VOCABOLARIO
UNIVERSALE
LATINO-ITALIANO
E
ITALIANO-LATINO

COMPILATO E IN NUOVO ORDINE DISPOSTO

COLLA SCORTA DE' MIGLIORI E PIU' RECENTI LESSICI E VOCABOLARII PUBLICATISI FIN QUI NELL'UNA E NELL'ALTRA LINGUA IN ALEMAGNA, FRANCIA, INGHILTERRA ED ITALIA

DA

ANTONIO BAZZARINI

AD USO DELLE CLASSI DI LATINITA' SUPERIORE

Opera riveduta per cura del cav. T. VALLAURI

Prof. di Eloq. latina nella R. Università di Torino.

VOLUME PRIMO
LATINO-ITALIANO

TORINO

CUGINI POMBA E COMP.

1850

GLI EDITORI

La mancanza in Italia di un buon Vocabolario Latino-Italiano e Italiano-Latino, che di vero giovamento fosse agli studiosi della lingua del Lazio ed ai professori della medesima, era da lungo tempo sentita. E di vero se il *Lexicon totius latinitatis* del Forcellini è quella riputata e grandiosa opera che onora il suo autore e la patria di lui, e se riesce di grande soccorso ai profondi cultori di quella classica lingua, non può esserlo ugualmente a chi nuovo si mette in quello studio ed ai maestri delle scuole nelle quali viene insegnata, sia per la disposizione tutta propria di un tale lavoro, non facile a digerirsi da chi non è molto addentro nello studio del latino idioma, sia per la mole ed il prezzo non tenue di una tale opera.

Dopo il Pasini, il Vocabolario del quale da più di un secolo va fra le mani degli scolari e dei maestri di tutta Italia, perchè unico, nessuno, se si eccettui il Vocabolario latino del *Comerci*, che non corrispose all'aspettazione, si era accinto a compilarne un altro con cui soddisfare al desiderio degli uni e degli altri.

L'essere scorso un intero secolo prima che si facesse avanti chi volesse assumersi il carico di rifare un tanto lavoro e renderlo compiuto, ne prova ad esuberanza le difficoltà; ma l'Italia non sarà più priva di quest'opera tanto universalmente desiderata, mercè le indefesse cure del benemerito laboriosissimo filologo Antonio Bazzarini, il quale, dopo di avere arricchita la patria nostra di varie altre utili opere lessicografiche italiane, a questa del Vocabolario latino-italiano e italiano-latino si accingeva da più anni, e lo ha condotto nel modo che veramente si conveniva onde riempiere il vuoto da tanto tempo sentito.

Nell'incominciare che facciamo noi la nostra carriera di editori, essendoci proposti di publicare opere veramente utili, a questa con particolare sollecitudine abbiamo messo mano, colla certezza di rendere un vero servigio al paese nostro; e tanto più volentieri lo abbiamo fatto in quanto che era pure nelle viste del

nostro predecessore cav. Giuseppe Pomba, che lo avrebbe mandato alle stampe se l'Autore avesse potuto condurre a fine il suo lavoro prima che egli desse termine alla sua carriera tipografica. Noi però ci proponiamo di non mettere minore studio e coscienza in questa impresa di quanto ne avrebbe egli stesso impiegato, sì per l'esecuzione tipografica affidata alla ben nota Tipografia Sociale degli Artisti, come per la correzione ed ogni altro corredo che rendere la possa bene accetta.

Del metodo tenuto dall'Autore nel suo lavoro, oltre che ne ragiona nella sua Prefazione latina posta in fronte a questo primo volume, ne discorre eziandio più distesamente nel suo Programma qui appresso, dettato in lingua italiana a più commune intelligenza.

Se coll'opera nostra avremo concorso a fornire l'Italia di un'opera di cui da tanto tempo difettava a danno dei classici studii, e contribuito alla riforma dell'antico ed imperfetto Vocabolario dell'ab. Pasini, ci terremo paghi; scopo nostro non essendo il solo lucro, ma ben maggiormente quello più nobile, di renderci utili ai nostri connazionali.

CUGINI POMBA E COMP.

PROGRAMMA DELL'OPERA

AL PUBLICO ITALIANO

L' AUTORE

... si deficiant vires, audacia certe
Laus erit: in magnis et voluisse sat est.

PROP. II. 8. 9.

Fino dal giugno 1828 io annunziava all'Italia il disegno di un *Lessico di latinità universale*, che per me coraggiosamente stavasi elaborando sulle tracce segnate già da quel sommo patavino triumvirato, *Facciolati, Forcellini* e *Furlanetto*, che levò sì alto il grido di sè per l'Europa tutta, nella grand'opera che rivedeva in quei giorni appunto per la terza volta la luce. Lo scopo propostomi in tale nuovo lessicografico mio lavoro era di apprestare all'italiana gioventù un' utile e da più anni indarno reclamata sostituzione all'antico *Vocabolario* compilato già dal padovano benemeritissimo *ab. Pasini* ad uso da prima delle scuole di Torino, e divenuto da poi quasi l'unica guida universale negli studj della lingua del Lazio, omettendo di far parola di altre opere di minor conto qua e là sparse ne'seminarj e ne' ginnasj della Penisola; poco giovamento avendo recato ai filologici studj il *Vocabolario universale della lingua latina* del *Comerci* publicatosi in quel torno a Napoli, e perchè troppo servilmente ligio al prototipo, e perchè soverchiamente voluminoso da adeguar quasi l'opera principe.

Siffatto mio annunzio, accolto ovunque con singolare favore, veniva anche, nel successivo anno 1829, posto ad effetto colla publicazione delle prime dispense dell'opera. Ma dovetti arrestarne il corso fin dalle mosse, stretto da un precedente mio impegno verso il Publico, da cui non poteva dispensarmi senza taccia, a dare le prime aure di vita in Italia ad un'*Enciclopedia elementare*, o sia *Dizionario enciclopedico di scienze, lettere ed arti*, opera che mi tenne indefessamente occupato per oltre un decennio; contento per allora che il mio divisamento fosse stato trovato plausibile.

Non rivolsi però sì tosto l'animo d'onde erasi suo malgrado dipartito, anche dopo disimpegnata la mia fede verso il Publico, coll'intraprendere e compiere un'opera di tanta mole, sì perchè sentiva il bisogno di dare alcuna tregua al mio spirito, sì perchè erami occorso nel fratempo di scorgere in quel primo mio getto non poche mende da togliere, non poche superfluità da risecare, non poche omissioni da supplire, che mi avrebbero posto nella necessità di ricominciare da capo

questo d'altronde mio prediletto lavoro. Senza perderlo tuttavia di vista e non iscoraggiato dalle ognor crescenti difficoltà che mi si affacciavano, anelava anzi ad un'occasione propizia che, segregandomi da ogni altra cura, mi aprisse l'adito di dedicarmivi tutt'affatto.

Ed una tale occasione mi si offerse quasi spontanea nella colta Torino (singolare circostanza, dopo un secolo dal primo lavoro quivi intrapreso!) in seguito a varie conferenze avute, nel 1843, col rinomato editore ed egregio amico mio *Giuseppe Pomba*, il quale da qualche anno avea pure fermo nell'animo di sopperire, quando che fosse, al difetto in Italia di una tal opera. Eccitato pertanto ed assistito dal medesimo, potei alacremente ripigliare l' interrotto da tanto tempo filologico mio lavoro, deciso di non deporre la penna fino all'intero compimento di un'opera di tanto rilievo e giovamento ai classici studj. E vi posi tosto mano elaborandola, con ogni miglior cura, dietro alla scorta precipuamente del gran *Lessico forcelliniano* dell' ultima edizione padovana e delle sue *Appendici* per cura del chiar.mo ab. *Furlanetto*, valendomi altresì delle copiose giunte del *Bailey*, inserite nell'edizione del Forcellini di Londra, e delle più recenti degl'illustri alemanni filologi *Voigtlaender* e *Lhemann* che resero pregiatissima in questi ultimi tempi l'edizione di Lipsia, oltre alle moltissime che io stesso ho attinto alla veneranda fonte dell'antica *Vulgata*, riveduta e restituita dal dottor massimo *S. Girolamo*, il Cicerone dei Padri della Chiesa.

Approfittando inoltre dell'agio qui concedutomi, venni nella determinazione di non dare incominciamento all'edizione, che ad opera avanzata per modo da non lasciare alcun dubio sul suo buon fine. Egli è per ciò che non vede essa la luce che un sessennio dopo il mio trasferimento in questa subalpina Capitale, per cura degli editori Cugini Pomba e Comp., successori di Giuseppe Pomba, ritiratosi dal commercio colla fine di dicembre dello scorso anno. Un tale maturato ritardo poi ha giovato inoltre non poco all'opera mia, perchè ho potuto nel frattempo approfittare delle recentissime filologiche elucubrazioni d'*Ainsworth*, *Noël*, *Quicherat*, *Daveluy*, *Freund* ed altri, rese non ha guari di publica ragione in Inghilterra, in Francia e nella dotta Alemagna, alle quali aggiunta la costante mia applicazione di parecchi anni in così fatto penoso esercizio, confido che non mi sarà apposta taccia se oserò asserire potersi ora questo mio lavoro, senza arrossir nel confronto, contraporre, se non più (certo almeno quanto al piano più ovvio e ragionato da me seguito) a quelli sudatissimi dell'Ainsworth e del Quicherat medesimo, per cui neppure in questo ramo importantissimo della filologia, resterà quind'innanzi l'Italia nostra, *terra* (come scrisse Plinio: H. N. III. 6) *omnium terrarum alumna et parens*, inferiore a verun'altra emula incivilita nazione.

Premesse necessariamente tali nozioni, mi farò ora brevemente ad esporre il metodo a cui mi attenni nella laboriosa compilazione dell'opera stessa, una al certo delle più utili ad agevolare l'intralciata carriera delle scolastiche discipline, le quali per lo più sono fon-

date sulle instituzioni della Romana letteratura.

I. Ogni vocabolo è corredato dell'indicazione

a) della parte del discorso cui appartiene;

b) della sua radicale derivazione;

c) della quantità sillabica, per commodo della pronunzia e della poesia;

d) della relativa corrispondenza colle lingue *greca* ed *italiana*, confermata quest'ultima per l'autorità di uno o più classici latini.

Ciò tutto ne forma il tema principale.

Per le indicazioni grammaticali o filologiche si è fatto uso dell'idioma italiano, ritenuta l'originaria denominazione latina degli autori citati e delle loro opere colle varianti e restituzioni od emendamenti appostivi nelle più recenti accurate edizioni, mercè gli studj profondi fattisi sui classici in questo e nel passato secolo specialmente in Alemagna, in Francia e nell'Italia nostra medesima.

II. Seguono in separati paragrafi, progressivamente numerati,

a) il senso proprio di ciascun vocabolo;

b) i sensi affini, disposti con ordinata logica gradazione;

c) le significazioni traslate, e

d) le locuzioni avverbiali e proverbiali, se ve n'ha, e sì gli uni come le altre sempre confortate dalle migliori autorità, e spessissimo da uno o più brani di esempj più acconci all'intelligenza dell'esposta significazione o locuzione, colla corrispondente interpretazione italiana per servire al primario scopo della presente opera.

III. Si sono riportati alla fine di ciascun tema, in apposito paragrafo,

a) se nome aggettivo od avverbio, i gradi comparativi e superlativi di esso;

b) se verbo, oltre al passivo degli attivi, i participj di tempo presente, passato e futuro, convalidati e quelli e questi da classica autorità.

c) Tali participj sonosi inoltre tratti fuori ai rispettivi loro luoghi nel Lessico stesso colla semplice indicazione del verbo d'onde traggono origine, e solo aggiuntevi le significazioni estranee al verbo quando sieno stati usati anche aggettivamente; come

d) sonosi similmente tratti i perfetti dei verbi irregolari, quando difficilmente potrebbero gli studiosi, senza un tale soccorso, rilevare a un tratto la prima persona del presente indicativo de'verbi da cui derivano; e così pure alcuni genitivi, dativi ed ablativi tanto singolari che plurali di que' nomi, il cui nominativo molto si scosta dalla loro desinenza: omettendo non pochi altri amminicoli qua e colà sparsi, e per non dilungarmi di soverchio, e per evitare la taccia di empirismo filologico, non raro nell'età nostra.

Ciascun tema in somma è stato coordinato in guisa che lo studioso avesse il modo di meglio appagare le sue ricerche, togliere i suoi dubii, correggere i suoi errori ed avanzare con sicurezza il passo nell'arduo arringo che si accinge a percorrere. Ciò può chiunque scorgere di leggieri dai primi due fascicoli dell'opera contemporaneamente ora publicati e difusi, per dare all'Italia una più ampia idea di tale filologico lavoro, ed in ispecie

i *Professori* di lingua e letteratura latina ne' publici e privati stabilimenti di educazione, ed i *Rettori* dei medesimi, ai quali oso in particolar modo raccomandarlo. Oso inoltre invitare la loro solerzia a voler compiacersi, per vie meglio rilevare di primo lancio l'importanza, l'ordine, la dovizia di questo *nuovo Lessico*, di porlo a rincontro dell'antico *Vocabolario del Pasini*, del quale pure, comunque imperfettissimo, perchè unica guida fin qui agli studiosi nell'inestricato labirinto delle latine lettere in tutta Italia, sonosene impressi e reimpressi nei varj punti della Penisola nello spazio di 118 anni (essendosi fatta la prima edizione in Torino nel 1731) più centinaja di migliaja di esemplari, venendo assicurato di averne impressa la sola Venezia oltre a trecentomila.

Non posso poi, nè debbo passar sotto silenzio, che non contento io delle lunghe incessanti mie veglie per anni ed anni intorno ad un tale erculeo lavoro, incerto sempre e mal fidente di me medesimo, ne ho affidata un'ultima accurata e coscienziosa disamina alla ben nota valentia filologica del ch. prof. *Tommaso Vallauri*, professore di eloquenza latina in questa R. Università degli studj; con che il Publico italiano potrà essere vie più fatto sicuro della bontà insieme ed utilità dell'opera mia.

Resterebbemi ora a dire alcun che intorno al secondo volume, o sia alla parte italiano-latina. Ma di quest'opera basti fra tanto l'accennare che sto già disponendola in guisa da renderla pienamente conforme al piano adottato per la parte latino-italiana che ora si publica, e di cui tenni più sopra specialmente parola. Si avrà, spero, per tal guisa un' opera AFFATTO NUOVA, corredata similmente delle corrispondenti voci *greche* e *latine*, de' testi dei classici e delle esatte citazioni delle opere dalle quali si trarranno, oltre all'etimologia e ad ogni altra indicazione grammaticale, filologica ecc., come sarà per me dimostrato nella Prefazione a detto secondo volume.

Giova in fine avvertire che, dovendo questo secondo lavoro stare a paro del primo anche quanto all' universalità dei vocaboli e termini, e d'altra parte siccome la lingua italiana d'oggigiorno supera di gran lunga la latina in termini tecnologici e scientifici, attese le innumerevoli invenzioni e scoperte fattesi posteriormente ai secoli dell'aurea e della media latinità in ogni ramo quasi dello scibile, termini che agli studiosi è bene spesso indispensabile di esprimere in latino, se bene non confortati da veruna autorità classica di latino scrittore di que' tempi; così, essendosi graziosamente assunto di riempiere una tale importante lacuna il sullodato ch. prof. *Vallauri*, vi saranno pure collocati al loro luogo anche tutti questi termini di moderno conio, convalidati possibilmente colle più stimabili citazioni di valenti autori che latinamente scrissero in tempi a noi più vicini intorno a materie o mal note o ignote affatto a que' sommi che li precedettero. Siffatti vocaboli poi saranno contrasegnati con asterisco, e per distinguerli dai classici, e per rendere al benemerito raccoglitore di essi il dovuto onore.

Torino 14 gennajo 1850.

ANT. BAZZARINI

UNIVERSÆ LATINÆ ITALÆQUE LINGUÆ

MANUALE LEXICON

NOVUM IN ORDINEM ELABORATUM

STUDIO ET OPERA

ANTONII BAZZARINI

UNIVERSÆ LATINÆ ITALÆQUE LINGUÆ

MANUALE LEXICON

HUMANIORUM LITTERARUM CULTORUM

USUI ET COMMODO

NUNC PRIMUM

EX PATAVINA, LONDINENSI ET LIPSIENSI

FORCELLINIANI LEXICI CASTIGATISSIMIS EDITIONIBUS

NOVUM IN ORDINEM ELABORATUM

RECENTIORIBUSQUE LUCUBRATIONIBUS CL. VIRORUM

AINSWORTH, QUICHERAT ET FREUND

NEC NON GRÆCIS INTERPRETATIONIBUS ET PROSODIACIS NUMERIS

LOCUPLETATUM

AUCTORITATIBUS EXEMPLISQUE PASSIM E LATINIS SCRIPTORIBUS DEPROMPTIS

SINGULAS VOCES AC SIGNIFICATIONES CONFIRMANTIBUS

INSUPER ADJECTIS

STUDIO ET OPERA

ANTONII BAZZARINI

OPUS CL. VIRI TH. VALLAURI

IN. R. ARCHIGYMNASIO TAURINENSI ELOQ. LAT. PROF.

CURA RECOGNITUM

AUGUSTÆ TAURINORUM

EDENTIBUS CÆSARE ET ALOYSIO POMBA SOCIISQUE

ANNO M. DCCC. L.

ANTONIUS BAZZARINI

VENETUS

HUMANIORUM LITTERARUM CULTORIBUS

SALUTEM.

Annus erat sæculi superioris primus et tricesimus, quum Josephus Pasinius (1) et Jos. Antonius Badia (2), edito Augustæ Taurinorum latini italique sermonis Lexico, adolescentum subalpinorum rationibus, ut tum erant tempora, satis commode prospexerunt. Quidquid enim antea de hac re in vulgus exierat, ad viros tantum præclara eruditione atque doctrina ornatos pertinebat. Hujusmodi erant Ambrosii Calepini *Dictionarium*, *Thesaurus* Roberti Stephani, Marii Nizolii in Tullium animadversiones, aliorumque opera, qui improbo sane labore latinas voces et locutiones ex optimis scriptoribus collectas in ordinem digesserant. Si qui vero adolescentibus, politiorum litterarum studiosis, planiorem viam munire essent aggressi, uti Passeratius, Faber, Calderinus, Galesinus aliique, operis difficultate impediti propositum sibi finem non fuerant assecuti. Priorum experientia edocti Taurinenses Professores, quos supra memoravi, opus confecerunt, ut illis temporibus, certe quidem laudandum, cujus fama latissime in universa Italia, nedum in Subalpinis pervagata est (3). Sed innumera inventa, quibus sæculo labente scientiæ artesve nobilitatæ sunt, complura in italam linguam invexerunt vocabula, quæ in Taurinensi Lexico desiderantur. Præterea romani tituli, antiquissimis monumentis insculpti, quos curiosa doctorum (4) pervestigatio aut nostra aut patrum memoria in lucem evocavit; tum

(1) Josephus Pasinius, Patavinus, sacras litteras atque hebræam linguam primum docuit in R. Taurinensi Athenæo; mox Magister a bibliotheca, universos codices manu exaratos per linguas digessit; quo facto, amplissimo sacerdotio dignatus, atque inter consiliarios Regis ornamentarios fuit adscitus.

(2) Josephus Antonius Badia, Anconitanus, adlectus fuit in decuriam doctorum medicinæ tradendæ VI Id. Novembr. An. MDCCXXIX.

(3) Intra biennium opus absolverunt Pasinius et Badia, opera etiam adjuti Joannis Baptistæ Quarelli, optimi et ingeniosi adolescentis, qui tunc temporis in Archigymnasio Taurinensi studiis operam dabat. In hanc rem vide, sis: *Storia delle Università degli Studj del Piemonte di Tommaso Vallauri, Vol. III, cap. 4, pag.* 78 *e seg.*

(4) In his adnumerandi Scipio Maffeius, Ludovicus Anton. Muratorius, C. Marinius, Romanellius, Aldinius, Antonius Rivautella, P. Ricolvius, Barptolemæus Borghesius, Joann. Gaspar Orellius, Joannes Labusus, Cælestinus Cavedonius, Didacus Vitriolius aliique complures.

vero latini scriptores diligentius pertentati, et nonnulla eorum fragmenta, quæ a diuturna oblivione haud ita pridem vindicavit Angelus Maius V. Cl., uberem postea lexicographis segetem suppeditarunt. Adde, quod in Lexico Taurinensi omnes verborum significationes tum propriæ tum translatæ, simul permixtæ et confusæ unum in locum perperam fuerunt congestæ; quædam vero dictiones neque iisdem plane verbis efferuntur, quæ apud romanos scriptores occurrunt, neque semper nitida et probabili interpretatione illustrantur; postremo nulla vestigia quorundam vocabulorum deprehendimus, quæ, licet aurea romani sermonis ætas non celebraverit, apud sequioris tamen ævi scriptores sæpenumero leguntur; ut quæ Taurinenses olim Professores concinnarunt, temporibus nostris nullomodo jam respondere videantur. Quo enim consilio, ut cætera omittam, illas voces expungi, quas doctior ætas, quæ elegantiorem illam Augusteam excepit, identidem usurpavit? Cur angustiores fines statuas libro, quo, in evolvendis cujuslibet ævi scriptoribus, fidissimo veluti duce utantur latinarum litterarum studiosi? Dolendum igitur erat, lexicon adhuc desiderari, ex quo, tamquam ex integro fonte, latini italique sermonis opes pleno ore adolescentes haurirent.

Non sum equidem nescius, in Lexico Forcelliniano latinas voces et φράσεις abunde inveniri, post lucubrationes præsertim Jacobi Baileyi, Voitglaenderi, Lhemanni, Hertelii, Quicherati et Josephi Furlanetti, doctissimi viri, quem nuper exstinctum doluimus; sed in illo italicam interpretationem, romanis exemplis additam, atque italicas rursus voces et locutiones latine redditas studiosi requirunt. Ad hoc quum Forcellinius Lexico suo viris præsertim consultum voluerit, qui se latinis litteris jam proluerint, tantæ molis librum nemo sanus adolescentum manibus terendum dederit.

Hæc animo sæpe reputans, opus enimvero difficillimum, suffragante Josepho Pomba, singularis industriæ viro, seque ad rationes meas adjungente, abhinc aliquot annos sum aggressus, totius latinæ italæque linguæ Lexicon adornandi, quod nihil plane tironibus desiderandum relinqueret. In hoc voces omnes, diversasque earum significationes invenies, candide Lector, apto quodam ordine signoque distinctas; exempla vero scriptorum, quibus illæ confirmarentur, non omnia subjeci, quæ Forcellinius, qui nimius hac in re fortasse fuit, sed ea tantum delegi, quæ singulis vocabulorum significationibus declarandis maxime opportuna visa sunt. Quo factum est, ut et liber in multam molem non excresceret, et quælibet vocis significatio aliquo scriptorum testimonio comprobaretur. Latinis plerumque vocibus respondentes græcas ad eum finem subtexui, ut uniuscujusque ἔτυμον magis in aperto esset, idque demum verissime dictum pateret, græcam et latinam linguam uno eodemque fonte fluxisse, et sororio inter se vinculo contineri. Accedunt permulta ex Libris Divinis depromta, necnon verba et locutiones latinæ, quibus novæ res atque a veteribus indictæ, apte eleganterque a nobis enuncientur. Denique operæ pretium me facturum esse existimavi, si geographica et historica nonnulla adderentur, quæ Forcellinius prætermisit. Quo enim se convertent studiosi, quotiescumque latinos libros adeuntibus nomen obversetur longinquæ regionis, aut montis, aut fluminis, aut viri, quorum fama ad illorum aures nondum pervenerit? Præsertim quum nomina,

quibus regna, urbes, oppida a recentioribus significantur, sæpe a nominibus, quibus proavi nostri uterentur, longissime absint?

Hæc adeo aliaque complura, quæ legentibus facile occurrent, quantum per vires licuit, in usum tironum diligentissime præstiti; omniaque demum ad unguem castiganti consilio et doctrina mihi adfuit Thomas Vallaurius, Doctor decurialis latinæ eloquentiæ tradendæ in R. Taurinensi Athenæo. Sin expectationi tuæ satis cumulate non respondero, candide Lector, magnis tamen ausis me excidisse non pœnitebit.

Dabam Augustæ Taurinorum, postridie Idus Januarias an. MDCCCL.

INDEX

SCRIPTORUM ATQUE OPERUM LATINORUM,

EX QUIBUS VOCES ET LOCUTIONES SUNT DEPROMPTÆ,

QUÆ IN HOC LEXICO LEGUNTUR.

A

ACCIUS *(L. Accius*, seu *Attius) L. Accio* od *Azzio*, pesarese, storico, poeta tragico, figliuolo di L. Accio libertino e poeta comico. Nacque l'anno di Roma 584, e morì nel 671. Scrisse gli *Annali (Annales)* in versi esametri, i cui frammenti si trovano presso Macrobio *Sat.* I. 7 *extr.*, Prisciano V, *p.* 692 *Putsch.*: VI, *p.* 709 *et* 718, e Festo *in Metelli.* Scrisse anche secondo che asserisce Nonio I. 305, un libro col titolo di Parerghi *(Parergorum liber* I*)*.

Per lo più ci serviamo dell' edizione di Feder. Enr. Bothe, che publicò con maravigliosa diligenza la raccolta intitolata *Poetarum Latii scenicorum fragmenta*, cioè de' tragici e de' comici *(Halberstadii ann.* 1823 *et* 1824, *T.* II, 8°).

I frammenti delle tragedie di lui sono in varj luoghi citati da Cicerone, Gellio, Nonio, Macrobio ed altri; e questi hanno per titolo: - 1 *Achilles*; - 2 *Ægisthus*: - 3 *Æneadæ* o *Decius*; - 4 *Agamemnonidæ*; - 5 *Alcestis*; - 6 *Alcmæon*; - 7 *Alphesibœa*; - 8 *Amphitruo*; - 9 *Andromacha*; - 10 *Andromeda*; - 11 *Antenoridæ*; 12 *Antigona*; - 13 *Argonautæ* o *Medea*: - 14 *Armorum judicium*; - 15 *Astyanax*, - 16 *Athamas*; - 17 *Atreus*; - 18 *Automedia*; - 19 *Bacchæ*; - 20 *Brutus*; - 21 *Chrysippus*; - 22 *Clytæmnestra (Decius* V. *Æneadæ)*; - 23 *Deiphobus*; - 24 *Diomedes*; - 25 *Electra*; - 26 *Epigoni*: - 27 *Epinausimache*; - 28 *Erigona*; - 29 *Eriphyla*; - 30 *Eurysaces (Fidicinæ* e meglio *Phinidæ)*: - 31 *Hecuba*; - 32 *Hellenes*; - 33 *Iliona*; - 34 *Io* o *Minotaurus (Medea* V. *Argonautæ)*; - 35 *Menalippa* o *Menalippus*; - 36 *Meleager (Menalippus.* V. *Menalippa) (Minotaurus.* V. *Io)*; - 37 *Myrmidones*: - 38 *Neoptolemus*; - 39 *Nyctegresia*; - 40 *OEnomaus*; - 41 *Paris*; - 42 *Pelopidæ*; - 43 *Persidæ*; - 44 *Philoctetes*; - 45 *Phinidæ* o *Fidicinæ*; - 46 *Phœnissæ*; - 47 *Prometheus (Stasiastæ.* V. *Tropæum)*; - 48 *Telephus*; - 49 *Tereus*; - 50 *Thebais*; - 51 *Trachiniæ*; - 52 *Troades*; - 53 *Tropæum* o *Stasiastæ*.

ACRON *(Helenius Acron* od *Acro) Elenio Acrone*, scoliaste d'Orazio, più antico di Porfirione, e più recente di Servio. Della costui patria, età e condizione non si sa alcuna cosa di certo.

Rimangono di lui:

1 *Scholia in Horatii opera.*

ÆDITUUS. *V.* VAL. ÆDIT.

ÆMIL. MACER. *V.* MACER (giurec. o med.).

AFRAN. *(L. Afranius) L. Afranio*, poeta comico, scrittore di favole togate. Egli sopratutto imitò Menandro greco poeta, e fiorì in Roma quasi nel medesimo tempo che Terenzio e Stazio Cecilio inchinavano alla vecchiezza, cioè intorno all' anno di Roma 660.

Abbiamo di lui più frammenti raccolti ed illustrati da Feder. Enr. Bothe.

I frammenti delle comedie di lui sono citati qui e qua da Gellio, Nonio, Macrobio ed altri; e queste sono dinominate; - 1 *Abducta*; - 2 *Æquales*; - 3 *Auctio*; - 4 *Augur* od *Augures*; - 5 *Brundusina* o *Brundusini*; - 6 *Bucco adoptatus*; - 7 *Cinerarium* o *Cinerarius*; - 8 *Compitalia*; - 9 *Consobrina*; - 10 *Crimen*; - 11 *Deditio*; - 12 *Depositum*; - 13 *Divortium*; - 14 *Emancipatus*; - 15 *Epistola*; - 16 *Exceptus*; - 17 *Fratres*; - 18 *Fratriæ (Homo* V. *Omen)*; - 19 *Ida*; - 20 *Ima* od *Imi*; - 21 *Incendium*; - 22 *Inimici*; - 23 *Libertus*; - 24 *Mariti*; - 25 *Matertera* o *Materteræ*, - 26 *Megalensia (Neæra.* V. *Omen)*; - 27 *Omen*, altri *Homo*, altri *Neæra*; - 28 *Pantaleus*; - 29 *Patella*; - 30 *Pompa*; - 31 *Privignus*; - 32 *Prodigus*; - 33 *Proditus*; - 34 *Promus*; - 35 *Prosa*, altri *Rosa*; - 36 *Purgamentum*; - 37 *Repudiatus (Rosa.* V. *Prosa)*; - 38 *Sella*; - 39 *Simulans*; - 40 *Sorores*: 41 *Suspecta*; - 42 *Talio*; - 43 *Temerarius*; - 44 *Thais*; - 45 *Titulus*; - 46 *Virgo*; - 47 *Vopiscus*.

AFRICAN. *(Sex. Cæcilius Africanus) Sest. Cecilio Africano*, giureconsulto, il quale visse sotto gl' impp. Adriano ed Antonino, che regnarono dall'anno dell'era volgare 117 al 161.

I frammenti delle opere di lui trovansi ne' Digesti, col titolo:

1 *Quæstionum libri* IX; - 2 *Epistolarum libri* XX.

AGG. URB. *(Aggenus Urbicus) Aggeno Urbico*, scrittore di cose agrarie, d'incerta età. Le opere di lui sono raccolte tra gli scrittori di cose agrarie *(Auctores rei agrariæ a Guil. Goesio editi, Amstel.* 1674, 4°*)*.

Rimangono di lui:

1 *In Julium Frontinum commentariorum libri* II; - 2 *De controversiis agrorum partes* II.

AGRŒT. *(Agrœtius* od *Agrætius) Agrezio*, grammatico, fiorì intorno alla metà del quinto secolo dell' era volgare, nella Gallia, avvegnach' egli sembri essere quel medesimo di cui fa menzione Sidonio *Ep.* VII. 5.

L'opera di lui citata per la prima trovasi fra gli antichi Grammatici *(Grammatici veteres)* publicati dal Putschio *(Hanoviæ* 1605, 4°, *p.* 2266-2275*)* alla quale edizione noi ci siamo attenuti. La seconda poi è posta tra gli autori della lingua latina *(Auctores latinæ linguæ)* publicati da Dionis. Gothofredo *(Coloniæ Allobrogum ann.* 1622, 4°, *p.* 1346-1352*)*.

1 *De orthographia et proprietate et differentia sermonis libellus*; - 2 *Excerpta de iisdem.*

ALBINOV. *(C. Albinovanus Pedo) C. Albinovano Pedone*, poeta eroico, e secondo che sembra a taluni, elegiaco, visse sotto Augusto e Tiberio. Ei fu noto a M. Seneca retore, ed ebbe dimestichezza con L. Seneca filosofo. Gli si ascrive l' elegia a Livia intorno alla morte di Druso, contuttochè ad altri paja assai probabile doversi quella attribuire ad Ovidio, tantochè spesso fu pubblicata coll' opere di lui. La seconda poi e la terza elegia non deesi assegnare a Pedone Albinovano, come vorrebbe G. Scaligero, non trovandosi in esse il bello stile del secolo di Augusto. A lui più presto deesi attribuire il frammento scritto in versi eroici, conservatoci da M. Seneca *Suasor.* 1 *ad fin.*, col quale descrivesi la navigazione di Germanico figliuolo di Druso sopra il fiume Amisio (oggi *Ems*) per condursi all' oceano settentrionale colle legioni poste sulle navi, nel terzo anno di Tiberio. E brevemente la narrazione sopra Sp. Papinio, detto licnobio pel suo singolar modo di vivere, ci viene recata da L. Seneca *Ep.* 122 *ad fin* Nell' elegia intitolata *Consolatio ad Liv.*, abbiamo seguito l' ediz. di Cr. Dan. Beckio *(Lips. ann.* 1783, 8°*)*, e negli altri componimenti poetici quella di Gio. Cr. Wernsdorfio, che li pose fra' poeti latini minori *(Altenburgi ann.* 1782, *T.* III, *p.* 155-182, *et T.* IV, *p.* 229-235*)*.

Le opere d'Albinovano sono: - 1 *Consolatio* od *elegia ad Liviam Augustam de morte Drusi Neronis*; - 2 *Elegia in obitum Mæcenatis*; - 3 *Elegia de Mæcenate moribundo*; - 4 *Fragmentum de navigatione Germanici per oceanum septentrionalem.*

ALBRIC. *(Albricus* od *Alfricus) Albrico* od *Alfrico*, londinese, mitologo, visse intorno agli anni di Cristo 1217. Fu publicato fra i classici scrittori da Munckero, e da Augusto van Staveren.

Leggesi l'opera di lui:

1 *De Deorum imaginibus libellus.*

ALCIM. *(Alcimus Ecdicius Avitus) Alcimo Ecdicio Avito*, vescovo Viennese, e versificatore, fiorì intorno agli anni dell' era cristiana 490; morì l'anno 523. Fu reputato dottissimo tra' poeti dell' età sua.

Abbiamo di lui scritti in versi esametri i seguenti libri:

1 *De mosaicæ historiæ gestis libri* v, seu: I. *De mundi origine*; - II *De origine peccatorum*; - III. *De potentia Dei*; - IV. *De diluvio*; - V. *De transitu maris rubri.*

2 *De consolatoria castitatis laude ad Fuscinam sororem liber (qui interdum lib.* VI *citatur).*

ALCUINUS (*Flaccus Albinus Alcuinus*). *Flacco Albino Alcuino*, anglo, chiamato da Carlo M. l'anno 790 dell'era volgare per ristorare gli studj nella Gallia. Scrisse molte cose attenenti alla grammatica.

Restano di lui:

1 *Grammatica (inter Grammaticos veteres a Putschio editos p.* 2075-2116); - 2 *Dialogus de Rhetorica cum Carolo M.*

ALDHELMUS od **ADELHELMUS**. *Aldelmo* od *Adelelmo*, anglo, vescovo Saburnense, che morì negli anni di Cristo 709. Lasciò più scritti de' quali tocca il Fabrizio nella Biblioteca Lat. (*med. et inf. æt.*). Un sol luogo cita (a quel che sembra) il Forcellini dell'opera di lui *de Virginitate*. Ma un molto maggior numero di vocaboli, che vogliono essere raccolti dai futuri lessicografi, trovasi nelle opere di lui publicate dai mss. Vatic. per A. Mai *in classic. auct. T.* V, *p.* 387-390; *et p.* 451-599.

ALPHENUS (*P. Alphenus Varus*) *P. Alfeno Varo*, giureconsulto, cremonese, visse a' tempi di Augusto e fu console l'anno di Roma 755.

Rimangono di lui i frammenti sparsi nei Digesti; *ex Digestorum libris* XL.

ALF. (*Alfius Flavus*) *Alfio Flavo*, oratore, coetaneo di M. Seneca il retore, il quale reca i frammenti di lui. *Controv.* I. 1 *ad fin.*

AMBROS. (*Ambrosius*) *Ambrosio*, nato nella Gallia di Romani genitori l'anno di Cristo 334, eletto vescovo di Milano l'anno 374, morì nel 397. Scrisse più opere che vennero publicate dai monaci dell'ordine di s. Benedetto (*Parisiis ann.* 1686-1690, *T.* II, *fol.*), la qual edizione è da noi adoperata

Ci rimangono di lui:

1 *Hexæmeron libri* VI; - 2 *De Paradiso*; - 3 *De Cain et Abel libri duo*; - 4 *De Noe et Arca*; - 5 *De Abraham libri* II; - 6 *De Isaac et anima*; - 7 *De bono mortis*; - 8 *De fuga sæculi*; - 9 *De Jacob et vita beata libri* II; - 10 *De Joseph patriarca*; - 11 *De Elia et jejunio*; - 12 *De Nabuthe Jezraelita*; - 13 *De Tobia*; - 14 *De interpellatione Job et David libri* IV. - 15 *Apologia prophetæ David*; - 16 *Apologia altera ejusdem*; - 17 *Enarrationes in psalmos* XII; - 18 *Expositio in psalmum* CXVIII; - 19 *Expositio Evangelii secundum Lucam libris* X *comprehensa*; - 20 *De officiis ministrorum libri* III; - 21 *De virginibus ad Marcellinam libri* III, - 22 *De viduis*, - 23 *De virginitate*; - 24 *De institutione virginis*; - 25 *Exhortatio virginitatis*; - 26 *De lapsu Virginis consecratæ*; - 27 *De mysteriis*; - 28 *De sacramentis libri* VI; - 29 *De pœnitentia libri duo*; - 30 *De fide libri* V. 31 *De Spiritu Sancto libri* III. - 32 *De incarnationis dominicæ sacramento*. - 33 *Epistolæ* XCI. - 34 *De excessu fratris sui Satyri libri* II. - 35 *De obitu Valentiniani II Aug. consolatio.* - 36 *De obitu Theodosii I Aug. oratio.* - 37 *Hymni* XII

AMMIAN. (*Ammianus Marcellinus*) *Ammiano Marcellino*, secondo che pare, nacque in Antiochia e fiorì circa gli anni dell'era cristiana 380

Si hanno di lui:

1 *Rerum gestarum libri* XXXI (de' quali i primi XIII andarono perduti e gli altri dal XIV al XXXI contengono le cose avvenute dall'anno di Cristo 352 sino al 378). - 2 *Excerpta de Constant. Chloro, Constantino Magno aliisque imperatoribus* (queste sono giunte d'autore ignoto).

AMPEL. (*L. Ampelius*) *L. Ampelio*, fiorì intorno all'anno di Cr. 370. Imitò Cornelio Nipote, ed in più luoghi segue Floro.

Abbiamo di lui:

1 *Liber memorialis.*

ANDRONIC. *V.* LIV. ANDRONICUS

ANTONIN. ITINER. (*Antonini Augusti Itinerarium*) *Itinerario di Antonino Augusto.* In quest'opera sono descritte le distanze di tutto l'orbe allora conosciuto dai Romani; e questa, sebbene porti il nome di Antonino, fu per avventura scritta sotto i primi Cesari; e poscia arricchita dei commentarj dei duci militari e dell'indicazione del corso delle publiche vie (*Ed. Amstelodami ann.* 1735, 4°, *a Petr. Wesselingio una cum Itinerario Hierosolymitano*). L'altro Itinerario poi che chiamasi Gerosolimitano fu composto nel quarto secolo dell'era volgare da uno scrittore cristiano, che partendosi da Burdigala (oggi Bordò) andossene a Gerusalemme, e sembra essere stato fatto perchè fosse di guida a coloro che dovessero quivi medesimo portarsi.

ANTONINUS PIUS; *Antonino Pio*, che regnò dall'anno di Cristo 138 al 161, del quale rimangono II epistole publicate da A. Mai tra le opere di Frontone (*Romæ ann.* 1823, 8°, *p.* 253-258) della cui autorità facciamo uso.

ANTON. (*M. Antonius*) *M. Antonio*, figliuolo di M. Antonio Cretico, nipote di M. Antonio oratore, seguì le parti di Cesare nella guerra civile, e perciò fu nemico di Cicerone. Dopo varj casi, fatto triumviro in un con Ottaviano Augusto e M. Lepido, s'adoperò a porre Cicerone in fra i proscritti.

Rimangono di lui tre epistole, la prima delle quali trovasi fra quelle di Cicerone *Att.* X. 8; la seconda fra le medesime *Att.* XIV. 13; la terza poi viene dallo stesso Cicerone *Phil.* XIII. 10-21, allegata ed interpretata.

APIC. (*Cælius Apicius*). *Celio Apicio*, del cui nome v'ebbe più d'uno, che furono di una sfondolata ghiottornia; tantochè sembra assai difficile l'affermare chi fosse ed in qual tempo vivesse quegli a cui suolsi ascrivere la seguente opera. Lo stile di lui più presto triviale ed abbietto che lodevole, mostra di appartenere a quello della cadente latinità (*Edit. Jo Bernholdii ann.* 1787, 8°, *Marcobreitæ*). Questa edizione che noi abbiamo seguito è giudicata ottima sopra tutte le altre.

Hannosi di lui:

1 *De opsoniis et condimentis, sive arte culinaria libri* X; i cui titoli sono:

I. *Epimeles*; - II. *Sarcoptes*; - III. *Cepuros*; - IV. *Pandecter*; - V. *Osprios*; - VI. *Aëropetes*; - VII. *Polyteles*; - VIII. *Tetrapus*; - IX. *Thalassa*; X. *Halieus.*

APUL. (*Lucius Apulejus seu Appulejus*) *L. Apulejo* od *Appulejo* medaurese nell'Africa, di nobile prosapia, visse sotto gl'imperatori Antonino Pio e M. Aurelio, filosofo platonico, e chiaro oratore de' suoi tempi. Talora è gonfio, secondo che sogliono quasi tutti gli Africani, sovente prolisso nelle narrazioni, ed affettato nel cercar una vieta eleganza, e tutto Plautino; sicchè spezialmente nei libri delle *Metamorfosi*, o nell'*Asino d'oro* lo stile di lui ritrae della foggia de' nostri scrittori detti *novellieri*. Ottima è giudicata l'edizione di tutte le sue opere intrapresa da Franc. Oudendorpio, dopo la costui morte compiuta per Gio. Bosscha (*Lugd. Batav.* 1786-1823, *T.* III, 4°) che noi pure abbiamo adoperata assai sovente, salvochè nel *Trismegisto* (antica versione dal greco), il qual libro lo stesso Bosscha giudicò doversi attribuire a tutt'altro scrittore che ad Apulejo, tantochè non l'ammise nella sua edizione. Il libro *de herbis*, o *de nominibus et virtutibus herbarum* o *herbarium* da molti è assegnato allo stesso Apulejo, ma da taluni è creduto opera accozzata da varj autori, e dallo stesso indice premesso nel codice ms. Colbertino sembra esser a noi pervenuta mutilata (*Ed. Lugd. ann.* 1614, *T.* II, 8°).

Le opere che rimangono di lui sono:

1 *Metamorphoseon, sive Asini aurei libri* XI; - 2 *Apologia, sive de Magia liber* (*ed. Elmenhorstii ann.* 1621, *Francofurti*, 8°; di cui si citano le pag. in amendue le opere); - 3 *Floridorum libri* IV (sono distribuiti in 24 num. da noi citati). - 4 *De Deo Socratis*; - 5 *De dogmate Platonis libri* III; - 6 *De mundo*. - 7 *Fragmenta* (citati dalle varie opere di lui da Nonio, Carisio, Prisciano ed altri); - 8 Ἀνεχόμενος *ex Menandro* (per alcuni creduta opera d'un italiano in sul principio delle rinascenti lettere); - 9 *Trismegistus* (che altresì è intitolato *Hermetis Trismegisti Asclepius*; e *de natura Deorum dialogus*, e *de natura Deorum ad Asclepium allocutio*); - 10 *Herbarium.*

APUL. DE ORTHOGR. (*L. Cæcilius Minutianus Apulejus*) *L. Cecilio Minuziano Apulejo*, grammatico d'incerta età, i cui frammenti vennero publicati da A. Mai (*Romæ* 1823, 8°).

Ci rimangono di lui:

1 *De Orthographia* (framm. di tre libri).

AQUILA (*Aquila Romanus*) *Aquila Romano*, retore, che visse prima di Costantino M., e dal greco opuscolo *delle figure* di Alessandro Numenio ricavò, ridusse a suo uso, e riformì di opportuni luoghi ricavati da scrittori latini i tre seguenti libri che tuttavia rimangono:

1 *De figuris sententiarum et elocutionis*; - 2 *De schematis lexeos* (due opuscoli malamente attribuiti a Giulio Rufiniano); - 3 *De schematis dianœas* (*ed. a Claudio Capperonerio inter antiquos rhetores Latinos*, *Argentorati*, 1756, 4°). Abbiamo seguito questa edizione.

ARATOR; *Aratore*, cognominato suddiacono ligure o piuttosto milanese, cardinale della Romana Chiesa, morì l'anno 566. Scrisse un'istoria in versi esametri, traendola dagli Atti degli Apostoli, e vi pose innanzi due brevi elegie, a Floriano l'una, ed a Vigilio papa l'altra. Oltre a ciò scrisse a Partenio medesimamente in versi elegiaci un'epistola.

Abbiamo di lui:

1 *Historiæ Apostolicæ libri* II; - 2 *Epistola ad Parthenium*

ARCAD. CHARIS. *V.* AUREL. ARCAD. CHARIS.

ARNOB. (*Arnobius Afer*) *Arnobio Africano* insegnò retorica in Sicca, sotto Diocleziano, e, secondo che pare, scrisse nel 306 l'apologetico di lui (*Edit. Jo. Orellii*, *Lips.* 1806, 8°). Abbiamo seguito questa ediz. ottima sopra tutte le altre; ma nel citar i luoghi abbiamo numerato la pagina di quella del 1651 (*Lugd. Batav.*), in-4°.

Abbiamo di lui:

1 *Disputationum adversus Gentes libri* VII.

ARR. MENAND. (*Arrius Menander*) *Arrio Menandro*, giureconsulto sotto Settimio Severo e Caracalla, che regnarono dall'anno di Cristo 193 al 217.

Abbiamo di lui nei Digesti:

1 *Fragmenta de re militari lib.* IV.

ASCON. (*Q. Asconius Pedianus*) *Q. Asconio Pediano*, padovano, grammatico e retore, visse in Roma.

Ci rimangono di lui:

1 *Commentationes in M. Tull. Cic. tres Verrinas, et quartæ initium*; - 2 — — — *orat. pro Cajo Cornelio*; - 3 — — — — *contra C. Antonium et L. Catilinam*; - 4 — — — — — *contra L. Pisonem*; - 5 — — — — *pro Scauro*; - 6 — — — — — *pro Milone.*

ASELLIO. *V.* SEMPRON. ASELLIO.

ASIN. (*C. Asinius Pollio*) *C. Asinio Pollione*, nato l'anno di Roma 678, in Teate de' Marrucini (oggi *Chieti*), oratore, storico e poeta tragico.

Rimangono di lui:

1 *Pauca quædam fragmenta apud veteres auctores*; - 2 *Epistolæ* III *inter Cic. Fam.* X. 31. 32 *et* 33.

ASPER; *Aspro*, grammatico, più antico di Gerolamo ed Agostino. Commentò Virgilio e Sallustio. Angelo Mai raccolse e publicò i frammenti di lui sopra Virgilio (*Virgilii interpret. vet. Mediolani ann.* 1818, 8°). Oltre a ciò ci rimane di lui:

1 *Ars grammatica* (presso Putschio p. 1725 -1736).

ATIL. FORTUNATIAN. (*Atilius Fortunatianus*) *Atilio Fortunaziano*, grammatico, sembra essere coetaneo di Cassiodoro.

Abbiamo di lui:
1 *Ars de metris Horatianis* (presso Putschio 2661-2709).

ATTA *(C. vel T. Quinctius Atta)* C. o *T. Quinzio Atta*, scrittore di comedie togate, morì, secondo che alcuni credono, l'anno di Roma 678.
I frammenti delle comedie di lui sono sparsamente citati da Nonio, Diomede, Gellio ed altri, i cui titoli sono:
1 *Ædilicia*; - 2 *Aquæ caldæ*; - 3 *Conciliatrix*; - 4 *Epigrammata*; - 5 *Lucubratio*; - 6 *Matertera*; - 7 *Megalensia seu Megarensia*; - 8 *Socrus*; - 9 *Supplicatio*; - 10 *Tiro proficiscens*.

AUCT. AD HERENN. *(Auctor ad Herenn. Rhetoricorum ad C. Herennium libri quatuor) L'Autore ad Erennio*. I quattro libri di Retorica a C. Erennio, che per lo più sogliònsi publicare colle opere di M. Tullio Cicerone, non si sa per certo a quale autore appartengano; perocchè altri gli ascrivono allo stesso Cicerone, altri a L. Cornificio il vecchio, altri a M. Gallione. Lo Schützio con probabile congettura s'ingegna a provare essere autore di questi libri M. Antonio Gnifone (di cui abbiamo la vita presso Svetonio *Gramm.* 7) il quale scrisse alquanto prima di Cicerone, che ebbe alle mani questi libri, allorchè ne' suoi primi anni giovanili dettò i libri *de Inventione Rhetorica*. E finalmente Van Heusde gli attribuisce a L. Elio Stilone. V. Vallauri, *Historia crit. litterar. latin.* l. II, c. 10, § 1.

AUCT. B. AFRIC. *h. e. belli Africani*,
— B. ALEX. — — *Alexandrini*,
— B. HISPAN. — — *Hispaniensis*,
— LIB. 8 B. GALL. *h. e. libri octavi belli Gallici*.
Intorno a queste opere Svetonio *Cæs.* 56, dice: *Belli Alexandrini, Africani et Hispaniensis (librorum) incertus auctor est: alii Oppium putant, alii Hirtium; qui etiam Gallici belli novissimum imperfectumque librum suppleverit.*

— CARM. *seu* PANEG. AD PIS. *V.* SALEJUS.

— AD MESSAL. *(Carmen seu elegia ad M. Val. Corvinum Messalam)* Carme od elegia a M. Corvino Messala. Pare essere stato scritto l'anno di Roma 725 da ignoto autore, che alcuni credono essere Virgilio. Nel citare i luoghi abbiamo seguito l'ediz. di Heyne *(inter Catalecta Virgilii n. 11)*.

AUCT. DE CRUCE
— — GENESI
— — SODOMA
— AD SENATOR.
n'è autore Cipriano, secondo la commune opinione.

— DE PHILOMELA (elegia d'incerto autore, ma cristiano de' tempi della cadente latinità). Abbiamo seguito il Burmanno *Anthol. Lat. T.* II, *p.* 243, ed il Wernsdorfio *Poet. Lat. min. T.* VI, *p.* 2, *p.* 338.

— COLLAT. LEG. MOSAIC. ET ROM. *(Auctor collationis legum Mosaicarum et Romanarum) L'Autore del confronto delle leggi Mosaiche e Romane*. Questi fu Cristiano, e scrisse dopo la publicazione del codice Teodosiano e prima che vivesse Giustiniano. Abbiamo seguito l'edizione dello Scultingio, *Lips. ann.* 1737, *p.* 719-800.

— DIAL. DE ORAT. *(Auctor dialogi de oratoribus) L'Autore del dialogo degli oratori*. Il più de' critici dicono essere stato scritto da Cornelio Tacito, l'anno di Cristo 75. V. Spaldingio *ad Quintilianum* T. II, p. 41 et 124. Molti scrissero intorno all'autore di questo dialogo; e le loro opere sono citate dal Vallauri, *Historia crit. litter. latin.* lib. III, c. 8, § 2.

— EPIST. AD OCTAV. (quest'epistola sembra non essere di Cicerone, ma di un antico declamatore)

— EPIT. ILIAD. HOMER. *V.* PSEUDO-PINDARUS.

— EPITHAL. LAUR. ET MAR. *(Auctor epithalamii Laurentii et Mariæ) L'Autore dell' epitalamio di Lorenzo e di Maria*. Questo scrittore benchè antico sembra essere de' tempi della corrotta latinità. Ci siamo attenuti all' ediz. di P. Burmanno *(Anthol. Lat. T.* II, *p.* 631) ed a quella del Wernsdorfio *(Poet. Lat. min. T.* IV, *p.* 2, *p.* 188).

AUCT. INCERT. DE RE AGRAR., delle cui opere questi sono i titoli:
1 *Ordines finitionum*; - 2 *De locis suburbanis, vel diversis itineribus, pergentium in suas regiones*; - 3 *Excerpta ex libris Magonis, Vegojæ et Aruntis Vertumni*; - 4 *De terminis et de lineis partium orientalium*; - 5 *Excerpta ex Vitali, Fausto et Valerio*; - 6 *Ratio limitum regundorum*; - 7 *Expositiones, sive lapidum finalium per diversas provincias positorum figuræ*; - 8 *Expositio de marginibus terræ, operibus cæsis, et de vallibus*, - 9 *Varatio fluminis ex M. Junio Nypso*; - 10 *Excerpta ex variis auctoribus*. Abbiamo seguito l'ediz. del Goesio *(Amstelodam. ann.* 1674, 4°*)*.

AUCT. ITINER. ALEX. M. *(Auctor itinerarii Alexandri Magni) L'Autore dell' itinerario di Alessandro Magno*. Egli è anonimo e pare avere scritto intorno all'anno di Cristo 349. Venne publicato da A. Mai da un codice della biblioteca Ambrosiana *(Mediolan. ann.* 1818, 8°*)*.

— LIBRI DE NOMINIB. ROM. (Questo libro attribuiscesi a Valerio Massimo, e si aggiunge alle opere di lui).

AUGUSTIN. *(Aurelius Augustinus) Aurelio Agostino*, di Tagasta nella Numidia, nato l'anno di Cristo 354, morto nel 430. Prima insegnò retorica in Tagasta, quindi in Cartagine, in Roma ed in Milano; finalmente in Ippona fu fatto sacerdote, e poscia vescovo. Fu di gran facondia, d'acutissimo ingegno e di maravigliosa dottrina. Lo stile delle sue opere non è gran fatto puro, nè elegante.
Rimangono di lui:
1 *Retractationum libri* II; - 2 *Confessionum libri* XIII; - 3 *Contra Academicos libri* III; - 4 *De beata vita*; - 5 *De ordine libri* II; - 6 *Soliloquiorum libri* II; - 7 *De immortalitate animæ*; 8 *De quantitate animæ*; - 9 *De musica libri* VI; - 10 *De magistro*; - 11 *De libero arbitrio libri* III; - 12 *De Genesi contra Manichæos libri* II; - 13 *De moribus Ecclesiæ catholicæ, et de moribus Manichæorum libri* II; - 14 *De vera religione*; - 15 *Regula ad servos Dei*; - 16 *De doctrina Christiana libri* IV; - 17 *De Genesi ad litteram imperfectus liber* I; - 18 *De Genesi libri* XII; - 19 *Locutionum libri* VII; - 20 *Quæstionum in Heptateuchum libri* VII; - 21 *Annotationum in Job. liber*; - 22 *Speculum*; - 23 *De consensu Euangelistarum libri* IV; - 24 *De sermone Domini in monte libri* II; - 25 *Quæstionum Euangeliorum libri* II; - 26 *Quæstionum* XVII *in Euang. secundum Matthæum liber*; - 27 *In Joannis Euang. tractatus* CXXIV; - 28 *In epist. Joannis ad Parthos tractatus* X; - 29 *Expositio quarundam propositionum ex Epist. ad Romanos*; - 30 *Epistolæ ad Romanos inchoata expositio*; - 31 *Expositio epistolæ ad Galatas*; - 32 *Enarrationes in psalm.* CL; - 33 *Sermones* CCCXCIII; - 34 *De diversis quæstionibus* LXXXIII. *liber*; - 35 *De diversis quæstionibus ad Simplicianum libri* II; - 36 *De octo Dulcitii quæstionibus*; - 37 *De fide rerum, quæ non videntur*; - 38 *De fide et symbolo*; - 39 *De fide et operibus*; - 40 *Enchiridion de fide, spe et caritate*; - 41 *De agone Christiano*; - 42 *De catechizandis rudibus*; - 43 *De continentia*; - 44 *De bono conjugali*; - 45 *De sancta virginitate*; - 46 *De bono viduitatis*; - 47 *De conjugiis adulterinis libri* II; - 48 *De mendacio*; - 49 *Contra mendacium*; - 50 *De opere monachorum*; - 51 *De divinatione dæmonum*; - 52 *De cura pro mortuis gerenda*; - 53 *De patientia*; - 54 *De symbolo ad catechumenos tractatus* IV; - 55 *De disciplina Christiana*; - 56 *De cantico novo*; - 57 *De quarta feria*; - 58 *De tempore barbarico*; - 59 *De utilitate jejunii*; - 60 *De Urbis excidio*; - 61 *De civitate Dei*; - 62 *De hæresibus*; - 63 *Tractatus adversus Judæos*; - 64 *De utilitatibus credendi*; - 65 *De duabus animabus*; - 66 *Acta seu disputatio contra Fortunatum Manichæum*; - 67 *Contra Adimantum Manichæi discipulum*; - 68 *Contra epistolam Manichæi*; - 69 *Contra Faustum Manichæum libri* XXXIII; - 70 *De actis cum Felice Manichæo libri* II, - 71 *De natura boni contra Manichæos*. - 72 *Contra Secundinum Manichæum*; - 73 *Contra adversarium Legis et Prophetarum libri* II; - 74 *Ad Orosium contra Priscillianistas et Origenistas*; - 75 *Sermo Arianorum*; - 76 *Contra sermonem eorundem*; - 77 *Collatio cum Maximino Arianorum episcopo*; - 78 *Contra eundem Maximinum libri* II; - 79 *De Trinitate libri* XV; - 80 *Contra Parmenianum libri* III; - 81 *De baptismo contra Donatistas libri* VII; - 82 *Contra litteras Petiliani libri* III; - 83 *Epistola ad Catholicos contra Donatistas*; - 84 *Contra Cresconium libri* IV; - 85 *De unico baptismo contra Petilianum*; - 86 *Breviculus collationis cum Donatistis*; - 87 *Post collationem ad Donatistas*; - 88 *Sermo ad Cæsareensis Ecclesiæ plebem Emerito præsente dictus*; - 89 *De gestis cum Emerito*; - 90 *Contra Gaudentium libri* II; - 91 *Sermo de Rusticiano*; - 92 *De peccatorum meritis et remissione libri* III; - 93 *De spiritu et littera*; - 94 *De natura et gratia*; - 95 *De perfectione justitiæ hominis*; - 96 *De gestis Pelagii*; - 97 *De gratia Christi, et peccato originali*; - 98 *De nuptiis et concupiscentia libri* II; - 99 *De anima et ejusdem origine libri* IV; - 100 *Contra duas epistolas Pelagianorum libri* VI; - 101 *Contra Julianum libri* IV; - 102 *De gratia et libero arbitrio*; - 103 *De correptione et gratia*; - 104 *De prædestinatione sanctorum*; - 105 *De dono perseverantiæ*; - 106 *Contra secundam Juliani responsionem libri* VI.
Abbiamo seguito l'edizione de' monaci di S. Mauro *(Parisiis ann.* 1701, *T.* II, *fol.)* ove altre opere di Agostino non bastevolmente autentiche sono poste fra le apocrife.

AUGUSTUS *(C. Julius Cæsar Octavianus Augustus) C. Giulio Cesare Ottaviano Augusto*, nato a Velletri l'anno di Roma 691, morì l'anno 767, di Cristo 14.
Abbiamo di lui:
1 *Fragmenta tum ligata, tum soluta oratione, quæ collegit Albert. Fabricius Hamburgi* 1727, 4°.

AVIAN. *(Flavius Avianus) Flavio Aviano*, secondo alcuni fiorì intorno all'anno dell'era volgare 160; ma pare esser quasi coetaneo a Rufo Avieno.
Rimangono di lui:
1 *Fabulæ* XLII *versu elegiaco exaratæ*.

AVIEN. *(Rufus Festus Avienus) Rufo Festo Avieno*, nato a Bolsena nell'Etruria, fiorì in torno agli anni di Cristo 410.
Rimangono di lui:
1 *Phænomena et* - 2 *Prognostica ex Arato poeta Græco in latinam linguam versibus hexametris versa*; - 3 *Periegesis*, seu *descriptio orbis terræ versibus hexametris ex Dionysio poeta Græco liberius interpretata*; - 4 *Ora maritima*; - 5 *Carmen de malis Punicis (in Antholog. Lat. T.* I, *p.* 494 *Burm.)*; - 6 *Carmen ad Sirenum allegoria* (ib. p. 413); 7 *Carmen ad amicos de agro* (ib. p. 496).

AURELIUS ARCADIUS CHARISIUS JCtus; *Aurelio Arcadio Carisio giureconsulto*, che sotto l'impero di Diocleziano fu preside della Siria, scrisse quando regnava Costantino M.
Trovansi nei Digesti i frammenti di lui:
1 *Ex libro singulari de muneribus civilibus*; - 2 — — — — *officio præfecti prætorio*; - 3 — — — — *testibus*.

AUR. VICTOR. *(Sex. Aurelius Victor). Sest. Aurelio Vittore*, il maggiore, storico africano, domestico e famiiare di Giuliano Aug. nel 360, prefetto di Roma l'anno 388. Fa di lui menzione Ammiano XXI. 10, § 6.
Rimangono di lui:
1 *Origo gentis Romanæ*; - 2 *De viris illustribus urbis Romæ*; - 3 *De Cæsaribus historia (ab Imp. Aug. usque ad Constantium Constantini M. filium)*.

AUR. VICTOR. *(Sex. Aurelius Victor) Sest. Aurelio Vittore*, il minore, storico, che è diverso dal sopradetto, e fiorì dopo quello.
Abbiamo di lui:
1 *Epitome de Cæsaribus (ab imp. Augusto usque ad obitum Theodosii I)*.

AUSON. (*Decimus Magnus Ausonius*) *Decimo Magno Ausonio*, nato a Bordò nella Gallia l'anno di Cristo 309, morì l'anno 394. Fu grammatico, retore e poeta ingegnoso.

Rimangono di lui:

1 *Epigrammata* CXLVI; - 2 *Alia* IV (*quibus Fastorum a se digestorum meminit*); - 3 *Ephemeris* (*id est totius diei negotium*); - 4 *Parentalia* (*quibus carorum suorum obitus commemorat*); - 5 *Professores Burdigalenses* XXVI; - 6 *Epitaphia heroum, qui bello Troico interfuerunt*; - 7 *Epitaphia heroum aliorum* XII; - 8 XII *Cæsares per Svetonium Tranquillum scripti*; - 9 *Tetrasticha a Julio Cæsare usque ad tempora sua* XXIV; - 10 *Claræ urbes*, sive *ordo nobilium urbium* XIV; - 11 *Ludus septem sapientum*; - 12 *Eorundem sententiæ septenis versibus explicatæ*; - 13 *Edyllia* XX (*ex quibus* X *Mosella*, XII *Technopægia inscribitur*); - 14 *Eclogarium*; - 15 *Epistolæ* XXV; - 16 *Ad Gratianum Imp. discipulum gratiarum actio pro consulatu*; - 17 *Periochæ in Homeri Iliadem et Odysseam*; - 18 *Præfatiunculæ* III.

B

BARO (M. BARO *seu* VARRO). *Barone o Varrone.*

Abbiamo di lui:

1 *Liber de geometria* (*inter Auct. de re agraria a Goesio editos, p.* 235).

BEDA. *Beda*, prete e monaco, nato l'anno di Cristo 672 nel territorio Dunelmense in Bretagna (oggi *Durham* nel *Northumberland*), morì l'anno 735. Scrisse più cose intorno alla grammatica, alla matematica, all'istoria ed alla poetica, tra le quali rimangono:

1 *De orthographia* (*inter Grammaticæ Latinæ auctores antiq. a Putschio p.* 2327-2349); - 2 *De arte metrica* (ib. p. 2230-2240); - 3 *De figuris et tropis Ss. Scripturæ liber* (*inter Antiq. Rhetor. Latinos editos a Capperonerio Argentorati ann.* 1756, 4°, *p.* 355-380); - 4 *Cuculus* (*ecloga constans* LX *versibus hexametris, in Anthol. Lat.* T. II. p. 355 Burm; - 5 *Compositio horologii* (*carmen* LXXXVII *versibus hexametris constans*, ib. p. 367).

BIBACULUS (*M. Furius Bibaculus*) *M. Furio Bibacolo*, cremonese, poeta satirico, visse dopo la morte del poeta Lucilio.

Abbiamo di lui:

1 *Versus hexameter apud Horat. Sat.* II. 5. 41, *et Quintil.* VIII. 6, § 17; - 2 *Carminum hendecasyllaborum fragmenta* II, *apud Svet. Gramm.* 11.

BITHYNICUS. *V.* POMPEJUS BITHYNICUS.

BOETH. (*Anicius Manlius Torquatus Severinus Boethius*) *Anicio Manlio Torquato Severino Boezio*, patrizio romano, credesi nato l'anno di Cristo 455. Morì nel 526, ucciso per ordine di Teodorico re de' Goti in Pavia. Scrisse più opere, tra le quali abbiamo:

1 *De Consolatione Philosophiæ libri* V (nel citare i quali facciamo uso dell'edizione Padovana di Gius. Comino, 1821, 8°).

BRUT. (*M. Junius Brutus*) *M. Giunio Bruto*, il quale, adottato da A. Postumio Albino, è cognominato nelle monete presso *Eckhel D. N. V. T.* V. 5. 229. *Brutus Albini F.* Chiamato da C. Giulio Cesare fra' secondi eredi, non pertanto l'assalì col pugnale in senato. Designato console, e poco di poi che quegli fu ucciso, divenuto proconsole della Gallia citeriore, fu da M. Antonio stretto d'assedio in Modena, donde fu liberato da Ottaviano in un coi consoli Irzio e Pansa. Finalmente giudicato nemico della republica dai triumviri, venne ammazzato allorchè disponevasi a fuggire nella Macedonia.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* X (*inter Cic. Fam* XI. 1, 4, 9, 11, 11, 13, 19, 20, 23, 26).

C

CÆCIL. (*Sex. Cæcilius Africanus*) *Sest Cecilio Africano*, giureconsulto, visse sotto Antonino Pio.

Rimangono di lui ne' Digesti ove soltanto è chiamato *Africanus*:

1 *Fragmenta ex Quæstionum libris* IX; - 2 — — *Epistolarum libris* XX.

CÆCIL. (*Cæcilius Statius*) *Cecilio Stazio*, poeta comico, gallo insubre, morì l'anno di Cristo 586.

I frammenti delle comedie di lui sono sparsamente citati da Festo, Nonio, Prisciano e da altri, e raccolti da Fed. Enr. Bothe (V. ACCIUS), e portano per titolo:

1 *Æschinus*, sive *Æschines hypobolimæus*; - 2 *Æschino*, sive *Æthrio*; - 3 *Anagorizomene*; - 4 *Andrea*, - 5 *Androgynus*, sive *Andronicus*; - 6 *Asotus*, - 7 *Caci*, sive *Calchi*; - 8 *Charinus*, - 9 *Chrysius*; - 10 *Dardanus*; - 11 *Davus*; - 12 *Demandati*; - 13 *Emporus*; - 14 *Ephesio*; - 15 *Epiclerus*; - 16 *Epistathmos*; - 17 *Epistola*, - 18 *Eratosthenes*, - 19 *Exsul*; - 20 *Fallacia*, - 21 *Fenerator*, sive *Obolostates*; - 22 *Gamos*; - 23 *Harpazomene*; - 24 *Hymnis*; - 25 *Hypobolimæa rastraria*, - 26 *Hypobolimæus*, sive *Subditivus*; - 27 *Hypobolimæus Chærestrata*, - 28 *Meretrix*; - 29 *Nauclerus*; - 30 *Nothus Nicasio* - *Obolostates* V. *Fenerator*; - 31 *Pausimachus*. - 32 *Philumena*; - 33 *Plocium*; - 34 *Polumeni*, - 35 *Portitor*; - 36 *Pugil*; - 37 *Symbolum*, - 38 *Synaristosæ*; - 39 *Synephebi*; - 40 *Syracusii*, - 41 *Titthe*, - 42 *Triumphus*, - 43 *Venator*, - 44 *Umbri*, sive *Umbra*.

CÆCINA (*A. Licinius Cæcina*) *A. Licinio Cecina*, etrusco, [illegible] de Etrusca disciplina. Nel tempo della guerra civile lacerò la riputazione di Cesare con un [illegible] libello, secondo che dice Svetonio (*Cæs.* [illegible]), poscia dopo la battaglia Farsalica dettò un'opera della [illegible] per [illegible] il suo errore presso di Cesare. Credesi ch'egli sia quel medesimo che Cicerone difende nell'orazione *pro A. Cæcina*.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola inter Cic. Fam.* VI. 7.

CÆS. (*C. Julius Cæsar*) *C. Giulio Cesare*, nato l'anno di Roma 654, ed ucciso nel senato il 710. In pace ed in guerra egli procacciossi una gloria immortale. Dapprima fu difensore di cause, e quindi dappoi ch'ebbe sostenute molte cariche onorifiche, vinti tutti i nemici, e spenta la romana libertà, divenuto dittatore perpetuo ed imperatore, fu ucciso in senato.

Rimangono di lui:

1 *De bello Gallico libri* VII (il libro VIII communemente si attribuisce ad A. Irzio); - 2 *De bello civili libri* III; - 3 *Epistolæ et fragmenta plura* (edit. Jer. Jac. Oberlini Lips. 1805, 8°).

CAJUS (*T. Cajus*) *T. Cajo*, giureconsulto, visse sotto Adriano e M. Aurelio, e scrisse più opere pertinenti alla giurisprudenza.

Rimangono di lui de' Digesti:

1 *Fragmenta aureorum*, sive *rerum quotidianarum libri* VII; - 2 — *libri singularis de casibus*; - 3 — — — — *ad edictum prætoris urbani*; - 4 — — — — — — — *tit. de aqua pluvia arcenda*; - 5 — — — — — — — *tit. de damno infecto*; - 6 — — — — — — — *tit. de liberali causa*; - 7 — — — — — *tit. de prædiatoribus*; - 8 — — — — — — — *tit. qui neque sequantur*; - 9 — — — — — — *tit. de re judiciaria*; - 10 — *libror.* II *ad edictum prætoris urbani, tit. de testamentis*; - 11 — *libror.* XXXI *ad edictum provinciale*; - 12 — *libror.* X *ad edictum urbicum*; - 13 — *libri singularis ad edictum urbicum, tit. de operis novi nunciatione*; - 14 — — — *de tacitis fideicommissis*; - 15 — *libror.* II *fideicommissorum*; - 16 — *libri singularis de formula hypothecaria*; - 17 — *libror.* IV *institutionum*; - 18 — *libror.* III *ad edictum prætoris de legatis*, - 19 — *libror.* VI *ad Leg* XII *Tabular.*; - 20 — *libri singularis ad Leg.* XII *Tabular.*; - 21 — *libri singularis ad Leg. Glitiam*, - 22 — *libror.* XV *ad Leg. Juliam et Papiam*; - 23 — *libror.* III *de manumissionibus*, - 24 — *libri singularis regularum*; - 25 — *libror.* III *regularum*; - 26 — *libri singularis ad S. C. Tertullian.*; - 27 — *libror.* III *de verborum obligationibus*; - 28 (meritano particolare considerazione) *Institutionum commentarii* IV (furono prima publicati dal codice palimpsesto Veronese da Gio. Fed. Lod. Goeschenio *Berolini ann.* 1820; e di nuovo ivi medesimo *ann.* 1824, 8°, la quale ultima ediz. fu seguita in questo lessico pe' nuovi vocaboli che vi furono aggiunti).

CALLISTRATUS. *Callistrato*, giureconsulto, visse sotto Settimio Severo e Caracalla sino ad Alessandro Severo.

Trovansi di lui ne' Digesti:

1 *Fragmenta libror.* VI *cognitionum*; - 2 — *libror.* VI *edicti monitorii*; - 3 — *libror.* IV *de jure fisci*; - 4 — *libror.* III *institutionum*; - 5 — *libror.* II *quæstionum*.

CALPURN. FLACC. (*Calpurnius Flaccus*) *Calpurnio Flacco*, retore, secondo che i più credono, visse sotto Adriano e T. Antonino Pio. Ma Bartolommeo Borghesio nelle *Memorie di corr. archeol. T.* I, *p.* 50, porta opinione, che questo retore sia M. Calpurnio Flacco che fu sostituito console nelle calende di settembre l'anno di Cristo 96.

Abbiamo di lui:

1 *Declamationes* LI *excerptæ rhetorum minorum.*

CALPURN. SICUL. (*T. Julius Calpurnius*) *T. Giulio Calpurnio*, siciliano, poeta bucolico coetaneo di Nemesiano, fiori circa l'anno di Cristo 284 sotto Caro, Carino e Numeriano. *V.* NEMESIANUS.

Abbiamo di lui:

1 *Eclogæ* VII.

CAPELL. (*Martianus Mineus Felix Capella*) *Marziano Mineo Felice Capella*, africano, medaurense o cartaginese, uomo proconsolare, intorno alla cui età non si accordano gli eruditi, ma la maggior parte stimano essere vissuto intorno all'anno di Cristo 470. Lo stile di lui sente del barbaro. Per lo più abbiamo seguito l'ediz. del Grozio *Lugd. Bat.* 1599, 8°, di cui pure sono citate le pagine; ma ne' due

primi libri abbiamo seguito l'edizione Norimbergese publicata per cura di Gio. Ad. Goezio *ann.* 1794, 8°.

Abbiamo di lui:

1 *Satyricon.*

CAPER *(Flavius Caper) Flavio Capro*, grammatico, più antico di Carisio, Prisciano e Rufino di cui si trovano le cose scelte da qualche abbreviatore presso Putschio *p.* 2239-2250, sotto i titoli:

1 *De orthographia*; - 2 *De verbis dubiis.*

CAPITOLIN. *(Julius Capitolinus) Giulio Capitolino*, uno degli scrittori dell'istoria Augusta, visse sotto Diocleziano e Costantino Magno, a' quali dedicò le sue vite degl'imperatori. Rimangono di lui le vite

1 *Titi Antonini Pii*; - 2 *Marci Aurelii Antonini*; - 3 *L. Veri*; - 4 *P. Helvii Pertinacis*; - 5 *D. Clodii Albini*; - 6 *M. Opelii Macrini*; - 7 *C. Julii Maximini patris*; - 8 *C. Julii Maximini fili*; - 9 *M. Antonii Gordiani*, vulgo *Africani*; - 10 *M. Antonii Gordiani* vulgo *junioris*, vel *filii*; - 11 *M. Antonii Gordiani*, vulgo *Pii*, vel *nepotis*; - 12 *D. Cœlii Balbini*; - 13 *M. Clodii Pupieni Maximi.*

CASSIOD. *(Magnus Aurelius Cassiodorus*, seu potius *Cassiodorius) Magno Aurelio Cassiodoro*, o piuttosto *Cassiodorio*, nato in Squillaci nella Calabria circa l'anno di Cristo 470, quivi morì dopo il 562.

Rimangono di lui

1 *Variarum*, sive *epistolarum libri* XII; - 2 *Historiæ Ecclesiasticæ libri* XII; - 3 *Chronicon*; - 4 *Computum Paschale*; - 5 *Expositio in Psalmos* CL; - 6 — *Cantica canticorum* (opera da taluni giudicata spuria); - 7 *Institutionum divinarum litterarum liber* I; - 8 — *humanarum rerum liber* II, sive *de artibus et disciplinis liberalium litterarum in septem capita distributas* (*h. e.* I *De grammatica*; - II — *rhetorica*; - III — *dialectica*; - IV — *arithmetica*; - V — *musica*; - VI — *geometria*; - VII — *astronomia* (A. Mai publicò pel primo la clausola inedita di quest'opera da un codice Vaticano *in Classic. Auct. Romæ ann.* 1831, 8°, *T.* III, *p.* 350-357) - 9 *De oratione, et octo ejusdem partibus*; - 10 — *ortographia*; - 11 — *anima*; - 12 *Complexiones in Epistolas et Acta Apostolorum, et Apocalypsin* (Abbiamo citati i luoghi di Cassiodoro seguendo l'ediz. di Garezio, ripetuta in Venezia *ann.* 1729, *T.* II *in foglio*).

CASSIUS *(C. Cassius Longinus) C. Cassio Longinus*, filosofo epicureo, tribuno della plebe nel principio della guerra civile, poscia pretore urbano. Congiurò contro di Cesare, e dopo l'uccisione di quello ottenne il governo militare della Siria: finalmente vinto a Filippi, si uccise.

Rimangono di lui:

1 *Epistolæ* V (tre delle quali trovansi tra le Lett. Fam. di Cicerone XII. 11; *et* 12 *et* 13 *ib*; le altre due poi sono scritte sotto nome di lui e di Bruto tra le medesime XI. 2 *et* 3.

CASSIUS *(L. Cassius). L. Cassio*, fu per avventura nipote per parte del fratello di Cassio il maggiore.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* XII. 13.

CATO *(M. Porcius Cato) M. Porcio Catone*, personaggio celeberrimo, nato in Roma l'anno dell'edificazione di quella città 520, console l'anno 559, censore l'anno 570, morì l'anno 605. Per lo più nel citare i luoghi di lui ci serviamo dell'edizione publicata per cura di Gio. Gottl. Schneidero *(Lipsiæ ann.* 1798, 8°*)*.

Rimangono di lui:

1 *Originum fragmenta*; - 2 *Orationum fragmenta apud Gell.* VII. 3; - 3 *De re rustica*, seu *de agricultura.*

CATO *(M. Porcius Cato) M. Porcio Catone*, pronipote del sopradetto, tribuno della plebe, quindi pretore. Nella guerra civile avendo seguito le parti di Pompeo, dopo la pugna farsalica andossene in Africa, e dappoi che Scipione fu vinto da Cesare presso Tapso, si uccise da se stesso in Utica l'anno di Roma 708, ond'è che poscia fu altresì cognominato Uticense.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* V. 15.

CATO *(Valerius Cato) Valerio Catone*, grammatico e poeta, liberto di un certo Burseno della Gallia, fiorì circa l'anno di Roma 690. Svetonio *Gramm.* 11, ci lasciò scritta la vita di lui. Compose varie opere, le quali andarono perdute; ma tuttavia rimane il carme detto *satyricum*, od *exsecratorium* in alcune edizioni. Questo è intitolato:

1 *Diræ ad Battarum.* Abbiamo seguita l'ottima ediz. di Gio. Cr. Wersndorfio che publicò questo carme tra i Poeti Latini minori *(Altenburgi ann.* 1782, 8°, *T.* III, *p.* 1-23).

CATO DIONYS. *(Cato Dionysius) Catone Dionisio*, sembra essere vissuto sotto M. Aurelio Antonino. Ci rimane di lui un carme morale dettato in versi esametri, diviso in quattro libri, il cui titolo è:

1 *Disticha de Moribus* (così appellati perchè ogni sentenza è compresa in due esametri).

CATULL. *(C. Valerius Catullus) C. Valerio Catullo*, veronese, nato l'anno di Roma 667, morì dopo l'anno 707, nel quale fu console Vatinio, di cui egli stesso fa menzione nel carme 52.

Abbiamo di lui:

Carmina CXV (i quali parte sono lirici, parte elegiaci, parte epigrammatici, ed alcuni anche epici).

CATULLUS. *V.* LUTAT.

CELS. *(A. Cornelius Celsus) A. Cornelio Celso*, autore celeberrimo di medicina. Abbiamo per lo più citati i luoghi di lui dall'edizione veronese di Leon. Targa *(ann.* 1810, 4°*)*.

Rimangono di lui:

De medicina libri VIII.

CELSUS *(P. Juventius Celsus) P. Giuvenzio Celso*, giureconsulto, visse e tenne due volte il consolato sotto Adriano.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Libror.* XXXIX *digestorum*; - 2 — VII *commentariorum*; - 3 — XI *epistolarum*; - 4 — XII *quæstionum.*

CENSORIN. *(Censorinus) Censorino*, grammatico romano; di qual nome gentilizio, di qual prenome, da chi nato, e in che luogo, neppure non si è saputo. Nel citare i luoghi di lui usiamo l'ottima edizione di Gio. Sigism. Grubero *(Norimbergæ ann.* 1805, 8°*)*.

Nell'anno di Cristo 238 scrisse un'operetta anzi aurea che no, la quale tuttavia rimane, intitolata:

1 *De die natali.*

Si suole aggiungere a Censorino:

2 *Fragmentum incerti auctoris* (composto di XV capi, dove trattasi di fisica, di geometria e di poetica).

CERVID. SCÆV. *V.* SCÆVOLA.

CESTIUS *(Cestius Pius) Cestio Pio*, retore, coetaneo di Cicerone.

Seneca in *Suasoriis* cita qua e colà:

1 *Fragmenta.*

CHALCIDIUS; *Calcidio*, interpretò in lingua latina il Timeo di Platone, e lo illustrò con commentarii. Visse l'anno di Cristo 330.

CHARIS. *(Flavius Sosipater Charisius) Flavio Sosipatro Carisio*, di nazione campano, di religione cristiano, di professione grammatico, visse in sul cominciare del secolo quinto dell'era cristiana.

Abbiamo di lui presso Putschio p. 2-266:

1 *Institutionum grammaticarum libri* V.

CIC. *(M. Tullius Cicero) M. Tullio Cicerone*, il più grande degli oratori latini, nato nella villa d'Arpino, dell'ordine equestre, l'anno di Roma 648, ebbe per padre M. Tullio Cicerone della tribù Cornelia, e per madre Elvia. Fu ucciso nella proscrizione triumvirale l'anno 711.

Rimangono di lui:

Opera rhetorica et oratoria:

1 *De inventione rhetorica libri* II; - 2 *De oratore libri* III; - 3 *Brutus*, sive *de claris oratoribus liber*; - 4 *Orator*; - 5 *Topica*; - 6 *Partitiones oratoriæ*; - 7 *De optimo genere oratorum fragmentum.*

Orationes:

1 *Pro P. Quintio*; - 2 — *Sex. Roscio Amerino*; - 3 — *Q. Roscio Comœdo*; - 4 *Divinatio in Q. Cæcilium*; - 5 *Actio* I *in C. Cornelium Verrem*; - 6 *Actionis* II *liber* I *in eundem*; - 7 — — — II *in eundem*; - 8 — — — III *in eundem*; - 9 — — — IV *in eundem*; - 10 — — — V *in eundem* (Le orazioni contra Verre dagli antichi grammatici diconsi altresì *Verrinæ*, e si noverano per modo che *divinatio* si chiama la prima contra Verre, o delle Verrine, *actio prima* la seconda contra Verre o delle Verrine, *actionis secundæ liber primus*, la terza contra Verre o delle Verrine, e così in seguito, tantochè *actionis secundæ liber quintus*, si chiama la settima contra Verre o delle Verrine, secondo che sono citate dal Forcellini, avendolo prima fatto il Nizolio. Questo modo di dinominarle fu seguito eziandio da Prisciano VII, *p.* 762 *Putsch.*; XVIII, *p.* 1195 *et alibi*); - 11 *Oratio pro M. Fontejo* (il cui supplimento fu dapprima publicato da B. G. Niebuhr in Roma, *ann.* 1820, e poco dopo da A. Mai *in Classic. Auct. T.* II, *p.* 370); - 12 *Oratio pro A. Cæcina*; - 13 — *pro lege Manilia*; - 14 — *pro A. Cluentio Avito*; - 15-17 *De lege Agraria libri tres*; - 18 *Oratio pro C. Rabirio perduellionis reo* (il Niebuhr ed il Mai nel luogo sopra citato publicarono il frammento dell'orazione, col quale particolarmente si supplisce all'ultima lacuna di essa); - 19-22 *Orationes* IV *in Catilinam*; - 23 *Oratio pro L. Muræna*; - 24 — *L. Flacco*; - 25 — — *P. Sylla*; - 26 — — *A. Licinio Archia*; - 27 — *post reditum ad Quirites*; - 28 — *post reditum in senatum*; - 29 — *pro domo sua*; - 30 — *de haruspicum responsis*; - 31 — *pro Cn. Plancio*; - 32 — — *P. Sextio*; - 33 — *in Vatinium*; - 34 — *pro M. Cœlio Rufo*; - 35 — *de provinciis consularibus*; - 36 — *pro L. Cornelio Balbo*; - 37 — *in L. Calpurnium Pisonem*; - 38 — *pro T. Annio Milone* (anche alla lacuna di questa, prima da altri non conosciuta, supplì nel cap. 3, col frammento inedito del codice palimpsesto Torinese A. Peyron; il che fu ripetuto dal Mai *in Classic. auct. T.* II, *p.* 362; *ann.* 1831); - 39 — *pro C. Rabirio Posthumo*; - 40 — *pro M. Claudio Marcello*; - 41 — *pro Q. Ligario*; - 42 — — *rege Dejotaro*; - 43-58 *Orationes Philippicæ*, sive *Antonianæ*; *in M. Antonium*, XVI.

Fragmenta orationum:

- 59 *Pro L. Vareno*; - 60 *in P. Clodium et Curionem*; - 61 *de ære alieno Milonis*; - 62 *pro rege Alexandrino*; - 63 — *M. Æmilio Scauro*; - 64 — *M. Tullio* — I frammenti delle orazioni che sono indicati sotto i numeri 60-64, furono per la prima volta publicati da A. Mai in due riprese a Milano da un codice ambrosiano palimpsesto, dipoi a Roma *(Class. Auct. T.* II, *p.* 215-228*)*. Oltre a ciò alcuni frammenti d'orazioni indicati sotto i numeri 63-64 furono cavati da un codice palimpsesto torinese e messi in luce dal Peyron *(Stuttgardiæ ann.* 1824, 4°*)*, i quali nuovamente vennero publicati da A. Mai *(Class. Auct. T.* II, *p.* 228; 245); - 65 — *contra concionem Metelli*; - 66 — *pro P. Oppio*; - 67 — — *C. Manilio*; - 68 — — *C. Cornelio* I; - 69 — — — — II; - 70 — *in toga candida*; - 71 — *pro Q. Gallio*; - 72 — — *L. Roscio Othone*; - 73 — — *P. Vatinio.*

Opera philosophica:

1 *Academicorum libri* II (nella cui citazione son chiamati *primus* e *quartus*); - 2 *De finibus bonorum et malorum libri* V; - 3 *Tusculanarum disputationum libri* V; - 4 *De natura Deorum libri* II; - 5 *De divinatione libri* II; - 6 *De fato liber* (il principio di questo libro, che mancava, fu l'anno 1853 trovato da L. Grisostomo Ferrucci); - 7 *De legibus libri* III; - 8 — *officiis libri* III; - 9 — *senectute liber*, sive *Cato*; - 10 — *amicitia liber*, sive *Lælius*; - 11 *Paradoxa* VI.

Fragmenta ex operibus philosophicis:

11 *Œconomicorum ex Xenophonte*, *apud Columellam aliosque*; - 12 *Protagoræ ex Platone*, *apud Priscianum*; - 13 *ex libris* VI, *de republica* (le cui ragguardevolissime parti vennero pu-

[illegible]cate da un codice palimpsesto in Roma per A. Mai 1822, 8°. il quale, rimessovi mano, li riprodusse medesimamente in Roma *inter Class. Auct. T.* I, *p.* 1-3[illegible], 1828, 8°. Tuttavia nel lessico si cita la prima ediz.); - 14 *Somnium Scipionis* (il quale fa parte del lib. VI della repubblica, e ci fu conservato da Macrobio, che sopra quello scrisse un ampio commentario in II libri); - 15 *de jure civili*; - 16 — *auguriis*; - 17 *ex Hortensio*, sive *de philosophia*; - 18 *ex M. Catone*, sive *Laude M. Catonis*; - 19 *ex libris* II *de gloria*; - 20 — *libro de consolatione*; - 21 — — — *suis consiliis*; - 22 — — — *virtutibus*; - 23 — — — *orthographia*; - 24 *ex* [illegible] *Platonis*, sive *de universo*.

Epistolæ:

1 *Epistolarum ad familiares libri* XVI; - 2 — *ad Atticum libri* XVI; - 3 — *ad Q. Fratrem libri* III; - 4 — *ad Brutum libri* II (il primo de' quali contiene XVIII epistole, parte di Cicerone a Bruto, parte di Bruto a Cicerone; il secondo poi altre VII epistole ai medesimi trovate in seguito dai Germani e ritenute comunemente fra le spurie. A queste suolsi aggiungere l'epistola *ad Octavium*, la quale non sembra essere di Cicerone, ma di un antico declamatore; alcuni pochi luoghi tuttavia vennero citati del Forcellini).

Fragmenta epistolarum:

5 *ad Titinium*; - 6 — *Cornelium Nepotem libror.* II; - 7 — *Caium Cæsarem libror.* III; - 8 — *Cæsarem juniorem libror.* III; - 9 — *C. Pansam libror.* III. - 10 — *H. Hirtium libror.* IX; - 11 — *M. Brutum libror.* VII; - 12 — *M. filium libror.* II; - 13 — *Licinium Calvum*; - 14 — *Q. Axium*; - 15 — *Catonem*; - 16 — *Cœlium*; - 17 — *L. Plancum*.

CIC. FIL. (*M. Tullius Cicero*) *M. Tullio Cicerone*, figliuolo del sopradetto, nato l'anno di Roma 690. dopo la morte del padre, fu sostituito console l'anno 724; ma non si sa in qual anno morisse.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* II *inter Cic. Fam.* XVI. 21 *et* 25.

CIC. Q. *(Q. Tullius Cicero) Q. Tullio Cicerone*, fratello di Marco, pretore urbano l'anno di Roma 693. propretore in Asia nell'anno seguente, morì nel 711 durante la proscrizione triumvirale. Nel citare i luoghi di Q. Cicerone ci serviamo per lo più dell'Umelio (*edit. Trid. Humelii Norimbergæ* 1791, 8°).

Scrisse molte cose che andarono perdute.

Rimangono di lui:

1 *De petitione consulatus commentariolum*; - 2 *Epistolæ* IV, *quæ sunt inter* Cic. Fam. XVI 16, 26 et 27 - 3 *Hexametri versus* XX (conservatici da Ausonio *Eclogar.* 16).

CINCIUS ALIM. (*L. Cincius Alimentus*) *L. Cincio Alimento*, istorico, visse al tempo della seconda guerra punica, e cadde altresì nelle mani di Annibale; poscia fu pretore. Di lui fa menzione Livio VII. [illegible]; XXI. 38, XXVI. 23.

Rimangono di lui i frammenti:

1 *Ex Annalium libris* II *(græce scriptis)*; - 2 — *historia de Gorgia Leontino*; - 3 — *libro de fastis*; - 4 — — — *comitiis*; - 5 — — — *consulum potestate*; - 6 — — — *officio jurisconsulti*; - 7 — *Mystagogicon libris* II. - 8 — *libro de verbis priscis*. - 9 — *libris* VI *de re militari*.

CINNA (*C. Helvius Cinna*) *C. Elvio Cinna* poeta epico ed epigrammatico, amico di Catullo, il quale loda un poema di lui intitolato *Smyrna* [illegible]. L. Crassizio scrisse un commentario di siffatto poema, del quale fa menzione Svetonio *Gramm.* 1[illegible], e Gellio, XIX. 1[illegible], [illegible] due endecasillabi di lui.

Abbiamo di questo scrittore

1 *Epigramma* [illegible] riportato da Isidoro *Orig.* VI [illegible] ed inserito dal Burmanno in *Anthol. Lat.* [illegible]

CLAUDIAN. (*Claudius Claudianus*) *Claudio Claudiano* poeta, Alessandrino, credesi nato l'anno di Cristo 36[illegible]. Non si sa in qual anno uscisse di vita.

Rimangono di lui

1 *Panegyris in Probum et Olybrium fratrum consulatum*, - 2 *In Rufinum libri* II, - 3 *De* III *consulatu Honorii Aug*, - 4 — IV *consulatu ejusdem*; - 5 *In nuptias Honorii Aug. et Mariæ*; - 6 *Fescennina* IV *in nuptias Honorii Aug. et Mariæ*; - 7 *De bello Gildonico*; - 8 — *consulatu Fl. Mallii Theodori*; - 9 *In Eutropium libri* II; - 10 *De laudibus Stilichonis libri* II; - 11 — *consulatu ejusdem*; - 12 — *bello Getico*; - 13 — VI *consulatu Honorii Aug*; - 14 *Laus Serenæ reginæ*; - 15 *Epithalamium Palladii et Celerinæ*; - 16 *De raptu Proserpinæ libri* III; - 17 *Gigantomachia*; - 18 *Epistolæ* V; - 19 *Eidyllia* VII; - 20 *Epigrammata* L; - 21 *Laudes Herculis* (questo carme da molti non è attribuito a Claudiano).

CLAUDIAN. MAMERT. (*Claudianus Ecdicius Mamertus*) *Claudiano Ecdicio Mamerto*, prete viennese nella Gallia, morì l'anno di Cristo 474. I quattro epigrammi che sentono del cristianesimo, e gli altri che trovansi tra gli epigrammi del sopradetto Claudiano sotto i numeri 27, 45, 46, 47, 48 e 49, secondo l'opinione degli eruditi, vengono assegnati a questo scrittore.

Abbiamo di lui:

1 *Carmen contra poetas vanos.*

CLAUD. MARCELL. *V.* MARCELLUS *(M. Claudius)*.

CLAUD. AUG. *(Ti. Claudius Nero) Ti. Claudio Nerone*, il quale, essendo stato Caligola ucciso da' pretoriani, ottenne l'impero romano l'anno di Cristo 41, e regnò sino all'anno 54. Scrisse un'istoria, e la difesa di Cicerone contro di Asinio Gallo, secondo che testimonia Svetonio *Claud.* 41, di cui abbiamo un frammento conservatoci da Nonio III. 110. Recitò un' elegante orazione in senato sulla cittadinanza da concedersi ai Galli, la cui massima parte è conservata nelle due tavole di bronzo disotterrate in Lione, e da Grutero riportata tra le antiche iscrizioni pag. 502.

CLAUD. QUADRIG. (*Q. Claudius Quadrigarius*) *Q. Claudio Quadrigario*, coetaneo di Sisenna che scrisse gli annali o la storia Romana con istile semplice e rozzo, come appare da' frammenti suoi presso Gellio, Macrobio, Servio, Prisciano e Nonio.

Abbiamo di lui i frammenti:

1 *Annalium libror.* XXIII.

CLAUD. SATURNIN. *(Q. Claudius Saturninus) Q. Claudio Saturnino*, giureconsulto, visse sotto gli Antonini.

Abbiamo di lui ne' Digesti *lib.* XLVIII, *tit.* 19, *leg.* 16:

1 *Fragmentum ex libro singulari de pœnis paganorum.*

CLEDON. *(Cledonius) Cledonio*, senatore romano, e grammatico costantinopolitano, pare che abbia scritto nello stesso tempo che Servio e Sergio.

Abbiamo di lui presso Putschio p. 1861-1[illegible]:

1 *Expositio in Donati artem primam et secundam.*

COD. JUSTINIAN. *(Codex Justinianeus) Codice Giustinianeo*, così dinominato da Giustiniano I. Aug., disteso in XII libri per ordine di lui, e publicato l'anno di Cristo 529, e poco di poi emendato, e di nuovo publicato l'anno 534 col titolo di *repetitæ lectionis*. Questo contiene le così dette *constitutiones principum* da Adriano fino allo stesso Giustiniano.

COD. THEOD. *(Codex Theodosianus) Codice Teodosiano*, così chiamato da Teodosio Aug., disteso per ordine di lui in XVI libri, e promulgato l'anno di Cristo 438. Abbiamo i frammenti di questo codice ricavati dalle membrane della biblioteca Ambrosiana di Milano (*ed. H. alt. Frid. Clossius Tubingæ ann.* 1824, 8°. Altri frammenti ne publicò il Peyron da un codice palimpsesto della R. Biblioteca torinese con illustrazioni (*Augustæ Taurinorum ann.* 1824, 4°). Federico Crist. Venchio publicò alcuni luoghi di questi frammenti con note critiche ed erudite (*Lipsiæ ann.* 182[illegible], 8°) donde si trassero nuovi vocaboli per questo lessico.

COEL. AUREL. (*Cælius Aurelianus*) *Celio Aureliano*, medico, nato in Sicca, città della Numidia, sembra essere vissuto nel terzo secolo. Lo stile di lui sente anzi del barbaro che no. Le cose poi da lui trattate sono assai commendate dai medici. Noi seguiamo l'assai accreditata edizione publicata in Amsterdam, *ann.* 1722, 4°.

Rimangono di lui:

1 *Tardarum seu chronicarum passionum libri* V; - 2 *Acutarum*, seu *celerum passionum libri* III; - 3 *Isagoge in artem medendi* (que st'opera da molti, come pare, malamente si attribuisce a Sorano).

COEL. RUF. *(M. Cœlius Rufus) M. Celio Rufo*, nato a Pozzuolo, dell'ordine equestre, fu questore l'anno di Roma 697, tribuno della plebe l'anno 702, edile curule l'anno 705, e nel 706 pretore peregrino. Nella guerra civile avendo seguito Cesare, fu ucciso in Turio da' cavalieri che vi erano stati mandati per presidio *Cæs. BC.* III. 20-22. Attese dapprima all'eloquenza; onde si citano da molti le orazioni di lui, e n' è riportato un frammento da Quintiliano XI. 1, § 51. — È difeso da Cicerone nell'orazione che ha per titolo *pro M. Cœlio.*

Abbiamo di lui:

Epistolæ XVII *inter* Cic. Fam. VIII. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 et 17, item post Att. X. 9.

COLUM. *(L. Julius Moderatus Columella) L. Giulio Moderato Columella*, nato a Gadi nella Spagna, visse sotto gl'imperatori Tiberio e Claudio in Roma. Per lo più seguiamo l'edizione dello Schneidero (*Lipsiæ ann.* 17[illegible], 8°).

Rimangono di lui:

1 *De re rustica libri* XII (il decimo è scritto in versi esametri); - 2 *De arboribus liber.*

COMMODIAN. *(Commodianus) Commodiano*, di nazione africano. Scrisse con istile barbaro, e sembra essere vissuto intorno all'anno di Cristo 270.

Abbiamo di lui:

1 *Instructiones* LXXX *adversus paganos* (in versi esametri, senza che però vi sia conservata la quantità delle sillabe).

CONSENT. (*P. Consentius*) *P. Consenzio*, grammatico costantinopolitano, visse circa l'anno di Cristo 450.

Rimangono di lui:

1 *Ars Consentii de duabus orationis partibus, nomine et verbo*; - 2 — — *de barbarismis et metaplasmis.*

CORIPP. *(Flavius Cresconius Corippus) Flavio Cresconio Corippo*, di nazione africano, poeta e grammatico, fiorì sotto Giustiniano I e Giustino II, che gli succedette l'anno di Cristo 565 del qual principe cantò le lodi.

Rimangono di lui:

1 *De laudibus Justini Aug. minoris libri* IV; - 2 *Fragmentum panegyrici in laudem ejusdem*; - 3 *Panegyricus in laudem Anastasii quæstoris et magistri*; - 4 *Johannis*, seu *de bellis Libycis libri* VII.

CORNEL. NEP. *V.* NEP.

CORNEL. FRONT. *V.* FRONT.

CURIUS (*M' Curius*) *M' Curio*, assai dimestico con Cicerone ed Attico, che in Patre (oggi Patrasso) faceva mercatanzia. Cicerone scrisse un'epistola a lui (*Fam.* VII. 28, 30 *et* 31).

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* VII. 29.

CUR. FORTUNATIAN. *(Curius Fortunatianus) Curio Fortunaziano* retore, che credesi essere vissuto nel terzo o quarto secolo dell'era volgare.

Abbiamo di lui:

1 *Artis rhetoricæ scholicæ* (al. *scholasticæ*) *libri* III (seguimmo l'ediz. di Claud. Capperonerio, *Argentorati ann.* 1756, 4°.

CURT. (*Q. Curtius Rufus*) *Q. Curzio Rufo*, scrittore della storia di Alessandro Magno. Da taluno credesi che sia vissuto a' tempi di Augusto, da altri sotto Tiberio, da taluni sotto Vespasiano, od anche sotto a Trajano, che anzi sotto Teodosio o Costantino, ma più pro-

babilmente dee riferirsi a' tempi di Claudio.

Abbiamo di lui :

1 *De rebus gestis Alexandri M. libri* x (de' quali i primi due andarono smarriti, ed anche una parte del libro decimo).

CYPRIAN. (*Thascius Cæcilius Cyprianus*) *Tascio Cecilio Cipriano*, africano, vescovo cartaginese, morì martire l'anno di Cristo 258. Nel citare i luoghi seguiamo l'ediz. di Venezia *ann.* 1728, *fol.*

Rimangono di lui :

1 *Epistolæ* LXXXVIII; - 2 *Liber de habitu virginum*; - 3 — — *lapsis*; - 4 — — *unitate Ecclesiæ*: - 5 — — *oratione dominica*: - 6 — *ad Demetrianum*; - 7 — *de idolorum vanitate*; - 8 - — *mortalitate*; - 9 — — *opera et eleemosyna*; - 10 — — *bono patientiæ*; - 11 — *de zelo et livore*; - 12 *Epistola ad Fortunatum de exhortatione martyrii*; - 13 *Testimoniorum adversus Judæos libri* III; - 14 *Sententiæ episcoporum* LXXXVII *de hæreticis baptizandis*; - 15 *Liber de spectaculis*: - 16 — — *laude martyrii*; - 17 *Carmen de Genesi*; - 18 — *de Sodoma*; - 19 — *ad senatorem apostatam* (gli si attribuiscono questi tre carmi, ma sembrano essere spurj).

D

DAMAS. (*Damasus*). *Damaso*, romano pontefice, morì l'anno di Cristo 385.

Abbiamo di lui :

1 *Carmina* XLII.

DARES PHRYG. (*Dares Phrygius*) *Darete Frigio*, che scrisse pel primo la guerra trojana, e fu tradotto ne' tempi della bassa latinità.

Abbiamo di lui :

1 *De excidio Trojæ historia* (alcuni eruditi credono quest' opera essere stata composta da un anonimo del sec. XII, e perciò di niun'autorità nella lingua latina).

DICTYS CRET. (*Dictys Cretensis*) *Ditti Cretense*.

Abbiamo di lui :

1 *De bello Trojano libri* V (opera scritta in greco, e tradotta in latino da Q. Settimio, che, come credesi, visse nel terzo o quarto secolo dell'era volgare).

Per la citazione de' luoghi servì l'ediz. di Amsterdam *ann.* 1702, 4°.

DIGEST. (*Digestorum libri* L) *Libri* L *dei Digesti*. Con tal nome son chiamati questi libri perchè contengono tutto il Diritto Romano colle sentenze, ossia opinioni dei prudenti, cioè degli antichi giureconsulti, divise in libri, titoli e leggi. Questa collezione fu fatta per ordine di Giustiniano I imperatore, che ordinò fosse composta l'anno dell'era volgare 530, e per opera del giureconsulto Triboniano essendo stata compiuta, la confermò e promulgò l'anno 533.

DIOMED. (*Diomedes*) *Diomede*, grammatico, più antico di Rufino e di Prisciano, i quali assai sovente fecero di lui menzione ne' loro commentarj.

Abbiamo di lui presso Putschio p. 171-528:

1 *De oratione et partibus orationis, et vario metrorum genere libri* III.

DONATUS (*Ælius Donatus*) *Elio Donato*, insegnava grammatica in Roma l'anno dell'era volgare 354, ed ebbe s. Gerolamo per uditore.

Rimangono di lui :

1 *Ars* sive *editio prima de litteris, syllabisque, pedibus et tonis*; - 2 *Ars* sive *editio secunda de* VIII *partibus orationis*; - 3 *De barbarismo, solœcismo, schematibus et tropis* (queste tre opere furono publicate dal Putschio p. 1735-1767); - 4 *Commentaria in Terentii comœdias, excepta Heautontimorumeno.*

DONATUS (*Ti. Claudius Donatus*) *Ti. Claudio Donato*, posteriore ad Elio Donato, grammatico.

Rimangono di lui :

1 *Vita P. Virgilii Maronis* (accuratamente riveduta ed illustrata dall'Heyne, e premessa alle opere di Virgilio; e queste noi seguitiamo nella citazione de' luoghi); - 2 *Commentarius in Æneidem.*

DRACONT. (*Dracontius*) *Draconzio*, poeta spagnuolo, visse sotto Gonderico re de' Vandali, che regnò nella Spagna Betica dall'anno di Cristo 411 al 428, a cui scrisse un'elegia intitolata *Satisfactio*. Lo stile di lui ordinariamente privo di eleganza, non è tuttavia del tutto barbaro. Per lo più usiamo l'ediz. romana fatta per cura di Faustino Arevalo, *ann.* 1791, 4°.

Rimangono di lui :

1 *Hexaemeron* sive *de Deo libri* III; - 2 *Satisfactio.*

E

EDICT. DIOCLET. (*Edictum Diocletiani*) *Editto di Diocleziano*. Un esemplare di questo insigne monumento fu dapprima trovato in Stratonicea città della Caria, quindi un altro dello stesso fu trasportato dall'Egitto ad Aix in Provenza, ove ora si trova. Questo fu per opera di Luigi Cardinali la prima volta publicato ed illustrato negli *Atti dell'Accad. Archeol. Rom. T.* II, *p.* 683-732.

EMPOR. (*Emporius*) *Emporio*, retore quasi coetaneo a Cassiodoro, nato nel sesto secolo dell'era volgare.

Rimangono di lui :

1 *De ethopœia*; - 2 *De loco communi*; - 3 *De demonstrativa materia præceptum*; - 4 *De deliberativa specie* (queste opere furono publicate dal Piteo *inter Rhetores antiquos Latinos, Parisiis, ann.* 1599, 4°, *p.* 278; e da Claudio Caperonerio, *Argentorati ann.* 1756, 4°, *p.* 303-317, la quale ediz. è da noi seguitata).

ENNIUS (*Q. Ennius*) *Q. Ennio*, nato in Rudia città della Calabria, l'anno di Roma 515, ivi condotto da Catone censore, e morto l'anno 585, prima di Cristo 169. Fu poeta tragico e comico, e compose altresì in versi XVIII libri di annali e satire, ma di tutto ciò non restano che alcuni frammenti.

Frammenti delle tragedie, delle quali i titoli sono i seguenti:

1 *Achilles*; - 2 — *Aristarchi*; - 3 *Ajax*; - 4 *Alcestis*; - 5 *Alcmæon*: - 6 *Alexander* sive *Alexandra*; - 7 *Andromacha*; - 8 *Andromeda*; - 9 *Antiopes*; - 10 *Athamas*; - 11 *Cresphontes*; - 12 *Dulorestes*; - 13 *Erechtheus*; - 14 *Eumenides*; - 15 *Hectoris lytra*; - 16 *Hecuba*; - 17 *Iliona*; - 18 *Iphigenia*; - 19 *Medea*; - 20 *Medus*; - 21 *Menalippa*, seu *Menalippus*; - 22 *Nemea*; - 23 *Neoptolemus*; - 24 *Phœnix*; - 25 *Scipio*; - 26 *Telamon*; - 27 *Telephus*; - 28 *Thyestes*.

Frammenti delle comedie, delle quali i titoli sono i seguenti:

1 *Ambracia*; - 2 *Asotus*; - 3 *Caprunculum*; - 4 *Celestis*; - 5 *Pancratiastes*.

ENNOD. (*Magnus Felix Ennodius*). *Magno Felice Ennodio*, milanese, nato circa l'anno di Cristo 476, vescovo di Pavia, morì l'anno 521. Scrisse più cose in istile rozzo e disadorno, diligentemente noverate da Gio. Nic. Funccio *in Comment. de incrti ac decrep. Lat. linguæ Senect. p.* 214-217, tra le quali pare doversi riporre:

1 *Panegyricus Theodorico regi dictus.*

EPITHAL. LAUR. ET MAR. *V.* AUCT. EPITHAL. LAUR. ET MAR.

EROS; *Ero*, autore dell'opera *de passionibus mulierum*, la quale volgarmente non bene si ascrive ad una donna, per nome *Trotula*, e fu publicata *inter antiquos medicos*. Gli eruditi giudicano con buona conghiettura essere quest'opera stata scritta da un medico salernitano, e doversi riporre tra gli scrittori barbari. *V. Jo. Bapt. Morgagni epist. in Seren. Sammonic. p.* 69 *seqq.*

EUCHERIA; *Eucheria*, poetessa aquitanica, di nobile lignaggio, la quale essendo richiesta in isposa da un servo contadino, parla sdegnosamente di queste disuguali nozze in un'elegia di sedici distici. Pare agli eruditi ch'ella sia vissuta nel quinto o sesto secolo dell'era cristiana. Quest'elegia fu publicata da Piteo *inter epigrammata vetera lib.* 4, *p.* 158; da Burmanno *in Anthol. Lat. T.* II, *p.* 407, e da Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 97, che noi particolarmente seguitiamo.

EUMENIUS; *Eumenio*, oratore e retore di Augustoduno (oggi *Autun*), oriundo ateniese, che prima fu *magister sacræ memoriæ* presso Costanzo Cloro imperatore, e poscia insegnò publicamente retorica in Augustoduno. Egli, sebbene degno di qualche lode, non potè essere scevro dal vizio del secolo in cui visse.

Rimangono di lui :

1 *Oratio pro restaurandis scholis Augustodunensium*; - 2 *Panegyricus Constantino Chloro Cæsari*; - 3 — *Constantino*; - 4 — *eidem*, sive *gratiarum actio Flaventium* (h. e. *Augustodunensium nomine*).

EUTROPIUS; *Eutropio*, istorico, fiorì sotto Giuliano II e Valente imperatore, sino all'anno di Cristo 368. Nel dettare la sua storia usò uno stile tenue, facile e perspicuo. Abbiamo ordinariamente seguita l'edizione di Car. Enr. Tzschucke (*Lipsiæ* 1796, 8°).

Abbiamo di lui :

Breviarium historiæ Romanæ libris X *constans* (la narrazione comincia dall' edificazione di Roma sino all'anno di Cristo 364, cioè sino alla morte di Gioviano imperatore).

EUTYCHES; *Eutiche*, grammatico, discepolo di Prisciano, insegnò in Constantinopoli la grammatica latina. Visse verso il cominciar del secolo sesto dell'era cristiana.

Rimangono di lui :

1 *De discernendis conjugationibus libri* II (presso Putschio *p.* 2143-2190); - 2 *De aspiratione* (queste opere ci furono conservate da Cassiodoro *cap.* 9 *de orthographia*).

F

FABIAN. *(Ser. Flavius Papirius Fabianus) Ser. Flavio Papirio Fabiano*, filosofo stoico ed oratore, fiorì sotto Tiberio, ed ebbe dimestichezza con Seneca il retore, il quale ha molte cose intorno a lui *(Controv. 2)*, e fu altresì noto a Seneca il filosofo, che ne parla *(in Ep. [illegible] et alibi)*. Scrisse molte opere, le quali andarono smarrite. Alcune parole di lui sono riferite dal medesimo Seneca *(Consol. ad Marc. 24)*, ed altre da Quintiliano.

FAB. MAX *(Q. Fabius Maximus Servilianus). Q. Fabio Massimo Serviliano*, console l'anno di Roma 612, istorico.

Rimangono di lui i frammenti allegati da Servio, Macrobio e Prisciano, cioè:

1 *Ex annalium libro* I; - 2 *Ex pontificii juris libris* XII.

FAB. PICTOR *(N. Fabius Pictor). N. Fabio Pittore*, istorico, visse al tempo della seconda guerra punica, che durò dall'anno di Roma 536 al 552.

Rimangono di lui presso molti antichi autori i frammenti:

1 *Ex annalium libris* IV; - 2 *Ex rerum naturalium libris* XVI.

FANNIUS *(C. Fannius M. F.) C. Fannio*, istorico, fu questore l'anno di Roma 615, e pretore l'anno 617.

Abbiamo di lui presso molti i frammenti:

1 *Ex annalium libris* VIII.

FENESTELLA *(L. Fenestella). L. Fenestella*, istorico, visse negli ultimi tempi di C. Giulio Cesare e di Augusto, come narra s. Gerolamo in *Chron. ad ann. a Chr. n.* 21, e morì settagenario.

Abbiamo di lui presso molti non pochi frammenti:

1 *Ex annalium libris* XXII.

FESTUS *(Sex. Pompejus Festus) Sest. Pompeo Festo*, grammatico, credesi essere vissuto in sullo scorcio del terzo secolo dell'era cristiana. Egli ridusse in compendio l'opera prezevolissima di Verrio Flacco, ora perduta, *de verborum significatione*; il qual compendio, o per ingiuria del tempo, o per negligenza degli uomini andò medesimamente smarrito, se ne togli alcuni frammenti; e non ce ne rimane che l'epitome fatta da Paolo Diacono il cui titolo è:

1 *De verborum significatione libri* XX.

FIRMIC. *(Julius Firmicus Maternus) Giulio Firmico Materno*, siciliano, visse verso la metà del quarto secolo dell'era volgare. Gli eruditi sono fra loro in dubbio, se due sianvene stati del medesimo nome, l'un pagano, l'altro cristiano. Altri tuttavia portano opinione che non ve ne fosse che un solo.

Rimane di lui:

1 *Matheseos* seu *astronomicorum libri* VIII; - 2 *De errore profanarum religionum.*

FLORENTIN. *(Florentinus) Florentino*, di cui s'ignora il prenome ed il nome, giureconsulto, pare essere vissuto sotto Alessandro Severo, che regnò dall'anno di Cristo 222 al 235.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex institutionum libris* XII.

FLOR. *(L. Annæus Florus) L. Anneo Floro*, istorico; intorno alla cui patria V. Vallauri, *Hist. crit. Litt. lat.* l. III, c. 7, § 1.

Abbiamo di lui:

1 *Epitome de gestis Romanorum (in IV libros digesta).*

FORTUNATIAN. *V.* CUR. FORTUNATIAN.

FRAGM. COD. THEODOS. *V.* COD. THEODOS.

FRAGM. JUR. CIV. ANTEJUSTIN.; *frammenti del diritto civile antegiustinianeo*, cioè reliquie del diritto civile che fu in vigore prima di Giustiniano *(ex cod. rescripto biblioth. pontif. Vaticanæ, curante A. Maio, biblioth. ejusdem præfecto; Romæ ann.* 1823, 8°*)*.

Pochi nuovi vocaboli di questi frammenti furono accolti nel lessico.

FRONT. *(M. Cornelius Fronto) M. Cornelio Frontone*, che tenne il primato fra gli oratori del suo tempo. *V.* FRONTO (nel less., § 2).

Rimangono le opere di lui di nuovo publicate da A. Mai in Roma *ann.* 1823, 8°, di cui seguitiamo l'ediz.

1 *Ad M. Cæsarem (epistolar.) libri* V; - 2 *Ad Antoninum Imp. (epistolar.) libri* II; - 3 *Ad Verum (epistolar.) liber*; - 4 — — *Imp. (epistolar.) liber*; - 5 *De bello Parthico (ad M. Aurelium epistola)*; - 6 *De feriis Alsiensibus (epistolæ* IV*)*; - 7 *De nepote amisso (epistolæ* II*)*; - 8 *Arion*; - 9 *De eloquentia*; - 10 *De orationibus (epistolæ* III*)*; - 11 *Ad Antoninum Pium (epistolæ* IX*)*; - 12 *Ad amicos epistolarum libri* II; - 13 *Principia historiæ*; - 14 *Laudes fumi et pulveris*; - 15 — *negligentiæ*; - 16 *Gratiarum actionis pro Carthaginiensibus fragmentum*; - 17 *Fragmenta apud plures auctores*; - 18 *Disputationes grammaticæ apud Gell.* II. 26; XIII. 28; XVII. 8; XIX. 10 *et* 13; - 19 *De differentiis vocabulorum*; - 20 *Exempla elocutionum.*

FRONTIN. *(Sex. Julius Frontinus) Sest. Giulio Frontino*, che fiorì in Roma sotto Domiziano, Nerva e Trajano, e fu per la terza volta console ordinario con quest' ultimo l'anno di Cristo 100.

Rimangono di lui:

1 *Strategematicon libri* IV; - 2 *De aquæductibus urbis Romæ commentarius.*

FRONTIN. *(Julius Frontinus) Giulio Frontino*, diverso dal sopradetto, scrittore di agricoltura *(de re agraria)* e posteriore a quello, le cui opere furono publicate dal Goesio *(inter agrariæ rei auctores. Amstelod. ann.* 1674, 4°*)*, la qual edizione è da noi seguita.

Rimangono di lui:

1 *De agrorum qualitate liber*; - 2 *De limitibus agrorum*; - 3 *De coloniis.*

FURIUS *(P. Furius Anthianus) P. Furio Anziano*, giureconsulto, sembra essere vissuto sotto Settimio Severo e Caracalla, che dall'anno di Cristo 193 al 217 tennero l'impero.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* IV *ad edictum.*

G

GALLUS *(C. Ælius Gallus) C. Elio Gallo*, [illegible] vissuto de' tempi di M. Tullio Cicerone. [illegible] di lui trovansi presso Gellio XVI. [illegible] Sat. VI. [illegible] Festo *in Postliminium*, [illegible] *Sacr.*, *Torrens* e ne' *Digesti* 22, [illegible] Tra questi sono i frammenti:

1 [illegible] *de verborum significatione*

GALLIEN. *(P. Licinius Gallienus) P. Licinio* [illegible] anno di Cristo [illegible] anno 268 di cinquant'anni.

[illegible] di lui:

1 [illegible] *Antiol. Lat. T.* [illegible] *Burm.*

GARGIL. *(Gargilius Martialis) Gargilio Marziale*, [illegible] ed istorico, fiorì sotto Alessandro Severo, il quale ebbe l'impero dal [illegible] 222 al 235.

[illegible] di lui i frammenti:

[illegible] - 2 *De re hortensi sive de* [illegible] seguita l'ediz. [illegible] in Napoli, sebbene [illegible] all'altro titolo e cambiando l'ordine [illegible] Da quest'opera in Roma [illegible] *Class. Auct. T.* [illegible] *De pomis* [illegible] questo [illegible] frammento fu pubblicato per [illegible] volta da A. Mai da due codici Vaticani in Roma *ann.* 1831 *(in Classic. Auct. T.* III, *p.* 418-426*)*.

GELL. *(A. Gellius) A. Gellio*, filologo chiarissimo, che scrisse dopo l'anno di Cristo 143 e morì prima del 180, quando cominciò a regnare Commodo imperatore. Del libro ottavo, diviso in XV capi, non rimangono che i sommarj od i titoli: il testo dell'intero libro già da gran tempo si è perduto. Tuttavia i sommarj di questo libro, come pure quelli degli altri, si ha certezza essere stati scritti dallo stesso Gellio, per quanto eziandio se ne raccoglie dalla prefazione di esso, nella cui fine leggesi: *Capita rerum quæ cuique commentario insunt, exposuimus hic universa, ut jam statim declaretur, quid, quove in libro quæri, inveniique possit.* Aggiungasi che Angelo Mai *(ad Cic. de R. p.* [illegible]*)* confessa di aver ritrovato in un antichissimo codice palimpsesto Vaticano i frammenti *Noctium Atticarum ex libris* I-IV, e quivi medesimo essere que' sommarj de' libri di Gellio.

In tutte le edizioni poi il libro sesto era *accefalo*, ma ora, mercè d'un codice antichissimo, il Beloe soppenì a quanto mancava nella sua edizione di Gottinga, *ann.* [illegible], *T.* II, 8°, alla quale per lo più teniamo dietro.

GELL. *(Cn. Gellius) Gn. Gellio*, istorico, visse verso gli ultimi tempi della republica.

Trovansi di lui presso non pochi antichi scrittori:

1 *Fragmenta ex annalium libris* XCVIII.

GELL. *(Sex. Gellius) Sest. Gellio*, che visse intorno a' tempi sopradetti.

Rimangono di lui presso Aurelio Vittore *de Orig. gent. R. c.* 15:

1 *Fragmentum originis gentis Romanæ.*

GENNAD. *(Gennadius) Gennadio*, prete marsigliese, visse verso la fine del secolo V dell'era cristiana.

Abbiamo di lui:

1 *De viris illustribus liber* (è una continuazione dell'opera di s. Gerolamo dettata sotto il medesimo titolo, ed è composta di cento capi, in ciascuno de' quali brevemente è descritta la vita d'illustri personaggi).

GERMANIC. *(Cæsar Germanicus) Cesare Germanico*, figliuolo di Druso il vecchio e di Antonia, adottato da Tiberio per ordine di Augusto, l'anno di Cristo 4, essendo nell'età d'anni 18, morì presso Antiochia l'anno 19 di Cristo, avendogli Cn. Pisone propinato il ve-

leno per ordine di Tiberio. Troviamo la vita di lui presso Svetonio *Cal.* 1.

Rimangono di lui :

1 *Phænomena Aratea*, sive *ex Arato* ; - 2 *Prognosticorum fragmentum* (*edit. in Anthol. Lat. T.* II, *p.* 338 *Burm*); - 3 *Epigramma ad Hectoris tumulum* (*edit. ib. T.* I, *p.* 86); - 4 *Epigramma de puero Thrace* (*edit. in collect. Pisaur. omn. Poet. Lat. T.* IV, *p.* 67).

GRAT. (*Gratius Faliscus*) *Grazio Falisco*, poeta didascalico, coetaneo di Ovidio.

Abbiamo di lui :

1 *Cynegeticon* (Gio. Cr Wernsdorfio publicò questo poema con maggior accuratezza che ogn'altro in Altemburgo *inter Poet. Lat. min. T.* I, *p.* 25-82, la cui edizione fu da noi seguitata).

H

HADRIAN. (*P. Ælius Hadrianus*) *P Elio Adriano*, nato l'anno di Cristo 76, adottato da Trajano imperatore, gli succedette l'anno 117, e morì nel 138. Sparziano scrisse la vita di lui. Sebbene egli fosse assai destro nello scrivere in prosa ed in verso, ed assai disciplinato in tutte le arti; pure derise, tenne in non cale e depresse i letterati.

Abbiamo di lui :

1 *Epigrammata* II (riportati dallo stesso Sparziano *in Hadrian.* 15 *et* 24).

HERENN. MODEST. *V.* MODESTIN.

HERMOGENIAN. (*Claudius Hermogenianus*) *Claudio Ermogeniano*, giureconsulto, visse sotto Costantino M., o piuttosto sotto il figliuoli di lui. Sembra essere stato cristiano, ed autore del codice che da lui prese il nome.

Rimangono di lui sparsamente ne' Digesti :

1 *Fragmenta ex juris epitomarum libris* VI; - 2 — *fideicommissorum libris* VI.

HIERONYM. (*Sophronius Eusebius Hieronymus*) *Sofronio Eusebio Geronimo* o *Gerolamo*, nato nella città di Stridone in Dalmazia l'anno di Cristo 331 secondo i più, secondo altri poi nel 346, morì nel 420. Avendo letto con assiduo studio e diligenza i latini scrittori, ne fu imitatore elegantissimo. Abbiamo raccolti nel dizionario buon numero de' suoi vocaboli. Ordinariamente nel citare i luoghi di lui ci serviamo dell'ediz. veronese di Domen. Vallarsio *ann.* 1734-1742, *fol.*

Rimangono di lui :

1 *Epistolæ* CL; - 2 *Vita s. Pauli primi eremitæ*; - 3 — *s. Hilarionis eremitæ*; - 4 — *Malchi monachi*; - 5 *Regula s. Pachomii e græco latine reddita*; - 6 *Epistolæ et verba mystica ejusdem, et s. Theodorici*; - 7 *Liber Didymi de Spiritu S. ex græco latine conversus*; - 8 *Altercatio Luciferiani et Orthodoxi*; - 9 *Adversus Helvidium liber*; - 10 — *Jovinianum libri* II; - 11 — *Vigilantium liber*; - 12 — *Joann. Jerosolymitanum liber*; - 13 — *Rufinum libri* III; - 14 — *Pelagianos libri* III; - 15 *De viris illustribus liber*; - 16 *De nominibus hebraicis*; - 17 *De situ et nominibus locorum Hebraicorum*; - 18 *Quæstionum Hebraicarum liber in Genesim*: - 19 *Commentarius in Ecclesiasten*: - 20 *Homiliæ* II *Origenis in Canticum canticor. lat. redditæ*, - 21 *Commentarior. in Isaiam libri* XVIII; - 22 — *in Jeremiam libri* VI; - 23 — *in Ezechiam libri* XVI; - 24 *Explanatio in Danielem*; - 25 *Homiliæ* XXVIII *in Jeremiam et Ezechielem e græco Origenis latine redditæ*; - 26 *In Oseæ libri* III; - 27 *In Joelem liber*; - 28 *In Amos libri* III; - 29 *In Abdiam liber*; - 30 *In Micheam libri* II; - 31 *In Naum liber*; - 32 *In Abacuc libri* II; - 33 *In Sophoniam liber*; - 34 *In Aggæum liber*; - 35 *In Zachariam libri* III; - 36 *In Malachiam liber*; - 37 *In Matthæum libri* IV; - 38 *In Lucam Homiliæ* XXXIX *e græco Origenis latine conversæ*; - 39 *In epistolam ad Galatas libri* III; - 40 *In epistolam ad Ephesios libri* III; - 41 *In epistolam ad Titum liber*; - 42 — — *ad Philemonem liber*; - 43 *Chronicon Eusebii e græco latine redditum et continuatum ab ann. a. Chr. n.* 330, *ad ann.* 380.

Avvi più altre opere che malamente si attribuiscono a Gerolamo, onde l'editore veronese le pose nelle appendici dei primi X volumi, o nel volume XI.

HIRT. (*A. Hirtius*). *A Irzio*, fu console l'anno di Roma 711, e nel medesimo, ferito nella guerra Mutinense, uscì di vita.

Rimangono di lui :

1 *De bello Gallico liber* VIII; - 2 — — *Alexandrino liber*; - 3 — — *Africano liber*; - 4 — — *Hispaniensi liber* (che si publicano secondo l'uso colle opere di C. Giulio Cesare, sebbene Svetonio *Cæs* 56, dica essersi dubitato, se questi libri siano d'Irzio o d'un certo Oppio); - 5 *Epistola ad Cic. post hujus epist* lib. VI. 15 ad Att.

HORAT. (*Q. Horatius Flaccus*) *Q. Orazio Flacco* di Venosa, nato l'anno di Roma 689, morì l'anno 746 nelle Esquilie (*V.* HORATIUS *in Lexico*).

Rimangono di lui :

1 *Odarum libri* IV; - 2 *Epodon liber*; - 3 *Carmen sæculare*; - 4 *Satyrarum libri* II; - 5 *Epistolarum libri* II, - 6 *Epistola ad Pisones*.

HOSID. (*Hosidius Geta*) *Osidio Geta*, poeta, a cui appartiene il centone intitolato *Medea* composto di 461 versi tolti da Virgilio, formante una tragedia. Tertulliano *de præscript.* 39 ne fa menzione, il quale per avventura fu coetaneo di lui. P. Burmanno pel primo publicò questo carme, ed il corredò di annotazioni. *V. Anthol. Lat. T.* I, *p.* 159-186.

HOSTIUS; *Ostio*, poeta epico, più antico di Virgilio, di cui fecero menzione Macrobio e Servio, e riportarono i versi di lui dal lib. I e II del poema intitolato *Bellum Histricum*.

HYGIN. (*C. Julius Hyginus*) *C. Giulio Igino*, grammatico, liberto di Augusto, e stretto amico di Ovidio. Perirono tutti gli scritti di lui. Quelli che rimangono sotto il suo nome pajono essere un epitome di quel più diffuso ed antico autografo, formato nei primi secoli dell'era cristiana da qualche grammatico.

Rimangono sotto nome di lui :

1 *Fabulæ* CCLXXVII (le altre CCXXXV favole dell'altro C. Igino furono publicate da un codice Vaticano da A. Mai *in Classic. Auct. T.* III, *p.* 1-82, il cui autore quegli giudica dover essere collocato senza dubbio nel quinto secolo di Cristo); - 2 *Poeticon astronomicon libri* IV.

HYGIN. GROMAT. (*Hyginus gromaticus*) *Igino gromatico*, od agrimensore publico, visse sotto Trajano imperatore, che regnò dall'anno di Cristo 98 al 117.

Rimangono di lui :

1 *De limitibus*; - 2 — — *constituendis*; - 3 *De conditionibus agrorum*; - 4 *Fragmentum agrarium de limitibus* (questi quattro opuscoli furono publicati dal Goesio *in Auct. de re agraria p.* 150-216); - 5 *De castrorum metatione liber* (quest'opera, contuttochè mutila, deesi tuttavia avere in gran conto e perchè dichiara assai il modo che tenevano i Romani nell'ordinare i campi, e perchè somministrò non pochi vocaboli onde fu il Lessico arricchito. Nel citare i luoghi ci serviamo dell'ediz. di Amsterdam publicata ed illustrata da Rath. Herm. Schelio 1660, 4°).

I

INNOCENT. (*Innocentius*) *Innocenzio*, agrimensore, di cui fa menzione Ammiano XIX. 11, essendo vissuto sotto l'imperatore Costanzo.

Rimangono di lui :

1 *Excerpta ex libro* XII *de litteris, quibus signatæ casæ* (che sembrano essere un estratto fattone da un imperito; e publicaronsi dal Goesio *inter auctores rei agrariæ p.* 220).

ISID. (*Isidorus*) *Isidoro*, vescovo ispalense nella Spagna, nato intorno all'anno di Cristo 560, morì l'anno 636. Fu grammatico e teologo, e vuolsi assai raccomandato agli studiosi dell'antichità e della lingua latina. Abbiamo seguito l'edizione, più accurata di tutte, publicata ed illustrata per opera di Faustino Arevalo (*Romæ ann* 1797-1803, *T.* VII, 4°).

Tra le opere d'Isidoro hanno pregio grandissimo i libri XX *Originum*, seu *Etymologiarum*, assai sovente citati nel Lessico.

Rimangono di lui :

1 *Originum* seu *etymologiarum libri* XX; - 2 *De differentiis verborum*; - 3 — — *rerum*; - 4 *Allegoriæ ex Vet. et N. Testamento*; - 5 *De ortu et obitu patrum qui in Scriptura laudibus efferuntur*; - 6 *Proœmia in Vet. et N. Testamentum*; - 7 *De numeris, qui in ss. Scripturis occurrunt*; - 8 *Quæstiones de Vet. et N. Testamento*; - 9 *Expositiones mysticorum sacramentorum in Pentateuchum, in Josue, in librum Judicum, in libros* IV *Regum, in Esdram, de Machabæis*; - 10 *De fide Catholica ex Vet. et N. Testam. contra Judæos libri* II; - 11 *Sententiarum libri* III; - 12 *De ecclesiasticis officiis*; - 13 *De origine ministrorum*; - 14 *Synonymorum de lamentatione animæ peccatricis libri* II; - 15 *Regula monachorum*; - 16 *Epistolæ* XIII; - 17 *De natura rerum*; - 18 *Chronicon*; - 19 *Historia de regibus Gothorum, Wandalorum, et Suevorum*; - 20 *De viris illustribus liber*; - 21 *Glossæ*.

J

JAVOLEN. (*Javolenus*, seu *Jabolenus*, *Priscus*) *Giavoleno*, o *Giaboleno*, *Prisco*, giureconsulto, visse sotto l'imperatore Trajano.

Rimangono di lui in più luoghi de' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XV *ex Cassio*; - 2 *Ex libris* XIV *epistolarum*; - 3 *Ex libris* V *ad Plautium*; - 4 *Ex libris* X *ex posterioribus Labeonis*.

JORDANES; *Giordane*, goto di nazione, vescovo di Ravenna, scrisse negli anni di Cristo 552.

Abbiamo di lui:

1 *De rebus Geticis*; - 2 *De regnor. ac temporum successione*.

JULIAN. (*Salvius Julianus*) *Salvio Giuliano*, giureconsulto, ordinatore dell' editto perpetuo, insubre milanese, zio materno di M. Didio Severo Giuliano imperatore, fiorì sotto Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio. Fu console l'anno di Cristo 148, e morì l'anno 167.

Rimangono di lui più frammenti nei Digesti:

1 *Ex libro singulari de ambiguitatibus*; - 2 — — *ad edictum*; - 3 *Ex libris* XCIV *Digestorum*; - 4 — — VI *ad Minicium*.

JUL. AQUILA (*Julius Aquila*) *Giulio Aquila*, giureconsulto d'incerta età.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libro responsorum*.

JUL. CÆS. (*C. Julius L. F. Cæsar Strabo, qui et Vopiscus et Sesquiculus*) *C. Giulio Cesare Strabone*, che pure chiamasi Vopisco e Sesquicolo, poeta tragico, fratello uterino di Q. Catulo, commendato da Cicerone *Brut.* 48.

Rimangono di lui:

1 *Fragmenta a Festo in Prophetæ et ab Isid. Orig.* IV. 12 *allata*.

JUL. EXSUPER. (*Julius Exsuperantius*) *Giulio Essuperanzio*, credesi essere vissuto in sul cominciamento del quinto secolo dell' era cristiana, congiunto strettamente di sangue con Claudio Rutilio Numaziano, ed ucciso in Arelate (oggi *Arles*) in una militare sommossa l'ann. di Cristo 424 *V. Wernsdorf. in Poet. Lat. min. T.* V, *P.* I, *p.* 346 *seqq.* Credesi oltre a ciò ch' egli sia autore del seguente opuscolo, desunto dalle storie di Sallustio, ora smarrite.

Abbiamo di lui:

1 *Opusculum de Marii, Lepidi ac Sertorii bellis civilibus*.

JUL. OBSEQ. (*Julius Obsequens*) *Giulio Ossequente*, autore d'incerto secolo: perocchè altri il riferiscono al quarto di Cristo, altri al principio del secondo, altri finalmente portano opinione che vivesse sotto Vespasiano, il che sembra essere confermato dallo stile di lui, spesso elegante, e spesso foggiato ad imitazione di Livio. Seguiamo l'edizione di Francesco Odendorpio (*Lugd. Bat. ann.* 1720, 8°).

Abbiamo di lui:

1 *Prodigiorum libellus* (pervenne a noi mutilo, perocchè i primi LIV capi sono supplimenti di Corr. Licostene; gli altri LXXVIII sono genuini, ma però con alcuni luoghi qua e colà suppliti dallo stesso Licostene, e tuttavia nel citar de' luoghi si ha riguardo a tutt' i CXXXII capi).

JUL. RUFINIAN. (*Julius Rufinianus*) *Giulio Rufiniano*, retore, sembra essere vissuto nel quarto secolo dell'era cristiana sotto Costantino M. Seguitiamo l'edizione di Claudio Capperonerio, che publicò il seguente libro *inter antiquos Rhetores. Argentorati ann.* 1756, 4°.

Abbiamo di lui:

1 *De figuris sententiarum et elocutionis liber*.

JUL. SEVERIAN. (*Julius Severianus*) *Giulio Severiano*, africano, retore, visse in sul cominciar del sesto secolo dell'era cristiana.

Abbiamo di lui:

1 *Symptomata* sive *præcepta artis Rhetoricæ* (opera publicata *inter antiquos Rhetores latinos*).

JUL. VALER. (*Julius Valerius*) *Giulio Valerio*, istorico, africano di nazione, pagano di religione, visse in sullo scorcio del quarto secolo dell'era volgare. A. Mai pel primo publicò in Milano (*ann* 1817, 8°) l'opera di lui da un codice della biblioteca Ambrosiana. Lo stesso ch. autore avverte nell'opera intitolata *Virgil. interpretes vet.* da lui publicata l'anno seguente p. 38, che le due grandi lacune della seguente opera, la prima in sul cominciar del lib. I, la seconda dopo la metà del secondo possono empirsi, coll'ajuto del codice della biblioteca Torinese. Ora però questo codice, rammentato da A. Mai, non si trova più.

Abbiamo di lui:

1 *Res gestæ Alexandri M.* (*tribus libris comprehensæ*).

JUL. VICT. (*C. Julius Victor*) *C. Giulio Vittore*, retore, forse di nazione Gallo, sembra essere fiorito nel quarto secolo dell'era cristiana. L'opera di lui per la prima volta venne publicata per A. Mai da un codice Vaticano (*Romæ ann.* 1823, 8°).

Abbiamo di lui:

1 *Ars Rhetorica*.

JURIS CIV. ANTEJUST. (*Juris civilis antejustinianei reliquiæ ineditæ*) *Reliquie inedite del diritto civile antigiustinianeo* (*ex cod. rescripto bibliothecæ Vatic. curante A. Maio Romæ* 1823, 8°). Di questi frammenti di reliquie vaticane si fa tratto tratto menzione nei nuovi vocab. introdotti nel Lessico. In quanto poi all' opera ed al tempo che fu dettata, vuolsi consultare il ch. editore nella prefazione messa in capo a quella.

JUSTINIAN. INSTITUT. (*Justiniani institutiones*) *Istituzioni di Giustiniano*. Dappoichè Giustiniano I imperatore procacciò che fossero promulgati i L libri de' Digesti o delle Pandette dalle varie istituzioni degli antichi giureconsulti, ed in ispezialità da Cajo publicò queste sue Istituzioni distribuite in quattro libri, l'anno di Cristo 533, per modo ch'esser dovessero i primi elementi di tutta la scienza legale, secondo ch' egli dice nel proemio.

JUSTIN. (*Justinus*) *Giustino*, istorico, sembra essere vissuto sotto gli Antonini.

Abbiamo di lui:

1 *Historiarum Philippicarum libri* XLIV.

JUVENAL. (*D. Junius Juvenalis*) *D. Giunio Giovenale*, aquinate, poeta satirico, nato l'anno di Cristo 42. Scrisse la prima satira sotto l'impero di Domiziano, varie sotto Trajano, la decimaterza e la decimaquinta sotto Adriano, il quale per la settima satira *in Paridem comœdum*, essendo già vecchio ottagenario, il mandò in Egitto, onorandolo della prefettura della coorte. Intorno a questa opinione, che ora credesi falsa, V. Vallauri, *Hist. crit. Litter. lat.* L. III, c. 4, § 2. Sovente seguitiamo l'edizione data fuori per cura di Nic. Lod. Achaintre (*Parisiis* 1810, *T.* II, 8°).

Abbiamo di lui:

1 *Satyræ* XVI.

JUVENC. (*Vettius Aquilinus Juvencus*) *P. Vezzio Aquilino Giovenco*, spagnuolo, prete, visse sotto Costantino M. di cui pure fa menzione in fine della sua opera. Nel prologo imitò Ovidio nella prefazione delle Metamorfosi. Scrisse avanti l'anno di Cristo 337, in cui Costantino M. uscì di vita. Lo stile di lui ha naturalezza e perspicuità. Seguitiamo l'edizione Pesarese (*Collect. omnium poetarum*, ann. 1766, T. VI, 4°).

Abbiamo di lui:

1 *Historiæ Evangelicæ libri* IV (*versibus hexametris exaratæ*).

JUVENT. (*P. Juventius Celsus*) *P. Giovenzio Celso*, giureconsulto, figliuolo del ch. giureconsulto dello stesso nome, e che sotto nome di giovane (*adolescentis*) distinguesi dal padre nei Digesti XII. 1. 1 *et alibi*. Fu consigliere presso Adriano imperatore, e console l'anno di Cristo 129. Nella citazione de' luoghi si nei Digesti, come nel Lessico è appellato *Celsus*.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex Digestorum libris* XXXIX; - 2 — *commentarior. lib.* XII; - 3 — *epistolarum libris* XI; - 4 — *quæstionum libris* XIX.

K

KALEND. (*Kalendaria plura, Maffejorum nempe, Prænestinum, Farnesianum, Antiatinum, Polemii Silvii et Constantii Augusti*) Più calendarj, cioè di Maffei, Prenestino, Farnesiano, Anziatino, di Polemio Silvio, e di Costanzo Augusto, vengono citati nel Lessico, a quali Pontedera ingegnossi di togliere autorità (in *Antiquitat. Lat. Græcisque epist.* [illegible]), ma ad ogni modo il Morcelli ebbe a confermarla (*de Stilo inscript. Lat. T.* I, *p.* [illegible] *et* [illegible]). Anzi Orelli li riportò ed illustrò (*in Collect. inscript. Lat. T.* II, *p.* [illegible]-413).

Assai vocaboli ne furono ammessi nel Dizionario.

L

LABEO *(M. Antistius Labeo) M. Antistio Labeone*, primo de' giureconsulti a' tempi di Augusto, sotto il cui impero egli visse.

Più frammenti rimangono di lui ne' Digesti.

1 *Ex* Πειθανῶν, h. e. *probabilium libris* VIII; - 2 — *a Paulo epitomatorum*; - 3 — *Posteriorum libris* X - 4 — *a Javoleno epitomatorum*; - 5 — *ad edictum libro*; - 6 — *epistolarum libris*; - 7 — *prætoris peregrini libris* XXX; - 8 *urbani libro*.

LABER. *(D. Laberius) D. Laberio*, cavaliere romano, e mimografo, nato l'anno di Roma 648.

Rimangono di lui presso molti antichi scrittori i frammenti de' mimi, i cui titoli sono i seguenti:

1 *Alexandrea seu Alexandra*; - 2 *Anna Perenna*; - 3 *Aquæ calidæ*; - 4 *Aries*; - 5 *Augur*. - 6 *Aulularia*. - 7 *Bellonistria* (forse è da scriversi *balancutria*); - 8 *Cacomnemon*; - 9 *Cæculi*; - 10 *Cancer*; - 11 *Carcer*; - 12 *Catularius* seu *Scylax*; - 13 *Centenarius*; - 14 *Colax*; - 15 *Colonator*; - 16 *Compitalia*; - 17 *Cophinus*; - 18 *Cretontes*: - 19 *Ephebus*; - 20 *Fullo*: - 21 *Galli*; - 22 *Gemelli*; - 23 *Hetæra*; - 24 *Imago*; - 25 *Lacus Avernus*; - 26 *Late loquentes*. - 27 *Marcus*; - 28 *Natalis*; - 29 *Necyomantia*. - 30 *Nuptiæ* - 31 *Panilici*; - 32 *Paupertas*; - 33 *Piscator*; - 34 *Restio*: - 35 *Salinator*; - 36 *Saturnalia*; - 37 *Scriptura*; - 38 *Sedigitus*; - 39 *Sorores*; - 40 *Staminariæ*; - 41 *Taurus*; - 42 *Tusca*; - 43 *Virgo*.

LACTANT. *(L. Cæcilius Firmianus Lactantius) L. Cecilio Firmiano Lattanzio*, scrittore elegantissimo, avuto riguardo al tempo in cui visse; secondo che credono alcuni, morì a Treviri l'anno di Cristo 325.

Rimangono di lui:

1 *Institutionum divinarum libri* VII (seu I *De falsa religione*; - II — *origine errorum*; - III — *falsa sapientia*; - IV — *vera sapientia*; - V — *justitia*; - VI — *vero cultu*; - VII — *vita beata*): - 2 *De ira Dei*; - 3 — *opificio Dei*, seu *formatione hominis*; - 4 *Epitome institutionum divinarum*; - 5 *De mortibus persecutorum*; - 6 *Carmen elegiacum de Phœnice*; - 7 — *de Paschate*; - 8 — *de Passione Domini* (il primo di questi tre carmi è dal Wernsdorfio meritamente attribuito a Lattanzio *in Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 283-293; crede poi doversi ascrivere il secondo ed il terzo non già a Lattanzio, ma a Venanzio Fortunato).

LACTANT. *(Lactantius Placidus) Lattanzio Placido*, grammatico, visse nel sesto secolo dell'era cristiana, siccome colui che fa altresì menzione di Boezio.

Rimangono di lui:

1 *Scholia in Statii Thebaidem*; - 2 — — — *Achilleidem* (i quali scolii sull'uno e sull'altro poema furono publicati a Parigi, *ann.* 1600, 4°); - 3 *Narrationes fabularum, quæ in P. Ovidii Nasonis libris* XV *Metamorphoseon occurrunt (ed. Augustus van Stevern Lug. Bat. ann.* 1742, 4°, *inter Auctores mythograph. Lat. p.* 789-895); - 4 *Fabulæ* CCXXX (furono la prima volta publicati da due codici Vaticani per A. Mai *in T.* III, *p.* 85-225, *et p.* 365-374 *Classic. Auct., Romæ* 1831, 8°); - 5 *Glossæ* (pariemente queste furono publicate dal Mai da quattro codici Vaticani nello stesso *T.* III, *Classic. Auct. p.* 427-503).

LEG. XII TAB. *(Leges XII Tabularum) Leggi delle XII Tavole.* Dappoichè vennero da Roma cacciati i re, non potè durare la concordia della romana republica, essendovi frequenti sedizioni tra i padri e la plebe per l'instabilità delle leggi. Laonde l'anno 300 di Roma, perchè si dovesse una volta por fine alle gare tumultuose, parve bene di spedire tre legati ad Atene, i quali ricopiassero le famose leggi di Solone, e pigliassero altresì cognizione degl'istituti, diritti e costumi d'altre greche città. Indi a due anni quelli tornarono a Roma colle attiche leggi, e nell'anno vegnente furono creati i decemviri perchè scrivessero le nuove leggi, essendo stato ai decemviri stessi trasferito il supremo comando, come già dai re ai consoli. Allora si mise mano a stendere le leggi, e nello stesso anno furono scritte quelle che prima si dissero delle dieci tavole, ed esposte in publico; ed innanzi tratto, radunato il senato, non essendovi alcun padre che quelle leggi riprovasse, si fece sopra quelle un senatoconsulto, quindi convocato il popolo ne' comizj centuriati, le leggi furono per unanime consentimento approvate. Queste di poi sanzionate per decreto della plebe, e scolte sopra dieci tavole di bronzo, furono riposte nel foro, in siffatto luogo ove tutti veder le potessero. Ma in seguito essendosi divulgato rumore, e buccinandosi che alcune di non mezzana importanza ancor ne mancassero, sorse desiderio che si avessero a creare ancora i decemviri. Per tal modo ne' comizj centuriati, confermati quelli per un altr' anno, furono scritte in tavole di bronzo le rimanenti leggi che parevano essere state intralasciate, ed affisse presso le altre prime dieci, perchè presentassero al popolo romano un ben compiuto corpo di diritto; e così ebbero nome le leggi delle XII tavole.

Molti fra gli antichi giureconsulti s'adoperarono a scrivere per l'interpretazione di queste leggi, tra i quali furono Sest. Elio, L. Acilio, Ser. Sulpicio, Antistio Labeone. Non pochi poi furono tra i moderni, i quali si applicarono a raccoglierne e dichiararne i frammenti di quelli. In fra questi è ragguardevolissimo Giac. Gottofredo, e dopo lui Gio. Nic. Funccio, il quale publicò le leggi delle XII Tavole col corredo di que' frammenti che a loro si riferiscono, illustrate di documenti ed osservazioni *(Rintelii* 1774, 4°*)*. Questa edizione fu da noi pure seguitata.

LENTUL. *(P. Cornelius Lentulus Spinther) Publio Cornelio Lentulo Spintere*, figliuolo del console Spintere, l'anno di Roma 697, augure, proquestore di Trebonio proconsole in Asia, dopo la cui morte egli stesso prese nome di propretore.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* II *ad Cic. Fam.* XII. 14 *et* 15.

LICENT. *(Licentius) Licenzio*, nato in Tagasta, della stessa patria che s. Agostino, ebbe l'amicizia di lui, e ne ammirò la dottrina. Scrisse molte opere che a noi non pervennero.

Abbiamo di lui:

Carmen ad Augustinum (composto in versi esametri, l'anno di Cristo 395, e publicato con note dal Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* IV, *p.* 516-544).

LICIN. MACER. *(C. Licinius Macer) C. Licinio Macro*, istorico coetaneo di Cicerone. I frammenti di lui trovansi presso Livio, Macrobio, Prisciano ed altri; e tra i frammenti degli Storici *(Historicorum fragmenta)*, che soglionsi porre in fine alle opere di Sallustio.

LIV. *(T. Livius) Tito Livio*, padovano, il più insigne di tutti gli storici, nato l'anno di Roma 695, morto, come pare esser probabile, l'anno 772, 19 dopo Cristo, essendo imperatore Tiberio. Tutti i libri delle sue storie si conservavano interi in sul principio del secolo quinto dell'era cristiana; perciocchè Simmaco che visse sin oltre l'anno 404 così scrive *(Ep.* IV. 17*): Priscas Gallorum memorias deferri in manus tuas postulas; revolve Patavini scriptoris extrema, quibus res Cæsaris explicantur.* Anzi esistevano altresì al tempo di Sidonio Apollinare, che morì intorno all'anno 484; perch' egli dice *(Ep.* IX. 14*): Si omittantur quæ de titulis dictatoris invicti scripta Patavinis sunt voluminibus etc.*

Nella citazione de' luoghi di Livio molto sovente usiamo l'edizione Bipontina *ann.* 1784-1786, *T.* II, 8°.

Abbiamo di lui:

1 *Historiarum libri* XXXV (di questi XXXV libri rimangono i X primi, i quali contengono interamente quanto spetta all'origine di Roma ed all'istorie sino all'anno dell'edificazione di quella 460: i dieci posteriori andarono perduti; ma vi sono i rimanenti sino al XLV, onde la storia è condotta dal principio della seconda guerra punica, che cominciò l'anno 536, sino all'anno 588); - 2 *Fragmentum libri* XCI (publicato dal codice palimpsesto Vaticano la prima volta per Paol. Giac. Brunsio, *Hamburgi ann.* 1773, *fol.*; e nello stesso anno con note da Franc. Cancellerio con note *(Romæ,* 4°); e quindi da B. G. Niebhur fu riprodotto più ampiamente ed interamente quel frammento, e nuovamente dato fuori con alcune altre annotazioni. *Romæ, ann.* 1820, 8°*)*.

LIV. ANDRONIC. *(Livius Andronicus) Livio Andronico*, poeta tragico e comico, nato a Taranto *(Edit. Frid. Henr. Bothii, inter Poet. Lat. min. Halberstadii ann.* 1823-1824, *T.* II, 8°*)*.

Rimangono i frammenti delle tragedie di lui, delle quali questi sono i titoli:

1 *Achilles*; - 2 *Adonis*; - 3 *Ægisthus*; - 4 *Ajax*; - 5 *Andromeda*; - 6 *Antiopa*; - 7 *Centauri*; - 8 *Equus Trojanus*; - 9 *Helena*; - 10 *Hermiona*; - 11 *Ino*; - 12 *Laodamia*; - 13 *Protesilaus*; - 14 *Tereus*; - 15 *Teucer*.

Delle comedie sono i seguenti:

1 *Gladiolus*; - 2 *Lydius*; - 3 *Virgo*.

LUCAN. *(M. Annæus Lucanus) M. Anneo Lucano*, poeta epico, nipote, da lato di fratello, di L. Seneca il filosofo, nato in Cordova nella Spagna l'anno di Cristo 38, dell'ordine equestre, morì l'anno 65. Ordinariamente ci serviamo dell'ediz. di Fr. Oudendorpio *(Lugd. Bat. ann.* 1724, 4°*)*; e talora di quella del Car. Fed. Webero *(Lipsiæ ann.* 1821, *T.* II, 8°*)*.

Abbiamo di lui:

1 *Pharsaliæ libri* X.

LONGUS *(Velius Longus) Velio Longo*, grammatico, viene citato da Servio, Macrobio e Carisio. Gellio XVIII. 9 fa menzione del commentario di lui *de usu antiquæ locutionis*; e Carisio *(ap. Putsch. p* 73*)* d'un'altra operetta; secondo il quale *(ap. eund. p.* 187*)* sembra che abbia fatti dei commenti sopra Lucrezio. A. Mai reca i frammenti d'un commentario di esso *in Virg. Æneid. V. Virg. interp. Vet. Mediolani* 1818, 8°.

Abbiamo di lui:

1 *De Orthographia liber* (presso Putschio p. 2213-2239; donde anche Cassiodoro tolse il suo capo 2 *de orthographia)*.

LUCCEJ. *(L. Luccejus Q. F.) L. Luccejo*, istorico a' suoi tempi chiarissimo, al quale Cicerone, *Fam.* V. 12, scrisse, richiedendolo che dettasse un libro particolare, il qual trattasse di quanto egli aveva operato nel suo consolato, e del suo esilio e ritorno.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* V. 14.

LUCIL. *(C. Lucilius) C. Lucilio*, poeta satirico, nato in Suessa, l'anno di Roma 606, morì l'anno 650.

Abbiamo di lui:

1 *Fragmenta librorum* XXX (raccolti e publicati in Amsterdam, *ann.* 1666, 8°, da Franc. Dousa, l'ediz. del quale è da noi seguitata).

LUCRET. *(T. Lucretius Carus). Tito Lucrezio Caro*, poeta didattico, sembra esser

nato l'anno di Roma 659. Ci serviamo dell'ediz. di Dan. Pareo, *Francof. ann.* 1631, 8°.

Abbiamo di lui:

1 *De rerum natura libri* VI.

LUTAT. (*Q. Lutatius Catulus*) *Q. Lutazio Catulo*, coetaneo di Cicerone, il quale reca un epigramma di lui, *ND.* I. 28; ed un altro ne riporta Gellio XIX. 9. Questi vennero publicati ed illustrati da P. Burmanno (*in Anthol. Lat.* *T.* I, *p.* 1..-170).

LUXOR. (*Luxorius*) *Lussorio*, poeta, visse in Africa sotto Trasimondo re de' Vandali, che regnò dall'anno di Cristo 496 sino all'anno 523.

Abbiamo di lui:

1 *Epigrammata* LXXXIV (publicati dal Burmanno *in Anthol. Lat.* II, *p.* 579-623). Avvene un altro del medesimo autore. *Ib. T.* II, *p.* 479.

M

MACER (*Æmilius Macer*) *Emilio Macro*, medico e poeta, amico di Virgilio.

Abbiamo di lui:

1 *De virtutibus herbarum liber.*

MACER (*Æmilius Macer*) *Emilio Macro*, giureconsulto, visse sotto Alessandro Severo, che tenne l'imperio dall'anno di Cristo 222 all'anno 235.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* II *de appellationibus*: - 2 — — — *re militari*: - 3 — — — — *officio præsidis*: - 4 — — — — *publicis judiciis*, - 5 — — — *ad legem vicesimam hereditatium.*

MACER. *historicus. V.* LICIN. MACER.

MACROB. (*Aurelius Macrobius Ambrosius Theodosius*) *Aurelio Macrobio Ambrosio Teodosio*, fiorì sotto Teodosio II, che ebbe l'impero dall'anno di Cristo 408, sino al 450.

Rimangono di lui:

1 *In Scipionis somnium a Cicerone descriptum commentarior. libri* II: - 2 *Saturnaliorum libri* VII: - 3 *De differentiis et societatibus græci latinique verbi.*

MÆCEN. (*C. Cilnius Mæcenas*) *C. Cilnio Mecenate*, amico e consigliere di Augusto, protettore d'Orazio, Vario e Virgilio. Oltre i motti giocosi citati da Macrobio ne' Saturnali, abbiamo un epigramma di lui. *V. Anthol. Lat. T.* I *Burm. p.* 2..-4.. *et* .., *et apud Suet. in Vit. Horatii.*

MÆCIAN. (*L. Volusius Mæcianus*) *L. Volusio Meciano*, giureconsulto, fiorì sotto Antonino Pio e M. Aurelio, che tennero l'impero dall'anno di Cristo 138, all'anno 180.

Rimangono di lui:

1 *De assis distributione libellus*; - 2 *Fragmenta in Dig. ex libris* XVI *fideicommissorum*: - 3 — — — *lege Rhodia*; - 4 — — — *libris* XIV *publicorum*; - 5 — — — *libro quæstionum*.

MALL. THEOD. (*Flavius Mallius Theodorus*) *Flavio Mallio Teodoro*, fu console l'anno di Cristo 399.

Abbiamo di lui:

1 *De metris liber* (Lugd. Bat. ann. 1766, 8°).

MAMERTIN. (*Claudius Mamertinus*) *Claudio Mamertino*, il maggiore, oratore, gallo di nazione.

Rimangono di lui:

1 *Panegyricus Maximiano Aug. Treviris dictus* XII *Kal. Mai. ann. a Chr. n.* 292. - 2 — *genethliacus* [illegible] sembra che questo debba precedere di tempo l'antecedente, perchè in esso non si fa alcuna menzione dei Cesari Costanzo e Galerio, che in quest'anno 292 furono nominati Cesari.

MAMERTIN. (*Claudius Mamertinus*) *Claudio Mamertino*, il giovane, sembra essere il [illegible], e fu console l'anno di Cristo 362.

Abbiamo di lui:

1 *Panegyricus* [illegible] *Juliano Augusto*.

MANIL. (*M. Manilius*) *M. Manilio*, poeta ed astrologo, [illegible] sotto l'impero di Augusto.

Abbiamo di lui:

1 *Astronomicon libri* V.

MARCELL. (*M. Claudius Marcellus*) *M. Claudio Marcello*, fu console l'anno di Roma 703, nemico di Cesare dittatore, il quale tuttavia richiestone dal senato a lui concedette perdono. Laonde Cicerone all'improvviso rese a lui grazie a nome del senato coll'orazione intitolata *pro M. Marcello*, del qual favore Marcello seppe buon grado a Cicerone nell'epistola *ad Cic. Fam* IV. 11. Egli poi, mentre se ne tornava a Roma, percosso di coltello dal suo familiare P. Magio Cilone, poco stante morì per le ferite che n'ebbe, secondo che narra Servio Sulpicio Rufo ad *Cic. Fam.* IV. 12.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* IV. 11 (di sopra accennata).

MARCELL. EMPIR. (*Marcellus Empiricus*) *Marcello Empirico*, medico burdigalese (di Bordò), archiatro di Teodosio I, visse intorno all'anno di Cristo 380.

Abbiamo di lui:

1 *De medicamentis empiricis, physicis et rationalibus liber.*

MARCELL. (*Ulpius Marcellus*) *Ulpio Marcello*, giureconsulto, fiorì sotto Antonino Pio, M. Aurelio e Commodo, cioè dall'anno di Cristo 138 al 192.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XXXIX *digestorum*; - 2 — — VI *ad leges, seu legem Juliam et Papiam*; - 3 — *libro de præsidiis*; - 4 — *libris* II *publicorum*; - 5 — *libro responsorum*; - 6 — *libris* V *de officio consulis*; - 7 — *notis ad libros* XLII *digestorum Juliani*; - 8 — *notis ad Pomponii librum regularum*.

MARCIANUS (*Ælius Marcianus*) *Elio Marciano*, giureconsulto, fiorì sotto Caracalla, che regnò dall'anno di Cristo 211 al 217.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* II *de appellationibus*; - 2 — — XVI *institutionum*; - 3 — — V *regularum*; - 4 — — II *publicorum*; - 5 — *libro de delatoribus*; - 6 — — *ad hypothecariam formulam*; - 7 — — *ad SCtum Turpilianum*; - 8 — *libris* VII *digestorum*; - 9 — *notis ad librum* II *de adulteriis Papiniani.*

M. AUREL. (*M. Aurelius Antoninus Augustus*) *M. Aurelio Antonino Augusto*, nato in Roma l'anno di Cristo 121 da Antonino Vero, adottato da T. Aurelio Antonino Pio l'anno 138, dopo la morte di quello gli succedette nell'impero l'anno 161. Morì a Vindobona (oggi Vienna d'Austria) nel 180. Trovasi scritta la vita di lui presso Capitolino. Angelo Mai publicò pel primo molte epistole di questo imperatore in Milano *ann.* 1815, poscia, in maggior numero in Roma *ann.* 1823, 8°, tra le opere di Frontone le quali veggonsi inserite *in lib.* I, *ad M. Cæs.* 1, .., .., 9, 10. *lib.* II, *ad eund.* .., .., 7, 9, 12, 1., 14, 1., 16, 1., 18; *lib.* III, *ad eund.* 2, 5, 7, 9, 12, 14, 17, 18, 19, 21; *lib.* IV, *ad eund.* 2, .., .., 6, 7, 8, 10, 11, 1.; *lib.* V, *ad eund.* 2, .., .., .., 8, 11, 1., 1., 16, 18, 21, 2., 2., 26, 28, .., 2, .., .., .., .., .., .., .., .., .., .., .., 57. *lib.* I, *ad Antonin. Imp.* 1, ..; *lib.* II, *ad eund.* 1, .., .., 7, 11, 1.. *ad Verum de fer. Als.* II. 1, *de nep. amiss.* IV. 1.

MAR. PLOT. (*Marius Plotius*) *Mario Plozio*, grammatico, insegnò in Roma, secondo che pare, nel quarto secolo di Cristo.

Abbiamo di lui presso Putschio p. 262.-2664:

1 *De metris liber*.

MARSUS (*Domitius Marsus*). *Domizio Marso* è riputato il più nobile ed eccellente scrittore di epigrammi, e fiorì sotto Augusto. Rimangono due suoi epigrammi, uno in fine dei versi di Tibullo, l'altro riportato da Filargirio *ad Virg. Ecl.* III. 90. L'uno e l'altro leggesi colle annotazioni di P. Burmanno (*Anthol. Lat. T.* I, *p.* 36 *et* 156). I rimanenti non pervennero a noi, salvochè i frammenti raccolti dal Broukhusio nel fine de' versi di Tibullo.

MARTIAL. (*M. Valerius Martialis*) *M. Valerio Marziale*, poeta epigrammatico, spagnuolo, della città di Bilbili (oggi Bilbao), nato l'anno di Cristo 40, o in quel torno, visse in Roma trentacinque anni, come raccogliesi dall'epigramma di lui 4, *lib.* II, donde tornò in patria l'anno 100, e di colà mandò il suo duodecimo libro degli epigrammi, e cessò di vivere l'anno 104. Nel citare i luoghi de' suoi versi ci serviamo dell'ediz. bipontina *ann.* 1784, 8°, e talora della parigina *ann.* 1825, *T.* III, 8°.

Rimangono di lui:

1 *Epigrammaton libri* XIV (al penultimo de' quali l'autore diede il titolo di *xeniorum*, ed all'ultimo di *apophoreton*): - 2 *De spectaculis liber* (il quale, secondo una probabile congettura, sembra essere una collezione di versi scritti non dal solo Marziale, ma da varj poeti in occasione degli spettacoli dati da Tito e Domiziano).

MASURIUS. *V.* SABINUS JCTUS.

MATIUS (*C. Matius*) *C. Mazio*, cavaliere romano, amico di C. Giulio Cesare e di Augusto.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* XI. 28.

MATTIUS (*Cn. Mattius*) *Gn. Mattio*, poeta mimiambo, cioè scrittore di mimi, il quale a molti sembra essere il già sopranominato.

Abbiamo di lui:

1 *Fragmenta apud Gell. et Macrob.* (i quali accozzati insieme furono publicati da P. Burmanno. *V. Anthol. Lat. T.* I, *p.* 650).

MAURICIAN. (*Junius Mauricianus*) *Giunio Mauriciano*, giureconsulto, fiorì sotto M. Aurelio imperatore, che tenne l'impero dall'anno di Cristo 161 al 180.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* VI *ad leges, seu legem Juliam et Papiam*; - 2 — *libro* II *de pœnis*; - 3 — *notis apud Julianum.*

MAXIMIAN. (*Cornelius Maximianus Gallus Etruscus*) *Cornelio Massimiano Gallo Etrusco*, poeta elegiaco, il quale malamente per taluni confondesi con C. Cornelio Gallo, fiorì intorno al quinto secolo dell'era cristiana. La vita di lui leggesi presso Wernsdorfio. *V. Poet. Lat. min. T.* 6, *p.* 207-217.

Abbiamo di lui:

Elegiæ VI (publicate da Wernsdorfio *l. c. p.* 269-379, e da lui illustrate, la cui ediz. è da noi seguitata).

MAXIMUS (*Rutilius Maximus*) *Rutilio Massimo*, giureconsulto, d'incerto secolo.

Abbiamo di lui ne' Digesti un solo frammento *ex lib. ad legem Falcidiam.*

MELA (*Pomponius Mela*) *Pomponio Mela*, geografo spagnuolo, che visse sotto Claudio Augusto.

Abbiamo di lui:

De situ Orbis libri III (seguitiamo l'edizione di Lipsia *ann.* 1806-1807, *T.* IV, 8°, publicata ed arricchita di commenti da Car. Enr. Tzschucke).

MENANDER (*Arrius Menander*) *Arrio Menandro*, giureconsulto consigliere di Settimio Severo e Caracalla, che tennero l'impero dall'anno di Cristo 193 al 217.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* IV *de re militari.*

MESSALA CORVIN. (*M. Valerius Messala Corvinus*) *M. Valerio Messala Corvino*, nato l'anno di Cristo 695, console l'anno 723, morì nel 757. Scrisse molte opere, che a noi non giunsero. Ci si recano i frammenti di quelle da Plinio, Svetonio, Gellio ed altri. Rimane tuttavia sotto nome di lui un solo libro, di cui si farà in seguito menzione, il quale fu più volte publicato; ma per commune sentenza degli eruditi è da considerarsi al tutto un'opera supposta, e scritta a' tempi della corrotta latinità. Il Forcellini nel suo lessico (che noi abbiamo seguitato) trasse da lui più luoghi, come in ALTILOQUIUM, CARCERO, COBAPTO, COSMOGRAPHUS, EXSULATUS, GENEALOGIA, TRIFARIE, sebbene in ABSENTO, § 3, abbia detto che quell'opuscolo è ad ogni modo d'autorità incerta. Il Forcellini nella citazione de' luoghi segue l'edizione Ossoniense *anno* 1703, 8°. Nel presente lessico noi ci siamo serviti della Bipontina *ann.* 1789, 8°, nella quale leggesi *inter Historiæ Rom. Scriptores minores.*

Abbiamo di lui:

1 *Ad Octavianum Augustum de progenie sua libellus.*

MINUC. (*M. Minucius Felix*) *M. Minucio Felice.* Il Forcellini disse essere vissuto nel terzo secolo dell'era cristiana, ed aver lasciato un libro apologetico della Cristiana religione. Sebbene la più parte degli eruditi portino opinione che l'età di questo scrittore appartiene alla metà del primo secolo di Cristo, pure *Jac. Dan. van Hoven* nella epistola *hist. crit. de vera ætate etc. M. Minucii Felicis* (*Campis ann.* 1762, 4°), s'ingegna a mostrare ch'egli fu coetaneo di M. Aurelio; al che quasi consuona l'opinione di A. Mai *ad Front. p.* 33, *not.* 1, *edit. Romæ*; perocchè ivi dice che Minucio è quasi coetaneo di Frontone *V. eund. ib. ad p.* 85, *not.* 2

Abbiamo di lui un dialogo intitolato:

1 *Octavius.*

MODESTIN. (*Herennius Modestinus*) *Erennio Modestino*, giureconsulto, visse a' tempi di Alessandro Severo.

Rimangono di lui più frammenti ne' Digesti:

1 *Ex libris* IX *differentiarum*; - 2 — — VI *excusationum*; - 3 — — X *regularum*; - 4 — — XIX *responsorum*; - 5 — — XII *pandectarum*; - 6 — — IV *de pœnis*; - 7 — *libro de differentia dotis*; - 8 — — — *enucleatis casibus*; - 9 — — — *eurematicis*; - 10 — — — *inofficioso testamento*; - 11 — — — *legatis et fideicommissis*; - 12 — — — *manumissionibus*; - 13 — — — *præscriptionibus*; - 14 — — *ritu nuptiarum*; - 15 — *libris* XXXI *ad Q. Mucium.*

MODEST. (*Modestus*) *Modesto*, visse sotto Tacito imperatore, che regnò l'anno di Cristo 275, per cui ordine scrisse il libro che rimane:

1 *De vocabulis rei militaris* (che non devesi di alcuna autorità nella lingua latina pel cattivo stile con cui è dettato, e vuolsi considerare come spurio).

MONUMENTUM ANCYR. (*Monumentum Ancyranum*) *Monumento Ancirano.* Questo monumento consiste in alcune tavole trovate nel sobborgo di Ancira nella Galazia, che contenevano l'indice delle imprese di Augusto, e sembrano essere state composte sì tosto che quell'imperatore uscì di vita. Tal fiata il Forcellini si tenne all'autorità di questo. Venne publicato da Ed. Chishullo, inglese che il mise sotto accurata disamina, e lo illustrò, e vi pose de' supplimenti confrontandolo cogli esempj già prodotti in luce, e corredandolo di note erudite. *V. Antiquit. Asiat. p.* 150 *segg.* Quindi Ger. Giac. Oberlino l'aggiunse alla sua edizione di Tacito, con un buon corredo di note. *Lips. ann.* 1801, 8°.

MUC. *V.* SCÆVOLA n. 3.

MUSA (*Antonius Musa*) *Antonio Musa*, medico, che visse sotto Augusto.

Rimangono di lui:

1 *De tuenda valetudine ad Mæcenatem libellus*; - 2 *Compositiones medicæ* (questi due opuscoli, benchè malamente si attribuiscano a Musa, furono publicati col titolo: *Antonii Musæ, qui Augusti Cæsaris medicus fuit, fragmenta quæ exstant collegit* Florian. Caldani Bassani ann. 1820, 8°).

N

NÆVIUS (*Cn. Nævius*) *Gn. Nevio*, poeta tragico e comico, alquanto più antico di Ennio, combatte nella prima guerra punica, e cantò in versi la guerra stessa. Diede al popolo alcune sceniche rappresentazioni, di cui non rimangono che i frammenti. Vuolsi che sia morto nella seconda guerra punica, essendo consoli M. Cornelio Cetego e P. Sempronio Tuditano, l'anno di Roma 550; se non che Varrone dice esser più a lungo vissuto.

Ordinariamente ci serviamo tanto nei frammenti delle tragedie, quanto in quelli delle comedie dell' edizione di Fed. Enr. Bothe, della quale vedi in ACCIUS.

Trovansi presso Gellio, Nonio, Prisciano ed altri antichi autori i frammenti delle tragedie e delle comedie di lui. I titoli de' frammenti delle tragedie sono i seguenti:

1 *Alcestis*; - 2 *Danae*; - 3 *Equus Trojanus*; - 4 *Hector*; - 5 *Hesiona*; - 6 *Iphigenia*; - 7 *Lycurgus*. - 8 *Phœnissæ*; - 9 *Protesilaus* seu *Laodamia.*

I titoli delle comedie sono i seguenti:

1 *Acontizomenos*; - 2 *Agido* rectius *Agaso*; - 3 *Agitatoria*; - 4 *Agryptiuntes*; - 5 *Apella*; - 6 *Assitogiola*; - 7 *Carbonaria*; - 8 *Clastidium*; - 9 *Colax*; - 10 *Corollaria*; - 11 *Cosmetria*. - 12 *Dementes*; - 13 *Demetrius*; - 14 *Diobolaria*. - 15 *Erularia*; - 16 *Figulus*; - 17 *Glaucoma*; - 18 *Gymnasticus*; - 19 *Hariolus*; - 20 *Lampadio*. - 21 *Lupus*; - 22 *Nautæ*; - 23 *Pacilius*; - 24 *Pellex*; - 25 *Philemporos*; - 26 *Projectus*; - 27 *Pulli*; - 28 *Quadrigemini*; - 29 *Sanniones*; - 30 *Stalagmus*; - 31 *Stigmatias*; - 32 *Tarentilla*; - 33 *Testicularia*; - 34 *Thermus*; - 35 *Tiphallus*; - 36 *Tunicularia.*

NAZAR. (*Nazarius*) *Nazario*, professore burdigalese (di Bordò), secondo che appare da Ausonio *Profess.* 14. 9, il quale nell'anno di Cristo 321, mandato a Roma perchè si congratulasse con Constantino M. per la vittoria riportata sopra Massenzio, ivi recitò un'orazione, che rimane ancora, il cui titolo è:

1 *Panegyricus Constantino Aug.*

NEMESIAN. (*M. Aurelius Olympius Nemesianus*) *M. Aurelio Olimpio Nemesiano*, cartaginese, poeta didattico, il quale scrisse in nitidi versi ed in puro latino stile sulla pesca, sulla caccia, sulla nautica; e compose versi bucolici. Fiorì a' tempi di Caro, Numeriano e Carino.

Il Burmanno attribuì a Calpurnio quattro ecloghe, che passavano sotto il nome di Nemesiano e Gio. Cr. Wernsdorfio come tali le ritenne. *V. Poet. Lat. min. T* II. Perocchè con più argomenti avendo confermato la sua opinione, fece succedere alle sette ecloghe di Calpurnio le sopradette quattro di Nemesiano. Avendo il Forcellini seguita una siffatta divisione, noi pure abbiamo creduto di attenerci a quella: ma nel citare i luoghi di questo poeta facciamo uso dell'ediz. del Wernsdorfio, il quale nel *T.* II, *p.* 174-244, e nel *T.* I, *p.* 81-131, publicò il *Cynegeticon*, e due frammenti *de aucupio*, corredati dalle sue annotazioni, *Altemburgi ann.* 1780, 8°.

Rimangono di lui:

1 *Eclogæ* IV; - 2 *Cynegeticon*; - 3 *Fragmenta* II *de aucupio.*

NEP. (*C. Cornelius Nepos*) *C. Cornelio Nipote*, di Ostilia in sulle rive del Po, amico di Cicerone, Catullo ed Attico, scrittore purissimo e nobilissimo del secolo d'oro della latina letteratura.

Seguitiamo l'edizione di Lipsia del Boeclero *ann.* 1662, 12°, e similmente quella di Lipsia di Gio. Cr. Fed. Werzelio *ann.* 1822, *T.* II, 8°.

Rimangono di lui:

1 *Vitæ excellentium* (*Græcæ*) *imperatorum* XX (h. e. 1. *Miltiadis Atheniensis*; - 2 *Themistoclis Athen.*; - 3 *Aristidis Athen.*; - 4 *Pausaniæ Lacedæmonis*; - 5 *Cimonis Athen.*; - 6 *Lysandri Lacedæm.*; - 7 *Alcibiadis Athen.*; - 8 *Thrasybuli Athen.*; - 9 *Cononis Athen.* - 10 *Dionis Syracusani*; - 11 *Iphicratis Athen.*; - 12 *Chabriæ Athen.*; - 13 *Timothei Athen.*; - 14 *Datamis Caris*; - 15 *Epaminondæ Thebani*; - 16 *Pelopidæ Theb.*; - 17 *Agesilai Lacedæm.*; - 18 *Eumenis Macedonis*; - 19 *Phocionis Athen.*; - 20 *Timoleontis Corinthii*); - 2 — *regum* (h. e. *Cyri*, *Darii*, *Xerxis*, *utriusque Artaxerxis Persarum*; *Philippi et Alexandri Macedonum*; *Pyrrhi Epirensium*; *Dionysii Siculorum*; *Antigoni*, *Demetrii*, *Lysimachi*, *Seleuci*, *Ptolemæi*, *ex Alexandri M. amicis*); - 3 — *Hamilcaris et Hannibalis Chartaginiensium ducum*; - 4 *Vitæ M. Porcii Catonis senioris*; - 5 — *Titi Pomponii Attici*; - 6 *Fragmenta.*

NERAT. (*Neratius Priscus*) *Nerazio Prisco*, giureconsulto, sostituito console, caro a Trajano ed Adriano imperatori, che tennero l'impero dall'anno di Cristo 98 al 138.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex membranarum libris* VII; - 2 — *Regularum libris* XV; - 3 — *Responsorum libris* III; - 4 — *Libris ex Plautio*; - 5 — *Epistolarum libro* IV.

NIGID. (*P. Nigidius Figulus*) *P. Nigidio Figulo*, filosofo pitagorico, fiorì in Roma a' tempi di Cesare e di Cicerone. Scrisse molte opere, particolarmente *de re grammatica* secondo che dice Gellio XIX. 14.

Abbiamo di lui:

1 *Fragmenta apud Gell. et Macrob.*

NON. (*Nonius Marcellus*) *Nonio Marcello*, grammatico. Egli è posteriore ad Apulejo, che sovente è da lui citato in fra gli altri scrittori latini. Come pare, egli uscì di vita in sullo scorcio del secondo secolo dell'era cristiana. S'intrattiene non poco sugli antichi scrittori, ed assai si diletta di Accio, Pacuvio, Nevio e Plauto. Tuttavia non di rado ghiribizza nella interpretazione delle voci.

Abbiamo di lui:

1 *De proprietate sermonis latini capita* XIX

NOV. (*Q. Novius*) *Q. Novio*, poeta comico, scrittore di favole Atellane. Pare che sia stato coetaneo di Lucrezio.

Rimangono di lui i frammenti delle comedie che portano per titolo:

1 *Agricola*; - 2 *Andromacha*; - 3 *Asinus*. - 4 *Bubulcus cerdo*; - 5 *Bucculo*; - 6 *Colax*. - 7 *Decuma*, seu *Decumæ*; - 8 *Depatici* (for. *Hepatici*); - 9 *Dotata*; - 10 *Duo Dossenni*. - 11 *Eculeus*; - 12 *Erisaces* (al. *Eurisaces*); - 13 *Exodium*; - 14 *Filonicus*, seu *Philonicus*; - 15 *Fullones feriati*; - 16 *Funus*; - 17 *Gallinaria*; - 18 *Gemini*, - 19 *Hetæra*; - 20 *Lignaria*; - 21 *Macci*; - 22 *Maccus caupo*, seu *copo*; - 23 *Maccus exsul*; - 24 *Malevolus*; - 25 *Mania medica*; - 26 *Milites Pometinenses*; - 27 *Mortis*

ci vitæ judicium; - 28 *Optio*; - 29 *Pappus præteritus*; - 30 *Parcus*; - 31 *Paulus*; - 32 *Pædium*; - 33 *Phœnissæ*; - 34 *Picus*; - 35 *Præco posterior*; - 36 *Quæstio*; - 37 *Surdus*; - 38 *Tabellaria*; - 39 *Togularia*; - 40 *Tripartita*; - 41 *Vindemmiatores*; - 42 *Virgo prægnans*; - 43 *Zona*.

NOVELL. *(Novellæ Constitutiones)* *Novelle Costituzioni*, che Giustiniano I imperatore promulgò in varj tempi dopo le Instituzioni, i Digesti ed il Codice, in numero di CLXVIII alle quali furono poscia aggiunte altre di Giustiniano II, di Tiberio II, di Leone filosofo e di altri.

O

OBSEQUENS. *V.* JUL. OBSEQUENS.

OPPIUS *(C. Oppius)*. *C. Oppio*. V. HIRT.

OPTATIAN *(Optatianus Porphyrius)* *Optaziano Porfirio*, poeta cristiano, il quale mandò a Costantino M. l'anno di Cristo 326 un panegirico composto in versi di vario genere, a modo di acrostici e simili altri giuochi di parole. Mentre dettava quel componimento egli era esule: ma una siffatta opera procacciò al suo autore il ritorno dall'esilio.

Abbiamo di lui:

1 *Panegyricus dictus Constantino Aug.* (*constans capitibus* XXVI).

OPTATUS MILEVITANUS; *Optato Milevitano*, vescovo nella Numidia, ragguardevole per autorità e fama, sotto gl'imperatori Valentiniano I e Valente. Lo stile di lui non è puro.

Abbiamo di lui:

1 *De schismate Donatistarum libri* IV.

OROS. *(Paulus Orosius)* *Paolo Orosio*, spagnuolo tarragonese, prete ed istorico, fiorì in sul finir del secolo quarto ed in sul principio del quinto dell'era cristiana. Per consiglio di s. Agostino scrisse sette libri, ne' quali dal principio del mondo fino a' suoi tempi trattò delle miserie degli uomini, con istile, avuto riguardo a quell'età, non incolto e non guari discosto dalla purezza dell'idioma latino.

Rimangono di lui:

1 *Historiarum libri* VII *(ab orbe condito ad ann. post Chr. n. 417)*; - 2 *Apologeticon de arbitrarii libertate*; - 3 *Commonitorium ad Augustinum*.

OVID. *(P. Ovidius Naso)* *P. Ovidio Nasone*, poeta celeberrimo, nato in Sulmona, città ne' Peligni, da famiglia equestre l'anno di Roma 711. Visse intorno a sessant'anni, di cui quasi gl'interi ultimi dieci passò in esilio a Tomi (oggi Tomiswar) nel Ponto, quivi relegato da Augusto, non si sa per quale motivo.

Rimangono di lui:

1 *Heroides* h. e. *epist.* XXI (scil. 1 *Penelope Ulixi*; - 2 *Phyllis Demophoonti*; - 3 *Briseis Achilli*; - 4 *Phædra Hippolyto*; - 5 *OEnone Paridi*; - 6 *Hypsipyle Jasoni*; - 7 *Dido Æneæ*; - 8 *Hermione Orestæ*; - 9 *Dejanira Herculi*; - 10 *Ariadne Theseo*; - 11 *Canace Macareo*; - 12 *Medea Jasoni*; - 13 *Laodamia Protesilao*; - 14 *Hypermnestra Lynceo*; - 15 *Sappho Phaoni*; - 16 *Paris Helenæ*; - 17 *Helena Paridi*; - 18 *Leander Heroni*; - 19 *Hero Leandro*; - 20 *Acontius Cydippæ*; - 21 *Cydippe Acontio*); - 2 *Amorum libri* III; - 3 *Artis amatoriæ libri* III; - 4 *Remedia amoris*; - 5 *Medicamina faciei*; - 6 *Halieuticon* (il Wernsdorfio nell' opera spesse volte citata *T.* I, *p.* 144, cerca di provare, non essere questo poetico componimento di Ovidio, e l' attribuisce piuttosto ad un certo Vedio, liberto di P. Vedio Pollione. Ed il medesimo *(ib. p.* 147) crede che l'altro *Halieuticon* che Geronimo Colonna pel primo publicò coi frammenti di Ennio *p.* 153, sia un' opera del tutto supposta); - 7 *Nux*; - 8 *Metamorphoseon libri* XV; - 9 *Fastorum libri* VI; - 10 *Tristium libri* V; - 11 *Epistolarum ex Ponto libri* IV; - 12 *Ibis*; - 13 *Fragmenta ex Quintil., Martial., Priscian. aliisque*.

P

PACAT. *(Latinus Drepanius Pacatus)* *Latino Drepanio Pacato*, di nazione gallo, di Aginno (oggi *Agen*), secondo Sidonio *Ep.* VIII. 11, professore in Burdigala (ora *Bordò*), ed amico di Ausonio. Nell'anno 391 dell'era volgare recitò un'orazione gratulatoria in Roma a Teodosio I imperatore, dappoi che quegli ebbe vinto ed ucciso nel 388 Magno Massimo presso Aquileja.

Abbiamo di lui:

1 *Panegyricus Theodosio Aug. dictus*.

PACUV. *(M. Pacuvius)* *M. Pacuvio*, di Brindisi, poeta tragico e comico celeberrimo. Fiorì nel sesto secolo di Roma, a' tempi di P. Scipione Africano, e della seconda guerra punica.

Trovansi i frammenti delle tragedie e delle comedie di lui presso Cicerone, Nonio, Gellio ed altri. I titoli delle tragedie sono i seguenti:

1 *Anchises*; - 2 *Antiopa*; - 3 *Armorum judicium*; - 4 *Atalanta*; - 5 *Chryses*; - 6 *Dulorestes*; - 7 *Hermiona*; - 8 *Iliona*; - 9 *Medus*, al. *Medea*; - 10 *Niptra*; - 11 *Paulus*; - 12 *Periboea*; - 13 *Pseudo*; - 14 *Tantalus*; - 15 *Teucer* ...; - 16 *Teucer*; - 17 *Thyestes*.

Titoli delle comedie:

1 *Mercator*; - 2 *Tumuntaria*.

PALLAD. *(Palladius Rutilius Taurus Æmilianus)* *Palladio Rutilio Tauro Emiliano*, secondo che credesi, romano, visse circa la fine del secolo quarto di Cristo. Scrisse *de re rustica*, e dopo Apulejo, ma con istile migliore e più puro.

Rimangono di lui:

1 *De re rustica libri* XIII; - 2 *De insitione libri* ... (dettato in versi elegiaci).

PAPINIAN. *(L. Æmilius Paulus Papinianus)* *L. Emilio Paolo Papiniano*, giureconsulto illustre, di nobile casato. Fu discepolo di Scevola, e gratissimo all'imperatore Settimio Severo. Caracalla il fece decollare, perchè non volle scusarlo presso il senato ed il popolo del fratricidio da lui commesso.

Rimangono di lui ne' Digesti più frammenti:

1 *Ex libro singulari de adulteriis*; - 2 — *libris* II *de adulteriis*; - 3 — μονοβίβλου; - 4 — *libris* II *definitionum*; - 5 — — XXXVII *quæstionum*; - 6 — — XIX *responsorum*.

PAPIRIUS *(Papirius Justus)* *Papirio Giusto*, giureconsulto, fiorì dopo M. Aurelio Antonino imperatore.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XX *constitutionum*.

PAULIN. NOLAN. *(Meropius Pontius Anicius Paulinus)* *Meropio Ponzio Anicio Paolino*, di Embromago (oggi *Enbraus*), presso Bordò nell'Aquitania, nato da famiglia patrizia l'anno di Cristo 353, dappoi che fu console sostituito, e poscia consolare nella Campania, l'anno 409 fu eletto vescovo di Nola, e nel 431 ivi morì. Scrisse epistole e carmi.

Rimangono di lui:

1 *Epistolæ* XXXI; - 2 *Poemata* XL (di questi i primi XXXVIII oltre che furono da altri publicati, vennero riprodotti dal Muratori in Verona *ann.* 1736; e dall'Amati *in Collect. Pisaur. T.* V, *p.* 258-330; ai quali si debbono inserire i versi publicati da Gio. Luigi Mingarelli *in Anedoctor. fascic. Romæ, ann.* 1756; i due ultimi poemi poi furono messi nuovamente in luce da Angelo Mai da un Codice Vaticano *in Classic. auct. T.* V, *p.* 369).

PAULIN. PELL. *(Paulinus Pellæus)* *Paolino Pelleo*, burdigalese, ma nato a Pella, dove il padre di lui era prefetto, nipote del poeta Ausonio, fiorì intorno agli anni di Cristo 456.

Rimangono di lui:

1 *Eucharisticon*; - 2 *De vita s. Martini libri* VI; - 3 — *visitatione nepotis sui*; - 4 *Epigramma basilicæ s. Martini apud Turones inscriptum* (queste opere vennero publicate da Pas. Amati *in Collect. Pisaur. T.* VI, *p.* 6. 54; la cui edizione è da noi seguitata).

PAULIN. PETROCOR. *(Benedictus Paulinus)* *Benedetto Paolino da Petrocorio* (oggi *Périgueux*), nella Gallia Aquitanica, vescovo di *Périgueux*. Scrisse in versi la vita di s. Martino. Visse nel secolo quinto, forse quarant'anni dopo il Nolano.

PAULUS *(Julius Paulus)* *Giulio Paolo*, giureconsulto chiarissimo. Non si sa s'egli fosse tirio, padovano o romano. Visse sotto Settimio Severo ed il figliuolo di lui Caracalla ed Elagabalo, dal quale essendo stato messo in bando, venne poscia richiamato da Alessandro Severo, e nominato prefetto del pretorio.

Rimangono di lui:

1 *Receptarum sententiarum libri* V; - 2 *Fragmenta in Digestis plurima* (1 *Ex libris* III *de adulteriis*; - 2 — — XXIII *brevium*; - 3 — — II *de censibus*; - 4 — — III *decretorum*; - 5 — — LXXX *ad edictum prætoris*; - 6 — — II *ad edictum ædilium curulium*; - 7 — — *epitomarum*; - 8 — — III *fideicommissorum*; - 9 — — II *institutionum*; - 10 — — II *de jure fisci*; - 11 — — III *ad legem Æliam Sentiam*; - 12 — — II *ad legem Juniam*; - 13 — — X *ad legem Juliam et Papiam*; - 14 — — III *manualium*; - 15 — — IV *ad Neratium*; - 16 — — II *de officio proconsulis*; - 17 — — XVIII *ad Plautium*; - 19 — — VIII *regularum*; - 20 — *libro singulari regularum*; - 21 — *libris* XXIII *responsorum*; - 22 — — XVI *ad Sabinum*; - 23 — — *sententiarum*; - 24 — — IV *ad Vitellium Sabinum*; - 25 — — *libro de actionibus*; - 26 — — — *concurrentibus actionibus*; - 27 — — — *adulteriis*; - 28 — — — *appellationibus*; - 29 — — — *articulis liberalis causæ*; - 30 — — — *assignatione libertorum*; - 31 — *libris* II *de censibus*; - 32 — *libro de cognitionibus*; - 33 — — — *conceptione formularum*; - 34 — — — *dotis repetitione*; - 35 — — — *excusationibus tutelarum*; - 36 — — — *tacito fideicommisso*; - 37 — — — *fama testamenti*; - 38 — — — *inofficioso testamento*; - 39 — — — *instructo et instrumento*; - 40 — — — *intercessionibus feminarum*; - 41 — — —

publicis judiciis; - 42 — — — *septemviralibus judiciis*; - 43 — — — *jure codicillorum*; - 44 — — — — *fisci*; - 45 — — — — *libellorum*; - 46 — — — — *patronatus*; - 47 — — — — *singulari*; - 48 — — — *juris et facti ignorantia*; - 49 — — *ad legem Ciciam*, - 50 — — — — *Falcidiam*; - 52 — — — — *Fusiam Caniniam*; - 52 — — *de legitimis hereditatibus*; - 53 — — — *liberali causa*; - 54 — — — *libertatibus dandis*; - 55 — — — *officio adsessorum*; - 56 — — — — *consulis*; - 57 — — — — *præfecti vigilum*; - 58 — — — — — *urbi*; - 59 — — *ad orationem D. Antonini et Commodi*; - 60 — — — — *D. Severi*; - 61 — — — — *D. Severi et Commodi*; - 62 — — *de pœnis militum*; - 63 — — — — *omnium legum*; - 64 — — — — *paganorum*; - 65 — — — *portionibus quæ liberis damnator conceduntur*; - 66 — — *ad regulam Catonianam*; - 67 — — *de secundis tabulis*; - 68 — — — *senatusconsultis*; - 69 — — *ad S. C. Libonianum seu Claudianum*; - 70 — — — — — *Orfitianum*; - 71 — — — — — *Silanianum*; - 72 — — — — — *Tertullianum*; - 73 — — — — — *Turpilianum*; - 74 — — — — — *Vellejanum*; - 75 — — *de variis lectionibus*; - 76 — — — *usuris*; - 77 — *not's ad librum* IV *digestorum Juliani*; - 78 — — — — VIII *digestor. ejusdem*; - 79 — — — *Julianum*; - 80 — — — *librum* X *quæstionum Papiniani*; - 81 — — — — XXXI *earundem*; - 82 — — — — V *responsorum ejusdem*; - 83 — — — *Scævolam*.

PAUL. DIAC. (*Paulus Warnefridi F.*) *Paolo figliuolo di Varnefrido*, longobardo, diacono di Aquileja, visse nel secolo ottavo di Cristo sotto Desiderio ultimo re de' Longobardi e Carlo Magno. Scrisse la storia dei suoi connazionali, e molte altre cose ma con istile assai barbaro. Ridusse in compendio i libri di Festo, ma, per universale giudizio degli eruditi, egli non ebbe che a sconciamente travisarli.

Oltre a questi rimangono di lui:

1 *Historiæ miscellæ libri* XXII; - 2 *De gestis Langobardorum libri* VI.

PELAGON. (*Pelagonius*) *Pelagonio*, scrittore di veterinaria, visse nel quarto secolo di Cristo, e per età è anteriore a Vegezio, che nella sua opera *de re veterinaria* fa sovente menzione di lui, quando espressamente nominandolo, quando tacendone il nome.

L'opera di questo scrittore venne per la prima volta publicata da un Codice Riccardiano per Gaetano Cionio in Firenze *ann.* 1826 colla versione italiana di Giuseppe Sarchiani: ma Gerolamo Molino prese a toglier credito all'autenticità di questa col libro che ha per titolo: *Sopra la veterinaria di Pelagonio publicata in Firenze nel* 1826 *qual opera originale latina*, *Padova* 1828, 8°, nel quale con molti ed assai eruditi argomenti s'ingegna di provare che quest'opera dapprima fu dettata in greco, e che poscia ne' secoli vegnenti, dappoichè fu ristorato in Italia lo studio delle lettere, venne traslatata da un ignoto scrittore nella lingua latina. Lo stesso Cionio si accostò a questa medesima sentenza con due epistole nell'Antologia di Firenze n° 78, giugno 1827, ed ivi medesimo n° 93, settembre 1828. Ma perciocchè, per alcuni frammenti di Pelagonio (tratti da antichissimo codice palimpsesto Bobiense che ora trovasi nella biblioteca di Vienna d'Austria), dove riscontrasi l'indole della latina elocuzione, e per alcune voci che trovansi nell'opera stessa le quali sentono più presto di latino che di greco, convien giudicare che l'originale dettato di essa sia veramente latino, non pochi vocaboli di questa furono in seguito ammessi nel dizionario.

Abbiamo di lui:

1 *Veterinaria*.

PERS. (*A. Persius Flaccus*) *A. Persio Flacco*, volaterrano, cavaliere e poeta satirico, nato l'anno di Cristo 34 e morto nel 62.

Abbiamo di lui:

1 *Satyræ* VI (composte in versi esametri, come quelle degli altri poeti satirici, se non che nel prologo di versi XIV vi sono adoperati versi iponattei o scazonti).

PERVIGIL. VEN. (*Pervigilium Veneris*) *Pervigilio* (ossia notturna veglia) *di Venere*; carme d'incerto poeta antico, nel quale sono celebrate le lodi di Venere e della Primavera. V'ha chi mal a proposito l'attribuisce a Catullo; altri a Q. Catulo Urbicario; altri ad altri scrittori. *V. Wernsdorf. ad Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 425 *et T.* IV, *p.* 851.

PETRON. (*T. Petronius Arbiter*) *T. Petronio Arbitro*, marsigliese, nato di equestre famiglia, uomo consolare, e tra' famigliari di Nerone. Dappoichè fu privato della dimestichezza e del favor dell'imperatore per arte di Tigellino, segategli le vene, morì. Visse e poetò sotto Claudio e Nerone. *V. Cat. Janellium in Dissert.* III *ad Perottin. Cod.*; *Jo. Casp. Orell. in Collect. Inscript. Lat.* 1175. Scrisse il *Satyricon*, nel quale imprende a satireggiare i corrottissimi costumi de' suoi tempi con istile elegante e puro, ma sì pieno di sozzità da farne vergognare ogni onesta persona.

Rimangono di lui:

1 *Satyricon*; - 2 *Fragmenta* (che in molte edizioni soglionsi porre dopo il *Satyricon*).

PHÆDR. (*Phæder* seu *Phædrus*) *Fedro*, di nazione trace, di condizione servo, poscia liberto di Augusto, fiorì spezialmente sotto Tiberio e compose cinque libri di favole Esopiane in versi senarii, con grande nitidezza di stile e singolare eleganza.

Abbiamo di lui:

1 *Fabularum libri* V.

Oltre questi cinque libri furono scoperte altre favole. V. Vallauri, *Hist. crit. Litt. lat.* l. III, c. 5.

PHILARGYR. (*Junius Philargyrius*) *Giunio Filargirio*, scoliaste di Virgilio, il quale pare essere vissuto non guari dopo Servio.

Abbiamo di lui:

1 *Scholia in Bucolica et Georgica Virgilii*.

PHOCAS; *Foca*, grammatico della città di Roma, più antico di Prisciano e di Cassiodoro.

Rimangono di lui:

1 *Ars* seu *de nomine et verbo* (*apud Putsch. p.* 1683-1687); - 2 *De aspiratione* (*apud eund. p.* 1688-1724); - 3 *Epigramma* (*in Anthol. Lat. T.* I, *p.* 352 *Burm.*); - 4 *Vita Virgilii* (composta di CVII versi esametri, a cui va innanzi il prologo o la prefazione in XXIV versi saffici endecasillabi. *Ib. p.* 361).

PLAUT. (*M. Attius Plautus*) *M. Attio Plauto*, poeta comico, nato in Sarsina, nell'Umbria, l'anno di Roma 527, morto l'anno 570. A cagione di sua povertà fu costretto di girare la mola in un pistrino per campare la vita; ma ne' ritagli di tempo che gli rimanevano si diede a comporre comedie, le quali sono di gran pregio per la purezza dello stile, e pei motti giocosi di che sono sparse.

I titoli delle comedie che rimangono di lui sono i seguenti:

1 *Amphitruo*; - 2 *Asinaria*; - 3 *Aulularia*; - 4 *Bacchides*; - 5 *Captivi*; - 6 *Casina*; - 7 *Cistellaria*; - 8 *Curculio*; - 9 *Epidicus*; - 10 *Menæchmi*; - 11 *Mercator*; - 12 *Miles gloriosus*; - 13 *Mostellaria*; - 14 *Persa*; - 15 *Pœnulus*; - 16 *Pseudolus*; - 17 *Rudens*; - 18 *Stichus*; - 19 *Trinummus*; - 20 *Truculentus*.

Frammenti delle commedie perdute, i cui titoli sono:

1 *Ἀγχρι studium*; - 2 *Agroicus*; - 3 *Addictus*; - 4 *Artamon*; - 5 *Astraba* seu *Clitellaria*; - 6 *Baccharia*; - 7 *Biscompressa* seu *Bœotia*; - 8 *Calceolus*; - 9 *Carbonaria*; - 10 *Cacus* seu *Prædones*; - 11 *Colax*; - 12 *Condalium*; - 13 *Commorientes*; - 14 *Cornicularia*; - 15 *Dyscolus*; - 16 *Feneratrix*; - 17 *Fretum*; - 18 *Frivolaria*; - 19 *Fugitivi*; - 20 *Gastron*; - 21 *Hortulus*; - 22 *Lenones* sive *Gemini*; - 23 *Medicus*; - 24 *Nervolaria*; - 25 *Parasitus piger*, sive *Lipargus*; - 26 *Phagon*; - 27 *Plocion*; - 28 *Scytha liturgus*; - 29 *Syrus*; - 30 *Trigemini*; - 31 *Vidularia*.

Altri frammenti inediti e delle comedie che rimangono, e di quelle perdute vennero publicati da un codice palimpsesto della biblioteca Ambrosiana di Milano per A. Mai (*ann.* 1815, 8°); i quali vennero nuovamente illustrati da Fed. Osanno. *V. Analect. crit. p.* 205-228 *Berolini ann.* 1816, 8°. Alcuni di questi frammenti son citati nel Lessico.

PLIN. (*C. Plinius Secundus*) *C. Plinio Secondo*, comasco, nato l'anno di Cristo 23, morto nel 79. Fu celeberrimo per scienza di filosofia naturale. Essendo vissuto a' tempi di Vespasiano imperatore amministrò altresì gli affari di lui. Scrisse XXXVII libri *de rerum natura*, e più altre opere che fino a noi non pervennero. Non vi fu altro scrittore che meglio facesse tesoro d'ogni minimo ritaglio di tempo per istudiare e comporre.

Nel citare i luoghi di questo scrittore ci serviamo per lo più dell'edizione di Gio. Arduino (*Parisiis ann.* 1723, *T.* III, *fol.*).

Abbiamo di lui:

1 *Historiæ naturalis libri* XXXVII (il primo de' quali contiene la prefazione a T. Vespasiano, e l'elenco dei libri seguenti).

PLIN. (*C. Plinius Cæcilius Secundus*) *C. Plinio Cecilio Secondo*, nipote del precedente, nato a Como, l'anno di Cristo 62, e, secondo che pare, morto l'anno 110. Scrisse molte epistole, ed un panegirico in lode di Trajano imperatore.

Rimangono di lui:

1 *Epistolarum libri* X; - 2 *Panegyricus Trajano Aug. dictus*.

POLEM. (*Polemius Silvius*) *Polemio Silvio*, vescovo di Ottoduro (oggi *Martigny*), visse nel secolo quinto di Cristo.

Abbiamo di lui:

1 *Kalendarium* seu *Laterculus* (che fa menzione in ciascun mese delle feste de' Cristiani e de' Gentili).

POLLIO. *V.* ASIN.

POMPEJUS; *Pompeo*, grammatico d'incerto secolo. Le opere di lui furono per la prima volta publicate da Fed. Lindemanno (*Lipsiæ ann.* 1820, 8°), della cui edizione facciamo uso nel citare alcuni nuovi vocaboli.

Rimangono di lui:

1 *Commentum artis Donati*; - 2 *Commentariolum in librum ejusdem de barbarismis et metaplasmis*.

POMPEJUS (*A. Pompejus Bithynicus*) *A. Pompeo Bitinico*, pretore della Sicilia allorchè Cesare agli Idi di marzo venne trucidato in senato, l'anno di Roma 710.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola ad Cic. Fam.* VI. 16.

POMPEJUS (*Cn. Pompejus Magnus*) *Gn. Pompeo Magno*, celeberrimo capitano. Dopo la guerra farsalica vinta da Cesare, mentrechè si rifugiava presso Tolomeo re d'Egitto, fu per ordine di quello ucciso, l'anno di Roma 704.

Rimangono di lui:

1 *Epistolæ* VII (*inter Epist. Cic. Att.* VIII. 6 *una*, *binæ ib.* 11, *quatuor ib.* 12).

POMPONIUS (*L. Pomponius*) *L. Pomponio*, bolognese, scrittore di comedie Atellane, nato l'anno di Roma 664. Visse tra Lucrezio e Catullo.

Rimangono i frammenti delle comedie di lui, i cui titoli sono i seguenti:

1 *Adelphi*; - 2 *Æditumus*; - 3 *Agamemnon suppositus*; - 4 *Aleones*; - 5 *Annulus posterior*; - 6 *Asina* seu *Asinaria*; - 7 *Atreus*; - 8 *Auctoratus*; - 9 *Augur*; - 10 *Bucco adoptatus*; - 11 *Calendæ Martiæ*; - 12 *Campani*; - 13 *Capella*; - 14 *Citharista*; - 15 *Collegium*; - 16 *Concha*; - 17 *Conditiones*; - 18 *Cretula* seu *Petitor*; - 19 *Decuma fullonis*; - 20 *Dives*; - 21 *Dotata*; - 22 *Ergastulum*; - 23 *Fullo*; - 24 *Haruspex* seu *Præco rusticus*; - 25 *Heres petitor*; - 26 *Hirnea Pappi*; - 27 *Lar familiaris*; - 28 *Leno*; - 29 *Macci gemini*; - 30 *Maccus*; - 31 *Maccus miles*; - 32 *Maccus sequester*; - 33 *Mævia*; *Marsupium*. V. *Vacca*; - 34 *Medicus*; - 35 *Munda*; - 36 *Nuptiæ*; - 37 *Pannuceati*; - 38 *Pappas agricola*; - 39 *Pappus præteritus*; - 40 *Patruus*; - 41 *Philosophia*; - 42 *Pictores*; - 43 *Piscatores*; - 44 *Pistor*; - 45 *Placenta*; - 46 *Portus*; - *Præco rusticus*. V. *Haruspex*; - 47 *Præco posterior*; - 48 *Præfe*

etus morum: - 49 *Prostibulum*; - 50 *Pytho Gorgonius*; - 51 *Quinquatria*; - 52 *Rusticus*; - 53 *Sarcularia*; - 54 *Sponsa Pappi*; - 55 *Togati*; - 56 *Vacca* seu *Marsupium*: - 57 *Verniones*: - 58 *Verres ægrotus*.

POMPONIUS (*Sex. Pomponius*) *Sest. Pomponio*, giureconsulto, i cui responsi trovansi nei Digesti, discepolo di Papiniano, e consigliere presso Alessandro Severo imperatore, secondo che testimonia Lampridio *Alex Sev* 68.

Trovansi di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* II *enchiridii*; - 2 — XX *epistolarum*; - 3 — V *fideicommissorum*; - 4 — XL *lectionum ad Q. Mucium*. - 5 — — VII *ad Plautium*; - 6 — *libro regularum*: - 7 — *libris* XXXVI *ad Sabinum*; - 8 — V *senatusconsultorum*. - 9 — — XLI *variarum lectionum*; - 10 — *digestorum*; - 11 — — LXXIX *ad edictum*. - 12 — — VIII *de stipulationibus*.

PORCIUS (*M. Porcius Latro*) *M. Porcio Latrone*, declamatore, morì l'anno di Roma 750.

Rimangono di lui:

1 *Declamatio in L. Sergium Catilinam*; - 2 — — *M. Tullium Ciceronem* che falsamente da alcuni si attribuisce a Sallustio; - 3 — *C. Sallustium Crispum* (che pure falsamente da alcuni si ascrive a Cicerone).

PORPHYRIO (*Pomponius Porphyrio*) *Pomponio Porfirione*, scoliaste d'Orazio. Non si sa in qual secolo ei sia vissuto.

Abbiamo di lui:

1 *Scholia in Horatium*.

PORPHYR. OPTAT. *V.* OPTATIAN.

POSTUMIUS (*A. Postumius Albinus*) *A. Postumio Albino*, istorico, che fu console l'anno di Roma 603.

Rimangono di lui presso Gellio XI. 8, Macrobio *Sat.* II. 16, e Servio *ad Virg. Æn.* IX. 710 i frammenti:

1 *Historiarum libri* I; - 2 *De adventu Æneæ libri*.

PRIAPEJA (*Priapeja*) *Priapei*, ovvero scherzi di diversi antichi poeti sopra Priapo. Con tal nome chiamasi una collezione di LXXXVIII epigrammi, i quali, secondo l'opinione di molti eruditi, vogliónsi attribuire a Catullo, a Tibullo, ad Ovidio, a Marziale, a Petronio ed anche ad altri poeti di più bassi secoli. Nel citarne i luoghi ci serviamo dell'ediz. di P. Burmanno, il quale publicò ed illustrò siffatti epigrammi *V. Anthol. Lat. T.* II, *Amstelod. ann.* 1773, 4°, *p.* 478-573.

PRISCIAN. (*Priscianus*) *Prisciano*, di nazione romano, secondo il giudizio dei più, ma perchè fu educato nelle lettere in Cesarea di Palestina e vi dimorò a lungo, è chiamato Cesariense. Visse sotto Giustiniano I imperatore che regnò dall'anno di Cristo 527 al 565, secondo che testimonia Cassiodoro *in inscript. Orthogr.* c. 12, ove afferma che quegli a' suoi tempi insegnava grammatica in Costantinopoli nella stessa reggia dell'imperatore con publico stipendio.

Rimangono di lui:

1 *Commentariorum grammaticorum libri* XVIII; 2 *De* XII *versibus Æneidos principalibus liber*, 3 — *accentibus*. - 4 — *figuris numerorum*; *et de nummis vel ponderibus*. - 5 — *metris comicis seu Terentii, aliorumque comicorum*, - 6 — *de præexercitamentis rhetoricis ex Hermogene*, - 7 — *declinatione nominum* (queste opere grammaticali furono publicate dal Putschio *in grammaticis veteres* già citati, la cui edizione è da noi seguita); - 8 *Periegesis ex Dionysio*; - 9 *De ponderibus et mensuris*; - 10 *Phænomena sive de sideribus* (questi tre carmi distesi in versi esametri furono con più grande accuratezza che non facesse alcun altro publicati da Gio. Crist. Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* V, *p.* I, *p.* 262-322: il carme poi *de ponderibus et mensuris* molti l'attribuiscono a Q. Remnio Fannio Palemone, al che contradice lo stesso Wernsdorfio *ib. p.* 235-238.

PRISCIAN. THEOD. (*Priscianus Theodorus*) *Prisciano Teodoro*, da taluni chiamato *Octavius Horatianus*, fu medico archiatro, e fiorì sotto Graziano e Valentiniano II imperatori, l'uno de' quali cominciò a regnare l'anno di Cristo 367, l'altro l'anno 375. Nel citare i luoghi de' libri *de medicina* ci serviamo dell'edizione di Aldo (*Venetiis ann.* 1547, *fol.*).

Rimangono di lui:

1 *De medicina libri* IV; - 2 — *diæta* seu *de rebus salubribus liber*.

PROBUS (*M. Valerius Probus*). *M. Valerio Probo*, grammatico. Più grammatici vi furono di questo nome, de' quali fanno menzione Svetonio *Gramm.* 24, Gellio I. 15 *et alibi*, Macrobio *Sat.* V. 22. Questi vissero in varj tempi, ed uno in fra loro fu quello di cui rimangono presso Putschio *p.* 1385-1514.

1 *Grammaticarum institutionum libri* II; - 2 *De notis Romanorum interpretandis libellus* (queste due opere furono publicate dal Putschio *p. cit.*), - 3 *Commentaria in Virgilii Bucolica et Georgica* (che leggonsi in molte edizioni di Virgilio).

PROCULUS JCtus: *Procolo giureconsulto*. Alcuni portano opinione ch'egli sia stato quel Licinio Proculo che fu prefetto del pretorio sotto Otone imper.; altri Sempronio Proculo, che visse nel tempo posteriore. Egli è certo che fu di tanta autorità, che quelli che prima furono seguaci di Labeone, e poscia di Proculo, dal medesimo trassero nome di Proculejani.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XI *epistolarum*; - 2 — — III *ex posterioribus Labeonis*; - 3 — *Notis apud Labeonem*.

PROPERT. (*Sex. Aurelius Propertius*) *Sest. Aurelio Properzio*, assai probabilmente sembra esser nato l'anno di Roma 702 a Mevania (oggi *Bevagna*), città dell'Umbria, e secondo altri in Ispello città dell'Umbria medesima. Credesi che sia morto l'anno 743. Fu poeta elegantissimo, e riboccante di poetica erudizione. I quattro libri di elegie ch'egli scrisse *de Cynthiæ amoribus*, sono tanto pregiati da Quintiliano, che li ripone tra quell'opere che i Latini possono in siffatto genere mettere a confronto con quelle de' Greci. Nel citare i luoghi di questo poeta ci serviamo dell'ediz. usata medesimamente dal Forcellini, cioè di quella di Amsterdam *ann.* 1727, 4°, publicata per cura del Broukusio. In questa l'ordine delle elegie è diversamente disposto da quello che tennero Volpi e Barthio, e specialmente Cr. Teof. Kuinoelo nella sua ediz. di Lipsia *ann.* 1805, *T.* II, 8°, le cui lezioni ed interpretazioni sono talora da noi seguitate, quando cioè ci parve ch'egli sopra ciascun altro abbia meglio interpretato il testo.

Abbiamo di lui:

Elegiarum libri IV.

PROSPER. AQUIT. (*Prosper Tiro*) *Prospero Tirone*, aquitanico, fiorì circa l'anno di Cristo 440, e pare che sia morto nel 463.

Rimangono di lui:

1 *Epigrammata* CVI *ex sententiis D. Augustini*; - 2 — II *in obtrectatorem ejusdem*; - 3 *Carmen de ingratis contra Pelagianos*; - 4 — *ad uxorem*; - 5 *Epitaphium Nestorianæ et Pelagianæ hæreseos*.

Nel citare alcuni luoghi di questo scrittore seguiamo l'ediz. di Pasq. Amati che publicò que' poemi *V. Collect. Pisaur. omn. Poet. Lat. T.* V, *p.* 363-388.

PRUDENT. (*M. Aurelius Clemens Prudentius*) *M. Aurelio Clemente Prudenzio* sembra essere stato calagurritano (di *Calahorra* in Castiglia), nato l'anno di Cristo 384, e morto non si sa in qual anno. Scrisse molte cose in varie maniere di versi con anima poetica, feconda vena e stile dilettevole, ma, secondo che portavano i suoi tempi, con poco di purezza e con alcune licenze rispetto alle leggi del verso, avvegnachè egli non conoscesse la lingua greca. Ad ogni modo egli è degno d'esser letto. Nel citare i luoghi di lui ci serviamo del l'ediz. di Faustino Arevalo, *Romæ ann.* 1788-1789, *T.* II, 4°.

Abbiamo di lui:

1 *Cathemerinon liber* XII *hymnis constans*, - 2 *Apotheosis*: - 3 *Hamartigenia*; - 4 *Psychomachia*; - 5 *Diptychon libri* II; - 6 *Adversus Symmachum libri* II; - 7 *De coronis* seu περὶ στεφάνων *hymni* XIV (1 *in honorem Ss. Hemeterii et Celedonii*. - 2 — — *s. Laurentii*; - 3 — *s. Eulaliæ*; - 4 — — XVIII *martyrum Cæsaraugustorum*; - 5 — — *s. Vincentii*; - 6 — — *Ss. Fructuosi, Augurii et Eulogii*; - 7 — — *s. Quirini*; - 8 *De loco, in quo martyres passi sunt, nunc baptisterium est*; - 9 *Passio s. Cassiani*; - 10 — *s. Romani*; - 11 — *s. Hippolyti*; - 12 — *Ss. apostolorum Petri et Pauli*; - 13 — *s. Cypriani*; - 14 — *s. Agnetis*; - *Epilogus*).

PSEUDO-PINDARUS; *Pseudo-Pindaro*. Con questo nome pare doversi chiamare l'autore del carme intitolato quando *Homerus de bello Trojano*, quando *Homeri opus per Pindarum Thebanum*, quando *Epitome Iliados Homeri Pindaro Thebano auctore*. È composto di mille settantacinque versi esametri, non senza eleganza. N'è ignoto l'autore; ma il Wernsdorfio che lo publicò ed illustrò *in Poet. Lat. min. T.* IV, *p.* 617-752, crede con non improbabile congettura doversi attribuire a Rufo Sesto Avieno, il quale è chiaro per altre opere divolgate. Lo stesso editore tuttavia a questo carme pose per titolo: *Incerti auctoris Epitome Iliados Homeri*. Ma dee credersi che l'autore di quest'opera non guardò il testo dell'Iliade greca, per farne un compendio, ma la più antica versione latina di quella, non sempre corrispondente in ogni parte agli omerici concetti, e qua e là intramezzata di sentenze e favole d'altri poeti, e spezialmente foggiate ad imitazione di Virgilio.

P. SYR. (*Publius Syrus*) *Publio Siro*, mimografo, nato in Siria, stretto amico di G. Cesare, scrisse alcuni mimi, ed è pregevole per sentenze acute e gravi, e degne d'essere imparate a memoria da' fanciulli. Morì dieci mesi dopo l'uccisione di Cesare, circa 43 anni avanti Cristo.

Abbiamo di lui:

1 *Mimi* seu *sententiæ*.

Nel citare i luoghi di questo scrittore ci serviamo dell'ottima edizione di Lipsia (*ann.* 1822, 8°), publicata da Gio. Corrado Orelli, che quivi medesimo publicò il *Supplementum editionis Lipsiensis novissimæ sententiarum Publii Syri et D. Laberii*; *ann.* 1824, 8°.

Q

QUADRIGAR. *V.* CLAUD. QUADRIGAR.

QUINTIL. *(M. Fabius Quintilianus) M. Fabio Quintiliano*, retore chiarissimo, il quale pel primo tenne publica cattedra di retorica in Roma stipendiato dall'erario. Nacque l'anno di Cristo 42, e visse insino ad un'età assai provetta, perocchè morì dopo l'anno di Cristo 118. Pervenne in grande riputazione di dotto ed eloquente, e scrisse *de arte rhetorica*, e *de causis corruptæ eloquentiæ*, le quali opere andarono perdute. L'opera di lui che principalmente soprastette all'ingiurie del tempo è quella intitolata: *De institutione oratoria*, divisa in dodici libri, copiosa, erudita ed assai elegante, che va utilmente per le mani di tutti gli studiosi, e durerà quanto avrà a durare l'amore e il buon coltivamento delle lettere. Rispetto alle declamazioni che sono a lui attribuite, altre sono minori ed altre maggiori. Quelle (che sono maggiori di novero) da altri si assegnano al padre, da altri all'avo di lui; queste, in numero di ventuna, contuttochè sembrino appartenere allo scrittore dell'instituzione oratoria, dalla più parte de' critici non sono giudicate degne di un tanto autore. Il Forcellini fece uso dell'edizione di P. Burmanno, *Lugd. Bat. ann.* 1720, *T.* IV, 4°: ma in molti luoghi del presente lessico fu di norma quella dello Spaldingio, *Lips. ann.* 1796-1816, *T.* IV, 8°.

Rimangono di lui:

1 *De institutione oratoria libri* XII; - 2 *Declamationes majores* XIX; - 3 *Excerpta ex declamationibus* XV; - 4 *Declamationes minores* CXLV (nel citare le quali si tenne lo stesso modo delle declamazioni CCCLXXXVIII, le prime CCXLIII delle quali perirono); - 5 *Declamatio pro tribuno Mariano contra militem* (la quale sembra essere spuria, ed opera di un retore della cadente latinità).

R

RABIR. *(C. Rabirius) Cajo Rabirio*, poeta epico di cui fecero menzione Ovidio *Pont.* IV. 16. 5, Vellejo II. 36, Quintiliano X. 1, § 90, e Fulgenzio *de prisc. serm. n.* 58. Il poema di lui *de bello Actiaco Octaviani adversus Antonium* pare che sia lodato da Seneca *Benef.* VI. 3, di cui riporta altresì un emistichio. Molti de' più recenti eruditi credono che appartenga a lui il frammento composto di LXII versi esametri stampato per la prima volta in Napoli *in Papyris Herculanensibus T.* II, *ann.* 1809, e da Nic. Ciampittio supplito ed illustrato, e poscia un'altra volta publicato, e per nuove congetture restituito alla sua integrità da Gio. Teof. Kreyssigio (*Schneebergæ ann.* 1814, 4°). Sebbene da questo frammento non convenga togliere alcun vocabolo pel Lessico; tuttavia l'ultimo verso per la gravità della sentenza e della dizione, par che convenevolmente si debba qui produrre:

Consiliis nox apta ducum, lux aptior armis.

REPOSIAN. *(Reposianus) Reposiano*, poeta d'ignoti ma bassi tempi, di cui rimane un epitalamio intitolato *Concubitus Martis et Veneris* di CLXXXII versi esametri, ornato di piacevoli sentenze e bastevolmente lumeggiato di poetici colori. Si son posti alcuni luoghi nel Lessico, secondo l'ediz. del Wernsdorfio, che il publicò ed illustrò *in Poet. Lat. min. T.* IV, *p.* 319-345. *Altemburgi ann.* 1785.

RHEMN. PALÆM. *(Rhemnius Palæmon) Remnio Palemone*, vicentino, grammatico, che visse a' tempi di Tiberio e Claudio imperatori. Fu di tanta arroganza o stoltezza da chiamar porco M. Varrone. Venne tuttavia chiamato dotto da Svetonio *Gramm.* 23 e da Giovenale VII. 215.

Rimangono di lui:

1 *Ars grammatica* (presso Putschio *p.* 1365-1386); - 2 *Carmen de ponderibus et mensuris* (che molti più rettamente credono appartenere a Prisciano).

RUFIN. *(Rufinus) Rufino*, giureconsulto, che fu coetaneo di Paolo e di Ulpiano.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XII *regularum.*

RUFIN. *(Rufinus) Rufino* di Antiochia, poeta, grammatico e retore, che credesi essere vissuto in sullo scorcio del secolo quinto dell'era cristiana.

Rimangono di lui:

1 *Epigramma de Pasiphae (in Anthol. Lat. T.* I, *p.* 663 *Burm.)*; - 2 — — *amore (ib. p.* 542*)*; - 3 *In metra Terentiana* (presso Putschio *p.* 2705-2708); - 4 *De metris comicis Terentii, Plauti et aliorum* (presso il medesimo *p.* 2709-2724); - 5 — *compositione et metris oratorum (inter antiq. rhetores Lat. a Claud. Capperonerio editos p.* 346-357*)*.

RUFUS. *V.* SEX. RUF.

RUTIL. *(Claudius Rutilius Numatianus) Claudio Rutilio Numaziano*, di nazione Gallo, di religione pagana. Fiorì intorno agli anni di Cristo 417, e lasciò un monumento poetico del suo ingegno, che appellasi *Itinerarium*, dettato con istile nitido ed elegante in quella età quasi ferrea, e disteso in due libri, che tuttavia pervennero a noi mutilati (la qual opera scritta in versi elegiaci venne più accuratamente che altri non facesse, publicata ed illustrata con annotazioni dal Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* V, *P.* I, *p.* 77-202: e questa edizione serve per la citazione de' luoghi.

RUTIL. LUP. *(P. Rutilius Lupus) P. Rutilio Lupo*, retore ed oratore, visse sotto Cesare Augusto e Tiberio.

Abbiamo di lui:

1 *De figuris sententiarum et elocutionum libri* II *(inter antiquos rhetores Lat. a Cl. Capperonerio editos p.* 1-14).

RUTILIUS. *V.* MAXIMUS (giureconsulto).

S

SABINUS *(A. Sabinus) A. Sabino*, poeta elegiaco e coetaneo di Ovidio, che fa di lui menzione, *Amor.* XVIII. 27 *et Pont.* XVI. 13, dal qual ultimo luogo conosciamo che Sabino uscì di vita prima di Ovidio, ed ha lasciato imperfetta un'opera *de fastis*, a cantare i quali poscia si accinse Ovidio stesso.

Rimangono di lui:

1 *Elegiæ tres tribus Ovidii epistolis, quæ heroides appellantur, respondentes, nimirum:* 1 *Ulyxes Penelopæ*; - 2 *Demophoon Phillidi*; - 3 *Paris OEnonæ* (da taluni è creduto autore di alcune altre eroidi di Ovidio; da altri neppure autore di queste).

SABINUS *(Masurius* seu *Massurius Sabinus) Masurio* o *Massurio Sabino*, giureconsulto, visse a' tempi di Tiberio.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* III *juris civilis*; - 2 — *libro memorialium*; - 3 — — II *responsorum*; - 4 — *libris ad Vitellium.*

SALEJUS *(Salejus Bassus) Salejo Basso*, poeta, amico di Lucano, che visse sotto Claudio Nerone e Vespasiano. Fecero di lui menzione Quintiliano X. 1, § 90, l'autore del dialogo *de orat.* 5 *et* 9, Giovenale VII. 81 ed altri. Non pochi eruditi gli attribuiscono il *Carmen ad Pisonem*, cioè a L. Calpurnio Pisone, il quale come reo di cospirazione contra Nerone, venne messo a morte. Wernsdorfio s'ingegnò di provar questo con molti e valevoli argomenti *in Poet. Lat. min. T.* IV, *p.* 36-48, e publicò ed arricchì di illustrazioni lo stesso carme *p.* 236-282, con questo titolo: *Saleji Bassi ad Calpurnium Pisonem poemation Lucano vulgo adscriptum.*

Abbiamo di lui:

1 *Carmen ad Pisonem.*

SALLUST. *(C. Sallustius Crispus) C. Sallustio Crispo*, istorico celeberrimo, nato in Amiterno ne' Sabini da famiglia plebea l'anno di Roma 668, morì l'anno 719. Scrisse l'istoria del popolo romano in più libri, di cui non restano che i frammenti, della congiura di Catilina e della guerra Giugurtina, le quali due brevi storie sono a noi pervenute. Lodatissimo è il suo stile per brevità e concisione, ove ritrasse i colori di Catone e la brevità di Tucidide. Fu geloso conservatore della verità, ma di vita perdutamente sfrenata. Le orazioni, o piuttosto le due epistole a Cesare, secondo il giudizio di non pochi, non sono lavoro di lui, che di vero n'è differente lo stile. Nel citare i luoghi di lui il Forcellini fece uso dell'ediz. di Giuseppe Wassio (*Cantabrigæ ann.* 1710, *T.* II, 4°); tuttavia in alcuni luoghi di questo Lessico fu seguitata l'ediz. di Car. Enr. Frotscheri (*Lips.* 1825, *T.* II, 8°).

Rimangono di lui:

1 *De bello Catilinario* seu *de conjuratione Catilinæ*; - 2 — — *Jugurthino*; - 3 *Fragmenta historiarum librorum* V (rispetto a questi frammenti abbiamo seguitato la citata ediz.

del Frotscheri; e quanto al frammento *ex lib.* III *historiarum* torna bene l'avvertire che questo venne emendato e pubblicato da un codice palimpsesto Vaticano per Angelo Mai *in Classic. auct. T.* I, *p.* [illegible] *Romæ ann.* 1828); - 4 *Epistolæ* II *ad C. Cæsarem de republica ordinanda*; - 5 *Declamatio in M. Tullium Ciceronem* (la quale pare doversi attribuire a Porcio Latrone o a qualche altro declamatore).

SALVIAN. (*Salvianus*) *Salviano*, il quale non si sa per certo se sia nato a Colonia Agrippina o a Treviri. Fu prete marsiliese, e morì a Marsilia l'anno di Cristo 495 di presso che cent'anni. Oltre ai pochi vocaboli ammessi dal Forcellini nel Lessico altri ne furono introdotti al che servì l'edizione di Stef. Baluzio (*Parisiis ann.* 1684, 8°).

Rimangono di lui:

1 *De gubernatione Dei libri* VIII; - 2 *Adversus avaros libri* IV; - 3 *Epistolæ* IX.

SATURNIN. (*Q. Claudius Saturninus*) *Q. Claudio Saturnino*, giureconsulto d'incerto secolo.

Abbiamo di lui ne' Digesti un unico frammento:

1 *Ex libro singulari de pœnis paganorum.*

SCÆVOLA (*Q. Cervidius Scævola*) *Q. Cervidio Scevola*, giureconsulto a' tempi di M. Aurelio imperatore, di cui fu consigliere.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XL *digestorum*; - 2 — *notis ad librum* XXII *digestorum Juliani*; - 3 — — VII *eorundem*; - 4 — *libro de quæstione familiæ*; - 5 — *libris* XX *quæstionum*; - 6 *libro quæstionum publicarum*; - 7 — *libris* IV *regularum*; - 8 — *libris* VI *responsorum*; - 9 — *libro* ὅρων; - 10 — *notis ad Marcellum.*

SCÆVOLA (*Q. Mutius Scævola*) *Q. Muzio Scevola*, giureconsulto, console con L. Licinio Crasso l'anno di Roma 659, allorchè Cicerone non avea che dodici anni, augure, pontefice massimo, il quale pel primo stabilì il diritto civile, generalmente dividendolo in diciotto libri. Questi nella guerra civile di Mario venne ucciso dai satelliti di quello innanzi al vestibolo del tempio di Vesta.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libro singulari* ὅρων; - 2 — — II *juris civilis.*

SCAURUS (*C. Terentius Scaurus*) *C. Terenzio Scauro*, grammatico, che secondo Gellio XI. 15 fiorì a' tempi di Adriano. Scrisse sopratutto un libro *de Cæsellii Vindicis grammatici erroribus*, e *de orthographia*.

Rimangono di lui:

1 *De orthographia liber* (presso Putschio *p.* [illegible]); - 2 *Fragmenta commentariorum in Virgilii Æneidem* (A. Mai trasse da un codice palimpsesto Veronese due frammenti, e li publicò cogli altri degli antichi grammatici *inter Virgilii Maronis interpretes veteres* (*Mediol. ann* 1818, 8°).

SCRIBON. (*Scribonius Largus Designatianus*) *Scribonio Largo Designaziano*, medico sotto Tiberio e Claudio imperatori, che tuttavia scrisse con rozzo stile. Nel citarne i luoghi il Forcellini si servì dell'edizione padovana di Gio. Rodi *ann.* [illegible]

Rimangono di lui:

1 *De compositione medicamentorum libellus*; - 2 *Fragmenta de simplicibus.*

SEDUL. (*Cælius Sedulius*) *Celio Sedulio*, poeta cristiano, prete, e, secondo l'opinione di alcuni eruditi, vescovo in Acaja, dove scrisse i suoi versi dagli anni di Cristo 424 al 450 e dove poco appresso morì. Nel citare i luoghi il Forcellini usò l'ediz. di Cristoforo Cellario *Halæ Magdeburg ann.* [illegible], per alcuni luoghi nel presente Lessico servì l'ottima sopra tutte di Faustino Arevali (*Romæ* [illegible]).

Rimangono di lui:

1 *Carmen Paschale, seu mirabilium divinorum libri* V; - 2 *Epistola* (la quale in alcune edizioni chiamasi inno) ed è composto di esametri e pentametri); - 3 *Hymnus* (scritto in verso abecedario col metro giambico dimetro); - 4 *Epigramma.*

SEMPRON. ASELL. (*P. Sempronius Asellius*) *P. Sempronio Asellio*, istorico, fu tribuno de' soldati nella guerra Numantina che durò dall'anno di Roma 613 al 621. Scrisse la storia delle cose a cui egli stesso fu presente, secondo che dice Gellio II. 13. Valerio Massimo narra la morte assai miserabile ch'egli fece IX. 7, *n.* 4. Nel Lessico talora è chiamato soltanto *Asellio*.

Abbiamo di lui i frammenti:

1 *Librorum* XIV *historiarum.*

SCTUM DE BACCHAN. (*Senatusconsultum de bacchanalibus*) *Senatoconsulto de' baccanali*, col quale l'anno di Roma 568, avanti Cristo 186, fu stabilito per legge, non vi dovessero essere più baccanali nè in Roma nè in Italia, perchè si era veduto, come in mezzo a quelli intervenivano ogni maniera sozzità e delitti; di che parla diffusamente Livio XXXIX. 8-18. Siffatto monumento scolpito in bronzo trovasi presentemente in Vienna d'Austria, e fu publicato dal Fabretti *Inscr. p.* 427, e più accuratamente da Matteo Egizio in Napoli *ann* 1729, dal quale si trassero più vocaboli pel Lessico.

SENEC. (*M. Annæus Seneca*) *M. Anneo Seneca*, celebre retore, dell'ordine equestre, padre di L. Anneo Seneca il filosofo, nato in Cordova nella Spagna Betica l'anno 58 avanti Cristo, e morto circa l'anno 32 dell'êra cristiana. Lo stile delle opere sue è degno del suo secolo, sebbene egli fosse di nazione spagnuolo.

Rimangono di lui:

1 *Suasoriæ* VIII (quella che da taluni dicesi *suasoria septima*, da altri s'intitola *historicorum de Cicerone elogia*, e per questi la *suasoria* ottava è settima); - 2 *Controversiarum libri* V (di dieci libri rimane il primo, il secondo, il settimo, il nono e il decimo, e questi neppure interi, ma qua e là mozzi e corrotti; tuttavia i tre ultimi ora communemente si appellano terzo, quarto e quinto); - 3 *Excerpta ex controversiarum libris* X; - 4 *Fragmentum ex controversiis deperditis* (*apud Quintil.* IX. 2, § 42).

SENEC. (*L. Annæus Seneca*) *L. Anneo Seneca*, il filosofo, figliuolo del sopraddetto, nato in Cordova l'anno di Cristo 3, morto il 65. Egli e per lo studio della filosofia, e per la gravità degli scritti superò il padre. Condotto a Roma da garzonetto, pervenne in seguito alla pretura, alla questura e forse anche al consolato (V. *Lipsio* nella vita di lui *c.* 4). Sotto Claudio imperatore fu confinato nella Corsica, quasi fosse uno de' bagascioni di Giulia figliuola di Germanico. Dopo circa otto anni, per Agrippina richiamato, fu preposto a maestro di Nerone suo figliuolo, e quindi per chiarezza di studj, per isterminate ricchezze e potenza venne in gran fama. Ma Nerone per sospetto di congiura il dannò a morte, sicchè fattesi segare le vene, finì di vivere. Il suo stile ha poca eleganza, è spesso ampolloso, di affettata brevità, di troppo studiati concetti e ricercate sentenze, sicchè torna bene il non porlo nelle mani della studiosa gioventù, se non dappoichè sia avvezza al buon gusto degli scrittori del secol d'oro.

Rimangono di lui:

1 *Consolatio ad Helviam*; - 2 — *Marciam*; - 3 — *Polybium*; - 4 *De beneficiis libri septem*; - 5 — *brevitate vitæ*; - 6 — *clementia libri* II; - 7 — *constantia sapientis*; - 8 *De ira libri* III; - 9 — *otio seu secessu sapientis*; - 10 — *providentia*; - 11 — *tranquillitate animi*; - 12 — *vita beata*; - 13 *Apocolocynthosis seu de morte Claudii Cæsaris*; - 14 *Epigrammata* IX; - 15 *Epistolæ* CXXIV; - 16 *Quæstionum naturalium libri* VII; - 17 *Excerpta e libris Senecæ*; - 18 *Fragmenta* oltre i già publicati da altri, B. G. Niebuhr diede fuori in Roma (*ann.* 1820, 8°) in un co' frammenti di Cicerone e di Livio anche un nuovo frammento di L. Seneca. A. Mai nell'opere di Frontone, messe in luce in Roma (*ann.* 1823, 8°, *p.* [illegible]), sembra dubitare se questo frammento intitolato nel Codice: *Annæi Senecæ quemadmodum amicitia continenda sit* debba attribuirsi a L. Anneo il filosofo o a M. Anneo il retore.

SENEC. (*L. Annæus Seneca*) *L. Anneo Seneca*, poeta tragico, il cui stile è ampolloso e troppo studiato. Credesi per alcuni che questo L. Anneo Seneca sia un altro, non già il filosofo, cioè o M. Seneca figliuolo di lui, o suo nipote per parte di fratello, o un altro L. Anneo che sarebbe vissuto sotto Trajano. E veramente Sidonio *Carm.* IX. 231 distingue il filosofo dal tragico. *V. Fabric. Biblioth. Lat. l.* II, *c.* 9, *sect.* 12. Nella citazione de' luoghi servì l'ediz. di Gio. Gasp. Schroedero (*Delphis ann.* 1728, *T.* II, 4°), e in alcuni luoghi quella di Torkillo Badeno (*Lips. ann.* 1821, *T.* II, 8°).

Rimangono di lui X tragedie, delle quali i titoli sono i seguenti:

1 *Agamemnon*; - 2 *Hercules furens*; - 3 *Hercules Œtæus*; - 4 *Hippolytus*; - 5 *Medea*; - 6 *Octavia*; - 7 *Œdipus*; - 8 *Phœnissæ sive Thebais*; - 9 *Thyestes*; - 10 *Troades.*

Vi ha chi crede, che queste tragedie non debbansi attribuire ad un solo autore. *V.* Vallauri, *Hist. crit. Litt. lat.* l. III, c. 2.

SENT. AUGURIN. (*Sentius Augurinus*) *Senzio Augurino*, poeta, lodato da Plinio *Ep.* IV. 27; IX. 8, ov'egli vanta il piccolo poema citato nel primo luogo, che tuttavia non vale le grandi lodi ch'ei gli consente.

SEREN. (*A. Septimius Serenus*) *A. Settimio Sereno*, africano di nazione, assai fanciulletto fu condotto in Italia, ove educato, diede opera al foro ed all'eloquenza, ma sopratutto si dilettò della coltivazione de' campi e della lirica poesia. Visse in Roma sotto i Flavj, e scrisse molte cose in versi falisci. Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* II, *p.* 251-260 gli attribuisce due piccoli poemi, che si chiamano *Moretum* e *Copa*, i quali da molti si attribuiscono a Virgilio.

Rimangono di lui i frammenti:

1 *Opusculorum ruralium* (molti di questi frammenti conservatici dagli antichi grammatici Terenziano, Nonio, Diomede e da altri, nel Lessico sovente citati sotto il nome di questo scrittore, che ora è appellato *Septim.*, ora *Septim. Ser.*, ora soltanto *Serenus*, vennero raccolti ed illustrati con note da Wernsdorfio *loc. cit. p.* 279-292).

SEREN. SAMMONIC. (*Serenus Sammonicus*) *Sereno Sammonico*, medico, fu caro agli imperatori Severo e Gordiano maggiore, e venne in una cena ucciso da Caracalla. Scrisse, e non senza eleganza, versi eroici de' varj modi di curare i morbi, che a noi pervennero. Per la citazione de' luoghi servì l'ediz. di P. Burmanno (*inter Poet. Lat. min. Leidæ ann.* 1731), e quella di G. Batt. Morgagni (*Patavii ann.* 1750) unitamente ad A. Cornelio Celso.

Rimangono di lui:

1 *De medicina liber* (nel citare i luoghi del quale si ha riguardo ed ai capi che sono LXVI, ed ai versi in questi compresi che sommano a MCXVI); - 2 *Fragmenta* I. *ex libro* V *rerum reconditarum* (questi libri sono citati da Macrobio *Sat.* V. 9); - II. *ex ejus epistola* (*apud eund. ib.* II. 13); - III. *de lege Fannia* (*apud eund. ib.* II. 13).

SERG. (*Marius Sergius*) *Mario Sergio*, grammatico d'incerto secolo, ma posteriore a Servio.

Rimangono di lui:

1 *In primam Donati editionem commentarius*, - 2 — *secundam ejusdem etc.* (presso Putschio *p.* 1825-1836).

SERV. (*Maurus Servius Honoratus*) *Mauro Servio Onorato*, grammatico e scoliaste celeberrimo di Virgilio, visse in sul finire del secolo quarto di Cristo e in sul cominciar del quinto, sotto Valentiniano III imperatore, che regnò dall'anno 425 al 455. Le opere di lui, comechè interpolate da' grammatici posteriori, voglionsi avere in grandissimo conto siccome quelle che apportano gran luce alla mitologia, alla storia ed all'antica erudizione. L'edizione che servì di norma

per la citazione de' luoghi è quella di Pancr. Manvicio *in Virgilio ann* 1717. *Leovardiæ T.* II, 4°, e spesso anche quella di Burmanno juniore, *Amstel. ann.* 1746, *T.* IV, 4°, ed anche l'ediz. di Gottinga *Commentariorum Servianorum, ann.* 1826, *T.* II, 8°, publicata per cura di Alberto Lion.

Rimangono di lui:

1 *Commentarius in Virgilii Bucolica, Georgica et Æneidem*; - 2 *In secundam Donati editionem interpretatio*; - 3 *De ratione ultimarum syllabarum liber*; - 4 *Ars de centum metris* seu *centimetrum* (queste tre ultime opere furono publicate da Putschio *p.* 1799-1816); - 5 *Ars grammatica* (publicata la prima volta da un codice ms. berlinese da Fed. Lindemannio, *Lipsiæ ann.* 1820, 8°, colle opere di Pompeo grammatico).

SEVER. *(Cornelius Severus)* *Cornelio Severo*, poeta del tempo d'Augusto, a cui generalmente si attribuisce il carme *de Ætna*, il quale spesse volte è citato nel Lessico. Ma il Wernsdorfio con molti e sodi argomenti prova non esser opera di quello, e doversi più presto giudicare di Lucilio Juniore. *V. Poet Lat. min. T.* IV, *p.* 3-24. Tuttavia il medesimo, *ib. p.* 25-27, crede doversi assegnare a Cornelio Severo tanto il frammento *de morte Ciceronis*, quanto alcune altre cose che sono riportate dai grammatici e scoliasti antichi, e ch' egli stesso raccolse ed illustrò. *V. ib.* 217-228.

Abbiamo di lui:

1 *Carmen de Ætna*; - 2 *Fragmenta.*

SEVER. SANCT. *(Severus Sanctus)* *Severo Santo*, Burdigalense (di Bordò), poeta bucolico, dapprima pagano, poscia cristiano, scrisse intorno all'anno di Cristo 410. La vita di lui trovasi presso Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* II, *p.* 53-60.

Abbiamo di lui:

1 *Carmen bucolicum* seu *de moribus boum* (che fu da molti publicato e principalmente con illustrazioni da Wernsdorfio *loc. cit. p.* 217-239).

SEX. RUF. *(Sex. Rufus)* *Sest. Rufo*, istorico, che negli anni di Cristo 369 scrisse con istile gonfio, nè gran fatto puro.

Rimangono di lui:

1 *Breviarium rerum gestarum populi romani* (nel citarne i luoghi il Forcellini si servì dell'ediz. di Crist. Cellario, Halæ Magdeburg. *ann.* 1815, 8°; pel presente Lessico in alcuni fu di scorta l'ediz. di Gul. Münnichio (*Hannoviæ ann* 1815, 8°); - 2 *De regionibus urbis Romæ* (il Forcellini usò il Grevio *in T.* III *Antiquit. Rom.*; e noi talora la sopraddetta ediz.).

SICUL. FLACC. *(Siculus Flaccus)* *Siculo Flacco*, agrimensore, visse sotto Domiziano.

Rimangono di lui:

1 *De conditionibus agrorum liber*; - 2 *Nomina agrorum et limitum* (*inter auctores rei agrariæ*, *Goesii*, *p.* 1, 20).

SIDON. *(C. Sollius Apollinaris Modestus Sidonius)* *C. Sollio Apollinare Modesto Sidonio*, lionese, vescovo clarmontano degli Arverni (di *Clermont d'Auvergne*), nacque circa l'anno di Cristo 430, e morì l'anno 484. A que' tempi conseguì molta lode coi suoi scritti, sebbene, fattane la debita stima, particolarmente nelle sue epistole, lo stile riesca anzi duro che no, e i vocaboli e le frasi pecchino di novità e di licenza, e poco sieno convenevoli alla gravità dell'idioma latino.

Rimangono di lui:

1 *Epistolarum libri* IX; - 2 *Carmina* XXIV.

SIL. *(C. Silius Italicus)* *C. Silio Italico*, consolare, poeta epico ed oratore. L'anno di Roma 881 e di Cristo 68, tenne il consolato con M. Valerio Tracalo. La sua patria per nome Italica non si sa se sia quella de' Peligni o della Spagna Betica. Morì nella Campania nell'età d'anni 75 Scrisse un poema *de bello Punico secundo* con maggior diligenza che ingegno, e con poca fantasia poetica.

Abbiamo di lui:

1 *Punicorum libri* XVII.

SIMPLICIUS; *Simplicio*, incerto autore. Trovasi tra gli scrittori d'agricoltura (*Auctores rei agrariæ, Goesii p.* 76). *V. Fabric. Biblioth. Lat. l.* IV, *c.* 7, *n.* 4, *a Jo. Aug. Ernesti aucta.*

SISEBUTUS *(Flavius Sisebutus)*. *Flavio Sisebuto*, re de' Visigoti, poeta, regnò nella Spagna dall'anno di Cristo 612 al 621, nel qual tempo morì.

Abbiamo di lui:

1 *Carmen de defectu lunæ.*

SISENNA *(L. Cornelius Sisenna)* *L. Cornelio Sisenna*, cittadino romano, oratore ed istorico alquanto più antico di Cicerone, il quale tesse un grande elogio di lui (*Brut.* 64). Scrisse un'istoria cominciando dalla presa di Roma fatta da'Galli fino alla guerra di Silla.

Rimangono più frammenti di lui presso Cicerone, Gellio, Nonio, Prisciano ed altri.

1 *Ex historiarum libris* XIV; - 2 — *Milesiarum libris* II; - — *commentario in Plautum*

SOLIN. *(C. Julius Solinus)* *C. Giulio Solino*, geografo egizio, come pare ad alcuni eruditi, e come si può conghietturare dal suo stile affettato e dalla non buona locuzione. Scrisse un libro di varie cose memorabili, che appellasi *Polyhistor*, dove ripose assai cose di altri scrittori, ed in ispezialità di Plinio il naturalista. Avvi altresì un frammento d'un carme *de variis marinis piscibus* (*in Anthol. Lat. T.* II, *p.* 385 *Burm.*). Non si sa con certezza in qual tempo sia vissuto. Salmasio che publicò l'opere di lui con assai ragguardevoli commenti il pone dopo Alessandro Severo figliuolo di Mammea. Si sono nel Lessico indicate sezioni dei capi secondo l'edizione dello stesso Salmasio (*Parisiis* 1689, *fol.*).

Rimangono di lui:

1 *Polyhistor*, sive *collectanea rerum memorabilium*; - 2 *Ponticon fragmentum.*

SORANUS *(Q. Soranus)* *Q. Sorano*, medico di M. Antonio triumviro.

Abbiamo di lui:

1 *Isagoge in artem medendi ad Mæcenatem* (publicata spesse volte sotto il nome di Sorano (*Sorani*) *inter medicos veteres*; ma non pochi critici non la giudicano di Sorano, ma di Celio Aureliano).

SPARTIAN. *(Ælius Spartianus)* *Elio Sparziano*, uno degli scrittori della storia Augusta, visse sotto Diocleziano, che regnò dall'anno di Cristo 284 al 305.

Rimangono di lui:

1 *Vita P. Ælii Hadriani*; - 2 — *L. Ælii Veri*; - 3 — *M. Didii Juliani*; - 4 — *Pescennii Nigri*; - 5 — *L Septimii Severi*; - 6 — *M. Aurelii Antonini* seu *Caracallæ*; - 7 — *L. Septimii Getæ.*

STAT. *(P. Papinius Statius)* *P. Papinio Stazio*, poeta epico e lirico, di vivace e forte ingegno, fiorì a' tempi di Domiziano, e morì nell'ultimo anno che quegli visse. Scrisse le Selve, in cui si mostra erudito; la Tebaide, poema epico, ove s' innalza al sublime; l'Achilleide, parimente poema epico, ma imperfetto, ove gli è consentito il nome di *blandus.* Aveva la facoltà di dettar versi all'improvviso, e per la sublimità del suo poetare fu detto *Aquilinus*; se non che in alcuni luoghi si mostra soverchiamente gonfio e ardimentoso. Pare secondo Giovenale VII. 82, che abbia scritto anche una tragedia.

Rimangono di lui:

1 *Thebaidos libri* XII; - 2 *Achilleidos libri* II; - 3 *Silvarum libri* V.

STRABO. *V.* JUL. CÆS.

STRABUS GALLUS; *Strabo Gallo*, autore d' incerto secolo; che però scrisse dopo i tempi di Carlo M.

Abbiamo di lui:

1 *Hortulus* (carme scritto in versi esametri, col quale sono celebrate le virtù dell'erbe, publicato *inter medicos veteres*, del quale furono poste alcune voci nel Lessico).

SUET. o SVET. *(C. Suetonius* o *Svetonius Tranquillus)* *C. Svetonio Tranquillo*, istorico, retore e grammatico. Nacque sotto Nerone, nè si sa quando morisse. Fu amico di Plinio il giovane, e scrisse in istile elegante ed erudito le vite dei primi dodici imperatori, il libro *de illustribus grammaticis* e un altro *de claris rhetoribus.* Se le vite di alcuni poeti, come di Orazio, Lucano, Giovenale e l'operetta *de viris illustribus* appartengano o no allo stesso Svetonio, non si può di certo asseverare, perchè altri critici l'affermano, altri il niegano.

Rimangono di lui:

1 *Vita C. Julii Cæsaris*; - 2 — *Octaviani Augusti*; - 3 — *Tiberii*; - 4 — *Caligulæ*; - 5 — *Claudii*; - 6 *Neronis*; - 7 — *Galbæ*; - 8 — *Othonis*; - 9 — *Vitellii*; - 10 — *Vespasiani*; - 11 — *Titi*; - 12 — *Domitiani*; - 13 *De illustribus grammaticis liber* (*h. e.* 1 *Ennio*; - 2 *Cratete Mallote*; - 3 *L. Ælio Præconino Stilone*; - 4 *Sævio Nicanore*; - 5 *Aurelio Opilio*; - 6 *M. Antonio Gniphone*; - 7 *M. Pompilio Andronico*; - 8 *Orbilio Pupillo*; - 9 *Attejo Philologo*; - 10 *Valerio Catone*; - 11 *Cornelio Epicado*; - 12 *Staberio Erote*; - 13 *Curtio Nicia*; - 14 *Cn. Pompejo Lenæo*; - 15 *Q. Cæcilio Epirota*; - 16 *C. Verrio Flacco*; - 17 *L. Crassitio Passicle, qui et Pansa*; - 18 *Scribonio Aphrodisio*; - 19 *C. Julio Hygino*; - 20 *C. Melisso*; - 21 *M. Pomponio Marcello*; - 22 *Q. Rhemnio Palæmone*; - 23 *M. Valio Probo*); - 14 *De claris rhetoribus* (*h. e.* 1 *Lucio Plotio Gallo*; - 2 *L. Otacilio Pilito*; - 3 *Epidio*; - 4 *Sex Clodio*; - 5 *C. Albutio Silo*); - 15 *Vita P. Terentii*; - 16 — *Q. Horatii Flacci*; - 17 — *M. Annæi Lucani*; - 18 — *C. Plinii Secundi senioris*; - 19 — *D. Junii Juvenalis*; - 20 — *A. Persii Flacci*; - 21 *Fragmenta ex variis ejus operibus deperditis apud Auson., Priscian., Gellium aliosque.*

SUEVIUS. *Suevio*, antico poeta, di cui fecero menzione Nonio e Macrobio, ma d'incerto secolo.

Abbiamo di lui:

1 *Fragmentum Idyllii a Macr. Sat.* II. 4 *allatum.*

SULPICIA. *Sulpicia*, nobile romana, poetessa, della quale Marziale X. 35 *et* 38 commenda l'ingegno, la castità e la fede maritale. Scrisse un carme o satira contra i tempi di Domiziano. L'antico Scoliaste di Giovenale *ad* VI. 35 reca due senarj giambici di lei. V'ha pur taluni che portano opinione (tra' quali Broncko) che le poetiche composizioni del IV libro di Tibullo, se ne togli la prima, sieno di lei o del suo marito Caleno; ma il Volpi è di contrario parere. *V. Commentar. Tibull. p.* 309. Ma intorno all'autore di quelle poesie convien consultare Heyne che ne ragiona nella seconda edizione di Tibullo p. 204.

Nella citazione de' luoghi si seguitò l'ediz. di Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 83-96.

Rimangono di lei:

1 *Satyra*; - 2 *Fragmenta.*

SULPIC. LUPERC. *(Sulpicius Lupercus Servastus)* *Sulpicio Luperco Servasto*, grammatico e poeta, visse ne' tempi della cadente latinità. Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 152 ragiona intorno alla vita di questo scrittore.

Abbiamo di lui:

1 *De cupiditate*, *elegia* (*in Anthol. Lat T.* I, *p.* 513 *Burm.*; *apud Wernsdorf. ib. Poet. Lat. min. T.* III, *p* 235); - 2 — *venustate* (*in Anthol. ib. p.* 551; *apud Wernsdorf. ib. p.* 408. Allo stesso poeta si attribuiscono i versi che sono nell' Antologia *ib. lib.* III, *n.* 65. 67. 70; ma Wernsdorfio sostiene che a lui non appartengono.

SULPIC. RUF. *(Ser. Sulpicius Q. F. Rufus)* *Ser. Sulpicio Rufo*, giureconsulto, amico di Cicerone, che morì mentre andò in qualità di ambasciadore a M. Antonio, scrittore elegantissimo.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* II *ad Cic. Fam.* IV. 5 *et* 12 (nella prima delle quali il conforta per la morte della sua figlia Tullia, nella seconda l'informa dell'uccisione di M. Claudio Marcello.

SULPIC. SEV. *(Sulpicius Severus)* *Sulpicio Severo*, per quanto giudica Gerol. de Prato,

naeque a Tolosa, o in altro luogo vicino a questa città, non già a Nitiobrige (oggi Mompellieri) come non pochi sono di parere. Non è certo in qual anno uscisse di vita: ma egli morì alquanti anni dopo l'anno di Cristo 406. Scrisse sopratutto in istile terso ed elegante, per quanto il comportassero i suoi tempi, la vita di s. Martino, e due libri della Storia Sacra. In questa ultima opera principalmente appajono manifeste le traccie di Sallustio. V. Valiauri. *Hist. crit. Lit. lat.* l. IV, c. 8, § 8. Il Forcellini nel citarne i luoghi servesi dell'ediz. di Vorstio e Clerico (*Lips. ann.* 1709, *T.* II, 8°); noi assai delle volte di quella di Gerol. de Prato (*Veron. ann.* 1741-1754, *T.* II.

Rimangono di lui:

1 *Epistola ad Desiderium de libro vitæ B. Martini*; - 2 *De vita B. Martini Turonensis episcopi*; - 3 *Epistola ad Eusebium presbyterum (contra æmulos virtutum B. Martini)*; - 4 — *Aurelium diaconum (de obitu et apparitione ejusdem)*; - 5 — — *Bassulam socrum (quomodo ex hac vita ad immortalitatem idem transierit)*; - 6 *Dialogi tres (de miraculis B. Martini)*; - 7 *Historiæ sacræ libri* II *(ab orbe condito ad ann. Christi* 400).

SULPIC. VICT. (*Sulpicius Victor*) *Sulpicio Vittore*, retore, d'incerto secolo.

Abbiamo di lui:

1 *Institutiones oratoriæ (inter antiquos rhetores latinos a Claud. Capperonerio Argentorati ann.* 1756, 4°, *editos p.* 245-298).

SYMMACH. (*L. Aurelius Symmachus*) *L. Aurelio Simmaco*, romano, console e prefetto di Roma, fiorì a' tempi di Valentiniano secondo, di Teodosio e dei figliuoli di quello, assai ragguardevole per ingegno, dottrina ed eloquenza. Visse più di ottant'anni, e morì l'anno di Cristo 404. Nel citare i luoghi di lui, quanto alle epistole, seguitiamo l'ediz. di Parigi di Franc. Jureto, *ann.* 1580, e quella del 1653, *Lugd. Bat.* 12°, che contiene molte nuove epistole. Viene citato il numero di ambedue le edizioni.

Rispetto a quanto poi ebbe a publicare pel primo A. Mai, ne seguitiamo l'ediz. romana 1823, 8°.

Rimangono di lui:

1 *Epistolarum libri* X; - 2 *Laudes in Valentinian. Aug.*; - 3 — — *eumdem*; - 4 — — *Gratianum Aug.*; - 5 — — *patrem*; - 6 *Oratio pro patre*; - 7 — — *Trygetio*; - 8 — — *Synesio*; - 9 — — *Flavio Severo*; - 10 — — *Valerio Fortunato*; - 11 *Fragmentum orationis* (ma tuttavia d'incerto autore).

SYMPOS. (*Cœlius Firmianus Symposius*) *Celio Firmiano Simposio* sembra essere vissuto in sul cadere del secolo quarto di Cristo. Quanto all'età dell'autore, alla condizione ed al valore dottamente ragiona Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* VI, *p.* 410-472, il quale altresì publicò ed illustrò le poesie di lui, *ib. p.* 473-580, ed a cui noi ci siamo attenuti nelle citazioni.

Rimangono di lui:

1 *Ænigmata C.*; - 2 *Carmen de Fortuna*: - 3 — *livore*.

SYRUS. *V.* P. SYRUS.

T

TABULAR. XII FRAGMENTA. *V.* XII TAB.

TACIT. (*C. Cornelius Tacitus*) *C. Cornelio Tacito*, nato in Interamna (oggi Terni) nell'Umbria l'anno di Cristo 60, nell'88 fu pretore, dipoi *XVvir sacrorum*, e nel 78 prese per consorte Giulia figlia di Gn. Giulio Agricola. Non si può con certezza asseverare in qual anno morisse. Egli fu chiarissimo oratore, e stretto amico di Plinio il giovane, sotto Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Trajano, Adriano. Scrisse la storia degl'imperatori da Augusto ad Adriano che a noi non pervenne intera. Scrisse anche *De claris oratoribus*; ed oltre a ciò la vita di Agricola suo suocero; e *de moribus ac situ Germanorum*, e tutto ciò con istile sublime, stringato, arguto e sentenzioso. Forcellini si servì nella citazione de' luoghi dell'ediz. di Giac. Gronovio (*Traject. ad Rhenum ann.* 1721, *T.* II, 4°); noi in alcuni luoghi abbiamo usato quella di Giac. Oberlino (*Lipsiæ ann.* 1801, *T.* II, 8°).

Rimangono di lui:

1 *Annalium libri* XVI (dalla morte di Augusto a quella di Nerone; ma fra questi libri andarono perduti il VII, VIII, IX e X); - 2 *Historiarum libri* V (dalla morte di Nerone all'impero di Nerva: l'ultimo di questi libri pervenne a noi mutilato); - 3 *De situ, moribus et populis Germaniæ liber*; - 4 — *oratoribus, sive de causis corruptæ eloquentiæ dialogus* (V. AUCT. DIAL. DE ORATOR.).

TARRUNTENUS (*T. Tarruntenus Paternus*) *T. Tarrunteno Paterno*, giureconsulto, fu prefetto del pretorio sotto l'imperatore Commodo, per cui ordine fu altresì ucciso.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* IV *de re militari* (i quali sono citati o lodati da Vegezio *Milit.* 1. 8).

TERENTIAN. (*Terentianus Maurus*) *Terenziano Mauro*, grammatico e poeta didattico, di nazione africano, scrisse un poema in varie maniere di versi sulle lettere, sulle sillabe, sui piedi, sui metri. Da Mureto è appellato grammatico soavissimo. Sembra ch'egli fiorisse alquanto dopo di Marziale.

Abbiamo di lui:

1 *De litteris, syllabis, pedibus et metris tractatus (inter grammaticos veteres a Putschio editos p.* [illegible]), la cui edizione è da noi seguita.

TERENT. (*P. Terentius*) *P. Terenzio*, poeta comico, nato l'anno di Roma 5[illegible]2 e morto l'anno 595. Egli fu di nazione africano, di patria cartaginese, e liberto in Roma di Terenzio Lucano, dal quale essendo stato ottimamente ammaestrato nelle lettere, giunse ad avere dimestichezza con nobilissimi personaggi e spezialmente con Scipione e Lelio, da cui credesi che fosse altresì coadjuvato nello scrivere, per cagion dell'eleganza del suo stile, come testimonia anche Cicerone *Att.* VII. 3 *ad fin.* Scrisse sei comedie; e poscia messosi a navigare alla volta di Atene, più non ritornò; onde credesi che sia morto di naufragio. Forcellini fa uso dell'ediz. di M. Hugenio (*Amstelod. ann.* 1710, 8°); noi sovente ci serviamo di Gio. Car. Zeunio (*Lips. ann.* 1774, *T.* II, 8°).

Rimangono le commedie di lui, delle quali i titoli sono i seguenti:

1 *Adelphi*; - 2 *Andria*; - 3 *Eunuchus*; - 4 *Heautontimorumenos*; - 5 *Hecyra*; - 6 *Phormio*.

TERENT. CLEM. (*Terentius Clemens*) *Terenzio Clemente*, giureconsulto, fiorì sotto Settimio Severo, che tenne l'imperio dall'anno di Cristo 193 al 211.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XX *ad legem Juliam et Papiam.*

TERTULL. (*Q. Septimius Florens Tertullianus* seu *Tertillianus*) *Q. Settimio Florente Tertulliano*, o *Tertilliano*, giureconsulto, che visse sotto Settimio Severo ed Alessandro Severo.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* VIII *quæstionum*; - 2 — *libro de castrensi peculio.*

TERTULL. (*Q. Septimius Florens Tertullianus*) *Q. Settimio Florente Tertulliano*, scrittore ecclesiastico cartaginese, sembra essere morto già di provetta età, l'anno di Cristo n. 245, secondo che crede Ant. Morcelli (*V. Africa Christiana T.* II, *p.* 10[illegible]) il quale annovera gli scritti di lui mentre era cattolico (*p.* 66, § 3), e gli altri dopo la sua eresia (*p.* 99, § 2). Egli scrisse molte opere, che tuttavia rimangono, con istile aspro e malagevole, inframmettendovi parole inusitate, e con un fraseggiare spesso intralciato ed oscuro, ma tuttavia non senza gli ornamenti di un antica e buona erudizione. Forcellini per la citazione de' luoghi usa l'edizione di Franeckera, *ann.* 1597, *fol.*, colle note di Renano, Giunio e Regalzio (*Lutet. Paris. ann.* 1[illegible], *fol.*); ma per questo lessico assai sovente, non senza grande utilità, servì quella di Gio. Sal. Selmeri (*Halæ ad Salam. ann.* 1769-1776, 8°).

Rimangono di lui:

1 *Apologeticus*; - 2 *Ad nationes libri* II; - 3 — *martyres*; - 4 *Ad uxorem libri* II; - 5 *De præscriptione hæreticorum*; - 6 — *spectaculis*; - 7 — *habitu muliebri*; - 8 — *cultu feminarum*; - 9 — *oratione*; - 10 — *pœnitentia*; - 11 — *patientia*; - 12 — *baptismo*; - 13 — *testimonio animæ*; - 14 *Adversus Gnosticos seu Scorpiace*; - 15 — *Judæos*; - 16 *Exhortatio castitatis* (queste opere furono scritte dall'autore mentre ch'era ancor cattolico; quelle che seguitano furono da lui dettate quando era montanista); - 17 *Ad Scapulam*; - 18 *Adversus Hermogenem*; - 19 — *Valentinianos*; - 20 — *Marcion. libri V*; - 21 — *Praxeam*; - 22 *De anima*; - 23 — *carne Christi*; - 24 — *resurrectione carnis*; - 25 — *pallio*; - 26 — *monogamia*; - 27 — *jejunio seu adversus Psychicos*; - 28 — *pudicitia*; - 29 — *virginibus velandis*; - 30 — *idololatria*; - 31 — *fuga in persecutione*; - 32 — *corona militis.*

Scrisse in poesia:

1 *Adversus Marcionem libri* V; - 2 *De judicio domini* (ma queste poesie credesi che non portino il nome del loro vero autore).

THEOD. PRISCIAN. *V.* PRISCIAN. THEOD.

TIBULL. (*Albius Tibullus*) *Albio Tibullo*, poeta elegiaco, sembra essere nato l'anno di Roma 690 o 695, e morì l'anno 735. Essendo di facile ingegno e bello della persona, e riccamente fornito di patrimonio, si acquistò l'affezione de' più nobili cittadini di Roma, in fra' quali era Messala Corvino. Fu intrinseco amico altresì dei poeti Orazio, Ovidio e Macro; e fu agli amori ed alla morbida vita anzi inchinevole che no. Compose tre o quattro libri di elegie o di amori, e finì di vivere mentre andavasene con Messala in Feacia.

Rimangono di lui:

1 *Elegiarum libri* III; - 2 *Carminum liber* IV (questo libro contiene un carme composto in versi esametri, che Tibullo scrisse a Messala, il quale appellasi anche panegirico; oltre a ciò quattordici brevi elegie di Sulpicia e di altri, intorno a che è da vedersi quanto scrisse il dottissimo Heine.

TIR. (NOT. TIR.) (*Notæ Tironis*) *Note di Tirone*. M. Tullio Tirone prima fu servo, poscia liberto di M. Tullio Cicerone, al quale sono indiritte più lettere che si trovano fra le Ciceroniane. Egli, secondo che testimonia Isidoro *Orig* 1. 22, fu autore di quelle note che diconsi *Notæ Tironis* o *Tironianæ*, e fu segretario di Cicerone stesso, che l'ebbe per carissimo, siccome quello ch'era assai esercitato in ogni maniera di lettere. Forcellini fu assai parco rispetto a queste note; onde pel presente Lessico furono di là cavati non pochi nuovi vocaboli.

TITIN. (*Vettius Titinius*) *Vezzio Titinio*, poeta comico, scrittore di favole togate, più antico di Varrone, del quale ci furono conservati più frammenti da Nonio, Carisio, Prisciano, Ser-

vio ed altri. Da alcuni malamente scrivesi *Titinnius* con due *nn*.

Rimangono i frammenti delle sue comedie, raccolte da Fed. Enr. Bothe, de' quali i titoli sono i seguenti:

1 *Barbatus* meglio che *Barathrum*); - 2 *Cæcus*; - 3 *Ferentinas*; - 4 *Fullones* sive *Fullonia*; - 5 *G[illegible]*; - 6 *Hortensius*. - 7 *Ha-rabra* leg. *[illegible]*; - 8 *Jurisperita*. - 9 *Procilia*; - 10 *Privigna*; - 11 *Psaltria*; - 12 *Quintus*; - 13 *Setina*; - 14 *Tibicina*; - 15 *Varus*. - 16 *Veliterna*.

TRABEA (*Q. Trabea*) *Q. Trabea*, poeta comico, che pare essere nato circa l'anno di Roma 622. Bothe raccolse i frammenti di lui *in Poet. Scen. T.* II, *p.* 29.

TREBELL. (*Trebellius Pollio*) *Trebellio Pollione*, uno degli scrittori dell'istoria augusta, de' tempi di Costantino imperatore, o certamente di Costantino figliuolo di lui, sul cominciare del secolo quarto di Cristo.

Rimangono di lui:

1 *Vita P. Licinii Valeriani senioris*; - 2 — *Valeriani junioris*; - 3 — *Gallieni*; - 4 — *Julii Gallieni Salonini*; - 5 — *M. Claudii Gothici*; - 6 — XXX *tyrannorum* (*h. e.* 1 *Cyriadis*; - 2 *Posthumi senioris*; - 3 — *junioris*; - 4 *Lolliani*; - 5 *Victorini senioris*; - 6 — *junioris*; - 7 *Marii*; - 8 *Ingenui*; - 9 *Regilliani*; - 10 *Aureoli*; - 11 *Marciani senioris*; - 12 — *junioris*; - 13 *Quieti*; - 14 *Odenati*; - 15 *Herodis*; - 16 *Mæonii*; - 17 *Balistæ*; - 18 *Valentis*; - 19 — *superioris*; - 20 *Pisonis*; - 21 *Æmiliani*; - 22 *Saturnini*; - 23 *Tetrici senioris*; - 24 — *junioris*; - 25 *Trebelliani*; - 26 *Herenniani*; - 27 *Timolai*; - 28 *Celsi*; - 29 *Zenobiæ*; - 30 *Victoriæ*; - 31 *Titi*; - 32 *Censorini*).

TREBON. (*C. Trebonius*) *C. Trebonio*, questore urbano in Roma, tribuno della plebe, l'anno di Roma 699, pretore urbano l'anno 705, propretore della Spagna, console sostituito l'anno 709, trattenne M. Antonio innanzi alla porta della curia, mentre veniva trucidato Cesare. Egli poi fu ucciso, mentre era proconsole a Smirna, da P. Dolabella.

Abbiamo di lui:

Epistola ad Cic. Fam. XII. 16.

TROGUS (*Trogus Pompejus*) *Trogo Pompeo*, di nazione Gallo, filosofo ed istorico, fiorì sotto Augusto, e scrisse quarantaquattro volumi delle istorie di tutto il mondo, ed in ispezialità quella de' Greci, la quale fu ridotta in compendio da Giustino.

Abbiamo alcuni frammenti de' suoi libri che andarono perduti raccolti da Giac. Bongarsio, e premessi alle opere di Giustino.

TROTULA. *V.* EROS a suo luogo.

TRYPHONIN. (*Claudius Tryphoninus*) *Claudio Trifonino*, giureconsulto, visse sotto Settimio Severo e Caracalla.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* XXI *disputationum*; - 2 - *notis ex libris* XXI *Digestorum Scævolæ*.

TURNUS, *Turno*, poeta satirico, visse sotto Nerone e gl'imperatori Flavj. Di lui fa menzione l'antico Scoliaste di Giovenale *Sat.* I. 20, Marziale XI. 10, Rutil. Numaziano *Itiner.* I. 600, e Sidonio *Carm.* IX. 257. Wernsdorfio gli attribuisce un frammento di satira *in Neronem. V. Poet. Lat. min. T.* III, *p.* 57-60. Questo frammento venne da lui pubblicato ed illustrato. *V. ib. p.* 77-82.

TURPIL. (*Sex. Turpilius*) *Sest. Turpilio*, antico poeta comico, di cui Nonio e Prisciano recano molti frammenti. S. Gerolamo *in Chron. Euseb. ad ann. U. C.* DCLIII narra ch'egli è morto assai pieno d'anni nella Olimpiade CLXIX in Sinuessa.

I titoli delle comedie di cui rimangono molti frammenti sono:

1 *Acta*; - 2 *Bœthuntes*; - 3 *Canephoros*; - 4 *Demetrius*; - 5 *Demiurgus*; - 6 *Epiclerus*; - 7 *Hetæra*; - 8 *Lemnia*; - 9 *Leucadia*; - 10 *Lindia*; - 11 *Paralerusa*; - 12 *Prædium*; - 13 *Philopator*; - 14 *Thrasyleon*.

U

ULP. (*Domitius Ulpianus*) *Domizio Ulpiano*, giureconsulto, di nazione tirio, che fiorì in Roma sotto Caracalla e i prossimi imperatori, fu sopratutto caro ad Alessandro Severo. Divenne prefetto del pretorio, e trovandosi a reggere le Gallie, levatasi una sommossa, fu ucciso circa l'anno di Cristo 228.

Rimangono di lui ne' Digesti più frammenti:

1 *Ex libris* V *de adulteriis*; - 2 — — IV *de appellationibus*; - 3 — — VI *de censibus*; - 4 — XLVIII *digestorum*; - 5 — — X *disputationum*; - 6 — — LXXXIII *ad edictum prætoris*; - 7 — — II *ad edictum ædilium curulium*; - 8 — — VI *fideicommissorum*; - 9 — — II *institutionum*; - 10 — — IV *ad legem Æliam Sentiam*; - 11 — — — — *Juliam de adulteriis*; - 12 — — — — *et Papiam*; - 13 — — X *de officio consulis*; - 14 — — X *de officio proconsulis*; - 15 — — II *de officio quæstoris*; - 16 — — VI *opinionum*; - 17 — — VII *regularum* (XXIX titoli di questo corpo di regole sono stati publicati da molti, e spezialmente da Ant. Schultingio nella sua *Jurisprudentia ante-Justinianea p.* 537-680, ed altresì separatamente citati nel Lessico); - 18 — — II *responsorum*; - 19 — — LI *ad Masurium Sabinum*; - 20 — — X *de omnibus tribunalibus*; - 21 — *libro singulari excusationum*; - 22 — — — *de officio consularium*; - 23 — — — — — *curatorum reipublicæ*; - 24 — — — — — *præfecti vigilum*; - 25 — — — — — — *urbi*; - 26 — — — — — *prætoris tutelaris*; - 27 — — — — — *quæstoris*; - 28 — — — *pandectarum*; - 29 — — — *regularum*; - 30 — — — *de sponsalibus*; - 31 *ex notis ad Aristonem*; - 32 — — — *Marcellum*; - 33 — — — *Papinianum*.

V

VALENS (*Alburnius Valens*) *Alburnio Valente*, giureconsulto, visse sotto Trajano ed Adriano.

Abbiamo di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* VII *fideicommissorum*.

VAL. ÆDIT. (*Valerius Æditus*) *Valerio Edituo*, poeta epigrammatico, più antico di Cicerone.

Abbiamo di lui:

1 *Epigrammata* II (che ci vennero conservati da Gellio XIX. 9).

VAL. ANTIAS (*Q. Valerius Antias*) *Q. Valerio Anziate*, istorico, visse circa l'anno di Cristo 670, spesso chiamato solamente *Antias* dagli scrittori.

Abbiamo di lui i frammenti presso Livio, Gellio, Macrobio.

1 *Ex annalium libris* LXXV.

VAL. FLACC. (*C. Valerius Flaccus Setinus Balbus*) *C. Valerio Flacco Setino Balbo*, poeta epico, nato in Setia (oggi *Sezza*, camp. di Roma); scrisse in versi eroici otto libri intitolati *Argonauticon*, e fu di gran vaglia, e forse minore al solo Virgilio. Il suo poema è intitolato a Fl. Vespasiano, a' cui tempi egli visse. L'ultimo libro pervenne a noi mutilato. Morì assai giovane ancora in Padova sotto Domiziano. Forcellini fece uso dell'edizione di P. Burmanno (*Leidæ ann.* 1724). Pel nostro Lessico fu consultata altresì l'ediz. di Crist Harles (*Altenburgi ann.* 1781, 8°).

Abbiamo di lui:

1 *Argonauticon libri* VIII.

VAL. MAX. (*M. Valerius Maximus*) *M. Valerio Massimo*, cittadino rom., istorico del tempo di Tiberio imperatore, scrisse al medesimo nove libri *factorum dictorumque memorabilium*, opera varia, piacevole ed utile. Portasi opinione dagli uomini dotti, che sia andata smarrita, e che quella che ci rimane sotto il suo nome sia un'epitome fatta da un certo Nepoziano, africano d'origine. A dir vero, sebbene i vocaboli vi siano quasi tutti latini, lo stile tuttavia è anzi aspro che no, e poco degno dell'età in cui visse. Ad ogni modo B. Borghesi *in Decad. Numism.* XIV, *oss.* 2 prova che non solamente quest'opera, ma eziandio la prefazione fu dettata dall'autore ne' tempi che regnava Tiberio. Nella citazione de' luoghi servì di norma l'ediz. di Piet. Gius. Cantelio (*Parisiis ann.* 1679, 4°).

Abbiamo di lui:

1 *Factorum dictorumque memorabilium libri* IX.

VALGIUS (*T. Valgius Rufus*) *T. Valgio Rufo*, poeta epico ed elegiaco coetaneo d'Orazio e di Tibullo. È commendato da Orazio *Sat.* I. 10. 82, che il mette vicino ad Omero nell'ode II. 9. Secondo Porfirione *ad Virg. G.* III. 177 scrisse anche versi bucolici.

VARIUS (*L. Varius*). *L. Vario*, poeta tragico, lodato da Orazio *Sat.* I. 10.

Rimangono di lui:

1 *Fragmenta ex Thyeste tragœdia* (*ap. Quintil.* III. 8 *et Mar. Victorin. Art. gramm.* I, *p.* 2503 *Putsch.*); - 2 — *de morte* (*ap. Macr. Sat.* VI. 1 *et* 2).

VARRO (*M. Terentius Varro*) Μάρκος Βάῤῥων, *M. Terenzio Varrone*, cittadino rom. ai tempi di Cicerone, fu giudicato il più erudito di tutti i Romani, e secondo Lattanzio I. 6 neppure infra i Greci vi fu alcuno che avesse maggior dottrina di lui. Egli fu poeta satirico ed epigrammatico, istorico, grammatico, e scrittore di cose agrarie, e compose una prodigiosa quantità di libri che andarono perduti, salvochè alcuni pochissimi. Nel citarne i luoghi *de re rustica* per lo più si è seguitata l'ediz. di Gio. Gottl. Schneidero (*Lipsiæ ann.* 1794, 8°), rispetto a quelli *de lingua latina* ed ai frammenti l'ediz. Bipontina (*ann.* 1788, 8°).

Rimangono di lui:

1 *De re rustica libri* III; - 2 — *lingua latina libri* XXIV (di questi libri i primi tre e gli ultimi tredici perirono, e non ne restano che i frammenti).

Frammenti:

1 Ex libris I-III et X-XXIV de lingua latina: - 2 — — de utilitate sermonis; - 3 — — II de similitudine verborum; - 4 — — II de poematis; - 5 — libro de compositione saturarum; - 6 — — — proprietate scriptorum; - 7 — — — comœdiis Plautinis; - 8 — libris II Plautinarum quæstionum; - 9 — — VI epistolicarum quæstionum; - 10 — — VII epistolarum; - 11 — epistola ad Jul. Cæsarem. - 12 — — — Fabium; - 13 — — — Fusium; - 14 — — — Marullum. - 15 — — — Neronem; - 16 — — — Ser. Sulpicium; - 17 — libro de gradibus; - 18 — libris III περὶ χαρακτήρων; - 19 — — VI complexionum; - 20 — VIII disciplinarum; - 21 — libro de grammatica; - 22 — — — astrologia; - 23 — — — arithmetica; - 24 — — — geometria; - 25 — — — musica; - 26 — libris XXV antiquitatum rerum humanarum; - 27 — XVI antiquitatum rerum divinarum; - 28 — libro de cultu deorum; - 29 — libris auguriis. - 30 — libro de initiis urbis Romæ; - 31 — libris III de gente populi R.; - 32 — — IV de vita populi R.; - 33 — — III de rebus urbanis; - 34 — — III de scœnicis originibus, - 35 — — V de actionibus scœnicis; - 36 — libris theatralibus; - 37 — libro I de familiis Trojanis; - 38 — — annalibus; - 39 — ephemeridi, - 40 — libro I ad Libonem; - 41 — mensuralibus; - 42 — Gallo Fundanio de miris seu admirandis; - 43 — Ætiis; - 44 — libro de litoralibus; - 45 — libris IX hebdomadum seu de imaginibus; - 46 — libro de poetis; - 47 — libris II de bibliotheca. - 48 — libro de vita sua; - 49 — logistorico; - 50 — Attico de numeris; - 51 — Laterauensi; - 52 — Mario de fortuna; - 53 — Messala de valetudine; - 54 — libro de moribus; - 55 — — — natura rerum, - 56 — Nepote; - 57 — Oreste de insania; - 58 — Pappo de indigitamentis; - 59 — Pio sive de pace; - 60 — Sisenna de historia; - 61 — Scauro; - 62 — libris II περὶ [illegible]; - 63 — — II Promethei; - 64 — libris II de forma philosophiæ; - 65 — libro de philosophia.

Frammenti ex satyris Menippeis, delle quali i titoli sono i seguenti:

1 Aborigenes, περὶ ἀνθρώπων φύσεως, - 2 [illegible] - 3 Aje modo, - 4 Ἄλλος οὗτος [illegible], - 5 Andabatæ; - 6 Ammon μετρεῖς [illegible], - 7 [illegible] περὶ γε[illegible], - 8 Armorum judicium; - 9 Bajæ; 10 [illegible] περὶ τρόπου, - 11 Caprinum [illegible] περὶ εἰδῶς, - 12 Cave canem; - 13 [illegible], - 14 Cosmotoryne [illegible], - 15 Cras credo, [illegible]; - 16 Cycnus, περὶ ταφῆς, - 17 [illegible], - 18 Synster; - 19 Desultorius, περὶ [illegible] - 20 De salute, - 21 [illegible] - 22 [illegible] - 24 Endymiones; - 25 [illegible] - 26 Ἔπι τῇ φακῇ μύρον, περὶ [illegible] - 29 Eumenides; - 30 Ἔχω [illegible] - 31 [illegible] - 35 Gerontodidascalus; [illegible] - 37 Hecatombe, περὶ [illegible] - 39 [illegible] - 47 Magnum [illegible] - 52 [illegible] - 57 [illegible] - 61 [illegible] - 62 Prometheus; - 63 [illegible] - 65 [illegible] - 67 [illegible] - 69 [illegible] - 71 [illegible] - 75 [illegible] - 78 [illegible]

περὶ ἐγκωμίων. - 79 Tanaquil; - 80 Ταφὴ Μενίππου. - 81 Testamentum, περὶ διαθηκῶν μετὰ [illegible]. - 82 Tithonus, περὶ γήρως, - 83 Τοῦ πατρὸς τὸ παιδίον, περὶ παιδοποιΐας, - 84 Τοῦ ... τρίφαλλος, περὶ ἀρσενικότητος, - 85 Vir victis, περὶ φιλονεικίας καὶ φύσεως, - 86 Vinalia, περὶ ἀφροδισίων, - 87 Virgula divina; - 88 Ὑδροκύων.

VARRO ATAC. (P. Terentius Varro Atacinus) P. Terenzio Varrone Atacino, della Gallia Narbonese. Fiorì quasi ne' medesimi tempi che M. Varrone, o poco dopo sotto Cesare dittatore e i triumviri. Scrisse l'impresa degli Argonauti in quattro libri, seguitando Apollonio Rodio, e imitandolo tanto strettamente, che si può dire averlo traslatato: oltre a ciò la guerra Sequanica (bellum Sequanicum), alcuni epigrammi, e un' elegia, ove cantò una fanciulla, per nome Leucadia, ed altre cose. Ma di tutto ciò niente rimane, eccettochè alcuni frammenti presso Quintiliano, Prisciano ed altri. Wernsdorfio trattò accuratamente della vita e degli scritti di questo scrittore *in Poet. Lat. min. T.* V, *p.* 1384-1397, e raccolse gli antichi testimonj sul particolare di lui, illustrandone e publicandone i frammenti delle opere. *Ib. p.* 1398-1418.

Rimangono di lui:

1 *Epigramma (in Anthol. Lat. T.* I, *p.* 205 *Burm.)*; - 2 *Fragmenta* (1 *ex chorographia*; - 2 — *libris navalibus*; - 3 — IV *Argonauticorum* (ai frammenti di quest' opera raccolti da Wernsdorfio se ne dee aggiungere un altro publicato da un codice palimpsesto veronese per A. Mai *in Virgilii interpret. vet. Mediolani ann.* 1818, *p.* 26); - 4 — *libro* II *de bello Sequanico*).

VATIN. (*P. Vatinius*) *P. Vatinio* fu questore in Roma l' anno dell' edificazione di quella 691, tribuno della plebe l' anno 695 (onde per esso fu fatta la legge Vatinia *de repetundis*, e l'altra *de Gallia citeriore cum Illyrico tribuenda C. Julio Cæsari*, ed una terza, proposta, ma non sancita *de L. Vettio Pompeji inimico*), sostenne la ripulsa dell'edilità l'anno 698, fu pretore nel 699; legato di Cesare nella Gallia venne preposto all' armata navale nella civil guerra; fu console sostituito l'anno 707; come proconsole ottenne l'Illirico l'anno 709; nel 710 dopo la morte di Cesare aprì le porte di Durazzo a M. Bruto, e nel 712 ottenne il trionfo dell'Illirico. Egli fu acerbo nimico di Cicerone, ma poscia con quello si ricompose.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* II *ad Cic. Fam.* V. 3 *et* 10.

VEGET. (*Flavius Vegetius Renatus*) *Flavio Vegezio Renato* fiorì sotto Valentiniano II che regnò dall'anno 379 al 391. Scrisse quattro libri *de re militari*, traendone la materia da Catone, Celso, Paterno, Frontino, Varrone, e dalle costituzioni di Augusto di Trajano e d'Adriano, ond'è che molte cose sono in questi scritte latinamente e spiegate con l'antico ben accreditato stile; se non che vi si trovano medesimamente molte altre cose che si risentono dell'età in cui furono dettate, avvegnachè fosse già trapassata la metà del quarto secolo di Cristo. Intitolò questi libri a Valentiniano II imperatore, che fu fratello di Graziano. Forcellini nel citare i luoghi di questo scrittore si servì dell' edizione di Vesalia (*Vesaliæ Cliviorum ann.* 1670, 8°); pel presente Lessico in alcuni luoghi tornò opportuna quella di Nicola Schwebelio (*Argentorati* 1806, 8°).

VEGET. (*P. Vegetius Renatus*) *P. Vegezio Renato* visse assai dopo il sopraddetto, e scrisse *de re veterinaria*, e con istile assai più corrotto, e con voci che sentono della già depravata latinità. Forcellini adoperò nella citazione de' luoghi l'ediz. di Gio. Mat. Gesnero (*Lipsiæ ann.* 1735, 4°); in alcuni luoghi per questo Lessico fu seguita quella di Gio. Gottl. Schneidero (*Lipsiæ ann.* 1797, 8°), ma fu conservato l'ordine de' libri e de' capi di Gesnero.

Abbiamo di lui:

1 *Artis vet. rinariæ libri* IV.

VEL. LONG. (*Velius Longus*) *Velio Longo*, grammatico più antico di Carisio dal quale è commendato (*p.* 75 *et* 187 *apud Putsch.*), ed anteriore a Cassiodoro, al quale piacque di ricavare da lui il secondo capo *de orthographia*.

Abbiamo di lui:

1 *De orthographia liber* (presso Putschio *p.* 2213-2238).

VELLEJ. (*C. Vellejus Paterculus*) *C. Vellejo Patercolo*, nato l'anno di Roma 735, sembra essere stato ucciso, a cagion dell'amicizia che aveva con Sejano, per ordine di Tiberio imperatore l'anno 784, il 31 di Cristo, avendo forse vissuto anni 50. Egli ebbe per patria Eclano negl' Irpini. Dopo avere sostenute molte cariche onorifiche, fu fatto pretore da Tiberio, e scrisse compendiosamente in due libri l'istoria delle cose romane insino alla morte di Livia consorte di Augusto con istile al tutto latino ed elegante, ma pieno di adulazione. Nel citare i luoghi di lui Forcellini usò l'ediz. di Rob. Riguezio (*Paris.* 1675, 4°); e pel nostro Lessico servì talora anche l'ediz. Bipontina *ann.* 1780, 8°.

Abbiamo di lui:

1 *Historiarum romanarum libri* II (de' quali il primo è mancante in sul principio, ed oltre a ciò lascia un altro vuoto forse di seicento anni; il secondo poi narra le cose de' Romani fino all'anno di Roma 783, nel quale fu console quel M. Vinicio, a cui Vellejo dedicò la sua storia.

VENANT. (*Venantius Honorius Clementianus Fortunatus*) *Venanzio Onorio Clemenziano Fortunato*, poeta cristiano, nato in un luogo del territorio Trivigiano circa l'anno di Cristo 530, passò nella Gallia il 565, ove fu vescovo di Pittavio (ora *Poitiers*). Scrisse quattro libri in versi *de vita S. Martini*, e molte altre cose che furono con assai diligenza raccolte, illustrate e publicate in Roma da Mich. Aug. Luchio, monaco Cassinese, *ann.* 1786. Fiorì sotto Giustino il giovane. Lo stile di lui è di poco buon conio, ed ha licenze da non punto imitarsi per la ragion del metro.

Rimangono di lui:

1 *Carminum libri* XI; - 2 *De vita S. Martini libri* IV; - 3 *Libelli singulares* (i libri finora allegati sono composti di versi di varie maniere; le opere che seguono sono prosastiche); - 4 *Vita S. Hilarii episcopi Pictavensis* (questa consta di due brevi libri, o di due parti, nella cui prima trattasi delle azioni di S. Ilario, nella seconda de' miracoli di lui); - 5 — *S. Germani episcopi Parisiensis*; - 6 — *S. Albini episcopi Andegavensis*; - 7 — *S. Paterni episcopi Abrincensis*; - 8 — *S. Radegundis reginæ*; - 9 — *S. Amantii episcopi Rutenensis*; 10 — *S. Remigii episcopi Remensis*; - 11 — *S. Medardi episcopi Noviomensis*; - 12 — *S. Marcell. episcopi Parisiensis*; - 13 — *S. Leobini episcopi Carnotensis*; - 14 — *S. Maurilii episcopi Andegavensis*; - 15 *Acta passionis S. Dionysii episcopi, Rustici et Eleutherii*.

VENULEJUS (*Q. Claudius Venulejus Saturninus*) *Q. Claudio Venulejo Saturnino*, giureconsulto, visse sotto Alessandro Severo, che tenne l'impero dall'anno di Cristo 222 al 235, al quale fu compagno e famigliare. Egli entra nel novero de' discepoli di Papiniano.

Rimangono di lui ne' Digesti i frammenti:

1 *Ex libris* X *actionum*, - 2 — *libro* VII *disputationum*; - 3 — *libris* VI *interdictorum*; - 4 — — IV *de officio proconsulis*; - 5 — *libro de pœnis paganorum*, - 6 — *libris* III *publicorum*; - 7 — — XIX *stipulationum*.

VERR. FLACC. (*Verrius Flaccus*) *Verrio Flacco*, di prenome Marco, secondo san Girolamo *in Chron. ad ann.* MMXXIV *ab Abraham*, grammatico insigne, fiorì sotto Augusto, e fu preposto a precettore de' nipoli di lui. Egli ebbe tanta fama di dottrina che in Preneste nel foro gli fu rizzata una statua. Scrisse molte opere, in tra le quali XX libri *de verborum significatione*, ridotti in compendio da Festo. Tutto il resto andò perduto, tolfone alcuni frammenti conservati dagli antichi grammatici.

Rimangono di lui:

1 *Fragmenta Kalendarii Prænestini* (publicati in Roma da Piet. Fr. Fogginio *ann.* 1779); - 2 — *alia* (raccolti dal medesimo).

VERUS (*L. Verus Augustus*) *L. Vero Augusto*, figliuolo di L. Elio Cesare, nato l'anno di Cristo 130, adottato da Antonino Pio l'anno 138, ricevuto a consorte dell' impero da M. Aurelio il 161, chiamato perciò L. Aurelio Vero, morì in Altino l'anno 169. Di lui si fa frequente menzione nelle monete e negli antichi marmi.

Abbiamo di lui:

1 *Epistolæ* VI, publicate fra le opere di Frontone da A. Mai (*Romæ ann.* 1823, 8°, *ad Verum Imp* 2. 3. 5. 10. 11. 12).

VESP. JUDIC (*Vespæ judicium coci et pastoris, judice Vulcano*). Questo è il nome di un carme giocoso, composto di novantasei esametri, il cui autore o fu Vespa di cognome, o sott' esso sta nascosto. Wernsdorfio *in Poet. Lat. min. T.* II, *p.* 229-259 il publicò con illustrazioni, ma nella prefazione (*ib. p.* 61-66) non istabilì il tempo in cui fu scritto; tuttavia crede doversi apprezzare dagli studiosi della lingua latina; ond'è che alcuni vocaboli di questo vennero aggiunti al Dizionario.

VIB. SEQUESTER (*Vibius Sequester*) *Vibio Sequestro* non si può dire con certezza ove sia nato. Alcuni pongono il suo nascimento intorno all'anno di Cristo 390, altri nel quinto o sesto secolo dell' èra cristiana. Ad ogni modo l'opera di lui non è punto inutile per conoscere l'antichità e la geografia poetica. Nella citazione de' luoghi Forcellini si servì dell'ediz di Fr. Hessellio (*Roterodami ann.* 1711, 8°). Per questo Dizionario spesso fu consultata l'ediz. della Società Bipontina (*Argentorati ann.* 1809, 8°), a cui insieme con Pomponio Mela fu publicata l'opera di Vibio Sequestro.

Abbiamo di lui:

1 *De fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus, gentibus, quorum apud poetas mentio fit, libellus.*

VICTOR (*Claudius Marius Victor* seu *Victorinus*) *Claudio Mario Vittore* o *Vittorino*, marsigliese, oratore e poeta di qualche conto, morì dopo l'anno di Cristo 450. Più volte furono publicate le sue poesie. Noi ci recammo alle mani l'ediz. di Pasq. Amati, il quale publicò le due prime opere qui in appresso citate. *V. Collect. Pisaur. T.* V, *p.* 347-362.

Rimangono di lui:

1 *Commentariorum in Genesim libri* III; - 2 *De perversis suæ ætatis moribus epistola*; - 3 — *nativitate, vita, passione et resurrectione Domini carmen* (a questo Vittorino crede A. Mai doversi attribuire un cotal carme, ch' egli trovò sotto il nome di Vittorino in un antichissimo codice Vaticano, e il publicò *in Classic. auct. T.* V, *p.* 382 *seqq.*

VICTOR (*P. Victor*) *P. Vittore*, geografo, sembra essere vissuto circa gli ultimi quattro anni del quarto secolo cristiano.

Abbiamo di lui:

1 *De regionibus urbis Romæ libellus.*

VICTOR. *V.* JUL. VICT.

VICTORIN. (*Marius Victorinus*) *Mario Vittorino*, grammatico, retore e poeta, africano, che per assai di tempo insegnò retorica in Roma, e morì l'anno di Cristo 370.

Rimangono di lui:

1 *De orthographia et ratione metrorum*, seu *artis grammaticæ liber* I; - 2 — *didascalicis metris*, seu *artis grammaticæ lib.* II; - 3 — *conjunctis inter se et mixtis metris pragmaticis*, seu *artis grammaticæ liber* III; - 4 — *connexis inter se atque inconnexis, quæ Græci ἀσυνάρτητα vocant*, seu *artis grammaticæ liber* IV. - 5 — *metris Horatianis* (tutte queste opere trovansi presso Putschio *p.* 2449-2622); - 6 *Expositio in* I *et* II *rhetoricorum librum Ciceronis* (*inter antiquos rhetor. Lat. a Claud. Capperonerio editos Argentorati ann.* 1756, 4°, *p.* 102-255); - 7 *De fratribus Machabæis ab Antiocho Epiphane interfectis carmen*; - 8 *Hymnus de Homousio*; - 9 — — *de Jesu Christo Deo et homine*; - 10 — — *de cruce* (queste quattro ultime opere poetiche vennero publicate da Pasquale Amati *in Collect. Pisaurensi omn. poet. T.* V, *p.* 85-88).

VICTORIN. (*Maximus Victorinus*) *Massimo Vittorino*, grammatico d'incerto secolo.

Abbiamo di lui presso Putschio *p.* 1967-1974:

1 *De grammatica liber*; - 2 — *carmine heroico*; - 3 — *ratione metrorum.*

VINDICIAN. (*Vindicianus*) *Vindiciano*, medico, visse sotto Valentiniano I imperatore intorno agli anni di Cristo 370.

Abbiamo di lui:

1 *Epistola præmissa libro Marcelli empirici.*

VIRGIL. (*P. Virgilius Maro*) *P. Virgilio Marone*, nato in Andes, villaggio del territorio mantovano, l'anno di Roma 684, morì l'anno 735, 19 prima di Cristo, nell'età di 61 anni. È riputato il primo de' poeti latini per la sublimità, purità e nitidezza dello stile, e per tale è commendato dagli scrittori di ogni età. Scrisse le Bucoliche, le Georgiche e l'Eneide; e, secondo alcuni, altre minori poesie.

Rimangono di lui:

1 *Eclogæ* X; - 2 *Georgicorum libri* IV; - 3 *Æneidos libri* XII.

Gli si attribuiscono ancora:

1 *Culex*; - 2 *Ciris*; - 3 *Moretum*; - 4 *Copa*; - 5 *Catalecta* (questi primi quattro brevi poemi e i XIV epigrammi che passano sotto il nome di *Catalecta* universalmente si assegnano a Virgilio: ma veggasi quel che di ciascuno dice Heyne in fine della sua edizione Virgiliana, e quello che Wernsdorfio ragiona *de Moreto et Copa, in Poet. Lat. min. T.* II, *p.* 255 *seqq.*, ove pensa doversi attribuire questi due poemetti a Settimio Severo).

VITRUV. (*M. Vitruvius Pollio*) *M. Vitruvio Pollione* fiorì sotto Giul. Cesare, ed essendo già avanzato negli anni, scrisse e dedicò dieci libri di architettura ad Augusto imperatore. Il suo stile è pressochè indegno di quel buon secolo della lingua latina; ma se ne dee far conto per la ragion dell'antichità. Ha non pochi luoghi assai difficili ad intendersi, sebbene molti critici vi abbian posto molto studio e non mezzana fatica. Morì l'anno 743 di Roma. Forcellini si servì dell'edizione di Amsterdam di Gio de Laet, *ann.* 1649, *in-fol.* Pel nostro Lessico spesso fu di norma quella di Schneidero (*Lipsiæ ann.* 1807-1808, *T.* III, 8°).

Abbiamo di lui:

1 *De architectura libri* X.

VOPISC. (*Flavius Vopiscus*) *Flavio Vopisco*, siracusano, uno degli scrittori dell'istoria Augusta, intorno all'anno di Cristo 290.

Rimangono di lui:

1 *Vita L. Domitii Aureliani Aug.*; - 2 — *M. Claudii Taciti Aug.*; - 3 — *M. Annii Floriani Aug.*; - 4 — *M. Aurelii Probi Aug.*; - 5 — *Firmi, Saturnini, Proculi et Bonosi tyrannorum*; - 6 — *Cari, Numeriani et Carini Auggg.*

VULCAT. GALLIC. (*Vulcatius* seu *Volcatius Gallicanus*) *Vulcazio* o *Volcazio Gallicano*, uno degli scrittori dell' istoria Augusta, visse sotto Diocleziano.

Abbiamo di lui:

1 *Vita Avidii Cassii tyranni.*

VULCAT. SEDIG. (*C. Volcatius*, seu *Vulcatius Sedigitus*) *Volcazio* o *Vulcazio Sedigito*, poeta epigrammatico che scrisse intorno ai poeti latini, più antico di Plinio il Vecchio. Alcuni versi di lui leggonsi presso Gellio XV. 24.

A

A, *sf. e n. indecl.; prima lettera dell'alfabeto in quasi tutte le lingue* = 2 *Lettera numerale presso i Romani, denotante* cinquecento, *e con linea sopravi* [Ā] cinquemila. Prob. not. Rom. p. 1683, 1685 Putsch. = 3 *Abbreviatura frequente ne' libri, nelle medaglie e nelle lapidi.* V. *in fine l'Appendice* SIGLARIUM ROMANUM.

A, *interj.* V. **AH**, § 6.

A, AB, ABS, *prep. regg. l'abl.*; ἀπὸ, *da — Sebene tutte e tre abbiano lo stesso sign., pure* A *suole preporsi alle voci che cominciano da consonante:* A Serapione reprehenditur. *Cic. Att.* II. 6 - Ab *per lo più a quelle che cominciano da vocale:* Ab Athenis proficisci. *Id. Fam.* IV. 12. *Trovasi però sovente anche innanzi ad alcune consonanti, e specialm. alle liquide* l *e* r, *come* ab lege, ab re, *ed alla* i *consonante o* j, *come* ab Jove, ab Iaccho. *Liv.* I. 17; *Ov. Fast.* I. 236; *Lucr.* IV. 1161 - Abs *a quelle che cominciano dalle lettere* t *e* q, *in uso frequente presso i poeti comici, come* abs te, abs quolibet. *Ter. Andr.* I. 5. 56; *Adelph.* II. 3. 1. = 2 *Questa prep. serve ad indicare il muovere o rimuovere che che sia, e il muoversi o rimuoversi di che che sia da un luogo o tempo, da una persona o cosa per trasportarla o trasportarsi ad altro luogo o tempo, ad altra persona o cosa, sì nel proprio come nel traslato; ed a questa unica nozione si riferiscono i varj usi della medesima.* Splendidaque a docto fama refulget avo *(rifulge* DAL *dotto avolo).* Prop. III. 18. 8 - Surgebat æstate a cœna luce *(nella state si levava* DA *cena col sole, cioè essendo ancor giorno).* Plin. Ep. III. 5. - Rosa recens a longinquo olet *(olezza* DA *lontano).* Pl. HN. XXI. 7. - Et sua Tarpeia residens ita flevit ab arce Vulnera *(e* DALLA *rocca Tarpea, dove risedeva, così ecc.).* Prop. IV. 4. 29 - ingenium est omnium hominum ab labore proclive ad libidinem *(gli è naturale di tutte le persone passare* DALLA *vita laboriosa alla voluttuosa).* Ter. Andr. I. 1. 51 - Hæc dextra qua Gallos fudi a delubris vestris *(con la quale* DAI *vostri delubri ho sbaragliato i Galli),* jam etc. *Liv.* VI. 16. = 3 *Oltre al naturale suo sign. di* DA, *dai più dei lessicografi, ed in ispecie dai grammatici, sogliono attribuirsi a questa prep. parecchi altri usi, come di* di, con, per, per conto, dopo, a carico, a cagione, appresso, intorno, a preferenza, al cospetto, *ecc., senza avvertire che negli esempj che si adducono tale preposizione è stata adoperata ellitticamente, e che devesi perciò, anzi che sfigurarne il senso, supplire all'ellissi con parole analoghe al concetto dello scrittore, che le ha omesse o per proprietà di lingua, o per eleganza, o per laconismo, ecc. Eccone alcuni esempj.* Itaque ei testamento legat grandem pecuniam a filio *(sott.* solvendam: *da pagarglisi* DAL *figlio),* si qui natus esset. *Cic. Cluent.* 12 - Antonii edictum legi a Bruto *(sott.* suppeditatum: *datomi, prestatomi* DA *Bruto).* Id. Att. XVI. 7 - Quintus frater laborat, ut tibi, quod debet, ab Egnatio *(col denaro che sarà per ricevere* DA *Egnazio)* solvat. *Id. ib.* VII. 18 - Fabianis... singula millia nummum a se dividebat *(distribuiva mille denari per testa, sborsati* DA *se medesimo, cioè tratti fuori dalla propria cassa).* Svet. Aug. 40 - A matre pulli *(strappati* DALLA *madre, o sia tolti appena dal nido).* Col. VIII. 5 - Lucius Quintius... ille dictator ab aratro *(tolto* DALL'*aratro).* Flor. II. 11 - Illud scio, me ab singulari amore ac benevolentia quæcumque scribo, tibi scribere *(quanto ti scrivo, te lo scrivo perchè dettato* DALLA *particolare affezione che ti porto).* Cic. Att. IX. 6 - Tu enim a certo sensu et vero judicas de nobis *(tu giudichi di noi traendone il giudizio* DA *un retto e sicuro sentire).* Id. Fam. XI. 10 - Dulcesque ab fontibus undæ *(e le dolci aque che scaturiscono* DALLE *fonti).* V. G. II. 243 - Critolaus erat ab Aristotele *(era seguace o sostenitore della dottrina insegnata* DA *Aristotele).* Cic. Or. II. 38 - Ab his præceptis (DA *tali precetti od ordinamenti instrutta, ammonita ecc.)* concionem dimisit. *Liv.* XLIV. 34 - Potentia secundus a rege *(in potere secondo incominciando* DAL *re).* Hirt. B. Afr. 66 - Medicus neque in tenebris, neque a capite ægri *(nè nella parte del letto occupata* DALLA *testa dell'infermo)* residere debet, sed etc. *Cels.* III. 6 - A magnis hunc colit ille Deis (DAI *magni dei in fuori, ovvero* DOPO *i grandi Iddii egli venera questo).* Ov. Pont. IV. 5. 26 - Et a te quid volui super terram? *(e qual cosa,* DA *te in fuori, od anche semplicem.* DA *te ho io bramato sulla terra?)* Vulg. Ps. LXXII. 25 - pars ætheris illa sereni Tota vacet, nullæque obstent a Cæsare nubes *(e nessuna nube frapongasi a togliere* DA *Cesare la vista della sua Roma).* Luc. I. 59 (Unde tuam videas...... Romam, *avea detto poc'anzi,* v. 55) - Morositate nimia obscurabat stilum, ut aliquando ex tempore, quam a cura præstantior haberetur *(riputavasi più eccellente all'improviso, che quando il suo dire era preceduto* DALLO *studio).* Svet. Tib. 70 - Nam hinc ab ostio jacentem (cistellam) sustuli *(sollevai di terra la cestella che giaceva poco lungi* DALLA *porta).* Pl. Cist. IV. 1. 17 - Nec impie gessi a Deo meo *(nè empiamente ho operato contro alla legge datami, impostami* DAL *mio Dio).* Vulg. Ps. XVII. 22. *Ed infiniti altri* = 4 *Posta innanzi a nomi dinotanti dignità, cariche, offizj, od anche scienze ed arti, accenna colui che all'offizio stesso presiede, o di quella scienza od arte fa professione; come* a balneis (servus) *(servo il cui offizio dipende o deriva* DAI *bagni, ai quali assiste o soprintende; altr.* balneator, *bagnajuolo), e così* a bibliotheca, a commentariis, a cubiculo, a libellis, a manu, a pedibus, a rationibus, a secretis, a studiis, ab ægris, ab epistolis, ab janua, etc. *Inscr. apud Grut., Mur., Rein. aliosque.* V. *tutte queste voci ed altre moltissime di simil fatta a' loro rispettivi luoghi.* = 5 *Preposta altresì a parecchi altri ablativi, forma non poche buone ed eleganti ellittiche locuzioni; come* a cura (§ 3), a frigore, a fronte, a latere, a limine, a primo, a puero, a pueritia, a tergo, a vertice, ab adolescentia, ab incunabulis, ab occasu, ab ortu, ab ovo, ab re, ab se, ab unguiculo o ab imis unguibus, etc. *Cic., Hor., Liv., Virg. aliique passim (che parimente si troveranno alle singole loro voci)* = 6 *Finalmente prefissa ad alcuni vocaboli, come l'α greco, dà loro una forza ora privativa, come in* amens, absimilis; *ora intensiva, come in* abnego; *ora peggiorativa, come in* aborior, abutor, etc.

ĀĂRON o **ĀRŌN**, *sm. indecl.*; Ἀαρὼν, *Aronne, primo sommo sacerdote degli Ebrei.* Prud. Psych. 616, 952; Venant. IX. 2. 25.

ĀĂRONĪTIS, ĭdis, *sm.* 3, *patron. di* Aaron; *Aronitide, discendente di Aronne.* Vulg. Par. I. 27. 17.

AB, *prep.* V. **A, AB, ABS**, § 1.

ĂBA, æ, *sf.* 1; Ἄβα, *Aba, ora Caicol, monte dell'Armenia.* Pl. HN. V. 20.

ĂBĂBUS, *arcaismo per* abavus V. *Rein. cl.* 6, *n.* 71

ĂBĂCÆNĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Abacenini, abitanti di Abaceno, città della Sicilia.* Liv. XXVI. 16.

ĂBACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abigo; ἐλατὴρ βοῶν, *ladro di bestiami.* Apul. Met. 7 sub fin

ABACTUS, a, um, *pp. pass. di* abigo = 2 *Aggett. deposto.* Abacti magistratus. *Paul. ex Festo* = 3 *Incavato.* Abacti oculi. *Stat. Th.* I. 104 = 4 *Abortivo.* Abactus venter. *Paul. Sent.* IV. 9. 6.

ĂBACTUS, us, *sm.* 4, *da* abigo, ἀπέλασις, *discacciamento, allontanamento forzato.* Cum abactus hospitum exerceret *(quando scacciava di loro casa i suoi ospiti).* Pl. Pan. 20.

ĂBĂCUC, *sm. indecl.*; *Abacuc o Abacuceo, uno de' dodici profeti minori.* Prud. Cath. 521.

ĂBĂCŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* abacus; ἀβακίσκος, *abaculo, tassellino o scacco da commettere, come si usa ne' pavimenti di mosaico.* Pl. HN. XXXVI. 67.

ĂBĂCUS, i, *sm.* 2; ἄβαξ, *abaco, credenza, tavola da esporvi arnesi e vasi per uso od ornamento.* Cic. Verr. VI. 16 = 2 *Tavoliere, scacchiere.* Svet. Ner. 22 = 3 *Abaco, tavoletta per imparare i conti.* Capell. VII init. = 4 *Tavoletta coperta di polvere per delinearvi le figure geometriche e le mappe geografiche.* Pers. I. 132. = 5 *Abaco, parte superiore del capitello della colonna.* Vitr. IV. 1.

ĂBADDON, *sm. indecl. (v. ebr.)*; Ἀπόλλυων, *sterminatore, devastatore.* Vulg. Apoc. IX. 11.

ĂBĂDĪR, ĂBĂDDĪR o **ĂBDĪR**, īris, *sm.* 3; βαίτυλος, *abadir o betile, nome della pietra data a divorare a Saturno in iscambio di Giove.* Prisc. V, p. 647 Putsch. = 2 *Abadir o Abaddir, divinità punica.* Aug. ep. 17.

ĂBÆSTŬO, as, āre, *n.* 1, *da* ab *ed* æstuo; *fervere, bollire.* Tert. Jud. Dom. 21.

ĂBĂGĀRUS. V. **ABGARUS**.

ĂBĀGIO, *arcaismo per* adagio o adagium V. *Varro LL.* VI. 3.

ĂBAGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* abigo; *rimedio abortivo.* Th. Prisc. II. 34.

ĂBĂLĂ, æ, *sf.* 1; *Abala, città della Trogloditica presso al mar Rosso.* Pl. HN. VI. 35.

ĂBĂLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Abali, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 22.

ĂBĂLĬĔNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abalieno; ἀπαλλοτρίωσις, *alienazione, traslazione o cessione di dominio di un bene stabile.* Cic. Top. 5.

ĂBĂLĬĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abalieno = 2 *Aggett. avverso.* Animo abalienato. *Cic. Att.* I. 3 = 3 *Privo di senso, ammortito.* Abalienata morbis membra. *Quint.* VII. 3.

ĂBĂLĬĔNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* alieno; ἀπαλλοτριόω, *alienare, e propr. nel diritto romano s'intendeva della perfetta traslazione di dominio per mezzo della mancipazione.* Paul. Dig. X. 3. 14 = 2 *In senso generale, vendere.* Cic. Agr. II. 24 = 3 *Traslat. privare, spogliare.* Abalienati jure civium. *Liv.* XXII. 61 = 4 *Inimicare.* Cic. Phil. II. 15. = 5 *Distogliere.* Homines suis rebus abalienaret. *Nep. Ages.* 2. = 6 *Separare, staccare.* Nisi mors meum animum ab te abalienaverit. *Pl. Curc.* I. 3. 18 = 7 Abalienare sensus o mentem; *togliere il sentimento.* Scrib. Comp. 180, 192 = 8 *Pass.* abalienor. *Liv.* XXVI. 38 - *Pp. pass.* abalienatus, § 3.

ĂBĂLĪTES o **ĂVĂLĪTES** (sinus), æ, *agg.-sost. m.* 1, *da* Abala; Ἀυαλίτης κόλπος, *golfo Abalite, o di Abala, ora baja di Zeila.* Pl. HN. VI. 34.

ĂBĂLUS, i, *sm.* 2; *Abalo, isola nel mare Germanico.* Pl. HN. XXXVII. 11.

ĂBAMBŬLANS, tis, *p. pr. del dis.* abambulo: *che parte, o si ritira.* Paul. ex Festo.

ĂBĀMĬTĂ, æ, *sf.* 1; *sorella dell'arcavolo.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. [illegible]

ĂBĂNĂ, æ, *sm.* 1; *Abana, fiume della Siria (nella Scrittura detto fiume di Damasco).* Vulg. Reg. IV. 5. 12.

ĂBANNÆ, ārum, o

ĂBANNI, ōrum, *sm. pl.* 1 o 2; *Abanni, popolo della Mauritania.* Amm. XXIX. 5. 37.

ĂBANTE, *prep. regg. l'abl., da* ab *e* ante; *avanti.* Abante, o ab ante oculis. *Grut. Inscr.* 717, *n.* 11

ĂBANTĒUS, a, um, *agg. da* Abas; Ἀβάντειος, *abanteo, di Abante.* Ov. Met. XV. 164.

ĂBANTIĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Abas; Ἀβαντιάδης, *Abanziade, figlio o discendente di Abante.* Ultor Abantiades (*Perseo, pronipote di Abante*). Ov. Met. V. 138.

ĂBANTIAS, ădis, *sf.* 3, *patron. di* Abas; Ἀβαντίς, *Abanzia o Abanziade, figlia o discendente di Abante, come Danae ed Atalanta* — 2 *Abanzia o Abanzide* (Ἀβαντίς), *antico nome dell'Eubea, ora Negroponte.* Pl. HN. IV. 21.

ĂBANTĬUS, a, um, *agg. da* Abantias, § 2; Ἀβάντιος, *abanzio, dell'Abanzia od Eubea.* Stat. Silv. IV. 8. 46.

ĂBĂORTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Abaorti, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 23.

ĂBĂRĂ, æ, *sf.* 1; *Abara, città dell'Africa.* Morc. Afr. Chr. T. I, *p.* 68.

ĂBARCĔO o **ĂBERCĔO**, es, cēre, *att.* 2, *da* ab *e* arceo; *impedire l'accesso, respingere.* Paul. ex Festo.

ĂBĂRIM, *sm. indecl.; Abarim, mont. d'Arabia, donde Mosè vide la terra promessa, ed ove cessò pure di vivere.* Vulg. Deut. XXXII. 49.

ĂBĂRĬMON, ōnis, *sm.* 3; *Abarimone, regione della Scizia presso all'Imao.* Pl. HN. VII. 2.

ĂBĂRĪTĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Abara; *abaritano, di Abara, o abitante di Abara.* Pl. HN. XVI. [illegible]

ĂBĂS, antis, *sm.* 3; Ἄβας, *Abante, figliuolo di Metanira, cangiato da Cerere in lucerta.* Ov. Met. V. [illegible] — 2 *Centauro, figlio d'Issione.* Id. ib. XII [illegible] — 3 *Re d'Argo.* Hyg. fab. 273 — 4 *Nome di diversi guerrieri.* V. Æn. I. 121; III. 286; X. 170.

ĂBASCANTUS, i, *sm.* 2; Ἀβάσκαντος, *Abascanto, uno de' primi de' Gnostici.* Tert. adv. Gnost. 40.

ĂBASCI o **ĂBASGI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Abasci o Abasgi, popolo della Colchide.* Justin. Nov. 28 [illegible]

ĂBATON, i, *sn.* 2; Ἄβατον, *Abato, edifizio inaccessibile di Rodiani per nascondere ai loro sguardi il trofeo di Artemisia.* Vitr. II. 8.

ĂBATOS, i, *sf.* 2; Ἄβατος, *Abato, isoletta inaccessibile nella palude di Menfi.* Luc. X. 323.

ĂBĂVĬA, æ, *sf.* 1; ἀπόμαμμα, *arcavola.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1.

ĂBĂVUNCŬLUS, i, *sm.* 2; ἀποθεῖος, *fratello dell'arcavola.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 3.

ĂBĂVUS, i, *sm.* 2; ἀπόπαππος, *arcavolo.* Paul. Dig. XXXVIII. [illegible] — 2 *E per estens. ogni antenato.* Cic. Har. resp. 18.

ĂBAX, ăcis, *sf.* 3; ἄβαξ, *lo stesso che* abacus, *abaco, credenza.* Jabol. Dig. XXXII. 100, § 3.

ABBA, *sm. indecl.* [illegible] *padre.* Vulg. Marc. XIV. [illegible]

ABBA, æ, *sf.* 1; *Abba, città presso Cartagine.* Liv. XXX. [illegible]

ABBAS, ātis, *sm.* 3, *dal sir.* abba (*padre*); [illegible] *abbate, titolo di primazia monastica.* [illegible] ad Sor. [illegible]

ABBASSUS, i, *sf.* 2; *Abbasso o Abassa, città* [illegible]. Liv. XXXVIII. 15.

ABBATISSA, æ, *sf.* 1; [illegible], *abbadessa.* Mur. Inscr. [illegible]

ABBREVIATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* abbrevio; [illegible]. Vulg. Isai. X. [illegible]

[illegible], a, um, *p. fut. att.*, e

[illegible], a, um, *pp. pass. di* abbrevio.

ABBREVIO, as, [illegible] *att.* 1, *da* ab *e* brevis; [illegible] Omne [illegible] abbreviare [illegible] [illegible]

[illegible]

ABDĒNĀGŌ, *sm. indecl.* (*v. caldea*); *Abdenago o Azaria, uno dei tre giovanetti condannati da Nabucco alle fiamme per aver ricusato di adorare la statua di lui.* Vulg. Dan. III. 21; I. 6; Alcim. ad Sor. 716.

ABDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* abdo.

ABDĒRĂ, æ, *sf.* 1, o Abdēră, ōrum, *sn. pl.* 2; Ἄβδηρα, *Abdera, oggi Asperosa, città marittima della Tracia.* Mela II. 2; Liv. XLV. 29 — 2 *Altra nella Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

ABDĒRĪTĂ o Abdērītes, æ, *sm.* 1, *da* Abdera; Ἀβδηρίτης, *Abderita, abitante di Abdera.* Cic. Or. III. 32; ND. I. 23.

ABDĒRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Abdera; Ἀβδηριτικός, *abderitano, di Abdera, e per trasl. stupido (che tali erano riputati gli Abderiti e in generale i Traci).* Mart. X. 25.

ABDĒRĪTĬCUS, a, um, *agg.; lo stesso che* Abderitanus, *di Abdera.* Cic. Att. VII. 7.

ABDĬĂ, æ, *sm.* 1; *Abdia, uno de' dodici profeti minori.* Vulg. Abd. I. 1.

ABDĬCANDUS, a, um, *p. fut pass.*, e

ABDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* abdico.

ABDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abdico; ἀποκήρυξις, *scacciamento del figlio dalla casa paterna, con privazione dell'eredità.* Pl. HN. VII. 10 — 2 *Abdicazione, rinunzia spontanea di una dignità.* Abdicatio dictaturæ. *Liv.* VI. 16.

ABDĬCĀTĪVĒ, *avv. da* abdicativus; *negativamente.* Capell. IV, *p.* 128.

ABDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* abdico; *negativo.* Apul. dogm. Plat. III, p. 266.

ABDĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* abdico; *che scaccia o rigetta da sè.* Abdicatrix misericordiæ. *Salv. de avar.* II, *p.* 76.

ABDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abdico.

ABDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* dico; ἀποκηρύττω, *rinegare uno per figlio, scacciarlo di casa.* Quint. VII, 1 — 2 *Abdicare, uscire di offizio prima del tempo debito.* Liv. VI. 18 — 3 *Rinunziare.* Mod. Dig. I. 5. 21 — 4 *Trasl. rigettare, respingere.* Pl. HN. VII. 31 — 5 *Togliere via.* Utinam posset abdicari aurum (*potesse togliersi l'uso dell'oro*). Id. ib. XXXIII. 3 — 6 *Abbandonare.* Antra abdicata soli. *Prud. de Cor.* XIII. 52 — 7 *Negare.* Consanguineam esse abdicant. *Pacuv. apud Non.* VI. 11 — 8 *Pass.* abdicor, § 5 - *P. pr. att.* abdicans. *Quint.* VII. 4 - *P. fut. att.* abdicaturus. *Liv.* XXXIX. 39 - *Pp. pass.* abdicatus, § 6 - *P. fut. pass.* abdicandus. *Liv.* V. 49.

ABDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ab *e* dico (*contr. di* addico); ἀποτίθεμαι, *ricusare, denegare giudizialmente.* Abdicere ab aliquo vindicias (*negargli per sentenza l'aggiudicazione del possesso provvisorio di alcuna cosa*). Pomp. Dig. I. 2, § 24 — 2 *Riprovare, dare augurio sfavorevole.* Cum aves abdixissent. *Cic. Div.* I. 17.

ABDĪDI, *perf. di* abdo.

ABDĬTE, *avv. da* abditus; κρύβδην, λάθρα, *nascostamente.* Cic. Verr. IV. 73.

ABDĬTĪVUS, a, um, *agg. da* abdo; *tenuto occulto.* Pl. Pœn. prol. 65.

ABDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* abdo — 2 *Aggett. secreto, occulto.* Cic. ND. I. 18 — 3 *Appartato.* Sall. Catil. 20 — 4 *Sn. pl.* Abdita rerum (*i secreti della natura*). Hor. AP. 49 — terræ (*le viscere della terra*). Lucr. VI. 809 — 5 In abdito, *avverb., in secreto.* Pl. HN. VIII. [illegible] — 6 *Comp.* abditior. *Aug. Conf.* V. 5 - *Sup.* abditissimus. *Id. Enchir.* 16.

ABDIXI, *perf. di* abdico, is.

ABDO, is, ĭdi, ĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* ab *e* do; ἀποκινέω, *rimuovere, allontanare.* Et procul ardentes hinc, precor, abde faces. *Tibull.* II. 1. 82 — 2 *Relegare.* In insulam Seriphon abdita est (*fu relegata*). Tac. Ann. II. 85 — 3 *Nascondere;* κρύπτω. Abdere gladium sinu. *Id. ib.* V. 7 — corpus humi. *Flor.* IV. 12 — 4 *Trasl. ficcar dentro.* Lateri capulo tenus abdidit ensem (*e infino all'elsa gl'immerse la spada nel fianco*). V. Æn. II. [illegible] — 5 *Rintanarsi.* Senex rus se abdidit. *Ter. Heaut.* [illegible] — 6 *Col pron. reciproco, darsi tutto, applicarsi, ingolfarsi.* Se litteris, o in litteras abdere (*ingolfarsi negli studj*). Cic. Arch. 6; Fam. VII. [illegible] — 7 *Pass.* abdor. *Tac. Hist.* I. [illegible] - *Pp. pass.* abditus. *Liv.* II. 12 - *P. fut. pass.* abdendus. [illegible]

ABDŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* abdo *e* omen; [illegible], *abdome o addome, basso ventre.* Juv. IV. [illegible] — 2 *Ventre di animali in genere.* Pl. HN. [illegible] — 3 *E talora ventresca.* Id. ib. VIII. [illegible] — 4 [illegible] Abdomen adimere [illegible]

Pl. Mil. V. 5 — 5 *Per meton., gola, ghiottornia.* Abdomini natus. *Cic. Pis.* 17.

ABDON, *sm. indecl.; Abdon o Abdone, uno dei giudici d'Israello.* Vulg. Judic. XII. 13.

ABDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* abduco.

ABDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ab *e* duco; ἀπάγω, *condur via, trarre da qualche luogo.* Ab aratro — de foro — ex acie abducere. *Cic. Fin.* II. 4; *Liv.* XXIII, 23; *Cic. Brut.* 62 — 2 *Condurre per forza, strascinare.* Cæs. BG. I. 11 — 3 *Trasl. distorre, allontanare.* Abducere capita ab ictu. *V. Æn.* V. 428 — gradus. *Sil.* X. 18 — 4 *Indurre.* Non abducar, ut rear (*non mi lascerò indurre a credere*). Cic. Div. I. 18 — 5 *Portar via, togliere.* Clavem abduxi. *Pl. Cas.* V. 2. 8. — 6 Abdūce, *arcaismo per* abduc *imper.* Ter. Andr. III. 5. 16 — *E* abduxti, *sinc. di* abduxisti. *Pl. Curc.* V. 2. 46 — 7 *Pass.* abducor. *Cæs. BG.* I. 11. - *P. fut. att.* abducturus. *Pl. Pseud.* III. 2. 112 - *Pp. pass.* abductus. *Liv.* XXX. 14 - *P. fut. pass.* abducendus. *Scrib. Comp.* 122.

ABDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abduco; ἀπαγωγή, *allontanamento, ritiratezza.* In abductione tristitia. *Vulg. Eccli.* XXXVIII. 20.

ABDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* abduco.

ABDUXI, *perf. di* abduco.

ĂBĔĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Abeati, abitanti di Abea, città della Messenia.* Pl. HN. IV. 10.

ĂBĔCĒDĀRĬĂ, æ, *agg-sost. f.* 1 (*sott.* ars); *l'arte che insegna i primi elementi della lettura.* Fulg. Myth. III. 10.

ĂBĔCĒDĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *l'abecedario, l'abicì.* Aug. Retr. I. 20.

ĂBĔCĒDĀRĬUS, a, um, *agg.; abecedario (voce composta dai nomi delle prime quattro lettere dell'alfabeto* a be ce de); *onde* abecedarii psalmi, *quelli che incominciano secondo l'ordine alfabetico.* Aug. Retr. I. 20 — pueri, *que' fanciulli che imparano l'abicì.* Id. ib.

ĂBĔDO? is, *att.* 3, *da* ab *ed* edo; *mangiare.* V. AMBEDO.

ĂBĒGI, *perf. di* abigo.

ĂBĔL, *sf. indecl.; Abel o Abela, antica città nel paese degli Ammoniti.* Vulg. Judic. XI. 33.

ĂBĔL, *indecl.*, **ĂBĔL**, ēlis, o **ĂBĔLUS**, li, *sm.* 3 o 2; Ἀβὴλ o Ἄβηλος, *Abele, secondogenito di Adamo, ucciso per invidia da Caino.* Venant. III. 129; Prud. de Cor. 3021; Tert. carm. in Gen. ad fin.

ĂBĔLA, æ, *sf.* 1; *Abela, città della Palestina.* Vulg. Reg. II. 20. 14.

ĂBELLĂ, æ, *sf.* 1; *Abella o Avella, città della Campania, ora Avella vecchia.* V. Æn. VII. 740.

ĂBELLĀNĂ, æ, *e più spesso* **ĂBELLĀNÆ**, ārum, *agg-sost. f. pl.* 1 (*sott.* nux o nuces): *noce o noci avellane, nocciuole (dalla città di Avella, nel cui territorio trovansi in gran copia).* Pl. HN. XV. 24.

ĂBELLĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Abella; *avellano, di Avella, o abitante di Avella.* Just. XX. 1.

ĂBELLĪNAS, ātis, *sm. e f.* 3, *da* Abellinum; *avellinate, abitante di Avellino.* Pl. HN. III. 16.

ĂBELLĪNUM, i, *sn.* 2; *Avellino, città nella Puglia.* Pl. HN. III. 9 — 2 *Altra negl'Irpini, presso Aquilonia, oggi Tripalda.* Id. ib. 16.

ĂBELLĪNUS, a, um, *agg. da* Abellinum; *avellino o avellinate, di Avellino.* Grut. Inscr. 1099. 2. — 2 Abellinæ nuces; *forse lo stesso che* abellanæ *o* avellanæ (*ma in questo sign. verrebbe da* Abella, *anzi che da* Abellinum). *Pl. HN.* XV. 24.

ĂBELLĬO, ōnis, *sm.* 3; *Abellione, divinità dei Galli, creduta Marte da alcuni, da altri il Sole.* Grut. Inscr. 37. 5.

ĂBĔO, is, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* ab *ed* eo; ἄπειμι, ἀπέρχομαι, *andar via, partire.* Abire ab aliquo. *Pl. Curc.* II. 3. 70 — e conspectu alicujus. *Id. Amph.* I. 3. 20 — de loco. *Cic. Fam.* XIV. 1. — sedibus (*dalla patria*). Tac. Ann. II. 49 — 2 *Trasl. abbandonare.* Etiam tu hinc abis? (*te ne vai, cioè mi abbandoni?*) Ter. Ph. III. 3. 9 — 3 *Passare.* Abiit tempus. *Cic. Mur.* [illegible] — 4 *Svanire.* Spes abiit. *Luc.* III. 409 — 5 *E talora passar di vita, morire.* Insperato abiit. *Lucil. apud Non.* I. 1. 0 — 6 *Sfuggire, uscir di mano.* Si res abiret ab eo. *Cic. Verr.* III. [illegible] — 7 *Passare in, cioè cangiarsi.* Abeunt studia in mores (*passano, si cangiano in costumi*). Ov. Her. XV. 83 — 8 *Passare in ragionando d'uno in altro argomento.* Quid ad istas ineptias abis? *Cic. Rosc. Am.* 16 — 9 *Coi nomi dinotanti cariche, uscire d'offizio, deporre la carica.* Donec magistratu abirent (*finchè uscissero di carica*). Tac. Ann. V. 11 — 10 Abire in diem; *differirsi ad altro tempo.* Ter.

Phorm. v. 2. 16 — pretium retro; *diminuire, calare.* Pl. Ep. III. 19 = 11 Abi, *imper., serve spesso quasi d'interj. per esprimere blandimento:* abi, ludis me (*va, che mi burli*). Pl. Most. v. 1. 32; *lode:* abi, virum te judico (*va, che ti stimo un uomo*). Ter. Adelph. v. 2. 23; *sdegno o disprezzo:* abi, nescis inescare homines (*va, che non sai adescare gli uomini*). Id. ib. II. 2. 12; *imprecazione:* abi in malam rem (*va in malora*). Pl. Pers. II. 1. 17 = 12 *Passiv. a maniera d'impers., andarsene, ritirarsi.* Abire me vis? abibitur (*si andrà*). Id. Merc. IV. 2. 36 - Abiri ab emptione (*ritirarsi dalla compra*). Pomp. Dig. XVIII. 1. 6 = 13 *P. pr.* abiens, euntis. Cic. *Att.* I. 16 - *P. fut.* abiturus. *Phædr.* IV. 19.

ĂBĔŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* abeo; *Abeona, divinità romana che presiedeva alla partenza.* Aug. CD. IV. 21.

ĂBĔQUĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ab *ed* equito; ἀφιππάζω, *fugire a cavallo.* Liv. XXIV. 31.

ĂBERCĔO. V. **ABARCEO.**

ĂBERRANS, tis, *p. pr. di* aberro.

ĂBERRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aberro; ἀποτροπή, *aberrazione, sviamento, e per trasl. distrazione.* Cic. Fam. XV. 18.

ĂBERRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ab *ed* erro; ἀφαμαρτάνω, *uscire di strada, sviarsi.* Pl. Men. prol. 31. = 2 *Trasl. allontanarsi, dipartirsi dal soggetto di cui si tratta.* Ne longius aberret oratio. *Cic. Cæcin.* 19 = 3 *Errare.* Vereor, ne conjectura aberrem (*temo, non erri congetturando*). Id. Att. XIV. 22. = 4 *Distrarsi, svagarsi.* Nullo alio modo a miseria aberrare possum (*posso distrarmi dalla miseria*). Id. ib. XII. 45. = 5 *P. pr.* aberrans. *Id. Ligar.* 6.

ĂBĔSĀMĬS, is, *sf.* 3; *Abesami, città della Siria.* Pl. HN. VI. 32.

ĂBESAN, *sm. indecl.*; *Abesan, uno de' giudici d'Israello.* Vulg. Judic. XII. 8.

ĂBESSĂLON o **ABSĂLON**, *sm. indecl.*; *Assalonne, figlio ribelle di David.* Prud. Ham. 629.

ĂBESTO, *imper. di* absum.

ĂBĒSUS? a, um, *pp. pass. di* abedo; *mangiato.* Prud. Cath. X. 111. (*Altri ivi leggono* adesus).

ĂBĔUNTIS, *genit. di* abiens.

ABFŎRĔ, *inf. fut. di* absum.

ABFŬI, *perf. di* absum.

ABFŪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* absum.

ABGĂRUS o **ĂBĂGĂRUS**, i, *sm.* 2; Ἄβγαρος; *Abgaro o Abagaro, nome commune ai re degli Arabi, come Tolomeo ai re d'Egitto.* Tac. Ann. XII. 12.

ABGRĔGO, as, āre, *att.* 1, *da* ab *e dal v. dis.* grego (*d'onde pure* aggrego *e simili*); *togliere dal gregge.* Paul. ex Festo.

ABHIĔMAT? ābat. V. **HIEMAT.**

ĂBHINC, *avv. di tempo passato, da* ab *ed* hinc; ἤδη, ἀπὸ τοῦδε, *addietro, già sono.* Abhinc annos quatuordecim. *Cic. Verr.* III. 12. - Abhinc triginta diebus. *Id. ib.* IV. 52 = 2 *Da indi innanzi* (*raramente*). Latent abhinc ætatis notæ. *Pall.* IV. 13 = 3 *Riferito a luogo, di qui.* Aufer abhinc lacrumas. *Lucr.* III. 968.

ĂBHORRENS, tis, *p pr. di* abhorreo = 2 *Aggett. dissimile.* Paululum a privato abhorrens. *Curt.* III. 6 = 3 *Intempestivo.* Abhorrentes lacrimæ. *Liv.* XXX. 44.

ĂBHORRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ab *ed* horreo; μυσάττομαι, *essere lontano, rifugire.* Abhorrere a nuptiis. *Ter. Hec.* IV. 4. 92 = 2 *Trasl. dilungarsi, dissimigliare, discordare.* Non procul abhorret ab insania. *Cic. Or.* I. 52 - Abhorrent inter se (*discordano tra loro*). Liv. XXXVIII. 56 = 3 *Non aver propensione o idoneità ad alcuna cosa.* Sin plane abhorrebit, ut etc. (*se poi non vi avrà propensione o attitudine, ecc.*). Cic. Or. II. 20 = 4 *Attiv. aborrire, avere in orrore.* Omnes (eum)... abhorrebant. *Id. Cluent.* 14 = 5 *P. pr.* abhorrens. *Liv.* XXII. 13.

ĂBHORRESCO, is, *n.* scĕre, 3, *da* ab *ed* horresco; ἐκφρίττω, *paventare.* Dæmones abhorrescunt. *Lact. de ira Dei* 23.

ĂBHORRĬDE, *avv. da* abhorreo, *quasi lo stesso che* horride; *aspramente.* Charis. Inst. I, p. 41 Putsch.

ĂBĪ. V. **ABEO**, § 11.

ĂBĬĂ. æ, *sm.* 1; *Abia, nome del secondogenito di Samuele, di un figlio di Geroboamo, di un re di Giuda, e di più altri personaggi mentovati nella Scrittura.* Vulg. Reg. I, 8. 2; III. 14. 1; 15. 1.

ĂBĬĂTHAR, *sm. indecl.*; *Abiatar o Abiatarre, sommo sacerdote degli Ebrei ai tempi di Saule e di Davide.* Vulg. Reg. I. 22. 20.

ĂBĪCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *poetic. per* abjicio V. *Juv.* XV. 16.

ĂBIDDĂ, **ĂBITTĂ** o **ĂVITTĂ**, æ, *sf.* 1; *Abidda, Abitta o Avitta, città d'Africa nella Bizacena.* Tab. Peut.

ĂBĬĔGĬNĔUS, **ĂBĬĒGNĔUS** o **ĂBĬĒGNUS** (*e poetic.* ăbiĕgnus, *trisill.*), a, um, *agg. da* abies; ἐλάτινος, *abetino, di abete.* Grut. Inscr. 207; Enn. apud Cic. Top. 16; Prop. III. 17. 12.

ĂBĬENS, ĕuntis, *p. pr. di* abeo.

ĂBĬES, ăbĭĕtis (*e poetic.* ăbiĕtis, *trisill.*), *sf.* 3; ἐλάτη, *abete, albero ragioso e altissimo* (pinus picea, *Linn.*). Pl. HN. XVI. 19 = 2 *Per sinecd. qualunque cosa fatta di abete, come nave, asta, ecc.* Uncta abies (*naviglio*) - Longa abies (*asta*). V. Æn. VIII. 91; XI. 667 = 3 *Abete, frutice marino;* πρόσγειος. Pl. HN. XIII. 49.

ĂBĬĔTĀRĬUS, a, um, *agg. da* abies, *di abete.* Paul. ex Festo = 2 Abietarius, ii, *in forza di sm.* 2 (*sott.* faber); *fabro che lavora di abete, e per estens. fallegname.* Opera abietarii. *Vulg. Ex.* XXXV. 35.

ĂBĬĔTĪNUS, a, um, *agg. da* abies; *abetino, di abete.* Abietinum vas. *Apul. Herb.* 29.

ĂBĬGĂ, æ, *sf.* 1, *da* abigo; χαμαίπιτυς, *abiga, volg. iva, pianta medicinale.* Pl. HN. XXIV. 20.

ĂBĬGAIL, *sf. indecl.*; *Abigail o Abigaile, moglie da prima di Nabal, quindi di David.* Vulg. Reg. I. 27. 3.

ĂBĬGĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abigo; ἐλατὴρ βοῶν, *ladro di bestiame.* Paul. Sent. V. 18 in Cod. Th.

ĂBĬGĔĀTUS, us, *sm.* 4, *da* abigo; ἀπελασία, *abigeato, rubamento di bestiame.* Macer Dig. XLVII. 14. 1.

ĂBĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ĂBĬGENS, tis, *p. pr. di* abigo.

ĂBĬGĔUS, i, *sm.* 2, *da* abigo; ἐλατὴρ βοῶν, *abigeo, reo di abigeato.* Ulp. Dig. XLVII. 14. 1.

ĂBĬGO, is, ēgi, actum, gĕre, *att.* 3, *da* ab *ed* ago; ἀπελαύνω, *scacciare, allontanare.* Venti nubes abigunt. *Pl. HN.* II. 48 = 2 *Condurre da un luogo a un altro.* Greges abiguntur ab Apulia in Samnium. *Varr. RR.* II. 1 = 3 *Passare, trascorrere.* Medio jam abactæ noctis curriculo (*a mezzo il cammino della trascorsa notte*). V. Æn. VIII. 407 = 4 *Condur via, rubare bestiami.* Callistr. Dig. XLVII. 14. 3 = 5 *Ripudiare* (*raramente*). Agrippinam abegisse doluit (*gl'increbbe d'aver ripudiata Agrippina*). Svet. Tib. 7 = 6 Abigere fetum, o partum; *abortire.* Col. VI. 27 = 7 *Pass.* abigor, § 2 - *P. pr. att.* abigens. *Pl. HN.* X. 3 - *Pp. pass.* abactus, § 3 - *P. fut. pass.* abigendus. *Ov. Fast.* III. 344.

ĂBĬI, *perf. di* abeo.

ĂBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἄβιοι, *Abii, popolo della Scizia* Curt. VII. 6.

ĂBĬLĂ o **ĂBȲLĂ**, æ, *sf.* 1; Ἄβιλα, *Abila, ora Bellinas, città della Siria.* Plin. HN. V. 15 = 2 *Montagna dell'Africa, dirimpetto a Calpe.* Id. ib. proœm.

ĂBĬLĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Abila; *abileno, di Abila, o abitante di Abila.* Orell. Inscr. 4997.

ĂBĬLĪNA, æ, *sf.* 1; *Abilina, tetrarchia della Giudea.* Vulg. Luc. 3. 1.

ĂBĬMĔLECH, *sm. indecl.*; *Abimelech o Abimelecco, nome di due re di Gerara, mentovati nella Scrittura.* Vulg. Gen. XX. 2; XXVI. 1 = 2 *Figlio di Gedeone, giudice d'Israello.* Vulg. Judic. IX pass.

ĂBĬNĀDAB, *sm. indecl.*; *Abinadab o Abinadabbo, secondogenito di Saule.* Vulg. Reg. I. 17. 13.

ĂBINTĔGRO o **AB INTĔGRO.** V. **INTEGER.**

ĂBINVĬCEM, *avv.*; *a vicenda.* Apul. Herb. 112.

ĂBĪRON, *sm. indecl.*; *Abiron, uno de' capi sediziosi contro la legitima podestà di Mosè.* Vulg. Num. XVI. 1.

ĂBISAG, *sf. indecl.*; *Abisag, fanciulla sunamitide, sposata da David nell'estrema sua vecchiezza.* Vulg. Reg. III. 1. 3.

ĂBISĂI, *sm. indecl.*; *Abisai, uno dei trenta valorosi guerrieri seguaci di David.* Vulg. Reg. II. 2. 18

ĂBĪSĂNES, is, *sm.* 3; *Abisane, re dell'India, alleato di Poro contro Alessandro.* Curt. VIII. 13.

ĂBĬSONTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Abisonti, una delle popolazioni alpine vinte da Augusto.* Pl. HN. III. 20.

ĂBĪTĂCUS, i, *sf.* 2; *Abitaco, città della Gallia.* Sid. Pan. 2808.

ĂBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abeo; ἀπέλευσις, *partenza.* Ter. Heaut. I. 2. 16 = 2 *Per eufemismo, morte.* Paul. ex Festo.

ĂBĪTO, as, āre, *n.* 1, *da* ab *e* ito, *frequent. di* eo o abeo; *partirsi.* Pl. Rud. III. 4. 72.

ĂBITTĂ. V. **ABIDDA.**

ĂBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* abeo.

ĂBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* abeo; ἀπέλευσις, *partenza.* Cic. Verr. V. 54 = 2 *Uscita, passaggio.* Seperant abitus. *Tac. Ann.* XIV. 37.

ĂBIU, *sm. indecl.*; *Abiu, figlio di Aronne.* V. Ex. VI. 23.

ĂBIUD, *sm. indecl.*; *Abiud, figlio di Zorobabele e padre di Eliacim.* Vulg. Matth. I. 13.

ĂBĪVI, *perf. di* abeo.

ABJĒCI, *perf. di* abjicio.

ABJECTĒ, *avv. da* abjectus; *vilmente, bassamente.* Cic. Tusc. II. 23 = 2 *Comp.* abjectius. *Amm.* XV. 2.

ABJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abjicio; *rigettamento, toglimento.* Additio et abjectio (*l'aggiunta e il toglimento*). Quint. IX. 3 = 2 *Trasl. abjezione, avvilimento.* Abjectio animi. *Cic. Pis.* 36.

ABJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

ABJECTUS, a, um, *pp. pass. di* abjicio = 2 *Aggett. abjetto, vile.* Cic. Fin. III. 20 = 3 *Umile, dimesso.* Id. Or. 55 = 4 *Comp.* abjectior. *Id. Amic.* 16 - *Sup.* abjectissimus. *Quint.* XI. 1.

ABJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ABJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* abjicio.

ABJĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* ab *e* jacio; ἀποβάλλω, *gittare, cacciar via.* Insigne regium abjecerat. *Cic. Sext.* 27. Nemo eum abjiciet (*nessuno lo caccierà da sè*). Vulg. Eccl. XXVII. 25 = 2 *Abbattere, buttare a terra.* Vastificam abjecit belluam. *Cic. Tusc.* II. 9 - Se ad generi pedes abjecit (*si buttò ai piedi del genero*). Id. Att. IV. 2 = 3 *E per trasl. costernare.* Abjecta metu filia. *Id. Catil.* IV. 2 = 4 *Lasciare, abbandonare.* Abjiciamus ista (*lasciamo queste cose*). Cic. Att. XIII. 3 = 5 *Incurvare, abbassare.* Natura animantes abjecit (*ha incurvato gli animali verso terra*). Id. Leg. I. 9 - Suas omnes cogitationes abjecerunt (*abbassarono tutti i loro pensieri*). Id. Amic. 9 = 6 *Trasl. avvilire, togliere il coraggio.* Pudor animum abjicit. *Quint.* I. 3 = 7 *Pass.* abjicior. *Ov. Pont.* II. 3. 37 - *P. pr. att.* abjiciens. *Cic. Tusc.* III. 18 - *P. fut. att.* abjecturus. *Id. Att.* X. 8 - *Pp. pass.* abjectus. *Nep. Att.* 8 - *P. fut. pass.* abjiciendus. *Ter. Adelph.* IV. 7. 26.

ABJŪDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abjudico.

ABJŪDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* judico; ἀποδικάζω, *togliere per via di giudizio.* Cic. Agr. II. 16 = 2 *Trasl. privare.* Me jam a vita abjudicabo (*mi priverò io stesso di vita*). Pl. As. III. 3. 17 = 3 *Rifiutare.* Id abjudico atque ejicio (*lo rifiuto e rigetto*). Id. Or. II. 24 = 4 *Pass.* abjudicor. *Id. Verr.* III. 2 - *Pp. pass.* abjudicatus. *Liv.* IV. 1.

ABJŬGO, as, āre, *att.* 1, *da* ab *e* jugo; ἀποζεύγνυμι, *propr. disgiogare, e per trasl. separare, disgiungere,* ἀποχωρίζω. Pacuv. apud Non. II. 37.

ABJUNCTUS, a, um, *pp. pass., e*

ABJUNGENS, tis, *p. pr. att. di* abjungo.

ABJUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* ab *e* jungo; ἀποχωρίζω, *disgiungere, disgiogare.* Mœrentem abjungens... juvencum. *V. G.* III. 518 = 2 *Trasl. allontanare.* Cic. Att. II. 1 = 3 *Pass.* abjungor. *Pl. Mil.* IV. 8. 18 - *P. pr. att.* abjungens, § 1 - *Pp. pass.* abjunctus. *Prop.* II. 14. 2.

ABJŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* abjuro.

ABJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abjuro; *il negare con spergiuro.* Isid. Orig. V. 26.

ABJŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abjuro; *chi nega con ispergiuro.* Cass. Var. XI. 3.

ABJŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abjuro.

ABJURGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abjurgo.

ABJURGO, as, āre, *att.* 1, *da* ab *e* jurgium; *togliere per via di giudizio.* Hyg. fab. 107 = 2 *Pp. pass.* abjurgatus. *Id. ib.*

ABJŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* juro; ἀπόμνυμι, *negare con falso giuramento una cosa ricevuta.* Cic. Att. I. 8 = 2 *Pp. pass.* abjuratus. *V. Æn.* VIII. 263 - *P. fut. pass.* abjurandus. *Quint. in decl. Trib. Mar.* 7.

ABLACTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ablacto; ἀπογαλακτισμός, *slattamento.* Vulg. Gen. XXI. 8.

ABLACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ablacto.

ABLACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* lacto; ἀπογαλακτίζω, *slattare.* Vulg. Reg. I. 1. 23. = 2 *Pass.* ablactor. *Ib.* 22 - *Pp. pass.* ablactatus. *Ib. Isai.* XXVIII. 29.

ABLĂQUĔANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ablaqueo.

ABLĂQUĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ablaqueo; σκαπάνη, *scalzamento delle piante.* Col. IV. 17 = 2 *E la fossa scavata intorno alle stesse.* Id. de arb. 24.

ABLĂQUĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ablaqueo.

ABLĂQUĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* lacus (*fossa*); περισκάπτω, *scalzare le piante.* Cato RR. 5 = 2 *Pass.* ablaqueor. *Col.* IV. 29 - *Pp. pass.* ablaqueatus. Cato RR. 29 - *P. fut. pass.* ablaqueandus. *Col.* IV. 8.

ABLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aufero; ἀφαίρεσις, *toglimento*. Tert. adv. Marc. IV. 19.

ABLĀTĪVUS, i, *agg-sost. m.* 2, *da* ablatus, *pp. di* aufero; *ablativo, sesto caso de' nomi latini, che serve principalmente ad esprimere l'idea di allontanamento e di sottrazione o privazione* Quint. I. 4.

ABLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aufero; *toglitore*. Aug. CD. XIX. [illegible]

ABLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aufero.

ABLĒGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ablego.

ABLĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ablego; ἀπόπεμψις, *relegazione*. Pl. HN. VII. 46.

ABLĒGATUS, a, um, *pp. pass. di* ablego.

ABLEGMĬNA, um, *sn. pl.* 3, *da* ab e lego, is; ἀπολεγμοὶ, *minuzzoli, e propr. quelle parti delle vittime che ne' sacrifizj si gittavano via*. Paul. ex Festo.

ABLĒGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab e lego, as; ἀποπέμπω, ἀποστέλλω, *mandar via o lontano, allontanare, relegare*. Pueros venatum ablegavit. *Liv.* I. 35 - Ablegatus in Persas. *Just.* I. 5 = 2 *Pass.* ablegor. *Svet. Cal.* 9 - *Pp. pass.* ablegatus. § 1 - *P. fut. pass.* ablegandus. *Ter. Hec* III. [illegible]

ABLEPSĬĀ, æ, *sf.* 1; ἀβλεψία (*da* α *priv. e* βλέπω, *veggo*) *cecità, e per trasl. inconsideratezza*. Serv. ad Æn. VII. 647.

ABLĔVO, as, āre, *att.* 1, *da* ab e levo; *alleviare, sollevare*. Ambros. passim. V. **SUBLEVO**.

ABLĬGŪRĬO *o* **ABLĬGURRĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att* 4, *da* ab e ligurio *o* ligurrio; καταλιχνεύω, *consumare mangiando, scialaquare*. Ter. Eun. II. 2. 4.

ABLĬGŪRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abligurio; λιχνεία, *ghiottornia*. Capit. Macr. 5.

ABLĬGŪRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abligurio; λίχνος, *ghiottone*. Ambr. ep. 42. ad Sab.

ABLINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ab e lingo; ἀπολείχω, *togliere leccando, strofinare*. Marc. Emp.

ABLŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab e loco; ἀπομισθόω, *allogare, appigionare*. Svet. Vitell. 7.

ABLŪDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* ab e ludo; ἀπεμφαίνω, *dissomigliare*. hæc a te non multum abludit imago. *Hor. Sat.* II. 3. 320.

ABLUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

ABLUENS, tis, *p. pr. att.*, e

ABLUITURUS, a, um, *p. fut. att. di* abluo.

ABLŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ab e luo, ἀπολούω, ἀπονίπτω, *lavare, nettare, mondare*. Maculas e veste abluere. *Pl. HN.* XXVIII. 23 = 2 *Parlando di torrenti, trascinar via, spazzare*. Abluit (torrens) villas. *Sen. Q. nat.* III. 27 = 3 *Trasl. purgare, espiare*. Ablue præteriti perjuria temporis. *Ov. Fast.* V. 681 = 4 *Disipare* [illegible] sibi abluit umbras (*fa disparire le tenebre, esce dal bujo*). Lucr. IV. 379 = 5 *Sedare, ammorzare*. Sitis abluitur. *Id.* IV. 874 = 6 *Pass.* [illegible] - *P. pr. att.* abluens. *Cic. Tusc.* IV. 1 - *P. fut. att.* ablutūrus *o* abluiturus. *Aug. Conf.* [illegible] *Prud. Apoth.* [illegible] - *Pp. pass.* ablutus. *Curt.* [illegible] - *P. fut. pass.* abluendus. *Pl. HN.* XXVIII. [illegible]

ABLUTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* abluo; ἔκλυσις, *lavamento*. Pl. HN. XIII. [illegible] = 2 *Abluzione, purificazione* [illegible] Macr. Sat. III. 1.

ABLUTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abluo, *chi lava o monda*, [illegible] Ablutor Christi. *Tert.*, *o Cypr. carm.* [illegible]

ABLUTORIUM, ii, *sn.* 2, *da* abluo, *lavatojo*, [illegible] apud Camp. in Cathol.

ABLUTURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABLUTUS, a, um, *pp. pass. di* abluo.

ABLUVIUM, ii, *sn.* 2, *da* abluo, [illegible] *diluvio*. Lab. apud Gell. XVI. [illegible] = 2 *Inondazione*. [illegible] abluvio invectus. *Aggen. de* [illegible]

ABMĀTERTERA, æ, *sf.* 1; [illegible] *sorella dell'a*[illegible]. Caj. Dig. XXXVIII. 10. [illegible]

ABNATO, as, āre, *n.* 1, *da* ab e nato; [illegible] Stat. Ach. I. [illegible]

ABNECO, as. V. ENECO [illegible]

ABNEGANS, tis, *p. pr. att. di* abnego.

ABNEGATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* abnego; [illegible] Arnob. I. p. 18.

ABNEGATIVUS, a, um, *agg. da* abnego; [illegible] Diom. IV. p. [illegible] Putsch.

ABNEGATOR, ōris, *sm.* 3, *da* abnego, [illegible] Tert. de fuga 12.

ABNEGATUS, a, um, *pp. pass. di* abnego.

ABNEGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab e nego, [illegible] Abnegat producere [illegible] V. Lu. II. 632 = 2 *P. pr. att.* abnegans. *Vulg. Timoth.* II. 3. 5 - *Pp. pass.* abnegatus. *Ulp. Dig.* XII. 3. 3.

ABNĔPOS, ōtis, *sm.* 3; ἀπέκγονος, *terzo nipote*. Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1.

ABNEPTIS, is, *sf.* 3; ἀπεκγονή, *terza nipote*. Svet. Ner. 35.

ABNER, *sm. indecl.*; *Abner o Abnero, generale dell'esercito di Saule*. Vulg. Reg. I. 14. 50.

ABNŌBA, æ, *sf.* 1, *Abnoba, oggi Abenauer Gebirge, monte della Germania, d'onde nasce il Danubio*. Pl. HN. IV. 24 = 2 *Abnoba, sopranome di Diana, dal culto che aveva sul monte suddetto*. Orell. Inscr. 1974.

ABNOCTANS, tis, *p. pr. di* abnocto.

ABNOCTO, as, āre, *n.* 1, *da* ab e nox; ἀπονυκτερεύω, *pernottare fuori di casa*. Mart. Dig. I. 18. 15 = 2 *P. pr.* abnoctans. *Sen. Vita beata* 26.

ABNŌDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abnodo.

ABNŌDO, as, āre, *att.* 1, *da* ab e nodus; ἀποδεσμεύω, *rimondare da' nodi, tagliare a pelo le piante*. Col. IV. 24 = 2 *Pp. pass.* abnodatus. *Id. ib.* 22.

ABNORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* ab e norma; ἄμετρος, *senza norma, irregolare*. abnormis sapiens (*filosofo di nessuna setta*). Hor. Sat. II. 2. 3.

ABNŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ABNŬENS, tis, *p. pr. di* abnuo.

ABNŬĔO, es, ŭĕre, *att.* 2; *lo stesso che* abnuo V. *Diom.* I, *p.* 378 *Putsch.*

ABNŬĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abnuo; ἄρνησις, *negazione*. Paul. ex Festo.

ABNŬĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* abnuo.

ABNŬMERO, as, āre, *att.* 1, *da* ab *intens.* e numero; *annoverare interamente*. Gel. XV. 3.

ABNŬO, ŭis, ŭi (ūtum, *senza es.*), ŭĕre, *n.* 3, *da* ab e *dal dis.* nuo, *d'onde* nutus (*contr. di* adnuo); ἀπονεύω, *accennare di no*. Atque illi abnuunt. *Pl. Capt.* III. 4. 21 = 2 *Per estens. dire di no, negare*. Abnuere memento. *Hor. Sat.* II. 5. 52 = 3 *E passiv. a maniera d'impers. nel sign. medesimo*. Nec abnuitur (*nè si nega*) ita fuisse. *Liv.* III. 72 = 4 *Mostrarsi restio*. Abnuentes. . . accendit (*incoraggiò i restii*). *Id.* XXVII. 49 = 5 *Attivam. ricusare, negare*. Abnuere imperium (*ricusarlo*). Id. XXXIII. 27 — crimen (*negarlo*). Tac. Ann. VI. 8 = 6 *Pass.* abnuor, § 3 - *P. pr.* abnuens, § 1 - *P. fut. att.* abnuiturus. *Sall. fragm.* I. 20 (*Pp. pass.* abnutus, *senza es.*) - *P. fut. pass.* abnuendus. *Liv.* XXX. 23.

ABNŬRUS, us, *sf.* 4, *da* ab e nurus; ἐκγόνου νυός, *moglie del terzo nipote*. Gloss. gr-lat.

ABNŪTĪVUS, a, um, *agg. da* abnuo; ἀποφατικός, *negativo*. Paul. Dig. XLV. 1. 83.

ABNŪTO, as, āre, *n.* 1, *da* ab e nuto, *o vero freq. di* abnuo, *fare spesso cenno di no*. Pl. Capt. III. 4. 79 = 2 *Per estens. vietare*. Quid te adiri abnutas? *Enn. apud Cic. Or.* III. 40.

ABNŪTUS, a, um. V. **ABNUO** § 6.

ĂBŎBRĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Abobrica, città della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. IV. 34.

ĂBOCCIS, is, *sf.* 3; *Abocci, città dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 35.

ĂBŌDĬĂCUM, i, *sn.* 2; Ἀβουδίακον, *Abodiaco, città della Vindelicia*. Tab. Peut.

ĂBŎLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Abolani, abitanti di Abola, città del Lazio*. Pl. HN. III. 9.

ĂBŎLĔFĂCĬO, is, ēci, ĕre, *att.* 3, *lo stesso che* aboleo, *distruggere*. Tert. Apol. 35 = 2 *Pp. pass.* abolefactus. *Id. de hab. mul.* 2.

ĂBŎLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* abolefacio.

ĂBŎLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* aboleo.

ĂBŎLĔO, es, ēvi, ŏlĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ab e oleo; ἐξαλείφω, ἀφανίζω, ἀμαυρόω, *abolire, distruggere, togliere fin anche l'odore*. Abolere labem prioris ignominiæ. *Tac. Hist.* III. 24 = 2 *Cancellare, cassare*. Abolere accusationem. *Mart. Dig.* XLVIII. 16. 2 = 3 *Assol. e passiv. essere distrutto, morire*. Non nasci optimum, aut quam ocissime aboleri (*o morir quanto prima*). Pl. HN. VII proœm. = 4 *E a maniera de' neutri*. Cladis Caudinæ nondum memoria aboleverat (*non era ancora estinta*). Liv. IX. 36 - Si non illa etiam . . . pœna abolevisset (*non fosse andata in disuso*). Gell. XX. 1 = 5 Abolesset, *sinc. di* abolevisset. *Flor.* IV. 9 - Abolui, *arcaismo per* abolevi. *Prisc.* IX. *ad fin.* (*che non adduce però alcun es.*) = 6 *Pass.* aboleor, § 3 - *P. fut. att.* aboliturus. *Svet. Cal.* 11 - *Pp. pass.* abolitus. *Tac. Ann.* II. 83 - *P. fut. pass.* abolendus. *Vell.* II. 58.

ĂBŎLESCO, is, ēvi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* aboleo; [illegible] *cessar di crescere*. Vinea siccitatibus non abolescit *Col.* III. 2 = 2 *Venir meno, perire*. Tantive abolescet gratia facti. *V. Æn.* VII. 232 = 3 *Attivam. distruggere, o vero non lasciar crescere*. Seminarium generis abolescit *Tert. de exhort. cast.* 6.

ĂBŎLĒVI, *perf. di* aboleo *e* abolesco.

ĂBŎLĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aboleo; ἀφανισμός, *abolizione*. Svet. Aug. 32 = 2 *Annullazione di accusa incominciata*. Papin. Dig. XLVIII. 16. 8 = 3 *Amnistia, cioè perdono intero della colpa*. Cunctis . . abolitionem facti decernentibus (*essendo ognun di parere che fosse conceduta amnistia del misfatto*). Svet. Tib. 4.

ĂBŎLĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aboleo; *distruggitore*. Aus. Grat. act. 2.

ĂBŎLĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ĂBŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* aboleo.

ĂBOLLĂ, æ, *sf.* 1; ἀμβολή, *abolla, veste militare romana*. Varr. apud Non. XIV. 9 = 2 *Specie di ampio mantello usato da' filosofi*. Mart. IV. 53 = 3 *Onde per meton. la filosofia stessa*. audi facinus majoris abollæ (*cioè della più severa filosofia*). Juv. III. 115.

ĂBOLLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* abolla § 3; *da filosofo, astruso*. Dicta abollaria. *Front. in ep. de orat. p.* 244 (*ed. A. Maio*).

ĂBŎLŬI. V. **ABOLEO** § 5.

ĂBŌMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* abominor; βδελυρὸς, *abominabile, abominevole*. Hier. in Jerem. XXII. 30.

ĂBŌMĬNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* abominor; βδελυρία, *cosa abominevole*. Tert. adv. Jud. 13.

ĂBŌMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ĂBŌMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* abomino.

ĂBŌMĬNĀNTER, *avv. da* abominor; *abominevolmente*. Cass. Ep. III. 23.

ĂBŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abominor; ἀποτροπιασμός, *abominazione*. Lact. I. 17 = 2 *Cosa abominevole*; βδέλυγμα. Incensum abominatio est mihi. *Vulg. Isai.* I. 13.

ĂBŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* abominor e abomino.

ĂBŌMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* ab e omen; βδελύττομαι, *abominare*. Pl. Trin. III. 2. 82 = 2 *Pass.* abominor. *Verius apud Prisc.* VIII, *p.* 794 *Putsch.* - *P. pr. att.* abominans. *Svet. Claud.* 45 - *Pp. pass.* abominatus. *Hor. Epod.* XVI. 8 - *P. fut. pass.* abominandus. *Liv.* IX. 38.

ĂBŌMĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ab e omen; ἀποτρέπομαι, *scacciare come cattivo augurio*. quod abominor (*che tolga il cielo*). Pl. Ep. VI. 22 = 2 *Abominare, detestare*; βδελύττομαι. Liv. XXX. 30 = 3 *Pp. dep.* abominatus. *Id.* XL. 4 V. **ABOMINO** § 2.

ĂBŌMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* abominor; βδελυκτός, *abominoso, di mal augurio*. Solin. I. 40.

ĂBŌRENSIS, e, *agg. com.* 3; *aborense o aborese, di Abora, città dell'Africa proconsolare*. Pl. HN. V. 4.

ĂBŎRĪGĬNES, um, *sm. pl.* 3, *da* ab e origo; αὐτόχθονες, *aborigeni, in generale i primi fondatori di una città, od abitatori di un paese*. Tyrii aborigines eorum (*loro primi fondatori*). Pl. HN. IV. 36 = 2 *In particolare Aborigeni* (Ἀβοριγενες), *i primi abitatori del Lazio*. Just. XLIII. 1.

ĂBŎRĪGĬNEUS, a, um, *agg. da* Aborigines, § 2; *aborigineo, spettante agli Aborigeni*. Septim. apud Terentian. p. 2425 Putsch.

ĂBŎRĬOR, ĕris, ortus sum, īri, *dep.* 3, *da* ab *priv. o pegg. e* orior; *nascere avanti il tempo, andare a male, sconciarsi*. Vinum... si prægnans biberit, fieri ut (fœtus) aboriatur (*che il feto si sconci*). Varr. apud Non. II. 24 = 2 *Trasl. venir meno, mancare*. vocemque aboriri (*e uscire quasi spenta la voce*). Lucr. III. 155 = 3 *Morire, perire*. Ubi omnia oriuntur, ubi aboriuntur (*ove tutto nasce, ove tutto muore*). Varr. LL. IV. 10 = 4 *Attivam mandare a male il feto, abortire*. Aboriri... futuras. Arnob. III, p. 105 = 5 *Pp. dep.* abortus *Isid. Orig.* IX. 45.

ĂBŎRESCO, ĕris, isci, *dep.* 3; *lo stesso che* aborior, *venir meno, perire*. aboriscì quæque creata. *Lucr* V. 732 (*Altri leggono* aboriri, *altri* abolescere).

ĂBORRAS, **ĂBŎRAS** *o* **ĂBORRHŎAS**, æ, *sm.* 1; *Aborra, ora Khabur, fiume della Mesopotamia*. Amm. XXIII. 11.

ĂBŎRSĪVUS, a, um, *agg. da* aborior; *lo stesso che* abortivus V. *Tert adv. Marc.* III. 8.

ABORSUS ? a, um, e

ABORSUS, us V. **ABORTUS**.

ĂBORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aborior; ἐκτρωσμός, *l'atto di abortire, sconciatura*. Cic. Cluent 12.

ĂBORTĬO, is, ivi, ire, *n.* 4; ἐξαμβλόω *abortire*. Vulg. Job XVI. 16.

ĀBORTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *aborto*. Hier. ep. 66, n. 3.

ĀBORTĪVUS, a, um, *agg. da* aborior; ἐκτρωτικός; *abortivo, che fa abortire*. Abortivas esse malvas etc. *Pl. HN.* XX. 84 = 2 *Nato di aborto.* abortivus Sisyphus. *Hor. Sat.* I. 3. 46 = 3 *In forza di sn.* 2 (*sott.* medicamentum); *rimedio che fa abortire.* abortivo non est opus. *Juv.* VI. 367 = 4 *Per trasl. assolut., aborto.* Pl. HN. XVIII. 46.

ĀBORTO, as, āre, *n.* 1; *abortire*. Firm. Math. III. 7.

ĀBORTUM, i, *sn.* 2, *da* aborior; ἔκτρωμα, *aborto*. Ulp. Dig. XXIX. 2. 30.

ĀBORTUS, a, um, *pp. dep. di* aborior.

ĀBORTUS, us, *sm.* 4, *da* aborior; ἔκτρωμα, *aborto, sconciatura*. Cic. Att. XIV. 20 = 2 *Per estens. si riferisce anche alle piante.* Pl. HN. XII. 6 = 3 *E per trasl. ai concetti della mente.* Id. ib. proœm. prope fin.

ĀBŌSUS, a, um, *pp. pass. del v. dis.* abodi, *da* ab *e* odi; *odiato*. Commod. 71. 7.

ABPĀTRŬUS, i, *sm.* 2, *da* ab *e* patruus; *fratello dell'arcavolo.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 3.

ĀBRĂ, æ, *sf.* 1; ἅβρα, *abra, ancella.* Vulg. Judith. VIII. 32.

ĀBRĂCĂDĀBRA, *sn. indecl.*; *abracadabra, parola cabalistica di nessun senso, formante una figura conica, alla quale la superstiziosa antichità attribuiva la virtù di prevenire le malattie e di guarirle.* Seren. Samm. LII. 944.

ĀBRĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* abrado.

ĀBRĀDO, is, āsi, āsum, dĕre, *att.* 3, *da* ab *e* rado; ἀποξύω, *radere, togliere via radendo.* Pl. HN. XVII. 15 = 2 *Trasl. ottenere con mal arte.* Posteaquam videt nihil se ab Cæcina posse litium terrore abradere (*nulla cavare da Cecina*). Cic. Cæc. 7 = 3 *Scemare, diminuire.* Manifestum erat quanto cum dolore laturi... destringi aliquid et abradi bonis, quæ sanguine meruissent (*che una parte fosse loro strappata e tolta dai beni che per sangue loro appartenevano*). Pl. Pan. 37 = 4 *Pass.* abrador, § 3 - *Pp. pass.* abrasus. *Cic. Rosc. Com.* 7 - *P. fut. pass.* abradendus. *Col.* IV. 10.

ĀBRĂHĀM, *indecl.*, o **ĀBRAM**, æ, *sm.* 1; Ἀβραάμ, *Abramo, primo patriarca degli Ebrei.* Vulg. Gen. XVII. 5; Prud. Apoth. 96, 430.

ĀBRĀMĒUS o **ĀBRĀMĬUS**, a, um, *agg. da* Abram; Ἀβράμιος, *abrameo, di Abramo.* Paul. Nol. carm. XXXII. 584.

ĀBRĀSI, *perf. di* abrado.

ĀBRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* abrado.

ĀBRĀXAS, æ, *sm.* 1; Ἀβράξας, *Abraxa, nome dato dall'eretico Basilide al Dio onnipotente.* Tert. de præscript. 46 = 2 *Amuleto relativo alla medesima superstizione basilidiana.* Aug. de Hæres.

ABRĔLICTUS, a, um, *pp. pass. del v. dis.* abrelinquo; *abbandonato.* Tert. adv. Jud. 1.

ABRĔNUNTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ab *e* renuntio; *rinunziare.* Cass. Hist. eccl. I. 11.

ABREPTUS, a, um, *pp. pass. di* abripio.

ABRETTĒNĂ, æ. *sf.* 1; Ἀβρεττηνή, *Abrettena, parte della Misia orientale.* Pl. HN. V. 30.

ABRETTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Abrettena; *Abrettini, abitatori dell'Abrettena suddetta.* Pl. HN. V. 32.

ABRINCĀTÆ, ārum, o **ABRINCĀTŬI**, ōrum, *sm. pl.* 1 o 2; *Abrincati o Abrincatui, popolo della Gallia Celtica o Lugdunese, la cui capitale era Abrinca, oggi Avranches.* Pl. HN. IV. 32, Notit. Imp.

ABRĬPĬO, is, pŭi, eptum, pĕre, *att.* 3, *da* ab *e* rapio; ἀφαρπάζω, *rapire, condur via per forza.* Festasque dapes... Abripiunt famuli. *Stat. Silv.* III. 1. 77 - Abripere aliquem de convivio. *Cic. Verr.* VI. 10 — simulacro D. Julii. *Svet. Aug.* 17 — ad quæstionem. *Cic. Cluent.* 33 - Abripi a lictore. *V. Max.* II. 7. 6 = 2 *Coi pron. pers., sottrarsi all'improviso.* Ita abripuit se se subito. *Pl. Mil.* II. 2. 21 = 3 *Pigliare con forza, afferrare.* Non potui abreptum divellere corpus? *V. Æn.* IV. 600 = 4 *Trasl. ritrarre, scostare.* Etiamsi natura a parentis similitudine abriperet (*lo ritraesse, lo scostasse*). Cic. Verr. VII. 12 = 5 *Condurre quasi a forza, trasportare.* Abripuit traxitque virum... gloria. *Sil.* XI. 352 = 6 *Pass.* abripior, § 1 - *Pp. pass.* abreptus, § 3.

ABRŌDENS, tis, *p. pr. att. di* abrodo.

ABRŌDO, is, ōsi, ōsum, dĕre, *att.* 3, *da* ab *e* rodo; ἀποκναίω, *rodere, strappare rodendo.* Varr. RR. II. 9 = 2 *P. pr. att.* abrodens. *Pers.* V. 162 - *Pp. pass.* abrosus. *Pl. HN.* XXXVII. 21.

ABRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abrogo; ἀποχύρωσις, *abrogazione.* Cic. Att. III. 23.

ABRŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abrogo; *abrogatore.* Arnob. I, *p.* 30.

ABRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* abrogo.

ABRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ab *e* rogo; ἀποκυρόω, *abrogare, rivocare od abolire una legge per publica autorità.* Cic. Brut. 62 = 2 *In generale, togliere, detrarre.* Quæ res fidem abrogat oratori. *Auct. ad Her.* I. 10 = 3 *Deporre, privare di una carica.* Si tibi magistratum abrogasset. *Cic. Verr.* II. 2 = 4 *Pass.* abrogor. *Liv.* XXI. 63 - *Pp. pass.* abrogatus. *Cic. Dom.* 31.

ABRŌNUS (Silo), i, *sm.* 2; *Abrono (Silone), poeta dramatico, latino, contemporaneo di Augusto.* Sen. Suas. 2.

ABRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* abrodo.

ABRŎTŎNĪTES, æ, *sm.* 1; ἀβροτονίτης, *abrotonite, vino di abrotano.* Col. XII. 35.

ABRŎTŎNUM, i, *sn.* 2; *Abrotone, ora Tripoli, città dell'Africa.* Pl. HN. V. 4.

ABRŎTŎNUS o **ABRŎTŎNUM**, i, *sm. o n.* 2; ἀβρότονον, *abrotano o abrotino, erba, volg. semprevica.* Lucr. IV. 124; Pl. HN. XXI. 34.

ABRUMPENDUS, a, um, *pp. pass., e*

ABRUMPENS, tis, *p. pr. att. di* abrumpo.

ABRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *att.* 3, *da* ab *e* rumpo; ἀπορρήγνυμι, *strappare con forza una cosa da un'altra.* Hor. Od. IV. 7. 27 = 2 *Per estens. tagliare, recidere.* Poplitum venas abrumpit. *Tac. Ann.* XV. 63 = 3 *Trasl. scompigliare.* Abrumpuntur laxati ordines. *Id. Hist.* III. 25 = 4 *Troncare.* Nunc liceat crudelem abrumpere vitam. *V. Æ.* VIII. 579 = 5 *Violare.* Fas omne abrumpit (*viola ogni legge*). Id. ib. III. 55 = 6 *Interrompere.* His medium dictis sermonem abrumpit. *Id. ib.* IV. 388 = 7 *Pass.* abrumpor, § 3 - *P. pr. att.* abrumpens. *Liv.* VI. 6 - *P. fut. att.* abrupturus. *Claud. Ruf.* I. 212 - *Pp. pass.* abruptus. *Tac. Ann.* I. 66 - *P. fut. pass.* abrumpendus. *Id. ib.* IV. 50.

ABRŪMUS, a, um, *agg. da* ab *e* rumis; *spoppato.* Abrumi agni. *Varr. apud. Non.* II. 756.

ABRUPTĒ, *avv. da* abruptus; *precipitosamente.* Non existimans abrupte agendum. *Just.* II. 15 = 2 *Trasl. assolutamente.* Non abrupte *medium* solem, sed *fere medium* dixit. *Macrob. Somn. Scip.* I. 19 = 3 *Improvvisamente.* Nec abrupte incipiendum. *Quint.* III. 8 = 4 *Comp.* abruptius. *Amm.* XX. 5.

ABRUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abrumpo; ἀπόρρηξις, *rottura.* Cic. Div. II. 40 = 2 *In senso morale, rottura di matrimonio, divorzio.* Id. Att. XI. 3 = 3 *Interruzione.* Paul. ex Festo.

ABRUPTUM, i, *sn.* 2; *precipizio, voragine.* Sorbet in abruptum fluctus. *V. Æn.* III. 422 = 2 *Vetta scoscesa.* cælique abrupta tenebat. *Stat. Th.* III. 262 = 3 *Luogo dirupato.* Positis per abrupta castris. *Flor.* II. 12.

ABRUPTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

ABRUPTUS, a, um, *pp. pass. di* abrumpo = 2 *Aggett. dirupato, scosceso.* Nihil altius, abruptiusque. *Pl. HN.* XI. 51 = 3 *Trasl. impetuoso, precipitoso.* Abruptum ingenium (*indole impetuosa*. Sil. VII. 220 - Torrentes abrupti (*precipitosi*). Flor. IV. 12 = 4 *Interrotto.* Sibilus... testudini abruptus. *Pl. HN.* XI. 112 = 6 *Improviso.* Oratio pathetica... necesse est initium abruptum habeat. *Macr. Sat.* IV. 2 = 6 *Tronco.* Abruptum sermonis genus. *Quint.* IV. 2 = 7 *Comp.* abruptior, ius, § 2 - *Sup.* abruptissimus. *Pl. Ep.* IX. 39.

ABS. V. A, AB, ABS, § 1.

ABSĂLON. V. ABESSALON.

ABSĀRUS o **ABSĀRUM**, i, *sm. o n.* 2; *Absaro, fiume e castello alla foce di esso nell'Armenia.* Pl. HN. VI. 4.

ABSĀSALLĂ, æ, *sf.* 1; *Absasalla, città dell'Africa proconsolare.* Morc. Afr. Chr. T. I, *p.* 63.

ABSCĒDENS, tis, *p. pr. di* abscedo = 2 *Aggett. placido, cheto.* et abscedens reddit mare (*e rende placido il mare*). Sil. XVII. 200 = 3 Abscedentia, *in forza di sn. pl.* 3, *diconsi da' medici gli ascessi o posteme;* ἀποστήματα. Cels. V. 18 = 4 *E da' pittori quelle cose che sembrano apparire in qualche distanza, lontananze; siccome all'opposto* prominentia *quelle che appajono più da presso.* Vitr. VII præf.

ABSCĒDO, is, essi, essum, dĕre, *n.* 3, *da* abs *e* cedo; ἀφίσταμαι, ἄπειμι, *partire, ritirarsi.* A curia abscessit. *Liv.* XXVII. 50 = 2 *Trasl. desistere, cessare.* Abscedere incepto... statuit. *Id.* XXV. 7 = 3 *Passare, svanire.* Cito ab eo hæc ira abscedet. *Ter. Hec.* V. 2. 15 = 4 *In med., farsi un ascesso.* Sub lingua interdum aliquid abscedit (*talvolta si fa un ascesso*). Cels. VII. 12 = 5 *Passare di vita.* Abscessit (*morì*). Grut. Inscr. 578. 1 = 6 *Passiv. a maniera d'impers.* Nec ante abscessum est, quam etc. *Liv.* XXIX. 2 = 7 Abscessem, *sinc. di* abscessissem. *Sil.* VIII. 109 = 8 *P. pr.* abscedens. *Pl. HN.* II. 102 - *P. fut.* abscessurus. *Liv.* XXV. 11 - *Pp. di forma pass.* abscessus. *Cœl. Aurel.* II. 19.

ABSCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abscedo; ἀπόστασις, *allontanamento.* Cum ad corpora tum accessio fieret, tum abscessio. *Cic. Univ.* 12 = 2 *Partenza.* Abscessionem properabat. *Dictys B. Troj.* I. 5.

ABSCESSŪRUS, a, um, *p. fut., e*

ABSCESSUS, a, um, *pp. di forma pass. di* abscedo.

ABSCESSUS, us, *sm.* 4, *da* abscedo; ἀπόστασις, *allontanamento.* Longinquo solis abscessu. *Cic. ND.* I. 40 = 2 *Partenza.* Rutulum abscessu. *V. Æn.* X. 445 = 3 *In med., ascesso, postema.* Cels. V. 18.

ABSCĪDI *e* ABSCĬDI, *perf. di* abscido *e* abscindo.

ABSCĪDO o **ABCĪDO**, is, īdi, īsum, dĕre, *att.* 3, *da* abs *e* cædo; ἀποτέμνω, *tagliare, separare tagliando.* Cervicibus caput abscidit. *Cic. Phil.* II. 2 = 2 *Trasl. togliere, detrarre.* Abscidit multum nostræ sors invida laudi. *Luc.* IV. 503 = 3 *Pass.* abscidor. *Pallad.* VII. 2 - *Pp. pass.* abscisus. *Liv.* XXXI. 34.

ABSCINDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ABSCINDENS, tis, *p. pr. att. di* abscindo.

ABSCINDO, is, ĭdi, issum, indĕre, *att.* 3, *da* ab *e* scindo; ἀποκόπτω, *squarciare, strappare.* Cic. Verr. VII. 1 = 2 *Per estens. separare, staccare.* Athon Xerses continenti abscidit. *Plin. HN.* IV. 17 = 3 *Aprire.* Abscindunt venas. *Tac. Ann.* XVI. 11 = 4 *Trasl. troncare, interrompere.* Abscissa (*troncata*) omni spe. *Liv.* XXXV. 45 - Sic fata, querelas Abscidit (*interruppe*). Val. Fl. II. 162 = 5 *Pass.* abscindor. *Tac. Ann.* XV. 63 - *P. pr. att.* abscindens. *V. G.* II. 23 - *P. fut. att.* abscissurus. *Quint.* XII. 1 - *Pp. pass.* abscissus. *Cæs. BG.* III. 72 - *P. fut. pass.* abscindendus. *Liv.* XXIV. 25.

ABSCISSĒ, *avv. da* abscissus; ἀποκόπως, *troncamente.* Breviter et abscisse. *V. Max.* III. 7 *ext.* 6.

ABSCISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abscindo; ἀποκοπή, *troncamento.* Scrib. Comp. 100 = 2 *Reticenza (figura retorica).* Auct. ad Her. IV. 53.

ABSCISSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

ABSCISSUS, a, um, *pp. pass. di* abscindo = 2 *Aggett. scosceso, precipitoso.* Saxum undique abscissum. *Liv.* XXXII. 4 = 3 *Trasl. severo, rigido.* Abscissa sententia. *V. Max.* II. 3. 10 = 4 *Tronco.* Brevia et abscissa verba. *Quint.* IX. 4 = 5 *Comp.* abscissior. *V. Max.* VI. 5 *ext.* 4.

ABSCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* abscido.

ABSCONDI, *e anticam.*

ABSCONDĬDI, *perf. di* abscondo.

ABSCONDĬTĒ, *avv. da* absconditus, κρυφίως, *nascostamente.* Cic. Inv. II. 23.

ABSCONDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* abscondo; *nasconditore.* Tert. adv. Marc. IV. 25.

ABSCONDĬTŌRĬŎLUM, i, *dim. di*

ABSCONDĬTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* abscondo; *nascondiglio; e per trasl. urna, sepolcro.* Campol. in Lithol.

ABSCONDĬTUM, i, *sn.* 2. V. ABSCONDITUS, § 3.

ABSCONDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* abscondo = 2 *Aggett. recondito, secreto.* Absconditum jus. *Cic. Dom.* 54 = 3 Absconditum, i, *in forza di sn.* 2, *e* abscondita *al pl., nelle sacre Scritture, luogo rimoto o appartato, e cose occulte, nascoste o segrete.* Fugerunt in absconditum. *Vulg. Dan.* X. 7 - Illuminabit abscondita tenebrarum. *Ib. Corinth.* I. 45 = 3 *E* in abscondito; *locuz. avverb. occultamente, di nascosto; e nel luogo più rimoto o segreto.* Misit... exploratores in abscondito. *Ib. Jos.* II. 1 - In abscondito tabernaculi. *Ib. Ps.* XXVI. 5.

ABSCONDO, is, ondi (*e antic.* ondĭdi), ondĭtum (*raramente* onsum), dĕre, *att.* 3, *da* abs *e* condo; κρύπτω, *nascondere, occultare.* Curt. VI. 6 = 2 *Coprire in modo che non si possa vedere.* Hic fluvium et campos abscondit cæde virorum Ductor. *Sil.* XI. 521 = 3 *Ficcar dentro.* In vulnere ensem abscondit. *Sen. Th.* 723 = 4 *Confinare.* In Celtiberiam abscondit. *Flor.* IV. 2 = 5 *Perdere di vista.* aerias Phæacum abscondimus arces. *V. Æn.* III. 291 = 6 *Trasl. passare, trascorrere.* Cursu rapidissimi temporis pueritiam abscondimus (*rapidissimamente passiamo l'età puerile*). Sen. ep. 70 = 7 *Passiv. e poet. tramontare (detto degli astri).* Ante tibi Eoæ Atlantides abscondantur (*prima che le Atlantidi matutine tramontino, non siano più visibili*). V. G. I. 221 = 8

Pass. abscondor, § 7 - *P. pr. att.* abscondens. *Juv.* XI. 120 - *Pp. pass.* absconditus: *Cic. Cat.* III. 2; e absconsus. *Quint. Decl.* XVII. 15.

ABSCONSĒ, *avv. da* absconsus; κρυφίως, *nascostamente*. Hyg. fab. 184.

ABSCONSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abscondo; ἀπόκρυψις, *nascondimento*. Vulg. Isai. IV. 6.

ABSCONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* abscondo; ἀποκρύπτης, *nasconditore*. Firm. Matth. III. 8.

ABSCONSUS, a, um, *pp. pass. di* abscondo.

ABSECTUS, a, um, *pp. pass. del v. dis.* abseco; *tagliato, separato*. Cod. Just. XII. 34. 5.

ABSEGMEN, inis, *sn.* 3, *da* abseco; *brano*. Fest. in *Pentam*.

ABSENS, tis, *p. pr. di* absum, ἀπών, = 2 *Aggett. assente, lontano* Cic. Off. III. 33 = 3 *Mancante, e forse anche fittizio*. Absentes comæ. *Mart.* IX. 38 = 4 *Trapassato*. absentes prosunt præsentibus *(i morti giovano ai vivi)* Pl. Cas. prol. 20 = 5 Absente nobis, *arcaismo per* absente me o absentibus nobis *(in mia assenza)* Ter. Eun. IV. 3. 7 = 6 *Sup.* absentissimus. *Aug. Conf.* IV. 4.

ABSENTANS, tis, *p. pr. di* absento.

ABSENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* absum, ἀπουσία, *assenza, lontananza*. Cic. Pis. 16.

ABSENTO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* absens, ἀποπέμπω, *assentare, allontanare*. Quos crimen desertionis absentat. *Cod. Th.* = 2 *In sign. n., essere assente*. Alcim. ep. 63 = 3 *P. pr.* absentans. *Sid.* IX. 13 *in fin.*

ABSĪDA, æ, *sf.* 1, *lo stesso che* absis V. *Paul. Nol. ep.* 32 *ad Sev. n.* 17.

ABSĪDĀTUS, a, um, *agg. da* absis; *absidato, terminante in abside*. P. Vict. de region. Urb. Rom. reg. 9.

ABSILÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Absili, popolo della Colchide*. Pl. HN. IV. 6.

ABSĪLĬI, *perf. di* absilio.

ABSĪLĬO, is, ii o ŭi, īre, *att.* 4, *da* ab e salio; ἀποπηδάω, *sfugire saltando*. nidosque tepentes Absiliunt... aves. *Stat. Th.* VI. 97 = 2 *E in sign. n., saltar via, fugire*. Aut procul absiliebat, ut etc. *Lucr.* VI. 1215.

ABSILUI, *perf. di* absilio.

ABSĬMĬLIS, e, *agg. da* ab *priv.* e similis); ἀνόμοιος, *dissimile*. Svet. Oth. 1.

ABSINTHĬĀTUS, a, um, *agg. da* absinthium; *assenziato, condito di assenzio*. Sen. Suas. 6 = 2 *In forza di sn.* 2 (*sott.* vinum); *vino assenziato, o di assenzio*; ἀψινθᾶτον. Lampr. Heliogab. 21.

ABSINTHĪTES, æ, *sm.* 1; ἀψινθίτης, *vino assenziato, o di assenzio*. Pl. HN. XIV. 19.

ABSINTHĬUM, ii, *sn.* 2; ἀψίνθιον, *assenzio, erba amarissima*. Pl. HN. XXVII. 28 = 2 *Vino assenziato* (absinthites), *od altra bevanda acconcia con assenzio*. Ediet. Diocl. p. 13 = 3 *Trasl. cosa increscevole insieme e salutare*. Veremur, ne parum hic liber mellis, et absinthii multum habere videatur, sitque salubrior studiis, quam dulcior. *Quint.* III. 1.

ABSINTHĬUS, ii, *sm.* 2, *lo stesso che* absinthium. *Varr. apud Non.* III. 1.

ABSIS, *e meglio* **APSIS**, ĭdis, *sf.* 3; ἀψίς, *abside, parte estrema ed interna di un edifizio di forma semicircolare, coperta di volta sferica*. Pl. Ep. II. 17 = 2 *Nell'archit. cristiana per absidi s'intendono ora il presbiterio, ora il coro, ora le cappelle semicircolari, ecc.* Isid. Orig. XV. 8, Aug. ep. 203; Paul. Nol. ep. 12 = 3 *Specie di piatto tondo e concavo per uso di tavola*. Ulp. Dig. XXXIV. 2. 19, § 6 = 4 *[illegible] l'estremità dell'asse maggiore dell'orbita de' pianeti*. Pl. HN. II. 15.

ABSISTENS, tis, *p. pr. di* absisto.

ABSISTO, is, stiti, stĭtum, [illegible] *da* ab e sisto, ἀφίστημι, *partirsi, allontanarsi*. Cæde visa, miles abstitit [illegible] Tac. Ann. II. 4 = 2 *Desistere [illegible]* Absistere bello (*por fine alla guerra*). Hor. Sat. [illegible] = 3 *Ed assolut. [illegible]* Nec ille abstitit. *Tac. Ann.* XVI [illegible] Ne ingratis quidem benefacere [illegible] *di benfare agl'ingrati*. Liv. XXXIII [illegible] *a maniera d'impers.* Si [illegible] *dalla guerra*. [illegible] *P. pr.* absistens. *Id.* XXIX [illegible]

ABSITUS, a, um, *pp. pass. [illegible]* absino, *distante, lontano*. Paul. Nol. Nat. S. Fel. XIII [illegible].

ABSOLETUS, [illegible] *la meglio o del [illegible]* Cod. [illegible]

ABSOLUTE, *avv. da* absolutus, τελέως, *compiutamente*. [illegible] quidem absolute [illegible] Suet. de Gramm. [illegible] = 2 *Assolutamente*. Respondit non posse absolute responderi *(non potersi dare un' assoluta risposta)*. Scæv. Dig. XXXIII. 1. 13 ad fin. = 3 *E presso i gramm., senza alcun caso*. Prisc. XVIII, p. 1160 Putsch. = 4 *Brevemente*. Possum absolute dicere *(senza andare per le lunghe)*. Aus. Ep. XVI. 7 = 5 *Comp.* absolutius. *Macr. Somn. Sc.* II. 15 - *Sup.* absolutissime. *Auct. ad Her.* II. 19.

ABSŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* absolvo; ἀπόλυσις, *assoluzione, liberazione dalla colpa*. Cic. Cl. 27 = 2 *Quitanza, liberazione dal debito*. Mod. Dig. XLVI. 4. 4 = 3 *Finitezza, estrema diligenza*. Hanc absolutionem in oratore desiderans. *Cic. Or.* I. 28.

ABSŎLŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* absolvo; *chi assolve*. Cass. Var. II præf.

ABSŎLŪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* absolvo; *assolutorio, che assolve*. Svet. Aug. 33 = 2 Absolutorium, ĭi, *in forza di sn.* 2 (*sott.* remedium); *risolvente o risolutivo (medicamento)*. Pl. HN. XXVIII. 17.

ABSŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* absolvo = 2 *Aggett. compito, finito*. Legi librum numeris omnibus absolutum *(in ogni parte compito)*. Pl. Ep. IX. 38 = 3 *Assoluto, contrario ad ipotetico*. Cic. Inv. II. 57 = 4 Absoluta donatio; *senza riserva o condizione*. Paul. Dig. XXXIX. 6. 34 = 5 Absoluta nomina, *presso i gramm., quelli che s'intendono di per sè, nè abbisognano della congiunzione di altro nome, come* Deus, ratio, etc. — verba, *quelli la cui azione rimane intera nel soggetto, altr. neutri o intransitivi*. Prisc. II, p. 581; XVIII, p. 1160 Putsch. = 6 *Comp.* absolutior, ius. *Quint.* I. 1 *in fin.* - *Sup.* absolutissimus. *Auct. ad Her.* II. 28.

ABSOLVENS, tis, *p. pr. att. di* absolvo.

ABSOLVO, is, vi, ŏlūtum, vĕre, *att.* 3, *da* ab e solvo; ἀπολύω, *sciogliere, slegare*. Canem absolvit. *Amm.* XXIX. 3 = 2 *Trasl. liberare*. Absolvit fidem. *Tac. Hist.* II. 60 = 3 *Sbrigare*. Te absolvam brevi. *Pl. Epid.* III. 4. 30 = 4 *Raccontare brevemente*. Paucis (verbis) absolvam. *Sall. Cat.* 4 = 5 *Sciogliere, spiegare*. Quod ænigma... non posset absolvi. *Sulp. HS.* I, 2 = 6 *Adempiere*. Promissa absolvimus. *Varr. RR.* II. 11 = 7 *Assolvere, dichiarare innocente*. Latæ leges, quæ regni suspicione consulem absolverent. *Liv.* II. 8 = 8 *Affrancare, dichiarare esente da gravame*. Mod. Dig. XXXIV. 3. 20 = 9 *Pagare il debito, soddisfare*. Ut creditorem tuum absolvam. *Ulp. ib.* XXII. 1. 37 = 10 *Terminare, compire*. Ut nemo pictor esset inventus, qui eam partem, quam Apelles inchoatam reliquisset, absolveret *(terminasse)*. Cic. Off. III. 2 = 11 *Dimostrare, provare ciò che si asserisce*. Bocchus absolvit, Gallorum veterem propaginem Umbros esse. *Sol.* c. 2 = 12 *Pass.* absolvor, § 5 - *P. pr. att.* absolvens. *Claud. Laus Ser.* 30 - *Pp. pass.* absolutus. *Cic. Q. Fr.* II. 16.

ABSŎNANS, tis, *p. pr. att. del dis.* absono; *discordante*. Justin. Inst. II. 25.

ABSŎNĒ, *avv. da* absonus; ἀσυμφώνως, *fuori di tono, e per trasl. sgraziatamente*. Absone pronunciare. *Apul. Apol.* = 2 *Fuori di proposito*. Non est absone suspicatus. *Arnob.* II, p. 12.

ABSŎNUS, a, um, *agg. da* ab e sonus; ἀπῳδός, *dissonante, disarmonico*. Cic. Or. III. 11 = 2 *Trasl. discordante, alieno*. Si dicentis erunt fortunis absona dicta. *Hor. AP.* 112.

ABSORBENS, tis, *p. pr. att. di* absorbeo.

ABSORBEO, es, bŭi (*poet.* psi), ptum, bēre, *att.* 2, *da* ab e sorbeo; καταπίνω, *propr. attrarre in sè, inghiottire, tracannare*. Liquefactum absorbuit. *Pl. HN.* IX. 51 = 2 *Riferito ad oggetti inanimati, assorbire, ingojare*. Absorpsit penitus rupes. *Luc.* IV. 100 = 3 *Trasl. trarre, trasportare*. Ne æstus consuetudinis nos absorbeat. *Cic. Leg.* II. 4 = 4 *P. pr. att.* absorbens. *Catull.* LXVIII. 107 - *Pp. pass.* absorptus. *Cass. HE.* VIII. 2.

ABSORBUI, *e poetic.*

ABSORPSI, *perf. di* absorbeo.

ABSORPTIO *o* **ABSORTĬO**? ōnis, *sf.* 3, *da* absorbeo, *bevanda*. Svet. Ner. 28 (*altri, forse meglio, leggono* aspersio).

ABSORPTUS, a, um, *pp. pass. di* absorbeo.

ABSPELLO. V. **ASPELLO**.

ABSPULI, *perf. di* abspello.

ABSPULSUS. V. **ASPULSUS**.

ABSQUE, *prep. regg. l'abl., da* abs *e dalla partic.* que, *da non confondersi con* que *congiunzione*; χωρίς, ἄνευ, *senza*. Nihil valet absque approbatione. *Cic. Inv.* I. 36 = 2 *E presso i poeti comici, se non*. Quam fortunatus sum ceteris rebus, absque hac (*altri meglio* hac, *sottintesovi* re) una foret! *(se non fosse questa!)* Ter. Hec. IV. 2. 25 = 3 *Talora significa esclusione di una cosa*. Eundem esse versum absque paucis syllabis *(ad eccezione di poche sillabe)*. Gell. XIII. 15. - Postera parte purpureus absque cauda *(eccetto la coda)*. Solin. XXXIII. 11.

ABSTANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* absto; *distanza*. Vitr. IV. 4.

ABSTĒMĬUS, a, um, *agg.* (*da* abs *negat.*, e temetum, *vino*); ἄοινος, *astemio, che non beve vino*. Ov. Met. XV. 323 = 2 *Per estens. astinente, temperante*. Vini cibique abstemius *(temperante nel bere e nel mangiare)*. Aus. Profess. de Attio Pat. 20 = 3 *Talora digiuno semplicem.* Compare t... pransum cum abstemio *(il satollo col digiuno)*. Id. Idyll. XI præf.

ABSTENTUS, a, um, *pp. pass. di* abstineo.

ABSTERGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ABSTERGENS, tis, *p. pr. att. di* abstergeo.

ABSTERGEO, es, ersi, ersum, gēre, *att.* 2, *da* abs e tergeo; ἀποτρίβω, *astergere, tergere, polire*. Pl. Asin. IV. 1. 52 = 2 *Trasl. sgombrare, massime parlando di affetti dell'animo*. Omnem abstergebo dolorem. *Cic. Q. Fr.* II. 10 = 3 *Spezzare, parlando di remi*. Collidi inter se naves, abstergerique invicem remi *(e spezzarsi i remi insieme)*. Curt. IX. 9 = 4 *Pass.* abstergeor, § 3 - *P. pr. att.* abstergens. *Cic. Top.* 86 - *Pp. pass.* abstersus. *Id. Phil.* II. 36 - *P. fut. pass.* abstergendus. *Pl. HN.* XXXI. 47.

ABSTERGO, is, gĕre, *att.* 3; *lo stesso che* abstergeo, *astergere*. Apul. dogm. Plat. 1.

ABSTERRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* abs e terreo; ἀποτρέπω, *distogliere, discacciare spaventando*. Saxis, sudibus, pilis absterrent hostes. *Liv.* XXVII. 28 = 2 *E discacciare semplicem., allontanare da sè*. decet et pabula amoris Absterrere sibi *(scacciare lungi da sè gli adescamenti di amore)*. Lucr. IV. 1056 = 3 *Pass.* absterreor. *Pl. HN.* VIII. 18 - *Pp. pass.* absterritus. *Liv.* V. 41.

ABSTERRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* absterreo.

ABSTERRŬI, *perf. di* absterreo.

ABSTERSI, *perf. di* abstergeo.

ABSTERSUS, a, um, *pp. pass. di* abstergeo.

ABSTĬNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* abstineo; *astinente*. Petr. fragm. Trag. 42 Burm.

ABSTĬNENS, tis, *p. pr. att. di* abstineo = 2 *Aggett. astinente, temperato nell'uso de' sensi e ne' desiderj dell'animo*. Decet etiam oculos abstinentes habere. *Cic. Off.* I. 40 = 3 *Comp.* abstinentior. *Aus. Grat. act.* 28 - *Sup.* abstinentissimus. *Pl. Ep.* VI. 8.

ABSTĬNENTER, *avv. da* abstineo; ἐγκρατῶς, *con astinenza, temperatamente*. Cic. Sext. 16 = 2 *Comp.* abstinentius. *Aug. de mor. Man.* II. 13.

ABSTĬNENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* abstineo; ἐγκράτεια, *astinenza, disinteresse*. Tentata ejus est abstinentia a Diomedonte; namque is Epaminondam pecunia corrumpendum susceperat. *Nep. Epam.* 4 = 2 *Moderazione dell'animo intorno ai piaceri, continenza*. Abstinentia veneris. *Quint.* XI. 3 = 3 *E moderazione nelle spese, parsimonia*. Quam (domum) qui intrarat... videre poterat plurima (signa) patientiæ atque abstinentiæ *Nep. Ages.* 7 = 4 *In senso di dieta*. Febrem abstinentia mitigavit. *Quint.* II. 17 = 5 *Inedia, digiuno*. Vitam abstinentia finivit. *Tac. Ann.* IV. 35 = 6 *Privazione di che che sia* Qui sibi abstinentiam conviciorum imperaverunt. *Sen. Controv.* II. 9.

ABSTĬNĔO, es, ŭi, entum, ēre, *att.* 2, *da* abs e teneo; ἀπέχω, *astenere, tener lontano*. Ut se maledictis non abstineat. *Cic. Brut.* I. 17 = 2 *Contenere*. In parsimonia...adolescentiam meam abstinui. *Cato apud Fest.* = 3 *Trattenere*. risus abstine. *Ter. Heaut.* II. 3. 132 = 4 *In senso catolico, scommunicare*. Cypr. ep. 39 = 5 *In sign. n., astenersi*. Abstinuit Venere et vino. *Hor. AP.* 414 = 6 *Poetic. col gen. alla greca*. Abstineto irarum. *Id. Od.* III. 27. 69 = 7 *Ed assolut. frenarsi*. Non tamen abstinuit. *V. Æn.* II. 534 = 8 *Stare a dieta, digiunare*. Pridie abstinere debet æger, ut etc. *Cels.* II. 12 = 9 *E passiv. essere tenuto a dieta o digiuno*. Abstinerique (pulli) debent, dum etc. *(e debbonsi tenere digiuni, finchè ecc.)*. Col. VIII. 5. 17 = 10 *Essere esente*. Abstinebit censione bubula *(sarà esente dalle nervate)*. Pl. Aul. IV. 1. 15 = 11 *Presso i giurecons., ripudiare*. Abstinere hæreditate. *Pomp. Dig.* XXIX. 2. 11 = 12 *Attivam. coll'acc. di persona, far ripudiare ad alcuno l'eredità*. Cum... tutor pupillum paterna hæreditate abstinet *(fa ripudiare al pupillo l'eredità paterna)*. Pap. ib. XXVII. 3. 18 = 13 *E a maniera d'impers.* Ut sacro auro abstineretur. *Liv.* V. 50 = 14 *Pass.* abstineor, § 9 - *P. pr. att.*

abstinens. *Pl. HN.* x. 76 - *Pp. pass.* abstentus. *Paul. Dig.* xxvi. 7. 46 = *P. fut. pass.* abstinendus. *Pl. Trin.* ii. 1. 30.

ABSTITI, *perf. di* absisto.

ABSTO, as, āre, *n.* 1, *da* ab e sto; ἀφίσταμαι, *star lontano.* Te capiet magis... si longius abstes (*più ti piacerà in maggior distanza*). Hor. AP. 361.

ABSTOLLO? V. **ABSTULO.**

ABSTORQUĔO, es, ēre, *att. difett.* 2, *da* abs e torqueo; ἀποτρέπω, *rivolgere, volgere altrove.* Abstorque proram. *Att. apud Non.* iii. 66.

ABSTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abstraho; *staccamento.* Dictys Cret. i. 4.

ABSTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABSTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* abstraho = 2 *Aggett. astratto, contr. di concreto.* Isid. Orig. ii. 24.

ABSTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* abstraho.

ABSTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* abs e traho; ἀποχωρίζω, ἀφαιρέω, *condur via, distaccare.* Cum abstraheretur e sinu patriæ. *Cic. Cat.* 24 = 2 *Trasl. distogliere, allontanare.* Nisi eum majoris gloriæ cupiditas ad bellicas laudes abstraxisset (*non l'avesse distolto e trattolo alle guerresche imprese*). Id. Brut. 68 = 3 *Distrarre, alienare.* Si quas copias a Lepido abstraxissent. *Id. Att.* x. 18 = 4 *Liberare.* Vix me hinc abstraxi. *Ter. Hec.* iii. 1. 17 = 5 Abstraxe, *sinc. di* abstraxisse. *Lucr.* iii. 651 = 6 *Pass.* abstrahor, § 1 - *P. pr. att.* abstrahens. *Svet. Cæs.* 71 - *P. fut. att.* abstracturus. *Liv.* iii. 44 - *Pp. pass.* abstractus. *Cic. Tusc.* iv. 17.

ABSTRAXI, *perf. di* abstraho.

ABSTRĪTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* abstero; *consumato, e fig. perduto.* Rubore frontis abstrito (*perduto ogni rossore*). Hier. ep. 22 ad Eust., n. 29.

ABSTRŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* abs e trudo; ἀποκρύπτω, *cacciar dentro, nascondere.* Me in silvam abstrusi. *Cic. Att.* xii. 15 = 2 *Fig. scacciare.* Abstrudere tristitiam (*dar bando alla melancolia*). Tac. Ann. iii. 6 = 3 *Dare con forza.* Jam in cerebro colaphos abstrudam tuo. *Pl. Rud.* iv. 3. 68 = 4 *Pp. pass.* abstrusus. *Cic. Agr.* ii. 18.

ABSTRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* abstruo.

ABSTRŬO, is, ŭere, *att.* 3, *da* ab e struo; ἀποκρύπτω, *nascondere.* Docebat lucernam non sub modio abstrui solere, sed etc. *Tert. de præscript.* 26 = 2 *Pass.* abstruor, § 1 - *P. fut. pass.* abstruendus. *Tert. adv. Marc.* iv. 27.

ABSTRŪSI, *perf. di* abstrudo.

ABSTRŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abstrudo; *nascondimento.* Arnob. v, *p.* 183.

ABSTRUSĬUS, *avv. compar. dell'inus.* abstruse, e *questo da* abstrusus; *più nascostamente.* Amm. xxviii. 1.

ABSTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* abstrudo = 2 *Aggett. astruso, oscuro, difficile.* Disputatio... paulo abstrusior. *Cic. Acad.* iv. 10 = 3 *Riferito a persona, che non lascia conoscere i suoi pensieri, simulato.* Hæc audita, quamquam abstrusum... Tiberium perpulere, ut etc. *Tac. Ann.* i. 24 = 4 In abstruso; *locuz. avverb., al coperto, allo scuro.* Pl. Pœn. i, 2. 129 = 5 *E* in abstruso esse, *essere sconosciuto, ignorarsi.* Amm. xxvii. 7 = 6 *Comp.* abstrusior, § 1.

ABSTŬLO? is, ĕre, *att.* 3, *da* abs *e dal dis.* tulo; *lo stesso che* aufero, *portar via.* Aulas abstulas. *Pl. fragm. apud Diom.* i. 376 *Putsch.* (*ove altri legge* abstollas, *derivandolo da* abstollo).

ABSUĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ab e sueo; *disusanza.* Apul. Apol.

ABSUM, ăbes, abfŭi, ăbesse, *anom. da* ab e sum; ἄπειμι, *essere assente o lontano.* Abesse domo. *Cic. Fam.* iv. 6 — ab domo. *Pl. Epid.* v. 2. 16 — ex urbe. *Cic. Planc.* 27 — alicui. *Tibull.* v. 1. 2 = 2 *Cogli avv.* longe, prope, procul, multum, parum *e simili.* Quoniam propius abes (*giacchè sei meno lontano*). Cic. Att. i 1 = 3 *Andare fuori;* ἀποδημέω. Nunquam abfuit. *Svet. Tib.* 38 = 4 *Mancare.* Abest historia litteris nostris. *Cic. Leg.* i. 2 = 5 *Essere diverso, cioè inferiore o superiore.* Multum ab iis aberat Lucius Fufius. *Id. Brut.* 62 = 6 *Ed essere esente.* Abesse culpa. *Id. Fam.* xii. 22 = 7 *In sign. altresì di non essere.* Quod nunc abest (*il che non è*). Enn. apud Cic. ND. iii. 32 = 8 Absit, *a maniera d'interj., tolga il cielo, non sia mai vero.* Absit ut Milonem hospitem deseram. *Apul. Met.* 2 = 9 Afui, *arcaismo per* abfui. *Paul. Dig.* xxii. 1. 17 = 10 Abfore e afore, *inf. fut. per* abfuturum esse. *V. Æn.* viii. 147 = 11 *P. fut.* abfuturus (*e anticam.* afuturus). *Cic. Q. Fr.* i. 11.

ABSŪMĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* absumo; δαπάνη, *consumazione, consumo.* Pl. Capt. iv. 3. 3.

ABSŪMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ABSŪMENS, tis, *p. pr. att. di* absumo.

ABSŪMO, is, umpsi, umptum, ĕre, *att.* 3, *da* ab e sumo; δαπανάω, *consumare.* Tempus absumere. *Cic. Quint.* 40 = 2 *Divorare.* Concupisse vivos homines absumendos objicere. *Svet. Ner.* 37 = 3 *Sprecare, disipare, scialaquare.* Absumere pecuniam in scortis. *P. Afr. apud Gell.* vii. 11 = 4 *Distruggere, ridurre al nulla.* Incendium domos absumpsit. *Pl. Ep.* x. 42 = 5 *Perdere.* Sin absumpta salus, etc. (*che se ogni speranza è perduta, ecc.*). *V. Æn.* i. 559 = 6 *Uccidere, spegnere.* Plures fames, quam ferrum absumpsit. *Liv.* xxii. 39 = 7 *Compiere, terminare.* Deinde absumpta ablaqueatione, etc. (*consummato, terminato lo scalzamento*). Col. v. 10 = 8 *Pass.* absumor. *Ter. Phorm.* ii. 2. 26 - *P. pr. att.* absumens. *Catull.* lxiii. 243 - *P. fut. att.* absumpturus. *Svet. Aug.* 98 - *Pp. pass.* absumptus. *Hor. Ep.* i. 15. 26 - *P. fut. pass.* absumendus, § 2.

ABSUMPSI, *perf. di* absumo.

ABSUMPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* absumo; δαπάνη, *consumazione, consumo.* Res quæ in absumptione sunt (*che si consumano*). Ulp. Dig. vii. 5. 5.

ABSUMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ABSUMPTUS, a, um, *pp. pass. di* absumo.

ABSURDĒ, *avv. da* absurdus; ἀτόπως, *sconvenientemente, fuor di proposito.* Sic absurde... responderat. *Cic. Att.* v. 1 = 2 *Comp.* absurdius. *Jul. Dig.* ix. 2. 51 - *Sup.* absurdissime. *Aug. de Trin.* iv *in fin.*

ABSURDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* absurdus; ἀτοπία, *assurdità, sconvenienza, sproposito.* Claud. Mam. de statu an. iii. 11.

ABSURDUS, a, um, *agg. da* ab e surdus; ἄτοπος, *dissonante* (*detto propr. di voce o suono*). Vox absona et absurda. *Cic. Or.* iii. 11 = 2 *Trasl. assurdo, sconveniente.* Id. Sull. 20 = 3 *Inetto.* Sin plane... erit absurdus, ut etc. (*che se sarà inetto*). Id. Or. ii. 20 = 4 *Comp.* absurdior. *Id. ND.* i. 16 - *Sup.* absurdissimus. *Id. Att.* vii. 13.

ABSYRTĬDES, um, *sf. pl.* 3; Ἀψυρτίδες, *Absirtidi, oggi isole di Ossero e Cherso nell'Adriatico.* Pl. HN. iii. 30.

ABSYRTUS, i, *sm.* 2; Ἄψυρτος, *Absirto, figlio di Eeta re della Colchide, fratello di Medea.* Ov. Trist. iii. 9.

ĂBUNDANS, tis, *p. pr. di* abundo = 2 *Aggett. ricco, dovizioso.* Hæc utrum abundantis (hominis), an egentis signa sunt? *Cic. Par.* vi. 1 = 3 *Abondante, copioso.* Lactis abundans. *V. Ecl.* ii. 20 = 4 Ex abundanti; *locuz. avverb., sopramercato, per soprapiù.* Quint. iv. 5 = 5 *Comp.* abundantior. *Cic. Pis.* 2 - *Sup.* abundantissimus. *Id. Or.* ii. 14.

ĂBUNDANTER, *avv. da* abundo; περισσῶς, *abondantemente, copiosamente.* Pl. HN. xxiv. 42 = 2 *Comp.* abundantius. *Cic. Top.* 10 = *Sup.* abundantissime. *Svet. Aug.* 74.

ĂBUNDANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* abundo; εὐπορία, περιουσία, *abondanza, dovizia.* Abundantia lactis — pecuniæ. *Pl. HN.* xxiv. 164; xxxiii. 48 — otii. *Cic. Fam.* vii. 1 = 2 *Abondanza assolut. per dovizia.* Tamquam in summa abundantia (*come se nuotasse nell'abondanza, nella dovizia*), pecuniæ illudere. *Tac. Hist.* ii. 94.

ĂBUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abundo; *crescenza, inondazione.* Pl. HN. iii. 20.

ĂBUNDĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* abundo; *abondanza.* Tert. adv. Marc. iv. 24.

ĂBUNDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* abundo.

ĂBUNDĒ, *avv. da* abundus; εὐπόρως, *abondantemente, assai, oltre il bisogno.* Parentes abunde habemus. *Sall. fragm. Hist.* xxii. 26 - Mihi abunde est (*a me basta*). Pl. Ep. iv. 30 = 2 *Col genit.* Sed jamdudum potentiæ gloriæque abunde adeptum. *Svet. Cæs.* 86.

ĂBUNDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ab e undo; εὐπορέω, *abondare, crescere oltre l'usato.* Quando aqua Albana abundasset. *Liv.* v. 15 = 2 *Trasl. abondare, aver più del bisogno.* Villa abundat porco, hædo, etc. *Cic. Sen.* 16 = 3 *Talora ridondare, essere superfluo.* Abundare enim videtur *non* (*il* non *sembra essere superfluo*). Ascon. in Cic. Verr. ii. 1 = 4 *Assolut. essere ricco* Cajetam, si quando abundare cœpero (*se una volta verrò in denari*), ornabo. *Cic. Att.* i. 4 = 5 *Attivam. eccedere, avanzare.* Ut non abundet (*perchè non ecceda*) mandati quantitatem. *Nerat. Dig.* xvii. 35 = 6 *P. pr.* abundans. *V. G.* i. 115 - *P. fut.* abundaturus. *Svet. Claud.* 28.

ĂBUNDUS, a, um, *agg. da* abundo; εὔπορος, *abondante.* Gell. i. 2.

ĂBŪRO. V. **AMBURO.**

ĂBŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* abutor; *abuso, mal uso.* Salv. Gub. Dei. viii. 1 = 2 *Abusione o catacresi, fig. retorica che consiste nell'usare parole analoghe od affini in luogo delle proprie.* Cic. Or. 27 = 3 *Onde* per abusionem; *locuz. avverb., abusivamente, per catacresi.* Quint. x. 1.

ĂBŪSĪVĒ, *avv. da* abusivus; καταχρηστικῶς, *abusivamente, fuor d'ordine.* Amm. xxiv. 4 = 2 *Per figura d'abusione o catacresi.* Quint. viii. 6.

ĂBŪSĪVUS, a, um, *agg. da* abutor; καταχρηστικός, *abusivo.* Auct. paneg. ad Const. 4.

ĂBŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* abutor; *chi fa mal uso delle proprie sostanze, scialaquatore.* Salv. Gub. Dei viii. 1.

ĂBUSQUE, *o* **AB USQUE** *prep. per* usque ab, *insino da* (*più propria della poesia, che della prosa*). V. Æn. vii. 288.

ĂBŪSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* abutor.

ĂBŪSUS, us, *sm.* 4, *da* abutor; δαπάνη, *abuso.* Cic. Top. 3 = 2 *Consumo per soverchio uso.* Res, quæ sunt in abusu (*cose, che per l'uso si consumano affatto*). Ulp. Dig. vii. 5. 5.

ĂBŪTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ĂBŪTENS, entis, *p. pr. di* abutor.

ĂBŪTOR, ĕris, ūsus sum, ūti, *dep.* 3, *da* ab e utor; καταχράομαι, παραχράομαι, *abusare, o abusarsi, servirsi male di che che sia.* Quousque tandem abutêre, Catilina, patientia nostra? *Cic. Catil.* i. 1 = 2 *E con l'accus., specialm. presso i poeti comici.* Nam in prologis scribundis operam abutitur. *Ter. Andr. prol.* 5 = 3 *Talora in buona parte, giovarsi, valersi.* Nos sagacitate canum ad utilitatem nostram abutimur (*ci valiamo a nostro vantaggio*). Cic. ND. ii. 60 = 4 *Ed anche servirsi pienamente, abondantemente.* Ut porci aquis abuti possint (*possano servirsi liberamente delle aque*). Col. vii. 9 = 5 *Per estens. consumare.* Ubi illa quæ dedi ante? — Abusa sunt (*furono consumate. Qui passiv.*). Pl. Asin. i. 3. 44 = 6 *P. pr.* abutens. *Vellej.* ii. 105 - *Pp. dep.* abusus: *Cic. Verr.* iii. 9; *e pass.* § 5 - *P. fut. pass.* abutendus. *Svet. Galb.* 14.

ABVĔHO. V. **AVEHO.**

ĂBȲDĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Abydus; Ἀβυδηνός, *abideno, di Abido, o abitante di Abido.* Ov. Trist. i. 9. 28; *Liv.* xxxi. 16.

ĂBȲDUS *o* **ABȲDOS**, i, *sm. e f.* 2; Ἄβυδος, *Abido, città dell'Asia minore, rimpetto a Sesto in Europa, oggidì i Dardanelli.* *V. G.* i. 207 = 2 *Città d'Egitto.* Pl. HN. v. 9.

ĂBȲLA. V. **ABILA.**

ĂBYSSUS, i, *sf.* 2; ἄβυσσος, *abisso, quantità di aqua senza fondo visibile.* Alcim. Avit. iv. 534 = 2 *Presso gli scrittori ecclesiastici, inferno.* Prud. Ham. 835.

ABZĪRĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *abziritano, di Abzira, città dell'Africa proconsolare.* Pl. HN. v. 3.

ABZŎÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Abzoi, popolo della Scizia.* Pl. HN. vi. 15.

AC, *cong. copulat. che raramente si prepone alle vocali, e più sovente alle consonanti, eccetto alle lettere* c *e* q, *sostituendovisi in vece* et *o* atque, *per evitarne l'asprezza*); καί, *e, ed.* Vitam parce, ac duriter agebat. *Ter. Andr.* i. 1. 47 = 2 *Elegantemente si pone in principio di periodo.* Ac ne forte mirere, cur etc. *Cic. Fam.* v. 12 = 3 *Posta dopo gli avv.* æque, aliter, contra, juxta, pariter, perinde, secus, similiter, etc., *significa* quam, *o* ut. Æque, ac tu ipse (*tanto, quanto tu stesso*). Id. Amic. 6 - Perinde ac etc. (*come se*). *Liv.* xxviii. 38 - Cujus ego salutem non secus ac meam etc. (*non altrimenti che la mia*). Cic. Planc. 1 = 4 *Ed equalmente dopo gli agg.* contrarius, similis, dissimilis, par, alius, etc.; *non che dopo i comparativi.* Consilia vestra non dissimilia, ac si quis ægro, etc. *Liv.* v. 5 - Diutius abfuturus, ac nollem. *Cic. Att.* xiii. 2 = 5 *Talora significa* et quidem, *o* idque. Faciam boni tibi aliquid pro ista re, ac lubens (*e in vero di buona voglia*). Ter. Heaut. iv. 5. 15.

ĂCĂCĬA, æ, *sf.* 1; ἀκακία, *acacia, pianta spinosa.* Pl. HN. xxiv. 67 = 2 *E il succo che da essa si estrae.* Petr. Sat. 23.

ĂCĂDĒMĪA *o* **ĂCĂDĒMĪĂ**, æ, *sf.* 1, *da* Academus; ἀκαδήμεια, *e* ἐκαδήμεια, *e* ἀκαδημία, *Academia, giardino nei sobborghi di Atene, dove Platone insegnava la filosofia, così detto da Academo o Ecademo, cui un tempo quel luogo appartenne.* Cic. Div. i. 13 = 2 *Setta, o filosofia*

academica. Id. Or. I. 18 = 3 *Nome dato da Cicerone, per analogia coll'ateniese, ad un giardino della sua villa Tusculana*. Id. Tusc. II. 3 = 4 *Villa detta stesso Cicerone presso Pozzuoli, dalla quale ebbe il titolo di* Academicæ Quæstiones *una sua opera filosofica ivi dettata*. Pl. HN. XXXI. [illegible].

ĂCĂDĒMĬCUS, a, um, *agg. da* Academia; ἀκαδημικός, *academico, risguardante l'Academia*. Cic. Off. II. 2 = 2 Academici, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *Academici, filosofi che nell'Academia si esercitavano a disputare*. Id. Acad. II. 9.

ĂCĂDĒMUS o **ĔCĂDĒMUS** *ed anche* **HĔCĂDĒMUS**, i, *sm.* 2; Ἀκάδημος, *Academo o Ecademo, cittadino ateniese, proprietario di quel giardino nei sobborghi di Atene, ove poi Platone insegnò filosofia*. Hor. Ep. II. 2. 45.

ĂCĂDĔRA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Acadera, città dell'India*. Curt. VIII. 10.

ĂCĂLANDRUM o **ĂCĂLANDRUS**, i, *sn. o m.* 2; Ἀκάλανδρος, *Acalandro, fiume che sbocca nel mare di Taranto, oggi Salandrella, o, secondo altri, Fiume di Roseto*. Pl. HN. III. 15.

ĂCĂLĒPHE, es, *sf.* 1; ἀκαλήφη, *acalefe, ortica, gener. di piante pungenti*. Macer. II. 2.

ĂCĂMANTIS, idis, *sf.* 3, *da* Acamas, § 3; *Acamantide, antico nome dell'isola di Cipro*. Pl. HN. V. 35.

ĂCĂMAS, antis, *sm.* 3; Ἀκάμας, *Acamante, principe greco all'assedio di Troja*. V. Æn. II. 262 = 2 *Ministro di Vulcano*. Val. Fl. I. 583 = 3 *Promontorio nell'Isola di Cipro*. Pl. HN. V. 35.

ĂCAMPSIS, is, *sm.* 3; Ἄκαμψις, *Acampsi, fiume della Colchide*. Pl. HN. VI. 4.

ĂCANON o **ĂCANOS**, i, *sn. o m.* 2; ἄκανον o ἄκανος, *acano, erbacciuola spinosa* (onopordon acanthium, *Linn.*). Pl. HN. XXII. 10.

ĂCANTHICE, es, *agg. f.* 1; ἀκανθική, *acantice, aggiunto della lagrima d'elsine o vitriuola*. Pl. HN. XXI. [illegible].

ĂCANTHILLIS, idis, *sf.* 3; ἀκανθυλλίς, *acantillide, sparagio selvatico*. Apul. Herb. 84.

ĂCANTHĪNUS, a, um, *agg. da* acanthus; ἀκάνθινος, *di acanto*. Col. IX. [illegible].

ĂCANTHĬON, ii, *sn.* 2; ἀκάνθιον, *acanzio, volg. cardone*. Pl. HN. XXIV. 66.

ĂCANTHIS, idis, *sf.* 3; ἀκανθίς, *acantide o lucherino, uccelletto canoro del genere de' fringuelli*. V. G. III. 338 = 2 *Crescione, erba da insalata (altrim.* ἠριγέρων, *lat.* senecio). *Pl. HN.* XXV. 106.

ĂCANTHĬUS, a, um, *agg. da* Acanthus, § 2; *acanzio, di Acanto, città della Macedonia*. Pl. HN. XXXI. [illegible].

ĂCANTHUS, i, *sm.* 2; ἄκανθος, *acanto, pianta spinosa, volg. brancorsina*. V. Ecl. III. 45 = 2 *Acanto, città della Macedonia*. Pl. HN. IV. 17 = 3 *Isola della Propontide*. Id. ib. V. [illegible] = 4 *Monte nell'Etolia*. Id. ib. IX. 3.

ĂCANTHYLLIS, idis, *sf.* 3; ἀκανθυλλίς, *acantillide, specie di rondine* (hirundo agrestis, *Aldrov.*). Pl. HN. X. [illegible].

ĂCAPNUS, a, um, *agg.* ; ἄκαπνος, *acapno, che non fa fumo, senza fumo*. Ligna acapna. *Mart.* XIII. 15.

ĂCARNĀN, ānis, *sost.-agg. m. e f.* [illegible], *da* Acarnania; Ἀκαρνάν, *acarnane, abitante dell'Acarnania*. V. Æn. V. [illegible]; Liv. XXXVI. [illegible] = 2 *E acarnano, dell'Acarnania*. Amnis acarnan (*l'Acheloo*). Sil. III. [illegible].

ĂCARNĀNIA, æ, *sf.* 1; Ἀκαρνανία, *Acarnania, oggi Carnia, contrada dell'antica Grecia*. Pl. HN. IX. [illegible] = 2 *Città della Sicilia*. Cic. Pis. [illegible].

ĂCARNĀNICUS, a, um, *agg. da* Acarnania; ἀκαρνανικός, *acarnanico, dell'Acarnania*. Liv. [illegible].

ĂCARNE. V. **ACHARNE**.

ĂCASTUS, i, *sm.* 2; Ἄκαστος, *Acasto, figliuolo di Pelia, re di Tessaglia*. Ov. Met. VIII. [illegible].

ĂCATALECTICUS, [illegible]

ĂCATALECTUS, a, um, *agg.*; ἀκατάληκτος, *acatalettico, aggiunto che nella poesia greca e latina si dà al verso intero, cui non manca alcuna sillaba*. Diom. III. p. [illegible] Putsch.

ĂCATALEPTOS, [illegible] ἀκατάληπτος, *incomprensibile* [illegible] *Acataletto, uno degli eoni dell'eresiarca Valentino*. Tert. adv. Valent. [illegible].

ĂCATIUM, [illegible] ἀκάτιον, *acazio, sorta di naviglio* [illegible]. Pl. HN. IX. [illegible].

ĂCĂTUS, i, *sf.* 2; ἄκατος, *lo stesso che* Acatium. V. [illegible].

ĂCAUNUMARGA, [illegible] *acaunumarga* [illegible]. Pl. HN. XVII. [illegible].

ĂCAUSTUS, a, um, *agg.* [illegible] ἄκαυστος, *acausto* [illegible]. Pl. HN. XXXVII. [illegible].

ACCĂ (**LAURENTIA** o **LARENTIA**), æ, *sf.* 1; *Acca Laurenzia o Larenzia, moglie di Faustolo, nutrice di Romolo e Remo*. Liv. I. 4; Ov. Fast. III. 55 = 2 **ACCA TARRATIA** o **TARRUTIA**; *Acca Tarrazia o Tarruzia, da alcuni creduta Flora*. Varr. LL. V. 3 = 3 *Ed Acca, sorella e compagna di Camilla, regina de' Volsci*. V. Æn. XI. 820.

ACCĀLĬA, um, *agg.-sost. pl.* 3, *da* Acca, § 1; *Accalie, feste in onore di Acca Laurenzia, chiamate anche* Laurentalia. *Varr. LL.* V. 3.

ACCANTO o **ADCANTO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* canto; προσᾴδω, *cantare appresso*. Stat. Silv. IV. 1. 56.

ACCANTUS o **ADCANTUS**, us, *sm.* 4, *da* accanto; *il cantare appresso alcuno*. Capell. III. 60.

ACCĂRON, *sf. indecl.*; *Accaron, Accarone o Accarona, antica città della Palestina, mentovata nella Scrittura*. Vulg. Jos. XIII. 3; Judic. I. 18.

ACCĂRONĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Accaron; *Accaroniti, gli abitanti di Accaron suddetta*. Vulg. Jos. XIII. 3; Reg. I. 5. 10.

ACCĒDENS, tis, *p. pr. di* accedo.

ACCĒDO, is, essi, essum, ēdĕre, *n.* 3, *da* ad *e* cedo; παραγίνομαι, ὑπέρχομαι, *accostarsi*. Accedere ad Heracleam. *Cic. Verr.* VII. 19 — Messanam. *Id. ib.* VI. 2 — mœnibus. *Liv.* XXIV. 20 — in Macedoniam. *Cic. Phil.* X. 6 = 2 *Coll'inf.* Accedo decerpere rosas. *Apul. Met.* IV, *p.* 240 = 3 *Accostarsi ostilmente*. Ut cohortes hostis accedere possit (*possa attaccare*). Cic. Att. VIII. 12 - Accedere ad manum (*venire alle mani, cioè a battaglia*). Nep. Eum. 5 (Accedere ad manum, o ad manus, *presso gli scrittori della cadente latinità, significa anche accostarsi altrui per baciargli la mano in segno di riverenza*. Vopisc. Aurel. 14) = 4 *Trasl.* Ego istuc accedam periculum (*affronterò questo pericolo*). Pl. Ep. I. 3. 16 = 5 *Accostarsi all'altrui parere, conformarsi, aderire*. Ad hoc consilium cum plerique accederent. *Nep. Milt.* 3 = 6 *Ed accostarsi in senso di rassimigliarsi*. Homines ad Deos nulla re propius accedunt, quam salutem hominibus dando. *Cic. Lig.* 12 = 7 *Aggiungersi, accrescersi*. Huc accessit (*si aggiunse*) manus Ventidii. *Id. Fam.* XI. 19 - Rumore adventus nostri Cassio animus accessit (*si accrebbe il coraggio a Cassio*). Id. Att. V. 4 = 8 *Presentarsi all'asta publica*. Qui... auderet accedere, inventus est nemo. *Id. Phil.* II. 26 = 9 *Sopravenire un accesso di febre*. Pamphilus mihi dixit... alteram (quartanam) leviorem accedere. *Id. Att.* VII. 2 = 10 *Entrare a parte*. Nondum ad rempublicam accessi. *Id. Rosc. Am.* 1 = 11 *Passiv. a maniera d'impers.* Ad eas cum accederetur. *Id. Cæc.* 8 = 12 Accederat, *arcaismo per* accesserat. *Pomp. Dig.* XXIX. 2. 99 = 13 Accestis, *sincop. di* accessistis. *V. Æn.* I. 205 = 14 *Pass.* accedor. *Tac. Ann.* XIII. 33 - *P. pr.* accedens. *Hor. Ep.* II. 2. 211 - *P. fut.* accessurus. *Nep. Milt.* 1.

ACCĔLĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ACCĔLĔRANS, tis, *p. pr. att. di* accelero.

ACCĔLĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accelero; σπουδή, *acceleramento*. Auct. ad Her. III. 13.

ACCĔLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* accelero.

ACCĔLĔRO o **ADCĔLĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 2, *da* ad *e* celero; σπουδάζω, κατασπεύδω, *accelerare, affrettare*. Accelerare iter. *Cæs. BC.* II. 39 — mortem. *Lucr.* VI. 773 = 2 *In sign. n., affrettarsi*. Accelerat simul Æneas, simul agmina Teucrum. *V. Æn.* V. 675 = 3 *Pass.* acceleror. *Tac. Ann.* I. 50 - *P. pr. att.* accelerans. *Stat. Th.* VI. 213 - *Pp. pass.* acceleratus. *Tac. Hist.* II. 84 - *P. fut. pass.* accelerandus. *Quint.* I. 1.

ACCENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ACCENDENS, tis, *p. pr. att. di* accendo.

ACCENDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* accendo; ἔγκαυσις, *accensione, incendimento*. Solin. [illegible] ad fin.

ACCENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* [illegible], *da* ad *e dal dis.* cando *per* candeo; ἅπτω, *accendere, appiccare fuoco a che che sia*. Accendere lucernam. *Phædr.* III. 20 — aras (*destar il fuoco su l'are*). Ov. Met. III. 694 = 2 *Ardere, abbruciare*. Ignis accendit obsessam Ilion. *Hor. Epod.* XIV. 14 = 3 *Infuocare*. Arenas accendit. *Curt.* VII. [illegible] = 4 *Arroventare*. Primum bonitatis (auri) argumentum est quam difficillime accendi (*arroventarsi*). Pl. HN. XXXIII. 19 = 5 *Illuminare, rischiarare*. Luna radiis solis accensa (*illuminata*). Cic. Rep. VI. 4 - Sol accendit Olympum (*rischiara l'Olimpo*). Sil. III. 6[illegible] = 6 *Fig. muovere, eccitare, detto specialm. degli affetti dell'animo)*. Accendere invidiam. *Liv.* II. 23 = 7 *E in senso più generico*. Accendere bellum. *V. Æn.* XII. 804 — certamen. *Liv.* XXXV. 10 — febrem. *Cels.* III. 9 = 8 *Pass.* accendor. § 4 - *P. pr. att.* accendens. *Tac. Hist.* III. 24 - *Pp. pass.* accensus. *Cic. Pis.* 2 - *P. fut. pass.* accendendus. *Tac. Ann.* II. 57.

ACCENDŌNES, um, *sost.-agg. pl.* 3, *da* accendo; *accendoni, cioè instigatori, e propr. coloro che aizzavano i gladiatori al combattimento*. Tert. de Pall. 6.

ACCENSĔO o **ADCENSĔO**, es, sŭi, sĭtum *o* sum, ēre, *att.* 2, *da* ad *e* censeo; συναριθμέω, *annumerare, ascrivere*. Lycurgum... sacro illi numero accensuisset. *Sen. ep.* 90 = 2 *Pass.* accenseor. *Ov. Met.* XV. 546 - *Pp. pass.* accensitus: *Varr. apud Non.* I. 289, o accensus. *Lact.* V. 2.

ACCENSĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* accendo; κεκαυμένος, *accensibile*. Vulg. Paul. ep. ad Hebr. XIII. 18.

ACCENSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* accenseo.

ACCENSOR? ōris. *V.* **ACCESSOR**.

ACCENSUS, a, um, *pp. pass. di* accendo = 2 *Aggett. acceso; e fig. irato*. Et sic accensa profatur. *V. Æn.* IV. 364 = 3 *Desto, svegliato*. Accensi sensus. *Lucr.* II. 941.

ACCENSUS o ADCENSUS, a, um, *pp. pass. di* accenseo o adcenseo.

ACCENSUS o **ADCENSUS**, i, *sm.* 2, *da* accenseo; ὑπηρέτης, *accenso, specie di ministro publico de' magistrati romani*. Cic. Verr. III. 28 = 2 *Nella mil., soldato soprannumerario*. Veg. R. Mil. I. 19.

ACCENSUS, us, *sm.* 4, *da* accendo; *accendimento*. Symm. ep. III. 18.

ACCENTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* accentus; προσῳδία, *piccolo accento*. Gell. XIII. 6.

ACCENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ad *e* cantor; προσᾴδων, *chi canta insieme con un altro*. Isid. Orig. VII. 12.

ACCENTUS, us, *sm.* 4, *da* accino, *e questo da* ad *e* cano; προσῳδία, τόνος, *accento, inflessione particolare della voce*. Solin. 5 ad fin. = 2 *Quella posa altresì che, pronunziando un vocabolo, si fa più su di una sillaba che su di un'altra*. Quint. I. 5 = 3 *Trasl. rigore, intensione*. In maximo hiemis accentu (*rigore*). Sid. Ep. IV. 6. Accentum doloris (*l'intensione del dolore*). Marc. Emp. c. 36.

ACCĒPI, *perf. di* accipio.

ACCEPTĂ, æ, *sf.* 1, *da* accipio; *porzione di terreno toccato in sorte*. Sicul. Fl. p. 22 Goes.

ACCEPTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* accepto; εὐπρόσδεκτος, *accettabile*. Lact. Epit. 58.

ACCEPTĀTĬO? V. **ACCEPTIO**, § 2.

ACCEPTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* accepto; *accettatore*. Tert. de Pœnit. 2.

ACCEPTĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accipio, *e* latum (*supino di* fero); ἀποχή, *accettilazione, dichiarazione verbale con cui il creditore quitava il debitore della sua obligazione*. Mod. Dig. XLVI. 4. 1.

ACCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accipio; πρόσληψις, *accettazione, ricevimento*. Cic. Top. 8 extr. = 2 *Ammessione di una proposizione*. Si assentire se dicet (propositioni), fit acceptio. *Apul. Dogm. Plat.* III. p. 274. (*Alcuni quivi leggono* acceptatio) = 3 *Accezione, senso o significato di una parola*. Acceptio vocis. *Sicul. Fl. de Condit. agr. p.* 18 *Goes.* = 4 Acceptio personarum; προσωποληψία, *accettazione di persone, parzialità*. Vulg. Par. II. 19. 7.

ACCEPTĬTO, as, āvi, āre, *att.* 1, *freq. di* accepto; προσδέχομαι, *accettare, ricevere spesso*. Stipendium acceptitasti (*sinc. di* acceptitavisti). *Plaut. apud Non.* II. 508.

ACCEPTO, as, āvi, āre, *att.* 1, *freq. di* accipio; ἀποδέχομαι, *accettare, ricevere*. Quint. XII. 7. — 2 *Adottare*. Lithostrota acceptavere (Romani) jam sub Sylla. *Pl. HN.* XXXVI. 64 = 3 *In senso di aggradire*. Unguentum, quod in sepulturam suam acceptavit. *Tert. de An.* 17.

ACCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* accepto; ληπτήρ, *approvatore*. Qui illorum verbis falsis acceptor fui. *Pl. Trin.* I. 2. 167 = 2 *Accettatore, parziale*. Acceptor personæ. *Aug. ep.* 7.

ACCEPTŌRIUS, a, um, *agg. da* accipio; *acceptorio, che riceve*. Acceptorius modulus (*modulo, col quale gli aquarj derivavano e ricevevano l'aqua*). Front. Aquæd. 36.

ACCEPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* acceptor; δέκτρια, *riceevitrice*. Pl. Truc. II. 7. 48.

ACCEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ACCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* accipio = 2 *Ag*

gett. accetto, gradito. Nihil est Deo acceptius. *Cic. Somn. Scip.* 3 = 3 Acceptum, i, *in forza d. sn.* 2; *riscossione, credito, l'opposto di* expensum *(spesa)*. In codice accepti et expensi *(nel libro delle riscossioni e delle spese)*. Id. Rosc. Com. 2 — 4 *Comp.* acceptior, ius, § 2 - *Sup.* acceptissimus. *Pl. Capt.* III. 5. 56.

ACCERSO, *e deriv.* V. **ARCESSO**, etc.

ACCESSI, *perf. di* accedo.

ACCESSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* accedo; εὐπρόσιτος, *accessibile.* Tert. adv. Prax. 15.

ACCESSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* accessibilis; *accesso, facoltà di accostarsi.* Id. ib.

ACCESSĬBĬLĬTER, *avv. da* accedo; *accessoriamente, per giunta.* Claud. Mam. Stat. an. II. 3 sub init.

ACCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accedo; πρόσοδος, *accessione, accostamento.* Cum ad corpora tum accessio fieret, tum abscessio. *Cic. Univ.* 12. = 2 *Aggiunta, accrescimento;* ἐπίδοσις, πρόσθεσις. Accessionem adjungere ædibus *(fare una giunta od ingrandimento alla casa)*. Cic. Off. I. 39 = 3 *In med., accessione, accesso, sopravegnenza, o ritorno periodico di certe malattie, come febri, ecc.* Cibus... dandus ex ratione ejus accessionis quæ expectabitur. *Cels.* II. 12 — V. **ACCEDO**, § 9 = 4 *In giurispr., accessione, onoranza, gratificazione o simili, oltre alle somme convenute.* Ligna et ceteras parvas accessiones *(e le altre piccole onoranze)* exigere. *Col.* I. 7 = 5 *Trasl. aggiunta, appendice.* In omnibus meis epistolis... est accessio commendationis tuæ *(vi è sempre un'appendice in tua raccommandazione)* Cic. Fam. VII. 6 = 6 *Accessorio, la cosa aggiunta al principale.* Accessio cedit principali. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 20 = 7 *E parlandosi di obligazioni, la persona ch'entra mallevadrice.* Hi, qui accessionis loco promittunt *(ch'entrano mallevadori)*, etc. *Paul. ib.* XLVI. 1. 34.

ACCESSĬTO, as, āvi, āre, *att.* 1, *freq. di* accedo; *accostarsi, o venire spesso.* Eodem convenæ complures ex agro accessitavere *(convennero)* Cato apud Gell. XVIII. 12.

ACCESSOR? ōris, *sm.* 3, *da* accedo; προσβαίνων, *chi si accosta o si aggiunge, accessorio.* Nec accessor... sed auctor spectatus est *(nè fu risguardato qual accessorio, sì qual autore)* V. Max. V. 7. 1. *(Altri leggono* accensor, *altri, forse meglio,* accessio*)*.

ACCESSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* accedo.

ACCESSUS, us, *sm.* 4, *da* accedo; πρόσοδος, *avvicinamento.* Accessus ad urbem. *Cic. Mil.* 19 = — 2 *Accesso, adito, passo.* Omnem accessum lustrans. *V. Æn.* VIII. 229 = 3 *Accesso, facoltà di accostarsi.* Accessus terra paterna negat. *Ov. Her.* X. 64 = 4 *In med., accesso o accessione di febre.* Pl. HN. XXVIII. 11.

ACCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Accius *(nome proprio romano); acciano, di Accio.* Cic. Fam. IX. 16.

ACCĪDENS, tis, *p. pr. di* accīdo = 2 *Agg.-sost. n.* 3, *accidente, avvenimento.* Et ita ex accidente *(dall'accidente, cioè in conseguenza di tale casualità)* appellatæ sunt etc. *Pomp. Dig.* I. 2. 2. = 3 *Accidente, circostanza estrinseca di una cosa.* Tempus, locus, occasio... rerum sunt accidentia. *Quint.* V. 10 = 4 *Accidente, calamità.* Non molliri prosperis, non accidentibus frangi. *Id. Declam.* 5 = 5 Per accidens; *locuzione avverb., per accidente, a caso.* Firm. Math. V. 4.

ACCĬDENTĀLĬTER, *avv. da* accidens; *accidentalmente.* Boeth. in Porph. III, p. 67.

ACCĬDENTER, *avv.; lo stesso che* accidentaliter. *Id. in Categ. Arist.* II. *p.* 162.

ACCĬDENTĬA, *sf.* 1, *da* accĭdo; σύμπτωσις, *accidente, avvenimento.* Esse vero illam naturæ accidentiam, etc. *(che questo poi sia un accidente nella natura, o vero che ciò accada nella natura, ecc.)* Pl. HN. XXXII. 9.

ACCĪDI, *perf. di* accīdo.

ACCĬDI, *perf. di* accĭdo.

ACCĪDO, is, īdi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* ad *e* cædo; περικόπτω, *recidere, tagliare.* Accidunt arbores tantum, ut etc. *Cæs. BG.* VI. 27 = 2 *Trasl. rovinare affatto.* Et ita prælio uno accidit Vestinorum res. *Liv.* VIII. 29 = 3 *Consumare.* Ab locustis genus omne acciditur... frugum. *Arnob.* I. 4 = 4 *Pass.* accidor, § 3 - *Pp. pass.* accisus. *V. Æn.* VII. 125.

ACCĬDO *o* **ADCĬDO**, is, ĭdi, ĭdĕre, *n.* 3, *da* ad *e* cado; προσπίπτω, *cadere, o cadere appresso.* Tantum altitudo puppium superabat, ut tela missa a Gallis gravius acciderent *(cadevano con maggiore impressione)* Cæs. BG. III. 14. Accidere ad genua o genibus alicujus *(cadere, prostrarsi alle ginocchia di alcuno)* Ter. Hec. III. 3. 18; Liv. XLIV. 31 = 2 *E cadere in acconcio.* Istuc verbum vere in te accidit *(questa parola ti cade veramente in acconcio)* Ter. Andr. V. 3. 14. = 3 *Venire, arrivare.* Accidere aures, ad aures, o auribus *(venire, pervenire all'orecchie)* Pl. Stich. I. 2. 34; Liv. VIII. 24; Pl. Pan. 92 = 4 *Accadere, avvenire, per lo più in cattivo senso, od in casi improvisi;* συμβαίνω. Casu accidit, ut etc. *Cic. Rosc. Am.* 34. Si qua calamitas accidisset. *Id. Verr.* V. 55 = 5 *Trovasi per altro sovente anche in buon senso.* Concordia vestra senatui gratissima accidit. *Id. Fam.* XI. 15 = 6 *Talora, per eufemismo, mancar di vita, morire.* Si quid pupillo accidisset *(se fosse accaduta alcuna cosa al pupillo, cioè se fosse mancato di vita)*. Id. Inv. II. 21 = 7 *P. pr.* accidens. *Id. Att.* I. 14.

ACCĬDŬUS, a, um, *agg. da* accĭdo; *che accade.* Neque quisquam erat judex accidui *(di ciò ch'era accaduto)*. Paul. Nol. carm. XXVI. 136.

ACCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* accio.

ACCĬEO, es, ēre, *att.* 2, *da* ad *e* cieo; *lo stesso che* accio *(ma meno usato), chiamare, far venire.* Ego illum... huc acciebo. *Pl. Mil.* III. 3. 60.

ACCĬI, *perf. di* accio.

ACCINCTUS *o* **ADCINCTUS**, a, um, *pp. pass. di* accingo = 2 *Aggett. armato.* Pugione tantum accinctus *(armato solo di pugnale)*. Tac. Ann. II. 48 = 3 *Presto, pronto.* Tamque in omnia pariter intenta bonitas et accincta *(attenta e pronta)*. Pl. Pan. 30 = 4 *Modesto, succinto.* Cujus militaris habitus accinctior? *Aus. Grat. act.* 27. *(In questo senso* accinctus *si oppone a* discinctus*)* = 5 *Trasl. ordinato.* Comitatus accinctus et parens *(comitiva ordinata ed obediente)*. Pl. Pan. 20 = 6 *Comp.* accinctior, § 4.

ACCINGO *o* **ADCINGO**, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* cingo; περιζώννυμι, *cingere.* laterique accinxerat ensem. *V. Æn.* XI. 489 = 2 *E in più largo sign., fornire, provedere, munire.* paribusque accingitur armis *(si provede, prende in mano ecc.)*. Id. ib. VI. 184 = 3 *Trasl. coi pron. pers., accingersi, apparecchiarsi, mettersi all'ordine;* ἐπιχειρέω, ἑτοιμάζω, παρασκευάζω. Illi se prædæ accingunt. *Id. ib.* I. 214 = 4 *Assolut.* Accingunt omnes operi *(tutti si accingono all'opera)*. Id. ib. II. 235 = 5 *Pass.* accingor, § 2 - *Pp. pass.* accinctus. *Tac. Ann.* VI. 2.

ACCĬNO *o* **ADCĬNO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* ad *e* cano; ἐπᾴδω, *cantare, o cantare insieme.* Diomed. II, p. 425 Putsch.

ACCINXI, *perf. di* accingo.

ACCĬO, is, īvi *o* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ad *e* cio; προσκαλέω, *chiamare, mandar a chiamare, far venire.* Tu invita mulieres, ego accivero pueros. *Cic. Att.* V. 1 = 2 *Richiamare.* Vix dum ingressus Illyrium Tiberius properis matris literis accitur *(vien richiamato)*. Tac. Ann. I. 5 = 3 *Trasl. arrecare.* Nisi ea voluptatem acciret *(se non recasse diletto)*. Cic. Fin. V. 31 = 4 *Dare.* Regis morte, quam ille acciverat *(ch'egli stesso si aveva data)*. Vell. II. 38 = 5 *Pass.* accior, § 2 - *P. fut. att.* accitūrus. *Liv.* XXIV. 19 - *Pp. pass.* accitus. *Sall. Jug.* 108 - *P. fut. pass.* acciendus. *Cic. Har. resp.* 12.

ACCĬPENSER. V. **ACIPENSER**.

ACCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ACCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* accipio.

ACCĬPĬO *(e antic.* **ADCĬPĬO**), is, ēpi, ptum, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* capio; λαμβάνω, *prendere, pigliare colle mani.* Accipere manibus. *Cic. Har. resp.* 11 — in manus. *Just.* I. 4 — manum *(prendere la mano)*. Ov. Met. IV. 584 = 2 *In generale, prendere, ricevere.* Accipere hereditatem. *Liv.* XXXVII. 52 = 3 *Udire, ascoltare.* Accipe non dura supplicis aure preces *(odi con benigno orecchio le preghiere di un supplichevole)*. Ov. Pont. II. 8. 43 = 4 *Intendere, comprendere, interpretare.* Non recte accipis *(non bene intendi)*. Ter. Andr. II. 2. 30 - Quæ parum accepi *(poco ho compreso)*. Cic. ND. III. 1 = 5 *Ricevere, accogliere, trattare o portarsi con altri bene o male.* Te hospitio agresti accipiemus *(ti riceverò in rustico albergo)*. Id. Att. II. 16 - Leniter hominem accipit *(lo tratta con dolcezza)*. Id. Verr. VI. 40 = 6 *Accettare, ammettere.* Accipere aliquem in amicitiam. *Id. Att.* II. 20 — omen *(accettare l'augurio)*. Liv. XXXVIII. 18 = 7 *E accettare in senso di approvare, menar buono.* Accipere excusationem. *Cic. Fam.* XII. 21 = 8 *Conseguire, ottenere.* Cum palmam jam primum acceperit. *Id. Brut.* 47 = 9 *Tolerare, sopportare.* Patienter accipere admonitionem. *Id. Amic.* 25 = 10 Accepso, *arcaismo per* accepero. *Pacuv. apud Non.* II. 51 = 11 *Pass.* accipior. *Auct. ad Her.* II. 26 - *Pp. att.* accipiens. *Cic. Fin.* II. 3 - *P. fut. att.* accepturus. *Id. Verr.* VI. 30 - *Pp. pass.* acceptus. *Id. Pis.* 37 - *P. fut. pass.* accipiendus. *Liv.* XXX. 23.

ACCĬPĬTER, ĭpĭtris, *sm. (e talora f.:* Lucr. IV. 1003) 3, *da* accipio; ἱέραξ, *falcone, ordine di uccelli rapaci.* Accipitrum genera sedecim invenimus. *Pl. HN.* X. 9 = 2 *In senso più ristretto, sparviere o smeriglio* (falco nisus, *Linn.*). Mart. XIV. 216 = 3 *Trasl. rapace, ladro.* Pecuniæ accipiter. *Pl. Pers.* III. 3. 5.

ACCĬPĬTRĪNA, æ, *sf.* 1; *accipitrina, lattuga selvatica.* Apul. Herb. 50.

ACCĬPĬTRO, as, āre, *n.* 1, *da* accipiter; *fare lo sparviere, e fig. lacerare o rubare.* Næv. apud Gell. XIX. 7.

ACCĪSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Accisi, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 7.

ACCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* accīdo.

ACCĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *accitano, di Acci, o spettante ad Acci, città della Spagna Tarragonese, ora Guadix el viejo.* Colonia Accitana. *Pl. HN.* III. 4 - Ager Accitanus. *Grut. Inscr.* 452. 4.

ACCĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accio; παράκλησις, *chiamata, o piuttosto evocazione.* Magi in suis accitionibus etc. *(nelle loro evocazioni degli dei)*. Arnob IV, *p.* 134.

ACCĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

ACCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* accio.

ACCĪTUS, us, *sm.* 4, *da* accio; παράκλησις, *chiamata, richiamo.* accitu cari genitoris. *V. Æn.* I. 677 *(Non si trova che all'abl. sing.)*.

ACCĬUS (**ATTĬUS**, **ACTĬUS** *od* **ATĬUS**), ĭi, *sm.* 2; Ἄκκιος, *Accio, Azzio o Azio, nome proprio di parecchi illustri romani.* Macrob. Sat. 1. 7; Gell. XIII. 2; Liv. I. 36; Cic. Brut. 78; Pers Sat. I. 50.

ACCĪVI, *perf. di* accio.

ACCLĀMANS, tis, *p. pr. di* acclamo.

ACCLĀMĀTĬO *o* **ADCLĀMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* acclamo; ἐπιφώνησις, *grido, schiamazzo.* In cogendis ovibus acclamatione ac baculo minetur. Col. VII. 3 = 2 *Acclamazione, grido di gioja;* κρότος, κρότημα. Pl. Pan. 73 = 3 *Grido di malcontento, fischiata;* ἀντιφώνησις, διαφώνησις. Non modo ut acclamatione, sed convicio et maledictis impediretur. *Cic. Q. Fr.* II. 3 = 4 *E grido semplicem., elevazione della voce.* Aucta atque attenuata nimis acclamatione. *Auct. ad Her.* III. 12 = 5 *Esclamazione, altr. con gr. voce epifonema;* ἐπιφώνημα. Quint. VIII. 5.

ACCLĀMĪTO? as. V. **OCCLAMITO**.

ACCLĀMO *o* **ADCLĀMO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* clamo; ἐπιφωνέω, ἐπικράζω, *gridare, e dicesi propr. della moltitudine.* Populus acclamavit. *Cic. Cæc.* 10 = 2 *Gridare contro, fischiare;* διαφωνέω. Non metuo, ne mihi acclametis. *Id. Brut.* 73 = 3 *Acclamare, dare in grida di gioja;* προσφωνέω, εὐφημέω. Lectis literis, statim Senatus acclamavit. *Capit. in Maxim.* 16 = 4 *Attivam. proclamare.* Servatorem acclamantibus. *Liv.* XXXIV. 50 = 5 *E passiv. a maniera di impers.* Cum egisset gratias, acclamatum est. *Lampr. Alex. Sev.* 7 = 6 *P. pr.* acclamans, § 4.

ACCLĀRO. V. **ADCLARO**.

ACCLĪNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* acclino.

ACCLĪNĀTUS *o* **ADCLĪNĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* acclino *o* adclino = 2 *Aggett. appoggiato.* Castra acclinata tumulo *(il campo appoggiato all'erta del colle)*. Liv. XLIV 3 = 3 *Trasl. coricato, disteso.* et terris maria acclinata quiescunt *(e il mare quasi coricato sul lido è in calma)*. Stat. Silv. V. 4. 5.

ACCLĪNIS *o* **ADCLĪNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* acclino o adclino; προσκλινής, *inchinato, appoggiato contro.* Acclinis parieti. *Just.* XXVIII. 4 = 2 *Trasl. inclinato, propenso.* Acclinis falsis animus meliora recusat. *Hor. Sat.* II. 2. 6.

ACCLĪNO *o* **ADCLĪNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* clino; προσκλίνω, *inchinare, piegare.* Gaudebat (Alcides) strato latus acclinare leoni *(posare il fianco)*. Stat. Silv. IV. 2. 50 = 2 *Trasl. inclinare, mostrarsi favorevole.* Haud gravate acclinaturos se ad causam Senatus *(sarebbersi indotti a favorire la causa del Senato)*.

Liv. IV. 18 = 3 *P. fut. att.* acclinaturus, § 2 - *Pp. pass.* acclinatus. *Petr. Sat.* 103.

ACCLĪVIS o **ADCLĪVIS**, e, *agg. com.* 3, *da* ad *e* clivus; ἀνωφερής, προσάντης, *acclive, erto, ripido* (*contr. di* declivis). Leniter acclivis (*di dolce salita*). Cæs. BG. II. 29.

ACCLĪVĬTAS o **ADCLĪVĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* acclivis; ἀνωφέρεια, *acclività, ripidezza, ertezza* Cæs. BG. II. 18.

ACCLĪVUS o **ADCLĪVUS**, a, um, *agg. da* ad *e* clivus; *lo stesso che* acclivis, *erto, ripido a salirsi* Ov. Met. X. 53.

ACCOGNOSCO o **ADCOGNOSCO**, is, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* cognosco; *riconoscere.* Petr. fragm. Trag. 69 Burm.

ACCŎLĂ, æ, *sm* 1, *da* accolo; πάροικος, *abitante da presso, vicino.* Pastor accola ejus loci. *Liv.* I. 7 — 2 *Per catacresi, influente.* Accolis fluviis (Tiberim) orbatum (*orbato de' fiumi suoi tributarj*) Tac. Ann. I. 79.

Accŏlens, tis, *p. pr. att. di* accolo.

ACCŎLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* colo: παροικέω, προσοικέω, *abitare vicino.* Gentes quæ Macedoniam accolunt. *Liv.* XXXIX. 40 = 2 *Pass.* accolor *Pl. H.N.* III. 5 - *P. pr. att.* accolens. *Id. ib.* XXXVI. 27.

Accommŏdandus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

Accommodans, tis, *p. pr. att. di* accommodo.

ACCOMMŎDĀTĒ, *avv. da* accommodatus; ἐπιτηδείως, *accommodatamente, conformemente.* Dicatis quam maxime ad veritatem accommodate (*nel modo più conforme alla verità*). Cic. Or. I. 33 = 2 *Comp.* accommodatius. *Id. Or.* 35 - *Sup.* accommodatissime. *Id. Fin.* V. 9.

ACCOMMŎDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accommodo; ἐπιτηδειότης, *adattamento, assettamento.* Cic. Inv. I. 7 — 2 *Trasl. indulgenza, compiacenza.* Ex accommodatione magistratuum consuetudo introducta est. *Id. Verr.* V. 81.

ACCOMMŎDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* accommodo; *chi raccommoda o rassetta.* Grut. Inscr. 789. 4.

Accommŏdātūrus, a, um, *p. fut. att.*, *e*

Accommodatus, a, um, *pp. pass. di* accommodo = 2 *Aggett. atto, acconcio*; ἐπιτήδειος. Ad consolandum accommodatus. *Cic. Fam.* V. 16 = 3 *Appropriato.* Lex vobis accommodata. *Id. Agr.* II [illegible] = 4 *Comp.* accommodatior. *Id. Cluent.* I - *Sup* accommodatissimus. *Col.* III. 11.

ACCOMMŎDISSĪMĒ, *avv. superl. del dis.* accommode, *da* accommodus; *attissimamente.* Quint. IV. 1 ad fin.

ACCOMMŎDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* commodo; ἐναρμόζω, *adattare, acconciare.* Accommodare ensem lateri. *V. Æn.* II. 393 — clypeum ad dorsum *Pl. Trin.* III. 2. 93 — dentes in saxa. *Vitr* X. 2 = 2 *Trasl. apprestare, disporre.* Accommodare se ad rempublicam (*apprestarsi al maneggio della republica*). Cic. Off. I 21 — 3 *Accommodare, conformare.* Quod Sejano se non accommodassent (*perchè non si erano conformati a Sejano*). Svet. Tib. 48 = 4 *Ragguagliare, proporzionare.* Ut sumtus... accommodet ad mercedes (*che ragguagli le spese con le rendite*). Cic. Att XII. 32 = 5 *Applicare.* Vim accommodavit ad eloquentiam (*applicò il suo ingegno all'eloquenza*). Id. Or. 7 = 6 *Dare, attribuire.* Non eamdem effigiem habet, quam vulgo Diis artifices accommodaverunt (*che volgarmente gli artisti diedero agli dei*). Curt. IV. 7 = 7 *Assegnare.* Dies, qui ludis occupabantur, actui rerum accommodavit (*assegnò alla spedizione delle liti*). Svet Aug 32 = 8 *Accommodare, prestare, allogare.* Peto ... ut ei de habitatione accommodes (*che tu pensi ad allogarlo*). Id Fam XIII 2 = 9 *E per trasl.* Accommodare opem alicui (*prestargli ajuto*). Ulp Dig. XLVII 2 [illegible] = 10 *Presso i giurecons., interporre.* Accommodare auctoritatem *Id ib* XXVI 8 1 — fidem *Caj. ib* XXXIV [illegible] = 11 *Interpretare favorevolmente.* Accommodabimus mentem senatusconsulti *Ulp ib* XI [illegible] = 12 *Pass* accommodor *Cic Div* II [illegible] - *P. pr att* accommodans. *Id Or.* II [illegible] - *P fut att* accommodaturus *Id Att* X [illegible] - *Pp pass* accommodatus *Pl HN* X [illegible] - *P. fut pass* accommodandus *Cæs BG* II 2

ACCOMMŎDUS o **ADCOMMŎDUS**, a, um, *agg. da* accommodo; ἐπιτήδειος, *accommodato, acconcio.* Valles accommoda fraudi *V. Æn* XI [illegible]

ACCONGĔRO o **ADCONGĔRO**, is, essi, estum, ĕrere, *att* 3, *da* ad *e* congero, συμφέρω, *accumulare.* Pl Truc [illegible]

ACCORPŎRO o **ADCORPŎRO**, as, āre, *att* 1, *da* ad *e* corporo; ἐπισωματόω, *incorporare.* Amm. XVI. 8 = 2 *Pass.* accorporor. *Solin.* 37.

Accrēdens, tis, *p. pr. att. di* accredo.

Accrēdĭdi, *perf. di* accredo.

ACCRĒDO o **ADCRĒDO**, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* credo; πίστιν ἔχω, *credere, prestar fede, e dicesi delle sole cose difficili a credersi.* Quisnam istuc accredat tibi? *Pl. Asin.* III. 3. 37 = 2 Accreduam, uas, etc., *arcaismo per* accredam, etc. *Id. ib.* V. 2. 4 = 3 *P. pr. att.* accredens. *Cic. Att.* VI. 2 *ante med.*

ACCREMENTUM, i, *sm.* 2, *da* accresco; ἐπαύξησις, *accrescimento.* Pl. HN. IX. 1.

Accrescens, tis, *p. pr. di* accresco.

ACCRESCO o **ADCRESCO**, is, crēvi, ētum, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* cresco; ἐπιγίνομαι, ἐπαυξάνομαι, *crescere, aumentarsi.* Amicitia quæ cum ætate adcrevit simul. *Ter. Andr.* III. 3. 7 = 2 *Accrescersi, aggiungersi.* Veteribus negotiis nova accrescunt. *Pl. Ep.* II. 8 = 3 Jus accrescendi; *presso i giurecons., diritto di accrescimento.* Ulp. Dig. XXXVII. 1. 3 = 4 *P. pr.* accrescens. *Tac. Ann.* III. 8 - *Pp. pass.* accretus. *Pl. H.N.* XI. 37.

ACCRĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accresco; *accrescimento.* Cic. Tusc. I. 28.

Accrētus o Adcrētus, a, um, *pp. pass. di* accresco = 2 *Aggett. concreto, denso*; πυκνός. Lapis accretus (*pietra non porosa*). Sever. Ætn. 433.

Accrēvi, *perf. di* accresco.

ACCŪĂ, æ, *sf.* 1; *Accua, città de' Peligni, oggi Acciano nell'Abruzzo.* Liv. XXIV. 20.

Accŭbans, tis, *p. pr. di* accubo.

ACCŬBĀTĬO? ōnis, *sf.* 3, *da* accubo; ἀνάκλισις, *accubito, il giacere degli antichi a mensa.* Cic. Off. I. 35 (*ove altri, forse meglio, leggono* accubitio) = 2 *Talora il letto stesso su cui giacevano.* Spart. Æl. 5.

ACCŬBĬTĀLĬA, ĭum, *agg-sost. n. pl.* 3, *da* accubo; ἀνακλιντήρια, *accubitali, tapeti coi quali si coprivano gli accubiti o letti per le mense (forse cuscini).* Trebell. Claud. 14.

ACCŬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accubo; ἀνάκλισις, *accubito, il giacere a mensa degli antichi.* Cic. Off. I. 35 (*Altri qui leggono* accubatio) - Accubitio epularis amicorum (*riunione di amici a tavola*). Id. Sen. 13.

ACCŬBĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* accubo; *giacere a mensa, o appresso.* Sedul. prol. carm. pasch. 1.

ACCŬBĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* accubo; ἀνακλιντήριος, *attenente alla mensa.* Vestimenta accubitoria (*vesti da tavola*). Petr. Sat. 30

ACCŬBĬTUM, i, *sn.* 2, *da* accubo; ἀνακλιντήριον, *accubito, sedile da adagiarsi a tavola.* Lampr. Heliogab. 19.

ACCŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* accubo, *lo stesso che* accubatio *o* accubitio V. *Stat. Achill.* I. 109.

ACCŬBO o **ADCŬBO**, as, ŭbŭi, ŭbĭtum, āre, *n.* 1 *da* ad *e* cubo; παράκειμαι, *giacere, o stare appresso.* Cui bini custodes semper accubant. *Pl. Mil.* II. 2. 57 = 2 *Giacere o sedere a tavola*; ἀνάκειμαι, κατάκειμαι. Hæc conscripsi accubans apud Vestorium (*queste cose ho scritto a tavola in casa di Vestorio*). Cic. Att. XIV. 12 = 3 *Coricarsi per dormire.* Qualis et accubuit primo Cepheia somno. *Prop.* I. 3. 3 = 4 *Talvolta anche giacere carnalmente.* Nycteos Antiopen accubuisse Lyco. *Id.* III. 13. 12 = 5 *Trasl. giacere, essere riposto.* cadus, qui nunc Sulpiciis adcubat horreis (*che ora giace nelle celle di Sulpicio*). Hor. Od. IV. 12. 18 — 6 *P. pr.* accubans, § 2.

Accŭbŭi, *perf. di* accubo *e* accumbo.

ACCŬBŬO, *avv. da* accubo; *giacendo (nel sign. del* § 4) Pl. Truc. I. 4. 67.

ACCŪDO o **ADCŪDO**, is, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* cudo; *propr. battere, coniar moneta, e per trasl. aggiungere.* Tres minas accudere etiam possum, ut triginta sient (*posso ancora coniare, improntare, cioè fare uno sforzo di aggiungere tre altre mine, e farle arrivare a trenta*). Pl. Merc. II. 3. 96.

Accumbens, tis, *p. pr. di* accumbo.

ACCUMBĬTŌRĬUM o **ADCUMBĬTŌRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* accumbo; *accumbitorio, sala annessa ad un sepolcro per uso delle cene funebri.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. 646.

ACCUMBO, is, ŭbŭi, ŭbĭtum, umbĕre, *n.* 3, *da* ad *e dal dis.* cumbo *per* cubo; ἀνάκειμαι, *giacere, distendersi.* Cave, ne in via accumbas. *Pl. Most.* I. 4. 13 = 2 *Giacere o porsi a tavola.* Lacedæmonii quotidianis epulis in robore accumbunt *Cic. Mur.* 35 = 3 *E giacere carnalmente.* Accipias, potesque, et scortum accumbas. *Pl. Bacch.* V. 2. 71 = 4 *P. pr.* accumbens *Svet. Vesp.* 5.

Accŭmŭlans, tis, *p. pr. att. di* accumulo.

ACCŬMŬLĀTĒ, *avv. da* accumulatus; σωρηδόν, *abondantemente, largamente.* Apul. Met. 10 = 2 *Sup.* accumulatissime. *Auct. ad Her.* I *in fin.*

ACCŬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accumulo; ἐπισώρευσις, *rincalzamento degli alberi.* Pl. HN. XVII. 39.

ACCŬMŬLĀTOR o **ADCŬMŬLĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* accumulo; ἐπισωρεύων, *accumulatore.* Tac. Ann. III. 30.

Accŭmŭlātus, a, um, *pp pass. di* accumulo.

ACCŬMŬLO o **ADCŬMŬLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* cumulo; ἐπισωρεύω, ἀθροίζω, *accumulare, ammassare.* Cic. Agr. II. 22 = 2 *E più particolarm. rincalzare, cioè mettere attorno al piede degli alberi e delle piante terra od altro (contr. di ablaqueare, scalzare)*; περινέω. Pl. HN. XVII. 31 = 3 *Trasl. aggiungere.* Accumulare cædem cædi. *Lucr.* III. 71 = 4 *Ricolmare.* Accumulare donis. *V. Æn.* VI. 885 = 5 *Pass.* accumulor. *Pl. HN.* XVII. 28 - *P. pr. att.* accumulans. *Id. ib.* IV. 2 - *Pp. pass.* accumulatus. *Apul. Herb.* 106.

Accūrandus, a, um, *p. fut. pass. di* accuro.

ACCŪRĀTĒ, *avv. da* accuratus; ἀκριβῶς, ἐπιμελῶς, *accuratamente, diligentemente.* Cic. Brut. 80 = 2 *Destramente, con riguardo.* Saltem accurate, ut metui videar (*almeno un po' destramente, per dar vista di temermi*) Ter. Andr. III. 2. 14 = 3 *Squisitamente, cortesemente.* Accurate aliquem habere (*usargli le maggiori attenzioni*). Sall. Jug. III = 4 *Comp.* accuratius. *Cic. Att.* VIII. 12 - *Sup.* accuratissime. *Id. Fam.* V. 17.

ACCŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accuro; ἐπιμέλεια, *accuratezza, diligenza.* Cic. Brut. 67 = 2 *Onde* ad omnem accurationem; *locuz. avverb., accuratissimamente.* Veg. Veter. I. 56.

Accūrātus, a, um, *pp. pass. di* accuro = 2 *Aggett. studiato.* Accurata malitia. *Pl. Truc.* II. 5. 20 = 3 *Accurato, diligente.* Accuratus sermo. *Cic. Or.* II. 57 = 4 Accuratum, i, *in forza di sn.* 2; *diligenza.* Accurato opus est (*vi vuole diligenza*) Pl. Mil. III. 1. 210 = 5 *Comp.* accuratior, ius. *Cic. Brut.* 82 - *Sup.* accuratissimus. *Id Att.* VII. 3.

ACCŪRO o **ADCŪRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* curo; ἐπιμελοῦμαι, *fare con accuratezza, porre cura in che che sia.* Melius accurantur (*con maggiore accuratezza si fanno*) quæ consilio geruntur. *Cic. Inv.* I. 34 = 2 *Trattar bene.* Remeabo intus, ut accurentur hospites (*perchè siano ben trattati gli ospiti*) Pl. Epid. V. 1. 55 = 3 *Preparare.* Quum victus et cultus... sub tecto accurandus erat (*dovevasi preparare*) Cic. fragm. apud Col. XII præf. = 4 Accurasso, is, it, *arcaismo per* accuravero, etc. *Pl. Pseud.* IV. 1. 29; *Pers.* III. 1. 65 = 5 *Pass.* accuror, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* accuratus. *Cic. Or.* I. 9 - *P. fut. pass.* accurandus, § 3.

Accurrens, tis, *p. pr. di* accurro.

ACCURRO o **ADCURRO**, is, curri (*raro* cŭcurri: *Tac. Hist.* III. 12), ursum, urrĕre, *n.* 3, *da* ad *e* curro; προστρέχω, *accorrere, correre alla volta di alcuno.* Si accierit, accurram. *Cic. Att.* XIII. 48. Accurrere Romam. *Id. Off.* III. 31 — ad opem. *Sil.* XIV. 404 — in auxilium. *Svet. Cal.* 58 = 2 *E passiv. a maniera d'impers.* Accurritur ab universis (*si accorre da ogni parte*). Tac. Ann. I. 21 = 3 *Trasl. risovvenire, venire in mente.* Ut simul atque velimus (istæ imagines) accurrant (*ci si presentino al pensiero*). Cic. Div. II. 67 = 4 *P. pr.* accurrens. *Tac Ann.* XIII. 44.

ACCURSUS o **ADCURSUS**, us, *sm.* 4, *da* accurro; προσδρόμημα, *accorrimento, concorso.* Accursus populi. *Tac. Ann.* IV. 41.

ACCŪSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* accuso; ἐπαίτιος, *riprensibile, biasimevole.* Accusabilis turpitudo. *Cic. Tusc.* IV. 35.

Accūsandus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

Accūsans, tis, *p. pr. att. di* accuso.

ACCŪSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* accuso; κατηγορία, *accusa.* Cic. Off. II. 14 = 2 *E l'arringa con la quale altri viene accusato.* Id. Or. 29.

ACCŪSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* accuso; *accusativo, o che regge il caso accusativo.* Accusativæ præpositiones. *Isid. Orig.* I. 12 = 2 *In forza di sm.* 2 (*sott.* casus); αἰτιατικὴ πτῶσις, *accusativo, quarto caso de' nomi latini, perchè per esso o si accusa o si loda alcuno.* Quint. VII. 9.

ACCŪSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* accuso, κατήγορος, *accusatore.* Cic. Verr. III. 20 = 2 *Ed anche dela-*

tore. Accusatorum denunciationes. *Svet. Aug.* 66.

ACCŪSĀTŌRĬĒ, *avv. da* accusatorius; κατηγορικῶς, *da accusatore.* Cic. Verr. IV. 72 = 2 *Talora malignamente.* Jam illud quam accusatorie! *(con quanta malignità!)* Liv. XL. 12.

ACCŪSĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* accuso; κατηγορικὸς, *accusatorio, che riguarda accusatore od accuse.* Cic. Mur. 5 - Accusatoriam vitam vivere *(vivere del mestiere dell'accusatore).* Quint. XII. 7.

ACCŪSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* accusator; ἡ κατήγορος, *accusatrice.* Pl. Ep. X. 67 = 2 *Biasimatrice, riprenditrice.* Tu mi accusatrix ades. *Pl. Asin.* III. 1. 10.

ACCŪSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ACCŪSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* accuso.

ACCŪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* accuso; *accusare, incolpare spesso.* Pl. Most. III. 2. 22.

ACCŪSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad e causa; κατηγορέω, *accusare, manifestare in giudizio le altrui colpe o misfatti.* Cic. Rosc. Am. 32 = 2 *E fuori di giudizio, accagionare, addossare altrui la colpa.* Id. Q. Fr. II. 2 = 3 *Riprendere, biasimare.* Mollitiem, socordiamque viri accusare. *Sall. Jug.* 75 = 4 *Tacciare di falsità.* Accusare tabulas. *Quint.* V. 5 = 5 *Pass.* accusor. *Nep. Alcib.* 4 - *P. pr. att.* accusans. *Cic. Att.* IX. 5 - *P. fut. att.* accusaturus. *Liv.* VIII. 31 - *Pp. pass.* accusatus *Cic. Verr.* IV. 28 - *P. fut. pass.* accusandus. *Id. Leg.* III. 10.

ACDEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Acdei, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 7.

ACDESTIS, is, *sm.* 3; *Agdesti, figlio di Giove e della pietra Agdo.* Arnob. V. p. 158.

ACDESTĬUS, a, um, *agg. da* Acdestis; *agdestio, di Agdesti.* Arnob. V. p. 163, 165.

ĂCĒ, es, *sf.* 1; Ἄκη, *Ace, poi Tolemaide, oggi Acri, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 19.

ĂCĒDĀRĬA, *V.* **ACETARIA**.

ĂCĒDĬOR, āris, āri, *dep.* 1; ἀκηδιάω *(da* ἀκηδία*), sentire tedio o dispiacere.* Ne acedieris vinculis ejus. *Vulg. Eccli.* VI. 26.

ĂCĒDON. *V.* **ACETUM MEL**.

ĂCĔLUM, i, *sn.* 2; Ἄκελον, *Asolo, città della Marca Trivigiana.* Pl. HN. III. 23.

ĂCENTĒTA, ōrum, *agg.-sost. n. pl.* 2 *(sott.* crystalla*)*; ἀκέντητα, *acenteti, cristalli di rocca tersissimi e senz'alcuna macchia.* Pl. HN. XXXVII. 10.

ĂCĔO, es, ăcŭi, cēre, *n.* 2, ὀξίζω, *essere acetoso.* Cato RR. 148 = 2 *Trasl. recar dispiacere.* Tantum... catholici mentio nominis acet, ut etc. *Sid. Ep.* VII. 6.

ĂCĔPHĂLUS, i, *agg-sost. m.* 2; ἀκέφαλος, *acefalo, senza capo, e per estens., in poesia, senza principio, agg. di verso.* Versus acephalus *(tronco in principio)* Ter. Maur. Metr. 780 Putsch. = 2 *Acefali furono detti alcuni eretici perchè ignoravasi il loro capo.* Isid. Orig. VIII. 6.

ĀCĔR, acris, acre, *agg. com.* 3, *da* acuo; ὀξὺς, *acre od agro, di sapore pungente, piccante.* Acer gustatu. *Pl. HN.* XXVII. 7 = 2 *Riferito agli altri sensi, acuto, aspro, penetrante.* Acris hiems *(rigido)* Hor. Od. I. 4. 1 - Acer odor. *Pl. HN.* XII. 40 - Acris tibia *(di suono acuto)* Hor. Od. I. 12. 1 - Acerrimus rubor *(rosso vivissimo)* Sen. Q. nat. I. 14 = 3 *E riferito all'animo, forte, violento, acerbo.* Acer dolor. *V. Æn.* VII. 291 - Acris ira. *Lucr.* V. 400 = 4 *Acuto, perspicace.* Acre ingenium. *Cic. Or.* III. 47 = 5 *Valoroso, prode, attivo.* Vir acerrimus. *Nep. Alcib.* 5 - Acer in rebus gerendis *(attivo nell'operare).* Cic. Fam. VIII. 15 = 6 *Attento, diligente.* Acris custodia. *Tac. Ann.* I. 5 — cura. *Cic. Or.* III. 48 = 7 *Severo, duro.* Pater acerrimus. *Ter. Phorm.* II. 1. 31 - Acris egestas *(dura povertà).* Lucr. III. 65 = 8 *Violento, impetuoso.* Acerrima consilia. *Hirt. ad Cic. Att.* XV *post ep.* 6 = 9 *Fervido, ardente.* Acer amor. *Tibull.* II. 6. 15 - Acris sitis. *Id.* I. 3. 77 = 10 *Acre, avverb.; acremente.* Pers. IV. 34 = 11 Acrus, a, um, *per* acer. *V. a suo luogo* = 12 *Comp.* acrior, ius. *Tac. Ann.* XV. 3; *Cic. Catil.* I. 1 - *Sup.* acerrimus, §§ 2, 5, 7, 8.

ĂCĔR, ĕris, *sn.* 3; σφένδαμνος, *acero, albero forestale.* Pl. HN. XVI. 26.

ĂCĔRĀTUS, a, um, *agg. da* acus, ĕris; ἀχυρώδης, *framischiato di paglia.* Aceratum lutum. *Paul. ex Festo* = 2 *Dal gr.* ἀκήρατος; *intero.* Aceratæ cochleæ. *Pl. HN.* XXX. 15.

ACERBA, *avv.* V. **ACERBUS**, § 9.

ĂCERBANS, tis, *p. pr. att.*, e

ĂCERBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* acerbo.

ĂCERBĒ, *avv. da* acerbus; πικρῶς, χαλεπῶς, *acerbamente, aspramente.* Tac. Ann. II. 87 = 2 *Crudelmente.* Cic. ND. II. 33 = 3 *Di mala voglia.* Tuli graviter et acerbe. *Id. Div. in Verr.* 2 = 4 *Comp.* acerbius. *Id. Amic.* 16 - *Sup.* acerbissime. *Cæs. BC.* I. 2.

ĂCERBĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* acerbus; πικρία, *acerbezza, asprezza di sapore, propria delle frutta immature.* Cic. Planc. 38 = 2 *Per meton. frutto acerbo.* Si legatur maturitas cum acerbitate *(se raccolgansi le uve mature colle acerbe).* Pall. III. 9 ad fin. = 3 *Trasl. acerbità, severità, rigore.* Ut monitio acerbitate careat. *Cic. Am.* 24 - Acerbitas naturæ *(naturale stizzoso).* Id. Q. Fr. I. 1. 12 = 4 *Disgrazia, afflizione.* Lacrimas, quas tu in meis acerbitatibus effudisti. *Id. Planc.* 42.

ĂCERBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* acerbitas, *acerbità* Gell. XIII. 3.

ĂCERBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* acerbus; πικραίνω, *inacerbire, inasprire.* Val. Fl. VI. 655 = 2 *Aggravare.* Formidine crimen acerbat. *V. Æn.* XI. 407 = 3 *P. pr. att.* acerbans. *Sil.* VI. 117 - *Pp. pass.* acerbatus. *Tert. Apol.* 50.

ĂCERBUS, a, um, *agg.*, *da* acer; πικρὸς, στρυφνὸς, *acerbo, sapore delle frutta immature.* Phædr. IV. 2. 4 = 2 *Trasl. immaturo, innanzi tempo.* Mors acerba. *Nep. Cim.* 4 - Partus acerbus. *Ov. Fast.* IV. 647 - Virgo acerba *(zitella, non ancora da marito)* Varr. apud Non. IV. 41 = 3 *Aspro, ingrato, parlando di suono.* Vox acerbissima. *Sen. ep.* 56 = 4 *Crudele, severo, rigido.* Naturæ acerbæ vir. *Svet. Gramm.* 9 - Acerbum frigus. *Hor. Ep.* I. 17. 53 = 5 *Molesto, avverso, doloroso.* In rebus acerbis *(nelle avversità)* Lucr. III. 53 = 6 *Dannoso, rovinoso.* Acerbum incendium. *Cic. Leg.* II. 24 = 7 *Mordace, pungente.* Acerbæ facetiæ. *Tac. Ann.* V. 2 = 8 Acerbum, i, *in forza di sn.* 2; *disgrazia, infortunio.* Auct. ad Her. IV. 36 = 9 Acerba, *acc. n. pl. usato avverb.; acerbamente.* Acerba fremens. *V. Æn.* XII. 398 = 10 *Comp.* acerbior, ius. *Svet. Galb.* 14 - *Sup.* acerbissimus, § 3.

ĂCERNEUS, e

ĂCERNUS, a, um, *agg. da* acer, ĕris; σφενδάμνινος, *di acero.* Acernea pocula. *Venant. ep.* 1 *ad Greg. pap.* - Mensa acerna. *Hor. Sat.* II. 8. 10.

ĂCERŌSUS, a, um, *agg. da* acus, ĕris; ἀχυρώδης, *lopposo, paglioso, mescolato di loppe o paglie.* Lucil. apud Non. V. 97.

ĂCERRĂ, æ, *sf.* 1; λιβανωτρὶς, *acerra, profumiere, incensiere.* Hor. Od. III. 8. 2.

ĂCERRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Acerra, città della Campania.* V. G. II. 225 = 2 *Altra nell'Umbria.* Pl. HN. III. 19.

ĂCERRĀNUS, a, um, *agg. da* Acerræ, § 1; *acerrano, di Acerra.* Liv. XXIII. 17.

ĂCERRĬMUS, a, um, *agg. sup. di* acer *V.*

ĂCERSĔCŎMES, æ, *sm.* 1; ἀκερσεκόμης *(intonso)*, *acersecome, epiteto di Apollo e Bacco, e per sineed. zerbino od anche cinedo.* Juv. VIII. 128.

ĂCERVĀLIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* acervus; *propr. che mette o è messo in cumulo, termine usato da Cicerone* (Div. II. 4) *per esprimere quella specie di argomentazione che con gr. nome dicesi* σωρείτης *(sorite).* V. **ACERVUS**, § 2.

ĂCERVĀTIM, *avv. da* acervus; σωρηδὸν, ἀθρόως, *accumulatamente.* Col. IX. 13 = 2 *Trasl. sommariamente, alla rinfusa.* Acervatim jam reliqua dicam. *Cic. Cl.* 10 = 3 *Tutt'insieme.* Hactenus pop. rom. bellum cum singulis gentium; mox acervatim *(ora con tutte insieme).* Flor. I. 17.

ĂCERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* acervo; σώρευσις, *accumulamento.* Pl. HN. XI. 117.

ĂCERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* acervo.

ĂCERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* acervus; σωρεύω, *accumulare, ammucchiare.* Pl. HN. XVIII. 10 = 2 *Trasl. accumulare, unire insieme.* Plura undique acervabimus. *Id. ib.* XXVI. 10 = 3 *Pass.* acervor. *Quint.* IX. 3 - *Pp. pass.* acervatus *Liv.* III. 34.

ĂCERVUS, i, *sm.* 2, *da* acus, ĕris; σωρὸς, *cumulo, mucchio, sì al proprio che al fig.* Acervus tritici. *Cic. Acad.* II. 29 — facinorum *(cumulo di delitti).* *Id. Sull.* 27 = 2 *Poetic. quella specie di argomentazione dai dialettici detta sorite, e che Cicerone chiamò* acervalis V. *Hor. Ep.* II. 1. 47; *Pers.* VI. 80.

ĂCESCENS, tis, *p. pr. di* acesco.

ĂCĒSCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* aceo; ὀξίζω, *inacidire.* Acescunt musta. *Pl. HN.* VII. 1. 3 = 2 *Corrompersi.* Acescit aer. *Tert. Apol.* 39 = 3 *P. pr.* acescens. *Pl. HN.* XI. 41.

ĂCĒSĪNES, æ, *sm.* 1; Ἀκεσίνης, *Acesine, oggidì Chunab, fiume dell'India.* Mela III. 7.

ĂCĒSĪNUS, i, *sm.*; *Acesino, fiume della Sarmazia nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 26 = 2 *Aggett.* Acesina agmina. *Val. Fl.* VI. 69.

ĂCESIS, is, *sf.* 3; ἄκεσις, *acesi o aceside, sorta di borace essiccante, adoperata negli empiastri.* Pl. HN. XXXIII. 28.

ĂCESTĂ, æ, *sf.* 1; Ἄκεστα o Ἀκέστη, *Acesta o Segesta, città della Sicilia, detta da prima Egesta.* V. Æn. V. 718.

ĂCESTÆUS o **ĂCESTĒUS**, a, um, *agg-sost.*, *da* Acesta; Ἀκεσταῖος, *acesteo, di Acesta, o abitante di Acesta.* Pl. HN. III. 14.

ĂCESTES, æ, *sm.* 1; Ἀκέστης, *Aceste, re di Sicilia, ospite di Enea.* V. Æn. I. 550.

ĂCĒTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* acetum; ὀξύβαφον, *acetabolo, vaso da aceto.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 19 = 2 *Per catacresi, bossolo o vaso da tenervi che che sia.* Quint. VIII. 6 = 3 *E bossolotto da giocoliere.* Præstigiatorum acetabula. *Sen. ep.* 45, *n.* 7 = 4 *Cavità scolpita in un osso, che riceve il capo di un altro osso.* Pl. PN. XXVIII. 49 = 5 *In pl. cavità rotonde ed assorbenti sparse per le braccia dei polipi, volg. ventose.* Sorbet acetabulis. *Id. ib.* IX. 48 = 6 *In bot., boccia, bottone o calicetto dei fiori.* Id. ib. XXVI. 37 — 7 *Acetabolo, specie di misura antica.* Acetabulum salis. *Id. ib.* XVIII. 14 — mellis. *Cels.* V. 24.

ĂCĒTĀRĬA, ōrum, *agg-sost. n. pl.* 2 *(sott.* olera*)*, *da* acetum; ὀξύβαφα, *acetarie, erbe da insalata.* Pl. HN. XIX. 19.

ĂCĒTASCO, is, tāvi, scĕre, *n.* 3; *lo stesso che* acesco V. *Apul. Herb.* 3.

ĂCĒTUM, i, *sn.* 2, *senza pl.* (Varr. LL. VIII. 40), *da* aceo *(propr. pp. di forma pass., usato aggett. coll'ellissi di* vinum*)*; ὄξος, *aceto, vino inforzato.* Pl. HN. XIV. 8, *n.* 3 = 2 *Trasl. mordacità.* Italo perfusus aceto. *Hor. Sat.* I. 7. 32 = 3 *Acume, prudenza.* Ecquid habet is homo aceti in pectore? *Pl. Pseud.* II. 4. 49.

ĂCĒTUM MEL, *sn.*; ἄκητον μέλ, *la parte più pura del mele, che per se stessa cola (perciò da alcuni detto anche* acedon, ἄκηδον, *da α priv. e* κῆδος, *cura, fatica, perchè si ricava purgato da sè senza altra cura).* Pl. HN. XI. 15.

ĂCHAB, *sm. indecl.*, *Achab o Acabbo, empio re d'Israello.* Vulg. Reg. III. 16. 28.

ĂCHÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Achaia; *Achei, gli abitatori dell'Acaja propriam. detta.* Liv. XXXV. 13 = 2 *Achei, colonia greca nella Scizia.* Ov. Pont. IV. 10. 27.

ĂCHÆMĔNES, is, *sm.* 3; Ἀχαιμένης, *Achemene, primo re de' Persiani.* Hor. Od. II. 12. 21.

ĂCHÆMĔNĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀχαιμενίδαι, *Achemenidi, gli abitanti dell'Achemenia, parte della Persia; o, secondo altri, i discendenti di Achemene suddetto.* Pl. HN. VI. 26.

ĂCHÆMĔNĬDES, is, *sm.* 3; Ἀχαιμενίδης, *Achemenide, uno de' compagni di Ulisse.* V. Æn. III. 614.

ĂCHÆMĔNĬDES, um, *sm. pl.* 3; *lo stesso che* Achæmenidæ *V. Solin.* 34.

ĂCHÆMĔNĬUS, a, um, *agg.*; Ἀχαιμένιος, *achemenio, dell'Achemenia, regione della Persia, e per sineed. persiano.* Ov. Met. XIV. 212; Plin. HN. XIII. 1.

ĂCHÆTUS. V. **ACHETUS**.

ĂCHÆUS, a, um, *agg-sost.*; Ἀχαιὸς, *acheo, dell'Acaja, o abitatore dell'Acaja, parte della Grecia.* Liv. XXXV. 13 = 2 *Per sineed. greco.* Stat. Th. II. 164.

ĂCHÆUS, i, *sm.* 2; Ἀχαιός, *Acheo, re della Lidia.* Ov. Ib. 301 = 2 *Figliuolo di Giove e di Pizia, da cui trassero il nome gli Achei.* Serv. ad Æn. I. 242.

ĂCHĀĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Achæus, i, § 2; Ἀχαΐα, *Acaja, provincia del Peloponneso.* Pl. HN. IV. 6 = 2 *Per sineed. tutta la Grecia.* Cic. Fam. XIII. 26.

ĂCHĀĬĂS, ĭădis o ĭădos, *sost-agg. f.* 3, *da* Achaia; Ἀχαϊὰς, *acajade, donna achea o greca.* Ovid. Her. III. 71.

ĂCHĀĬCUS, a, um, *agg. da* Achaia; Ἀχαϊκὸς, *acaico, acheo, o greco.* Hor. Od. I. 15, 35 = 2 *Acaico, soprannome di L. Mummio, conquistatore dell'Acaja.* Vellej. I. 13.

ĂCHĀIS, ĭdis o ĭdos, *agg. f.* 3; ἀχαΐς, *acaide, achea o greca.* Ov. Met. V. 306 = 2 *In forza di sost., l'Acaja o Grecia.* Id. ib. 577.

ĂCHĀĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* achæus *o* achaicus, *acheo o greco.* Sil. XIV. 5.

ĂCHĂMŌTHĬĀNUS, a, um, *agg.*; *acamoziano, di Acamot* (Achamoth), *uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 27.

ĂCHAN, *sm. indecl.*; *Achan, israelita della tribù di Giuda, lapidato colla sua famiglia per essersi*

appropriato alcune spoglie di Gerico contro il divieto del Signore. Vulg. Jos. VII. 1 et seq.

ĂCHĂRIS, is, *agg.*; ἄχαρις, *senza grazia, sgraziato.* Vulg. Eccli. XX. 21.

ĂCHARNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀχαρναί, *Acarna, borgo dell'Attica, in vicinanza di Atene.* Stat. Th. XII. 2[illegible].

ĂCHARNĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Acharnæ; *acarnano, di Acarna, abitatore di Acarna, o, secondo altri, dell'Acarnania.* Nep. Them. 1.

ĂCHARNĒ o **ĂCARNĒ**, es, *sf.* 1, ἄχαρνος o ἀκαρνάν, *acarna, specie di pesce di mare, simile alla triglia.* Pl. HN. XXXII. [illegible] = 2 *Acarna, città in Tessaglia.* Id. ib. IV. [illegible].

ĂCHARNEŪS, a, um, *agg-sost. da* Acharnæ; ἀχαρνεύς, *acarneo, di Acarna.* Sen. Hipp. 22.

ĂCHARRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Acarra, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 1[illegible].

ĂCHĀTĒS, æ, *sm.* 1; Ἀχάτης, *Acate, oggi Drillo, fiume della Sicilia.* Sil. XIV. 228 = 2 *Agata, pietra preziosa, dal fiume suddetto, presso cui fu primamente riconosciuta.* Prisc. Perieg. [illegible] (*In questo sign. trovasi anche di gen. f.*: Pl. HN. XXXVII. [illegible]) = 3 *Acate, amico e fido compagno di Enea.* V. Æn. I. [illegible].

ACHAZ, *sm. indecl.*; *Achaz, empio re di Giuda.* Vulg. Reg. IV. 1[illegible].

ĂCHĔLŌĬAS, ŏiădis o ŏiădos, *sf.* 3, *patron. di* Achelous; Ἀχελωϊάς, *Achelojade, figliuola dell'Acheloo, epiteto poetico delle Sirene.* Ov. Met. XIV. 87.

ĂCHĔLŌĬS, idis, *sf.* 3; Ἀχελωΐς, *lo stesso che* Acheloias, *Acheloide, figliuola dell'Acheloo.* Ov. Met. V. [illegible] = 2 *Ninfa dell'Acheloo, e per estens. Najade, ninfa delle fonti e de' fiumi.* Col. X. 263.

ĂCHĔLŌĬUS, a, um, *agg. da* Achelous; ἀχελώϊος, *achelojo, dell'Acheloo.* Ov. Her. XV. 26[illegible]. Acheloia Calirhoe (*figlia dell'Acheloo*). Id. Met. IX. [illegible] = 2 *Per sineed. fluviale, di fiume o aqua.* Pocula acheloia. *V. G.* I. [illegible].

ĂCHĔLŌŪS, i, *sm.* 2. Ἀχελῷος, *Acheloo, ora Aspropotamo, fiume dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 2. = 2 *Per sinecd. qualunque aqua corrente.* Ov. Fast. V. [illegible].

ĂCHĔRON, ontis, *sm.* 3; Ἀχέρων, *Acheronte, ora Campaniano o Savuro, fiume degli Abruzzi.* Pl. HN. III. 10 = 2 *Acheronte, oggi Verlichi o Delika, fiume dell'Epiro.* Liv. VIII. 2[illegible] = 3 *Poetic. Acheronte, fiume dell'Inferno, e l'Inferno stesso.* V. Æn. VI. 29[illegible] = 4 *Gli dei infernali.* Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo. *Id. ib.* VII. 312 = 5 *Per meton., morte.* Ab Acheronte redimere (*salvar dalla morte*). Nep. Dion. [illegible].

ĂCHĔRONTĔUS, a, um, *agg. da* Acheron; ἀχερόντειος, *acheronteo, dell'Acheronte.* Claud. Rapt. Pros. II. [illegible].

ĂCHĔRONTĬA, æ, *sf.* 1; *Acheronzia, ora Acerenza, piccola città nell'Apulia Daunia (Basilicata).* Hor. Od. III. [illegible].

ĂCHĔRONTĬCUS, a, um, *agg. da* Acheron; *acherontico, dell'Acheronte o dell'Inferno.* Prud. Cath. V. 1[illegible].

ĂCHĔRONTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Acheron, § 1: *Acherontini, abitanti presso il fiume Acheronte negli Abruzzi.* Pl. HN. III. 10.

ĂCHĔRONTĬUS V. **ACHERUNTIUS**.

ĂCHĔROS, i, *sm.* 2, *lo stesso che* Acheron, *l'Acheronte degli Abruzzi.* Liv. VIII. 2[illegible].

ACHĔRUNS, untis, *sm.* 3, *lo stesso che* Acheron, *Acheronte, fiume dell'Inferno, e per sinecd. l'Inferno.* Ipse abiit ad Acheruntem (*se ne partì per l'Acheronte, cioè morì*). Pl. Pœn. prol. 71 - Acheruntis pabulum (*boccone d'Inferno, e per trasl. uomo ribaldo*). Id. Merc. IV. 2. 10. (*Nel sign. d'Inferno trovasi anche di gen. f.*: Id. Capt. V. [illegible]) = 2 *Trasl. morte, rovina.* Ulmorum acheruns (*morte delle verghe, o vero schiena da bastonate, sulla quale le verghe muojono, cioè si rompono*). Id. Amph. IV. [illegible].

ACHĔRUNTĬCUS, a, um, *agg. da* Acheruns, *acherontico, dell'Inferno.* Pl. Bacch. II. [illegible] = 2 *Per meton. decrepito, prossimo a varcar l'Acheronte.* Id. Mil. III. [illegible].

ACHĔRUNTĪNUS, a, um, *agg. da* Acheruns, *acherontino, dell'Acheronte, o attenente al fiume Acheronte negli Abruzzi.* Inscr. apud Roman. [illegible] p. [illegible].

ACHĔRUNTĬUS o **ACHĔRONTĬUS**, a, um, *agg. da* Acheruns; Ἀχερόντιος; *acheronzio, dell'Acheronte o dell'Inferno.* Cic. Tusc. I. [illegible].

ACHĔRŪSĬA, æ, *agg-sost. f.* 1 (*sott.* palus); Ἀχερουσία, *Acherusia, palude della Campania tra Cuma e Miseno, oggi lago della Collucia, o, secondo altri, il Fusaro.* Pl. HN. III. 9 = 2 *Altra palude di tal nome nell'Epiro.* Id. ib. IV. 1 = 3 *Spelonca nella Bitinia, per la quale favoleggiasi che entrò Ercole all'Inferno.* Mela I. 19.

ĂCHĔRŪSIS, idis o idos, *sf.* 3; Ἀχερουσίς, *lo stesso che* Acherusia, § 3. *Val. Fl.* V. 73.

ĂCHĔRŪSĬUS, a, um, *agg. da* Acheron *o* Acheruns; Ἀχερούσιος, *acherusio, dell'Acheronte, fiume negli Abruzzi.* Liv. VIII. 24 = 2 *Dell'Acheronte, fiume dell'Inferno.* Lucr. I. 120 = 3 *Per meton. infernale, tormentoso, penoso.* Acherusia vita. *Id.* III. 1037.

ĂCHĔTĀ, æ, *agg-sost. f.* 1; ἀχέτα, *acheta, cantatrice, aggiunto della cicala maschio.* Quæ (cicadæ) canunt, vocantur achetæ. *Pl. HN.* XI. 32.

ĂCHĔTUS o **ĂCHÆTUS**, i, *sm.* 2; *Acheto, fiume della Sicilia.* Sil. XIV. 268.

ĂCHĪAS o **ĂCHĪA**, æ, *sm.* 1; *Achia, nome di parecchi personaggi mentovati nella sacra Scrittura.* Vulg. Reg. I. 14. 3; Par. I. 2. 25; 26. 20.

ĂCHILLA, æ, *sf.* 1; *Achilla, città marittima del l'Africa nella provincia Bizacena.* Inscr. apud Eckhel D. N. V. T. IV, *p.* 133.

ĂCHILLAS, æ, *sm.* 1; *Achilla, prefetto delle guardie di Tolomeo, uccisore di Pompeo.* Cæs. BC. III. 104.

ĂCHILLĒĀ (insula). V. **ACHILLEUS**, a, um, § 2.

ĂCHILLĒĀ, eæ *sf.* 1; Ἀχίλλεια, *achillea, volg. erba da tagli.* Pl. HN. XXVI. 90.

ĂCHILLĒIS, idis o idos, *sf.* 3, *da* Achilles; *Achilleide, titolo di un poema di Stazio.*

ĂCHILLĒON, i, *sm.* 2; ἀχίλλειον, *achilleo, sorta di spugna.* Pl. HN. IX. 69 = 2 *È Achillea, città nella Troade.* Id. ib. V. 33.

ĂCHILLĒOS, i, *sf.* 2; ἀχίλλειος, *achillea, erba vulneraria.* Pl. HN. XXV. 19. V. **ACHILLEA**.

ĂCHILLES, is, *sm.* 3; Ἀχιλλεύς, *Achille, figlio di Peleo e della dea Teti, la cui ira contro Agamennone per la rapitagli Briseide somministrò ad Omero l'argomento dell'Iliade.* Cic. ND. III. 18 = 2 *Per meton. qualunque uomo dotato di singolare gagliardia.* Ob ingentem fortitudinem appellatum Achillem romanum. *Gell.* II 11.

ĂCHILLĒUS, a, um, *agg. da* Achilles; Ἀχίλλειος, *achilleo, di Achille, o spettante ad Achille.* V. Æn. III. 326 = 2 Achillea insula; *isola Achillea, altr.* Leuce, *oggidì Berezea, alla foce del Boristene, celebre per la tomba di Achille.* Mela I. 7 = 3 *Altra isola presso Samo.* Pl. HN. V. 37 = 4 Achilleus cursus; ἀχίλλειος δρόμος, *Corsa di Achille, penisola del Ponto Eusino.* Id. Ib. IV. 26

ĂCHILLĒŪS, ei (*trisill.*), o ĕi (*quadrisill.*), *sm.* 2; *lo stesso che* Achilles, *Achille.* *V. Æn.* III. 87; *Hor. Od.* I. 15. 34.

ĂCHILLĬĂCUS, a, um, *agg. da* Achilles; *achilliaco, di Achille.* Venant. Carm. VII. 8. 63.

ĂCHILLĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Achilles; Ἀχιλλείδης, *Achillide, figlio o discendente di Achille.* Pyrrhus Achillides. *Ov. Her.* VIII. 3.

ĂCHILLĪTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Achilla; *Achillitani, abitatori di Achilla.* Hirt. B. Afr. 33.

ĂCHIMĔLECH, *sm. indecl.*; *Achimelech o Achimelecco, figlio e successore di Achitob nel supremo pontificato degli Ebrei.* Vulg. Reg. I. 21, 1 et seq

ĂCHIOR, *sm. indecl.*; *Achior o Achiorre, capo degli Ammoniti nell'esercito di Oloferne.* Vulg. Judith V. 5.

ĂCHIS, *sm. indecl.*; *Achis, re di Geth, presso il quale ricovrossi David perseguitato da Saule.* Vulg. Reg. I. 21. 10.

ĂCHĪSARMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Achisarmi, popolo dell'Etiopia.* Pl. HN. V. 30.

ĂCHĪTOB, *sm. indecl.*; *Achitob, sommo sacerdote degli Ebrei, padre di Achimelech.* Vulg. Reg. I. 22. 9.

ĂCHĪTŌPHEL, *sm. indecl.*; *Achitofel, Achitofele o Achitofello, consigliere di David, poi partigiano del ribelle Assalonne.* Vulg. Reg. II. 15. 12; 17. 14.

ĂCHĪVUS, a, um, *agg-sost., lo stesso che* Achæus; *achivo, acheo, greco.* Hor. Ep. I. 2. 14 = 2 Achivum, *genit. plur., sinc. di* Achivorum. *V. Æn.* XI. 266.

ĂCHLIS, is, *sm.* 3; *alce, quadrupede della Scandinavia.* Pl. HN. VIII. 16.

ĂCHNĒ, es, *sf.* 1; Ἄχνη, *Acne, isola vicino a Rodi.* Pl. HN. V. 31.

ĂCHOR, *sf. indecl.*; *Achor, valle nella Palestina.* Vulg. Jos. VII. 26.

ĂCHOR, ŏris, *sm.* 3; ἀχώρ, *acore, specie di tigna o lattime che attacca principalmente i bambini.* Macer de herb. c. de origano.

ĂCHŌREŪS, ei, *sm.* 2; *Acoreo, sacerdote d'Iside.* Luc. VIII. 475.

ĂCHRĂDĪNĂ o **ACRĂDĪNA**, æ, *sf.* 1, *da* achras; *Acradina, nome di un quartiere di Siracusa.* Liv. XXV. 24.

ĂCHRAS, ădis o ădos, *sf.* 3; ἀχράς, *acrade, pero selvaggio.* Col. VII. 9.

ĂCĪĂ, æ, *sf.* 1, *da* acus; μίτος, ῥάμμα, *accia, refe, o piuttosto agugliata di refe.* Cels. V. 26, *n.* 23.

ĂCIÆRIS. V. **ACIERIS**.

ĂCĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* acus; βελονίς, *spilletto, spillo.* Cod. Th. III. 16. 1.

ĂCĪDĀLĬA, æ, *agg-sost.* 1; Ἀκιδαλία, *Acidalia, epiteto di Venere, così detta dal fonte Acidalio in Beozia.* V. Æn. I. 720.

ĂCĪDĀLĬUS, a, um, *agg.*; *acidalio, di Venere.* Acidalius nodus (*cinto di Venere*). Mart. VI. 13.

ĂCĪDĒ, *avv. da* acidus; *acidamente, e per trasl. molestamente, gravosamente.* Vulg. Eccli. IV. 9 = 2 *Comp.* acidius. *Petr. Sat.* 92.

ĂCĪDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* acidus; ὀξύτης, *acidità, acidezza.* Marc. Emp. 20.

ĂCĪDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* acidus; ὑπόξυς, ὀξύδιος, *acidetto, subacido.* Pl. HN. XV. 16.

ĂCĬDUS, a, um, *agg. da* aceo; ὀξώδης, *acido, di sapore che partecipa dell'agro e dell'aspro.* Pl. HN. XV. 32 = 2 *Trasl. aspro, molesto, spiacevole.* Acidum canticum. *Petr. Sat.* 31 = 3 *Pungente, mordace.* Homo acidæ linguæ (*maledico*). Sen. Controv. V. 34 ad fin. = 4 *Comp.* acidior. *Petr. fragm. Trag.* 68 *Burm.* - *Sup.* acidissimus. *Pl. Pseud.* II. 4. 49.

ĂCĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Aciensi o Aciesi, antico popolo del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

ĂCĬĔRIS o **ĂCIÆRIS**, is, *sm.* 3, *da* acies; *ascia (e per sinecd. acciaro), piccola scure usata dai sacerdoti nei sagrifizj.* Paul. ex Festo.

ĂCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* acuo; ἀκίς, ἀκμή, *punta, filo, o taglio di qualunque strumento tagliente.* Acies securis. *Cic. Verr.* VII. 43 — falcis. *V. G.* II. 365 — hastæ. *Ov. Met.* III. 107 - Aciem trahere (*affilare*). Pl. HN. XXXVI. 47 = 2 *Talora anche acciaio*; χάλυψ. Id. ib. XXXIV. 41 = 3 *Acutezza della vista.* oculorum acies. *Lucr.* I. 325 - Tanta tenuitas, ut fugiat aciem (*che sfuge alla vista*). Cic. Tusc. I. 22 = 4 *Per sineed. pupilla, occhio.* Acies ipsa, qua cernimus, etc. *Cic. ND.* II. 57 = 5 *Per trasl. splendore.* Nam neque tum stellis acies obtusa videtur, Nec etc. (*che allora nè lo splendore delle stelle sembra offuscato, nè ecc.*) V. G. I. 395 = 6 *Acume, perspicacia.* Acies ingenii. *Cic. Acad.* II. 39. —animi. *Id. Tusc.* V. 13 = 7 *Esercito ordinato in battaglia*; τάγμα. Hostium acies cernebatur. *Cæs. BG.* VII. 62 = 8 *Schiera, fila.* Prima acies hastati erant. *Liv.* VIII. 8 = 9 *Fatto d'arme.* Quem exitum acies habitura sit etc. *Cic. Fam.* VI. 3 = 10 *Campo di battaglia.* Copias in aciem educere. *Liv.* XXXI. 34 = 11 *Per trasl. disputa, e luogo della disputa.* Ad philosophos me revocas, qui in aciem non sæpe prodeunt (*che di rado escono in campo*). Cic. Tusc. II. 25 - In aciem veniamus (*entriamo nella discussione*). Id. Or. 41.

ĂCĪLA, æ, *sf.* 1; *Acila, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 32 = 2 *Altra nell'Africa.* Hirt. B. Afr. 3[illegible].

ĂCĪLĬĂ (lex). V. **ACILIUS**, *agg.* § 3.

ĂCĪLĬĀNUS, a um, *agg. da* Acilius; *aciliano, di Acilio.* Liv. XXV. 2[illegible].

ĂCĪLĬUS, a, um, *agg.*; *acilio, di Acilio o degli Acilj.* Pl. HN. XXIX. 6 = 2 Acilia (gens), *gente acilia, famiglia plebea in Roma, originaria di Troja.* Liv. XL. 34 = 3 Acilia (lex); *legge acilia, una* de coloniis deducendis (*sullo stabilimento delle colonie*); *altra* de repetundis (*sulle estorsioni*), *proposte dai tribuni C. Acilio, e Manio Acilio Glabrione negli anni di Roma* 556 e 632. Liv. XXXII. 29; Cic. Verr. II. 17.

ĂCĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Acilio, oggi Freddo, fiumicello in Sicilia, che altri chiamano* Acis V. *Serv. ad Virg. Ecl.* IX. 39.

ĂCĪMINCUM, i, *sn.* 2; *Aciminco, oggi Zalonkemen, città della Pannonia inferiore sul Danubio.* Amm. XIX. 11.

ĂCĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Acina, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. [illegible].

ĂCĪNĂCES, is, *sm.* 3; ἀκινάκης, *acinace, sorta di breve sciabola o spada de' Persiani e degli Sciti.* Curt. III. 3 = 2 *Dio, o simbolo del dio della guerra, presso i secondi.* Arnob. VI, *p.* 196.

ĂCĪNĂCĬUS, a, um. V. **ACINATICIUM**.

ĂCĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* acinus; *da acini o uva.* Acinaria vasa. *Varr. RR.* I. 22.

ACĬNĀTĬCĬUM, ĭi, *agg-sost. n.* 2 (*sott.* vinum), *da* acinus; *vino acinaticio, cioè di soli acini, senza raspi ed appassiti.* Pallad. I. 6 (*Altri leggono* acinaceum).

ĂCINCUM, i, *sn.* 2; *Acinco, ora Buda (Altofen), città della Pannonia inferiore.* Amm. XXX. 10.

ĂCĬNĒTOS, i, *sm.* 2; Ἀκίνητος (*immobile*), *Acineto, uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 8.

ĂCĬNIPPO, ōnis, *sf.* 3; Ἀκινίππω, *Acinippone o Acinippona, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

ĂCĬNŌSUS, a, um, *agg. da* acinus; *acinoso, pieno di acini.* Pl. HN. XIV. 4, *n.* 8 = 2 *E aciniforme, a foggia di acino.* Acinosus caulis. *Id. ib.* XXI. 68 = 3 *Sup.* acinosissimus. *Id. ib. loc. cit.* § 4.

ĂCĬNUS *o* **ĂCĬNOS**, i, *sf.* 2; ἄκινος, *acino, erba odorifera simile all'ozimo o basilico selvatico.* Pl. HN. XXI. 101.

ĂCĬNUS *o* **ĂCĬNUM**, i, *sm. o n.* 2; ῥάξ, *acino, granello dell'uva.* Cato RR. 117. = 2 *E il seme del granello dell'uva, volg. vinacciuolo.* Pl. HN. XXIII. 9 = 3 *Per catacresi, quel piccolo frutto uniloculare di diverse piante, simile al granello d'uva.* Acini ligustri — sambuci — mali punici. *Id. ib.* XXIV. 45; VIII. 35; XV. 44.

ĂCĬPENSER, ĕris, *o*

ĂCĬPENSIS, is, *sm.* 3; ἀκιπήνσιος, *sorta di pesce prelibato, da alcuni creduto lo storione.* Ov. Hal. in fin.; Mart. XIII. 91.

ĂCĪRIS, is, *sm.* 3; *Aciri, fiume dell'Italia inferiore presso Eraclea, oggi Agri o Acri.* Pl. HN. III. 15.

ĂCĪS, ĭdis, *sf.* 3; *Aci o Acide, una delle isole Cicladi.* Pl. HN. IV. 22.

ĂCĪS *o* **ĂCȲS**, is *o* ĭdis, *sm.* 3; Ἄκις, *Aci o Acide, oggi Freddo, fiumicello in Sicilia, che altri chiamano* Acilius. *Ov. Fast.* IV. 468 = 2 *Aci, pastore siciliano, figlio di Fauno, amante di Galatea, ucciso dal suo rivale Polifemo, cangiato quindi da Nettuno nel fiume che ne porta il nome.* Ov. Met. XIII. *fab.* 8.

ĂCISCŬLĀRIUS, ĭi, *sm.* 2; λατόμος, *tagliapietra, scarpellino.* Gloss. Philox.

ĂCISCŬLUS, i, *sm.* 2; *piccola ascia, o piuttosto martellino.* Gloss. Isid.; Morelli Th. num. fam. R. T. II, tab. 1.

ACĪTĀNONES, um, *sm. pl.* 3; *Acitanoni, popolo dell'Alpi Cozie, oggi la Tarantasia o la Moriana.* Pl. HN. III. 20.

ACLASSIS, is, *sf.* 3; *aclasse, specie di tonaca aperta sulle spalle.* Paul. ex Festo.

ACLIS *o* **ACLYS**, ĭdis *o* ȳdis, *sf.* 3; ἀγκύλη, ἀγκυλίς, *aclide, specie di giavellotto, usato dagli antichi in guerra.* V. Æn. VII. 730.

ACMŌDÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀκμῶδαι, *Acmode, isole sopra l'Ibernia e la Scozia, oggi le isole di Shetland.* Pl. HN. IV. 30.

ACMON, ŏnis, *sm.* 3; Ἄκμων, *Acmone o Acmeone, uno de' compagni di Diomede, cangiato da Venere in uccello.* Ov. Met. XIV. 494.

ACMŌNENSIS, is, *agg-sost.* 3; *acmonese, di Acmonia, antica città della Frigia maggiore.* Cic. Flacc. 15; Pl. HN. V. 29.

ACMŎNĪDES, is, *sm.* 3; Ἀκμονίδης, *Acmonide, uno dei Ciclopi.* Ov. Fast. IV. 288.

ACNĀ, *o* **ACNŬA**, æ, *sf.* 1; ἄκενα *o* ἄκαινα, *acna, misura agraria di centoventi piedi romani quadrati.* Varr. RR. I. 10; Col. V. 1.

ACNUS, *arcaismo per* agnus V. *Lex Numæ apud Gell.* IV. 3.

ĂCOEMĒTUS, i, *sm.* 2; ἀκοίμητος (*vigilante*); *Acemeti si chiamarono certi monaci nel* IV *e* V *secolo, che divisi in tre veglie salmeggiavano giorno e notte senza interruzione.* Ducange ad v.

ĂCŎLȲTHUS, **ĂCŎLĪTUS** *o* **ĂCŎLŪTUS**, i, *sm.* 2; ἀκόλουθος, *acolito, chierico promosso all'ordine dell'acolitato.* Isid. Orig. VII. 12; Aug. ep. 104.

ĂCŌNE, es, *sm.* 1; Ἀκόνη, *Acona, porto nel Ponto Eusino.* Pl. HN. VI. 1.

ĂCŌNE, es, *sf.* 1; ἀκόνη, *cote, pietra da affilare.* Pl. HN. XXVII. 3.

ĂCŌNĪTUM, i, *sn.* 2; ἀκόνιτον, *aconito, pianta velenosa.* Ov. Met. VII. 418 = 2 *Per sineed. veleno di qualunque sorta.* Id. ib. I. 147.

ĂCONTEŪS, ei, *sm.* 2; *Aconteo, nome di un guerriero.* V. Æn. XI. 612.

ĂCONTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ἀκοντίαι, *aconzie, meteore volanti a guisa di saette.* Pl. HN. II. 22.

ACONTISMA, ătis, *sn.* 3; *Acontisma, città della Macedonia.* Amm. XXVI. 13.

ĂCONTĬUS, i, *sm.* 2; Ἀκόντιος, *Aconzio, amante di Cidippe.* Ov. Her. XX. 239 = 2 *Montagna della Beozia.* Pl. HN. IV. 12.

ĂCONTĪZO, as, āre, *n.* 1; ἀκοντίζω, *dardeggiare, e per trasl. uscire con impeto.* Ut possit sanguis acontizare per venam (*uscire, spicciare per la vena*) Veg. Veter. I. 26, 27.

ĂCŎPOS, i, *sf.* 2; ἄκοπος, *acope, specie di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 54 = 2 *Acopo, erba, volg. fava lupina.* Id. ib. XXVII. 13.

ĂCŎPUM, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* medicamentum); ἄκοπον, *acopo, medicamento contro la stanchezza.* Cels. IV. 31.

ĂCŎR, ōris, *sm.* 3, *da* aceo; ὀξύτης, *acetosità, acidità.* Ulp. Dig. XXVIII. 6. 4 = 2 *Agrezza, sapore acidetto non ingrato al gusto.* Ut in cibis acor ipse jucundus est. *Pl. HN.* XI. 96 = 3 *Trasl. affannuzzo, fastidietto.* Hortor, ut jucundissimum genus vitæ nonnullis interdum quasi acoribus condias. *Pl. Ep.* VII. 1.

ĂCORNA, æ, *sf.* 1; ἄκορνα, *acorna, specie di cardo selvatico.* Pl. HN. XXI. 56.

ĂCŌRUS *o* **ĂCŌROS**, **ĂCŌRUM** *o* **ĂCŌRON**, i, *sf. o n.* 2; ἄκορος *o* ἄκορον, *acoro, volg. erba cannella.* Pl. HN. XXV. 100.

ACQUĬESCENS, tis, *p. pr. di* acquiesco.

ACQUĬESCO *o* **ADQUĬESCO**, is, ēvi, ētum, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* quiesco; ἐπαναπαύομαι, *riposare, fermarsi.* Lanuvii acquieveram. *Cic. Att.* XIII. 34. Acquiescere somno. *Curt.* IX. 5 *in fin.* — in lecto. *Id. ib.* 8 — a lassitudine. *Nep. Dat.* 11 = 2 *Appoggiarsi, o essere sostenuto.* Tenera vinea melius adminiculo modico, quam vehementi palo acquiescit (*si sostiene*). Col. IV. 12 = 3 *Pigliare lena.* Ut fessa tam diuturno bello acquiesceret civitas. *Liv.* V. 23 = 4 *Dormire.* Excubabant proximi foribus ædis in qua rex adquiescebat. *Curt.* VIII. 6 = 5 *Per eufemismo, morire.* Anno acquievit septuagesimo. *Nep. Annib.* 13 = 6 *Giacere, essere sepelito.* Julia Adepta hic adquiescit. *Inscr. apud Spon. Misc. p.* 171 = 7 *Trasl. acquietarsi, contentarsi.* Nulla est respublica in qua acquiescam (*di cui mi contenti, che mi soddisfaccia*). Cic. Att. IV. 16 = 8 *Acconsentire, approvare, stare al detto altrui.* Et ego acquiesco Celso (*sto al parere di Celso*). Ulp. Dig. XXXVIII. 1. 7 = 9 *Ed assolut.* Volentibus eum amicis in vehiculum tollere, non acquievit (*non acconsentì*). Hier. adv. Jov. II. T. 3. f. 36 = 10 Acquierunt, *sinc. di* acquieverunt. *Cic. Mil.* 37 = 11 *P. pr.* acquiescens. *Id. Leg.* I. 5 - *P. fut.* acquieturus. *Id. Or.* II. 71.

ACQUĬĒTŪRUS, a, um, *p. fut. di* acquiesco.

ACQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* acquiro.

ACQUĪRO *o* **ADQUĪRO**, is, sīvi (*e* ĭi: *Ulp. Dig.* XXIX. 4. 1), sītum, rĕre, *att.* 3, *da* ad *e* quæro; ἐπιτυγχάνω, *acquistare, procacciare, aggiungere.* viresque acquirit eundo. *V. Æn.* IV. 175 = 2 *Conquistare, ridurre in suo potere.* Acquirere Galliam, Thraciam, etc. *Flor.* III. 12 = 3 *Confederare.* Arabia acquisita (*l'Arabia confederata*). In nummo Traj. ap. Eckhel D. N. V. T. VI, p. 420. = 4 *Accumulare ricchezze, arricchire.* Omnis cupido acquirendi ex opinione inopiæ venit. *Apul. Apol.* = 5 *Derivare in aquidotti le aque dalle loro scaturigini.* Acquisitæque (aquæ) ab inventore nomen Juliæ datum est (*e a quest'aqua derivata in aquidotto dall'inventore fu dato il nome di aqua Giulia*). Front. de Aquæd. 9 = 6 *Pass.* acquiror. *Cic. Catil.* III. 12 - *P. fut. att.* acquisiturus. *Svet. Cæs.* 60 - *Pp. pass.* acquisitus. *Quint.* II. 16 - *P. fut. pass.* acquirendus. *Cic. Att.* I. 1.

ACQUĪSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* acquiro; πρόσκτησις, *acquisto.* Tert. Exhort. ad cast. 12 = 2 *Derivazione de aque dalle loro scaturigini in aquidotti.* Front. de Aquæd. 10.

ACQUĪSĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

ACQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* acquiro.

ACQUĪSĪVI *o* **ACQUĪSĪI**, *perf. di* acquiro.

ĂCRĂ, æ, *sf.* 1; ἄκρα, *promontorio, capo.* Pl. HN. III. 16; VI. 34.

ĂCRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Acra o Acrea, città della Sicilia, oggi Palazzuolo.* Sil. XIV. 206 = 2 *Altra nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. III. 26.

ĂCRĂBĂTĒNA, æ, *sf.* 1; Ἀκραβατηνὴ (χώρα), *Acrabatena, paese della Siria.* Pl. HN. V. 15.

ĂCRĂBĂTHANE, es, *sf.* 1; *Acrabatane, città di Palestina, distrutta da Giuda Macabeo.* Vulg. Mac. I. 5. 3.

ĂCRĂDĪNA. *V.* **ACHRADINA.**

ĂCRÆPHĪA, æ, *sf.* 1; Ἀκραιφία, *Acrefia, città della Beozia.* Liv. XXXIII. 29.

ĂCRÆUS, a, um, *agg. da* acra (*sommità*); *acreo, epiteto specialm. di Giove e di Giunone, derivato dai tempii che loro sorgevano in alture.* Liv. XXXVIII. 2.

ĂCRĂGANTĪNUS, a, um, *agg. da* Acragas; *di Acragante o Agrigento, agrigentino.* Lucr. I. 716.

ĂCRĂGAS, antis, *sm.* 3; Ἀκράγας, *Acragante, oggi Agrigento o Girgenti, città della Sicilia.* V. Æn. III. 703 = 2 *Monte pure della Sicilia.* Ov. Fast IV. 475 = 3 *Nome d'un celebre intagliatore.* Pl. HN. XXXIII. 55.

ĂCRĀTŎPHŎRUM, i, *sn.* 2; ἀκρατοφόρον, *acratoforo, fiasco da vino.* Varr. RR. I. 8.

ĂCRĒ, *avv.* V. **ACER** *agg.* § 10.

ĂCRĒ, es, *sf.* 1; *Acre, città presso al Ponto Eusino.* Pl. HN. IV. 26.

ĂCRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* acer; ὀξύτης, *acredine, sapore acre e mordace.* Pallad. II. 15.

ĂCRĒDŬLA, æ, *sf.* 1; *acredula, uccello, forse lo stesso che l'allodola o la calandra.* Cic. Div. I. 8.

ĂCRENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Acræ; *acreese, di Acra in Sicilia.* Pl. HN. III. 14.

ĂCRĔŎPHĂGĬA, æ, *sf.* 1 (*da* α *priv.*, κρέας, *carne, e* φάγω, *io mangio*); *acreofagia, cibo magro.* Acreophagiæ adlatæ sunt. *Petr. fragm. Trag.* 56 *Burm.*

ĂCRĬÆ, ārum, *sf pl.* 1; *Acria, città della Laconia.* Liv. XXVII. 27.

ĂCRĪCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* acer; *agretto, e per trasl. mordacetto.* Acriculus senex. *Cic. Tusc.* III. 17.

ĂCRĬDĬA, æ, *sf.* 1, *o* **ĂCRĬDĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *scamonea, pianta medicinale.* Isid. Orig. XVII. 9.

ĂCRĬFŎLĬUM (*che anche scrivesi* agrifolium, acrufolium, aquifolium *e* acuifolium), ĭi, *sn.* 2; *agrifoglio, arboscello sempre verde.* Macrob. Sat. II. 16.

ĂCRĬFŎLĬUS, a, um. V. **AQUIFOLIUS.**

ACRILLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Acrilla, città della Sicilia.* Liv. XXIV. 35.

ĀCRĬMŌNĬA, æ, *sf.* 1; δριμύτης, *acrimonia, acredine.* Pl. HN. XXIV. 78 = 2 *Asprezza, ruvidezza che si sente al tatto.* Si ulcus acrimoniam brassicæ ferre non poterit, etc. *Cato RR.* 157 = 3 *Trasl. austerità.* Multum habet gravitatis et acrimoniæ. *Auct. ad Her.* IV. 13 = 4 *Arditezza.* Convenit in vultu acrimoniam esse. *Id. ib.* III. 15 = 5 *Vivacità d'animo.* Feri ingenii atque animi acris acrimonia. *Næv. ap. Non.* II. 36.

ĂCRĪNUS, a, um, *agg-sost. da* Acræ; *lo stesso che* Acrensis, *acrino o acreese, di Acra in Sicilia.* Cic. Verr. V. 43.

ĂCRĬSĬONÆUS V. **ACRISIONEUS.**

ĂCRĬSĬŌNE, es, *sf.* 1, *patron. da* Acrisius; Ἀκρισιώνη, *Acrisione, e per anton. Danae figlia di Acrisio.* Virg. Catal. XI. 33.

ĂCRĬSĬŌNĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Acrisius; Ἀκρισιωνίς, *Acrisioneide, e per antonom. Danae, figliuola di Acrisio.* V. Æn. VII. 409.

ĂCRĬSĬŌNĒUS *o* **ĂCRĬSĬŌNÆUS**, a, um, *agg. da* Acrisius; Ἀκρισιώνειος, *acrisioneo, di Acrisio.* Ov. Met. V. 238 = 2 *E di Acrisione, o sia Danae, figliuola di Acrisio.* Sil. I. 661.

ĂCRĬSĬŌNĬĂDES, ădis, *sm.* 3, *patron. da* Acrisius; Ἀκρισιωνιάδης, *Acrisioniade, e per anton. Perseo, nipote di Acrisio.* Ov. Met. V. 69.

ĂCRĬSĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀκρίσιος, *Acrisio, re d'Argo, padre di Danae.* Ov. Met. IV. 606 = 2 *Figliuolo di Giove, padre di Laerte, re d'Itaca, da cui nacque Ulisse.* Id. ib. XIII. 144. (*Altri però ivi leggono* Arcesius *V.*).

ĂCRISSĬMUS, a, um, *agg. sup. di* acrus *V.*

ĂCRĪTAS, æ, *sm.* 1; Ἀκρίτας, *Acrita, promontorio sul Bosforo Tracio, oggidì Capo Acria.* Pl. HN. IV. 7 = 2 *Altro promontorio in Messenia, oggidì Capo di Gallo, o Capo Venetico.* Mela II. 3; VII. 10.

ĂCRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* acer; δριμύτης, *agrezza.* Gell. XIII. 3 = 2 *Trasl. forza, potere.* Vis veritatis atque acritas. *Acc. apud Non.* VIII. 80.

ĂCRĬTER, *avv. da* acer; δριμέως, ἐντόνως, σφόδρα, *acutamente, vivamente.* Acriter intueri. *Cic. Tusc.* I. 30 — animum intendere. *Liv. proœm.* = 2 *Animosamente, coraggiosamente.* Acriter pugnare. *Cic. Fam.* X. 30 = 3 *Grandemente, assai.* Acriter egere (*aver gran bisogno*). Pl. Pseud. I. 3. 39 = 4 *Aspramente.* Acriter inclamare aliquem. *Id. Cist.* I. 1. 100 = 5 *Acremente, fieramente, crudelmente.* Acriter ulcisci injurias. *Tac. Ann.* III. 51 = 6 *Comp.* acrius. *Hor. Sat.* II. 3. 92 - *Sup.* acerrime. *Cic. Flacc.* 11.

ĂCRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* acer; δριμύτης, ὀξύτης, *agrezza.* Acritudo succi. *Vitr.* VIII. 3 = 2 *Trasl.*

gagliardia, forza. Vigor et acritudo populi romani. Gell. x. 27 = 3 Asprezza. Morum acritudo. Apul. Met. [illegible]

ĂCRĪZȲMUS, i, sm. 2; acrizimo, leggiermente fermentato (detto del pane). Isid. Orig. xx. 2.

ĂCRŎĀMĂ, ătis, sn. 3; ἀκρόαμα, acroama, suono, ciò che si ode o si sente con piacere. Quum ex eo quæreretur, quod acroama libentissime audiret, etc. (qual cosa udisse più volentieri). Cic. Arch. 9 = 2 Concerto, farsa musicale. Vetera acroamata revocaverat (richiamò in uso le antiche farse). Svet. Vesp. 19 = 3 Per meton. musico, suonatore. Non solum spectator, sed actor et acroama. Cic. Sext. 54 = 4 E per sineed. novellatore, lepido narratore. Festivum acroama. Id. Verr. vi 22 — 5 Acroma, sinc. per acroama. Prud. de Cor. iii. 32; Lampr. Alex. Sev. 34.

ĂCRŎĀMĂTĬCUS. V. **ACROATICUS.**

ĂCRŎĀSIS, is, sf. 3; ἀκρόασις, acroasi, lezione, lettura, scuola. Plurimas acroases subinde fecit. Svet. Gramm. 2 - Callias, Rhodum cum venisset, acroasim fecit (tenne scuola). Vitr. x. 22 = 2 E il luogo dove si legge. Ut eas (litteras) vel in acroasi (anche in iscuola) audeam legere. Cic. Att. xv. 17.

ĂCRŎĀTHON, i, sn. 2; Ἀκρόαθον, Acroato, città della Macedonia, sulla vetta del monte Ato. Mela ii. 2.

ĂCRŎĀTĬCUS o **ĂCRŎĀMĂTĬCUS**, a, um, agg. da acroasis e acroama; ἀκροατικὸς e ἀκροαματικός, acroatico e acroamatico, che si ascolta, auricolare. Gell. xx. 5 = 2 Acromaticus, sinc. di acroamaticus. Not. Tir. p. 172. V. **ACROAMA**, § 5.

ĂCRŎBĂTĬCUS, a, um, agg.; ἀκροβατικὸς, acrobatico, atto a salire. Acrobaticæ machinæ. Vitr. x. 1.

ĂCRŎCĔRAŪNĬĂ, ōrum, sn pl. 2; Ἀκροκεραύνια, Acroceraunj, monti che si stendono tra il mare Jonio e l'Adriatico, oggidì Monti della Chimera. Pl. HN. iii. 26 = 2 Trasl. scoglio, luogo pericoloso qualunque. Ov. Rem. Am. 739.

ĂCRŎCĔRAŪNĬUM, ĭi, sn. 2; Acroceraunio, promontorio dell'Epiro, oggi Capo della Chimera. Pl. HN. iii. 15.

ĂCRŎCĔRAŪNĬUS, a, um, agg. da Acroceraunia; acroceraunio, spettante ai monti Acroceraunj o della Chimera. Pl. HN. iv. 1.

ĂCRŎCHORDON, ŏnis, sf. 3; ἀκροχορδὼν, acrocordo, specie di verruca o porro pensile. Cels. v. 28, n. 14.

ĂCRŎCŌLĬUM, ĭi, sn. 2; ἀκροκώλιον, acrocolio, peduccio, ginocchiello porcino. Cœl. Aurel. Acut. i. 11.

ĂCRŎCŎRINTHUS o **ĂCRŎCŎRINTHOS**, i, sf. 2; Ἀκροκόρινθος, Acrocorinto, rocca o cittadella di Corinto. Mela ii. 3.

ĂCRŎCŌRĬUM, ĭi, sn. 2; acrocorio, specie di bulbo o cipolla. Pl. HN. xix. 30.

ĂCRŎLĬTHUS, a, um, agg.; ἀκρόλιθος, acrolito, di pietra o marmo nella parte superiore. Statua acrolitha (che ha le sole estremità di marmo). Treb. Poll. xxx Tyr. 32; Vitr. ii. 8.

ĂCRŌMA. V. **ACROAMA**, § 5.

ĂCRŌMĂTĬCUS. V. **ACROATICUS**, § 2.

ĂCRON, ŏnis, sm. 3; ἄκρον, estremità, punta. Apic. iv. [illegible] = 2 Ginocchiello porcino. Veg. Vet. [illegible] = 3 Acrone, re de' Ceninesi. Prop. iv. [illegible] = 4 Guerriero corintio, ucciso da Mesenzio. V. Æn. x. [illegible] = 5 Grammatico d'incerta età, commentatore di Orazio e di Persio.

ACRONIUS (lacus), ĭi, sm. 2; Ἀκρωνία λίμνη, lago Acronio, oggi Unter-See, parte del lago di Costanza. Mela iii. 2.

ĂCRŎNŎMA (Saxa), sn. pl., Sassi Acronomi, luogo non ben conosciuto dell'Italia inferiore, creduto da alcuni l'antica Acheronzia, ora Acerenza nella Puglia. Cic. Att. xiii. [illegible]

ACRONYCHÆ o **ACRONYCHÆ** (stellæ), agg. sost. f. pl.; [illegible], acronitte o acroniche, aggiunto delle stelle che appariscono sull'orizzonte allorchè il sol tramonta, stelle vespertine. Firm. Math. ii. [illegible]

ĂCRŎPŎDĬUM, ĭi, sn. 2; ἀκροπόδιον, acropodio, estremità o punta de' piedi. Sub acropodio Minervæ abscondit. Hyg. fab. [illegible] (Alcuni qui spiegano per base della statua).

ĂCRŎPŎLIS, is, sf. 3; Ἀκρόπολις, Acropoli, la parte più elevata di una città, e per anton. quella di Atene. Grut. Inscr. [illegible] (qui cognome [illegible]).

ĂCRŎPŎLISTIS, idis, sf. 3; Ἀκροπολῖτις, acropolista, abitante dell'Acropoli. Pl. Ep. iii. 4. 67.

ĂCROR, ōris, sm. 3, da acer; πικρία, acidezza, e per trasl. rancore, mordacità. Chrysippi acrore postposito (lasciata da banda la mordacità di Crisippo). Fulg. Cont. Virg. init.

ĂCRŌSTĬCHIS, ĭchĭdis, sf. 3; ἀκροστιχίς, acrostide o acrostico, specie di componimento metrico, nel quale le lettere iniziali di ogni verso formano una determinata parola o sentenza. Cic. Div. ii. 54 (che la scrive però in caratteri greci).

ĂCRŎTĂ, æ, sm. 1; Acrota, figlio di Tiberino re d'Alba, da Livio (i. 3) denominato Agrippa. Ov. Met. xiv. 616.

ĂCRŎTĂDUS, i, sf. 2; Ἀκρόταδος, Acrotado, isola del golfo Persico. Pl. HN. vi. 23.

ĂCRŌTĒRĬĂ, ōrum, sn. pl. 2; ἀκρωτήρια, acroterj, piedestalli posti nel mezzo e nei due estremi de' frontoni per sostenere statue od altri ornamenti. Vitr. iii sub fin. = 2 Promontorj, punte di terra elevate che sporgono in mare. Id. v. 12.

ĂCRŎTHȲMĬUM, ĭi, sn. 2; ἀκροθύμιον, acrotimio, specie di verruca o porro che viene alla cute, del colore del timo. Cels. v. 28, n. 14.

ĂCRŪFŎLĬUS. V. **AQUIFOLIUS.**

ĂCRUS, a, um, agg., arcaismo per acer, acre. Pallad. ix 5 = 2 Sup. acrissimus. Cod. Th. v. 5. 4 (ove però altri leggono acerrimus).

ACTĂ, æ, sf. 1; ἀκτὴ, propr. tratto di lido eminente che sporge in mare; ed anche semplicem. lido, piaggia. Nep. Ages. 8; Cic. Verr. vii. 25 = 2 Trasl. villa o luogo delizioso in riva al mare. Id. Cœl. 15; Att. xiv. 8.

ACTA, ōrum, agg-sost. n. pl. 2, da ago; τὰ πραχθέντα, azioni, fatti. Acta mortalia (azioni umane). Ov. Tr. i. 2. 97 — vitæ. Virg. Cul. 275 = 2 Gesta, imprese. Immania Cæsaris acta (le grandi imprese di Cesare). Ov. Tr. ii. 335 = 3 Atti dell'amministrazione dei publici officiali. Acta tribunatus. Cic. Dom. 71 = 4 Acta o acta civilia; atti civili, o come oggi direbbesi gli atti dello stato civile, registri in cui si scrivevano di giorno in giorno le nascite, le morti, i matrimonj, ecc. Svet. Cal. 36; Cic. Fam. viii. 7; Sen. Benef. iii. 16 = 5 Acta, o acta forensia; atti forensi o del foro contenenti gli atti delle liti, le sentenze dei giudici, ecc. Lampr. Alex. Sev. 33; Amm. xxii. 3 — Onde ab actis fori, lo stesso che scriba (attuario). Grut. Inscr. 445. 10 = 6 Acta militaria o bellica; atti militari, specie di giornale in cui si notava giorno per giorno la relazione dello stato di tutta la legione, delle spese, de' congedi e simili. Veg. R. Mil. ii. 19 = 7 Acta o commentarii Senatus; atti del Senato, processi verbali delle deliberazioni di quell'assemblea. Svet. Cæs. 20 — Onde ab actis Senatus; cancelliere o segretario del Senato. Tac. Ann. v. 4 = 8 Acta principis, o commentarii; atti della casa del principe. Tac. Hist. iv. 40; Svet. Aug. 64 — Onde ab actis Augusti; segretario privato di Augusto. Rein. Inscr. p. 399 = 9 Acta o acta diurna; atti diurni, giornale, diario: Tac. Ann. xiii. 31 (altr. acta populi: Pl. HN. viii. 61) — urbis o urbana. Cic. Att. vi. 2 — publica: Pl. Paneg. 75, ed anche monumenta: Pl. HN. ii. 57, e primamente diarium. P. Sempr. Asell. apud Gell. v. 18 = 10 Presso gli Scrittori ecclesiastici, acta Sanctorum, Martyrum, Conciliorum; gli atti dei Santi, de' Martiri, de' Concilj, e prima di questi Acta Apostolorum (αἱ πράξεις τῶν Ἀποστόλων), gli atti degli Apostoli. Cypr. Aug. aliique.

ACTÆĂ, æ, sf. 1; ακταία o ἀκτὴ, actea o attea, specie di sambuco (actæa spicata, Linn.). Pl. HN. xxvii. 26.

ACTÆŌN, ŏnis, sm. 3; Ἀκταίων, Atteone, cacciatore cangiato in cervo da Diana. Ov. Met. iii. 138.

ACTÆUS, a, um, agg. da Acte; Ἀκταῖος, attico o ateniese. V. Ecl. ii. 24.

ACTĂNĬĂ, æ, sf. 1; Actania o Attania, oggi Helieland, isola del mare Germanico. Pl. HN. iv. 27.

ACTĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da acta, § 6; attuario, scrittore degli atti militari. Grut. Inscr. 260. 1. V. **ACTUARIUS** sost.

ACTĒ, es, sf. 1; Ἀκτὴ (lido, spiaggia), Acte, Atte o Attica, il paese di Atene, forse così detto per essere posto la maggior parte in riva del mare. Pl. HN. iv. 11 = 2 Lo stesso che actæa, specie di sambuco. Id. ib. xxvi. 73 = 3 Atta, una delle Ore. Hyg. fab. 183 = 4 Famosa concubina di Nerone. Tac. Ann. xiii. 12.

ACTĒĀNUS, a, um, agg. da Acte, § 4; atteano, spettante ad Atta, concubina di Nerone. Fabr. Inscr. p. 125, n. 33.

ACTĬĂ o **ĀTĬĂ**, æ, sf. 1; Azia, madre di Cesare Augusto. Svet. Aug. 94.

ACTĬĂCUS, a, um, agg. da Actium; aziaco, di Azio. Pl. HN. vii. 46 = 2 Epiteto di Apollo, dal tempio che aveva in Azio. Ov. Met. xiii. 589. = 3 Actiaci ludi; i giuochi aziaci, istituiti da Augusto dopo la vittoria di Azio. Svet. Aug. 18.

ACTĬĀS, ădis, sost-agg. f. 3, da Acte, § 1; Ἀκτιάς, donna ateniese. Actias Orithya. V. G. iv. 463 — 2 Da Actium; aziaca, spettante ad Azio. Actias Cleopatra (l'aziaca Cleopatra, cioè vinta ad Azio). Stat. Silv. iii. 2. 120.

ACTĪNŎPHŎRĂ, æ, sf. 1; ἀκτινοφόρος, attinofora, specie di conchiglia raggiata. Pl. HN. xxxii, 53.

ACTĬO, ōnis, sf. 3, da ago; propr. movimento, rivolgimento, girata. In singulis tetrantorum actionibus dimidiatum oculi spatium minuatur (in ogni girata di quarta di cerchio si scemi mezzo diametro d'occhio). Vitr. iii. 3 = 2 Per trasl. movimento dell'animo e della persona, azione, operazione; πρᾶξις. Cic. ND. i. 37 = 3 E per estens. negozio, maneggio, trattato. Actio de pace. Id. Att. ix. 9 = 4 Voce e gesto dell'oratore, che anche dicesi pronuntiatio; ὑπόκρισις. Est enim actio quasi corporis quædam eloquentia, cum constet e voce atque motu. Id. Or. 17 = 5 Accusa, e l'arringa stessa con cui si accusa; γραφὴ, δίκη. Svet. Ner. 15; Cal. 53 — Quindi Cicerone chiamò actiones le sue orazioni contro Verre. = 6 Lite, causa, atto giudiziario. Actionem postulare. Cic. Verr. ii. 25 — instituere. Id. Mur. 9 — intendere (intentare una lite). Id. Mil. 14 = 7 Ordine delle cause, formola di litigare. Id. Or. i. 41; Att. vi. 6 = 8 Actio gratiarum; rendimento di grazie. Cic. Fam. xi. 19 = 9 Actio vitæ; vita attiva, o il modo di vivere e di operare. Id. Off. i. 5 = 10 Actiones tribunorum; tutto ciò che da' tribuni veniva trattato col popolo. Liv. v. 12, 24.

ACTĬŌNĀLĬĂ, um, agg-sost. n. pl. 3, da actor; libri di maneggio e di amministrazione di beni, che tenevano gli agenti (actores) o fattori. Ulp. Dig. xxvii. 3. 1, § 3.

ACTĬŎNĪCES, æ (v. ibr. da Actium, Azio, e νίκη, vittoria), sm. 1; Azionico, vincitore ne' giuochi Aziaci. Inscr. apud Morcell. de stil. inscr. lat. n. 169.

ACTĬŌSUS? a, um, agg. da ago; attivo, facendiere. Actiosæ mulieres. Plaut. apud Varr. LL. vi. 3 ad fin. (se non è errata la lezione).

ACTĬTO, as, āvi, āre, att. 1, freq. di ago; attitare, patrocinare. Causas actitare. Cic. Brut. 70 = 2 Rappresentare. Actitare tragœdias. Id. Rep. iv. 35.

ACTĪVĒ, avv. da activus; ἐνεργητικῶς, attivamente (detto de' verbi usati in maniera attiva). Prisc. p. 794, 799 Putsch.

ACTĬUM, ĭi, sn. 2; Ἄκτιον, Azio, oggi Capo Figalo, promontorio e città nell'Epiro, celebre per la vittoria riportatavi da Augusto sulla flotta alleata di Antonio e Cleopatra. Svet. Aug. 18.

ACTĬUNCŬLĂ, æ, sf. 2, dim. di actio; piccola e breve orazione od accusa. Pl. Ep. ix. 15.

ACTĬUS, a, um, agg. da Actium; Ἄκτιος, aziaco, di Azio. V. Æn. iii. 280 = 2 Actius, ii, in forza di sm. 2; Aziaco, e per anton. Apollo (dal tempio che aveva sul promontorio d'Azio). Albinov. ii. 51.

ACTĪVUS, a, um, agg. da ago; ἐνεργητικὸς, πρακτικὸς, attivo, pratico (opp. di contemplativus). Philosophia et contemplativa est, et activa. Sen. ep. 95 ante med. = 2 Attivo, presso i grammatici, dicesi quel verbo ch'esprime un'azione, la quale dal soggetto passa direttamente all'oggetto, come lego, scribo, etc. Charis. ii, p. 138 Putsch.

ACTOR, ōris, sm. 3, da ago, πράττων; chi muove in giro, agitatore. Flexæ balearicus actor habenæ (il balearico agitatore della pieghevole fionda). Stat. Ach. ii. 419 = 2 Conduttore, mandriano. Pecorisque Melanthius actor edendi. Ov. Her. i. 95 = 3 Attore, comico. Sicut in foro non bonos oratores, ita in theatro actores malos perpeti. Cic. Or. i. 26 = 4 Operatore, esecutore. Actor rerum illarum fuit (fu l'esecutore di quelle cose). Id. Sext. 28 = 5 Attore, chi chiama l'avversario in giudizio. Ulp. Dig. xl. 12. 7 sub fin. = 6 Oratore, avvocato, patrocinatore. Actor causarum et magister. Cic. Brut. 89 in fin. = 7 Agente, economo, intendente; διοικητής, πραγματευτής. Actor rerum. Paul. Dig. i. 18, 21 = 8 Actor municipii; procuratore del municipio, il sindaco. Caj. ib. iii. 4. 1 = 9 Actor prædiorum; fattore di cam-

pagna, castaldo. Scæv. ib. XXXIV. 4. 31 = 10 Actor publicus; *intendente del fisco.* Tac. Ann. II. 30 = 11 Actor summarum, *altr.* dispensator; *tesoriere, ragioniere.* Svet. Dom. 11.

ACTOR, ŏris, *sm.* 3; Ἄκτωρ, *Actore o Attore, figliuolo di Nettuno ed avo di Patroclo.* Hyg. fab. 157 = 2 *Uno degli Argonauti.* Id. fab. 14 = 3 *Antico eroe dell'Ausonia.* V. Æn. XII. 94.

ACTŎRĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Actor, ŏris; Ἀκτορίδης, *Actoride o Attoride, e per anton. Patroclo, nipote di Actore o Attore.* Ov. Art. am. I. 743 = 2 *Altri dello stesso nome.* Ov. Met. V. 80; Val. Fl. I. 407.

ACTŎRĬUS, a, um, *agg. da* ago; πρακτικὸς, *attivo, atto ad operare.* Actorium membrum. *Tert. Anim.* 14.

ACTŌRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Actorio o Attorio (Nasone), storico contemporaneo di Cesare.* Svet. Cæs. 9. 52.

ACTRĪDA, æ, *sf.* 1; *Attrida, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 32.

ACTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* actor; *attrice, che promuove una lite.* Cod. Just. VII. 16. 41 = 2 *Donna di governo.* Prastina Maximina actrix C. (Cæsareæ) domus. *Mur. Inscr.* 913. 6. V. **ACTOR**, § 7.

ACTŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ago; πρακτικὸς, δραστικὸς, *attivo, operante.* Eminet actualium vigore virtutum. *Macr. Somn. Scip.* II. 17 = 2 *Attuale, presso i grammatici, dicesi quel nome ch'esprime un'azione, come* rex, dux, cursor, etc., *indicanti l'atto di reggere, di guidare, di correre, ecc.* Isid. Orig. I. 6.

ACTŬĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* actuarium; ἐπακτρὶς, *brigantino, barchetta leggiera e veloce.* Cic. Att. XVI. 3.

ACTŬĀRĬUM. V. **ACTUARIUS**, a, um, § 2.

ACTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* ago; *agile, leggiero (detto per lo più di naviglio veloce al corso).* Actuariæ naves. *Liv.* XXV. 30 - Actuaria navigia. *Cæs. BC.* I. 27 = 2 Actuaria, æ, o actuarium, ii, *in forza di sf.* 1, *o n.* 2 (*sott.* navis, *o* navigium); *bastimento leggiero, brigantino.* Cic. Att. V. 9; Gell. X. 25 = 3 *Da* actus *(misura di superficie), della larghezza di un acto, onde* actuarii limites; *le piccole vie traversali di campagna carreggiabili.* Hyg. de limit. p. 154.

ACTŪĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* acta; γραφεὺς, ταχυγράφος, *scrivano, notajo publico.* Svet. Cæs. 55 = 2 *Attuario, lo scrittore degli atti militari, altr.* actarius V. *Aurel. Vict. de Cæs.* 33 = 3 *Intendente, lo stesso che* actor, § 7. *Petron. fragm. Trag.* 53 *Burm.*

ACTŬŌSĒ, *avv. da* actuosus; πρακτικῶς, *attivamente, con attività, opp. di* remisse. *Cic. Or.* III. 26.

ACTŬŌSUS, a, um, *agg. da* ago; πρακτικὸς, *attuoso, attivo, operante.* Actuosa vita. *Sen. Tranq.* 3 *a med.* = 2 *Comp.* actuosior. *Id. ep.* 39.

ACTUS, a, um, *pp. pass. di* ago = 2 *Aggett.* Actum o acta agere, o actam rem agere; *locuz. proverb. rifare il fatto, affaticarsi invano, perdere inutilmente il tempo.* Ter. Phorm. II. 3. 72; Cic. Am. 22; Liv. XXVIII. 40 = 3 Actum habere; *avere per ben fatto, approvare.* Id. Tusc. III. 21. (*ove altri leggono* ratum) = 4 Actum est, o acta res est; πέπρακται, *non v'è più speranza, siamo perduti.* Cic. Att. XII. 25; Ter. Heaut. III. 3. 3.

ACTUS, us, *sm.* 4, *da* ago; *moto, giro, impulso.* Pocula quæ facili vilis rota finxerat actu *(che vile ruota con facile giro avea formati).* Petr. Sat. 135 - violento spiritus actu *(con violenta spinta del fiato).* Luc. IX. 471 - Spectabilis actu *(pel suo muoversi).* Ov. Hal. 72 = 2 *Movimento della persona, azione, gesto.* Motus est in his orationis, atque actus *(in questo sta il movimento del discorso, e l'azione).* Quint. IX. 2 = 3 *Drama, rappresentazione teatrale.* In quodam tragico actu etc. *(in una certa rappresentazione tragica).* Svet. Ner. 24 = 4 *E parte del drama stesso, atto.* Neve minor quinto, neu sit productior actu Fabula. *Hor. AP.* 189 = 5 *Per trasl. parte di che che sia, periodo della vita, azione in genere e simili, atto.* Extremus actus ætatis *(l'ultimo periodo o stadio dell'età).* Cic. Sen. 2 - Tibi hic restat actus, ut etc. *(ti rimane ancora questo atto, che ecc.).* Id. Marc. 9 - Vereor, ne ante veniat, quam hinc ad quartum actum *(alla quarta parte della disputa)* accedamus. *Varr. RR.* I. 26 = 6 *Azione, facenda, occupazione;* πρᾶξις. Ibi donec residua diurni actus conficeret, etc. *(finchè avesse dato compimento al restante delle giornaliere facende).* Svet. Aug. 78 - Ad spectandos actus Annibalis *(a spiare gli andamenti di Annibale).* Just. XXXI. 2 - Actus Herculei *(le gesta, o sia le fatiche di Ercole).* Claud. Ruf. I. 284 = 7 *Impiego, carica, offizio;* πραγματεία. Cum ad pristinum actum *(al primiero offizio)* reversus fuerit. *Pl. Ep.* X. 57 = 8 *Maneggio, amministrazione, agenzia.* Actus sui *(della sua amministrazione)* rationem reddere. *Ulp. Dig.* XXVI. 7. 18 = 9 Actus, e actus rerum; *affari forensi, spedizione delle liti.* Svet. Claud. 2; Ulp. Dig. I. 16. 4 = 10 Actus; *acto, misura di superficie, la quale era di tre sorte:* actus minimus, quadratus e duplicatus. *Varr. LL.* IV. 4 = 11 *Serie di numeri.* Actus primus *(la prima serie)* est ab uno ad nongenta. *Id. ib.* IX. 87 = 12 *Strada carreggiabile.* Actus (est) ubi vehiculum ducere licet. *Modest. Dig.* VIII. 3. 12 = 13 *E il diritto di carreggiare pei campi altrui.* Actus est jus agendi vel jumentum vel vehiculum. *Ulp. ib.* VIII. 3. 1.

ĂCTŪTUM, *avv. di tempo, da* actus, *o dal v. inus.* actuo; αὐτίκα, *di presente, incontanente.* Plaut. Amph. I. 2. 53.

ĂCŬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* acus; βελοποιὸς, *agorajo, o, secondo altri, sartore.* Fabr. Inscr. p. 308.

ĂCŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ĂCŬENS, tis, *p. pr. att. di* acuo.

ĂCŬI, *perf. di* aceo *ed* acuo.

ĂCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* acus; *aghetto.* Cledon. Gramm. p. 1896 Putsch.

ĂCŪLĔĀTUS, a, um, *agg. da* aculeus; κεντρωτὸς, *aculeato, che ha pungiglione.* Aculeata animalia. *Pl. HN.* XX. 91 = 2 *E il pungiglione stesso.* Contra omnes aculeatos ictus *(contro tutte le punture de' pungiglioni).* Id. ib. 84 = 3 *Puntuto, spinoso.* Aculeatæ herbæ. *Id. ib.* XXII. 7 = 4 *Trasl. pungente, mordace.* Satis aculeatas epistolas dedi. *Cic. Att.* XIV. 18 = 5 *Acuto, sottile.* Aculeata sophismata. *Id. Acad.* IV. 24.

ĂCŬLĔO, ōnis, *sm.* 3; *Aculeone, cognome romano nella gente Furia.* Liv. XXXVIII. 55.

ĂCŬLĔŎLUS, i, *sm. dim. di* aculeus; *piccolo pungiglione.* Mart. VIII. 71.

ĂCŬLĔUS, i, *sm.* 2, *da* acus; κέντρον, *aculeo, pungiglione (detto principalmente degl' insetti).* Apis aculeus. *Cic. Tusc.* II. 22 = 2 *Parte pungente di che che sia, pungolo, punta.* Aculeus spinarum. *Pl. HN.* XIII. 19 = 3 *Trasl. sottigliezza, acutezza, detto penetrante.* Aculeus oratorius ac forensis. *Cic. Or.* 19 = 4 *Motto pungente e mordace.* Fuerunt nonnulli aculei in C. Cæsarem. *Id. Q. Fr.* II. 1 = 5 *Travaglio, tormento.* Domesticarum sollicitudinum aculei. *Id. Att.* I. 18.

ĂCŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* acuo; ἀκωκὴ, *punta, parte acuta e sottile di che che sia.* Acumen coni — nasi. *Lucr.* IV. 432; VI. 1191 — stili. *Cic. Or.* I. 33 — rostri. *Pl. HN.* X. 91 = 2 *Aculeo, pungiglione.* Acumen scorpii. *Cic. Arat.* 34 = 3 *Trasl. stimolo, sprone.* Contra acumina calcitrare. *Amm.* XVIII. 9 = 4 *Colmo, sommità di alcuna cosa.* In acumine pulcritudinis *(nel colmo o nel fiore della bellezza).* Arnob. VI, p. 198 = 5 *Acume, perspicacia d'ingegno;* δεινότης. Ubi est acumen tuum? *Cic. Tusc.* I. 6 = 6 *Acutezza, sottigliezza, argomento acuto e sottile.* Dialectici ipsi se compungunt suis acuminibus *(colle loro sottigliezze).* Id. Or. II. 38 = 7 *Astuzia, furberia.* Nota refert meretricis acumina. *Hor Ep.* I. 17. 55 = 8 *Presso i grammatici, accento acuto.* Diomed. II. *p.* 428 Putsch.

ĂCŪMĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* acumino; *acuminario, che serve ad arrotare.* Mola acuminaria. *Vet. Interpr. ad Stat. Th.* 3.

ĂCŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* acumino = 2 *Aggett. aguzzo.* Acuminatum cornu lunæ. *Pl. HN.* XVIII. 79.

ĂCŪMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* acuo; ὀξύνω, *aguzzare, affilare.* Lact. Opif. 7 = 2 *Trasl.* Linguas cote livoris acuminatas *(affilate alla cote del livore).* Sid. VIII. 1 = 3 *Pp. pass.* acuminatus, § 2.

ĂCŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3; ἀκονάω, ὀξύνω, *aguzzare, affilare (contr. di* obtundo). Audiet cives acuisse ferrum. *Hor. Od.* I. 2. 21 = 2 *Trasl. affinare, rendere perspicace.* Multa e corpore existunt, quæ acuant mentem; multa quæ obtundant. *Cic. Tusc.* I. 33 = 3 *Scaltrire, rendere accorto.* Illum acuere... hos fallere. *Id. Rosc. Am.* 38 = 4 *Incitare, stimolare.* Ignaviam necessitas acuit. *Curt.* V. 4 = 5 *Accrescere.* Fletus acuunt *(raddoppiano il pianto).* Val. Fl. II. 172 = 6 *Aggiungere.* Acuebat fraudibus enses *(alla forza aggiungeva le frodi).* Sil. XII. 52 = 7 *Promuovere.* Acuere studia. *V. Max.* II. 2, *n.* 3 = 8 *Presso i grammatici, gravare coll'accento acuto una sillaba.* Quint. I. 5 = 9 *Pass.* acuor. *Cic. Tusc.* V. 40 - *P. pr. att.* acuens. *V. G.* I. 123 - *Pp. pass.* acutus. *Or. AP.* 304 - *P. fut. pass.* acuendus. *Cic. Phil.* II. 17.

ĂCŬPĔDĬUS, ĭi, *agg. m.* 2, *da* acuo e pes; ὀξύπους, *velocipede, veloce al corso.* Paul. ex Festo.

ĂCŬPICTUS, a, um, *agg. da* acus *e* pingo; *ricamato.* Acupicta vestis. *Isid. Orig.* XIX. 22.

ĂCŬS, ĕris, *sn.* 3; ἄχυς, ἄχυρον, σκύβαλον, *pula, guscio delle biade.* Varr. RR. I. 57.

ĂCŬS, i, *sm.* 2; βελόνη, *ago, o aguglia, specie di pesce di mare.* Mart. X. 37.

ĂCŬS, us, *sf.* 4, *da* acuo; ἀκέστρα, βελόνη, *ago, piccolo strumento d'acciajo puntuto per cucire e ricamare.* Acufacere (vestes) Phryges invenerunt. *Pl. HN.* VIII. 74 = 2 *Per simil. spillo, spilletto, quello specialm. che serviva alle donne romane per raccogliere e fermare le trecce.* Mart. II. 66 = 3 *Ardiglione, quel ferruzzo appuntato ch'è nella fibbia.* Trebell. Claud. 14 = 4 *In chir., tenta, strumento che s'introduce in una ferita per riconoscerne lo stato;* μήλη. Apul. Met. VIII, p. 543 = 5 *Nel senso di* acus, eris, *pula, guscio delle biade.* Col. II. 10 = 6 *Specie di ordinanza militare sporgente in punta.* Paul. ex Festo *(se pure non debba leggersi* acies).

ĂCŪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* acuto; *acuto, aguzzo, terminante in punta.* Front. Colon. p. 132 Goes.

ĂCŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* acuto.

ĂCŪTĒ, *avv. da* acutus; ὀξέως, λιγέως, *acutamente.* Acute cernere. *Lucr.* IV. 808 = 2 *Riferito altresì al suono ed all'udito.* Acutissime audiunt *(hanno un udito acutissimo).* Solin. 19 = 3 *Trasl. sottilmente, ingegnosamente.* Acute arguteque respondere. *Cic. Cæl.* 8 = 4 *Comp.* acutius. *Id. Inv.* II. 16 *sub fin.* - *Sup.* acutissime, § 2.

ĂCŪTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* acuto; ἀκονητής, *aguzzatore.* Vet. Gloss.

ĂCŪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* acuo; *aguzzare, appuntare.* Sagittæ cotibus bene acutatæ. *Veg. Veter.* I. 22 = 2 *Pp. pass.* acutatus, § 1.

ĂCŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* acuo; *aguzzatore, arrotino.* Not. Tir. p. 120.

ĂCŪTŬLĒ, *avv. da* acutulus, *o dim. di* acute; *alquanto acutamente.* Aug. Conf. III. 7.

ĂCŪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* acutus; *alquanto acuto, sottiletto.* Cic. ND. III. 7 = 2 *Per trasl. saccentino.* Acutulus doctor. *Gell.* XVII. 5.

ĂCŪTUS, a, um, *pp. pass. di* acuo = 2 *Aggett. acuto, aguzzo, terminante in punta;* ὀξὺς, τμητικός. Fungar vice cotis, acutum Reddere etc. *Hor. AP.* 304 = 3 *Per estens. sporgente in fuori, prominente.* Acuti oculi. *Pl. Pseud.* V. 7. 121 = 4 *Teso, detto di orecchie.* Aures capripedum satyrorum acutas. *Hor. Od.* II. 19. 3 = 5 *Trasl. acuto (parlando di vista, odorato e suono), forte (parlando di odori), piccante (parlando di gusto), penetrante (parlando di caldo e freddo), vivo (parlando di colori).* Hor. Sat. I. 3. 26; Cic. Or. I. 39; V. G. III. 94; Pl. Ep. VII. 3; Solin. 27 = 6 *Riferendosi all'ingegno, acuto, perspicace.* Homo acutus magis quam eruditus. *Cic. Att.* XII. 38 = 7 *In med., acuto, violento.* Acuta febris. *Cels.* II. 4 = 8 *Trasl. grave.* Acuta pericula. *Pl. HN.* XXIII. 24 = 9 *In geom., acuto, agg. di angolo.* Id. ib. XII. 29 = 10 *Presso i grammatici, acuto, specie di accento* (´). Quint. I. 5 = 11 *In forza di sn. pl.; rischj, pericoli.* Per acuta belli *(fra i pericoli della guerra).* Hor. Od. IV. 4. 72 = 12 Acutum, *acc. n. usato avverb.; acutamente.* Id. Sat. I. 8. 41 = 13 *Comp.* acutior. *Ov. Met.* V. 381 - *Sup.* acutissimus. *Cic. Or.* I. 59.

ĂCȲLOS, i, *sm.* 2; ἄκυλος, *acilo, ghianda o frutto dell'elce.* Pl. HN. XVI. 8.

ĂCȲRŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀκυρολογία, *acirologia, improprietà, uno de' vizj del discorso.* Isid. Orig. I. 33.

ĂCȲS. *V.* **ACIS**.

AD, *prep. regg. l'accus., e serve ad esprimere avvicinamento o tendenza a che che sia, e, più largamente, direzione, scopo, mira, fine, termine, destinazione ecc. di che che sia a che che si voglia;* πρὸς, α, *o* ad, *innanzi a vocale. Ogni altro sign. che suolsi dare da' grammatici a questa prep. l'è affatto estraneo, non essendo negli esempj, che da essi si adducono, stata usata che ellitticamente, senza punto cangiare l'invariabile suo officio. Eccone alcuni.* Veniri ad se *(in-*

contro a sè) confestim existimantes. *Cæs. BG.* VII. 70 - Sophocles ad summam senectutem *(sino alla più avanzata vecchiaja)* tragœdias fecit. *Cic. Sen.* 7 - Cur ego doleam si ad decem millia annorum *(se da qui a dieci mila anni)* gentem aliquam etc. *Id. Tusc.* I. 37 - Ad Faleriorum Pyrrhive proditorem tertium transfugis documentum *(terzo esempio ai disertori oltre al traditore de' Falerj o di Pirro).* Liv. XXIV. 45 - Ascenditque Capitolium ad lumina *(in mezzo alle fiacole).* Svet. Cæs. 37 - Ea ipsa die domum ad vesperam *(intorno alla sera)* rediit. *Cic. Div.* I. 46 - Nihil ad Persium *(nulla appetto a Persio).* Id. Or. II. 6 - Virum ad cætera *(rispetto alle altre cose)* egregium. *Liv.* XXXVII. 7 - In rebus prosperis, et ad voluntatem nostram *(conforme alla nostra volontà)* fluentibus. *Cic. Off.* I. 26 - Nam poteram ad laqueos cautior esse tuos *(contro a' tuoi lacci).* Tibull. I. 9. 46. *(Non è dunque che* ad, *oltre al proprio, abbia o possa avere anche i significati d'incontro, sino, da qui, oltre, in mezzo, intorno, appetto, rispetto, conforme, contro ecc., ma vi sono per ellissi sottintesi)* = 2 *Serve anche a diverse locuz. avverb., come* ad plenum (*sott.* usque), *appieno.* V. Æn. II. 263. *E* ad infinitum, ad certum, etc., *infinitamente, certamente, ecc.* Pl. HN. XXVI. 8; Censor. de Die nat. XIX. 2 = 3 Ad hoc, *e* ad hæc, *locuz. avverb., oltre a ciò, oltre a queste cose.* Liv. XLII. 3; Pl. Ep. I. 10 = 4 Ad id, *locuz. avverb. coll'ellissi di* tempus, *sino a quel tempo.* Tac. Ann. XII. 11 = 5 Ad, *al pari di altre preposizioni, si pospone talora al sostantivo o pronome che le serve di compimento.* Augendam ad invidiam. *Tac. Ann.* XII. 8 - Ripam ad Araxis trahit. *Id. ib.* 51 - dies, quam ad dares huic, præstituta. *Ter. Phorm.* III. 2. 38 = 6 *Sovente sta in vece del dativo, massime nello stile familiare.* Ad quos scribam nescio. *Cic Fam.* XIV. 2 - Sospites omnes ad parentes restituit. *Liv.* II. 13 = 7 *Nelle composizioni verbali, ora denota la tendenza e il moto verso qualche oggetto, come in* acclino, adduco, *ora dà al verbo una forza accrescitiva, come in* adamo, adexpeto, etc.

ĀDĀ, æ, *sf.* 1; *Ada, una delle mogli di Lamech, madre di Jabel o Jubal.* Vulg. Gen. IV. 19, 20 = 2 *Ada, cananea, moglie di Esau e madre di Eliphaz.* Ib. XXXVI. 2. 4.

ĀDACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adigo; ἐπαγωγή, *costrignimento, obligazione.* Liv. XXII. 38.

ĀDACTUS, a, um, *pp. pass. di* adigo.

ĀDACTUS, us, *sm.* 4, *da* adigo; *attacco, colpo.* Dentis adactus *(colpo di dente, dentata).* Lucr. V. 1329.

ĀDĀD, *sm. indecl.*; *Adad, re di Edom.* Vulg. Gen. XXXVI. 35.

ĀDĀD o **ĀDĀDUS**, i, *sm. indecl. o* 2; *Adad o Adado, dio supremo degli Assirj, cioè il Sole.* Macr. Sat. I. 23.

ĀDĀDĀ, æ, *sf.* 1; *Adada, città di Palestina, nella tribù di Giuda.* Vulg. Jos. XV. 22.

ĀDĀDREMMON, onis, *sn.* 3; *Adadremmone, città della Palestina, presso Gerusalemme.* Vulg. Zach. XII. 11.

ĀDĀDŪNĒPHROS, i, *sm.* 2; ἀδάδου νεφρὸς *(reni di Adad)*, *adadunefro, nome di una gemma presso Plinio* (HN. XXXVII. 71).

ĀDÆQUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adæquo.

ĀDÆQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adæquo; ἀνίσωσις, *uguagliamento.* Tert. ad Nat. I. 1.

ĀDÆQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adæquo.

ĀDÆQUĒ, *avv. da* ad *ed* æque; ἐπίσως, *egualmente, parimente.* Pl. Capt. V. 4. 2.

ĀDÆQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* æquo; ὁμαλίζω, *adeguare, uguagliare.* Omnia tecta solo adæquare *(uguagliare al suolo, cioè atterrare, distruggere).* Liv. I. 29 sub fin. = 2 *Trasl. pareggiare.* Cum virtute fortunam adæquavit. *Cic. Arch.* 10 = 3 *Assolut. essere uguale.* Equitum (urna) adæquavit *(fu pari, cioè presentò ugual numero di voti).* Cic. Q. Fr. II. 6 = 4 *Pass.* adæquor. *Tac. Ann.* XV. 9 - *Pp. pass.* adæquatus. *Cic. Balb.* 28 - *P. fut. pass.* adæquandus. *Id. Arch.* 11.

ĀDÆRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adæro.

ĀDÆRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adhæro; ἐξαργυρισμός, *determinazione del valsente di qualche cosa.* Cod. Th. VII. 4. 32.

ĀDÆRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adæro.

ĀDÆRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* æs; ἐξαργυρόω, *valutare, estimare in contanti.* Non aliter adærentur, nisi ut in foro *(non si valutino più di quello che fa la piazza).* Cod Th. VII. 4. 28 - Adærata prædia *(beni estimati in contanti; o vero, secondo altri, gravati di un annuo livello in denaro).* Cod. Just. X. 28. 1 = 2 *Computare, fare il computo.* Front. fragm. Agr. apud Rigalt. = 3 *Pass.* adæror, § 1 - *Pp. pass.* adæratus. *Ib.* - *P. fut. pass.* adærandus. *Amm.* XXXI. 14.

ĀDÆSTŬO, as, āre, *n* 1, *da* ad *ed* æstuo; σαλεύομαι, προσκυμαίνω, *bollire intorno, gonfiarsi.* Adæstuat amnis. *Stat. Th.* V. 517.

ĀDAGGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adaggero.

ĀDAGGĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* aggero; προσεπιχωννύω, *ammucchiare, accumulare.* Terram circa arborem adaggerare *(rincalzare un albero).* Col. V. 11 = 2 *Pass.* adaggeror. *Pl. HN.* XVII. 15 - *Pp. pass.* adaggeratus. *Id. ib.* XIII. 21.

ĀDĀGĬO, ōnis, *sf.* 3, *e*

ĀDĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2; παροιμία, *proverbio.* Varr. LL. VI. 3; Gell. in præf. l. I prope fin.

ĀDAGNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adagnosco; ἐπίγνωσις, *cognizione.* Tert. adv. Marc. IV. 28.

ĀDAGNOSCO, is, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* agnosco; *conoscere.* Sen. Benef. II. 3.

ĀDAĪA, æ, *sm.* 1; *Adaia, nome di parecchi personaggi mentovati nella sacra Scrittura.* Vulg. Par. I. 6. 41; 8. 21; 9. 12; II. 23. 1; Esdr. I. 10. 29; II. 11. 5, 12.

ĀDALLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adalligo.

ĀDALLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* ligo; περιάπτω, προσάπτω, *legare a qualche cosa.* Pl. HN. XXXII. 38 = 2 *Pass.* adalligor. *Id ib.* XXVII. 38 - *Pp. pass.* adalligatus. *Id. ib.* XX. 84.

ĀDAM, *indecl.*, **ĀDAM**, æ, o **ĀDĀMUS**, i, *sm.* 1 o 2; Ἀδάμ, *Adamo, primo uomo creato da Dio, stipite di tutto il genere umano.* Prud. Apoth. 1078, 759; Auct. carm. de Gen. c. 2, 3.

ĀDĀMA, æ, *sf.* 1; *Adama, una delle cinque città della Pentapoli.* Vulg. Gen. X. 19.

ĀDĀMANTĔUS, *e*

ĀDĀMANTĪNUS, a, um, *agg. da* adamas; ἀδαμάντειος, ἀδαμάντινος, *adamantino, di diamante.* Avien. Arat. 228; Lucr. II. 447 = 2 *Poetic. di bronzo, ferro o acciajo.* Ov. Met. VII. 104 = 3 *Trasl. durissimo, forte, indissolubile.* Adamanteis catenis. *Manil.* I. 921 - Adamantina juga. *Prop.* III. 9. 9.

ĀDĀMANTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* adamas; *adamantide, sorta d'erba magica.* Pl. HN. XXIV. 102.

ĀDĀMAS, antis, *sm.* 3; ἀδάμας, *adamante, diamante, pietra preziosa notissima e di estrema durezza.* Pl. HN. XXXVIII. 15 = 2 *Presso i poeti, bronzo, ferro od acciajo.* Adamante texto *(con ferree catene)* vincire. *Sen. Herc. fur.* 807 - solido adamante columnæ *(colonne di bronzo).* V. Æn. VI. 552 = 3 *Trasl. qualsivoglia oggetto durissimo, inflessibile, e, moralmente, inesorabile.* Posses adamanta movere *(potresti ammollire il bronzo, cioè il cuore più inflessibile).* Mart. VII. 99 = 4 Adamas cyprius; *zaffiro.* Pl. HN. XXXVII. 15.

ĀDĀMASTOR, ŏris, *sm.* 3; Ἀδαμάστωρ, *Adamastore, nome di un gigante.* Sid. Pan. 2476.

ĀDĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adamo; ἐρωτικός, *amatore sviscerato.* Tert. Hab. mul. 2.

ĀDĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adamo.

ĀDAMBŪLANS, tis, *p. pr. di* adambulo.

ĀDAMBŪLO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* ambulo; προσβαίνω, *camminare verso o accosto.* Adambulare ad ostium *(verso la porta).* Pl. Bacch. IV. 5. 8 — lateri alicujus *(presso il suo fianco, accostogli).* Apul. Met. 3 = 2 *P. pr.* adambulans. *Id. ib.* 11.

ĀDĀMĪANI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Adam; *Adamiani o Adamiti, eretici del* II *secolo.* Isid. Orig. VIII. 5.

ĀDĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* amo; *incominciare ad amare, invaghirsi.* Cum signa quædam pulcherrima vidisset, adamavit *(se ne invaghì).* Cic. Verr. IV. 34 = 2 *Amare molto;* ὑπερφιλέω. Si virtutem adamaveris; amare enim parum est. *Sen. ep.* 71 = 3 *E amare di amore colpevole.* Quint. Decl. XVIII. 10 = 4 *Pp. pass.* adamatus. *Ov. Art. am.* II. 109.

ĀDAMPLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adamplio.

ĀDAMPLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* amplio; μεγαλύνω, *ampliare.* Grut. Inscr. 128. 5 = 2 *Pp. pass.* adampliatus. *Id. ib.* 884. 8.

ĀDĀMUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* Adam, *Adamo.* Auct. carm. de Gen. 2. 3.

ĀDĀMUSSIM. V. **AMUSSIS**.

ĀDĀNĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Ἄδανα, *Adana, città della Cilicia.* Pl. HN. V. 22.

ĀDĀPĔRĬENS, tis, *p. pr. att. di* adaperio.

ĀDĀPĔRĬO, is, ĕrŭi, ertum, īre, *att.* 4, *da* ad *ed* aperio; ἀνοίγω, *aprire, o aprire affatto.* Pl. HN. XXXVI. 19 = 2 *Scoprire, lasciar vedere.* Caput adaperiam. *Sen. ep.* 64 = 3 *P. pr. att.* adaperiens. *Pl. HN. loc. cit.* § 1 - *Pp. pass.* adapertus. *Liv.* XXV. 30.

ĀDĀPERTĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adaperio; προσανοικτός, *facile ad aprirsi.* Ovid. Trist. III. 11. 45.

ĀDĀPERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adaperio; *aprimento, e per trasl. schiarimento, dichiarazione.* Legis adapertio. *Aug. lib. LXXXIII QQ. quæst.* 64.

ĀDĀPERTUS, a, um, *pp. pass. di* adaperio = 2 *Aggett. aperto, scoperto.* Adaperta sella *(sedia scoperta).* Svet. Aug. 53 = 3 *Manifesto.* Adaperta fides. *Stat. Th.* I. 396.

ĀDĀPĔRUI, *perf. di* adaperio.

ĀDAPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adapto.

ĀDAPTO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* apto; ἐφαρμόζω, *adattare, aggiustare.* Svet. Oth. 12 = 2 *Pass.* adaptor. *Boeth. Arist. Top.* VII, *p.* 715 - *Pp. pass. pass.* adaptatus. *Svet. loc. cit.* § 1.

ĀDĀQUO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e dal dis.* aquo; ποτίζω, *adaquare, inaffiare.* Pallad. III. 33. = 2 *Abbeverare, dare a bere.* Adaquavit camelos. *Vulg. Gen.* XXIV. 46 = 3 *Pass.* adaquor. *Svet. Galb.* 7 - *Pp. pass.* adaquatus. *Vulg. Gen.* XXIX. 11.

ĀDĀQUOR, āris, āri, *dep.* 1; ὑδρεύω, *far aqua, provedersi di aqua.* Nec possent adaquari oppidani. *Hirt. BG.* VIII. 41 (*Altri leggono* aquari). V. **AQUOR**.

ĀDAR, *sf. indecl.*; *Adar, città della Palestina nella tribù di Giuda.* Vulg. Num. XXXIV. 4 = 2 *Adar, nome del duodecimo mese degli Ebrei.* Ib. Esth. III. 7.

ĀDĀRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adaro.

ĀDARCĒ, æ, o **ĀDARCĒ**, es, *sf.* 1; ἀδάρκη, *adarca, schiuma salsuginosa che si ammassa intorno alle canne palustri.* Pl. HN. XX. 88.

ĀDARCTO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* arcto; *stringere.* Not. Tir. 114.

ĀDĀRĔO o **ĀDĀRESCO**, is, rŭi, ēre o scĕre, *n.* 2 o 3, *da* ad *e* areo o aresco; *seccarsi, o piuttosto incominciare a seccarsi.* Ubi ea (amurca) adaruerit, etc. *Cato RR.* 98.

ĀDARGĀTIS. V. **ATARGATIS**.

ĀDĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* aro; *arare.* Nec curvo adaranda aratro, nec etc. *Pl. HN.* XXIII *procem.* = 2 *P. fut. pass.* adarandus, § 1.

ĀDARSA, æ, *sf.* 1; *Adarsa, città della Palestina, nella tribù di Beniamino.* Vulg. Mac. I. 7. 40.

ĀDĀRŬI, *perf. di* adareo *e* adaresco.

ĀDĀSĬĀ, æ, *agg-sost.* 1 (*sott.* ovis); *pecora poppante.* Paul. ex Festo.

ĀDAUCTO, as, āvi, āre, *att.* 1, *freq. di* adaugeo; *accrescere.* Acc. apud Non. II. 52.

ĀDAUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adaugeo; *accrescitore.* Tert. Test. an. 2.

ĀDAUCTUS, a, um, *pp. pass. di* adaugeo.

ĀDAUCTUS, us, *sm.* 4, *da* adaugeo; αὔξησις, *accrescimento.* Lucr. II. 1120 = 2 Adauctus maris; *marea.* Solin. 23 in fin.

ĀDAUGĔO, es, auxi, auctum, gēre, *att.* 2, *da* ad *ed* augeo, *quasi* addendo augeo; αὐξάνω, *accrescere, aumentare.* Hæc signa adaugent suspicionem. *Auct. ad Her.* II. 25 = 2 *Ne' sacrificj, offrire (come* augeo *V.). Pl. Stich.* II. 2. 62 = 3 *Pass.* adaugeor. *Cic. Inv.* II. 18 - *Pp. pass.* adauctus. *Cels.* IV. 6.

ĀDAUGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *ed* augesco; ἐπαυξάνομαι, *crescere, aumentarsi.* neque adaugescit quidquam, nec deperit. *Lucr.* II. 296.

ĀDAUXI, *perf. di* adaugeo.

ĀDAXINT, *arcaismo per* adigant o adegerint, *da* adigo.

ADBĪBO, is, bĭbi, bĕre, *att.* 3, *da* ad *e* bibo: προσπίνω, *bere.* Pl. Stich. II. 2. 58 = 2 *Trasl. imbeversi di alcuna cosa, cioè ascoltarla, apprenderla.* nunc adbibe puro Pectore verba puer. *Hor. Ep.* I. 2. 67.

ADBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ad *e* bito; προσβαίνω, *avanzarsi, accostarsi.* Si adbites propius, etc. *(se ti accosti più vicino).* Pl. Capt. III. 4. 72.

ADBLĀTERANS, tis, *p. pr. att. di* adblatero.

ADBLĀTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* blatero; *ciarlare, cinguettare.* Apul. Met. 9 = 2 *P. pr att.* adblaterans. *Id. ib.*

ADCANTO,

ADCĔLĔRO, etc. V. **ACCANTO**, **ACCELERO**, etc.

ADCLĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* claro; *mostrare, manifestare.* Uti tua signa adclarassis (*arcaismo per* adclaraveris). *Liv.* I. 18.

ADCLĪNIS, ADCLĪVIS, etc. V. **ACCLINIS**, etc.

ADCOGNOSCO. V. **ACCOGNOSCO.**

ADCONDŪCO, is, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* conduco; *condurre innanzi a qualcheduno.* Oravit, ut ei adconducerem latrones. *Pl. Mil.* I. 1. 75 (*secondo la lezione di Servio* ad Æn. XII. 7).

ADCRESCO. V. **ACCRESCO.**

ADCŪBO. V. **ACCUBO.**

ADCŬMŬLO. V. **ACCUMULO.**

ADCŪRO. V. **ACCURO.**

ADDAX, cis, *sm.* 3; *addace, specie di capra africana* (capra cervicapra, *Linn.*). Pl. HN. XI. 45.

ADDĔCET, ēbat, *impers.* 2, *da* ad *e* decet, πρέπει, *essere proprio o conveniente, convenire.* Impudentem hominem addecet, etc. (*è proprio di uno sfacciato, ecc.*). Pl. Rud. I. 2. 27.

ADDĔCĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* decimo; ἀποδεκατόω, *decimare.* Vul. Reg. I. 8. 17.

ADDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

ADDENS, tis, *p. pr. att. di* addo.

ADDENSĔO, es, ēre, *o meglio*

ADDENSO, as, āre, *att.* 2 *o* 1, *da* ad *e* densus; ἐπιπυκνόω, *addensare, far denso.* V. Æn. X. 432 = 2 *Pass.* addensor. *Pl. HN.* XX. 84.

ADDĪCENS, tis, *p. pr. att. di* addico.

ADDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* dico; *propr. approvare, esprimere con parole la sua approvazione.* Paul. ex Festo = 2 *Parlando di augurj, approvare, ammettere, mostrarsi favorevole.* Illum, quem aves addixerant (*che gli uccelli avevano approvato*). Cincius apud Fest. in *Prætor* - Aves non addixerunt (*non diedero augurio favorevole*). Liv. XXVII. 16 - Addicentibus auspiciis (*rispondendo bene gli auspicj*). Tac. Ann. II. 14 - 3 *Nel foro, aggiudicare, concedere per sentenza;* προσδικάζω. Mihi bona addicat (*aggiudichi a me que' beni*). Cic. Verr. III. 52 = 4 *E concedere azione in giudizio.* Addicere judicium. *Varr. LL.* V. 7 = 5 *Delegare, assegnare un giudice od arbitro.* Cum judex addicitur (*quando viene assegnato un giudice*). Papin. Dig. V. 1. 39 = 6 *Parlando di vendite od incanti, liberare una cosa al miglior offerente.* Cui amplissima prædia in auctionibus hastæ minimo addixit (*liberò a minimo prezzo*). Svet. Cæs. 50 = 7 *Vendere, o promettere di vendere.* huic tu Dic... gaudentem nummo te addicere (*digli che volentieri gliela vendi*). Hor. Sat. II. 5. 109 = 8 *Trasl. dare, affidare, abbandonare in balìa di qualcheduno.* Crudele, suos addicere amores (*dura cosa rinunziare altrui i proprj amori*). Ov. Met. I. 617 = 9 *Obbligare, assoggettare, tanto in buona che in mala parte.* Agros omnes addixit Deæ (*consacrò alla Dea*). Vellej. II. 25 - Ejus domum evertisti, cujus sanguinem addixeras (*il cui sangue avevi immolato*). Cic. Pis. 34 = 10 *Condannare.* Perpetuæ servituti addicere. *Cæs. BG.* VII. 7 = 11 *Dedicarsi, darsi interamente a qualche studio.* Ita se doctrinæ operibus addixerat, ut etc. (*tanto si era dato allo studio, che ecc.*). Val. Max. VIII. 7, *n.* 5 *ext.* = 12 *Ascrivere, attribuire.* Fabulæ quæ... nomini ejus addicuntur (*che vanno sotto il suo nome*). Gell. III. 3 = 13 Addice, *arcaismo per* addic. *Pl. Pœn.* II. 50 — Addixti, *sinc. di* addixisti. *Mart.* XII. 16. = 14 *Pass.* addicor, §§ 5, 12 - *P. pr. att.* addicens, § 2 - *Pp. pass.* addictus. *Ulp. Dig.* VI. 1. 41.

ADDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* addico; *aggiudicazione per sentenza.* Bonorum addictio. *Cic. Verr.* II. 4 Addictio in diem (*aggiudicazione provvisoria*). Paul. Dig. XVIII. 2. 1 = 2 *Assegnamento, delegazione di un giudice.* Lex Manil. de lim. apud Front. p. 340 Goes.

ADDICTOR? ōris, *sm.* 3, *da* addico, § 6; *venditore.* Addictor conjugis. *Petr. Afr. in Anthol. lat. T.* I, *p.* 611 *Burm.* (*Altri, forse meglio, leggono* adductor).

ADDICTUS, a, um, *pp. pass. di* addico = 2 *Aggett. per trasl. obligato, tenuto.* Cic. Cœl. in fin. = 3 *Dedito, propenso.* Nullius addictus jurare in verba magistri. *Hor. Ep.* I. 1. 14.

ADDĪDĬCI, *perf. di* addisco.

ADDĬDI, *perf. di* addo.

ADDISCENS, tis, *p. pr. att. di* addisco.

ADDISCO, is, didĭci, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* disco; προσμανθάνω, *imparare, apprender bene.* Addiscere aliquid. *Cic. Sen.* 8 = 2 *Intendere, udire.* Cum venire rex addidicisset, in fugam vertitur. *Just.* II. 3 = 3 *P. pr. att.* addiscens. *Cic. Sen.* 8.

ADDĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* addo, προσθήκη, *giunta, appendice.* Jabol. Dig. L. 16. 242.

ADDĬTĬCĬUS o **ADDĬTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* addo; *addizio, di aggiunta.* Mensis additicius. *Cels. Dig.* L. 16. 98.

ADDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* addo; προσθήκη, *giunta, aggiunta.* Quint. IX. 3.

ADDĬTĪVUS, a, um, *agg. da* addo; ἐπιταγματικὸς, *aggiuntivo, denominazione antica degli aggettivi, oggidì detti dimostrativi, come* hic, ille, ipse. *Prisc.* XVII, *p.* 1095 *Putsch.*

ADDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

ADDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* addo = 2 *Aggett. nemico, avverso, molesto.* nec Teucris addita Juno Usquam aberit (*nè in luogo alcuno cesserà di trovarsi Giunone nemica a' Teucri*). V. Æn. VI. 90.

ADDĪVĪNANS, tis, *p. pr. di* addivino.

ADDĪVĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* divino; μαντεύομαι, *far l'indovino, indovinare.* Quendam ex facie hominum addivinantem, etc. (*un tale che dal volto degli uomini faceva l'indovino*). Pl. HN. XXXV. 36 = 2 *P. pr.* addivinans, § 1.

ADDO, *sm. indecl.*; *Addo, profeta al tempo di Roboamo, ed autore della storia di Geroboamo, che non giunse fino a noi.* Vulg. Par. II. 13. 22 = 2 *Addo, avo del profeta Zaccaria e padre di Barachia.* Ib. Esdr. I. 6. 14.

ADDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* do; ἐπιτίθημι, *mettere appresso, dentro, insieme, o sopra.* Addere custodem alicui (*porgli un custode a fianco*). Pl. Mil. II. 6. 69 — aquam flammæ (*gettar aqua sul fuoco*). Tibull. II. 4. 42 — propiorem martem (*portare più vicina la battaglia*). Sil. V. 442 = 2 *Ascrivere.* Rapaci legioni additus (*ascritto*). Tac. Hist. III. 25 = 3 *Per trasl. dare, infondere, accrescere.* cui nunc cognomen Iulo Additur (*cui ora è dato il cognome di Giulo*). V. Æn. I. 267 - Mihi addit animum (*m'infonde coraggio*). Ter. Heaut. III. 2. 31 - Dolor addidit iram (*accrebbe lo sdegno*). Ov. Met. XII. 532 = 4 *Conciliare, procacciare.* Illi generis humilitas favorem addiderat (*la bassezza della nascita gli avea procacciato favore*). Sall. Jug. 76 = 5 *Aggiungere, dare di soprapiù;* προστίθημι. tibi addam dono gratiis (*te la darò in dono sopramercato*). Pl. Epid. III. 4. 42 - Noctem addens operi (*aggiungendo la notte al suo lavoro*). V. Æn. VIII. 411 = 6 *E aggiungere al già detto, dire più avanti.* Tum addit ex abundanti (*poi aggiunge per soprapiù*). Quint. IV. 5 = 7 *Aumentare, parlando di prezzo.* Nil addo. *Cic. Or.* II. 63 = 8 *Pass.* addor, § 3 - *P. pr. att.* addens, § 5 - *P. fut. att.* additurus. *Tac. Ann.* II. 87 - *Pp. pass.* additus, § 2 - *P. fut. pass.* addendus. *Ov. Met.* VIII. 484.

ADDŎCĔO, es, cēre, *att.* 2, *da* ad *e* doceo; προσδιδάσκω, *insegnare.* Addocet artes. *Hor. Ep.* I. 5. 18 = 2 *Pp. pass.* addoctus. *Cic. Cluent.* 37.

ADDOCTUS, a, um, *pp. pass. di* addoceo.

ADDORMĬO, is, īre, *n.* 4, *da* ad *e* dormio; *addormentarsi.* Rursus addormiunt. *Cœl. Aur. Acut.* I. 11.

ADDORMISCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* addormio; ἐπικοιμάομαι, *incominciare a dormire, o piuttosto ripigliare il sonno interrotto.* Svet. Claud. 8.

ADDŬĂ, æ, *sm.* 1; Ἀδούας, *Adda, fiume di Lombardia.* Claud. VI. Cons. Honor. VI. 196.

ADDŬBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* addubito; ἐνδοίασι, *dubio.* Cic. Off. III. 4 = 2 *E dubitazione* (*figura retorica*). Capell. V, *p.* 171.

ADDŬBĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* addubito = 2 *Aggett. incerto, dubioso.* Addubitato salutis augurio. *Cic. Div.* I. 47.

ADDŬBĬTO, as, āvi, atum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* dubito; ἀμφισβητέω, *dubitare alquanto, propendere al dubio.* Cic. ND. II. 46 = 2 *Attivam. lasciare in dubio.* Illud addubitat, utrum (*lascia in dubio, se ecc.*). Nep. Con. 5 = 3 *Preceduto da partic. negativa, non temere, non avere difficoltà.* Nec addubitat. *Sil.* XIV. 358 = 4 *E passiv. a maniera d'impers.* De legatis paulum addubitatum est. *Liv.* II. 1 = 5 *Pp. pass.* addubitatus. *Cic. Off.* I. 2.

ADDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* adduco.

ADDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* duco; παράγω, *attirare, tirare verso alcuna cosa.* Quas (habenas) vel adducas cum velis, vel remittas (*da poterle o tirare volendo, o rallentare*). Cic. Amic. 13 = 2 *Contrarre, raggrinzare.* Adducitque cutem (*e raggrinza la pelle*) macies. *Ov. Met.* III. 397 — Sitis miseros adduxerat artus (*avea contratte le misere membra*). V. G. III. 483 = 3 *Condurre a qualche luogo persona.* Si exercitum adducat. *Cic. Att.* VII. 9 — Adducere ante oculos. *Ter. Heaut.* V. 4. 18 = 4 *Condurre o far comparire in giudizio.* Ut nemo ad populum Romanum vos adducere (*condurvi al giudizio del popolo romano*) posset. *Cic. Agr.* II. 36 = 5 *Trasl. condurre, ridurre.* Adducere ad effectum. *Liv.* XXXIII. 33 — ad ultimum discrimen (*ridurre agli estremi*). Id. XLV. 8 = 6 *Trarre, mettere, muovere.* Sunt qui beneficia in odium adducunt (*traggono in odio, o sia rendono odiosi i beneficj*). Sen. Benef. II. 4 - Adducere in metum (*mettere in paura*). Cic. Mur. 24 — ad misericordiam (*muovere a compassione*). Ter. Heaut. V. 2. 42 = 7 *Apportare, cagionare.* Ova noctuæ tædium vini adducunt. *Pl. HN.* XXV. 51 = 8 *Addurre, allegare.* Rationem adducere. *Modest. Dig.* XXVII. 1. 6 = 9 *Passivam. indursi a fare qualche cosa.* Adduci ad suspicandum nullo modo possum (*non posso indurmi a sospettare*). Cic. Prov. Cons. 16 = 10 *Indursi a credere, persuadersi.* Non potest fieri ut adducar, etc. (*non è possibile ch' io m' induca a credere, ecc.*). Curt. X. 2 = 11 Adduce, *arcaismo per* adduc. *Ter. Phorm.* II. 1. 79 — Adduxti e adduxe, *sinc. di* adduxisti e adduxisse. *Id. Heaut.* IV. 6. 15; *Pl. Rud.* IV. 4. 3 = 12 *Pass.* adducor, §§ 9, 10 - *P. pr. att.* adducens. *Liv.* XXX. 21 - *P. fut. att.* adducturus. *Id.* XLI. 25 - *Pp. pass.* adductus. *Sall. Jug.* 66.

ADDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adduco; *allungamento.* Vultus adductio. *Cœl. Aur.* III. 5 *ante med.*

ADDUCTĬUS, *avv. comp. del dis.* adducte; *con più forza.* Nemo adductius jacula contorsit. *Aus. Grat. act.* 27 = 2 *E per trasl. più severamente.* Adductius imperitabat. *Tac. Hist.* III. 7.

ADDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adduco; *che adduce o conduce.* Sil. XII. 290 = 2 *Che conduce, nel sign. del* § 3 *di* adduco. Adductor conjugis (*mezzano della moglie*). Petr. Afr. in Anthol. lat. T. I, p. 611 Burm. (*Altri leggono* addictor).

ADDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

ADDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* adduco = 2 *Aggett. rugoso, grinzo.* Vultus adductus. *Svet. Tib.* 68 = 3 *Trasl. severo, rigoroso.* Adductum servitium. *Tac. Ann.* XII. 7 = 4 *Conciso.* In concionibus eadem vis est, pressior tamen et adductior. *Pl. Ep.* I. 16 = 5 *Comp.* adductior, § 4.

ADDUS, *sf. indecl.*; *Addus, città di Palestina, nella tribù di Efraim.* Vulg. Mac. I. 13. 13.

ADDUXI, *perf. di* adduco.

ĂDĔDO, is, ēdi, ēsum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* edo; καταφάγω, *rodere, mangiare in parte.* Sæpe favos ignotus adedit Stellio. *V. G.* IV. 242 = 2 *Trasl. consumare, distruggere.* Cum me supremus adederit ignis. *Ov. Am.* I. 15. 1 — Adesis fortunis omnibus. *Tac. Ann.* XIII. 21 = 3 Adest *per* adēdit. *Lucan.* VI. 265 = 4 *Pp. pass.* adesus, § 2.

ĂDEFFĬCĬO, is, ēci, ectum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* efficio; *fare insieme, far sì, che ecc.* Fest. in *Solitaurilia* (*ed. Müller*).

ĂDĒGI, *perf. di* adigo.

ĂDELPHI, ōrum, *sm. pl.* 2; ἀδελφοί (*fratelli*), *gli Adelfi, titolo di una comedia di Terenzio.*

ĂDELPHIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀδελφίς (*sorella*), *adelfide, specie di dattero.* Pl. HN. XIII. 9.

ĂDĒMI, *perf. di* adimo.

ĂDEMPTĬO o **ĂDEMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* adimo; ἀφαίρεσις, *toglimento, privazione.* Ademptiones bonorum. *Tac. Ann.* IV. 6.

ĂDEMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adimo; *toglitore.* Aug. in Joann. 116.

ĂDEMPTUS o ĂDEMTUS, a, um, *pp. pass. di* adimo = 2 *Aggett. morto, estinto.* Lacrimas Celso libamus adempto (*all'estinto Celso*). Ov. Pont. I. 9. 41.

ĂDĔO, *avv. da* ad *e dal pron.* eo, *quasi* ad id; τοσοῦτον, οὕτως, *a ciò, a questo, a tale* (*punto, termine, sia di spazio che di tempo, fine, oggetto, modo, ecc.*), *maniere che risolvonsi in altre di egual valore o affini: perciò, oltre a ciò, tanto, fino a tanto, similmente, talmente, così, ecc., spessissimo colla corrispondenza di* ut, *e talora di* dum, quasi, usque, etc. Adeo res redit (*a questo termine, a tal punto son giunte le cose*). Ter. Phorm. I. 2. 5 - Ille eam rem adeo sobrie accuravit, ut etc. (*egli eseguì l'incarico tanto prudentemente, quanto ecc.*). Pl. Epid. IV. . 38 - Ibi tibi adeo lectus dabitur (*quivi, oltre a ciò, o vero perciò, a tal fine ti sarà dato un letto*). Id. Pseud. I. 2. 80 - Ibi vivere, adeo dum etc. (*fino a*

tanto che). Id. Merc. III. 4. 70 - Adeo usque, satietatem dum capiet (*tanto, insino a che siasi pienamente soddisfatto*). Id. Amph. I. 2. 8 - Gaudere adeo occepit, quasi qui etc. (*tanto, quanto coloro che ecc.*). Ter. Heaut. V. 1. 12 - Rempublicam funditus amisimus, adeo ut etc. (*a tal che, talmente che, ecc.*). Cic. pro Q. 1 - Ego adeo (*io perciò, per tal fatto*) nunquam libertatem accipiam. *Pl. Bacch.* IV. 7. 41 - Postquam isti vicerunt, atque adeo (*e allo stesso modo, similmente*) victi sunt. *Auct. ad Her.* IV. 26 - Posco, atque adeo flagito (*ed a ciò stesso, o vero ed a tal fine supplico*). Cic. Planc. 10 - Id adeo te oratum advenio, ut ignoscas mihi (*vengo a pregarti a ciò che mi perdoni*). Pl. Aul. IV. 10. 9 - Æqualium quoque, adeo (*sott.* magis) superiorum intolerantis (*intolerante degli eguali, e tanto più de' superiori*). Tac. Hist. IV. 80.

ĂDEO, is, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* ad *ed* eo, is; προσβαίνω, προσέρχομαι, *andare a, o verso qualche luogo.* Adire ad aliquem locum. *Cic. Cæc.* 29 — Romam. *Id. Verr.* II. 4 — in jus (*comparire in giudizio*). Id. ib. VI. 63 = 2 *Parlando di persona, andare a vedere, visitare.* Ad me adire quosdam memini, etc. (*mi ricordo essere venuti da me alcuni*). Id. Fam. III. 10 = 3 *Venire.* Adi huc (*vien qua*). Pl. Truc. II. 7. 60 — Coram adire (*presentarsi*). Tac. Hist. IV. 65 = 4 *Rivolgersi, ricorrere.* Adire Deos, *o* ad Deos (*ricorrere agli dei*). Cic. ND. I. 27 = 5 *Andar contro, assalire.* nec quisquam... audet adire virum (*nè alcuno osa assalirlo*). V. Æn. V. 379 = 6 *Trasl. intraprendere, tentare, esporsi, così in buona che in mala parte.* Adire ad rempublicam (*entrare ne' publici affari*). Cic. Mur. 24 — invidiam (*incontrare la malevolenza*). Tac. Ann. IV. 70 — dedecus (*esporsi al disonore, disonorarsi*). Id. ib. I. 49 = 7 *Presso i giurecons., adire, andare al possesso.* Adire hereditatem. *Ulp. Dig.* IV. 4. 7 — 8 *Passivam.* Pericula adeuntur (*s'incontrano*) in prœliis. *Cic. Tusc.* II. 24 = 9 *E a maniera d'impers.* Antequam in jus aditum esset. *Id. Verr.* IV. 3 = 10 *P. pr.* adiens, euntis. *Id. Att.* II. 24 - *P. fut. att.* aditurus. *Ov. Am.* III. 7. 21 - *Pp. pass.* aditus. *Cic. Off.* I. 19 - *P. fut. pass.* adeundus. *Id. ib.* 21.

ĀDĔŌDĀTUS, i, *sm.* 2; *Adeodato, uccisore di un gigante di nome Golia, fratello dell'altro Golia ucciso da David.* Vulg. Reg. II. 21. 19; Par. I. 20. 5.

ADĔŌNĀ, æ, *sf.* 1, *da* adeo, is, § 1; *Adeona, divinità romana che presiedeva alla venuta, all'arrivo.* Aug. CD. IV. 21.

ĂDEPS, ipis, *sm. e f.* 3; στέαρ, *grasso.* Varr. RR. II. 11 — 2 *Pinguedine.* Ad creandas adipes multum conferunt (*giovano ad ingrassare*). Col. VIII. 14 — 3 *Talora sevo o sego.* Quid de adipe, qui lucernas illuminat? *Aug. de mor. Manich.* II. 5 *ante med.* — 4 *Trasl. mollezza, ignavia.* Nec mihi esse... Cassii adipem pertimescendam. *Cic. Catil.* III. 7 — 5 *Per simil. marna o marga, specie di creta pingue.* Pl. HN. XVII. 4.

ĂDEPTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* adipiscor; ἐπιτυχία, *acquisto, conseguimento.* Cic. Fin. II. 13.

ĂDEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ĂDEPTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* adipiscor.

ĂDEPTUS, us, *sm.* 4, *da* adipiscor; *acquisto.* Ex adeptu fidei. *Paul. Nol. ep.* 42, *sett.* 18.

ĂDEQUITANS, tis, *p. pr. di* adequito.

ADEQUITO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *ed* equito; προσιππάζομαι, *cavalcare, o andar cavalcando vicino o verso qualche luogo.* Adequitare Syracusas (*dinanzi Siracusa*). Liv. XXIV. 31 — castris (*cavalcare verso gli alloggiamenti*). Tac. Ann. VI. [illegible] = 2 *P. pr.* adequitans. *Pl. HN.* XV. 30.

ĂDERAM, *imperf. di* adsum.

ĂDERO, *fut. di* adsum.

ADERRO, as, āre, *n.* [illegible], *da* ad *ed* erro; *errare intorno, vagare appresso.* Stat. Silv. II. 2. 119.

ĂDES, 2 *pers. ind. pres. ed imper. di* adsum.

ADESA *o* **ADESSAS**, æ, *sm.* 1, *Adesa, fiume della* [illegible] Pl. HN. V. [illegible]

ĂDESATUS(?), a, um, *pp. pass. del dis.* adesco, *usato* [illegible] *nutrito, ingrassato.* Cæl. Aurel. Acut. I. [illegible] *ed* [illegible]

ADESDUM *o* **ADES DUM**, *da* ades *imper. di* adsum *e* dum; [illegible] *vienqua.* Ter. Andr. I. 1. 2.

ĂDESSE, *inf. pres. di* adsum.

ĂDEST, 3 *pers. ind. pres. di* adsum = 2 *Per* adedit. V. ADEDO.

ADESURIO, is, īvi, īre, *n.* 4, *da* ad *ed* esurio; *patire con molta fame.* Pl. Trin. I. 2. 1[illegible]

ĂDĒSUS, a, um, *pp. pass. di* adedo = 2 *Aggett. levigato, polito.* Adesi lapides. *Hor. Od.* III. 29. 36 = 3 *Trasl. rotto, affranto, consumato.* Adesus cladibus Asdrubal. *Sil.* XIII. 680.

ĂDĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adeo.

ĂDEXPĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adexpeto.

ĂDEXPĔTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad, *prep. accresc. ed* expeto; προσαιρέω, *desiderare oltre modo, o sempre più.* Sen. ep. 117 post init. = 2 *P. fut. pass.* adexpetendus. *Id. ib.*

ADFĀTIM,

ADFECTO,

ADFĔRO, *e simili.* V. **AFFATIM**, etc.

ADFĪLĬĀTUS, a, um, *agg. da* ad *e* filius; *adottato per figliuolo.* Caj. Inst. l. I. tit. 4.

ADFORMĪDO V. **AFFORMIDO**.

ADFRACTUS *o* **AFFRACTUS**, a, um, *pp. pass. di* adfringo *o* affringo.

ADFRANGO. V. **ADFRINGO**.

ADFRĒGI *o* **AFFRĒGI**, *perf. di* adfringo *o* affringo.

ADFRĔMO *o* **AFFRĔMO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ad *e* fremo; *fremere contro ad alcuna persona o cosa.* Adfremit his (*freme a tai detti*). Val. Fl. I. 528.

ADFRĬCO V. **AFFRICO**.

ADFRINGO *o* **AFFRINGO**, is, ēgi, actum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* frango; *rompere contro a qualche cosa.* Duris adfringunt postibus ungues. *Stat. Th.* X. 17 (*Altri leggono men bene* adfrangunt, *da* adfrango) = 2 *Pp. pass.* adfractus *o* affractus. *Sid. Ep.* II. 2 *a med.*

ADFRĬO *o* **AFFRĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* frio; ἐπιτρίβω, *stritolare, ridurre in polvere.* Varr. RR. I. 57.

ADFŬI *o* **AFFŬI**, *perf. di* adsum.

ADFULGĔO. V. **AFFULGEO**.

ADFŪTŪRUS *o* **AFFŪTŪRUS**, a, um, *p. fut. di* adsum.

ADGARRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* ad *e* garrio; *garrire con alcuno.* Fulg. Planc. in exp. antiq. serm. n. 19.

ADGAUDĔO, es, gāvīsus sum, dēre, *n.* 2, *da* ad *e* gaudeo; συγχαίρω, *godere, rallegrarsi con alcuno.* Paul. Nol. Nat. S. Fel. XVIII. 6. 14.

ADGĔLAT, *impers.* 1, *da* ad *e* gelo; *gelare.* Not. Tir. p. 178.

ADGĔMO *o* **AGGĔMO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ad *e* gemo; προστενάζω, *gemere sopra qualche cosa.* Ov. Trist. I. 3. 112.

ADGĔNĔRO *o* **AGGĔNĔRO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* genero; *generare.* Tert. adv. Marc. IV. 19 = 2 *Pass.* adgeneror. *Id. ib.*

ADGĔNĬCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* genu; *inginocchiarsi.* Tert. de Pœnit. 9.

ADGRETTUS, *arcaismo per* aggressus, *part. di* aggredior. *Enn. apud Fest.*

ADGŬBERNANS, tis, *p. pr. att. di* adguberno.

ADGŬBERNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* guberno; *governare, dirigere.* Flor. III. 5 = 2 *P. pr. att.* adgubernans. *Id. ib.*

ADGȲRO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* gyrus; *girare attorno.* Not. Tir. p. 156.

ĂDHÆRENS, tis, *p. pr. di* adhæreo = 2 *Aggett. aderente all'azione, detto di tempo.* Tempus adhærens. *Quint.* V. 10 = 3 Adhærentes, *in forza di sm. pl.* 3; *Aderenti, specie di dei, forse gli stessi che i Penati.* Inscr. apud Don. cl. I. n. 129.

ĂDHÆRĔO, es, æsi, æsum, ærēre, *n.* 2, *da* ad *ed* hæreo; πρόσειμι, προσίσχω, *essere o stare attaccato, attaccarsi, ed anche stare sopra a che che sia, sì al proprio che al fig.* Adhærere jumento (*tenersi stretto a cavallo*). Gell. XX. 1 — lateri (*sovrastare, essere alle spalle*). Liv. XXXIX. 2 — in visceribus (*restare attaccato nei visceri*). Cic. Vat. 13 — nulli fortunæ (*non appigliarsi ad alcun partito*). Liv. XLI. 20 — subter caudam. *Cic. Arat.* 178 — ad turrim. *Cæs. BG.* V. 48 = 2 *Essere contiguo, vicino.* Vineis modica silva adhærebat. *Tac. Hist.* II. 25 = 3 *P. pr.* adhærens. *Svet. Galb.* 14 - *Pp. pass.* adhæsus. *Lucr.* IV. 1236.

ĂDHÆRESCENS, tis, *p. pr. di* adhæresco.

ADHÆRESCO, scis, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* adhæreo; συμπρόσειμι, προσίσχομαι, *attaccarsi, diventare aderente, stare o essere vicino.* Egressibus alicujus adhærescere (*attaccarsegli a' passi, essergli al fianco*). Tac. Ann. II. 12 = 2 *Essere ritardato, intrattenuto.* Oratio ita libere fluebat, ut nunquam adhæresceret (*scorreva liberamente, e senza interruzione*). Cic. Brut. 79 = 3 *Fermarsi.* Utique fac venias, si potes in his locis adhærescere. *Id. Att.* IV. 4 = 4 *Trasl. restare impresso.* Quæ ratio simul atque emissa est, adhæresceat. *Id. Or.* II. [illegible] = 5 *P. pr.* adhærescens. *Pl. HN.* XXXI. 30.

ĂDHÆSĒ, *avv. da* adhæsus; *con esitazione, balbettando.* Non turbide, neque adhæse locutus est. *Gell.* V. 9.

ĂDHÆSI, *perf. di* adhæreo.

ĂDHÆSĬO *o*

ĂDHÆSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adhæreo; πρόσκολλησις, *aderenza, congiunzione, unione di una cosa con altra.* Adhæsiones (*o, come altri leggono,* adhæsitationes) atomorum inter se. *Cic. Fin.* I. 6.

ĂDHÆSUS, a, um, *pp. pass. di* adhæreo.

ĂDHÆSUS, us, *sm.* 4, *da* adhæreo; *aderenza.* Lucr. V. 840.

ĂDHĀLO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* ad *e* halo; προσπνέω, *soffiare a qualche cosa, toccare col fiato.* Si fungum serpens adhalaverit. *Pl. HN.* XXII. 46.

ĂDHĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* hamus; *pescare coll'amo, e per trasl. cercare avidamente, brigare.* Qui serius honores adhamaverunt. *Cic. apud Non.* II. 5. (*Altri però in questo medesimo sign. leggono* adamaverunt *senza l'aspirazione, facendolo derivare da* ad *e* amo, as).

ĂDHĬBENDUS, a um, *p. fut. pass.*, e

ĂDHĬBENS, tis, *p. pr. att. di* adhibeo.

ĂDHĬBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ad *e* habeo; ἀπέχω, προσφέρω, προσάγω, *applicare, avvicinare, rivolgere, porre appresso.* Huc adhibete aures (*applicate a ciò le orecchie, ascoltate*). Pl. Pseud. I. 2, 20 - Ad me formosæ vultus adhibete puellæ (*volgete lo sguardo*). *Ov. Am.* II. 1. 37 - Adhibere tibias ad os (*porre i flauti alla bocca*). Gell. XV. 17 = 2 *Apportare, recare, accommodare.* Adhibere alicui voluptatem (*recargli piacere*). Cic. Mur. 35 - Sequitur, ut... declamatio quoque adhibeatur (*che anche la declamazione si accommodi*). Auct. Dial. de caus. 35 = 3 *Riferendosi a persone, far avvicinare, produrre, introdurre, ammettere.* Adhibere testes (*produrre testimonj*). Cic. Fin. II. 21 - quicumque adhibebitur heros, etc. (*qualunque eroe s'introduca*). Hor. AP. 227 - Adhibitus cœnæ (*ammesso alla cena*). Svet. Aug. 74 = 4 *E per antifrasi, scacciare.* Amor... procul adhibendus est. *Pl. Trin.* II. 1. 30 = 5 *Accogliere, trattare.* Quos ego universos adhiberi liberaliter ... dico oportere. *Cic. Q. Fr.* I. 5 = 6 *Col pron. reciproco, diportarsi, tenersi.* Permagni est hominis sic se adhibere (*di diportarsi*), ut etc. *Id. ib.* 7 - Adhibere se remotum (*tenersi lontano*) a curis. *Lucr.* I. 41 = 7 *Per estens. usare, adoperare.* Numerus jambicus adhibetur (*si adopera*) in fabulis. *Cic. Or.* 57 - Adhibere reverentiam — fidem (*usare rispetto, fedeltà*). Id. Att. XVI. 15; Cluent. 12 = 8 *Offrire, presentare, dare.* Adhibere cultus, honores, preces Diis immortalibus. *Id. ND.* I, 2 = 9 *Aggiungere, sopraporre.* Etiam hanc a Socrate adventitiam doctrinam adhibuerunt (*aggiunsero*). Id. Rep. III. 3 - Ut eos uno tumulo contegerent, adhiberentque (*e vi sopraponessero*) humatis titulum. *Liv.* XXXVI. 23 = 10 *Pass.* adhibeor, §§ 2, 3, 7 - *P. pr. att.* adhibens. *Cic. Brut.* 75 - *P. fut. att.* adhibiturus. *Curt.* VI. 11 - *Pp. pass.* adhibitus, § 3 - *P. fut. pass.* adhibendus, § 4.

ĂDHĬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adhibeo; *applicazione, adoperamento, uso.* Anginæ prodest... cucurbitarum adhibitio (*l'applicazione, o l'uso delle ventose*). Marc. Emp. 15 = 2 *Ammessione, ricevimento.* Convivii adhibitione (*coll' ammessione a tavola*) manumittuntur. *Caj. Inst. l.* I, *tit.* 1.

ĂDHĬBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ĂDHĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* adhibeo.

ĂDHINNĬO, is, īvi *o* ĭi, īre, *n.* 4, *da* ad *e* hinnio; προσχρεμετίζω, *annitrire, e rispondere al nitrito.* Apellis tantum equo adhinnivere (*solo alla vista del cavallo di Apelle annitrirono*). Pl. HN. XXXV. 36 - Fortis equus visæ semper adhinnit (*risponde al nitrito*) equæ. *Ov. Rem. am.* 634 = 2 *Per trasl. si riferisce anche all'uomo brutale.* Plaut. fragm. Cist. apud Mai. p. 19. (*in alcune ediz.* IV. 2. 81) = 3 *E talora applaudire per eccesso di gioja.* Sic ad illius orationem adhinnivit, ut etc. (*applaudì al discorso di lui per modo, che ecc.*). Cic. Pis. 28.

ĂDHORRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* horreo; ἐπιφρίττω, *inorridire, spaventarsi.* Albinov. (*vulgo* Ov. ad Liv.) 1. 221.

ĂDHORTANS, tis, *p. pr. di* adhortor.

ĂDHORTĀMEN, inis, *e*

ĂDHORTĀTĬO, ōnis, *sn. o f.* 3, *da* adhortor; παραίνεσις, παράκλησις, *esortazione, eccitamento.* Apul. Flor. 18; Cic. Or. II. 3.

ĂDHORTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adhortor; ἐγκελευτής, *esortatore*, *eccitatore*. Liv. XXXII. 25.

ĂDHORTĀTŌRĬĒ, *avv. da* adhortator; *in via di esortazione*, *esortando*. Alcim. ep. 16 sub init.

ĂDHORTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* adhortor.

ĂDHORTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* adhortor; *esortazione*. Apul. Apol. prope fin.

ĂDHORTO, as, āvi, āre, *att.* 1; *esortare*. Hunc adhortavi. *Cic. Arch.* 11 (*ed. Mai. in Class. auct. T.* II, *p.* 258) = 2 *Pass.* Adulatique erant ab amicis et adhortati. *Cass. Hem. apud Prisc.* VIII, *p.* 791 *Putsch.*

ĂDHORTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad *ed* hortor; παρακαλέω, *esortare*, *eccitare*, *animare*. Adhortari aliquem ad certam laudem. *Cic. Fam.* I. 7 - Ipse se se adhortans (*animandosi da se stesso*). Catull. LXIII. 85 = 2 *P. pr.* adhortans, § 1 - *Pp. dep.* adhortatus: *Cæs. BG.* VII. 40; *pass.* V. **ADHORTO**, § 2.

ĂDHOSPĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* hospito; *conciliare*, *amicare*. Martem... sibi adhospitavere. *Dictys* I. 15 *in fin.*

ĂDHUC, *avv. da* ad *e dal pron.* huc (hoc); ἔτι, *fino ad ora*, *fin qui*, *fino al presente*. Conveniunt adhuc utriusque verba (*fino a questo punto vanno d'accordo le parole dell'uno e dell'altro*). *Pl.* Truc. IV. 3. 20 - adhuc tua messis in herba est (*finora è in erba*, *non è ancor matura*) Ov. Her. XVII. 163 = 2 *Oltre a ciò*, *inoltre*, *di più*. Sunt adhuc aliquæ non omittendæ in auro differentiæ. *Pl. HN.* XXXIII. 10 = 3 *Vi si accoppia talora*, *prima o dopo*, *la partic.* usque. Quod adhuc usque deest etc. *Gell.* II. 4 - Cessatum usque adhuc est. *Ter. Adelph.* IV. 4. 22.

ĂDHUCCĬNE, *avv. interr. per* adhuc ne; *forse ancora?* Apul. Met. 9.

ĂDĬĂBARÆ, ārum, *sm. pl.* 2; *Adiabari*, *altr. Megabari*, *popolo dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 35.

ĂDĬĂBAS, *o forse anche* **ANZĀBAS**, æ, *sm.* 1; *Adiaba o Anzaba*, *fiume dell'Assiria*, *dal quale prese poi il nome di* Adiabena. *Amm.* XXIII. 6.

ĂDĬĂBĒNA, æ, *o* **ĂDĬĂBĒNE**, es, *sf.* 1, *da* Adiabas; Ἀδιαβαίνη *o* Ἀδιαβήνη, *Adiabena o Adiabene*, *ora Botan*, *paese dell'Asia*, *detto anticamente* Assyria. *Pl. HN.* V. 13.

ĂDĬĂBĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Adiabena; Ἀδιαβηνοί, *Adiabeni*, *gli abitatori dell'Adiabene.* Pl. HN. VI. 10.

ĂDĬĂBĒNĬCUS, i, *sm.* 2, *da* Adiabene; *Adiabenico*, *sopranome dell'imp. Severo*, *conquistatore dell'Adiabene*. Spart. Sever. 9.

ĂDĬĂBĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Adiabene; *adiabeno*, *dell'Adiabene*, *o abitante di quella regione.* Tac. Ann. XV. 14.

ĂDĬĂDA, *sm. indecl.*; *Adiada*, *castello della Palestina*, *fatto costruire da Simone Macabeo*. Vulg. Mac. I. 12, 38.

ĂDĬANTUM *o* **ĂDĬANTUS**, ti, *sn. o m.* 2; ἀδίαντον, *adianto*, *pianta*, *volg. capelvenere*. Pl. HN. XXII. 30.

ĂDĬĂPHŎROS, *agg.*; ἀδιάφορος, *indifferente*, *nè buono nè cattivo*. Varr. apud Non. II. 103.

ĂDĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adeo; *accessibile*. Cass. Hist. eccl. XI. 18.

ĂDĬCI *e* **ĂDĬCIT**. V. **ADJICIO**, § 7.

ĂDIEL, *sm. indecl.*; *Adiel*, *padre di Azmoth*, *tesoriere di Salomone*. Vulg. Par. I. 27. 25.

ĂDĬENS, ĕuntis, *p. pr. di* adeo.

ĂDĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

ĂDĬGENS, tis, *p. pr. att. di* adigo.

ĂDĬGO, is, ēgi, actum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* ago; προσάγω, *condurre*, *spingere verso alcun luogo*. Adigere vitulos ad matres. *Varr. RR.* 5 - Quis Deus Italiam... vos... adegit? *V. Æn.* IX. 601 - Dum adiguntur naves (*si spingono*, *si gettano all'acqua*). Tac. Ann. II. 7 = 2 *Cacciar dentro*, *ficcare*. Adigere ferrum jugulo. *Svet. Ner.* 49 = 3 *Scagliare giù*, *precipitare*. Præcipitem immani turbine adegit (*e giù lo scagliò precipitoso*). V. Æn. VI. 594 - Vel pater omnipotens adigat me fulmine (*mi precipiti*) ad umbras. *Id. ib.* IV. 25 = 4 *Trasl. costringere*, *sforzare*. Adigis me ad insaniam (*mi costringi ad impazzire*). Ter. Adelph. I. 2. 31 = 5 Adigere aliquem ad, *o* in jusjurandum, *o* jusjurandum, *o* jurejurando, *o* sacramento; *sforzare alcuno a giurare*, *obligarlo con giuramento*. Sall. Cat. 23; Cincius apud Gell. XVI. 4; Liv. XLIII. 15; X. 38; Svet. Galb. 16 = 6 Adigere in verba; *costringere ad un giuramento espresso in termini voluti da chi ne impone l'obligo*. Liv. VII. 5; Svet. Vesp. 6 = 7 Adaxint, *arcaismo* per adigant. *Pl. Aul.* III. 1. 11 = 8 *Pass.* adigor, § 1 - *P. pr. att.* adigens. *Tac. Hist.* IV. 31 - *Pp. pass.* adactus. *V. Æn.* IX. 431 - *P. fut. pass.* adigendus. *Pl. Pan.* 64.

ĂDĬI, *e sincop.* **ĂDI**, *perf. di* adeo.

ĂDĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adimo.

ĂDĬMO, is, ēmi, emptum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* emo; ἀφαιρέω, *togliere*, *levare*, *portar via*. Hanc, nisi mors, mihi adimet nemo. *Ter. Andr.* IV. 2. 14 - Adimere aliquem leto (*sottrarlo alla morte*). Hor. Od. III. 22. 3 = 2 *Impedire*, *vietare*. Adimam (*vieterò*) cantare severis. *Id. Ep.* I. 19. 9 = 3 Adempsit *o* ademsit, *arcaismo per* ademerit. *Pl. Epid.* III. 2. 27 = 4 *Pass.* adimor. *Tac. Ann.* XIII. 27 - *Pp. pass.* ademptus *o* ademtus. *Liv.* XXII. 27 - *P. fut. pass.* adimendus. *Tac. Ann.* XIV. 48.

ĂDIMPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2, *da* ad *ed* impleo; ἐπιπληρῶ, *empire*, *riempiere*. Cum totum cuniculum adimplesset. *Liv.* XXXVIII. 7 *extr.* = 2 *Adempire*, *soddisfare*. Adimplere legem. *Tert. ad Nat.* I. 5 = 3 *Pp. pass.* adimpletus. *Firm. de Err. prof. relig. p.* 10.

ĂDIMPLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* adimpleo.

ĂDIMPLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adimpleo; *compimento*. Tert. adv. Marc. V. 17 = 2 *Adempimento*. Lact. IV. 20.

ĂDIMPLĒTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adimpleo; *adempitore*. Aug. serm. 144 de temp. 3.

ĂDINCRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *ed* incresco; *crescere*, *aumentarsi*. Vulg. Eccli. XXIII. 3.

ĂDINDO, is, indĭdi, indĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* indo; ἐπιτίθημι, *mettere dentro*, *introdurre*. Cato RR. 18.

ĂDINFLANS, tis, *p. pr. att. del dis.* adinflo; *gonfiante*. Aug. CD. XIX. 23.

ĂDINGĔRO, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* ingero; *scagliare contro*. Sisenna Miles. apud Serv. 2.

ĂDINQUĪRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* inquiro; *ricercare*. Jul. Val. Res gest. Alex. M. 1.

ĂDINSTAR. V. **INSTAR**.

ĂDINVĔNĬO, is, ire, *att.* 4, *da* ad *ed* invenio; *ritrovare*, *scoprire*. Serv. ad Æn. VI. 603; Cass. Hist. eccl. I. 11. ante med. = 2 *Pass.* adinvenior. *Vulg. Ex.* XXXV. 33 - *Pp. pass.* adinventus. *Inscr. apud Labus, Epigr. lat. scoperta in Egitto.*

ĂDINVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adinvenio; *ritrovamento*. Modest. Dig. XXVII. 1. 6.

ĂDINVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adinvenio; ἐφευρετής; *ritrovatore*, *inventore*. Cypr. ep. 68. 10; Hyg. fab. 103 (*ed. Mai. in Class. auct. T.* III, *p.* 38).

ĂDINVENTUM, ti, *sn.* 2, *da* adinvenio; *ritrovamento*, *invenzione*. Tert. adv. Gnost. 1.

ĂDINVENTUS, a, um, *pp. pass. di* adinvenio.

ĂDINVESTĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* investigo; *investigare*, *cercare diligentemente*. Boeth. Geom. II, p. 1214.

ĂDINVĪCEM *o* **AD INVĪCEM**. V. **INVICEM**.

ĂDĬPĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adeps; στεατώδης, *grasso*. Adipale unguen. *Arnob.* III, p. 115.

ĂDĬPĀTUM. V. **ADIPATUS**, § 3.

ĂDĬPĀTUS, a, um, *agg. da* adeps; στεατώδης, *grasso*, *pieno o unto di grasso*. Lucil. apud Charis. I, p. 74 Putsch. = 2 *Trasl. grossolano*, *rozzo*. Adipatæ orationis genus. *Cic. Or.* 8 = 3 Adipatum, ti, *in forza di sn.* 2 (*sott.* edulium); *vivanda grassa*. Juv. VI. 630.

ĂDĬPEUS, a, um, *agg. da* adeps; *grasso*, *vigoroso*. Hier. ep. 147, n. 8.

ĂDĬPISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adipiscor.

ĂDĬPISCOR, scĕris, eptus sum, isci, *dep.* 3, *da* ad *e* apiscor; καταλαμβάνω, ἐπιτυγχάνω; *raggiungere correndo*. Vix adipiscendi (eum) potestas fuit (*appena il potei raggiungere*). Pl. Epid. I. 1, 13 = 2 *Trasl. arrivare*, *conseguire*, *ottenere*. Adipisci senectutem (*arrivare alla vecchiezza*). Cic. Sen. 2 - Magnam gloriam sunt adepti (*conseguirono*). Nep. Chabr. 2 = 3 *E passiv. acquistarsi.* Non ætate, verum ingenio adipiscitur sapientia (*si acquista la sapienza*). Plaut. Trin. II. 2. 88 = 4 *Intendere*, *comprendere*. Nisi hoc mirum est, quod vis divina assequi non possit, si id mens humana adepta non sit (*non sia giunta a comprendere*). Cic. Rosc. Am. 45 = 5 Adipiscier, *paragoge per* adipisci. *Ter. Phorm.* II. 3. 59 = 6 *P. fut. att.* adepturus. *Svet. Aug.* 16 - *Pp. dep.* adeptus: *Tac. Ann.* XI. 14; *pass.* Cic. Sen. 2 - *P. fut pass.* adipiscendus. *Id. Leg.* I. 22 *ad fin.*

ĂDIPSATHEON, i, *sn.* 2; *adipsateo*, *specie di arbusto spinoso*. Pl. HN. XXIV. 69.

ĂDIPSOS, i, *sn.* 2; ἄδιψος, *adipso*, *specie di dattero*. Pl. HN. XII. 47 = 2 *E di regolizia o liquirizia*. Id. ib. XXII. 11 = 3 *Adipso fu anche sopranominata Gerro città dell'Egitto*. Id. ib. VI. 33.

ĂDĬTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aditus; *adiziale*, *d'ingresso*. Aditialis cœna (*banchetto adiziale*, *che davasi specialmente da un pontefice quando entrava in possesso della sua dignità*). Varr. RR. III. 6 ad fin.

ĂDĬTĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *e*

ĂDĬTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* aditus; *piccola entrata*. Jul. Val. Res gest. Alex. M. III. 70; Paul. ex Fes'o.

ĂDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adeo; πρόσοδος, *andata*, *accostamento*. Quid tibi hanc aditio est? (*che stai tu a venire da costei?*). Pl. Truc. II. 7. 62 = 2 Aditio hereditatis, *presso i giurecons.*, *l'andare al possesso dell'eredità*. Jul. Dig. XXIX. 2. 45.

ĂDĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* adeo; *andare spesso a qualche luogo*, *frequentare*. Enn. apud Diom. I, p. 336 Putsch.

ĂDĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

ĂDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* adeo.

ĂDĬTUS, us, *sm.* 4, *da* adeo, is; πρόσοδος, *adito*, *accostamento*. Quo neque sit ventis aditus (*dove nè pure i venti abbiano adito*). V. G. IV. 9 = 2 *Adito*, *accesso*, *facoltà di accostarsi*, *di parlare ecc.* Aditus ad eum difficiliores fuerunt (*fu piuttosto difficile il potergli parlare*). Cic. Fam. VI. 13 - Obtinere aditum regis (*udienza dal re*). Just. XXI. 6 = 3 *Adito*, *ingresso*, *entrata*. Primus aditus et vestibulum templi. *Cic. Verr.* IV. 6 = 4 *Trasl. adito*, *via*, *mezzo di giungere*. Facere sibi aditum ad aures (*farsi strada*, *insinuarsi*, *farsi ascoltare*). Quint. IV. 1 = 5 *Parlandosi di servitù prediali*, *diritto di passaggio al proprio fondo pel fondo altrui*. Ulp. Dig. VII. 6. 1.

ADJĂCENS, tis, *p. pr. di* adjaceo = 2 *Aggett. adjacente*, *vicino*. Tac. Ann. XIII. 55 = 3 Adjacentia, ium, *in forza di sn. pl.* 3 (*sott.* loca); *adjacenze*, *contorni*. Id. ib. I. 79.

ADJĂCĔO, es, cŭi, cēre, *n.* 2, *da* ad *e* jaceo; πρόσκειμαι, *giacere*, *o essere vicino*. Tac. Ann. I. 65 = 2 *Detto anche de' paesi per significare la loro positura*. Tuscus ager romano adjacet. *Liv.* II. 49 - Gentes quæ mare illud adjacent. *Nep. Tim.* 2 - Urbes ad Syrtim adjacent. *Mela* I. 7 = 3 *P. pr.* adjacens. *Pl. HN.* VII. 21.

ĂDJĂCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* adjaculor; *dardeggiato*. Capell. II, p. 41.

ADJECTĪCĬUS *o* **ADJECTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* adjicio; *addizionale*, *che si aggiunge*, *sopranumerario*. Cass. Var. XI. 8.

ADJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adjicio; προσβολή, ἐπιβολή, *giunta*, *aggiunta*. Romana res adjectione populi Albani aucta. *Liv.* I. 30 = 2 *In archit.*, *la parte più grossa della colonna*, *o gonfiezza*; ἔντασις. Vitr. III. 2 = 3 *In giurispr.*, *aumento di prezzo*, *offerta maggiore all'incanto*. Hermog. Dig. IV. 4. 35.

ADJECTĪVUM, i, *agg-sost. n.* 2, (*sott.* nomen), *da* adjicio; ἐπίθετον, *adjettivo*, *addiettivo*, *o aggettivo*, *nome che si aggiunge per qualificare il sostantivo*. Macrob. Sat. I. 4; Prisc. II, p. 578 Putsch.

ADJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* adjicio; *aggiungere*. Apic. VIII. 2.

ADJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

ADJECTUS, a, um, *pp. pass. di* adjicio = 2 *Aggett.* Adjectus ad numerum (*sopranumerario*). Grut. Inscr. 300. 1.

ADJECTUS, us, *sm.* 4, *da* adjicio; ἐπιβολή, *aggiunta*. Cuneorum adjectus. *Vitr.* IX. 9 = 2 *Avvicinamento*. Adjectus odoris. *Lucr.* IV. 677.

ADJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

ADJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* adjicio.

ADJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* ad *e* jacio; προσβάλλω, *gettare o porre dentro*, *verso*, *sopra*, *appresso*. Adjicere oculos aliquo (*gettare gli occhi in qualche luogo*). Cic. Leg. II. 14 - Parthus adjecit Armeniæ manum (*mise la mano sull'Armenia*, *cioè l'invase*). Vellej. II. 100 = 2 *Trasl. applicare*, *rivolgere*. Ad virginem animum adjecit (*rivolse l'animo alla fanciulla*). Ter. Eun. I. 2. 63 = 3 *Aggiungere*. Adjicere ad bellicam laudem ingenii gloriam. *Cic. Off.* I. 32 = 4 *E aggiungere*, *soggiungere*, *dire più avanti*. Adjecit (*aggiunse*) in domo ejus esse venenum. *Tac. Ann.* IV. 21 - Adjecto trepidam sibi vitam etc. (*aggiungendo che ecc.*). Id. ib. 7 = 5 *Accrescere*. Adjicere animos (*accrescere coraggio*). Ov. Met. X. 656 = 6 *Ed accrescere il prezzo*, *offerire di più*, *detto specialm. delle*

compre e vendite all' incanto. Supra adjecit. *Cic. Verr.* v. 33 = 7 Adicit e adiei, *poetic. per* adjicit *e* adjiei. *Stat. Th.* VII. 1; *Mart.* x. 82 = 8 *Pass.* adjicior. *Tac. Ann.* XIII. 41 - *P. pr. att.* adjiciens. *Vellej.* II. 27 - *P. fut. att.* adjecturus. *Liv.* XXII. 11 - *Pp. pass.* adjectus, § 1 - *P. fut. pass.* adjiciendus. *Tac. Ann.* I. 29.

ADJŪDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adjudico; προσκύρωσις, *aggiudicazione, assegnamento per sentenza.* Ulp. Dig. x. 1. 2 = 2 *E la facoltà di aggiudicare.* Cui adjudicatio data est. *Id. ib.* L. 16. 151.

ADJŪDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADJŪDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adjudico.

ADJŪDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* judico; ἐπιδικάζω, προσκυρόω, *aggiudicare, assegnare per sentenza* (*opp. di* abjudicare). *Cic. Agr.* II. 17 = 2 *E fuor di giudizio, attribuire, ascrivere.* Pompejus sæpe hujus mihi salutem imperii, atque orbis terrarum adjudicavit. *Id. Att.* I. 19 = 3 *Dedicare, consacrare, offerire.* Suamque animam mortuis adjudicavit (*offerse, consacrò alla morte*). Lact. II. 2. 24 = 4 *Giudicare, deliberare, decidere.* Pl. Men. I. 3. 6 = 5 *P. fut. att.* adjudicaturus. *Cic. Agr.* II. 17 - *Pp. pass.* adjudicatus. *Caj. Inst.* III. 189.

ADJŬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adjugo.

ADJŬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* jugo; ἐπιζεύγνυμι. *propr. aggiogare, accoppiare due buoi allo stesso giogo.* Lact. Opif. Dei 6 = 2 *Per estens. legare, detto specialmente delle viti.* Nihil refert... nisi et palmites adjugentur (*se non si leghino anche i tralci*). Col. IV. 17 = 3 *Trasl. unire insieme, congiungere.* Terra parit corpus, animam æther adjugat. *Pacuv. apud Varr. LL.* IV. 10 = 4 *Pass.* adjugor, § 3 - *Pp. pass.* adjugatus. *Pl. H.N.* XVII. 35, *n.* 11.

ADJŪMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* adjuvo; βοήθεια, ἐπικουρία, *ajuto, soccorso.* Esse adjumento alicui. *Cic. Brut.* I. 4.

ADJUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adjungo; πρόσθεσις, *congiungimento, unione, accordo reciproco di pareri e di sentimenti.* Cic. Att. VII. 2 = 2 *Aggiugnimento, aggiunta.* Sententiæ in quibus nulla inest virtutis adjunctio (*in cui non è fatta alcuna menzione di virtù*). Id. Fin. II. 13 = 3 *Eccezione, condizione aggiunta ad alcuna espressione, o concetto.* Illic in superiore adjunctio est hæc (*v'è questa condizione*): nisi malint, etc. *Id. Inv.* II. 57 = 4 *In pl. accessorj.* Adjunctiones, quas fundo legato testator applicaverat, etc. *Paul. Recept. Sent.* III. 7 *de leg.* = 5 *Aggiunzione, figura retorica, per cui un solo verbo posto in principio od in fine del periodo regge varj concetti;* ζεῦγμα, συνεζευγμένον. Auct. ad Her. IV. 27; Quint. IX. 3.

ADJUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* adjungo, *presso i grammatici, soggiuntivo.* Adjunctivus modus. *Diom.* I. *p.* [illegible] *Putsch.* = 2 *Aggiunto di fresco, novello.* Adjunctiva provincia. *Inscr. apud Cotugno, Mem. di Venafro, p.* 200.

ADJUNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adjungo, ἐπιθέτης, *congiungitore, chi aggiugne.* Cic. Att. VIII. 3.

ADJUNCTUM. V. ADJUNCTUS, § [illegible].

ADJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* adjungo = 2 *Aggiogato, attaccato.* Tigribus adjunctis aurea lora dabat. *Ov. Art. am.* I. 552 = 3 *Prossimo, vicino,* πρόσχωρος. Insula adjuncta oppido. *Nep. Dion.* [illegible] = 4 *Proprio, particolare.* Semper in adjunctis ævoque morabimur aptis (*ci tratterremo nelle cose proprie e convenienti a ciascuna età*). Hor. AP 178 = 5 Adjunctum, ti, *in forza di sn.* 2, *proposizione* [illegible] Gell. XVI. 8 = 6 Adjuncta, orum, *in retorica, aggiunti,* [illegible] *d'un fatto, che lo precedono, l'accompagnano e lo seguono.* Cic. Top. [illegible] = 7 *E in* [illegible] *aggiunti, epiteti.* Id. Part. [illegible] = 8 *Comp.* adjunctior, ius. *Id. Cluent.* [illegible] *Sup.* [illegible] *Frontin.* VII. *p.* [illegible]

ADJUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* adjungo.

ADJUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* [illegible], *da* ad *e* jungo; [illegible], *aggiogare, attaccare al* [illegible]. Habili taurus adjungit aratro [illegible] = 2 *Congiungere, unire.* Ulmis [illegible] adjungere vites [illegible] = 3 *Applicare, volgere.* Adjungere animum aliquo, o ad aliquid [illegible] Ter. Hec. IV. [illegible] = 4 *Soggiungere, aggiungere* [illegible]. Illi de virtutibus [illegible] adjunxere, etc. [illegible]

questo solo vi aggiungerò). Nep. Epam. 10 = 5 *Pass.* adjungor. *Cic. Arch.* 9 - *Pp. pass.* adjunctus. *Stat. Th.* I. 24 - *P. fut. pass.* adjungendus. *Cic. Fam.* I. 8.

ADJŪRĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* adjuro; *giuramento.* Vulg. Tob. X. 5.

ADJŪRANS, tis, *p. pr. att. di* adjuro.

ADJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adjuro; *scongiurazione, scongiuro.* Adjuratione divini nominis (*invocando il nome di Dio*). Lact. II. 17 sub fin. = 2 *Giuramento.* Cum adjuratione. *Apul. Met.* 2.

ADJŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adjuro; *scongiuratore.* Alcim. II. 312.

ADJŪRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* adjuro; *confermato con giuramento.* Adjuratoria cautio. *Cod. Th.* XII. 22. 8.

ADJŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adjuro.

ADJŪRO, *sinc. di* adjuvero, *da* adjuvo.

ADJŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* juro; ἐπόμνυμι, *giurare, protestare con giuramento.* Eam suam esse filiam sancte adjurabat mihi. *Pl. Cist.* II. 3. 27 = 2 *E giurare ancora, giurare inoltre.* Censores edixerunt, ut præter commune jusjurandum, hæc adjurarent (*giurassero ancora queste cose*). Liv. XLIII. 14 = 3 *Scongiurare, pregare istantemente.* Adjuratum esse in senatu Tacitum, ut etc. *Vopisc. Flor.* I = 4 *E in senso religioso, scongiurare, esorcizzare.* Dæmones nec Deo, per quem adjurantur (*nel cui nome si scongiurano*), nec etc. *Lact.* II. 15 = 5 *Pass.* adjuror, § 4 - *P. pr. att.* adjurans. *Cic. Fam.* IX. 19 - *Pp. pass.* adjuratus. *Lact.* V. 10.

ADJŪTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adjuto; βοηθικός, *giovevole.* Vos porro... date operam adjutabilem. *Pl. Mil.* IV. 4. 8.

ADJŪTANS, tis, *p. pr. att. di* adjuto.

ADJŪTĪVĒ, *avv. da* adjutivus; ὠφελίμως, *utilmente, con vantaggio.* Boeth. Arist. Top. VI. 5, p. 715.

ADJŪTĪVUS, a, um, *agg. da* adjuto; ὠφέλιμος, *utile.* Boeth. ib.

ADJŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* adjuvo; βοηθέω, *ajutare.* Adjuta mihi. *Pacuv. apud Don. ad Ter. Adelph. prol.* 16 - Adjuta me. *Ter. Eun.* I. 2. 70 - Eis onera adjuta (*dà loro di spalla al carico*). Id. Hec. III. 2. 24 = 2 *Pass.* adjutor. *Lucr.* I. 811 - *P. pr. att.* adjutans. *Varr. RR.* II. 7.

ADJŪTOR, āris, āri, *dep.* 1; *ajutare.* Agite, et me adjutamini. *Afr. apud Non.* VII. 83.

ADJŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adjuto; βοηθός, σύνεργος, *ajutatore, sovvenitore.* Cic. Att. IX. 12 = 2 *Partigiano, fautore.* In quo adjutores stoicos habemus. *Id. Fin.* V. 30 = 3 *Ajutante, aggiunto, che fa le veci di un altro in qualche ministero.* Adjutor consuli datur (*si dà per aggiunto al console*). Liv. XXXIII. 43 - Adjutor tutelæ (*sottotutore*). Pomp. Dig. XXVI. 1. 13 - histrionis (*forse comparsa teatrale*). Phædr. V. 5.

ADJŪTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* adjuto; βοήθεια, *ajuto.* Vellej. II. 112.

ADJŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* adjutor; συμπράκτρια, *ajutatrice.* Cic. Planc. 1 = 2 *Fomentatrice.* Assentatio vitiorum adjutrix. *Id. Amic.* 24.

ADJŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADJŪTUS, a, um, *pp. pass. di* adjuvo.

ADJŪTUS, us, *sm.* 4, *da* adjuvo; *ajuto.* Macrob. Sat. VII. 7.

ADJŪVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

ADJŪVANS, tis, *p. pr. att.*, e

ADJŪVATŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* adjuvo.

ADJŪVI, *perf. di* adjuvo.

ADJŪVO, as, jūvi, jūtum (*raramente* jūvāvi, jūvātum), āre, *att.* 1, *da* ad *e* juvo; βοηθέω, *ajutare, soccorrere.* Si nos fortuna reipublicæ adjuverit. *Cic. Fam.* X. 14 - Adjuvare aliquem auxiliis et copiis (*soccorrerlo con milizie ausiliarie*). Id. ib. [illegible] - Operam mutuam dent, et messem hanc nobis adjuvent (*e ci ajutino a far questa messe*). Gell. II. 29 = 2 *Favorire, secondare.* Fortuna fortes adjuvat. *Liv.* XXXIV. [illegible] = 3 *E a maniera d'impers.* Sollicitudo aliquid adjuvat (*giova alquanto*). Cic. Att. VII. [illegible] = 4 *Anche passivam.* A me pro virili parte dictum et adjutum fuerit. *Sall. ad Cæs. de Rep. ord.* 1 *in fin.* = 5 *Rinforzare, rinfrancare, [illegible]re.* Clamore Romani adjuvant militem suum (*rinfrancano il loro campione*). Liv. I. 25 - Adjuvantibus ignem (*aggiungendo esca al fuoco*) [illegible] = 6 Adjuero, adjuero *e* adjurit

sinc. per adjuvero *e* adjuverit. *Enn. apud Cic. Sen.* 1; *Ter. Phorm.* III. 3. 1 = 7 *Pass.* adjuvor. Cic. Arch. 7 - *P. pr. att.* adjuvans, § 5 - *P. fut. att.* adjuturus: *Liv.* XXXIV. 37; *e* adjuvaturus. *Petr. Sat.* 18 - *Pp. pass.* adjutus. *Nep. Phoc.* 2 - *P. fut. pass.* adjuvandus. *Cic. Att.* XII. 43.

ADLĀBOR,

ADLĀBŌRO, *e simili.* V. **ALLABOR**, etc.

ADLACRĬMANS *o* ALLACRĬMANS, tis, *p. pr. del dis.* adlacrimo; ἐνδακρύων, *lagrimante.* Apul. Met. 10.

ADLĀVO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* lavo; *lavar molto, o bene.* Plaut. apud Varr. LL. VIII. 64.

ADLĪVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* livesco; *cominciare a farsi livido.* Paul. ex Festo.

ADLUCTANS, tis, *p. pr. di* adluctor.

ADLUCTOR *o* **ALLUCTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* luctor; *lottare contro.* Apul. Met. 10 = 2 *P. pr.* adluctans. *Id. ib.* 11.

ADLŪDO. V. ALLŪDO.

ADMĂGĔTŌBRĬĂ *o* **AMĂGĔTŌBRĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Admagetobria o Amagetobria, oggi Mazières, città della Gallia.* Cæs. BG. I. 31.

ADMĂNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* maneo; *rimanere appresso.* Not. Tir. p. 50.

ADMARTЎRĬZO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* martyr; *assistere ai martiri.* Si refrigerare cupis, admartyriza. *Commod.* LVIII. 19.

ADMĀTERTĔRA, æ, *sf.* 1, *da* ad *e* matertera; *zia materna in quarto grado.* Isid. Orig. IX. 28.

ADMĀTŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* maturo; ἐπιταχύνω, *accelerare, far presto.* Horum discessu admaturari defectionem civitatis existimabat. *Cæs. BG.* VII. 54 = 2 *Pass.* admaturor, § 1.

ADMEMBRĀTIM, *avv. da* ad *e* membrum; κατὰ μέλος, *a pezzi, in parte.* Gloss. lat-gr.

ADMĔMORDI, *perf. antic. di* admordeo.

ADMENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* admetior.

ADMENTĀTĬO. V. AMENTATIO.

ADMENTUM. V. AMENTUM.

ADMĔO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* meo; *accostarsi.* Paul. Nol. XVII. 119.

ADMĒTĬOR, īris, ensus sum, īri, *dep.* 4, *da* ad *e* metior; προσμετρέω, *in sign. att. misurare, distribuire con misura.* Vinum emptoribus admetiri. *Cato RR.* 154 - Frumentum... viritim admensus est. *Svet. Aug.* 41 = 2 *E passivam. essere misurato.* Antequam vinum admetiatur (*sia misurato*). Caj. Dig. XVIII. 1. 35 = 3 *Pp. dep.* admensus, § 1; *pass.* Cato RR. 148.

ADMĒTO, us, *sf.* 4; *Admeto, ninfa marina.* Hyg. fab. præf.

ADMĒTUS, i, *sm.* 2; Ἄδμητος, *Admeto, re di Feres nella Tessaglia, marito di Alceste.* Tibull. II. 3. 11 = 2 *Altro Admeto re de' Molossi.* Nep. Them. 8.

ADMĬGRO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* migro; *accostarsi, e per trasl. aggiungersi.* Nam si ad paupertatem admigrant infamiæ (*si aggiunge l'infamia, il discredito*), gravior paupertas fit. *Pl. Pers.* III. 1. 19.

ADMĬNĬCŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* adminiculor; *che sostiene, o ajuta.* Dextris mutuo adminiculabundi (*ajutantisi a vicenda colle destre*). Auct. Itin. Alex. M. 21 (*ed. Mai.*)

ADMĬNĬCŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMĬNĬCŬLANS, tis, *p. pr. att. di* adminiculo.

ADMĬNĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adminiculo; *appoggio, ajuto.* Boeth. in Cic. Top. V, p. 835.

ADMĬNĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adminiculo; συμβοηθός, *ajutatore.* Gell. VII. 3.

ADMĬNĬCŬLATUS, a, um, *pp. pass. di* adminiculo = 2 *Aggett. rassicurato.* Ex jurisperitorum commentariis adminiculati sumus. *Gell.* XIV. 2 = 3 *Rinforzato, munito.* Tribunicio auxilio adminiculati. *Varro apud Prisc.* VIII, *p.* 791 *Putsch.* = 4 *Fermo, tenace.* Memoria adminiculatior. *Gell. præf.* l. 1 = 5 *Comp.* adminiculatior, § 4.

ADMĬNĬCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* adminiculum; στηρίζω, *sostentare con pali, palare le viti.* Col. de arb. 16 = 2 *Trasl. ajutare, secondare.* Quoad potui adminiculavi voluntatem tuam scribendo. *Varro apud Non.* II. 72 = 3 *Confermare, comprovare.* Id ipsum quod diximus ex illis quoque Homericis versibus adminiculari potest (*può comprovarsi*). Gell. II. 30 = 4 *Pass.* adminiculor, § 3 - *P. pr. att.* adminiculans. *Censor.* 7 - *Pp. pass.* adminiculatus. *Pl. H.N.* XIV. 2 - *P. fut. pass.* adminiculandus. *Col.* IV. 2.

ADMĬNĬCŬLOR, aris, ari, *dep.* 1, *da* adminiculum; *palare le viti.* Cic. Fin. V. 14.

ADMĬNĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* ad e mineo *(onde* promineo, emineo); *propr. ciò che sporge in fuori per sostenere qualche cosa, e specialm. palo da viti*; χάραξ, στήριγμα. Cic. ND. XI. 17 = 2 *Per estens. sostegno, appoggio qualunque.* Pl. HN. XI. 61 = 3 *Trasl. amminicolo, ajuto, soccorso, mezzo.* Natura solitarium nihil amat, semperque ad aliquod tanquam adminiculum adnititur. *Cic. Amic.* 23 *in fin.* - Adminicula hominum *(gli amminicoli degli uomini, ciò che serve all'uomo per operare, come gli strumenti di ciascun'arte, ecc.).* Varr. RR. I. 17.

ADMĬNISTER, tri, *sm.* 2, *da* ad e minister; διάκονος, ὑπηρέτης, *ministro, chi presta il suo ministero per eseguire qualche cosa.* Cic. Verr. IV. 28. Administer consiliorum *(esecutore de' disegni).* Sall. Jug. 29 = 2 *Operante, lavorante.* Jubet... opus et administros tutari *(di porre in sicuro l'opera e gli operaj).* Id. ib. 79.

ADMĬNISTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* administer; ὑπηρέτις, *ministra, servitrice.* Cic. Manil. 13.

ADMĬNISTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMĬNISTRANS, tis, *p. pr. att. di* administro.

ADMĬNISTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* administro; *ministero, ajuto.* Nec his sine hominum administratione uteremur *(senza l'ajuto degli uomini).* Cic. Off. II. 3 = 2 *Amministrazione, direzione, governo, maneggio*; διοίκησις, διαχείρισις. Administratio rerum. *Id. Fam.* I. 9 *sub init.* — belli. *Id. ib.* XV. 4 — gentis *(governo di un paese).* Just. XLI. 2 — tormentorum *(il maneggio delle machine).* Cæs. BC. XXI. 2 — aquæ *(compartimento, regolamento delle aque).* Vitr. IX. c. ult. = 3 *Negozio, facenda.* Administrationum specie diversarum. *Amm.* XIV. 11 = 4 *Talora uso, adoperamento di una cosa.* Exitus, administrationesque Brundusini portus impedire instituit. *Cæs. BC.* I. 25.

ADMĬNISTRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* administro; *attivo, operante.* Quint. II. 18.

ADMĬNISTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* administro; διοικητής, *amministratore, reggitore.* Administrator belli gerendi. *Cic. Or.* I. 48.

ADMĬNISTRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* administro; *servente, che serve od opera.* Administratorii spiritus. *Vulg. Hebr.* I. 14.

ADMĬNISTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADMĬNISTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* administro.

ADMĬNISTRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad e ministro; *prestare il suo ministero in qualche cosa.* Administrare ad rem divinam alicui *(assisterlo in un atto di religione).* Pl. Epid. III. 3. 37 - Qui Getæ administraverant *(coloro che avevano prestato il loro servigio a Geta).* Spart. Carac. 4 = 2 *Att. dare opera, attendere a qualche cosa, amministrare, governare*; διοικέω, ἐγχειρίζομαι. Administrare rem familiarem. *Cic. Inv.* I. 25 — exercitum *(governare, comandare un esercito).* Id. ib. 34 — bellum *(condurre la guerra).* Id. Div. II. 36 = 3 *Provedere, somministrare.* Mel... in secunda mensa administratur. *Varr. RR.* III. 16. 5 = 4 *Fare, eseguire.* Cæsar cohortatus milites ut ea quæ imperasset diligenter administrarent *(eseguissero).* Cæs. BG. VII. 60 = 5 *Pass.* administror, § 3 - *P. pr. att.* administrans. *Cæs. BC.* III. 26 - *P. fut. att.* administraturus. *Auct. B. Afr.* 74 - *Pp. pass.* administratus. *Tac. Ann.* VI. 29 - *P. fut. pass.* administrandus. *Cic. Or.* I. 48.

ADMĪRĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* admiror; θαυμαστός, *ammirabile, degno di ammirazione.* Admirabilis in dicendo vir. *Cic. Or.* I. 2 = 2 *Maraviglioso.* Res nova et admirabilis. *Id. Div.* I. 28 = 3 *Straordinario, insolito, inaspettato.* Nec minus admirabilior illius exitus belli. *Flor.* IV. 2. 47 = 4 *Comp.* admirabilior, § 3.

ADMĪRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* admirabilis; θαυμασιότης, *ammirabilità, ciò che desta la maraviglia.* Hæc animi despicientia admirabilitatem magnam facit *(fa parere degno di grande meraviglia).* Cic. Off. II. 11.

ADMĪRĀBĬLĬTER, *avv. da* admirabilis; θαυμαστῶς, *mirabilmente, maravigliosamente.* Cic. Att. V. 14 = 2 *Fuori della commune opinione.* Nimis admirabiliter dicere videntur. *Id. Tusc.* IV. 16 *in fin.*

ADMĪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* admiror = 2 *Aggett. ammirabile, degno di maraviglia.* Admiranda spectacula. *V. G.* IV. 3 = 3 Admirandum in modum: *locuz. avverb., maravigliosamente.* Nep. Epam. 3 — 4 *Sup.* admirandissimus. *Salv. ep.* 8.

ADMĪRANS, tis, *p. pr. di* admiror.

ADMĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* admiror; θαυμασμός, *ammirazione.* Cic. Off. II. 11 = 2 *Stima, rispetto.* Admirationi regis dediti. *Curt.* III. 6 = 3 *Maraviglia, stupore.* Hoc mihi maximam admirationem movet *(mi desta somma maraviglia).* Cic. Phil. X. 2.

ADMĪRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* admiror; *ammirativo.* Isid. Gloss.

ADMĪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* admiror; θαυμαστής, *ammiratore.* Sen. ep. 94 sub fin. = 2 *Estimatore, apprezzatore.* Admirator nimius antiquitatis. *Quint.* II. 5.

ADMĪRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* admiror.

ADMĪROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad e miror; θαυμάζω, *ammirare, osservare con maraviglia.* Quorum ego copiam magnitudinemque cognitionis atque artis... vehementer admiror *(sommamente ammiro).* Cic. Or. I. 51 = 2 *Far caso di alcuna cosa, darle importanza.* Nihil admirari... Solaque, quæ possit facere et servare beatum *(non far caso di nulla è il solo mezzo che possa rendere e conservare l'uomo beato).* Hor. Ep. I. 6. 1 = 3 *Stimare, riverire.* Illum admirantur *(lo riveriscono).* V. G. IV. 215 = 4 *E passiv. essere ammirato, stimato.* Turpe est propter venustatem vestimentorum admirari. *Canut. apud Prisc.* VIII, *p.* 792 *Putsch.* = 5 *Maravigliarsi, stupire.* Admiratus sum brevitatem epistolæ. *Cic. Att.* VI. 9 = 6 *P. pr.* admirans. *Id. ND.* I. 3 - *Pp. dep.* admiratus. *Tibull.* II. 3. 26 - *P. fut. pass.* admirandus. *Cic. Div.* II. 72.

ADMISCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMISCENS, tis, *p. pr. att. di* admisceo.

ADMISCĔO, es, scŭi, xtum o stum, scēre, *att.* 2, *da* ad e misceo; προσμιγνύω, *mescolare, mischiare.* Aer multo calore admixtus. *Cic. ND.* II. 10 = 2 *Trasl. unire insieme, confondere.* Admiscentur novis sermonibus et disciplinis *(si confondono con nuovi parlari e costumi).* Id. Rep. II. 4 = 3 *Immischiarsi, impacciarsi in che che sia.* Ne me admisceas. *Ter. Heaut.* IV. 5. 35 - Ne te admisce *(non impacciarti, non ti ci mettere).* Id. ib. 2. 22 = 4 *Pass.* admisceor, § 2 - *P. pr. att.* admiscens. *Sil.* I. 442 - *Pp. pass.* admixtus, *e raramente* admistus, § 1 - *P. fut. pass.* admiscendus. *Ov. Art. am.* III. 609.

ADMISCŬI, *perf. di* admisceo.

ADMĪSI, *perf. di* admitto.

ADMISSĀRĬUS, ii, *agg-sost. m.* 2, *da* admitto; ἀναβάτης, *stallone, copritore.* Admissarius equus. *Varr. RR.* II. 7 — asinus. *Id. ib.* 8 = 2 *Trasl. uomo brutalmente libidinoso.* Cic. Pis. 28.

ADMISSE, *sinc. di* admisisse, *da* admitto V. § 10.

ADMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* admitto; εἰσδοχή, *ammissione, udienza, detto specialmente de' principi.* An quisquam non in primis laudibus ferat admissionum tuarum facilitatem? *(la facilità di avere da te udienza?).* Pl. Pan. 47 — *Quindi* admissionis officium; *il corpo degl'introduttori all'udienza del principe.* Svet. Vesp. 14 - Admissionum magister; *il capo degl'introduttori, maestro di camera.* Amm. XV. 5 — *E ab* admissione; *gentiluomo di camera, ciamberlano.* Mur. Inscr. 916. 6 = 2 *Presso i giureconsulti, lo stesso che* aditio hereditatis. *Cod. Just.* VI. 15. 5 = 3 *Parlando di animali, copritura, monta.* Varr. RR. II. 1 a med.

ADMISSĬŌNĀLIS, lis, *sm.* 3, *da* admitto; εἰσαγωγεύς, *ajutante di camera, introduttore* (*altr.* ab admissione). *Lampr. Alex. Sev.* 4.

ADMISSĪVUS, a, um, *agg. da* admitto; *ammissivo, di buon augurio.* Admissivæ aves. *Paul. ex Festo.*

ADMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* admitto, § 9; *malfattore, commettitore di qualche misfatto.* Lact. Epit. 63.

ADMISSUM, i, *sm.* 2, *da* admitto, § 9; ἀμάρτημα, *misfatto.* Liv. XXV. 23.

ADMISSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* admitto, § 4; ὀχεία, ὄχευσις, *copritura, monta.* Varr. RR. II. 1 a med. = 2 *Accoppiamento, unione.* Stat. Silv. V. 2, 23.

ADMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADMISSUS, a, um, *pp. pass. di* admitto = 2 *Aggett. celere, rapido.* Admisso sequitur vestigia passu. *Ov. Met.* I. 532 = 3 *Sparso, disordinato.* Admissæ jubæ. *Id. Am.* II. 16. 50.

ADMISSUS, us, *sm.* 4, *da* admitto; εἰσδοχή, *ammissione, introduzione.* Pall. VI. 2 = 2 *In sign. di* admissura, *copritura, monta.* Veg. Veter. IV. 7 = 3 *E in sign. di* admissum, *misfatto.* Salv. adv. avar. II. 1.

ADMISTĬO. V. **ADMIXTIO**.

ADMISTUS, a, um, *pp. pass. di* admisceo.

ADMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMITTENS, tis, *p. pr. att. di* admitto.

ADMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* ad e mitto; εἰσάγω, προσάγω, *mandare, spingere contro, dentro o verso qualche cosa.* In Postumium Tarquinius equum infestus admisit *(spinse contro).* Liv. II. 19 = 2 *Ammettere, introdurre, lasciar entrare.* Admittere in cubiculum. *Cic. Phil.* VIII. 10 — aliquem ad consilium, o *(raram.)* in consilio *(ammetterlo a consulta).* Id. Marc. 2; Auct. Decl. in Cic. prope fin. — ad honores, ad officium, etc. *(aprirgli l'adito agli onori, agl'impieghi, ecc.).* Nep. Eum. 1; Svet. Cæs. 41 = 3 *Ricevere, dare udienza.* Nec quemquam admisit. *Cic. Att.* XIII. 52 = 4 *Parlando di animali, dare alla copritura.* Arietes ovibus admittere. *Col.* VII. 2 - Eo adjuvante, equæ celerius admittuntur *(vengono coperte).* Varr. RR. II. 7 = 5 *Ammettere, permettere, concedere.* Quod cavere possis, stultum admittere est *(permettere che succeda).* Ter. Eun. IV. 6. 23 - Admittitque viam *(concede il passo)* sectæ per viscera rupis. *Claud. Cons. Honor.* VI. 503 = 6 *Ammettere, approvare, tener per buono o per vero.* Admittere excusationem — opinionem. *Mart. et Papin. Dig.* XLVIII. 26. 1; XXXV. 2. 11 = 7 *Accogliere, ascoltare.* Admittere preces. *Petr. Sat.* 133 = 8 *Parlando di augurj, lo stesso che* addico; *dare augurio favorevole.* Quovis admittunt aves *(da ogni parte gli uccelli danno buon augurio).* Pl. Asin. II. 1, 11 = 9 *Commettere qualche misfatto.* Quid tandem admisi in te *(che mai t'ho fatto io?)*, ut loqui non audeam? *Id. Men.* V. 1. 12 - Si Milo admisisset aliquid *(avesse operato alcun che di male)*, quod non posset honeste vereque defendere, etc. *Cic. Mil.* 23 *in fin.* = 10 Admisse, *sinc. di* admisisse: *Pl. Mil.* IV. 7. 4; e admittier, *paragoge di* admitti. *V. Æn.* IX. 231 = 11 *Pass.* admittor, § 4 - *P. pr. att.* admittens. *Liv.* XLII. 16 - *P. fut. att.* admissurus. *Just.* XV. 1 - *Pp. pass.* admissus. *Hor. AP.* 5 - *P. fut. pass.* admittendus. *Varr. RR.* III. 10.

ADMIXTĬO o **ADMISTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* admisceo; πρόσμιξις, *mistione, mescolanza.* Cic. Sen. 22.

ADMIXTUS o ADMISTUS, a, um, *pp. pass. di* admisceo = 2 *Aggett. misto, non semplice, non puro.* Cic. Sen. 21.

ADMIXTUS o **ADMISTUS**, us, *sm.* 4, *da* admisceo; *mescolamento.* Macrob. Sat. II. 2.

ADMŎDĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad e moderor; προσευθύνω, κατέχω, *moderare, temperare.* Admoderari se risu *(tratenersi dalle risa).* Pl. Mil. IV. 2. 81.

ADMŎDĔRĀTE, *avv. dall'inus.* admoderatus, *pp. di* admoderor; *acconciamente, in modo acconcio.* Lucr. II. 169.

ADMŎDŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad e modulor; προσᾴδω, *cantare insieme.* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 11.

ADMŎDUM, *avv. da* ad e modum, *quasi* præter modum, *oltre misura*; παντελῶς, πάνυ; *molto, assai, troppo.* Utrique nostrum gratum admodum feceris. *Cic. Amic.* 4 - Aut nihil, aut obscure admodum *(o troppo foscamente)* cernere. *Id. fragm. apud Non.* VII. 57 = 2 *Affatto, interamente.* Nam literarum admodum nihil sciebat *(non ne sapeva niente affatto).* Id. Brut. 58 - Non admodum grandis natu *(non affatto vecchio).* Id. Sen. 4 - Admodum adolescens *(assai giovane, giovanissimo).* Id. Rab. 7 = 3 *Alquanto, abbastanza.* Jam admodum mitigati *(già abbastanza mitigati)* animi raptis erant. *Liv.* I. 10 = 4 *Con gli aggettivi e avverbj numerali, appunto, non meno di, non più di.* In lævo cornu Bactriani ibant equites mille admodum *(mille appunto, non più di mille).* Curt. IV. 12 = 5 *Totalmente, tutto.* Legati ex Macedonia exacto admodum mense februario redierunt *(passato tutto il mese di febrajo).* Liv. XLIII. 11 = 6 *Nelle risposte serve ad affermare; per l'appunto.* Advenis modo? — admodum *(vieni tu adesso? — per l'appunto).* Ter. Hec. III. 5. 8 = 7 Admodum quam *esprime maraviglia.* Ex amore hic admodum quam *(oh quanto!)* sævus est! *Pl. Amph.* I. 3. 13.

ADMOENĬO, is, īvi, īre, *att.* 4, *da* ad e mœnio o munio; πολιορκέω, *assediare, cingere d'assedio una città.* Pl. Pseud. I. 3. 150.

ADMŌLĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* ad e

molior; ἐπιχειρέω, *sforzarsi, affaticarsi per far qualche cosa.* Ad hirundinum nidum visa est simia, ascensionem ut faceret, admolirier (admoliri) (*fu veduta sforzarsi di salire ecc.*). Pl. Rud. III. 1, 6 = 2 *Appressare, porre sopra.* Ubi sacro manus sis admolitus (*abbi steso la mano*). Id. Asin. III. 2. 24 = 3 *Inalzare, edificare appresso* (*detto di opere grandiose e per le quali richieggonsi straordinarj sforzi*). Velut de industria rupes præaltas admolita natura est. *Curt.* VIII. 10 = 4 *P. fut. att.* admoliturus. *Apul. Met.* 1 - *Pp. dep.* admolitus, § 2.

ADMŌLĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADMŌLĪTUS, a, um, *pp. dep. di* admolior.

ADMŎNĔFĂCĬO, is, ēci, cĕre, *att.* 3, *da* admonitus e facio; ὑπομνηματίζω, *ridurre a memoria, far sovvenire.* Admonefecisti etiam, quod etc. (*gli ricordasti pure, che ecc.*). Cic. Planc. 34.

ADMŎNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMŎNENS, tis, *p. pr. att. di* admoneo.

ADMŎNĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ad e moneo; ἀναμιμνήσκω, *ammonire, avvisare, ricordare, ridurre a memoria, far sovvenire.* Illud me præclare admones. *Cic. Att.* IX. 9 - Legatos miserunt, qui admonerent fœderis romani. *Liv.* XXXV. 13 - Epistola in qua... de porticu Catuli me admones. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 4 - decedere campis Admonuit. *V. G.* IV. 186 = 2 *Dare un avviso, un ricordo, detto delle cose che risovvengono alla memoria con dispiacere.* Ne Parthi quidem sæpius admonuere (*ci diedero più spessi ricordi*). Tac. Germ. 37 = 3 *Ammonire, interpellare il debitore al pagamento.* Cic. Quint. 12 = 4 *Esortare, consigliare.* Excedendum potius, ignavi admonebant. *Tac. Agr.* 25 = 5 *Stimolare, correggere, castigare.* pendens in verbera telo Admonuit bijugos. *V. Æn.* X. 586. - Admonere verberibus *Sen. Clem.* I. 14 = 6 *Pass.* admoneor. *Cic. Div.* II. 65 - *P. pr. att.* admonens. *Tac. Hist.* III. 24 - *P. fut. att.* admoniturus. *Ov. Her.* X. 42 - *Pp. pass.* admonitus. *Cic. Top.* 1 - *P. fut. pass.* admonendus. *Id. Quint.* 12.

ADMŎNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* admoneo; ὑπόμνησις, *ricordo, il ridurre a memoria.* Cic. Fin. V. 1 = 2 *Ammonizione, interpellazione al pagamento.* Ulp. Dig. X. 1. 2 = 3 *Trasl. risentimento di un male.* Admonitionem morbi sentire. *Pl. HN.* XXIV. 101 = 4 *Ammonizione, avvertimento.* Admonitio in consilio dando familiaris. *Cic. Or.* II. 70 = 5 *Riprensione, correzione.* Alios pœna, alios ignominia notavit; plures admonitione. *Svet. Aug.* 39.

ADMŎNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* admoneo; ὑπομνηματιστής, *ammonitore, chi ricorda o ammonisce.* Cic. Top. 1 in fin. = 2 *Esortatore*; παραινέτης. Admonitorque operum.... Lucifer ortus erat. *Ov. Met.* IV. 664.

ADMŎNĬTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* admoneo; *ammonitorio, avviso, ricordo.* Justin. ep. ad Trib. præfixa Dig. prope fin.

ADMŎNĬTRIX, icis, *sf.* 3, *da* admonitor; *ammonitrice.* Pl. Truc. II. 6. 20.

ADMŎNĬTUM, ĭi, *sn.* 2, *da* admoneo; παραίνεσις, *ammonizione, avviso, consiglio.* Cic. Or. II. 15.

ADMŎNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADMŎNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* admoneo.

ADMŎNĬTUS, us, *sm.* 4 (*usato solo all'abl. sing.*), *da* admoneo; ὑπόμνησις, *ricordo, il ridurre alla memoria.* Admonitu recreatur amor (*col ridurlo alla memoria*). Ov. Rem. am. 729 = 2 *Avviso, avvertimento.* Flet tamen admonitu mortis, Elisa, tuæ (*all'avviso o alla novella della tua morte*). Ov. Fast. III. 612 = 3 *Esortazione, consiglio*, παραίνεσις. Admonitu tuo perfeci libros ad Varronem. *Cic. Att.* XIII. 18 = 4 *Ammonizione, correzione, riprensione.* Acrior admonitu est. *Ov. Met.* III. [illegible].

ADMŎNŬI, *perf. di* admoneo.

ADMORDĔO, es, di (e *antícam.* mŏmordi e mĕmordi), orsum, dēre, *att.* 2, *da* ad e mordeo; [illegible], *mordere, portar via mordendo.* Prop. III. [illegible] = 2 *Trasl. mordere, riprendere con parole pungenti, biasimare.* Admemordit hominem. *Pl. fragm. apud Gell.* VII. [illegible] = 3 *Rodere alcuno, in senso di cavargli qualche cosa.* Lepidum est homines aridos bene admordere (*è un piacere* [illegible]). Id. Pers. II. 2. 1[illegible] = 4 *Pp. pass.* admorsus. *V. G.* II. [illegible].

ADMORSUS, a, um, *pp. pass. di* admordeo.

ADMORSUS, us, *sm.* 4, *da* admordeo; [illegible], *morso.* Ne libellus tuus admorsu dum dentis etc. (*qui fig.*) Symm. Ep. I. 31.

ADMŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* admoveo; πρόσαψις, πρόσθεσις, *accostamento, avvicinamento.* Admotione digitorum. *Cic. ND.* II. 60.

ADMŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

ADMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* admoveo = 2 *Aggett. vicino, prossimo.* Genus admotum Superis (*accostantesi agli Dei*). Sil. VIII. 295.

ADMŌTUS, us, *sm.* 4, *da* admoveo; *avvicinamento.* Pl. HN. XXIV. 51.

ADMŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ADMŎVENS, tis, *p. pr. att. di* admoveo.

ADMŎVĔO, es, ōvi, ōtum, ēre, *att.* 2, *da* ad e moveo; προστίθημι, *avvicinare, appressare.* Ventus admoverit te (*ti porterà vicino*) oræ Siculæ. *V. Æn.* III. 410 — Admovere gressum (*avvicinare il passo*). Stat. Th. XI. 560 — exercitum propius urbem. *Cic. Phil.* VI. 3 — exercitum Ariminum. *Liv.* XXVII. 25 — fasciculum ad nares *Cic. Tusc.* III. 18. *Ed assolut.* Jam admovebat (*si avvicinava*) rex. *Curt.* IX. 4 = 2 *Attaccare, aggiogare.* Angues curribus admovit. *Ov. Met.* V. 643 = 3 *Applicare una cosa sovra un'altra.* Admovere cucurbitulam. *Cels.* V. 26, *n.* 21 = 4 *Rivolgere.* Admovere vultum ad auditores. *Auct. ad Her.* III. 15 = 5 *Ammettere, promuovere.* Admovere aliquem in convivium (*ammetterlo*). Svet. Claud. 39 — ad publica munera (*promuoverlo*). Id. ib. 40 = 6 *Far penetrare.* Admovere orationem sensibus. *Cic. Brut.* 54 = 7 *Trasl. ravvicinare, riconciliare.* Mors Agrippæ admovit propius Neronem Cæsari. *Vellej.* II. 96 = 8 *Accelerare.* Admovere diem leti. *Curt.* VIII. 9 = 9 *Porgere.* Aurem admovi (*porsi orecchio*). Ter. Phorm. V. 6. 28 = 10 *Porre, mettere.* Admovere manus operi (*metter mano all'opera, incominciarla*). Pl. HN XXXV. 40 = 11 *Applicare, adoperare.* Admovere mentem ad voces alicujus (*applicare la mente a ciò che dice*). Cic. Har. resp. 10 - Quot admovi fallacias etc. (*quanti stratagemmi ho posto in opera*). Pl. Cist. II. 2. 5 = 12 *Inspirare, far nascere.* Admovere desiderium patriæ. *Curt.* VI. 2 = 13 *Incutere.* Admovere terrorem. *Liv.* VI. 10 = 14 Admoram, admorim, admorunt, admosti, *sinc. di* admoveram, admoverim, admoverunt, admovisti. *Prop.* III. 2. 5; *Ov. Pont.* III. 7. 36; *V. Æn.* IV. 367 = 15 *Pass.* admoveor. *Cic. Verr.* VI. 63 - *P. pr. att.* admovens. *Tac. Ann.* XI. 38 - *P. fut. att.* admoturus. *Liv.* XXXIV. 6 - *Pp. pass.* admotus. *Cic. Rabir. Post.* 9 - *P. fut. pass.* admovendus. *Cæs. BG.* VIII. 14.

ADMŪGĬO, is, īvi o ĭi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ad e mugio; ἐπιμυκάομαι, *muggire, e rispondere ai muggiti.* admugit femina tauro. *Ov. Art. am.* I. 279.

ADMULCĔO, es, ulsi, ulsum, cēre, *att.* 2, *da* ad e mulceo; καταθέλγω, *accarezzare toccando, palpeggiare.* Pallad. V. 12.

ADMURMURANS, tis, *p. pr. n. di* admurmuro.

ADMURMŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* admurmuro; ἐπιμορμύρωσις, *mormorio di disapprovazione, bisbiglio.* Cic. Verr. VI. 12 = 2 *Acclamazione, applauso.* Grata concionis admurmuratio. *Id. ib.* II. 15.

ADMURMŬRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad e murmuro; ἐπιμορμύρω, *mormorare, far mormorio, bisbigliare, tanto in buono, quanto in cattivo senso.* Admurmurante senatu (*applaudente il senato*). Cic. Att. I. 14 - Quam valde universi admurmurarint, etc. *Id. Verr.* VII. 16 = 2 *Passiv. a maniera d'impers.* Admurmuratum est (*si bisbigliò*). Id. Or. II. 71 = 3 *E a maniera di dep.* Ad hoc pauca admurmurati sunt. *Front. ad M. Cæs. Ep.* II. 1 = 4 *P. pr.* admurmurans, § 1.

ADMURMŬROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1. V. **ADMURMURO**, § 3.

ADMŬTĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad e mutilo; *mutilare, mozzare, e per trasl. pelare, smugnere, scroccare.* Tu es, qui me usque admutilavisti ad cutem (*mi hai pelato al vivo*). Pl. Pers. V. 2. 18 = 2 *Pass.* admutilor. *Id. Mil.* III. 1. 72.

ADNANS, tis, *p. pr. di* adno.

ADNASCOR o **ANNASCOR**, **ADGNASCOR** o **AGNASCOR**, ĕris, ātus sum, asci, *dep.* 3, *da* ad e nascor; προσφύομαι, *nascere sopra o vicino.* Pl. HN. XVI. 92 = 2 *Presso i giurecons., nascere dopo il testamento del padre.* Qui sui heredes adgnascuntur. *Ulp. Dig.* XV. 3. 3 = 3 *Divenire agnato, cioè parente di alcuno per adozione.* Paul. ib. I. 7. 10 = 4 *P. pr.* agnascens. *Pl. HN.* XXXV *proœm.*

ADNĀTANS, tis, *p. pr. di* adnato.

ADNĀTĬO. V. **AGNATIO**.

ADNĀTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad e nato; προσνήχομαι, *nuotare verso qualche luogo.* Pl. HN. VIII. 38 = 2 *P. pr.* adnatans. *Id. ib.* IX. 46.

ADNĀTUS o **ADGNĀTUS**. V. **AGNATUS**.

ADNĀVĬGANS, tis, *p. pr. di* adnavigo.

ADNĀVĬGO o **ANNĀVĬGO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad e navigo; προσπλέω, *navigare a, o verso qualche luogo.* Pl. HN. XXXV. 36 = 2 *P. pr.* adnavigans. *Id. ib.* XXXVI. 16.

ADNĔCESSĀRĬUS, a, um, *agg. da* ad e necessarius; *molto necessario, indispensabile.* Cass. de mus. in fin.

ADNECTO. V. **ANNECTO**.

ADNĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* adnego; *denegato, negato.* Ulp. Dig. XII. 33. (*Altri leggono* denegatus, *altri* abnegatus).

ADNĔPOS, ōtis, *sm.* 3, *da* ad e nepos; διεγγονος, *quarto nipote.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1.

ADNEPTIS, tis, *sf.* 3, *da* ad e neptis; διεγγόνη, *quarta nipote.* Paul. ib. 10.

ADNICTO, as, āre, *n.* 1, *da* ad e nicto; ὀφθαλμιάω, ἐποφθαλμιάω, σκαρδαμύσσω, *ammiccare, far cenno con gli occhi.* Næv. apud Isid. Orig. I. 25.

ADNO o **ANNO**, as, āvi, ātum, āre, *da* ad e no; προσνήχομαι, *nuotare verso, o allato a qualche luogo.* Pauci milites, qui naves adnare possent (*potessero nuotando arrivare alle navi*). Cæs. BC. II. 44 = 2 *Navigare verso qualche luogo, venire per aqua.* Cic. de Rep. II. 4 (*ed. Mai.*) = 3 *P. pr.* adnans. *Tac. Ann.* XIV. 29.

ADNŌTUS, a, um, *agg da* ad e notus; *assai noto, notissimo.* Svet. Gramm. 1.

ADNŪBĬLO o **ANNŪBĬLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad e nubilo; *annuvolare.* Adnubilat aura. *Stat. Silv.* V. 1. 146 = 2 *Trasl. offuscare.* Adnubilare virtutem alicujus. *Amm.* XXVII. 6.

ADNŪTANS, tis, *p. pr. di* adnuto.

ADNŪTO o **ANNŪTO**, as, āre, *n.* 1, *freq. di* adnuo o annuo (*opp. di* abnuto); προσνεύω, *accennare di sì.* Mihi adnutat. *Pl. Merc.* II. 3. 100 = 2 *P. pr.* adnutans. *Apul. Met.* 10.

ADNŪTRĬO o **ANNŪTRĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ad e nutrio; τρέφω, *nutrire, o nutrire appresso, parlandosi di piante.* Pl HN. XVII. 35, n. 22.

ĂDOBRŬO, is, rŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad e obruo; καταχόω, καταβάλλω, *coprire con terra, sotterrare.* Col. II. 12.

ĂDŎLĀBĬLIS. V. **ADULABILIS**.

ĂDŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adoleo; *adorazione, culto.* Tert. Apol. 25 ad fin.

ĂDŎLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* adolefacio; *abbruciato.* Grut. Inscr. p. 121.

ĂDŎLENDA, æ, *sf.* 1; *Adolenda, divinità romana.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv. n. 32.

ĂDŎLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adoleo.

ĂDŎLĔO, ŏles, ŏlŭi (*raram.* ŏlēvi), ultum, ēre, *n.* 2, *da* ad e oleo, *incoat. di* olesco (*crescere*); *att. riempiere, ricolmare, parola sacra presso i Romani, usata per eufemismo in luogo di sacrificare, onorare di sacrifizi.* adolentque altaria donis (*e ricolmano di doni gli altari*). Lucr. IV. 1230 = 2 *Per estens. abbruciare, offrire in sacrifizio*; θυμιάω. Eamque hostiam, quam ibi sacravit, totam adoluit (*abbruciò*). Enn. apud Lact. I. 11 ad fin. = 3 *E abbruciare semplicem.* Leves stipulæ demptis adolentur aristis. *Ov. Met.* I. 492 = 4 *Pass.* adoleor, § 3 - *Pp. pass.* adultus. *Antias apud Prisc.* IX *prope fin.* - *P. fut. pass.* adolendus. *Ov. Fast.* III. 803.

ĂDŎLĔO, ŏles, ēre, *n.* 2, *da* ad e oleo (*gettare odore*); ὄζω, *olezzare.* Unde heic, amabo, unguenta Adolent? (*d'onde, di grazia, olezzano tai profumi?*). Pl. Cas. II. 3. 49.

ĂDŎLESCENS, tis, *p. pr. di* adolesco; *crescente.* Adolescente luna. *Gell.* XX. 8 = 2 *Agg.-sost. m. e f.* 3; νεανίας, μεῖραξ, *adolescente, garzone o fanciulla nel primo stadio della gioventù.* Adolescentibus nobis (*essendo noi giovani*). Pl. HN. XXX. 6 = 3 *Nel genit. pl.* adolescentium: *Cic. Tusc.* V. 27, *e men commun.* adolescentum. *Pl. Pseud.* I. 3. 130 = 4 *Trasl. giovane, in senso di nuovo.* Adolescentior academia. *Cic. Fam.* IX. 9 = 5 *Comp.* adolescentior, § 4.

ĂDŎLESCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* adolesco; ἐφηβία, νεότης, *adolescenza, età che segue la puerizia e precede la gioventù.* Cic. Fam. XIII. 21.

ĂDŎLESCENTĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* adolescens; νεανιεύομαι, *operare da giovane, o piut-*

tosto da giovinastro immo lesto. Quoniam tu adhuc adolescentiaris. *Varr. apud Non.* II. 25.

ĂDŎLESCENTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* adolescens; νεανίσκη, *giovinetta.* Ter. Andr. I. 1. 91.

ĂDŎLESCENTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* adolescens; μειράκιον, *giovinetto, garzoncello.* Cic Dom. 41.

ĂDŎLESCENTŬRĬO, is, ire, *n.* 4, *da* adolescens; μειρακιεύομαι, *volere far da giovine.* Incipio a lolescenturire, et nescio quid nugarum facere (*vorrei far da giovine, e non so da quali fraschèrie incominciare*). Laber. apud Non. II. 1.

ĂDŎLESCO, scis, ēvi (*raro* ŭi), ultum, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* adoleo; αὐξάνω, *crescere in età o in dimensione.* Postquam adolevi ad eam ætatem, ut etc. *Pl. Cas. prol.* 47 = 2 *Trasl. crescere, avanzarsi, invigorire.* Ver adolescit (*si avanza*). Tac. Ann. XIII. 36 - Adolescebat interea lex majestatis (*prendea sempre più vigore*). Id. ib. II. 50. = 3 *Nel senso di* adoleo § 2, *avvampare, fumare.* Panchæis adolescunt ignibus aræ (*fumano le are di arabi fuochi*). V. G. IV. 379. = 4 *Aggiungersi.* Operique adolescere jussit. *Juvenc.* III. 557. = 5 Adolesse, *sinc. di* adolevisse. *Ov. Her.* VII. 11. — 6 *P. pr.* adolescens. *Gell.* XX. 8 - *Pp. pass.* adultus. *Tac. Ann.* II. 3.

ĂDŎLĒVI *e* ĂDŎLŬI, *perf. di* adoleo *e* adolesco.

ĂDŎLO, as, āre, *e*

ĂDŎLOR, āris, āri, *att. e dep.* 1; *adorare.* Tert. Apol. 25 ad fin.; Resurr. carn. 8. V. **ADULO** *e* **ADULOR**, § 1.

ĂDŎLŬI, *perf. di* adoleo *e* adolesco.

ĂDOM, *sf. indecl.*; *Adom, città della Palestina presso il Giordano.* Vulg. Jos. III. 16.

ĂDŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ad *e* omen; *buon augurio.* Gloss. gr-lat.

ĂDON, *sf. indecl.*; *Adon, città de' Caldei.* Vulg. Esdr. I. 2. 59.

ĂDŌN, ōnis, *sm.* 3; Ἄδων, *lo stesso che* Adonis, *Adone.* Venant. III. 76.

ADONAI, *sm. indecl.*; *Adonai, nome ebraico di Dio, che i Greci tradussero colla parola* Κύριος, *ed i Latini con quella di* Dominus, *Signore.* Vulg. Exod. VI. 3.

ĂDŌNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* onero; *sopracaricare.* Not. Tir. p 131.

ĂDŌNĒUS, a, um, *agg. da* Adonis; Ἀδώνειος, *adoneo, di Adone.* Aus. Monos. c. de hist. = 2 *Per* idoneus, *arcaismo.* Not. Tir. p. 105.

ĂDŌNĔUS, ĕi, *sm.* 2; Ἀδωνεύς, *lo stesso che* Adonis, *Adone.* Pl. Men. I. 2. 35.

ĂDŌNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Ἀδώνια, *le Adonie, feste in onore di Adone, che celebravansi annualmente in Antiochia.* Amm. XXII. 9.

ĂDŌNĬAS, æ, *sm.* 1; *Adonia, quarto figlio di David, competitore di Salomone al trono d'Israele.* Vulg. Reg. II. 3. 4.

ĂDŌNĬBĔZĔCH, *sm. indecl.*; *Adonibezech, cioè signore o re di Bezech o Besech, nella terra di Canaan, di là del Giordano.* Vulg. Jud. I. 5.

ĂDŌNĪRAM, *sm. indecl.*; *Adoniram, soprintendente ai tributi di Salomone.* Vulg. Reg. III. 4. 6.

ĂDŌNIS, is o ĭdis, *sm.* 3; Ἄδωνις, ο Ἄδων, ωνος, *Adone o Adonide, figlio di Cinira re di Cipro e di Mirra, amato da Venere.* Ov. Met. X. 108; Macrob. Sat. I. 21. = 2 *Nome di un fiume della Fenicia.* Pl. HN. IX. 34.

ĂDŌNĬSĔDĔCH, *sm. indecl.*; *Adonisedech, re di Gerusalemme prima della conquista fattane dagl'Israeliti condotti da Giosuè.* Vulg. Jos. X. 1.

ĂDŌNĬUM *o* **ĂDŌNĬUS**, ĭi, *agg-sost. n. o m.* 2 (*sott.* metrum *o* versus); *adonio, sorta di verso usato particolarm. negl'epicedj ai Adone.* Serv. de metr. p. 1820 Putsch.

ADŎPĔRĬO, is, ŭi, ertum, īre, *att.* 4, *da* ad *e* operio; *coprire.* Col. VIII. 6. = 2 *Pp. pass.* adopertus. *Liv.* I. 26.

ĂDŎPERTĒ, *avv. da* adopertus; *copertamente, oscuramente.* Capell. VIII. p. 303.

ĂDŎPERTUS, a, um, *pp. pass. di* adoperio. = 2 Adopertum, ti, *in forza di sn.* 2; *mistero, arcano.* Adoperta Coptica, et arcana Memphitica. *Apul. Met.* 2

ĂDŎPĪNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* opinor; *opinare, pensare, imaginarsi.* Lucr. IV. 814.

ĂDOPTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adopto; *adottabile, ammessibile.* Quod in cultu ornatuque nostro sacrum et adoptabile est. *Cod. Just.* XI. 41. 1 (*ove però altri, forse meglio, leggono* adorabile).

ĂDOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

ĂDOPTANS, tis, *p. pr. att. di* adopto.

★

ĂDOPTĀRĬUS, a, um, *agg. da* adopto; *nato da un figlio adottivo.* Adoptarius puer. *Gloss. Isid.*

ĂDOPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adopto; υἱοθεσία, *adottazione, adozione.* Gell. V. 19.

ĂDOPTĀTĬCĬUS *o* **ADOPTĀTĪTIUS**, a, um, *agg. da* adopto; υἱόθετος, *adottivo.* Pl. Pœn. V. 2. 85. = 2 *E nato da un figlio adottivo.* Paul. ex Festo.

ĂDOPTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adopto; υἱοθετέων, *adottante, chi adotta.* Ulp. Dig. XXXVII. 9. 1, § 12 ante med.

ADOPTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. e*

ADOPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adopto.

ĂDOPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adopto; υἱοθεσία, *adozione.* Tac. Ann. XI. 11. = 2 *Trasl. innestamento delle piante.* Pl. HN. XVI proœm.

ĂDOPTĪVUS, a, um, *agg. da* adopto; υἱόθετος, *adottivo, ch'è adottato, ascritto per adozione.* Adoptivus filius. *Gell.* V. 19. = 2 *Adottivo, che adotta.* Pater adoptivus. *Ulp. Dig.* XLV. 1. 107. = 3 *Assunto per adozione.* Adoptivum nomen. *Svet. Ner.* 41. = 4 *Per trasl., riferito alle piante, innestato.* Ov. Medic. fac. 5.

ĂDOPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* opto; *scegliere, assumere, prendere.* Quem sibi. . . actorem causæ totius adoptavit (*si scelse per difensore*). Cic. Div. in Verr. 16. = 2 *Aggiungere, riunire.* Etruscas Turnus adoptat opes (*riunisce alle sue le forze etrusche*). Ov. Fast. IV. 880. = 3 *Più particolarm. adottare, prendere per figliuolo;* υἱοθετέω. Adoptare puerum sibi filium. *Pl. Men prol.* 60 — sibi pro filio. *Id. Pœn. prol.* 76 — in regnum (*successore al trono*). Sall. Jug. 25. = 4 *Trasl. mettere a parte.* In bona libertatis nostræ (servi) adoptantur. *Flor.* III. 20. = 5 *Innestare, incalmare.* Fac ramum ramus adoptet. *Ov. Rem. am.* 195. = 6 *Imporre ad una cosa il proprio nome.* Campos facit et nomini suo adoptat (*e dà loro il suo nome*). Pl. HN. V. 31. = 7 *Pass.* adoptor, § 4 - *P. pr. att.* adoptans. *Pl. HN.* XXV. 3 - *P. fut. att.* adoptaturus. *Caj. Inst.* I. 99 - *Pp. pass.* adoptatus. *Cic. Att.* VII. 7 - *P. fut. pass.* adoptandus. *Id. ib.* VIII. 3.

ĂDOR, *sf. indecl.*; *Ador, città della Palestina, nella tribù di Aser.* Vulg. Mac. I. 13. 20.

ĂDOR (*e anticam.* **ADUS**), ŏris *od* ōris, *sn.* 3; ζειά, *spelta, specie di biada* (*forse da* adoro, as, *come* labor *da* laboro, color *da* coloro, etc., *perchè si adoperava nell'adorazione o culto degli Dei, cioè ne' sacrifizj*). Hor. Sat. II. 6. 88.

ĂDŌRĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adoro; σεβάσμιος, *adorabile, degno di adorazione.* Apul. Met. 11.

ĂDŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

ĂDŌRANS, tis, *p. pr. att. di* adoro.

ĂDŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adoro; προσκύνησις. προσευχή, *preghiera in atteggiamento supplichevole.* Liv. XXX. 16. = 2 *Adorazione, culto religioso alla divinità.* Apul. Met. 4.

ĂDŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adoro; προσκυνητής, *adoratore.* Tert. de Spect. 8.

ĂDŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. e*

ĂDŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adoro.

ĂDORDĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* ordino; *ordinare, disporre.* Apic. IV. 2.

ĂDORDĬOR. V. **ADORSUS**.

ĂDŌRĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* ador (*spelta o grano*) *propr. l'entrata che si ricava dalle campagne.* Plebi rura largiuntur adoream. *Sulp. apud. Varr. LL.* IV. 4 extr. = 2 *Per trasl. gloria militare, premio della vittoria.* Qui (dies) primus alma risit adorea (*fu lieto per la gloria, ecc.*). Hor. Od. IV. 4. 39.

ĂDŌRĔUS, a, um, *agg. da* ador; *di, o da spelta.* Adoreæ falces (*falci da segare la spelta*). Varr. LL. IV. 31. = 2 Adoreum far, o adoreum *ass.*; *grano di spelta.* Id. RR. I. 9.

ĂDŌRĒUS, i, *sm.* 2; *Adoreo, mont. dell'Asia minore.* Liv. XXXVIII. 18.

ĂDŎRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adorior.

ĂDŎRĬO, is, īre, *att.* 4; *lo stesso che* adorior, *assalire,* Næv. apud Prisc. VIII. p. 804 Putsch.

ĂDŎRĬOR, īris, ortus sum, īri, *dep.* 4, *da* ad *e* orior; ἐπιτίθεμαι, *propr. sorgere per accostarsi ad alcuno, muovere alla sua volta, affrontarlo per parlargli.* Cesso hunc adoriri? (*l'affronto io o no?*). Ter. Heaut. IV. 5. 9. = 2 *Correre addosso con impeto, assalire all'improvviso.* Inermem tribunum gladiis adoriuntur. *Cic. Sext.* 37. = 3 *Intraprendere una cosa difficile, sforzarsi arrischiarsi a tentare una cosa;* ἐπιχειρέω. Ne convellere adoriamur ea, quæ non possunt commoveri. *Cic. Or.* II. 51. = 4 *Incominciare.* Ἡρακλείδιον, si Brundusium salvi, adoriemur (*cominceremo a scrivere*). Id. Att. XVI. 2. = 5 *Pp. dep.* adortus; *V. Æn.* VI. 397; *pass.* Flor. II. 6. = 6 *P. fut. pass.* adoriendus. *Auct. ad Her.* II. 4.

ĂDORNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* adorno.

ĂDORNĀTĒ, *avv. da* adornatus, *adornatamente, con molta eleganza.* Svet. Rhet. 6.

ĂDORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adorno. = 2 *Aggett. ornato, adorno.* Tunicæ gemmis adornatæ. *Curt.* III. 13. = 3 *Trasl. abbellito.* Adornata verbis. *Tac. Ann.* I. 52.

ĂDORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* orno; κοσμέω ἐπικοσμέω, *provedere, preparare, allestire, disporre.* Adornare nuptias (*preparare le nozze*). Pl. Cas. II. 6. 97 - Pompejus naves magnas onerarias adornabat (*allestiva*). Cæs. BC. I. 26. = 2 *Adornare, ornare.* Insigni eum veste... adornavit. *Liv.* I. 20. = 3 *Trasl. decorare, illustrare.* Si nobilitas ac justi honores (eum) adornarent (*lo rendessero illustre*). Id. XXVIII. 42. = 4 *Pass.* adornor. *Pl. Amph.* III. 2. 65 - *Pp. pass.* adornatus. *Cic. Verr.* III. 22 - *P. fut. pass.* adornandus. *Id. Fam.* XI. 14.

ĂDŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *ed* oro; *orare, arringare.* Cum gemitu populum sic adorat. *Apul. Met.* II. p. 163. = 2 *Pregare, implorare.* Maneat sic semper adoro (*prego il cielo che si conservi sempre così*). Prop. I. 4. 27. = 3 *Adorare, venerare, rendere il culto dovuto alla divinità.* Affaturque Deos, et sanctum sidus adorat. *V. Æn.* II. 700. = 4 *Per estens. riverire, ossequiare, salutare prostrandosi, ecc.;* προσκυνέω (*e in questo sign. sembra piuttosto derivare da* ad *ed* os, oris, *costumando gli antichi di salutare coll'appressare la destra mano alla bocca, inchinandosi profondamente*). Nec deerat Otho protendens manus, adorare vulgus, jacere oscula, etc. *Tac. Hist.* I. 36 - Adorari se jubet Alexander (*comanda che gli si pieghino innanzi le ginocchia*). Just. XII. 7 - Purpuram principis adorare (*baciare al principe il lembo della porpora*). Amm. XXI. 9. = 5 *Stimare, apprezzare.* Tanto magis adorare priscorum in inveniendo curam... subit. *Pl. HN.* XXVII. 1. = 6 *Pass.* adoror, § 4 - *P. pr. att.* adorans. *Ov. Fast.* III. 48 - *P. fut. att* adoraturus. *Pl. Pan.* 52 - *Pp. pass.* adoratus. *Stat. Th.* VI. 663 - *P. fut. pass.* adorandus. *Juv.* XIII. 148.

ĂDORSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Adorsi, popolo della Scizia o Sarmazia presso il mar Caspio* (*altr.* Aorsi). *Tac. Ann.* XII. 15.

ĂDORSUS, *o*

ĂDORTUS, a, um, *pp. dep. del dis.* adordior; *che ha principiato.* Gell. IX. 2.

ĂDOSCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* osculor; *baciare.* Dict. II. 51.

ADPĂRĬO *o* **APPĂRĬO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pario; *aquistare, procacciarsi.* Lucr. II. 1108.

ADPASCO, is, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pasco; *pascere, nutrire.* Auct. Itin. Alex. M. 75.

ADPĂTŬLUS, a, um, *agg. da* ad *e* patulus; *patente, aperto.* Varr. LL. VI. 3.

ĂDPECTŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adpectoro.

ADPECTŎRO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ad *e* pectus; παραβάλλω, *appressare al petto.* Solin. 26. = 2 *Pp. pass.* adpectoratus. *Id. ib.*

ADPERTĬNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* pertineo; *appartenere, essere attenente.* Innoc. de cas. litt., p. 221, 232 Goes.

ADPLUMBĀTUS *o* APPLUMBĀTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* adplumbo; *impiombato.* Scrib. Comp. 271.

ADPOSCO *o* **APPOSCO**, is, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* posco; προσαιτέω, *domandare di più.* Talenta dotis adposcent duo. *Ter. Heaut.* IV. 7. 10.

ADPOSTŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* postulo; *domandare, supplicando.* Refrigerium adpostulat ei. *Tert. Mon.* 10.

ADPRĔCOR *o* **APPRĔCOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* precor; *pregare, e dicesi per le più delle preghiere agli dei.* Rite Deos prius adprecati. *Hor. Od.* IV. 15. 28.

ADPRESSUS *o* APPRESSUS, a, um, *pp. pass. di* adprimo *o* apprimo.

ADPRĪMENS, tis, *p. pr. att. di* adprimo.

ADPRĪMO *o* **APPRĪMO**, is, essi, essum, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* premo; *premere a qualche cosa.* Ut corpori adprimeretur. *Pl. HN.* XXIV. 41. = 2 *Pass.* adprimor, § 1 - *P. pr. att.* adprimens. *Pl. HN.* XXVI. 5 - *Pp. pass.* adpressus. *Tac. Ann.* II. 21.

ADPUGNO *o* **APPUGNO**, as, āvi, ātum, āre, *da* ad *e* pugno, *combattere contro, attaccare il nemico.* Adpugnare castra. *Tac. Ann.* IV. 48.

ADPULSUS. V. **APPULSUS**.

ADQUE, *arcaismo per* atque. *Grut. Inscr.* 112. 5. 1.

ADQUĪRO. V. **ACQUIRO.**

ADQUO, *avv. sino a quanto, sino a qual segno.* Afr. apud Non. II. 63.

ADRACHNĒ, es, *sf.* 1, ἀδράχνη, *adracne o adraco, albero simile al corbezzolo.* Pl. HN. XIII. 40.

ADRĀDO, is, āsi, āsum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* rado; ἐπιξέω, *radere bene, togliere raschiando.* Scalpello aculo.... adradito. *Col. de arb.* 8. = 2 *Pp. pass.* adrasus. *Hor. Ep.* 1. 7. 50.

ADRAMELECH, *sm. indecl.*; *Adramelech, divinità degli abitanti di Sefarvaim nel paese di Samaria.* Vulg. Reg. IV. 17. 31. = 2 *Figlio di Sennacheribbo re di Assiria.* Ib. 19. 37.

ADRAMYTTĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Adramytteos; Ἀδραμυττηνός, *adramitteno, di Adramitti.* Cic. Flacc. 13.

ADRAMYTTĒOS *o* **ADRAMITTĒON**, i; *sf. o n.* 2; Ἀδραμύττειον *o* Ἀδραμύττιον, *Adramitteo, ora Adramitti o Landimetri, città dell'Eolide o Misia.* Pl. HN. V, 32.

ADRĀNĀ, æ, *sf.* 1; *Adrana oggi l'Eder, fiume nella Westfalia.* Tac. Ann. I. 56.

ADRĀPĬDUS, a, um, *agg. da* ad *e* rapidus; *molto rapido, celerissimo,* Gell. XII. 5.

ADRARRHĪZĀ, æ, *sf.* 1, *adrarriza, specie d'erba, altr.* aristolochia. *Apul. Herb.* 19.

ADRASTĒĀ *o* **ADRASTĪĀ**, *sost-agg. f.* 1; Ἀδράστεια, *Adrastea, epiteto di Nemesi, ministra della vendetta degl'Iddii.* V. Cir. 239. = 2 *Adrastea o Adrastia, città nella Troade.* Pl. HN. V. 40.

ADRASTĒUS, a, um, *agg. da* Adrastea *e da* Adrastus; Ἀδράστειος, *Adrasteo, spettante ad Adrastea o ad Adrasto.* Amm. XIV. 11; St. Silv. I. 1. 52.

ADRASTĪĀ. V. **ADRASTEA.**

ADRASTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Adrastus; Ἀδραστίς, *Adrastide, figlia di Adrasto, e per anton. Argia o Deifile.* Stat. Th. XII. 678.

ADRASTUS, i, *sm.* 2, Ἄδραστος, *Adrasto, re di Argo.* Serv. ad Æn. VI. 480.

Adrāsus, a, um, *pp. pass. di* adrado.

ADRĔLICTĪCĬUS, a, um, *agg. da* ad *e* relinquo; *lasciato per testamento.* Grut. Inscr. 87. 12.

Adrēmigans, tis, *p. pr. di* adremigo.

ADRĒMĬGO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* ad *e* remigo; προσερέσσω, *remigare verso qualche luogo.* Cretes portibus suis adremigaverunt. *Flor.* III. 7. = 2 *P. pr.* adremigans. *Id.* I. 18.

Adrēpens, tis, *p. pr. di* adrepo.

ADRĒPO *o* **ARRĒPO**, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* ad *e* repo; προσέρπω, *accostarsi pian piano a qualche cosa, aggrapparsi.* Ad matris mammam adrepens infans. *Pl. HN.* XXXV. 36, *n.* 19. = 2 *Trasl. insinuarsi, introdursi.* Occultis libellis sævitiæ principis adrepit *(s'insinua nel genio crudele del principe).* Tac. Ann. I. 74. = 3 *P. pr.* adrepens, § 1.

Adreptans, tis, *p. pr. del dis.* adrepto, *freq. di* adrepo; *accostandosi pian piano.* Pinxit nobilis Bacchas adreptantibus Satyris. *Pl. HN.* XXXV. 6, *n.* 22.

ADREPTĪCĬUS. V. **ARREPTICIUS.**

ADREPTUS, us, *sm.* 4, *da* adrepo; *aggrappamento.* Eamque repentino adreptu collocatam suo tergo devexit. *Vet. Schol. ad Germ. Arat.* v. 17.

ADRESPONSUM. V. **RESPONSUS.**

ADRIĀ. V. **HADRIA.**

ADRIĀNUS. V. **HADRIANUS.**

ADRIĀTICUS. V. **HADRIATICUS.**

ADRŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* roro; *irrorare, aspergere leggiermente a guisa di rugiada.* Marc Emp. ...

Adruendus, a, um, *p. fut. pass. di* adruo.

ADRUMĒTINUS a, um, *Vulg. Act.* XXVII. 2. V. **HADRUMETINUS**

ADRUMĒTUM V. **HADRUMETUM.**

ADRUMO, as, avi, are, *n.* 1, *da* ad *e* rumen; *far rumore.* Paul. ex Festo.

ADRUO, is, uĕre, *att.* 3, *da* ad *e* ruo, *ammassare, ammontare.* Varr RR. 1. ... = 2 *P. fut. pass.* adruendus. *Id. ib.*

ADSALŪTO, as, are, *att.* 1, *da* ad *e* saluto, *risalutare, rendere il saluto.* Not. Tir. p. 106.

Adscalpens, tis, *p. pr. att. di* adscalpo.

ADSCALPO, is, ere, *att.* 3, *da* ad *e* scalpo, *grattarsi.* Adscalpens aurem *(grattandosi l'orecchio).* Apul Met. 6. = 2 *P. pr. att.* adscalpens, § 1.

ADSCENDO. V. **ASCENDO.**

ADSCĪO *o* **ASCĪO**, is, ivi, itum, ire, *att.* 4, *chiamare fin venire, mandare per alcuno.* Turno extincto socios sum adscire paratus. *V. Æn.* XII. 38. = 2 *Pass.* adscior. *Prud. Pers.* 700. - *P. fut. att.* adsciturus. *Svet. Claud.* 39 - *Pp. pass.* adscitus. *Liv.* VI. 40.

Adsciscendus, a, um, *p. fut. pass. di* adscisco.

ADSCISCO *o* **ASCISCO**, is, (īvi, ii), ītum, *attenenti propr. al v.* adscio, *essendosene il presente, non meno che ogni altro in* sco, *per uso universalmente invalso, mancante),* scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* scisco; προσδέχομαι, ἐπάγομαι, *chiamare a sè, far venire.* Adsciscere sibi regem alienigenam *(far venire, chiamare un re forestiero).* Cic. Rep. II. 13. = 2 *Ammettere, prendere.* Quas (leges) Latini voluerunt, adsciverunt *(ammisero).* Id. Balb. 8 - Adsciscere aliquem socium *(prenderlo per compagno).* Sall. Cat. IV. 18. = 3 *Annoverare, ascrivere, adottare.* Inter patricios adscivit. *Tac. Agr.* 9 - Sororis nepotem in nomen adscivit *(adottò nella sua famiglia il nipote di sua sorella).* Id. Ann. III. 30. = 4 *Acquistarsi, procacciarsi.* Adsciscere sibi nomen tyranni. *Cic. ad Brut.* I. 16. — sibi laudem. *Id. Dom.* 36. = 5 *Arrogarsi, attribuirsi.* Neque istam mihi adscisco *(mi arrogo)* sapientiam. *Id. ib.* = 6 *Approvare, confermare.* Si id ascivissent socii. *Id. Balb.* 8. = 7 *Pass.* adsciscor. *Id. ib.* 11 - *P. fut. att.* adsciturus. *Svet. Claud.* 40 - *Pp. pass.* adscitus. *Curt.* X. 3 - *P. fut. pass.* adsciscendus. *Cic. Dom.* 36.

Adscītūrus *o* Ascītūrus, a, um, *p. fut. att. e*

Adscītus *o* Ascītus, a, um, *pp. pass. di* adscio *e* adscisco. = 2 *Aggett. ricercato, forestiero.* Nec petit adscitas luxuriosa dapes. *Ov. Fast.* VI. 172. = 3 *Adottivo.* Adscita proles. *Stat. Silv.* I. 1. 23. = 4 *Acquistato.* Ut appareret in eo nativum quendam leporem esse, non adscitum. *Nep. Att.* 4.

Adscīvi, *perf. di* adscio *e* adscisco.

Adsellātus, a, um, *pp. dep. di* adsellor.

ADSELLO *o* **ASSELLO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* sella (familiarica); ἀφοδεύω, *scaricare il ventre, andare del corpo, e parlando di animali, stallare, stabbiare.* Adsellandi voluntas. *Veg. Veter.* I. 12. = 2 *E attiv.* Adsellare stercus durum. *Id. ib.* III. 57.

ADSELLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *lo stesso che* adsello, *stallare.* Si jumentum adsellatum fuerit sanguinem. *Veg. Vet.* III. 3. = 2 *Pp. dep.* adsellatus. *Id. ib.* I. 50.

ADSENESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* senesco; *invecchiare.* Tert. Exhort. ad cast. 13.

Adsĕrendus, a, um, *p. fut. pass. di* adsero.

ADSĒRO *o* **ASSĒRO**, ĕris, sītum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* ad *e* sero; προσφυτεύω, *seminare o piantare appresso.* Varr. RR. I. 26. = 2 *Per altri sign.* V. **ASSERO.** = 3 *Pass.* adseror. *Cato RR.* 33 - *Pp. pass.* adsitus. *Catull.* XLI. 106 - *P. fut. pass.* adserendus. *Auct. Priap.* 52.

ADSESSOR, **ADSESSUS**, etc. V. **ASSESSOR**, etc.

ADSĪBĪLO *o* **ASSĪBĪLO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* sibilo. *sibilare verso o contro alcuna cosa, o sibilare, fischiare assolut.* Adsibilat ventus. *Aus. Mos.* 258. = 2 *Trasl. esalare.* Implorantem animam dominis adsibilat aris *(fischiando esala).* Stat. Th. V. 578.

ADSICCO. V. **ASSICCO.**

ADSIGNĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* significo; ἐπισημαίνω, *significare, dimostrare.* Varr. RR. II. 11.

ADSĬPĬO, is, ĕre, *n.* 3, *arcaismo per* adsapio, *da* ad *e* sapio; *aver molto senno, essere sapiente.* Paul. ex Festo.

Adsĭtus *o* Assĭtus, a, um, *pp. pass. di* adsero *o* assero.

ADSŌLO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ad *e* solum; *gittare al suolo.* Tert. ad Nat. I. 10.

ADSŌNO *o* **ASSŌNO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* sono; ἐπηχέω, *risuonare, far eco al suono di qualcheduno.* Plangentibus adsonat Echo. *Ov. Met.* III. 507.

ADSPĬCIO. V. **ASPICIO.**

ADSPŪO *o* **ASPŪO**, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad *e* spuo; προσπτύω, *sputare contro o addosso ad alcuno.* Pl. HN. XXVIII. 7. - 2 *Pass.* adspuor. *Id. ib.*

ADSTANTIA, æ, *sf.* 1, *da* adsto: παρουσία, *presenza.* Gloss. gr. lat.

ADSTATUS, a, um, *agg. per* hastatus, *astato, armato di asta.* Grut. Inscr. 56. 1.

Adstiti *perf. di* adsisto *e* adsto.

ADSTO. V. **ASTO.**

ADSTRANGŪLĀTUS *o* **ASTRANGŪLĀTUS**, a, um, *agg. strangolato.* Minuc. Oct. I. 40.

ADSTRUO. V. **ASTRUO.**

ADSŪGO, is, gere, *att.* 3, *da* ad *e* sugo; *succhiare.* Lucr. IV. 1187. = 2 *Pp. pass.* adsuctus. *Id. ib.*

ADSUM, ădes, adfŭi *o* affŭi, ădesse, *anom. da* ad *e* sum; πάρειμι, *essere presente, intervenire, trovarsi.* Hic non adest *(non è qui presente).* Ter. Ad. III. 1. 4 - Adesse domi. *Id. Eun.* III. 2. 54 — in senatu. *Cic. Att.* VII. 15 — senatui *(intervenire in senato).* Tac. Ann. IV. 55 - Qui tributo aderant *(quelli che si trovavano per riscuotere il tributo).* Id. ib. 72. = 2 *Essere semplicem.* Adest occasio. *Pl. Capt.* II. 3. 63 - Aderant *(vi erano)* multi alii (oratores). *Cic Brut.* 50. = 3 *Comparire in giudizio per difendersi.* Lepidum augurem adesse jusserunt. *Vell.* II. 40. = 4 *Essere vicino o imminente;* παραγίνομαι. Quæ omnia adesse... videntur. *Cic. Quint.* 14 - Prope adest *(è imminente).* Ter. Andr. I. 1. 125. = 5 *Per estens. assistere, difendere, favorire (contr. di* deesse). Aderat puellæ forma *(alla fanciulla valeva a difesa la sua bellezza).* Flor. IV. 2. 57. = 6 *E per antifrasi, essere avverso.* Ille nec iratos sentit adesse Deos. *Ov. Tr.* IV. 1. 46 *(altri leggono con maggior fondamento* habere). = 7 Adesse animo o animis; *aver coraggio, ed anche per mente, attendere, badare.* Ades animo, et omitte timorem. *Cic. Somn. Scip.* 1 - Adestote omnes animis, qui adestis corporibus *(state attenti voi tutti che siete presenti).* Id Sull. 11. = 8 Adesse scribendo; *trovarsi presente alla formazione di un decreto, sottoscriverlo.* Cic. Or. III. 2; Fam. VIII. 8. = 9 Adesdum. *V. a suo luogo.* = 10 Adforem, es, *per* adessem, es, *V. Æn.* I. 576. = 11 Adfore *e* affore, *per* adfuturum *o* affuturum. *Cic. Fam.* IX. 26. = 12 *P. fut.* adfuturus *o* affuturus. *Id. Leg.* I. 19.

ADSUMENTUM *o* **ASSUMENTUM**, ti, *sn.* 2, *da* adsuo; ἐπίβλημα, *toppa, rappezzo.* Vulg. Marc. II. 21.

ADSŬO *o* **ASSŬO**, ŭis, ūtum, ŭĕre, *att* 3, *da* ad *e* suo; προσράπτω, *cucire una cosa ad un'altra.* Hor. AP. 15. = 2 *Pass.* adsuor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* adsutus. *Porphyr. ad Hor. Sat.* I. 2. 29.

ADSURGO. V. **ASSURGO.**

Adsuspīrans *o* Assuspīrans, tis, *p. pr. del dis.* adsuspiro, *sospirante, che sospira.* Apul. Met. 4.

Adsūtus, a, um, *pp. pass. di* adsuo.

ADTĒRGO *o* **ATTĒRGO**, as, āre, *att.* 1; *aggiungere vino ne' sacrifizj.* Paul. ex Festo.

ADTERMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* termino; *circoscrivere.* Arnob. III. p. 107.

ADTERTĬĀRĬUS. V. **EPITRITUS.**

ADTĪBERNĀLIS. V. **ADTUBERNALIS.**

ADTORQUĔO. V. **ATTORQUEO.**

ADTRĬBŬLĀTUS, a, um, *agg. da* ad *e* tribula; *tritato.* Macer. carm. IV. 6.

ADTŬBERNĀLIS *o* **ADTĪBERNĀLIS**, is, *sm.* 3, *da* ad *e* taberna; *abitatore di taberne o baracche.* Paul. ex Festo.

ADTURBO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* turbo; *turbare assai.* Not. Tir. p. 82.

ĀDŪBERO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* uber; *soprabondare.* Not. Tir. p. 129.

ADŪCA. V. **ADUATUCA.**

ADUĀTĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Aduatici, popolo del Belgio, la cui capitale era* Duacum, *oggi Douai.* Cæs. BG. II. 4.

ADUĀTŪCA *o* **ADŪCA**, æ, *sf.* 1; *Aduatuca o Aduaca, città della Neerlandia* Cæs. BG. VI. 32.

ĀDŪLĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* adulor; *lusinghevole.* Adulabili sermone. *Amm.* XIV. 11. = 2 *Pieghevole.* Animus adulabilis. *Enn. apud Non.* II 666.

Ādūlandus, a, um, *p. fut. pass. e*

Ādūlans, tis, *p. pr. att. di* adulo. = 2 *In forza di agg. com.* 3, *accarezzante.* Caudam more adulantium canum blande movet. *Gell.* V. 14 *de leone.* = 3 *Lusinghiero, allettevole.* Quid adulantius quam etc. *Tert. adv. Marc.* I. 27. = 4 *Comp.* adulantius, § 3.

ĀDŪLANTER, *avv. da* adulor; κολακευτικῶς, *adulatoriamente.* Fulg. Contin. Virgil.

ĀDŪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adulor; κολακεία, *accarezzamento, lusinga.* Cum quadam vocis adulatione *(con una cotal lusinga di voce).* Col. VI. 2. = 2 *Adulazione, falsa lode od eccessiva.* Cic. Amic. 26. = 3 *Adorazione, usata specialm. dai Persiani verso i loro re.* Curt. VIII. 60; Liv. IX. 18.

ĀDŪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adulor, κόλαξ, *adulatore.* Auct. ad Her. IV. 21.

ĀDŪLĀTŌRĬĒ, *avv. da* adulatorius; κολακευτικῶς, *adulatoriamente.* Aug. ep. 148.

ĀDŪLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* adulor, κολακευτικός, *adulatorio.* Tac. Ann. VI. 32.

ĀDŪLĀTRIX, īcis, *sost-agg. f.* 3, *da* adulator; κολακίς, *adulatrice.* Treb. Claud. 3.

ĀDŪLĀTUS, a, um, *pp. pass. e dep. di* adulo *e* adulor.

ĀDŪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *accarezzare, proprio de' cani e delle altre bestie domestiche.* Pinnata cauda nostrum adulat sanguinem. *Vetus poeta apud Cic. Tusc.* II. 10 = 2 *Adulare, piaggiare*; κολακεύω. Si Dionysium adulare velles. *V. Max.* IV. 3 = 3 *E passiv. essere adulato*; κολακεύομαι. Cavendum ne adulari nos sinamus. *Cic. Off.* I. 26 = 4 *Adorare, venerare.* Cumque pater materque Deos pro me adularent. *Inscr. apud Maff. Mus. Ver.* 258. 2 = 5 *Pass.* adulor, § 3 - *P. pr. att.* adulans. *Ov. Met.* XIV. 45 - *Pp. pass.* adulatus. *C. Hem. apud Prisc.* VIII, *p.* 791 *Putsch.* - *P. fut. pass.* adulandus. *V. Max.* II. 7, *n.* 15.

ĀDŪLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* adulo, *accarezzare, blandire.* Canes mitissimi furem quoque adulantur. *Col.* VII. 12 = 2 *Adulare, piaggiare, lusingare*; κολακεύω. Tac. Ann. XVI. 19 = 3 *Riverire, ossequiare.* Ephæstionem more Persarum adulata. *V. Max.* IV. 7, *n.* 2 *ext.* = 4 *Adorare, rendere a Dio il culto supremo.* Non tantum obsequi Domino debeo, sed et adulari. *Tert. adv. Psych.* 14 = 5 *Pp. dep.* adulatus. *Nep. Att.* 8.

ĀDULTER, ĕra, um, *agg.*; μοιχός, *adultero o adulterino, nato di adulterio.* Partus adulteri *(adulterini).* Solin. 27 = 2 *Trasl. non puro.* Adultera mens est *(il cuore è adultero, guasto).* Ov. Am. III. 4. 5 - Adulteri crines *(non naturali, posticci).* Hor. Od. I. 15. 19 = 3 *Innestato.* Arbusta adultera. *Manil.* II. 22 = 4 *Falsificato, falso.* Adultera clavis. *Ov. Art. am.* III. 643 - Adulterum nummum *(moneta falsificata o calante).* Apul. Met. 10.

ĀDULTER, ĕri, *sm.* 2, *da* ad *ed* alter; μοιχός, *adultero, violatore del talamo altrui.* Tac. Ann. III. 24 = 2 *E in più largo sign., qualunque impudico amatore.* munierant satis Nocturnis ab adulteris. *Hor. Od.* III. 16. 1 = 4 *Per catacresi, riferito anche ai bruti.* Grat. Cyneg. 164 = 5 *Metaf. falsificatore.* Adulter monetæ. *Cod. Just.* I. 7. 3.

ĀDULTĔRA, æ, *sf.* 1; μοιχαλίς, *adultera, donna che rompe la fede conjugale.* Hor. Od. III. 3. 25 = 2 *Per catacresi, dicesi anche de' bruti.* Pl. HN VIII. 17.

ĀDULTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adultero; παραχάραγμα, *adulterazione, falsificazione.* Pl. HN. XXI. 17.

ĀDULTĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adultero; παραχαράκτης, *adulteratore, falsificatore.* Adulteratores monetæ. *Cl. Saturn. Dig.* XLVIII. 19. 16.

ĀDULTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adultero = 2 *Aggett.* Adulteratus nidus *(quello in cui si covano le ova altrui).* Pl. HN. X. 11.

ĀDULTĔRĪNUS, a, um, *agg. da* adulter; μοιχικός, *adulterino, nato di adulterio.* Pl. HN. VII. 2 = 2 *Per catacresi, detto anche de' bruti.* Id. ib. X. 3 = 3 *Metaf. adulterato, falsificato, falso*; κίβδηλος. Adulterinæ claves. *Sall. Jug.* 12.

ĀDULTĔRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* adulter; *adultero, o adulterio.* Laber. apud Non. II. 12; Gell. XVI. 7.

ĀDULTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* adulter; *adulterio.* Laber. apud Gell. XVI. 7.

ĀDULTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* adulter; μοιχεία, *adulterio, violazione della fede conjugale.* Svet. Aug. 69 = 2 *Per catacresi, dicesi anche de' bruti e degl' innesti delle piante.* Pl. HN. VIII. 5; XVII. 1 = 3 *Metaf. adulterazione, alterazione, miscuglio.* Adulteria mercis. *Id. ib.* XIX. 15 — naturæ *(miscugli di sostanze medicinali o colori naturali).* Id. ib. 65.

ĀDULTĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* adulter; μοιχεύω, *adulterare, violare il talamo altrui.* Svet. Aug. 67 = 2 *E intrans. commettere adulterio.* Just. XLIII. 4 = 3 *Trasl. adulterare, falsificare, contrafare.* Nardus adulteratur pseudonardo. *Pl HN.* XII. 26 - Adulterare faciem *Ov. Fast.* I. 373 — colorem. *Pl. HN.* XVI. 76 — nummos. *Paul. recept. Sent.* V. 25 = 4 *Corrompere, guastare.* Simulatio judicium veri adulterat. *Cic. Amic.* 25 = 5 *Pass.* adulteror, § 3 - *Pp. pass.* adulteratus. *Svet. Cæs.* 48.

ĀDULTĔROR? āris, āri, *dep.* 1; *adulterare, commettere adulterio.* Latrocinari, fraudare, adulterari. *Cic. Off.* I. 35 *(ove altri però meglio leggono* adulterare).

ĀDULTUS, a, um, *pp. pass. di* adoleo *e di* adolesco = 2 *Aggett.* (*da* adolesco), *adulto, cresciuto, detto propr. degli animali e delle piante*; ἀνδρωθείς. Cic. Verr. V. 68; Hor. Epod. II. 9 = 3 *Si riferisce pure ad altre cose.* Adultus crinis *(lunga chioma).* Stat. Silv. I. 2. 122 - Ubera adulta lacte *(gonfie di latte).* Catull. XX. 11 = 4 *Trasl. vigoroso, forte, fermo e simili.* Adulta viribus Dalmatia *(rinforzata).* Vell. II. 110 - Adulta nocte *(a notte avanzata).* Tac. Hist. III. 23 - Auctoritas nondum adulta *(non ancor ben ferma).* Id. ib. I. 46 = 5 *Comp.* adultior. *Pl. HN.* X. 49.

ĀDUMBRĀTIM, *avv. da* adumbro; τυπωδῶς, *abbozzatamente.* Lucr. IV. 362.

ĀDUMBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adumbro; σκιαγραφία, *ombreggiamento, disegno ombreggiato.* Vitr. I. 2 = 2 *Trasl. abbozzo, schizzo.* Cic. Or. 29 = 3 *Simulazione, finzione.* Insidiosa beneficii adumbratio. *V. Max.* VIII. 3, *n.* 8 *ext.*

ĀDUMBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* adumbro = 2 *Aggett. finto, falso.* Adumbrata lætitia. *Tac. Ann.* IV. 31 = 3 *Apparente.* Vir adumbratus *(marito in apparenza).* Cic. Verr. IV. 33 = 4 *Vano.* Adumbrata imago gloriæ. *Id. Tusc.* III. 2 = 5 *Abbozzato, leggiero.* Rerum omnium quasi adumbratas intelligentias animo concipere *(idee leggiere e, per così dire, abbozzate).* Id. Leg. I. 22.

ĀDUMBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* umbro; ἐπισκιάζω, *adombrare, far ombra coprendo, coprire con ombra.* Adumbrantur uvæ, ne caloribus exarescant. *Col.* XI. 12 = 2 *Ombreggiare, dare il rilievo al disegno colle ombre; e in generale ritrarre, rappresentare.* Quod pictor adumbrare non valuit *(non potè rappresentare)*, casus imitatus est. *V. Max.* VIII. 11 = 3 *Descrivere, imitare.* Macedonum morem adumbrare *(imitare le usanze de' Macedoni).* Curt. X. 3 = 4 *Trasl. abbozzare.* Cic. Fin. V. 22 = 5 *Fingere, simulare, contrafare.* Ne ementiendo quidem potueris auctorem adumbrare meliorem. *Id. Dom.* 30 = 6 *Pass.* adumbror, § 1 - *Pp. pass.* adumbratus. *Petr. Sat.* 105.

ĀDŪNA o **ĀDŪNAS**, æ, *sm.* 1; *Aduna, fiume della Persia.* Pl. HN. VI. 31.

ĀDŪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aduno; ἕνωσις, *adunamento, congiungimento.* Cass. Ep. IV. 33.

ĀDŪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aduno.

ĀDUNCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* aduncus; καμπυλότης, *curvatura in punta.* Cic. ND. II. 47.

ĀDUNCUS, a, um, *agg. da* ad *e* uncus; καμπύλος, *adunco, uncinato.* Ov. Fast. VI. 196.

ĀDUNDO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* undo; *abondare o ridondare.* Not. Tir. p. 125.

ĀDŪNĬCĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Adunicati, popolo della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 3.

ĀDŪNO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* unus, *quasi* ad unum redigo; ἑνόω, *adunare, unire insieme.* Pallad. III. 29 = 2 *Pass.* adunor. *Lact. Mort. persec.* 45 *extr.* - *Pp. pass.* adunatus. *Just.* II. 12.

ĀDŪRAM, *sm. indecl.*; *Aduram, soprintendente ai tributi di David.* Vulg. Reg. II. 20. 24 = 2 *Altro di questo nome, soprintendente ai tributi di Roboamo re d'Israele, lapidato dal popolo.* Ib. III. 12. 18 = 3 *Sf., città della Palestina, fondata dal suddetto Roboamo.* Ib. Par. II. 11. 9.

ĀDŪRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ĀDŪRENS, tis, *p. pr. att. di* aduro = 2 *Aggett. in med., adustivo, corrosivo.* Has curare oportet medicamentis adurentibus. *Cels.* VI. 8.

ĀDURGENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ĀDURGENS, tis, *p. pr. att. di* adurgeo.

ĀDURGĔO, es, gēre, *att.* 2, *da* ad *ed* urgeo; ἐπισπέρχω, *spingere, incalzare.* Remis adurgens *(incalzando co' remi).* Hor. Od. I. 37. 16 = 2 *P. pr. att.* adurgens, § 1 - *P. fut. pass.* adurgendus. *Cels.* VII. 1.

ĀDŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* ad *ed* uro; ἐπικαίω, *abbruciare alla superficie o lentamente.* Barbam sibi adurerent. *Cic. Tusc.* V. 20 = 2 *Riardere, diseccare.* frigus adurat. *V. G.* I. 92 = 3 *Guastare, disertare, consumare.* Multa contactu (locustæ) adurentes. *Pl. HN.* XI. 35 = 4 *Scorticare.* Femina aduri equitatu notum est. *Id. ib.* XXVIII. 61 = 5 *Trasl. consumare d'amore.* Non erubescendis adurit ignibus. *Hor. Od.* I. 27. 14 = 6 *Pass.* aduror, § 4 - *P. pr. att.* adurens, § 3 - *Pp. pass.* adustus. *Pl HN.* XIX. 4 - *P. fut. pass.* adurendus. *Cels.* VIII. 2.

ĀDUSQUĔ o **AD USQUĔ**, *prep.*; *lo stesso che* usque ad, *sino a.* Adusque supremum tempus. *Hor. Sat.* I. 1. 97 = 2 *E a maniera d'avv., affatto, del tutto.* Juvenem adusque deraso capite producit in medium *(che avea del tutto rasa la testa).* Apul Met. 2 *(se pure non debba sottintendersi* cutem, *cioè* adusque cutem, *sino alla cute).*

ĀDUSTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aduro; ἐπίκαυσις, *abbruciamento, scottatura.* Adustiones sanat lactuca. *Pl. HN.* XX. 27 = 2 *Scorticatura, corrodimento prodotto da troppa o frequente fregagione.* Id. ib. XVII. 25 = 3 *Insolazione, colpo di sole*; σειρίασις. Id. ib. XXX. 47 = 4 *Trasl. marchio, nota d'ignominia.* Nulla te ingemiscere probri adustione censemus. *Cass. Var.* III. 45.

ĀDUSTUS, a, um, *pp. pass. di* aduro = 2 *Aggett. troppo cotto.* Panis adustus. *Hor. Sat.* II. 8. 68 = 3 *Fosco, abbronzato.* Lapis adusto colore. *Pl. HN.* II. 59 = 4 Adusta, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *scottature.* Adusta sanantur cancri cinere. *Id. ib.* XXXII. 40 = 5 *Comp.* adustior. *Liv.* XXVII. 47.

ADVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adveho; ἐπαγωγή, *condotta, trasporto.* Pl. HN. IX. 79.

ADVECTĬCĬUS, a, um, *agg. da* adveho; ἐπακτός, *importato, forestiero.* Vinum advecticium. *Sall. Jug.* 48.

ADVECTO, as, āre, *att* 1, *freq. di* adveho; ἐπάγομαι, *portare, condurre.* Tac. Ann. VI. 13.

ADVECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adveho; *portatore, che porta.* Apul. Flor. 21.

ADVECTUS, a, um, *pp. pass. di* adveho.

ADVECTUS, us, *sm.* 4, *da* adveho; *condotta, trasporto.* Tac. Hist. IV. 84.

ADVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* ad *e* veho; εἰσκομίζω, ἐπάγω, *condurre, trasportare.* Quæ (naves) advexerant legatos *(avevano condotto i legati).* Liv. XXIII. 38 = 2 *Passiv., parlando di persone, essere condotto o trasportato.* Marius paucis diebus Uticam advehitur. *Sall. Jug.* 91 = 3 *E in generale, portare, condurre.* Advehit unda rates. *Ov. Her.* V. 90 = 4 Advexe e advexti, *sinc. per* advexisse *e* advexisti. *Pl. Merc.* II. 2. 61; 3. 56 = 5 *Pass.* advehor, § 2 - *Pp. pass.* advectus. *Cic. Div.* I. 28.

ADVĒLANS, tis, *p. pr. att. di* advelo.

ADVĒLĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ad *e* velitatio; *scaramuccia, contesa leggiera, principio di altercazione.* Paul. ex Festo.

ADVĒLO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* velo; ἐπικαλύπτω, *velare, coprire, cingere.* Advelat tempora lauro. *V. Æn.* V. 246 = 2 *P. pr. att.* advelans. *Lampr. Commod.* 15.

ADVĔNA, æ, *sm.* 1, *da* advenio; ἔποικος, *forestiere, di altro paese.* Cic. Tusc. V. 11 = 2 *Aggett. coi nomi d'ogni gen.* Advenæ reges *(re forestieri).* Liv. IV. 3 - Advena anus paupercula. *Ter. Heaut.* I. 1. 44 - Advena mancipium. *Prisc.* VI *init.* = 3 *Dicesi anche degli enti irrazionali e inanimati.* Volucres advenæ *(uccelli di passaggio).* Varr. RR. III. 5 - Advena surculus *(pollone che s'innesta in un altro albero).* Pl. HN. XVII. 24 = 4 *Trasl. ignaro, imperito.* Non advena belli *(non istraniero alla guerra, non ignaro delle cose di guerra).* Stat. Th. VIII. 556.

ADVĔNĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* veneror; σεβάζομαι, *venerare, riverire sommamente.* Sil. XIII. 704.

ADVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* advenio = 2 *Aggett.* Adveniens mare *(il flusso del mare).* Plin. HN. XII. 20.

ADVĔNĬO, is, ēni, entum, īre, *n.* 4, *da* ad *e* venio; προσέρχομαι, *venire a qualche luogo, arrivare.* Advenire in provinciam. *Cic. Phil.* XI. 12 — ad forum. *Pl. Capt.* IV. 2. 6 — Delphos. *Cic. ND.* III. 23 = 2 *E semplicem. venire.* Ut rem divinam faciam, cum intro advenero. *Pl. Rud.* II. 6. 2 = 3 *Sopravenire.* Properantibus Blæsus advenit. *Tac Ann.* I. 18 = 4 *Trasl. avvenire, accadere.* Quidquid advenerit *(che che sia per avvenire).* Cic. Phil. XI. 3 = 5 *P. pr.* adveniens. *Cic. Cæc.* 9 - *P. fut.* adventurus. *Pl. Amph.* II. 2. 22.

ADVENTANS, tis, *p. pr. di* advento.

ADVENTĪCĬUS o **ADVENTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* advenio; ἐπείσακτος, ἐξωτικός, συμβεβηκός, *avveniticcio, avventiccio, straniero.* Adventicium (avium) genus *(specie di uccelli avventicci, o sia di passaggio).* Varr. RR. III. 5 = 2 *Avventiccio, di sopra più, accidentale.* Adventicia pecunia *(cioè proveniente da eredità materna, da donazione, o da altra esterna causa).* Cic. Att. I. 19 - Adventicius casus *(caso accidentale).* Scæv. Dig. XI. 9. 6 — fructus *(guadagno di soprapiù).* Liv. VIII. 28 = 3 *Avventiccio, di arrivo, cioè in occasione dell'arrivo di forestieri.* Adventicia cœna. *Svet. Vitell.* 13.

ADVENTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* advenio; προσέρχομαι, *avvicinarsi*. Ubi lux adventabat. *Sall. Jug.* 104 - Ad Italiam adventare. *Cic. Fam.* II. 6 - Barbaricos pagos adventans. *Amm.* XIV. 10 - Parthis adventabant. *Tac. Ann.* VI. 33 = 2 *P. pr.* adventans, § 1.

ADVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ad *e* venio; *ospite, chi giunge*. Pl. Truc. II. 7. 55 = 2 *Avventore, chi frequenta una bottega*. Apul. Met. 1 = 3 *Straniero, forestiero*. Grut. Inscr. 181. 1.

ADVENTŌRĬUS, a, um, *agg. da* adventor; *che si dà o si offre a chi viene o arriva*. Mart. præf. l. XII - Hospitium adventorium (*ospizio ad uso de' forestieri*). Mur. Inscr. 470. 9.

ADVENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* advenio.

ADVENTUS, ūs *o* us, *sm.* 2 o 4, *da* advenio; παρουσία, *venuta, arrivo*. Nocturnus ad urbem adventus. *Cic. Mil.* 19 - Adventus in urbem. *Id. Manil.* 5 - Consulis Romam adventus. *Liv.* XXII. 64 - Patrem extimescam, ubi in mentem ejus adventi venit (*quando penso al suo arrivo*). Ter. Phorm. I. 3. 2 = 2 *Arrivo del nemico, invasione*. Adventus hostium. *Cic. Rep.* II. 3 = 3 *Trasl.* Ante lucis adventum (*prima dello spuntare del giorno*). Sall. Jug. 96.

ADVERBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* verbero; μαστιγόω, *battere, percuotere fortemente*. Stat. Th. IX. 686.

ĀDVERBĬĀLĬTER, *avv. da* adverbium; *avverbialmente, a maniera d'avverbio*. Aruntius Cels. apud Charis. II, p. 197 Putsch.

ADVERBĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπίῤῥημα, *avverbio*. Quint. XI. 3.

ADVĔRĔOR? ēris, ēri, *dep.* 2, *da* ad *e* vereor, *temere molto*. Acc. apud Non. IV. 121 (*ove altri, forse meglio, leggono* at vereor).

ADVERRENS, tis, *p. pr. att. di* adverro.

ADVERRO, is, errĕre, *att.* 3, *da* ad *e* verro; *spazzare, strascinare altrove*. Stat. Th. IV. 712 = 2 *P. pr. att.* adverrens. *Id. ib.*

ADVERSĀ, ōrum. V. **ADVERSUS**, a, um, § 6.

ADVERSĀBĬLIS. V. **AVERSABILIS**.

ADVERSANS, tis, *p. pr. di* adversor.

ADVERSĀRĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* adversus: ἐφημερίδες, *giornale, stracciafoglio*. Cic. Rosc. Com. 2.

ADVERSĀRĬUS, a, um, *agg. da* adversus; ἐναντίος, *avversario, contrario*. Cic. Or. 35 = 2 *In forza di sost., avversario, oppositore*: ἀνταγωνιστής. Habet adversarium Sex. Nævium. *Cic. Quint.* 2 - Est tibi gravis adversaria constituta. *Id. Fam.* II. [illegible] = 3 *Rivale*. Adversariorum æmulatione (*con invidia de' rivali*). Svet. Ner. 23 = 4 *Nemico*. Adversarios in fuga esse. *Nep. Them.* 4.

ADVERSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adversor; *avversione, opposizione*. Tert. adv. Gnost. 5.

ADVERSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* adversor; *avversativo, contrario*. Adversativæ conjunctiones. *Prisc.* XVI. *p.* 1026 *Putsch.*

ADVERSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* adversor; ἀντιστάτης, *avversario*. Apul. de Deo Socr.

ADVERSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* adversator; *avversaria*. Pl. Most. I. 3. 100.

ADVERSĀTUS, a, um, *pp. dep. di* adversor.

ADVERSĒ, *avv. da* adversus, *contrariamente, al contrario*. Gell. III. 16.

ADVERSIM. V. **AVERSIM**.

ADVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* adverto; *il volgere*. Adversio animi: animadversio (*attenzione*). Cic. Acad. [illegible] V. **AVERSIO**.

ADVERSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* adversor; ἐναντίωμα, *avversione, antipatia, ripugnanza*. Pl. HN. XI. [illegible] = 2 *Opposizione*. Boeth. in Arist. Categ. syllog. introd. p. [illegible]

ADVERSĬTOR, *e antic.* **ADVORSĬTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* adversus *o* adversum, § 10, *chi va incontro a qualchedun o (e propr. dicevasi il servo che andava ad incontrare o levare il padrone quando era l'ora di accompagnarlo a casa, o in qualche altro luogo)*. Donat. ad Ter. Adelph. I. 1. 1.

ADVERSO, as, āvi, āre, *n.* 1, *freq. di* adverto, *porre mente, avvertire*. Animo adversavi rem [illegible] (*stato con tutta l'attenzione affinchè* [illegible]) Pl. Rud. II. 2. [illegible] *Altri leggono* animadversavi.

ADVERSOR, *e antic.* **ADVORSOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* adversus; ἐναντιόομαι, *opporsi, essere contrario*. Nobis adversantur mihi [illegible] [illegible] Adversante et repugnante natura (*contro l'inclinazione naturale*). Cic. Off. I. [illegible] = 2 [illegible] Adversantes regem. *Tac. Hist.* [illegible] = 3 *Talvolta per pleonasmo* adversari ad [illegible] altri aliquid. *Pl. Merc.* II. 3. 33; Cic. II. 3. 55 = 4 *P. pr.* adversans, § 1 - *Pp. dep.* adversatus. *V. Æn.* IV. 127.

ADVERSUS, *e antic.* ADVORSUS, a, um, *pp. pass. di* adverto = 2 *Aggett.* (*da* ad *e* versus), *opposto, posto a fronte*; ἀντικείμενος, ἐναντίος. Solem adversum intueri (*mirare il sole in faccia*). Cic. Somn. Scip. 5 = 3 *Anteriore*. Dentes adversi (*i denti anteriori*) dividunt escas. *Id. ND.* II. 54 = 4 *Avverso, avversario, contrario, nemico, parlando di persone*. Piso adversæ partis advocatus (*della parte avversaria*). Quint. IX. 3 - Adversos facilius oppresserunt (*oppressero più facilmente l'oste nemica*). Amm. XXVI. 9 = 5 *Avverso, contrario, sinistro, funesto, parlando di cose*. Mentes improborum mihi infestæ et adversæ (*contrarie*). Cic. Sull. 10 - Adversa avi (*con sinistro augurio*). Vet. poeta apud eund. Div. I. 16 - Adversæ res (*le avversità*). Cic. Off. I. 26 - Valetudo adversa (*malattia*). Liv. X. 32 - Adversum prælium (*battaglia infelice*) Liv. VII. 29 = 6 Adversum, i, *in forza di sn.* 2; *avversità*. Nihil adversi accidere potest. *Cic. ad Brut.* I. 4 - *E più spesso in pl.* Adversa temporum. *Svet. Tit.* 8 = 7 Ex adverso, *o* exadverso, *locuz. avverb.; dirimpetto, a fronte*. Liv. XLV, 10; Just. II. 14 = 8 In adversum, *locuz. avverb.; nella parte contraria*. Gell. II. 30 = 9 *Comp.* adversior, ius. *Pl. HN.* XXXII. 14 - *Sup.* adversissimus. *Cæs. BC.* III. 107.

ADVERSUS *o* **ADVERSUM**, *e antic.* **ADVORSUS** *o* **ADVORSUM**, *prep. regg. l'acc.*; ἐναντίον, *di rimpetto, in faccia*. Adversus speculum (*dinanzi allo specchio*) ornetur. *Gell.* VII. 12 = 2 *Alla presenza*. Ne adversus te quidem ego gloriabor. *Liv.* XXII. 39 = 3 *Contro*. Non contendam ego adversus te. *Cic. Att.* XV. 13 = 4 *Verso, alla volta*. Adversum clivum (*verso il poggio*). Pl. As. III. 3. 118 = 5 *Verso, riguardo*. Est enim pietas justitia adversus Deos. *Id. ND.* I. 41 = 6 *Verso, in confronto*. Quid esse duo prospera bella Samnitium adversus tot decora populi Romani (*in confronto di tante glorie ecc.*). Liv. VII. 37 = 7 *Secondo, conforme*. Bonorum possessio datur aut contra tabulas testamenti, aut adversus tabulas. *Ulp. fragm. tit.* 28. *l.* 1 = 8 Adversus quod, o quam, *locuz. cong.; diversamente da quello che, o contra quello che*. Liv. XXXII. 2; Pl. Trin. I. 2. 129 = 9 Ex adversum; *lo stesso che* adversum, *di rimpetto, in faccia*. Ter. Ad. IV. 2. 45 = 10 *In forza di avv.* Eo adversum hero (*vo incontro al padrone*). Pl. Cas. III. 6. 5.

ADVERTENS, tis, *p. pr. att. di* adverto.

ADVERTO, *e antic.* **ADVORTO**, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* ad *e* verto; ἐπιστρέφω, *volgere ad alcuna parte*. Brundusium navem advertimus. *Gell.* XVI. 6 - Adverterat in hanc nostram plateam. *Ter. Eun.* II. 3. 5 - terræque advertere proras. *V. Æn.* VII. 35 = 2 *Assolut. e passiv., approdare*. Mox profugi, ducente noto, advertere coloni (*approdarono*). Sil. I. 288 - Et tandem læti notæ advertuntur arenæ (*approdano alle note arene*). V. Æn. V. 34 = 3 *Volgere, applicare l'animo*. Adverterent animos, ne quid novi tumultus orientur. *Liv.* IV. 45 = 4 *Osservare, badare, ascoltare*. Advertere pericula. *Tac. Ann.* XIV. 43 - Paucis, adverte, docebo (*ascolta che in poche parole ti renderò istrutto*). V. Æn. IV. 115 = 5 *Rivolgere, attirare a sè*. Recentia veteraque odia advertit (*si attirò*). Tac. Ann. IV. 21 = 6 *Attirare con allettamento, allettare*. Ut mediocriter quoque doctos advertant (*che allettano anche i mezzanamente dotti*). Pl. Epist. I. 10 = 7 *E attirare l'attenzione, avvertire*. Advertit (*rese avvertito*) ea res, Vespasiani animum, ut etc. *Tac. Hist.* III. 48 = 8 *Conoscere, sapere*. Cujus adversa voluntate, etc. (*conosciuto il volere di lui*). Sall. fragm. apud Donat. ad Ter. Eun. III. 2. 13 = 9 *Punire*. In P. Marcium consules advertere. *Tac. Ann.* II. 32 = 10 *Pass.* advertor, § 2 - *P. pr. att.* advertens. *Ov. Met.* XIV. 250 - *Pp. pass.* (*rarissimo*) adversus, § 8.

ADVESPERASCENS, tis, *p. pr. di* advesperascit.

ADVESPERASCIT, scēbat, āvit, *impers.* 3, *da* ad *e* vesper; ἑσπέρα γίνεται, *si fa sera, annotta*. Nisi advesperasset. *Auct. B. Hisp.* 24 = 2 *P. pr.* advesperascens. *Vulg. Prov.* VII. 9.

ADVESPERAT, *impers.* 1; *lo stesso che* advesperascit, *farsi sera*. Not. Tir. p. 114.

ADVIGILANS, tis, *p. pr. di* advigilo.

ADVIGILANTIA, æ, *sf.* 1, *da* advigilo; *attenzione, cura*. Ruric. Ep. II. 4.

ADVĬGĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* vigilo, ἀγρυπνέω, *vegliare*. Tibull. II. 5. [illegible] = 2 *E passiv.* Ut advigiletur ad custodiam ignis. *Cic. Leg.* II. 12 = 3 *Trasl. attendere diligentemente*. Ter. Phorm. I. 4. 26 = 4 *P. pr.* advigilans. *Stat. Th.* I. 447.

ADVĪVENS, tis, *p. pr. di* advivo.

ADVĪVO, is, ixi, ictum, īvĕre, *n.* 3, *da* ad *e* vivo; *vivere, o convivere, cioè vivere insieme*. Donec advivet (*finchè vivrà*). Scæv. Dig. XXXIV. 3. 28 - Cum quo advixit (*convisse*) per annos XX. *Grut. Inscr.* 1145. 8 = 2 *P. pr.* advivens. *Id. ib.* 1115. 8.

ADVŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* advoco.

ADVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* advoco; συνηγορία, *avvocazione, avvocatura, offizio di avvocato*. Cic. Fam. VII. 20 = 2 *E trattazione della causa nel foro*. Svet. Gramm. 22 = 3 *Consulta*. In æde Castoris, quo maximarum rerum..... advocationes fiunt. *Cic. Verr.* III. 49 = 4 *Per meton. concorso di molti avvocati*. Virginius filiam suam cum ingenti advocatione (*con grande numero di avvocati*) in forum deducit. *Liv.* III. 47 = 5 *Proroga giudiziale*. Ut a singulis interregibus binas advocationes (*due proroghe*) postulent. *Cic. Fam.* VII. 11 = 6 *E per trasl. dilazione*. Nimis magnam advocationem dedi. *Sen. Consol. ad Marc.* 10 = 7 *Consolazione, conforto*; παράκλησις. Tert. Patient. 11 = 8 *Scusa*. Quibus familiarissima est advocatio necessitatis. *Id. Cor. mil.* 11.

ADVŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* advoco; *avvocato*. Tert. adv. Marc. IV. 15.

ADVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* advoco = 2 *Aggett. soccorritore, soccorritrice*. Non adhibet oculos advocatos (*non ha bisogno del soccorso degli occhi*). Cic. Tusc. V. 38 - Adhibes artem advocatam etiam sensibus (*usi un'arte soccorritrice, ajutatrice de' sensi*). Id. Acad. II. 27.

ADVŎCĀTUS, i, *sm.* 2, *da* advoco; συνήγορος, *avvocato, chi assisteva altrui in giudizio col suo consiglio, suggerendogli le formole delle azioni e la procedura del foro*. Advocatus (dicitur), si jus suggerit. *Ascon. in Div. Verr.* 4 = 2 *Avvocato, patrono, difensore in giudizio delle ragioni altrui*. Advocato, sive jurisperito, etc. *Edict. Diocl. p.* 22 = 3 *Consigliere, soccorritore*. Periclitantium advocatus. *Petr. Sat.* 110.

ADVŎCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* advoco; *chiamare spesso*. Paul. ex Festo.

ADVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* voco; προσκαλέω, *chiamare, o chiamare a sè, far venire*. Ego vos advocavi. *Sall. Catil.* 60 - Advocare aliquem in auxilium. *Tac. Hist.* II. 91 — plebem ad concionem. *Liv.* IV. 1 = 2 *Chiamare per avvocato, cioè ad ajuto, a difesa, a consiglio*. Viros bonos complures advocat. *Cic. Quint.* 21 = 3 *Protrarre, prorogare*. Ideoque interim veniam advocandi peto. *Pl. Ep.* V. 8 = 4 *Trasl. adoperare, usare, mandare per che che sia*. In alio cibi genere advocatur India (*si adoperano le droghe dell'India*). Pl. HN. XV. 31 — omniaque arma Advocat (*usa tutte le sue armi*). V. Æn. VIII. 249 = 5 *Chiamare in ajuto, invocare*. Dii haud frustra advocati (*non furono invocati in vano*). Liv. VIII. 33 = 6 *Litigare*. Amicos cum improbo illo audivimus Lucilio advocasse. *Lucil. apud Non.* II. 44 = 7 *Talora confortare, consolare*. Advocare languentes. *Tert. adv. Marc.* IV. 14 = 8 *Pass.* advocor, § 4 - *P. pr. att.* advocans. *Vulg. Matth.* XVIII. 2 - *Pp. pass.* advocatus, § 5 - *P. fut. pass.* advocandus. *Cic. Quint.* 14.

ADVŎLANS, tis, *p. pr.*, *e*

ADVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* advolo.

ADVŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* advolo; πρόσπτησις, *volo*. Cic. Tusc. II. 10.

ADVŎLĬTANS, tis, *p. pr. di* advolito.

ADVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* advolo; *svolazzare intorno*. Pl. HN. XI. 21 = 2 *P. pr.* advolitans. *Id. ib.*

ADVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* volo; προσπέτομαι, *volare a, o verso qualche luogo*. Pl. HN. X. 56 = 2 *Trasl. accorrere frettolosamente, quasi volando*. Advolant in auxilium. *Id. ib.* IX. 9 = 3 *P. pr* advolans. *Cic. ND.* II. 49 - *P. fut.* advolaturus. *Cæs. BC.* II. 13.

ADVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* advolvo.

ADVOLVO, is, vi, ŏlūtum, vĕre, *att.* 3, *da* ad *e* volvo; προσκυλίω, *volgere a qualche cosa, avvolgere*. Advolvere se ad ignem (*avvoltolandosi accostarsi al fuoco*). Pl. HN. XI. 70 = 2 *Prostrarsi, stringersi alle ginocchia di alcuno*. Omnium genibus se advolvens. *Liv.* VIII. 37 = 3 *Trasl. comprendere insieme*. Si carmen in unum

Tantarum sperem cumulos advolvere rerum *(comprendere in un solo carme)*. Claud. Cons. Stilic. I. 7 = 4 *E passiv. inalzarsi insieme.* advolvitur astris Clamor *(salgono le grida fino alle stelle; presa la metaf. dal fumo che s'inalza avvolgendosi in globi)*. Stat. Th. V. 113 = 5 *Pass.* advolvor, § 1 - *P. pr. att.* advolvens, § 2 - *Pp. pass.* advolutus. *Liv.* XXVIII. 34.

ADVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* advolvo.

ADVORSĬTOR, **ADVORSUM**, **ADVORSUS**, *e* **ADVORSOR**, **ADVORTO**. V. **ADVERSITOR**, etc.

ĂDȲLĪSUS, i, *sm.* 2; *Adiliso, monte della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.

ĂDȲNĂMOS, i, *agg. m.* 2; ἀδύναμος, *debole, senza forza.* Adynamon vinum *(aquerello)*. Pl. HN. XIV. 19.

ĂDYRMĂCHĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀδυρμαχίδαι, *Adirmachidi, popolo della Libia inferiore.* Pl. HN. V. 6.

ĂDȲTĬCŬLUM, *sn.* 2, *dim. di* adytum; *piccolo adito.* Apul. de Orth. p. 130, § 36.

ĂDȲTUM, i, *sn.* 2; ἄδυτον, *adito, santuario, la parte più riposta del tempio.* V. Æn. VI. 98 = 2 *Trasl. fondo del cuore.* Ex adyto tamquam cordis responsa dedere. *Lucr.* I. 737.

ĂDȲTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* adytum, *adito.* Acc. apud Non. VIII. 35.

ADZĒLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* zelor; *incalerirsi.* Vulg. Esdr. IV. 16. 49.

ÆĂ, æ, *sf.* 1; Αἶα, *Ea, penisola nella Colchide, oggidì Satabella (Mingrelia).* Val. Fl. I. 742.

ÆĂCĬDĒĬUS, a, um, *agg. da* Æacus; Αἰακιδήϊος, *eacideo, di Eaco.* Ov. Met. VII. 472.

ÆĂCĬDES, æ, *sm.* 1 *(pl.* Æacidæ, idārum *o* ĭdum), *patron. di* Æacus; Αἰακίδης, *Eacide, figlio o discendente di Eaco.* V. Æn. 1. 99; Sil. XV. 292

ÆĂCĬDĪNUS, a, um, *agg. da* Æacides; *eacidino, d'Eacide o Achille.* Æacidinis minis expletus *(pieno di minacce da Achille, cioè millanterie)*. Pl. Asin. II. 3. 25.

ÆĂCUS, ci, *sm.* 2; Αἴακος, *Eaco, figliuolo di Giove e di Egina, giudice dell'Inferno con Minosse e Radamanto.* Hor. Od. II. 13. 22.

ÆÆĂ, æ, *o* **ÆÆĒ**, es, *sf.* 1; Αἰαίη, *Eea, isola del mar Tirreno, già abitata da Circe, oggidì Monte Circello.* Pl. HN. III. 9 = 2 *Altra nello stretto di Sicilia, abitata dalla ninfa Calipso.* Mela II. 7.

ÆÆUS, a, um, *agg. da* Æa *od* Ææa; Αἰαῖος, *di Ea o Eea.* V. Æn. III. 386.

ÆANTĬON, ĭi, *sn.* 2; *Eanzio, isola vicino al Chersoneso di Tracia.* Pl. HN. IV. 23.

ÆAS, antis, *sm.* 3; Αἴας, *Eante, fiume dell'Epiro.* Mela II. 3 = 2 *Monte dell'Egitto superiore, non lungi dal golfo Arabico.* Pl. HN. VI. 29 = 3 *Lo stesso che* Ajax; Αἴας, *Ajace.* Salaminius Æas. *Aus. Idyll.* VI. 12.

ÆBŪRĂ, æ, *sf.* 1; Αἴβουρα, *Ebura, oggi Talavera, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XL. 30.

ÆCÆ, ārum, *sf. pl.* 2; *Eca, oggi Troja, città nella Puglia.* Liv. XXIV. 20.

ÆCÆUS, a, um, *agg-sost. da* Æcæ; *eceo, di Eca suddetta.* Vermiglioli Inscr. Perug. p. 433.

ÆCĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Æcæ, *ecano, di Eca o Troja nella Puglia.* Pl. HN. III. 16.

ÆCASTOR. V. **ECASTOR**.

ÆCLANENSIS *o* **ÆCULANENSIS**, se, *agg-sost. da* Æclanum *o* Æculanum; *eclanese o eculanese, di Eclano o Eculano.* Maff. Mus. Ver. 449. 1.

ÆCLĀNUM *o* **ÆCŪLĀNUM**, i, *sn.* 2; Αἰκουλάνον, *Eclano o Eculano, città della Puglia, oggi Frisento.* Pl. HN. III. 16.

ÆCŪLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Æculanum; *Eculani o Eculanesi, gli abitatori di Eculano.* Pl. HN. III. 16.

ÆDĔPOL. V. **EDEPOL**.

ÆDEPSUS *o* **ÆDIPSOS**, i, *sm.* 2; *Edepso o Edipso, città dell'Eubea.* Pl. HN. IV. 21.

ÆDES *o* **ÆDIS**, is, *sf.* 3; οἶκος. *casa, abitazione.* Ædis nobis area est. *Pl. As.* I. 3. 67 = 2 *E più spesso in pl.* In ædibus. *Cic. Verr.* III. 19 - Ab ædibus esse *(essere preposto alla custodia della casa)*. Grut. Inscr. 607. 1 = 2 *Per sinecd., stanza, camera, appartamento.* Excubabant proximi foribus ædis, in qua rex adquiescebat. *Curt.* VIII. 6 = 3 *Al sing. commun. tempio (ma per lo più con qualche agg.)* Ædes Mercurii. *Liv.* II. 21 — Ædes sacræ. *Cic. Dom.* 19 - Deorum ædes. *Svet. Calig.* 21 = 4 *Metaf. alveare.* V. G. IV. 258 = 5 *Cavità delle orecchie.* Fac, sis, vacivas ædes aurium, mea ut migrare dicta possint. *Pl. Pseud.* I. 5. 54.

ÆDĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ædes; οἰκίδιον, *casetta, piccola casa.* Cic. Par. VI. 3 = 2 *Per sinecd., stanzetta, cameretta.* Pl. Epid. III. 3. 19 = 3 *Edicola, tempietto*; ναΐδιον. Cic. Dom. 53 = 4 *Edicola, celletta sepolcrale.* Fabr. Inscr. c. 3. n. 68 = 5 *Nicchia per collocarvi una statua.* In cujus ædicula erant Lares argentei positi. *Petr. Sat.* 29.

ÆDĬFĂCĬO, is, ēci, actum, cĕre, *att.* 1, *da* ædes *e* facio; οἰκοδομέω, *fabricare.* Lab. Dig. XIX. 2. 60.

ÆDĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* ædifacio; οἰκοδόμος, *fabricatore.* Tert. Idol. 12.

ÆDĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ÆDĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* ædifico.

ÆDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ædifico; οἰκοδομία, *fabricazione, l'azione di fabricare.* Cic. Fam. XIII. 1 = 2 *Costruzione.* Vitr. I. 3 = 3 *Edifizio, fabrica.* Cato apud Gell. XIII. 23.

ÆDĬFĬCĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ædificatio; *fabrichetta.* Cic. Q. Fr. III. 1. 2.

ÆDĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ædifico; οἰκοδόμος, *fabricatore, fabro, artefice.* Cic. Univ. 2 = 2 *Smanioso di fabricare.* Nemo illo minus fuit emax, minus ædificator. *Nep. Att.* 13.

ÆDĬFĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* ædifico; *atto a fabricare, e per trasl. a produrre, ecc.* Verbum ædificatorium mortis *(ch'è cagione di morte)*. Ter. Carn. Chr. 17 = 2 Ædificatoria, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* ars); *architettura.* Boeth. Arist. Top. III. 1, p. 680.

ÆDĬFĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ÆDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ædifico.

ÆDĬFĬCĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ædificium; *spettante agli edifizj o alle case.* Ædificialis Jupiter *(adorato nel recinto della casa)*. Fest. in *Herceus.*

ÆDĬFĬCĬŎLUM, li, *sn.* 2, *dim. di* ædificium; *piccolo edifizio.* Grut. Inscr. 809. 2.

ÆDĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ædifico; οἰκοδόμημα, *edifizio, fabrica, costruzione qualunque.* Cic. Q. Fr. III. 9 = 2 *Casa, abitazione urbana.* Mart. Dig. I. 8. 4.

ÆDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ædis *e* facio; οἰκοδομέω, *edificare, fabricare, costruire un edifizio murato.* Pomp. Dig. XLI. 1. 30 = 2 *Per catacresi, fare qualunque opera materiale.* Ædificare navem, classem, hortos. *Cic. Verr.* VII. 18; *Manil.* 4; *Att.* IX. 13 = 3 *Metaf. costituire, stabilire, fondare.* Ædificare rempublicam. *Id. Fam.* IX. 2 = 4 *Acconciare.* tot adhuc compagibus altum Ædificat caput. *Juv.* VI. 501 = 5 *Ammontare, accavalcare.* Corporaque ædificant celeri crescentia nexu. *Claud. Cons. Mall. Theod.* I. 321 = 6 *Prosperare.* Quia timuerunt obstetrices Deum, ædificavit eis domos *(prosperò le loro case)*. Vulg. Ex. I. 21 = 7 *Pass.* ædificor. *Cæs. BG.* III. 9 - *P. pr. att.* ædificans. *Cic. Manil.* 43 - *P. fut. att.* ædificaturus. *Id. Verr.* VI. 55 - *Pp. pass.* ædificatus. *Id. Off.* III. 13 - *P. fut. pass.* ædificandus. *Id. Fam.* IX. 2.

ÆDĪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ædilis; *edilità, dignità di edile.* Paul. ex Festo.

ÆDĪLĬCĬUS *o* **ÆDĪLĪTĬUS**, a, um, *agg. da* ædilis; ἀγορανομικὸς, ἀστυνομικὸς, *edilizio, spettante agli edili.* Ædilicium munus. *Cic. Off.* II. 16 = 2 *Edilizio, che fu già edile.* Sed omnia in summa sperans, ædilicius mortuus est. *Id. Brut.* 28.

ÆDĪLIS, is, *sm.* 3, *da* ædis; ἀγορανόμος, ἀστυνόμος, *edile, magistrato romano sopra le fabriche, le aque, le strade, i pesi e le misure, le grasce, i publici spettacoli, i funerali e simili.* Cic. Verr. VII. 14; Liv. X. 13 = 2 *Aggett. edilizio, degli edili.* Ædiles ludi. *Pl. Pœn.* V. 2. 52.

ÆDĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ædilis; ἀγορανομία, *edilità, carica di edile.* Cic. Cluent. 25.

ÆDĪLĪTĬUS. V. **ÆDILICIUS**.

ÆDIS. V. **ÆDES**.

ÆDĬTĬMOR *o* **ÆDĬTŬMOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* ædis *e* tueor; οἰκουρέω, *essere il custode del tempio.* Qui postquam... æditumor in templo. *Pomp. apud Gell.* XII. 10. V. **ÆDITUOR**.

ÆDĬTĬMUS *o* **ÆDĬTŬMUS**, i, *sm.* 2, *da* ædis; ἱεροφύλαξ, *edituo, custode del tempio.* Gell. XII. 10.

ÆDĬTŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ædis; *guardiana o custode del tempio.* Fabr. Inscr. c. 10, n. 435 = 2 *Per trasl.* Cum templum Dei simus, æditua ejus *(la custode di esso)* pudicitia est. *Tert. Cult. fem.* 1.

ÆDĬTŬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* æditus; *edituale, attenente alla custodia del tempio.* Tert. Pud. 16.

ÆDĬTŬENS, tis, *p. pr. di* æditour.

ÆDĬTŬO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* æditus; οἰκουρέω *essere custode del tempio.* Ædituavit ann. XIII. *Reines. Inscr. cl.* 5, *n.* 54.

ÆDĬTŬOR, āris, āri *(o piuttosto* ĕris, ŭi, *d'onde* æditus), *dep.* 1 *(o* 3), *da* ad *e* tuor *o* tueor; *essere custode del tempio.* Hospitibus loca quæ complerant æditurentes. *Lucr.* VI. 1273 - Qui postquam... æditor in templo. *Pomp. apud Non.* II. 56. *(Gellio,* XII. 10, *qui legge* æditumor) = 2 *P. pr.* ædituens, § 1.

ÆDĬTŬUS, ŭi, *sm.* 2; ἱεροφύλαξ, νεωκόρος, *edituo, custode del tempio.* Svet. Dom. 1 = 2 *Trasl. custode, guardiano.* Ædituos habeat belli spectata domique Virtus. *Hor. Ep.* II. 1. 230 = 3 *Portinajo.* Serv. ad Æn. IX. 647.

ĀĔDON, ŏnis, *sf.* 3; ἀηδὼν, *usignuolo o lusignuolo.* Testis silvestris aedon. *Petr. Sat.* 131.

ÆDON *o* **EDON**, ōnis, *sm.* 3; Αἴδων *o* Ἤδων, *Edone, monte della Tracia.* Pl. HN IV. 18.

ĀĔDŌNĬUS, a, um, *agg. da* aedon; *di usignuolo.* Sic et aedonia superantur voce cicadæ. *Auct. paneg. ad Pis. sub fin.*

ÆDŎNĬUS *(quadrisill.)*. V. **EDONUS**.

ÆDŬES, ŭum, *e*

ÆDŬI *o* **HĒDŬI**, ōrum, *sm. pl.* 3 *e* 2; Αἴδουοι, *Edui, popolo della Gallia Celtica.* Aus. Parent. IV. 6; Cic. Att. I. 19.

ÆDŬĬCUS, a, um, *agg. da* Ædui; *eduico, appartenente agli Edui.* Aus. Parent. II. 2; IV. 3.

ÆĒTĂ *o* **ÆĒTES**, æ, *sm.* 1; Αἰήτης, *Eeta, re della Colchide.* Ov. Her. XII. 29.

ÆĒTÆUS *od* **ÆĒTĒUS**, a, um, *agg. da* Æeta; *eeteo, di Eeta suddetto.* Catull. LXIV. 3.

ÆĒTĬAS, ĭădis, *sf.* 3, *patron. di* Æeta; Αἰητιὰς, *Eetiade o Eeziade, e per anton. Medea, figlia di Eeta.* Ov. Met. VII. 9.

ÆĒTĪNE, es, *sf.* 1, *patron. di* Æeta; Αἰητίνη, *Eetine, e per anton. Medea.* Ov. Her. VI. 103.

ÆĒTIS, ĭdos, *sf.* 3, *patron. di* Æeta; Αἰητὶς, *Eetide, e per anton. Medea.* Val. Fl. VIII. 233.

ÆĒTĪUS, a, um, *agg. da* Æeta; *eezio, di Eeta.* Val. Fl. VIII. 379.

ÆGA, æ, *sf.* 1; *Ega, ninfa, altr. la capra Amaltea.* Hyg. Astr. I. 13.

ÆGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Αἰγαὶ, *Ega, città della Cilicia.* Luc. III. 227 = 2 *Nome di tre altre città, nell'Eubea, nella Macedonia, nell'Eolide.* Stat. Th. VII. 371; Nep. Reg. 2; Pl. HN. V. 32.

ÆGÆĂ, æ, *sf.* 1; *Egea, città della Macedonia.* Just. VII. 1.

ÆGÆON, ŏnis, *sm.* 3; Αἰγαίων, *Egeone, altr. Briareo.* Claud. Rapt. Pros. III. 345 = 2 *Dio marino, figliuolo del Ponto e della Terra.* Ov. Met. II. 9 = 3 *Per meton., il mare Egeo.* Stat. Th. V. 288.

ÆGÆUM, i, *agg-sost. n.* 2 *(sott.* mare); Αἰγαῖον πέλαγος, *l'Egeo, o il mare Egeo, ora l'Arcipelago.* Hor. Od. II. 16. 1.

ÆGÆUS, a, um, *agg.*; Αἰγαῖος, *egeo, del mare Egeo.* Hor. Od. III. 29 in fin.

ÆGĀTES, um, *sf. pl.* 3; *Egati, isole del Mediterraneo accosto alla Sicilia.* Sil. I. 60.

ÆGĔAS, ātis, *sost-agg. m.* 3, *da* Ægæ; *egeate, di Ega.* Vell. II. 70.

ÆGEĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Ægea; *Egeati, abitanti di Egea.* Just. VII. 1.

ÆGER, gra, grum, *agg.*; νοσῶν, ἀσθενὴς, *infermo, ammalato.* Æger ex vulnere. *Liv.* XXVI. 8 - *Ed assolut.* avidos illidit in ægrum *(ferito)* Cornipedem cursus. *Stat. Th.* XI. 517 - Psyche ægra corporis. *Apul. Met.* 4 - Memini me quondam pedes tunc graviter ægrum. *Gell.* XIX. 10 *(nei due ult. esempj col gen. ed acc. alla greca)* = 2 *Usato anche in forza di sost.* Ad ægros... medicos solemus adducere - *Quindi* ab ægris *(sott.* servus); *infermiere.* Reines. Inscr. cl. 9, n. 91 = 3 *Trasl. affetto, travagliato, abbattuto.* Æger avaritia *(avaro)*. Sall. Jug. 31 — consilii *(irresoluto)*. Stat. Th. XI. 141 — timoris *(abbattuto dalla paura)*. Sil. III. 72 = 4 *Melancolico, afflitto, dolente.* Medea animo ægra. *Cic. Cœl.* 8 - Æger animus. *Sall. Jug.* 74 — ab animo. *Pl. Epid.* I. 2. 26 = 5 *Misero, sventurato.* Ægri mortales *(gl'infelici mortali)*. V. Æn. II. 268 = 6 *Guasto, viziato, indebolito.* Maxime ægra... reipublicæ pars. *Cic. Verr.* III. 2 - Spes ægræ *(speranze deboli)*. Sil. IX. 543 = 7 *Difficile, affannoso.* Anhelitus æger. *V. Æn.* V. 432 = 8 *Dispiacente, spiacevole.* Nunquam quicquam meo animo fuit ægrius *(più spiacevole)*. Pl. Amph. III. 2. 29 = 9 *Comp.* ægrior, ius, § 8 - *Sup.* ægerrimus. *Apul. Met.* 6.

ÆGĒRĬĂ. V. **EGERIA**.

ÆGESTĀNI. V. **SEGESTANI**.

ÆGĒTA, æ, *sf.* 1; *Egeta, città della Mesia superiore*. Anton. Itin.

ÆGEŪS, ĕos, ĕī o eī, *sm.* 2; Αἰγεύς, *Egeo, re di Atene, padre di Teseo*. Ov. Met. xv. 856.

ÆGĬĂLĒ, es, o **ÆGĬĂLĒĂ**, æ, *sf.* 1; Αἰγιάλη o Αἰγιάλεια, *Egiale o Egialea, moglie di Diomede*. Stat. Silv. III. 5. 48.

ÆGĬĂLEUS, i (*quadrisill.*), *sm.* 2; Αἰγιαλεύς, *Egialeo, fratello di Medea*. Cic. ND. III. 19.

ÆGĬĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; Αἰγιάλεια, *Egialia, isola presso l'Etolia*. Pl. HN. IV. 19.

ÆGĬĂLOS, i, *sf.* 2; Αἰγιαλός (*lido*), *Egialo, denominazione data all'Acaja, perchè la maggior parte delle sue città erano situate in riva al mare*. Pl. HN. IV. 6.

ÆGIDĂ, æ, *sf.* 1; *Egida, città dell'Istria, poi* Justinopolis, *oggi Capo d'Istria*. Pl. HN. III. 23.

ÆGĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Ægeus; *Egide, e per anton. Teseo*. Ov. Her. IV. 59.

ÆGĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ægium; *egiese, di Egio, città dell'Acaja*. Liv. XXXVIII. 30.

ÆGĬLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Egilia, isola tra Creta ed il Peloponneso*. Mela II. 7.

ÆGĬLŌDES, is, *sm.* 3; Αἰγιλώδης, *Egilode, golfo della Laconia*. Pl. HN. IV. 8.

ÆGĬLŌPĂ, æ, *sf.* 1, *lo stesso che* ægilops, § 1; *egilope*. Bacchar imponitur ægilopis incipientibus. *Pl. HN.* XXI. 77.

ÆGĬLŌPĬUM, ĭi, *sn.* 2; αἰγιλώπιον, *egilopio o egilope, fistola lagrimale*. Pl. HN. XX. 56.

ÆGĬLOPS, ōpis, *sf.* 3; αἰγίλωψ, *egilope, fistola lagrimale*. Pl. HN. XXXV. 11 = 2 *Egilope, nome di una mal'erba che nasce in mezzo all'orzo*. Id. ib. XVIII. 44 = 3 *E di una pianta ghiandifera, simile al faggio*. Id. ib. XVI. 8.

ÆGĬLOS, i, *sf.* 2; *Egilo, ora l'isola di Capraja*. Pl. HN. III. 12.

ÆGĪMŎRUS o **ÆGĪMŪRUS**, i, *sf.* 2; Αἰγίμορος o Αἰγίμουρος, *Egimuro, isola della Libia, oggi la Goletta*. Liv. XXX. 24.

ÆGĪNĂ, æ, *sf.* 1; Αἴγινα, *Egina, madre di Eaco*. Ov. Met. VII. 616 = 2 *Città ed isola dirimpetto al Pireo*. Ov. Met. VII. 474.

ÆGĪNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Ægina, § 2; *eginese, di Egina*. V. Max. IX. 2. n. 8 ext.

ÆGĪNĒTA, æ, *sm.* 1, *da* Ægina, § 2; *egineta, abitatore di Egina*. Cic. Off. III. 11.

ÆGĪNĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Ægina, § 2; *eginetico, di Egina*. Pl. HN. XXXIV. 3.

ÆGĬNĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Æginium; *eginiese, di Eginio*. Liv. XLIV. 46.

ÆGĬNĬUM, ii, *sn.* 2; *Eginio, città della Tessaglia*. Liv. XXXII. 15.

ÆGĬON. V. **ÆGIUM**.

ÆGĪPAN, ānis, *sm.* 3; Αἰγίπαν, *Egipane, dio dei boschi*. Hygin. Astr. II. 28.

ÆGĪPĀNES, um, *sm. pl.* 3; *Egipani, uomini selvaggi dell'Africa*. Pl. HN. V. 8.

ÆGĪRA, æ, *sf.* 1; Αἴγειρα, *Egira, città dell'Acaja, oggi Scolocastro*. Mela II. 3 = 2 *Antico nome dell'isola di Lesbo*. Pl. HN. V. 39.

ÆGIS, idis o idos, *sf.* 3; Αἰγίς, *egida, la pelle della capra Amaltea, nutrice di Giove*. Hyg. Astr. II. 13 = 2 *Egida, lo scudo di Pallade, nel cui mezzo era effigiata la testa di Medusa*. Ov. Met. V. [illegible]

ÆGĬSŎNUS, a, um, *agg. da* ægis *e* sonus; *egisono, risuonante per l'egida*. Val. Fl. III. 88.

ÆGISSUS o **ÆGISSOS**, i, *sf.* 2; *Egisso, città della Mesia inferiore*. Ov. Pont. IV. 8. [illegible]

ÆGISTHĔNIENSES, ĭum, *agg-sost. pl.* 3; *Egistenesi, di Egistena, città della Megaride*. Pl. HN. IV. [illegible]

ÆGISTHUS, i, *sm.* 2; Αἴγισθος, *Egisto, figlio di Tieste*. Ov. Rem. am. 161.

ÆGĬTHĂLUS o **ÆGITHUS**, i, *sm.* 2; αἰγίθαλος o αἴγιθος; *egitalo o egito, uccello poco noto*. Pl. HN. X. [illegible]

ÆGIUM o **ÆGION**, ii, *sn.* 2; Αἴγιον o Αἴγειον, *Egio, città dell'Acaja, ora Vostiza*. Lucr. VI. [illegible]

ÆGĪUS, a, um, *agg-sost. da* Ægium; *egiese, di Egio*. Pl. HN. XVI. [illegible]

ÆGLE, es, *sf.* 1; Αἴγλη, *Egle, ninfa, figlia di Giove e di Neera, una delle Najadi*. V. Ecl. VI. 21 = 2 *Una delle Esperidi*. Serv. ad Æn. IV. 484 = 3 *Una delle figlie del Sole, sorella di Fetonte*. Hygin. fab. [illegible] = 4 *Ed una delle figlie di Esculapio*. Pl. HN. XXXV. [illegible]

ÆGŎBŎLĬUM. V. **CRIOBOLIUM**.

ÆGŎCĔPHĂLUS, i, *sm.* 2; αἰγοκέφαλος, *egocefalo, uccello sconosciuto*. Pl. HN. XI. 80.

ÆGŎCĔRAS, ătis, *sn.* 3; αἰγόκερας, *fieno greco*. Pl. HN. XXIV. 120.

ÆGŎCĔROS, i o ōtis, *sm.* 2 o 3; αἰγόκερως, *capricorno, una delle costellazioni del zodiaco*. Lucr. V. 614.

ÆGŎLĔTHRON, i, *sn.* 2; αἰγόλεθρον, *egoletro, piccola pianta velenosa, volg. piè corvino*. Pl. HN. XXI. 44.

ÆGŌLĬOS, i, *sm.* 2; αἰγωλιός, *egolio, uccello notturno sconosciuto*. Pl. HN. X. 79.

ÆGON, ōnis, *sm.* 3; Αἴγων, *il mare Egeo o l'Arcipelago*. Val. Fl. I. 629 = 2 *Egone, nome di un pastore*. V. Ecl. III. 2.

ÆGŌNENSIS. V. **AGONENSIS**.

ÆGŌNYCHOS, i, *sm.* 2; αἰγόνυχος, *egonico, specie d'erba*. Pl. HN. XXVII. 74.

ÆGŎPHTHALMOS, i, *sm.* 2; αἰγόφθαλμος, *egoftalmo, specie di gemma*. Pl. HN. XXXVII. 71.

ÆGOS FLUMEN; Αἰγὸς ποταμοί, *Ego, o Egospotami, città, secondo alcuni, o forse fiume, secondo altri* (*leggendosi in Mela*, II. 2, flumen Ægos), *nel Chersoneso di Tracia, celebre per la sconfitta della flotta ateniese*. Nep. Lys. 1.

ÆGRĒ, *avv. da* æger; δυσχερῶς, *malvolentieri, con dispiacere*. Si quis ægre ferat se pauperem esse. *Cic. Tusc.* IV. 27 = 2 *Difficilmente, appena*; χαλεπῶς. Ægre me tenui (*a stento, con difficoltà potei tratenermi*). Id. Att. XVI. 11 - Ægerrime conficere aliquid (*con gran lentezza e fatica*). Cæs. BG. I. 13 = 3 Ægre esse alicui; *dispiacergli, essergli molesto, grave, ecc.* - Ægre est mihi (*mi dispiace, mi duole*). Ter. Adelph. I. 2. 57 - Ne quid ægre esset mihi (*acciocchè non mi venisse fatto alcun dispiacere*). Id. Hec. II. 1. 30 - Quid tibi ægre est? (*di che sei tu afflitto?*) Pl. Bacch. V. 1. 26 - Nescio quid meo animo ægre est (*non mi sento troppo bene*). Id. Merc. II. 3. 35 = 4 *Comp.* ægrius. *Cic. Verr.* VI. 65 - *Sup.* ægerrime, § 2.

ÆGRĔO, es, ēre, *n.* 2, da æger; νοσέω, *essere ammalato*. Lucr. III. 836; Prisc. VIII, p. 826 Putsch.

ÆGRESCENS, tis, *p. pr. n. di* ægresco.

ÆGRESCO o **ÆGRISCO**, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* ægreo; ἀσθενέω, *infermare, infermarsi*. Morbis ægrescimus iisdem. *Lucr.* V. 350. (*Altri leggono* ægriscimus) = 2 *Trasl. attristarsi, inasprirsi*. ægrescitque (*s'inasprisce*) medendo. *V. Æn.* XII. 45 - In corde sedens ægrescit cura (*si accresce il travaglio*). Stat. Th. V. 400 = 3 *P. pr.* ægrescens. *Sil.* VIII. 213.

ÆGRĬMŌNĬĂ, æ, *sf* 1, *da* æger; λύπη, *tristezza, afflizione*. Cic. Att. XII. 38.

ÆGRISCO. V. **ÆGRESCO**.

ÆGRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* æger; νόσημα, *malattia, infermità*. Ægritudine fessus. *Tac. Ann.* II. 29 = 2 *Trasl. malattia d'animo, tristezza, afflizione*; λύπη. Ut ægrotatio in corpore, sic ægritudo in animo etc. *Cic. Tusc* III. 10 - Nunc ægritudinem, si possumus, depellamus (*scacciamo la melancolia*). Id. ib. 11 - Nimis molliter ægritudinem pati (*tolerare la disgrazia*). Sall. Jug. 84.

ÆGROR, ōris, *sm.* 3, *da* æger; νόσημα, *malattia, malore*. Lucr. VI. 1129.

ÆGRŌTANS, tis, *p. pr. di* ægroto.

ÆGRŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ægroto; νόσημα, *infermità, malattia di corpo*. Ut ægrotatio in corpore, sic etc. *Cic. Tusc.* III. 10 = 2 *E malattia d'animo, passione*. Ægrotationes animi, qualis est avaritia, gloriæ cupiditas, etc. *Id. ib.* IV. 37 = 3 *Per catacresi, si riferisce pure alle malattie delle piante*. Pl. HN. XVII. 37.

ÆGRŌTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* ægroto; *che arreca infermità*. Boet. Arist. Anal. pr. I. 40, p. 498.

ÆGRŌTĬCĬUS, a, um, *agg. da* ægrotus; *infermiccio*. Not. Tir. p. 144.

ÆGRŌTO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* ægrotus; ἀῤῥωστέω, ἀσθενέω, *essere infermo o ammalato*. Vehementer diuque ægrotavit. *Cic. Cluent.* 62 = 2 *Per catacresi, si applica pure alle piante*. Pl. HN. XVII. 37 = 3 *Metaf. riferendosi all'animo, corrompersi, guastarsi*. Ea res, ex qua animus ægrotat. *Cic. Tusc.* IV. 37 = 4 *Cadere, venir meno*. Ægrotat fama. *Lucr.* IV. 1117 - Ægrotant artes. *Pl. Trin.* I. 2. 51 - mores. *Id. ib.* I. 8 = 5 *P. pr.* ægrotans. *Cic. fin.* II. 13.

ÆGRŌTUS, a, um, *agg. da* æger; ἄῤῥωστος, νόσηρος, *infermo, ammalato*. Cic. Fam. IX. 1 = 2 *Usato anche sovente in forza di sost.* Ægroto dum anima est, spes esse dicitur (*finchè v'è fiato, v'è speranza, come proverb. noi pure diciamo*). Id. Att. IX. 10 = 3 *Trasl. tristo, melancolico*. Omnibus amicis morbum injicies gravem, ita ut te videre audireque ægroti fient (*si attristeranno al vederti ed all'udirti*). Pl. Trin. I. 2. 39 - Ægrota et prope desperata respublica (*inferma ed in pessimo stato*). Cic. Div. in Verr 21.

ÆGYPTĬĂCĒ, *avv. da* ægyptiacus; *all'egiziana*. Treb. XXX Tyr. 30.

ÆGYPTĬĂCUS, a, um, *agg. da* Ægyptus; *egiziaco, egiziano*. Gell. X. 10.

ÆGYPTILLĂ, æ, *sf.* 1; *egiptilla, gemma, specie di onice*. Pl. HN. XXXVII. 54.

ÆGYPTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Etiopi*. Paul. ex Festo.

ÆGYPTĬUS, a, um, *agg-sost. da* Ægyptus; Αἰγύπτιος, *egizio, egiziano, dell'Egitto, o abitatore dell'Egitto*. Cic. Pis. 21; ND. I. 29.

ÆGYPTUS, ti, *sm.* 2; Αἴγυπτος, *l'Egitto, regione dell'Africa, o, come alcuni vogliono, dell'Asia, bagnata dal Nilo che la feconda colle sue aque*. Cic. Agr. II. 46 = 2 *Egitto, figlio di Belo, o, secondo altri, di Nettuno e di Libia, fratello di Danao, il quale ebbe cinquanta figliuoli, che sposarono altrettante figlie di Danao*. Hyg. fab. 178.

ÆLĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Elana, città dell'Arabia Petrea, oggi Eltor*. Pl. HN. V. 12.

ÆLĀNĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Ælana; *elanitico, di Elana*. Pl. HN. VI. 32.

ÆLĬĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Eliana, città del Ponto*. Not. Imp.

ÆLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Ælius; *eliano, di Elio, cittadino romano*. Ælianum jus. *Pomp. Dig.* I. 2. 2, § 7.

ÆLĪCE, es, *sf.* 1; Λασική, *Elice, città dell'Africa propria*. Anton. Itin.

ÆLĬUS, a, um, *agg.*; *elio, di Elio (nome proprio romano), o spettante agli Elj*. Lex Ælia. *Cic. Sext.* 15 - Ælia tribus. *Grut. Inscr.* 80. 2.

AELLO, us, *sf.* 4; Ἀελλώ, *Aello, una delle Arpie*. Ov. Met. XIII. 710 = 2 *Nome altresì di uno de' cani di Atteone*. Id. ib. III. 219.

ÆLŪRUS, i, *sm.* 2; αἴλουρος, *gatto*. Gell. XX. 8.

ÆMĂTHĬUS. V. **EMATHIUS**.

ÆMĬLĬĀNUS o **ÆMYLĬĀNUS**, a, um, *agg. da* Æmilius; *emiliano, spettante alla gente Emilia*. Svet. Claud. 18 = 2 *Emiliano, sopranome di P. Scipione Africano minore, figliuolo di L. Paolo Emilio*. Vell. I. 10; Flor. II. 15.

ÆMĬLĬUS, a, um, *agg.*; *emilio, di Emilio, o della gente Emilia*. Manil. I. 794 = 2 Æmilia (via), *od* Æmilia *assolut.*; *la via Emilia*. Mart. III. 4; Galba ad Cic. Fam. X. 30 = 3 Æmilia (regio); *l'Emilia, oggi la Romagna, e propr. quel tratto di paese attraversato dalla via Emilia, da Rimini a Piacenza*. Mart. VI. 85.

ÆMĬLĬUS MĀCER, *sm.*; *Emilio Macro, poeta veronese, amico di Virgilio*. Ov. Tr. IV. 10. 43 = 2 *Giureconsulto romano*. Dig. XLIX. *tit.* 1.

ÆMĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2; Αἰμίνιον; *Eminio, oggi Agueda, città della Lusitania, e fiume dello stesso nome*. Pl. HN. IV. 35.

ÆMOBOLĪUM. V. **CRIOBOLIUM**.

ÆMON. V. **HÆMON**.

ÆMŌNĂ o **EMŌNĂ**, æ, *sf.* 3; Ἤμων, *Emona, città della Pannonia superiore, ai confini dell'Italia, ora Laybach*. Pl. HN. III. 22.

ÆMŌNENSIS. V. **HEMONENSIS**.

ÆMŌNĬĂ o **HÆMŌNĬĂ**, æ, *sf.* 1; Αἱμονία, *Emonia, parte della Macedonia, in appresso detta Tessaglia*. Pl. HN. IV. 14.

ÆMŌNĬDÆ o **HÆMŌNĬDÆ**, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Æmonia; Αἱμονίδαι, *Emonidi o Tessali, abitanti dell'Emonia o Tessaglia*. Val. Fl. IV. 506.

ÆMŌNĬDES o **HÆMŌNĬDES**, æ, *sm.* 1; *Emonide, sacerdote di Apollo*. V. Æn. X. 537.

ÆMŌNIS o **HÆMŌNIS**, ĭdis, *agg-sost. f.* 3, *da* Æmonia; *emonide, donna dell'Emonia o Tessaglia, tessala*. Ov. Her. XIII. 2.

ÆMŌNĬUS o **HÆMŌNĬUS**, a, um, *agg. da* Æmonia; Αἱμόνιος, *emonio, dell'Emonia o Tessaglia, tessalo*. Æmonius heros (*l'emonio eroe, per anton. Achille, figliuolo di Peleo, re di Tessaglia*). Ov. Amor. II. 9. 7 - Æmonius juvenis (*l'emonio giovane, per anton. Giasone, figlio di Esone re di Tessaglia*). Id. Met. VII. 132.

ÆMŬLA, æ, *agg-sost. f.* 1. V. **ÆMULUS**.

ÆMŬLĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* æmulor; *emulazione*. Tert. adv. Marc. carm. IV. 10.

ÆMŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ÆMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* æmulor.

ÆMŬLANTER, *avv. da* æmulor; *con emulazione*. Tert. Præscr. 40.

ÆMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* æmulor; ζῆλος, *emu-*

lazione, desiderio di eguagliare altrui nel bene. Svet. Cal. 19; Tib. 11 = 2 *Invidia, rivalità, gelosia;* δυσζηλία, ζηλοτυπία. Tac. Ann. XIII. 12; Petr. Sat. 99 = 3 *Trasl. imitazione.* Pictura fallax est in æmulatione naturæ. *Pl. NH.* XXV. 4.

ÆMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* æmulor; ζηλωτής, *emulatore.* Agesilai etiam virtutum æmulator erat. *Just.* VI. 3 - Veterum æmulator. *Apul. Apolog.*

ÆMŬLATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* æmulator; *emulatrice.* Æmulatrix posteritas. *Cass. Var.* VII. 5.

ÆMŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* æmulor.

ÆMŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* æmulor; δυσζηλία, *emulazione, rivalità.* Ne in urbe æmulatus ageret. *Tac. Ann.* XIII. 46.

ÆMŬLO, as, āre, *att.* 1; ζηλόω, *emulare, imitare.* Si patris virtutes æmulaveris. *Apul. Met.* 1 = 2 *P. pr. att.* æmulans - Juvenum æmulantium studia. *Liv.* I. 18.

ÆMŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; ζηλόω, ἁμιλλάομαι, *emulare, studiarsi di eguagliare altrui in che che sia, per lo più in buona parte.* Omnes ejus instituta laudare facilius possunt, quam æmulari. *Cic. Fl.* 26 - Pindarum quisquis studet æmulari. *Hor. Od.* IV. 2. 1 = 2 *E in cattiva parte, invidiare;* φθονέω, *nel qual sign. regge ordinariamente il dativo.* Iis æmulamur, quia ea habent, quæ nos habere cupimus. *Cic. Tusc.* I. 19 = 3 *Gareggiare, essere rivale.* Haud minus vitiis æmulabantur, quam si etc. *(gareggiavano di vizj, non meno che ecc.).* Tac. Ann. XIV. 64 - Æmulantes inter se. *Id. Hist.* II. 81 = 4 *Per trasl. si riferisce altresì alle cose inanimate.* Basilicæ uvæ Albanum vinum æmulantur. *Pl. HN.* XIV. 4 = 5 Æmulari umbras; *locuz. proverb., essere geloso della propria ombra.* Prop. II. 25. 19 = 6 *P. pr.* æmulans, § 3 - *Pp. dep.* æmulatus. *Tac. Hist.* III. 81 - *P. fut. pass.* æmulandus. *Pl. Ep.* V. 15.

ÆMŬLUS, a, um, *aggett. da* æmulor; ζηλοτής, *emulo, seguace.* æmulus Ascræo pastor quisque poetæ *(come Esiodo, o seguendo l'orme di Esiodo).* Virg. Cul. 95 - Ejusdem musæ æmulus *(seguace de' medesimi studj;* ὁμότεχνος*).* Gell. præf. = 2 *In mala parte, rivale, nemico, invidioso.* Æmulus Vologeso. *Tac. Ann.* III. 7 - Mihi es æmula *(mi sei rivale).* Pl. Rud. I. 4. 20 - æmula necdum Temporibus geminis canebat sparsa senectus *(nè ancora la nemica vecchiezza biancheggiava sparsa su ambe le tempia).* Virg. Æn. V. 415 = 3 *Simile, uguale, riferito specialm. alle cose inanimate.* Fluvius argento vel vitro æmulus in colorem *(simile nel colore all'argento o al vetro).* Apul. Met. 1 - Tuscis æmula vina cadis. *Mart.* XIII. 118 = 4 *In forza di sm.* 2; *emulo, competitore.* Æmulus regni. *Just.* IX. 7.

ÆMUS. V. **HÆMUS**.

ÆNĀRE, es, *sf.* 1; *Enare, isola del mare Egeo* Pl. HN. V. 38.

ÆNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Enaria, oggi Ischia, isola nel golfo di Napoli.* Pl. HN. XXXI. 5.

ĂĒNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* aenum; *officina ove si lavorano i vasi di bronzo.* Not. Tir. p. 164.

ÆNĔĂ o **ÆNĬĂ**, æ, *sf.* 1; Αἴνεια, *Enea o Enia, oggi Moncastro, città marittima della Macedonia.* Liv. XL. 4.

ÆNĔĂDÆ, ārum, *e per sinc.* dum, *sm. pl.* 1, *da* Æneas; Αἰνειάδαι, Αἰνεάδαι, *Eneadi, compagni di Enea, Trojani.* V. Æn. I. 565 = 2 *E discendenti di Enea, o sia Romani.* Lucr. I. 1.

ÆNĔĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Æneas; Αἰνειάδης o Αἰνεάδης, *Eneade, figlio o discendente di Enea.* V. Æn. IX. 653.

ÆNĒAS, æ, *sm.* 1; Αἰνείας, *Enea, figlio di Venere e di Anchise, principe trojano, primo autore e progenitore del popolo romano.* V. Æn. II. 2.

ÆNĔĀTES *e* **ÆNĬĀTES**, ātum, *sm. pl.* 3, *da* Ænea, *Eneati, abitatori di Enea o Enia, nella Macedonia.* Liv. XL. 4.

ÆNĔĀTOR o **ÆNĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* æs; σαλπιγκτής, *trombetta o cornetta, sonatore di tromba o corno.* Svet. Cæs. 32; Paul. ex Festo.

ÆNĒI o **ÆNĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ænus; *Enei o Enii, cittadini di Eno nella Tracia.* Liv. XLV. 27.

ÆNĒIDES *(trisill.)* o **ÆNĪDES**, æ, *sm.* 1, *patron. di* Æneas; Αἰνείδης, *Eneide o Enide, figlio di Enea, e per anton. Julo o Ascanio.* V. Æn. IX. 653. V. **ÆNEADES** *(di più sicura lezione).*

ÆNĒĬDŎMASTIX, ĭgis, *sf.* 3; Αἰνειδομάστιξ, *Eneidomastige, titolo di un libro di Carvilio Pittore contra l'Eneide di Virgilio.* Donat. in vita Virg. c. 16.

ÆNĒIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3, *da* Æneas; Αἰνηΐς, *l'Eneide, poema di Virgilio, di cui Enea è l'eroe.* Ov. Tr. II. 533.

ÆNĒĬUS, a, um, *agg. da* Æneas; Αἰνήϊος, *di Enea, spettante ad Enea.* V. Æn. VII. 1.

ÆNĔŌBARBUS. V. **AENOBARBUS**.

ÆNĔŎLUS, a, um, *agg. da* æs, *dim. di* æneus; *di bronzo (e dicesi di piccoli vasi fatti di quel metallo).* Petr. fragm. Tragur. 73 Burm.

ÆNĒSI o **ÆNĒSĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Æneas; *Enesi o Enesii, compagni di Enea.* Paul. ex Festo.

ÆNĔUS, a, um, *agg. da* æs; χάλκεος, *eneo, di bronzo, rame od ottone.* Cic. Off. III. 9 = 2 *Bronzino, di color di bronzo.* Svet. Ner. 2 = 3 *Trasl. perpetuo, fermo, indissolubile.* V. **AHENEUS**.

ÆNĔUS o **ÆNĬUS**, a, um, *agg-sost. da* Ænus; *eneo o enio, di Eno, città della Tracia.* Liv. XXXI. 31.

ÆNĔUS, i, *sm.* 2; Αἰνεύς, *Eneo, figlio di Apollo e padre di Cizico.* Val. Fl. II. 3.

ÆNĬĂ. V. **ÆNEA**.

ÆNĬĀNES, um, *sm. pl.* 3, *da* Ænia o Ænea; *Eniani, abitatori di Enia, città di Macedonia.* Liv. XXVIII. 3.

ÆNĪDES, æ, *sm.* 2, *patron. di* Æneus; Αἰνείδης, *Enide, figliuolo o discendente di Eneo.* Val. Fl. II. 3 = 2 *E patron. di* Æneas. V. **ÆNEIDES**.

ÆNĬENSES, um, *sm. pl.* 3, *da* Ænia o Ænea; *Eniesi, cittadini di Enia o Enea nella Macedonia.* Pl. HN. IV. 3.

ÆNIGMA, ătis, *sn.* 3; αἴνιγμα, *enigma o enimma, indovinello.* Cic. Orat. III. 42 = 2 *Detto oscuro, oscurità.* Qui legum ænigmata solvat. *Juv.* VIII. 50 = 3 *Mistero.* Ægyptiorum ridetis ænigmata. *Arnob.* III, *p.* 109 = 4 *Trasl. imagine, figura misteriosa.* Propriique ænigmata vultus. *Prud. Cath.* X. *v.* 143 = 5 *Parabola.* Legis in effigie scriptum per ænigmata Christum. *Id. Apoth.* 399.

ÆNIGMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* ænigma; αἰνιγματικὸς, *enigmatico, che contiene enigmi.* Cass. Hist. eccl. IX. 4.

ÆNIGMĂTISTĂ o **ÆNIGMĂTISTES**, æ, *sm.* 1, *da* ænigma; αἰνιγματιστής, *enigmatista, inventore di enigmi, parlatore oscuro.* Sid. Ep. VII. 6.

ÆNĬPES. V. **AHENIPES**.

ÆNĬUS. V. **ÆNEUS**.

ÆNNON, *sn. indecl.*; *Ennon, luogo della Galilea presso il Giordano, ove S. Gio. Battista battezzò Gesù Cristo.* Vulg. Joan. III. 23.

ÆNNUM, i, *sn.* 2; *Enno, città dell'Egitto presso il golfo Arabico.* Pl. HN. VI. 33 = 2 Aennum *(trisill.)*; *Aenno, promontorio nel golfo suddetto.* Mela III. 8.

AENOBARBUS o **ĂHĒNOBARBUS**, i, *sm.* 2, *da* æneus *e* barba; *Enobarbo (barbarossa), cognome della gente Domizia.* Svet. Ner. 1.

ÆNŌNA, æ, *sf.* 1; Αἰνῶνα, *Enona, città marittima nella Liburnia, oggi Nona.* Pl. HN. III. 25.

ÆNOS. V. **ÆNUS**.

AENŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* aenum o ahenum, *piccolo vaso di bronzo o rame.* Paul. ex Festo.

ĂĒNUM. V. **AHENUM**.

ÆNUS o **ÆNOS**, i, *sf.* 2; *Eno, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 18 = 2 *Eno, oggi Inn, fiume della Rezia.* Tac. Hist. III. 5.

ĂĒNUS. V. **AHENUS**.

ÆŎLENSIS, is, *agg. com.* 3, *da* Æolia, § 2; *eolese, dell'Eolia, spettante all'Eolia o agli Eolj.* Æolenses Græci. *Serg. in Donat. p.* 1827 *Putsch.*

ÆŎLES, um, *sm. pl.* 3; Αἰολεῖς, *Eoli o Eolj, popolo della Tessaglia.* Cic. Fl. 27.

ÆŎLĬĂ, æ, *sf.* 2, *da* Æolus; Αἰολία, *Eolia, oggi le isole Eolie o di Lipari.* V. Æn. I. 35 = 2 *Ed Eolia o Eolide, paese dell'Asia minore.* Nep. Con. 5.

ÆŎLĬÆ, ārum, o **ÆŎLĬDES**, um, *sf. pl.* 1 o 3; Αἰόλιαι o Αἰολίδες, *Eolie, o le isole Eolie.* Avien. Descr. terr. 623.

ÆŎLĬCUS, a, um, *agg. da* Æolia; Αἰολικὸς, *eolico, dell'Eolia o Eolide.* Pl. HN. VI. 2.

ÆŎLĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Æolus; Αἰολίδης, *Eolide, figlio o discendente di Eolo.* Ov. Met. XIII. 26.

ÆŎLĬDES, um. V. **ÆOLIÆ**.

ÆŎLĬPȲLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; αἰολιπύλαι *(da* Αἴολος *e* πύλη, *porta d'Eolo o de' venti), eolipile, globi o palle ventose usate per dimostrare la forza dell'aria rinchiusa e ridotta in vapore, la quale ne esce con impeto e strepito, come nell'antro d'Eolo finsero i poeti che uscissero i venti.* Æolipylæ aereæ. *Vitr.* I. 6 *(ove altri, forse meglio, leggono* æolipilæ, *da* pila, *palla).*

ÆŎLIS, ĭdis, *sf.* 3; Αἰολὶς, *Eolide o Eolia, paese dell'Asia minore tra la Troade e la Jonia, da prima chiamato Misia.* Pl. HN. V. 32 = 2 *Patron. di* Æolus, *Eolide, figlia o discendente di Eolo, e per anton. Alcione o Canace.* Ov. Met. XI. 579.

ÆŎLĬUS, a, um, *agg. da* Æolus; Αἰόλιος, *eolio, spettante ad Eolo.* Æolia virgo *(l'eolia vergine, e per anton. Canace).* Ov. Met. VI. 116 = 2 *Da* Æolis; *eolio, spettante agli Eoli o Eolj.* Æolia puella *(l'eolia fanciulla, e per anton. Saffo di Lesbo, isola appartenente all'Eolide).* Hor. Od. IV. 9. 12 = 3 *Da* Æolia o Æoliæ; *eolio, spettante all'Eolia o isole di Lipari.* Æoliæ insulæ. *Pl. HN.* XXVI. 42 = 4 Æolii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *Eoli od Eolj.* Vell. I. 4.

ÆŎLUS, i, *sm.* 2; Αἴολος, *Eolo, figlio di Elleno, da cui furono nominati gli Eoli o Eolj.* Serv. ad Æn. VI. 585 = 2 *Figlio di Giove e d'Ippota, re delle isole Eolie e de' venti.* Ov. Met. XIV. 224 = 3 *Guerriero di Lirnesso, ucciso da Turno in Italia.* V. Æn. XII. 542.

ÆŌN, ōnis, *sm.* 3; αἰὼν *(secolo, eternità), eone, genio, secondo l'eresiarca Valentino, esistente da tutta l'eternità.* Tert. Præscr. adv. Hæret. 33, 34, 49, et adv. Valent. passim.

ÆPHĬTĬA, æ, *sf.* 1; *Efizia, parte dell'Arcadia.* Stat. Th. IV. 296.

ÆPHĬTĬUS, a, um, *agg. da* Æphitia; *efizio, dell'Efizia suddetta.* Id. ib.

ÆPŎDIXIS, is, *sf.* 3; αἰπόδειξις, *epodissi, dimostrazione difficile.* Not. Tir. p. 152.

ÆPŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Epolio, città della Sarmazia.* Pl. HN. III. 26.

ÆPŬLO, ōnis, *sm.* 3; *Epulone, re degl'Istri.* Liv. XLI. 15.

ÆQUĀBĬLIS, le, *agg-com.* 3, *da* æquo; ἴσος, *equabile, eguale.* Æquabilis prædæ partitio. *Cic. Off.* II. 11 = 2 *Regolare, costante, uniforme.* Motus æquabilis *(movimento regolare).* Id. ND. II. 9 = 3 *Equabile, piano, senza ornamento.* Æquabile et temperatum orationis genus. *Cic. Off.* I. 1 = 4 *Imparziale.* Jus æquabile *(giustizia imparziale).* Id. Inv. I. 2 = 5 *Comp.* æquabilior, ius. *Id. Att.* V. 20; *Tac. Hist.* IV. 5.

ÆQUĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æquabilis; ἰσότης, *equabilità, uniformità.* Æquabilitas motus. *Cic. ND.* II. 5 = 2 *Equabilità, giustizia.* Civium æquabilitatis conservatio. *Id. Or.* I. 42 = 3 *Eguaglianza civile.* Ipsa æqualitas est iniqua, quum etc. *Id. Rep.* I. 27 = 4 *Equabilità di stile.* Elaborabant in æquabilitate, et puro quasi quodam genere dicendi. *Id. Orat.* 52.

ÆQUĀBĬLĬTER, *avv. da* æquabilis; ἴσως, *egualmente, in parti eguali.* Æquabiliter prædam dispertire. *Cic. Off.* II. 11 = 2 *Equabilmente, regolarmente.* Æquabilius et constantius se se res haberent. *Sall. Catil.* 2 = 3 *Comp.* æquabilius, § 2.

ÆQUÆVUS, a, um, *agg. da* æquus *ed* ævum; ὁμῆλιξ, *coevo, coetaneo, della medesima età.* V. Æn. V. 452 = 2 *Riferito altresì alle cose inanimate.* Urbs æquæva polo *(egualmente antica).* Claud. B. Get. 54.

ÆQUALIS, le, *agg-com.* 3, *da* æquus; ὁμαλὸς, *eguale, piano.* Loca æqualia, *Sall. Jug.* 81 = 2 *Eguale, costante.* Nil æquale fuit homini illi *(nulla fu in quell'uomo di costante).* Hor. Sat. I. 3. 9 - Euphranor pictor... sibi æqualis *(sempre eguale a se stesso).* Pl. HN. XXXV. 37 = 3 *Eguale, pari;* ἴσος, ὅμοιος. Virtutes sunt inter se æquales et pares. *Cic. Or.* I. 18 = 4 *Proporzionato.* Æqualis membris. *Svet. Tib.* 68 = 5 *Adatto, conveniente.* Oratio rebus ipsis æqualis. *Cic. Orat.* 36 = 6 *Coetaneo, contemporaneo;* ἡλικιώτης, ἰσῆλιξ, ὁμῆλιξ. Livius Ennio æqualis fuit. *Id. Brut.* 18 = 7 *Di eguale durata.* Ne istuc Jupiter sierit, urbem in æternum conditam fragili huic et mortali corpori æqualem esse *(sia di durata eguale a questo fragile e mortale nostro corpo).* Liv. XXVIII. 28 = 8 *In forza di sost., compagno.* Quem vocabo ad cœnam meorum æqualium? *Ter. Andr.* II. 6. 22 = 9 *Rivale.* immorso æquales videant mea vulnera collo. *Prop.* III. 6. 21 = 10 *Comp.* æqualior. *Liv.* XXIV. 46 - *Sup.* æqualissimus. *Tert. Anim.* 17.

ÆQUĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æqualis; ὁμαλότης, *equalità, eguaglianza.* Pl. HN. XXX. 39 = 2 *Uniformità.* Æqualitas verborum. *Cic. Partit.* 6 = 3 *Eguaglianza civile;* ἰσοτιμία. Omnes exuta æqualitate jussa principis aspectare. *Tac. Ann.* I. 4 = 4 *Calma di mare, bonaccia.* Æqualitas maris. *Sen. ep.* 53 = 5 *Parità di anni.* Et æqualitas vestra, et pares honorum gradus etc. *Cic.*

Brut. 42 = 6 *E per meton. gli stessi coetanei.* Æqualitatis inter plausus (*tra i plausi de' suoi coetanei*). Phædr. Nov. fab. 15.

ÆQUĀLĬTER, *avv. da* æqualis: *egualmente.* Cæs. BG. XI. 18 = 2 *Uniformemente.* Jugata vinea fructum æqualius concoquit. *Col. arb.* 4 = 3 *In parti eguali;* ἴσως, ὁμοίως. Frumentum civitatibus æqualiter distributum. *Cic. Verr.* V. 70 = 4 *Comp.* æqualius, § 2.

ÆQUĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* æquo: *livella, strumento da livellare.* Varr. apud. Non. I. 28 = 2 *Pareggiamento.* Non. ib. 11.

ÆQUĀNĬMIS, e, *agg. com.* 3; εὔγνώμων, *equanimo.* Vet. Onom. V. ÆQUANIMUS.

ÆQUĀNĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æquanimis; εὐγνωμοσύνη, *equanimità, calma d'animo, pazienza.* Ter. prol. Phorm. 35. Patientia est malorum... cum æquanimitate (*con calma d'animo*) perlatio. *Lact.* V. 22. 3.

ÆQUĀNĬMĬTER, *avv. da* æquanimis: εὐγνωμόνως, *con equanimità, pazientemente.* Sulp. Dial. I. 11.

ÆQUĀNĬMUS, a, um, *agg. da* æquus *e* animus, εὔγνώμων, *equanimo, di animo eguale, moderato.* Aus. sept. Sap. 3; Idyll. III. 9.

ÆQUANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ÆQUANS, tis, *p. pr. att. di* æquo.

ÆQUĀNUS, a, um, *agg.*; *equano, di Equa, ora Vico di Sorrento, città in Terra di lavoro.* Sil. V. 466.

ÆQUĀTĬO, ōnis *sf.* 3, *da* æquo; ἰσότης, ὁμοίωσις, *eguaglianza.* Æquatio bonorum. *Cic. Off.* II. 21 — juris (*parità di diritto*). Liv. VIII. 4.

ÆQUĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* æquo; ὁ ἰσῶν, *equatore o saggiatore della moneta.* Grut. Inscr. 583. 8.

ÆQUĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ÆQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* æquo.

ÆQUĒ, *avv. da* æquus; ἴσως, ὁμοίως, *egualmente, al pari, del pari.* Trabes æque longæ. *Cæs. BC.* II. 10 - Afferendum est aliquid, quod sit gravius aut æque (*o egualmente*) grave. *Cic. Or.* II. 53 = 2 *Giustamente;* δικαίως. Æque licet statuerit, haud æquus fuerit. *Sen. Med.* 198 = 3 *Meritamente.* Mihi id æque factum arbitror. *Pl. Mil.* V. 22 = 4 *E talora di buon grado.* Ferro quam fame æquius perituros. *Sall. fragm. apud Serv.* = 5 *Si usa ed assolut. e con le partic.* et, atque, ac, ac si, quam, ut, cum, *dopo di sè.* Æque et nos metipsos diligamus (*egualmente come noi stessi*). Cic. Fin. I. 20 - Æque atque illi (*egualmente come, o tanto quanto essi*). Id. ND. III. 18 = 6 *Replicato nel periodo medesimo, suona lo stesso che* æque ac. Æque discordiam, æque concordiam exitiosam (*tanto la discordia, quanto la concordia*). Tac. Agr. 15 - 7 *Comp.* æquius, § 4 - *Sup.* æquissime. *Sid. Ep.* XV. 11.

ÆQUENSIS, is, *agg-sost.* 3, *da* Æquum, *equense o equese, di Equo nella Dalmazia.* Inscr. apud Paulovich. Marm. Macar. p. 18.

ÆQUI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Equi, antichi popoli del l'Italia, confinanti coi Latini e coi Volsci* (*detti pure* Æquiculani *o* Æquicolani *ed* Æquiculi *o* Æquicoli). *Pl. HN.* III. 17; *Liv.* I. 9.

ÆQUI BONIQUE FACERE. V. ÆQUUS, § 16.

ÆQUĬCŎLUS *o* **ÆQUĬCŬLUS**, a, um, *agg-sost.*; *equicola, degli Equi, antichi popoli d'Italia nel Lazio.* V. Æn. VII. [illegible]

ÆQUĬCŎLĀNUS *o* **ÆQUĬCŬLĀNUS**, a, um, *agg-sost.*, *lo stesso che* æquicolus, *equicolano.* Pl. HN. III. 17.

ÆQUĬCRŪRIUS, a, um, *agg. da* æquum *e* crus, ἰσοσκελής, *equicrure, isoscele, epiteto de' triangoli che hanno due lati eguali.* Capell. VI. p. 230.

ÆQUĬCŬLUS. V. ÆQUICOLUS.

ÆQUĬCUS, a, um, *agg. da* Æqui, *equico, degli Equi.* Æquicum bellum. *Liv.* X. 1.

ÆQUĬDIĀLE, is, *sn.* [illegible] *da* æquus *e* dies, ἰσημερία, *equinozio.* Paul. ex Festo.

ÆQUĬDIĀNUS, a, um, *agg. da* æquus *e* dies; ἰσημερινός, *equinoziale.* Apul. de Mundo.

ÆQUĬDĬCI, ōrum, *agg-sost. pl.* 2 (*sott.* versus), [illegible], *equidici, versi divisi in due emistichi, esprimenti ciascuno un idea analoga.* Diom. III. p. [illegible] Putsch.

ÆQUĬDĬCUS, [illegible] *da* æquum *e* dico, *giureconsulto, giurisdicente.* Grut. Inscr. [illegible]

ÆQUĬDISTANS, tis, *agg. com.* 3, *da* æque *e* disto, *equidistante, egualmente distante, parallelo.* Capell. VIII. p. [illegible]

ÆQUĬFORMES, ium (*sott.* versus), *agg-sost. pl.* 3, *da* æquus *e* forma, *equiformi, versi contenenti* [illegible] Diom. III. p. [illegible]

ÆQUĬLANIUM, [illegible] V. ÆQUILAVIUM.

ÆQUĬLANX, ancis, *agg.* 3, *da* æquus *e* lanx; *equilance, di eguale giustezza.* Fulg. Contin. Virgil.

ÆQUĬLĀTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* æquus *e* latus; *larghezza uguale.* Vitr. IX. 8.

ÆQUĬLĀTĔRĀLIS, le, *ed*

ÆQUĬLĀTĔRUS, a, um, *agg. da* æquus *e* latus; ἰσόπλευρος; *equilaterale, equilatero, di lati uguali.* Censor. Natal. 8; Capell. VI, p. 230.

ÆQUĬLĀTUS, ĕris, *sn.* 3, *da* æquus *e* latus; ἰσόπλευρον, *triangolo equilatero.* Aus. Idyll. XI. 50.

ÆQUĬLĀVĬUM *o* **ÆQUĬLŎTĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* æquus *e* lavo *o* lotus; *calo della metà, così detto dalla lavatura della lana, che a purgarla riducesi alla metà.* Paul. ex Festo; Isid. Gloss. (*Male altri leggono* æquilanium).

ÆQUĬLĪBRĀTUS, a, um, *agg. da* æquus *e* libra; *equilibrato, contrapesato.* Tert. adv. Herm. 41.

ÆQUĬLĪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* æquus *e* libra; *equilibrato, del medesimo peso o livello.* Vitr. V. 12.

ÆQUĬLĪBRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æquilibris; ἰσονομία, *equilibrazione, egualità di peso.* Cic. ND. I. 39.

ÆQUĬLĪBRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æquilibris; ἰσοσταθμία, ἰσοῤῥοπία, *equilibrio, livello.* Sen. Q. nat. III. 25 = 2 *Trasl. compensazione, risarcimento eguale al danno fatto.* Gell. XX. 1.

ÆQUĬLŌTĬUM. V. ÆQUILAVIUM.

ÆQUĬMÆLĬUM *o* **ÆQUĬMĒLĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* æquo, o, *secondo altri, da* æquus (justus), *e* Mælius; Αἰκυμήλιον, *Equimelio, luogo di Roma, ora Via di Marforio, dove fu agguagliata al suolo la casa di Spurio Melio, il quale aveva aspirato al regno.* V. Max. VI. 3, n. 1.

ÆQUĬMĂNUS, a, um, *agg. da* æquus *e* manus; ἀμφιδέξιος, περιδέξιος, *ambidestro, che servesi della mano sinistra egualmente che della destra.* Isid. Orig. X. A. = 2 *Trasl. esperto in più facoltà.* Symm. Ep. IX. 101, al. 110.

ÆQUĬMĒLĬUM. V. ÆQUIMÆLIUM.

ÆQUĬMEMBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* æquus *e* membrum; ἰσόκωλος, *di membra proporzionate.* Boeth. Arist. Top. VI. 5, p. 716.

ÆQUĬMENTUM. V. EQUIMENTUM.

ÆQUĬMŌDE, *avv. da* æquimodus; *in modo equo, equamente.* Boeth. de syllog. hypoth. II. 1, p. 626.

ÆQUĬMŎDUS, a, um, *agg. da* æquus *e* modus; *equo, giusto.* Id. ib.

ÆQUĬNOCTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* æquinoctium; ἰσονύκτιος, ἰσημερινός, *equinoziale.* Æquinoctialis circulus (*il circolo equinoziale, l'Equatore*). Varr. LL. VIII. 18.

ÆQUĬNOCTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æquus *e* nox; ἰσημερία, *equinozio, eguaglianza del giorno e della notte.* Liv. XXXI. 47.

ÆQUĬPAR, ăris, *agg. com.* 3, *da* æquus *e* par; ἴσος, *pari, eguale.* Apul. Fl. n. 3.

ÆQUĬPĂRĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* æquiparo; ἀνάλογος, *paragonabile, comparabile.* Pl. Curc. I. 3. 11.

ÆQUĬPĂRANDUS *o* **ÆQUĬPĔRANDUS**, a, um, *p. fut pass. di* æquiparo *o* æquipero.

ÆQUĬPĂRANS, tis, *p. pr. att. di* æquiparo.

ÆQUĬPĂRANTĬA, æ, *ed*

ÆQUĬPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 1 *e* 3, *da* æquiparo: ἴσωσις, *paragone, uguaglianza.* Tert. adv. Valent. 16; Gell. V. 5.

ÆQUĬPĂRO *o* **ÆQUĬPĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* æquipar; ἰσόω, *paragonare.* Neque (ausit) æquiparare suas virtutes ad tuas. *Pl. Mil.* I. 1. 11 = 2 *E a maniera di n., essere eguale, uguagliare, pareggiare.* Æquiparent Jovi (*sono eguali a Giove*). Pacuv. apud Gell. XIV. 1 - Ut ipsam urbem dignitate æquipararet *Nep. Them.* 6 = 3 *Provvedere, sopperire equamente* (*da* æque *e* paro). Ut alimentum ceteris æquiparet. *Pallad.* III. 25 = 4 *Pass.* æquiparor. *Liv.* V. 23 - *P. pr. att* æquiparans. *Ov. Pont.* II. 5. 45 - *P. fut. pass.* æquiparandus *o* æquiperandus. *Front. Princ. hist. p.* 31 (*ed Rom.*).

ÆQUĬPĔDUS. V. ÆQUIPES.

ÆQUĬPĔRO. V. ÆQUIPARO.

ÆQUĬPES, edis, *agg. com.* 3, *da* æquus *e* pes. ἰσόπους; [illegible], *equipedo, di piedi o misure eguali.* Apul. de dogm. Plat. 1, Diom. III, p. 4? Putsch.

ÆQUĬPOLLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* æquus *e* pollens; [illegible], *equipollente, equivalente.* Apul. de dogm. Plat. 3.

ÆQUĬPONDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æquus *e* pondus, [illegible], *contrapeso.* Vitr. X. 8.

ÆQUĬSŎNANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* æquus *e* sonus: *equisonanza, suono di voci e strumenti concordi.* Boeth. Music. V. 11, p. 1167.

ÆQUĬSŎNUS, a, um, *agg. da* æquus *e* sonus; *equisono, di suono eguale.* Id. ib.

ÆQUĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æquus. ἰσότης, *uguaglianza, egualità, proporzione.* Ne portionum æquitate turbata, mundus præponderet. *Sen. Q. nat.* III. 10 - Commoditas et æquitas (*συμμετρία*) membrorum. *Svet. Aug.* 79 = 2 *Trasl. equità, giusto mezzo, e propr. temperamento nel rigore della legge scritta;* ἰσοτιμία, ἐπιείκεια. Pro æquitate contra jus dicere. *Cic. Or.* I. 56 = 3 *Giustizia.* Summa bonitas et æquitas causæ. *Id. Att.* XVI. 16 = 4 *Imparzialità.* Quo in spectaculo mira populi Romani æquitas erat. *Id. Pis.* 12 = 5 *Moderazione.* Ut animi æquitate plebem contineant. *Cæs. BG.* VI. 22 = 6 *Rassegnazione, accontentamento.* Quis hanc animi æquitatem (*tranquillità d'animo, rassegnazione*) in ipsa morte laudaret, si mortem malum judicaret? *Cic. Tusc.* I. 40.

ÆQUĬTER, *avv. da* æquus, *o* æque; ἴσως, *egualmente.* Præda æquiter partita. *Liv. Andr. apud Non.* XI. 26.

ÆQUĬTERNUS, a, um, *agg. da* æque *ed* æternus; ἰσαιώνιος, *coeterno, egualmente eterno.* Sid. Ep. VIII. 13.

ÆQUĬVĂLĔO? es, ēre, *n.* 2, *da* æque *e* valeo; ἰσοδυναμέω, *equivalere.* Nulla potest modulis æquivalere tuis. *Auct. carm. de Phil.* 6. (*Altri leggono, forse meglio*, modulos æquiparare tuos).

ÆQUĬVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* æquivocus; ἀμφιβολία. *equivocazione, ambiguità nel discorso.* Boeth. in Porphyr. Dial. 1, p. 10.

ÆQUĬVŎCĒ, *avv. da* æquivocus; *equivocamente.* Id. ib.

ÆQUĬVŎCUS, a, um, *agg. da* æquus *e* vox; ὁμώνυμος, *equivoco, di doppio senso.* Isid. Orig. II. 26.

ÆQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* æquus; ὁμαλίζω, *eguagliare, spianare.* Æquare solo urbem. *Vell.* II. 4 = 2 *E per trasl. abbattere, abolire.* Æquare solo dictaturas et consulatus. *Liv.* VI. 18 = 3 *Eguagliare, far eguale.* Quos per omnia æquaverunt sibi (*gli si fecero eguali*). Vell. II. 127 = 4 *Mettere a confronto, paragonare.* Æquare scelera alicujus cum aliis. *Cic. Verr.* II. 8 - Ne æquaveritis Annibali Philippum. *Liv.* XXXI. 7 = 5 *Adeguare, raggiungere altrui in che che sia.* Eam picturam imitati sunt multi, æquavit nemo (*nessuno la raggiunse*). Pl. HN. XXXV. 40 = 6 *Dividere in parti eguali* operumque laborem Partibus æquabat justis. *V. Æn.* I. 508 = 7 *Pass.* æquor. *Liv.* VIII. 4 - *P. pr. att.* æquans. *Ov. Met.* VI. 21 - *P. fut. att.* æquaturus. *Claud. Eutr.* II. 378 - *Pp. pass.* æquatus. *Hor. Ep.* II. 1. 25 - *P. fut. pass.* æquandus. *Ov. Pont.* I. 3. 120.

ÆQUŎR, ŏris, *sn.* 3, *da* æquus; πλάξ, *pianura, piano, estensione di terreno uguale.* Babylonii in camporum patentium æquoribus (*in campagne piane e scoperte*) habitantes, etc. *Cic. Div.* I. 42 = 2 *Superficie levigata, liscezza.* Æquora speculorum (*specchi levigati e piani*). Lucr. IV. 105, 290 - Æquor ventris (*liscezza della pelle del ventre*). Gell. XII. 1 = 3 *Spesso si riferisce al mare, e propriamente all'egualità di esso in calma.* vastum maris æquor arandum. *V. Æn.* II. 780 = 4 *Non che a placido fiume.* viridesque secant placido æquore silvas. *Id. ib.* VIII. 96 = 5 *Talora anche assolut. il mare.* Profundum æquor ingredi (*in alto mare*). Curt. IV. 7 - fessas æquore matres (*stanche di navigare*). V. Æn. V. 715.

ÆQUŎRĔUS, a, um, *agg. da* æquor; πελάγειος, θαλάσσιος, *equoreo, marino, di mare.* Æquoreæ aquæ (*le onde marine*). Mart. X. 51 - Æquoreum genus (*la marina schiatta, cioè i pesci*). V. G. III. 243 - Æquoreus rex (*il re del mare, o sia Nettuno*). Ov. Met. VIII. 604 = 2 Æquoreus Achilles (*il marino Achille, perchè figlio di Teti, dea del mare*). Luc. VI. 350 = 3 Æquorei Britanni (*gli equorei Britanni, cioè circondati dal mare*). Ov. Met. XV. 754.

ÆQUUM. V. ÆQUUS, §§ 11, 19.

ÆQUUM, i, *sn.* 2; Αἰκυὸν κολώνια, *Equo, città e colonia nella Dalmazia.* Grut. Inscr. 1871. 4.

ÆQUUS, a, um, *agg.*; ὁμαλός, *uguale, piano.* Æquus locus (*luogo piano*). *Cic. Cæc.* 17 - Saxum ascensu æquo (*di dolce salita*). Liv. V.

47 = 2 *Trasl. commodo, favorevole, parlando di luogo o tempo.* Etsi non æquum locum (*svantaggioso*) videbat suis. *Nep. Milt.* 5 - Æquum tempus (*tempo opportuno*). Svet. Cæs. 35 = 3 *Benevolo, amico, propizio.* Non æquo senatu (*non favorevole*). Cic. Q. Fr. II. 3 - Æquis oculis aspicere (*guardar di buon occhio*). V. Æn. IV. 373 = 4 *E in forza di sost.* Ego, ut me tibi amicissimum esse, et æqui et iniqui (*gli amici e i nemici*) intelligant, curabo. *Cic. Fam.* III. 6 = 5 *Eguale, pari*; ἴσος. Sequiturque patrem non passibus æquis. *V. Æn.* II. 724 = 6 *Onde le locuz. avverb.* Ex æquo, ἐξ ἴσου, *egualmente, del pari.* Lucr. I. 853 - In æquo stare o esse, *essere eguale, uguagliare.* Sen. Benef. II. 29; Phœniss. 98 - In æquo ponere aliquem alicui; *renderlo pari, eguagliarlo.* Liv. XXXIX. 50 in fin. = 7 *Di pari condizione.* In æquos fastidiosus, in inferiores crudelis. *Auct. ad Her.* IV. 40 = 8 *Trasl. equo, giusto, discreto*; ἐπιεικεῖς, δίκαιος. Prætor æquus et sapiens. *Cic. Verr.* VI. 65 = 9 *Riferito altresì alle cose inanimate.* Æqua jura. *Cic. Quint.* 14 - Æqua lex. *Id. Balb.* 27 = 10 *Ragionevole, conveniente.* Æqua postulatio. *Id. Rosc. Am.* 2 - Sicut æquum est (*com' è di dovere*). Id. Fat. 1 - Si ita æquum censes (*se tu stimi, che così stia bene*). Ter. Adelph. IV. 3. 40 - Injurias gravius æquo habere (*risentirsi dell' ingiuria più del dovere*). Sall. Catil. 50 = 11 *Moderato, agevolmente contentabile.* Concedo, et quod animus æquus est (*si accommoda facilmente*), et quia necesse est. *Cic. Rosc. Am.* 50 = 12 *Costante, paziente, imperturbabile.* Animus æquus optimum est ærumnæ condimentum. *Pl. Rud.* II. 3. 71 = 13 Æquum, i, *in forza di sn.* 2; *equità.* Jure prius pugnandum, an æquo (*col rigor della legge o coll' equità*). Quint. VI. 5 = 14 *Sovente vi si aggiunge* bonum. Cum de æquo et bono disputaretur. *Cic. Brut.* 32 = 15 Æquum et bonum *talora significano giustizia.* Jus est ars boni et æqui. *Ulp. Dig.* I. 1. 1 = 16 Æqui bonique facere; εὐγνωμονέω τινί, *pigliare in buona parte, aggradire* Quorum oblationes æqui bonique facio. *Apul. Met.* 11 = 17 *Sopportare o prendere con indifferenza, contentarsi.* Nos æqui bonique facimus (*noi ci contentiamo*). Liv. XXXIV. 22 = 18 Æqui bonique dicere; *parlare ragionevolmente, stare alle cose ragionevoli.* Nam sat scio si tu aliquam partem æqui bonique dixeris, etc. (*se tu ti rechi un poco alle cose ragionevoli*). Ter. Phorm. IV. 3. 32 = 19 Æquum *trovasi anche in sign. di* æquor, *pianura, estensione piana di terreno, tanto assolut., quanto coll' agg. di* campi. Ut primum agmen æquo (*in pianura*), ceteri per acclive jugum insurgerent. *Tac. Agr.* 35 - Facilem in æquo campi victoriam fore. *Liv.* V. 58 = 20 *Comp.* æquior. *Cæs. BG.* VII. 51 - *Sup.* æquissimus. *Cic. Fin.* III. 2.

ĀĒR, āĕris, *sm.* 3 (*e antic. f.*: Enn. apud Gell. XIII. 20); ἀήρ, *aere o aria.* Cic. ND. II. 36 = 2 *E la temperie o costituzione dell' aria stessa.* Aer crassus. *Id. Acad.* IV. 25 — temperatus. *Id. Div.* II. 42 = 3 *Talora vento.* Gell. II. 30 = 4 *Trasl. nebbia o nube.* At Venus obscuro gradientes aere sepsit. *V. Æn.* I. 411 = 5 *Cima, sommità.* ubi aera vincere summum Arboris (*la cima dell' albero*) haud ullæ jactu potuere sagittæ. *V. G.* II. 123 = 6 *Apertura, luce.* Fistulæ aere tenui (*tubi di luce ristretta, che cioè ricevono poca aria*). Sen. Q. nat. III. 24 = 7 Aeris (*o, come altri leggono,* aeros) omina doctus; *dotto negli augurj dell' aere, auspice.* Stat. Th. II. 693 = 8 In aere piscari; *locuz. proverb., imbottar nebbia, far castelli in aria.* Pl. Asin. I. 1. 36.

ÆRĂ, æ, *sf.* 1 (*propr. pl. di* æs, æris. V. ÆS, § 9); *numero, cifra.* Lucil. apud Non. II. 42 = 2 *Nella bassa latinità, era, numero, punto determinato da cui si cominciano a contare gli anni*; ἐποχή. Isid. Orig. V. 36 = 3 *Era, o loglio, erba nociva che nasce tra le biade*; αἶρα. Pl. HN. XVIII. 44.

ÆRĀCĔUS, a, um, *agg. da* æs; *di bronzo.* Not. Tir. p. 164.

ÆRĀMEN, *e men bene*, **ĒRĀMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* æs; χάλκωμα, *rame.* Th. Prisc. = 2 *In senso di* æramentum, *vaso di rame.* Cod. Th. XV. 1. 37.

ÆRĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* æs; χάλκωμα, *vaso o altro utensile di rame.* Pl. HN. XV. 8.

ÆRĀRĬĂ, æ, *agg-sost.* 1, *da* æs; *fornace ove si cuoce e si purifica il rame.* Pl. HN. XXXIV. 33 = 2 *Officina dove si lavora il rame.* Varr. LL. VIII. 62 3 *Ed anche miniera di rame* (*sott.* fodina) Cæs. BG. III. 21.

ÆRĀRĬUM, ĭi, *agg-sost. n.* 2 (*sott.* stabulum), *da* æs; ταμεῖον, δημόσιον, *erario, luogo dove si riponeva il denaro o tesoro publico del popolo romano.* Cic. Agr. II. 27 = 2 *Per sineed., lo stesso denaro publico.* Id. Har. resp. 8 = 3 *Erario in senso di archivio, poichè nello stesso luogo col tesoro publico si deponevano le leggi incise in bronzo, i senatusconsulti, le insegne militari, e tutti i publici registri.* Svet. Cæs. 28; Aug. 94 = 4 *Per estens. erario, cassa, luogo qualunque in cui si conserva denaro publico.* Grut. Inscr. 13. 11.

ÆRĀRĬUS, a, um, *agg. da* æs: χαλκευτικός, *di rame, bronzo od ottone.* Æraria fabrica (*l'arte di fondere e lavorare il rame*). Pl. HN. VII. 57 - Ærariæ fornaces. *Id. ib.* XI. 42 — officinæ. *Id. ib.* XVIII. 19 - Ærarius faber (*lavoratore di rame, calderajo*). Id. ib. XXXIV. 19 = 2 *Spettante alla moneta o all' erario.* Propter ærariam rationem (*per la qualità e valore della moneta*). Cic. Quint. 4 - Ærariæ annonæ (*pensioni pagate in denaro*) Cod. Th. VII. 4. 34.

ÆRĀRĬUS, ĭi, *agg-sost.* 2 (*sott.* faber), *da* æs; *calderajo, lavoratore in rame o bronzo.* Mart. XII. 57. 6 = 2 *Per estens. cesellatore, lavoratore in qualunque metallo.* Diocl. Edict. p. 20 = 3 *Erario, cittadino privato del dritto di suffragio, tenuto per altro a pagare i tributi.* In ærarios referre. *Cic. Cluent.* 43. Ex ærariis eximere (*rimettere nel diritto di suffragio chi n'era stato privato*). Id. Or. II. 66 = 4 *Erario, o sia soldato, uomo d'arme assoldato.* Varr. LL. IV ad fin.

ÆRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* æro = 2 *Aggett. ramato, fatto o coperto di rame, bronzo od ottone.* Æratæ catenæ. *Prop.* II. 16. 11 — naves. *Hor. Od.* II. 16. 21 = 3 *Armato, forte, impenetrabile.* Æratasque acies in prælia cogit. *V. Æn.* IX. 462 = 4 *Trasl. denaroso, ricco* (*da* æs, *denaro, moneta*). Cic. Att. I. 16.

ÆRESCRIPTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* æs *e* scriptura; *tavoletta di bronzo su cui si disegnavano le figure dei terreni.* Aggen. comm. in Front. p. 54 Goes.

ÆRĔUS, a, um, *agg. da* æs; χάλκεος, *ramato, fatto di rame, bronzo od ottone.* Statuæ æreæ (*di bronzo*). Pl. Paneg. 52. V. ÆNEUS *ed* ÆS = 2 *Guernito o foderato di rame.* Ærea puppis. *V. Æn.* V. 198 = 3 *Bronzino, di colore di bronzo.* Pilus aprorum æreo (*sott.* colori) similis. *Pl. HN.* VIII. 78 = 4 Æreus, i, *in forza di sm.* 2 (*sott.* nummus); *moneta di rame.* Vitr. III. 1.

ĀĔRĔUS, a, um, *agg. da* aer, aeris. V. AERIUS.

ĀĔRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* aer; Ἀερία, *Aeria, epiteto di Giunone, favoleggiata regina dell' aria.* Capell. II, p. 38 = 2 *Aeria, città nella Gallia Narbonese, ora Aire, o, secondo altri, l'Oriol.* Pl. HN. III. 5 = 3 *Sopranome altresì dell' isole di Taso e di Creta, non che dell' Egitto.* Id. ib. IV. 20, 23; Gell. XIV. 6.

ÆRĬFER, ĕra, um, *agg. da* æs *e* fero; χαλκοφόρος, *che porta rame o bronzo.* Ov. Fast. III. 740.

ÆRĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* æs *e* facio; χαλκότυπος, *cesellatore, lavoratore in bronzo.* Gloss. gr-lat.

ÆRĬFĬCĒ, *avv. da* æs *e* facio; *in bronzo, di bronzo.* Varr. apud Non. IV. 30.

ÆRĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æs *e* facio; *lavoro, manifattura di bronzo.* Varr. apud Non. II. 40.

ÆRĬFŌDĪNĂ *o* **ÆRIS FŌDĪNA**, æ, *sf.* 1, *da* æs *e* fodina; *miniera di rame.* Varr. LL. IV. 1.

ÆRĪNUS, a, um, *agg. da* æra, § 3; αἴρινος, *di era o loglio.* Pl. HN. XXII. 58 = 2 *Da* æs, æris, χάλκεος, *di bronzo.* Varr. apud Non. XI. 113 = 3 *Bronzino*(?), *di color di bronzo.* Ærinas oves. *Tert. hab. mul.* 8 (*Altri però leggono* āĕrinas, *da* aer, *aria, di color celeste*).

ĀĔRĪNUS, a, um, *agg. da* aer (*aria*). V. *la v. preced.* § 3.

ÆRĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* æs *e* pes; χαλκόπους, *che ha i piedi di bronzo.* Ov. Her. XII. 93 = 2 *Per* āĕripes, *da* aer *e* pes; ἀερίπους, ποδήνεμος, *pieveloce, che ha i piedi leggieri e veloci come il vento.* Aus. Idyll. XI. 14.

ÆRĬSŎNUS, a, um, *agg. da* æs *e* sonus; χαλκεόφωνος, *che rende il suono del bronzo, risonante come il bronzo.* Ærisona antra. *Sil.* II. 93.

ĀĔRĬUS, *e talora* **ĀĔRĔUS**, a, um, *agg. da* aer; ἀέριος, *aereo, dell' aria.* Cic. Univ. 10 = 2 *Volante per l' aere.* Aeriæ palumbes. *V. Ecl.* III. 69 = 3 *Trasl. alto, eccelso.* Aeriæ alpes. *Id. G.* III. 474 = 4 *Vano.* Aeria spes. *Arnob.* II, p. 86.

ĀĔRIZŪSĂ, æ, *sf.* 1; ἀερίζουσα, *turchina, pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 37.

ÆRO, as, āre, *att.* 1, *da* æs, æris; χαλκεύω, χαλκόω, *coprire, foderare di rame, bronzo od ottone.* Prisc. VIII, p. 828 Putsch. = 2 *Pp. pass* æratus. *Cic. Verr.* VI. 26.

ÆRO, ōnis, *sm.* 3; κόϊξ, *cestone, corba o sacco.* Pl. HN. XXXVI. 21.

ĀĔRŎĪDES, æ, *sm.* 1; ἀεροειδής, *acroide, specie di berillo di color ceruleo.* Pl. HN. XXXVII. 20.

ĀĔRŎMANTĪĂ, æ, *sf.* 1; ἀερομαντεία, *aeromanzia, divinazione per mezzo dell' aria.* Isid. Orig. VIII. 9.

ĀĔRŎPĂ, æ, **ĀĔRŎPĒ** *o* **ÆRŎPĒ**, es, *sf.* 1; Ἀερόπη, *Aerope o Erope, moglie di Atreo.* Hyg. fab. 86; Ov. Tr. II. 391.

ĀĔRŎPĔTES, is, *sm.* 3; ἀεροπετής, *aeropete o volatile, titolo del sesto libro di Apicio.*

ĀĔRŎPHĂGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀεροφαγία, *aerofagia, vivanda di volatili.* Petr. Fragm. Trag. 56 Burm. (*Altri leggono* acreophagia V.).

ĀĔRŎPHŎBUS, i, *sm.* 2; ἀεροφόβος, *aerofobo, che ha paura dell' aria.* Cœl. Aur. Acut. III. 12.

ĀĔRŎPUS, i, *sm.* 2; Ἀέροπος, *Aeropo, monte dell' Illirio, o della Macedonia.* Liv. XXXII. 5.

ÆRŌSUS, a, um, *agg. da* æs; χαλκώδης, *di rame.* Ærosus lapis (*pietra di rame, o sia cadmia naturale*). Pl. HN. XXXIV. 2 = 2 *Abondante di rame.* Ærosa Cyprus. *Paul. ex Festo* = 3 *Eroso, misto di rame.* Ærosa pecunia (*moneta erosa, cioè di bassa lega*). Scæv. Dig. XLVI. 3. 102.

ÆRŪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* æs; *rugine di rame.* Vitr. VII. 12

ÆRŪGĬNO, as, āvi, āre, *n.* 1; κατιόομαι, *irrugginire, consumarsi dalla rugine.* Aurum et argentum vestrum æruginavit. *Vulg. ep. Jac.* V. 3 = 2 *Trasl. intorpidire, venir meno.* Æruginat nequitia illius. *Ib. Eccli.* XIII. 10.

ÆRŪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* ærugo; ἰώδης, *ruginoso.* Sen. Brev. vit. 12 = 2 *Trasl. bramoso di denaro.* Æruginosa manus. *Id. Controv.* I. 2 *ad fin.*

ÆRŪGO, ūgĭnis, *sf.* 3, *da* æs; ἰός; χαλκοῦ, *erugine, verderame, o sia ossido di rame.* Cic. Tusc IV. 14 = 2 *Per sinecd., moneta di rame, e in generale denaro.* Juv. XIII. 60 = 3 *Metaf. rugine, bassa invidia, rabbia, dispetto.* nimiaque ærugine captus. *Mart.* II. 61 = 4 *Cupidigia, avarizia.* Homo ærugini semper intentus. *Apul. Met.* I *ad fin.*

ÆRUMNĂ (*e per viziosa licenza* **ĒRUMNĂ**: *Paulin. Petricord.* 1 *de vita D. Martini* 66), æ, *sf.* 1; μέριμνα, οἰζύς, ταλαιπορία, *affaticamento penoso, travaglio, stento.* Cic. Tusc. IV. 8. Herculis ærumnæ (*le fatiche di Ercole*). Id. Fir. II. 36 = 2 *Calamità, disgrazia.* Deformatus ærumnis. *Sall Jug.* 15 = 3 *Disastro guerresco.* Recentis ærumnæ documenta. *Amm.* XV. 4.

ÆRUMNĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ærumna; οἰζυρός, *laborioso, travaglioso, calamitoso.* Lucr VI. 1128.

ÆRUMNŌSUS, a, um, *agg. da* ærumna; οἰζυρός, *oppresso da sciagure, angustiato, tribolato.* Ærumnosus et infelix. *Cic. Verr.* VII. 62 = 2 *Comp.* ærumnosior, ius. *Sen. de Ira* II. 7 - *Sup.* ærumnosissimus. *Cic. Att.* III. 23 *in fin.*

ÆRUMNŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ærumna (*travagliuccio, afflizioncella*); *secondo Festo, per l'autorità di Plauto, forchetta da soma, e propr. quella con la quale i viandanti portano sospesi i loro fardelli.*

ÆRUSCANS, tis, *p. pr. di* ærusco.

ÆRUSCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ærusco; χαλκολόγος, *e meglio* ἀγύρτης, *accattone, e per trasl. birbone.* Homines æruscatores, cibum quæstumque ex mendaciis captantes. *Gell.* XIV. 1.

ÆRUSCO, as, āre, *n.* 1, *da* æs; χαλκολογῶ, *accattare, limosinare.* Sen. Clem. II. 6 = 2 *Per estens. birboneggiare.* Musonius æruscanti cuipiam id genus etc. (*ad uno che baronava in tal fatta*). Gell. IX. 2 = 3 *P. pr.* æruscans, § 2.

ÆS, æris, *sn.* 3; χαλκός, *propr. rame, metallo fossile, ed anche bronzo od ottone, metalli artefatti e composti.* Æs fundere. *Pl. HN.* XXXIII. 30. 2 - In æs incidere (*incidere sul rame*). Cic. Phil. I. 15 = 2 *Per sinecd., lavoro di rame, bronzo od ottone.* Ære ciere viros (*a suon di tromba*). V. Æn. VI. 165 - Cum vero faciem dempto nudaverat ære (*alzando la visiera dell' elmo*). Ov Met. VIII. 32 - Illi robur et æs triplex (*usbergo di triplicato bronzo*) Circa pectus erat, qui etc. *Hor. Od.* I. 3. 9 = 3 *Moneta di rame, e generalmente denaro.* Ancilla ære suo empta (*col suo denaro*). Ter. Phorm. III. 2. 26 - Ære collato (*col denaro contribuito, cioè a spese communi*). Grut. Inscr. 332. 3 = 4 *Specialm. intendesi per* as, *asse, moneta romana e sue parti, come* quadrans, triens, etc. *Varr. LL.* VIII. 49 = 5 *Stipendio, mercede*,

guadagno. Negabat danda esse æra militibus (*le paghe ai soldati*). Liv. V. 4 - Quod ad æs exit (*che ha per iscopo il guadagno*). Sen. ep. 88 = 6 *Trasl. valore, stima*. Virtus... suo ære censetur (*ha valore e stima per se stessa*) Id. ib. 87. — 7 *Proprietà, appartenenza*. In animo habui, te in ære meo esse (*che tu sei di mia appartenenza, cioè de' miei amici*). Cic. Fam. XIII. 62 = 8 Æs alienum; τὸ χρέος, *debito*. In ære alieno esse (*essere indebitato*). Id. Verr. IV. 6 - Æs alienum conflare, contrahere, facere (*far debiti, indebitarsi*). Sall. Cat. 14; Cic. Q. Fr. I. 1. 8; Att. XIII. 10 = 9 *Nel pl. segni per calcolare, e quindi partite di conti*. Si æra singula probasti (*se approvasti ciascuna partita*). Cic. apud Non. III. 18.

ÆSĂCUS o **ÆSĂCOS**, i, *sm.* 2; Αἴσακος, *Esaco, figlio di Priamo e della ninfa Alessotoe o Alessiroe, da Teti, secondo la favola, convertito in mergo*. Ov. Met. XI. 762.

ÆSĂLON, ōnis, *sm.* 3; αἰσάλων, *smeriglio, specie di falcone*. Pl. HN. X. 95.

ÆSĀPĬUS o **ÆSĒPĬUS**, a, um, *agg. da* Æsapus o Æsepus; *esapio o esepio, spettante all'Esapo o Esepo*. Val. Fl. III. 420.

ÆSĀPUS o **ÆSĒPUS**, i, *sm.* 2; Αἴσηπος, *Esapo o Esepo, ora Spiga, fiume della Misia*. Flor. III. 5.

ÆSAR, ăris, *sm.* 3; Αἴσαρος, *Esaro, fiume della Magna Grecia in Calabria*. Ov. Met. XV. 22 = 2 Æsar, *parola etrusca, significante Dio*. Svet. Aug. 97.

ÆSĂRĒUS, a, um, *agg. da* Æsar; *esareo, del fiume Esaro*. Ov. Met. XV. 54.

ÆSCHĬNES, is, *sm.* 3; Αἰσχίνης, *Eschine, celebre oratore ateniese*. Cic. Or. II. 23 = 2 *Nome di un discepolo di Socrate, detto perciò Socratico*. Id. Inv. I. 31 = 3 *Medico ateniese*. Pl. HN. XXVIII. 10.

ÆSCHRŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; αἰσχρολογία, *escrologia, locuzione o costruzione di parole aventi un senso osceno*. Diom. II, p. 445 Putsch.

ÆSCHȲLĒUS, a, um, *agg. da* Æschylus; *eschileo, di Eschilo, e per trasl. tragico*. Prop. II. 25. 41.

ÆSCHȲLUS, i, *sm.* 2; Αἰσχύλος, *Eschilo, poeta tragico greco*. Hor. AP. 278.

ÆSCHȲNŎMĔNĒ, es, *sf.* 1; Αἰσχυνομένη, *sensitiva o vergognosa, specie di pianta le cui foglie ad ogni semplice toccamento si ritirano o rinserrano in se stesse*. Pl. HN. XXIV. 102.

ÆSCŬLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* æs; *Esculano, divinità romana, che presiedeva alla fabbrica della moneta di rame*. Aug. CD. IV. 21.

ÆSCŬLĀPĬUS, a, um, *agg. da* Æsculapius: *esculapio, di Esculapio*. Pl. HN. XXIX. 22 = 2 Æsculapium, ĭi, *in forza di sn.* 2 (*sott.* templum); Ἀσκληπιεῖον, *tempio di Esculapio*. Vitr. VII præf.

ÆSCŬLĀPĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀσκληπιός, *Esculapio, figlio di Apolline e della ninfa Coronide, dio della medicina, adorato in Epidauro*. Ter. Hec III. 2. 2

ÆSCŬLĒTUM o **ESCŬLĒTUM**, ti, *sn.* 2, *da* æsculus; *ischieto, bosco d'ischj*. Hor. Od. I. 22. 14.

ÆSCŬLĔUS o **ESCŬLĔUS**, a, um, *agg. da* æsculus, πλατυφύλλινος, *d'ischio*. Ov. Met. I. 449.

ÆSCŬLĬNUS o **ESCŬLĬNUS**, a, um, *agg. da* æsculus, *d'ischio*. Vitr. VII. 1.

ÆSCŬLUS o **ESCŬLUS**, i, *sf.* 2, *da* esca; πλατυφύλλος, *ischio o eschio, albero ghiandifero*. Hor. Od. III. 10. 17.

ÆSĒPĬUS V. ÆSAPIUS.

ÆSĒPUS V. ÆSAPUS.

ÆSERNĬĂ o **ESERNĬĂ**, æ, *sf.* 1; Αἰσερνία o Ἐσερνία, *Esernia, Isernia o Sergna, città del Sannio*. Cic. Att. VIII. 11.

ÆSERNĪNUS o **ESERNĪNUS**, a, um, *agg-sost. da* Æsernia; *esernino, spettante ad Esernia, o abitante di Esernia o Isernia*. Pl. HN. III. 17 — 2 Æserninus, i, *sm.* 2; *Esernino, gladiatore insigne, emulo di Pacidiano o Placidejano, gladiatore non meno famoso*. Cic. Q. Fr. III. [illegible] — 3 *Esernino fu pure soprannome di M. Marcello*. Epit. Liv. I. LXXIII.

ÆSĬNAS, ātis, *agg-sost. com.* 3, *da* Æsis; § 2 *esinate, di Esi*. Pl. HN. III. [illegible]

ÆSIS, is, *sm.* 3; Αἶσις, *Esi, oggi Fiumesino, fiume del Piceno che divideva anticamente la Gallia dall'Italia*. Pl. HN. III. [illegible] — 2 *Jesi, città presso al fiume suddetto*. Grut. Inscr. [illegible]

ÆSON, ŏnis, *sm.* 3; Αἴσων ωνος, *Esone, figlio di Creteo, fratello di Pelia, re di Tessaglia e padre di Giasone*. Val. Fl. I sub fin.

ÆSŎNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *esonense, di Esona o Isona, città della Spagna citeriore*. Grut. Inscr. [illegible]

ÆSŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Æson; Αἰσονίδης, *Esonide, e per anton. Giasone figlio di Esone*. Ov. Met. VII. 164.

ÆSŎNĬUS, a, um, *agg. da* Æson; Αἰσόνιος, *esonio, di Esone, o spettante ad Esone*. Heros æsonius (*l'esonio eroe, cioè Giasone*). Ov. Met. VII. 156.

ÆSŌPĒUS,

ÆSŌPĬCUS, *ed*

ÆSŌPĬUS, a, um, *agg. da* Æsopus; Αἰσώπειος o Αἰσώπιος, *esopico, fatto alla maniera di Esopo*. Sen. Cons. Polyb. 27; Isid. Orig. I. 40; Phædr. prol. l. IV.

ÆSŌPUS, i, *sm.* 2; Αἴσωπος, *Esopo, favoleggiatore nativo della Frigia, contemporaneo di Creso*. Phædr. I prol. = 2 *Attore tragico, amico di Cicerone*. Cic. Tusc. IV. 25.

ÆSTAS, ātis, *sf.* 3, *da* æstus; θέρος, *estate o state, una delle stagioni dell'anno, e propr. quello spazio trimestrale che corre dall'ingresso del sole nel Cancro fino al suo passaggio nella Libra*. Varr. RR. I. 28; Col XI. 2 = 2 *Elegantemente vi si aggiunge talora il gen.* anni. Æstate anni flagrantissima. *Gell.* XIX. 5 = 3 *Per sineed. poetic. tutto l'anno*. Nam te jam septima portat Omnibus errantem terris et fluctibus æstas (*e corre già il settimo anno che vai errante per terra e per mare*). V. Æn. I. 755 = 4 *Presso gli storici, campagna militare* (*perchè d'ordinario si guerreggia nell'estate*). Novem æstatibus vix ulla non justissimus triumphus emeritus (*in nove campagne ecc.*). Vell. II. 47 = 5 *Per meton. serenità del cielo*. Per æstatem liquidam (*per l'aere sereno*). V. G. IV. 59 = 6 *Macchia cutanea prodotta dal calore del sole estivo*. Æstates, et quæ decolorem faciunt cutem, fimum vituli emendat. *Pl. HN.* XXVIII. 50.

ÆSTĬFER, a, um, *agg. da* æstus *e* fero; *ardente, che apporta caldo*. Canis æstifer (*l'ardente canicola*). V. G. II. 353 = 2 *Arso dal caldo*. squalentibus arvis Æstiferæ Libyes (*negli squalidi campi dell'arsa Libia*). Luc. I. 206.

ÆSTĬFLŬUS, a, um, *agg. da* æstus *e* fluo; *ribollente, dove ribolliscono le aque, cioè hanno flusso e riflusso*. Quæque sub æstifluis Thetys humida continet antris. *Solin. fragm. Pont.* 3 *in Anthol. lat. T.* II, *p.* 384 *Burm.*

ÆSTĬMĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* æstimo; τιμητός, *stimabile, degno di stima*. Cic. Fin. III. 6.

ÆSTĬMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ÆSTĬMANS, tis, *p. pr. att. di* æstimo.

ÆSTĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* æstimo; τίμημα, *stima, giudizio sul prezzo o valore di alcuna cosa*. Æstimatio frumenti. *Cic. Verr.* V. 91 = 2 *Computo, conto*. Æstimatione nocturnæ quietis, dimidio quisque spatio vitæ suæ vivit (*computando, o vero tenendo conto del tempo del notturno riposo, ciascun uomo non vive che la metà di sua vita*). Pl. HN. VII. 51 = 3 *Per meton. la cosa stimata, e specialm. possessione, podere avuto in paga a prezzo di stima*. Æstimationes tuas vendere non potes (*tu non puoi vendere le tue possessioni ricevute in pagamento a estimo*). Cic. Fam. IX. 18 = 4 *Prezzo, o valore di una cosa*. Æstimationem non recipit res sacra (*le cose sacre non hanno prezzo*). Ulp. Dig. I. 8. 9 = 5 *Trasl. giudizio in senso generale*; ἀξία. Æstimatione recta (*giudicando rettamente*) severus, deterius interpretantibus tristior habebatur. *Tac. Hist.* I. 14 — 6 *E forse buon nome, fama, riputazione*. Octavius a principio ætatis et re et æstimatione magna fuit. *Suet. Aug.* 3 (*Altri però con più ragione leggono* existimatione).

ÆSTĬMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* æstimo; ἀποτιμητής, *stimatore, tassatore*. Cic. Pis. 35 = 2 *Trasl. apprezzatore, giudice*. Justus rerum æstimator. *Id. Orat.* 31.

ÆSTĬMĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* æstimo; *estimatorio, attenente a stima*. Actio æstimatoria. *Ulp. Dig.* XXI. 1. 13, 48.

ÆSTĬMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ÆSTĬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* æstimo.

ÆSTĬMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* æstimo; *stima*. In æstimatu est mel e thymo (*è tenuto in pregio*). Pl. HN. XI. 15 (*Si trova soltanto usato all'abl.*)

ÆSTĬMĬĂ, æ, *sf.* 1, *ed*

ÆSTĬMĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æstimo; *stima, estimazione*. Paul. ex Festo; Front. de Colon. p. 127 Goes.

ÆSTĬMO (*e antic.* **ÆSTŬMO**), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1. τιμάω, *stimare, apprezzare, valutare*. Æstimare aliquid pecunia (*stimare a contanti*). Cic. Verr. VII. 9 = 2 *Trasl. giudicare*. Vulgus ex veritate pauca, ex opinione multa æstimat (*il volgo poche cose giudica secondo la verità, molte secondo l'opinione*). Cic. Rosc. Com. 10 = 3 *Credere, riputare*. Ridicule hoc magis dictum, quam vere æstimo. *Phædr.* III. 4 = 4 Æstimare litem; *determinare la multa da pagarsi, specialm. nelle cause di peculato e di concussione* - Omni contentione pugnatum est, ut lis hæc capitis æstimaretur (*acciocchè questo capitale delitto fosse estimato in denaro, o sia la pena capitale fosse commutata in pena pecuniaria*). Cic. Cluent. 41 = 5 *Per estens. assegnare da pagare*. Illarum rationum illa sunt nomina, quæ Dolabellæ sunt æstimata (*di que' conti quelle sono le partite state assegnate a Dolabella da soddisfare*). Id. Verr. III. 39 = 6 *Estimare il prezzo della cosa in questione, prezzare le spese da pagarsi dal condannato*. Arbitros dat, qui litem æstiment (*nomina arbitri per estimare il danno*). Cæs. BG. V. 1 = 7 *Pass.* æstimor, § 4 - *P. pr. att.* æstimans. *Phædr.* IV. 17 - *P. fut. att.* æstimaturus. *Quint.* XI. 1 - *Pp. pass.* æstimatus. *Nep. Milt.* 1 - *P. fut. pass.* æstimandus. *Cæs. BG.* III. 20.

ÆSTĬMUM, i, *sn.* 2, *sinc. di* æstimium; *estimo, stima*. Front. de Colon. p. 43.

ÆSTĪVĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* æstas; *estivale, estivo, di estate*. Hyg. Astr. III. 24.

ÆSTĪVANS, tis, *p. pr. di* æstivo.

ÆSTĪVĒ, *avv. da* æstivus; *da estate, e per trasl. leggiermente*. Pl. Men. II. 1. 30.

ÆSTĪVO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* æstivus; τὸ θέρος διάγειν, *passare la state in luogo fresco*. Mihi greges in Apulia hibernabant, qui in Reatinis montibus æstivabant (*io aveva una greggia che passava il verno nella Puglia, e la state sulle montagne di Rieti*). Varr. RR. II. 2 = 2 *P. pr.* æstivans? *Col.* XI. 2.

ÆSTĪVUS, a, um, *agg. da* æstas; θερινός, *estivo, di state*. Æstivus locus (*da starvi la state*). Cic. Q. Fr. III. 1. = 2 Æstiva, orum, *in forza di sn. pl.* 2; τὰ θερινά, *quartieri di estate*. Dum in æstivis (*sott.* castris) essemus. *Cic. Att.* V. 17 = 3 *Campagne militari*. Nulla ex trinis æstivis gratulatio (*nessuno rallegramento dalle tre campagne*). Id. Pis. 40 = 4 *Pascoli estivi*. Plus quam lactis herbidos per montium æstiva (*sott.* loca) potus. *Pl. HN.* XXIV. 19 = 5 Æstiva animalia; *animali estivi, che nel verno o muojono o stanno nascosti*. Id. ib. IX. 71 = 6 Æstivæ aves; *uccelli estivi, che si fanno a noi vedere soltanto nella state*. Liv. V. 6.

ÆSTRÆENSIS, is, *agg-sost.* 3, *da* Æstræum; Αἰστραίους, *estreese, di Estreo*. Pl. HN. IV. 17.

ÆSTRÆUM, i, *sn.* 2; Αἴστραιον, *Estreo, città della Macedonia o Peonia*. Liv. XL. 25.

ÆSTŬĀBUNDUS, a, um, *agg. da* æstuo; *caldo, bollente*. Pallad. XI. 17.

ÆSTŬANS, tis, *p. pr. di* æstuo = 2 *Aggett. ansioso, agitato*. Animo æstuante (*con animo agitato*). Catull. LXIII. 47.

ÆSTŬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* æstus; ἀνάχυσις, *estuario, canale o laguna, che il mare ritirandosi lascia allo scoperto*. Pl. HN. V. 1 = 2 *Per trasl. agitazione, tumulto*. Impiorum æstuarium. *Tert. Spect.* 27 = 3 *Per estens. seno, addentramento dei fiumi tra le rive*. Pl. HN. III. 3 = 4 *Vivajo marino, dove l'aqua è rinovata dal flusso e riflusso del mare*. Varr. RR. III. 17 = 5 *Stagno formato da straripamento di fiume*. Cæs. BG. XI. 28 — 6 *Braccio di mare*. Tac. Ann. II. 8 = 7 *Spiraglio, o piccola apertura lasciata ne' tubi de' pozzi, per dar loro aria*. Pl. HN. XXXI. 28; Vitr. VIII. 7.

ÆSTŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* æstuo; *effervescenza, bollimento, e per trasl. agitazione di spirito, furore*. Pl. HN. XVIII. 1 = 2 *Molestia*. Æstuationes (*pensieri molesti*) inducit imperatori. *Cass. Hist. eccl.* VI. 1.

ÆSTŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* æstuo.

ÆSTŬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* æstus; αἴθω, καυσοῦμαι, *ardere, avvampare*. Æstuat aer (*l'aere avvampa*). Prop. II. 28. 3 ignis (*il fuoco ingagliardisce*). V. G. IV. 263 = 2 *Aver caldo*. Ille cum æstuaret, umbram secutus est. *Cic. Acad.* IV. 22 - Sitiendo, algendo, æstuando (*col patir sete, freddo e caldo*). *Id. Tusc.* II. 14 = 3 *Trasl. ardere d'amore, o di desiderio*. in illa Æstuat (*arde di lei*). Ov. Met. VI. 490 - Ut desiderio nostri te æstuare putarem (*che tu ardevi del desiderio di noi*). Cic. Fam. VII. 18 - Æstuare invidia. *Sall. Catil.* 21 = 4 *Essere agitato, dubbioso, tormentato*. Æstuabat dubitatione (*era agitato dal dubbio*). Cic. Verr. IV. 30 - Inter has sollici-

tudines graviter æstuatus (*agitato, angustiato*). Cass. Inst. div. litt. 8 = 5 *Bollire, ondeggiare, detto propr. de' liquidi, ed in ispecie del mare.* Maura semper æstuat unda. *Hor. Od.* II. 6. 3 - tepefactus in ossibus humor æstuat. *V. G.* IV. 308 = 6 *Detto pure degli alberi agitati dal vento.* ventis pulsa vacillans æstuat... arbor. *Lucr.* III. 1095 = 7 *P. pr.* æstuans. *Col.* XI. 2 - *Pp. pass.* æstuatus, § 1.

ÆSTŬŌSĒ, *avv. da* æstuosus; *caldamente, con ardore.* Inarsit æstuosius. *Hor. Epod.* III. 17 = 2 *Trasl. vorticosamente.* Æstuose absorbet. *Pl. Bacch.* III. 3. 67 = 3 *Comp.* æstuosius, § 1.

ÆSTŬŌSUS, a, um, *agg. da* æstus; καυσώδης, *ardente, caloroso, pieno di caldo.* Æstuosa via. *Cic. Att.* V. 14 - Suillum animal æstuosissimum (*calorosissimo*). Col. VII. 10 = 2 *Ondeggiante, procelloso, agitato, detto del moto delle aque.* Freta æstuosa. *Hor. Od.* II. 7. 16 = 3 *Sup.* æstuosissimus, § 1.

ÆSTUS, us, *sm* 4; αἶθος, καῦσων, *caldura, ardore.* Svet. Aug. 81 = 2 *Bruciore, cuociore.* Æstus ulceris. *Acc. apud Cic. Tusc.* II. 7 = 3 *Ardore della febre, infiammazione.* Quum... artus depascitur arida febris, Profuit incensos æstus (*gli accesi ardori*) avertere. *V. G.* III. 459 = 4 *Arsura, grande siccità o aridità d'aria.* Hor. Ep. I. 8. 5 = 5 *Agitazione del mare, tempesta.* Fervet æstu pelagus. *Pacuv. apud Cic. Or.* III. 30 = 6 *Per meton., maroso, ondata.* delphines Æquora verrebant caudis, æstumque secabant. *V. Æn.* VIII. 674 = 7 *Bollore, gorgogliamento che fa l'aqua o altro liquido che bolle.* Id. ib. VII. 462 = 8 *Marea, flusso e riflusso del mare.* Æstu secundo (*avendo il flusso del mare favorevole*). Sall. fragm. apud Gell. X. 26 = 9 *Trasl. corrente, impeto, forza, brama, passione e simili.* Ne æstus nos consuetudinis absorbeat (*perchè la corrente della consuetudine non ci assorbisca*). Cic. Leg. II. 4 - Æstus ingenii (*impeto dell'ingegno*). Id. Or. III 36 — belli (*il furor della guerra*). Lucr. V. 1434 = 10 *Agitazione d'animo, turbamento, dubiezza, irresoluzione.* Explica æstum meum (*rischiara i miei dubj*). Pl. Ep. IX. 34 - Qui tibi æstus! (*qual turbamento!*). Cic. Div. in Verr. 14.

ÆSŬLA, æ, *o* **ÆSŬLUM**, ĭi, *sf.* 1 *o n.* 2; *Esula o Esulo, antica città del Lazio fra Tivoli e Preneste.* Hor. Od. III. 29. 6; Vell. I. 14.

ÆSŬLĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Æsula; *esulano, di Esulo o Esula suddetta.* Pl. HN. III. 9.

ÆSŬLUM. V. **ÆSULA.**

ÆSȲROS, i, *sm.* 2; *Esiro, fiume della Bitinia.* Pl. HN. V. 43.

ÆTAS, ătis, *sf.* 3, *contrazione di* ævitas; ἡλικία, *età, corso ordinario della vita dell'uomo e degli animali.* Ætas succedit ætati. *Cic. Phil.* 11 *in fin.* = 2 *Vita, spazio della vita di un uomo.* Ætas acta honeste (*vita ben menata*). Cic. Tusc. III. 25 = 3 *Generazione.* Una ætate ante Iliacum bellum. *Pl. HN.* XVI. 87 = 4 *Tempo, epoca.* Heroicis ætatibus (*ne' tempi eroici*). Cic. Tusc. V. 3 - formosi temporis ætas. *Prop.* I. 4. 7. = 5 *Per meton., gli uomini stessi viventi in quell'età, o in quel tempo di cui si parla.* Tum enim vero omnis ætas (*ogni uomo*) currere obviam. *Liv.* XXVII. 51 = 6 *Sovente si riferisce alle cose inanimate.* Plurimum ætatis oleo annuo est (*l'olio di un anno è assai vecchio*). Pl. HN. XV. 3 = Ætatem *ed* ætate, *a maniera d'avv., sempre, in vita; e talora da lungo tempo.* Ter. Heaut. IV. 3. 33; Flor. III. 13 = 8 In ætate; *locuz. avverb. alle volte, qualche volta, ed anche non mai.* Amicum castigare... in ætate (*talora*) utile est. *Pl. Trin.* I. 1. 1 - Stulte facere... in ætate haud bonum est (*non è mai bene*). Id. ib. II. 4. 60.

ÆTĀTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ætas; ἡλικία, *età tenera, età giovanile.* Cic. Fin. V. 20.

ÆTERNĀBĬLIS *od* **ÆTERNĀLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* æterno; ἀείδιος, *eterno.* Æternabilis urbs (*la città eterna, e per anton. Roma*). Cod. Th. XI. 20. 3 - Æternalis somnus (*il sonno eterno, cioè la morte*). Grut. Inscr. 752. 3.

ÆTERNĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* æternus; ἀειδιότης *eternità, tempo senza principio e senza fine.* Cic. ND. I. 9 = 2 *Per estens. durevolezza, lunga durata di tempo.* Pl. HN. XIII. 11 = 3 *Eternità, titolo di onore dato agli antichi imp. romani.* Rogatus a Nicensibus per æternitatem tuam, ut etc. *Pl. Ep.* X. 87 *ad Traj.*

ÆTERNO, *avverb.* V. **ÆTERNUS**, § 4.

ÆTERNO, as, āre, *att.* 1; ἀθανατίζω, *eternare, perpetuare.* Tuas virtutes in ævum... æternet. *Hor. Od.* IV. 14. 3.

ÆTERNUS, a, um, *agg. sinc. di* æviternus; ἀείδιος, *eterno, che non ha principio, nè fine.* Cic. ND. I. 8 = 2 *Per estens. perpetuo, immortale, che dura per tutta la vita, o lungo spazio di tempo.* Æterni mores (*degni dell'eternità*). Pl. HN. XVI. 5 - Æternus Homerus (*l'immortale Omero*). Tibull. IV. 1. 180 = 3 Æternum, i, *in forza di sn.* 2; *eternità.* Urbs in æternum condita (*per durar eterna*). Liv. XXVIII. 28 = 4 Æterno, *avverb.; eternamente, perpetuamente.* Pl. HN. II. 111 = 5 Æternum, *pure avverb.; eternamente, per sempre.* sedet, æternumque sedebit Infelix Theseus. *V. Æn.* VI. 617 = 6 *Ed anche incessantemente, continuamente.* Æternum latrans. *Id. ib.* 400 = 7 *Comp.* æternior, ius. *Pl. HN.* XIV. 2; *Lact. Epit. c.* 9 *circa med.*

ÆTHĀLĒ, es, *ed*

ÆTHĀLIĂ, æ, *sf.* 1; Αἰθάλη, *Etalia nome dato dai Greci all'isola d'Elba.* Serv. ad Æn. X. 175; Pl. HN. III. 12 = 2 *E antico nome altresì dell'isola di Scio nell'Arcipelago.* Id. ib. V. 38.

ÆTHĀLĪDES, æ, *sm.* 1; Αἰθαλίδης, *Etalide, figlio di Mercurio e di Eupolemia, uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. 437.

ÆTHĀLUS, i, *sm.* 2; *etalo, specie di uva fuliginosa, originaria dell'Egitto.* Pl. HN. XIV. 9.

ÆTHER, ĕris *o* ĕros, *sm.* 3; αἰθήρ, έρος, *etere, fuoco elementare, secondo l'antica fisica.* Cic. ND. II. 33 = 2 *Etera o etra, la sfera del fuoco.* Id. ib. 36 = 3 *Aere, aria, regione dell'aria, massime presso i poeti.* Hor. Od. II. 20. 2 = 4 *Cielo.* Fama super æthera notus. *V. Æn.* I. 382 = 5 *E per meton., i celesti, gli dei.* Phlegra nobis infensior Æther. *Claud. Rapt. Pros.* 200 = 6 *Lume, splendore.* Simul æthere plena corusco Pallas. *Val. Fl.* V. 183 = 7 *Terra in opposizione all'inferno.* V. Æn. VI. 436 = 8 *Etere, divinità che gli Stoici confondevano con Giove, il sommo Dio.* Cic. Acad. IV. 41 = 9 *E Giove, dio dell'aria.* V. G. II. 325.

ÆTHĔRĬUS *o* **ÆTHĔRĔUS**, a, um, *agg. da* æther; αἰθέριος, *etereo, dell'etere.* Cic. ND. II. 24 = 2 *Etereo, aereo, dell'aria.* Ætheriæ nubes. *Lucr.* IV. 182 - Ætheria aqua (*la pioggia*). Ov Fast. I. 682 = 3 *Celeste.* Ætherius pater. *Mart.* IX. 36 = 4 *Trasl. divino.* Ætherios animo conceperat ignes (*il divino fuoco, l'inspirazione divina*). Ov. Fast. I. 473 = 5 *Comp.* ætherior. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* III. 68.

ÆTHĬŎPĬĂ, æ, *sf.* 1; Αἰθιοπία, *Etiopia, ora Abissinia, parte dell'Africa tra l'Arabia e l'Egitto.* Pl. HN. V. 8.

ÆTHĬŎPĬCUS, a, um, *agg. da* Æthiopia; *etiopico, di Etiopia, abissino.* Pl. HN. VI. 35.

ÆTHĬŎPIS, ĭdis, *sf.* 3; αἰθιοπὶς, *etiopide, erba simile alla lattuga.* Pl. HN. XXVI. 9.

ÆTHĬŎPISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* Æthiopia; *etiopessa, donna dell'Etiopia.* Hier. ep. 22 ad Eust.

ÆTHĬOPS, ŏpis, *sost-agg. m.* 3; Αἰθίοψ, *etiope o etiopo, abissino.* Pl. HN. II. 80 = 2 *Per sineed. nero o moro in genere.* Loripedem rectus derideat, Æthiopem albus. *Juv.* II. 23.

ÆTHĬŎPUS, i, *sost-agg. m.* 2; *etiopo o etiope.* Lucil. apud Prisc. VI, p. 689 Putsch.

ÆTHON, ŏnis, *sm.* 3; Αἴθων, *Eto o Etone, uno dei quattro cavalli del Sole.* Ov. Met. II. 153 = 2 *Nome altresì del cavallo di Pallante.* Virg. Æn. XI. 90.

ÆTHRĂ, æ, *sf.* 1; αἴθρα, *etra, splendore del cielo.* V. Æn. III. 585 = 2 *E talora la parte più elevata del cielo.* Cic. ND. II. 45 = 3 *Aria, cielo.* Volans rubra fulvus Jovis ales in æthra. *V. Æn.* XII. 247.

ÆTHRĂ, æ, *sf.* 1; Αἴθρα, *Etra, figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Atlante e madre de'le Plejadi.* Ov. Fast. V. 171 = 2 *Figlia di Piteo, moglie di Egeo e madre di Teseo.* Id. Her. X. 131.

ÆTHRÆĂ, æ, *sf.* 1; Αἰθραία, *Etrea, antico nome dell'isola di Rodi.* Pl. HN. V. 36.

ÆTHŪSĂ, æ, *sf.* 1; Αἴθουσα, *Etusa, isola vicina al promontorio Lilibeo.* Pl. HN. III. 14.

ÆTĬŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; αἰτιολογία, *etiologia, figura retorica, per cui si rende ragione di quello che si afferma.* Quint. I. 15; Isid. Orig. II. 21.

ĀĔTĪTES, æ, *sm.* 1; ἀετίτης, *aetite o etite, volg. pietra d'aquila.* Pl. HN. X. 4.

ĀĔTĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀετίτις, *aetitide o etitide, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 72.

ĀĔTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Aezio o Ezio, generale delle Gallie sotto Valentiniano.* Sid. Pan. 909.

ÆTNĂ, æ, *o* **ÆTNĒ**, es, *sf.* 1; Αἴτνη, *Etna, volg. Mongibello, vulcano della Sicilia, sotto cui, giusta la favola, furono fulminati i giganti.* Cic. Div. II. 19; Ov. Fast. IV. 49 = 2 *Etna, città della Sicilia alle radici del Mongibello, fondata da Jerone.* Cic. Verr. III. 44 = 3 *Etna, altrimenti Talia, ninfa siciliana.* Serv. ad Æn IX. 584.

ÆTNÆUS, a, um, *agg-sost. da* Ætna; Αἰτναῖος, *etneo, del monte Etna o Mongibello.* V. Æn. III. 678 = 2 *Per sinecd. siciliano.* Sil. IX. 196.

ÆTNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Ætna, § 2; *etnese, spettante alla città di Etna.* Ætnensis ager. *Cic. Verr.* V. 18 = 2 *Da* Ætna, § 1; *etnese, abitatore presso il monte Etna.* Pl. HN. III. 14.

ÆTŌLĬĂ, æ, *sf.* 1; Αἰτωλία, *Etolia, oggidì Artinia e Lepanto, regione dell'antica Acaja.* Cic. Pis. 37.

ÆTŌLĬCUS, a, um, *agg. da* Ætolia; *etolico, spettante all'Etolia o agli Etoli.* Liv. XXXVII. 6.

ÆTŌLIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Ætolia; Αἰτωλίς, *etolide, dell'Etolia.* Ov. Her. IX. 131.

ÆTŌLĬUS, a, um, *agg. da* Ætolia; Αἰτωλίος, *etolio, dell'Etolia.* Ov. Met. XIV. 461.

ÆTŌLUS, a, um, *agg-sost. da* Ætolia; Αἰτωλός, *etolo, dell'Etolia.* V. Æn. XI. 239.

ÆTŌLUS, li, *sm.* 2; *Etolo, figlio di Marte, o, secondo altri, di Endimione, dal quale prese il nome l'Etolia.* Pl. HN. VII. 57.

ĀĔTŌMĂ, æ, *sf.* 1; ἀέτωμα, *frontone di un tempio.* Rein. Inscr. cl. II. n. 17.

ÆVĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* ævum; ἡλικία (*parola antiquata, dalla quale per sincope sembra essersi formata* ætas), *età o lunga età, vecchiezza.* Si morbus ævitasve (*o l'età troppo avanzata*) vitium escit. *Fragm. Leg. XII. Tab. apud Gell.* XX. 1 = 2 *Tempo, durata.* Sed etiam mortales Deos ad ævitatem temporis (*per durar sempre*) edidit. *Apul. Dogm. Pl.* 1.

ÆVĬTERNUS, a, um, *agg. da* ævum; ἀείδιος, *lo stesso che* æternus (*voce anche questa dalla prima per sincope derivata*), *eterno, perpetuo.* Apul. de Deo Socr.

ÆVUM, i, *sn.* 2; αἰών, *eternità, perpetuità.* Æternare virtutes in ævum (*per sempre*). Hor. Od. IV. 14. 3 = 2 *Età, vita, tempo della vita.* Adversus omnis ævi homines (*d'ogni età*) grassatus est. *Svet. Cal.* 34 - Traducere leniter ævum (*menar dolcemente la vita*). Hor. Ep. I. 18. 97 - Confectus ævo (*carico d'anni*). V. Æn. XI. 85 = 3 *Età, secolo.* Ingenia nostri ævi (*dell'età nostra, del nostro secolo*). Vell. II. 36 = 4 *E per sinecd., gli uomini viventi in quell'età o secolo.* Sed de quibus consensu ævi (*per consenso degli uomini del secolo*) judicaverint. *Pl. HN.* XIV. 8 = 5 *Tempo in generale.* Per tantum ævi (*per sì lungo tempo*). Tac. Ann. XVI. 1 - In ævum veniens (*pel tempo avvenire*). Hor. Od. III. 5. 16.

ÆVUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* ævum, *tempo.* Lucr. III. 605.

AF, *arcaismo per* ab. *Prisc.* I, *p.* 560 *Putsch.*

ĀFANTĪCĬUS *o* **AFANTĪCUS.** V. **APHANTICIUS** *o* **APHANTICUS**

ĀFER, fra, frum, *agg-sost.; africano, d'Africa.* Hor. Epod. II. 53.

AFER, fri, *sm.* 2; *Afro (Domizio), celebre retore ai tempi di Quintiliano* (v. 7 alibique).

AFFĀBER *o* **ADFĀBER**, bra, brum, *agg. da* ad e faber; *fatto con artifizio e maestria.* Paul. ex Festo = 2 *Ingegnoso.* Ideo litteras affabra re rum vel natura vel industria peperit. *Symm. Ep.* III. 17.

AFFĀBĬLIS *o* **ADFĀBĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* affari; εὐπροσήγορος, *affabile, che si lascia parlare.* V. Æn. III. 621 = 2 *Cortese, manieroso, piacevole specialm. nel parlare e nel conversare.* Cic. Off. I. 31 = 3 *Comp.* affabilior. *Sen. ep.* 79.

AFFĀBĬLĬTAS *o* **ADFĀBĬLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* affabilis εὐπροσηγορία, *affabilità, piacevolezza, grazia nel parlare e nel conversare.* Cic. Off. II. 14.

AFFĀBĬLĬTER *o* **ADFĀBĬLĬTER**, *avv. da* affabilis; ὁμιλητικῶς, *affabilmente, con affabilità.* Macrob. Sat. VII. 2 = 2 *Sup.* affabilissime. *Gell.* XVI. 3.

AFFĀBRE *o* **ADFĀBRE**, *avv. da* affaber; δαιδαλέως, *artifiziosamente, con maestria.* Cic. Verr. II. 5.

AFFĀBRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* affabrico; *fabricato dopo, superedificato.* Aug. Mus. VI. 7.

AFFĀBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ad *e* fabula; ἐπιμύθιον, *affabulazio o affabulazione,*

moralità della favola. Prisc. Præexerc. I, p. 1?? Putsch.

AFFĀMEN o **ADFĀMEN**, ĭnis, *sm.* 3, *da* affari: *lo stesso che* affatus, *discorso*, *parlare*. Blando affamine (*con lusinghiere parole*). Apul. Met. 11.

AFFĀNIÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* affari; *ciance*, *ciarle*, *fole*. Apul. Met. 9.

AFFĀRIS o **ADFĀRIS**, ātus sum, āri, *dep. difett.* 1, *da* ad *e* fari; προσφωνεῖν, προσλέγεσθαι, *parlare a qualcheduno*. Cum hunc nomine esset affatus (*avendolo*, *parlando con lui*, *chiamato per nome*). Cic. Brut. 72 = 2 *Invocare*, *supplicare*. Affaturque Deos, et sanctum sidus adorat. *V. Æn.* II. 700 = 3 *Dare l'estremo vale ai defunti secondo l'uso dei Romani.* Sic positum affati discedite corpus. *V. Æn.* II. 644 - 4 *Pp. dep.* affatus: *Hor. Od.* I. 7. 21; *e pass.* Apul. Met. 11.

AFFĀTIM o **ADFĀTIM**, *avv. di quantità*, *da* ad *intens. e* fatim; ἄδδην, *abbondantemente*, *sovverchiamente*, *più che abbastanza*. Affatim satiatus. *Cic. Tusc.* II. 10 - Affatim est (*così basta*). Pl. Bacch. III. 3. 93 - De cytiso affatim diximus: *Pl. H.N.* XVIII. 15 = 2 *Col genitivo alla maniera de' sostantivi.* Nec jam auxilia, quorum affatim erat (*di cui era sovrabondanza*). Liv. XXXIV. 26 - Affatim vini (*vino in copia*). Just. I. 8.

AFFĀTUS o **ADFĀTUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* affari.

AFFĀTUS o **ADFĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* affari; προσηγορία, προσφώνημα, *parlare*, *discorso con qualcheduno*. dux cœperat ora Solvere ad affatus. *Sil.* XVII. 40 = 2 *Lettera.* Quid rear, affatus quod non mihi dirigis ullos? (*che debbo io pensare del non indirizzarmi tu lettera alcuna?*). Claud. ep. ad Olybr. 1 = 3 *Rescritto del principe.* Sacri, divini affatus. *Cod. Just.* I. 26. 6; V. 4. 23.

AFFĒCI, *perf. di* afficio.

AFFECTANDUS, a, *p. fut. pass.*, *e*

AFFECTANS, tis, *p. pr. att. di* affecto.

AFFECTĀTĬO o **ADFECTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* affecto; κακοζηλία, *affettazione*, *scelta di parole con soverchio studio*. Nimia priscorum verborum affectatione. *Svet. Gramm.* 10 = 2 *Affettazione*, *caricatura*. Nihil est odiosius affectatione. *Quint.* I. 6 = 3 *Brama ardente*, *l'aspirare*. Affectatio imperii (*l'aspirare all'impero*). Svet. Tit. 9 = 4 *In cattiva parte*, *smania*, *troppa o pazza brama*, *pretensione*. Tanta est decoris affectatio, ut etc. *Pl. HN.* XI. 36.

AFFECTĀTO o **ADFECTĀTO**, *avv. da* affecto; κατεσπουδασμένως, *affettatamente*, *con affettazione*. Lampr. Heliogab. 17.

AFFECTĀTOR o **ADFECTĀTOR**, ōris, *sost-agg. m.* 3, *da* affecto: *affettatore*, *bramoso di qualche cosa*. Affectatores libertatis. *Quint.* VI. 2 = 2 *Pretendente.* Mælius affectator regni. *Id.* V. 13.

AFFECTATRIX, īcis, *sost-agg. f.* 3, *da* affectator; *affettatrice*, *bramosa di qualche cosa*. Affectatrix veritatis. *Tert. Præscr.* 7.

AFFECTĀTUS o **ADFECTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* affecto = 2 *Aggett. affettato*, *simulato*, *non naturale*. Affectata aliis castitas, tibi ingenita et innata. *Pl. Paneg.* 20 = 3 *Affettato*, *squisito*, *fatto con diligenza e studio*. Quint. XII. 11 = 4 *Comp.* affectatior, ius. *Id. ib.*

AFFECTĒ o **ADFECTĒ**, *avv. da* affectus; μετὰ πάθους, *passionatamente*, *con passione*. Tert. An. ??.

AFFECTĬO o **ADFECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* afficio; *relazione a qualche cosa*. Quædam ad res aliquas affectio. *Cic. Top.* ?? = 2 *Affezione*, *affetto*, *passione*, πάθος. Omnes rectæ animi affectiones virtutes appellantur. *Cic. Tusc.* IV. 13 = 3 *Affezione*, *benevolenza*, *amore*. Ultra affectionis humanæ fidem. *Gell.* X. 18 = 4 *Per meton.*, *pegno di affezione*. Affectiones naviculariorum (*la prole de' nocchieri*). Cod. Th. XIII. ?? = 5 *Stato*, *disposizione*. Talis animi affectio (*tale disposizione dell'animo*). Cic. Off. III. ? = 6 *Stato*, *aspetto del cielo e delle stelle*, *volg. costellazione*. Affectio astrorum (*l'influenza degli astri*). Id. Fat. ?? = 7 *Volontà*. Furiosus et pupillus non possunt incipere possidere, quia affectionem tenendi non habent. *Paul. Dig.* XLI. 2. 1.

AFFECTIOSĒ, *avv. da* affectiosus, *affettuosamente*, *affezionatamente*. Serv. ad Virg. Ecl. IX. ??.

AFFECTIOSUS o **ADFECTIOSUS**, a, um, *agg. da* affectio, *affezionato*, *che porta affezione*. Tert. An. ??.

AFFECTĬTO, as, are, *att.* 1, *freq. di* affecto, *affettare spesso*. Not. Tir. p. 6.

AFFECTO o **ADFECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* facio, *di cui è freq.*: σπουδάζω, *cercar di fare*, *intraprendere una cosa difficile*. Cur opus adfectas (*intraprendi*), ambitiose, novum? *Ov. Am.* I. 1. 14 = 2 *Desiderare*, *ricercare con ansietà*, *procurare con istudio*, *aspirare*. Cum Demosthenes artis quam affectabat, etc. (*che con ardore coltivava*). V. Max. VIII. 7, n. 1 extern. - Ad quod Romanum non affectasset ingenium (*non aspirasse*). Firm. Math. V præf. - Affectat tangere sedes. *Ov. Art. am.* II. 59 = 3 *Affettare*, *ricercare con soverchio artifizio o squisitezza*. Affectare magnificentiam verborum. *Quint.* III. 8. 51 = 4 *E in cattiva parte*, *affettare*, *ambire*, *bramare o cercare pazzamente*, *o ingiustamente*. Affectare regnum. *Liv.* I. 46 — immortalitatem. *Curt.* IV. 7 = 5 *Cattivare*, *attirare*, *guadagnare*, *afferrare*. Galliarum societatem arte donisque affectabat (*cercava di cattivarsi*). Tac. Hist. IV. 17 - Civitates formidine affectare (*attirarsi le città col terrore*). Sall. Jug. 70 - Gallias... sæpe et affectavimus et amisimus (*più volte guadagnammo e perdemmo le Gallie*). Vell. II. 39 - Verum ubi nulla datur dextra affectare (navem) potestas (*non ci è dato di afferrar colla destra la nave*). V. Æn. III. 670 = 6 *Affettare*, *voler comparire*, *simulare*. Affectare imitationem antiquitatis. *Quint.* XI. 3. 10 — famam clementiæ (*voler comparire clemente*). Tac. Hist. II. 63 = 7 *P. pr. att.* affectans. *Ov. Pont.* IV. 8. 5? - *Pp. pass.* affectatus. *Svet. Cæs.* 79 - *P. fut. pass.* affectandus. *Pl. Ep.* III. 13.

AFFECTOR o **ADFECTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* affecto, *desiderare ardentemente*. Affectatus est regnum. *Varr. apud Diom.* 1, p. 37? *Putsch.* = 2 *E passivam. sentirsi disposto agli abbracciamenti amorosi.* Ad mulierem affectaberis continuo. *Apul. Herb.* 15.

AFFECTŪŌSĒ o **ADFECTŪŌSĒ**, *avv. da* affectuosus; *affettuosamente*, *con affetto*. Cass. Ep. III. 4 = 2 *Comp.* affectuosius. *Id. Var.* VIII. 1 - *Sup.* affectuosissime. *Sid. Ep.* IV. 11.

AFFECTŪŌSUS o **ADFECTŪŌSUS**, a, um, *agg. da* affectus; φιλόστοργος, *affettuoso*. Macr. Saturn. II. 11 = 2 *Sup.* affectuosissimus. *Cass. Ep.* V. 2.

AFFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* afficio.

AFFECTUS o **ADFECTUS**, a, um, *pp. pass. di* afficio = 2 *Aggett. affetto*, *disposto*; ἐμπαθείς, διατιθέμενος. Affectus erga amicum. *Cic. Fin.* I. 20 = 3 *E disposto nel sign. astrologico del* § 6 *di* affectio. Ad rem pertinet, quomodo affecto cælo (*sotto quale disposizione od aspetto del cielo*, *sotto quale costellazione*) compositisque sideribus quodque animal oriatur. *Id. Div.* II. 47 = 4 *Dotato*, *fornito*, *pieno*. Affectus audacia. *Ter. Ph.* V. 7. 84 — beneficio (*beneficato*). Cic. Fam. XIV. 1 — præmio (*premiato*). Id. Pis. 37 - Affecti virtutibus animi (*dotati di virtù*, *virtuosi*). Id. Part. 10 = 5 *Travagliato*, *afflitto*, *oppresso*. Affectus molestia. *Id. Fam.* I. 9 - Remiges inopia affectissimi. *Vell.* II. 84 = 6 *Indisposto*, *ammalato*. Ægra et affecta mancipia (*ammalati e cagionevoli*). Svet. Claud. 25 = 7 *E per trasl. debilitato*, *affievolitto*, *vacillante*. Affecta fides. *Tac. Hist.* III. 65 = 8 *Prossimo al termine*, *quasi finito*. Non confecto anno, sed affecto (*non finito*, *ma prossimo al termine*). Gell. III. 16 - Affecta ætas (*età decrepita*). Cic. Verr. VI. 43 = 9 *Attinente*, *relativo*. Tum ex his rebus, quæ quodammodo affectæ sunt ad id, de quo agitur (*che hanno attinenza con ciò che si tratta*). Id. Top. 2 = 10 *Sup.* affectissimus, § 5.

AFFECTUS o **ADFECTUS**, us, *sm.* 4, *da* afficio; πάθος, *affetto*, *passione d'animo*, *buona o cattiva*. Cic. Tusc. V. 16 = 2 *Appetito disordinato*. Cohibere affectus. *Pl. Pan.* 69 = 3 *Desiderio.* Si res ampla domi, similisque affectibus esset. *Juv.* XII. 10 = 4 *Affetto*, *amore*. Parentis affectum præstitit. *Svet. Tit.* 8 = 5 *E per meton.*, *l'oggetto amato*. Carissimis orbatus affectibus. *Apul. de dogm. Pl.* 2 = 6 *Presso i giurecons.*, *volontà*. Concurrat oportet affectus ex utraque parte contrahentium. *Lab. Dig.* XLIV. 7. ?? = 7 *Affezione*, *stato morboso del corpo*, *malattia*. Cels. III. 18.

AFFERENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

AFFERENS, tis, *p. pr. att. di* affero.

AFFERO o **ADFERO**, ers, attŭli, allātum, afferre, *att. an. da* ad *e* fero, ἐπιφέρω, *apportare*, *portare a*, *o contro alcuna cosa*. Afferre nuntium alicui. *Cic. Rosc. Am.* 7 — litteras ad aliquem. *Id. Att.* VIII. 6 — consulatum in familiam (*portare il consolato in casa*). Id. Mur. 40 = 2 *Raccontare*, *annunziare*, *far sapere*. Rumores qui de me afferuntur (*le dicerie che di me si spacciano*). Id. Fam. XVI. 21 = 3 *E passivam. a maniera d'impers.* Per idem tempus rebellasse Etruscos allatum est. *Liv.* X. 45 = 4 *Cagionare*, *arrecare*. Afferre moram alicui (*cagionargli ritardo*). Cic. Sext. 61 = 5 *Addurre*, *allegare*. Nihil afferunt, qui etc. (*non adducono ragione alcuna coloro*, *che ecc.*). Id. Senect. 6 = 6 *In senso di conferre*, *giovare*. Illa præsidia non afferunt oratori aliquid (*non giovano punto all'oratore*). Id. Mil. 1 = 7 *Produrre*, *generare*. Agri fertiles, qui multo plus afferunt, quam acceperunt. *Id. Off.* I. 15 = 8 *Nel trasl. ha varj altri sign.*, *come appresso*. Afferre crimen alicui (*accusare*, *o recare a delitto ad alcuno*). Id Rabir. 10 — memoriam (*far sovvenire*). Id. Fin. V. 1 — finem (*por fine*). Id. Off. II. 22 — vim alicui (*forzare*, *violentare alcuno*). Id. Verr. III. 26 — manus sibi (*uccidersi*). Id. Fam. X. 23 — manus bonis alienis (*mettere le mani sugli averi altrui*). Id. Off. II. 15 — manus suis vulneribus (*rinovare le proprie piaghe*). Id. Att. III. 15 = 9 *Pass.* afferor, § 2 - *P. pr. att.* afferens. *Liv.* IX. 31 - *P. fut. att.* allaturus. *Id. ib.* 16 - *Pp. pass.* allatus. *Cic. Fam.* XV. 1 - *P. fut. pass.* afferendus. *Id. Fin.* V. 10.

AFFĬCIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* afficio.

AFFĬCĬO o **ADFĬCĬO**, is, ēci, ectum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* facio; διατίθημι, *fare*, *dare*, *ricolmare*, *riempiere*, *e simili*, *secondo i vari nomi che lo accompagnano*. Afficere beneficio (*far benefizj*, *beneficare*). Cic. Agr. I. 4 — præmio (*premiare*). Id. Mil. 29 — lætitia (*rallegrare*, *riempiere d'allegrezza*). Id. ib. 28 — injuria (*ingiuriare*, *far ingiuria*). Ter. Ph. V. I. 3 — ignominia (*rendere ignominioso*). Cic. Rosc. Am. 39 — muneribus (*ricolmare di doni*, *regalare*). Id. Fam. II. 3 — nomine (*dar nome*, *nominare*). Id. Top. 24 — populum servitute (*trarre in ischiavitù*). Id. Rep. I. 41 — vultum medicamine (*tingere il volto di belletto*). Ov. Med. fac. 67 — morte (*dar morte*, *uccidere*). Cic. Juv. I. 25 — sepultura (*dar sepoltura*, *sepelire*). Id. Div. I. 127 — exsilio (*mandare in bando*). Id. Par. 4 ad fin. — gloria (*ricolmare di gloria*, *rendere glorioso*). Pl. Amph. V. 2. 10 — pretio (*dare il prezzo*, *pagare*). V. Æn. XII. 352 — aliquem rerum et verborum acerbitatibus (*maltrattarlo acerbamente in parole e in fatti*). Svet. Cal. 2 = 2 *Riferendosi al corpo*, *attaccare*, *indebolire*, *colpire*, *estenuare per malattia*. Uno vulnere in mortem affecit (*lo colpì a morte*). Tac. Ann. IV. 45 - Pulmo totus afficitur (*tutto il polmone è attaccato*). Cels. IV. 7 - Afficere corpus (*renderlo infermiccio*). Capitol. M. Ant. phil. 3 = 3 *Trasl. ridurre presso al fine*. Ut ea, quæ per eum affecta sunt, etc. (*quelle cose che sua mercè sono ridotte a buon termine*). Cic. Prov. cons. 12 = 4 *Riferendosi all'animo*, *muovere*, *commuovere*, *toccare*, *fare impressione*. Primum est ut afficiamur, antequam afficere conemur (*che siamo noi stessi commossi prima di cercare di commuovere gli altri*). Quint. VI. 2 - Is terror milites, hostesque in diversum affecit (*fece diversa impressione ne' soldati e ne' nemici*). Tac. Ann. XI. 19 = 5 *Trattare bene o male*. Filius, quem pater male contra pietatem afficiebat. *Pap. Dig.* XXXVII. 12. 5 = 6 *Pass.* afficior, §§ 3, 4 - *P. fut. att.* affecturus. *Liv.* XXI. 44 - *Pp. pass.* affectus. *Cic. Off.* III. 5 - *P. fut. pass.* afficiendus. *Cæs. BG.* VIII. 39.

AFFICTĪCĬUS o **ADFICTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* ad *e* fingo; πρόσθετος, *attinente*, *aggiunto*. Afficticius ad villam (*attinente alla villa*). Varr. RR. III. 12.

AFFICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* affingo; σχέσις, *affinzione*, *figura retorica di sentenze*, *simile alla subjezione*. Jul. Rufinian. de schem. dian. p. 51 — 2 *Da* affigo; *attaccamento*, *appressamento*. Phædr. IV. 15. 1.

AFFICTUS o **ADFICTUS**, a, um, *pp. pass. di* affigo *ed* affingo.

AFFĪGO o **ADFĪGO**, is, ixi, ixum o ictum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* figo; προσάπτω, προσποιέομαι, *affigere*, *appiccare*, *attaccare*. Cruci affigi jussit. *Liv.* XXVIII. 37 - Affigere oscula (*stampare baci*). Lucr. IV. 1074 = 2 *Trasl. imprimere*, *scolpire e simili*. Affigere aliquid animo (*imprimere nell'animo*). Sen. ep. 11 — litteras pueris (*inculcare ai fanciulli la cognizione delle lettere*). Quint. I. 1 — crimen alicui (*addossare altrui un delitto*, *incolparlo*). Arnob. 6 init. = 3 Affixet,

sinc. di affixisset. *Sil.* XIV. 536 = 4 *Pass.* affigor, § 1 - *Pp. pass.* aflictus o affixus. *Varr. RR.* III. 9; *Cic. Tusc.* V. 3.

AFFĪGŪRO o **ADFĪGŪRO**, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ad *e* figuro; *figurare, rappresentare.* Gell. IV. 9.

AFFILĀNUS, a, um, *agg. da* Affile; *affilano, spettante ad Affile.* Inscr. apud Cellar.

AFFILE, is, *sn.* 3; *Affile, città del Lazio negli Ernici.* Front. de Colon.

AFFĪLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ad *e* filius; *adozione.* Gloss. Isid.

AFFINGO o **ADFINGO**, is, inxi, ictum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* fingo; προσπλάττω, προσποιέω, *formare, fare, aggiungere formando.* Itaque nec ei manus affinxit *(nè gli fece le mani)*, quia nec capiendum quidquam erat, nec repellendum. *Cic. Univ.* 6 = 2 *Aggiungere fingendo.* Fit plerumque, ut ii, qui boni quid volunt afferre, affingant aliquid *(aggiungano fingendo qualche cosa)*, quo, etc. *Id. Phil.* I. 3 = 3 *Attribuire, addossare, imputare.* Affingere crimen alicui. *Tac. Ann.* XIV. 62 — falsam laudem. *Cic. Manil.* 4 = 4 *Trasl. aggiungere.* Natura aut affingit, aut mutat, aut detrahit *(o aggiunge o muta o toglie)*. Id. Div. I. 52 = 5 *Adattare, applicare.* Peccat orator, cum probam orationem affingit improbo. *Id. Orat.* 22 = 6 *Fingere, imaginarsi, supporre.* Animus affingit *(s'imagina, si finge)* Ægyptum quiescentem. *Eumen. Schol. inst.* 21 = 7 *Pass.* affingor. *Liv.* XXI. 3 - *P. pr. att.* affingens. *Id.* X. 12 - *Pp. pass.* affictus. *Lact. Mort. pers.* 39 *extr.*

AFFĪNĬO o **ADFĪNĬO**, is, īre, *att.* 4, *da* ad *e* finio; *determinare.* Jul. Rufinian. de Schem. lex. = 2 *Pass.* affinior. *Id. ib.*

AFFĪNIS o **ADFĪNIS**, ne, *agg. com.* 3, *da* ad *e* finis; πρόσορος, ὅμορος; *confinante, vicino.* Gens affinis Mauris *(vicina ai Mori)*. Liv. XXVIII. 17 = 2 *Affine, parente, per lo più in forza di sost.*; προσήκων. Mihi affinis erat. *Cic. ad Quir.* 5 - Affinis Cæsaris. *V. Max.* IX. 9, *n.* 1 - Affinia vincula *(vincoli dell'affinità)*. Ov. Pont. IV. 8. 9 = 3 *Trasl. partecipe, complice.* Facinori affines. *Cic. Catil.* IV. 5 - Publicis negotiis affinis adolescens *(mescolato ne' publici negozj)*. Pl. Trin. II. 2. 50 = 4 *Inclinato, proclive.* Affinis idololatriæ. *Tert. Idol.* 10 — cupiditatis. *Id. Pat.* 7 — pacis. *Id. ib.* 11.

AFFĪNĬTAS o **ADFĪNĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* affinis; *vicinanza, prossimità.* Varr. RR. I. 16 = 2 *Affinità, parentela*; κηδεστία. Cic. Fin. V. 23 = 3 *Per meton., gli affini, i parenti.* Patriam deseras, affinitatem, amicos. *Plin. Trin.* III. 2. 75 = 4 *Trasl. rassimiglianza, analogia, relazione.* Affinitas litterarum. *Quint.* I. 6.

AFFIRMANS, tis, *p. pr. att. di* affirmo.

AFFIRMANTER o **ADFIRMANTER**, *avv. da* affirmo; *affermativamente, con affermazione.* Gell. XIV. 1.

AFFIRMĀTĒ o **ADFIRMĀTĒ**, *avv. da* affirmatus; καταφατικῶς, *affermativamente, con asseveranza.* Cic. Off. III. 29 - 2 *Sup.* affirmatissime. *Gell.* X. 12.

AFFIRMĀTĬO o **ADFIRMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* affirmo; κατάφασις, *affermazione.* Cic. Off. III. 29.

AFFIRMĀTĪVUS o **ADFIRMĀTĪVUS**, a, um, *agg. da* adfirmo; *affermativo.* Diom. I, p. 390 Putsch.

AFFIRMĀTOR o **ADFIRMĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* affirmo; *affermatore, confermatore, garante.* Ulp. Dig. IV. 4. 13.

AFFIRMĀTUS o **ADFIRMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* affirmo o adfirmo.

AFFIRMO o **ADFIRMO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* firmo; κατάφημι, *affermare, asseverare, asserire.* Certum affirmare non ausim. *Liv.* III. 23 = 2 *E passiv. a maniera d' impers.* Noctem, ut affirmatur, non insomnem egit. *Tac. Hist.* II. 49 = 3 *Confermare, comprovare*; διαβεβαιοῦμαι, βεβαιόω. Affirmare spem alicui. *Liv.* I. 1 — dicta alicujus. *Id.* XXVIII. 2 = 4 *Pass.* affirmor, § 2 - *P. pr. att.* affirmans. *Auct. B. Alex.* 24 - *Pp. pass.* affirmatus. *Cic. Inv.* I. 37.

AFFIXĬO o **ADFIXĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* affigo; *affissione, connessione, unione.* Non. I. 327 = 2 *Trasl. affissamento, attenzione, applicazione della mente.* Philologiæ gracilenta affixio *(assidua applicazione)*. Capell. I, p. 14.

AFFIXUS o **ADFIXUS**, a, um, *pp. pass. di* affigo = 2 *Aggett. attaccato, seguace.* Quibus in rebus me sibi ille affixum habebit. *Cic. Fam.* I. 8 = 3 *Contiguo.* Tarraconensis (provincia) affixa Pyrenæo. *Pl. HN.* III. 2 = 4 *Per trasl. attento, intento.* Pensis affixa puella. *Tibull.* I. 3. 87 = 5 *Scolpito, impresso.* Caussa in anima penitus affixa. *Cic. Verr. VII.* 53 = 6 Affixa, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *affissi, immobili di una casa.* Domum instructam legavit cum omnibus affixis. *Paul. Dig.* XXXIII. 7. 18 *in fin.* = 7 *Comp.* affixior, ius. *Porc. Latro in Catil.* 33.

AFFLĂGRANS o **ADFLĂGRANS**, tis, *p. pr. att. del dis.* afflagro; *ardente, e per trasl. turbolento, calamitoso.* Nec privatorum utilitates in tempore afflagranti despiciens *(in tempi torbidi di guerra)*. Amm. XXI. 12.

AFFLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* afflo; *soffio, inspirazione.* Juvenc. I. 85.

AFFLANS, tis, *p. pr. att. di* afflo.

AFFLĀTOR o **ADFLĀTOR**, ōris, *sm.* 3. *da* afflo; *chi spira o soffia sovra una cosa.* Tert. adv. Her. 32.

AFFLĀTUS o **ADFLĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* afflo = 2 *Aggett. tocco da soffio, fiato o vento*; ἐπιπνηθεὶς. Svet. Tib. 72 = 3 *E tocco da fuoco, folgore, dardo, ecc.* Afflati incendio effugerunt. *Liv.* XXX. 6 - Afflatus sole. *Claud. B Gild.* 348 = 4 *Trasl. inspirato, invasato.* Sibylla afflata numine. *V. Æn.* VI. 50.

AFFLĀTUS o **ADFLĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* afflo; πρόσπνευμα, ἐπίπνοια, *soffio, vento, aria.* Pl. HN. VI. 23 = 2 *Trasl. inspirazione, entusiasmo*; ἐνθουσιασμὸς. Cic. ND. II. 66 = 3 *Vampa, lampo, calore.* Trunci pars solis afflatu peraruit. *Col.* IV. 24 = 4 *Luce, splendore.* Translucet pictura tenuissimis capillamentis, lenique afflatu simulacra refovente, etc. *(e con leggiera luce che rifletteva sulle statue)*. Pl. HN. XXXVI. 22 = 5 *Fiato, alito.* Calidi afflatus serpentis. *Stat. Th.* V. 527 = 6 *Spirito, aspirazione* (l'h). Beotii sine afflatu *(senza l'aspirazione, senza l'h)* vocant colles, Tebas. *Varr. RR.* III. 1 *a med.*

AFFLECTO o **ADFLECTO**, is, exi, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* flecto; *piegare o volgere verso qualche cosa.* Avien. Arat. 734 = 2 *Pp. pass.* afflexus. *German. Phæn. Arat.* 191 *in* Cepheo.

AFFLĔO o **ADFLĔO**, es, ēvi, ētum, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* fleo; ἐπιδακρύω, *piangere, o piangere insieme.* Flentibus adflent *(piangono con chi piange)*. Hor. AP. 101.

AFFLEXUS o **ADFLEXUS**, a, um, *pp. pass. di* afflecto.

AFFLICTĀTĬO o **ADFLICTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* afflicto; προσάραξις, *afflizione, tormento, travaglio.* Cic. Tusc. IV. 8.

AFFLICTĀTOR o **ADFLICTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* afflicto; *affligitore, tormentatore.* Tert. adv. Marc. V. 16.

AFFLICTĀTUS o **ADFLICTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* afflicto.

AFFLICTIM, *avv. da* affligo; *con molta passione.* Capell. IV, p. 94.

AFFLICTĬO o **ADFLICTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* affligo; προσάραξις, *afflizione, travaglio.* Sen. Cons. ad Helv. 16.

AFFLICTO o **ADFLICTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* affligo; ἐπιθλίβω, *agitare, spingere qua e là.* Naves... tempestas afflictabat. *Cæs. BG.* IV. 29 = 2 *Trasl. travagliare, abbattere, maltrattare.* Ne quartadecima legio... afflictaret Batavos. *Tac. Hist.* IV. 79 = 3 *Col pron. pers. o passiv. affligersi, accorarsi.* Ne te afflictes. *Ter. Eun.* I. 1. 31 - Nihil scire potui de domesticis rebus, de quibus acerbissime afflictor. *Cic. Att.* XI. 1 = 4 *Pass.* afflictor, § 3 - *Pp. pass.* afflictatus. *Svet. Tit.* 2.

AFFLICTOR o **ADFLICTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* affligo; προσαρακτὴς; *affligitore, e per trasl. abbattitore, persecutore.* Afflictor dignitatis. *Cic. Pis.* 27.

AFFLICTUS o **ADFLICTUS**, a, um, *pp. pass. di* affligo = 2 *Aggett. oppresso, abbattuto, tribolato, misero.* Afflictæ copiæ *(abbattute)*. Svet. Oth. 9 - Afflicti suppliciis Christiani *(perseguitati, tribolati)*. Id. Ner. 16 = 3 *Tristo, perverso.* Homo afflictus et perditus. *Cic. Phil.* III. 10 = 4 *Comp.* afflictior. *Id. Fam.* VI. 1.

AFFLICTUS o **ADFLICTUS**, us, *sm.* 4, *da* affligo; *urto, cozzo, collisione.* Nubium afflictus. *Apul. de Mundo* = 2 *Trasl. abbattimento.* Effeminata virtus afflictu occidit *(al primo urto resta abbattuta)*. Cic. Tusc. II. 8.

AFFLĪGO o **ADFLĪGO**, is, ixi, ictum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* fligo; ἐνερείδω, ἐπιθλίβω, *spingere, urtare contro, atterrare, infrangere, spezzare.* Nolo equidem te affligi *(non voglio che tu stramazzi in terra)*. Pl. Most. I. 4. 19 - Affligere caput saxo *(dar del capo in una pietra)*. Tac. Ann. IV. 45 — pocula *(spezzare bicchieri)*. Sen. de Ira I. 16 = 2 *Percuotere violentemente.* Fusti *(con un bastone)* caput ejus afflixit. *Tac. Ann.* XIV. 8 = 3 *Trasl. affligere, abbattere, rovesciare.* Affligi morbo. *Cic. Pis.* 35 - Pompejus ipse se afflixit *(si è rovinato da se stesso)*. Cic. Att. II. 19 - Affligere opes alicujus *(rovesciare la potenza di alcuno)*. Pl. HN. II. 9 = 4 *Abbassare, deprimere.* Hoc oratoris esse maxime proprium, rem augere posse laudando, vituperandoque rursus affligere. *Cic. Brut.* 12 = 5 *Corrompere, guastare.* Affligere mores. *Flor.* V. 12 = 6 Adflixint, *arcaismo per* adflixerint. *Front. ad M. Cæs.* III. 3 = 7 *Pass.* affligor, §§ 1, 3 - *Pp. pass.* afflictus. *Cæs. BG.* IV. 31.

AFFLO o **ADFLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* flo; ἐπιπνέω, *soffiare addosso o contro, toccare col soffio.* Nos ubi primus equis oriens afflavit anhelis *(ci toccò col soffio degli anelanti corsieri)*. V. G. I. 250 = 2 *Trasl. infondere.* et lætos oculis afflarat honores *(ed avevagli infuso negli occhi una raggiante beltà)*. V. Æn. I. 591 = 3 *Inspirare.* indomitis gregibus Venus afflat amores. *Tibull.* II. 4. 57 = 4 *Passiv. risentire l'influenza di alcuna cosa.* Afflari sidere. *Pl. HN.* II. 41 = 5 *E neutr. spirare, esalare.* Afflabunt tibi non Arabum de gramine odores *(per te non esaleranno i profumi dell'arabe piante)*. Prop. II. 22. 17 = 6 *Trasl. traspirare, spargersi.* Rumoris nescio quid afflaverat *(si era sparsa una certa voce)*. Cic. Att. XVI. 5 = 7 *Favorire.* Felix, cui placidus leniter afflat amor *(quegli cui amore favorisce e sorride)*. Tibull. II. 1. 80 = 8 *Pass.* afflor, § 4 - *P. pr. att.* afflans. *Liv.* XXII. 43 - *Pp. pass.* afflatus. *V. Æn.* VI. 50.

AFFLŬENS o **ADFLŬENS**, tis, *p pr. di* affluo = 2 *Aggett. affluente, abondante, detto propr. delle aque e di altri fluidi*; ἐπιῤῥέων. Vitr. VIII. 1 = 3 *Trasl. abondante, copioso, pieno*; περιουσιάζων. Affluens bonitate *(pieno di bontà)*. Cic. Rosc. Com. 10 — vestitu *(vestito di ampio abito)*. Phædr. V. 1 = 4 Ex affluenti; *locuz. avverb., in abondanza.* Tac. Hist. I. 57 = 5 *Comp.* affluentior. *Cic. Amic.* 16 - *Sup.* affluentissimus. *Aug. Confess.* II. 6.

AFFLŬENTER o **ADFLŬENTER**, *avv. da* affluens; δαψιλῶς, *abondantemente, copiosamente.* Apul. Met. 4 = 2 *Comp.* affluentius. *Cic. Tusc.* V. 6.

AFFLŬENTĬA o **ADFLŬENTĬA**, æ, *sf.* 1, *da* affluo; ἐπίῤῥοια, *afflusso, profluvio.* Pl. HN. XXVI. 60 = 2 *Trasl. affluenza, abondanza*; εὐπορία. Rerum affluentia. *Cic. Agr.* II. 35.

AFFLŬO o **ADFLŬO**, is, xi, xum, uĕre, *n.* 3, *da* ad *e* fluo; ἐπιῤῥέω, *scorrere verso qualche luogo.* Æstus bis inter duos exortus lunæ affluunt *(scorrono verso terra)*, bisque remeant. *Pl. HN.* II. 99 = 2 *Trasl. accorrere, concorrere, venire da tutte le parti.* Copiæ affluebant. *Liv.* XXXIX. 31 = 3 *Venire, arrivare.* Opes affluunt subito, repente dilabuntur *(subito vengono e subito vanno)*. V. Max. VI. 9 = 4 *Abondare, avere in abondanza.* Affluere divitiis *(abondar di ricchezze)*. Lucr. VI. 12 = 5 *Ed assolut.* Quum divitiæ affluerent *(quando abondavano le ricchezze)*. Sal. Catil. 37 = 6 *P. pr.* affluens. *Tac. Ann.* IV. 6.

AFFLŬUS, a, um, *agg. da* affluo; *abondante, copioso.* Flumen affluum. *Jul. Val. Res gest. Alex. M.* III. 29.

AFFŌDĬO o **ADFŌDĬO**, ŏdis, ōdi, ossum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* fodio; *scavare vicino, riunire scavando.* Pl. HN. II. 68.

AFFŌRE o **ADFŌRE**, *inf. fut. di* adsum.

AFFORMĪDO o **ADFORMĪDO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* formido; περιφοβέομαι, *temere forte, tremare.* Magisque afformido, ne is pereat. *Pl. Bacch.* IV. 10. 3.

AFFRANGO. V. **ADFRINGO.**

AFFRĔMO. V. **ADFREMO.**

AFFRĬCANS, tis, *p. pr. att. di* affrico.

AFFRĬCĀTĬO o **ADFRĬCĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* affrico; ἐπίτριψις, *fregamento, stropicciamento.* Cœl. Aur. Ac. I. 11.

AFFRĬCĀTUS o **ADFRĬCĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* affrico o adfrico.

AFFRĬCO o **ADFRĬCO**, as, icŭi, ictum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* frico; προστρίβω, *fregare, stropicciare contro a qualche cosa.* Col. VII. 5 = 2 *Trasl. communicare, partecipare.* Malignus comes quamvis candido et simplici rubiginem suam adfricuit. *Sen. ep.* 7 = 3 *Pass.* affricor. *Pl. HN.* XXIX. 38 - *P. pr. att.* affricans. *Id. ib.* VIII. 41 - *Pp. pass.* affricatus *(raro)*, e affrictus. *Apul. Met.* 3.

AFFRICTUS o **ADFRICTUS**, a, um, *pp. pass. di* affrico.

AFFRĬCTUS o **ADFRICTUS**, us, *sm.* 4, *da* affrico; προστριβή, *fregamento con, o contro qualche cosa.* Pl. HN. XXXI. 38.

AFFRĬCŬI, *perf. di* affrico.

AFFRINGO. V. **ADFRINGO.**

AFFRIO. V. **ADFRIO.**

AFFŪDI, *perf. di* affundo.

AFFŬI o **ADFŬI**, isti, uit, *perf. di* adsum.

AFFULGĔO o **ADFULGĔO**, es, ulsi, gēre, *n.* 2, *da* ad e fulgeo; ἐπιλάμπω, *risplendere, apparire risplendendo.* Sil. VII. 167 = 2 *Trasl. comparire nel più luminoso aspetto.* Verum pudicitiæ amorisque exemplum affulsisse. *Petr. Sat.* III = 3 *Sorridere, mostrarsi favorevole.* Et mihi talis aliquando fortuna affulsit. *Liv.* XXX. 30 = 4 *Balenare.* Prima spes affulsit. *Id.* XXVII. 28 = 5 *Offrirsi, presentarsi.* Ut primum affulsit occasio. *Flor.* IV. 9.

AFFULSI, *perf. di* affulgeo.

AFFUNDO o **ADFUNDO**, is, ūdi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* ad e fundo; προσχέω, *versare appresso o sopra, spandere.* Affundere vinum arbori (*versare vino sopra un albero, inaffiarlo*). Pl. HN. XVI. 91 = 2 *Trasl. stendere, allargare.* Equorum tria millia cornibus affunderentur (*si stendessero*). Tac. Agric. 35 = 3 *Infondere.* Vim vitalem alicui affundere (*infondergli un principio vitale*). Tac. Ann. VI. 28 = 4 *Passiv. prostrarsi, inchinarsi.* Cleopatra affusa (*prostrata*) genibus Cæsaris. *Flor.* IV. 2 = 5 *Essere cinto, attorniato.* Colonia amne Ibero affusa (*bagnata dall' Ibero*). Pl. HN. III. 4 = 6 *Pass.* affundor, § 2 - *Pp. pass.* affusus, §§ 4, 5.

AFFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* affundo; ἐπίχυσις, πρόσχυσις, *infusione, aspersione, spargimento.* Pallad. III. 28.

AFFŪSUS o **ADFŪSUS**, a, um, *pp. pass. di* affundo.

AFFŬTŪRUS. V. **ADFUTURUS.**

AFŎRE o **ABFŎRE**, *inf. fut. di* absum.

AFŎRIS. V. **FORIS.**

ĀFRĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Afrania, moglie del senatore Licinio Buccione, per la sua sfacciataggine passata in proverbio.* V. Max. VIII. 3, n. 2.

ĀFRĀNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Afranius; *afraniano, spettante ad Afranio.* Auct. B. Hisp. 7.

ĀFRĀNĬUS, a, um, *agg. da* Afranius; *afranio, di Afranio.* Afraniæ fabulæ (*le comedie di Afranio*). Cic. Cœl. 30.

ĀFRĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Afranio, poeta comico, contemporaneo di Terenzio.* Quint. X. 1 = 2 *Legato di Pompeo nella Spagna.* Vell. II. 48.

AFRĀRĬUS, ĭi, *sm. da* Africa; *africano, trafficante in Africa.* Mercatores afrarii. *Grut. Inscr.* 126, n. [illegible]

AFRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *i popoli dell' Africa, gli Africani.* V. Ecl. I. 65; Æn. VIII. 724.

AFRĬCĂ, æ, *sf.* 1; Ἀφρική, Λιβύη, *Africa, una delle tre parti del mondo antico, conosciuta pure sotto il nome di Libia e di Etiopia.* Pl. HN. V. 10; Mela I. 7.

AFRĬCĀNUS, a, um, *agg. da* Africa; *africano, dell' Africa, o spettante all' Africa.* Cic. Dejot. 9 = 2 Africanus, i, *in forza di sm.* 2; *Africano, soprannome di P. Cornelio Scipione, detto il maggiore o il primo, per la sconfitta da lui data ad Annibale, la quale pose fine alla seconda guerra punica; e di P. Cornelio Scipione Emiliano, il minore o secondo, per aver terminata la terza guerra punica colla distruzione di Cartagine.* Liv. XXX in fin.; Cic. Off. I. [illegible] = 3 *Nome di un giureconsulto discepolo di Papiniano.* Lampr. Alex. Sev. [illegible] = 4 Africanæ, arum (*sott.* feræ); *belve africane, e per antonom. pantere.* Pl. HN. VIII. [illegible] = [illegible] Africanæ (gallinæ); *galline africane, cioè galline di Faraone o di Guinea.* Varr. RR. III. [illegible]

AFRĬCĬA, æ, *sf.* 1; *africia, specie di sacra focaccia usata da' Romani ne' sacrifizj (forse da affrico, perchè si fregava sull' ara o sulla vittima).* Arnob. VII. p. [illegible]

AFRĬCUS, a, um, *agg. da* Africa; Λιβυκός; *africo, d' Africa.* Hor. [illegible] = 2 Africus vicus, *vico africo o quartiere degli Africani, quartiere in Roma nel [illegible], così detto perchè vi furono custoditi gli ostaggi africani nella guerra punica.* Varr. LL. IV. [illegible] = 3 Africus, i, *in forza di sm.* 2 (*sott.* ventus); Λίψ, *africo, libeccio, garbino o gherbino, dagli antichi detto anche [illegible] [illegible] [illegible] dall' Africa tra l' austro e [illegible] [illegible].* Hor. Od. III. [illegible]; Pl. HN. II. [illegible]

AFFŬI, isti, uit, *perf. di* absum.

AFŬTŪRUS, a, um. V. **ABSUM**, [illegible]

ĂGĂBUS, i, *sm.* 2; *Agabo, profeta, uno de' settantadue discepoli di Gesù Cristo.* Vulg. Act. XI. 28.

ĂGACTŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Agacturi o Agatturi, popolo dell' Arabia.* Pl. HN. VI. 32.

ĂGĂG, *sm. indecl.*; *Agag, re degli Amaleciti, vinto da Saul e tagliato a pezzi da Samuele.* Vulg. Reg. I. 15. 32.

ĂGĂGĪTES, æ, *agg-sost.* 1, *patron. di* Agag; *agagita, discendente da Agag, re degli Amaleciti.* Vulg. Esth. VIII. 3. V. **AMAN.**

ĂGALLŎCHUS, i, *sm.* 2; ἀγάλλοχον, *agalloco, legno proveniente dall' Arabia e dall' Indie, macchiato, amarognolo e di grato odore (altr. legno aloe).* Mart. Dig. XXXIX. 4. 16, § 7 (*ed. Haloandri*).

ĂGALMĂ, ătis, *sf.* 3; ἄγαλμα, *statua.* Capell. 6 init.

ĂGĂMĒDĒ, es, *sf.* 1; Ἀγαμήδης, *Agamede, figliuola di Augeo, da cui Nettuno ebbe Dite.* Hyg. fab. 157 = 2 *Agamede, antica città nell' isola di Lesbo.* Pl. HN. V. 39.

ĂGĂMĒDES, æ, *sm.* 1; Ἀγαμήδης, *Agamede, figliuolo di Egino, uno degli architetti del tempio di Apollo in Delfo.* Cic. Tusc. I. 47.

ĂGĂMEMNO o **ĂGĂMEMNON**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀγαμέμνων, *Agamennone, re di Micene, figlio di Atreo e di Erope, fratello di Menelao, comandante supremo del greco esercito all' assedio di Troja, ucciso al suo ritorno dalla moglie Clitennestra coll' ajuto di Egisto.* Hor. Od. IV. 9. 25.

ĂGĂMEMNŎNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Agamemnon; *di Agamennone.* Jornand. Get. 20.

ĂGĂMEMNŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Agamemnon; Ἀγαμεμνονίδης, *Agamemnonide, figlio o nipote di Agamennone, e per anton. Oreste.* Juv. VIII. 215.

ĂGĂMEMNŎNĬUS, a, um, *agg. da* Agamemnon; Ἀγαμεμνόνιος, *agamennonio, di Agamennone, spettante ad Agamennone.* V. Æn. VI. 489; Prop. IV. 1. 111.

ĂGĂMUS, i, *sm.* 2; ἄγαμος, *agamo, celibe, non ammogliato.* Hier. adv. Jov. I, n. 15.

ĂGĂNIPPĒ, es, *sf.* 1; Ἀγανίππη, *Aganippe, fonte nella Beozia, sacro ad Apollo ed alle Muse, che sgorga dal monte Elicona, e spesso si confonde coll' Ippocrene.* Claud. ep. ad Seren. 61 = 2 *Aganippe, moglie di Acrisio e madre di Danae.* Hyg. fab. 63.

ĂGĂNIPPĒUS, a, um, *agg. da* Aganippe; Ἀγανιππεῖος, *aganippeo, di Aganippe, o spettante al fonte Aganippe.* Prop. II. 2. 30.

ĂGĂNIPPĬCUS, a, um, *agg. da* Aganippe; *aganippico.* Sid. Ep. IX. 13.

ĂGĂNIPPIS, ĭdis o ĭdos, *agg. f.* 3, *da* Aganippe; Ἀγανιππίς, *aganippide, dell' Aganippe.* Ov. Fast. V. 7.

ĂGANZĀGĂ, æ, *sf.* 1; *Aganzaga, città della Media.* Pl. HN. VI. 17.

ĂGĂPĒ, es, *sf.* 1; ἀγάπη, *amore, carità, limosina.* Tert. ad Martyr. 2 = 2 *Agape, convito sacro che i primitivi cristiani solevano fare in commune per contrassegno di carità e benevolenza.* Id. Apol. 39.

ĂGĂPĒNOR, ŏris, *sm.* 3; Ἀγαπήνωρ, *Agapenore, re degli Arcadi, figlio di Anceo, fondatore di Pafo nell' isola di Cipro.* Hyg. fab. 97.

ĂGĂPĒTÆ, ārum, *agg-sost. com. pl.* 1; ἀγαπητοί (*diletti, amati*), *agapeti e agapete, nome dato presso gli antichi cristiani a certi cherici e monache, che sotto colore di pietà vivevano in commune, legati, come dicevano, col solo vincolo della carità cristiana.* Hier. ep. ad Eustoch. XXII. 5 sub fin.

ĂGAR, *sf. indecl.*; *Agar, egizia, serva di Abramo e madre d' Ismaele.* Vulg. Gen. XVI. 1. 16.

ĂGĂR, ĭs, *sn.* 3, *Agar o Agara, ora Boo-Adgar, città dell' Africa Bizacena.* Auct. B. Afr. 67.

ĂGARĒI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Agar; *Agarei, discendenti da Agar, madre d' Ismaele, abitatori dell' Arabia Felice.* Vulg. Par. I. 5. 20; Baruch III. 23.

ĂGARĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Agar; *Agareni, popolo dell' Arabia deserta, discendente da Agar, ma non da Abramo.* Vulg. Ps. LXXXII. 7.

ĂGĀRĬCUM o **ĂGĀRĬCON**, i, *sn.* 2; ἀγαρικόν, *agarico, sorta di fungo.* Pl. HN. XXV. 57.

ĂGĀRĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Agar, is; *agaritano, di Agar o Agara, città dell' Africa.* Pl. HN. V. 4.

ĂGASO, ōnis, *sm.* 3, *da* ago ed asinus; ἀγάζων, *agasone, asinajo, guidatore di asini.* Apul. Met. VI. p. 180 = 2 *Per estens. palafreniere, cavallaro, mulattiere.* Liv. XLIII. 5 = 3 *Per metaf. servo vile.* Hor. Sat. II. 8. 72.

ĂGASSA, æ, o **ĂGASSÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Agassa, città della Macedonia o della Tessaglia.* Liv. XLIV. 7; XLV. 27.

ĂGASUS, i, *sm.* 2; *Agaso, porto dell' Apulia, oggi Porto greco.* Pl. HN. VI. 16.

ĂGĂTHĂ, æ, *sf.* 1; Ἀγαθή; *Agata, ora Agde, città della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 5.

ĂGĂTHARCHĪDES, æ, *sm.* 1; *Agatarchide di Gnido, storico gravissimo e geografo, che fiorì due secoli prima dell' era volgare.* Pl. HN. VII. 2.

ĂGĂTHOCLES, is, *sm.* 3; Ἀγαθοκλῆς, *Agatocle, tiranno di Siracusa.* Cic. Verr. V. 63 = 2 *Storico babilonese o ciziceno.* Id. Div. I. 24 = 3 *Scrittore di agricoltura.* Col. I. 1.

ĂGĂTHOCLĒUS, a, um, *agg. da* Agathocles; Ἀγαθόκλειος, *Agatocleo, di Agatocle.* Sil. XIV. 652.

ĂGĂTHŎDÆMON, ŏnis, *sm.* 3; ἀγαθοδαίμων, *Agatodemone, genio buono.* Lampr. Heliogab. 28 = 2 *Luogo o rione di Alessandria.* Jul. Val. res g. Alex. M. I. 22 = 3 *Nome di un' erba.* Apul. Herb. 91.

ĂGĂTHIRNĂ, æ, *sf.* 1, e

ĂGĂTHIRNUM, i, *sn.* 2; *Agatirna o Agatirno, città della Sicilia.* Liv. XXVI. 40; Pl. HN. III. 14.

ĂGĂTHYRSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀγάθυρσοι, *Agatirsi, popolo della Scizia europea.* V. Æn. IV. 146.

ĂGĂUNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *agaunese, di Agauno o Agaune, città dell' Elvezia, ora S. Maurizio.* Venant. VIII. carm. 6. 172.

ĂGĀVĒ, es, *sf.* 1; Ἀγαύη, *Agave o Agava, figlia di Cadmo e di Ermione, moglie di Echione re di Tebe, la quale, andata in furore, squarciò colle proprie mani il figlio Penteo, perchè volle abolire il culto di Bacco.* Ov. Met. III. 725 = 2 *Una delle Nereidi e delle Amazoni.* Hyg. præf. ad fab., et fab. 163.

ĂGĀVI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀγαυοί, *Agavi, popolo della Scizia.* Prisc. Parieg. 299.

AGBĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *agbiese, di Agbio, ora Bessons, antica città d' Africa.* Don. Inscr. 345. 3.

AGDUS, i, *sm.* 2; *Agdo, sasso, o monte di sassi sui confini della Frigia, dal quale favoleggiano che Deucalione e Pirra presero le pietre che si gettarono dietro le spalle per ripopolare il mondo.* Arnob. V, p. 158.

ĂGĔ, e *pl.* **ĂGĬTE**, *propr. imper. del v.* ago, is, *usato a maniera d' avv.*; φέρε, φέρε δή, *orsù, or via, su via.* Age, da veniam filio. *Ter. Ad.* V. 8. 14 - Quare agite, o tectis juvenes succedite nostris (*or via, entrate, o giovani, nella mia regia*). V. Æn. I. 627 = 2 *Si accoppia sovente con altre particelle, come* dum, sis, modo, sane, porro *e simili, che aggiungono eleganza ed energia al discorso, come* agedum, agesis, *etc. Cic. Sull.* 26; *Part.* 12 = 3 *Talora per maggior forza si ripete.* Age age, cedo istuc tuum consilium: quid id est? (*su via, di grazia, qual è cotesto tuo consiglio?*). Ter. Heaut. II. 3. 91 = 4 Age, si quid agis. V. **AGO**, § 24.

ĂGĒĂ, æ, *sf.* 1, *da* ago; *agea, tolda o ponte della nave.* Paul. ex Festo; Isid. Orig. XIX. 2.

ĂGĔDUM o **AGE DUM.** V. **AGE**, § 2.

ĂGĔLĀDES, æ, *Agelade, statuario greco, maestro di Policleto.* Pl. HN. XXXIV. 19.

ĂGELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* agellus; *poderuzzo.* Catull. XX. 3.

ĂGELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ager; ἀγρίδιον, *campicello, poderetto.* Ter. Adelph. V. 8. 26.

ĂGĒMA, ătis, *sn.* 3; ἄγημα, *agema, corpo di scelti soldati nell' esercito macedonico, come la legione presso i Romani.* Liv. XLII. 51; Curt. IV. 13.

ĂGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ago.

ĂGĔNEĀLŎGĒTUS o **ĂGĔNEĀLŎGĬTUS**, i, *sm.* 2; ἀγενεαλόγητος, *agenealogeto, chi non ha genealogia, cioè d' incerta origine.* Tert. Præscript. adv. Hæret. in fin.

ĂGENDĬCUM, i, *sn.* 2; *Agendico, ora Sens, città della Gallia Lugdunese.* Cæs. BG. VI. 44.

ĂGENNĒTOS, i, *sm.* 2; ἀγέννητος (*non generato*), *agenneto, uno degli eoni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35.

ĂGĒNOR, ŏris, *sm.* 3; Ἀγήνωρ, *Agenore, re di Fenicia, padre di Cadmo e di Europa.* V. Æn. I. 338.

ĂGĒNŎRĔUS o **ĂGĒNŎRĬUS**, a, um, *agg. da* Agenor; *agenoreo, di Agenore, o spettante ad Agenore.* Ov. Fast. VI. 712 = 2 *Per estens. fenicio, tirio.* Sil. VIII. 663 = 3 *Cartaginese.* Agenorei nepotes (*i Cartaginesi*). Id. XVII. 401 - Agenoreus ductor (*l' agenoreo duce, cioè Annibale*). Id. ib. 192.

ĂGĒNŎRĬA, æ, *sf.* 1; Ἀγηνορία, *Agenoria, dea del coraggio e dell' industria, ch' ebbe un tempio in Roma sull' Aventino.* Aug. CD. IV. 11, 16.

ĂGĒNŎRĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Agenor; Ἀγη-

νοριδης, *Agenoride*, *e per anton. Cadmo figlio di Agenore.* Ov. Met. III. 7 = 2 *Perseo, discendente da Agenore figlio di Giaso.* Id. ib. IV. 772.

ĂGENS, tis, *p. pr. att. di* ago = 2 *Aggett. attivo, efficace.* Utendum imaginibus agentibus. *Cic. Or.* II. 87 = 3 *Attivo, presso i grammatici, aggiunto de' verbi esprimenti un'azione che dal soggetto passa direttamente all' oggetto.* Agentia verba. *Gell.* XVIII. 12 = 4 *In forza di sm.* 3, *attore in giudizio.* Quod inter agentem et debitorem convenit. *Mart. Dig.* XXII. 3. 23 = 5 *Agrimensore.* Hyg. de Limit. constit., p. 212 Goes. = 6 Agentes in rebus, e agentes rerum; *agenti, ispettori, specie di magistrati sotto gl' imperatori romani incaricati di provedere alla sanità, all'annona ed alla tranquillità publica.* Amm. XV. 3; Aurel. Vict. Cæs. 39.

ĂGĔR, Agrī, *sm.* 2; ἀγρὸς, χῶρος, *territorio, distretto.* Ager Volaterranus. *Cic. Fam.* XIII. 4 - In agro Aretino. *Sall. Catil.* 36 = 2 *Campo, podere, possessione.* Agrum hunc mercatus sum. *Ter. Heaut.* I. 1. 94 = 3 *Campagna, contado, in opposizione a città.* Non solum ex urbe, sed etiam ex agris etc. *Cic. Catil.* II. 4 = 4 *Lunghezza, estensione in lungo, a cui si oppone* frons *(larghezza).* Mille pedes in fronte, trecentos cippus in agrum Hic dabat. *Hor. Sat.* I. 8. 12 = 5 Ager compascuus, colonus, subsecivus, etc. *V. alle singole loro voci.*

ĂGĔRĂTON, i, *sn.* 2; ἀγήρατον, *agerato, erba, volg. millefoglio.* Pl. HN. XXVII. 4.

ĂGĔRĂTOS, i, *sm.* 2; ἀγήρατος; *(che non invecchia), agerato, uno degli coni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 8.

AGESANDER, dri, *sm.* 2; *Agesandro, scultore di Rodi, uno de' tre autori del famoso gruppo del Laocoonte.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 11.

ĂGĒSĬLĀUS, i, *sm.* 2; Ἀγησίλαος, *Agesilao, re di Sparta, figlio di Archidamo.* Nep. Ages. 1 = 2 *Epiteto di Plutone.* Lact. I. 11.

ĂGĒSĬNĀTES, ātĭum, *sm. pl.* 3; *Agesinati, popolo della Gallia aquitanica.* Pl. HN. IV. 33.

ĂGĒSIS *o* **ĂGE SIS**. V. **AGE**, § 2.

AGGÆUS, æi, *sm.* 2; *Aggeo, uno de' dodici profeti minori.* Vulg. Esdr. I. 5. 1; Agg. I. 3.

AGGĀNĀĪCUS, i, *sm.* 2; *Agganaico, sopranome di Giove.* Inscr. apud Guasc. Mus. Capitol. T. I, p. 93; T. III, p. 223.

AGGĔMO. V. **ADGEMO**.

AGGĔNĔRO. V. **ADGENERO**.

AGGĒNUS (Urbicus), *sm.*; *Aggeno (Urbico), scrittore latino di agraria, commentatore di Frontino.*

AGGER, *e antic.* **ADGER**, ĕris, *sm.* 3, *da* aggero; χῶμα, σωρὸς, *propr. materiale per fare mucchi e ricolmare vuoti, come terra, sabbia, legna, ecc.* Qui paulo longius, aggeris petendi causa *(per cercare materiali)* processerant. *Cæs. BG.* II. 20 = 2 *Mucchio, monte, cumulo.* Sed jacet aggeribus niveis *(sotto le nevi ammonticate)* informis... Terra. *V. G.* III. 354 - Elati cadaverum aggeres *(monti di cadaveri).* Amm. XVI. 12 = 3 *Altura, vetta, sommità.* tumulique ex aggere fatur *(e dalla cima di un greppo così favella).* V. Æn. V. 44 = 4 *Poetic. ponte.* Milvius agger Transvehit. *Stat. Silv.* II. 1. 176 = 5 *In generale, muro, ricinto.* statuit Semiramis urbem, Ut solidum cocto tolleret aggere opus. *Prop.* III. 11. 22 = 6 *Argine, riparo sulle rive de' fiumi per contenere le aque.* Aggeribus ruptis cum spumeus amnis Exiit. *V. Æn.* II. 49 = 7 *Per trasl. lido.* Aggere solvitur funis *(si sciolse dal lido la fune).* Ov. Trist. III. 9. 13 = 8 *Nella mil., aggere, trincea, alzamento di terreno a foggia di bastione, entro al cui recinto stannosi i soldati al coperto di sorprese dell'inimico.* Oppidum cingere vallo et fossa, aggere maximo, vineis, etc. *Cic. Att.* V. 20 = 9 *Terrapieno sul quale si dispongono le machine per combattere.* Aggerem jacere — instruere. *Cæs. BG.* II. 12; VIII. 41 = 10 *Dorso, o il mezzo selciato rilevato della strada, per dare libero scolo alle aque piovane e renderla meno fangosa, volg. strada a schiena di mulo.* Qualis sæpe viæ deprensus in aggere serpens, etc. *V. Æn.* V. 273; *Serv. ib.* = 11 *Strada publica qualunque.* Aurelius agger *(via Aurelia).* Rutil. Itin. 39 - Percursis aggeribus publicis *(le publiche vie).* Amm. XXI. 10.

AGGĔRĀTIM, *avv. da* agger; *a mucchi, cumulatamente.* Apul. Met. 4.

AGGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aggero; *argine, mucchio di terra o altro.* Vitr. X. 22.

AGGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aggero, as.

AGGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* aggero, is.

AGGĔREUS, a, um, *agg. da* agger; *ammucchiato, fatto in forma di mucchio.* Auct. incert. Astron. apud Burm. Anthol. Lat. T. II, p. 330. v. 27.

AGGĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* agger; σωρεύω, *empire, colmare, terrapienare.* Ut illud spatium aggeraretur *(per empire quello spazio).* Curt. IV. 2 = 2 *Accumulare, ammucchiare.* Aggerare cadavera *(ammontare cadaveri).* V. G. III. 556 = 3 *Trasl. accrescere, esaggerare.* Aggerare iras. *V. Æn.* IV. 197 — portenta monstris. *Claud. Eutrop.* I. 236 = 4 *Rincalzare, fortificare con terra alberi, pianticelle e simili.* Col. XI. 2 = 5 *Pass.* aggeror, § 1 - *Pp. pass.* aggeratus. *Tac. Ann.* II. 61, 63.

AGGĔRO *o* **ADGĔRO**, is, essi, estum, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* gero; περισάττω, *portare a qualche luogo, riunire insieme, ammucchiare.* Aggeritur tumulo tellus *(copresi la tomba di terra).* V. Æn. III. 63 = 2 *Trasl. accrescere, aggiungere.* Multa aggerebantur *(si aggiungevano)* etiam insontibus periculosa. *Tac. Ann.* III. 67 = 3 *Pass.* aggeror, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* aggestus. *Pl. HN.* XVII. 3 - *P. fut. pass.* aggerendus. *Pl. Cas.* I. 36.

AGGESTĬO *o* **ADGESTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aggero; *ammassamento di terra o d'altro.* Ut aggestionem... fluctus allueret. *Pallad.* XII. 15 = 2 *Alluvione.* Valles, quas fluminum saturabit aggestio. *Id.* II. 13.

AGGESTUS, a, um, *pp. pass. di* aggero, is.

AGGESTUS, **ADGESTUS** *o* **AGGESTUM**, i, *sm. o n.* 2, *da* aggero; *riparo, rialto di terra per fortificare o difendere un posto militare.* Amm. XIX. 8.

AGGESTUS *o* **ADGESTUS**, us, *sm.* 4, *da* aggero; σώρευσις, *ammucchiamento, ammassamento.* Lignorum aggestus. *Tac. Ann.* I. 35 — copiarum *(riunione di truppe).* Id Hist. III. 6.

AGGI, *sm. indecl.*; *Aggi, secondo figlio di Gad, figlio di Giacobbe e di Zelfa, da cui discese la famiglia degli Aggiti.* Vulg. Num. XXVI. 15.

AGGIGNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* gigno; *generare, produrre.* Boeth. Arist. Elench. soph. 1 6, p. 738.

AGGITÆ, ārum. V. **AGGI**.

AGGITH *o* **HAGGITH**, *sf. indecl.*; *Aggith o Aggita, quinta moglie di David, madre di Adonia.* Vulg. Reg. II. 3. 4.

AGGLŎMĔRO *o* **ADGLŎMĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* glomero; συναγείρω, *raccogliere insieme, congiungere.* agglomerat tenebras *(addensa le tenebre).* Val. Fl. II. 179 = 2 *Talora assolut.* Et lateri agglomerant nostro *(e si riuniscono al nostro fianco).* V. Æn. II. 341.

AGGLŪTĬNANDUS *o* **ADGLŪTĬNANDUS**, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

AGGLŪTĬNĀTUS, *o* **ADGLŪTĬNĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* agglutino *o* adglutino.

AGGLŪTĬNO *o* **ADGLŪTĬNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* glutino; προσκολλάω, προσάπτω, *incollare, saldare.* Cels. VI. 6, n. 1; Pl. HN. XXXVI. 67 = 2 *Trasl. attaccare, congiungere.* Hoc (procemium) agglutinabis *(vi attaccherai questo).* Cic. Att. XVI. 6 = 3 *Pass.* agglutinor. *Pl. HN.* XXXVI. 67 - *Pp. pass.* agglutinatus. *Apul. Met.* 11 - *P. fut. pass.* agglutinandus. *Cels.* VII. 26, *n.* 4.

AGGRĂVANS, tis, *p. pr. att. di* aggravo.

AGGRĂVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aggravo; *aggravio, vessazione.* Salv. Gub. Dei 5.

AGGRĂVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

AGGRĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aggravo.

AGGRAVESCO *o* **ADGRAVESCO**, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* gravesco, *o piuttosto incoat. di* aggravo; ἐπιβαρύνομαι, *divenir grave, o più grave, farsi peggiore, detto per lo più di malattia.* Metuo ne morbus magis aggravescat. *Ter. Hec.* III. 2. 2.

AGGRĂVO *o* **ADGRĂVO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* gravo; ἐπιβαρύνω, *aggravare, rendere più grave o pesante.* Aggravatur pondus. *Pl. HN.* XVIII. 30 = 2 *Trasl. rendere più molesto o peggiore.* Aggravare crudelius sortem alicujus. *Curt.* III. 13 = 3 *In sign. n., accrescersi, deteriorare.* Morbo aggravante. *Svet. Cæs.* 1 = 4 *Pass.* aggravor, § 1 - *P. pr. att.* aggravans, § 3 - *P. fut att.* aggravaturus. *Sen. Benef.* IV. 13 - *Pp. pass* aggravatus. *Svet. Aug.* 98.

AGGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

AGGRĔDĬENS, tis, *p. pr. att. di* aggredior.

AGGRĔDĬO, ēdis, dĕre, *att.* 3, *arcaismo per* aggredior; *accostare, provare.* Hac si aggredias *(se provi di entrarci, o vero se vi ti accosti).* Pl. Truc. II. 1. 40.

AGGRĔDĬOR *o* **ADGRĔDĬOR**, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* ad *e* gradior; ἐπέρχομαι, ἐπιβατεύω, *camminare verso alcun luogo od alcuna persona.* Non enim repelletur inde, quo aggredi cupiet *(dove vorrà andare).* Cic. Or. III. 17 = 2 *Accostarsi, indirizzarsi per parlare ad alcuno.* Aggredior hominem *(mi accosto a lui).* Pl. Curc. II. 3. 59 - Quin ad hunc Philenium aggredimur? *(c'indirizziamo?)* Id. As. III. 3. 90 = 3 *Assalire, dare l'assalto, attaccare.* Aggredi ex lateribus *(assalire per fianco).* Sall. Catil. 63 - Castella aggrediens. *Apul. Met.* 7 = 4 *E passiv. essere assalito.* Hoc restiterat, ut a te fictis aggrederer donis. *Cic. fragm. apud Prisc.* VIII. 792 *Putsch.* = 5 *Trasl. incominciar a fare, intraprendere.* Aggredior ancipitem causam *(intraprendo una causa dubiosa).* Cic. Or. II. 44 = 6 *Con l'inf.* Aggredi dicere. *Id. Off.* II. 1 = 7 *Tentare, sperimentare, esaminare.* Damasippum velim aggrediare *(vorrei che tu tentassi l'animo di Damasippo).* Id. Att. XII. 33 — Legatos alium ab alio diversos aggreditur *(esamina ciascun legato separatamente).* Sall. Jug. 70 = 8 Aggrediri, *della 4 conj. per* aggredi. Aggrediri dolum *(tentare un inganno).* Pl. Truc. II. 5. 7 = 9 *P. pr. att.* aggrediens, § 3 - *P. fut. att.* aggressurus. *Liv.* XXIII. 9 - *Pp. dep.* aggressus: *V. Æn.* II. 165; *e pass.* Just. VII. 6 - *P. fut. pass.* aggrediendus. *Liv.* XXIV. 19.

AGGRĔGO *o* **ADGRĔGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* grex; ἐπισυναθροίζω, *aggregare, propr. condurre al gregge, aggiungere al numero, associare.* Oppidani aggregant se Amphotero. *Curt.* IV. 5 - Aggregare filium ad interitum patris *(farlo compagno al padre nella morte).* Cic. Vatin. 10 — aliquem in numerum amicorum. *Id. Mur.* 7 = 2 *Pass.* aggregor. *Svet. Ner.* 43.

AGGRESSĬO *o* **ADGRESSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aggredior; ἐπιβολή, ἐπιχείρησις, *cominciamento, principio.* Cumque animos prima aggressione occupaverit *(nel principio, nell'esordio dell'orazione).* Cic. Orat. 15 ad fin. = 2 *Assalimento, assalto.* Apul. Met. 8 = 3 *In logica, epicherema, sorta di argomentazione.* Quint. V. 10. V. **EPICHEREMA**.

AGGRESSOR *o* **ADGRESSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* aggredior; ὁ ἐπιβάλλων, *aggressore, assalitore.* Ulp. Dig. XXIX. 5. 1 = 2 *Aggressore, assassino.* Id. ib. XLVIII. 9. 3.

AGGRESSŪRĂ *o* **ADGRESSŪRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* aggredior; ἐπιχείρησις, *assalimento, assassinamento.* Ulp. Dig. XXIX. 5. 3.

AGGRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

AGGRESSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* aggredior.

AGGRESSUS *o* **ADGRESSUS**, us, *sm.* 4, *da* aggredior; *assalimento, assassinamento.* Ulp. Dig. XXXVI. 1. 17 = 2 *Intrapresa, principio, l'atto d'intraprendere o dar principio ad alcuna cosa.* Rerum aggressus. *Firm. Math.* II. 10.

AGGRETTUS. V. **ADGRETTUS**.

ĂGĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ago; εὐστραφής, γοργός, *agile, leggiero, presto.* Hor. Ep. I. 3. 21 = 2 *Trasl. attivo, pronto, operoso.* Agilis fio *(divento attivo).* Id. Epod. I. 16 - Sensus agiliores. *Sen. ep.* 74 = 4 *Comp.* agilior, § 2 - *Sup.* agillimus: *Prisc.* III, *p.* 606; agilissimus. *Charis.* II, *p.* 162 *Putsch.*

ĂGĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* agilis; ἐλαφρότης, εὐκινησία, *agilità, leggerezza, prestezza.* Liv. XXVI. 51 = 2 *Trasl. attività, vivacità.* Agilitas naturæ. *Cic. Att.* I. 17.

ĂGĬLĬTER, *avv. da* agilis; εὐκινήτως, *agilmente, rapidamente.* Amm. XIV. 2 = 2 *Comp.* agilius. *Col.* II. 2 *ad fin.*

ĂGĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* ago, is; *agina, forame in cui sta il perno della stadera.* Paul. ex Festo.

ĂGĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* agina; *chi per poco guadagno si muove a fare qualche cosa.* Paul. ex Festo.

AGINNUM *o* **AGENNUM**, i, *sn.* 2; *Aginno o Agenno, ora Agen, città dell' Aquitania.* Aus. Ep. XXIV. 79.

ĂGĪNO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* ago; *agitarsi, muoversi.* Petr. fragm. Trag. 61 Burm.

ĂGIS, ĭdis, *sm.* 3; Ἆγις, *Agide, re di Sparta.* Cic. Off. II. 23 = 2 *Agide, figliuolo di Archidamo e fratello di Agesilao.* Nep. Ages. 1.

ĂGĬTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* agito; εὐκινού-

μενος, *agitabile, movibile, leggiero.* Agitabilis aer. *Ov. Met.* I. 75.

ĂGĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ĂGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* agito.

ĂGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* agito; δόνησις, εὐκινησία, *agitazione, movimento.* Cic. Mur. 17 = 2 *Trasl. esercizio, pratica.* Studiorum agitatio *(l'esercizio degli studj).* Id Senect. 7 - Agitatione virtutum *(colla pratica delle virtù).* Sen. ep. 109.

ĂGĬTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* agito; κινητικός, *agitativo, dotato della facoltà di muovere.* Boeth. Arist. Top IV. 6, p. 693.

ĂGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* agito; ἀγορεύς, *conduttore o guidatore di animali.* equorum agitator Achillis. *V. Æn.* II. 476 = 2 *Ed assolut. cocchiere del circo.* Cic. Acad. IV. 29.

ĂGĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* agitator; *agitatrice.* Silvarum agitatrix Diana *(cacciatrice de' boschi).* Arnob. IV, p. 141.

ĂGĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.* e

ĂGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* agito = 2 *Aggett. impetuoso.* Actio paulo agitatior *(azione alquanto impetuosa).* Quint. XI in fin. = 3 *Torbido, turbolento.* Agitatis rebus *(in mezzo ai torbidi).* Cic. Off. I. 26 = 4 *Comp.* agitatior, § 2.

ĂGĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* agito; *agitazione, movimento.* Anima corpori præstat agitatum *(il moto).* Macrob. Somn. Scip. II. 12 = 2 *Trasl.* Agitatus mentis *(riflessione).* Varr. LL. V. 6.

ĂGĬTE. V. **AGE.**

ĂGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* ago; ἄγω, *condurre, guidare, spingere innanzi.* Lanigeros agitare greges. *V. G.* III. 287 = 2 *Agitare, scuotere, sbalzare.* Mare ventorum vi agitari atque turbari. *Cic. Cluent.* 49 *ad fin.* - agitat pennas Dædalus. *Ov. Tr.* III. 4. 21 = 3 *Inseguire, cacciare, dar la caccia.* Aquila insectans alias aves, et agitans. *Cic. Div.* II. 70 = 4 *Stimolare, incitare.* Agitare plebem *(aizzare la plebe).* Liv. III. 11 = 5 *Inquietare, travagliare.* Ut eos agitent furiæ, neque etc. *Cic. Rosc. Am.* 24 = 6 *Condurre la vita, passare il tempo.* magnisque agitant sub legibus ævum *(menano la vita)* V. G. IV. 154 = 7 *Ed assolut. abitare.* Hi propius mare agitabant *(abitavano più vicino al mare).* Sall. Jug. 21. *(In questo però e simili esempj pare doversi sottintendere* vitam *o* ævum, *nel qual caso avrebbe il sign. del § preced., cioè menavano la vita, vivevano)* = 8 *Pensare, ripensare, considerare.* Id agitans mecum sedulo, inveni remedium. *Ter. Phorm.* IV. 3. 10 - Cum eam rem in corde agito. *Pl. Truc.* II. 5. 3 - Mihi multa cum animo agitanti *(pensando meco stesso)* consilium fuit. *Sall. de Rep. ord.* II. 1 - Agitare animis. *Cic. Font.* 6 — in mente. *Id. ND.* I. 41 = 9 *Trattare, intratenersi di qualche cosa.* Agitare consilia defectionis *(trattar di ribellarsi).* Liv. XXXVIII. 10 - 10 *Contendere in giudizio, litigare.* Paul. Dig. XLVI. 1. 73 = 11 *Machinare, disporre, apparecchiare.* Vos agitate fugam *(preparatevi a fugire).* V. Æn. II. 640 = 12 *Si riferisce pure a molte altre cose, come dagli esempj.* Agitare convivia *(far banchetti, banchettare).* Svet. Claud. 32 — festos dies *(celebrar feste, festeggiare).* Cic. Verr. IV. 61 — spes *(nutrire speranza).* Ov. Met. VII. 456 — otia et luxus *(vivere nell'ozio e nel lusso).* Flor. II. 8 — imperium *(esercitare, amministrare l'impero).* Sall. Catil. 2 — choros *(guidar danze).* V. G. IV. 533 — custodiam *(far guardia).* Pl. Rud. III. 6. 20 — fœnus *(fare l'usurajo).* Tac. Germ. 26 — ingenium *(tenerlo in esercizio, esercitarlo).* Sen. ep. 109 = 13 *Pass.* agitor, § 2 - *P. pr. att.* agitans, § 3 - *P. fut. att.* agitaturus. *Cic. Off.* III. 17 - *Pp. pass.* agitatus. *Sall. Jug.* 8 - *P. fut. pass.* agitandus. *Cels.* III. 6.

AGLĂĬA, æ o **AGLĂĬE**, es, *sf.* 1, Ἀγλαΐα, *Aglaja o Aglaie, una delle tre Grazie.* Sen. Benef. I. 3.

AGLAMINOR, oris, *sm.* 3, *Aglaminore, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

AGLĂŎPHON, ontis, *sm.* 3, Ἀγλαοφῶν, *Aglaofonte, illustre pittore della Grecia, anteriore a Zeusi.* Cic. Or. III. 7.

AGLĂŎPIS, is, *sf.* 3, Ἀγλαῶπις, *Aglaope, una delle Sirene.* Hyg. fab. præf.

AGLĂŎPHOTIS, is, *sf.* 3, ἀγλαοφῶτις, *aglaofote, sorta d'erba mal conosciuta, usata negl'incantesimi, da alcuni creduta la peonia olfic.* L. Pl. HN. XXIV. 17. Apul. Herb. 65.

AGLASPIS, idis, *sm.* 3, ἀγλάασπις, *aglaspide, soldato armato di uno scudo brillante.* Liv. XLIV. 41.

AGLĀURUS o **AGLĀUROS**, i, *sf.* 2; Ἄγλαυρος, *Aglauro o Aglaura, figliuola di Cecrope, re di Atene, convertita da Mercurio in sasso.* Ov. Met. II. 708 et seq.

AGMEN, ĭnis, *sm.* 3 *(quasi* agimen, *da* ago); πλῆθος, *turba, folla, moltitudine che si muove.* Ingens mulierum agmen. *Liv.* II. 40 - Graniferum agmen *(moltitudine di formiche).* Ov. Met. VII. 638 = 2 *Gran quantità di che che sia.* Agmine rerum captarum *(con buon bottino).* Liv. XXXIV. 52 = 3 *Cammino, moto, corso.* Agmine remorum celeri *(con celere movimento de' remi).* V. Æn. V. 211 - leni fluit agmine Tibris *(con placido corso).* Id. ib. II. 782 = 4 *Trasl. corso, ordine, serie.* Agmina fati *(il corso del destino).* Gell. VI. 2 - Agmen occupationum *(lunga serie di occupazioni).* Pl. Ep. II. 8 = 5 *Esercito, squadra, truppa di soldati in marcia.* Phalanx, quæ venerat, agmen magis, quam acies *(esercito in marcia, anzi che schiera ordinata in battaglia)*, aptiorque itineri, quam pugnæ, etc. *Liv.* XXXIII. 9 - Primum agmen *(la vanguardia).* Id. XXXIV. 28 — extremum o novissimum *(la retroguardia).* Id. ib.; XLIV. 33 = 6 *E la marcia stessa dell'esercito.* Effuso agmine abire *(con marcia precipitosa).* Id. ib. 39 = 7 *Per catacresi, esercito in campo.* In turres vibratæ faces tota hostium agmina ardentibus ruinis operuere. *Flor.* I. 28 = 8 *Metaf. campo, publico arringo.* Educenda deinde dictio est ex hac domestica exercitatione medium in agmen *(in publico)*, etc. *Cic. Or.* I. 34.

AGMĬNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* agmen; ταγματικός, *da marcia o trasporto.* Agminales equi *(cavalli da bagaglio).* Cod. Th. VIII. 5. 6.

AGMĬNĀTIM, *avv. da* agmen; ἀγεληδόν, *a truppe, in truppa.* Apul. Met. 4 = 2 *Trasl. in copia.* Poculis agminatim ingestis. *Id. ib.*

AGNA, æ, *sf.* 1, *da* agnus; ἀμνή, *agnella.* Hor. Od. I. 4. 22 = 2 *Sorta di misura agraria; altr.* acna *o* acnua. *Col.* V. 1 = 3 *Spiga;* ἄγνα. Paul. ex Festo. in *Pennatus.*

AGNĀLĬA, ïum, *agg-sost. n. pl.* 3, *da* agon, *quasi* agonalia; *agonali, feste presso i Romani in onore di Giano.* Ov. Fast. I. 325.

AGNASCOR. V. **ADNASCOR.**

AGNĀTĬO, **ADGNĀTĬO** o **ADNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* agnascor o adnascor; πρόσφυσις, *escrescenza, germoglio che spunta dalla pianta.* Apul. Herb. 59 = 2 *Agnazione, consanguinità, parentela in linea maschile;* ἀγχιστεία. Cic. Or. I. 38 = 3 *Trasl. parentela, communione d'origine.* Id. Leg. I. 8 = 4 *Figlio postumo.* Ulp. Dig. XL. 5. 26, § 11.

AGNĀTĪCĬUS o **ADGNĀTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* adnascor; *agnaticio, che appartiene agli agnati.* Agnaticium jus. *Cod.* VI. 58. 15, § 3.

AGNĀTUS, ADGNĀTUS o ADNĀTUS, a, um, *pp. di* adnascor = 2 *Aggett. piccolo, novellino.* Agnati gregis o armenti *(i piccioli del gregge, l'armento novellino).* Ulp. Dig. XXIII. 3. 10 = 3 Adnatus, i, *in forza di sm.* 2; συγγενής, *agnato, consanguineo, parente in linea mascolina.* Cic. Univ. 11.

AGNELLUS o

AGNĪCŬLUS, li, *sm.* 2, *dim. di* agnus; ἀμνίσκος, *agnelletto, agnellino.* Pl. As. III. 3. 77; Arnob. VII, p. 219.

AGNĪNUS, a, um, *agg. da* agnus; ἀμνεῖος, *di agnello.* Pl. HN. XXX. 21 = 2 Agnina, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* caro); *carne di agnello.* Pl. Aul. II. 8. 4 = 3 *E* agnina dupla; *carne di agnello grosso.* Id. Capt. IV. 2. 39.

AGNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* agnosco; ἐπίγνωσις, *agnizione, riconoscimento.* Pl. HN. X. 90 = 2 *Conoscenza.* Quæstio de natura Deorum ad agnitionem animi *(per la conoscenza della natura dell'animo)* pulcherrima est. *Cic. ND.* I. 1.

AGNĬTĬONĀLIS, le, *agg com.* 3, *da* agnosco, *conoscitivo.* Tert. adv. Valent. 27.

AGNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* agnosco; *conoscitore.* Agnitor cordis ipse est. *Vulg. Eccli.* VII. 5.

AGNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

AGNĬTUS o ADGNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* agnosco.

AGNŎDĬCE, es, *sf.* 1, Ἀγνοδίκη, *Agnodice, donzella ateniese che sotto spoglie maschili esercitò in Atene la medicina.* Hyg. fab. 274.

AGNŌMEN o **ADNŌMEN**, ĭnis, *sn.* 2, *da* ad *e* nomen, ἐπωνυμία, *agnome o sopranome, acquistato per qualche azione od avvenimento singolare, come* Africanus, Germanicus, Parthicus, etc.: *diverso dal* cognomen, nomen *e* prænomen V. Capitol. *Ver.* 1.

AGNOMENTUM, ti, *sn.* 2: *lo stesso che* agnomen, *sopranome.* Apul. Apolog.

AGNŌMĬNĀTĬO o **ANNOMĬNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3: παρονομασία, *agnominazione, annominazione o paronomasia, figura retorica per cui si ripete una parola o con qualche leggiero cambiamento od in significato diverso.* Auct. ad Her. IV. 21.

AGNOS, i, *sm.* 2; ἄγνος *(casto), agnocasto, arbuscello medicinale.* Pl. HN. XXIV. 38.

AGNOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

AGNOSCENS, tis, *p. pr. att. di* agnosco.

AGNOSCĪBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* agnosco; *riconoscibile, che si può riconoscere.* Tert. de Resurr. carn. 55.

AGNOSCO, **ADGNOSCO** o **ADNOSCO**, is, ōvi, agnĭtum, scĕre, *att.* 3, *da* ad *e* nosco; ἀναγνωρίζω, *riconoscere, conoscere di nuovo.* parvam Trojam... et arentem Xanthi cognomine rivum Agnosco *(riconosco).* V. Æn. III. 35 = 2 *Riconoscere, ritenere, riputare.* Filium reliquerat, quem ille natum non agnorat (agnoverat) *(avea lasciato un figlio che in vita non aveva riconosciuto per suo).* Nep. Ages. 1 = 3 *Vedere, udire, intendere, comprendere.* Agnoscit hominem Cæsar *(Cesare lo vede)*, remque intelligit. *Phædr.* II. 5. 19 - Agnoscere cantum auribus *(udire).* Cic. Fin. V. 18 - Hæc sunt dicta subtilius, quam ut quivis ea possit agnoscere *(intendere, comprendere).* Id. ND. I. 18 = 4 *Ammettere, approvare, confessare.* Nunc illa testabor, non me sortilegos... agnoscere. *Cic. Div.* I. 58 - Agnoscere crimen *(confessarlo).* Tac. Ann. VI. 8 = 5 Agnorat, *sinc. per* agnoverat. V. *sopra* § 3 — *E così pure* agnosse *per* agnovisse. *Ov. Met.* II. 183 = 6 *Pass.* agnoscor. *Tac. Ann.* II. 21. 4 - *P. pr. att.* agnoscens. *Svet. Tib.* 23 - *P. fut. att.* agniturus, *e più raram.* agnoturus. *Sall. Hist.* II *apud Prisc.* X, *p.* 887 *Putsch.* - *Pp. pass.* agnitus: *Tac. Ann.* XIV. 5; *e* agnotus *(raram.).* Pacuv. apud Prisc. ib. p. 896 - *P. fut. pass.* agnoscendus. *Luc.* II. 193.

AGNŌTŪRUS, a um, *p. fut. att.*, e

AGNŌTUS, a, um, *pp. pass. di* agnosco.

AGNUS, i, *sm. (e anticam. anche f.:* Fest. in *Recto)* 2; ἄγνος, *agnello, il parto della pecora.* Hor. AP. 13 = 2 Eripere agnum lupo; *locuz. proverb., togliere un agnello di bocca al lupo, cioè tentare l'impossibile.* Pl. Pœn. III. 5. 31 = 3 *L'agnello di Dio, il Messia, Gesù Cristo.* Emitte agnum, Domine, dominatorem terræ. *Is.* XVI. 1 = 4 *Trasl. in luogo di* aries, *ariete, costellazione.* Mart. X. 51. 1 = 5 *Nel genit. pl.* agnum *per* agnorum. *Porc. Lic. apud Gell.* XIX. 8.

ĂGO, is, ēgi, actum, ăgĕre, *att.* 3; ἄγω, *in senso generalissimo, muovere e promuovere (al quale riferisconsi tutti gli altri significati a questo verbo attribuiti dai latini scrittori* = 2 *Spingere, guidare avanti (detto propr. delle pecore e degli armenti; e per estens. degli uomini e di altre cose).* Pasce capellas et potum pastas age. *V. Ecl.* IX. 23 - Qui feros tauros per spatia circi agunt. *Svet. Claud.* 21 - Vinctum ante se Thyum agebat. *Nep. Dat.* 3 = 3 *Condurre, guidare, reggere (detto di navi, cocchi e simili).* Non agat hos currus. *Ov. Met.* II. 62 - navem agere ignarus navis timet. *Hor. Ep.* II. 1. 114 - Agere cuniculos ad ærarium. *Cic. Off.* II. 24 = 4 *Perseguitare, inseguire, cacciare.* ut cervum ardentes agerent (canes). *V. Æn.* VII. 481 - Hostem in fugam agere. *Just.* XVI. 2 = 5 *E cacciar dentro, ficcare.* Et fugientes agit costis penetrabile telum. *Sil.* XII. 260 = 6 *Mandar fuori.* Agere spumas. *Cic. Verr.* VI. 66 — scintillas. *Lucr.* II. 674 = 7 *Fare, operare.* Mihi enim, qui nihil agit, esse omnino non videtur. *Cic. ND.* II. 16 - (Agere *però differisce da* facere *in ciò, che quello abbraccia le azioni del corpo, della voce e dell'animo, questo si riferisce soltanto alle operazioni corporali:* Quod agendum atque faciendum est. *Id. Phil.* III. 13) = 8 *Condurre, menare, passare la vita e simili.* Agere vitam ruri. *Liv.* VII. 39 - ætatem in litteris. *Cic. Leg.* II. 1 = 9 *Ne' sacrifizj, ferire la vittima, sacrificare.* Qui calido strictos tincturus sanguine cultros, Semper, agone? rogat *(domanda sempre: debbo ferire?)*, nec nisi jussus agit. *Ov. Fast.* I. 321 = 10 *Ed anche fuor de' sacrifizj, serve ad altre simili formole.* Hoc age *(bada a questo).* Svet. Cal. 58 - Hoc agite, amabo. *Ter. Eun.* I. 2. 50 = 11 *Trattare, dibattere, disputare in senato, nella curia o nel foro.* Quum de Catilinæ conjuratione ageretur in curia. *Svet. Aug.* 94 = 12 *Per estens. esporre, discorrere di qualunque cosa.* Bella, quæ

continua per quartum jam volumen agimus. *Liv.* x. 31 = 13 *Dicevasi specialm. del trattare de' magistrati col popolo nelle proposte a lui fatte.* Agere cum populo *(tenere i comizj)*. Gell. XIII. 5 = 14 *E per estens. instare, pregare.* Mecum ut ad te scriberem egerunt *(si adoperarono con me, o mi pregarono di scriverti)*. Cic. Fam. IV. 2 = 15 *Piatire, litigare.* Agendi necessitas instat. *Pl. Ep.* IX. 10 = 16 *Intentare un'azione.* Agere furti *(intentare l'azione di furto)*. Cic. Fam. VII. 22 = 17 *Accusare, chiamare in giudizio.* Agere aliquem reum incestus *(accusarlo d'incesto)*. Vell. II. 45 - Tamquam reos ageret *(li chiamasse quali rei in giudizio)*. Liv. IV. 42 = 18 *Amministrare, trattare, condurre.* Agere rempublicam. *Paul. Dig.* IV. 6. 35 — principatum. *Svet. Tib.* 25 — bellum. *Nep. Annib.* 8 = 19 *Porgere, gestire, accompagnare col gesto (detto degli oratori).* Quæ sic ab illo acta esse constabat, oculis, voce, gestu, ut etc. *Cic. Or.* III. 56 = 20 *E più specialm. riferito alla scena, rappresentare, declamare.* Ballionem illum cum agit, agit Chæream. *Id. Rosc. Com.* 7 - Fabulam agere *(rappresentare un drama)*. Ter. Adelph. prol. 32 — partes *(fare le parti)*. Id. Ph. prol. 27 = 21 *Trasl.* Agere amicum *(far la parte di amico)*. Tac. Hist. I. 30 — se pro equite *(diportarsi, fare da cavalliere)*. Svet. Claud. 25 = 22 *Si congiunge talora cogli avverbj* bene, male *o simili.* Bene egissent Athenienses cum Miltiade *(avrebbero trattato bene Milziade)*. V. Max. V. 3, n. 3 ext. — *E passivam.* agitur præclare si nosmetipsos regere possumus *(va assai bene, se ecc.)*. Cic. Fam. IV. 14 = 23 Aliud agere, *o* alias res agere; *locuz. proverb., non attendere o badare a quel che altri dica.* Cic. Cluent. 64; Rosc. Am. 22 = 24 Age, si quid agis; *locuzione usata per ammonire alcuno di attendere alle proprie incumbenze, senza prendersi pensiero delle altrui: fa quello che fai.* Pl. Stich. V. 3. 35 = 25 Actum est *o* acta res est. V. **ACTUS**, a, um, § 4 = 26 Age *e* agite; *locuz. avverb.* V. **AGE** *a suo luogo* = 27 Axim, *arcaismo per* egerim. *Pacuv. apud Non.* II. 895 = 28 *Pass.* agor, §§ 11, 22 - *P. pr. att.* agens. *Cic. Brut.* 92 - *P. fut. att.* acturus. *Liv.* XXII. 60 - *Pp. pass.* actus. *Id.* I. 7 - *P. fut. pass.* agendus. *Cæs. BG.* II. 20.

ĂGOCĒ, es, *sf.* 1; *Agoce, città ne' confini dell'Egitto e dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 35.

ĂGŌGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ἀγωγαί *o* ἀγωγοί, *condotti, fosse nelle miniere de' metalli.* Pl. HN. XXXIII. 21.

ĂGŌGĒ, es, *sf.* 1; ἀγωγή, *nella musica, continuazione de' suoni.* Capell. IX, p. 323.

ĂGŌLUM, i, *sn.* 2, *da* ago; *vincastro, bastone da pastore.* Paul. ex Festo.

ĂGON, ōnis, *sm.* 3; ἀγών, *giuoco publico, combattimento, e poetic. agone.* Pl. Ep. IV. 22 - Agon musicus *(giuochi musicali)*. Svet. Ner. 22, 23 — Capitolinus. *Censor. de Die nat.* 18 = 2 *Cimento, momento pericoloso.* Nunc demum agon est *(νῦν γάρ ἐστι ἀγών) (ora è tempo di provarsi; proverbio dinotante grave urgenza di che che sia).* Svet. Ner. 45 = 3 *Per estens. lotta contro l'idolatria, martirio.* Prud. Peri. 1222 = 4 Agones, *per meton., montagne, perchè i giuochi facevansi in principio sui monti.* Paul. ex Festo in *Agonium.*

ĂGŌNĀLĬA, ĭum *o* ĭōrum, *sn. pl.* 3 (*sott.* festa), *da* ago, § 9; *Agonali, feste o giuochi in onore di Giano.* Ov. Fast. I. 317.

ĂGŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* agonalia; *agonale, spettante alle feste agonali.* Ov. Fast. I. 318 — 2 *E spettante ai giuochi publici.* Lact. Placid. apud Mai. in Class. auct. T. III, p. 153.

ĂGŌNENSIS (porta), is, *agg-sost. f.* 3, *da* agon; *agonense, una delle porte di Roma, oggidì porta Salaria.* Paul. ex Festo in *Agonium.*

ĂGŌNENSES, ĭum, *agg-sost. pl.* 3 (*sott.* sacerdotes), *da* agon; *agonensi, aggiunto dei sacerdoti Salii.* Varr. LL. VI. 3.

ĂGŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *agonia, la vittima che si sacrificava nelle feste agonali.* Paul. ex Festo in *Agonium* = 2 *Angoscia;* ἀγωνία. Factus in agonia prolixius orabat. *Vulg. Luc.* XXII. 43.

ĂGŌNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *lo stesso che* agonalia, *feste agonali.* Ad Janum redeat, qui quærit Agonia quid sint. *Ov. Fast.* V. 721

ĂGŌNISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* agon; ἀγωνιστής, *agonista, combattente nell'agone, atleta.* Aug. Serm. 343.

ĂGŌNISTARCHĂ, æ, *sm.* 1; ἀγωνιστάρχης, *agonistarca, presidente dell'agone o de' giuochi.* Grut. Inscr. 38. 5.

ĂGŌNISTĬCUS, a, um, *agg. da* agon; *agonistico, spettante all'agone o agli agonisti.* Tert. Cor. mil. 13.

ĂGŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἀγωνίς, *Agonide, piccola isola vicino alle coste della Lusitania.* Avien. Ora mar. 214 = 2 Agonis *fu anche detto anticam. il monte Quirinale.* Paul. ex Festo in *Agonium.*

ĂGŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* agon; *agonio, il giorno de' giuochi, o del sacrifizio per i giuochi.* Paul. ex Festo = 2 *Gregge.* Et pecus antiquus dicebat agonia sermo. *Ov. Fast.* I. 331.

ĂGŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ago; *Agonio, divinità romana che presiedeva alle cose da fare, ed a cui erano dedicate le feste agonali.* Paul. ex Festo in *Agonium.*

ĂGŌNĬZO, as, āre, *att.* 1; ἀγωνίζω, *agonizzare, combattere.* Vulg. Eccli. IV. 33.

ĂGŌNŎTHĔSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀγωνοθεσία, *agonotesia, presidenza degli agoni o giuochi publici, offizio dell'agonoteta.* Cod. Th. XII. 1. 109.

ĂGŌNŎTHĔTĂ *o* **ĂGŌNŎTHĔTES**, æ, *sm.* 1; ἀγωνοθέτης, *agonoteta, presidente dei giuochi o combattimenti.* Spart. Hadr. 13.

ĂGŌNŎTHĔTĬCUS, a, um, *agg. da* agon; ἀγωνοθετικός, *spettante agli agoni o combattimenti.* Cod. Just. XI. 41. 14.

ĂGŌRĂNŎMUS, i, *sm.* 2; ἀγορανόμος, *agoranomo, magistrato ateniese sulla polizia de' mercati.* Pl. Capt. IV. 2. 43.

ĂGRĂ, æ, *sf.* 1; *Agra, città dell'Elide.* Pl. HN. VI. 32.

ĂGRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Agra, città dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 10.

ĂGRÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀγραῖοι, *Agrei, popolo dell'Arabia deserta.* Pl. HN. VI. 32 = 2 *E popolo della Grecia, altr.* Agrianes. *Liv.* XXXIII. 18; XXXII. 34

ĂGRĂGANTĪNUS *o* **ĂCRĂGANTĪNUS**, a, um, *agg. da* Agragas; *lo stesso che* agrigentinus, *agrigentino, di Agrigento o Girgenti.* Pl. HN. XXXV. 51.

ĂGRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ager; *lo stesso che* agrarius, *agrario, di agricoltura.* Vocabula agralia. *Front. de Colon. prope fin.*

ĂGRAMMĂTOS, i, *sm.* 2; ἀγράμματος, *illetterato, indotto.* Vitr. I. 1.

ĂGRĀRIS, ris, *sm.* 3, *da* ager; *agricoltore.* Aurel. Vict. Epit. 41.

ĂGRĀRĬUS, a, um, *agg. da* ager; ἄγροικος, *agrario, attenente all'agricoltura o ai campi.* Agraria lex *(legge agraria, o sia sulla divisione delle terre fra ciascun cittadino)*. Cic. Att. I. 19 - Triumvir agrarius *(triumviro sulla divisione delle terre)*. Liv. XXVII. 21 - Agraria via *(strada ne' campi, o che conduce ai campi)*. Ulp. Dig. XLIII. 8. 2 = 2 Agrarii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *agrarj, partigiani della legge agraria.* Cic. Cat. IV. 2 = 3 Agrariæ stationes, *e assolut.* agrariæ, arum; *stazioni agrarie, corpo di truppe in osservazione nelle campagne, a differenza delle stazioni castrensi.* Amm. XIV. 3.

ĂGRĀTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* ager; *tassa prediale, tributo imposto su le rendite de' campi.* Cod. Th. VII. 20. 11.

ĂGRĒDŬLĂ. V. **ACREDULA**.

ĂGRESTĪNUS, a, um, *agg. da* ager *e* agrestis; *villereccio, campereccio.* Commod. Instr. 67. 7.

ĂGRESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* ager; ἄγροικος, χωρικός, *villereccio, campestre o rustico.* Vestitu agresti. *Nep. Pelop.* 2 - Semina agrestia *(grani del campo)*. Col. VIII. 8 = 2 *Trasl. grossolano, rozzo, incolto, austero, selvaggio.* Agrestis vita *(vita grossolana)*. Cic. Or. I. 8 — liber *(incolto, senz'arte)*. Id. ib. II. 3 - Agrestiores musæ *(le muse austere, o sia le scienze)*. Id. Or. 3 - Agreste genus hominum *(razza selvaggia)*. Sall. Cat. 6 = 3 *Ferino.* agrestem detraxit ab ore figuram Juppiter. *Prop.* II. 24. 13 = 4 Agrestes, ium, *in forza di sm. pl.* 3; *villani, contadini, abitatori de' campi.* Collectos armat agrestes. *V. Æn.* IX. 11 = 5 *Trasl. idioti, uomini zotici.* Non modo docti, verum etiam agrestes erubescunt. *Cic. Leg.* I. 14 *extr.* = 6 *Comp.* agrestior, § 2 - *Sup.* agrestissimus. *Cassiod. Ep.* VII. 4.

ĂGRESTĬUS, *avv. compar. da* agrestis; *piuttosto rozzamente.* Cum orationem... agrestius pronuncians risus esset. *Spart. Hadr.* 3.

ĂGRĬĀNES, ĭum, *sm. pl.* 3. V. **AGRÆI**, § 2.

ĂGRĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* ager *e* colo; γεωργός, *agricoltore, coltivatore de' campi.* Et genus agricolum *(sincop. di agricolarum)* late sentiscere, etc. *Lucr.* IV. 587 = 2 *Agricola, cognome romano.* Tac. Agr. 1 = 3 *Agricola, aggiunto poetico delle divinità che presiedevano alla coltura de' campi, come Cerere, Bacco, i Fauni, ecc.* Redditur agricolis gratia Cœlitibus. *Tibull.* II. 1. 36.

ĂGRĬCŎLĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* agricola; *agrario, relativo all'agricoltura.* Opus agricolare. *Pall. Insit.* 3.

ĂGRĬCŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ager *e* colo; *agricoltura.* Col. I. 9.

ĂGRĬCŎLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ager *e* colo; γεωπονέω, *coltivare, far l'agricoltore.* Agricolandi peritissimus. *Capitol. Albin.* 11 *ad fin.*

ĂGRĬCULTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ager *e* colo; *agricoltura, coltura delle campagne.* Cic. Verr. V. 97.

ĂGRĬCULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ager *e* colo; *agricoltore.* Lic. XXVI. 35.

ĂGRĬCULTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* ager, *e* colo; γεωργία, *agricoltura, coltura de' campi.* Nihil est agricultura melius. *Cic. Off.* I. 42.

ĂGRĬFŎLĬUM. V. **AQUIFOLIUS**.

ĂGRĬGENTĪNUS, a, um, *agg-sost. da* Agrigentum; *agrigentino, di Agrigento o Girgenti.* Cic. Verr. IV. 50; Pl. HN. XXXI. 41.

ĂGRĬGENTUM, i, *sn.* 2; Ἀκράγας, *Agrigento, ora Girgenti, città della Sicilia.* Pl. HN. III. 14.

ĂGRĪMENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* ager *e* mensor; γεωμέτρης, *agrimensore.* Amm. XIX. 11.

ĂGRĪMENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* ager *e* mensura; γεωμετρία, *agrimensura, l'arte di misurare i terreni.* Innoc. de Cas. litter. p. 223 Goes.

ĂGRĪMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *agrimonia, erba medicinale.* Cels. V. 27, n. 10.

ĂGRĬON, i, *sn.* 2; *agrio, specie di rafano selvatico.* Pl. HN. XIX. 26.

ĂGRĬŎPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Agriofagi, popolo dell'Etiopia, il quale dicesi che non si nutrisse che di carne di animali feroci.* Pl. HN. VI. 35.

ĂGRĬŎPHYLLON, i, *sn.* 2; ἀγριόφυλλον, *agriofillo, sorta d'erba, la stessa che* peucedanum. *Apul. Herb.* 95.

ĂGRĬPĔTĂ, æ, *sm.* 1, *da* ager *e* peto; *lo stesso che* agrarius, § 2, *partigiano della legge agraria, o chi domanda la sua porzione nella divisione delle terre.* Cic. Att. XV. 29.

ĂGRIPPĂ, æ, *sm.* 1; *Agrippa, propr. chi nasce presentando i piedi innanzi.* Pl. HN. VII. 6 = 2 *Agrippa, nome di un re di Alba, figliuolo di Tiberino.* Liv. I. 3 = 3 *E di un re della Giudea.* Juv. VI. 158 = 4 *Cognome romano.* Liv. II. 32 = 5 *Città della Bitinia.* V. *la voce seg.*

ĂGRIPPENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Agrippa, § 5; *agrippese, di Agrippa, città della Bitinia.* Pl. HN. V. 43.

ĂGRIPPĬĀNUS, a, um, *agg. da* Agrippa, § 4; *Agrippiano, di Agrippa.* Agrippiana septa *(recinti agrippiani, luogo nella nona regione di Roma)*. Lampr. Alex. Sev. 26.

ĂGRIPPĪNĂ, æ, *sf.* 1; Ἀγριππίνη, *Agrippina, figlia di M. Vipsanio Agrippa, nipote di Augusto, moglie di Germanico, da cui ebbe tra gli altri Caligola ed Agrippina detta minore, madre di Nerone.* Pl. HN. VII. 6 = 2 *Colonia, città della Prussia, antica metropoli degli Ubii, così detta da un'antica colonia di veterani ivi condotti da Agrippina minore.* Aurel. Vict. Cæs. 33.

ĂGRIPPĪNENSIS, se, *agg. com.* 3; *agrippinese, spettante ad Agrippina.* Agrippinensis Colonia *(Colonia Agrippina)*. Tac. Hist. I. 56. V. *la voce preced.* § 2 = 2 Agrippinenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli Agrippinesi, gli abitatori di Agrippina o Colonia.* Tac. Germ. 28.

ĂGRIPPĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Agrippina; *agrippiniano, spettante ad Agrippina.* Inscr. Noment. in *Giornale Arcad. T.* II, *p.* 206.

ĂGRĬUS, a, um, *agg.*; ἄγριος, *rozzo, grossolano.* Agrium nitrum *(nitro di qualità inferiore)*. Pl. HN. XXXI. 46.

ĂGRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Agrio, figlio di Partaone, padre di Tersite e di Licopeo.* Ov. Pont. III. 9. 9.

ĂGROECĬUS *o* **ĂGROETĬUS**, ĭi, *sm.* 2; Ἀγροίκιος, *Agrecio o Agrezio, retore ateniese, contemporaneo di Ausonio.* Aus. Prof. XIV. 1.

ĂGROSPI, is, *sn. pl.* 3; *Agrospi, città dell'Africa.* Pl. HN. V. 35.

ĂGROSTIS, is, *sf.* 3; ἀγρῶστις (*altr.* gramen), *gramigna officinale, caprinella, e volgarm. dente canino.* Apul. Herb. 77.

ĂGRŌSUS, a, um, *agg. da* ager; *ricco di molte terre, possidente.* Varr. LL. IV. 1 sub fin.

ĂGRYPNĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀγρυπνία, *agripnia, insonnia, mancanza di sonno.* Capell. II, p. 27.

ĂGRYPNUNTES, ĭum, *agg-sost. m. pl.* 3; ἀγρυπνοῦντες *(vigilanti), agripnunti, titolo di una perduta comedia di Nevio.* Non. I. 329.

ĂGUNTUM o **ĂGUNTUS**, i, *sn. o m.* 2; *Agunto, città del Norico, nei confini della Rezia, oggi Junichen o Doblach nel Tirolo.* Pl. HN. III. 27.

ĂGUNCŬLĂ. V. **ICUNCULA**.

ĂGYĪEUS, ĕi o ĕos, *sm.* 3; Ἀγυιεύς, *Agieo, epiteto di Apollo, quale preside delle vie.* Hor. IV. 6. 27; Macrob. Sat. I. 9.

ĂGYLLĂ, æ, *sf.* 1; Ἄγυλλα, *Agilla, altr.* Cære, *ora Cervetere, antica città dell'Etruria, presso alle sponde del mar Tirreno.* V. Æn. VIII. 479; Pl. HN. III. 8.

ĂGYLLĒ, es, *sf.* 1; Ἀγύλλη, *Agille, ninfa del lago Trasimeno, che diede il suo nome alla città di Agilla o Cere.* Sil. V. 17.

ĂGYLLĔUS, i, *sm.* 2. Ἀγυλλεύς, *Agilleo, celebre guerriero d'Argo.* Stat. Th. VI. 836.

ĂGYLLĪNUS, a, um, *agg-sost da* Agylla; *agillino, di Agilla, abitante di Agilla.* V. Æn. VIII 479; XII. 281.

ĂGYRĪNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Agyrium; *agirinese, di Agirio, o abitante di Agirio, città della Sicilia.* Cic. Verr. V. 8, 28.

ĂGYRĪNUS, a, um, *agg-sost.*; *lo stesso che* agyrinensis, *agirino o agirinese.* Sil. XIV. 206. Pl. HN. III. 18.

ĂGYRĬUM o **ARGYRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Ἀγύριον, *Agirio o Argirio, antica città della Sicilia presso all'Etna, patria di Diodoro Siculo, oggidì S. Filippo d'Argirone.* Cic. Verr V. 28.

ĂGYRTES, æ, *sm.* 1; *Agirte, nome di un parricida ucciso nelle nozze di Perseo.* Ov. Met. V. 147 = 2 *Guerriero greco.* Stat. Th. IX. 287.

ĀH, *interj. esprimente varj affetti dell'animo, e per lo più di dispiacere e di dolore,* αἶ αἶ, *ah, ahi, ahimè.* Ah, perii! *(ah, io son perduto).* Pl. Rud. IX. 1. 60 = 2 *Talora anche d'indegnazione.* Ah, rogitas? *(e ancora mel chiedi?)* Ter. Andr. V 1. 9 = 3 *Serve pure a riprendere o correggere, e ad accrescere forza alla negazione.* Ah, non ita est *(ah no, non è così).* Pl. Trin. III. 2. 23 = 4 *Similmente a far coraggio.* Ah, volet, certo scio *(ah sì, lo vorrà, lo so di certo).* Ter. Eun. V. 2. 60 — *a pregare.* Ah, desine. *Id. Andr.* V. 6. 8 — *ad esecrare.* Ah, pereat, si quis etc. *Prop.* I 6. 12 — *ad esclamare o esaggerare.* Ah facinus! *Mart.* XI. 70. 7 - Ah, hoc est mel melle dulci dulcius! *Pl. Truc.* II. 4. 20 = 5 *Spesso si congiunge coll'* ave. nimis. Ah, nimium ferus es! *Id. Bacch.* I. 1. 39 = 6 *Anticam. scrivevasi* A, *senza l'aspirazione.* Prisc. XV sub fin.

ĀHĀ, *interj. la stessa quasi che* ah, *ma men freq. usata, non trovandosi che in pochi passi di Plauto.*

ĀHARNA, æ, *sf.* 1; *Aarna, città dell'Etruria.* Liv. X. 25.

ĀHAVA, *sm. indecl.*; *Ahava, fiume della provincia di Babilonia* Vulg. Esdr. I. 8. 21.

ĀHĒNĀTOR? ōris, *sm.* 3; *trombetta.* Ahenatorum accentu. *Amm.* XVI. 12 *(ove altri meglio leggono* æneatorum).

ĀHĒNĔUS, a, um, *agg. lo stesso che* æneus, *da* æs; χάλκεος, *di rame, bronzo od ottone.* ahenea signa *(statue di bronzo).* Hor. Ep. II. 1. 11 = 2 *Trasl forte, fermo, eterno, indissolubile.* jugo cogit aheneo. *Id. Od.* III. 9. 18 - murus aheneus. *Id. Ep.* I 1 60 = 3 *Parlando di età, ha la stessa significazione di* deterior, *men buona*; ahenea proles *(l'età di bronzo).* Ov. Met. I. 125.

ĀHĒNĬPES o **ÆNĬPES**, ĕdis, *agg. com.* 3; χαλκόπους, *che ha i piedi di bronzo* Ov. Her. VI 32.

ĀHĒNOBARBUS. V. **ÆNOBARBUS**.

ĀHĒNŬLUM, i *sn* 2, *dim di* ahenum; *calderotto, calderuola.* Paul. ex Festo.

ĀHĒNUM o **ĀĒNUM**, i, *sn.* 2. *da* æs; χαλκεῖον, *caldajo, vaso di rame per fare riscaldar aqua* Paul Dig XXXIII 7. 18 = 2 *Talora pajuolo per cuocervi carni od altri cibi altr* cacabus. V Æn I 213; Juv XV. 81 = 3 *Ed anche caldaja da tintori* Mart. XIV. 1[illegible]

ĀHĒNUS o **ĀĒNUS** a um *agg. da* æs; χάλκεος, *di rame, bronzo od ottone* Signa ahena *(statue di bronzo)* Lucr I [illegible] = *Trasl forte fermo* cuneos manu Gestans ahena *Hor Od* I. 35 18 = 3 *Duro inesorabile* ahena precando Flectere corda paro *Stat Th* III [illegible]

ĀHIA, æ *sm* 1 *Ahia nome di due prodi dell'esercito di David* Vulg Par I 11 [illegible] = 2 *Scriba o segretario di Saule* Ib. Reg III [illegible] = 3 *Profeta di Silo che predisse la divisione del regno di Salomone e ne scrisse la storia che non giunse fino a noi* Ib. [illegible] Par II [illegible]

ĀHIALON *sm indecl* *Ahialon o Aialon, undecimo giudice d'Israele* Vulg Jud c XII 11

ĀHISAR, *sm. indecl*; *Ahisar, soprintendente della casa di Salomone.* Vulg Reg. III. 4. 6.

ĀHŌRUS o **ĀŌRUS**, i, *agg-sost. m.* 2; ἄωρος, *chi muore avanti il tempo.* Tert. Anim. 57.

ĀHŪ. V. **AU**.

ĀĪ, *interj. esprimente il dolore;* αἶ, *ah, ahi, ahimè.* et ai ai Flos habet inscriptum. *Ov. Met.* X. 215 = 2 **ĀĪ**, *sillaba, antica divisione poetica della terminazione del gen sing. della 1ª decl.* æ. furit intus aquai. *V. Æn.* VII. 464, *aliique passim*

ĀĪGLĔŪCOS, i, *sm.* 2; ἀείγλευκος, *vino dolce non fermentato, che sempre si conserva mosto.* Pl. HN. XIV. 11

ĀILATH, *sf. indecl.*; *Ailath, città sul mare Rosso negli estremi confini della Palestina.* Vulg. Reg. III. 26; Par. II. 8. 17.

ĀĪTHĀLES, is, *sf.* 3, ἀειθαλής, *aitale, volg. sempre viva, sorta d'erba.* Apul. Herb. 123.

ĀĪZŌŌN, ōi, *sn.* 2; *lo stesso che* aithales, ἀείζωον, *aizoo, o sempreviva.* Pl. HN. XXV. 102.

ĀJĀLON, *sf. indecl.*; *Ajalon, città e valle della Palestina, nella tribù di Dan, rinomata per la più famosa delle vittorie riportate da Giosuè, che vi fermò il sole.* Vulg. Jos. X. 12; XXI. 24 = 2 *Altra nella tribù di Beniamino fra Betlemme e Gerusalemme.* Ib. Par. II. XI. 10.

ĀJAX, ācis, *sm.* 3; Αἴας, *Ajace, figliuolo di Telamone, il più valoroso de' Greci dopo Achille nella guerra trojana.* Ov. Met. XIII. 390 = 2 *Figliuolo di Oileo, fulminato da Pallade per l'oltraggio da lui fatto a Cassandra.* V. Æn. I. 45 = 3 *Nome di uno degli elefanti del rè Antioco.* Pl. HN. VIII. 5.

ĀJENS, tis, *p. pr. di* ajo = 2 *Aggett. lo stesso che* affirmativus, *affermativo.* Negantia contraria ajentibus. *Cic. Top.* 11.

ĀJENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* ajo; *affermazione.* Ajentia opponitur negationi. *Capell.* IV, *p.* 115, 119.

ĀJO, ăis, ăit, *n. difett.* 3; φημί, *parlare, dire.* at ego ajo *(ed io dico)* recte. *Pl. Capt.* I. 1. 3 - Hodie uxorem ducis? — Ajunt *(lo dicono).* Id. ib. II 1. 21 - Ajunt, ut ajunt, quomodo ajunt *(dicono, come dicono, o come dice il proverbio).* Id. ib. IV. 5. 10; Hor. Ep. I. 7. 49; Cic. Pis. 28 = 2 *Affermare, dir di sì.* Diogenes ait *(afferma)*, Antipater negat. *Cic. Off.* III. 23 = 3 *Ordinare, stabilire, prescrivere* Dabit autem, ut ait *(come prescrive)* lex Julia, etc. *Ulp. Dig.* XXIV. 3. 61 = 4 *Sono rare le seguenti forme.* Āībam, *sinc. di* ajebam. *Ter. Adelph.* IV 2. 22 - Āī, *imper.* Pl. Truc. V. 49 - Ajam, as, at, *sogg.* Id. Rud. II 4. 41 - Ajērunt, *perf.* Tert Fuga in persecut. 6 ad fin. - Āītis, 2 *pers. pl. del pr.* Alcuin. p. 2118 - Āit, *perf.* V. Æn. II. 153 - Ājēre. *Aug. Trin.* IX. 10 = 5 Ain', *apocope di* ais ne? Ain' tu? ain' tandem? ain' vero? *(locuzione per denotare la maraviglia: di' tu il vero? è ciò vero?).* Cic. Att. XII. 64; Fam XII. 21; Pl. Asin. III. 3. 133 = 6 *P. pr.* ajens. *Apul. Met.* 6.

ĀJŪGĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* abiga, *erba medicinale.* Scrib. Comp. 167.

ĀJUS (LOCUTIUS o LOQUENS), ji, *sm* 2, *da* ajo, *Ajo o Locuzio, divinità romana.* Cic. Div. II. 32.

ĀJŪTOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* adjutor, *ajutare.* Ajutamini et defendite. *Pacuv. apud Non.* II. 44.

ĀLA, æ, *sf.* 1; πτερόν, *ala, membro che serve agli uccelli ed agl'insetti alati per volare.* Galli plausu premunt alas *(battono le ali).* Cic. Div. II. 26 - Niti alis *(stare sull'ali).* V. Æn. IV. 252 = 2 *Per simil. ascella, quella parte concava sotto il braccio, dove questo si congiunge alla spalla;* μασχάλη. Pl. HN. XXIV. 120 = 3 *Vela o remo di naviglio.* Classis centenis remiget alis. *Prop.* IV. 6. 47 = 4 *In bot., cavità della pianta d'onde escono i rami* Alæ ramorum. *Pl. HN.* XVI. 40 = 4 *E nell'erbe, la cavità tra il caule e il ramoscello, d'onde sorge nuovo germoglio.* Id. ib. XXV. 18 = 6 *In archit., parte laterale di un edifizio, che si unisce al corpo principale della fabrica;* πτερά, πτέρυγας. Vitr. VI [illegible] = 7 *Nella mil., banda, squadra di cavalleria, e talora anche d'infanteria;* εἶλαι, e ἶλαι. Veg. Mil. II. 15.

ĀLA (nova), æ, *sf.* 1, *Ala nuova, città della Pannonia superiore.* Anton. Itin.

ĀLĀBANDĀ, æ od ōrum, *sf.* 1 *o n. pl.* 2; Ἀλάβανδα ἡ, ο τὰ, *Alabanda, città già floridissima della Caria, così detta da Alabando suo fondatore.* Pl HN V. 29; Juv. III. 70.

ĀLĀBANDENSIS, se, *agg sost com.* 3, *da* Alabanda; Ἀλαβανδεύς, *alabandese di Alabanda, spettante ad Alabanda, o abitante di Alabanda.* Cic. ND. III 19; Liv. XLIII. 6.

ĀLĀBANDĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Alabanda; *alabandeno o alabandese, di Alabanda, o abitante di Albanda.* Liv XLV. 25

ĀLĀBANDĔUS, a, um, *agg-sost. da* Alabanda; ἀλαβανδεύς, *alabandese, di Alabanda.* Cic Brut. 95.

ĀLĀBANDĬCUS, a, um, *agg. da* Alabanda; ἀλαβανδικός, *alabandico o alabandese, spettante ad Alabanda.* Pl. HN. XXI. 40.

ĀLĀBANDĪNĀ, æ, *agg-sost. f.* 1, *da* Alabanda; *alabandina, gemma di colore tra il granato ed il rubino, che ritrovasi nei contorni di Alabanda.* Isid. Orig. XVI. 13.

ĀLĀBANDUS, a, um, *agg-sost.*, *da* Alabanda; *alabando, alabandese, di Alabanda, o cittadino di Alabanda.* Cic. ND. III. 17.

ĀLĀBANDUS, i, *sm.* 2; Ἀλάβανδος, *Alabando, dio degli Alabandi o Alabandesi.* Cic. ND. III. 15, 19 = 2 *Aggett.* Ermogenes Alabandus *(cioè di Alabanda).* Vitr. III. 1 sub fin.

ĀLĀBANENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Alabanesi, popolo della Spagna Tarragonese, forse dalla città loro che chiamavasi* Alabana. *Pl. HN.* III. 4.

ĀLĀBARCHES o **ĀRĀBARCHES**, æ, *sm.* 1; Ἀλάβαρχης (*quasi* magister scripturæ); *alabarca, maestro de' conti, ricevitore in Egitto delle gabelle sul bestiame proveniente dall'Arabia.* Cic. Att. II. 17.

ĀLĀBARCHĬĀ o **ĀRĀBARCHĬĀ**, æ, *sf.* 1, *da* Alabarches; *alabarchia, officio dell'alabarca.* Cod. Th. IV. 61. 9.

ĀLĀBASTER. V. **ALABASTRUM**.

ĀLĀBASTRĪTES, æ, *sm* 1; ἀλαβαστρίτης, *alabastrite, specie di pietra calcarea, della natura del marmo, bianchiccia e trasparente, di cui gli antichi facevano specialmente urne, vasi lacrimatorj e simili, altr.* onychites *od* onyx. *Pl. HN.* XXXVI. 12 = 2 *Specie altresì di gemma, così detta da Alabastro, città d'Egitto, ne' cui contorni ritrovasi.* Id. ib. XXXVII. 54.

ALABASTRUM o **ALABASTER**, tri, *sn. o m.* 2; ἀλάβαστρον o ἀλάβαστρος, *alabastro, o piuttosto alberello o vaso di alabastro, senza manico, della forma di una pera ad uso di riporvi gli unguenti preziosi.* Cic. fragm. apud Non. XV. 17; Mart. XI. 9 = 2 *Metaf. bottone o bocciuolo delle rose, così detto dalla figura conica propria dei vasi di alabastro.* Pl. HN. XXI. 10 = 3 Alabastrum, *Alabastro o Alabastra, città d'Egitto nella Tebaide, tra Cinopoli ed Antinoopoli, celebre presso gli antichi per le miniere di alabastro.* Pl. HN. XXXVII. 52.

ĀLĀBASTRUS, tri, *sm.* 2; Ἀλάβαστρος, *Alabastro, fiume dell'Eolide.* Pl. HN. V. 32

ĀLĀBĒTĀ, æ, *sf.* 1; *alabeta, pesce del Nilo simile alla lampreda.* Pl. HN. V. 10.

ĀLĀBIS, is, o **ĀLĀBUS**, i, *sm.* 3 o 2; Ἄλαβος, *Alabi o Alabo, fiume della Sicilia.* Sil. XIV. 229.

ĀLĀCER, cris, cre, e **ĀLĀCRIS**, cre, *agg-com.* 3; πρόθυμος, *vivace, presto, pronto, volonteroso.* Videbant Catilinam alacrem atque lætum. *Cic. Mur.* 24 - Alacres animo sumus. *Id. Fam.* V. 12 = 2 *Trasl. vivo, spiritoso.* Equum alacrem lætus aspexit. *Cic. Div.* I. 33 = 3 *Riferito altresì alle cose inanimate.* Alacres silvæ *(amene, ridenti).* V. Ecl. V. 58 — enses *(spade preste, pronte a ferire).* Claud. Eutrop. II. 280 = 4 *Agile, snello, destro.* Cum alacribus saltu, cum velocibus cursu certabat. *Sall. fragm. apud Veg. Milit.* I. 9 *extr.* = 5 *Rapido.* Sic ruit in densos alacer Mezentius hostes *V. Æn.* X. 729 = 6 *Gajo, giulivo.* Isque ubi tendentem adversum per gramina vidit Æneam, alacris palmas utrasque tetendit. *Id. ib.* VI. 685 = 7 *Alacre, a maniera di avv. per* alacriter, *alacremente.* Pl. Amph. Supposit. II. 2 ter 41 = 8 *Comp.* alacrior. *Nep. Paus.* 2.

ĀLĀCHRŌES o **HĀLĀCHRŌES**, um, *sm. pl.* 3; *Alacroi, popolo d'Africa, altr.* Lotophagi. *Pl. HN.* V. 4.

ĀLĀCRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* alacris; προθυμία, *alacrità, vivacità, prontezza, ardore.* Alacritas ad litigandum. *Cic. Att.* II. 7 - canum in venando. *Id. ND.* II. 63 = 2 *Allegria, gioja.* Inanis alacritas *(pazza allegria).* Cic. Tusc. IV. 16 = 3 *Contentezza, giubilo, esultazione.* Clamor Romanorum alacritate perfecti operis sublatus *Liv.* II. 10 *a med.*

ĀLĀCRĬTER, *avv. da* alacris; προθύμως, *prontamente, volonterosamente* Amm. XIV 2 = 2 *Comp.* alacrius. *Just.* I 6.

ĂLĀGĂBĂLUS. V. **ELAGABALUS.**

ĂLĂMANNI o **ĂLĔMANNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀλαμανοί o Ἀλαμαννοί, *Alamanni o Alemanni, popoli antichissimi della Germania tra il Reno e il Danubio, dai quali fu poscia denominata Alemagna.* Aurel. Vict. Cæs. 21.

ĂLĂMANNĬĂ o **ĂLĔMANNĬĂ**, æ, *sf.*; *Alamannia o Alemagna, propr. il paese degli Alemanni.* Claud. Cons. Stil. I. 234.

ĂLĂMANNĬCUS o **ĂLĔMANNĬCUS**, e

ĂLĔMANNUS o **ĂLĂMANNUS**, a, um, *agg. da* Alamanni o Alemanni; *alamannico o alemannico, e Alamanno o Alemanno, spettante agli Alemanni.* Amm. XXVII. 2; Aurel. Vict. Epit. 17 = 2 Alamannicus, *Alemannico, fu sopranominato Antonino Caracalla per avere soggiogato gli Alemanni.* Spart. Carac. 10 - 3 *E* Alamannus, *Alemanno, venne altresì denominato l' imp. Graziano per una sanguinosa vittoria riportata sopra gli Alemanni.* Aurel. Vict. l. c.

ĂLANDER o **ĂLANDRUS**, i, *sm.* 2; *Alandro, fiume della Frigia maggiore.* Liv. XXXVIII. 15.

ĂLĀNĪCUS, i, *agg-sost.* 2; *Alanico, sopranome dell'imp. Giustiniano I.* Dig. Præf. epist. II et III in tit.

ĂLANNĪCUS e

ĂLANNĪNUS, i, *sm.* 2; *Alannico o Alannino, epiteto di Giove presso i Bresciani.* Spon. Misc. p. 117.

ĂLĀNUS, a, um, *agg-sost.*; *alano, degli Alani, popolo della Sarmazia europea, presso la palude Meotide, ora gli abitanti della Lituania.* Pl. HN. IV. 21; Amm. XXXI. 2.

ĂLĂPĂ, æ, *sf.* 1; ῥάπισμα, *schiaffo, guanciata.* Alapam ducere alicui (*dargli uno schiaffo*) Phædr. V. 3 = 2 *Per meton. in senso di libertà, dall' usanza romana che il padrone dava un leggiero schiaffo al servo che affrancava.* Multo majoris alapæ mecum veneunt (*molto più cari si vendono a casa mia gli schiaffi, cioè la libertà*). Id. II. 5.

ĂLĂPISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* alapa; *alapista, buffone che, per destare le risa dà e riceve degli schiaffi.* Arnob. VII, p. 239.

ĂLĂPOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* alapa; ῥαπίζω, *schiaffeggiare.* Lact. Placid. (*Apud Maium in Class. auct. T.* III, *p.* 429.

ĂLĂRĪCUS, i, *sm.* 2; *Alarico, re de' Goti, che prese e saccheggiò Roma.* Claud. B. Get. 471.

ĂLĀRIS, re, o **ĂLĀRĬUS**, a, um, *agg. da* ala (*banda, squadra*); *alare, che appartiene alle ale dell'esercito.* Liv. X. 20. = 2 *E* alarii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *cavallieri alleati, cavalleria degli alleati.* Cæs. BG. I. 51.

ĂLĀSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Alasi, popolo della Libia nei confini dei Garamanti.* Pl. HN. V. 5.

ĂLASTOR, ŏris, *sm.* 3; ἀλάστωρ, *Alastore, uno de' compagni di Sarpedone re della Licia, ucciso da Ulisse sotto Troja.* Ov. Met. XIII. 257 = 2 *Uno de' cavalli del carro di Plutone.* Claud. Rapt. Pros. I. 284.

ĂLĀTERNUS, i, *sm.* 2; *alaterno, arboscello sempre verde.* Pl. HN. XVI. 45.

ĂLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ala; *alatore, servo da caccia che batte la campagna da' fianchi.* Serv. ad Æn. IV. 121.

ĂLĀTŪS, a, um, *agg. da* ala; πτερωτός, πτερόεις, *alato, che ha ali.* V. Æn. IV. 259 = 2 *Trasl. veloce, rapido.* Phœbus, et alatis æthera carpit equis. *Ov. Fast.* III. 415.

ĂLAUDA, æ, *sf.* 1; κορυδαλός, *allodola, lodola, uccello di passo.* Pl. HN. XI. 44 = 2 *Alauda, sopranome dato alla quinta legione di Cesare, perchè, a guisa delle allodole, portava sugli elmi creste maggiori delle altre.* Svet. Cæs. 24 = 3 *E* alaudæ *al pl.*, *alaudi, chiamavansi i soldati di detta legione.* Cic. Phil. XIII. 2.

ALAUNA, æ, *sf.* 1; *Alauna, citta della Gallia Celtica.* Tab. Peut.

ĂLAUSĂ o **ALŌSĂ**, æ, *sf.* 1; *laccia o cheppia, sorta di pesce.* Aus. Mos. 127.

ĂLĀZON, ŏnis, *sm.* 3; *Alazone, fiume dell' Albania.* Pl. HN. VI. 11.

ĂLĀZON, ontis, *sm.* 3; ἀλάζων; *alazonte, o sia millantatore, vanaglorioso, titolo di una comedia greca.* Pl. Mil. II. 1. 8.

ALBĂ, æ, *sf.* 1, *da* albus; *perla, così detta dalla bianchezza del colore.* Lampr. Elag. 21. = 2 *Alba, nome di un re di Alba Longa o lunga.* Ov. Met. XIV. 612.

ALBĂ, æ, o **ALBA LONGA**, *sf.* 1; Ἄλβα, *Alba o Alba Longa, o la Lunga, antica città del Lazio, fondata da Ascanio figliuolo di Enea, così detta perchè si distendeva in lunghezza sulla costa del monte dove fu fabricata.* V. Æn. VIII. 48 = 2 *Molte altre città vi furono di questo nome, come* Alba Marsorum o Fucentis, *città de' Marsi presso il lago Fucino;* Alba Pompeja, *nella Liguria, sul Tanaro;* Alba Helviorum, *Alba Elvia, oggi Viviers, nella Gallia Narbonese;* Alba Julia; Alba Græca, etc. *Sil.* VIII. 509; *Pl. HN.* III. 7; XIV. 4.

ALBĂ, orum. V. **ALBŪS**, §. 3.

ALBĀMEN, ĭnis, e

ALBĀMENTUM, tis, *sn.* 3 e 2; *bianco, parte bianca di alcuna cosa.* Apic. II. 5; V. 3.

ALBĀNENSIS, se, *agg-sost.* 3, *da* Alba; *albanese, di Alba, o spettante alla città di Alba.* Pl. HN. III. 4.

ALBANĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀλβανία, *Albania, regione dell'Asia sulle coste del mar Caspio, oggi la Georgia orientale.* Gell. IX. 4.

ALBANĬĂCUS, a, um, *agg. da* Albania; *albaniese o albanese, dell'Albania.* Grut. Inscr. 745. 9.

ALBANĬENSIS, se, *agg-sost.* 3, *da* Albania; *albaniese o albanese, dell'Albania.* Mur. Inscr. 1021. 6.

ALBĀNUS, a, um, *agg. da* Alba (Longa); *albano, d'Alba, o spettante alla città di Alba Lunga.* Liv. I. 28 = 2 Albanus lacus; *lago Albano presso Alba Lunga, oggidì lago di Castel Gandolfo.* Id. V. 15 = 3 Albanus mons; *monte Albano, sulla cui costa era situata Alba Lunga.* Id. I. 3 = 4 Albani, orum, *sm. pl.* 2; *Albani, gli abitatori di Alba Lunga.* Id. I. 29 = 5 *Per* Albanienses, da Albania, *Albani o Georgiani.* Pl. HN. VI. 11.

ALBĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* albus; κονίαμα, *stucco, specie d'intonaco.* Pl. HN. XXXVI. 59.

ALBĀRĬUS, a, um, *agg. da* albus; *da stucco, relativo allo stucco.* Albarium opus (*lo stesso che* albarium, *stucco*). Vitr. VII. 2 — Albarius tector (*lo stesso che* albarius, ii, *stuccatore*). Tert. Idol. 8.

ALBĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* albus; κονιατής o κονιάτης, *stuccatore.* Cod. Th. XIII. 4. 2.

ALBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* albo. = 2 *Agget. bianco, vestito di bianco (contr. di* atratus); λευχείμων. Cic. Vat. 13.

ALBĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* albus; λευκότης, *albedine, bianchezza.* Sev. Sulp. Hist. sacr. I. 16.

ALBENS, tis, *p. pr. di* albeo.

ALBENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Alba; *albese, spettante ad Alba de' Marsi.* Pl. HN. III. 9 = 2 Albenses, ium, *sm. pl.*; *Albesi, gli abitatori di Alba, qualunque sia la città di tal nome, salvo Alba Lunga, i cui abitanti si dicono sempre Albani. Id. ib.* XV. 21; XVII. 3.

ALBĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* albus; λευκαίνομαι, *biancheggiare, essere bianco.* Albente cælo (*sullo spuntar dell' alba*). Cæs. BC. I. 68 = 2 *P. pr.* albens, § 1.

ALBESCENS, tis, *p. pr. di* albesco.

ALBESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* albeo; λευκανθίζω, *imbiancarsi, biancheggiare, farsi bianco.* Ut primum albescere lucem vidit (*appena vide spuntare il giorno*). V. Æn. IV. 586. Albescente cælo (*sul fare dell' alba*). Paul. Dig. XXVII. 2. 25. = 2 *P. pr.* albescens, § 1.

ALBĒSĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* Alba; *albesi, specie di scudi grandissimi quali usavano gli albesi de' Marsi.* Paul. ex Festo.

ALBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Albius (*nome gentilizio romano*); *albiano, di Albio.* Cic. Cæcin. 10; Cluent. 30.

ALBĬCANS, tis, *p. pr. di* albico.

ALBĬCANTĬUS, *avv. compar. dell' inus.* albicanter; *traendo più al bianco.* Solin. 30.

ALBĬCASCO, is, scĕre, *n.* 3. *incoat. di* albico; *incominciare a farsi bianco.* Matius apud Gell. XV. 25.

ALBĬCĒRIS, ĕ, e

ALBĬCĒRUS, a, um, *agg. da* albus *e* cera; *albicero, di colore della cera bianca.* Olea albiceris. *Cato RR.* 6; *Varr. RR.* I. 24 — albicera. *Pl. HN.* XV. 6.

ALBĬCĒRĀTUS, a, um, *agg. da* albus *e* cera; *albicerato, di color bianco traente al colore della cera.* Colum. X. 417.

ALBĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀλβίοικοι, *Albici, popolo delle Gallie che abita le montagne al di sopra di Marsiglia.* Cæs. BC. I. 34.

ALBĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* albus; ὑπόλευκός εἰμί, *biancheggiare, trarre al bianco.* Ex nigro albicare incipit. *Pl. HN.* XXVII. 23 = 2 *Bianchire, mostrarsi del tutto bianco.* Nec prata canis albicant pruinis (*nè più mostransi bianchi i prati per le lucide brine*). Hor. Od. I. 4. 4 = 3 *Passivam. in sign. n.* Ubi rivus præcipitatur, atque offensus aliquo a scopulo lapidoso albicatur (*e rompendosi tra i sassi biancheggia*). Varr. apud Non. II. 58 = 4 *P. pr.* albicans. *Pl. HN.* X. 3.

ALBĬCŎLOR, ōris, *sm.* 3. *da* albus *e* color; λευκόχροος, *di color bianco.* Coripp. I. 429.

ALBĬCŎMUS, a, um, *agg. da* albus *e* coma; λευκόθριξ, *di bianche chiome.* Venant. de vita S. Mart. IV. 2.

ALBĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* albidus; ὑπόλευκος, *bianchiccio.* Pallad. III. 25.

ALBĬDUS, a, um, *agg. da* albeo; ὑπόλευκος, *biancastro, bianchiccio, traente al bianco.* Colum. II. 9 = 2 *Comp.* albidior. *Pl. Ep.* VIII. 20—*Sup.* albidissimus. *Cels.* V. 26. *n.* 20.

ALBĬGĂ, æ, *sf.* 1; *Albiga, ora Alby, città della Gallia Celtica o Lionese.* Not. urb. Gall.

ALBĬGAUNUM, **ALBINGAUNUM** o **ALBIUM INGAUNUM**, i, *sn.* 2; *Albigauno o Albingauno, ora Albenga, città della Liguria.* Mela II. 4.

ALBĬGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Albiga; *Albigesi, gli abitanti di Albiga o Alby.* Not. Imp.

ALBĬNĔUS, a, um, *agg. da* albeo, ὑπόλευκος, *bianchiccio.* Pall. IV. 13.

ALBINGAUNENSIS, se, *agg-sost.* 3, *da* Albingaunum; *albingaunese, di Albingauno o Albenga.* Mur. Inscr. 1021. 7.

ALBINGAUNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Albingaunum; *Albingauni, gli abitanti di Albingauno o Albenga.* Liv. XXIX. 5.

ALBĬNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Albinia, ora Albenga, fiume della Toscana.* Tab. Peut.

ALBĬNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Albinus; *albiniano, spettante ad Albino (nome proprio romano).* Spart. Sever. 10.

ALBĬNŎVĀNUS, i, *sm.* 2; *Albinovano, cognome romano.* C. Pedo Albinovanus (*C. Pedone Albinovano, poeta eroico latino contemporaneo di Augusto*). Ov. Pont. IV. 16. 6.

ALBINTĬMĬLĬENSIS, se, *agg-sost.* 3, *da* Albintimilium; *albintimiliese, di Albintimilio o Ventimiglia.* Mur. Inscr. 1022. 1.

ALBINTĬMĬLĬUM, o **ALBĬUM INTĬMĔLĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Albintimilio, oggi Ventimiglia, città della Liguria.* Fabr. Inscr. p. 135, n. 104; Tac. Hist. II. 13.

ALBĪNUS, i, *sm.* 2; κονιατής, *lo stesso che* albarius, *stuccatore.* Cod. Just. X. 64. 1 = 2 *Albino, cognome di una famiglia romana nella gente Postumia.* Liv. XLI. 27 = 3 *Nome del l'imperatore Clodio Albino.* Capitol. Albin. 4.

ALBĬON, ŏnis, *sf.* 3, *dal celtico* alb o alp; Ἀλουίων, *Albione, antico nome dell'Inghilterra.* Pl. HN. IV. 300; Isid. Orig. XIV. 30 = 2 *Albione, uno de' figliuoli di Nettuno.* Mela II. 5.

ALBĬŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Albiona, nome di un campo di là del Tevere dove sacrificavasi una giovenca bianca.* Paul. ex Festo.

ALBĬPLŪMIS, e, *agg-com.* 3, *da* albus *e* pluma; *che ha le piume bianche.* Albiplumis columba. *Anthol. lat. T.* I, *p.* 690 *Burm.*

ALBIS, is, *sm.* 3; *l'Elba, fiume dell'Alemagna.* Tac. Germ. 41.

ALBĬTĬES, ēi, *sf.* 5,

ALBĬTĬO, ōnis, e

ALBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* albus; λευκότης, *bianchezza.* Apul. Herb. 20; Pl. Trin. IV. 2. 32.

ALBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Albio, prenome di Tibullo, illustre poeta elegiaco latino.* Hor. Sat. I. 4. 1.

ALBĬUM. V. **ALBIGAUNUM** e **ALBINTIMILIUM.**

ALBO, as, āre, *att.* 1, *da* albus; λευκόω, *imbiancare.* Prisc. Perieg. 481 = 2 *Pp. pass.* albatus. *Hor. Sat.* II. 2. 61.

ALBŎGĂLĒRUS, i, *sm.* 2, *da* albus *e* galerus; *albogalero, berretta di pelle bianca che portavano i flamini diali.* Varr. apud. Gell. X. 15.

ALBOGILVUS, a, um, *agg. da* albus *e* gilvus; *di colore bianco e ranciato.* Serv. ad Georg. III. 82.

ALBOR, ōris, *sm.* 3, *da* albus; λευκότης, *bianchezza, e più specialmente l'albume o chiara d'uovo.* Scrib. Compos. 24.

ALBŪCUS, i, *sm.* 2; *caule dell' asfodillo.* Pl. HN. XXI. 68.

ALBŪDĬNUS, a, um, *agg. da* Albula, § 3; *lo stesso che* albuleus. V. Svet. Claud. 20.

ALBŬELĬS, is, *sf.* 3; *albuele, sorta di vite.* Colum. III. 2.

ALBŪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* albus; λεύκωμα, λεύκωσις, *albugine, macchia bianca dell'occhio.* Pl. HN. XXXII. 24 = 2 *Forfore, escremento secco e bianco che si genera nella cute sotto i capelli.* Id. ib. XXVI. 90.

ALBŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Albula, antico nome del Tevere.* V. Æn. VIII. 332 = 2 *Albula, ora Ragnola, fiume nel Piceno.* Pl. HN. III. 18 = 3 Albula, o Albulæ (*sott.* aquæ), arum; τὰ Ἄλβουλα ὕδατα, *aque albule, sorgente di aque minerali nel territorio di Tivoli, oggidì bagni di Tivoli.* Svet. Aug. 80 = 4 *Albula, nome proprio della ninfa che presiedeva alle terme o bagni suddetti.* Stat. Silv. I. 3. 75.

ALBŬLĔUS, a, um, *agg. da* albula, § 3; *albuleo, spettante alle aque albule o bagni di Tivoli.* Marin. Frat. Arv. p. 393.

ALBŬLUS, a, um, *agg-dim. di* albus; ὑπόλευκος, *bianchetto, o semplicem. bianco, biancheggiante.* Albulus columbus. *Catull.* XXIX. 9.

ALBUM, i, *sn.* 2; λεύκωμα, *bianco, bianchezza.* Maculis insignis, et albo. *V. G.* III. 56 = 2 *Bianco, la parte bianca.* Album ovi (*bianco o chiara d'uovo*). Cels. VI. 6, n. 7 — oculi (*il bianco dell'occhio*). Id. VII, n. 6 = 3 *Albo, registro dove il pontefice massimo inscriveva i principali avvenimenti di ciascun anno.* Cic. Or. II. 12 = 4 *Albo, tavoletta imbiancata su cui si scrivevano le decisioni del pretore, l'ordine delle cause, le interdizioni, ecc.* Paul. Sent. I. 1. t. 14 = 5 *Albo, qualunque ruolo o lista che comprenda una serie di nomi.* Tac. Ann. IV. 42. Mittere in album (*porre sull'albo, registrare*). Sen. Ben. III. 7 = 6 *Albo, oggi Cabo Spartel, promontorio dell'Africa.* Pl. HN. III. præf. = 7 *Altro promontorio nella Fenicia, oggi capo Scandalio.* Id. ib. V. 19.

ALBŪMEN, ĭnis, e

ALBŪMENTUM, ti, *sn.* 3 e 2; λεύκωμα, *albume, bianco, chiara d'uovo.* Pl. HN. XXVIII. 18; Veg. Veter. II. 57.

ALBŪNĂ o **ALBŪNĔĂ**, æ, *sf.* 1; Λευκοθέα, *Albuna o Albunea, dea o sibilla venerata in Tivoli.* Tibull. II. 5. 69 = 2 *Albunea, selva sorgente nella collina di Tivoli, ove risiedeva la sibilla.* Hor. Od. I. 7. 12; V. Æn. VII. 83.

ALBURNUM, i, *sn.* 2; στέαρ δένδρου, *alburno, quel cerchio di legno novello che ogni anno si aggiunge al corpo legnoso degli alberi.* Pl. HN XVI. 72.

ALBURNUS, i, *sm.* 2; *Alburno, ora Montagna di Sevignano o della Petina, nella Lucania.* V. Æn. III. 146 = 2 *Alburno, divinità romana venerata sopra la montagna suddetta.* Tert. Apolog. 5 = 3 *Alburno, pesciolino fluviatile della Mosella.* Aus. Mos. 126.

ALBUS, a, um, *agg.*; λευκός, *bianco (diverso da* candidus, *ch'è il sommo grado della bianchezza, ed aggiunge al bianco l'idea di lucentezza e splendore).* Cic. Leg. II. 18 = 2 *Pallido, o che fa impallidire.* Albo otio pallere. Mart. III. 58 = 3 *In senso di* albatus, *vestito di bianco.* Pedibus qui venerat albis (*co' piedi imbiancati*). Juv. I. 111 = 4 *Quindi* alba, orum, *in forza di sn. pl.* (*sott.* vestimenta); *vesti bianche.* Alba decent Cererem. Ov. Fast. IV. 619 — Vidit duos angelos in albis sedentes. *Vulg. Joan.* XX. 12 = 5 *Chiaro, sereno, lucido.* Alba lux (*giorno sereno*). Mart. X. 12 — Albus Notus (*vento apportatore di serenità perchè scacciando le nubi rischiara il cielo*). Hor. Od. I. 7. 15 = 6 *Trasl. chiaro, perspicuo.* Albæ sententiæ. *Sen. Controv. in præf.* = 7 *Propizio, favorevole.* Simul alba nautis Stella refulsit. *Hor. Od.* I. 12. 27 = 8 *Puro, irreprensibile.* Per me equidem sint omnia protinus alba. *Pers.* I. 110 = 9 Album æs (*rame bianco, cioè misto di piombo*). Pl. HN. XVI. 22 = 10 Album calculum alicui rei adjicere (*dare la palla bianca, cioè il voto favorevole, approvare una cosa*). Pl. Ep. I. 2 = 11 Alba linea signare (*prov. far che che sia negligentemente*). Lucil. apud Non. IV. 50 = 12 Alba avis (*uccello bianco, prov. dinotante cosa rara o inusitata*). Cic. Fam. VII. 28 = 13 Alba et atra discernere (*distinguere il bianco dal nero, prov.*). Id. Tusc. V. 39 = 14 Quæ alba sint, quæ nigra, dicere (*chiamare bianco il bianco e nero il nero, prov.*). Id. Div. II. 3

15 Albus, an ater sis, nescio (*non so se tu sii bianco o nero, cioè non ti conosco, non so chi tu sia; prov.*). Id. Phil. II. 16 = 16 Albis dentibus aliquem deridere (*ridersi di qualcheduno, mostrandogli i denti per ischerno*). Pl. Epid. III. 3. 48 = 17 Gallinæ filius albæ (*figlio della gallina bianca; prov. cioè fortunato, privilegiato*). Juv. XIII. 141 = 18 *Comp.* albior (*raro*). Varr. LL. VII. 39 — *sup.* albissimus *Cass. Var.* IX. 5.

ALCÆUS, i, *sm.* 2; Ἀλκαῖος, *Alceo, poeta lirico di Mitilene nell'isola di Lesbo.* Hor. Od. IV. 9. 7.

ALCĀĬCUS, a, um, *agg. da* Alcæus; Ἀλκαϊκός, *alcaico, aggiunto di una specie di versi lirici di cui fu inventore Alceo suddetto.* Sid. Ep. IX. 13. 10.

ALCĂMĒNES, is, *sm.* 3; Ἀλκαμένης, *Alcamene, statuario ateniese, allievo di Fidia.* Pl. HN. XXXIV. 19.

ALCĂTHŎĒ, es, *sf.* 1, *da* Alcathous; Ἀλκαθόη, *Alcatoe, sopranome di Megara città dell'Attica.* Ov. Met. VII. 443.

ALCĂTHŎUS, i, *sm.* 2; *Alcatoo, figlio di Pelope, fondatore o ristoratore di Megara, che da lui fu pur detta Alcatoe.* Ov. Met. VIII. 8 = 2 *Nome di diversi guerrieri.* Stat. Th. VII. 718; V. Æn. X. 747.

ALCE o **ALCES**, is, *sf.* 3; ἄλκη, *alce, animale quadrupede del genere cervo, volgarm. la gran bestia.* Cæs. BG. VI. 26 = 2 *Uno de' cani di Atteone.* Ov. Met. III. 217 = 3 *Alce, città nella Spagna Tarragonese.* Liv. XL. 48 = 4 *E fiume nella Bitinia.* Pl. HN. V. 43.

ALCĔĂ, æ, *sf.* 1; ἀλκέα, *alcea, erba medicinale, volgarm. bismalva.* Pl. HN. XXVII. 6.

ALCĒDO o **HALCĒDO**, ĭnis, *sf.* 3; ἀλκυών, όνος, *alcedine o alcione, uccelletto forse il più bello d'Europa, che vive solitario in riva de' fiumi e de' ruscelli, e si nutre di pesciolini, confuso volgarmente coll'alcione, uccello marino ideale, creato dalla greca mitologia.* Pl. HN. X. 47. V. **ALCYONE**.

ALCĒDŎNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*sott.* tempora), *da* alcedo; ἀλκυονίδες (*sott.* ἡμέραι), *giorni alcionei, cioè di calma sul mare, quelli in cui favoleggiavasi che gli alcioni facessero i loro nidi galleggianti sull'onde.* Front. de fer. Als. 3 = 2 *Per trasl. calma, tranquillità.* Tranquillum est; alcedonia sunt circum forum (*tutto è tranquillo; perfetta calma regna nel foro*). Plaut. Cas. prol. 26.

ALCES. V. **ALCE**.

ALCESTĒ, es, o **ALCESTIS**, is, *sf.* 1 o 3; Ἀλκέστη o Ἄλκηστις, *Alceste, figliuola di Pelia e moglie di Admeto, offertasi volontariamente alla morte per conservare la vita al suo sposo.* Mart. IV. 75.

ALCĒTĬENSIS, se, *agg-sost.* 3; *Alceziese, di Alcezia, colonia della Pannonia superiore, oggidì Zeistmaur.* Grut. Inscr. 345. 8.

ALCEŪS, i, *sm.* 2, Ἀλκεύς, *Alceo, padre di Anfitrione ed avo di Ercole.* Serv. ad Æn. VI. 392.

ALCHĪMĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀλχημία, *alchimia, la scienza della trasmutazione de' metalli vili ne' preziosi, e di comporre medicamenti atti a prolungare la vita oltre ai naturali suoi termini, sulla quale folleggiavano gli antichi.* Firm. Math. III. 15 (*ove altri leggono* chimia).

ALCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Alci, due divinità presso i Naarvali, popolo della Germania, considerate come fratelli, e che i Romani congetturavano essere Castore e Polluce.* Tac. Germ. 43.

ALCĬBĬĂDĒS, is, *sm.* 3; Ἀλκιβιάδης, *Alcibiade, figlio di Clinia, illustre commandante ateniese.* Nep. in ejus vita.

ALCĬBĬĂDĒUS, a, um, *agg. da* Alcibiades; Ἀλκιβιάδειος, *alcibiadeo, spettante ad Alcibiade.* Arnob. VI, p. 198.

ALCĬBĬON, ĭi, *sn.* 2; ἀλκίβιον, *alcibio, erba buona contro le morsicature de' serpenti.* Plin. HN. XXVII. 21.

ALCĬDĂMAS, antis, *sm.* 3; Ἀλκιδάμας, *Alcidamante, famoso lottatore.* Stat. Th. X. 500 = 2 *Abitante dell'isola di Cea, il quale vide o credette di vedere nascere da Ctesilla sua figlia una colomba.* Ov. Met. VII. 369 = 3 *Illustre retore antico.* Cic. Tusc. I. 48.

ALCĪDES, æ, *sm.* 1; Ἀλκείδης, *patron. di* Alceus, *Alcide, e per antonomasia Ercole, nipote di Alceo.* V. Æn. VIII. 203.

ALCĬMĂCHUS, i, *sm.* 2; Ἀλκίμαχος, *Alcimaco, illustre pittore della Grecia.* Plin. HN. XXXV. 40.

ALCĬMĔDĒ, es, *sf.* 1; Ἀλκιμέδη, *Alcimede; figlia di Autolico, sposa di Esone re di Jolco e madre di Giasone.* Val. Fl. I. 317.

ALCĬMĔDON, ontis, *sm.* 3; Ἀλκιμέδων, *Alcimedonte, valente scultore.* V. Ecl. III. 37, 44.

ALCĬMUS, i, *sm.* 2; Ἄλκιμος, *Alcimo, sommo sacrificatore de' Giudei, sotto il regno di Antioco.* Vulg. Mach. I. 7. 5; II. 14. 3 = 2 *Alcimo (sopranominato* Ecditius Avitus*), vescovo di Vienna nel Delfinato, prosatore e poeta del* V *secolo dell'era volgare.* Alcim. ad Sor. 2 = 3 *E Alcimo Alezio Latino, retore del* IV *secolo.* Auson. Profess. 2.

ALCĬNŎUS o **ALCĬNUS**, i, *sm.* 2; Ἀλκίνοος, *Alcinoo, re de' Feaci nell'isola di Corcira, celebre pe' suoi giardini.* Stat. Silv. I. 3. 81 = 2 *Per sinecd., re opulento, voluttuoso.* Prop. I. 14. 24.

ALCIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἀλκίς, *Alcide o Alci, epiteto di Minerva presso i Macedoni.* Liv. XLII. 51.

ALCĬTHŎĒ, es, *sf.* 1; Ἀλκιθόη, *Alcitoe, una delle figliuole di Minia, tebano, da Bacco trasformata in nottola.* Ov. Met. IV. 274.

ALCMÆO o **ALCMÆON**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀλκμαίων, *Alcmeone, figliuolo di Anfiarao e di Erifile, uccisore di sua madre.* Hyg. fab. 71, 73.

ALCMÆŎNĬUS, a, um, *agg. da* Alcmæon; *alcmeonio, di Alcmeone, o spettante ad Alcmeone.* Prop. III. 3. 63.

ALCMĀNĬUM, ĭi, *agg-sost. n.* 2 (*sott.* metrum), *da* Alcman; *alcmanio, sorta di verso inventato ed usato sovente da Alcmano, greco poeta lirico.* Serv. Art. de centum metris, p. 1818 Putsch.

ALCMAN, ānis, *sm.* 3; Ἀλκμάν, *Alcmane, poeta lacedemonio, che diede il suo nome ad una specie di verso lirico.* Vell. I. 12 = 2 *Altro poeta lirico di Messene.* Pl. HN. XI. 39

ALCMĒNĂ, æ, o **ALCMĒNĒ**, es, *sf.* 1; Ἀλκμήνη, *Alcmena, figliuola di Elettrione re d'Argo, e moglie di Anfitrione re di Tebe, amata da Giove, da cui ebbe Ercole.* Prop. II. 18. 25.

ALCON, ōnis, *sm.* 3; Ἀλκών, *Alcone, valente saettatore cretese.* Serv. ad V. Ecl. V. 11.

ALCȲON o **HALCȲON**, ŏnis, *sf.* 3; ἀλκυών, *alcione, uccello marino ideale, confuso communemente coll'alcedine nel quale favoleggiano che fu cangiata Alcione figliuola di Eolo.* Prop. I. 17. V. **ALCEDO**.

ALCȲŎNĒ o **HALCȲŎNĒ**, es, *sf.* 1; Ἀλκυόνη, *Alcione, figlia di Eolo e di Egiale, la quale inconsolabile per la morte del suo sposo Ceice, perito in un naufragio, gettatasi essa pure nel mare, fu dagli dei trasformata nell'uccello marino che porta il suo nome.* Ov. Met. XI. 417 = 2 *Alcione, figlia di Atlante, una delle Plejadi.* Id. Her. XIX. 133.

ALCȲŎNĒUS o **HALCȲŎNĒUS**, a, um, *agg. da* Alcyon; Ἀλκυόνειος, *alcioneo, spettante ad Alcione, uccello marino.* Alcyonei dies (*giorni alcionei, in cui cioè gli alcioni fanno i loro nidi; e per trasl. giorni sereni, tranquilli*). Col. XI. 12 = 2 Alcyoneum, *in forza di sn.* (*sott.* medicamen), o alcyonĭum, ĭi; ἀλκυόνειον o ἀλκυόνιον, *alcionio, medicamento formato di nidi di alcioni, che guariva le macchie del volto.* Pl. HN. XXXII. 27.

ALCȲŎNĒUS o **HALCȲŎNĒUS**, ĕi, o ĕŏs, *sm.* 2; Ἀλκυονεύς, *Alcioneo, uno de' giganti.* Claud. Rapt. Pros. III. 185.

ALCȲŎNĬDES (dies), *agg-sost-f.*; *lo stesso che* alcyonei. V. **ALCYONEUS**, *agg.* § 1. Pl. HN. X. 47.

ALDESCUS, i, *sm* 2; Ἄλδεσκος, *Aldesco, fiume della Scizia.* Prisc. Perieg. 306.

ALE, es, *sf.* 1; *Ale, città della Cilicia.* Plin. HN. V. 22.

ĀLĔĂ, æ, *sf.* 1; κύβος, *alea, giuoco de' dadi.* Alea ludere (*giocare a' dadi*). Cic. Phil. II. 23 (*che anche dicesi* aleam, *e* in alea ludere. *Ulp. Dig.* XI. 5. 1) = 2 *E giuoco di sorte in generale.* Aleæ indulgens (*amante del giuoco*). Svet. Aug. 70 = 3 *Trasl. sorte, fortuna, pericolo.* Jacta alea est (*il dado è tratto; prov. di chi facendo alcuna cosa si abbandona totalmente all'arbitrio della fortuna*). Id. Cæs. 32 — Alea belli (*l'incertezza della guerra*). Liv. XXXVII. 36 — fati (*un colpo del destino*). Luc. VI. 7 — Aleam subire o adire (*esporsi al pericolo*). Colum. III. 21; Sen. Ben. III. 11 = 4 *Alea* (Ἀλέα), *città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 10.

ĀLĔĀRIS, re, e

ĀLĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* alea; *lo stesso che* aleatorius; *aleatorio, da giuoco, o attenente a giuoco.* Alearis tabella, *Cal. Aurel. Chron.* II. 1

—Alearia amicitia (*amicizia contratta nel giuoco*). Amm. XXVIII. 4.

ĀLĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* alea; κυβευτής, *giocatore, biscazziere.* Cic. Catil. II. 10.

ĀLĔĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* alea; κυβευτικός, *aleatorio, di giuoco, attenente al giuoco* - Damna aleatoria (*i danni, le perdite del giuoco*). Cic. Phil. II 27 - Aleatorium forum (*ridotto*); κυβευτήριον. Svet. Aug. 71.

ĀLĒBAS o **ĀLĒVAS**, æ, *sm* 1; Ἀλήβας, *Aleba, o Aleva, tiranno di Larissa in Tessaglia, ucciso dalle proprie guardie stanche della sua crudeltà.* Ov. Ib. 322 = 2 *Nome altresì di un insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

ĂLĒBRĬĂ, ōrum, *agg-sost. n. pl.* 2, *da* alo; *alimenti nutritivi.* Paul. ex Festo.

ĀLEC, ĀLEX o **HĀLEC**, ēcis, *sn. e f., talora anche m.* 3 (*senza pl.*); *alice, piccolo pesce di mare, volgarm. acciuga.* Colum. VIII. 17 = 2 *Salamoja, o salsa di alice, e salume in genere.* Plin. fragm. apud Non. II. 395 = 3 *Trasl. feccia o cosa vile.* Alex viri (*bagascione*). Pl. Pœn. V. 5. 31.

ĀLĒCĀTUS o **HĀLĒCĀTUS**, a, um, *agg. da* alex; *acconciato con salamoja o salsa di alice.* Apic. VII. 6.

ĀLECTO o **ALLECTO**, us, *sf.* 4; Ἀληκτώ, οῦς, *Aletto, una delle Furie.* V. Æn. VII. 341.

ĀLECTŌRĬUS, a, um, *agg.* (*dal gr.* ἀλέκτωρ, *gallo*); *alettorio, di gallo.* Alectoria gemma (*quella pietra che fu trovata talora nel ventricolo de' galli*). Pl. HN. XXXVII. 54.

ĀLECTŎRŎLŎPHOS, i, *sf.* 2; ἀλεκτορόλοφος, *alettorolofo, erba volgarm. detta cresta di gallo.* Pl. HN. XXVII. 23.

ĀLĒCŬLĂ o **HĀLĒCŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* alec o alex; *piccolo alice o acciuga.* Colum. VIII. 17 = 2 *Salamoja di alice.* Id. VI. 8.

ĀLĒĪUS, a, um, *agg. da* Ale; Ἀλήϊος, *aleo, di Ale.* Aleii campi (*i campi alei, cioè presso la città di Ale suddetta*). Cic. Tusc. III. 26.

ĀLĒMANNI *e deriv.* V. **ALAMANNI.**

ĀLĒMŌNĂ o **ĀLĬMŌNA**, æ, *sf.* 1; *Alemona o Alimona, divinità romana che presiedeva all'alimento del feto nel tempo della gestazione.* Tert. Anim. 37.

ĀLĒMŎNĬDES, æ, *sm.* 1; *patron. di* Alemon.; *Alemonide, figlio di Alemone, e per antonomasia Miscelo, fondatore di Crotona nella Magna Grecia.* Ov. Met. XV. 19, 26.

ĀLENS, tis, *p. pr. att. di* alo.

ĀLĔŌ, ōnis, *sm.* 3, *da* alea; κυβευτής, *giuocatore, biscazziere.* Tert. Fuga in pers. 13.

ĀLES, ālĭtis, *agg. m. e f.* 3, *da* ala; πτερωτός; *alato, volante.* Deus ales (*l'alato Dio, o sia Mercurio che fingesi colle ali a' piedi*). Stat. Th. IV. 605. Ales equus (*cavallo alato, cioè il Pegaso*). Ov. Am. III. 12. 24 = 2 *Trasl. veloce, rapido, agile.* Passu volat alite virgo. Id. Met. X. 587 = 3 *In forza di sost. com., uccello in generale, e particolarm. quelli di grande specie.* Fulvus Jovis ales (*l'uccello di Giove, o sia l'aquila*). V. Æn. XII. 247. Alites villaticæ (*uccelli villerecci, cioè galline, oche, colombi, ecc.*). Pl. HN. XXIII. 17 = 4 Ales canorus; *uccello canoro, e per antonomasia cigno.* Hor. Od. II. 20. 15 = 5 *Trasl. cigno, o sia poeta.* Scriberis Vario... Mæonii carminis aliti (*cigno del Meonio carme, cioè poeta epico emulatore di Omero*). Id. ib. I. 6. 2 = 6 *Alite, uccello che presso i Romani dava augurio colle ali e col volo, a differenza degli oscini che lo davano colla voce e col canto.* Cic. ND. II 64 = 7 *E per meton. auspicio, augurio.* Mala soluta navis exit alite (*con tristo augurio*). Hor. Epod. X. 1 = 8 Aliti *per* alite *nell'abl. sing.* Sen. Med. sub fin. - *E* alituum, *licenza poet. per* alitum *nel gen. pl.* V. Æn. VIII. 27.

ĀLĔSĂ. V. **HĀLÆSA.**

ĀLESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* alo; αὐξάνω, *crescere.* Quæ nata sunt in fundo alescunt (*crescono*). Varr. RR. I. 44.

ĀLĔSĬĂ o **ĀLĔXĬĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀλεσία o Ἀλεξία, *Alesia o Alessia, ora Alise, città della Gallia Lionese.* Cæs. BG. VII. 68.

ĀLĒTHĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀλήθεια (*verità*), *Alezia, uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 12.

ĀLĒTĪNUS e

ĀLĒTĬUM. V. **SALENTINUS.**

ĀLĒTRĪNAS o **ĀLĀTRĪNAS**, ātis, *agg-sost.* 3; *aletrinate o alatrinate, di Alatri, o spettante ad Alatri, città del Lazio.* Cic. Cluent. 16.; Pl. HN. III. 9.

ĀLĒTRĪNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *lo stesso che* aletrinas; *aletrinese o alatrinate, di Alatri.* Cic. Balb. 22.

ĀLĒTRĪNUS, a, um, *agg-sost.*; *aletrino, di Aletrio, ora Calitri, città negl'Irpini.* Reines. Inscr. cl. 3, n. 83.; Pl. HN. III. 16.

ĀLĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* alo; *grassezza, corpulenza.* Paul. ex Festo.

ĀLĒVAS. V. **ALEBAS.**

ĀLĒUS o **ĀLĪUS**, a, um, *agg. da* Alis, *lo stesso che* Elius; *aleo, di Elide, o spettante ad Elide, città dell'Acaja.* Pl. Capt. prol. 31.

ĀLEX. V. **ALEC.**

ĀLEXANDER, dri, *sm.* 2; Ἀλέξανδρος, *Alessandro, nome di molti illustri personaggi dell'antichità, tra cui primeggia quello sopranominato il Grande, figlio di Filippo, re di Macedonia, le cui straordinarie gesta vengono celebrate dalle sacre e dalle profane storie.* Curt. et Vulg. Mach. I passim.

ĀLEXANDRĪĂ, æ, *sf.* 1; Ἀλεξάνδρεια, *Alessandria, sopranominata magna, oggidì Scanderia, città di Egitto, la più celebre delle città fondate da Alessandro il Grande.* Pl. HN. V. 11 = 2 *Sotto questo nome parecchie altre città vengono enumerate, intorno alle quali V. i geografi* = 3 *Nome della nutrice di Nerone.* Svet. Ner. 50.

ĀLEXANDRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Alexander; *alessandriano, spettante ad Alessandro.* Lampr. Alex. Sev. 63.

ĀLEXANDRĪNUS, a, um, *agg-sost. da* Alexandria o Alexander; *alessandrino, di Alessandria.* Cæs. BC. III. 110; Svet. Aug. 98 = 2 Alexandrinum opus; *lavoro alessandrino, cioè l'incrostatura delle pareti di marmi di due specie, praticata da prima nel palazzo dell'imperatore Alessandro Severo.* Lampr. Alex. Sev. 25.

ĀLEXANDRŎPŎLIS, is, *sf.* 3, *da* Alexander e πόλις (*città*); *Alessandropoli, città nel paese de' Parti, fondata da Alessandro il Grande.* Pl. HN. VI. 29.

ĀLEXĬĂ. V. **ALESIA.**

ĀLEXĬCĂCUS, i, *sm.* 2; Ἀλεξίκακος, *Alessicaco, epiteto di Apollo e di Ercole, scacciatori de' mali.* Lact. V. 3.

ĀLEXĬPHARMĂCŎN, ci, *sn.* 2; ἀλεξιφάρμακον, *alessifarmaco, contravveleno.* Pl. HN. XX. 84.

ĀLEXĬRHŎĒ o **ĀLYXĬTHŎĒ**, es, *sf.* 1; Ἀλεξιρόη, *Alessiroe o Alissitoe, ninfa.* Ovid. Met. XI. 763.

ĀLEXIS, is o ĭdis, *sm.* 3; *Alessi, schiavo di Asinio Pollione, da lui donato a Virgilio.* Mart. V. 16. 12 = 2 *Servo, amanuense di Attico.* Cic. Att. VII. 12 = 3 *Statuario greco, discepolo di Policleto.* Pl. HN. XXIV. 19 = 4 *Poeta comico greco, contemporaneo di Alessandro il Grande.* Gell. II. 23.

ĀLFĀTERNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Alfaterni, gli abitanti di Nuceria alfaterna.* Pl. HN. III. 9.

ĀLFELLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Alfellani, popolo degl'Irpini.* Pl. HN. III. 16.

ĀLFĒNUS, i, *sm.* 2.; *Alfeno, nome gentilizio romano.* Alfenus P. Varus (*P. Alfeno Varo, giureconsulto cremonese, console l'anno di Roma 755*). Gell. VI. 5.

ĀLGĂ, æ, *sf.* 1; βρύον θαλάσσιον, μνίον, *alga o aliga, erba di mare* Hor. Od. III. 17. 9 = 2 *Proverbialm., alga per cosa vilissima.* Et genus et virtus, nisi cum re, vilior alga est (*e nobiltà e virtù, senza il corredo della ricchezza, è più vile dell'alga, cioè non ha alcun valore*). Id. Sat. II. 5. 8.

ALGENS, tis, *p. pr. di* algeo = 2 *Aggett. freddo.* Vites meliores algentibus locis, quam calidis (*ne' luoghi freddi, che ne' caldi*). Pl. HN. XIV. 4 = 3 *Che non tien caldo.* Algens toga (*che mal difende dal freddo per essere logora o leggiera*). Mart. XII. 36 = 4 *Intirizzito.* Olusatri succus algentes calefacit potus (*riscalda gl'intirizziti pel freddo*). Pl. HN. XX. 46. = 5 *Offeso dal freddo.* Algentia folia (*foglie offese dal freddo*) Pl. HN. XVI, 19.

ALGENSIS, se, *agg.-com.* 3, *da* alga; *algoso, che nasce nell'alga.* Pl. HN. IX. 91.

ALGĔŌ, es, alsi, alsum, gērĕ, *n.* 2; (*opp. di* æstuo); ψύχομαι, *patir freddo, agghiacciare.* Erudiunt juventutem... algendo, æstuando (*patendo freddo e caldo*). Cic. Tusc. II. 14 = 2 *Trasl. essere negletto.* Probitas laudatur, et alget (*ma è posta in non cale*). Juv. I. 74 = 3 *P. pr.* algens. *Ov. Art. am.* II. 214.

ALGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* algeo; *infreddarsi, raffreddarsi.* Et rabiem flammarum algescere cogit. *Prud. Apoth.* 210.

ALGĬĀNA, æ, *agg-sost. f.* 1 (*sott.* olea); *algiano, sorta di olivo.* Colum. V. 8.

ALGĬDENSIS, se, *agg-com.* 3, *da* Algidum; *algidese o agliese, del monte Algido o Aglio.* Pl. HN. XIX. 26.

ALGĬDUM, i, *sn.* 2; *Algido, oggidì Rocca del Papa, antica città del Lazio sul monte Aglio.* Flor. I. 11.

ALGĬDUS, a, um, *agg. da* Algidum *e* Algidus; *algidese o agliese, cioè della città o del monte Algido o Aglio.* Mart. X. 30.

ALGĬDUS, a, um, *agg. da* algeo; κρυόεις, κρυερός, *algente, freddo.* Catull. LXIII. 70 = 2 Algidum, i, *in forza di sn.* 2 - Ut æstas mihi Prænestino algido frangeretur (*per temperare il calore estivo col fresco di Preneste*). Symm. Ep. III. 50.

ALGĬDUS, i, *sm.* 2; *Algido ora Aglio, montagna vicino a Tivoli.* Hor. Carm. sæc. 69.

ALGĬFĬCUS, a, um, *agg. da* algens *e* facio; ψυχροποιός, *agghiacciante, che reca freddo.* Quod timor omnis sit algificus (*poichè ogni timore induce freddo*). Gell. XIX. 4.

ALGOR, ōris, *sm.* 3, *da* algeo; ψῦχος, κρύος, *freddo intenso, gelo.* Confectus algore atque inedia. *Tac. Hist.* III. 22 = 2 *Trasl. inverno.* Algore dempto (*eccettuato l'inverno*). Pl. HN. VIII. 59.

ALGŌSUS, a, um, *agg. da* alga; *algoso, pieno di alga.* Pl. HN. XXXII. 31.

ALCU, *sn. indecl.* (Charis. I. 23) e

ALGUS, i o us, *sm.* 2 o 4; *lo stesso che* algor, *freddo.* Lucr. V. 746; Pl. Most. I. 3. 36.

ĀLĬĀ, *locuz. avverb., propr. abl. di* alius (*sottint.* via); *per altra via o strada.* Equites sine duce relicti, alii alia (*chi per una strada, chi per un' altra*) in civitates suas dilapsi sunt. *Liv.* XLIV. 43

ĀLĬĂ, æ. V. **ALLIA.**

ĀLĬACMON, ĀLYACMON o **HĀLĬACMON**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀλιάκμων, *Aliacmone, fiume della Macedonia, che la separa dalla Tessaglia, e si getta nell'Egeo.* Cæs. BC. III. 37.

ĀLĬAS, *avv. di tempo passato e futuro, da* alius; ἄλλοτε, *altra volta, in altro tempo.* Sed plura scribemus alias. *Cic. Fam.* VII. 6 = 2 *E riferito a tempo indefinito, altre volte, mai.* Quod cum sæpe alias, tum nuper, etc. (*il che non solo abbiamo fatto sovente altre volte, ma testè ecc.*). Id. Tusc. IV. 4—Non alias... tanta multitudo occurrit (*non accorse mai sì gran folla*). Liv. XLV. 7 = 3 *Ora... ora.* Nec potest quisquam alias beatus esse, alias miser (*nè può essere alcuno ora beato, ora misero*). Cic. Fin. II. 27 = 4 *Talora.* Abstinentia cibi, alias vini (*e talora del vino*) etc. *Pl. HN.* XXVI. 3 = 5 *In questo senso ha per opposti gli avverbi* interdum, plerumque, sæpe, aliquando. *Cic. Or.* III. 54; *Senect.* 15; *Pl. HN.* XVI. 58; VII. 13 = 6 *Serve pure come avverbio di luogo, altrove, in altro luogo.* Idæus rubus appellatus est, quoniam in Ida, non alias (*non altrove*), nascitur. *Pl. HN.* XXIV. 75 = 7 *E come avverbio di maniera; altramente, in altra maniera, per altra ragione.* Non alias (*non per altra ragione*) magis indoluisse Cæsarem ferunt, quam etc. *Tac. Ann.* III. 73 = 8 *Talora sta per alioquin; per altro.* Ne reges Numidarum, et alias infensi (*e per altro nemici*) cupidine auri ad bellum accenderentur. *Id. ib.* XV. 1. Pomum ipsum alias non manditur (*il pomo stesso però non si mangia*). Pl. HN. XII. 7.

ĀLĬBI, *avv. di stato in luogo, da* alius; ἀλλαχοῦ, *altrove, in altro luogo.* Alibi gentium (*altrove*). Apul. Florid. n. 18 = 2 *Nel denotare i diversi luoghi suolsi replicare anche più volte; dove, dove.* Alibi primum, alibi postremum agmen, alibi impedimenta (*la vanguardia in un luogo, la retroguardia in un altro, in altro gl'impedimenti*). Liv. XXXVIII. 46 = 3 *Spesso dopo* alibi *si mette la partic.* quam. Ne alibi quam in theatro (*nè in altro luogo fuorchè in teatro*) pantomimi spectarentur. *Tac. Ann.* I. 77 = 4 *In altra cosa o persona, in altra occasione.* Nec spem salutis alibi, quam in pace impetranda esse (*nè in altro era riposta la speranza di salvezza che ecc.*). Liv. XXX. 35. Neque isthic, neque alibi (*nè in questa, nè in altre occasioni*) tibi usquam erit in me mora. *Ter. Andr.* II. 5. 9 - Priusquam hanc uxorem duxi, habe-

bam alibi animum amori deditum (*aveva l cuore impegnato in altra donna*). Ter. Hec. III. 4. 11.

ĀLĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* alo; θρεπτικός, *nutribile, nutritivo, di nutrimento.* Lac est omnium rerum... maxime alibile. *Varr. RR.* II. 11.

ĀLĬBRUM, i, *sn.* 2, *da* libro; *naspo, e forse spola o rocchetto de' tessitori.* Alibrum, quod in eo librantur fila, id est volvuntur. *Isid. Orig.* XIX. 19.

ĀLĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* alo; χόνδρος, *spelta, specie di frumento, farina di spelta, e focaccia fatta con detta farina.* Pl. HN. XVIII. 10; Cato RR. 76 = 2 *Decotto di spelta.* Cels. VI. 6 = 3 *Bevanda composta di grano di spelta e di pomi, specie di cervogia o birra.* Mart. XIII. 6. 1.

ĀLĬCĀRĬUS, a um, *agg. da* alica, *attinente ai molini da spelta, e per sineed. vilissimo.* Alicariæ meretrices. *Paul. ex Festo.*

ĀLĬCĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* alica, *macinatore di spelta.* Lucil. apud Charis. I. p. 75 Putsch.

ĀLĬCARNASSUS, i, (*Vulg. Mach.* I. 15. 23). V. **HALICARNASSUS**.

ĀLĬCASTRUM, i, *agg-sost.* 2 (*sott.* frumentum), *da* alica; *grano marzuolo, specie di grano simile alla spelta.* Col. II. 6; Pl. HN. XXII. 68.

ĀLĬCENSIS, se, *agg-sost.* 3; *alicese, di Alica, o spettante ad Alica, città della Spagna Betica.* Grut. Inscr. 512. 9.

ĀLĬCŬBI, *avv. di luogo, da* aliquo e ubi; ἐνιαχοῦ, *in qualche luogo, in qualche parte, dove che sia.* Utinam hic prope adesset alicubi (*si trovasse in alcun luogo qui vicino*). Ter. Adelph. III. 5. 7. = 2 *Talora si ripete più volte.* Ut alicubi obstes tibi, alicubi irascaris, alicubi instes. *Sen. Tranq. an.* II. 2.

ĀLĬCUI, *dat. di* aliquis.

ĀLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ala; *camiciuola o tonachetta con maniche, usata particolarmente dai giovanetti e dai cacciatori.* Mart. XII. 82.

ĀLĬCUNDĒ, *avv. di moto, da* aliquo e unde; πόθεν, *da qualche luogo, o persona, o cosa.* Cic. Fin. V. 41; Att. X. 1; Ter. Adelph. II. 2. 31.

ĀLID. V. **ALIS.**

ĀLĬĒNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* alieno.

ĀLĬĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* alieno; ἀλλοτρίωσις, *alienazione, separazione, traslazione di dominio in altrui.* Pomp. Dig. XVIII. 1. 67 = 2 *Trasl. alienazione, separazione d'animo, disunione.* Cic. Phil. II. 1 = 3 *Dispersione, fuga.* Alienatio exercitus. *Cæs. BC.* II. 31 = 4 *Alienazione mentale, delirio.* Mentis alienatio. *Cels.* IV. 2 = 5 *Ed anche assolut.* Dolor capitis quo incitatior est, eo citius in alienationem stuporemque convertitur. *Sen. ep.* 78.

ĀLĬĒNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* alieno; *alienatore, venditore.* Cod. Just. I. 8. 9.

ĀLĬĒNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĀLĬĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* alieno = 2 *Aggett. alieno, lontano.* Cic. Fin. III. 5 = 3 *Delirante, fuor di sè.* Signum alienatæ mentis ostendit. *Suet. Aug.* 101 = 4 Alienata membra, *diconsi da' medici quelle che hanno perduto il sentimento.* Cels. V. 26, n. 23.

ĀLĬĒNĬGĔNĂ, æ, *agg com.* 1, *da* alienus e geno; ἀλλογενής, *straniero, forestiero.* Cic. Dejot. 3 = 2 *Usato anche in forza di sost.* Cic. Flacc. 27 = 3 *Nella Vulgata, per antonomasia, Filisteo.* Vulg. Psalm. LXXXVI. 4 = 4 *Idolatra, adoratore del non vero Dio.* Omnis alienigena non comedet ex eo. *Ib. Exod.* XII. 43.

ĀLĬĒNĬGĔNO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* alieno, *alienare vendere.* Fabr Inscr p. 61, n. 31.

ĀLĬĒNĬGĔNUS, a, um, *agg da* alienus e geno; ἐξωτικός *straniero* V. Max VI. 2, n 1 extern = 2 *Eterogeneo composto di cose diverse*, ἑτερογενής, [illegible] Et nervos alienigenis ex partibus esse *Lucr* I [illegible]

ĀLĬĒNĬTAS, atis, *sf* 3 *da* alienus, *umore morbifico tutto ciò che nel corpo umano è straniero alla sua costituzione e cagione di morbo.* Cæl Aur Tard V [illegible] = 2 *In senso di* alienatio [illegible] *alienazione di spirito* Id Acut II [illegible]

ĀLĬĒNO, as, avi, atum are *att* 1 *da* alienus, ἀλλοτριόω, *far diverso ad altro* Tu me alienabis nunquam (*tu non farai mai ch'io sia un altro*). Pl Amph I 1 [illegible] = 2 *Trasl alienare, inimicare, disgustare e simili.* Alienare a se omnes bonos *Cic Att* I [illegible] - sibi animum alicujus *Cic Att* II [illegible] - Ne supplicio ejus ferox gens alienaretur (*non si ribellasse*) *Tac.* Hist. I. 59 = 3 *Alienare lo spirito, conturbarlo, far delirare, o uscir di sè;* ἐξιστάναι. Liv. XLII. 28 in fin. = 4 *Esentare, far immune.* Cod. Th. XII. 1. 84 = 5 *Presso i giureconsulti, alienare, vendere, trasferire in altrui dominio che che sia.* Cic. Agr. II. 13 = 6 *In med. al pass., ammortire, divenire paralitico.* Quod adstrictum est alienatur (*ammortisce*). Cels. VIII. 10 = 7 *Pass.* alienor, §§ 2, 6 - *P. fut. att.* alienaturus. *Liv.* XXXVIII. 33 - *Pp. pass.* alienatus. *Nep. Amilc.* 2 - 2 *P. f.pass.* alienandus. *Cic. Agr.* II. 13.

ĀLĬĒNUS, a, um, *agg. da* alius; ἀλλότριος, *d'altrui.* Alieno modo vivere. *Ter. Andr.* I. 1. 125 = 2 *Ed* alienum, i, *in forza di sn.* 2; *la roba altrui.* Alieni appetens, sui profusus (*desideroso dell'altrui e prodigo del suo*). Sall. Catil. 5 = 3 *Quindi* æs alienum, *denaro dovuto altrui, debito,* τὸ χρέος. Sall. Catil. 34 = *Ed* æs alienum facere, *o* contrahere (*far debiti, indebitarsi*). Cic. Att. XIII. 46; Q. Fr. I. 1. 8. — dissolvere (*pagare, scontare il debito*). Id. Sull. 56 - In ære alieno esse (*essere indebitato*). Id. Verr. VI. 6 - Ære alieno oppressum esse (*essere oppresso da debiti*). Id. Font. 1 - Ex ære alieno laborare (*aver debiti, o essere in miseria per debiti*). Cæs. BC. III. 22 — Ære alieno aliquem obstringere (*farlo indebitare*). Cic. Fam. XI. 10 — exire (*uscire da' suoi debiti*). Id. Phil. XI. 6 = 4 *Non appartenente, straniero, estraneo.* Non alienus sanguine regibus (*non del tutto estraneo alla regia stirpe*). Liv. XXIX. 29 = 5 *E per trasl. straniero, imperito.* Non alienus a litteris. *Cic. Verr.* IV. 26 = 6 *Sconveniente, inopportuno, inetto, mal adatto.* Id dicit, quod illi causæ maxime est alienum (*assai fuor di proposito per quella quistione*). Id. Cæcin. 9 - Alieniore ætate (*in età più disdicevole*). Ter. Adelph. I. 2. 30 — Aliena loqui (*dire cose stravaganti, spropositi*). Ov. Trist. III. 3. 19 = 7 *Alienato, contrario, dannoso.* Alieno animo esse in aliquem. *Cic. Dejot.* 9 — ab aliquo. *Ter. Ad.* III. 2. 4 - Alienissimo sibi loco.... conflixit (*in sito svantaggiosissimo*). Nep. Them. 4 = 8 *Immune, esente.* Hunc a collatione jubemus esse alienum. *Cod. Th.* XI. 20. 4 = 9 *Paralitico, ammortito, privo di senso (detto di alcun membro del corpo).* Scrib. Compos. 201 = 10 *Alienato di mente, delirante.* Neque solum illis aliena mens erat, qui etc. (*nè solamente a tale era giunta la demenza in coloro, che ecc*). Sall. Catil. 37. = 11 *Fortuito, parlando di beni.* Quod si hominibus bonarum rerum tanta cura esset, quanto studio aliena ac nihil profutura... petunt. *Sall. Jug.* 1 = 12 *Improprio, parlando di vocaboli.* Simplex probatur in propriis usitatisque verbis.. .in alienis, aut translatum etc. *Cic. Or.* 24 = 13 *Comp.* alienior, *e sup.* alienissimus, §§ 6, 7.

ĀLĬFER ? *ed*

ĀLĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* ala e fero *o* gero; πτερωτός, *alato.* summi Jovis aliger Arcas Nuntius (*l'alato messaggiero del sommo Giove, cioè Mercurio*). Stat. Silv. III. 3. 80 - Aligerum agmen (*alata schiera, o sia stormo di uccelli*). V. Æn. XII. 249 — alifero tollitur axe Ceres (*sopra alato carro si leva Cerere*). Ov. Fast. IV. 562 (*Altri qui leggono aligero*) = 2 Aligeri, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *amorini alati.* Sil. VII. 458 = 3 Aligerum, *gen. pl., sinc. di* aligerorum. *Val. Fl.* VII. 171.

ĀLĬGĔRO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* aquiliger, *alfiere.* Inscr. apud Reines. cl. 8, n. 30.

ĀLĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Alis *per* Elis, *lo stesso che* Elii, *Elei, gli abitatori dell'Elide nell'Acaja.* Pl. Capt. prol. 24.

ĀLĬMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* alimentum; σιτικός, *alimentario, attenente all'alimento.* Alimentaria lex (*legge alimentaria sulla divisione gratuita de' grani alla plebe*). Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 6 - pecunia (*denaro per provedere gli alimenti ai poveri*). Grut. Inscr. 1092. 5 = 2 *Alimentario, nutrito a spese dello Stato.* Pueri et puellæ alimentariæ. *Id. ib.* 1022. 6 = 3 Alimentarius, ii, *in forza di sm.* 2; *alimentario, quegli che riceve una pensione alimentaria* Ulp. Dig. II. 15. 8.

ĀLĬMENTUM, ii, *sn.* 2, *da* alo; τροφή, *alimento, nutrimento.* Quint. II. 16 = 2 *Alimento, tutto ciò ch'è necessario al sostentamento della vita.* Legatis alimentis. *Jabol. Dig* XXXIV. 1. 6 = 3 *Alimento, esca tutto ciò che serve a far nascere o crescere che che sia.* Picem et ceras, alimentaque cetera flammæ. *Ov. Met.* XIV. 532 = 4 *Trasl. incentivo.* Alimenta vitiorum. *Id. ib.* II. 769 = 5 *Salario della nutrice, e per trasl. riconoscenza;* τὰ θρέπτρα. Alimenta a nobis expectat patria. *Cic. Rep.* I. 4.

ĀLĬMIS, is, *sf.* 3; *Alimi, città della Palestina nella tribù di Gad.* Vulg. Mach. I. 5. 26.

ĀLĬMMĂ, ătis, *sn.* 3; ἄλειμμα, *alimma, sorta di unguento.* Capell. II, p. 27.

ĀLĬMNĒ, es, *sf.* 1; *Alimne, città della Frigia maggiore.* Liv. XXXVIII. 14.

ĀLĬMON, i, *sn.* 2; ἄλιμος, *alimo, erba.* Plin. HN. XXII. 33.

ĀLĬMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *ed*

ĀLĬMŌNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* alo; τροφή, *alimento, nutrimento.* Pl. Pers. I. 2. 4; Varr. RR. I. 8.

ALINDENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *alindese, di Alinda, spettante ad Alinda, ora Mugla, città della Caria.* Pl. HN. V. 9.

ĀLĬO, *avv. di moto a luogo, da* alius (*antico dativo*); ἀλλῇ, ἄλλοσε, ἑτέρωσε, *altrove, ad altro luogo.* Fortasse tu profectus alio fueras (*tu eri andato altrove*). Ter. Eun. II. 2. 49 = 2 *E ad altra persona o cosa.* Illi (amatores) suum animum alio conferunt (*volgono l'animo altrove, cioè ad altre belle*). Id. Heaut. II. 4. 10 - Sermonem alio transferamus (*parliamo d'altro, mutiamo discorso*). Cic. Or. I. 29 = 3 *Ad altro fine ad uso.* Plebem nusquam alio natam, quam ad serviendum (*non ad altro fine che per servire*). Liv. VII. 18 - Cupiditatis nomen servet alio (*conservi per altro uso*). Cic. Fin. II. 9.

ĀLĬŌQUI *ed* **ĀLĬŌQUIN**, *avv. da* alio e qui; εἰ δὲ μή, ἄλλως, *d'altra parte, per altro, del resto.* Liv. XXXVII. 46; Curt. IV. 2 = 2 *Per altro motivo.* Mors Marcelli cum alioqui miserabilis fuit, tum quod etc. (*sì per altre ragioni, sì perchè ecc.*). Liv. XXVII. 27 = 3 *Inoltre.* Afficior cura... et alioquin (*ed inoltre*) meus pudor, mea existimatio.... in discrimen adducitur. *Pl. Ep.* II. 9 = 4 *Altrimenti, se così non fosse.* Languesceret alioqui industria. *Tac. Ann.* II. 38 = 5 *In qualche altra maniera.* Quod mœchus foret, aut sicarius, aut alioqui Famosus. *Hor. Sat.* I. 4. 3.

ĀLĬORSUM *od* **ĀLĬORSUS** (*sinc. di* aliovorsum *per* alioversum), *avv. di moto a luogo;* ἄλλοσε, *altrove, verso altro luogo.* Ancillas jubet aliam aliorsum ire (*una in un luogo, l'altra in altro*). Pl. Truc. II. 4. 47 = 2 *Ad altra cosa.* Sed id aliorsum pertinet (*ma questo spetta ad altra cosa*). Gell. XVII. 1 = 3 *E in altro senso o modo.* Vereor... ne aliorsum, atque ego feci, acceperit (*non l'abbia presa diversamente da quello ch'io feci*). Ter. Eun. I. 2. 2.

ĀLĬŌVERSUS *od* **ĀLĬŌVERSUM**, *avv. da* alio e versus o versum (*anticam.* vorsus e vorsum); *verso altro luogo, e per estens. con altro fine, in altra maniera, in altro senso.* Istuc aliovorsum dixeram (*aveva io detto ciò in altro senso*). Pl. Aul. II. 4. 8.

ĀLĬPES, ĕdis, *agg com.* 3, *da* ala e pes; πτερόπους, *alipede, che ha le ale a' piedi.* Sacra Dei alipedis (*del Dio alipede, cioè Mercurio*). Ov. Fast. V. 300 = 2 *Trasl. rapido, veloce al corso;* ὠκύπους. Alipedes cervi. *Lucr.* VI. 765 = 3 *Ed assolut. cavallo, corsiere.* V. Æn. VII. 277.

ĀLĬPHĀNUS, *ed*

ĀLĬPHĀ. V. **ALLIFANUS** *ed* **ALLIFA.**

ĀLĬPĬLUS, i, *sm.* 2, *da* ala e pilus; παρατίλλων, δρωπακιστής, *alipilo o alipilario, bagnajuolo che radeva i peli di sotto alle ascelle.* Sen. ep. 56.

ĀLĬPTES, æ, *sm.* 1; ἀλείπτης, *alipta, untore, servo incaricato di ungere gli atleti e i bagnatori.* Cic. Fam. I. 9; Juv. III. 76 = 2 *Alipta, maestro degli esercizii ginnastici.* Cels. I. 1.

ĀLĬQUĀ, *avv. di moto per luogo, da* aliquis (*abl. fem., sott.* via *o* ratione); πῇ, *per qualche luogo.* Si qui evasissent aliquà. *Liv.* XXVI. 27. = 2 *Per qualche mezzo, in qualche maniera.* Atque id porro aliqua uxor mea resciscerent (*e così mia moglie verrebbe certo a saperlo per qualche mezzo*). Ter. Phorm. V. 1. 19.

ĀLĬQUAMDIU. V. **ALIQUANDIU.**

ĀLĬQUAMMULTUM, *avv. da* aliquam e multum; *molto, assai.* Apul. Apol.

ĀLĬQUAMMULTUS, a, um, *agg. da* aliquam e multus; *alquanto lungo, parlando di tempo, e assai notevole, detto di cosa o persona.* Post aliquammultum temporis. *Apul. Met.* II - Sunt

vestrum aliquammulti *(un buon numero di voi)*, qui etc. *Cic. Verr.* VI. 25.

ĂLĬQUAMPLŪRES, ĭum, *agg. com. pl.* 3, *da* aliquam *e* plures; *assai numerosi*, *alquanti più.* Tert. Apolog. 12.

ĂLĬQUANDĬU *ed* **ĂLĬQUAMDĬU**, *avv. di tempo, da* aliquam *e* diu; ἐπὶ χρόνον, *alquanto tempo, per qualche tempo.* Cunctati aliquandiu sunt *(indugiarono per qualche tempo).* Liv. II. 10.

ĂLĬQUANDO, *avv. di tempo indeterminato, da* aliquis; ποτέ, ἐνίοτε, *qualche tempo, una volta.* Illucescet aliquando ille dies *(splenderà una volta quel giorno).* Cic. Mil. 26 = 2 *Un tempo, in altro tempo, altre volte.* Veritus sum deesse saluti Pompeji, cum ille aliquando non defuisset meæ *(temei di mancare alla salvezza di Pompeo, non avendo egli un tempo mancato alla mia).* Id. Fam. VI. 6 = 3 *Talora, talvolta.* Sitne aliquando mentiri boni viri? *(se talora sia da onest'uomo il mentire).* Id. Or. III. 29 = 4 *Una volta, finalmente.* Aliquando, idque sero, usum loquendi populo concessi *(finalmente, benchè tardi, ho concesso al popolo la facoltà di parlare).* Id. Orat. 48 = 5 *Aggiuntovi sovente per maggiore espressione anche* tandem. Tandem aliquando *(finalmente una volta)* Catilinam ex urbe ejecimus. *Id. Catil.* II. 1.

ĂLĬQUANTILLUS, a, um, *agg. dim. di* aliquantulus; *pochettino.* Pl. Capt. I. 2. 23.

ĂLĬQUANTISPER, *avv. da* aliquantum *e dalla partic.* per; δι' ὀλίγου χρόνου, *per poco tempo.* Flor. II. 18.

ĂLĬQUANTO *ed* **ĂLĬQUANTUM**, *avverbj di quantità di un medesimo significato, da* aliquantus; ποσόν τι, *alquanto, qualche poco, e dicesi di ogni in definita quantità di cose sia accresciuta, sia diminuita.* Movit aliquantum *(alcun poco)* oratio regis legatos. *Liv.* XXXIX. 29 = 2 *Riferisconsi pure al tempo.* Aliquanto ante *(alquanto prima).* Cic. Sull. 20 - Postea aliquanto *(alquanto dopo).* Id. Inv. II. 51 = 3 *Si costruiscono entrambi coi comparativi, ma* aliquantum *più raramente.* Aliquanto lubentius. *Pl. Epid.* III. 2. 43 - Cum majore aliquanto numero quam decretum erat. *Sall. Jug.* 86 - Forlasse aliquantum iniquior erat. *Ter. Heaut.* I. 2. 27.

ĂLĬQUANTŬLO, *avv. dim. di* aliquanto; *un pochetto.* Aliquantulo tristior. *Vopisc. Aurel.* 34.

ĂLĬQUANTŬLUM, *avv. dim. di* aliquantum; *un pochetto.* Cum aliquantulum progressus esset. *Cic. Div.* I. 33 = 2 *Col compar.* Aliquantulum avidior. *Ter. Eun.* I. 2. 51.

ĂLĬQUANTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* aliquantus; *alquanto, in qualche piccola quantità.* Aliquantulum frumenti numerum in sua præsidia congesserat. *Hirt. B. Afr.* 21 = 2 *E più sovente a maniera di sn., con un genitivo appresso.* Aliquantulum suspicionis *(alquanto di sospetto).* Cic. Inv. II. 9 — agri. *Liv.* XXI. 30 — aquæ tepidæ. *Svet. Ner.* 48 *in fin.*

ALIQUANTUM, *avv.* V. **ALIQUANTO.**

ĂLĬQUANTUS, a, um, *agg. da* alius *e* quantus; πόσος τις, *alquanto, un poco.* Timor aliquantus, sed spes amplior. *Sall. Jug.* 113 = 2 *E a maniera di sn., seguendo un genitivo.* Aliquantum noctis *(alquanto, o qualche parte della notte).* Cic. Fam. VII. 25; — armorum et equorum *(alquanto, o qualche numero d'arme e di cavalli).* Sall. Jug. 65 = 3 *In senso di* aliquot; *alquanti, alquante.* Frumenta refrigerentur aliquantis diebus *(per alquanti giorni).* Pall. I. 29 - Aliquanta oppida capere *(alquante città).* Eutrop. IV sub. fin. = 4 *E in senso di* aliquis; *alcuno.* Aliquanti de his *(alcuni di questi).* Schol. Juv. IV. 115.

ĂLĬQUĀTĔNUS, *avv. di quantità, da* aliquis *e* tenus; μέχρι τινὸς, *per un certo tratto di lunghezza.* Et aliquatenus exilis et macer *(e per alcun tratto esile e basso).* Pl. HN. II. 4 = 2 *Fino a un certo segno, alquanto.* Caulibus aliquatenus rubentibus *(con gli steli fino a un certo segno rosseggianti).* Id. ib. XXVII. 80 = 3 *In qualche parte, in qualche maniera.* Apertis aliquatenus labiis *(colle labbra socchiuse).* Petr. Sat. 102.

ĂLĬQUI, *in caso retto per* aliquis; *alcuno, qualche.* Deligitur aliqui *(viene trascelto alcuno)* plerumque dux. *Cic. de Rep.* I. 44 *(ed. A. Mai.)* = 2 Aliqui, *antico abl. sing. di* aliquis, *per* aliquo - Aut ture, aut vino, aut aliqui *(o con qualche altra cosa)* semper supplicat. *Pl. Aul. prol.* 24.

ĂLĬQUĪLĬBET, ælĭbet, odlĭbet o idlĭbet, *agg. da* alius, quis *e* libet; *lo stesso che* quilibet, *qualsivoglia.* Aliqualibet causa *(per qualsivoglia cagione).* Cæl. Aurel. Chron. I. 4. 70.

ĂLĬQUIS, qua, quod *e* quid, *pron. indef. sost. da* alius *e* quis; τὶς, *alcuno, qualche, qualcuno.* Si te aliqui timuerunt. *Cic. Marcell.* 6 - Alicui Græculo otioso. *Id. Or.* I. 22 = 2 *Si costruisce con* ex, de *e col gen..* Aliquis ex vobis. *Id. Cæl.* 3 - Mitte ad nos de tuis aliquem tabellarium. *Id. Att.* V. 18 - Expectabam aliquem meorum. *Ib. id.* XIII. 15 = 3 *Congiungesi bene spesso con* aliquando. - Asperius locutus est aliquid aliquando. *Id. Planc.* 13 = 4 *In senso distributivo ora ripetesi, ora gli si sostituiscono altre voci affini.* In narratione ut aliqua neganda, aliqua adjicienda, aliqua mutanda etc. *Quint.* IV. 2 - Quam aliqui echiten vocant, alii laginem, nonnulli scammoniam. *Pl. HN.* XXIV. 89 = 5 *Alcun altro, qualche altro.* Catilina, dubitas, si hic morari æquo animo non potes, abire in aliquas terras? *(in qualche altra parte, in altro paese).* Cic. Catil. I. 8 = 6 *Coi nomi numerali, qualche in senso di circa.* Elleborum potabis aliquos viginti dies *(qualche venti giorni, cioè per una ventina circa di giorni).* Pl. Men. V. 5. 47 = 7 *Talora particolare, certo, costante.* Non ratione aliqua, sed motu animi quodam, nescio an enarrabili, judicatur *(non se ne giudica per una regola certa, ma per un movimento dell'anima che mal si potrebbe spiegare).* Quint. VI. 3, n. 6 = 8 *Qualche, in senso di grande, importante.* Si vis esse aliquis *(se vuoi essere uomo da qualche cosa).* Juv. I. 73 — Si unquam in dicendo fuimus aliquid. *Cic. Att.* IV. 2 = 9 *Quindi le formole:* est aliquid *(è qualche cosa, non è poco).* Id. ib. III. 15 — Dicere aliquid *(dir cose non del tutto assurde, dire qualcosa di buono).* Id. Tusc. I. 10 - Fiet aliquid *(qualche cosa sarà).* Ter. Andr. II. 1. 13 = 10 Aliquid, *nelle cose amatorie, serve modestamente a far intendere più di quello che dice.* Quæ si forte aliquid vultu mihi dura negarat. *Prop.* II. 18. 11 *Burm* = 11 Aliquid, *a maniera d'avverbio; alquanto, alcun poco.* Aliquid et spatio fessus *(Nilus)* etc. *(e stanco alquanto dal lungo suo corso)* Pl. HN. V. 10 = 12 Ad aliquid; πρός τι, *relativo, aggiunto di nomi che denotano relazione, come* pater, mater, frater etc. *Quint.* I. 6 = 13 Aliqui, *in caso retto ed in abl. sing.* V. **ALIQUI** = 14 Aliques, *antico nomin. pl., come* ques *per* qui. *Charis.* II. *p.* 133 *Putsch.*

ĂLĬQUISPĬAM, quăpĭam, quodpĭam *e* quidpĭam, *pron. indef. agg., da* aliquis *e* piam; *qualche, alcuno.* Cic. Sext. 29.

ĂLĬQUISQUAM, quăquam, quodquam *e* quidquam, *pron. indef. sost. da* aliquis *e* quam; *alcuno, certuno.* Cic. Div. II. 50.

ĂLĬQUO, *avv di moto a luogo, da* alio *e* quo; ποῖ, *a, o in qualche luogo, dove che sia.* Interea in angulum aliquo abeam *(in un cantone, in qualche luogo).* Ter. Adelph. V. 2. 11 = 2 *In alcun altro luogo.* Saltem aliquot dies Profer, dum proficiscor aliquo. *Id. Andr.* II. 1. 28 = 3 *In alcuna guisa.* Ne fluctus, ne vadus, ne piscis aliquo noxsit. *Front. ad M. Cæs.* III. *p.* 13 *ex vet. poeta (ed. A. Maio).*

ĂLĬQUOT, *agg. num. indef. indecl., da* alius *e* quot; τινὲς, *alquanti, qualcuni, nè pochi, nè molti.* Aliquot hos sumam dies *(questi pochi giorni).* Ter. Phorm. V. 5. 4 = 2 *E in forza di sost.* Aliquot me adierunt. *Id. Andr.* III. 3. 2.

ĂLĬQUOTFĀRĬAM, *avv. di luogo, da* aliquot *e* fariam; *in alcun luogo.* Varr. RR. I. 2.

ĂLĬQUŎTĬES, *avv. da* aliquot; ὀσάκις, ἐνίοτε, *alcune volte.* Cic. Quint. 1.

ĂLĬQUŎVERSUM, *e anticam.* **ALIQUOVORSUM**, *avv. da* aliquo *e* versum *o* vorsum; *verso qualche luogo.* Pl. Cas. II. 4. 18.

ĂLIS, **ALID**, *arcaismo per* alius *ed* aliud; *altro.* Catull. LXVI. 28; Lucr. V. 1304.

ĂLIS, ĭdis, *sf.* 3, *lo stesso che* Elis, *Elide, città dell'Acaja.* Pl. Capt. prol. 9.

ĂLISMĂ, ătis, *sn.* 3; ἄλισμα, *alisma od alismo, piantagine aquatica.* Pl. HN. XXV. 77.

ĂLĪSO o **ĂLĪSON**, ōnis, *sm.* 3; Ἀλεισον, *Aliso o Alisone, castello della Germania, oggi Isenburg.* Tac. Ann. II. 7; Vell. II. 120.

ĂLĪSONTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Alisonzia, ora Eltz, fiume della Germania.* Aus. Mos. 371.

ĂLĬTER, *avv. di maniera, da* alis *per* alius; ἄλλως, *altramente, altrimenti, in altra maniera.* Aliter tuum amorem, atque est, accipis *(tu intendi il tuo amore altrimenti da quello che è).* Ter. Heaut. II. 3. 23 = 2 *Si unisce cogli avverbj* longe, multo, nihilo etc., *che amano il compar.* Verum longe aliter est *(ma la cosa va tutt'altrimenti).* Cic. Rosc. Am. 47 = 3 *Elegantemente è seguito pure spesso dalle partic.* ac, atque, et, quam; *altrimenti che.* Si aliter scribo ac sentio *(se scrivo diversamente da ciò che sento).* Id. Att. XVI. 13 = 4 *In senso di* alioquin *o* ceterum; *per altro, del resto.* Aliter sine populi jussu *(per altro senza un ordine del popolo).* Sall. Catil. 30 = 5 Aliter esse, *lo stesso che* aliter se habere; *essere, andare altrimenti.* Sin aliter animus vester est *(se avete diversa intenzione).* Ter. Adelph. III. 4. 46 = 6 Aliter aliterque, *e* aliter atque aliter; *in diverse maniere.* Cels. III. 3 ad fin.; Svet. Rhet. 1.

ĀLĬTIS, *gen. sing. di* ales.

ĂLĬTOR. V. **ALTOR.**

ĂLĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* alo; τρέψις, *nutrizione.* Gell. XII. 1.

ĂLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* alo.

ĂLĬTUS, us, *sm.* 4, *da* alo; *lo stesso che* alitura, *nutrizione.* Donat. Vit. Virg. n. 6.

ĂLĬŬBI, *avv. di luogo, da* alius *ed* ubi; ἄλλῃ ποι, ἄλλῃ πῃ, *lo stesso che* alibi *(ma più raramente usato), in altro luogo.* Pl. HN. X. 45 = 2 *Usasi pure ripetuto, come* alibi. Ut ex eodem semine aliubi cum decimo redeat, aliubi cum quintodecimo. *Varr. RR.* I. 44 = 3 Aliubi atque aliubi; *in diverso luogo.* Sen. Ben. III. 6.

ĂLĬUM. V. **ALLIUM.**

ĂLĬUNDE, *avv. di luogo, da* alius *ed* unde; ἀλλαχόθεν, *da altra parte, da altro luogo.* Nec fere aliunde, quam ex Hispania. *Pl. HN.* XXXIII. 40 = 2 *E da altra persona o cosa.* Aliunde mutuati sumus *(da altra persona).* Cic. Att. XI. 13 - Non aliunde pendere *(non dipendere da altre cose).* Id. Fam. V. 13 = 3 *Si accoppia volentieri con* alius - Alii aliunde coibant *(chi accorreva da una, e chi da un'altra parte).* Liv. XLIV. 12 = 4 *In vece di* alibi - Qui aliunde stet semper, aliunde sentiat *(sta col pensiero volto altrove, pensa ad altro).* Id. XXIV. 45.

ĀLĬUS, a, um, *agg. da* Alis *per* Elis; *lo stesso che* Elius, *Eleo, dell'Elide.* Pl. Capt. prol. 24.

ĂLĬUS, ălĭă, ălĭud *(gen.* alīus, *dat.* alĭi, *etc.), pron.;* ἄλλος, *altro, diverso di qualità o sostanza nel medesimo genere.* Homini adolescentulo in alio occupato amore. *Ter. Andr.* V. 1. 10 = 2 *Nel senso distributivo, ora ripetesi più volte, ora si accompagna con* pars, nonnulli, quidam, reliqui *e simili.* Quæ minus tuta erant, alia fossis, alia vallis, alia turribus muniebat. *Liv.* XXXII. 5 - Alii superstantes præliarentur, pars occulti muros subruerent. *Tac. Hist.* IV. 23 = 3 *Elegantemente si unisce pure coll'avverbio* longe, *e colle partic.* ac, atque, et, quam, præter, etc. - Longe alia nobis, ac tu scripseras *(di gran lunga diverse da quelle che tu avevi scritto)* nunciantur. *Cic. Att.* XI. 10 = 4 *Talora sta in senso di* alter; *altro, o secondo.* Unam partem incolunt Belgæ, aliam *(la seconda)* Aquitani, tertiam Celtæ. *Cæs. BG.* I. 1. 8 = 5 *Ed altro per diverso, differente, contrario.* Quam cito alium fecisti me! *(come presto mi hai reso un altro, cioè mi cangiasti).* Pl. Trin. I. 2. 123 = 6 *Rimanente, restante.* Primo se agro paterno exuisse, deinde fortunis aliis. *Liv.* II. 23 = 7 Alia, *acc. n. pl. usato avverbialm.; del rimanente, del resto.* Alia sanctus. *Sall. apud Serv. ad Æn.* III. 594 = 8 Alius aliusque, *o* atque alius; *sempre diverso.* Non easdem (febres) inordinate redire, sed alias aliasque *(una e poi un'altra di nuovo)* subinde oriri. *Cels.* III. 3 *in fin.* — Alia atque alia appetendo loca *(sempre diversi luoghi).* Liv. I. 8 = 9 Alius ex alio, *o* post alium, *o* super alium; *una cosa dopo, o sopra l'altra.* Cic. Att. XVI. 14; Liv. XXX. 26; Sall. Jug. 63 = 10 Alium, *gen. pl., sinc. di* aliorum. *Lucr.* I. 882.

ĂLĬUSMŎDI, *avv. comp. da* alius *e* modi; *di altra maniera.* Res aliusmodi est, ac putatur *(è tutt'altro da ciò che si crede).* Cic. Inv. II. 6.

ĂLĬUSVIS, ălĭăvis, ălĭudvis, *pron., da* alius *e* vis; *qualsivoglia altro.* Cic. Att. VIII. 4.

ĂLĬŪTA, *avv. antiquato, da* alius *e dall'ant. terminazione avverb.* ta *per* ter, *come* aliter *da* alis; *altrimenti.* Pl. Rud. prol. 10.

ALLĀBOR o **ADLĀBOR**, ĕris, apsus sum, ābi; *dep.* 3, *da* ad *e* labor; προσρέω, *cadere o scorrere vicino a qualche cosa.* mare crescenti allabitur æstu (*inonda la spiaggia col crescente flutto*). V. Æn. x. 292 = 2 *Arrivare, giungere.* Nuncia fama ruit, matrisque allabitur aures. *Id. ib.* ix. 474 = 3 *Approdare.* antiquis Curetum allabimur oris. *Id ib.* iii. 131 = 4 *Pp. dep.* allapsus. *Sen. Hippol.* 616.

ALLĂBŌRO o **ADLĂBŌRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* laboro; ἐπιπονέω, *affaticarsi intorno a qualche cosa.* Hor. Epod. viii. 20 = 2 *Aggiungere lavorando.* Simplici myrto nihil allabores. *Id. Od.* i. 38. 5.

ALLACTO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* lacto; *allattare.* M. Empir. 8.

ALLÆVO o **ADLÆVO**, *e* **ALLĒVO** o **ADLĒVO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* lævo o levo; ἐπιλεαίνω, *levigare, appianare.* Col. iii. 15 = 2 *Pass.* allævor *od* allevor. *Id.* iv 24.

ALLAMBENS, tis, *p. pr. att. di* allambo.

ALLAMBO o **ADLAMBO**, is, bĕre, *att.* 3, *da* ad *e* lambo; ἐπιλιχμάζω, *leccare.* Prud. Hamart. 135 = 2 *Trasl. lambire, toccare leggermente.* Allambentes flammæ. *Quint. Decl.* x. 4 = 3 *P. pr. att.* allambens, § 2.

ALLANTENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; Ἀλλάντιος, *Allantese, di, o spettante ad Allante, città della Macedonia.* Pl. HN. iv. 17.

ALLAPSUS o **ADLAPSUS**, a um, *pp. dep. di* allabor.

ALLAPSUS o **ADLAPSUS**, us, *sm.* 4, *da* allabor; πρόσρευσις, *corso d'acqua, scolo.* Prope fontis allapsum. *Apul. Met.* 5 = 2 *Accostamento, attacco.* Serpentium allapsus timet. *Hor. Epod.* i. 19.

ALLASSON, ontis, *agg. com.* 3; ἀλλάσσων, *cangiante, di color cangiante.* Vopisc. Saturn. 8.

ALLĀTRANS, tis, *p. pr. di* allatro.

ALLĀTRO o **ADLĀTRO**, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* ad *e* latro; προσυλακτέω, *latrare, abbajare ad alcuno.* Aur. Vict. Vir. ill. 40 = 2 *Muggire (parlando di flutti).* Peloponnesi oram... tot maria allatrant (*tanti mari gli muggiscono intorno*). Pl. HN. iv. 9 = 3 *Trasl. latrare, in senso di dir male, sparlare, diffamare.* nigro allatraverat ore Victorem invidia. *Sil.* viii. 2 = 4 *P. pr.* allatrans. *Id.* xi. 428.

ALLĀTŪRUS o **ADLĀTŪRUS**, a, um, *p. fut. att. ed*

ALLĀTUS o **ADLĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* affero.

ALLAUDĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* allaudo; *lodevolissimo.* Pl. Pers. iv. 5. 1.

ALLAUDO o **ADLAUDO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* laudo; ἐπαινέω, *lodare assai, colmare di lodi.* Pl. Merc. prol. 84.

ALLĀVO. V. **ADLAVO.**

ALLECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* allecto; *propr. cantilena per addormentare i bambini.* Allectationi suum quoddam carmen assignat. *Quint.* i. 10.

ALLECTĬO o **ADLECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* allĕgo; ἐπίλεξις, *elezione, aggregazione.* Adlectio connubialis (*l'elezione connubiale*). Capell. i, p. 3 — in clerum (*l'aggregazione al chericato*). Tert. Monogam. 12 = 2 *Arruolamento, leva di soldati.* Hispaniis exhaustis, italica allectione (*coll'italiane leve*) verecunde consuluit. *Capit. M. Ant. Phil.* 11 = 3 *Collazione di un benefizio onorario, o sia di un titolo senza funzione.* Jussit eos, qui præturas non gessissent, sed allectione accepissent etc *Id. Pertin.* 6.

ALLECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* allicio; κατα-θέλγω, *allettare, adescare, invitare.* Boves ad aquam duci oportet, sibiloque allectari (*zufolando allettarli*). Col. ii. 3 — Ad agrum fruendum... allectat (*invita a godere la campagna*) senectus. *Cic. Sen.* 16.

ALLECTOR o **ADLECTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* allicio; ἐρεθιστής, *allettatore.* Col. viii. 2 = 2 *L. da* allĕgo, is. συλλογεύς, *esattore sotto i Cesari delle imposte fiscali nelle provincie.* Grut Inscr. [illegible]

ALLECTŪRĀ o **ADLECTŪRĀ**, æ, *sf.* 1, *da* allĕgo; *offizio di esattore delle pubbliche imposte.* Grut. Inscr. [illegible]

ALLECTŪRUS o **ADLECTŪRUS**, a, um *p. fut. att. ed*

ALLECTUS o **ADLECTUS**, a, um *pp. pass. di* allĕgo o adlĕgo, *ed anche di* allicio

ALLECTUS o **ADLECTUS**, i *agg. sm.* 2, *da* allĕgo o adlĕgo, *denominazione frequentissima nell'epigrafia latina per indicare i membri delle corporazioni, ordini, collegi, che noi chiamiamo aggiunti, onorarj, sopranumerarj e simili.* Adlectus ædilis (*edile aggiunto*). Grut. Inscr. 318. 7 — supra numerum (*sopranumerario*). Id. ib. 449. 1 — decurio (*decurione sopranumerario*). Id. ib. 412. 5 = 2 *Parlando di senatori, s'intendono quelli tratti dall'ordine equestre, a differenza de' Padri e de' Coscritti.* Paul. ex Festo; Svet. Cæs. 41; Vesp. 9 = 3 *In senso di* allector, § 2; *esattore delle publiche imposte.* Cod. Th. xii. 6. 12 = 4 Adlecti scenæ, o adlecti *assolut.*; *comici, parti di supplimento, supplimenti.* Grut Inscr. 1809. 6; 320. 1, 2.

ALLĒGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ALLĒGANS, tis, *p. pr. att. di* allēgo.

ALLĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* allēgo; παραγγελία, *deputazione, ambasciata.* Omnes ad istum allegationes difficiles. *Cic. Verr.* iii. 51. = 2 *Sollecitamento, broglio.* Quibus allegationibus (*con quanti brogli, con quanti mezzi*) illam sibi legationem expugnavit! *Id. ib.* 16 = 3 *Allegazione, rimostranza.* Allegationes utrinque (*le rimostranze di ambedue le parti*) examinare. *Apul. Met.* 10 = 4 *Rescritto imperiale.* Cod. Th. xvi. 3. 37 = 5 *In senso di* allectura; *offizio di esattore delle imposte fiscali.* Ib. xii. 6. 11.

ALLĒGĀTUS o **ADLĒGĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* allēgo = 2 *Aggett. delegato, deputato.* Cicer. Cluent. 13 = 3 *Aggiunto ai legati.* Inscr. apud Polcastro, fascic. Rom. Inscr. p. 79.

ALLĒGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* allēgo, *lo stesso che* allegatio § 1; *deputazione.* Allegatu meo venit (*per mia deputazione, di mio ordine*). Pl. Trin. v. 2. 18.

ALLEGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* allĕgo, is.

ALLĒGO o **ADLĒGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* lego, as; παραπέμπω, *deputare, mandare, inviare.* Alium ego isti rei allegabo (*commetterò ad altri un tal affare*). Pl. Amph. ii. 2. 42 - Allegare preces diis (*inviare o rivolgere suppliche agli dei*). Mamert. Grat. act. ad Jul. 18 = 2 *E in mala parte, mandare per ingannare alcuno, subornare.* Eum allegaverunt suum qui servum diceret. Id. Pœn. iii. 5. 28 = 3 *Allegare, addurre per prova o per iscusa, esporre, citare.* Allegare decreta. *Pl. Pan.* 70 - Mandata regis.... allegant (*espongono*). Tac. Hist. iv. 84 - Allegare ex servitute in ingenuitatem (*provare il suo diritto di essere fatto libero*). Ulp. Dig. xl. 12. 27 = 4 *P. pr. att.* allegans. *Svet. Aug.* 47 — *Pp. pass.* allegatus. *Ter. Andr.* v. 13. 28 - *P. fut. pass.* allegandus. *Pl. Pan.* 70 *init.*.

ALLĔGO o **ADLĔGO**, is, ēgi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* lĕgo, is; καταλέγω, *eleggere, aggregare, arrolare, ascrivere ad un ordine o numero di persone.* Certum numerum (ex militaribus copiis)... in sui custodiam allegit. *Svet. Aug.* 49 = 2 *Pass.* allegor. *Liv.* x. 6 - *P. fut. att.* allecturus. *Svet. Tib.* 51 - *Pp. pass.* allectus o adlectus. *Svet. Ner.* 1 - *P. fut. pass.* allegendus. *Tert. ad Nat.* ii. 13.

ALLĒGŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀλληγορία, *allegoria, (figura retorica).* Quint. viii. 6.

ALLĒGŎRĬCĒ, *avv. da* allegoricus; ἀλληγορικῶς, *allegoricamente, sotto il velo dell'allegoria.* Arnob. v, p. 183.

ALLĒGŎRĬCUS, a, um, *agg. da* allegoria; ἀλληγορικός, *allegorico, figurato.* Arnob. v, p. 186.

ALLĒGŎRĬZO, as, āre, *n.* 1; ἀλληγορέω, *allegorizzare, parlare allegoricamente, figuratamente.* Tert. Resurr. carn. 27.

ALLĒLŪJĂ, *sn. indecl.* (*dall'ebr.* halelu, *lodate, e* Iah, *Dio*); ἀλληλούϊα, *alleluja, voce di acclamazione e di giubilo, usata dalla Chiesa in segno di allegrezza, specialmente nel tempo pasquale.* Isid. Orig. vi. 19; Prud. Cath. iv. 72.

ALLĔNĪMENTUM o **ADLĔNĪMENTUM**, ti, *sn.* 2, *da* ad *e* lenio; *lenimento, alleviamento.* Amm. xxvii. 5.

ALLĔVĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* allevo; *alleviamento, alleggerimento, sollievo.* Cic. Sull. 21.

ALLĔVANDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

ALLĔVANS, tis, *p. pr. att. di* allevo.

ALLĔVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* allevo; ἀνακούφισις, *alzamento.* Humerorum raro decens allevatio. *Quint.* xi 3 = 2 *Trasl. alleviamento, consolazione, sollievo.* Tantis rebus urgemur, ut nullam allevationem quisquam ...sperare debeat. *Cic. Fam.* ix. 1.

ALLĔVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* allevo; *sollevatore, esaltatore.* Allevator humilium. *Tert. adv. Marc.* iv. 36.

ALLĔVĀTUS o **ADLĔVĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* allevo.

ALLĒVI, *perf. di* allino.

ALLĔVĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* allevio.

ALLĔVĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* levis; *alleggerire, scemare il peso.* Alleviabant navem, jactantes triticum in mare. Vulg. Act. xxvii. 38 = 2 *Trasl. alleviare, rendere men grave.* Alleviare curas alicui. *Just. nov. Const.* 13 *a med.* = 3 *Pp. pass.* alleviatus. *Vulg. Isai.* ix. 1.

ALLĔVO o **ADLĔVO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* levo; ἐπαίρω, *elevare, levare su, rialzare, inalzare.* Allevare brachium. *Quint.* xi. 3 — se clypeo (*sollevarsi sullo scudo*). Curt. ix. 5 — velum (*alzar la portiera*). Sen. ep. 80 = 2 *Trasl. passivam. elevarsi sopra la volgare schiera.* C. Cæsar eloquentia et spiritu, et jam consulatu allevabatur. *Flor.* iv. 2 = 3 *Alleggerire, diminuire.* Hoc onus si vos allevabitis. *Cic. Sex. Rosc.* 10 = 4 *Cancellare, distruggere.* Reprehensio est, per quam argumentando adversariorum confirmatio diluitur, aut infirmatur, aut elevatur (*o si distrugge*). Id. Inv. 1. 42 = 5 *Sollevare, calmare, ristorare, confortare.* Allevare animum a mœrore. *Curt.* iv. 15 — sollicitudines (*calmare le ansietà*). Cic. Brut. 3 — afflictum (*consolare un afflitto*). Quint. Decl. 5 init. — Allevor (*mi sollevo*) cum loquor tecum absens. *Cic. Att.* xii. 39 = 6 *Pass.* allevor, §§ 2, 4, 5 - *P. pr. att.* allevans. *Curt.* iii. 31 - *Pp. pass.* allevatus. *Tac. Ann.* 1. 22 - *P. fut. pass.* allevandus. *Id. ib.* 26.

ALLĒVO. V. **ALLÆVO.**

ALLEX, ĭcis, *sm.* 3; *lo stesso che* allus (pollex); ἐφελκόμενος, *pollice, il dito più grosso del piede.* Isid. Gloss. = 2 *Trasl. nano.* Allex viri (*pollice d'uomo, omiciattolo*). Pl. Pœn. v. 5. 31.

ALLEXI, *perf. di* allicio.

ALLĬĂ; æ, *sf.* 1; Ἀλλίας *e* Ἀλίας, *Allia, oggidì Caminate o Rio de Mosso, fiume nel paese de' Sabini, famoso per la rotta data ai Romani da Brenno.* Liv. v. 37. 39.

ALLĬĀNĂ (regio), *sf.* 1; *Alliana, ora la Lomellina, regione dell'Italia tra il Po e il Ticino, lodata dagli antichi per la bontà de' suoi lini.* Pl. HN. xix. 2.

ALLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Alliana; *alliano, dell'Alliana o Lomellina.* Alliana lina. *Id. ib.*

ALLĬĀTUM, ti, *sn.* 2, *da* allium; *agliata, salsa all'aglio.* Pl. Most. i. 1. 45.

ALLĬCEFĀCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* allicio e facio; *allettare.* Sen. ep. 118 = 2 *Pp. pass.* allicefactus. *Svet. Vitell.* 14.

ALLICEFACTUS, a, um, *pp. pass. di* allicefacio.

ALLĬCĔO, es, exi o ĭcŭi, cĕre, *att.* 2; *lo stesso che* allicio, *allettare.* Cujus unius præmio multorum allicuit animos. *Pis. histor. apud Prisc.* x, *p.* 877 *Putsch.*

ALLĬCIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* allicio.

ALLĬCĬO o **ADLĬCĬO**, is, exi, ectum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* lacio; ἐφελκύω, ἐπάγομαι, *attirare, allettare.* Magnes ferrum ad se allicit. *Cic. Div.* i. 39 - Allicere dicendo (*allettare colle parole*). Id. Or. i. 30 = 2 *Guadagnarsi, cattivarsi.* Aliorum benevolentiam allicere. *Id. Verr.* vii. 71 = 3 *Provocare, invitare.* Merum allicit somnos. *Ov. Fast.* vi. 681 = 4 *Eccitare.* Allicere ad recte faciendum. *Cic. Phil.* ii. 45 = 5 *Pass.* allicior. *Tac. Ann.* v. 10 - *Pp. pass.* allectus. *Quint.* vii. 2 - *P. fut. pass.* alliciendus. *Ov. Art. am.* iii. 510.

ALLĬCŬI, *perf. di* allicco.

ALLĪDO o **ADLĪDO**, is, īsi, īsum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* lædo; ἐπερείδω, *percuotere, urtare contro, rompere.* Allidere ad scopulos. *Cæs. BC.* iii. 27 = 2 *Trasl. rompere, far naufragio.* Allidere virtutem (*esporre temerariamente la propria virtù, naufragare con essa*). Sen. Tranq. an. 3 ad fin. = 3 *Passivam., andare in rovina, ricevere danno e perdita grave.* Col. i. 3 = 4 *Pass.* Allidor, § 3 - *Pp. pass.* allisus. *Cic. Q. Fr.* ii. 6.

ALLĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Allia; *alliese, dell'Allia, fiume de' Sabini.* Alliensis dies (*giorno della battaglia dell'Aglia, e per sinecd. giorno funesto*). Svet. Vitell. 11.

ALLĪFÆ, **ALLĪPHÆ**, **ALĪPHÆ** o **ALĪFÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀλλιφαί, Ἀλλίφαι, *Alife o Alifa, città de' Sanniti.* Liv. ix. 38.

ALLĪFĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* Allifæ, *Alifo o Alife, città de' Sanniti.* Liv. VIII. 25.

ALLĪFĀNUS, a, um, *agg. da* Allifæ; *allifano o Alifano, di Alifa, spettante ad Alifa.* Cic. Agr. II. 25; Pl. HN. III. 9.

ALLĬGĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; *ed*

ALLĬGĀMENTUM *o* **ADLĬGĀMENTUM**, ti, *sn.* 2, *da* alligo; ἀπόδεσμος, δέμα, *legamento, fasciatura.* Gloss. gr-lat.; Hyg. Astr. III. 29.

ALLĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

ALLĬGANS, tis, *p. pr. att. di* alligo.

ALLĬGĀTĬO *o* **ADLĬGĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* alligo; ἐπίδεσις, *legamento, legatura.* Vitr. VIII. 7; Col. XI. 2.

ALLĬGĀTOR *o* **ADLĬGĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* alligo; προσδετὴς, *legatore.* Col. IV. 13.

ALLĬGĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* alligo; ἐπίδεσις, *legatura.* Col. Arbor. 8 = 2 *Fasciatura.* Scrib. Comp. 209.

ALLĬGĀTUS *o* ADLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* alligo = 2 *Aggett. legato, serrato.* Ut sciat, quomodo alligatus exeat calculus *(come possa muoversi un pezzo degli scacchi serrato).* Sen. ep. 117 = 3 *Rappreso, cagliato.* Lac alligatum. *Mart.* VIII. 64 = 4 Alligati, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *galeotti, schiavi legati co' ceppi.* Col. I. 9.

ALLĬGO *o* **ADLĬGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* ligo; ἐξαρτάω, *legare, attaccare a qualche cosa.* Cic. Verr. VII. 28 = 2 *Specialmente dicesi delle viti che si legano agli alberi perchè servano loro di sostegno.* Vites non æqualiter alligantur. *Col.* IV. 20 = 3 *Legare, unire.* Tingendis lanis ita colorem alligans *(imprime il colore sulle lane)*, ut elui postea non possit. *Pl. HN.* XXXII. 22 = 4 *Bendare, fasciare.* Alligare vulnus. *Just.* XV. 3 = 5 *Trasl. contrarre, ristringere, rinserrare.* Torpor gravis adligat artus. *Ovid. Met.* I. 548 = 6 *Impedire, trattenere.* Ne.... impediar, atque alliger *(non sia trattenuto).* Cic. Att. VIII. 16 = 7 *Legare, obbligare.* Lex omnes alligat *(obbliga).* Id. Cluent. 54 = 8 Alligaris, *sincop. di* alligaveris. *Ter. Adelph.* V. 3. 58 = 9 *Pass.* alligor, § 2 - *P. pr. att.* alligans, § 3 - *Pp. pass.* alligatus. *Liv.* VII. 24 — *P. fut. pass.* alligandus. *Col.* IV. 13.

ALLĪNO *o* **ADLĪNO**, is, lēvi *o* līvi, lĭtum, nĕre, *att.* 3, *da* ad *e* lino, ἐπιχρίω, *ungere, segnare con un liquido.* Incomptis (versibus) allinet atrum Transverso calamo signum *(con un tratto trasversale di penna segnerà di nero marchio gli incolti versi).* Hor. AP. 446. = 2 *Attaccare, incollare.* Adlinere schedam supina tabula. *Pl. HN.* XXIII. 23. = 3 *Trasl. attaccare, communicare.* Allinere alteri vitia sua. *Sen. ep.* 7. = 4 *Pass.* allinor. *Cic. Verr.* II. 6.

ALLĪSĬO *o* **ADLĪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* allido; *l'atto di premere, colpo.* Multa duorum digitorum allisione *(col premerle fra due dita)* contrivit. *Treb.* XXX *Tyr.* 8.

ALLĪSUS *o* ADLĪSUS, a, um, *pp. pass. di* allido.

ALLĪVESCO. V. ADLIVESCO.

ALLĬUM *od* **ALĬUM**, ĭi, *sn.* 2; σκόροδον, *aglio, erbaggio noto, che gli Egiziani veneravano ne' loro orti qual nume.* Juv. XV. 9.

ALLŎBRŎGES. V. ALLŎBROX.

ALLŎBRŎGĬCUS, a, um, *agg. da* Allobrox; *allobrogico, degli Allobrogi, spettante agli Allobrogi.* Allobrogica vitis. *Pl. HN.* XIV. 4. = 2 Allobrogicus, *in forza di sm.*; *Allobrogico, sopranome di Q. Fabio Massimo, vincitore degli Allobrogi.* Vell. II. 10.

ALLŎBROX, ŏgis (*pl.* Allŏbrŏges, ŏgum) *sm.* 3; *Allobrogi, popolo della Gallia Narbonese, la cui principale città era* Vienna Allobrogum, *ora Vienna nel Delfinato.* Juv. VIII. 214.

ALLŎCŪTĬO *o* **ADLŎCŪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* alloquor; προσφώνησις, *allocuzione, discorso ad alcuno.* Vertere allocutionem *(cambiar discorso).* Pl. Ep. II. 20. = 2 *E più particolarm. discorso diretto a consolare e confortare alcuno, consolazione;* παραμυθία. Qua solatus es allocutione? *Catull.* XXXVIII. 5. = 3 *Concione militare, arringa fatta alle soldatesche.* Adlocutio. *In nummo Calig. apud Eckhel D. N. V. T.* VI. p. 268.

ALLŎCŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ALLŎCŪTUS, a, um, *pp. dep. di* alloquor.

ALLOEŎTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀλλοιωτικός, *alleotico o alliotico, che ha virtù di trasformare.* Macrob. Sat. VII. 4.

ALLŎPHȲLUS, *o latinam.* **ALLŎFĪLUS**, a, um, *agg.*; ἀλλόφυλος, *straniero, di altra tribù o nazione, e per sineed., filisteo.* Vulg. Psalm. LV. 1; Sulp. Sev. Hist. sacra passim.

ALLŎQUENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ALLŎQUENS, tis, *p. pr. att. di* alloquor.

ALLŎQUĬUM *o* **ADLŎQUĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* alloquor; προσφώνησις, *abboccamento, discorso, colloquio.* Liv. XXV. 24. = 2 *Arringa militare, esortazione.* Tac. Hist. III. 36. = 3 *Consolazione, conforto.* Dulcibus alloquiis. *Hor. Epod.* 13 *in fin.*

ALLŎQUOR *o* **ADLŎQUOR**, ĕris, quūtus *o* cūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* ad *e* loquor; προσαγορεύω, προσλέγω, *parlare, discorrere.* Quem nemo recipere tecto, nemo audire, nemo alloqui vellet. *Cic. Cluent.* 61. = 2 *Arringare, esortare.* Senatum... allocutus. *Tac. Hist.* III. 37. — Allocuturus milites. *Svet. Galb.* 18. = 3 *Consolare, confortare;* παραμυθέομαι. Alios parentes alloqui in luctu decet. *Sen. Troad.* 619. = 4 *P. pr.* alloquens. *Svet. Tib.* 29 - *P. fut. att.* allocuturus, § 2 - *Pp. dep.* allocutus, § 2 - *P. fut. pass.* alloquendus. *Liv.* X. 35.

ALLŬBENTĬĂ *o* **ADLŬBENTĬĂ** (?) æ, *sf.* 1, *da* ad *e* lubens; προθυμία, *voglia, desiderio.* Jam adlubentia proclivis est sermonis et joci *(già è proclive la voglia di parlare e giocare).* Apul. Met. 1. *(Altri leggono* Jam ad lubentiam proclives erant sermones et joci).

ALLŬBESCENS *o* ADLŬBESCENS, tis, *p. pr. di* allubesco.

ALLŬBESCO *o* **ADLŬBESCO**, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* lubet; ἐπαρέσκει, *piacere.* Jam allubescit primulum *(già incomincia a piacermi).* Pl. Mil. IV. 2. 12. = 2 *Accondiscendere, essere compiacente.* Illa basiare volenti promptis saviolis allubescebat. *Apul. Met.* 7. = 3 *Favorire, arridere.* Stella Martis connubiorum copulis allubescat. *Capell.* I, *p.* 10. = 4 *Amare, aver gusto per qualche cosa.* Allubescere aquis. *Apul. Met.* 9. = 5 *P. pr.* allubescens. *Id. ib.* 2.

ALLŪCENS, tis, *p. pr. di* alluceo.

ALLŪCĔO *o* **ADLŪCĔO**, es, xi, cēre, *n.* 2, *da* ad *e* luceo; προσλάμπω, *far lume, risplendere.* Nobis alluxit *(ci ha fatto lume).* Svet. Vitell. 8. = 2 *Attivam. fare risplendere.* Nequidquam tibi fortuna faculam lucrificam allucere vult. *Pl. Pers.* IV. 3. 46. = 3 *P. pr.* allucens. *Aug. Conf.* XI. 23.

ALLŪCĬNĀTĬO. V. ALUCINATIO.

ALLŪCĬNOR. V. ALUCINOR.

ALLŪCĬTA. V. ALUCITA.

ALLŪDENS, tis, *p. pr. di* alludo.

ALLŪDĬO *o* **ADLŪDĬO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* ludo; *scherzare, giocare con qualcuno.* Quando adbibero, alludiabo *(quando avrò bevuto, scherzerò).* Pl. Stich. II. 2. 58.

ALLŪDO *o* **ADLŪDO**, is, ūsi, ūsum, dĕre, *n. ed att.* 3, *da* ad *e* ludo; προσπαίζω, *giocare, scherzare con qualcuno.* Et nunc alludit... in herba. *Ov. Met.* II. 864. = 2 *Trasl. si riferisce alle cose inanimate.* Tripolium in maritimis nascitur saxis, ubi alludit unda *(dove l'onda scherza, o sia batte dolcemente incontro, quasi scherzando).* Pl. HN. XXVI. 22. = 3 *Talora alludere, fare allusione, riferirsi col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata.* Homeri versibus... allusit. *V. Max.* III. 7. *n.* 4 *extern.* = 4 *Sorridere, favoreggiare.* Speique nostræ alludentia sequamur. *Sen. Tranq.* 10 *a med.* = 5 *P. pr.* alludens, § 4.

ALLŬENS, tis, *p. pr. att. di* alluo.

ALLŬO *o* **ADLŬO**, is, ŭi, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad *e* luo; ἐπικλύζω, *bagnare, scorrere vicino.* Fluvius... latera hæc alluit *(bagna).* Cic. Leg. II. 3. = 2 *Trasl.* Urbs barbariæ fluctibus alluitur *(è circondata da barbari, o vero ha per vicini popoli barbari).* Id. Flacc. 26 *in fin.* = 3 *Pass* alluor, § 2 - *P. pr. att.* alluens. *Sen. Hippol.* 1232.

ALLUS *o* **HALLUS**, i, *sm.* 2; ἅλλεσθαι, *pollice, il dito grosso del piede.* Paul. ex Festo.

ALLŪSĬO *o* **ADLŪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* alludo; *il giocare o scherzare con qualcheduno, scherzo.* Arnob. VII. p. 229.

ALLŪVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* alluo; πρόσκλυσις, *allagamento, inondazione.* Col. III. 11. = 2 *Luogo allagato.* In proxima alluvie pueros exponunt. *Liv.* I. 4.

ALLŬVĬO *o* **ADLŬVĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* alluo; *allagamento, inondazione.* Apul. de Mundo. = 2 *Alluvione, accrescimento di terreno preesistente, formato dai depositi de' fiumi.* Caj. Dig. XLI. 1. 7.

ALLŬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* alluo; *lo stesso che* alluvio, § 2, *alluvione.* Isid. de diff. verb. n. 10.

ALLŪVĬUS, a, um, *agg. da* alluo; *formato per alluvione.* Alluvius ager. *Var. Auct. de Limit.* p. 293 *Goes.*

ALLUXI, *perf. di* alluceo.

ALMĂ, æ, *sf.* 1; *Alma, monte della Pannonia inferiore.* Vop. Prob. 18.

ALMĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Almana, città della Macedonia presso il fiume Assio.* Liv. XLIV. 26.

ALMATH *o* **ALMON**, *sf. indecl.*; *Almath o Almon, città di Palestina, nella tribù di Beniamino, concessa ai Leviti della famiglia Caath.* Vulg Par. I. 6. 60; Jos. XXI. 18.

ALMĬFĬCUS, a, um, *agg. da* almus *e* facio; *santo.* Venant. carm. II. 21. 2.

ALMĬPŎTENS. V. ALTIPOTENS.

ALMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* almus; *santità (titolo di onore concesso al vescovo di Ravenna da un ignoto imperatore).* Vet. papyr. *(ed. ab A. Maio in Class. auct. T.* V, *p.* 363.

ALMĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* almus; εὐπρέπεια, *bellezza, o, secondo altri, bontà.* Paul. ex Festo.

ALMŌ, ōnis, *sm.* 3; *Almone, fiumicello o ruscello del Lazio, oggidì il rio d'Appio, e volgarm. Aquataccio, nella campagna di Roma.* Ov. Fast. IV. 337. = 2 *Almone, dio del fiumicello suddetto, padre della ninfa Lara.* Id. ib. II. 601.

ALMON. V. ALMATH.

ALMUS, a, um, *agg. poet. da* alo; ὄμπνιος, τρόφιμος, *almo, nutritivo.* Almus ager. *V. G.* II. 330 - Almæ vites. *Id. ib.* 233 - Alma ubera. *Stat. Ach.* II. 383. = 2 *Almo, che feconda, aggiunto particolare delle divinità che presiedono in qualche guisa alla vita e al nutrimento degli uomini, e per estens. della terra, della luce e simili.* Alma Ceres. *V. G.* I. 7 — lux. *Id. Æn.* I. 306 — pax. *Tibull.* I. 11. 67 — fides. *Enn. apud Cic. Off.* III. 29. = 3 *Almo, santo, venerando.* Alma Juno. *Ov. Her.* II. 41 - Themis. *Id. Met.* VII. 762.

ALNĔUS, a, um, *agg. da* alnus; *di alno od ontano.* Vitr. V. 12.

ALNUS, i, *sf.* 2; κλῆθρα, *alno, ontano e volgarm. onaro, albero che ama i luoghi paludosi.* Cic. fragm. apud Macrob. Sat. VI. 4. = 2 *Per sinecd., naviglio od altro che che sia, fatto di alno.* V. G. I. 136; Luc. IV. 422.

ĂLŌ, is, ălŭi, ălĭtum *od* altum, ălĕre, *att.* 3; αὔξω, *far crescere.* Alunt capillum *(fanno crescere i capelli).* Pl. HN. XXIV. 89. = 2 *Alimentare, nutrire, sostentare.* Multa quibus animantes aluntur. Cic. ND. II. 19. = 3 *Alimentare, fomentare, accrescere.* Spes alit agricolas. *Tibull.* II. 7. 3 — Honos alit artes. *Cic. Tusc.* I. 2 — Divitiis alitur luxuriosus amor. *Ov. Rem. am.* 746. = 4 *Per estens. creare, formare.* Quid alat formetque poetam. *Hor. AP.* 307. = 5 *Generare, produrre.* Tellus alit ista leones *(questo paese produce leoni).* Ov. Trist. II. 437. = 6 *Favorire, proteggere.* Nec tanta, et tam conjuncta populo Romano civitas, quam ipse semper aluisset *(ch'egli aveva sempre protetta).* Cæs. BG. VII. 33. = 7 *Pass.* alor §§ 2, 3 - *P. pr. att.* alens. *Hier. ep.* 22, *n.* 9 - *Pp. pass.* altus *ed* alitus. *Cic. Brut.* 10; *Curt.* VIII. 10 - *P. fut. pass.* alendus. *Ov. Art. am.* II. 152.

ĂLŎĒ, es, *sf.* 1; ἀλόη, *aloe o siloè, pianta che fornisce un sugo amarissimo.* Pl. HN. XXVII. 5. = 2 *Trasl. amarezza, amoro.* Plus aloes, quam mellis habet *(più amaro che dolce).* Juv. VI. 180.

ĂLŌEUS, i, *sm.* 2; Ἀλωεύς, *Aloeo od Aloo, gigante figliuolo di Titano e della Terra, padre di Eto e di Efialte.* Luc. VI. 410.

ĂLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀλογία, *alogia, sciocchezza, sproposito, azione o parlare sragionevole.* Sen. Apocol. 7. = 2 *Convito senza discorso, e per anton. la stessa mensa.* Aug. ep. 86.

ĂLŎGISTĂ. V. ANECLOGISTUS.

ĂLŎGUS, a, um, *agg.*; ἄλογος, *privo di ragione, irragionevole.* Aug. ep. 86. = 2 *In matemat., irrazionale, di cui non si può rendere ragione.* Linea aloga. *Capell.* VI *sub fin.* = 3 *In poes., irregolare, di misura senza regole.* Alogus pes *Id.* IX, *p.* 329.

ĂLŌĬDÆ, ārum; *sm. pl.* 1, *patron. di* Aloeus; Ἀλωεῖδαι, *Aloidi, figliuoli di Aloeo, e per anton. Eto ed Efialte giganti.* V. Æn. VI. 582.

ĂLŌNĒ, es, *sf.* 1. *Alone, isola presso la Jonia fra Teo e Lebedo.* Pl. HN. II. 82. = 2 *Isola della Propontide.* Id. ib. XXV. 11. = 3 *Città della Spagna fra Cartagena* e *Lucento.* Mela II. 6. = 4 *Città della Britannia.* Anton. Itin.

ĂLŌNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Aloni, popolo della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

ĂLŌPĒ, es, *sf.* 1; Ἀλόπη, *Alope, figliuola di Cercione, madre d' Ippotoo, cangiata in fonte.* Hyg. Fab. 187. = 2 *Alope, città nella Locride.* Liv. XLII. 56.

ĂLŌPĔCĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀλωπεκία, *alopecia o alopezia, caduta de' capelli del capo.* Plin. HN. XXII. 30.

ĂLŌPĔCĬAS, ădis, *sf.* 3; ἀλωπεκίας, *alopecia (volpe marina), sorta di pesce di mare.* Pl. HN. XXXII. 53.

ĂLŌPĔCĬŌSUS, a, um, *agg. da* alopecia; *infetto di alopecia o tigna, tignoso.* Th. Prisc. in tit. c. 6, l. I.

ĂLŌPĔCIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀλωπεκίς, *alopecide, sorta di vite, volgarm. coda di volpe.* Plin. HN. XIV. 4.

ĂLŌPĔCŪRUS, i, *sm.* 2; ἀλωπεκοῦρος, *alopecuro, erba volgarm. detta coda di volpe.* Plin. HN. XXI. 61.

ĂLŌSĂ, æ. V. **ALAUSA.**

ĂLOŪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Aloune, divinità che avevano culto in Germania.* Inscr. apud Reines. cl. 1. n. 168.

ALPENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* alpes; *lo stesso che* alpinus, *alpino, delle Alpi.* Inscr. apud Vernazza, Diplom. d'Adriano, p. 68.

ALPES, ĭum, *sf. pl.* 3; Ἄλπεις, *Alpi, catena di montagne che circondano l'Italia e la dividono dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Alemagna.* Cic. Prov. cons. 14. = 2 *Ed in sing.* alpis, is - opposuit natura Alpemque, nivemque. *Juv.* X. 152. = 3 *Per sineed. qualsivoglia montagna.* Sidon. carm. IX. 13.

ALPHĂ, *sn. indecl.*; ἄλφα, *alfa, prima lettera dell'alfabeto greco.* Juv. XIV. 209. = 2 *Trasl. capo, primo, chi tiene il primo luogo in che che sia.* Alpha pænulatorum. *Mart.* II. 58. 1.

ALPHĂBĒTUM, ti, *sn.* 2 *(da* ἄλφα *e* βῆτα*)*; *alfabeto, abici.* Tert. Hæret 50.

ALPHÆUS, i, *sm.* 2; *Alfeo, nome del padre di s. Matteo e del padre di s. Giacomo.* Vulg. Marc. II. 14; III. 18.

ALPHĒĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Alpheus; Ἀλφειάς, *Alfeiade, e per anton. la ninfa Aretusa, mutata in fonte, le cui aque mescevansi con quelle del fiume Alfeo.* Ov. Met. V. 478.

ALPHĒNUS. V. **ALFENUS.**

ALPHĒSĬBOEĂ, æ, *sf.* 1; Ἀλφεσίβοια, *Alfesibea, figlia di Fegeo e moglie di Alcmeone.* Prop. I. 15. 15.

ALPHĒSĬBOEUS, i, *sm.* 2, Ἀλφεσίβοιος, *Alfesibeo nome di un pastore.* V. Ecl. V. 73.

ALPHĒUS o **ALPHĒOS**, i, *sm.* 2; Ἀλφειός, *Alfeo, ora Orfea, fiume piccolissimo nel Peloponneso, presso alle cui sponde celebravansi i giuochi Olimpici.* Ov. Met. V. 599. = *Per sineed., Olimpia.* Viderat Alphei præmia *(i giuochi Olimpici)* quinque modo. *Mart.* VI. 85.

ALPHĒUS, a, um, *agg. da* Alpheus; Ἀλφειός, *Alfeo, dell'Alfeo, spettante al fiume Alfeo.* V. Æn. X. 179.

ALPHĬCUS, a, um, *agg. da* alphus; *infetto di morfea, o, secondo altri, che guarisce la morfea.* Mart. IX. 96; Gell. IX. 2.

ALPHĬTUM, ti, *sn.* 2; ἄλφιτον, *propr. farina d'orzo, e in generale viveri, vittovaglie.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed. A. Majo).*

ALPHUS, i, *sm.* 2, ἀλφός, *alfo, morfea bianca, sorta di malattia cutanea.* Cels. V sub fin.

ALPĬCUS, a, um, *agg. da* Alpes, *delle Alpi, alpino.* Fabr. Inscr. p. 2[illegible], n. [illegible]. = 2 Alpicus, *in forza di sm.* 2, *alpigiano.* Nep. Annib. 3.

ALPĪNUS, a, um, *agg. da* Alpes; *alpino, alpigiano, delle Alpi.* Alpinæ nives. *V. Ecl.* X. [illegible] — gentes *(le genti alpine, gli alpigiani).* Liv. [illegible] = 2 Alpinus, i, *in forza di sm.* 2; *alpigiano, abitatore delle Alpi.* Grut. Inscr. [illegible]

ALPĪNUS, i, *sm.* 2. *Alpino, cattivo poeta che cantò le guerre di Mennone, figliuolo dell'Aurora.* Hor. Sat. I. 10. [illegible]

ALPIS, is. V. **ALPES**, § 2.

ALSA, æ, *sf.* 1; *Alsa, ora Ause, fiume nella Venezia non lungi da Aquileja.* Pl. HN. III. 22.

ALSI, *perf. di* algeo.

ALSIDĒNA, æ, *sf.* 1; *alsidena, specie di cipolla.* Pl. HN. XIX. [illegible]

ALSĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Alsium; *alsiese, di Alsio, spettante ad Alsio, antica città dell'Etruria.* Liv. XXVII. 38.

ALSĬETĪNUS (lacus), *sm.*; *lago Alsietino, ora lago di Martignano presso Roma.* Front. Aquæduct. 11.

ALSĪNE, es, *sf.* 1; ἀλσίνη, *alsine, pianta, volgarm. centocchi, pavarina, gallinella ed anche orecchia di topo.* Pl. HN. XXVII. 8.

ALSĬŌSUS, a, um, *agg. da* alsius; δύσριγος, *freddoloso, che facilmente patisce il freddo.* Varr. RR. II. 3.

ALSĬUM, ĭi, *sn.* 2; Ἄλσιον, *Alsio, antica città dell'Etruria, oggi Ceri o Cere.* Vell. I. 14.

ALSĬUS, a, um, *agg. da* algeo; δύσριγος, *freddoloso.* Lucr. V. 1014. = 2 *Da* Alsium; *alsiese, di Alsio o Cere nell'Etruria.* Sil. VIII. 476.

ALSUS, a, um, *agg. da* algeo; *fresco. (Non trovasi però usato che nel compar. neutro).* Antio nihil quietius, nihil alsius *(più tranquillo, più fresco di Anzio).* Cic. Att. IV. 8.

ĂLTĀNUS (ventus), *sm*; ἀπόγειος ἄνεμος, *altano, vento che spira da terra.* Pl. HN. II. 44. = 2 *Vento che spira dal mare.* Isid. Orig. XIII. 11. = 3 *Vento di ostro verso garbino, o sia di sud-ovest.* Vitr. I. 6.

ALTĀR, āris, *sn.* 3, *da* altus, *altare.* Prud. de Cor. II. 515.

ĂLTĀRĒ, is, *sn.* 3, *da* altus; βωμός, θυμέλη, *altare, specie di piedestallo o di tavola sacra, destinata principalmente ad uso de' sagrifizj.* Inter aras et altaria *(fra le are e gli altari, cioè in Campidoglio).* Pl. Paneg. 1. = 2 *Talora la parte superiore o mensa dell' altare.* Altaris aram *(la base dell'altare)* funditus pessundare. *Prud. de Cor.* XIV. 49.

ALTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *altare.* Sulp. Sev. Hist. sacr. I. 19; Hier. ep. 69.

ALTĀTŪS, a, um, *pp. pass. di* alto.

ALTĒ, *avv. da* altus; ὑψοῦ, *in alto, dall'alto.* Alte extollens pugionem. *Cic. Phil.* II. 12. — Alte cadere *(cadere dall'alto).* Id. Or. 28. Puer alte cinctus *(colla veste succinta).* Hor. Sat. II. 8. 10. = 2 *Profondamente, addentro*; βαθέως. Cum sulcus altius *(più profondamente)* esset impressus. *Cic. Div.* II. 23 — Altius aliquid perspicere *(penetrar più addentro coll'intendimento).* Id. Verr. II. 7. = 3 *Grandemente, più che mai.* Ille dies virtutem Catonis..... altissime illuminavit. *Vell.* II. 35. = 4 *Da lontano.* Incipit longo et alte petito procemio *(con esordio preso di lontano).* Cic. Cluent. 21. = 5 *Comp.* altius, § 2 - *Sup.* altissime, § 3.

ĂLTĔCINCTUS. V. **ALTICINCTUS.**

ĂLTĔGRĂDĬUS, ALTĬGRĂDĬUS *od* **ĂLTĬGRĂDUS**, a, um, *agg. da* alte *e* gradior; *che cammina ritto.* Tert. de vel. virg. 17 ad fin.

ALTĔR, ĕra, ĕrum *(gen.* altĕrius, *raro* alterīus, *dat.* alteri, *etc.)*, *pron.*; ἕτερος, *altro, uno di due.* Utique C. Pansa, A. Hirtius consules, alter ambove si eis videretur *(uno di loro od ambedue come loro piacerà)* rationem agri haberent. *Cic. Phil.* V *in fin.* - Ad Brutum nostrum hos libros alteros quinque *(questi altri cinque libri)* mittemus. *Id. Tusc.* V *in fin.* - Utrique alteris freti *(ambi spalleggiandosi l'un l'altro).* Sall. Jug. 18. = 2 Alter.... alter; *l'uno.... l'altro.* Quorum alter exercitum perdidit, alter vendidit. *Cic. Planc.* 35. = 3 *Secondo.* Fortunate puer, tu nunc eris alter ab illo *(il secondo da quello).* V. Ecl. V. 49. = 4 *E cogli agg. numerali.* Accepi tuas litteras, quas mihi Cornificius altero vicesimo die *(ai ventidue)* reddidit. *Cic. Fam.* XII. 25 - Anno trecentesimo altero, quam condita Roma erat *(l'anno trecentesimo secondo dalla fondazione di Roma).* Liv. III. 33 - Alter ab undecimo.... annus *(il decimoterzo anno).* V. Ecl. VIII. 39. = 5 Unus et alter; *due, l'uno e l'altro.* Unus et alter dies intercesserat *(erano passati due giorni).* Cic. Cluent. 26 - Una alteraque conspiratione detecta *(l'una e l'altra, amendue le congiure).* Svet. Cal. 56. — 6 *In senso indeterminato, molti.* Compositi juvenes unus et alter erant. *Ov. Am.* II. 5. 22. = 7 Alterum tantum, *altretanto*; τοσοῦτον ἕτερον, etiamsi alterum Tantum perdundum est, perdam potius, quam sinam etc. *Pl. Epid.* III. 4. 85. = 8 Altero quoque anno; *ogni secondo anno, o vero ogni due anni.* Col. V. 8 — *E così pure*: altero quoque die, *ogni due giorni, un giorno sì e l'altro no.* Cels. IV. 12. = 9 *Per* alteruter; *o l'uno o l'altro di due.* Non potest uterque esse sapiens... sed alter *(ma o l'uno o l' altro).* Cic. Acad. IV. 13. = 10 *Per* alius; *altro, altrui.* Cave ne portus occupet alter *(un altro).* Hor. Ep. I. 6. 33. = 11 *E altro per differente, cangiato.* Quoties te in speculum videris alterum *(da te sì diverso).* Hor. Od. IV. 10. 6. = 12 *Avversario, contrario.* Alterius factionis principes. *Nep. Pelop.* I. = 13 *Nel linguaggio degli auguri, usasi per eufemismo in senso di non buono.* Altera avis *(augurio infausto).* Paul. ex Festo. = 14 Alter idem, alter ego, *dicesi di coloro che ci sono congiunti con tale vincolo di amicizia che si considerano come la stessa nostra persona.* Amicus est tanquam alter idem. *Cic. Amic.* 21 - Communemque habitas alter ego Ausonium. *Aus. præf.* II. 15.

ĂLTER, ĕris. V. **HALTER.**

ALTĔRANS, tis, *p. pr. att. di* altero.

ALTĔRAS, *avv. di tempo*; *altre volte.* Paul. ex Festo.

ALTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* altero; ἑτεροίωσις, *alterazione, mutazione di qualità*, Boeth. in Porph. IV, p. 81.

ALTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* altero.

ALTERCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* alterco; *pieno di altercazione.* Altercabilis sermo *(contesa di parole).* Arnob. V, p. 156.

ALTERCANS, tis, *p. pr. di* altercor.

ALTERCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* alterco; διαδικασία, *altercazione, contesa di parole.* Cic. Fam. I. 2; Pl. Aul. III. 5. 11. = 2 *Altercazione, dibattimento, disputa forense.* Cic. Brut. 44; Quint. VI. 4.

ALTERCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* alterco; ἐρίζων, *chi contende con un altro, e più specialmente chi disputa nel foro.* Quint. VI. 4.

ALTERCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* alterco; *che contiene altercazione.* Altercatoria exercitatio. *Boeth. Arist. Top.* VIII. 4, p. 729.

ĂLTERCO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; *lo stesso che* altercor, ἐρίζω, *altercare, contendere in parole.* Cum patre altercasti dudum. *Ter. Andr.* IV. 1. 29. = 2 *E passivam. a maniera d' impers.* Ne dum de his altercatur *(si alterca)* etc. *Just. Inst.* IV. 13, § 10.

ALTERCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* alter; διαδικάζομαι, *altercare, contendere, disputare.* Altercari cum aliquo. *Cæs. BC.* III. 19 — inter se. *Liv.* III. 68. = 2 *Parlare a vicenda, l'un dopo l'altro.* Dum.... sermonem altercamur. *Apul. Met.* 2. = 3 *Disputare, dibattere.* Crassus in altercando invenit parem neminem. *Cic. Brut.* 43. = 4 *Trasl. lottare contro.* Altercans libidinibus *(lottando contro alle passioni).* *Hor. Sat.* II. 7. 52. = 5 *P. pr.* altercans, § 4.

ALTERCŬLUM e

ALTERCUM, i, *sn.* 2; *alterco, pianta, altr. giusquiamo o fava porcina.* Apul. Herb. 4.

ALTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* alter; *diversità, il diventare di una cosa in un'altra.* Boeth. de Trinit. p. 958.

ALTERNĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* alternus; *lo stesso che* alternatio, *avvicendamento.* Claud. Mam. de statu anim. III. 8.

ALTERNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ALTERNANS, tis, *p. pr. att. di* alterno.

ALTERNĀTIM, *avv. da* alternatus; ἀμοιβαίως, *a vicenda, scambievolmente.* Amm. XXIX. 2.

ALTERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* alterno; *vicenda.* Apul. Trism. = 2 *Alternativa, elezione fra diversi oggetti indeterminatamente assegnati.* Ulp. Dig. XIII. 4. 2.

ALTERNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* alterno. = 2 *Aggett. alternativo.* Alternata conditione, ut aut pareat conditioni, aut juret. *Ulp. Dig.* XXVIII. 7. 8.

ALTERNĒ, *avv. da* alternus; *alternativamente, a vicenda.* Sen. Q. nat. VII. 12 a med.

ALTERNIS, *locuz. avv.* V. **ALTERNUS**, § 4.

ALTERNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* alternus; *lo stesso che* alternatio, *vicenda.* Prisc. II, p. 595 Putsch.

ALTERNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* alternus, ἀμοίβω, *alternare, mutare a vicenda.* Oliva alternare fructus cogitur *(fruttare un anno sì e l'altro no).* Pl. HN. XV. 3 — alternant spesque timorque fidem *(ora la speranza inspira fiducia, ora la toglie il timore).* Ov. Her. VI. 38. = 2 *Passivam.* Terra nimis pinguis alternari potest *(si può avvicendare)* ita, si etc. *Pl. HN.* XVIII. 52. = 3 *E a maniera de' neutri.* Arborum fertilitas

omnium fere alternat (*tutti gli alberi quasi un anno sì e l'altro no sono fruttiferi*). Id. ib. XVI 8. = 4 *Disporre o fare a vicenda.* Dabimus operam, ut in ordinibus disponendis pari numero vernaculas (ulmos) et atinias alternemus. *Col.* V. 6 = 5 *Pas.* alternor, § 2 — *P. pr. att.* alternans. *Pl. HN.* XXXI. 23 — *Pp. pass.* alternatus. *Sil.* XI. 60 — *P. fut. pass.* alternandus. *Sen. Tranq.* 15.

ALTERNUS, a um, *agg., da* alter; ἀμοιβαῖος, *alterno, vicendevole, l'uno dopo l'altro.* Alternis pæne verbis.... laudans (*quasi ad ogni due parole*). Liv. VIII. 30. Alternis diebus (*un giorno sì e l' altro no*). Cels. III. 2 - Alterno pede (*in cadenza*) terram quatere. *Hor. Od.* I. 4. 7 - Alterni sermones (*dialoghi*). Id. AP. 81. = 2 *L'uno e l'altro, ambedue.* Alternas servant prætoria ripas (*tutte due le rive*). Stat. Sil. I. 3. 25. = 3 *Reciproco, mutuo.* Alterna periere manu (*caddero l'uno per mano dell'altro*). V. Æn. V. 234. = 4 Alternis (*abl. pl. sott.* vicibus), e alterna (*acc. n. pl.*), *locuz. avverb., alternatamente, a vicenda.* Alternis dicetis: amant alterna Camenæ. *V. Ecl.* III. 59.

ALTĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* alter; ἑτερόω, *alterare, mutare una cosa dall'esser suo.* Cæl. Aur. Tard. II. 8. = 2 *Pass.* alteror. *Boeth. Arist. Top.* VI. 3, *p.* 712 — *P. pr. att.* alternans. *Id. in Porphyr. Dial.* II. *p.* 31 — *Pp. pass.* alteratus. *Id. ib.* IV, *p.* 81.

ALTĔRORSUS. V. **ALTRORSUS.**

ALTERPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* alter; *lo stesso che* duplex, *doppio.* Apul. Apol. = 2 *Doppio per simulato, finto.* Paul. ex Festo.

ALTERTRA, *arcaismo per* alterutra; *o l'una o l'altra.* Paul. ex Festo.

ALTĔRŬTER, tra, trum (*gen.* alterutrius, *raro* alterius utrius, *dat.* alterutri, etc.), *pron. da* alter *ed* uter. ἑκάτερος, *o l'uno o l'altro di due.* Dellio mandaram, ut alteruter vestrum (*o l'uno o l' altro di voi*) ad me veniret. *Cic. Att.* I. 12. = 2 *Talora per* uterque; *l'uno e l'altro.* Necessarium fuit alterutrum. *Col.* XII *præf.* = 3 *Contraddittorio.* Alterutræ propositiones. *Apul. Dogm. Plat.* 3. = 4 Alterutræ, *gen. e dat. antiquati per* alterutrius e alterutri. *Charis* II. *p.* 132 *Putsch.*

ĂLTĔRŬTERQUE, trăque, trumque (*gen.* alterutriusque, etc.), *pron. da* alter *ed* uterque. *l'uno e l'altro di due.* In causa alterutraque modus est. *Pl. HN.* XX. 26. (*Altri leggono* alterutrinque).

ĂLTĔRUTRINQUE? *avv.; dall'una parte e dall'altra. V. la voce preced.*

ALTHÆA, æ, *sf.* 1; ἀλθαία, *altea, bismalva, malvavisco, pianta.* Pl. HN. XX. 84. = 2 *Altea, figliuola di Testio, moglie di Eneo re di Etolia, madre di Meleagro.* Ov. Met. VIII. 446.

ALTĬCINCTUS o **ALTĔCINCTUS**, a, um, *agg. da* alte *e* cinctus; ὑψίζωνος, *accincignato, succinto, e per trasl. facendiere.* Phædr. II. 5; Not. Tir. p. 127.

ALTĬCŎMUS, a, um, *agg. da* altus *e* coma; *di alte chiome, e per trasl. di fogliame elevato.* Alticoma cupressus. *Tert. carm. de jud. Domini.*

ALTĬGRĂDUS. V. **ALTEGRADIUS.**

ALTĬJŬGUS, a, um, *agg. da* altus *e* jugum; *di cima elevata, alto.* Altijugos montes (*montagne altissime*) interjacet. *Paul. Nol. Nat.* XIII. *S. Fel.* 660 (*ed. Mur.*).

ALTĬLĀNEUS, a, um, *agg. da* altus *e* lana; *di alta o lunga lana.* Serv. ad Æn. XII. 170.

ALTILIĀRIUS, i, *sm.* 2, *da* altilis; ὀρνιθοτρόφος, *chi ingrassa l'uccellame.* Mur. Inscr. 906. 9.

ALTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* alo; σιτιστός, *atto ad essere ingrassato.* Boves altiles (*buoi da ingrassarsi*). Varr. RR. II. 1. = 2 *Talora ingrassato, grasso, pingue.* Gallina altilis. *Pl. HN.* X. 56. = 3 *Per simil. grosso, ingrossato.* Altiles asparagi. *Id. ib.* XIX. 19. = 4 *Trasl. ricco, opulento.* Dos altilis (*ricca dote*). Pl. fragm. apud Non. II. 30. = 5 *In forza di sf. o n., uccello grasso, pollame.* Satur altilium (*sazio di grassi polli*). Hor. Ep. I. 7. 35. = 6 *Attivam., nutritivo.* Sanguis altilis (*sangue che serve al nutrimento*). Macrob. Sat. VII. 4.

ALTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* altilis; *la cosa allevata o nutrita.* Lact. Plac. (*apud Maium in Class. auct. T.* III. *p.* 428).

ALTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* alte *e* loquor; *parlare sublime.* Mess. Corv. de Progen. Aug. 11.

ALTĪNAS, ātis, *agg-sost. com.* 3 *da* Altinum; *altinate, di Altino.* Col. VII. 2; Pl. Ep. III. 2.

ALTĪNUM, i, *sn.* 2; Ἄλτινον, *Altino, città della Marca Trivigiana, ora distrutta.* Mart. XIV. 155. = 2 *Antica città della Pannonia.* Anton. Itin. (*p.* 241, *ed. Wessel.*).

ALTĪNUS, a, um, *agg. da* Altinum; *altinate, di Altino, o spettante ad Altino.* Col. VI. 24.

ALTĬPENDŬLUS, a, um, *agg. da* alte *e* pendeo; *pendente dall'alto.* M. Aur. Ant. inter ep. Front. ad M. Cæs. IV. 6.

ALTĬPĔTĀ, æ, *agg. com.* 1, *da* alte *e* peto; *che si solleva in alto.* Paul. Nol. ep. 12 a med.

ĂLTĬPĔTAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* alte *e* peto; *che si solleva od arrampica in alto.* Altipetax cucurbita. *Strabo Gallus*, VI. 1.

ALTĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* alte *e* potens; *potente nell'alto, o sia nel cielo.* Capell. II, p. 32.

ALTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* altus *e* sonus; ὑψήχης, *altisonante, che suona in alto, o dall'alto.* Altisonus parens (*l'altisonante padre, o sia Giove*). Sen. Herc. OEt. 530. = 2 *Trasl. sublime.* Maronis altisoni carmina. *Juv.* XI. 179.

ALTISPEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* alte *e* specio; *che guarda in alto.* Att. apud Non. IV. 330.

ALTISSĬMUS, i, *superl. di* altus, *in forza di sm.* 2; *l'Altissimo, Iddio.* Vulg. passim.

ALTĬTHRŎNUS, a, um, *agg. da* altus *e* thronus; *che siede su alto trono.* Juvenc. in prol.

ALTĬTŎNANS, tis, *agg. com.* 3, *da* alte *e* tono; ὑψιβρεμέτης, *altitonante, che tuona dall'alto.* Lucr. V. 744.

ALTĬTŎNUS, a, um, *agg. da* alte *e* tonus; *risuonante.* Varr. apud Prob. comment. ad Virg Ecl. VI.

ALTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* altus; ὕψος, *altezza.* Altitudo ædium. *Cic. Off.* III. 16. = 2 *Trasl.* Altitudo animi (*altezza o grandezza d'animo, magnanimità*). Id. Partit. 22 — orationis (*sublimità di discorso*). Id. Brut 17. = 3 *Profondità.* Altitudo fluminis— maris. *Cæs. BG.* IV. 17, 25 = 4 *Cupezza* (*di chi tiene in sè le cose, e di cui difficilmente si può penetrare l' interno*); βαθύτης. Ad simulanda negotia altitudo ingenii incredibilis (*nello infingersi oltre ogni credere cupo*). Sall. Jug. 100.

ALTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* altus *e* vagus; *errante per l' aere.* Anthol. latin. Burmann. T. II, pag. 329.

ALTĬVŎLANS, tis, *agg. com.* 3, *da* alte *e* volans; ὑψιπέτης, *altivolante, che vola alto o in alto.* Lucr. V. 434.

ALTĬVŎLUS, a, um, *agg. da* alte *e* volo; *altivolante.* Aves altivolæ. *Pl. HN.* X. 21.

ALTĬUSCŬLĒ, *avv. da* altiusculus; *piuttosto alto.* Altiuscule suspensus. *Apul. Met.* 8.

ALTĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* altus; *altetto. piuttosto o alquanto alto.* Svet. Aug. 73.

ALTO, as, āre, *att.* 1, *da* altus; *alzare, elevare.* Sid. Ep. VIII. 9. = 2 *Pp. pass.* altatus. *Id. ib.* II. 2. (*Voci entrambi della cadente latinità*).

ALTOR, ōris, *sm.* 3, *da* alo; τροφεύς, *nutritore, balio.* Omnium rerum.... educator atque altor est mundus. *Cic. ND.* II. 34. = 2 *Aggett. nutritivo.* Altores succi (*succhi nutritivi*). Nemes. Cyn. 297. = 3 *Altore, o Dio altore, epiteto della terra, dagli antichi venerata come divinità.* Aug. CD. VII. 23.

ALTRINSĔCUS, *avv.*; ἑτέρωθεν, *dall' o nell' altra parte.* Gladiolo solito cinctus altrinsecus. *Apul. Met.* 2. = 2 *Dall'una e dall' altra parte.* (Aures duplices) venientes altrinsecus voces facilius colligunt (*più facilmente raccolgono i suoni da una parte e dall'altra*). Lact. de op. Dei 8.

ĂLTRIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* altor; θρέπτειρα, *altrice (poetic.), nutrice, alimentatrice.* Cic. Flacc. 26. = 2 *Nutrice, balia.* Stat. Th. I. 602; Silv. II. 1. 96. = 3 *Trasl. fomentatrice, madre.* Altrix bellorum.... Tellus. *Sil.* I. 218.

ALTRORSUS, *avv. da* alter *e* vorsus *per* versus; *da un'altra parte.* Apul. Met. 9.

ALTRŎVORSUM, *avv. da* alter *e* vorsum *per* versum; *da un' altra parte.* Verum altrovorsum cum eam mecum rationem puto (*quando d'altra parte considero*). Pl. Cas. III. 2. 25.

ALTUM, i. V. **ALTUS**, *agg.* § 4.

ALTUS, a, um, *pp. pass. di* alo. = 2 *Aggett. grasso.* Avem sapidiorem et altiorem (*più grasso*) facies, etc. *Apic.* VI. 6.

ALTUS, a, um, *agg*; ὑψηλός, *alto, eccelso.* Majoresque cadunt altis de montibus umbræ. *V. Ecl.* I. 84. Editus in altum (*esposto in alto*). Cic. Verr. V. 81. Altus vir (*di alta statura*). Col. I. 9. = 2 *Profondo.* Altum vulnus. *Sen. Troad.* 48 — Alta fundamenta. *V. Æn.* I. 428. — Altissimæ radices. *Cic. Phil.* IV. 5. = 3 *E per trasl.* Somnus altus (*sonno profondo*). Liv. VII. 33. - manet alta mente repostum (*nel profondo della mente*). V. Æn. I. 26. = 4 Altum, i, e alta, orum, *in forza di sn.* 2; *alto, cielo, mare lontano dal lido, l'alto mare.* Maja genitum demittit ab alto (*sott.* cælo). *Id. ib.* 297 - prospectant Troes, et armis Alta (*le alture*) tenent. *Id. ib.* IX. 169 - multum ille et terris jactatus et alto (*per terra e per mare*). Id. ib. I. 3. = 5 *Elevato, grande, sublime, potente, vantaggioso.* Nec abjectam orationem, nec nimis altam (*elevata*). Cic. Or. 57 - Alto animo esse (*di grand' animo, magnanimo*). Id. Fin. V. 20 - Altissimum ingenium (*sublimissimo*). Pl. Ep. IX. 33 - Altissime princeps (*potentissimo principe*). Claud. Epigr. XXII. 11 - Altissimæ conditiones. *Pl. Ep.* I. 10. = 6 *Altero, sdegnoso, superbo.* Verba alta (*parole altere*). Ov. Her. IV. 150 - Judex alto vultu (*con volto disdegnoso*) rejicit dona nocentium. *Hor. Od.* IV. 9. 42 - Urbs alta Quirini (*la superba città di Quirino, cioè Roma*). Ov. Trist. I. 3. 33. = 7 *Antico, nobile, illustre.* Alta vetustas (*la più rimota antichità*). Sil. I. 26 - genus alto a sanguine Teucri (*del nobile, dell'illustre sangue di Teucro*). V. Æn. VI. 500. = 8 *Disimulato, coperto.* Ut erat altus, risit (*da quel disimulato ch' egli era, si mise a ridere*). Vop. Numer. 14. = 9 Altum (*acc. n.*), *locuz. avverb.; profondamente.* privatus ut altum Dormiret. *Juv.* I. 16. = 10 *Comp.* altior, ius. *Pl. Ep.* V. 16 - *Sup.* altissimus, §§ 2, 5 (*e in forza di sm. V. a suo luogo*).

ALTUS, us, *sm.* 4, *da* alo; *alimento, nutrimento.* Macrob. Sat. I. 20.

ĂLŪCĬNANS, tis, *p. pr. di* alucinor.

ĂLŪCĬNĀTĬO, ALLŪCĬNĀTĬO, *e meglio* **HALLŪCĬNĀTĬO**, ōnis, *sf* 3, *da* alucinor *od* hallucinor; παράβλεψις, *allucinazione, sbaglio, errore.* Sen. Vita beata 26.

ĂLŪCĬNĀTOR, ALLŪCĬNĀTOR, *e meglio* **HALLŪCĬNĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* alucinor *od* hallucinor; *chi prende sbaglio.* Paul. ex Festo.

ĂLŪCĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* alucinor; *che induce in errore, fallace, insidioso.* Boeth. Arist. Elench. soph. I 10, p. 741.

ĂLŪCĬNOR, ALLŪCĬNOR, *e meglio* **HĀLŪCĬNOR** *od* **HALLŪCĬNOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; ἀλύω, παραβλέπω, διαπταίω, *allucinarsi, ingannarsi, errare intorno a qualche cosa.* Stuporem qui alucinantibus plerumque usuvenit. *Gell.* XVI. 12 — Epistolæ nostræ debent interdum alucinari (*vagare e saltare da uno in altro argomento*). Cic. Q. Fr. II. 11. = 2 *Imaginare malamente, sognare.* Ista a vobis quasi dictata redduntur, quæ Epicurus oscitans alucinatus est (*ha sognato*). Cic. ND. I. 26 = 3 *Attivam. ingannare.* Apul. Florid. n. 18. = 4 *P. pr.* alucinans, § 1.

ĂLŪCĬTĀ o **ALLŪCĬTĀ**, æ, *sf.* 1 (*dalla prep.* a *e* luceo); κώνωψ, *zanzara, insetto notturno.* Petr. fragm. Satyr. p. 674 Burm. (*Altri però spiegano per colui che fa di notte giorno e di giorno notte*).

ALŪCUS, i, *sm.* 2; νυκτικόραξ, *allocco, gufo, uccello notturno.* Serv. ad V. Ecl. VIII. 55.

ĂLŬI, *perf. di* alo.

ALŪM o **HALUS**, i, *sn. o f.* 2; σύμφυτον πετραῖον, *consolida maggiore.* Pl. HN. XXVII. 24. = 2 *Alo, specie di aglio.* Id. ib. XIX. 24.

ĂLŪMEN, ĭnis, *sn.* 3; στυπτηρία, *allume, o allume, specie di sale.* Isid. Orig XV. 2.

ĂLŪMĬNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* alumen; *fabricante o mercante di allume.* Grut. Insc. 642. 9.

ĂLŪMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* alumen; στυπτηριωτός, *aluminoso, pieno di allume.* Aqua aluminata. *Pl. HN.* XXXI. 32.

ĂLŪMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* alumen; *aluminoso, pieno di allume, o che ha il sapore di allume.* Aluminosi fontes. *Vitr.* VIII. 6.

ĂLUMNĀ, æ, *sf.* 1, *da* alumnus; ἡ τρόφιμος, *alunna, allieva.* Pl. Cist. IV. 2. 96. = 2 *Fanciulla esposta e dall'altrui pietà ricolta ed allevata.* Fabr. Inscr. p. 351, n. 37. = 3 *In senso di* altrix, *allevatrice, nutrice.* (Italia) omnium terrarum alumna et parens. *Pl. HN.* III. 6.

ĂLUMNANDUS, a, um, *p. fut. pass. dell'inus.* alumno, *e questo da* alo; *da allevare o educare.* Natam puellam prodidit vicinis alumnandam. *Apul. Met.* 10.

ĂLUMNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus. alumno, e questo da alo; allevato, educato.* Capell. x sub init. = 2 *E in forma di dep., che ha nutrito o educato.* Apul. Met. 8.

ĂLUMNUS, a, um, *agg. da alo; alunno, allevato.* moderator alumni gregis. *Prud. de Cor.* xii. 31. = 2 *Nativo, natale.* Alumna stagna *(i natìi stagni)* petierat. *Capell.* i, *p.* 11 - Alumnus dies *(il dì natale)*. *Mart.* xii. 60.

ĂLUMNUS, i, *sm.* 2, *da* alo; τρόφιμος, *alunno, allievo.* Herus atque alumnus tuus. *Pl. Merc.* iv. 5. 7. = 2 *Per estens. figliuolo.* Alumnus fortunæ. *Pl. HN.* viii. 5. = 3 *E talora abitante.* Alumni fluminum *(abitanti in riva ai fiumi)*. Val. Fl. viii. 253. = 4 *Alunno, discepolo.* Aristoteles, aliique Platonis alumni. *Cic. Fin.* iv. 26. = 5 *Allievo in senso di fanciullo esposto e dall'altrui pietà raccolto e alimentato;* ἔχθετος. Pl. Ep. x. 71. = 6 *Allevatore, nutritore.* Et qui alit et qui alitur, alumnus dici potest. *Isid. Orig.* x. 1. = 7 Alumnum, *gen. pl. sinc. di* alumnorum. *Pacuv. apud Non.* iv. 25.

ĂLUNTĪNUS *od* **ĂLUNTĪUS**, a, um, *agg.-sost.; alontino, di Aluntio od Alonzio, antica città della Sicilia.* Pl. HN. iii. 14.

ĂLUS, i, *sm.* 2; *Alo, divinità non ben conosciuta de' Romani.* Inscr. apud Labus. = 2 Alus, *indecl. deserto di Arabia, ove gli Ebrei posero il loro decimo alloggiamento.* Vulg. Num. xxxiii. 13.

ĂLŪTĂ, æ, *sf.* 1; ῥύσσα, *aluta, pelle tenera, cuojo sottile da scarpe od altro.* Cæs. BG. iii. 13. = 2 *Per sineed., scarpa.* Rupta.... exit aluta. *Mart.* xii. 26. = 3 *Sacchetto o borsa di pelle.* Juv. xiv. 282. = 4 *Talora belletto, cosmetico.* Ovid. Art. am. iii. 201.

ĂLŪTĂ *o* **ĂLŪTĬĂ**, orum. V. ELUTIA.

ĂLŪTĀCĬUS *od*

ĂLŪTĀRĬUS, a, um, *agg. da* aluta; *di aluta, di cuojo o pelle sottile.* Marc. Empir. 15, 26.

ĂLŪTĀTĬUS. V. ELUTACIUS.

ĂLŪTRENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Alutresi, abitatori di Alutrio, ora Lodron nel Tirolo.* Pl. HN. iii. 23.

ALVEĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* alveus; *che può scavarsi a forma di alveo.* Auct. Itin. Alex. M. 102 *(ed. A. Maio)*.

ALVĔĀRĔ, is, *ed*

ALVĔĀRĬUM, ĭi, *sn.* 3 *e* 2, *da* alveus; κυψέλη, *alveare, arnia.* Col. ix. 11. = 2 *Luogo dove sono gli alveari (altr.* apiarium*);* μελιττών. Varr. RR. iii. 16. = 3 *Madia.* Tert. adv. Valent. 31.

ALVĔĀTUS, a, um, *agg. da* alveus; *scavato a foggia di alveo o canale, concavo.* Cato RR. 43.

ALVĔŎLĀTUS, a, um, *agg. da* alveolus; κοιλωτός; *scanalato.* Vitr. iii. 3.

ALVĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* alveus; *piccolo alveo di fiume.* Curt. vi. 4. = 2 *Alveolo, piccolo vaso concavo in forma di alveo, per varj usi.* Liv. xxviii. 17. = 3 *Inaffiatojo.* Phædr. ii. 5. = 4 *Scacchiere, tavoliere.* Varr. apud Gell. i. 20. = 5 *Spola.* Hier. ep. 130.

ALVĔUS, i, *sm.* 2, *da* alvus; κύτος, *conca.* Cato RR. 11. = 2 *Alveo, letto di fiume.* V. G. i. 203. = 3 *Canale, fossa.* Pl. HN. iv. 5. = 4 *Carena, fondo della nave.* Liv. xxiii. 34. = 5 *Per sineed., nave.* Portabat sanctos alveus ille viros *Prop.* iii. 5. 2. = 6 *Vasca de' bagni.* Auct. ad Her. iv. 10. = 7 *Alveare, arnia.* Pl. HN. xi. 15. = 8 *Per sineed., sciame.* Id. ib. vii. 13. = 9 *Tavoliere, scacchiere.* Id. ib. xxxvii. 6. = 10 *Per sineed., giuoco degli scacchi o simile.* Balneum non quotidianum, alveus rarus *(raro il giuoco)* Varr. apud Non. ii. 12.

ALVĪNUS, a, um, *agg. da* alvus; [illegible], *chi patisce di soccorrenza o flusso di ventre.* Pl. HN. xxx. [illegible]

ALVŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Alvona, città della Liburnia.* Pl. HN. iii. [illegible]

ALVŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* alvus; *piccolo ventre.* Not. Tir. p. [illegible]

ALVUS, i, *sf.* *(e antic. m.)* 2, κοιλία, γαστήρ, *alvo, ventre, pancia.* Alvus fluens *(ventre rilassato, soccorrenza di ventre)*. Cels. ii. 6. - constricta *(ventre stitico, stitichezza)*. Id. ib. - Alvum ciere, ducere etc. *(muovere, lubricare il corpo)*. Id. i. [illegible] = 2 *Flusso, soccorrenza.* Col. vi. 7. = 3 *E per metonim., escremento.* Alvus quoque varia, pestifera est. *Cels.* ii. 6. = 4 *Utero, seno materno, utero.* Me illa in alvo menses gestavit decem. *Pl. Stich.* ii. 1. = 5 *Alveare, arnia.* Varr. RR. iii. [illegible] = 6 Alvus superior, *il ventricolo.* Cato RR. [illegible]

ĂLŸACMON. V. ALIACMON.

ĂLŸATTES, is, *o* ĕi, *sm.* 3 *o* 2; Ἀλυάττης, *Aliatte, re di Lidia, padre di Creso.* Pl. HN. ii. 9.

ĂLŸPON, i, *sn.* 2; ἄλυπον, *alipo o alipone, piccolo arbusto appartenente alla famiglia delle globularie.* Pl. HN. xxvii. 7.

ĂLYSSON, i, *sn.* 2; ἄλυσσον, *alisso o alissa, pianta che credevasi avesse la virtù di guarire dalla rabbia.* Pl. HN. xxiv. 57.

ĂLŸTARCHĂ *o* **ĂLŸTARCHES**, æ, *sm.* 1; ἀλυτάρχης, *alitarca, magistrato sopra i giuochi pubblici.* Cod. Th. x. 1. 12.

ĂLŸTARCHĬĂ, æ, *sf.* 1; *alitarchia, officio dell'alitarca.* Cod. Just. i, 36. 1.

ALYTIS, is, *sf.* 3; *aliti, erba, volg. parietaria.* Apul. Herb. 81.

ĂLŸZĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀλυζία od Ἀλυζεία, *Alizia, città dell' Acarnania.* Cic. Fam. xvi. 2; Pl. HN. iv. 2.

AM, *partic. prepositiva inseparabile, che da sè non ha alcun sign., e in composizione vale intorno;* ἀμφί. = 2 *Trovasi però usata anche da sè nel sign. medesimo.* Am terminum *per* circum terminum *Cato Orig. apud Macrob. Sat.* i. 14 *(passo che fu soggetto di non poche dispute fra gli eruditi)* - Am segetes *(intorno alle biade)*. Charis. Inst. Gramm. ii. 16, p. 204 Putsch. = 3 *Posta avanti alle parole che cominciano da vocale, prende per eufonia un* b, amb, *come* ambarvalis, ambio, ambustus; *avanti a* p, *resta immutabile, come* amputo, amplector, *ed avanti a qualunque altra consonante l'm si muta in* n, *come* anquiro, anfractus. = 4 Am, *arcaismo e contrazione di* eam, *acc. f. di* is. *Lucr.* iii. 445. *(ove però altri leggono* hanc *)*.

AMA. V. HAMA.

ĂMĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amo; ἐράσμιος, *amabile, degno di essere amato.* Ut ameris, amabilis esto. *Ov. Art. am.* ii. 107. = 2 *Grazioso, piacevole.* Amabile carmen. *Hor. Ep.* i. 3. 24. = 3 *Amoroso, tenero.* Accedent questus, accedet amabile murmur. *Ov. Art. am.* ii. 723. = 4 Amabilis, is, *in forza di sm.; Amabile, cognome di Salomone.* Vocavit nomen ejus: Amabilis Domino. *Vulg. Reg.* ii. 12. 25. = 5 *Comp.* amabilior. *Cic. Fam.* vii. 20 — *Sup.* amabilissimus. *Id. Am c.* 14.

ĂMĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* amabilis; φιλότης, *amabilità, unione di grazie in una persona.* Pl. Stich. v. 4 in fin.; Pœn. v. 4. 1.

ĂMĀBĬLĬTER, *avv. da* amabilis; ἡδέως, γλυκέως, *amabilmente, con amabilità.* Ant. ad Cic. post ep. 15, l. xiv ad Att. = 2 *Amorosamente.* Spectet amabilius juvenem. *Ov. Art. am.* iii. 675. = 3 *Piacevolmente.* Lusit amabiliter. *Hor. Ep.* ii. 1. 147. = 4 *Comp.* amabilius, § 2.

AMALEC *o* **AMALECH**, *sm. indecl.; Amalec, o Amalecco, nipote di Esaù, da cui discesero gli Amaleciti.* Vulg. Gen. xxxvi. 12. = 2 *Ed il paese abitato dagli Amaleciti stessi, sulle spiagge del mare Rosso.* Ib. Judic. v. 14.

AMALECĪTES, æ, *agg-sost. m.* 1, *da* Amalec; *amalecita, discendente di Amalec, o abitatore del paese di Amalec.* Vulg. Reg. i. 30. 13, 18.

ĂMALTHĒĂ, æ, *o* **ĂMALTHĒĒ**, es, *sf.* 1; Ἀμάλθεια, *Amaltea, figlia di Melisso, re di Creta nutrice di Giove; o, secondo altri, nome della capra che allattò Giove, dal quale in ricompensa fu collocata nel numero delle stelle. Uno delle sue corna, che si dipinge pieno di ogni sorta di frutti, è il simbolo dell' abondanza.* Ov. Fast. v. 111; Hyg. Astr. ii. 13 - Amaltheæ cornu; κέρας Ἀμαλθείας *(il corno di Amaltea o dell'abbondanza, altrim. in lat.* cornucopia, *o* cornu copiæ*)* *Hor. Od.* i. 17. 14. = 2 *Amaltea, in senso di biblioteca copiosa di libri.* Amalthea mea te exspectat. *Cic. Att.* ii. 1. = 3 *Amaltea, nome della sibilla Cumana.* Tibull. ii. 5. 67.

ĂMALTHĒUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* amalthea, § 2; ἀμαλθεῖον, *amalteo o amaltea. biblioteca.* Epigrammatis tuis, quæ in amaltheo posuisti, contenti erimus. *Cic. Att.* i. 16.

AMAN, *sm. indecl.; Aman o Amano, amalecita, della stirpe di Agag, ministro favorito di Assuero.* Vulg. Esth. iii. 1.

AMANA, æ, *sf.* 1; *Amana, ameno colle del Libano.* Vulg. Cant. iv. 8.

AMANDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Amandi, popolo dell' India tra l'Indo e l'Idaspe.* Pl. HN. vi. 23.

AMANDĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* amando; ἀπόπεμψις, *allontanamento, esiglio.* Cic. Rosc. Am. 15.

ĀMANDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amando.

ĀMANDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* a *e* mando; ἀποπέμπω, *allontanare, mandar via, torsi d'attorno.* Cic. ND. ii. 56. = 2 *Relegare in qualche luogo.* Amandare in Græciam. *Id. Att.* vii. 13. = 3 *Pp. pass.* amandatus. *Id. Dom.* 25.

ĂMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* amo.

ĂMĀNĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Amanus; *Amaniesi, ora Montenegrini.* Cic. Fam. ii. 10.

ĂMANS, tis, *p. pr. att. di* amo. = 2 *Aggett. amante, amoroso.* Cic. Rabir. Post. 16. = 3 *Affettuoso, tenero.* Sibi et uxori amantissimæ. *Grut. Inscr.* 781. 7. = 4 *Sostantivam. amante, amadore.* Amantium iræ amoris integratio est *(gli sdegni degli amanti sono ripresa dell'amore)*. Ter. Andr. iii. 3. 23. = 4 *Comp.* amantior, ius. *Cic. Q. Fr.* i. 1. 5; *Cluent.* 5 - *Sup.* amantissimus, § 3.

AMANTER, *avv. da* amans; φιλικῶς, *amorevolmente, con amore.* Cic. Fam. v. 19. = 2 *Comp.* amantius. *Tac. Ann.* i. 45 - *Sup.* amantissime. *Cic. Att.* ii. 4.

ĂMANTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Amanzia, ora Porto Raguseo, città della Macedonia Illirica.* Cæs. BC. iii. 40.

ĂMANTĬĀNI, ōrum, *od* **ĂMANTES**, ĭum. *sm. pl.* 2 *o* 3, *da* Amantia; *Amanziani, od Amanti, abitatori di Amanzia.* Cæs. BC. iii. 12.

ĂMANTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Amantia, *lo stesso che* Amantiani; *Amantini od Amanziani, gli abitatori di Amanzia suddetta.* Pl. HN. iv. 17. = 2 *Amantini, popolo della Pannonia.* id. ib. iii. 28.

ĀMĂNŪENSIS, is, *sm.* 3, *da* ab *e* manus; ὑπογραφεύς, *amanuense, segretario, scrivano (altr.* servus a manu*)*. Svet. Tit. 3.

ĂMĀNUS, i, *sm.* 2; *Amano, ora Montenero, Areuna o monte di Scanderona, montagna tra la Siria e la Cappadocia.* Luc. iii. 244.

ĂMĀRĂCĪNUS, a, um, *agg. da* amaracus; ἀμαράκινος, *di amaraco o maggiorana.* Pl. HN. xiii. 2; xxi. 93. = 2 Amaracinum, i, *in forza di sn.* 2 *(sott.* unguentum*)*; *amaracino, unguento di amaraco o maggiorana.* Lucr. ii. 847.

ĂMĀRĂCUM *od*

ĂMĀRĂCUS, i, *sn. o m.* 2; ἀμάρακον od ἀμάρακος, *amaraco, sansuco, maggiorana, erba odorifera.* Pl. HN. xxi. 93. = 2 *Amaraco, servo di Cinira re di Cipro, dagli dei cangiato nella pianta odorifera suddetta.* Serv. ad Æn. i. 693.

ĂMĀRANS, tis, *p. pr. att. del dis.* amaro, as; πικραίνων, *amareggiante.* Anthol. lat. i, p. 495 Burm.

ĂMĀRANTUS *od* **ĂMĀRANTHUS**, i, *sm.* 2; ἀμάραντος, *amaranto, volg. sciamito, o fior di velluto, specie di fiore autunnale, di cui i Romani usavano spargere i sepolcri.* Pl. HN. xxi. 23; Inscr. apud Aldini, Lap. Ticin. p. 124.

ĂMĀRĀNUS, a, um, *agg.; amaranese, di Amarano, ora Montemarano, monte e città presso Abellino, nel regno di Napoli.* Jovi Amarano *Inscr. apud Romanelli, Topogr. Nap. T.* ii, p. 321.

AMARDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Amardi, popolo della Scizia.* Pl. HN. vi. 19.

ĂMĀRĒ, *avv. da* amarus; πικρῶς, *amaramente, acerbamente, aspramente, bruscamente.* Pl. Truc. i. 2. 78. = 2 *Comp.* amarius. *Macr. Sat.* i. 2 - *Sup.* amarissime. *Svet. Tib.* 51.

ĂMĀRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* amarus; πικραίνομαι, *divenir amaro.* Pall. ii. 15 a med.

AMARIAS, æ, *sm.* 1; *Amaria, vigesimoterzo sommo pontefice degli Ebrei, padre di Achitob.* Vulg. Par. i. 6. 7. = 2 *Parecchi altri personaggi di tal nome vengono mentovati nella Scrittura.* Ib. Par. i. 23. 19; ii. 19. 11; 31. 15; Esdr. i. 10. 42; ii. 12. 2, 13.

ĂMĀRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amarico.

ĂMĀRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* amarus; *amareggiare, rendere amaro, e per trasl. provocare a sdegno.* Aug. Enarr. in Psal. lxv, n. 15. = 2 *Pass.* amaricor. *Vulg. Apoc.* x. 9 - *Pp. pass.* amaricatus *Ib.* 10.

ĂMĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* amarus; πικρότης, *amarezza.* Vitr. ii. 9.

ĂMĀRĬTER, *avv. da* amarus; *amaramente.* Hier. ep. 22 ad Marc. n. 1.

ĂMĀRĬTĬĂ, æ, *sf.* 1 (Vet. Gloss.), *ed*

ĂMĀRĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* amarus; πικρότης, *amarezza.* Catull. lxviii. 18.

ĂMĀRĬTŌSUS, a, um, *agg. da* amarus; *amaro.* Gargil. de re hort. p. 43 *(ed. A. A. Scottio)*.

ĂMĀRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* amarus; πικρότης, *amaritudine, amarezza, sapore amaro.* Varr.

RR. I. 66. = 2 Trasl. mordacità, asprezza. Amaritudo carminum. Pl. HN. XXXVI. 4. n. 2. = 3 Afflizione, travaglio. V. Max. IV. 4 sub init. = 4 Sregolatezza di costumi. Ad iracundiam me provocavit Ephraim in amaritudinibus suis. Vulg. Os. XII. 14. = 5 Asprezza, stridore di voce; πικροφωνία. Quint. XI. 3.

ĂMĀROR, ōris, sm. 3, da amarus; πικρότης, amarezza. Lucr. IV. 224.

ĂMĀRŬLENTUS, a, um, agg. da amarus; amarulento, e per trasl. mordace, maledico. Amarulenta dicacitas. Macrob. Sat. I. 7.

ĂMĀRUS, a, um, agg.; πικρός, amaro (propr. detto del sapore dell' aqua marina. Doris amara. V. Ecl. X. 5. Cic. Fin. II. 12. = 2 Riferito al suono, aspro. Tuba fores sonitu perfringit amaro. Stat. Th. X. 553. = 3 Ed all'odorato, insoave, spiacevole. Fructus ipse amarus et odore. Pl. HN. XVIII. 30. = 4 Trasl. acerbo, funesto, fatale. Amara dies. Tibull. II. 4. 11 — Amara pericula. Ov. Trist. V. 2. 29 — Amarissimæ leges necessitatis. V. Max. VII. 6. = 5 Amaro, mordace, maledico. Amaris dictis aut scriptis vexare aliquem. Ov. Pont. IV. 14. 37. = 6 Fastidioso, incontentabile. Amariorem me senectus facit. Cic. Att. XIV. 21. = 7 Nocivo, dannoso. Deprensæque cadunt volucres, et messis amaro Strata gelu (e la messe abbattuta dal nocivo gelo). Stat. Th. V. 393. = 8 Amarum, i, in forza di sn. 2; l' amaro. Dulce amarumque una nunc misces mihi. Pl. Pseud. I. 1. 64. = 9 E per trasl. amarezza, fastidio, cordoglio. Sedabit mortis amarum. Tert. adv. Marc. IV. 179. = 10 Amarum (acc. n.), in forza d'avv., amaramente, con amarezza. Contortis superciliis subridens amarum (amaramente sorridendo, o vero con un riso misto di sdegno). Apul. Met. 6. = 11 Compar. amarior, § 6 - Sup. amarissimus, § 4.

ĂMĀRYLLIS, ĭdis, sf. 3; Ἀμαρυλλίς, Amarilli o Amarillide, nome di pastorella. V. Ecl. I. 5.

ĂMĀRYNTHIS, ĭdis, sf. 3; Amarintide, epiteto di Diana, così detta dal borgo Amarinto presso Eretria, città dell'Eubea dove aveva culto. Liv. XXXV. 38.

AMĀSA, æ, sm. 1; Amasa, partigiano da prima del ribelle Assalonne, quindi condottiere dell'esercito di David contro il medesimo. Vulg. Reg. II. 17. 25.

ĂMASCO, is, scĕre, n. 3, incoat. di amo; incominciare ad amare. Diomed. I, p. 334 Putsch.

ĂMASCUS? i. V. AMASIUS.

ĂMĀSĒNUS, i, sm. 2; Amaseno, fiume de' Volsci nel Lazio, oggidì la Toppia o fiume dell'Abbazia nella Campagna di Roma. V. Æn. VII. 685. = 2 Fiume della Sicilia, oggidì Judicello (?). Ov. Met. XV. 279 (ove però altri leggono Amenanus).

ĂMĀSĬĂ, æ, sf. 1, da amo; ἐράστρια, amica, amante. Varr. apud Non. I. 54. = 2 Amasia, (Ἀμάσεια), ora Amnasan, città del Ponto, patria di Strabone. Pl. HN. VI. 31.

AMASIAS, æ, sm. 1; Amasia, ottavo re di Giuda. Vulg. Reg. IV. 12. 21. = 2 Sacerdote idolatra di Betel, al tempo di Geroboamo II. Ib. Amos VII. 10.

ĂMĀSĬO, ōnis, sm. 3, da amo, amante, innamorato. Apul. Met. 7.

ĂMĀSIS, is, sm. 3; Ἄμασις, Amasi, uno dei re di Egitto. Luc. IX. 155.

ĂMĀSĬUNCŬLA, æ, sf. 1, dim. di amasia; amante, innamorata. Fragm. Trag. Petr. 75. Burm.

ĂMĀSĬUNCŬLUS, li, sm. 2, dim. di amasius; amante, innamorato. Fragm. Petr. ib. 45.

ĂMĀSĬUS, ĭi, sm, 2, da amo; ἐραστής, amante, innamorato. Mundulos istos amasios. Pl. Truc. III. 1. 13 (Altri leggono amascos).

AMASSI, ōrum, sm. pl. 2; Amassi, popolo dell'Asia intorno alla palude Meotide. Pl. HN. VI. 7.

ĂMASTRĂ, æ, sf. 1; Amastra, oggi Mistretta, antica città della Sicilia. Sil. XIV. 267.

ĂMASTRĬĂCUS, a, um, agg. da Amastris; amastriaco, di Amastri o spettante ad Amastri. Ovid. Ib. 320.

ĂMASTRĬĀNUS, a, um, agg.-sost. da Amastris; amastriano od amastriaco, di Amastri, od abitante di detta città. Pl. Ep. X. 99.

AMASTRIS, is, sf. 3; Ἄμαστρις, Amastri, città della Paflagonia sulle rive del Ponto Eusino. Pl. HN. VI. 2; Catull. IV. 13.

ĂMĀTĂ, æ, sf. 1, da amo; Amata, sposa del re Latino e madre di Lavinia. V. Æn. VII. 343 = 2 Nome appellativo delle vergini elette al ministero di Vesta. Gell. I. 12.

ĂMĀTÆ, ārum, sm. pl. 1; Amati, popolo dell'India presso al fiume Indo. Pl. HN. VI. 23.

AMATHÆUS, i, sm. 2; Amateo, figlio di Canaan. Vulg. Gen. X. 18.

ĂMĂTHĬĂ, æ, sf. 1; ἀμάθεια, ignoranza. Paulin. Pell. Euchar. 65.

ĂMĀTHĒI, ōrum, sm. pl. 2; Amatei, popolo dell'Arabia Felice. Pl. HN. VI. 31.

AMATHĪTES, is, sf. 3; Amatite, paese presso il monte Libano, di cui era capitale Amath, più frequentemente detta Emath nella Scrittura. Vulg. Mach. I. 12. 25.

ĂMĂTHUNTĬĂ, æ, sf. 1, da Amathus; Amatunzia, epiteto di Venere. Catull. LXVIII. 51 (Altri leggono Amathusia).

ĂMĂTHUS, untis, sf. 3; Ἀμαθοῦς, Amatunta, oggi Limisso, città nell'isola di Cipro, celebre pel tempio di Venere. V. Æn. X. 51.

ĂMĂTHŪSĬĂCUS? a, um. V. AMATHUSIAS, § 2.

ĂMĂTHŪSĬAS, ădis, sf. 3, da Amathus; Amatusiade, e per anton. Venere. Symm. Ep. I. 8. = 2 Aggett. amatusiaco, di Amatunta. Amathusiadasve bidentes. Ov. Met. X. 227 (Altri leggono Amathusiacasque).

ĂMĂTHŪSĬUS, a, um, agg. da Amathus; Ἀμαθούσιος, amatusio, di Amatunta o Limisso. Ov. Am. III. 15. 15. = 2 Amathusia, æ, in forza di sf. 1; Amatusia, antico nome dell'isola di Cipro. Pl. HN. V. 35. = 3 Epiteto di Venere, dal culto ch' ella aveva in Amatunta. Tac. Ann. III. 62.

ĂMĀTĬO, ōnis, sf. 3, da amo; ἔρως, amore impudico, amoretto. Pl. Cas. II. 5. 20.

ĂMĀTOR, ōris, sm. 3, da amo; φιλῶν, amatore, amante, amico. Vir bonus amatorque noster (uomo dabbene e nostro amico). Cic. Att. I. 20 - Amator antiquitatis (amatore o amante dell'antichità). Nep. Attic. 18. = 2 In mala parte, amante impudico, drudo; ἐραστής. Magnus amator mulierum. Pl. Merc. II. 1. 43. = 3 Libertino, disoluto. Juv. VI. 547. = 4 Aggett. amoroso. Amatores oculi. Apul. Met. 5.

ĂMĀTORCŬLUS, i, sm. 2, dim. di amator; ἐρωτύλος, innamoratello, vagheggino. Pl. Pœn. I. 2. 27.

ĂMĀTŌRĬĒ, avv. da amatorius; ἐρωτικῶς, amorosamente, da amante. Cic. Phil. II. 31.

ĂMĀTŌRĬUS, a, um, agg. da amo; ἐρωτικός, amatorio, amoroso. Poesis amatoria. Cic. Tusc. IV. 33 - Amatoria pocula (bevande amatorie). Paul. Sent. V. 23. 14. = 2 Amatorium, ii, in forza di sn. 2; φίλτρον, filtro. Sen. ep. 9.

ĂMĀTRIX, īcis, sf. 3, da amator; ἐράστρια, amatrice, innamorata, amica, e d'ordinario in mala parte. Adire ad amatricem. Pl. Pœn. V. 5. 25.

ĂMĀTŬRĬO, is, īre, n. 4, medit. da amo; desiderar di amare. Diomed. I, p. 336; Prisc. VIII, p. 825 Putsch.

ĂMĀTŪRUS, a, um, p. fut. pass., ed

ĂMĀTUS, a, um, pp. pass. di amo. = 2 Amatus, i, in forza di sm. 2; amato, la persona amata, amante. Amm. XXII. 9. = 3 Sup. amatissimus. Grut. Inscr. 781. 7.

ĂMĀXĬTIS o **HĂMĀXITIS**, is, sf. 3; ἁμαξῖτις, gramigna officinale, caprinella e volgarm. dente canino (altr. agrostis) Apul. Herb. 77.

ĂMĀZON, ŏnis, sf. 3; Ἀμάζων, Amazone, nome appellativo di donne bellicose, originarie della Sarmazia, quindi abitatrici della Cappadocia, sulle rive del Termodonte, per istituto nemiche degli uomini. Ov. Met. XV. 552. = 2 Trasl. amazone in senso di donna guerriera, eroina. medias inter cædes exsultat Amazon (parla di Camilla). V. Æn. XI. 648. = 3 Guerriera d'amore, amante. quicumque meo superarit Amazona ferro. Ov. Art. am. II in fin.

ĂMĀZŎNĬCUS, a, um, agg. da Amazon; amazonico, delle Amazoni, o spettante alle Amazoni. Pl. HN. III. 6. = 2 Amazonicus od Amazonius mons (il monte Amazonico o Amazonio, o delle Amazoni, alle cui radici scorre il Termodonte). Id. ib. V. 27.

ĂMĀZŎNIS, ĭdis, sf. 3, lo stesso che Amazon; Amazone. Val. Fl. IV. 602.

ĂMĀZŎNĬUS, a, um, agg. da Amazon, lo stesso che Amazonicus; amazonio, delle Amazoni. Sen. Hippol. 232. = 2 Amazonia, æ, in forza di sf. 1; Amazonia, sopranome di Marzia, una delle concubine dell'imp. Commodo, in onor della quale fu da alcuni vili adulatori chiamato Amazonio il mese di dicembre. Lampr. Comm. 11.

AMB. V. AM, § 3.

AMBACTUS, i, sm. 2 (dal germanico andbahti); servo o liberto. Enn. apud Fest. = 2 Cliente. Cæs. BG. VI. 14.

AMBĂDĔDO, is, dĕre, att. 3, da amb ed adedo, e questo da ad ed edo; mangiare, rodere all'intorno, e in generale consumare a poco a poco. Pl. Merc. II. 4. 15.

AMBĀGĒ, abl. sing. f. dell' inus. ambages, is (pl. nom. ambages, gen. gum, dat. gibus), da amb ed ago, o da ambio; περίοδος, giravolta, giro. Longis illuc ambagibus itur (per lunghe e tortuose vie). Claud. IV Cons. Honor. 236 = 2 Trasl. ambage, circonlocuzione, ambiguità, enigma, oscurità. ne te longis ambagibus ultra, Quam satis est, morer. Hor. Ep. I. 7. 82 - missis ambagibus (per dirla in breve e senza arzigogoli). Id. Sat. II. 5. 9 - Aperire ambages (spiegare un enigma). Tac. Ann. XI. 34. = 3 Simbolo. Per ambages effigiem ingenii sui (quale simbolo o simbolica figura del suo ingegno). Liv. I. 56. = 4 Dubio, incertezza, perplessità. Post sepulturam variæ manium ambages (diversi sono i dubj sullo stato de' mani). Pl. HN. VII. 55 - Etiam sine his immensa vitæ ambage (perplessità) circa auguria. Id. ib. X. 70.

AMBĀGĬO, ōnis, sf. 3, lo stesso che ambages; circuizione, avvolgimento. Varr. LL. IV. 3.

AMBĀGĬŌSUS, a, um, agg. da ambages; περίπλοκος, avviluppato, intricato. Gell. XIV. 1.

AMBĀGO, ĭnis, sf. 3, lo stesso che ambages; circuizione di parole, oscurità, ambiguità. Manil. IV. 303.

AMBARVĀLIS, e, agg. com. 3, da amb ed arvum; ambarvale, attinente alla festa ambarvale solita a celebrarsi tutti gli anni in onore di Cerere e Bacco. per ottenere una messe abondante. Ambarvalis hostia (vittima ambarvale). Paul. ex Festo.

AMBĔDO, ĕdis e ĕs, ĕdit e est, ēdi, ēsum, dĕre, att. 3, da amb ed edo; περιφάγω, mangiare all'intorno, rodere, consumare. Vis locustarum ambederat quidquid herbidum, aut frondosum etc. Tac. Ann. XV 5. = 2 P. pr. att. ambens per ambedens. Lucr. V. 397 - Pp. pass. ambesus. V. Æn. V. 752.

AMBEGNĀ od **AMBĬEGNĀ**, æ, sf. 1, da amb ed agna, quasi ambiagna; vittima augurale, secondo Festo, che accompagnata da due agnelli a lato conducevasi all' altare; ma più probabilmente, secondo altri, agnella che ha binato, o sia partorito due gemelli, quale usavasi sacrificare a Giunone. Bæbius Macer apud Fulg. de prisco Serm. n. 6; Varr. LL. VI. 3.

AMBENS, tis, per ambedens, p. pr. att. di ambedo.

AMBESTRIX, īcis, sf. 3, da ambedo; divoratrice. Ambestrices ursæ. Amm. XXIX. 3.

AMBĒSUS, a, um, pp. pass. di ambedo.

AMBĬĀNUS, a, um, agg.-sost.; ambiano, degli Ambiani, popolo della Gallia Belgica presso la Somma, la cui capitale credesi la moderna Amiens. Cæs. BG. II. 4; Grut. Inscr. 725. 1.

AMBĬDENS (ovis), tis, agg.-sost. f. 3, da ambo e dens; ambidente, pecora che ha i denti superiori ed inferiori. Paul. ex Festo.

AMBĬEGNA. V. AMBEGNA.

AMBĬENDUS, a, um, p fut. pass., ed

AMBĬENS, tis, p. pr. att. di ambio.

AMBĬENTER, avv. da ambiens; con ambizione, avidamente. Ambienter expetere. Sid. Ep. VII. 9.

AMBĬFĀRĬAM ed

AMBĬFĀRĬĒ, avv. da ambifarius; nell'una e nell'altra parte o maniera, ambiguamente. Apul. Flor. 4, n. 18; Mamert. de Statu anim. I. 3.

AMBĬFĀRĬUS, a, um, agg. da ambo e fari; dell'una e dell'altra parte, di doppio senso, ambiguo. Ambifariæ fabulæ. Arnob. V. p. 181.

AMBĬFORMĬTER, avv. da amb e forma; in uno ed in altro modo o significato, ambiguamente. Ambiformiter dictum. Arnob. V, p. 183.

AMBĬGA, æ, sf. 1; ἄμβιξ, ικος, vaso piramidale. Cœl. Aur. Tard. IV. 7.

AMBĬGENS, tis, p. pr. att. di ambigo.

AMBĬGĔNUS, a, um, agg. da ambo e genus; di due generi, o specie, o nature. Eug. Tolet. carm. 22.

AMBĬGO, is, gĕre, n. 3 (da amb ed ago, quasi animum in diversas partes ago); ἀμφισβητέω; dubitare, stare intra due. Tot malis obsessus, cui rei primum occurreret, ambigebat (non sapeva risolversi). Just. XXIX. 4. = 2 Passivam.

porsi in dubio. Nihil est quod inter homines ambigatur (non sia soggetto a controversia). = 3 E a maniera d' impers. Quid sit, ambigitur (non si sa che cosa sia). Cic. Or. II. 26. = 4 Disputare, contendere. Inter eos qui ambigunt (che disputano). Id. Fin II 2. = 5 Contrastare, litigare. Ambigere de fundo. Id. Cæcin. 8 - de regno. Liv. XL. 15. = 6 Attivam. circuire, girare, andare attorno; περιαγέω. De viis plerumque itineribus ambigens patriam et declinans. Tac. Ann. VI. 15. = 7 Pass. ambigor, § 2 - P. pr. att. ambigens, § 6.

AMBĬGŬĒ, avv. da ambiguus; ἀμφιβόλως, *ambiguamente, in modo ambiguo od equivoco.* Ambigue loqui. *Cic. ND.* I. 31 — pugnare (*con dubia fortuna*). Tac. Hist. IV. 66.

AMBĬGŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ambiguus; ἀμφιβολία, *ambiguità, equivoco, oscurità.* Ambiguitatem solvere (*scogliere l'equivoco*). Quint. VII. 2 a med.

AMBĬGŬŬS, a, um, *agg. da* ambigo; ἀμφίβολος; *ambiguo, equivoco, di doppio senso (detto propriam. delle parole).* Cic. Top. 25. = 2 *Dubio, vario, variabile, indeciso.* Ambigua fides (*fede dubia*). Liv. VI. 2 - Puer acris ingenii, sed ambigui (*ma vario, o sia proclive egualmente al bene, che al male*). Pl. Ep. IV. 2 - Ambiguus Protheus (*variabile*). Ov. Met. II. 9. = 3 *Col genitivo alla maniera de' Greci.* Ambiguus imperandi (*indeciso se dovesse prendere il comando*). Tac. Ann. I. 7 - pudoris ac metus (*dubioso tra la vergogna e la paura*). Id. ib. II. 40. = 4 *Pericoloso, ingannatore, sospetto.* Nulla per ambiguas puppis itura vias (*per le pericolose vie del mare*). Ov. Her. X. 62 - hinc spargere voces In vulgum ambiguas (*voci sospette*). V. Æn. II. 98. = 5 *Contrario, avverso* Secundarum ambiguarumque rerum sciens. Tac. Ann. I. 64. = 6 Ambiguum, i, *in forza di sn.* 2: *ambiguità, parola o cosa ambigua.* Ambiguorum complura sunt genera. *Cic. Or.* II. 26. = 7 *Incertezza, dubio, pericolo.* In ambiguo esse. *Pl. Trin.* II. 4. 193 — relinquere (*lasciar nell' incertezza*). Lucr. IV. 1130 - Ego tamen non habui ambiguum (*non ebbi dubio*). Brut ad Cic. Fam XI. 11 - Non sane alias magis in ambiguo (*in pericolo*) Britannia fuit. *Tac. Agr.* 5.

AMBĬO, is, ĭi, (*e antic.* īvi: *Pl. Amph. prol.* 74), ītum, īre, *att.* 4, *da* amb ed eo, is; κυκλόω, περιβάλλω, *circuire, girare, andare intorno.* Ut terram lunæ cursus proxime ambiret (*girasse da vicino intorno alla terra*). Cic. Univ. 9. = 2 *Circondare, cignere.* Muros turresque urbis præaltum mare ambiebat (*cingeva le mura e le torri della città*) Curt. IV. 2. = 3 *In particolare, brogliare, brigare, andare attorno chiedendo favore e suffragi,* σπουδάζω, φιλοτιμέομαι. Ambire sibi magistratum. *Pl. Amph. prol.* 74. = 4 *Ed assolut.* Cum in Vestalis demortuæ locum aliam capi oporteret, ambirentque multi, ne filias in sortem darent (*e molti brogliando per non porre alla sorte le loro figliuole*). Svet. Aug. 31. = 5 *Per estens., fare offizj e istanze per qualche cosa, pregare, sollecitare, cercare.* Ambire fortunam sollicita prece (*con ansiosa preghiera cercare il favore della fortuna*). Hor. Od. I. 35. 5 — aliquem connubiis (*procurare di farlo suo per via di matrimonj*). V. Æn. VII [illegible]. = 6 *Con l'inf.* Donec ultro ambiretur (*fosse pregato*) consulatum accipere. *Tac Ann* II [illegible]. = 7 *Desiderare.* Ambiebat Jason, frater Oniæ summum sacerdotium. *Vulgat. Mach* II. 4. 7. = 8 *Pass.* ambior, § 6 - *P. pr. att* ambiens. *Pl. HN* XXXVII. [illegible] - *Pp. pass* ambitus *Ov. Met.* I. 3 - *P. fut. pass* ambiendus *Sid. Ep* VII. [illegible].

AMBISERO, is, [illegible], *att* 3, *da* amb e sero: *seminare all'intorno.* Cato RR. [illegible].

AMBITEXTIMUS o

AMBITEXTUS, a, um, *agg da* ambo e textus; *tessuto da ambe le parti* Not Tir. p [illegible].

AMBITIO, ōnis *sf.* 3, *da* amb io, περιβολή, *circondamento, il circondare o cingere.* Vimineos alveos circumdant ambitione tergorum bubulorum (*col cingerli di cuoi*). Solin. 22. = 2 *Broglio,* σπουδαρχία. Magistratum summa ambitione (*con molti brogli*) a populo contendere. *Cic. Fam* IV. [illegible] — Quando per ambitionem ... data esset (*per forza di broglio*) Svet *Cæs* [illegible]. = 3 *In generale, domanda, supplica, istanza.* Cum admitti magna ambitione (*con grandi istanze*) ægre obtinuisset. *Just.* I. 3. = 4 *Ambizione, soverchia cupidigia di onori,* φιλοτιμία. Cic. Off. I. 25. = 5 *Vanagloria.* Declamatores quosdam perversa ducit ambitio. *Quint.* X. 7. = 6 *Fasto, pompa, ostentazione.* Magna cum ambitione (*con gran seguito o treno*) Syracusas perduxit. *Nep. Dion.* 2 — Funerum nulla ambitio (*senza alcuna pompa funebre*). Tac. Germ. 27. = 7 *Adulazione, piacenteria.* Ambitione relegata (*senza adularti*) te dicere possum, etc. *Hor. Sat.* I. 10. 84 = 8 *Voglia di piacere.* Neque id ambitione adductus (*per voglia di piacere*) facio. *Cic. Fam.* XIII. 31. = 9 *Modo, maniera qualunque.* Somnum quibuscumque ambitionibus (*in qualunque modo*) adhibendum existimare. *Cœl. Aur. Acut.* I. 17 *ante med.*

AMBĬTĬŌSĒ, *avv. da* ambitiosus; φιλοτίμως, *con broglio, con offizj, con grande ardore e sollecitudine.* Ambitiose petere regnum. *Liv.* I. 35. = 2 *Ambiziosamente, per ambizione.* Ambitiosius magis (*più per ambizione*) quam honestius defendere. *Tac. Ann.* IV. 40. = 3 *Indulgentemente, con piacenteria, con zelo.* Corrigere orationem non ambitiose (*senza piaggiare*). Cic. Att. XV. 1 — Ambitiosius facere (*con maggiore zelo*) quam dignitas postulat. *Id. Fam.* III 7. = 4 *Con fasto, con affettazione.* Ambitiose habere provinciam (*governarla con fasto*). Tac. Hist. III. 13 — tristis (*affettatamente, severo e grave*). Mart. I in ep. ad lect. = 5 *Comp.* ambitiosius, §§ 2, 3 - *Sup.* ambitiosissime. *Quint.* VI. 3.

AMBĬTĬŌSŬS, a, um, *agg. da* ambio; περιβάλλων, *che gira o circonda, che stringe.* Jordanis amnis amœnus, et.... ambitiosus (*e tortuoso*). Pl. HN. V. 15 - Lascivis hederis ambitiosior (*più stretta*) Hor. Od. I. 36. 20. = 2 *Ambizioso, sollecito, bramoso di favori o dignità;* φιλόδοξος. Cic. Fam. XIII. 1. = 3 *E ambizioso in senso di bramoso di essere pregato o corteggiato.* Ambitiosus princeps (*avido di omaggi*). Svet. Aug. 42 - Turbaque cælestes ambitiosa sumus (*vaghi di essere pregati*). Ov. Fast. V. 297. = 4 *Interessato.* Ambitiosæ amicitiæ. *Cic. Att.* I. 18 - Ambitiosi rumores (*voci sparse per interesse*). Tac. Hist. I. 12. = 5 *Adulatorio, lusinghiero* Ambitiosæ sententiæ (*proferite per voglia di piacere agli altri*). Svet. Domit. 8. = 6 *Fastoso, pieno di ostentazione, di ricercatezza.* Ambitiosa atria (*magnifici palagi*). Mart. XIII. 69 — ornamenta (*ricercati*). Hor. AP. 447 — mors (*incontrata per procacciarsi fama presso i posteri*). Tac. Agr. 42. = 7 *In senso passivo, ambito, bramato, avidamente desiderato.* Ambitiosæ pulcritudinis scortum. *Just.* XXX. 2. = 8 *Ottenuto per broglio.* Ambitiosum imperium. *Tac. Hist* I. 83. = 9 *Comp.* ambitiosior, § 1 - *Sup.* ambitiosissimus. *Quint.* XI. 1.

AMBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ambio; *ambizioso, chi ambisce onori e dignità.* Lampr. Alex. Sev. 28. = 2 *In generale, desideroso, bramoso.* Ambitor honesti, justitiæ cultor, pacis amator *Grut. Inscr.* 1150. 1.

AMBĬTRĒBĬUS, a, um, *agg. da* amb e Trebia; *che giace intorno al fiume Trebbia.* Tab. aliment. Velej. (*ed. a P. De-Lama*) col. 1, lin. 2

AMBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ambio, *circuito.* Apul. Trism. 95 (*ed. Elm.*)

AMBĬTŬS, a, um, *pp. pass. di* ambio.

AMBĬTŬS, us, *sm.* 4, *da* ambio; περίβολος, κύκλος, *ambito, giro, circuito, cerchio.* Ambitu breviore luna currit (*percorre un'orbita più breve*) quam sol. *Pl. HN.* II. 21. = 2 *Circolo, circonferenza.* Terrarum et cæli ambitus. *Svet. Aug.* 94. = 3 *Ambito, spazio libero intorno ai sepolcri per girarvi attorno.* Pompon. Dig XLVII. 12. 5. = 4 *E spazio di circa due piedi e mezzo lasciato intorno delle case per uso di passeggio.* Cic. Top. 4. = 5 *Giro di parole, circonlocuzione, perifrasi.* Multos circa unam rem ambitus fecerim (*mi difonderei troppo*), si etc. *Liv.* XXVII. 27. = 6 *Periodo.* Comprehensio et ambitus ille verborum (si sic periodum appellari placet) erat contractus et brevis. *Cic. Brut.* 44. = 7 *Broglio, pratica officiosa, raggiro.* φιλοτιμία, δέασις, παραγγελία. Lex ambitus o de ambitu (*sul broglio*). Cic. Mur. 2; Svet. Aug. 34 - Reus ambitus (*di broglio o raggiro*). Hor III. 17. = 8 *Per estens., istanza premurosa.* Segnis hic ibit dies. Tanto petitus ambitu (*chiesto con tante istanze*) Sen. Med. 399. = 9 *Pompa, ostentazione, superbia, fasto;* Relinque ambitum: tumida res est, vana, ventosa. *Id. ep.* 84 — Ambitus funeris (*la pompa del funerale*). Prud. Cath. X. 36.

AMBĬVĀRĒTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ambivareti, popolo della Gallia, oggi il Vivarese.* Cæs. BG. VII. 75.

AMBĬVĀRĬTI, ōrum, *sm. pl.* 2: *Ambivariti, popolo del Belgio tra il Reno e la Mosa, dove ora è Breda.* Cæs. BG. VI. 9.

AMBĪVI, *perf. di* ambio.

AMBĬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ambo e via; ἄμφοδος, *bivio, imboccatura di due strade.* Varr. apud Non. VI 15.

AMBĬVĬUS (Turpio), ĭi, *sm.* 2, *Ambivio (Turpione), attore comico rinomato ai tempi di Terenzio.* Cic. Sen. 14.

AMBLȲGŌNĬUS, a, um, *agg.*; ἀμβλυγώνιος, *ambligonio, ottuso (aggiunto di angolo).* Front. Exp. form. p. 35 Goes.

AMBO, æ, o (*gen.* ōrum, ārum, ōrum, *dat.* ōbus, ābus, ōbus, *acc.* os *od* o, as, o), *agg. pl.*: ἄμφω, *ambo, ambi, ambe, amendue, entrambi, l'uno e l' altro (e dicesi di due oggetti che vanno insieme).* Qui utramvis recte norit, ambas noverit. *Ter. Andr. prol.* 10. = 2 *Talora in sign. di due.* Partes se via findit in ambas (*si divide in due rami*). V. Æn. VI. 540.

AMBO, ōnis, *sm.* 3; ἄμβων, *ambone, pulpito.* Cassiod. Hist. eccl. X. 4.

AMBRĂCĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀμβρακία, *Ambracia, città dell'Epiro, oggi Larta od Arta.* Pl. HN. IV. 1; Liv. XXXVIII. 4.

AMBRĂCĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Ambracia; *ambracese, ambraceno, di Ambracia.* Liv. XXXVIII. 43.

AMBRACĬŌTES, æ, *sm.* 1, *da* Ambracia; *ambracioto, ambraceno, di Ambracia.* Cic. fragm. pro Scauro (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* II. *p.* 289); Pl. HN. XIV. 9.

AMBRĂCĬUS, a, um, *agg da* Ambracia; *ambracio, Ambraceno, di Ambracia.* Ambracius sinus (*il golfo Ambracio, o di Arta o Prevesa*). Pl. HN. IV. 3. - Ambraciæ frondes (*le ambracie frondi, e per anton. le frondi o corone di alloro che davansi ai vincitori ne' giuochi Aziaci presso Ambracia*). Stat. Silv. II. 2. 8.

AMBREX, ĭcis, *sf.* 3, *da* amb e rego; *panconcello, corrente, travicello adattato fra trave e trave per sostenere le tegole nella copertura degli edifizj.* Pl. Mil. II. 6. 14.

AMBRŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Ambroni, popolo della Gallia, nelle vicinanze di Ambrun, disfatti co' Cimbri e co' Teutoni da Mario.* Liv. Epit. 68; Eutrop v. 1.

AMBRŎSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀμβροσία, *ambrosia, cibo immortale degli dei, come il nettare n'è la bevanda.* Ambrosia alendus orator (*degno dell'immortalità*). Cic. Or. II. 57. = 2 *Ambrosia, profumo degli dei.* V. G. IV. 415. = 3 *Balsamo celeste per guarire le ferite o preservare da esse.* Id. Æn. XII. 419. = 4 *Ambrosia, nome comune di molte erbe.* Pl. HN. XXVII. 11. = 5 *Ambrosia, specie di antidoto.* Cels. V. 26.

AMBRŎSĬĂCUS, a, um, *agg.* da ambrosia; *simile all' ambrosia.* Ambrosiaca vitis (*vite ambrosiaca, così detta per la squisitezza della sua uva*). Pl. HN. XIV. 4.

AMBRŎSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Ambrosius; *ambrosiano.* Ambrosiana basilica. *Aug. Conf.* IX. 7.

AMBRŎSĬĒ, es, *o* **AMBRŎSĬĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀμβροσίη, *Ambrosia, una delle figliuole di Atlante, che dopo la sua morte fu cangiata in astro.* Hyg. fab. 182.

AMBRŎSĬUS, a, um, *agg. da* ambrosia; ἀμβρόσιος, *ambrosio, di ambrosia.* Ambrosiæ dapes. *Mart.* VIII. 39. = 2 *Trasl. dolce, soave, squisito.* Sil. VII. 210. = 3 *Profumato di ambrosia.* Ambrosiæque comæ divinum vertice odorem Spiravere. *V. Æn.* I. 407. = 4 *Che rende invulnerabile.* Ambrosio tum spargit membra liquore. *Stat. Th.* IX. 731. = 5 *Divino, immortale.* Ambrosioque sinu puerum complexa ferocem (*e stretto al divino seno il feroce fanciullo*) Claud. Nupt. Honor. et Mar. 110 (*de Venere*). = 6 *Trasl. di rara maravigliosa bellezza.* Ambrosium corpus. *Apul. Met.* 8.

AMBRŎSĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Ambrogio, nome proprio.* Juv. VI. 77. = 2 *Per anton. sant'Ambrogio, arcivescovo di Milano nel IV secolo, illustre dottore della Chiesa.* Venant. III. 390.

= 3 *Cognome romano nella gente Cocceja.* Mur. Inscr. 2013. 1.

AMBRŸSUS o **AMBRYSSOS**, i, *sf.* 2; Ἄμβρυσος, *Ambriso, città della Focide.* Liv. XXXII. 18.

AMBŪBĀJĂ, æ, *sf.* 1, (*da* ambub, *voce siriaca*), *flauto, flautista, e per meton. baldracca, cortigiana* Ambubajarum collegia. *Hor. Sat.* I. 2. 1. = 2 *In sing.* Petr. fragm. Trag. 71 Burm.

AMBŪBĒJĂ, AMBŪBĀJĂ, AMBŪGIĂ o **AMBŪLĂ**, æ, *sf.* 1; *cicoria o cicorea, volgarm. radicchio.* Cels. II. 30.

AMBŬLĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ambulo; βαδιστικός, *che può caminare.* Boeth. Arist. lib. de interpr. ed. pr. p. 269.

AMBŬLĀCRUM, i, *sn.* 2, *da* ambulo; περίπατος, *ambulacro, cortile, loggia, passeggio, luogo da passeggiare.* Pl. Most. III. 2, 68.

AMBŬLANS, tis, *p. pr. di* ambulo.

AMBŬLĀTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ambulo; εὐκίνητος, *mobile, movibile.* Vitr. X. 13.

AMBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ambulo; πορεία, *passeggiata, passeggiamento.* Ambulatio plana (*passeggiata per lo piano*). Cels. I. 2. = 2 *Passeggio, luogo dove si passeggia* (*altr.* ambulacrum); περίπατος. Cic. Q. Fr. III. 1. 1.

AMBŬLĀTĪVĂ, æ, *sf.* 1, *da* ambulo; *processione.* Don. Inscr. 232. 3.

AMBŬLĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ambulatio, *passeggiatina, breve passeggiata.* Cic. Fam. II. 12. = 2 *Piccolo passeggio.* Tecta ambulatiuncula addenda est (*vi si vuole aggiungere un piccolo passeggio coperto*). Id. Att. XIII. 29.

AMBŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ambulo; περιπατητικός, *passeggiatore, girovago.* Col. I. 8. = 2 *Merciajuolo che gira per la città.* Transtiberinus ambulator. *Mart.* I. 42.

AMBŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* ambulo; πορευτικός, *ambulatorio, che serve a passeggiare, da passeggio.* Porticum ambulatorium. Ulp. Dig. VIII. 5. 8. = 2 *Ambulatorio, mobile.* Ambulatoriæ turres. *Vitr.* X. 19. = 3 *Fatto passeggiando.* Ambulatorium jentaculum (*colazione fatta passeggiando*). Apul. = 4 *Trasl. mutabile, incostante.* Ambulatoria voluntas. *Ulp. Dig.* XXIV. 1. 32. = 5 *Trasferibile, che passa da uno ad un altro.* Ambulatoria conditio. *Id. ib.* XL. 7. 34.

AMBŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* ambulator; *passeggiatrice, girovaga.* Cato RR. 143.

AMBŬLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* ambulo; *andatura, passo propr. del cavallo, ambio, ambiatura.* Veg. Veter. IV. 6.

AMBŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ambulo; *il camminare, la facoltà di camminare.* Christus scitur ambulatum dedisse contractis. *Arnob.* I, p. 28.

AMBŬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *forse da* amb *ed* eo; περιπατέω, *passeggiare, andare e venire.* Non domi est, abiit ambulatum (*è andato a passeggiare*). Pl. Mil. II. 2. 96. = 2 *Trasl. passare, trasferirsi.* Emptio ambulat (*passa*) per plures personas. *Caj. Dig.* IV. 1. 15. — Quod deinde caput per omnes leges ambulavit (*passò per, o vero fu inserito in tutti i codici*). Pl. HN. X. 71. = 3 *Camminare, andare;* βαδίζω. Si non ubi sedeas locus est, est ubi ambules (*hai spazio da camminare*). Pl. Capt. prol. 12 — Bene ambula et redambula (*buon viaggio e felice ritorno*). Id. ib. IV. 2. 120. = 4 *Marciare, detto degli eserciti.* Eo modo Cæsar ambulat, ut etc. (*marcia con tanta celerità, che ecc.*). Cic. Att. VIII. 14. = 5 *Attivam. percorrere, correre.* Cum Xerxes tantis classibus..... maria ambulavisset (*avendo con tante navi corso il mare*). Id. Fin. II. 34. — Si statim bina stadia ambulentur (*siano percorsi due stadj*). Pl. HN. XXIII. 16. = 6 *E a maniera d'impers.* Sedetur, ambulatur, loquitur (*si siede, si passeggia, si parla*). Varr. LL. V init. = 7 Ambulare cum Deo, o coram Deo; *camminare con Dio, o avanti a Dio, vivere fedele a Dio, dedicarsi tutto al servigio di Dio senza tralignare in vizj.* Et ambulavit Henoc cum Deo. *Vulg. Gen.* V. 22. — Ambula coram me. *Ib.* XVII. 1. = 8 *Pass.* ambulor, § 5 - *P. pr.* ambulans. *Mart.* VII. 48.

AMBURBĀLE *od* **AMBURBĬĀLE** V. *la v. seg.* § 2.

AMBURBĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amb *ed* urbs; *amburbiale, che si conduce intorno alla città* (*aggiunto proprio delle vittime che si adoperavano nel sacrificio detto* amburbium). Paul. ex Festo. = 2 Amburbiale, *in forza di sn.* (*sott.* sacrificium), *lo stesso che* amburbium. *Serv. ad V. Ecl.* III. 77 (*Altri leggono* amburbale).

AMBURBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* amb *ed* urbs; *amburbio, sacrifizio annuale solito farsi da' Romani per l'espiazione della città, così detto perchè le vittime avanti di essere sacrificate conducevansi processionalmente attorno la città stessa.* Vop. Aurel. 20.

AMBŪRENS, tis, *p. pr. att. di* amburo.

AMBŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* amb *ed* uro; περιφλέγω, *bruciare all'intorno.* Pl. Epid. V. 2. 9. = 2 *E bruciare semplicem., scottare.* Nimis calebat, amburebat gutturem. *Id. Mil.* III. 2. 22. = 3 *Trasl.* Qui ambustas fortunarum mearum reliquias (*i miseri avanzi delle mie sostanze*) suas in domos comportari juberent. *Cic. Dom.* 43. = 4 *Intirizzire.* Ambusti multorum artus (*intirizzite le membra*) vi frigoris. *Tac. Ann.* III. 35. = 5 *Pass.* amburor. *Cic. Mil* 32. - *P. pr. att.* amburens. *Front. ad amic.* I. 18 - *P. fut. att.* ambusturus. *Alcim.* III. 65 - *Pp. pass.* ambustus, § 3.

AMBUSSI, *perf. di* amburo.

AMBUSTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amburo; περίκαυσις, *scottatura.* Pl. HN. XXIII. 44.

AMBUSTŬLĀTUS, a, um, *agg. dim. di* ambustus; *abbrustolato, scottato.* Pl. Rud. III. 4. 65.

AMBUSTŪRUS, a, um, *p. fut. att. ed*

AMBUSTUS, a, um, *pp. pass. di* amburo. = 2 Ambustum, ti, *in forza di sn.* 2; *scottatura.* Gallæ nucleus sedat ambusta (*calma il bruciore delle scottature*). Pl. HN. XXIV. 6.

AMBUSTUS, i, *sm.* 2, *Ambusto, cognome nella gente Fabia.* Paul. ex Festo.

AMCÆSA. V. **ANCÆSA.**

AMELAS, æ, *sf.* 1; *Amela, città della Licia.* Pl. HN. V. 28.

AMELECH, *sm. indecl.*; *Amelec o Amelecco, padre di Joas, preposto da Acabbo alla custodia del profeta Michea.* Vulg. Reg. III. 22. 26. = 2 *Altri del medesimo nome.* Ib. Jerem. XXXVI. 26; XXXVIII. 6.

AMELLUS, i, *sm.* 2; *amello od astro* (aster amellus *Linn.*), *fiore gratissimo alle pecchie.* Col. IX. 4.

ĀMEN, (*v. ebr.*), *avv. di affermazione e di desiderio;* ἀμήν, *amen, in verità, così sia.* Amen dico vobis (*in verità io vi dico*). Vulg. Matth. XXVI. 13. = 2 *Talora si replica in forza di superl.* Amen amen dico vobis (*in verità, in verità, o sia colla massima certezza io vi dico*). Ib. Joan. VIII. 58. = 3 *In forza di sost. indecl., l'Amen, la Verità, uno de' nomi onorarj di Cristo.* Hæc dicit Amen, testis fidelis et verus (*queste cose dice l'Amen, il testimonio fedele e verace*). Ib. Apoc. III. 14.

ĀMĔNĀNUS, i, *sm.* 2; *Amenano, ora Judicello, fiume della Sicilia presso all'Etna.* Ovid. Met. XV. 279.

ĀMĔNĀNUS, a, um, *agg.*; *amenano, del fiume Amenano suddetto.* Ov. Fast. IV. 467.

ĀMENS, tis, *agg. da* a *priv. e* mens; ἄνοος, *mentecatto, disennato, fuor di sè.* Arma amens capio. *V. Æn.* II. 314 - Amens animi (*privo di senno*). Id. ib. IV. 203. = 2 *Si riferisce pure alle cose inanimate.* Amentissimum (*stravagante*) consilium. *Cic. Att.* VII. 10 - Amenti furore (*di pazzo furore*) cæcus. *Catull.* LXIII. 197. = 3 *Attonito, stupefatto.* Æneas aspectu obmutuit amens *V. Æn.* IV. 279. = 4 *Compar.* amentior. *Cic. Fam.* XII. 14 - *Superl.* amentissimus, § 2.

ĀMENTANS, tis, *p. pr. att. di* amento.

ĀMENTĀTĬO o **ADMENTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* amento; *l'atto di scagliare il dardo, e il dardo stesso.* Tert. Nation. I. 10.

ĀMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amento.

ĀMENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* amens; ἄνοια, ἀπόνοια, *mentecattagine, demenza, azione da pazzo.* Cic. Tusc. III. 5. = 2 *Stupidezza, stupore, l'essere fuori di sè;* ἔκστασις. Ov. Met. V. 510.

ĀMENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* amentum; *vibrare, scagliare il dardo attaccato ad una correggia.* Luc. VI. 221. = 2 *Trasl.* Amentavit hanc sententiam (*scagliò loro intorno questa sentenza*). Tert. adv. Marc. IV. 33. = 3 *P. pr. att.* amentans. *Sil.* XIV. 421 - *Pp. pass.* amentatus. *Cic. Or.* I. 57.

ĀMENTUM (o **ADMENTUM**: *Not. Tir. p.* 84), ti, *sn.* 2; *correggia attaccata ad un' arme da scagliare.* Ov. Met. XII. 321. = 2 *Per sinecd. giavellotto, dardo.* V. Æn. IX. 665. = 3 *Correggiuolo, correggia, legame delle scarpe.* Pl. HN. XXXIV. 14.

ĀMĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀμερία, *Ameria od Amelia, città dell'Umbria, patria del famoso attore comico Sesto Roscio.* Pl. HN. III. 19.

ĀMĔRĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Ameria; *amerino, di Ameria o Amelia suddetta.* Cic. Rosc. Am. 6; Pl. HN. III. 19; Stat. Silv. I. 6. 18.

ĀMĔRĬŎLA, æ, *sf.* 1; *Ameriola, città del Lazio, o, secondo altri, nel paese de' Sabini.* Pl. HN. III. 9; Liv. I. 38.

ĀMES, ĭtis, *sm.* 3; στάλιξ, *pertica da uccellatore, forca da stendervi le reti da uccellare, staggio.* Horat. Epod. II. 33. = 2 *Stanga.* Pallad. VII. 12.

ĀMESTRĂ. V. **AMASTRA.**

ĀMESTRAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Amestra, *amestrate, di Amestra.* Cic. Verr. V. 43.

ĀMESTRĀTĪNUS, a, um, *agg-sost. da* Amestra; *amestratino, di Amestra o Amastra, oggidì Mistretta o Mestretta, città della Sicilia.* Cic. Verr. V. 39.

ĀMĔTHY̆STĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* amethystino; *vestito di color di amatista.* Mart. II. 57.

ĀMĔTHY̆STĪNUS, a, um, *agg. da* amethystus; *ametistino, di colore di amatista, violaceo.* Mart. I. 97. = 2 Amathystina, orum, *in forza di sn. pl.* (*sott.* vestimenta); *vesti di colore di amatista.* Juv. VII. 135. = 3 *Tempestato di amatiste.* Mart. X. 49.

ĀMĔTHYSTĪZON, ontis, *sm.* 3; ἀμεθυστίζων, *carbonchio tirante al 'amatista.* Pl. HN. XXXVII. 25.

ĀMĔTHYSTUS, i, *sf.* (*e talora m.*: Isid. Orig. XVI. 9) 2; ἀμέθυστος, *ametisto o amatista, pietra preziosa di color violetto.* Pl. HN. XXXVII. 50. = 2 *Ametisto, sorta di vite.* Col. III. 2. 24.

ĀMĔTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ametini, abitatori di Ametino, città nel Lazio.* Inscr. apud Kellerm. Vig. Rom. laterc. p. 44, not. 98.

ĀMĒTOR, ŏris, *sost com.* 3; ἀμήτωρ, *senza madre.* Tert. Præscr. adv. hæret. in fin.

AMFLEXUS, a, um, *pp. pass. dell inus.* amflecto, *lo stesso che* circumflexus; *curvato.* Mela III. 2. (*ed. Gronov.*).

AMFRACTUS. V. **ANFRACTUS.**

ĀMĬĂ, æ, *sf.* 1; *amia, sorta di pesce marino, del genere de' tonni.* Pl. HN. IX. 19.

ĀMĬANTUS, ti, *sm.* 2; ἀμίαντος, *amianto, sostanza minerale incombustibile, di colore argentino, che si può filare.* Pl. HN. XXXVI. 31.

ĀMĪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* amicus; φίλη, *amica, donna amata di pura e semplice amicizia.* Tuas amicas te et cognatas deserere, mea causa nolo. Ter. Hec. IV. 2. 16. = 2 *E l'amica, o concubina, donna amata di non puro amore;* ἐρωμένη, ἑταίρα. Sive ista uxor, sive amica est, gravida e Pamphilo est. *Id. Andr.* I. 3. 11.

ĀMĪCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amicus; φιλικός, *amicabile, amichevole, da amico.* Date operam amicabilem (*adoperatevi da amici*). Pl. Mil. IV. 4. 8.

ĀMĪCĀLIS, le, *agg. com.* 3; *lo stesso che* amicabilis, *amichevole.* Apul. de Mundo.

ĀMĪCĀLĬTER, *avv. da* amicalis; *amichevolmente, da amico.* Venant. præf. in fin.

ĀMĪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* amica, § 2; μαστρωπός, *ruffiano.* Diomed. I, p. 313 Putsch.

ĀMĪCĒ, *avv. da* amicus; φιλοπρεπῶς, *amicamente, da am'co.* Cic. Amic. 2. = 2 *Amichevolmente, affettuosamente, benignamente.* Cic. Planc. 72. = 3 *Di buon animo, pazientemente.* Angustam amice pauperiem pati. *Hor. Od.* III. 2. 1. = 4 *Compar.* amicius. *Front. ad M. Cæs.* I. 26 - *Sup.* amicissime. *Cæs. BC.* II. 17.

ĀMĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* amicio.

ĀMĬCĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* amicio; *lo stesso che* amictus, *sopraveste o veste.* Apul. Met. 11.

ĀMĬCĪNUM o **ĀMĬCĪNUS**, i, *sn. o m.* 2; ἀσκοῦ στόμα, *beccuccio dell'otre, da cui si versa il vino.* Paul. ex Festo.

ĀMĬCĬO, ĭcis, (*raro* ĭcŭi *e* ixi: *Diom.* I, *p.* 364), ictum, cire, *att.* 4, *da* am *e* jacio; ἀμπέχω, *vestire, coprire.* Dum salutabatur .... sese amiciebat (*si vestiva*). Svet. Vesp. 21. = 2 *Trasl. involgere, avvolgere.* Et piper, et quidquid chartis amicitur ineptis. *Hor. Ep.* II. 1 in fin. = 3 *Pass.* amicior, § 2 - *Pp. pass.* amictus. *Cic. Brut.* 14 - *P. fut. pass.* amiciendus. *Front. ad M. Cæs.* II. 1.

ĀMĪCĬTER, *avv. da* amicus; *amichevolmente da amico.* Pl. Pers. II. 3. 3.

ĂMĪCĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* amicus; φιλία, *amicizia, affetto disinteressato tra due persone.* Cic. Amic. 6. = 2 *In pl. aderenze.* Vir plurimis amicitiis. *Id. Verr.* IV. 45. = 3 *Alleanza o concordia tra popoli.* Legati Oroandensium cum venissent amicitiam petentes. *Liv.* XXXIV. 31. = 4 *Talora l'amico stesso.* Omnes amicitias et familiaritates.... afflixit (*malmenò tutti gli amici ed i familiari*). Svet. Tib 51. = 5 *Attribuito alle cose irragionevoli, simpatia.* Amicitia est rutæ cum fico in tantum, ut etc. *Pl. H.N.* XIX. 15. = 6 *Favore, protezione.* Amicitia principis. *Pl. Ep.* I. 17. = 7 Amicitiam jungere, conjugare, contrahere, constituere; *contrarre, stringere amicizia* — dimittere, dissuere, discindere, dirumpere, dissociare, dissolvere, exuere; *rompere l'amicizia, inimicarsi* — colere, retinere, tueri, *mantenere, conservare l' amicizia* — consequi, parare, conciliare, comparare; *guadagnare, acquistare, ottenere l'amicizia.* Cic. passim.

ĂMĪCĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* amicus; *amicizia.* Lucr. V. 1018.

ĂMĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* amicus; προσάγομαι, *fare amico, conciliare, rendere favorevole o propizio.* Prece numen amicat. *Stat. Th.* III. 470.

ĂMĪCŌSUS, a, um, *agg. da* amica, § 2; *che ha molte amiche.* Diom. I, p. 313 Putsch.

ĂMICTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* amicio; *velo con cui le donne si coprivano le spalle e il seno* Mart. XIV. 149 in tit. = 2 *In più largo sign. qualunque veste o sopraveste.* Cod. Th. VIII. 5. 48.

ĂMICTUS, a, um, *pp. pass. di* amicio.

ĂMICTUS, us, *sm.* 4, *da* amicio; ἐπίβλημα, *propr. veste superiore, sopraveste, come toga, pallio, clamide e simili.* Duplicem ex humeris rejecit amictum (*gettò il mantello*). V. Æn. V. 421. = 2 *In generale, qualunque veste.* Imitari amictum alicujus (*il portamento delle vesti*). Cic. Or. II. 22. = 3 *E tutto ciò che serve per velare o coprire.* Et capita ante aras Phrygio velamur amictu. *V. Æn.* III. 545. = 4 *Traslat. lo strato verde, l'erbe de' prati e campi.* Jam (terræ) scindite amictus. *Col.* X. 69. = 5 *L' atmosfera.* Cæli mutemus amictum. *Lucr.* VI. 1132. = 6 Amictui esse; *essere buono o acconcio per vestire.* Cic. Tusc. V. 32. = 7 Quem mater amictum dedit, sollicite custodire; *custodire gelosamente il vestito che si è ricevuto dalla madre (locuz. proverb. applicata a coloro che, imbevuti una volta di alcuni principj, irremovibilmente vi restano attaccati).* Quint. V. 14.

ĂMĬCUI, *perf. di* amicio.

ĂMĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* amica; τὸ ἑταίριον, *amichetta, piccola o giovane amica.* Cic. Or. II. 59.

ĂMĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* amicio; *coperto, velato.* Solin. 52.

ĂMĬCŬLUM, li, *sn.* 2, *dim. di* amictus; ἀμφίεσμα, *vestucciuola, mantelletto.* Cic. Div. II. 69.

ĂMĪCŬLUS, li, *sm.* 2, *dim. di* amicus; *amichetto, piccolo o giovine amico.* Cic. Verr. V. 11.

ĂMĪCUS, a, um, *agg. da* amo; φίλος, *amico, che ama (contr. d'inimicus).* Cic. Q. Fr. I. 2 *in fin.* = 2 *Benevolo, favorevole, propizio.* Amicus animus. *Ter. Hec.* III. 3. 20 — Sidus amicum. *Hor. Epod.* X. 9 — Tempus amicum fraudibus (*adatto, propizio alle frodi*). Stat. Silv. V. 2 ... = 3 *Gradevole, piacevole.* Nec dis amicum, nec mihi (*non piace nè agli dei nè a me*) te prius Obire Mæcenas. *Hor. Od.* II. 17. 2. = 4 *Comp.* amicior. *Nep. Milt.* 3 - *Sup.* amicissimus. *Cic. Fam.* III 3.

ĂMĪCUS, i, *sm.* 2, *dall agg.*, φίλος, *amico, chi ama per amicizia* Cic. Verr. V. 6 . = 2 *Confidente, favorito.* Svet. Cal 19, Nep Milt. 3. = 3 *Patrono, protettore.* Amicus potens. *Hor. Od.* II 18 12 = 4 *Alleato, confederato* Amicus populi Romani. *Liv.* XXVI 30. = 5 Amicum, *gen pl. per* amicorum *Pl Merc.* II 3. 31.

ĂMĬDA, æ, *sf* 1, *Amida, città della Mesopotamia.* Amm. XVIII. 6.

ĂMILCAR o **HĂMILCAR**, ăris, *sm.* 3; Ἀμίλκας, *Amilcare, capitano de' Cartaginesi, padre di Annibale nemico irreconciliabile de' Romani.* Sil. II 77.

ĂMINADAB, *sm indecl.*, *Aminadab o Aminadabbo, padre di Naasson e di Elisabetta moglie di Aronne* Vulg. Exod. V 2 = 2 *Altri*

del medesimo nome. Ib. Par. I. 6. 22; 15. 10; Cantic. VI. 11.

ĂMĪNĔUS, o **AMMĪNĔUS**, a, um, *agg.*; Ἀμιναῖος e Ἀμίνειος; *amineo, di Aminea, territorio nella Campania rinomato pe' suoi vini.* Macrob. Sat. II. 11.

ĂMĪSĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Amisus; *amiseno, di Amiso, ora Simiso, città del Ponto.* Pl. Ep. X. 93.

ĀMĪSI, *perf. di* amitto.

ĂMĪSĬĂ, æ, e **ĂMĪSĬUS**, ĭi, *sm.* 1 e 2; *Amisia o Amisio, fiume della Germania, oggidì Ems.* Tac Ann I. 60; Mela III. 3.

ĀMISSĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amitto; *amissibile, che si può perdere.* Aug. de Trin. V. 4.

ĀMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amitto; ἀποβολή, *perdita.* Cic. Fam. IV. 3.

ĀMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĀMISSUS, a, um, *pp. pass. di* amitto.

ĀMISSUS, us, *sm.* 4, *da* amitto; *lo stesso che* amissio, *perdita.* Nep. Alcib. 6.

ĂMĪSUS, i, *sf.* 2, Ἀμισός, *Amiso, ora Simiso, città marittima nel Ponto.* Cic. Manil. 8.

ĂMĬTĂ, æ, *sf.* 1; πατραδέλφη, *zia, sorella del padre (se della madre,* matertera). *Cic. Cluent.* 10. = 2 Amita magna; *sorella dell'avolo.* Paul. Dig. XXXVIII. 10. 10 — major, *del bisavolo.* Id. ib. — maxima, *dell' arcavolo (altr.* abamita). *Id. ib.*

ĂMĪTERNENSIS, is, *sost. com.* 3, *da* Amiternum; *amiternese, abitante di Amiterno.* Inscr. apud Reines cl. 1. n. 231.

ĂMĪTERNĪNUS, a, um, *agg-sost. da* Amiternum; *amiternino, di Amiterno, od abitante di Amiterno.* Col. X. 422; Pl. HN. III. 17.

ĂMĪTERNUM, i, *sn.* 2; Ἀμίτερνον, *Amiterno, ora S. Vittorino, città de' Sabini nell'Abruzzo, presso al fiume Aterno, oggi Pescara (d'onde trasse il nome), patria di Sallustio.* Plin. HN. XVIII. 16.

ĂMĪTERNUS, a, um, *agg. da* Amiternum; *lo stesso che* Amiterninus, *di Amiterno* V. Æn. VII. 710; Mart. XIII. 20.

ĂMĪTHĀON o **ĂMȲTHĀON**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀμυθάων, *Amitaone, argivo, padre di Melampo o Melampode.* Ov. Met. XV. 325.

ĂMĪTHĀŎNĬUS o **ĂMȲTHĀŎNĬUS**, a, um, *agg. da* Amithaon; *Amitaonio, di Amitaone.* Amithaonius Melampus (*Melampo, figlio di Amitaone*). V. G. III. 550. = 2 Amithaonius, *assolut. talora per Melampo suddetto.* Col. X. 348.

ĂMĪTĪNA, æ, o **ĂMĪTĪNUM**, i, *sf.* 1 o *n.* 2; *Amitina o Amitino, città del Lazio.* Plin. HN. III. 9.

ĂMĬTĪNA, æ, *sf.* 1, e **ĂMĬTĪNUS**, *sm.* 2, *da* amita; *cugina e cugino, cioè figlia e figlio di zio dal lato paterno.* Paul. Sent. IV. 11. 4. = 2 Amitini, orum, e amitinæ, ārum, *sm. pl.* 2 e *f.* 1; *cugini e cugine germane, cioè due fanciulli o fanciulle delle quali una sia nata dal fratello, l'altra dalla sorella del padre.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1, 10.

ĂMĪTĪNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Amitinesi, popolo dell'Etruria.* Pl. HN. III. 8.

ĀMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* amitto.

ĀMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da a per* ab, *lungi*, e mitto; ἀφίημι, ἀποπέμπω, *mandar lungi, mandar via, lasciar andare.* Virginem e conspectu amisi meo (*me l'ho lasciata scappar dagli occhi*). Ter. Eun. II. 3. 2. — Amittere prædam de manibus o manibus (*lasciarsela fugir dalle mani*). Cic. Verr. VI. 20; Pl. Mil. II. 6. 17 — Sensum humanitatis ex animo amittere (*cacciar dal cuore*). Cic. Rosc. Am. in fin. — Testis mecum est annulus, quem amiserat (*ch'egli avea mandato*). Ter. Adelph. III. 2. 49. = 2 *Perdere;* ἀποβάλλω. Litem aut obtinere, aut amittere (*o vincere o perdere la lite*). Cic. Rosc. Com. 4 — Amittere verba (*perdere la favella, ammutolire*). Aur. Vict. Epit. 42. = 3 *Rimettere, perdonare.* Tibi hanc amittam noxiam unam (*te la lascierò passare per questa volta*). Pl. Poen. II. 2. 101. = 4 Amissis e amisti, *sincop. per* amiseris e amisisti. *Id. Bach.* V. 2. 70; *Ter. Eun.* II. 2. 10. = 5 *Pass.* amittor. *Cæs. BC.* III. 101 - *P. fut. att.* amissurus. *Pl. Am.* III. 3. 21 - *Pp. pass.* amissus. *Cic. Verr.* II. 4 - *P. fut. pass.* amittendus. *Cæs. BG.* III. 18.

ĂMĬXI, *perf. di* amicio.

AMMA, æ, *sf.* 1; *Amma, città regia de' Cananei.* Vulg. Jos. XIX. 30.

AMMÆNSIS o **AMMIENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3; *ammese, o ammiese, di Ammea od abitante di Ammea* (Ἀμμαία), *città della Lusitania.* Pl. HN. XXXVII. 9; IV. 36.

AMMEDARENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *ammedarese, di Ammedara, od abitante di Ammedara, città d'Africa tra Cartagine e Cirta.* Mur. Inscr. 1056. 2; Marin. Frat. Arv. p. 105.

AMMI o **AMI**, ĭos, e **AMMĬUM** o **AMĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἄμμι o ἄμμιον, *ammi, pianta simile al comino.* Pl. HN. XX. 58.

AMMĬĀNUS (Marcellinus), i, *sm.* 2; *Ammiano (Marcellino) scrittore latino del* IV *secolo cristiano, originario greco, il quale scrisse la storia dell' impero, cominciando all' epoca in cui Tacito finisce la sua, e compiendola col regno di Valente.* Voss. De hist. lat.

AMMIEL, *sm. indecl.*; *Ammiel, uno de' dodici mandati da Mosè ad esplorare la terra di Canaan.* Vulg. Num. XIII. 13.

AMMĪNĔUS. V. **AMINEUS**.

AMMIROR e

AMMITTO. V. **ADMIROR** e **ADMITTO**.

AMMĬUM. V. **AMMI**.

AMMŎCHRȲSUS o **HAMMŎCHRȲSUS**, i, *sm.* 2; ἀμμόχρυσος, *ammocriso, sorta di pietra, la quale, stritolata, fa l arena di color d'oro.* Plin. HN. XXXVII. 73.

AMMŌDES, (promontorium), *sn*; Ἀμμῶδες, *promontorio arenoso della Cilicia.* Mela I. 13.

AMMODȲTES, **HAMMODȲTES** o **AMMODĪTES**, æ, *sm.* 1; ἀμμοδύτης, *ammodite, serpente dell' Africa del genere vipera, che vive nell'arena, onde trasse il nome.* Luc. IX. 715.

AMMON, e *men rettamente* **HAMMON**, ōnis, *sm.* 3; Ἄμμων, ωνος, *Ammone, il più antico de' soprannomi di Giove, sotto il quale era particolarmente onorato nell' alto Egitto e nella Libia in sembianza d'ariete.* Ov Met. V. 327. = 2 *Luogo della Libia, ne' confini della Cirenaica, ora Canzaron di Mahoma, cel. pel tempio e per l'oracolo di Giove Ammone.* Curt. IV. 7. = 3 *Ammone, uno de' figli di Lot, da cui trassero origine gli Ammoniti.* Vulg. Gen. XIX. 38.

AMMŎNĔO. V. **ADMONEO**.

AMMŌNĬĂCUM, ci, *sn.* 2, *da* Ammon; ἀμμωνιακόν, *ammoniaco, ammoniaca, o gomma ammoniaca, così detta perchè stilla da un albero nella Libia, ne' dintorni ov' era il tempio di Giove Ammone.* Pl. HN. XII. 49; Cels. V. 5.

AMMŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Ammon; ἀμμωνιακός, *ammoniaco.* Ammoniacus sal (*sale ammoniaco; specie di sale naturale che trovasi nelle arene della Libia*). Pl. HN. XXXI. 39.

AMMŌNĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Ammon; *Ammoniade, denominazione della nave che trasportava le offerte e le vittime dei popoli d'oltremare al tempio di Giove Ammone* Pl. HN. XXXV. 36, n. 20.

AMMŌNĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ammonii o Ammoniesi, popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 32.

AMMŌNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Ammon, § 3; *Ammoniti, popolo dell'Arabia Petrea, discendenti da Ammon, figlio di Lot.* Vulg. Gen. XIX. 38; Pl. HN. VI. 29. = 2 *In sing.* Ammonita o Ammonites. *Vulg. Par.* I. 11. 39.

AMMŌNĪTĬDÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* Ammon, § 3; *Ammonitidi, le donne degli Ammoniti.* Vulg. Reg III. 11. 1.

AMMŎNĬTRIX. V. **ADMONITRIX**.

AMMŎNĪTRUM, i, *sn.* 2; ἀμμόνιτρον, *ammonitro, mescuglio di arena e nitro, di cui si fa il vetro.* Pl. HN. XXXVI. 66.

AMMŌNĬUS, i, *sm.* 2; *Ammonio, medico alessandrino.* Cels. VII. 36.

AMMŎVĔO. V. **ADMOVEO**.

AMMŪDĀTES, is, *sm.* 3; *Ammudate, divinità romana.* Commodian. Instruct. XVIII. 3.

AMMŪLĂ. V. **HAMULA**.

AMNĂCUS, i, *sm.* 2; *Amnaco, volg. erba matricaria.* Pl. HN. XXI. 104.

AMNENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* amnis; περιποτάμιος, *situato presso ad un fiume.* Paul. ex Festo.

AMNESTĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀμνηστία, *amnestia o amnistia, dimenticanza delle cose passate e specialmente delle ingiurie.* Vopisc. Aurel. 39.

AMNĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* amnis e colo; παραποτάμιος; *abitante presso ad un fiume.* Ov. Met. X. 96.

AMNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* amnis, *fiumicello.* Liv. XXXV. 22.

AMNĬCUS, a, um, *agg. da* amnis; ποτάμιος, *fiu-*

nautico, fluviatile, di fiume. Amnici calami. *Pl. HN.* XVI. 66 — pisces. *Aus. Mos.* 305 — Navis amnica *(barca fiumatica, cioè solo atta al trasporto pe' fiumi, non sul mare).* Edict. Diocl. p. 19.

AMNĬGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* amnis *e* geno: ποταμογενής, *generato nel fiume, o figlio del fiume.* Val. Fl. V. 585.

AMNĬGĔNUS, a, um, *agg da* amnis *e* geno; ποταμογενός, *nato nel fiume.* Amnigenos inter pisces. *Aus. Mos.* 116 *(Altri men rettamente leggono* amnigenas).

AMNIS, is, *sm.* 3 *(abl.* amni *o* amne), *da* am *e* no, nas, *o da* ambio; ποταμός, *fiume.* Cic. ND. II. 39. = 2 *Corrente.* Bætis uno amne decurrit. *Mela* III. 1 — Adverso amne *(contro la corrente, contr' acqua).* Curt. X. 1. = 3 *Torrente.* Ruunt de montibus amnes. *V. Æn.* IV. 164. = 4 *Per catacresi, mare.* Et qua fluitantibus undis Solis anhelantes abluit amnis equos *(e dove il mare con gli spumanti marosi bagna gli anelanti cavalli del sole).* Tibull. II. 5. 62. = 5 *E forse anche lago.* Nec deformitate ista saltem flumina carebant atque amnes *(erano privi i fiumi ed i laghi).* Pl. Pan. 82. = 6 *Per sineed., aqua.* Hoc fusum labris splendentibus amnem Inficit. *V. Æn.* XII. 417. = 7 *E scorrimento di ogni altro umore.* Primo amne musti spumantis egesto. *Pall.* XI. 14. = 8 *Trovasi usato anche nel fem.* Ubi confluit altera amnis. *Varr. RR.* III. 5.

AMNON, *sm. indecl.*; *Amnon, figlio di David, amatore incestuoso di sua sorella Tamar.* Vulg. Reg. II. 13. 4.

AMNON, ōnis, *sm.* 3; *Amnone, fiume dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

AMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ἀμάω, *mietere o sia raccogliere tra le braccia le biade)*; φιλέω, ἀγαπάω, *amare, voler bene (diverso da* diligere *in ciò, che* amare *dicesi anche dei bruti,* diligere *degli uomini soltanto, procedendo l'uno dal senso, l'altro dalla ragione).* Cura, ut valeas, et me, ut amas, ama. *Cic. Fam.* VII. 5 *in fin.* = 2 *E in cattiva parte, essere amante o innamorato.* Amare mulierem perdite *(esserne perdutamente innamorato).* Ter. Heaut. I. 1. 45. = 3 *Compiacersi, dilettarsi.* Amare litteras. *Nep. Att.* 1 — otia. *V. Ecl.* V. 61 — nomen, orationem, vultum, incessum alicujus. *Cic. Sext.* 49. = 4 *Compiacersi, stimarsi, lusingarsi.* Et in eo me valde amo *(ed in ciò molto mi compiaccio).* Id. Att. IV. 16 — Nisi nosmetipsos valde amabimus *(se non lusingheremo di soverchio noi stessi).* Id. Off. I. 9. = 5 *Saper buon grado, essere obbligato.* De rauduscuIo multum te amo *(ti sono molto obbligato).* Id. Att. VII. 2. = 6 *Gradire, avere in pregio.* Delectaverunt me tuæ litteræ, in quibus primum amavi *(ho gradito)* amorem tuum. *Id. Fam.* IX. 14 — Spernitur orator bonus, horridu' miles amatur *(si ha in pregio)* Enn. apud Gell. XX. 10. = 7 *Per trasl. si riferisce alle cose inanimate.* amatque janua limen. *Hor. Od* I. 25. 3 — Palma toto anno bibere amat. *Pl. HN.* XIII. 7. = 8 Si me amas, amabo, amabo te; *di grazia, deh, per cortesia (formole di chi prega e scongiura).* Cic. Q. Fr. II. 10; Ter. Eun. I. 2. 70. = 9 Ita me Dii ament o amabunt; *così Dio mi ajuti (formola di chi afferma e giura urbanamente).* Id. Andr. V. 4. 44; Heaut. III. 1. 54. = 10 Amasse; *sincop. per* amavisse; amasti, amarim, amassem *per* amavisti, amaverim, amavissem. *Gell.* X. 18; *Ov. Her.* VII. 164, *aliique passim.* = 11 *E così pure* amasso, is, it etc. *per* amavero etc. *Pl. Cas.* V. 4. 22. *Mil.* IV. 2. 15. = 12 *Pass.* amor, § 6 - *P. pr. att.* amans. *Cic. Fam.* IX. 6 - *P. fut. att.* amaturus. *Juv.* VI. 200 - *Pp. pass.* amatus. *Hor. Od.* III. 27. 47 - *P. fut. pass.* amandus. *Ov. Fast.* II. 182.

ĀMŎCENSIS, se, *agg. com.* 3; *amocese, di Amoca o spettante ad Amoca, città della Spagna.* Grut. Inscr. 324. 10.

ĀMŎDO, *avv. da* a *e* modo; ἀπαρτί, *da ora innanzi.* Paul. Nol. VIII. 28.

AMOEBÆUS, a, um, *agg.*; ἀμοιβαῖος, *amebeo, aggiunto di versi che si cantano a vicenda.* Paul. ex Festo; Serv. ad V. Ecl. III. 29. = 2 Amœbæus pes; *piede che consta di cinque sillabe, due lunghe, due brevi e l'ultima lunga, come* īncrēdĭbĭlēs. *Il suo contrario è* antamœbæus (ἀνταμοιβαῖος), *composto di due brevi, due lunghe ed una breve, come* mănĭfēstārĕ. *Diom.* III. *p.* 478, 479 *Putsch.*

ĂMOEBEUS, i, *sm.* 2; Ἀμοιβεύς, *Amebeo, rinomato cetarista ateniese.* Ovid. Art. amat. III. 399.

ĀMOENĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amœno.

ĀMOENĒ, *avv. da* amœnus; τερπνῶς, *con amenità, piacevolmente, deliziosamente.* Pl. Mil. II. 5. 2. = 2 *Comp.* amœnius. *Gell.* XIV. 1 - *Superl.* amœnissime. *Pl. Ep.* IV. 13.

ĀMOENĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* amœnus; τερπνότης, *amenità, bellezza, piacevolezza di paese.* Amœnitas hortorum *(giardini deliziosi).* Cic. Q. Fr. I. 1. = 2 *Trasl. giocondità.* Amœnitas orationis. *Gell.* XII. 1 — ingenii. *Id.* VII. 7 — vitæ *(vita deliziosa).* Tac. Ann. V. 2. = 3 *Talora per vezzo.* Mea amœnitas *(amor mio, mia delizia).* Pl. Cas. II. 3. 13.

ĀMOENĬTER, *avv. da* amœnus; τερπνῶς, *giocondamente.* Gell. XX. 8.

ĀMOENO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* amœnus; εὐφραίνω, *rendere ameno, rallegrare.* Amœnare oculos *(rallegrare la vista).* Cypr. ep. 2, c. 1. = 2 *Pp. pass.* amœnatus *(reso ameno).* Salv. Gub. Dei 7.

ĀMOENUS, a, um, *agg. (da* amandus, *secondo Festo, meglio però da* munus); τρυφερός, ἁβρός, *ameno, delizioso.* Amœnum rus. *Hor. Ep.* I. 16. 6. = 2 *Trasl. giocondo, lieto.* Amœna vita. *Tac. Ann.* XV. 55. = 3 *Piacevole.* Amœni homines. *Gell.* XIX. 11. = 4 *Grazioso.* Amœnissima verba. *Id.* II. 26. = 5 *Grato, accetto, caro.* Puer delphino amœnus. *Id.* VII. 8. = 6 Amœna, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luoghi ameni, deliziosi.* Tac. Ann. III. 7. = 7 *Comp.* amœnior, ius. *Pl. Pan.* 50; *Just.* XXXVIII. 7 - *Sup.* amœnissimus, § 4.

ĀMŌLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* amolior.

ĀMŌLĬOR, iris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* a *e* molior; ἀποθέω, *rimuovere, tor via.* Amoliuntur omnia e medio. *Pl. HN.* XI. 10. = 2 *Trasl. divertire, distornare, allontanare.* Amoliri crimen et invidiam ab aliquo. *Petr. Sat.* 97 — dedecus. *Tac. Ann.* XIV. 14. = 3 *Confutare.* An amolienda singula *(o se debbasi confutare le obbiezioni ad una ad una).* Quint. V. 13. = 4 *Mandar via, torsi dinanzi*; ἀποπέμπω. Amoliri uxorem. *Tac. Hist.* I. 13. = 5 *Passivam.* Jube hæc hinc omnia amolirier (amoliri) *(ordina che tutte queste cose siano tolte di qui)* Pl. Most. II. 1. 24. = 6 Amoliri se; *scostarsi, dilungarsi.* Ter. Andr. IV. 2. 24. = 7 *Pp. pass.* amolitus. *Apul. de Deo Socr.* - *P. fut. pass.* amoliendus, § 3.

ĀMŌLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amolior; *allontanamento.* Gell. XII. 1.

ĀMŌLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* amolior.

ĀMŌMIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀμωμίς, *amomide, pianta simile all'amomo.* Pl. HN. XII. 28.

ĀMŌMUM o **ĀMŌMON**, i, *sn.* 2; ἄμωμον, *amomo, arboscello aromatico, il cui frutto dello stesso nome si adoperava ne' medicamenti e ne' profumi.* Pl. HN. XII. 28; XVI. 34. = 2 *Per sineed. qualsivoglia, unguento prezioso e puro.* Mart. V. 65; Ov. Pont. I. 9. 51.

AMON, *sm. indecl.*; *Amon, principe di Samaria al tempo di Acabbo.* Vulg. Reg. III. 22. 26. = 2 *Decimoquinto re di Giuda.* Ib. IV. 21. 18.

AMŌNA, æ, *sf.* 1; *Amona, città di Palestina, nella tribù di Ruben.* Vulg. Ezech. XXXIX. 16.

ĂMOR *(e* āmos: Pl. Curc. I. 2. 2), ōris, *sm.* 3, *da* amo; ἔρως, *amore, passione per cui il cuore è mosso verso ciò che gli pare piacevole, e ne fa l'oggetto de' suoi desiderj.* Insitus est menti cognitionis amor *(l'amor del sapere).* Cic. Fin. IV. 7 — Amor gloriæ. *Id. Arch.* 11 — virtutis. *Hor. Ep.* I. 16. 52 — laudis. *Id. ib.* I. 36. = 2 *Innamoramento, tanto in buono che in mal senso (per lo più in pl.).* Meos amores eloquar *(il mio innamoramento).* Pl. Merc. I. 1. 2 — Est mihi in amoribus *(è da me grandemente amato)* Cic. Fam. VII. 33. = 3 *E talora la persona amata.* Hem amores tuos Si vis spectare *(eccola, se vuoi vederla, la tua innamorata).* Pl. Pœn. I. 1. 79. = 4 *Desiderio, piacere, gradimento.* Amor est tibi *(ti piace, ti aggrada)* mergere crines. *Stat. Th.* I. 697 — Si tantus amor *(se hai tanta brama)* casus cognoscere nostros *V. Æn.* II. 10. = 5 *Passione disordinata verso che che sia.* Amor edendi. *Lucr.* IV. 867. = 6 *Poetic. Amore o Cupido, figliuolo di Venere.* V. Æn. I. 693. = 7 *E in pl. gli Amoretti o Amorini, seguaci della dea medesima.* Stat. Silv. I. 2. 120.

ĀMŌRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* amor; *inclinato all'amore, pieno di amori, amante.* Laber. apud Gell. XI. 15.

ĀMORGUS o **ĀMORGOS**, i, *sf.* 2; *Amorgo, oggi Morgo, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Tac. Ann. IV. 30.

ĀMŌRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Amorion *o* Amorium; *amoriano, di Amorio o spettante ad Amorio.* Mur. Inscr. 1016. 8.

ĀMŌRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* amor *e* fero; *che reca o inspira amore.* Amoriferæ sagittæ. *Venant.* VI. 2.

ĀMŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* amor *e* facio; *che induce amore, che fa innamorare.* Apul. Herb. 123.

ĀMŌRĬON, **ĀMŌRĬUM** o **ĀMŪRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Ἀμόριον, *Amorio o Amurio da* Amorrhæus; *ora Hargian, città della Frigia maggiore.* Tab. Peut.

AMORRILÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀμοῤῥαῖοι, *Amorrei, antichi popoli della Palestina, discesi da Amorreo, figlio di Canaan.* Vulg. Gen. XV. 16.

ĀMORRILÆUS, a, um, *agg. da* Amorrhæus; Ἀμοῤῥαῖος, *amorreo, degli Amorrei o spettante agli Amorrei.* Prud. Ham. 413.

ĀMORRHÆUS, i, *sm.* 2; *Amorreo, quarto figlio di Canaan, da cui discesero i popoli dal suo nome detti Amorrei.* Vulg. Gen. X. 16.

AMOS, *sm. indecl.*; *Amos, pastore e profeta, uno de' dodici profeti minori.* Vulg. Tob. II. 6; Amos I. 1.

ĀMOS, ōris. V. **AMOR**, § 1.

AMOSA, æ, *sf.* 1; *Amosa, città di Palestina, nella tribù di Beniamino.* Vulg. Jos. XVIII. 26.

ĀMŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amoveo; ὑπεξαίρεσις, *rimozione, rimovimento, allontanamento.* Cic. Fin. I. 11.

ĀMŌTUS, a, um, *pp pass.*, *ed*

ĀMŌVENDUS, a, um, *p fut. pass. di* amoveo.

ĀMŎVĔO, es, mōvi, mōtum, vēre, *att.* 2, *da* a *e* moveo; ἐξαιρέομαι, *rimuovere, allontanare, tor via.* Amovere aliquem loco. *Pl. Truc.* I. 1. 64 — suspicionem ab aliquo. *Id. Trin.* III. 3. 54 — a se segnitiem. *Id. Asin.* II. 1. 6 — somnum et socordiam ex pectore oculisque. *Id. Pseud.* I. 2. 12. = 2 *Torsi dinanzi.* Amovere suspectos æmulationis. *Tac. Ann.* XIII. 9. = 3 *Rilegare, mandare in esiglio in luogo particolare.* Amovendum in insulam censuit. *Id. ib.* IV. 31 — Amovere aliquem Cretam *(rilegarlo in Creta).* Id. ib. 21. = 4 *Presso i giureconsulti, trafugare, rubare.* Si quis aliquid ex hereditate amoverit. *Ulp. Dig.* XXIX. 2. 70. = 5 Amovere se; *ritirarsi, allontanarsi.* Svet. Tib. 10. Te hinc amove *(ritirati di qui, scostati).* Ter. Phorm. III. 3. 34. = 6 Amorim, *sincop. per* amoverim. *Sil.* XVII. 224 = 7 *Pass.* amoveor. *Tac. Ann.* IV. 21 - *Pp. pass.* amotus. *Svet. Ner.* 47 - *P. fut. pass.* amovendus, § 3.

AMPECTO, is, xi, xum, ctĕre, *att.* 3, *da* am *e* pecto; *pettinare, scardassare, battere.* Ampectitote crura fustibus *(pettinategli le gambe, cioè battetelo ben bene).* Pl. Rud. III. 5. 86.

AMPEDIX o **AMPENDIX**, ĭcis, *sf.* 3, *da* am *e* pendeo, *arcaismo per* appendix; *appendice,* Paul. ex Festo.

AMPĔLĬNUS, a, um, *agg. (da* ἄμπελος, *vite)*; *di color della vite.* Cæcil. apud Non. XVI. 2.

AMPĔLĪTĪS, ĭdis, *sf.* 3; ἀμπελῖτις, *ampelite, terra tenace a guisa di bitume, con la quale fregando le viti, si preservano dagl'insetti nocivi.* Pl. HN. XXXV. 56.

AMPĔLĬUS (L.), ĭi, *sm.* 2; *Ampelio (Lucio), autore del* Liber memorialis, *contemporaneo d'Imerio, sofista nel IV secolo.* Sid. IX. 305. = 2 *Ampelio, uomo voluttuoso, nativo di Antiochia.* Amm. XXVIII. 4.

AMPĔLŎDESMOS, i, *sm.* 2; ἀμπελόδεσμος, *ampelodesmo, erba palustre di cui si servivano i Siciliani per legare le viti.* Plin. HN. XVII. 35, n. 26.

AMPĔLŎLEUCĒ, es, *sf.* 1; ἀμπελολεύκη, *ampeloleuce, nome che i Greci davano a quella specie di vite da noi detta vite alba o bianca.* Pl. HN. XXIII. 16.

AMPĔLŌNE, es, *sf.* 1; *Ampelone, città dell'Arabia Felice, colonia de' Mileti.* Plin. HN. VI. 32.

AMPĔLŎPRĂSON, i, *sn.* 2; ἀμπελόπρασον, *ampelopraso, erba che nasce ne' vigneti, le cui foglie sono simili al porro, volg. porro di vigna o selvatico.* Pl. HN. XXI. 86.

AMPĔLOS, i, *sm.* 2; *Ampelo, fanciullo grazioso molto amato da Bacco.* Ov. Fast. III. 409. = 2

Nome di due città, l'una nella Macedonia, l'altra in Creta. Pl. HN. IV. 10, 12.

AMPĔLOS (agria), i, *sf.* 2; ἄμπελος ἀγρία, *vite agreste o selvatica, volg.* **lambrusca**. Pl. HN. XXIII. 14.

AMPELOS (Chironia), i, *sf.* 2; *erba così detta da Chirone, che primo la trovò* (*altr.* bryonia). *Pl. HN.* XXIII. 17.

AMPELŪSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ampelusia, promontorio d'Africa.* Mela I. 5.

AMPHEMERĬNON, i, *sn.* 2; ἀμφημερινόν; *febre anfimerina o quotidiana.* Pl. HN. XXVIII. 66.

AMPHĬĂRĀĒUS, a, um, *agg. da* Amphiaraus; ἀμφιαράειος, *di Amfiarao o spettante ad Amfiarao.* Prop. II. 25. 39.

AMPHĬĂRĀĬDES, æ, *sm.* 1; ἀμφιαραϊάδης, *Amfiaraide, figlio di Amfiarao, e per anton. Alcmeone.* Ov. Fast. II. 13.

AMPHĬĂRĀON, i, *sn.* 2; *tempio ed oracolo di Anfiarao.* Vet. Schol. ad St. Th. VIII. 207.

AMPHĬĂRĀUS, i, *sm.* 2; Ἀμφιάραος, *Amfiarao o Anfiarao, principe d'Argo e cel indovino della discendenza di Melampo.* Cic. Div. I. 40.

AMPHIBĂLUS o **AMPHĬBĂLUM**, i, *sm. o n* 2 (*da* ἀμφίβαλλω); *sopravveste o mantello usato da' Romani nella fredda stagione (altr.* **amphibole**, es, ἀμφιβολή). Sulp. Sev. Dial II. 1.

AMPHĬBĬUM. V. **AMPHIBIUS**, § 2.

AMPHĬBĬUS, a, um, *agg.*; ἀμφίβιος, *anfibio, che vive in aqua ed in terra.* Varr. RR. III. 10 init.. = 2 Amphibium, ii, *in forza di sn.* 2 (*sott.* animal); *animale anfibio.* Id. LL. IV. 13.

AMPHĬBŎLE, es, *sf.* 1; ἀμφιβολή, *lo stesso che* amphibalus. V. *Venant. de vita S. Mart.* III. 12.

AMPHĬBŎLĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀμφιβολία, ἀμφιλογία, *anfibologia, discorso ambiguo, equivoco.* Quint. VII. 9.

AMPHĬBŎLĬCĒ, *avv. da* amphibolus; ἀμφιβόλως, *ambiguamente.* Boeth. Arist. Elench. Soph. II. 2, p. 7...

AMPHĬBŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 2; ἀμφιβολογία (*sincop. di* ἀμφιβολολογία), *discorso o trattato intorno all'anfibologia.* Isid. Orig. I. 33.

AMPHĬBŎLUS, a, um, *agg.*; ἀμφίβολος, *anfibologico, ambiguo, equivoco.* Capell V, p. 149.

AMPHĬBRĂCHYS, yos, *sm.* 3, *e alla lat.* amphĭbrăchus, i, *sm.* 2; ἀμφίβραχυς, *anfibraco, piede di verso greco e latino, che consta di tre sillabe, delle quali la prima e l'ultima sono brevi, come* timĕrĕ. *Quint.* IX. 4. = 2 Amphimacrus *dicesi il suo contrario, composto cioè di una sillaba breve tra due lunghe, come* cārdĭnēs. *Id. ib.*

AMPHĬBRĔVIS, is, *sm.* 3 (*v. ibr. da* ἀμφί *e* brevis); *lo stesso che* amphibrachys. V. *Diom.* III. *p.* 475 *Putsch.*

AMPHICTYŎNES, um; *sm. pl.* 3; Ἀμφικτύονες, *Anfizioni, publici giudici della Grecia.* Cic. Inv. II. 23. = 2 *E l'assemblea degli anfizioni.* Quint. V. 10.

AMPHICYRTOS, i, *sm.* 2; ἀμφίκυρτος, *anficirto, nome che si dà alla luna allorchè essa è illuminata più della metà così nel suo crescimento come nello scemamento.* Macrob. Somn. Scip. I. 6.

AMPHĬDĂMAS, antis, *sm.* 3; *Anfidamante, arcade, uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. 376.

AMPHĬDOXUS, a, um, *agg.*; ἀμφίδοξος, *ambiguo, dubbio.* Aug. Princip. rhet. p. 4 *Capper.*

AMPHĬGĔNĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀμφιγένεια, *Anfigenia, città della Messenia nel Peloponneso.* Stat. Th. IV. 178.

AMPHĬLŎCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* Amphilochia; *Anfilochi, popolo dell'Epiro.* Liv. XXXVIII. 10.

AMPHĬLŎCHĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anfilochia, regione dell'Epiro.* Cic. Pis. 40.

AMPHĬLŎCHĬCUS o **AMPHĬLŎCHĬUS**, a, um, *agg. da* Amphilochia; Ἀμφιλοχικός, *Anfilochico o Anfilochio, dell'Anfilochia o spettante all'Anfilochia.* Plin. HN. IV. 1; Liv. XXXVIII. 10.

AMPHĬLŎCHUS, i, *sm.* 2; Ἀμφίλοχος, *Anfiloco, figlio di Anfiarao, il quale, abbandonata la patria, fondò Anfilochia nell'Epiro, chiamata dal nome di lui Argos Amphilochicum. Pl. HN.* IV. 1. = 2 *Anfiloco figlio di Demone e Manto il quale ebbe un tempio in Oropo nell'Attica.* Liv. XLV. 27. = 3 *Anfiloco, ateniese scrittore di materie agrarie.* Varr. RR. I. 1; Plin. HN. XVIII. 1.

AMPHĬMACRUS, i, *sm.* V. **AMPHIBRACHYS**, § 2.

AMPHĬMALLA, æ, *sf.* 1; *Anfimalla, città in Creta.* Pl. HN. IV. 20.

AMPHĬMALLUM, i, *sn.* 2; ἀμφίμαλλον, *anfimallo, veste di panno col pelo da ambedue le parti.* Pl. HN. VIII. 73.

AMPHĬMĔDON, ontis, *sm.* 3; *Anfimedonte, libio, uno de' Centauri.* Ov. Met. V. 75.

AMPHĬNŎMUS. V. **ANAPIS**.

AMPHĪON, ŏnis, *sm.* 3; Ἀμφίων, *Anfione, figlio di Giove e di Antiope, il quale, secondo la favola, eresse le mura di Tebe al suono della lira.* Hor. AP. 394.

AMPHĪŌNĬUS, a, um, *agg. da* Amphion; *Anfionio, di Anfione, o spettante ad Anfione.* Amphionia ars (*l'arte anfionia, cioè la musica*). Sid. Carm. XXIII. 120.

AMPHĬPŎLIS, is, *sf.* 3; Ἀμφίπολις, *Anfipoli, città della Macedonia sui confini della Tracia, oggi chiamata Crisopoli o Cristopoli dai Greci ed Emboli dai Turchi.* Pl. HN. IV. 17.

AMPHĬPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Amphipolis; *anfipolitano, di Anfipoli o spettante ad Anfipoli.* Just. XIV in fin.

AMPHĬPŎLĪTES, æ, *sm.* 1, *da* Amphipolis; Ἀμφιπολίτης, *anfipolita, cittadino di Anfipoli.* Varr. RR. I. 1.

AMPHĬPROSTȲLOS, i, *sm.* 2; ἀμφιπρόστυλος, *anfiprostilo, o doppio prostilo, edifizio con due facciate simili nell'ordine delle colonne.* Vitr. III. 1.

AMPHISBÆNĂ, æ, *sf.* 1; ἀμφισβαῖνα, *anfesibena, serpente della Libia che gli antichi credevano avesse due teste, perchè muovesi egualmente dalla parte della testa, che dalla coda.* Pl. HN. VIII. 35.

AMPHISSĂ o **AMPHĪSĂ**, æ, *sf.* 1; *Anfissa o Anfisa, città della Focide* Luc. III. 172.

AMPHISSENSIS, se, o **AMPHISSĬUS**, a, um, *agg. sost. da* Amphissa; *Anfissese, di Anfissa od abitante di Anfissa.* Inscr. apud Spon. Misc. antiq p. 279; Ov. Met. XV. 703.

AMPHISSOS o **AMPHISSUS**, i, *sm.* 2; Ἄμφισσος, *Anfisso, figlio di Apollo e di Driope.* Ovid. Met. 336 et 363.

AMPHĬTĀNĒ, es, *sf.* 1; *anfitane, gemma indiana simile all'oro (altr.* chrysocolla). *Pl. HN.* XXXVII. 51.

AMPHĬTĀPĂ o **AMFĬTĀPĂ**, æ, *sf.* 1 (*sott.* vestis); ἀμφιτάπης o ἀμφίταπος; *veste pelosa da ambe le parti come l'*amphimallum. V. *Varr. apud Non.* XIV. 24.

AMPHĬTHĂLĂMUS (*e* **ANTĬTHĂLĂMUS**), i, *sm.* 2; ἀμφιθάλαμος (*e* ἀντιθάλαμος), *anfitalamo o antitalamo, propr. anticamera presso gli antichi nella quale giacevano le serve per essere pronte agli ordini della padrona.* Vitr. VI. 10.

AMPHĬTHEĀTRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amphitheatrum; *anfiteatrale, di anfiteatro.* Mart. XIV. 137.

AMPHĬTHEĀTRĬCUS, a, um, *agg. da* amphitheatrum; *anfiteatrale, di anfiteatro o spettante ad anfiteatro.* Symm. Ep. IV. 8.

AMPHĬTHEĀTRUM, i, *sn.* 2; ἀμφιθέατρον, *anfiteatro, edifizio spazioso di figura circolare od ovale destinato dagli antichi ai publici spettacoli.* Svet. Aug. 29.

AMPHĬTRĪTĒ, es, *sf.* 1; Ἀμφιτρίτη, *Anfitrite, figlia dell'Oceano, o di Nereo e Dori, moglie di Nettuno, dea del mare.* Claud. Rapt. Pros. I. 101. = 2 *Per meton. lo stesso mare.* Catull. LXIV. 11; Ov. Met. I. 14.

AMPHĬTRȲO, **AMPHĬTRȲON** o **AMPHĬTRŪO**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀμφιτρύων, *Anfitrione, principe tebano, marito di Alcmena.* Ov. Met. VI. 112. V. **ALCMENA**.

AMPHĬTRȲŎNĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Amphitryo; Ἀμφιτρυωνιάδης, *Anfitrioniade, figlio di Anfitrione, e per anton., Ercole, perchè nacque da Alcmena, moglie di Anfitrione.* V. Æneid. VIII. 214.

AMPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἀμφορεύς; *e per sincop.* ἀμφορεύς, *anfora, vaso di terra a due manichi presso i Greci e i Romani, per uso specialmente di misurare e conservare cose liquide, oggi volgarm. fiasco.* Hor. Od. III. 16. 11. = 2 Amphorum *nel gen. pl. per* amphorarum, *trovasi usato particolarmente cogli agg. numerali.* Cic. Fam. XII. 15; Pl. HN. VI. 26.

AMPHŎRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* amphora; *della capacità di un'anfora.* Amphorale vas. *Pl. HN.* XXXVII. 10.

AMPHŎRĀRIUS, a, um, *agg. da* amphora; *ch'è riposto nell'anfora.* Vinum amphorarium (*vino prelibato che riponevasi nelle anfore, come presso di noi oggidì nelle bottiglie, a differenza di quello che si conservava nelle botti detto perciò* doliare). *Proc. Dig.* XXXIII. 6. 16.

AMPHŎRŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* amphora: *piccola anfora.* Isid. Orig. XXIX. 31.

AMPHRȲSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Amphrysus; *spettante al fiume Anfriso.* Stat. Silv. I. 4. 105.

AMPHRȲSĬUS, a, um, *agg. da* Amphrysus; *di Anfriso o spettante ad Anfriso e ad Apollo.* Amphrysia vates (*la sibilla Cumana inspirata da Apollo*). V. Æn. VI. 398 — fata (*gli oracoli e i libri sibillini, che si credevano scritti dalle sibille per inspirazione di Apollo*). Aus. Ep. VII. 16.

AMPHRȲSUS (**AMPHRISUS**) o **AMPHRȲSOS**, i, *sm.* 2; Ἄμφρυσος, *Anfriso, piccolo fiume della Tessaglia, sulle sponde del quale favoleggiasi che Apollo, scacciato dal cielo, pasturasse le gregge di Admeto.* Pastor ab Amphryso (*il pastore d'Anfriso, cioè Apollo*). V. G. III. 1.

AMPLĒ, *avv. da* amplus; εὐρέως, μεγαλείως, εὐπόρως, *ampiamente, largamente, abondantemente.* Ample valetudinarios nutriunt. *Cels. præf. post med.* = 2 *Trasl. copiosamente, magnificamente.* Ample exornare triclinium. *Cic. Verr.* VI. 27. = 3 *Comp.* Amplius. *V. a suo luogo* - *Sup.* amplissime. Cic. *Phil.* V *in fin.*

AMPLECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

AMPLECTENS, tis, *p. pr. att. di* amplector.

AMPLECTO, is, ĕre, *att.* 3; *arcaismo per* amplector *V. Prisc.* VIII, *p.* 797; *Diom.* I, p. 379.

AMPLECTOR, ĕris, exus sum, ecti, *dep.* 3, *da* am *e* plecto; περιβάλλω, *abbracciare, cingere.* Anus ei amplexa est genua (*gli abbracciò le ginocchia*). Pl. Cist. II. 3. 25. = 2 *E passivam.* Non sinam me amplecti (*non permetterò di essere abbracciato*) Lucil. apud Prisc. VIII, p. 791. = 3 *Trasl. comprendere, contenere in se.* Quos lex majestatis amplectitur. *Tac. Ann.* IV. 34. = 4 *Favorire, proteggere.* Me quotidie magis Cæsar amplectitur (*mi ricolma de' suoi favori*). Cic. Fam. VI. 6 in fin. = 5 *E cattivarsi, meritarsi il favore, la protezione di alcuno.* Amplecti plebem. *Id. Mil.* 27 — officiis amplitudinem alicujus. *Id Fam.* V. 8. = 6 *Applicarsi, dedicarsi.* Jus civile amplecti (*applicarsi al diritto civile*) Id. Or. I. 55 — rempublicam (*darsi al maneggio de' publici affari*). Tac. Ann. XV. 53. = 7 *Compiacersi.* Hoc se amplectitur uno (*di questo solo si compiace*). Hor. Sat. I. 2. 53. = 8 *Avere in pregio, approvare, lodare.* Amplecti virtutem. *Cic. Phil.* X. 4 — nobilitatem et dignitates hominum. *Id. ib.* IV. 8. = 9 Amplecti aliquem amore (*amarlo cordialmente*). Id. Att. VII. 1 — animum alicujus (*seguirne il parere, secondarlo*). Id. Fam. V. 19. = 10 *P. pr.* amplectens. *Manil.* I. 536 - *Pp. dep. e pass.* amplexus. *Ov. Her.* XIX. 80; *Pl. Mil.* II. 6. 27 - *P. fut. pass.* amplectendus. *Pl. HN.* IV. 24.

AMPLEXĀBUNDUS, a, um, *agg. da* amplector; *lo stesso che* amplectens, *che abbraccia.* Jul. Val. Res gest. Alex. M. II. 35. *(ed. Maio).*

AMPLEXANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

AMPLEXANS, tis, *p. pr. att. di* amplexor.

AMPLEXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amplector *o* amplexor, *abbracciamento, e per trasl. avviticchiamento.* Cass. Var. VIII. 36.

AMPLEXĀTUS, a, um, *pp. dep. di* amplexor.

AMPLEXO, as, āre, *att.* 1; *arcaismo per* amplexor, *abbracciare.* Hanc amabo atque amplexabo. *Pl. Pœn.* V. 4. 60.

AMPLEXOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* amplector, *abbracciare.* Cic. Fam. I. 9. = 2 *Stringere insieme, avviticchiare.* Arsinoe corpore suo puerorum corpora amplexata (*stretti insieme*) protexit. *Just.* XXIV. 3. = 3 *Trasl.* Appius totum me amplexatur (*mi seconda in tutto, mi si mostra affezionatissimo*). Cic. Q. Fr. II. 12 - Amplexari otium — voluptatem (*darsi all'ozio, ai piaceri*). Id. Sext. 45; Or. III. 17. = 4 *Passivam.* Amplexetur qui velit (*si abbracci chi vuole*). Lucil. apud Prisc. VIII, p. 791. = 5 *P. pr. att.* amplexans. *Pl Rud.* III. 3. 18 - *Pp. dep.* amplexatus, § 2 - *P. fut. pass.* amplexandus. *Boeth. in Arist. Categ. syll. p.* 548.

AMPLEXUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* amplector.

AMPLEXUS, us, *sm.* 4, *da* amplector; περιπλοκή, περιβολή, *circondamento.* Vallis in amplexu nemorum sedet. *Stat. Th.* VI. 255. = 2 *Amplesso, abbracciamento.* Cum dabit amplexus atque oscula dulcia figet. *V. Æn* I.

687. = 3 *Intrecciamento, avviticchiamento.* Circumplicatus serpentis amplexus. *Cic. Div.* I. 36. = 4 *In sign. osceno.* Sil. XI. 399.

AMPLIANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* amplio.

AMPLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amplio; *ampliazione, aumento.* Tert. Bapt. 15. = 2 *Presso i forensi, proroga di giudizio, dilazione.* Ascon. ad Verr. III. 9.

AMPLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* amplio; *ampliatore, che amplia, accresce.* Eckhel. D N. V. T. III, p. 12.

AMPLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amplio.

AMPLĬĀTUS, i, *sm.* 2; *Ampliato, uno de' primi cristiani.* Vulg. Rom. XVI. 8.

AMPLĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

AMPLĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* amplifico.

AMPLĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amplifico; αὔξησις, *accrescimento, aumento.* Cic. Off. I. 8 = 2 *Amplificazione, figura retorica, colla quale un sentimento in varj modi si espone e si dilata* Quint. VIII. 4.

AMPLĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* amplifico; παραυξάνων, *amplificatore, accrescitore.* Cic. Fam. X. 12.

AMPLĬFĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* amplificator; *amplificatrice, accrescitrice.* Pacat. Pan. Th. 8.

AMPLĬFĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĀMPLĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amplifico.

AMPLĬFĬCĒ, *avv. da* amplificus; *magnificamente.* Catull. LXIV. 266.

AMPLĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* amplus e facio; αὐξάνω, *ampliare, dilatare, accrescere.* Amplificare urbem. *Liv.* I. 45. = 2 *Trasl. amplificare, magnificar con parole, esaggerare.* Cic. Or. III. 26. = 3 *Pass.* amplificor. *Id. ND.* II. 57 - *P. pr. att.* amplificans. *Id. Fin.* V. 24. - *P. fut. att.* amplificaturus *Cæs. B. G.* II. 14 - *Pp. pass.* amplificatus *Cic. Catil.* III. 1 - *P. fut. pass.* amplificandus. *Col. præf.*

AMPLĬFĬCUS, a, um, *agg. da* amplus e facio; *ampio, magnifico.* Amplificæ vestis. *Catull.* LXIV. 266.

AMPLĬFLŪUS, a, um, *agg. da* amplus e fluo. *abondante, copioso.* Strabo Gallus II. 2.

AMPLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* amplus; μεγαλύνω, αὐξάνω, *ampliare, accrescere, aggrandire.* Ampliare plagam. *Cels.* VII. 5, *n.* 1 — templum. *Svet. Aug.* 18 — imperium. *Id. Cæs.* 44 = 2 *Trasl. magnificare, illustrare.* Ampliare nomen alicujus. *Mart.* VIII. 66. = 3 *Presso i forensi, prorogare, diferire il giudizio.* Cum causam non audisset, et potestas esset ampliandi, etc. *(ed avendo la facoltà di prorogare).* Cic. Cæcin. 10. = 4 *Pass.* amplior. *Liv.* IV. 44 - *Pp. pass.* ampliatus. *Cels.* VII. 5, *n.* 2 - *P. fut. pass.* ampliandus, § 3.

AMPLĬTER, *avv. da* amplus; δαψιλῶς, *abondantemente, magnificamente.* Pl. Merc. prol. 98.

AMPLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* amplio; πλάτος, *ampiezza, grandezza* Simulacrum modica amplitudine *(di mediocre grandezza)* Cic. Verr. VI 49. = 2 *Riferito a statura, altezza.* Egregia corporis amplitudo. *Svet. Cal.* 35 = 3 *Trasl. dignità, eccellenza.* Ad summam amplitudinem pervenire. *Cic. Brut.* 81 = 4 Amplitudo animi *(grandezza d animo, magnanimità).* Id. Tusc. II. 26. — orationis *(stile copioso, magnifico)* Gell. VII. 14 = 5 *In pl.* amplitudines bonorum *(copiose fortune).* Id IV. 9.

AMPLĬUS, *avv. compar. di* ample; πλέον, *più, di più, di vantaggio, inoltre.* Bestiæ eo contentæ non quærunt amplius *(non cercano di più).* Cic. Tusc. V. 34 – Quid vis?.. quid quæris amplius? *(che vuoi di più?.. che cerchi di vantaggio?)* Id. Rosc. Am. 50. Quid est, quod jam amplius exspectes? *(che aspetti più a lungo?).* Id. Catil. II. 5 - Ut nihil dicam amplius *(per non dir altro).* Id. Cæcin. 36. = 2 *Talora ha dopo di sè il gen., a maniera de' sost.* Amplius obsidum *(molti ostaggi).* Cæs. BG. VI. 9. = 3 *E talora l'abl., a maniera de' compar.* Amplius æquo *(più del giusto).* Lucr. III. 966— opinione *(più di quello che si crede).* Sall. Jug. 57. = 4 *Spesso ammette dopo di sè la partic.* quam - Paulo amplius, quam privatus *(poco più che privato).* Cic. Verr. II. 13. = 5 Hoc amplius; *questo di più, oltre a ciò (formola usata anche ne' testamenti)* - Bestiis sensum et motum dedit, homini hoc amplius, quod, etc. *(all'uomo, oltre a ciò, o questo di più, che ecc.).* Id. ND II. 12 - Lego Titio tot, et hoc amplius uxori et liberis ejus tot *(lego tanto a Tizio, e oltr'a questo, tanto alla moglie ed a' suoi figli).* Afric. Dig. XXX. 1 105. = 6 Eo amplius, *nello stesso sign.* Denas alii (uxores), alii plures habent; sed reges eo amplius *(di più ancora).* Sall. frag apud Serv. ad Æn. I. 75. = 7 Amplius pronunciari; *presso i forensi, diferirsi il giudicio in altro tempo e dopo più maturo esame della causa.* Cic. Verr. III. 9.

AMPLĬUSCŬLĒ, *avv. dim. da* ampliusculus; *alquanto più ampiamente.* Sid. Ep. VIII. 16.

AMPLĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* amplus; *alquanto più amplo.* Apul. Apolog.

AMPLO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* amplifico, *amplificare.* Pacuv. apud Non. X. 15.

AMPLUS, a, um, *agg. (da ἀμπλοῦς, pieno)*; πλατύς, *ampio, spazioso, largo, che si spande da ogni lato.* Ampla domus *(spaziosa).* Cic. Off. I. 39 - Amplæ divitiæ. *Hor. Sat.* II. 2. 101 — fortunæ. *Cic. Verr.* II. 5. 8. Amplissima vestis *(larghissima, sontuosa).* Liv. XXVII. 51. = 2 *Trasl. commodo, opportuno, grande.* Ampla occasio. *Cic. Verr.* IV. 25 - Amplæ vires. *Lucr.* V. 1175 - Spes ampla nepotum. *Prop.* III. 24. 41. = 3 *Illustre, splendido, magnifico.* Amplissimæ res gestæ. *Cic Att.* VIII. 9 - Amplissimus triumphus. *Nep. Cat.* I - Amplo funere efferre aliquem *(accompagnarlo con gran pompa alla sepoltura).* Id. Eum. 4. = 4 Amplum est; *è cosa dignitosa ed onorevole.* Liv. IX. 30. = 5 *Riferito ad uomo, eccellente, preclaro, insigne per dignità, dottrina o nascita.* Amplissimo genere natus. *Cæs. BG.* IV. 12. = 6 Amplissimus ordo; *l'ord ne senatorio, il corpo del senato.* Pl. Ep. X. 3. = 7 Amplissimi *furono ch amati anche i consoli.* Ulp. Dig. XLIX. I. I. = 8 Amplus orator; *oratore facondo.* Cic. Or. 9 = 9 *Comp.* amplior *Svet. Aug.* 94 - *Sup.* amplissimus. §§ 1, 2, 5, 7.

AMPLUSTRE. V. **APLUSTRE.**

AMPRĔUTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ampreuti, popolo della Colchide.* Pl. HN. VI. 4.

AMPSĂGĂ, æ, *sm.* 1; *Ampsaga, fiume d'Africa, che divide la Numidia dalla Mauritania.* Mela I. 6.

AMPTRŬO. V. **AMTRUO.**

AMPULLA, æ, *sf.* 1, *da* amb e olla; λήκυθος, *ampolla, piccolo vaso di vetro.* Apul. Florid. n. 8. = 2 *Trasl. in plur., parole ampollose, gonfie, esaggerate.* Projicit ampullas, et sesquipedalia verba. *Hor. AP.* 97.

AMPULLĀCĔUS, a, um, *agg. da* ampulla; *di forma e figura di un'ampolla, simile ad un'ampolla.* Ampullacea pira. *Pl. HN.* XV. 16.

AMPULLĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ampulla; κύτινος ῥοάς, *fiore del melagrano con piccolo frutto, così detto dalla sua figura di ampolla.* Cœl. Aur. Tard. IV. 3.

AMPULLĀRĬUS, a, um, *agg. da* ampulla; *di ampolla.* Pl. Stich. I. 3. 75.

AMPULLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2. *da* ampulla; *facitore di ampolle.* Pl. Rud. III. 4. 51.

AMPULLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ampulla, § 2; *parlare ampolloso e gonfio* Hor. Ep. I. 3. 14.

AMPULLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ampulla; *ampollina, piccola ampolla.* Sulp. Sev. Dial. III 3.

AMPŬTANDUS, a, um, *p. fut pass.*, ed

AMPŬTANS, tis, *p. pr. att. di* amputo.

AMPŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* amputo; ἀποκοπή, *amputazione, troncamento, mozzamento.* Cic. Sen. 13 = 2 *E la cosa troncata o mozzata.* Pl. HN. XII. 51. = 3 Amputatio vocis; φωνῆς ἀποκοπή, *mancanza o perdita della voce, afonia.* Cœl. Aur. Tard. II 6.

AMPŬTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* amputo; *che ha virtù di troncare o dividere.* Th. Prisc. de diæta 10.

AMPŬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.* e

AMPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amputo.

AMPŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* am e puto; περικόπτω, ἀφαιρέομαι, *tagliar via, troncare, mozzare.* Amputare caput. *Svet. Galb.* 20 — testes, *ed assol.* amputare *(castrare).* Pl. HN. XXXII. 13. = 2 *Trasl. sminuire, scemare, restringere.* Amputare numerum legionum. *Tac Hist.* II. 69 - Amputata loqui *(parlar tronco, senza connessione, disordinatamente).* Cic. Or. 51 = 3 *Pass.* amputor. *Flor.* II. 18. 10. - *P. pr. att.* amputans. *Hor. Epod.* II. 11 - *P. fut. att.* amputaturus. *Curt.* IV. 9 - *Pp. pass.* amputatus, § 2 - *P. fut. pass.* amputandus. *Quint.* VIII. 3.

AMPŸCĬDES, æ, *sm.* 2, *patron. di* Ampycus; *Ampicide, e per anton Mopso, figlio di Ampico.* Ovid. Met. VIII. 316.

AMPŸCUS, i, *od* **AMPYX**, ÿcis, *sm.* 2 *o* 3; *Ampico o Ampice, figliuolo di Cloride e padre di Mopso.* Ov. Met. XII. 450. = 2 *Ampico, sacerdote di Cerere.* Id. ib. IV. 110. = 3 *Ampico, ucciso da Perseo.* Id. ib. V. 184.

AMRAM, *sm. indecl.*; *Amram, figlio di Caath, della tribù di Levi, padre di Aronne e di Mosè.* Vulg. Par. I. 23. 13.

AMRAMĪTES, æ, *agg-sost.* 1, *da* Amram; *amramita, di Amram, o discendente di Amram.* Vulg. Num. III. 27.

AMRAPHEL, *sm. indecl.*; *Amrafel, re di Senaar.* Vulg. Gen. XIV. 1.

AMRI, *sm. indecl.*; *Amri, re d'Israele, padre di Acabbo.* Vulg. Reg. III. 16. 16. = 2 *Altri di tal nome.* Ib. Par. 1. 7. 8; 9. 4; 27. 18; Esdr. II. 22. 2.

AMSANCTUS o **ANSANCTUS**, i, *sm.* 2, *da* am e sanctus; *Ansanto, ora Mufiti, valle di Fricenti, nel paese degl'Irpini in vicinanza di Cousa.* Cic Div. I. 36, Pl. HN. II. 95.

AMSEGĔTES, um, *sm. pl.* 3, *da* am e seges, *i possessori di quei poderi pei quali il vicino ha il diritto del passaggio.* Paul. ex Festo; Cic. Cæc. 19.

AMTERMĬNI *(raro* **ANTERMĬNI**), ōrum, *e* **ANTERMĬNES**, ĭum, *sm. pl.* 2 *e* 3, *da* am, e terminus; ἀμφιτέρμονες, *confinanti, cioè coloro che abitano i confini di una provincia.* Paul. ex Festo.

AMTRŬO *od* **AMPTRŬO**, as, āre, *n.* 1 *(da* am e trua, *strumento da dimenare); voltare intorno, girare (e propr. esprime i movimenti e le contorsioni del capo dei Salj, sacerdoti di Marte, nelle loro feste. Il primo di essi* amtruabat; *gli altri ripetevano gli stessi movimenti,* redamtruabant). *Lucil. apud Fest.* = 2 *Trasl. rendere la pariglia, corrispondere.* Pacuv. apud Non. II. 739.

AMŬLĒTUM *(raram.* **AMŌLĒTUM**: *Vet. Gloss.),* i, *sn.* 2, *da* amolior; φυλακτήριον, *amuleto, medicamento superstizioso che portavasi addosso per fugare gli affascinamenti.* Pl. HN. XXIX. 19.

ĀMŪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀμούλιος, *Amulio, figlio di Proca, re d'Alba, fratello di Numitore e zio di Remo e Romolo.* Liv. I. 3, 4. = 2 *Amulio, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 37.

ĀMŬLUM. V. **AMYLUM.**

ĀMURCĂ *(che pronunciasi però amurga : Serv.* ad G. I. 194), æ, *sf.* 1; ἀμόργη, *morchia, feccia dell'olio.* Pl. HN. XV. 8.

ĀMURCĀRĬUS, a, um, *agg. da* amurca; *di o da morchia.* Amurcaria dolia *(botti da morchia).* Cato RR. 10.

ĀMŪSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀμουσία, *rozzezza nel canto.* Varr. apud Non. II. 54.

ĀMŪSOS, i, *sm.* 2; ἄμουσος, *rozzo, ignorante, specialm. nella musica.* Vitr. I. 1 a med.

ĀMUSSIS, is, *sf.* 3; *da* am ed assis *per* asser; κανών, προσαγώγιον, *livella, traguardo, regolo di ferro o di legno perfettamente dritto, di cui valgonsi i fabri per appianare le loro opere.* Paul. ex Festo; Varr. apud Non. I. 28. = 2 *Trasl.* Ad amussim, o adamussim, *a maniera d'avv.; a livello, perfettamente, esattamente, appuntino.* Judicium factum ad amussim. *Gell.* I. 4. = 3 Numerus ad amussim; *quel numero ch'è perfettamente tanto, quanto si enuncia: come* centenarius numerus ad amussim *(cento in punto, nè più, nè meno).* Varr. RR. II. 1.

ĀMUSSĬTĀTUS, a, um, *agg. da* amussis; *fatto a livello, esatto, e per trasl. perfetto: come* amussitatum opus *nel primo sign.*, amussitata indoles *(indole eguale, non alterata) nel secondo.* Pl. Mil. III. 1. 3.

ĀMUSSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* amussis, *livella, o vero opera livellata e perfetta.* Vitr. I. 6.

ĀMȲCLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀμύκλαι, *Amicla o Amiclea, oggidì Vordonia, città della Laconia, in vicinanza di Sparta, regia di Tindaro, ove nacquero Castore e Polluce.* Pl. HN. IV. 8. = 2 *Amicla, città d'Italia nel paese degli Ausonj fra Terracina e Gaeta, oggidì Sperlunga.* Id. ib. III. 9; VIII. 43. = 3 Amycle, es, *in sing. leggono alcuni* apud Sil. IV. 360.

ĀMȲCLÆUS, a, um, *agg. da* Amyclæ; Ἀμυκλαῖος, *Amicleo, di Amiclea (nella Laconia)* Amyclæi fratres *(i fratelli Amiclei, cioè Castore e Polluce).* Stat. Th. VII. 413.

ĀMȲCLĀNUS, a, um, *agg. da* Amyclæ; *amiclano, di Amicla (in Italia), o spettante ad Amicla o Sperlunga.* Mart. XIII. 115. = 2 Amyclanus sinus *(detto anche* Fundanus, Formianus *e* Cajetanus); *golfo di Gaeta.* Pl. HN. XIV. 8.

ĂMȲCLE, es. V. **AMYCLÆ**, § 3.

ĂMȲCLĪDES, æ, *sm.* 1; *Amiclide, figlio di Amicla, cioè Giacinto.* Ov. Met. x. 162.

ĂMȲCTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀμυκτικός *(da* ἀμύσσω*), amittico, epiteto de' rimedj che hanno forza di vellicare o corrodere.* Cœl. Aur. Tard. ii. 6.

ĂMȲCUS, i, *sm.* 2; Ἄμυκος, *Amico, re de' Bebrici, figlio di Nettuno e della ninfa Melite o Melia, il quale regnava all' epoca della spedizione degli Argonauti.* Val. Fl. iv. 148. = 2 Amyci portus; *porto nella Bebricia o Bitinia, sul Bosforo tracio.* Pl. HN. v. 43. = 3 *Amico, uno de' Centauri.* Ov. Met. xii. 245. = 4 *Amico, nome di due trojani.* V. Æn. x. 704; xii. 509.

ĂMȲDON, ōnis, *sf.* 3; Ἀμυδών, *Amidone, città della Peonia, che mandò soccorsi a Priamo durante la guerra di Troja.* Juv. iii. 69.

AMYGDĂLĂ, æ, *sf.* 1; ἀμυγδάλη, *mandorla o mandola, frutto del mandorlo.* Pl. HN. xii. 19. = 2 *E talora il mandorlo stesso.* Col. v. 10.

ĂMYGDĂLĀCEUS, a, um, *agg. da* amygdala; *che si assimiglia alla mandorla.* Pl. HN. xxvi. 69.

ĂMYGDĂLEUS, a, um, *agg. da* amygdalus; *di mandorlo.* Amygdalei rami. *Pall. de insit.* 157.

ĂMYGDĂLĪNUS, a, um, *agg. da* amygdala; ἀμυγδάλινος, *di mandorla.* Oleum amygdalinum. *Pl. HN.* xv. 7.

ĂMYGDĂLĪTES, æ, *sm.* 1, *da* amygdalus; ἀμυγδαλίτης, *specie di titimalo o titimaglio, di foglie molto simili al mandorlo.* Pl. HN. xxvi. 14.

ĂMYGDĂLŎĪDES, is, *sm.* 3; ἀμυγδαλοειδής, *specie di titimaglio maschio.* Apul. Herb. 108.

ĂMYGDĂLUM, i, *sn.* 2; ἀμύγδαλον, *mandorla o mandola, frutto del mandorlo.* Pall. ii. 15 ad fin. = 2 *Ed il mandorlo stesso.* Col. de arb. 25.

ĂMYGDĂLUS, i, *sm.* 2; ἀμυγδάλη, *mandorlo, albero che produce le mandorle.* Pall. ii. 15.

ĂMȲLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* amylo.

ĂMȲLO, as, āre, *att.* 1, *da* amylum; *aspergere, spruzzare di amido o mescolare con amido.* Apic. vii. 6. = 2 *Pp. pass.* amylatus. *Cœl. Aur. Tard.* ii. 15.

ĂMȲLUM o *alla lat.* **ĂMŬLUM** *(e corrottam.* **ĂMȲDUM***)*, i, *sn.* 2; ἄμυλον, *amido, materia bianca farinacea che serve a varj usi domestici.* Pl. HN. xviii. 17; Cato RR. 87.

AMYMNÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Amimnei, popolo della Tracia.* Serv. ad Æn. i. 320.

ĂMȲMŌNĒ, es, *sf.* 1; *Amimone, una delle Danaidi, dalla quale Nettuno ebbe Nauplio padre di Palamede.* Hyg. Fab 169.

ĂMȲMŌNĬUS, a, um, *agg. da* Amymone; *amimonio, di Amimone o spettante ad Amimone.* Amymonius fons. *Hyg. fab.* 169.

ĂMYNTAS, æ, *sm.* 1; Ἀμύντας, *Aminta, padre di Filippo re di Macedonia.* Just. vii. 4. = 2 *Aminta, nome di un pastore.* V. Ecl. iii. 66.

ĂMYNTĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Amyntas; *Amintiade, figlio di Aminta, e per anton. Filippo re di Macedonia.* Ov. Ib. 295.

AMYNTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀμυντικός *(da* ἀμύνω*), amintico, epiteto di empiastro atto a riparare.* Th. Prisc. ii. 6.

ĂMYNTŎR, ŏris, *sm.* 3; *Amintore, re de' Dolopi nell' Epiro, padre di Fenice.* Ov. Met. viii. 307.

ĂMYNTŎRĬDES, æ, *sm.* 1; *patron. di* Amyntor; *Amintoride, figlio di Amintore, e per antonom. Fenice, che fu precettore di Achille.* Ov. Art. am. 1 [illegible].

AMYRUS, i, *sm.* 2; Ἄμυρος, *Amiro, piccolo fiume della Tessaglia.* Val. Fl. ii. 11.

ĂMYSTIS, idis, *sf.* 3; ἄμυστις, *amistide, specie di bicchiere grande, usato dai Traci, col quale bevevano senza prender fiato.* Neu multi Damalis meri Bassum Threicia vincat amystide *(lo superi nel bere).* Hor. Od. i. 36. 14.

AMYTHĀON, **AMȲTHĀONIUS**. V. **AMITHAON**, **AMITHAONIUS**.

AMYZON, ōnis, *sf.* 3; Ἀμυζών, *Amizone o Amizona, città della Caria.* Pl. HN. v. 29.

AN, *avv. interrogativo, lo stesso che* ne, *colla differenza che questo suole posporsi, preporsi quello, v. gr.* An abiit jam? *(è egli partito?).* Ter. Eun. [illegible] - An me censetis etc.? *(stimate forse che io ecc.?).* Cic. Phil. i. [illegible] = 2 *E talora dubitativo.* Paucis antequam mortuus est, an diebus an mensibus *(non so se giorni o mesi).* Id. Brut. [illegible] - Hoc uni contigit, quod nescio an ulli *(ciò che non so se ad alcun altro).* Nep. Timol. [illegible] = 3 *Spesso assai elegantemente si unisce a vero, ne, non, formandosene quasi una sola voce.* An vero tibi Romulus ille ... videtur etc. *(ti pare forse che Romolo ecc?).* Cic. Or. i. 9 - Quid de consulatu loquar? parto vis, anne gesto? *(vuoi del modo con cui fu ottenuto, o come esercitato?).* Id. Pis. 1 - An non dixi? *(non l'ho io detto?).* Ter. Andr. iii. 5. 15 - Rediit, an non? *(è egli ritornato, o no?).* Id. Phorm. i. 2. 97. = 4 An numquid, *per pleonasmo.* Arnob. vi, p. 195.

ĀNĀ (ἀνά), *prep. greca, usata dai medici per indicare una quantità eguale di diverse sostanze che entrano in una formola o ricetta.* Ana uncias tres. *Veg. Veter.* iii. 2.

ANA o **ANAS**, æ, *sm.* 1; Ἄνας, *Ana ora Guadiana, fiume della Spagna Betica.* Pl. HN. iii. 3.

ANA et **AVA**, *sm.*; *Ana ed Ava, nome di due idoli degli Assirj, che sembra avere avuto speciale culto nel paese di Sefarvaim.* Vulg. Reg. iv. 18. 21.

ANAB, *sm. e f. indecl.*; *Anab, monte e città di Palestina, fondata dai figli di Enoc.* Vulg. Josue xi. 21.

ĂNĂBAPTISMUS, i, *sm.* 2; ἀναβαπτισμός, *battesimo reiterato.* Aug. enarr. in Psalm. 38.

ĂNĂBĂSIS, is, o eos, *sf.* 3; ἀνάβασις, *anabasi, latinam.* equisetum, *erba rampicante, volgarmente coda cavallina.* Pl. HN. xxvi. 20.

ĂNĂBĂSĬUS, ĭi, *sm.* 2; ἀναβάς, *anabasio, staffetta, corriere a cavallo.* Hier. adv. Ruf. iii. 1.

ĂNĂBĂTHRUM, i, *sn.* 2; ἀνάβαθρον, *anabatro, palco, palchetto o piuttosto scalinata per cui si saliva ai palchi.* Juv. vii. 45.

ĂNĂBŎLĀDĬUM *(o* **ĂNĂBŎLĀRĬUM**: *Not. Tir. p.* 158), ĭi, *sn.* 2; ἀναβολάδιον, *anaboladio o anabolario, velo feminile da spalle.* Isid. Orig. xix. 25.

ĂNĂBŎLĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* anabolium; *fabbricatore di cappotti.* Jur. civ. Antejust. Reliq. *(ed. A. Maio).*

ĂNĂBŎLĬCUS, a, um, *agg.*; ἀναβολικός *(da* ἀναβάλλω*), attenente al vestito.* Vopisc. Aurel. 45.

ĂNĂBŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἀναβόλιον *(da* ἀναβάλλω*), anabolio, specie di mantello, probabilmente simile a quello che volgarm. da noi dicesi cappotto.* Inscr. apud Don. cl. 1, n. 91.

ĂNĂBŪCIS, is, *sf.* 3; *Anabuci, città d'Africa presso le Sirti.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

ĂNĂBŪRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Anabura, città della Pisidia.* Liv. xxxviii. 15.

ĂNĂCAMPSĔROS, ōtis, *sf.* 3; ἀνακαμψέρως, *anacampserote, erba creduta dagli antichi riconciliatrice degli amanti.* Pl. HN. xxiv. 102.

ĂNĂCĔPHĂLÆŌSIS, is, *sf.* 3; ἀνακεφαλαίωσις, *anacefaleosi, ricapitulazione, epilogo di un discorso.* Quint. vi. 1.

ĂNĂCES o **ĂNACTES**, um, *sm. pl.* 3; ἄνακες, *anaci o anatti, epiteto dei tre Dioscori, nati in Atene da Giove e da Proserpina.* Cic. ND. iii. 21.

ĂNĂCHARSIS, ĭdis, *sm.* 3; Ἀνάχαρσις, *Anacarsi, filosofo scita ai tempi di Solone.* Cic. Tusc. v. 32.

ĂNĂCHĪTES, æ, *sm.* 1; ἀναχίτης, *anachite, pietra preziosissima, detta più communemente diamante.* Pl. HN. xxxvii. 15.

ĂNĂCHŌRĒSIS, is o eos, *sf.* 3; ἀναχώρησις, *ritiro, solitudine.* Sid. in conc. post ep. 9, l. vii.

ĂNĂCHŌRĒTĂ *(e men rettamente* **ĂNĂCHŌRĪTĂ***)*, æ, *sm.* 1; ἀναχωρητής, *anacoreta, solitario.* Sulp. Sev. Dial. i. 18.

ĂNĂCHYLIS, is, *sf.* 3; ἀναχυλίς, *anachile, erba la quale masticata promuove la salivazione (altr.* consolida *e* inula rustica*).* *Apul. Herb.* 59.

ĂNĂCLĂSIS, is, *sf.* 3; ἀνάκλασις, *anaclasi, figura retorica che consiste nel prendere il detto dell'avversario in senso diverso od opposto.* Rutil. Lup. fig. Sent. 1. V. **ANTANACLASIS**.

ĂNĂCLINTĒRĬUM o **ĂNĂCLĪTĒRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἀνακλιντήριον, *anaclinterio, parte del letto ove sta il capezzale o cuscino, o piuttosto lo stesso capezzale o cuscino.* Spart. Æl. Vero 5.

ĂNĂCOELĬASMUS, i, *sm.* 2; ἀνακοιλιασμός, *anaceliasmo, medicamento che promuove le separazioni alvine, purgante.* Cœl. Aur. Tard. ii. 14.

ĂNĂCOENŌSIS, is, *sf.* 3; ἀνακοίνωσις, *anacenosi, figura retorica, per cui l'oratore, confidato nella sua causa, finge di chiedere consiglio a quegli stessi, a cui o contro cui parla, ben sapendo che necessariamente debbono cadere nel suo parere (da' Lat. chiamata appunto* communicatio*).* *Jul. Ruf. fig. sent. et elocut.*

ĂNĂCOLLĒMĂ o **ĂNĂCOLLĪMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἀνακόλλημα, *cataplasmo, empiastro conglutinante.* Veg. Veter. ii. 1.

ĂNĂCŎLŪTHON, i, *sn.* 2; ἀνακόλουθον, *anacoluto, talora vizio del discorso, come quando quel che segue non si accorda con quel che precede; e talora figura che consiste nel mettere una voce isolata e senza corrispondenza, come* tot *senza* quot, *o* tantum *senza* quantum. = 2 *Chiamasi anche* anacoluthia, ἀνακολουθία, *latinam.* inconsequentia.

ĂNĂCRĔŌN, ontis, *sm.* 3; Ἀνακρέων, *Anacreonte, uno de' primi poeti lirici della Grecia, nativo di Teo nella Jonia, il quale morì strangolato da un acino d'uva.* Cic. Tusc. iv. 33; Sen. ep. 88; Pl. HN. vii. 5.

ĂNĂCRĔŎNTĒUS, **ĂNĂCRĔŎNTĬUS**, *ed*

ĂNĂCRĔŎNTĬCUS, a, um, *agg. da* Anacreon; *anacreontico, di Anacreonte.* Diom. 1; p. 512; Serv. in Centim. p. 1818; Fulg. Myth. 1.

ĂNACTES. V. **ANACES**.

ĂNACTŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anattoria, ora Vonizza, città nell'Epiro.* Pl. HN. iv. 1. = 2 *Antico nome di Mileto, città della Jonia.* Id. ib. v. 31.

ĂNACTŎRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἀνακτόριον, *anattorio, erba detta anche* gladiolus, *ghiaggiuolo.* Apul. Herb. 78. = 2 *E nome altresì di quell'erba che chiamasi più commun.* artemisia. Id. ib. 10. = 3 *Città dell'Acarnania.* Pl. Pœn. prol. 87.

ĂNACTŎRĬUS, a, um, *agg. da* Anactoria; *anattorio, di Anattoria, città dell'Epiro.* Sil. xv. 299.

ĂNĂDĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀνάδημα, *anadema, propriam. quella fascia od ornamento con cui i re di Persia cingevansi il capo, ora detto turbante; e in generale ornamento del capo, come una corona di fiori o simile.* Lucr. iv. 1122.

ĂNĂDENDRŎMĂLĂCHE, es, *sf.* 1; ἀναδενδρομαλάχη, *sorta d'erba detta latinam.* hibiscus, *malvavischio.* Apul. Herb. 38.

ĂNĂDESMUS, i, *sm.* 2; ἀναδεσμός, *legamento, legame.* Th. Prisc. iii. 1.

ĂNĂDĬPLŌSIS, is, *sf.* 3; ἀναδίπλωσις, *anadiplosi, latinam.* conduplicatio, *figura retorica per cui ripetesi più volte la stessa parola, per aggiugnere forza e magnificenza al dire.* Capell. iii, p. 175.

ĂNĂDYŎMĔNĒ, es, *sf.* 1; Ἀναδυομένη, *Anadiomene, sopranome di Venere marina, vale a dire ch'esce dal mare, così dipinta da Apelle.* Pl. HN. xxxv. 36, n. 12.

ĂNÆTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anezia, regione dell'Armenia, bagnata dall'Eufrate.* Plin. HN. v. 24.

ĂNĂGALLIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀναγαλλίς, *anagallide, pianta ortense (altr.* chorchoron*)* *Plin. HN.* xxv. 92.

ĂNĂGLYPHĂ. V. **ANAGLȲPTA**.

ĂNĂGLYPHĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* anaglypha; ἀναγλύπτης, *scultore a basso rilievo.* Vet. Schol. ad Juv. sat. ix. 145.

ĂNĂGLYPTA o **ĂNĂGLȲPHĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀνάγλυπτα o ἀνάγλυφα *(da* ἀναγλύφω*), opere a basso rilievo, come vasi, tazze e simili.* Pl. HN. xxxiii. 49. = 2 *Aggett.* Legavit trullam argenteam anaglyptam *(un vaso d'argento a basso rilievo).* Grut. Inscr. 174. 7.

ĂNĂGLYPTĀRĬUS, a, um, *agg. da* anaglypta; *che spetta ai lavori d'intaglio a basso rilievo.* Anaglyptarius cælator. *Mur. Inscr.* 981. 9.

ĂNĂGLYPTĬCUS, a, um, *agg. da* anaglypta; ἀναγλυπτικός, *scolpito a basso rilievo.* Sid. Ep. ix. 13 in carm.

ĂNAGNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anagni, antica città del Lazio.* V. Æn. vii. 684.

ĂNAGNĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Anagnia; *anagnino, di Agnani o abitante di detta città.* Cic. Dom. 30; Pl. HN. iii. 9.

ĂNAGNOSTES, æ, *sm.* 1; ἀναγνώστης, *anagnoste, lettore, servo il cui officio era di leggere specialmente nel tempo della cena.* Svet. Aug. 78; Nep. Att. 13.

ĂNAGNOSTĬCUS, a, um, *agg. da* anagnostes; ἀναγνωστικός, *anagnostico, atto, acconcio a leggersi; ed* anagnosticum, i, *in forza di sn.* 2, *ciò che si legge e specialmente epistola.* Ennod. Ep. i. 1; viii. 5.

ĂNĂGŌGĒ, es, *sf.* 1; ἀναγωγή, *anagoge o innalzamento, figura retorica per cui il senso letterale si trasporta al mistico o sublime, che perciò dicesi* anagogicus (ἀναγωγικός). *Hier. in Ezech. passim.* = 2 *Presso i medici, escrezione di materie per le parti superiori, cioè per la bocca.* Cœl. Aur. Tard. ii. 9.

ĂNĂGRAMMĂ, ătis, e **ĂNĂGRAMMĂTISMUS**, i, *sn.* 3 e *m.* 2; ἀνάγραμμα e ἀναγραμματισμός, *anagramma, trasposizione delle lettere di un*

qualche nome, colla combinazione di esse in modo, che ne risulti una o più parole di diverso significato, come Laudator, adulator, Galenus, angelus. *Morhofius in Polyhist.* VII. 3, *n.* 6.

ĂNĂGRAMMATISMUS. V. *la voce preced.*

ĂNĂGȲROS, i, *sf.* 2; ἀνάγυρος, *anagiro o anagiride* (anagyris fœtida *Linn.*), *pianta di spiacevole odore, che cresce in albero o frutice, che alcuni chiamano anche* apocopos. *Pl. HN.* XXI. 13.

ĂNĀĪTĬCUS, a, um, *agg.*; *anaitico, d'Anaiti, spettante ad Anaiti.* Anaitica regio. *Plin. HN.* V. 20.

ĂNĀĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Anaitide, divinità degli Armeni, o sia Diana, perchè, come gli altri orientali, leggevano quel nome da destra a sinistra, pronunziando T la lettera D.* Plin. HN. XXXIII. 24.

ĂNĂLECTĂ, æ, *sf.* 1; ἀναλέκτης (*da* ἀναλέγω), *servo destinato a raccogliere gli avanzi della mensa.* Sen. ep. 27.

ĂNĂLECTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀνάλεκτα (*da* ἀναλέγω), *avanzi, rimasugli della mensa, e briciolі che cadono dalla mensa stessa.* Mart. VII. 20.

ĂNĂLECTARĬUS, ĭi, *sm.* 2; *scopatore della stanza dopo tavola.* Petr. fragm. Trag. 34 Burm.

ĂNĂLECTĬDES, um, *sf. pl.* 3; ἀναλέκτιδες, *cuscinetti che le donne difettose usano per far comparire eguale l'altezza delle spalle, o per far comparire il seno più rilevato.* Ov. Art. am. III. 273.

ĂNĂLEMMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀνάλημμα, *analemma, rialto di pietre quadrato o rotondo per situarvi l'orologio a sole.* Vitr. IX. 4.

ĂNĂLEPTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀναληπτικὸς, *analettico, epiteto degli alimenti ristoranti.* Th. Prisc. II. 11.

ĂNĂLĪMŎTĬCUS, a, um, *agg. da* ἀνάλιμος, *analimotico, che scaccia la fame, nutritivo.* Analimotici cibi. *Th. Prisc.* II. 24 (*ove altri leggono* aneleptici, *non unti, non grassi, adatti perciò ai convalescenti*).

ĂNĂLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀναλογία, *analogia, relazione, proporzione od armonia che hanno in se stesse alcune cose per altri rispetti tra loro diverse.* Vitr. III. 1; Sen. ep. 120. = 2 *Presso i grammatici, proporzione e simiglianza che i nomi ed i verbi hanno tra loro, per cui se ne riconosce la declinazione e la conjugazione.* Varr. LL. IX. 4.

ĂNĂLŎGĬCĒ, *avv. da* analogicus; ἀναλογικῶς, *analogicamente, per analogia.* Claud. Mam. Stat. an. I. 21 a med.

ĂNĂLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* analogia; ἀναλογικὸς, *analogico, che ha analogia, o spettante all' analogia.* Analogici libri (*che trattano dell'analogia*). Gell IV. 16.

ĂNĂLŎGUS, a, um, *agg. da* analogia; ἀνάλογος, *analogo, che ha proporzione o simiglianza con altra cosa.* Varr. LL. IX. 3.

ĂNALPHĂBĒTUS, a, um, *agg.*; ἀναλφάβητος, *che ignora perfino le lettere dell' alfabeto.* Fulg. Myth. I. 3.

ĂNĂLȲTĬCĒ, *avv. da* analyticus; ἀναλυτικῶς, *analiticamente, per analisi.* Boeth. Arist. Analyt. post. I. 18, p. 537.

ĂNĂLȲTĬCĒ, es, *sf.* 1; ἀναλυτική, *analisi, risoluzione.* Boeth. de differ. top. I, p. 857.

ĂNĂLȲTĬCUS, a, um, *agg. da* analytice, es; ἀναλυτικὸς, *analitico, risolutivo.* Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p. 253.

ANAMELECH, *sm. indecl.*; *Anamelech, idolo di Sefarvaim nell'Assiria.* Vulg. Reg. IV. 17. 31.

ĂNĀMIS o ANDĀNIS, is, *sm.* 3; *Anami o Andani, fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 27.

ĂNANCÆUM o ĂNANCÆON, i, *sn.* 2; ἀναγκαῖον, *ananceo, gran bicchiere usato nelle gare de' bevitori.* Pl. Rud. II. 3. 31.

ĂNANCHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀναγχῖτις, *ananchitide, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 73.

ĂNANĪAS, æ, *sm.* 1; *Anania, uno de' compagni di Daniele, chiamato pure Sidrac.* Vulg. Dan. I. 7. = 2 *Anania, marito di Safira, mentovato negli Atti degli Apostoli* (v. 1.). = 3 *Uno de' settantadue discepoli di G. C.* Ib. IX. 10. = 4 *Principe de' sacerdoti.* Ib. XXIII. 2.

ĂNAON, ōnis, *sm.* 3; *Anaone, porto della Liguria.* Anton. Itin.

ĂNĂPÆSTĬCUS, a, um, *agg. da* anapæstum; *anapestico, di anapesto o composto di versi anapestici (detto di componimento poetico).* Cic. Tusc. III. 24.

ĂNĂPÆSTUM, i, *agg.-sn.* 2 (*sott.* carmen); ἀνάπαιστον, *anapesto, verso composto di piedi anapestici.* Cic. Or. 56.

ĂNĂPÆSTUS, i, *sm.* 2; ἀνάπαιστος, *anapesto, piede di verso che consta di due sillabe brevi ed una lunga, come* săpĭēns. *Quint.* IX. 4. = 2 *Talora anche il verso stesso anapestico.* Cic. Or. 56.

ĂNĂPĂVŎMĔNOS, i, *sm.* 2; ἀναπαυόμενος, *Anapavomeno, fonte di Giove in Dodona.* Pl. HN. II. 106.

ĂNĂPHĒ, es, *sf.* 1; Ἀνάφη, *Anafe, ora Nanfio, isola nel mare di Creta, una delle Sporadi.* Pl. HN. II. 89.

ĂNĂPHŌNĒSIS, is, *sf.* 3; ἀναφώνησις, *anafonesi, esercizio artifiziale della voce, per fortificarla e conservarla.* Cœl. Aur. Tard. I. 1. 5.

ĂNĂPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἀναφορά, *anafora, figura retorica (latinam.* repetitio), *per cui un vocabolo si ripete nel principio de' versi o de' membri del periodo (altr.* epanaphora). *Capell.* V, *p.* 175. = 2 *Presso gli astronomi, ascensione degli astri.* Firm. Math. III. 3.

ĂNĂPHŎRĬCUS, a, um, *agg.*; ἀναφορικὸς, *anaforico, chi manda fuori sputi sanguigni o marciosi.* Firm. Math. III. 13. = 2 V. **ANAPORICUS**.

ĂNĂPHYSĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀναφύσημα (*da* αναφυσάω), *esalazione, evaporazione.* Apul. de Mundo.

ĂNĀPIS, is (*e, secondo altri*, **ĂNĀPUS o ĂNĀPIUS**), *sm.* 3; *Anapi, Anapo o Anapio, siciliano, il quale insieme col fratello Anfinomo, in una eruzione dell'Etna, con figliale eroismo salvò i suoi genitori mettendo a repentaglio la propria vita.* Sen. Benef. III. 37; V. Max. V. 4, n. 4 ext.

ĂNĂPLĒRŌTĬCUS, *agg.*; ἀναπληρωτικὸς (*da* ἀναπληρόω), *anaplerotico, aggiunto di rimedio che fa crescere la carne nelle piaghe e le dispone a cicatrizzarsi.* Veg. Veter. II. 26.

ĂNĂPŎRĬCUS od ĂNĂPHŎRĬCUS, a, um, *agg.*; ἀναπορικὸς *od* ἀναφορικὸς, *anaporico od anaforico, retrogrado.* Horologia anaporica od anaphorica (*quegli orologi a sole, ne' quali il tamburo con moto retrogrado segna le ore, o vero che rappresentano il corso del sole pei segni del zodiaco*). Vitr. IX. 9.

ĂNĀPUS, i, *sm.* 2; Ἄναπος, *Anapo, piccolo fiume della Sicilia, oggidì l'Alfeo.* Ov. Fast. IV. 469. = 2 V. **ANAPIS**.

ĂNĂRĬĂCÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Anariaci, popolo dell'Ircania.* Pl. HN. VI. 18.

ĂNARRHĪNON, i, *sn.* 2; ἀνάῤῥινον, *anarrino, erba simile all'anagallide (detta anche* antirrhinon). *Pl. HN.* XXV. 80.

ĂNARTI, ōrum, o **ĂNARTES**, um, *sm. pl.* 2 o 3; *Anarti, popolo della Dacia settentrionale, oggidì Transilvania e Valachia.* Cæs. BG. VI. 25

ĂNĀS. V. **ANA**, æ.

ĂNAS, ănătis, *sf.* 3; νῆττα, *anitra, uccello anfibio notissimo.* Varr. LL. IV. 13.

ĂNASSUM, i, *sn.* 2; *Anasso, fiume o piuttosto torrente del Friuli, oggidì Piave.* Plin. HN. III. 22

ĂNASTĂSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀναστασία, *lo stesso che* anastasis V. *Cass. Hist. eccl.* IX. 9.

ĂNASTĂSIS, is, o eos, *sf.* 3; ἀνάστασις, *risurrezione.* Lact. VII. 23.

ĂNASTĂSĬUS od ĂNASTĂSĬĀNUS, a, um, *agg.*; *di Anastasio o spettante ad Anastasio (nome proprio).* Anastasia od Anastasiana lex (*legge fatta dall'imperadore Anastasio*). Cod. Just. V, tit. 13 extr.

ĂNASTŎMŌSIS, is, *sf.* 3; ἀναστόμωσις, *anastomosi, imboccamento di una vena nell'orifizio di un'altra.* Cœl. Aur. Tard. II. 10.

ĂNASTŎMŌTĬCUS (ἀναστομωτικὸς). V. **APERTIVUS**.

ĂNASTRŎPHĒ, es, *sf.* 1; ἀναστροφή (*inversione, trasposizione*), *anastrofe, figura grammaticale che consiste nel porre avanti una parola che si dovrebbe por dopo, come* saxa per et scopulos, qua de re etc. (*latinam.* reversio). *Quint.* VIII. 6 *post med.*

ĂNĂTĀRĬUS, a, um, *agg. da* anas, tis; νησσαῖος, *di anitra.* Pl. HN. X. 3. = 2 Anatarius, ii, *in forza di sm.* 2; νηττοφύλαξ, *custode delle anitre.* Gloss. Vet.

ĂNĂTHĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀνάθημα, *offerta o dono appeso al tempio.* Prud. Psych. 540. = 2 *Anatema, separazione, pena ecclesiastica, altrim. scommunica.* Aug. ep. 75.

ĂNĂTHĒMĂTISMUS, i, *sm.* 2; ἀναθεματισμὸς, *lo stesso che* anathema, *scommunica.* Cass Hist. eccl. II. 11 a med.

ĂNĂTHĒMĂTĪZANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĂNĂTHĒMĂTĪZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* anathematizo.

ĂNĂTHĒMĂTĪZO, as, āre, *att.* 1, *da* anathema; ἀναθεματίζω, *anatematizzare, scommunicare.* Aug. ep. 75. = 2 *E in generale, rigettare, detestare, riprovare.* Hier. ep. 75. = 3 *Pp. pass.* anathematizatus. *Not. Tir. p.* 180-*P. fut. pass.* anathematizandus. *Sulp. Sev. Dial.* II. 12.

ĂNĂTHȲMĬĀSIS, is, *sf.* 3; ἀναθυμίασις, *anatimiasi, flato o vapore che a cagione de' cibi mal digeriti viene dallo stomaco o dal ventre.* Petr. fragm. Trag. 47 Burm.

ĂNĂTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* anas, tis; νησσάριον, νήττιον, *anitraccio, anitrino.* Cic Fin. V. 15.

ĂNĂTĬLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anatilia, città della Gallia Narbonese, oggi Saint Gilles.* Pl. HN. III. 5.

ĂNĂTĬLĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Anatilia; *Anatilii, gli abitanti di Anatilia suddetta.* Plin. HN. III. 5.

ĂNĂTĪNUS, a, um, *agg. da* anas, tis, νησσαῖος, *di anitra.* Pl. Rud. II. 6. 49. = 2 Anatina, æ, *in forza di sf.* 1; *carne di anitra.* Petr. fragm. Trag. 56 Burm.

ĂNĂTIS, *gen. sing. di* anas.

ĂNĀTIS, is, *sm.* 3; *Anati, fiume della Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. 1.

ĂNĂTŎCISMUS, i, *sm.* 2; ἀνατοκισμὸς, *anatocismo, interesse dell'interesse, cioè quando questo entra nel capitale e produce frutto.* Cic. Att. V. 21.

ĂNĂTŎMĒ, es, *sf.* 1; ἀνατομή, *lo stesso che* anatomia. V. *Th. Prisc.* IV. 2 *ante med.*

ĂNĂTŎMĬĂ e ĂNĂTŎMĬCĂ, æ, *e alla gr.* **ĂNĂTŎMĬCE**, es, *sf.* 1; ἀνατομική, *anatomia o notomia, parte della medicina che ha per oggetto la sezione de' cadaveri umani (latinam.* incisio). *Cœl. Aurel. Acut.* I. 8; *Macrob. Sat.* VII. 15.

ĂNĂTŎMĬCUS, a, um, *agg.-sost.* (*sott.* medicus), *da* anatomia; ἀνατομικὸς, *anatomico, spettante all'anatomia, o ch'esercita l'anatomia.* Macrob. Sat. VII. 13.

ĂNĂTŎNUS, a, um, *agg.*; ἀνάτονος, *anatono, che tende in su, che s'inalza.* Anatona capitula (*capitelli prolungati in su*). Vitr. X. 15.

ANATHOTH, *sf. indecl.*; *Anathoth, città di Palestina nella tribù di Beniamino, patria del profeta Geremia.* Vulg. Jerem. I. 1.

ANATHOTHĪTES, es, *agg.-sost. m.* 1, *da* Anathoth; *anatotite, di Anathoth o abitante di Anathoth.* Vulg. Jerem. XXIX. 27.

ĂNĂTRĒSIS, is, *sf.* 3; ἀνάτρησις, *anatresi, trapanamento.* Anatresis testæ (*trapanamento del cranio*). Cœl. Aur. Tard. II. 1.

ĂNAUDĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀναυδία, *anaudia, mutolezza, privazione o estinzione della voce.* Cœl. Aurel. Acut. II. 10.

ĂNAURUS, i, *sm.* 2; *Anauro, ora Demetriada, fiume della Tessaglia.* Lucr. VI. 370.

ĂNAUSIS, is, *sm.* 3; Ἄναυσις, *Anausi, re degli Albani e degli Eniochi, uno de' pretendenti di Medea, ucciso da Stiro.* Val. Fl. VI. 41.

ĂNAXĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; Ἀναξαγόρας, *Anassagora, filosofo di Clazomene al tempo dell'invasione di Serse in Grecia.* Gell. XV. 20.

ĂNAXĂGŎRĒUS, a, um, *agg. da* Anaxagoras; Ἀναξαγόρειος, *di Anassagora o della scuola di Anassagora.* Pl. HN. l. I, in Elencho l. II, n. 59.

ĂNAXANDER, dri, *sm.* 2; *Anassandro, pittore.* Pl. HN. XXXV. 40.

ĂNAXARCHUS, i, *sm.* 2; Ἀνάξαρχος, *Anassarco, filosofo di Abdera, seguace di Democrito, contemp. di Alessandro il Grande.* Ov. Ib. 573.

ĂNAXĂRĔTE, es, *sf.* 1; *Anassarete o Anassareta, fanciulla di Salamina, cangiata da Venere in sasso per la sua insensibilità verso il giovane Ifi.* Ov. Met. XIV. 699.

ĂNAXĬLĀUS, i, *sm.* 2; Ἀναξίλαος, *Anassilao, messenio, tiranno di Reggio in Calabria.* Just. IV. 2.

ĂNAXĬMANDER, dri, *sm.* 2; Ἀναξίμανδρος, *Anassimandro, filosofo di Milete, discepolo di Talete.* Cic. Div. I. 50.

ĂNAXĬMĔNES, is, *sm.* 3; Ἀναξιμένης, *Anassimene, filosofo di Mileto, discepolo di Anassimandro.* Cic. Acad. IV. 37. = 2 *Anassimene, retore di Lampsaco.* Quint. III. 4. 9.

ĂNAZARBĒNUS, a, um, *agg.-sost.*; *Anazarbeno, di Anazarba, città della Cilicia, oggi Ainzarba.* Pl. HN. V. 22.

ANAZĒTĒSIS, is, *sf.* 3; *anazetesi, erba che i Latini chiamano* consolida. *Apul. Herb.* 59.

ANCÆSÆ *o* **AMCÆSÆ**, ōrum, *agg.-sn. pl.* 2 (*sott.* vasa). *da* am *e* cædo: *vasi cesellati, che poi si dissero* cælata. *Paul. ex Festo.*

ANCÆUS, i, *sm.* 2; *Anceo, figliuolo di Nettuno e di Astipalea, re de' Samj.* Gell. XIII. 17. = 2 *Anceo, uno de' compagni di Ercole contro le Amazoni, ucciso dal cinghiale calidonio.* Ov. Met. VIII. 391. = 3 *Anceo di Tegea, uno degli Argonauti.* Hyg. fab. 14.

ANCĂLĂ, æ, *o* **ANCĂLĒ**, es, *sf.* 1; ἀγκάλη, *piegatura interiore del ginocchio, garetto.* Cœl Aur. Tard. V. 1.

ANCALĪTES, um, *sm. pl.* 3; *Ancaliti, popolo della Bretagna orientale.* Cæs. BG. V. 21.

ANCĂRĬUS *e* **ANCHĂRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; ἀγγάριος, *bestia da soma, asino: e in generale chiunque porta pesi.* Lucil. apud Non. I. 78.

ANCĀTUS, a, um, *agg. da* ancus; *curvo a guisa di gomito.* Macrob. Sat. V. 27.

ANCEPS (*forse sincop. di* ancipes; *Pl. Rud.* IV. 4. 114), ĭpĭtis (*nell'abl. sing.* ancĭpĭte, *e più freq.* ancipiti), *agg. com.* 3, *da* am *e* caput; ἀμφικάρηνος, *che ha due capi o due facce, o due lati, doppio,* ancipiti mirandus imagine Janus (*di doppia faccia*). Ov. Fast. I. 95 - Anceps mons (*montagna a due sommità*). Id. Met. XII. 337 — securis (*a due tagli*). Id. ib. VIII. 397 - Bestiarum.... aliæ quasi ancipites (*anfibie*) etc. *Cic. ND.* I. 37. = 2 *Ambiguo, equivoco, di doppio senso:* ἀμφίβολος. Ancipites disputationes (*discussioni nelle quali si adducono ragioni pro e contro*). Cic. Or. III. 27 - Anceps jus (*diritto controverso*). Hor. Sat. II. 3. 30 — vocabulum (*parola ambigua, di doppio significato*). Gell. XII. 9. = 3 *Dubio, incerto, irresoluto.* Anceps fortuna belli (*le incerte vicende della guerra*). Cic. Marcell. 5 — fides (*fede dubia*). Curt. III. 8 - animus (*irresoluto*). Luc. IX. 46. = 4 *Pericoloso, svantaggioso.* Ancipitibus locis premi (*essere stretto da siti svantaggiosi*). Nep. Dat. 7. - Ancipites morbi (*malattie pericolose*) Pl. HN. VII. 46 - In ancipiti est respublica (*la repubblica è in pericolo*). Tac. Ann. I. 36.

ANCHARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ancaria, dea de' Fiesolani, forse la stessa che Nemesi.* Tert. Apol. 24.

ANCHARĬĀNUS, a, um, *agg.*; *della famiglia o spettante alla famiglia romana Ancaria.* Cic. fragm. pro Vareno apud Quint. V. 13, n. 74

ANCHĂRĬUS. V. **ANCARIUS**.

ANCHĪTES, is, *sm.* 3; *Ancate, capitano nell'esercito di Persa contro il fratello Eeta, re de' Colchi.* Val. Fl. V. 1 2.

ANCHĔMŎLUS, i, *sm.* 2; *Anchemolo, figlio di Reto re de' Marrubj.* Serv. ad Æn. X. 389.

ANCHĬĂLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Anchialus: *anchialitano, di Anchialo o spettante ad Anchialo.* Jorn. Get. 20.

ANCHĬĂLUS *od* **ANCHĬĂLOS**, i, *sf.* 2; *Anchialo od Achelo, città marittima della Tracia.* Ov. Trist. I. 9. [illegible] = 2 *Sm.*; *Anchialo, cognome romano.* Mart XI. 94.

ANCHĪSĒUS *od* **ANCHĪSĔUS**, a, um, *agg. da* Anchises. *di Anchise.* V. Æn. V. 761.

ANCHĪSES, æ, *sm.* 1; Ἀγχίσης, *Anchise, principe Trojano, padre di Enea.* V. Æn. I. 621.

ANCHĪSĬĀDES, æ, *sm.* 1. *patron. di* Anchises; *Anchisiade, figlio di Anchise, e per anton. Enea.* V. Æn. VI. 348

ANCHISTRUM V. **ANCISTRUM**.

ANCHOMĂNES, is, *sf.* 3. *ancomane, erba chiamata anche* dracontea, *volg. serpentaria.* Apul. Herb. 14.

ANCHŎRĂ *e deriv.* V. **ANCORA**.

ANCHUSĂ *o* **ANCŪSĂ**, æ, anchusa tinctoria, *Linn. sf.* 1, ἄγχουσα, *ancusa, volg. alcanna minore, arganetta, pianta.* Plin. HN. XXII. 23.

ANCĪLE *o* **ANCYLE** [illegible] XVIII. [illegible] *sn.* 3; [illegible], *ancile, piccolo scudo d'ambedue i lati rientrato, che si credette calato dal cielo al tempo di Numa, e che i sacerdoti di Marte, detti Salii, portavano attorno con solenne pompa [illegible] di marzo.* Varr LL. VI. 3.

ANCILLA, æ, *sf.* 1; [illegible] *di* anus, *quasi* ancilla [illegible] *ancella, fantesca, serva, schiava.* Ter. Andr. III. [illegible] = 2 *Trasl.* Terra usus continentes semper ancilla (*serve sempre a' bisogni dell'uomo*). Pl. HN. II. 63. = 3 *Per dispregio, persona troppo attaccata a checchè sia.* [illegible] turpis. Sall. fragm. orat. Lepidi in Sullam

ANCILLANS, tis, *p. pr. di* ancillor.

ANCILLĀRĬŎLUS, a, um, *agg. da* ancilla; *amante, innamorato delle serve.* Mart. XII. 58.

ANCILLĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* ancilla; δούλειος, δουλικός, δουλοπρεπής, *da serva, servile.* Cic. Tusc. V. 20. = 2 *Basso, vile.* Ancillaris adulatio. *Amm.* XXVI. 6.

ANCILLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ancilla; *ministero di serva, servitù.* Arnob. VII, p. 221.

ANCILLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ancilla; δουλεύω, *servire, e per trasl. corteggiare, essere soverchiamente compiacente.* Etiam uxoribus ancillantur. *Titinn. apud Non.* II. 26. = 2 *Dipendere da alcuno, obedirlo* Ancillari magistro. *Charis.* = 3 *Adulare vilmente.* Facundiæ ancillantis necessitas. *Latin. Pacat. pan. ad Th.* 2. = 4 *P. pr.* ancillans, § 3.

ANCILLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ancilla; θεραπαινίδιον, παιδάριον, *fanticella, servetta.* Ter. Phorm. IV. 3. 60.

ANCĪPES V. **ANCEPS**, § 1.

ANCĪSUS *o* **AMCĪSUS**, a, um, *pp. pass. dell'inus.* ancido, *o piuttosto agg. da* am *e* cæsus; *tagliato intorno.* Lucr. III. 661.

ANCĪSUS *o* **AMCĪSUS**, us, *sm.* 4, *da* am *e* cædo; περικοπή, *il tagliare intorno.* Varr. LL. VI. 3.

ANCISTRUM *o* **ANCHISTRUM**, i, *sn.* 2; ἄγκιστρον, *ancistro, strumento adunco de' chirurghi.* Cœl. Aur. Tard. V. 1.

ANCLA V. **ANTLIA**.

ANCLĀBRIS, is, *sf.* 3; *mensa propria pe' sacrifizj.* Paul. ex Festo. = 2 *Ed* anclabria, orum, *sn pl* 2; *i vasi di bronzo usati ne' sacrifizj medesimi.* Id. ex eod.

ANCLO, as, āre, *att* 1; ἀγκλῶ *o* ἀντλῶ *o piuttosto* ἀγκύλω, *attignere o incurvarsi per attignere, ed anche ministrare.* Florem anclabant Liberi ex carchesiis. *Liv. Andr. apud Fest.* (*ove altri leggono* antlabant, *altri* anculabant *nel medesimo senso*). = 2 *Pass.* anclor. *Liv. Andr. apud Prisc.* VI, *p.* 684 *Putsch.*

ANCON, ōnis, *sm.* 3; ἀγκών, *ancone, propriamente cubito, o piuttosto la piegatura del cubito o gomito delle braccia; quindi* ancones *per simili. e braccia della squadra da misurare, fatta di due pezzi come la lettera* L. Vitr. III. 3 sub fin. = 2 *Similmente le estremità del regolo per livellare l'aqua.* Id. VIII. 6. = 3 *Le cartelle o i cartocci che sogliono appendersi sopra la soglia delle porte.* Id. IV. 6 = 4 *Arpioni co' quali le travi o pietre si fermano sulle machine.* Id. IX. 13, 21. = 5 *Piccole forche a due rebbj, di cui servonsi i cacciatori per sospendere le reti, o per ispaventare gli uccelli, levandole in alto.* Grat. Cyneg. 87 = 6 *E fors' anche que' vasi di vetro non rotondi, ma piegati, che noi chiamiamo storte.* Paul. Dig. XXXIII. 7. 13. = 7 *Finalmente i bracciuoli od appoggi obliqui de'le sedie che co' diritti fanno un angolo a squadra* Cœl. Aur. Tard. II. 1 a med.

ANCON, ōnis, *e* **ANCŌNĂ**, æ, *sf.* 3 e 1; *Ancona città d'Italia con porto sull'Adriatico.* Juv. IV. 40; Cic. Phil. XII. 9.

ANCŌNĪTĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Ancona; *anconitano, di Ancona o abitante di detta città.* Cic. Cluent. 14; Grut. Inscr. 465. 6.

ANCŎRĂ, *e men rettamente* **ANCHŎRĂ**, æ, *sf.* 1; ἄγκυρα, *áncora, strumento di ferro con due braccia adunche, che si adopera in mare per tener ferme le navi.* V. Æn. VI. 3 - Ancoras jacĕre (*gettar le áncore*). Cæs. BG. IV. 29 - solvere (*levar le áncore, salpare*). Cic. Att. I. 13 - tollere. *Cæs. BC* I. 31 — vellere. *Liv.* XXII 19 - præcidere. *Cic. Verr.* VII. 34 (*tagliar le áncore, cioè le funi alle quali sono attaccate*). In ancoris stare (*essere sulle áncore, cioè pronto a far vela*). Flor. II. 2 - navem tenere (*tenerla sulle áncore*). Nep. Them. 8. = 2 *Trasl. speranza, rifugio.* Sil. VII. 11. = 3 *Per simil. qualunque strumento di ferro ricurvo d'ambe le parti* Pall. I. 43.

ANCŎRĂGO *o* **ANCHŎRĂGO**, ĭnis, *sm* 3; *ancoragine, pesce fluviatile da alcuni creduto il salmone da altri lo sturione.* Cass. Var. XII 4

ANCŎRĀLIS *o* **ANCHŎRĀLIS**, le, *agg com.* 3, *da* ancora. *di áncora o spettante all'áncora.* Apul. Met. 11 = 2 *E* ancorale, is, *in forza di sn*; *fune o gomena dell'áncora* Ancoralia incidere (*tagliar le gomene*) Liv. XXII 19.

ANCŎRĀRĬUS *o* **ANCHŎRĀRĬUS**, a, um, *agg. da* ancora; *di áncora.* Cæs. BC. II. 9. = 2 Ancorarius (mons); *Ancorario, monte nella Mauritania.* Pl. HN. XIII. 29.

ANCŬLI, ōrum, *ed* **ANCŬLÆ**, ārum, *sm. e f. pl.* 2 e 1, *da* anculo, as (*ministrare*); *Anculi ed Ancule, divinità inferiori e che servivano alle maggiori, come Ganimede, Iride ecc.* (*altr.* Famuli divi). *Marin. Frat. Arv. n.* 32, 43.

ANCŬLO. V. **ANCLO**, § 1.

ANCUNŬLENTÆ, ārum, *sf. pl* 1; *nome che davasi alle femine mestruanti.* Paul. ex Festo.

ANCUS, i, *sm.* 2; ἄγκος, λορδός; *rattratto nel braccio, monco.* Paul ex Festo.

ANCUS (Martius), *sm.*; *Anco* (*Marzio*), *quarto re di Roma, nipote di Numa Pompilio e successore di Tullo Ostilio.* Serv. ad Æn. V. 816.

ANCȲRĂ, æ, *sf.* 1; Ἄγκυρα (*áncora*), *Ancira, ora Angora o Anguri, città capitale della Galazia.* Claud. Eutrop. II. 98. = 2 *Ancira, città della Frigia.* Pl. HN. V. 41.

ANCȲRĀNUS, a, um, *agg. da* Ancyra, § 1; *anciraño, di Ancira o spettante ad Ancira od Angora suddetta.* Claud. Eutrop. II. 416.

ANDABĀLIS, is, *sf.* 3; *Andabale, città della Cappadocia.* Anton. Itin.

ANDĂBĂTĂ, æ, *sm.* 1 (*dal greco* Ἀναβάτης); *combattente alla cieca, cioè gladiatore che combatteva a cavallo con gli occhi bendati.* Cic. Fam. VII. 10.

ANDANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Andania, città del Peloponneso.* Liv. XXXVI. 31.

ANDĀNIS, is, *sm.* 3; *Andani, fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 27.

ANDARÆ, ārum, *sm pl.* 1; *Andarí, popolo dell'India* Pl. HN. V. 22.

ANDARISTENSIS, e, *agg-sost.* 3; *andaristese, di Andaristo, o spettante ad Andaristo, ora Erisso o Vostanza, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 17.

ANDARTĂ, æ, *sf.* 1; Ἀνδάρτη, *Andarta, divinità britannica.* Grut. Inscr. 88. 9, 10.

ANDĀLIS, is, *sf.* 3; *Andale, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 35.

ANDAUTŎNĬENSIS, e, *agg-sost.* 3; *Andautoniese, di Andautonia, o spettante ad Andautonia od Andautonio, città della Pannonia superiore.* Anton. Itin. p. 266 (*Wessel.*); Inscr. apud Amadut. Anecd. Litter. T. II, p. 462.

ANDĔGĀVI *o* **ANDĔCĀVI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀνδεκάνοι, *Andegavi o Andecavi, ora gli Angioini, popolo della Gallia Celtica o Lionese, abitatore della regione chiamata Andegavia, oggidì da' Francesi l'Anjou e dagl'Italiani Angiò, la cui capitale chiamavasi Andes, oggidì Angers.* Pl. HN. IV. 31.

ANDĔLŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *Andelonese, di Andelo* (Ἄνδελος), *o spettante ad Andelo o Andelona, ant. città de' Vasconi nella Spagna cit.* Maff. Mus. Ver. 428. 5.

ANDĔRĂ *o* **ANDĪRĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; Ἄνδειρα, *Andera o Andira, città della Misia.* Pl. HN V. 33.

ANDERISÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Anderisa, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

ANDES, is, *sm.* 3; *Ande, ora Pietola, villaggio nel Mantovano, patria di Virgilio.* Donat. in ejus vita. = 2 *Andes, città capitale dell'Andegavia nella Gallia Celtica, oggidì Angers nell'Angiò.* Pl. HN. IV. 31. V. **ANDEGAVI**.

ANDES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Andi, popolo della Gallia forse Celtica, lo stesso che gli Andegavi.* Cæs. BG. II. 35.

ANDETRĬUM (*o* **ANDRETĬUM**: *Tab. Peut.*), ĭi, *sn.* 2; *Andetrio o Andrezio, città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 26.

ANDĪNUS, a, um, *agg. da* Andes, § 1; *andino, di Ande o Pietola nel Mantovano.* Sil. VIII. 595.

ANDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Andio, isola tra la Britannia e la Gallia.* Anton. Itin.

ANDIZĒTES, um, *sm. pl.* 3; *Andizeti, popolo della Pannonia* Pl. HN. III. 28.

ANDOLOGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Andologesi, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4.

ANDOMATŪNUM *o* **ANDOMATUNNUM**, i, *sn.* 2; *Andomatuno, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

ANDRACHNĒ, es, *sf.* 1; *andracne, volgarm. porcellana, erba* (*altrim.* andremas) Pl. HN. XXV. 13.

ANDRĔAS, æ, *sm.* 1; *Andrea, apostolo di G. C.* Vulg. Matth. IV. 18. = 2 *Nome di un medico mentovato da Celso* (*præf.* I. V.)

ANDRĔMAS. V. **ANDRACHNE**.

ANDRĔMON o **ANDRÆMON**, ŏnis, *sm.* 3; *Andremone, marito di Driope e padre di Anfisso.* Ov. Met. XI. 333.

ANDRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Andria, donna nativa dell'isola di Andro, titolo di una comedia di Terenzio.* = 2 *Andria, città della Frigia Maggiore.* Pl. HN. V. 41.

ANDRĬĂCĂ, æ, o **ANDRĬĂCĒ**, es, *sf.* 1; *Andriaca, città della Libia.* Pl. HN. V. 28.

ANDRĬCUS, i, *sm.* 2; Ἄνδρικος, *Andrico, servo di Cicerone.* Cic. Fam. XVI. 14. = 2 *Andrico, fiume della Cilicia.* Pl. HN. V. 22.

ANDRISCUS, i, *sm.* 2; Ἀνδρίσκος, *Andrisco, nome di servo greco che spacciavasi per figlio di Perseo re di Macedonia.* Vell. I. 11; Flor. II. 14.

ANDRĬUS, a, um, *agg.*; *andrio, di Andro, isola dell'Arcipelago.* Ter. Andr. V. 4. 3.

ANDROBŬLUS, i, *sm.* 2; *Androbulo, illustre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 26.

ANDROCĂLIS, is, *sf.* 3; *Androcale, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 35.

ANDRŎCLAS. V. **ANDRODAS.**

ANDRŎCLES, is, o **ANDRŎCLUS**, i, *sm.* 3 o 2; Ἀνδροκλῆς, *Androcle o Androclo, nome di un servo, il quale, sotto l'impero di Caligola, esposto alle fiere, venne da un leone (cui avea curata altra volta, nel passar per una foresta, una ferita in un piede) riconosciuto e difeso dal furore delle altre belve.* Sen. Ben. II. 19.

ANDRŎDĂMAS, antis, *sm.* 3; ἀνδροδάμας, *androdama o androdamante, sorta di pietra durissima.* Pl. HN. XXXVI. 38. = 2 *Nome pure di una gemma splendente come il diamante (detta anche* pyrites). *Id. ib.* 37. 54.

ANDRŎDAS, *e meglio* **ANDRŎCLAS**, ădis, *sm.* 3; *androdade o androclade chiamavano gli Egizj il sessagesimoterzo anno della vita dell'uomo, perchè in tale età la forza virile resta abbattuta ed indebolita (altr.* climactericus). *Firm. Math.* IV. 14.

ANDRŎGĔŌNĒUS o **ANDRŎGĔŌNÆUS**, a, um, *agg. da* Androgeus; Ἀνδρογεώνειος o Ἀνδρογεωναῖος, *androgeoneo, di Androgeo.* Catull. LXIV. 77.

ANDRŎGĔUS, i, *o alla gr.* **ANDRŎGĔOS**, o, *sm.* 2; Ἀνδρόγεως, *Androgeo, figlio di Minosse re di Creta, ucciso per invidia da alcuni giovani di Atene e di Megara, perchè d'ordinario guadagnava il premio ne' giuochi che si celebravano nell'Attica.* Ov. Her. X. 99.

ANDRŎGŸNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἀνήρ *e* γυνή); *donna virile, eroina (latinam.* virago). *V. Max.* VIII. 4.

ANDRŎGŸNUS, i, *sm.* 2; ἀνδρόγυνος, *androgino, ermafrodito, che partecipa d'ambi i sessi.* Cic. Div. I. 43.

ANDROLITĬĂ, æ, *sf.* 1; *Androlizia, antico nome della Magnesia.* Pl. HN. V. 29.

ANDRŎMĂCHĒ, es, *e alla lat.* **ANDRŎMĂCHĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀνδρομάχη, *Andromaca, celebre moglie di Ettore, e madre di Astianatte.* V. Æn. III. 319. = 2 *Titolo di una tragedia di Ennio, della quale non restano che pochi frammenti* (apud Varr. et Non.).

ANDRŎMĔDĒ, es, *e alla lat.* **ANDRŎMĔDĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀνδρομέδη, *Andromeda, figlia di Cefeo e di Cassiope, liberata da Perseo dal mostro marino a cui era stata esposta.* Ov. Met. IV. 668. = 2 *Titolo di una tragedia di Livio Andronico, di cui trovasi un frammento* (apud Non. I. 319).

ANDRON, ōnis, *sm.* 3; ἀνδρών, *androne, quella parte della casa, ove separati dalle donne si trattenevano gli uomini per ricevere i loro amici (opposto a* gynæceum, *ch'era l'appartamento delle donne).* Paul. ex Festo; Vitr. VI. 10. = 2 *Corridoio che pure italianam. dicesi androne, per cui si passa da una stanza all'altra della casa.* Vitr. l. c. = 3 *Luogo tra due muri, dove cola l'aqua, andito, viottolo.* Pl. Ep. II. 17. = 4 *Androne, medico greco.* Cels. V. 20, n. 4. = 5 *Androne, figlio di Artemona da Laodicea.* Cic. Fam. XIII. 67.

ANDRŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Androna, città della Siria, oggi Andreem o Andrene in vicinanza di Aleppo.* Anton. Itin.

ANDRŎNĪCUS, i, *sm.* 2; Ἀνδρόνικος, *Andronico, servo nativo di Taranto, il più antico de' poeti latini.* Cic. Brut. I. 18; Tusc. I. 1. = 2 *Andronico (M. Pompilio), grammatico di Siria.* Svet. ill. Gramm. 8. = 3 *Duce dell'esercito di Antioco Nobile.* Vulg. Mach. II. 14. 31. = 4 *Cognato di S. Paolo.* Ib. Rom. XVI. 7.

ANDRŌNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀνδρωνῖτις, *andronitide, luogo ne' peristilj delle case greche, dove conversavano gli uomini senza intervento delle donne (opposto a* gynæconitis, *dove s' intratenevano le donne).* Vitr. VI. 10.

ANDRŌNĬUS, a, um, *agg. da* Andron, § 4; *andronio, di Androne, medico greco.* Andronium medicamentum. *Cels.* VI. 14.

ANDROS, *o alla lat.* **ANDRUS**, i, *sf.* 2; Ἄνδρος, *Andro, isola del mare Egeo, una delle Cicladi.* Pl. HN. IV. 22. = 2 *Isola pure del mare d'Irlanda, oggi Berdesey ed Enhly.* Id. ib. 30.

ANDRŎSĂCES, is, *sf.* 3; ἀνδρόσακες, *androsace, erba amara di Siria.* Pl. HN. XXVII. 9.

ANDRŎSÆMON, i, *sn.* 2; ἀνδρόσαιμον, *androsemo, erba simile all' iperico, ruta selvatica (forse l'* hypericum perforatum *Linn.).* Plin. HN. XXVII. 10.

ANDRŎTĬON, ōnis, *sm.* 3; *Androzione, greco autore di un trattato di agricoltura.* Col. I. 1.

ANDRUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* andron; *piccolo androne, viottolo, chiassolino.* Not. Tir. p. 162.

ANDURENSIS, e, *agg. com.* 3; *andurese, di Andura o spettante ad Andura, città della Spagna, ove ora forse è la valle Andora.* Mur. Ins. 1024. 2.

ANDUS, a, um; *agg. da* Andes, ium; *degli Andegavi ora Angioini, popolo della Gallia.* Lucan. I. 438.

ĂNECLŎGISTUS, i, *sm.* 2; ἀνεκλόγιστος, *chi non è tenuto a rendere conto della sua amministrazione.* Ulp. Dig. XXVI. 7. 5, § 7.

ĂNĒLEPTĬCUS. V. **ANALIMOTICUS.**

ĂNELLĀRĬUS o **ANNELLĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* anellus *o* annellus; *facitore o venditore di anelli o annelli.* Not. Tir. p. 161.

ĂNELLUS o **ANNELLUS**, li, *sm.* 2, *dim. di* anulus; δακτυλίδιον, *annelletto, piccolo anello o annello.* Cic. Fin. V. 1.

ĂNĔMO o **ĂNĔMON**, onis, *sm.* 3; *Anemone, oggi Amone, fiume d'Italia nella Gallia Cispadana.* Pl. HN. III. 15.

ĂNĔMŌNĒ, es, *sf.* 1; ἀνεμώνη, *anémone o anémolo, pianta della famiglia delle ranuncolacee, ed il fiore di essa.* Pl. HN. XXIII. 94.

ĂNĔMŪRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Anemurium; *Anemuriese, di Anemurio, o spettante ad Anemurio.* Pl. HN. V. 27.

ĂNĔMŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Anemurio, città e promontorio della Cilicia, oggi Anamura o Scalamura.* Pl. HN. V. 22; Liv. XXXIII. 20.

ĂNENNŎETOS, i, *sm.* 2; ἀνεννόητος, *anennoeto, (incomprensibile, immemorabile), uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35.

ĂNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* anus; γηράω, *essere vecchia.* Pomp. gramm. in Comment. art. Donati sect. 20.

ĂNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* aneo; *divenire vecchia.* Flav. Caper sub init. l. de Orthogr.

ĂNĒTHĀTUS, a, um, *agg. da* anethum; *condito con l'aneto.* Apic. VII. 6.

ĂNĒTHĬNUS, a, um, *agg. da* anethum; ἀνήθινος, *anetino, di aneto o composto con aneto.* Cœl. Aur. Tard. IV. 7.

ĂNĒTHUM, i, *sn.* 2; ἄνηθον (anetum graveolens *Linn.*), *aneto, pianta ortense annuale simile al finocchio.* Pl. HN. XIX. 52.

ANETĬĂ, æ, *sf.* 1; *Anezia, città dell'Asia centrale.* Pl. HN. V. 24.

ĂNĔTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀνετικός, *anetico, aggiunto di malattia in istato di remissione.* Th. Prisc. III. 3.

ĂNEURYSMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀνεύρυσμα, *aneurisma, tumore sanguigno prodotto dalla dilatazione di un'arteria.* Veg. Veter. II. 30.

ANFRACTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* anfractus; *chi cammina per vie tortuose, o parla per circonlocuzione.* Not. Tir. p. 132.

ANFRACTŬŌSUS o **AMFRACTŬŌSUS**, a, um, *agg. da* anfractus; *anfrattuoso, pieno di anfratti, tortuoso.* Aug. serm. 135 de Temp.

ANFRACTUS o **AMFRACTUS**, a, um, *pp. pass. dell'inus.* anfringo; περιοδεύσιμος, *pieno di anfratti, tortuoso.* Amm. XXIX. 5.

ANFRACTUS o **AMFRACTUS**, us, e **ANFRACTUM**, i, *sm.* 4 e *sn.* 2, *dall'inus.* anfringo, *e questo da* am *e* frango; σκολίωμα, περίοδος, *via torta, giravolta.* Illa (via), qua omnes commeabant, altero tanto longiorem habebat anfractum *(faceva una giravolta altrettanto più lunga).* Nep. Eum. 8. = 2 *Giro, rivoluzione.* Solis anfractus. *Cic. Somn. Sc.* 2 - Annui anfractus. *Id. Leg.* II. 8. = 3 *Per simil. qualsivoglia tortuosità.* Anfractus maris. *Luc.* V. 416 — anguis. *Val. Fl.* VII. 523 - Cornua arietum convoluta in anfractum *(piegate tortuosamente).* Pl. HN. XI. 45. = 4 *Trasl. giro di parole, circonlocuzione.* Quid opus est anfractu? *Cic. Div.* II. 61. = 5 *Raggiro, cavillazione.* Judiciorum anfractus. *Cic. Cluent.* 56. = 6 *Via, mezzo, ripiego.* Infinitos habere anfractus. *Quint.* VI. 1.

ANGARĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀγγαρεία, *angaria, gravezza, e propr. l'officio e la servitù che i sudditi sono obbligati a prestare al principe.* Arcad. Dig. L. 4. 18, § 29.

ANGARĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* angaria; *spettante ad angaria.* Cod. Th. VIII, 5. 4.

ANGARĬANS, tis, *p. pr. att. di* angario.

ANGARĬO, as, āre, *att.* 1, *da* angaria; ἀγγαρεύω, *angariare, usare angarie, sforzare al publico servigio.* Angariare naves. *Ulp. Dig.* XLIX. 18. 4. = 2 *P. pr. att.* angarians. *Aug. ep.* 5.

ANGĔĂ, æ, *sf.* 1; *Angea, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 13.

ANGĔLĂ, æ, *sf.* 1; *angela, spirito celeste di sesso feminile.* Tert. adv. Valent. 32 in fin.

ANGĔLĬCĒ, *avv. da* angelicus; ἀγγελικῶς, *angelicamente, da angelo.* Hier. ep. 107, n. 13.

ANGĔLĬCUS, a, um, *agg. da* angelus; ἀγγελικός, *atto ad annunziare.* Angelicum metrum. *Diom.* II, *p.* 512. = 2 *Angelico, spettante agli angeli.* Prud. tetrast. 11 de Manna.

ANGĔLĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* angelifico, *e questo da* angelus *e* facio; *convertito in natura angelica.* Tert. Resurr. carn. 26.

ANGELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* angulus; γωνίδιον, *angoletto, piccolo angolo.* Arnob. VII, p. 253.

ANGELTĬCĒ, es, *sf.* 1; ἀγγελτική, *arte di annunziare alcuna cosa.* Diom. III, p. 480.

ANGĔLUS, i, *sm.* 2; ἄγγελος, *nunzio, messaggiero.* Sen. ep. 20 a med. = 2 *Angelo, spirito celeste, nunzio e ministro di Dio.* Aug., Hier., Tert., aliique passim.

ANGENS, tis, *p. pr. att. di* ango.

ANGĔRŌNĂ, æ, *sf.* 1; Ἀγγερώνη, *Angerona, dea de' Romani che presiedeva al silenzio.* Pl. HN. III. 9; Macrob. Sat. I. 10.

ANGĔRŌNĀLĬĂ, ĭum o ĭōrum, *sn. pl.* 3 o 2, *da* Angerona; *angeronali o angeronalie, feste che celebravansi in onore della dea Angerona.* Varr. LL. V. 3.

ANGĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* ango; συνάγχη, *angina, morbo acutissimo che stringe ed infiamma le fauci e la laringe, volg. schinanzia o squinanzia.* Cels. II. 10.

ANGIPORTUS, us, o **ANGĪPORTUM**, ti, *sm.* 4 o *n.* 2, *da* ango *e* portus *(quasi* angustus portus); στενωπός, *angiporto, strada stretta, via senza capo, chiasso, viottolo.* Cic. Div. I. 32; Ter. Adelph. IV. 2. 39.

ANGĬTĬĂ o **ANGUĬTĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Angizia o Anguizia, figlia di Eeta e sorella di Medea.* Sil. VIII. 500. = 2 *Angizia, antico bosco, situato nel paese de' Marsi tra Alba ed il lago Fucino, oggidì Selva d'Albi.* V. Æn. VII. 759.

ANGLI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀγγειλοί o Ἀγγίλοι, *Angli, popolo della Sassonia inferiore, il quale, varcato il mare ed occupata la Britannia, le diede il nome di Anglia, oggidì Inghilterra.* Tac. Germ. 40.

ANGO, is, xi, gĕre, *att.* 3 *(da* ἄγχω); *propr. stringere, soffocare.* Angere guttur. *V. Æn.* VIII. 260. = 2 *In generale, stringere, incalzare, ridurre alle strette.* Hac urget lupus, hac canis angit. *Hor. Sat.* II. 2. 64. = 3 *E in più largo sign., recare incommodo, molestia, vessare.* Ardeolæ in coitu anguntur *(patiscono, sentono incommodo).* Pl. HN. X. 79. = 4 *Trasl. riferito all'animo, angere, affannare, affligere.* Me illa cura angit vehementer *(sommamente mi affanna).* Cic. Q. Fr. III. 3 - Hæc angerent consulis animum *(affligerebbero l'animo del console).* Liv. II. 7 - Angi animo o animi *(cruciarsi, inquietarsi).* Cic. Brut. 2; Pl. Epid. III. 1. 6. = 5 *Pass.* angor, § 3 - *P. pr. att.* angens. *Sil.* XIII. 584 - *Sup.* anxum, *e pp. pass.* anxus, *recati da Prisciano (X, p. 895), mancano di classico esempio.*

ANGOR, ōris, *sm.* 3, *da* ango; *propr. lo stesso che angina, schinanzia.* Pl. HN. VIII. 41. = 2 *Trasl. angore, afflizione di spirito, affanno, angoscia;* ἄχθος, λύπη. Angor est ægritudo premens. *Cic. Tusc.* IV. 8 - Dedere se angoribus *(darsi in preda agli affanni).* Id. Off. II. 1.

ANGRIVĀRĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Angrivarii, po-*

polo della Germania inferiore. Tac. Germ. 33.

ANGUEN, inis, *sn.* 3; *lo stesso che* anguis, *serpe.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. Maio).*

ANGUESCO? is, scĕre, *n.* 3, *da* anguis; *divenir serpente.* Cervus serpente pastus, veneno anguescit. *Tert. Pall.* 3 *(Altri più rettamente leggono* languescit).

ANGUĔUS, a, um, *agg. da* anguis; *di serpente, serpentino.* Solin. 21.

ANGUĬCŎMUS, a, um, *agg. da* anguis e coma; *anguicrinito, che ha serpenti invece di capelli.* Ov. Met. IV. 698.

ANGUĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* anguis; ὀφίδιον, *serpentello.* Cic. Fin. V. 15.

ANGUĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* anguis e fero; *anguifero, serpentifero, che porta o produce serpenti.* Prop. II. 2. 8. = 2 Anguifer, i, *in forza di sm.* 2; ὀφιοῦχος, *serpentario, costellazione.* Col. XI. 2.

ANGUĬGĔNA, æ, *sost. com.* 1, *da* anguis e geno; *nato o nata da serpente.* Ov. Met. III. 531.

ANGUILLA, æ, *sf.* 1, *da* anguis (muræna anguilla *Linn.*); ἔγχελυς, *anguilla, pesce della forma di un angue, onde trae il nome.* Juv. V. 103.

ANGUILLĀRĬUS, a, um, *agg. da* anguilla (?); *che abonda di anguille.* Lacus anguillarius. *Procul. Dig.* XVIII. 1. 69. = 2 *Secondo altri, di Anguillara, borgo nella Campagna di Roma, sulle rive del lago summentovato.* Cellar. Geogr. l. II, c. 9, n. 20.

ANGUĬMĂNUS, i, *sm.* 2, *da* anguis *e* manus; *elefante la cui proboscide* (manus) *è flessibile come un serpente.* Lucr. V. 1302.

ANGUĬNĔUS, a, um, *agg. da* anguis; ὀφιώδης, *serpentino, di serpente.* Anguinea coma. *Ov. Tr.* IV. 7. 12. = 2 *Simile a serpe.* Anguineus cucumis *(cocomero lungo e contorto).* Col. II. 9.

ANGUĪNUS, a, um, *agg. da* anguis; ὀφιώδης, ὀφιαῖος, *serpentino, di serpente.* Anguina vernatio *(la spoglia che depone il serpente in primavera).* Pl. HN. XXX. 8. = 2 Anguinum, i, *in forza di sn.* 2 *(sott.* ovum); *uovo di serpente.* Id. ib. XXIX. 12.

ANGUĬPES, ĕdis, *agg-sost. com.* 3, *da* anguis *e* pes; *anguipede, che ha i piedi di serpe o torti (denominazione data ai giganti che vollero cacciar Giove dal cielo, dalla loro tortuosa andatura).* Ov. Met. I. 183.

ANGUIS, is, *sm. e f.* 3 *(forse da* ango, id est torqueo: *Martini Lex. phil.) (abl. sing.* angue e angui); ὄφις, *angue, biscia, serpe.* V. Æn. II. 203; Pl. HN. XXIX. 22. = 2 *Trasl. persona o cosa abominevole.* Odisse aliquem æque atque angues *(odiarlo grandemente).* Pl. Merc. IV. 4. 21 - Cane pejus et angui vitare aliquid *(allontanarsene come dalla peste).* Hor. Ep. I. 17. 30. = 3 Latet anguis in herba; *locuz. proverb.: la serpe s'appiatta tra l'erba, cioè v'è qualche trama occulta; gatta ci cova.* V. Ecl. III. 93. = 4 *Nome di tre costellazioni, altr.* draco *l' una:* Hyg. Astr. II. 3; hydra *la seconda.* Id. ib. II. 40; anguifer *o* anguitenens *la terza.* Manil. V. 384.

ANGUĬTĔNENS, tis, *s. com.* 3, *da* anguis e teneo; ὀφιοῦχος, *serpentario, costellazione celeste, figurata in un uomo con una serpe in mano; altr.* anguis, anguifer, *e alla gr.* ophiuchus V. *Cic. ND* II. 42.

ANGUĬTĬA. V. **ANGITIA**.

ANGŬLĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Angulum; *angulano, di Angolo o spettante ad Angolo (città de' Vestini).* Pl. HN. III. 17.

ANGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* angulus; γωνιαῖος, *angolare, fatto ad angoli.* Cato RR. 14. = 2 Angularis, is, *in forza di sm.* 3; *vaso di forma angolare.* Angularem accipies. *Apic.* V. [illegible]

ANGŬLĀRĬTER, *avv. da* angularis; κατὰ γωνίας, *angolarmente.* Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p. 2[illegible]

ANGŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* angulus; γωνιαῖος, *angolare.* Grut. Inscr. 20[illegible]. 3.

ANGŬLĀTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* angulus, *lo stesso che* angularis; *angolare.* Auct. incert. de Term. agr. apud Goes. p. [illegible]

ANGŬLĀTIM, *avv. da* angulus; κατὰ γωνίας, *per gli angoli.* Apul. Met. [illegible] sub fin.

ANGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* angulo.

ANGŬLO, as, are, *att.* 1, *da* angulus, *piegare in angolo.* Venant. ep. præm. carm. [illegible] l. V circa med. = 2 *Pass.* angulor. *Ambros. ep.* 4[illegible] - *Pp. pass.* angulatus. *Cic. ND* I. 2[illegible]

ANGŬLŌSUS, a, um, *agg. da* angulus; γωνιώδης, *angoloso, che ha molti angoli.* Angulosa folia. *Pl. HN.* XVI. 35.

ANGŬLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* angulus; γωνίδιον, *angoletto, piccolo angolo.* Lucr. II. 426.

ANGŬLUM o **ANGŬLUS**, i, *sn. o m.* 2; Ἄγγολον, o Ἄγγολος, *Angolo, ora Civita Santangelo, città de' Vestini.* Anton. Itin.

ANGŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* ἀγκύλος, *adunco, curvo);* γωνία, *angolo, canto, spazio fra due linee che obliquamente s'incontrano nello stesso punto.* Cic. ND. II. 18. = 2 *Luogo rimoto, ritiro.* In angulum abire. *Ter. Adelph.* V. 2. 10. = 3 *Trasl.* Me.... ad istas verborum angustias, et ad omnes litterarum angulos *(ed a tutte le minutezze grammaticali)* revocas. *Cic. Cæc.* 29. = 4 *Seno di mare, golfo.* Ultra angulum Gallicum *(al di là del golfo Gallico).* Cato apud Charis. II. p. 183 Putsch.

ANGUSTANDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

ANGUSTANS, tis, *p. pr. att. di* angusto.

ANGUSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* angusto; στενότης, *angustia, strettezza.* Boeth. in Porphyr. Dial. I, p. 26.

ANGUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* angusto.

ANGUSTĒ, *avv. da* angustus; στενῶς, *ristrettamente.* Cic. fragm. apud Macr. Sat. II. 3. = 2 *Trasl. seccamente.* Anguste definire. *Id. Or.* 33. = 3 *Scarsamente.* Frumentum angustius provenerat *(era stato più scarso il raccolto del grano).* Cæs. BG. V. 24. = 4 *Comp.* angustius, § 3 - *Sup.* angustissime. *Cæs. BC.* III. 45.

ANGUSTĬA, æ, *sf.* 1, *da* ango; ὀλιγοψυχία, *angustia, difficoltà di respiro.* Angustia spiritus. *Cic. Or.* III. 46. = 2 *Penuria, scarsezza, povertà.* Angustia rerum. *Tac. Ann.* IV. 72. = 3 *In pl. (più spesso usato), strettezza, luogo stretto;* στενοχωρία. Angustiæ loci. *Sall. Catil.* 61 — itinerum *(vie strette).* Tac. Ann. XV. 43 — fretorum *(stretti di mare).* Cic. ND. II. 7. = 4 *Brevità, strettezza di tempo.* Angustiæ temporis. *Cic. Or.* III. 61. = 5 *Secchezza, aridità nel discorso.* Angustiæ verborum. *Id. Cæcin.* 29. = 6 *Stato d'indigenza, tenuità di fortune, scarsezza di che che sia.* Ex meis angustiis *(colle mie scarse rendite).* Id. Fam. XVI 21 - Angustiæ rei frumentariæ *(mancanza, scarsezza di viveri).* Cæs. BC. II. 17 — stipendii *(insufficienza di soldo).* Tac. Ann. I. 35. = 7 *Necessità estrema.* In angustias adduci o compelli. *Cic. Quint.* 5; *Acad.* IV. 35. Cum in his angustiis res esset *(essendo le cose ridotte a tali estremi).* Cæs. BC, I. 54.

ANGUSTĬANS, tis, *p. pr. att., ed*

ANGUSTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* angustio.

ANGUSTĬCLĀVĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* angustus e clavus; *angusticlavio; chi portava l'angusticlavo nella toga, distintivo dell'ordine equestre.* Svet. Oth. 10. V. **CLAVUS**, § 9.

ANGUSTĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* angustia; *angustiare, mettere in angustia.* Vulg Sap. V. 1. = 2 *P. pr. att.* angustians. *Ib. Eccli.* IV. 3 - *Pp. pass.* angustiatus. *Ib. Hebr.* XI. 37.

ANGUSTĬTAS, ātis, *sf.* 3; *lo stesso che* angustia, *strettezza.* Acc. apud Non. II. 38.

ANGUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ango; στενοχωρέω, *ristringere, stringere.* Qua maris angustat fauces saxosa Carystos. *Luc.* V. 232. = 2 *Impedire, fermare, arrestare.* Æris alternos angustat pulmo meatus *(impedisce il respiro).* Id. IV. 326 - agmina Theseus Angustat *(ne arresta la marcia).* Stat. Th. XII. 665. = 3 *Trasl. scemare, circoscrivere.* Nimis angustat gaudia sua, qui etc. *(di troppo scema i suoi piaceri colui che ecc.).* Sen. Cons. ad Polyb. 29. = 4 *P. pr. att.* angustans. *Catull.* LXIV. 355 - *Pp. pass.* angustatus. *Cic. Somn. Scip.* 6 - *P. fut. pass.* angustandus. *Sen. Tranq.* 8.

ANGUSTUS, a, um, *agg. da* ango; στενός, *angusto, stretto.* Iter angustum. *Sall. Jug.* 92. = 2 *Trasl. conciso, succinto.* Disputationes angustæ. *Cic. Or.* II. 14. = 3 *Umile, abjetto, da poco.* Angustus animus. *Id. Off.* 1. 20. = 4 *Sottile, aguzzo.* Angusta sagitta. *Cels.* VII. 5, *n.* 2. = 5 *Povero, scarso.* Angusta pauperies. *Hor. Od.* III. 2. 1. = 6 *Riferito al tempo, breve, corto.* Angusta nox. *Ov. Amor.* III. 7. 25 — dies. *Stat. Th.* I. 442. = 7 *Limitato, circoscritto.* Angustus odor rosæ. *Pl. HN.* XXI. 10. = 8 *Frugale.* Angusta mensa. *Sen. Thyest.* 452. = 9 *Secco, arido (detto di stile).* Angusta oratio. *Cic. Or.* 6. = 10 *Debole, languido, mal sicuro.* Angusta fides. *Cæs. BC.* III. 1. = 11 *Disgraziato, infelice.* Res angustæ. *Hor. Od.* II. 10. 20. = 12 Angustum, i, e angusta, orum, *in forza di sn.; angustia, strettezza di luogo, spazio stretto.* Angusta viarum *(vie strette).* Tac. Hist IV. 35. = 13 *Trasl. situazione difficile.* In angustum cogi *(essere ridotto alle strette).* Ter. Heaut. IV. 2. 2 — Spes in angusto est *(è quasi perduta).* Cels. VIII. 4. = 14 *Comp.* angustior. *Cic. Fam.* II. 8 - *Sup.* angustissimus. *Cæs. BC.* I. 25.

ĂNHĒLANS, tis, *p. pr. att. di* anhelo.

ĂNHĒLANTER, *avv. da* anhelo; *con ansia, e per trasl. cupidamente, rapidamente.* Amm. XVI. 10.

ĂNHĒLĀTIM? *avv., lo stesso che* anhelanter. *Tibull.* I. 9. 37 *(ove però altri meglio leggono* anhelanti).

ĂNHĒLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* anhelo; πνευμάτωσις, ἆσθμα, *ansamento, difficoltà di respiro, asma.* Pl. HN. IX. 6.

ĂNHĒLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* anhelo; ἀσθματικός, *ansante, asmatico.* Pl. HN. XXII. 49.

ĂNHĒLĀTUS, a, um, *pp. di* anhelo. = 2 *Aggett. interrotto, tronco.* Anhelatum murmur. *Sil.* V. 604.

ĂNHĒLĪTUS, us, *sm.* 4, *da* anhelo; ἆσθμα, *anelito, respiro frequente e difficile.* Cic. Off. I. 36. = 2 *Respirazione semplice, fiato, alito.* Vix suffero anhelitum *(appena posso riavere il fiato).* Pl. Merc. I. 2. 4. = 3 *Esalazione.* Anhelitus terræ. *Cic. Div.* II. 19 - tristis anhelitus oris. *Ov. Art. am.* I. 521. = 4 *Respirazione morbosa, asma;* ἆσθμα. Pl. HN. XXXV. 51.

ĂNHĒLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* am e halo; ἀσθμαίνω, *anelare, respirare con difficoltà, ansare.* Anhelat equus. *Ov. Rem. am.* 394. = 2 *Trasl. riferito a cose inanimate.* Fornacibus ignis anhelat *(crepita).* V. Æn. VIII. 421. = 3 *Esalare.* Campus anhelans sulphure cælesti *(d'onde esala il puzzo della folgore).* Stat. Th. XI. 17. = 4 *Attivam. spirare, mandar fuori con impeto.* Antraque letiferi rabiem Typhonis anhelant *(spirano la rabbia del mortifero Tifone, cioè esalano i vapori vomitati da Tifone).* Luc. VI. 92 - Anhelare crudelitatem, scelus, etc. *(spirare crudeltà, sceleragine ecc.).* Auct. ad Her. IV. 55; Cic. Catil. II. 1. = 5 *Trasl. anelare, desiderare con ardenza, bramare.* Anhelantem inopiam recreavit. *Just.* IX. 1 *a med.* = 6 *P. pr. att.* anhelans, §§ 3, 5 - *Pp. pass.* anhelatus. *Cic. Or.* III. 11.

ANHĒLŌSUS, a, um, *agg. da* anhelo; *aneloso, che soffre mancanza di respiro.* Cœl. Aur. Acut. II. 28.

ĂNHĒLUS, a, um, *agg. da* anhelo; ἀσθματικός, *anelante, che respira con frequenza affannosa.* Pectus anhelum. *V. Æn.* VI. 48 - Senes anheli *(vecchi asmatici).* Id. G. II. 135. = 2 *Che cagiona anelito.* Cursus anhelus. *Ov. Met.* XI. 347 - Mons anhelus *(montagna la cui ripida salita cagiona ansia).* Claud. Rapt. Pros. III. 383. = 3 *Col genit.* Celtæ longi laboris anheli *(ansanti per la lunga pugna).* Sil. XV. 721.

ĂNHȲDROS, i, *sm.* 2; ἄνυδρος, *anidro, pianta volg. narciso.* Apul. Herb. 55. = 2 *Anidro, isola del mare Egeo.* Pl. HN. V. 38.

ĂNĬĀTRŎLŎGĒTOS o **ĂNĬĀTRŎLŎGĒTUS**, i, *sm.* 2; ἀνιατρολογικὸς o ἀνιατρολόγητος, *imperito nell'arte medica.* Vitr. I. 1 a med.

ĂNĬCELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* anicula; *vecchierella.* Varr. LL. VIII. 45.

ĂNĪCĒTUM, i, *sn.* 2; *anice, pianta, secondo alcuni, o aneto, secondo altri.* Pl. HN. XX. 72.

ĂNĬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Anicius; *aniciano, di Anicio, o spettante alla famiglia degli Anicii.* Col. V. 10; Vitr. II. 7.

ĂNĪCĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Anicio, nome di parecchi romani, tra gli altri, di Anicio Probo, console, amico di Ausonio.* Aus. Ep. XVI. 33.

ĂNĬCLĂ, *sinc. di*

ĂNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* anus; γραΐδιον, *vecchietta.* Prud. VI. 149; Sen. ep. 77 sub fin.

ĂNĬCŬLĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* anus; ἀρχαῖος, *da vecchierelle.* Aug. enarr. in Ps. 38 ante med.

ĂNIDUS, i, *sm.* 2; *Anido, monte della Liguria.* Liv. XL. 38.

ĂNĬEN, ēnis, **ĂNĬO**, ōnis, e **ĂNĬĒNUS**, i, *sm.* 3 e 2; Ἀνίων, *Anio o Aniene, oggi Teverone, fiume de' Sabini.* Stat. Silv. I. 5. 25; 3. 70; Hor. Od. I. 7. 13.

ĂNĬĒNĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Anien e colo, *abitante lungo l'Anio o Teverone.* Sil. IV. 225.

ĀNĬĒNSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Anien; *aniese, spettante al fiume Anio o Teverone.* Cic. Planc. 22.

ĀNĬĒNUS, a, um, *agg. da* Anien; *aniено, dell' Anio o Teverone.* Prop. I. 20. 8.

ĀNĬĒNUS, i, *sm.* 2. V. **ANIEN**.

ĀNĬGROS, i, *sm.* 2; Ἄνιγρος, *Anigro, fiume del Peloponneso nell' Elide, o piuttosto nell' Etolia.* Ov. Met. XV. 281.

ĀNĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* anus; γραϊκός, *anile, da vecchia.* V. Æn. VII. 416 - Aniles fabellæ *(novelle da veglia).* Hor. Sat. II. 6. 77.

ĀNĪLĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* anilis; γῆρας, γραότης, *vecchiezza feminile.* Catull. LXI. 161.

ĀNĪLĬTER, *avv. da* anilis; γραϊκῶς, *da vecchia.* Cic. ND. III. 39.

ĀNĪLĬTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* anus; *invecchiare, divenir vecchia.* Apul. de Mundo.

ĂNĬMĂ, æ, *sf.* 1; ἄνεμος *(da* ἄνω, ἄημι, *spiro), vento, aria.* Impellunt animæ lintea Thraciæ *(i venti di Tracia spingono le vele).* Hor. Od. IV. 12. 2. = 2 *Talora l'aria elementare.* Inter ignem et terram aquam Deus animamque posuit *(pose Dio l' aqua e l'aria tra la terra ed il fuoco).* Cic. Univ. 5. = 3 *Fiato, alito, spirito.* Animam ducem *(respirare).* Id. ND. II. 54 — comprimere *(ritenere il fiato).* Ter. Ph. V. 6. 29 — recipere *(riavere il fiato).* Id. Adelph. III. 2. 26 - Interclusa anima *(chiuso il respiro).* Tac. Ann. VI. 50 - Animæ gravitas *(cattivo fiato).* Pl. HN. XX. 35. = 4 *Spessissimo in sign. di anima, vita;* ψυχή. Accedent animæ tempora parva meæ *(pochi momenti alla mia vita).* Ov. Trist. III. 3. 42 - Anima eum defecit *(gli mancò la vita).* Curt. VII. 7 - Animam agere, efflare, exhalare, effundere, expirare, finire, deponere *(spirar l'anima, morire).* Cic. Tusc. I. 9; Ov. Met. XV. 527; V. 106; VII. 591; V. Æn. I. 98; Nep. Annib. 1 — alicui extinguere, adimere, auferre, eripere *(privar alcuno di vita, ucciderlo).* Ter. Ad. III. 2. 16; Pl. Mil. III. 1. 137; V. Æn. IX. 443; Ov. Met. VI. 539. = 5 *Anima, la parte più nobile ed immortale dell'uomo.* Creditumque est, animam esse Cæsaris in cælum recepti. *Svet. Cæs.* 88. = 6 *E l'uomo stesso.* Animæ, quales neque candidiores terra tulit *(persone di cui le più sincere non produsse la terra).* Hor. Sat. I. 5. 41. = 7 *Per vezzo, persona carissima quanto l' anima propria.* animæ dimidium meæ. *Hor. Od.* I. 3. 8. = 8 *Dicesi pure, benchè raramente, de' bruti.* Animæ rationis expertes *(animali privi di ragione).* Lact. III. 8. = 9 *Impropr. anima vegetativa, cioè quella forza per cui crescono le piante.* Placet enim, satis et arbustis animam inesse. *Sen. ep.* 58. = 10 *Trasl. chi presiede al governo di un corpo morale.* Flor. IV. 3. = 11 *L'intimo del cuore.* Diliges Dominum. . . . ex tota anima tua. *Vulg. Luc.* X. 27. = 12 Anima putei, *per catacresi, l'aqua di esso.* Pl. Amph. II. 2. 41. = 13 Animæ silentes; *le anime de' morti, i mani.* Prop. III. 12. 33. = 14 Animam debere; *dicesi di chi è indebitato per modo, che anche vendendo se stesso non potrebbe uscirne.* Ter. Ph. IV. 3. 50. = 15 *Nel dat. ed abl. pl. meglio dicesi* animis *che* animabus. *Cic. Fam.* XIV. 14. = 16 Animai *per* animæ, *gen. sing., leggesi in più luoghi di Lucrezio.*

ĂNĬMĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* animo; ἀνεμώδης, *atto ad animare, vivificante.* Animabilis natura. *Cic. ND.* II. 56.

ĂNĬMĀBUS. V. **ANIMA**, § 15.

ĂNĬMADVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* animadverto; ἐπίστασις, ἐπιλογισμός, *osservazione, attenzione, considerazione.* Animadversio peperit artem. *Cic. Or.* 55. = 2 *Riprensione.* Animadversio contumelia vacare debet. *Id. Off.* I. 25. = 3 *Punizione, castigo;* κόλασις. Continere metu animadversionis. *Id. Fin.* I. 10. = 4 *E in generale, qualunque punizione o correzione.* Animadversio paterna. *Id. Rosc. Am.* 24.

ĂNĬMADVERSO, as. V. **ADVERSO**, as.

ĂNĬMADVERSOR, ōris, *sm* 3, *da* animadverto; *osservatore.* Cic. Off. I. 41.

ĂNĬMADVERSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

ANIMADVERSUS, a, um, *pp. pass. di* animadverto.

ĂNĬMADVERSUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* animadsio, *riprensione o castigo.* Lampr. Alex. Sev. 25.

ANIMADVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ANIMADVERTENS, tis, *p. pr. att. di* animadverto.

ĂNĬMADVERTO *(e anticam.* animadvorto), is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* animus e adverto; βάλλομαι εἰς νοῦν, *por mente, osservare, considerare, attendere, conoscere.* Ecquid animadvertis horum silentium? *Cic. Catil.* I. 8. = 2 *Con l'accusat. e la prep.* ad. Animadvertere ad verba *(fare attenzione alle parole).* Gell. VI. 2. = 3 *Castigare, punire;* κολάζω. Animadvertere verberibus in cives *(punire i cittadini colle battiture).* Sall. Catil. 52 — in aliquem gladio *(punirlo di morte).* Ulp. Dig. XLVIII. 19. 8. = 4 *Biasimare, riprendere.* Quæ omnia. . . . et animadvertit Augustus in eo, et etc. *Svet. Tib.* 68. = 5 *Pass.* animadvertor. *Cic. Fam.* XI. 27 *a med.* - *P. pr. att.* animadvertens. *Just.* VIII. 5 - *P. fut. att.* animadversurus. *Liv.* XXIV. 14 - *Pp. pass.* animadversus. *V. G.* III. 123; *Svet. Ner.* 16 - *P. fut. pass.* animadvertendus. *Cicer. Cæcin.* 12.

ĂNĬMÆQUUS, a, um, *agg. da* animus *ed* æquus; ἰσόψυχος, *paziente, rassegnato.* Gloss. Isid. Animæquior esto *(sta di buon animo).* Vulg. Marc. X. 49.

ĂNĬMĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* anima *(aria, vento);* ἀερώδης, *aereo, di aria.* Animalis natura *(sostanza formata d'aria).* Cic. ND. III. 14. = 2 *Animato, vivente;* ἔμψυχος. Animale genus *(gli esseri animati).* Lucr. I. 227. = 3 *Che fa vivere.* Animalis intelligentia *(principio della vita).* Cic. Acad. IV. 37 in fin. = 4 Animalis hostia; *vittima animale, quella cioè di cui non offrivasi che la vita.* Macr. Sat. III. 5. = 5 Animales dii; *divinità animali, cioè di origine umana, e propr. le anime di quelli che dopo la loro morte erano stati annoverati tra gli dei.* Labeo apud Serv. ad Æn. III. 168.

ĂNĬMAL, ālis, *sn.* 3, *da* anima, § 4; ζῷον, *animale, ogni essere animato.* Quum inter inanimum et animal hoc maxime intersit. *Cicer. Acad. pr.* II. 12. = 2 *Uomo.* Homo, divinum animal. *Id. Fin.* II. 13. = 3 *Talora per ingiuria, uomo idiota, ineducato, brutale.* Id. Pis. 9 ad fin. = 4 *Più particolarm. bestia, bruto.* Multa ab animalium vocibus translata in homines. *Varr. LL.* VI. 5. = 5 *Ed anche piccolo animaletto, insetto.* Si quod animal aurem intraverit. *Pl. HN.* XXVIII. 6.

ĂNĬMĀLĬTER, *avv. da* animalis; *a maniera di animale.* Aug. Retr. I. 26 ad fin.

ĂNĬMANS, tis, *p. pr. att. di* animo. = 2 *Aggett. animato, vivo;* ἔμψυχος. Mundus est animans *(è animato),* composque rationis. *Cic. ND.* II. 8. = 3 *Ed assolut. a maniera di sost. m. e f., animale.* Animantes, quos alatis *(gli animali che dovette nutrire).* Cic. Univ. 11 in fin. = 4 *Talora anche l'uomo.* Hic stilus haud petet ultro Quemquam animantem *(questa mia penna non fia mai che assalga spontanea alcun uomo vivente).* Hor. Sat. II. 1. 39. = 5 Animantia, *in forza di sn. pl.; tutto ciò che sembra aver vita.* Sen. ep. 58 — pestifera; *tutto ciò che la terra produce di nocevole all'uomo.* Pl. HN. II. 63.

ĂNĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* animo; *animazione, l'atto del dare o del ricevere l' anima.* Cic. Univ. 10

ĂNĬMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* animo; *animatore, chi dà l'anima o la vita.* Tert. Apol. 48. = 2 *Trasl.* Marmoris animator *(animatore del marmo, cioè che inspira vive sembianze alle statue di marmo).* Capell. 1, p. 13.

ĂNĬMĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* animator; *animatrice, che dà animo, che infonde coraggio.* Tert. adv. Gnost. 12.

ĂNĬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* animo. = 2 *Aggett. disposto, affetto da qualche movimento dell' animo o della volontà;* διακείμενος πρός τινα. Animatus melius quam paratus *(più ben affetto, che preparato).* Cic. Fam. VI. 6 - Sic animati esse debetis, ut etc. *(così disposti, come ecc.).* Id. Phil. IX. 5. = 3 *Con l'inf.* Si quid animatus es facere *(se hai intenzione di fare alcuna cosa),* fac ut etc. *Pl. Truc.* V. 74. = 4 *Animoso, coraggioso;* θυμικός. Milites armati atque animati probe. *Id. Bacch.* IV. 9. 18. = 5 *Da* ἄνεμος *(aria, vento), esposto all' aria, ventilato.* Spartum vulsum, in acervo animatum *(svelto lo sparto ed ammontato all'aria aperta).* Pl. HN. XIX. 8. = 6 *Sup.* animatissimus. *Auct. Itin. Alex.* 13 *(ed. A. Majo).*

ĂNĬMĀTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.), da* animo; *soffio vitale, vitalità.* Pl. HN. XI. 3.

ĂNĬMESCO, is, scĕre, *n.* 3 *da* animus, §. 9; θυμοῦμαι, *sdegnarsi.* Gloss. gr-lat.

ĂNĬMĬCĪDA, æ, *sm.* 1, *da* anima *e* cædo; ψυχοφθόρος, *animicida, uccisore dell' anima.* Cod. Just. I. 1. 6 sub fin.

ĂNĬMĬTUS, *avv. da* animus; ψυχόθεν, *cordialmente, di cuore.* Non. II. 608.

ĂNĬMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* anima *o* animus; ἐμφυσάω, *dar fiato.* Animare tibias. *Apul. Flor.* 3 — bucinas. *Arnob.* VI, *p.* 196. = 2 *Più spesso dare, infondere l' anima o la vita;* ἐμψυχόω. Omnia animat *(vivifica ogni cosa).* Pacuv. apud Cic. Div. I. 57 - Cum. . . mortuos rursus animaret. *Cypr. de idol. van. ad fin.* = 3 *Trasl. accendere, incitare;* προθυμίαν ἐμβάλλειν. Animare ad crimina. *Claud. Rapt. Pros.* III. 386 - In nova sanguineos animasti vulnera rictus. *Anon. Laud. Herc.* V. 91. *inter op. Claud.* = 4 *Ristorare, ricreare.* Cibo potuque animavit. *Hyg. fab.* 126. = 5 *Pass.* animor. *Pl. HN.* VII. 13 - *P. pr. att.* animans. *Id. ib.* XI. 27 - *Pp. pass.* animatus. *Cic. Top.* 18.

ĂNĬMŌSĒ, *avv. da* animosus; θυμοειδῶς, προθύμως, *animosamente, coraggiosamente* Cic. Phil. IV. 2. = 2 *Senza timore.* Animose vivere. *Id. Off.* I. 26. = 3 *Comp.* animosius. *Sen. Ben.* VI. 37 - *Sup.* animosissime. *Svet. Cæs.* 47.

ĂNĬMŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* animosus; θύμωσις, *animosità, ardire, coraggio.* Amm. XVI. 12. = 2 *Irascibilità, parte irascibile dell' anima.* Macrob. Somn. Scip I. 6.

ĂNĬMŌSUS, a, um, *agg. da* animus; ἀνεμώδης, *ventoso, soffiante.* animosi Euri *(venti impetuosi)* V. G. II. 441. = 2 *Animato;* ἔμψυχος. animosa effingere signa *(statue quasi animate, quasi spiranti).* Prop. III. 7. 9. = 3 *Trasl. animoso, coraggioso, intrepido;* θυμοειδής. Rebus angustis animosus *(intrepido nelle sventure).* Hor. Od. II. 10. 20. = 4 *E talora, che infonde animo o coraggio.* Animosa bella. *Ov. Fast.* V. 59 — pericula. *Mart.* XII. 14. = 5 *Focoso, ardente.* Equus animosus. *Ov. Tr.* IV. 6. 3. = 6 *Iracondo, violento.* Animosa Thessalia. *Lucil. apud Non.* IV. 2. *(esempio per altro che forse meglio adatterebbesi al sign. del* §. 3*)* = 7 *Ardito, risoluto.* Emptor animosus *(compratore che non si lascia uscir di mano la merce a qualunque costo)* Jabol. Dig. XVII. 1. 36. = 8 *Comp.* animosior. *Cic. Sen.* 20.

ĂNĬMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* anima; ψυχάριον, ψυχίδιον, *animetta (tanto in buono che in mal senso)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 5; Gell. XIX. 11.

ĂNĬMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* animus; θυμίδιον, *animuccio, cuoricino (espressione di tenerezza)* Pl. Men. II. 3. 10.

ĂNĬMUS, i, *sm* 2; ἄνεμος, *vento, fiato, soffio.* mollitque (Æolus) animos, et temperat iras *(de' venti L'ira e gl' impeti lor mitiga e molce.* Caro*)* V. Æn. I. 57. = 2 *Principio vitale, vita;* ψυχή. Linqui animo *(andare in deliquio, svenire)* Curt. IV. 6. = 3 *Più spesso animo o anima, cioè la parte più nobile dell'uomo incorporea ed immortale;* θυμός. Cic. Leg. II. 11. = 4 *Raramente anche l' anima de' bruti.* Bestiae, quarum animi sunt rationis expertes. *Id. Tusc.* I. 33. = 5 *Pensiero, proponimento, intenzione.* Nobis erat in animo *(io avea intenzione, avea divisato).* Id. Fam. XIV. 11. - Semper in animo habui *(ho sempre avuto in pensiero)* Id. ib. XIII. 62 - Cogitare in, o cum animo *(meditare, considerare).* Ter. Ad. I. 1. 5; Cic. Agr. II. 24 - Animum adjicere, appellere, adhibere. etc. *(applicar l' animo, attendere, badare, ecc.).* Id. passim. - Animo quidem meo *(a mio avviso, a mio credere).* Id. Sext 22. = 6 *Speranza.* Magnus mihi animus est *(ho grande speranza)* hodiernum diem etc. *Tac. Agric.* 30. = 7 *Memoria.* Etiam nunc mihi scripta illa dicta sunt in animo *(quelle parole mi sono scolpite nella memoria).* Ter. Andr. I. 5. 47. = 8 *Affetto, amore.* Pro mutuo inter nos animo *(pel nostro vicendevole amore).* Cic. Fam. V. 2 - Ex animo *(cordialmente, sinceramente).* Ter. Eun. I. 2. 95. = 9 *Ed ogni altra passione dell' animo, come odio, ira, desiderio, timore, coraggio, audacia, ecc.;* τὸ παθητικόν. Animum suum explere *(soddisfare il suo desiderio).* Id. Andr. I. 2. 16 - Reliquit animus Sextium *(mancò l' ardire a Sestio).* Cæs. BG. VI. 38 - Nostris animus augetur *(si accresce a' nostri il coraggio).* Id. ib. VII. 70 - Animo obsequi - indulgere *(secondare le proprie passioni).* Ter. Adelph. I. 1. 8; Ov. Met. XII. 566 - Animum addere *(aggiungere coraggio).* Ter. Heaut. III. 2. 31 — sumere *(prender*

animo, *rincorarsi*) Ov. Fast. I. 147. = 10 *E più di sovente in pl.* Animos efferre (*inorgoglirsi*). Cic. Dom. 55 — tollere (*incoraggiare*) V. Æn. IX. 127. = 11 *Carattere*, *indole personale*, *umore*, *capriccio*. Animus silvestris (*indole selvaggia*). V. G. II. 51 - Animi causa, o gratia (*per divertimento*) Cic. Rosc. Am. 16. Pl. Epid. II. 2. 51. = 12 *Talora per vezzo o per espressione di affetto.* Anime mi, mi anime (*anima mia*, *cuor mio*, *mio diletto*). Ter. Eun. 1. 2. 15; Pl. Rud. IV. 8. 1.

ĀNĬO, ōnis. V. **ANIEN**.

ĀNĪSĒNUS, a, um, *agg.*; *aniseno*, *dell' Aniso*, *fiume della Sicilia*. Ov. Fast. IV. 467.

ĀNĪSŎCȲCLI, ōrum, *sm. pl.* 2; ἀνισόκυκλοι, *anisocicli*, *circoli della vite o chiocciola*, *volgarm.* *pani della vite*, *secondo la più probabile opinione*. Vitr. X. 1.

ĀNĪSUM o **ĀNĪSUS**, i, *sn. o m.* 2; ἄνισον, ἄννισον o ἄνησον, *anice o aniso*, *pianta e seme di essa di sapore aromatico e grato*. Pl. HN. XX. 72.

ĀNĪTORGIS, is, *sf.* 3; *Anitorgi o Anitorgia*, *città della Spagna Betica*. Liv. XXV. 32.

ĀNĬUS, ii, *sm.* 2; *Anio*, *re di Delo e gran sacerdote di Apollo*. V. Æn. III. 80.

ANNĀ, æ, *sf.* 1; Ἄννα, *Anna*, *figlia di Belo e sorella di Didone*. Ov. Fast. III. 546. = 2 *Anna*, *madre di Samuele*. Vulg. Reg. I. 1. 2. = 3 *Moglie di Tobia*. Ib. Tob. I. 9. = 4 *Moglie di Raguele*. Ib. VII. 2. = 5 *Anna*, *profetessa*, *figlia di Fanuel*. Ib. Luc. II. 36.

ANNÆUS, i, *sm.* 2; *Anneo*, *nome gentilizio romano*, *come* Annæus Seneca, A. Lucanus, A. Florus. *Mart.* VIII. 81. 11.

ANNĀLES, ium, e

ANNĀLĬA, ōrum, V. **ANNALIS**, §§. 3, 4.

ANNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* annus; ἐνιαύσιος, *annuale*, *di un anno*, *che dura un anno*. Varr. RR. I. 27. = 2 Annalis, o annaria lex; *legge presso i Romani che fissava l' età per conseguire alcuna magistratura*. Cic. Phil. V. 17; Lampr. Comm. 2. = 3 Annalis, is, *e più frequent. in pl.* annales, ium, *in forza di sm.* 3. (*sott.* liber o libri); *annali*, *racconto che distingue per ordine di anni le cose succedute*. Cic. Or. 20 = 4 Annalia, ium, *parimente in forza di sn. pl.*; *anniversarj*, *sacrificj solenni che solevano farsi per voto tutti gli anni*. Grut. Inscr. 116. 2.

ANNĀRĬUS, a, um, *agg. da* annus; *lo stesso che* annalis. *Paul. ex Festo* = 2 Annaria lex. V. Annalis, §. 2.

ANNAS, æ, *sm.* 1; *Anna*, *principe de' sacerdoti*, *dinanzi al quale fu condotto G. C.* Vulg. Luc. III. 2; Joan. XVIII. 13.

ANNASCOR. V. **ADNASCOR**.

ANNĀVĬGO. V. **ADNAVIGO**.

ANNE? V. **AN**, §. [illegible].

ANNECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

ANNECTENS, tis, *p. pr. att. di* annecto.

ANNECTO o **ADNECTO**, is, exŭi, exum, ctĕre, *att.* 3, *da* ad *e* necto; ἐπιπλέκω, προσείρω, *connettere*, *attaccare*, *unire*. Pl. HN. V. 31. = 2 *Aggiungere*. Quibus annis annectendus est (*deesi aggiungere*) primus annus. *Solin.* 1, *n.* 29. = 3 *Applicare*. Adnectere remedia corporibus ægrotum *V. Max.* II. [illegible] *sub fin.* = 4 *Pass.* annector *Cic. ND* II. [illegible] - *P. pr. att* annectens. *Pl. HN* IX. [illegible] - *Pp. pass* annexus. *Cic. Inv.* II. 51 - *P. fut. pass* annectendus, §. 2.

ANNELLĀRIUS. V. **ANELLARIUS**.

ANNELLUS. V. **ANELLUS**.

ANNESTUS o **ANNESTUM**, i, *sm. o n.* 2; *Anneste*, *città dell' Arabia Felice*. Pl. HN. VI. 28.

ANNEXIO o **ADNEXIO**, ōnis, *sf.* [illegible], *da* annecto; [illegible], *connessione*, *unione*. Pall. IV. 10.

ANNEXUI, *perf. di* annecto.

ANNEXUS o ADNEXUS, a, um, *pp. pass. di* annecto o adnecto.

ANNEXUS o **ADNEXUS**, us, *sm.* [illegible], *da* annecto; [illegible], *unione*, *congiungimento di una cosa ad altra*. Tac. Hist. III. [illegible]

ANNIA via, *sf.* 1; *via Annia*, *che forse era un braccio della Flaminia presso Roma*. Grut. Inscr. [illegible]

ANNIADÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Annius; *Anniadi*, *discendenti dell' illustre romana famiglia Annia*. Prud. contra Symm. I. [illegible]

ANNIBAL o **HANNIBAL**, ălis, *sm.* 3; Ἀννίβας; *Annibale*, *celebre generale de' Cartaginesi*. Liv. passim in Dec. III.; Nep. in ejus vita.

ANNICERII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Annicerii*, *filosofi della setta di Anniceride*. Cic. Off. III. 33.

ANNĪCŬLUS, a, um, *agg. da* annus; ἐνιαύσιος, *di un anno*. Varr. RR. II. 5.

ANNĪFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* annus *e* fero; *che porta frutto per tutto l' anno*. Pl. HN. XVI. 41.

ANNĬHĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* nihil; ἐξουθενόω, *annichilare*, *annientare*, *distruggere*. Hier. ep. 106 ad Sunn. et Fretel. 57.

ANNĬHĬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* annihilo; ἐξουθενητής, *distruggitore*. Gloss. gr.-lat.

ANNĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ANNĪSUS, ADNISUS *od* ANNIXUS, ADNIXUS, a, um, *pp. dep. di* annitor o adnitor.

ANNĪSUS o **ADNĪSUS**, us, *sm.* 4, *da* annitor; *appoggio*, *ajuto*. Symm. ep. V. 74.

ANNĪTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ANNĪTENS, tis, *p. pr. di* annitor.

ANNĪTOR o **ADNĪTOR**, ĕris, īsus *o* ixus sum, īti, *dep.* 3, *da* ad *e* nitor; ἐνσκήπτω, *appoggiarsi a qualche cosa*. Semperque ad aliquod tanquam adminiculum annititur. *Cic. Amic.* 23 *in fin* - Annixus genibus (*appoggiato alle ginocchia*, *inginocchiato*). V. Max. V. 3, n. 3. = 2 *Procurare con isforzo*, *sforzarsi*; κατασπουδάζω. Omni ope, ut viveret, annisus est (*fece di tutto per vivere*). Pl. HN. VII. 51 - Nisi Bibulus adniteretur de triumpho, etc. (*se Bibulo non si sforzasse di conseguire il trionfo*, *ecc.*). Cic. Att. VI. 8. = 3 *Con l' inf.* Anniti retinere morem (*procurare di conservar la consuetudine*) Tac. Hist. IV. 8. = 4 *E con l' acc.* Quod ego . . . adnitar (*ciò ch' io mi sforzerò di fare*). Pl. Ep. VI. 18. = 5 *P. pr.* annitens. *Tac. Hist.* IV. 8 - *P. fut. att.* annisurus. *Liv.* II. 39 *ad fin.* - *Pp dep.* annisus o annixus. *Tac. Ann* III. 61. *V. Æn.* I. 148 - *P. fut. pass.*, *usato talora anche attivam.* annitendus. *Gell.* II. 12 *ad fin.*

ANNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Annio nome gentilizio romano*, *come* T. Annius Milo, T. Annius Cimber, etc. *Cic. Verr.* II. 1. 41. = 2 *E aggett.* Annius, a, um; *di Annio*, *o spettante ad Annio*, *come* Annia via. *V. a suo luogo.*

ANNĪVERSĀRĬĒ, *avv. da* anniversarius; *annualmente*, *al volgere di ogni anno*. Aug. ep. 118.

ANNĪVERSĀRĬUS, a, um, *agg. da* annus *e* verto; ἐτήσιος, *anniversario*, *annuale*, *che si rinova ogni anno*. Cic. Verr. VI. 39.

ANNIXĒ o **ADNIXĒ**, *avv. da* annixus o adnixus; *con isforzo*. Apul. Met. p. 117. (*Elm.*).

ANNIXUS o **ADNIXUS**, a, um, *pp. dep. di* annitor o adnitor.

ANNO, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* no. V. **ADNO**. = 2 *Da* annus; *passar l' anno*. Macrob. Sat. I. 12.

ANNO e **HANNO**, ōnis, *sm.* 3; Ἄννων, *Annone*, *nome di parecchi celebri capitani cartaginesi*. Justin. XI. 4; XXII. 6.

ANNŌMĬNĀTĬO. V. **AGNOMINATIO**.

ANNON o **AN NON**? V. **AN**, §. 3.

ANNŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* annus; σῖτος, *annona*, *grascia*, *i viveri di un anno*. Tac. Hist. III. 48. = 2 *E sovente il prezzo de' viveri*. Annona ingravescit. *Cic. Dom.* 5 — augetur (*cresce di prezzo*) Pl. HN. XI. 21 — laxat (*cala di prezzo*). Liv. XI. 21 in fin. = 3 *Talora assolut. abondanza di viveri*; εὐθηνεία. Pellicere populum annona (*procacciarsi il favore della moltitudine con l' abondanza de' viveri*). Tac. Ann. I. 2. = 4 *Ed all' incontro*, *carestia*, *scarsezza*, *penuria*. Plaut. Trin. II. 4. 83 - Annona perseverat (*la carestia continua*). Petr. Sat. 93 = 5 *Vittovaglia de' soldati*. Veg. Mil. I. 19; Amm. XVII. 9. = 6 *In pl.*, *provisione annuale o mensuale di frumento o d' altro*. Cod. Just. I. 52. 10. = 7 *Annona*, *antica divinità romana*, *che presiedeva a tutti i prodotti dell' anno*. Grut. Inscr. 81. 10.

ANNŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* annona; *annonario*, *spettante all' annona*, *cioè alla grascia ed ai viveri*. Veg. Mil. III. 3. = 2 Annonarius, ii, *in forza di sm.* 2: *commissario de' viveri*, *provisioniere dell' esercito*. Cod. Th. VIII 1. 3.

3 Annonaria, *o* Annoniana lex: *legge romana*, *con la quale si ordinava che il frumento che per lo innanzi davasi al popolo per la metà del prezzo*, *fosse distribuito gratuitamente*. Asc. in Pis. 4.

ANNONIĀNUS, *men rettamente che* annonarius V.

ANNŌNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* annona; *foraggiare*. Capit. Gord. 29.

ANNŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* annosus; *età avanzata negli anni*, *vecchiaja*. Cod. Th. XII. 1. 113

ANNŌSUS, a, um, *agg. da* annus; πολυετής, *annoso*, *carico di anni*, *vecchio* (*e dicesi tanto delle persone che delle cose*) Ov. Fast. II. 571; Hor. Ep. II. 1. 26. = 2 *Comp.* annosior *Aug. Conf.* I. 7. - *Sup.* annosissimus. *Id. ep.* 3, *n.* 1.

ANNŌTĀMENTUM o **ADNOTAMENTUM**, i, *sn.* 2, *da* annoto; *annotazione*. Gell. I. 7.

ANNŌTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ANNŌTANS, tis, *p. pr. att. di* annoto.

ANNŌTĀTIO o **ADNŌTĀTIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* annoto; *annotazione*, *nota*. Pl. Ep. VII. 20. = 2 *Aggiunta ad uno scritto*. Privata testatio, seu annotatio (*o semplice aggiunta*) Cod. Just. IV. 19. 5. = 3 *Presso i giureconsulti*, *inscrizione del nome di alcuno nell' albo o nella lista degli accusati*. Macer Dig. XLVIII. 17. 1. = 4 *Nota o postilla che apponevasi dal principe*, *munita della propria firma*, *alle inchieste de' magistrati*. Cod. Th. I. 23. 3.

ANNŌTĀTĬUNCŬLĂ o **ADNŌTATIUNCŬLĂ**, æ, *sf.* 2, *dim. di* annotatio; *annotazioncella*, *breve annotazione od osservazione*. Gell. XIX. 7.

ANNŌTĀTOR o **ADNŌTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* annoto; *annotatore*, *osservatore* (*per lo più in mal senso*) Pl. Pan. 49. = 2 *Chi segnava ne' publici registri i tributi in denaro o in derrate*. Cod. Th. XII. 6. 3.

ANNŌTĀTUS o ADNŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* annoto o adnoto.

ANNŌTĀTUS o **ADNŌTĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* annoto; *annotazione*. V. Max. IX. 12, n. 1 ext.

ANNŌTĪNUS, a, um, *agg. da* annus *e* tenus; ἐπέτειος, *di un anno* Pl. HN. XVI. 41.

ANNŌTO o **ADNŌTO**, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* ad *e* noto; ἐπισημαίνω, *annotare*, *notare*, *osservare*. Librum annotare. *Pl. Ep.* III. 5 - Annota corrigenda (*osserva le cose da correggersi*). Id. ib. 13. = 2 *Intitolare*, *dare il titolo ad un' opera*. Ausus est libros suos nefarios φιλαλήθεις annotare (*intitolare*). Lact. V. 3. = 3 *Presso i giureconsulti*, *inscrivere nell' albo o nella lista degli accusati il nome di un assente*, *citandolo a comparire per evitare la condanna in contumacia*. Dig. XLIX. 16. 4. = 4 *Passivam. essere celebre*, *rinomato*. Hæc litora . . . pisce nobili annotantur. *Pl. HN.* III. 9 (*Hard.*). = 5 *P. pr. att* annotans. *Prud. Hymn.* IX. 16 - *Pp. pass.* annotatus o adnotatus. *Pl. HN.* IX. 6; *Mart.* Dig. XLVIII. 17. 1 - *P. fut. pass.* annotandus. *Mart. Dig. l. c*

ANNŪĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* annus; *annuale*, *che spetta all' anno*. Arnob. I, p. 22. = 2 *Di un anno*. Ovis annualis. *Paul. Sent.* III, *tit.* 7 *post. med.* = 3 *Che dura un anno*. Mur. Inscr. 4. 8.

ANNŪĀTIM, *avv. da* annus; κατ' ἔτος, *annualmente*, *ogni anno*. Onomast. vet.; Valerian. Homil. 19 ante med.

ANNŪBĬLO. V. **ADNUBILO**.

ANNŪENS, tis, *p. pr.*, ed

ANNŪĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* annuo.

ANNŪLĀRIS o **ANŪLĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* annulus; δακτυλικός, *annulare*, *da anelli*. Annularis color. *Pl. HN.* XXXV. 30.

ANNŪLĀRĬUS o **ANŪLĀRĬUS**, a, um, *agg. da* annulus; *annulario*, *di anello*. Vitr. VII. 14. = 2 Annularia creta; *creta mista con pietre peste colorate*, *per farne anelli di poco valore*. Pl. HN. XXXV. 30.

ANNŪLĀRĬUS o **ANŪLĀRĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* annulus; δακτυλιοποιός, *annulario*, *orefice che fa anelli*. Cic. Acad. IV. 26.

ANNŪLĀTUS o **ANŪLĀTUS**, a, um, *agg. da* annulus; δακτυλιωτός, *inanellato*, *fornito*, *ornato di anelli*. Annulatæ aures. *Pl. Pan.* V. 2. 20. = 2 *Per estens. incatenato*. Annulati pedes. *Apul. Met.* 9.

ANNULLO, as, āre, *att.* 1, *da* am *e* nullus; ἐξουθενόω, *annullare*, *annientare*. Vulg. Eccli. XXI. 5. = 2 *Pass.* annullor. *Ib.*

ANNŪLUS (*e men rettamente* **ANŪLUS**), i, *sm.* 2, *da* annus (circulus: *Varr. LL.* V. 2.); δακτύλιος, *annello*, *quel cerchietto d'oro o di altro metallo*, *che si porta in dito per ornamento*. Varr. l. c. = 2 *Per simil. catenella*, *maglia*. Mart. III. 29; XI. 37; XIV. 169. = 3 *E il riccio de' capelli*. Unus de toto peccaverat orbe comarum Annulus, incerta non bene fixus acu. *Id.* II. 66. = 4 *Sigillo*. Utensilia annulo claudere (*sigillare*). Tac. Ann. II. 2. - Annuli curam habere (*essere guardasigilli*). Just. XLIII. 5 in fin. = 5 *In archit.*, *ornamento delle colonne fra l' uovolo e il collarino*; *annello*, *gradetto*, *regolo*. Vitr. IV. 3. = 6 *Per trasl. la sinistra*,

o il lato sinistro di una persona (usandosi per lo più portare l'anello in detta mano) Ad annulos alicui sedere *(sedergli alla sinistra)*. Eum. Pan. ad Const. 15.

ANNŬMĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* annumero.

ANNŬMĔRĀTĬO o **ADNŬMĔRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* annumero; ἐπαρίθμησις, *numerazione, numero, calcolo, computo.* Mod. Dig. XXVII. 1. 13.

ANNŬMĔRĀTUS o **ADNŬMĔRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* annumero.

ANNŬMĔRO o **ADNŬMĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* numero; ἐπαριθμέω, *numerare, contare.* Cic. Div. in Verr. 17. = 2 *Annoverare, mettere o aggiungere al numero.* Servos inter urbanos annumerare. *Paul. Dig.* XXXII l. 97 - His nemo annumerabatur *(niun altro aggiugnevasi a questi).* Cic. Brut. 57. = 3 *Pass.* annumeror, §. 2 - *Pp. pass.* annumeratus o adnumeratus. *Col.* XII. 3 - *P. fut. pass.* annumerandus. *Cic. Div.* II. 1.

ANNUNCĬĀTĬO o **ADNUNCĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* annuncio; προσαγγελία, *annunzio.* Lact. IV. 21; Arnob. VII, p. 248.

ANNUNCĬĀTŎR o **ADNUNCĬĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* annuncio; καταγγελεύς, *annunziatore, chi annunzia.* Tert. adv. Marc. IV. 7.

ANNUNCĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* annunciator; *annunciatrice.* Ennod. Dyct. 2.

ANNUNCĬO o **ADNUNCĬO**, *e men rettamente* **ANNUNTĬO**, as, āvi, ātum, are, *att.* 1, *da* ad *e* nuncio; προσαγγέλλω, *annunziare, far sapere, e per lo più recare una buona nuova.* Pl. HN. VII. 53. Annunciare salutem alicui *(mandargli un saluto).* Cic. Att. XII. 1. = 2 *Talora narrare, raccontare.* Inter servorum frequentiam sic annunciabat. *Apul. Met.* 8 *init.* = 3 *Pass.* annuncior. *Curt.* X. 21.

ANNUNCĬUS o **ADNUNCĬUS**, ĭi, *sm.* 2, ἄγγελος, *nunzio, chi annunzia.* Apul. de Deo Socrat.

ANNŬO o **ADNŬO**, is, ŭi, (ŭtum: *Prisc.* X, *p.* 882 *Putsch.*), ŭĕre, *n.* 3, *da* ad *e dal dis.* nuo *(contr. di* abnuo); προσνεύω, *far cenno di sì col capo, accennare di sì, acconsentire.* Toto capite annuit. *Cic. Or.* II. 70 - Annuit oranti. *V. Æn.* XI. 797 - Annuere crimini. *Tac. Ann.* XII. 48 *in fin.* = 2 *Con l'inf.* Amicitiam se Romanorum accipere annuit *(disse che accettava, o acconsentì di accettare ecc.).* Liv. XXVIII. 17 = 3 *Far cenno semplicemente.* Flavio assistenti, annuentique... renuit *(si oppose a Flavio ch' era presente e facea cenno ecc.).* Tac. Ann. XV. 58. = 4 *Attivam. affermare.* Annuere falsa. *Id. ib.* XIV. 60 — aliquid per Stygem *(affermare alcuna cosa con giuramento).* V. Æn. IX. 104. = 5 *Promettere.* Nos... cæli quibus annuis arcem *(noi cui prometti la regia del cielo)* Id. ib. I. 254. = 6 *Accordare, concedere, favorire.* Hanc mihi militiam... annue. *Val. Fl.* I. 40. = 7 *Mostrare accennando.* Annuere aliquem. *Cic. Verr.* II. 64. = 8 Annuere nutum; *prestare assenso (nella stessa guisa che pure dicesi* currere cursum, servitutem servire *e simili).* Liv. VII. 3 ad fin. = 9 *P. pr.* annuens § 3 - *P. fut.* annuiturus. *Prisc. l. c., ma senza addurre verun classico es.*

ANNUS, i *sm.* 2, *(dal gr.* ἄνω, *io compio, duplicata la* n, *ed è propr. ciò che ritorna perfettamente in sè, come il* cerchio, *per testimonianza di* Varr. LL. V. 2); ἔτος, ἐνιαυτός, λυκάβας, ἔννος, *anno, la durata della rivoluzione della terra intorno al sole.* V. G. II. 402 = 2 *Poetic. parte dell'anno, stagione.* Formosissimus annus *(la primavera)* Id. Ecl. III. 57 - Annus hibernus *(l' inverno)* Hor. Epod. II. 29 — pomifer *(l' autunno)* Id. Od. III. 23. 8 — æstuans *(l' estate)* St. Silv. I. 3. 8. = 3 *Età, tempo.* dum rugis integer annus *(mentre l' età è nel suo fiore)* Prop. IV. 5. 57 - Annus meus, tuus, etc. *(il tempo in cui potevasi domandare le magistrature)* Cic. Agr. II. 2; Fam. X. 25. = 4 *Talora anche tempo indeterminato.* Dum moliuntur (mulieres), dum comuntur, annus est *(passa un anno, cioè lungo tempo)* Ter. Heaut. II. 2. 11. = 5 *Sovente in sign. di ciò che accade di più notabile nel corso dell' anno, come guerra, pace, peste, sterilità, ecc.* Expectare annum *(attendere la maturità della messe, il tempo della ricolta)* Tac. Germ. 14 in fin. - Pharius annus *(viveri provenienti dall' Egitto)* St. Silv. III. 2. 22. = 6 Anno *abl., l' anno passato, opposto di* horno *(l' anno presente)* Lucil. apud Non. II. 403 — *Ed anche per un anno intero.* Corpus ejus matronæ anno luxerunt. *Aurel. Vict. Vir. ill.* 10. = 7 Annum *accus., un anno intero.* Regiam potestatem annum obtinere. *Cæs. BG.* VII. 32. = 8 Ad annum; *dopo quest' anno, l' anno venturo.* Cic. Or. III. 24. = 9 In annum; *per un anno, o in altro tempo.* Liv. XXXVII. 2; Hor. Ep. I. 11. 23.

ANNŪTO. V. **ADNUTO.**

ANNŪTRĬO. V. **ADNUTRIO.**

ANNŪUS, a, um, *agg. da* annus; ἐπέτειος, ἐνιαύσιος, *di un anno.* Annuæ copiæ *(provisioni per un anno)* Tac. Agric. 22. = 2 *Annuale, che si rinova ogni anno.* Annui ludi. *Id. Ann.* XIV. 12 - Annua vice *(annualmente, ogni anno)* Pl. HN. XXVIII. 27. = 3 Annuum, i, *e più freq.* annua, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *provisione o provisioni annuali.* Pap. Dig. XXXIII. 1. 10; Pl. Ep. X. 40.

ĂNŌDŸNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀνώδυνα, *anodini, medicamenti che calmano i dolori.* Cœl. Aurel. Tard. II. 4.

ĂNŌMĂLĒ, *avv. da* anomalus; ἀνωμάλως, *per anomalia.* Probus de nomine *(ed. Maio in Class. auct. T.* V, *p.* 201)

ĂNŌMĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀνωμαλία, *anomalia, ineguaglianza, irregolarità.* Varr. LL. VIII. 1.

ĂNŌMĂLUS, a, um, *agg.*; ἀνώμαλος, *anomalo, irregolare.* Diom. I, p. 314; Capell. I, p. 13.

ĂNŌNĬS, is o ĭdis, *sf.* 3; ἀνωνίς, *anonide, pianta, volg. detta bonagra.* Pl. HN. XXVII. 12.

ĂNŌNŌMASTOS, i, *sm.* 2; ἀνονόμαστος *(non nominato, o senza nome), anonomasto, uno degli eoni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35.

ĂNŌNŸMOS, i, *sf.* 2; ἀνώνυμος, *anonimo, pianta.* Pl. HN. XXVII. 14.

ĂNŌNŸMUS, a, um, *agg.*; ἀνώνυμος, *anonimo, senza nome dell' autore (parlando di libro)* Cass. Hist. eccl. IX. 12.

ĂNŌRECTUS, a, um, *agg.*; ἀνόρεκτος, *anoretto, inappetente, svogliato.* Pelag. Veter. 3.

ĂNORMIS. V. **ABNORMIS.**

ĂNŌTĔRĬCUS, a, um, *agg.*; ἀνωτερικὸς, *anoterico, aggiunto di medicamento che giova allo stomaco.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 3.

ANQUĪNĂ, æ, *sf.* 1; *fune che lega l' antenna all' albero della nave.* Isid. Orig. XIX. 4.

ANQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ANQUĪRENS, tis, *p. pr. att. di* anquiro.

ANQUĪRO, is, sīvi, sītum, rĕre, *att.* 3, *da* am *e* quæro; ἀναζητέω, ἐξετάζω, *cercare con diligenza, procacciare.* Semper aliqui anquirendi sunt, quos diligamus. *Cic. Amic.* 27. = 2 *Investigare la verità di alcuna cosa meditandovi sopra.* Anquirunt... conducat id, nec ne *(stanno investigando se ciò sia o non sia utile).* Id. Off. I. 3. = 3 *Inquisire, processare criminalmente.* Anquirere capitis, capite, o de capite *(intentare un' accusa capitale)* Liv. II. 52; VIII. 33; Tac. Ann. III. 12. = 4 *Pass.* anquiror. *Cic. Fat.* 9 - *P. pr. att.* anquirens. *Tac. Hist.* II. 59. - *Pp. pass.* anquisitus. *Liv.* VIII. 33 - *P. fut. pass.* anquirendus, §. 1.

ANQUĪSĪTĒ, *avv. da* anquisitus; *diligentemente.* Gell. I. 3. = 2 *Comp.* anquisitius. *Id.* IV. 11.

ANQUĪSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* anquiro; *inquisizione, investigazione.* Varr. LL. V. 9.

ANQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* anquiro.

ANSĂ, æ, *sf.* 1; λαβή, τὰ ὦτα, *ansa, manico di vaso, o di bicchiere.* V. Ecl. III. 45. = 2 *Detto anche di altre cose, come* ansa ostii *(quell' anello di ferro, inserviente ad aprire o chiudere, od anche per battere ad una porta).* Petr. Sat. 96 — crepidæ, ἀγαγωγεύς; *correggia (legaccio che serve ad allacciare le scarpe)* Pl. HN. XXXV. 36, n. 12 — steræ *(quella parte della bilancia cui tiene sospesa la mano)* Vitr. X. 8 — ferrea *(arpione, fibbia, ecc.)* Id. II. 8. = 3 *Trasl. occasione, motivo.* Ansam dare, quærere, offerre, etc. *Cic. Sext.* 10; *Pl. Pers.* IV. 4. 119; *Amm.* XXVIII. 1.

ANSANCTUS. V. **AMSANCTUS.**

ANSĀRĬUM. V. **FORICULIARIUM.**

ANSĀTUS, a, um, *agg da* ansa; ὠτώεις, *che ha ansa o manico.* Vas ansatum. *Col* IX. 15. = 2 Ansatus homo; *fu detto per celia di chi tiene le mani ne' fianchi.* Pl. Pers. II. 5. 7.

ANSER, ĕris, *sm. (e f.:* Varr. RR. III. 10) 3; χήν, ηνὸς, *oca, papero, uccello aquatico notissimo.* Pl. HN. X. 26. = 2 *Ansere, oggi Serchio, fiume in Etruria, presso Lucca, che gettasi nel Tirreno.* Cass. Var. V. 17.

ANSĔRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* anser; *luogo dove si nutriscono le oche.* Col. VIII. 14 in tit.

ANSĔRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* anser; χηνοβοσκός, *custode delle oche.* Gloss. Gr. lat.

ANSERCŬLUS. i, *sm.* 2, *dim. di* anser; χηνάριον, *papero, paperino.* Col. VIII. 14.

ANSERĪNUS, a, um, *agg. da* anser; χήνειος, *paperino, di oca.* Anserina lana *(piuma di oca).* Ulp. Dig. XXXII. l. 68.

ANSĪBĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ansibarii, popolo della Germania inferiore.* Tac. Ann. XIII. 55.

ANSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ansa; *manichetto, piccolo manico.* Apul. Met. 11. = 2 *Annello od uncino di ferro, incastrato nel muro, a cui si legano le bestie da soma.* Id. ib. 4. = 3 *Annello da catena.* Aug. Conf. VIII. 5. = 4 *E l' annello altresì che portasi in dito.* Id. Doct. Chr. II. 20. = 5 *Legaccio da scarpa.* V. Max. VIII. 12 in fin.

ANTĂCHĀTES, æ, *sm.* 1; ἀνταχάτης, *antacate, specie di agata.* Pl. HN. XXXVII. 54.

ANTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ἄνται, παραστάδες, *pilastri posti ai lati delle porte, nelle facciate degli edifizj.* Vitr. III. 1. = 2 *Contrafforti.* Id. IV. 4.

ANTÆUS o **ANTHÆUS**, i, *sm.* 2; Ἀνταῖος, *Anteo, gigante di Libia, vinto ed ucciso da Ercole.* Juv. III. 89.

ANTĂGŌNISTĂ, æ, *sm.* 1; ἀνταγωνιστής, *antagonista, avversario, nemico.* Hier. Vit. Hilar.

ANTAMŒBÆUS. V. **AMOEBÆUS.**

ANTĂNĂCLĂSIS, is, *sf.* 3; ἀντανάκλασις, *antanaclasi, figura retorica che consiste nell' impiegare la stessa parola in doppio senso.* Quint. IX. 3.

ANTANDRĬUS, a, um, *agg. da* Antandrus; *antandrio, di Antandro, o spettante ad Antandro.* Cic. Q. Fr. I. 2. 2.

ANTANDROS o **ANTANDRUS**, i, *sf.* 2; Ἄντανδρος, *Antandro, città e porto nella piccola Frigia, oggi S. Dimitri.* Pl. HN. V. 32. = 2 *Nome ch' ebbe pure Andro, isola del mare Egeo.* Id. ib. IV. 22.

ANTĂPŎCHĂ. V. **APOCHA**, §. 2.

ANTĂPŎDŎSIS. V. **APODOSIS.**

ANTARĀDOS o **ANTARĀDUS**, i, *sf.* 2; *Antarado, città della Siria.* Pl. HN. V. 20.

ANTARCTĬCUS. V. **ARCTICUS.**

ANTARĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Antariani, popolo della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

ANTARĬUS, a, um, *agg.*; *antario.* Antarii funes *(antarie, prontoni, sartie,* πρότονοι σχοῖνοι, *cioè quelle funi che si legano di qua e di là alla testa delle machine da inalzar pesi)* Vitr. X. 3. = 2 *In altro senso* antarium bellum; *guerra che si fa da presso la città, quasi* ante aras. *Paul. ex Festo.*

ANTĒ, *prep. che regge l' accus.*; πρὸ, *avanti, innanzi.* Ante tribunal. *Cic. Rosc. Am.* 5 — oculos. *Id. ib.* = 2 *Dinanzi, alla presenza.* Ante judicem. *Id. Verr.* II. 3. = 3 *Più, a preferenza, prima.* Quem ante me diligo *(ch' io amo più di me stesso)* Balbus ad Cic. Att. VIII. 15 - Ante omnia *(prima di ogni altra cosa, più di tutto, sopra tutto)* Cels. VII. 30, n. 2; Liv. II. 7. = 4 *Parlando di tempo, prima, innanzi.* Ante paucos menses *(alcuni mesi innanzi)* Svet. Ner. 56 - Multo ante noctem *(assai prima di notte).* Liv. XXVII. 42 - Paulo ante lucem *(poco prima di giorno)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12. = 5 *Talora a maniera d' avv., davanti, dinanzi.* Ingredi non ante, sed retro *(non davanti, ma di dietro)* Cic. Fin. V. 12. = 6 *Di fronte, di rimpetto.* Fluvius ab tergo, ante circaque oram omnem cingebat *(il fiume di dietro, di fronte e d' intorno circondava tutta la spiaggia)* Liv. XXVII. 18. = 7 *Altre volte, già, un tempo, per l' innanzi.* Et feci ante *(e il feci per l' innanzi)*, et facio nunc. *Cic. Fam.* XV. 14. Sicut ante dictum est *(come si è già detto).* Liv. XXXVII. 8.

ANTĒĀ, *avv. di tempo*; πρότερον, πάλαι, *innanzi, per l' avanti, nel tempo passato.* Cic. Fam. I. 2. = 1 Antea quam; *prima che.* Id. ib. III. 6.

ANTĔACTUS o **ANTE ACTUS**, a, um, *pp. pass. di* anteago.

ANTĔĀGO, is, ēgi, actum, gĕre, *att.* 3, *da* ante *e* ago; *fare prima.* Accusare aliquem rerum anteactarum *(delle cose fatte prima).* Nep. Thras. 3. = 2 *Condurre o spingere innanzi.* Anteagitur conjux *(si fa camminare innanzi la moglie).* Sil. IV. 30. = 3 *Passare, trascorrere.* Anteacta fateri *(le cose passate).* Ov. Amor. II. 8. 25 — ætas *(età trascorsa).* Lucr. I. 234. = 4 *Pass.* anteagor, § 2 - *Pp. pass.* anteactus, §§ 1, 3.

ANTĔAMBŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* ante *e* ambulo; *chi precede o va innanzi*; *e propr. servo o cliente che*

precedeva il padrone o patrono, il primo per fare sgomberare la via, il secondo per onore. Mart. II. 18.

ANTĔĀQUAM o **ANTĔĀ QUAM**. V. Antea, § 2.

ANTĔBĂSIS o **ANTĪBĂSIS**, is, *sf.* 3; ἀντίβασις, *antibase, membro ignoto (forse la colonna posteriore) della catapulta o dello scorpione, antiche machine militari.* Vitr. x. 17.

ANTĔCĂNIS o **ANTĪCĂNIS**, is, *sm.* 3, *da* ante *e* canis; *anticane, segno celeste che precede la canicola.* Vitr. IX. 7.

ANTĔCANTĀMEN, ĭnis, *e*

ANTĔCANTĀMENTUM, i, *sn.* 3 *e* 2, *da* ante *e* canto; *canto che precedeva un solenne sagrifizio, preludio.* Apul. Met. 11.

ANTĔCANTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* ante e canto; *che si canta il primo (parlando di versi).* Marius Victor. p. 2500 Putsch.

ANTĔCĂPĬO, is, cēpi, captum, pĕre, *att.* 3, *da* ante *e* capio; προκαταλαμβάνω, *preoccupare.* Pontem anteceperat. *Tac. Hist.* IV. 66. = 2 *Prevenire.* Antecapere tempus legatorum *(prevenire l'arrivo degli ambasciatori).* Sall. Jug. 21. = 3 *Prevedere, presentire.* Divinato et antecapto *(preinteso)* meo cogitatu. *Apul. Met.* 4. = *Pp. pass.* antecaptus, § 3, *e* anteceptus. *Cic. ND.* I. 16.

ANTECAPTUS, a, um, *pp. pass. di* antecapio.

ANTĔCĒDENS, tis, *p. pr. att. di* antecedo. = 2 *Aggett. superiore, maggiore.* Observantia, per quam .... antecedentes veremur et colimus *(il riguardo pel quale rispettiamo e veneriamo i nostri maggiori).* Cic. Inv. II. 22. = 3 Antecedentia, *in forza di sn. pl.*; *gli antecedenti, cioè le cose che precedono un qualche fatto, una qualche azione.* Id. Part. 2.

ANTĔCĒDO, is, essi, essum, dĕre, *att.* 3, *da* ante *e* cedo; προέρχομαι, *precedere, andare innanzi.* Antecesserat legiones. *Cic. Att.* VIII. 9 - Huic non antecedit. *Id. Top.* 23. = 2 *Avanzare, superare.* Antecedere alicui o aliquem ætate *(avanzarlo negli anni).* Id. Brut. 21; Just. XXXIV. 3 — pretio *(superar di valore).* Pl. HN. XVI. 3. = 3 *Pass.* antecedor. *Aus. Gratiar. act.* 3 - *P. pr. att.* antecedens. *Pl. HN.* XIII. 16 - *P. fut. att.* antecessurus. *Petr. Sat.* 17 - *Pp. pass.* antecessus. *Id. ib.*

ANTECELLENS, tis, *p. pr. att. di* antecello.

ANTĔCELLO, is (cellŭi, *senza es.*), ĕre, *att.* 3 *(da* ante *e* κέλλω, *d'onde l'inus.* cello); ὑπερέχω, *avanzare, superare, essere superiore.* Antecellere aliquem o alicui, aliqua re o in aliqua re *(superare, avanzare alcuno in qualche cosa).* Cic. fragm. apud Prisc. x, p. 897 Putsch. = 2 *E a maniera de' neutri.* In Syria Chaldæi cognitione astrorum ... antecellunt *(sono superiori nella scienza astronomica).* Id Div. I. 41. = 3 *Pass.* antecellor. *Auct. ad Her.* II. 30 - *P. pr. att.* antecellens. *Cic. Mur.* 17.

ANTĔCĒPI, *perf. di* antecapio.

ANTĔCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* antecapio.

ANTĔCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* antecedo; πρόοδος, *precedenza, il precedere.* Cic Off. I. 4. = 2 *Ciò che precede, l'antecedente.* Id Top. 13.

ANTĔCESSĪVUS, a, um, *agg. da* antecede; προιών, *che precede.* Tert. Virg. vel. 4.

ANTĔCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* antecedo; πρόδρομος, *chi va o corre innanzi.* Irruperant jam agminis antecessores *(i forieri).* Svet. Vitell. 17. = 2 *Antecessore, predecessore.* Paul. Dig. V. 1. 55 § 3. = 3 *Professore di legge.* Cod. Just. I. 17. 2 a med. = 4 *Dottore, maestro.* Tert. adv. Marc. I. 20, V. [illegible]

ANTĔCESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ANTĔCESSUS, a, um, *pp. pass. di* antecedo.

ANTĔCESSUS, us, *sm.* 4, *da* antecedo, *anticipazione, onde* in antecessum *locuz. avverb., anticipatamente, innanzi tratto*; προχρεῖον. Flor. IV. 12.

ANTĔCŒNA, æ, *sf.* 1, *da* ante *e* cœna; *il primo servito della mensa.* Macr. Sat. II. [illegible]

ANTĔCŒNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* ante *e* cœna; προδεῖπνον, *collazione, refezione avanti il pranzo.* Isid. Orig. XX. [illegible] = 2 *Ed anche il primo servito della mensa.* Apul. Met. 2.

ANTĔCURRENS, tis, *p. pr. att. di* antecurro.

ANTĔCURRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ante *e* curro, προτρέχω, *precorrere, correre innanzi.* Stella solem antecurrens. *Vitr.* IX. [illegible] = 2 *P. pr. att.* antecurrens, § 1.

ANTĔCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* antecurro; πρόδρομος, προτρέχων; *chi corre innanzi, e propr. i foreri, la vanguardia avanzata di un esercito.* Cæs. BG. V. 47; BC. I. 16. = 2 *Precursore, e per anton. S Giovanni Battista.* Tert. adv. Marc. IV. 33.

ANTĔCURSŌRĬUS, a, um, *agg. da* antecurro; *che precede.* Antecursoria potio *(vino o altro liquore che pigliavasi prima o nel principio della cena)* Apul. Met. 9.

ANTĔDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ante *e* dico; προφημι, *predire, dire avanti.* Cic. Phil. I. 10 = 2 *Pp pass.* antedictus. *Amm.* XVI. 2.

ANTEDICTUS, *o meglio* ANTE DICTUS, a, um, *pp. pass. di* antedico.

ANTEDISCURSUS, us, *sm.* 4, *da* ante *e* discurro; *escursione, scorreria.* Sid. Ep. III. 3 a med.

ANTĔDIXI, *perf di* antedico.

ANTĔĔO, is, ĭvi *o* ĭi, ĭre, *att. e n.* 4, *da* ante *ed* eo; πρόειμι, *andare innanzi, precedere.* Te semper anteit sæva necessitas. *Hor. Od.* I. 35. 17 - Anteibant lictores. *Cic. Agr.* II. 34. = 2 *Superare, sorpassare, essere superiore.* Anteire aliquem virtutibus. *Nep. Trasyb.* 1 — omnes auctoritate. *Id. Chabr.* 3 — gravitate sumptuum reditus *(superare l'entrata colle spese).* Tac. Ann. XV. 18. = 3 *Prevenire.* Scaurus...... damnationem anteiit *(prevenne colla morte la sua condanna).* Id. ib. VI. 29. = 4 *Trasl. antisapere, presentire.* Idem, quid Boreas, quid vellet crastinus Auster, Anteibat. *Sil.* XIV. 455. = 5 *Resistere, opporsi.* Anteire auctoritati alicujus *(resistergli con aria di superiorità).* Tac. Ann. V. 3, = 6 Antibo *per* anteibo. *Id. ib.* 6 - Antisse *e* antissent *per* anteisse *e* anteissent. *Id. ib.* IV. - 40; III. 69. Anteat *per* anteeat. *Ov. Art. am.* II. 2. 726. = 7 *Pass.* anteor, *specialm. nel sig. del* § 2. Cic. Sull. 52. *e* Tac. Hist. II. 101.

ANTĔFACTUS *o, meglio,* ANTĔ FACTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* antefacio; *fatto avanti.* Gell. XVII. 7. = 2 Antefacta, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *le cose passate o fatte innanzi.* Vitr. IX. 7.

ANTĔFĀTUS, a, um, *agg. da* ante *e* fatus; *anzidetto, suddetto.* Cass. Var. I. 36.

ANTĔFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass, di* antefero.

ANTĔFĔRO, ers, tŭli, lātum, ferre, *att. e n. an.* 3, *da* ante *e* fero; προφέρω, *portare innanzi.* Dixit, et antetulit gressum *(avanzò il passo).* V. Æn. VI. 677. = 2 *Preferire, anteporre, preporre*; προτιμάω, προκρίνω. Anteferre se honore alicui *(stimarsi più di un altro).* Cic. Sull. 52. = 3 *Pass.* anteferor. *Nep. Them.* 2 - *P. fut. att.* antelaturus. *Cic. Fam.* V. 20 - *Pp. pass.* antelatus. *Id. Prov. Consul.* 11 - *P. fut. pass.* anteferendus. *Ov. Her.* XVI. 356.

ANTĔFIXUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* antefigo; *attaccato, conficcato dinanzi.* Tac. Ann. I. 61. = 2 Antefixa, orum, *sn. pl.* 2; *ornamenti della cornice negli edifizj, volg. capitegole.* Liv. XXVI. 23.

ANTĔGĔNĬTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ante *e* gigno; *precedente la nascita.* Antegenitale experimentum *(sperienza desunta da ciò che fu prima che noi nascess'mo).* Pl. HN. VII. 56.

ANTĔGESTUS, *o, meglio,* ANTĔ GESTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* antegero; *fatto innanzi.* Paul. Dig. XV 1. 17.

ANTĔGRĂDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* antegradior; προβιβασμός, *precedenza.* Cass. de astr. circa med.

ANTĔGRĂDUS, a, um, *agg. da* ante *e* gradus; *che va innanzi (opposto a* retrogradus). *Not. Tir. p.* 175.

ANTĔGRĂDĬOR *od*

ANTĔGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* ante *e* gradior; προβαίνω, *precedere, andare innanzi (parlando di spazio).* Stella Veneris lucifer dicitur, cum antegreditur solem *(quando precede il sole).* Cic. ND. II. 20 ad fin. = 2 *Ed anche di tempo.* Quum antegressa est honestas *(quando vi precede l'onestà).* Id. Off. I. 27 = 3 *Pp. dep.* antegressus, § 2.

ANTEGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* antegredior. = 2 *Aggett. anteriore, preesistente.* Omnia quæ fiunt, causis fiunt antegressis. *Cic. Fat.* 10.

ANTĔHĂBĔO, es, ŭi, hăbĭtum, hēre, *att.* 2, *da* ante *ed* habeo; προτιμάω, *preferire, anteporre.* Ne incredibilia veris antehabeant *(affinchè le cose incredibili non antepongano alle vere).* Tac. Ann. IV. 11 in fin.

ANTĔHAC, *avv. da* ante *ed* hac; πρὸ τοῦ, *nel tempo passato per lo innanzi.* Quod antehac fecit *(ciò che fece per lo innanzi)*, nihil ad me attinet. *Ter. Andr.* I. 2. 16. = 2 *E avanti d'allora.* Sed ea sæpe antehac fidem prodiderat. *Sall. Cat.* 26.

ANTĔLĬVI, *perf. di* anteeo.

ANTĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* antefero.

ANTĔLĬUS *od* **ANTHĒLĬUS**, ĭi, *sm.* 2; Ἀνθήλιος; *Antelio, divinità che presiedeva alle porte presso i Greci.* Tert. Idol. 15.

ANTĔLLA, æ, *sf.* 1, *da* ante *e* sella. V. POSTELLA.

ANTĔLŎGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(v. ibr. da* ante *e* λόγος); *propr. prologo di comedia.* Pl. Men. prol. 13.

ANTĔLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2 *da* ante *e* loquor *o* eloquium; προοίμιον, *esordio, proemio.* Symm. Ep. I. 77. = 2 *L'onore di parlare il primo.* Philosophia honoranda est anteloquio. *Macr. Sat.* I. 24 *a med.*

ANTĔLŪCĀNUS, a, um, *agg. da* ante *e* lux; ἀμφίλυκος, λυκαυγής, *antelucano, innanzi di.* Industria antelucana *(lavoro di chi si leva prima dello spuntar del giorno).* Cic. Tusc. IV. 19 ad fin. - Antelucanæ auræ *(le aure mattutine).* Pl. HN. XVIII. 7, n. 2.

ANTĔLŪCĬO *e*

ANTĔLŪCŬLO, *avv. da* ante *e* lux; λυκαυγῶς, *avanti giorno.* Apul. Met. 1 et 9.

ANTĔLŪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ante *e* ludus; *preludio.* Apul. Met. 11.

ANTĔMĔRĪDĬĀLIS, le, *ed*

ANTĔMĔRĪDĬĀNUS, a, um, *agg da* ante *e* meridies; προμεσημβρινός, *antimeridiano, avanti mezzodì.* Capell. VI, p. 195; Cic. Att. XIII. 23.

ANTĔMĔRĪDĬĒ, *avv. da* ante *e* meridies: *avanti mezzodì.* Not. Tir. 75.

ANTĔMĪSI, *perf. di* antemitto.

ANTĔMISSUS, a, um, *pp. pass. di* antemitto.

ANTĔMITTO, is, īsi, ssum, ttĕre, *att.* 3, *da* ante *e* mitto; προπέμπω, *mandare innanzi.* Cæs. BG. I. 21. = 2 Arbores antemissæ; *alberi piantati per servire di limite.* Sicul. Fl. de Cond. agr. p. 4, 10 Goes. et Aggen. Urbic. Comm. in Front. ib. p. 45 etc. = 3 *Pp pass.* antemissus, § 2.

ANTEMNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Antenna, città che fu de' Sabini, così detta perchè situata* ante amnem Anienem, *rimpetto al fiume Anio, ora Teverone.* V. Æn. VII. 631. = 2 Antemna, æ, *in sing.* Cato apud Prisc. VI, p. 726 Putsch.

ANTEMNAS, ātis, *agg-sost m. e f.* 3, *da* Antemnæ; *Antennate, di Antenna, abitatore di Antenna.* Liv. I. 9, 10.

ANTĔMŎNENS *o, meglio,* ANTĔ MŎNENS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* antemoneo; *chi avvisa innanzi.* Val. Fl. V. 259.

ANTĔMŪRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* ante *e* murus; προτείχισμα, *antemurale, antimuro, barbacane, contraforte* Hier. Hom. 2 Orig.

ANTĔMŪRĀNUS, a, um, *agg. da* ante *e* murus; *posto innanzi al muro.* Amm. XXI. 12.

ANTENNĂ o **ANTEMNĂ**, æ, *sf.* 1; κεραία, *antenna, quello stile che si attraversa all'albero della nave, ed al quale si attacca la vela.* V. Æn. III. 549.

ANTĒNOR, ŏris, *sm.* 3, Ἀντήνωρ, *Antenore, re di Tracia, accorso co' suoi in ajuto di Troja; dopo l'eccidio della quale, ricoveratosi in Italia, fondò Padova, da prima dal suo nome chiamata* Antenorea. *V. Æn.* I. 246; *Serv. ib.*

ANTĒNŎRĔUS, a, um, *agg. da* Antenor; *antenoreo, di Antenore, e per anton. di Padova, padovano.* Mart. I. 77.

ANTĒNŎRĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *patron. di* Antenor; Ἀντηνορίδαι, *Antenoridi, figli o discendenti di Antenore, e per anton. i Padovani.* V. Æn. VI. 484; Serv. ib. I. 252.

ANTĔNUPTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ante *e* nuptiæ; *che precede le nozze.* Just. Novell. const. II. 1.

ANTĔOCCŬPĀTĬO *o, meglio,* ANTĔ OCCŬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* anteoccupo; πρόληψις, *preoccupazione, prolessi (figura ret.).* Cic Or. III. 33.

ANTĔOCCŬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ante *ed* occupo; προλαμβάνω, *preoccupare, prevenire.* Cic. Or. 40.

ANTĔPÆNULTĬMUS *o meglio* **ANTĔPĒNULTĬMUS**, a, um, *agg. da* ante, pæne *o* pene *ed* ultimus; *antepenultimo o antipenultimo, terzo avanti l'ultimo.* Capell. III, p. 60.

ANTEPAGMENTUM o **ANTIPAGMENTUM**, i, *sn.* 2; *antepagmento, tutta la cassa o telajo della porta, e tutta la composizione delle erte col sopralimitare.* Vitr. IV. 6.

ANTĔPĂRO, as, āre, *att.* 1, *da* ante *e* paro; προπαρασκευάζω, *preparare innanzi.* Prop. I. 8. 36.

ANTĔPARTĂ o **ANTĔ PARTĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* ante *e* partus; *cose acquistate per l'innanzi.* Pl. Trin. III. 2. 16. = 2 Anteparta patria; *patrimonio.* Næv. apud Charis II, p. 190 Putsch.

ANTĔPASSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ante *e* passio; προπάθεια, *quel primo moto di una passione, che si fa sentire anche senza il concorso della volontà.* Hier. ep. 79 ad Salv. n. 9.

ANTĔPĔDES, um, *sm. pl.* 3, *da* ante *e* pedes; *i piedi davanti degli animali.* Cic. Arat 454. = 2 *Gli amici o clienti di un gran personaggio che lo precedono per onore.* Juv. VII. 143.

ANTĔPENDŬLUS a, um, *agg. da* ante *e* pendulus; *pendente dinanzi.* Apul. Met. 2.

ANTĔPĔNULTĬMUS. V. **ANTEPÆNULTIMUS**.

ANTĔPĔRĔO, is, īre, *n.* 4, *da* ante *e* pereo; *perire innanzi, premorire.* Aus. epigr. 34.

ANTĔPĪLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* ante *e* pilani, *da* pilum; *antepilani, soldati nella milizia romana, che marciavano avanti quelli che avevano per arme il* pilum. *Liv.* VIII. 8. = 2 *Presso Ammiano coloro che combattevano nella prima fila innanzi alle bandiere* (XVI. 12).

ANTĔPOLLĔO, es, ēre, *n. ed att.* 2, *da* ante *e* polleo; ὑπερέχω, *superare in potenza.* Antepollere alicui o aliquem *(avere la superiorità su qualcuno).* Apul. Met. 1, 7.

ANTĔPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ANTĔPŌNENS, tis, *p. pr. att. di* antepono.

ANTĔPŌNO, is, ŏsŭi, ŏsĭtum, nĕre, *att.* 3, *da* ante *e* pono; προτίθημι, *mettere innanzi, presentare.* Bonum anteponam prandium pransoribus *(presenterò a' commensali un buon pranzo).* Pl. Men. II. 2. 2. = 2 *Più spesso* anteporre, *preferire;* προτιμάω. Amicitiam anteponere rebus omnibus *(preferir l' amicizia a qualsiasi cosa).* Cic. Amic. 5. = 3 *Talora per metatesi o trasposizione s'inverte l'ordine.* Libatum agricolæ ponitur ante Deo. *Tibull.* I. 1. 20. = 4 *Pass.* anteponor, § 3 - *P. pr. att.* anteponens. *Just.* XXXIX. 4 - *Pp. pass.* antepositus. *Pl. Rud.* II. 6. 21; *Tac. Ann.* XII. 69, *e per sinc.* antepostus *Terent. Litter. p.* 2388 *Putsch.* - *P. fut. pass.* anteponendus. *Cæs. BG.* IV. 22.

ANTĔPŎSĬTUS, *e per sinc. poetic.* **ANTĔPOSTUS**, a, um, *pp. pass. di* antepono.

ANTĔPŎTENS, tis, *agg. m. e f.* 3, *da* ante *e* potens; *superiore in potenza.* Omnium hominum antepotens *(che ha la superiorità su tutti gli uomini). Pl. Trin.* V. 1. 1.

ANTĔPRÆDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ante *(per pleonasmo),* præ *e* dico; *predire.* Cic. Phil. V. 3.

ANTĔPRÆCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* ante *(per pleonasmo),* præ *e* cursor; *precursore, e per anton. S. Giovanni Battista.* Tert. Bapt. 6.

ANTĔQUAM, *avv. di tempo, da* ante *e* quam; πρὶν ἄν, πρὶν ἤ, *prima che, avanti che (accoppiato coll' ind. e col cong.)* Antequam dico o dicam *(prima ch'io parli).* Cic. Verr. IV. 1; Phil. I. 1. = 2 *Spesso trovasi diviso, frapostavi alcuna voce.* Ante, pudor, quam te violo. *V. Æn.* IV. 27 = 3 *E non raramente usato pure per anastrofe o trasposizione.* quam nascimur ante *(prima del nostro nascimento).* Lucr. III. 987.

ANTĔRĪDES, dum, *sf. pl.* 3; ἀντηρίδες, ἀντερείσματα, *anteridi, contraforti, speroni, barbacani.* Vitr. X. 1. = 2 *Ed anche sostegni di travi, puntelli e simili.* Gloss. Vet.

ANTĔRĪDĬON, ĭi, *sn.* 2; ἀντηρίδιον *(dim. di* ἀντηρίς, ίδος*); piccolo contraforte o sostegno.* Vitr. X. 17 ad fin.

ANTĔRĬOR, ōris, *agg. compar. m e f.* 3, *da* ante; *anteriore, che è nella parte dinanzi (riferito a luogo).* Anterior chlamydis pars. *Amm.* XVI. 8. = 2 *E riferito a tempo, precedente, passato, che fu.* Anteriores reges. *Sulp. Sev. Hist. sacr.* I. 52 - Anterior chao *(più antico del caos).* Prud. adv. Symm. 96.

ANTĔRIS, ĭdis, *sing. di* Anterides. V.

ANTĔRĬUS, *avv. compar. di* ante; πρότερον, *anteriormente, prima.* Sid. Ep. II. 9.

ANTERMĬNI. V. **AMTERMINI**.

ANTĔROS, ōtis, *sm.* 3; Ἀντέρως, *Antero o Anterote, figliuolo di Venere, dio dell'amore reciproco.* Cic. ND. III. 23.

ANTĔRŌTES, um, *sm. pl.* 3; *anteroti, specie di amatiste.* Pl. HN. XXXVII. 40.

ANTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *le imposte davanti delle porte.* Isid. Orig XV. 7. = 2 *Le ajuole quadrate degli orti.* Col. X. 376. = 3 *Gli estremi filari delle viti.* V. G. II. 417. = 4 *Trasl. ordini o file di soldati.* Cato fragm. rei mil. apud Serv. ad Virg. l. c.

ANTESCHŎLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* ante *e* schola; πρόσχολος, *sottomaestro, ripetitore, o forse anche quel discepolo che nella scuola sta innanzi agli altri per ingegno o diligenza.* Petr. Sat. 81.

ANTĔSĬGNĀNUS, i, *sm.* 2, *da* ante *e* signum; πρόμαχος τῶν σημείων, *antesignano o antisignano, soldato di guardia alle bandiere.* Cæs. BC. I, 43. = 2 Antesignani *dicevansi pure quei soldati che primi sfilavano avanti le stesse bandiere.* Veg. Mil. II. 7. = 3 *Trasl. duce, guida, maestro, capo e simili.* Apul. Mel. 4.

ANTESTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* antestor. = 2 Antestatus, i, *in forza di sm.* 2; *pesatore pubblico.* Caj Instit. tit. 6.

ANTESTĔTI o **ANTISTĔTI**, *perf. di* antesto *o* antisto.

ANTESTO o **ANTISTO**, as, stĕti, stātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* ante *e* sto; προΐσταμαι, *stare innanzi, essere superiore.* Virtute ceteris antistabat. Gell. IX. 13 - Scandinavia alias (insulas) antestat. *Mela* III. 6. = 2 *Ed assolut.* Pompejus antistat *Cic. Rep.* III. 18. = 3 *P. pr.* antistans. *Catull.* IX. 9.

ANTESTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ante *e* testor; προδιαμαρτυρέω, *chiamare in testimonio.* Te antestaretur *(ti chiamerebbe in testimonio).* Cic. Mil. 25 in fin. = 2 *Passivam. essere chiamato in testimonio;* προδιαμαρτυρέομαι. Impubes non potest antestari. *Liv. apud Prisc.* VIII, *p.* 792 *Putsch.* = 3 *Pp. pass.* antestatus. *Fragm. Leg.* XII *Tab.* I. 2.

ANTĔTŬLI, *perf. di* antefero.

ANTĔURBĀNUS, a, um, *agg. da* ante *e* urbs; *ch'è innanzi o vicino la città.* Anteurbana prædia. *Paul. ex Festo.*

ANTĔVĔNĬO, is, vēni, ventum, īre, *n. ed att.* 4, *da* ante *e* venio; προφθάνω, *antivenire, venire innanzi.* Antevenire tempori. *Pl. Trin.* IV. 2. 66 — tempus. *Claud.* XXIII. 152. = 2 *Prevenire.* Consilia et insidias antevenire. *Sall. Jug.* 93. = 3 *Essere superiore, superare.* Antevenire aliquem *(superarlo, sorpassarlo).* Id. ib. 4 — omnibus rebus *(essere superiore a tutto).* Pl. Cas. II. 3. 1.

ANTĔVENTŬLUS, a, um, *agg. da* ante *e* venio *o* ventus, *che viene o pende innanzi, o che il vento spinge sul dinanzi.* Crines anteventuli *(pendenti sulla fronte).* Apul. Flor. n. 3.

ANTĔVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* anteverto; *il prevenire, prevenzione.* Amm. XXI. 5 in fin.

ANTEVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ANTĔVERTENS, tis, *p. pr. att. di* anteverto.

ANTĔVERTO, *e antic.* **ANTĔVORTO**, is, ti, sum, tĕre, *n.* 3, *da* ante *e* verto; φθάνω, *arrivar più presto, precedere.* Antevertere alicui. *Ter. Eun* IV. 5. 12. = 2 *Attivam. prevenire.* Antevertere damnationem veneno. *Tac. Ann.* XIII. 30. = 3 *Preferire, anteporre.* Antevertere otium negotiis. *Pacat. Pan. Th.* 9. = 4 *E a maniera di dep.* Rebus aliis anteverlar quæ mandas mihi *(le tue commissioni saranno da me preferite ad ogni altra cosa).* Pl. Bacch. III. 5. 1. = 5 *P. pr. att.* antevertens. *Cic. ND.* II. 20 - *P. fut. pass.* antevertendus. *Cæs. BG.* VII. 7.

ANTĔVERTOR, ĕris, i, *dep.* 3. V. **ANTEVERTO**, § 4.

ANTĔVĪDENS, tis, *p. pr. att. di* antevideo.

ANTĔVĪDĔO, es, di, dēre, *att.* 2, *da* ante *e* video; *vedere innanzi, prevedere.* Nunc quo se raperet... antevidens. *Val. Fl.* VI. 581. = 2 *P. pr. att.* antevidens, § 1.

ANTĔVĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ante *e* vio; *andare innanzi, precedere.* Venant. Carm. IV. 26 a med.

ANTĔVŎLANS, tis, *p. pr. att. di* antevolo.

ANTĔVŎLO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* ante *e* volo; προΐπταμαι, *volare innanzi, precedere volando o correndo.* Antevolant Zephyros pennæ. *Claud. de phœn.* 21 - Turnus ut antevolans *(quasi volando)* tardum præcesserat agmen. *V. Æn.* IX 47. = 2 *P. pr. att.* antevolans, § 1.

ANTĔVORTA, æ, *sf.* 1; *Antevorta, divinità romana che presiedeva agli avvenimenti passati, siccome* Postvorta *ai futuri.* Macr. Sat. I. 7.

ANTHÆUS. V. **ANTÆUS**.

ANTHĀLĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἀνθάλιον, *antalio, specie di pomo egiziano simile alla nespola.* Pl. HN. XXI. 20.

ANTHĒDON, ŏnis, *sf.* 3; ἀνθηδών, *antedone, sorta di nespola, volg. lazzeruolo o pomo imperiale.* Pl. HN. XV. 22. = 2 *Antedona, città marittima della Palestina, ora Larissa o Daron.* Id. ib. V. 14. = 3 *Città della Beozia, patria di Glauco.* Ov. Met. VII. 232. = 4 *Porto nel seno Saronico, oggi golfo di Egina.* Id. ib. IV. 5.

ANTHĒDŎNĬUS, a, um, *agg. da* Anthedon, § 3; *antedonio, di Antedona, città della Beozia.* Anthedonius hospes *(Glauco).* St. Th. IX. 328.

ANTHĒLĬUS. *V.* **ANTELIUS**.

ANTHĔMIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀνθεμίς, *e*

ANTHĔMĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἀνθέμιον, *antemide o antemio, pianta volg. detta camamilla.* Pl. HN. XXII. 26; Æmil. Macr. c. de camomilla.

ANTHĔMUM, i, *sn.* 2; ἄνθεμον, *antemo; piccola pianta, creduta utile all' espulsione de' calcoli dalla vescica.* Pl. XXVI. 55, n. 9.

ANTHĒRĀ, æ, *sf* 1; ἀνθηρός, *composizione medicinale di fiori.* Cels. VI. 11.

ANTHĔRĪCOS, i, *sm.* 2; ἀνθέρικος, *anterico, caule dell' asfodillo.* Pl. HN. XXI. 68.

ANTHĬAS, æ, *sm.* 1; ἀνθίας, *anzia, specie di pesce ignoto.* Pl. HN. IX. 85; Ov. Halieut. 45.

ANTHĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Antine, isole all' intorno di Efeso.* Pl. HN. V. 38.

ANTHĪNUM (mel); ἄνθινον μέλι, *mele di primavera (fatto coi primi fiori).* Pl. HN. XI. 14.

ANTHĪUM, i, *sn.* 2; *Anzio, città di Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

ANTHŎLŎGĬCĀ *ed*

ANTHŎLŎGŪMĔNĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀνθολογικὰ *e* ἀνθολογούμενα, *propr. libri che trattano di fiori, e per estens. raccolta di prose e poesie che pure volg. dicesi florilegio.* Pl. HN. XXI. 9; XX. 32.

ANTHRĂCĬAS, æ, *sm.* 1; ἀνθρακίας, *antracia, carbonchio, pietra preziosa.* Solin. 37. *(Questa medesima gemma da Plinio,* XXXVII. 27, *è detta* Anthracītis, ĭdis, Ἀνθρακῖτις*).*

ANTHRĂCĪNUS, a, um, *agg.*; ἀνθράκινος, *da* ἄνθραξ *(carbone), di colore del carbone, nero.* Anthracina *(sott.* vestis*) (abito di lutto).* Varr. apud Non. XVI. 14.

ANTHRĂCĪTES, æ, *sm.* 1; ἀνθρακίτης, *antracite, specie di carbonchio, pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVI. 38.

ANTHRĂCĪTIS, ĭdis, *sf.* 3. *V.* **ANTHRACIAS**.

ANTHRAX, ăcis, *sm.* 3; ἄνθραξ, *antrace, minio greggio.* Vitr. VII. 8. = 2 *Antrace, tumore pustoloso, latinam. detto* carbunculus, *volg. carbone, carboncello.* Æmil. Macr. de Herb. c. de sabina.

ANTHRISCUS, i, *sf.* 2; ἄνθρισκος, *antrisco, erba selvatica.* Pl. HN. XXII. 38.

ANTHRŌPŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; ἀνθρωπογράφος, *antropografo, pittore di figure umane.* Pl. HN. XXXV. 37.

ANTHRŌPŎLĀTRĂ, æ, *sm.* 1; ἀνθρωπολάτρης, *antropolatra, adoratore dell' uomo, denominazione data agli eretici Nestoriani, perchè non riconoscevano in G. C. che la sola umana natura.* Cod. Just. I. 1. 5, 6 a med.

ANTHRŌPŎMORPHĪTÆ, ārum, *sm pl* 1; ἀνθρωπομορφῖται, *antropomorfiti, eretici che attribuivano a Dio la figura umana.* Aug. de Hæres. ad Quodvultdeum.

ANTHRŌPŎPHĂGUS, i, *sm.* 2; ἀνθρωποφάγος, *antropofago, chi mangia carne umana.* Pl. HN. IV. 26; VI. 35.

ANTHUS, i, *sm.* 2; ἄνθος, *anto, uccello che contrafà il nitrito de' cavalli.* Pl. HN. X. 57.

ANTHYLLĬON, ĭi, o **ANTHYLLUM**, i, *sm.* 2; ἀνθύλλιον, *antillio o antillo, pianta che giova ai mali della vescica (*cressa eretica *Linn.)* Pl. HN. XXVI. 51; XXI. 103.

ANTYLLIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀνθυλλίς, *antillide, pianta simile al camedrio e nella radice alla cicorea.* Pl. HN. XXVI. 90.

ANTHŸPŎPHŎRA, æ, *sf.* 1; ἀνθυποφορά, *antipofora, specie di prolessi (figura retorica)* Sen. Contr. I. 7 sub fin.

ANTĬĀDES, um, *sf. pl.* 3; ἀντιάδες, *tonsille indurate.* Cels. VII. 12, 11, § 8.

ANTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ante; *propr. capelli delle donne pendenti sulla fronte, se bene dicasi anche degli uomini.* Paul. ex Festo; Apul. Fl. n. 3.

ANTĬĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Antiana, città della Pannonia inferiore.* Tab. Peut.

ANTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Antium; *anziano, di Anzio (antica città de' Volsci).* Pl. HN. III. 12.

ANTĪAS, ātis, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* Antium; *anziate, di Anzio, o abitatore d' Anzio.* Liv. VIII. 14.

ANTĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Antias; *anziatico, spettante agli Anziati;* Mænius Antiaticus *(Menio Anziatico, cioè vincitore degli Anziati)* Eckhel D. N. V. T. V, p. 240.

ANTĬĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Antium *od* Antias; *Anziatino, d' Anzio o degli Anziati.* Svet. Cal. 57.

ANTĬBACCHĪUS, i, *sm.* 2; ἀντιβακχεῖος, *antibacchio, verso composto di quattro piedi antibacchi o antibacchici.* Diom. III, p. 513 Putsch.

ANTĬBACCHUS, i, *sm.* 2; ἀντίβακχος, *antibacco o antibacchico, piede di verso che consta di una sillaba breve e di due lunghe, come* pŏētāe. V. **BACCHIUS**. *Terentian. de ped. p.* 2414 *Putsch.*

ANTĬBĂSIS. V. **ANTEBASIS**.

ANTĬBŎRĒUS, a, um, *agg.* (*da* ante *e* Boreas); ἀντιβόρειος, *antiboreale, esposto a settentrione.* Vitr. IX. 9.

ANTĬCĂNIS. V. **ANTECANIS**.

ANTĬCĀRĬENSIS. V. **ANTIKARIENSIS**.

ANTĬCĂTĒGŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀντικατηγορία, *anticategoria, accusa contro accusa, recriminazione.* Aug. contra Cresc. III. 26, 74.

ANTĬCHRISTUS, i, *sm.* 2; Ἀντίχριστος, *Anticristo, chi si oppone alla dottrina di Cristo, o si spaccia per Cristo.* Tert., Lact., Prud. aliique passim.

ANTICHTHŎNES, um, *sm. pl.* 3; ἀντίχθονες, *antictoni, gli abitanti di una zona opposta* (*più commun.* antipodes, *antipodi*) Pl. HN. VI. 24.

ANTĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* anticus; *che spetta alla parte dinanzi; e riferito a persona, ch' è superiore agli altri.* Not. Tir. p. 92.

ANTĬCĬPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* anticipo; *che si anticipa.* Simplic. p. 77 Goes.

ANTĬCĬPANS, tis, *p. pr. att. di* anticipo.

ANTĬCĬPATĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* anticipo; πρόληψις, *cognizione anticipata.* Cic. ND. I. 16. = 2 *Presso i retori, quella figura che dicesi anche* occupatio, *e con gr. v. parimente* πρόληψις. Jul. Rufin. de schem.

ANTĬCĬPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* anticipo; *chi anticipa, o ha conoscenza di alcuna cosa prima che avvenga.* Paul. Nol. carm. 5. (al. 4) 9.

ANTĬCĬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* anticipo. = 2 *Agg. prematuro.* Anticipata ætas. *Inscr. apud Alessi, Ricerche st. crit. d' Este, p.* 285.

ANTĬCĬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ante *e* capio; προλαμβάνω, *fare o prendere anticipatamente.* Anticipare molestiam (*affliggersi prima del tempo*). Cic. Att. VIII. 14. = 2 *Anticipare, prevenire.* Anticipare mortem. *Svet. Tib.* 51. = 3 *Ed assolut.* Venti... uno die anticipantes (*che anticipano di un giorno*) Pl. HN. II. 47 = 4 *Superare, vincere.* Anticipesque tuo Samii Lucumonis acumen (*e superassi col tuo l' acume di Lucumone da Samo*) Aus. Ep. IV. 69. = 5 *P. pr. att.* anticipans, § 3 - *Pp. pass.* anticipatus. *Cic. ND.* I. 27.

ANTĬCIRRHA. V. **ANTICYRA**, §. 1.

ANTĬCLĒĂ *o* **ANTICLĪĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀντίκλεια, *Anticlea, madre di Ulisse.* Hyg. fab. 201.

ANTĪCUS, a, um, *agg. da* ante; ὁ πρόσθεν, *anteriore, posto innanzi* (*come* posticus, *posteriore.*). Cic. Univ. 10; Fest. *in posticum.* = 2 Antica, *in agric., quella parte del campo che guarda l' occidente;* postica, *l' oriente.* Hyg. limit. p. 150.

ANDĬCYPRĬOS (*piede metrico*) V. **CYPRIOS**.

ANTĪCȲRĂ, æ, *sf.* 1; Ἀντίκυρα, *Anticira, oggi Suola, città marittima della Focide, verso l' istmo di Corinto (detta anche* Anticyrrha *od* Anticirrha, *perchè rimpetto a Cirra, oggi Aspropiti*). Pl. HN. IV. 3. = 2 *Anticira, isola del mare Egeo, fertilissima di elleboro che gli antichi credevano rimedio sicuro alla pazzia. Onde* Naviget Anticyram (*ch' ei vada ad Anticira, cioè ha bisogno di elleboro, è pazzo*). Hor. Sat. II. 3. 165. E tribus Anticyris caput insanabile (*cervello cui non guarirebbe l' elleboro di tre Anticire, cioè più che pazzo*) Id AP. 300.

ANTĪCȲRENSIS, se, *agg.-sost.* 3, *da* Anticyra; *anticirese, di Anticira, o abitante di Anticira* Mor Inscr. 98.

ANTĪCȲRĬCON, i, *sn.* 2, Ἀντικύρικον, ὁ ἐλλέβορος (Hesych.), *anticirico, la pianta di Anticira, e per anton. l' elleboro.* Pl. HN. XXII. 64.

ANTĬDACTȲLUS, i, *sm.* 2; *antidattilo, piede di verso* (*opposto al* dactylus, *dattilo*), *composto di due sillabe brevi ed una lunga, come* frĕmĕrēnt, scŏpŭlōs, *etc Mar. Victor. Gramm.* I, *p.* 2... *Putsch.*

ANTĬDEĀ *arcaismo per* antea, *come* postidea *per* postea *Liv.* XXII 10.

ANTĬDEO, is, *arcaismo per* anteeo, is. *Pl. Cas.* II 3 9, *alibique passim.*

ANTĬDEUS, i, *sm.* 2. V. **ANTITHEUS**.

ANTĬDHAC; *arc. per* antehac *Pl. Aul.* II. 8 26

ANTĬDŌRUM, i, *sn.* 2; ἀντίδωρον, *rimunerazione, presente fatto per riconoscenza.* Ulp. l. 25. § 8. Dig. de petit. hered.

ANTĬDŌTUM, i, *sn.* 2, *ed*

ANTĬDŎTUS, i, *sf.* 2; ἀντίδοτον, *antidoto, contraveleno.* Cels. V. 23; Gell. XVII. 16. = 2 *In generale, qualsivoglia rimedio anche per malattie non venefiche.* Spart. Hadr. 23. = 3 *Trasl. riparo, spediente.* Antidotum adversus Cæsarem? (*un riparo contro Cesare?*) Svet. Cal. 29.

ANTĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Antium; *di Anzio, o spettante ad Anzio* (*città del Lazio*) V. Max. I. 8, n. 2.

ANTĬGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* ante *e* geno; προγεννηθείς, *nato, o generato prima.* Gloss. Lat. gr.

ANTĬGĔNĬDES *o* **ANTĬGĔNĬDAS**, æ, *sm.* 1; *Antigenide, celebre musico di Alessandro Magno.* Cic. Brut. 50; V. Max. III. 7.

ANTĬGĔRĬO, *avv. da* ante *e* gero; *molto, assai.* Quint. VIII. 3. 25 (*ove per altro lo disapprova come vieto od affettato*).

ANTĬGŎNĒ, es, *o* **ANTĬGŎNĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀντιγόνη, *Antigone, figlia di Edipo e di Giocasta.* Juv. VIII. 228. = 2 *Altra Antigone, figliuola di Laomedonte e sorella di Priamo, cangiata da Giunone in cicogna.* Ov. Met. VI. 93.

ANTĬGŎNĒĂ, æ, *sf.* 1; Ἀντιγόνεια, Ἀντιγονία, *Antigonea o Antigonia, città dell' Epiro.* Liv. XXXII. 5. = 2 *Città della Macedonia* Id. XLIV. 10. = 3 *Città dell' Arcadia, la stessa che Mantinea.* Pl. HN. IV. 6. = 4 *Città della Troade.* Id. ib. V. 30.

ANTĬGŎNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Antigonea (*nell' Epiro*); *Antigonese, di Antigonea, o abitante di Antigonea.* Liv. XLIII. 23; Pl. HN. IV. 1.

ANTĬGŎNUS, i, *sm.* 2; Ἀντίγονος, *Antigono, uno de' generali di Alessandro, che fu poi re dell' Asia minore.* Nep. Eum. 5. = 2 *Antigono Gonata, e Antigono Dosone, entrambi re di Macedonia.* Just. XVII. 1; XXVIII. 3. = 3 *Nome altresì di uno scrittore agrario, e di uno statuario.* Col. I. 1; Pl. HN. XXXIV. 8.

ANTĬGRĂPHĀRĬUS, i, *sm.* 2; Ἀντιγραφεύς, *antigrafario, chi ha cura de' registri publici, registratore; o piuttosto quell' uffiziale che i francesi chiamano contrôleur.* Justin. de Confirm. Dig. ep. II. 9.

ANTĬGRĂPHUM, i, *sn.* 2; ἀντίγραφον, *esemplare, copia.* Not. Tir. p. 155.

ANTĬGRĂPHUS, i, *sm.* 2; ἀντίγραφος, *antigrafo, segno per indicare che un' espressione è presa in senso figurato.* Isid. Orig. I. 20. = 2 *In sign. di* antigrapharius (ἀντιγραφεύς) V. *Id. Gloss.*

ANTĬKĂRĬENSIS *o* **ANTĬCĀRĬENSIS**, e, *agg. com.* 3; *anticariese, di Anticaria, o spettante ad Anticaria, città della Betica, oggi Antequera.* Grut. Inscr. 110. 5.

ANTĬLĒNĂ *o* **ANTĒLĒNĂ**, æ, *sf.* 1; *pettorale, parte del guarnimento del cavallo* (*contrario di* postilena V.) *Gloss. Isid.*

ANTĬLĬBANUS, i, *sm.* 2; Ἀντιλίβανος, *Antilibano, oggi Abbellinas, monte o catena di montagne nella Siria, rimpetto al Libano.* Cic. Att. II. 16.

ANTĬLŎCHUS, i, *sm.* 2; Ἀντίλοχος, *Antiloco, figlio di Nestore.* Juv. X. 253.

ANTĬMĂCHUS, i, *sm.* 2; Ἀντίμαχος, *Antimaco, poeta greco, autore di un poema assai prolisso sulla guerra di Troja.* Cic. Brut. 51. = 2 *Uno de' figli di Egitto.* Hyg. fab. 170. = 3 *Nome di un celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

ANTĬMĔTĂBŎLĒ, es, *sf.* 1; ἀντιμεταβολή, *antimetabole, figura retorica, che consiste in due concetti contrarj desunti dalle medesime parole* (*latinam.* commutatio) *Isid. Orig.* II. 21; *Auct. ad Her.* IV. 28.

ANTĪNAS, ātis, *agg.-sost. com.* 3; *antinate, di Antino, od abitante di Antino, città de' Marsi, ora Civita d' Antina.* Pl. HN. III. 17.

ANTĪNŎĒUS, a, um, *agg. da* Antinous, § 2; *di Antinoo, o spettante ad Antinoo.* Hier. de Vir. ill. c. 22.

ANTĪNŎMĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀντινομία; *antinomia, contrarietà di leggi, cioè contradizione tra due leggi, o tra due articoli della stessa legge.* Quint. VII. 7.

ANTĪNŎUS, i, *sm.* 2; Ἀντίνοος, *Antinoo, uno de' proci o pretendenti di Penelope.* Prop. IV. 5. 7. = 2 *Antinoo, famoso favorito dell' imp. Adriano.* Spart. Hadr. 14.

ANTĬŎCHENSIS, se, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* Antiochia; *antiochese, di Antiochia, od abitante di Antiochia.* Amm. XIV. 7; Tac. Hist. II. 80. = 2 *Da* Antiochus; *del re Antioco* V. Max. III. 7, n. 1.

ANTĬŎCHĒNUS, a, um, *agg. da* Antiochia; *antiocheno, di Antiochia.* Venant. VIII. 5 ad fin. = 2 *Da* Antiochus; *spettante al re Antioco.* Gell. IV. 18.

ANTĬŎCHĒUS *o* **ANTĬŎCHĪUS**, a, um, *agg. da* Antiochus; Ἀντιοχεῖος, *Antiocheo, di Antioco, spettante al filosofo Antioco.* Cic. Acad. IV. 36.

ANTĬŎCHĪĂ (*e* **ANTĬŎCHĒĂ**: *Prisc.* II, *p.* 588 *Putsch.*), æ, *sf.* 1; Ἀντιόχεια, *e* Ἀντιοχία, *Antiochia, città capitale della Siria sull' Oronte, da Antioco, padre di Seleuco, suo fondatore.* Just. XV. 4. = 2 *L' Antiochia, contrada della Siria, dalla sua capitale suddetta.* Pl. HN. V. 12. = 3 *Città della Macedonia, i cui abitanti dicevansi* Antiochienses. *Id. ib.* IV. 17. = 4 *Nome altresì di un gran numero di città dell' Asia.* Steph., Eustath. et Pl. HN. passim. = 5 *Isola della Propontide.* Tab. Peut.

ANTĬŎCHĬCUS, a, um, *agg. da* Antiochia; *di Antiochia, spettante ad Antiochia.* Cass. Hist. eccl. VI. 40.

ANTĬŎCHĬENSIS, se, *agg.-sost. m. e f.* 3. V. **ANTIOCHIA**, § 3.

ANTĬŎCHĪNUS, a, um, *agg. da* Antiochus; *Antiochino, di Antioco.* Bellum Antiochinum. *Grut. Inscr.* 293.

ANTIOCHIS, ĭdis, *sm.* 3; *Antiochide, concubina del re Antioco.* Vulg. Mach. II. 4. 3.

ANTĬŎCHĪUS, a, um, *agg. da* Antiochus; Ἀντιόχειος, *di Antioco il filosofo.* Cic. Acad. IV. 22. = 2 *Da* Antiochia, § 2; *dell' Antiochia, parte della Siria.* Syria Antiochia. *Mela* I. 12; *Pl. HN.* V. 18.

ANTĬŎCHUS, i, *sm.* 2; Ἀντίοχος, *Antioco, nome di parecchi re della Siria, e di un filosofo di Ascalona, ch' ebbe, tra gli altri, a discepoli Cicerone e Bruto.* Cic. Or. II. 18; Verr. I. 21; Acad. IV. 43; *Brut.* 91.

ANTĬŎPĂ, æ, *o* **ANTĬŎPĒ**, es, *sf.* 1; Ἀντιόπη, *Antiopa o Antiope, figlia di Nitteo, moglie di Lico e madre di Anfione e Zeto.* Pers. I. 77. = 2 *Figlia di Eolo.* Hyg. fab. 157. = 3 *Figlia di Marte, una delle Amazoni.* Id. fab. 30. = 4 *Moglie di Piero, madre delle Pieridi.* Cic. ND. III. 21.

ANTĬPAGMENTUM V. **ANTEPAGMENTUM**.

ANTĬPAS, æ, *sm.* 1; *Antipa, uno tra i primi discepoli di G. C.* Vulg. Apoc. II. 13.

ANTĬPĂTER, tri, *sm.* 2; Ἀντίπατρος, *Antipatro, uno de' generali di Alessandro.* Just. XI. 7. = 2 *Figlio di Cassandro, re di Macedonia.* XII. 16. = 3 *Filosofo cirenaico.* Cic. Tusc. III. 36. = 4 *Storico e giurisperito romano.* Cic. Leg. I. 2. = 5 *Nome di parecchi altri personaggi.* Cic. Or. III. 50; Off. III. 12; Acad. IV. 6; Fam. XIII. 73.

ANTĬPĂTHES, es, *agg.-sost. f.* 1; ἀντιπαθής, *antipate, gemma di color nero.* Pl. HN. XXXVII. 54.

ANIPATĪĂ, æ, *sf.* 1; ἀντιπάθεια, *antipatia, avversione o contrarietà naturale di persone o cose tra loro.* Pl. HN. XXXVII. 15.

ANTIPATRIA, æ, *sf.* 1; *Antipatria, città dell' Illirio o della Macedonia.* Liv. XXXI. 27.

ANTIPATRIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Antipater; *Antipatride, città di Palestina tra Joppe e Cesarea, così detta da Antioco padre di Erode.* Vulg. Act. XXIII. 31.

ANTĬPHĂTES, æ, *sm.* 1; Ἀντιφάτης, *Antifate, crudelissimo re de' Lestrigoni.* Ovid. Met. XIV. 234. = 2 *Figliuolo naturale di Sarpedone.* V. Æn. IX. 696.

ANTĬPHELLOS *o* **ANTĬPHELLUS**, i, *sf.* 2; *Antifello, città della Licia.* Pl. HN. XXV. 27.

ANTĬPHERNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ ἀντίφερνα, *contradote.* Cod. Just. V. 3. 20.

ANTĬPHILUS, i, *sm.* 2; Ἀντίφιλος, *Antifilo, pittore, emulo di Apelle.* Pl. HN. XXXV, 10; Quint. XII. 10.

ANTĬPHON, ontis, *sm.* 3; Ἀντιφῶν, *Antifonte, celebre sofista.* Cic. Brut. 12. = 2 *Ateniese che scrisse sull' arte d' interpretare i sogni.* Id. Div. I. 20. = 3 *Nome di un istrione e di un personaggio comico.* Id. Att. IV. 15. Or. II. 59.

ANTĬPHŌNĂ, æ, *sf.* 1; ἀντιφώνη, *antifona, canto reciproco o a coro, canto alternativo di due cori; oggidì quel versetto che si recita o si canta avanti d' incominciare i salmi.* Isid. Orig. VI, 19

ANTĬPHRĂSIS, is, *sf.* 3; ἀντίφρασις, *antifrasi, vocabolo usato in senso contrario del proprio suo significato.* Hier. ep. 62 adv. Jo. Hierosol. 3. = 2 *Specie d' ironia.* Quint. VIII. 6. *Onde* per antiphrasim (*ironicamente*) Isid. Orig. VII. 19.

ANTĬPŎDES, dum, *sm. pl.* 3; ἀντίποδες, ἀντίχθονες, *antipodi o antictoni, nome dato agli abitanti della terra, che vivono in paesi diametralmente opposti tra loro.* Cic. Acad. IV. 39. = 2 *Per celia, detto di chi fa di notte giorno, passandola in gozzoviglie, e di giorno notte, dormendo in conseguenza allorchè tutti vegliano, come se realmente fossero in quella parte del globo opposta a noi.* Sen. ep. 122.

ANTĬPŎLIS, is, *sf.* 3; 'Αντίπολις, *Antipoli, oggidì Antibo, città della Gallia Narbonese (in Provenza).* Mela II. 5. = 2 *Nome pure di un'antica città del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

ANTĬPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Antipolis; *antipolitano, di Antipoli o Antibo.* Antinopolitani thynni (*tonni che pigliavansi in vicinanza di Antibo*). Mart. XIII. 103.

ANTIPTŌSIS, is, *sf.* 3; ἀντίπτωσις, *antiptosi, figura grammaticale, per cui si mette un caso invece di un altro, come in quel passo di Virgilio (Æn.* X. 653): conjuncta crepidine, *in vece di* crepidini. *Serv. ib.*

ANTĪQUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* antiquo.

ANTĪQUĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* antiquarius; *antiquaria, donna studiosa o dilettante di antichità.* Juv. VI. 454. = 2 *Antiquaria, oggi Antequera, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

ANTĪQUĀRĬUS, a, um, *agg. da* antiquus; *antiquario, che appartiene all'antiquaria.* Antiquaria ars (*l'antiquaria, l'arte cioè di leggere, di collazionare e di trascrivere gli antichi codici*). Hier. ep. 5 ad Florent. 1.

ANTĪQUĀRĬUS, i, *sm.* 2, *da* antiquus; φιλάρχαιος, *antiquario, studioso di antichità, e massime dell' antico parlare.* Auct. dial. de Or. 21. = 2 *Copista, intendente degli antichi caratteri*; παλαιογνώστης, ἀρχαιογράφος. Isid. Or. VI. 14. = 3 *In generale amanuense, copista esperto*; καλλιγράφος. Aug. serm. 44. 3; Sid. Ep. IX. 16.

ANTĪQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* antiquo; *cassazione, abolizione, abrogazione.* Pœnarum antiquatio. *Cod. Th.* VI. 55. 4.

ANTĪQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* antiquo.

ANTĪQUĒ, *avv. da* antiquus; παλαιῶς, *all'antica, all'usanza degli antichi.* Nimis antique dicere (*parlar troppo all'antica*). Hor. Ep. II. 1. 66 - Interiores simplicius et antiquius permutatione mercium utuntur (*que' che sono nell'interno con semplicità maggiore e più all' antica usano il cambio delle merci*). Tac. Germ. 5 = 2 *Anticamente, a' tempi andati*; πάλαι. Titanas in ea antiquissime regnasse (*che i Titani avessero colà regnato da tempo antichissimo*), ostendunt ritus religionum. *Solin.* II *ante med.* = 3 *Comp.* antiquius, § 1 - *Sup.* antiquissime, § 2.

ANTĪQUĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* antiquus; ἀρχαϊσμὸς, *o piuttosto* ἀρχαιότης, *antichità, tempo antico.* Fabulæ ab ultima antiquitate (*dalla più rimota antichità*) repetitæ. *Cic. Fin.* I. 20. = 2 *Talora gli uomini che vissero ne' tempi andati, gli antichi*). Fabulose narravit antiquitas (*favoleggiarono gli antichi*). Pl. HN. XII. 42. = 3 *Usanza antica.* Hæc plena sunt antiquitatis (*ridondano di antiche consuetudini*). Cic. Planc. 18. = 4 *Bontà, schiettezza degli antichi.* Documentum hominibus nostris antiquitatis (*modello vivente dell'antica semplicità, degli antichi costumi*). Id. Rabir. Post. 10. = 5 *Leggenda o racconto antico.* Ut refert antiquitas (*come narrano le antiche leggende*). Prud. de Cor. 223. = 6 ANTIQUITATES; *titolo talora dato ad opere relative a cose e tempi antichi.* Varro in Antiquitatibus rerum humanarum (*nell'Archeologia*) scripsit etc. *Gell.* XI. 1.

ANTĪQUĬTUS, *avv. da* antiquus; ἀρχαίως, πάλαι, *anticamente, ab antico.* Jam inde antiquitus (*sin dagli antichi tempi*). Pl. Pan. 82. = 2 *Da gran tempo.* Hordeum, antiquitus paratum, quod etc. *Cæs. BC.* II. 22.

ANTĪQUO, as, āre, *att.* 1, *da* antiquus; παλαιόω *riporre in vigore gli usi preesistenti alla legge che gli avea aboliti.* Paul. ex Festo. = 2 *Onde* antiquare rogationem o legem; *ripristinare, ristabilire l'antica legge, rigettando la nuova proposta in luogo di quella, od abrogandola se promulgata.* Cic. Att. I, 13, 14; Leg. III. 17. = 3 *Così pure* antiquo, *indicato colla sigla* A. *nelle tavolette dei comizj, dinotava:* sto per l'antica (*legge o consuetudine*), *ch'era come dire: rifiuto, disapprovo la nuova ora proposta.* = 4 *Pass.* antiquor. *Cic. Off.* II. 21 - *Pp. pass.* antiquatus. *Liv.* V. 55 - *P. fut pass.* antiquandus. *Id.* VI. 41.

ANTĪQUUS, a, um, *agg. da* ante; ἀρχαῖος, *antico, e propr. dicesi di ciò ch'è passato da gran tempo.* Antiquo genere natus. *Nep. Datam.* 2 (*Differisce da* vetus, *vecchio, che dicesi di cosa che non oltrepassa, o di poco la nostra età.* Corn. Fronto Differ. vocab. p. 2192 Putsch.). = 2 *Passato semplicem.* Immemor antiqui vulneris, arma capit. *Ov. Pont.* I. 5. 37. = 3 *Anteriore, precedente.* Est antiquius facere agrum, quam colere (*fare il campo, è prima del coltivarlo*). Col. II. 2. = 4 *Talora anche vecchio.* Forma tum vertitur oris Antiquum in Buten (*si trasforma allora nel vecchio Bute*) V. Æn. IX. 646. = 5 *Elegantemente dicesi di lunga abitudine che uno abbia di fare che che sia.* Optime hospes Crito, antiquum obtines (*conservi la tua solita buona natura*). Ter. Andr. IV. 5. 22. = 6 *Buono, lodevole, schietto (parlando d'uomo, nella credenza che gli antichi fossero migliori di noi)* Vir sanctus, antiquus (*ingenuo, leale*), disertus. *Pl. Ep.* II. 9. = 7 *Usato nel comparativo e superl. significa per lo più caro, grato, accetto, migliore, onorifico e simili.* Præcipit, ne quid vita existimem antiquius (*che niuna altra cosa io abbia più cara della vita*). Cic. Phil. XIII. 3 - Antiquior ei fuit laus et gloria, quam regnum (*riputò migliore, preferì la lode e la gloria al regno*). Id. Div. II. 37 - Antiquiorem locum hospiti tribuit, quam clienti (*assegnò il posto più onorifico ecc.*). Gell. V. 13 - Navalis apparatus ei semper antiquissima (*gratissima, prediletta*) cura fuit. *Id. Att.* X. 8 = 8 *Nobile, ragguardevole (derivando spessissimo dall' antichità pregio e lustro alle cose ed alle persone)* Terra antiqua (*famosa*), potens armis etc. *V. Æn.* III. 164. = 9 Antiqui, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli antichi, gli antenati.* Traditum ab antiquis morem servare. *Hor. Sat.* I. 4. 117. = 10 Antiquum, *a maniera d' avv.*; *anticamente.* Ov. Fast. I. 644. = 11 In antiquum facere; *ridurre nello stato primiero.* Liv. XXXIII. 40 in fin. = 12 *Comp.* antiquior, ius, *e sup.* antiquissimus, § 7.

ANTIRRHĪNON. V. **ANARRHINON.**

ANTIRRHĪUM, ii, *sn.* 2; 'Αντίῤῥιον ἄκρον, *Antirrio, promontorio dell' Acaja o Etolia, di rincontro all'altro chiamato* Rhion o Rhium, *oggi S. Andrea.* Pl. HN. II. 90.

ANTĪSĂGŌGĒ, *sf.* 1; ἀντεισαγωγή, *antisagoge, induzione contraria (figura retorica).* Capell. V, p. 172.

ANTISCĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *antisci, luoghi egualmente distanti dai quattro punti cardinali.* Firm. Math. IV præf.

ANTISCĬI, ōrum. *sm pl.* 2; ἀντίσκιοι, *antiscj, popoli i quali, abitando sotto parti o lati differenti dell'equatore, hanno la loro ombra gettata in direzione opposta.* Amm. XXII. 15.

ANTISCHŎRŎDON, i, *sn.* 2; ἀντισκόροδον, *antiscorodo, nome greco di una specie di aglio, latin. detto* ulpicum (*upiglio*). Pl. HN. XIX. 34.

ANTĬSIGMA, ătis, *sn.* 3; ἀντίσιγμα, *doppio sigma, cioè l'uno contra l' altro* ƆC, *segno critico indicante un passo dubio di un autore.* Isid. Orig. I. 20

ANTISIODŌRUM *o meglio* **ANTESIODŌRUM**, i, *sn.* 2; *Antisiodoro o Antesiodoro, città della Gallia Aquitanica, oggi Auxerre.* Anton. Itin.; Amm. XVI. 2. (*da quest'ult. chiamata* Antosidorum).

ANTĬSŎPHISTĂ, æ, *sm.* 1; ἀντισοφιστής, *antisofista, colui che confuta i sofismi di un altro.* Svet. Tib. 1.

ANTISPASTĬCUS, a, um, *agg. da* antispastus; ἀντισπαστικὸς, *antipastico, aggiunto di metro che consta principalmente di piedi antispasti.* Diom. III, p. 505 Putsch.

ANTISPASTUS, i, *sm.* 2; ἀντίσπαστος, *antispasto, piede di verso composto di un giambo e di un trocheo, o sia di quattro sillabe, due lunghe fra due brevi, come* Mĕdūllīnă, Sălōnīnŭs. *Diom.* III, p. 478 *Putsch.*

ANTISPŎDOS, i, *sm.* 2; ἀντίσποδος, *antispodio, spodio falsificato, cenere minerale che si adopera talora invece dello spodio vero.* Pl. HN. XXXIV. 35.

ANTISSĂ, æ, *sf.* 1; 'Αντισσα, *Antissa, ora Petra, città marittima nell' isola di Lesbo.* Pl. HN. V. 31; Ov. Met. XV. 287.

ANTISSÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Antissa; *antisseo, di Antissa, od abitante di Antissa.* Liv. XLV. 31.

ANTISTANS, tis, *p. pr. di* antisto. V. **ANTESTO**, § 3.

ANTISTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* antisto; *preminenza, eccellenza.* Tert. adv. Valent. 13.

ANTISTES, stĭtis, *sm. e f.* 3, *da* antisto; προστάτης, *antiste, presidente, capo.* Vindemiatoribus singulis totidem antistites dare, qui etc. *Col.* III. 21. = 2 *Più particolarm. primario sacerdote.* Antistes sacrorum. *Cic. Dom.* 39 — Deorum immortalium. *Id. ib.* 4 — templi. *Liv.* XXIII. 11. = 3 *Presso gli scrittori ecclesiastici lo stesso che* episcopus (*vescovo*). Cod. Just. I. 3. 18. = 4 *Nel fem.* Ne Deæ vetusti ritus perita deesset antistes (*non mancasse alla dea una sacerdotessa*). V. Max. I. 1, n.1. - Templi æditua et antistes pudicitia. *Tert. Cult. fem.* 1. = 5 *Trasl. chi prevale in alcuna facoltà o scienza, maestro, professore.* Antistes artis dicendi (*maestro di eloquenza*). Cic. Or. II. 46 — juris (*professore di legge*). Quint. XI. 1 — sapientiæ (*sapientissimo*). Pl. HN. VII. 31.

ANTISTHĔNES, is *o* æ, *sm.* 3 *o* 1; 'Αντισθένης, *Antistene, filosofo, discepolo di Socrate.* Cic. ND. I. 13; Gell. XIV. 1.

ANTISTIĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Antistiana, città della Spagna Tarragonese, oggi Villafranca.* Anton. Itin.

ANTISTĪCHON. V. **ANTISTOECHON.**

ANTISTĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* antistes; ἱερίς, *sacerdotessa che presiede ai sacri riti.* Ovid. Met. XIII. 410.

ANTISTĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* antisto; *dignità dell'antiste, preminenza.* Capell. II, p. 34,

ANTISTO. V. **ANTESTO.**

ANTISTOECHON *od* **ANTISTĪCHON**, i, *sn.* 2; ἀντίστοιχον, *antisteco od antistico, figura grammaticale, per cui una lettera si pone per un'altra, come* olli *per* illi, Upilio *per* Opilio, etc. *Serv. ad Æn.* I. 425. V. **ANTITHESIS**, § 2.

ANTISTRĔPHON, i, *sn.* 2; ἀντιστρέφον, *antistrefo, rivolgimento della proposizione contro il suo autore (latinam.* reciprocum). Gell. V. 11.

ANTISTRŎPHE, es, *e con lat. des.* **ANTISTRŎPHĂ**, æ, *sf.* 1, *od* **ANTISTRŎPHON**, i, *sn.* 2; ἀντιστροφή *od* ἀντίστροφον, *antistrofe od antistrofa, nella poesia greca, una delle stanze di un' ode e de' cori nelle opere dramatiche.* Marius Victor. I, p. 2501 Putsch. = 2 *Antistrofe, in retorica, ripetizione della stessa voce in più membri di un periodo (latinam.* conversio) Capell., V. p. 175. = 3 *Antistrofe, in gramm., stravolgimento di lettere compitate a rovescio, come* Roma, amor, etc. *Serv. ad Virg. G.* II. 267.

ANTĬTHĂLĂMUS. V. **AMPHITHALAMUS.**

ANTĬTHĔSIS, is, *sf.* 3; ἀντίθεσις (*contraposto*), *antitesi, figura retorica, in cui due cose di diversa e contraria natura si oppongono per fare spiccare meglio l'una e l'altra.* Diom. II, p. 437 Putsch. = 2 *Antitesi, figura gramm. per cui si sostituisce una lettera ad un'altra (altr.* antistœchon V.) *Charis.* IV, *p.* 249 *ib.*

ANTĬTHĔTĬCUS, a, um, *agg. da* antithesis; ἀντιθετικὸς, *contraposto.* Antithetica definitio. *Cur. Fortunatian. art. rhet. schol.* 1, *p.* 62 *Capper.*

ANTĬTHĔTON, i, *sn.* 2; ἀντίθετον (*contraposto*), *antiteto, colore retorico che importa contrario opposto a contrario.* Capell. V, p. 174.

ANTĬTHĔUS (*o* **ANTĪDĔUS**, *v. ibr.*), i, *sm.* 2; ἀντίθεος, *antiteo, che si spaccia per Dio, o si oppone a Dio (Antitei si chiamavano certi spiriti di bassa mano, i quali si presentavano innanzi ai maghi in vece degli dei che invocavano).* Arnob. IV, p. 134. = 2 *Antiteo fu pur detto il diavolo che osò già eguagliarsi a Dio.* Lact. II. 9.

ANTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Anzio, antica città del Lazio, già capitale de' Volsci.* Pl. HN. III. 9.

ANTĬZEUGMĔNON, i, *sn.* 2; ἀντιζευγμένον, *antizeugmenon, figura retorica, per cui più membri di un periodo sono chiusi da un solo verbo.* Capell. V, p. 176.

ANTLĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀντλία, *antlia, strumento idraulico, tromba da attingere o cavar aqua.* Mart. IX. 19.

ANTLO, as. V. **ANCLO**, § 1.

ANTŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Antonia, nome delle femine nella famiglia romana degli Antonj.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 16.

ANTŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Antonius; *antoniano, di Antonio, o spettante ad Antonio.* Cic. Fam. XII. 25; Verr. VII. 13. = 2 Antonianæ, arum, *in forza di sf. pl.* 1 (*sott.* orationes); *le*

Antoniane, o sia le Filippiche di Cicerone contra M. Antonio triumviro. Gell. VIII. 11.

ANTŌNĬASTER, tri, *sm.* 2, *avvil. di* Antonius; *Antoniastro, come noi da poeta, poetastro, ecc.* Erucius hic noster Antoniaster (*cotesto nostro Erucio è un Antoniastro, o sia scimia di Antonio*). Cic. fragm. pro Var. apud Prisc. III, p. 617 Putsch.

ANTŌNĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Antoninus; *Antoniniano, di Antonino, o spettante ad Antonino.* Lamp. Elagab. 21.

ANTŌNĪNĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Antoninus; Ἀντωνινιάς, *Antoniniade, titolo di un poema di Gordiano intorno alle gesta di Antonino Pio e di M. Antonino filosofo.* Capitol. Gord. 3.

ANTŌNĪNUS, a, um, *agg. da* Antonius; *antonino, di Antonio* (*altr.* Antonianus). *Cic. Fam.* X. 31.

ANTŌNĪNUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Antonius; Ἀντωνῖνος, *Antonino, nome di alcuni imperatori romani.* Capitol. et Spart.

ANTŌNĬŎPŎLĪTA, æ, *sm.* 1; *antoniopolita, di Antoniopoli, città della Lidia sul Meandro.* Pl. HN. V. 30.

ANTŌNĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Antonianus, *di Antonio o spettante ad Antonio.* Lentul. ad Cic. Fam. XII. 14 ad fin.

ANTŌNĬUS, ii, *sm.* 2; Ἀντώνιος, *Antonio, nome di parecchi illustri cittadini romani in entrambe le famiglie degli Antonj, patrizia e plebea.* Luc. X. 70.

ANTONNĀCENSIS (*od* **ANTUNNĀCENSIS**), e, *agg. com.* 3, *da* Antonnacum; *antonnacese, spettante ad Antonnaco qui appresso.* Venant. X. 10. 63.

ANTONNĀCUM (*od* **ANTUNNĀCUM**), i, *sn.* 2; *Antonnaco, ora Andernach, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

ANTŎNŎMĂSĬA, æ, *sf.* 1; ἀντονομασία, *antonomasia, figura retorica per cui il nome appellativo viene usato in vece del proprio* (*latinam.* pronominatio). *Quint.* VIII. 6; *Auct. ad Her.* IV. 31.

ANTŎNŎMĂSĪVUS, a, um, *agg. da* antonomasia; *antonomasivo, spettante all' antonomasia, e propr. aggettivo o aggiunto che non conviene che ad una sola persona.* Serv. ad Æn. II. 171.

ANTŎNŎMASTĬCĒ, *avv. da* antonomasia; *antonomasticamente, per antonomasia.* Fragm. Gram. lat. ined. apud Sinner. Cat. Bibl. Bern. p. 551.

ANTORĪDES, æ, *sm* 1; *Antoride, celebre pittore, figlio di Aristippo tebano.* Pl. HN. XXXV. 10.

ANTRON, ōnis, *sf.* 3; Ἀντρών, *Antrone, città della Tessaglia.* Liv. XIV. 42. 67.

ANTRONĬA, æ, *sf.* 1; *Antronia, città della Magnesia.* Mela II. 3.

ANTROS, i, *sf.* 2; *Antros, piccola isola all' imboccatura della Garonna.* Mela III. 2.

ANTRUM, i, *sn.* 2; ἄντρον, *antro, spelonca, caverna* (*voce più propria del verso che della prosa*). V. Æn. VI. 42. = 2 *Per simil. cavità qualunque.* Antra palati — narium, — pectoris, etc. (*le cavità, gli spazj del palato, delle nari, del petto, ecc.*). Sid. Ep. I. 2; IX. 13 a med.; Prud. Psych. c. 6

ANTULLA, æ, *sf.* 1, ed

ANTULLUS, i, *sm.* 2, *dim. vezzegg. di* Antonia *e di* Antonius; *Antonietta ed Antonietto* (Ἄντυλλος. Plut. in Anton. 71); *Mart.* I. 115.

ĀNŪBĬĀCUS, i, *sm.* 2, *da* Anubis; *Anubiaco, sacerdote di Anubi.* Mur. Inscr. 158. 1.

ĀNŪBIS, ūbis *e* ūbĭdis, *sm.* 3; Ἄνουβις (*v. egizia dinotante aureo*), *Anubi, uno degli dei egizj così detto perchè il simulacro di lui era d' oro massiccio.* V. Æn. VIII 698; Ov. Am. II. 13. 11. = 2 *Nell' accus.* Anubim *e* Anuben *Prop.* III. [illegible] 41. *Pl. HN* XXXIII. 9. 16.

ĀNŬLĀRIS, **ĀNŬLĀRĬUS**, **ĀNŬLĀTUS**. V. **ANNULARIS** etc.

ĀNŬLLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* anus, *vecchia piccina.* Prud. de Cor. XI 150.

ĀNŬLUS. V. **ANNULUS**.

ĀNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* anus (*podice*). Cato RR. [illegible]

ĀNUS, i, *sm.* 2, πρωκτός, *ano, podice, il deretano.* Cic. Fam. IX. 22.

ĀNUS, ūs, *sf.* 4, γραῦς, *vecchia.* Anus delira (*vecchia rimbambita*). Cic. Tusc. I. [illegible] = 2 *Poetic. strega, maga.* Carmine cum magico præcinuisset anus. *Tibull.* I. [illegible] 12. = 3 *Aggett.* Charta loquetur anus. *Catull.* LXVIII. [illegible] Anus terra *Pl. HN.* XVII. [illegible] = 4 *Nel gen. e dat. sing. fu anche* anuis, anui. *Ter. Heaut.* II. [illegible] *Pl. Curc.* I. [illegible]

ANXA, æ, *sf.* 1; *Ansa o Ansia, città della Calabria, oggidì Gallipoli.* Pl. HN. III. 11.

ANXĀNI, ōrum. V. **ANXANUS**.

ANXANTĪNUS, a, um, *agg.*; *ansantino, di Ansanto, città de' Marsi, ora Poggio Filippo.* Pl. HN. III. 17.

ANXĀNUS, a, um, *agg-sost. da* Anxa; *ansano, di Ansa o Ansia, o forse di Ansano, ora Lanciano, città de' Frentani.* Intus (*fra terra*) Anxani cognomine Frentani. *Pl. HN.* III. 17.

ANXAS, ātis, *agg-sost. com.* 3, *da* Anxa; *ansiate, di Ansa o Ansia o Ansiano suddetta.* Patronus civitatis Anxatium Frentanorum. *Mur. Inscr.* 367. 1.

ANXI, *perf. di* ango.

ANXĬĂNĬMUS, a, um, *agg. da* anxius *e* animus; *travagliato nell'animo da inquietudine.* Dum anxianimi ac trepidi essemus, etc. *Alcim. ep.* 31 *sub init.*

ANXĬĀNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Anxas, *ansiano, di Ansia.* Ager Anxianus. *Front. de Colon. p.* 123 *Goes.*

ANXĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* anxio.

ANXĬĒ, *avv. da* anxius; φροντιστικῶς, *con ansietà, ansiosamente.* Pl. HN. XI. 114. = 2 *A malincuore.* Neque tam anxie laturum fuisse, si etc. *Sall. Jug.* 84. = 3 *Affettatamente, con soverchia ricercatezza.* Anxie et scrupulose loqui. *Gell.* XX. 6. = 4 *Scrupolosamente.* Anxie diligens. *Macr. Sat.* VII. 7.

ANXĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* anxius; ἀθυμία, *ansietà, angoscia, crepacuore.* Quem divortii anxietate diximus mortuum (*morto di crepacuore per la ripudiata consorte*). Pl. HN. VII. 54. = 2 *Talora anche somma cura e diligenza in far che che sia.* Anxietas stili. *Curt.* IV. 39 — disputationis. *Gell.* I. 3.

ANXĬĔTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* anxietas, *ansietà.* Aug. Conf. IX. 3.

ANXĬFER, ĕra, ĕrum, *aggett. da* anxius *e* fero; ἀλγηρός, *che reca ansia o affanno.* Anxiferæ curæ. *Cic. Div.* I. 13.

ANXĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ango; *rendere ansioso, dare fastidio, travagliare.* Apul. Met. 4. = 2 *Pass.* anxior. *Vulg. Ps.* LX. 3 - *Pp. pass.* anxiatus. *Id. ib.* CXLII. 4.

ANXĬŌSUS, a, um, *agg. lo stesso che* anxius § 2; *molesto, incommodo.* Cœl. Aur. Tard. III. 2.

ANXĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* anxietudo *ed* anxietas, *ansietà, affanno.* Acc. apud Non. II. 52

ANXĬUS, a, um, *agg.* (*da* anxi, *perf. di* ango); ἄθυμος, περιαλγής, *ansioso, affannoso, inquieto.* Anxio animo esse. *Cic Fin.* II 17 - Anxii senes (*vecchi stizzosi, di difficile contentatura*). Id. Sen. 18 - Anxius sui (*ansioso sul proprio destino*). Tac. Hist. III. 38 — ira ac metu (*agitato dalla collera e dalla paura*). Sall. Jug. 11 — de fama (*geloso della propria riputazione*). Quint. II. 1 — ad eventum alicuius rei (*premuroso della riuscita di un affare*). Luc. VIII. 592 — erga aliquem (*sollecito di prestare ad alcuno il suo favore*). Tac. Ann. IV. 74 — suam vicem (*inquieto per suo proprio conto*). Liv. VIII. 35. = 2 *Molesto, incommodo, difficile.* Spina.... accessu, propter aculeos, anxio (*Qui in sign. attivo, cioè le cui punte impediscono di accostarvisi*). Pl. HN. XII. 18. = 3 *Incerto, irresoluto, perplesso.* Ut callidum Tiberii ingenium, ita anxium judicium (*irresoluto nel giudicare*). Tac. Ann. I. 80 = 4 *Affettato, soverchiamente ricercato* (*parlando di stile*). Anxia elegantia. *Gell.* XV. 7.

ANXUR, ŭris, *sm. e n.* 3; *Ansura, oggi Terracina, città marittima de' Volsci.* Pl. HN. III. 9. = 2 *Sorgente presso la città stessa.* Serv. ad Æn. VII. 799. = 3 *Aggett.* Jupiter Anxur *od* Anxurus. *Id. ib.*

ANXŪRAS, ātis, *agg-sost. m.* 3, *da* Anxur; *ansurate, di Ansura o abitante di Ansura o Terracina suddetta.* Liv. XXVII. 38.

ANXŪRUS. V. **ANXUR**, § 3.

ANXUS, a, um, *pp. pass. di* ango.

ĀNYSTUS, i, *sm.* 2; *Anisto, fiume de' Pirenei.* Avien. Or. mar. 5[illegible].

ĀNŸTUS, i, *sm.* 2; *Anito, retore ateniese, uno degli accusatori di Socrate.* Hor. Sat. II. 4. 3.

ANZABAS. V. **ADIABAS**.

AOD, *sm. indecl.*, *Aod, judice d'Israele dopo Otoniello.* Vulg. Judic. III. 15.

AŒDE, es, *sf.* 1; Ἀοιδή (*canto*), *Aede, nome di una delle quattro muse primitive.* Cic. ND. III. 21.

AON, ŏnis, *sm.* 3; Ἄων, *Aone, figliuolo di Nettuno e padre di Diamante.* Lact. Schol. ad St. Th. I. 34.

ĀŎNES, um, *sm. pl.* 3; Ἄονες, *Aonj, monti della Beozia, tra cui l' Elicona, dal nome di Aone summentovato.* V. Ecl. VI. 64. = 2 *Aonj, popoli altresì della Beozia, abitatori dei monti suddetti.* Serv. ad Virg. l. c.

ĀŎNĬA, æ, *sf.* 1; Ἀονία, *Aonia, la parte montuosa della Beozia; e talora la Beozia tutta.* Serv. Ad Ecl. VI. 64; Gell. XIV. 6.

ĀŎNĬDES, um. *V. la voce seg.*

ĀŎNIS, ĭdis, *agg-sost. f.* 3, *da* Aones *od* Aonia; Ἀονίς, *Aonide, abitatrice dell' Aonia o Beozia.* Aonides (*le Aonidi o sia le Muse, abitatrici de' monti Aonj*). Ov. Met. V. 333.

ĀŎNĬUS, a, um, *agg. da* Aonia; *aonio, spettante all' Aonia o Beozia.* Aoniæ urbes. *Ov. Met.* III. 339. = 2 Aonii, *assolut. gli Aonj, i Beozj, o gli abitatori delle montagne della Beozia.* Id. ib. I. 313. = 3 Aonius Deus; *il dio Aonio, o sia Bacco, perch' ebbe i natali in Tebe, città della Beozia.* Id. Art. am. III. 380. = 4 Aonius fons; *il fonte Aonio, o sia l' Aganippe, pure nella Beozia.* Id. Fast. III. 456. = 5 Aonius *parimente dicesi di che che sia spettante ad Apollo o alle Muse; onde* aonia lyra, aonii vates, aoniæ sorores, etc. *Id. Amor.* I. 1. 12; *Art. am.* III. 547; *Trist.* IV. 10. 39.

ĀŎRĂTOS, i, *sm.* 2; ἀόρατος (*invisibile*), *Aorato, uno degli eoni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35.

ĀORNOS, i, *sm. e f.* 2; ἄορνος πέτρα, *Aorno, rupe nell' India, scoscesa ed inaccessibile agli uccelli stessi.* Curt. VIII. 21. = 2 *Palude nell' Epiro d'onde uscivano esalazioni che ammorbavano siffattamente l'aria, che volandovi sopra gli uccelli perivano.* Pl. HN. IV. procem. = 3 *Lago nella Campania, detto dai Lat.* Avernus. *V. Æn.* VI. 242.

AORSI. V. **ADORSI**.

ĀŎUS, i, *sm.*; *Aoo, fiume della Macedonia, oggi la Polonna o Vajussa.* Pl. HN. III. 26.

ĂPĂGĔ, *interj.*; ἄπαγε (*imper. del v.* ἀπάγω), *via, eh via, lungi, va via.* Apage, non placet me hoc noctis esse (*eh via, non ho voglia di mangiare or ch' è notte*). Pl. Amph. I. 4. 154 - Apage te (*va via di qui, levatimi dinanzi*). Ter. Eun. V. 2. 65 - Apage sis (*va via, scostati, se vuoi*). Id. ib. IV. 6. 18.

ĂPĂLĂ *od* **HĂPĂLĂ** (ova); ἁπαλὰ ᾠά, *uova fresche o tenere.* Apic. VII. 17.

ĂPĂLĀRĔ *od* **HĂPĂLĀRĔ**, is, *sn.* 3, *da* apala *od* hapala; *cucchiajo ad uso principalmente di mangiare le uova tenere.* Aus. ep. 21.

ĂPĂMĒĂ, **APAMÆA** *od* **ĂPĂMĪĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀπάμεια, *Apamea, città della Siria sull' Oronte, oggi Haman; e la provincia altresì di cui era capitale.* Liv. XXXVIII. 13; Vulg. Judith III. 14. = 2 *Apamia, città della Bitinia, in presente Apami.* Pl. HN. V. 40. = 3 *Apamea, città nella Gran Frigia, ora Apamiz.* Cic. Att. V. 16; Fam. II. 17.

ĂPĂMENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Apamea, § 3; *apamese, di Apamea (in Frigia).* Cic. Att. V. 21.

ĂPĂMĒNUS, a, um, *agg-sost. da* Apamea, § 3; *apameno, di Apamea (in Frigia), o abitante di detta città.* (Just. XXXVIII. 4) Apamena regio. *Pl. HN.* V. 34.

ĂPĂMĒUS, a, um, *agg-sost. da* Apamea, § 2; *apameo, di Apamea (in Bitinia), o abitante di detta città.* Pl. Ep. X. 57.

ĂPĂMĪĂ. V. **APAMEA**.

ĂPARCTĪAS, æ, *sm.* 1; ἀπαρκτίας, *aparezia, vento di tramontana* (*latinam.* septentrio *o* septentrionarius). *Pl. HN.* II. 46; *Gell.* II. 22.

ĂPĂRĪNĒ, es, *sf.* 1; ἀπαρίνη, *aparine o aparina, pianta volg. detta attaccamani, e da alcuni speronella* (galium aparine *Linn.*). Pl. HN. XXVII. 15.

ĂPĂTHES, is, *agg. com.* 3; ἀπαθής, *apatista.* Varr. apud Non. II. 103.

ĂPĂTHĪĂ, æ, *sf.* 1; ἀπάθεια, *apatia, privazione di affetti, disappassionatezza.* Gell. XIX. 12.

ĂPĂTŪROS, i, *sm.* 2; ἀπάτουρος, *Apaturo, nome di un tempio insigne di Venere presso al Bosforo Cimmerio.* Pl. HN. VI. 6. = 2 *Quindi* apaturia, orum, *sn. pl.*; *Apaturie, feste de' Greci in onore di Venere Apaturia.* Tert. Apol. 39.

ĂPĒLĬŌTES *o* **ĂPHĒLĬŌTES**, æ, *sm.* 1; ἀπηλιώτης *o* ἀφηλιώτης, *apeliote o apeliota, vento di levante.* Pl. HN. II. 46.

ĂPELLĂ, æ, *sm.* 1; *Apella, nome di un giudeo ai tempi di Orazio, o forse anche soprannome commune ai Giudei d'allora.* credat Judæus Apella, Non ego. *Hor. Sat.* I. 5. 105.

ĂPELLAS, æ, *sm.* 1; *Apella, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

ĂPELLĒI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Apellei, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 19.

ĂPELLES, is, *sm.* 3; Ἀπελλῆς, *Apelle, il più famoso pittore dell'antichità, contemporaneo di Alessandro il Grande.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 10. = 2 *Apelle, uno de' primi cristiani lodato da S. Paolo.* (Rom. XVI. 10).

ĂPELLĒUS, a, um, *agg. da* Apelles; *apelleo, di Apelle o spettante ad Apelle.* Prop. I. 2. 22.

ĂPĒNĀRĬUS. V. **APINARIUS.**

ĂPENNĪNĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Apenninus e colo; *apennini cola, abitatore dell'Apennino.* V. Æn. XI. 700.

ĂPENNĪNĬGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Apenninus e geno; *apenninigena, nato nell'Apennino.* Ov. Met. XV. 432.

ĂPENNĪNUS, i, *sm.* 2; Ἀπεννῖνος ὄρος (*dalla v. celtica* pen, *colle, poggio*; *d'onde* Alpes Penninæ, *quindi* Apenninus, *l'Apennino o gli Apennini, catena di montagne che dividono l'Italia in tutta la sua lunghezza.* V. Æn. XII. 703.

ĂPER, pri, *s. prom.* 2; κάπρος, *cinghiale, porco selvatico.* V. Ecl. VII. 29; Phædr. II. 4. 9 (*nel fem. però trovasi anche* apra, æ: *Prisc.* VI, *p.* 698 *Putsch.*). = 2 Apros immittere liquidis fontibus; *locuz. prov., intorbidar l'affare poco prima di conchiuderlo.* V. Ecl. II. 59. = 3 Uno saltu duos apros capere; *pure proverb., ingannare con un solo stratagemma più persone, il che italianam. dicesi: pigliar due colombi ad una fava.* Pl. Cas. II. 8. 42. = 4 *Apro, sorta di pesce, volg. pesce cinghiale.* Pl. HN. XI. 112. = 5 *Apro, insegna romana.* Id. ib. X. 5. = 6 *Nome altresì di alcuni cittadini romani.* Auct. Dial. Or. 2; Lampr. Comm. 2.

ĂPĔRANTĬUS, a, um, *agg-sost.*; *aperanzio, di Aperanzia, regione della Tessaglia.* Liv. XXXVI. 33; XLIII. 22.

ĂPĔRĬBĬLIS. V. **APERTIBILIS.**

ĂPĔRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĂPĔRĬENS, tis, *p. pr. att di* aperio

ĂPĔRĬO, is, ŭi, (*ed* ĕrĭi? *Cic. Att.* VII. 3), ertum, īre, *att.* 4, *da* ad *e* pario (*perchè chi apre dà alla luce ciò che stava rinchiuso*); ἀνοίγω, *aprire, dischiudere.* Aperire ostium. *Ter. Heaut.* II. 3. 35 — epistolam. *Cic. Att.* V. 11 *ad fin.* — testamentum. *Svet. Cæs.* 83 — iter ferro (*farsi strada coll'arme*) Sall. Catil. 61 — puteum (*cavare un pozzo*) Ulp. Dig. XXXIX. 2. 24 sub fin. = 2 *Fendere, forare, far un'apertura.* Fuste aperire caput (*fendere, spezzare la testa col bastone*) Juv. IX. 98 — parietem (*far un'apertura nel muro per uso di porta o finestra*) Paul. Dig. VIII. 2. 40. = 3 *Scoprire, mostrare.* Ne, si... corporis partes quædam aperiantur (*venissero a scoprirsi*), aspiciantur non decore. *Cic. Off.* I. 35 *ad fin.* - Dies faciem victoriæ latius aperuit (*mostrò*) Tac. Agr. 38 - Stella se aperit (*apparisce*) Cic. ND. II. 20 - Aperitur Apollo (*si scopre, si offre allo sguardo il tempio di Apollo*) V. Æn. III. 275. = 4 *Trasl. scoprire, rivelare, manifestare.* Sceleratissimorum consiliorum fontes aperire. *Cic. ad Brut.* I. 10 - Aperire se (*scoprirsi, farsi conoscere, manifestare la propria indole*) Ter. Andr. IV. 1. 8. = 5 *Offrire, porgere, dare.* Aperire alicui occasionem (*porgergli opportunità*). Liv. IX. 27 — locum suspicioni (*dar luogo al sospetto*) Cic. Verr. II. 5. 71. = 6 *Facilitare.* Aperire locum aliquem (*facilitarne l'accesso*). Liv. XLII. 52. = 7 *Disipare, dileguare.* Tenebras aperire (*disipare le tenebre*). Stat V. 1. 254. = 8 *Aprire oculos, arrivare a comprendere, mettersi in avvertenza* (*frase usata tuttodì anche da noi: aprire gli occhi, nel sign. medesimo*) M. Aur. ad Front. 3. ad M. Cæs. 18 (*ed. A. Maio*) = 9 Aperibo, *arcaismo per* aperiam. *Pl. Truc.* IV. 2. 50. = 10 *Passivo* aperior, § 3 - *Part. pr. att.* aperiens. *Cic. ND.* II. 20 - *P. fut. att.* aperturus. *Liv.* XXXVIII. 55. - *Pp. pass.* apertus. *Cic. Ver.* VI. 20, *ed a suo luogo.* - *P. fut. pass.* aperiendus. *Id. ND.* II. 57.

ĂPĔRĪTĪVUS. V. **APERTIVUS.**

ĂPĔRŎPĬA, æ, *sf.* 1; Ἀπεροπία; *Aperopia, isola dell'Egeo, presso all'Argolide.* Pl. HN. IV. 12.

ĂPERTĒ, *avv. da* apertus; φανερῶς, *apertamente, chiaramente, manifestamente, francamente.* Aperte falsum (*manifestamente, evidentemente falso*) Cic. Or. II. 36 — dicere (*parlare francamente, senza riguardo*) Id. Verr. II. 7. = 2 *Publicamente, alla presenza di altri* (*opposto di* occulte) Aperte facere aliquid. *Cic. Or.* 12 - Eum ipsum dolorem tulit paulo apertius (*lo mostrò un poco più*) Id. Planc. 14. = 3 *Comp.* apertius, § 2 - *Sup.* apertissime. *Cic. Att.* XIV. 13.

ĂPERTĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aperio; *aperitivo, che ha virtù di aprire.* Superunctiones apertibiles. *Cæl. Aur. Acut.* III. 4 (*Altri leggono* aperibiles).

ĂPERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aperio; ἄνοιξις, *aprimento.* Ante apertionem floris. *Pall.* I. 6.

ĂPERTĪVUS, a, um, *agg. da* aperio; ἀναστομωτικός; *aperitivo, che ha virtù di aprire.* Unguenta apertiva. *Cæl. Aurel. Acut.* III. 4 (*Altri leggono* aperitiva.)

ĂPERTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* aperio; *aprire sovente.* Quæso, cur apertas brachium? (*a che apri, distendi così spesso le braccia?*) Pl. Men. V. 5. 12.

ĂPERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aperio; ἀνοίγων, *apritore, che apre.* Joannes baptismi primus apertor (*primo apritore, primo ministro del battesimo*) Tert. adv. Marc. III. carm. 2. ad fin.

ĂPERTŪLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* aperio; *chi apre con rottura.* Gloss. Isid. = 2 *Portiere, portinajo*; θυρεπανοίκτης. Vet. Gloss.

ĂPERTUM, i. V. **APERTUS**, § 7.

ĂPERTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* aperio; ἄνοιξις, *apertura, aprimento, l'atto di aprire.* Et aperturas habent in exteriores partes (*e si aprono dalla parte di fuori*) Vitr. IV. 6 in fin. - Apertura tabularum (*l'apertura o lettura del testamento*) Ulp. Dig. XXVIII. 5. 3. = 2 *E l'apertura stessa, buco o foro.* Relictis aperturis ad aquam intus concipiendam (*lasciati i fori per farvi entrare l'acqua*). Id. X. 9. = 3 *La parte rotta o lacera di un vestito, che si racconcia dal sarto.* Edict. Diocl. p. 211.

ĂPERTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĂPERTUS, a, um, *pp. pass. di* aperio = 2 *Aggett. scoperto, nudo.* Capite aperto esse. *Varr. apud Non.* IV. 5, 6. = 3 *Palese* (*opposto di* occultus); ἐμφανής. Aperto prælio dimicare (*alla scoperta*) Just. III. 7. = 4 *Trasl. patente, manifesto, chiaro* (*opposto di* obscurus). Aperta pericula (*manifesti, evidenti*) V. Æn. XI. 360. = 5 *Schietto, semplice.* Apertum pectus (*cuore aperto, senza simulazione*) Cic. Amic. 26. = 6 *E in cattiva parte, ardito.* Atque ille (Catilina), ut semper fuit apertissimus (*audacissimo*) Id. Mur. 25. = 7 Apertum, i, *assolut., luogo aperto.* Castra in aperto posita (*a ciel sereno*) Liv. I. 33 - In aperto esse (*per trasl. essere cosa facile ad intendersi o a conseguirsi*). Tac. Agric. I. 33, 38; Hist. III. 56. = 8 *Comp.* apertior. *Liv.* XXXII. 21 - *Sup.* apertissimus, §. 6.

ĂPĔRŬI, *perf. di* aperio.

ĂPES. V. **APIS**, § 3.

ĂPĒSANTUS. V. **APHESAS.**

ĂPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* apio, is, ĕre (*legare*); *apice, propr. vergola attorniata di lana e terminante in un fiocco sul berretto degli antichi flamini.* Serv. ad Æn. X. 270. = 2 *Talora anche il berretto stesso, sormontato da detta vergola, di forma conica, che portavasi specialmente dal Flamine Diale ogni qualvolta usciva in publico, ornamento di sommo onore, come oggidì la mitra de' vescovi.* Diali sine apice sub divo esse, licitum non est. *Fabius Pictor apud Gell.* X. 15. = 3 *Ed il sacerdozio stesso.* Homo honestus, non apice, purpurave, etc. (*non pel sacerdozio o per la porpora, ecc.*). Sen. apud Lact. XVII. 6 sub fin. = 4 *La tiara pure dei re di Persia.* Apicis nobilitatus auctoritate. *Amm.* XVIII, 5. = 5 *Per simil. apice, sommità, cima*; ἄκρον. Apex montis. *Juv.* XII. 72 — obelisci. *Pl. HN.* XXXVI. 15 — falcis (*la punta*). Col. V. 25 - Apices volucrum (*le creste degli uccelli*) Pl. HN. XI. 44. = 6 *Trasl. l'ultimo grado, il colmo di che che sia.* Apex senectutis (*l'ornamento, il decoro della vecchiaja*) est auctoritas. *Cic. Sen.* 17. - hinc apicem rapax Fortuna cum stridore acuto Sustulit (*tolse il colmo de' beni e delle dovizie*) Hor. Od. I. 34. 14 - Apex perfectionis. *Arnob.* II, *p.* 76 — potestatis. *Amm.* XXVI. 6 — juris (*lo stretto senso della legge, ciò che anche dicesi* summum jus) *Ulp. Dig.* XVII. 1. 29. = 7 Apices, *presso Quintiliano* (I. 7), *sono i segni che gli antichi ponevano sulle parole per indicarne la quantità, o per determinarne il senso.* = 8 *E le linee altresì che formano le parole.* Vix ipsos litterarum apices potui comprehendere (*appena potei discernere o distinguere le parole*) Gell. XIII. 30. = 9 *Per sineed., lettera, scrittura, rescritto.* Apicum oblator (*chi reca le lettere, portalettere*). Sid. Ep. VI. 8 - Augusti apices (*il rescritto dell' imperatore*) Cod. Just. II. 8. 6.

ĂPEXĀBO, ōnis, *sm.* 3, *da* apex; *sanguinaccio, salsiccia fatta col sangue della vittima.* Varr. LL. IV. 22.

ĂPHĂCĂ, æ, *od* **ĂPHĂCĒ**, es, *sf.* 1; ἀφάκη, *afaca, veccia selvatica.* Pl. HN. XXVII. 21; XXI. 52.

ĂPHÆĂ, æ, *sf.* 1; Ἀφαία, *Afea, divinità degli Egineti, che alcuni credono un soprannome di Diana.* Virg. Cir. 303.

ĂPHÆRĒMĂ *od* **ĂPHÆRĒMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἀφαίρεμα *od* ἀφαίρημα, *aferema, specie di polenta che facevasi con farina di spelta grossamente macinata.* Pl. HN. XVIII. 29, n. 2.

ĂPHÆRĔSIS, is, *sf.* 3; ἀφαίρεσις, *aferesi, figura gramm. per cui si toglie qualche lettera o sillaba dal principio di una parola, come* temnitis *in vece di* contemnitis, etc. *Serv. ad Æn.* I. 546.

ĂPHANTĪCĬUS, a, um, *agg. da* ἄφαντος (*sterile*); *afanticio, spettante a terreno sterile ed incolto.* Afanticia jugeratio. *Cod. Th.* V. 15. 12 *inter fragm. a Peyronio edita* (*Il Cod. di Giustiniano ha in vece* afanticius.)

ĂPHANTĪCUM, i, *sn.* 2 (*da* ἄφαντος, *sterile*); *afantico, campo squalido ed incolto.* Cod. Th. XIII. 11. 3 (*Il Cod. di Giustiniano ha* afanticum).

ĂPHĂRĒĬUS, a, um, *agg. da* Aphareus; Ἀφαρεῖος, *di Afareo, o spettante ad Afareo.* Et proles Aphareia Lynceus (*e Linceo figlio di Afareo*) Ov. Met. VIII. 304.

ĂPHĂREŪS, ĕī *od* ĕŏs, *sm.* 2; Ἀφαρεύς, *Afareo, re di Messenia; ed uno de' Centauri, ucciso da Teseo.* Ov. Met. XII. 341.

APHAS, antis, *sm.* 3; (Ἀΐας Steph.), *Afante, fiume de' Molossi nell' Epiro, oggi Inacho.* Pl. HN. IV. 1.

ĂPHĔSAS, antos, *sm.* 3; Ἀφέσας, *Afesanto, montagna del Peloponneso nell' Argolide.* Stat. Th. III. 460 (*da Plinio, HN.* IV. 9, *detta latinam.* Apesantus.)

ĂPHIDNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀφίδναι, *Afidna, borgo nell' Attica.* Sen. Hipp. 24.

ĂPHRACTUS, i, *sm.* 2; ἄφρακτος (*sott.* ναῦς), *afratto, sorta di naviglio antico con un solo ordine di remi e senza covertà o ponte* (*dai Lat. detto* navis aperta, *opposto di* κατάφρακτος, navis tecta, *naviglio coperto*) Cic. Att. V. 13.

ĂPHRISSĂ, æ, *sf.* 1; *afrissa, pianta con altro nome chiamata* dracontea. *Apul. Herb.* 14.

ĂPHRŌDES, is, *sm. e f.* 3; ἀφρώδης, *afrode, papavero selvatico.* Apul. Herb. 53.

ĂPHRŎDĪSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Afrodisia, città dell'Apulia, altr.* Venusia (*Venosa*) Serv. ad Æn. XI. 246.

ĂPHRŎDĪSĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Aphrodite; τὰ Ἀφροδίσια, *Afrodisie, feste in onore di Venere.* Pl. Pœn. I. 1. 62.

ĂPHRŎDĪSĬĂCĒ, es, *sf.* 1, *da* Aphrodite; *afrodisiaca, gemma di color candido tendente al rosso.* Pl. HN. XXXVII. 54.

ĂPHRŎDĪSĬĀNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* aphrodisiensis V.

ĂPHRŎDĪSĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Aphrodite; Ἀφροδισιάς, *Afrodisia o Afrodisiade, isola nel golfo Persico, consacrata a Venere.* Pl. HN. VI. 28. = 2 *Altra presso Cadice.* Id. ib. IV. 36. = 3 *Nome pure di due città, l'una nella Scizia, l'altra nella Caria, e di un promontorio nella regione stessa.* Id. ib. IV. 18; V. 29. = 4 *Afrodisia, pianta con altro nome detta* acorus *e* veneria. *Apul. Herb.* 6.

ĂPHRŎDĪSĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *da* Aphrodisias, § 3; *afrodisiese, di Afrodisia o abitante di Afrodisia* (*nella Caria*). Pl. HN. V. 29.

ĂPHRŎDĪSĬĔUS, a, um, *agg. da* Aphrodisias, § 3; Ἀφροδισίειος, *afrodisieo, di Afrodisia* (*nella Caria*) Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. sec. p. 403.

ĂPHRŎDĪSĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* Aphrodite; Ἀφροδίσιον, *Afrodisio, nome di un antico tempio di Venere nel Lazio, non che di parecchi altri templi dell' antichità, dedicati alla stessa dea.* Pl. HN. III. 9.

ĂPHRŎDĪSĬUS, ĭi, *ed* **ĂPHRŎDĪSĬĂ**, æ, *agg-sost. m. e f.* 2 *e* 1, *da* Aphrodite; Ἀφροδίσιος (*venereo*), *Afrodisio e Afrodisia, cognomi romani.* Svet. Gramm. 19; Grut. Inscr. 390. 3.

ĂPHRŎDĪTĂ, æ, *od* **ĂPHRŎDĪTĒ**, es, *sf.* 1; Ἀφροδίτη (*da ἀφρὸς, spuma*), *Afrodite, nome di Venere, perchè nata od uscita dalla spuma del mare.* Aus. Ecl. in distich. de Mens. 8; Censor. de die nat. 21; Capell. I, p. 4.

ĂPHRŎDĪTŎPŎLĪTES, æ, *sm.* 1; Ἀφροδιτοπολίτης, *Afroditopolite, prefettura della Tebaide in Egitto, della quale Afroditopoli era la capitale, ora Asphun.* Pl. HN. III. 9.

ĂPHRON, i, *sn.* 2; ἄφρον, *afro, sorta di papavero selvatico.* Pl. HN. XX. 79.

ĂPHRŎNĪTRUM (*o alla lat.* **ĂFRŎNĪTRUM**: *Veg. Vet.* III. 3), i, *sn.* 2; ἀφρόνιτρον (*da ἀφρὸς, spuma, e νίτρον, nitro*); *afronitro, schiuma di sal nitro* (*da Vitruvio,* VII. 11, *chiamata* flos nitri) Pl. HN. XXXI. 46, n. 3.

APHTHÆ, ārum, *sf.pl.*1; ἄφθαι; *afte, pustolette od ulcere della bocca, accompagnate da infiammazione.* Marc. Empir. 11.

APHTHĬCUS, a, um, *agg. da* aphthæ; ἀφθικὸς, *travagliato da afte.* Cœl. Sabin. apud Gell. IV. 2 (*ove altri però, forse meglio, leggono* atypus).

ĂPHŸĂ, æ, *od* **ĂPHŸĒ**, es, *sf.* 1; ἀφύη, *afia, sorta di piccolo pesce, latinam.* apua, *volgarm. acciuga.* Pl. HN. XXXI. 44. = 2 *Trasl.* Populi aphya (*il popolo minuto, la plebaglia*) Cic. Att. IV. 11.

ĂPĬĀCĬUS, a, um, *agg. da* apium; *di apio.* Apiacia corona. *Hyg. fab.* 74.

ĂPĬĀCUS, a, um, *agg. da* apium; *di apio o simile all' apio.* Apiaca brassica (*quel cavolo che per la spessezza delle foglie e pel loro increspamento molto si assimiglia all' apio*) Pl. HN. XIX. 41, n. 1 (*L' Arduino in alcuni MSS. di Plinio legge in vece* apiana *nel medesimo sign.*)

ĂPĬĀNUS, a, um, *agg. da* apis (*ape*); *delle api, o spettante alle api.* Apiana uva (*quella da noi detta moscatella, perchè grata alle api*) Pl.HN. XIV, 4. n. 3. = 2 Apiana, æ, *in forza di sf.* 1 (*sott.* herba); *apiana, pianta, volgarm. carlina, forse perchè ricercata similmente dalle api.* Apul. Herb. 23 = 3 *Da* apium (*apio*) V. APIACUS.

ĂPĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* apis; μελισσὼν, *apiario o melario, luogo dove stanno le api, altrim. alveare, e volgarm. arnia.* Col. IX. 5.

ĂPĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* apis; μελισσουργὸς, *apiajo, allevatore o custode delle api.* Pl. HN. XXI. 31.

ĂPĬASTELLUM, i, *sn.* 2; *apiastello, volgarm. ranuncolo, o apio silvestre.* Apul. Herb. 8.

ĂPĬASTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* apis; μελισσοφόνος, *apiastro o merope, sorta di uccello nemico delle api, d' onde trasse il nome.* Serv. ad G. IV. 14.

ĂPĬASTRUM, i, *sn.* 2, *da* apis; μελισσόφυλλον, *apiastro, melissa, cedronella o citragine, erba piacevole alle api.* Varr. RR. III. 16. = 2 *Apio agreste, parimente grato alle api*; ἀγριοσέλινον. Col. IX. 8 ad fin.

ĂPĬĀTUS, a, um, *agg. da* apium; *apiato, asperso di macchiette a foggia de' semi dell' apio.* Apiatæ mensæ. *Pl. HN.* XIII. 30. = 2 *Composto con apio.* Aqua apiata. *Th. Prisc.* II. 2.

ĂPĬCĂ (ovis) (*dal gr.* α *priv. e* πεκός, *lana*); *pecora non lanuta sotto il ventre.* Varr. RR. II. 2.

ĂPĬCĀTUS, a, um, *agg. da* apex, § 2; *coperto, ornato dell' apice o berretto sacerdotale.* Ov. Fast. III. 397.

ĂPĬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Apicius; *apiciano, di Apicio.* Apiciana coctura (*maniera di cuocere le vivande, imaginata da Apicio*) Pl. HN. XIX. 41.

ĂPĬCĬUS, a, um, *agg. da* Apicius; *apicio, di Apicio, o spettante ad Apicio.* Cato RR. 24.

ĂPĬCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Apicio, nome proprio di tre romani famosi per la loro golosità.* Mart. II. 69.

ĂPĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* apis; μελίττιον, *piccola ape o pecchia.* Pl. HN. XI. 21.

ĂPĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* apis; *apiajo, custode delle api* (*altrim.* apiarius) *Mur. Inscr.* 970. 11.

ĂPĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dimin. di* apex, § 2; *filo o striscia di lana che attorniava la vergola dell' apice o berretto de' Flamini.* Paul. ex Festo.

ĂPĪDĂNUS, i, *sm.* 2, *Apidano, fiume della Tessaglia, oggi Epideno o Pidanemo.* Ov. Met. VII. 228.

ĂPĪENNĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Apiennati, popolo dell' Umbria.* Pl. HN. IV. 19.

ĂPĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Apina, città dell' antica Daunia* (*l' odierna Puglia*), *distrutta da Diomede insieme colla città di Trica.* Pl. HN. III. 16.

ĂPĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* Apina; *baje, inezie* (*dal poco o niun conto che facevasi delle cose e delle persone della città di Apina suddetta*). Mart. I. 114.

ĂPĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Apina; γελωτοποιὸς, μῶκος, σάννας, *buffone, saltimbanco.* Trebell. Gallien. 8.

ĂPĬO. V. **APO.**

ĂPĬŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Apiola, città del Lazio.* Liv. I. 35.

APĬON, ōnis, *sm.* 3; Ἀπίων, *Apione, grammatico e retore egizio, che fiorì in Alessandria sotto Tiberio.* Pl. HN. præf.; Gell. V. 14. = 2 *Soprannome di un Tolomeo, re di Cirene.* Liv. epit. 70.

ĂPĪRŎCĂLUS, *sm.* 2; ἀπειρόκαλος, *apirocalo, rozzo, ignorante.* Gell. XI. 7.

ĂPIS, is, *sf.* 3; μέλιττα *o* μέλισσα, *ape, pecchia, insetto volatile che fabbrica il mele e la cera.* Varr. RR. III. 16; Ov. Met. XIII. 928. = 2 *Nel gen. pl. ha* apum *ed* apium. *Cic. Har. resp.* 12; *Ov. Met.* XV. 383. = 3 Apes *per* apis *nel caso retto sing. si adduce bensì da Prisciano* (III, p. 613 Putsch.) *come usitato, ma nol conforta di alcun esempio.*

ĀPIS, is, *sm.* 3; Ἆπις, *Api, dio degli Egiziani, adorato sotto la figura di un bue.* Bos in Ægypto . . . colitur: Apim vocant. *Pl. HN.* VIII. 71. = 2 *Si declina anche* Apis, ĭdis, *come* Serapis - Ægyptus in Apide demens. *Paul. Nol. Nat. S. Fel.* XI. 85 (*ed. Mur.*)

APISCENDUS, a, um, *p. fut. di* apiscor.

ĂPISCOR, ĕris, aptus sum, ăpisci, *dep.* 3, *da* ad *e* piscor; τυγχάνω, *quasi lo stesso che* adipiscor, *acquistare, conseguire.* Apisci laudem. *Sulpic. ad Cic. Fam.* IV. 5 *ad fin.* - Sine, me hominem apisci (*lascia ch' io lo raggiunga*) Pl. Epid. V. 2. 3. = 2 *Comprendere, intendere.* Nec ratione animi quam quisquam possit apisci (*nè che possa da alcuno comprendersi coll' intelletto*) Lucr. I. 447. = 3 *Cogliere, colpire, attaccare.* Nullo cessabant tempore apisci Ex aliis alios avidi contagia morbi (*il contagioso morbo divoratore non cessava di attaccare gli uni dopo gli altri*). Id. VI. 1234. = 4 *Passivam.* (?) Hæc apiscuntur (*queste cose s' imparano, cioè si acquistano imparando*) C. Fannius apud Prisc. VIII, p. 791 Putsch. (*Altri leggono* adipiscuntur). = 5 *P. fut.* apiscendus. *Tac. Ann.* I. 31 - *Pp. dep.* aptus. *Accius, Pacuv. et Lucil. apud Non.* IV. 3.

APITAMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Apitami, popolo dell' Arabia.* Pl. HN. III. 28.

APĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* apis; σέλινον, *apio o sedano, pianta ortense, sacra presso i greci ed i romani, così detta perchè gratissima alle api.* Plin. HN. XIX. 37; Juv. VIII. 226.

ĂPLŪDĂ *o* **APPLŪDĂ**, æ, *sf.* 1, *da* applaudo; χυρήβιον, *lolla, pula, pagliuzze leggiere e volanti delle biade.* Pl. HN. XVIII. 23 — 2 *Crusca, semola.* Gell. XI. 7.

ĂPLUSTRĔ (*ed* **AMPLUSTRĔ**), is, *sn.* 3 (*nel pl.* aplustria *e* aplustra); *aplustro o amplustro, ornamento collocato alla sommità della poppa delle navi romane.* Paul. ex Festo. = 2 *E le banderuole sventolanti di vario colore che vi stavano appese.* Aplustra fluitantia (*banderuole agitate dal vento*) Cic. Arat. apud Prisc. VII, p. 769 Putsch.

ĂPLYSĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *aplisie, genere di molluschi, e presso gli antichi, zoofiti immondi.* Pl. HN. IX. 69.

ĂPO *o* **ĂPĬO**, is, aptum, pĕre, *att.* 3 (*da* ἅπτω: Voss. Etym.); *legare, attaccare, connettere.* Apex appellatus ab apiendo, idest a ligando. *Isid. Orig.* XIX. 30. = 2 *Pp. pass.* aptus. *Fest.* in Apex.

ĂPŎCĂLYPSIS, is, *sf.* 3; ἀποκάλυψις (*rivelazione*), *Apocalisse o Apocalissi, nome dell' ultimo libro canonico del nuovo Testamento, contenente le rivelazioni fatte all' apostolo S. Giovanni, allorchè viveva in esiglio nell' isola di Patmos, regnando Domiziano.* Tert. adv. Marc IV. 5.

ĂPŎCARTĔRĒSIS, is, *sf.* 3; ἀποκαρτέρησις; *apocarteresi, inedia protratta fino agli estremi della vita; o vero morte prodotta da inedia volontaria.* Tert. Apol. 46.

ĂPŎCĂTASTĂSIS, is, *sf.* 3; ἀποκατάστασις, *apocatastasi, in generale restituzione di una cosa nella sua prima forma o nel primiero suo stato; in particolare, periodo o rivoluzione de' corpi celesti, per cui decorso un determinato tempo, ritornano nel punto d' onde sono partiti.* Apul. Trism.

ĂPŎCĂTASTĬCUS, a, um, *agg. da* apocatastasis; ἀποκαταστικὸς, *apocatastico, restituito, rientrato, ritornato nel punto o segno primitivo, detto specialmente di pianeta che ha finito il suo corso.* Apocatasticus Mars. *Sid. Ep.* VIII. 11 *a med.*

ĂPŎCHĂ, æ, *sf.* 1; ἀποχὴ, *apoca, quitanza di denaro ricevuto, ricevuta.* Scæv. Dig. XII. 6. 67, § 3. = 2 *Ed* antapoca, ἀνταποχὴ, *quello scritto col quale il debitore attesta di avere sborsato al creditore il denaro dovutogli.* Cod. Just. IV. 21. 28.

ĂPŎCHĀTĬCUS, a, um, *agg. da* apocha; *spettante ad apoca o quitanza.* Not. Tir. p. 151.

ĂPŎCHO, as, āre, *n.* 1, *da* apocha; *far quitanza al debitore di denaro ricevuto.* Cod. Th. XI. 2. 1, 2.

ĂPŎCLĒTI, ōrum, *sm. pl.* 2. V. **APOLECTUS**, § 2.

ĂPŎCŎLŎCYNTŌSIS, is, *sf.* 3; ἀποκολοκύντωσις, *apocolocintosi, metamorfosi, trasformazione in zucca, titolo di una satira di L. Anneo Seneca in morte dell' imp. Claudio.*

ĂPŎCŎPĒ, es, *sf.* 1; ἀποκοπὴ (*accorciamento*), *apocope, figura gramm. per cui si leva qualche lettera o sillaba in fine di una parola.* Mar. Victor. p. 2409 Putsch.

ĂPŎCŎPUS, a, um, *agg.*; ἀπόκοπος, *apocopo, castrato, eunuco.* Firm. Math. III. 14, *n.* 8.

ĂPŎCRĬSĬĀRĬUS *o* **ĂPŎCRĪSĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; ἀποκρισιάριος, *apocrisiario, ambasciatore, o procuratore.* Just. Novell. Const. CXXIII. 25.

ĂPŎCRŎTUS, a, um, *agg.*; ἀπόκροτος, *apocroto, maltrattato, percosso.* Servi apocroti. *Firm. Math.* VII. 3 *in fin.*

ĂPŎCRŸPHUS, a, um, *agg.*; ἀπόκρυφος, *apocrifo, non autentico, detto specialm. di libro riprovato dalla Chiesa, dubitandosi della sua autenticità* (*contr. di* agiographus, ἁγιόγραφος) *Tert. Anim.* 2; *Resurr. carn.* 63.

ĂPŎCŸNON, i, *sn.* 2; ἀπόκυνον, *apocino, ossetto del sinistro fianco della rana rubeta o rospo.* Pl. HN. XXXII. 8.

ĂPŌDES, *pl. di* apus V.

ĂPŎDICTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀποδεικτικὸς (*dimostrativo*), *apodittico, aggiunto di argomento dimostrativo e convincente.* Gell. XVII. 5.

ĂPŎDIXIS, is, *sf.* 3; ἀπόδειξις, *apodissi, prova o dimostrazione evidente.* Gell. XVII. 5.

ĂPŎDŎSIS, is, *sf.* 3; ἀπόδοσις, *apodosi, la seconda parte di un periodo, o dell' esordio di un discorso, che corrisponde alla prima chiamata* protasis. *Quint.* VIII. 3.

ĂPŎDŸTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἀποδυτήριον (*spogliatojo*), *apoditerio, luogo all' ingresso de' bagni, dove deponevansi le vesti da chi voleva lavarsi.* Cic. Q. Fr. III. 1. 1.

ĂPŎGÆUS, a, um, *agg.*; ἀπόγειος *od* ἀπόγαιος, *apogeo, aggiunto di vento che viene da terra* (*se viene dal mare dicesi* tropæus) Pl. HN. II. 44.

ĂPŎGRĂPHUM *od* **ĂPŎGRĂPHON**, i, *sn.* 2; ἀπόγραφον, *apografo, copia o trascrizione di un libro* (*opposto ad* autographum, *originale*). Pl. HN. XXXV. 40.

ĂPŎLACTĪZO, as, āre, *att.* 1; ἀπολακτίζω (*dall' avv.* λὰξ, *co' calci*); *propr. investire uno, assalirlo con calci; e per trasl. sprezzarlo, non farne conto.* Apolactizo inimicos omnes. *Pl. Epid.* V. 2. 13.

ĂPŎLECTUS, i, *sm.* 2 (*da* ἀπολέγω, *io scelgo, cioè scelto*); *apoletto, il pesce palamita, scelto tra i più grandi della sua specie per insalare, tagliato in fette, che pure diconsi apoletti.* Pl. HN. XXXII. 53; IX. 18. = 2 Apolecti *od* apocleti, orum; ἀπόλεκτοι *od* ἀπόκλητοι, *apoletti od apocleti chiamavansi nell' Etolia que' personaggi di più specchiata probità che sceglievansi per decidere intorno a molte cose, senza convocare per queste l' assemblea generale de' cittadini.* Liv. XXXVI. 28 ad fin.

ĂPŎLLĬNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *apollinaria, pianta, altr. detta* strycnos, *volgarm. morella.* Apul. Herb. 74.

ĂPOLLĬNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* Apollo; *apollinare, di Apollo.* Laurea apollinari. *Hor. Od.* IV. 2. 9 - Apollinares ludi (*giuochi apollinari che si celebravano annualmente in Roma in onore di Apollo*) Cic. Att. II. 19. = 2 Apollinaris, *in forza di sm.*; *Apollinare, specie di sacerdozio*

proprio de' Modenesi. Cavedoni Marm. Mod. p. 187. = 3 *E in forza di sf.*, *apollinare*, *pianta detta anche* hyoscyamus. *Pl. HN.* XXVI. 87.

ĂPOLLĬNĔUS, a, um, *agg. da* Apollo; *apollineo, di Apollo, o spettante ad Apollo.* Apollinea proles (*Esculapio figlio di Apollo*) Ovid. Met. XV. 533 — mater (*Latona*) Stat. Th. XI. 12 —urbs (*Delo*) Ov. Met. XIII. 631 – ars (*l'arte divinatoria*) Id. ib. XI. 264 - Apollineus vates (*Orfeo*) Id. ib. 8.

APOLLO, *sm. indecl.*; *Apollo, giudeo alessandrino, il quale, abbracciato il cristianesimo, si acquistò sì gran nome in Corinto, che veniva messo a paragone con S. Paolo, dicendosi alcuni del partito di Paolo, ed altri di quello di Apollo.* Vulg. Act. XVIII. 24; Cor. I. 1. 12.

ĂPOLLO, ĭnis, *sm.* 3; Ἀπόλλων, *Apollo o Apolline, figlio di Giove e di Latona, nato con Diana nell' isola di Delo, dio della poesia, della medicina e della musica.* Cic. ND. III. 23; Hor. Sat. II. 5. 60; Od. I. 31. 1. = 2 *Nel gen. sing. trovasi anche usato* Apollonis *alla greca per* Apollinis. *M. Aurel. ad M. Cæs.* IV. *ep.* 5 (*ed. A. Maio*).

APOLLŎDŎRĒUS, a, um, *agg. da* Apollodorus; Ἀπολλοδώρειος, *apollodoreo, di Apollodoro.* Quint. II. 11; III. 1; XII. 15.

ĂPOLLŎDŌRUS, i, *sm.* 2; Ἀπολλόδωρος (*dono di Apollo*), *Apollodoro, nome proprio di parecchi illustri uomini dell' antichità, de' quali* V. Appendix (Auctarium) *Jacobi Bailey ad Lex. Forcell.*

ĂPOLLŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀπολλωνία, *Apollonia, nome di varie città rinomatissime nell' Epiro, nella Siria, nella Tracia ecc., delle quali* V. Pl. HN. I. IV et V.

ĂPOLLŌNĬĀTES, æ e is (*nel gen. pl.* tārum, tum e tium), *agg.-sost. m.* 1 e 3, *da* Apollonia; Ἀπολλωνιάτης, *apolloniate, di Apollonia, abitante, o cittadino di Apollonia.* Cic. ND. I. 12; Pl. HN. IV. 27; III. 16; Liv. XXIV. 40.

ĂPOLLŌNĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Apollonia; *apolloniatico, spettante alla città di Apollonia.* Apolloniaticum bitumen. *Pl. HN.* XXXV. 51

ĂPOLLŌNIDENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *apollonidese, di Apollonidea, o spettante ad Apollonidea, città della Lidia.* Cic. Flacc 29.

ĂPOLLŌNĪDES, æ, *sm.* 1; Ἀπολλωνίδης, *Apollonide, scrittore greco d' incerta età.* Pl. HN. VII. 2.

ĂPOLLŌNĬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Apollonia; *apolloniese, di Apollonia, o spettante alla città di Apollonia.* Cic. Verr. V. 43; Just. IX. 2.

ĂPOLLŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀπολλώνιος, *Apollonio, nome proprio di parecchi illustri personaggi dell' antica Grecia, ricordati dai latini scrittori, tra i quali Apollonio, retore di Alabanda, sopra nominato Molone ed anche Rodio.* Cic. Brut. 89. = 2 *Ed Apollonio Tianeo, filosofo pitagorico, celebratissimo per la recondita sua sapienza e pei magici suoi prestigj, per cui dopo morte venne onorato come un dio con imagini, statue e templi.* Amm. XXXI. 14; Lact. V. 2; Lampr. Alex. Sev. 29.

APOLLYON, *sm. indecl.*; Ἀπολλύων, *Apollio, nome che S. Giovanni nell' Apocalisse* (IX. 11) *dà all' angelo sterminatore* (*altr. con v. ebr.* Abaddon V.).

ĂPŎLŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* apologus, *narrazione favolosa* (*voce di rarissimo uso fino dai tempi di Quintiliano*, V. 11 *ante med.*).

ĂPŎLŎGĒTĬCUS, a, um, *agg. da* apologia, ἀπολογητικός, *apologetico, aggiunto di discorso o scrittura in difesa di qualche azione o persona* Tert. et Hier. in tit.

ĂPŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀπολογία, *apologia, difesa.* Apul. in tit.; Hier. in Ruf. II. 4.

ĂPŎLŎGO? as, āvi, āre, *att.* 1; ἀπολέγω, *rigettare, rifiutare.* Ipse illum invicem apologavit. *Sen. ep.* 47. (*v' ha chi legge* ablegavit).

ĂPŎLŎGUS, *sm.* 2; ἀπόλογος, *apologo, racconto favoloso in cui s' introducono bruti od enti inanimati a parlare, diretto ad istruire e a riformare i costumi.* Cic. Or. II. 66.

ĂPŌNĬĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Aponiana, isola presso il promontorio Lilibeo in Sicilia.* Auct. B. Afr. 2.

ĀPŌNĪNUS, a, um, *agg. da* Aponus; *di Abano o spettante alle terme di Abano.* Vopisc. Firm. Sat. 3.

ĂPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* a *e* pono, *quasi* abpono, *come dicesi* afui, afore, etc., *per* abfui, abfore, etc.; *deporre.* Onus urget — at tu apone (*mettilo giù*) Pl. Pœn. IV. 2. 35.

ĂPŌNUS, i, *sm.* 2; Ἄπονος, *Apono, oggi Abano, borgo nel Padovano, celebre fino dal tempo de' Romani a cagione de' suoi bagni termali, noti già sotto il nome di* aquæ Aponi. *Pl. HN.* II. 106; XXXI. 33; *Svet. Tib.* 14 = 2 *Usato anche aggett.* Apona tellus. *Mart.* I. 62.

ĂPŎPHĂSIS, is, *sf.* 3; ἀπόφασις (*negazione*); *apofasi, figura retorica per cui si finge di voler astenersi dal dire alcuna cosa, mentre pure si accenna.* Quint IX. 2.

ĂPŎPHLEGMĂTISMUS, i, *sm.* 2; ἀποφλεγματισμός, *apoflegmatismo o apoflemmatismo, medicamento che si mastica per espellere la pituità o il muco nasale.* Cœl. Aur. Tard. I. 4.

ĂPŎPHLEGMĂTĪZO, as, āre, *n.* 1; ἀποφλεγματίζω, *dare o far uso del medicamento suddetto.* Th. Prisc. II. 3.

ĂPŎPHŎRĒTA, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀποφόρητα, *apoforeti, piccoli doni che nelle feste de' Saturnali davansi dal padrone del convito agl' invitati per portarseli via con loro.* Svet. Vesp. 19. (*Anche oggidì in più luoghi si fa uso di tali doni, consistenti per lo più in frutta candite e dolci, dopo un lauto banchetto, specialmente nuziale, i quali soglionsi chiamare cestelle*) = 2 Apophoreta *intitolò Marziale il libro* XIV *de' suoi epigrammi.* = 3 Apophoreta, æ, *sf.* 1; *bacino in cui gli apoforeti si presentavano ai convitati.* Isid. Orig. XIX. 4 (*che non adduce però alcun esempio di classico latino scrittore*).

ĂPOPHTHEGMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀπόφθεγμα, *apoftegma o apoftemma, detto arguto e sentenzioso.* Cic. Amic.; Off. I. 29.

ĂPŎPHȲGIS, is, *sf.* 3; ἀποφυγή, *apofige o apofigi, parte superiore od inferiore del fusto della colonna, a guisa di anello, volg. fuga, cinta.* Bald. in Lex. Vitr. ad IV. 7 (*Vitruvio però*, IV. 1, *in vece di* apophygis, *fa uso della voce* apothesis, ἀπόθεσις, *nel sign. medesimo*).

ĂPŎPĪRAS, ătis, *sn.* 3; ἀπόπειρα, *sperimento, rimedio.* Aliud apopiras physicum. *Pelagon. Veter.* 7.

ĂPŎPLĂNĒSIS, is, *sf.* 3; ἀποπλάνησις (*disviamento*), *apoplanesi, figura retorica con cui l' oratore, disviando dal suo assunto, tergiversando ed oscurando i fatti, induce in errore il giudice* (*latinam.* erroris inductio). *Cic. Or.* III. 53 *ad fin.*

ĂPŎPLECTĬCUS, a, um, *agg. da* apoplexia; ἀποπληκτικός, *apoplettico, colpito di apoplessia.* Firm. Math. III. 14, n. 8; Cœl. Aur. Acut. III. 5 (*il quale però in più luoghi usa in vece la parola* apoplectus, *dal gr.* ἀπόπληκτος, *nel sign. medesimo*)

ĂPŎPLECTUS. *V. la voce preced.*

ĂPŎPLEXĬĂ, æ, *ed*

ĂPŎPLEXIS, is, *sf.* 1 *e* 3; ἀποπληξία *ed* ἀπόπληξις, *apoplessia, gocciola, subitanea privazione de' sensi e del moto, per cui tutto il corpo resta istupidito.* Cœl. Aur. Acut. III. 5; Capitol. Verr. 9.

ĂPOPSIS, is, *sf.* 3; ἄποψις, *specola, belvedere.* Front. de feriis Als. 3.

ĂPŎRĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀπόρημα, *aporema, sorta di sillogismo contraddittorio.* Boet. Arist. Top. VIII. 4, p. 730.

ĂPŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀπορία (*perplessità, incertezza*) *aporia* (*latinam.* dubitatio). Aporia hominis in cogitatu illius. *Vulg. Eccli.* XXVII. 5.

ĂPŎRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aporior; *dubio, titubanza, perplessità.* Tert. adv. hæret. 49.

ĂPŎRĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; ἀπορέω, *dubitare, esitare.* Aporiatus est, quia non est qui occurrat. *Vulg. Isai.* LIX. 16.

APORIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 2; *Aporide, villaggio nelle gran Frigia.* Liv. XXXVIII. 15.

ĂPŎSĬŌPĒSIS, is, *sf.* 3; ἀποσιώπησις (*reticenza*), *aposiopesi, figura retorica per cui si tronca a un tratto il discorso, affinchè l' uditore concepisca di per sè quello che il dicitore non reputò conveniente di esprimere.* Quint. IX. 3 a med.

APOSPHRĀGISMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀποσφράγισμα, *figura scolpita sul castone di un annello per uso di sigillare, impronta.* Signata est annulo meo, cujus est aposphragisma quadriga (*la cui impronta è una quadriga*) Pl. Ep. X. 16 in fin.

ĂPOSPLĒNOS, i, *sm.* 2; ἀπόσπληνος, *apospleno, nome greco del rosmarino.* Apul. Herb. 79.

ĂPOSTĂSĬĂ, æ, *sf.* 1, ἀποστασία, *apostasia, abbandono della vera religione.* Aug. in Op. imperf. contra Jul. 56, 57.

ĂPOSTĂTĂ, æ, *sm.* 1; ἀποστάτης, *apostata, propr. disertore, e presso gli scrittori ecclesiastici, colui che ha apostatato da la vera religione.* Sedul. V. 138.

ĂPOSTĂTĬCĒ, *avv. da* apostaticus; ἀποστατικῶς, *da apostata.* Cod. Just. I in ep. ad Jo. papam § 1.

ĂPOSTĂTĬCUS, a, um, *agg. da* apostasia; ἀποστατικός, *apostatico, chi per apostasia abbandònò la vera religione.* Tert. adv. Marc. IV. 5. = 2 *Da* apostema; *affetto di apostema.* Potio ad (equos) apostaticos. *Pelagon. Veter.* 28.

ĂPOSTĂTO, as, āre, *n.* 1 (*voce barbara*); ἀποστατέω, ἀφίσταμαι, *apostatare, rinunziare alla propria religione.* Qui apostataverunt Deo. *Commodian.* 50 *in lemmate*; *Cypr. Ep.* I. 2 *ad Cornel. de pace laps.*

ĂPOSTĂTRIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* apostata; ἀποστάτις, *apostatrice.* Gentes apostatrices. *Vulg. Ezech.* II. 3.

ĂPOSTĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀπόστημα, *apostema o postema, tumore formato di materie umorali in qualche parte del corpo* (*latinam.* abscessus) *Pl. HN.* XXX. 15.

ĂPOSTŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* apostolus; ἀποστολή, *apostolato, officio e dignità di apostolo.* Sid. Ep. VII. 4.

ĂPOSTŎLĬCUS, a, um, *agg. da* apostolus; ἀποστολικός, *apostolico, spettante agli apostoli, o che fa l' offizio di apostolo.* Apostolica doctrina. *Tert. Præscr. adv. haret.* 32-Apostolici viri. *Id. ib.*

ĂPOSTŎLUS, i, *sm.* 2; ἀπόστολος (*inviato*), *apostolo, nome dato a que' dodici discepoli di G. C. che furono da lui mandati a predicare pel mondo l' Evangelio.* Tert. ib. 20. = 2 *E Gesucristo medesimo quale inviato da Dio agli uomini per istruirli e riconciliarli con Dio.* Considerate apostolum et pontificem confessionis nostræ Jesum. *Vulg. Hebr.* III. 1. = 3 *Apostoli da' giureconsulti chiamavansi le lettere dimissorie che l' appellante chiedeva al giudice, e che questi dovea rilasciargli per informare della causa il giudice superiore.* Mod. Dig. XLIX. 14. 9.

ĂPOSTRŎPHĒ, es, *od alla lat.* **ĂPOSTRŎPHĂ**, æ, *sf.* 1; ἀποστροφή (*rivolgimento*), *apostrofe, figura retorica con cui l' oratore d' improvviso rivolge il discorso dall' uditorio ad altra persona o cosa inanimata* (*latinam.* aversio). *Quint.* IX. 2, 3.

ĂPOSTRŎPHOS *od* **ĂPOSTRŎPHUS**, i, *sm.* 2; ἀπόστροφος, *apostrofo, quel segno in forma di semicircolo* ('), *che si mette sopra una lettera finale per indicare il troncamento di una vocale, atteso l' incontro di un' altra con cui comincia la parola seguente.* Diom. II, p. 430 Putsch.

ĂPŎTĂMĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀποταμεῖον, *salvaroba, dispensa.* Cœl. Aur. Acut. III. 21.

ĂPŎTĔLESMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀποτέλεσμα, *apotelesma o apotelesmo, influenza degli astri sul destino degli uomini.* Firm. Math. VIII. 5, 18.

ĂPŎTHĒCĂ, æ, *sf.* 1; ἀποθήκη (*da* ἀποτίθημι, *io ripongo, d'onde forse gl' Italiani derivarono il nome di bottega*: Manut. ad Cic. Fam. VIII. 6 post med.), *apoteca, quella parte della casa ove gli antichi conservavano le provisioni della famiglia, guardaroba, dispensa.* Hor. Sat. II. 5. 6. = 2 *Apoteca, stanza superiore attigua al granajo, ove conservasi il vino più prelibato, la bottiglieria* (*in Venezia canevin*), *diversa perciò dalla* cella vinaria (*cantina*), *ch' era sotterranea come le nostre, o certo nella parte più bassa della casa, contenente il vino in maggior copia riposto nelle botti.* Vinum omne, quod in cellis atque apothecis est conditum. *Arnob.* VII, p. 236. = 3 Servus ab apotheca triclinii; *uno degli officiali della casa Augusta.* Inscr. apud Don. cl. 7, n. 34.

ĂPŎTHĒCO, as, āre, *att.* 1, *da* apotheca; *riporre nell' apoteca o salvaroba.* Venant. Ep. præf. carm. 6, l. V.

ĂPŎTHĔŌSIS, is, *sf.* 3; ἀποθέωσις (*deificazione*), *apoteosi, cerimonia in uso presso gli antichi, colla quale annoveravano i loro grandi uomini fra gli dei.* Tert. Apolog. 34.

ĂPŎTHYGIS. V. **APOPHYGIS.**

ĂPŎTŎME, es, *sf.* 1; ἀποτομή (*troncamento*), *apotome, nella musica, parte o residuo di un tono intero, levatone un semitono maggiore.* Boeth. Mus. II. 29, p. 1098.

ĂPŎZĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀπόζεμα, *apozema o* ...

pos. ossia decotto medicinale. Emil. Macer de Herb. c. de ap o.

APŎZȲMO, as, āre, *att.* 1 *(da ἀπὸ e ζυμόω)*; *fermentare.* Apozymare vulnus. *Th. Prisc.* I. 9.

APPANGO o **ADPANGO**, is, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pango; *ficcare in qualche cosa, attaccare.* Paul. ex Festo in *Antipagmenta.* = 2 *Pass.* Appangor o adpangor. *Id. ib.*

APPĂRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* apparo; *apparamento, apprestamento, apparecchio.* Fabr. Inscr. p. 670, n. 79.

APPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

APPARANS, tis, *p. pr. att. di* apparo.

APPĂRĀTE, *avv. da* apparatus; ἀφθόνως, *con apparecchio e spesa.* Ludi scenici magnifice apparateque facti. *Liv.* XXXI. 4. = 2 *Comp.* apparatius. *Pl. Ep.* I. 15.

APPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *da* apparo; κατασκευή, *apparecchio, preparativo.* Quoniam de apparationibus *(dei preparativi)* est explicatum. *Vitr.* II. 10. = 2 *Apparato, pompa, sontuosità.* Laudare apparationem popŭlarium munerum *(la sontuosità delle feste popolari).* Cic. Off. II. 16. = 3 *Trasl. affettazione, soverchia ricercatezza (parlando di stile).* Exordium debet habere splendoris et festivitatis.... minimum, propterea quod ex his suspicio quædam apparationis *(di soverchio artifizio oratorio)* nascitur. *Id. Inv.* I. 18.

APPĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* apparo; *paratore, chi appara od apparecchia.* Liv. XLIV. 9.

APPĂRĀTŌRIUM o **ADPĂRĀTŌRĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* apparo; ἐξαρτιστήριον, *apparatorio, edifizio presso gli antichi annesso ad un sepolcro ad uso specialmente delle cene funebri.* Fabr. Inscr. c. 4, n. 600.

APPĂRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* apparator; *apparecchiatrice.* Apparatrices in cœlestibus virtutes. *Hier. ep.* 18 *ad Damas. de Seraphim, n.* 11.

APPĂRĀTUS o ADPĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* apparo. — 2 *Aggett. proveduto, fornito;* παρασκευασμένος. Domus omnibus rebus apparatior *(abondantemente proveduta di tutto l'occorrente).* Cic. Inv. I. 31. = 3 *Allestito.* Apparatus sum, ut videtis. *Pl. Merc.* V. 2. 10. = 4 *Magnifico, sontuoso.* Ludi apparatissimi. *Cic. Sext.* 5. — 5 *Trasl. studiato, affettato.* Ut non apparata oratio esse videatur. *Auct. ad Her.* I. 7. — 6 *Comp.* apparatior, § 2-*Sup.* apparatissimus, § 4.

APPĂRĀTUS o **ADPĂRĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* apparo; κατασκευή, *apparecchio, apprestamento.* In ipso sacrificii apparatu. *Svet. Ner.* 56. = 2 *Tutto ciò che serve al preparativo o di corredo o di ornamento a che che sia.* Apparatus bellicus *(preparativi della guerra).* Pl. HN. XXXVI. 5 — rei divinæ *(gli strumenti del sacrificio).* Svet. Aug. 94 — oppugnationis *(le machine d'assedio).* Liv. XXXIV. 34 — argenteus *(vasellame da tavola d'argento).* Pl. HN. XXII. 47. — 3 *Apparato, pompa, magnificenza.* Apparatus regius *(pompa regale).* Cic. Somn. Scip. 1 — epularum *(suntuosità de' banchetti).* Id. Or. 25. = 4 *Trasl. ampollosità, ricercatezza di stile.* Dicere causam nullo apparatu *(con istile semplice, senza ampollosità).* Id. ib. I. 53.

APPĀRENS, tis, *p. pr. di* appareo.

APPĀRENTER, *avv. da* appareo; ἐπιφανῶς, *apparentemente.* Boeth. Arist. Elench. soph. I. 7, p. [illegible].

APPĀRENTIĀ, æ, *sf.* 1, *da* appareo, ἐπιφάνεια, *apparizione, manifestazione.* Pax evangelii.... ab apparentia Christi *(dalla comparsa di Cristo)* usque ad aulacam Marcionis. *Tert. adv. Marc.* I. [illegible] — 2 *Apparenza, aspetto esteriore.* Homines... bonæ apparentiæ, etc. *Firm. Math.* [illegible]

APPĀREO o **ADPĀREO**, es, ui, itum, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* pareo; φαίνομαι, *apparire, comparire, farsi vedere, mostrarsi.* Si navicula prædonum apparuisset. *Cic. Flacc.* [illegible] - Illud opus in lucem [illegible] apparuit *(comparve, uscì alla luce)* [illegible]. Id. [illegible] Parad. ad [illegible] Nullum [illegible] eloquentiæ vestigium apparet *(non si [illegible])*. Id. Or. [illegible] — 2 *Essere presente, assistere.* Quid sibi illi [illegible] quæ apparere huic quæstioni [illegible] volunt? *(che voglion qui presenti [illegible])*. Id. Cluent. [illegible] — 3 *Libera assistenza, di [illegible] stare al fianco a sua disposizione.* [illegible] consulibus apparent *(sono presti ai loro ordini).* Liv. II [illegible] — Eumenes cum septem annos Philippo apparuisset *(essendo*

stato per sette anni a' servigi di Filippo). Nep. Eum. 13. = 4 *Apparire, essere manifesto, comprendersi.* Quid rectum sit, apparet. *Cic. Fam.* V. 19 - Apparet id etiam cæco *(lo vede anche un orbo).* Liv. XXXII. 34 - Illud quod apparet ad agricolas *(invece di* agricolis) *(ciò ch'è a loro conoscenza)*, id videndum diligenter. *Varr. RR.* I. 40. = 5 Apparere opera, promissum, etc.; *adempiere il suo dovere, mantenere la promessa, ecc.* Si opus non apparet *(se il lavoro non è fatto)*, dicit villicus, etc. *Cato RR.* 2 - Ratio apparet *(i conti vanno bene).* Pl Trin. II. 4. 17. = 6 *P. pr.* apparens. *Manil.* I. 302 - *P. fut.* appariturus. *Liv.* IV. 60.

APPARESCO, is, scĕre, *n.* 3, *lo stesso che* appareo, *apparire, comparire.* Ennod. Ep. VII. 19.

APPĀRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* appareo, § 3; παράστασις, *apparizione, l'ufficio degli apparitori o ministri di un magistrato, e l'atto di eseguirne gli ordini.* In longa apparitione *(nel lungo servigio)* singularem ejus fidem cognovi. *Cic. Fam.* XIII. 54. = 2 *Qualunque accompagnamento o seguito di persone addette al servigio altrui.* Apparitione paucorum comitatus *(accompagnato da un seguito poco numeroso).* Aug. ep. 75. = 3 *E le persone stesse del seguito.* Apparitione præsidis interveniente *(sopragiugnendo i ministri del preside).* Ulp. Dig. IV. 2. 23 - Apparitio judiciaria *(l'intervento del giudice accompagnato da' suoi subalterni)* Cod. Th. XI. 70. 1.

APPĀRĬTOR o **ADPĀRĬTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* appareo, § 3; παραστάτης, κλητής, δορυφόρος, *apparitore, nome generico di tutti i ministri subalterni addetti ai magistrati romani, come littori, banditori, attuarj, interpreti ecc.* Cic. Q. Fr. I. 1. 4; Phil. II. 22 in fin.; Verr. V. 25 - Apparitores regii *(le guardie del re).* Liv. I. 40. = 2 Apparitores *furono altresì detti i ministri dei sacerdoti.* Apparitor sacris. *Mur. Inscr.* 918. 3 — pontificum. *Grut. Ib.* 1087. 6.

APPĀRĬTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* appareo, § 3; σωματοφυλάκιον, *apparitorio, luogo dove stavano gli apparitori o ministri de' magistrati, o le guardie del principe.* Vetus lapis apud Rhod. ad Scribon. Compos. 212.

APPĀRĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* appareo, § 3; παράστασις, *appariture, l'offizio degli apparitori o ministri di un magistrato.* Svet. Gramm. 9.

APPĀRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* appareo.

APPĀRO o **ADPĀRO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* paro; παρασκευάζω, *apparare, preparare, allestire, mettere all'ordine.* Apparare nuptias. *Ter. Andr.* IV. 1. 52 — cœnam. *Id. Heaut.* I. 1. 75 - Apparans trajicere. *Svet. Aug.* 47. = 2 *E passiv. a maniera d'impers.* Dum apparatur *(mentre le cose si mettono all'ordine)*, virgo in conclavi sedet. *Ter. Eun.* III. 5. 35. = 3 *Trasl.* apparare animum *(disporlo)* ad audiendum. *Auct. ad Her.* I. 3 — fabricam *(machinare insidie).* Pl. Poen V. 2. 139 — crimina in aliquem *(inventare delitti contro alcuno, calunniarlo).* Cic. Q. Fr. II. 3 ad fin. = 4 *Pass.* apparor, § 3-*P. pr. att.* apparans, § 1-*Pp. pass.* apparatus o adparatus. *Ter. Andr.* V. 2. 6 *ed a suo luogo - P fut. pass.* apparandus. *Hirt. B. Alex.* 7.

APPĀRUI, *perf. di* appareo.

APPELLANDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

APPELLANS, tis, *p. pr. att. di* appello, as.

APPELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* appello; ὀνομασία, προσηγορία, *appellazione, denominazione, espressione del nome.* Neque nominum ullorum inter eos appellatio est *(e non hanno alcun nome proprio).* Pl. HN. V. 8. = 2 *Pronunzia.* Lenis appellatio litterarum *(la dolce pronunzia di ciascuna lettera).* Cic Brut. 74. = 3 *Appellazione, appello, domanda di nuovo giudizio.* Appellatio ad populum. *Pl. NH.* XI. 25.

APPELLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* appello; *appellativo, aggiunto di nome commune a più persone o cose, come* homo, virtus, etc. *(opposto a* proprius, *che appartiene solo agl'individui, come* Plato, Roma, etc.). *Ascon. in Verr.* III. 2; *Prisc.* [illegible]

APPELLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* appello; *appellante, che appella ad altro giudice.* Cic. Verr. [illegible] ad fin.

APPELLĀTŌRIUS, a, um, *agg. da* appello; *appellatorio, di appellazione.* Appellatoria tempora *(spazio di tempo entro il quale è permessa l'appellazione).* Ulp. Dig. XLIX. 5. 5.

APPELLĀTUS, a, um, *pp pass. di* appello, as.

APPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* appello, is.

APPELLĀTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* appellito.

APPELLĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* appello, as; *chiamare sovente.* Hoccine est, quod appellitabatis dæmonium? *(che spesso chiamavate demonio?)*. Apul. Apolog. = 2 *Pp. pass.* appellitatus. *Tac. Ann.* IV. 65.

APPELLO o **ADPELLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ad *e dal disus.* pello, as, *parlare, quasi* ad me pello, *chiamo)*; προσαγορεύω, *appellare, nominare, chiamare.* Appellare aliquem nomine *(chiamarlo per nome).* Cic. Or. I. 56 — aliquem fratrem *(col nome di fratello).* Id. Inv. II. 11 — nomen alicujus *(dire il suo nome).* Id. ib. 26. = 2 *Sovente parlare ad alcuno per communicargli i proprj pensieri, o per persuaderlo a che che sia.* Appellare milites *(parlare a' soldati).* Svet. Ner. 25 — aliquem de proditione *(sollecitarlo al tradimento).* Liv. XXVI. 38 — aliquam de stupro *(tentar di sedurla).* Quint. IV. 2. = 3 *Chiamare in ajuto, invocare, pregare.* Vos.... appello *(voi appello ed invoco)* sanctissimæ Deæ, etc. *Cic. Verr.* VII. 72. = 4 *Quindi, presso i giureconsulti, dimandare nuovo giudizio a giudice superiore, quasi chiamandolo in ajuto, appellarsi;* ἀποκαλέω. Appellare prætorem. *Id. ib.* 65 — ad imperatorem. *Paul. Dig.* IV. 4. 39 — adversus o contra aliquem. *Ulp. ib.* XLIX. 1. 1 *in fin*; *Scæv. ib.* 1. 28 — ex sententia, a sententia. o de sententia. *Modest. ib.* I. 12; *Paul. ib.* 8. 3; *Cod. Just.* VII. 46. 4. - Tribuni appellabantur. *Cic. Quint.* 20. = 5 *Citare, intimare il pagamento.* Appellare aliquem de pecunia *(invitarlo a pagare).* Id. Phil. II. 29 - Magna pecunia appellabaris a creditoribus. *Quint.* V. 13. = 6 *Citare semplicem., chiamare in giudizio.* Cavendum est.... ne iisdem de causis alii plectantur, alii ne appellentur quidem *(alcuni sieno puniti, altri neppure chiamati in giudizio).* Cic. Off. I. 25. = 7 *Citare, produrre testimonianze.* Appellare auctores *(citare autori).* Pl. HN. XXVIII. 1 - Te appello *(ti chiamo in testimonio).* Cic. Phil. I. 13. = 8 *Proferire, pronunziare.* Appellare litteras *(proferirle con retta pronunzia).* Id. Brut. 35. = 9 Appellare aliquem litteris *(conferir con alcuno per lettera).* Id. Fam. XV. 20. = 10 Appellare solum; *per trasl. procurare con istudio e fatica di rendere fruttifero il terreno.* Pl. HN. XVI. 60. = 11 Appellassis, *arcaismo per* appellaveris. *Ter. Phorm.* V. 1. 15. = 12 *Pass.* appellor, §§ 4. 6 - *P. pr. att.* appellans. *Liv.* III. 44 - *Pp. pass.* appellatus. *Cic. Fam.* II. 10 - *P. fut. pass.* appellandus. *Id. Quint.* 30.

APPELLO o **ADPELLO**, is, appŭli, ulsum, pellĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pello, is; προσορμίζω, *avvicinare, accostare, detto particolarmente di navi che si accostano al lido.* Appellere naves ad Delum. *Cic. Verr.* III. 18 — classem in Italiam. *Liv.* VIII. 3 — naviga litori. *Curt.* IV. 2 - Cum ad villam nostram navis appelleretur. *Cic. Att.* XIII. 21. = 2 *Ed assolut. accostarsi, approdare.* Ad insulam, quam Bacchium vocant, appulerunt. *Liv.* XXXVII. 21 = 3 *Con l'accus. senza prep. inerente al verbo stesso.* Sola Germanici triremis Chaucarum terram appulit *(approdò alla terra de' Cauci).* Tac. Ann. II. 24. = 4 *Riferito ad altre cose.* Visus est in somnis pastor ad me appellere *(accostarmisi).* Accius apud Cic. Div. I. 22 - Appellere pecus in flumen. *Ulp. Dig.* XLIII. 13. 1. § 11 — turres ad opera Cæsaris. *Cæs. BC.* I. 26 — fluctum ex æquore in aliquem locum. *Manil.* V. 685. = 5 *Trasl.* Appellere animum ad aliquid *(volgervi il pensiero, applicarvisi).* Ter. Andr. prol. 1 — aliquem ad probrum, damnum, flagitium, etc. *(indurvelo).* Pl. Bacch. III. 1. 12 — aliquem ad mortem *(costringerlo a darsi la morte).* Id. Asin. III. 3. 13. — 6 Appulsi *per* appuli - Si quis pecora appulserit, etc. *Ulp. Dig.* XLIII. 19. 1 *(Così l'edizione del Torrentino, altre invece* appulerit) — 7 *Pass.* appellor, § 1 - *Pp. pass.* appulsus. *Cic. Verr.* VII. 17 - *P. fut. pass.* appellendus. *Varr. RR.* II. 1 *a med.*

APPENDENS, tis, *p. pr. att. di* appendo.

APPENDEO, es, dere, *att.* 2; *lo stesso che* appendo, *appendere, sospendere.* Apic. VIII. 7.

APPENDĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* appendo, *appendice, aggiunta, accessorio.* Hier. ep. 40 ad Furiam. = 2 *Specialm. dicesi di ciò che sopraggrava alcuna malattia.* Cœl. Aur. Tard. IV. 8

APPENDĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* appendix; *ap-*

pendicetta, piccola appendice o giunta. Cic. Rabir. Post. 1.

APPENDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* appendo; *appendio, un certo peso che gli antichi attaccavano a' piedi de' rei e de' debitori impotenti a pagare, facendoli rimanere alcun tempo penzoloni.* Appendia ipsa cruciatis debitoribus aliquando solvuntur. *Cass. Var.* x. 29.

APPENDIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* appendo *o piuttosto da* ad *e* pendeo; προσθήκη, *appendice, giunta, aggiunta.* Appendix animi est corpus. *Cic. Hort. apud Non.* I. 199 - Appendices fundi *(le adjacenze e pertinenze di una possessione).* Varr. RR. I. 16. = 2 *Nella milizia, i soldati ausiliarj.* Cum appendicibus Olcadum *(colle genti ausiliarie degli Olcadi)* Liv. xxi. 5. = 3 *Appendice, sorta di spino* (berberis vulgaris *Linn.*) *che i Francesi chiamano épine-vinette.* Plin. HN. xxiv. 70.

APPENDO o **ADPENDO**, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pendo; σταθμίζω, ταλαντεύω, *pesare, tenere sospeso che che sia a bilancia o stadera per rilevarne la gravezza.* Appendere, non numerare pecuniam *(pesare il danaro invece di numerarlo).* Cic. Phil. II. 38. = 2 *Dare a peso.* Tibi omnia appendit *(ti ha dato tutto a peso).* Id. Rosc. Am. 50. = 3 *Sborsare danaro per comprare o per soddisfare un debito, pagare.* Appendit pecuniam, quam postulaverat *(sborsò il denaro che aveva chiesto).* Vulg. Gen. xxIII. 16. = 4 *Trasl. ponderare, considerare.* Non ea (verba) me adnumerare lectori putavi oportere, sed tanquam appendere *(non credei di dover presentare que' vocaboli ad uno ad uno al lettore, ma di sottoporli tutti insieme al suo discernimento).* Id. opt. gen. Orat. 5 *(Nel proprio sign. di appendere o sospendere manca tuttavia di classico esempio, essendo incerto o supposto il seguente brano di Plinio:* Atque uvas jam maturas ad solem appendere, *che viene in appoggio, riportato da parecchi lessicografi, passo che non ci è riuscito di rinvenire).* = 5 *Pass.* appendor. *Cic. Phil.* II. 38 - *P. pr. att.* appendens. *Col.* XII. 3 *a med.* - *Pp. pass.* appensus. *Liv.* v. 49.

APPENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* appendo; ζυγοστάτης, *pesatore.* Appensor verborum. *Aug. contra Crescon. Gramm.* II. 73 *(qui per trasl.).*

APPENSUS, a, um, *pp. pass. di* appendeo *o* appendo *(pesato).* V. **APPENDO**, § 5. = 2 *In sign. di appeso (?)* Gladium e lacunari seta equina appensum demitti jussit. *Cic. Tusc.* v. 21 *(ove però i più leggono* aptum).

APPĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* appeto.

APPĔTENS o **ADPĔTENS**, tis, *p. pr. att. di* appeto *o* adpeto. = 2 *Aggett. desideroso, bramoso, cupido;* ὀρεγόμενος. Appetens gloriæ. *Cic. Manil.* 3. = 3 *E in mala parte, avido, avaro.* Alieni appetens *(avido dell'altrui).* Sall. Catil. 5 - Homo non cupidus neque appetens *(nè avaro).* Cic. Agr. II. 8. = 4 *Comp.* appetentior, ius. *Tac. Hist.* IV. 6; *Cic. Amic.* 14 - *Sup.* appetentissimus. *Id. Tusc.* II. 21.

APPĔTENTER, *avv. da* appeto; ἐπιθυμητικῶς, *con brama, avidamente.* Apul. Met. 7.

APPĔTENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* appeto; ὄρεξις, *appetenza, voglia, desiderio.* Appetentia cibi. *Pl. HN.* XIX. 38 — gloriæ. *Aurel. Vict. Epit.* 15.

APPĔTĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* appeto; ἐπιθυμητός, *appetibile, desiderabile.* Apul. Dogm. Plat. 2.

APPĔTISSO, is, ĕre, *att.* 3, *freq. di* appeto; *far derivare, ricercare.* Cur vetera tam ex alto appetissis dissidia? *Accius apud Non.* IV. 8.

APPĔTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* appeto; πρόσοδος, *l'atto di accostarsi, accostamento.* Appetitio solis. *Cic. Div.* I. 23. = 2 *Tendenza, inclinazione verso alcuna cosa, desiderio;* ὄρεξις, ἐπιθυμία, ὁρμή. Appetitio principatus. *Id. Off.* I. 4 — alieni. *Id. ib.* III. 6. = 3 *Più specialm. appetito, voglia di mangiare.* Appetitio elanguit. *Gell.* XVI. 3.

APPĔTĪTOR o **ADPĔTĪTOR**, *sm.* 3, *da* appeto; ὀρεγόμενος, *chi appetisce o desidera, desideroso, avido.* Laudum appetitor. *Amm.* XXV. 5. = 2 *Chi si diletta di alcuna cosa, dilettante.* Incestorum appetitor. *Arnob.* IV, *p.* 136.

APPĔTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* appeto.

APPĔTĪTUS, us, *sm.* 4, *da* appeto; ὁρμή, *appetito, desiderio di che che sia.* Efficiendum, ut appetitus rationi obediant. *Cic. Off.* I. 28 *in fin.* - Appetitus alienæ rei. *Pacat. Paneg. Th.* 12. = 2 *Appetito, desiderio o bisogno di cibo.* Alcim. ep. 77 ante med. = 3 *Assalimento, aggressione.* E statione proxima reprimebat barbaricos appetitus *(tenea a freno le aggressioni de' barbari).* Amm. XXX. 5.

APPĔTO o **ADPĔTO**, is, ĭvi o ĭi, ītum, tĕre, *att.* 3, *da* ad *e* peto; *accostarsi, o dar di mano a qualche cosa per prenderla.* Appetere aliquid manibus. *Cic. Div.* I. 23 — dextram osculis *(tirarla a sè, accostarsela alle labbra per baciarla).* Pl. HN. XI. 103. = 2 *Quindi talora in sign. di andare addosso, assalire.* Aquila aquaticas aves appetit. *Id. ib.* X. 3 - Appetere humerum gladio *(drizzarlo alla spalla).* Cæs. BC. II. 35. = 3 *Accostarsi semplicem.* Europam appetere conatur *(tenta di accostarsi all'Europa).* Cic. ad Brut. I 2 - Mare terram appetens. *Id. ND.* II. 39. = 4 *A maniera d'impers. riferito al tempo, venire, avvicinarsi, essere imminente.* Appetente jam luce *(stando già per ispuntare l'alba).* Tac. Ann. IV. 51 - Dies appetebat septimus *(si avvicinava il settimo giorno).* Cæs. BC. VI. 35. = 5 *Spessissimo, riferito all'animo, volere, bramare, ardentemente desiderare, tanto in buona che in cattiva parte;* ὀρέγομαι. Ut bona natura appetimus, sic etc. *(siccome per natura desideriamo il bene, così ecc.).* Cic. Tusc. IV. 6 - Appetere voluptatem. *Id. Fin.* I. 9 — artes scenicas. *Svet. Cal.* 11 — regnum. *Id. Dom.* 48. = 6 *Detto anche di cose moleste, che arrechino travaglio.* Ego inimicitias potentium pro te appetivi *(per tua cagione ho incontrato l'odio dei potenti).* Id. Mil. 36. = 7 *Con l'inf.* Gremium incestare parentis Appetiit. *Stat. Th.* I. 234. = 8 *Riferito altresì alla voglia di mangiare, appetire.* Secundarium panem.... appetebat. *Svet. Aug.* 76 - Appetitur vilis oliva. *Mart.* IX. 27. = 9 Appetere ad aliquem (?); *competergli, appartenergli.* Alioquin per se eorum scripta non talia exstant, ut ea ad omnes adpetant *(non sono per se stessi tali da competere, da convenire a tutti).* Pomp. Dig. I. 2. 2 *(Così l'edizione del Torrentino, quella dell'Aloandro ha invece:* ut ea omnes adpetant). = 10 *Pass.* appetor, § 8 - *P. pr. att.* appetens, §§ 3, 4 - *Pp. pass.* appetitus. *Cic. Dom.* 5; *Pis.* 28 - *P. fut. pass.* appetendus. *Sen. Thyest.* 472.

APPĔTO, ōnis, *sm.* 3, *da* appeto; *soverchiamente avido dell'altrui.* Laber. apud Non. II. 43.

APPHUS, *sm. indecl.*; *cognome di Gionata, quinto ed ultimo figlio di Matatia.* Vulg. Mach. I. 2. 5.

APPĬĂ, æ, *sf.* 1; *Appia, donna illustre della famiglia degli Appii, convertita, col marito Filemone, da S. Paolo, e coronata del martirio nella prima persecuzione di Nerone.* Vulg. Philem. 2.

APPĬĂ (via), *ed assolut.* **APPĬĂ**, æ, *sf.* 1; ὁδὸς Ἀππία, *la via Appia, grande strada romana, che incominciava dalla porta Capena, e terminava a Capua, fatta costruire e lastricare da Appio Claudio censore verso l'anno 442 di Roma.* Liv. IX. 29; Stat. Silv. II. 2. 12. = 2 Appia aqua, *così detta dallo stesso Appio che la introdusse in Roma.* Front. de Aquæd. 5.

APPĬĀNI, ōrum. *V. la voce seg.* § 4.

APPĬĀNUS, a, um, *agg. da* Appius; *appiano, di Appio.* Liv. III. 51. = 2 Appiana mala; *mele appiuole.* Pl. HN. XV. 14. = 3 Appianum, i, *sn.* 2; *appiano, sorta di color verde.* Id. ib. XXXV. 29. = 4 Appiani, orum, *sm. pl.* 2; *Appiani, popolo nella gran Frigia, la cui città nomavasi grecamente* Ἀππία *o* Ἀπία. Id. ib. v. 29. = 5 Appiani legati; *messaggi inviati dagli Appiani a Cicerone quando era proconsole in Cilicia.* Cic. Fam. III. 7.

APPĬĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Appiaria, città della Mesia.* Tab. Peut.

APPĬAS, ădis, *agg.-sost. f.* 3, *patron. di* Appius; *Appiade, di Appio.* Cic. Fam. III. 1. = 2 Appiades, *Appiadi, divinità romane, così dette dalla vicinanza de' loro templi alla via Appia.* Ov. Art. am. III. 452.

APPĬĔTAS, ātis *sf.* 3, *da* Appius; *appietà, vocabolo inventato per celia da Cicerone* (Fam. III. 7), *come l'altro di* lentulitas *(lentulità) per porre in derisione la nobiltà di cui menavano borioso vanto Appio Claudio e Lentulo.*

APPINGO o **ADPINGO**, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pingo *o* pango; προσγράφω, *dipingere appresso, o aggiungere alcuna cosa nel dipingere.* Delphinum silvis appingit, fluctibus aprum. *Hor. AP.* 30. = 2 *Trasl. aggiungere ad uno scritto.* Epistolam superiorem restitue nobis, et appinge aliquid novi *(ed aggiungivi alcun che di nuovo).* Cic. Att. II. 8 in fin.

APPĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Appio, prenome di parecchi illustri cittadini romani della gente Claudia.* Svet. Tib. init.

APPLAUDO o **ADPLAUDO**, is, si, sum, dĕre, *att. e n.* 3, *da* ad *e* plaudo; ἐπικροτέω, *propr. percuotere, battere una cosa coll'altra.* Applauditque manu mutilum caput *(e colla mano percuote la tronca testa).* Nemes. III. 36. = 2 *Applaudire, battere le mani in segno di approvazione.* Agite, applaudite *(su via, applaudite).* Pl. Pers. V. 2. 13. = 3 *E passivam. a maniera d'impers.* Dicam quibus viris applaudatur *(sia fatto applauso).* Cic. Sext. 54. = 4 *Pp. pass.* applausus. *Ov. Met.* IV. 352.

APPLAUSOR o **ADPLAUSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* applaudo; *applauditore, chi applaude.* Plin. Pan. 46.

APPLAUSUS o **ADPLAUSUS**, a, um, *pp. pass. di* applaudo.

APPLAUSUS, us, *sm.* 4, *da* applaudo; *percossa strepitosa.* Terribili applausu circum hospita surgeret ora. *Stat. Th.* II. 515. = 2 *Applauso o plauso, approvazione clamorosa;* ἐπικρότησις. Magno applausu loquitur. *Cic. Div.* II. 50 *(Altri leggono* plausu, *vocabolo più famigliare a Cicerone).*

APPLECTO o **ADPLECTO**, is, ctĕre, *att.* 3, *da* ad *e* plecto; *percuotere, battere insieme.* N. Tir. p. 107. = 2 *Pass.* applector *o* adplector. *Ib.*

APPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* applico, *unito, congiunto.* Applicior nexus *(più stretto).* Apul. Met. 10 *(V'ha chi legge* applicitior, *come comparativo di* applicitus).

APPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* applico.

APPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* applico; προσοικείωσις, *applicazione, attaccamento, e per trasl. affezione.* Applicatio animi. *Cic. Amic.* 8. = 2 Jus applicationis; *diritto pel quale il patrono creditava dal suo cliente morto ab intestato.* Cic. Or. I. 39.

APPLĬCĀTUS o **ADPLĬCĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* applico. = 2 *Aggett. accostato, avvicinato.* Applicatæ ad terram naves. *Cæs. BC.* III. 101. = 3 *Trasl. dedito, propenso.* Omne animal applicatum est ad se diligendum. *Cic. Fin.* IV. 13.

APPLĬCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. ed*

APPLĬCĬTUS o **ADPLĬCĬTUS**, a, um, *pp. pass. di* applico. = 2 *Aggett. affetto, preso, attaccato.* Morbo applicitus. *Marcian. Dig.* XXXVI. 1. 7. = 3 *Adattato, proporzionato.* In parvis rebus sit ille (ornatus narrationis) pressus, et velut applicitus rei cultus *(proporzionato al soggetto)* Quint. IV. 2, n. 117. = 4 *Comp.* applicitior (?) V. **APPLEX**.

APPLĬCO o **ADPLĬCO**, as, āvi *od* ĭcŭi, ātum *od* ĭcĭtum, āre *(i buoni scrittori preferiscono il perf.* ĭcŭi *ed il sup.* ātum), *att.* 1, *da* ad *e* plico; προσορμίζω, *applicare, accostare, appoggiare.* Applicare mœnibus scalas. *Curt.* IV. 2 — castra flumini. *Liv.* XXXII. 30 — se ad arborem *(appoggiarvisi).* Cæs. BG. VI. 27. = 2 *Parlandosi di navi, accostare a terra, approdare.* Applicare classem in Erythræam. *Liv.* XXXVII. 12 *ad fin.* — naves terræ. *Id.* XXVIII. 17 — ad litus *(sott.* se *o* navem). *Just.* II. 4. = 3 *Talora anche senza prep., inerente al verbo.* Asiam applicare *(approdare in Asia).* Ulp. Dig. I. 16. 4. = 4 *Trasl. applicare, studiare con attenzione.* Applicare se ad philosophiam, ad jus civile, ad eloquentiam, etc. *Cic. Off.* I. 32. = 5 *Serve pure a parecchi altri eleganti usi.* Applicare voluptatem ad honestatem *(unire il piacevole all' onesto).* Id. Fin. II. 12 — aures votis *(porgere orecchio alle preghiere).* Hor. carm. sæc. sub fin. — aliquem terræ *(gettarlo a terra).* V. Æn. XII. 303 — se alicui in itinere *(farsegli compagno di viaggio).* Cic. Inv. II. 43 — se ad alicujus familiaritatem *(insinuarsi nell'amicizia di alcuno).* Id. Cluent. 16 - Quo accedam? quo applicem? *(ove possi'io ricovrarmi?)* Enn. apud Cic. Tusc. III. 19 - Ubi gustatum applicavit? *(in qual parte del corpo pose natura il senso del gusto?).* Pl. HN. XI. 1. = 6 *Pass.* applicor. *Ov. Her.* XVI. 126 - *P. pr. att.* applicans. *Catull.* LX. 9 - *P. fut. att.* applicitурus. *Just.* II. 12 - *Pp. pass.* applicatus *ed* applicitus. *Varr. RR.* II. 7; *Quint.* I. 2, *n.* 117.

APPLĬCŬI, *perf. di* applico.

APPLŌDO o **ADPLŌDO**, is, ōsi, osum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* plodo *per* plaudo; ἐπικροτέω, *battere a*

qualche cosa. Applodere aliquem terræ (*gettarlo a terra, batterlo contro terra*). Apul. Met. 6. 9 — pedem (*percuotere col piede la terra*) Hier. ep. 59 ad Domn. 2. = 2 *Pp. pass.* applosus. *Spart. Get.* 3; *Lampr. Elag.* 6.

APPLŌRANS, tis, *p. pr. di* apploro.

APPLŌRO o **ADPLŌRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* ploro, προσδακρύω, *piangere presso a qualcuno, od insieme con qualcuno*. Querebar applorans tibi (*laguavami piangendo teco*). Hor. Epod. XI. 12. = 2 *E piangere semplicem*. Cum jam adploraveris (*quando gli avrai pianti*), mersosque credideris, etc. *Sen. Q. nat.* IV. 2 *ante med.* = 3 *P. pr.* applorans, § 1.

APPLŌSUS, a, um, *pp. pass. di* applodo.

APPLŪDĂ. V. **APLUDA.**

APPLUMBĀTUS. V. ADPLUMBATUS.

APPLŬO o **ADPLŬO**, is, ŭi, ŭĕre, *n.* 3, *da* ad *e* pluo; *piovere*. Pl. HN. IX. 25 (*l'Arduino, invece di* appluat, *legge* affluat).

APPŌNO o **ADPŌNO**? is, ŏsŭi, ŏsĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* ad *e* pono; προστίθημι, ἐπιτίθημι, *porre, mettere appresso, appressare*. Apponere cucumam foco. *Petr. Sat* 135 — aliquid ad ignem. *Pl. Men.* II. 2. 55 — manus ad os. *Cal. ad Cic. Fam.* VIII. 1. = 2 *Apporre, aggiugnere scrivendo*. Apponere notam ad versum. *Cic. Pis.* 30. = 3 *Aggiugnere, accrescere*. Apponere laborem ad damnum. *Pl. Trin.* IV. 5. 18. = 4 *Mettere in tavola*. Apponere patellam. *Cic. Verr.* VI. 22 — cœnam (*imbandirla*). Svet. Galb. 12. = 5 *Variamente*. Apponere aliquid lucro (*avere per guadagnato*). Hor. Od. I. 9. 14. — alicui rectorem, pædagogum, custodem, etc. (*assegnargli un rettore, un pedante, un custode, ecc.*). Svet. Aug. 48; Claud. 2; Cic. Div. in Verr. 16 — aliquid gratiæ (*averlo per un favore, saperne buon grado*). Ter. Andr. II. 1. 31 — modum vitiis (*moderarli*). Cic. Tusc. IV. 18. = 6 Apposivi, *arcaismo, per* apposui. *Pl. Mil.* III. 3. 40. = 7 *P. fut. att.* appositurus. Cic. *Att.* VI. 1 *circa med.* - *Pp. pass.* appositus o adpositus. *Sen. Q. nat.* II. 6.

APPORRECTUS, a, um, *pp. pass. del dis.* apporrigo; *disteso*. Ov. Met. II. 561.

APPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

APPORTANS, tis, *p. pr. att. di* apporto.

APPORTĀTĬO o **ADPORTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* apporto; *trasporto*. Cujus materiei si esset facultas apportationibus ad urbem, etc. (*se si potesse condurre in città*). Vitr. II. 9.

APPORTĀTUS o ADPORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* apporto.

APPORTO o **ADPORTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* porto; ἐπιφέρω, εἰσφέρω, *portare, condurre, trasportare* (*ad indica propr. il moto a luogo, come* asporto *il moto da luogo*). Apportare divitias domum. *Pl. Stich.* III. 1. 11 — in dicum ex India. *Pl. HN.* XXXV. 25. = 2 *Apportare, arrecare*. Quidnam apportas? (*che novelle rechi? che c'è di nuovo?*). Ter. Andr. V. 2. 1? = 3 *Trasl. cagionare, produrre*. Apportare malum. *Id. ib.* I. 1. 46. = 4 *Pass.* apportor. *Varr. RR.* 11 - *P. pr. att.* apportans. *Cic. Off.* I 12 - *Pp. pass.* apportatus. *Id. Verr.* VII. 18 - *P. fut. pass.* apportandus. *Id. ib.* 3.

APPOSCO. V. **ADPOSCO.**

APPŎSĬTĒ, *avv. da* appositus; ἐπιτηδείως, *acconciamente, molto bene*. Apposite dicere. *Cic Inv.* I 5 — scribere. *Gell* II. 2?.

APPŎSĬTĬO o **ADPŎSĬTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* appono. πρόσθεσις, *apposizione l'atto di accostare una cosa ad un'altra, applicazione*. Appositio cucurbitæ. *Cæl Aur Acut.* III. 5. = 2 *Il porre appresso, l'aggiungere, giunta*. Sine appositione exemplorum (*senza il corredo di esempj*). Cic Parad I. 3. = 3 *L'atto d'intentare un'accusa*. Appositio criminis. *Lampr. Commod* 5. = 4 *Apposizione, figura retorica* V. EPEXEGESIS

APPOSITICIUS a, um *agg da* appono; προστιθέμενος, *aggiunto o che fu aggiunto* Juris civilis ut quid appositicium appellatur etc *Vet pta in Jurisprud ante Just p* 903 (*ed Schulting*)

APPOSITUM o **ADPŎSĬTUM**, i, *sn.* 2, *da* appono. ἐπίθετον, *epiteto aggiunto* Quint VIII 2. = 2 *Cosa prossima* Non contrarium sed appositum est (*ma vicina approssima*) Cic Inv II [illegible]

APPOSITURUS, a, um, *p fut att ed*

APPOSITUS o ADPOSITUS, a, um *pp pass di* appono = 2 *Agg. confinante prossimo* Regio mari apposita. *Pl. HN.* III. 22. = 3 *Inclinato, disposto*. Judex juri magis, quam æquo appositus (*disposto a seguir più il rigor della legge che l'equità*). Quint. IV. 3 ad fin. = 4 *Trasl. atto, acconcio*; ἱκανός, κατασκευαστός, πρόσθετος. Ager ad vitem appositus (*adatto alle viti*). Varr. RR. I. 7. = 5 *Comp.* appositior. *Cic. Verr.* VI. 57 - *Superl.* appositissimus. *Varr. RR.* II. 10.

APPŎSĬTUS o **ADPŎSĬTUS**, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* appono; πρόσθεσις, *l'applicare o metter sopra*. Myrtidanum vulvæ prodest apposítu (*coll' applicazione*). Plin. HN. XXIII. 82.

APPŎSĪVI, *arcaismo per*

APPŎSUI, *perf. di* appono.

APPŌTUS o **ADPŌTUS**, a, um, *agg. da* ad *e* potus; *che ha bevuto assai, avvinazzato*. Pl. Curc. II. 3. 75.

APPRĔCOR. V. **ADPRECOR.**

APPRĔHENDENS, tis, *p. pr. att di* apprehendo.

APPRĔHENDO o **ADPRĔHENDO**, is, endi, ensum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* prehendo; λαμβάνω, *prendere, pigliare, stringere*. Apprehendere manu aliquem. *Svet. Tib.* 53 — aliquid morsu. *Pl. HN.* XI. 28. = 2 *Occupare, impossessarsi*. Pharum apprehendit, atque ibi præsidium posuit. *Cæs. BC.* III 112 — furem (*farlo prigione*). Ulp. Dig. IX. 2. 5 — homines beneficiis (*adescarli co' benefizj*). Pacat. Pan. ad Th. 9. = 3 *Trasl. apprendere, comprendere, intendere*. Tert. adv. Valent. 11; Cœl. Aur. Acut. III. 15. = 4 *Comprendere, abbracciare*. Personam filii apprehendere (*sott.* in stipulatione). *Jul. Dig.* XLV. 1. 56. = 5 *Poetic.* apprendo, *sincope di* apprehendo, *a cagione del metro*. Cæcil. apud Gell. XV. 9; Sil. XIII. 653. = 6 *Si scrive pure* appræhendo. V. **PREHENDO.** = 7 *P. pr. att.* apprehendens. *Cic. ND.* I. 20 - *Pp. pass.* apprehensus, *e poetic.* apprensus. *Svet. Claud.* 15; *Stat. Silv.* III. 5. 43.

APPRĔHENSĪBĬLIS o **ADPREHENSĪBĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* apprehendo; *apprensibile, comprensibile, intelligibile*. Tert. adv. Valent. 11; Cœl. Aur. Acut. III. 15.

APPRĔHENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* apprehendo; *apprensione, prendimento, l'atto di prendere o pigliare*. Macrob. Sat. III. 2. = 2 *Apprensione, comprensione, intendimento*. Cœl. Aur. Acut. II. 28; Tard. V. 4.

APPREHENSUS, a, um, *pp. pass. di* apprehendo.

APPRENDO. V. **APPREHENDO**, § 5.

APPRENSO o **ADPRENSO**, as, āre, *att.* 1, *freq. poet. di* apprehendo; *cercar di pigliare*. Adprensat naribus auras. *Grat. Cyneg.* 239.

APPRENSUS, a, um, *sinc. di* apprehensus. V. **APPREHENDO**, § 7.

APPRĔTĬĀTUS o **ADPRĔTĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* appretio.

APPRĔTĬO o **ADPRĔTĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* pretium; *apprezzare, valutare, stimare*. Tert Resurr. carn. 9. = 2 *Pp. pass.* appretiatus. *Id. ib.* 20; *Vulg. Math.* XXVII. 9.

APPRIMĂ o **ADPRIMĂ**, *avv.*; *lo stesso che* apprime V. *V. G.* II. 134.

APPRĪMĒ o **ADPRĪMĒ**, *avv. da* apprimus o adprimus; μάλα, μάλιστα, πάνυ, *sopra ogni altra cosa, più che altro*. Apprime doctus (*dotto sopra ogni altro; più che altri, dottissimo*). Varr. RR. III. 2 sub fin. = 2 *Principalmente, sopratutto*. Apprime potuit obtingere Socrati. *Apul. de Deo Socr. prope fin.*

APPRĪMO o **ADPRĪMO**, *avv.*; *lo stesso che* apprime V. *Cic. Fin.* III. 9.

APPRĪMO, is. V. **ADPRIMO.**

APPRĪMUS o **ADPRĪMUS**, a, um, *agg. da* ad *e* primus; *il primo fra tutti, primissimo*. Vir summus adprimus Patroclus. *Livius in Odyss. apud Gell.* VII. 7.

APPRŎBANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

APPROBANS, tis, *p. pr. att di* approbo.

APPRŎBĀTĬO o **ADPRŎBĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* approbo; συγκατάθεσις, συμφώνησις, *approvazione*. Cic. Brut. 49 in fin = 2 *Inclinazione, disposizione dell' animo, volontà*. Ne vinolenti quidem quæ faciunt, eadem approbatione faciunt, qua sobrii (*colla stessa volontà di quelli che non hanno bevuto*). Cic. Acad. IV. 17. = 3 *Prova* Approbationem adjungere. *Id. Inv.* I. 37.

APPRŎBĀTOR o **ADPRŎBĀTOR**, ōnis, *sm.* 3, *da* approbo, δοκιμαστής, *approvatore, chi approva* Cic Att. XVI 7.

APPRŎBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

APPRŎBĀTUS o ADPRŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* approbo.

APPRŎBĒ o **ADPRŎBĒ**, *avv. da* approbus; *assai bene*. Approbe noscere. *Pl. Tr.* IV. 2. 115.

APPRŎBO o **ADPRŎBO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* probo; δοκιμάζω, *approvare, lodare*. Diis hominibusque approbantibus (*coll' approvazione degli uomini e degli dei*). Cic. Fam. I. 9 a med. = 2 *Provare, confermare, mostrare, far vedere*. Approbare innocentiam alicujus. *Tac. Ann.* 1. 11 - Motu corporum vivere eos approbant (*fanno vedere che sono vivi*). Pl. HN. IX. 83. = 3 *Giustificare*. Dum ipse posteris mortem approbaret (*purchè esso giustificasse presso i posteri la sua morte*). Tac. Ann. XV. 59. = 4 *Commendare, dimostrare la bontà di una cosa*. Approbare artem suam (*fare onore alla propria arte*). Plin. HN. XXXIV. 18 — opus alicui (*mostrare di aver eseguito l'opera giusta il convenuto, ed ottenerne l'approvazione*). Vitr. IX. 3; Paul. Dig. XIX. 2. 24. = 5 *Pass.* approbor. *Cic. Inv.* I. 36 *ad fin.* - *P. pr. att.* approbans, § 1 - *P. fut. att.* approbaturus. *Plin. Paneg.* 60 - *Pp. pass.* approbatus. *Cic. Fin.* III. 8; *Tac. Ann.* III. 12 - *P. fut. pass.* approbandus. *Id. Agric.* 42.

APPRŎBUS o **ADPRŎBUS**, a, um, *agg. da* ad *e* probus; *assai buono, eccellente, ottimo*. Adprobus adolescens. *Cæcil. apud Gell.* VII. 7.

APPRŌMISSOR o **ADPRŌMISSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* appromitto; *chi promette per altri, mallevadore*. Ulp. Dig. XLVI. 3. 13.

APPRŌMITTO o **ADPROMITTO**, is, īsi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* promitto; ἀνεγγυάω, *promettere per altri, entrar mallevadore*. Cic. Rosc. Am. 9.

APPRŌNO o **ADPRŌNO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* pronus; *abbassarsi, curvarsi*. In genua appronat se (*si mette ginocchioni*). Apul. Met. 1.

APPRŎPĔRĀTUS o ADPRŎPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass di* appropero o adpropero

APPRŎPĔRO o **ADPRŎPĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* propero; ἐπισπεύδω, *far presto, affrettarsi*. Approperare ad facinus. *Cic. Mil.* 17 — intrare portas (*affrettarsi di passar le porte*) Ov. Met. XV. 583 — mortem (*sollecitarla*). Tac. Ann. XVI. 14. = 2 *Pp. pass.* approperatus o adproperatus. *Liv.* IV. 9; XXVII. 25.

APPRŎPĬANS, tis, *p. pr. di* appropio.

APPRŎPĬĀTĬO. V. **APPROPRIATIO.**

APPRŎPĬNQUANS, tis, *p. pr. di* appropinquo.

APPRŎPĬNQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* appropinquo; προσπέλασις, *avvicinamento*. Cic. Fin. V. 11.

APPRŎPĬNQUO o **ADPRŎPĬNQUO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* propinquo, *e questo da* prope; ἐγγίζω, *avvicinarsi, accostarsi*, (*detto sia di luogo, sia di tempo*). Appropinquare ad juga montium. *Liv.* XL. 58 — in locum. *Auct. B. Hisp.* 3 — primis ordinibus. *Cæs. BG.* V. 43 - Hiemis appropinquat. *Cic. Fam.* IV. 6; *Cæs. BC.* III. 9; *Liv.* III. 35. = 2 *E passivam. a maniera d'impers.* Cum ejusmodi locis esset appropinquatum (*essendosi avvicinato a tali luoghi*). Cæs. BC. I. 79. = 3 *P. pr.* appropinquans. *Just.* XXXI 2.

APPRŎPĬO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* ad *e* propius, *compar. di* prope; *approssimarsi, accostarsi*. Quo fur non appropiat. *Vulg. Luc.* XII. 33 - Et appropiavit Judas. *Ib. Mach.* I. 6. 12. = 2 *P. pr.* appropians. *Ib.* II. 11. 5.

APPRŎPRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* approprio; *appropriazione, attribuzione*. Cœl. Aur. Tard. II. 13 (*Altri leggono* appropiatio, *cioè accostamento*)

APPRŎPRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* proprius; *appropriare* (*voce della bassa latinità*). Appropriare cibum (*dare un alimento proprio, conveniente*). Cœl. Aur. Tard. IV. 3 ad fin.

APPROXĪMO o **ADPROXĪMO**, as, āre, *n.* 1, *da* ad *e* proximo, *approssimarsi*. Tert. adv. Jud. 11.

APPUGNO. V. **ADPUGNO.**

APPULEJUS. V. **APULEJUS.**

APPŬLI, *perf. di* appello, is.

APPŬLUS. V. **APULUS.**

APPULSUS o ADPULSUS, a, um, *pp. pass. di* appello, is.

APPULSUS o **ADPULSUS**, us, *sm.* 4, *da* appello, is; προσόρμησις, *il dare a terra, l'approdare, sbarco*. Litorum appulsu arcere. *Liv.* XXVIII. 30. = 2 *E in generale, accostamento qualunque, prossimità*. Pars terræ appulsu solis exarsit. *Cic. ND.* I. 10 = 3 *Diritto di abbeverare il bestiame, e il luogo dove si abbevera*. Ulp. Dig. XLIII 19 1

ĀPRĂ, æ. V. APER, § 1.

ĀPRĀRĬUS, a, um, *agg. da* aper; κάπρινος, *cinghialino, di o da cinghiale.* Retia apraria *(da pigliar cinghiali).* Paul. Dig. XXXIII. 7. 22.

APRENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Apros; Ἀπραῖος, *aprese, di Apro, città di Tracia.* Mur. Inscr. 1101. 1.

ĀPRĬCANS, tis, *p. pr. di* apricor.

ĀPRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aprico; ἡλίωσις, *lo stare al sole.* Calescere apricatione *(riscaldarsi al sole).* Cic. Sen. 16.

ĀPRĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* apricus; ἡλίωσις, *luogo aprico, solatio, temperatura dolce.* Pl. HN. VI. 18 Apricitas diei *(la serenità, il calore del giorno).* Col. VII. 4.

ĀPRĬCLUS, *sinc. di* apriculus V. *Enn. apud Apul. Apolog.*

ĀPRĬCO, as, āvi, āre, *att.* 1, *scaldare col calore del sole.* Apricare locum. *Pall.* I. 38. = 2 *Mettere al coperto, riscaldare, nodrire.* Tectoque apricat et cibo *(lo riceve in sua casa ed alla sua mensa).* Paul. Nol. ad Cyther. carm. XIII. 311.

ĀPRĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; εἱληθερέω, ἡλιάζομαι, *stare o scaldarsi al sole.* Alexander olfecerat (Diogeni) apricanti *(erasi posto di rincontro a Diogene che stava al sole).* Cic. Tusc. V. 32. = 2 *P. pr.* apricans, § 1.

ĀPRĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* aper; καπρίσκος, *apricolo, piccolo cinghiale, pesciolino di mare, così detto per una certa sua simiglianza col cinghiale terrestre.* Apul. Apol.

ĀPRĬCUS, a, um, *agg. da* aperio; προσήλιος, *aprico, solatio, esposto al sole (opposto di* opacus). Apricus hortus. *Cic. Fam.* XVI. 18 - Vallis aprica. *Sen. Prov.* 4. = 2 *Che ama od è collocato in luoghi aprici o soleggiati.* Aprici senes. *Pers.* V. 179 — flores. *Hor. Od.* I. 26. 7. = 3 *Sereno, caldo.* Apricus cæli status. *Col.* XI. 3 *ante med.* Aprici flatus *(venti di mezzodì).* Id. I. 5. = 4 *Trasl.* Proferre in apricum *(dare in luce, pubblicare).* Hor. Ep. I. 6. 24. = 5 Aprica, *in forza di sn. pl. (sott.* loca); *luoghi esposti al sole, la parte meridionale di un paese.* Aprica Alpium. *Pl. HN.* XXI. 20. = 6 *Comp.* apricior. *Col.* XI. 3 *ante med.* - *Sup.* apricissimus. *Id.* IX. 14 *a med.*

ĀPRĪLIS, is, *agg.-sost.* 3 *(sott.* mensis); Ἀπρίλιος, Θαργηλιών *o piuttosto* Μουνυχιών, *aprile, nome del secondo mese presso i Romani.* Ov. Fast. IV. 901. = 2 *Aggett.* Apriles idus *(gl' idi di aprile).* Id. ib. 621.

ĀPRĪNĔUS *od*

ĀPRĪNUS, a, um, *agg. da* aper; *cinghialino, di cinghiale.* Hyg. Fab. 69; Pl. HN. XXVIII. 62. Aprinus porcus *(cinghiale).* Varr. LL. IV. 19.

ĀPRŌNĬĀ, æ, *sf.* 1; *apronia, pianta con altro nome chiamata* bryonia. *Pl. HN.* XXIII. 17.

ĀPRŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Apronius *(nome proprio di un cittadino romano)*; *aproniano, di Apronio.* Cic. Verr. V. 11; Pl. HN. XV. 30.

ĀPROS, i, *sf.* 2, *Apros, città di Tracia, già colonia romana.* Pl. HN. IV. 18.

ĀPROXIS, is, *sf.* 3; *aprossi, pianta, volg. frassinella.* Pl. HN. XXIV. 101.

ĀPRŪCO, ōnis, *sf.* 3, *aprucone, pianta altrimenti detta* saxifraga. *Apul. Herb.* 97.

ĀPRŪGĬNĔUS *od*

ĀPRŪGNUS, a, um, *agg. da* aper; κάπρινος, *cinghialino, di cinghiale.* Solin. 32; Pl. HN. VIII. 78. = 2 Aprugna *od* apruna, æ, *in forza di sf.* 1. *(sott.* caro); *la carne del cinghiale.* Capitol. in Maxim. Jun. 2; Edict. Diocl. p. 15.

ĀPRUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* aper; καπρίσκος, *cignalotto, piccolo cinghiale.* Not. Tir. p. 174.

ĀPRŪSĀ, æ, *sm* 1; *Aprusa ora Luso o Pisatello o Fiumicino, fiume dell' Umbria.* Pl HN. III. 15.

ĀPRUSTĀNUS, a, um, *agg-sost.*; *aprustano, di Aprusto o abitante di Aprusto, ora Argusto, città della Magna Grecia.* Pl. HN. III. 15.

APSĪLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Apsili, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 4.

APSIS. V. **ABSIS.**

APSŌROS *od* **APSŌRUS**, i, *sf.* 2; Ἄψορος, *Apsoro oggi Ossero, isola dell' Adriatico.* Mela II. 7.

APSUS, i, *sm.* 2; Ἄψος, *Apso, fiume dell'Illirio.* Liv. XXXI. 27.

APSYCTOS, i, *sf.* 2; ἄψυκτος, *apsitto, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 54.

APTĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* apto; *adattamento, o forse pareggiamento.* Aptatura pedum *(il pareggiamento de' piedi o sia dell'ugne, come spiega il ch. Furlanetto)* Edict. Diocl. p. 20.

APTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* apto.

APTĒ, *avv. da* aptus; εὐαφῶς, *unitamente, strettamente.* Mundi corpus ita apte cohæret, ut etc. *(la gran mole del mondo è così strettamente congiunta, che ecc.)* Cic. Univ. 5. = 2 *Più spesso attamente, acconciamente, convenientemente;* εὐαρμόστως. Apte dicere *(parlare in termini convenienti).* Cic. Off. I. 1. = 3 *Comp.* aptius. *Plin. HN.* II. 62 - *Sup.* aptissime. *Cic. Or.* 44.

APTENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *aptese, di Apt, o abitante di Apt in Provenza, anticam.* Julia Apta, *colonia romana nella Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 5; Spon. Inscr. Misc. 164.

APTĔRON, i, *sn.* 2; *Aptero, città di Creta.* Pl. HN. IV 12.

APTĬFĬCO, as, are, *att.* 1, *da* aptus e facio; *rendere atto, adattare.* Not. Tir. p. 54.

APTĬTŪDO, inis, *sf.* 3, *da* aptus; *attitudine.* Aptitudo materiæ. *Boeth. de unit. p.* 966.

APTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(forse da* ἅπτω, *congiungo)*; ἁρμόζω, προσάπτω, *adattare, accomodare, aggiustare.* Aptare annulum digito. *Svet. Tib.* 73 — aliquid humeris. *V. Æn.* IX. 364. = 2 *Preparare, mettere all'ordine.* Aptare arma, moenia, viros. *Pl. Pan.* 18 — naves. *Svet. Tib.* 65 — se pugnæ *V. Æn.* X. 588. = 3 *Stringere insieme, unire.* Ferreis clavis aptata. *Amm.* XXIII. 4. = 4 *Appropriare, applicare.* Aptare sententias vocibus. *Quint.* XII. 10. = 5 *Pass.* aptor. *Cels.* II. 14 - *Pp. pass.* aptatus, § 5 *(o fors'anche per sinc.* aptus V.).

APTŌTĂ (nomina), *sn. pl.*; ἄπτωτα, *nomi aptoti, presso i grammatici, quelli che non hanno casi, più communem. indeclinabili.* Diom. 1, p. 287; Prisc. V, p. 669 Putsch.

APTŌTĒ, *avv.*; ἀπτώτως, *senza declinazione di casi (detto de' nomi che non hanno plurale).* Probus in Class. auct. T. V, p. 155 *(ed. A. Maio).*

APTUNGENSIS, se, *agg. com.* 3; *aptungese, di Aptungio o spettante ad Aptungio, città d'Africa nella Pentapoli.* Aug. ep. 86.

APTUS, a, um, *pp. pass. di* apio o apo *(o fors'anche di* apto, *sinc. di* aptatus) = 2 *Aggett. congiunto, unito, ristretto insieme,* ἀπτόμενος. Qua ex conjunctione cœlum ita aptum est *(è così compatto, così ben collegato nelle sue parti),* ut etc. *Cic. Univ.* 5 - Facilius est apta dissolvere, quam etc. *(è più facile disgiungere le cose attaccate, che ecc.).* Id. Or. 71. = 3 *Trasl. dipendente, ligio.* Ex honesto officium aptum est *(il dovere dipende dall'onestà).* Cic. Off. I. 18 = 4 *Più communemente atto, adatto, acconcio, conveniente;* ἐπιτήδειος, εὐάρμοστος. Pallium aptum ad omne anni tempus *(mantello adatto a tutte le stagioni).* Cic. ND. III. 34 - Formas aptus in omnes *(abile a pigliare ogni forma).* Ov. Met. XIV. 765 - Oratores aptissimi turbulentis concionibus *(nati fatti per le assemblee tumultuose).* Cic. Brut. 62 - Non erat apta legi. *Ov. Fast.* II. 234 - Aptus exercitus *(quasi habilis), esercito non tanto numeroso, ma scelto e ben disciplinato).* Liv. X. 25 - Scriptor verbis aptus *(che adatta le parole alle cose).* Id. Or. II. 13 - Homo aptus alteri *(accommodato all'altrui natura).* Id. Fam. XII. 30. = 5 *Comp.* aptior, ius. *Cic. Mil.* 20; *Brut.* 95. - *Sup.* aptissimus, § 3.

APTUS, a, um, *pp. dep. di* apiscor.

ĀPŬĂ, æ, *sf.* 1. V. **APHYA.** *Pl. HN.* XXXI. 44. = 2 *Apua, città della Liguria, oggi Pontremoli, i cui cittadini dicevansi* Apuani. *Liv.* XL. 41.

ĂPŬD, *prep. regg. l'accus.*, *e dinotante prossimità o presenza;* παρά, πρός, *appresso, presso, vicino, alla presenza, e si riferisce tanto a luogo e a tempo, quanto a persona.* Apud oppidum castra feci *(in vicinanza, ne' contorni).* Cic. Fam. XV. 4 - Apud senatum verba facere *(arringare in senato, cioè dinanzi, alla presenza).* Id. Verr. 4. 20 - Apud aures nostras *(udendolo noi)* ominabatur. *Tac. Agr.* 14 - Tumultuatum erat apud milites. *Liv.* XXIV. 21 - Eupolemus, qui apud exercitum cum. L. Lucullo est *(nell'esercito di Lucullo).* Cic. Verr. VI. 22 - Sic apud animum meum statuo *(penso, stabilisco fra me).* Sall. Rep. ord. 2 - Apud sæculum prius *(nel secolo passato).* Ter. Eun. II. 2. 15 - Apud Fabricios *(nel tempo de' Fabrizj).* Tac. Ann. II. 33. = 2 *Talora si pospone al suo caso.* Misenum apud et Ravennam. *Tac. Ann.* IV. 5 - Montem apud Erycum. *Id. ib.* 43. = 3 Apud aliquem, *sovente significa nella sua casa; e spessissimo ne' suoi scritti.* Apud eum sic fui, tanquam domi meæ *(in sua casa fui trattato come in casa mia).* Cic. Fam. XIII. 69 - Ut scriptum apud Cœlium est *(nelle opere di Celio).* Id. Div. I. 26 De sepulcris nihil est apud Solonem amplius *(nelle leggi di Solone).* = 4 Apud se esse; ἐν ἑαυτῷ εἶναι, *essere in se stesso.* Fac apud te ut sies *(sta all' erta, sta preparato).* Ter. Andr. II. 4. 5 - Vix sum apud me *(appena sono in me stesso).* Id. ib. V. 4. 34 - Præ iracundia non sum apud me *(sono fuori di me stesso).* Id. Heaut. V. 1. 48.

ĀPŬLEJĀNUS, a, um. *agg. da* Apulejus; *apulejano, di Apulejo.* Sid. Ep. IV. 3.

ĀPŬLEJUS *od* **APPŬLEJUS**, i, *sm.* 2; *Apulejo, nome proprio di parecchi illustri uomini dell'antichità, tra i quali L. Apulejo, cel. filosofo neoplatonico, nativo di Medauro o Madaura in Africa, imperando Antonino Pio e M. Aurelio.* V. Lips. epistolic. quæst. I. II, ep. 22.

ĀPŬLEJUS *od* **APPŬLEJUS**, a, um, *agg. da* Apulejus *(nome proprio romano)*; *apulejo, di Apulejo o spettante ad Apulejo.* Lex Apuleja *(legge Apuleja, o di Apulejo, cioè promulgata da L. Apulejo Saturnino, tribuno della plebe, l'anno di Roma* 653). Cic. Or. II. 25, 49.

ĀPŪLENSIS, se, *agg. com.* 3; *apulese, di Apulo o spettante ad Apulo, città dell' antica Dacia, ora Weissenburg, in Transilvania.* Ulp. Dig. L. 15. 1; Grut. Inscr. 346. 5.

ĀPŪLĬĂ *od* **APPŪLĬĂ**, æ, *sf.* 1; Ἰαπυγία, Ἀπουλία, *Apulia, oggidì Puglia, provincia del regno di Napoli.* Hor. Sat. I. 5. 77. = 2 *Apulia, sorta di velo o cortina.* Deus etiam extra apulias oculos habet *(vede anche oltre le cortine).* Tert. Spect. 20.

ĀPŪLĬCUS *ed*

ĀPŪLUS *od* **APPŪLUS**, a, um, *agg. da* Apulia; *dell'Apulia o Puglia. pugliese.* Hor. Od. III. 24. 3; IV. 14. 26; Sat. II. 1. 38.

ĀPUS, ŏdis, *sm.* 3; ἄπους *(da α priv. e* πούς, *piede), apode, volg. rondone, uccello così detto perchè non ha l'uso de' piedi.* Pl. HN X. 55.

ĀPȲRĒNUS. V. **APYRINUS.**

ĀPȲRĒTUS, i, *agg-sost. m.* 2; ἀπύρετος *(da α priv. e* πυρετός, *febre), apiretico, ch'è senza febre.* Th. Prisc. 2.

ĀPȲRĪNUS *od* **ĀPȲRĒNUS**, a, um, *agg.*; ἀπύρινος *od* ἀπύρηνος *(da α priv. e* πυρήν, *nocciolo), apirino o apireno, denominazione de' frutti senza ossi o noccioli.* Pl. HN. XIII. 34; Col. Arbor. 23. = 2 Apyrinum *od* apyrenum, *assolut. (sott.* malum); *il melagrano o pomo granato.* Plin. l. c.

ĀPȲRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἄπυροι, *Apiri, popolo asiatico, vicino all' Ircania.* Avien. Perieg. 908.

APȲRON (sulphur; ἄπυρον *da α priv. e* πῦρ, *fuoco), apiro, zolfo vergine, o naturale.* Pl. HN. XXXV. 50. = 2 *Ed* apyron aurum; *oro minerale, non preparato col fuoco.* Id. ib. XXI. 38.

ĀPȲRŌTUS. V. **ACAUSTUS.**

ĂQUĂ, æ, *sf.* 1; ὕδωρ, *aqua, fluido inodoro, insipido, altre volte considerato per uno de' quattro elementi.* Aqua profluens *(aqua corrente).* Cic. Q. Fr. III. 1. 2 - Cura aquarum *(amministrazione delle aque).* Svet. Aug 37 - Aquam haurire *(attingerla) Hor. Sat.* I. 1. 60. = 2 *More, lago, fiume.* laborum, Quos ego sum terra, quos ego passus aqua *(degli stenti da me sofferti per terra e per mare).* Ov. Pont. II. 7. 30 - Aqua Albana *(il lago d' Albao Albano).* Cic. Div. I. 45 — Tuscæ *(il Tevere).* Ov. Fast. IV. 48 - In aquam ruebant *(precipitavano nel fiume).* Liv. I. 27. = 3 *Pioggia, inondazione.* Cornix augur aquæ *(la cornacchia che annunzia la pioggia).* Hor. Od. III. 17. 12 - Aquæ magnæ eo anno fuere *(grandi inondazioni).* Liv. XXIV. 9. = 4 *Urina.* Extra cellam processit, tanquam aquam peteret, etc. *Petr. Sat.* 94. = 5 *Lagrime, sudore.* Illius ex oculis multa cadebat aqua *(copiose lagrime).* Prop. III. 4. 10 - Frigida de tota fronte cadebat aqua *(un sudor freddo).* Id. II. 22. 12. = 6 *Idropisia.* Aqua inter cutem. *Cels.* II. 8 - Decessit morbo aquæ intercutis. *Svet. Ner.* 5. = 7 *Battesimo.* Deinde Dominus post aquam *(dopo il battesimo)* segregatus etc. *Tert. Bapt.* 20. = 8 *In pl. aque termali, bagni.* Puto, utrumque ad aquas *(ai bagni).* Cic. Fam. XVI. 24. = 9 *Quindi a parecchie città venne un tal nome o per avere sorgenti termali, o per essere loro vicine, come* Aquæ Sextiæ; *Aque Sestie, oggidì Aix, ecc.* = 10 *Locuzioni diverse.* Aqua hæret *(prov.: usato*

quando altri trovasi imbarazzato in un affare per modo da non saper nè progredire, nè uscirne). Cic. Off. III. [illegible]; Q. Fr. III. 8 - Aqua et igni interdicere alicui (*esigliarlo*). Id. Phil. I. 9 - Aquam alicui aspergere (*prov.: trarre alcuno di paura*). Pl. Truc. II. [illegible]. 1[illegible]; Mil. IV. 8. 22 - Aquam et terram poscere; γῆν καὶ ὕδωρ αἰτεῖν (*intimar guerra alla nazione che vuolsi assoggettare al proprio dominio*). Liv. XXXV. 1[illegible] - Aquam dare (*accordar tempo, cioè assegnare all' oratore il tempo per arringare, essendo costume degli antichi di misurare il tempo colla clessidra*). Pl. Ep. VI. 2 — perdere (*perdere inutilmente il tempo assegnato per trattare una causa*). Quint. XI. 3 ante med.— præbere; ὕδωρ παρέχειν (*invitare a cena, banchettare, dal costume de' Romani di lavarsi le mani prima di andare a tavola*). Hor. Sat. I. [illegible] — liberam o servam bibere (*essere libero o schiavo*). Petr. fragm. Tragur. 71; Ov. Amor. I. 6 in fin. - In aqua scribere; καθ' ὕδατος γράφειν (*prov. detto di cosa poco durevole, o di cui tosto perdesi la memoria, dall' impressione fatta sull' acqua che tosto svanisce*). Catull. LXX. [illegible]. = 11 Aquai, *gen. e dat., arcaismo poet. per* aquæ. *Lucr.* II. 662; I. [illegible], *alibique passim*.

ĂQUÆ, ārum, *sf. pl.* 1. V. **AQUA**, § 8.

ĂQUÆDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aqua *e* duco; ὑδραγωγία, *aquidotto, condotto d' aqua*. Vitr. VIII. [illegible].

ĂQUÆDUCTUS *od* **AQUÆ DUCTUS**, us, *sm.* [illegible], *da* aqua *e* duco; ὑδραγωγία, *aquidotto, condotto d'aqua, sì per bere, come per irrigare i campi; ed il canale per cui essa scorre*. Front. de Aquæd.; Pl. HN. XVI. 81. = 2 *Il diritto altresì di condurre l' aqua sul proprio fondo*. Cic. Cæcin. 2[illegible]; Att. XIII. 6.

AQUÆLĪBRĀTOR *od* **ĂQUÆ LĪBRĀTOR**, ōris, *sm.* [illegible], *da* aqua *e* libro; *idraulico, ingegnere d'aque*. Cod. Th. XIII. [illegible]. 2.

ĂQUÆLĬCĬUM. V. **AQUILICIUM**.

ĂQUÆMĀNĪLE. V. **AQUIMINALE**.

ĂQUĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* aqua *ed* ago; ὑδραγωγία, *aquidotto, canale naturale d'aqua*. Pomp. Dig. XLIII. 2[illegible].

ĂQUĀLĬCŬLUM, i, *sn* 2; *la pelle del ventricolo, trippa*. Edict. Diocl.

ĂQUĀLĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* aqualicus; *ventricolo, e prop. il ventricolo del porco*. Apic. VII. [illegible]. = 2 *Per estens. il ventricolo dell' uomo o del cavallo*. Sen. Ep. 90; Veg. Veter. I. 40. = 3 *Ed in generale pancia, ventre*. Pers. I. [illegible].

ĂQUĀLĬCUS, i, *sm.* 2, *da* aqualis, is (*vaso da aqua*); *lo stesso che* aqualiculus, § 1. *Apic.* VII. 7 (*ove quest' ultima è la più sicura lezione*).

ĂQUĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aqua; *di aqua o pregno di aqua*. Nubes aquales. *Varr. apud Non.* I. 221.

ĂQUĀLIS, is, *sm.* 3 *da* aqua; ὑδρία, *vaso, brocca d'aqua*. Pl. Curc. II. 3. [illegible].

ĂQUANS, tis, *p. pr. di* aquor.

ĂQUĀNUS, a, um, *agg. da* aqua; *di aqua*. Tert. de carne Chr. 9.

ĂQUĀRĬOLUS, i, *sm.* 2, *da* aqua; πορνοδιάκονος, *aquajuolo od aquaruolo (propr. quello che portava l' aqua alle donne publiche per uso di lavacro), e per estens. ruffiano, mezzano di amore impudico*. Apul. Apol.

ĂQUĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* aqua; *aquajo, luogo dove si conducono a bere gli animali*. Cato RR. 1. = 2 *Vaso o brocca d'aqua*. Hyg. Astr. III. 28.

ĂQUĀRĬUS, a, um, *agg. da* aqua; ὑδατικός, *da aqua*. Vas aquarium. *Varr. LL.* IV. 25 - Aquaria sola *Cato RR.* 11 — provincia (*provincia marittima*). Cic. Vatin. [illegible] - Aquariæ cotes (*pietre da aguzzare coltelli*). Pl. HN. XXXVI. [illegible].

ĂQUĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *da* aqua, *aquajuolo, portator d'aqua*. Juv. VI. [illegible]. = 2 *Guardiano o custode delle aque*. Cod. Just. XI. [illegible]. 10. = 3 *Intendente o regolatore d'aque, ingegnere d'aque, idraulico*. Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 6. Front. de Aqued. = 4 *Aquario*. Ὑδροχόος, *uno de' segni del zodiaco, forse così detto perchè per ordinario al suo apparire cominciano le pioggie*. Hyg. Astr. II. [illegible]; Hor. Sat. I. 1. [illegible].

ĂQUĀTE, [illegible] *avv. da* aquatus, *con aqua*. Vinum aquate temperatum *Cæl. Aur. Tard.* [illegible] = 2 [illegible] aquatius *Pl. Valer.* [illegible] *Sup.* aquatissime *Cæl. Aur.* [illegible].

ĂQUĀTĬCUS, a, um, *agg. da* aqua; ἔνυδρος; *aquatico, che vive nell' aqua o presso dell' aqua*. Aquatica [illegible] arbores *Pl. HN.* VIII. [illegible] = 2 [illegible] Aquaticus [illegible] *Id ib.* XVIII. 27 — Auster. *Ov. Met.* II. 853. = 3 *Simile all' aqua*. Aquaticus color. *Solin.* 30 *sub fin.* = 4 Aquatica, orum, *in forza di sn. pl.* 2 (*sott.* loca); *luoghi aquatici*. In aquaticis natus calamus. *Pl. HN.* XVI. 6[illegible].

ĂQUĀTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aqua; *aquatile, aquatico, aquajuolo*. Aquatilis silva. *Col.* VII. 9. = 2 Aquatiles, *in forza di sm. pl.*; *gli animali che vivono nell' aqua*. Pl. HN. XXXI. 1. = 3 *Aquoso, che ha sapore d'aqua*; ὑδαρής. Aquatiles cucurbitæ. *Pl. HN.* XIX. 61. = 4 Aquatilia, ium, *in forza di sn. pl.*; *tumori aquosi, malattia propria de' cavalli, forse quella da noi detta le garpe o grappe*. Veg. Veter. II. [illegible].

ĂQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aquor. ὕδρευσις, *aquata, il fare aqua (termine per lo più militare)*. Regio habens copiosam aquationem (*abondante di aqua per uso dell' esercito*). Auct. B. Hisp. 8. = 2 *E il luogo dove si va a far aqua*. Mutare pabula et aquationes (*i pascoli e gli abbeveratoj*). Col. VII. 5. = 3 *Adaquamento*. Salices aquationibus adjuvandæ. *Pall.* IV. 17 *in fin.* = 4 *In pl. pioggie*. Ranæ per aquationes autumni nascentes (*che nascono per le pioggie autunnali*). Pl. HN. XXXII. 2[illegible].

ĂQUĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aquor; ὑδροφόρος, *aquajuolo, chi va per aqua, portatore d' aqua (specialmente per uso dell' esercito)*. Cæs. BC. 1. 73.

ĂQUĀTUS, a, um, *agg. da* aquor: *aqueo, aquoso, fluido, molle*. Aquatus humor. *Pall.* IV. 1. = 2 *Aquato, annaquato, temperato, misto con aqua*. Vinum aquatissimum. *Aug. Conf.* VI. 2. = 3 *Dilavato* Collyrium aquatum. *Scrib. Comp.* 3[illegible]. = 4 *Comp.* aquatior, ius. *Pl. HN.* XXVIII. 33; *Hier. ep.* 22, *n.* 40 - *Sup.* aquatissimus, § 2.

ĂQUENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Aquæ; *Aquesi, gli abitatori di* Aquæ Taurinæ, *città d'Etruria, oggi Aquapendente, e di* Aquæ Statiellæ, *città della Liguria, oggi Aqui, contradistinti però i primi coll' aggiunto di* Taurini, *i secondi con quello di* Statiellenses. *Pl. HN.* III. 8; XXX[illegible]. 2. = 2 Aquenses *si dissero pure gli abitatori di una città elvetica, chiamata* Aquæ Helvetiæ, *presso l'odierna Wittingen*. Grut. Inscr. 8. 2, 9; Orelli n. 457.

ĂQUĬCALDENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Aquicaldesi, gli abitatori di* Aquæ Calidæ, *città di Spagna in Catalogna, oggi Caldes*. Plin. HN. III. [illegible].

ĂQUĬCĔLUS, i, *sm.* 2; *aquicelo, il pinocchio fatto bollire nel mele*. Pl. HN. XV. 9.

ĂQUĬDŬCUS, a, um, *agg. da* aqua *e* duco; ὑδραγωγός, *che assorbe l'aqua o l'umore, diseccativo*. Cœl. Aur. Tard. III. 8 a med.

ĂQUĬFLĀVĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *aquiflaviese, spettante ad* Aquæ Flaviæ, *città della Lusitania, oggi Chaves, o abitatore della città suddetta*. Grut. Inscr. 162. [illegible].

ĂQUĬFŎLĬA, æ, *sf.* 1, *ed*

ĂQUĬFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2. V. *la v. seg.* § 1.

ĂQUĬFŎLĬUS (*quasi* acuifolius), a, um, *agg. da* acus *e* folium; *che ha le foglie aculeate, come* ilex aquifolia (ilex aquifolium *Linn.*), *agrifoglio, sorta di leccio, detto anche assolut.* aquifolia, æ, *ed* aquifolium, ii. *Pl. HN.* XVI 30, 41. = 2 *Aggett. di agrifoglio*. Vectes agrifolius facito. *Cato RR.* [illegible]. = 3 *Scrivesi anche* agrifolius, acrifolius *ed* acrufolius.

ĂQUĬFŬGĂ, æ, *sm e f.* 1, *da* aqua *e* fugio; ὑδροφόβος, *chi fugge l'aqua, idrofobo*. Cœl. Aur. Acut. III. 1[illegible].

ĂQUĬGĔNUS, a, um, *agg. da* aqua *e* geno; *nato nell' aqua, aquatico*. Aquigena animalia. *Tert adv. Marc.* II. 12.

ĂQUĬLĂ, æ, *sf.* 1, *forse da* aquilus (*fosco, bruno, quasi* avis aquila); ἀετός, *aquila, uccello di rapina notissimo*. Pl. HN. X. 3, Hor. Od. IV. [illegible]. = 2 *Aquila, insegna propria delle legioni romane*. Pl. HN. X. 5. = 3 *Aquila, sorta di pesce, volg. razza*. Id. ib. IX. 40. = 4 Aquilæ senectus; *locuz. proverb.*: *vecchiezza dell' aquila, cioè vegeta e robusta*. Aus. Prof. IV. 22.

ĂQUĬLĂ, æ, *sm* 1; *Aquila, giudeo del Ponto, convertito da S. Paolo alla fede dell' Evangelio unitamente a sua moglie Priscilla*. Vulg. Act XVIII. 2.

ĂQUĬLĀRĬA, æ, *sm* 1; *Aquilaria, città d' Africa nella Zeugitana* Cæs. BC. II. 2[illegible].

ĂQUĬLĔGĬUM, ĭi, *sn* 2, *da* aqua *e* lego; τέλμα, [illegible], *raccolta o serbatojo d' aqua*. Plaut., Onomast. vet.

ĂQUĬLĔGUS, a, um, *agg da* aqua *e* lego; *che serve ad attignere aqua*. Rotæ aquilegæ (*ruote idrauliche*). Tert. Anim. 3[illegible]. = 2 Aquilegus, i, *in forza di sm.* 2, *lo stesso che* aquilex V. *Grut. Inscr.* 9[illegible]. 3.

ĂQUĬLĒJA, æ, *sf.* 1 (*da* aquila *o da* aqua, *quasi* aquilegia); Ἀκυληΐα, *Aquileja, città d'Italia sull' Adriatico, che fu già una delle più ricche e forti dell' impero romano*. Liv. XL. 3[illegible].

ĂQUĬLĒJENSIS, se, *agg.-sost. com* 3, *da* Aquileja; *Aquilejese, di Aquileja, o abitante di Aquileja*. Liv. XXXIX. [illegible]; XLIII. 1[illegible].

ĂQUĬLĒJUS, a, um, *agg. da* Aquileja; *aquilejese, di Aquileja*. Sinus Aquilejus. *Prisc. Perieg.* 3[illegible].

ĂQUĬLENTUS, a, um, *agg. da* aqua; *che porta aqua o pioggia, aquoso, piovoso*. Luna aquilenta. *Varr. apud Non.* IV. 518.

ĂQUĬLEX, ĕgis *o* ĭcis, *sm.* 3, *da* aqua *e* lego *o* elicio; ὑδροσκόπος, ὑδροφάντης, *intendente di trovar aque, trovatore d'aque per formarne pozzi, serbatoj e simili*. Varr. apud Non. II. 8; Serv. ad Georg. I. 109.

ĂQUĬLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Aquilius (*nome proprio romano*), *aquiliano, di Aquilio*. Cic. Off. III. 1[illegible].

ĂQUĬLĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* aqua *ed* elicio; *aquilicio, sacrificio che facevasi per impetrare la pioggia in tempo di siccità*. Aquilicium Jovi immolare. *Tert. Apol.* 40.

ĂQUĬLĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* aquilianus, *di Aquilio*. Cic. fragm. or. pro Font. (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* II, *p.* [illegible]66).

ĂQUĬLĬFER, ĕri, *sm.* 2, *da* aquila *e* fero; ἀετοφόρος, *aquilifero, colui che nell'esercito romano portava l'aquila della legione, oggi alfiere*. Cæs. BG. V. 37.

ĂQUĬLĬGER, ĕri, *sm.* 2, *da* aquila *e* gero; *lo stesso che* aquilifer. *Reines. cl.* 8, *n.* 30.

ĂQUĬLĪNUS, a, um, *agg. da* aquila; ἀέτειος, *aquilino, di aquila*. Aquilinus aspectus (*sguardo d'aquila, cioè acutissimo*). Apul. Met. 2.

ĂQUĬLĬUS *od* **AQUILLĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* aquilus (*bruno, fosco*); *Aquilio nome proprio romano*. Paul. ex Festo. = 2 *Aggett. aquilio, di Aquilio*. Aquilia lex. *Cic. Brut.* 34.

ĂQUĬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* aquila; βορέας, *aquilone (per l'impetuosità e rapidità del suo soffio, rassomigliante al volo dell'aquila), altr. borea o greco-tramontana, vento settentrionale*. Pl. HN. II. 46; Mart. V. 9.

ĂQUĬLŌNĀLIS, le, *ed*

ĂQUĬLŌNĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* aquilo; βορειαῖος, *aquilonare, di aquilone, settentrionale, boreale*. Cic. ND. II. 19; Vitr. IX. 6.

ĂQUĬLŌNI, orum. V. **AQUILONIA**, § 2.

ĂQUĬLŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Aquilonia, città degl' Irpini nel Sannio, oggi Cerdogna*. Liv. X. 38. = 2 *Quindi* Aquiloni, orum, *o fors'anche* Aquilonienses, ium, *sm. pl.* 2 *o* 3; *gli aquiloni o aquilonesi, abitatori della città suddetta*. Pl. HN. IV. 11.

ĂQUĬLŌNĬENSES, ĭum. V. **AQUILONIA**, § 2.

ĂQUĬLŌNĬGĔNA, æ, *sm. e f.* 1, *da* aquilo *e* geno; *generato dall'aquilone, figlio del settentrione (denominazione poetica de' popoli settentrionali)* Aquilonigenæ Britanni. *Aus. Mos.* 407.

ĂQUĬLŌNĬUS, a, um, *agg. da* aquilo; βορειαῖος, *aquilonare, di aquilone, settentrionale, boreale*. Aquilonia hiems. *Pl. HN.* XVII. 2 — loca. *Id. ib.* XXVII. 118.

ĂQUĬLUS, a, um, *agg. da* aqua; *fosco, bruno, nereggiante (per essere l'aqua di colore incerto, cioè tra il bianco e il nero)*. Color aquilus (*tendente al bruno*). Pl. Pœn. V. 2. 152.

ĂQUĬMĬNĀLE, **ĂQUÆMĀNĪLE**, is, *ed*

ĂQUĬMĬNĀRĬUM, **ĂQUĬMĀNĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 3 *e* 2, *da* aqua *e* mano, as, *o* manus; χέρνιπτρον, *bacile, vaso o brocca d'aqua per uso di lavarsi le mani*. Ulp. Dig. XXXIV. 2. 1. 19, n. 12; Pomp. ib. 21.

ĂQUĪNAS, ātis, *agg. sost. com.* 3, *da* Aquinum; *aquinate, di Aquino, o abitante di Aquino* Tac. Hist. II. 6[illegible]; Cic. Cluent. 6[illegible].

ĂQUĪNĬUS, i *sm.* 2; *Aquinio, cattivo poeta, amico di Cicerone*. Cic. Tusc. V. 2[illegible].

ĂQUĪNUM, i, *sn.* 2; Ἀκούινον, *Aquino, municipio, poi colonia de' Volsci nel Lazio*. Pl. HN. III. 9.

ĂQUĬTĀNENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Aquitania; *aquitanese od aquitanico, di Aquitania*. Grut. Inscr. 1[illegible]0. [illegible].

ĂQUĬTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Aquitania; *Aquitani, popolo dell' Aquitania*. Pl. HN. XXXIII. 31.

ĂQUĬTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀκουιτανία, *Aquitania, una delle quattro parti della Gallia antica, un*

tempo detta Aremorica, *ora la Guienna e la Guascogna.* Pl. HN. IV. 32.

AQUĪTĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Aquitania, *aquitanico, dell'Aquitania, o spettante all'Aquitania.* Pl. HN IV. 33.

AQUĪTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Aquitania; *aquitano, d'Aquitania, o abitatore dell'Aquitania.* Tibull. II. 1. 33; Pl. HN. XXXIII. 51.

AQUĬVERGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* aqua *e* vergo; *aquivergio, luogo basso che riceve l'acqua cadente dall'alto.* Innocent. de Casis litter. p. 223 Goes.

AQUOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* aqua; ὑδρεύω, *fare, raccogliere acqua, provedersi di acqua.* Aquabantur ægre (*difficilmente potevano provedersi d'acqua*). Cæs. BC. I. 78. = 2 *Pigliare aqua, andar a bere.* tutæ sub mœnibus urbis (apes) aquantur. *V. G.* IV. 193. = 3 *Trasl.* Solum crassum aquari gaudet (*ama di impregnarsi di spesse pioggе*). Pl. HN. XVIII. 15. = 4 *P. pr.* aquans. *Id. ib.* XI. 19.

ĂQUŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* aquosus; *aquosità, umore aquoso.* Cœl. Aur. Acut. II. 35.

ĂQUŌSUS, a, um, *agg. da* aqua; ὑδατώδης, *aquoso, umido, piovoso.* Aquosus locus (*umido*). Pl. XVIII. 46 — Orion (*piovoso*). V. Æn. IV. 52 — languor (*malattia aquosa, idropisia*). Hor. Od. II. 2. 15 - Aquosa hiems. *V. Ecl.* X. 66 — mater (*Teti, dea del mare*). Ov. Her. III. 53. = 2 *Trasl. chiaro, limpido come l'aqua.* Crystallus aquosa. *Prop.* IV. 3. 52. = 3 *Comp.* aquosior. *Pl. HN.* XVIII. 46 - *Superl.* aquosissimus. *Cato RR.* 34.

ĂQUŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aqua; ὑδάτιον, *aquetta, poca aqua.* Suffundere aquulam (*spruzzare un po' d'aqua nel viso*). Pl. Curc. I. 3. 3. = 2 *Ruscelletto.* Platanus, quæ mihi videtur non tam ipsa aquula crevisse, quam etc. (*non tanto pel ruscelletto, quanto ecc.*). Cic. Or. I. 7.

AR, *arcaismo per* ad - Ar me advenias (*accostati*). Pl. Truc. II. 2. 17. = 2 *In composiz one trovasi tuttavia in* arcesso, arbiter, etc. *Prisc.* I, p. 579 *Putsch.*

AR, *sf. indecl.*; *Ar, città metropoli del paese di Moab nell'Arabia, oggi Areapoli.* Vulg. Num. XXI. 28.

ĀRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* αἴρω, *inalzo*); βωμός, *ara, propr. piccolo altare quadrato per gli usi sacri.* Aram consecrare. *Cic. Div.* I. 45 — dedicare. *Id. Dom.* 51 — exstruere. *Svet. Aug.* 15. = 2 *Per sineed., religione, o cosa sacra.* Est mihi pro aris et focis certamen (*combatto per la religione e per la patria*). Cic. ND. III. 40. = 3 *Trasl. asilo, rifugio.* Confugere ad aram legum (*mettersi sotto la salvaguardia delle leggi*). Id. Verr. IV. 3. = 4 *Urna cineraria, o cippo sepolcrale, cioè quel tronco di colonna con iscrizione che inalzavasi sui sepolcri.* Fabr. Inscr. c. 2, p. 107, 108. = 5 *Pietra terminale.* Aras lapideas ponere. *Hyg. de limit. agr. p.* 10 *Goes.* = 6 *Costellazione australe, detta anche* turibulum sacrarium *e* lar. *Hyg. Astr.* II. 39. = 7 *Parecchie città trassero una tale denominazione da alcune celebri are statevi un tempo erette, come* Ara Cæsaris, Ara Ubiorum, etc. = 8 *Ara, città dell'Assiria presso il fiume Gozan.* Vulg. Par. I. 5. 26.

ĀRĂBARCHES, æ, *sm.* 1; Ἀραβάρχης (*da* Ἄραψ, *arabo, e* ἀρχή, *commando*), *arabarca, esattore publico del diritto di entrata sul bestiame proveniente dall'Arabia in Egitto.* Cic. Att. II. 17.

ĀRĂBARCHĬĂ, æ, *sf.* 1; *arabarchia, officio dell'arabarca.* Cod. Th. IV. 61. 9.

ĀRĂBĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀραβία, *Arabia, gran paese dell'Asia che dividesi commun. in tre parti principali, cioè in Arabia petrea, deserta e felice.* Pl. HN. V. 12; Solin. 33; Mela I. 10.

ĀRĂBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Arabia; *di Arabia o spettante all'Arabia.* Spart. Sever. 13; Vop Aurel. 17.

ĀRĂBĬCĒ, *avv. da* arabicus; ἀραβικῶς, *all'arabica.* Olant ædes arabice (*de' profumi d'Arabia*). Plaut. fragm. apud Diom. I, p. 378 Putsch. = 2 *In lingua arabica.* Arabice sacri vocantur. *Solin.* 33.

ĀRĂBĬCUS, a, um, *agg. da* Arabia; ἀραβικός, *arabico, di Arabia o proveniente dall'Arabia.* Arabicus odor (*l'incenso*). Pl. Mil. II. 5. 2 — sinus (*seno arabico, oggi golfo d'Arabia o mare Rosso*). Plin. HN. II. 67. = 2 Arabica, æ, *in forza di sf.* 1 (*sott.* gemma); *arabica, pietra preziosa assai simile all'avorio.* Id. ib. XXXVII. 54; Isid. Orig. XVI. 14.

ĀRĂBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aro; ἀρόσιμος; *arabile, arativo.* Pl. HN. XVII. 3.

ĀRĂBĪNUS, a, um, *agg. da* Arabia; *di Arabia, arabico.* Lampr. Alex. Sev. 17.

ĀRĂBISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* Arabia; *arabessa, araba, donna di Arabia.* Hier. in versione Eusebii Chron.

ĀRĂBĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Arabiti, popolo della Gedrosia, ora Mekran, presso il fiume Arabi o Arabo.* Curt. IX. 10.

ĀRĂBĬUS, a, um, *agg. da* Arabia; *arabo, arabico.* Prop. II. 2. 21.

ĀRĂBŌNĂ *od* **ARRĂBŌNĂ**, æ, *sf.* 1; Ἀραβῶν, *Arabona od Arrabona, città dell'alta Pannonia, oggidì Raab.* Not. Imp.

ARABRĪGENSIS, se, *agg.-sost. com.* 2; *arabrigese, di Arabriga o abitante di Arabriga, città della Lusitania, oggidì Aravida.* Pl. HN. IV. 35; Grut. Inscr. 926. 4.

ĀRABS, ăbis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Arabia; ἄραψ, *arabo, d'Arabia, abitatore dell'Arabia.* Pastor arabs. *Prop.* III. 11. 8 - Molles arabes. *Manil.* IV. 652.

ĀRĂBUS, a, um, *agg.-sost. da* Arabia; *arabo, di Arabia o abitatore dell'Arabia.* Arabus odor (*profumo arabico*). Pl. Pœn. V. 4. 6 - Arabis inferre bellum. *V. Æn.* VII. 604.

ĀRĂBUS, i, o **ĀRĂBIS**, is, *sm.* 2 o 3; Ἀράβιος, Ἄραβις *od* Ἄρβις, *Arabo, Arabi od Arbi, fiume della Gedrosia, ora Mekran.* Curt. IX. 10.

ARACÆUS, i, *sm.* 2; *Araceo, settimo figlio di Canaan.* Vulg. Gen. X. 17.

ARACH, *sf. indecl. V. la voce seg.* Vulg. Gen. X. 10.

ĂRĂCHĂ, æ, *sf.* 1; Ἄρακκα, *Araca (l'Arach della Bibbia), città della Susiana, fondata da Nemrod, presso il confluente del Tigri con l'Eufrate.* Amm. XXIII. 21.

ĂRĂCHIDNĂ, æ, *sf.* 1; ἀραχίδνα, *arachidna* (lathyrus amphicarpos *Linn.*), *pianta, volgarm. cicerchia.* Pl. HN. XXI. 52.

ARACHĪTES, æ, *agg.-sost.* 1, *da* Arach; *arachite, di Arach o abitante di Arach, città presso il Libano (diversa perciò dall'Arach di Nemrod).* Vulg. Reg. II. 15. 32.

ĂRACHNĒ, es, *sf.* 1; Ἀράχνη, *Aracne, fanciulla di Lidia, la quale avendo osato contendere con Minerva nel tessere un drappo, fu cangiata in ragno.* Ov. Met. VI init. = 2 *Sorta di orologio solare dalla sua rassimiglianza colla tela di ragno.* Vitr. IX. 9.

ĂRACHNĒĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Arachne, § 1. *Manil.* IV. 135.

ĂRACHNÆUS *od* **ĂRACNĒUS**, a, um, *agg. da* Arachne; *aracneo, di Aracne.* Anthol. lat. II, p. 635 Burm.

ĂRĂCHŌSĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀραχωσία, *Aracosia, ora Candahar, regione della Persia con una città ed un fiume del nome stesso.* Pl. HN. VI. 25.

ĂRĂCHŌSĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Arachosia; *aracosio, d'Aracosia, o abitatore dell'Aracosia.* Just. XIII. 4; Curt. IV. 12.

ĂRĂCHŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Aracoosia; Ἀραχωτοί, *Aracoti od Aracosii, popolo dell'Aracosia.* Prisc. Parieg. 1003.

ĂRĂCHŌTOSCRĒNĒ, es, *sf.* 1; Ἀράχωτος κρήνη (*fonte di Aracote*), *Aracotoscrene, fiume che si congiunge all'Indo, rimpetto ad Aracosia.* Amm. XXIII. 6 a med.

ĂRĂCĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀρακία, *Aracia, isola del golfo persico.* Pl. HN. VI. 28. = 2 Aracia o Aratia (ficus); *sorta di fico bianco.* Id. ib. XV. 19.

ĂRACILLUM, i, *sn.* 2; *Aracillo od Aracilla, città della Spagna Tarragonese.* Flor. IV. 12.

ĂRĂCYNTHUS, i, *sm.* 2; Ἀράκυνθος, *Aracinto, montagna tra la Beozia e l'Attica.* Solin. 7; Serv. ad Virg. Ecl. II 24.

ARAD, *sf. indecl.*; *Arad, città regia de' Cananei presso il deserto di Cades.* Vulg. Num. XXI. 1; Judic. I. 16.

ARADA, *sm. indecl.*; *Arada, luogo nel deserto, ove gl'Israeliti posero il ventunesimo loro accampamento.* Vulg. Num. XXXIII. 24.

ĂRĂDĒUS *od* **ĂRĂDĬCUS**, a, um, *agg. da* Aradus *od* Arados; *aradeo od aradico, di Arado o spettante all'isola di Arado.* Pl. HN. V. 20; Don. Inscr. cl. 6, n. 32.

ARADĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Aradio, nono figlio di Canaan, fondatore di Aradon.* Vulg. Gen. X. 18.

ĂRĂDON, *sn. indecl. V. la voce seguente.* Vulg. Mach. I. 15. 23.

ĂRĂDUS *od* **ĂRĂDOS**, i, *sf.* 1; Ἄραδος, *Arado, isola e città nel mare della Fenicia (l'Aradon della Bibbia) ora Ruad.* Prisc. Perieg. 539.

ARÆGĒNŪE, es, *od* **ARÆGĒNUS**, i, *sf.* 1 o 2; *Aregenue od Aregeno, città della Gallia Celtica, oggi Bayeux.* Tab. Peut.

ARAM, *sm. indecl.*; *Aram, quinto figlio di Sem, i cui posteri abitarono la Mesopotamia e la Siria.* Vulg. Gen. X. 22. = 2 *Aram, città della Mesopotamia, patria del profeta Balaam.* Ib. Num. XXIII. 7.

ARAN, *sm. indecl.*; *Aran, terzo figlio di Tare, fratello di Abramo e di Nacor, e padre di Lot.* Vulg. Gen. XI. 26, 31.

ĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* aro.

ĂRAMÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Aramei, popolo della Scizia.* Pl. HN. VII. 17.

ĀRĀNĒĂ, æ, *sf.* 1; ἀράχνη, *ragno, ragnatello* (*altrim.* araneus). *V. G.* IV. 247. = 2 *Tela di ragno, ragnatela,* ἀράχνιον. Ovid. Met. IV. 178. = 3 *Fila sottilissime.* Salicis fructus ante maturitatem in araneam abit (*si converte in tenuissimi filamenti simili alle ragnatele*). Pl. HN. XXIV. 37.

ĀRĀNĔANS, tis, *p. pr. dell'inus.* araneo - Araneantes fauces (*che hanno fatto le ragnatele, cioe che non inghiottirono alcun cibo da lungo tempo*) Apul. Met. 4.

ĀRĀNĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aranea; *ragnateluzzo, piccolo ragno.* Cic. ND. II. 48.

ĀRĀNĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* araneus; *lo stesso che* araneola. *Virg. Cul.* 1.

ĀRĀNĔŌSUS, a, um, *agg. da* aranea; ἀραχνώδης, *simile a tela di ragno.* Araneosa fila (*tela di ragno*). Pl. HN. XI. 21 — folia (*foglie sottilissime come la tela di ragno*). Id. ib. XXIV. 66. = 2 *Pieno di tele di ragno.* Situs araneosus. *Catull.* XXV. 3.

ĀRĀNĔUM, i, *sn.* 2; ἀράχνιον, *tela di ragno.* Phædr. II. 8. 23. = 2 *Malattia delle viti e degli olivi, quando cioè le tele di ragno avviluppano e consumano il frutto.* Pl. HN. XVII. 26, n. 7.

ĀRĀNĔUS, a, um, *agg. V. la voce seg.* § 2.

ĀRĀNĔUS, i, *sm.* 2; ἀράχνη, *ragno, insetto notissimo, che fabrica e distende una tela a foggia di rete.* Pl. HN. XI. 24. = 2 *Aggett.* Bestiola aranei generis. *Id. ib.* XVIII. 44, *n.* 3. = 3 Mus araneus; μυογάλης o μυγάλης, *musaragno, piccolo animale velenoso del genere de' topi.* Col. VI. 17. = 4 *Sorta di pesce* (trachinus draco *Linn.*), *volg. dracéna, da' Francesi detto la vive, in Venezia varagno.* Pl. HN. IX. 72.

ĀRĂPENNIS. V. AREPENNIS.

ARAPHA o **RAPHA**, *sm. indecl.*; *Arafa o Rafa, gigante filisteo, che fu padre, tra gli altri, del famoso Golia, ucciso da David.* Vulg. Reg. II. 21. 22.

ĀRĂR, ăris, *od* **ĀRĂRIS**, is, *sm.* 3; *l'Arar, oggi la Saona, fiume della Gallia Celtica.* Cæs. BG. I. 12.

ĀRARAT, *sm. indecl.*; *Ararat, montagne dell'Armenia, sulle quali si fermò l'arca di Noè dopo il diluvio.* Vulg. Jerem. LI. 27.

ARARAUCELES, um, *sm. pl.* 3; *Ararauceli, popolo d'Africa nella Cirenaica.* Pl. HN. V. 5.

ARARI, *sf. indecl.*; *Arari, città di Palestina, nella tribù di Giuda, patria di Semma, uno de' prodi dell'esercito di David.* Vulg. Reg. II. 23. 11.

ĀRĂRĬCUS, a, um, *agg.-sost. da* Arar; *dell'Arar, o abitante lungo il fiume Arar o Saona.* Sid. Ep. I. 8; Grut. Inscr. 375. 3.

ARARĪTES, æ, *agg.-sost. m.* 1; *da* Arari; *ararite, di Arari o abitante di Arari.* Vulg. Par. I. 11. 23.

ARASENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Arasesi, gli abitanti di Arasa o Araso, città della Galazia.* Pl. HN. V. 32.

ĀRĀTER, tri, *sm.* 2; *arcaismo per* aratrum. V. *Hyg. de Limit. const. p.* 204 *Goes.*

ĀRĀTĒUS, a, um, *agg. da* Aratus; Ἀράτειος, *Arateo, di Arato o spettante al poeta Arato.* Cic. Div. II. 5.

ĀRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aro; ἄροσις, *arazione, aratura.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 3. = 2 *Talora anche il terreno arato, campagna coltivata.* Nascitur (calsa herba) in arationibus. *Id. ib.* XVII. 36. = 3 Arationes; *terre publiche che davansi a coltivare coll'imposizione della decima.* Cic. Phil. II. 39.

ĀRĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aratio; *piccola aratura o terreno arabile, campicello.* Pl. Truc. I. 2. 45

ĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aro; ἀρότηρ *od* ἀροτήρ, *aratore* (*detto tanto del bue arante, quanto del bifolco*). Pl. HN. XVIII. 49. n. 2. = 2 *Usato anche aggett.* Taurus arator. *Ov. Fast.* I. 698. = 3 Aratores; *i coltivatori de' publici terreni.* Cic. Agr. II. 4. = 4 Arator: *nome di una costellazione.* Serv. ad G. I. 4. 49.

ĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3; *Aratore, poeta cristiano del VI sec., il quale ha messo in versi latini gli Atti degli Apostoli.* Ennod.

ĂRĀTORĬUS, a, um, *agg. da* aro; *aratorio, da arare o per arare.* Boves aratorii. *Paul. Recept.* III. 7 *ante med.* - Instrumentum aratorium. *Cod. Just.* VIII. 17. 7.

ĂRATRO *od* **ARTRO**, as, āre, *att.* 1, *da* aro; *risolcare con l' aratro il terreno dopo seminato.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 3.

ĂRĀTRUM, tri, *sn.* 2, *da* aro; ἄροτρον, *aratro, strumento per arare la terra.* Pl. HN. VII. 57; V. G. I. 98.

ĂRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aro. = 2 Arata, *in forza di sn. pl.*; *i campi arati o coltivati.* Prop. I. 6. 52.

ĂRĀTUS, i, *sm.* 2; Ἄρατος, *Arato, poeta ed astronomo di Cilicia al tempo di Tolomeo Filadelfo.* Ov. Am. I. 15. 15. = 2 *Arato di Sicione, capo della lega Achea.* Cic. Off. II. 30.

ĂRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* aro; *lo stesso che* aratio, *aratura.* Dict. B. Troj. II. 41.

ĂRĀURĀ, æ, *sf.* 1; *Araura, città della Gallia Narbonese, oggi S. Tiberi.* Anton. Itin.

ĂRĀURIS, is, *sm.* 3; Ἀραύριος, *Arauri, fiume della Gallia Narbonese, oggi l' Herault.* Plin. HN. III. 4.

ARAUSENSIS *od* **ARAUSIENSIS**, se, *agg. com.* 3; *arausese od arausiese, di Arausio o spettante ad Arausio, ora Orange, città della Gallia Narbonese.* Inscr. apud Spon. Miscell. p. 98, 156.

ĂRAVĂCUS, a, um, *agg.-sost.*; *aravaco, di Arava, o abitante di Arava, città della Pannonia inferiore.* Pl. HN. III. 28.

ARAVI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Aravi, popolo della Lusitania in vicinanza al Tago.* Grut. Inscr. 162. 3.

ĂRĀXĀTES, is, *sm.* 3; *Arassate, fiume della Sogdiana.* Amm. XXIII. 26.

ĂRAXES, is, *sm.* 3; Ἀράξης, *Arasse, oggi Aras, fiume della grande Armenia.* Mela III. 5. = 2 *Fiume della Persia.* Curt. V. 4.

ĂRAXĒUS, a, um, *agg. da* Araxes; *dell' Arasse o spettante al fiume Arasse.* Avien. Perieg. 30.

ĂRAXOS, i, *sm.* 2; *Arasso, promontorio del Peloponneso nell' Elide.* Mela II. 3 post med.

ARBĂ, æ, *sf.* 1; *Arba, oggi Arbe, isola della Liburnia nell' Adriatico.* Pl. HN. VIII. 21.

ARBĂCES, is, *od* **ARBACTUS**, i, *sm.* 3 *o* 2; Ἀρβάκης, *Arbace od Arbatto, primo re de' Medi.* Vell. I. 6; Just. I. 6.

ARBALO, ōnis, *sf.* 3; *Arbalone, città de' Cherusci in Germania.* Pl. HN. XI. 17.

ARBĂTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Arbata, città di Palestina, distrutta da Simone Macabeo.* Vulg. Mach. I. 5. 23.

ARBEE, *sf. indecl.*; *Arbee, città, la stessa che* Hebron, *ove morì e fu sepolta Sara moglie di Abramo.* Vulg. Gen. XXIII. 2.

ARBELA, ōrum, *sn. pl.* 2; Ἄρβηλα, *Arbela, ora Irbil, città della Persia, celebre per la vittoria di Alessandro su Dario.* Curt. IV. 9. = 2 *Arbela,* Ἄρβηλα, *città antichissima della Sicilia.* Sil. XIV. 272 (*ove altri però leggono* Arbeja, *altri* Arabeja).

ARBELLIS, *sf. indecl.*; *Arbelli, città della Galilea superiore.* Vulg. Mach. I. 9. 2.

ARBII (ARBITÆ Curt. IX. 10), ōrum, *sm. pl.* 2; *Arbii, popolo dell' India.* Pl. HN. VI. 23. = 2 *F. della Carmania.* Id. ib. 25.

ARBILLĂ *per* arvilla V.

ARBITER, tri, *sm.* 2 (*da* ar *per* ad, *e* bito *per* eo), ἐπόπτης, *propr. conscio, testimonio, osservatore.* Remotis arbitris (*senza testimonj*). Cic. Off. III. 31 - Locus ab arbitris remotus (*non frequentato, solitario*). Id. Verr. V. 31 - Secretorum arbiter (*conscio*). Curt. IV. 12. = 2 *Esploratore, spia.* Mihi quidem jam arbitri vicini sunt (*sono le mie spie*) meæ quid fiat domi. *Pl. Mil.* II. 2. 4. = 3 *Spettatore.* Æqui et justi hic eritis omnes arbitri (*spettatori imparziali*). Id. Am. ph. prol. 16. = 4 *Riferito anche alle cose inanimate.* Locus ellusi late maris arbiter (*che guarda sopra una grande estensione di mare*). Hor. Ep. I. 11. 26. = 5 *Arbitro, giudice eletto dalle parti*; διαιτητής. Ambigunt de finibus: me cepere arbitrum (*litigano pe' confini; hanno scelto me per arbitro*). Ter. Heaut. III. 1. 93. = 6 *Trasl. qualsivoglia giudice.* Arbiter pugnæ. *Hor. Od.* III. 20. 11 — annonæ. *Stat. Silv.* IV. 9. 17. = 7 *E per estens. signore, padrone.* Arbitrum regni agere (*far da padrone del regno, disporne a sua voglia*). Tac. Ann. XIII. 14. - Arbiter rerum (*signore assoluto di ogni cosa*). Id. ib. II. 73 - Arbiter Adriæ (Notus) (*l'austro dominatore dell' Adriatico*). Hor. Od. I. 3. 15 - mortis arbiter (Pluto). *Sen. Herc. Fur.* 582.

ARBĬTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* arbitrium (*giudizio o sentenza dell' arbitro*). Dig. II. 8. 9; IV. 8. 3, alibique passim (*ed. Torrent.*). = 2 *Arbitrio, volontà libera.* Grut. Inscr. 550. 1; Not. Tir. p. 52.

ARBĬTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* arbiter, § 1; *conscia, testimonia.* O rebus meis non infideles arbitræ Nox et Diana. *Hor. Epod.* V. 50. = 2 *Ed aggettiv.* Arbitra cura. *Edict. Diocl. præf. n.* 1.

ARBĬTRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* arbiter; *arbitrario, d'arbitrio.* Arbitralis judicatio (*giudizio degli arbitri*). Macr. Sat. VII. 1.

ARBĬTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.* ed

ARBĬTRANS, tis, *p. pr. att. di* arbitro.

ARBĬTRĀRĬO, *avv. da* arbitrarius, § 3; *dubiosamente.* Non arbitrario (*senza dubio*). Pl. Pœn. III. 5. 42.

ARBĬTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* arbiter; διαιτητικός, *arbitrario, d'arbitrio.* Judicia arbitraria (*giudizj di arbitri*). Pap. Dig. XXII. 1. 3 - Arbitraria actio (*che dipende dall' arbitrio del giudice*). Ulp. ib. XIII. 4. 2. = 2 *Arbitrario, che dipende dalla nostra volontà.* Motus in arteria naturalis, non arbitrarius (*non volontario*). Gell. XVIII. 10. = 3 *Per celia, incerto, dubio.* Hoc certum est, non arbitrarium (*non dubio*). Pl. Amph. I. 1. 216.

ARBĬTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arbitror; *arbitramento, giudizio di arbitri.* Script. Rei Agr. p. 342 Goes.

ARBĬTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* arbitror; *arbitro, signore, dispositore.* Jupiter arbitrator. *Gud. Inscr.* VII. 5 - Arbitrator castrorum (*Marte*). Grut. Inscr. 1088. 7.

ARBĬTRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* arbitrator; *arbitra, signora, moderatrice.* Arbitratrix operum ejus. *Tert. adv. Marc.* II. 12 *in fin.*

ARBĬTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* arbitro.

ARBĬTRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* arbitror *ed* arbitro.

ARBĬTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* arbitror; θέλημα, *arbitrio, volontà, piacere.* Meus arbitratus est (*è mio volere*). Pl. Rud. V. 2. 68. = 2 *Più frequent. usato nell' abl.* Facere aliquid o vivere suo arbitratu (*a suo modo, a sua voglia, a suo piacere*). Cic. Fin. I. 21; Fam. VII. 1 - Tuo arbitratu (*quando ti piace*). Pl. Aul. IV. 4. 20 - Considerare oportet.... cujus arbitratu sit educatus (*sotto la direzione di chi sia stato educato*). Cic. Inv. I. 23.

ARBĬTRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* arbiter; *propriamente presenza o testimonianza di alcuno che ode o vede qualche cosa.* Sine arbitrio (*senza testimonj*). Sever. Ætn. 195. = 2 *Arbitrio, arbitramento, arbitrato, giudizio o sentenza degli arbitri*; δίαιτα. Res est in arbitrio (*dipende dal giudizio degli arbitri*). Pomp. Dig. X. 2. 47. - Arbitrium recipere o suscipere (*accettare le funzioni di arbitro*). Ulp. ib. IV. 8. 9. = 3 *In generale, qualsivoglia giudizio o deliberazione.* Id. arbitrium Conon negavit. *Nep. Con.* 4. = 4 *Trasl. arbitrio, volontà libera*; θέλημα. Jovis nutu et arbitrio (*a volontà e piacimento di Giove*). Cic. Rosc. Am. 45. = 5 *Podestà, dominio.* Arbitrium rei Romanæ (*il supremo potere, l'impero di Roma*). Tac. Ann. VI. 31. = 6 *Facoltà, diritto, appalto.* Arbitrium vendendi salis. *Liv.* II. 9. = 7 *Tassazione.* Arbitria funeris (*spese pe' funerali, tassate in proporzione alla fortuna o dignità del defunto*). Cic. Dom 37.

ARBĬTRO, as, āre, *att.* 1; *arcais. per* arbitror V. Probiores arbitrabunt (*le persone oneste decideranno*). Pl. Stich. I. 2. 87. = 2 *Passivam. essere creduto, deciso, fissato, ecc.* Scriptores qui veri arbitrantur (*che sono riputati veritieri*) Cœlius apud Prisc. VIII. p. 792 Putsch. - Quæstio arbitrata est (*è stata decisa*). Gell. I. 13 - Sumptus funeris arbitrantur (*vengono determinate*) pro facultatibus defuncti. *Ulp. Dig.* XI. 7. 12. = 3 *P. pr. att.* arbitrans. *Nep. Alcib.* 9 - *P. fut. att.* arbitraturus. *Apul. Met.* 4 - *Pp. pass.* arbitratus, § 2 - *P. fut. pass.* arbitrandus. *Ulp. Dig.* II. 15. 8.

ARBĬTROR, āris, ātus, sum, āri, *dep.* 1, *da* arbiter; κατασκέπτομαι, *propr. osservare, ascoltare, spiare.* Hinc potero quid agant arbitrarier (*arbitrari*) (*potrò da qui vedere o spiare ciò che fanno*). Pl. Aul. IV. 1. 21. = 2 *Studiare, meditare, esaminare.* Qui diligentius carmina Empedoclis arbitrati sunt (*coloro che fecero un diligente studio sui poemi di Empedocle*). Gell. IV. 11. = 3 *Giudicare in qualità di arbitro, dar sentenza arbitraria, decidere.* Arbitrabitur judex (*l'arbitro deciderà*). Paul. Dig. VI. I. 35. = 4 *Quindi la locuzione* arbitrari fidem alicui; *riporre la propria fiducia in alcuno.* Pl. Bacch. III. 6. 41. = 5 *In più largo sign. credere, stimare, pensare*; ἡγοῦμαι. Civem ne? Arbitror (*credo di sì*). Ter. Eun. I. 2. 30 - Ut arbitror (*com'io la penso, a mio avviso*). Cic. Cluent. 63. = 6 *Pp. dep.* arbitratus. *Apul. Apol.*

ARBOR, ŏris, *sf.* 3; δένδρον, *albero, nome generale di ogni pianta legnosa.* Arbor fici (*ficaja*). Cic. Flacc. 17 — Jovis (*la quercia*). Ov. Met. I. 106 — Phœbi (*il lauro*). Id. Fast. III. 193 — Palladis (*l'olivo*). Id. Art. am. II. 518 - Arbores felices (*alberi fruttiferi*). Front. ad Amic. II. 6 — infelices (*sterili*). Pl. HN. XVI. 45 - Arbor infelix (*la croce*). Liv. I. 26. = 2 *Per sineed., l'albero della nave.* Luc. IX. 332; Sil. III. 129. = 3 *E talora la nave stessa.* Pelias arbor (*la nave d'Argo*). Ov. Her. II. 8. = 4 Arbores *si chiamano le cosce del torchio, cioè quei due pezzi di legno più alti, che sono da fianco di qualunque torchio.* Inter duas arbores quod loci supererit (*lo spazio che sopravanzerà tra le due cosce del torchio*) Cato RR. 18. = 5 *Qualsivoglia materia legnosa.* Centenaque arbore (*con cento remi*) fluctus Verberat assurgens. *V. Æn.* X. 207 - ferrataque arbore (*e con l'asta ferrata*) magnos Molitur jactus. *Stat. Th.* XII. 769. = 6 *Sm.*; *arbore od albero, sorta di pesce di mare.* Pl. HN. IX. 3. = 7 Arbos, *in caso retto, poet. per* arbor. *V. Ecl.* III. 56; *G.* II. 57; *Ov. Met.* II. 212; *Fast.* I. 153.

ARBŎRĀRĬA, æ, *sf.* 1; *arboraria, pianta altr.* hedera nigra. Apul. Herb. 98.

ARBŎRĀRĬUS, a, um, *agg., da* arbor; *di albero, o spettante agli alberi.* Arborariæ falces (*ronche da potare gli alberi*) Cato RR. 10. Arborarii proventus (*rendite di legname*) Solin. 11. 2.

ARBŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* arbor; δενδροτόμος, *potatore di alberi.* Pl. HN. XVIII. 26.

ARBŎRESCO, is, ēre, *n.* 3. *da* arbor; δενδρόομαι, *farsi albero, crescere come un albero.* Pl. HN. XIX. 22.

ARBŎRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* arbor; δενδρών, *alboreto, luogo pieno di alberi, brolo.* Claud. Quadr. apud Gell. XVII. 2.

ARBŎRĔUS, a, um, *agg., da* arbor; δενδρώδης, *arboreo, di albero.* Arborea coma (*le frondi*) Prop. III. 14. 28. Arborei fetus (*le frutta*) V. G. I. 55.

ARBOS. V. **ARBOR**, § 6.

ARBUSCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* arbor; δενδρίον, *arboscello.* Varr. RR. III. 15. = 2 *Per simil. la cresta del pavone.* Pl. HN. XI. 44. = 3 *Machina di legno, o piuttosto parte di essa per uso di trasporto*; ἁμαξόποδες. Vitr. X. 20.

ARBUSCŬLAR, āris, *sn.* 3, *da* arbor; *luogo piantato di arboscelli.* Not. Tir. p. 119.

ARBUSCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* arbor; σύνδενδρος, *piantato d' alberi.* Gloss gr.-lat.

ARBUSTĪVUS, a, um, *agg., da* arbor *e* sto; *di albero, o pieno di alberi.* Arbustivus locus (*alboreto*) Col. III. 13 - Arbustiva vitis (*vite arbustina, cioè che per crescere e fruttare si appiglia agli alberi*). Id. Arbor. 4.

ARBUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* arbor; δενδροφυτέω, *piantare alberi per sostegno delle viti.* Pl. HN. XVII. 35.

ARBUSTUM, i, *sn.* 2, *da* arbor; δενδρών, θάμνος, *albereto, luogo piantato di alberi, specialm. per sostegno delle viti.* V. Ecl. I. 40. = 2 *Per sineed., albero semplicem.* Cato RR. 7.

ARBUSTUS, a, um, *agg., da* arbor; δενδρήεις, *piantato, o pieno di alberi* Pl. HN. X. 41. = 2 *Che si appiglia agli alberi.* Arbusta vitis (*vite arbustina*) Id. ib. XVII. 35, n. 21. V. **ARBUSTIVUS**.

ARBŬTĔUS, a, um, *agg.*, *da* arbutus; *di corbezzolo.* Ov. Met. I. 632.

ARBŬTUM, ti, *sn.* 2; κόμαρον, *corbezzola, frutto del corbezzolo.* V. G. I. 148. = 2 *E l'albero che la produce, corbezzolo.* Id. ib. III. 300. = 3 *Per sineed., qualsivoglia altro albero fruttifero.* Ipsaque si possent arbuta nostra loqui *(se gli stessi alberi nostri potessero parlare).* Rutil. Itiner. I. 31.

ĂRBŬTUS, ti (arbutus unedo *Linn.*), *sf.* 2; κόμαρος, *corbezzolo, arbusto sempre verde.* Ov. Met. X. 101.

ARCA, æ, *sf.* 1, *da* arceo; κιβωτὸς, *arca, cassa da riporvi che che sia.* Varr. RR. IV 28. = 2 *Deposito, sarcofago, sepolcro.* Arcam offendit, in qua Numa situs erat *(s'imbattè nel sepolcro di Numa)* Pl. HN. XIII. 27. = 3 *Bara, feretro, cataletto.* Cadavera.... vili locabat in arca *(gettava i cadaveri su vile bara)* Hor. Sat. I. 8. 9. = 4 *Armadio da vestiti.* Cato RR. 11. = 5 *Scrigno.* Ea res arcam exhaurit *(dà fondo allo scrigno)* Col. III. 3. = 6 *Cassa publica, erario.* Arca fiscalis. *Cod. Th.* VIII. 1. 12. = 7 *Segreta, carcere ove non si concede ai rei di parlare con chi che sia.* Servi.... in arcas conjiciuntur, ne quis cum his colloqui possit. *Cic. Mil.* 22 *ad fin.* = 8 *Machina ne' porti di mare per impedire l' impeto delle aque.* Vitr. V. 12. = 9 *L' armadura che sostenta il tetto di una casa.* Id. VI. 3, 4. = 10 *Arca si disse pure quella che fece Noè per preservare se stesso, la propria famiglia e le varie specie degli animali dalle aque del diluvio.* Vulg. Gen. VI. 14. = 11 *E quella detta dell' alleanza, del patto o santa, in cui erano riposte le tavole della legge.* Ib. Exod. XXV. 10.

ARCĂDES. V. **ARCAS**, §. 3.

ARCĂDĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀρκαδία, *Arcadia, tratto di paese nella Grecia, rinomato per i semplici costumi pastorali de' suoi antichi abitanti.* Pl. HN. IV. 10.

ARCĂDĬĂCUS, a, um, *agg.*, *da* Arcadia; *arcadico, di Arcadia.* Not. Tir. p. 181.

ARCĂDĬCUS *ed*

ARCĂDĬUS, a, um, *agg.*, *da* Arcadia; Ἀρκάδιος, *arcadico, arcadio, di Arcadia.* Pl. Asin. II. 67; Sen. Herc. fur. 229 - Arcadicus juvenis *(babbeo, stupido, per allusione agli asini di cui abondava l' Arcadia)* Juv. VII. 160.

ARCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Arce, antica città de' Volsci nel Lazio.* Inscr. in *Bibliot. Analit. Nap. giugno* 1834, *p.* 350.

ARCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* arca; *spettante all' arca o cassa publica, cioè all' erario.* Arcales tituli. *Novell. Valent. (inter Theodos. tit.* XXI.)

ARCĀNĒ, *avv.* V. **ARCANO**, § 2.

ARCĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Arcæ; *Arcani, gli abitanti o cittadini di Arce sudetta.* Liv. VII. 19.

ARCĀNO, *avv.*, *da* arcanus; ἀπορρήτως, *segretamente, occultamente.* Cæs. B. C. I. 19. = 2 Arcane *per* arcano, *e quindi il compar.* arcanius *ed il sup.* arcanissime *sono riprovati dal Carisio* (II, p. 173, 179 Putsch.) Arcanius *però trovasi usato da Columella.* Quid tamen arcanius judicem *(quale però sia il mio più occulto parere)*, suo loco mox dicam. III. 2 *in fin.*

ARCĀNUM, i, *sn.* 2, *da* Arcæ; *Arcano, villa di Cicerone all' oriente di Arce, città de' Volsci, oggi Fontana buona, e Casa di Cicerone.* Cic. Q. Fr. III. 1.

ARCĀNUM, i, *sn.* 2 (*da* arx, arcis, *o piuttosto da* arca); *arcano, segreto.* Arcana fatorum. *V. Æn.* VII. 123 — scrutari alicujus *(spiarne i segreti)* Hor. Ep. I. 18. 37.

ARCĀNUS, a, um, *agg.*; ἀπόρρητος, *arcano, segreto, occulto.* Cic. Fin. II. 26. = 2 *Nascosto.* Arcanæ opes *(tesori nascosti)* Pl. Pan. 34. = 3 *Detto di ciò che ha virtù occulta e magica.* arcanos iterat Cytherea liquores *(i filtri magici)* St. Silv. III. 4. 92. = 4 *E di ciò che copre o nasconde.* Nox arcana *(che copre colle sue ombre)* Ov. Her. IX. 40.

ARCĀRĬUS, a, um, *agg. da* arca; *che si estrae dall' arca o cassa.* Arcaria nomina *(biglietti pagabili in contanti)* Caj. Inst. l. 3, § 131 Goes.

ARCĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* arca; *arcario, ministro alla cassa, cassiere, tesoriere.* Lampr. Alex. Sev. 43. = 2 *E il servo altresì che amministra il denaro del padrone.* Scæv. Dig. XL. 5. 41.

ARCAS, ădis, *sm.* 3; Ἀρκάς, *Arcade, re di quella parte della Grecia, che dal suo nome fu poi detta Arcadia.* Hyg. fab. 176. = 2 *In forza di agg. com., arcade, di Arcadia.* St. Theb. VII. 94. = 3 Arcades, um, *sm. pl.*; *gli Arcadi, popolo dell' Arcadia;* οἱ Ἀρκάδες. V. Ecl. X. 32.

ARCĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* arca; *struttura dell'arca o sepolcro; o piuttosto limite de' campi, ove collocavansi le urne sepolcrali.* Cass. Var. III. 52.

ARCĀTUS. V. **ARQUATUS.**

ARCEBĬON, ii, *sn.* 2, *arcebio, pianta, volg. ancusa.* Pl. HN. XXII. 23.

ARCELLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* arca; κιβώτιον, *piccola arca o cassa, cassetta.* Fest. in *Arca.*

ARCELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* arcella; *cassettina.* Diomed. I, p. 313 Putsch.

ARCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ARCENS, tis, *p. pr. att. di* arceo.

ARCĔO, es, cŭi (arcĭtum, *e sincop.* arctum *od* artum, *non trovasi usato, se bene* coerceo *abbia* coercĭtum), cēre, *att.* 2; ἀρκέω, *tener lontano, vietare l' avvicinarsi.* Illum ut hostem Gallia arcuit *(il tenne lontano)* Cic. Phil. V. 13 ad fin. - (Eos) rapinis arcuit *(gli tenne lontani dalle rapine)* Vell. II. 32. = 2 *Con l' acc. e dativo:* asilum Arcebis gravido pecori. *V. G.* III. 155 = 3 *E con l' inf.* nec te lugere severus Arceo *(nè ti vieto di piangere)* Stat. Silv. II. 1. 34. = 4 *Contenere, ritenere, tratenere;* ἀρκέομαι. Alvus arcet *(ritiene)*.... quod recipit. *Cic. ND.* II. 54 - Flumina arcere *(contenerli dentro le rive)* Id. ib. 60 in fin. = 5 *Talora anche far venire.* Verbenæ ex loco sancto arcebantur *(si facevano venire)* Fest. *in Sagmina* = 6 Arcere familiam; *tenerla in freno.* Id. *in Noverca.* = 7 *Pass.* arceor, § 5 - *P. pr. att.* arcens. *Cic. Somn. Scip* 4 - *P. fut. pass.* arcendus. *Id. Off.* I. 34.

ARCERĂ, æ, *sf.* 1, *forse da* arca; φορεῖον, *lettiga.* Varr. LL. IV. 31 ad fin.

ARCĔSĬUS, i, *sm.* 2; Ἀρκείσιος, *Arcesio, figlio di Giove, padre di Laerte ed avo di Ulisse.* Ov. Met. XIII. 144.

ARCESSENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ARCESSENS, tis, *p. pr. att. di* arcesso.

ARCESSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arcesso; *chiamata, e per trasl. morte.* Cum arcessitionis propriæ dies venerit, etc. *Cypr. de mortalit. ad fin.*

ARCESSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* arcesso; κλήτωρ, *chi chiama, o fa venire.* Pl. Ep. V. 6 in fin. = 2 *Ed anche chi accusa.* Amm. XXIX. 1 in fin.

ARCESSĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ARCESSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* arcesso. = 2 *Per trasl. ricercato, affettato.* Cavendum est, ne arcessitum dictum putetur. *Cic. Or.* II. 93. = 3 *Scrivesi anche* accersītus. *Fabr. Inscr.* p. 581, n. LXXXVI.

ARCESSĪTUS, us, *sm.* 4, *da* arcesso *(usato nel solo abl. sing.)*; μετάπεμψις, *chiamata, invito.* Tuo arcessitu venio huc *(per tuo invito)* Pl. Stich. II. 2. 3.

ARCESSO, is, īvi, ītum, ĕre, *att.* 3, *freq. di* arcio; προσκαλέω, μεταπέμπω, *chiamare, far venire.* Te arcessimus. *Cic. Att.* I. 18 - Nos arcessivit in patriam. *Id. in Senat.* II - Arcessi eam domum. *Pl. Cist.* I. 3. 48 - Arcessere quempiam mercede *(prezzolarlo)* Cæs. BG. I. 31 = 2 *Chiamare in giudizio, accusare.* Arcessere innocentem judicio capitis *(accusarlo capitalmente)* Cic. Off. II. 14. = 3 *Trasl. tacciare.* Arcessere aliquem inscitiæ. *Nigid. apud Gell.* XIX. 14. = 4 *Ripigliare, ricercare.* Arcessere aliquid a capite *(ripigliare una cosa dalla sua origine)* Cic. Top. 9 — divinos honores *(ricercarli, procacciarseli)* Curt. X. 5. = 5 Arcessere sibi malum jumento suo; *locuz. proverb.: far alcuna cosa con evidente pericolo di farsi male; il che da noi pure vuolsi significare col proverbio in altri termini concepito: aguzzarsi il palo in sul ginocchio.* Pl. Amph. I. 1. 171. = 6 *Pass.* arcessor. *Cic. Rosc. Am.* 18 - *P. pr. att.* arcessens. *Liv.* XXXVIII. 30 - *P. fut. att.* arcessiturus. *Pl. Cas.* III. 4. 10 - *Pp. pass.* arcessitus. *Liv.* III. 9 - *P. fut. pass.* arcessendus. *Id.* X. 47.

ARCEUTHĬNUS, a, um, *agg.*; ἀρκεύθινος, *di ginepro.* Ligna arceuthina. *Vulg. Par.* II. 2. 8.

ARCHÆOPŎLIS, is, *sf.* 3; *Archeopoli, città della Lidia.* Pl. HN. V. 29.

ARCHÆUS *od*

ARCHĀĬCUS, a, um, *agg.*; ἀρχαῖος, ἀρχαϊκὸς, *semplice, schietto, fatto all' antica.* Archææ comœdiæ caractere *(nel genere dell' antica comedia greca)* Diom. III, p. 482 Putsch. - Si potes archaicis conviva recumbere lectis *(cioè semplici, senza lusso).* Hor. Ep. I. 5. 1 *(Altri leggono* archiacis, *cioè dell' artefice Archia, il quale li faceva più piccoli e quindi di minore spesa)*

ARCHĀISMUS, i, *sm.* 2; ἀρχαϊσμός, *arcaismo, imitazione della maniera di parlare o scrivere degli antichi.* Donat. et Serv.

ARCHANGĔLĬCUS, a, um, *agg.*, *da* archangelus; *di arcangelo, o spettante agli arcangeli.* Archangelicum fastigium. *Hier. in Isai. l.* VII, c. 17, *v.* 15.

ARCHANGĔLUS, i, *sm.* 2; Ἀρχάγγελος, *arcangelo, spirito di un ordine superiore a quello degli angeli.* Hier. Ruf. I. 6.

ARCHE, es, *sf.* 1; ἀρχή *(principio)*, *arche, uno degli eoni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35. = 2 *Ed una delle quattro muse nate dal secondo Giove.* Cic. ND. III. 21.

ARCHĔBŪLĔUM *od* **ARCHĔBŪLĬUM** (metrum), *agg. n.*; *archebuleo od archebulio, metro così detto perchè usato frequentemente dal poeta Archebuleo.* Serv. in Centim. p. 1822 Putsch.

ARCHELĀIS, ĭdis *o* ĭdos, *sf.* 3; *Archelaide, città della Cappadocia.* Pl. HN. VI. 3. = 3 *Contrada della Palestina.* Id. ib. XIII. 4.

ARCHELĀUS, i, *sm.* 2; Ἀρχέλαος, *Archelao di Mileto, filosofo greco, maestro di Socrate.* Cic. Tusc. V. 4. = 2 *Re di Macedonia, figlio di Perdicca.* Just. VII. 4. = 3 *Re di Cappadocia.* Tac. Ann. II. 42. = 4 *Nome pure di parecchi altri personaggi dell' antichità.* Cic. Div. II. 42; Rabir. 8; Curt. V. 2; Pl. HN. VIII. 50, 55.

ARCHEMĂCHUS, i, *sm.* 2; Ἀρχέμαχος, *Archemaco, storico greco.* Pl. HN. VII. 56.

ARCHĔMŎRUS, i, *sm.* 2; *Archemoro, figlio di Licurgo re di Tracia.* Stat. Th. IV. 717.

ARCHĔŌTA *od* **ARCHIŌTA**, æ, *sm.* 1; ἀρχειώτης, *archivista, custode dell' archivio.* Arcad. Dig. L. 4. 18, § 10.

ARCHĔTŸPUM, i, *sn.* 2; ἀρχέτυπον, *archetipo, prima forma, esemplare.* Macrob. Sat. VII. 14. = 2 *Usato anche aggett.* Archetypi amici *(amici veri, modello di amicizia).* Mart. XII. 70.

ARCHEZOSTIS, is, *sf.* 3; *archezosti, pianta (altr. vitis alba) Pl. HN.* XXIII. 16.

ARCHĪĂCUS. V. **ARCHAICUS.**

ARCHĪAS, æ, *sm.* 1; Ἀρχίας, *Archia, cognome di A. Licinio poeta antiocheno, in difesa del quale Cicerone scrisse un' eloquente orazione.* = 2 *Nome di un artefice ai tempi di Orazio.* V. **ARCHAICUS.**

ARCHĬĀTRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀρχιατρεία, *archiatria, dignità ed officio dell' archiatro.* Cod. Th. XIII. 3. 8.

ARCHĬĀTRUS, **ARCHĬĀTROS** *ed* **ARCHĬĀTER**, tri, *sm.* 2, ἀρχίατρος, *archiatro, principal medico, protomedico.* Grut. Inscr. 632. 4.

ARCHĬBŪCŬLUS, i, *sm.* 2; ἀρχιβούκολος, *archibucolo, capo de' bifolchi, nome de' sacerdoti di Bacco, anzi forse il primo fra essi, come* Archigallus *fra i sacerdoti di Cibele.* Grut. Inscr. 27. 4.

ARCHĬDĬĀCŎNUS, i, *sm.* 2; ἀρχιδιάκονος, *arcidiacono, primo fra i diaconi.* Sid. Ep. IV. 25.

ARCHĬĔPISCŎPUS, i, *sm.* 2; ἀρχιεπίσκοπος, *arcivescovo, primo fra i vescovi.* Cod. Just. I. 1. post leg. 3.

ARCHĬĔREUS, ei, *sm.* 2, ἀρχιερεύς, *primo fra i preti o sacerdoti, arciprete.* Lampr. Alex. Sev. 28. in fin.

ARCHĬĔRŌSŸNA, æ, *sf.* 1, ἀρχιερωσύνη, *dignità di primo prete o arciprete, arcipretato.* Cod. Th. XII. 12. 112.

ARCHĬFLĀMEN, ĭnis, *sm.* 3; *arciflamine, primo tra i flamini.* Mur. Inscr. 525. 4.

ARCHĬGALLUS, i, *sm.* 2, *archigallo od arcigallo, il gran sacerdote di Cibele.* Grut. Inscr. 30. 2; 308. 7.

ARCHĬGĔNES, is, *sm.* 3; Ἀρχιγένης, *Archigene, medico greco in Roma al tempo di Trajano.* Juv. Sat. VI. 235.

ARCHĬGĔRON, ontis, *sm.* 3; ἀρχιγέρων, *archigeronte, presidente o capo de' geronti od anziani.* Cod. Th. XIV. 27. 1.

ARCHĬGŪBERNUS, i, *sm.* 2; ἀρχικυβερνήτης, ἀρχικύβερνος, *capo de' piloti, primo pilota.* Jabol. Dig. XXXVI. 1. 46.

ARCHĬGYMNĀSĬUM, ii, *sn.* 2; ἀρχιγυμνάσιον, *archiginnasio, propr. luogo nel quale i soldati e gli atleti esercitavansi nella milizia e nella ginnastica; oggidì primo ginnasio, prima scuola, università degli studj.* Mur. Inscr. 796. 8.

ARCHILACHĪTÆ *od* **ARCILACHĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; *Archilatiti od Arcilachiti, popolo del Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 12.

ARCHĬLŌCHĪUS, a, um, *agg. da* Archilocus; ἀρχιλόχειος, *spettante al poeta Archiloco.* Diom. III. p. 509 Putsch. = 2 *Trasl. maledico, mordace, satirico (dalla mordacità di cui erano sparsi i versi di Archiloco)* Cic. Att. II. 21.

ARCHĬLŌCHUS, i, *sm.* 2; Ἀρχίλοχος, *Archiloco, cel. poeta di Paros ai tempi di Romolo, ne' suoi versi mordace a segno, che in Isparta era proibito di leggerli.* Cic. Tusc. I. 1; Hor. Ep. I. 19. 23.

ARCHĬMĂGĪRUS, i, *sm.* 2; ἀρχιμάγειρος, *archimagiro, il maestro de' cuochi, o quello che presiede alla cucina.* Inscr. in G. *Arcad. T.* XIII, *p.* 387. = 2 *In un' iscrizione del Maffei* (Mus. Ver. 319. 3) *è detto* præpositus cocorum.

ARCHĬMANDRĪTA, æ, *sm.* 1; ἀρχιμανδρίτης, *archimandrita, propr. duce o guardiano del gregge; e per trasl. titolo che i monaci greci danno al superiore di un monastero, che da noi con voce siriaca dicesi abbate.* Sid. Ep. VIII. 14.

ARCHĬMĒDES, is, *sm.* 3; Ἀρχιμήδης, *Archimede, geometra e mecanico di Siracusa.* Cic. Tusc. I. 25; V. 23.

ARCHĬMĒDĒUS od **ARCHĬMĒDĪUS**, a, um, *agg. da* Archimedes; ἀρχιμήδειος, *archimedeo, di Archimede, o spettante ad Archimede.* Archimedea manus. *Capell.* VI, *p.* 191 - Archimedius loculus (*fatto da Archimede*) Mar. Victor. p. 2517 Putsch.

ARCHĬMĪMA, æ, *sf.* 1; *prima comediante, prima attrice.* Fabr. Inscr. p. 707, n. 285.

ARCHĬMĪMUS, i, *sm.* 2, ἀρχίμιμος, *capo de' comedianti, o primo attore.* Svet. Vesp. 19.

ARCHĬNAUTA, æ, *sm.* 1; *capo de' piloti, o primo piloto.* Mur. Inscr. 485. 4.

ARCHĬNĔANISCUS, i, *sm.* 2; ἀρχινεανίσκος, *capo de' giovani, o il primo fra i giovani.* Grut. Inscr. 344. 5.

ARCHIŌTA. V. **ARCHEOTA**.

ARCHĬPĪRĀTA, æ, *sm.* 1; ἀρχιπειρατής, *capitano, o capo de' pirati o corsari.* Cic. Off. II. 11.

ARCHĬPĪRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* archipirata; *spettante al capitano de' pirati.* Not. Tir. p. 79.

ARCHIPPUS, i, *sm.* 2; *Archippo, compagno di s. Paolo nella propagazione del cristianesimo.* Vulg. Coloss. IV. 17.

ARCHĬPRESBȲTER, ĕri, *sm.* 2; ἀρχιπρεσβύτης, *arciprete, primo, o il più anziano de' preti.* Hier. ep. 4 ad Rust. circa med.

ARCHĬSĂCERDOS, ōtis, *sm.* 3 (*v. ibr. da* ἀρχὴ *e* sacerdos); *il primo tra i sacerdoti, gran sacerdote.* Venant. Carm. III. 13. 1.

ARCHĬSELLĪUM, ii, *sn.* 2; *primo seggio.* Not. Tir. p. 163.

ARCHĬSȲNĂGŌGA, æ, *sf.* 1; ἀρχισυναγωγή, *archisinagoga, prima sinagoga.* Not. Tir. p. 193.

ARCHĬSȲNĂGŌGĬCUS, a, um, *agg., da* archisynagoga; *spettante all' archisinagoga.* Not. Tir. 9.

ARCHĬSȲNĂGŌGUS, i, *sm.* 2; ἀρχισυνάγωγος, *archisinagogo, o capo prefetto della sinagoga.* Vop. in Saturn. 8.

ARCHĪTAS. V. **ARCHYTAS**.

ARCHĬTECTA, æ, *sf.* 1; *architettrice (parlando della natura)* Pl. HN. X. 91.

ARCHĬTECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ARCHĬTECTATUS, a, um, *pp. pass. di* architector.

ARCHĬTECTĬCUS, a, um, *agg. da* architectus; *architettonico, ch' è secondo i principj d' architettura.* Cassiod. Var. III. 52.

ARCHĬTECTON, ŏnis, *sm.* 3 (*latinam.* architectus); ἀρχιτέκτων, *architetto.* Solin. 32 ad fin. — 2 *Trasl. inventore.* Me quoque dolis jam superat architectonem (*nelle furberie supera perfino me stesso, che ne sono l' inventore*) Pl. Poen. V. 2. 10.

ARCHĬTECTONĬCE, æ, *sf.* 1, ἀρχιτεκτονική, *architettura.* Quint. II. 21.

ARCHĬTECTONĬCUS, a, um, *agg. da* architectonice, ἀρχιτεκτονικός, *architettonico, di architettura.* Vitr. IX. [illegible]

ARCHĬTECTOR, aris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* architectus, ἀρχιτεκτονέω, *architettare, fabbricare.* Auct. ad Her. III. 19. — 2 *Trasl. inventare, trovare.* Architectari voluptates. Cic. Fin. II. 2. — 3 *Passivam. essere fabbricato o costrutto.* Ædes Martis architectata est (*il tempio di Marte è stato costrutto*) ab Hermodoro Salaminio. *Nep. fragm. apud Prisc.* VIII. *p.* [illegible] *Putsch.* — 4 *Pp. pass.* architectatus, [illegible] - *P. fut. pass.* architectandus. *Vitr.* VIII, *præf. ad fin.*

ARCHĬTECTŪRA, æ, *sf.* 1, ἀρχιτεκτονική, *architettura, l' arte del fabbricare.* Vitr. 1, 3.

2 *Arte, artifizio, maestria.* Specus ipse qua concameratur architectura! (*con quant' arte!*) Pl. HN. XXI. 28.

ARCHĬTECTUS, i, *sm.* 2, ἀρχιτέκτων, *architetto, ingegnere.* Cic. Or. I. 14. = 2 *Trasl. autore, inventore.* Architectus verborum (*inventore di vocaboli*) Id. Brut. 31 — sceleris (*principale autore di un delitto*) Id. Cluent. 22. = 3 Architectus architecto invidet: *proverbio riferito a coloro cui l'esercizio della medesima arte desta emulazione od invidia.* Don. in vita Virg.

ARCHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Architide, sopranome di Venere presso gli Assirj e Fenicj.* Macrob. Sat. I. 21.

ARCHĬTRĪCLĪNĪUM, ii, *sn.* 2; *architriclinio, primo triclinio o letto su cui gli antichi sedevano a mensa.* Not. Tir. p. 162.

ARCHĬTRĪCLĪNUS, i, *sm.* 2; *architriclino, il primo tra i ministri del triclinio.* Hier. in Isai. l. I, c. 1, v. 23.

ARCHĪUM od **ARCHĪVUM**, i, *sn.* 2; ἀρχεῖον, γραμματοφυλάκιον, *archivio, cancelleria (latinam.* tabularium) *Ulp. Dig.* XLVIII. 19. 9.

ARCON, ontis. *sm.* 3; Ἄρχων, *Arconte, sommo magistrato in Atene.* Vell. I. 2. = 2 Archontes, *in generale diconsi gli uomini primarj di una città o nazione.* Astiterunt reges, et archontes congregati sunt in unum, etc. *Tert. adv. Marc* IV. 42 *ex psalm.* II. 2 (*secondo la versione dei* LXX, *ove nella Volgata leggesi* principes)

ARCHŌUS, i, *sm.* 2; *Arcoo, fiume della Babilonia.* Pl. HN. VI. 27.

ARCHȲTAS od **ARCHĪTAS**, æ, *sm.* 1; Ἀρχύτας, *Archita, cel. filosofo pitagorico ed eccellente matematico tarentino.* Cic. Tusc. V. 22. = 2 *Vi fu un altro Archita musico di Mitilene; ed un terzo che scrisse intorno all' agricoltura, ricordato da Varr. e Col.* RR. I. 1.

ARCIDĀVA, æ, *sf.* 1; *Arcidava, città della Dacia.* Tab. Peut.

ARCĬFĪNĀLES od

ARCĬFĬNĬI (agri), *agg. pl.*, *da* arceo *e* finis; *campi che la fortuna dell' armi avea fatto cadere in mano di stranieri vincitori, e che venivano da questi coltivati scacciatine i proprietarj, detti perciò anche* occupatorii. *Sicul. Flacc. de Condit. agr. p.* 3 *Goes.*; *Front. de Agr. qualit. ib. p.* 38. = 2 *Que' campi o terreni altresì che non sono circoscritti da limiti stabiliti dall' uomo, ma dall' interponimento di fiumi, monti, foreste, ecc.* Isid. Orig. XV. 13.

ARCĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ar *per* ad *e* cio; προσκαλέω, *lo stesso che* accio V. *Cic. Att.* V. 1.

ARCĬON, ĭi, *sn.* 2, ἄρκειον, *arcio, erba, latinam. detta personata, volg. bardana.* Pl. HN. XXV. 66.

ARCĬPŎTENS (*ed* **ARCŬPŎTENS**, *in un epigr.* de Signis cælest. *attribuito a Virg.*), entis, *agg. com.* 3, *da* arcus *e* potens; κλυτότοξος, *valente in tirar d' arco (epiteto di Apollo)* Val. Fl. V. 17.

ARCĬSELLĪUM, ii, *sn.* 2, *da* arcus, *meglio* arca *e* sella; *sedia formata in guisa, che serve anche ad uso di cassa.* Petr. fragm. Trag. 75 Burm.

ARCĬTĔNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* arcus *e* teneo; τοξοφόρος, *epiteto di Apollo e Diana, perchè dipingevansi sempre con l' arco e col turcasso.* V. Æn. III. 75. = 2 *Sagittario, uno de' segni del zodiaco.* Cic. Arat. 181.

ARCŎBRĬGENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *arcobrigese, di Arcobriga, o abitante di Arcobriga, città della Spagna cit.* Pl. HN. III. 4.

ARCTANS, tis, *p. pr. att. di* arcto.

ARCTĀTĬO od **ARTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* arcto *od* arto; *contrazione, accorciamento; onde* arctatio litterarum *è quando due lettere o sillabe si ristringono in una, come* cum *per* quum, etc. *Varr. L.L.* IV. 1.

ARCTATUS od **ARTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* arcto *od* arto. — 2 Arctata numero felicitas; *felicità ristretta a pochi, o sia pochi furono i felici* Vell. II. 10. — 3 Arctatus labor; *fatica accorciata.* Mart. XII. 5.

ARCTĒ od **ARTĒ**, *avv. da* arctus *od* artus; στενῶς, *strettamente.* Arcte colligare. *Pl. Epid.* V. 2. 26 - Spiritus arcte meabat (*la respirazione era affannosa*) Curt. III. 6. — 2 *Trasl.* Arcte habere aliquem (*tenerlo ristretto, trattarlo parcamente*) Pl. Asin. I. 1. 63 — diligere (*teneramente*) Pl. Ep. VI. 8 — dormire (*profondamente*) Cic. Div. I. 28. — 3 Arcte appellare; *pronunziare alcuna voce colla penultima breve.* Ov. Pont. IV. 12. 10. — 4 *Comp.* arctius. *Cic. Fat.* 14 - *Sup.* arctissime. *Sall. Jug.* 63.

ARCTĬCUS, a, um, *agg. da* Arctos; ἀρκτικός, *artico, aggiunto del polo o circolo settentrionale, opposto all' antartico od australe.* Hyg. Astr. I. 6.

ARCTĬOS, ĭi, *sm.* 2; ἄρκτιος, *artio, erba altr. detta* arcturus. *Pl. HN.* XXVII. 16.

ARCTO od **ARTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; στενόω, *stringere, restringere, serrare.* Vitis contineri debet vimine, non arctari (*non debbe stringersi, ma tenersi ferma col vinco*) Pl. HN. XVII. 35, n. 26. = 2 *Trasl. abbreviare, accorciare.* Arctare tempus. *Ulp. Dig.* XLII. 1. 2 — aliquem (*accordargli poco tempo, pressarlo*) Id. ib. XXXVIII. 9. 1 — se (*ridursi a strettezza di tempo*) Id. ib. I. 11. 2 — annonam (*cagionare scarsezza di viveri, facendone incetta*) Pacat. Pan. Th. 32 ad fin. = 3 *Pass.* arctor, § 1. - *P. pr. att.* arctans. *Pl. HN.* III. 13 - *Pp. pass.* arctatus *ed* artatus. *Liv.* XLV. 36.

ARCTŎPHȲLAX, ăcis, *sm.* 3; Ἀρκτοφύλαξ, *Artofilace, nome di una costellazione (altr.* Bootes.) *Hyg. Astr.* II. 4.

ARCTOPHYLLUM, i, *sn.* 2; ἀρκτόφυλλον, *artofillo, erba volg. detta cerfoglio.* Apul. Herb. 105.

ARCTOS od **ARCTUS**, i, *sf.* 2; ἄρκτος (*orsa*), *Arcto, nome dato dai Greci a due costellazioni dell' emisfero settentrionale, da noi dette la piccola e la grande orsa.* Cic. ND. II. 41. = 2 *Talora il settentrione medesimo, e i popoli settentrionali.* in jura redegerat Arctos (*i popoli del nord*) Claud. Cons. Honor. VI. 336.

ARCTŌUS, a, um, *agg. da* Arctos; ἀρκτῷος, *artico, settentrionale.* Mart. Spect. 15.

ARCTUM, i, *sn.* 2 V. **ARCTUS**, § 3.

ARCTŪRUS, i, *sm.* 2; Ἀρκτοῦρος, *Arturo, una delle stelle fisse della prima grandezza nella costellazione di Boote.* Cic. ND. II. 42. = 2 *La stagione autunnale, tempo in cui specialmente apparisce la suddetta stella.* V. G. I. 67. = 3 *Arturo, erba altr. detta* Arctios. *Pl. HN.* XXVII. 16.

ARCTUS od **ARTUS**, a, um, *agg.* (*creduto da alcuni pp. del v.* arceo, *e da altri, forse meglio, sinc. di* arctatus); στενός, *stretto, ristretto, angusto.* Arctum theatrum. *Hor. Ep.* II. 1. 60 - Arcta convivia (*in cui molti sono i convitati ed anguste le mense*) Id. ib. I. 5. 29. = 2 *Trasl.* Arctus somnus (*profondo*) Cic. Somn. Scip. 1 - arcta annona (*penuria di viveri*) Svet. Tib. 8 - Arctæ tenebræ (*fitte*) *Id. Ner.* 46 - Arcta fortuna (*scarse facoltà.*) Stat. Silv. V. 3. 117 - Arctæ res (*angustie di famiglia o di stato*) Ov. Pont. III. 2. 25; Tac. Hist. III. 69 - Arctæ leges (*severe e di difficile osservanza*) Pl. HN. XVI. 5. = 3 Arctum, i, *in forza di sn.* 2; *strettezza, angustia.* Colligere volumina in arctum (*ridurre i volumi in ristretto, in compendio*) Id. ib. VIII. 17. = 4 *Comp.* arctior, ius. *Stat. l. c. Curt.* III. 2 - *Sup.* arctissimus. *Pl. HN.* VI. 25.

ARCTUS, i, *sf.* 2. V. **ARCTOS**.

ARCŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* arcus; *d' arco, o spettante agli archi.* Veg. Mil. II. 11.

ARCŬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* arcus; *arcaro, fabbricatore di archi.* Aurel. Arcad. Dig. L. 6. 6.

ARCŬĀTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* arcus; *arcuato, piegato a modo d' arco.* Sid. Ep. II. 2.

ARCŬĀTIM, *avv.*, *da* arcus; *in arco, a foggia d' arco.* Pl. HN. XXIX. 39.

ARCŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arcuo; *arcata, fabbrica in arco.* Front. Aqued. 121.

ARCŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* arcuo. — 2 *In sign. d' itterico*; ἰκτερικός, (*altr.* arquatus) Col. VII. 5.

ARCŬBALLISTA, æ, *sm.* 1, *da* arcus *e* ballista; *arcobalestro, balestrone antico da tirar più forte e maggiori quadrella.* Veg. Mil. II. 15.

ARCŬBALLISTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* arcuballista; *arcobalestriere, tiratore d'arcobalestro.* Veg. Mil. IV. 21.

ARCŬBĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* arx *e* cubo, as, *sentinelle.* Paul. ex Festo.

ARCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* arca; κιβώτιον; *piccola cassa, cassetta.* Cic. Off. II. 7. — 2 *Piccolo sepolcro.* Grut. Inscr. 1031. 4. — 3 *Scrignetto.* Afr. apud Fest. *in Tamne.* — 4 *Tavolozza de' pittori* (?) Pictores loculatas magnas habent arculas, ubi etc. *Varr. RR.* III. 17. (*Dalla tav.* 3, *T.* VII *però del Museo Borbonico, rappresentante una donna che dipinge Bacco, vedesi manifestamente che l' arcula de' Latini non è la stessa cosa che la tavolozza de' nostri pittori, bensì quell' arnese che dicesi cassetta; sicchè resta*

tuttavia ignoto il vocabolo latino, corrispondente a tavolozza).

ARCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* arcula, § 1; *cassettajo.* Pl. Aul. III. 5. 45.

ARCŬLĀTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* arcus; *focacce semicircolari che offerivansi agli dei nei libamenti.* Paul. ex Festo.

ARCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* arcus, *archetto*, *e propr. cercine o cerchio che si poneva sopra il capo per portare più commodamente i vasi pe' sacrifizj.* Paul. ex Festo. = 2 *Da* arx *od* arca; *Arculo, dio de' romani, che presiedeva alle cittadelle del pari che agli scrigni.* Id. ex eod.

ARCŪMA, æ, *sf.* 1, *piccolo carro, carretta che tirasi a mano d'uomo.* Paul. ex Festo.

ARCŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* arcus; κάμπτω, *archeggiare, piegare in arco.* Pl. HN. XXIX. 39. = 2 *Pass.* arcuor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* arcuatus. *Liv.* I. 21.

ARCŬPŎTENS. V. ARCIPOTENS.

ARCUS, us, *sm.* 4; τόξον, *arco, strumento piegato a semicerchio per iscagliare frecce.* Pl. HN. IX. 7; Pl. Trin. III. 2. 99. = 2 *Per simil. l'iride, od arco celeste*; ἶρις. V. Æn. V. 88. = 3 *In mat., linea curva, parte di un cerchio.* Sen. Quæst. nat. I. 10. = 4 *In archit., copertura de' vani formata da qualsivoglia parte del cerchio*; ἁψίς, καμάρα. Luc. IV. 15. = 5 *Quindi* arcus triumphales *furono detti que' suntuosi edifizj ad archi inalzati dagli antichi come monumenti di qualche publico fortunato evento, o per onorare l'entrata de' trionfatori.* Svet. Claud. 1. = 6 *In generale, ogni altra cosa curva o piegata in arco.* V. Æn. III. 533. = 7 *Nel dat. pl. fa* arcubus, *perchè* arcibus *viene da* arx, arcis. *Prisc.* VIII *ad fin.* = 8 *Trovasi pure usato* arcus, arci *della 2 decl.* Varr. apud Non. II. 71.

ARDĔĂ, æ, *sf.* 1; ἐρωδιός, *ardea, più commun. aghirone, od airone, uccello aquatico.* V. G. I. 364. = 2 *Ardea, antica città del Lazio, già capitale de' Rutuli.* Pl. HN. III. 9.

ARDĔĀS, ātis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Ardea, § 2; *ardeate, di Ardea, o abitante di Ardea.* Cic. ND. III. 18; Liv. V. 44. = 2 *Altre volte declinavasi* Ardeatis, te. *Cato apud Prisc.* VI, *p.* 629 *Putsch.*

ARDĔĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Ardea, § 2; *ardeatino, di Ardea, spettante ad Ardea.* Sen. ep. 105.

ARDĔĀTIS. V. ARDEAS, § 2.

ARDĔLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* ardea *o* ardeola (*aghirone*), *o da* ardeo; πολυπράγμων, *affannone, facendiere, imbroglione.* Mart. II. 7; IV. 79.

ARDENS, tis, *p. pr. att. di* ardeo. = 2 *Aggett. ardente, caldo*; αἴθων. Ardens febris. *Pl. HN.* XX. 81. = 3 *Bollente.* Aqua ardens. *Mart.* XIV. 94. = 4 *Fiammeggiante.* Ardens color. *Pl. HN.* XXI. 10. = 5 *Assolut. innamorato.* Miserere ardentis (*di chi arde d'amore*) Ov. Met. XIV. 691. = 6 *Col gen.* Ardens cædis (*bramoso di strage*) Stat. Th. I. 661. = 7 *Trasl. valoroso, sollecito.* Ardentissimus dux. *Flor.* IV. 2. = 8 *Animato, veemente.* Ardens oratio. *Cic. Or.* 38. = 9 *Turbato, agitato.* Ardens mare ventis. *Flor.* IV. 2. = 10 *Comp.* ardentior. *Cic. Fin.* II. 19 - *Sup.* ardentissimus, § 7.

ARDENTER, *avv.*, *da* ardeo; περικαῶς, *ardentemente, caldamente.* Pl. HN. XII. 42. = 2 *Trasl. con gran desiderio, avidamente.* Cic. Tusc. IV. 17. = 3 *Comp.* ardentius. *Id. ib.* V. 6 - *Sup.* ardentissime. *Pl. Ep.* VI. 4.

ARDĔO, es, si, sum, dēre, *n.* 2, *da* areo; καίομαι, *ardere, bruciarsi.* Domus ardebat. *Cic. Dom.* 24. = 2 *Fiammeggiare, detto de' colori.* Tyrioque ardebat murice læna *V. Æn.* IV. 262. = 3 *Riferito all'animo, essere infiammato o trasportato da alcuna passione (tanto in buona, che in cattiva parte)* Ardere dolore et ira. *Cic. Att.* II. 19 *in fin.* — studio historiæ. *Id. ib.* XVI. 13. = 4 *Trasl. variamente.* Ardere podagræ doloribus (*essere tormentato dalla podagra*) Cic. Fin. V. 31 — invidia (*essere bersaglio all'invidia*) Id. Q. Fr. II. 15 ad fin. — flagitio (*essere esposto all'odio, all'aborrimento altrui per un commesso misfatto*) Pl. Cas. V. 3. 1. = 5 *Attivam. abbruciare.* Jam rapidus torrens sitientes Sirius Indos Ardebat (*abbruciava gli assetati Indi*) V. G. IV. 425; Serv. ib. (*Non è per altro improbabile che l'accus.* sitientes Indos *si riferisca piuttosto al part.* torrens) - Corydon ardebat Alexin (*amava perdutamente Alessi*) Id. Ecl. II. 1. = 6 *Con l'inf.* Ardet abire fuga (*anela a fuggirsene*) Id. Æn. IV. 281. = 7 *P. pr. att.* ardens. *Sil.* V. 15 - *P. fut. att.* arsurus. *Ov. Met.* II. 620 - *Pp. pass.* arsus. *Pl. Valer.* II. 9.

ARDĔŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ardea; *ardeola, piccolo aghirone od airone (uccello)* Pl. HN. X. 79.

ARDESCENS, tis, *p. pr. di* ardesco.

ARDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* ardeo; φλέγομαι, *accendersi, infiammarsi.* Lucr. VI. 174. = 2 *Trasl. commuoversi, agitarsi, trasportarsi.* Ardescere venere. *Id.* V. 895 — Liæo. *Sil.* XI. 304 — in iras. *Ov. Met.* V. 41. = 3 *Crescere, aumentarsi.* fremitusque ardescit equorum. *V. Æn.* XI. 607. = 4 *Affilarsi, aguzzarsi in punta (detto d'arma da taglio)* - cotibus asper Exarsit mucro. *Luc.* VII. 139. = 5 *P. pr.* ardescens. *Pl. HN.* XXXVII. 12.

ARDĬFER, ĕra, ĕrum, *agg.*, *da* ardor *e* fero; *che porta ardore, ardente.* Varr. apud Non. IV. 27.

ARDOR, ōris, *sm.* 3, *da* ardeo; καῦμα, *ardore, calore, incendio.* Cic. Acad. IV. 37. = 2 *Fulgore, splendore.* Ardor stellarum. *Id. Div.* I. 11. = 3 *Trasl. ardenza, impeto.* In medio ardoris (*nel fervore*) belli Punici. *Liv.* XXXIV. 1. = 4 *Eccesso di passione, veemenza, cupidigia.* Ardor mentis ad gloriam. *Cic. Cal.* 31 — oculorum (*occhi sfavillanti per amore o per ira*) Cic. Balb. 31 — oris (*forza d'animo che traluce nel volto*) Vell. II. 35. = 5 *Dolore.* Sive voluptas est, sive est contrarius ardor. *Lucr.* III. 252.

ARDŬINNA, æ, *sf.* 1; *Arduinna, sopranome di Diana presso i Galli, forse perchè adorata nella selva Ardenna* (Arduenna) *Grut. Inscr.* 314. 3.

ARDŬĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* arduus; ἀπόκλιμα, *arduità, ripidezza, salita difficile.* Varr. RR. II. 10.

ARDUS. V. ARIDUS, § 10.

ARDŬUS, a, um, *agg.* (*forse da* ardeo); ἀνάντης, ἀνωφερής, *arduo, malagevole a salire.* Ardua via. *Ov. Met.* II. 63. = 2 *Ed* arduum, *assolut., luogo arduo.* Scandere per arduum. *Hor. Od.* II. 19. 21. = 3 *Alto.* Ardua cedrus. *Ov. Am.* I. 14. 12. = 4 *Trasl. arduo, difficile, faticoso.* Opus arduum. *Cic. Or.* 33. = 5 *Calamitoso.* Res arduæ (*calamità, disgrazie*) Hor. Od. II. 3. 1. = 6 *Comp.* arduior, *e sup.* arduissimus (*voci antiquate*) Cato apud Prisc. III, p. 600 Putsch.

ĀRĔĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* areo, *o piuttosto da* ἔρα, *terra*); ἅλως, ἀλων, *aja, spazio piano di terra per battervi il grano.* V. G. I. 178. = 2 *Per simil. piano, fondo, campo, piazza.* Locus sine ædificio .... area appellatur. *Florent. Dig.* L. 16. 211 - Aream præclaram habebimus (*avremo una magnifica piazza*) Cic. Att. IV. 1 ad fin. = 3 *Corte, cortile, lo spazio scoperto di una casa.* In area domus. *Pl. Ep.* VI. 20. = 4 *Spartimento nei giardini.* Pall. 1. 34. = 5 *Quello spazio altresì ove gli uccellatori tendono le loro reti, allettando gli uccelli collo spargervi intorno il grano.* Pl. Asin. I. 3. 64. = 6 *In geom., la superficie piana di qualunque figura.* Gell. I. 2. = 7 *In astr., cerchio luminoso che apparisce attorno la luna e le stelle (altr.* corona). *Sen. Q. nat.* I. 2. = 8 *In med., malattia del capo, caduta de' capelli (altr.* alopecia) *Cels.* VI. 4. = 9 *Spazio di tempo, età, periodo della vita.* Vitæ tribus areis peractis (*cioè la puerizia, la gioventù, la vecchiezza*) Mart. X. 24.

ĀRĔĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* area; ἁλωεινός, *spettante all'aja.* Cribrum areale. *Serv. ad Virg. G.* I. 166.

ARĔĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Areati, popolo della Sarmazia.* Pl. HN. IV. 11.

ARECOMĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arecomici, popolo della Gallia Narbonese.* Mela II. 5.

ĀRECTEUS, ARACTÆUS od ARACTEUS, a, um, *agg.*; *aretteo od aratteo, di Arech od Arach, città che fu già ne' dintorni di Babilonia, mentovata nella Genesi* (X. 10) - Arectei campi. *Tibull.* IV. 1. 142.

ĀRĔFĂCĬENS, tis, *p. pr. att. di* arefacio.

ĀRĔFĂCĬO, is, ēci, actum, cĕre, *att. an.* 3, *da* areo, es, *o piuttosto da* aridus *e* facio; ξηραίνω, *asciugare, seccare.* Qui arefacit ardor est solis. *Varr. LL.* IV. 4 *ad fin.* - Arefacere fontem. *Gell.* XII. 1. = 2 Arfacio, *sinc. per* arefacio. *Cato RR.* 69. = 3 *P. pr. att.* arefaciens. *Vitr.* II. 1 - *Pp. pass.* arefactus. *Pl. HN.* XIII. 33.

ĀRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* arefacio.

ĀRĔFĪO, is, factus, sum, fĭĕri, *np.* 3, *da* aridus *e* fio; ξηραίνομαι, *seccarsi, inaridirsi.* Pl. HN. XXXII. 26.

ĀRĔLAS, ātis, *od* **ĀRĔLĀTE**, es, *sf.* 3 *o* 1; Ἀρέλας, *Arelate, oggidì Arles in Provenza, antica città della Gallia Narbonese.* Cæs. B.C. I. 36.

ĀRĔLĀTENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Arelas; *arelatese, di Arelate od Arles, od abitante di detta città.* Pl. HN. X. 57; Scæv. Dig. XXXIII. 2. 34.

ĀRĔMŌRĬCA, æ, *sf.* (Cæs. BG. VII. 75) *V. la voce seg.*

ĀRĔMŌRĬCUS, a, um, *agg.*; *aremorico, spettante all'Aremorica, provincia della Gallia Celtica, ora Bretagna.* Aus. Ep. IX. 35.

ĀRĒNĂ, æ, *sf.* 1, *da* areo, ἄμμος, *arena o rena, sabbia.* Pl. HN. XXXVI. 54. = 2 *Luogo arenoso.* Arenam aliquam aut paludes emere. *Cic. Agr.* II. 27. = 3 *Lido, porto.* optata potiuntur arena (*mettono piede sul desiderato lido*) V. Æn. I. 176. = 4 *Per meton., anfiteatro, circo.* Dare se in arenam (*presentarsi nel circo per combattere*) Triph. Dig. XI. 4. 6. = 5 *E per estens., ogni altro luogo atto agli esercizj guerreschi o ginnastici.* Flor. IV. 2.

ĀRĒNĀCĔUS, a, um, *agg. da* arena; ψαμμώδης, *arenaceo, arenoso, d'arena.* Pl. HN. XVII. 4.

ARENACUM, i, *sn.* 2; *Arenaco, città della Gallia Belgica, oggi Arnhem.* Tac. Hist. V. 20.

ĀRĒNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *ed*

ĀRĒNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* arena; *cava di rena, renaccio, terreno arenoso.* Cic. Cluent. 13; Vitr. II. 4.

ĀRĒNĀRĬUS, a, um, *agg.*, *da* arena; *arenario, o spettante all'arena.* Arenarius lapis (*pietra porosa*) Serv. ad Virg. G. II. 348 - Arenaria fera (*fiera destinata ai combattimenti dell'arena*) Amm. XXIX. 1.

ĀRĒNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* arena; θηρομάχος, *arenario, combattente nell'arena colle fiere (altr.* bestiarius) *Petr. Sat.* 126. = 2 *E colui che scavava la rena o sabbia per uso delle fabriche.* Mur. ad Inscr. 511. 3.

ĀRĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arena (*o fors' anche da* areno, as V.); *intonacamento delle pareti.* Vitr. VII. 3 a med.

ĀRĒNĀTUM, i, *sn.* 2, *da* arena; *mistura di calce e sabbia per intonacare le muraglie, o far pavimenti.* Vitr. VII. 4.

ĀRĒNĀTUS, a, um, *agg.*, *da* arena; *misto con arena.* Calce arenato. Cato RR. 18. = 2 *O fors' anche pp. pass. di* areno, as; *intonacato.* V. ARENO.

ĀRĒNĒ, es, *sf.* 1; Ἀρήνη, *Arene, città della Messenia.* HN. Pl. IV. 5.

ĀRĒNĬFŌDĪNA, æ, *sf.* 1, *da* arena *e* fodina; *cava di rena, renaccio, altr.* arenarium. *Ulp. Dig.* VII. 1. 13.

ĀRĒNĬVĂGUS, a, um, *agg.*, *da* arena *e* vagus; *che va vagando per l'arena.* Luc. IX. 941.

ĀRĒNO? as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* arena; *intonacare.* Quæ lita non erunt, calce arenato (*le intonacherai colla calce*) Grut. Inscr. 207. (*L'Amati, nel G. Arcad. T.* XXXIII, *p.* 333, *opina che il vocabolo* arenato *che leggesi tanto nell'addotta iscrizione, quanto per ben due volte in Catone, RR.* 18, *sia imperativo del verbo* areno, as) = 2 *Pp. pass.* arenatus. *V. a suo luogo*, § 2.

ĀRĒNŌSUS, a, um, *agg.*, *da* arena; ψαθυρός, *arenoso.* V. Æn. IV. 257. = 2 *Comp.* arenosior, *e sup.* arenosissimus. *Pl. HN.* XXXIII. 33; XXVII. 5.

ĀRENS, tis, *p. pr. di* areo.

ĀRĒNŪLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* arena; ψαμμάθιον, *renella, rena minuta.* Pl. HN. XXX. 8.

ĀRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2; ἄζομαι, *essere arido, secco, senza umore.* Aret ager. *V. Ecl.* VII. 57. = 2 Arere siti, *ed assolut.* arere (*ardere di sete*). Sen. Benef. III. 8. = 3 *P. pr.* arens. *V. Æn.* III. 350.

ĀRĔŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* area; *ajetta, ajuola.* Pl. Ep. II. 6. = 2 *Spartimento ne' giardini.* Semina in areolas disserere. *Col.* XI. 2.

ĀRĔŎPĀGĪTĂ *od* **ĀRĔŎPAGĪTES**, æ, *sm.* 1; Ἀρεοπαγίτης, *Areopagita, giudice dell'Areopago.* Cic. Off. I. 22.

ĀRĔŎPĀGĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Areopagus *od* Areopagita; *areopagitico, spettante all'Areopago od agli Areopagiti.* Sid. Ep. IX. 9.

ĀRĔŎPĂGUS *od* **ĀRĔŎPĂGOS**, i, *sm.* 2; Ἀρειοπάγος *od* Ἄρειος πάγος, *Areopago, cel. tribunale degli Ateniesi.* Cic. ND. II. 29.

ĀRĔPENNIS *od* **ĀRĂPENNIS**, is, *sm.* 3; *voce betica o gallica, forse desunta dal lat.* aro, as, *di-*

notante la misura di un mezzo jugero, d' onde forse gli odierni Francesi trassero il loro a r p e n t. Col. v. 1.

ĀRES, is, *sm.* 3; Ἄρης, *A r e t e*, *sopranome di Marte*. Pl. Truc. II. 7. 51. = 2 *Anticam. per* aries, *montone*. Varr. LL. IV. 19.

ĀRESCENS, tis, *p. pr. di* aresco.

ĀRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* areo; ξηραίνομαι, *divenir secco*, *inaridirsi*, *asciugarsi*. Cito arescit lacrima. *Cic. Partit.* 17. = 2 *Indurirsi*. Lyncum humor glaciatur, arescitque in gemmas *(l' urina de' linci si congela e indurisce in gemme)* Pl. HN. VIII. 57. = 3 *P. pr.* arescens. *Tac. Ann.* XIII. 57.

ĂRĔTĀLŎGUS, i, *sm.* 2; ἀρετάλογος, *parolajo*, *ciarliere e fors' anche saltimbanco*, *ciarlatano di piazza*. Svet. Aug. 74. *(Salmas. in not. ad Vop. Aurel.* 42 *)*.

ARĒTHON, ŏnis, *od* ontis, *sm.* 3; Ἀρέθων, *A r e t o n e od A r e t o n t e*, *fiume dell' Epiro*. Liv. XXXVIII. 3.

ARĒTAS, æ, *sm.* 1; *A r e t a*, *nome di due re d' Arabia*. Vulg. Mach. II. 5. 8; Corinth. II. 1. 32.

ĂRĔTHŪSA, æ, *sf.* 1; Ἀρέθουσα, *A r e t u s a*, *ninfa d' Elide*, *amata da Alfeo*. Ov. Met. v. 572. = 2 *Fiume in Sicilia presso Siracusa*. Sil. XIV. 417. = 3 *Nome pure di parecchie città*, *montagne e sorgenti in Grecia*, *in Siria ed altrove*. Pl. HN. IV. 7, 12; VI. 27, 28.

ĂRĔTHŪSÆUS, a, um, *agg. da* Arethusa; Ἀρεθουσαῖος, *a r e t u s e o*, *del fiume Aretusa*. Claud. Rapt. Pros. II. 60.

ĂRĔTHŪSIS, ĭdis *o* ĭdos, *agg. f.* 3, *da* Arethusa; Ἀρεθουσίς, *A r e t u s i d e*, *di Aretusa (sopranome di Siracusa)* Syracusæ Arethusides. *Ov. Fast.* IV. 873.

ĂRĔTHŪSĬUS, a, um, *agg.-sost.*, *da* Arethusa; Ἀρεθούσιος, *a r e t u s i o*, *di Aretusa*, *od abitante di Aretusa*. Sil. XIV. 353; Pl. HN. V. 19.

ĂRĒTĪNUS *od* **ARRĒTĪNUS**, a, um, *agg.-sost.*, *da* Aretium *od* Arretium; *a r e t i n o*, *di Arezzo*, *spettante ad Arezzo*, *od abitante di Arezzo*. Mart. XIV. 98; Pl. HN. III. 8.

ĂRĒTĬUM *od* **ARRĒTĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *A r e z z o*, *città dell' Etruria*, *fondata da Areta figlio di Giano*, *d' onde trasse il nome*. Pl. HN. XXX. 27. 45.

ĀRETRĒBÆ *od* **ARROTRĒBÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; *A r e t r e b i od A r r o t r e b i*, *popolo della Spagna Tarragonese* Pl. HN. III. 20, 22.

AREVĀCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀρεουάκοι, *A r e v a c i*, *popolo della Spagna Tarragonese*, *dal nome del fiume A r e v a*, *oggi A r l a n z a sulle cui sponde abitava*. Pl. HN. III 4.

ĀRĒUS *od* **ARĪUS**, a, um, *agg. da* Ares *(Marte)*; Ἄρειος, *di Marte*, *o spettante a questo nume*; *o vero anche all' Areopago (che trasse da Marte la sua denominazione)*. Tac. Ann. II. 53.

ĀRĒUS, i, *sm.* 2; Ἄρειος, *A r e o*, *fiume della Bitinia*. Pl. HN. V. 32. = 2 *A r e o*, *filosofo Alessandrino*. Svet. Aug. 89. = 3 *Nome altresì di un retore e di un liberto*. Q. II. 15; Cic. Att. V. 9.

ARFĔRĬA (aqua), *agg. f.* 1, *A r f e r i a*, *aqua della quale servivansi gli antichi ne' banchetti funebri*. Paul. ex Festo.

ARGÆUS, a, um, *agg.*; Ἀργαῖος, *a r g e o*, *del monte Argeo*. Claud. epigr. 2?.

ARGÆUS, i, *sm.* 2; Ἀργαῖος ὄρος, *A r g e o*, *monte altissimo della Cappadocia*. Claud. Eutrop. I. 2?8.

ARGĒI, ōrum, *sm. pl.* 2. Ἀργεῖοι, *A r g e i*, *nome dato a diversi luoghi di Roma*, *per esservi stati sepolti alcuni illustri Argivi*. Liv. 1. 21.

ARGĒMA, ătis, *sn.* 3; ἄργεμα, *a r g e m a*, *volg. albugine*, *malattia degli occhi*. Pl. HN. XXV. 92.

ARGĒMON, i, *sn.* 2, ἄργεμον, *a r g e m o*, *pianta*, *latinam detta* lappa canaria. Pl HN. XXIV. 116.

ARGĒMONE, es, *sf.* 1, ἀργεμώνη, *a r g e m o n e*, *specie di anemone pianta*. Pl HN. XXVI. 58.

ARGĒMŌNĬA, æ, *sf.* 1, *a r g e m o n i a pianta della famiglia dei papaveri*, *o papavero selvatico*. Pl HN XXV. [illegible]

ARGENNON, i, *sn.* 2, ἄργεννος, *argento bianchissimo*. Paul ex Festo *(o piuttosto*, *come opina lo Scaligero*, *a r g e n t e o*, *c a n d i d i s s i m o*, *da* ἀργός, *bianco)*

ARGENNOS, i, *sf.* 2. *A r g e n n o*, *isola della Jonia* Pl HN V [illegible]

ARGENTĀBULUM, i, *sn.* 2, *da* argentum, *polvere d' argento che i più ricchi tra Romani facevano spargere nelle [illegible] per accrescere la pompa de' banchetti*. Petr fragm Trag. & Burm

ARGENTĀCĔUS, a, um, *agg. da* argentum, *a r g e n t a c e o*, *d' argento*. Apic II [illegible]

ARGENTĀNUM, i, *sn.* 2; *A r g e n t a n o*, *città de' Bruzj (in Calabria)* Liv. XXX. 19.

ARGENTĀRĬA, æ, *agg.-sost.* 1 *(sott.* taberna, ars, o fodina), *bottega del banchiere*, *banco*. Pl. Epid. II. 2. 13. = 2 *Professione del banchiere o dell' argentiere*. Cic. Cæc. 4. = 3 *A r g e n t i e r a*, *miniera d' argento (altr.* argentifodina) Liv. XXXIV. 21.

ARGENTĀRĬA *od* **ARGENTUĀRĬA**, æ, *sf.* 1; Ἀργεντουαρία, *A r g e n t a r i a od A r g e n t u a r i a*, *città della Gallia Belgica*. Amm. XXX. 27; Tab. Peut.

ARGENTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, ἀργυροθήκη, *armadio dove si ripone l' argenteria*. Ulp. Dig. XXXIV. 2 19. n. 8.

ARGENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* argentum; ἀργύρεος, *a r g e n t a r i o*, *d' argento*, *o spettante ad argento*, *od a moneta d' argento*, *a denaro*. Creta argentaria *(con cui si dà il lustro all' argento)* Pl. HN. XXXV. 58. Argentarius faber *(argentiere)* Jabol. Dig. XXXIV. 2. 39 - Argentaria taberna *(bottega di argentiere o banchiere)* Liv. XXVI. 11 — inopia *(scarsezza di denaro)* Pl. Pseud. I. 3. 65. = 2 Argentarius mons; *m o n t e a r g e n t a r i o od a r g e n t a r o nell' Etruria*; *ed altro nella Spagna Betica*. Rutil. Itin. I. 315; Avien. Or. marit. 291.

ARGENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* argentum; ἀργυραμοιβός, κολλυβιστής, ἀργυροπράκτης, τραπεζίτης, *banchiere*, *cambiatore*, *cassiere*. Cic. Cæcin. 6. = 2 *A r g e n t i e r e*, *artefice che lavora d' argento*. Mur. Inscr. 528. 1.

ARGENTĀTUS, a, um, *agg. da* argentum *(o forse pp. pass. di* argento, as. V. *)*; *inargentato*, *coperto d' argento*. Liv. IX. 40. = 2 *Trasl.* Argentata querimonia *(doglianza*, *rimprovero accompagnato da monete d' argento*, *da denaro)* Pl. Pseud. I. 3. 78.

ARGENTĔŎLUS *od* **ARGENTĬŎLUS**, a, um, *agg. dim. di* argenteus; *a r g e n t i n o*, *d' argento*. Pl. Rud. IV. 4. 125. = 2 Argenteolus, i, *in forza di sm.* 2 *(sott.* nummus *)*; *piccola moneta d' argento*. Vet. Schol. ad Juv. XIV. 291.

ARGENTĔUS, a, um, *agg.*, *da* argentum; ἀργύρεος, *a r g e n t e o*, *d'argento*. Cic. Catil. 9. = 2 *Ed assolut. (sott.* denarius o nummus *)*, *moneta d' argento*. Tac. Germ. 5. = 3 *Di color d' argento*. Argenteus anser. *V. Æn.* VIII. 655 — fons. *Ov. Met.* V. 407. = 4 *Trasl.* Remittere alicui salutem argenteam *(un saluto d' argento*, *cioè del denaro)* Pl. Pseud. I. 1. 44 - Amica argentea *(che si può avere per denaro)* Id. ib. 3. 103. = 5 Argenteum flumen, *od assolut.* Argentus; *A r g e n t e o*, *fiume della Gallia Narbonese*, *oggi A r g e n s*. Pl. HN. III. 5.

ARGENTEXTEREBRONĪDES *od* **ARGENTI EXTEREBRONĪDES**, *sm.*, *da* argentum *ed* exterebro; *voce composta per celia da Plauto* (Pers. IV. 6. 21) *per dinotare chi astutamente scrocca denari da qualcuno*, *chi mugne l' altrui borsa*.

ARGENTĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* argentum *e* facio; *artefice che lavora d' argento*, *argentiere*. Varr. LL. VII. 33.

ARGENTIFŎDĪNA *o* **ARGENTI FŎDĪNA**, æ, *sf.* 1; ἀργυρεῖον, *argentiera*, *miniera d' argento*. Varr. LL. VI. 33.

ARGENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *A r g e n t i n i*, *popolo d' Apulia*, *che abitava forse una città chiamata Argenzia*. Pl. HN. III. 11.

ARGENTĪNUS, i, *sm.* 2; *A r g e n t i n o*, *divinità romana*, *che presiedeva alla fabrica delle monete d' argento*. Aug. CD. IV. 21.

ARGENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* argentum; *inargentare*. Paul. Sent. recept. V. 25. § 5. — 2 *Pp. pass.* argentatus. *V. a suo luogo*.

ARGENTŎRĀTENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Argentoratum; *a r g e n t o r a t e s e*, *di A r g e n t o r a t o*, *città della Germania*, *capitale dell' Alsazia*, *da noi detta A r g e n t i n a*, *e dai Tedeschi S t r a s b u r g*. Amm. XVII init.

ARGENTORĀTUM *od* **ARGENTORĀTUS**, i, *sn. o f.* 2; *A r g e n t o r a t o*, *oggi A r g e n t i n a o S t r a s b u r g o*. *V. la voce preced.* Aur. Vict. Epit. 42; Amm. XV. 11.

ARGENTŌSUS, a, um, *agg. da* argentum; ἀργυρώδης, *che ha dell'argento*, *misto d'argento*. Pl. HN. XXXIII. 29.

ARGENTUĀRĬA. V. **ARGENTARIA** *(città)*.

ARGENTUM, ti, *sn.* 2 *(da* ἀργός, *bianco)*; ἄργυρος *a r g e n t o*, *metallo bianco lucente*, *il più prezioso dopo l' oro* Pl. HN. XXXIII. 3 - Argentum cælatum *(lavorato)* Cic. Tusc. VI. 21 — factum *(ridotto in vasellame)* Id. Verr. VII. 25. — signatum *(battuto*, *monetato)* Trebell. Claud. 14. = 2 *Vasellame d' argento*, *argenteria*. Argentum escarium *(argenteria da tavola)* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 20 — viatorium *(da viaggio)* Scæv. ib. 40. = 3 *Argento monetato*, *denaro*; *e in generale*, *ricchezze*. Argentum sumere ab aliquo. *Ter. Adelph.* V. 9. 20 — solvere. *Id. ib.* IV. 4.18 — numerare. *Id. ib.* III. 4. 43. = 4 Argentum vivum; *a r g e n t o v i v o*, *nome volgare del mercurio*. Pl. HN. XXXIII. 32 — lentum; *stagno misto con rame*. V. Æn. VII. 634. = 5 Ab argento, o ad argentum servus; *servo preposto alla custodia del vasellame d' argento*, *credenziere*. Grut. Inscr. 582. 6. 9; 578. 5.

ARGESTES, is, *sm.* 3; Ἀργέστης, *a r g e s t e*, *uno dei venti*, *volg. detto p o n e n t e - m a e s t r o*, *dai Lat.* corus, *e dai Francesi n o r d - o v e s t*. Pl. HN. II. 46.

ARGĒUS, a, um, *agg. da* Argos; Ἀργεῖος, *lo stesso che* Argivus, *d' Argo*, *cioè greco*. Ov. Am. III. 6. 46.

ARGI, ōrum. V. **ARGOS**.

ARGĪA, æ, *sf.* 1; Ἀργεία, *A r g i a*, *figliuola di Adrasto re d' Argo e moglie di Polinice*, *la quale recatasi a Tebe per sepelire il cadavere del marito ucciso da Creonte*, *fu insieme con Antigone sorella di Polinice da quel tiranno punita colla morte*. St. Theb. XII. 113.

ARGĪLĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Argiletum; *a r g i l e t a n o*, *spettante all' Argileto*. Mart. I. 4.

ARGĪLĒTUM, i, *sn.* 2; *A r g i l e t o*, *colle in Roma fra l' Aventino e il Campidoglio*. V. Æn. VIII. 345.

ARGILLA, æ, *sf.* 1, ἄργιλος, *ed* ἄργιλλος *(da* ἀργός, *bianco)*, *a r g i l l a*, *terra biancastra e tenace con cui si fanno le stoviglie*. Cic. Pis. 25.

ARGILLĀCĔUS, a, um, *agg.*, *da* argilla; ἀργιλώδης, *a r g i l l a c e o d' argilla*, *o della natura dell' argilla*. Pl. HN. XVII. 4.

ARGILLŌSUS, a, um, *agg. da* argilla; ἀργιλώδης; *a r g i l l o s o*, *che contiene argilla*, *o abonda di argilla*. Varr. RR. I. 9.

ARGĪPHONTES, is, *sm.* 3; Ἀργειφόντης *(da* Ἄργος *e* φένω *)*, *A r g i f o n t e*, *sopranome di Mercurio per avere ucciso Argo dai cent' occhi*. Arnob. VI, p. 209.

ARGĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* ἀργός, *bianco)*; *a r g i t e*, *sorta di vite bianca*. Col. III. 2.

ARGĪVUS, a, um, *agg. sost*; Ἀργεῖος *(da* Ἄργος *)*, *a r g i v o*, *di Argo*, *o spettante agli Argivi*. Hor. Od. III. 16. 1. = 2 *In generale*, *greco*. Argiva castra *(il campo de' Greci)* V. Æn. XI. 242 - Classis Argivum *(per Argivorum) (la flotta degli Argivi o Greci)* Id. ib. I. 40.

ARGO, us, *sf.* 4; Ἀργώ, *A r g o*, *nave sulla quale Giasone*, *col fiore della gioventù greca*, *s' imbarcò per la Colchide alla conquista del vello d' oro*, *d' onde trassero la denominazione di A r g o n a u t i*. Val. Fl. I. 93. = 2 *Nel gen. ha la desin. in* Argus, *negli altri casi in* Argo *alla greca*. V. Ecl. IV. 34; Prop. II. 20. 39. = 3 *A r g o*, *una delle costellazioni celesti*. Hyg. fab. 14; Cic. Arat. 126.

ARGOB, *sm. indecl.*; *A r g o b*, *paese del regno di Og*, *al di sopra del Giordano*, *oggi A r g a in Arabia*. Vulg. Deut. III. 4.

ARGŎLĬCUS, a, um, *agg.*, *da* Argos; ἀργολικός, *a r g o l i c o*, *d' Argo*, *o spettante agli Argivi*; *e in generale*, *g r e c o*. Argolicum mare *(mare A r g o l i c o*, *detto anche mare Egeo)* V. Æn. V. 52 - Argolicus sinus *(seno a r g o l i c o*, *oggidì golfo di Nauplia)*. Pl. HN. IV. 9.

ARGŎLIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Argos; Ἀργεία, Ἀργολίς, *A r g o l i d e*, *regione del Peloponneso*, *oggidì R o m a n i a*, *di cui Argo era la capitale*. Mela II. 3. = 2 *In forza di agg. f*; *argiva o greca*. Argolides puppes *(le greche navi)* Ov. Rem. Am. 535.

ARGŎNAUTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀργοναῦται *(da* Ἀργώ *)*, *A r g o n a u t i*, *nome di quegli eroi greci che s' imbarcarono sulla nave Argo con Giasone per andare nella Colchide alla conquista del vello d' oro*. Val. Fl. I. 353.

ARGŎNAUTĬCA, ōrum, *sn. pl.* 2; Ἀργοναυτικά *(da* Ἀργώ *)*, *l' A r g o n a u t i c a*, *titolo del poema di Valerio Flacco*, *in cui si cantano le imprese degli Argonauti*.

ARGOS, *sn. (non usato che nel caso retto e nell' accus.)*, *ed* Argi, ōrum, *sm pl.* 2; Ἄργος; *A r g o*, *città nobilissima del Peloponneso*, *capitale un tempo dell' Argolide*, *oggidì R o m a n i a*. Pl. HN. IV. 9 — 2 *Poetic. talora tutta la Grecia*

Luc. x. 60. = 3 *Altre città vi furono di questo nome, come* Argos Amphilochium *nell'Epiro, oggidì* *Anfiloca*; Argos Pelasgicum *nella Tessaglia, oggidì* *Armiro*; Argos Hippium *in Italia, oggidì* *Arpi, ecc.*

ARGŌUS, a, um, *agg.*; Ἀργῷος (*da* Ἀργὼ), *della nave Argo, e di Argo costruttore della stessa nave.* Hor. Epod. xvi. 57; Val. Fl. v. 436.

ARGŬENS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

ARGŬĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* arguo.

ARGŪMENTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* argumentor, *che può provarsi con argomenti.* Boeth. Arist. Analyt. prior i. 27, p. 480.

ARGŪMENTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* argumentor; *che riguarda gli argomenti.* Argumentalis narratio (*che comprende gli argomenti e le prove della prima divisione del discorso*) Ascon. in Div. Verr. 1.

ARGŪMENTĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* argumentor; ἐπιχείρημα, συλλογισμός, *argomentazione, argomento, prova.* Cic. Inv. i. 40 in fin. = 2 *Non è lo stesso però* argumentatio *ed* argumentum, *essendo la prima la forma data al secondo, e potendo in un' argomentazione entrare parecchi argomenti.* Quint. iv. 2; Cic. Partit. 13.

ARGŪMENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* argumentor; συλλογιστής, *argomentatore.* Tert. Anim. 38.

ARGŪMENTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* argumentator; *argomentatrice.* Tert. Spect. 2.

ARGŪMENTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* argumentor. = 2 *E passivam. provato con argomenti*; πιστωθείς. Aufustius apud Prisc. viii. 792 Putsch.

ARGŪMENTOR, āris, ātus, sum, āri, *dep.* 1, *da* argumentum; ἐπιχειρέω, συλλογίζομαι, *ragionare, discutere, disputare.* Sed quid ego argumentor? quid plura disputo? *Cic. Mil.* 16. = 2 *Argomentare, provare con argomenti.* Auct. ad Her. iv. 35. = 3 *Addurre alcuna cosa in argomento e prova.* Atque illa non argumentabor (*non addurrò*), quæ sunt gravia etc. *Cic. Cluent.* 24. = 4 *Pp. dep.* argumentatus. *Id. Brut.* 80; *e pass. V. a suo luogo*, 6. 2.

ARGŪMENTŌSUS, a, um, *agg. da* argumentum; *fatto con artifizio, ingegnoso.* Argumentosum opus. *Quint.* v. 10. = 2 *Argomentoso, che ha forza di convincere.* Argumentosus syllogismus. *Sid. Carm.* ii. 175.

ARGŪMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* arguo; ἐπιχείρημα, *indizio, segno, congettura.* Argumenta atque indicia sceleris. *Cic. Catil.* iii. 5 *in fin.* = 2 *Argomento, prova.* Multis argumentis, Deos esse, docere voluisti. *Id. ND.* iii. 4. = 3 *Simiglianza di due cose tra loro.* Ex argumento (*dalla simiglianza*) nomen accepit. *Pl. HN.* xxii 17. = 4 *Materia, soggetto di ciò che imprendesi a trattare*; ὑπόθεσις. Scribere aliquid nullo argumento proposito (*senza essersi prefisso il soggetto*) Cic. Att. ix. 10. = 5 *Imagine, figura, rappresentazione di alcuna cosa scolpita o dipinta.* Ex ebore diligentissime perfecta argumenta erant in valvis (*eranvi sulle porte imagini scolpite in avorio con molt' arte*) Id. Verr. vi. 56. = 6 *Stemma nel quale la figura o le figure principali esprimono il nome del personaggio o del casato cui appartiene, che dai Francesi dicesi arme parlante.* Sunt etiamnum in columnarum spiris insculpta nominum eorum argumenta, lacerta atque rana (*esistono anche oggidì scolpite nelle spire delle colonne una lucertola ed una rana per simbolo de' loro nomi (Sauro e Batraco)*) Pl. HN. xxxvi. 4, n. 4.

ARGŪMĪNOS, i, *sf.* 2, *argumino, erba detta altrim.* mercurialis, *volgarm. mercorella.* Apul. Herb. 82.

ARGŪO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3; ἐλέγχω, *mostrare, far conoscere, provare.* Amantem et languor et silentium arguit (*fanno conoscere l'innamorato*) Hor. Epod xi. 9. = 2 *Accusare, riprendere*; κατηγορέω. Arguere aliquem facinoris (*accusarlo di misfatto*) Cic. Cœl. 1 — temeritatem, mendacium alicujus. *Svet. Tit.* 5; *Curt.* vi. 11. = 3 Argutum iri; *essere chiamato in giudizio per discolparsi di un' accusa.* Paul. ex Festo. = 4 *Pass.* arguor. *Hor. Ep.* i. 19. 6 - *P. pr. att.* arguens. *Just.* xxii. 3 - *P. fut. att.* arguiturus (*dal sup. dis.* arguitum) *Sall. fragm. apud Prisc.* x, *p.* 882 *Putsch* - *Pp. pass.* argutus. *Prop.* i. 18. 30.

ARGUS, i, *sm.* 2; Ἄργος, *Argo, nome proprio di un re degli Argivi, fondatore della città alla quale diede il suo nome.* = 2 *Argo, figliuolo di Frisso, che trasportò in Colchide il montone d'oro.* Hyg. fab. 3. = 3 *Argo, figliuolo di Aristore, il quale, secondo la favola, aveva cent' occhi, sopranominato perciò* πανόπτης (*tutt' occhi*) Ov. Met. i. 624. = 4 *Argo, nome del costruttore della nave, sulla quale Giasone s' imbarcò per andare nella Colchide alla conquista del vello d' oro.* Val. Fl. i. 93, 314. = 5 Argus, *aggett. per* argivus, *d'Argo.* Pl. Amph. prol. 98.

ARGŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* argutor; δυσχέρεια, *strepito, cicalamento.* Tremulique quassa lecti Argutatio (*la romorosa loquacità del letto scricchiolante*) Catull. vi. 11.

ARGŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* argutor; τεχνικός, *sottil parlatore, acuto sofista.* Gell. xvii. 5 in fin.

ARGŪTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* argutator; *parlatrice, ciarliera.* Paul. ex Festo.

ARGŪTĒ, *avv.*, *da* argutus; κομψῶς, σοφιστικῶς, στωμύλως, *argutamente, sottilmente, ingegnosamente.* Cic. Cœl. 8. = 2 *Comp.* argutius *e sup.* argutissime. *Id. Brut.* 11; *Or.* 2 *in fin.*

ARGŪTĬĂ, æ, *e più spesso*

ARGŪTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* arguo; *propr. strepito, suono acuto.* Sed eæ tantæ tamque artificès argutiæ (*quelle tante e sì maestrevoli modulazioni*) ... paulatim desinunt (*Parla del canto melodioso dell' usignuolo*) Pl. HN. x. 43. = 2 *Riferito anche al gesto.* Argutiæ digitorum (*i movimenti espressivi delle dita nel gestire*) Cic. Or. 9. = 3 *Arguzia, concetto o motto arguto, frizzo.* Hujus orationes tantum argutiarum habent, ut etc. *Cic. Brut.* 45 - Importuna atque audax argutia (*frizzo inopportuno e temerario*) Gell. iii. 1. = 4 *Delicatezza, finezza, squisitezza nelle opere d'arte.* Argutiæ vultus (*l'espressione, la grazia del sembiante*) Pl. HN. xxxv. 36, n. 5. = 5 *Ingegnose e bizzarre invenzioni nelle opere stesse.* Plurimæ præterea tales argutiæ facetissimi salis. *Id. ib.* 37.

ARGŪTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* argutia, σοφισμάτιον, *breve arguzia, concettino.* Gell. ii. 7.

ARGŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* argutus, *o freq. di* arguo; *intronare le orecchie col cicaleccio, cicalare.* Prop. i. 6. 7.

ARGŪTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* arguo; *rompere il capo con ciarle, cicalare.* Argutatur quasi cicada. *Nævius apud Non.* iv. 34. = 2 *Dire acutezze, frizzare, sottilizzare*; σοφίζομαι. Pergin' argutarier? (argutari) (*e segui! a frizzare?*) Pl. Amph. i. 1. 192. = 3 *Non istar mai fermo coi piedi, saltellare.* Terra hæc est, non aqua, ubi tu solitus argutarier (argutari) pedibus, etc. (*ove sei solito muovere, saltellando, i piedi*) Titin. apud Non. iv. 34.

ARGŪTŬLUS, i, *agg. dim. di* argutus; *sparso, pieno di sottigliezze.* Arguţuli libri. *Cic. Att.* xiii. 18. = 2 *Argutetto, mordacetto.* Famula argutula. *Apul. Met.* 1.

ARGŪTUS, a, um, *pp. pass. di* arguo. = 2 *Aggett. acuto, sonante*; λιγύθροος. Argutæ cicadæ (*stridule*) Mart. xi. 19 — valles (*risonanti*) Col. ix. 5 in fin. - Argutum forum (*rumoroso pel bisbiglio e contrasto de' litiganti*) Ov. Art. am. i. 80 = 3 *Loquace, verboso.* Strenui plus prosunt quam arguti (*che i ciarloni*) Pl. Truc. ii. 6. 12. = 4 *Piccante, acuto.* Argutus sapor. *Pall.* iii. 25 — odor. *Pl. HN.* xv. 4. = 5 *Arguto, ingegnoso, sottile.* Argutæ sententiæ. *Cic. Opt. gen. Or.* 2. = 6 *Astuto, destro, malizioso.* Argutissimi milites. *Veg. Mil.* iii. 6. = 7 *Ripreso, accusato.* Ecquid argutus est? — Malorum facinorum sæpissime. *Pl. Pseud.* ii. 4. 56. = 8 *Variamente.* Arguta manus (*che gestisce bene*) Cic. Or. iii. 59 — solea (*scarpa scricchiolante nel camminare*) Catull. lxviii. 72 - Arguti oculi (*vivaci, parlanti*) Cic. Leg. i. 9. = 9 *Comp.* argutior, ius. *Cic. Brut.* 17; *Pis.* 29 - *Sup.* argutissimus, § 6.

ARGYNA, æ, *sf.* 1; *Argina, città della Locride.* Pl. HN. iv. 3.

ARGYNNUS *od* **ARGȲNUS**, i, *sm.* 2; Ἄργυννος, *Arginno, giovane di Beozia, amato da Agamennone.* Prop. iii. 5. 51.

ARGȲRASPĬDES *od* **ARGȲROASPĬDES**, um, *sm. pl.* 3; ἀργυράσπιδες, *Argiraspidi, soldati macedoni dell' esercito di Alessandro Magno, così detti perchè portavano lo scudo d'argento.* Liv. xxxvii. 40; Lampr. Alex. Sev. 50.

ARGYRE, es, *sf.* 1; *Argire, isola dell' India, di là del Gange.* Mela iii. 7 prope fin.

ARGȲRĪPĂ, æ, *sf.* 1; *Argiripa, altr. Arpi, città dell' Apulia Daunia.* V. Æn. xi. 246.

ARGȲRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀργυρῖτις (*argentea*), *argirite, o argiritide, nome dato dai Greci alla spuma d'argento, altr. litargirio.* Pl. HN. xxxiii. 35.

ARGȲRŎCŎRINTHĬUS, a, um, *agg.*; ἀργυροκορίνθιος, *fatto con quella specie di metallo di Corinto, che nel candore e nella lucentezza rassimigliava all' argento.* Gratera argyrocorinthia. *Grut. Inscr.* 48. 1.

ARGȲRŎDĂMAS, ant's, *sm.* 3; ἀργυροδάμας (*quasi* argenteus adamas), *argirodama, o argirodamante, gemma che ha lo splendore dell'argento, dai moderni chiamata occhio di pesce.* Pl. HN. xxxvii. 54.

ARGȲROS, i, *sf.* 2; *argiro, erba altr. detta* mercurialis, *volg. mercorella.* Apul. Herb. 82.

ARGȲRŎTOXUS, i, *sm.* 2; ἀργυρότοξος, *argirotosso, epiteto di Apollo o del Sole nascente, i cui raggi sembrano formare una specie di arco al di sopra del suo capo.* Macrob. Sat. i. 17.

ARGYRUNTUM, i, *sn.* 2; *Argironto, città della Liburnia.* Pl. HN. iii. 21.

ĀRĪA *od* **ĂRĪA**, æ, *sf.* 1; Ἀρεία *od* Ἀρία (*sott.* γῆ), *l'Aria od Ariana, regione dell' Asia tra l' Ircania, la Gedrosia e l' India, oggi il Corazan.* Pl. HN. vi. 23. = 2 *Aria, isola del Ponto.* Id. ib. 12.

ARIĂCÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ariaci, popolo della Scizia.* Pl. HN. vi. 17.

ARIĂCOS, i, *sf.* 2; *Ariaco, città della Misia.* Pl. HN. v. 32.

ĂRĬADNĂ, æ, *od* **ARIADNĒ**, es, *sf.* 1; Ἀριάδνη, *Arianna, figlia di Minosse re di Creta, abbandonata da Teseo nell' isola di Nasso.* Ov. Art. am. iii. 35. = 2 *Nome di una costellazione, altr.* Corona septentrionalis, *o* Gnossia. *Hyg. Astr.* ii. 5.

ĂRĬADNÆUS, a, um, *agg.*, *da* Ariadna; Ἀριάδναῖος, *arianneo, di Arianna.* Manil. v. 21.

ARIALBĪNUM, i, *sn.* 2; *Arialbino, città della Gallia Belgica (altr.* Artalbinum) *Tab. Peut.*; *Anton. Itin.*

ARIALDŪNUM, i, *sn.* 2; *Arialduno, città della Spagna Betica.* Pl. HN. iii. 1.

ARIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ariani od Arii, abitatori dell' Aria od Ariana, regione meridionale dell' Asia.* Pl. HN. vi. 25.

ARIĀNIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀριανίς, *arianide, sorta d' erba del colore del fuoco.* Pl. HN. xxiv. 102.

ARIĀNUS *od* **ARRIĀNUS**, a, um, *agg.-sost.*, *da* Arius; *ariano, di Ario, o settatore dell' eresiarca Ario.* Hier. adv. Lucif. 7; Aug. Hæres. 49.

ARIARĀTHES, is, *sm.* 3; *Ariarate, re di Cappadocia, al tempo di Alessandro Magno.* Just. xiii. 6. = 2 *Nome di un figlio e di un fratello di Ariobarzane.* Cic. Fam. xv. 2; Att. xiii. 2.

ARICA, æ, *sf.* 1; *Arica, isola tra la Gallia e la Britannia, oggi Little Sack.* Anton. Itin.

ĀRĪCĬĂ, æ, *sf.* 1, Ἀρικία, *l'Aricia o Riccia, colonia un tempo e città del Lazio, ora piccolo borgo nella Campagna di Roma.* Pl. HN. xix. 33.

ĀRĪCĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Aricia; *aricino, di Aricia, o abitatore di Aricia.* Mart. x. 68; Liv. ii. 14.

ARICONĬUM, ii, *sn.* 2; *Ariconio, città della Britania.* Anton. Itin.

ARIDÆUS, i, *sm.* 2; *Arideo, fratello bastardo di Alessandro Magno.* Just. ix. 8; Curt. x. 17.

ĀRĬDĒ, *avv.*, *da* aridus; *aridamente, con aridezza.* Varr. apud Non. iv. 27.

ĀRĬDĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* aridus; ξηρασία, *aridità, siccità.* Pl. HN. xi. 41. = 2 *E la cosa arida e secca, seccume.* Pall. iii. 21.

ĀRĬDŬLUS, a, um, *agg dim di* aridus; *alquanto arido.* Catull. lxiv. 316.

ĀRĬDUM, i, *sn.* 2, *da* areo; *la terra arida e secca per opposizione al mare od a fiume.* Subducere naves in aridum (*in secco*) Cæs. BG. iv. 29.

ĀRĬDUS, a, um, *agg.*, *da* areo; ξηρός, *arido, asciutto.* Arida folia. *Cic. Pis.* 40 — febris (*che produce arsura*) V. G. iii. 458. = 2 *Secco, magro.* Arida crura. *Ov. Art. am.* iii. 272 - Aridæ nates. *Hor. Epod.* viii. 5. = 3 *Trasl. tenue, scarso.* Aridus victus. *Cic. Rosc. Am.* 27. = 4 *Povero, misero.* Aridus cliens. *Mart.* x. 87 - Arida vita (*meschina*) Cic. Quint. 30. = 5 *Stentato.* Aridus orator. *Quint.* xii. 10. = 6 *Mancante di communicativa.* Magister aridus. *Id.* ii. 4 = 7 *Tenace, sordido, avaro.* Aridus senex. *Pl. Aul.* ii. 4. 18. = 8 *Riferito a suono, od a rumore qualunque, acuto, penetrante.* Aridus sonus. *Lucr.*

VI. 118 — fragor. *V. G.* I. 357. = 9 *E riferito a colore, languido, smarrito, come quello di una foglia secca.* Aridus color. *Pl. HN.* XII. 59. = 10. Ardus, *arcaismo, sinc. di* aridus. *Lucil. apud Non.* II. 48. = 11 *Comp.* aridior. *Auct. Priap.* 32 - *Sup.* aridissimus. *Auct. Dial. de Orat.* 19.

ARIEL, *sm. indecl.*; *Ariel, ultimo figlio di Gad, capo della famiglia degli Arieliti.* Vulg. Num. XXVI. 17.

ĀRIELĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. *V. la voce preced.*

ĀRIĒNA, æ, *sf.* 1; *ariena, sorta di frutto nell' India, forse il fico banano.* Pl. HN. XII. 12.

ĀRĬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *ariese, di Aria, o abitante di Aria, città della Spagna Betica, forse la stessa che l'odierna Aria, od Arizza.* Mur. Inscr. 1099. 6.

ĀRĬES, ĭĕtis, *sm.* 3; κριὸς, *ariete, montone, il maschio della pecora.* V. Ecl. III. 95. = 2 *Ariete, machina militare antica.* Vitr. X. 19. = 3 *Ariete, il primo de' dodici segni del zodiaco; volg. il montone.* Hyg. Astr. II. 20.

ĀRĬĒTĀRĬUS, a, um, *agg. da* aries, § 2; *arietario, d'ariete, simile all' ariete, o spettante all' ariete.* Arietaria machina. *Vitr.* X. 19.

ĀRĬĒTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arieto; κριοκόπησις, *cozzo, urto.* Sen. Q. nat. V. 13.

ĀRĬĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* arieto.

ĀRĬĒTĪNUS, a, um, *agg., da* aries; *di ariete, o montone.* Arietina cornua. *Pall.* IV. 3.

ĀRĬĒTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* aries; κοσύπτω, κριοκοπέω, *urtare, cozzare, percuotere.* Quis nostras ædes arietat? (*chi bussa alla mia porta?*) Pl. Truc. II. 2. 1 - Arietare aliquem in terram (*stramazzarlo per terra*) Curt. IX. 7 — in aliqua re (*urtarvi, inciamparvi*) Sen. Vit. beata. 8. = 2 *Pass.* arietor. *Id. Tranq.* 1. a med. - *Pp. pass.* arietatus. *Id. ep.* 56.

ARĪI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Aria; *Arii o Ariani, abitatori dell' Aria o Ariana, regione meridionale dell' Asia.* Manil. IV. 802; Pl. HN. VI. 23. = 2 *Arii, popolo della Germania.* Tac. Germ. 43.

ARILĀTOR. V. **ARRILATOR**.

ARILICENSIS, se, *agg. com.* 3; *arilicese, di Arilica, o spettante ad Arilica, oggidì Peschiera, sul Benaco o lago di Garda.* Maff. Mus. Ver. 109. 3.

ĀRĪMĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀρειμάνιος, *Arimanio, uno de' nomi di Plutone presso i Persiani.* Inscr. apud Visc. *Mus. Pio - Clem. T.* II, *p.* 25 (*ed. Mediol.*) Joan. XIX. 38; Juvenc. IV. 722.

ARIMASPI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀρίμασποι, *Arimaspi, popolo della Sarmazia europea.* Mela II. 1.

ARIMASPUS, a, um, *agg. da* Arimaspi; *arimaspo, spettante agli Arimaspi.* Prisc. Perieg. 40.

ĀRĪMĀTHÆĀ *od* **ĀRĪMĀTHĪĀ**, æ, *sf.* 2; *Arimatea, città della Giudea, detta Ruma nel libro de' Giudici, patria di quel Giuseppe che avvolse il corpo di G. C. in una sindone monda e lo sepelì in un suo monumento.* Vulg. Matth. XXVII. 57.

ĀRĪMINENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Ariminum; *ariminese o riminese, di Rimini, o abitante di Rimini.* Pl. HN. X. 25; Cic. Verr. III. 41.

ĀRĪMĀTHĪĀ. V. **ARIMATHÆA**.

ĀRĪMĬNUM, i, *sn.* 2; Ἀρίμινον, *Arimino, oggi Rimini, città dell' Emilia sulle rive dell' Adriatico.* Pl. HN. III. 20; Luc. I. 231.

ĀRIMPHÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arinfei, popolo scita, abitatore delle montagne presso la sorgente del Tanai.* Pl. HN. VI. 14; Licent. Carm. ad August. 118.

ARINCĀ, æ, *sf.* 1, *arinca, sorta di spelta di Francia, detta riguet nel Delfinato.* Pl. HN. XVIII. 10.

ARIOBARZĀNES, is, *sm.* 3; Ἀριοβαρζάνης, *Ariobarzane, re di Cappadocia.* Cic. Fam. II. 17.

ARIOCH *sm. indecl.*, *Arioch, re di Ponto, diverso dall' Lussino, al tempo di Abramo.* Vulg. Gen. XIV. 1. = 2 *Capitano delle guardie di Nabucodonosor re di Babilonia.* Ib. Dan. II. 14.

ARIŎLOR, **ARIŎLUS**. V. **HARIOLOR**, etc.

ARION *od* **ARIO**, ŏnis, *sm.* 3; Ἀρίων, *Arione, celebre poeta lirico e valente musico dell' isola di Lesbo, autore o perfezionatore del ditirambo.* V. Ecl. VIII. 56; Gell. XVI. 19. = 2 *Nome del cavallo che Nettuno fe' uscire dalla terra con un colpo di tridente.* Stat. Silv. I. 52.

ARIŎNIUS, a, um, *agg. da* Arion, § 1; *arionico, di Arione.* Arionia lyra. *Prop.* II. 26. 18.

ARIOVISTUS, i, *sm.* 2; Ἀριόβιστος, *Ariovisto, re de' Germani, al tempo di Giulio Cesare.* Cæs. BG. I. [illegible]

ARIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀρίς, *aride, pianta, specie di dragontea.* Pl. HN. XXIV. 94.

ĀRISTĀ, æ, *sf.* 1; ἀθήρ, *resta, filo sottilissimo che sta in punta alla prima spoglia del grano nelle spighe.* Varr. RR. I. 48. = 2 *Talora la spiga stessa ed il grano in essa contenuto.* Maturis albescit messis aristis. *Ov. Fast.* V. 357. = 3 *E spiga in generale.* Pl. HN. XII. 26; Ov. Met. XV. 398; Stat. Silv. V. 2. 43. = 4 *Fig. estate, od anche tutto l' anno.* Necdum decimas emensus aristas (*non ancora ha passato il decimo anno*) Claud. Cons. Hon. IV. 371. = 5 *Per simil. i peli irti del corpo per effetto d' improviso spavento.* Pers. III. 115. = 6 *Gli spini altresì de' pesci.* Aus. Mos. 119. = 7 *L'erbe secche ed inutili.* Val. Fl. VII. 365.

ĀRISTÆUS, i, *sm.* 2; Ἀρισταῖος, *Aristeo, uno degli dei campestri.* Ov. Pont. IV. 2. 8.

ĀRISTĀGŎRAS, æ, *sm.* 1; Ἀρισταγόρας, *Aristagora, storico greco.* Pl. HN. XXXVI. 17.

ĀRISTARCHĒI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Aristarchus; *gli Aristarchi, i critici severi degli scritti altrui.* Varr. LL. VII. 34.

ĀRISTARCHUS, i, *sm.* 2; Ἀρίσταρχος, *Aristarco, grammatico di Alessandria, critico severissimo delle opere di Omero.* Cic. Fam. III. 11. = 2 *Quindi Aristarchi chiamaronsi i censori troppo rigidi degli altrui scritti (talora anche in buona parte)* Id. Att. I. 14; Ov. Pont. III. 9. 23. = 3 *Aristarco, nome di un poeta tragico di Tegea.* Fest. in *Prolato*; Pl. Pœn. prol. 1. = 4 *Aristarco, macedone, uno de' 72 discepoli di G. C., vescovo di Tessalonica e martire.* Vulg. Act. XX. 4.

ĀRISTĀTUS, a, um, *agg. da* arista; *che ha veste, come il farro, frumento, orzo e simili.* Fest. in *Restibilis*.

ĀRISTĪDES, is, *sm.* 3; Ἀριστείδης, *Aristide, ateniese, figlio di Lisimaco, pel sommo suo disinteresse cognominato il Giusto.* Nep. Arist. 2. = 2 *Pittore di Tebe nella Beozia.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 19. = 3 *Storico di Mileto.* Ov. Trist. II. 443.

ĀRISTĪFER *od*

ĀRISTĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* arista *e* fero *o* gero; ἀθεροφόρος, *che produce reste.* Prud. Cath. III. 51; Mur. Inscr. 30. 3.

ĀRISTIPPĒUS *od* **ĀRISTIPPĪUS**, a, um, *agg. da* Aristippus; *di Aristippo.* Cic. Fin. II. 6; Gell. XIX. 1.

ĀRISTIPPUS, i, *sm.* 2; Ἀρίστιππος, *Aristippo, celebre filosofo di Cirene, discepolo di Socrate, e fondatore della setta cirenaica.* Cic. Fin. II. 6. = 2 *Altro Aristippo, nipote del precedente, il quale avendo ricevuto le istruzioni nella filosofia cirenaica da sua madre, fu sopranominato* Matrodidactus, *quasi* a matre edoctus. *Gell.* XIX. 1.

ĀRISTO, ŏnis, *sm.* 3; Ἀρίστων, *Aristone, filosofo di Chio, discepolo di Zenone.* Cicer. ND. III. 31.

ARISTOBŎLUS, i, *sm.* 2; Ἀριστόβουλος, *Aristobolo, di stirpe sacerdotale, maestro di Tolomeo Evergete, figlio di Tolomeo Filadelfo, re di Egitto, ed uno de' LXX interpreti della sacra Scrittura.* Vulg. Mach. II. 2. 10. = 2 *Uno dei discepoli di G. Cristo o degli Apostoli, lodato da s. Paolo.* (Rom. XVI. 11).

ĀRISTŎCRATĪA, æ, *sf.* 1; ἀριστοκρατία, *aristocrazia, forma di governo, in cui la suprema podestà risiede negli ottimati o nobili.*

ĀRISTŎCRĂTĬCĒ, *avv. da* aristocraticus; ἀριστοκρατικῶς, *in forma aristocratica, con governo aristocratico.*

ĀRISTŎCRĂTĬCUS, a, um, *agg. da* aristocratia; ἀριστοκρατικός, *aristocratico, di aristocrazia.*

ĀRISTŎDĒMUS, i, *sm.* 2; *Aristodemo, tiranno di Cuma, presso il quale ricovrossi Tarquinio il Superbo.* Liv. II. 34.

ĀRISTOGĪTON, ŏnis; Ἀριστογείτων, *sm.* 3; *Aristogitone, ateniese, cospiratore insieme con Armodio contro la tirannide di Pisistrato.* Pl. HN. VII, 23; XXXIV. 8.

ĀRISTŎLŎCHĪĀ, æ, *sf.* 1; ἀριστολογία od ἀριστολόχεια, *aristolochia od aristologia, erba di più specie, alcune delle quali molto giovevoli a promuovere le mestruazioni.* Pl. HN. XXV. 54.

ĀRISTON, ŏnis, *sm.* 3; Ἀρίστων, *Aristone, nome di un pittore e di uno statuario.* Pl. HN. XXXIII. 12, XXXV. 14.

ARISTONĒUS, a, um, *agg. da* Aristo; Ἀριστώνειος, *di Aristone, o spettante al filosofo Aristone.* Aristonea vitia. *Cic. Fin* IV. 15.

ĀRISTONĪCUS, i, *sm.* 2; Ἀριστόνικος, *Aristonico, figlio di Eumene re di Pergamo.* Flor. II. 20.

ĀRISTŎPHĂNES, is, *sm.* 3; Ἀριστοφάνης, *Aristofane, poeta comico ateniese.* Hor. Sat. I. 4. 1.

ĀRISTŎPHĂNĒUS *od* **ĀRISTŎPHĂNĪUS**, a, um, *agg. da* Aristophanes; Ἀριστοφάνειος, *di Aristofane.* Cic. Or. 56; Serv. in Centim. p. 1828 Putsch.

ĀRISTŎPHĂNĬCUS, a, um, *agg. da* Aristophanes; *di Aristofane.* Hier. in Isai. l. XV, c. 54, v. 11.

ĀRISTŎPHON, ontis, *sm.* 3; Ἀριστοφῶν, *Aristofonte, insigne pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

ĀRISTŎPHŎRUM, i, *sn.* 2; *aristoforo, nome che i Greci davano al nostro porta vivande.* Paul. ex Festo.

ĀRISTŎRĪDES, æ, *sm.* 1; Ἀριστορίδης, *Aristoride, nome patron. di Aristor, cioè Argo figlio di Aristore (l'Argo dai cent'occhi, secondo Ovidio, Met. I. 614, o, secondo lo Scaligero, l'Argo costruttore della nave di tal nome)*

ĀRISTŌSUS, a, um, *agg. da* arista, *pieno di reste.* Venant. Ep. IX. 3.

ĀRISTŎTĔLES, is, *sm.* 3; Ἀριστοτέλης, *Aristotele o Aristotile, uno de' più gran filosofi dell'antichità, fondatore della setta de' Peripatetici.* Juv. II. 7.

ĀRISTŎTĔLĒUS,

ĀRISTŎTĔLĬCUS *ed*

ĀRISTŎTĔLĪUS, a, um, *agg. da* Aristoteles; Ἀριστοτέλειος e Ἀριστοτέλιος, *aristotelico, di Aristotele.* Cic. Fam. I. 9; Macr. Somn. Scip. II. 14 a med.; Cic. Or. III. 19.

ĀRISTOXĔNUS, i, *sm.* 2; Ἀριστόξενος, *Aristosseno, filosofo di Taranto, discepolo di Aristotele.* Cic. Tusc I. 10.

ĀRĬTHMĒTĬCĀ, æ, *od* **ĀRĬTHMĒTĬCĒ**, es, *sf.* 1; ἀριθμητική, *aritmetica (sott. ars, essendo questo nome propr. agg.), la scienza de' numeri.* Sen. ep. 88.

ĀRĬTHMĒTĬCUS, a, um, *agg da* arithmetica; ἀριθμητικός, *aritmetico, spettante all'aritmetica.* Vitr. X. 16. = 2 Arithmetica, orum, *sn. pl.* 2; τὰ ἀριθμητικά, *la scienza aritmetica.* Cic. Att. XVI. 12 in fin.

ĀRĬTHMĒTĬCUS, i, *sm.* 2; *chi professa l'aritmetica.* Reines. Inscr. cl. 1, n. 2.

ĀRĬTHMUS, i, *sm* 2; ἀριθμός (*numero*), *Aritmo è detto da Tertulliano* (adv. Marc. IV. 23, 28) *quel libro della sacra Scrittura che chiamasi latinam.* Numeri.

ARITHRILLIS, ĭdis, *sf.* 3; *aritrillide, pianta altr.* mercurialis, *e volg. mercorella.* Apul. Herb. 82.

ARITĬENSIS, se, *agg-sost. com.* 3; *ariziese, di Arizo o abitante di Arizio, antica città della Lusitania, sul Tago, oggi Benavente.* Fabr. Inscr p. 673, n. 13.

ĀRĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* areo; ξηρασία, *aridità, siccità.* Varr. apud Non. II. 23.

ĀRĪUS *od* **ĀRRĪUS**, ĭi, *sm.* 2; Ἄρειος, *Ario od Arrio, famoso eresiarca del* IV *secolo, capo dell'arianismo, che cagionò per varj secoli tanti torbidi nella Chiesa.* Prud. Psych. 794.

ĀRĪUS, a, um. V. **AREUS**.

ARĪVĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Arivati, popolo della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

ARMA, ōrum, *sn. pl.* 2; *da* arceo *od* armus; τὰ ὅπλα, *arme, armi.* V. Æn. X. 841. = 2 *Guernimento d'armi, armatura.* - Arma ad tegendum.... ad nocendum (*armi difensive .... offensive*) Cic. Cæcin. 21 - Ludere armis (*far esercizj militari*). Vulcat. Avid. Cass. 6 - Ad arma (*all'arme: grido col quale si chiamano i soldati a prender l'armi*). Liv. III. 15. = 3 *Guerra.* Inferre arma Italiæ (*portarvi la guerra*) Nep. Annib. 2. = 4 *Battaglia.* In arma feror. *V. Æn.* II. 337. = 5 *Talora anche gli armati, l'esercito in armi.* Arma levia (*armati alla leggiera*) Liv. XXII. 37 — romana (*le legioni romane*) Id. IX. 9. = 6 *Trasl. tutto ciò che si adopera per difesa od offesa.* Contra borean ovis arma ministrat (*cioè la lana onde si fanno i panni per difendersi dal freddo*) Ov. Met. XV. 471. = 7 *Ciò in che l'uomo specialmente confida in qualsivoglia sua azione od impresa.* Arma prudentiæ. *Cic. Or.* I. 58 — facundiæ. *Quint.* II. 16. = 8 *Gli strumenti altresì di ciascun'arte o professione.* V. G. I. 160. = 9 Armis et castris; *a tutto potere, colle mani e coi piedi.* Cic. Off. II. 24. = 10 *Stemma e insegna di famiglia o di popolo.* V. Æn. I. 247.

ARMĀMAXA *od* **HARMĂMAXA**, æ, *sf.* 1; ἁρμάμαξα,

armamassa, *sorta di lettiga presso i Persiani*. Curt. I 1. 5.

ARMĀMENTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* arma; ἐργαλεῖον, σκεῦος, *corredo, fornimento d'armi, o strumenti d'arte*, *armamento*. Armamenta navium. *Svet. Aug.* 17 — vinearum. *Pl. HN.* XVII. 21. 35.

ARMĀMENTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* arma; ὁπλοθήκη, *armamentario*, *armeria*, *luogo da riporre l'armi*. Cic. Rabir. perduell. 7. = 2 *E luogo altresì ove serbavansi le machine sceniche*. Mur. Inscr. 620. 1.

ARMĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* arma; *spettante all'armeria*, *od alla cura dell' armi*. Grut. Inscr. 100. 7.

ARMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* armo.

ARMĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* armarium; *piccolo armario*, *scrignetto*, *stipetto*. Pl. Truc. I. 1. 33. = 2 *Piccolo gabinetto da studio*. Sid. Ep. VIII. 16.

ARMĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* arma; σκευοθήκη, *armario*, *od armadio*, *cassa*, *credenza*. Cic. Cluent. 64. = 2 *Salvaroba*, *guardaroba*. Cato RR. 11. = 3 *Scaffale o scansia di una biblioteca*. Vop. Tacit. 8.

ARMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* armo; *armatore*, *chi arma*, *o fornisce d'armi o di attrezzi*. Gloss. Cyril.

ARMĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* armo; ὁπλισμός, *armatura od armadura*, *guernimento d'armi*. Cic. Fam. VII. 1. = 2 *Talora soldato d'ogni arma*. Armatura levis (*soldato armato alla leggiera*, *cavalleggiero*) Cæs. BG. II. 10 — gravis (*in senso contrario*) Liv. XXXVI. 5 - armaturæ duplares, e simplares (*soldati che ricevevano doppia o semplice paga relativamente ai prestati servigj*). Veg. Mil. II. 7. = 3 *Ed assolut.*, *guardia del corpo*. Amm. XIV. 11; XV. 1

ARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* armo, *usato anche aggett.*; ὡπλισμένος, *munito d'armi*. V. Æn. IX. 678. = 2 *Onde vi* armata; *colla forza dell'armi*. Ulp. Dig. XLIII. 15. 1. = 3 *E* manu armata; *coll'armi in mano*, *che pure italianam. dicesi armata mano*. Id. ib. XLVII. 12. 3 ad fin. = 4 *Trasl. fortificato*. Urbs armata muris. *Cic. Agr.* II. 32. = 5 *E riferito all'animo*. Incredibili audacia armatus. *Id. Dom.* 55 - Armatum fide pectus (*pien di fiducia*) Sil. XI. 205. = 6 Armati, orum, *in forza di sm. pl.* 2: ὁπλῖται, *armati*, *soldati*. Nep. Milt. 5. = 7 Armati anni; *gli anni che si passano tra le armi guerreggiando*. Sil. XI. 59. = 8 *Sup.* armatissimus. *Sen. Benef.* V. 4.

ARMĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *armatura*. Liv. XXXVII. 41.

ARMĒNE, es, *sf.* 1; Ἀρμένη, *Armene*, *piccola città marittima della Paflagonia*. Mela I. 19.

ARMĔNĬA, æ, *sf.* 1; Ἀρμενία, *Armenia*, *gran regione dell'Asia tra i monti Tauro e Caucaso*, *divisa in maggiore e minore*, *ossia grande e piccola*. Utraque vagantes Armenia. *Luc.* II. 638.

ARMĔNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Armenia; Ἀρμενιακός, *armeniaco*, *armeno*, *d'Armenia*. Pl. HN. VII. 40. = 2 Armeniacus; *sopranome di M. Aurelio Antonino per le vittorie da lui riportate in Armenia*. Capitol. M. Anton. philos. 9. = 3 Armeniacum malum, *ed assolut.* armeniacum; μῆλον ἀρμενιακόν, *armellino*, *albicocco*, *o meliaca*. Col. V. 10.

ARMENĪTA, æ, *sm.* 1; *Armenita*, *fiume dell'Etruria*, *oggi Fiore*. Tab. Peut.

ARMĔNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* Armenia; Ἀρμένιον, *armenio*, *sorta di belletto che traevasi dalla pietra armena*. Pl. HN. XXXV. 12. = 2 *Talora anche lo stesso che* armeniacum malum (*armellino*) Col. X. 404.

ARMĔNĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Armenia; Ἀρμένιος o Ἄρμενος, *armeno*, *d'Armenia*, *o abitante d'Armenia*. V. Ecl. V. 29; Mart. V. 59.

ARMENTA, æ. V. **ARMENTUM**, § 5.

ĀRMENTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* armentum; ἀγελήτης, ἀγελαῖος, *di armento*. Armentalis equa (*cavalla di razza*). V. Æn. XI. 571 - Armentale culmen (*tugurio di pastori*) Prud. tetrastich. 4.

ARMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* armentum; ἀγελαῖος, *armentario*, *d'armento*, *pastoreccio*. Solin. 5 post med. = 2 Armentarius; *sopranome dell'imperatore Galerio Massimiano*, *perchè fu prima pastore d'armenti*. Aur. Vict. Epit. 40.

ARMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *da* armentum; *armentario*, *custode dell'armento*. Lucr. VI. 1250.

ARMENTĪCĬUS, **ARMENTĪTĬUS** *ed* **ARMĔNTĪVUS**, a, um, *agg. da* armentum; ἀγελαῖος, *di armento*. Varr. II. 10; Pl. HN. XXXVIII. 68.

ARMENTŌSUS, a, um, *da* armentum; *abondante d'armenti*. Gell. XI. 1. = 2 *Sup.* armentosissimus. *Id. ib.*

ARMENTUM, ti, *sn.* 2 (*forse da* aro, *quasi* aramentum); ἀγέλη, *armento*, *bestiame grosso*, *quello specialmente che si adopera per arare la terra*. Equorum boumque armenta. *Pl. Ep.* II. 17. = 2 *Detto talora de' soli buoi o de' soli cavalli*. Ov. Met. XV. 81; V. Æn. III. 540. = 3 *Non che di altri animali*. Armenta immania Neptuni (*i marini mostri*). V. G. IV. 395 — cynocephalorum. *Pl. HN.* VII. 2. = 4 *E in generale di qualunque gregge*, *anche minuto*, *se bene più raramente*. Id. ib. VIII. 17. = 5 Armenta, æ, *sf.* 1, *per* armentum, *fu usato da alcuni antichi*. Pacuv. apud Non. III. 3.

ARMĬCUSTOS, ōdis, *sm.* 3, *da* arma *e* custos; *custode dell' armi*. Inscr. apud *Cardinali Dipl. imp. p.* 327, *n.* 614.

ĀRMĬDOCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* arma *e* doctor *o* doceo; ὁπλοδιδάσκαλος, *professore di tattica militare*. Not. Tir. 75.

ARMĬFACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* arma *e* facio; *facitore d'armi*, *armajuolo*. Novell. 85. 1.

ARMĬFACTORĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *ed* **ARMĬFACTŪRA**, æ, *sf.* 1, *da* arma *e* facio; *manifattura di armi*. Novell. ib.

ARMĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* arma *e* fero; ὁπλοφόρος, ὁπλίτης, *che porta armi*, *guerriero*. Armifera Dea (*Pallade*) Albinov. ad Liviam 22. = 2 *Talora anche di guerra*, *guerresco*. Armiferos memorare labores (*le fatiche*, *i disagi della guerra*) Stat. Silv. I. 2. 96.

ARMĬGĀTUS, a, um, *agg. da* armus; *legato*, *appeso alla spalla*. Reg. II. 6. 14 (*secondo la versione dei* LXX, *la Vulgata ha* accinctus)

ARMĬGER, i, *sm.* 2, *da* arma *e* gero; ὁπλοφόρος, *armigero*, *servitore di lancia*, *scudiero*. Jovis armiger (*lo scudiere di Giove*, *cioè l'aquila*) V. Æn. IX. 564. = 2 *Soldato o satellite*. Curt. III. 12. = 3 *Aggett. armato*. non armigero in corpore tela exerceantur. *Accius apud Cic. Fam.* VII. 33. = 4 *Bellicoso*. Phœbumque, armigerumque Deum (*e il bellicoso dio*, *cioè Marte*) Sil. VII. 87. = 5 Armigera, æ, *sf.* 1; *Diana*. Ov. Met. III. 165. = 6 Armigerus *per* armiger *in caso retto*. Mur. Inscr. 824. 6.

ARMĬGĔRĂ, æ. V. **ARMIGER**, § 5.

ARMĬLAUSĂ, **ARMĔLAUSĂ** *ed* **ARMĬLAUSĬĂ** (*quasi* armiclausa), æ, *sf.* 1; ἀρμελαύσιον, *armilausa*, *antica sopraveste militare*, *cotta d'armi*. Isid. Orig. XIX. 22 ad fin.

ARMĬLE. V. **ARMILLUM**, § 3.

ARMILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* armus; ψάλιον, ψέλλιον, *armilla*, *maniglia*, *smaniglia*, *braccialetto* (*distintivo d'onore de' soldati romani più valorosi*) Liv. X. 44. = 2 *Allacciatura preziosa*, *con cui anche le donne ornavansi le braccia*, *costume tuttavia dal bel sesso in varie fogge praticato*. Pl. Men. III. 3. 13; Ulp. Dig. XXXIV. 2. 25, § 10. = 3 *Cerchiello con cui si cinge strettamente alcuna cosa per meglio assicurarla*. Vitr. X. 6.

ARMILLĀTUS, a, um, *agg. da* armilla; *ornato di maniglie o braccialetti*. Svet. Cal. 52 - Armillati canes (*armati di collare*) Prop. IV. 8. 24.

ARMILLUM, i, *sn.* 2, *da* armus; *armillo*, *sorta di vaso da vino*, *usato ne' sacrifizj* (*forse così detto perchè portavasi sugli omeri*) Varr. apud Non. XV. 33. = 2 *Quindi* anus ad armillum redit; *la vecchia torna al boccale* (*prov. detto di coloro che ripigliano facilmente le viziose abitudini di prima*) Lucil. apud eund. II. 45. = 3 *Trovasi anche* armile, is, *nel sign. medesimo*, *secondo alcuni*, *secondo altri in sign. di ripostiglio d'armi* (*nel qual caso verrebbe da* arma) Apul. Met. 6.

ARMĬLUSTRIUM *od* **ARMĬLUSTRUM**, i, *sn.* 2, *da* arma *e* lustro; ὁπλοκαθάρσιον, ὁπλοκάθαρμος, *armilustrio*, *od armilustro*, *feste che celebravano i Romani nel campo di Marte con sacrifizj per l'espiazione dell' armi*. Paul. ex Festo. = 2 *E il luogo altresì ove si sacrificava in tali feste*. Varr. LL. IV. 32.

ARMĪNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Arminio*, *capitano de' Cherusci*, *popolo della Germania*, *de' quali poi divenne il dio tutelare sotto il nome d'Irminsul* (*da Yrmim*, *nome germanico di Arminio*) Vell. II. 118; Flor. IV. 12.

ARMĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* arma *e* potens; κρατερός, ὁπλοκράτωρ, *potente*, *valoroso in arme*. V. Æn. IX. 717.

ARMĬPOTENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *valor nell'armi*. Amm. XVIII. 5.

ARMĬSŎNUS, a, um, *da* arma *e* sono; *armisonante*, *risonante per l'armi*. V. Æn. III. 544.

ARMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* arma; ὁπλίζω, *armare*, *fornire o vestire d'armi*. Armare milites armis. *Pomp. ad Marc. et Lentul. Cos. post ep.* 12 *l.* VIII *ad Att.* — servos in dominos. *Cic. Planc.* 35 — cohortes contra aliquem. *Id. Mil.* 25 — regem adversus Romanos. *Nep. Annib.* 10. = 2 *Trasl. munire*, *fortificare*. Armare sagittas veneno (*avvelenarle*) V. Æn. X. 140 — classem (*attrezzare*, *equipaggiare la flotta*) Id. ib. IV. 299 — equos bello (*addestrarli alla guerra*) Id. ib. III. 540. = 3 *Pass.* armor. *Pl. HN.* XI. 35 - *Pp. pass.* armatus. *Cic. Cæc.* 21 - *P. fut. pass.* armandus. *Ov. Met.* XIII. 214.

ARMŎRACĔĂ *od* **ARMŎRACĬĂ**, æ, *sf.* 1, *ed*

ARMŎRACĬUM, ĭi, *sn.* 2; ῥαφανίς, ἀγρία, ἀρμορακία, *armoraccio*, *ramolaccio*, *ravano selvatico*. Pall. XI. 11; Plin. Hist. Nat. XX. 12; Col. XII. 9.

ARMUS, i, *sm.* 2 (*dal gr.* ἁρμός, *commessura*, *giuntura*); μασχάλη, *omero*, *spalla*, *usato specialmente parlando di animali bruti*. Armi elephantis. *Pl. HN.* XI. 95 — leporis. *Hor. Sat.* II. 4. 44. = 2 *Talora anche tutto il braccio dell' uomo*. retecto Ense ferit, totoque simul demittit ab armo (*imbrandito di nuovo la spada*, *le vibra un colpo e la stacca a un tratto dal resto del braccio*) Luc. IX. 831. = 3 *In pl. i fianchi del cavallo*. Seu spumantis equi foderet calcaribus armos (*o desse di sprone ai fianchi di spumante cavallo*) V. Æn. VI. 882.

ARNĂ, æ, *sf.* 1; ἄρς, ἀρνή, *agnella*. Paul. ex Festo. = 2 *Arna*, *municipio dell'Umbria*, *ora Civitella d'Arno*. Silv. VIII. 458.

ARNĀCIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀρνακίς (*da* ἄρς, ἀρνός, *agnello*), *arnacide*, *sorta di antica veste fanciullesca*, *forse così detta perchè fatta di pelle di agnello*, Varr. apud Non. XIV. 38.

ARNĀLĬA, æ, *sf.* 1; *Arnalia*, *sopranome di Minerva presso i Celti*. Mur. Inscr. prolegom. T. 1, p. 50.

ARNAS, ātis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Arna, § 2; *arnate*, *di Arna*, *o abitante di Arna* (*città della Umbria*) Pl. HN. III. 19.

ARNENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Arna, § 2; *lo stesso che* Arnas, *arnese*, *d'Arna*. Mur. Inscr. 1416. 7.

ARNĬENSIS *od* **ARNENSIS**, se, *agg. com.* 3, *da* Arnus; *spettante al fiume Arno*. Cic. Agr. II. 29.

ARNĬON, ĭi, *sn.* 2; *arnio*, *pianta*, *la stessa che* arnoglossa V. *Apul. Herb.* 1.

ARNŌBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Arnobio*, *africano autore del* III *secolo*, *maestro di Lattanzio*. Hier. ep. 58 ad Paulin. n. 10.

ARNŎGLOSSĂ, æ, *sf.* 1; ἀρνόγλωσσα, *arnoglossa*, *pianta*, *altr.* arnion *e* plantago, *volg. lingua d'agnello e piantagine*. Apul. Herb. 1.

ARNON, *sn. indecl.*; *Arnon*, *rupe altissima e torrente vorticoso presso Moab*, *ora Areopoli*, *nell'Arabia*. Vulg. Num. XXI. 13; Deut. II. 24.

ARNUS, i, *sm.* 2; Ἄρνος, *Arno*, *fiume dell'Etruria*, *che dopo di avere irrigato Firenze e Pisa*, *si scarica nel Mediterraneo*. Pl. HN. III. 8.

ARO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; ἀρόω, *arare*, *lavorare la terra coll'aratro*. Hor. Ep. I. 7. 87. = 2 *In generale*, *coltivare la terra*. Quæ homines arant. *Sall. Catil.* 2. = 3 *Trasl. solcare*, *cioè far solchi e grinze nella pelle per vecchiezza*. Et venient rugæ, quæ tibi corpus arent. *Ov. Art. am.* II. 118. = 4 *Separare*, *dividere*, *come i solchi tracciano in qualche modo linee di divisione nei campi*. Frigidus intonsos Taurus arat Cilicas (*perchè il Tauro divide appunto la Cilicia dalla Pamfilia*) Tibull. I. 8. 16. = 5 *Poetic. solcare il mare*, *navigare*. Latum mutandis mercibus æquor aro. *Ov. Trist.* I. 2. 76. = 6 Arare litus; *locuz. proverb.*: *affaticarsi indarno*. Id. Her. V. 116. = 7 *Pass.* aror. *Cic. Div.* II. 23. - *P. fut. att.* araturus. *Tibull.* I. 10. 46. - *Pp. pass.* aratus. *Ov. Fast.* I. 703. - *P. fut. pass.* arandus. *V. Æn.* II. 780.

AROD, *sm. indecl.*; *Arod*, *quinto figlio di Gad*, *figlio di Giacobbe*, *da cui discesero gli Aroditi*. Vulg. Num. XXVI. 17.

ARODĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. V. *la voce preced.*

AROĒR, *sf. indecl.*; *Aroer*, *città de' Moabiti*, *in riva del torrente Arnon*. Vulg. Deut. II. 36.

ĀRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; ἄρωμα, *e più spesso in pl.*

ĀRŌMĂTA, um; *aroma ed aromi od aromati, volg. droghe o spezierie.* Prud. Apoth. 826; Col. XII. 20. = 2 *Nei dat. ed abl. pl. ha spessissimo la desinenza in* is, *anzi che in* ibus, *come in tanti altri simili.* Apul. Florid. IV, n. 19.

ĀRŌMĂTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* aroma; ἀρωματοπώλης, *aromatario, venditore di aromati o droghe, volg. droghiere.* Mur. Inscr. 511. 5.

ĀRŌMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* aroma; ἀρωματικός, *aromatico, di aroma.* Spart. Hadr. 19.

ĀRŌMĂTĪTES, æ, *sm.* 1, *da* aroma: ἀρωματίτης, *aromatite, pietra bituminosa d'Arabia, nell'odore e colore simigliante alla mirra, che alcuni stimano essere l'ambra.* Pl. HN. XXXVII. 54. = 2 *aggett.* aromatites vinum; *vino aromatico, cioè fatto con infusione di varj aromi.* Id. ib. 19, n. 5.

ĀRŌMĂTĪZANS, tis, *p. pr. di* aromatizo.

ĀRŌMĂTĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* aroma; *spandere odore di aromo.* Balsamum aromatizans. *Vulg. Eccli.* XXIV. 20. = 2 *P. pr.* aromatizans, § 1.

ĀRON. V. AARON.

ĀRŌNĒUS, a, um, *agg. da* Aron; *di Aronne.* Paul. Nol. XXII. 27.

ĀROS, **ĀRŌN**, *od alla lat.* **ĀRUM**, i, *sf. e n.* 2; *aro, volg. gichero, specie di bulbo.* Pl. HN. XIX. 50; XXIV. 91.

AROSASPES, æ, *sm.* 1; *Arosaspe, fiume dell'India.* Pl. HN. VI. 23.

ARPĀGĬUS *od* **HARPĀGĬUS**, ii, *sm.* 2 (*da* ἁρπάζω, *io rapisco, cioè rapito*); *arpagio, nome che i Romani davano ai bambini che morivano in culla, o nella più tenera età.* Marin Frat. Arv. p. 596.

ARPĀNUS, a, um, *agg. da* Arpi; *arpano, di Arpi, altr.* arpinus. *Front. de Col. p.* 91 *Goes.*

ARPHAD, *sf. indecl.*; *Arfad, città della Siria.* Vulg. Reg. IV. 18. 34.

ARPHASACHÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arfasachei, popolo del paese di Samaria.* Vulg. Esdr. I. 5. 6.

ARPHAXAD, *sm. indecl.*; *Arfassad, figlio di Sem e padre di Cainan.* Vulg. Gen. X. 22; Luc. III. 36. = 2 *Re de' Medi, disfatto da Nabucodonosor re degli Assirj.* Ib. Judith I. 5.

ARPI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arpi, città dell'Apulia Daunia, altr.* Argyripa. *Pl. HN.* III, 16.

ARPĪNAS, ātis, *agg.-sost. com* 3, *da* Arpinum; *arpinate, di Arpino, o abitante di Arpino.* Cic. Agr. III. 2; Off. I. 7. = 2 Arpinas, *assolut. per antonom. Cicerone, nato in Arpino.* Symm. Carm. I. ep. 1.

ARPĪNUM, i, *sn.* 2; *Arpino, oggidì Castellaccio, città in Terra di Lavoro, celebre per aver dato i natali a Cicerone ed a Mario.* Cic. Att. II. 8.

ARPĪNUS, a, um, *agg. da* Arpinum; *di Arpino, arpinate.* Mart. X. 19.

ARPĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Arpi; *arpino, di Arpi, e abitante di Arpi.* Liv. XXIV. 45, 47.

ARQUĀTŪRĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* arcuatio V. *Not. Tir. p.* 163.

ARQUĀTUS, a, um, *agg. da* arquus *per* arcus; *arcuato, piegato a modo d' arco.* Ov. Met. XI. 589. — 2 Arquatus morbus; *l'itterizia,* ἴκτερος. Cels. III. 24. — 3 *Quindi* arquatus, *in forza di sm., chi è affetto d'itterizia, itterico.* Pl. HN. XX. 44.

ARQUĪTES, um, *sm. pl.* 3, *da* arquus *per* arcus; *arcieri, più commun.* sagittarii. *Paul. ex Festo.*

ARQUO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* arcuo V. *Not. Tir. p.* 163.

ARQUUS, i, *sm* 2, *arcaismo per* arcus; *arco, per lo più in sign. di arcobaleno.* Lucr. VI. 524.

ARRA. V. ARRHA.

ARRĀBO. V. ARRHABO.

ARRHĀLIS V. ARRHALIS.

ARRECTĀRĬUS, a, um, *agg da* arrectus; *diritto, perpendicolare (opposto a* transversarius, *trasversale)* Vitr. VII [illegible].

ARRECTUS, a, um, *pp pass. di* arrigo = 2 *Aggett. dirizzato, diritto ritto*; ὀρθούμενος: In digitos arrectus (*dirizzato sulla punta dei piedi*) V. Æn. V. 426. - Arrectisque auribus adstant (*a orecchi tesi*) Id. ib. I. [illegible] = 3 *Erto, ripido.* Pleraque alpium ab Italia arrectiora sunt (*più ripide e scoscese*) Liv. XXI [illegible] ad fin. (*Alcuni però leggono* arctiora) = 4 *Trasl. eccitato, svegliato* Arrectæ spes (*ravvivate le speranze*) V. G. III [illegible] = 5 *Comp.* arrectior [illegible]

ARRĔPO V. ADREPO

ARREPTANS V. ADREPTANS.

ARREPTĬCĬUS, ii, *sm* 2, *da* arripio [illegible], *arreticcio, invasato dallo spirito maligno, fanatico.* Vulgat. Jerem. XXIX. 26.

ARREPTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ARREPTUS, a, um, *pp. pass. di* arripio.

ARRETĪUM. V. ARETIUM.

ARRHA *od* **ARRA**, æ, *sf.* 1; ἀῤῥαβὼν, *arra o caparra, ciò che si paga in acconto per la sicura esecuzione del contratto.* Caj. Dig. XVIII. 1. 35.

ARRHĂBO *od* **ARRĂBO**, ōnis, *sm.* 3, ἀῤῥαβὼν, *pegno, sicurtà del debito contratto.* Ter. Heaut. III. 3. 42. = 2 *Trasl. pegno, attestato di benevolenza.* Hunc arrabonem amoris primum (*questo primo pegno del mio amore*) a me accipe. *Pl. Mil.* IV. 1. 11. = 3 *Talora anche per* arrha (*caparra*) Id. Rud. prol. 45.

ARRHĀLIS *od* **ARRĀLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* arrha; *di arra o caparra.* Cod. Just. IV. 49. 3.

ARRHĒNE, es, *sf.* 1; *Arrene, regione della grande Armenia.* Pl. HN. VI. 27.

ARRHĒNĬCUM, i, *sn.* 2; ἀῤῥενικὸν, *arsenico, metallo (che pure latinam.* arsenicum *e dai Greci dicesi* ἀρσενικὸν) Pl. HN. XXVIII. 60.

ARRHĒNŎGŎNON, i, *sn.* 2; ἀῤῥενόγονον, *arrenogono, nome greco dell'erba satirione o satirio.* Pl. HN. XXVI. 63.

ARRHĒTOS, i, *sm.* 2; ἄῤῥητος (*ineffabile*), *Arreto, uno degli eoni dell' eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 35.

ARRHYTHMĂTUS, a, um, *agg.* (*da* α *priv. e* ῥυθμὸς, *ritmo, numero*), *senza ritmo o cadenza.* Arrhythmata tempora. *Capell.* IX. *p.* 328.

ARRHYTHMUS, a, um, *agg.*; ἄῤῥυθμος, *senza ritmo o numero o misura.* Id. ib. p. 327.

ARRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Arria, illustre matrona romana, la quale, per non sopravvivere al consorte Peto, reo di complicità nella congiura Scriboniana, s' immerse un pugnale nel seno, poi porgendolo al marito, perchè ne seguisse l'esempio, dissegli:* Pæte, non dolet. *Mart.* I. 14; *Tac. Ann.* XVI. 34; *Pl. Ep.* III. 16.

ARRĪDENS, tis, *p. pr. di* arrideo.

ARRĪDĔO *o* **ADRĪDĔO**, es, si, sum, dĕre, *n.* 2, *da* ad *e* rideo; προσγελάω, *ridere, sorridere, approvare ridendo o sorridendo.* Arridere ridentibus (*ridere con coloro che ridono*) Hor. AP. 101. - Cn. Flavius id arrisit (*ciò vedendo sorrise*) L. Piso 3 Ann. apud Gell. VI. 9. = 2 *Trasl. arridere, mostrarsi favorevole.* Et quandoque mihi fortunæ arriserit hora (*e ogni volta che la fortuna mi sarà propizia*). Petr. Sat. 133. = 3 *In questo sign. dicesi anche* arridere aliquem, *cioè* ad aliquem *od* alicui. *Auct. Dirarum* 108. = 4 *Sovente piacere, aggradire.* Valde mihi arriserat (*mi era molto piaciuto*) Cic. Att. XIII. 21. - Si modo arriserit pretium (*se il prezzo sarà di mio gradimento*) Pl. Ep. I. 24. = 5 *E compiacere.* Arridere omnibus. *Ter. Adelph.* V. 4. 10. = 6 *Pass.* arrideor. *Cic. opt. gen. Or.* 4. - *P. pr.* arridens. *Sil.* I. 398.

ARRĬGO *o* **ADRĬGO**, is, ēxi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* rego; ἵστημι, ὀρθόω, *dirizzare in alto, levare.* Arrigere comas. *V. Æn.* X. 726 — aures (*tendere gli orecchi*) Ter. Andr. V. 4. 30. = 2 *Trasl. eccitare, svegliare, animare.* Eos non paulum oratione sua Marius arrexerat. *Sall. Jug.* 86 - Arrexere animos Itali. *V. Æn.* XII. 251. = 3. *Pp.pass.* arrectus. *Sall. Jug.* 91. 98.

ARRILĀTOR *od* **ARILĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *forse da* arra (*caparra*); πραγματευτὴς, μεταπράτης, *rivendugliolo, o piuttosto chi dà caparra per ciò che vuol comprare.* Paul. ex Festo.

ARRĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* arripio.

ARRĬPĬO *o* **ADRĬPĬO**, is, ĭpŭi, eptum, pĕre, *att.* 3, *da* ad *e* rapio; προσαρπάζω, *prendere, acchiappare, afferrare.* Arripere caput capillo (*afferrarlo pe' capelli*) Svet. Galb. 20 — aliquem medium (*afferrarlo a mezzo*) Ter. Adelph. III. 2. 18 — manum mordicus (*pigliarla co' denti*) Pl. Curc. V. 1. 7. = 2 *Talora anche prendere semplicem. senza violenza.* Id, quod in præsentia vestimentorum fuit, arripuit (*diè di piglio a quelle vesti che gli vennero innanzi*) Nep. Alcib. 10. = 3 *Assalire, occupare per forza, impadronirsi.* Arripere castra (*assalire gli alloggiamenti*) V. Æn. IX. 13 — locum (*occuparlo*) Id. ib. XI. 531. = 4 *Trasl.* arripere occasionem (*coglierla*) Liv. XXXV. 12 ad fin. — monitum (*abbracciarlo*) Ter. Eun. III. 5. 24 - Arripi somno (*essere colto, sopraapreso dal sonno*) Just. XI 13. = 5 *Riferito agli studj letterarj, dedicarvisi.* Arripere litteras (*apprenderle*) Nep. Cat. 3. = 6 *Strascinare alcuno in giudizio accusandolo di qualche mala azione.* Statim quæstor ejus..... arreptus est (*fu tradotto in giudizio*) Svet. Cæs. 23. = 7 *Pass.* arripior, § 1. - *P. pr. att.* arripiens. *Svet. Reth.* 6. - *P. fut. att.* arrepturus. *Liv.* XXXV. 12. - *Pp. pass* arreptus. *V. Æn.* XI. 459.

ARRĪSI, *perf. di* arrideo.

ARRĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* arrideo; *l'arridere, o applaudire ridendo.* Auct. ad Her. I. 6 ad fin.

ARRĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* arrideo, *adulatore.* Sen. ep. 27.

ARRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*forse da* Ἄρης, *Marte, o da* ἄρειος, *bellicoso*); *Arrio, nome proprio romano, d'onde la gente Arria, nobilissima in Roma.* Borghesi, *Della gente Arria Romana, Dissert.*

ARRĬUS, ĭi, *sm.* 2. V. ARIUS, ii.

ARRŌDO *o* **ADRŌDO**, is, ōsi, ōsum, dĕre, *att.* 3, *da* ad *e* rodo; *rodere, morsecchiare.* Sul. Obseq. 79. = 2 *Trasl. consumare a poco a poco, estenuare.* Cic. Sext. 33. = 3 *Pp. pass.* arrosus *o* adrosus. *Pl. HN.* XI. 36.

ARRŎGANDUS, a, um; *p. fut. pass., ed*

ARRŎGANS, tis, *p. pr. att. di* arrogo. = 2 *Aggett. arrogante, presuntuoso*; ἀλαζὼν. Cæs. BC. III. 1. = 3 *Comp.* arrogantior, *e sup.* arrogantissimus. *Quint. Inst.* XII. 3; *Declam.* VII. 12.

ARRŎGANTER, *avv. da* arrogo; ἀλαζονικῶς, *arrogantemente, con arroganza, presuntuosamente.* Cic. Att. VI. 1. = 2 *Comp.* arrogantius. *Id. Mur.* 37. - *Sup.* arrogantissime. *Oros.* VII. 25.

ARRŎGANTĬĂ, æ, *sf.* 1. *da* arrogo; ἀλαζονεία, *arroganza, pretensione temeraria.* Cic. Div. in Verr. 11. = 2 *Pertinacia, ostinazione.* Cessuros se potius arrogantiæ Antipatri (*alle ostinate pretese di Antipatro*), quam etc. *Liv.* XXXVII. 56 in fin.

ARRŎGĀTĬO *o* **ADRŎGĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* arrogo; υἱωσις, *arrogazione, adozione.* Aur. Vict. Cæs. 2.

ARRŎGĀTOR *o* **ADRŎGĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* arrogo; *adottatore, e propr. chi elegge alcuno in figlio per arrogazione.* Caj. Dig. I. 7. 2.

ARRŎGĀTUS *o* **ADRŎGĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* arrogo o adrogo.

ARRŎGO *o* **ADRŎGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* ad *e* rogo, *quasi* ad me rogo): ἀλαζονεύομαι, *arrogarsi, attribuirsi arrogantemente alcuna cosa.* Arrogare sibi sapientiam, nobilitatem, etc. *Cic. Brut.* 85; *Tac. Hist.* I. 39. = 2 *Attribuire od aggiungere (tanto in buona che in mala parte)* - nihil non arroget armis (*tutto attribuisca alla forza dell' armi*) Hor. AP. 121 - Fortuna.... Laudemque et optatum peractis Imperiis decus arrogavit (*la fortuna ai già riportati trionfi aggiunse e la lode e il desiato onore*) Id. Od. IV. 14. 37. = 3 Arrogare aliquem; *adottare alcuno per via di arrogazione, arrogarlo.* Ulp. Dig. I. 7. 22. = 4 *Pass.* arrogor. *Modest. ib.* I. 7. 1. - *Pp. pass.* arrogatus (*adottato*) Aur. Vict. Cæs. 13. - *P. fut. pass.* arrogandus. *Marcell. Dig.* XXIII. 2. 32.

ARROSOR, ōris, *sm.* 3, *da* arrodo; *roditore, chi rode, o consuma mangiando.* Sen. ep. 27.

ARRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* arrodo.

ARRŎTANS, tis, *p. pr. att. del dis.* arroto; *che gira attorno come una ruota, e per trasl. vacillante, incerto.* Quis febriens, arrotanti tactu (*con tatto incerto*) pulsum distinguat incolumem? *Sid. Ep.* VI. 1.

ARRUBĬUM *od* **ARUBĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Arrubio od Arubio, città della Mesia.* Tab. Peut.

ARRUGĬĂ, æ, *sf.* 1; χρυσωρυχία, *cava sotterranea, d'onde si estrae l'oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

ARRUNTĬUS *od* **ARUNTĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Arrunzio od Arunzio, nome di uno storico al tempo di Augusto, di un console nell' anno di Roma* 732, *e di un medico insigne.* Sen. ep. 114; Tac. Ann. VI. 37, 48; Pl. HN. XXIX. 1.

ARS, artis, *sf.* 3 (*voce originata forse per sincope dal gr.* ἀρετὴ, *virtù*); τέχνη, *arte, insegnamento che addita le regole per fare alcuna cosa.* Animadversio peperit artem. *Cic. Or.* 55. - Artes civiles (*quelle che si coltivano in tempo di pace*) Tac. Agric. 39 — militares (*quelle che sono necessarie per condurre a buon fine la guerra*) Id. Ann. XII. 12 — liberales (*quelle nel cui esercizio ha luogo più l'ingegno che la mano*) Pl. HN. proœm. I. XIV. = 2 *Artifizio, maestria.* Arte laboratæ vestes (*di gran fattura*) V. Æn. 1. 643. - Et tripodas septem pondere et arte pares (*di egual peso e manifattura*) Ov. Her. III. 32 - Plausus tunc arte carebat (*era semplice e sincero*) Id. Art. am. I. 113. — 3 *Libro, o trattato*

in cui si danno i precetti di alcun'arte. Quint. II. 15. = 4 *E specialm. que' libri che trattano dell'arte grammaticale.* Serv. ad Æn. VII. 787. = 5 *Opera o lavoro d'arte.* divite me scilicet artium *(dei capi d'opera)*, Quas aut Parrhasius protulit, aut Scopas. *Hor. Od.* IV. 8. 5. = 6 *Riferito alle virtù od ai vizj, prudenza, accortezza, industria.* Ter. Andr. I. 1. 4. = 7 *Astuzia, inganno, frode.* At Cytherea novas artes, nova pectore versat Consilia *(nuove furberie e nuovi partiti)* V. Æn. I. 661. = 8 Artes *furono dette le Muse, perchè presiedono alle arti belle.* Phædr. prol. III. 18.

ARSA, æ, *sf.* 1; *Arsa, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

ARSĂCES, is, *sm.* 3; 'Αρσάκης, *Arsace, fondadatore del regno de' Parti.* Just. XLI. 5.

ARSĂCĬDÆ, ārum, *sm.pl.* 1, *da* Arsaces; *Arsacidi, i successori o posteri di Arsace suddetto.* Tac. Hist. I. 40. = 2 *Talora i Persiani* Arsacidum. dominus *(Alessandro Magno vincitore de' Persiani)* Luc. X. 51. (*Qui* Arsacidum *per* Arsacidarum)

ARSĂCĬUS, a, um, *agg. da* Arsaces; *di Arsace, e talora persiano.* Mart. IX. 36.

ARSANĬAS, æ, *sm.* 1; *Arsania, fiume della grande Armenia.* Tac. Ann. XV. 15.

ARSELLĂ, æ, *sf.* 1; *arsella, pianta, altr.* argemonia. *Apul. Herb.* 31.

ARSĒNA, æ, *sf.* 1; *Arsena, città e colonia romana nella Mauritania, oggi Arzen.* Pl. HN. V. 1.

ARSĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* Arsena; *arsenario, di Arsena.* Don. Inscr. cl. 5, n. 5.

ARSĒNĬCUM, ci, *sn.* 2; ἀρσενικόν, *arsenico, metallo che unito ad altre sostanze aquista proprietà sommamente velenose.* Pl. HN. XXXIV. 56.

ARSI, *perf. di* ardeo.

ARSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arsi, popolo dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

ARSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Arsia, fiume d'Istria.* Flor. II. 5.

ARSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ardeo; καύσιμος, *arsibile, facile a prender fuoco.* Vet. Gloss.

ARSĬNĒUM, i, *sn.* 2; *arsineo, ornamento donnesco del capo.* Cato Orig. apud Fest. in *Ruscum.*

ARSĬNŎĒ, es, *sf.* 1; 'Αρσινόη, *Arsinoe, sorella e moglie di Tolomeo Filadelfo.* Pl. HN. XXXIV. 14. = 2 *Nome pure d'una figlia di Tolomeo Lago e di una sorella di Cleopatra.* Just. I. 17; Luc. X. 519. = 3 *E nome di parecchie città, una in Egitto, una nella Cirenaica, due in Cilicia, ecc.* Pl. HN. I. 9; V. 27, 31; Mela I. 8. = 4 *Una delle Iadi.* Hyg. Fab. 182.

ARSĬNŎĒTICUS, a, um, *agg. da* Arsinoe, § 3; *di Arsinoe, città della Cilicia.* Pl. HN. XXXVI. 47.

ARSĬNŎĒUM, i, *sn.* 2, *da* Arsinoe, § 1; *Arsinoeo, nome dato al monumento che Tolomeo fece inalzare ad Arsinoe sua sorella e consorte.* Pl. HN. XXXVI. 14, n. 3.

ARSĬNŎĪTES, æ, *sf.* 1, *da* Arsinoe, § 3; 'Αρσινοείτης; *Arsinoite, prefettura dell' Egitto, della quale Arsinoe era il capoluogo.* Mur. Inscr. 686. 6.

ARSIS, is, *sf.* 3; ἄρσις, *arsi, elevazione della voce, accento tonico.* Diom. III, p. 471, 501 Putsch; Capell. IX, p. 328.

ARSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ARSUS, a, um, *pp. pass. di* ardeo.

ARTĂBĂ, æ, *sf.* 1; ἀρτάβη, *artaba, misura di solidi presso gli Egiziani, corrispondente a tre moggi romani ed un terzo.* Isid. Orig. XV. 26.

ARTABĀNUS, i, *sm.* 2; *Artabano, re de' Parti, della stirpe degli Arsacidi.* Just. XLII. 2. = 2 *Uno de' generali di Serse.* Nep. Reg. 1.

ARTABARĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Artabariti, popolo dell' Etiopia.* Pl. HN. VI. 3.

ARTABRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Artabrus; *Artabri, popoli della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 post med.

ARTABRUS, i, *sm.* 2, *ed* **ARTABRUM** (promontorium); *Artabro, promontorio della Spagna Tarragonese, oggi Capo di Finisterre.* Sil. III. 362; Pl. HN. II. 108.

ARTACĀBĀNE, es, *sf.* 1; *Artacabane, città d'Asia nell' Ariana.* Pl. HN. V. 23.

ARTĂCĬĒ, es, *sf.* 1; 'Αρτακίη, *Artacia, fontana presso i Lestrigoni.* Tibull. IV. 1. 59.

ARTAGĒRA, æ, *sf.* 1; *Artagera, città della grande Armenia.* Vell. II. 102.

ARTALBĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Artalbio, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

ARTĀMIS, is, *sm.* 3; *Artami, fiume della Battriana.* Amm. XXIII. 26.

ARTĀTUS. V. **ARCTATUS.**

ARTAXĀTA, ōrum, *sn. pl.* 2; 'Αρτάξατα, *Artaxata od Artassata, città della grande Armenia sul fiume Arasse, creduta oggi la moderna Teflis o Tauris.* Juv. II. 170.

ARTAXERXES, is, *sm.* 3; 'Αρταξέρξης, *Artaserse, nome di parecchi re di Persia, cioè Artaserse Longimano* (Μακρόχειρ), *figliuolo e successore di Serse — Mnemone, figlio di Dario Noto — Oco, figliuolo del precedente.* Nep. Reg. 1; Just. III. 1; V. 11; X. 3.

ARTĒ, *avv.* V. **ARCTE.**

ARTEMAS, æ, *sm.* 1; *Artema, discepolo di s. Paolo e da lui mandato in Creta a predicare l'Evangelio* Vulg. Tit. III. 12.

ARTĔMĔDĬUM, i, *sn.* 2; *artemedio, pianta, altr. detta* dictamus *(dittamo)* Apul. Herb. 62.

ARTEMĪDŌRUS, i, *sm.* 2; 'Αρτεμίδωρος, *Artemidoro, celebre geografo di Efeso, che visse nella* CLXIX *olimpiade.* Pl. HN. II. 108. = 2 *Nome pure di uno statuario e di un pittore.* Id. ib. XXXVI. 5; Mart. V. 41. 1.

ARTĔMIS, ĭdis, *sf.* 3; 'Άρτεμις, *Artemide, nome greco di Diana, considerata fisicamente come la luna.* Macr. Sat. I. 15; VII. 16

ARTĔMĪSĬĂ, æ, *sf.* 1; 'Αρτεμισία (*da* 'Άρτεμις, *Diana*); *Artemisia, regina di Caria, celebre per la tomba che eresse alle ceneri di Mausolo suo sposo, annoverata fra le meraviglie del mondo.* Gell. X. 18. = 2 *Artemisia, pianta dotata di molte medicinali virtù.* Pl. HN. XXV. 36.

ARTEMISĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Artemisio, promontorio dell'Eubea.* Pl. HN. IV. 12.

ARTEMISĬUS, ĭi, *sm.* 2; 'Αρτεμίσιον ὄρος, *Artemisio, montagna d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

ARTEMĪTA, æ, *sf.* 1; *Artemita, città dell'Assiria.* Tac. Ann. VI. 41.

ARTEMITĀNUS, a, um, *agg. da* Artemita; *artemitano, di Artemita o spettante ad Artemita.* Cic. Att. I. 19.

ARTĔMON *od* **ARTĔMO**, ōnis, *sm.* 3; ἀρτέμων, *artemone od artimone, denominazione data da alcuni alla vela maggiore di una nave, da altri alla seconda, e da altri finalmente all' antenna a cui si attacca la vela.* Isid. Orig. XIX. 3; Jabol. Dig. L. 16. 242. = 2 *Machina con una o più girelle per sollevar pesi.* Vitr. X. 5.

ARTĒNĬĂ. V. **ARYTENA.**

ARTĒRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀρτηρία, *arteria, aspera arteria, od asperarteria, canna dei polmoni o della gola, strozza; altr. trachea,* τραχία ἀρτηρία, *per l'inequale sua superficie.* Cels. IV. 1. = 2 *Si usa spessissimo in pl., perchè l'arteria, nella parte inferiore aderente al polmone, dividesi in più rami, detti dai Greci* βρόγχια *(bronchi)* Gell. X. 26. = 3 *Arteria assolut., quel vaso del corpo animale che serve per portare il sangue dal cuore verso l'estremità, dov' è ricevuto dalle vene per ricondurlo al cuore.* Cels. II. 10; Cic. ND. II. 55.

ARTĒRĬĂCĒ, es, *sf.* 1, *da* arteria; ἀρτηριακή, *arteriaco, medicamento che s' impiega specialmente contro l'atonia od aridità dell'asperarteria o trachea.* Cels. V. 25, n. 17.

ARTĒRĬĂCUS, a, um, *agg. da* arteria; ἀρτηριακός, *arteriaco, spettante, o che giova all' asperarteria o trachea.* Cœl. Aur. Tard. II. 6.

ARTĒRĬĂSIS, is, *sf.* 3, *da* arteria; ἀρτηρίασις, *arteriasi, raucedine.* Hæc (raucedo) arteriasis vocatur. *Isid. Orig.* IV. 7.

ARTĒRĬŎTŎMĬĂ, æ, *sf.* 2, *da* arteria; ἀρτηριοτομία, *dissezione dell'arteria, e propr. il salasso che si fa nell' arteria.* Cœl. Aur. Tard. I. 1 ad fin.

ARTHĒDON, ōnis, *sf.* 3; *Artedone, isola della Troade.* Pl. HN. V. 31.

ARTHĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Artiti, popolo della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

ARTHRĒSIS *od* **ARTHRĪSIS**, is, *sf.* 3; ἄρθρησις, *lo stesso che* artritis V. *Prud. de Cor.* I. 495.

ARTHRĪTĬCUS, a, um, *agg. da* arthritis; ἀρθριτικός, *artritico, arteritico, gottoso, podagroso.* Cic. Fam. IX. 23.

ARTHRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀρθρῖτις, *artritide, artrite o artetica, malattia che attacca le articolazioni, altr. gotta, podagra, dolori artetici, ecc.* Vitr. I. 6.

ARTĬCŬLĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* articulus; διάρθρωσις, *articolazione, giuntura, nodo.* Scrib. Compos. 263.

ARTĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* articulus; ἀρθριτικός, *articolare, spettante alle giunture.* Svet. Galb. 21. - Articularis morbus *(artritide, gotta)* Scrib. Compos. 101.

ARTĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* articulus; *articolare, delle giunture.* Articularius morbus *(la gotta)* Cato RR. 157. = 2 Articularius, ii, *in forza di sm.* 2; *gottoso.* Plaut. in suppos. Mercat., scena quæ incipit: *Syra non redit.*

ARTĬCŬLĀTĒ, *avv. da* articulatus; *articolatamente, distintamente.* Gell. V. II.

ARTĬCŬLĀTIM, *avv. da* articulus; ἐνάρθρως, *a membro a membro, a brano a brano.* Pl. Epid. III. 4. 56. = 2 *Trasl. articolatamente, distintamente.* Cic. Leg. I. 13.

ARTĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* articulo; *articolazione, nodo e giuntura negli alberi.* Pl. HN. XVI. 41. = 2 *Malattia particolare che viene alle viti ne' nodi.* Id. ib. XVII. 37, n. 6.

ARTĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* articulo; μελοκόπος, *chi taglia in pezzi le membra.* Gloss. gr-lat.

ARTĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* articulo.

ARTĬCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* articulus; διαρθρόω, *articolare, pronunziare distintamente.* Articulare verba *(parlare)* Apul. Florid. n. 12. - Vox articulata nos a pecoribus sequestrat. *Cass. de Orthogr. præf.* = 2 *Pp. pass.* articulatus, § 1.

ARTĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* articulus; ἀρθρώδης, *pieno di nodi, nodoso.* Pl. HN. = 2 *Trasl. diviso in più articoli o parti.* Articulosa partitio. *Quint.* IV. 5 *ad fin.*

ARTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* artus, us; ἄρθρον, *articolo, nodo, giuntura.* Hominis digiti articulos habent ternos, pollex binos *(le dita umane hanno tre giunture, il pollice due)* Pl. HN. XI. 99 - Dolores articulorum *(dolori delle giunture o artetici, podagra, gotta)* Cels. V. 18. = 2 *Per sineed., dito.* Sollicitis supputat articulis *(conta colle dita, o sulle dita)* Ov. Pont. II. 3. = 3 *Porzione di una parte qualunque delle piante, situata tra due articolazioni, come sono le falangi delle dita.* Pl. HN. XVII. 37, n. 5. = 4 *Membro di orazione o discorso.* Cic. Or. II. 88. = 5 *E parte anche minima del membro stesso o periodo, inciso.* Id. ib. III. 48. = 6 *Presso i grammatici particella che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare o distinguere la cosa accennata, come presso i Greci* ὁ *ed* ὅς, *presso i Latini* hic, hæc *e* quis, quæ, *presso di noi* il, lo, la, li, le. *Varr. LL.* IX. 1. = 7 *Parte di un trattato, o di un libro, sezione, capitolo.* Caj. Dig. I. 8. 1. = 8 *Punto, momento, spazio di tempo.* Articuli lunæ *(punti di luna)* Pl. HN. XVIII. 79. = 9 *Talora anche momento opportuno per far qualche cosa.* Commoditatis omnes articulos scio. *Pl. Men.* I. 2. 31. = 10 In articulo; *locuz. avverb., incontanente.* Cod. Just. I. 33. 3. = 11 Articulus causæ; *il punto, il soggetto precipuo della causa.* Arnob. VII, p. 243. = 12 Articuli montium; *collinette, poggi di dolce salita.* Pl. HN. XXXVII. 77.

ARTĬFEX, ĭcis, *sm. e f.* 3, *da* ars *e* facio; τεχνίτης, *artefice, artista, chi esercita alcun'arte tanto liberale che mecanica.* Artifices statuarum *(statuarj)* Sen. Ep. 9 — scenici, *ed assolut.* artifices *(comedianti)* Cic. Arch. 5; Pl. Amph. prol. 70 - Artifex rhetoricus *(retore).* Gell. I. 5. = 2 *Perito, pratico, usato anche a maniera di agg.* Vir tam artificis ingenii. *Pl. HN.* VIII. 21. - Artifex equus *(avvezzo alla briglia, franco al maneggio)* Ov. Art. am. III. 555. = 3 *Trasl. autore, inventore, produttore.* Artifex mundi Deus *(creatore)* Cic. Univ. 2 — omnium natura *(produttrice)* Pl. HN. II. 1. = 4 *Scaltro, astuto, furbo.* Et mihi jam multi crudele canebant Artificis scelus *(l'enorme malvagità dell'uomo astuto, cioè Ulisse)* V. Æn. II. 125. = 5 *Passivam. fatto o detto con artifizio, artifizioso.* Artifices argutiæ. *Pl. HN.* X. 63.

ARTĬFĬCĬĀLIS, le, *avv. da* artificium; ἔντεχνος, *artifiziale, artifizioso, lavorato con artifizio.* Quint. XII. 8 ad fin.

ARTĬFĬCĬĀLĬTER, *avv. da* artificialis; τεχνικῶς, *artifiziosamente, con arte.* Quint. II. 17.

ARTĬFĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* ars *ed* officina; *luogo in cui si esercitano le arti, lavoratojo.* Gloss. Isid.

ARTĬFĬCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* artificium. *Not. Tir. p.* 89.

ARTĬFĬCĬŌSĒ, *avv. da* artificiosus; τεχνικῶς, *artifiziosamente, maestrevolmente.* Cic. Or. I. 41. = 2 *Comp.* artificiosius. *Id. ND.* II. 22. - *Sup.* artificiosissime. *Auct. ad Her.* IV. 4.

ARTĬFĬCĬŌSUS, a, um, *agg., da* artificium; ἔντεχνος, *artifiziale, d'arte, o proveniente dall'arte* (*contr. a* naturalis) *Cic. Div.* I. 33 = 2 *Artifizioso, fatto con arte o ingegno, ingegnoso.*

Artificiosum opus. *Id. ND.* II. 55. = 3 *Che ha in sè artifizio.* Rhetores artificiosissimi *(forniti di squisito artifizio)* Id. Inv. I. 35. = 4 *Comp.* artificiosior, ius. *Auct. ad Her.* IV. 4. *Sup.* artificiosissimus, § 3.

ARTĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ars *e* facio; τεχνιτεία, τεχνίτευμα, τέχνη, *artifizio, arte, od esercizio d'arte.* Scire plura artificia *(conoscere più d'un arte)* Mart. Dig. XXXII. 65 - Artificium exercere. *Callistr. ib.* XXXVIII. 1. 38. = 2 *Artifizio, lavoro d'arte.* Simulacrum singulari artificio perfectum. *Id. Verr.* VI. 33. = 3 *Disciplina, istruzione, insegnamento, la teoria di un'arte.* Eloquentia non ex artificio *(non dalla teoria o dai precetti)*, sed artificium ex eloquentia. *Id. Or.* I. 32. = 4 *Destrezza, perizia, maestria nell'operare.* Non virtute, neque acie vicisse Romanos, sed artificio. *Cæs. BG.* VII. 29. = 5 *Mal arte, fallacia, astuzia, stratagemma.* Quorum artificiis respublica in hunc statum pervenit *(dai raggiri de' quali debbesi ripetere lo stato attuale della repubblica)* Cæs. ad Oppium post ep. 8, l. IX. Cic. ad Att.

ARTĬGRĂPHUS, i, *sm.* 2 *(v. ibr. dal lat.* ars *e dal gr.* γράφω*); maestro di grammatica, grammatico.* Serv. ad Æn. I. 108.

ARTYGŬLA, æ, *sf.* 1; *Artigula, isola del Nilo, in Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

ARTĬO, is, ivi, itum, ire, *att.* 4, *da* artus *per* arctus; *cacciar dentro strettamente o per forza* Cato RR. 40. = 2 *Comprimere.* Artivit linguam in palatum. *Novius apud Non.* X. 10.

ARTĬO, ōnis, *sf.* 3; *Arzione, dea presso gli Elvezj.* Inscr. in *Bullett. dell'Inst. archeol.* 1832, *p.* 100.

ARTĪTUS, a, um, *agg. da* ars; πάντεχνος, δαίδαλος, *istrutto nelle bell'arti.* Paul. ex Festo. *(Altri, facendolo derivare da* artus, *membro, spiegano nerboruto)*

ARTO, as. V. **ARCTO**.

ARTŎCŎPUS, i, *sm.* 2 *(da* ἄρτος, *pane, e* κόπτω, *io taglio, divido, distribuisco)*; *panattiere, pistore.* Juv. V. 75 *(ed. Lips.* 1829*)*

ARTŎCRĔAS, ătis, *sn.* 2, ἀρτόκρεας *(pancarne)*; *vivanda composta di pane e carne, pasticcio.* Pers. VI. 50.

ARTŎLĂGĂNUS, i, *sm.* 2; ἀρτολάγανος, *pane impastato con vino, latte olio e pepe.* Pl. HN. XVIII. 17. *(Se pure non debbasi intendere per ciò che noi diciamo frittello, cioè pasta quasi liquida, fritta nell'olio).*

ARTOPTĂ, æ, *sf.* 1; ἀρτόπτη; *artopta, vaso di cui i Greci si servivano per cuocere il pane di lusso.* Pl. Aul. II. 9. 4. = 2 *Pistore o panattiere;* ἀρτόπτης. Juv. V. 72 *(ove altri però meglio leggono* artocopus V.*)*

ARTOPTĪCĬUS, a, um, *agg. da* artopta - Artopticius panis *(pane cotto nel vaso detto dai Greci* ἀρτόπτη, *artopta)* Pl. HN. XVIII. 27.

ARTŎTRŎGUS, i, *sm.* 2; ἀρτοτρώγος *(mangiapane)*; *Artotrogo, nome di un parassito in Plauto* (Mil. I. 1. 19.)

ARTŎTȲRĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; ἀρτοτυρῖται, *Artotiriti, setta di eretici nel* II *secolo cristiano, così detti perchè usavano pane impastato con cacio nell'eucaristia.* Aug. de Hær. n. 28.

ARTŬĀTIM, *avv. da* artus; *a membro a membro.* Firm. Math. VII. 1.

ARTŬĀTUS, a, um, *agg. da* artus; *tagliato in pezzi, squartato.* Firm. Math. VI. 31 a med.

ARTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* artus; *membretto.* Mur. Inscr. [illegible] *(che lo riporta come nome proprio [illegible] romano)*

ARTUS, uum, ubus, *sm. pl.* [illegible] *arti, articoli* [illegible] Dolor artuum [illegible] Id. Brut. [illegible] 2 *Membra* [illegible] artus [illegible] 3 *Trasl. detto dei rami degli alberi e dei tralci della vite.* Pl. HN. XIV [illegible] Artus [illegible] Artus [illegible] [illegible] 6 Artua [illegible] Pl. Men. V. [illegible] [illegible] *apud* [illegible]

ARTUS, a, um. V. **ARCTUS**.

ARTYNIA, [illegible] *stagno o palude* [illegible] Pl. HN. V. [illegible]

ARUCCI, *sn.*; *Arucci, antica città della Spagna Betica, oggi Moura.* Pl. HN. III. 3.

ARUCCITANUS, a, um, *agg.-sost. da* Arucci; *aruccitano, di Arucci, od abitante di detta città.* Grut. Inscr. 46. 11; 368. 1.

ĀRŬI, *perf. di* areo.

ARVA, æ, *sf.* 1; *Arva, città della Spagna Betica.* Pl. HN. I. *(ed. Hard.)*

ARVÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Arva, città dell'Ircania.* Curt. VI. 4, n. 23.

ARVĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* arvum *(campo)*, *spettante ai campi.* Arvales Fratres *(i Fratelli Arvali; collegio di dodici sacerdoti instituito da Romolo per assistere ai sacrifizj che si offerivano ogni anno nelle feste ambarvali a Cerere ed a Bacco per ottenere la fertilità delle campagne)* Varr. LL. IV. 15.

ARVĀLUS, i, *sm.* 2, *da* arvum *(campo)*; *Arvalo, dio de' campi, da alcuni creduto Saturno.* Deo Arvalo Saturno. *Marin. Frat. Arv. p.* CLXXX.

ARVĔHO, is, *arcaismo per* adveho. V. *Cato RR.* 138.

ARVENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Arva; *arvese, di Arva.* Grut. Inscr. 476. 1.

ARVERNAS, ātis, *agg. com.* 3; *alvergnate, dell'Alvergna od Alvernia, provincia della Gallia Aquitanica.* Jornand. Get. 45.

ARVERNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arverni, popolo della Gallia Celtica, poi della prima Aquitania, oggidì l'Auvergne (Alvergna od Alvernia)* Luc. I. 427.

ARVERNUS, a, um, *agg.*; *dell'Alvergna od Alvernia.* Arvernum vinum. *Pl. HN.* XIV. 3.

ARVĬGĂ, æ, *sf.* 1; *ariete, montone.* Varr. LL. IV. 19.

ARVĬGNUS, a, um, *agg. da* arviga; *di montone.* Varr. LL. IV. 19.

ARVĪNĂ, æ, *sf.* 1, λίπος, *grasso, lardo.* V. Æn. VII. 627. = 2 *In generale, pinguedine, grassezza.* Sid. Ep. VIII. 11. = 3 Arvina, *sopranome del dittatore A. Cornelio Cosso, che trionfò de' Sanniti.* Liv. VIII. 38.

ARVĪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* arvina *(grasso).* Vulg. Levit. VIII. 16.

ARVĪSĬUS, a, um, *agg.*; *arvisio, di Arvis o Arvisio, monte dell'isola di Chio, rinomato pe' suoi vini.* Pl. HN. XIV. 9.

ĀRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ara; *piccola ara o altare, altarino.* Cic. Verr. VI. 3. = 2 Arulæ *furono pure chiamati, per testimonianza di Plinio* (HN. XVII. 15) *que' monticelli di terra che nella Campania ponevansi intorno agli olmi, perchè simili a piccole are.*

ARULENSIS, se, *agg. com.* 3; *arulense od arulese, spettante ad un ignoto sodalizio o compagnia nella colonia Ostiense, forse da* arula *(piccola ara), sulla quale quel sodalizio sacrificava a qualche nume speciale.* Grut. Inscr. 398. 7.

ĀRŬM. V. **AROS**.

ĀRUNCUS, i, *sm.* 2, *dal gr.* ἄρυγγος *per* ἤρυγγος; *barbetta della capra.* Pl. HN. VIII. 76.

ARUNDA, æ, *sf.* 1; *Arunda, città della Spagna Betica, oggi Rhonda o Ronda.* Pl. HN. III. 1.

ĂRUNDĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* arundo *e* fero; *che produce canne.* Caput arundiferum *(coronato di canne)* Ov. Fast. V. 637.

ĂRUNDĬNĀCĔUS, a, um, *agg. da* arundo; καλαμοειδής, *arundinaceo, che ha forma di canna.* Pl. HN. XVIII. 5.

ĂRUNDĬNĀRĬUS *od* **HARUNDĬNĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* arundo; *venditore di penne da scrivere, e fors'anche di sampogne, di frecce e di canne fornite d'ami per pescare od impaniate per uccellare, ecc.* Reines. Inscr. cl. 11, n. 27.

ARUNDENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Arunda; *arundese, di Arunda, città della Spagna.* Mur. Inscr. 1020. 5.

ĂRUNDĬNĀTĬO. V. **ARUNDULATIO**.

ĂRUNDĬNĒTUM *od* **HARUNDĬNĒTUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* arundo; καλαμών, *canneto, luogo piantato a canne.* Cato RR. 6; Fabr. Inscr. p. 121, n. LX.

ĂRUNDĬNĔUS, a, um, *agg. da* arundo; καλάμινος, *di canna.* Arundinea silva. *V. Æn.* X. 710. - Arundineæ ripæ *(piantate a canne)* Stat. Th. VI. 1[illegible]. = 2 *Simile alla canna.* Radix arundinea *Pl. HN.* XXIV. 9[illegible].

ĂRUNDĬNŌSUS, a, um, *agg. da* arundo; καλαμώδης, *cannoso, abbondante di canne.* Cnidus arundinosa *Catull.* XXXVI. 13.

ĂRUNDO *vel* **HĂRUNDO**, ĭnis, *sf.* 3 *(forse da* areo, *es perchè presto si secca)*; κάλαμος, *canna, pianta aquatica di lungo fusto, vuoto, nodoso, e che facilmente inaridisce.* Pl. HN. XVI. 64. = 2 *Penna da scrivere, più commun* calamus). Neve notet lusus tristis arundo tuos *(nè la penna di severo scrittore censuri le tue celie)* Mart. I. 4. = 3 *Canna impaniata per uccellare, volg. vergone.* Petr. Sat. 109. = 4 *E quella altresì usata spessissimo nella pesca.* Tibull. II. 6. 23. = 5 *Bastone (altr.* baculus*)* - Arundo Indica *(canna d'India)* Pl. HN. XVI. 65. = 6 *Scopa, granata.* Pl. Stich. II. 3. 23. = 7 *Pertica degli agrimensori.* Prud. Psych. 826. = 8 *Piroga o barchetta indiana fatta di un solo nodo di grossissima canna.* Pl. HN. XVI. 65. = 9 *Fistola, sampogna, composta di più cannucce scaleggiate.* Silvestrem tenui meditabor arundine musam *(con umile sampogna canterò versi pastorali)* V. Ecl. VI. 8. = 10 *Per sineed., freccia, saetta.* Hæret lateri letalis arundo. *Id. Æn.* IV. 73.

ĂRUNDŬLĀTĬO, **HĂRUNDŬLĀTĬO** *od* **ĂRUNDĬNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* arundo; *puntello di canne per sostenere i rami di un albero.* Varr. RR. I. 8.

ARUNS, untis, *sm.* 3; *Arunte, figlio primogenito di Tarquinio Superbo.* Liv. II. 6 = 2 *Nome di un fratello dello stesso.* Id. I. 34. = 3 *E di un figlio di Porsena.* Id. II. 10. = 4 *Indovino toscano.* Luc. I. 585. = 5 *Soldato trojano, uccisore di Camilla.* V. Æn. XII. 94.

ĀRŪPĪNAS, ātis, *agg. com.* 3; *arupinate, di Arupino od Arupeno, città della Japidia, oggi Aversperg nella Carniola, secondo alcuni, o piuttosto, secondo altri, Rovigno (Arupium od Arypium), tra Parenzo e Pola, nell'Istria (patria dell'autore del presente Lessico)* Tibull. IV. 1. 110; Anton. Itin.

ARUPĪUM, ĭi, *sn.* 2 (Anton. Itin.) V. *la voce precedente.*

ĂRŪRĂ, æ, *sf.* 1; ἄρουρα *(da* ἀρόω, *io aro)*; *campo seminato, o la biada stessa seminatavi.* Vel. Long. de Orthogr. apud Putsc. p. 2240. = 2 *Arura, lucerta che vive tra le biade.* Marc. Emp. 8 ante med.

ARUSNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Arusnati, abitatori del contado veronese, ora detto Val Policella.* Maff. Mus. Ver. 75. 3; 89. 3.

ĀRUSPEX, etc. V. **HARUSPEX**.

ARUTĒNĂ. V. **ARYTENA**.

ARVUM, i, *sn.* 2, *da* aro, as; ἄρουρα, *propr. campo arato, non ancora seminato.* Varr. RR. I. 29. = 2 *Campo in generale, campagna;* ἀγρός. Numidæ pabulo pecoris magis, quam arvo student *(più alla pastura del gregge che alla coltivazione de' campi, ovvero più alla pastorizia che all' agricoltura)* Sall. Jug. 95. = 3 *Per sineed., regione, paese,* ὧρος. Aspicis en, præses, quali jaceamus in arvo *(in qual paese mi trovo confinato)* Ov. Pont. IV. 7. 3. = 4 *Per meton., la messe de' campi.* cum flavis messorem induceret arvis Agricola *(a por la falce nella matura messe)* V. G. I. 316. = 5 *Lido, spiaggia di mare.* Jamque arva tenebant *(e già afferravano il lido)* Id. Æn. II. 209. = 6 *E il mare stesso.* Arva Neptunia. *Id. ib.* VIII. 695.

ARVUS, a, um, *agg. da* aro, as; *che può ararsi, arabile.* Ager arvus. *Pl. Truc.* I. 2. 47.

ARX, arcis, *sf.* 3, *da* arceo; ἄκρα, ἄκρος, *altezza, cima, sommità.* Arx Parnassi *(la vetta)* Ov. Met. I. 467 — galeæ *(il cimiero)* Stat. Th. IV. 175. = 2 *Rocca, castello, cittadella;* ἀκρόπολις. Cic. Orat. II. 67. = 3 *In generale, città munita.* Hor. AP. 398. = 4 *Luogo, o paese per fortificazione o per posizione il più acconcio alla difesa.* Africa omnium provinciarum arx. *Cic. Ligar.* 7. = 5 *Trasl. appoggio, rifugio.* Arx legis. *Id. Cluent.* 57. = 6 *Nerbo, forza, importanza.* Arx causæ *(il punto più importante della controversia)* Id. Fam. I. 9. = 7 *Fastigio, apice, eccellenza di che che sia.* Arx mentis. *Stat. Silv.* II. 131 — eloquentiæ. *Auct. Dial. de Or.* 10 — juris *(il supremo commando)* Luc. VII. 593. = 8 Arcem ex cloaca facere; *locuz. prov.: esaltare con soverchia lode cosa di niun pregio.* Cic. Planc. 40.

ARYCANDA, æ, *sf.* 1; Ἀρύκανδα, *Aricanda, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

ARYCANDUS, i, *sm.* 2; *Aricando, fiume della Licia.* Id. ib.

ARYMPHÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Arimfei, popolo della Scizia asiatica.* Mela I. 19 in fin.

ARYPĪUM, ĭi, *sn.* 2 (Tab. Peut.) V. **ARUPINAS**

ĂRȲTHĒNĂ, **ĂRITÆNĂ**, **ĂRŪTĒNĂ**, *e sincop.* **ARTĒNĂ**, æ, *sf.* 1; ἀρύταινα, *aritena, vaso da attignere aqua (annoverato tra i vasi ad uso dei bagni)* Pollux VII. 13; Lucil. apud Char. I, p. 95 Putsch.

ĂRȲTHMUS, a, um, *agg.*; ἄρυθμός *(da* α *priv.*

e ῥυθμός, numero) che non ha numero o progressione numerica. Capell. IX, p. 328.

AS, assis (*e anticam.* **ASSIS**, is: *Vet. Schol. ad Pers.* II. 59; *Donat. ad Ter. Phorm.* I. 1. 9), *sm.* 3 (*da æs, rame*); *asse, moneta antica romana di rame, del valore negli ultimi tempi di poco più di un soldo di franco.* Assem para, et accipe auream fabulam (*prepara il soldo, ed io ti racconto una bella favola; alludendo forse ai ciurmatori che spacciavano le loro fole per buscarsi l'asse dagli astanti*) Pl. Ep. II. 20. = 2 *Trasl. cosa di poco o niun pregio.* Unius æstimare assis (*far poco conto, stimar poco*) Catull. V. II. = 3 *Asse dicevasi pure la libbra romana di dodici oncie.* Aus. Eclog. de rat. libræ 10. = 4 *Non che varie sorte di misure, come il jugero, il piede, ecc.* Col. V. 1. 3. = 5 *Per trasl. un tutto, od un intero divisibile in parti. Onde* in assem, *e* in asse, *cioè in tutto.* Id. II. 13 ad fin. *Ed* ex asse *interamente.* Sid. Ep. VIII. 6 circa med. = 6 *Così presso i giureconsulti,* heres ex asse *l'erede universale.* Ulp. Dig. XXVIII. 5. 48. = 7 As, *ed* as publicus, *fu usato talora in sign. di tributo o publica imposta.* Cassiod. Var. XII, ep. 10; Cod. Th. XI. 28. 12.

ASA, *arcaismo per* ara V. *Fragm. antiq. legis apud Gell.* IV. 3.

ASA, æ, *sm.* 1; *Asa, figlio e successore di Abia, re di Giuda.* Vulg. Reg. III. 15. 8.

ASAA *od* **ASAIA**, æ, *sm.* 1; *Asaa od Asaia, consigliere di Josia re di Giuda.* Vulg. Par. II. 34. 20; Reg. IV. 22. 14.

ASACHÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Asachi, popolo dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

ASAÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Asei, popolo della Scizia o Sarmazia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

ASAIA, æ. V. **ASAA**.

ASAMA *od* **ASANA**, æ, *sm.* 1; *Asama od Asana, fiume della Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. I.

ASAMPATÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Asampati, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 7.

ASANA. V. **ASAMA**.

ASANUM, i, *sn.* 2; *Asano, città della Dalmazia.* Tab. Peut.

ASAR, *sn. indecl.*; *Asar, città dell'Etiopia, presso l'isola Meroe.* Pl. HN. VI. 30.

ASARADDON, *sm. indecl.*; *Asaraddon, figlio e successore di Sennacheribbo, re d'Assiria.* Vulg. Reg. IV. XIX. 37.

ĂSĂRŌTĬCUS, a, um, *agg. da* asarotum; *scaccato, tarsiato.* Sid. Carm. XXIII. 56.

ĂSĂRŌTUM, i, *sn* 2; ἀσάρωτον, *asaroto, pavimento lavorato a tarsia.* Pl. HN. XXXVI. 60.

ĂSĂRUM, i, *sn.* 2; ἄσαρον, *asaro, pianta che ha le foglie simili all'edera, volg. nardo o spigo selvatico.* Pl. HN. XXI. 16.

ASBAMÆUS, i, *sm.* 2; *Asbameo, sopranome di Giove nella Cappadocia.* Amm. XXIII. 6.

ASBEL, *sm. indecl.*; *Asbel, figlio di Beniamino, da cui discesero gli Asbeliti.* Vulg. Num. XXVI. 38.

ASBELITÆ, ārum, *sm. pl.* 1. V. *la voce preced.*

ASBESTĪNUM, i, *sn.* 2 (*sott.* linum); *asbestino, lino incombustibile.* Pl. HN. XIX. 4.

ASBESTOS *od* **ASBESTUS**, i, *sm.* 2; ἄσβεστος, *asbesto, sostanza minerale, dotata della mirabile proprietà di resistere al più intenso calore del fuoco.* Solin. 7. (*L'ammianto è una specie di asbesto, detto da Haüy asbesto flessibile*)

ASBŎLUS, i, *sm.* 2; ἄσβολος (*fuligine*); *Asbolo, nome di uno dei cani di Atteone, dal colore del suo pelo.* Ov. Met. III. 218.

ASBYSTÆ *od* **ASBYTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀσβύσται *od* Ἀσβύται, *Asbisti od Asbiti, popolo d'Africa, al di là della Cirenaica.* Pl. HN. V. 5; Prisc. Perieg. 194.

ASCĂLĂBŌTES, æ, *sm.* 1; ἀσκαλαβώτης, *ascalabote, antico nome della tarantola, oggidì applicato ad un genere di rettili.* Pl. HN. XXIX. 28.

ASCĂLĂPHUS, i, *sm.* 2; Ἀσκάλαφος, *Ascalafo, figliuolo di Acheronte, trasformato in gufo da Cerere.* Ov. Met. V. 535. = 2 *Uno de' proci o pretendenti di Elena, ucciso da Deifobo.* Serv. ad Æn. X. 470.

ASCĂLĬA, æ, *sf.* 1; ἀσκαλία, *ascalia, nome greco del catto, o cardo sativo.* Pl. HN. XXI. 57.

ASCĂLO *od* **ASCĂLON**, ōnis, *sf.* 3; Ἀσκάλων, *Ascalona, oggi Scalona, città marittima della Palestina.* Pl. HN. V. 14; Vulg. Jerem. XLVII. 5.

ASCALONITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, da Ascalo *od* Ascalon; *Ascaloniti, gli abitanti di Ascalona.* Vulg. Jos. XIII. 3.

ASCĂLŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2. V. *la voce seg.*, § 2.

ASCĂLŌNĬUS, a, um, *agg., da* Ascalo; *ascalonio, di Ascalona o Scalona suddetta.* Pl. HN. XIX. 32. = 2 Ascalonia cæpa, *od assolut.* ascalonia; *scalogno o scalogna, sorta di cipolla, che anche dicesi* ascalonium, ii, *sn.* 2. Id. ib. Col. XI. 3.

ASCANDALIS, is, *sf.* 3; *Ascandali, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

ASCĀNĬUS, a, um, *agg., ascanio; onde* Ascanius lacus, *nella Bitinia, ora lago di Nicea;* — sinus, *nella Propontide;* — portus, *nella Troade; e* Ascaniæ insulæ, *nell'Egeo.* Pl. HN. V. 40, 43; ib. 32, 38.

ASCĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀσκάνιος, *Ascanio, detto anche Ilo e Giulo, figlio di Enea e di Creusa.* Liv. I. 3. = 2 *Ascanio, fiume della Frigia.* Pl. HN. V. 40; V. G. III. 270.

ASCĂRĪPĔDĂ. V. **AUSCARIPEDA**.

ASCAULES, æ, *sm.* 1; ἀσκαύλης, *sonatore di tibia o cornamusa.* Mart. X. 3.

ASCELLĂ, æ. V. **AXILLA**.

ASCENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ASCENDENS, tis, *p. pr. att. di* ascendo. = 2 Ascendentes, ium, *in forza di sm. pl.* 3, *presso i giureconsulti, gli ascendenti, gli antenati in linea retta.* Paul. Dig. XXIII. 2. 68.

ASCENDĪBĪLIS? le, *agg. com.* 3, *da* ascendo; *che si può ascendere. (Vocabolo riportato da Lattanzio o Lutazio, antico chiosatore di Stazio, ad* Theb. X. 841, *di dubia autorità)*

ASCENDO o **ADSCENDO**, ĭs, di, sum, dĕre, *n. ed att.* 3, *da* ad *e* scando; ἀναβαίνω, *ascendere, salire, montare.* Scalis adscendere muros (*scalar le mura*) V. Æn. IX. 507. - Ascendere in concionem (*salir la ringhiera*) Cic. Att. IV. 2 — equum *o* in equum (*montar a cavallo*) Liv. XXIII. 14; Cic. Sen. 10 — propius ad aliquid. *Pl. Pan.* 61. Cœnacula excelsa ascenduntur nonagenis gradibus (*montasi su gli alti cenacoli per novanta gradini*) Pl. HN. XXXVI. 19, n. 2. = 2 *Trasl. crescere di grado o di fama, ecc.* Ascendere ad honores. *Cic. Brut.* 68 — in honorem (*aquistar riputazione*) Id. Or. 36 — gradum dignitatis. *Id. Mur.* 27. = 3 Ascendere thalamum, *contrarre matrimonio;* Val. Flac. VI. 45. = 4 *Pass.* ascendor, § 1 - *P. pr. att.* ascendens. *Cic. Brut.* 81 - *P. fut. att.* ascensurus. *Tibull.* IV. 1. 12 - *Pp. pass.* ascensus. *Svet. Tib.* 2. - *P. fut. pass.* ascendendus. *Cæs. BG.* I. 79.

ASCENSĪBĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ascendo; *che si può salire, di facile salita.* Cœl. Aur. Tard. III. 1.

ASCENSĬO o **ADSCENSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* ascendo; ἀνάβασις, *ascensione, ascesa, salita.* Pl. Rud. III. 1. 6. = 2 *Trasl. avanzamento, progresso.* Quorum (oratorum) quæ fuerit ascensio, etc. (*quale sia stato il progresso*) Cic. Brut. 36.

ASCENSOR o **ADSCENSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* ascendo; ἀναβάτης, *ascensore, chi ascende.* Hier. in Ruf. 1 in fin.

ASCENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ASCENSUS o **ADSCENSUS**, a, um, *pp. pass. di* ascendo.

ASCENSUS o **ADSCENSUS**, us, *sm.* 4, *da* ascendo; ἀνάβασις, *ascesa, salita (ed.cesi tanto l'atto di salire, quanto il luogo per cui si sale).* Ascensus æquus (*salita dolce, agevole*) Liv. V. 47 — iniquus (*ardua, difficile*) Id. XXVIII. 16. = 2 *Trasl. avanzamento, passo, grado.* Primus ascensus (*primo passo*) ad popularem jactationem. *Cic. Har. resp.* 20. - In virtute multi ascensus (*molti gradi*) Id. Planc. 25. = 3 *Inalzamento.* Ad ascensus gloriæ tendere (*sforzarsi di salire a gran fama*) Amm. XXIII. 6. = 4 Ascensus siderum; *l'apparizione ed elevazione degli astri sul nostro orizzonte.* Pl. HN. XXIX. 15.

ASCĒTĒRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἀσκητήρια, *asceterj, luoghi destinati agli esercizj di pietà, diversi dai monasterj.* Cod. Just. I. 3. 33, 41.

ASCĒTRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ἀσκήτριαι, *ascetrie, donne unicamente occupate nell'esercizio di opere pie.* Just. Nov. Constit. 123.

ASCHĔTOS, i, *sm.* 2; ἄσχετος (*senza ritegno*), *ascheto, nome di un cavallo presso Stazio* (Theb. VI. 524), *desunto dalla celerità ed impetuosità del suo corso,*

ASCĬA, æ, *sf.* 1 (*da* ἀξίνη, *scure, o piuttosto da* assula, *scheggia, o da* assis, *tavola*); σκέπαρνον, *ascia od asce, strumento tagliente dei legnajuoli.* Pl. HN. XVI. 76, n. 3. = 2 *Onde il prov.*: asciam suis cruribus illidere (*Apul. Met.* 3), *o* sibi asciam in crus impingere (*Petr. fragm. Trag.* 74 *Burm.*); *recare danno a se stesso colle proprie machinazioni, il che noi pure diciamo: darsi della scure in sul piè.* = 3 *Zappetta, piccone, beccastrino, strumento rustico per lavorare la terra.* Pall. I. 43. = 4 *Zappa, marra, strumento de' muratori per mescolare la calce con l'arena.* Id. I. 14. = 5 *E fors'anche martellina, strumento degli scarpellini per pianare le pietre;* ἀξίνη. Hier. ep. 106 in fin. = 6 *Quindi* sub ascia, *o* ad asciam ponere *o* dedicare, *frase usitatissima nelle antiche lapidi, sulla quale diversi sono i pareri degli archeologi.* Grut. Inscr. 646. 14; 709. 5; 760. 3.

ASCĬĂ (loca); ἄσκια (*da α priv. e* σκιά, *ombra*); *luoghi nei quali al mezzodì del solstizio non si vede ombra alcuna.* Pl. HN. II. 75.

ASCIBURGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Asciburgio, città della Gallia Belgica, oggi Asburg.* Tac. Hist. IV. 33.

ASCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ascia; *asciare, polire, lisciare i legni con l'ascia.* Vitr. VII. 2. = 2 *Pass.* ascior. *Id. ib.*

ASCĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ascia; *ascetta, piccola asce.* Not. Tir. p. 193.

ASCISCO. V. **ADSCISCO**.

ASCĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. V. **ASCODROGITÆ**, § 2. = 2 *Asciti, nome di una razza di Arabi, i quali si servivano di otri legati insieme a due a due per passare i fiumi e per corseggiare lungo le spiagge del mare.* Pl. HN. VI. 34 ad fin.

ASCĪTES, æ, *sm.* 1; ἀσκίτης, *ascite, idropisia del basso ventre.* Cœl. Aur. Tard. III. 8.

ASCLĒPĬĀDES, æ, *sm.* 1; Ἀσκληπιάδης, *Asclepiade, medico celeberrimo di Prusa, oggi Bursa in Bitinia, al tempo di Filippo re di Macedonia.* Pl. HN. VII. 37. = 2 *Asclepiade, poeta.* V. *la voce seg.*

ASCLĒPĬĀDĒUS *od* **ASCLĒPĬĀDĪUS**, a, um, *agg. da* Asclepiades, § 2; Ἀσκληπιάδειος, *asclepiadeo, di Asclepiade; onde* asclepiadeum metrum (*verso asclepiadeo, da Asclepiade, poeta greco che ne fu l'inventore*) Diom. III, p. 58 Putsch.; Sid. Ep. IX. 13 sub init.

ASCLĒPĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Asclepiades, § 1; ἀσκληπιάς, *asclepiade, pianta montana, da Asclepiade, medico greco, che per la prima volta la rinvenne.* Pl. HN. XXVII. 18.

ASCLĒPĬŎDŌRUS, i, *sm.* 2; Ἀσκληπιόδωρος, *Asclepiodoro, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8. = 2 *Cel. Pittore ai tempi di Apelle.* Id. ib. XXXV. 10.

ASCLĒPĬŎDŎTON, i, *sn.* 2; *da* Asclepius (*Esculapio*); *Asclepiodoto, nome proprio d'uomo, richiamato in vita da Esculapio.* Tert. Apolog. 23.

ASCLĒPĬON, ĭi, *sn.* 2, *da* Asclepius (*Esculapio*); *asclepio, una delle specie dell'erba panace, da Panacea figliuola di Esculapio.* Pl. HN. XXV. 11.

ASCLĒPĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀσκλήπιος, *Asclepio, nome greco di Esculapio.* Hygin. fab. 14.

ASCLĒTĀRĬO, ōnis, *sm.* 3; *Ascletarione, matematico ed astronomo al tempo di Domiziano.* Svet. Dom. 15.

ASCODROGĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *da* ἀσκός (*otre*), *Ascodrogiti, eretici che nelle loro adunanze religiose ponevano un otre gonfiato, e, copertolo, vi danzavano intorno alla maniera de' baccanti.* Cod. Just. I. 5. 48. = 2 *Furono detti anche* Ascitæ (*Asciti*), *nome che più si accosta all'etimologia surriferita.* Aug. Hæres. 62.

ASCOMARCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ascomarci, popolo della Scizia al di là della palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

ASCŌNĬUS (Pedĭānus o Pædĭānus) *sm.*; *Asconio Pediano (dalla gente Pedia, nella quale fu adottato), cel. grammatico padovano, amico di Virgilio e di T. Livio, cui vengono attribuite eccellenti note sopra alcune orazioni di Cicerone.* Serv. ad Virg. Ecl. III. 105; Quint. I. 7; V. 10.

ASCŎPĒRĂ, æ, *sf.* 1, ἀσκοπήρα, *ascopera, valigia o sacchetta da viaggio.* Svet. Ner. 45.

ASCORDUS, i, *sm.* 2; *Ascordo, fiume della Macedonia sui confini della Tessaglia.* Liv. XLVII. 7.

ASCRĂ, æ, *sf.* 1; Ἄσκρα, *Ascra, borgo della Beozia alle falde dell' Elicona, celebre per esservi stato educato il poeta Esiodo.* Ov. Pont. IV. 14. 31.

ASCRÆUS, a, um, *agg. da* Ascra; *ascreo, di Ascra suddetta, riferito specialmente ad Esiodo.* V. Ecl. VI. 70; G. II. 176. = 2 Ascræus *assolut. lo stesso Esiodo.* Ov. Amor. I. 15. 11. = 3 *Talora anche di Elicona o delle Muse.* Ascræi fontes. *Prop.* II. 8. 29.

ASCRIBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ascribo.

ASCRĪBO o **ADSCRĪBO**, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* ad *e* scribo; προσγράφω, *aggiungere scrivendo, sottoscrivere.* Non est ausus suum nomen ascribere (*di apporre il suo nome*) Cic. Dom. 6. = 2 *In generale, ascrivere, aggiungere al numero.* Ascribere aliquem ad numerum, *od* in numerum. *Id. Q. Fr.* I. 1. 5; *Phil.* II. 13 *in fin.* = 3 *E in particolare ascrivere, arrolare nuovi coloni ai precedenti, assegnando loro una porzione conveniente di terreno.* Colonosque eo trecentos ascripserunt. *Liv.* XXXII. 7. = 4 *Ascrivere, attribuire.* Jovi aquila ascribitur. *Pl. HN.* X. 6. = 5 *Pass.* ascribor, § 4 - *P. fut. att.* ascripturus. *Cic. Agr.* II. 20 - *Pp. pass.* ascriptus. *Id. Q. Fr.* III. 1. 5 - *P. fut. pass.* ascribendus. *Id. Inv.* I. 49.

ASCRIPSI, *perf. di* ascribo.

ASCRIPTĬO o **ADSCRIPTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* ascribo; προσγραφή, *aggiunta ad uno scritto.* Cic. Cæc. 33.

ASCRIPTĪCĬUS, **ADSCRIPTĪCĬUS** o **ADSCRIPTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* ascribo; προσγεγραμμένος, ἐπίσακτος; *ascrittizio, aggiunto, arrolato.* Adscripticii cives. *Cic. ND.* III. 15. = 2 Ascripticii servi o coloni; *servi che hanno dato il loro nome per le colonie.* Cod. Just. XI. 47. 6 — milites. *V. la voce seg.*

ASCRIPTĪVUS o **ADSCRIPTĪVUS**, a, um, *agg. da* ascribo; *ascritto, aggiunto, arrolato.* Ascriptivi od ascripticii milites (*soldati sopranumerarj da reclutare, reclute*) Varr. LL. VI. 3 a med.

ASCRIPTOR o **ADSCRIPTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* ascribo; προσγραφεύς, *chi sottoscrive, sottoscrittore, e per trasl. fautore, difensore.* Venalis ascriptor. *Cic. Dom.* 19 - Ascriptor dignitatis meæ. *Id. ib.* 10.

ASCRIPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ASCRIPTUS o ADSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* ascribo. = 2 *Aggett.* Ascriptus civis, *contrario di* originarius. *Cic. Arch.* 4 — miles (*sopranumerario*) Lampr. Alex. Sev. 15 — servus o colonus. V. **ASCRIBO**, § 3. = 3 *Destinato, prescritto, fatale.* Cum adscriptus venerit pœnæ dies. *Phædr.* IV. 10. 7.

ASCRIVĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Ascrivio, città della Dalmazia, oggi Cattaro, secondo l'Arduino.* Plin. HN. III. 22.

ASCŬĂ, æ, *sf.* 1; *Ascua, città della Spagna ulteriore.* Liv. XXIII. 27 (*nell'edizione del Gronovio è detta* Asena)

ASCŬLĀNENSIS, se, *agg-sost. com.* 3, *ed*

ASCŬLĀNUS *od*

ASCŬLĪNUS, a, um, *agg. da* Asculum; *ascolanese, ascolano od ascolino, di Ascoli di Satriano, nell'Apulia Daunia.* Asculanensium colonia. *Inscr. apud Lupoli Iter Venus. p.* 174 - Ager asculinus. *Front. de Col. p.* 110. = 2 Asculanus *è più specialm. aggiunto cittadinesco di Ascoli nel Piceno.* Asculanus triumphus. *Pl. HN.* VII. 0. = 3 Asculani, orum, *sm. pl* 2; *Ascolani, gli abitatori di Ascoli.* Cic. Font. 14.

ASCŬLUM (*od* **ASCLUM**, *alla gr. per cagione del metro.* Sil. VIII. 440), i, *sn.* 2, *Ascoli di Satriano* (Ἄσκλον), *ed Ascoli nel Piceno.* Pl. HN. III. 18.

ASCURIS, ĭdis, *sf.* 3; *Ascuride, palude o lago della Tessaglia ai confini della Macedonia.* Liv. XLIV. 2.

ASCURUM, i, *sn.* 2; *Ascuro, città della Mauritania Tingitana.* Auct B. Afr. c. 23.

ASCYRŎIDES, is, *sm.* 3, ἀσκυροειδής, *asciroide, pianta simile all'asciro.* Pl. HN. XXVII. 20.

ASCYRON, i, *sn.* 2, ἄσκυρον, *asciro, pianta della famiglia delle ipericoidi* (*altr.* androsæmon) *Pl. HN* XXVII. 10

ASDRŬBAL, ălis (*e antic.* **ASDRŬBĂLIS**, is), *sm.* 3, *Asdrubale, nome proprio di parecchi generali cartaginesi, e più specialmente del fratello di Annibale.* Sil. V. 140. Val Prob. apud Gell. IX. 7.

ASDRŬBĂLIĀNUS, a, um, *agg. da* Asdrubal; *di Asdrubale* (*fratello di Annibale*) Sid. Ep. I. 5.

ĂSELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* asina, ὀνάριον, *asinella.* Ov. Art. am. III. [illegible]

ĂSELLĬO, ōnis, *sm.* 3; *Asellione, cognome di P. Sempronio, storico romano.* Gell. II. 13.

ĂSELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* asellus; *asinelluccio* [illegible] Arnob. III. p. [illegible]

ĂSELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* asinus; ὀνίσκος, *asinello.* Varr. RR. II. [illegible] = 2 *Pertrasl.* [illegible] Pall. I. 18 [illegible] = 3 *Asello pe*[illegible] Pl. HN. IX. 18. = 4 *Trasl. il corpo umano proclive alla lascivia.* Hier. Vit. s. Hilar. = 5 *In plur. asinelli, nome di due stelle nel segno del cancro.* Pl. HN. XVIII. 80. = 6 Asellus (*Asello*), *fu anche cognome romano nella gente Claudia.* Liv. XXVII. 41.

ASĒNA. V. **ASCUA.**

ASENAPHAR, *sm. indecl.*; *Asenafar, re di Siria.* Vulg. Esdr. I. 4. 10.

ASĔNETH, *sf. indecl.*; *Aseneth o Aseneta, figlia di Putifarre, sacerdote di Eliopoli, e moglie del patriarca Giuseppe.* Vulg. Gen. XLI. 45.

ASĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Aseni, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

ASER, *sm. indecl.*; *Aser, ottavo figlio di Giacobbe.* Vulg. Gen. XXX. 13.

ASGILIA, æ, *sf.* 1; *Asgilia, isola presso all'Eolia.* Pl. HN. VI. 28.

ĀSĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἀσία, *Asia, una delle grandi divisioni del nostro globo.* Pl. HN. V. 9. = 2 *Asia, una delle Nereidi.* Hyg. fab. proœm.

ĀSĬĂCUS? a, um, *agg. da* Asia; *asiatico, dell'Asia.* Ov. Met. XII. 588 (*se non è errato il testo di Ovidio*).

ĀSĬĂGĔNES, is, *sm.* 3 (*da* Ἀσία *ed* ἄγω); *Asiagene, sopranome dato dagli scrittori greci a L. Cornelio Scipione, fratello dell'africano, corrispondente a quello di* Asiaticus *datogli dai Romani.* Sid. Carm. VII. 80; Liv. XXXVII. 58.

ĀSĬĀNĒ, *avv. da* asianus; *all'asiatica.* Quint. XII. 10.

ĀSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Asia; *asiano, asiatico, dell'Asia, o spettante all'Asia.* Liv. XXXI. 2. = Asiani, orum, *sm. pl.* 2; *i popoli dell'Asia.* Pl. HN. XXI. 98. = 3 Asiani *furono detti da Quintiliano* (XII. 10) *gli oratori di stile soverchiamente gonfio e difuso* (*altr.* asiatici V.) = 4 *Ed asiani dicevansi que' romani che prendevano l'appalto delle gabelle nell'Asia.* Cic. Att. I. 17.

ĀSĬARCHĂ, æ, *sm.* 1; Ἀσιάρχης, *asiarca, colui ch'era insignito della dignità dell'asiarchia.* Cod. Th. XV. 9. 2. = 2 *L'asiarchia od asiarcato poi* (Ἀσιαρχία) *era il supremo annuo sacerdozio dell'Asia minore, istituito perchè avesse a presiedere ai giuochi sacri che nella provincia annualmente si celebravano.* Eckhel. D. N. V. T. IV, p. 207.

ĀSĬARCHĬĂ, æ. *V. la voce preced.* § 2.

ĀSĬĀTĪCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Asia; *spettante agli asiatici.* Don. Inscr. 238. 2.

ĀSĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Asia; *asiatico, dell'Asia.* Asiaticum bellum. *Cic. Manil.* 7 — mare. *Pl. HN.* V. 28. = 2 Asiaticus, *sopranome di L. Cornelio Scipione, fratello dell'africano, per avere conquistata l'Asia.* Liv. XXXVII. 58. V. **ASIAGENES.** = 3 Asiatici oratores *chiamansi da Cicerone* (Brut. 13) *coloro che seguono lo stile gonfio e difuso degli Asiatici.*

ASĪDO *od* **ASIDON**, ōnis. *V. la voce seg.*

ASĪDONENSIS, se, *agg. com.* 3 (*da* Asido *od* Asidon: *Pl. HN.* III. 4); *di Asida o Asidonia, città della Spagna Betica, ove ora è Xerez de la frontera, o, secondo altri, corrispondente alla moderna Medina Sidonia.* Pl. HN. III. 3; Grut. Inscr. 870. 10.

ĀSĪLUS, i, *sm.* 2; οἶστρος, *assillo, tafáno, insetto alato, nojoso agli armenti più della mosca.* V. G. III. 146.

ĀSĬNA, æ, *sf.* 1, *da* asinus; ἡ ὄνος, *asina, la femmina dell'asino.* Paul. Dig. XXXVII. 7. 18. = 2 *Nel dat. ed abl. pl. dicesi più latinam.* asinis *che* asinabus. *Pl. HN.* XI. 95. = 3 Asina, *cognome romano proprio di un ramo della gente Cornelia.* Macr. Sat. I. 6.

ĀSĬNÆUS, a, um, *agg.*; *asineo, di Asine, nome di tre città della Grecia, l'una nella Messenia, l'altra nella Laconia, la terza nell'Argolide.* Asinæus sinus ab oppido Asine. *Pl. HN.* IV. 5. 7; *Mela* II. 3.

ĀSĬNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* asinus; ὀνικός, *asinesco.* Apul. Met. 4.

ĀSĬNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1. *V. la voce seg.* § 2.

ĀSĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* asinus; ὀνικός, *asinario, da asino.* Molæ asinariæ (*girate da asini*) Cato RR. 10. = 2 Asinaria, *in forza di sf.* 1, *titolo di una comedia di Plauto.*

ĀSĬNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* asinus; ὀνηγός, ὀνοφορβός; *asinajo, guidatore di asini.* Varr. RR. I. 18.

ĀSĬNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Asinius; *asiniano, di Asinio o della gente Asinia.* Cic. Cluent. 13.

ĀSĬNĪNUS, a, um, *agg. da* asinus; ὀνικός, ὄνειος, *asinino, di asino.* Varr. RR. II. 8.

ĀSĬNĬO, ōnis. V. **ASINO.**

ĀSĬNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Asinio, nome gentilizio romano, desunto dagli asini, come* Porcius *dai porci, ecc.* Vell. II. 128; V. Max. VIII. 13 ext. n. 4.

ĀSĬNO, ōnis, *sm.* 3, *accr. di* asinus; *Asinone, cognome romano.* Mur. Inscr. 518. 4 (*La stessa iscrizione però, riportata nel Mus. Mant. p.* 28, *ha* Asinioni *invece di* Asinoni, *che verrebbe da* Asinio, onis, *dim. di* asinus, *il che sembra più probabile*)

ĀSĬNE, es, *sf.* 1. V. **ASINÆUS.**

ĀSĬNES, æ, *sm.* 1; *Asine, fiume della Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

ĀSĬNUS, i, *sm.* 2; ὄνος, *asino, giumento quadrupede da basto e soma.* Cic. ND. II. 64. = 2 *Per ingiuria, uomo ignorante, zotico, incivile.* Plaut. Pseud. I. 2. 4. = 3 *Trasl. il corpo umano proclive alla lascivia.* Paul. Nol. Carm. XXI. 617. = 4 Asinus ad lyram; ὄνος λύρας (*sott.* ἀκροατής); *locuz. proverb. che si applica a chi ha bensì orecchie per ascoltare, ma non intendimento per comprendere.* Gell. II. 16. = 5 Asinus in tegulis; *altra locuz. proverb. che accenna cosa straordinaria, od impossibile, quasi come da noi dicesi: un asino che vola o colle ale.* Petr. fragm. Trag. 63 Burm. = 6 Qui asinum non potest, stratum cædit; *locuz. parimente proverb. simile alla nostra: chi non può battere il cavallo, batte la sella.* Id. ib. 45.

ĀSĬNUSCĂ, æ, *sf.* 1; *asinusca, sorta d'uva di poco pregio.* Macr. Sat. II. 16.

ĀSĬO, ōnis, *sm.* 3; ὦτος, *assiuolo od assiolo, uccello notturno, specie di nottola orecchiuta.* Pl. HN. XXIX. 38.

ĀSĬONGĂBER, *sm. indecl.*; *Asiongaber, porto sul mare Rosso ove gl'Israeliti posero il trigesimo primo loro alloggiamento.* Vulg. Num. XXXIII. 35.

ĀSĬS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Asia; *asiana o asiatica, dell'Asia.* Ov. Met. IX. 447. = 2 *E in forza di sost., l'Asia stessa.* Id. ib. V. 648.

ĀSĬSĬNĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Assisinati, i cittadini d'Assisi* (Asisium o Assisium, Ἀσίσιον *Ptol.*), *città dell'Umbria.* Grut. Inscr. 21. 11.

ĀSĬR, *sm. indecl.*; *Asir, figlio di Jeconia re di Giuda.* Vulg. Par. I. 3. 17.

ĀSĬUS, a, um, *agg. da* Asia; *asiatico, e propr. della Lidia o Meonia, ch'ebbe pure un tempo il nome di Asia.* V. Æn. VII. 701; G. I. 383; Catull. LXI. 21.

ASMODÆUS, i, *sm.* 2; *Asmodeo, demonio della disolutezza.* Vulg. Tob. III. 8.

ASNAUS, i, *sm.* 2; *Asnao, monte della Macedonia.* Liv. XXXII. 5.

ASOI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Asoi, popolo dell'India di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 21.

ĀSŌMĂTUS, a, um, *agg.*; ἀσώματος (*da* α *priv. e* σῶμα, *corpo*), *asomato, incorporeo.* Capell. 3 init.

ĀSŌPĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Asopus; Ἀσωπιάδης, *Asopiade, e per anton. Eaco, figliuolo di Egina, nipote del fiume Asopo.* Ov. Met. VII. 484.

ĀSŌPIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Asopus; Ἀσωπίς, *Asopide, per anton. Egina, figliuola del fiume Asopo, e madre di Eaco.* Ov. Met. VI. 113. = 2 *Ed Evadne, altra figliuola di Asopo.* Id. Amor. III. 6. 41. = 3 *Asopide fu detta pure un tempo l'Eubea e la Fliasia, regione dell'Acaja.* Pl. HN. IV. 7. 21.

ĀSŌPUS, i, *sm.* 2; Ἀσωπός, *Asopo, nome di parecchi fiumi della Grecia, il più famoso de' quali, nell'Acaja o Beozia, fingesi da' poeti figlio dell'Oceano e di Teti o della Terra e padre d'Isseo, di Egina ed Evadne.* Ov. Am. III. 6. 33; Stat. Th. VII. 315.

ASOR, *sf. indecl.*; *Asor, città regia de' Cananei, che toccò poi in sorte alla tribù di Giuda.* Vulg. Jos. XI. 1. = 2 *Altre città della Palestina del nome stesso.* Ib. Reg. IV. 15; Esdr. II. 11. 33; Mach. I. 11 67.

ASOR-HADDAM, *sm. indecl.*; *Asor-Haddam, figlio di Sennacheribbo, ultimo re degli Assirj.* Vulg. Esdr. I. 4. 2.

ĀSŌTĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀσωτία *od* ἀσωτεία, *asotia, disipazione delle proprie sostanze, scialaquo, prodigalità.* Gell. XIX. 9.

ĀSŌTUS, a, um, *agg.*; ἄσωτος, *asoto, scialaquatore, prodigo, lascivo.* Cic. ND. III. 31.

ASPĂLĂTHUM, i, *sn.* 2; *Spalato, villa di Diocleziano, presso Salona in Dalmazia, nel sito ove ora sorge la città del nome stesso.* Hier. in Chron. Eus. ad ann. CCCXVII.

ASPĂLĂTHUS, i, *sm.* 2; ἀσπάλαθος, *aspalato,*

arboscello spinoso, originario dell'Egitto. Pl. HN. XII. 52.

ASPĂLAX, ăcis, *sf.* 3; *aspalace, sorta d'erba ortense sconosciuta.* Pl. HN. XIX. 31.

ASPARAGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Asparagio, città dell'Illirio.* Cæs BC. III. 30.

ASPĂRĂGUS (*ed* **ASPHĂRĂGUS**: *Apul. Herb.* 84), gi, *sm.* 2; ἀσπάραγος, *asparago, sparago o sparagio, pianta ortense notissima.* Plin. HN. XIX. 42.

ASPĀSĬĀ, æ, *sf.* 1; Ἀσπασία, *Aspasia, nome di due famose cortigiane, l'una di Mileto, l'altra di Focea, entrambi nella Jonia.* Cic. Inv. I. 31; Just. X. 2.

ASPĀVĬĀ, æ, *sf.* 1; *Aspavia, città della Spagna Betica, oggi Espejo.* Auct. B. Hisp. 24.

ASPECTĀBĬLIS o **ADSPECTĀBĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* aspecto; ὁρατός, *visibile, che cade sotto gli occhi.* Cic. Univ. 4. = 2 *Meritevole di considerazione, ragguardevole.* Nihil est aspectabilius homini, quam forma sua. *Apul. Apolog.* = 3 *Comp.* aspectabilior, ius, § 2.

ASPECTĀMEN o **ADSPECTĀMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* aspecto; *aspetto, vista.* Claud. Mam. de statu anim. II. 12 a med.

ASPECTANS, tis, *p. pr. att. di* aspecto.

ASPECTĬO o **ADSPECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aspecto; βλέψις, *l'atto di guardare, guardamento.* Paul. ex Festo.

ASPECTO o **ADSPECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* specto, *o piuttosto freq. di* aspicio; ἐφοράω, ἐνοράω, *guardare spesso o fisso, mirare.* Quid me aspectas? *Cic. Planc.* 42. = 2 *Dominare colla vista.* Adscendebant collem, qui.... adversas adspectat desuper arces (*che dall'alto domina le opposte torri*) V. Æn. I. 420. = 3 *Trasl. aspettare, attendere.* Jussa principis aspectare. *Tac. Ann.* I. 4. = 4 *Aver riguardo, stima, considerazione.* Macerat invidia, ante oculos illum esse potentem, Illum adspectari, claro qui incedit honore (*L'aver questi presente avanti agli occhi, Quel da tutti stimato e riverito, D'invidia il cor gli macera. Marchetti*) Lucr. III. 75. = 5 *Pass.* aspector, § 4 - *P. pr. att.* aspectans. *V. G.* III. 228.

ASPECTATŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ASPECTUS o ADSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* aspicio.

ASPĔCTUS o **ADSPECTUS**, us, *sm.* 4 (*e presso qualche antico* aspectus, cti, *sm.* 2: Accius apud Non. VIII. 15), *da* aspicio; ὄψις, *vista, occhiata.* Uno aspectu (*in una sola occhiata*) Cic. Brut. 54 - Amittere aspectum (*perdere la vista*) Id. Tusc. I. 30. = 2 *Cospetto, presenza.* Teque aspectu (*per* aspectui) ne subtrahe nostro) (*non sottrarti alla nostra presenza*) V. Æn. VI. 465. = 3 *Aspetto, sembiante, aria del volto.* Fuit et animo magno et corpore.... ut ipso aspectu cuivis injiceret admirationem sui. *Nep. Iph.* 3. = 4 *Veduta, prospettiva.* Urbes pingere blandissimo aspectu (*di bellissima veduta*) Pl. HN. XXXV. 37. = 5 *Figura, forma.* Herba aspectu roris marini. *Id. ib.* XXIV. 113. = 6 Aspectus morum; *le fattezze del volto, da cui presumesi di conoscere l'indole di una persona.* Id. ib. XI. 114 — siderum, *l'apparenza, l'aspetto degli astri.* Id. ib. II. 68 — cæli; *l'emisfero, cioè quella parte di cielo che si presenta al nostro sguardo.* Id. ib. 55.

ASPELĬA, æ, *sf.* 1; *Aspelia, antico nome dell'isola di Cipro.* Pl. HN. V. 21 (*ove però l'Arduino legge* Sphecia; Σφήκεια, *Steph. Byz.*).

ASPELLO (*meglio che* **ABSPELLO**), is, ŭli, ulsum, ĕre, *att.* 3, *da* abs *e* pello; ἀπωθῶ, *cacciar via, rimuovere, allontanare.* Aspellere metum (*bandir la paura*) Pl. Capt. III. 3. 4. = 2 *Pass.* aspellor. *Cic. Tusc.* II. 10 - *Pp. pass.* aspulsus o abspulsus. *Cornel. Fronto, de diff. vocab.* (*che non arreca però veruna autorità di classico lat.*).

ASPENDĬOS, ĭi, *sm.* 2; ἀσπένδιος, *aspendio, sorta di vite il cui vino era vietato nelle libazioni.* Pl. HN. XIV. 22.

ASPENDĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Aspendus; Ἀσπένδιος, *aspendio, di Aspendo o Aspenda, od abitante di detta città.* Nep. Dat. 8; Liv. XXXVII. 23.

ASPENDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Aspendio, famoso citarista.* Cic. Verr. III. 20.

ASPENDUS, i, *sf.* 2; *Aspendo od Aspenda, città della Panfilia.* Mela I. 14.

ASPER, ĕra, ĕrum, *agg.*; τραχύς, *aspro, ruvido* (*detto propr. di luogo ingombro di sassi o macchie, e non atto alla coltura*) Aspera loca. *Pl. HN.* III. 9. = 2 *In generale però si riferisce a tutto ciò che offende il tatto per ineguaglianza e scabrosità* (*contrario di* levis, *liscio*) Asper nummus (*moneta ruspa*) Svet. Ner. 44. = 3 *Pungente, tagliente.* Aspera barba (*pungente*) Tibull. I. 9. 32 - Asper mucro (*punta affilata, aguzza*) Luc. VII. 139. = 4 *Riferito a sapore, aspro, lazzo* (*opposto a* lenis, *delicato*) - Asperum vinum. *Ter. Heaut.* III. 1. 49. = 5 *E ad odore, insoave, spiacevole.* Herba odoris asperi. *Pl. HN.* XXVII. 44. = 6 *Detto pure di ciò che rende aspro.* Aspera tussis. *Mart.* XI. 87 — vox (*rauca*) Quint. XI. 3. = 7 *Trasl. rozzo, incolto.* Aspera oratio. *Cic. or.* 5. = 8 *Duro, zotico, intrattabile.* Asper homo. *Id. Planc.* 16. = 9 *Fiero, crudele.* Asperrimum bellum. *Sall. Jug.* 52 - Odia aspera. *V. Æn.* II. 96. = 10 *Mordace, maledico.* Licinius asper (*il mordace Licinio*) Cic. Brut. 34. = 11 *Difficile, calamitoso.* Aspera tempora. *Cic. Balb.* 9. = 12 *Fastidioso, molesto, incommodo.* Aspera hiems. *Vell.* II. 113 - Cælum asperum (*clima rigido*) Just. II. 1. = 13 *Severo, rigoroso.* Aspera lex. *Quint.* IV. 3 — virtus. *Sil.* VII. 51 - Asperiora studia (*studj più gravi e severi*) Hor. Od. III. 24. 53. = 14 *Detto inoltre di tutto ciò che reca gravezza, travaglio, inquietudine.* Aspera regum juga. *Val. Fl.* V. 489. = 15 *Schivo, ritroso.* Rebusque veni non asper egenis (*e non avere a schivo il povero mio tugurio*) V. Æn. VIII. 365. = 16 Aspera littera *fu detta la* R. *Ov. Fast.* V. 481. = 17 *Comp.* asperior, ius, § 13 - *Sup.* asperrimus, § 9.

ASPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aspero; *inasprimento.* Macr. Sat. VII. 12 sub fin.

ASPĔRĀTUS (*e poet.* ASPRĀTUS: *Sid. Carm.* III. 419), a, um, *pp. pass. di* aspero.

ASPĔRĒ, *avv. da* asper; τραχέως, χαλεπῶς, σκληρῶς, *aspramente, acerbamente.* Cic. Fam. I. 5. = 2 *Comp.* asperius. *Id. Att.* IX. 15 - *Sup.* asperrime. *Vell.* II. 7.

ASPERGO o **ADSPERGO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* aspergo, is; ῥανίς, προσράντισις, *aspergine, spruzzo, sprazzolo, spargimento di un liquido in minutissime gocce* Petr. Sat. 102. = 2 *Trasl. schizzo, macchia.* Omni culparum adspergine liber. *Prud. Apoth.* 1005.

ASPERGO o **ADSPERGO**, is, ersi, ersum, gĕre, *att.* 3, *da* ad *e* spargo; αἰονάω, προσπάσσω, *aspergere, spruzzare.* Aspergere aram sanguine. *Cic. ND.* III. 36. = 2 *Spargere.* Huc tu jussos adsperge sapores (*spargivi intorno il prescritto sapore*) V. G. IV. 62. = 3 *E per estens. difondere, communicandolo altrui, alcun morbo.* Pecorique adspergere virus. *Id. ib.* III. 419. = 4 *Trasl.* aspergere sales orationi (*framischiarvi delle arguzie*) Cic. Or. 26 — aliquem lingua (*caricarlo di villanie*) Auct. ad Her. IV. 49. = 5 *Pass.* aspergor. *Nep. Alcib.* 3 - *Pp. pass.* aspersus. *Juv.* V. 104.

ASPĔRĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* asper; τραχύτης, τραχυσμός, *asprezza, ruvidezza* (*contrario di* levitas, *liscezza*) Asperitas saxorum. *Cic. ND.* II. 39 — squamarum. *Gell.* II. 6. = 2 *Scabrosità, ripidezza, detto di strada scoscesa, o di luogo di difficile accesso* - Asperitas viarum. *Cic. Phil.* IX. 1 — locorum. *Liv.* XXXII. 12 *in fin.* = 3 *Detto pure de' sapori* (*opposto a* lenitas, *dolcezza, soavità*) Asperitas vini. *Pl. HN.* XIV. 24 — aquarum (*salsedine*) Id. ib. XII. 21. = 4 *E delle fauci, della voce, della respirazione.* Asperitas vocis. *Lucr.* IV. 553 — soni. *Tac. Germ.* 3 — animæ (*gravezza di respiro*) Pl. HN. XXII. 51. = 5 *Non che degli occhi.* Asperitas oculorum. *Sen. ep.* 64. = 6 *Trasl. austerità, rigidezza.* Asperitas hiemis. *Tac. Ann.* IV. 56 — frigoris. *Ov. Fast.* IV. 88. = 7 *Riferito all'animo ed ai costumi, rozzezza, severità, ecc.* Artibus ingenuis, asperitas fugit (*la rozzezza*) Ov. Pont. I. 6. 8 - Asperitas tragica (*severità*) V. Max. V. 8. n. 1 — belli (*difficoltà*) Sall. Jug. 21. = 8 *E voce altresì propria dell'architettura e della pittura.* Ut aspectus propter asperitatem intercolumniorum haberet auctoritatem (*acciocchè la vista si rendesse con maestà pel dirotto che incontrasi negl'intercolunnj*) Vitr. III. 3 - Cum aspectus ejus scenæ propter asperitatem eblandiretur omnium visus (*il colpo d'occhio di questa scena pel contraposto del chiaroscuro parendo bello ad ognuno*) Id. VII. 5. (*Il primo es. si riferisce all'architettura, il secondo alla pittura*)

ASPĔRĬTER, *avv. arcaismo per* aspere; (*aspramente*) Nævius apud Non. XI. 32.

ASPĔRĬTŪDO (*e sinc.* **ASPRĬTŪDO**: *Cels.* VI. 6, *n.* 26), ĭnis, *sf.* 3, *da* asper; *asprezza.* Apul. Met. 1.

ASPERNĀBĬLIS o **ADSPERNĀBĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* aspernor; *sprezzabile.* Gell. XVI. 8 sub fin. = 2 *Comp.* aspernabilius. *Aug. Mor. Man.* 8.

ASPERNAMENTUM o **ADSPERNAMENTUM**, ti, *sn.* 2, *da* aspernor; *sprezzo.* Tert. Pudic. 8.

ASPERNANDUS, a, um, *p. fut. ed*

ASPERNANS, tis, *p. pr. di* aspernor.

ASPERNANTER o **ADSPERNANTER**, *avv. da* aspernor; *con disprezzo.* Amm. XXXI. 4. = 2 *Comp.* aspernantius. *Aug. Music.* IV. 9.

ASPERNĀTĬO o **ADSPERNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aspernor; καταφρόνησις, *ributtamento, rigettamento.* Aspernatio rationis. *Cic. Tusc.* IV. 14.

ASPERNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aspernor; ἀποπτυστήρ, *disprezzatore, rigettatore.* Divitum aspernator. *Tert. adv. Marc.* IV. 15.

ASPERNĀTUS o ADSPERNĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* aspernor.

ASPERNOR o **ADSPERNOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad, *o meglio da* ab *o* abs *e* sperno; καταφρονέω, ἀποπτύω, *rigettare, ributtare, ricusare.* Aspernari liberalitatem regis (*ricusar le grazie del re*) Cic. Tusc. V. 32. = 2 *Disprezzare.* Cave, sis, nos aspernata sepultos. *Prop.* II. 10. 41. = 3 *E passivam. essere disprezzato.* Qui est pauper, aspernatur (*si disprezza*) Cic. fragm. apud Prisc. VIII, p. 792 Putsch. = 4 *P. pr.* aspernans. *Cic. Fam.* XV. 10 - *Pp. dep. e pass.* aspernatus. *Prop. l. c.* § 2; *Liv.* XXXIV. 40 - *P. fut.* aspernandus. *V. Æn.* XI. 106.

ASPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* asper; τραχύνω, *rendere aspro, inasprire.* Hiems aquilonibus asperat undas (*agita l'onde, rende il mare procelloso*) V. Æn. III. 285 - Asserculi paulum asperantur (*si rendono alquanto ruvidi*), ne sint advolantibus lubrici. *Col.* VIII. 3. = 2 *Aguzzare.* Asperare pugionem saxo. *Tac. Ann.* XV. 54. = 3 *Rendere più duro.* Asperare limum. *Pall.* III. 31. = 4 *E in sign. analogo* Asperare ignem (*renderlo più cocente, ridestandone la fiamma, attizzarlo*) Val. Fl. V. 368. = 5 *Trasl. irritare, esacerbare.* Asperat indomitos præceps discordia fratres. *St. Theb.* I. 137. = 6 *Pass.* asperor, § 1 - *Pp. pass.* asperatus. *Varr. RR.* 152.

ASPERSI, *perf. di* aspergo.

ASPERSĬO o **ADSPERSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aspergo; ῥάντισμα, ῥαντισμός, *aspersione, bagnamento.* Cic. Leg. II. 10.

ASPERSUS o ADSPERSUS, a, um, *pp. pass. di* aspergo.

ASPERSUS o **ADSPERSUS**, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* aspergo; *aspersione.* Plin. HN. VIII. 56.

ASPĔRŪGO, ĭnis, *sf.* 3; *asperugine, pianta poco dissimile dalla lappola.* Pl. HN. XXVI. 65.

ASPEXI, *perf. di* aspicio.

ASPHALTĬON, ĭi, *sn.* 2, *da* asphaltus; ἀσφάλτιον, *asfaltio, sorta di trifoglio a grandi foglie, di odore simile all'asfalto, d'onde trasse il nome.* Pl. HN. XXI. 30.

ASPHALTĪTES (lacus), *od assol.* **ASPHALTITES**, æ, *sm.* 1, *da* asphaltus, Ἀσφαλτίτης, *Asfaltite o Asfaltide, lago della Siria che produce quantità di asfalto, altr. mare morto.* Pl. HN. V. 15.

ASPHALTUS, i, *sm.* 2; ἄσφαλτος, *asfalto, bitume giudaico.* Pelag. Veter. 6 circa med.

ASPHĂRĂGUS. V. **ASPARAGUS**.

ASPHENEZ, *sm. indecl.*; *Asfenez, prefetto de' paggi di corte di Nabucodonosor.* Vulg. Dan. I. 3.

ASPHŎDĔLUS (*od* **ASPHŎDĬLUS**: *Pall.* I. 37), i, *sm.* 2; ἀσφόδελος, *asfodelo od asfodilo, pianta volg. detta porrazzo.* Pl. HN. XXI. 68.

ASPĬAS *od* **ARPĬAS**, æ, *sm.* 1, *Aspia od Arpia, fiume d'Italia nel Piceno.* Tab. Peut.

ASPĬCĬĀLIS *od* **ADSPĬCĬĀLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* aspicio; ὁρατός, *visibile.* Gloss. gr-lat.

ASPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASPĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* aspicio.

ASPĬCĬO o **ADSPĬCĬO**, is, pexi, pectum, cĕre, *att.* 3, *da* ad *e* specio *o* spicio; ἐμβλέπω, δέρκω, προσβλέπω, *guardare, mirare, vedere.* At etiam aspicis me? (*ed osi ancora guardarmi?*) Cic. Phil. II. 30 - Aspice ad me (*guardami*) Pl. Capt. III. 4. 38 - Aspicere aliquid æquis o rectis oculis (*di buon occhio*) V. Æn. IV. 372; Svet. Aug. 16 — in obliquum. *Pl. HN.* XI. 55. = 2 *Riferito a positura di cose inanimate, es-*

sere situato verso alcun luogo od oggetto. Aspicit meridiem (*guarda il mezzogiorno, cioè è volto verso il mezzogiorno*) Col. VIII. 8. = 3 *Trasl. badare, por mente.* Eumque magis milites, quam qui præerant, aspiciebant (*badavano più a lui, che ecc.*) Nep. Chabr. 4. = 4 *Osservare, considerare.* Si genus aspicitur (*se si considera la nobiltà*) Ov. Fast. VI. 29 - Quid deceat Drusi matrem... aspice (*osserva*) Albinov. 1. 345. = 5 *Prendere conoscenza di alcuna cosa, esaminare.* Cum situm omnem regionis aspexissent. *Liv.* XXXII. 5. = 6 *Visitare per vedere, ecc.* Aspicere Bœotiam atque Eubœam. *Id.* LXII. 37. = 7 Aspexit *per* aspexerit. *P. Asin.* IV. 1. 25. = 8 *Pass.* aspicior, § 4 - *P. pr. att.* aspiciens. *Ov. Met.* IV. 104 - *P. fut. att.* aspecturus. *Claud. Rapt. Pros.* I. 238 - *Pp. pass.* aspectus. *Tac. Agr.* 40 *in fin.* - *P. fut. pass.* aspiciendus. *Liv.* XLII. 67.

ASPILĀTES, is, *sf.* 3; ἀσπιλάτης, *aspilate, gemma di colore argentino* Pl. HN. XXXVII. 54.

ASPĪRĀMEN o **ADSPĪRĀMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* aspiro; *esalazione.* Cass. de anim. 9 circa med. = 2 *Traslat. aria, brio.* Da precor artificis blanda aspiramina formæ (*aria avvenente, brio, leggiadria*) Val. Fl. VI. 465.

ASPĪRANS, tis, *p. pr. di* aspiro.

ASPĪRĀTĬO o **ADSPĪRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* aspiro; ἐπίπνοια, *aspirazione.* Aspiratio ventorum (*il soffiare de' venti*) Lact. VII. 3 in fin. = 2 *Respirazione.* Animantes aspiratione aeris sustinentur. *Cic. ND.* II. 33. = 3 *Esalazione.* Aspiratio terrarum. *Id. Div.* I. 36. = 4 *Influenza, influsso.* Aspiratio cæli. *Id. ib.* 57. = 5 *Inspirazione o grazia divina, favore.* Aspiratio cælestis. *Cassiod. Var.* XI. 2 *ad fin.* — superni numinis *Amm.* XV. 2. = 6 *Aspirazione dicesi da' grammatici la lettera* H. Cic. Or. 48.

ASPĪRO o **ADSPĪRO**, as, āvi, ātum, āre, *att. en.* 1, *da* ad *e* spiro; ἐπιπνέω, *soffiare, spirare.* Ne ad eum frigus aspiret (*non vi penetri il freddo*) Cels. II. 17 - Si minima adspiret aura. *Pl. HN.* XIII. 43 - Ventosque aspirat eunti (*e le fa spirare favorevoli venti*) V. Æn. V. 606. = 2 *Trasl. secondare, favorire.* Aspirat fortuna labori. *Id. ib.* II. 385. = 3 *Inspirare, infondere.* Ut tantum ingenii adspiret. *Quint.* IV *proœm.* = 4 *Accostarsi, avvicinarsi, ed in questo sign. esprime meglio che* accedo, *tendenza più decisa verso l'oggetto.* Adspirare prope ad ostium. *Lucil. apud Non.* IV. 142 — in curiam. *Cic. Verr.* II. 1. 51 - Ex bellica laude aspirare ad Africanum nemo potest (*niuno può stargli a petto*) Id. Brut. 21. = 5 *In gramm., pronunziare una voce con ispirito o suono aspro.* Quint. I. 5. = 6 *Ed apporre ad una sillaba il segno d'aspirazione.* Id. ib. 5. = 7 *Pass.* aspiror. *Solin.* 22 - *P. pr.* aspirans. *V. Æn.* I. 698.

ASPIS, idis, *sf.* 3; ἀσπίς, *aspe od aspide, piccola serpe il cui veleno induce sopore mortale.* Luc. IX. 701.

ASPLEDON, ōnis, *sf.* 3; Ἀσπληδών, *Aspledone, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.

ASPLĒNUM, i, *sn.* 2; ἄσπληνον, *aspleno, scolopendria, citracca, pianta giovevole alle ostruzioni della milza* Pl. HN XXVII. 17.

ASPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* asporto.

ASPORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* asporto; ἀποκομιδή, *asportazione, il portar via.* Cic. Verr. VI. [illegible] in fin.

ASPORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* asporto.

ASPORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* abs *e* porto; ἀποκομίζω, *asportare, portar via.* Cic. Parad. 1. 2. = 2 *Condur via, trasportare, e specialm. per via di mare.* V. Æn. II. 778. = 3 *Pass.* asportor *Ter. Phorm.* III. 3. 18 - *Pp. pass.* asportatus. *Cic. Verr.* III 29 - *P. fut. pass.* asportandus *Id. ib.* VI, [illegible] *in fin.*

ASPRATILIS, le, *agg. com.* 3, *da* asper, *aspro* [illegible]. Aspratiles pisces (*molto squamosi*) [illegible] p. [illegible]

[illegible] V. [illegible]

ASPRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* asper, τραχύτης, *asprezza.* [illegible]

ASPRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* asper, τραχών, *luogo aspro* [illegible] Liv. XXXV. [illegible]

ASPRITUDO. V. **ASPERITUDO**.

[illegible] *perf. di* aspello.

[illegible] a, um, *pp. pass. di* aspello.

ASRIEL, [illegible], *Asriel, figlio di Galaad* [illegible] Vulg. Num XXVI. [illegible]

ASRIELĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. *V. la voce preced.*

ASSABĪNUS, i, *sm.* 2; *Assabino, nome che davano gli Etiopi al sole, che perciò i Greci ed i Romani chiamavano il Giove etiopico.* Pl. HN. XII. 12.

ASSAMENTA, ōrum, *sn. pl.* 2; *tavole od assi di olmo, segate per uso d'imposte di porte.* Pl. HN. XVI. 77. — 2 Assamenta *od* axamenta *dicevansi altresì que' versi che cantavansi danzando dai Salj, sacerdoti di Marte.* Scalig. in Conjectan. ad Varr. LL. VI, p. 78.

ASSĀRĂCUS, i, *sm.* 2; Ἀσσάρακος, *Assaraco, principe trojano, avo di Anchise e bisavolo di Enea.* Ov. Fast. IV. 34; Serv. ad Æn. VIII. 130. = 2 *Quindi* genus Assaraci *fu detto il popolo romano, discendente da Enea, pronipote di Assaraco.* V. Æn. IX. 643.

ASSĀRĬUS, a, um, *agg. da* asso, as; *arrostito, o piuttosto da* as, assis, § 3; *del peso di un asse, o di una libbra.* Cato RR. 132.

ASSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *arcaismo per* as, assis, *asse (moneta)* Varr LL. VII. 38 a med.

ASSĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* asso, as; *carne arrostita o fritta, arrosto, frittura.* Vop Aurel. 49.

ASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* asso.

ASSĔCLĂ o **ADSĔCLĂ**, æ, *sm.* 1, *da* assequor; πάρεδρος, σύμφορος, *seguace, compagno.* Cic. Verr. III. 25. = 2 *Parasito.* Mensarum assecla. *Auct. Declam. in Sallust.* 8. = 3 Assecula o adsecula *per* assecla. *Cic. Sext* 63 *in fin (in alcuni mss.)*; *Juv.* IX. 48.

ASSECTĀTĬO o **ADSECTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assector; ἀκολουθία, παρακολούθησις, *accompagnamento, corteggio.* Cic. Mur. 34. = 2 *Osservazione.* Cæli assectatio. *Pl. HN.* II. 18.

ASSECTĀTOR o **ADSECTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assector; ἀκόλουθος, *seguace, compagno* Assidua assectatorum copia (*assidua e numerosa comitiva*) Q. Cic. Petit. cons. 9 - Assectator sapientiæ (*filosofo*) Pl. HN. XVIII. 68, n. 3 - Portii Latronis.... assectatores (*scolari*) Id. ib. XX. 57.

ASSECTĀTUS o **ADSECTĀTUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* assector.

ASSECTOR o **ADSECTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* assequor; ἀκολουθέω, *seguitare, accompagnare, corteggiare.* Pompejum assectatus est. *Svet. Cæs.* 19. = 2 *E passivam. essere corteggiato*; ἀκολουθέομαι. Assectari se omnes cupiunt (*tutti desiderano di essere corteggiati*) Enn. apud Prisc. VII, p. 792 Putsch. = 3 *Quindi il pp. pass.* assectatus o adsectatus, a, um, *presso Festo.* Adsectata femina (*corteggiata*) = 4 *Ed* assectari feminam; *seguirne con frequenza i passi per corteggiarla.* Ulp. Dig. XLVII. 10. 15, § 22. = 5 *Pp. dep.* assectatus: *Svet. Cæs.* 19; *e pass.* § 3.

ASSĔCŬLA. V. **ASSECLA**, § 3.

ASSĔCŪTOR o **ADSĔCŪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assequor; *seguace, compagno.* Cupidinis assecutor. *Capell.* IX, *p.* 306.

ASSĔCŪTŪRUS, a, um, *p. fut. ed*

ASSĔCŪTUS o **ADSĔCŪTUS**, a, um, *pp. dep. di* assequor.

ASSĒDI, *perf. di* assideo o assido.

ASSĔFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *assefoglio, erba con altro nome detta* gramen (*gramigna*), *e con gr. vocabolo* ἄγρωστις. Apul. Herb. 77.

ASSELLO. V. **ADSELLO**.

ASSENSI, *perf. di* assentio.

ASSENSĬO o **ADSENSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assentio; ὁμολογία, συγκατάθεσις, *assenso, approvazione.* Cic. Acad. IV. 12.

ASSENSOR o **ADSENSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assentio; σύμψηφος, *chi assente o consente, o chi approva o seconda.* Non omnes habemus assensores. *Auct. ad Her.* II. 4 - Assensor vindictæ. *V. Max.* VI. 3, *n.* 6.

ASSENSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* assentio.

ASSENSUS o **ADSENSUS**, a, um, *pp. dep. di* assentior; *chi ha acconsentito o approvato.* Ei assensus est unus (*uno solo acconsentì*) Cic. Att. VII. 1. = 2 *E in sign pass., approvato*; ὁμολογηθείς. Multa sequitur neque percepta, neque assensa (*molte cose ne intese, nè approvate*) Id. Acad IV. 31.

ASSENSUS o **ADSENSUS**, us, *sm.* 4, *da* assentio; συγκατάθεσις, συμφώνησις, *assenso, consenso, approvazione.* Cic Brut. 49. = 2 *Talora, anzi che approvazione, esprime gioja, piacere.* Omnia quæ acta erant exposuit cum ingenti assensu (*con estrema gioja*) Liv. XXVII. 51.

ASSENTANS, tis *p. pr. di* assentor.

ASSENTĀTĬO o **ADSENTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assentor; *assenso.* Cod. Th. X. 3. 5. = 2 *Favore, suffragio.* Assentatione sua quibus vellet principatus conciliabat (*col suo favore e col solo suo suffragio inalzava chi voleva ai primi onori*) Vell. II. 128. = 3 *Più sovente assentazione, piacenteria, adulazione*; κολακεία, θωπεία. Callida assentatio. *Cic. Amic.* 25 — turpis. *Id. Att.* XIII. 28.

ASSENTĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* assentatio; *adulazioncella.* Cic. Fam. V. 12.

ASSENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* assentor; *chi consente, o permette.* Non auctor, sed assentator mali Deus (*Dio non vuole il male, ma lo permette*) Tert. adv. Herm. 10. = 2 *Assentatore, adulatore*; κόλαξ, θώψ. Assentator mulierum. *Cic. Cæc.* 5.

ASSENTĀTŌRĬĒ, *avv. da* assentator; θωπικῶς, *adulatoriamente.* Cic. Q. Fr. II. 15. ad fin.

ASSENTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* assentator; κολακίς, *adulatrice.* Pl. Mast. I. 3. 100.

ASSENTĬĂ o **ADSENTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* assentio; *assenso, consenso.* Lactant. Plac. Gloss. (*apud A. Majum in Class. auct. T.* III, *p.* 429).

ASSENTIENS, tis, *p. pr. att. di* assentio.

ASSENTĬO o **ADSENTĬO**, is, si, sum, īre, *n. ed att.* 4, *da* ad *e* sentio; συγκατατίθημι, *assentire, acconsentire, approvare.* Assentio tibi. (*sono del tuo parere*), ut etc. *Cic. Att.* IX. 9 - Hoc assentimus (*approviamo*) Gell. VI. 5. = 2 *P. pr.* assentiens. *Cic. Div.* II. 50. - *P. fut. att.* assensurus. *Id. Acad.* IV. 21.

ASSENTĬOR o **ADSENTĬOR**, īris, ensus sum, īri, *dep.* 4 (*più usitato di* assentio); *assentire, acconsentire, approvare.* Huic assentiuntur reliqui consulares. *Cic. Fam.* I. 1 - Assentiri alicui in aliqua re, *o* de aliqua re. *Id. Att.* XVI. 15; VII. 13 - Assentiri falsum aut incognitum (*approvare il falso o ciò che non si conosce*) Id. Acad. IV. 21. = 2 *E a maniera d'impers.* Bibulo assensum est (*si aderì a Bibulo*). Id. Fam. I. 2. = 3 *Pp. dep. e pass. V. a suo luogo.*

ASSENTOR o **ADSENTOR**, āris, ātus sum, ari, *dep.* 1, *freq. di* assentior; *acconsentire, approvare.* Tibi potius assentabor (*io sarò piuttosto del tuo parere*) Pl. Most. I. 3. 89 - Omnia assentari (*approvar tutto*) Ter. Eun. II. 2. 21. = 2 *Più spesso piacentare, adulare, lusingare*; θωπεύω, κολακεύω. Mihi ipse assentor fortasse (*forse io lusingo me stesso*) Cic. Fam. III. 31. = 3 *P. pr.* assentans. *Just.* XII. 6.

ASSĔQUĒLĂ, æ, *sf.* 1; *ciò che segue, sequela.* Mar. Victor. p. 2500 Putsch.

ASSĔQUENS, tis, *p. pr. di* assequor.

ASSĔQUOR o **ADSĔQUOR**, ĕris, quūtus o cūtus sum, assĕqui, *dep.* 3, *da* ad *e* sequor; ἐπικαταλαμβάνω, ἐφικνέομαι, *giungere, arrivare, raggiungere.* Si es Romæ, jam me assequi non potes (*non puoi raggiungermi*) Cic. Att. III. 5. = 2 *Trasl. arrivare a qualche cosa, acquistare, conseguire.* Assequi maturitatem (*maturarsi*) Id. ND. II. 19 in fin. — magistratus (*conseguire le cariche*) Sall. Jug. 4 — prudentiam alicujus (*arrivare ad essere egualmente prudente*) Cic. Har. resp. 9. = 3 *Ed arrivare a capire, intendere, comprendere.* Assequi aliquid conjectura. *Id. Att.* VII. 13 — aliquid animo (*imaginarsi, formarsi idea di qualche cosa*) Curt. IV. 16, n. 10. = 4 *P. pr.* assequens. *Cæcil. apud Gell.* XX. 1 - *P. fut.* assequuturus o assecuturus. *Liv.* XXVIII. 16 - *Pp. dep.* assequutus o assecutus. *Cic. Fam.* I. 1.

ASSER, ĕris, *sm.* 3 (*forse dal gr.* ἄξων, *asse*); δοκίς, δοκίδιον, *travicello, stangone, pancone.* Cæs. BC. II. 2. = 2 *Stanga da lettiga.* Svet. Cal. 58. = 3 *Ceppo, o pezzo grosso di legno da ardere.* Pl. Aul. II. 6. 8.

ASSERCŬLUM *od*

ASSERCŬLUS, i, *sn. o m.* 2, *dim. di* asser; δοκίδιον, *piccolo travicello.* Cato RR. 12; Col. XII. 50.

ASSERENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* assero, is, rui.

ASSĔRO o **ADSĔRO**, is, ēvi, ĭtum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* ad *e* sero; *seminare o piantare appresso.* V. **ADSERO**. = 2 *Situare o porre vicino.* Atria... viridantibus adsita pratis. *Aus. Mos.* 335. = 3 *Pp. pass.* assitus o adsitus, § 2.

ASSĔRO o **ADSĔRO**, is, serŭi, rtum, rĕre, *att.* 3, *da* ad *e* sero (*in più largo sign.*), *tirare a sè, pigliare con mano o mettere la mano sopra alcuno per affrancarlo, atto che dicevasi perciò manumissione.* asserui jam me (*mi posi in libertà*).

fugique catenas. *Ov. Am.* III. 2. 3. = 2 *Onde più spesso* asserere manu *ed* asserere manu in libertatem *(nel sign. medesimo)* Ter. Adelph. II. 1. 39; Varr. LL. V. 7 a med. = 3 *E per lo contrario* asserere in servitutem *(ridurre in servitù)* Liv. III. 44. = 4 *Attribuire, appropriare.* Asserere sibi laudes alienas. *Ov. Met.* I. 462 - Nec enim lapidis illi duritiam, ferrive asserimus *(non gli attribuiamo già la durezza di un macigno o l' inflessibilità del ferro)* Sen. Constant. Sap. 10. = 5 *Difendere, proteggere, guarentire.* Hoc focale tuas asserat auriculas *(questa fascia ti copra e guarentisca gli orecchi)* Mart. XIV. 142. = 5 *Giustificare, scolpare.* Non hæc Colchidos asserit furorem. *Id.* X. 35. 5. = 7 *Liberare, salvare.* Orabat, ut se ab injuria oblivionis adsereret. *Pl. Ep.* III. 5. = 8 *Asserire, affermare.* Non vacat asserere quæ finxeris, cum etc. *Quint. Declam.* VII. 6. = 9 *Rendere palese, manifestare.* Meque assere cælo *(fa fede altrui della mia celeste origine)* Ov. Met. I. 761. = 10 *Pass.* asseror. *Cic. Flacc.* 17 - *P. pr. att.* asserens. *Sen. Excerpt. controv.* VII. 1 *ad fin.* - *P. fut. att.* asserturus. *Svet. Claud.* 10 - *Pp. pass.* assertus. *Id. Aug.* 74 - *P. fut. pass.* asserendus. *Id. Cæs.* 16.

ASSERTĬO o **ADSERTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assero; χαρπισμὸς, *liberazione da servitù, e propr. la causa in cui trattavasi della libertà di alcuno* Sitne liber qui est in assertione *(quegli, sulla libertà del quale si agita la causa)* Quint. III. 6. = 2 *Non che l' azione di domandarla giudizialmente.* Assertionem denegare alicui. *Traj. ad Pl. Ep.* X. 72. = 3 *Asserzione, affermazione.* Deorum assertio *(maniera di provare l' esistenza degli dei)* Arnob. IV, p. 141.

ASSERTOR o **ADSERTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assero; χαρπιστὴς, *assertore, difensore della libertà; chi dichiara libero un servo.* Svet. Cæs. 80. = 2 *Chi asserisce altresì essere uno suo servo.* Liv. III 44, 45 *(ove* assertor *chiama M. Claudio, il quale ripeteva giudizialmente come sua serva la figlia di Virginio).* = 3 *Trasl. difensore, protettore.* Si de servitio gravi queruntur (libelli nostri), Assertor venias *(accorri in loro difesa)* Mart. I. 53. = 4 *Liberatore, vindice.* Assertores dignitatis patriciorum. *Svet. Tib.* 2.

ASSERTŌRĬUS o **ADSERTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* assero; *che si riferisce alla libertà di alcuno.* Assertoriæ lites *(quelle nelle quali agitavasi tale libertà)* Cod. Just. VII. 17. 1.

ASSERTUM, ti, *sn.* 2, da assero; *asserto, asserzione, prova.* Multiplicibus monstratur assertis. *Capell.* V, *p.* 195.

ASSĔRŬI, *perf. di* assero.

ASSERTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ASSERTUS o ADSERTUS, a, um, *pp. pass. di* assero.

ASSERVANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASSERVĀTUS o ADSERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* asservo.

ASSERVĬO o **ADSERVĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ad *e* servio; *rendere servigio, servire.* Contentioni vocis asservire *(sforzarsi d' ingrossare la voce)* Cic. Tusc. II. 24.

ASSERVO o **ADSERVO**, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* servo; φυλάττω, διατηρέω, *tener chiuso, guardare, custodire.* Asservare aliquem in carcerem. *Liv.* VIII. 20 — vinctum domi. *Pl. Bacch.* IV. 4. 98. = 2 *Sorvegliare.* Hic tibi asservandus est *(dèi avergli gli occhi addosso)* Ter. Heaut. III. 3. 33. = 3 *Osservare, guardare, spiare.* Custodiæ, quibus asservor *(dalle quali sono guardato a vista)* Cic. Att. X. 18. = 4 *Conservare.* Asservare pisces sale, *od* in sale. *Pl. HN.* XI. 18, 41. = 5 *Pass.* asservor, § 3 - *Pp. pass.* asservatus. *Cic. Arch.* 5 - *P. fut. pass.* asservandus, § 2.

ASSĒSĬĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Assesiati, abitatori della città di Assesia* (Ἀσισία Ptol.) *nel territorio di Scardona in Dalmazia.* Pl. HN. III. 25.

ASSESSĬO o **ADSESSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assideo; παρεδρία, συνεδρία, *assistenza, e propr. l' atto di sedere presso alcuno per assisterlo o confortarlo.* Cic. Fam. XI. 27.

ASSESSOR o **ADSESSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assideo; πάρεδρος, συγκάθεδρος, *assessore, assistente, consigliere di un magistrato.* Cic. Div. I. 43.

ASSESSŌRĬUS o **ADSESSŌRĬUS**, a, um, *agg. da* assessor; *dell' assessore, o spettante all' assessore.* Ulp. Dig. XLVII. 10. 5. = 2 Assessorius, ii, *in forza di sm.* 2 *(sott.* liber *); libro che tratta dei doveri dell' assessore.* Id. ib.

ASSESSŪRĂ, æ, *sf.* 1; *da* assessor; παρεδρία, *assessorato, officio dell' assessore.* Ulp. Dig. L. 14. 3.

ASSESSUS o ADSESSUS, a, um, *pp. di* assideo.

ASSESSUS o **ADSESSUS**, us, *sm.* 4, *da* assideo; *l' atto di sedere, o lo stare seduto presso qualcuno.* Turpior adsessu non erit ulla (femina) meo *(non soffrirà disdoro alcuna femina ogni qualvolta mi sarà concesso di sederlemi allato)* Prop. IV. 11. 49.

ASSESTRIX o **ADSESTRIX**, īcis, *sf.* 3, *da* assideo; *donna che assiste ai parti, levatrice (più commun.* obstetrix *)* *Afr. apud Non.* II. 39.

ASSĔVĒRANS, tis, *p. pr. att. di* assevero.

ASSĔVĒRANTER o **ADSEVERANTER**, *avv. da* assevero; καταφατικῶς, *asseverantemente, con asseveranza.* Cic. Att. XV. 19. = 2 *Comp.* asseverantius. *Id. Acad.* IV. 19.

ASSĔVĒRĀTĒ o **ADSĔVĒRĀTE**, *avv. da* assevero; βεβαίως, *asseveratamente, o piuttosto con franchezza e disinvoltura.* Gell. VII. 5.

ASSĔVĒRĀTĬO o **ADSĔVĒRATĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assevero; κατάφασις, *asseveranza, costante affermazione.* Cic. Att. XIII. 23. = 2 *Simulata severità, fingendo cioè di far sul sodo, o da senno.* Tac. Ann. IV. 19.

ASSĔVĒRO o **ADSĔVĒRO**, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* severus; κατάφημι, βεβαιοῦμαι, ἰσχυρίζομαι, *asseverare, affermare con asseveranza, sul serio.* Bella ironia, si jocaremur; sin asseveramus, etc. *(graziosa ironia, se noi scherzassimo, ma se parliamo sul serio, ecc.)* Cic. Brut. 88. = 2 *E passivam. a maniera d' impers.* Utrum asseveratur in hoc, an tentatur? *(si parla sul sodo, o non è che un esperimento?)* Id. Verr. IV. 10. = 3 *Talora provare, confermare, attestare.* Germanicam originem asseverant. *Tac. Agr.* 11. = 4 *Affettare, ostentare.* Viri gravitatem asseverantes. *Tac. Ann.* XIII. 18. = 5 Asseverare frontem; *increspare la fronte in aria severa.* Apul. Met. 3. 8. = 6 *Pass.* asseveror, § 2 - *P. pr. att.* asseverans, § 4.

ASSĔVI, *perf. di* assero *(seminare).*

ASSĬBĬLO. V. ADSIBILO.

ASSICCĀTUS o ADSICCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* assicco.

ASSICCESCO o **ADSICCESCO**, is, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* siccesco; *seccarsi, o seccarsi affatto.* Col. XII. 9.

ASSICCO o **ADSICCO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* sicco; ξηραίνω, *seccare, diseccare.* Assiccare uvam. *Col.* XII. 26 — humorem. *Id. ib.* 50 — lacrimas *(asciugarle)* Sen. Consol. ad Polyb. 26. = 2 *Pp. pass.* assiccatus. *Col.* 1. 6 *ad fin.*

ASSĬCŬLUS. V. AXICULUS.

ASSIDENS, tis, *p. pr. di* assideo.

ASSIDÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Assidei, setta giudaica che affettava un grado di santità più eminente di quella prescritta dalla legge.* Vulg. Mach. I. 2. 42.

ASSĬDĔO o **ADSĬDĔO**, es, ēdi, essum, ĭdēre, *n. ed att.* 2, *da* ad *e* sedeo; παρεδρεύω, προσεδρεύω, *sedere, porsi a sedere, sedere appresso.* Se utrumque assidere jussit *(volle ch' entrambi gli sedessero accanto)* Aur. Vict. Cæs. 10 - Assidere apud carbones. *Pl. Rud.* II. 6. 48 — super aspidem. *Cic. Fin.* II. 18 — in lecto. *Svet. Aug.* 64 — humi. *Id. Ner.* 53. = 2 *Far l' assessore.* Liberti assidere possunt. *Marc. Dig.* I. 22 *de officio Adsessorum,* 2. = 3 *Prestarsi a pro di alcuno, assisterlo.* Assidere valetudini alicujus *(assisterlo nella sua malattia)* Tac. Agr. 45. = 4 *Occuparsi indefessamente in alcuna cosa.* Literis adsidere *(dedicarsi allo studio)* Pl. Ep. III. 5 ad fin. = 5 *Porre il campo, assediare.* Ille, vides, nostris qui mœnibus assidet hostis *(che qual nemico pose il campo intorno alle nostre mura)* Virg. Cir. 268. = 6 *E attivam. nel sign. medesimo.* Assidet arces. *Sil.* IX. 623. = 7 *Passivam. essere assediato.* Amisumque assideri sine prœliis *(fosse assediata senza alcun fatto d' armi)* audiebat. *Sall. fragm. apud Prisc.* VIII. *p.* 830 Putsch. = 8 *Trasl. rassembrare, assimigliare* nimiumque severus Assidet insano *(e chi è soverchiamente austero con se stesso, siede vicino, cioè può assimigliarsi a un pazzo)* Hor. Ep. I. 5. 13. = 9 *Pass.* assideor, § 7 - *P. pr.* assidens. *Hor. Epod.* I. 19 - *Pp.* assessus. *Silv.* XII. 453.

ASSĪDO o **ADSĪDO**, is (ēdi, essum, *da* assideo), dĕre, *n.* 3, ad *e* sido; *assidersi, adagiarsi.* Assidite hic *(adagiatevi)* Pl. Rud. III. 3. 26. = 2 *E con l' accus.* Adherbalem adsedit *(prese posto presso Aderbale)* Sall. Jug. 11. = 3 *Far dimora.* Nulla apum assidit in loco inquinato. *Varr. RR.* III. 16.

ASSĬDŬĒ o **ADSĬDŬĒ**, *avv. da* assiduus; συνεχῶς, *assiduamente, continuamente.* Cic. Fam. V. 15. = 2 *A lungo, senza interruzione.* Alia suis locis dicentur assidue. *Pl. HN.* XXIV. 1. = 3 *Sempre.* Assidue recens *(sempre nuovo)* Id. ib. XI. 15. = 4 *Sup.* assiduissime. *Cic. Brut.* 91.

ASSĬDŬĬTĀS o **ADSĬDŬĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* assiduus; συνέχεια, ἐνδελέχεια, *assiduità, applicazione continua.* Cic. Fam. VII. 6. = 2 *Frequenza, concorso.* Amicorum assiduitas. *Q. Cic. Petit. cons.* 1. = 3 *Ripetizione.* Ejusdem verbi assiduitas nimia. *Auct. ad Her.* IV. 12.

ASSĬDŬO o **ADSĬDŬO**, *avv. da* assiduus; *assiduamente.* Pl. Truc. II. 4. 67.

ASSĬDŬO, as, āre, *att.* 1, *da* assiduus; *dare con frequenza, adoperare spesso, fare frequente uso.* Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella. *Vulg. Eccli.* XXX. 1.

ASSĬDŬUS o **ADSĬDŬUS**, a, um, *agg. da* assideo, o, *secondo Varrone* (LL. VI. 5 a med.), *da* ad-sum, o assum, *cioè* qui adest; συνεχὴς, ἐνδελεχὴς, *assiduo, continuo, incessabile.* Assiduus in prædiis. *Cic. Rosc. Am.* 7. = 2 *Più specialm. dicesi di chi sta presso alcuno per rendergli onore o servigio.* Flamen Jovi assiduus. *Liv.* I. 20 - Tecum ut adsidui sint. *Cic. Petit. cons.* 9. = 3 *Riferito a cosa, frequente.* Assiduus motus. *Lucr.* I. 993 — labor. *Cic. Or.* III. 15. = 4 *Continuato.* Assidui honores. *Claud. Cons. Mall. Th.* 58. = 5 *In sign. di ricco, pecunioso (da* as, assis, *moneta, e* do*)* Cic. Top. 2. = 6 *Comp.* Assiduior. *Varr. RR.* II. 9 - *Sup.* Assiduissimus. *Svet. Aug.* 71.

ASSIGNANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASSIGNANS, tis, *p. pr. att. di* assigno.

ASSIGNĀTĬO o **ADSIGNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assigno; προσαπόθεσις, *assegnazione, assegnamento, distribuzione.* Assignatio agrorum. *Cic. Phil.* VI. 5.

ASSIGNĀTOR o **ADSIGNĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* assigno; *assegnatore, chi assegna o attribuisce qualche cosa ad alcuno.* Ulp. Dig. XXXVIII 4. 3.

ASSIGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ASSIGNĀTUS o ADSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* assigno.

ASSIGNĬFĬCO. V. ADSIGNIFICO.

ASSIGNO o **ADSIGNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* signo; προστίθημι, προστάσσω, *assegnare, determinare la cosa disposta a favore di alcuno.* Duo millia jugerum alicui assignare. *Cic. Phil.* II. 17. = 2 *In generale, attribuire, dare.* Inventionem ejus (herbæ) Mercurio assignat. *Pl. HN.* XXV. 8. = 3 *Consegnare.* Eumenem assignari custodibus præcepit. *Just.* XIV. 4 *in fin.* = 4 *Sigillare.* Assignare tabellas. *Pers.* V. 81. = 5 *Ascrivere, imputare, accagionare.* Hæc si minus apta videntur huic sermoni, Attico assigna *(danne la colpa ad Attico)* Cic. Brut. 19. = 6 *Pass.* assignor, § 3 - *P. pr. att.* assignans. *Scæv. Dig.* XXVI. 8. 20 - *P. fut. att.* assignaturus. *Liv.* XXI. 13 - *Pp. pass.* assignatus o adsignatus. *Cic. Verr.* V. 25; *Sen. ep.* 110 - *P. fut. pass.* assignandus. *Vell.* II. 38.

ASSĬLIENS, tis, *p. pr. di* assilio.

ASSĬLĬO o **ADSĬLĬO**, is, lŭi *(e talora* lĭi: *Ov. Met.* XI. 526 *)*, ultum, īre, *n.* 4, *da* ad *e* salio; ἐπιπηδάω, ἀνάλλομαι, ἐπιθορέω, *saltare verso qualche luogo, accostarsi saltando.* Donec tam prope accedant (pisciculi), ut assiliat *(che salti loro addosso)* Pl. HN. IX. 6. = 2 *Assalire, assaltare.* milites Cum sæpe assiluit *(assaltò)* defensæ mœnibus urbis. *Ov. Met.* XI. 526. = 3 *Trasl. passare di salto nel discorso da uno in altro argomento.* Neque assiliendum statim est ad illud genus orationis. *Cic. Or.* II. 53. = 4 *P. pr.* assiliens. *Ov. Fast.* V. 611.

ASSĬLŬI, *perf. di* assilio.

ASSĬMĬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASSĬMĬLANS, tis, *p. pr. att. di* assimilo.

ASSĬMĬLANTER o **ADSĬMĬLANTER**, *avv. da* assimilo; ὁμοίως, *per similitudine.* Assimilanter dicta. *Nigid. apud Non.* I. 190.

ASSĬMĬLĀTĬO o **ADSĬMĬLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assimilo; ὁμοίωσις, *simiglianza.* Pl. HN. XI. 109.

ASSĬMĬLĀTUS o ADSĬMĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* assimilo.

ASSĬMĬLIS o **ADSĬMĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* ad

e similis; ὅμοιος, *simile, molto simile*. Assimilis alicui *od* alicujus. *Ov. Pont* II. 5; *Trist* I. 5. 7.

ASSĬMĬLĬTER *o* **ADSĬMĬLĬTER**, *avv. da* assimilis; ὁμοίως, *similmente*. Pl. Bacch. IV. 9. 27.

ASSĬMĬLO *o* **ADSĬMĬLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* similis; ὁμοιόω, *far simile*. os longius illi Assimilat porcum. *Claud. Carm. de Hystrice* 5. = 2 *Assimigliare, paragonare*. Assimilare freto. *Ov. Met.* X. 5 - Grandia si parvis assimilare licet. *Id. Trist.* I. 5. 28. = 3 *P. pr.* assimilans. *Tac. Ann.* XV. 39. - *Pp. pass.* assimilatus. *Cic. Verr.* IV. 77 - *P. fut. pass.* assimilandus. *Id. Inv.* I. 28.

ASSĬMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* assimulo.

ASSĬMŬLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* assimulo; *simulato, finto*. Insignia assimulaticia. *Cod. Th.* VI. 22. 5.

ASSĬMŬLĀTĬO *o* **ADSĬMŬLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assimulo; προσποίησις, *simulazione, finzione*. Auct. ad Her. IV. 37.

ASSĬMŬLĀTUS *o* ADSĬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* assimulo.

ASSĬMŬLO *o* **ADSĬMŬLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* simulo; προσποιέομαι, *simulare, fingere*. Assimulabo, quasi nunc exeam *(fingerò, come se pur ora uscissi)* Ter. Eun. III. 8 - Assimulare se lætum. *Id. Heaut.* V. 1. 15 — se amicum alicujus. *Id. Phorm.* I. 2. 78. = 2 *Imitare*. Pictor.... assimulabit quidquid acceperit *(imiterà tutto ciò ch'egli avrà veduto)* Quint. VII. 10. 9. = 3 *Comparare, paragonare*. Suis laboribus defectionem sideris assimulans *(paragonando l'oscurarsi dell'astro, della luna, ai proprj travagli)* Tac. Ann. I. 28. = 4 *Pass.* assimulor. *Ter. Eun.* III. 5. 58 - *P. pr. att.* assimulans, § 3 - *Pp. pass.* assimulatus. *Cic. Cluent.* 15.

ASSĪNUS? a, um, *agg.*; *lo stesso che* assus, *arrostito*. Cato. RR. 157 *(se non vi è errore nel testo)*.

ASSĬPONDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* as, assis, *e* pondus; *assipondio, peso di una libbra*. Varr. LL. IV. 36.

ASSĬRĀTUM, ti, *sn.* 2; *assirato, bevanda temperata di vino e sangue*. Paul. ex Festo.

ASSIS, is, *sm. e f.* 3, σανίς, *asse, tavola*. Cæs. BC. II. 9. = 2 *Per simil. fetta*. Mandragoræ radix secatur in asses *(tagliasi in fette)* Pl. HN. XXVI. 13. = 3 *Insign. di asse (moneta)*. V. AS, § 1.

ASSISTENS, tis, *p. pr. di* assisto. = 2 *in forza di sost., assistente*. Quint. IX. 2.

ASSISTO *o* **ADSISTO**, is, stĭti, stĕre, *n.* 3, *da* ad *e* sisto; παρίσταμαι, *stare, o stare appresso*. Assistere lecto. *Ov. Fast.* V. 457 — ad fores. *Cic. Verr.* II. 1. 26. = 2 *E con l'acc. senza prep. inerente al verbo stesso*. Hos assistere equos. *Stat. Th.* III. 2[illegible]. = 3 *Fermarsi semplicem.* Nec refert quibus assistas regionibus *(in quai paesi ti fermi)* Lucr. I. 9[illegible]. = 4 *Assistere, essere o stare presente*. adsisto divinis *(sto a sentire gli indovini)* Hor. Sat. I. 6. 114 - Orant (Cæcinam), ut causæ suæ deprecator adsistat *(lo pregano che assista di sua intercessione la loro causa)* Tac. Hist. III. 31. = 5 *Far l'avvocato (se bene più elegantemente dicasi* adesse*)* Assistere o adsistere alicui *(patrocinarlo)* Pl. Ep. X. [illegible] = 6 *P. pr.* assistens. *V. Æn.* IV. 490.

ASSISTRIX, icis, *sf.* 3, *da* assisto; πάρεδρον, *colei che assiste o difende*. Da mihi assistricem sapientiam. *Vulg. Sap.* IX. 4.

ASSITUS *o* ADSITUS, a, um, *pp. pass. di* assero *(seminare)*. V. ADSERO.

ASSIUS *od* **ASĬUS**, a, um, *agg.*; *assio od asio, di Asso, città della Troade*. Pl. Hn. XXXVI. 27.

ASSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ἄζω, *io dissecco mutato il* ζ *in doppia* ss*)*, ὀπτάω, *arrostire*. Apic. II. [illegible] Assatæ castaneæ. *Gargil. de pom.* 19. *(ed. A. Maio in Class. auct. T.* III. *p.* [illegible]*)*. = 2 *Pass.* assor. *Apul. Met.* 2. - *Pp. pass.* assatus, § 1.

ASSOCIANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ASSOCIATUS *o* ADSOCIATUS, a, um, *pp. pass. di* associo.

ASSŎCĬO *o* **ADSŎCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* socio; *associare, accompagnare*. Associare passus alicui *(camminare insieme, accompagnarlo)* St. Theb. III. [illegible] = 2 *Attaccare una cosa ad un'altra, congiungere*. cornua summæ Associant malis *(appendono, attaccano)* Claud. B. Gild. [illegible] = 3 *Pp. pass.* associatus *(congiunto per compagnia)* Aurel. Arcad. Dig. [illegible] - *P. fut. pass.* associandus. Cassiod. Var. VIII. 1[illegible] *ante med.*

ASSŎCĬUS *o* **ADSŎCĬUS**, a, um, *agg. da* ad *e* socius; *compagno, o simile*. Salamandra animal lumbricis associum *(simile ai lombrichi)* Cass. Var. III. 47.

ASSŎLĔO *o* **ADSŎLĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* ad *e* soleo; *solere, essere solito (usato per lo più a maniera d'impers.)*. In testamento ita scripsit.... Deinde quæ assolent *(di poi quel che suole aggiungersi)* Cic. Inv. II. 42 - Ut assolet *(come si suol fare)* Id. Phil. II. 33; Amic. 2.

ASSON, *sn. indecl.*; *Asson, città dell'Eolide (altr.* Apollonia*)* *Vulg. Act.* XX. 13.

ASSŎNO. V. **ADSONO**.

ASSŎNŬI, *perf. di* assono.

ASSŎRĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Assorum; *assorino, di Assoro, o abitante di Assoro, città della Sicilia, oggidì Asero*. Cic. Verr. VI. 44; Pl. HN. II. 45.

ASSŎRUM, i (Ἀσσώριον Steph. Byz.), *sn.* 2. *V. la voce preced.*

ASSOTĀNUS, a, um, *agg.-sost.*; *assotano, di Assota, o abitante di Assota, città della Spagna Tarragonese, da Tolomeo chiamata Asso*. Grut. Inscr. 171. 4; Mur. id. 2016. 5.

ASSUDASSIT *o* **ADSUDASSIT**? *Suda molto*. Corculum assudassit jam ex metu. *Pl. Cas.* II. 6. 9 *(ove altri leggono* assudascit, *come fosse da* assudasco, *altri* assudescit *da* assudesco, *altri in fine con miglior senno* assultascit, *perchè la paura ingenerando brivido, fa balzare il cuore)*.

ASSUDESCO *o* **ADSUDESCO**, is, scĕre, *n.* 3. Varr. LL. IV. 22 a med. *V. la voce preced.*

ASSUĒFĂCĬO *o* **ADSUĒFĂCĬO**, ēci, actum, cĕre, *att.* 3, *da* assuetus *e* facio; ἐθίζω, προσεθίζω, *assuefare, abituare, avvezzare*. Assuefacere se armis. *Cic. Brut.* 2 — plebem ad supplicia patrum. *Liv.* III. 52 - Assuefacti superari *(abituati ad essere vinti)* Cæs. BG. VI. 24 - Puro sermone assuefacta domus *(avvezza a parlare con purità di lingua)* Cic. Brut. 59. = 2 Assuefio, *passivam. col gen. alla greca*. Publicarum rerum assuefiam. *Lucil. apud Non.* I. 172. = 3 *Pp. pass.* assuefactus, § 1.

ASSUĒFACTUS *o* ADSUĒFACTUS, a, um, *pp. pass. di* assuefacio.

ASSUĒFĪO, is, ĭĕri, *pass.*; *abituarsi*. V. **ASSUEFACIO**, § 2.

ASSUĒRUS, i, *sm.* 2; *Assuero, re di Persia, forse lo stesso che Dario figlio d'Istaspe*. Vulg. Esth. I. 1.

ASSUESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* assuesco.

ASSUESCO *o* **ADSUESCO**, is, ēvi, ētum, scĕre, *n.* 3, *da* ad *e* suesco; ἐθίζομαι, *assuefarsi, avvezzarsi*. Sic assuevi *(tale è il mio costume)* Cic. Fam. IX. 22 - Assuescere legibus. *Liv.* I. 19 — in re aliqua. *Quint.* II. 4 — ad homines *(parlando di animali, addomesticarli)* Cæs. BG. VI. 28. = 2 Assuescere alicui; *avere commercio illecito*. Curt. VI. 5, n. 23. = 3 *Attivam. assuefare, avvezzare*. Armenios in hoc Pompejus assueverat, ut etc. *Flor.* IV. 12. = 4 *Pass.* Assuescor. *Liv.* II. 1 - *Pp.* assuetus. *Cic. Or.* III. 15 - *P. fut.* assuescendus. *Vell.* II. 79.

ASSUĒTŪDO *o* **ADSUĒTŪDO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* assuesco; συνήθεια, *assuefazione, uso*. Assuetudo mali. *Liv.* XXV. 26. = 2 *Abitudine*. Seu natura, sive assuetudine *(o per natura, o per abito)* Tac. Ann. I. 11. = 3 *Usanza moderna, moda*. Amor assuetudinis *(della moda)* ad nova vestimenta traducit. *Varr. LL.* VIII. 14. = 4 *Commercio illecito*. Tac. Ann. XIII. 46.

ASSUĒTUS *o* ADSUĒTUS, a, um, *pp. di* assuesco. = 2 *Aggett. avvezzo, usato*. Assuetus labore. *Cic. Or.* III. 15 — militiæ. *Vell.* II. 117 — ad sceptra. *Sen. Troad.* 152 — in familiaria jura. *Liv.* XXIV. 5 — defendere muros. *V. Æn.* IX. 511. = 3 *Solito, consueto*. Assueti fontes. *Pl. HN.* VIII. 68 - Fervor non assuetus *(insolito, straordinario)* Ulp. Dig. XIX. 1. 15 - turris.... Adsueta Priamo *(sulla quale Priamo era solito di salire)* Sen. Troad. 1072. = 4 Assueto *assolut.* Longius assueto *(più lungi dell'ordinario)* Ov. Her. VI. 72. = 5 *Comp.* assuetior. *Liv.* XXII. 18.

ASSUĒVI, *perf. di* assuesco.

ASSŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* assis; σχίδαξ, σχίδιον, *scheggia, pezzetto di legno*. Pl. Merc. I. 2. 20. = 2 *Scaglia, pezzuolo di pietra*. Vitr. VII. 6. = 3 *Assicella, piccola asse o tavola*. Svet. Gramm. 11.

ASSŬLĀTIM, *avv. da* assula; σχιδακηδόν, *a schegge, in ischegge*. Pl. Capt. IV. 2. 62. = 2 *A minuzzoli, in brandelli*. Id. Men. V. 2. 105.

ASSŬLITANS *o* ADSULITANS? tis, *p. pr. dell' inus.* assulito *per* assulto; *saltellante, traballante*. Crura ponticuli adsulitantis. *Catull.* XVII. 1. *(l'ossio legge in vece* assulis stantis*)*.

ASSŬLŌSĒ, *avv. da* assula; *in ischegge*. Assulose frangitur. *Pl. HN.* XII. 48.

ASSULTANS, tis, *p. pr. di* assulto.

ASSULTASCO? is, scĕre, *n.* 3, *freq. di* assulto; *saltellare, balzare*. Pl. Cas. II. 6. 9. V. **ASSUDASSIT**.

ASSULTIM *o* **ADSULTIM**, *avv. da* assulto; πηδητικόν, *a salti, saltellando*. Pl. HN. XI. 28.

ASSULTO *o* **ADSULTO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* salio *o* salto, *o fors'anche freq. di* assilio; ἐπιπηδάω, *saltare verso qualche luogo*. Canis assultans. *Pl. HN.* VIII. 61. = 2 *Assaltare, detto specialmente di esercito guerreggiante*. Assultare frontem exercitus. *Tac. Ann.* I. 51 — tergis pugnantium. *Id. Agric.* 26. = 3 *P. pr.* assultans, § 1.

ASSULTUS, us, *da* assilio; ἐπιπήδησις, *salto verso qualche luogo*. Tac. Ann. II. 21. = 2 *Assalto, attacco*. V. Æn. V. 441.

ASSUM *per* Adsum. *Pl. Pœn.* I. 2. 67.

ASSUM, i, *sn.* 2. V. **ASSUS**., §, 2, 4.

ASSUMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* assumo.

ASSUMENTUM, i, *sn.* 2, *da* assuo; *ritaglio*. Vulg. Marc. II. 21.

ASSUMO *o* **ADSŪMO**, is, umpsi, umptum *od* umtum, mĕre, *att.* 3, *da* ad *e* sumo; προσλαμβάνω, *prendere, pigliare*. Assumere uxorem. *Tac. Ann.* VII. 5 — aliquem in nomen, o sibi filium *(adottarlo)* Pl. Ep. VIII. 18; Pan. 8. = 2 *Assolut. prendere cibo, mangiare*. Si fungos quis assumpsit *(abbia mangiato)* Cels. V. 27, n. 17. = 3 *Attribuire, arrogare*. Si id mihi assumo *(se ciò mi arrogo)* Cic. Off. I. 1. = 4 *Assumere, in logica, è stabilire la proposizione che s'imprende a provare, o sia la minore di un sillogismo*. Assumit Cratippus hoc modo *(Cratippo pianta la sua minore in questi termini)* Cic. Div. II. 52. = 5 *Commettere, fare, operare*. Quæstionem majestatis assumere *(farsi reo del delitto di lesa maestà)* Cod. Th. IX. 42. 6. = 6 *Pass.* assumor. *Liv.* XXI. 19. - *Pp. pass.* assumptus *o* assumtus. *Cic. Balb.* 24. - *P. fut. pass.* assumendus. *Id. Or.* 62.

ASSUMPSI, *perf. di* assumo.

ASSUMPTĬO, *o* **ADSUMPTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* assumo; πρόσληψις, *l'atto di prendere*. In his (artibus) aliquid dignum est assumptione *(vi è in queste arti qualche cosa degna di essere presa)* Cic. Fin. III. 5. = 2 *In logica, la minore del sillogismo, l'assunto*. Assumptio non concessa. *Id. Div.* II. 53. = 3 *Ciò che aggiunge importanza ad un fatto, circostanza*. Marc. Dig. XXVIII. 5. 46.

ASSUMPTĪVĒ, *avv. da* assumptivus; *in guisa da potersi assumere od imprendere*. Capell. V. p. 147.

ASSUMPTĪVUS *o* **ADSUMPTĪVUS**, a, um, *agg. da* assumo; προσληπτικός, *assuntivo, che pigliasi altronde, che si desume per induzione*. Assumptiva causa. *Quint.* VII. 4.

ASSUMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* assumo; *assuntore, chi assume o imprende alcuna cosa*. Ennod. Dict. 1 sub init.

ASSUMPTUS, ADSUMPTUS *o* ASSUMTUS, a, um, *pp. pass. di* assumo.

ASSUMPTUS, us, *sm.* 4, *da* assumo; *assunto*. Boeth. in Porph. I, p. 56.

ASSŪO. V. **ADSUO**.

ASSUR, *sm. indecl.*; *Assur, secondo figlio di Sem, riguardato come il fondatore dell'impero d'Assiria*. Vulg. Par. I. 1. 17. = 2 *Assur o Nino, figlio di Nemrod*. Ib. Gen. X. 11. = 3 *Talora l'Assiria stessa, e particolarmente la Babilonia*. Ib. Esdr. I. 4. 2; Prud. Ham. 514.

ASSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* assus, § 5; *la cura che si ha nel nutrire ed educare*. Varr. RR. III. 9 *(secondo l'interpretazione di Nonio,* I. 280*)*.

ASSURÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Assura, città d'Africa, nella Zeugitana*. Anton. Itin.

ASSURGENS, tis, *p. pr. di* assurgo.

ASSURGO *o* **ADSURGO**, is, urrexi, ectum, gĕre, *n.* 3, *da* ad *e* surgo; ἐπανίσταμαι, *levarsi in piedi, alzarsi*. Assurgite *(alzatevi)* Cic. Cluent. 69 - Assurgere alicui *(alzarsi in piedi alla presenza di alcuno in segno di rispetto e di onore)* V. Ecl. VI. 66 — ex morbo *(riaversi da malattia)* Tac. Hist. II. 99 - mollibus stratis. *Claud. Epith. Pall. et Celer.* 29. = 2 *Trasl. cedere il posto o il vanto ad alcuna cosa od persona*. Sunt et Amineæ vites, firmissima vina, Tmolus et assurgit

quibus, et rex ipse Phanæus *(Le aminee anco vi son, fermo e robusto Liquor, cui cedon la corona e Tmolo E il Faneo stesso che sugli altri ha il seggio. Trento.)* V. G. II. 97. = 3 *Inalzarsi, sollevarsi, crescere.* septemque assurgit in ulnas *(e cresce all'altezza di sette braccia)* Id. ib. III. 355. = 4 *Sorgere, uscir fuori (tanto in senso proprio che trasl.).* Deinde rursus (tumores) assurgunt *(tornano a comparire)* Cels. II. 1 - Assurgunt iræ *(sboccano l'ire)* V. Æn. 12. 494. = 5 *Slanciarsi contro.* Assurgere in ultionem. *Flor.* III. 1 — in triumphum et pontificatum. *Vell.* II. 51. = 6 *Elevarsi (parlando di stile).* Raro assurgit Hesiodus *(fa uso di stile sublime)* Quint. X. 1 = 7 *Pass.* assurgor. *Cic. Inv.* I. 30 - *P. pr.* assurgens. *Tac. Hist.* IV. 23.

ASSŪRĬĂ, æ, *ed*

ASSŪRĬŬS. V. **ASSYRIA, ASSYRIUS**.

ASSURREXI, *perf. di* assurgo.

ASSUS, a, um, *agg. (forse da* ardeo, *quasi* arsus, *o piuttosto da* ἄζω, *io disecco, mutato il* ζ *in doppia* ss, *o finalmente sinc. di* assatus); ὀπτός, *arrostito.* Cels. II. 18. = 2 *Quindi* assum, i, *in forza di sn.* 2; *l'arrosto.* Assis miscere elixa. *Hor Sat.* II. 2. 73 - Assum vitulinum. *Cic. Fam.* IX. 20. = 3 *Trasl. secco, perchè i cibi arrostiti sono privi di umore. Onde* assæ sudationes, *quel sudore ch'è provocato da semplice calore, non da bagno caldo.* Cels. III. 27. = 4 *Ed* assum *perciò chiamavasi dagli antichi la stanza ne' bagni che serviva a tale uso (altr.* sudatorium, *e con greca voce* ἀφιδρωτήριον) Cic. Q. Fr. III. 1. 1; Sen. ep. 51. = 5 Assa nutrix; *balia secca, cioè che ha cessato di allattare il bambino, ma che continua tuttavia ad allevarlo in qualità di aja.* Front. Ep. I. 5 ad Antonin. Imp. = 6 Assi lapides; *mura a secco, cioè fatte con pietre sopraposte le une alle altre senza cemento.* Serv. ad Virg. G. II. 417. = 7 *Solo, non accompagnato (perchè l' arrosto ritrae il sapore dal solo proprio succo). Perciò* assa vox; *voce che canta da sè senza accompagnamento di alcuno strumento musicale.* Varr. LL. IV. 22 *(secondo l'esposizione di Nonio,* II. 70) - *Ed* assæ tibiæ, *quelle che si suonano senza canto.* Serv. l. c. ad § 6.

ASSȲRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Assur; Ἀσσυρία, *Assiria, regione dell'Asia, confinante colla Mesopotamia, dalla quale è divisa dal Tigri, oggidì Arzerum.* Pl. HN. V. 13. = 2 Assuria *per* Assyria, *ed* Assurius *per* Assyrius *trovasi scritto in ottimi codici, essendo soliti gli antichi di mutare talora l'*υ *greco in* u *lat.* V. **SULLA**.

ASSȲRĬCUS, a, um, *agg. da* Assyria; *dell'Assiria.* Not. Tir. p. 141.

ASSȲRĬUS, a, um, *agg.-sost., da* Assyria; Ἀσσύριος, *assirio, d'Assiria, o abitante dell'Assiria.* Sen. Herc. Oet. 553; Cic. Div. I. 1. = 2 Assyria malus; *il melo assirio, corrispondente forse all'arancio, e più probabilmente al cedro.* Pl. HN. XII. 7. = 3 Assurius *per* assyrius. V. **ASSIRIA**, § 2.

AST, *cong. avversativa (usata per lo più in poesia ed innanzi a vocale);* αὐτάρ, ἀλλά, *lo stesso che* at, *frapostovi l's, ma.* Ast illum, etc. *V. Æn.* III. 330. = 2 *D'altra parte.* Bellona si vi victoriam duis (des o dederis), ast ego *(io all' incontro, o dal mio canto)* templum tibi voveo. *Liv.* X. 19. = 3 Ast autem *(ma al contrario)* Cic. Prognost. apud Prisc. XVIII, p. 1170 Putsch.

ASTA, æ, *sf.* 1; *Asta od Aste, oggi Asti, città del Piemonte.* Pl. HN. III. 7.

ASTĀBĬLIS o **ADSTĀBĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* asto; *che sta presente, o appresso.* Not. Tir. p. 40.

ASTABŎRAS o **ASTABŎRES**, æ, *sm.* 1; Ἀσταβόρας, *Astabora, fiume dell'Etiopia, che gettavasi nel Nilo, o forse uno de' bracci del Nilo stesso.* Mela I. 9.

ASTĂCĒNUS, a, um, *agg. da* Astacus, § 3; *astaceno, di Astaco, città della Bitinia.* Pl. HN. V. 43.

ASTĂCĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Astacus, § 2; *Astacide, figlio di Astaco, e per anton. Menalippo.* Ov. Ib. 517; Stat. Th. VIII. 746.

ASTĂCUM, i, *sn.* 2. V. **ASTACUS**, § 3.

ASTĂCUS, i, *sm.* 2; ἀστακός, *astaco, gambero marino.* Pl. HN. IX. 51. = 2 *Astaco, padre di Menalippo.* V. **ASTACIDES**. = 3 Astacus, Astacos od Astacum, i, *sm. e n.* 2; *Astaco, città della Bitinia.* Amm. XXII. 12.

ASTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἄσται, *Asti, popolo della Tracia.* Liv. XXXVIII. 40.

ASTANS o **ADSTANS**, tis, *p. pr. di* asto; *ch'è presente.* Astante Italia. *Cic. in Sen.* 10. = 2 *In forza di sost. m. e f.* 3; *astante, la persona presente.* Tac. Ann. III. 14. = 3 *Aggett. ritto, in piedi.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 1. = 4 *Irto.* Squamis astantibus. *V. G.* V. 545. = 5 *Sussistente, fiorente.* Adstante ope Barbarica. *Enn. apud Cic. Tusc.* III. 19.

ASTĀPA, æ, *sf.* 1; *Astapa, città della Spagna Betica.* Liv. XXVIII. 22.

ASTĀPUS, i *od* **ASTĀPES**, is, *sm.* 2 o 3; Ἄσταπος Ἀστάπους, *Astapo od Astape, uno de' bracci del Nilo in Etiopia.* Mela I. 9 post. init.

ASTĂPHIS, ĭdis, *sf.* 3; ἀσταφίς, *astafide, nome greco dell'uva passa.* Pl. HN. XXIII. 12.

ASTAROTH, *sf. indecl.*; *Astaroth, antica città di Palestina, già residenza di Og re di Basan.* Vulg. Jos. XIII. 12. = 2 *Divinità, la stessa che* Astarte V. *Ib. Reg.* IV. 23. 13.

ASTAROTHITES, æ, *agg.-sost. m.* 1, *da* Astaroth, § 1; *astarotite, di Astaroth, o abitante di Astaroth.* Vulg. Par. I. 11. 44.

ASTARTE, es o is, *sf.* 1 e 3; Ἀστάρτη, *Astarte o Astaroth, dea de' Sirj e de' Sidonj.* Cic. ND. III. 23.

ASTĀTOR e **ADSTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* asto; *che assiste, o presiede.* Fabr. Inscr. c. 3, n. 297.

ASTĒISMUS od **ASTISMUS**, i, *sm.* 2; ἀστεϊσμός *(civiltà), asteismo od astismo, figura retorica, per cui le cose si espongono con sì bel garbo da non offendere alcuno.* Diomed. II, p. 458 Putsch. V. **ASTYSMUS**.

ASTELĒPHUS, i, *od* **ASTELĒPHAS**, æ, *sn.* 2 o 1; *Astelefo, fiume della Colchide.* Pl. HN. VI. 4.

ASTENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Asta; *astese, di Asta od Aste, oggi Asti in Piemonte, astigiano.* Spon. Misc. p. 158. = 2 *E di Astaregia, colonia romana nella Spagna Betica, oggidì Xeres della Frontera.* Pl. HN. III. 3; Liv. XXXIX. 21.

ASTER, ĕris, *sm.* 3; ἀστήρ, *(astro, stella); astere o astero, pianta il cui fiore ha la figura di una stella* (aster amellus *Linn.*) Apul. Herb. 60. = 2 *Specie di terra bianca nell'isola di Samo (detta perciò* aster Samius) *Pl. HN.* XXXV. 53. = 3 *Insign. di astro o stella.* Macr. Somn. Scip. I. 14.

ASTĔRĬĂ, æ *od* **ASTĔRĬĒ**, es, *sf.* 1; Ἀστερίη, *Asteria, figliuola di Polo e di Febe, sorella di Latona e madre del quarto Ercole.* Cic. ND. III. 16. = 2 *Figlia di Atlante e madre di Enomao che alla ebbe da Marte.* Hyg. fab. 250. = 3 *Figliuola di Titano, rapita da Giove cangiato in aquila.* Ov. Met. VI. 108. = 4 *Specie di gemma lucente, volg. girasole (da* ἀστήρ, *stella, o raggio scintillante).* Pl. HN. XXXVII. 47. V. **ASTERITES**, § 2. = 5 *Antico nome delle due isole Rodi e Delo.* Id. ib. IV. 22; V. 36.

ASTĔRĬĂCĒ, es, *sf.* 1; *asteriaca, terra di Samo, usata anticamente in medicina, forse la stessa che l'*aster Samius. V. **ASTER**, § 2. *Cels.* V. 14.

ASTĔRĬAS, æ, *sm.* 1; ἀστερίας, *asteria, uccello del genere degli aironi.* Pl. HN. X. 79.

ASTĔRĬCUM, *sn.* 2; ἀστερικόν, *asterico, nome greco di una pianta, dai Latini detta* urceolaris, *volg. parietaria e vetriuola.* Pl. HN. XXII. 20.

ASTĔRĬON, ĭi, *sn.* 2; ἀστέριον, *specie di ragno velenoso.* Pl. HN. XXIX. 27.

ASTĔRĬON, ōnis, *sm.* 3; Ἀστερίων, *Asterione, fiume nell'Argolide.* St. Th. IV. 22. = 2 *Uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. 355.

ASTĔRIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἀστερίς, *Asteride, isola del mare Jonio.* Pl. HN. IV. 12.

ASTĔRISCUS, i, *sm.* 2; ἀστερίσκος, *dim. di* ἀστήρ *(stelletta); asterisco, segno in forma di una stelletta* (*), *che si mette presso un vocabolo per renderlo più notabile, o per riferire al margine o a piè di pagina qualche citazione o schiarimento.* Isid. Orig. I. 21. = 2 *Nelle antiche versioni bibliche significa qualche mancanza nel testo, supplita in margine.* Aug. Ep. X. 2 ad Hieron.

ASTĔRĪTES, æ, *sm.* 1; ἀστερίτης, *asterite, specie di basilisco con la cute stellata.* Apul. Herb. 128. = 2 *Asterite od Astrite, sorta di gemma.* (Capell. 1, p. 19, *da Plinio HN.* XXXVII. 47, *chiamata* Asteria V.).

ASTERNO o **ADSTERNO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad *e* sterno; παραστορέω, καταστρωννύω, *stendere a qualche luogo, o appresso.* adsternunturque sepulcro *(e stanno prostese presso il sepolcro)* Ov. Met. II. 342. = 2 *Pass.* asternor o adsternor, § 1 - *Pp. pass.* astratus *(coricato, prosteso)* Juvenc. I. 13.

ASTHMĂTĬCUS, a, um, *agg.*; ἀσθματικός *(da* ἆσθμα, *asma: Cels.* IV. 4, *n.* 2), *asmatico, che patisce d'asma.* Pl. HN. XXVI. 19.

ASTĪCA, æ, *od* **ASTĪCE**, es, *sf.* 1; *Astica, cantone della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

ASTĪFER. V. **HASTIFER**.

ASTIGITĀNUS, a, um, *agg.*; *astigitano, di Astige, città della Spagna Betica, oggidì Ecija nell'Andalusia.* Pl. HN. III. 3; Grut. Inscr. 351. 5.

ASTĪPŬLATĬO o **ADSTĪPŬLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* astipulor; συγκατάθεσις, *conformità di parere, consentimento, approvazione.* Qua de re extat Senecæ astipulatio *(la testimonianza di Seneca)* Pl. HN. XXIX. 5.

ASTĪPŬLĀTOR o **ADSTĪPŬLĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* astipulor; προσεπερωτητής, *chi segue il parere altrui.* Et stoici dicunt, et eorum astipulator *(seguace)* Antiochus. *Cic. Acad.* IV. 21. = 2 *Ne' giudizj, chi promette per altrui, mallevadore.* Id. Quint. 18. = 3 *E colui altresì che interveniva nelle contrattazioni di compra e vendita, sensale.* Auct. ep. ad Octavium sub fin.

ASTĪPŬLĀTUS o **ADSTĪPŬLĀTUS**, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*; *consentimento, assenso.* Pl. HN. VII. 48.

ASTĪPŬLOR o **ADSTĪPŬLOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad *e* stipulor; συγκατατίθεμαι, *stipulare insieme.* Caj. Institut. III. 112 Goes. = 2 *Trasl. concorrere nel parere altrui, consentire.* Astipulari irato consuli *(secondare l'ira del console)* Liv. XXXIX. 5.

ASTISMUS. V. **ASTEISMUS**.

ASTĬTĪ, *perf. di* asto *e di* assisto.

ASTĬTŬO o **ADSTĬTŬO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad *e* statuo; προστίθημι, *collocare, porre appresso od a suo luogo.* Astituere ad lectum. *Auct. ad Her.* III. 20 - Juben', an non jubes astitui aulas *(arcaismo per* ollas)? *(vuoi, o no che pongansi a loro luogo le pentole?)* Pl. Capt. IV. 2. 66. = 2 *Pass.* astituor, § 1 - *Pp. pass.* astitutus. *Pl. Cas.* III. 2. 49.

ASTĬTUS *ed* **ASTĀTUS**, a, um, *pp. di* asto.

ASTĬTŪTUS o **ADSTĬTŪTUS**, a, um, *pp. pass. di* astituo.

ASTO o **ADSTO**, as, astĭti (astĭtum *ed* astātum: *Prisc.* IX, *p.* 863 *Putsch*), āre, *n.* 1, *da* ad *e* sto; παρίστημι, *stare o stare appresso, star presente.* Asta *(sta qui)* Pl. Epid. I. 1. 61 - Vix asto *(appena posso stare in piedi)* Id. Capt. III. 4. 104 - Astare in genua *(stare sulle ginocchia, o in ginocchio)* Id. Cas. V. 2. 41 — ad Achillis tumulum. *Cic. Arch.* 10. — mensæ. *Mart* VIII. 56 — ante aras. *Lucr.* I. 89 — juxta aliquem. *Sen. Herc. Fur.* 356 — præsentem alicui. *Sil.* XVII. 478. = 2 *Trasl. sovrastare.* finis vitæ mortalibus adstat. *Lucr.* III 1091. = 3 *Assistere.* Dum asto advocatus cuidam cognato meo *(mentre io assisto in giudizio ad un mio parente)* Pl. Cas. III. 3. 5. = 4 *P. pr.* astans. *V. a suo luogo* - *Pp.* astĭtus *ed* astatus. *Prisc. l. c.*

ASTŎMĂCHĒTUS, a, um, *agg.*; ἀστομάχητος, *che non è affetto da male di stomaco, e per trasl. da passione d'animo, apatista.* Grut. Inscr. 750. 14.

ASTŎMI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἄστομοι, *Astomi, popolo favoloso dell'India, che credevasi senza bocca.* Pl. HN. VII. 2.

ASTRĂBĂ, æ, *sf.* 1, ἀστράβη, *predella su cui sedendo poggiansi i piedi, secondo alcuni; staffa, od arcione, secondo altri.* Gloss. Isid.

ASTRÆĂ, æ, *sf.* 1; Ἀστραία, *Astrea, dea della giustizia.* Ov. Met. I. 149. = 2 *Uno de' segni del zodiaco (altr.* libra V.) *Luc.* IX. 534.

ASTRÆUS, a, um, *agg. da* Astræus; *astreo, di Astreo.* Astræi fratres *(i fratelli astrei, cioè i venti, figli di Astreo)* Ov. Met. XIV. 545.

ASTRÆUS, i, *sm.* 2; Ἀστραῖος, *Astreo, uno dei Titani, padre de' venti.* Serv. ad Æn. I. 136.

ASTRĂGĂLUM *od*

ASTRĂGĂLUS, li, *sn. e m.* 2; ἀστράγαλος *(tallone, calcagno); astragalo, piccolo membro d'architettura, volg. tondino, fusajuolo, uovolo, bastoncino.* Vitr. III. 3. = 2 *Nome di una pianta presso i Greci.* Pl. HN. XXVI. 29.

ASTRĂGON, i, *sn.* 2; *Astragono, castello della Caria.* Liv. XXXIII. 18 post init.

ASTRĂGUS, i, *sm.* 2; *Astrago, fiume dell'Etiopia.* Pl. HN. VII. 2.

ASTRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* astrum; ἀστρικός, *spettante alle stelle.* Astralia fata. *Aug. C. Dei* V. 7.

ASTRANGŬLATUS. V. **ADSTRANGULATUS**.

ASTRĂPE, es, *sf.* 1; ἀστραπή *(baleno, lampo) Astrape, nome dato ad un dipinto di Apelle, rappresentante il baleno.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 17.

ASTRĂPĬAS, æ, *sf.* 1; ἀστραπίας, *astrapia, antico nome di una gemma raggiante come la folgore.* Pl. HN. XXXVII. 73.

ASTRĀPOPLECTĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ ἀστραπόπληκτα, *astrapopletti, luoghi percossi dalla folgore.* Sen. Q. nat. I. 15.

ASTRĀTŬS o **ADSTRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* asterno.

ASTRĔANS, tis, *p. pr. dell' inus.* astreo; *che splende a guisa di astro, raggiante.* Capell. VIII. p. 27.

ASTRĔPO e **ADSTRĔPO**, is, ŭi, ĭtum, pĕre, *n. 2, da* ad *e* strepo; ἐπικτυπέω, ψοφέω, *fare strepito.* Scopuli adstrepunt. *Sen. Hipp.* 1022. = 2 *Applaudire con ischiamazzo.* Astrepebat huic alacre vulgus. *Tac. Ann.* XI. 17. = 3 *Attivare, assordare.* Principis aures astrepebant. *Pl. Pan.* 2. — 4 *E ripetere alcuna cosa ad alta voce.* Subitæ rei miraculo attonitos, ut eadem astreperent hortari. *Tac. Hist.* IV. 49.

ASTREPŬI, *perf. di* astrepo.

ASTRICTĒ *o* **ADSTRICTĒ**, *avv. da* astrictus; στενῶς, *strettamente.* Quint. X. 1. = 2 *Trasl. rigorosamente.* Non astricte numerosa oratio (*la cui armonia sia libera*) Cic. Or. III. 48. = 3 *Con precisione* (*parlando di stile*) Hunc versum a te dici non paulo melius et astrictius (*con più precisione*) memini. *Sen. ep.* 8 *sub fin.* = 4 *Comp.* astrictius, § 3.

ASTRICTĬO *o* **ADSTRĬCTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* astringo; στῦψις, *astringenza, lazzezza, asprezza di sapore.* Herba.... gustus amari cum astrictione (*con astringenza*) Pl. HN. XXVII. 59. = 2 *Difficoltà.* Sed ob astrictionem probandæ etc. (*ma per la difficoltà di provare ecc.*) Cœl. Aur. Acut. III. 15.

ASTRICTŌRĬUS *o* **ADSTRICTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* astringo; στυπτικός, *astringente.* Pl. HN.

ASTRICTUS *o* **ADSTRICTUS**, a, um, *pp. pass. di* astringo, *usato per lo più agg.*; κατασφιγκτός, προσεσφιγμένος, *stretto, legato, chiuso, ecc.* Ad statuam astrictus (*attaccato*) Cic. Verr. VI. 42 - Limen astrictum (*porta chiusa*) Ov. Am. III. 1. 50 - Astricta frons (*increspata*) Mart. XI. 40 - Astrictæ aquæ (*agghiacciate*) Ov. Pont. III. 1. 2. - Astricta tempora (*guance smunte*) Cels. II. 2 - Corpus astrictum (*stitico*) Id. III. 6. = 2 *Trasl. astretto, costretto.* Astrictus necessitate. *Cic. ND.* I. 7 *in fin.* = 3 Astrictus homo; *stretto nello spendere, parco, frugale.* Prop. II. 18. 75 - gustus; στουφνός, *sapore astringente, lazzo, acerbo.* Pl. HN. XXVII. 96 - Alvus adstricta; *ventre stitico.* Cels. I. 3 - astrictus color; *sbiadato, poco vivo, languido.* Pl. HN. IX. 62 — majoribus; *occupato, intento a più gravi cure.* Sall. Jug. 73. = 4 *Comp.* astrictior. *Cic. Brut.* 23.

ASTRĬCUS, a, um; *agg. da* astrum; ἀστρικός, *degli astri.* Varr apud Non. VI. 16.

ASTRĪDENS *o* **ADSTRĪDENS**, tis, *agg. com.* 3 (*o piuttosto p. pr. att. dell' inus.* astrido); *che stride o fischia da presso.* astridentibus hydris. *St. Theb.* XI. 65.

ASTRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. poet., da* astrum *e* fero, *che porta o rappresenta una stella, astrifero, stellifero.* St. Theb. VIII. 83. = 2 *Posto tra le stelle, stellificato.* Os astriferum (*la bocca del cavallo di Polluce, collocato tra gli astri*) Mart. VIII. 28.

ASTRĬFICANS, tis, *agg. com.* 3 (*o piuttosto p. pr. att. dell' inus.* astrifico), *che imita le stelle, o che produce stelle.* Capell. VI. p. 204.

ASTRĬFICUS, a, um, *agg. da* astrum *e* facio; *che fa apparir le stelle.* Capell. II init.

ASTRĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. poet., da* astrum *e* gero, *che porta gli astri, stellifero.* St. Theb. X. [illegible] = 2 *Collocato tra gli astri.* astrigera senior cum conjuge Cepheus Cassiopea. Claud. B. Get. [illegible]

ASTRĬLOQUUS, a, um, *agg. da* astrum *e* loquor, *che parla degli astri o intorno agli astri.* Capell. VIII. p. [illegible]

ASTRĬLUCUS, a, um, *agg. da* astrum *e* luceo; *che splende come un astro, o fulgido per lo splendore degli astri.* Capell. IX. init.

ASTRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. ed*

ASTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* astringo.

ASTRINGO *e* **ADSTRINGO**, is, inxi, ictum, ingere, *att.* 3, *da* ad *e* stringo; προσσφίγγω, *stringere, legare stretto.* Astringere toto pectore aliquem (*stringerlo al petto, abbracciarlo stretto*) Petr. Sat. IX. exlt. = 2 *Ristringere, ridurre a meno.* Astringere frondes arboribus (*diradarle*) Col. V. 6 — frontem (*increspar la*) Sen. ep. 106. = 3 *E ridurre in ristretto.* Humilia extollere (in oratione), luxuriantia astringere. *Quint.* X. 4. = 4 *Chiudere.* Astringere labra. *Id.* XI. 3. = 5 *Rendere stitico il corpo*; ἐπιστύφω. Alvum astringit labor. *Cels.* I. 3. = 6 *Asciugare gli umori, diseccare* Scrib. Comp. 236. = 7 *Riferito al freddo, intirizzire.* Vis frigoris ita astringebat corpora, ut etc. *Curt.* VIII. 3. = 8 *Quindi talora anche rinfrescare.* Ex quo possis rursus adstringi (*essere di nuovo rinfrescato*) si pœniteat teporis. *Pl. Ep.* V. 6 (*altri non bene leggono* abstergi) = 9 *Allegare i denti* (*parlando delle frutta immature od acide*) Pl. HN. XXVII. 60. = 10 *Leggermente stimolare, pizzicare.* Id. ib. XXIX. 9. = 11 *Trasl. contrarre stretta affinità, obbligazione e simili.* Astringi lege. *Cic. Cluent.* 57 — necessitate. *Id. ND.* I. 7 — sacris *Id. Leg.* II. 19 - Astringere aliquem ad temperantiam (*obbligarlo*) Pl. Ep. VII. 1 in fin. — aliquem alicui (*assoggettarlo*) Ov. Her. XX. 27 — se furti (*rendersi colpevole o complice di furto*) Pl. Rud. IV. 7. 31 — se magno scelere. *Cic. Phil.* IV. 6. = 12 *Congiungere.* Astringere flumen ponte. *Sil.* XIII. 765. = 13 *Pass.* astringor, § 7. 11 - *P. pr. att.* astringens. *Ov. Am.* II. 15. 2 - *Pp. pass.* astrictus. *V. a suo luogo - P. fut. pass.* astringendus. *Id. Off.* III. 31.

ASTRINXI, *perf. di* astringo.

ASTRĬOS *od* **ASTRĬON**, ĭi, *sm. o n.* 2; ἄστριος, *astrio, gemma che ha nel suo centro una specie di stella rilucente.* Pl. HN. XXXVII. 48; Isid. Orig. XVI. 13.

ASTRĬSŎNUS, a, um, *agg. da* astrum *e* sonus; *che nella loro rivoluzione fa risuonare gli astri.* Astrisonus Jupiter. *Capell.* IX, p. 308.

ASTRĪTES, æ. V. **ASTERITES**, § 2.

ASTRŎARCHĒ, es, *sf.* 1, Ἀστροάρχη (*regina degli astri*); *Astroarche, nome della Venere celeste od Urania presso i Fenicj.* Capell. VIII, p. 273.

ASTRŎBŎLOS, i, *sf.* 2; ἀστρόβολος, *astrobolo, gemma radiante di candida luce* (*forse la calcedonia*) Pl. HN. XXXVII. 50.

ASTRŎCY̆ON, y̆nos, *sm.* 3; ἀστροκύων, *astrocino, costellazione del cane, detta commun. sirio.* Vet. Schol. ad Germ. Arat. 332.

ASTRŎĪTES, æ, *sm.* 1, ἀστροΐτης, *astroite, gemma alla quale i magi attribuivano molte virtù.* Pl HN. XXXVII. 49.

ASTRŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀστρολογία, *astrologia, in generale presso gli antichi, la scienza degli astri, che oggi meglio dicesi* astronomia; *in particolare, quell' arte chimerica che pretende di predire il futuro mediante l' ispezione degli astri.* Hier. adv. Pelag. I. 8. = 2 *Talora anche il libro che tratta della scienza astronomica.* Pl. HN. XVIII. 57.

ASTRŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* astrologia; ἀστρολογικός, *astrologico.* Boeth. Cons. Philos. II, pros. 7.

ASTRŎLŎGUS, i, *sm.* 2, *da* astrologia; ἀστρολόγος, *astrologo, chi esercita l' astrologia, indovino.* Juv. VI. 553.

ASTRŎNŎMĬĂ, æ (*voce raramente usata dagli scrittori dell' aurea latinità*), *sf.* 1; ἀστρονομία, *astronomia, scienza che ha per oggetto di osservare il moto de' corpi celesti e di predirne i fenomeni.* Sen. ep. 95.

ASTRŎNŎMĬCUS, a, um, *agg. da* astronomia; ἀστρονομικός, *astronomico, spettante all' astronomia.* = 2 Astronomicon; *titolo di un poema di Manilio e di un libro d' Igino, che trattano entrambi dell' astronomia.*

ASTRŎNŎMUS, i, *sm.* 2, *da* astronomia; ἀστρονόμος, *astronomo, professore di astronomia.* Firm. Math. V. 13.

ASTRŌSUS, a, um, *agg. da* astrum; *nato sotto cattiva influenza degli astri, infelice.* Isid. Orig. I 10. = 2 *Capriccioso, lunatico.* Id. Gloss. (*Il dialetto veneziano ha la parola* estroso, *da* estro, *nel sign. medesimo*)

ASTRUCTĬO *o* **ADSTRUCTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* astruo; *ciò che si aggiunge appresso, aggiunta; argomento, prova* Capell. V, p. 149. = 2 *Composizione musicale.* Astructio melica. *Id.* IX, p. 314. = 3 *Rapertura de' meati del corpo ostrutti per qualche affezione morbosa* (*contr. di* ostruzione) Cœl. Aur. Tard. III. 8, § 147.

ASTRUCTOR *o* **ADSTRUCTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* astruo, *costruttore: e per trasl. chi adduce argomenti in prova del proprio assunto, argomentatore.* Ven. Vit. S. Mart. 2 ad fin.

ASTRUCTUS *o* **ADSTRUCTUS**, a, um, *pp. pass. di* astruo.

ASTRUM, i, *sn.* 2, ἄστρον, *propr. costellazione, segno celeste.* Astrum Ledæum (*la costellazione di Castore e Polluce, volg. i Gemelli o Gemini*) Mart. VIII. 21 - Herculeum (*il segno del leone*) Id. ib. 55. = 2 *Più spesso astro, stella*; ἀστήρ. fugat astra Phœbus. *Hor. Od.* III. 21. 24 - Sic itur ad astra (*si ascende al cielo*) V. Æn. IX. 641 = 3 Astra, *talora il sole e la luna.* Cic Somn. Scip. 7. = 4 *Ed i mortali divinizzati.* Stat. Silv. I. 1. 97; Svet. in vita Cæs. = 5 Natale astrum; *quell' astro sotto il quale la credula antichità supponeva che nascesse ciascun uomo, d' onde poi traeva i presagj di prosperità o sventura.* Hor Ep. II. 2. 187.

ASTRŬO *o* **ADSTRŬO**, is, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad *e* struo; προσοικοδομέω, παροικοδομέω, *costruire, fabricare appresso.* Astruere recens ædificium veteri. *Col.* I. 5. = 2 *Più spesso, aggiungere.* Astruere alicui laudem. *Pl. Pan.* 46 — Livium priorum ætati (*annoverarlo*) Vell. I. 17. = 3 *Attribuire.* An quæ Neroni falsus adstruit scriptor? *Mart.* III. 20. = 4 *Imaginare, fingere.* Quædam ex iis, quæ dicta non sunt, sibi ipse astruat (*si rappresenti al pensiero*) Quint. VIII. 3. = 5 *Subornare, instruire.* Gentis levissimos falsis criminibus adstruxit (*gl' instruì ad inventar calunnie, o vero li subornò ad assumere la parte di calunniatori*) Curt. X. 1. = 6 *Affermare, asseverare* (?). Periti rerum astruxerunt (*dissero, affermarono*) etc. *Pl. HN.* XII. 11 (*Così ne' codici e nelle antiche edizioni; nelle moderne in vece leggesi* asseverant) = 7 *Pass.* astruor *o* adstruor *nel sign. del* § 2: Adstruitur his (*a ciò aggiungesi*) Pl. Ep. VIII. 6 - *Pp. pass.* astructus. *Apul. Met.* 11.

ASTRUXI, *perf. di* astruo.

ASTU (*e talora* **ASTY** *coll' υ greco:* Vitr. VIII. 3), *sn. indecl.*; τὸ ἄστυ, εος, *in generale città, in particolare per anton. la città di Atene, come* πόλις *dai Greci Alessandria, e dai Lat.* urbs *chiamavasi Roma* (*se bene* astu *propr. era una parte di Atene*) Acc. apud Non. IV. 330.

ASTŬLA, æ, *sf.* 1; σχίδιον, *pezzetto di legno, scheggia* (*altr.* assula V.) *Pl. HN.* XVI. 22.

ASTŬLŌSUS, a, um, *agg. da* astula; *scheggioso.* Marc. Emp. Medicam. sub fin.

ASTŬPĔO *o* **ADSTŬPĔO**, es, ŭi, pēre, *n.* 2, *da* ad *e* stupeo, ἐπιθαυμάζω, *stupire, stupirsi.* Astupet ipse sibi (*stupisce di se stesso*) Ov. Met. III. 418. = 2 *Osservare con istupore.* Astupere divitiis (*essere abbagliato dallo splendore delle ricchezze*) Sen. Tranq. 8.

ASTUR, ŭris, *agg.-sost.* 3, *da* Astura, § 1; *asturo, dell' Asturia, o abitante dell' Asturia, provincia della Spagna Tarragonese.* Sil. I. 232; Flor. IV. 12. = 2 Astur equus. V. **ASTURCO**. = 3 *Sm., astore, uccello del genere de' falconi.* Firm. Math. V. 7 sub fin.

ASTŬRA, æ, *sf.* 1; *Astura, fiume di Spagna nell' Asturia, d' onde quella provincia trasse il nome.* Flor. IV. 12. = 2 *Astura, fiume, isola e piccola città del Lazio presso il capo Circeo o Circello.* Cic. Att. XII. 40.

ASTURCO, ōnis, *sm.* 3, *da* Astura, § 1; *cavallo ambiante d' Asturia, giannetto o ginetto, chinea* (*lo stesso che l'* Astur equus *di Marziale*, XIV. 199) Pl. HN. VIII. 67.

ASTŬRENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Astura, § 2; *asturese, di Astura, città del Lazio* Marang. Acta S. Victor. p. 147.

ASTŬRĬĂ. V. **ASTUR**, § 1.

ASTŬRĬCA, æ, *sf.* 1; *Asturica, oggi Astorga, città di Spagna nell' Asturia.* Pl. HN. III. 1.

ASTŬRĬCENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Asturica; *di Astorga suddetta.* Grut. Inscr. 421. 1.

ASTŬRĬCUS, a, um, *agg. da* Astur *o* Astura; *spettante all' Asturia, od agli Asturi.* Sil. XVI. 584.

ASTŬRĬUS, a, um, *agg. da* Astur *o* Astura; *asturo, d' Asturia.* Luc. IV. 298.

ASTUS? a, um, *agg. sinc. di* astutus; *astuto, scaltro.* Asta lingua. *Acc. apud Non.* I. 54 (*Altri però leggono* astu, *con malizia*)

ASTUS, us, *sm.* 4 (*forse da* astus, *ant. pp. di* acuo, *come* vastus *da* vacuo); πανουργία (*acume*), *astuzia, furberia, malizia.* Tac. Ann. II, 20.

ASTŪTĒ, *avv. da* astutus; πανούργως, *astutamente, maliziosamente.* Cic. Q. Fr. I. 2. 1. = 2

Comp. astutius. Varr. LL. IX. 11 ante med. - Sup. astutissime. Gell. XVIII. 4 ad fin.

ASTŪTĬĂ, æ, sf. 1, da astus; πανουργία, κακοποιΐα, astuzia, malizia. Cic. Cluent. 65. = 2 Accortezza. Id. Fam. III. 10. = 3 Acutezza d'ingegno, perspicacia. Id. Fin. II. 11.

ASTŪTŬLUS, a, um. agg. dim. di astutus; astutello, maliziosetto. Apul. Met. 6.

ASTŪTUS, a, um, agg. da astus; πανοῦργος, πανουργής, ἀστικός, astuto, accorto, sagace. Cic. Verr. II. 11. = 2 Astuto, malizioso, furbo. Id. Off. III. 13. = 3 Comp. astutior. Id. Fam. III. 8. - Sup. astutissimus. Aug. C. Dei XXI. 6.

ASTY. V. ASTU.

ASTŸĂGES, is, sm. 3; Ἀστυάγης, Astiage, ultimo re de' Medi, avolo di Ciro. Just. I. 4. = 2 Uno de' compagni di Fineo, cangiato in pietra da Perseo all'aspetto della testa di Medusa. Ov. Met. V. 205.

ASTŸĂNAX, actis, sm. 3; Ἀστυάναξ, Astianatte, figlio di Ettore e di Andromaca (altr. Scamander) Ov. Met. XIII. 415.

ASTŸCUS od **ASTĪCUS**, a, um, agg.; ἀστυκός, (da ἄστυ, città, e per anton. Atene), ateniese, di Atene. Svet. Cal. 20.

ASTŸLUS, i, sm. 2; Ἄστυλος, Astilo, centauro e famoso indovino. Ov. Met. XII. 307.

ASTŸNŎMUS, i, sm. 2; ἀστυνόμος, astinomo, magistrato ateniese, sopraintendente alle fabbriche ed all'annona della città, come l'edile romano. Orell. Inscr. n. 3802.

ASTŸŎCHE, es, sf. 1; Ἀστυόχη, Astioche, figliuola di Priamo, moglie di Tlepolemo, Dict. Cret. II. 5.

ASTŸPĂLÆĂ, æ, sf. 1; Ἀστυπάλαια, Astipalea, ora Stimpalia, isola del mare Egeo, una delle Cicladi. Ov. Art. am. II. 82.

ASTŸPĂLÆENSIS, se, agg.-sost com. 3, da Astypalæa; astipaleese, di Astipalea, o abitante di Astipalea o Stimpalia suddetta. Cic. ND. III. 18.

ASTŸPĂLÆĬCUS, a, um, agg. da Astipalæa; astipaleico, spettante ad Astipalea o Stimpalia. Pl. HN. XXX. 6.

ASTŸPĂLÆĬUS, a, um, agg. da Astipalæa; Astipaleo, di Astipalea o Stimpalia. Ov. Met. VII. 461.

ASTYRA, æ, od **ASTYRE**, es, sf. 1; Astira, città della Misia o dell'Eolide. Mela I. 18; Pl. HN. V. 30.

ASTYSMUS, i, sm. 2 (da ἄστυ, città); astismo, urbanità, civiltà. Isid. Orig. I. 37. V. ASTEISMUS.

ASTŸTĬS, ĭdis, sf. 3; ἀστύτις, astitide, sorta di lattuga. Pl. HN. XIX. 38.

ASUM, i, sn. 2; Ἄσος, Aso, città di Creta. Pl. HN. IV. 12.

ĂSĪLĂ, æ, sf. 1; asila, erba, dai Lat. detta ferus oculus (fier'occhio) Pl. HN. XXV. 92.

ĂSŸLUM, i, sn. 2; ἄσυλον, asilo, franchigia, ed era presso gli antichi un tempio od altro luogo inviolabile, dove rifugendosi alcuno, non ne poteva essere tratto. Confugere in asylum. Cic Verr. III. 33.

ĂSŸMBŎLUS, a, um, agg; ἀσύμβολος (da α priv. e συμβολή, scotto); esente dal pagamento della parte spettante a ciascuno di più commensali per un convito in commune. Tu ne asymbolum venire? (che tu venga a macca?) Ter. Phorm. II. 2. 25.

ĂSYNCRITUS, i, sm. 2; Ἀσύγκριτος, Asincrito, uno de' primi cristiani, che s. Paolo saluta nella sua epistola ai Romani (XVI. 14)

ĂSYNDĔTĒ, avv. da asyndeton; ἀσυνδέτως, senza congiunzione. Pompej. gramm. Comm. art. Donat., sect. 28, p. 377.

ĂSYNDĔTON, od

ĂSYNTHĔTON, i, sn. 2; ἀσύνδετον o ἀσύνθετον, asindeto o asinteto, figura retorica in cui l'oratore, per riunire in un sol punto parecchie idee, omette le congiunzioni, come Cesare in quella sua decantata lettera al Senato: veni, vidi, vici (latinam. dissolutio: Cic. Or. 39) Charis. IV, p. 250 Putsch. = 2 Asyndetus, agg.; non congiunto, disgiunto. Sid. Ep. VIII. 11.

ĂSYNTHĔTUS, a, um, agg.; ἀσύνθετος, incomposto, disordinato. Capell. IX, p. 321.

ĂSYNTRŎPHON, i, sn. 2; asintrofo, sorta di frutice. Apul. Herb. 87.

ĂSYSTĂTOS, a, um, agg.; ἀσύστατος, instabile, incostante. Lact. III. 6.

AT, cong. avversativa; ἀλλά, ma. Non est in parietibus respublica, at in aris et focis. Cic. Att. VII. 11. = 2 E pure, ad ogni modo. Ne parum locuples esset? at erat (e pure era) Id. Verr. III. 55. = 3 Almeno. Si non bonam, at aliquam rationem (almeno una qualche ragione) afferre. Id. ib. V. 85. = 4 Trovasi spessissimo unita ad altre particelle, come at enimvero, at contra, at nimis, at jam, at ita, at vero, at enim etc. Id. Marcell. 4; Off. II. 20, 23, Phil. II. 15; Verr. VII. 17; Manil. 17, 20, alibique passim. = 5 At e ad scrivevasi e pronunziavasi promiscuamente dagli antichi per l'affinità che hanno tra loro le lettere dentali t e d. Quint. I. 7 sub init. = 6 At at replicato. V. più sotto a suo luogo.

ĀTĀBŪLUS, i, sm. 2; atabulo, vento proprio della Puglia (oggidì sirocco) Hor. Sat. I. 5. 77.

ĀTĀBŸRĬA, æ, sf. 1; Ἀταβυρία, Atabiria, antico nome dell'isola di Rodi. Pl. HN. V. 35.

ĀTĀBŸRĬUS, a, um, agg. da Atabyria; atabirio, di Atabiria, o spettante all'Atabiro, monte nell'isola di Rodi, ove Giove avea un tempio, perciò detto Atabyrius. Lact. I. 22. = 2 Nome ch'ebbero pure due altre montagne, l'una in Sicilia presso Agrigento, l'altra nella Fenicia (forse il Thabor della Scrittura) Polib. l. IX, c. 22; Joseph Fl. B. Jud. l. IV, c. 6 (quest'ultima chiamata Itabyrius da s. Girolamo ep. 58, n. 8 ad Paulin.)

ĂTĂCĪNUS, a, um, agg.-sost da Atax; atacino, spettante al fiume Atace, oggidì Aude in Linguadoca, od abitante lunghesso quel fiume. Mela II. 5.

ĂTĂGEN. V. ATTAGEN.

ĂTĂGUS. V. ATTAGUS.

ĂTĂLANTĂ, æ, od **ĂTĂLANTĒ**, es, sf. 1; Ἀταλάντη, Atalanta, figlia di Scheneo re di Sciro, o, secondo altri, di Giasio re degli Argivi, una delle compagne di Diana. Ov. Met. VIII. 280 et seq. = 2 Atalanta od Atalante, piccola isola presso l'Eubea (Negroponte) Pl. HN. II. 90.

ĂTĂLANTÆUS od **ĂTĂLANTĒUS**, a, um, agg. da Atalanta; Ἀταλανταῖος, atalanteo, di Atalanta. St. Theb. IV. 309.

ĂTĂLANTĬĂDES, æ, sm. 1, da Atalanta; Ἀταλαντιάδης, Atalantiade, e per anton. Partenopeo figlio di Atalanta. St. Theb. IX. 789.

ATANUVĬUM, ii, sn. 2; atanuvio, coppa di terra usata ne' sacrificj. Paul. ex Festo.

ĂTARGĀTIS, **ĂTARGĀTĂ** o **ĂTERGĀTIS** (che anche leggesi Adargitis, Adergatis o Adargidis, non che Derce e Derceto), sf.; Atargate, o Atargata, divinità degli Assirj, che alcuni credono la stessa che Venere onorata già da que' popoli sotto il nome di Astarte. Macr. Sat. I. 23; Pl. HN. V. 19.

ĀTARNĂ, **ĀTARNĒĂ**, æ, od **ĀTARNĒ**, es, sf. 1. Atarna od Atarnea, città della Misia sull'Ellesponto. Pl. HN. V. 32; Enn. apud Apul. Apolog.

ĀTARNĒI, ōrum, sm. pl. 2; Atarnei, popolo della Scizia, al di là della Palude Meotide. Pl. HN. VI. 7.

ĂTARNĪTES, æ, sm. 1, da Atarna; atarnite, di Atarna, sopranome di Ermia, tiranno di detta città. Ov. Ib. 321.

ATAROTH, sf. indecl.; Ataroth, antica città degli Amorrei di là del Giordano. Vulg. Jos. XVI. 2.

AT AT, **ATAT** od **ATTAT**, interj.; ἆ, ἦ, αἶ, ah, aimè, e simili. At at, perii (Ah, son perduto!) Pl. Aul. III. 1. 8. = 2 Talora è cong. avversativa, come at. At at concedam huc (ma mi ritiro qua) Id. Cas. II. 7. 11.

ĂTĀVĬĂ, æ, sf. 1, da atavus; ἐπιμάμμη, bisavola, quarta avola o nonna. Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1.

ĂTĀVUS, i, sm. 2, da ad ed avus; ἐπίπαππος, atavo, bisarcavolo, quarto avolo. Paul. Dig. XXXVIII. l. 10. = 2 In pl. per estens. gli antenati. Mæcenas atavis edite regibus (discendente da reali antenati) Hor. Od. I. 1.

ATAX, ăcis, sm. 3; Atace, fiume della Gallia Narbonese, oggi Aude nella Linguadoca. Mela II. 5.

ATE, es, sf. 1; ἄτη (danno, sciagura), Ate o Ata, divinità poetica, autrice di tutti i mali. Homer. Iliad. XIX. 91; Inscr. apud Lanzium, Sagg di Lingua Etrusca T. II, p. 619.

ATEGŬLA od **ATTEGŬA**, æ, sf. 1; Ἀττεγούα, Ategula od Attegua, città di Spagna, poco lungi da Cordova. Auct. B. Hisp. VII. 8. 12; Pl. HN. III. 1.

ATEĬUS od **ATTEĬUS**, ĭi, sm. 2; Atejo od Attejo (Capitone), antico scrittore romano, ricordato da Macrobio (Saturn. VII. 13)

ĀTELLĂ, æ, sf.; Ἄτελλα, Atella, antica città degli Oscii od Oschi nella Campania, oggi Sant'Arpino in vicinanza d'Aversa. Cic. Agr. II. 31.

ĀTELLĀNĬCUS, a, um, agg. da Atella; Atellano, di Atella. Petr. Frag. Tragur. 68 Burm.

ĀTELLĀNĬŎLUS, a, um, agg. dim. di Atellanus. Atellaniolæ oratiunculæ. M. Aurel. apud Front. ad M. Cæs. II. 3.

ĀTELLĀNUS? a, um, agg. da Atella; atellano. Cic. Div. II. 10; Macr. Sat. I. 10 (Alcuni leggono atellanicus in entrambi gli autori citati)

ĀTELLĀNUS, a, um, agg.-sost. da Atella; atellano, di Atella, o abitante di Atella. Cic. Q. Fr. II. 14; Pl. HN. III. 9. = 2 Atellana fabula, od assolut. atellana; favola o comedia atellana, assai giocosa e mordace, così detta da Atella, dov'ebbe origine. Liv. VII. 2.

ĀTELLĀNUS, i, sm. 2, da Atella; Atellano, compositore di comedie atellane. Svet. Galb. 13.

ĀTER, tra, trum, agg. (forse da ἄζω od αἴθω, io abbrucio, o, secondo altri, da ardeo); μέλας, atro, nero, oscuro. Alba et atra discernere. Cic. Tusc. V. 39 - Album, an atrum vinum (bianco o nero?) potas? Pl. Men. V. 5. 17 - Atrum nemus (ombroso) V. Æn. I. 169; Cic. Tusc. V. 39. = 2 Vestito a bruno. Lictores atri. Hor. Ep. I. 7. 6. = 3 Trasl. deforme, mostruoso. Ater piscis. Id. AP. 3. = 4 Funesto, infausto. Atra dies. Prop. II. 8. 34. = 5 Astruso, difficile ad intendersi. Latebræ Lycophronis atri (gli enimmi inesplicabili di Licofrone) St. Silv. V. 3. 156. = 6 Malevolo, invidioso. Atro dente aliquem petere. Hor. Epod VI. 15. = 7 Molesto, incommodo. Atra cura. Id. Od. IV. 11. 35 - Atræ lites. Id. AP. 423. = 8 Riferito anche ad altre cose. Ater timor. V. Æn. IX. 719 — odor (fetido) Id. ib. XII. 591 - Atra tigris (terribile, spaventosa) Id. G. IV. 407. = 9 Comp. Atrior. Pl. Pæn. V. 5. 11.

ĀTERGĀTIS. V. ATARGATIS.

ĀTERNENSIS, se, agg. com. 3, da Aternus; spettante al fiume Aterno, od alla città del nome stesso. Liv. XXIV. 47.

ĀTERNUS, i, sm. 2; Ἄτερνος, Aterno, oggidì Pescara, città e fiume del paese de' Frentani, l'odierno Abruzzo. Pl. HN. III. 6. = 2 Sopranome di Giove, dal culto che ivi gli si prestava. Romanelli Topogr. Nap. T. III, p. 77.

ĀTESTAS, ātis, agg. com. 3, da Ateste; di Ateste od Este, estense. Grut. Inscr. 432. 9.

ĀTESTĒ od **ĀTHESTĒ**, is, sn. 3; Ἀτέστε, Ateste, antica colonia romana, oggi Este nel Padovano. Tac. Hist. III. 6.

ĀTESTĪNUS, a, um, agg.-sost. da Ateste; atestino, di Ateste, o cittadino di Ateste od Este, estense Mart. X. 93; Maff. Mus. Ver. 108. 1.

ATHALIA, æ, sf. 1; Atalia, figlia di Acabbo e di Gezabele, usurpatrice del trono di Giuda. Vulg. Reg. IV. 11 3.

ĀTHĀMĀNES. V. la voce seg. § 2.

ĀTHĀMĀNĬĂ, æ, sf. 1; Ἀθαμανία, Atamania, contrada dell'Etolia, o, secondo altri, dell'Epiro. Liv. XXXVI. 14. = 2 Athamanes, ium, sm. pl. 3; Ἀθάμανες, gli Atamani, popoli abitatori della regione suddetta. Pl. HN. IV. 3.

ĀTHĀMĀNIS, ĭdis, agg.-sost. f. 3, da Athamania; Ἀθαμανίς, atamanide, donna di Atamania. Ov. Met. XV. 311.

ĀTHĀMANTĒUS, a, um, agg. da Athamas; Ἀθαμάντειος, atamanteo, di Atamante. Ov. Met. IV. 496.

ATHAMANTĬĂDES, æ, sm. 1, da Athamas; Ἀθαμαντιάδης, Atamantiade, e per anton. Palemone, figlio di Atamante. Ov. Met. XIII. 919.

ĀTHĀMANTĬCUS, a, um, agg. da Athamas; atamantico, di Atamante. Pl. HN. XX. 94.

ĀTHĀMANTIS, ĭdis o ĭdos, sf. 3, da Athamas; Ἀθαμαντίς, Atamantide, e per anton. Elle, figlia di Atamante. Ov. Fast. IV. 903.

ĀTHĀMĀNUS, a, um, agg. da Athamas; Ἀθαμανός, atamano, di Atamania. Prop. IV. 6. 15.

ĀTHĀMAS, antis, sm. 3; Ἀθάμας, Atamante, re di Tebe nella Beozia, il quale da Nefele ebbe Frisso ed Elle, e poscia da Ino Learco e Melicerta, o sia Palemone. Ov. Fast. VI. 489. = 2 Atamante, monte in Tessaglia. Pl. HN. IV. 15.

ATHĀNA, æ, od **ATHĒNE**, es, sf. 1; Atana od Atene, città dell'Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28. = 2 Atana, nome greco di Minerva, nel dialetto dorico. Petr. Satyr. 58.

ATHANAGĬA, æ, *sf.* 1; *Atanagia, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XXI. 61.

ĂTHĀNASĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἀθανάσιος, *Atanasio, greco dottore e padre della Chiesa nel* IV *secolo.* Hier. de Script. Eccl.

ĂTHĀNĂTUS, i, *sm.* 2; Ἀθάνατος *(immortale), Atanato, nome dato ad un uomo di prodigiosa forza, mentovato da Plinio* HN. VII. 19)

ĂTHĒNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἀθῆναι, *Atene, città celeberrima della Grecia nell'Attica, da prima detta Cecropia, poi Mopsopia e Jonia, e da ultimo Atene, da* Ἀθηναία *o* Ἀθηνᾶ *(Minerva)* Pl. HN. IV. 11. = 2 Athenæ *furono dette talora le lettere e le scienze per essere stata quella città inventrice e maestra d'ogni umano sapere.* Nunc totus Grajas nostrasque habet orbis Athenas *(cioè le lettere romane e greche)* Juv. XV. 110.

ATHĒNÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἀθηναῖοι, *Atenei, abitatori di un'altra Atene, fuori dell'Attica; da non confondersi cogli Ateniesi.* Varr. LL. VII. 18.

ĂTHĒNÆŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀθηναιοπολῖται, *Atenopoliti, abitatori di una terza Atene.* Varr. LL. VII. 18.

ĂTHĒNÆUM, i, *sn.* 2; Ἀθήναιον *(da* Ἀθήνη, *Minerva), Ateneo, luogo publico di Atene dedicato a Minerva, ove adunavansi gli artisti, i filosofi, i retori ed i poeti per esercitarsi ciascuno nella propria professione.* Lampr. Alex. Sev. 35. = 2 *Per similit. i moderni sogliono chiamare* Athenæum *l'università degli studj.* = 3 *Nome altresì di una rocca o castello nell'Atamania.* Liv. XXXVIII. 1; XXXIX. 25.

ĂTHĒNÆUS, a, um, *agg. da* Athenæ; Ἀθηναῖος, *ateniese, di Atene.* Lucr. VI. 749. = 2 Athenæi, orum, *sm. pl.* 2. V. ATHENÆI.

ĂTHĒNĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; Ἀθηναγόρας, *Atenagora, greco scrittore di agricoltura, citato da Varrone* (RR. I. 1) = 2 *E nome di un greco che prese le parti di Dario nella guerra persiana.* Curt. IV. 5.

ĂTHĒNĬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Athenæ; Ἀθηναῖος, *ateniese, di Atene, abitante o cittadino di Atene.* Nep. Dion. 8; Cic. Flacc. 26.

ĂTHĒNĬO, ōnis, *sm.* 3; Ἀθηνίων, *Atenione, nome proprio di un pittore insigne, mentovato da Plinio* (HN. XXXV. 40) = 2 *Atenione, pastore siciliano, ricordato da Floro* (III. 19)

ATHENOBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Atenobio, figlio di Demetrio e condottiere dell'esercito di Antioco contro i Macabei.* Vulg. Mach. I. 15. 28.

ĂTHĒNŎDŌRUS, i, *sm.* 2; Ἀθηνόδωρος, *Atenodoro, scultore e statuario di Rodi.* Pl. HN. XXXIV. 19. = 2 *Nome altresì di un filosofo rodio.* Quint. II. 17. = 3 *Atenodoro di Tarso, filosofo stoico.* Svet. Claud. [illegible].

ĂTHĒNŎDŌTUS, i, *sm.* 2; *Atenodoto, nome proprio del maestro di Frontone, e da lui mentovato nell'ep.* 12. l. IV ad M. Cæs. p. 109 *(ed. A. Maio)*

ĂTHĒNŎGĔRON, ontis, *sm.* 3; *da* ἀθηνογέρων, *atenogeronte, vecchio che attende allo studio delle belle lettere.* Hier. in. Ruf. 3, n. 6.

ATHENOPŎLIS, is, *sf.* 3; *Atenopoli, città della Gallia Narbonese, presso Marsiglia.* Mela. II. 5.

ATHĔOS *od* **ĂTHĔUS**, i, *sm.* 2; ἄθεος *(da* α *priv. e* θεός, *Dio), ateo, ateista, chi nega l'esistenza di Dio.* Cic. ND. I. 23.

ATHĒRĂ, æ, *sf.* 1; ἀθήρα, *atera, specie di polenta fatta con farina di scandella o farro e latte.* Pl. HN. XXII. [illegible].

ATHĔRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; ἀθέρωμα *o* ἀθήρωμα, *ateroma o ateromate, tumore cistico nella pelle.* Veg. Veter. II. 30.

ĂTHĔSIS, is, *sm.* 3; Ἀθεσις, *Atesi, oggi Adige, fiume che nasce nelle alpi elvetiche, divide in due la città di Verona e gettasi nell'Adriatico.* V. Æn. IX. [illegible]

ATHLEUS V. **ATHLOS**

ATHLA, æ, *sf.* 1. V. **ATHLON**, § 1.

ATHLĒTĂ, æ, *sm.* 1; ἀθλητής, *atleta, combattente ne' giuochi publici degli antichi greci e romani.* Cic. Sen. [illegible] = 2 *Trasl. uomo eccellente in* [illegible] Athletæ pecuarii. *Varr. RR.* II. 1. [illegible] [illegible]torum. *Id. ib.* III. [illegible] judiciorum. *Justin. in ep. ad Theoph. Doroth. etc. præfixa libris Dig.* [illegible]

ATHLĒTĬCA, æ, *sf.* 1; *da* athleta, *atletica, parte della ginnastica, che comprende tutto ciò che concerne gli atleti ed i loro esercizj.* Pl. HN. VII. [illegible]

ATHLĒTĬCE, *avv. da* athleticus; ἀθλητικῶς, *da atleta.* Pl. Bacch. II. [illegible]. 1[illegible].

ATHLĒTĬCUS, a, um, *agg. da* athleta; ἀθλητικός, *atletico, di atleta.* Cels. IV. 6 in fin.

ATHLON *(e fors'anche* **ATHLUM**), i, *sn.* 2; ἄθλον, *atlon od atlo, il premio che davasi ai vincitori ne' publici certami.* Hæc sunt vera athla. *Petr. Fragm. Tragur.* 57. *Burm.* *(Altri leggono* hæc est vera athla, *come fosse di gen. fem.)* = 2 *In pl. le vicende della vita.* Manil. III. 162. = 3 Athla Herculis; *le fatiche od imprese di Ercole.* Hyg. fab. 30 — fori; *per trasl. le dispute degli avvocati.* Vet. poeta in Anthol. lat. T. I, p. 628 Burm.

ATHLOS, i, *sm.* 2; ἆθλος, *atlo, certame come quello degli atleti e de' gladiatori.* Hyg. fab. 91.

ĀTHOS *od* **ATHO**, i *(ed anche* **ATHON**, ōnis. *Cic. fragm. apud Prisc.* VI, *p.* 701 *Putsch.)*, *sm.* 2 e 3 *(dat. e abl.* Atho, *acc.* Athon *ed* Atho); Ἄθως, τοῦ Ἄθω, τῷ Ἄθῳ *ed* Ἄθων, ωνος; *Ato, oggi Monte Santo, altissima montagna della Macedonia.* Pl. HN. IV. 23; Mela II. 2.

ATHRIBIS, is o ĭdis, *sf.* 3; *Atribe o Atribide, città d'Egitto, nel Delta.* Amm. XXII prope fin.

ĀTHRISMUS *od* **ATHROESMUS**, i, *sm.* 2; ἀθροισμός, *atrismo od atresmo, figura retorica colla quale più concetti brevemente esposti riuniscònsi in un solo periodo. Se ne ha un esempio in* Cic. Catil. III init.

ATĬĀNUS *od* **ATTĬĀNUS**, a, um, *agg.*; *aziano, di Azio, spettante a P. Azio Varo, che nell'esercito di Pompeo presiedeva ad alcune legioni.* Cic. Att. VII. 15.

ATILIĀNA, æ, *sf.* 1; *Atiliana, città della Spagna Tarragonese, tra Astorga e Tarragona.* Anton. Itin.

ATĪLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Atilius; *atiliano, spettante ad Atilio.* Cic. Att. V. 1; V. Max. IV. 4, n. 6.

ATĪLĬUS *od* **ATTĪLĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Atilio od Attilio, nome proprio di parecchi illustri cittadini romani, come* Atilius Regulus, A. Seranus, A. Rufus, A. Verus, etc. *Cic. Rosc. Am.* 18; *Tac. Agr.* 40; *Hist.* I. 41; III. 22. = 2 *Aggett. atilio, di Atilio, o spettante ad Attilio, come* Atilia lex, etc. *Liv.* XXVI. 33.

ĀTĬNĂ, æ, *sf.* 1; Ἄτινα, *Atina od Atino, città e colonia del Lazio.* V. Æn. VII. 630. = 2 *Atina, chiamasi da Plinio* (HN. III. 23) *quella città nella Venezia che fu poi detta* Utina *od* Utinum, *e da noi Udine, capitale del Friuli, come opina il Morcelli* (Op. Epigr. T. IV. p. 299. ed. patav.) = 3 *Atina, oggi Atena, città della Lucania, i cui abitatori sono detti* Atenates *od* Atinates *da Plinio* (HN. III. 15)

ĀTĪNAS, ātis, *agg.-sost. da* Atina, § 1; *atinate, spettante ad Atina, o abitante di Atina nel Lazio.* Cic. Planc. 8; Pl. HN. III. 9.

ATINĬA *od* **ATINĒA**, æ, *sf.* 1; *atinia od atinea, specie di olmo altissimo.* Pl. HN. XVI. 29. = 2 *Aggett.* Atinia ulmus. *Col.* V. 6. = 3 Atinia lex; *legge Atinia, promulgata da un certo Atinio in favore dei tribuni della plebe.* Gell. XIV. 8.

ATINTĀNĬA, æ, *sf.* 1, *Atintania, regione nell'Epiro.* Liv. XXVII. 30.

ATĪNUM, i, *sn.* 2; *Atino, oggi Ateno, città della Lucania (forse la stessa che* Atina, § 3 V.) *Pl. HN.* II. 103.

ATĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Azio, nome proprio romano, come* M. Atius Balbus, etc. = 2 *Ed aggett. azio, di Azio o spettante ad Azio.* Hofm. = 3 *In pl.* Atii, orum; *gli Azii, famiglia romana, discendente da Atys (Ati) trojano.* V. Æn. V. 568.

ĀTIZŌES, æ, *sf.* 1; ἀτιζώης, *atizoe, gemma indiana di colore e splendore argenteo.* Plin. HN. XXXVII. 54.

ĂTLANTES, um, *sm. pl.* 3; Ἄτλαντες, *gli Atlanti, popolo della Libia.* Mela I. 8. = 2 *Atlanti, furono pure chiamati i giganti.* Nævius apud Prisc. VI, p. 679 Putsch.

ĂTLANTĒUS, a, um, *agg. da* Atlas; Ἀτλαντεῖος, *atlanteo, di Atlante.* Ov. Fast. III. 105. = 2 Atlantei populi; *gli Atlanti.* Amm. XV. 3. V. ATLANTES.

ĂTLANTĬĂCUS, a, um, *agg. da* Atlas; *atlantico.* Sil. XIII. 200.

ĂTLANTĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Atlas; Ἀτλαντιάδης, *Atlantiade e per anton. Mercurio, nipote di Atlante.* Ov. Met. VII. 627.

ĂTLANTĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. di* Atlas; Ἀτλαντιάς, *Atlantiade, di Atlante.* Atlantiades sorores *(le Plejadi, figlie di Atlante)* Sil. XVI. 136.

ĂTLANTĬCUS, a, um, *agg. da* Atlas; Ἀτλαντικός, *atlantico, spettante al monte Atlante, od al mare Atlantico.* Cic. Somn. Scip. 6; Sil. X. 185.

ĂTLANTĪDES, ĭdum, *sf. pl.* 3, *patron. di* Atlas; Ἀτλαντίδες, *Atlantidi, le figlie di Atlante e di Plejone, dette perciò anche* Plejades. *Hyg. fab.* 192; *Astr.* II. 21. = 2 *In sing.* Atlantides, æ (?), *sm.* 1; *Atlantide, figlio di Maja, figlia di Atlante, cioè Mercurio.* Capell. IX, p. 302 *(ma forse deve leggersi* Atlantiades V.)

ĂTLANTĬGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Atlas e geno; *che trae origine da Atlante, cioè figlio o figlia di Atlante.* Atlantigena Maja *(Maja figlia di Atlante)* Vet. poeta in Anthol. lat. T. II, p. 364 Burm.

ĂTLANTĪON, ĭi, *sn.* 2, *da* Atlas; *Atlanzio, nome dato all'ultima vertebra del collo, vicina al dorso, perchè sostiene tutto il peso della testa, come gli antichi supponevano che Atlante sostenesse il cielo colle spalle.* Pl. HN. XXVIII. 27.

ĂTLANTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Atlas; Ἀτλαντίς, *atlantide, dell'Atlante.* Luc. X. 144. = 2 *In forza di sost., Atlantide od Atlantica, isola favolosa assai celebre nell'antichità.* Plin. HN. II. 92.

ĂTLANTĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Atlas; *Atlanzio, nome dato ad Ermafrodito, figlio di Venere e di Mercurio, nipote di Atlante.* Hyg. fab. 271. = 2 *Aggett.* Atlantia regna? *(il regno di Atlante, cioè l'Africa)* Sil. XV. 37 *(Altri leggono* Atlantica)

ĂTLAS, antis, *sm.* 3; Ἄτλας, αντος, *Atlante, figlio di Nettuno e di Clitona, che fu già re di Mauritania, e famosissimo astronomo, intorno al quale finsero i poeti che, trasformato in un altissimo monte, sostenesse il cielo sopra le spalle.* V. Æn. IV. 246. = 2 *Per simil. uomo di smisurata statura.* Juv. VIII. 32. = 3 *Montagna altissima della Mauritania Tingitana, da Atlante che vi regnò.* Pl. HN. V. 1.

ATNĔPOS. V. **ADNEPOS**.

ĂTŎCĬUM *(sott.* medicamentum), ĭi, *sn.* 2; ἀτόκιον, φάρμακον, *atocio o atozio, medicamento che produce sterilità.* Pl. HN. XXIX. 27.

ĂTŎMUS, i, *sf. (raro m.)* 2; ἄτομος *(da* α *priv. e* τέμνω, *io divido, cioè indivisibile), atomo, corpuscolo risguardato per la sua piccolezza come indivisibile.* Cic. Fin. I. 17; Fat. 11. = 2 *Attimo, momento di tempo (usato avverbialm.)* In atomo *(in un attimo, in un batter d'occhio)* Tert. Resurr. carn. 42. 51. = 3 *Aggett.* Tus atomum *(incenso appena spiccato, indiviso, intero)* Pl. HN. XII. 32.

ATONĬĂ, æ, *sf.* 1; *atonia, canto funebre, o canto stonato.* Vet. Gloss.

ATQUĔ *(e anticam.* **ADQUĔ**: *Grut. Inscr. passim)*, *cong. (usata sempre innanzi a parole comincianti da vocale)*; καί, *e, o, ed.* Atque ita opus est *(e così appunto fa d'uopo che tu sia)* Ter. Eun. IV. 6. 19. = 2 *Quanto, dopo gli avv.* æque, similiter, *o gli agg.* æquus, similis etc. Me colit æque, atque *(tanto, quanto)* illum ipsum patronum suum. *Cic. Fam.* XIII. 69. = 3 *Subito, presto.* Atque illum in præceps prono rapit alveus amni *(subito il porta Precipitosa in giù l'onda declive. Trento)* V. G. I. 203. = 4 *Anzi.* Tu me vidisti? atque his oculis quidem *(anzi con questi occhi)* Pl. Mil. II. 4. 15. = 5 *Specialmente.* Negotium magnum est navigare, atque mense Quintili *(specialmente nel mese di luglio)* Cic. Att. V. 12. = 6 *Come.* Quæ succo caret, atque petra pumex *(come la pietra pomice)* Auct. Priap. 32. = 7 *Sì, certamente.* Dinarchusne illic est? atque is est *(è lui per certo)* Pl. Truc. I. 2. 24. = 8 *Dopo una negativa, nè.* nec canis, atque calix *(nè un cane, nè un bicchier da bere)* Mart. XI. 33.

ATQUI, *cong. avversativa (da* at *e* qui, *abl. del pron.* quis); ἀλλὰ μήν, *ma, ma pure, e pure.* Atqui si illam attigerit *(ma se la toccherà)* Ter. Eun. IV. 6. 2 - Atque tu hanc jocari credis? *(ma pure credi tu, che ecc?)* Id. Heaut. IV. 4. 7. = 2 *Sovente si usa nelle illazioni di argomenti filosofici.* Si virtutes pares sunt inter se, paria esse etiam vitia necesse est. Atqui pares esse virtutes, etc. *(ma appunto ecc.)* Cic. Parad. III. 1.

ATQUIN, *cong. (da* at, qui *e* ne, *come vin' da vis ne); la stessa che* atqui, *ma più raramente usa-*

ta, e solo da qualche scrittore della cadente latinità; incerti essendo i passi che sogliionsi da taluni addurre di Plauto e di Ulpiano.

ATRĂCES, ăcum, *sm. pl.* 3, *da* Atrax, § 1; Ἄτρακες, *Atraci, popolo dell' Etolia presso il fiume Atrace.* Pl. HN. IV. 3.

ATRĂCĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Atrax, § 2; *Atracide, e per anton. Ceneo tessalo, da Atracia, città della Tessaglia.* Ov. Met. XII. 208.

ATRĂCIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Atrax; Ἀτρακίς, *Atracide, e per anton. Ippodamia, o perchè figlia di un certo Atrace tessalo, o perchè di Atrace città in Tessaglia.* Ov. Am. I. 4. 8; Her. XVII. 247.

ATRĂCĬUS, a, um, *agg. da* Atrax; ἀτράκιος, *del fiume Atrace nell'Etolia.* Prop. I. 8. 25. = 2 *Di Atracia, città in Tessaglia, e in generale tessalo.* Val. Fl. I. 141.

ATRACTȲLIS, ȳlĭdis, *sf.* 3; ἀτρακτυλίς, *atrattile o atrattilide, pianta egizia* (carthamus lanatus *Linn.*) Pl. HN. XXI. 107.

ĀTRĀMENTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* atramentum; καλαμάριον, μελανοδοχεῖον, *calamajo, quel vaso che contiene l'inchiostro da scrivere.* Gloss. Philox.; Vulg. Ezech. IX. 2.

ĀTRĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* ater; θολός, ὄλος, *colore o liquor nero, e propr. l'inchiostro da scrivere.* Hor. Ep. II. 1. 235; Cic. ND. II. 50. = 2 *Indaco*; μέλαν Ἰνδικόν. Pl. HN. XXXV. 25.

ATRAMĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἀδραμῖται, *Atramiti, antico popolo dell'Arabia.* Plin. HN. VI. 32.

ATRAMĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Atramitæ; *atramitico, degli Atramiti.* Pl. HN. XII. 35.

ĀTRĀTUS, a, um, *agg. da* ater; μελανθείς, *fatto nero.* Fluvius atratus. *Cic. Div.* I. 43. = 2 *Vestito a bruno.* Atrata plebs. *Tac. Ann.* III. 2.

ATRAX, ăcis, *sm.* 3; Ἄτραξ, *Atrace, fiume dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 3. = 2 *Atrace o Atracia, città della Tessaglia.* Id. ib. 15. = 3 *Atrace, tessalo, padre d'Ippodamia.* V. ATRACIS.

ATRĔBĂTES o **ATRĂBĂTES**, um, *sm pl.* 3; *Atrebati o Atrabati, popolo della Gallia Belgica, che abitava il paese detto oggidì l'Artois.* Plin. HN. IV. 31. = 2 Atrebas *in sing.* Commius Atrebas. *Cæs. BG.* IV. 35.

ATRĔBĂTĬCUS o **ATRĂBĂTĬCUS**, a, um, *agg. da* Atrebates o Atrabates; Ἀτραβατικός, *atrebatico, degli Atrebati o Atrabati.* Trebell. Gallien. 6.

ĀTRĔUS, a, um, *agg. (trisill.)*; Ἄτρειος, *di Atreo, e in generale argivo, perchè Atreo fu già re degli Argivi.* St. Theb. VIII. 743.

ĀTREŪS, eī, *sm.* 2 *(bisill.)*; Ἀτρεύς, *quasi* ἀτηρός, *(nocivo, funesto)*; *Atreo, figlio di Pelope e d'Ippodamia, padre di Agamennone e di Menelao, detti perciò gli Atridi, re d'Argo e di Micene.* Ov. Amm. III. 12. 39. = 2 *Atreo, titolo di una tragedia di Accio presso Gellio* (XIII. 2), *della quale solo pochi frammenti giunsero fino a noi.*

ATRĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Atriani, abitatori di Atria, città della Venezia, oggi Adria.* Pl. HN. III. 16.

ATRĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* atrium; *che spetta all'atrio*; ed atriarius *assolut., il servo custode dell'atrio.* Ulp. Dig. IV. 9. 1.

ATRĬCĂPILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* ater *e* capillus; μελαγκόρυφος, *capinera o capinero, uccelletto gentile.* Paul. ex Festo.

ATRICAPILLUS, a, um, *agg. da* ater e capillus. μελαγκόρυφος, μελάνθριξ, *che ha i capelli neri.* Gloss. lat.-gr.

ĀTRĬCŎLOR, ōris, *agg. m.* 3, *da* ater e color; μελάγχροος, *di color nero o scuro.* Ov. Met. XI. 611.

ĀTRĪDĂ o **ĀTRĪDES**, æ (*voc.* ida e ide), *sm.* 1, *patron. di* Atreus; Ἀτρείδης, *Atride, figliuolo di Atreo, e per anton. Agamennone e Menelao (nel sing. però s'intende per lo più il solo Agamennone, nel pl. entrambi)* Hor. Od. II. 4. 7; Ov. Pont. I. 7. 32.

ATRĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* atrium; *dell'atrio, o spettante all'atrio; onde* atriensis servus, *ed* atriensis *assolut., il custode dell'atrio, o forse maestro di casa, perchè il semplice portinajo propriam. dicevasi* atriarius. *Pl. Asin.* II. 2. 98. = 2 *Ed in villa, guardiano, castaldo.* Col. XII. 3.

ATRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* atrium; *piccolo atrio.* Cic. Att. I. 10.

ĀTRĬPLEX, ĭcis, *sm. e n.* 3; χρυσολάχανον, ἀτράφαξις, *atrepice o trebice, pianta che anticam. si coltivava negli orti per servire di erbaggio come gli spinacci (volg. bietolone, spinaccione, bonne-dame de' Francesi)* Pl. HN. XIX. 32.

ATRIPLEXUM, i, *sn.* 2, *arcaismo per* atriplex V. *Paul. ex Festo.*

ĀTRĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ater; μελανότης, *lividezza, nerezza, color nero.* Ita replebo atritate, ut etc. *(la imbratterò di nero per modo, che ecc.)* Pl. Pœn. V. 5. 11.

ATRĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* atritas; μελανία, *nerezza.* Gloss. gr.-lat.

ATRĬUM, ĭi, *sn.* 2; αὐλή, πυλών, *atrio, primo ingresso di un edifizio.* Vitr. VI. 8. = 2 *Per sineed. talora tutta la casa.* Ov. Her. XVI. 184. = 3 *Onde* atria cæli; *l'abitazione, la dimora degli dei.* Stat. Th. I. 197.

ĀTRŌCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* atrox; δεινότης, ἀπήνεια, *atrocità, crudeltà.* Atrocitas facinoris. *Svet. Cal.* 12 — pœnæ. *Id. Dom.* 11. = 2 *Rigorismo, durezza.* Atrocitas ista *(questa durezza di principj)* quomodo in academiam irruperit, nescio. *Cic. Acad.* IV. 44 - Atrocitas animi *(inflessibilità)* Id. Catil. IV. 6. = 3 *Fierezza, impetuosità.* Atrocitas maris. *Col.* VIII. 17 — verborum. *Svet. Cal.* 29 — temporum *(disgrazie gravissime de' tempi)* Id. Tib. 48 — morum *(rozzezza de' costumi)* Tac. Ann. IV. 13.

ĀTRŌCĬTER, *avv. da* atrox; ὠμῶς, ἀπηλεγέως, *atrocemente, crudelmente, aspramente.* Cic. Verr. VII. 62. = 2 *Trasl. gravemente, energicamente.* Atrociter dicere. *Id. Or.* 18. = 3 *A malincuore, a gravissimo stento.* Atrociter accipere aliquid *(sopportare che che sia di malissima voglia)* Tac. Hist. I. 23. = 4 *Comp.* atrocius. *Id. ib.* 2 - *Sup.* atrocissime. *Cic. Q. Fr.* II. 16.

ĀTROPATĒNE, es, *sf.* 1, Ἀτροπατηνή, *Atropatene o Atropatena, contrada della Media.* Pl. HN. VI. 13. = 2 *E* Atropateni, orum, *sm. pl.* 2; *gli Atropateni, o abitatori della contrada suddetta.* Id. ib.

ĀTRŎPHĬĂ, æ, *sf.* 1; ἀτροφία *(da* α *priv. e* τρέφω, *io nutro)*; *atrofia, specie di cachessia per mancanza di nutrizione.* Th. Prisc. II. 11.

ĀTRŎPHUS, a, um, *agg. da* atrophia; ἄτροφος, *atrofo, cachettico.* Pl. HN. XXVIII. 33.

ĀTRŎPOS, i, *sf.* 2; Ἄτροπος, *Atropo, una delle tre parche, quella cioè, secondo i poeti, che taglia il filo della vita.* Mart. X. 44.

ĀTROR? ōris, *sm.* 3, *da* ater; *lo stesso che* atritas, *color nero.* Gell. II. 26 *(Altri però, meglio, leggono* atrior, *comp. di* ater)

ĀTRŌTUS, a, um, *agg.*; ἄτρωτος, *invulnerabile.* Hyg. fab. 30.

ĀTROX, ōcis, *agg. com.* 3, *propr. crudo (voce di origine greca, da* α *priv. e* τρώγω, *io mangio, d'onde* ἄτρωξ, ῶγος, *crudo, non cotto, e perciò non atto a mangiarsi)* Atrocia exta *(le interiora crude delle vittime)* Næv. apud Non. II. 62. = 2 *Trasl. atroce, crudele, fiero*; ἀπηνής, ἀπηλεγής, δεινός, ἄγριος. Atrox facinus. *Tac. Ann.* IV. 45 - Atrox odii Agrippina *(mossa da odio implacabile)* Id. ib. XII. 22. = 3 *Terribile, orrendo.* Atrocissima effigies. *Pl. Pan.* 53. = 4 *Rigido, orrido.* Atrox hiems. *Pl.* XVIII. 80 — tempestas. *Tac. Ann.* XI. 31. = 5 *Cocente, molesto.* Atrox hora caniculæ. *Hor. Od.* III. 13. 9. = 6 *Veemente, energico.* Atrox genus orationis. *Cic. Or.* II. 49. = 7 *Acerbo, infelice, funesto.* Atrox nuntius. *Tac. Hist.* II. 99 — valetudo. *Id. Ann.* III. 64. = 8 *Fermo, costante.* Atrox fides. *Sil.* VI. 378. = 9 *Inflessibile.* Atrox animus Catonis. *Hor. Od.* III. 1. 23. = 10 *Imperterrito, che non si lascia vincere nè da lusinghe, nè da minacce.* nec credere falsos Audet atrox vultus. *Val. Fl.* IX. 662. = 11 Atrox negotium; *affare di somma importanza, e pieno di pericoli.* Sall. Catil. 30. = 12 *Comp.* atrocior. *Gell.* XX. 1 - *Sup.* atrocissimus, § 4.

ATRUSCA, æ, *sf.* 1; *atrusca, sorta di vite.* Macr. Sat. II. 16.

ATTĂ, æ, *sm.* 1; *atta, secondo Festo, dicesi chi cammina malamente, e come in punta di piedi.* = 2 *Atta (C. Quinzio), nome proprio di un poeta dramatico latino, mentovato da Orazio* (Ep. II. 1. 79) = 3 *Ed Atta chiamossi pure lo stipite della gente Claudia.* Svet. Tib. 1.

ATTĂCENSIS, se, *agg. com.* 3, *attacese, di Attaco o Attaca, città della Celtiberia nella Spagna Tarragonese, che alcuni credono l'odierna Ateca, altri Daroca.* Grut. Inscr. 700. 13.

ATTACTUS o **ADTACTUS**, a, um, *pp. pass. di* attingo.

ATTACTUS o **ADTACTUS**, us, *sm.* 4, *da* attingo *(usato nel solo abl. sing.)*, *lo stesso che* tactus, *tatto.* Varr. RR. II. 5.

ATTĂCUS, i, *sm.* 2; ἀττακός, *attaco, sorta di locusta.* Vulg. Levit. XI. 22.

ATTĂGEN *(e men rettamente* **ATĂGEN**), ēnis, *sm.* 3, *ed*

ATTĂGĒNĂ, æ, *sf.* 1; ἀτταγήν, *attagene o attagena, uccello che alcuni credono il nostro francolino, ed il francese gelinotte des bois.* Pl. HN. X. 68; Mart. II. 37.

ATTĂGUS od **ATĂGUS**, i, *sm.* 2; τράγος, *becco, capro (in lingua frigia)* Arnob. V, p. 159.

ATTALĒNSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Attalia; *attalese, di Attalia, o abitante di Attalia.* Pl. HN. V. 33; Cic. Agr. I. 2.

ATTALĪA, **ATTALĪA** od **ATTALĒA**, æ, *sf.* 1; Ἀτταλία, od Ἀττάλεια, *Attalia od Attalea, città dell'Eolide, da Attalo suo fondatore.* Pl. HN. V. 30. = 2 *Attalia, città della Panfilia.* Vulg. Act. XIV. 24.

ATTĂLĬCUS, a, um, *agg. da* Attalus; *di Attalo, spettante ad Attalo.* Hor. Ep. I. 11. 5.

ATTĂLIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3, *da* Attalus; Ἀτταλίς, *Attalide, nome dato ad una tribù dell'Attica per onorare la memoria del re Attalo.* Liv. XXXI. 15.

ATTĂLUS, i, *sm.* 2; Ἄτταλος, *Attalo, terzo re di Pergamo, di questo nome, ricchissimo di denaro e di splendidi arredi, ed il primo che trovò l'arte del trapunto in oro.* Hor. Od. II. 18. 5.

ATTĂMEN, *cong. da* at e tamen; οὐ μὴν ἀλλά, ἀλλ' ὅμως, *nondimeno, tuttavolta, ma pure.* Cic. Fam. VII. 26. = 2 *Talora separatamente, frapostavi altra voce.* Si non pari, at grato tamen munere. *Id. Brut.* 4.

ATTĀMĪNO o **ADTĀMĪNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e dall'inus.* tamino *(forse da* tango *e* manus); σπιλόω, μιαίνω, *contaminare, macchiare (propr. palpeggiando alcuna cosa con mano lorda)*; *e per trasl. disonorare.* Attaminare virginem. *Just.* XXI. 3. = 2 *In sign. analogo, toccare, pigliare ciò che non lice.* Attaminare bona alicujus. *Capit. Gord.* 27.

ATTASĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Attasini, popolo della Sogdiana.* Pl. HN. VI. 18.

ATTAT. V. AT AT.

ATTĀTE, *interj. per lo più di maraviglia*; ἰατταταί, *ah, capperi!* Pl. Epid. III. 4. 21; Merc. II. 3. 31.

ATTĔGĬĂ, æ *(voce araba)*, *sf.* 1; σκηνοπηγία, καλύβη, *attegia, capanna, tugurio (e propriam. tenda de' popoli nomadi)* Dirue Maurorum attegias. *Juv.* XIV. 196.

ATTĔGRO. V. ADTEGRO.

ATTEGŬA, æ. V. ATEGULA.

ATTEĬUS. V. ATEIUS.

ATTĔLĂBUS, i, *sm.* 2; ἀττέλαβος o ἀττέλεβος; *attelabo, specie di locusta.* Pl. HN. XXIX. 29.

ATTEMPĔRĀTĒ o **ADTEMPĔRĀTĒ**, *avv. da* attemperatus; *opportunamente, a tempo.* Ter. Andr. V. 4. 13.

ATTEMPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* attempero.

ATTEMPĔRĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* temperies V. *Cod. Th.* IX. 3. 2.

ATTEMPĔRO o **ADTEMPĔRO**, as, āre, *att.* 1, *da* ad e tempero; *accommodare, adattare.* Attemperare gladium (adversarium) sibi *(adattare alla propria gola il ferro avversario)* Sen. ep. 30. = 2 *Pp. pass.* attemperatus. *Vitr.* X. 12.

ATTENDENS, tis, *p. pr. att. di* attendo.

ATTENDO o **ADTENDO**, is, di, tum, dĕre, *att.* 3, *da* ad e tendo; ἐπιτείνω, *stendere.* Attendere cælo manus. *Apul. Met.* 11. = 2 *Tendere.* Attendere arcum. *Id. ib.* 2 — aurem. *Acc. apud Non.* IV. 10. = 3 *Trasl. attendere, badare, usare attenzione a qualche cosa*; προσέχω νοῦν, διατείνω, ἐφίστημι. Rem gestam vobis dum breviter expono, quæso diligenter attendite. *Cic. Manil.* 9. = 4 *Spessissimo vi si aggiunge* animum, o animo *nel sign. medesimo.* Id. Agr. II. 15; Apul. Florid. n. 9. = 5 *Col dativo tanto di persona, quanto di cosa.* Attendere Cæsari *(dedicarvisi)* Pl. Pan. 63 — alicui rei *(applicarvisi)* Svet. Cal. 53. = 6 *Pensare, considerare.* Immo id mehercule, inquit, attendo *(è ciò appunto che sto meditando)* Cic. Or. I. 35. = 7 *Pass.* attendor. *Apul. Met.* 6 - *P. pr. att.* attendens. *Sil.* VIII. 591 - *Pp. pass.* attentus. *Hyg. Astr.* III. 20.

ATTĒNE, es, *sf.* 1; *Attene o Attena, contrada dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

ATTENTĀTĬO o **ADTENTATIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* attento; κατaπείρασμος, *attentato*, *tentativo*. Symm. Ep. VI 9.

ATTENTATUS, a, um, *pp. pass. di* attento.

ATTENTĒ, *avv. da* attentus; προσεχῶς, προσεκτικῶς, *attentamente*, *con attenzione*. Cic. Brut. 6. = 2 *Comp.* attentius. *Id. Cluent.* 23. *Sup.* attentissime. *Id. Or.* I. 64.

ATTENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attendo; προσοχή, προσέχεια, *attenzione*, *applicazione della mente ad una cosa*. Attentio animi. *Cic. Or.* II. 35.

ATTENTO ADTENTO o **ADTEMPTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad e tento; ἀποπειράομαι, *tentare*, *provare*, *sperimentare*. Attentare aliquem lacrimis (*tentare di muoverlo colle lagrime*) Val.Fl.IV. 11 — arcum digitis (*far prova di piegarlo*) Claud. Rapt. Pros. III. 217. = 2 *Trasl. accingersi*, *intraprendere*. Primus.... loces lectiores in oratione attentavit (*primo fu ad introdurre ecc.*) Auct. Dial. de Or. 22. = 3 *E in mala parte*, *sollecitare*, *stimolare*. Attentare inimicos (*cercare di trarli al proprio partito*) Cic. Verr. IV. 51 — pudicitiam. *Paul. Dig.* XLVII. 10. 10. = 4 *Assalire*. Attentare urbem. *Cic. Sext.* 4. = 5 Attentari morbo (*essere attaccato da malattia*) Apul. Apolog. — ex crapula (*trovarsi aggravato per eccesso di mangiare e bere*) Id. ib. = 6 *Pass.* attentor. *Cic. Or.* 41, e § 5 - *Pp. pass.* attentatus. *Id. ad Quir.* 7 *in fin.*

ATTENTUS o ADTENTUS, a, um, *pp. pass. di* attendo *e di* attineo. = 2 *Agg. in senso quasi trasl.*, *attento*, *diligente*; προσεχής, προσεκτικός. Attenta auris. *Hor. Sat.* II. 1. 19 — cogitatio. *Cic. Or.* III. 5 — homo (*intento*, *applicato intorno a qualche cosa*) Id. Verr. III. 48. = 3 *Parco*, *frugale*, *economo*. Pater familias prudens et attentus. *Id. Quint.* 3. = 4 *Comp.* attentior. *Quint.* IV. 5 - *Sup.* attentissimus. *V. Max.* II. 2, *n.* 7.

ATTENTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*); *lo stesso che* attentio, *attenzione*. Cœl. Aur. Tard. III. 1 ante med.

ATTENUANS, tis, *p. pr. att. di* attenuo.

ATTĔNŪĀTĒ, *avv. da* attenuatus; *leggermente*; *e parlando di stile*, *in maniera semplice e dimessa*. Cic. Brut. 55.

ATTĔNŪĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attenuo; λεπτυσμός, ἰσχνότης, *attenuazione*, *estenuazione*, *diminuzione*. Cum attenuatione suspicionis (*diminuendo il sospetto*) Auct. ad Her. II. 2. = 2 *Parlando di stile*, *semplicità*. Attenuatio verborum. *Id. ib.* IV.

ATTENUATUS, a, um, *pp. pass. di* attenuo. = 2 *Aggett. umile*, *dimesso*. Oratio nimia religione attenuata (*soverchiamente dimessa*) Cic. Brut. 82. = 3 *Sup.* attenuatissimus. *Auct. ad Her.* IV. 41.

ATTĔNŪO o **ADTĔNŪO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad e tenuo; λεπτύνω, ἰσχναίνω, *attenuare*, *assottigliare*, *diminuire*. Falx attenuat arboris umbram (*dirada l'ombra dell'albero*, *troncandone i rami*) Catull. LXIV. 41 - Ita sectæ attenuantur crustæ (*si assottigliano*) Pl. HN. XXXVI 6. = 2 *Estenuare*, *dimagrare*. Attenuant juvenum vigilatæ corpora noctes. *Ov. Art. am.* I. 735. = 3 *Consumare*, *scialacquare*. ne proprias attenuaret opes *Id. Pont.* IV. 5. 38. = 4 *Abbassare*, *umiliare*. insignem attenuat Deus. *Hor. Od* I 34. 13. = 5 *Pass.* attenuor, § 1 - *P pr att.* attenuans *Pl. HN.* XI. 65 - *Pp. pass.* attenuatus *Liv* XXII 1

ATTERENS, tis, *p pr att. di* attero.

ATTERITUS? V. ATTRITUS, § 5

ATTERO o **ADTERO**, is, trivi, tritum (*raram atterui atteritum*) terere, *att* 3, *da* ad e tero; προστρίβω, ἐπιτρίβω, *fregare a qualche cosa*. Asinus se spinetis atterens. *Pl HN* X 9. = 2 *Consumare*, *logorare*. Dentes usu atteruntur (*si consumano*) Id ib VII 15. = 3 *Frangere*, *rompere*. Demissam palmitem inferior atterat *Col* [illegible] = 4 *Pestare*, *calpestare*, *schiacciare*. surgentes atterat herbas *V. G.* IV 11. = 5 *Trasl.* *superare*, *rovinare o deprimere*. Et alteri sordidum arbitrabatur (*e reputava cosa vergognosa il venir superato*) Tac Agr [illegible] = 6 *Diminuire*, *indebolire*. Proelus etiam se [illegible] atterebatur copiæ (*anche con le vittorie si indebolivano le forze*) Curt [illegible] = 7 *Macchiare*, *diffamare*. Atterere famam alicujus (*diffamarlo*) Sall. Cat 16 = 8 *Pass* Atteror, § 2 [illegible] - *P pr att.* atterens, § 1 - *Pp. pass.* attritus. *V. Ecl.* VI. 17 (*e* atteritus? *Tac. Hist.* I. 10. V. ATTRITUS, § 5)

ATTERRĀNĔUS, a, um, *agg.*; *ch'esce o sbocca dalla terra*. Atterranea fulmina. *Sen. Q. nat.* II. 49.

ATTERTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* attertio, as; *scemato di un terzo*. Lixivium attertiatum (*fatto bollire sino a che ne sia consumato un terzo*) Plin. Valer. I. 29.

ATTĔRŪI, *ant. perf. di* attero.

ATTESTANS, tis, *p. pr. di* attestor.

ATTESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attestor; ἐπιμαρτυρία, *attestazione*, *testimonianza*. Macr. Somn. Scip. II. 9.

ATTESTĀTOR? ōris, *sm.* 3, *da* attestor; ἐπιμάρτυρος, *attestatore*, *testificatore*. Quis benignior attestator? *Pl. Ep.* VI. 17. (*Altri*, *forse meglio*, *leggono* æstimator)

ATTESTĀTUS o **ADTESTATUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* attestor.

ATTESTOR o **ADTESTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ad e testor; ἐπιμαρτυρέω, *attestare*, *far testimonianza*. Hoc attestatur fabula. *Phædr.* I. 10. = 2 *Prendere*, *chiamare in testimonio*. Attestando vicinos. *Paul. Recept. sent. l.* II, *tit.* 27. = 3 *Passivam. provare con testimonj*. Reddatur et corvis sua gratia, indignatione populi R. attestata (*testimoniata con lo sdegno del popolo Rom.*) Pl. HN. X. 60. (*In qualche ant. edizione leggesi* testata) = 4 *P. pr.* attestans. *Cic. Sull.* 29 - *Pp. dep* attestatus. Attestata fulmina (*colpi reiterati di fulmine che confermano il presagio che dai primi erasi avuto*) Sen. Q. nat. II. 49; *e passiv.* (?), § 3.

ATTĔVA, æ, *sf.* 1; *Atteva*, *città dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 29. (*ed. Hard.*: *prima leggevasi* Attena)

ATTEXO o **ADTEXO**, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* ad e texo, συνάπτω, παραπλέκω, *tessere insieme*. Pinnæ loricæque (turrium) ex cratibus attexuntur (*s'intessono di graticci*) Cæs. B. G. V. 40. = 2 *Trasl. unire*, *aggiungere*. Ad id partem attexitote mortalem. *Cic. Univ.* 11 *in fin.* = 3 *Adattare*, *applicare*. Attextis capite crinibus feminam mentiebatur. *Apul. Met.* 11. = 4 *Pass.* Attexor, § 1 - *Pp. pass.* attextus, § 3.

ATTEXTUS, a, um, *pp. pass*, *di* attexo.

ATTEXŬI, *perf. di* attexo.

ATTHIS *od* **ATTIS**, ĭdis, *agg. f.* 3, Ἀτθίς, *attica o ateniese*, *da Attide*, *figliuola di Cranao re di Atene*. Matres Atthides (*le matrone ateniesi*) Mart. XI. 54. = 2 *Sostantiv. l'Attica stessa*. Omnium (regionum) Atthis clarissima. *Mela* II. 3. = 3 *Poetic. Filomela e Progne*, *o sia il rosignuolo e la rondine*. Mart. I. 54; V. 67. = 4 *Attide chiamossi pure l'isola di Salamina*. Hyg. fab. 15.

ATTĬĀNUS. V. ATIANUS.

ATTĬCA, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* regio, provincia, etc.); Ἀττική (*da* ἀκτή, *lido*), *Attica*, *regione dell'Acaja od Ellade*, *di cui Atene è la capitale*. Pl. HN. IV. 11.

ATTĬCĒ, *avv. da* atticus; ἀττικηρῶς, *atticamente*, *all'attica*, *cioè elegantemente*. Cic. Brut. 84.

ATTĬCĒ, es, *sf.* 1; ἀττική, *attice o attica*, *specie di ocra* (*terra gialla dell'Attica*) Cels. V. 18, n. 19.

ATTĬCĬSMUS, i, *sm.* 2, *da* Attica *od* atticus; ἀττικισμός, *atticismo*, *proprietà ed eleganza del parlare attico*. Quint. VI. 3.

ATTICISSO *od* **ATTICIZO**, as, āre, *n.* 1, *da* Attica *od* atticus; ἀττικίζω, *atticizzare*, *imitare gli Attici nel parlare*, *cioè parlare elegantemente*. Pl. Men. prol. II. 7. = 2 *In generale*, *parlare grecamente*. Apul. Florid. n. 18.

ATTICURGES, is, *agg.* 3; ἀττικουργής (*da* ἀττικός, *attico*, *ed* ἔργον, *opera*); *atticurgo*, *opera architettonica fatta alla maniera degli Attici*. Vitr. III. 5.

ATTICUS, a, um, *agg. da* Atthis *od* Attica; Ἀττικός, *attico*, *dell'Attica o Atene*, *ateniese*. Attica regio. Pl. HN. X. 15 - Atticus sermo (*il parlare elegante e conciso degli Attici*) Cic. Or. 25. = 2 Atticus; *cognome di T. Pomponio*, *amicissimo di Cicerone*, *derivatogli dal parlare che faceva il greco tanto elegantemente*, *quanto il latino*. Nep Attic. 4.

ATTIDIAS, atis, *agg.-sost. com.* 3; *attidiate*, *di Attidio o abitante di Attidio*, *città distrutta dell'Umbria*, *dal cui rovine sorse l'odierna Fabriano*. Pl. HN. III 19, Don. Inser. cl. 5, n. 1.

ATTIGI, *perf. di* attingo.

ATTĬGO o **ADTĬGO**, is, gĕre, *att.* 3, *da* ad e *dall'ant.* tago *per* tango; ἐφάπτομαι, *toccare*. Ne me attigas (*non mi toccare*) Pl. Asin. II. 2. 106.

ATTĬGŬUS o **ADTĬGŬUS**, a, um, *agg. da* attigo; συναφής, ἐχόμενος, *attiguo*, *che quasi tocca*, *vicinissimo*. Domus attigua. *Apul Met.* 4.

ATTĬLA, æ, *sm.* 1; *Attila*, *re degli Unni*. Sid. Pan. 1570.

ATTĬLĀNUS, a, um, *agg. da* Attila; *di Attila*, *spettante ad Attila*. Jornand. Get. 40.

ATTĬLĬUS. V. ATILIUS.

ATTILLO, as, āre, *att.* 1 (*v. ibr. da* ad e τίλλω); *solleticare*. Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 41 (*ed. A. Maio*)

ATTĬLUS, li, *sm.* 2; *Attilo*, *volg. adello o adeno*, *pesce proprio del fiume Po*. Pl. HN. IX. 17.

ATTIN. V. ATYS.

ATTĬNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* attineo; *attine*, *limiti de' campi*, *fatti di pietre poste le une sopra le altre a muriccia*. Sicul. Fl. de Cond. agr. p. 4, 6. Goes.

ATTINCTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* attinguo *od* attingo, is, xi, inctum; *intinto*, *bagnato*. Veg. Veter. I. 11.

ATTĬNĔO o **ADTĬNĔO**, es, ŭi, entum, nēre, *att.* 2, *da* ad e teneo; κατέχω, *tenere*, *tratenere*. nunc jam cultros attinet (*ei tiene già i coltelli*) Pl. Capt. II. 2. 16 - Attinere aliquem, ne pergat (*tratenerlo perchè non parta*) Tac. Ann. VI. 27. = 2 *Tenere in serbo*, *custodire*. Signatum argentum ærario attinebatur (*custodivasi*) Tac. Ann. VI. 17. = 3 *Occupare*. Ripam Danubii...attinebant (*occupavano*) Id. ib. IV. 5. = 4 *A maniera d'impers.*, *appartenere*, *spettare*; προσήκειν. Quod attinet ad etc. (*per quel che s'aspetta*) Cic. Att. VI. 17. = 5 *Importare*, *bisognare*. Nihil attinuit (*non fu d'uopo*) Id. ib. XII. 18 - Nihil attinet (*non importa*) Col. II. 21. = 6 *E con l'acc. senza prep.* In his, quæ custodiam religionis attinent. *V. Max.* I. 1, *n.* 14. = 7 *Giungere*, *arrivare*, *stendersi*. Scythæ.... ad Tanaim attinent (*si stendono fino al Tanai*) Curt. VI. 2. = 8 *Pass.* attineor, § 2 - *Pp. pass.* attentus. *Apul. Met.* 7.

ATTINGENS, tis, *p. pr. att. di* attingo.

ATTINGO o **ADTINGO**, is, tĭgi, tactum, tingĕre, *att.* 3, *da* ad e tango; ἐφάπτομαι, *toccare*. Pedibus terram attingere. *Nep. Eum.* 5 - Attingere mulierem (*aver che fare con essa*) Ter. Phorm. V. 8. 29. = 2 *Arrivare*, *giungere*. Ut primum Asiam attigisti (*appena giungesti in Asia*) Cic. Q. Fr. I. 1. 8. = 3 *Essere confinante*. Cappadociæ pars ea, quæ Ciliciam attingit (*che ha per confine la Cilicia*) Id. Fam. XV. 4. = 4 *Trasl. appartenere*, *riguardare*. Me alia causa delectat, quæ te non attingit (*che non ti riguarda*) Id. Leg. II. 1 a med. = 5 *Variamente*. Attingere gaudia (*gioire*) Prop. I. 19. 9 — senectutem (*invecchiare*) Col. RR. I. 8 — rempublicam (*maneggiarne gli affari*) Cic. Att. II. 22. = 6 *Toccar leggiermente*, *cioè brevemente discorrere di alcuna cosa*, *farne appena un cenno*. Summas attingere (*toccare i punti principali*) Nep. Pelop. 1 - Strictim attingere aliquem librum (*scorrerlo in fretta*) Cic. Att. II. 1. = 7 *Avere affinità con alcuna cosa o persona*. Quæ nihil attingunt ad rem (*che non fanno al proposito*) Pl. Merc I. 1. 32. = 8 *Pass.* attingor. *Id. Pis.* 16 - *P. pr. att.* attingens. *Id. ND.* II. 54 - *Pp. pass.* attactus. *Pl. Aul.* IV. 10. 24.

ATTIS. V. ATTHIS *ed* ATYS.

ATTĬTŬLO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ad e titulo; *intitolare*. Composuit libellos, quos attitulavit etc. *Gennad. de vir. ill.* 13.

ATTĬUS. V. ACCIUS.

ATTŎLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ad e tolero; *sostenere*, *reggere*. Atria.... attolerabant statuas palmaris deæ (*cioè della Vittoria*) Apul. Met. 2. (*Altri*, *men rettamente*, *leggono* attollebant)

ATTOLLENS, tis, *p. pr. att. di* attollo.

ATTOLLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* attollo; *inalzamento*, *e per trasl. alterigia*, *orgoglio*. Schol. Luc. ad I, 82.

ATTOLLO o **ADTOLLO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* ad e tollo; ἐπαίρω, ἐξαίρω, *levare*, *alzare*. Attollere insignia (*inalberare le insegne*, *alzarle all'aria*) Pl. Cas. II. 6. 4 — cornua e mari. *Pl. HN* IX. 13 — se a gravi casu. *Liv.* VIII. 7 — se in auras. *Ov. Met.* IV. 720 — manus ad cœlum. *Liv.* X. 36 — oculos contra solem. *Prop.* I. 15. 37 — oculos humo. *Ov. Met.* II. 448 — aliquem ulnis (*levarlo in braccio*) Id. ib. VII. 847 — humeris

(*levar sulle spalle*) V. G. IV. 217 — aliquid supra aliud. Pl. HN. XXXIV. 12. Quint. = 2 *Trasl. ingrandire*, *amplificare*. Attollere rempublicam. *Tac. Hist.* IV. 52 — parvam rem (*amplificarla*) Cels. V. 26, n. 1. = 3 *Incoraggiare o insuperbire*. Attollere alicui animos. *Auct. decl. in Cic.* 2. = 4 *Togliere*, *portar via*. Custodite istum vos, ne eum quis attollat (*lo rapisca*) Pacuv. apud Non. IV. 55. = 5 *Pass.* attollor. *Pl. H.N.* XXXVI. 1, *n.* 9 - *P. pr. att.* attollens. *V. Æn* II. 381.

ATTONDENS, tis, *p. pr. att. di* attondeo.

ATTONDĔO o **ADTONDĔO**, es, ondi (*e* attotondi, *Prisc.* IX, *p.* 868 *Putsch.*), onsum, dēre, *att.* 2, *da* ad *e* tondeo; ἐπικείρω, *tosare*, *radere*. Scrib. Comp. 10. = 2 *In generale*, *tagliare*, *risecare*. Attondere virgulta. *V. Ecl.* X. 7. = 3 *Trasl. circuire*. Is me usque attondit doctis dolis (*mi circuì con iscaltre frodi*) Pl. Bacch. V. 1. 9. = 4 *Pass.* attondeor. *Cels.* VI. 7 - *P. pr. att.* attondens. *V. G.* II. 407 - *P. fut. att.* attonsurus. *Pl. Capt.* II. 2. 18 - *Pp. pass.* attonsus. *Id. Bacch.* V. 2. 7.

ATTONDI, *perf. di* attondeo

ATTŎNĬTĒ, *avv. da* attonitus; *con grande stupore*. Pl. HN. XXX. 4.

ATTŎNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* attono, *più spesso usato aggett.*: ἐμβροντητος, ἀπόπληκτος, ἐκπλαγής, *attonito*, *stupidito*, *fuor di sè*. Curt. VIII. 4. = 2 *Sbigottito*. Attonitus terrore belli. *Liv.* III. 68 *in fin.* — serpentis equus (*spaventato alla vista di un serpente*) Sil. VI. 231. = 3 *Talora furente*, *concitato*; *onde attoniti dicevansi anche i poeti*, *le baccanti e simili*. Attonitæ Baccho matres (*invasate da Bacco*) V. Æn. VII. 580. = 4 *Poetic. riferito alle cose inanimate*. Attonita domus (*antro che inspira un religioso raccapriccio*) Id. ib. VI. 53.

ATTŎNĪTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* attono; *stupore*. Ven. Carm. VIII. 6. 133.

ATTŎNO o **ADTŎNO**, as, ŭi, ĭtum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* tono; ἀποπλήττω, ἐκπλήττω, *propr. essere scosso dal tuono*. Ipsa altitudo attonat summa (*qui allegoricamente: le alture sono più facilmente scosse dal tuono o colpite dal fulmine, cioè la fortuna nel suo apice è esposta a maggiori scosse, a più gravi calamità*) Mæcenas apud Sen. ep. 19. = 2 *Trasl. rendere attonito e fuor di sè*, *stordire*. Attonare mentem. *Ov. Met.* III 531. = 3 *Pp. pass.* attonitus. *V. a suo luogo.*

ATTONSŪRUS, a, um. *p. fut. att.*, ed

ATTONSUS o ADTONSUS, a, um, *pp. pass. di* attondeo.

ATTŎNŬI, *perf. di* attono.

ATTORQUENS, tis, *p. pr. att. di* attorqueo.

ATTORQUĔO o **ADTORQUĔO**, es, orsi, ortum, ēre, *att.* 2, *da* ad *e* torqueo; *drizzare*, *lanciar contro*. Et jaculum attorquens emittit in auras. *V. Æn.* IX. 52. = 2 *P. pr. att.* attorquens, § 1.

ATTORRĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* ad *e* torreo; *abbrustolare*. Apic. IV. 2. = 2 *Cuocere in padella*, *frigere*. Id. VII. 5.

ATTORSI, *perf. di* attorqueo.

ATTOTONDI *per* attondi, *perf. di* attondeo.

ATTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attraho; συστολή, *attrazione*, *contrazione*, *increspamento*. Attractio rugarum. *Pallad.* V. 4.

ATTRACTĪVUS, a, um, *agg. da* attraho; *attrattivo*, *atto ad attrarre*. Cass. Var. X. 29 a med.

ATTRACTŌRĬUS, a, um, *agg. da* attraho; *che ha virtù di attrarre*. Æm. Macer IV. 19.

ATTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* attraho. = 2 *Aggett. increspato*. Frons attractior. *Sen. Benef.* IV. 31. = 3 *Comp.* attractior, § 2.

ATTRACTUS, us, *sm.* 4, *da* attraho; *l'atto di attrarre*. Dictys V. 11.

ATTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* attraho.

ATTRĂHO o **ADTRĂHO**, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* ad *e* traho; ἐπισύρω, ἐφέλκω, *attrarre*, *tirare a sè*. Attrahere animam (*tirare il fiato*) Pl. HN. XI. 72 — lora (*tirar le briglie*) Ov. Rem. am. 397. = 2 *Increspare*. Attrahit frontem. *Sen. Benef.* VI. 7. = 3 *Trasl. allettare*, *attirare*. Attrahere ad benevolentiam largitione (*guadagnarsi la benevolenza col a liberalità*) V. Max. VII. 2, n. 8 ext. - Similitudo attrahit ad amicitiam. *Cic. Amic.* 14. = 4 *Pass.* attrahor. *Id. Verr.* VI. 25 - *P. pr. att.* attrahens. Pl. HN. XXXVI. 25 - *Pp. pass.* attractus. *V. G.* III. 505.

ATTRECTANS, tis, *p. pr. att. di* attrecto.

ATTRECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attrecto; ψαῦσις, ψηλάφησις, *toccamento*, *palpamento*. Frequenti manus attrectatione. *Pall.* IV. 12.

ATTRECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* attrecto.

ATTRECTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* attrecto; *toccamento*. Pacuv. apud Cic. Tusc. II. 21.

ATTRECTO o **ADTRECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ad *e* tracto; ψηλαφάω, ψάω, *toccare*, *palpare*, *maneggiare*. Attrectare libros. *Cic. Har. resp.* 13 — sacra. *V. Æn.* II. 719. = 2 *Trasl. toccar leggermente*, *cioè accennare appena alcun che nel discorso*. Attrectare virtutes alicujus *Nazar. Pan. Const.* 3. = 3 *Pass.* attrector. *Flor.* III. 5 - *P. pr. att.* attrectans. *Apul. de Mundo* - *Pp. pass.* attrectatus. *Cic. Cœl.* 8.

ATTRĔMO o **ADTRĔMO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ad *e* tremo; *tremare*, *scuotersi*, *agitarsi*. St. Theb. VIII. 80.

ATTRĔPĬDO o **ADTRĔPĬDO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ad *e* trepido; *camminare con passo tremante*. Attrepidate saltem (*sollecitate almeno il trepido passo*) Pl. Pœn. III. 1. 41.

ATTRĬBŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* attribuo.

ATTRĬBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* attribulo; *battuto colla trebbia*. Æm. Macer IV. 6.

ATTRĬBŬO o **ADTRĬBŬO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ad *e* tribuo; ἀποδίδωμι, ἀποτάττω, προσνέμω, *assegnare*, *dare*. Attribuere alicui locum — provinciam — curam. *Tac. Ann.* II. 55; *Cic. Cat.* II. 3; *Liv.* XXVI. 49. = 2 *Consegnare*. Attribuere pontifici sacra omnia. *Liv.* I. 20. = 3 *Attribuire*, *ascrivere*. Attribuere alicui causam calamitatis (*darne la colpa*) Cic. Verr. VII. 41. = 4 *Variamente*. Attribuere alicui rei orationem (*dar la favella ad alcuna cosa inanimata*) Id. Inv. I. 52 — aliquid ad rem (*aggiungervi alcun' altra cosa*) Id. Tusc. III. 30 — pecuniam (*levare una somma di denaro dall' erario e darla ad alcuno perchè la spenda in servigio della republica; e tra privati, dare ad alcuno una somma di denaro per pagare un terzo*. Id. Phil. XIV. 14; Att. XIII. 2. = 5 Attribui *diconsi que' popoli e quelle città che vengono aggregate alla giurisdizione di un' altra*. Camuni, compluresque similes finitimis attributi municipiis (*aggregati ai vicini municipj*) Pl. HN. III 24. = 6 *Pass.* attribuor. *Cic. Att* XIII. 2 - *Pp. pass.* attributus. *Cæs. BG.* VII. 81, *et* § 5 - *pass.* attribuendus. *Cic. Phil.* IX. 7.

ATTRĬBŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attribuo; ἐπινέμησις, *propr. assegnazione di denaro che si fa ad alcuno, perchè paghi un altro*. Scripsit ad me, sese de attributione omnia summa fecisse (*di aver pagato tutti gli assegnamenti*) Cic. Att. XVI. 1. = 2 *E in generale, di qualunque altra cosa*. Unicuique attributio sua sit adscripta (*sia fatto assegnamento a ciascuno della propria parte*) Apul. de Mundo. = 3 *Talora anche circostanza, ciò che precede o accompagna un fatto*. Ex his etiam attributionibus etc. (*anche da tali circostanze*) Cic. Inv. I. 26.

ATTRĬBŪTUM, ti, *sn.* 2, *da* attribuo; *denaro assegnato ad alcuno per uso tanto publico, quanto privato*. Varr. LL. IV. 36.

ATTRĬBŪTUS o ADTRĬBŪTUS, a, um, *pp. pass. di* attribuo.

ATTRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* attero; ἐπίτριψις, παράτριψις, *triturazione*, *sminuzzamento*. Pinearum attritione odoratius reddidit (*lo rese più fragrante col pestarvi dentro i pinocchi*) Lampr. Elagab. 19. = 2 *Fregamento*, *stropicciamento*. Capell. III, p. 50.

ATTRĪTUS o ADTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* attero. = 2 *Aggett. logoro*, *consumato per lungo uso*. Mentum simulacri paulo attritius (*un po' più logoro*), quod in precibus.... osculari solent. *Cic. Verr.* VI. 43. = 3 *Calcato*. Pulvinus attritus. *Catull.* VI. 10. = 4 *Sfacciato*. Attrita frons (*faccia tosta, senza rossore*) Juv. XIII. 242. = 5 Atteritus *per* attritus *trovasi in alcuni codici mss. di Tacito* (Hist. I. 40): *nelle migliori edizioni però leggesi* attritus. = 6 *Comp.* attritior, ius, § 2.

ATTRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* attero; ἐπίτριψις, παράτριψις, *fregamento*, *strofinamento di una cosa con un' altra*. Teritur lignum ligno, ignemque concipit attritu (*collo strofinamento*) Pl. HN. XVI. 77. = 2 *Triturazione*, *sminuzzamento*. Cibum subigere attritu (*colla masticazione*) Id. ib. XI. 61. = 3 *Forte confricazione o scarificazione della cute*. Ulcera ex attritu facta. *Id. ib.* XXXIII. 35. - Attritus calceamentorum (*rosure, scorticature prodotte dalle scarpe*) Id. ib. XXVIII. 62.

ATTRĪVI, *perf. di* attero.

ATTŪBUS. V. **ATYPUS**.

ATTŬLI *perf. di* affero.

ATTŬLO, is, *arcaismo per* affero V. *Novius apud Diom.* 1, *p.* 376 *Putsch.*

ATTYS. V. **ATYS**.

ATUR. V. *la voce seg.*

ATURRUS, i, *od* **ATUR**, ŭris, *sm.* 2 *o* 3; Ἀτούριος, *Atur*, *oggidì l'Adour o Dour*, *fiume dell' antica Aquitania*. Aus. Mos. 468; Tibull. I. 8. 4.

ĂTŸPUS *od alla lat.* **ATTŪBUS**, a, um, *agg.*; ἄτυπος, *balbo*, *scilinguato*. Aus. Ep. XXII. 9.

ĀTYS *od* **ATTYS**, ўos, **ATTIS**, ĭdis, *od* **ATTIN**, ĭnis, Ἄτυς, Ἄττις, Ἄττιν, ῖνος; *Ati*, *Atti o Attide*, *pastore frigio di rara bellezza*, *amato da Cibele*. Stat. Silv. I. 5. 38. = 2 *Ati*, *figlio di Ercole e di Onfale*, *padre di Lido e Terreno*. Tac. Ann. IV, 55. = 3 *Ati*, *re degli Albani*, *padre di Capi*. Liv. I 3. = 4 *È nome pure di colui d'onde ebbe origine la gente Azia romana*. V. Æn. V. 568.

AU (*che scrivesi anche* **HAU** *ed* **AHU**), *interj. che serve ad esprimere diversi affetti dell' animo*, *come di stupore*, *di avversione*, *ecc.* Au! tace, obsecro. *Ter. Eun.* V. 2. 60. = 2 *Serve anche a chiamare*, *ad eccitare alcuno*. Au, mi homo, etc. *Afr. apud Char.* II, *p.* 214 *Putsch.* = 3 *In vece della prep.* ab, *nella composizione però dei due soli verbi* aufero *ed* aufugio *per iscansare l'asprezza di* abfero *e* abfugio. *Cic. Or.* 47.

AUCELLA *od* **AUCILLA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* avis; *uccelletto*. Apic. IV. 5; VIII. 7 (*ove altri leggono anche* avicella: *voci però dubie*, *e quest' ultima riprovata da Varrone* LL. VII. 40)

AUCĔO, es, cēre, *att.* 2; *lo stesso che* aucupo, *osservare attentamente*. Capell. II, p. 46.

AUCEPS, cŭpis, *sm. e f.* 3 (*da* avis *e* capio, *quasi* aviceps); ὀρνιθευτής, ὀρνιθοθήρας, *uccellatore*. Ov. Art. am. III. 669. = 2 *Trasl. chi va in cerca di sapere i fatti altrui*. Circumspicito, ne quis nostro huic auceps sermoni siet (*bada che alcuno non ascolti i fatti nostri*) Pl. Mil. IV. 1. 9.

AUCHĂTÆ *od* **AUCHĔTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; Αὐχάται, *Aucati od Aucheti*, *popolo della Scizia*, *che abitava il paese oggidì detto Ukrania*. Pl. HN. IV. 26.

AUCILLA. V. **AUCELLA**.

AUCTARĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* augeo; ἐπίμετρον, *soprapiù*, *giunta*, *supplimento*, *appendice*. Pl. Merc. II. 4. 22.

AUCTĒ? *avv. da* auctus; *molto*, *assai*. Puella auctius ejulans, etc. *Apul. Met.* 4 (*Non trovasi esempio nel positivo; e nel passo addotto di Apulejo altri, forse meglio, leggono* altius)

AUCTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* auctus *e* fero; *ferace*, *fecondo*. Auctiferæ terræ. *Aug. CD.* V. 8.

AUCTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* auctus *e* facio; αὐξάνω, *rendere più ampio*, *accrescere*. Auctificare dignitates. *Arnob.* VII, *p.* 233. = 2 *Pass.* auctificor. *Id. ib. p.* 224.

AUCTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* auctifico; *che fa crescere*. Auctificus motus. *Lucr.* II. 571.

AUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* augeo; αὔξησις, *aumento*, *accrescimento*. Macr. Sat. I. 14. = 2 *Più spesso in sign. d' incanto*, *o vendita all' incanto*. Cic. Rosc. Am. 8 in fin. = 3 *E talora il luogo ove si fa l'incanto*. Sedere in auctione. *Svet. Cal.* 39.

AUCTĬŌNANS, tis, *p. pr. di* auctionor.

AUCTĬŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* auctionor; *spettante all' incanto*. Tabulæ auctionariæ (*gli affissi de' beni da vendersi all' incanto*) Cic. Catil. II. 8 - Atria auctionaria (*le sale destinate alle publiche vendite*) Id. Agr. I. 3.

AUCTĬŌNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* augeo; ἀποκηρύττω, *mettere o vendere all' incanto*, *incantare*. Cic. Agr. I. 3. = 2 *Attivam. comprare all' incanto*. Bona condemnatorum auctionabantur. *Ascon. in Verr.* II. 1. 23. = 3 *P. pr.* auctionans. *Cic. Agr.* II. 20.

AUCTISSĬMUS, a, um, *agg. superl. di* auctus.

AUCTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* aucto; *andar crescendo*, *accrescere*. Auctitare pecunias fenore. *Tac. Ann.* VI. 16 — potentiam numinum sacris (*sublimare la potenza dei numi co' sacrifizj*) Arnob. VII, p. 230.

AUCTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* auctio; *piccolo aumento*. Not. Tir. p. 94. = 2 *E piccola vendita all' incanto*. Gloss. Isid.

AUCTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* augeo; αὐξάνω, *accrescere*. Lucr. I. 50. = 2 *Favorire*, *proteggere*. Teque bona Juppiter auctet ope. *Catull.* LXVII. 2.

AUCTOR, ōris, *sm.* (*anzi com.*: Charis. I, p. 29, 30 Putsch. 3, *verb. da* auctum, *supino di* augeo (*per cui deve scriversi col* ct, *non col solo* t, *o col* th); *autore*, *prop. colui che accresce generando o producendo.* Auctor frugum. *V.* G. I. 26. = 2 *Trasl. inventore*, *fondatore*, *principio di che che sia*, ἀρχηγός, γενάρχης. generis nec (tibi) Dardanus auctor (*nè Dardano fu lo stipite della tua schiatta*) V. Æn. IV. 365. - Auctores imperii romani (*i fondatori*) Pl. HN. XII. 5. - Mercurius auctor citharæ (*inventore della cetra*) Luc. IX. 661. = 3 *In generale*, *facitore di alcuna cosa.* Statua auctoris incerti. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 6. = 4 *Spessissimo*, *autore*, *scrittore di un' opera scientifica o letteraria.* Sallustius rerum romanarum florentissimus auctor (*chiarissimo storico romano*) Tac. Ann. III. 30. - Cæcilius malus auctor latinitatis (*cattivo maestro o scrittore*) Cic. Att. VIII. 3 ad fin. = 5 *Chi riferisce o fa testimonianza di alcuna cosa.* Boni nuncii, non optimis tamen auctoribus (*buone nuove, riferite però da persone di non piena fede*) Id. ib. III. 11. = 6 *Negl' incanti*, *chi aliena la cosa*, *venditore*; αὐθέντης, αὐθέντης. Auctor fundi. *Id. Cæcin.* 10. (*Siffatto venditore poi dicesi* auctor primus, *chiamandosi* auctor secundus *chi presta sicurtà al compratore per l'evizione della cosa venduta*; βεβαιωτής. Ulp. Dig. XXI. 2. 4.) = 7 *Chi è prescelto a sovrintendere a qualche operazione od amministrazione*, *curatore.* Majores nostri nullam rem agere feminas sine auctore (*senza curatore*) voluerunt. *Liv.* XXXIV. 2. = 8 *Quindi* auctorem fieri *od* esse; *approvare*, *confermare quanto fu fatto o sta per farsi*, *ecc.* Id. I. 17; Cic. Dom. 29. = 9 *Agente per conto altrui*, *procuratore.* Præclarus iste auctor suæ civitatis. *Id. Flacc.* 22. = 10 *Consigliere.* Sibi quisque auctor (*ciascuno si consigliava od operava da sè*) Tac. Ann. III. 71. = 11 Auctor rerum; *lo scrittore dei fatti accaduti*, *e colui pure che vi ebbe parte.* Sall. Catil .. = 12 Auctor *si riferisce talora anche alle cose inanimate.* Et præter amnes plurimos ex alveo derivatos auctore, etc., *dall' alveo che alimenta colle sue aque i canali minori*) Amm. XXII. 15, n. 10. = 13 *Si accoppia anche coi nomi di genere feminile* (*appunto perchè di genere commune*, *come sopra si è accennato*, § 1) Auctor mortis instabat (*cioè Teossena*) Liv XL. 4 ad fin.

AUCTŌRĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* auctoro; ἐπίχειρον, *paga*, *mercede*, *ingaggio.* Rudiariis quibusdam revocatis auctoramento centenum millium (*mediante l'ingaggio di centomila sesterzj*) Svet. Tib. 7. = 2 *Trasl. qualunque ricompensa od allettamento di premio.* Nullum sine auctoramento malum est. *Sen. Ep.* 69 = 3 *Obligazione*, *soggezione.* Auctoramentum servitutis. *Cic. Off.* I. 42.

AUCTŌRĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* auctoro; *che fu un tempo soggetto ad alcuno*, *o ingaggiato.* Not Tir. p 70. = 2 *Da* auctoritas; *autorevole*, *autentico*, αὐθεντικός. Gloss. gr.-lat.

AUCTŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* auctoro; *vendita*, *e specialm. quella per cui s'ingaggiavano i gladiatori.* Gloss. Isid.; Acron. Schol. Hor. ad Sat. II. 7. 59.

AUCTŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* auctoro. = 2 Auctorati *dicevansi specialmente coloro che per il prezzo si obligavano ai giuochi dei gladiatori.* Sen. Apocol. = 3 *Trasl. obligato.* Eo pignore velut auctoratus. *Liv.* XXXVI. 10. - Auctoratus in tertia jura (*ammesso al terzo grado di onore*) Manil. V. [illegible] = 4 *Da* auctoritas; *autorevole*, *autentico.* Observatio satis auctorata. *Tert. Cor.* [illegible] 2.

AUCTŌRĬTAS, tis, *sf.* 3, *da* auctor; αὐθεντία, *autorità*, *dominio*, *diritto.* Usus auctoritas (*usucapione*, *potere legitimato dall' uso*) Cic. Top. 4. - Instrumentum auctoritatis (*l'istrumento di acquisto*) Scæv. Dig. XIII. [illegible] = 2 *Sicurtà*, *manutenzione*, βεβαίωσις; Venditor .. auctoritatis manebit obnoxius (*dovrà rispondere per l'evizione*) Paul. Sent. II. [illegible] = 3 *Facoltà data altrui sopra qualche cosa o persona.* Tribuni plebis ex auctoritate senatus (*per facoltà data loro dal senato*) ad populum tulerunt ut etc. *Liv.* XLII. 21. = 4 [illegible] Servus ab auctoritate, *procuratore*, *sopraintendente*, *maggiordomo.* Grut. Inscr. [illegible] = 5 *Quella forza superiore*, *o quel potere che [illegible] rispetto ed inspira timore.* Auctoritas [illegible] Cic. Manil. [illegible] - Lictores cum [illegible] auctoritatis. *Pl. HN.* XI. [illegible] = 6 *Quel peso e quell' importanza altresì che hanno le cose legitimamente o saggiamente costituite*, *come sono le leggi*, *i pareri de' sapienti*, *le gesta memorabili degli uomini illustri*, *ecc.* Totius hujusce rei quæ sit vis, quæ auctoritas, quod pondus, ignorant. *Cic. Flacc.* 4. = 7 *Finalmente quella maggiore o minore estimazione*, *buona fama o credito che hanno alcuni nella publica opinione.* Ad faciendam fidem auctoritas quæritur. *Id. Top.* 19. - Et neminem docere, in auctoritatem scientiæ est (*serve a dar credito alla scienza*) Pl. HN. XXV. 1. = 8 *Prezzo*, *stima.* Achates in magna fuit auctoritate (*l'agata fu già molto stimata*) Id. ib. XXXVII. 54. = 9 *Talora la cosa stessa che fa autorità*, *come i detti o gli scritti de' grand' uomini*, *le costituzioni de' principi*, *ecc.* Omissis auctoritatibus, ipsa re et ratione possumus exquirere veritatem. *Cic. Manil.* 17. = 10 Ædificiorum auctoritates, *presso Vitruvio*, *sono edifizj condotti con tanta perfezione architettonica*, *che possono servire di modello per altre simili opere.* Præf. 1; III. 2.

AUCTŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* auctor, § 6; *vendere*, *soggettare altrui per prezzo o per mercede*, *obligare.* Auctorare se (*vendersi*, *farsi servo*) Quint. in argum. Decl. 302 — se gladio (*ingaggiarsi tra' gladiatori*) Tert. ad Nat. I. 18. = 2 *In generale*, *darsi in balia di alcuno*, *rimettersi al suo volere.* Auctorarunt se ad ignes (*si offrirono alle fiamme*, *parlando dei martiri*) Id. ad Martyr. 5. = 3 Auctorare sibi mortem; *tirarsela addosso.* Vell. II. 30. = 4 *A maniera di dep. V. la voce seg.* = 5 *Pp. pass.* auctoratus. *Apul. Met.* 2; *Pl. HN.* XIV. 3.

AUCTŌROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* auctor; *vendere.* Mulier exsecrando metallo pudicitiam suam auctorata est (*ha venduto per infame prezzo la sua pudicizia*) Apul. Met. 9. = 2 Auctorari, *secondo alcuni*, *significa anche interporre la propria autorità in qualche cosa.* Si tutor auctoretur, cui administratio tutelæ concessa non est, idem ratum a prætore haberi non debet (*se un tutore*, *cui non è stata affidata l'amministrazione della tutela*, *venga ad interporre la sua autorità*, *ecc.*) Pomp. Dig. XXVI. 8. 4.

AUCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* auctor; *accrescitrice*, *come* auctrix divitiarum, patrimonii, etc. *Charis.* I, *p.* 29. 30 *Putsch.*; *Val. Prob. in Cathol. p.* 1452; *Serv. ad Æn.* XII. 159. = 2 *Trasl fomentatrice.* Comœdiæ libidinum auctrices. *Tert. Spect.* 18. = 3 *Produttrice*, *creatrice.* Materia auctrix universitatis (*produttrice dell' universo*) Id. adv. Herm. 5. = 4 *Trovasi anche in sign. di venditrice*, *o di colei che ha prestato fidejussione.* Cod. Just. VIII. 45. 16.

AUCTUM, i, *sn.* 2, *ed* **AUCTUS**, us, *sm.* 4, *da* augeo; αὔξησις, *accrescimento.* Liv. XXVII. 26 in fin.; Pl. HN. IV, 24.

AUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* augeo.

AUCTUS, a, um, *pp. pass. di* augeo, *usato per lo più aggett.*; αὐξηθείς, *accresciuto.* Nep. Ages. 7. = 2 *Dotato*, *fornito.* Nullis sensibus auctæ (*non dotate di alcun senso*) Catull. LXIV. 165. = 3 *Comp.* auctior. *Liv.* III. 68. - *Sup.* auctissimus (*assai raramente usato*) Trebell. Gallien. 18.

AUCTUS, us, *sm.* 4. V. **AUCTUM**.

AUCŬPĀBUNDUS, a, um, *agg. da* aucupo; *che sta in agguato per far preda.* Tert. Anim. 39.

AUCŬPĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aucupium; *che spetta all' uccellagione.* Paul. ex Festo.

AUCŬPANS, tis, *p. pr. att di* aucupo.

AUCŬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aucupo; ὀρνιθοθήρα, *uccellagione.* Quint. Decl. XIII. 8.

AUCŬPĀTĪVA, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* ars), *da* aucupo; *l'arte di uccellare.* Boeth. Arist. Elench. Soph. I. 10, p. 742.

AUCŬPĀTĪVUS, a, um, *agg. da* aucupo; *che spetta all' uccellagione.* Id. ib.

AUCŬPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aucupo; *uccellatore*, *e per trasl. chi tende insidie altrui.* Id. ib. 2, p. 7[illegible].

AUCŬPĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* aucupo; *buono per uccellare.* Aucupatoria arundo. *Pl. HN.* XVI. 96.

AUCŬPĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

AUCŬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* aucupor.

AUCUPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* aucupo; ὀρνιθοθήρα, *uccellagione.* Capitol. Ant. phil. 4.

AUCUPEX, ĭcis, *sm. da* aucupo; *uccellatore.* Not. Tir. p. [illegible].

AUCUPĬĀMEN, ĭnis, *sn.* 3. Not. Tir. p. 151. V. **AUCUPIUM**

AUCŬPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* auceps *od* aucupo; ὀρνιθοθήρα, *uccellagione.* Cic. Sen. 16. = 2 *E la preda fatta nell' uccellare*, *uccellame.* Sen. Prov. 3. = 3 *Trasl.* Aucupium delectationis (*studio di piacere agli uditori*) Cic. Or. 25. 58 — nomenclationis (*studio di vocaboli appropriati per significare ciò che vuolsi esprimere*) Col. III 2 - Aucupia verborum (*giochetti di parole*, *sottigliezze capziose*) Cic. Cæcin. 23.

AUCŬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* avis e capio; ὀρνιθοθηράω, *uccellare.* Pl. Truc. V. 72. = 2 *Trasl. osservare*, *spiare*, *ascoltare di nascosto.* Circumspice, numquis est, sermonem nostrum qui aucupet (*guarda se alcuno ci ascolta*) Id. Most. II. 2. 42. = 3. *P. pr. att.* aucupans. *Cic. Leg.* III. 16.

AUCŬPOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* aucupo, *uccellare* (*ma di uso più frequente*) Varr. RR. I. 23. = 2 *Trasl. cercare con diligenza*, *andar dietro*, *stare in osservazione*, *spiare.* Aucupor (*vo cercando*) in lecto mendaces cœlibe somnos. *Ov. Her.* XIII. 107 - Inanem aucupari rumorem (*correr dietro ad una rinomanza non durevole*) Cic. Pis. 24 - Aucupari verba (*andare a caccia di parole*, *studiare i termini più appropriati*) Id. Ov. II. 63. = 3 *Pp. pass.* aucupatus. *Lact.* V. 22 - *P. fut. att.* aucupaturus. *Cic. Att.* VI. 8.

AUDĀCĬA, æ, *sf.* 1, *da* audax; θράσος, τόλμα, *audacia*, *ardire soverchio.* Cic. Off. I. 19. = 2 *Trasl. soverchia licenza.* Svet. Gramm. 10. in fin. = 3 *In buona parte*, *ardire*, *coraggio.* si deficiant vires, audacia certe Laus erit. *Prop.* II. 8. 9.

AUDĀCĬTER, *avv. da* audax; θρασέως, *audacemente*, *con audacia.* Cic. Rosc. Am. 36.

AUDACTER, *avv. sinc. di* audaciter (*ma molto più usato sia in buona che in cattiva parte*); θρασέως, *audacemente*, *arditamente*, *francamente.* Cic. Rosc. Am. 11. = 2 *Trasl. licenziosamente.* Poetæ transferunt verba audacius (*con maggiore licenza*) Id. Ov. 60. = 3 *Comp.* audacius, § 2. - *Sup.* audacissime. *Liv.* XXX. 30.

AUDĀCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* audax; *arditello.* Gell. V. 21.

AUDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* audeo; θρασύς, θαρσύς, *audace*, *ardito* Cic. Q. Fr. II. 4 = 2 *E in buona parte*, *coraggioso*, *animoso.* Audacibus annue cœptis (*seconda le coraggiose intraprese*) V. G. I. 40. = 3. *Trasl. libero*, *franco.* Verba libertate audaciora. *Quint.* X. 5. = 4 *Superbo*, *altero.* Nunc audax cave sis, etc. (*guardati dall'essere superba*) Catull. L. 18. = 5 *Coll' abl.* Audax viribus (*confidente nelle proprie forze*) V. Æn. V. 67. = 6 *Col gen. alla greca.* Audax ingenii. *Stat. Silv.* V. 3. 135 — animi. *Claud. Rapt. Pros.* II. 4. = 8 *E coll' inf.* Audax omnia perpeti (*impavido ad ogni rischio*) Hor. Od. I. 3. 25. = 8 *Comp.* audacior, ius, § 3. - *Sup.* audacissimus. *Nep. Dion.* 9.

AUDĒNA, æ, *sm.* 1; *Audena*, *fiume dell' Etruria.* XLI. 19.

AUDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

AUDENS, tis, *p. pr. di* audeo. = 2 *Aggett. audace*, *ardito* (*per lo più in buona parte*); θαρσύς. Audentes fortuna juvat. *V. Æn.* X. 284. = 2 *Trasl. libero*, *franco.* Audens oratio. *Auct. Dial. de Or.* 18. = 3 *Comp.* audentior. *Pacat. Pan. Th.* 35. - *Sup.* audentissimus. *Tac. Agr.* 33.

AUDENTER, *avv. da* audens; θαρσαλέως, *arditamente*, *francamente.* Ulp. Dig. V. 4. 1. = 2 *Comp.* audentius. *Tac. Ann.* XIII. 40.

AUDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* audeo; θάρσος, *ardire*, *animosità*, *coraggio.* Nec defuit audentia Druso Germanico (*nè a Druso Germanico mancò il coraggio*), sed etc. *Tac. Germ.* 34. = 2 *Trasl. libertà*, *licenza.* Si datur Homero .... cur tibi similis audentia (*simile licenza*) negetur? *Pl. Ep.* VIII. 4.

AUDĔO, es, ausus sum, dēre, *n. ed att.* 2; τολμάω, *osare*, *aver ardire*, *arrischiarsi*, *tentare.* Nunquam est ausus optare (*non osò mai desiderarlo*) Cic. Manil. 9 - Verba tua recognosce, et aude negare (*e nega se puoi*) Brut. ad Cic. ad Brut. I. 16. = 2 Audere aliquid; *sforzarsi di fare o d'intraprendere alcuna cosa* (*ma è locuzione ellittica*, *e vi si sottintende* o facere, *o* aggredi, *o simile*) Ter. Eun. V. 5. 17. = 3 *Riferito al discorso ed alla scrittura.* Audere aliquid licentius et lætius (*esprimere alcuna cosa con più libertà e con più fiorito stile*) Quint. II. 4. = 4 *Passivam.* Multa dolo, ple-

raque per vim audebantur *(molte cose si tentavano colla frode, e la più parte colla violenza)* Liv. XXIX. 9. = 5 *Quindi i participj* ausus e audendus *similmente di sign. pass.* Tac. Ann. III. 67.; Liv. XXV. 35. = 6 Ausi, *arcaismo per* ausus sum. *Cato apud Prisc.* IX, *p.* 868 *Putsch.* = 7 *Ed* ausim, is, it, *forse sincope di* auserim, etc. *Liv. Proœm.*; *St. Theb.* XI. 126. = 8 *Pass.* audeor; § 4 - *P. pr.* audens. *V. a suo luogo.* - *P. fut. att.* ausurus. *Tac. Ann.* II. 32 - *Pp. att. e pass.* ausus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* audendus, § 5.

AUDĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* audio, *udibile.* Boeth. Arist. Top. I. 13, p. 670.

AUDĬENS, tis, *p. pr. att. di* audio = 2 *Aggett. in forza di sost., uditore.* Inflammare animos audientium. *Cic. Brut.* 80. = 3 *In sign. di obediente.* Tibi servio, atque audiens sum imperii. *Pl. Truc.* I. 2. 25. = 4 *E forse di catecumeno.* An alius est intinctis Christus, alius audientibus? *(e che, forse un Cristo è per li battezzati, e un altro pei catecumeni?)* Tert. Pœn. 6. = 5 *Sup.* audientissimus. *Don. fragm. Inscr. cl.* 6, *n.* 194.

AUDĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* audio; *attenzione nell'ascoltare, silenzio.* Fac populo audientiam *(intimagli silenzio)* Pl. Pœn. prol. 11. = 2 Audientiam facere *(ὑποκηρύττω), significa anche farsi ascoltare con attenzione.* Cic. Sen. 9. = 3 *In generale, udienza, ascolto.* Audientiam alicui tribuere. *Apul. Met.* 3. = 4 *Più specialm. quella che danno i magistrati ai litiganti per prendere cognizione della causa.* Cod. Just. II. 5. 1. = 5 *E forse anche la stessa adunanza degli uditori.* Utinam daretur.... oratione hac uti, et in humani generis audientia collocari *(e si potesse recitare alla presenza di tutto il genere umano)* Arnob. I, p. 16. = 6 *La facoltà di udire, l'udito.* Surdis fruendam reddere audientiam. *Prud. de Cor.* X. 954.

AUDĬO, is, ivi *od* ii, itum, ire, *att.* 4 *(forse da αὐδὴ, voce che propr. si manda fuori per essere uditi)*; ἀκούω, *udire, ascoltare, sentire, intendere.* In quo, ut audio *(per quanto intendo)* etc. *Cic. Att.* I. 1 - Plus millies audivi *(l'ho sentito a dire più di mille volte)* Ter. Eun. III. 1. 32. = 2 *E passivam.* Bibulus nondum audiebatur *(non si era per anco inteso a dire)* esse in Syria. *Cic. Att.* V. 18. = 3 Audire de aliquo, o de re aliqua; *udir parlare di alcuna persona o di alcuna cosa.* Id. ib. VII. 20. = 4 Audire *dicesi de' giudici quando danno udienza per prendere cognizione della causa.* Id. Flacc. 39. = 5 *E degli studenti che frequentano la scuola di alcun precettore.* Cleanthes qui Zenonem audivit *(che fu discepolo di Zenone)* Id. ND. I. 14. = 6 Audire *spesso significa concorrere nella opinione di uno, approvarla.* Nec Homerum audio *(e non approvo l' opinione di Omero)*, qui etc. *Id. Tusc.* I. 26. = 7 *Esaudire.* Audivere, Lyce, Dii mea vota. *Hor. Od.* IV. 13. 1. = 8 *Seguire il volere altrui, obedire.* Tanta imbueremur superstitione, si vos audire vellemus *(se volessimo darvi ascolto)*, ut etc. *Cic. ND.* I. 20. = 9 *Dire, affermare.* Tu recte vivis, si curas esse quod audis *(ciò che dici, ciò che mostri di essere)* Hor. Ep. I. 16. 17. = 10 *Quindi* bene o male audire; *essere in buono o cattivo concetto.* Cic. Att. VI. 1. = 11 *Passivam. sottintendersi.* Stupere gaudio Græcus. Simul enim auditur *cœpit (in questa frase si sottintende la parola* cœpit) Quint. IX. 3. = 12 Audibam *ed* audibo, *poetic. per* audiebam *ed* audiam. *Ov. Her.* XIV. 36; *Pl. Capt.* III. 4. 86. = 13 *E così pure* audit *per* audiit. *Prop.* IV. 9. 39. = 14 *Pass.* audior, §§ 2, 11 - *P. pr. att.* audiens. *Cic Fam.* XIII. 36 - *P. fut. att.* auditurus. *Ov. Fast.* V. 684 - *Pp. pass.* auditus. *Hor. Od.* III. 1. 2. - *P. fut. pass.* audiendus. *Cæs. BG.* IV. 13.

AUDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* audio; ἀκοὴ, ἀκρόασις, *udizione, udita, l'udire.* Cic. Verr. VI. 45 in fin. = 2 *Più specialm. l'udire la lezione del maestro nella scuola.* Obire auditiones *(andare alle lezioni)* Gell. XIX. 8. = 3 *E la lezione stessa.* Id. XX. 5. = 4 *In generale, cosa udita, novella.* Auditionem de aliqua re accipere. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 1. = 5 *Il senso dell'udito.* Apul. Dogm. Plat.

AUDĪTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* auditio; ἀκουσμάτιον, *breve o superficiale notizia.* Gell. XIII. 19.

AUDĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* audio; *udire spesso.* Paul. ex Festo.

AUDĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* audio; ἀκουστής, *uditore.* Cic. Dom. 24 in fin. = 2 *Discepolo, scolare.* Id. fin. V. 19. = 3 *Leggitore.* Morem gerere auditori *(compiacere, andare a' versi del lettore)* Varr. LL. V. 1.

AUDĪTŌRĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* auditorium; *auditoriale, spettante ad auditorio od a scuola.* Aug. contr. Pelag. VI. 11.

AUDĪTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* audio; *auditorio, uditorio, udienza, moltitudine di uditori.* Pl. Ep. IV. 7. = 2 *Il luogo ove si aduna l'udienza.* Quint. II. 11. = 3 *L'aula altresì ove si disputa la causa.* Paul. Dig. XLII. 1. 54. = 4 *E l'istruzione della causa stessa.* Callistr. ib. IV. 8. 41.

AUDĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* audio; *uditorio, che spetta al senso dell'udito.* Cœl. Aur. Tard. II 3.

AUDĪTUM, i, *sn.* 2. V. AUDITUS, a, um, § 2.

AUDĪTURUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

AUDĪTUS, a, um, *pp. di* audio. = 2 Auditum, ti, *in forza di sn.* 2; *cosa udita, voce publica, relazione.* Si rite audita recordor. *V. Æn.* III. 107. - Ex audito *(per relazione)* Pl. Bacch. III. 3. 66; Merc. V. 2. 62 *(Altri però in entrambi i luoghi leggono* ex auditu*)* - Audito crudelior *(più crudele di quel che si era sentito a dire)* Vell. II. 25. = 3 Audito, *abl. assol.*; *avendo udito*, o *dopo di avere udito.* Audito, venisse nuncium *(alla nuova dell'arrivo del messaggio)* Tac. Ann. XIV. 7.

AUDĪTUS, us, *sm.* 4, *da* audio; ἀκοὴ, *l'udito.* Cic. ND. II. 57. = 2 *L'udire, udizione, udita.* Quonam modo ea plurium auditu *(per relazione di molti)* acciperentur. *Tac. Ann.* IV. 69. = 3 Ex auditu. V. AUDITUS, a, um, § 2.

AUFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* aufero.

AUFĔRO, ers, abstŭli, ablātum, auferre, *att. an. da* ab, *mutato il* b *in* u, *e* fero; ἀφαιρέομαι, ἀποφέρω, *togliere, portar via.* Auferre stercus ab janua. *Pl. Asin.* II. 4. 18 - Asoti... qui de conviviis auferantur *(siano portati via di peso)* Cic. Fin. II. 8. = 2 Auferre se; *ritirarsi, andar via.* Aufer te domum *(va, ritirati in casa)* Pl. Asin. II. 4. 63 — te hinc *(va via di qui)* Ter. Phorm. III. 3. 26. = 3 *Omettere, lasciar da parte.* Aufer ista, quæso *(lascia, di grazia, queste inezie)* Pl. Curc. II. 1. 30 - Aufer me vultu terrere *(cessa di atterrirmi con quel tuo muso duro)* Hor. Sat. II. 7. 44. = 4 *Conseguire, ottenere.* Auferre litem *(guadagnarla)* Pl. Rud. prol. 20. - Id inultum nunquam auferet *(non otterrà di passarla senza castigo)* Ter. Andr. III. 5. 4. = 5 *Torre per forza, rapire.* Auferre aliquid alicui. *Cic. Verr.* IV. 59. = 6 *Elegantemente si riferisce talora alla morte.* Abstulit clarum cita mors Achillem *(immatura morte tolse di vita, rapì l'illustre Achille)* Hor. Od. II. 16. 29. = 7 *Levar via, scemare, rimuovere, distogliere, distrarre.* Auferre somnum. *Id. ib.* 15 — dolorem. *Tibull.* III. 6. 3 — metum. *V. Æn.* XII. 316 — fugam alicui *(impedire che fuga)* Flor. III. 10. = 8 *Sottrarre.* Auferri periculo. *Pl. Ep.* VI. 20. - Abstulit virtus parricidam *(qui fig.: fe' sparire il parricida; il valore ne cancellò l'onta; o vero ellitticamente: sottrasse il parricida al rigor delle leggi)* Flor. I. 3. = 9 *Trasportare, condurre a forza.* Mediosque aufertur in hostes *(e si slancia in mezzo ai nemici)* Sil. X. 72. - Somnus me aufert *(mi trasporta, mi porta via)* Hor. Sat. I. 5. 83. = 10 *Pass.* auferor §§ 1, 9 - *P. pr. att.* auferens. *Pl. HN.* IV. 24 - *P. fut. att.* ablaturus. *Pers.* I. 100 - *Pp. pass.* ablatus. *Tac. Hist.* IV. 39.

AUFĪDĒNAS, ātis, *agg.-sost. com.* 3; *aufidenate, di Aufidena, oggi Alfidena, città de' Sanniti.* Pl. HN. III. 17.

AUFĪDĬA (lex); *legge aufidia contra il broglio, portata da M. Aufidio Lurcone, tribuno della plebe, l'anno di Roma* 693. Cic. Att. I. 16.

AUFĪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Aufidius; *aufidiano, di Aufidio, spettante ad Aufidio.* Cic. Fam. XVI. 19.

AUFĪDĬĒNUS (Rufus), *sm.*; *Aufidieno (Rufo), mastro di campo al tempo dell'imp. Tiberio.* Tac. Ann. I. 20.

AUFĪDĬUS, ii, *sm.* 2; *Aufidio, nome proprio di parecchi illustri romani, tra i quali Aufidio Basso, storico latino.* Quint. X. 1; Pl. Ep. III. 5. ante med.

AUFĬDUS, i, *sm.* 2; *Aufido, oggi l'Ofanto, fiume dell'Apulia.* Hor. Od. IV. 9. 2.

AUFĪNAS, ātis, *agg. com.* 3; *aufinate, di Aufina, città de' Vestini, oggidì Ofena.* Pl. HN. III. 17.

AUFŬGĬENS, tis, *p. pr. di* aufugio.

AUFŬGĬO, is, ūgi, gĕre, *n.* 3, *da* ab, *mutato il* b *in* u, *e* fugio; ἀποφεύγω, *fugire altrove, fugir via, scampare.* Aufugere domo. *Pl. Capt.* IV. 2. 95 — ex aliquo loco. *Liv.* I. 55 — ad aliquem *(rifugirsi, ricoverarsi presso alcuno)* Apul. Apol. ad fin. — exulatum *(in esiglio)* Pl. Pseud. IV. 3. 14. = 2 *Attivam.* Assiduas aufuge blanditias. *Prop.* I. 9. 30. = 3 *P. pr.* aufugiens. *Cic. ND.* II. 43.

AUGĒ, es, *od* **AUGĒA**, æ, *sf.* 1; Αὔγη *od* Αὐγεία, *Augia, figlia di Aleo re de' Teageti in Arcadia, da Ercole resa madre di Telefo.* Ov. Her. IX. 49.

AUGĒAS. V. **AUGIAS.**

AUGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

AUGENS, tis, *p. pr. att. di* augeo.

AUGENTER? *avv. da* augeo; *assai.* Front. Limit. II, p. 308 Goes *(Non è però ben sicura la lezione)*

AUGĔO, es, auxi, auctum, gĕre, *att.* 2; αὔξω, αὐξάνω, *accrescere, ampliare, amplificare, e moltissimi altri sign. analoghi, come dagli esempj.* Augere possessiones suas *(ampliarle)* Nep. Attic. 12 — iter *(allungare il viaggio)* Svet. Cæs. 65 — vocem *(alzar la voce)* Id. Claud. 33 — vires *(rinforzare)* St. Theb. VI. 937 — aliquem divitiis *(arricchirlo)* Cic. Agr. II. 26. = 2 Augere aliquem *assolut.*; *vantaggiarlo, promuoverlo, farlo più grande, più illustre, più rispettabile.* Te augendum putavi. *Id. Fam.* VII. 17 = *Ed anche ingrandirne il merito con lodi.* Cum aut augendi alterius, aut minuendi sui causa, etc. *(quando o per encomiare alcuno, o per abbassare se stesso, ecc.)* Id. Partit. 6 = *Talora in mala parte.* Augeri damno *(soffrir maggior danno)* Ter. Heaut. IV. 1. 15 — mœrore *(restar più amareggiato)* Pl. Stich. I. 1. 54. = 3 Augere aliquid; *esaltare, magnificare alcuna cosa.* Cic. Or. I. 21. = 4 Augere aram, *ne' sagrifizj sopraporvi qualche cosa da offrire al nume.* V. Æn. IX. 407. = 5 *Generare, produrre.* Quodcumque alias ex se res auget. *Lucr.* V. 325 *(Ed è questo propriamente il primitivo suo sign.)* V. AUCTOR, § 1. = 6 Auxim, is, it, *arcaismo per* augeam, as, at, *secondo alcuni, o sincope di* auxerim, is, it, *secondo altri.* Liv. XXIX. 27. = 7 *Pass.* augeor, § 2 - *P. pr. att.* augens. *Cic. Fat.* I. 6 - *P. fut. att.* aucturus. *Liv.* XXII. 60 - *Pp. pass.* auctus. *V. a suo luogo.* - *P. fut. pass.* augendus. *Svet. Claud.* 12.

AUGESCENS, tis, *p. pr. di* augesco.

AUGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* augeo; αὐξάνομαι, *crescere, aumentarsi.* Animi augescunt *(cresce il coraggio)* Sall. Jug. 38 in fin. = 2 *P. pr.* augescens. *Tac. Hist.* II. 34.

AUGĪAS od **AUGĒAS**, æ, *sm.* 1, Αὐγείας, *Augia od Augea, uno degli Argonauti, che fu poi re di Elide.* Serv. ad Æn. VIII. 300.

AUGĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* augeo *e* facio; *accrescere.* Enn. apud Non. II. 61.

AUGĪLÆ *od* **AUGŸLÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; *Augili, popolo dell'Etiopia.* Mela I. 4, 8; Pl. HN. V. 4, 8.

AUGĪNOS, i, *sm.* 2; *augino, pianta più commun. detta* hyoscyamos *(giusquiamo)* Apul. Herb. 4.

AUGĪNUS, i, *sm.* 2; *Augino, monte della Liguria.* Liv. XXXIX. 2.

AUGĪTES, æ, *sm.* 1; αὐγίτης *(da αὐγὴ, splendore)*; *augite, gemma così detta dalla sua lucentezza.* Pl. HN. XXXVII. 54.

AUGMEN, inis, *sn.* 3, *da* augeo; αὔξησις, *accrescimento, aumento.* Lucr. VI. 607.

AUGMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* augmento: αὐξητικὸς, *che accresce.* Gloss. gr.-lat.

AUGMENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* augmento; *aumentazione, accrescimento.* Boeth. Arist. Top. I. 13, p. 670.

AUGMENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* augmento; *aumentatore, accrescitore.* Cass. Varr. VIII. 22.

AUGMENTATUS, a, um, *pp. pass. di* augmento.

AUGMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* augmen, *aumentare, accrescere.* Firm. Math. V. 6. = 2 *Moltiplicare.* Boeth. Geom. II, p. 1214. = 3 *Pass.* augmentor. *Cass. Var.* IX. 10 - *Pp. pass.* augmentatus. *Boeth. l. c.*

AUGMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* augeo; αὔξησις,

ἐπαύξησις, *aumento, accrescimento*. Pl. HN. XXXVII. 21.

AUGMENTUM *per* augmentum *leggesi in alcune edizioni di Palladio* (XIII. 6).

AUGUR, ŭris, *sm. e talora f.* 3 (*da* avium garritus); οἰωνοσκόπος; *augure, indovino, propr. chi prediceva l'avvenire osservando il volo, il canto o il beccare degli uccelli*. Ov. Met. XII. 18; Hor. Od. III. 17. 12. = 2 *Interprete*. Nocturnæ imaginis augur (*interprete di un sogno*) Ov. Amor. III. 5. 31.

AUGŬRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* augur; οἰωνιστήριον, *auguracolo, luogo in Roma ove prendevansi gli augurj*. Paul. ex Festo.

AUGŬRĀLIS, le, *agg. com.* 3, οἰωνικός, οἰωνιστικός, *augurale, appartenente agli auguri o agli augurj*. Augurales libri. *Cic. Div.* I. 33. = 2 Augurale, *assolut.*; *le insegne degli auguri, e specialm. il lituo*. Sen. Tranq. 11 a med. = 3 *Quel luogo pure appartato nel campo presso la tenda, o nella tenda stessa del supremo commandante, ov' egli soleva pigliare gli augurj*. Quint. VIII. 2. (*ove altri non bene leggono* augustale)

AUGŬRANDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

AUGŬRANS, tis, *p. pr. att. di* auguror.

AUGŬRĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* auguro; οἰωνισμός, οἰωνοσκοπία, *auspizio, divinazione, il prendere gli augurj*. Cic. Div. II. 30. = 2 *E la scienza augurale*. Lact. II. 16.

AUGŬRĀTO, *avv. da* augur; αἰσίως, *per augurio, dopo di aver preso gli augurj*. Liv. I. 18.

AUGŬRĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* augur; *auguratorio, luogo, o edificio destinato a prendere gli augurj*. Grut. Inscr. 128. 4.

AUGŬRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* auguro; *auguratrice, donna che prende gli augurj, indovina*. Paul. ex Festo in *Lingulaca*; Hier. in Isai. XVI. 57.

AUGŬRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* auguror. = 2 *Aggett.* Auguratum templum (*tempio fatto erigere dopo di aver preso gli augurj*) Cic. Vatin. 10 - Auguratæ voces (*voci profetiche*) Capell. I, *p.* 17.

AUGŬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* auguro; *augurato, la dignità e l'uffizio dell' augure*. Scientia auguratus (*la scienza degli auguri*) Cic. Div. I. 17. = 2 *Augurio, predizione*. Tert. Anim. 26.

AUGŬRĬĀLIS *ed*

AUGŬRIŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* augur; *augurale*. Not. Tir. p. 92, 70.

AUGŬRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* augur; οἰώνισμα, οἰωνοσκοπία, *augurio, presagio preso specialm. dal volo, dal canto o dal beccare degli uccelli*. Pl. HN. VII. 57. = 2 *In generale, qualunque antivedimento del futuro*. Cic. Tusc. I. 15. = 3 *Talora predizione di fausto avvenimento*. Tac. Agr. 44. = 4 *Interpretazione dell'augurio*. Ov. Met. I. 395. = 5 *La scienza dell' augurio, o degli auguri*. Vir summus augurio (*profondo nella scienza augurale*) Flor. I. 5. = 6 *Officio e dignità dell' augure, augurato*. Apollo augurium dabat. *V. Æn.* XII. 394.

AUGŬRĬUS, a, um, *agg. da* augur; *augurale*. Jus augurium (*la scienza augurale*) Cic. Fam. III. 9.

AUGŬRO, a, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* augur. οἰωνίζομαι, ὀρνιθεύομαι, *augurare, prendere augurio*. Sacerdotes salutem populi auguranto. *Cic. Leg.* II. 8. = 2 *E passivam.*; οἰωνοσκοπέομαι. Certæque res augurantur. *L. Cæsar apud Prisc.* VIII. *p.* 793 *Putsch.* = 3 *Trasl. congetturare, presentire*. Præsentit animus, et augurat quodammodo, quæ futura sit suavitas (*in certo modo congettura qual piacere sarà per gustare*) Cic. fragm. apud Non. VII. 7. = 4 *Talora anche osservare diligentemente come fanno gli auguri*. Oculis investigans astute augura. *Pl. Cist.* IV. 2. 76.

AUGŬROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* auguror, οἰωνίζομαι, ὀρνιθεύομαι, *augurare, prendere augurio, predire dopo di aver preso gli augurj*. Calchas ex passerum numero belli Trojani annos auguratus est. *Cic. Div.* I. 33. = 2 *Trasl. congetturare, presentire, pronosticare, in qualunque modo ciò avvenga*. Augurari aliquid certum (*avere presentimento*) Id. ib. 1. = 3 *Immaginare, pensare*. Hac voluntate ego contentus sum, non esse Deos *penso che qui ti basti* ... Ov. Pont. III. 4. = 4 *Pp. att.* augurans. *Pl. HN.* XI. = 5 *Pp. dep. e pass.* auguratus. *V. a suo luogo*. = 6 *P. fut.* augurandus. *Cic. ND.* II. 4.

AUGUSTĂ, æ, *sf.* 1, *da* Augustus; *Augusta, titolo d'onore impartito specialm. alle mogli degl' imp. romani dappoichè essi assunsero quello di Augusto*. Tac. Ann. XV. 23; Hist. II. 89. = 2 *Nome altresì imposto a parecchie città, o perchè fondate sotto gli auspicj di Augusto, od in onore di esso dai proprj cittadini* (Σεβασταί) *come* Augusta Taurinorum (*Torino*), Augusta Prætoria (*Aosta*): Pl. HN. III. 5, 17; *e molte altre*.

AUGUSTĀLE? is, *sn.* 3. V. **AUGURALIS**, § 3.

AUGŬSTĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *augustali, feste, o giuochi publici instituiti in onore di Augusto*. Svet. Aug. 57; Tac. Ann. I. 15.

AUGUSTĀLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Augustalis, § 3; *augustaliano, del prefetto Augustale*. Cod. Th. XI. 5. 3.

AUGUSTĀLĬCĬUS, a, um, *agg. da* Augustalis. § 2; *augustalizio, sopranome di chi era stato sacerdote augustale*. Fabr. Inscr. c. 6, n. 163.

AUGUSTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* Augustus; *augustale, spettante ad Augusto*. Augustales ludi. *Tac. Ann.* I. 15. = 2 Sodales *o* sacerdotes augustales, *od* augustales *assolut.*; *sacerdoti istituiti perchè sacrificassero ad Augusto onorato dell' apoteosi*. Svet. Claud. 6; Tac. Ann. II. 83; Hist. II. 95. = 3 Præfectus augustalis *dicevasi il Prefetto dell' Egitto, perchè per legge di Augusto egli godeva della stessa autorità conceduta ai Proconsoli*. Tac. Ann. XII. 60.

AUGUSTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* augustalis §§ 2, 3; *augustalità, la dignità de' sacerdoti augustali*. Grut. Inscr. 215. 2. = 2 *Talora anche la dignità del prefetto dell' Egitto*. Cod. Th. XIII. 11. 11.

AUGUSTAMNICA, æ, *sf.* 1, *da* Augustus *ed* amnis; *Augustamnica od Augustannica, provincia dell' Egitto, così detta dal Nilo che, al tempo de' Romani, chiamavasi* Augustus amnis (*fiume Augusto*) Amm. XXII. 16.

AUGUSTĀNĔUS (*Var. Auct. Limit. pag.* 265 *Goes.*), *ed*

AUGUSTĀNUS, a, um, *agg. da* Augustus; *augustano, di Augusto, o spettante ad Augusto*. Tac. Ann. XIV. 15.

AUGUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* augusto.

AUGUSTĒ, *avv. da* augustus *agg.*; σεμνῶς, *religiosamente, santamente*. Cic. ND. III. 21. = 2 *Comp.* augustius. *Id. Brut.* 21.

AUGUSTĒĀNUS, a, um, *agg. da* Augustus; *di Augusto, o fatto per ordine di Augusto*. Limites augusteani. *Front. Colon. p.* 110 *Goes.*

AUGUSTĒUM, i, *sn.* 2, *da* Augustus; *Augusteo, tempio dedicato ad Augusto* (*altr.* Cæsareum V.) *In Cenotaph. Pis. C. et L. Cæsar.*

AUGUSTĒUS, a, um, *agg. da* Augustus; Αὐγούστειος, *di Augusto, o spettante ad Augusto*. Augustei termini. *Front. Colon. p.* 119 *Goes.*

AUGUSTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Augustus; *spettante ad Augusto*. Augustiani milites. *Svet. Ner.* 25.

AUGUSTĪNUS, a, um, *agg. da* Augustus; *agostino, di Augusto*. Svet. Claud. 12. = 2 Augustini, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Colonia Augusta*. Agg. Urb. p. 72 Goes. = 3 Augustinus (Aurelius); *Agostino (Aurelio), vescovo d'Ippona (ora Bona) in Africa, celeberrimo dottore della Chiesa, che fiorì verso la fine del* IV *ed il principio del* V *secolo dell' era cristiana*.

AUGUSTĪNUS, i, *sm.* 2. *V. la voce preced.* § 3.

AUGUSTO, as, āre, *att.* 1 (*da* augustus, *e questo da* augeo); *augustare, rendere augusto e venerabile*. Augustare Deos. *Arnob.* VI, *p.* 201. Augustata mensa (*dedicata, consacrata, resa augusta*) Macrob. Sat. III. 11. = 2 *Pp. pass.* augustatus, § 1.

AUGUSTOBŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Augustobona, città della Gallia Celtica, oggi Troyes*. Anton. Itin.

AUGUSTOBRĪGĂ *od* **AUGUSTOBRĪCĂ**, æ, *sf.* 1, *Augustobriga, città della Spagna Tarragonese*. Anton. Itin. = 2 *Altra della Lusitania, presso il Tago, oggi el Pedroso*. Pl. HN. IV. 35.

AUGUSTOBRĪGENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Augustobriga § 2; *augustobrigese, di Augustobriga, o abitante di Augustobriga nella Lusitania*. Pl. HN. IV. 35, Mur. Inscr. 1050. 3.

AUGUSTODUNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Augustodunum; *augustodunese, di Augustoduno, o abitante di Augustoduno*. Costant. Chlor. apud Eumen. Pan. pro schol. instaur. 14.

AUGUSTODUNUM, i, *sn.* 2; *Augustoduno, città della Gallia Celtica, oggi Autun*. Mela III. 2; Tac. Ann. III. 43.

AUGUSTOMĀGUS, i, *sf.* 2; *Augustomago, città della Gallia Belgica, oggi Senlis*. Anton. Itin.

AUGUSTONEMETUM, i, *sn.* 2; *Augustonemeto, città della Gallia Aquitanica, oggi Clermont-Ferrand*. Tab. Peut.

AUGUSTOPŎLIS, is, *sf.* 3; Αὐγουστόπολις, *Augustopoli, città della Cilicia*. Pl. HN. V. 27. = 2 *Altra nella Frigia maggiore*. Notit. Episc.

AUGUSTORĪTUM, i, *sn.* 2: Αὐγουστόριτον, *Augustorito, città della Gallia Aquitanica, corrispondente all' odierna Poitiers, secondo alcuni, o Limoges, secondo altri*. Anton. Itin.

AUGUSTUS, a, um, *agg.* (*da* augeo, *o da* avium gustus, *maniera di prender cibo degli uccelli, d'onde pigliavansi gli augurj*); σεβαστός, σεμνός, ἱερός, *augusto, venerabile, sacro*. Cic. Dom. 53. = 2 *In generale, grande, venerabile, maestoso*. Id. ND. I. 42. = 3 *Riferito sovente a tutto ciò che spetta ad Augusto*. Pax Augusta (*procacciata da Augusto*) Vell. II. 126 - Domus augusta. *Ov. Pont.* II. 2. 76. Historia augusta (*la storia degli Augusti*) Vopisc. Tac. 10. = 4 *Comp.* augustior. *Svet. Ner.* 1 - *Sup.* augustissimus. *St. Silv.* IV. 8. 20.

AUGUSTUS, i, *sm.* 2; *Augusto, titolo d'onore dato dal senato ad Ottaviano Cesare l'anno di Roma 727, rimasto da poi ai suoi successori*. Svet. Aug. 7. = 2 Augustus (*agosto*) *denominossi pure in onore dello stesso Ottaviano il mese da prima detto Sestile l'anno di Roma 746* - Censor. de die nat. 22. Macr. Sat. I. 12 ad fin.

AUGYLÆ. V. **AUGILÆ**.

AULĂ, æ, *sf.* 1; αὐλή, *aula, atrio, cortile*. Vitr. VI. 10. = 2 *Palazzo reale, la corte*. Tac. Ann. VI. 43. = 3 Aula regia (βασίλειον); *sala regia, quella specialm. che ne' teatri rappresenta la regia del principe*. Vitr. V. 7. = 4 *Pecorile, mandra, stalla*. Prop. III. 11. 39. = 5 Aula, *arcaismo per* olla (*pentola*) Cato RR. 86.

AULÆUM, i (αὐλαῖον), *e più spesso* **AULÆA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* aula; αὐλαία, περιπέτασμα, τὰ περιστρώματα, *arazzo, tapeto, cortinaggio*. Curt. IX. 15. = 2 *Tenda che cuopre la scena nei teatri, sipario*. Cic. Cœl. 27. = 3 Aulæa togæ (*lunghe crespe o pieghe di una toga*) Juv. X. 38.

AULAR? āris, *sn.* 3, *da* aula, § 5; πῶμα, *coperchio dell' olla o pentola*. Varr. RR. III. 15 (*così legge lo Scaligero, altri leggono diversamente*)

AULĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* aula, § 2; *cortigiano*. Gloss. Isid.

AULAX, ăcis, *sm.* 3; αὖλαξ, ακος, ἡ, *solco che lascia dietro a sè l'aratro nella terra*. Aus. Ep. X. 9.

AULERCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Aulerci, popolo della Gallia Celtica*. Cæs. BG. II. 34.

AULĒTES, æ, *sm.* 1; αὐλητής (*da* αὐλός, *flauto, cioè suonatore di flauto*), *Aulete, sopranome di uno de' Tolomei*. Cic. Mur. 13 (*ove altri leggono* aulœdus)

AULETĬCA, æ, *sf.* 1; *auletica, erba detta altrimenti* chamæmelon (*camomilla*) Apul. Herb. 23.

AULĒTĬCUS, a, um, *agg.*; αὐλητικός, *da flauto*. Calamus auleticus (*di cui si fanno i flauti*) Pl. HN. XVI. 66.

AULĬCŎQUUS, **AULĬCŎCĬUS** *od* **AULĬCOCTĬUS**, a, um, *agg. da* aula *per* olla *e* coquo; *che si cuoce nell' olla o pentola*. Paul. ex Festo in *Aulas*.

AULĬCUS, a, um, *agg. da* aula, § 2; αὐλικός, *aulico, di corte, cortigiano*. Svet. Dom. 4. = 2 Aulici, orum, *sm. pl.* 2; *i cortigiani*. Nep. Dat. 5. = 3 Aulicus *per* auleticus (*da flauto*) Aulica suavitate (*dolce suono di flauto*) Capell. IX, p. 314.

AULIS, *is o* ĭdis, *sf.* 3; Αὐλίς, *Aulide, piccola regione della Beozia, con città e porto dello stesso nome*. Luc. V. 236; V. Æn. IV. 426.

AULISCUS, i, *sm.* 2; αὐλίσκος, *cannella, cannuccia*. Cœl. Aur. Acut. III. 4 sub init.

AULĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* aulæum V. *Not. Tir. p.* 172.

AULIX, ĭcis, *sm.* 3; *lo stesso che* aulax, *solco*. Veg. Veter. I. 56 sub fin.

AULOCRĒNE, es, *sf.* 1; *Aulocrene, monte della Frigia maggiore, d'onde sorge il Meandro*. Pl. HN. V. 29. = 2 *E la regione altresì circostante al detto monte*. Id. ib. XVI. 44.

AULOEDUS, i, *sm.* 2, αὐλῳδός (*da* αὐλός, *flauto*;

auledo, chi canta al suono del flauto. Cic. Mur. 13.

AULON, ōnis, *sm.* 3; *Aulone, monte o distretto della Calabria.* Mart. XIII. 125; Hor. Od. II. 6. 10. = 2 *Città dell'Elide.* Pl. HN. IV. 5. = 3 Aulon Cilicius; *canale della Cilicia.* Id. ib. V. 31. = 4 *Aulona o Aulonia, colonia di Corintj nella Macedonia.* Id. ib. IV. 5.

AULŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aula *(olla), piccola olla, pentolina.* Apul. Met. 5.

AULŬLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* aulula, *dim. di* aula (olla); *Aulularia (pentolinaria), titolo di una comedia di Plauto.* Pl. HN. XVIII. 28.

AULUS, i, *sm.* 2; *Aulo, prenome o antinome che spesso s' incontra nell' appellazione di parecchi cittadini romani.* = 2 *Aulo*, αὐλός *(flauto), sorta di pesce, così detto perchè somiglia ad un flauto.* Pl. HN. XXXII. 39.

AURĂ, æ, *sf.* 1; αὔρα od αὖρα *(da* ἄω, *io spiro); aura, arietta, venticello piacevole.* V. Æn. II. 726. = 2 *In generale, aria, vento.* Id. ib. III. 356. = 3 *Quindi* in auras, ad auras, per auras, sub auras, *in aria, per aria, in alto.* Id. ib. III. 109, 422; IV. 176; VI. 194. = 4 *Eco.* Nomen .... aura refert *(l' eco ripete il nome)* Prop. I. 20. 50. = 5 *Fiato.* flammas exsuscitat aura *(accende il fuoco col fiato)* Ov. Fast. V. 507. = 6 *Odore, fragranza.* Dulcis spiravit aura *(una soave fragranza si sparse all' intorno)* V. G. 415 - de Corycio quæ venit aura croco *(il profumo che spande il croco o zafferano di Cilicia)* Mart. III. 65 = 7 *Trasl. favore.* Sperat, sibi auram posse aliquam afflari *(alcun favore)* Cic. Verr. II. 15 - Aura popularis. *Id. Har. resp.* 20 *in fin.* = 8 *Fortuna propizia.* Dum flavit velis aura secunda meis *(finchè fortuna mi arrise)* Ov. Pont. II. 3. 25. = 9 *Rumore, fama.* Ad nos vix tenuis famæ perlabitur aura *(giunge appena un leggiero sentore)* V. Æn. VII. 646. = 10 Aurai, *genit. per* auræ. *Id. ib.* VI. 747.

AURAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* aurum; χρύσωμα, *indoratura.* Gloss. gr.-lat.

AURĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* aurum; *miniera d' oro.* Tac. Ann. VI. 19. = 2 *E donna che trafica in oggetti d' oro.* Mur. Inscr. 964. 1.

AURĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* aurum; *luogo in cui si ripongono i vasi d' oro.* Not. Tir. p. 126.

AURĀRĬUS, a, um, *agg. da* aurum; *d'oro o spettante all' oro.* Auraria fornax *(quella in cui si purga l' oro)* Pl. HN. XXXIV. 34 — staterà *(da pesar oro)* Varr. apud. Non. VI. 41.

AURĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* aurum; *orefice.* Grut. Inscr. 12. 6.

AURĀTĂ, æ, *sf.* 1; χρύσοφρυς, *sorta di pesce, forse la nostra orata.* Pl. HN. IX. 25.

AURĀTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aurum; *d'oro, dorato.* Solin. 15 ad fin.

AURĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* auro, as; χρυσωτής, *indoratore.* Vet. Gloss.

AURĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* aurum; χρύσωσις, *indoratura.* Quint. VIII. 6 ante med. = 2 Servus ab auraturis; *servo addetto alle dorature.* Grut. Inscr. 583. 4.

AURĀTUS, a, um, *agg. da* aurum *(o forse pp. pass. di* auro, as); κεχρυσωμένος, *dorato, indorato.* Cic. in Sen. 11. = 2 *In generale, ornato d' oro.* Aurati milites. *Liv.* IX. 40. = 3 *Aureo, d' oro.* Aurata pellis *(il vello d' oro)* Catull. LXIV. 5. = 4 *Di color d' oro.* Gemma auratis guttis *(con macchie di color d' oro)* Pl. HN. XXXVII. 66. = 5 *Comp.* auratior. *Tert. Idol.* 6 *in fin.*

AURĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* auris; *freno, che allacciavasi intorno alle orecchie del cavallo, testiera.* Paul. ex Festo.

AURĔĀTUS, a, um, *da* aurum; *decorato, ornato.* Hedera aureatus *(premiato con una corona d' edera in oro)* Sid. Carm. IX. 396.

AURĔAX, ācis, *sm.* 3, *da* aurea *(freno)*; ἱππαστής, *auriga o cocchiere, chi guida il cavallo, chi lo monta, ed il cavallo stesso.* Paul. ex Festo; Gloss. Philox.

AURĒLĬĂ, æ, *sf.* 1; Αὐρηλία, *Aurelia, famiglia romana celeberrima.* Paul. ex Festo. = 2 *Nome della madre di Giulio Cesare.* Svet. Cæs. 74. = 3 *Nome altresì dato ad alcune città, delle quali la principale era nella Gallia Celtica, oggi Orleans.* Sid. Ep. VIII. 15

AURĒLĬĀNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Aurelia, § 3; *aurelianese, di Aurelia, od abitante di Aurelia od Orleans, orleanese.* Mur. Inscr. 1031. 4.

AURĒLĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Aureliano, uno degl' imperatori romani di cui Vopisco scrisse la vita.*

AURĒLĬUS, a, um, *agg. da* Aurelius *(nome proprio romano)*; *onde* Aurelia via. *Cic. Catil.* II. 4; *Phil.* XII. 9 — aqua. *Fabr. Diss.* 1 *de aquis et aquæd. n.* 92 — lex. *Ascon. in Div. Verr.* 3. - Aurelium tribunal. *Cic. ad Quir.* 5; *Sext.* 15. = 2 Forum Aurelium, *od* Aurelii; *Foro Aurelio, nome di un' antica città dell' Etruria.* Cic. Catil. I. 9; Anton. itin.

AURĒLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Aurelio (Sesto Vittore) storico latino sotto l' impero di Costanzo e Giuliano nel* IV *secolo.* Amm. XXI. 10.

AURĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* aureus; χρυσίτης, ὁ, χρυσῖτις, ἡ, χρυσοῦς, *di color d' oro.* Galli.... collo vario aut aureolo *(di collo screziato o di color d'oro)* Varr. RR. III. 9. = 2 *D'oro.* Annellus aureolus. *Pl. Epid.* V. 1. 34. = 3 *Ornato d'oro.* Aureolus cinctus. *Lucil. apud Non.* XVIII. 3. = 4 *Trasl. vago, grazioso, leggiadro.* Aureoli pedes. *Catull.* LXI. 166. = 5 *Prezioso, raro, eccellente.* Aureolus libellus. *Cic Acad.* IV. 41. = 6 Aureolus, i, *in forza di sm.* 2 *(sott.* nummus); *piccola moneta d'oro.* Mart. XII. 36.

AURESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* auro, as; *farsi di color d'oro.* Varr. LL. VI. 5.

AURĔUS, a, um, *agg. da* aurum; χρυσοῦς, *aureo, d'oro.* Ov. Met. II. 107. = 2 *Onde* aureus nummus, *od assolut.*, aureus, i; *moneta d'oro.* Cic. Phil. XII. 8. = 3 *Ornato d' oro, indorato.* Aurea cingula. *V. Æn.* I. 496. = 4 *Di color d' oro.* Aurea cæsaries *(chioma bionda)* Id. ib. VIII. 659 — mala *(arance o cedri)* Id. Ecl. III. 71. = 5 *Trasl. bello, eccellente, raro.* Venus aurea. *Id. Æn.* X. 16. - Aureus amor. *Ov. Am.* II. 18. 36. - Litus aureum *(ameno)* Mart. XI. 71. = 6 Aurea *diconsi inoltre quelle cose che sono in se stesse ottime, come* aurea mediocritas. *Hor. Od.* II. 10. 5 — ætas. *Ov. Met.* I. 89. - Aurei mores. *Hor. Od.* IV. 2. 23.

AURĬCHALCUM *od* **ORĬCHALCUM**, i, *sn.* 2; ὀρείχαλκος *(da* ὄρος, *monte, e* χαλκός, *rame, o, secondo altri, v. ibrida, dal lat.* aurum, *oro, e dal gr.* χαλκός, *rame; oricalco, ottone, lega metallica di color giallo, composta di rame e zinco.* Svet. Vitell. 5; Cic. Off. III. 23 sub fin. = 2 *In generale, metallo qualunque.* V. Æn. XII. 87; Hor. AP. 202. = 3 *Per sinecd., strumento fatto di oricalco.* Val. Fl. III. 60.

AURĬCHALCUS, a, um, *agg.*; *di oricalco, o fatto di tal metallo.* Vas aurichalcum. *Marcian. Dig.* XLV. *de contrah. emt.*

AURĬCILLĂ *od* **ŌRĬCILLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* auricula; *orecchietta.* Catull. XXV. 1.

AURĬCOCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aurum *e* coquo; *artefice che purga l' oro col fuoco.* Mur. Inscr. 976. 6.

AURĬCŎLOR, ōris, *agg. m. e f.* 3, *da* aurum *e* color; χρυσόχρους, *di color d' oro.* Juvenc. in Evang. de bapt. Chr. I. 359.

AURĬCŎMANS, tis, *agg. com.* 3, *da* aurum *e* coma; χρυσοκόμης, *che ha la chioma, o il fiore, parlando di pianta, di color d' oro.* Crocus auricomans. *Aus. Idyll.* VI. 11.

AURĬCŎMUS, a, um, *agg. da* aurum *e* coma; *auricome, che ha i capelli del colore dell' oro, cioè biondi.* Batavus auricomus. *Sil.* III. 608.

AURĬCŬLĂ *(ed* **ORĬCŬLĂ**: *Trogus apud Pl. HN.* XI 114*)*, æ, *sf.* 1, *dim. di* auris; *orecchietta, e propr. la parte esterna dell' orecchia.* Cic. Q. Fr. III. 4. = 2 *In generale, tutta l' orecchia.* Auct. ad Her. IV. 10.

AURĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* auris; ὠτικός, *da o dell' orecchie.* Auricularius dolor. *Ulp. Dig.* L. 13. 1. = 2 Auricularius, ii, *in forza di sm.* 2; *consigliere.* Fecit eum David sibi auricularium. *Vulg. Reg.* II. 23. 23. = 3 *Esploratore, spia*; ὠτακουστής. Vet. Gloss.

AURĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* auris; ὠτώεις, *orecchiuto.* Vet. Gloss.

AURĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* aurum *e* fero; χρυσοφόρος, *che porta o produce oro.* Pl. HN. IV. 35.

AURĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* aurum *e* facio; χρυσουργός, χρυσοποιός, χρυσοτέκτων, *orefice.* Cic. Verr. VI. 26. = 2 Aurufex, *arcaismo per* aurifex. *Grut. Inscr.* 639. 1.

AURĬFĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* aurum *ed* officina; *officina o bottega dell' orefice.* Gloss. Cyrill.

AURĬFĬCUS? a, um, *agg. da* aurum *e* facio; *indorato.* Grut. Inscr. 67. 2 *(Quest' iscrizione però, sull' unica autorità della quale si appoggia un tal vocabolo, è riputata spuria dall' Orelli n.* 1484*)*

AURĬFLŬUS, a, um, *agg., da* aurum *e* fluo; *che mena oro (detto di fiume)* Prud. adv. Symm. II. 604.

AURĬFŎDĪNĂ, æ, *sf.* 1. *da* aurum *e* fodina; χρυσωρυχεῖον, *miniera d' oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

AURĬFOSSOR, ōris, *sm* 3, *da* aurum *e* fodio; *chi cava l' oro dalla miniera.* Cass. Hist. eccl. IX. 15.

AURĬFUR *(che anche scrivesi* auri fur*)*, ūris, *sm.* 3, *da* aurum *e* fur; χρυσοκλέπτης, *rubatore d'oro.* Pl. Pœn. V. 5. 55.

AURĪGĂ, æ, *sm.* 1, *da* auris *ed* ago; ἡνίοχος, *auriga, cocchiere, carrettiere.* Ov. Met. II. 327. = 2 *Coi nomi feminili.* Nec currus usquam videt aurigamque sororem. *V. Æn.* XII. 918. = 3 Aurigæ *(aurighi) dicevansi specialm. coloro che ne' giuochi romani del circo contrastavansi il premio della corsa montati su carri tirati da due o quattro cavalli.* Cic. fragm. apud Non. IV. 154. = 4 *Auriga (volg. il carrettiere) è anche il nome di una costellazione.* Hygin. Astr. III. 12. = 5 *Cavaliere semplicem.* Auct. Pan. ad Pis. 49. = 6 *Palafreniere.* V. Æn. XII. 85; Serv. ib. = 7 *Piloto, nocchiero.* Aurigam video vela dedisse rati. *Ov. Trist.* I. 14. 16.

AURĪGĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* auriga; *di o da cocchiere.* Edict. Diocl. p. 26.

AURĪGANS, tis, *p. pr. att. di* aurigo. = 2 *Aggett. da* aurum; *lucente come oro.* Aurigans color. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* I. 58.

AURĪGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* auriga *nel sign. del* § 3. Svet Ner. 5.

AURĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aurigo; διφρεία, ἁρματηλασία, *il condurre un cocchio o un carro.* Svet. Ner. 35.

AURĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* aurigo; *cocchiere.* Rein. Inscr. cl. 10, n. 12. = 2 *Auriga (costellazione)* Avien. Phæn. Arat. 405.

AURĪGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* aurigo.

AURĪGĔNĂ, æ, *agg. com.* 1, *da* aurum *e* geno; *generato dall'oro, figlio dell'oro (epiteto di Perseo figlio di Danae, ch'ella ebbe da Giove cangiato in pioggia d'oro)* Ov. Met. V. 250.

AURĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* aurum *e* gero; *che porta oro.* Aurigeri tauri *(colle corna dorate)* Cic. Div. II. 30.

AURĬGĬNĔUS. V. **AURUGINEUS**.

AURĬGĬNŌSUS. V. **AURUGINOSUS**.

AURĬGIS o **AURINGIS**, is, *sf.* 3; *Aurigi od Auringi, città della Spagna Betica, ora Jaen.* Liv. XXIV. 42.

AURIGĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Aurigis; *aurigitano, di Aurigi o spettante ad Aurigi suddetta.* Grut. Inscr. 407. 3.

AURĪGO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* auriga; ἁμαξεύω, ἡνιοχέω, *guidare il cocchio, far da cocchiere.* Svet. Ner. 24. = 2 *Attivam. per trasl. muovere, indurre.* Homines nihil sua sponte faciunt, sed ducentibus stellis et auriganlibus *(ma guidati e mossi dalle stelle)* Gell. XIV. 1. = 3 *P. pr. att.* aurigans, § 2 - *P. fut.* aurigaturus. *Pl. HN.* XXXIII. 27.

AURĪGO, ĭnis. V. **AURUGO**.

AURĪGOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* aurigo, as; *e per trasl. moderare, reggere.* Varr. apud Non. II. 14; IV. 322.

AURĬLĔGŬLŬS *(e poetic.* **AURI LĔGŬLUS**: *Paul. Nol. Carm.* XVII. 262*)*, li, *sm.* 2, *da* aurum *e* lego; χρυσολόγος, *chi raccoglie l'oro dalle arene; e in generale chi lo cava dalle miniere.* Cod. Just. XI. 6. 5; Th. XI. 19. 9.

AURINGIS. V. **AURIGIS**.

AURINĬA, æ, *sf.* 1; *Aurinia, città dell'Etruria, detta di poi* Saturnia, *i cui abitanti chiamavansi Aurinini, poi Saturnini.* Pl. HN. III. 5. = 2 *Aurinia, dea de' Germani.* Tac. Germ. 8.

AURĬPIGMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* aurum *e* pigmentum, *e questo da* pingo; ἀρσενικόν, *orpimento, arsenico mineralizzato di color d' oro.* Pl. HN. XXXIII. 22.

AURIS, is, *sf.* 3 *(da* audio, *o da* hauriendis vocibus, *secondo Lattanzio,* De opif. Dei 8, *o piuttosto da* αὖρ, αὐρὸς, *nel dialetto laconio o spartano per* οὖς, ὠτός, *orecchio, onde* αὐροὶ *chiamansi da Suida ed Esichio le lepri, cioè orecchiute)*; οὖς, ὠτός, *orecchia, orecchio (e nel pl.* aures, ium, τὰ ὦτα, *gli orecchi, le orecchie), l'organo dell'udito.* Cic. ND. II. 56 - Accipere auribus *(udire, ascoltare)* Ter. Hecyr. III. 5. 32

- Servire auribus alicujus (*grattare altrui gli orecchi, adularlo*) Cæs. BC. II. 27. = 2 In aurem, in aure, ad aurem dicere aliquid; *parlar all'orecchio, in segreto.* Hor. Sat. I. 9. 9; Juv. XI. 59; Cic. Fin. II. 21. = 3 Frangere aures; *tirare gli orecchi (ciò che solevasi fare a' fanciulli da' maestri nelle scuole)* Mart. VII. 32. = 4 *Ed* aurem vellere o pervellere; *tirare dolcemente le orecchie per ammonire.* Virg. Ecl. VI. 3; Sen. Benef. IV. 36. = 5 Dormire in utramvis aurem (ἐπ' ἀμφότερα τὰ ὦτα καθεύδειν); *locuz. proverb.: dormire i suoi sonni tranquillamente senza cure e pensieri, e, come noi pure diciamo, col capo fra due guanciali.* Pl. Heaut. II. 3. 100. = 6 Auris *od* aures, *per trasl. talora il giudizio che formasi intorno a cose udite, specialmente in argomento letterario.* Tergere libellum aure diligenti (*con diligente scrupolosità*) Mart. VI. 1 - Atticorum aures teretes et religiosæ (*il buon gusto, il fino criterio degli Attici*) Cic. Or. 9. = 7 Aures (*orecchie*), *per simil. diconsi quelle due assicelle intorno al vomere dell' aratro, per cui il solco diviene più largo, e la porca più alta.* Virg. G. I. 172.

AURISCALPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* auris *e* scalpo; ὠτογλυφίς, *stuzzicorecchi.* Mart. XIV. 23. = 2 *Strumento chirurgico, adoperato nei mali di orecchie.* Scrib. Comp. 41.

AURĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* auritus, *orecchiutello.* Phædr. I. 11.

AURĪTUS, a, um, *agg. da* auris; ὠτώεις, *orecchiuto.* V. G. I. 308. = 2 *Trasl. attento, o che ascolta attentamente.* Facere auritum populum. *Pl. Asin. prol.* 4. = 3 *Fatto a simiglianza di orecchie.* Auritum aratrum. *Pall.* I. 43. = 4 Auritus testis; *testimonio di udito.* Pl. Truc. II. 6. 8. = 5 Auritæ leges; *leggi promulgate a suon di tromba, non affisse o per iscritto.* Prud. Apoth. 835.

AURĬVŎMUS, a, um, *agg. da* aurum *e* vomo; *che spande splendore aureo, scintillante di aurea luce.* Cassis aurivoma. *Sil.* IV. 518.

AURO, as, āre, *att.* 1, *da* aurum; χρυσόω, *indorare.* Tert. Cor. mil. 12; Prisc. VIII, p. 823 Putsch. = 2 *Pass.* auror. *Tert. l. c.* - *Pp. pass.* auratus. *V. a suo luogo.*

AUROCLĀVĀTUS *od* **AURO CLĀVĀTUS** *ed*

AUROCLĀVUS, a, um, *agg. da* aurum *e* clavus; *ornato di nodi d'oro in forma di teste di chiodo, distintivo delle vesti o toghe senatorie.* Vop. Tac. 11; Vet. Schol. in Juv. VI. 482.

AURŌRĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* αὔρα, aura, *e* ὥρα, *tempo, o da* aurea *ed* hora); ἕως, ἠώς, *aurora, alba, prima ed aurea parte del giorno.* V. Æn. III. 521. = 2 *Poetic. Aurora, figlia d'Iperione e di Etra o Tia, o, secondo altri, di Titano e della Terra, moglie di Titone.* Id. ib. IV. 585. = 3 *L'Oriente o i popoli orientali.* Claud. I Cons. Stilich. I. 154.

AURŌRANS, tis, *agg. com.* 3, *da* aurora; *che illumina o rischiara.* Gloss. Isid.

AURORESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* aurora; *splendere a guisa di aurora.* Adelhelm. de Virg. 30.

AUROSUS, a, um, *agg. da* aurum; *di color d'oro.* Aurosa arena. *Lampr. Elag.* 31 *in fin.* = 2 *Simile all'oro.* Aurosus color. *Veg. Veter.* II. 47.

AURŪGĬNEUS, us, *od* **AURĬGĬNĔUS**, a, um, *agg. da* aurugo *od* aurigo; *giallastro, itterico.* Cœl. Aur. Tard. II. 11.

AURUGINO, as, āre, *n.* 1, *da* aurugo; *essere itterico.* Tert. Anim. [illegible]

AURŪGĬNŌSUS *od* **AURĬGĬNŌSUS**, a, um, *agg. da* aurugo *od* aurigo, *affetto d'itterizia, itterico.* Apul. de Orthogr. [illegible] *Maio*)

AURUGO *od* **AURIGO**, ĭnis, *sf.* [illegible] *da* aurum; ἴκτερος, *itterizia (dal pallore d'oro che contrae chi ne è affetto)* Varro apud Isid. Orig. IV. 8.

AURULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aura, *auretta, e per trasl. leggiera tintura, esparsione superficiale di alcuna cosa.* Tert. An. 38; Hier. ep. [illegible] ad Marc. [illegible]

AURULENTUS, a, um, *agg. da* aurum, *di color d'oro.* Aurulenta lux. *Prud. de Cor.* XI. [illegible]

AURUM, i, *sn.* 2 (*forse da* [illegible] *splendore*); χρυσός; *oro, il più prezioso de' metalli.* Cic. ND. II. [illegible] = 2 *Per* [illegible] *vasi od altri manifatture d'oro.* Vacuare aurum mero (*vuotare una coppa* [illegible] *d'oro*) Stat. Th. V. [illegible] mandant [illegible] sub dentibus aurum (*il freno d'oro*) V. Æn. VII. [illegible] [illegible] aurum (*vello d'oro*) Dan. Inscr. [illegible] coronatum (*corona d'oro*) St. Silv. III. 4. 2. = 3 *Quindi* servus ab auro *dicevasi chi aveva in custodia le suppellettili preziose della casa.* Grut. Inscr. 582. 5. = 4 *Denaro, ricchezze.* Vide, ne qua lacuna sit in auro (*che non vi sia qualche alterazione nelle monete*) Cic. Att. XII. 6 - Auri sacra fames (*maledetta fame dell'oro*) V. Æn. III. 56. = 5 *Età dell'oro.* Aurum priscum. *Hor. Od.* IV. 2. 39. = 6 *Splendore d'oro.* sævo cum nox accenditur auro, Luciferas crinita faces. *Val. Fl.* V. 369. = 7 *E colore d'oro.* cum spicis nitido flaventibus auro. *Ov. Met.* IX. 688. = 8 Orum *per* aurum *era idiotismo proprio della plebe.* Paul. ex Festo.

AURUNCA, æ, *sf.* 1; *Aurunca, città della Campania, ora Sessa.* Juv. I. 20.

AURUNCUS, a, um, *agg.-sost. da* Aurunca; *aurunco, di Aurunca, od abitante di Aurunca suddetta.* V. Æn. VII. 206; Pl. HN. III. 9.

AUSCĂRĬPĔDĂ *od* **ASCĂRĬPĔDĂ**, æ, *sf.* 1; *auscaripeda od ascaripeda, verme volg. detto centopiedi.* Varr. LL. V. 3 ad fin.

AUSCENSIS, se, *ed*

AUCUS, a, um, *agg.*; *spettante agli Auscii od Auscesi, popolo della Gallia Aquitanica, che occupava il paese dell'odierno Auch.* Sid. ep. VII. 6; Mela III. 2.

AUSCULĀNUS. V. ASCULANUS.

AUSCŬLOR *ed*

AUSCŬLUM, *arcaismi per* osculor *ed* osculum. *Paul. ex Festo*; *Prisc.* I, *p.* 562 *Putsch.*

AUSCULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ausculto; ἀκρόασις, *l'ascoltare o dare ascolto.* Pl. Rud. II. 6. 18. = 2 *E lo stare in ascolto per ispiare.* Sen. Tranq. 12.

AUSCULTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ausculto; ἀκροατής, *ascoltatore, uditore.* Cic. Part. 3. = 2 *E chi obedisce eseguendo gli ordini del padrone o superiore.* Mandati dominici serus auscultator (*tardo esecutore*) Apul. Met. 7.

AUSCULTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ausculto; ἀκρόασις, *ascoltamento, udizione.* Apul. Met. 6.

AUSCULTO, as, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1 (*freq. di* audio, *o forse da* auses, *arcaismo per* aures *e* cultus, *cioè* aures colo); ἀκροάομαι, *ascoltare, udire.* Ter. Andr. III. 3. 4. = 2 *Stare in ascolto, origliare di nascosto gli altrui discorsi.* Auscultare ab ostio — ad fores. *Pl. Merc.* II. 4. 9; *Truc.* I. 2. 1. = 3 *Badare, prestar fede, obedire.* Quid? tu autem huic, asine, auscultas? (*e tu, ignorantaccio, gli badi? e tu l'obedisci?*) Ter. Adelph. V. 8. 12 - Auscultabitur (*si obedirà, sarà fatto*) Pl. Merc. II. 3. 127 - Auscultare crimina; *prestar fede alle accuse.* Pl. Pseud. I. 5. 12. = 4 *Impers.* § 3.

AUSER, eris, *sm.* 3: *Ausere, fiume d'Etruria, oggi Osari.* Pl. HN. III. 5.

AUSETĀNUS, a, um, *agg.-sost.*; *ausetano, di Ausa o abitante di Ausa, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XXIX. 2; Cæs. BC. I. 60.

AUSIM, is, it. V. **AUDEO**, § 7.

AUSĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Ausitide, la terra di Hus, nell'Idumea.* Vulg. Jerem. XXV. 20.

AUSON, ŏnis, *sm.* 3; *Ausone, figlio di Ulisse e di Calipso, che diede il suo nome all'Ausonia.* Paul. ex Festo. = 2 *Aggett.* Ausone voce (*con vocabolo d'Ausonia, cioè latino*) Avien. in Arat. 102.

AUSŎNĂ, *sf.* 1; *Ausona, città capitale dell'antica Ausonia, presso Minturno, oggi distrutta.* Liv. IX. 25.

AUSŎNES, um, *sm. pl.* 3, *da* Ausona *od* Ausonia; *Ausonii, popolo dell'antica Ausonia.* Pl. HN. III. 9. = 2 *Per estens. gli abitatori dell'Italia tutta, gl'Italiani.* St. Silv. IV. 5. 37.

AUSŎNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Auson; Αὐσονία, *Ausonia, quella parte dell'Italia abitata già dagli Ausonii.* Paul. ex Festo, Pl. HN. III. 9. = 2 *Nome ch'ebbe pure la Magna Grecia e che poi si estese a tutta l'Italia.* Pl. ib. 15; V. Æn. X. 54.

AUSŎNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Ausonius; *ausoniano, di Ausonio, o spettante al poeta Ausonio.* Bissula Ausoniana (*la donzella Bissula lodata da Ausonio*) Fulg. Mythol. I proœm.

AUSŎNĬDÆ, ārum, *o sincop.* dum, *sm. pl.* 1, *da* Ausonia; *Ausonidi, i popoli dell'Ausonia.* V. Æn. X. 564. = 2 *Per estens. i Latini, i Romani, gl'Italiani in generale.* Id. ib. XII. 121.

AUSŎNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Ausonia; *ausonide, spettante all'Ausonia, e in generale all'Italia.* Ausonis ora (*l'itala spiaggia*) Ov. Fast. II. 94.

AUSŎNĬUS, a, um, *agg. da* Ausonia; *ausonio dell'Ausonia, e in generale romano o italiano.* Ausonia terra (*l'Italia*) V. Æn. IV. 349 - Ausonium imperium (*l'impero romano*) Ov. Pont. II. 2. 72 — mare (*il mare di Sicilia o Magna Grecia, che un tempo pure nomossi Ausonia*) Pl. HN. III. 15. = 2 Ausonii, orum, *sm. pl.* 2; *i popoli dell'Ausonia, gli Ausonii, e più spesso dell'Italia, gl'Italiani.* V. Æn. XII. 834.

AUSŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2: *Ausonio (Decimo Magno) uno dei più rinomati poeti e retori del* IV *secolo dell'era cristiana.* V. **AUSONIUS** *in Ind. Script. Lat.*

AUSPEX, ĭcis, *sm. e f.* 3 (*da* avis *e* specio, *quasi* avispex); οἰωνοσκόπος, *auspice, indovino, pronosticatore.* Hor. Od. III. 27. 8. = 2 *Auspice, presso gli antichi, era colui che presiedeva alle nozze da parte dello sposo*; παράνυμφος. Cic. Cluent. 5. = 3 *E colui pure che traeva il presagio dal volo degli uccelli.* Pl. HN. X. 24. = 4 *Chi ha il maneggio di un affare, o col consiglio del quale si fa alcuna cosa.* Auspice Teucro. *Hor. Od.* I. 7. 27. = 5 *Trasl. protettore, favoreggiatore.* Auspice musa (*col favor della musa*) Id. ep. I. 3. 12 - Diis auspicibus (*col favor degli dei*) V. Æn. IV. 45. = 6 Auspex *finalmente dicesi colui che dà incominciamento ad un'impresa, come* auspicium *pigliasi sovente per principio.* Felicitatis publicæ auspex dies. *Pacat. Pan. ad Theod.* 3. = 7 *Aggett. di lieto auspicio, fausto.* Auspex victoria. *Claud.* VI. *Cons. Honor.* 653 — purpura. *Id. in Ep. ad Seren.* 51.

AUSPĬCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* auspicor; *di buon auspizio, fausto.* Arnob. IV, p. 131.

AUSPĬCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* auspicor; οἰωνοσκοπικός, *che appartiene agli auspizj.* Auspicalis pisciculus (*da cui può pigliarsi auspicio*) Pl. HN. XXXII. 1 — dies (*ben augurato*) Mam. Pan. ad Maxim. 6 — lapis (*la prima pietra di un edifizio che pure da noi dicesi inaugurale*) Grut. Inscr. 39. 5.

AUSPĬCANDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

AUSPĬCANS, tis, *p. pr. di* auspicor.

AUSPĬCĀLĬTER *ed*

AUSPĬCĀTO, *avv. da* auspicor; αἰσίως, *dopo di avere preso gli auspizj.* Hyg. Limit. constit. p. 153 Goes; Cic. Div. I, 16. = 2 *Con buon augurio, felicemente.* Pl. Pers. IV. 4. 56. = 3 *Comp.* auspicatius. *Pl. HN.* VII. 7.

AUSPĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* auspicor. = 2 *E pp. pass. di* auspico, *usato anche aggett., bene augurato.* Auspicato in loco. *Cic. Rab. Perduell.* 4. = 3 *Di buon augurio, felice, prospero.* Auspicata omina. *Vellej.* II. 79 - Quis Venerem auspicatiorem (*un più felice amore*) vidit? *Catull.* XLV. 25. = 4 *Comp.* auspicatior, § 3 - *Sup.* auspicatissimus. *Tac. Germ.* 11.

AUSPĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* auspicor; *lo stesso che* auspicium, *auspicio.* In auspicatu magni (*grandi nel dare gli auspicj*) Pl. HN. X. 20 (*così l'Arduino; altri leggono* auspiciis)

AUSPĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* auspex, *quasi* avispicium); οἰωνισμός, *auspicio od auspizio, augurio, propr. presagio che pigliavasi dal volo, dal canto ecc. degli uccelli.* Cic. Div. II. 38. = 2 *In generale, augurio preso da qualunque altra cosa.* Svet. Ner. 41. = 3 *In plur. possanza, autorità.* Paribus auspiciis (*con eguale podestà*) V. Æn. IV. 102. = 4 *Volontà, arbitrio.* Meis auspiciis (*a mio talento, secondo la mia volontà*) Id. ib. 340. = 5 *Trasl. principio, incominciamento di alcuna impresa.* Auspicia regni a parricidio cepit. *Just.* XXVII. 1. V. **AUSPEX**, § 6.

AŪSPĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *lo stesso che* auspicor *qui appresso.* Auspicare auspicium *Næv. apud Non.* VII. 5 — mustelam. *Pl. Stich.* III. 2. 16. = 2 *Pp. pass.* auspicatus. *V. a suo luogo*, § 2.

AŪSPĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* auspicium *e* capio; οἰωνοσκοπέω, *prendere auspizio, o gli auspizj.* Cic. ND. II. 4. = 2 *Cominciare, dar principio.* Ab Emodis montibus auspicatur India (*incomincia l'India*) Solin. 52 - Auspicatus est cantare (*incominciò a cantare*) Svet. Ner. 22 - Auspicari aliquid (*prendere auspizio per una cosa da incominciarsi*) Id. ib. 37 in fin — alicui (*essere di auspizio ad alcuno*) Hyg. Astr. II. 16. = 3 *P. pr.* auspicans. *Liv.* XXVII. 16 - *Pp. dep.* auspicatus, § 2 - *P. fut.* auspicandus. *Svet. Ner.* 57.

AUSTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* auster; *leggiero e soave ostro.* Lucill. apud Non. II. 229.

AUSTER, tri, *sm.* 2 *(per l'etim.* V. **AUSTERUS**, § 1): νότος, *austro, volg. ostro, vento di mezzodì.* Cic. Somn. Scip. 6. = 2 *Regione australe o meridionale.* Pl. HN. II. 6. = 3 Floribus austrum immittere; *locuz. proverb., procacciar male a se stesso (perchè l'ostro col violento suo soffio arreca guasto ai fiori)* V. Ecl. II. 58.

AUSTĒRĒ, *avv. da* austerus; αὐστηρῶς, *austeramente, aspramente, duramente.* Cic. Mur. 35. — 2 *Comp.* austerius. *Vulg. Mach.* II. 14. 30.

AUSTĒRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* austerus; αὐστηρότης, *austerità, severità, rigore.* Quint. II. 2 = 2 *Detto de' colori, tinta forte, carica.* Nimis floridis coloribus austeritatem dare *(dare alle tinte lascive un non so che di austero e carico)* Pl. HN. XXXV. 36, n. 18. = 3 *E de' sapori. asprezza, lazzezza.* Austeritas vini. *Id. ib.* VI. 8, *n.* 3.

AUSTERRĬMUS. V. **AUSTERUS**, § 8.

AUSTĒRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* austerus; *aspretto.* Apul. Florid. n. 20.

AUSTĒRUS, a, um, *agg.*; αὐστηρὸς *(da* αὔω, *io disecco, inaridisco, perciò* auster *da' Latini detto il vento che spira dal mezzodì per la sua aridezza), austero, aspro, acerbo, detto propr. de' sapori.* Vinum austerum. *Cels.* III. 4. = 2 *Talora anche degli odori.* Odore austerus *(di odore piccante)* Pl. HN. XII. 34. = 3 *E de' colori, forte, carico*; βαρὺ καὶ πικρὸν χρῶμα. Id. ib. XXXV. 12. = 4 *Trasl. severo, rigido.* Austero more agere cum aliquo. *Cic. Cæl.* 14. = 5 *Grave, molesto.* Austerus labor. *Hor. Sat.* II. 2. 12. = 6 *Avverso, funesto, contrario.* Austeræ tabellæ *(voti contrarj)* Prop. IV. 11. 49. = 7 *Riferito altresì ad un genere di dire più grave e robusto.* Austera poemata. *Hor. AP.* 342. = 8 *Comp.* austerior. *Col.* XII. 12 - *Sup* austerissimus: *Scrib. Comp.* 112; *ed* austerrimus. *Messal. Corv. De prog. Aug.* 5.

AUSTRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* auster; νότιος, *australe, meridionale.* Cic. ND. II. 19.

AUSTRANĬA, æ, *sf.* 1; *Austrania, isola dell'Oceano settentrionale.* Pl. HN. IV. 13. = 2 *Altra nel mare Celtico, oggi Ameland.* Id. ib. XXXVII. 2.

AUSTRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* auster *e* fero; *che porta l'austro o la pioggia, piovoso.* Sil. XII. 2.

AUSTRĪNUS, a, um, *agg. da* auster; *d'ostro, australe.* Austrinus vertex *(il polo australe)* Pl. HN. II. 68.

AUSTROĀFRĬCUS, i, *sm.* 2, *da* auster *ed* africus; λιβόνοτος, *ostro-garbino.* Pl. HN. II. 46.

AUSTRŌNŌTUS, ti, *sm.* 2, *da* auster *e* notus; *il polo australe o antartico.* Isid. Orig. III. 32. 36.

AUSUCIĀTES, um *od* ium, *sm. pl.* 3; *Ausuciati, popolo che abitava presso il lago di Como, nel territorio oggidì di Ossuccio.* Amoretti *Viagg. ai tre laghi, p.* 261.

AUSŪGUM, i, *sn.* 2; *Ausugo, città della Rezia.* Anton. Itin.

AUSUM, i, *sn.* 2, *da* audeo; τόλμημα, *attentato, azione, impresa ardita (voce per lo più poetica)* Fortia ausa *(coraggiose imprese)* V. Æn. IX. 281 - Excidere ausis *(non riuscire in un'impresa)* Ov. Met. II. 328.

AUSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

AUSUS, a, um, *pp. att. e pass. di* audeo. Ausi omnes immane nefas, ausoque potiti *(tutti osarono tentare ed eseguire nefandi delitti)* V. Æn. VI. 624.

AUSUS, us, *sm.* 4, *da* audeo; *ardimento.* Qui protervo ausu *(con insolente ardimento)* ecclesiastica prædia acquirere tentarit. *Cod. Just.* I. 2. 14.

AUT, *cong. per lo più disgiuntiva*; ἤ, *o, o vero, o veramente.* Audendum est aliquid universis, aut omnia singulis patienda *(o ciascuno deve tutto soffrire)* Liv. VI. 18. = 2 *Talora è diminutiva, o almeno.* Submersasque obrue puppes, Aut age diversas *(o almeno le disperdi)* V. Æn. I. 73. = 3 *È pure congiuntiva in luogo di* et, atque, e. Ter aut quater *(tre e quattro volte)* V. G. 1. 410. = 4 *Ed anche dubitativa, invece di* an, o. Quæsivit num ille, aut ille *(se questi o quegli)* defensurus esset. *Cic. Rosc. Am.* 21. = 5 *Seguita da* vel. Aut aperi faciem, vel tunicata lava. *Mart.* III. 3. = 6 *Unita alle partic.* vero, certe, etiam. *Cic. Verr.* VI. 35; *Or.* 3; *Fam.* I. 9. = 7 *Altrimenti.* donec Avernas Exierit valles; aut *(altrimenti)* irrita dona futura. *Ov. Met.* X. 50.

AUTARIĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *Autariati, popolo della Macedonia.* Just. I. 15 *(ed. Græv.)*

AUTEM, *cong. che serve alla continuazione del discorso e che sempre si pospone alle voci cui si congiunge*; δὲ, *ma, poi.* Verborum autem liberior *(ma più libero nell'uso delle parole)* Cic. Or. I. 16. = 2 *Nelle interrogazioni serve talora alla correzione; ma che? che dico io?* Num quis testis Postumum appellavit? testis autem? *(ma che dico testimonio?)* Id. Rab. Post. 5. = 3 *Ma così è, ma pure, e pure, in ogni modo, ed è specialmente usata nella seconda parte del sillogismo, detta minore, invece di* at *o* atqui. Hæ autem Veneri complacuerunt *(in ogni modo queste incontrarono la grazia di Venere)* Pl. Rud. III. 4. 21 - Ejus autem æquitatis utilis est cognitio. Ergo etc. *(ma così è che la cognizione di tal equità è utile; dunque ecc.)* Cic. Top. 2 ad fin. = 4 *In forza di* etiam, *pure, ancora, inoltre.* Liberæ sunt ædes; liber sum autem ego *(ed io pure sono libero)* Pl. Mil. III. 1. 82. = 5 *Elegantemente nel nesso del discorso si aggiunge alle partic.* ecce, porro, tum, nec, neque, et. *Ter. Adelph.* I. 2. 72; *Sall. Catil.* 47; *Cic. Fam.* V. 2.

AUTHENTĀ *od* **AUTENTĀ**, æ, *sm.* 1; αὐθέντης, *signore, arbitro, sovrano.* Authenta vatum *(principe de' poeti)* Fulg. continent. Virg.

AUTHENTĬCUS, a, um, *agg.*; αὐθεντικός, *autentico, originale.* Ulp. Dig. XXIX. 3. 12.

AUTHEPSĀ, æ, *sf.* 1; αὐθέψης, *autepsa, sorta di vaso di bronzo da cuocere vivande.* Cic. Rosc. Am. 46.

AUTHOR. V. **AUCTOR**, § 1.

AUTOCHTHŌNES, um, *sm. pl.* 3; αὐτόχθονες, *autoctoni, nome che i Greci diedero ai popoli che vantavansi di essere originarj del paese che abitavano (latinam.* indigenæ) Apul. Met. 11.

AUTŎGRĂPHUS, a, um, *agg.*; αὐτόγραφος, *autografo, originale, scritto di propria mano.* Litteræ autographæ. *Svet. Aug.* 87. = 2 Autographum, i, *in forza di sn.* 2; *l'autografo, l'originale.* Symm. Ep. III. 11.

AUTŎLŎLES, um, *sm. pl.* 3; *Autololi, popolo della Mauritania.* Pl. HN. V. 1.

AUTŎLȲCUS, ci, *sm.* 2; Αὐτόλυκος, *Autolico, figlio di Mercurio e di Chione, ladro astutissimo.* Ov. Met. XI. 313.

AUTŎMĂTĀRĬUS, a, um, *agg. da* automaton; *di automa, o fatto per via di mecanismo.* Paul. Dig. XXX. 1. 41 ad fin. = 2 Automatarius faber; *artefice di lavori mecanici semoventi.* Grut. Inscr. 642. 5.

AUTOMĀTE, es, *sf.* 1; *Automate, isola del mare Egeo.* Pl. HN. II. 87.

AUTŎMĂTON, ti, *sn.* 2; αὐτόματον, *automa o automato, machina che ha in sè le molle del suo movimento.* Svet. Claud. 34.

AUTŎMĂTUS, a, um, *agg.*; αὐτόματος, *semovente, e per trasl. volontario, spontaneo.* Plausum automatum. *Petr. fragm. Trag.* 50 *Burm.* = 2 *Favorevole, propizio.* Automata Venus. *Serv. ad Æn.* I. 724.

AUTŎMĔDON, ontis, *sm.* 3; Αὐτομέδων, *Automedonte, scudiere e cocchiere di Achille.* V. Æn. II. 476. = 2 *Poetic. per sineed., qualunque guidatore di cocchi.* Juv. I. 61.

AUTŎNŎĒ, es, *sf.* 1; Αὐτονόη, *Autonoe; figlia di Cadmo, moglie di Aristone e madre dell'infelice Atteone.* Ov. Ib. 471.

AUTŎNŎĒĬUS, a, um, *agg. da* Autonoe; *di Autonoe, spettante ad Autonoe.* Ov. Met. III. 198.

AUTŎPȲROS, i, *sm.* 2; αὐτόπυρος, *autopiro, pane di tutta farina.* Pl. HN. XXII. 68.

AUTOR. V. **AUCTOR**, § 1.

AUTRIGŌNES, um, *sm. pl.* 3; Αὐτριγόνες, *Autrigoni, popolo della Spagna Tarragonese.* Flor. IV. 12.

AUTUMNAL *per* autumnalis *od* autumnale, *come* animal, capital etc. Æquinoctium autumnal. *Varr. apud Char.* I. *p.* 94. *Putsch.*

AUTUMNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* autumnus; ὀπωρινὸς, *autunnale, di autunno.* Pl. HN. XIX. 13; Liv. XXXI. 47.

AUTUMNESCIT, ebat, *n.* 3, *incoat. di* autumno; *incomincia l'autunno.* Cum æstas autumnescit *(si piega verso l'autunno)* Capell. VI, p. 196.

AUTUMNĪNUS, a, um, *agg. da* autumnus; *autunnino (Lalli En.), autunnale, di autunno.* Maff. Mus. Ver. 322. 4.

AUTUMNĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* autumnus; *tempo di autunno.* Cato RR. 5. = 2 *Raccolto di autunno*; ὀπωρισμός. Arnob. I. p. 12.

AUTUMNO, as, āre, *n.* 1, *da* autumnus; *farsi autunno.* Pl. HN. II. 47.

AUTUMNUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* autumnus. *autunno.* Varr. apud Non. II. 22.

AUTUMNUS, a, um, *agg.*; ὀπωρινός, *autunnale, di autunno.* Ov. Met. III. 720.

AUTUMNUS, i, *sm.* 2 *(da* auctus, *pp. di* augeo, *quasi* auctumnus); ὀπώρα, *autunno, stagione dell'anno tra la state ed il verno.* Ov. Met. II. 29. = 2 *Per meton., i frutti autunnali.* fragrat ..... senibus autumnis *(rende odore di vini vecchi)* Mart. III. 58.

AUTŬMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(forse da* auctor, *quasi* auctorem esse); οἴομαι, νομίζω, *stimare, credere, reputare.* Bene quam meritam esse autumas, dicis male mereri *(dici nulla meritare colei che pure reputi benemerita)* Cic. Or. 49. = 2 *Dire, raccontare.* Si vera autumas *(se tu di' il vero)* Pl. Capt. IV. 2. 111. = 3 *Pass.* autumor. *Id. Pœn.* I. 2. 31

AUXĒSIS, is, *sf.* 3; αὔξησις *(accrescimento), auxese o auxesi, figura retorica per cui nel discorso si amplifica una cosa.* Arnob.

AUXĬLĬĀBUNDUS, a, um, *agg, da* auxilior; *soccorrevole, che soccorre, o è intento a prestar soccorso.* Apul. de Deo Socr.

AUXĬLĬANS, tis, *p. pr. di* auxilior.

AUXĬLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* auxilior; βοηθητικός, ἐπικούριος, *ausiliare, soccorrevole.* Numen auxiliare. *Luc.* II. 523. = 2 Auxiliares milites, *od* auxiliares *assolut.*; σύμμαχοι, *milizie ausiliarie.* Tac. Ann. XII. 39; Liv. XXX. 34.

AUXĬLĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* auxilior; *ausiliario, soccorrevle.* Pl. Truc. II. 1. 6. = 2 Auxiliarii milites; σύμμαχοι, *milizie ausiliarie.* Asinius Poll. ad Cic. Fam. X. 32 ad fin.

AUXĬLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* auxilior; *ajuto.* Non. IV. 403.

AUXĬLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* auxilior; βοηθός, ἐπίκουρος, *ajutatore, sovvenitore.* St. Silv. III. 4. 23.

AUXĬLĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* auxiliator; παραστάτις, *ausiliatrice, ajutatrice.* Cass. Var. II. 40; Lactant. Plac. apud A. Maium in Class. auct. T. III, p. 126.

AUXĬLĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* auxilior, *e pass. di* auxilio.

AUXĬLĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* auxilior; *ajuto, soccorso.* Auxiliatum petere. *Lucr.* V, 1038.

AUXĬLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* auxilium; *ajutare.* Gracchus apud Diom. I, p. 395 Putsch. = 2 *Pp. pass.* auxiliatus; βοηθηθεὶς, *ajutato.* Vitr. V. 8.

AUXĬLĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* auxilium; βοηθέω, *ajutare, soccorrere.* Auxiliari alicui. *Cic. Fam.* V. 4. = 2 *Recar rimedio, medicare, curare.* Auxiliari contra scorpionum ictus. *Pl. HN.* XXVII. 98. = 3 *P. pr.* auxilians. *Id. ib.* X. 9. *Pp. dep.* auxiliatus *(che ha ajutato)* Auct. ad Her. IV. 27.

AUXĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* αὔξω, augeo, *accresco)*; βοήθεια, ἐπικουρία, *ausilio, ajuto, soccorso.* Auxilium dare. *V. Æn.* II. 691 — ferre. *Cic. Verr.* IV. 3 - Auxilio esse, o venire alicui. *Nep. Milt.* 4; *Thrasyb.* 3. = 2 *Medicina, rimedio.* Auxilia adversæ valetudinis. *Cels.* I. *Præf. sub init.* = 3 Auxilia, *nella milizia, sono le genti ausiliarie*; σύμμαχοι, συμπαραστάται, τὸ ἐπικουρικόν. Cæs. BG. III. 24 *(Anzi vuolsi che sia questo il sign. proprio di tal voce, giusta l'etim.* § 1, *perchè siffatte genti accrescono il nerbo dell'esercito a cui si congiungono)* = 4 *Così pure* auxilia navis, *sono il timone e gli altri attrezzi ne' quali è riposta la salvezza della nave.* Ov. Art. am. III. 259. = 5 Auxilium, *Ausilio, presso gli antichi, fu pure una delle tante loro divinità, come* Salus, Fides, Victoria, etc. *Pl. Cist. a.* I. *sc.* 3.

AUXILLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* aula *per* olla; *piccola olla o pentola.* Paul. ex Festo.

AUXIM, is, it. V. **AUGĔO**, § 6.

AUXĬMA *od* **UXĬMA**, æ, *sf.* 1; *Aussima od Ussima, città della Spagna Tarragonese.* Flor. III. 22.

AUXĬMĀTES, um, *sm. pl.* 3, *da* Auximum; *Osimati, cittadini di Osimo.* Cæs. BC. I. 14.

AUXĬMUM, i, *sn.* 2; *Osimo, città d'Italia nel Piceno.* Vell. I. 15.

AUZIA *od* **AUZEA**, æ, *sf.* 1; *Auzia od Auzea*,

città o colonia della Numidia, ora *Burgh-Hamza*. Tac. Ann. IV. 25.

AUZIENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Auzia; *auziese*, *di Auzia od Auzea suddetta*; Don. Inscr. 287. 1. 9.

AVA. V. **ANA**.

AVACH, *sm. indecl.*; *Avach*, *paese che dicesi appartenesse all' Arabia deserta*. Vulg. Reg. 4. IV. 17. 24.

AVANTĬCI od **AVATĬCI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Avantici od Avatici*, *popolo della Gallia Narbonese*. Pl. HN. III. 4.

ĂVAR. V. **AVARES**, § 2.

ĂVARĒ, *avv. da* avarus, φιλοχρημάτως, *avaramente*, *con avarizia*. Cic. Off. III. 8. in fin. = 2 *Comp.* avarius. *Col.* I. 7 - *Sup.* avarissime. *Sen. De otio Sap.* 32.

ĂVĀRES, um, *sm. pl.* 2; *Avari*, *popolo della Scizia*, *infestissimi al Romano impero ai tempi di Giustiniano*. Coripp. Laud. Justin. III. 234. = 2 *Nel sing.* Avar, ăris. *Id. ib.* 271.

ĀVĀRĬCENSIS, se, *agg. com.* 3; *avaricese*, *di Avarico*, *ora Bourges*, *città della Gallia*. Cæs. BG.

ĂVĀRĬTER, *avv. da* avarus; *avaramente*. Claud. Quadrig. apud Non. XI. 11. = 2 *Avidamente*. Avariter poscere escam. *Pl. Rud.* IV. 7. 12.

ĂVĀRĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* avarus, φιλαργυρία, φιλοχρηματία, *avarizia*, *smodata cupidigia o tenacità degli averi*. Cic. Tusc. IV. 11. = 2 *Avidità (sì al proprio e sì al trasl.)* Avaritia ardens. *Id. Fin.* III. 11 — gloriæ *(desiderio insaziabile di gloria)* Curt. IX. 2.

ĂVĀRĬTĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* avaritia, *avarizia*. Lucr. III. 59.

ĂVĀRUS, a, um, *agg. da* aveo *(desiderare, appetire)*; φιλάργυρος, φιλοχρήματος, *avaro*, *tenace de' beni di fortuna*. Cic Ov. II. 66. = 2 *Riferito anche alle cose inanimate*. Litus avarum *(ove abitano uomini avari e sordidi)* V. Æn. III. 44. = 3 *Avido*, *cupido*, *bramoso*. Præter laudem nullius avari *(Graji)* *(di null'altro cupidi che di lode*. Hor. Art. P. 323. = 4 *Insaziabile*, *ingordo*. Avarus venter. *Id. Ep.* I. 15. 32. = 5 *Comp.* avarior. *Cic. Verr.* III. 82. - *Sup.* avarissimus. *Id. ib.* 37

AVATĬCI. V. **AVANTICI**.

AVE *(e negli antichi monumenti anche* have: *Grut. Inscr. passim)*, avēto, *imper. di* aveo; χαῖρε, *buon dì*, *Dio ti salvi*, *sta bene e simili*. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 16 *(Era questo un saluto usato dai Romani specialmente al mattino; la sera dicevano* vale; ὑγίαινε. Svet. Galb. 4; Mart. I. 56.

ĀVECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĀVECTUS *o* **ABVECTUS**, a, um, *pp. pass. di* aveho.

ĀVĔHO *o* **ABVĔHO**, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* a o ab *e* veho; ἀπάγω, *portare*, *o condur via*. Amicam avexit ex Samo. *Pl. Bacch.* IV. 4. 2 - Avehere aliquem a patria. *Id. Men.* V. 9. 56 — aliquem ad mercatum. *Id. ib. prol.* 27 — aliquid domum *Liv.* XLV. 33 — in alias terras *Tac. Hist.* V. 6. = 2 *Partire*, *ritirarsi*. Creditis avectos hostes? *(che siano partiti?)* Avehi (equo) ex prœlio *(ritirarsi dalla battaglia)* Liv. XXVII 16. V. Æn. II. 43 = 3 *Pass.* avehor, § 2 - *P. fut. att.* avecturus. *Just.* XX. 2 - *Pp. pass.* avectus § 2

ĀVĒIA *o* **AVĒJA**, æ, *sf.* 1; *Aveja*, *città distrutta de' Vestini presso l'odierna Aquila*. Sil. VIII. 520

ĀVĒJAS, ătis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Aveja; *avejate*, *di Aveja*, *o abitante di Aveja suddetta*. Don. Inscr. 4?7. 4

ĀVELLĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* Avella *o* Abella; [illegible], *avellana*, *nocciuola*, *nocella* Auct. Priap. 3 *(Questo vocabolo propr. è agg.*, *e quando si usa assolut. si sottintende sempre* nux. V. **ABELLANA**.

ĀVELLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* avello.

ĀVELLO, is, vulsi *o* velli, vulsum, ellĕre, *att.* 3, *da* ad *e* vello; ἀποσπάω, *avellere*, *svellere*, *togliere*, *strappare a forza*. Avellere se se ab amica. *Ter. Hec.* IV. 3. 15 — filium de complexu matris. *Cic. Font.* 1 — milites castris. *Tac. Ann.* I. 41 — ensem dextra. *Stat. Th.* III. 78. = 2 *Togliere*. Sperat a me (hoc rus avellere) *(di toglierini questa villa)* Ter. Eun. III. 3. 11. = 3 *Pass.* avellor. *Cic. Sen.* 19 - *Pp. pass.* avulsus. *Id. Dom.* 5 - *P. fut. pass.* avellendus. *Id. Verr.* VI. 52.

AVĒNA, æ, *sf.* 1, *forse da* aveo *desiderare*, *cioè desiderata*; *avena*, *vena*, *famiglia delle graminacee*, *il cui frutto forma il principale* *nutrimento del cavallo*. Col. II. 11. = 2 *In generale*, *fusto*, *gambo di qualunque erba*. Pl. HN. XIX. 1. *de lino*. = 3 *Poetic. avena*, *flauto*, *sampogna*, *strumento pastorale da fiato*. V. Ecl. I. 2.

ĀVĒNĀCEUS, a, um, *agg. da* avena, § 1; *di avena o vena*. Pl. HN. XXII. 67.

ĀVĒNĀRIUS, a, um, *agg. da* avena, § 1; *spettante all' avena*. Avenaria cicada *(cicala che si compiace di stare specialmente nell'avena quando è cresciuta ne' campi)* Pl. HN. XI. 32.

AVENDO, ōnis (Οὐενδὼ, Strab.), *sf.* 3; *Avendone*, *città della Liburnia*. Tab. Peut.; Anton. Itin.

AVENĬO, **AVENNĬO** *o* **AVENION**, ōnis, *sf.* 3; Ἀυένιων, *Avenione*, *città della Gallia Narbonese*, *oggi Avignone*. Mela II. 5; Tab. Peut.

AVENNĬCUS, a, um, *agg. da* Avennio; *di Avenione o Avignone suddetta*. Sid. Ep. VI, ep. ult.

AVENNĬO. V. **AVENIO**.

ĀVENS, tis, *p. pr. att. di* aveo. = 2 *Aggett. avido*, *cupido*. Quærit avens. *Val. Fl.* II. 123. = 3 *In sign. di* libens; *che fa volentieri*. Læv. apud Gell. XIX. 7.

AVENS, tis, *sm.* 3; *Avente*, *fiume del Lazio*, *che ha dato il nome all'Aventino*. Varr. apud Serv. ad Æn. VII. 657.

ĀVENTER, *avv. da* aveo; *bramosamente*. Sid. Ep. II. 2. = 2 *Premurosamente*, *con molta cura*. Aventer suscipere aliquem. *Amm.* XIX. 9.

ĀVENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Aventia o Avenzia*, *dea degli Aventicesi o Rezj*. Grut. Inscr. 110. 3.

ĀVENTĬCENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Aventicum; *aventicese*, *di Aventico*, *o abitante di Aventico*. Mur. Inscr. 1102. 5.

ĀVENTĬCUM, i, *sn.* 2; *Aventico*, *oggi Avenches*, *città capitale de' Rezj o Elvezj*. Tac. Hist I. 68.

ĀVENTĪNENSIS *o* **ĀVENTĪNĬENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Aventinus; *aventinese*, *dell'Aventino*, *o abitatore del monte Aventino*. Paul. ex Festo; V. Max. VII. 3, n. 1; Grut. Inscr. 290. 2.

ĀVENTĪNUS, a, um, *agg.*; *aventino*, *del monte Aventino*. Ov. Fast. III. 82.

ĀVENTĪNUS *o* **ĀVENTĪNUM**, i, *sm. o n.* 2, *da* Avens, *sost.*; *Aventino*, *uno dei sette colli di Roma*, *oggidì monte Santa Sabina*. Hor. Ep. II. 2. 69. = 2 *Nome di uno de' figli di Ercole*. V. Æn. VII. 656.

ĀVĔO, *e men comm.* **HĀVĔO**, es, ēre, *att. difett.* 2 *(usato per lo più con l'inf. di altro verbo*, *raramente con l'accus.)*; ἐπιθυμῶ, γλίχομαι, *bramare*, *desiderare*. Cic. Att. I. 15. = 2 *Star bene*. Aveo, et avebo *(sto bene*, *e continuerò a star bene)* Mamert. Grat. act. ad Jul. = 3 Ave, *nei saluti*. V. **AVE**. = 4 *P. pr. att.* avens. *Sil.* IX. 371

ĀVERNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* Avernus; *di Averno*. Hor. Epod. V. 26.

ĀVERNUS, a, um, *agg. da* Avernus; *di Averno*. Lucr. VI. 738. = 2 *Poetic. infernale*. Juno Averna *(Proserpina)* Sil. XIII. 601.

ĀVERNUS, i, *sm.* 2; Ἄορνος, *Averno*, *o lago d'Averno nella Campania presso Cuma*, *Baja e Pozzuoli*. Cic. Tusc. I. 26. V. **AORNOS**. = 2 *Poetic. lago dell' inferno*, *e l'inferno stesso*. Ov. Amor. III. 9. 27; Mart. VII. 46. = 3 *Confuso talora con Acheronte e Stige*. Sulcator Averni *(Caronte)* St. Theb. XI. 588. = 4 *Averno*, *divinità romana*. Serv. ad Virg. G. II. 162.

ĀVERRO, is, erri, ersum, errĕre, *att.* 3, *da* ad *e* verro; *scopar via*, *e per trasl. trasportare*. Licin. Macer apud Prisc. X. p. 900 Putsch.

ĀVERRUNCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* averrunco.

ĀVERRUNCO, as, āre, *att.* 1, *da* ad *e* verrunco; ἀποτρέπω, *volgere altrove*, *rimuovere*, *togliere*. Dii averruncent *(che il ciel ne scampi)* Cic. Att. IX. 2. = 2 Averruncasso, is, *arcaismo per* averruncavero, is, *e* averruncassere, *futuro dell' inf.* Varr. LL. VI. 5 a med; Pacuv. apud Non. II. 40. = 3 *Pass.* averruncor. *Arnob.* I, *p.* 18 - *P. fut. pass.* averruncandus. *Liv.* VIII. 6.

ĀVERRUNCUS, i, *sm.* 2, *da* averrunco; ἀποτρόπαιος, *Averrunco*, *dio che invocavano i Romani nei tempi di calamità*, *perchè allontanasse i mali*, *o vi ponesse rimedio*. Varr. LL. V. 4 ad fin.

ĀVERSĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* aversor; ἀπευκτός, ἀπότροπος, *abominevole*. Scelus aversabile. *Lucr.* VI. 389. = 2 *Nauseante*, *ributtante*. Aversabilis fœditas *Arnob.* VII, *p.* 249.

ĀVERSANS, tis, *p. pr. di* aversor.

ĀVERSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aversor; ἀποτροπιασμός, *aversione*, *ripugnanza*. Quint. VIII. 3.

ĀVERSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* aversor; *abominatrice*. Tert. Anim. 51.

ĀVERSĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* aversor, aris.

ĀVERSIM *o* **ADVERSIM**, *avv. da* averto; *al contrario*, *o dirimpetto*. Mamert. de statu anim. I. 25.

ĀVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* aversor; ἀποτροπή, *aversione*, *nausea*, *fastidio*. Aversio stomachi. *Arnob.* VII, *p.* 234. = 2 *Aversione*, *odio*, *aborrimento*. Ex aversione legatos jugularunt. *Auct. B. Hisp.* 22. = 3 *Figura retorica che distoglie l' uditore dalla proposta questione (specie di apostrofe)* Quint. IX. 2. = 4 Aversione, *o* per aversionem emere, *o* vendere; *comperare*, *o vendere all' ingrosso*, *alla rinfusa*; ὠνεῖσθαι, ἢ πωλεῖν ἀθρόως, ἐν ὁμάδι. Mod. Dig. XVIII. 1. 62; Ulp. ib. 6. 4. = 5 *Ed* aversione, *o* per aversionem locare, *o* conducere aliquid; *dare o pigliare a fitto od a nolo una cosa tutta intera*. Ulp. ib. XIV. 1. 1.

ĀVERSOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* averto; ἀποτρέπομαι, ἀποτροπιάζομαι, *voltarsi in altra parte mostrando aversione di qualche cosa*; *e in generale*, *ricusare*, *aborrire*. Aversari honores. *Ov. Fast.* I. 5 — preces. *Liv.* III. 12 *in fin.* — adulationes. *Svet. Tib.* 27 — imperium. *Curt.* VIII. 10 — scelus. *Id.* VI. 5. = 2 *P. pr.* aversans. *Auct. Consol. ad Liv.* 211 - *Pp. dep. e pass.* aversatus. *Ov. Pont.* II. 3. 5; *Aurel. Vict. Epit.* 28.

ĀVERSOR, ōris, *sm.* 3, *da* averto; *chi rivolge altrove*, *distoglie*, *o distrae*. Aversor pecuniæ publicæ *(malversatore del denaro publico)* Cic. Verr. VII. 58.

ĀVERSUM, i, *e più spesso* **ĀVERSĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* averto; *la parte di dietro*. Per aversa castrorum. *Vell.* II. 69 - Aversa montis. *Pl. HN.* IV. 18 - In aversum *(all' indietro)* Id. ib. XI. 47.

ĀVERSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĀVERSUS, a, um, *pp. pass. di* averto, *usato per lo più aggett.*; ἀποτρεπόμενος, *voltato ad altra parte*. Aversus sol *(tramontato)* Pl. HN. IV. 26 — locus a sole *(luogo ombroso*, *opaco)* Col. XII. 4 - Aversa pecunia publica *(distratta ad altro uso da quello cui era destinata)* Cic. Verr. III. 13. = 2 *Ch' è dalla parte di dietro*, *contr. di* adversus *(di rimpetto)* Aversos hostes aggredi *(assalirli alle spalle)* Galba ad Cic. Fam. X. 30. = 3 *Rovescio*. Aversa manus. *Pl. HN* XXVIII. 11. = 4 *Trasl. avverso*, *contrario*, *nemico*. Aversa voluntas. *V. Æn.* XII. 647 - Aversus a musis. *Cic. Arch.* 20 — mercaturis *(alieno dal commercio)* Hor. Sat. II. 3. 107. = 5 *Comp.* aversior. *Quint.* VII. 1 - *Sup.* aversissimus. *Sen. ep.* 50.

ĀVERTĂ, æ, *sf.* 1; ἀορτής, *valigia*, *sacco da viaggio*. Cod. Th. VIII. 5. 47.

ĀVERTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(sott.* equus); *di cavallo*, *o altro giumento da soma*. Cod. Th. VIII. 5. 22.

ĀVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĀVERTENS, tis, *p. pr. att. di* averto. = 2 Avertentes Dii, *lo stesso che* Averrunci; *divinità invocate dai Romani per allontanare i mali*. Macr. Sat. II. 16. V. **AVERRUNCUS**.

ĀVERTO, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* ad *e* verto; ἀποτρέπω, *volgere ad altra parte*, *divertire*, *allontanare*, *distogliere (contr. di* adverto) Avertere flumina *(divertire il corso de' fiumi)* Cic. ND. II. 60 in fin. — aliquid ab oculis alicujus. *Id. ib.* 56 — orationem *(voltare il discorso)* Id. ib. III. 8 — animos popularium *(alienare*, *sovvertire la plebe)* Sall. Jug. 119 — pecuniam, *od* aliquam rem *(trafugarla)* Cic. Verr. III. 4; Catull. LXIV. 5. — classem hostium in fugam *(sott.* a prœlio) *Liv.* XXII. 19. = 2 *Passivam*. Qua ex re futurum, uti totius Galliæ animi a se averterentur *(si alienassero)* Cæs. BG. I. 20. = 3 *E a maniera di dep. con l'acc.* Equus fontes avertitur *(ha in fastidio)* V. G. III. 499. = 4 *Con l'abl. senza prep. inerente al verbo stesso*. Cara pisces avertere mensa. *Hor. Sat.* II. 4. 37. = 5 *Raramente col dativo*. Quod mihi non patrii poterant avertere amici *(distaccare*,

separare da me) Prop. III. 23. 9. = 6 Dii omen avertant; *tolgano gli Dei l'infausto augurio.* Cic. Fam. XII. 6. = 7 *Pass.* avertor, § 2 - *P. pr. att.* avertens. *V. Æn.* I. 402 - *P. fut. att.* aversurus. *Liv.* XXXI. 7 - *Pp. pass.* aversus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* avertendus. *Svet. Claud.* 29.

AVEXI, *perf. di* aveho.

ĂVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* avus; μάμμη, μαμμία, *avola, nonna.* Pl. Truc. IV. 3. 34. = 2 *Per meton. pregiudizj che da' fanciulli si apprendono dall'avola.* Aviæ veteres *(vecchi pregiudizj)* Pers. V. 92. = 3 *Avia, sorta d'erba.* Col. VI. 14.

ĂVĬA, ōrum. V. **AVIUS**, § 4.

ĂVĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* avis; ὀρνιθὼν, *uccelliera.* Cic. Q. fr. III. 1. 1. = 2 *Selvetta ove annidano gli uccelli.* V. G. II. 430.

ĂVĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* avis; *da uccelli.* Varr. RR. III. 5.

ĂVĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* avis; ὀρνιθοκόμος, *custode degli uccelli o polli; pollajuolo.* Col. VIII. 3.

ĂVĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* avis; ὀρνίθιον, ὀρνιθάριον, *uccelletto.* Apul. Met. 11.

ĂVĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* aviarius. Apic. VIII. 7.

ĂVĬDĒ, *avv. da* avidus; ἐπιθυμητικῶς, ἁρπαλέως, λίχνως, *avidamente, bramosamente, golosamente.* Petr. Sat. 141. = 2 *Comp.* avidius. *Liv.* XXIII. 18 - *Sup.* avidissime. *Cic. Phil.* XIV. 1.

ĂVĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* avidus; ἐπιθυμία, *avidità, ingordigia, voglia ardente.* Aviditas cibi. *Cic. Sen.* 1) — ad cibos. *Pl. HN.* XX. 65. = 2 *Appetito, fame.* Lactuca in cibis aviditatem incitat *(eccita l'appetito)* Id. ib. 26. = 3 *Più specialm. soverchia passione pel denaro.* Pl. Merc. prol. 29.

ĂVĬDĬTER, *avv. da* avidus; *avidamente.* Apul. Met. 4.

ĂVĬDUS, a, um, *agg. da* aveo; κατεπίθυμος, ἐπιθυμητὸς, *avido, cupido, bramoso, ingordo.* Avidus cibi. *Ter. Eun.* V. 4. 16 — laudis. *Cic. Manil.* 3 — in novas res. *Liv.* XXII. 21 — ad rem *(intento a fare roba)* Ter. Eun. I. 2. 51. Aures avidæ. *Cic. Or.* 29 *in fin.* - Avidus ignis. *Ov. Her.* IV. 15 - Avida sitis. *Mart.* I. 50. = 2 *Più specialm. riferito a chi nutre soverchia passione pel denaro.* Avidus in pecuniis locupletum. *Cic. Phil.* V. 8 - Manus subitis avidæ *(mani ingorde alla subitanea occasione)* Tac. Hist. I. 7. = 3 *Comp.* avidior. *Ter. Eun.* I. 2. 51 - *Sup.* avidissimus. *Cic. Marcell.* 8.

ĂVĬĒNUS, i, *sm.* 2; *Avieno (Rufo Festo), scrittore latino tra il* IV *e il* V *secolo dell'era volgare, contemporaneo di Macrobio.* V. **AVIENUS** *in Ind. Script. Lat.*

AVĬŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Avioni, popolo della Germania.* Tac. Germ. 40.

ĂVĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* avis e pes; *veloce al corso come un uccello.* Serenus apud Capell. V, p. 169.

AVIS, is, *sf.* 3; ὄρνις, ὄρνεον, *uccello (e poet. augello), nome generico di tutti i volatili.* Cic. Div. II. 70. = 2 Bona, adversa o mala avis; *buono od infausto augurio.* Ovid. Fast. 513; Hor. Od. I. 15. 13. = 3 Ave *nell'abl. per* avi *può usarsi senza taccia.* Varr. LL. VI. 5.

AVISĬO, ōnis, *sm.* 3; *Avisione, porto della Liguria.* Anton. Itin.

ĂVĪTĒ, *avv. da* avitus; *dall'avo o dagli avi.* Tert. adv. Valent. 39.

ĂVĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* avis; *stuolo, moltitudine di uccelli.* Apul. Flor. sub fin.

ĂVITTĂ. V. **ABIDDA**.

AVITTENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Avitta o Abidda; *avittese, di Avitta o Abidda, città d'Africa.* Pl. HN. V. 4.

ĂVĪTUS, a, um, *agg. da* avus; προγονικὸς, *degli avi.* Avitæ possessiones. *Cic. Agr.* II. 30. = 2 *Vecchio, antico.* Avitum merum *(vino vecchio, quasi riposto dagli avi)* Ov. Art. am. 696 - Avitus gentium mos *(antico costume de' popoli)* Just. I. 1. = 3 *Riferito talora anche ai bruti.* Celeritas avita. *Col.* VI. 37.

AVĬUS, a, um, *agg. (v. ibr. dal gr.* α *priv. e dal lat.* via); ἄνοδος, ἄβατος, *senza via o strada, o lontano dalla strada.* Avii montes. *Hor. Od.* I. 23. 2. = 2 *Fuor di strada, disviato.* In montes sese avius abdidit. *V. Æn.* XI. 80. = 3 *Trasl. stravagante, fantastico, disordinato.* Avius animus. *Lucr.* III. 461. Avium consilium. *Sil.* XII. 493. = 4 Avium, *e più spesso* avia, orum, *sn. pl.* 2; *luoghi difficili e quasi inaccessibili.* Tac. Ann. VI. 21.

AVO, ōnis, *sm.* 3; *Avone, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 2 post med.

ĀVŎCĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* avoco; ἀποτροπή, *divertimento, ricreazione, svagamento.* Pl. Ep. VIII. 23.

ĀVŎCANS, tis, *p. pr. att. di* avoco.

ĀVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* avoco; *distrazione.* Sen. ep. 56 ante med.

ĀVŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* avoco; *chi distrae o distoglie.* Tert. Carn. Chr. 5 in fin.

ĀVŎCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* avocator; *disviatrice.* Tert. Anim. 1.

ĀVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* avoco.

ĀVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* a e voco; ἀποκαλέω, ἀποτρέπομαι, *divertire, distrarre, distorre.* Avocare judicem in aliam quæstionem *(distrarlo dal proposto argomento)* Quint. VI. 5 ad fin. — luctum lusibus *(divertire il duolo con gli scherzi)* Sen. Cons. ad Polyb. 26. = 2 *Trasl. segregare.* Avocare philosophiam a rebus occultis. *Cic. Acad.* I. 4. = 3 *Variamente.* Avocare se *(divertirsi, ricrearsi)* Arnob. VII, p. 215 — aquam *(deviarla da un luogo per condurla in un altro)* Paul. Dig. XXXIX. 2. 26 — factum alicujus *(distrarne l'attenzione in guisa che passi inosservato)* Ulp. ib 5. 6. = 4 *Pass.* avocor. *Svet. Aug.* 39 - *P. pr. att.* avocans. *Liv.* XXXVII. 9 - *Pp. pass.* avocatus. *Tac. Ann.* III. 37.

ĀVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* avolo

ĀVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* a e volo: ἀφίπταμαι, *volar via.* Caj. Dig. XLI. 1. = 2 *Trasl. fugire velocemente, precipitosamente.* Avolare Romam. *Liv.* I. 57 — ad equites. *Id.* III. 61. = 3 *Passare come un lampo.* Fluit voluptas corporis, et prima quæque avolat. *Cic. Fin.* II. 32. = 4 *P. fut.* avolaturus. *Id. Tusc.* I. 43.

AVULSI, *perf. di* avello.

ĀVULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* avello; ἀπόσχισις, *staccamento, strappata.* Pl. HN. XVII. 21.

ĀVULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* avello; ἀποσχίζων, *chi stacca, o strappa, o spicca.* Pl. HN. IX. 59.

ĀVULSUS, a, um, *pp. pass di* avello.

ĀVUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* avus; μητράδελφος, *fratello della madre, zio materno.* Cic. Or. II. 81. = 2 Avunculus magnus; *fratello dell'avola o nonna.* Id. Brut. 62 — major; *fratello della bisavola (altr.* proavunculus) *Paul. et Caj. Dig.* XXXVIII. 10. 1, 10 — maximus; *fratello dell'arcavola (altr.* abavunculus) *Paul. ib.* 10. 10.

ĀVUS, i, *sm.* 2; πάππος, *avo, avolo, nonno.* Cic. Mur. 7. = 2 *Vecchio semplicem.* Albinov. II. 4. = 3 Avi, *poetic. gli antenati.* Ov. Pont. IV. 8. 17. = 4 Avum, *gen pl. per* avorum. *Stat. Th.* III. 560.

AXA, æ, *sf.* 1; *Assa, figlia di Calebe moglie di Otoniello, primo giudice d'Israele.* Vulg. Jos. XV. 16.

AXAMENTA. V. **ASSAMENTA**, § 2.

AXATĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *assatitano, di Assati, città della Spagna Betica.* Grut. Inscr. 432. 7.

AXĒDO, ōnis, *sm.* 3; *forse lo stesso che* axis *o* asserculus *(asse, trave o travicello)* Marc. Empir. 33 sub fin.

AXĒNUS PONTUS *od assolut.* **AXĒNUS**, i, *sm.* 2; ἄξενος, *da* α *priv. e* ξένος, *ospite, inospitale), Ponto Asseno chiamavasi anticamente il mare che ora dicesi Eussino per la barbarie degli Sciti che abitavano le sponde di esso.* Ov. Trist. IV. 4. 55.

AXETODŪNUM, i, *sn.* 2; *Assetoduno, città della Britannia, oggi Hexham, secondo alcuni, o Brough, secondo altri.* Notit. Imper.

AXIĀCÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Assiaci, popolo della Scizia Europea o Sarmazia.* Mela II. 1.

AXIĀCES, æ, *sm.* 1; *Assiaco, fiume della Scizia Europea o Sarmazia, oggi Solina.* Pl. HN. IV. 2.

AXĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* axis; *facitore o venditore di assi.* Mur. Inscr. 977. 7.

AXĪCĬA, æ, *sf.* 1, *da* asseco; ψαλὶς, *forbice da tosare.* Pl. Curc. IV. 4. 21.

AXĬCŬLUS o **ASSĬCŬLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* axis o assis; ἀξόνιον, *piccolo stelo o perno.* Vitr. X. 14. = 2 *Travicello.* Col. VI. 19. = 3 *Asserello, assicella, tavoletta.* Amm. XXI. 2.

AXILLĂ o **ASCELLĂ**, *sf.* 1, *da* ala; μασχάλη, *ascella (che meglio però dicesi* ala) *Cic. Or.* 45; Vulg. Prov. XIX. 24.

AXIM. V. **AGO**, § 27.

AXIMA, æ, *sf.* 1; *Assima, città della Gallia Narbonese.* Tab. Peut.

AXĪNŎMANTĪĂ, æ, *sf.* 1; ἀξινομαντεία *(da* ἀξίνη, *ascia, e* μαντεία, *divinazione), axinomantia o assinomanzia, divinazione presso i Romani, nella quale adoperavano una scure o mannaja.* Pl. HN. XXXVI. 34.

AXĬŌMĂ, ătis, *sf.* 3; ἀξίωμα, *assioma, proposizione per sè evidente e da tutti ammessa (latinam.* principium) *Apul. Dogm. Plat.* 3.

AXIOPŎLIS, is, *sf.* 3; Ἀξιόπολις, *Assiopoli, città della Mesia.* Anton. Itin.

AXĬS, is, *sm.* 3, *da* ago; ἄξων, *asse, perno, stelo, su cui si aggirano le ruote del carro, o simile.* Vitr. IX. 9. = 2 *Per sineed., lo stesso carro o cocchio.* Ov. Her. IV. 160. = 3 *Asse, quella linea imaginaria che si suppone passare pel centro della terra e finire ai due poli.* Terra circum axem se convertit. *Cic. Acad.* IV. 39. = 4 *Talora anche i poli stessi, e l'uno o l'altro di essi.* Te geminum Titan procedere vidit in axem. *Luc.* VII. 422 - Meridianus axis. *Vitr.* VI. 1. = 5 *Sovente tutto il cielo.* Ætherius axis. *Ov. Trist.* I. 2. 46 - *Onde* sub axe; *allo scoperto, all' aria aperta.* V. Æn. II. 512. = 6 *Clima, plaga, regione.* Hesperius axis *(l'occidente)* Luc. III. 359 - Axis boreus *(il settentrione)* Ov. Trist. IV. 8. 41 - Pythius axis *(il monte Parnasso, contrada, regione Apollinea)* Claud. Cons. Mall. Th. in proœm. 16. = 7 *L'arpione del cardine.* St. Theb. I. 346. = 8 *In mec., animella, cioè quell'ingegno il quale facilita od impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua.* Vitr. X. 12. = 9 *Axi o assi, nome di una fiera nell'Indie.* Pl. HN. VIII. 31 *(in questo sign. è fem.)*

AXĪTĬŌSUS, a, um, *agg. (dall'antiquato* axit *per* egerit); *fazioso.* Varr. LL. VI. 3.

AXĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἄξιος, *Assio, fiume della Macedonia.* Mela II. 5.

AXON, ŏnis, *sm.* 3; ἄξων, *assone, linea retta posta a raggio equinoziale negli orologi solari.* Vitr. IX. 8. = 2 *Parte della balista, fatta a foggia di asse.* Id. X. 17. = 3 Axones, *gli assi o le tavole dov'erano scritte le leggi di Solone, e talora le leggi stesse.* Gell. II. 12; Amm. XVI. 5. = 4 *Assone, fiume della Caria.* Pl. HN. V. 29.

AXŎNĂ, æ, *sm.* 1; *Assona o Assone, fiume della Gallia Belgica, oggi l'Aine od Aisne.* Aus. Mos. 461.

AXŎNES, um, *sm. pl.* 3, *da* Axona; *Assoni, popolo che abitava lungo il fiume Assona suddetto.* Luc. I 423.

AXUNGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* axis *(asse o perno del carro)*; στέαρ, ὕωδες, *sugna, grasso di porco (dall'ungere con esso l'asse de' carri)* Pl. HN. XXVIII. 37.

ĂXYLOS, i, *agg.-sost. f.* 2 *(sott.* terra); Ἄξυλος, *Assilo, cantone della Galazia.* Liv. XXXVIII. 18.

AZA, æ, *sf.* 1; *Aza, città della piccola Armenia.* Pl. HN. VI. 9.

AZAEL, *sm. indecl.*; *Azael od Azaele, re di Siria.* Vulg. Amos I. 4.

AZALĬI o **AZĀLI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἄζαλοι, *Azalii, popolo della Pannonia.* Grut. Inscr. 490. 2; Pl. HN. III. 28.

ĀZĀN, ānis, *sm.* 3; *Azan o Azane, monte d'Arcadia, consacrato a Cibele.* St. Theb. IV. 292.

ĀZĀNĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* ἀζάνω, *inaridisco)*; *azanie, le noci del pino che, seccate, si aprono sull'albero.* Pl. HN. XVI. 44.

AZANĬUS, a, um, *agg.*; *azanio, di Azania, o spettante all'Azania, contrada marittima dell' Etiopia.* Azanium mare o sinus azanius. *Pl. HN.* VI. 28. 29.

AZARIAS, æ, *sm.* 1. V. **ABDENAGO**. = 2 *Figlio di Amasia, re di Giuda, detto anche Ozia.* Vulg. Reg. IV. 14. 21; 15. 30. = 3 *Pontefice de' Giudei sotto il regno di Azaria od Ozia suddetto.* Ib. III. 4. 2. = 4 *Nome che assunse l'angelo Rafaele nel farsi compagno di viaggio del giovine Tobia.* Ib. Tob. V. 18.

ĀZĒTĪNUS, a, um, *agg.-sost.*; *azetino, di Azezio, o abitante di Azezio, ora Rutigliano, borgo nella terra di Bari.* Pl. HN. III. 16; Romanelli Topogr. Nap. T. II, p. 178.

ĀZĪZUS, i, *sm.* 2; Ἄζιζος *(dalla v. sir.* aziz, *forte), Azizo, nome di Marte presso gli abitatori di Edessa.* Inscr. apud Neumann. Popul. et Reg. nummi vet. ined. T. 1, p. 87.

AZŌNA, æ, *sf.* 1 *(da* α *priv. e* ζώνη, *zona, paese, regione)*; *Azona, forse la stessa che la Madre degli dei.* Not. Tir. p. 88.

AZŌNI (Dii), *sm. pl.* 2; Ἄζωνοι, *Azoni o Azonii, nome di quegli dei che non avevano zone o sfere proprie, come le avevano Giove, Venere, Marte, Saturno, ecc., ed erano perciò adorati da tutti.* Capell. I. p. 17; Serv. ad Æn. XII. 118.

AZŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Azona; ἀζωνικός, *azonico, di Azona, spettante ad Azona o Madre degli dei.* Not. Tir p. 88.

AZŌRĬUM, ĭi, **AZŌRUM** *od* **AZŌRUS**, i, *sn. o m.* 2; Ἀζώριον, *Azorio od Azoro, città della Tessaglia.* Liv. XLII. 53; XLIV. 2.

ĀZŌTĬCĒ, *avv. da* Azotis; ἀζωτιστί, *alla maniera, o secondo il linguaggio degli abitatori di Azot.* Loquebantur azotice. *Vulg. Esdr.* II. 13. 24.

ĀZŌTIS, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Azotus; Ἀζωτίς, *Azotide, donna di Azot.* Ducentes uxores Azotidas. *Vulg. Esdr.* II. 13. 23.

ĀZŌTUS, i, *sm.* 2; Ἄζωτος, *Azot o Azoto, da prima Asdod, città della Palestina, una delle cinque satrapie de' Filistei, ora Alcette.* Pl. HN. V. 14; Vulg. Jos. XI. 22.

AZŪRA, æ, *sf.* 1; *Azura od Assura, città della Numidia od Africa proconsolare; altr.* Azuritanum oppidum. *Anton. Itin.*; *Pl. HN.* V. 4.

AZŪRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Azura; *azuritano, di Azura, o spettante ad Azura od Assura suddetta.* Pl. HN. V. 4.

AZȲMUS (*e poetic.* **AZȲMUS**), a, um, *agg.*; ἄζυμος *da* α *priv. e* ζύμη, *fermento, lievito), azimo, senza lievito, non lievitato.* Panis azymus. *Scrib. Comp.* 133. = 2 Azymum, *ed alla gr.* azymon *assolut.*; *pane azimo.* Prud. Apoth. 421.

B

B, *sf. o n. indecl.; lettera labiale muta, che trae il suono dall'* e, *seconda dell' alfabeto e prima delle consonanti, chiamata* βῆτα *dai Greci, media tra il* π (p) *ed il* φ (ph), *per cui nelle traduzioni, in forza della loro affinità, si cangiano talora in* b, *come* πύξος, buxus, ἄμφω, ambo, etc. *Quint.* I. 4; *Capell.* III, *p.* 58 = 2 *Sovente cangiasi in* v, *come osservasi specialm. nelle antiche lapidi: quindi* ababus *per* abavus, abe *per* ave, bixit *per* vixit *ed altre moltissime presso Grutero e Reinesio* = 3 *Nella prep.* ab *tramutasi in* u *nei soli due verbi* aufero *ed* aufugio (*Cic. Or.* 47): *in altri si trasforma in* c, *come* occurro; *in* f, *come* sufficio; *in* g, *come* suggero; *in* m, *come* summitto; *in* p, *come* nubo, nupsi, etc. = 4 *Nelle iscrizioni lapidarie è per lo più abbrev. di* bene V. Siglarium *in fine.*

BA! *interj. di chi si annoja di un discorso* Pl. Asin. I. 1. 2?, (*ove però quasi tutti leggono* ah!)

BAAL *o* **BAHAL** (*detto anche* Baalim: *Vulg. passim*), *sm. indecl.*; Βαάλ (*v. pun., signore*), *Baal o Bal, divinità degli Assirj e de' Fenicj, passata poi agl' Israeliti, detta anche Bel o Belo.* Aug. Quæst. super Jud. VII. 17; Hier. in c. 1. Ezech. = 2 *Nome pure di alcuni personaggi tra gli Ebrei.* Vulg. Par. I. 5. 5; 8. 30.

BAALA, *sf. indecl.*; *Baala, nome di due città e di una montagna della Palestina.* Vulg. Jos. XV. 9, 11. 29.

BAALHASOR, *sm. indecl.*; *Baalasor o Baalasorre, villaggio di Palestina, ove Ammon fu ucciso in un convito dai sicarj di Assalonne.* Vulg. Reg. II. 13. 23.

BAALIM. V. **BAAL.**

BAALIS, is, *sm.* 3; *Baali, re degli Ammoniti.* Vulg. Jerem. XL. 14.

BAASA, *sm. indecl.*; *Baasa, re d'Israele.* Vulg. Reg. III. 15. 33.

BĂBĂ, æ, *sm.* 1; *Baba, nome d' uomo sciocchissimo, ricordato da Seneca* (ep. 15; Apocol. ante med.)

BĂBÆ, *interj. di chi ammira, o applaude, o approva*; βαβαί, παπαί, *ah! eh! capperi!* Plaut. Pers. V. 2. 2?.

BABANENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Babanesi, popolo della Spagna citeriore.* Pl. HN. V. 1.

BABBA, æ, *sf.* 1; *Babba, città della Mauritania Tingitana* Pl. HN. V. 1.

BABBIUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* baba, *sciocco.* Inscr. in *Guarn. Accad. T.* V, *p.* 2[illegible].

BĂBĔCĂLUS *o* **BĂBÆCĂLUS**, i, *sm.* 2; βάβαξ, *babbaccio, babbeone.* Arnob. IV, *p.* 1[illegible]; Petr. fragm. Trag. [illegible] Burm.

BABEL (*v. ebr. o cald. confusione*), *sf. indecl.*, *o* **BABEL**, elis, *sf.* 3; *Babele, o la torre di Babele nell' Assiria, o il luogo dove fu fabricata.* Vulg. Gen. XI. 9; Aug. C. D. XVI. [illegible]. 11.

BABIA, æ, *sf.* 1; *Babia, città dell' Italia inferiore* Pl. HN. XIV. [illegible]

BABIGER, era, ĕrum, *agg.*; *vanerello, stupido* Isid. Gloss.

BABIO, is, ire, *n.* 4; *glorIarsi, insuperbire* Gloss. Philox.

BABULUS, i, *sm.* 2; *babbeo, sciocherello* Apul. Met.

BABURRUS, a, um, *agg.*; *sciocco, scimunito* Isid. Gloss. et Orig. X. [illegible]

BĂBȲLON, onis, *sf.* 3; Βαβυλών, *Babilonia, antica capitale della Caldea sull' Eufrate* Plin. HN. VI. [illegible]; Curt. V. [illegible] = 2 Babylonis arcus [illegible] Mart. [illegible]

BĂBȲLŌNĬA, æ, *sf.* 1; *la Babilonia, parte dell' antica Assiria, così detta dalla città di quel nome che n' era la capitale.* Pl. HN. VI, 30. = 2 *Talora anche la stessa città di Babilonia.* Just. I. 2.

BĂBȲLŌNĬĂCUS *e*

BĂBȲLŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Babylon *o* Babylonia; βαβυλωνικός, *babilonico, di Babilonia.* Manil. IV. 578; Mart. VIII. 28. = 2 Babylonica pellis; *quel cuojo conciato e tinto da noi detto marrocchino.* Edict. Diocl. p. 22. = 3 Babylonicum, i, *e più spesso* Babylonica, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *vesti ricamate o tessute in colori all' usanza di Babilonia.* Lucr. IV. 1023.

BĂBȲLŌNĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Babylon *o* Babylonia; *babilonese, di Babilonia.* Pl. Truc. I. 1. 66.

BĂBȲLŌNĬUS, a, um, *agg. da* Babylon *o* Babylonia; βαβυλώνιος, *babilonio, di Babilonia.* Luc. VI. 50. = 2 Babilonii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitatori di Babilonia, i Babilonesi, celebri nella scienza astronomica, e rinomati pure per l' invenzione e per l' arte di tessere arazzi e drappi e ricamarvi coll' ago figure di varj colori.* Cic. Div. II. 46 in fin.; Hor. Od. I. 11. 2; Plin. HN. VIII. 74.

BABYTACE, es, *sf.* 1; Βαβυτάκη, *Babitace, città sulle rive del Tigri.* Pl. HN. VI. 27.

BACĂ. V. **BACCA.**

BACACUM *o* **BAGACUM**, i, *sn.* 2; *Bacaco o Bagaco, città della Gallia Belgica, nel paese de' Nervj, oggi Bavay.* Tab. Peut.; Anton. Itin.

BĂCĂLŪSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* baca *o* bacca *e* lusia, *da* ludo; *bacca o frutto secco che suol mangiarsi per passatempo, come nocciuole, mandorle, ecc.* Petr. fragm. Trag. 41 Burm.

BĂCAR *o* **BACCAR**, ăris, *o* **BACCĀRIUM**, ĭi, *sn.* 3 *o* 2; *bacare o baccare o baccario, vaso da vino, e per estens. da aqua, bicchiere.* Paul. ex Festo; Gloss. Isid.

BACCĂ (*e men freq.* **BACĂ**), æ, *sf.* 1; κόκκος, ἀκρόδρυον, *bacca, coccola, frutto del mirto, del lauro, del ginepro, ecc.* Cato RR. 101; V. G. I. 306; Pl. HN. XVI. 50. = 2 *Per anton. il frutto dell' olivo, l' oliva.* Ov. Pont. IV. 15. 10; Mart. XIII. 101. = 3 *In generale, qualunque frutto di alberi e piante.* Cic. Sen. 2. = 4 *Per simil. lo sterco di pecora o di capra.* Pall. II. 14. = 5 *Perla od altra gemma rotonda.* Ov. Met. X. 116.

BACCĀLĬA, æ, *sf.* 1, *da* bacca; *baccalia, specie di alloro femina, copiosissimo di bacche.* Pl. HN. XV. 39.

BACCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bacca; *che produce molte bacche o coccole.* Baccalis laurus (*lauro femina*) Pl. HN. XVII. 11.

BACCAR, ăris. V. **BACAR.**

BACCAR *o* **BACCHAR**, ăris, *sn.* 3, *e*

BACCĂRIS *o* **BACCHĂRIS**, is, *sf.* 3; βάκκαρις *o* βάκχαρις, *baccara o bacchera, pianta odorifera, da alcuni creduta la spica o il nardo celtico* Pl. HN. XXI. 16; XII. 26.

BACCĀRĬUM. V. **BACAR.**

BACCĀTUS *o* **BACĀTUS**, a, um, *agg. da* bacca *o* baca; *che ha bacche o perle, ornato di perle.* Monile baccatum (*vezzo di perle*) V. Æn. I. 655; Silv. VIII. 155.

BACCHĂ, æ, *o* **BACCHĒ**, es, *sf.* 1, *da* Bacchus; Βάκχη, *Bacca, Bacche, o Bacchia, ninfa nutrice di Bacco.* Serv. ad Ecl. VI. 15. = 2 *Baccante* Ov. Her. X. 48. = 3 *Donna furiosa.* Bacchæ acerrimæ (*furiosissime femine*) Pl. Bacch. III. 1. 4. = 4 *Bacca, sorta di vino di Spagna.* Varr. LL. VI. 5.

BACCHĀBUNDUS, a, um, *agg. da* bacchor; *baccante, dato al vino ed agli stravizj.* Curt. IX. 10. = 2 *Che grida e strepita a guisa di baccante.* In medio foro bacchabundus. *Apul. Apolog.*

BACCHÆUS. V. **BACCHEUS.**

BACCHĀNAL, ālis, *sn.* 3, *da* Bacchus; Βακχεῖον, *Baccanale, luogo ove adunavansi le baccanti.* Pl. Aul. III 1. 3. = 2 *E il luogo ove celebravansi i misterj di Bacco.* Id. Mil. III. 2. 44.

BACCHĀNĀLĬA, ĭum *o* ĭōrum, *sn. pl.* 3 *o* 2, *da* Bacchus; Βακχεύματα, Διονύσια, *baccanali, feste e sagrifizj di Bacco.* Liv. XXXIX. 41; Sall. fragm. apud Non. VIII. 49. = 2 *E il luogo ove si celebravano i baccanali.* Liv. XXXIX. 18. = 3 Vivere bacchanalia; *condurre vita straviziata e disoluta.* Juv. II. 3.

BACCHĀNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* Bacchus; Βακχικός, διονύσιος, *baccanale, spettante a Bacco o ai baccanali.* V. Max. I. 3, n. 1.

BACCHANS, tis, *p. pr. di* bacchor. = 2 *Aggett. furioso.* Furor bacchantis. *Cic. Catil.* IV. 6. = 3 *E per trasl. impetuoso, veemente.* Thracius ventus bacchans. *Hor. Od.* I. 25. 11. = 4 Bacchantes, um, *sf. pl.* 3; Βάκχαι, *le baccanti.* Ov. Met. III. 702.

BACCHAR. V. **BACCAR**, ăris.

BACCHĀRĬA, æ, *sf.* 1; *Baccaria, titolo di una comedia perduta di Plauto.* Macrob. Sat. II. 12.

BACCHĀTIM, *avv. da* Bacchus; *a guisa de' baccanti.* Apul. Met. I.

BACCHĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* bacchor; βακχεία, βάκχευμα, *baccanale, le orgie di Bacco.* Nocturnæ bacchationes. *Cic. Verr.* III. 12.

BACCHĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* bacchor.

BACCHĒIS, ĭdis *o* ĭdos, *agg. f.* 3, *da* Bacchus; βακχηΐς, *baccheide, di Bacco.* St. Silv. III. 2. 34.

BACCHĒIUS, a, um, *agg. da* Bacchus; βακχήϊος, *di Bacco, spettante a Bacco.* Baccheia dona (*le viti e il vino*) V. G. II. 487.

BACCHĒUS *o* **BACCHÆUS**, a, um, *agg. da* Bacchus; βακχεῖος, *di Bacco.* Baccheus cultor (*divoto di Bacco*) Stat. Th. VII. 603. = 2 *Spettante alle baccanti.* Bacchea voce fremens. *Col.* X. 223.

BACCHĬA, æ, *sf.* 1, *da* Bacchus; *bacchia, vaso o bicchiere da vino o aqua.* Isid. Orig. XX. 5.

BACCHĬADÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Bacchus; Βακχιάδαι, *Bacchiadi, famiglia corintia, discendente da Bacchia, figlia di Bacco.* Ov. Met. V. 407.

BACCHIAS, ădis, *sf.* 3; Βακχείας (*sott.* νῆσος), *Bacchiade, isola del golfo arabico.* Pl. HN. V. 34.

BACCHĬCUS, a, um, *agg. da* Bacchus; βακχικός, *bacchico, di Bacco.* Mart. VII. 62. = 2 Bacchicum metrum; *piede di verso, così detto perchè entrava spesso negl' inni di Bacco.* Diom. III, p. 43 Putsch.

BACCHIDES, is, *sm.* 3; *Bacchide, prefetto della Giudea pel re Demetrio, vinto ed ucciso dai Macabei.* Vulg. Mach. I. 7, 9 passim.

BACCHIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Bacchus; Βακχίς, *Bacchide, sacerdotessa di Bacco.* Ov. Trist. IV. 1. 41. = 2 Bacchides; *Bacchidi, titolo di una comedia di Plauto, dal nome di due sorelle i cui genitori erano stati iniziati ne' misterj di Bacco.*

BACCHISONUS, a, um, *agg. da* Bacchus *e* sonus; βακχιυστικός, *bacchisono, che suona o espri-*

me Bacco. Paul. Nol. Nat. XI. S. Fel. 281 *(ed. Mur.)*

BACCHIUS? a, um. V. **BACCHICUS** *(di più sicura lezione)*

BACCHĪUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Bacchus; βακχεῖος, *bacchio, piede di verso usato negl' inni di Bacco.* Quint. IX. 4. = 2 *Bacchio di Mileto, antico scrittore di cose agrarie.* Varr RR. I. 8; Col. I. 1. = 3 *Bacchio, famoso gladiatore.* Hor. Sat. I. 7. 20.

BACCHO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* bacchor *qui appresso.* Auro licet censeantur, bacchent aulica semper. *Commodian.* XXXII. 7.

BACCHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* Bacchus; βακχεύομαι, *baccare, baccheggiare, celebrare i misterj di Bacco; e per trasl. infuriare, impazzire.* ululatibus Ide bacchatur. *Claud. Rapt. Pros.* 1. 205-Bacchari evoe *(gridare baccando evoe: viva Bacco)* Catull. LXIV. 61, 255. = 2 *Diportarsi sregolatamente in che che sia.* B cchari veneri *(darsi interamente a pazzi amori)* Col. X. 197. = 3 *Muoversi o scuotersi violentemente.* Bacchatur vates. *V. Æn.* VI. 77. = 4 *Soffiare impetuosamente (detto di vento)* Boreas bacchatur ab Arcto. *Ov. Trist.* I. 2. 29. = 5 *Spargersi, difondersi in un subito.* bacchatur fama per urbem. *V. Æn.* IV. 666. = 6 *Incrudelire, inferocire* omne Per latus Italiæ ferro bacchatus et igni. *Claud. B. Get.* 155. = 7 *Far pazzie per soverchia allegrezza.* Quanta in voluptate bacchabere! *(quali saranno mai i trasporti smodati del tuo cuore!)* Cic. Catil. I. 10. = 8 *Dicesi anche del gesto e della voce di un oratore eccessivamente trasportato.* Eos, quorum altior oratio... bacchari arbitrabatur. *Id. Brut.* 80. = 9 *Non che dell' estro o furore poetico.* bacchamur ad aras. *Stat. Silv.* I. 2. 257. = 10 *P. pr.* bacchans. *Pl. HN.* III. 3, *ed a suo luogo - Pp. dep.* bacchatus: *Prop.* III. 15. 1; *e pass.* Val. Fl. III. 20.

BACCHUS, i, *sm.* 2; Βάκχος, *Bacco, figlio di Giove e di Semele, dio del vino e de' poeti.* Ov. Met. IV. 11; Hor. Ep. II. 2. 78. = 2 *Per meton. la vite.* apertos Bacchus amat colles *(la vite ama i colli aprici)* V. G. II. 112. = 3 *E spessissimo il vino.* Et multo in primis hilarans convivia Baccho *(facendo lieto il convito con copiosi e scelti vini)* V. Ecl. V. 69 - Sine Cerere et Baccho friget venus *(prov.) Ter. Eun.* IV. 5. 6. = 4 *Bacco, nome di un pesce di mare.* Pl. HN. IX. 28.

BACCĪBALLUM. V. **BACIBALLUM.**

BACCĬFER o **BACĬFER**, ĕra, ĕrum, *agg. da* bacca *o* baca *e* fero; *baccifero, che produce bacche o coccole.* Pl. HN. XVI. 20. = 2 *Per anton. detto dell' olivo.* Sil. III. 596.

BACCĪNĂ, æ, *sf.* 1; *baccina, erba con altro nome detta* apollinaris. *Apul. Herb.* 22.

BACCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bacca; *coccolina.* Pl. HN. XXV. 5.

BACĒNIS (silva), *sf.*; Βακένη ο Βακένης, *la foresta Bacene in Germania, oggi Hartzwald, o der Buchoniawald.* Cæs. BG. VI. 10.

BĂCĔŎLUS o **BĂCĒLUS**, li, *sm.* 2; βάκηλος, *baggeo, uomo inetto e scipito.* Svet. Aug. 87.

BĂCĬBALLUM o **BACCĪBALLUM**, i, *sn.* 2 *(v. ibrida, da* bacca, *perla, e* βάλλω, *io lancio: lanciaperle), per trasl. applicata a fanciulla amata, ciò che i Francesi direbbero bijoux, e noi giojello* Petr. fragm. Trag. 61 Burm.

BĂCILLUM o **BACILLUS**, i, *sn.* o *m.* 2, *dim. di* baculum; ῥάβδος, νάρθηξ, λύγος, *bastoncello, bacchetta.* Juv. III. 27; Isid. Orig. XX. 13.

BACIS, ĭdis, *sm.* 3, *Bacide, poeta di Beozia.* Cic. Div. I. 18.

BACRĬO, ōnis, *sm.* 3; *bacrione, sorta di vaso di lungo manico.* Paul. ex Festo.

BACTRĂ, ōrum *(ed anche* **BACTRUM**, i, *in sing.* Pl. HN. VI. 18), *sn. pl.* 2; τὰ Βάκτρα, *Bactra o Battra, città già capitale della Battriana, oggidì Balk.* Curt. VII. 4. = 2 Bactrum, *Battro, nome del fiume che bagnava la città suddetta.* Luc. III. 267 *(che lo chiama però Bactros alla gr.)*

BACTRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Bactra *o* Bactrum; *Bactri, o Battri, popolo della Battriana.* Pl. HN. VI. 18; Mela I. 2.

BACTRIĀNUS, a, um, *agg. da* Bactra *o* Bactri; *battriano, spettante a Battra od ai Battri.* Curt. VI. 6. = 2 Bactriani, orum, *sm. pl.* 2; *i Battriani, o abitatori della Battriana.* Id. IV. 6

BACTRĪNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* bactrianus, *della Battriana.* Apul. Met. 7.

BACTRŎPĒRĪTĂ, æ, *sm.* 1; βακτροπερίτης *(da* βάκτρον, *bastone, e* πήρα, *sacco), nome dato ai filosofi cinici, i quali sprezzatori delle cose mondane, null' altro possedevano che un bastone per loro appoggio ed un sacco per loro dispensa.* Hier. in Matth. 10.

BACTRUM. V. **BACTRA.**

BACTRUS o **BACTRUM**, i, *sm.* o *n.* 2; *Battro, fiume che bagnava le mura di Battra.* Curt. VII. 4.

BĂCŬLUS o **BĂCŬLUM**, li, *sm.* o *n.* 2; βακτηρία, βάκτρον, *bastone.* Sil. XIII. 334. = 2 *Scettro.* Svet. Ner. 24. = 3 *Mazzuola, mazzapicchio (?)* Vitr. VII. 3 a med.

BACUNTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Bacunzio, fiume della Pannonia, oggi Bazuncha Lazio.* Pl. HN. III. 25.

BACURDUS, i, *sm.* 2; *Bacurdo, dio de' Germani.* Grut. Inscr. 86. 9, 10.

BADACER, *sm. indecl.*; *Badacer, capitano delle guardie di Geu, re d' Israele.* Vulg. Reg. IV. 9. 25.

BADACUM o **BIDACUM**, i, *sn.* 2; *Badaco o Bidaco, città della Norica.* Anton. Itin.

BADANATHA, æ, *sf.* 1; *Badanata, città dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 32.

BADIA, æ, *sf.* 1; *Badia, città della Spagna Betica.* V. Max. III. 7.

BĀDĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* badius; *bajetto.* Grut. Inscr. 87. 12.

BĀDĬUS, a, um, *agg.*; *bajo, colore rossiccio de' cavalli.* Equus badius. *Varr. apud Non.* II. 87.

BĀDĪZO o **BĀDISSO**, as, āre, *n.* 1; βαδίζω, *andare, camminare.* Pl. Asin. III. 3. 116.

BÆBĬUS, a, um, *agg.*; *bebio, di Bebio, spettante a Bebio, nome proprio romano.* Bæbia lex. *Liv.* XL. 44.

BÆBRO, ōnis, *sf.* 3; *Bebrone, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

BÆCŬLŌNENSIS, se, *agg -sost. com.* 3; *beculonese, di Becula, o abitante di Becula, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XXVII. 18; Pl. HN. III. 4.

BÆLON, **BELON** o **BELO**, ōnis, *sf.* 3, Βελὼν o Βαίλων, *Belone o Belona, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

BÆSIPPO o **BESIPPO**, ōnis, *sf.* 3; *Besippone, città della Spagna Betica.* Mela II. 6 in fin.

BÆTERRA, æ, **BÆTERRÆ** o **BETERRÆ**, ārum, *sf. pl.* 2; Βαίταρρα o Βαίτιραι, *Beterra, città della Gallia Narbonese, oggi Beziers.* Mela II. 5; Pl. HN. III. 4; XIV. 6.

BÆTĬCA, æ, *sf.* 1; *Betica, antica provincia della Spagna meridionale, che traeva il nome dal fiume Beti.* Pl. HN. III. 3.

BÆTĬCĀTUS, a, um, *agg. da* Bætis; *vestito di lana betica.* Mart. I. 97.

BÆTĬCŎLĂ, æ, *agg. com.* 1, *da* Bætis *e* colo; *abitante lungo il fiume Beti.* Sil. I. 146.

BÆTĬCUS, a, um, *agg. da* Bætis; βαιτικὸς, *betico, spettante al fiume Beti.* Tac. H st. I. 78. = 2 Bætici, orum, *sm. pl.* 2; *i Betici o abitatori della Betica.* Pl. Ep. I. 7.

BÆTĬGĔNĂ, æ, *agg. com. da* Bætis *e* geno; *nato lungo il fiume Beti.* Sil. IX. 234.

BÆTIS *(o* **BĒTIS**: *Paul. Nol. carm.* X *ad Aus.* 236), is, *sm.* 3; βαῖτις, *Betis o Beti, fiume della Spagna, oggidì Guadalquivir.* Pl. HN. III. 3.

BÆTON, ōnis, *sm.* 3; Βαίτων, *Betone, storico greco al tempo di Alessandro Magno.* Pl. HN. V. 17.

BÆTŬLO, **BETŬLO** o **BETULLO**, ōnis, *sf.* e *m.* 3, *Betulone, città della Spagna Tarragonese, oggi Badalona in Catalogna.* Pl. HN. III. 3; Mela II. 6. = 2 *Nome pure del fiume che la bagna.* Mela ib.

BÆTURĬA o **BETURĬA**, æ, *sf.* 1; Βαιτουρία, *Beturia, parte della Betica.* Liv. XXIX. 3; Pl. HN. III. 1.

BÆTŸLUS, i, *sm.* 2; Βαίτυλος, *Betilo, nome di una divinità adorata dagli Orientali sotto la figura di una rozza pietra.* Pl. HN. XXXVII. 51.

BAGACUM. V. **BACACUM.**

BAGATHA o **BAGATHAM**, *sm. indecl.*; *Bagata, capitano delle guardie di Assuero re di Persia, uno de' capi della congiura scoperta da Amano, zio di Esterre.* Vulg. Esth. I. 10; VI. 2.

BAGAUDÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(v. gallica)*; *Bagaudi, briganti che infestavano la Gallia sotto Diocleziano.* Eutrop. IX. 20.

BAGENNI. V. **VAGENNI.**

BĀGŌUS, i, o **BĀGŌAS**, æ, *sm.* 2 o 1; Βαγῷος o Βαγώας *(v. pers. eunuco)*; *Bagoa, servo evirato cui davansi in custodia le fanciulle.* Ov. Am. II. 2. 1.

BAGRĀDA, æ, *sf.* 1; Βαγράδας, *Bagrada, fiume d'Africa, tra Cartagine ed Utica, oggi Megarada.* Cæs. BC. II. 24; Liv. XXX. 25.

BAHAL. V. **BAAL.**

BAJÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Βαΐαι, *Baja, città marittima della Campania tra Cuma e Pozzuoli, che fu già luogo di delizie degli antichi Romani.* Sen. Ep. 51. = 2 *Aggett.* Bajæ aquæ *(le aque di Baja)* Prop. I. 11. 30. = 3 *Nome pure che davasi ai luoghi privati di delizia, che i più facoltosi facevano costruire nei loro giardini con bagni, laghi ed altri commodi.* Cic. Cœl. 16.

BAJĀNUS, a, um, *agg. da* Bajæ; *bajano, di Baja.* Bajanus sinus. *Pl. HN.* II. 106. = 2 Bajanus, i, *in forza di sm.* 2; *il lago di Baja o Lucrino.* Id. ib. IX. 79.

BAJOCASSES, um, *o* **BAJOCASSI**, ōrum, *sm. pl.* 3 o 2; *Bajocassi, nome commune ad una città della Gallia Lionese ed ai suoi abitatori, oggi Bayeux.* Aus. Prof. carm. IV. 7.

BAJŬLANS, tis, *p. pr. att. di* bajulo.

BAJŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* bajulo; βασταγμὸς, *l' atto di portare un peso qualunque.* Gloss. Vet.

BAJŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bajulo; βασταχτὴς, ἀχθοφόρος, *portatore, facchino.* Gloss. Cyrill.; Ulp. Dig. XVI. 1 de Usufr.

BAJŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* bajulo; *portatile.* Sella bajulatoria. *Cœl. Aur. Acut.* I. 11.

BAJŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* bajulus; βαστάζω, *portare propr. sugli omeri.* Quint. VI. 1 ad fin. = 2 *P. pr. att.* bajulans. *Phædr.* III. 20.

BAJŬLŌNĂ, æ, *sf. da* bajulo; *letto portatile da viaggio.* Isid. Orig. XX. 11.

BAJŬLUS, a, um, *agg.*; *che porta o sostiene.* Cypr. Ep. 1 sub init.

BAJŬLUS o **BAJŎLUS**, i, *sm.* 2, φορεὺς, βαστάζων, *bajulo (Dante), facchino, bastagio.* Pl. Pœn. V. 6. 17. = 2 *Balio, nutritore.* Hier. ep. ad Ruf. 3, n. 5. = 3 *Porta lettere.* Id. ep. ad Jul. 6, n. 1. = 4 *Becchino*; νεκροφόρος. Sid. Ep. III. 12.

BAJUS, a, um, V. **BAJÆ**, § 2.

BAJUS, i, *sm.* 2; *Bajo, uno de' compagni di Ulisse, da cui Baja trasse il nome.* Serv. ad Æn. VI. 441.

BĀL o **BEL**, *sm. indecl.* V. **BAAL.** *Serv. ad Æn.* I. 733.

BĀLĂ, æ, *sf.* 1; *Bala, serva di Rachele, dalla quale Giacobbe ebbe Dan e Neftali.* Vulg. Gen. XXIX. 29. = 2 *Città della Palestina, una delle cinque della Pentapoli, altr. Segor.* Ib. XIV. 2.

BALAAM, *sm. indecl.*; *Balaam, Baalamo o Balamo, profeta mandato da Balac re de' Moabiti a maledire gl' Israeliti, ch' egli in vece per divino impulso benedisse.* Vulg. Num. XXII. 5.

BALAC, *sm. indecl.*; *Balac, re de' Moabiti. V. la v. preced.*

BALADAN, *sm. indecl.*; *Baladan, re di Babilonia, che mandò un' ambasciaria con doni ad Ezechia re di Giuda.* Vulg. Reg. IV. 20. 12.

BĀLÆNĂ, æ, *sf.* 1; φάλαινα, *balena, pesce dell' ordine de' cetacei.* Juv. X. 14. = 2 *Nome di una costellazione.* Hygin. Astr. III. 30. V. **CETE.**

BĀLÆNĀRĬUS, a, um, *agg. da* balæna; *di balena.* Balænaria virga. *Petr. Sat.* 21.

BALANÆA o **BALANĒA**, æ, *sf.* 1; *Balanea, città della Siria.* Pl. HN. V. 21.

BALANAN, *sm. indecl.*; *Balanan, settimo re d' Idumea.* Vulg. Gen. XXXVI. 38.

BĂLĂNĀTUS, a, um, *agg. da* balanus; *unto di olio od unguento di balano.* Pers. IV. 37.

BĂLĂNĪNUS, a, um, *agg. da* balanus; βαλάνινος, *balanino, di balano.* Pl. HN. XIII. 2.

BĂLĂNĪTES, æ, *sm.* 1; βαλανίτης *(da* βάλανος, *ghianda)*; *balanite, gemma, così detta per la sua forma.* Pl. HN. XXXVII. 55.

BĂLĂNĪTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* balanus; *balanitide, simile al balano od alla ghianda.* Balanitis castanea. *Pl. HN.* XV. 25.

BALANS, tis, *p. pr. di* balo. = 2 *In forza di sf.* 3; *pecora*; τὸ βληχητόν. V. G. I. 272. = 3 *Ed agget.* Pecus balans. *Juv.* XIII. 233.

BĂLANTĬUM, ĭi, *sn.* 2. *da* balans, § 2; *Balanzio antico nome del monte Palatino, forse dal bestiame pecorino che in esso pasturavasi.* Næv. apud Varr. LL. IV. 8 a med.

BĂLĂNUS, i, *sf.* *(ed anche m.:* Pl. HN. XV. 23*)* 2; βάλανος, *balano, propr. ghianda di quercia.* Id. ib. XVI. 8. = 2 *Specie di castagna, volg. marrone.* Id. ib. XV. 25. = 3 *Quel frutto altresì che nelle officine farmaceutiche chiamasi ben o bene, onde vien dato il nome di balaninum all' olio che se n' estrae.* Id. ib. XII. 46. = 4 *Nome*

vhe l'albero che lo produce. Id. ib XIII. 17. = 5 *L'estremità del pene nel membro virile, che noi pure chiamiamo ghianda o glande.* Marc. Emp. 33 ad fin. = 6 *Balano, e dai moderni dattilo, genere di testacei, così detti perchè hanno la forma di una ghianda quercina.* Metellus apud Macr. Sat. II. 9; Pl. Rud. II. 1. 8.

BĂLĀRI, ōrum, *sm pl.* 2; *Balari, popolo della Sardegna.* Liv. XLI. 6, 12.

BĂLĀTRŌNES, ōnum, *sm. pl.* 3; *mascalzoni, scialaquatori, parasiti e simil feccia di gente.* Hor. Sat. I. 2. 2.

BĀLĀTUS, us, *sm.* 4. *da* balo; βλήχημα, *belato, belamento, voce della pecora e della capra.* V. Æn. IX. 62; Pl. HN. XX. 55.

BĂLAUSTĬUM, ii, *sn.* 2; βαλαύστιον, *balausto, fiore del melagrano.* Pl. HN. XIII. 34.

BALBĒ, *avv. da* balbus; *balbettando* Lucr. V. 1021. = 2 *Trasl. oscuramente, confusamente.* Varr. apud Non. II. 89.

BALBŪRA, æ, *sf.* 1; *Balbura, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

BALBUS, a, um, *agg.*; ψελλός, *balbo, scilinguato.* Cic. Or. I. 61. - Balba verba *(proferite balbettando)* Hor. Sat. II. 3. 274. = 2 *Da questo vizio di lingua derivarono in Roma i cognomi di* Balbus, Balbinus, Balbilius, Balbutius, etc.

BALBŪTĬENS, tis, *p. pr. att. di* balbutio.

BALBŪTĬO, is, ivi, itum, ire, *n. ed att.* 4; ψελλίζω, *balbettare, scilinguare; e per trasl. parlare oscuramente, o scioccamente.* Cic. Tusc. V. 26. - Perpauca balbutiens. *Id. Acad.* IV. 45. = 2 *P. pr. att.* balbutiens, § 1.

BALCĒA, æ, *sf.* 1; Βαλκεία, *Balcea, città della Troade.* Pl. HN. V. 33.

BALDAD, *sm. indecl.*; *Baldad, uno dei tre amici di Giobbe.* Vulg. Job. II. 11.

BĂLĔĀRES *(insulæ)*, *od assolut.* **BALĔĀRES** *(e nelle antiche lapidi* **BĂLĬĀRES** *)*, ium, *sf. pl.* 3; *le isole Baleari, cioè Majorica e Minorica sulla costa di Spagna, nel Mediterraneo.* Liv. XXVIII. 37; Pl. HN. VIII. 85.

BĂLĔĀRĬCUS o **BĂLĬĀRĬCUS**, a, um, *agg. da* Baleares; *baleárico, dell'isole Baleari.* Pl. HN. III. 10. = 2 Balearici, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti dell'isole suddette, i Balearici.* Id. ib. VIII. 81.

BĂLĔĀRIS o **BĂLĬĀRIS**, re, *agg. com.* 3, *da* Baleares; *baleare, o dell'isole Baleari.* V. G. I. 309. = 2 Baleares, ium, *sm. pl.*; *i Baleari od abitatori dell'isole suddette.* Cæs. BG. II. 7.

BALESĬUM o **VALESĬUM**, ii *sn.* 2; *Balesio o Valesio, città della Calabria.* Pl. HN. III. 11.

BĂLĬNĔÆ, ārum, *sf.* 1; *bagni publici.* Pl. HN. IX. 7. - 2 *Talora anche privati* Id. ib. XIII. 5. = 3 *E la bagnatura stessa.* Id. ib. XXVIII. 77.

BĂLĬNĔĀRĬUS, a, um, *agg da* balineum; *da bagni.* Balinearius lacus *(atto, acconcio a' bagni)* Grut. Inscr. 171. 8.

BĂLĬNĔUM *(e* **BĂLĬNĔUS**: *Marin. Frat. Arv.* 5.2*)*, i, *sn. (e m.)* 2; βαλανεῖον, *bagno.* Pl. Ep. II. 17.

BALINIENSES, ium, *sm pl.* 3; *Baliniesi, popolo del Lazio.* Pl. HN. III. 5.

BALIOLUS, a, um, *agg. dim. di* balius *per* badius *(bajo)*, *di color fosco.* Pl. Pœn. V. 5. 22.

BALISTA V. **BALLISTA**.

BALITANS, tis, *p. pr. freq. di* balans; *che bela spesso o va belando.* Pl. Bacch. V. 2. 5.

BALLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ballo; βαλλισμός, *ballo, danza.* Gloss. Isid.

BALLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ballo; *ballatore, ballerino.* Not. Tir. p. 1[illegible], Mur. Inscr. 18[illegible]. 1.

BALLĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* ballator; *ballatrice, ballerina.* Not. Tir. p. 1[illegible].

BALLĔMĂTĬA, æ, *sf.* 1, *da* ballo; *l'atto di ballare.* Isid. Orig. III [illegible].

BALLĔMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* ballematia; *da ballo.* Cymbala ballematica *Isid. ib.*

BALLISTA o **BALISTA**, æ, *sf.* 1, *da* βάλλω, *io lancio*; [illegible], *ballista, balista o balestra, machina da guerra di cui gli antichi si servivano per lanciare grosse pietre, dardi e simili.* Tac. Hist. IV. [illegible] = 2 [illegible] *dardo* [illegible] *che scagliavasi con* [illegible] Hic est amor, ballista ut pedum [illegible] *come un dardo scoccato dall'arco.* Pl. Trin. III. [illegible] = 3 *Trasl. tirata dolosa, astuzia* [illegible] Intendam ballistam in senem *(darò al vecchio la stoccata)* Id. Bacch. IV. [illegible]

BALLISTĀRĬUM o **BALISTĀRĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* ballista o balista; *balestriera, luogo ove si tengono le baliste o balestre.* Pl. Pœn. I. 1. 73.

BALLISTĀRĬUS o **BALISTĀRĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* ballista o balista; *balestriere, tiratore di balista o balestra.* Amm. XVI. 2. = 2 *Balestrajo, facitore di balestre.* Rein. Inscr. cl. 10, n. 6.

BALLISTĒA o **BALISTĒA**, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* βαλλίζω, *io salto o ballo)*; *balletti, o piuttosto ariette da cantare ballando.* Vop. Aurel. 6.

BALLO, as, āre, *n.* 1; βάλλω, *ballare.* August. Serm. 215

BALLŌNŌTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ballonoti, popolo della Scizia.* Val. Fl. VI. 160.

BALLŌTĒ, es, *sf.* 1; βαλλώτη, *ballota, pianta con altro nome detta marrubio o marrobio nero.* Pl. HN. XXVII. 30.

BALLŪCA o **BALŪCA**, æ, *e* **BALUX** o **BALLUX**, ūcis, *sf.* 1 *e* 3; χρύσαμμος, *arena d'oro non purgata, oro vergine.* Cod. Just. XI. 6. 1; Th. X. 19. 3, 4; Pl. HN. XXXIII. 21.

BALNĔÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *sinc. di* balineæ; βαλανεῖον, *bagni publici.* Cic. Cœl. 25.

BALNĔĀRĬA, ium, *sn. pl.* 3, *da* balneum; *gli strumenti od utensili del bagno.* Apul. Met. 3.

BALNĔĀRĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* balneum; *luogo destinato ai bagni publici, ed anche gli stessi bagni.* Cic. Q. Fr. III. 1. 1.

BALNĔĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* balneum; *di bagno o per bagno.* Lampr. Alex. Sev. 42. = 2 Balneare *assolut.*, *il prezzo che si paga per ciascun bagno.* Gloss. Isid.

BALNĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* balneum; *di, o da bagno.* Instrumentum balnearium. *Mart. Dig* XXXIII. 7. 17.

BALNĔĀTĬCUM, ci, *sn.* 2, *da* balneum; τὸ βαλανικὸν, *il prezzo che si pagava ne' bagni publici.* Vet. Schol. ad Juv. II. 152

BALNĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* balneum; βαλανεύς, βαλανείτης, *bagnajuolo.* Cic. Cœl. 26.

BALNĔĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* balneum; *di bagno o de' bagni.* Instrumentum balneatorium. *Mart. Dig.* XXXIII. 7. 17 *(Altri leggono* balnearium V.*)*

BALNĔĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* balneator; *donna che ha cura de' bagni.* Petr. apud Serv. ad Æn. XII. 159.

BALNĔŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* balneæ, *piccoli bagni.* Cic. apud Non. III. 24.

BALNĔŎLUM, li, *sn.* 2, *dim. di* balneum; *bagnuolo, bagnetto, piccolo bagno.* Sen. ep. 86.

BALNĔUM, i, *sn* 2, *sinc. di* balineum; βαλανεῖον, *bagno.* Cic. Att. XIII. 52. = 2 *In pl. bagni publici, specialmente freddi.* Mart. XII. 50. = 3 Servus a balneis; *servo che avea la cura de' bagni.* Spon. Misc. p. 213.

BALO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; βληχάομαι, *belare.* Pl. Bacch. V. 2. 19. = 2 *Dicesi anche* belo, as, *men frequent. però, se bene si accosti meglio alla voce della pecora che fa bee non baa.* Varr. RR. II. 1. = 3 *Trasl. parlare scioccamente.* Id. ib. 3. = 4 *P. pr.* balans. *Enn. apud Cic. Div.* I. 21.

BALSA, æ, *sf.* 1, *Balsa, città della Lusitania, oggi Tavira.* Mela III. 1. = 2 *Quindi* Balsenses, ium, *agg.-sost. com.* 3; *gli abitatori della città suddetta, i Balsesi.* Pl. HN. IV. 22.

BALSĂMEUS, *e*

BALSĂMĬNUS, a, um, *agg. da* balsamum; βαλσάμινος, *balsamico, di balsamo.* Auct. carm. de Phœn. 118; Pl. HN. XXII. 47.

BALSĂMŌDES *(casia)* *sf.*; βαλσαμώδης κασία, *cassia che ha odore di balsamo.* Pl. HN. XII. 43.

BALSĂMUM, i, *sn.* 2; βάλσαμον, *balsamo, sostanza resinosa ed odorifera che si estrae da un arboscello della Giudea.* Pl. HN. XII. 54; Solin. 35. = 2 *Aggett.* Oleum balsamum. *Apul. Met.* 10.

BALSENSES, ium. V. **BALSA**, § 2.

BALSIO, ōnis, *sf.* 3; *Balsione, città della Spagna Tarragonese (forse la stessa che* Belsinum *di Tolomeo)* Anton. Itin.

BALTASSAR, **BALTHASSAR** o **BALTHĀSAR**, *indecl. od* āris, *sm.* 3; *Baltassare o Baldassare, ultimo re caldeo di Babilonia.* Vulg. Dan. V. 30; Alcim. ad Sor. 234. = 2 *Nome che fu imposto al profeta Daniele nella regia di Nabucodonosor.* Vulg. Dan. 1. 7.

BALTEĀRĬUS, ii *sm* 2, *da* balteus; *facitore di baltei o cinture di spada, e forse anche chi era preposto alla loro custodia.* Rein. Inscr. cl. 5, n. 6.

BALTEĀTUS, a, um *agg da* balteus; *balteato (Dante)*, *cinto di balteo, o cinto semplicem.* Capell. V init.

BALTEŎLUS, li, *sm.* 2, *dim. di* balteus; *piccolo balteo, cintolino.* Capitol. Maxim. 2.

BALTĔUM e

BALTĔUS o **BALTHĔUS**, i, *sn. e m.* 2; ζωστήρ, *balteo, cingolo militare, pendaglio, tracolla.* Val. Fl. V. 579. = 2 *In generale, qualunque cintura.* Ussit amatorem balteus iste Jovem. *Mart.* XIV. 207 *(parlando del cinto di Venere)*. = 3 *Trasl. staffile.* quoties rumoribus ulciscuntur Baltea? *(si vendicano delle staffilate)* Juv. IX. 3.

BALTĬA, æ, *sf.* 1; *Baltia, antico nome della Scandinavia.* Pl. HN. IV. 3.

BĀLŪCA e **BALUX**. V. **BALLUCA**.

BAMBĀLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dal greco* βαμβαλίζω, *io balbetto)*, *bambalione, tartaglione, e per trasl. ruffiano (sopranome ingiurioso dato a M. Fulvio, padre di Fulvia, moglie di M. Antonio)* Cic. Phil. III. 6.

BAMBALIUM? V. **BOMBALIUM**.

BAMBOTUS o **BAMBOTUM**, i, *sm. o n.* 2; *Bamboto, fiume d'Africa nella Mauritania o Libia.* Pl. HN. V. 1.

BAMBȲCE, es, *sf.* 1; Βαμβύκη, *Bambice, città della Celesiria.* Pl. HN. V. 19.

BAMBȲCĬUS, a, um, *agg. da* Bambyce; *bambicio, di Bambice suddetta.* Avien. Arat. 542.

BANAĪAS, æ, *sm* 1; *Banaia, capitano delle guardie di Davide, poi di Salomone.* Vulg. Reg. II. 8. 18; III. 2. 25. = 2 *Nome di parecchi altri illustri personaggi mentovati nella Bibbia.* Ib. Reg. II. 23. 30; Par. I et II passim; Esdr. I. 10. 43; Ezech. XI. 1.

BANĀSA o **BANASSA**, æ, *sf.* 1; *Banasa o Banassa, città della Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. 1.

BANĀTA, æ, *sf.* 1; *Banata, città della Mesopotamia.* Tab. Peut.

BANCHUS o **BANCUS**, i, *sm.* 2; *banco o merluzzo, pesce di mare.* Cœl. Aur. Acut II. 37.

BANDŪSĬA, æ, *sf.* 1; *Bandusia, fontana de' Sabini.* Hor. Od. III. 31. 1.

BANĬENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Baniesi, popolo della Lusitania.* Grut. Inscr. 162. 5.

BANIURÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Baniuri, colonia di Getuli nella Mauritania.* Pl. HN. V. 2; Sil. III. 303.

BANTĬA, æ *(Liv.* XXVII. 25*) V. la voce seg.*

BANTĪNUS, a, um, *agg.-sost.*; *bantino, di Banzia, o abitante di Banzia, città dell'Apulia presso Venosa, ora S. Maria de Vanzo.* Hor. Od. III. 4. 15; Pl. HN. III. 15.

BĂPHEŪS, i *(bisill.)*, o, *meglio*, **BĂPHĬUS**, ii, *sm.* 2; βαφεύς, *tintore.* Cod. Just. XI. 7. 2.

BĂPHĬUM, ii, *sn.* 2; βαφεῖον, *tintoria, officina del tintore.* Cod. Th. X. 20. 18.

BAPHIUS. V. **BAPHEUS**.

BAPHYRUS, i, *sm.* 2; *Bafiro, fiume di Tessaglia, presso l'Olimpo.* Liv. XLIV. 6.

BAPTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Batti, sacerdoti della dea Cotitto in Atene.* Juv. II. 92.

BAPTES, æ, *sm.* 1; βάπτης, *batte, gemma odorifera.* Pl. HN. XXXVII. 54.

BAPTISMĂ, ătis, *sn.* 3, e

BAPTISMUM o

BAPTISMUS, i, *sn. o m.* 2; βάπτισμα, βαπτισμός *(da* βαπτίζω, *io lavo)*, *lavanda, battesimo, immersione.* Prud. Psych. 104. = 2 *Per eccellenza, il primo sacramento della religione cristiana.* Tert. Bapt. 15.

BAPTISTĂ, æ, *sm.* 1; βαπτιστής *(battezzatore)*, *Battista, nome dato per eccellenza a S. Giovanni precursore di G. C.* Vulg. Matth., Marc., Luc. passim.; Sedul. de op. Pasch. II. 1[illegible].

BAPTISTĒRĬUM, ii, *sn.* 2, βαπτιστήριον, *lavatojo, bagno.* Pl. Ep. V. 6. = 2 *Battisterio, luogo dove si battezza, fonte battesimale.* Sid. Ep. IV. 15.

BAPTIZĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* baptizo, *l'atto di battezzare.* Ambros. serm. de temp. 17.

BAPTIZĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* baptizo; βαπτιστής, *battezzatore.* Tert. Bapt. 12.

BAPTIZATUS, a, um, *pp. pass. di* baptizo.

BAPTIZO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; βαπτίζω, *lavare, e presso gli scrittori ecclesiastici, battezzare, amministrare il battesimo.* Tert., Aug., Hier. aliique. = 2 *Pp. pass.* baptizatus. *Aug. ep.* 23.

BAQUĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Baquati, popolo*

della Mauritania Tingitana. Marin. *Inscriz. Alb., p.* 101.

BARA, *sm. indecl.; Bara, re di Sodoma al tempo di Abramo.* Vulg. Gen. XIV. 2.

BARABBAS, æ, *sm.* 1; *Barabba, famoso aggressore ed omicida che gli Ebrei fecero liberare da Pilato a preferenza di G. C.* Vulg. Matth. XXVII. 16; Joan. XVIII. 40.

BARAC, *sm. indecl.; Barac, giudice d'Israello, il quale insieme con Debbora vinse ed uccise Sisara, duce de' Cananei.* Vulg. Judic. IV. 6.

BARACHĪA, æ, *sm.* 1; *Barachia, padre di Zaccaria, uno de' dodici profeti minori.* Vulg. Zach. I. 1. = 2 *Nome altresì commune a parecchi altri personaggi mentovati nella Scrittura.* Ib. Par. I et II passim; Esdr. I. 3. 5.

BARAD, *sm. indecl.; Barad, luogo nella terra di Canaan, presso il quale Agar partorì Ismaele.* Vulg. Gen. XVI. 14.

BARASA, æ, *sf.* 1; *Barasa, città nel paese de' Moabiti, altr. Bosra.* Vulg. Mach. I. 5. 26.

BARATHRO, ōnis, *sm.* 3, *da* barathrum; *uomo insaziabile, che tutto caccia nel ventre come in un baratro, ghiottone, parasito.* Lucr. III. 968.

BARĂTHRUM, i, *sn.* 2; βάραθρον, ὄρυγμα, βάθος, *baratro, abisso, profondità immensa.* Catull. XLVIII. 108. = 2 *Inferno.* V. Æn. VIII. 245. = 3 *Riferito talora anche al ventre.* Effunde in barathrum. *Pl. Curc.* I. 2. 29. = 4 *Ed allo stomaco.* Extremo ructus cum venit a barathro. *Mart.* I. 88.

BARAXMALCHA, æ, *sf.* 1; *Barasmalca, città della Mesopotamia.* Amm. XXIV. 2 *(al. 4)*

BARBĂ, æ, *sf.* 1; πώγων, *barba, peli nel mento dell'uomo.* Barbam abradere. *Pl. HN.* VI. 22 — facere. *Lampr. Elag.* 31 *in fin.* — ponere. *Hor. AP.* 298 — recidere. *Ov. Met.* XIII. 767 — tondere o radere. *Svet. Aug.* 79 — demittere. *Lucr.* V. 673 — promittere. *Tac. Ann.* II. 34 — submittere. *Id. Germ.* 31 - Barba incipiens. *Ov. Met.* XII. 295 — prima. *Juv.* VIII. 166 — intonsa. *Pl. HN.* VI. 32 — promissa. *Nep. Dat.* 3 — longa. *Ov. Met.* XV. 656. = 2 Barbam alicui vellere (τὸν πώγωνα τίλλειν τινὶ); *strappargli la barba, e per trasl. insultarlo.* Hor. Sat. I. 3. 133. = 3 Barba *dicesi anche il pelo lungo de' bruti, che pende loro dal mento.* Barbæ hircorum. *Pl. HN.* XII. 37. = 4 *Riferito a'tresì alle foglie spesse e sottili degli alberi, alla lanugine delle piante e simili.* Ponticas nuces mollis protegit barba. *Id. ib.* XV. 24. = 5 Barba Jovis *(barba di Giove), specie di frutice.* Id. ib. XVI. 31. = 6 *Barba, cognome romano.* Cassius Barba. *Cic. Att.* XIII, 52; *Phil.* XIII. 2.

BARBAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* barba *e* mentum; γένειον, *guancia o mento.* Vet. Gloss.

BARBĀNA, æ, *sm.* 1, *barbana, oggi Bajana, fiume della Dalmazia.* Liv. XLIV. 31.

BARBĀRA, æ, *sf.* 1; *Barbara, sorta d'empiastro.* Scrib. Comp. 207.

BARBĂRĒ, *avv. da* barbarus; βαρβαρικῶς, βαρβαριστὶ, *barbaramente, rozzamente.* Barbare loqui. *Cic. Tusc.* II. 4. = 2 *Crudelmente.* Barbare lædens oscula. *Hor. Od.* I. 13. 14.

BARBĂRI, ōrum, *sm. pl.* 2; οἱ βάρβαροι, *barbari, nome dato da prima dagli Ateniesi a tutti quelli che non parlavano la loro lingua, o la pronunziavano male, quindi usato da' Romani per distinguere la loro nazione e la greca dalle altre.* Pl. HN. XI. 45. = 2 Barbarum, *gen. pl. per* barbarorum. *Phædr.* IV. 6.

BARBĂRĬĂ, æ, *e* **BARBĂRĬES**, ēi, *sf.* 1 *e* 5; *barbaria, nome che davano i Greci ad ogni paese straniero ad essi, ed i Latini similmente ad ogni altra regione, dall'Italia e dalla Grecia in fuori.* Cic. Fin. II. 15; Ov. Met. XV. 829. = 2 Barbaria, *relativamente alla Grecia, fu detta talora la Frigia.* Hor. Ep. I. 2. 7. = 3 *Barbarie, ferità di costumi.* Inveteratam barbariam ex moribus delere. *Cic. Balb.* 19 - Tanta barbaries est, ut pacem non intelligant. *Flor.* IV. 2 *(parlando de' Sarmati)* = 4 *Rusticità, rozzezza, ignoranza.* Ov. Am. III. 8. 3; Just. XLIII. 4. = 5 *Parlar barbaro, barbarismo.* Barbaria forensis. *Cic. Or.* 26.

BARBĂRĬĀNA, æ, *sf.* 2; *Barbariana, luogo nella Spagna Betica.* Anton. Itin.

BARBĂRĬCĂRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Barbaria, § 2; *ricamatori in oro ed in varj colori (arte che fioriva specialm. nella Frigia)* Donat. ad Virg. Æn. XI. 777. = 2 *Indoratori semplicem.* Cod. Just. XII. 24. 7 in fin; Th. X. 22. 1.

BARBĂRĬCĒ, *avv. da* barbaricus; βαρβαρικῶς, *all'uso de' barbari.* Capit. Ver. 10.

BARBĂRĬCUM, *avv*, *e*

BARBĂRICUM, i, *sn.* 2. *V. la voce seg.* §§ 5, 6.

BARBĂRĬCUS, a, um, *agg. da* barbaria; βαρβαρικὸς, *barbarico, barbaro.* Barbarica nomina. *Svet. Claud.* 47 - Barbaricus ritus. *Sall. orat.* I *ad Cæs. de rep. ord.* 3 *in fin.* = 2 Barbarica silva; *foresta, ove senza, o con poca coltura, crescono piante di diversa specie.* Col. XI 2 a med. = 3 *Talora frigio, o secondo l'uso de' Frigi.* Barbaricæ vestes *(tessute o ricamate in Frigia, o alla maniera de' Frigi)* Lucr. II. 499. = 4 *Straniero, forestiero.* Barbarica pavimenta *(portati in Italia la prima volta da paesi stranieri)* Pl. HN. XXXVI. 64. = 5 Barbaricum *in forza di sn.* 2 *(sott.* solum*), ogni paese non soggetto ai Romani.* Spart. Sev. 47. = 6 Barbaricum, *a maniera d'avv.; all'uso de' barbari.* Sil. XII. 418.

BARBĂRĬES. V. **BARBARIA.**

BARBĂRISMUS, i. *sm.* 2; βαρβαρισμὸς, *barbarismo, il parlare con parole o improprie o straniere alla lingua nazionale.* Auct. ad Her. IV. 12 = 2 *Riferito all'animo, rusticità, rozzezza di costumi.* Quint. I. 5; Sid. Ep. IX. 3.

BARBĂRĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* barbarus; βαρβαρίζω, *barbarizzare, dire o scrivere barbarismi.* Boeth. Arist. Elench. soph. I. 3. p. 734.

BARBĂRŎLEXIS, is, *sf.* 3; βαρβαρόλεξις, *barbarolessi, barbarismo che si commette nel pronunziare malamente i termini di una lingua straniera.* Isid. Orig. I. 312.

BARBĂRUS, a, um, *agg.*; βάρβαρος, *barbaro, nome che i Greci e quindi i Romani davano a chiunque era straniero al loro paese.* Pl. Stich. I. 3. 40; Cic. Verr. VI. 50. = 2 *Frigio.* V. Æn. XI. 77. V. **BARBARIA**, § 2. = 3 In barbarum; *locuz. avverb., degenerato in costume barbaro.* Civitas non in barbarum corrupta. *Tac. Ann.* VI. 42. = 4 Barbarum *per* barbarorum. V. **BARBARI**, § 2. = 5 *Comp.* barbarior. *Ov Pont.* III. 2. 78.

BARBATĬA, æ, *sf.* 1; *Barbazia, città sul Tigri.* Pl. HN. III. 28.

BARBĀTŌRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* barba; πωγωνοκουρία, *il radersi la barba, specialm. per la prima volta.* Petr. fragm. Trag. 73 Burm.

BARBĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* barbatus; ὑπηνήτης, *di prima barba, di primo pelo.* Barbatuli juvenes. *Cic. Att.* I. 14. = 2 *Trasl. riferito ai pesci.* Barbatulus mullus *(il pesce barbio o barbo)* Id. Parad. V. 2.

BARBĀTUS, a, um, *agg. da* barba; πωγωνίας, ἐκπώγων, *barbato, barbuto.* Cic. Cœl. 14. = 2 *In sign. di antico, perchè gli antichi non radevansi la barba.* Barbatus rex *(re de' tempi antichi)* Juv. IV. 103. = 3 *E di filosofo; chè anche i filosofi ponevano gran cura nel coltivare la barba.* Barbatus magister *(Socrate)* Pers. IV. 1. = 4 Barbatus, i, *in forza di sm.* 2, *becco.* Phædr. IV. 8.

BARBESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* barba; γενειάζω, *cominciare a spuntare la barba.* Gloss. Cyrill.

BARBESŬLA *o* **BARBESŎLA**, æ, *sf.* 1; *Barbesula o Barbesola, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1; Mela II. 6 ad fin.

BARBĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* barba *e* gero; πωγωνοφόρος, *che porta barba, detto per lo più delle capre.* Barbigeræ pecudes — capellæ. *Lucr.* V. 898; VI. 970.

BARBĬO, is, ivi, īre, *n.* 4, *da* barba; *mandar fuori la barba.* Eunuchi barbire non possunt. *Th. Prisc.* IV. 2.

BARBĬTĬUM, ii, *sn.* 2, *barba.* Apul. Met. 5.

BARBĬTONDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* barba *e* tondeo; *l'azione di radersi la barba, o fors'anche il rasojo.* Schol. antiq. ad Juv. III. 186.

BARBĬTOS, i, *sm. e f.*, *e* **BARBĬTON**, i, *sn.* 2; ὁ καὶ ἡ βάρβιτος, *e* βάρβιτον τὸ, *cetera o cetra, strumento musicale di molte corde.* Hor. Od. I. 32. 3; Ov. Her. XV. 7.

BARBOSTHĔNES, is, *sf.* 3; *Barbostene, montagna della Laconia.* Liv. XXXV. 27, 30.

BARBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* barba; γένειον, *barbetta, picciola o poca barba.* Cic. Cœl. 14.

BARBŬLĒJUS, i, *sm.* 2; *barbulejo, chi malamente pronunzia le parole.* Sall. fragm. apud Prisc. VI, p. 704 Putsch.

BARBŬLUS, i, *sm.* 2; φάγρος ἰχθὺς, *barbulo, pesce di mare, dai Veneti impropriamente chiamato dentale (gadus barbatus Linn.)* Gloss. Philox.

BARBUS, i, *sm.* 2; τρίγλα, *pesce barbo o barbio, triglia.* Aus. Mos. 94.

BARCĂ, æ, *sf.* 1; ἐφολκὶς, σκάφος, *barca, e propr. schifo, palischermo.* Not. Tir. p. 77; Paul. Nol. carm. XI *(al.* XIII*)*, 95 ad Cyther.

BARCÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Barce, § 3; *Barcei o Barchesi, antichi abitatori di Barce o Barca, città d'Africa.* V. Æn. IV. 43.

BARCÆUS, a, um, *agg. da* Barce, § 2; *barceo, spettante alla famiglia Barca.* Sil. X. 355. V. **BARCHINUS.**

BARCĀNII *e* **BARCĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Barcanii o Barcani, popolo dell'Ircania.* Curt. III. 2.

BARCĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* barca; *barcajuolo, marinajo.* Not. dign. utriusque imp. p. 65.

BARCĒ, es, *sf.* 1; Βάρκη, *Barce, nutrice di Sicheo, marito di Didone, regina di Cartagine.* V. Æn. IV. 632. = 2 *Barce o Barca, cognome della famiglia di Annibale.* Serv. ad Æn. I. c. = 3 *Barce o Barca, città d'Africa, detta di poi Tolemaide, nella Cirenaica.* Pl. HN. V. 5.

BARCELLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* barca; *barchetta, piccola barca.* Not. Tir. p. 77.

BARCHĪNUS *o* **BARCĪNUS**, a, um, *agg. da* Barce, § 2; *spettante alla famiglia Barca, nobilissima e potentissima presso i Cartaginesi, dalla quale uscì il formidabile Annibale.* Liv. XXI. 9.

BARCĪNO *o* **BARCĪNON**, ōnis, *sf.* 3, *da* Barce, § 2; *Barcinone, oggi Barcellona, città marittima della Spagna citeriore, capitale della Catalogna, fondata dal cartaginese Amilcare Barca.* Aus. ep. ad Paul. XXIV. 89; Prud. de Cor. IV. 23.

BARCĬNŎNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *da* Barcino,; *barcellonese, di Barcellona, abitante o cittadino di Barcellona.* Aus. ep. XXI; Grut. Inscr. 418. 7.

BARCĪNUS. V. **BARCHINUS.**

BARCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* barca; *barchetta, piccola barca.* Not. Tir. p. 77.

BARDĂĬCUS *o* **BARDĬĂCUS**, a, um, *agg. da* Bardei; *bardaico, spettante ai Bardei.* Juv. XVI. 3; Mart. IV. 4.

BARDĒI *e* **BARDÆI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bardei, popolo dell'Illiria.* Vet. Gloss. apud Salmas. in comm. ad Capit. in Pertin. 8.

BARDERĀTE, es, *sf.* 1; *Barderate, città della Liguria.* Pl. HN. III. 5.

BARDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bardi, setta di filosofi e poeti presso i Celti.* Amm. XV. 9; Luc. I. 447.

BARDĬĂCUS. V. **BARDAICUS.**

BARDĪSĀNUS, a, um, *agg.*; *bardisano, di Barda, città della Sogdiana.* Cass. Hist. eccl. VIII. 6.

BARDO, ōnis, *sf.* 3; *Bardone o Bardona, città della Spagna ulteriore.* Liv. XXXIII. 21.

BARDŎCŬCULLUS, i, *sm.* 2, *da* Bardei *e* cucullus; *bardococullo, cappotto, specie di grosso mantello con cappuccio, usato specialm. dai Bardei, popolo dell'Illiria.* Mart. XIV. 128.

BARDŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Barduli, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 22.

BARDUS, a, um, *agg.*; βραδὺς, δυσμαθὴς, *tardo d'ingegno, stupido, balordo.* Cic. Fat. 5. = 2 *Comp.* bardior. *Tert. adv. Herm.* 36.

BARĒA *o* **BARĬA**, æ, *sf.* 1; Βάρεια, *Barea, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

BARGĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bargeni, popolo d'Africa, nella Trogloditica.* Pl. HN. VI. 29.

BARGŬLUM, i, *sn.* 2; *Bargulo, città dell'Illirio.* Liv. XXIX. 12.

BARGUS, i, *sm.* 2; *Bargo, fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

BARGŪSII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bargusii, popolo della Spagna Tarragonese.* Liv. XXI. 19. 29.

BARGYLĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Bargilia, città marittima della Caria.* Liv. XXXII. 33; XXXIII. 18.

BARGȲLĬĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Bargyliæ; Βαργυλιῆται, *Bargilieti, abitatori di Bargilia suddetta.* Cic. Fam. XIII. 56.

BARGȲLĬĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Bargyliæ; *di Bargilia.* Bargylieticus sinus. *Liv.* XXXVII. 17.

BARINŬLÆ, arum, *sm. pl.* 1; *idroscopi, intendenti di trovare aque, più communemente* aquilices. *Serv. ad Virg. G.* I. 109.

BARGYLUS, i, *sm.* 2; *Bargilo, monte della Fenicia.* Pl. HN. V. 20.

BĀRĪNUS, a, um, *agg. da* Barium; *barese, di Bari.* Marin. Frat. Arv. p. 330.

BARIPPE. V. **BAROPTENUS.**

BĀRĬS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3; βᾶρις, *baride, antica barca egiziana per navigare sul Nilo.* Prop. III. 9. 41.

BARĬUM, ĭi (o **BARII**, ōrum: *Marin. Frat. Arv. p.* 330), *sn. o m. pl.* 2; *Bario, città dell'Apulia, oggi Bari.* Mela II. 4; Liv. XL. 18.

BAR-JESU o **BARJESU**, *sm. indecl.*; *Barjesu, giudeo, mago e falso profeta, al tempo di S. Paolo.* Vulg. Act. XIII. 6.

BAR-JONA, *sm. indecl* (*sinc. di* Bar-Johanna, *v. cald. figlio di Giovanni*); *Bar-Jona, nome dato da Gesù Cristo a S. Pietro, il cui padre chiamavasi appunto Giovanni.* Vulg. Matth. XVI. 17.

BARNĂBA o **BARNĂBAS**, æ, *sm.* 1; *Barnaba, apostolo, discepolo di Gamaliele con S. Paolo, e suo compagno nell'apostolato.* Vulg. Act. IV. 36; Tert. adv. Marc. III. 235.

BĀRO, ōnis, *sm.* 3; *voce da scherno per indicare un uomo stupido, balordo, imbecille.* Hæc cum loqueris, nos barones (*noi gente del vulgo*) stupemus. *Cic. Fin.* II. 23 *ad fin.* = 2 Baro; ἀνήρ, *barone, nella bassa latinità, titolo d'onore, oggidì pure in uso specialm. in Germania.* Du Fresne in Gloss.

BAROPTĒNUS, i, *sm.* 2; *barotteno, gemma nera picchiettata di rosso e di bianco* (*altr.* barippe) *Pl. HN.* XXXVII. 55.

BAROSUS, a, um, *agg. da* baro, § 1; βάκηλος, σοβαρός, *stolto, effeminato, molle.* Gloss. Philox.

BARPĀNA, æ, *sf.* 1; *Barpana, isola del mare Tirreno, oggi Cerboli o Corboli.* Pl. HN. III. 6.

BARRA, æ, *sf.* 1: *Barra, città della Gallia Traspadana.* Pl. HN. III. 17.

BARRĬGĔNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Barrigene, specie di druidesse dell'isola di Sein nel mare Britannico.* Mela III. 6.

BARRĪNUS, a, um, *agg. da* barrus; *elefantino, di elefante.* Sid. Ep. III. 13.

BARRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* barrus; τρίζω, *barrire, far la voce dell'elefante.* Spart. Get. 5.

BARRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* barrio; *barrito, voce dell'elefante.* Apul. Florid. n. 16. = 2 *Grido confuso di guerra.* Amm. XXVI. 7 in fin

BARRUS, i, *sm.* 2; ἐλέφας, *elefante* (*v. barbara proveniente dall'Africa o dall'India*) Hor Epod. 12.

BARSA, æ, *sf.* 1; *Barsa, isola situata tra la Gallia e la Britannia.* Anton. Itin.

BARSĀBAS, æ, *sm.* 1 (*da* Bar *e* Sabas, *figlio di Saba*); *Barsaba, soprannominato il Giusto. Su questo, o su Mattia, dovea cadere l'elezione del nuovo apostolo da sostituirsi al traditore Giuda. Essa cadde sul secondo.* Vulg. Act. I. 23, 26.

BARTĪMÆUS, i, *sm.* 2: *Bartimeo, cieco al quale Gesù Cristo donò la vista.* Vulg. Marc. X. 46.

BARTHŎLŎMÆUS, i, *sm.* 2; *Bartolomeo, di Galilea, uno degli Apostoli di Gesucristo.* Vulg. Matth. X. 3; Act. I. 13. Venant. III. 368.

BARUCH, *sm. indecl.*; *Baruch o Barucco, discepolo e segretario di Geremia, poi profeta egli stesso.* Vulg. Jerem. XXXII. 12; Baruch, I. 1. = 2 *Altri del medesimo nome.* Ib. Esdr. II. 3. 10; 10. 6; 11. 5.

BĂRЎCÆ o **BĂRЎCĔPHĂLÆ** (ædes), *sf. pl.*; *case poco elevate, sostenute da un piccolo numero di colonne assai distanti l'una dall'altra, volgarm. baracche.* Vitr. III. 2.

BĂRЎPĬCRON, i, *sn.* 2, βαρύπικρον, *baripicrone, nome greco dell'absinzio o assenzio.* Apul. Herb. 100.

BĂRЎTHON, ōnis, *sm.* 3; βαρύθων, *baritone, erba altr. detta sabina. Apul. Herb.* 86.

BASABOCĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Basabocati, popolo della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

BASAG, *sf. indecl.*; *Basag, isola presso all'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

BĂSALTES, is, *sm.* 3; *basalte o bassalte, marmo egizio.* Pl. HN. XXXVI. 11.

BASAN, *sn. indecl.*; *Basan, paese della Palestina, fra il Giordano ed i monti di Hermon, conquistato da Mosè sul re Og.* Vulg. Num. XXI. [illegible]

BĂSĂNĪTES (lapis), *sm.* 3; βασανίτης λίθος, *basanite, pietra di paragone.* Pl. HN. XXXVI. 38, [illegible]

BASCAUDA, æ, *sf.* 1 (*v. britannica*); *bascauda, catino, conca.* Juv. XII. 46; Mart. XIV. 99.

BASCULI o **BASTULI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Basculi o Bastuli, popolo della Spagna Betica.* Varr. RR. II. [illegible] Pl. HN. III. 1; Mela III.

BASELLA, æ, *sf.* 1; *dim. di* basis, *piccola base.* Pall. I. 19.

BASEMATH, *sf. indecl.*; *Basemath, nome di una delle mogli di Esaù, e di una figlia di Salomone.* Vulg. Gen. XXVI. 34; XXXVI. 3; Reg. III. 4. 15

BASĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* basio.

BĀSĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* basio; φίλημα, *baciamento, il baciare.* Catull. VII. 1.

BĀSĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* basio; φιλητής, *baciatore, chi bacia.* Mart. XI. 98.

BĀSĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* basio.

BĀSĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* basis; *piccola base.* Not. Tir. p. 163.

BĀSĬLĒĂ o **BĀSĬLĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Basilea, città degli Elvezj sul Reno.* Amm. XXX. 3.

BĀSĬLĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ βασίλεια, *dei re, o spettante ai re.* Sic et in Basiliis (*nei libri dei Re*) etc. *Tert. adv. Marc.* IV. 14.

BĀSĬLĬCĂ, æ, *agg.-sost f.* 1 (*sott.* domus); βασιλική (*da* βασιλεύς, *re*), *propr. casa reale, regia.* Cic. Att. II. 14. = 2 *Talora il portico interno, la corte di una casa signorile.* Capit. Gord. 32. = 3 *Presso gli scrittori ecclesiastici, basilica, tempio o chiesa principale.* Sulp. Sev. Hist. II. 33.

BĀSĬLĬCĒ, *avv. da* basilicus; βασιλικῶς, *regalmente, da re, splendidamente.* Pl. Pers. V. 2 25. = 2 *Trasl. interamente, affatto.* Interii basilice. *Id. Epid.* I. 1. 54.

BĀSĬLĬCE, es, *sf.* 1, *e* **BĀSĬLĬCON**, i, *sn.* 2; βασιλικόν, *nome di un empiastro e di un collirio.* Scrib. Comp. 238; Cels. VI. 6, n. 31.

BĀSĬLĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* basilica; μαλακός, ἀγοραῖος, *chi frequenta le basiliche, scioperato, sfaccendato.* Gloss. lat.-gr.

BĀSĬLĬCON. V. **BASILICE**, es.

BĀSĬLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* basilica; *piccola basilica, tempietto.* Paul. Nol. ep. XXXII ad Sever. n. 17.

BĀSĬLĬCUS, a, um, *agg.*; βασιλικός (*da* βασιλεύς, *re*), *regio, reale, splendido.* Basilico accipiere victu (*sarai spesato da re*) Pl. Pers. I. 1. 32. - Basilicus sum (*sono un gran signore*) Id. Rud II. 4. 18. = 2 Basilicus jactus; *nel giuoco de' dadi, il più bel colpo del giuoco, quasi colpo da re.* Id. Curc. II. 3. 79.

BĀSĬLĪDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Basilidi, popolo della Sarmazia europea.* Pl. HN. IV. 12; Mela II. 1.

BĀSĬLĪSCĂ, æ, *sf.* 1; βασιλίσκη, *basilisca, erba latinam. detta* regula. *Apul. Herb.* 128.

BĀSĬLĪSCUS, i, *sn.* 2; βασιλίσκος, *basilisco, serpente favoloso degli antichi.* Pl. HN. VIII. 33. = 2 *Piccolo re, o sia re di piccolo stato* (*latinam.* regulus) *Luc.* IX. 725.

BĀSĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2; βασίλειον (*da* βασιλεύς, *re*), *casa reale, regia.* Basilium floræ. *Maff. Mus. Ver.* 293. 2. = 2 *Diadema* (Mur. Inscr. 139. 1), *che noi pure talora diciamo* **regno** (*Caro En.* VII. 365)

BĀSĬŌ, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* basium; φιλέω, *baciare o piuttosto baciucchiare* (*verbo però men proprio di* osculor, *e più poetico che oratorio*) Petr. Sat. 135 - Basiare basia multa (*dare molti baci*) Catull. VII. 9 = 2 *Pp. pass.* basiatus *Mart.* XII. 59 - *P. fut. pass* basiandus. *Id.* I. 95.

BĀSĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* basium; φιλημάτιον, *baciucchio, baciuzzo.* Petr. Sat. 85.

BĀSIS, is, *sf.* 3; βάσις, *base, sostegno.* (*propr. l'estremità del piede degli animali*) Col. III. 13; Veg. I. 25. = 2 *Il piedestallo di una statua o di una colonna.* Cic. Verr. IV. 63; Tusc. V. 23. = 3 Basis arcus; *la corda dell'arco.* Col. V. 2 - trianguli; *la parte su cui poggia il triangolo.* Cic. ND. II. 49 ad fin. = 4 Metiri aliquem cum sua basi; *locuz. proverb., oltrepassare la giusta misura nel giudicare alcuno, pronunziare un falso giudizio.* Sen. ep. 76.

BĀSĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ba, *suono ch'esce in baciando*), φίλημα, *bacio, per lo più tenero ed amoroso.* Nuptiale basium. *Mart.* XI. 98.

BASSĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Bassania, città dell'Illirio.* Liv. XLIV. 30. = 2 *E* Bassanitæ, arum, *sm. pl.* 1; *Bassaniti, gli abitatori della città suddetta.* Id. ib.

BASSĀREUS, ĕi o ĕos, *sm.* 2; βασσαρεύς, *Bassareo, uno de' cognomi di Bacco.* Hor. Od. I. 18. 11.

BASSĀRĬCUS, a, um, *agg. da* Bassareus; βασσαρικός, *bassarico, di Bassareo o Bacco.* Prop. III. 1. 30.

BASSĀRIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Bassareus; βασσαρίς, *bassaride o baccante.* Pers. I. 100.

BASSĬĀNA, æ, *sf.* 1; *Bassiana, città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin.

BASSILĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* bassus, § 1; παχύτης, *grassezza, corpulenza.* Gloss. gr.-lat.

BASSUS, a, um, *agg.*; ἔγχυλος, παχύς, *grasso, pingue, corpacciuto.* Gloss. Isid. = 2 *Da* basis (*estremità del piede*); *basso, umile, abjetto.* F.

BASTA, æ, *sf.* 1; *Basta, città della Calabria.* Pl. HN. III. 11. V. **BASTERNINI**.

BASTĂGĂ o **BASTĂGĬĂ**, æ, *sf.* 1; βασταγή (*da* βαστάζω, *io porto o trasporto*); *il carico di robe publiche o del principe che si trasporta coi giumenti da un luogo ad un altro.* Cod. Just XII. 58. 3.

BASTĂGĀRĬI o **BASTAGĬĀRĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* bastaga *o* bastagia; *i soprastanti al trasporto de' carichi suddetti.* Cod. Just. XI. 7. 1; Th. X. 20. 11.

BASTARNÆ o **BASTERNÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; βαστάρναι, *Bastarni o Basterni, popolo della Sarmazia europea, ora Podolia ed Ukrania.* Liv. XL. 57, 58; Pl. HN. IV. 25

BASTERBĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Basterbini, popolo dell'Italia inferiore, presso i Salentini.* Pl. HN. III. 11.

BASTERNĂ, æ, *sf.* 1; φορεῖον, *basterna, sorta di lettiga da donna, usata talora anche dagli uomini.* Anthol. lat. epigr. III 183; Symm. Ep. VI. 15.

BASTERNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* basterna: *lettighiere, e per estens. mulattiere.* Symm. loc. supra cit.

BASTERNĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Basta; *Basternini, abitatori di Basta, città de' Salentini in Italia, oggi Vaste.* Pl. HN. III. 16.

BASTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Basti, città della Spagna Tarragonese, oggi Baza.* Anton. Itin. = 2 *E* Bastitani o Basliteni, ōrum; *gli abitatori della città suddetta.* Grut. Inscr. 349. 1.

BASTŬLI. V. **BASCULI**.

BAT, *interj. di dispetto, quando si è interrotti ragionando, usata quasi per contraposto di* at. *Pl. Pseud.* I. 3. 6.

BATALARĬA, æ, *sf.* 1; *Batalaria, antico naviglio da guerra.* Vet. Schol. ad Juv. III. 134.

BATĀVA (castra), *sn. pl.*; *città della Vindelicia, oggi Passau.* Not. Imp.

BĀTĀVI, ōrum. V. **BATAVUS**, § 2.

BĀTĀVĬĂ æ, *sf.* 1; *Batavia, antico nome dell'Olanda.* Pacat. Pan. ad Theod. 5.

BĀTĀVŎDŪRUM, i, *sn.* 2; *Batavoduro, città de' Batavi, oggi Durostad, nella Gheldria.* Tac. Hist. V. 20.

BĀTĀVUS, a, um, *agg.*, *da* Batavia; *batavo, olandese.* Mart VIII. 33. = 2 Batavi, orum, *sm. pl.* 2; *i Batavi o gli Olandesi.* Tac. Hist. IV. 22; Germ. 29.

BATĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bateni, popolo d'Asia al di là del Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

BATERNÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Baterni, altrimenti detti Bastarni o Basterni.* Val. Fl. VI. 96. V. **BASTARNÆ**.

BATHA, æ, *sf.* 1; *Bata, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

BATHUĒL, ēlis, *sm.* 3; *Batuele, ultimo figlio di Nacor, nipote di Abramo, padre di Labano e di Rebecca.* Vulg. Gen. XXII. 23.

BATHYLLUS, i, *sm.* 2; βάθυλλος, *Batillo, giovanetto di Samo, amato da Anacreonte.* Hor. Epod. XIV. 9. = 2 *Celebre pantomimo alessandrino ai tempi di Augusto.* Juv. VI 63; Pers V. 123.

BATHЎMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Batimi, popolo dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

BATHYNĬAS, æ, *sm.* 1; *Batinia, fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

BATHYS, *sm.*; *Bati, fiume della Colchide.* Pl. HN. VI. 4.

BĂTĬĂ, æ, *sf.* 1; βατίς, *batia, sorta di pesce, forse lo stesso che* batis V. *Pl. HN.* XXXII. 25.

BATĬĂCĂ, æ, *sf.* 1; βατιάκη, *batiaca, vaso da bere.* Pl. Stich. V. 4. 11 (*Altri leggono* batiola V.)

BATILLUM o **BATILLUS**, li, *sn. o m.* 2, πύραυνον, πυράγρη, *pala o paletta, usata specialm. pel fuoco.* Pl. HN. XXXIII. 10; Trebell. Claud. 14. = 2 *Braciere.* Hor. Sat. I. 5. 36. = 3 *Badile.* Varr. RR. III. 6. = 4 *Falciuola, strumento per segare le biade.* Id. ib. I. 50.

BATIŎLĂ o **BATTIŎLĂ**, æ, *sf.* 1; ποτήριον, ba-

tiola, sorta di vaso da bere. Pl. Stich. v. 4. 11 *(altri leggono* batiaca)

BĂTIS, is o ĭdis, *sm. e f.* 3, βατίς, *batide, pesce di mare, volg. raja.* Pl. HN. xxxii. 53. = 2 *Batide, pianta mentovata dallo stesso Plinio* (ib. xxi. 50)

BATNÆ, ārum, *sf. pl.*, o **BATNE**, es, *sf.* 1; *Batna, città della Mesopotamia.* Amm. xxiii. 2; xiv. 9.

BĂTRĂCHĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* βάτραχος, *rana), batrachite, gemma simigliante ad una rana, forse la pirite globulosa de' moderni.* Pl. HN. xxxvii. 55.

BĂTRĂCHĪUM o **BĂTRĂCHĪON**, ĭi, *sn.* 2; βατράχιον *(da* βάτραχος, *rana), ranuncolo, sorta di fiore di primavera.* Pl. HN. xxv. 109.

BĂTRĂCHŎMYŎMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1; βατραχομυομαχία *(da* βάτραχος, *rana,* μῦς, ος, *topo, e* μάχομαι, *io combatto: guerra delle rane coi topi), Batracomiomachia, titolo di un poema eroicomico attribuito ad Omero.* Stat. præf. ad i Silv.

BĂTRĂCHUS, i, *sm.* 2; βάτραχος *(rana), batraco, rana di mare, nome dato ad un pesce per la sua simiglianza colla rana.* Pl. HN. xxxii. 53.

BATTĀLĬĂ, V. **BATTUALIA**.

BATTĀRUS, i, o **BĂTTARA**, æ, *sm.* 2 o 1; *Battaro o Battara, fiume della Corsica, oggi Guattaro.* Anthol. lat. T. ii, p. 650; Cic. Fam. vii. 9.

BATTĪĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Battus; Βαττιάδης, *Battiade, e per anton. Callimaco, poeta greco, che vantavasi di essere figliuolo di Batto Lacone, fondatore di Cirene.* St. Silv. v. 3. 157. = 2 *E* Battiadæ, arum, *sm. pl.; Battiadi, gli abitatori di Cirene.* Sil. iii. 252.

BATTIS, ĭdis, *sf.* 3; Βαττίς, *Batti o Battide, bellissima fanciulla di Coo, amata dal poeta Fileta.* Ov. Trist. i. 6. 2.

BATTŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Battus, § 3; βαττολογία *(ridondanza, pleonasmo), battologia, vizio di chi ripete senza necessità le stesse cose e parole; altr.* tautologia.

BATTŬĀLĬĂ, **BATŬĀLĬĂ** o **BATTĀLĬĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* battuo; *esercizj di scherma, e i luoghi destinati per tali esercizj.* Cass. Orthogr. v ad fin.

BATTŬĀRĬUM o **BATTŬĀTŌRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* battuo; κοπανιστήριον, *pillo, pestatojo, strumento da pestare o battere.* Gloss. gr.-lat.

BATTŬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* battuo; *battitore, chi si esercita nella scherma, o maestro di scherma.* Cass. Orthogr. v ad fin.

BATTŬO, is. V. **BATUO**.

BATTUS, i, *sm.* 2; Βάττος, *Batto, lacone o spartano, fondatore e primo re di Cirene, città della Libia.* Sil. viii. 57. = 2 *Batto, pastore, trasformato da Mercurio in sasso per avere mal celato un suo furto.* Ov. Met. ii. 568 et seq. = 3 *Poeta inettissimo, ricordato da Suida, le cui ripetizioni viziose hanno dato origine al vocabolo* battologia V.

BATŬA o **BUTŬA**, æ, *sf.* 1; *Batua o Butua, città della Dalmazia, oggi Budua.* Tab. Peut.; Pl. HN. iii. 22.

BATŬĀLĬĂ. V. **BATTUALIA**.

BATŬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

BATŬENS, tis, *p. pr. att. di* batuo.

BĂTŬLUM, i, *sn.* 2; *Battolo, città della Campania, fondata dai Sanniti.* V. Æn. vii. 739; Sil. viii. 566.

BATUM o **BATUS**, i, *sn. o m.* 2; *Bato, fiume dell'Italia inferiore, forse nella Lucania.* Pl. HN. iii. 5.

BĂTŬO o **BATTŬO**, is, ŭi, ŭĕre, *att.* 3; τύπτω, κατακόπτω, *battere, percuotere.* Pl. Cas. ii. 8. 64. = 2 *Giuocare a scherma, armeggiare.* Batuebat pugnatoriis armis. *Svet. Cal.* 54. = 3 *Comprimere, stringere con forza.* Batuere ulcera. Pl. HN. xxxi. 45. = 4 *Pass.* batuor. *Pl. Cas* ii. 8. 61 - *P. pr. att.* batuens. *Svet. Cal.* 32 - *P. fut. pass.* batuendus. *Fulg. de prisco serm. n.* 21.

BĂTUS, i, *sm.* 2; βάτος, *bato, rovo, pruno.* Paul. ex Festo. = 2 *Porro, sorta di ortaggio;* πράσον. Gloss. Philox. = 3 *Bato, misura presso gli Ebrei, la decima parte del coro.* Hier. in Isai. ii. 5. 10. = 4 *Bato (fiume)* V. **BATUM**.

BAUBOR, āris, āri, *dep.* 1 *(da bau bau, voce del cane);* βαΰζω, *abbajare.* Lucr. v. 1070.

BAUCA, æ, *sf.* 1; βαυκή, *coppa, vaso da bere.* Vet. Gloss.

BAUCĀLIS, is, *sm* 3; βαύκαλις, *boccale.* Cassian. Inst. 16.

BAUCIDĬAS, ădis, *sf.* 3; *Bauciade, isola del mare Egeo.* Pl. HN. iv. 12.

BAUCIS, ĭdos, *sf.* 3; Baucis, *Bauce o Baucide, povera vecchierella di Frigia, moglie di Filemone, la quale accolse ospitalmente, insieme col marito, Giove e Mercurio in forma umana.* Ov. Met. viii. 630 et seq. = 2 *In sign. di vecchia in generale.* Pers. iv. 21.

BAUCONĬCA, æ, *sf.* 1; *Bauconica, città nel paese de' Vangioni sul Reno, oggi Oppenheim.* Anton. Itin.

BAUDOBRĪGA, æ, *sf.* 1; *Baudobriga, città della Gallia Belgica, oggi Boppart.* Anton. Itin.

BAULĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Bauli; *baulano, di Bauli, o cittadino di Bauli.* Romanelli Topogr. Nap. T. iii, p. 509.

BAULENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Bauli; *baulese, di Bauli.* Not. Tir. p. 136.

BAULI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(e* **BAULÆ** o **BAULIÆ**, ārum, *sf pl.* 1; Serv. ad Æn. vii. 662; vi. 107); *Boaulia da prima, poi Bauli, ora Bacoli, città della Campania tra Baja e il lago Lucrino.* Symm. Ep. i. 1.

BAUXĀRE, is, *V. la voce seg.*

BAUZĀNUM, i, *sm.* 2 *(e* Bauxāre, is, *sn.* 3; Cod. Th. vi. 30. 3); *Bauzano (e Baussare) città della Rezia, oggi Botzen nel Tirolo.* Paul. Diac. Longob. iv. 36.

BĀVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Bavio, cattivo poeta latino del secolo d'Augusto.* V. Ecl. iii. 90.

BAVO, ōnis, *sf.* 3; *Bavone, isola del mare Adriatico, oggi Bua.* Pl. HN. xxxi. 30 *(ed. Hard.)*

BAXĔA, æ *(Tert. Pall.* 4), *e più spesso* **BAXĔÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *pianelle usate specialmente dai filosofi.* Apul. Met. 11.

BAXĔĀRĬUS o **BAXĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* baxea o baxeæ; *facitore di pianelle.* Marin. Frat. Arv. p. 12.

BAZARĬA, æ, *sf.* 1; *Bazaria, contrada della Scizia asiatica.* Curt. viii. 3.

BAZATHA, *sm. indecl.; Bazata, uno degli eunuchi del re Assuero.* Vulg. Esth. i. 10.

BDELLĬUM, ii, *sn.* 2; βδέλλιον, *bdellio, albero che produce una gomma del nome stesso* (borassus flabelliformis *Linn.) Pl. HN.* xii. 19. = 2 *Sorta di pietra.* Prisc. i. 10. 56, p. 564.

BDELLĬUS, a, um, *agg. da* bdellium; *bdellio, di bdellio.* Erat Man..... coloris bdellii *(di colore bdellio)* Vulg. Num. xi. 7.

BĔĀTĒ, *avv. da* beatus; μακαρίως, *beatamente, felicemente.* Cic. Parad. 1 in fin. = 2 *Benissimo, a meraviglia.* Est mihi bene ac beate *(sto a meraviglia)* Catull. xiv. 10. = 3 *Trasl.* Locum beate implebat *(avea di tutto)* Sen. proœm. controv. de Alb. declam. 3 = 4 *Comp.* beatius. *Sen. ep.* 92 - *Sup.* beatissime. *Id. Consol. ad Helv.* 9.

BĔĀTĬFĬCANS, tis, *p. pr. att., e*

BĔĀTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* beatifico.

BĔĀTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* beatus *e* facio; μακάριον ποιέω, *beatificare, far beato.* Aug. Trin. xiv. 14. = 2 *Riputar beato;* μακαρίζω. Cunctis militibus ad illius poculi claritatem nimis inhiantibus et beatificantibus (Theodosium) qui esset bibiturus eum *(e stimando felice Teodosio, il quale ecc.)* Cass. Hist. eccl. i. 1 a med. = 3 *P. pr. att.* beatificans, § 2 - *Pp. pass.* beatificatus. *Not. Tir. p.* 192.

BĔĀTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* beatus *e* facio; *beatifico, che fa beato.* Deus beatus et beatificus. *Apul. Doct. Plat.* 1.

BĔĀTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* beatus; μακαριότης, *beatitudine, felicità.* Macr. Somn. Scip. i. 9.

BĔĀTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* beatus; μακαριότης, *beatitudine, felicità.* Apul. Met. 6. = 2 *Beatitudine, titolo riverenziale un tempo de' vescovi, oggidì proprio soltanto del Romano Pontefice.* Cass. Var. iii, ep. 37 ad Petrum episc.; Hier. ep. 15, n. 5 ad Damasum pap. V. **SANCTITAS**. = 3 *Talora ricchezza, agi della vita.* Augere beatitudinem militum. *Cod. Just.* xii. 47. 1.

BĔĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* beatus; *alquanto felice.* Pers. iii. 103.

BĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* beo, *usato per lo più aggett.;* μακάριος, *beato, felice, contento.* Cic. Tusc. v. 8. - parvoque beati *(e contenti di poco)* Hor. ep. ii. 1. 139. = 2 *Sovente in sign. di ricco.* - Beatus, qui multa bona possidet. *Varr. LL.* iv. 17. - Munera beata *(ricchi doni)* Prop. ii. 16. 25. = 3 *Suntuoso, magnifico.* Beatas exstruit thermas. *Mart.* ix. 76. = 4 *Che rende beato.* Beatum rus. *Hor. Ep.* i. 10. 14 — nectar. *Mart.* ix. 12. = 5 *Trasl. fertile, abondante.* Beatissima ubertas *(prodigiosa abondanza)* Quint. x. 1. = 6 *Forse anche nobile, potente.* Nescias, an te generum beati Phyllidis flavæ decorent parentes *(non sai se i nobili genitori della bionda Fillide vogliano onorarti del titolo di loro genero)* Hor. Od. ii. 4. 13. = 7 Beati, *per eufemismo, diconsi i morti.* Amm. xxv. 3. = 8 *Comp.* beatior. *Cic. Tusc.* v. 8 - *Sup.* beatissimus, § 5 (*Beatissimus è titolo d'onore e riverenza dato da tempi rimotissimi al Romano Pontefice.* Cass. Var. viii. 24)

BEBIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bebiani, popolo ligure nel territorio degl'Irpini, così detti, o perchè vinti da Bebio, o da Bebia loro principale città.* Pl. HN. iii. 11.

BEBRĂ, æ, *sf.* 1; *sorta di asta o giavellotto in uso presso gli antichi.* Veg. Mil. i. 20.

BEBRĬĂCENSIS o **BEDRĬĂCENSIS**, se, *agg. com.* 3 *da* Bebriacum o Bedriacum; *bebriacese o bedriacese, di Bebriaco o Bedriaco.* Svet. Vitell. 10.

BEBRĬĂCUM o **BEDRĬĂCUM**, ci, *sn.* 2; Βητριακόν, *Bebriaco o Bedriaco, città tra Verona e Cremona, nel luogo dove ora è Caneto.* Juv. ii. 106.

BEBRUS, i, *sm.* 2; *bevero o castoro, animale anfibio.* Vet. Schol. ad Juv. xii. 34.

BEBRȲCES, ȳcum, *sm. pl.* 3, *da* Bebrycia; Βέβρυκες, *Bebrici, i primi abitatori della Bebricia, detta di poi Betinia.* Val. Fl. iv. 315. = 2 *Bebrici furono altresì denominati alcuni popoli della Gallia Narbonese.* Sil. iii. 420.

BEBRȲCĬĂ, æ, *sf.* 1; Βεβρυκία, *Bebricia, uno dei primi nomi della Bitinia.* Val. Fl. v. 502.

BEBRȲCĬUS, a, um, *agg. da* Bebrycia; βεβρύκιος, *bebricio, di Bebricia o Bitinia, o spettante ai Bebrici.* Val. Fl. iv. 99. = 2 *Ed altresì di Bebrice, re di una parte della Gallia Narbonese.* Sil. iii. 443.

BEBRYX, ȳcis, *agg.-sost. m. e f.* 3; *bebrice, di Bebricia, o abitante della Bebricia o Bitinia.* V. Fl. iv. 315. = 2 *Bebrice fu pure detto Amico che regnò nella Bebricia.* Id. ib. 261.

BECCO, *sm. indecl. (con l'e larga); il becco o rostro del gallo d'India.* Svet. Vitell. 18. = 2 *(Con l'e stretta), becco, il maschio della capra.* Amoretti, *Viaggio ai tre laghi, p.* 90.

BECHER, *sm. indecl.; Becher, pronipote di Giacobbe, capo de' Becheriti.* Vulg. Num. xxvi. 35.

BECHERITÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *da* Becher; *Becheriti, discendenti di Becher suddetto.* Vulg. ib.

BĔCHĪCUS, a, um, *agg. da* bechion; βηχικός, *buono per la tosse, latinam.* tussicularis. *Cœl. Aur. Acut.* i. 17 *ante med.*

BĔCHĬON, ĭi, *sn.* 2; βήχιον *(da* βήξ, βηχός, *tosse), becchio, nome greco della tussilagine.* Pl. HN. xxvi. 16.

BECHĪRI, ōrum, o **BECHĪRES**, ĭum, *sm. pl.* 2 o 3; *Bechiri, popolo del Ponto.* Avien. descr. orb. 945; Pl. HN. vi. 4.

BEDAIUM o **BIDAIUM**, ĭi, *sn.* 2; *Bedajo o Bidajo, città della Norica.* Tab. Peut.; Anton Itin.

BEDAIUS o **BEDAJUS**, i, *sm.* 2; *Bedajo, nome di una divinità presso i Germani.* Inscr. apud Furl. in App. altera.

BĔDELLĂ, æ, *sf.* 1; *bedella, gomma, forse la stessa che il* bdellium. *Marc. Emp.* 19.

BĒDĔSIS, is, *sm.* 3; *Bedese, fiume che nasce negli Apennini e si scarica nell'Adriatico in vicinanza di Ravenna, oggi Ronco.* Pl. HN. iii. 20.

BEDRĬĂCUM. V. **BEBRIACUM**.

BEE, *onomatopea esprimente il belato delle pecore.* Varr. RR. ii. 1.

BEELO, as *(da* bee) V. **BELO** e **BALO**.

BEELPHĔGOR, *sm. indecl.;* Βεελφεγώρ, *Beelfegor, idolo de' Moabiti, lo stesso che Baal o Bel, sopranominato* Phegor *dal monte su cui era specialmente adorato (corrispondente al Priapo de' Latini)* Hier. Nom. Hebr. de Num.; Tert. ad. Gnost. 5.

BEELSEPHON, *sm. indecl.; Beelsefon, monte presso il mare Rosso, luogo della quarta stazione degl'Israeliti nel deserto.* Vulg. Num. xxxiii. 7.

BEELZĔBUB, *indecl.* o **BEELZEBUL**, ūlis, *sm.* 3 *(v. ebr. idolo delle mosche);* Βεελζεβούβ o Βεελζεβούλ, *Beelzebub o Belzebul, dio adorato dagli Accaroniti, nelle Sacre Carte chiamato principe de' demonj.* Vulg. Luc. xi. 15; Prud. de Cor. ii. 267.

BEGORRĪTES (lacus), *sm.; Begorrite, lago della Macedonia.* Liv. xlii. 53.

BEL. V. **BAAL.**

BELA, æ, *sf.* 1; ὕαινα, *pecora.* Varr. RR. II. 1.

BELA, æ, *sm.* 1; *Bela, re degl Idumei, figlio di Beor.* Vulg. Gen. XXXVI. = 2 *Bela, figlio di Beniamino, capo de' Belaiti.* Id. Num. XXVI. 38.

BELAÏTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, da Bela, § 2; *Belaiti, discendenti di Bela.* V. *la voce preced.*

BELATUCADRUS, i, *sm.* 2; *Belatucadro, nome che gli antichi Britanni davano a Marte.* Mur. Inscr. 40. 1; Grut. 87. 1.

BELBINA, æ, *sf.* 1; *Belbina, isola del mare Egeo, tra l'Argolide e l'Attica.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *Belbina, città.* V. *la voce seg.*

BELBINATES o **BELBINITES**, æ, *agg.-sost. m. e f.* 1; *belbinate o belbinite, di Belbina, o spettante a Belbina, città della Laconia* (Βελβίνα, Plut.) Liv. XXXVIII. 34.

BELBA o **BELVA**, æ, *sf.* 1; ὕαινα, *jena femina.* Gloss. Philox.

BELBUS, i, *sm.* 2; *jena maschio.* Capit. Gord. 33.

BELENDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Belendi, popolo della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

BĔLĒNUS o **BELĪNUS**, i, *sm.* 2; Βέλενος o Βέλινος, *Beleno o Belino, dio speciale de' Norici e dei Galli, forse lo stesso che l'Apolline de' Greci e de' Romani.* Tert. Apolog. 24; Aus. Prof. 4, 10.

BELGÆ, ārum, *sm. pl.* 1, da Belgium; Βέλγαι, *Belgi, popolo della Gallia Belgica.* Cæs. BG. II. 1. = 2 *In sing.* belga. *Luc.* I. 426.

BELGĬCĂ, æ. *V. la voce seg.* § 2.

BELGICUS, a, um, *agg. da* Belgium; *belgico, de' Belgi o spettante ai Belgi.* Prop. II. 14. 30. = 2 Gallia Belgica o Belgica *assolut.*; *il Belgio.* Pl. HN. VII. 17; Tac. Hist. I. 58.

BELGĪNUM, i, *sn.* 2; *Belgino, città della Gallia Belgica.* Tab. Peut.

BELGĪTES, um, *sm. pl.* 3; *Belgiti, popolo della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

BELGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Belgio, parte dell'antica Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 24.

BĔLĬAL, *indecl.* o **BĔLĬĂ**, æ, *sm.* 1 (*v. ebr. indomito*); *Belial o Belia, idolo de' Sidonj e de' Niniviti.* Isid. Orig. VIII. 11. = 2 Filii Belial, *nella Scrittura, sono detti gli uomini empj, facinorosi, pessimi, quasi senza giogo o freno.* Vulg. Deut. XIII. 13.

BĒLĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. di* Belus; Βηλιάς, *Beliade, nipote di Belo, figlia di Danao.* Sen. Herc. Oet. 960. = 2 *Beliade è pure patron. di* Belial o Belia, *cioè figlio di Belial.* Prud. Hamart. 612. V. **BELIAL**, § 2.

BELĬAS, æ, *sm.* 1; *Belia, fiume della Mesopotamia.* Amm. XXIII. 6.

BĒLĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Belus; Βηλίδης, *Belide, figlio o nipote di Belo.* V. Æn. II. 81.

BELIPPO, ōnis, *sf.* 1; *Belippone, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

BĒLIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Belus; *Belide, figlia o nipote di Belo.* Ov. Art. am. I. 73. = 2 Belides, *in pl., le Danaidi.* Id. Trist. III. 1. 61.

BELISAMA, æ, *sf.* 1; *Belisama, regina del cielo od Astoreth, dea de' Sirj.* Inscr. vet. apud Selden. de Diis Syriis syntag. et 2, p. 246.

BELISANA, æ, *sf.* 1; *Belisana, dea de' Galli, da' Romani confusa con Minerva.* Mur. Inscr. [illegible]

BELISARIUS, ii, *sm.* 2; Βελισάριος, *Belisario, celeberrimo capitano dell'imper. Giustiniano, vincitore de' Persi e de' Vandali.* Coripp. Joh. I. 76.

BELITANUS, a, um, *agg.-sost.*; *belitano, di Belite o abitante di Belite o Beleja, ora Belchite, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

BELLANS, tis, *p. pr. di* bello. = 2 *In forza di sm.* 3, *combattente.* Hirt. B. Afr. 63.

BELLARIA, iōrum, *sn. pl.* 2, *da* bellus; τραγήματα, [illegible], *pasticci, confetture, cose dolci da pospasto.* Pl. Truc. II. 4. 27. = 2 Liberi bellaria, *i vini più prelibati che bevevansi* (*come anche oggidì*) *in fine del convito.* Gell. XIII. 2; Macr. Sat. II. 8.

BELLARIUM, ii, *sn.* 2; e **BELLARIA** *al pl.* (*da* bellum), *cose atte alla guerra, tutto ciò che serve alla guerra.* Paul. ex Festo.

BELLATOR, ōris, *sm.* 3, *da* bello; πολεμιστής; *combattente, guerriero.* V. Æn. IX. 21. = 2 *Aggett. riferito ai bruti e specialm. al cavallo, bellicoso.* Bellator equus (*cavallo da guerra*) Ov. Fast. II. 12. = 3 *Talora anche assolut. per* [illegible] Bellatore sedens [illegible] *generoso destriero*) Juv. VII. 12. = 4 *È riferito pure ad altre cose atte alla guerra.* Bellator ensis *Sil.* XIII. 376 — campus (*il campo della battaglia*) St. Theb. VIII. 378.

BELLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* bello; *bellicoso, proprio per la guerra, e traslat. per le dispute.* Bellatorius stilus (*stile polemico*) Pl. Ep. VII. 9. = 2 *Atto alla guerra o al servizio dell'armata.* Bellatoria jumenta. *Amm.* XXIII. 5.

BELLATRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* bellator; *guerriera.* V. Æn. I. 497. = 2 *Bellicosa.* Bellatrix diva (*Pallade*) Ov. Trist. I. 5. 76 — bellua (*l'elefante*) Sil. IX. 576 - Bellatrices carinæ (*navi da guerra*) Stat. Th. VII. 57.

BELLĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* bellus; *belluccio, bellino.* Pl. Cas. IV. 4. 28.

BELLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* bello.

BELLAX, ācis, *agg. com.* 3; πολεμιστής, *bellicoso.* Luc. IV. 406.

BELLĒ, *avv.* (*da* bellus, *o dim. di* bene, *secondo Festo*); καλῶς, ὀρθῶς, κομψῶς, *bellamente, con bel modo, con grazia.* Buccæ belle purpurissatæ. *Pl. Truc.* II. 2. 25. = 2 *Commodamente, a bell'agio.* Corcyram bellissime navigavimus. *Cic. Fam.* XVI. 9. = 3 *Opportunamente.* Cecidit belle. *Cic. Att.* XIII. 33. = 4 *Ingegnosamente.* Epistola belle scripta. *Id. ib.* VI. 1 *a med.* = 5 Belle tractare o tangere aliquem; *soavemente toccarlo, accarezzarlo.* Pl. Cas. IV. 4. 25; Rud. II. 4. 12 — ire; *camminare bel bello.* Id. Asin. III. 3. 86 — facere aliquid; *fare alcuna cosa con buon garbo.* Mart. II. 7 — dicere, *cioè lepidamente, leggiadramente, con molto spirito.* Id. V. 78. = 6 Belle habere o se habere; *star bene.* Cic. Att. XIII. 37 — uti aliqua re; *usarne a tempo, a proposito.* Quint. VI. 3. = 7 *Voce altresì di plauso a chi recita o declama in publico.* Cic. Or. III. 26. = 8 *Sup.* bellissime, § 2.

BELLĔRŎPHON, ontis o **BELLEROPHONTES**, æ, *sm.* 3 o 1; βελλεροφῶν o βελλεροφόντης, *Bellerofonte, valoroso ed avvenente eroe, figlio di Nettuno e di Eurinome, secondo alcuni, o di Glauco, nipote di Sisifo e pronipote di Eolo, secondo altri, vincitore della Chimera.* Hyg. fab. 157; Serv. ad Æn. V. 118. = 2 *Nome della costellazione del Pegaso.* Hyg. Astr. 18.

BELLĔRŎPHONTĒUS, a, um, *agg. da* Bellerophon; βελλεροφοντεῖος, *di Bellerofonte.* Prop. III. 2. 2.

BELLĬĀTUS? a, um, *agg. dim. di* bellus; *lo stesso che* bellatulus o bellulus V. *Pl. Rud.* II. 5. 6 (*ove altri in vece di* belliata *leggono* bella)

BELLĬCŌSUS, a, um, *agg. da* bellum; πολεμικός, *bellicoso, guerriero, valoroso.* Cic. Prov. Cons. 13. = 2 *Comp.* bellicosior, ius. *Liv.* XXXVII. 8; IX. 6 *in fin.* - *Sup.* bellicosissimus. *Nep. Hamilc.* 4.

BELLĬCRĔPUS, a, um, *agg. da* bellum e crepo; *che fa sentire un suono, un rumore d'armi.* Bellicrepa saltatio (ἐνόπλιος ὄρχησις); *danza militare, pirrica, specie di moresca.* Paul. ex Festo.

BELLĬCUS, a, um, *agg. da* bellum; πολεμικός, πολέμειος, *bellico, di o da guerra.* Insignia bellica. *Cic. Leg.* II. 18 - Bellica mors (*incontrata sul campo di battaglia*) Id. ib. 24. = 2 *Talora bellicoso, guerriero.* Bellica dea (*Pallade*) Ov. Fast. II. 844. = 3 Bellicum, i, *in forza di sn.* 2; *il suono della tromba che invita all'armi.* Bellicum canere (*animare col suono della tromba i soldati alla pugna*) Cic. Mur. 14; Just. XII. 15.

BELLĪFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* bellum e fero; *che porta o suscita la guerra, guerriero, bellicoso.* Bellifera Italia. *Claud. Eutrop.* I. 129.

BELLIFICATUS, a, um, *pp. dep. di* bellificor.

BELLĬFICOR? āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* bellus e facio; *gratificare, mostrarsi parziale.* Ne bellificatus alicui dicaris (*acciocchè non ti dicano parziale di alcuno*) Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 10 (*Altri, forse meglio, leggono* velificatus) = 2 *Pp. dep.* bellificatus, § 1.

BELLĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* bellum e gero; *che fa guerra, guerresco, guerriero, bellicoso.* Belligeræ gentes *Ov. Trist.* II. 11. 13 - Ars belligera (*l'arte della guerra*) Sil. VIII. 261 - Belligeri labores (*le fatiche della guerra*) Val. Fl. V. 61.

BELLIGERANS, tis, *p. pr. di* belligero.

BELLIGERATOR, ōris, *sm.* 3, *da* belligero, πολεμιστής, *combattente, guerriero.* Avien. Perieg. [illegible]

BELLIGERO, as, avi, atum, are, *n.* 1, *da* bellum e gero, πολεμέω, πολεμίζω, *far guerra, guerreggiare.* Belligerare adversum accolas (*far guerra ai convicini*) Tac. Ann. IV. 46. = 2 *Trasl.* Belligerare cum fortuna (*lottare contra la fortuna*) Cic. ad Quir. 8 — cum geniis suis (*far guerra alle proprie inclinazioni*) Pl. Truc. I. 2. 80. = 3 *A maniera di dep.* Gladio belligeratus est (*armeggiò colla spada*) Hyg. fab. 274 in fin. = 4 *P. pr.* belligerans. *Cic. Off.* I. 12.

BELLĬGEROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1. *V. la voce preced.* § 3.

BELLĬO, ōnis, *sm.* 3; *bellione, fiore pratense.* Pl. HN. XXI. 25.

BELLĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3 *da* bellum e potens; εὐπολέμειος, *possente in guerra.* Diva bellipotens (*Pallade*) St. Theb. II. 715. = 2 *Ed assolut. Marte.* V. Æn. XI. 8.

BELLIS, ĭdis, *sf.* 3; *bellide, margheritina, fiore pratense* (bellis perennis *Linn.*) *Plin. HN.* XXVI. 13.

BELLĬSŎNUS, a, um, *agg. da* bellum e sonus; *che dà suono di guerra, o minaccia guerra.* Paul. Nol. Nat. S. Fel. VIII. 23 sub fin.

BELLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3 *da* bellus; *bellezza, o piuttosto grandezza, possanza.* Verrius apud Fest.

BELLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* bellum; πολεμέω, πολεμίζω, *far guerra, guerreggiare.* Bellare cum aliquo, adversus o contra aliquem, o alicui. *Cic. Verr.* VI. 35; *Nep. Them.* 9; *Val. Fl.* VI. 373; *Stat. Th.* VIII. 505. = 2 *Poetic. combattere.* Bellare cæstu. *Stat. ib.* VI. 829 — ense — manu, *Sil.* III. 235; VIII. 498. = 3 *A maniera di dep.* et pictis bellantur Amazones armis. *V. Æn.* XI. 660. = 4 *P. fut.* bellaturus. *Claud Cons. Stilich.* I. 521.

BELLOCASSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bellocassi, popolo della Gallia che occupava il paese oggi detto Le Vex.* Cæs. BG. VII. 75.

BELLŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* bellum; Ἐνυώ, *Bellona, dea della guerra, sorella di Marte.* Hor. Sat.

BELLŌNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *bellonaria, erba altr.* solanum (*solatro*) Apul. Herb. 74.

BELLŌNĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Bellona; *Bellonarii, sacerdoti di Bellona.* Acr. vet. Hor. schol. ad Sat. II. 3. 223.

BELLŌNĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* Bellona; *di Bellona o spettante a Bellona.* Not. Tir. p. 133.

BELLŌNE, es, *sf.* 1. V. **BELONE**, § 1.

BELLOR, āris, āri, *dep.* 1. V. **BELLO**, § 3.

BELLŌSUS, a, um, *agg. da* bellum; *bellicoso.* Cæcil. apud Non. II. 96.

BELLŎVĂCI, ōrum, *sm. pl.* 2; βελλόακοι, βελλοάκοι, *Bellovaci, popolo della Gallia Belgica, che occupava il paese avente per capitale* Bellovacum, *oggi Beauvais.* Cæs. BG. II. 4.

BELLŬA (*e men rettamente* **BELŬA**), æ, *sf.* 1, *da* bellum; θήρ, θηρίον, *belva, bestia grande e feroce.* Svet. Aug. 72 in fin. = 2 *Per antonom. l'elefante.* Gætula bellua. *Juv.* X. 158. = 3 *Qualsivoglia animal bruto sia terrestre, sia marino.* Pl. Aul. III. 6. 26; Cic. ND. II. 39. = 4 *Usato sovente per ingiuria; e* bestia *noi pure diciamo ad uomo pervicace, furioso o stupido.* Ter. Phorm. IV. 2. 11. = 5 *Trasl. cosa orribile o abominevole.* Quanta bellua esset imperium. *Svet. Tib.* 24 - Avaritia bellua fera. *Sall. Or. ad Cæs. de rep. ord.* II. 54.

BELLŬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bellua; θηριώδης, *bestiale, da bestia.* Macr. Sat. V. 11.

BELLŬĀTUS, a, um, *agg. da* bellua; *rappresentante bestie.* Belluata tapetia (*tapeti dipinti o tessuti con figure di bestie*) Pl. Pseud. I. 2. 14.

BELLŪĪLIS o **BELŪĪLIS**, le, *agg. com.* 3, *lo stesso che* bellualis e belluinus *Jul. Val. Res gest. Alex. M.* III. 88. (*ed. A. Maio*)

BELLŪĪNUS, a, um, *agg. da* bellua; θηριώδης, *bestiale, da bestia.* Belluinæ fauces. *Prud. Cath.* VII. 114. = 2 *Simile a bestia o bruto, brutale.* Belluinis voluptatibus sese dediderunt. *Gell.* XIX. 2.

BELLŬLĒ, *avv. dim. di* belle; *benino.* Apul. Met.

BELLŬNUM. V. **BELUNUM.**

BELLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* bellus, *belluccio, bellino, galantino.* Pl. Mil. IV. 1. 42.

BELLUM, i, *sn.* 2 (*dall'antic.* duellum, *come* bis *da* duis, *etc.*); πόλεμος, *guerra, disensione, discordia tra popoli che si finisce con l'armi.* Bellum comparare, instruere, parare (*fare i preparativi di guerra*) Cic. Att. IX. 11; X. 4; Agr. II. 28 — dare alicui, o deferre ad aliquem (*dargliene il commando*) Id. Phil. XI. 8 — denunciare, indicere (*dichiarare, intimare la guerra*) Id. Off. I. 11 a med. — inferre ali-

cui, o contra aliquem *(portar la guerra ad alcuno o contra alcuno)* Id. Dom. 23; Phil. II. 22 — facere alicui, o gerere cum aliquo *(fargli la guerra)* Nep. Dion. 4; Cic. Div. I. 46 — conficere *(terminar la guerra)* Id. Pis. 24 — ducere *(portarla in lungo)* Id. Fam. VII. 3. = 2 Belli, *gen.*; *in guerra, opposto a* domi, *cui sovente si unisce.* Belli domique *(in guerra e in pace)* Sall. Jug. 45. = 3 *Se la voce* domi *non segue, dicesi per lo più* in bello. *Cic. Fam.* IX. 5. = 4 Bello, *abl.*; *nel tempo della guerra, o durante la guerra.* Cic. ND. II. 2. = 5 *Talora anche lo stesso che* belli *(in guerra)*. Bello domique *Liv.* I. 3 *in fin.* = 6 *Riferito a quelle cose colle quali si fa la guerra.* Sed victa fera bella Deæ vexere per æquor, etc. *(cioè armi e soldati)* Sil. VII. 472. = 7 *Battaglia.* Artemisia.... bellum acerrime ciebat *(combatteva valorosamente)* Just. II. 12. = 8 *Assalto, attacco.* Acrius de integro obortum est bellum *(più accanitamente rinovossi l' attacco)* Liv. XXI. 8. — 9 *Trasl. inimicizia.* Ventri indicere bellum *(intimar guerra al ventre, cioè privarlo di cibo, condannarlo al digiuno)* Hor. Sat. I. 5. 7.

BELLŬŌSUS, a, um, *agg. da* bellua; *abondante di belve.* Belluosus oceanus. *Hor. Od.* IV. 14. 47.

BELLUS, a, um, *agg. (dim. dell'antic.* benus *per* bonus*)*; καλός, *atto, confacevole, commodo.* Bella omnia *(tutto il buono e il bello)* domum auferre. *Varr. apud Non.* IV. 45. = 2 *Opportuno.* Bellissima occasio *(opportunissima)* Petr. Sat. 25. = 3 Bellum est; *è cosa commoda, utile, piacevole.* Cic. Att. XIII. 49. = 4 *Ben fatto, ben lavorato, di bella forma.* Non solum vasa ad victum habilia, sed etiam figuia bella. *Varr. LL.* VII. 16. = 5 *Riferito al costume, garbato, manieroso, affabile*; ἀστεῖος, ἄρεσκος, σύμμετρος. Bellus homo. *Cic. Fin.* II. 31 - Tuus pater bellissimus amicam adduxit, etc. *(il galantissimo tuo padre, ecc.)* Pl. Merc. IV. 5. 10 *(qui per ironia)* = 6 *Di buona salute, di buon umore.* Fac, bellus revertare *(procura di ritornare in buona salute)* Cic. Fam. XVI. 18. = 7 *Quindi* belle habere, *o* se habere. V. **BELLE**, § 6. = 8 *Elegante, ingegnoso.* Carmina bella. *Mart.* II. 7. = 9 *Poetic. bello, grazioso, avvenente*; ὡραῖος. Nimis bella es. *Pl. Asin.* III. 3. 81. = 10 *Comp.* bellior *(raramente)* Varr. apud Non. II. 74 - *Sup.* bellissimus, §§ 2, 5.

BELLŪTUS *e*

BELLŪUS, a, um, *agg. da* bellua; θηριώδης, *simile a belva.* Fest.; Gloss. Isid.; Aug. Gramm. c. de partic. p. 2012 Putsch.

BELMA, æ, *sm.* 1; *Belma, monte presso Betulia, che servì di accampamento agli Assirj condotti da Oloferne.* Vulg. Judith VII. 3.

BELO, as, āre, *n.* 1 *(da* bee, *voce della pecora)*; *belare.* Varr. RR. II. 1. V. **BALO**, § 2.

BĔLŎĀCOS o **BĔLŎTŎCOS**, i, *sf.* 2; *beloaco o belotoco, erba, volg. dittamo.* Apul. Herb. 62.

BELOCŬLUS. V. **BELUS**, § 5.

BĒLON. V. **BÆLON**.

BĔLŎTŎCOS. V. **BELOACOS**.

BELŎNE, es, *sf.* 1, *da* βελόνη *(ago)*; *Belone o Belona, nome dell' inventrice dell' ago.* Hyg. fab. 274 *(ove altri, men rettamente, leggono* Bellone*)* = 2 *Belone, latinam.* acus, *sorta di pesce marino.* Pl. HN. IX. 76.

BELSĪNUM, i, *sn.* 2. V. **BALSIO**.

BELŪA *e deriv.* V. **BELLUA**, etc.

BELŪNUM o **BELLŪNUM**, i, *sn.* 2; *Belluno o Cividal di Belluno, città della Marca Trevigiana sulla Piave.* Pl. HN. III. 23.

BĒLUS, i, *sm.* 2 *(dalla v. sir.* bel, *sale)*; Βῆλος, *Belo, padre di Nino, primo re degli Assirj, il Nembrod della Scrittura.* Avien. Parieg. 1200. = 2 *Belo, sopranominato* Priscus, *padre di Danao, alle cui figlie venne perciò il nome di* Belides. = 3 *Belo, re di Fenicia, padre di Didone.* V. Æn. I. 621. = 4 *Piccolo fiume della Fenicia.* Pl. HN. V. 17. = 5 Beli oculus o Beloculus *(volg.* felis oculus*)*; *occhio di Belo o di gatta, gemma di color vitreo.* Id. ib. XXXVII. 55.

BEMBINATĬA, æ, *agg.-sost. f. (sott.* regio*)*; *Bembinazia, parte dell'Argolide.* Pl. HN. IV. 6.

BEMMARIS, is, *sf.* 3; *Bemmari, città della Siria.* Anton. Itin.

BENACENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Benacus; *benacese, del Benaco, o abitante sul Benaco.* Grut. Inscr. 260. 2.

BĒNĀCUS, i, *sm.* 2; Βήνακος, *Benaco, antico nome del lago di Garda.* Pl. HN. II. 106.

BENADAD, *sm. indecl.*; *Benadad, nome di quattro re di Siria.* Vulg. Reg. III et IV passim.

BENDĪDĬUS, a, um, *agg.*; *Bendidio, di Bendi, la Diana o la Luna de' Traci.* Templum Bendidium. *Liv.* XXXVIII. 41.

BĔNĔ, *avv. (dall'antico e dis.* benus *per* bonus*)*, καλῶς, εὖ, *bene, e dicesi in generale di tutte quelle cose che in qualsivoglia modo sono o sembrano buone.* Bene vivere. *Cic. Tusc.* V. 5 — agere. *Pl. Asin.* I. 3. 23 - Bene cultus. *Cic. Sen.* 16 — vestitus. *Id. Fal.* 15 — cognitus. *Cæs. ad Cic. post. ep.* 16, *l.* IX *ad Att.* = 2 *Con vantaggio.* Bene vendere o emere. *Pl. Curc.* IV. 2. 34; *Pers.* IV. 4. 38. = 3 Bene habere; *star bene, e trattarsi bene.* Cic. Att. II. 8; Pl. Mil. III. 1. 129. = 4 Bene est o habet; *va bene.* Cic. passim.; Liv. VIII. 16. = 5 Bene facis e bene fecisti; *formola di approvazione, di lode e di ringraziamento.* Ter. Eun. I. 2. 106; V. 9. 61. = 6 Bene facere; *giovare, detto de' medicamenti.* Cato RR. 157. = 7 *Largamente, liberalmente.* Bene polliceri *(far larghe promesse)* Sall. Catil. 42 - Bene præbere *(dare in abondanza)* Pl. Men. I. 2. 12. = 8 *Prosperamente, felicemente.* Quod bene eveniat. *Cato RR.* 141. = 9 *Assai, molto.* Litteræ bene longæ. *Cic. Att.* XIV. 7 - Bene multi *(moltissimi)* Id. Fam. X. 33 - Bene mane *(di buon mattino)* Id. Att. IV. 9. = 10 *Elegantemente si unisce con altri avv., come* bene et feliciter, bene et composite, bene ac sapienter, etc. *Id. Phil.* V. 15; *Sall. Catil.* 55; *Pl. Paneg. init.* = 11 *Comp.* melius, *e sup.* optime. *V. al loro luogo.*

BĔNĔDĪCĒ, *avv. da* bene *e* dico; εὐφήμως, εὐηγόρως, *con buone e dolci parole.* Pl. Asin. I. 3. 51.

BĔNĔDĪCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

BĔNĔDĪCENS, tis, *p. pr. att. di* benedico.

BĔNĔDĪCO, *e meglio* **BENE DICO**, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3 *da* bene *e* dico; εὐλογέω, *dir bene, lodare.* Cui bene dixit unquam bono? *(di qual uomo dabbene ha egli giammai fatto l' elogio?)* Cic. Sext. 52. = 2 *Ed assolut., usar buone parole, augurar bene*; εὐφημεῖν. *Pl. Asin.* III. 2. 155. = 3 *Parlare elegantemente ed assennatamente.* Cic. Or. III. 2. = 4 *Talora vi si framettono altre voci.* Bene equidem tibi dico. *Pl. Rud.* III. 2. 31. = 5 *Con l'accus. non trovasi che negli scrittori della cadente latinità; benedire, e in questo sign. scrivesi quasi sempre congiuntamente.* Benedicentes Deum. *Apul. Trism. sub fin.* = 6 *E passivam.* Benedicentur omnes gentes *(tutte le nazioni saranno benedette)* Vulg. Gen. XXII. 18. = 7 *Rendere sacro, consacrare.* Requievit die septimo, eumque benedixit *(e lo rese sacro)* Lact. VII. 14. = 8 *Pass.* benedicor, § 6 - *P. pr. att.* benedicens, § 5 - *Pp. pass.* benedictus. *Tert. Martyr.* 1 - *P. fut. pass.* benedicendus. *Apul. l. c.* § 5.

BENĔDICTA, æ, *sf.* 1; *Benedetta, nome di dignità ne' misterj di Mitra.* Don. Inscr. 79. 1.

BĔNĔDICTĬO, ōnis, *sf.* 3 *da* benedico; εὐλογία, *benedizione, lode.* Benedictionibus celebretur *(si colmi di lodi)* Apul. Trism. = 2 *E talora anche la cosa benedetta e consacrata.* Benedictio crucis *(frammento, reliquia della santa croce)* Paul. Nol. ep. XXXII, c. 8. = 3 *Dono, offerta.* Sulp. Sev. de vita s. Mart. dial. II, c. 12.

BENEDICTUM *e* **BENE DICTUM**, i, *sn.* 2, *da* benedico; εὐλογία, *buone parole.* Ter. Phorm. prol. 20. = 2 *Benedizione.* Paul. Nol. ep. XLIII, c. 4. = 3 *Cosa bene ed assennatamente detta.* Philosophia mater omnium benefactorum, beneque dictorum *(di ogni buona azione e di ogni buona massima)* Cic Brut. 93.

BĔNĔDICTUS, a, um, *pp. pass. di* benedico. = 2 Herba benedicta; *erba benedetta, volg. piede di lepre.* Apul. Herb. 61.

BĔNĔDIXI, *perf. di* benedico.

BĔNĔFĀCIENS, tis, *p. pr. att. di* benefacio.

BĔNĔFĀCĬO, *e più spesso* **BENE FĀCIO**, is, ēci, actum, cĕre, *att.* 3 *da* bene *e* facio; εὐποιῶ, εὐεργετῶ, *beneficare, far benefizio.* Amici, quibus benefecerimus *(ai quali avremo reso servigio)* Cic. Inv. I. 55 - Si quid amicum erga bene feci *(se ho beneficato qualche amico)* Pl. Trin. V. 2. 4. = 2 *Far bene, giovare, detto per lo più dei medicamenti.* Ad capitis dolorem bene facit serpyllum. *Scrib. Comp.* 1. = 3 *P. pr. att.* benefaciens. *Id. in perorat.* - *Pp. pass.* benefactus *(ben fatto)* Cic. Univ. 13.

BĔNĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* benefacio; εὐεργεσία, *beneficio, beneficenza.* Tert. contr. Marc. IV. 12 sub fin.

BĔNĔFACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* benefacio; εὐεργέτης, *benefattore.* Coripp. Laud. Just. I. 314.

BĔNĔFACTUM o **BENE FACTUM**, i, *sn.* 2, *da* benefacio; εὐεργεσία, *benefizio (usato per lo più in pl.)* Benefacta male locata, malefacta arbitror. *Enn. apud Cic. Off.* II. 12. = 2 *Bella, buona, lodevole azione.* Multorum benefactorum recordatio. *Id. Sen* 3 *in fin.*

BĔNĔFACTUS o **BENE FACTUS**, a, um, *pp. pass. di* benefacio.

BĔNĔFĬCĒ, *avv. da* beneficus; *beneficamente, con beneficenza.* Gell. XVII. 5 ad fin.

BĔNĔFĬCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* bene facio; εὐεργεσία, *beneficenza, propensione al ben fare.* Cic. Off. I. 7 *(In alcuni MSS. leggesi* beneficientia, *dal dis.* beneficiens; *ma l'uso ha preferito la prima maniera)*

BĔNĔFĬCENTĬOR, ius, *agg. compar.*, *e*

BĔNĔFĬCENTISSĬMUS, a, um, *agg. sup. del dis.* beneficiens. V. **BENEFICUS**, § 2.

BĔNĔFĬCĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* benefacio; *benefico.* Cass. Var. II. 30.

BĔNĔFĬCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* beneficium; *che reca beneficio o profitto, lucroso, vantaggioso.* Beneficiaria res. *Sen. ep.* 90, *n.* 2.

BĔNĔFĬCĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* beneficium; εὐπαθῶν, εὐεργετούμενος, *beneficiario, chi ha ricevuto un benefizio* Paul. ex Festo. = 2 Beneficiarii, *nella milizia, principalmente dicevansi coloro ch'erano promossi a qualche grado per benefizio del tribuno, del pretore, del proconsole, del console o di qualsivoglia altro magistrato.* Cæs. BG. I. 75; Veg. Mil. II. V. **BENEFICIUM**, § 5.

BĔNĔFĬCĬENTĬA. V. **BENEFICENTIA**.

BĔNĔFĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* benefacio; *ch'è liberale altrui de'suoi beneficj, benefico.* Not. Tir. p. 56.

BĔNĔFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bene *e* facio; εὐεργεσία, εὐεργέτημα, *beneficio, servigio utile prestato altrui.* Beneficium deferre — collocare o ponere apud aliquem — conferre in aliquem o dare alicui. *Cic. Off.* I. 15 *ad fin.*; II. 20; *Fam.* XIII. 54; *Off.* I. 14 *in fin.*; *Fam.* XIII. 8. = 2 *Favore.* Impetrare aliquid in summo beneficio *(per sommo favore)* Id. Verr. V. 48. = 3 *Buona azione.* Pro beneficio gratiam referat. *Cato RR.* 5. = 4 *Privilegio.* Beneficio militari renunciavit. *Ulp. Dig.* XXIX. 13. = 5 *Nella milizia, promozione a qualche grado (perciò* beneficiarii *detti coloro ch'erano promossi)* Svet. Tib. 12. = 6 *Benemerenza.* In beneficiis *(tra i benemeriti)* ad ærarium delatus est. *Cic. Arch.* 5. = 7 Beneficium *ironicam. fu usato talora per malefizio, frode, malizia.* Res quæ beneficio furis abfuit. *Ulp. Dig.* XLVII. 2. 47. = 8 Beneficio, *abl.*, *in vece di* per beneficium, *cioè coll'ajuto, per mezzo.* Cic. Fam. XI. 22.

BĔNĔFĬCUS, a, um. *agg. da* bene *e* facio; εὐεργέτης, εὐεργός, *benefico, che fa bene altrui, liberale.* Beneficus oratione *(liberale di parole)* Pl. Epid. I. 2. 14 — in o adversus amicos *(propenso a prestare servigio agli amici)* Cic. Am. 14; Sen. Benef. 4. = 2 *Comp.* beneficior, *e sup.* beneficissimus. *Cato apud Prisc.* III, *p.* 603 *Putsch. Sono però più usitati* beneficentior *e* beneficentissimus *del dis.* beneficiens. *Sen. et Cic. l. c.* § 1.

BENEFĪO o **BENE FIO**, is, fĭĕri, *pass. di* benefacio. Quod bonis benefit beneficium *(il servigio che si rende ai buoni)* Pl. Capt. II. 2. 108.

BENEHARNUM, i, *sn.* 2; *Benearno, città della Gallia Aquitanica, oggi forse Lescar.* Anton. Itin.

BENEJAACAN, *sm. indecl.*; *Benejaacan, luogo della vigesimottava stazione degl'Israeliti nel deserto.* Vulg. Num. XXXIII. 31.

BĔNĔMĔRENS. V. **MERENS**.

BĔNĔMĔRĔOR *e*

BĔNĔMĔRĬTUS. V. **MEREO**.

BĔNĔŎLENS o **BĔNĔ ŎLENS**, tis, *p. pr. att. del dis.* beneoleo; *che ha buon odore*; *e aggett. di buon odore*; εὐώδης, εὔοσμος. V. Ecl. II. 48.

BĔNĔPLĂCENS, tis, *p. pr. di* beneplaceo.

BĔNĔPLĂCĔO, es, cŭi, cĭtum, cēre, *n.* 2, *da* bene *e* placeo; *compiacere.* Quod ei bene placuerit.

Vulg. Cor I. 16. 3. = 2 *P. pr.* beneplacens. *Ib. Rom* XII. 2 - *Pp.* beneplacitus. *Ib. Eccli.* XXXIV. 21.

BĔNĔPLĂCĬTUM, i, *sn.* 2, *da* beneplaceo; *beneplacito, libera volontà.* Secundum beneplacitum ejus. *Vulg. Ephes.* I. 9.

BĔNĔPLĂCĬTUS, a, um, *pp. di* beneplaceo.

BĔNĔSUĀDUS, a, um, *agg. da* bene *e* suadeo: ἀγαθοσύμβουλος, *che consiglia bene, o dà buoni consigli.* Apul. Apolog.

BĔNĔVALENS o **BĔNĔ VĂLENS**, tis, *p. pr. del dis.* benevaleo; *che sta bene; e aggett. ben sano.* Augustus apud Gell. XV. 7 (*ove altri leggono* benevolens) ...... filiis benevalentibus (*tuttavia sani e robusti*) faciendum curavit. *Grut. Inscr.* 110. 3.

BĔNĔVENTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Beneventum; *beneventano, di Benevento, abitante o cittadino di Benevento.* Juv. V. 46; Ascon. in Verr. III. 15.

BĔNĔVENTUM, ti, *sn.* 2; *Benevento, antica capitale de' Sanniti* (*da prima detta* Maleventum) Liv. IX. 27.

BĔNĔVŎLĒ o **BĔNĬVŎLĒ**, *avv. da* benevolus *o* benivolus; εὐμενῶς, εὐνοϊκῶς; *con benevolenza, amorevolmente.* Cic. Fin. I. 10. = 2 *Comp.* benevolentius, *e sup.* benevolentissime (*da* benevolens) *Aug. ad Aurel.* 61.

BĔNĔVŎLENS o **BĔNĬVŎLENS**, tis, *agg. com.* 3 *da* bene *e* volo; εὐμενής, εὐνοϊκός, *benevogliente, amorevole.* Pl. Merc. V. 2. 46. = 2 *Favorevole, propizio.* Dii benevolentes. *Id. Mil.* IV. 8. 41. = 3 *È a maniera di sost., amico o amica.* Id. Cist. II. 3. 12. = 4 *Comp.* benevolentior. *Cic. Fam.* XIII. 60 - *Sup.* benevolentissimus. *Id. ib.* V. 16.

BĔNĔVŎLENTĬĂ o **BĔNĬVŎLENTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* benevolus *o* benivolus; εὔνοια, εὐμένεια, *benevolenza, amorevolezza, affezione.* Benevolentiam conferre o habere erga aliquem o præstare alicui. *Cic. Fam.* X. 5; *Off.* I. 15; *Fam.* IV 11 — comparare. *Id. Off.* II. 15 — captare. *Auct ad Her.* I. 5 — consequi. *Nep. Dat.* 5. = 2 *Desiderio, buona volontà.* Cic. Or. 1. = 3 *Benignità, degnazione.* Marc. Dig. XXIX. 2. 52. = 4 *In pl.* Segnis in benevolentiis (*lento in prestare servigio, a compiacere altrui*) Spart. Carac. 2.

BENEVOLENTUS? a, um, *agg.*; *lo stesso che* benevolens. *Pl. Truc.* II. 2. 61 (*anzi i più ivi leggono* benevolens)

BĔNĔVŎLUS o **BĔNĬVŎLUS**, a, um, *agg. da* bene *e* volo; εὐμενής, *benevolo, amorevole.* Benevolus alicui. *Cic. Or.* II. 19 — in o erga aliquem. *Pl. Capt.* II. 2. 110. - Benevolum studium (*benevolenza sollecita, attiva*) Val. Max. VI. 8 sub fin. = 2 Benevolentior *compar.*, *e* benevolentissimus *sup. non provengono da* benevolus, *ma da* benevolens V.

BENI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Beni, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

BĔNĬĂMIN o **BENJĂMIN**, *sm. indecl.*; *Beniamin o Beniamino, duodecimo ed ultimo figlio di Giacobbe.* Vulg. Gen. XXXV. 18.

BĔNĬĂMĪTUS, a, um, *agg. da* Beniamin; *beniamita o beniamito, della tribù di Beniamin.* Venant. Carm. II. 31. 11.

BĔNIGNĒ, *avv. da* benignus; εὐμενῶς, φιλανθρώπως, εὐνοϊκῶς; *benignamente, amorevolmente, affabilmente.* Benigne facere alicui (*usargli cortesia*) Cic. Off. I. [illegible] — vivere inter se (*facendosi servigio volontieri l'un l'altro*) Pl. HN. XXXV [illegible] arma capere (*di buon grado*) Liv. III [illegible] = 2 *Equivale talora al nostro grazie, sia nel accettare sia nel ricusare con buon garbo qualche invito. Nel primo caso.* benigne dicis (*grazie della tua profferta; è tua bontà, sei ben grazioso, ec.*) Ter. Phorm. sub fin. *Nel secondo caso*, benigne, Respondet (*risponde: grazie, cioè non accetta*) Hor. Ep. I. 7. 61. = 3 *Abbondantemente, in copia.* Aquæ emicant benigne. *Pl. HN.* XXXI. [illegible] = 4 *Con clemenza e dolcezza.* In peradibus causis benignius interpretandum est. *Paul. Dig.* [illegible] = 5 *Comp.* benignius. [illegible] — *Sup.* benignissime. *Cic. Verr.* [illegible]

BENIGNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* benignus; εὐεργεσία, [illegible] *benignità, liberalità, inclinazione a far del bene.* Videndum ne major benignitas sit quam facultates. *Cic. Off.* I. [illegible] = 2 *In pl.* Benignitates hominum periere (*la generosità e bontà del mondo*) Pl. Stich. IV. [illegible] = 3 *In generale bontà, dolcezza, umanità*, [illegible] Deum [illegible] benignitate. *Cic. Rosc. Com.* 12 [illegible] Benignitatis temperamentum (*misto di dolcezza, di clemenza*) Mart. Dig. XLVIII. 19. 11.

BĔNIGNĬTER, *avv. da* benignus; *benignamente.* Titinn. apud Non. XI. 9.

BĔNIGNUS, a, um, *agg.* (*dall'antico* benus *per* bonus); εὐεργετικός, ἐλευθέριος, *benigno, amorevole, inclinato a far servigio.* Benignum esse erga aliquem. *Pl. Rud.* V. 3. 33 — in aliquem. *Ter. Hec.* III. 5. 32 — alicui. *Hor. Od.* III. 29. 52. = 2 *In mala parte, prodigo.* Atque est benignus potius, quam frugi bonæ (*è piuttosto prodigo che frugale*) Pl. Truc. I. 1. 20. = 3 *Largo, abondante, copioso.* Ingenii benigna vena. *Hor. Od.* II. 18. 10. = 4 *Fertile, fecondo.* Benigna tellus. *Pl. HN.* XVIII. 1. = 5 *Propizio, favorevole.* Benignum numen. *Hor. Od.* IV. 4. 74. = 6 *Dolce, placido, benevolo.* Benigno vultu excipere aliquem. *Liv.* XXX. 14. Benigna verba. *Prop.* I. 10. 24. = 7 *Dilettevole, grato.* Benignus sermo. *Hor. Ep.* I. 5. 11. = 8 *Affabile, cortese.* Apelles et in æmulis benignus. *Pl. HN.* XXXV. 37, *n.* 13. = 9 *Equo, umano.* - Benigna interpretatio. *Ulp. Dig.* XXXIX. 5. 16. = 10 *Fausto, felice* Benignus dies. *Stat. Silv.* V. 1. 108. - Benigna nox. *Id. Th.* X. 116. = 11 *Col gen. alla greca.* Vini somnique benignus (*troppo dedito al vino ed al sonno*) Hor. Sat. II. 3. 3. = 12 *Comp.* benignior, ius, § 2 *et Pap. Dig.* XXXVII. 6. 8 - *Superl.* benignissimus. *Pl. HN.* XXXV. 2.

BĔNĬVŎLENS *e deriv.* V. **BENEVOLENS**, etc.

BENNĂ, æ, *sf.* 1 (*v. di origine gallica*); *benna, treggia, specie di veicolo rustico.* Paul. ex Festo.

BENNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* benna; σκηνάρχης, *conduttore di quella specie di carretta chiamata benna.* Gloss. lat.-gr.

BENNAVENNA o **BENAVENTA**, æ, *sf.* 1; *Bennavenna o Benaventa, città della Britannia.* Anton. Itin.

BENONI, *sm. indecl.* (*v. ebr.: figlio del dolore*); *Benoni, nome imposto da Rachele morendo al figlio da lei partorito, che il padre cambiò poi in quello di Beniamino* (*figlio della destra, cioè prediletto*) Vulg. Gen. XXXV. 18.

BENUS, *arcaismo per* bonus V.

BĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; μακάριον ποιέω, *beare, far beato.* Cælo Musa beat (*rende immortale*) Hor. Od. IV. 4. 29. = 2 *Talora recare altrui una buona nuova.* O factum bene! beasti (*mi hai recato una consolante notizia*) Ter. Andr. I. 1. 78. = 3 *Confortare, ricreare.* Hoc me beat saltem (*ciò mi conforta almeno*), quod perduelles vicit. *Pl. Amp.* II. 2. 12. = 4 *Giovare, esser utile.* Beare est prodesse. *Ulp. Dig.* L. 15. 49. = 5 *Arricchire, come* beatus *per ricco* (V. **BEATUS**, § 2) Latiumque beabit divite lingua (*qui per trasl.*) Hor. Ep. II. 2. 121. = 6 *Pass.* beor. *Id. Od.* II. 3. 6. - *Pp. pass.* beatus, *usato per lo più aggett.* V. *a suo luogo.*

BEOR, *sm. indecl.*; *Beor, padre del profeta Balaam.* Vulg. Num. XXII. 5.

BERA, æ, *sf.* 1; *Bera, città di Palestina, nella tribù di Efraim.* Vulg. Judic. IX. 21.

BERĔA, æ, *sf.* 1; *Berea, città della Macedonia, forse la stessa che* Beroea V., *ove s. Paolo predicò il Vangelo* Vulg. Mach. I. 9. 4; Act. XVII. 13.

BERBECULUS? i, *sm.* 2, *dim. di* berbex. *Petr. fragm. Trag.* 37 *Burm.*; *Arnob.* IV, *p.* 141 (*ma in entrambi i luoghi la lezione è incerta*)

BERBEX? ĕcis. V. **VERVEX**.

BERCORCĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Bercorcati, popolo della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

BĔRĔCYNTĬĂ V. **BERECYNTIUS**, § 3.

BĔRĔCYNTĬĂCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Berecyntius. *Prud. contr. Symm.* II. 51.

BĔRĔCYNTĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Berecyntus; *berecintiade, abitatore del monte Berecinto, o che frequenta quel monte.* Venator Berecyntiades. *Ov. Ib.* 508.

BĔRĔCYNTĬUS o **BĔRĔCYNTHĬUS**, a, um, *agg. da* Berecyntus; Βερεκύντιος, *berecinzio, del monte Berecinto.* Pl. HN. II. 29. = 2 *Della dea Cibele, perchè quel monte era sacro alla medesima.* Berecyntia tibia. *Hor. Od.* IV. 1. 22 - Berecyntius Attin (*amato da Cibele*) Pers. I. 93. = Berecyntia mater, o Berecyntia *assolut.*; *Berecinzia, nome di Cibele, che ricevette dal monte Berecinto in Frigia ove aveva un tempio.* V. Æn. VI. [illegible]; Ov. Fast. IV. [illegible]

BĔRĔCYNTUS, *e men rettamente* **BERECYNTHUS**, i, *sm.* 2, Βερέκυντος; *Berecinto, monte della Frigia, ove rendevasi un culto particolare a Cibele, che fu perciò denominata* Berecyntia. *Serv. ad Æn.* VI. 785; IX. 82.

BEREGRĀNUS, a, um, *agg.-sost.*; *beregrano, di Beregra, o abitante di Beregra, colonia del Piceno, ora Civitella del Tronto, o, secondo altri, Montorio.* Front. De col. p. 226; Pl. HN. III. 18.

BERELĪDES (insulæ, *agg.-sost. pl. f.*; *Berelidi, isole adjacenti alla Sardegna.* Pl. HN. III. 12.

BĔRĔNĪCĒ o **BĔRŎNĪCĒ**, es, *sf.* 1; Βερενίκη o Βερονίκη, *Berenice, figlia di Tolomeo Filadelfo, sorella e sposa di Tolomeo Evergete, re di Egitto.* Pl. HN. II. 71. = 2 *Nome ch'ebbero pure parecchie altre regine e principesse d'Egitto.* Id. ib. VI. 29; VII. 11; Juv. VI. 156; V. Max. VIII. c. ult.; = 3 Coma Berenices (*chioma di Berenice*) *è il nome di una costellazione vicina alla coda del leone, sulla quale Catullo scrisse un elegante carme* (LXVI) = 4 *Berenice, città dell'Egitto superiore, sul mare Rosso.* Mela III. 8 = 5 *Città pure della Trogloditica, sopranominata* Panchrysos. *Pl. HN.* VI. 29

BĔRĔNĪCĒUS, a, um, *agg. da* Berenice; Βερενίκειος, *di Berenice.* Catull. LXVI. 8.

BĔRĔNĪCIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Berenice; Βερενικίς, *Berenicide, città della Libia, una della Pentapoli.* Luc. IX. 523.

BERGE, es, *sf.* 1; *Berge o Berga, città d'Africa, presso le Sirti.* Anton. Itin.

BERGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bergi, isola adjacente alla Germania settentrionale.* Pl. HN. IV. 16.

BERGĬDUM, i, *sn.* 2; *Bergido, città della Spagna Tarragonese, nelle Asturie.* Anton. Itin.; Grut. Inscr. p. 178.

BERGĬMUS, i, *sm.* 2; *Bergimo, divinità de' Galli Cenomani.* Maff. Mus. Ver. 89. 6.

BERGĬON, ŏnis, *sm.* 3; *Bergione, figlio di Nettuno, che insieme col fratello Albione pugnò contra Ercole.* Mela II. 5. V. **ALBION**, § 2.

BERGISTĀNI o **BERGITĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bergistani o Bergitani, popolo della Spagna Tarragonese.* Liv. XXXIV. 16. 17.

BERGŎMĀTES, um, *sm. pl. da* Bergomum; *Bergomati, oggi Bergamaschi, abitatori di Bergamo.* Pl. HN. III. 21.

BERGŎMUM, i, *sn.* 2 (*dal celtico* berg, *monte*); Βέργομον, *Bergomo, oggi Bergamo, città dell' Italia superiore, fondata dai Galli Cenomani.* Pl. HN. III. 17; Just. XX. 5.

BERGŬLA, æ, **BERGŪLE**, es, o **BERGULÆ**, ārum, *sf. sing. o pl.* 1; *Bergula, città della Tracia, al di là di Adrianopoli.* Anton. Itin.

BERGUSĬA, æ, *sf.* (Anton. Itin.) *V. la voce seg.*

BERGUSĬĀNUS, a, um, *agg. sost. da* Bergusia; *bergusiano, di Bergusia o abitante di Bergusia nella Gallia, ora Bourguin.* Mur. Inscr. 1032. 9.

BERMĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Bermio, monte della Tessaglia* Pl. HN. IV. 8.

BERNA, æ (*Cass. de Orthogr., p.* 2299 *Putsch.*) V. **VERNA**.

BĔRŎĒ, es, *sf.* 1; Βερόη, *Beroe, nutrice di Semele, madre di Bacco.* Ov. Met. III. 278. = 2 *Una delle Oceanidi, sorella di Clio.* V. G. IV. 241.

BĔRŒA o **BERRHOEA**, æ, *sf.* 1; *Berea o Berrea, città della Macedonia, alle falde del monte Bermio.* Liv. XLIV. 45; Pl. HN. IV. 10. = 2 *Berea, città della Siria, forse la moderna Aleppo.* Eckhel. D. N. V. T. III, p. 259

BĔRŒÆUS, a, um, *agg. da* Berœa, § 1; *bereeo, di Berea, città della Macedonia.* Liv. XLII. 5.

BEROEENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Berœa; *bereese, di Berea, o abitante di Berea, sì della Macedonia come della Siria.* Vulg. Act. XX. 4; Pl. HN. V 19.

BĔRŌNES, um, *sm. pl.* 3; Βήρωνες, *Beroni, popolo della Spagna Tarragonese.* Auct. B. Al. 53.

BĔRŌSUS o **BEROSSUS**, i, *sm.* 2; Βήρωσσός, *Beroso o Berosso, babilonese, sacerdote di Belo, scrittore di varie opere astronomiche e di una storia de' Caldei.* Pl. HN. VII. 37; Tert. Apol. 19.

BEROTH, *indecl.*, e **BEROTHA**, æ, *sf.* 1; *Beroth o Berota, città della Palestina.* Vulg. Reg. II. 4. 2; Ezech. XLVII. 16.

BEROTHITES, æ, *agg.-sost.* 1, *da* Beroth o Berotha; *berotite, di Beroth, o cittadino di Beroth o Berota.* Vulg. Reg. II. 4. 5; 23. 37.

BEROUS, i, *sm.* 2; *Beroo, collina nel paese dei Tauri* (*Scizia europea*) Pl. HN. II. 103.

BERSABEE, *sf. indecl.*; *Bersabea, luogo di confine della Giudea, opposto a Dan.* Vulg. Par. I. 21. 2. = 2 *Deserto, in cui ritirossi Agar con suo*

figlio, quando fu scacciata dalla casa di Abramo. Ib. Gen. XXI. 14.

BERUA, æ, *sf.* 1 (Inscr. apud Fea, *Fasti Cons.* p. 82) *V. la voce seg.*

BERUENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Berua ; *beruese, di Berua, o abitante di Berua, città distrutta della Rezia, oggi paese dei Grigioni.* Pl. HN. III. 23.

BERŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Berula, nome latino della cardamina o crescione.* Marc. Emp. 36 ad med.

BĒRYLLUS, li, *sm.* 2; βήρυλλος, *berillo, specie di rubino o zaffiro diversamente colorato.* Pl. HN. XXXVII. 20.

BĒRȲTENSIS o **BĒRȲTĬENSIS**, se, *agg. com.* 3, *da* Berytus; *beritese, di Berito o Bairut.* Berytensis colonia. *Ulp. Dig.* L. 15. 1.

BĒRȲTĬUS, a, um, *agg. da* Berytus; *berizio, di Berito o spettante a Berito o Bairut.* Berytium vinum. *Pl. HN.* XIV. 9.

BĒRȲTUS, i, *sf.* 2: Βήρυτος, *Berito, città della Fenicia presso al Libano, un tempo colonia romana, oggi Bairut.* Avien. Descr. orb. 1080; Prisc. Perieg. 853.

BES, bessis, *sm.* 3; δίμοιρος, διμοιρία, *besse, parte dell' asse, due terzi della libbra romana, cioè ott' oncie od otto parti, perchè si riferisce tanto a peso, quanto a misura.* Pl.HN. XVIII.26; Col.V. 1. = 2 *Ing nerale, due terzi di un intero qualunque.* Bes hereditatis, societatis, pretii, etc. *Ulp. Dig.* XVII. 1. 12. = 3 *Talora anche assolut. otto.* Bessem bibamus *(otto bicchieri od otto volte)* Mart. XI. 36. = 4 Bessis, *nel caso retto, per* bes. *Paul. ex Festo.*

BĒSĂ, æ, *sf.* 1; Βησᾶ, *Besa, nome di una divinità egizia.* Amm. XIX. 12.

BĒSĂRĂ, æ, *sf.* 1; *Besara, città della Gallia Narbonese.* Avien. Or. mar. 589.

BESARO, ōnis, *sf.* 3; *Besarone, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

BESBĬCOS, **BESBĬCUS** o **BESBȲCUS**, i, *sf.* 1; *Besbico, piccola isola della Propontide.* Pl. HN. V. 32.

BESIDĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Bisidia, città dell' Italia inferiore nel paese de' Bruzj, creduta l' odierna Bisignano.* Liv. XXX. 19.

BESOR, *sm. indecl* ; *Besor, torrente della Giudea.* Vulg Reg. I. 30. 9.

BESSĂ, æ, *sf.* 1; Βῆσσα, *Bessa, città de' Locri Opunzj in Beozia.* Sen. Troad. 851.

BESSĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bes, bessis; *di otto oncie.* Bessalis scutula *(vaso contenente otto oncie)* Mart. VIII. 71. = 2 *Di poco e vilissimo prezzo.* Comula bessalis. *Petr. fragm. Trag.* 58 *Burm.*

BESSAPARA, æ, *sf.* 1; *Bessapara, città della Tracia, nel paese de' Bessi.* Anton. Itin.

BESSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Βέσσοι, *Bessi, popolo della Tracia, fiero e rapace.* Claud. Cons. Mall. 41.

BESSĬCUS, a, um, *agg. da* Bessi; *bessico, dei Bessi, o spettante ai Bessi suddetti.* Cic. Pis. 34.

BESSIS. V. **BES**, § 4.

BESTĬĂ, æ, *sf.* 1; θηρίον, *bestia, detto propr. di animale feroce.* Condemnare ad bestias. *Svet. Cal.* 27. = 2 *In generale, qualunque animale bruto, terrestre, volatile o marino.* Cic. Tusc. V. 13. = 3 *Voce usata talora per ingiuria.* Mala tu es bestia. *Pl. Bacch.* I. 1. 21. = 4 *Cognome romano.* Sall. Catil. 17; Jug. 29.

BESTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bestia; θηριώδης, *bestiale, di bestia.* Prud. Cath. VII. 153. = 2 *Trasl. feroce, fiero.* Sid. Ep. IV. 1.

BESTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* bestia; *delle bestie o spettante alle bestie.* Bestiarius ludus. *Sen. ep.* 70.

BESTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* bestia; θηριομάχος, ἀναιρέτης, παράβολος, *bestiario, colui ch' era condannato alle fiere, o che doveva combattere con esse.* Sen. Ben. II. 19; Cic. Q. Fr. II. 16 *(Oggi direbbesi il custode delle fiere)*

BESTĬŎLĂ, æ, *sf. dim. di* bestia; θηρίδιον, ζώδιον, *bestiuola, animaluzzo.* Cic. ND. II. 48.

BESTĬUS, a, um, *agg. da* bestia; *bestiale, brutale.* Commod. XXXIV. 17.

BĒTĂ, *sn. indecl. (raram.* **BĒTĂ**, æ, *sf.* 1: Aus. Idyll. XII, de litt. monos. 13); βῆτα, *beta o bita, seconda lettera dell' alfabeto greco.* Juv. XIV. 209. = 2 *I Latini non la pronunciavano che per metà* Be. *Sympos. Ænigm.* 42. = 3 *Trasl. secondo, come* alpha *primo.* Beta togatorum *(il secondo de' togati)* Mart. V. 26.

BĒTĂ, æ, *sf.* 1; τεῦτλον, *bieta o bietola, ortaggio noto.* Pl. HN. XI. 40.

BĒTĀCĔUS, a, um, *agg. da* beta, æ; *di bietola* Betaceus pes , o caulis. *Varr. RR.* I. 2 *ad fin.*; *Arnob.* IV, p. 233.

BETĀSI, **BETĀSĬI** o **BETHĀSĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Betasi o Betasii, popolo della Gallia Belgica.* Tac. Hist. IV. 56.

BĒTERRA, **BETERRÆ** o **BÆTERRÆ**, ārum. V. **BÆTERRA**.

BĒTERRENSIS o **BÆTERRENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Beterra o Bæterra ; *beterrese, di Beterra o abitante di Beterra, oggi Beziers.* Grut. Inscr. 272. 10.

BĒTHĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Betania, piccola città della Giudea sul monte Oliveto, presso Gerusalemme.* Vulg. Matth. XXI. 17; Joan. XI. 18 ; Juvenc. III. 655.

BĒTHĀNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Bethania; *Betaniti, gli abitanti di Betania. (ma forse di un' altra Betania, diversa dalla summentovata)* Vulg. Judic. I. 33.

BETHEL, *sf. indecl. (v. ebr. casa di Dio)*; *Bethel, città della Palestina, da prima chiamata* Luza, *celebre per la visione che vi ebbe Giacobbe.* Vulg. Gen. XXXV. 6.

BĒTHLĒEM o **BĒTHLÉHEM**, *sf. indecl.*; βηθλεέμ *(v. ebr. casa del pane)*; *Betlemme, città della Giudea, celeberrima per esservi nato G. C., detta anche* Ephrata *Vulg. Mich.* V. 2.

BĒTHLĒĒMĪCUS,

BĒTHLĒMĪTĬCUS, a, um, *e*

BĒTHLĒMĪTIS, e, *agg. da* Bethleem; *betlemmitico o betlemmita, di Betlemme.* Juvenc. in Matth. II. 262 ; Hier. ep. 108.

BĒTHLĒUS o **BĒTHLÆUS**, a, um, *agg. da* Bethleem ; *di Betlemme.* Sedul. De op. Pasch. II. 73 ; Prosp. Aquit. de ingrat. 76.

BETHPHĀGE, *sf. indecl.*; *Betfage, piccola città a' piedi del monte Oliveto, fra Gerusalemme e Betania.* Vulg Matth. XXI. 1.

BETHSABEE, *sf. indecl.*; *Betsabea, volgarm. Bersabea, moglie da prima di Uria, quindi di David e madre di Salomone.* Vulg. Reg. II. 12. 24 ; III. 2. 13.

BĒTHSĀĪDĂ, æ, *sf.* 1: *Betsaida o Betsaide, città della Giudea, patria degli apostoli Andrea, Pietro e Filippo.* Vulg. Marc. VI. 45. = 2 *Betsaida, nome ebraico della piscina, detta altr.* Probatica. *Ib. Joan.* V. 2.

BETHSAMES, *sf. indecl.*; *Bethsame, città sacerdotale della Giudea.* Vulg. Jos. XV. 10.

BETHSAMĪTÆ, ārum, *sm. pl* 1, *da* Bethsames; *Betsamiti, gli abitatori di Betsame.* Vulg. Judic. I. 33.

BETHSUR, *indecl. e* **BETHSŪRA**, æ, *sf.* 1; *Bethsur o Betsura, città della Palestina, celebre nella storia de' Macabei.* Vulg. Esdr. II. 3. 16; Mach. I et II passim.

BETHULĬĂ, æ, *sf.*; *Betulia, città forte della Galilea, assediata da Oloferne che vi perdè la vita per mano di Giuditta.* Vulg. Judith. VII. 1.

BĒTIS, is, *sf.* 3 ; *lo stesso che* beta, *(bietola)* Seren. Samm. c. 54, v. 983. = 2 *Nome di fiume.* V. **BÆTIS**

BĒTISSO o **BĒTĪZO**, as, āre, *n.* 1, *da* beta *(bietola)*; *languire (voce usata da Augusto per testimonianza di Svetonio:* Aug. 87*)*

BETO o **BITO**, is, ĕre, o **BITĬO**, is, īre, *n.* 3 o 4 *(da* βάω, βῆμι*)*; πορεύομαι, *andare, camminare, viaggiare.* Varr. apud Non. II. 73; Pl. Merc. II. 3. 127 ; Fest. *(che ha* bitientes, *da* bitio. *V. a suo luogo)*

BĒTŎNĬCĂ, **VĔTŎNĬCĂ** o **VETTŎNĬCĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* Vettones, *Vettoni, popolo della Spagna che primo la rinvenne:* Pl. HN. XXV. 46) ; κέστρον, ψυχροτρόφον, *betonica, bettonica o vettonica, pianta notissima medicinale.* Scrib. Comp. 153; Seren. Samm. XIV. 202.

BĔTULLĂ o **BĔTŬLĂ**, æ, *sf.* 1; *betulla o betula, albero pieghevolissimo, proprio della Francia (ed ivi chiamato bouleau), delle cui vermene candide e sottili facevansi un tempo i fasci consolari.* Pl. HN. XVI. 30.

BĒTŬLO o **BETULLO**, ōnis. V. **BÆTULO**.

BĒTŬLONENSIS o **BÆTULONENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Betulo o Bætulo ; *betulonese, di Betulona o abitante di Betulona, ora Badlona (in Catalogna)* Mur. Inscr. 1033. 3, 4.

BEUDOS VETUS (Βεῦδος παλαιόν), *sn.*; *Beudo vecchio, città della Frigia.* Liv. XXXVIII. 15.

BEVUS, i, *sm.* 2; *Bevo, fiume della Macedonia.* Liv. XXXI. 33.

BEZABDE, es, o **BEZABDA**, æ, *sf.* 1; *Bezabda, città della Mesopotamia.* Amm. XX. 15, 26.

BĬĀNOR, ōris, *sm.* 3; Βίανωρ, *Bianore, nome di un centauro.* Ov. Met. XII. 345. = 2 *Bianore, figlio del Tevere e della profetessa Manto, fondatore di Mantova.* Serv. ad Virg. Ecl. IX. 60.

BIANTES, æ, *sm.* 1 ; *Biante, figlio di Priamo, ma non di Ecuba.* Hyg. fab. 90.

BĬARCHĬĂ, æ, *sf.* 1 ; βιαρχία, *biarchia, officio del biarco.* Cod. Just. I. 31. 1.

BĬARCHUS, i, *sm.* 2; βίαρχος, *biarco, commissario de' viveri per l' esercito* Cod. Just. XIV. 20. 3.

BIAS, antis, *sm.* 3 ; Βίας, *Biante, uno de' sette savj della Grecia.* Cic. Amic. 16 ; V. Max. VII. 2.

BIBACTA o **BIBĀGA**, æ, *sf* 1; *Bibatta o Bibaga, isola adjacente alla Gedrosia.* Pl. HN. VI. 21.

BĬBĀCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* bibo; *bevitore di professione, beone.* Plin. Procem. HN. = 2 *Bibaculo (M. Furio), grammatico e poeta latino.* Svet. Gramm. 4; Quint. X. 1.

BIBALI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bibali, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

BĬBĀRĬUS, a, um, *agg. da* bibo; *bevibile, atto o buono a bersi - onde* bibaria, orum, *in forza di sn. pl.* 2 ; *tutto ciò che serve ad uso di bevanda, come* cibaria *tutto ciò che serve di alimento.* Not. Tir. 169.

BĬBAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* bibo; πολυπότης, *bevitore, beone.* Gell. III. 12.

BĬBENS, tis, *p. pr. att. di* bibo.

BĬBER, *voce indecl. e forse storpiatura dell' inf.* bibere; *bevanda - Quindi* dare alicui biber; *dar da bere.* Titinn. apud Char. I, p. 79.

BĬBĔRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Biberio, nome dato per ischerzo a Tiberio Claudio Nerone, ch' era gran bevitore, e che chiamavasi perciò* Biberius Caldius Mero *in vece di* Tiberius Claudius Nero. *Svet. Tib.* 42.

BĬBĒSĬĂ o **PERBĬBĒSĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Bibesia o Perbibesia, nome finto comicamente da Plauto (Curc. a.* III, *v.* 74) *per significare un paese dove molto si beve, od una grande avidità di bere.*

BĬBĬBĬLIS *e*

BĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bibo; πότιμος, *bevibile.* Gloss. gr.-lat. ; Cœl. Aur. Acut. II. 11.

BĬBĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* bibo; *moscione o moscolino, piccolo insetto volatile che nasce nel mosto.* Isid. Orig. XII. 8. = 2 *Piccola gru (uccello)* Pl HN. I in ind. l. X. n. 69.

BĬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bibo; πότης, *bevitore.* Sid. Ep. I. 8.

BĬBĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

BĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* bibo.

BIBLĪNUS, a, um, *agg. da* biblus; βύβλινος, *di papiro, papiraceo.* Epistolæ biblinæ. *Hier. ep.* 51, *n.* 1.

BIBLĬŎPŌLĂ, æ, *sm.* 1; βιβλιοπώλης *(da* βιβλίον, *libro, e* πωλέω, *io vendo, venditore di libri), bibliopola, librajo.* Mart. IV. 72.

BIBLĬŎTHĒCĂ, æ, o **BIBLĬŎTHĒCĒ**, es, *sf.* 1; βιβλιοθήκη, βιβλιοφυλάκιον *(da* βιβλίον, *libro, e* θήκη, *ripostiglio), biblioteca, libreria, e propriam. quella che ha molti libri.* Cic. Fam. VII. 28. = 2 *Talora scansia o scaffale da tener libri.* Paul. Dig. XXX. l. 41. = 3 *Quantità di libri.* Cic. Att. I. 7. = 4 Servus a bibliotheca, βιβλιοφύλαξ, *bibliotecario, o piuttosto custode della biblioteca.* Grut. Inscr. 584. 6.

BIBLĬŎTHĒCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bibliotheca ; *spettante a biblioteca.* Sid. Ep. VIII. 4.

BIBLĬŎTHĒCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* bibliotheca ; βιβλιοφύλαξ, *bibliotecario, soprintendente alla biblioteca.* M. Aur. apud Front. ad M. Cæs. IV. 5.

BIBLĬŎTHĒCĒ, es. V. **BIBLIOTHECA**.

BIBLĬŎTHĒCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bibliotheca ; *piccola biblioteca o libreria.* Symm. Ep. IV. 18.

BIBLIS. V. **BYBLIS**.

BIBLUS, i, *sf.* 2; βύβλος, *papiro, pianta della cui corteccia gli antichi facevano la carta.* Luc. III. 222.

BĬBO, is, bĭbi, bĭbĭtum, bĭbĕre, *att.* 3 ; πίνω, *bere.* Bibere exiguis haustibus *(a piccoli sorsi)* Ov. Fast. III. 174 — ab amne. *Mart.* XII. 11 — ex fonte. *Prop.* IV. 4. 14 — fictilibus *(in vasi di terra)* Juv. X. 25 — gemma, o e gemma *(in una coppa fatta di una pietra preziosa)* V. G. II. 506; Prop. III. 3. 26 — in auro *(in coppe d'oro)* Sen. Thyest. 453. = 2 Aut bibat, aut abeat (ἢ πίθι, ἢ ἄπιθι) : *o beva, o parta; locuz. proverb. che ci avvisa di accommodarci al tempo, al luogo ed alle circostanze, o di fugire il consorzio degli uomini.* Cic. Tusc. V. 41. = 3 Bibere græco more; *bere successivamente alla salute di ciascuno de' con-*

vitati (come fanno i Greci) Id. Verr. II. 1. 26 — mandata; *dimenticarsi gli ordini ricevuti.* Pl. Pers. II. 1. 3 — pro summo; *bere tanto come se fosse l'ultima volta che si dovesse bere, cioè a dismisura.* Id. Stich. V. 4. 38 — nomen alicujus; *bere tante volte, quante sono le lettere delle quali si compone il nome di colui alla cui salute si bee.* Mart. VIII. 51 — nutricem; *succhiare il latte della balia.* Apul. Met. 2 post init. — flumen aliquod; *abitare un paese bagnato da quel tal fiume.* populosque bibentes Euphraten. *Luc.* VIII. 213. = 4 Bibere *diconsi anche quelle cose che traggono a sè l'umore.* Sat prata biberunt. *V. Ecl.* III. 111 - Lanarum nigræ nullum colorem bibunt (*non pigliano alcun colore*) Pl. HN. VIII. 73. = 5 Bibere maternos mores; *per trasl. succhiar col latte le inclinazioni della madre.* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 231. = 6 *Pass.* bibor. *Pl. HN.* IX. 60 - *P. pr. att.* bibens, § 3 - *P. fut. att.* bibiturus. *Cic. Pis.* 27 *ad fin.* - *Pp. pass.* bibitus. *Aemil. Macer. c. de porro.*

BĬBO, ōnis, *sm.* 3, *da* bibo; πολυπότης, *beone, ubriacone.* Firm. Math. V. 1 sub fin.

BĬBŌNĬUS *e*

BĬBŌSUS, a, um, *agg. da* bibo; πολυπότης, *bevitore, beone.* Vet. Gloss.; Laber. apud Gell. III. 12.

BIBRACTE, is, *o* **BIBRACTĒ**, es, *sn.* 3, *o f.* 1; Βίβρακτα; *Bibracte, città della Gallia Celtica, nel paese degli Edui, oggi Autun.* Cæs. BG. II. 6.

BIBRACTIS, is, *sf.* 3; *Bibracte, nome di una dea presso gli Edui.* Deæ Bibracti. *Orell. Inscr. n.* 1973.

BIBRAX, ctis, *sf.* 3; Βίβραξ, *Bibracte, città della Gallia Belgica, nel paese de' Remi, oggi Braine, secondo alcuni, Bièvre, secondo altri.* Cæs. BG. II. 6.

BĬBRĔVIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* brevis; *piede di verso composto di due sillabe brevi.* Diom. III, p. 471, 472 Putsch.

BIBROCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bibroci, popolo della Britannia.* Cæs. BG. V. 21.

BĬBŬLUS, a, um, *agg. da* bibo; *che riceve e assorbe, che s'imbeve, s'impregna di umore.* Charta bibula (*carta sugante*) Pl. Ep. VIII. 15. = 2 *Bevitore, beone;* πολυπότης. Bibulus falerni. *Hor. Ep.* I. 14. 34. = 3 *Trasl. avido.* Bibulæ aures (*avide di udire*) Pers. IV. 50. = 4 *Bibulo, cognome romano.* Liv. XXII. 53; Svet. Cæs. 19.

BĬCĂMĔRĀTUS, a, um, *agg. da* bis *e* camera; δίστεγος, *di due camere, o stanze, o volte.* Hier adv. Jov. 1. 17.

BĬCAPS, căpĭtis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* caput; δικέφαλος, *di due capi o cime.* Inscr. in *Giorn. Pis.* T. XII. *p.* 79.

BICE *o* **BYCE**, es, *sf.* 1; Βύκη λίμνη, *Bice, palude del Chersoneso Taurico.* Val. Fl. VI. 68.

BĬCEPS, cĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* caput; δικάρηνος, δικέφαλος, *bicipite, di due capi o cime.* Liv. XLI 21 — 2 *Trasl.* Civitas biceps (*città divisa in due fazioni*) Varr. apud Non. IV. 36 - Argumentum biceps (*dilemma*) Apul. Florid. n. 18. — 3 Bicipes *in caso retto, arcaismo per* biceps *Prisc.* VI *in fin.*; VII, *p.* 751 *Putsch.*

BĬCEPSOS, i *agg. m.* 2, *da* bis *e* caput; *del secondo colle di Roma, o vero del secondo capo o cima di qualunque de' colli di essa città.* Varr. LL. IV. 8 a med.

BĬCESSIS *o* **VĬCESSIS**, is, *sm.* 3; *somma di due decussi o venti assi.* Varr. LL. IV. 36.

BĬCHORDŬLUS, a, um, *agg. da* bis *e* chorda, *che ha due corde, a due corde.* Apul. Apol.

BĬCĬNIUM, ii, *sn.* 2, *da* bis *e* cano; *canto a due voci.* Isid. Orig. IV 19

BĬCIPES V. **BICEPS**, § 3.

BICIRRES (vestes) *agg.-sost. f. pl.*, [illegible], *vesti foderate, soppannate da ambe le parti, o vero di panno grossolano, e quindi pelose dall'una parte e dall'altra.* Gloss. Vet. V. **BIGERRICA**

BĬCLINIUM, ii, *sn.* 2, [illegible] *dal lat.* bis, *due, e dal gr.* κλίνη *letto; biclinio, camera di due letti, o vero letto per due persone.* Pl. Bacch. [illegible]

BICODULUS, a, um, *agg. da* bis *e* coda *o* cauda, [illegible]; *di due code, o che sembra avere due code.* Apul. Apol.

BICOLOR, oris, *agg. com.* 3, *da* bis *e* color; δίχροος, *di due colori.* Ov. Met. X. 98

BĬCŎLŌRĔUS *e*

BĬCŎLŌRUS, a, um, *agg.; lo stesso che* bicolor, *di due colori.* Apul. Apol.; Vop. Aurel. 13.

BĬCŎMIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* coma; *di doppia chioma.* Equus bicomis. *Veg. Veter.* I. 56.

BĬCORNĬGER, ĕra, ĕrum, *agg.* (*da* bis, cornu *e* gero; *bicornuto.* Ov. Her. XIII. 33.

BĬCORNIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* cornu. δίκερος *e* δίκερως, *bicorne, bicornuto, di due corna.* Bicornis caper. *Ov. Met.* XV. 304 — luna (*crescente*) Hor. carm. sæc. 35.

BĬCORPOR, ŏris, *agg. com.* 3, *da* bis *e* corpus; δίσωμος, *bicorporeo, di due corpi.* Næv. apud Prisc. VI, p. 679 Putsch.

BĬCORPŎRĔUS, a, um, *agg.; lo stesso che* bicorpor, *bicorporeo.* Firm. Math. II. 12.

BĬCORS, cordis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* cor; *che ha doppio il cuore, e per trasl. fallace, simulatore.* Commod. Instr. 11.

BĬCOXUM, i, *sn.* 2, *da* bis *e* coxa; δίμοιρον, *un oggetto qualunque a due rami o braccia, o diviso in due parti.* Gloss. gr.-lat.

BĬCRŌTA. V. **DICROTUM**, § 2.

BĬCŬBĬTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bis *e* cubitus; δίπηχυς, *di due cubiti.* Plin. HN. XX. 94.

BĬCŬBĬTUS, a, um, *agg., lo stesso che* bicubitalis; *di due cubiti.* Apul. Herb. 72.

BIDA, æ, *sf.* 1; *Bida, città della Mauritania Cesariense.* Notit. Maurit.

BIDACUM. V. **BADACUM**.

BĬDENS, tis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* dens; *di due denti.* Bidens amica (*vecchia cui restano due soli denti*) Auct. Priap. 82. = 2 *In forza di sm., bidente, strumento rustico con due punte, altr. sarchio, marra;* δίκελλα. Ov. Fast. IV. 927. - *Quindi* bidentis amans; *studioso dell'agricoltura, dilettante di agricoltura.* Juv. III. 128. = 3 *Talora anche forbice o forbici, strumento a due lame.* Virg. Cir. 213. = 4 *Sf., bidente, pecora di due denti, o piuttosto di due anni* (*da* bis *e* annus) *e più specialmente quella atta al sacrifizio.* V. Æn. VII. 93. = 5 *E in generale, qualunque pecora anche fuori del sacrifizio.* Phædr. I. 17.

BIDENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Bidis; *Bidesi, gli abitatori di Bidi in Sicilia* (*altr.* Bidini) *Cic. Verr.* IV. 22; *Pl. HN.* III. 14. = 2 *Da* Bida, *gli abitatori di Bida nella Mauritania.* Notit. Maurit.

BĬDENTAL, ālis, *sn.* 3, *da* bidens, § 4; *bidentale, tempietto con un'ara nel mezzo in cui sacrificavansi le bidenti o pecore biennali.* Paul. ex Festo. = 2 *Quel tempietto altresì, o piuttosto recinto inalzato sul luogo colpito dal fulmine, e reso sacro col sacrifizio di una bidente;* τόπος κεραυνόπληξ. *Hor. AP.* 471.

BĬDENTĀLIS, le, *agg.-sost. com.* 3 (*sott.* sacerdos), *da* bidental; *bidentale, sacerdote addetto ad uno de' suddetti tempietti.* Grut. Inscr. 96. 5, 6.

BĬDENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* bidens, § 2; σκαφετός, *l'azione di scavare la terra col bidente.* Gloss. gr. lat.

BIDIL, *sn. indecl.*; *Bidil, città della Mauritania Cesariense* Anton. Itin.

BĬDĪNI, ōrum. V. **BIDENSES**, § 1.

BIDIS, is, *sf.* 3; *Bidi, città della Sicilia presso Siracusa.* Cic. Verr. IV. 22.

BĬDŬĀNUS, a, um, *agg. da* biduum; *di due giorni.* Biduana occupatione detentus. *Alcim. ep.* 70.

BĬDŬUM, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* tempus), *da* bis *e* dies; διήμερον, *biduo, spazio di due giorni.* Biduo (*in due giorni*) Nep. Annib. 6 — continenti (*per due giorni di seguito*) Svet. Cal. 19 - Abesse bidui, o bidui spatio (*essere distante due giornate di cammino*) Cic. Att. V. 16; Fam. X. 17.

BĬENNĀLIS *e*

BĬENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* biennium; διετής, *biennale, di due anni* Cod. Just. V. 17. 27; Svet. Galb. 14.

BIENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *ed* annus; τὸ διετές, διετία, *biennio, spazio di due anni.* Cic. Phil. V. 3

BĬFERIS, is, *sf.* 3, διήρης, *lo stesso che* biremis V. *Not. Tir. p.* 1

BĬFĀRĬAM, *avv. da* bifarius. διχοῦ, διχῆ, *in due luoghi o parti.* Bifariam laudatus est (*in due luoghi*) Svet. Aug. 100 - Annus bifariam divisus (*in due parti*) Varr. RR. II. [illegible] 2 *In due modi o maniere, doppiamente.* Bifariam intelligitur. *Mod. Dig.* XXXVIII. 10. 4. = 3 *In due tempi.* Bifariam cum populo agi non potest. *Messala apud. Gell.* XIII. 15.

BĬFĀRĬĒ, *avv.; lo stesso che* bifariam. *Cass. de orat.* 1 *ad fin.*

BĬFĀRĬUS, a, um, *agg.* (*da* δίς, bis, *e* φάω, *o piuttosto da* διφάσιος, *mutata l'*ς *in* r); *di due parti, di due sorte, doppio.* Ratione bifaria (*per doppio motivo*) Amm. XVIII. 4.

BĬFAX, ăcis, *agg. m. e f.* 3, *da* bis *e* facies; διπρόσωπος, *che ha due facce.* Gloss. lat.-gr.

BĬFER (*e men commun.* **BĬFĔRUS**), ĕra, ĕrum, *agg. da* bis *e* fero; δίφορος, δίκαρπος, *che fa frutto due volte all'anno.* V. G. IV. 119; Varr. RR. I. 7.

BĬFESTUS, a, um, *agg. da* bis *e* festus; *doppiamente festivo.* Prud. de Cor. XII. 66.

BĬFĬDĀTUS, *e più commun.*

BĬFĬDUS, a, um, *agg. da* bis *e* findo; δίχηλος, *fesso o diviso in due parti.* Pl. HN. XIII. 6; Val. Fl. I 570.

BĬFĪLUM, i, *sn.* 2, *da* bis *e* filum; *filo doppio.* Serv. ad Æn. XIII. 375.

BĬFISSUS, a, um, *agg. da* bis *e* fissus (*da* findo); *fesso in due parti.* Solin. 52 a med.

BĬFŎRIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* fores; δίθυρος, *di due imposte.* Bifores fenestræ. *Ov. Pont.* III. 3. 5. = 2 *Che ha due fori o porte.* Nidos moliuntur bifori accessu. *Solin.* 2 *ad fin.* = 3 *Trasl. di doppio suono.* Biforis (tibiæ) cantus. *V. Æn.* IX. 617.

BĬFORMĀTUS, a, um, *agg. da* bis *e* forma; *di due forme o guise.* Cic. Tusc. II. 8.

BĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* forma; δίμορφος, *biforme, di due forme o sembianze.* Janus biformis *Ov. Fest.* I. 89.

BĬFŎRUS, a, um. *agg.; lo stesso che* biforis, § 1 (*di due imposte*) Vitr. IV. 6 ad fin.

BĬFRONS, tis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* frons; διμέτωπος, *bifronte, di due fronti o facce.* V. Æn. VII. 180.

BĬFURCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* furca; *luogo che ha due vie, bivio.* Auct. de limit. p. 270 Goes.

BĬFURCUS, a, um, *agg. da* bis *e* furca; δίκροος, *biforcuto, che ha due punte o cime a modo di forca.* Ramus bifurcus. *Ov. Met.* XII. 442. = 2 *E a maniera di sost.* Mihi sudor per bifurcum volabat (*mi scorreva giù per le guance fino alla gola*) Petr. Sat. 62.

BĬGĀ, æ, *sf.* 1, *da* bis *e* jugum *o* ago; ζεῦγος, συνωρίς, *biga, carro a due cavalli, ed anche due cavalli sotto il medesimo carro* (*voce usata più spesso al pl.* bigæ, arum) - Bigis vehi. *Pl. HN.* XXXVII. 57 - Bigarum ferocia (*cioè de' cavalli attaccati alle bighe*) Symm. Ep. VI. 40. = 2 Bigæ cornutæ *chiamò per ischerzo Varrone* (apud Non. II. 731) *due buoi aggiogati insieme sotto l'aratro.*

BĬGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* biga; *bigario, chi guida la biga.* Mur. Inscr. 621. 2. = 2 *E fabricatore di bighe* (?) Arnob. II, p. 70 (*ove altri però leggono* cybiarius)

BĬGĀTUS, a, um, *agg. da* biga; *bigato, che rappresenta una biga. Onde* argentum bigatum, *moneta d'argento con l'impronta di un carro a due cavalli.* Liv. XXXIII. 23. = 2 *E* bigati *assolut., le monete stesse.* Id. XXIII. 15 in fin.; Tac. Germ. 5.

BĬGEMMIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* gemma; *di due gemme, che ha due gemme.* Annulus bigemmis. *Valerian. in ep. apud Treb. Claud.* 14. = 2 *Detto de' tralci della vite, che ha due gemme od occhi.* Bigemmes reseces. *Col.* V. 5.

BĬGĔNERUS, a, um, *agg. da* bis *e* genus, διγενής, *bigenere, di due generi, ibrido, bastardo.* Paul. ex Festo; Varr. RR. II. 8.

BĬGERRA, æ, *sf.* 1; *Bigerra, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XXI. 41 in fin. = 2 *Bigerra, veste di panno grossolano e peloso* (*voce forse corrotta da* bicirra; δίμαλλος. V. **BICIRRES**) *Gloss. Isid.*

BĬGERRI, ōrum, (*e* **BĬGERRŌNES** *o* **BĬGERRIONES**, um, *sm. pl.* 2 (*e* 3) Cæs. BG. III. 27); *Bigerri* (*Bigerroni o Bigerrioni*), *popolo della Gallia Aquitanica, che abitava il paese oggi detto la Bigorre.* Paul. Nol. ep. ad Auson. carm. X. 246.

BĬGERRĬCUS, a, um, *agg. da* Bigerri; *bigerrico, de' Bigerri.* Sid. Ep. VIII. 12.

BĬGERRĬGĂ *o* **BĬGERRĬCĂ** (vestis), *agg.-sost. f.; veste di panno grossolano usata dai Bigerri nel-*

l' inverno per ripararsi dal freddo e dalle nevi de' Pirenei. Sulp. Sev. Dial. II, c. 1.

BĬGERRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Bigerri; *de' Bigerri.* Aus. Ep. XI in fin.

BĬGERRŌNES *o* **BĬGERRIŌNES**. V. **BIGERRI**.

BIGNÆ, ārum (*sinc. di* bigenæ, *da* bis *e* genitus), *sf. pl.* 1; *gemelle.* Paul ex Festo.

BIGRĂDUM, i, *sn.* 2, *da* bis *e* gradus; δίβαθμον, *doppio grado.* Gloss. gr.-lat.

BĬJŬGI, ōrum. V. **BIJUGUS**, § 2.

BĬJŬGIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* bijugus. *Svet. Cal.* 19; *V. G.* III. 91.

BĬJŬGUS, a, um, *agg. da* bis *e* jugum; *a due cavalli. Onde* bijugi equi, *od assolut.* bijugi (*due cavalli ad un giogo*) V. Æn. X. 586. = 2 *E* bijugi, orum, *in forza di sm.pl.* 2; *il carro stesso tirato da due cavalli.* Desiluit Turnus bijugis (*smontò dal carro*) id. ib. 453 (*altr.* bijugus currus. *Lucr.* V. 1298) = 3 Bijugum certamen; *la corsa delle bighe.* V. Æn V. 144.

BILANX, ancis, *sf.* 3, *da* bis *e* lanx; *bilancia a doppia lance, a due piatti o bacini.* Capell. II, p. 42.

BILBĪLIS, is, *sf.* 3; *Bilbili, piccola città della Spagna Tarragonese, patria di Marziale, oggi Xalon.* Mart. I. 50. 3.

BILBĬLĪTĀNÆ (aquæ), *agg.-sost. f. pl., da* Bilbilis; *bagni presso Bilbili suddetta.* Anton. Itin.

BILBĬO, is, īre, *n.* 4; βομβύζω, *fare glo glo, cioè quel suono che rende un fiasco di collo stretto nel vuotarlo.* Næv. apud Fest.; Gloss. Philox.

BĪLĪBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* bis *e* libra; *peso di due libbre.* Liv. IV. 15.

BĪLĪBRĀTIS *o*

BĪLĪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* libra; διλιτριαῖος, *di due libbre.* Gloss. Cyrill.; Mart. III. 45.

BĪLINGUIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* lingua; δίγλωσσος, *bilingue, che ha due lingue.* Pl. Pseud. V. 1. 14. = 2 *Trasl. chi parla in due linguaggi.* Hor. Sat. I. 10. 29. = 3 *Doppio, bugiardo, ingannatore.* V. Æn. I. 665. = 4 Bilinguus *per* bilinguis. *Varr. apud Non.* III. 256. (*se non è errata la lezione*)

BĪLINGŬUS ? a, um. V. *la voce preced.* § 4.

BĪLIŌSUS, a, um, *agg. da* bilis; χολώδης, *bilioso.* Cels. II. 8.

BĪLIS, is, *sf.* 3; χολή, *bile, liquore giallastro o verdastro che si separa dal fegato.* Sen. ep. 53. = 2 Bile suffusus, *itterico*; e bilis suffusa, *l'itterizia.* Pl. HN. XXII. 23, 26. = 3 Flava bilis, e bilis *assolut., spesso significa ira, stizza, colera.* Cic. Att. II. 7 - Effundere bilem (*sfogar la colera*) Juv. V. 159. = 4 Atra bilis; μελαγχολία, *atrabile, melancolia, malattia mentale.* Sen. ep. 94.

BILITIO, ōnis, *sf.* 3; *Bilizione, città della Rezia, oggi Bellenz o Bellinzona.* Greg. Tur.

BĪLIX, īcis, *agg.* 3, *da* bis *e* licium; δίμιτος, *a due licci, con due fila, tessuto a doppio.* Bilix lorica. *V. Æn.* XII. 375.

BĪLONGUS, a, um, *agg. da* bis *e* longus; *aggiunto di piede di due sillabe, come lo spondeo.* Mar. Victor. p. 2486 Putsch.

BILUDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Biludio, città della Dalmazia.* Anton. Itin.

BĪLUSTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* lustrum; δεκαετής, *bilustre, di due lustri, decennale.* Ov. Am. II. 12. 9.

BĪLYCHNIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* lychnus; δίλυχνος, *di due lucignoli.* Lucerna bilychnis. *Petr. Sat.* 30.

BĬMAMMĬÆ (vites), *agg.-sost. f. pl., da* bis *e* mamma; *bimammie, viti che producono grappoli gemelli.* Pl. HN. XIV. 4, *n.* 8.

BĬMĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* mare; *di due mari.* Bimaris Corinthus (*posta fra il mare Jonio e l' Egeo*) Hor. Od. I. 7. 2. = 2 Bimaris morbus, *per trasl. la lascivia di coloro, che sono insieme agenti e pazienti.* Aus. epigr. 131.

BĬMĀRĪTUS, i, *sm.* 2, *da* bis *e* maritus; δίγαμος, *bigamo, due volte marito.* Cic. Planc. 12.

BĬMĀTER (*e, forse meglio,* **BĬMĀTRIS**), tris, *sm.* 3, *da* bis *e* mater; διμήτωρ, *chi ha avuto due madri, epiteto di Bacco, il quale, generato da Semele, fu partorito da Giove.* Ov. Met. IV. 11.

BĪMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* bimus; διετές, *età di due anni.* Varr. RR. II. 5 ad fin.

BĪMEMBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* membrum; *bimembre, di doppie membra.* Juv. XIII. 64. = 2 Bimembres *furono detti i Centauri perchè mezzo uomini e mezzo cavalli* Sil. III. 41; Ov. Met. XV. 283. = 3 Bimembris *per* hermaphroditus. *Vet. poeta in Anthol. lat. T.* II, *p.* 596 *Burm.*

BĬMENSIS, is, *sm.* 3, *da* bis *e* mensis; *spazio di due mesi.* Liv. XLV. 15.

BĬMENSTRŬUS, a, um, *agg. da* bis *e* mensis; διμηνιαῖος, *che si fa o avviene nello spazio di due mesi.* Gloss. Cyrill.

BĬMESTRIS, e, *agg. com.* 3; *da* bis *e* mensis; δίμηνος, *bimestre, di due mesi.* Consulatus bimestris (*che dura due mesi*) Planc. ad Cic. Fam. X. 24 ad fin.

BĬMETER, tra, trum, *agg.* (*v. ibr. dal lat.* bis, *e dal gr.* μέτρον), δίμετρος, *composto di due sorta di metri o versi.* Sid. Ep. IX. 15.

BĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* bimus; *di due anni.* Puer bimulus. *Catull.* XVII. 12.

BĪMUS, a, um, *agg. da* bis (*come* primus *da* præ), *o piuttosto da* bis *e* hiems (*due inverni*); διετής, *di due anni.* Taurus bimus. *Varr. RR.* II. 5. = 2 *Che dura due anni, biennale.* Bimæ plantæ (*piante biennali*) Pall. RR. III. 25.

BĪNĀRIUS, a, um, *agg. da* binus; *binario, che contiene due, doppio.* Lampr. Alex. Sev. 39.

BINGENSES, ium. V. *la voce seg.* § 2.

BINGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bingio, città della Gallia sul Reno, oggi Bingen.* Tac. Hist. IV. 70. = 2 *Quindi* Bingenses, ium, *sm. pl.* 3; *soldati romani stanziati a Bingio.* Notit. Imper.

BĪNI, æ, a, *agg. da* bis *ed* unus, *due volte uno, cioè due* (*usato specialm. nelle distribuzioni*); δύο, δισσοί, σύνδυο. Unicuique binos pedes assignare (*due per ciascheduno*) Cic. Agr. II. 31. = 2 *Fuor della distribuzione, significa parimente due, non separatamente, ma presi insieme.* Boves bini (*un pajo di buoi*) Pl. Pers. II. 5. 16. = 3 *In generale, si usa per due.* Binæ aures (*due orecchie*) V. G. I. 172. = 4 *Si congiunge per lo più coi nomi privi del numero singolare.* Binas litteras. *Cic. Att.* VI. 1 - Bina castra. *Id. Phil.* XII. 11. = 5 *E talora per doppio.* Bina lucernarum florentia lumina flammis (*doppio l'ardente lume delle lucerne*) Lucr. IV. 451. = 6 *Nel gen. pl. ha* binum, *anzi che* binorum. Crassitudo binum digitorum. *Pl. HN.* XXXI. 31. = 7 *Trovasi anche* binus, a, um *in sing.* Bina suppellex. *Lucr.* IV. 453. - Corpus binum. *Id.* V. 877.

BĪNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* bini; δυάς, *il numero binario, e propr. i due punti che sono in una delle facce de' dadi.* Isid. Orig. XVIII. 65.

BĪNOCTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* nox, *spazio di due notti.* Tac. Ann. III. 71.

BĪNŌMĬNIS, e, *agg. m. e f.* 3, *da* bis *e* nomen; διώνυμος, *di due nomi.* Binominis Ister (*l' Istro che dicesi anche* Danubius) *Ov. Pont.* I. 8. 11 - Ascanius binominis (*Ascanio chiamato anche* Julus) *Id. Met.* XIV. 609.

BĪNŌMĬUS, a, um, *agg. da* bis *e* nomen; *che ha due nomi, come* Numa Pompilius, Tullus Hostilius, etc. *Paul. ex Festo.*

BĪNŬBUS, a, um, *agg. da* bis *e* nubo; *chi ha, od ha avuto due mogli, bigamo.* Cass. Hist. eccl. IX. 38 ad fin.

BĪNUS, a, um. V. **BINI**, § 6.

BĬŎCŌLŸTĂ, æ, *sm.* 1; βιοχολύτης (*da* βία, *violenza, e* κωλύω, *io vieto*), *biocolito, offiziale preposto ad impedire gli atti di violenza.* Just. Novell. constit. 145.

BĬON, ōnis, *sm.* 3 (*da* βίος, *vita*); *bione, vino molto pregiato presso i Greci, specialm. perchè creduto utilissimo a conservare la sanità.* Pl. HN. XXIII. 26.

BĬON, ōnis, *sm.* 3; Βίων, *Bione di Boristene, filosofo e sofista, contemporaneo di Socrate.* Laert. I. IV, c. 7.

BĬŌNĒUS, a, um, *agg. da* Bion; βιώνειος, *bioneo, del filosofo Bione.* Hor. Ep. II. 2. 60.

BĬŌTHĀNĀTUS, a, um, *agg.*; βιοθάνατος (*da* βία, *violenza, e* θάνατος, *morte*), *biotanato, chi muore di morte violenta.* Lampr. Elagab. 33.

BĬŌTĬCUS, a, um, *agg.*; βιωτικός (*da* βίος, *vita*), *biotico, spettante alla vita ordinaria o famigliare.* Bioticum metrum (*quello che si usa nel conversar famigliare*) Dim. III sub init.

BĬPĀLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* pala, *quasi* bina pala; *vanga, zappa, strumento rustico di ferro per rivoltare la terra.* Terram bipalio vertere (*vangare*) Pl. HN. XVIII. 62. = 2 *Sorta di misura altresì, o modo di scavazione.* Col. III. 5; XI. 2, et arbor. I. 5.

BĬPALMIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* palmus; διπάλαιστος, *di due palmi.* Liv. XLII. 65.

BĬPALMUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* bipalmis. *Apul. Herb.* 7.

BĬPARTĬO *o* **BĬPERTĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* bis *e* partio; διχοτομέω, *bipartire, dividere in due parti.* Cic. Catil. II. 2. = *Pass.* bipartior. *Col.* XII. 2. - *Pp. pass.* bipartitus. *Pl. HN.* V. 8.

BĬPARTĪTĒ, *avv.* V. **BIPARTITO**.

BĬPARTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* bipartio; *bipartizione, divisione in due parti.* Simplic. p. 82 Goes.

BĬPARTĪTO, **BĬBERTĪTO** *o* **BĬPARTĪTĒ**, *avv. da* bipartio; διμερῶς, δίχα, *in due parti, per metà.* Cic. Flacc. 14; Boeth. Arist. Top. VI. 3, p. 709. = 2 *In due maniere.* Id fit bipartito. *Cic. Inv.* II. 29.

BĬPARTĪTUS *e* **BĬPERTĪTUS**, a, um, *pp. pass. di* bipartio *e* bipertio.

BĬPĂTENS, tis, *p. pr. att. del dis.* bipateo, *o piuttosto da* bis *e* patens; *che si apre da due parti, o che ha due ingressi.* V. Æn. II. 330.

BĬPĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* bis *e* pes; *pianella, mattone pel lastrico de' pavimenti della misura di due piedi.* Aream bipedis sternere. *Pall.* I. 40.

BĬPĔDĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bis *e* pes; διπόδης, *di due piedi.* Cæs. BG. IV. 17. = 2 Bipedale, is, *assolut.*; *mattone lungo due piedi.* Fabr. Inscr. p. 500, n. 39.

BĬPĔDĀNĔUS *o* **BĬPĔDĀNUS**, a, um, *agg.*; *lo stesso che* bipedalis. *Col.* II. 2; IV. 30.

BĬPĔDIMŬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bipedimui, popolo della Gallia Aquitanica* Pl. HN. IV. 19.

BĬPENNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* bipennis *e* fero; πελεκυφόρος, *che porta scure, o armato di scure a due tagli.* Ov. Met. IV. 22.

BĬPENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* pinna *o* penna; δίστομος, δίθηκτος *e* δίπτερος, *che ha due ale.* Bipennes plumæ. *Varr. apud Non.* II. 82. = 2 *E per trasl. a due tagli.* Ferrum bipenne. *V. Æn.* XI. 135. = 3 Bipennis, is, *in forza di sf.*; δίστομος, ἀξίνη, πέλεκυς, *bipenne, scure a due tagli.* Hor. Od. IV. 4. 57.

BĬPENSĬLIS, le, *agg. com* 3, *da* bis *e* pensilis; *che ha due manichi, all' uno o all' altro de' quali può sospendersi, detto di tenaglia, forbice o simile.* Var. apud Non. II. 257.

BĬPERTĬO *e deriv.* V. **BIPARTIO**, etc.

BĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* pes; δίπους, *bipede, che ha due piedi.* Non solum bipedum, sed etiam quadrupedum (*non solo fra gli uomini, ma anco tra' bruti*) Cic. Dom. 19 - Ægyptii mures bipedes ambulant (*camminano su due piedi*) Pl. HN. X. 85.

BĬPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3; διπλοῦς, *doppio.* Gloss. gr.-lat.

BĬPRŌRĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* navis), *da* bis *e* prora; δίπρωρον πλοῖον; *aggiunto di nave che ha due prore, usata specialm. dagli antichi negli angusti bracci di mare o canali per poter tornare indietro senza rivolgerla.* Pl. HN. VI. 24.

BĬRĒMIS, e, *agg. com.* 3, *da* bis *e* remus; διήρης, δίκροτον πλοῖον, *bireme, che ha due remi, o due ordini di remi; detto nel primo sign. di piccola barca, nel secondo di nave o galera.* Hor. Od. III. 29. 62; Cæs. BC. III. 40.

BIRICIANA, æ, *sf.* 1; *Biriciana, città della Vindelicia.* Tab. Peut.

BĬRŎTĂ. *V. la voce seg.* § 2.

BĬRŎTUS, a, um, *agg. da* bis *e* rota; δίτροχος, *di due ruote.* Non. II. 139. = 2 Birota, æ, *in forza di sf.* 1 (*sott.* rheda *o simile*); *carro o cocchio a due ruote.* Cod. Th. VIII. 58.

BIRRUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* Birrus V. *Aug. serm.* 49.

BIRRUS, **BYRRHUS** *o* **BURRUS**, i, *sm.* 2; *birro, sorta di gabbano, o mantello, dal gr.* πυῤῥός (*rosso*), *perchè per lo più usavasi di tal colore.* Ed. Diocl. p. 20.

BIS, *avv.*, δίς, *due volte* (*dall' antico* duis: *Cic. Or.* 45) Bis die; δὶς τῆς ἡμέρας (*due volte al dì*) V. Ecl. III. 34. - Bis tanto, quam prius (*il doppio di più di prima*) Pl. Amph. III. 2. 62 - Bis tantum (*due volte tanto*) Varr. RR. III. 2. = 2 *Coi nomi numerali.* Bis bina (*quattro*) Cic. ND. II. 18 in fin. - Bis ter (*sei*) Hor. Epod. IV. 8 - Bis quinque (*dieci*) = 3 *Il doppio.* Trecenta debet Titius; hoc bis Albinus (*Albino il doppio*) Mart. IV. 37. = 4 Bis consul; *che fu due volte console* (*diverso da* iterum consul; *ch' è console la seconda volta*) Cic. Acad. IV. 5; Div. I. 35. = 5 Bis pueri senes; δὶς παῖδες οἱ γέροντες: *locuz. proverb. per ischernire coloro*

che, se bene in età matura, non lasciano le puerili abitudini. Varr. Sat. 22.

BĬSACCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* saccus; *bisaccia, specie di doppio sacco da viaggio* Petr. Sat. 31.

BĬSĂCŪTUS o bis ăcūtus, a, um, *agg.*; *di doppio taglio, affilato d'ambe le parti.* Aug. Conf. XII. 15.

BĬSALTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Bisaltia; Βισάλται, *Bisalti, gli abitatori della Bisaltia o Bisaltica.* Liv. XLV. 29.

BĬSALTĬĂ o **BĬSALTĬCĂ**, æ, *sf.* 1; Βισαλτία, *Bisaltia o Bisaltica, paese della Macedonia, ai confini della Tracia.* Gell. XVI. 15; Liv. XLV. 29.

BĬSALTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Bisaltis; *Bisaltide, figliuola di Bisalte, e per anton. Teofane, ninfa amata da Nettuno.* Hyg. fab. 188.

BISANTHE, es, *sf.* 1; Βισάνθη, *Bisante, città della Tracia sulla Propontide.* Pl. HN. IV. 11.

BISCARGITĀNI. V. **BISGARGITANI**.

BISCĒNĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* ducenarius V. *Inscr. apud Guarin. Comment.* XII, *p.* 28.

BĬSELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* bisellium; *chi fu onorato del bisellio o faldistorio.* Grut. Inscr. 1099. 2.

BĬSELLĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* bisellium; *dignità di chi fu onorato del bisellio o faldistorio.* Mur. Inscr. 681. 3.

BĬSELLĬUM, ii, *sn.* 2, *da* bis *e* sella; δίφρος, *bisellio, o faldistorio, sedia pieghevole e portatile, capace di due persone, benchè non vi sieda che una, a un di presso come quella usata oggidì dai prelati nei pontificali.* Varr. LL. IV. 28.

BĬSĒTĂ, æ, *sf.* 1, *da* bis *e* seta; *biseta, troja di sei mesi, tempo in cui le setole della cervice incominciano a dividersi in due parti.* Paul. ex Festo.

BĬSEXTĬĀLIS o **BISSEXTĬĀLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* bis *e* sextarius; *che contiene due sestarj.* Marc. Emp. 15.

BĬSEXTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* sextarius; *bisestario o bissestario, misura di due sestarj, doppio stajo.* Not. Tir. p. 147.

BĬSEXTUS. V. **BISSEXTUS**.

BISGARGITĀNI o **BISCARGITANI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bisgargitani o Biscargitani, gli abitatori di Bisgargis o Biscargis* (Βισκαργίς), *città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

BĬSŎLIS, le, *agg. com.* 3, *da* bis *e* solea; *di doppia suola.* Ed. Diocl. *p.* 20.

BĬSŎMUS, a, um, *agg.-sost.* (*sott.* locus) (*v. ibr. dal lat.* bis, *due, e dal gr.* σῶμα, *corpo*); *sepolcro che racchiude o dee racchiudere due corpi o cadaveri.* Rein. Inscr. cl. 2, n. 40. = 2 *Leggesi anche* bisomum *assolut.* Id. ib. n. 43, 116, 117.

BĬSON, ontis, *sm. e f.* 3; βίσων, *bisonte o bissonte, sorta di bue selvatico.* Pl. HN. VIII. 15.

BISONTII, iōrum, *sm. pl.* 2; *Bisonzj, abitanti di Bisonzio o Vesonzio, città della Gallia, oggi Besançon.* Amm. XV. 11 (al. 27)

BĬSŎNUS, a, um, *agg. da* bis *e* sonus; *di due suoni.* Serv. ad Æn. IX. 618.

BISPELLĬO o **VISPELLĬO**, ōnis, *sm.* 3, *da* bis *e* pellis; πολύτροπος, *propr. di doppia pelle; e per trasl. doppio, finto, simulatore.* Marc. Dig. XLVII. 3. 12. Ulp. ib. XXI. 2. 31.

BISQUĪNI *e meglio* **BIS QUĪNI**, æ, a, *agg. pl.*; *da* bis *e* quinque, *due volte cinque, cioè dieci.* Coripp. Joh. VI. 70.

BISSĒNI *e meglio* **BIS SENI**, æ, a, *agg. pl.*; *da* bis *e* sex, *due volte sei, cioè dodici.* Prud. Cath. XII 1 2. — 2 *E* bissenus, a, um, *in sing.*, *dodicesimo.* St. Theb. III. 5[illegible].

BISSEXTĬĀLIS. V. **BISEXTIALIS**.

BISSEXTUS o **BĬSEXTUS**, a, um, *agg. da* bis *e* sextus, [illegible]; *bisesto, giorno intercalare che si aggiunge al febrajo ogni quattro anni.* Ulp. Dig. IV. [illegible] — 2 *Trovasi anche* bissextum *e* bissestum, i, *in forza di sn.* 2, *nel signif. medesimo.* Amm. XXVI. 1, Censor de die nat. 2[illegible] — 3 Bissextus annus; *anno bisestile, quello in cui si aggiunge il giorno intercalare.* Macrob. Sat. I. 1[illegible].

BISTONES, um, *sm. pl.* [illegible] *da* Bistonia, Βίστονες, *Bistoni, gli abitatori della Bistonia, e in generale i Traci.* Pl. HN. IV. 18. Luc. VII. 568.

BISTONIĂ, æ, *sf.* 1, *Bistonia, parte della Tracia, e poeta. la Tracia stessa.* Val. Fl. III. 1[illegible].

BISTONIS, idis, *agg. f.* 3, *da* Bistonia, *bistonide, spettante ai Bistoni od alla Tracia.* Hor. Od. II. [illegible]

BISTONIUS, a, um, *agg. da* Bistonia, *bistonio, spettante ai Bistoni o Traci.* Ov. Pont. I. [illegible]

BISULCILINGUĂ, æ, *sm.* 1, *da* bisulci, *gen. di* bisulcus *e* lingua; *che ha la lingua fessa, cioè divisa in due, e per trasl. che parla con parole equivoche, fraudolento.* Pl. Pœn. III. 5. 72.

BĬSULCUS, a, um, *agg. da* bis *e* sulcus; δίχηλος, *bisulco, che ha quasi un doppio solco, cioè fesso, diviso in due.* Lingua bisulca. *Ov. Met.* IX. 65 — ungula. *Pl. HN.* VIII. 30 = 2 *Onde* bisulci *diconsi gli animali di unghia fessa, per opposizione a* solidipedes. *Id. ib.* X. 84. = 3 Bisulcum, ci, *in forza di sn.* 2; *la forbice da tosare.* Bisulcum aliquid unguibus repastinandis (*per ripulire e scalzare le unghie*) Tert. Pœnit. 11.

BĬSULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bis *e* ultor (*che due volte si è vendicato*); *bisultore, nome sotto il quale Augusto dedicò a Marte un tempio per avere col suo ajuto vendicata la morte di Cesare e quella di Crasso.* Ov. Fast. V. 595.

BĬSYLLĂBUS, a, um, *agg. da* bis *e* syllaba; δισύλλαβος, *di due sillabe.* Varr. LL. VIII. 52.

BĬTHYA, æ, *sf.* 1; Βυθιόπολις, *Bitia o Bizia, città della Tracia.* Vopisc. Aurel. 22.

BĬTHȲMUM, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* mel), *da* bis *e* thymum; *bitimo, mele che le api ritraggono dai fiori del timo bianco e nero.* Pl. HN. XI. 15.

BĪTHȲNĬĂ, æ, *sf.* 1; Βιθυνία, *Bitinia, regione dell' Asia minore (altre volte detta* Bebrycia*) Pl. HN.* V 32.

BĪTHȲNĬARCHĬĂ, æ, *sf.* 1; *Bitiniarchia, sacerdozio della provincia di Bitinia.* Modest. Dig. XXVII. 1. 6.

BĪTHȲNĬCUS, a, um, *agg. da* Bithynia; βιθυνικός, *bitinico, di Bitinia, o spettante alla Bitinia.* Pl. Ep. X. 115. = 2 Bithynicus, *soprannome di A. Pompeo per avere soggiogata la Bitinia.* Fest. in *Butrum.*

BĪTHȲNĬON, i, *sn.* 2; Βιθύνιον, *Bitinio, città della Bitinia.* Pl. HN V. 32.

BĪTHȲNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Bithynia; βιθυνίς, *bitinide, donna di Bitinia.* Ov. Am. III. 6. 25.

BĪTHȲNĬUS, a, um, *agg. da* Bithynia; *bitinio, di Bitinia.* Col. I. 1. = 2 Bithynii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitatori della Bitinia, i Bitinj.* Pl. HN. VII. 1.

BĪTHȲNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Bithynius. *Juv.* VII. 15; *Tac. Ann.* XII. 22.

BĬTĬENTES, ĭum, *sm. e f. pl.* 3, *da* bitio, is; *viaggiatori sempre in moto.* Fest. V. **BETO**.

BĬTĬO e **BĬTO**. V. **BETO**.

BITON, ōnis, *sm.* 3; Βίτων, *Bitone, argivo, fratello di Cleobi, celebri entrambi per la loro pietà verso la madre Cidippe, sacerdotessa di Giunone Argiva.* Cic. Tusc. I. 47.

BĬTORTĬLUS, a, um, *agg. da* bis *e* tortus; *due volte attortigliato.* Apul. Apol. ante med.

BĬTUÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* bis *e* tueor; *Bitue, donne della Scizia, le quali dicesi avessero due pupille in ciascun occhio.* Pl. HN. VII. 2.

BĬTŪMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*forse da* πίττα *o* πίσσα, *pece, per la simiglianza, quasi* πίττωμα); ἄσφαλτος, *bitume, sostanza nera e infiammabile, e parlandosi di quella di Giudea, asfalto.* Pl. HN. XXXV. 51.

BĬTŪMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* bitumen (*o pp. pass. dell' inus.* bitumino, as); *misto di bitume.* Aqua bituminata. *Pl. HN.* XXXI. 32.

BĬTŪMĬNĔUS, a, um, *agg. da* bitumen; *bituminoso.* Ov. Met. XV. 350.

BĬTŪMĬNŌSUS, a, um, *agg da* bitumen; ἀσφαλτώδης, *bituminoso, abondante di bitume.* Bituminosi fontes. *Vitr.* VIII. 3.

BĬTŪRĬCUS, a, um, *agg. da* Bituriges; *biturico o biturigo, de' Biturigi, spettante ai Biturigi od al loro paese.* Pl. HN. XIV. 1, n. 3; Col. III. 2.

BĬTŪRĬGES, ĭgum, *sm. pl.* 3; *Biturigi, popolo della Gallia Aquitanica, che abitava il paese oggi detto il Berry, avente per capitale Bourges.* Cæs. BG. VII. 5. — 2 *In sing.* bitūrix, ĭcis. *Luc.* I. 423.

BĬŪRUS (*o* **BȲTŪRUS**), i, *sm.* 2 (*v. ibr. dal lat.* bis, *due, e dal gr.* οὐρά, *coda: di due code*); *biuro, insetto che rode le viti.* Pl. HN. XXX 12.

BĬVERTEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* bis *e* vertex; *di due cime, epiteto per lo più del Parnaso.* St. Theb. I. 628.

BĬVĬRĂ, æ, *sf.* 1, *da* bis *e* vir; *moglie di due mariti, o piuttosto donna che ha che fare con due uomini.* Varr. apud Non. II. 83.

BĬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bis *e* via, σχιφοδος, *bivio, imboccatura di due strade.* V. Æn. IX. 238. = 2 *Trasl. scelta tra due cose o persone.* Bivium dare. *Varr. RR.* I. 18. *ad fin.*

BĬVĬUS, a, um, *agg. da* bis *e* via; *di due vie o strade.* Bivii calles. *Val. Fl.* V. 395. = 2 Dii bivii, trivii, quadrivii; *divinità che presiedevano ai bivj, trivj e quadrivj (altr.* viales *e* semitales*) Grut. Inscr.* 84. 5. 1045. 1.

BIXIT *per* vixit. *Grut. Inscr.* 307. 6. *V. in* B, § 2.

BĬZŌNE, es, *sf.* 1; Βιζώνη, *Bizone, città della Mesia inferiore.* Mela II. 2.

BĬZȲA o **BȲZĬA**, æ, *sf.* 1; *Bizia, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 11

BLACTĔRO, as, āre, *n* 1; *far la voce del montone.* Auct. carm. Phil. 56.

BLÆSUS, a, um, *agg.* (*da* βλαισός, *storto nei piedi*); ψελλός, *balbo, scilinguato.* Mart. X. 65.

BLANDA, æ, o **BLANDÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Blanda, città della Lucania.* Mela II. 4; Liv. XXIV. 20. = 2 *Altra nella Spagna Tarragonese, oggi Blanes.* Mela II. 6; Pl. HN. III. 3.

BLANDĒ, *avv. da* blandus; ἠπίως, μειλιχίως, *lusinghevolmente, carezzevolmente.* Cic. Rosc. Com. 16. = 2 *Pian piano, bel bello, lentamente.* Blande flectere cardinem. *Quint. Decl.* I. 13. = 2 *Comp.* blandius. *Cic. Or.* I. 24 - *Sup.* blandissime. *Id. Cluent.* 26.

BLANDĒNO o **BLANDĒNON**, ōnis, *sf.* 3; *Blandenone, città d'Italia presso Piacenza, oggi Broni.* Cic. Q. Fr. II. 15.

BLANDĬCELLUS, a, um, *agg. dim. di* blandus; *carezzevole.* Blandicella verba (*paroline dolci, moine*) Paul. ex Festo.

BLANDĬCŬLĒ, *avv. dim. di* blande; *piacevolmente, dolcemente.* Apul. Met. 10.

BLANDĬDĬCUS, a, um, *agg. da* blandus *e* dico; χρηστολόγος, *che dice parole lusinghiere.* Pl. Pœn. I. 1. 10.

BLANDĬENS, tis, *p. pr. di* blandior.

BLANDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* blandus *e* facio; *che tratta con dolcezza.* Capell. IX, p. 301.

BLANDĬFLŪUS, a, um, *agg. da* blandus *e* fluo; *ch'esala soavemente.* Blandifluus odor. *Venant. Carm.* II. 12 *ad fin.*

BLANDĬLŎQUENS, entis, *p. pr. dell' inus.* blandiloquor, *e questo da* blandus *e* loquor; χρηστολόγος, *che parla carezzevolmente.* Laber. apud Macr. Sat. II. 7.

BLANDĬLŎQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* blandus *e* loquor; χρηστολογία, *discorso carezzevole.* Vet. poeta apud Cic. ND. III. 25 in fin.

BLANDĬLŎQUENTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* blandiloquens; *di dolci parolette.* Pl. Trin. II. 1. 13.

BLANDĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* blandus *e* loquor; *lusinghiero.* Aug. ep. ad Hier. 19. 4

BLANDĬLŎQUUS, a, um, *agg da* blandus e loquor; *di dolci parole.* Sen. Agamemn. 289.

BLANDIMENTUM, ĭi, *sn.* 2, *da* blandior; ἀρέσκευμα, *lusinghe, carezze (usato per lo più in pl.)* Cic. Cœl. 17; Pl. Ep. II. 19.

BLANDĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* blandus; μειλίσσω, χρηστολογέω, κορίζομαι, ἀρέσκομαι, *blandire, lusingare, accarezzare.* Columbæ blandiuntur inter se. *Pl. HN.* X. 52 - Blandiri pueriliter patri. *Liv.* XXI. 1 — auribus alicujus (*grattare altrui gli orecchi, adularlo*) Pl. Ep. I. 2 in fin. — sibi (*lusingarsi*) Ov. Am. II. 11. 53. = 2 *Riferito all' animo, favorire.* Blanditur cœptis fortuna (*la fortuna si mostra favorevole all' incominciata impresa*) Tac. Hist. II. 12. = 3 *Ed alle cose inanimate, allettare.* Pomi suavitas blanditur (*alletta*) Pl. HN. XIII. 17 - Quædam aquæ blandiuntur aspectu (*invitano a bere*) Id. ib. XXXI. 19. = 4 *Talora con l'acc.* Lac caprinum blanditur igneam sævitiam (*calma, mitiga l'infiammazione*) Col. VII 5 = 5 *P. pr.* blandiens. *Pl. HN.* XXXIV. 19, n. 29 - *Pp. dep.* blanditus. *Ov. Met.* IV. [illegible]; *e pass.* Verrius apud Prisc. VIII, p. 792 Putsch.

BLANDĬTER, *avv. da* blandus; *piacevolmente, lusinghevolmente.* Pl. Asin. I. 3. 69.

BLANDĬTĬĂ, æ, *e più spesso* **BLANDITIÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* blandus; αἱμυλία, κολακεία, ἀρέσκεια, χρηστολογία, *blandizie, carezze, lusinghe, moine.* Blanditia popularis. *Cic. Planc.* 12 - Dicere aliquid per blanditias (*blandendo, lusingando*) Svet. Ner. 34 — alicui blanditias (*parole dolci*) Ov. Her. XIII. 143.

BLANDĬTĬES, ēi, *sf.* 1 *da* blandus; *blandizie, moine* Apul. Met. 9.

BLANDĪTIM, *avv. da* blandus; *carezzevolmente.* Lucr. II. 173.

BLANDĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* blandior; κόλαξ, *adulatore, cortigiano.* Auct. Itin. Alex. M. 90 (*ed. A. Maio*)

BLANDĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* blandior. = 2 *Aggett. piacevole, grato.* Blandita peregrinatio (*viaggio gradevole*) Pl. HN. X. 33 - Blanditæ rosæ (*olezzanti, la cui fragranza alletta*) Prop. IV. 6. 72.

BLANDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* blandus; *vezzosetto, graziosetto.* Animula vagula, blandula, etc. *Spart. Hadr.* 25.

BLANDUM, *avv.* V. **BLANDUS**, § 7.

BLANDUS, a, um, *agg.*; ἐπαγωγὸς, μείλιχος, ἄρεσκος, χρηστολόγος, *blando, carezzevole, piacevole.* Blandus labor. *V. G.* III. 127 — sonus. *Manil.* II. 117 — aspectus (*vista gradevole*) Pl. HN. XXXV. 37 - Blanda alea (*giuoco dilettevole*) Ov. Pont. I 3. 46 - Blandum litus (*spiaggia amena*) Stat. Silv. III. 5. 96 — frigus (*freschetto*) Claud. Epith. Pall. et Celer. 1. = 2 *Che non reca nocumento.* Blandi angues (*innocui, mansueti*) Id. IV Cons. Honor. 163 — soles (*miti raggi del sole*) Ov. Fast. I. 157 — Blandus fluctus (*onda tranquilla*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 191. = 3 *Valente nell'arte di persuadere e di muovere gli animi* Experiemur uter nostrum sit blandior (*chi di noi due sarà più atto a piegarlo al nostro volere*) Pl. Cas. II. 3. 55 - Blanda tura (*incensi coi quali si placano gli dei*) Tibull. III. 3. 2. = 4 *Col gen. alla greca.* Blandus precum (*che impiega dolci, umili preghiere*) Stat. Ach. II. 236. = 5 *Coll'acc. parimente alla gr.* Blanda vocem (*che incanta colla voce*) Id. Theb. IX. 155. = 6 *E con l'inf.* Blandum.... ducere quercus (*che trae dolcemente dietro a sè le querce, cioè Orfeo*) Hor. Od. I. 12. 11. = 7 Blandum, *avv. per* blande. *Petr. Sat.* 127. = 8 *Comp.* blandior, § 3 - *Sup.* blandissimus. *Ov. Her.* XV. 27.

BLASCON, ōnis, *sf.* 3; Βλάσκων, *Blascone, piccola isola del Mediterraneo, oggi Brescon.* Pl. HN. III. 8.

BLAPSĬGŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; βλαψιγονία, *blapsigonia, o blassigonia, malattia delle pecchie, quando cioè non conducono gli sciami a perfezione.* Pl. HN. XI. 20.

BLASPHĒMĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* blasphemia; *vituperevole, degno di biasimo.* Tert. Cult. fem. 12.

BLASPHĒMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* blasphemo; βλασφημία, *maldicenza.* Tert. Cult. fem. 12.

BLASPHĒMĬĂ, æ, *sf.* 1; βλασφημία (*da* βλάπτω, *io offendo, e* φήμη, *fama, onore*); *bestemmia, maldicenza, diffamazione, e dicesi specialm. quando si scagliano empie parole contra Dio o le cose sante.* Hier. ep. 62, n. 2; Aug. Mor. Manich. II. 10.

BLASPHĒMĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* blasphemia. *Prud. Psych.* 715.

BLĀSPHĒMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* blasphemia; βλασφημέω, *bestemmiare, dir male, offendere con parole l'altrui fama.* Prud. Apoth. 415; Aug Tract. in Joann. 27 ad fin. = 2 *Passivam.* Nomen Domini per ipsos blasphemaretur. *Tert. adv. Jud.* 13 *ad fin.*

BLASPHĒMUS, a, um, *agg. da* blasphemia; βλάσφημος, *che offende, oltraggia con parole.* Blasphemus satelles. *Prud. de Cor.* I. 75. = 2 *Inforza di sm.* 2; *bestemmiatore.* Tert. Resurr. carn. 26. = 3 *Sup.* blasphemissimus. *Idac. Chron. ad Olymp.* CCXCIV.

BLASTUS, i, *sm.* 2; *Blasto, prefetto della regia camera di Erode Agrippa.* Vulg. Act. XII. 20.

BLĀTĔĂ. V. **BLATTEA**

BLĀTĔRANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

BLĀTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* blatero.

BLĀTĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* blatero; *cicalamento, chiacchere.* Sid. Ep. IX. 11 in fin.

BLĀTĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* blatio, is; ματαιολογῶ, *ciarlare, chiaccherare.* Hor. Sat. II. 7. 35. = 2 *Inventare menzogne.* Memento, ne quid in primis blateres (*di non darci ad intendere lucciole per lanterne*). Afr. apud Non. II. 79. = 3 *Balbettare o borbottare.* Apul. Met. 10. = 4 *Far la voce del camelo.* Paul. ex Festo. = 5 *E della rana.* Sid. Ep. II. 2. = 6 *P. pr. att.* blaterans. *Gell.* I. 15 - *Pp. pass.* blateratus. *Apul. Met.* 4.

BLĀTĔRO, ōnis, *sm.* 3, *da* blatero, as; ἀκαιρόβόας, γλώσσαργος, λάλος, *ciarlone, chiacchierone.* Gell. I. 15.

BLĀTĬO, is, īre, *n.* 4; *cicalare.* Pl. Amph. II. 1. 79.

BLATO o **BLATTO**, as, āre, *n.* 1; φλυαρῶ, *lo stesso che* blatio. *Gloss. gr.-lat.*

BLATO, ōnis, *sm.* 3; ματαιολόγος, *ciarlone.* Vet. Gloss. = 2 *Cameriere.* Gloss. Isid.

BLATOBULGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Blatobulgio, città della Britannia, nel paese de' Briganti.* Anton. Itin.

BLATTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* βλάπτω, *io nuoco*); σίλφη, *blatta, insetto schifoso e d'ingrato odore.* Pl. HN. XXIX. 39. = 2 *Tignuola, tarma.* Hor. Sat. III. 3. 118. = 3 *Presso gli scrittori della cadente latinità, panno purpureo, porpora.* Purpura, quæ blatta .... dicitur. *Cod. Just.* IV. 40. 1 - blattam Tyrus ... defert. *Sid. Carm.* V. 48.

BLATTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *blattaria, erba simile al verbasco* (verbascum blattaria *Linn.*) Pl. HN. XXV. 60.

BLATTĀRĬUS, a, um, *agg. da* blatta, § 2; *di blatta o tignuola.* Sen. ep. 86.

BLĂTTĔĂ o **BLĀTĔĂ**, æ, *sf.* 1; *schizzo di fango, zacchera.* Paul. ex Festo. = 2 *Per* blatta *in sign. di porpora.* Venant. Carm. II. 3. 19.

BLATTĔĀRĬUS, o, *meglio*, **BRACTĔĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* bractea; πεταλλουργὸς, *battiloro.* Gloss. Vet.

BLATTĔUS, a, um, *agg. da* blatta §, 3; *purpureo, di porpora.* Blatteæ tunicæ. *Vop. Aurel.* 46.

BLATTĬĀRIUS o **BLATTEARĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* blatta, § 3; *tintore in porpora.* Cod. Th. XIII. 4. 2 (*ma forse qui pure deve leggersi* bractearius, *battiloro*)

BLATTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* blatta, § 3, *e* fero; *che porta o veste porpora.* Sid. Carm. IX. 16.

BLATTŎSĒRĬCUS, a, um, *agg. da* blatta, § 3, *e* sericus; *di seta color di porpora.* Vop. Aurel. 45. = 2 *Leggesi anche* sericoblattus *nel sign. medesimo.* Cod. Th. X. 20. 13; Just. XI. 7. 10.

BLAUNDĒNĬUS, a, um, *agg.*; *blaudenio, di Blaundo o Blaunda, città che alcuni collocano nella Lidia, altri nella Frigia.* Cic. Q. Fr. I. 2. 2.

BLAVĬA, æ, *sf.* 1, o **BLAVĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Blavia o Blavio, città della Gallia Aquitanica, oggi Blaye.* Aus. Ep. X. 16; Anton. Itin.

BLAX, ācis, *sm.* 3; βλὰξ, *stupido, balordo.* Fest. in *Blitum*; Gloss. gr. lat.

BLĒCHNON, i, *sn.* 2; βλῆχνον, *blecno, sorta di felce.* Pl. HN. XXVII. 55.

BLĒCHON, ōnis, *sm.* 3; βλήχων, *blecone, erba volg. puleggio.* Pl. HN. XX. 55.

BLĔMȲÆ, ārum, **BLĔMȲI**, ōrum, *e* **BLĔMȲES**, ȳum, *sm. pl.* 1, 2 e 3; Βλέμυες, *Blemj, popolo favoloso dell' Etiopia.* Claud. carm. de Nilo 19; Prisc. Perieg. 209; Avien. Descr. orb. 329.

BLENDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Blendio, porto nella Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

BLENDĬUS o, *forse meglio*, **BLENĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *blendio o blenio, pesciolino di mare.* Pl. HN. XXXII. 32.

BLENNA, æ, *sf.* 1; *Blenna, città dell'isola di Creta.* Tab. Peut.

BLENNUS, a, um, *agg.* (*da* βλέννα, *moccio*); *sciocco, stupido.* Pl. Bacch. V. 1. 2.

BLERA, æ, *sf.* 1; Βλήρα, *Blera, città dell'Etruria, ora Bieda.* Pl. HN. III. 8.

BLĒRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Blera; *Blerani, cittadini di Blera suddetta.* Inscr. apud Schiassium, *Guida del forast. al Mus. di Bologna, p.* 31.

BLESTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Blestio, città della Britannia, oggi Oldtown.* Anton. Itin.

BLETĪSA, æ, *sf.* 1; *Bletisa, città della Lusitania, oggi Ledesma.* Grut. Inscr. p. 199, n. 2.

BLĪTĔUS, a, um, *agg. da* blitum (*pianta insipida*) ἀνόητος, *balordo, goffo, insulso.* Pl. Truc. IV. 4. 1.

BLĬTUM o **BLĬTUS**, i, *sn. o m.* 2; βλίτον, μινύον, *bietola, pianta ortense notissima.* Pl. HN. XX. 93; Pall. IV. 9 sub fin.

BŎĂ o **BŎVĂ**, æ, *sf.* 1 (*forse da* bos, bovis); ὕδρος, *boa, serpente aquatico, così detto o perchè infesto a' buoi, o perchè ghiotto del latte vaccino.* Pl. HN. VIII. 14. = 2 *Tumore che viene alle gambe dal troppo camminare.* Paul. ex Festo. = 3 *E quel malore altresì volgarm. detto rosolia, perchè si medica con la bovina.* Pl. HN. XXIV. 35; XXVIII. 75. = 4 *Isola dell' Adriatico, presso la Dalmazia, oggi Bua.* Amm. XXII. 3.

BOAGRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Boagrio, piccolo fiume dei Locresi-Cnemidi.* Pl. HN. IV. 7.

BOANERGES, *sm. pl. indecl.* (*v. ebr.: figli del tuono*); *Boanergi, nome imposto da G. C. a Giacomo di Zebedeo ed a Giovanni di lui fratello, volendo significare che sarebbero riusciti insigni nella predicazione dell' Evangelio.* Vulg. Marc. III. 17.

BŎANS o **BŎVANS**, tis, *p pr. di* boo *o* bovo.

BOARIS, ĭdis, *sf.* 3; *Boaride, isola presso la Sardegna.* Tab. Peut.

BŎĀRĬUS, a, um, *agg. da* bos; βοάριος, *di bue o da buoi.* Negotiantes boarii. *Grut. Inscr.* 265. 2. = 2 Forum boarium (*foro boario*), *una delle piazze dell'antica Roma, forse perchè vi si faceva il mercato de' buoi.* Liv. XXI. 62. = 3 Lappa boaria; *lappola, sorta d'erba.* Pl. HN. XXVI. 66, n. 4.

BŎĀTIM. V. **BOVATIM**.

BŎĀTUS, us, *sm.* 4, *da* boo; βόημα, *boato, muggito di bue, e per trasl. grido.* Apul. Met. 3.

BŎĀULĬA, æ, *sf.* 1, *da* bos; βοαύλιον, *stalla da buoi.* Symm. Ep. I. 1.

BOBSĒQUĂ. V. **BUBSEQUA**.

BOCAS o **BOCA**, æ, *sf.* 1; *boca, volg. boga, pesce di mare.* Paul. ex Festo (*forse lo stesso che da Plinio dicesi* box: *HN.* XXXII. 53)

BOCCAR, ăris, o **BOCCHOR**, ŏris, *sm.* 3; *Boccare o Boccore, nome proprio di un re de' Mori.* Liv. XXIX. 30. = 2 *Per sineсd., qualunque moro.* Juv. V. 90. = 3 Bocchores *o* Bocores Mauri, *presso Arnobio* (I, p. 20) *chiamansi alcuni dei de' Gentili.*

BOCCHŎRĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *boccoritano, di Boccoro, città dell'isola Majorca, la maggiore delle Baleari.* Pl. HN. III. 11; Inscr. apud *Spaletti, Tavola ospit. p.* 123.

BOCCHUS, i, *sm.* 2; *Bocco, re di Mauritania, suocero di Giugurta.* Pl. HN. VIII. 5. = 2 *Bocco fu pure denominata un'erba in onore del suddetto re.* Id. ib. V. 1; Virg. Cul. 405.

BŎDINCŎMĂGENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Bodincomagum; *bodincomagese, di Bodincomago, oggi forse Casale, casalese, casalasco.* Don. cl. 5, n. 165.

BŎDINCŎMĂGUM, i, *sn.* 2, *da* Bodincus; *Bodincomago, città della Liguria, altrimenti detta* Industria, *che alcuni collocano ove ora è Casale di Monferrato; altri, e più probabilmente, dove ora è Monteu di Po.* Pl. HN. III. 20.

BŎDINCŎMĂGUS, a, um, *agg.*; *di Bodincomago o Casale, casalasco.* Grut. Inscr. 555. 7.

BŎDINCUS, i, *sm.* 2 (Βόδεγκος Polyb.); *Bodinco, nome che davasi al Po nella lingua de' Liguri.* Pl. HN. III. 20.

BODIOCASSES, ĭum, o **VADICASSĬI**, ĭōrum, *sm. pl.* 3 o 2; *Bodiocassi o Vadicassi, popolo della Gallia Lugdunese.* Pl. HN. IV. 32.

BODIONTĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bodiontici, popolo della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 5.

BODŌNES o **BOTŌNES**, um, *pl.* 3; *monticelli di terra, inalzati per servire di limite ai campi* (*voci usate dagli scrittori di agricoltura della cadente latinità*) Paul. Sent. V. 22; Faust. et Valer. apud Goes. p. 306.

BODOTRĬA, æ, *sf.* 1; *Bodotria, estuario o seno di mare nella Scozia, oggi the Frith of Forth.* Tac. Agr. 23.

BOEA, æ, *sf.* 1; Βοία *o* Βοιαὶ, *Bea, città della Laconia.* Pl. HN. IV. 5.

BOEBĒ, es, *sf.* 1; Βοίβη, *Bebe, città di Tessaglia, presso la palude Bebeide.* Ov. Met. VIII. 231. = 2 *E la palude stessa.* Liv. XXXI. 4.

BOEBĒIS, ĭdis, *sf.* 3; Βοιβηὶς, *Bebeide, palude o lago in Tessaglia.* Luc. VII. 176.

BOEBĒĬUS, a, um, *agg. da* Bœbe; Βοιβήιος, *bebejo, di Bebe, o del lago Bebeide, e in generale tessalo.* Val. Fl. III. 543.

BOEBĬCĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Bœbeius (*tessalo*) Luc. VI. 382.

BOEŌTARCHES, æ, *sm.* 1; Βοιωτάρχης, *Beotarca, primo magistrato de' Beozj.* Liv. XXXIII. 27.

BOEŌTI, ōrum. V. **BOEOTUS**, § 2.

BOEŌTĬĂ, æ, *sf.* 1; Βοιωτία, *Beozia, regione della Grecia tra l' Attica e la Focide, la cui città principale era Tebe.* Pl. HN. IV. 11. = 2 *Ninfa dalla quale Iante ebbe le Plejadi.* Hyg. Astr. II. 21.

BOEŌTICUS, a, um, *agg. da* Bœotia; *beotico o beozio, di Beozia.* Pl. HN. XVIII. 12, n. 2.

BOEŌTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Beotide o Beozia.* Mela II. 3.

BOEŌTĬUS, a, um, *agg. da* Bœotia; Βοιώτιος, *beozio, di Beozia.* Ov. Met. III. 13.

BOEŌTUS, a, um, *agg. da* Bœotia; Βοιωτὸς, *beo-*

zio, *di Beozia*. Stat. Th. VII. 424. = 2 Bœoti, orum, *sm. pl.* 2; *i Beozj, gli abitatori della Beozia*. Hor. Ep. II. 1. 244.

BŎĒTHĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Boezio, uno de' migliori scrittori e poeti latini sul principio del* VI *secolo, sotto il regno di Teodorico.* Symm. (*in Anthol. T.* I. p. 321)

BŎĒTHUS, i, *sm.* 2; βοηθός, *boeto, ajutante o sostituto agli scrivani ammalati o assenti.* Cod. Just. X. 64. 4. = 2 *Boeto, cesellatore e statuario cartaginese.* Cic. Verr. IV. 14. = 3 *Filosofo stoico.* Id. Div. II. 8.

BŎGUD, udis, *sm.* 3; *Bogude, re della Mauritania Tingitana.* Hirt. B. Alex. III. 59. 62.

BŎGŪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Bogud; *bogudiano, di Bogude suddetto.* Mauritania Bogudiana (*la parte della Mauritania soggetta all'impero di Bogude*) Pl. HN. V. 1.

BŎĬCUS, a, um, *agg. da* Boji; *boico, de' Boii o spettante a' Boii o Boj.* Paul. ex Festo.

BOJĂ? æ, *sf.* 1; *Boja, città o paese de' Boii.* Cæs. BG. VII. 14 (*se non è errata la lezione*) = 2 *In altro sign. V. la voce seg.* § 2.

BOJÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*forse da* βόειος, *bovino*); κλοιοί, *bove, collare per lo più di cuojo bovino che mettevasi al collo de' condannati.* Pl. Asin. III. 2. 5. = 2 *Usato anche in sing.* Bojam terit (*è in carcere col bove al collo*) Id. Capt. IV. 2. 108.

BOJI, jōrum, *sm. pl.* 2; Βόιοι, *Boii o Boj, popolo della Gallia Celtica, dove ora è il Borbonese, assai celebri al tempo di Cesare.* Pl. HN. IV. 32. = 2 *Trovasi anche in sing.* Bojus est (*è del paese de' Boj*) Pl. Capt. IV. 2. 108.

BŌLĂ o **VŌLĂ**, æ, *sf.* 1 (*ed anche* **BŌLÆ** o **VŌLÆ**, ārum, *in pl.*: Liv. IV. 49); *Bola o Vola, antica città del Lazio nel paese degli Equi.* V. Æn. VI. 776.

BŌLĀNUS o **VŌLĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Bola o Vola; *bolano o volano, di Bola o cittadino di Bola o Vola.* Liv. IV. 49; Pl. HN. III. 9.

BOLBITĪNE, es, *sf.* 1; *Bolbitine, città d'Egitto, nel Delta. Onde* ostium Bolbitinum o Bolbiticum: *una delle sette bocche del Nilo.* Pl. HN. V. 10; Mela I. 9 in fin.

BOLBĪTON, i, *sn.* 2, βόλβιτον, *bolbiton, nome greco della bovina o sterco di bue.* Pl. HN. VIII. 68.

BOLBŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Bolbula, isola presso a Cipro.* Pl. HN. V. 4.

BOLELASGUM, i, *sn.* 2; *Bolelasgo, città della Galazia.* Anton. Itin.

BOLENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Bola; *lo stesso che* bolanus. *Not. Tir. p.* 143.

BŌLĒTAR, āris, *sn.* 3, *da* boletus (*fungo*); *boletare, propr. vaso da funghi, e in generale qualunque vaso da mettervi cose mangerecce.* Mart. XIV. 101; Trebell. Claud. 17.

BŌLĒTUS, i, *sm.* 2; βωλίτης, *boleto, uovolo, fungo rosso.* Mart. III. 60.

BOLINGÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Bolingi, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

BŎLIS, ĭdis, *sf.* 3; βολίς, *bolide, propr. asta da lanciare, o dardo, e per trasl. specie di meteora.* Pl. HN. II. 26.

BOLĪTES, æ, *sm* 1. βολίτης, *bolite, radice dell'erba bionde o alcea rosa.* Pl. HN. XXI. 98.

BŎLŌNÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* βόλος, *getto di rete*); *boloni, pescivendoli all'ingrosso, cioè che vendono alla rinfusa tutta la retata.* Arnob. II, p. 70.

BŎLUS, i, *sm.* 2, βόλος (*da* βάλλω, *io lancio*); *getto de' dadi.* Tribus bolis (*a tre punti*) Pl. Curc. V. 2. 12 - Enumerare bolos *Auson. Prof* I. 26. — 2 *Getto della rete per pigliar pesci, e la retata stessa.* Jacere bolum. *Id. Rud.* II. 3. 29 - Bolum emere (*tutta intera la retata*) Svet. Reth. 1 — 3 *Trasl. guadagno, profitto.* Cochleæ magnum bolum deferunt (*gran guadagno*) Varr. *RR.* III 14. — 4 *Perdita, danno.* Multare aliquem bolo (*condannarlo a ristorare il danno*) Pl. Truc. IV. [illegible]

BŎLUS, i, *sm.* 2 (*da* βῶλος, *gleba o massa di che che sia*), *propr. boccone.* Crucior bolum tantum (*un sì buon boccone*) mihi ereptum tam subito e faucibus *Ter. Heaut.* IV. 2. 6. — 2 Tangere aliquem bolo (*pigliarlo al boccone, allettarlo per ingannarlo*) Pl. Pœn. prol. 103.

BOMAREI, ōrum, *sm. pl.* 2. *Bomarei, popolo della Battriana.* Pl. HN. VI. [illegible]

BOMBALIUM, ii, *sn.* 2, *da* bombus (*rimbombo*); *bombalio, strumento musicale da fiato assai sonoro.* Auct. Epithal. Laur. et Mar. 63 in Anthol. lat. T. II, p. 636 Burm. (*quivi leggesi* bambalium *per errore*)

BOMBAX! *interj. di chi approva o disapprova leggermente qualche cosa; oh oh!* Pl. Pseud. I. 3. 131.

BOMBĪCO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* bombito, *ma riferito al suono di un'arpa scordata.* Venant. præf. I. 1 a med.

BOMBĬCUM, i, *sn.* 2; *rimbombo, clamore.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 450.

BOMBĪLO, BOMBĪNO e **BOMBĬO**, as. V. **BOMBITO**.

BOMBĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* bombito; *il rombo o ronzio delle api* Paul. ex Festo.

BOMBĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bombito; *che romba a guisa delle api.* Capell. IX in fin.

BOMBĪTO, as, āre, *n.* 1, *da* bombus; βομβῶ, *rendere il suono delle api, ronzare come le api.* Auct. carm. Philom. 36.

BOMBOS, i, *sm.* 2; *Bombo, fiume della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

BOMBUS, i, *sm.* 2; βόμβος, *propr. il ronzio delle api, e per trasl. il rimbombo delle trombe, ed il mormorio di turba plaudente.* Varr. RR. III. 16; Lucr. IV. 545; Svet. Ner. 20.

BOMBȲCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bombicino; *chi lavora la seta.* Gloss. Isid.

BOMBȲCĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* bombyx, §§ 1, 2; *lavorare la seta, o fare vesti di seta.* Gloss. Isid.

BOMBȲCĬNUS, a, um, *agg. da* bombyx; βομβύκινος, *di seta.* Bombycina vestis. *Pl. HN.* XI. 26. = 2 *E* bombycina, *in forza di sn. pl.* 2; *vesti di seta.* Mart. XI. 50.

BOMBȲCĬUS, a, um, *agg. da* bombyx; βομβύκιος, *di seta.* Bombyciæ arundines (*canne bombicie, cioè aventi una lanugine simigliante alla seta*) Pl. HN. XV. 66.

BOMBȲLIS, is, o

BOMBȲLĬUS, ĭi, *sm.* 3 o 2; βομβυλιός, *bombile o bombilio, verme o baco da seta.* Pl. HN. XI. 25.

BOMBYX, ȳcis, *sm.* 3, *da* bombus (*rombo, ronzio*); βόμβυξ, *bombice, sorta di vespa.* Pl. HN. XI. 25. = 2 *Più commun. baco da seta, bigatto (apparentemente diverso, ma in sostanza lo stesso del* bombylius *e* bombyx *di Plinio*, HN. XI. 26; Salm. ad Tert. Pall. 3) = 3 *Seta, o veste di seta.* Prop. II. 2. 25 - *E in questo sign. trovasi anche in gen. fem.* Assyria bombyx. *Pl. HN.* XI. 27 (*Tertulliano però*, Pall. 3, *ha usato nel fem. anche il bombice che fa la seta*) = 4 *Qualunque peluria o lanugine, e specialmente il bombace o cotone.* Ex interiore bombyce lanugo netur. *Pl. HN.* XIX. 2, n. 3.

BOMILCAR, āris, *sm.* 3; *Bomilcare, figlio di Amilcare, generale cartaginese.* Just. XXII. 7. = 2 *Africano messo a morte da Giugurta.* Sall. Jug. 35, 36.

BOMĪTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Bomita, città della Siria.* Pl. HN. V. 31.

BŌMŎNĪCÆ, ārum, *sm. pl.* 1; βωμονεῖκαι (*da* βωμός, *ara, e* νεικέω, *io contendo*), *bomonici, nome che i Lacedemoni davano a que' giovani, i quali, per avvezzarsi per tempo ai disagj della guerra, gareggiavano ne' loro sacrifizj a Diana nel soffrire un maggior numero di colpi di sferza dinanzi al suo altare.* Hyg. fab. 261.

BŎNĂ, æ, *agg.-sost. f.* 2 (*sott.* Dea); Ἀγαθὴ Θεά, *Bona o Buona Dea, sopranome dato dai Romani alla Terra, produttrice di ogni bene della vita (altr. Fauna o Fatua)* Tibull. I. 6. 32.

BŎNĂ, ōrum, *sm. pl.* 2. V. **BONUM**, § 7.

BŎNĀSUS, i, *sm.* 2; βόνασσος o βόνασος, *bonaso, bestia selvaggia della Peonia con criniera di cavallo e nel resto simile al toro.* Pl. HN. VIII. 16.

BONCONĬCA o **BAUCONĬCA**, æ, *sf.* 1; *Bonconica o Bauconica, città della Gallia Belgica, oggi Oppenheim.* Tab. Peut.; Anton. Itin.

BŎNE, *avv. da* bonus; καλῶς, *arcaismo per* bene V. *Lucr.* II. 7; IV. 673; VI. 996.

BŎNI, ōrum, *sm. pl.* 2. V. **BONUS**, § 2.

BŎNĬFĂCĬES, ēi, *sf.* 5 *da* bona *e* facies; εὐπρόσωπος, *buona faccia, buona cera, di bell'aspetto o apparenza.* Gloss. gr.-lat.

BŎNĬFĀTUS, a, um, *agg. da* bonum *e* fatum; εὔμοιρος, *che ha sortito buon destino.* Gloss. gr.-lat.

BONIPORTUS, i, *sm.* 2. *Boniporto, luogo o forse città nell'isola di Creta.* Vulg. Act. XXVII. 8.

BONILOQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bonus *e* loquor; *discorso lusinghiero, parole dolci, moine.* Cass. Hist. Eccl. I. 14 ante med.

BŎNIMORIS, e, *agg. com.* 3, *da* bonus *e* mos; χαριτόσεμνος, *di buoni costumi.* Gloss. gr.-lat.

BŎNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* bonus; ἀγαθότης, ἐσθλότης, *bontà, buona qualità, eccellenza.* Bonitas prædiorum. *Cic. Rosc. Amer.* 7 — ingenii. *Id. Off.* III. 3 — vini. *Pl. HN.* XIV. 6 — causæ (*causa giusta e sostenibile*) Cic. Dom. 22. = 2 *Riferito all'animo, bontà, disposizione naturale a bene operare.* Vir singulari bonitate præditus. *Id. ib.* 42. = 3 *Benignità, liberalità, clemenza.* Quid præstantius bonitate? *Id. ND.* I. 43 - Uti bonitate Deorum. *Id. ib.* III. 34. = 4 *Pietà, devozione, rispetto verso i genitori.* Erga parentes..... bonitas. *Id. Partit.* 22 *in fin.*

BONNENSIS, se, *agg. com.* 3; *bonnese, di Bonna o Bonn, città della Germania sul Reno.* Tac. Hist. IV. 20.

BŎNŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Bononia, chiamata anche Felsina, oggidì Bologna, città nobilissima dell'Emilia, già colonia de' Romani.* Liv. XXXVII. 57. = 2 *Altra nella Pannonia, oggi Bonmünster.* Amm. XXXI. 11. = 3 *Ed altra nella Gallia Belgica, oggi Boulogne.* Tab. Peut.

BŎNŌNĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Bononia, § 1; *bononiese, oggi bolognese, di Bologna (nell'Emilia)* Pl. HN. XVI 65.

BŎNŌSUS, i, *sm.* 2; *Bonoso, spagnuolo, il quale, fattosi proclamare imperadore nelle Gallie, fu disfatto da Probo e fatto appiccare.* Vop. in ejus vita.

BONTOBRĪCE, es, *sf.* 1; *Bontobrica, città della Gallia Belgica (altr.* Baudobriga *V.) Tab.* Peut.

BŎNUM, i, *sn.* 2; τὸ ἀγαθόν, *il bene morale.* Bonum mentis est virtus. *Cic. Tusc.* V. 23. = 2 *E il bello.* Vis boni (*l'ascendente della bellezza*) Ter. Phor. I. 2. 57. = 3 *Tutto ciò ch'è onesto, utile o dilettevole.* Bonum, quod honestum..... liberi, patria, valetudo, integritas corporis, etc. *Cic. Fin.* V. 28. Bona et incommoda (*prosperità e disgrazie*) Id. Amic. 13. = 4 *Interesse, vantaggio, buon successo.* Bonum publicum (*l'interesse dello Stato*) Sall. Catil. 39 - Bono publico — omnium (*per bene di tutti*) Liv. XXXIV. 5; XXXVI. 31 - Nulla boni spe (*senza speranza di buon successo*) Tac. Ann. II. 15. = 5 Bono esse alicui; *essergli di vantaggio, giovargli.* Liv. VIII 12. = 6 *E* facere aliquid boni alicui; *beneficarlo.* Pl. Amph. prol. 47. = 7 Bona, orum; *beni di fortuna, facoltà, averi*; τὰ ὑπάρχοντα, οὐσίαι. Cic. Cæcin. 13 - Cedere bonis (*fare cessione de' suoi beni*) Quint. VI. 1. = 8 *Talora anche piaceri, diletti.* Ut mihi bona multa faciam! (*per darmi molto spasso, per godermela assai*) Pl. Cas. II. 8. 31. = 9 Bonum *in significato di beneficio.* Grut. Inscr 787. 5. = 10 Bonum! *interj. di gioja.* Apul. Met. 10.

BŎNUS, a, um, *agg.*; ἀγαθός, ἐσθλός, καλός, *buono, detto non solo delle persone, ma di ogni cosa che reca utilità o piacere.* Vir bonus. *Cic. Agr.* III. 3 *ad fin.* - Boni mores. *Tac. Germ.* 19 - Bonæ artes. *Id. Ann.* VI. 46 - Bona fama. *Cic. Att.* VII. 26 — voluntas. *Quint.* XII *in fin.* - Boni nummi (*di buona lega*) Cic. Off. III. 23 - Bonus dies (*sereno; e prospero, felice*) Sen. Vita beata 22; Ov. Fast. I. 72 - Vicinis bonus esto (*tratta bene coi vicini*) Cato RR. 4. = 2 Boni, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i buoni, gli uomini da bene.* Oderunt peccare boni virtutis amore. *Hor. Ep.* I. 16. 52. = 3 *Talora i ricchi e felici.* Est miserorum ut invideant bonis (*d'invidiare i ricchi*) Pl. Capt. III. 4. 51. = 4 *Ed anche i nobili.* Bono genere natus. Id. Pers. IV. 4. 93 - *Quindi* optimates (*ottimati*), *coloro che appartengono all'alta nobiltà.* Cic. Sext. 45. = 5 Bonæ res; *le cose di maggior pregio.* Nep. Ages. 8. = 6 *E quelle cose altresì che sono in buono stato.* Res Hispanienses valde bonæ. *Cic. Att.* XV. 13. = 7 Bona ætas; *l'adolescenza e la gioventù.* Id. Senect. 15. = 8 *Talora anche età avanzata.* Sen. ep. 76 (*se pure non è quivi detto per ironia*) = 9 Bonus *spesso significa atto, adatto, acconcio.* Campi..... ad prœlium boni. *Tac Ann.* II. 14. = 10 *Perito, valente.* Bonus gubernator. *Cic. Acad.* IV. 31. = 11 *Forte, imperterrito.* Bonus contra pericula. *Sall. fragm. apud Serv. ad Æn.* I. 199. = 12 *Favorevole, propizio.* vos o mihi Manes Este boni. *V. Æn.* XII. 647. = 13 *Coi nomi di quantità, molto, grande.* Sit bona librorum..... Copia. *Hor. Ep.* I. 18. 109 (*In tutti questi sign. trovasi anche in italiano usato buono dai nostri classici*) = 14 Bonum est; *è buona cosa.* Pl. Curc. I. 3. 20 = 15 Bonum factum est; *è cosa ben fatta, sta bene.* Id. Pœn. prol. 16. = 16 O bone; *caro, mio caro* (*espressione carezzevole per sapere alcuna cosa da chi n'è o

può esserne informato) o bone..... Nunquid de Dacis audisti? *(che nuove, caro, ci rechi dei Daci?)* Hor. Sat. II. 6. 51. = 17 *Compar. anom.* melior, *e sup.* optimus. V. *ai loro luoghi.*

BŎNUSCŬLA, ōrum, *sn. pl.* 2, *dim. di* bona; *scarsi beni di fortuna, poche possessioni.* Sid. Ep. IX. 6.

BŎO *o* **BŎVO**, as, āvi, ātum, āre, *e* **BOO**, is, ĕre, *n.* 1 *e* 3; βοάω *(da* βοῦς, βοός, *bue)*, *risuonare, rimbombare.* Boat cæ'um. *Pl. Amph.* I. 1. 77 - Clamore bovantes. *Enn. apud Varr. LL.* VI. 5 - Colles bount. *Pacuv. apud Non.* II. 80. = 2 *Gridare.* Quam maxime boans *(di tutta forza gridando)* Apul. Met. 5. = 3 *P. pr.* boans e bovans §§ 1, 2.

BŎŌPES, is, *sn.* 3; βοῶπες, *boope*, *cerfoglio, pianta.* Apul. Herb. 104.

BOŌTES, æ *o* is, *sm.* 1 *o* 3; βοώτης *(bifolco)*, *da* βοῦς, βοός *(bue)*, *Boote*, *costellazione settentrionale vicino all'orsa maggiore.* Juv. V. 23; Avien. Perieg. 456.

BOOZ, *sm. indecl.*; *Booz*, *figlio di Salmon e di Rahab, marito di Ruth e bisavolo di David, uno degli antenati di G. C.* Vulg. Ruth passim.; Matth. I. 5.

BORA, æ, *sm.* 1; *Bora*, *montagna della Macedonia.* Liv. XLV. 29.

BORBETOMĂGUS *o* **BORBĪTOMĂGUS**, i, *sf.* 2; *Borbetomago* *o* *Borbitomago*, *città della Gallia Belgica, oggi Worms.* Tab. Peut.; Anton. Itin.

BORBŎRĪTĂ, æ, *sm.* 1; βορβορίτης *(da* βόρβορος, *fango, limo, fangoso, limoso)*, *sopranome da alcuni dato ai Gnostici per le turpitudini che usavano nella celebrazione de' loro misteri.* Prosp. Aquit. in Chron. ad ann. Chr. 138.

BORCĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Borcani*, *popolo dell'Apulia.* Pl. HN. III. 1.

BORCOBE, es, *sf.* 1; *Borcobe*, *città de' Sciti nella Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

BŎRĔĂ, æ, *sf.* 1; βόρειος, ἰασπίς, *borea*, *sorta di diaspro.* Pl. HN. XXXVII. 37.

BORĔĂ *o* **BORĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Borea* *o* *Boria*, *città d'Africa nella Cirenaica.* Cic. Att. XVI. 4.

BŎRĔĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* boreas; βόρειος, *boreale*, *settentrionale.* Avien. Phænom. Arat. 951; Perieg. 84, 292.

BŎRĔAS, æ, *sm.* 1; βορέας, *borea*, *vento settentrionale.* V. Æn. III. 687. = 2 *Fu detto anche* borra *o* borrha *dal gr.* βοῤῥᾶς. algida Borræ ætas *(la vecchiaja)* Prud. Psych. 847.

BŎRĔŌTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* boreas; βορεῶτις, *boreale.* Prisc. Perieg. 557.

BŎRĔUS *o* **BŎRĬUS**, a, um, *agg. da* boreas; βόρειος, *boreale*, *settentrionale.* Ov. Trist. IV 8. 41.

BŎRĪNUS, a, um *(*βορινός*)*, *agg.*; *lo stesso che* boreus *(boreale)* Licent. carm. 57.

BORITH, *sf. indecl.*; *borith*, *erba saponaria.* Vulg. Jerem. II. 22.

BORĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Borio*, *città della Cirenaica, forse la stessa che* Borea V. *Anton. Itin.*

BŎRĬUS. V. **BOREUS**.

BORMANNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bormanni*, *popolo della Gallia Narbonese, e la città pure da esso abitata.* Pl. HN. III. 4.

BORMĬUS, a, um, *agg.*; *bormio*, *del fiume Bormia, ora Bormida, presso Aqui nel Monferrato.* Cass. Var. X. 29.

BORNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Borni* *o* *Borna*, *piccola città della Tracia.* Nep. Alcib. 7.

BORRĂ *o* **BORRHĂ**. V. **BOREAS**, § 2.

BORSYCĪTES, æ, *sf.* 1; *borsicite*, *sorta di gemma mentovata da Plinio* (HN. XXXVII. 11)

BORTUNĀLĒ, is, *sn.* 3; *bortunale*, *forse il calice o bocciuolo della malva.* Plin. Valer. I. 23.

BŎRYSTHĔNES, is, *sm.* 3; βορυσθένης, *Boristene*, *gran fiume della Sarmazia europea, oggi il Nieper o Dnieper.* Mela II. 1. = 2 *Boristene*, *nome del cavallo favorito dall'imperatore Adriano.* Anthol. lat. Burm. T. II, p. 288.

BŎRYSTHĔNĬDÆ *o* **BŎRYSTHĔNĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Borysthenes; *Boristenidi* *o* *Boristeniti*, *abitanti lungo il Boristene.* Prop. II. 6. 18; Macr. Sat. I. 11.

BŎRYSTHĔNIS, ĭdis, *sf.* 3; *Boristenide*, *città all'imboccatura del Boristene.* Mela II. 1.

BŎRYSTHĔNĪTÆ. V. **BORYSTHENIDÆ**.

BŎRYSTHĔNĬUS, a, um, *agg. da* Borysthenes; βορυσθένιος, *del fiume Boristene.* Ov. Pont. IV. 10. 53.

BOS, bŏvis, *sm. e f.* 3; βοῦς, βοός, *bove* *o* *bue*, *vacca*, *quadrupede ruminante notissimo.* Bos opimus. *Ov. Fast.* IV. 631 - Intactæ boves. *Hor. Epod.* IX. 22. = 2 *Nel gen. pl. ha* boum, *sinc. per* bovum *(anticam. anche* boverum *perchè declinavasi* bovis, boveris: *Varr. LL.* VII. 38 *sub fin.)*, *e nel dat.* bobus *per* bovibus. *V. G.* III. 211; *Hor. Od.* III. 6. 43. *Anzi trovasi spessissimo usato* bubus *per* bobus, *e* bubum *per* boum. *Cic. ND.* II. 63; *Ulp. Dig.* XXXII. 55 *a med.* = 3 Bovis *in caso retto sing.* Jacebat in lecto, tanquam bovis. *Petr. fragm. Trag.* 62 *Burm. ad fin.* = 4 Boves mortui; *staffili di cuojo di bue, o nervi di bue.* Pl. Asin. I. 1. 21. = 5 Bos lassus fortius figit pedem; *locuz. proverb. con cui vuolsi esprimere che ha più vigore talora un uomo provetto che un giovine.* Hier. ep. 102 ad Aug. n. 2. = 6 Bovi clitellas imponere; *porre il basto al bue*, *altra locuz. proverb. usata quando si affida un incarico a chi non è atto a sostenerlo.* Cic. Att. V. 15. = 7 *Bue* *o* *bove*, *sorta di pesce marino*, *volg.* *razza petrosa* (βοῦς θαλάσσιος *Galen.)* Pl. HN. IX. 40; Ov. Halieut. 94.

BOSENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Bosesi*, *gli abitatori della città di Bosa in Sardegna.* Pl. HN. III. 13.

BOSCIS, ĭdis *o* **BOSCAS**, ădis, *sf.* 3; βοσκάς, άδος, *boscide* *o* *boscade*, *uccello palustre, simile, ma alquanto più piccolo dell'anitra.* Col. VIII. 15.

BOSOR, *sf. indecl.*; *Bosor*, *città sacerdotale della Palestina di là del Giordano, la stessa che* *Bosra*, *antica metropoli dell'Arabia.* Vulg. Deut. IV. 43. = 2 *Altra ne' monti d'Idumea ricordata da Isaia* (LXIII. 1), *secondo la versione dei* LXX, *nella Vulgata* Bosra.

BOSPHŎRĀNUS, a, um, *agg. da* Bosphorus; *del Bosforo o spettante al Bosforo.* V. Max. VII. 6 in fin. = 2 Bosphorani, orum, *sm. pl.* 2; *Bosforani*, *gli abitatori lungo il Bosforo Tracio o Cimmerio.* Sid. carm. XXII. 237; Tac. Ann. XII. 16.

BOSPHŎRENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Bosphorus; *del Bosforo.* Cass. Hist. eccl. X. 19.

BOSPHŎREUS,

BOSPHŎRĬCUS *e*

BOSPHŎRĬUS, a, um, *agg. da* Bosphorus; βοσπόριος, *del Bosforo.* Sid. carm. II. 55; Gell. XVII. 8; Ov. Trist. II. 298.

BOSPHŎRUS *e meglio* **BOSPŎRUS**, i, *sm.* 2; βόσπορος *(da* βοός *di bue, e* πορεία, *via, passaggio)*, *Bosforo*, *spazio di mare fra due terre, stretto in guisa da potersi passare a nuoto da un bue, onde trasse il nome. Due di questi angusti canali vengono specialm. annoverati dai geografi*: Bosphorus Thracius, *ora* *Stretto di Costantinopoli*, *tra la Tracia e l'Asia minore*; *e* Bosphorus Cimmerius, *ora* *Stretto di Caffa*, *tra la Crimea in Europa e la Sarmazia in Asia.* Pl. HN. V. 43; IV. 24. = 2 *In pl. di gen. n.* Bosphora: *Prop.* III. 9. 60; *e in sing. anche di gen. fem.* Bosphorus exclusa. *Sulp. Sev. dial.* I. 26.

BOSRA, æ, *sf.* 1; *Bosra*, *nome di tre città della Palestina, la prima di là del Giordano; la seconda nel paese de' Moabiti, forse la stessa che* Barasa V.; *la terza nell'Idumea, altr.* Bosar V. *Vulg. Jos.* XXI. 27; *Mach.* I. 5. 26; *Isai.* LXIII. 1.

BOSTAR, āris, *sm.* 3, *da* bos; *stalla da buoi.* Gloss. Isid.

BOSTAR, ăris, *sm.* 3; *Bostare*, *poeta cartaginese.* Sil. III. 647.

BOSTRĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; βοστρηνοί, *Bostreni*, *abitatori di Bostra o Bosra, città dell'Arabia Petrea o Idumea.* Numm. apud Mionnet Descr. des méd. T. V, p. 585, n. 36.

BOSTRЎCHĪTES, æ, *sm.* 1; βοστρυχίτης, *bostrichite*, *gemma rappresentante un ciuffo di capelli.* Pl. HN. XXXVII. 55.

BOSTRЎCHUS, i, *sm.* 2 *(usato anche aggett.)*; βόστρυχος, *riccio di capelli, e propr. di capelli feminili.* Firm. Math. IV. 12.

BŎTĂNĬCUM, i, *sn.* 2; βοτανικόν *(da* βοτάνη, *erba)*, *erbario od erbolajo, e fors'anche orto botanico.* Isid. Orig. IV. 10.

BŎTĂNISMUS, i, *sm.* 2; βοτανισμός, *botanismo*, *sradicamento dell'erbe.* Pl. HN. XVIII. 47.

BŎTELLUS, i, *sm.* 2 *dim. di* botulus; *salcicciuolo.* Mart. V. 18.

BOTERDUM *o* **BOTRŌDUM**, i, *sn.* 2; *Boterdo* *o* *Botrodo*, *città di Spagna nel paese de' Celtiberi.* Mart. XII. 18; I. 50.

BŎTHЎNUS, i, *sm.* 2; βόθυνος; *(da* βόθρος, *fossa)*, *botino*, *specie di baleno in forma di buca o fossa.* Sen. Q. nat. I. 14; Apul. de Mundo.

BOTŌNES. V. **BODONES**.

BŎTRŌNĀTUM, i, *sn.* 2 *(da* βότρυς, *racemo)*; *botronato*, *girello, cerchio, corona di capelli intrecciati con perle in guisa da rappresentare come un racemo o grappolo d'uva.* Tert. Cult. fem. 10.

BŎTRŬŌSUS, a, um, *agg.*; βοτρυώδης *(da* βότρυς, *racemo)*, *racemoso*, *carico di grappoli.* Pl. HN. XII. 28.

BŎTRUS *o* **BŎTRŬUS**, i, *sm.* 2; βότρυς, *botro*, *racemo o grappolo d'uva.* Vulg. Mich. VII. 1; Hier. ep. 108, n. 11; Auct. vet. epigr. in Anthol. lat. t. II, p. 370 Burm.

BŎTRЎTES, æ, *sm.* 1; βοτρυίτης, *botrite*, *gemma simile ad un grappolo nascente d'uva.* Pl. HN.

BŎTRЎĪTIS, ĭdis *o* ĭtis, *sf.* 3; βοτρυῖτις *(da* βότρυς, *racemo)*, *botritide*, *sorta di cadmia in forma di grappolo d'uva.* Scrib. Comp. 24; Cels. VI. 6, n. 6.

BŎTRЎO *o* **BOTRЎON**, ōnis, *sm.* 3; βοτρυών, *racemo, grappolo d'uva.* Pall. III. 33. = 2 *E forse salsa di uova e di pesci.* Mart. XI. 27. = 3 *Botrione*, *sorta di medicamento.* Pl. HN. XXVIII. 10.

BŎTRЎŌDES (cadmia), *sf*; *lo stesso che* botryitis V. *Veg. Veter.* IV. 11.

BŎTRYS, yos, *sf.* 3; βότρυς *(racemo)*, *botrio*, *pianta (altr.* artemisia *e* ambrosia*)* *Pl. HN.* XXV. 36. = 2 *Botri*, *città della Fenicia.* Id. ib. V. 20.

BOTTĬÆĂ, æ, *sf.* 1 (Liv. XXVI. 15) *V. la voce seg.*

BOTTĬÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Bottiæa, *Bottiei*, *abitatori della Bottiea, piccolo tratto di paese nella Macedonia.* Pl. HN. IV. 18.

BŎTŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* botulus; *salsicciajo.* Sen. ep. 56.

BŎTŬLUS, i, *sm.* 2; φύσκος, φύσκη, *salsiccia.* Laber. apud Gell. XVI. 7. = 2 *Ed anche sanguinaccio, volgarm.* *boldone.* Tert. Apol. 9.

BŎVĂ, æ. V. **BOA**.

BŎVANS, tis, *p. pr. di* bovo.

BŎVĀTIM *o* **BŎĀTIM**, *avv. da* bos; *a maniera di bue.* Nigid. apud Non. I. 90.

BOVENNA, æ, *sf.* 1; *Bovenna*, *isola presso la Sardegna.* Tab. Peut.

BŎVĔRUM, *gen. pl. di* bovis, ĕris. V. **BOS**, § 2.

BŎVĬĀNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Bovianum; *bovianese*, *di Boviano o abitatore di Boviano, ora Bojano, città de' Sanniti nell'odierno Abruzzo.* Romanelli Top. Nap. T. II, p. 443.

BŎVĬĀNĬUS, a, um, *agg. da* Bovianum; *boviano*, *di Boviano o Bojano suddetta.* Sil. IX. 566.

BŎVĬĀNUM, i, *sn.* 2 (Liv. IX. 31) V. **BOVIANENSIS**. = 2 Bovianum Undecimanorum *o* Undecumanorum. V. **UNDECIMANORUM**.

BŎVĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2 *da* bos *e* cædo; *bovicidio*, *uccisione di buoi.* Solin. 1.

BŎVĪLĒ, is, *sn.* 3, *da* bos; βοαύλιον, βουστάσιον, *bovile*, *posta da buoi e propr. da due buoi.* Phædr. II. 8. V. **BUBILE** *(voce più usitata)*

BŎVILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* bos; βοοστασία, *stalla da buoi.* Gloss. vet.

BŎVILLĂ, æ *(Front. de Colon. p.* 103*)*, *e più spesso*

BŎVILLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* bos; *Bovilla* *o* *Boville*, *antica città del Lazio, ora forse Babuco o Bauco.* Ov. Fast. III. 667.

BŎVILLĀNUS, a, um, *agg. da* Bovillæ; *bovillano*, *di Bovilla.* Cic. Q. Fr. III. 1.

BŎVILLENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Bovillæ; *bovillese*, *di Bovilla o abitante di Bovilla.* Fabr. Inscr. p. 456, n. 74; Marin. Frat. Arv. p. 654.

BŎVILLUS, a, um, *agg. da* bos; βοϊκός, *bovino*, *di bue.* Bovilla caro. *Th. Pri c.* I. 7 - Bovillus grex. *Liv.* XXII. 19.

BŎVĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bovinor, *chi cerca sotterfugi, malizioso.* Lucil. apud Non. II. 84.

BŎVĪNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* bos *(e propr. da' buoi macilenti che nell'arare si fermano di tratto in tratto)*; *ingiuriare, rampognare, secondo Festo, tergiversare maliziosamente, secondo altri (voce però disusata)*

BŎVĪNUS, a, um, *agg. da* bos; βοϊκός, *bovino.* Bovina medulla. *Th. Prisc. de diæta.* 15.

BŎVIS, ĕris, *arcaismo per* bos, bovis. V. **BOS**, § 2.

BŎVIS, is. V. **BOS**, § 3.

BOVĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bovio*, *piccola città della Britannia, oggi Bangor.* Anton. Itin.

BŎVO. V. **BOO**.

BOX, bocis (βώξ) V. **BOCAS**.

BRĂBĒUM, **BRĂBĬUM** *o* **BRĂVĬUM**, i, *sn.* 2; βραβεῖον, *pallio*, *premio della vittoria, spe-*

cialm. nel corso. Prud. de Cor. v. 538 — *Quindi bravo noi pure diciamo a colui che nelle publiche corse, od in altri siffatti certami di emulazione, supera gli altri.*

BRĀBEUTĂ, æ, *sm.* 1; βραβευτής, *brabeuta, preside e giudice de' giuochi ginnici o della lotta.* Svet. Ner. 53.

BRĀBĪUM. V. **BRABEUM.**

BRABȲLA, æ, *sf.* 1; *brabila, sorta d'erba sconosciuta.* Plin. HN. XXVII. 32.

BRĀCĂ, æ, *e più commun.* **BRACÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; βράκκα, ἀναξυρίς, *bruche, calzoni.* Ov. Trist v. 10. 33; 7. 49.

BRĂCĂRĂ, æ, *sf.* 1; *Bracara (sopranominata* Augusta *), città della Spagna Tarragonese, oggi Braga in Portogallo.* Aus. de Urb. IX. 5.

BRĂCĂRAUGUSTĀNUS, a, um, *agg. da* Bracara Augusta; *spettante a Bracara Augusta, o Braga suddetta.* Grut. Inscr. 324. 11.

BRĂCĂRI, ōrum, *sm. pl.* 2 *da* Bracara; *Bracari, gli abitatori di Bracara o Braga.* Pl. HN. III. 4; IV. 34.

BRĂCĀRĪUS, ii, *sm.* 2, *da* braca; *facitore o sartore di brache o calzoni.* Ed. Diocl. p. 20.

BRĀCĀTUS, a, um, *agg. da* braca; *vestito di brache.* Prop. III. 3. 17. = 2 Bracata Gallia; *quella i cui abitanti facevano uso di brache, detta poscia Narbonese.* Mela II. 5; Pl. HN. III. 5 - *Quindi* bracati, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i Galli Narbonesi.* Amm. XV. 30. = 3 Bracatus *dicesi anche talora chi è tutto ricoperto di ampia veste, simigliante a larghe brache o calzoni.* Mela II. 1.

BRĀCE, es, *sf.* 1; *brace, voce gallica, dinotante una specie di farro indigeno della Gallia, da Columella detto* hordeum dicticum *e* galaticum, *e da noi scandella.* Pl. HN. XVIII. 11.

BRĀCĒUS *o* **BRĀCĬCUS**, a, um, *agg. da* bracæ; *spettante alle brache o che sta nelle brache.* Bracea mala *(i testicoli)* Auct. Priap. 74.

BRĀCHĬĀLĒ, *o* **BRĀCHĬĀLIS**, is, *agg. sost. n. o m.* 3 *(sott.* ornamentum *o* torques*), da* brachium; βραχιόνιον, περικάρπιον, *braccialetto, maniglia.* Pl. HN. XXXIII. 23; Trebell. Claud. 14.

BRĀCHĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* brachium, *di braccio o attinente al braccio.* Brachialis crassitudo *(grossezza di un braccio)* Pl. HN. XVII. 27.

BRACHĬĀLIS, is. V. **BRACHIALE.**

BRĀCHĬĀTUS, a, um, *agg. da* brachium; *fatto a guisa di braccio, detto specialm. degli alberi e delle viti.* Col. V. 5; Pl. HN. XVI. 53.

BRĀCHĪLE, is, *sn* 3, *da* bracæ; *specie di grembiale.* Isid. Orig XIX. 33, n. 5. V. **SUCCINCTORIUM.**

BRĀCHĬŎLĀRIS, is, *agg. m.* 3, *da* brachium; *del braccio.* Musculi brachiolares. *Veg. Veter.* I. 25.

BRĀCHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* brachium; *braccetto, piccolo braccio.* Catull. LXI. 181. = 2 *Balaustrata di scala.* Vulg. Par. II. 9. 18. = 2 *In pl. le vene de' fianchi del cavallo.* Veg. Veter. 1. 25.

BRACHĬŎNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* brachium; ψέλλιον, *braccialetto, smaniglia.* Gloss. gr.-lat.

BRĀCHĬUM, ii, *sn.* 2 *(dalla v. gr. qui appresso)*; βραχίων, *braccio, membro umano che incomincia dalla spalla e termina all' estremità della mano, e talora la porzione di questo membro che stendesi dal cubito o gomito alla mano, chiamandosi l'altra parte dal cubito alla spalla.* os humeri *od* humerus, *e da alcuni scrittori latini anche* lacertus. Brachium extendere. Cic. Or. II. 59 — exserere. *Ov. Met.* II. 270 — contrahere. *V. G.* I. 34 — attollere. *Id. Æn.* V. 376 - Brachia jactare. *Id. ib.* 377 — tendere cælo o ad cælum. *Ov. Met.* IX. 210, 211. = 2 Præbere brachia sceleri; *per trasl. prestar mano a qualche misfatto.* Ov. Her. VII. 126 - E molli o levi brachio aliquid agere; *fare alcuna cosa con trascuratezza, superficialmente.* Cic. Att. II. 1; IV. 16. = 3 Brachia (*le braccia*) *per simil. si attribuiscono a parecchi animali come alle seppie, ai polipi, agli scorpioni, ai granchi e simili.* Pl. HN. IX. 47; XI. 108, XXXVII. 41, V. G. I. 34. = 4 *E* brachia (*braccia*) *diconsi pure i rami degli alberi, o piuttosto que' ramoscelli che spuntano dai rami maggiori.* Pl. HN. XV. 62. V. G. II. 368. = 5 *Non che i* [illegible] *di mare rinchiusi fra due terre.* Ov. Met. I. 13. = 6 *Nelle fortificazioni, le linee di* [illegible] *o simile.* Liv. IV. 9 in fin. = 7 [illegible] *le antenne, quasi bracci dell' albero.* V. [illegible] = 8 *E la parte sporgente di* [illegible] *o scoglio.* Pl. HN. V. 2.

BRACHMĀNÆ, ārum *o* **BRACHMANES**, um, *sm. pl.* 1 o 3; Βραχμᾶνες, *Bracmani o Bragmani, ora Bramini e Nairi, filosofi indiani.* Apul. Florid. n. 15; Amm. XXIII. 6. = 2 *Bracmani, popolo che abitava intorno al Gange.* Pl. HN. VI. 21.

BRACHŌDES, *sn. indecl.*; βραχώδες, *Brachodes, promontorio d' Africa presso la piccola Sirte.* Pl. HN. IV. 3.

BRĀCHȲCĀTĀLECTUM *o* **BRĀCHȲCĀTĀLECTĬCUM** (metrum), *agg. n.*; Βραχυκατάληκτον *o* Βραχυκαταληκτικόν, *brachicataletto o brachicatalettico, verso mancante di un piede.* Diomed. III, p. 501 Putsch.

BRĀCHȲLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; βραχυλογία *(da* βραχύς, *breve, e* λόγος, *discorso), brachilogia, maniera di parlare concisa e sentenziosa.* Quint. VIII. 3; IX. 3 *(che la scrive però grecamente)*

BRĀCHȲPŎTĂ, æ, *sm.* 1; βραχυπότης *(da* βραχύ, *poco, e* πότης, *bevitore), brachipota, chi beve poco.* Cœl. Aur. Acut. III. 15.

BRĀCHȲSYLLĂBUS (pes), *agg. m.*; βραχυσύλλαβος, *brachisillabo, piede di verso composto di tre sillabe brevi, come* lĕgĕrĕ. *Diomed.* III, *p.* 475 *Putsch.*

BRĀCĬCUS. V. **BRACEUS.**

BRACTĔĂ *e men rettamente* **BRATTĔĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* βράχειν, *crepitare, scricchiolare),* πέταλον, *foglia, sfoglia, lamina sottilissima di metallo, e specialm. d'oro.* V. Æn. VI. 208. = 2 Bracteæ eloquentiæ; *per trasl. i concettini, le false bellezze dello stile.* Solin. ep. 2 ad Advent. præfixa Polyhist.

BRACTĔĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* bractea; *di foglia o lamina d'oro.* Prud. de Cor. X. 1024.

BRACTEAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* bractea; *foglia o lamina d'oro, e per trasl. abbagliante facondia, per lo più poetica.* Astræi fontis bracteamento saturior. *Fulg. Planc. de contin. Virg. init.*

BRACTĔĀRĬUS, ĭi, *sn.* 2, *da* bractea; πεταλουργός, *battiloro.* Firm. Math. IV. 15. = 2 *E* bractearia, æ, *sf.* 1; *donna che riduce l'oro in foglie.* Don. Inscr. cl. 8, n. 19.

BRACTĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* bractea; πεταλουργός, *battiloro.* Firm. Math. VIII. 16.

BRACTĔĀTUS, a, um, *agg. da* bractea; *coperto di foglie d'oro, indorato.* Sid. Ep. II. 10. = 2 *Trasl. superficiale, apparente.* Bracteata felicitas. *Sen. ep.*115. = 3 *Elegante, fiorito.* Bracteatum dictum. *Aus. Grat. act. ad Gratian. c.* 8.

BRACTĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bractea; *piccola lamina d'oro.* Juv. XIII. 150.

BRADĀNUS, i, *sm.* 2; *Bradano, fiume del Piceno.* Anton. Itin.

BRAGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *nome di alcune isole presso l'Arabia.* Pl. HN. VI. 26.

BRANA, æ, *sf.* 1; *Brana, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

BRANCĂ, æ, *sf.* 1; *branca, l'estrema parte del piede degli animali bruti.* Branca lupi, ursi, etc. *Vet. Auct. de limit. apud Goes. p.* 310.

BRANCHĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; τὰ βράγχια, *branchie, le alette de' pesci vicino al capo.* Pl. HN. IX. 6. 33. = 2 *In sing.* Auson. Mosell. 266.

BRANCHĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Branchidi, sacerdoti del tempio d'Apollo a Didime in Jonia.* Mela 1. 17; Curt VII. 5.

BRANCHOS, i, *sm.* 2; βράγχος, *raucedine.* Cœl. Aur. Tard. II. 7.

BRANCHUS, i, *sm.* 2; Βράγχος; *Branco, famoso indovino, figlio di Apolline.* St. Theb. III. 479.

BRANCŌSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Brancosi, popolo dell' India, di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 20.

BRANCUS, i, *sm.* 2; *Branco, re degli Allobrogi.* Liv. XXI. 31.

BRANNODŪNUM, i, *sn.* 2; *Brannoduno, città della Britannia, nel territorio degl' Iceni.* Notit. Imper.

BRANONĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Branonio, città della Britannia, nel paese dei Cornavii.* Anton. Itin.

BRASMA. V. **BRECHMA.**

BRASMĂTĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1; βρασματίαι, *agitazione interna del globo, tremuoto, e quello specialm. che, scuotendo la terra oltre l'ordinario, fa sorgere, o spinge in aria smisuratissime moli, come avvenne in Asia quando emerse l'isola di Delo.* Amm. XVII. 7.

BRASSĬCĂ, æ, *sf.* 1; κράμβη, *brassica, cavolo, ortaggio notissimo.* Cato, RR. 157.

BRASTÆ, ārum, *sn. pl.* 1; βράσται, *lo stesso che* brasmatiæ V. *Apul. de Mundo.*

BRATHY, ys, *sn.* 3; βράθυ, *brati, nome greco dell'erba sabina.* Apul Herb. 85.

BRATTĔA. *V.* **BRACTEA.**

BRATTĬA, æ, *sf.* 1; *Brattia, isola dell'Adriatico, oggi Brazza.* PL. HN. III. 26.

BRATUS, i, *sm.* 2; *brato, specie di cipresso asiatico* Pl. HN. XII. 39.

BRATUSPANTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bratuspanzio, città della Gallia Belgica, nel territorio de' Bellovaci.* Cæs BG. II. 13.

BRAURON, ōnis, *o* **BRAURONĬA**, æ, *sf.* 3 *o* 1; Βραύρων, *Braurone o Brauronia, città dell' Attica presso Maratona.* Pl. HN. IV. 7; Mela II. 3.

BRĀVĬUM. V. **BRABEUM.**

BRAX, ācis, *sf.* 3; βράκος, *brache.* Not. Tir., p. 157.

BRECHMA *o* **BRASMA**, *sn. indecl. (voce indiana)*; *brechma o brasma, la semenza del pepe vuota ed inutile.* Pl. HN. XII. 14.

BREGETĬO *o* **BREGITĬO**, ōnis, *sf.* 3; *Bregezione o Bregizione, città della bassa Pannonia.* Anton. Itin.; Amm. XXX. 20.

BREGMA, ătis, *sn.* 3; βρέγμα, *bregma, parte anteriore media del cranio, latinam.* sinciput. *Marc. Emp.* 1.

BREGMENTĒNI *o* **BREGMĒNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bregmenteni o Bregmeni, popolo della Frigia.* Pl. HN. IV. 30.

BREMENĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bremenio, città della Britannia.* Anton. Itin.

BREMETONĀCUM *o* **BREMETURĀCUM**, i, *sn.* 2; *Bremetonaco o Bremeturaco, città della Britannia, oggi Overborough.* Anton. Itin.; Notit. Imper.

BRENDA. V. **BRUNDA**, § 2.

BRENNI *o, meglio,* **BREUNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Brenni o Breuni, popolo Norico nelle Alpi.* Hor. Od. IV. 14. 11; Flor. IV. 12.

BRENNĬCUS, a, um, *agg. da* Brennus; *di Brenno.* Brennica signa. *Sid. carm.* VIII. 561.

BRENNUS, i, *sm.* 2; *Brenno, celebre capitano de' Galli Sennoni, che prese e saccheggiò Roma.* Liv. V. 38.

BRENTĒSĬĂ, æ, *sf* 1; *Brentesia, oggi la Brenta, fiume che nasce nel Tirolo, passa per Padova e si scarica nell' Adriatico.* Messala, Aug. progen. 10. = 2 *Questo medesimo fiume è chiamato* Brinta *da Venanzio* (Vita S. Mart. IV. 677)

BRĔPHŎTRŎPHĒUM *o* **BRĔPHŎTRŎPHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; βρεφοτροφεῖον *(da* βρέφος, *bambino, e* τρέφω, *io nutrisco), brefotrofio, luogo pio per nutrire ed allevare i bambini specialm. esposti; ospizio de' trovatelli.* Cod. Just. I. 2. 19.

BREPHŎTRŎPHUS, i, *sm.* 2; βρεφοτρόφος, *brefotrofo, nutricio di bambini.* Cod. Just. I. 3. 42, § 9.

BREUCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Breuci, popolo della Pannonia.* Pl. HN. III. 28.

BREUCOMĀGUS, i, *sf.* 2; *Breucomago, città della Gallia Belgica, creduta l'odierna Brumt o Brumat in Alsazia.* Tab. Peut.

BREŪNĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; βρεῦνοι, *Breuni, popolo della Rezia.* Hor. Od. IV. 14. 11. V. **BRENNI.**

BRĔVE, is, *sn.* 3. V. **BREVIS**, § 10.

BRĔVI, *avverb.* V. **BREVIS**, § 8.

BRĔVĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3. V. **BREVIS**, § 11.

BRĔVĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* brevio; ἐπιτομή, *breviario, compendio, sommario.* Svet. Gramm. 10. Breviarium imperii *(statistica dell'impero)* Id. Aug. 101 — rationum *(sunto de' conti)* Id. Galb. 12.

BRĔVĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* brevio; *compendioso, ristretto.* Scæv. Dig. XXXIII. 8. 26.

BRĔVĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* brevio; *abbreviamento, accorciamento.* Aug. ep. 80 ad Hesych.

BRĔVĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* brevio, *abbreviatore, compendiatore.* Oros. Hist. 1. 8.

BRĔVĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* brevio.

BRĔVĬCŬLUS, a, um, *agg. dim di* brevis; *assai breve o corto.* Homo breviculus *(bassetto di statura)* Pl. Merc. III. 4. 51. = 2 *Angusto, o di poca durata.* Grabatulus breviculus. *Apul. Met.* 1 = 3 Breviculum *o* breviculus, i, *in forza di sn. o m.* 2; *piccolo libretto, sunto di una scrittura.* Cod. Just. VII, tit. 41; Theod. IV. tit. 17.

BRĔVĬGĔRŬLUS, i, *sm.* 2, *da* brevis *e* gero;

portatore di brevi o lettere (chè breve per epistola fu usato ne' bassi tempi) Gloss. Isid.

BRĔVĬLŎQUENS, entis, agg. com. 3, da brevis e loquor; βραχυλόγος, che parla poco, di poche parole. Cic. Att. VII. 20.

BRĔVĬLŎQUENTĬA, æ, sf. 1, da brevis e loquor; βραχυλογία, parlar breve e conciso, laconismo. Cic. fragm. apud Sen. ep. mor. 22.

BRĔVĬLŎQUIS, e, agg. com. 3; lo stesso che breviloquus. V. Gloss. Labbæi.

BRĔVĬLŎQUĬUM, ĭi, sn. 2, da brevis e loquor; βραχυλογία, breviloquio, laconismo. Fulg. Mythol. I. præf. ad fin.

BRĔVĬLŎQUUS, a um, agg. da brevis e loquor; βραχυλόγος, breviloquo, conciso, stringato. Gloss II. Steph. p. 413.

BRĔVĬO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da brevis; βραχύνω, breviare, abbreviare, accorciare. Quint. I. 9. = 2 Pass. brevior. Id. XI. 3 - Pp. pass. breviatus. Sid Ep. II. 2.

BRĔVIS, e, agg. com. 3; βραχύς, breve, che si fa in poco tempo, o di corta durata. Omnia brevia tolerabilia esse debent (tutto ciò che dura poco dev'essere facilmente sopportato) Cic. Amic. in fin. - nimium breves flores ..... rosæ (il troppo fragile fiore della rosa) Hor. Od. II. 3. 14. = 2 Che occupa poco spazio. In breve cogi (ristringersi, raccogliersi in se stesso) Hor. Ep. I. 20. 8. = 3 Conciso, compendiato. Brevis oratio. Cic. Or. II. 80. = 4 Di poche parole, conciso. Cum se breves putant esse, longissimi sunt. Id Inv. I. 20. = 5 Poco, o piccolo. Breve pondus. Hor. Sat. II. 2. 37 — caput Id. ib. I. 2. 88. = 6 Corto. Brevis via. V. Ecl. IX. 23. = 7 Basso di statura. Judex brevior, quam testis. Cic. Or. II. 60. = 8 Brevi, avverb.; in breve, in poco tempo; e in poche parole. Cic. Verr. VII. 54; Fam. III. 8. = 9 Ad breve (sott. tempus), pure avverb.; per breve tempo. Svet. Tib. 68. = 10 Breve, is, in forza di sn.; sommario, sunto. Breve nominum (la nota, l'elenco dei nomi) conscripsit. Vop. Aurel. 36. = 11 Brevia vada, e brevia, ium, assolut.; secche, seccagne. Sen. Agamemn. 572; V. Æn. I. 115. = 12 Syllaba brevis; quella che si pronunzia senza alcuna posa. Quint. IX. 4. = 13 Comp. brevior, § 7 - Sup. brevissimus. Pall. V. 8.

BRĔVĬTĀS, ātis, sf. 3, da brevis; βραχύτης; brevità, cortezza. Brevitas crurum. Pl. HN. VIII. 52. = 2 Piccolezza. Brevitas nostra contemptui est. Cæs. BG. II. 30. = 3 Bassezza. Brevitas arborum. Pl. HN. XII. 6. = 4 Strettezza. Brevitas angusti freti. Gell. X. 26. = 5 Brevità nel dire, concisione. Sallustiana brevitas. Quint. IV. 9 - Brevitatis gratia (per brevità) Pl. HN. XVIII. 57.

BRĔVĬTER, avv. da brevis; βραχέως, brevemente, in breve. Cic. Or. 15 in fin. = 2 In breve tempo, Gell. XIX. 1 ad fin. = 3 In breve spazio. equum curvo brevius compellere gyro (in uno spazio più angusto) Tibull. IV. 1. 94. = 5 Poco meno, quasi. Parvo brevius, quam totus (poco meno che tutto, quasi tutto) Plin. HN. II. 67. = 5 Comp. brevius, §§ 3, 4 - Sup. brevissime. Cic. Div. I. 32.

BRĬĂ, æ, sf. 1; εἶδος ἀγγείου, bria, sorta di bicchiere o coppa. Gloss. Philox.; Arnob. VII, p. 235.

BRĬĀRĒĬUS, a, um, agg. da Briareus; Βριάρειος o Βριαρήϊς, di Briareo. Claud. Rapt. Pros. III. 187.

BRĬĀREŪS, i (trisill.), sm. 2; βριαρεύς, Briareo, gigante, figliuolo di Titano e della Terra, il quale, secondo la favola, avea cento braccia e cinquanta busti. V. Æn. VI. 287.

BRIGÆCĪNI o **BRIGÆBĪNI**, ōrum, sm. pl. 2; Brigecini o Brigebini, popolo della Spagna Tarragonese, la cui capitale era Brigeco, oggi Leon. Flor. IV. 12.

BRIGÆCUM o **BRIGĒCUM**, i, sn. 2 (Anton. Itin.) V. la voce preced.

BRĬGANTES, um, sm. pl. 3; briganti, specie di vermicciuoli che solcando le ciglia vi cagionano ulcerette. Marc. Emp. 8. = 2 Briganti, popolo della Britannia, mentovato da Tacito (Agric. 17.)

BRĬGANTĪNUS, (lacus), agg. m.; lago Brigantino nella Rezia, oggidì lago di Costanza. Pl. HN. IX. 29.

BRIGANTĬA, æ, o **BRIGANTĬUM**, ĭi, sf. 1 o n. 2; Briganzia o Briganzio, città della Vindelicia, oggi Bregenz. Anton. Itin. = 2 Altra nella Gallia Cisalpina, oggi Briançon nel Delfinato. Id. ib.

BRIGIĀNI, ōrum, sm. pl. 2; Brigiani, popolo delle Alpi, forse gli stessi che i Briganzj, cioè gli abitatori di Briganzia cisalpina. Pl. HN. III. 20.

BRIGOBANNA, æ, o **BRIGOBANNIS**, is, sf. 1 o 3; Brigobanna o Brigobanne, città della Vindelicia. Tab. Peut.

BRILESSUS, i, sm. 2; Βριλησσός, Brilesso, monte dell'Attica. Pl. HN. IV. 7 (Forse lo stesso che Brilettus o Briletus dello stesso Plinio, XI. 37)

BRĪMO, us, sf. 4; Βριμώ (da Βριμάω o Βριμέω, io atterrisco, terrore), Brimo, sopranome di Ecate o Proserpina, perchè credevasi che gli spaventi notturni venissero da questa divinità. Stat. Silv. II. 3. 38.

BRINIĀTES, ium, sm. pl. 3; Briniati, popolo della Liguria. Liv. XXXIX. 2; XLI. 19.

BRINTA. V. **BRENTESĬA**, § 2.

BRĪSĂ, æ, sf. 1; τὰ βρύτεα o Βρύτια, vinaccia, gli acini dell'uva, toltone il mosto. Col. XII. 39. = 2 Brisa (Βρίσα), promontorio dell'isola di Lesbo, ove veneravasi Bacco, perciò detto Brisæus. Pers. I. 76.

BRĪSÆUS, a, um, agg. (βρισαῖος) V. la voce preced. § 2.

BRĪSĒIS, ĭdis o ĭdos, sf. 3; Βρισηΐς, Briseide, nome patron. d' Ippodamia, figlia di Brise, che Achille si riservò, nella divisione del bottino, dopo di aver preso la città di Lirnesso nella Troade, durante la guerra di Troja. Hor. Od. II. 4. 3; Ov. Am. II. 8. 11.

BRĪSEUS o **BRȲSEUS**, i (bisill.), sm. 2; Βρισεύς, Briseo, uno dei cognomi di Bacco, o da brisa (vinacciuolo d'uva), o da Brisa, promontorio dell'isola di Lesbo, ov'era specialm. venerato, o finalmente da βρύω (io sgorgo, scaturisco) per avere insegnato a' mortali a cavare il succo dall' uva. Macr. Sat. I. 18.

BRISOĀNA, æ, sm. 1; Brisoana, fiume della Persia. Amm. XXIII. 23.

BRITANNI, ōrum, sm. pl. 2. V. **BRITANNUS**, § 2.

BRĬTANNĬĂ, æ, sf. 1; Βρεταννία, Britannia o Bretagna, grand'isola dell' Oceano settentrionale, da prima detta Albione, oggi Inghilterra. Pl. HN. IV. 30. V. **ALBION**.

BRĬTANNĬCĬĀNUS, a, um, agg. da Britannia; di Britannia o Bretagna, o spettante alla Bretagna. Rein. Inscr. cl. 1, n. 177.

BRĬTANNĬCUS, a, um, agg. da Britannia; britannico, di Britannia o Bretagna. Pl. HN. IV 33. = 2 Britannicus chiamossi il figlio di Claudio e di Messalina per avere soggiogata la Bretagna. Svet. Claud 27.

BRĬTANNIS, ĭdis, agg. f. 3, da Britannia; Βρεταννίς, britannica, di Bretagna. Britannides (le isole britanniche, cioè l'Inghilterra e l'Irlanda) Prisc. Perieg. 577.

BRĬTANNUS, a, um, agg. da Britannia; Βρεταννός, britanno, britannico, di Bretagna. Juv. XV. 3. = 2 Britannus, i, sm. 2, ed in pl. Britanni, orum, i popoli della Gran Bretagna, i Britanni. Hor. Epod. VII. 7. V. Ecl. I. 67. = 3 E gli abitatori altresì della Bretagna in Francia, altr. Britones, i Bretóni, in fr. les Bretons. Sid. Ep. I. 7; IX. 9.

BRĪTO o **BRITTO**, ŏnis od ōnis, sm. 3; britanno. Aus. epigr. 110. = 2 Britones (Bretóni) si dissero pure i popoli della Gallia abitatori della provincia detta già Britannia minor, oggidì la Bretagne. Juv. XV. 124; Grut. Inscr. 569. 5.

BRĬTŎMARTIS, is, sf. 3; Βριτόμαρτις, Britomarte, ninfa cretese, amata da Diana. Claud. II Cons. Stil. 251.

BRITTĬI V. **BRUTTII**.

BRĬŬLĪTÆ, ārum, sm. pl. 1; Briuliti, gli abitatori di Briula, città della Lidia. Pl. HN. V. 31.

BRIXELLĀNUS, a, um, agg.; brisellano, di Brisello, città della Gallia Cisalpina tra Parma e Reggio, ora Brescello o Bersello. Svet. Oth. 9.

BRIXENTES, um, sm. pl. 3; Βριξάνται, Brissenti, popolo della Rezia, ove ora è Brixen nel Tirolo. Pl. HN. III. 20.

BRIXĬĂ, æ, sf. 1; Brissia, oggi Brescia, città della Traspadana, già colonia de' Romani. Liv. XXXII. 30.

BRIXĬĀNUS, a, um, agg. da Brixia; bresciano, di Brescia. Tac. Hist. III. 27.

BRIXĬAS o **BRIXĬA**, æ, sm. 1; Brissia, fiume d' Asia nell' Elimaide. Pl. HN. VI. 27.

BRIXĬĒNSIS, se, agg. com. 3, da Brixia; bresciano, di Brescia. Brixiensis episcopus. Aug ep. 222.

BRIXĪNO, ōnis, sf. 3; Brissinone, città della Norica, oggi Bressanone. Pl. HN. III 20.

BRIZĀNA, æ, sm. 1; Brizana, fiume della Persia, lo stesso che Brisoana V.

BROCĀVUM, i, sn. 2; Brocavo, città de' Briganti, oggi forse Brougham Castle. Anton. Itin.

BROCCHĬTAS o **BROCHĬTAS**, ātis, sf. 3, da brocchus; sporto dei denti. Pl. HN. XI. 64.

BROCCHUS o **BROCHUS**, e men rettamente **BROCCUS**, **BRONCHUS** o **BRONCUS**, a, um, agg.; προόδους, chi ha i denti in fuori. Lucil. apud Non. I. 102. = 2 E i denti stessi sporti in fuori. Varr. RR. II. 9.

BRŎCHON, i, sn. 2; broco, gomma che stilla dal bdellio. Pl. HN. XII. 19.

BROCOMĀGUS o **BROCOMĂCUS**, i sf. 2; Brocomago o Brocomaco, città della Gallia Belgica, forse la stessa che Breucomagus V.

BRODIONTĬI, ōrum, sm. pl. 2: Brodionzj, popolo delle Alpi. Pl. HN. III. 20 (ed. Hard.)

BROGA, æ, sf. 1 (voce gallica); campo, terra (d'onde gli Allobrogi trassero il nome) Vet. Schol. ad Juv. VIII. 234.

BRŎME o **BROMĬE**, es, sf. 1; Brome, ninfa nutrice di Bacco. Serv. ad Ecl. VI. 15; Hyg. fab. 182.

BRŎMĬĀLIS, le, agg. com. 3, da Bromius; di Bromio o Bacco. Capell. VIII, p. 274.

BRŎMĬUS, a, um, agg. da Bromius; di Bromio o Bacco. Varr. apud Non. II. 22.

BRŎMĬUS, ĭi, sm. 2, da Brome (o fors'anche da βρόμος, fremito, fragore); βρόμιος, Bromio, uno de' nomi di Bacco. Ov. Met. IV. 11.

BRŎMOS, i, sf. 2; βρόμος, bromo, specie di avena. Pl. HN. XVIII. 20, n. 4. = 2 Loglio, zizania. Id. ib. XXII. 79.

BRŎMŌSUS o **BRŬMŌSUS**, a, um, agg.; βρωμώδης (da βρῶμος, puzzo), puzzolente, fetido Cæl. Aur. Acut. II. 37 a med.

BRONCHĬA, ōrum, sn. pl. 2; βρόγχια, bronchi, ramificazioni nell' arteria polmonare. Cœl. Aur. Acut. II. 28.

BRONCHOS, i, sm. 2; βρόγχος, gola, fauci. Cœl. Aur. Tard. II. 1 ante med.

BRONCHUS o **BRONCUS**. V. **BROCCHUS**.

BRONTĒ, es, sf. 1; βροντή, tuono. Pl. HN. XXXV. 36, n. 17. = 2 Bronte, nome di uno dei cavalli del sole. Hyg. fab. 183. = 3 Bronte, specie di gemma (forse la stessa che brontia) Pl. HN. XXXVII. 55.

BRONTES, æ, sm. 1; βρόντης, Bronte, uno dei Ciclopi ministri di Vulcano. V. Æn. VIII. 424.

BRONTĬĂ, æ, sf. 1; βροντία, bronzia (gemma) V. **BRONTE**, § 3.

BRONTON, ontis, agg. com. 3, da bronte § 1; βροντῶν, tonante. Grut. Inscr. 34. 5.

BRŎTĒAS, æ, sm. 1; Βροτέας, Brotea o Broteo, figliuolo di Vulcano, il quale per la sua deformità da tutti sprezzato, gettossi in un rogo ardente o, secondo altri, nel cratere dell' Etna. Ov. Ib. 517. = 2 Broteo, o Brotea, uno de' Lapiti. Id. Met. XII. 262. = 3 Brotea e Ammone, fratelli gemelli, famosi ne' certami del cesto o pugilato. Id ib. V. 107.

BROVONIĀCUM, i, sn. 2; Brovoniaco, città della Britannia. Anton. Itin.

BRŪCHĬON, ĭi, sn. 2; Bruchio, uno de' quartieri di Alessandria d' Egitto. Spart. Hadr. 20.

BRŪCHUS, i, sm. 2; βροῦχος o βρoῦκος (da βρύχω, io rodo), bruco, insetto pernicioso all' erbe ed alle piante. Prud. Ham. 229.

BRUCTĒRUS, i, e **BRUCTĒRI**, ōrum, sm. pl. 2; Brutteri, popolo della Germania lungo la selva Ercinia. Claud. IV Cons. Honor. 450; Tac. Ann. I, 51.

BRUGES, arcaismo per Phryges V. Quint. I. 4.

BRŪMĂ, æ, sf. 1 (s nc. di brevissima, d'onde brevima, breuma e bruma); χειμερινὴ τροπή, bruna, solstizio d'inverno (tempo in cui i giorni sono cortissimi) Ov. Trist. V. 10. 7. = 2 Poetic. l'inverno. Hor. Od. IV. 7. 9. = 3 Talora anche tutto l' anno. Manil. III. 603.

BRŪMĀLIS, le, agg. com. 3, da bruma; brumale, solstiziale. Cic. Fat. 3. = 2 Vernale, d'inverno. Brumale tempus. Mart. XIV. 136.

BRŪMĀRĬĂ, æ, sf. 1; brumaria, erba detta altr. leontopodium, volg. piede di leone. Apul. Herb. 7.

BRŪMŌSUS. V. **BROMOSUS**.

BRUNDA, æ, *sf.* 1; *poetic. per* Brundusium V. *Arnob.* 1°, *p.* 30. = 2 *Presso Festo alcuni leggono* Brenda.

BRUNDĪSĪĀNUS, a, um, *agg. da* Brundisium; *Brundisiano, di Brundisio o Brindisi.* Pl. HN. XXXII. 21.

BRUNDĪSĪNUS *o* **BRUNDŪSĪNUS**, a, um, *agg sost da* Brundisium *o* Brundusium; *brundisino o brundusino, di Brundisio o Brundusio, o abitatore di essa città.* Cic. Att. IV. 1.

BRUNDĪSĪUM *o* **BRUNDŪSĪUM** (*e* **BRUNDĒSĪUM** *o* **BRENTĒSĪUM**: *Dig.* XIV. 1. 1; XIX. 1. 3, XLV. 1 22, *ed. Torrent.*), ĭi, *sn.* 2; Βρεντήσιον *o* Βρεντέσιον, *Brundisio o Brundusio, ora Brindisi, città nell'antica Apulia, oggidì in terra di Otranto.* Sil. VIII. 576.

BRUNDŬLUS, i, *sm.* 2; *Brundulo, oggi Brondolo, porto della Venezia.* Pl. HN. III. 16.

BRUSCUM, i, *sn.* 2; *nocchio dell'acero, ritorto e crespo* (*altr.* molluscum V. *Pl. HN* XVI. 27.

BRŪTĀTES, um, *sm. pl.* 3; *lo stesso che* Bruttii V. *Enn. apud Fest. in* Bilingues.

BRŪTESCENS, tis, *p. pr. di* brutesco

BRŪTESCO *o* **BRŪTISCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* brutus; *diventar bruto, o simile ai bruti.* Sid. Ep. IV. 1 ad fin. = 2 *Perdere il senso.* Membra.... a corpore divulsa brutescunt. *Lact.* II. 5 (*altri leggono* putrescunt) = 3 *P. pr.* brutescens *o* brutiscens. *Venant. ep. præf. carm.* 6. *l.* V.

BRŪTĪĀNUS, a, um, *agg. da* Brutus; *di Bruto* (*uccisore di Cesare*) Vell. II. 72. = 2 *Da* Brutii; *spettante ai Bruzj o Bruziani.* V. **BRUTTIANUS**.

BRŪTĪNUS, a, um, *agg. da* Brutus; *di Bruto.* Cic. ad Brut. I. 15.

BRUTISCENS *e*

BRUTISCO, is V. **BRUTESCO**.

BRUTTĪĀNUS *o* **BRŪTĪĀNUS**, a, um, *agg. da* Bruttii *o* Brutii; *de' Bruzj o Bruziani.* Pl. HN XIX. 11, n. 3.

BRUTTĪI, **BRUTĪI** *o* **BRITTĪI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Βρέττιοι, *Bruzj, oggidì Calabresi.* Cæs. BC. I. 30; Fabr. Inscr. p. 102, n. 251 - Bruttiorum regio nomen quondam a Bruttia sortitur regina. *Jornand. Get.* 30.

BRUTTĪUS *o* **BRUTIUS**, a, um, *agg. da* Bruttii *o* Brutii; *de' Bruzj o Calabresi.* HN. Pl. III. 10. = 2 Bruttia pix, *e* Bruttia *assolut.*; *pece ottima per ungere le botti, e lodatissima altresì per alcuni suoi usi in medicina.* Pl. HN. XVI. 22; XXIV. 23; Calpurn. Ecl. V. 80.

BRŪTUS, a, um, *agg.*; βαρύς, ἀναίσθητος, *grave, tardo, insensato, detto propr. della terra.* bruta tellus (*inerte, immobile*) Hor. Od. I. 34. 9. = 2 *Dicesi altresì degli animali, e di quelli specialm. che sono più tardi e stupidi.* Brutum animal. *Pl. HN.* IX. 15. = 3 *Non che dell'uomo, stupido, stolido, balordo.* Sen. Benef. III. 37 a med. = 4 *Riferito anche ad altre cose.* Bruta fortuna (*che opera a caso*) Pacuv. apud Auct. ad Herm. II. 23. - Bruta fulmina (*che cadono senza alcuna ragione naturale*) Pl. HN. II. 30. = 5 *Sup.* brutissimus. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* III 6.

BRŪTUS, i, *sm.* 2; *Bruto, cognome che L. Giunio, primo console di Roma, trasse dalla simulata stupidezza da lui dimostrata per porsi in sicuro dalle persecuzioni di Tarquinio il Superbo, e che poi si perpetuò nella nobilissima sua famiglia.* Liv. I. [illegible] = 2 *Bruto* (*M. Giunio*) *uno de' capi della congiura contra G. Cesare.* Svet. Cæs. 82. = 3 *Titolo di un trattato oratorio di Cicerone.*

BRȲĀ, æ *sf.* 1; μυρίκη (Diosc.), *bria, frutice dell'Acaja, dai Lat. detto* tamarix, *tamarisco.* Pl. HN XIII [illegible]

BRYĀNIUM [illegible] *Brianio, città della Macedonia* [illegible] XXXI [illegible]

BRYAXIS [illegible] *o* idis, *sm.* 3. *Briassi o Briasside* [illegible] Pl. HN XXXIV [illegible]

BRYAZON [illegible] *Briazonte, fiume della Bitinia* Pl. HN V [illegible]

BRYAZUS [illegible] *nome di un tempio nella Bitinia* Pl. HN XXXI

BRYCHON [illegible] *città della Bitinia* [illegible] Pl. HN V [illegible]

BRYON [illegible] *brio, uva del gattice o pioppo bianco* Pl. HN [illegible] 2 *Frutice con* [illegible] *ma alquanto più crespo* Id. ib [illegible]

BRYOS [illegible] *gen. gr. pl.* [illegible] *de' muschi* [illegible] *Brio promontorio* [illegible] Mela [illegible]

BRYONĬA, æ, *e* **BRYONĬAS**, ădis, *sf.* 1 *o* 3, βρυωνία *o* βρυωνίας, *brionia, pianta erbacea, detta anco fescera, vite bianca e zucca selvatica.* Co. X. 250.

BRYSÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Brisi, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

BU, (βοῦ, *da* βοῦς, *bue*), *partic. accrescitiva nella composizione di alcune voci greche, come* bupædes, busycon, bulimus, *grandi fanciulli, gran fico, fame grande.* Varr. RR. II. 5. = 2 *Voce puerile, come* bua, *per chiedere da bere.* Fest. in *imbutum.*

BŪĂ, æ, *sf.* 1; βοῦν, *bombo, voce da bambini quando domandano da bere.* Varr. apud Non. II. 97.

BŪBĂLĪNUS, a, um, *agg. da* bubulus; *bufolino, di bufalo.* Valer. Imp. in ep. apud Vop. Prob. 4.

BŪBĂLĬON, ĭi, *sn.* 2, βουβάλιον, *bubalio, cocomero selvatico.* Apul. Herb. 113.

BŪBĂLIS? le, *agg. com.* 3, *da* bubalus; *di bufalo.* Bubale frustum. *Petr. Sat.* 35 (*altri leggono* bubulæ frustum)

BŪBĂLUS, a, um, *agg. da* bubalus; *di bufalo.* Bubala caro. *Vulg. Par.* I. 16. 3.

BŪBĂLUS, li, *sm.* 2; βούβαλος, *bufalo, animale feroce dell'Africa, simigliante al bue ed al cervo, ma di pelo nero.* Pl. HN. VIII. 15.

BŪBĂSIS, ĭdis, *f.* 3, *agg.-sost. da* Bubasus; *bubaside, donna di Bubaso, nella Caria.* Ov. Met. IX. 642.

BŪBASTIS, is, *sf* 3; Βούβαστις, *Bubaste, nome della Diana egizia.* Ov. Met. IX. 643. = 2 *Città dell'Egitto ove Diana era particolarm. adorata.* Mela. I. 9.

BŪBASTĪTĒS, æ, *sm.* 1, *da* Bubastis, § 2; *Bubastite, prefettura dell'Egitto, della quale Bubaste era la primaria città.* Pl. HN. V. 9.

BŪBASTĪUS, a, um, *agg. da* Bubastis, § 1; *di Bubaste o Diana.* Grat. Cyneg. 42.

BUBASTUS, i, *sf.* 2; *Bubasto, città dell'Egitto presso Pelusio, forse la stessa che* Bubastis, § 2. *Vulg. Ezech.* XXX. 17.

BŪBĂSUS, **BŪBASSUS** *o* **BŪBESSUS**, i, *sf.* 2; *Bubaso, Bubasso o Bubesso, città e provincia nella Caria.* Pl. HN. V. 29.

BUBEIUM, ĭi, *sn.* 2; *Bubejo, città d'Africa.* Pl. HN. V. 5.

BŪBELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bubula; *carne vaccina.* Not. Tir. p. 167.

BŪBESSĬUS, a, um, *agg. da* Bubessus; *bubessio, spettante a Bubesso o Bubasso.* Mela. I. 16.

BŪBESSUS. V. **BUBASUS**.

BUBETĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Bubetani, abitatori di Bubeto, antica città del Lazio.* Pl. HN. III. 5.

BŪBETĪI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* bos; *bubezii chiamavansi certi giuochi ordinati per cagione de' buoi* (*forse perchè un bue era il premio del vincitore*) Pl. HN. XVIII. 3.

BŪBĪLE, is, *sn.* 3, *da* bos; βουστάσιον, *bovile, posta da due buoi, diverso perciò, secondo Vitruvio* (VI; 9) *da* stabulum (*stalla*) Col. I. 6. (*Del resto* bubile *è agg. e vi si sottintende* stabulum *o simile*)

BŪBĪNO, as, āre, *att.* 1 (*da* βουβὼν, *anguinaja*), *imbrattare di mestrui.* Paul. ex Festo; Gloss. Isid. V. **IMBUBINO**.

BUBLĒUM *o* **BUBLĪNUM**, *sn.* 2; *bubleo o bublino, sorta di vino.* Paul. ex Festo.

BŪBĬO *o* **BŪBO**, is, īre *o* ĕre, *n.* 4 *o* 3, *da* bubo, onis; *far la voce del gufo.* Auct. carm. Philom. 42.

BŪBO, ōnis, *sm. e f.* 3; βύας, *gufo, barbagianni, uccello notturno.* V. Æn. IV. 462; Ov. Met. V. 550.

BŪBO, is, ĕre. V. **BUBIO**.

BUBONĂ, æ, *sf.* 1, *da* bos; *Bubona, dea presso i Romani, che presiedeva alla cura de' buoi.* Aug. C. Dei IV. [illegible]

BUBON, ōnis, *sf.* 3; Βουβὼν, *Bubone, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

BŪBONIUM, ĭi, *sn.* 2; βουβώνιον (*da* βουβὼν, *inguine*), *bubonio, erba giovevolissima ai tumori dell'inguine o anguinaja.* Pl. HN XXVII. 19

BUBROSTIS. V. **BUPRESTIS**.

BUBSEQUĂ, **BOBSEQUĂ** *o* **BUSEQUĂ**, æ, *sm.* 1, *da* bos *e* sequor, βοώτης, *bifolco.* Sid. Ep.

BUBULĂ, æ, V. **BUBULUS**, § 2.

BUBULARIUS, ii, *sm.* 2, *da* bos; βοώτης, *boaro, bifolco.* Gloss. gr.-lat.

BUBULCITO, as, are, *e*

BUBULCITOR, aris, ari, *n. e dep.* 1, βουκολέω, *pascere buoi, fare il bifolco.* Apul. Florid. II. 6. = 2 *Trasl. declamare piuttosto a maniera de' bifolchi, che degli oratori.* Varr. apud Non. II. 83.

BŪBULCUS, i, *sm.* 2, *da* bubus, *dat. pl. di* bos, βουκόλος, *bifolco, chi guida i buoi, o lavora la terra coi buoi.* Ov. Trist. III. 12. 30.

BŪBŪLĪNUS, a, um, *agg. da* bos; *bovino.* Veg. Veler. II. 28 in fin.

BŪBŬLO, as, are, *n.* 1, *da* bubo, onis; *far la voce del gufo.* Auct. Carm. Philom. 37.

BŪBŬLUS, a, um, *agg. da* bos; βόειος, *bovino o vaccino, di bue o vacca.* Bubulum pecus (*mandra di buoi*) Varr. LL. II. 1. — lac (*latte di vacca*) Pl. HN. = 2 Bubula, æ, *assolut., carne di bue o di vacca, vaccina.* Pl. Aul. II. 8. 3. = 3 Bubula lingua: *buglossa, erba.* Pl. HN. XVII. 21.

BŪCA, æ, *sf.* 1; *Buca, città de' Frentani, oggi Penna.* Plin. HN. III. 17.

BŪCÆDĀ *o* **BŪCĪDĀ**, æ, *sm.* 1, *da* bos *e* cædo; *servo battuto con nervo di bue.* Pl. Most. VI 2. 1.

BŪCĀNUS, a, um, *agg. da* Buca; *bucano, di Buca, città de' Frentani.* Mur. Inscr. 1032. 4.

BŪCARDĬĂ, æ, *sf.* 1; βουκαρδία (*da* βοῦς, *bue, e* καρδία, *cuore*); *buccardia, gemma che ha la figura di un cuore di bue.* Pl. HN. XXXVII. 55.

BUCCĂ, æ, *sf.* 1; στόμα, γνάθος, *bocca, quella parte della faccia per cui si mangia dagli animali.* Implere buccam. *Cato apud Gell.* II. 23. = 2 *Ed in pl. la parte esterna della bocca, cioè le guance.* Buccæ purpurissatæ (*guance imbellettate*) Pl. Truc. II. 2. 35 - Buccas inflare (*gonfiar le guance; e per trasl. insuperbirsi, o sdegnarsi*) Id. Stich. V. 6. 7; Hor. Sat. I. 1. 20. = 3 Buccæ *diconsi talora i suonatori di corno, tromba o simile strumento da fiato, perchè gonfiano le guancie per trarne il suono.* Perpetui comites notæque per oppida buccæ. *Juv.* III. 34 (*qui forse banditori a suon di tromba*) = 4 *Non che i declamatori inetti, i ciarloni.* Id. XI. 34. = 5 Bucca *per* buccea (*boccone*) Duas buccas manducavi. *Svet. Aug.* 76. = 6 *Per simil. qualunque cavità a foggia di bocca.* Pl. HN. XI. 103.

BŪCCEĂ, æ, *sf.* 1, *da* bucca; ψωμός, ἔνθεσις, *boccone.* Non buccean panis invenire potui. *Petr. fragm. Trag.* 41 *Burm.*

BUCCELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* buccea; ψώμιον, *bocconcino, piccolo boccone.* Mart. VI. 75. = 2 *Pane a foggia di corona, che dagl' imperatori romani distribuivasi talora al popolo.* Cod. Th. XIV. 17. 5. = 3 *Dim. di* bucca; *bocchina, piccola bocca.* Not. Tir. p. 127.

BUCCELLĀRE *o* **BUCCŬLĀRE**, is, *sn.* 3, *da* buccella *o* bucula; *buccellare o bucculare, un certo vaso per cuocere.* Marc. Empir. 23.

BUCCELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* buccella (*pane*); *buccellario, servo destinato alla custodia o guardia del suo padrone.* Cod. Just. IX. 12. 10.

BUCCELLĀTUM, i, *sn.* 2, *da* buccella (*pane*); *buccellato, pane due volte cotto, biscotto che facevasi ad uso della milizia, e che si fa pure oggidì per uso della marineria.* Spart. Nigr. 10. = *Bozzolaj* (*in Venezia buzzolaj*) *chiamansi tuttavia que' biscottini dolci che fannosi dai nostri ciambellaj* (*voce usata dal Berni*)

BUCCĪFERUS, a, um, *agg. da* bucca *e* fero; *che ha gran bocca.* Not. Tir. p. 127.

BUCCĪNĂ, *e derivati.* V. **BUCINA**.

BŪCCO, ōnis, *sm.* 3, *da* bucca; γνάθων, φυσίγναθος, *parlatore stolido, sciocco; o fors'anche parasito, che frequenta le mense altrui col solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa con buoni bocconi.* Isid. Orig. X. 10; Pl. Bacch. V. 1. 2.

BUCCONIĀTIS (uva), *agg. f.*; *bucconiate, sorta d'uva ne' colli di Taranto, la quale non si vendemmia, se prima non agghiaccia.* Pl. HN. XIV. 4, n. 7.

BUCCŌSUS, a, um, *agg. da* bucca; *che ha gran bocca.* Not. Tir. p. 127.

BUCCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bucca; *bocchina, piccola bocca.* Svet. Galb. 4. = 2 *Quella parte della celata che cuopre le guancie, visiera*; παραγναθίς Juv. X. 134. = 3 *La parte altresì più rilevata dello scudo, e lo scudo medesimo.* Capit. Max. jun. 3. = 4 *In pl. per simil. que' regoli che nelle catapulte si attaccano a destra ed a sinistra del canale in cui si mette il giavellotto.* Vitr. X. 15.

BUCCŬLĀRE, is, *sn.* 3, *da* bucula; *boccale, vaso di terra con beccuccio.* Marc. Emp. 8, § 5.

BUCCULĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* buccula §§ 2, 3; *facitore di elmi e di scudi.* Aur. Arcad. Dig. L. 6. 6 (*secondo la lezione del Turnebo*: Advers. I. IX c. 16.)

BUCCŬLENTUS, a, um, *agg. da* bucca; πλατύστομος, στομίας, *di gran bocca, o forse di guance polpute.* Pl. Merc. III. 4. 54.

BŪCĔPHALUS, i, *sm.* 2; βουκέφαλος, *bucefalo, nome del cavallo di Alessandro Magno.* Pl. HN. VIII. 64.

BŪCĔRAS, ătis, *sf.* 3; βούκερας (*corno di bue*); *bucerate, volg. fien greco.* Pl. HN.

BŪCERĬ.E, ārum, *agg.-sost. f. pl.* 1; *mandrie di buoi.* Buceriæ greges. *Lucr.* III. 661.

BŪCĔRUS, a, um, *agg.*; βούκερως o βούκερας (*da* βοῦς, *bue, e* κέρας, *corno*); *bovino, di bue.* Bucera armenta. *Ov. Met.* VI. 395.

BŪCĒTUM o

BŪCĪTUM, i, *sn.* 2, *da* bos; *pascolo de' buoi.* Sid. Ep. II. 2 post med.; Varr. LL. IV. 16.

BŪCĬNĂ o **BUCCĬNĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* bucca *secondo alcuni, che perciò la scrivono con due cc, o da* voco, as, *secondo altri, quasi* vocina, *o vero dal gr.* βυκάνη, *che significa lo stesso, per cui la scrivono con un c solo*); σάλπιγξ, *buccina, tromba militare.* V. Æn. XI. 475. = 2 *Usata anche fuor della milizia.* Prop. IV. 4. 13. = 3 *E veglia notturna nel campo: onde* prima, secunda, tertia bucina; *prima, seconda, terza veglia, perchè nel campo davasi colla tromba il segno delle veglie.* Liv. XXVI. 15. = 4 *Cornetta pastorale.* pastoris bucina cantat *Id. ib.* X. 29. = 5 *Trasl. bucinamento, rumore, vociferazione.* Fœdæ bucina famæ (*voci diffamanti: perchè la Fama suolsi rappresentare in atto di dar fiato ad una tromba*) Juv. XIV. 152.

BŪCĬNĀTOR o **BUCCĬNĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* bucino *o* buccino; βυκανιστής, σαλπιγκτής, *buccinatore, suonatore di tromba, trombetta.* Cæs. BC. II. 35 in fin. = 2 *Trasl. encomiatore, lodatore.* Bucinator existimationis meæ (*il banditore del mio buon nome*) Cic. Fam. XVI. 21.

BŪCINNA, æ, *sf.* 1; *Bucinna, isola presso la Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

BUCĬNO o **BUCCĬNO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; βυκανίζω, *buccinare, suonar di tromba.* Triton leniter bucinat. *Apul. Met.* 4. - Ter buccinavit. *Sen. Controv.* III *proœm.* = 2 *E a maniera di impers.* Cum buccinatum est (*poichè si è dato il segnale colla tromba*) Varr. RR. I. 4 ad fin.

BŪCĬNUM o **BUCCĬNUM**, i, *sn.* 2; *buccina, tromba, o suono di tromba.* Pl. HN. IX. 52; X. 40. = 2 *Buccino, specie di conchiglia, del cui sugo servivansi gli antichi per tingere in porpora le lane; (altr.* murex) *Id. ib.* 61.

BŪCĬNUS o **BUCCĬNUS**, i, *sm.* 2, *da* bucina *o* buccina; *buccinatore, trombetta.* Petr. fragm. Trag. 74 Burm.

BŪCŎLĬCA, ōrum, *sn. pl.* 2; *le bucoliche, cioè eglogbe, idillj ed altre poesie pastorali.* Gell IX. 9.

BŪCŎLĬCUS, a, um, *agg.*; βουκολικός (*da* βοῦς, *bue, e* κόλον, *pascolo*); *bucolico, pastorale.* Bucolicon poema (*l'Egloghe di Virgilio, perchè trattano di cose pastorali*) Col. VII. 10.

BŪCŎLISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* bucolicus; βουκολιστής, *chi mena vita pastorale, o poeta pastorale, eglogbista* Diomed. III, p. 483 Putsch.

BŪCŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bucolio, città dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 7 (*ed. Hard.*)

BŪCRĀNĬUM, ĭi, *sn.* 2; βουκράνιον, *teschio di bue* Mur. Inscr. 333. = 2 *Bucranio, erba che rappresenta la testa di un bue.* Apul. Herb. 86.

BŪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* bos, *quasi* bovicula; *vacchetta, giovenca.* V. G. I. 375.

BŪCŬLUS, a, um, *agg. da* bos; *di bue o de' buoi.* Bucula pascua. *Gloss. Isid.*

BŪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* bos; βοΐδιον, *torello, giovenco.* Col. VI. 2.

BŪDĂ, æ, *sf.* 1; *buda, erba palustre, che in Romagna dicesi scarda, in Toscana sala, e nel Veneto pavèra, di cui fannosi le stuoje.* Isid. Gloss.

BUDALĬA, æ, *sf.* 1; *Budalia, piccola città o villaggio della Bassa Pannonia, patria dell'imper. Decio.* Eutrop. IX. 4.

BUDĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Budini, popolo della Sarmazia europea.* Mela I. 19.

BUDROÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Budroe, nome di due isole presso Creta.* Pl. HN. IV. 12 (*ed. Hard.*)

BUDUA, æ, *sf.* 1; *Budua, città della Lusitania.* Anton. Itin.

BŪFĂLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* bubalus, *bufolo.* Venant. Carm. VII. 4. 21

BŪFO, ōnis, *sm.* 3; φύσαλος, *botta, rospo.* V. G. I. 184.

BUGES, æ, *sm.* 1; *Buge, fiume della Sarmazia europea nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 12.

BŪGILLO, ōnis, *sm.* 3; *bugillone, erba volg. detta bugola o bugula rampicante* (ajuga reptans *Linn.*) Marc. Emp. 8.

BŪGLOSSĂ, æ, o **BUGLOSSOS**, i, *sf.* 1 o 2; βούγλωσσον o βούγλωσσος (*da* βοῦς, *bue, e* γλῶσσα, *lingua: lingua di bue*), *buglossa, erba le cui foglie simigliano ad una lingua di bue; altr. borrace, borrana o borragine.* Apul. Herb. 41; Pl. HN. XXV. 40.

BŪGŎNĬĂ, æ, *sf.* 1; βουγονεία (*da* βοῦς, *bue, e* γονεία, *generazione*), *nascimento delle api, che dicesi vengano generate da bue putrefatto.* Varr. RR II. 5.

BUL, *sm. indecl.*; *Bul, l'ottavo mese dell'anno giudaico, che corrispondeva ad una parte di ottobre e novembre, cioè incominciava il dieci di ottobre e finiva il nove di novembre.* Vulg. Reg. III. 6. 38.

BŪLĂPĂTHUM, i, *sn.* 2; βουλάπαθον, *bulapato, specie di lapato o lapazio, solo differente dalle altre specie nella profondità della radice (volg. acetosa)* Pl. HN. XX. 86.

BULARCHUS, i, *sm.* 2; Βούλαρχος, *Bularco, insigne pittore.* Pl. HN. VII. 38.

BULBĀCEUS, a, um, *agg. da* bulbus; *bulboso.* Pl. HN. XXI. 97.

BULBĪNE, es, *sf.* 1; βολβίνη, *bulbina, erba del genere de' bulbi o cipolle.* Pl. HN XX. 41.

BULBĪTUM, i, *sn.* 2; *letame o letamajo.* Pl. HN. XXVIII. 47.

BULBŌSUS, a, um, *agg. da* bulbus; βολβώδης, *bulboso, che ha bulbi.* Pl. HN. XXI. 90.

BULBŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* bulbus; βολβάριον, βολβίον, *piccolo bulbo.* Pall. III 21.

BULBUS o **VULVUS**, i, *sm.* 2, βολβός (*cipolla*); *bulbo, nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi, oppure ovali, i quali contengono l' embrione di una novella pianta.* Pl. HN. XIX. 21. = 2 *Specie particolare di pianta ortense non ben conosciuta.* Id. ib. 30. = 3 Bulbus fabrilis (βολβὸς ἐριοφόρος Theophr.), *sorta di bitorzolo lanoso.* Apic. VIII. 7.

BŪLE, es, *sf.* 1; βουλή (*consiglio*), *collegio di senatori o decurioni, specialm. presso i Greci.* Pl. Ep. X. 117.

BŪLENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Bulesi, gli abitatori di Bule o Buli, città della Focide.* Pl. HN. IV. 4.

BULEPHŌRUS, i, *sm.* 2; βουληφόρος, (*da* βουλή *e* φέρω), *buleforo, chi ha la maggior cura del governo, primo consigliere.* Const. Imp. Cod. leg. 8.

BŪLEUTĂ, æ, *sm.* 1, *da* bule; βουλευτής, *buleuta, senatore, consigliere.* Pl. Ep. X. 48.

BŪLEUTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *da* bule; βουλευτήριον, *buleuterio, luogo del consiglio, senato.* Cic. Verr. IV. 21.

BULGĂ, æ, *sf.* 1 (*voce gallica*); διφθέρα, μολγός, *bolgia, valigia, sacchetta da viaggio.* Lucil apud Non. II. 76. = 2 *Per simil. l' utero femminile, matrice.* Id. ib.

BULGĀRES, um, *sm. pl.* 3; *Bulgari, popolo della Sarmazia asiatica, il cui paese chiamasi anche oggidì Bulgaria.* Ennod. Pan. Theod. 5.

BŪLĪMANS, tis, *p. pr. di* bulimo; *che soffre gran fame (da* βοῦ, *partic. intens., e* λιμός, *fame)* Th. Prisc. II. 29.

BŪLĪMO, as, āvi, āre, *n.* 1; *aver gran fame.* Pelag. Veter. 10. = 2 *P. pr.* bulimans. V. *la v. preced.*

BŪLĪMŌSUS, a, um, *agg. da* bulimus; *famelico.* Pelag. Veter. 10.

BŪLĪMUS, i, *sm.* 2; βούλιμος (*da* βοῦ, *partic. intens., e* λιμός, *fame*), *bulimo, sorta di malattia, diversa però dalla fame canina.* Veg. Veter. III. 35.

BULLĂ, æ, *sf.* 1; πομφόλυξ, *bolla, bollicola, gallozzola, rigonfiamento dell' aqua od altro liquore gorgogliante che tosto sparisce.* Ov. Met. X. 751 - *Quindi* homo bulla *fu detto da Varrone* (RR. I. 1.) *per significare la caducità della natura umana.* = 2 *Per simil. borchia, quello scudetto di metallo come una testa di chiodo, che serve di ornamento.* Cic. Verr. VI. 56. = 3 *Specie di medaglia d'oro a forma di cuore che portavano appesa al collo i figli de' patrizj romani fino al tempo in cui pigliavano la toga.* Pers. V. 31 - *Onde* bulla dignus; *che fa cose puerili, e degno perciò di starsene coi fanciulli, non cogli uomini assennati.* Juv. XIII. 33.

BULLANS, tis, *p. pr. di* bullo

BULLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* bulla; *l'atto di uscir fuori, come una bolla d'aqua.* Lapis hic nascitur..... sparsa bullatione (*sorge dalla terra qua e là come bolle d'aqua; o, forse meglio, sparsa a forma di borchie pe' campi*) Pl. HN. XXXIV. 42.

BULLĀTUS, a, um, *agg. da* bulla, § 3; *che ha la medaglia, ch'è ancora fanciullo.* Bullatus puer. *Macr. Sat.* II. 10. = 2 *Per trasl. puerile, leggiero.* Bullatæ nugæ (*parole gonfie, ma vane e da nulla*) Pers. V. 19 - Bullatus æther (*cielo stellato; qui per simil.*) Fulg. in carm. Myth. 1.

BULLESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* bullio; *bollire, rigonfiarsi bollendo.* Amp. lib. mem. 8.

BULLĪDENSIS o **BYLLĪDENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Bullis *o* Byllis; *bullidese o billidese, di Bullide o Billide, o abitatore di essa città.* Pl. HN. IV. 17; Cæs. BC. III. 12.

BULLĬENS, tis, *p. pr. di* bullio.

BULLĪENSIS o **BYLLĪENSIS**, se,

BULLĪNUS o **BYLLĪNUS**, a, um, *e*

BULLĬO, ōnis, *agg.-sost. m.* 3, *da* Bullis *o* Byllis; *bulliese o billiese, bullino o billino, e bullione, di Bullide o Billide, o abitatore di essa città.* Cic. Pis. 40; Liv. XLIV. 30; Cic. Fam. XIII. 42.

BULLĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* bulla; βράζω, *bollire.* Cels. V. 19 in fin. = 2 *Trasl.*, Bullire indignatione; *per avvampare d' ira.* Apul. Met. = 3 *P. pr.* bulliens. *Cels. l. c.* - *Pp.* bullitus. *Veg. Veter.* I. 45 *in fin.*

BULLIS o **BYLLIS**, ĭdis, *sf.* 3; *Bullide o Billide, città marittima dell'Illirio.* Cic. Phil. XI. 11.

BULLĪTUS, a, um, *pp. di* bullio.

BULLĪTUS, us, *sm.* 4, *da* bullio; ἀνάβρασις, *bollimento.* Vitr. VIII. 3.

BULLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* bulla; πομφολυγέω, *far bolle, bollire.* Cato RR. 105. = 2 *P. pr.* bullans. *Pl. HN.* IX. 6.

BULLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *di* bulla, § 1; *bollicella, bollicina, piccola bolla.* Cels. II. 5 in fin. = 2 *dim. di* bulla, § 3; *medaglietta, piccola medaglia che appendevasi al collo de' fanciulli romani.* Hier. in Isaj. II. 3. 18.

BŪMADUS, i, *sm.* 2; *Bumado, fiume dell'Assiria.* Curt. IV. 9.

BŪMAMMĂ, æ, *sf.* 1 (*v. ibr. da* βοῦς, *vacca, e* mamma, *poppa*); βούμαστος, *bumamma, specie di uva grossa e rotonda, così detta, perchè presenta la forma di una poppa di vacca, volg. pergolese.* Varr. RR. II. 5.

BŪMASTĂ, æ, *sf.* 1, *e*

BŪMASTUS, i, *sm.* 2; βούμαστος (*da* βοῦς, *vacca, e* μαστός, *poppa*), *specie d'uva, la stessa che bumamma o pergolese.* Ed. Diocl. p. 18; Pl. HN. XIV. 3.

BŪMĔLĬĂ, æ, *sf.* 1; βουμελία (*da* βοῦ *partic. accr. o intens., e* μελία, *frassino*), *bumelia, specie di frassino molto ampio e flessibile.* Pl. HN. XVI. 24.

BUNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Buni, popolo della Liburnia.* Pl. HN. III. 21 (*ed. Hard.*)

BŪNĬAS, ădis, *sf.* 3; βουνιάδης, *buniade, rapa, navone selvatico.* Pl. HN. XX. 11.

BŪNĬON, ĭi, *sn.* 2; βούνιον, *bunio, altra specie di rapa o navone, diversa dalla precedente.* Pl. HN. XX. 11.

BUNĪTES, æ, *sm.* 1; βουνίτης (οἶνος), *bunite, vino con infusione di navone.* Pl. HN XXIV. 16.

BUO, is, *arcaismo per* imbuo V. = 2 *Pp. pass.* butus. *Gloss. Isid.*

BUPÆDES. V. BU, § 1.

BŪPĂLUS, i, *sm.* 2; *Bupalo, statuario o pittore di Scio.* Hor. Epod. VI. 14.

BUPHTHALMOS, i, *sm.* 2; βούφθαλμος o βούφθαλμον (*da* βοῦς, *bue, e* ὀφθαλμός, *occhio*), *buftalmo, erba per la sua forma volg. detta occhio di bue.* Pl. HN. XXV. 42.

BŪPLEURON, i, *sn.* 2; βούπλευρον, *bupleuro, nome di un'erba presso gli antichi, dai moderni applicato ad un genere di piante.* Pl. HN. XXII. 35.

BUPRASĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Buprasio, città dell'Acaja.* Pl. HN. IV. 5.

BŪPRESTIS (*e* **BUBROSTIS**: *Marc. Dig.* XLVIII. 8. 3. 3), is, *sf.* 3; βούπρηστις (*da* βοῦς, *bue, e* πρήθω, *io infiammo o gonfio*), *bupreste, insetto del genere delle cantaridi, il quale mangiato insieme coll'erba da' buoi, loro reca la gonfiagione e la morte.* Pl. HN. XXX. 10. = 2 *Specie di pianta ortense.* Id. ib. XXII. 36.

BURĂ, æ, e **BURIS**, is, *sf.* 1 e 3 (*quasi* βοὸς οὐρά, *coda di bue*); ἔλυμα, *bura o bure, manico dell'aratro.* Varr. RR. I. 19; V. G. I. 169.

BURBARĀTA o **BURAGĀRA**, æ, *sf.* 1; *Burbarata o Buragara, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

BURCHĀNA, æ, *sf.* 1; *Burcana, isola della Germania settentrionale, creduta l' odierna Borkum.* Pl. HN. IV. 15.

BURDĬGĀLA o **BURDĔGĀLA**, æ, *sf.* 1; *Burdigala o Burdegala, ora Bordeaux, città dell'Aquitania sulla riva sinistra della Garonna.* Aus. de cl. Urb. XIV. 8.

BURDIGALENSIS o **BURDEGALENSIS**, se, *agg. com.* 3, *da* Burdigala o Burdegala; *burdigalese o burdegalese, di Burdigala, spettante a Burdigala o Bordeaux.* Sid. Ep. IX. 13 in carm.

BURDO, ōnis *e* **BURDUS**, i, *sm.* 3 *e* 2; ἡμίονος, *burdone, mulo generato di cavallo e d'asina.* Isid. Orig. XII. 1 ad fin.; Ulp. Dig. XXXII. 49.

BURDŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* burdo; *propr. chi ha cura de' burdoni o muli (diverso da mulattiero,* mulio) *Ed. Diocl. p.* 19.

BURDUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* burdo, *muletto.* Not. Tir. p. 181. = 2 *Burduncolo, erba volg. detta lingua di bue (buglossa)* Mar. Emp 1.

BURGĀRĬI, orum, *sm. pl.* 2, *da* burgus; *burgarii, coloro che abitavano nelle fortezze di confine.* Cod. Th. VII. tit. 14. = 2 *E gli abitatori altresì de' borghi, oggi borghesi.* Isid. Orig. IX. 4.

BURGINACĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Burginaccio, città de' Batavi, nella Gallia Belgica.* Anton. Itin.

BURGUNDĬĂ, æ, *sf.* 1; *Borgogna, provincia della Gallia Celtica.* Cassiod. Var. I. 46.

BURGUNDĬŌNES, um, *sm. pl.* 3 *da* Burgundia; *Burgundi, oggi Borgognoni, gli abitatori della Borgogna.* Oros. VII. 32. = 2 *In sing.* Burgundio trux. *Sid. Carm.* VII. 234. = 3 *E aggett.* Burgundiones equi. *Veg. Veter.* IV. 6.

BURGUS, i, *sm.* 2 *(voce della cadente latinità); piccolo castello munito (forse dal gr.* πύργος, *torre)* Veg. Mil. IV. 10. = 2 *Riunione di case senza cinto di muro, borgo.* Oros. VII. 32; Isid. Orig. IX. 4.

BURĬCUS, a, um, *agg. da* Burii; *burico, spettante ai Burii.* Expeditio Burica. *Inscr. in Mus. lapid. Isinisca (ora Monaco di Baviera)*

BURĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Burii, popolo della Germania, nel territorio de' Marcomanni.* Tac. Germ. 43.

BURIS. V. **BURA**.

BURĪUS, ĭi, *sm.* 2; *burio, sorta di fiera ignota.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 31.

BURNISTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *da* Burnum § 1; *Burnisti, gli abitatori di Burno nella Liburnia.* Pl. HN. III. 21.

BURNUM, i, *sn.* 2; *Burno, città della Liburnia, oggi Breno presso Ragusa, per asserzione di Fr. M. Appendini in Notiz. de' Ragusei, T.* II, *p.* 42; Pl. HN. III. 21. = 2 *Altra nella Dalmazia.* Id. ib. 22.

BURO, is, ĕre, *att.* 3 *(verbo inusitato; d'onde* bustum *e* comburo V.)

BURRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *inezie, cose di poco o niun valore (d'onde il bourre de' Francesi, e l'italiano borra)* Aus. præf. ad Lat. Pacat. 3.

BURRANĬCĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* potio), *da* burrus *(rosso); burranica, latte misto a mosto cotto, antica bevanda de' rustici.* Paul. ex Festo *ed a questa bevanda rossiccia volle alludere Ovidio* Lac niveum potes, purpureamque sapam. *Fast.* IV. 780.

BURRANĬCUM, i, *sn.* 2. *burranico, sorta di vaso forse così detto perchè serviva all'uso della burranica suddetta.* Paul. ex Festo.

BURRHINON, i, *sn.* 2; βούῤῥινον *(da* βοῦς, *bue, e* ῥίν, ῥινός, *narice), burrino, erba simigliante alle narici bovine, d'onde trasse il nome.* Apul. Herb. [illegible]

BURRICHUS o **BURICUS**, i, *sm.* 2, *da* burrus *(rosso) burrico o burico piccolo cavallo da campagna [illegible] burdone, dal color rosseggiante del [illegible] (quasi* πυῤῥίχος) Paul. Nol. ep. [illegible] ad Sev. [illegible]

BURRIO [illegible], *commuoversi, agitarsi come un formicaio.* Formicarum [illegible] burriebant *Apul. Met.* [illegible] *Altri però leggono* bullicabant

BURRIUM, ii, *sn.* 2; *Burrio, città della Britannia.* Anton. Itin.

BURRUS, a, um, *agg. dal gr.* πυῤῥός, *mutato* [illegible] *rosso, rubicondo.* Paul. ex Festo.

BURSĂ, æ, *sf.* 1; βύρσα, *borsa, sacchetto di cuoio* [illegible] *Fam.* VII. [illegible] *Qui cognome romano.*

BURSAONENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *bursaonese, di Bursada (Pl.* [illegible]*), forse oggidì la stessa che Trillo, città della Celtiberia (Aragona)* Pl. HN. III. 4.

BURTĪNA, æ, *sf.* 1; *Burtina, città della Spagna Tarragonese, creduta l' odierna Almuderar.* Anton. Itin.

BURUNCUM, i, *sn.* 2; *Burunco, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

BUSĔLĪNUM, i, *sn.* 2; βουσέλινον, *buselino, sorta d'erba simile all'apio commune od ortense, volg. prezzemolo.* Pl. HN. XX. 47.

BUSEQUĂ. V. **BUBSEQUA**.

BŪSĪRIS, is, o ĭdis, *sm.* 3; βούσιρις, *Busiri o Busiride, figlio di Nettuno e di Libia, crudelissimo tiranno d'Egitto, ucciso da Ercole.* Ov. Art. am. I. 649; V. G. III. 5. = 2 *Bosire, città dell'Egitto sulle rive del Nilo (da Busiri o Busiride suo fondatore)* Pl. HN. V. 11.

BUSTANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* busto; *che abbrucia i cadaveri.* Gloss. Isid.

BUSTAR, āris, *sn.* 3; *lo stesso che* bustum, § 1, *sepolcro.* Charis. I, p. 25 Putsch. *(che non arreca verun classico esempio)*

BUSTIĀLIS. V. **BUSTUALIS**.

BUSTĬCĒTUM, ti, *sn.* 2 *da* bustum *(tomba), sepolcreto, luogo ove sono molte tombe e la tomba stessa.* Arnob. I, p. 24. = 2 *Rogo, pira.* Id. VII, p. 222.

BUSTĬRĂPUS, i, *sm.* 2, *da* bustum *e* rapio; τυμβώρυχος, *spogliatore de' sepolcri.* Pl. Pseud. I. 3. 126.

BUSTŬĀLIS o **BUSTĬĀLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* bustum, § 4 o 2; *spettante a tomba o piuttosto a rogo su cui ardevansi i cadaveri.* Sid. Ep. III. 12.

BUSTUĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* bustum; καῦσις νεκρῶν, *bustuario, luogo dove si abbruciavano i cadaveri.* Gloss. gr.-lat.

BUSTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* bustum, § 4; ἐπιτύμβιος, *bustuario, de' sepolcri, attenente a' sepolcri.* Bustuarii gladiatores *(che lottavano avanti ai sepolcri, o nelle pompe funebri)* Cic. Pis. 9 – Bustuarium altare *(quello in cui immolavansi vittime umane)* Tert. Pall. 4.

BUSTŬĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* bustum; *bustuario, chi avea la cura de' funerali e dell' abbruciamento de' cadaveri.* Amm. XXVIII. 1.

BUSTUM, sti, *sn.* 2, *dall'inus.* buro, is, *o da* ustum, *sup. di* uro, *prepostavi la* b; καῦσις νεκρῶν, *propr. luogo ove si abbruciavano i cadaveri.* Paul. ex Festo. = 2 *E il rogo su cui abbruciavansi.* Horrificum bustum *(l'orrendo rogo)* Lucr. III. 920. = 3 *Non che il cadavere abbruciato.* St. Theb. XII. 247. = 4 *Sepolcro, tomba, perchè per lo più nel luogo ove abbruciavansi i cadaveri, se ne riponevano anche le ceneri;* τύμβος. Incidi jussit in busto *(ordinò che fosse inciso sulla tomba)* Cic. Tusc. V. 35. = 5 Bustum, *per trasl. chiama Plinio* (HN V. 15) *una città rovinata, distrutta.* = 6 Bustum *dicevasi anche l'effigie per metà del cadavere che dovea ardere sul rogo; d'onde il nome di busto da noi pure dato a quella statua umana scolpita dalla testa fino al petto, senza le braccia;* προτομή. Conduntur ustaque bustaque *(le ceneri e i busti)* humo. *Mur. Inscr.* 1514. 3.

BUSYCON. V. **BU**, § 1.

BŪTĔO o **BŪTĬO**, onis, *sm.* 3, τριόρχης, *abuzzago o bozzago, uccello di rapina.* Pl. HN. X. 9; Auct. Carm. Philom. 12. = 2 *Buteone, sopranome di un Fabio.* Liv. XXXIII. 26.

BŪTES, æ, *sm.* 1; βούτης, *Bute, figlio di Amico re de' Bebrici, padre di Erice ch'egli ebbe da Licaste.* V. Æn. V. 372. = 2 *Trojano ucciso da Camilla.* Id. ib. XI. 690. = 3 *Figlio di Teleonte e di Zeusippe, abilissimo nel combattimento del cesto.* Hyg. fab. 14 = 4 *Figlio di Pallante.* Ov. Met. VII 500. = 5 *Armigero di Anchise.* V. Æn. IX. 647.

BUTONTINUS. V. **BUTUNTINENSIS**.

BUTHROTIUS, a, um, *agg.-sost. da* Buthrotum, *butrozio, di Butroto o abitante di Butroto o Butrintò.* Cic. ad Planc. post. ep. 16, l. XVI ad Att.

BUTHROTUM o **BUTHRŌTUS**, ti, *sn. o m.* 2; βουθρωτόν, *Butroto, oggi Butrintò, città marittima dell'Epiro, colonia un tempo de' Romani.* Pl. HN. IV. 1; Ov. Met. XIII. 721.

BUTHRŌTUS o **BUTROTUS**, i, *sm.* 2; *Butroto, fiume della Magna Grecia, nel territorio de' Bruzj, oggi Novito.* Liv. XXIX. 7 init.

BUTHYSIĂ, æ, *sf.* 1; βουθυσία *(da* βοῦς, *e* θύω, *io sacrifico), butisia, sacrifizio di buoi, o piuttosto quel sacrifizio solenne in cui s'immolavano molte grosse vittime, quale a un di presso era l'ecatombe.* Svet. Ner. 12.

BŪTĬCUS, a, um, *agg. da* Butos: *butico, di Buto, città dell'Egitto.* Buticum linum. *Pl. HN.* XIX. 2, *n.* 3.

BŪTĬO. V. **BUTEO**.

BUTŌA, æ, *sf.* 1; *Butoa, isola del Mediterraneo presso Creta.* Pl. HN. IV. 12.

BUTOS o **BUTUS**, i, *sm.* 2; βοῦτος, *Buto, città di Egitto nel Delta.* Pl. HN. V. 10.

BUTRĬUM, ĭi, *sn.* 2; βούτριον, *Butrio, città d'Italia nell'Umbria.* Pl. HN. III. 15.

BUTRŌTUS. V. **BUTHROTUS**.

BUTŬĂ, æ, *sf.* 1; *Butua, oggi Budua, città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

BŪTŬBĀTĂ o **BUTTŬBĀTĂ**, *sn. indecl.*; *bagatelle, inezie, cose di niun conto.* Næv. apud Fest.

BŪTUNTI o **BITUNTI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Βυτοντίνων, *Butunto o Bitunto oggi Bitonto, città dell'Apulia.* Mart. IV. 55. 29.

BŪTUNTĪNENSIS, se o **BŪTONTĪNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Butunti; *buntuntinese o butontino, di Butunto o abitante di Butunto o Bitonto.* Pl. HN. III. 16; Front. de Col. p. III.

BUTUS, i. V. **BUTOS**.

BUTUS, a, um, *pp. pass. di* buo.

BŪTȲRUM *(e* **BUTŪRUM**, *per l'affinità dell'y con l'u: Ed. Diocl. p.* 15), i, *sn.* 2; βούτυρον *(da* βοῦς, *bue o vacca, e* τυρός, *coagulo), butirro, burro, la parte più densa del latte, perchè per lo più si estrae dal latte vaccino.* Pl. HN. XXVIII. 35. = 2 Butyr, *poetic. per apocope in caso retto sing.* Venant. Carm. XI. 23.

BUXANS, tis, *p. pr. del dis.* buxo, *usato in forza di agg. com.* 3; *di colore del bosso.* Buxans pallor. *Apul. Met.* 8.

BUXENTĪNUS o

BUXENTĬUS, a, um, *agg.*; *bussentino o bussenzio, di Bussento, città della Lucania (da* buxum, *perchè abondante di bosso), ora Policastro.* Front. de Col. p. 90; Sil. VIII. 583.

BUXĒTUM, ti, *sn.* 2; πυξεών, *busseto, luogo piantato di bossi.* Mart.

BUXĔUS, a, um, *agg. da* buxum; πύξινος, *di bosso.* Solin. 52. = 2 *Di color di bosso.* Varr. apud Non. VI. 65.

BUXĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* buxum *e* fero; *che produce bosso.* Catull. IV. 13.

BUXĪNUS, a, um, *agg. da* buxum; *di bosso.* Vasa buxina. *Paul. Recept. Sent.* III. 6. 67 *(altri leggono* byssina *pel facile scambio delle lettere* y *ed* u)

BUXIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* pyxis *(bossolo), mutato l'*υ (ypsilon) *gr. in* u *lat.* Paul. Recept. Sent. l. III, tit. de legatis sub fin.

BUXŌSUS, a, um, *agg. da* buxum; *simile al bosso.* Pl. HN. XII. 51.

BUXUM e

BUXUS, i, *sn. e f.* 2; πύξος, *bosso, arboscello sempre verde.* Ov. Art. am. III. 691. = 2 *Legno di bosso, ottimo pei lavori di tornio.* V. G. II. 449. = 3 *E lavoro fatto al tornio con detto legno, come flauto, pettine, ecc.* Prop. IV. 8. 42; Ov. Fast. VI. 229.

BUZ, *sm. indecl.*; *Buz, secondo figlio di Nacor, fratello di Abramo.* Vulg. Gen. XXII. 21. = 2 *Figlio di Abdiel e padre di Geddo, israelita della tribù di Gad.* Ib. Par. I. 5. 14. = 3 *Popolo dell'Idumea, e forse anche città nella regione medesima.* Ib. Jerem. XXV. 23.

BUZÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Buzi, popolo dell' India citeriore.* Pl. HN. VI. 20.

BUZĒRI, ōrum. V. **BYZERES**.

BUXĪTES, æ, *sm.* 1 *da* Buz; *buzite, di Buz, città dell'Idumea, o, secondo altri, discendente di Buz, figlio di Nacor, fratello di Abramo.* Vulg. Job XXXII. 2.

BUZYGÆUS, i, *sm.* 2; *Buzigeo, monte della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 8.

BUZȲGES, æ, *sm.* 1; βουζύγης *(da* βοῦς, *bue, e* ζυγόν, *giogo), Buzige, eroe ateniese, che dicesi essere stato il primo che aggiogò i buoi per lavorare la terra.* Pl. HN. VII. 57.

BYBLIAS, ădis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Byblus; βυβλιάς, *bibliade, donna di Biblo.* Solvite Bybliades *(donzelle abitatrici di Biblo)* prædura pectora Martis. *Repos. Concub. Mart. et Ven.* 90.

BYBLIS, *e men rettamente* **BIBLIS**, ĭdis, *sf.* 3; βυβλίς, *Bibli o Biblide, figlia di Mileto e della ninfa Cianea, la quale ardendo d'incestuoso amore pel fratello Cauno, fu cangiata in fontana*

del suo nome. Ov. Met. IX. 451. 662. = 2 *Bibli, isola del mare Egeo (altr.* Melos) *Pl. HN.* IV. 12.

BYBLĬUS, a, um, *agg. da* Byblus; *biblio, di Biblo.* Capell. II, p. 43.

BYBLUS, i, *sf.* 2; βύβλος, *Biblo, città della Siria, ov'era un tempio dedicato a Venere Biblia, e celebravansi le orgie di Adone.* Anthol. lat. t. I, p. 43 Burm.

BYBLUS o **BYBLOS**, i, *sf.* 2; Βύβλος, *Biblo, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 20; Mela I. 12.

BYGOIS, is, *sf.* 3; *Bigoe, ninfa etrusca, autrice di un libro sulla folgore.* Serv. ad Æn. VI. 71.

BYLLIDENSIS, BYLLIENSIS e **BYLLINUS**. V. **BULLIDENSIS**, etc.

BYLLIS. V. **BULLIS**.

BYRRHUS. V. **BIRRUS**.

BYRSA, æ, *sf.* 1; βύρσα, *Birsa, nome della cittadella di Cartagine, eretta da Didone.* V. Æn. I. 367.

BYRSĬCUS, a, um, *agg. da* Byrsa; *birsico, di Birsa, e per estens. cartaginese.* Sid. Ep. VI. 17. 17.

BYSSĬCUS e

BYSSĬNUS, a, um, *agg. da* byssus; βύσσινος, *di bisso.* Opus byssicum. *Mart. Dig.* XXXIX. 4. 16. - Byssina vestis. *Apul. Met.* 11. = 2 Byssinum, i, *in forza di sn.* 2; *veste di bisso.* Tert. Cult. fem. 13.

BYSSUS, i, *sm.* 2; βύσσος, *bisso, lino finissimo da Plinio (*HN. XIX. 4) *detto* linum byssinum. *Apul. Met.* 11.

BYTHĬOS o **BYTHOS**, i, *sm.* 2; Βύσιος e Βυσὸς *(profondo) Bitio o Bito, uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 8, et adv. Hæret. 49.

BYTŪRUS. V. **BIURUS**.

BYZĂCĒNUS, a, um, *agg. da* Bizacium; *bizaceno, di Bizacio.* Grut. Inscr. 361, 362. 1. = 2 Byzacena provincia; *la Bizacene.* Cod. Just. I. 27. 2.

BȲZĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Bizacio, città dell'Africa propria, capitale della provincia dal suo nome, oggi della Bizacene.* Varr. RR. I. 44; Salm. ad Solin. 27. = 2 *E la provincia stessa.* Libyphœnices vocantur, qui Byzacium incolunt. Ita appellatur regio etc. *Pl. HN.* V. 3.

BYZĂCĬUS, a, um, *agg.*; βυζάκιος, *lo stesso che* byzacenus. *Sil.* IX. 204.

BYZANTĬĂCUS e

BYZANTĪNUS, a, um, *agg. da* Byzantium; βυζαντιακὸς e βυζαντῖνος, *bisantino, di Bisanzio.* Stat. Silv. IV. 9. 13; Sid. ep. VII. 17 in carm.

BYZANTĬUM, ĭi, *sn.* 2; βυζάντιον, *Bisanzio, città di Tracia, sul Bosforo, rimpetto a Calcedonia, oggi Costantinopoli.* Pl. HN. IV. 18.

BYZANTĬUS, a, um, *agg. da* Byzantium; βυζάντιος, *di Bisanzio.* Byzantia litora. *Ov. Trist.* I. 9. 31. = 2 Byzantii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitatori di Bisanzio, i Bisantini.* Cic. Prov. cons. 4.

BYZĒRES o **BIZĒRES**, um, *sm. pl.* 3; βύζηρες o βίζηρες, *Bizeri, popolo dell'Asia tra la Cappadocia e la Colchide, da Plinio (*HN. VI. 4) *e Mela (*I. 19) *detti* Buzēri. *Val. Fl.* V 152.

C

C, *sf.* o *n. indecl.*; *terza lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al* K *(cappa) de' Greci, di suono però dolce innanzi alle vocali* e *ed* i, *aspra innanzi alle altre.* = 2 *Presso i Romani, ne' numeri* (C) *vale cento; ne' giudizj,* condemno; *nelle abbrev.* Cajus, *e rovesciata* (Ɔ) Caja. *Per le altre vedi in fine* SIGLARIUM ROMANUM.

CAATH, *sm. indecl.*; *Caath, secondogenito di Levi.* Vulg. Gen. XLVI. 11.

CAATHITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Caath; *Caatiti, discendenti di Caath.* Vulg. Num. XXVI. 57.

CABALACA, æ, *sf.* 1; καβάλα (Ptol.), *Cabalaca, città d'Albania (in Asia)* Pl. HN. VI. 10.

CABALĬA, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* regio); καβαλία, *Cabalia, piccola regione meridionale della Panfilia.* Pl. HN. V. 28.

CABALĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Cabalia; *cabaliese, della Cabalia, o spettante alla Cabalia.* Grut. Inscr. 566. 8.

CĂBALLĂ, æ, *sf.* 1, *da* caballus; *cavalla, la femina del cavallo.* Vet. poeta in Anthol. lat. T. 1, p. 628.

CĂBALLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* caballus; κέλης ἱππεὺς, *cavallo da sella, corsiere.* Gloss. lat.-gr. = 2 *Cavallerizzo, palafreniere;* ἱπποκόμος. Gloss. Isid. = 3 *Chi è nato sotto la costellazione del Pegaso.* Firm. Math. III. 17.

CĂBALLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* caballus; *porzione di foraggio stabilita pel nutrimento di un cavallo.* Cod. Just. XII. 28. 14; Th. VII. 4. 34.

CĂBALLĪNUS, a, um, *agg. da* caballus; ἵππειος, *cavallino, di cavallo.* Pl. HN. XXVIII. 81 - Fons caballinus *(l'Ippocrene)* Pers. prol.

CĂBALLĬO, ōnis, *sm.* 3; *caval marino.* Veg. Veter. I. 20.

CĂBALLĬON, ĭi, *sn.* 2; *caballio, erba, altr. cinoglossa.* Apul. Herb. 96.

CĂBALLODŪNUM. V. **CABILLONUM**.

CĂBALLUS, i, *sm.* 2; καβάλλης, *cavallo castrato e da soma, rozza.* Sen. ep. 87; Hor. Ep. I. 18. 36 - Inguina si a caballo *(dal cavalcare)* indoluerint, etc. *Th. Prisc.* IV. 1 *sub init.*

CĂBARDĬĂCENSIS, se, e

CĂBARDĬĂCUS, a, um, *agg.*; *cabardiacese o cabardiaco, sopranome di Minerva dal monte Cabardio, ora Caverzago nel Piacentino, ov'era adorata.* Grut. Inscr. 81. 8; Vell. II. 47; J. B. Anguissola Ephem. ann. 1834, p. 13.

CABASA, æ, *sf.* 1; *Cabasa, città d'Egitto nel Delta: quindi*

CABASĪTES, is, *agg. m.* 3; *cabasite, di Cabasa o spettante a Cabasa.* Cabasites nomos. *Pl. HN.* V. 9.

CĀBĀTOR, ōris, *sm.* 3; *intagliatore in pietre dure.* Grut. Inscr. 622. 1.

CABELLĬO, ōnis, *sf.* 3; *Cabellione, città della Gallia Narbonese, oggi Cavaillon.* Pl. HN. III. 4.

CĂBĬĀLIS. V. **CADIALIS**, § 2.

CABILLONENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Cabillonum; *cabillonese, di Cabillono, spettante a Cabillono o Chalon.* Eumen. Pan. ad Const. 18.

CABILLŌNUM o **CABALLODŪNUM**, i, *sn.* 2; *Cabillono o Caballoduno, città della Gallia Celtica nel paese degli Edui, oggi Chalon sur Saone.* Cæs. BG. VII. 42.

CĀBĪRA, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Κάβειρα, *Cabira, città del Ponto sui confini dell'Armenia.* Eutrop. VI. 7.

CĀBĪRUS, i, *sm.* 2; Κάβειρος o Κάβιρος, *Cabiro, dio de' Macedoni e de' Samotraci.* Lact. I. 15. = 2 *Fiume d'Asia presso all' Indo.* Plin. HN. VI. 23.

CABSEEL, *sf. indecl.*; *Cabseel, città della Palestina ai confini dell'Idumea.* Vulg. Jos. XV. 21.

CABUL o **CHABUL**, *sm. indecl.*; *Cabul, paese della Palestina, paludoso e sterile.* Vulg. Jos. XIX. 27; Reg. III. 9. 13.

CABURRENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Caburresi, abitanti di Caburra, oggi Cavor o Cavour, nella valle di Lucerna in Piemonte.* Inscr. ap. Durandi, *Delle città di Pedona ant. ecc. p* 2.

CABUS, i, *sm.* 2; κάβος, *cabo, misura di liquidi e di solidi presso i Greci e gli Ebrei.* Vulg. Reg. IV. 6. 25.

CABYLE, es, o **CABYLA**, æ, *sf.* 1; *Cabile o Cabila, città della Tracia, tra il fiume Paniso e il Ponto Eusino.* Eutrop. VI. 8.

CABYLETÆ, ārum, *sm. pl*, 1, *da* Cabyle; *Cabileti, gli abitatori di Cabile o Cabila.* Plin. HN. III. 11.

CĂCĂ, æ, *sf.* 1; *Caca, sorella di Caco.* Serv. ad Æn. VIII. 190.

CĂCĂBĀCĔUS o **CACCĂBĀCĔUS**, a, um, *agg. da* cacabus o caccabus; *di pajuolo o pentola.* Tert. adv. Herm. 41.

CĂCĂBANS, tis, *p. pr. di* cacabo.

CĂCĂBĀTUS o **CACCĂBĀTUS**, a, um, *agg. da* cacabus o caccabus; *tinto di fuligine, affumicato come un pajuolo od una pentola.* Paul. Nol. ep. ad Serv. 32 *(al.* 12) 9.

CĂCĂBO o **CACCĂBO**, as, āre, *n.* 1; κακκαβίζω, *fare il verso della pernice.* Auct. carm. Phil. 19. = 2 *P. pr.* cacabans. *Nemes. Aucup.* 12.

CĂCĂBŬLUS, CACCĂBŬLUS o **CĂCĂBŬLUM**, i, *sm.* o *n.* 2, *dim. di* cacabus; κακκάβιον, *pajoletto, pentolina.* Apic. IV. 1; Tert. Apol. 13.

CĂCĂBUS o **CACCĂBUS**, i, *sm* 2; κακκάβη o κακκάβος, *pajuolo, pentola, vaso di terra o di metallo in cui si cuocono i cibi.* Col. XII. 46; Scrib. Comp. 220.

CACALĬĂ, æ, *sf.* 1; κακαλία, *cacalia, erba volg. sisaro selvatico.* Pl. HN. XXV. 85.

CĂCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CĂCANS, tis, *p. pr. att. di* caco.

CĂCĀTŪRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* caco; χεσείω, χεζητιάω, *aver voglia o sforzarsi di cacare.* Mart. XI. 77.

CĂCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* caco.

CACCĂBO. V. **CACABO**.

CACCĂBUS, e *deriv.* V. **CACABUS**, etc.

CĂCEMPHĂTON o **CĂCĔPHĂTON**, i, *sn.* 2; κακέμφατον o κακέφατον, *cacofonia.* Isid. Orig. I. 33; Serv. ad Æn. I. 197. V. **CACOPHATON**.

CĂCHECTES o **CĂCHECTĂ**, æ, *sm.* 1, *da* cachexia; καχέκτης, *chi è affetto di cachessia, cachettico.* Pl. HN. XXVIII. 33.

CĂCHECTĬCUS, a, um, *agg. da* cachexia; καχεκτικός, *cachettico.* Pl. HN. XXXII. 39.

CĂCHEXĬĂ, æ, *sf.* 1; καχεξία *(da* κακός, *cattivo, ed* ἕξις, *abito), cachessia, stato dello stomaco che mal digerisce.* Cœl. Aur. Tard. III. 6.

CĂCHINNĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cachinnus; *risibile, che ha la facoltà di ridere.* Homo animal cachinnabile. *Apul. Dogm. Plat.* 3. = 2 Cachinnabilis risus *(riso smoderato, sghignazzamento)* Id. Met. 3.

CĂCHINNANS, tis, *p. pr. di* cachinno.

CĂCHINNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cachinno; καγχασμὸς, *riso smoderato, sghignazzata.* Cic. Tusc. IV. 31.

CĂCHINNO, ōnis, *sm.* 3, *da* cachinnus; καγχαστὴς, *ridone, che ride o sghignazza spesso.* Pers. I. 12.

CĂCHINNO, as, āvi, ātum, āre, e

CĂCHINNOR, āris, ātus sum, āri, *att. e dep.* 1, *da* cachinnus; καγχάζω, *ridere smoderatamente, sghignazzare.* Lucr. IV. 1169; Cic. Verr. II. 3. 25. = 2 *Per catacresi, strepitare (detto specialm. del mare in burrasca)* Crepitu clangente cachinnat (unda) *Acc. apud Non.* VI. 86. = 3 *Con l'acc.* Insuper exitium meum cachinnat. *Apul. Met.* 3 *(potrebbe per altro l'acc. essere retto dalla prep.* insuper: *sghignazza sulla mia sciagura. Altri poi leggono* exitio meo) = 4 *P. pr.* cachinnans. *Aurel. Vict. Epit.* 28.

CĂCHINNŌSUS, a, um, *agg. da* cachinnus; *che facilmente dà in risa smoderate.* Cœl. Aur. Acut. I. 3 ad fin.

CĂCHINNUS, i, *sm.* 2; καγχασμὸς, *cachinno, riso smoderato e spesso anche beffardo, scroscio di risa.* Cachinnum commovere. *Cic. Brut.* 60 — edere. *Svet. Cal.* 57 — tollere. *Hor. AP.* 113 - Effundi in cachinnos. *Svet. Cal.* 32 - Cachinno concuti *(scoppiare dalle risa)* Juv. III. 100. = 2 *Per catacresi, lo strepito del mare in burrasca.* Catull. LXIV. 572. V. **CACHINNO**, as, § 2.

CACHLĂ, æ, *sf.* 1; κάχλα, *cacla, erba, altr. detta buftalmo e volg. occhio di bue.* Pl. HN. XXV. 42.

CACHRYS o **CANCHRYS**, yos, *sf.* 3; κάχρυς o κάγχρυς, *cacrio o cancrio, il seme ragioso del ramerino.* Pl. HN. XXIV. 60. = 2 *Coccola che nasce nell'abete, larice e simili dopo cadute le foglie, e dura tutto il verno.* Id. ib. XVI. 11. = 3

Granellino bianco nel seme del cretmo o finocchio marino. Id. ib. XXVI. 50.

CACIDĀRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cacidari, popolo della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

CĂCĬZŎTĔCHNOS, i, *sm.* 2; κακιζοτεχνος (*da* κακίζω, *riprovo, e* τέχνη, *arte, detrattore della propria arte*), *cacizotecno, sopranome dato dagli Ateniesi allo statuario Callimaco perchè sempre biasimava se stesso e non cessava mai di ritoccare le opere sue.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 35.

CĂCO, as, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1; χέζω, *cacare, scaricare il ventre.* Cacare durum (*essere stitico*) Mart. III. 89. - Nec toto decies cacas in anno. *Catull.* XXIII. 20. = 2 *P. pr.* cacans. *Mart.* XII. 61 - *Pp. pass.* cacatus. *Catull.* XXXVI. 1 - *P. fut pass.* cacandus. *Auct. Priap.* 71.

CĀCO, ōnis, *sm.* 3, *da* caco, as, *cacacciano, che caca molto o spesso, o che si caca sotto.* Mur. Inscr. 800. 3 (*Qui Cacone, nome proprio romano*)

CĂCŎĒTHES, is, *sn.* 3; κακόηθες (*da* κακός, *cattivo, ed* ἦθος, *costume*), *mal uso, mal abito.* Scribendi cacoethes (*vizioso prurito, mania di scrivere*) Juv. VII. 51. = 2 *Cacoete o cacoeto, dicesi da' medici quell'ulcera maligna ch'è il primo grado de' cancheri.* Cels. V. 28, n. 2. = 3 *Agg. pernicioso, maligno*; κακοήθης. Ulcera cacoethe (*di cattiva indole*) Pl. HN. XXII. 64.

CĂCŎMĔTER o **CĂCŎMĔTRUS**, tra, trum, *agg.*; κακόμετρον, *cacometro, cattivo piede di verso.* Prisc. de metr. Terent. § 8.

CĂCŎPHĂTON, i, *sn.* 2; κακόφατον, *cacofato, vizio di pronunzia, o unione di voci dissonanti, altr. cacofonia.* Quint. VIII. 3

CĂCŎSYNTHETON, i, *sn.* 2; κακοσύνθετον, *cacosinteto, cattiva e male ordinata costruzione di una frase.* Lucil. apud Vel. Long. Orthogr. p. 2216 Putsch.

CĂCŎTĔCHNĬĂ, æ, *sf.* 1; κακοτεχνία, *cacotecnia, cattiva arte o fallace, difetto d'arte.* Quint. II. 20 (*che la scrive però con caratteri greci*)

CĂCŎTĔCHNOS, i, *sm.* 2; κακότεχνος, *cacotecno, chi è male esercitato nell'arte.* Vitr. IV. 1.

CĂCŎZĒLĬĂ, æ, *sf.* 1; κακοζηλία, *cacozelia, cattiva e affettata imitazione.* Sen. Controv. IV. 24 in fin.

CĂCŎZĒLON, i, *sn.* 2; κακόζηλον, *cacozelo, affettazione viziosa.* Quint. VIII. 3.

CĂCŎZĒLUS, a, um, *agg*; κακόζηλος, *imitatore affettato, ridicolo.* Svet. Aug. 86; Ascon. in Divin. Verr. 6.

CACTOS, i, *sm.* 2; κάκτος, *catto, specie di cardo o carciofo.* Pl. HN. XXI. 57.

CACUBĂLUM, i, *sn.* 2; κακουβαλον, *cacubalo, pianta* (*latinam.* strumus), *scrofolaria, perchè giova a risolvere le scrofole.* Pl. HN. XXVII. 8.

CĂCŪLA, æ, *sm.* 1, *dim. di* cacus, § 2; δοῦλος στρατιώτου, *servo o bagaglione dell'esercito.* Pl. Trin. III. 2. 95.

CĂCŪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* cacula; *offizio del bagaglione dell'esercito.* Paul. ex Festo.

CĂCŪMEN, inis, *sn.* 3 (*da* acumen, *aggiuntavi la* c: *Voss.*), κορυφή, ὕψος, *cacume, sommità di tutto ciò che termina in punta.* Cacumen pyramidis. *Pl. HN.* XXXVI. 17, *n.* 3. = 2 *Sommità, cima in generale, come di una montagna, di un albero, ecc.* Cacumina Matina (*del monte Matino nella Puglia*) Hor. Epod. XVI. 30. = 3 *Estremità.* In cacumine membrorum. *Pl. HN.* XI. [illegible] = 4 *Trasl. colmo, perfezione, auge.* Cacumen famæ. *Laber. apud Macr. Sat.* II. 7. = 5 *Accento sulle sillabe.* Capell. III. p. 63.

CACUMINATUS, a, um, *pp. pass. di* cacumino.

CĂCUMINO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cacumen, *aguzzare, fare aguzzo, puntuto.* Ov. Met. III. [illegible] = 2 *Pp. pass.* cacuminatus. *Pl. HN.* [illegible]

CACUNUS, [illegible] *da* cacumen. *Cacuno, sopranome di Giove presso i Sabini perchè veneravasi* [illegible] *un alto monte.* Mur. Inscr. [illegible]

CACUS, i, *sm.* 2, Κακος, *Caco famoso ladro, figlio di Vulcano, ucciso da Ercole.* V. En. VIII. [illegible] = 2 *Cacus nome primitivo* [illegible] Cacus [illegible] *soldato* [illegible] *del prefetto della coorte, che oggi direbbesi* [illegible] apud Reinesium [illegible]

CACYPARI, [illegible] *sm. pl.* 2; *Cacyparini, gli abitatori di* [illegible] Ptol. [illegible] *città della Sicilia.* Pl. HN. [illegible]

CADARA, [illegible] *sf.* 1; *Cadara città del golfo Arabico.* Pl. [illegible]

CĂDĀVER, ĕris, *sn.* 3, *da* cado; θνησιμαῖον, νεκρόν, πτῶμα, πέτημα, *cadavere, corpo morto ed insepolto.* Cic. Mil. 13. = 2 *Uomo macilente, che non ha che la pelle sulle ossa.* Quint. Decl. XII. 13 in fin. = 3 *Trasl. uomo vile e abominevole.* Ejectum cadaver (*riputato indegno della sepoltura*) Cic. Pis. 9. = 4 *Città distrutta e abandonata.* Oppidum cadavera. *Id. Fam.* IV. 5.

CĂDĀVERĪNUS, a, um, *agg. da* cadaver; νεκρώδης, *di cadavere.* Cadaverina caro. *Tert. Anim.* XXXII. 9.

CĂDĀVERŌSUS, a, um, *agg. da* cadaver; νεκρώδης, *cadaveroso, cadaverico, simile a cadavere.* Cadaverosa facies. *Tert. Hec.* III. 4. 26

CĂDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* cado; *che spesso cade o inciampa, sciancato.* Gloss. Isid. V. CATAX.

CADENS, tis, *p. pr. di* cado.

CADES o **CADESBARNE**, *sf. indecl.*; *Cades o Cadesbarne, nome di due città della Palestina, l'una confinante con Petra nell'Arabia, l'altra nel deserto di Faran.* Vulg. Num. XXVII. 14; Jos. XVI. 7.

CADESCO, is, scĕre, *n.* 3; *quasi lo stesso che* cado. Epileptici distenti cadescunt citius. *Th. Prisc.* II. 2.

CĂDI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κάδοι (Strab.) *Cadi, città e popolo della Frigia, ora Kedus.* Prop. IV. 6. 8.

CĂDĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cadus, *che si trasporta co' barili.* Cadialis resina. *Cœl. Aur. Tard.* II. 7 *a med.* = 2 *In questo medesimo sign. trovasi anche* cabialis. *Veg. Vet.* III. 53.

CADISTUS, i, *sm.* 2; *Cadisto, monte di Creta.* Pl. HN. IV. 12 (*ed. Hard.*)

CĂDĪVUS, a, um, *agg. da* cado; πτώσιμος, *che cade o è caduto da per sè.* Cadiva poma. *Plin. HN.* XV. 18. = 2 *Affetto di mal caduco, epilettico.* Marc. Emp. 20 a med.

CADMÆUS. V. **CADMEUS**.

CADMĒĂ. V. **CADMIA**.

CADMĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Cadmus; Καδμεΐς, *Cadmeide, figlia di Cadmo, e per anton. Semele, Ino, Agave.* Ov. Met. III. 287; IV. 544; Sen. Herc. fur. 758. = 2 *Agg. tebana, di Tebe, perchè Cadmo edificò Tebe.* Matres Cadmeides. *Ov. Met.* IX. 304. = 3 *Nel voc. sing.* Cadmei. *Id. Fast.* VI. 553.

CADMĒIUS *e*

CADMĒUS o **CADMÆUS**, a, um, *agg. da* Cadmus, Καδμεῖος, *di Cadmo, spettante a Cadmo.* Stat. Th. IV. 565; Sen. Oedip. 1006. = 2 *Ed anche tebano, di Tebe, fondata da Cadmo.* Cadmea juventus (*la gioventù tebana*) Stat. Th. VIII. 601. = 3 Cadmea, æ, *in forza di sf.* 1; *Cadmea, la cittadella di Tebe, perchè fondata parimente da Cadmo.* Nep. Pelop. 1; Epam. 10.

CADMĬĂ o **CADMĒĂ**, æ, *sf.* 1, *da* Cadmus; καδμεία, *cadmia, pietra metallica ch'entra nella composizione dell'ottone, attribuendosi a Cadmo l'invenzione di esso.* Pl. HN. XXXI. 2.

CADMĬGENĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Cadmus *e* geno; *cadmigena, generato da Cadmo, o discendente di esso.* Acc. apud Non. II. 332.

CADMĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *cadmite o cadmitide, sorta di pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 10.

CADMUS, i, *sm.* 2, Κάδμος, *Cadmo, figlio di Agenore, re di Fenicia, fratello di Europa e fondatore di Tebe in Beozia.* Ov. Met. III. 1 et seq. = 2 *Cadmo milesio, uno de' primi storici greci che scrissero in prosa.* Id. ib. V. 31. = 3 *Nome di un carnefice a Roma.* Hor. Sat. I. 6. 39. = 4 *Montagna della Frigia.* Pl. HN. V. 29.

CADO, is, cĕcĭdi, casum, dĕre, *n.* 3; πίπτω, *cadere, cascare* (*contr. a* sto, consisto, *star fermo*) Cadere ad terram. *Pl. HN.* II. 99 — ab alto. *Id. ib.* X. 5 — ex equo. *Cic. Cluent.* 62 — de equo. *Pl. Mil.* III. 1. 125 — cælo. *Petr. fragm.* 6 *Burm.* = 2 *Morire, specialm. in battaglia.* Cadere prœlio. *Nep. Paus.* 1 — in prœlio. *Id. Datam.* 6 — acie. *Ov. Met.* VII 142 — in acie. *Cic. Fam.* VII. 3 — ense. *Val. Fl.* I. 812 — telis. *Tac. Germ.* 33 — pro patria. *Quint.* II 15 — ab hoste. *Svet. Oth.* [illegible] - Sua manu cecidit (*si uccise da se stesso*) Tac. Ann. XV. 7. = 3 *Essere scannato, detto delle vittime ne' sacrifizj.* Prima ovis cadit Fauno (*è immolata a Fauno*) Ov. Fast. IV. 652. = 4 *Tramontare* (*parlando degli astri*) Qua tristis Orion cadit (*tramonta*) Hor. Epod. X. 10 - Sol cadens. *V. Æn.* IV. 480 - Cadentia sidera. *Id. ib.* VI. 850 - Cadente die (*sulla sera*) Ov. Met. IV. 626. = 5 *Cessare, calmarsi* (*parlando di vento*) Ubi primum aquilones cecidere (*cessarono*) Liv. XXXVI. 43 *a med.* = 6 *Trasl. decadere, scadere.* Nostrum uterque cecidit (*siamo decaduti d'autorità e favore*) Cic. Fam. VI. 10. = 7 *Andare in disuso* Multa renascentur, quæ jam cecidere... vocabula. *Hor. AP.* 70. = 8 *Venir meno.* Cadit animus (*manca il coraggio*) Cic. Amic. 7. = 9 *Crollare.* Quorum majestas perculsa cecidit. *Nep. Pelop.* 2. = 10 *Passare, svanire.* Ira cadit. *Pers.* V. 91 — spes. *Liv.* II. 6. = 11 *Accadere, avvenire.* Hoc cecidit mihi (*mi avvenne*) peropportune. *Cic. Or.* II. 4. = 12 *Convenire, tornare in acconcio.* In eum maxime cadit hoc verbum. *Id. Har. resp.* 26. = 13 *Finire.* Nimia illa libertas... in nimiam servitutem cadit (*va a finire*) Id. de Rep. I. 44 (*ed. A. Maio*) = 14 *Soggiacere alla voglia altrui* (*in sign. osceno*) libera eris actutum, si crebro cades. *Pl. Pers.* IV. 4. 103. = 15 *Essere preso dal mal caduco.* Plin. Val. II. 58. = 16 *P. pr.* cadens, § 4 - *P. fut.* casurus. *Cic. Att.* III. 24.

CADRA, æ, *sf.* 1; *Cadra, collina dell'Asia minore.* Tac. Ann. VI. 2.

CADRŪSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cadrusi, popolo dell'Asia, presso il Caucaso.* Pl. HN. VI. 23.

CĂDŪCĀRĬUS, a, um, *agg. da* cado; *che casca di mal caduco, epilettico.* Aug. Vita beata ad med. = 2 *Soggetto al diritto d'albinaggio; onde* caducaria lex, *quella che stabiliva un tale diritto* Ulp. lib. regular. tit. 28. = 3 Caducarius (heres); *colui, cui appartengono i beni di un defunto senza successione.* Gloss. Isid.

CĂDŪCĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* caduceus; *caduceatore, ambasciadore di pace.* Liv. XXXII. 32.

CĂDŪCĔĀTUS, a, um, *agg. da* caduceus; *caduceato, che porta il caduceo.* Grut. Inscr. 927. 6.

CĂDŪCĔUS, a, um, *agg.*; *spettante al caduceo.* Virga caducea (*il caduceo*) Hyg. fab. 119 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 45)

CĂDŪCĔUS o **CĂDŪCĔUM**, i, *sm. o n.* 2; κηρύκειον, *caduceo, verga di Mercurio, simbolo di pace.* Macr. Sat. I. 19 ad fin.

CĂDŪCĬFER, ĕri, *agg. m.* 2, *da* caduceus *e* fero; *caducifero, che porta il caduceo, epiteto di Mercurio.* Ov. Fast. V. 449.

CĂDŪCĬTER, *avv. da* cado; *precipitosamente.* Varr. apud Non. II. 172.

CĂDŪCĬTOR? ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* caducifer. *Arnob.* III, *p.* 118 (*ove altri meglio leggono* caduceator)

CĂDŪCUS, a, um, *agg. da* cado; πτώσιμος, *cadente, cascaticcio, ch'è vicino a cadere, o è già caduto.* Caducæ frondes. *V. G.* I. 368 — aquæ. *Ov. Pont.* II. 7. 40 — caduca spica. *Varr. RR.* II. 2 — tela. *Prop.* IV. 2. 53 - Caducum fulmen. *Hor. Od.* III. 4. 13. = 2 Caducus morbus; *mal caduco, epilessia*; ἐπιληψία. Apul. Herb. 60 — homo; *chi patisce di mal caduco, epilettico*; ἐπιληπτικός; Id. Met. 9. = 3 *Trasl. caduco, transitorio, passeggiero.* Infra lunam nihil est, nisi mortale et caducum (*e transitorio*) Cic. Somn. Scip. 4 - Fama caduca (*passeggiera*) Ov. Pont. IV. 8. 46. = 4 *Fragile, di breve durata.* Corpus caducum. *Cic. ND.* I 35. = 5 *Vano inutile.* Caducæ spes. *Ov. Met.* IX. 596 — preces. *Id. Fast.* I. 181. = 6 *Abbandonato, senza padrone* (*detto di un bene stabile*) Possessio, quam homines, quasi caducam.... involaverunt (*Qui fig.*) Cic. Or. III. 31 - *Quindi* caduca bona, *presso i giureconsulti, beni, che per mancanza di eredi necessarj, scadono al fisco.* Marcell. Dig. XXVIII. 4. 3 — hereditas; *quella che per caducità di testamento si devolve al sostituto.* Cic. Phil. X. 5.

CĂDŪĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Cadi; *caduceno, di Cadi o abitante di Cadi* (*nella Frigia*) Pl. HN. V. 30.

CĂDURCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cadurci, abitatori di Cadurco, città della Gallia Aquitanica, ora Chaors.* Pl. HN IV. 33.

CĂDURCUM, ci, *sn.* 2, κωνωπεῖον, *cadurco, padiglione o coperta di lino da letto, dal nome dei Cadurci, famosi nel tessere i pannilini.* Pl. HN. XIX. 2; Juv. VII. 221. = 2 *Per sineed., il letto stesso.* Violatum cadurcum. *Id.* VI. 536. = 3 *Cadurco* (*città*). Greg. Tur. *V. la voce preced.*

CĂDURCUS, a, um, *agg. da* Cadurci; *cadurco, de' Cadurci, spettante ai Cadurci.* Auson. Prof. II. 1. = 2 Cadurci, orum. *V. a suo luogo.*

CADUS, i, *sm.* 2; κάδος, πιθάκνη, *cado, barile, caratello, vaso da vino.* Pl. HN. XVI. 13. = 2 *Cado, misura antica dei liquidi*; βάτος. Id. ib

XIV. 17; Vulg. Luc. XVI. 6 *(In questo sign. nel gen. pl. trovasi più spesso* cadum *che* cadorum. *Plin. ib.; Varr. apud Non.* XV. 9)

CĂDŪSĬA, æ, *sf.* 1; *Cadusia, paese d'Asia presso il mare Caspio.* Pl. HN. XIII. 15.

CĂDŪSĬI *o* **CADDŪSĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* Cadusia; *Cadusii o Caddusii, gli abitatori di Cadusia.* Curt. IV. 12; Liv. XXXV. 48.

CADYTAS, æ, *sf.* 1; καδύτας, *cadita, pianta rampicante, volg. cùscuta.* Pl. HN. XVI. 92.

CÆĂ, æ. V. CEA.

CÆCĀ, *avverb.* V. CÆCUS, § 13.

CÆCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cæco; *accecamento.* Gloss. Isid.

CÆCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cæco; *chi accieca, e per estens. chi ottura o chiude un' apertura.* Paul. Nol. carm. Nat. s. Fel. XXIV. 9. 618.

CÆCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cæco.

CÆCĬÆ (insulæ), *agg.-sost. f. pl.; Cecie, nome di due isole nel golfo Saronico.* Pl. HN. IV. 12.

CÆCĬAS, æ, *sm.* 1; καικίας, *cecia, vento che spira dall'oriente solstiziale, volg. greco-levante.* Pl. HN. II. 46.

CÆCĬGĔNĂ, æ, *sost. m. e f.* 1, *e*

CÆCĬGĔNUS, a, um, *agg. da* cæcus *e* geno; τυφλογενής, *cieco nato.* Gloss. Philox.; Lucr II. 740.

CÆCĬLĬĂ, æ, *sf.* 1; *cecilia o cicigna, serpentello cieco.* Pl. HN. IX. 76. = 2 *Cecilia, sorta di lattuga.* Col. X. 190. = 3 *Cecilia (Caja) moglie di Tarquinio Prisco.* Pl. HN. VIII. 47. = 4 *Cecilia, vergine e martire del* III *sec.* Venant. III. 698.

CÆCĬLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cæcilius, ii; *ceciliano, di Cecilio, spettante a Cecilio.* Cic. Tusc. III. 23. = 2 Cæciliana lactuca; *specie di lattuga porporina.* Pl. HN. XIX. 38. = 3 Cæcilianus, i, *in forza di sm.* 2; *Ceciliano, senatore romano.* Tac. Ann. VI. 7.

CÆCĬLĬUS, a, um, *agg.; cecilio, di Cecilio, o della gente Cecilia (famiglia romana)* Vell. II. 11. = 2 Cæcilia lex *e* rogatio; *parecchie leggi vennero così denominate dai loro autori.* Cic. Dom. 20; Phil. V. 3; Sull. 22. = 3 Cæcilia lactuca: *Col.* X. 190. V. CÆCILIANUS, § 2. = 4 Cæcilia *o* Cæciliana castra; *città della Lusitania.* Pl. HN. IV. 22; Anton. Itin.

CÆCĬLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cecilio, nome proprio romano.* Paul. ex Festo. = 2 Q. Cæcilius (Statius); *Q. Cecilio (Stazio), poeta comico, contemporaneo di Ennio, delle cui opere sceniche non restano che pochi frammenti.* Cic., Gell., Macrob., Non., Donat., Serv. aliique grammatici veteres. = 3 Q. Cæcilius Epirota; *Q. Cecilio Epirota, grammatico ai tempi di Cicerone.* Svet. Gramm. 16. = 4 Sex. Cæcilius; *Sesto Cecilio, giureconsulto.* Gell. XXI. 1.

CÆCĪNĂ, æ, *sm.* 1; *Cecina, cognome romano nella gente Licinia.* Pl. HN. XX. 76; Cic. Att. XVI. 8.

CÆCĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cæcina; *ceciniano, di Cecina.* Cæciniana oratio. *Capell.* V, *p.* 172.

CÆCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cæcus; τυφλότης, ἀβλεψία, *cecità, privazione della vista.* Cic. Tusc. V. 39. = 2 *Trasl. offuscamento dell' intelletto.* Cæcitas mentis. *Id. Dom.* 40. = 3 *Tenebre, oscurità.* Carceralis cæcitas. *Prud. Perieg.* 1508.

CÆCĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* cæcitas. *Not. Tir. p.* 179.

CÆCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cæcus; τυφλόω, *accecare, privare della vista.* Lucr. IV. 325. = 2 *Trasl. offuscare l' intelletto.* Cic. Sex. 66. = 3 *Turbare, confondere.* Pectora quam mea sunt serie cæcata laborum. *Ov. Pont.* II. 7. 45. = 4 *Oscurare.* denso cæcantur stipite silvæ. *Avien. Perieg.* 504. = 5 *Privare, togliere, perdere.* Cæcabitur spes vindemiæ *(si perderà la speranza della vendemia)* Pall. 1. 6. = 6 *Pass.* Cæcor, §§ 4, 5 - *Pp. pass.* cæcatus, § 3.

CÆCŬĂ, æ, *sf.* 1; *nottola o gufo.* Gloss. Isid.

CÆCŪBUM, i, *sn.* 2; Καίκουβον, *Cecubo, luogo paludoso nella Campania, celebratissimo pe' suoi vini.* Mart. XIII. 115.

CÆCŪBUS, a, um, *agg. da* cæcubum; *cecubo, di Cecubo, spettante a Cecubo.* Cæcubæ vites. *Pl. HN.* XVII. 3. = 2 Cæcubum, i, *in forza di sn.* 2 *(sott.* vinum); *il cecubo, vino prelibato degli antichi* Hor. Od. 1. 37. 5.

CÆCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* cæcilia, § 1. *Isid. Orig.* XII. 4.

CÆCULTO, as, āre, *n.* 1, *da* cæcus; *veder fosco, aver poco buona vista.* Plaut. fragm. apud Fest.

CÆCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* cæcus; *che vede poco.* Pl. Pers. II. 4. 11.

CÆCŬLUS, i, *sm.* 2; *Ceculo, figlio del re Latino, capo della gente romana de' Cecilj.* V. Æn. VII. 678; Serv. ib.

CÆCUS, a, um, *agg.*; τυφλός, *cieco, orbo, privo della vista.* Cic. Fin. IV. 23 in fin. = 2 *Trasl. oscuro, tenebroso.* Cæca nox. *Id. Mil.* 19 — silentia *(silenzio della notte, tempo di notte)* Sil. VII. 350 — domus *(senza finestre)* Cic. Or. 67. = 3 *Fosco, appannato.* Cæcæ gemmæ, cæci smaragdi. *Pl. HN.* XXXVII. 22; V. 18. = 4 *Occulto, nascosto.* Rerum cæcas exponere causas *(le cause occulte)* Lucr. III. 317. = 5 *Segreto.* Cæcæ fores *(porta segreta)* V. Æn. II. 453. = 6 *Sordo, che non fa rumore.* Cæci fluctus *(maretta;* κωφοὺς*)*. Sisenn. apud Non. VI. 7 - Cæcus clamor. *Val. Fl.* II. 46. = 7 *Temerario, inconsiderato.* Fortuna cæca.... efficit cæcos quos complexa est. *Cic. Amic.* 15. = 8 *Irragionevole.* Cæca suspicio. *Id. Fam.* VI. 7. = 9 *Incerto, dubio.* Cæca expectatio. *Id. Agr.* II. 25 - Cæcus eventus. *V. Æn.* VI. 157. = 10 *Improvido, sconsigliato* Cæci consules. *Varr. fragm. apud Non.* XII. 29. = 11 *Ignorante, ignaro.* Mens hominum cæca fati futuri *(ignara del futuro)* Luc. II. 14. = 12 Cæca die emere o vendere; *comprare o vendere a credenza, senza stabilire il giorno del pagamento (contrario di* oculata die*; a contanti)* Pl. Pseud. I. 3. 67. = 13 Cæca, *avverb., alla cieca, inconsideratamente.* Tert. Patient. 1. = 14 *Comp.* cæcior. *Hor. Sat.* I. 2. 90 - *Sup.* cæcissimus *(senza esempio)*

CÆCŪTĬO, is, īre, *n.* 4, *da* cæcus; *essere cieco, aver le traveggole.* Varr. apud Non. II. 133.

CÆDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CÆDENS, tis, *p. pr. att. di* cædo.

CÆDES, is, *sf.* 3, *da* cædo; ἐκτομή, ἐκκοπή, *tagliamento, tagliata.* Gell. XIX. 12. = 2 *Ferita, piaga.* Cic. Cæcin. 14. = 3 *Uccisione;* φόνος. Cædem facere in aliquem *(ucciderlo)* Sall. Jug. 34. = 4 *Riferito alle bestie, macello.* Cædes juvencorum. *Mart.* XIV. 4. = 5 *Percossa, bastonata.* Contumeliosa cædes colaphus *(lo schiaffo è una percossa ingiuriosa)* Donat. ad Ter. Adelph. II. 1. 46. = 6 *Per metonimia, sangue.* tepidaque recentem Cæde locum *(fumante di tepido sangue)* V. Æn. IX. 455. = 7 *Nel caso retto leggesi anche* cædis *per* cædes, *e nel gen. pl.* cædum *per* cædium. *Pl. Most.* I. 2. 44; *Sil.* IV. 353.

CÆDĬĂ *o* **CÆDĬAS**, æ, *sf* 1; *Cedia; città distrutta della Campania.* Pl. HN. XIV. 8, n. 2.

CÆDĬCI, ōrum, *sm pl.* 2; *Cedici, popolo d'Italia nel Sannio.* Pl. HN. III. 12.

CÆDĬCĬĀNUS, *e*

CÆDĬCĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Cædia; *cediciano o cedicio, di Cedia, o abitante di Cedia.* Pl. HN. XI. 97; Inscr. apud Pratill., Via Appia II. 6.

CÆDĬCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cedicio, nome di un giudice severissimo presso Giovenale* (Sat. XIII. 197)

CÆDIS, *arcaismo per* cædes V. § 7.

CÆDO, is, cĕcīdi, cæsum, dĕre, *att.* 3; κόπτω, *tagliare.* Cædere silvas *Cæs. BG.* III. 29 — fœnum. *Paul. Dig.* VII. 4 13 — comam. *Tibull.* I. 8. 34 = 2 *Battere, percuotere, ferire;* τύπτω. Cædere januam saxis. *Cic. Verr.* II. 1. 27 — aliquem virgis. *Id. ib.* II. 3. 28 — ferro, *od* ense. *Curt.* IX. 1; *Ov. Pont.* III. 2. 59. = 3 *Tagliare a pezzi, uccidere.* Cædere proditores ad unum. *Curt.* VII. 5 — greges armentorum. *Cic. Phil.* III. 12. = 4 *Immolare, sacrificare.* Cædere victimas. *Liv.* XLV. 7 = 5 *Trasl. premere, angustiare, e forse convincere.* Maxime testibus cæditur *(è angustiato, è convinto da' testimonj)* Cic. Q. Fr. III. 3. = 6 *Vendere all'incanto* Cædere pignora. *Crassus apud Cic. Or.* III. 1 *sub fin.* = 7 *Pass.* cædor, § 5 - *P. pr. att.* cædens. *Stat. Th.* I. 71 - *P. fut. att.* cæsurus. *Just.* XIII. 7 - *Pp. pass.* cæsus. *Pl. HN.* IX. 18 - *P. fut. pass.* cædendus. *Ov. Fast.* III. 540.

CÆDŪUS, a, um, *agg. da* cædo; *ceduo, che si può tagliare (parlando di alberi da bosco o selva)* Cædua silva. *Caj. Dig.* L. 16. 30.

CÆL *o* **COEL**, *apocope per* cælum *o* cœlum. *Auson. Techn. Idyll.* 12 *sub fin.*

CÆLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* cælo; γλύμμα, γλυφή, *intaglio.* Ov. Met. XIII. 291.

CÆLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cælo; γλύπτης, *cesellatore, intagliatore.* Cic. Verr. VI. 27.

CÆLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cælo; γλυφή, γλύμμα, *intaglio, opera d' intaglio, e propr. cesellatura.* Sen. ep 5. = 2 *Arte dell'intaglio.* Quint. II. 21.

CÆLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cælo.

CÆLEBS *o* **COELEBS**, ĭbis, *agg. com.* 3; ἄζυγος, ἄλεκτρος, *celibe, senza moglie.* Cic. Leg. III. 3. = 2 *Vedovo.* Ille cælebs erat senex. *Pl. Stich.* IX. 1. 37. = 3 *Trasl. dicesi di albero a cui non si maritano le viti, come coll'olmo.* Platanusque cælebs Evincet ulmos. *Hor. Od.* II. 15. 4.

CÆLES *(inus. nel nominat.)*, ĭtis, *agg. com.* 3, *da* cælum; οὐράνιος, *celeste.* Cælitibus regnis pulsus. *Ov. Fast.* I. 236. = 2 *in forza di sm., Dio.* De cælite recenti carmen *(carme intorno al nuovo dio, cioè ad Augusto, poc'anzi annoverato tra gli dei)* Ov. Pont. IV. 6. 17. = 3 *E più spesso in pl.*, cælites; *gli dei.* Rex cælitum *(Giove)* Hor. Epod. XVI. 56.

CÆLESTĬĀNUS, a, um, *agg.*; *celestiano, di Celestio, spettante all'eretico Celestio.* Hier. ep. 143, n. 1.

CÆLESTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Celestini, gli abitatori di un' antica città d' Italia nell'Umbria.* Pl. HN. III. 14.

CÆLESTĪNUS, a, um, *agg. da* cælum; *celeste, olimpico, detto di Giove.* Jovi cælestino. *Fabr. Inscr. p.* 430, *n.* III.

CÆLESTIS, e, *agg. com.* 3 *(nel gen. pl.* stium *e* stum, *e nell'abl. sing.* sti *e* ste*)*, *da* cælum; οὐράνιος, *celeste, del cielo.* Cælestis arcus *(l'arco celeste, l' iride)* Pl. HN XI. 14 — aqua *(che cade dal cielo, aqua piovana)* Hor. Od. III. 10. 20 - Cælestes injuriæ *(i castighi del cielo, come la gragnuola, le procelle e simili)* Pl. HN. XVIII. 69, n. 1. = 2 Cælestes, ium, *in forza di sm. pl.; gli dei.* Voluntas cælestium. *Cic. Phil.* IV. 4 *in fin.* = 3 *Divino.* Cælestes honores. *Tac. Ann.* XII. 69. = 4 *Eccellente, raro, insigne, quasi sceso dal cielo.* Cælestis in dicendo vir. *Quint.* X. 2 - Ingenium cæleste. *Ov. Art. am.* I. 185 - Cælestia carmina. *Mart.* V. 5. = 5 *Comp.* cælestior, ius. *Sen. ep.* 66 - *Sup.* cælestissimus. *Vell.* II. 66. 104.

CÆLESTIS, is, *sf.* 3, *da* cælum; *Celeste, divinità africana, chiamata dai Greci* Οὐρανία *(Urania)* Invictæ Cælesti Uraniæ. *Mur. Inscr.* 17. 9.

CÆLĬBĀLIS *(Prisc.* IV, *p.* 631 *Putsch)*, *e*

CÆLĬBĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cælebs; *di celibe, spettante ai celibi.* Cælibaris hasta *(ago da testa con cui acconciavansi i capelli della novella sposa)* Arnob. II, p. 91.

CÆLĬBĀTUS, us, *sm.* 4, *da* cælebs; ἀζυγία, ἀγαμία, *celibato, stato di chi non è congiunto in matrimonio.* Sen. Benef. I. 9.

CÆLĬCŎLĂ, æ. V. *la voce seg.* § 4.

CÆLĬCŎLÆ, ārum, *e per sinc.* lum, *sm. pl.* 1, *da* cælum *e* colo; οὐρανίδαι, οὐρανίωνες, *celicoli, abitatori del cielo, gli dei.* V. Æn. VI. 554. = 2 *E gli adoratori del cielo.* Cod. Just. I, tit. 9; Th. XVI. tit. 8. = 3 *Aggett.* Dii cælicolæ. *Apul. Dogm. Plat.* I. = 4 *In sing.* Cælicola ephebus. *Prud. Symm.* I. 170.

CÆLĬCUS, a, um, *agg. da* cælum; οὐράνιος, *celeste.* Stat. Silv. II. 3. 14.

CÆLĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cælum *e* fero; *che porta il cielo, epiteto di Atlante e di Ercole.* V. Æn. VI. 797; Sen. Herc. fur. 527.

CÆLĬFLŬUS, a, um, *agg. da* cælum *e* fluo; *che emana dal cielo.* Cæliflui fontes. *Paul. Nol. Nat.* XII. *S. Fel.* 780.

CÆLĬGĔNUS, a, um, *agg. da* cælum *e* geno; *nato nel cielo.* Stellæ cæligenæ. *Apul. de Mundo.* = 2 Cæligena, æ, *in forza di sm.* 1; *Dio* Aus. Eclg. XVIII. 36.

CÆLĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* cælum *e* loquor; *che parla inspirato dal cielo, o vero che parla solo di cose celesti ed arcane.* Cæliloquus Isaia. *Commod.* LX. 3.

CÆLĬLŪCUS, a, um, *agg. da* cælum *e* lux; *inspirato dal cielo.* Cælilucus Isaias. *Commod.* LX. 7.

CÆLĪNA, æ, *sf.* 1; *Celina, città della Venezia.* Pl. HN. III. 19.

CÆLĪNUS, a, um, *agg. da* Cælium; *celino, di Celio, o Ceglie (in Calabria)* Front. De col. p. 111.

CÆLĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* cælum *e* potens; *potente in cielo.* Pl. Pers. V. 1. 3.

CÆLISPEX *o* **COELISPEX**, spĭcis, *agg. com.* 3, *da*

cælum *o* Cœlius *e* specio; *che guarda il cielo, o il monte Celio (epiteto di Apollo)* P. Vict. De reg. Urb. Rom.

CÆLITES, um. V. **CÆLES**, § 3.

CÆLĬTUS, *avv. da* cælum; οὐρανόθεν, *dal cielo.* Ignis cælitus lapsus. *Amm* XXIII. 6. = 2 *Dall'alto, cioè dal principe, dal trono.* Dignitates cælitus impetrare. *Cod. Just.* XII. 11. 10.

CÆLĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κελία (Ptol.), *Celio, città dell' Apulia o Calabria, ora* *C e g l i e.* Pl. HN. III. 11.

CÆLIUS. V. **COELIUS**.

CÆLO, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* cædo, o, *meglio, da* cælum, *cesello*); γλύφω, *c e s e l l a r e, i n t a g l i a r e, s c o l p i r e.* Cic. Div. I. 36. = 2 *Fregiare, ornare alcuna cosa di metallo od altra materia più preziosa.* Scuta..... argento cælaverunt. *Liv.* IX. 40 - Balteus cælatus auro. *Ov. Her.* XXI. 119. = 3 *Ed anche ricamare.* Quæ radio cælat Babylon. *Sil.* XIV. 568. = 4 *In sign. di occultare.* V. **CELO**. = 5 *Pass.* cælor. *Vulg. Exod.* XXVIII. 21 - *Pp. pass.* cælatus, § 2.

CÆLUM, i, *sn.* 2 *(da* κοιλὸς, *cavo, concavo)*; γλυφεῖον ἐγκοπεύς, *c e s e l l o, bulino, strumento da intagliare i metalli* Quint. II. 21. = 2 *E lo scarpello con cui si lavora il marmo.* Stat. Silv. IV. 6. 26. = 3 *In pl.* ferrea cæla *(scarpelli di ferro o acciajo)* Aus. ep. 37. = 4 Cælum figuli; *la ruota del vasellajo (ironicamente)* Mart. IV. 46.

CÆLUM *o* **COELUM**, i, *sn.* 2 *(in pl.* cæli, orum*)*, *da* cælo, *secondo alcuni, o da* κοῖλος, *cavo, concavo, secondo altri*; οὐρανὸς, *c i e l o, lo spazio in cui muovonsi gli astri.* Cic. Somn. Scip. 4. = 2 *Iperbolicam. altezza immensa.* Mons in cælum attollitur. *Pl. HN.* V. 1. = 3 *Trasl. colmo di felicità, di onori, di fama.* Efferre aliquem ad cælum *(portarlo alle stelle)* Hor. Ep. I. 10 - In cælo sum *(son beato)* Cic. Att. II. 9 - In cælum abiit *(è salito al colmo degli onori)* Petr. Sat. 37. = 4 *Talora parte del giorno.* Vesperante cælo. *Nep. Pelop.* 2 - Albente cælo. *Hirt. B. Afr.* 11. 80. = 5 *Aria, o regione dell'aria.* Cælum tenue *o* crassum *(aria sottile o grossa)* Cic. Fat. 4 - Cælum hoc, in quo nubes coguntur. *Id. Tusc.* I. 19. = 6 *Clima, paese.* Cælum mutare. *Hor. Ep.* I. 1. 27 - Vivere in alio cælo *(sotto altro clima)* Pl. HN. VII. 80 - Ab alio venire cælo *(da altro paese)* Flor. IV. 22. ad fin. = 7 *La terra in cui viviamo, per opposizione alla dimora de' trapassati.* falsa ad cælum mittunt insomnia Manes *(fallaci sogni inviano i Mani sulla terra)* V. Æn. VI. 897. = 8 *Per simil. la parte superiore di molte cose, come* cælum cameræ, *il soffitto* — capitis, *il cranio, ecc.* Vitr. VII. X3; Pl. HN. I. 49.

CÆLUS, i, *sm.* 2; *Celo, figlio dell' Etere e del Giorno, collocato nella favola il primo fra gli dei.* Enn. apud Non. III. 61. — 2 *Per* cælum, *cielo.* Petr. fragm. Trag. 39 Burm.

CÆMENTĂ, æ, *sf.* 1; *c a n t o n e, lato esterno di un edifizio.* Enn. apud Non. III. 42.

CÆMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cæmentum; *muratore.* Hier. ep. 5. 6.

CÆMENTĬCĬUS *o* **CÆMENTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* cæmentum; *fatto di rottami di pietre.* Cæmenticii parietes *(di pietra non lavorata)* Vitr. II. 8. = 2 Cæmenticium saxum; *pietra rozza da muro* Id. ib.

CÆMENTUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cædo, *quasi* cædimentum; [illegible], *rottami di pietre, o pietre rozze da muro (usato per lo più in pl.)* Cæmenta marmorea *(schegge di marmo)* Vitr. VII. 6. = 2 *In sing.* Sive silex, sive cæmentum *Id.* [illegible] *ad fin.*

CÆNA. V. **COENA**.

CÆNE, es, *sf.* 1; Καινή, *Cene, isola adjacente alla Sirtia sulla costa d' Africa.* Pl. HN. III. 8.

CÆNEUS, ĕi, *od* ĕos, *e* **CÆNIS**, ĭdis, *sm.* 2 *e* 3; Καινεύς *o* Καινίς, *Ceneo, tessalo, da prima femmina chiamata* Cænis, *Cenide, poscia uomo e da ultimo uccello* Ov. Met. XII. [illegible] et seq.; V. Æn. VI. [illegible] = 2 *Cenide, nome di una concubina di Vespasiano* Svet. Vesp. [illegible]

CÆNI, orum, *sm. pl.* 2; *Ceni, popolo della Tracia, tra il Ponto e l' Eusino* Liv. XXXVIII. 40 [illegible]

CÆNINUS, a, um, *agg. da* Cæni, *spettante ai Ceni* [illegible] Cænica regio *Pl. HN.* IV. 18. = 2 Cænici, orum, *sm. pl.* 2; *Cenici, gli abitatori di quella regione, altr.* Cæni. *Id. ib.*

CÆNĪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cænis; *c e n i d i a n o, spettante a Cenide, concubina di Vespasiano.* Grut. Inscr. 613. 5.

CÆNĪNĂ *o* **CĒNĪNĂ**, æ, *sf.* 1; Καινίνη, *Cenina, città del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

CÆNĪNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cænina; *c e n i n e s e, di Cenina, o abitante di Cenina.* Grut. Inscr. 436, 5; Liv. I. 9.

CÆNĪNUS, a, um, *agg. da* Cænina; *c e n i n o o c e n i n e s e, di Cenina.* Cænina arx. *Prop.* IV. 10. 9.

CÆNIS, ĭdis. V. **CÆNEUS**.

CÆNŌMĀNI. V. **CĒNOMANI**.

CÆNOPHRURĬUM, ĭi, *sn.* 2; Καινὸν φρούριον, *Cenofrurio, città della Tracia, sulla Propontide.* Eutrop. IX. 9.

CÆNYS, ўos, *sf.* 2; ἡ Καινὺς, *C e n i o, promontorio nel paese de' Bruzj.* Pl. HN. III. 5.

CÆPĂ *o* **CĒPĂ** *(meno usato)*, æ, *sf.*, *o* **CÆPE**, *sn. indecl.*; κρόμμυον, *c i p o l l a, ortaggio notissimo.* Pl. HN. XIX. 32. = 2 Cæpam esse (edere); *mangiare cipolla, proverb. piangere.* Varr. apud Non. III. 67. = 3 *C i p o l l a, porro ed aglio, divinità ortensi degli Egizj.* Juv. XV. 9.

CÆPĀRĬA, æ, *sf.* 1, *da* cæpa; *ceparia, tumore all' inguine, forse dalla sua forma.* Marc. Emp. 33.

CÆPĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cæpa; *chi vende cipolle, o chi volentieri le mangia.* Lucil. apud Non. III. 67.

CÆPĒTUM, i, *sn.* 2, *da* cæpa; κρομμυὼν, *c i p o l l e t o, luogo piantato a cipolle.* Gell XX. 8.

CÆPĬCĬUS, **CÆPĪTĬUS** *o* **CÆPĪTĬUM**, ĭi, *sm.* o *n.* 2, *da* cæpa; *testa di cipolla, e la cipolla stessa.* Arnob. V sub init.

CÆPĪNA, æ, *sf.* 1, *dim. di* cæpa; *c i p o l l e t t a, piccola cipolla, o il seme di essa, o la stessa cipolla seminata.* Col. XI. 3 ad fin.

CÆPĬO, ōnis, *sm.* 3; *Cepione, cognome romano nella gente Servilia.* Cic. Fin. III. 2; Tusc. V. 3.

CÆPŬLA *o* **CÆPULLA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* cæpa; *c i p o l l i n a, c i p o l l e t t a, piccola cibulla, o la cipolla stessa.* Cœl. Aurel. Acut. III. 4 ad fin.; Pall. III. 24. = 2 *Leggesi anche* cibulla, *d' onde il francese* *c i b o u l e.* Pl. Valer. II. 3.

CÆRÆSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ceresi, popolo della Gallia Belgica.* Cæs. BG. II. 4.

CÆRĀTĒUS *o* **CĒRĀTHĒUS**, a, um, *agg.*; *di Cerato, città e fiume di Creta.* Virg. Cir. 113.

CÆRE, *sn. indecl.*, *e* **CÆRES**, ĭtis, *o* ētis, *sf.* 3; Κaῖρε *o* Καιρητα, *Cere o Cerete, città dell' Etruria, da prima chiamata* Agylla V., *oggi* *C e r v e t e r e.* Liv. I. 60; V. Æn. VIII. 59, X. 183.

CÆRĔFŌLĬUM *o* **CERĔFŌLĬUM**, ĭi, *sn.* 2; χαιρέφυλλον, *cerfoglio, sorta di ortaggio.* Pall. III. 24; X. 13; Apul. Herb. 104.

CÆRĒMŌNĬĂ *o* **CĒRĒMŌNĬĂ**. V. **CÆRIMONIA**.

CÆRES, *e men rettamente* **CERES**, ītis o ētis, *agg. com.* 3, *da* Cære; *c e r i t e o c e r e t e, di Cere o Cervetere.* Liv. VII. 19; XXII. 1. = 2 Cærites, um, *sm. pl.*; *Ceriti, gli abitatori di Cere.* Id. VII. 20. = 3 *E la stessa Cere o Cervetere.* V. **CÆRE**.

CÆRĒTĀNUS *o* **CERĒTĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Cære; *c e r e t a n o o c e r i t e, di Cere, o abitatore di Cere suddetta.* Mart. XIII. 124; V. Max. I. 1, n. 10.

CÆRĪMŌNĬĂ, **CÆRĒMŌNĬĂ** *o* **CĒRĒMŌNĬA**, æ, *sf.* 1 *(da* Cære, *città, secondo alcuni, o dall' inus.* cerus, *santo e buono, secondo altri)*; θρησκεία, *c e r e m o n i a o c e r i m o n i a, rito, costume sacro, religioso (usato per lo più in pl.)* Cic. Har. resp. 17. = 2 *Religione, culto religioso.* Amnis est in magna cærimonia. *Pl. HN.* VI. 31. - Cærimonia Deorum *(il culto degli dei)* Cæs. apud Svet. in ejus vita 6.

CÆRĪMŌNĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cærimonia; *c e r i m o n i a l e, spettante alle cerimonie o riti religiosi.* Arnob. VII, p. 237.

CÆRĪMŌNĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cærimonia; *adorare, venerare gli dei con cerimonie o culto sacro.* Aug. serm. 309.

CÆRĪMŌNĬOSUS, a, um, *agg. da* cærimonia; *c e r i m o n i o s o, spettante ai sacri riti, religioso* Amm. XXII. 15.

CÆRĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* cærimonia. *Fabr. Inscr. p.* [illegible], *n.* 524.

CÆRITES, um. V. **CÆRES**, § 2.

CÆRŬLANS, tis, *p. pr. dell' inus.* cærulo, *usato aggett., tendente al ceruleo.* Cærulans peplus. *Fulg. Myth.* 1.

CÆRŬLEATUS, a, um, *agg. da* cæruleum; *tinto di color ceruleo.* Vell. II. 83.

CÆRŬLĔUM, i, *sn.* 2; κυανὸς, *color ceruleo o azzurro.* Pl. HN. XXXIII. 57.

CÆRŬLĔUS *o* **CÆRŬLUS**, a, um, *agg. da* cælum, *quasi* cæluleus; κυάνεος, *c e r u l e o, cilestro, azzurro.* Cæruleus flos. *Pl. HN.* XXII. 19. — vestis. *Juv.* II. 97. - Cæli cærula templa. *Enn. apud Cic. Divin.* I. 20. = 2 Cæruleum, i, *assolut., il colore azzurro. V. la voce preced.* = 3 Cærula, *sn. pl. (sott.* freta *o* æquora*)*; *il mare.* V. Æn. VIII. 622. = 4 *Fosco, nero.* Cæruleæ vittæ *(nere bende)* Id. ib. III. 65 - Nox cærula. *Stat. Silv.* I. 6, 85.

CÆSA, æ, *sf.* 1, *da* cædo; *colpo di taglio.* Veg. Mil. I. 12. = 2 Cæsa, orum, *sn. pl.* 2; *membri di periodo, incisi.* V. **CÆSUS**, a, um, § 3.

CÆSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cædo; *atto ad essere tagliato.* Lapis cæsalis. *Var. auct. de limit. p.* 304 *Goes.*

CÆSĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cesani, popolo dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CÆSĂPON, i, *sn.* 2; *c e s a p o, sorta di lattuga.* Pl. HN. XX. 25.

CÆSAR, ăris, *sm.* 3, *da* cædo; Καῖσαρ, *C e s a r e, cognome romano nella gente Giulia, il più celebre della quale fu C. Giulio Cesare, dittatore perpetuo, da cui presero in appresso il nome di Cesare tutti gl' imperatori romani.* Non. XIX. 1; Svet. Cæs. 55, 56; Solin. 1.

CÆSĂRAUGUSTĂ, æ, *sf.* 1; *C e s a r a u g u s t a, oggi* *S a r a g o z z a, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4.

CÆSĂRAUGUSTĀNUS, a, um, *agg. da* Cæsaraugusta; *di Cesaraugusta o Saragozza.* Pl. HN. III. 4.

CÆSĂRĒĂ, æ, *sf.* 2; Καισάρεια, *C e s a r e a, città celeberrima della Palestina, già colonia romana.* Pl. HN. V. 14. = 2 *Altra nella Traconitide, detta* Cæsarea Philippi. *Id. ib.* 15. = 3 *Altra nella Mauritania Cesariense, ora* *A l g e r i.* Mela 1. 6. = 4 *Altre città di tal nome vi ebbero nell' Armenia minore, nella Cappadocia, nella Cilicia, nella Pisidia, detta anche* Antiochia, *e nella Lusitania, chiamata pure* Norba, *o* Colonia Norbensis Cæsariana. *Pl. HN.* VI. 10, 3; V. 22, 24; IV. 35. = 5 *C e s a r e a, isola tra la Britannia e la Gallia, oggi* *J e r s e y.* Anton. Itin.

CÆSĂRĒUM, i, *V. la voce seg.* § 2.

CÆSĂRĒUS *(e* **CÆSĂRĬUS**: *Grut. Inscr.* 41. 10*)*, a, um, *agg. da* Cæsar; *c e s a r e o, di Cesare.* Ov. Met. I. 201. = 2 Cæsărēum, i, *in forza di sn.* 2; *C e s a r é o, tempio eretto in Roma in onore di Cesare Augusto, lo stesso che* Augusteum V. *Marin. Frat. Arv. p.* 384.

CÆSĂRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cæsar; *c e s a r i a n o, di Cesare.* Cesarianum bellum. *Nep. Att.* 7. = 2 *Imperatorio, imperiale.* Imperium Cæsarianum *(podestà, potere pari a quello di Cesare o dell'imperatore)* Vop. Carin. init. = 3 Cæsariani, orum, *sm. pl.* 2; *C e s a r i a n i, i partigiani di Cesare nella guerra civile contro Pompeo.* Hirt. B. Afr. 13; Flor. IV. 2. = 4 Cæsariani *o* Cæsarienses; *gli officiali del procuratore di Cesare nelle provincie.* Cod. Just. X. 1. 5, 7; Th. X, tit. 7. *de Cæsarianis* = 5 Cæsarianum, i, *sn.* 2; *c e s a r i a n o, nome di un collirio.* Cels. VI. 6, n. 27. = 6 Cæsariana colonia Norbensis. V. **CÆSAREA**, § 4.

CÆSĂRĬĀTUS, a, um, *agg. da* cæsaries; κομήτης, *z a z z e r u t o, chiomato.* Pl. Mil. III. 1. 173. = 2 *Trasl.* Cæsariata terra *(coperta di alberi fronzuti)* Apul. de Mundo. - Cæsariatus equis *(il cui elmo è sormontato da una criniera di cavallo)* Tert. Pall. 4.

CÆSĂRĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Cæsar, *di Cesare, spettante a Cesare.* Mauritania Cæsariensis. *Tac. Hist.* II. 58, 59. = 2 Cæsarienses, ium, *sm. pl., da* Cæsarea, § 1; *gli abitanti di Cesarea in Palestina.* Pl. HN. V. 31. = 3 Cæsarienses *in altro sign.* V. **CÆSARIANUS**, § 4.

CÆSĂRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* cædo, κόμη, *z a z z e r a, chioma, capellatura propr. dell' uomo, più raram. della donna.* Promissa cæsaries *(lunga zazzera)* Liv. XXVIII. 35 - vidit E Berenices verticе cæsariem fulgentem *(parla della chioma di Berenice)* Catull. LXVI. 8. = 2 *Talora lunga barba.* Cæsaries barbæ. *Ov. Met.* XV. 656. = 3 *Ed anche la criniera del cane.* Grat. Cineg. 272.

CÆSĂRĪNUS, a, um, *agg. da* Cæsar; *c e s a r i n o, di Cesare.* Cæsarina celeritas *(la celerità di Giulio Cesare)* Cic. Att. XVI. 10 *(Altri leggono* cæsariana*)*.

CÆSARIO *o* **CÆSĂRĬON**, ōnis, *sm.* 3, *da* Cæsar,

o dim. di Cæsar; Καισαρίων; *Cesarione, figlio di Cesare e di Cleopatra.* Svet. Aug. 17; Cæs. 52

CÆSĂRŌBRĬCENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Cesarobricesi, popolo della Lusitania.* Pl. HN. IV. 22.

CÆSĂRŌMĂGUS, i, *sf.* 2; *Cesaromago, da prima* Bratuspantium, *città della Gallia Belgica, forse l'odierna Beauvais.* Cæs. BG. II. 13 (*secondo il parere del Cellario*) = 2 *Altra nella Britannia.* Anton. Itin.

CÆSĒNA, æ, *sf.* 1; *Cesena, città della Gallia Cispadana.* Pl. HN. III. 20.

CÆSĒNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Cæsena; *cesenate, di Cesena.* Pl. HN. XIV. 8, n. 5.

CÆSĬA (sylva), *agg.-sost. f.* 1; *la selva Cesia, parte dell'Ercinia in Germania.* Tac. Ann. I. 50

CÆSĬCĬUS *o* **CÆSĬTĬUS**, a, um, *agg. da* cædo; *levigato, raso, per essersi levati i peli.* Linteolum cæsicium. *Pl. Epid.* II. 2. 46.

CÆSIM, *avv. da* cædo; τμητικῶς, τμήδην, *di taglio.* Svet. Cal. 58. = 2 *Trasl. a riprese, o per incisi.* Cæsim dicere. *Cic. Or.* 67.

CÆSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cædo; ἐκτομή, *tagliatura, taglio.* Col. IV. 33. = 2 *Battitura, percossa.* Tert. Apol. 39.

CÆSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cæsius; γλαυκότης, *colore azzurro.* Cæsitas oculorum. *Boeth. in Porphyr. Dial.* II, *p.* 31.

CÆSĬTĬUS. V. **CÆSICIUS**.

CÆSĬUS *o* **COESĬUS**, a, um, *agg. da* cælum, *quasi* cælius; γλαυκός, *cesio, di colore del cielo, celeste, ceruleo, azzurro, detto specialm. degli occhi.* Cæsii oculi. *Cic. ND.* I. 30. = 2 *Sup.* cæsissimus (*manca il compar.*) Varr. LL. VII. 39.

CÆSO, ōnis, *sm.* 3, *da* cædo; *fanciullo estratto dal ventre della madre morta.* Pl. HN. VII. 7. = 2 *Cesone, prenome romano della gente Fabia, divenuto poi cognome.* Liv. II. 43; Grut. Inscr. 105. 12.

CÆSŌNĬA, æ, *sf.* 1; *Cesonia, moglie dell'imperatore Caligola, donna di depravati costumi.* Juv. VI. 615; Pers. VI. 47.

CÆSŌNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *cesoniano, spettante a Cesonio, nome proprio romano.* Col. I. 4.

CÆSŌNĪNUS, i, *o* **CÆSŌNĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Cesonino o Cesonio, cognome romano nella famiglia de' Pisoni.* Cic. Pis. VI. 6; Prov. cons. 4.

CÆSOR, ōris, *sm.* 3, *da* cædo; ὑλοτόμος, *tagliatore.* Lignorum cæsores. *Hier. ep.* 53, *n.* 6. — lapidum. *Vulg. Par.* II. 24. 12.

CÆSPES *o* **CESPES**, ĭtis, *sm.* 3 (*da* cædo, *secondo Festo*); χορτόπλινθος, *cespite, piota, zolla.* cæspites aggerere o congerere. *Tac. Germ.* 19, 27. = 2 *Ara o tumulo costrutto con piote o zolle erbose di terra.* animalia cæspes Expectat (*l'ara attende le vittime*) Juv. XII. 2 = 3 *Capanna, tugurio.* Nec fortuitum spernere cæspitem. *Hor. Od.* II. 15. 17. = 4 *Suolo, terreno erboso.* Gramineus cespes. *V. Æn.* XI. 566. = 5 *Cesto, cespuglio.* Pl. HN. XXI. 20. = 6 *Territorio, paese.* Cæspite Paphiaco (*nel territorio di Pafo*) Avien. Perieg. 227 - Istius sola cæspitis (*il suolo di questo paese*) Id. ib. 388.

CÆSPĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *dall'inus.* cæspito, as; *che inciampa.* Cæspitator equus. *Serv. ad Æn.* XI. 671.

CÆSPĬTĬCĬUS, a, um, *agg. da* cæspes; *di cespite, fatto di cespiti o piote.* Murus cæspiticius. *Capitol. in Pio* 5.

CÆSPŌSUS, a, um, *agg. da* cæspes; *cespuglioso, erboso.* Col. X. 130.

CÆSTĬCUS, a, um, *agg. da* cæstus; *del cesto o pugilato.* Cæstici ludi. *Tac. Ann.* XVI. 21.

CÆSTRUM. V. **CESTRUM**.

CÆSTUS, us, *sm.* 4, *da* cædo; *cesto, armatura della mano nell'antico giuoco del pugilato.* Plin. HN. XI. 45. = 2 *In questo sign. trovasi anche* cæstus, i, *sm.* 2. Varr. apud Non. VIII. 71. = 3 *Cinto di Venere, ornamento muliebre.* V. **CESTUS**, § 2.

CÆSULLÆ *o* **CÆSŬLĬÆ**, ārum, *sm. e f. pl.* 1, *da* cæsius; *coloro che hanno gli occhi cesii o cerulei.* Paul. ex Festo in *Ravillæ.*

CÆSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cædo; ἐκτομή, *taglio.* Cæsura silvæ. *Pl. HN.* XVII. 34 = 2 *E il luogo ove si è fatto il taglio.* Recentes arundinum cæsuræ (*luoghi ove poc'anzi sono state tagliate le canne*) Id. ib. VIII. 40. = 3 *Nella poesia, cesura de' versi, cioè la sillaba che rimane nel verso, compiuto il piede.* Diom. III, p. 496 Putsch.

CÆSŪRĀTIM, *avv. da* cæsura; συντόμως, *per cesure o incisi, succintamente.* Sid. Ep. IV. 3.

CÆSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CÆSUS, a, um, *pp. pass. di* cædo. = 2 *Agg. tronco, conciso.* Cæsa oratio. *Capell.* V, *p.* 173 = 3 Cæsum, i, *in forza di sn.* 2, *per* incisum, *membro di periodo.* Nonnullis cæsis interrupta oratio. *Id. ib.*

CÆSUS, us, *sm.* 4, *da* cædo; *tagliatura, taglio.* Auct. Itin. Alex. M. 102 (*ed. A. Maio*)

CÆTĔRĂ, *e deriv.* V. **CETERA**.

CÆTRĂ. V. **CETRA**.

CÆUS, a, um. V. **CEUS**.

CÆUS, i. V. **COEUS**.

CÆYX. V. **CEYX**.

CAIA. V. **CAJA**.

CĀĪCUS *o* **CĀYCUS**, i, *sm.* 2; Κάϊκος, *Caico, fiume della Misia.* Mela I. 18 = 2 *Uno de' compagni di Enea.* V. Æn. I. 187; IX. 35.

CAILARUS, i, *sm.* 2; *Cailaro, nome di una divinità presso gli antichi Galli.* Mur. Inscr. p. 63.

CAILLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* Caja; *Cajetta o Gajetta, nome di fanciulla romana.* Mur. Inscr. 1232. 9.

CĀĬN, *sm. indecl.*, *o* **CĀĪNUS**, i, *sm.* 2; *Caino, figlio primogenito di Adamo.* Vulg. Gen. IV. 1; Victor. II. 172. 221.

CĀĬNAN, *sm. indecl.*; *Cainan, figlio di Enos.* Vulg. Gen. V. 9.

CAINAS, æ, *sm.* 1; *Caina, fiume dell'India, che sbocca nel Gange.* Pl. HN. VI. 17.

CAINÆUS, a, um, *agg. da* Cain; *caineo, di Caino, spettante a Caino.* Soboles cainæa. *Commod.* XXXVI. 7.

CĀĪNĬGĔNÆ, ārum, *sm. pl.* 1., *da* Cain *e* geno; *cainigeni, discendenti di Caino.* Victor. II. 273.

CĀĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Caius *o* Cajus; *Cajetto o Gajetto, nome di fanciullo romano.* Stat. Silv. I. 1. 17.

CĀĪPHÆUS, a, um, *agg. da* Caiphas; *di Caifas o Caifasso.* Juvenc. in Matth. IV. 402.

CĀĪPHAS, æ, *sm.* 1; *Caifas, o Caifasso, sommo pontefice de' Giudei al tempo di G. C.* Vulg. Matth. XXVI. 3; Prud. Enchir. 157.

CAIUS. V. **CAJUS**.

CAJA *o* **CAIA**, æ, *sf.* 1; *Caja, che pronunziasi Gaja, nome proprio di donna romana, che nelle lapidi trovasi abbreviato a rovescio* Ɔ. Quint. I. 7 a med. = 2 *Bastone, mazza, d'onde il verbo* cajo, as. *Isid. Orig.* XVIII. 6.

CAJĀNUS, a, um, *agg. da* Cajus; *cajano o gajano, di Cajo o Gajo.* Sen. Tranq. II. 14 in fin. (*Qui si riferisce all'imperatore Cajo o Gajo Caligola*)

CAJĀTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Cajazia, città de' Sanniti, oggi Cajazzo.* Liv. IX. 43.

CAJĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Cajatia; *cajatino, di Cajazia o Cajazzo.* Liv. XXII. 13; Inscr. apud Romanelli Topogr. Nap. T. II, p. 433.

CAJĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cajo, as; *battitura, staffilata.* Fulg. Contin. Virgil.

CAJĒTĂ, æ, *o* **CAJĒTE**, es, *sf.* 1; *Cajeta, nutrice di Enea, che diede il suo nome alla città ove fu sepolta, oggi Gaeta.* V. Æn. VII. 1; Ov. Met. XIV. 443.

CAJĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Cajeta (*città*); *cajetano, di Cajeta o Gaeta.* V. Max. I. 4, n. 5. = 2 Cajetanus, i, *sm.* 2; *Gaetano, nome d'uomo.* Mart. VIII. 37. 1.

CAJO, as, āre, *att.* 1, *da* caja, § 2; *battere, staffilare.* Plaut. fragm. apud Fulg. Contin. Virgil.

CAJUS *o* **CĀĬUS**, ĭi *o* ji, *sm.* 2 (*nel vocat.* Cai: *Mart.* X. 16), Γάϊος, *Cajo o Gajo* (*come si pronunzia, ancorchè scritto col* C), *prenome romano.* Quint. I. 7. = 2 *Trovasi anche scritto col* G *in* Cenotaphio Pisano C. Cæsaris = 3 *Talora fu pure usato come nome proprio.* Grut. Inscr. 1025. 9. = 4 *Caio o Cajo, macedone, uno de' discepoli di S. Paolo.* Vulg. Cor. I. 1. 14.

CĀLĂ, æ, *sf.* 1; κᾶλον, *cala, bastone che portavano gli schiavi che seguivano i loro padroni in guerra.* Serv. ad Æn. VI. 1. = 2 *Pezzo di legno da bruciare.* Lucil. apud eund. ib.

CĂLĂBER, bra, brum, *agg.-sost. da* Calabria; *calabro, oggi calabrese, di Calabria, o abitante della Calabria.* Hor. Ep. I. 7. 14; Sil. XII. 396.

CĂLĂBRĂ *o* **KĂLĂBRĂ** (curia), *agg.-sost. f., da* calo *o* kalo (*convocare*); *la curia calabra, luogo nel Campidoglio ove convocavasi il popolo dopo ciascun novilunio per apprendere i giorni fasti e nefasti e i sacrifizj, e giuochi da farsi in quel mese.* Macr. Sat. I. 15; Serv. ad Æn. VIII. 652.

CĂLĂBRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Calabria, l'antica Messapia de' Greci, provincia meridionale dell'Italia, nell'odierno regno di Napoli.* Pl. HN. III. 16; Hor. Od. I. 31. 5.

CĂLĂBRĬCĂ, æ. V. **CALABRICUS**, § 2.

CĂLĂBRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* calabrica (*fascia*), *fasciare.* Pl. Valer. III. 13 in fin.

CĂLĂBRĬCUS, a, um, *agg. da* Calabria; *calabrico, calabrese, di Calabria, spettante alla Calabria.* Pall. X. 14. = 2 Calabrica, æ, *sf.* 2, *specie di benda o fascia per fasciare piaghe o ferite.* Pl. Valer. III. 13.

CĂLĂBRĬUS, a, um, *agg. da* Calabria; *calabrio, calabrese, di Calabria.* Mar. Victor. III, p. 2578 Putsch.

CĂLĂBRIX, ĭcis, *sf.* 3; *calabrice o calabrico, sorta di spina selvatica.* Pall. X. 14.

CALACTA, æ, *o* **CALACTE**, es, *sf.* 1; Καλὴ ἀκτή (*bel lido*); *Calatta, città marittima della Sicilia settentrionale, oggi Galati.* Anton. Itin. Sil. XIV. 251.

CALACTĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Calacta; *calattino, di Calatta, o abitante di Calatta o Galati.* Cic. Verr. II. 4. 42; Fam. XIII. 37.

CALADES, æ, *sm.* 1; Καλάδης, *Calade, insigne pittore.* Pl. HN. XXXV. 10.

CĂLĂGŪRIS, **CĂLĂGURRIS**, **CĂLAGORRIS**, is, *o* **CĂLĂGŪRRĬUM**, ĭi, *sf.* 3 *o n.* 2; *Calaguri o Calagurio, nome di due città nella Spagna Tarragonese, l'una chiamata oggidì Calahorra, patria di Quintiliano, l'altra Loharra.* Aus. Ep. XXV. 57; Liv. Epit. 93 (*ed. Gronov.*)

CĂLĂGŪRĪTĀNUS *o* **CĂLĂGURRĪTĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Calaguris *o* Calagurris; *calaguritano o calagurritano, di Calaguri, o abitante di Calaguri, Calahorra o Loharra.* Pl. HN. III. 4.

CĂLĀIS, *sm.* 3; Κάλαϊς, *Calai o Calae, figlio alato di Borea e di Ovizia, fratello di Zeto, ucciso da Ercole e cangiato in vento.* Ov. Met. VI. 716.

CALAMA, æ, *sf.* 1; *Calama, città della Numidia.* Aug. CD. XXII. 8.

CĂLĂMĀCĒUM, i, *sn.* 2, *da* calamus; *caschetto, elmo, tessuto o composto di canne.* Calamaceo caput operiens. *Cass. Hist. eccl.* VII. 16.

CĂLĂMĀRĬUS, a, um, *agg. da* calamus, § 4; *che concerne le penne da scrivere.* Calamaria theca (*pennajuolo o piuttosto calamajo, altr.* atramentarium, μελανοδοχεῖον) *Svet. Claud.* 35; *Mart.* XIV. 19.

CĂLĂMAULES, æ, *sm.* 1; καλαμαύλης (*da* κάλαμος, *canna o sampogna, e* αὐλέω, *io canto*); *chi canta al suono della sampogna.* Not. Tir. p. 173

CĂLĂMENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Calama; *calamese, di Calama, spettante a Calama nella Numidia.* Notit. Afr.

CALAMENTUM, ti, *sn.* 2 (*da* κᾶλον, *legno*); *seccume, specialmente della vite, sermento.* Col. IV. 27.

CĂLĂMĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* calamus; *Calamine, isole galleggianti della Lidia, forse così dette perchè abondanti di canne.* Pl. HN. II. 96.

CALAMINTHA, æ, *sf.* 1; καλαμίνθη, *calaminta, menta selvatica, nepitella* (melissa calamintha *Linn.*) Pl. HN. XIX. 57.

CĂLĂMĪNUS, a, um, *agg. da* calamus; καλάμινος, *di canna, formato di canne, o abondante di canne.* Varr. RR. III. 17.

CĂLĂMIS, ĭdis, *sm.* 3; *Calamide, nome di un celebre scultore.* Cic. Brut. 18 post. init.; Ov. Pont. IV. 1. 33.

CALAMISSUS, i, *sf.* 2; *Calamisso, città della Grecia nel paese de' Locrj Ozoli.* Pl. HN. IV. 3.

CĂLĂMĪSTER, **CĂLĂMISTRUS** *o* **CĂLĂMISTRUM**, i, *sm. o n.* 2, *da* calamus; καλαμίς, *calamistro, ferro da arricciare i capelli, concavo internamente come la canna.* Cic. in Sen. 7; Pl. Curc. IV. 4. 21. = 2 *Trasl. soverchio artifizio nel discorso.* Auct. Dial. de Or. 26.

CĂLĂMISTRĀTUS, a, um, *agg. da* calamister, *o piuttosto pp. pass. dell'inus.* calamistro, as; βεβοστρυχωμένος, *arricciato ad arte.* Cic. Sex. 8.

CĂLĂMISTRUM *o* **CĂLĂMISTRUS**. V. **CALAMISTER**.

CĂLĂMĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* calamus (*fusto delle biade*); χαλαζοκοπία, *propr. rottura de' fusti delle biade per grandine o bufera.* Serv. ad Virg. G. I. 151. = 2 *E la grandine stessa.* Ter. Eun. I. 1 in fin. = 3 *Quindi* calamitas fructuum (*scarsezza di ricolto*) Cic. Verr. V. 98. = 4 *Trasl. calamità, avversità, disgrazia;* ἀτυχία, συμφορά, κακοπάθεια. Id. Div. I. 16.

CĂLĂMĪTES, æ, *sm.* 1, *da* calamus (*canna*); καλαμίτης, βάτραχος, *calamite, ranuzza verde che vive tra i canneti.* Pl. HN. XXXII. 42.

CĂLĂMĪTŌSĒ, *avv. da* calamitosus, ἀθλίως, *calamitosamente, infelicemente.* Cic. Off. III. 29.

CĂLĂMĪTŌSUS, a, um, *agg. da* calamitas; καλαμοζοκοπῶν, *propr. dannoso alle biade.* Calamitosa tempestas. *Cic. Verr.* II. 1. 8. = 2 *È soggetto a tale disastro.* Ager calamitosus. *Id. Agr.* II. 29. = 3 *Trasl. calamitoso, pernicioso;* ἀτηρός Calamitosum bellum. *Id. Phil.* XI. 13 — incendium. *Sall. Catil.* 49. = 4 *Pieno di calamità, misero, infelice;* ἄθλιος. Homines calamitosi. *Cic. Fam.* IX. 15. = 5 *Comp.* calamitosior, ius. *Flor.* III. 18 - *Sup.* calamitosissimus. *Cic. Phil.* XI. 1.

CĂLĂMOCHNUS, i, *sm.* 2; καλαμόχνους (*da* κάλαμος, *canna, e* χνόος, *salsugine*); *calamocno, spuma salsuginosa che si ammassa ne' luoghi palustri intorno alle canne.* Pl. HN. XXXII. 52. V. ADARCA.

CĂLĂMUS, i, *sm.* 2; κάλαμος, *canna.* Pl. HN. XVI. 65. 66. — 2 *Per meton., flauto, sampogna* V. Ecl. V. 48. = 3 *Saetta, freccia.* Hor. Od. I. 15. 17. = 4 *Penna da scrivere.* Cic. Att. VI. 8 - Calamus chartarius o scriptorius. *Apul. Florid., n.* 9; *Cels.* V. 28, *n.* 12 *a med.* = 5 *Gambo, fusto, stelo delle biade* (*d'onde* calamitas) Calamus altior frumento, quam hordeo. *Pl. HN.* XVIII. 18, *n.* 7. = 6 *Pollone, marza, sorcolo* (*d'onde il nostro incalmo, incalmare, ecc.*) Pomorum calami. *Id. ib.* XVII. 24 *ad fin.* = 7 *Paniuzzola, canna impaniata per pigliare uccelli.* Mart. XIV. 218. = 8 Calamus o calamus odoratus; *canna o calamajo aromatico, volg. erba cannella.* Pl. HN. XII. 48; XIII. 2.

CĂLĂMUS *o* **CĂLĂMOS**, i, *sf.* 2; *Calamo, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 20.

CALANTĪCĂ. V. **CALVATICA**.

CĂLĀRIS. V. **CARALIS**.

CĂLĀRĪTĀNUS. V. **CARALITANUS**.

CALARNÆA (turris), *agg.-sost. f.*; *torre Calarnea, luogo nella Macedonia, tra lo Strimone e il monte Ato.* Mela II. 2 post med.

CĂLĂSIS *o* **CĂLASSIS**, is, *sf.* 3; καλάσιρις o κάλασις, *sorta di veste feminile, o piuttosto il nodo con cui serravasi intorno al collo.* Paul. ex Festo; Voss. in Etymol.

CALĀTHA *o* **CALĀTHĀNA**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Calato o Calatano, borgo dell'Epiro.* Liv. XXXII. 13.

CĂLĂTHĬĀNUS, a, um, *agg. da* calathus (*paniere*), *spettante a paniere.* Calathiana viola (*viola calatiana, che presenta la forma di un paniere; viola gialla autunnale, senza odore*) Pl. HN. XXI. 14.

CĂLĂTHISCUS, i, *sm.* 2, *dim. di* calathus; καλαθίσκος, *cestelletta, panierino.* Catull. LXIV. 318.

CĂLĂTHUS, i, *sm.* 2; κάλαθος, *calato, cestella, paniere.* Pl. HN. XXI. 11. = 2 *Calice, tazza.* V. Ecl. V. 71. = 3 *E calice del fiore.* Col. X. 99.

CĂLĂTHŪSA, æ, *sf.* 1; *Calatusa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CĂLĀTIA, æ, *sf.* 1; *Calatia o Calazia, città della Campania presso Capua, ora le Galazze.* Cic. Fam. XVI. 8.

CĂLĀTĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Calatia; *calatino, di Calazia, o abitante di Calazia* Liv. XXII. 61. = 2 *Calatino o cajatino, abitatore di Calazia o Cajazia oggi Cajazzo, nel Sannio.* Sil. VIII. [illegible] = 3 *Calatino, sopranome di A. Atilio che fu due volte console ed una dittatore.* Cic. Sext. [illegible]

CĂLĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* calo, as; κλῆσις, *chiamata del popolo in adunanza.* Varr. LL. IV. 4.

CĂLĀTIS, ĭdis, *sf.* 3; Κάλλατις, *Calatide, città della Mesia sul Ponto Eusino* Eutrop. VI. 8.

CĂLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* calo, as; κλήτωρ, κήρυξ, *gridatore, banditore, specie di bidello che nelle cerimonie de' misteri faceva cessare i lavori ed obbligava le persone a starsene in' limiti della decenza.* Serv. ad Virg. G. I. 268. = 2 *Eranvi anche nelle famiglie private in affatto servi sempre pronti al servigio de' loro padroni.* Pl. Rud. II. [illegible] Merc. V. [illegible]

CALĀTORIUS *o* **KALATORIUS**, a, um, *agg. da* calator, *spettante ai publici banditori.* Fabr. Inscr. p. [illegible]

CALATUM, i, *sn.* 2; *Calato, città della Britannia, oggi Lancaster, secondo alcuni, o il borgo di* [illegible] *secondo altri.* Anton. Itin.

CALATUS *o* **KALATUS**, a, um, *pp. pass. di* calo, as

CALAUREA. V. [illegible]

CĂLAURĬĂ, æ, *sf.* 1; Καλαυρία o Καλαύρεια, *Calauria, isola nel golfo di Argo* Mela II. 7. = 2 *Da quest'isola Latona o Diana trasse il soprannome di* Calaurēa, *perchè vi era venerata.* Ov. Met. VII. 384.

CĂLAURŎPĂ, æ, *sf.* 1; καλαῦροψ, *bastone ricurvo da pastore.* Hyg. fab. 10 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 46)

CALĀVII, ōrum, *sm pl.* 2; *Calavii, popolo della Campania.* Liv. XXIII. 2.

CALBEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *calbei, specie di braccialetti che davansi per distintivo di onore ai soldati più valorosi.* Paul. ex Festo. = 2 Calibiæ, arum, *sf. pl.* 1; *pare che sia lo stesso che* calbei. *Not. Tir. p.* 127.

CALBĬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Calbis; *calbiese, abitante lungo il fiume Calbi.* Grut. Inscr. 30. 1. = 2 Calbienses, *da* calbei; *soldati decorati di braccialetti.* Orell. ad n. 1924.

CALBIS, is, *sm.* 3; *Calbi, fiume nella Caria.* Mela I. 16.

CALCĂ, æ, *sf.* 1; *calca, moltitudine di gente stretta insieme.* V. Max. IX. 15, n. 5 (*che riporta però tal voce come cognome maschile romano*)

CALCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* calco; *calcabile, che può calcarsi.* Sid. Ep. I. 5.

CALCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* calco.

CALCĀNEUM, i, *sn.* 2, *da* calco; πτέρνα, *calcagno, parte del piede che calca il suolo.* Lampr. Elag. 20.

CALCANS, tis, *p. pr. att. di* calco.

CALCAR, āris, *sn.* 3, *da* calx, *calcagno;* κέντρον, *sperone, sprone.* Concitare equum calcaribus. *Liv.* II. 6. = 2 *Trasl. stimolo, incitamento.* Calcar alicui addere. *Hor. Ep* II. 1. 216 — adhibere o admovere. *Cic. Brut.* 56; *Att.* VI. 1. = 3 *Per simil. lo sperone del gallo;* πλῆκτρον. Col. VIII. 2.

CALCĀRĬĂ, æ. V. **CALCARIUS**.

CALCĀRĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* calx, *calce; di calce, spettante alla calce o alla calcara.* Negotians calcariarius. *Grut. Inscr.* 641. 1.

CALCĀRĬENSIS, is, *sm.* 3, *da* calx; *fornaciajo, chi cuoce la calce nella fornace.* Cod. Th. XII. 1. 37.

CALCĀRĬUS, a, um, *agg. da* calx (*calce*); *di calce o calcina; onde* calcaria fornax, *o* calcaria *assolut., calcara, fornace da calcina.* Cato RR. 38; Ulp Dig. XLVIII. 19. 8. = 2 Calcarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *fornaciajo.* Cato RR. 16.

CALCĀTĒ, *avv. da* calcatus; *calcatamente, e per trasl. inculcatamente.* Boeth. de syll. categ. II, p. 605. = 2 *Comp.* calcatius. *Id. ib.*

CALCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* calco; ληνοβάτης, *calcatore, pigiatore dell'uva.* Calpurn. Ecl. IV. 124.

CALCĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* calce; ληνός, *calcatojo, palmento, luogo dove si pigiano le uve.* Pall. I. 18.

CALCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* calcator; *calcatrice, e per trasl. sprezzatrice.* Calcatrix mundi. *Prud. Psych.* 587.

CALCĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* calco; πάτησις, *calcatura, calcamento, l'atto di calcare o premere co' piedi.* Vitr. X. 9.

CALCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CALCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* calco.

CALCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* calco; πάτησις, *calcamento, calcatura, pressione co' piedi.* Pall. II. 1; ad fin

CALCEĀMEN *o* **CALCĬĀMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* calceus; *calzamento, scarpa.* Pl. HN. XV. 8.

CALCEĀMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* calceus, ὑποδηματάριος, *calzolajo.* Gloss gr.-lat.

CALCEĀMENTUM *o* **CALCĬĀMENTUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* calceus; ὑπόδημα, *calzamento, tutto ciò che cuopre il piede, scarpa.* Cic. Tusc. V. 32. = 2 *Talora anche ciò che cuopre la gamba e il braccio, calza, manica.* Brachia ac crura calceamentis texit. *Just.* I. 2.

CALCEANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* calceo.

CALCEĀRĬĂ, æ. V. **CALCEARIUS**.

CALCEĀRIUM *o* **CALCĬĀRIUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* calceus, *denaro per le scarpe.* Svet. Vesp. 8.

CALCEĀRĬUS, a, um, *agg. da* calceus; *spettante alle scarpe, onde* calcearia officina, *o* calcearia *assolut., calzoleria, la bottega del calzolajo.* Varr. LL. VII. [illegible]

CALCEATOR *o* **CALCĬĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* calceo, *calzolajo.* Mur. Inscr. 989. 12.

CALCEATUS *o* **CALCIATUS**, a, um, *pp. pass. di* calceo = 2 Calceatus altius equus (*cavallo di unghia alta*) Col. VI. 29 - Calceatum caput (*testa ben imberrettata*) Mart. XII. 45 - Calceati dentes (*denti buoni da mangiare; detto per ischerzo di un parasito*) Pl. Capt. I. 2. 84.

CALCEĀTUS *o* **CALCĬĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* calceus. *calzamento, scarpa.* Svet. Cal. 52.

CALCEDŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *calcedonio, pietra preziosa.* Vulg. Apoc. XXI. 19.

CALCEO *o* **CALCIO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* calceus; ὑποδέω, *calzare, vestire il piede di scarpa.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 13. = 2 *Per estens. ferrare* Calceare mulas. *Svet. Vesp.* 23. = 3 *Pass.* calceor. *Pall.* I. 24 - *Pp. pass.* calceatus. *Svet. Aug.* 78 - *P. fut. pass.* calceandus. *Phædr.* I. 14.

CALCEŎCĂLĬGĂ, æ, *sf.* 1, *da* calceus *e* caliga; *stivaletto.* Not Tir. p. 161.

CALCEŎLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* calceus, ὑποδηματοποιός, *calzolajo, chi fa le scarpe.* Pl Aul. III 5. 38.

CALCEŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* calceus; ὑποδημάτιον, *scarpetta, piccola scarpa.* Cic. ND. I. 29.

CALCEUS, i, *sm.* 2, *da* calx (*calcagno*); ὑπόδημα, *scarpa, il calzare del piede.* Calcei apti ad pedem. *Cic Or.* I. 54 - Inducere alicui calceum (*mettergli le scarpe*) Svet. Aug. 92. = 2 Calceos poscere; *domandare le scarpe, dopo avere cenato, per andarsene, perchè, sedendo a mensa, i convitati se le levavano per non sozzare il letto.* Pl. Ep. IX. 27 — mutare; *proverb. mutare stato e condizione, perchè i senatori romani calzavano diversamente dalle altre classi del popolo.* Cic. Phil. XIII. 13.

CALCHAS, antis (*o* æ: *Pl. Men.* V. 1. 48), *sm.* 3; Κάλχας, *Calcante, indovino greco.* V. Æn. II. 182.

CALCHĒDON. V. **CHALCEDON**.

CALCHISSO, as, āre, *n.* 1, *da* Calchas; καλχίζω, *indovinare.* Cæcil. apud Non. VI. 94.

CALCIĀRIUM, **CALCIĀTUS**, etc. V. **CALCEARIUM**, etc.

CALCĬFRĀGĂ, æ, *sf.* 1, *da* calx *e* frango; ἔμπετρος, σπολοπένδριον, *calcifraga, sassifraga, o sassifragia, pianta, volg. citracca.* Pl. HN. XXVII. 51.

CALCĬO, as. V. **CALCEO**.

CALCĬŎPE. V. **CHALCIOPE**.

CALCĬTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* calcitro; λακτισμός, *il tirare calci.* Pl. HN. VIII. 69.

CALCĬTRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* calx (*calcio*); λακτίζω, *calcitrare, tirar calci.* Pl. HN. XXX. 53. = 2 *Trasl. mostrarsi restio, sentire repugnanza.* Cic. Cœl. 15. = 3 Calcitrare contra stimulum; *locuz. proverb., tentar di resistere contra chi è più forte di noi.* Amm. XVIII. 5; Vulg. Act. IX. 5.

CALCĬTRO, ōnis, *sm.* 3, *da* calx (*calcio*); λακτιστής, *calcitrante, che tira calci, o percuote co' calci.* Varr. apud Non. I. 214. = 2 *Chi batte forte ad una porta a colpi di piede.* Pl. Asin. II. 3. 10.

CALCĬTRŌSUS, a, um, *agg. da* calcitro; λακτιστικός, *calcitroso, che tira calci.* Col. II 2 ad fin.

CALCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* calx (*calcagno*); πατέω, στείβω, ἐπιστείβω, *calcare, pigiare, premere col piede.* Calcare uvam. *Cato RR.* 112. = 2 *Poetic. andare, camminare.* Calcanda semel via leti. *Hor. Od.* I. 28. 16. = 3 *Scalpitare, calcare co' piedi camminando; ed anche razzolare, raspare* (*proprio de' polli*) Quæ (gallinæ), velut mares, calcare cœperunt. *Col.* VIII. 5 *ad fin.* = 4 *Frequentare un luogo, abitarvi.* Calcatosque Jovi lucos..... adora. *Sil.* III. 675. = 5 *Riempiere calcando.* Calcare oleas in orculam (*far entrare molte olive in un vaso piccolo e stretto*) Cato RR. 117. = 6 *Trasl. disprezzare, porre in non cale.* Calcare patientiam alicujus (*abusarne*) Quint. Decl. 21 - Calcatum fœdus. *Stat. Th.* III. 208 — jus. *Claud. Eutrop.* II. 123 - Calcata verba (*parole disusate, basse e spregevoli*) Sen. excerpt. Controv. in præf. 4 ad fin. = 7 *Pass.* calcor. *Tac. Hist.* IV. 81 - *P. pr. att.* calcans. *Id. ib.* V. 17 - *P. fut. att.* calcaturus. *Claud.* 4 *Cons. Stilich.* 349 - *Pp pass.* calcatus. *Ov. Met.* X. 23 - *P. fut. pass.* calcandus, § 2.

CALCŬLANDUS, a, um, *p. fut. di* calculo.

CALCŬLĀRIUS, a, um, *agg. da* calculo; *che concerne a' calcoli o conti.* Calcularius error (*errore di calcolo*) Mod. Dig. L. 8. 8.

CALCŬLĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* calculus, § 4; λιθίασις, *mal di calcoli, formazione di calcoli nella vescica.* Cœl Aur Tard. V. 4. = 2 *Da* calculo; *calcolo, computo.* Cass. Varr. Ep. I. 10.

CALCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* calculo; λογιστής, *calcolatore, computista, ragioniere.* Mart. X. 62.

CALCŬLĀTŌRĬUS o **CALCŬLĀTŌRĔUS**, a, um, *agg. da* calculo; *da computista, che serve a far calcoli o conti.* Tabula calculatoria. *Vet. Schol. ad Juv.* VII. 73.

CALCŬLENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* calculus, § 1; *calcoloso, epiteto di una specie di porpora, il cui colore si ricava da alcune pietruzze che si estraggono dal fondo del mare.* Pl. HN. IX. 61.

CALCŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* calculus, § 1; λογίζω, ψηφίζομαι, *calcolare, far computo.* Prud. de cor. II. 131. = 2 *Trasl. avere in pregio, stimare.* Sola clericatus diuturnitas calculanda. *Sid. Ep.* VII. 9. = 3 *P. fut.* calculandus, § 2.

CALCŬLO, ōnis, *sm. da* calculo; *calcolatore, computista.* Aug. de Ord. II. 12.

CALCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* calculus, § 1; λιθώδης, *ghiajoso, pieno di sassolini.* Ficus loca calculosa amat. *Col. Arbor.* 21. = 2 *Calcoloso, che patisce i calcoli o il mal di pietra;* λιθιῶν. Cels. VII. 26, n. 2.

CALCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* calx, cis *(pietra);* λιθίδιον, κόχλαξ, ψῆφος, *calcolo, sassolino, pietruzza.* Cic. Or. I. 61. = 2 *Calcolo, mal di pietra;* λιθίασις. Cels. VII. 26. = 3 Calculi, *nel giuoco, chiamavansi gli scacchi;* κύνες. Vop. Procul. 13. = 4 *Calcolo, computo, conti;* λογισμός. Quint. VII 1. = 5 *Voto, suffragio;* ψῆφος. Causæ paucorum calculorum *(di pochi giudici)* Quint. VIII. 3 sub init. - Calculis omnibus *(a pieni voti)* Apul. Met. 7 = 6 *Il più piccolo peso romano (la quarta parte dell' obolo)* Auct. de pond. apud Goes. Agr. p. 322.

CALDĀ, æ, *sf.* 1. V. **CALDUS**, § 2.

CALDĀMENTUM, ti, *sn.* 2, *da* caleo; *fomento caldo.* Marc. Emp. 5.

CALDĀRĬĀ. V. **CALDARIUS**, § 2.

CALDĀRĬŎLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* caldaria; *calderuola.* Vet. Schol. ad Juv. V. 47.

CALDĀRĬUM. V. **CALDARIUS**, § 2.

CALDĀRĬUS o **CĂLĬDĀRĬUS**, a, um, *agg. da* caleo; *che scalda o si riscalda.* Caldaria cella *(la stufa)* Pl. Ep. V. 6 = 2 Caldarium o calidarium, ĭi, *in forza di sn.* 2 *(sott.* ahenum o vas), *e* caldaria, æ, *sf* 1; *calderone, caldaja.* Vitr. V. 10; Apul. Herb. 59. = 3 Caldarium æs *(che si liquefà al fuoco, fusibile, ma non malleabile)* Pl HN. XXXIV. 20.

CALDĬUS, *per* **CLAUDIUS**. V. **BIBERIUS**.

CALDOR, ōris, *sm.* 3, *da* caleo; θέρμη, *calore.* Varr. RR. I. 55. = 2 *In pl.* Se refovere caldoribus. *Arnob.* VII, *p.* 240.

CALDUS, *sinc. di* **CĂLĬDUS**, a, um, *agg. da* caleo; θερμός, *caldo.* Varr. RR. III. 2; Mart. II. 28. = 2 Calda, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* aqua); *aqua calda.* Col. VI. 13. = 3 *Trasl. riferito all'animo, proclive all'ira, irascibile.* Caldior est? acres inter numeretur. *Hor. Sat.* I. 3. 52. = 4 *Caldo, cognome romano nella gente Celia.* Cic. Fam. II. 19. = 5 *Comp.* caldior, § 3; caldius, *e sup.* caldissimus. *Varr. LL.* VII. 59 *(che sembra però disapprovarne l'uso)*

CALE, es, *sf.* 1; *Cale, città della Misia.* Pl. HN. V. 30. = 2 *Porto della Lusitania, dal quale trasse l' odierno nome di Portogallo, corruzione di* Portus Cale. *Anton. Itin.* = 3 *Città pure della Gallia, mentovata da Sallustio* in fragm.

CĂLEB, *sm. indecl.; Caleb, uno de' deputati da Mosè a riconoscere il paese di Canaan, ed il solo che con Giosuè entrasse nella Terra promessa.* Vulg. Num. XIII. 7; XIV. 30.

CĂLĒDŎNĬĂ o **CĂLĬDŎNĬĂ**, æ. *sf.* 1; Καληδονία, *Caledonia o Calidonia, paese selvoso, quasi nel mezzo della Scozia.* Tac. Agr. 10.

CĂLĒDŎNES o **CĂLĬDŎNES**, um, *sm. pl.* 3, *da* Caledonia o Calidonia; *Caledonj, gli abitatori della Caledonia.* Eum. Pan. ad Const. 7.

CĂLĒDŎNĬCUS o **CĂLĬDŎNĬCUS**, a, um, *agg., lo stesso che* caledonius. *Solin.* 22.

CĂLĒDŎNĬUS o **CĂLĬDŎNĬUS**, a, um, *agg. da* Caledonia o Calidonia; Καληδόνιος, *caledonio o calidonio, spettante alla Caledonia.* Mart Spect. 7. = 2 Caledonia silva, *foresta vastissima della Scozia, assai famosa nell' antichità.* Flor. III. 10. = 3 Caledonius Oceanus; *antico nome del mare che circonda la Scozia.* Val. Fl. I. 8.

CĂLĔFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CĂLĔFĂCĬENS, tis, *p. pr. att. di* calefacio.

CĂLĔFĂCĬO, *e sinc.* **CALFĂCĬO**, is, ēci, actum, cĕre, *att.* 3, *da* calor *e* facio; θερμαίνω, *scaldare, riscaldare.* Cic. ND. II. 60. = 2 *Trasl. accendere, animare, concitare.* Id. Q. Fr. III. 2. = 3 *Pass.* calefacior. *Vitr.* V. 10 - *P. pr. att.* calefaciens. *Vulg. Joann.* XVIII. 25 - *Pp. pass.* calefactus. *V. Æn.* XII. 65 - *P. fut. pass.* calefaciendus. *Ov. Art. am.* II. 215.

CĂLĔFACTANDUS, *e sinc.* CALFACTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* calefacto.

CĂLĔFACTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* calefacio; *che può scaldarsi.* Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p. 279.

CĂLĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* calefacio; θέρμανσις, *riscaldamento.* Arcad. Dig. L 4. 18.

CĂLĔFACTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* calefacio; θερμαίνω, *riscaldare spesso, o molto.* Hor. Ep II. 2. 169. = 2 *Pass.* calefactor. Virgis calefactabere *(sarai ben bene bastonato)* Pl. Cas. II. 6. 48 - *P. fut. pass.* calefactandus, *e sinc.* calfactandus. *Capitol. Pertin.* 8.

CĂLĔFACTŌRĬUS, a, um, *agg. da* calefacio; *che ha forza o virtù di riscaldare.* Pl. Valer. I 38

CĂLĔFACTUS, *e sinc.* CALFACTUS, a, um, *pp. pass. di* calefacio o calfacio. = 2 *Usato anche aggett., d'onde il compar.* calefactior. Item alia (polio) calefactior *(più calda)* Pelag. Veter. 28.

CALEFACTUS, *e sinc.* **CALFACTUS**, us, *sm.* 4, *da* calefacio o calfacio; θέρμανσις, *riscaldamento.* Pl. HN. XXIX. 11.

CĂLĔFĒCI, *perf. di* calefacio.

CĂLĔFĪO, *e sinc.* **CALFĪO**, is, factus sum, fĭĕri, *pass. an. di* calefacio; θερμαίνομαι, *scaldarsi.* Cic. Att. II. 3 in fin.; Charis. III, p. 220 Putsch.

CĂLENDÆ o **KĂLENDÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* calo o kalo, as; νεομηνία o νουμηνία, *calende, il primo di ciascun mese presso i Romani.* Cic. Att. XIII. 17. = 2 *Per sineed., tutto il mese.* Ov. Fast. III 99 - *Onde* calendæ primæ, secundæ, tertiæ, etc., *cioè primo, secondo, terzo mese, ecc.* Mart. X. 75. = 3 Ad calendas græcas; *locuz. proverb.: in nessun tempo, non mai, perchè i Greci non avevano calende, cioè davano un'altra denominazione al primo del mese.* Svet. Aug. 87.

CĂLENDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* calendæ, *spettante alle calende.* Tributa calendalia *(tributi che pagavansi il primo di gennajo in luogo di strenna)* Justin. edict. 13.

CĂLENDĀRIS o **KĂLENDĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* calendæ o kalendæ, *calendare, spettante alle calende, epiteto di Giunone, perchè ad essa erano sacre le calende.* Macr. Sat. I 14.

CĂLENDĀRĬUM o **KĂLENDĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* calendæ o kalendæ; ἡμερολόγιον, *calendario, registro o libro de' cambiamenti dell'anno.* Grut. 133 et seq.; Manut. De dier. veter. ratione. = 2 *Libro de' crediti, registro de' censi.* Sen. Benef. VII. 10.

CĂLENDĀRĬUS, a, um, *agg. da* calendæ; *spettante alle calende.* Calendaria strena *(mancia del primo del mese)* Hier. Comm. 3 in ep. ad Ephes. VI. 4.

CĂLENS, tis, *p. pr. di* caleo.

CĂLENTUM, i, *sn.* 2; *Calento, città della Spagna Betica.* Pl. HN. XXXV. 14

CĂLĒNUM, i, *sn.* 2, o **CĂLES**, ĭum, *sf. pl.* 3; *Calvi, città della Campania, rinomata pe' suoi vini.* Pl. HN. III. 9; Cic. Agr. II. 35.

CĂLĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Cales; *caleno o calveno, di Calvi, spettante a Calvi o abitante di Calvi.* Cic. Fam. IX. 13; C. Gracchus apud Gell. X. 3.

CĂLĔO, es, lŭi, lēre, *n.* 2; ἀλεάζω, ἀλεαίνω, *essere caldo, aver caldo.* Putat calere ignem *(pensa che il fuoco è caldo)* Cic. Fin. I. 9. = 2 *Trasl. ha varj ed eleganti usi.* Calere febre *(aver la febre)* Juv. X. 218 *(ed assolut.:* Faustina caluit; *ha avuto la febre.* M. Aurel. apud Front. ad M. Cæs. ep. V. 11) — mero *(essere ubriaco)* Stat. Th. V. 263 — femina *(esserne innamorato)* Hor. Od. IV. 11. 33 — desiderio *(desiderare ardentemente)* Ov. Met. VII. 731 *(ed assolut. con l'inf.* tubas aud re calens. *Stat. Th.* IV. 260) — vitio aliquo *(esserne affetto, preso, attaccato)* Hor. Sat. II. 3. 79 — spe *(sperar molto)* Curt. IV. 1 — rabie *(accendersi d'ira)* Val. Fl. III. 216. = 3 Calere *diconsi quelle cose che si trattano o discutono con gran premura e fervore.* Bella calent *(la guerra è condotta con ardore)* Tibull. I. 11. 53. = 4 *Ed* aures calere *dicesi quando hanno ascoltato mille volte la stessa cosa.* Auct. declam. in Sall. 1. = 5 *Mostrarsi premuroso e sollecito in che che sia.* Calere in agendo. *Cic. Brut.* 66 *ad fin.* — ad nova lucra. *Prop.* IV. 3. 62. = 6 *Essere in orgasmo e timore, essere imbarrazzato.* Te istic calere puto *(credo che tu sia costì in grande imbarrazzo)* Cic. Att. VII. 20. = 7 *Essere ancora di fresca data, parlando di un affare* Nisi dum calet, hoc agitur *(se non si batte il ferro finchè è caldo)* Pl. Pœn. IV. 2. 92. = 8 *Passivam. a maniera d'impers.* Cum caletur maxime *(quando si ha gran caldo, nel cuor della state)* Id. Truc I. 1. 15. = 9 *Pass.* caleor, § 8 - *P. pr.* calens, § 2 - *P. fut.* caliturus *(che suppone l' inus. sup.* calitum) *Ov. Met.* XIII. 590.

CĂLĔOR, ēris, ēri, *dep.* 2, *arcaismo per* caleo *Prisc.* VIII, *p.* 797 *Putsch.*

CĂLES, ĭum. V. **CALENUM**.

CALESCO, is, scĕre, *n.* 3; θερμαίνομαι, *scaldarsi.* Calescere igni. *Cic. Sen.* 15. = 2 *Trasl. accendersi d'amore.* Ov. Her. XVIII. 177. = 3 *Essere mosso, inspirato.* Deo) agitante calescimus *(ci sentiamo inspirati da un dio)* Id. Fast. VI. 5.

CALĔTES o **CALĒTES**, um, *e* **CALĒTI**, ōrum, *sm. pl.* 3 o 2; Κάλετοι o Καλεταί, *Caleti, popolo della Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 75; Pl. HN XIX. 1.

CĂLETRĂ, æ, o **CALETRÆ**, ārum, *sf. pl.* 2; *Caletra, antica città dell'Etruria.* Pl. HN. III. 5.

CĂLETRĀNUS, a, um, *agg. da* Caletra; *caletrano, di Caletra.* Caletranus ager. *Liv.* XXXIX. 55.

CALFĂCĬO, CALFACTUS, *e*

CALFĪO. V. **CALEFACIO**, etc.

CALIBĬÆ, ārum. V. **CALBEI**, § 2.

CALICĀTA (ædificia), *sn. pl. da* calix *per* calx *(calce);* κεκονιαμένα, *edifizj incrostati di calce.* Paul. ex Festo.

CĂLĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* calix; *calicetto.* Th. Prisc. IV. 1 sub init.

CĂLĬCLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* calix; ποτηριοθήκη, *armadio ove si ripongono i bicchieri.* Gloss gr.-lat.

CĂLĬCŬLĀRIS *e, meglio*, **CĂLŸCŬLĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* calix o calyx, *caliceato, che ha calice.* Herba calicularis. *Apul. Herb.* 4.

CĂLĬCŬLUS *(e sinc.* **CALICLUS**: *Paul. Nol. carm.* XXVI. 416 *de lampade)*, i, *sm.* 2, *dim. di* calix; κυλίκιον, κυλίσκιον, *calicetto, picciol vaso da bere (diverso da* calyculus V.) *Cato RR.* 108. = 2 *Calamajo.* Eo ministrante caliculum, scripsimus etc. *Cass. Var.* XI. 36.

CĂLĬDĂ, æ. V. **CALIDUS**, § 2.

CĂLĬDĀMEN, ĭnis, *sn.* 2; *lo stesso che* calefactio. *riscaldamento;* θέρμανσις. Grut. Inscr. 25. 2.

CĂLĬDĀRĬUM, *e*

CĂLĬDĀRĬUS. V. **CALDARIUS**.

CĂLĬDĒ, *avv. da* calidus; θερμῶς, *caldamente, con calore, e per trasl. presto, senza indugio.* Calide agere. *Pl. Epid.* II. 2. 99.

CĂLĬDĬĀNUS, a, um, *agg.; calidiano, di Calidio, o spettante a Calidio, nome proprio di cittadino romano.* Cic. Verr. VI. 23.

CĂLĬDŌNĬĂ, *e*

CĂLĬDŌNĬUS. V. **CALEDONIA**, etc.

CĂLĬDUS, a, um, *agg. da* caleo; θερμός, *caldo.* Calidus dies. *Quint.* XI. 3 — sol. *Gell.* III. 1. = 2 Calida, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* aqua); *aqua calda.* Sen. ep. 77 ante med - *Quindi* servus a calida; *servo che recava l'aqua calda al padrone (in grande uso presso gli antichi)* Spon. Miscell. p. 205. = 3 *Trasl. precipitoso, audace, fiero.* Calida rixa. *Hor. Od.* III. 27. 70 - Calidus equus. *V. G.* III. 119 - Gradivus. *Sil.* XV. 337. = 4 *Pronto, presto, rapido.* Calidi pedes. *Varr. fragm. apud Non.* IV. 76 - Huic homini opus est quadraginta minis celeriter calidis *(gli occorrono quaranta monete prontamente, all'istante, o, come noi pure diciamo, calde calde)* Pl. Epid. I. 2. 38. = 5 *Inconsiderato, temerario.* Consilia calida et audacia. *Liv.* XXXV. 32 *ad fin.* - Vide ne nimium calidum *(troppo arrischiato)* hoc sit. *Ter. Eun.* II. 3. 88. = 6 Calida manus; *mano riscaldata dal frequente toccare le robe altrui, mano da ladro.* Macr. Sat. VII. 3. = 7 *Comp.* calidior, ius. *Cic. Tusc.* I. 18 *in fin.*; *Liv.* XXII. 24 - *Sup.* calidissimus. *Col.* XII. 51 *a med.*

CĂLĬDUS, i, *sm.* 2; *Calido (L. Giulio), poeta elegantissimo, posteriore a Lucrezio e a Catullo.* Nep. Att. 12.

CĂLĬENDRUM, i, *sn.* 2; κάλλυντρον o κόσμιον κεφαλῆς, *caliendro, ornamento da testa feminile, cuffia, o piuttosto chioma posticcia, perrucchino.* Hor. Sat I. 8. 48; Acron. ib.

CĂLĬGĂ, æ, *sf.* 1 *(da* calx, *calcagno);* στρατιωτικόν, ὑπόδημα; *caliga, stivaletto militare de' soldati romani.* Svet. Cal. 52. = 2 *E la professione del soldato.* Juventam in caliga militari tolerare *(passare stentatamente la gioventù come semplice soldato)* Pl. HN. VII. 43.

Călĭgans, tis, *p. pr. di* caligo. = 2 *Aggett. ombroso, fosco, opaco.* Caligans lucus. *V. G.* IV. [illegible] - oculus (e caligans *assolut.*); *cieco*; ἀμβλυωπής. Pl. HN. XX. 8?; Mart. X. [illegible]. = 3 *Trasl. tristo, mesto.* Caligans vultus (*volto in cui si vede dipinta la tristezza*) Pacuv. apud Non. II 8??. = 4 *Abbagliante.* Caligantes fenestræ (*alte in guisa che abbagliano la vista de' riguardanti*) Juv. VI. 31.

CĂLĬGĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* caliga; *spettante a caliga o calzare.* Caligaris clavus. *Plin. HN.* IX. ?3.

CĂLĬGĀRĬUS, a, um, *agg. da* caliga; *di caliga o calzare.* Pl. HN. XXXIV. ?1. = 2 Caligarius sutor, *od assolut.* caligarius; *calzolajo, e in qualche dialetto più latinam. calegaro.* Grut. Inscr. 6??. 1; Lampr. Alex. Sev. 33.

CĀLĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* caligo; *caligine, oscuramento,* (*specialm. della vista*); ἀμαύρωσις. Caligationes oculorum. *Pl. HN.* XXIX. 38.

CĀLĬGĀTUS, a, um, *agg. da* caliga; *calzato dello stivaletto militare (calzatura propria de' soldati gregarj)* Caligatus miles, *od assolut.* caligatus (*soldato gregario*) Svet. Vitell. 7; Aug. 25 - Caligatæ militiæ. *Modest. Dig.* XXVII. 1. 10.

CĀLĬGĬNĔUS, a, um, *agg. da* caligo; *spesso, denso, nero (parlando di fumo)* Caligineus fumus. *Grat. Cyneg.* 5?.

CĀLĬGĬNO, as. V. CALIGO, as, § 1.

CĀLĬGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* caligo; γνοφώδης, *caliginoso, tenebroso.* Cælum caliginosum. *Cic. Tusc.* I. 1? - Caliginosa nox. *Hor. Od.* III. 2?. 2? - Caliginosus tractus (*paese soggetto a nebbie*) Pl. HN. XVII. 3?, n. 9. = 2 *Trasl. oscuro, astruso.* Caliginosissima quæstio. *Aug. ep.* ? *a med.* = 3 *Sup.* caliginosissimus, § 2.

CĀLĬGO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* caligo, inis: ζοφόομαι, *caligare, essere caliginoso, coperto di tenebre.* Amnes.... frigidis nebulis caligant (*si coprono di densi vapori*) Col. I. 5. = 2 *Caligare, veder fosco, aver la vista appannata*; ἀμβλυώττω. Cuicumque oculi caligabunt, huic opus erit, etc. *Cels.* VI. 6, *n.* 34 - Caligaverant oculi ejus præ senectute (*la vecchiezza aveva indebolito la vista di lui*) Vulg. Reg. III. 14. 4. = 3 *Trasl. non veder chiaro, avere l'intelletto offuscato.* Caligat humanum genus. *Sen. Vita beata init.* - Caligare in sole (*non veder chiaro nel pien meriggio; locuz. passata in prov.*) Quint. Decl. I. 2. = 4 *Attivam., oscurare, offuscare (da non imitarsi)* Fulg. in contin. Virgil. (*ove alcuni leggono* caliginare, *parimente da sfuggirsi*) - 5 *P. pr.* caligans. *Cic. Arat.* 22?.

CĀLĬGO, inis, *sf.* 3; γνόφος, ζόφος, ἀχλύς, *caligine, oscurità, tenebre.* V. G. II. 303. = 2 *Fumo, nebbia, polvere densa.* Caligo fumida. *Plin. HN.* II. ?2 - æstuosa. *Col.* XI. 2 — atra — densa. *V. Æn.* XI. 876; XII. ?66. = 3 *Trasl. ombra, oscurità.* Quod videbam, sed quasi per caliginem (*quasi a traverso di una nuvola, cioè in confuso*) Cic. Phil. XII. 2 - Cæca caligo mentis (*profondo accecamento dell'intelletto*) Catull. LXIV. 2?? - Alicui inducere caliginem (*eclissare, offuscare la sua gloria*) Vell. II. 36. = 4 *Abbagliamento, offuscamento e indebolimento di vista*, ἀχλύς, [illegible], ἀμβλυωπία. Cels. VI. 6, n. ?, Pl. HN. XXV. 92. = 5 *Nella favola, Caligine, moglie del Caos, madre della Notte, del Giorno e dell'Etere.* Hyg. præf. fab.

CĀLĬGŌSUS, a, um, *agg. da* caligo; *lo stesso che* caliginosus V. *Venant. Carm.* V. 6, 25.

CĂLĬGŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* caliga V. *Vet. Schol. ad Juv.* III 6; *Ambros. Ep.* VII. 3?. = 2 *Caligola cognome di Cajo Cesare, quarto imperatore romano* Tac. Ann. I. 41. 69.

CALIM, *arcaismo per* clam. *Paul. ex Festo.*

CALINGÆ, ārum, o **CALINGI**, ōrum, *sm. pl.* 1 o 2; *Calingi, popolo dell'India di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 1?.

CALINGII, ōrum, *sm. pl.* 2, *Calingii, popolo dell'Arabia Felice* Pl. HN. VI. 28.

CALINIPAXA, æ, *sf.* 1, *Calinipaxa, città dell'India.* Pl. HN. VI. ?.

CĂLĬPTRA, o *meglio* **CĂLYPTRA**, æ, *sf.* 1, καλύπτρα, *calittra, ornamento femminile del capo, specie di velo.* Paul. ex Festo.

CALISTO. V. CALLISTO.

CĂLĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* caleo.

CĂLIX, ĭcis, *sm.* 3 (κύλιξ, *che n'è la radice*), ποτήριον, *calice, coppa, bicchiere, vaso da bere, di forma rotonda e senza manico.* Calix mulsi. *Cic. Fin.* II. ?. = 2 *Presso gli scrittori ecclesiastici, calice, vaso sacro usato nella celebrazione della messa.* Hier. aliique passim. = 3 *Più specialm. la parte concava della coppa che contiene il vino o altro liquore.* Pl. HN. XXXVII. 7. = 4 *Vaso di terra per cuocere le vivande (e in questo sign. sembra derivare da* caleo*)* *Varr. LL.* IV. 27; *Ov. Fast.* V. 509. = 5 *Tubo a doccia di aquidotto.* Front. Aquæd. 36. = 6 *Guscio o nicchio delle chiocciole (ma in questo sign. scrivesi meglio* calyx*)* *Varr. RR.* III. 14; *Pl. HN.* IX. 82.

CALLA. V. CALSA.

CALLÆCIA. V. GALLÆCIA.

CALLÆCUS, a, um, *agg. da* Callæcia; *di Callecia, oggi Gallizia, provincia di Spagna.* Grat. Cyneg. 514.

CALLAICA. V. CALLAIS, § 2.

CALLAICUS, a, um, *agg.-sost. da* Callæcia; Καλλαϊκὸς; *callaico, di Callecia, o abitante della Callecia o Gallizia, provincia della Spagna.* Mart. X. 10. = 2 *Callaico, fu sopranominato Decimo Giunio Bruto per aver soggiogata la Callecia o Gallizia.* Ov. Fast. VI. 461.

CALLAĪNUS, a, um, *agg. da* callais; Καλλαΐνος, *callaino, del color della gemma callaide, cioè verde di mare.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CALLAIS, idis, *sf.* 3; Κάλλαϊς, *callaide, gemma del colore dello zaffiro o dell'aqua marina.* Pl. HN. XXXVII. 56. = 2 *Altra simile al topazio.* Id. ib. 33 (*Questa è pur detta* callaica. *Solin.* 20. *Oggidì però sì l'una come l'altra chiamasi turchina.* Corsi, *Pietre ant. p.* 262)

CALLĂRĬAS, æ, *sm.* 1; καλλαρίας, *callaria, pesce di mare del genere de' merluzzi.* Plin. HN. IX. 28.

CALLENS, tis, *p. pr. di* calleo. = 2 *Aggett. dotto, versato, pratico.* Jus civile callens (*giurisperito*) Gell. XVI. 10 - Callens astris (*astrologo*) Juvenc. II. 287.

CALLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Callesi, abitatori di Calento, città nella Spagna Betica.* Plin. HN. XXXV. 4 (*ed. Hard.*)

CALLENTER, *avv. da* calleo; πανούργως, ἐπιστημόνως, *astutamente, scaltramente.* Apul Met. 4

CALLĔO, es, ŭi, ēre, *n. ed att.* 2, *da* callus; τυλόομαι, *incallire, fare il callo.* Callent rure manus. *Sever. Ætn.* 260. = 2 *Trasl. avvezzarsi per lungo uso od esercizio.* In illis rebus exercitatus animus callere jam debet (*già debb'essersi avvezzo*) Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 5. = 3 *Essere versato in alcuna cosa, averne piena cognizione.* Callere jura Pœnorum (*conoscere a fondo le leggi puniche*) Cic. Balb. 14 — pauperiem pati (*saper soffrire coraggiosamente la povertà*) Hor. Od. IV. 9. 49 — fidibus (*suonar bene la lira*) Apul. Florid. n. 18 — in re aliqua (*essere abile in qualche cosa*) Pl. HN. IX. 46. = 4 *P. pr.* callens. *V. a suo luogo.*

CALLESCO, *e anticam.* **CALLISCO**, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* calleo; *fare il callo, e per trasl. abituarsi.* Cato apud Non. II. 162.

CALLET, *sn. indecl.*; *Callet, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CALLEVA, æ, *sf.* 1; *Calleva, città della Britannia nel paese degli Atrebati, oggi Wallingford.* Anton. Itin.

CALLĬĂDES, æ, *sm.* 1; *Calliade, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8 (*ed. Hard.*) (*In altre edizioni leggesi* Callias)

CALLĬĂROS, i, *sf.* 2; *Calliaro, città di Grecia, nella Locride.* Mela II. 3.

CALLIAS. V. CALLIADES.

CALLIBLĔPHĂRIUM, ĭi (*M. Empir.* 8 *sub fin.*), e

CALLIBLEPHĂRUM, i, *sn.* 2; καλλιβλέφαρον (*sott.* φάρμακον), *calliblefaro, medicamento o belletto per le palpebre.* Pl. HN. XXI. 73; Varr. apud Non. III. 16?.

CALLIBLĔPHĂRUS, a, um, *agg.*; καλλιβλέφαρος, *calliblefaro, che ha belle palpebre, che ha le ciglia folte di peli.* Pl. HN. XXXII. 21 (*qui parla di una specie di ostriche*)

CALLICHŌRUS, o **CALLICHŎRUM**, i, *sm. o n.* 2; *Callicoro, fiume della Paflagonia.* Plin. HN. VI. 1

CALLĬCĬA, æ, *sf.* 1; *callicia, erba sconosciuta.* Pl. HN. XXIV. ??

CALLICLINUS, i, *sm.* 2; *Calliclino, collina della Tessaglia.* Liv. XLII. 58.

CALLICLES, is, *sm.* 3; Καλλικλῆς, *Callicle, celebre statuario e pittore di Megara.* Pl. HN. XXXIV. 19; XXXV. 37.

CALLICRĂTES, is, *sm.* 3; Καλλικράτης, *Callicrate, insigne scultore di Lacedemonia.* Pl. HN. VII. 21. = 2 *Altro a cui Alessandro il Grande affidò la custodia de' tesori trovati in Susa.* Curt. V. 2.

CALLICRATĬDAS, æ, *sm.* 1; *Callicratida, generale de' Lacedemoni.* Cic. Off. I. 24.

CALLĬCŬLA, æ, *sf.* 1; *Callicula, montagna della Campania.* Liv. XXII. 15.

CALLĬDĒ, *avv. da* callidus; ἐπιστημόνως, *bene, dottamente, peritamente.* In his rebus satis callide (*assai bene*) versari potest. *Cic. Or.* I. 11. = 2 *Destramente, scaltramente, astutamente*; πανούργως. Vitia sua callide occultare. *Sall. Jug.* 18. = 3 *Comp.* callidius. *Tac. Ann.* VI. 37 - *Sup.* callidissime. *Nep. Them.* 1.

CALLIDĒMUS, i, *sm.* 2; *Callidemo, scrittore greco mentovato da Plinio* (HN. IV. 12)

CALLĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* callidus; ἐπιστήμη, ἐπιστημοσύνη, *accortezza, finezza d'ingegno, perizia.* Vincebat omnes.... calliditate ingenii. *Nep. Eum.* 1. = 2 *Soverchia sottigliezza nell'interpretare.* Cic. Partit. 39. = 3 *In mala parte, astuzia, furberia*; πανουργία. Calliditas potius, quam sapientia est appellanda. *Id. Off.* I. 19. = 4 *In questo sign. trovasi anche* calliditates *al pl.* Ter. Heaut. V. I. 13; Lact. II. 12.

CALLĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* callidus; *astutello, furbetto.* Arnob. II, p. 91.

CALLĬDUS, a, um, *agg. da* calleo; ἐπιστήμων, συνετὸς, *esercitato, pratico, abile.* Callidus agitator (*cocchiere esperto*) Cic. Acad. IV. 29 — rei militaris (*perito nell'arte della guerra*) Tac. Hist. II. 31 in fin. — ad rem (*che conosce il fatto suo*) Pl. Epid. III. 3. 47 — temporum (*fino politico*) Tac. Ann. IV. 33. = 2 *Ingegnoso, bene imaginato.* Callidum inventum. *Nep. Eum.* 5 - Callidissimum artificium naturæ. *Cic. Tusc.* I. 30 *ad fin.* = 3 *In mala parte, astuto, malizioso, furbo*; πανοῦργος. Callida liberalitas (*liberalità interessata*) Nep. Att. 11 — dona (*doni maliziosi, per trarre nel laccio gl'incauti*) Stat. Ach. II. 171 — voti (*che dissimula le sue mire, il suo desiderio*) Claud. Rapt. Pros. II. 11. = 4 *Comp.* callidior, ius. *Tac. Hist.* II 31; *Hirt. ad Cic. post. ep.* 6, *l.* XV *ad Att.* - *Sup.* callidissimus, § 2.

CALLIFÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Callifa, città d'Italia nel paese de' Sanniti o degl'Irpini.* Liv. VIII. 25.

CALLĬGŎNON, i, *sn.* 2; καλλίγονον, *calligono, pianta, la stessa che il poligono maschio.* Pl. HN. XXVII. 91.

CALLĪMĂCHĪUM, ĭi, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* metrum); *metro callimachio o di Callimaco.* Serv. Centim. p. 1823 Putsch.

CALLĪMĂCHUS, i, *sm.* 2; Καλλίμαχος, *Callimaco, poeta elegiaco di Cirene.* Ov. Pont. IV. 16. 32. = 2 *Nome di un insigne statuario, di un medico e di uno storico.* Pl. HN. XXXIV. 8; XXI. 3; Quint. XI. 2.

CALLĪMUS, i, *sm.* 2; κάλλιμος, *callimo, pietra tenerissima della specie delle etiti.* Plin. HN. XXXVI. 39.

CALLĪNŌUS o **CALLĪNUS**, i, *sm.* 2; Καλλίνοος o Καλλῖνος, *Callinoo o Callino, poeta greco di Efeso, cui si attribuisce l'invenzione del verso elegiaco.* T. Maur. de metr. p. 2420 Putsch.

CALLĬON, ĭi, *sn.* 2; καλλιάς, *callio, pianta volg. vescicaria.* Pl. HN. XXI. 10?.

CALLĬŌNȲMUS, i, *sm.* 2; καλλιώνυμος, *callionimo, pesciolino di mare* (*altr.* uranoscopus V.) *Pl. HN.* XXXII. 24.

CALLĬŎPE, es, o

CALLĬŎPĒA, æ, *sf.* 1; Καλλιόπη o Καλλιόπεια, *Calliope, la prima delle nove Muse, che presiede all'eloquenza ed alla poesia eroica.* Ov. Tr. II. 567; V. Ecl. IV. 57.

CALLĬŎPĒĬUS, a, um, *agg. da* Calliope; Καλλιοπήιος, *calliopeio, di Calliope*; *ed assolut. Imeneo, figlio di Calliope.* Auct. Epit. in Anthol. lat T. II, p. 6?1, v. 7?. = 2 *Da* κάλλος, *bellezza, e* ὄψ, ὀπός, *voce, ch'è dotato di bella voce.* Calliopeius musicus. *Firm. Math.* VII. 25.

CALLĬPĔTĂLON, i, *sn.* 2; καλλιπέταλον (*bella foglia*), *callipetalo, pianta volg. cinquefoglio.* Apul. Herb. 2.

CALLIPEUCE, es, *sf.* 1; *Callipeuce, stretto di montagne nella Tessaglia.* Liv. XLIV. 5 extr.

CALLIPHANES, is, *sm.* 3; *Callifane, storico greco.* Pl. HN. VII. 2.

CALLIPHON, ontis, *sm.* 3; Καλλιφῶν, *Callifonte, storico greco.* Cic. Fin. II. 6. 11.

CALLIPĬA, æ, *sf.* 1; *Callipia, nome di una fontana di Efeso.* Pl. HN. v. 29.

CALLIPIDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Callipidi, popolo della Scizia o Sarmazia europea.* Mela II. 1.

CALLĬPŎLIS, is, *sf.* 3; Καλλίπολις, *Callipoli o Gallipoli, città del Chersoneso di Tracia, sull'Ellesponto, oggi stretto di Gallipoli.* Pl. HN. IV. 18. = 2 *Isola del mare Egeo, altr. Nasso.* Id. ib. IV. 22. = 3 *Città d'Italia, nel paese de' Salentini.* Mela II. 4. = 4 *Nome di due altre città, una nella Sicilia, l'altra nell'Etolia* Sil. XIV. 249; Liv. XXXVI. 30.

CALLIPĪDES, æ, *sm.* 1, Καλλιππίδης, *Callipide, celebre autore tragico ai tempi di Agesilao.* Svet. Tib. 38.

CALLĪPȲGIS, e, *agg.-com.* 3; καλλίπυγος, *che ha belle e grandi natiche.* Schol. Cruq. ad Hor. Sat. I. 2. 93.

CALLĬRŎĒ, **CALLĬRHŎĒ** o **CALLIRRHŎĒ**, es, *sf.* 1; Καλλιρόη o Καλλιῤῥόη, *Calliroe o Callirroe, figlia di Achelao, e seconda moglie di Alcmeone.* Ov. Met. IX. 4. 14. 430. = 2 *Altre del medesimo nome.* Hyg. fab. 145. 151; Serv. ad Æn. IV. 250. = 3 *Fontana dell'Attica presso Atene.* Stat. Th. XII. 629. = 4 *Nome di due altre fonti nella Giudea e nell'Arabia.* Pl. HN. V. 15. 21.

CALLIS, is, *sm.* *(ed anche f.:* Amm. XXX. 1*)* 3, *da* callum; στίβος, τρίβος, ἀτραπὸς o ἀτραπιτὸς, *calle, via stretta e montuosa, battuta specialm. dagli animali.* Varr. RR. II. 10. = 2 *In generale, strada qualunque.* Val. Fl. III. 568. = 3 Callium provincia : *l'amministrazione delle strade, delle selve, de' pascoli, ecc.* Svet. Claud. 24; Cæs. 19.

CALLISCO, *arcaismo per* callesco V.

CALLISTHĔNES, is, *sm.* 3; Καλλισθένης, *Callistene, filosofo greco, discepolo di Aristotele.* Cic. Tusc. III. 10. = 2 *Nome di un certo facinoroso che appiccò il fuoco alle porte del tempio di Gerusalemme coll'intento di arderlo.* Vulg. Mach. II. 8. 33.

CALLISTO o **CALISTO**, us *od* ōnis, *sf.* 4 o 3; Καλλιστώ, *Callisto o Calisto, figlia di Licaone, amata da Giove e da Giunone, cangiata in orsa, quindi trasferita nella costellazione di tal nome.* Prop. II. 21. 25; Serv. ad G. I. 67.

CALLISTRĀTUS, i, *sm.* 2; *Callistrato, statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

CALLISTRŪTHĬA, æ, *e*

CALLISTRŪTHIS, ĭdis, *agg. sf.* 1 e 3 *(sott.* ficus*)*; καλλιστρούθιον *(σύκος)*, *callistruzia, sorta di fico.* Pl. HN. XV. 19; Col. X. 416.

CALLĪTHĒRA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Calitera, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 13.

CALLĪTHRĬCHON. V. **CALLITRICHON**.

CALLĪTHRIX, ĭchis, *sf.* 3; καλλίθριξ, *callitriche, specie di pianta capillare, e di scimia barbata.* Pl. HN. XXV. 86; VIII. 80.

CALLĪTRĬCHON o **CALLĪTHRĬCON**, i, *sn.* 2; καλλίτριχον o καλλίθριχον, *callitrico, pianta, la stessa che* adiantum V. *Pl. HN.* XXVI. 54.

CALLIXĔNUS, i, *sm.* 2; *Callisseno, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

CALLON o **CALON**, ōnis, *sm.* 3; *Callone o Calone, statuario dell'isola di Egina.* Plin. HN. XXXIV. 8.

CALLONĬĀNA, æ, *sf.* 1; *Calloniana, città della Sicilia.* Anton. Itin.

CALLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* callosus; *callosità, durezza od asprezza callosa della pelle.* Scrib. Compos. 36. = 2 *Trasl. abitudine inveterata.* Callositas usus communis. *Tert. Test. Anim.* 8.

CALLŌSUS, a, um, *agg. da* callum; *calloso, pieno di calli.* Callosa cutis. *Pl. HN.* XI. 92. = 2 *Per simil. duro, spesso, compatto.* Callosa ova. *Hor. Sat.* II. 4. 14 - Callosior resina *(più spessa)* Pl. HN. XIV. 25. = 3 *Trasl. indurato, ostinato.* Callosa superbia. *Alcim.* V. 170. = 4 *Comp.* callosior, § 2.

CALLUM o **CALLUS**, i, *sn.* o *m.* 2; τύλος, τύλωμα, *callo, pelle indurita.* Solorum callum *(pianta del piede incallita)* Cic. Tusc. V. 32. = 2 *Trasl. assuefazione a che che sia.* Obducere callum dolori *(incallire nel dolore, nell'afflizione, assuefarvisi)* Id. ib. II. 15 in fin. - Tristitia videtur duxisse callum *(sembra abbia fatto il callo, cioè sia meno sensibile)* Sen. Consol. ad Marc. 8. = 3 *La parte solida della carne di certi animali, come del cinghiale, del porco e simili.* Pl. Capt. IV. 3. 4; Apic. I. 9. = 4 *E la carne de' crostacei e delle conchiglie, come ostriche, granchi, ecc.* Pl. HN. IX. 50. = 5 *Per simil. la polpa e il pericarpio o invoglio delle frutta.* Id. ib. XV. 34. = 6 *Finalmente la parte più dura e solida della terra.* Id. ib. XVII. 3.

CALLUS, i, *V. la voce preced.*

CĂLO, as, āre, *att.* 1; καλῶ, *chiamare annunziare, invocare.* Calare comitia, o populum *(convocare l'assemblea del popolo)* Gell. XV. 27 — dies *(annunziare i giorni, cioè se le none cadevano il 5.° o il 7.° giorno del mese)* Varr. LL. V. 4 — Junonem *(invocarla)* Id. ib. *(Fuori dei tre succennati, non trovasi usato questo verbo in verun altro sign.)*

CĀLO, ōnis, *sm.* 3, *da* cala, § 1; ξυλοφόρος, *calone, servo dell'esercito, bagaglione; e in generale schiavo addetto ai più bassi servigj.* Tac. Hist. III. 20 in fin.; Hor. Sat. I. 6. 103. = 2 *Uomo stupido (perchè tal sorta di gente è per lo più di crasso ingegno)* Pers. V. 95. = 3 *Scarpa di legno, zoccolo (?)* Paul. ex Festo *(che non adduce però verun esempio: forse dee leggersi* calopodium*)*

CĀLŎBĀTĀRĬUS o **CĀLŎBATHĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; καλοβάτης, *calobatario o calobatrario, chi cammina sui trampoli.* Non. II. 361.

CALON, ōnis, *sm.* 3; *Calone, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin. = 2 *Statuario.* Quint. XII. 8. V. **CALLON**.

CĂLŎPHANTĂ, æ, *sm.* 1; καλοφάντης, *calofanta, chi parla bene e opera male.* Pl. Curc. IV. 1. 2 *(altri leggono* halophanta V.*)*

CĀLŎPŎDES (soleæ), *agg.-sf. pl.*; καλόπους, *scarpe di legno, zoccoli.* Vet. Schol. ad Hor. Sat. II. 8. 77.

CĀLŎPŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2; καλοπόδιον, *calopodio, forma di legno da scarpe.* Æron ad Hor. Sat. II. 5. 106.

CĂLOR, ōris, *sm.* 3, *da* caleo; θέρμη, θερμότης, *calore, caldo, in generale.* Cic. Univ. 14. = 2 *Caldo dell'estate o del sole.* Vitandi caloris causa, etc. *(per evitare il caldo estivo)* Id. Att. XIII. 34. = 3 *Calor vitale.* Omnis et una Dilapsus calor *(e ad un tempo si estinse ogni calor vitale)* V. Æn. IV ad fin. = 4 *Talora febre.* Dum mea nunc vexat corpora fessa calor *(mentre ora la febre tormenta le mie lasse membra)* Tibull. IV. 11. 2. = 5 *Trasl. ardore, coraggio, impeto, fuoco della gioventù; ed anche impeto di colera, furore.* Calor martius *(ardore, coraggio, impeto guerriero)* Stat. Ach. II. 26. — Pierius *(inspirazione poetica)* Id. Th. I. 3. — juvenilis. *Quint.* II. 15. — iracundiæ. *Paul. Dig.* L. 17. 48. = 6 *Amore.* calor et reverentia pugnant *(male si accordano amore e rispetto; o, come disse Metastasio: Amore e maestà non vanno insieme)* Ov. Her. XIX. 173. = 7 *E nel pl.* Vina parant animos, faciuntque caloribus aptos *(il vino dispone gli animi a meglio sentire gli stimoli dell'amore)* Id. Art. am. I. 237. = 8 *Trovasi anche di gen. neutro.* Nec calor nec frigus metuo. *Pl. Merc.* V. 2. 18. *(da non imitarsi)* = 9 *Calore, nome di due fiumi, uno nel paese de' Sanniti presso Benevento, l'altro nella Lucania.* Liv. XXIV. 14; Anton. Itin.

CĂLŌRĀTUS, a, um, *agg. da* calor; θερμὸς, *ardente, bollente, caldo.* Apul. Met. 6 *(qui fig.)*

CĂLŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* calor e facio; θερμοποιὸς, *calorifico, che riscalda.* Gell. XVII. 8.

CĂLŌTĬBOS, *agg.-sost. m.* *(sott.* pes*)*; *calotibo, piede di cinque sillabe, quattro lunghe e l'ultima breve, come* cīrcūmfērrētūr. *Diom.* III, *p.* 478. *Putsch.*

CALPAR, āris, *sn.* 3, *da* κάλπη *(vaso, urna)*; *calpare, vaso di terra da vino, detto da poi* dolium, *e il vino stesso contenutovi.* Non. XV. 31; Varr. ib. = 2 *Vino nuovo, che nelle feste vinali offerivasi a Giove.* Paul. ex Festo; Arnob. VII, p. 236.

CALPAS, æ, *sm.* 1; Κάλπες λιμὴν (Xenoph.), *Calpa, porto della Bitinia.* Pl. HN. VI. 1.

CALPE, es, *sf.* 1; *Calpe, montagna della Spagna Betica, rimpetto di Abila in Africa.* Mela I. 5. - Ibera Calpe. *Sen. Herc. Oet.* 1253.

CALPĒTĀNUS o

CALPĒTĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Calpe; *di Calpe, spettante al monte Calpe.* Avien Progn. 1620; Arat. 2023.

CALPHURNĬUS. V. **CALPURNIUS**, ii.

CALPURNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Calpurnius; *calpurniano, di Calpurnio.* Liv. XXXIX. 31. = 2 Calpurniana *(sott.* castra*)*; *città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

CALPURNĬUS, a, um, *agg.* *(da* Calpus o Calpa, *figlio di Numa, da cui vuolsi che la gente Calpurnia traesse l'origine.* Auct. Pan. ad Pis. 3, 15*)*; *calpurnio, della famiglia o gente de' Calpurnj.* Cic. Pis. 23. = 2 Calpurnia lex; *legge Calpurnia. Tre leggi furono così denominate: la prima contra l'estorsione* (repetundarum); *la seconda contra il broglio* (de ambitu); *la terza militare, in favore delle milizie ausiliarie.* Cic. Off. II. 21 ad fin.; Tac. Ann. XV. 20; Sisenna apud Non. II. 300.

CALPURNĬUS o **CALPHURNĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Calpurnio o Calfurnio (come leggesi in qualche antica lapide), poeta latino, autore di una Bucolica, sotto l'imp. Caro, sulla cui morte scrisse pure un'epistola, ricordata da Vopisco* (Car. 8) = 2 *Nome di un gran numero di altri personaggi romani.* Cic., Sall., Mart., aliique passim.

CALSĂ, æ, *sf.* 1; *calsa, pianta, specie di ancusa.* Pl. HN. XXVII. 36.

CALTHĂ, æ, *sf.* 1, o **CALTHUM**, i, *sn.* 2; *calta o calto, sorta di viola sativa, volg. fiorrancio* (calendula officinalis *Linn.*) Col. X. 97; Prud. Cath. V. 114.

CALTHŬLĂ o **CALTŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* caltha, *caltula, stoffa del color della calta o fiorrancio.* Pl. Epid. II. 2. 45. = 2 *Specie di mantello corto.* Varr. apud Non. XV. 4.

CALTHŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* calthula; *caltulario, tintore della stoffa detta caltula.* Pl. Aul. III. 5. 35.

CALTHUM. V. **CALTHA**.

CALUBRIGENSIS, se, *agg. com.* 3; *calubrigese, spettante a Calubriga, città della Spagna nell'Asturia.* Grut. Inscr. 1109. 10.

CALUCŬLA, æ, *sf.* 1, *Calucula, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CĂLŬI, *perf. di* caleo.

CALUMNĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* calutum, *sup. inus. di* calvo*)*; συκοφαντία, διαβολὴ, *calunnia, falsa accusa in giudizio, o vero anche cavillazione, interpretazione cavillosa di diritto a fine di perdere alcuno o spogliarlo del suo.* Calumnia litium *(cavilli forensi)* Cic. Mil. 27 - Jurare calumniam, o de calumnia *(protestare con giuramento di accusare in buona fede, non per calunniare)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8; Ulp. Dig. XXXIX. 2. 13. - Calumniam ferre *(denunziare e convincere alcuno di calunnia)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8. — effugere *(scansare la condanna di calunniatore)* Cic. Cluent. 59 - Calumnia puniri *(essere condannato per calunnia)* Paul. Dig. XLVIII. 16. 11 = 2 *In senso più esteso, qualunque viziosa astuzia, malizia, raggiro, ecc.* Impediti ne triumpharent, calumnia paucorum *(pel raggiro di alcuni)* Sall. Catil. 31 - Calumnia religionis *(maliziosa interpretazione de' versi sibillini)* Cic. Fam. I. 1. - Calumniam adhibere *(ricorrere alle sottigliezze)* Id. Dom. 14 — eludere *(rispondere trionfalmente alle altrui sofisticherie)* Phædr. prol. III. 37. = 3 *Inquietudine, apprensione, diffidenza.* In hac calumnia timoris *(in questo vano timore)* Cæcin. ad Cic. Fam. VI. 7 - Nimia contra se calumnia *(diffidenza soverchia di se medesimo)* Quint. X. 1.

CĂLUMNĬANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CĂLUMNĬANS, tis, *p. pr. di* calumnior.

CĂLUMNĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* calumnior; *calunnia, cavillazione, sofisticheria.* Ascon. in Div. Verr. 14.

CĂLUMNĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* calumnior; συκοφάντης, κακοπράγμων, *calunniatore in giudizio.* Caj. Dig. L. 16. 233. = 2 *E fuor di giudizio, impostore.* Mart. XI. 67. 1. = 3 Calumniator sui; *critico troppo severo di se medesimo.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 25.

CĂLUMNĬĀTRIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* calumniator; συκοφάντρια, *calunniatrice, falsa accusatrice.* Ulp. Dig. XXXVII. 8. 1.

CĂLUMNĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* calumnior.

CĂLUMNĬO, as, āre, *att.* 1, *arcaismo per* calumnior V. = 2 *Passiv. essere accusato falsamente, o ingiustamente incolpato.* Slaverius apud Prisc. VIII, p. 793 Putsch.

CĂLUMNĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* calumnia; συκοφαντέω, διαβάλλω, *calunniare, accusare falsamente in giudizio, promuovere un ingiusto litigio con cavilli e raggiri, sofisticare.* Jacet res in controversiis, isto calumniante *(pei raggiri di costui)*, biennium. *Cic.*

Quint. 21 - Calumniari verba juris (*interpretare storiamente il testo della legge*) Paul. Dig. X. 1. 10. = 2 *Accusare, incolpare, attribuire a torto.* Id unum calumniatus est rumor (*la voce publica ciò solo gli appose*) Tac. Hist. III. 75. Si quis calumniari voluerit, quod arb res loquantur (*se mi si apporrà a colpa di far parlare gli alberi*) Phædr. prol. I. 5. = 3 *Temere senza fondamento, essere in continua e vana apprensione.* Calumniabar (*mi metteva in vana apprensione*) Cic. Fam. IX. 2 - Calumniari omnem corporis calorem (*inquietarsi d'ogni menomo interno riscaldamento*) Sen. Tranq. 2. = 4 *Mettere in che che sia soverchia cura, essere troppo scrupoloso.* Quibusdam nullus finis calumniandi est (*vi sono alcuni che non la finiscono mai di limare i loro scritti*) Quint. VIII proœm. ad fin. = 5 *P. pr.* calumnians, § 1. - *Pp. dep.* calumniatus, § 2. - *P. fut.* calumniandus, § 4.

CĂLUMNĬŌSĒ, *avv. da* calumniosus; συκοφαντικῶς, *calunniosamente, con frode.* Pap. Dig. XLVI. 5. 7. = 2 *Calunniosamente, con falsa accusa.* Aug. ep. 48 ad Vincent. a med. = 3 *Sup.* calumniosissime. *Symm. Ep.* X. 76.

CĂLUMNĬŌSUS, a, um, *agg. da* calumnia; συκοφαντικός, *calunnioso, frodolento, falso.* Calumniosa accusatio. *Ulp. Dig.* XXXVIII. 2. 14. — criminatio. *Arnob.* I. *init.* = 2 Calumniosus, i, *in forza di sm.* 2; *calunniatore*, Paul. recept. sent. I. 5. = 3 *Sup.* calumniosissimus. *Aug. ep.* 152 *ad fin.*

CALVĂ, æ, *sf.* 1, *da* calvus; κράνιον, *cranio, cassa ossea del cervello.* Liv. XXIII. 24 ad fin.

CALVĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **CALVĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* calvus: κράνιον, *cranio sì dell'uomo, e sì degli animali.* Cels. VIII. 1 - Calvaria canis. *Pl. H.N.* XXX. 28 - Marina calvaria. *Apul. Apol.*, *n.* 2. = 2 *Calvaria, sorta di pesce di mare.* Enn. apud eund. ib. = 3 *Calvario, luogo ove Gesù Cristo fu crocifisso.* Vulg. Matth. XXVII. 33.

CALVĀRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* calvaria; *sorta di bicchiere in forma di cranio.* Vet. Schol ad Juv. V. 48.

CALVĀRĬUM, ĭi, V. **CALVARIA**.

CALVASTER, tri, *sm.* 2, *da* calvus; *alquanto calvo, che incomincia a diventar calvo.* Gloss. Isid. = 2 *Calvastro, cognome di Giulio, tribuno de' militi sotto Domiziano.* Dion. LXVII. 11.

CALVĀTĬCĂ, æ, *sf.* 1; κεκρύφαλον, *velo o cuffia, ornamento di testa feminile.* Non. XIV. 2; Serv. ad Æn. IX. 616.

CALVĀTUS, a, um, *agg. da* calvus, *o forse pp. pass. dell'inus.* calvo, as; *divenuto calvo.* Pl. H.N. XVII. 5. n. 20. = 2 *Trasl.* Calvata a vite vinea; *vigna in cui sono rare le viti, come i capelli nella testa di un calvo*) Cato RR. 33 (*ove altri leggono* calva)

CALVĔFĪO, is, factus sum, fĭĕri, *n. pass. an. da* calvus *e* fio; *calvarsi, divenir calvo.* Varr. RR. I. 7.

CALVĒNĂ, æ, *sm.* 1, *da* calvitium *o* calvities; *Calvena, sopranome dato a Mazio antico amico di Cesare, perchè calvo.* Cic. Att. XIV. 5.

CALVĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* calvus; φαλακροῦμαι, *esser calvo* Pl. HN. XI. 47.

CALVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* calveo; φαλακρόομαι, *incominciare a divenir calvo.* Pl. HN. X. 1. = 2 *Diventar rado, o meno folto* (*parlando degli alberi*) Propter quæ novella castaneta calvescunt. *Col.* IV. 33.

CALVI, *perf. di* calvo *e* calvor.

CALVINA, æ, *sf.* 1, *Calvina famosa meretrice ai tempi di Vespasiano.* Juv. Sat. III. 133.

CALVINUS, i, *sm.* 2, *da* calvus; *Calvino, cognome romano de' Domizj, de' Sestj, de' Veturj e di altri ne' Fasti Consolari.* Vell. I. 15. = 2 *Calvino (Ignazio), naturalista, ricordato da Plinio.* HN. X. [illegible]

CALVIO, is, ire, *n.* 4, *lo stesso che* calvo *o* calvor, *ingannare.* Serv. ad Æn. I. [illegible]

CALVISIANA, æ, *sf.* 1, *Calvisiana, città della Sicilia.* Anton. Itin.

CALVISIĀNUS, a, um, *agg.*; *calvisiano, di Cal[illegible] giureconsulto romano.* Calvisiana actio. *Ulp. Dig.* XXXVIII. [illegible]

CALVITAS, ātis, *sf.* 3, *da* calvo, is; *dolo, frode, inganno.* Ulp. Dig. XXVII. [illegible]

CALVITIES, ei, *sf.* 5, *e*

CALVITIUM, ii, *sn.* 2, *da* calvus; [illegible] *calvizie, calvezza, stato di chi è calvo.* Suet. Galb. 21; Cæs. 45. - Superciliorum calvities (*calvezza di sopracciglia*) Petr. Sat. 108. = 2 *Trasl.* Calvitium loci (*campagna rasa*) Col. IV. 29 post med.

CALVO, is, vi (lūtum, *inus.*; Prisc. X, p. 883 Putsch.), vĕre, *att.* 3; *ingannare.* Sentio te calvi (*m'accorgo che tu sei ingannato*) Pacuv. apud Non. I. 20 - Ille calvi ratus (*credendo di essere gabbato*) Non. ib.

CALVOR, ĕris, vi, *dep.* 3; *ingannare, deludere, rendere vano.* Memet calvor (*inganno me stesso*) Acc. apud Non. I. 20. - Calvitur manus sopor (*il sonno intorpidisce le mani, le rende inette al lavoro*) Pl. Cas. II. 2. 3 — calamitas arva (*la grandine rende vana la speranza del raccolto*) Pacuv. apud Non. l. c.

CALVUS, a, um, *agg.*; φαλακρός, *calvo, che ha perduto i capelli.* Senex calvus. *Petr. Sat.* 27. = 2 *Che ha il capo raso, tosato*; καρτός, κουρίας. Calvus (*col capo raso*) capiam pileum. *Pl. Amph.* I. 1 in fin. = 3 *Trasl. spogliato, sfornito.* Calvæque vestes allioque cæpisque. *Mart.* XII. 31. 20 - Vinea a vite calva. *Cato RR.* 33 (*altri leggono* calvata) = 3 Calvæ nuces, *o* calvæ *assolut.*; *noci il guscio delle quali è sottile e liscio.* Id. ib. 8; Petr. fragm. Trag. 66 Burm.

CALVUS, i, *sm.* 2; *Calvo* (*Licinio*), *poeta latino, amico di Catullo.* Prop. II. 19. 40. = 2 *Nome di parecchi altri illustri romani.* Cic. Brut. 81; V. Max. IX. 12; Svet. Cæs. 49.

CALX, calcis, *sf.* (*raram. m.*: Lucil. apud Char. I, p. 72) 3; πτέρνα, *calcagno, parte deretana del piede, e talora per estens. tutto il piede, specialm. parlando d'uomo.* Nudis calcibus anguem premere. *Juv.* I. 43. - calcemque terit jam calce Diores (*e già preme col suo il calcagno di lui, cioè l'incalza*) V. Æn. V. 324. = 2 Calce petere: *Hor. Sat.* II. 1. 55 — ferire: *Ov. Fast.* III. 755. — cædere: *Pl. Pœn.* III. 3. 71. E calces remittere: *Nep. Eum.* 5 — rejicere. *Alfen. Dig.* IX. 1. 5; *dare o tirar calci*; λακτίζω (*parlando de' quadrupedi*) = 3 Calcibus certare: *Cic. Tusc.* V. 27 — conscindere: *Id. Verr.* V. 23 — incursare: *Pl. Pœn.* IV. 1. 3 — insultare. *Ter. Eun.* II. 2. 84; *contendere, percuotere, incalzare a colpi di piede, a furia di pedate* (*parlando di piede umano*) = 4 Ferrata calce; *con lo sprone, col calcagno armato di sprone.* V. Æn. XI. 714; Sil. XIII. 169 (*In entrambi alcuni, non bene, leggono* ferrato) = 5 Adversus stimulum calces (*sott.* jactare); *locuz. prov.*, *ricalcitrare contro lo stimolo, dar de' calci allo sprone* (πρὸς κέντρον λακτίζειν), *lottare con chi è più forte, provocare chi ci può nuocere.* Ter. Phorm. I. 2. 27. = 6 Calcem alicui rei impingere; *darle un calcio, cacciarla lungi da sè, abbandonarla.* Petr. fragm. Trag. 46 Burm. = 7 Calx, *per simil. particella di legno che insieme col pollone si stacca dal tronco dell'albero per trapiantarsi, perchè essendo nella parte bassa del pollone, rassomiglia al calcagno umano.* Pl. HN. XVII. 35, n. 3.

CALX, calcis, *sf.* (*e m.*: Cato RR. 18; Grut. Inscr. 207) 3 (*metatesi del gr.* χάλξ, *o, secondo il Vossio, sinc. parimente dal gr.* χάλιξ, *pietra*); τίτανος, κονία, *calce, calcina, pietra cotta in fornace per uso di murare.* Calx viva; τίτανος ἀκατάσβεστος (*calcina viva o vergine, cioè prima di essere stemperata con aqua*) Vitr. VIII 7 — extincta *o* macerata (*calcina stemperata*) Id. II. 5; Pl. HN. XXXVI. 55. = 2 *Pedina, uno de' pezzi nel giuoco degli scacchi.* Lucil. apud Prisc. VI, 687 Putsch. = 3 *Termine della corsa, meta; e per estens. fine, termine di qualunque cosa, siccome carcer e più spesso carceres* (*le porte del Circo per cui entravano i carri e i corsieri*) *per principio.* Ad carceres a calce revocari (*essere ricondotto dal termine della corsa al punto della partenza, o sia obbligato di ricominciare da capo*) Cic. Sen. 23 - Calcem video (*veggo la meta*) Id. Tusc. I. 8 - Res ad calcem perducta (*condotta a termine*) Ennod. Pan. Theod. - Extra calcem decurrere (*deviare, uscir dal proposito; locuz. prov.*) Amm. XXI. 1 extr. = 4 *Pietruzza, d'onde il dim.* calculus V. *Fest. in* Cancer.

CĂLȲBĂ, æ, *sf.* 1; καλύβη, *baracca, pergola dinanzi ad una bettola, ove stanno a bere i crapuloni.* Virg. Cop. 7.

CĂLȲBĪTĂ, æ, *sm.* 1, *da* calyba; *chi frequenta le bettole, beone.* Virg. Cop. 25.

CĂLYCADNUS, i, *sm.* 2; *Calicadno, fiume e promontorio della Cilicia.* Amm. XIV. 25; Liv. XXXVIII. 18.

CĂLȲCŬLUS *o* **CĂLĬCŬLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* calix; καλύκιον, *calicetto, piccolo calice o bottone de' fiori.* Pl. HN. XXVII. 20.

CĂLYDNA, æ, *o* **CALYDNE**, es, *sf.* 1; *Calidna, isola del mare Egeo, verso la Caria.* Pl. HN. IV. 12; V. 31.

CĂLȲDON, ōnis, *sf.* 3; Καλυδών, *Calidone, città dell'Etolia, già regia di Eneo padre di Meleagro.* Pl. HN. IV. 3; Ov. Met. VI. 415.

CĂLȲDŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Calydon; *di Calidone.* Calydoniaca puella (*Atalanta*) Manil. V. 180.

CĂLȲDŌNIS, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Calydon; *Calidonide, di Calidone, e per anton. Dejanira.* Ov. Met. IX. 112 - Calydonides matres (*matrone di Calidone*) Id. ib. VIII. 527.

CĂLȲDŌNĬUS, a, um, *agg. da* Calydon; καλυδώνιος, *calidonio, di Calidone.* Calydonius heros (*l'eroe Calidonio, per anton. Meleagro*) Ov. Met. VIII. 324 — amnis (*l'Acheloo*) Id. ib. 727. = 2 Calydoniæ, arum, *in forza di sf. pl.* 1; *le stesse che* Calydonides matres (*le matrone di Calidone*) Sen. Herc. Oet. 582.

CĂLYMNA *o* **CĂLYMNĬA**, æ, *e* **CĂLYMNE**, es, *sf.* 1; *Calimna, isola presso la Caria* (*forse la stessa che* Calydna) Ov. Art. am. II. 81; Mela II. 7.

CĂLYPSO, us, *ed anticam.* ōnis, *sf.* 4 *e* 3; Καλυψώ, *Calipso, figlia di Atlante, la quale benignamente accolse nell'isola di Ogigia, ove regnava, il naufrago Ulisse.* Tibull. IV. 1. 77; Apul. Met. 1.

CĂLYPTRĂ. V. **CALIPTRA**.

CĂLYX, ȳcis, *sf.* 3; κάλυξ, *calice o bottone de' fiori.* Calyx papaveri. *Pl. HN.* XX. 76. = 2 *Nelle piante, follicolo, d'onde prima sbuccia il fiore, poi nasce il frutto; e in generale tutto ciò che ne contiene il seme.* Calix pomi. *Id. ib.* XII. 13. = 3 *Guscio, nicchia de' testacei.* Calyces cochlearum, *Id. ib.* IX. 82. = 4 *Per simil. guscio d'uovo.* Id. ib. XXVIII. = 5 *Crosta di gesso o cera, onde si coprono alcune specie di poma, per conservarle.* Id. ib. XV. 18, n. 4. = 6 *Volta o copertura di terra, onde si vestono le cataste di legna per farne carbone.* Id. ib. XVI. 8.

CĂMĂ *o* **CHĂMĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* χαμαί, *a terra, per terra*); *letto basso e stretto.* Isid. Orig. XX. 11.

CAMACÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Camacci, popolo della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

CAMĂCUM *o* **COMĂCUM**, i, *sn.* 2; *camaco o comaco, sorta di cinnamomo che nasce nella Siria.* Pl. HN. XII. 63.

CAMALDŪNUM *e*

CAMALŎDŪNUM *o* **CAMULODŪNUM**, i, *sn.* 2; *Camalduno, Camaloduno o Camuloduno, città della Britannia, prima colonia fondata dai Romani, oggi Maldon nell'Essex.* Pl. HN. II. 25; Tac. Ann. XII. 32; XIV. 31.

CĂMĂRĂ. V. **CAMERA**.

CAMARĂCUM, i, *sn.* 2; *Camaraco, città della Gallia Belgica, oggi Cambrai.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

CAMARI, *sn.* (?) *indecl.*; *Camari, isola adjacente all'Arabia.* Pl. HN. VI. 78.

CĂMĂRĪNĂ *o* **CĂMĔRĪNĂ**, æ, *sf.* 1; Καμαρίνη *o* Καμερίνη, *Camarina o Camerina, oggi Camara, città della Sicilia.* V. Æn. III. 700.

CĂMARS, artis, *sf.* 3; *Camarte, città dell'Etruria, detta da poi* Clusium. *Liv.* X. 25.

CAMĂRUS. V. **CAMMARUS**.

CAMATULLĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Camatullici, popolo della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

CAMBALĪDUS, i, *sm.* 2; *Cambalido, montagna della Persia, uno de' rami del Caucaso.* Pl. HN VI. 27.

CAMBĬO, is, psi (*o* bsi: *Prisc.* X. *p.* 906 *Putsch.*), bĭre, *att.* 4; ἀμείβομαι, *cambiare, permutare.* Apul. Apol.; Sicul. Fl. De condit. agr. p. 14 Goes.

CAMBĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cambio; ἀντικαταλλαγή, *cambio, baratto.* Gloss. gr.-lat.

CAMBODŪNUM, i, *sn.* 2; *Camboduno, città della Britannia.* Anton. Itin.

CAMBOLECTRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cambolettri, popoli della Gallia Narbonese e della Gallia Aquitanica, i primi sopranominati Atlantici, i secondi Agesinati.* Pl. HN. III. 4; IV. 19.

CAMBORITUM, i, *sn.* 2; *Camborito, città della Britannia.* Anton. Itin.

CAMBRETORCIUM, ĭi, *sn.* 2; *Cambretorcio, altra città nella Britannia.* Anton. Itin.

CAMBSI, *perf. di* cambio

CAMBUNII MONTES, *sm. pl.*; *catena di montagne che separa la Macedonia dalla Tessaglia.* Liv XLII. 53; XLIV. 2.

CAMBŪSIS, ĭdis, *sf.* 3; *Cambuside, città dell' Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

CAMBYSES, is (*e* æ: *Prop.* II. 26. 23), *sm.* 3 (*e* 1); Καμβύσης, *Cambise, re di Persia, figlio di Ciro.* Just. I. 9. = 2 *Cambise nomossi pure il padre di Ciro.* Id. ib. 4. = 3 *Cambise, nome di due fiumi dell' Asia, uno nell' Albania, l' altro nella Media.* Pl. HN. VI. 13; Mela III. 5.

CĂMĒLĂ. V. **CAMELUS**, § 3.

CĂMĒLÆ (virgines), *agg.-sost. f. pl.*; γαμήλιοι θεαί, *vergini camele, dee che presiedevano alle nozze.* Paul. ex Festo.

CĂMĒLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* camelus; *chi guida od ha la cura de' cameli.* Edict. Diocl., p. 19.

CĂMĒLĀSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* camelus; καμηλασία, *cura o custodia de' cameli destinati al servigio dell' esercito.* Arcad. Dig. L. 4. 18.

CĂMĒLĀSĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* camelus; *tributo che si pagava al fisco per alimento de' publici cameli.* Amm. XVII. 3.

CĂMĒLĪDES (insulæ), *sf. pl.*; Καμηλίδες, *isole camelidi, nome di due isole nel mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

CĂMĒLĪNUS, a, um, *agg. da* camelus; καμήλειος, *camelino, di camelo.* Pl. HN. XI. 109.

CĂMELLĂ, æ, *sf.* 1; καμέλλα, *camella, vaso ricurvo di legno per uso di alcuni sacrifizj.* Ov. Fast. IV. 779.

CĂMĒLŎPARDĂLIS, is, *e*

CĂMĒLŎPARDĂLUS, *o*

CĂMĒLŎPARDUS, i, *sm.* 3 *e* 2; καμηλοπάρδαλις (*da* κάμηλος, *camelo, e* πάρδαλις, *pantera*), *camelopardo, volg. giraffa, quadrupede che ha la figura del camelo e la pelle chiazzata come la pantera.* Pl. HN. VIII. 27; Capitol. Gord. III. 33; Isid. Orig. XII. 2.

CĂMĒLŎPŎDĬON, ĭi, *sn.* 2; καμηλοπόδιον, (*piè di camelo*), *camelopodio, erba, la stessa che* marrubium V. *Apul. Herb.* 45.

CĂMĒLUS, i, *sm.* 2; κάμηλος, *camelo, grosso quadrupede da soma, gibboso e di lungo collo.* Pl. HN. XI. 62. = 2 *Pelo di camelo, con cui si fa la stoffa detta perciò camelotto.* Juvenc. I. 352. = 3 *Trovasi anche nel f. per camela, o la femina del camelo.* Trebell. Claud. 14 (*Salmasio però e Grutero leggono* camela)

CĂMĒNĂ *o* **CĂMOENĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* cano, *quasi* canena: *Serv. ad Ecl.* III. 59); *Camena, Musa.* Hor. Carm. sæc. 61. = 2 *Canto poetico, versi.* Id. Od. I. 12. 39.

CĂMĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Camena; *delle Camene o Muse.* Camenalis Hippocrene. *Avien. Phæn. Arat.* 495 — familia (*il coro delle Camene*) Symm. Ep. I. 53.

CĂMĔRĂ *o* **CĂMĂRĂ**, æ, *sf.* 1; καμάρα, *volta, cielo fatto a volta.* Sall. Catil. 58. = 2 *Camera, sorta di naviglio proprio degli abitanti del Ponto e del Bosforo.* Tac. Hist. III. 47. = 3 *Palato, parte superiore interna della bocca.* Alcim. I. 87.

CĂMĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* camera; *che forma la volta o pergola (parlando di piante)* Camerarius cucumis. *Pl. HN.* XIX. 24.

CĂMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* camero; καμάρωσις, *fabrica a volta.* Spart. Carac. 9.

CĂMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* camero.

CĂMĔRĬĂ, æ, *o* **CĂMĔRĬUM**, ĭi, *sf.* 1, *o n.* 2; *Cameria o Camerio, antica città del Lazio.* Liv. I. 38; Pl. HN. III. 9.

CĂMĔRĪNĂ. V. **CAMARINA**

CĂMĔRĪNUM. V. **CAMERS**.

CĂMĔRĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Cameria *o* Camerinum; *camerino, di Cameria o Camerio.* V. Max. VI. 5, n. 1. = 2 *Camerino, cognome romano nella gente Sulpicia.* Liv. III. 32.

CĂMĔRĬUM. V. **CAMERIA**.

CĂMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* camera; καμαρόω, *fabricare a volta.* Pl. HN. X. 50. = 2 *Trasl. far alcuna cosa con molta applicazione e fatica.* Non camerato eloquio caperis. *Cass. Hist. eccl.* I. 1 *sub init.* = 3 *Pp. pass.* cameratus, § 3; *Ulp. Dig.* XIX. 2. 19.

CĂMERS, ertis, *agg.-sost. com.* 3 (*pl.* ertium *o* ertum); *camerte o camarinese, di Camerino* (Camerinum), *o abitante di Camerino, città dell' Umbria.* Cic. Sull. 19; Balb. 20; Sil. IV. 157.

CĂMERTĪNUS, a, um, *agg. da* Camers; *de' Camerti o Camarinesi.* Cic. Balb. 20.

CĂMĔRUS. V. **CAMURUS**.

CĂMĒSES, is, *sm.* 3; *Camese, antico principe d'Italia che regnò insieme con Giano.* Macrob. Sat. I. 7 ad med.

CĂMILLĂ. V. **CAMILLUS** *o* **CASMILLUS**, §§ 1, 2.

CĂMILLĂ, æ, *sf.* 1; Καμήλλη, *Camilla, regina de' Volsci, alleata di Turno.* V. Æn. VII. 803

CĂMILLĀNUS *e*

CĂMILLĀRĬUS, a, um, *agg. da* Camillus; *di Camillo, o spettante a Camillo.* Sid. Ep. I. 11; Not. Tir. p. 186.

CĂMILLUM, i, *sn.* 2; *vaso di forma conica, che portavasi coperto nelle nozze da un camillo, d'onde traeva il nome* (V. **CAMILLUS**, § 1), *contenente gli arredi della sposa.* Fest. in *Camera.* = 2 *Uno de' membri della catapulta a coda di rondine.* Vitr. X. 15.

CĂMILLUS, i. V. *la voce seg.* § 3.

CĂMILLUS *o* **CASMILLUS**, i, *e* **CĂMILLĂ** *o* **CASMILLĂ**, æ, *sm.* 2 *e f.* 1; κάμιλλος *o* κάσμιλλος, *e* κάμιλλη *o* κάσμιλλη, *camillo o casmillo, camilla o casmilla, ministro e ministra degli dei ne' misterj più occulti.* Macrob. Sat. III. 8. = 2 *Fanciullo e fanciulla nobile addetti al servigio de' Flamini;* κάδωλος *o* κάδουλος. Id. ib.; Serv. ad Æn. XI. 543. = 3 *Camillo (M. Furio) dittatore ed uno de' più gran capitani dell' antica Roma.* Liv. V. 6.

CĂMĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* camino.

CĂMĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* caminus; *costruire o scavare a forma di forno o fornace.* Pl. HN. XVI. 8. = *Pass.* caminor. *Id. ib* - *Pp. pass.* caminatus. *Id. ib.* XVII. 16.

CĂMĪNUS, i, *sm. da* camera (*volta*); κάμινος, *forno o fornace, edifizio murato a volta, per cuocervi nel primo il pane, nella seconda calcina, lavori di terra, ecc.* V. Æn. VI. 630; Pers. V. 10. = 2 *Camino, focolare.* Hor. Ep. I. 11. 19. = 3 *Per meton. il fuoco del camino.* Camino luculento utendum censeo (*credo che debbasi far uso di un buon fuoco*) Cic. Fam. VII. 10. = 4 *Trasl.* majoraque fiunt (patrimonia) Incude assidua semperque ardente camino (*e divengono più pingui i patrimonj con l'assidua fatica e l'opera non interrotta*) Juv. XIV. 118. = 5 Camino oleum addere; *locuz. prov., gettar olio sul fuoco, cioè aggiungere fomento al vizio.* Hor. Sat II. 3. 321.

CĂMĪRUS *o* **CĂMĪROS**, i, *sm.* 2; Κάμειρος, *Camiro, figlio d'Ercole, il quale ha dato il suo nome ad una città dell'isola di Rodi.* Cic. ND. III. 21; Mela II. 7.

CĂMĪSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cama; *camicia, veste bianca di pannolino che portasi sulla carne anche quando si è coricati nel letto* (in camis) *Paul. ex Festo; Isid. Orig.* XIX. 22.

CAMMARĒNE, es, *sf.* 1; *Cammarene o Cammarena, contrada della Cappadocia.* Pl. HN. VI 2.

CĂMMĂRON, i, *sn.* 2; κάμμαρον, *cammaro, volg. aconito, pianta.* Pl. HN. XXVII. 2.

CAMMĂRUS, **CĂMĂRUS**, *o* **GAMBĂRUS**, i, *sm.* 2; κάμμαρος *o* κάμαρος, *gambero, sorta di granchio marino o fluviatile.* Pl. HN. XXVII. 2; Plaut. apud Fest. in *Narica;* Not. Tir. p. 182.

CAMOENĂ. V. **CAMENA**.

CAMON, *sn. indecl.*; *Camon, luogo nel paese di Galaad, ove morì e fu sepolto Jair, ottavo giudice d'Israele.* Vulg. Judic. X. 5.

CAMPA. V. **CAMPE**.

CAMPĀGUS (*e men rettamente* **CAMPĂCUS** *e* **COMPĀGUS**), i, *sm.* 2; *campago, specie di calzare o stivaletto a mezza gamba con molte incrociature di corregge a guisa di rete attorno alla stessa.* Capitol. Max. jun. 2.

CAMPĀNĂ, æ. V. **CAMPANUS**, § 4.

CAMPĀNĔUS *o* **CAMPĀNĬUS**, a, um, *agg. da* campus; *campestre, della campagna.* Innocent. de casis lit. inter auct. rei agr. Goes. p. 239, 240.

CAMPĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Campania, ora Terra di lavoro, paese fertilissimo d'Italia.* Pl. HN. III. 9; Flor. I. 25. = 2 *Aggett.* Campania terra. *Tibull.* I. 20. 33.

CAMPĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Campania; *della Campania, o spettante alla Campania.* Cato RR. 135.

CAMPĀNĬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *lo stesso che* campanus, *di Campania, o abitatore della Campania.* Inscr. apud *Romanelli Viagg. a Pompei, T.* I, *p.* 276.

CAMPANS. V. **CAMPAS**.

CAMPĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Campania; *campano, di Campania, o abitatore della Campania, e più specialmente di Capua, di cui era capitale.* Cic. Fam. XI. 20; Agr. I. 7. V. **CAPUANUS**. = 2 Campanus morbus; *morbo campano, specie di malattia cutanea.* Hor. Sat. I. 5. 62 — pons; *Ponte campano, villaggio tra Capua e Sessa, anche oggidì nominato S. Giovanni a ponte Campano.* Pl. HN. XIV. 8, n. 2. = 3 *Fatto, lavorato nella Campania.* Campana supellex. *Hor. Sat.* I. 6. 118. = 4 Campania, æ, *in forza di sf.* 1; *stadera, così detta dal paese, ove da prima fu usata.* Isid. Orig. XVI. 25.

CAMPĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* campus; *guardiana de' campi, fattoressa.* Grut. Inscr. 474. 7 (*Qui cognome fem. romano*)

CAMPAS *o* **CAMPANS** (genus), ātis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Campania; *razza campana, cioè degli schiavi campani.* Pl. Trin. II. 4. 143.

CAMPASTE, es, *sf.* 1; *Campaste, concubina di Alessandro, celebre per la sua bellezza.* Pl. HN. XXXV. 10.

CAMPE, es, *o* **CAMPA**, æ, *sf.* 1; κάμπη, *bruco, insetto infesto all'erbe ed alle frondi degli alberi.* Col. X. 324; Pall. I. 35. = 2 *Cavallo marino.* Paul. ex Festo. = 3 *In pl.* campæ, arum; *bagatelle, baje.* Campas dicere (*dire barzellette o facezie*) Pl. Truc. a. V. *v.* 50.

CAMPENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* campus; *campereccio, di campo.* Apul. Met. 11 (*Qui epiteto d'Iside, che aveva un tempio nel campo di Marte*)

CAMPESTER, tris, tre, *o* **CAMPESTRIS**, tre, *agg. com.* 3, *da* campus; πεδινός, *campestre, di campo o pianura* (*opp. a* montanus *o* collinus) Campester locus. *Varr. RR.* I. 6 *ad fin.* - Campestris planities. *Col.* III. 14 - Campestre iter. *Cæs. BC.* I. 66. = 2 Campestria, ium, *assolut. luoghi campestri o di pianura.* Tac. Germ. 43. = 3 *Spettante al campo di Marte od agli esercizj marziali, e talora ai comizj, alle elezioni (che facevansi parimente nel campo di Marte)* Exercitationes campestres *Suet. Aug.* 83 - Campestris gratia (*favor popolare ne' comizj*) Liv. VII. 1. = 4 Campestres dii; *gli dei che presiedevano al campo Marzio od alla milizia.* Grut. Inscr. 1015. 2.

CAMPESTRĀTUS, a, um, *agg. da* campestre; *che ha il campestre o le mutande.* Aug. CD. XIV. 17.

CAMPESTRE, is, *sn.* 3, *da* campus; *campestre, specie di mutande, o piuttosto di cinto o fascia con cui i lottatori coprivansi le parti vergognose, allorchè nudi si esercitavano nel campo Marzio.* Processit nudus, campestri solo tectus (*solo con una cintura attorno le reni*) Vulcat. Avid. Cass. 4.

CAMPESTRĬA, ĭum. V. **CAMPESTER**, § 2.

CAMPICELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* campus; *campicello, piccolo campo.* Innocent. de litt. et not. juris expon. inter auct. rei agr. XII, p. 222 Goes.

CAMPĬCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* campus *e* cursio; *esercizio militare della corsa nel campo.* Veg. Mil. III. 4.

CAMPĬDOCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* campus *e* doctor; ὁπλοδιδάσκαλος, *maestro di campo, istruttore de' soldati, forse lo stesso che il capo battaglione d'oggidì.* Veg. Mil. III. 6.

CAMPĬGĔNUS, i, *e* **CAMPĬGENI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *campigeni, soldati che nel campo sfilavano i primi avanti le bandiere.* Veg. Mil. II. 7.

CAMPODŪNUM, i, *sn.* 2; Καμπόδουνον, *Campoduno, città della Vindelicia, oggi Kempten.* Anton. Itin.

CAMPŌNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Camponi, popolo della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

CAMPSĀNĒMĂ, ătis, *sn.* 3; *campsanema, pianta volg. detta rosmarino.* Apul. Herb. 79.

CAMPSĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* campso; *bottega di rigattiere.* Acron ad Hor. Sat. II. 7. 110.

CAMPSI, *perf. di* cambio.

CAMPSO, as, āre, *att.* 1; κάμπτω, *piegare, passare oltre.* Leucatem campsant. *Enn. apud Prisc.* X, *p.* 906 *Putsch.*

CAMPTAULES, æ, *sm.* 1 (*dal gr.* κάμπτω, *io piego, ed* αὐλός, *flauto*); *suonatore di flauto ricurvo.* Vop. Car. 19.

CAMPTER, ēris, *sm.* 3; καμπτήρ (*da* κάμπτω); *piegatura, giravolta intorno la meta della corsa.* Pacuv. apud Non. I. 328.

CAMPUS, i, *sm.* 2; πεδίον, *campo, campagna, pianura, terreno coltivato.* Segetes campis melius, quam præcipitibus locis proveniunt (*le*

biade crescono meglio nelle pianure, che ne' luoghi montuosi) Col. I. 2 a med. = 2 *Per meton. le produzioni della terra.* Moriturque ad sibila campus *(la messe inaridisce)* Stat. Th. V. 328. = 3 *Superficie piana.* Cærulei campi *(il mare in calma)* Pl. Trin. IV. 1. 15. = 4 *Territorio.* Campus Mundensis *(il territorio di Munda)* Auct. B. Hisp. 27 extr. - Villa campi Atinatis *(casa di campagna ne' dintorni di Atina)* Cic. Div. I. 28. = 5 *Sovente il campo di Marte, gli esercizj, i comizj e le elezioni che in esso facevansi.* Gaudet equis canibusque et aprici gramine campi *(si diletta di cavalli, di cani e degli esercizj che si fanno nell' aprico campo di Marte)* Hor. AP. 162 - Me consulem in campo interficere voluisti *(tentasti di uccider me eletto console nel campo Marzio)* Cic. Catil. I. 5 - *Quindi il prov.* Fors domina campi *(la sorte decide ne' comizj)* Id. Pis. 2. = 6 *Campo di battaglia, lizza, carriera.* Bebriaci campo spolium affectare Palati. *Juv.* II. 106 - Colligere campum *(raccogliere le spoglie sul campo di battaglia)* Veg. Mil. III. 25. = 7 *Trasl.* Patet omnibus honoris et gloriæ campus *(è a tutti aperto il campo dell' onore e della gloria)* Pl. Pan. 70 - Campus in quo exsultare possit oratio *(un campo ove possa spaziare l' eloquenza)* Cic. Acad. IV. 35.

CĂMŬLUS, i, *sm.* 2; *Camulo, nome di Marte presso i Remi.* Grut. Inscr. 56. 11, 12.

CAMUM, i, *sn.* 2; *birra, specie di cervogia o birra, ricavata dall' orzo.* Ulp. Dig. XXXIII. 6. 9.

CAMUNI o **CAMUNNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Καμοῦνοι, *Camuni, popolo d' Italia, che abitava sul fiume Oglio, ove ora è Val Camonica.* Pl. HN. III. 20; Mur. Inscr. 1055. 5.

CĂMŬRUS o **CĂMĒRUS**, a, um, *agg.*; *ripiegato in dentro.* Camuri boves *(que' buoi che hanno siffatte corna)* Serv. ad Virg. G. III. 55 - Camurus arcus *(l' arco imposto alle colonne, cioè la volta)* Prud. de Cor. XII. 53.

CAMUS, i, *sm.* 2: καμός o κημός, *camo, musoliera, parte della briglia che strigne la bocca al cavallo.* Pollux I. 10. = 2 *Sorta di morso più duro ed aspro per tenere a freno i cavalli più protervi, volg. seghetta.* Isid. Orig. XX. 16 - In camo et fræno maxillas eorum constringe. *Vulg. Psalm.* XXXI. 9. = 3 *Collare di legno, di ferro o di cuojo, con cui si legava il collo degli schiavi ribaldi.* Acc. apud Non. III. 64.

CĂNA, æ, o **CANE**, es, o **CANÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Cana, città dell' Eolide, con promontorio del medesimo nome.* Liv. XXXVI. 45. = 2 *Cana, nome di due città della Palestina, l' una nella Galilea superiore, l' altra nell' inferiore, ove G. C. operò il suo primo miracolo.* Vulg. Jos. XIX. 28; Joan. II. 11.

CĂNĂBĂ, **CANNĂBĂ** o **CĂNĂVĂ**, æ, *sf.* 1; κλισία, *baracca, padiglione provisorio, costrutto lungo le publiche vie per commodo o piacere de' viandanti, che vi si fermavano sovente per bere e ricrearsi. Siffatte baracche son dette da Svetonio* Ner. 27 diversoriæ tabernæ. *In appresso vennero così chiamate non solo le taverne o bettole de' venditori di vino al minuto, ma le stanze terrene altresì nelle case in cui serbavasi il vino, e che oggidì pure da noi diconsi canove o cantine.* Grut. Inscr. 66. 7; Fea, *Framm. di Fast. Cons.* p. [illegible]; Not. Tir. p. 149.

CĂNĂBENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* canaba; *chi frequenta le baracche o taverne, taverniere.* Grut. Inscr. [illegible]

CĂNĂBIS. V. **CANNABIS**.

CĂNĂBULÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* canaba; *piccole baracche o bettole sulle publiche vie per commodo de' viandanti, le quali più tardi servirono di limiti agrarj.* Front. de Colon. p. 142.

CĂNĂCE, es, *sf.* 1; Κανάκη, *Canace, figlia di Eolo, la quale, presa d' amore incestuoso pel fratello Macareo, si diè la morte.* Ov. Her. XI. Trist. II. [illegible]

CANACHENUS, i, *sm.* 2; *ladro violento, aggressore, [illegible] secondo alcuni, o ladro clandestino, secondo altri.* Arnob. VI. [illegible]

CANACHUS, i, *sm.* 2; *Canaco, celebre statuario di Sicione.* Cic. Brut. 18.

CANÆ, ārum. V. **CANA**.

CANALICIUS. V. **CANALIENSIS**.

CANALICULARIUS, ii, *sm.* 2, *da* canaliculus; *fa[illegible] di canaletti o docce.* Inscr. apud Mar[illegible] [illegible] p. [illegible]

CANALICOLA, æ, *sm.* 1, *da* canalis *e* colo; *ca[illegible] lungo le rive di un canale* [illegible] *o che si diletta di frequentarle per diporto od altro.* Gell. IV. 20. = 2 *In pl. plebaglia, feccia del popolo.* Paul. ex Festo.

CĂNĀLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* canalis; σωληνίσκος, *piccolo canale o condotto.* Varr. RR. III. 5.

CĂNĀLĬCŬLĀRĬUS. V. **CANALICLARIUS**.

CĂNĀLĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* canaliculus; *fatto a canaletti, scanalato.* Pl. HN. XIX. 36; XXVII. 55.

CĂNĀLĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* canalis; σωληνάριον, *canaletto, piccolo canale o condotto.* Vitr. X. 4 in fin. = 2 *Scanalatura di una colonna.* Id. IV. 3. = 3 *Cavità nella catapulta, in cui mettevasi il giavellotto da lanciare;* σύριγξ. Id. X. 15. = 4 *Apparecchio di chirurgia.* Cels. II. 8 in fin. V. **CANALIS**, § 9.

CĂNĀLĬENSIS, e, o **CĂNĀLĬCIUS**, a, um, *agg. da* canalis; *spettante a canale, o in forma di canale o di vena.* Canaliense o canalicium aurum *(filone di una miniera d' oro)* Pl. HN. XXXIII. 21.

CĂNĀLIS, is, *sm.* (*e f.*: Varr. RR. III. 5) 3; σωλήν, *canale, doccia, condotto d' aqua.* Aqua canalibus immissa. *Cæs. BC.* II. 10. = 2 *Trasl. via angusta e dritta.* Canale directo pergere. *Met.* 6. = 3 *Aquidotto.* Svet. Claud. 20. = 4 *Fosso scavato a foggia di canale.* Liv. XXIII. 31. = 5 *Buca, apertura profonda nel mare.* Mare..... certis canalibus ita profundum, ut, etc. *Pl. HN.* VI. 24. = 6 *Letto, corso di un fiume.* Stat. Silv. I. 2. 205 *(parlando dell' Acheloo)* = 7 *Filone di una miniera.* Pl. HN. XXXIII. 21. = 8 *Trachea, canale della respirazione.* Canalis animæ. *Id. ib.* VIII. 10. = 9 *Apparecchio di chirurgia, col quale stringonsi le ossa fratte, per riunirle.* Cels. VIII. 10. = 10 *Cavità nella voluta jonica.* Vitr. III. 3. = 11 *Machina impiegata dagli antichi nella fabricazione dell' olio, oggidì sconosciuta.* Col. XII. 50.

CĂNĀLIS? le, *agg. com.* 3, *da* canis; *di cane, spettante a cane.* Ligulæ canales *(corregge di cuojo di cane)* Pl. Pœn. V. 2. 54. *(Altri leggono* venales)

CANAMA, æ, *sf.* 1; *Canama, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1 *(ed. Hard.)*

CANAMENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Canama; *canamese, di Canama, o abitante di detta città.* Mur. Inscr. 1096. 2.

CANANÆUS, a, um, *agg. da* Cana, § 2; *cananeo, di Cana di Galilea.* Vulg. Matth. X. 4.

CANAPITĀNUS, a, um, *agg.*; *da canapitano, di Canapio, città dell' Africa proconsolare.* Pl. HN. V. 4.

CĂNĀRĬĂ, æ. V. **CANARIS**, § 2.

CANARIÆ, ārum. V. **CANARIUS**, § 3.

CĂNĀRĬUS, a, um, *agg. da* canis; *di cane, spettante ai cani.* Canarium augurium *(sagrifizio di una cagna rossa al dio Robigo)* Pl. HN. XVIII. 3. = 2 Canaria herba; *agrostide, dente canino o gramigna, pianta.* Id. ib. XXV. 51 *(ed. Hard.)* = 3 Canariæ insulæ; *isole Canarie, nell' Oceano Atlantico, altr. isole Fortunate.* Arnob. VI. 192. = 4 Canarii, orum, *sm. pl.* 2; κυνοφάγοι, *Canarii, popolo della Mauritania, intorno al monte Atlante, così detti perchè cibansi di carne canina.* Pl. HN. V. 1.

CANAS, æ, *sf.* 1; *Cana, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

CĂNASTRÆUM, i, *sn.* 2; Καναστραῖον, *Canastreo, promontorio della Macedonia, oggi pure chiamato Capo Canistro.* Liv. XXXI. 45.

CĂNATH, *indecl.*, o **CĂNĀTHA**, æ, *sf.* 1; *Canath o Canata, città di Palestina, nella Traconitide, di là del Giordano.* Vulg. Num. XXXII. 42; Pl. HN. V. 18.

CĂNĀTIM, *avv. da* canis; κυνηδόν, *da cane, alla maniera de' cani.* Nigid. apud Non. I. 190.

CĂNAUNA (regio), *sf.* 1; *Canauna, contrada dell' Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

CĂNĂVĂ. V. **CANABA**.

CANCĂMUM, i, *sn* 2; κάγκαμον, *cancamo, elemi, lagrima di un albero dell' Arabia, specie di mirra.* Pl. HN. XII. 44.

CANCELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* cancelli, *dim. di* cancer, § 4, *secondo Festo); cameriere, usciere, chi sta a' cancelli della camera di un principe.* Vop. Carin. 16. = 2 *Cancelliere od attuario di un tribunale.* Cass. Var. Ep. XI. 6 - Cancellarius et scriba. *Grut. Inscr.* 617. 6.

CANCELLĀTIM, *avv. da* cancello, διὰ κιγκλίδων, *a cancelli, a foggia di cancelli.* Pl. HN. VII. 19.

CANCELLATĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cancello; *limite o confine di campi (forse perchè siffatti limiti erano fitti a modo di cancelli)* Front. De colon. p. 109 Goes.

CANCELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cancello. = 2 *Aggett. grinzoso, solcato di grinze o crespe.* Cancellata cutis. *Pl. HN.* VIII. 10 *(parlando della pelle degli elefanti)*

CANCELLI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(dim. di* cancer, § 4, *secondo Festo);* κιγκλίδες, δρύφακτος, *cancelli, imposte di ferro o di legno composte di assicelle rette o traversali ad una certa distanza fra loro.* Æneі cancelli. *Col.* VIII. 17. = 2 *Grinze, crespe della pelle degli elefanti.* Arctatis in rugas cancellis. *Pl. HN.* VIII. 10. = 3 *Limiti, confini in generale, e de' campi in particolare;* χαράδρα. Intra Tusciæ cancellos. *Cassiod. ap. Du Fresne in Gloss.* = 4 *Trasl.* Me facile revocabitis, si extra hos cancellos egredi conabor *(se mi sforzerò di uscire fuori di questi limiti)* Cic. Quint. 10. = 5 *In sing.* cancellus; *cancello, rastrello.* Ulp. Dig. XLIII. 23. 9.

CANCELLO, as, āre, *att.* 1 *(da* cancelli, *dim. di* cancer, *secondo Festo); cancellare, chiudere con cancelli, ingraticolare.* Col. IV. 2. = 2 *Per simil. cancellare, cassare una scrittura con tratti di penna a guisa di cancello.* Cancellare testamentum. *Ulp. Dig.* XXVIII. 4. 2 — chirographum. *Mod. ib.* XXII. 3. 24. = 3 *Pp. pass.* cancellatus. *Pl. HN.* IX. 75; *Scæv. Dig.* II. 14. 47.

CANCELLŌSUS, a, um, *agg. da* cancelli; *chiuso con cancelli o ferriate.* Cass. Var. V. 42 a med.

CANCELLUS, i. V. **CANCELLI**, § 5.

CANCER, cri o cĕris, *sm.* 2 o 3; καρκίνος, *granchio, crostaceo noto.* Pl. HN IX. 51. = 2 *Cancro, segno del zodiaco* Hyg. Astr. II. 23. — 3 *Canchero, ulcere maligno.* Cels. V. 26, n. 31 *(In questo sign. trovasi talora di gen. neutro.* Scrib. Compos. 240) = 4 Cancri *chiamarono gli antichi quelle chiusure ingraticolate, che in appresso si dissero* cancelli, *che n' è il diminutivo, per testimonianza di Festo.* Inter Orci cancros jam ipsos adhæsisti *(omai ti trovi tra' cancelli stessi dell' Orco)* Apul. Met. 6 *(Qui però Apulejo potrebbe fors' anche alludere alle branche de' granchi, riferendole all' Orco, dio dell' inferno)*

CANCĔRĀTICUS, a, um, *agg. da* cancer, § 3; καρκινώδης, *cancheroso, o canceroso, che ha della malignità del canchero.* Veg. Veter. II. 43.

CANCĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* cancer, § 3; *incancherire.* Apul. Herb. 36. = 2 *Ulcerarsi.* Marc. Empir. 9.

CANCĔRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; καρκίνωμα, *canchero, ulcere maligno.* Apul. Herb. 19.

CANCHLÆI o **CANCHLĒI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Canclei, popolo d' Arabia.* Pl. HN. V. 11.

CANCRĒMĂ, **CANCHRĒMĂ** o **CANCRŌMĂ**, ătis, *sn.* 3; *canchero, ulcera.* Veg. Veter. II. 22 ad fin.; Salv. adv. Avar. I, p. 232.

CANDĂCE, es, *sf.* 1; *Candace, regina d' Etiopia al tempo di Augusto.* Pl. HN. VI. 29. = 2 *Altra mentovata negli Atti degli Apostoli* (VIII. 27)

CANDĂCUS? a, um, *agg.*; *mansueto, dolce, soave.* Næv. apud Varr. LL. VI. 6.

CANDĀVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Candavia, provincia della Macedonia.* Luc. VI. 331.

CANDĔFĂCĬO, is, ēci, actum, cĕre, *att.* 3, *da* candor *e* facio; λευκαίνω, *imbiancare.* Pl. Most. I. 3. 102. = 2 *Infocare, arroventare;* πυρακτέω. Pl. HN. XXXIV. 20. = 3 *Pp. pass.* candefactus. *Id. ib.* XXV. 76.

CANDEFACTUS, a, um, *pp. pass. di* candefacio.

CANDĔFĪO, is, ĭĕri, *n. pass. an.*, *da* candens *e* fio; *infocarsi, divenir rovente.* Pl. HN. XXXIII. 26.

CANDĒLĂ, æ, *sf.* 1. *da* candeo; λύχνος, *candela, cera o sego lavorato in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per far lume.* Juv. III. 181. = 2 Candelas sebare; *far candele di sevo.* Cal. II. 22. = 3 Candelam apponere valvis; *dar fuoco ad una casa, appiccarvi il fuoco per arderla.* Juv. IX. 98.

CANDĒLĂBER *e*

CANDĒLĂBRUS. V. **CANDELABRUM**, § 3.

CANDĒLĂBRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* candelabrum; *facitore di candelabri o candelieri.* Mur. Inscr 945. 8.

CANDĒLĂBRUM, i, *sn.* 2, *da* candela; κηροπήγιον, *candelabro, candeliere a più lumi.* Cic Verr. VI. 26. 28. = 2 *E candeliere semplicem.* Petr. Sat. 95; Quint. VI. 3. = 3 *Lucerna.* Cass. Hist. eccl. I. 1 ante med. = 4 *Trovasi anche usato* candelaber *e* candelabrus. *Arnob.* I, p 36; *Petr. fragm. Trag.* 75 *Burm.*

CANDĒLĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* candela *e* fero; *chi porta la candela o il cero (propr. epiteto di Diana-Lucina)* Tert. ad Nat II. 11.

CANDENS, tis, *p. pr. di* candeo. = 2 *Aggett. molto bianco, bianchissimo*; λευκός. Candens lacteus humor. *Lucr.* I. 258 — elephantus *(l'avorio)* V. Æn. VI. 896 — ortus *(l'alba del giorno)* Tibull. IV. 1. 65 — luna. *Vitr.* IX. 4. = 3 *Infocato, acceso, rilucente*; πεπυρωμένος, κατάπυρος. Candens favilla. *V. Æn.* III. 573 — lumen solis. *Lucr.* VI. 1196. = 4 *Talora anche fervente, bollente.* Aqua candens *Col.* XII. 53. = 5 *Comp.* candentior. *Val. Fl.* III. 481 - *Sup.* candentissimus. *Solin.* 52.

CANDENTĬA, æ, *sf.* 2, *da* candeo; λευκότης, *splendore biancheggiante, bianchezza splendida.* Vitr. IX. 4 a med. V. **CANDENS**, § 2.

CANDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, λευκαίνομαι, *albeggiare, essere candido, cioè di un bianco lucido.* Argenlea candent. *Claud.* I *Cons. Stilich.* II. 448. = 2 *Essere infocato*; αἴθω. Sunt loca, quæ æstate sævissime candent. *Col.* I. 4 *ad fin.* = 5 *Fiammeggiare.* Hor. Sat. II. 6. 102. = 4 *Trasl. essere infiammato di colera.* Claud. Cons. Mall. Th. 225. = 5 *P. pr.* candens. *V. a suo luogo.*

CANDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* candeo; λευκαίνομαι, *imbiancarsi, farsi bianco o candido.* Ov. Met. VI. 47. = 2 *Infiammarsi, infocarsi.* Lucr. I. 490.

CANDĒTUM, i, *sn.* 2; *candeto, specie di misura di campi.* Col. V. I.

CANDĬCANS, tis, *p. pr. di* candico.

CANDĬCANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* candico; *colore biancheggiante.* Pl. HN. XXXVII. 76.

CANDĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* candeo; λευκόομαι, *biancheggiare.* Canities nivibus candicabat. *Capell.* I, *p.* 19. = 2 *P. pr.* candicans. *Pl. HN.* XVIII. 82.

CANDĬDANS, tis, *p. pr. att. di* candido.

CANDĬDĀRĬUS (pistor), *agg.-sost. da* candeo; *panattiere che fa il pane bianco.* Mur. Inscr. 304. 3.

CANDĬDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* candidatus; *spettante al candidato.* Munus candidatorium. *Cic. Att.* I. 1.

CANDĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* candido, *usato aggett.*; λευκανθείς, λευκοφόρος, *vestito di bianco.* Mulieres candidatæ. *Pl. Rud.* I. 5. 12. = 2 *Imbiancato.* Farinulento cinere candidatus. *Apul. Met.* 9. = 3 Candidatus, i, *in forza di sm.* 2; *candidato, concorrente, aspirante ad offizj publici.* Extrahere candidatos *(presentare, suffragare ed appoggiare i concorrenti)* Sen. Tranq. 3 - Candidatus consularis — sacerdotii *(chi broglia per ottenere il consolato, o il sacerdozio)* Cic. Mur. 27; Sen. Benef. VII. 28 — principis, o Cæsaris *(proposto e raccomandato al popolo dallo stesso Cesare)* Svet. Aug. 56. = 4 *Nella milizia, soldato distinto dagli altri per la taglia e pel valore.* Veg. Mil. II. 7 in fin.; Amm. XV. 5. = 5 *Chiunque aspira a qualsivoglia altra cosa, e si adopera per conseguirla.* Candidatus immortalitatis *(chi aspira all'immortalità)* Pl. Pan. 63 — Atticæ eloquentiæ. *Quint. procem.* 6 — crucis *(uomo da capestro, malfattore)* Apul. Met. 1.

CANDĬDĀTUS, i. *V. la voce preced.* § 3 *e seg.*

CANDĬDĒ, *avv da* candidus; *di color bianco.* Candide vestitus. *Pl. Cas.* IV. 1. 10. = 2 *Trasl. candidamente, con candore, schiettamente*; ἁπλῶς, ἀδόλως. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6.

CANDĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* candeo; λευκόω λευκαίνω, *imbiancare, far bianco.* Candidare vestimenta. *Tert. adv. Gnost.* 12. = 2 *In sign. n., essere bianco o candido*; λευκαίνομαι. Lyra .... ebore candidat *(è bianca come l'avorio)* Apul. Flor., n. 3. = 3 *P. pr. att.* candidans. *Solin.* 49 - *Pp. pass.* candidatus. *V. a suo luogo.*

CANDĬDŬLĒ. *avv. dim. di* candide; *alquanto semplicemente.* Arnob. II, p. 50.

CANDĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* candidus; *bianchetto.* Candiduli dentes. *Cic. Tusc.* V. 16.

CANDĬDUS, a, um, *agg. da* candeo; *candido, splendido, lucente.* Candida stella. *Pl. Rud. prol.* 3 — luna. *V. Æn.* VII. 8 — lilia. *Id. ib.* VI. 708. = 2 *In generale, bianco*; λευκός. Candidus panis. *Quint.* VI. 3 - Pectora.... lacte candidiora. *Ov. Her.* XVI. 249. = 3 *Vestito di bianco.* Candida turba. *Tibull.* II. 1. 16. = 4 *Canuto.* Caput candidum. *Pl. Most.* V 2. 27 - Candidus crinis. *Val. Fl.* VI. 60. = 5 *Trasl. bello, avvenente.* Candida Dido. *V. Æn.* V. 571. = 6 *Sereno.* Candidus dies. *Ov. Trist.* II. 142. = 7 *Chiaro, sonoro, puro, terso (parlando di voce, suono o stile)* Candida vox (λευκὴ φωνή) Quint. II. 3 - Candidum dicendi genus. *Cic. Or.* 16. = 8 *Felice, lieto, prospero.* Candida fata *(felice destino)* Tibull. III. 6. 30 — omina *(presagi prosperi, favorevoli)* Prop. IV. 1. 67 — convivia *(lieti conviti)* Id. ib. 6. 71. = 9 *Benigno, propizio.* Voluit candidus esse Deus *(volle il dio mostrarsi propizio)* Vet. epigr. inter fragm. Petr. = 10 *Candido, schietto, sincero.* Candida lingua *(lingua franca, libera, senza riguardo o finzione)* Petr. Sat. 132. = 11 Candida de nigris facere, o nigrum in candida vertere; *locuz. prov., cangiare il nero in bianco, cioè il male in bene, il vizio in virtù, trovar bene ciò ch'è male, ecc., proprio degli adulatori, simulatori e simili.* Ov. Met. XI. 315; Juv. III. 30. = 12 *Comp.* candidior, § 2 - *Sup.* candidissimus. *Vitr.* X. 7.

CANDĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* candifico.

CANDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* candor *e* facio; λευκόω, *imbiancare, far bianco.* Aug. CD. XXI. 7. = 2 *P. pr. att.* candificans (?) *Non. o Nov. fragm. apud Perottum ad Mart.* XIII. 13.

CANDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* candidus *e* facio; *che fa bianco, o atto ad imbiancare.* Apul Apol. in carm.

CANDOR, ōris, *sm.* 3, *da* candeo; λαμπρότης, *candore, bianchezza splendida, rilucente chiarore.* Solis candor. *Cic. ND.* II. 15. *Ed in pl.* Solem vides occæcatum præ hujus corporis candoribus *(al paragone della lucentezza delle membra di costei)* Pl. Men. I. 2 in fin. = 2 *Raram. calore.* Æstivus candor. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 218. = 3 *In generale, candore, bianchezza*, λευκότης. Candor marmoreus. *Lucr.* II. 760 — nivalis. *V. Æn.* III. 538 — dentium. *Pl. HN.* XXII. 65. = 4 *E talora bianchezza artifiziale.* Fucati medicamenta candoris et ruboris omnia repellentur *(si darà bando alla biacca e al minio)* Cic. Or. 23 ad fin. *(Qui però da Cicerone si applica alle soverchie ricercatezze oratorie)* = 5 *Trasl. bellezza, avvenenza.* Cujus ut accensæ Dryades candore puellæ, etc. *(non appena le Driadi si accesero della bellezza di questa fanciulla)* Prop. I. 20. 45. = 6 *Chiarezza, perspicuità, semplicità di stile.* Livius, in narrando, clarissimi candoris, etc. *(nelle narrazioni è di un'elegantissima semplicità)* Quint. X. 1. = 7 *Candore, semplicità o schiettezza d'animo.* Candor animi. *Ov. Trist.* III. 6 7. = 8 *Integrità, innocenza.* Prior candor *(la prima innocenza)* Id. Her. IV. 31.

CANDOSOCCUS, i, *sm.* 2 *(v. gallica)*; *palmite di vite (latinam.* mergum*)* *Col.* V. 5.

CANDYBA, ōrum, *sn. pl.* 2; Κάνδυβα, *Candiba, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

CANE, es. V. **CANA**.

CANENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* cano.

CANENS, tis, *p. pr. di* caneo. = 2 *Aggett. canuto*; πολιός. Canens senecta. *V. Æn.* X. 191.

CANENS, tis, *p. pr. att. di* cano. = 2 *In forza di sost. com.* 3; *cantante.* Chorus canentium. *Cic. fragm. OEcon. apud Col.* XII. 2. = 3 *Canente, figlia di Giano, peritissima nel canto.* Ov. Met. XIV. 333 et seq.

CANENTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *ornamenti della testa.* Paul. ex Festo.

CANENTĒLUS, i, *sm.* 2; Κανέντελος (Ptol.) *Canentelo, fiume della Gallia, oggi le Sevre.*

CĀNĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* canus; πολιοῦμαι, *avere i capelli bianchi, essere canuto.* Canebat senectus. *V. Æn.* V. 416. = 2 *Essere bianco, biancheggiare.* dum gramina canent *(mentre che ancora la brina fa biancheggiare l'erbe del prato)* Id. G. III. 325. = 3 *Trovasi anche* cano, is, ĕre, *n.* 3, *nel sign. medesimo.* Quod si jam ætas mea caneret? *(incominciasse a incanutire?)* Prop. II. 14 7. = 4 *P. pr.* canens. *Sil.* III. 534.

CĀNĒPHŎRA, æ, *o* **CĀNĒPHŎROS**, i, *sf.* 1 *o* 2; κανηφόρος, *canefora, donna che porta un canestro in testa.* Paul. ex Festo, Pl. HN XXXVI. 4, n. 7.

CANESCENS, tis, *p. pr. di* canesco.

CANESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* caneo; πολιοῦμαι, *incanutire, divenir canuto.* Pl. HN XXX. 46. = 2 *Trasl. invecchiare.* Oratio canescit *(lo stile diventa più maturo e grave)* Cic. Brut. 2 ad fin. = 2 *Biancheggiare, farsi bianco*; λευκαίνομαι. Pabula canescunt *(i pascoli biancheggiano, cioè pel troppo calore del sole inaridiscono)* Ov. Met. II. 212. = 4 *P. pr.* canescens. *Pl. HN.* XXXI 46.

CANGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cangi, popolo della Britannia.* Tac. Ann. XII. 32.

CĀNI, ōrum, *agg.-sost. m. pl.* 2 *(sott.* crines *o* capilli*)*; *capelli bianchi.* Cic. Sen. 18.

CANĬA, æ, *sf.* 1; *cania, ortica selvatica.* Pl. HN XXI. 55.

CĂNĬCĀCĔUS, a, um, *agg. da* canicæ; *di semola, o pieno di semola.* Canicaceus panis. *Pacuv (apud Fest. ?)*

CĂNĪCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* canis; *semola di farro, così detta perchè davasi in cibo ai cani.* Paul. ex Festo; Lucil. apud Non. II 150.

CĂNĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* canis; κυνίδιον, κυνίσκος, *cagnuola, piccola cagna.* Pl. HN. XXXII. 26. = 2 *Cane marino, sorta di pesce*; καρχαρίας. Id. ib. IX. 70. = 3 *Canicola, costellazione meridionale*; κύναστρον. Id. ib. XVIII. 68, n. 2. = 4 *Stella lucidissima della medesima costellazione; altr. Sirio.* Serv. ad Æn. III 141. = 5 *Quella parte del dado in cui è segnato il numero uno, il più infelice di tutti. Onde* damnosa canicula *(infelice getto di dado)* Pers. III. 48.

CĂNĪCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* canicula, § 3; *canicolare, della canicola.* Canicularibus diebus *(nel tempo della canicola)* Pall. VIII. 7.

CĂNĪCŬLĀTA (uva), *agg.-sost. f.*; *specie di uva sconosciuta.* Marc. Emp. 14 ad fin.

CANIDĬA, æ, *sf.* 1; *Canidia, nome di una maliarda contra la quale si scaglia Orazio* (Sat., Epod. passim)

CĀNĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* canus *e* facio; *imbiancare, rendere bianco.* Vet. poeta apud Attilium, p. 2591 Putsch.

CANĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* canis *e* forma; *che ha forma di cane.* Caniformis Anubis. *Prud Apoth.* 263.

CĂNĪNA, æ. V. **CANINUS**, § 2.

CANĪNĒFĀTES, **CANNENŪFĀTES** *o* **CANNANĒFĀTES**, um, *sm. pl.* 3; *Caninefati, Cannenufati o Cannanefati, popolo della Germania inferiore.* Vell. II. 105; Pl. HN. IV. 29; Grut. Inscr. 385. 1. = 2 *In sing.* Dux natione caninefas *(di nazione caninefate)* Tac. Ann. XI. 18. = 3 *E aggett.* Caninefatus tumultus *(sollevazione de' Caninefati)* Id. Hist. IV. 16

CĀNĪNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *caniniano, di Caninio, nome proprio di cittadino romano.* Cic. Fam. I. 7.

CĂNĪNĬUS, a, um, *agg*; *caninio, caniniano, di Caninio.* Caninia lex *(legge caninia, sulla manumissione degli schiavi)* Vop. Tac. 10 in fin.

CĂNĪNUS, a, um, *agg. da* canis; κυνικός, κύνεος, *canino, di cane.* Canina pellis. *Scrib. Comp.* 161 - Caninum lac *(latte di cagna)* Ov. ib. 229 - Canini dentes. *Cels.* VIII. 1. — 2 Canina, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* caro*)*; *carne di cane*; *onde* canis caninam non est *(cane non mangia di cane; prov. in uso anche fra noi)* Varr. LL. VI. 3. = 3 Caninum prandium; *pranzo da cani, o perchè si mangia male, o perchè non si beve vino.* Varr. apud Gell. XIII. 30. = 4 Canina verba; *motti pungenti e mordaci.* Ov. ib. 232 — eloquentia o facundia, *cioè ingiuriosa e satirica.* Quint. XII. 9; Lact. VI. 18. a med. — littera; *la lettera R, che pare esprimano i cani quando ringhiano.* Pers. I. 109 — scæva; *augurio tratto dall'incontro o dal latrato di un cane.* Pl. Cas. V. 4. 4. = 5 Caninam pellem rodere; *locuz. prov., mordere un maledico co' suoi proprj denti.* Mart. V. 60. = 6 Canini *si dissero i filosofi cinici*; *e* canina æquanimitas, *la loro impassibilità*; ἀναισθησία. Aug. CD. XIV. 20; Tert. Patient. 2.

CĂNĪPĂ, æ, *sf.* 1, *da* canum; *canestro.* Inscr. apud Marin. frat. Arv. n. 3.

CĂNIS, is, *sm. e f.* 3; κύων, κυνός, *cane, cagna.* Canes venatici *(da caccia)* Cic. Verr. VI. 13 - Canis catenarius *(da catena)* Sen. Ira III. 37 — triformis, stygius, inquietus, tergeminus, tartareus *(epiteti del cane cerbero)* Id. Herc. Oet. 1202. 1257. 1526; Ov. Art. am. III. 322; Mart. IX. 66. = 2 *Cane, dicesi sovente per ingiuria ad uomo mordace, maledico, sfacciato, parasito, ecc.* Quid immerentes hospites vexas, canis, Ignavus adversus lupos? *(perchè ti avventi contro agli ospiti, che non ti fanno alcun male, o cane, vile poi contra i lupi?)* Hor. Epod. VI. 1 - Multa sibi opus esse, multa canibus suis, quos circa se habebat *(molte cose per sè, molte pe' suoi*

parasiti. *da cui era attorniato*. Cic. Verr. III. 18. = 3 Cane pejus et angui vitare aliquid; *locuz. prov.* V. ANGUIS, § 2. = 4 Canis timidus vehementius latrat, quam mordet; *cane che più forte abbaja, meno morde, prov. di coloro che quanto sono arditi ne' detti, altrettanto sono codardi ne' fatti.* Curt. VII. 4. = 5 A cane non magno sæpe tenetur aper; *altra locuz. prov. corrispondente alla nostra: piccola pietra fa versar gran carro.* Ov. Rem. am. II. 422. = 6 Venatum ducere invitas canes: *pure proverb. far fare ad alcuno qualche cosa per forza.* Pl. Stich. I. 2. 82. = 7 Cave canem; *guardati dal cane, e per trasl. dai maldicenti e satirici.* Petr. Sat. 29; Varr. apud Non. II. 18. = 8 *Cane, nome di una costellazione celeste.* Hyg. Astr. II. 35. = 9 *Cane, specie di gogna o collare da schiavi.* Pl. Cas. II. 6. 37 (*ove però altri leggono* camus) = 10 *Punto sfortunato nel giuoco de' dadi.* Semper damnosi subsiluere canes. *Prop.* IV. 8. 45. V. CANICULA, § 5. = 11 *Cane, pesce marino della figura del cane.* Pl. HN. IX. 55. V. CANICULA, § 3.

CĂNISTELLUM o **CĂNISTELLUS**, i, *sn. o m.* 2, *dim. di* canistrum o canister, *canestrello, piccolo canestro.* Symm. Ep. II. 81; Not. Tir. p. 176.

CĂNISTER o **CĂNISTRUM**, tri, *sm. o n.* 2 (*usato per lo più in pl.* canistri, canistra); κάνης, κάνιστρον, *canestro, cesta, paniere di vimini o vinchi.* Pall. XII. 17; Ov. Fast. II. 650. = 2 *In sing.* canis rum. *Vulg. Levit.* VIII. 2, *alibique passim.*

CĀNĬTĬĂ. V. CANITIES, § 6.

CĀNĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* canus; πολιότης, *canutezza, bianchezza di capelli, indizio per lo più di vecchiezza.* Canitiemque sibi, et longos promiserat annos. *V. Æn.* X. 549 - Colorare canitiem. *Tert. Cult. fem.* 8. = 2 *Barba bianca.* Canities inculta. *Id. ib.* VI. 300. = 3 *Per meton., la vecchiezza stessa.* Canities morosa. *Hor. Od.* I. 9. 17. = 4 *Bianchezza del pelo o della giuba degli animali.* Ov. Met. I. 237 (*parlando di Licaone cangiato in lupo*) = 5 *Riferito pure ad altre cose biancheggianti.* Folia thymo similia, nisi quod molliora sunt, et lanatiore canitie (*e di lanugine più bianca*) Pl. HN. XXI. 84. = 6 *Trovasi anche* canitia, æ, *sf.* 1, *in sign. di bianchezza.* Canitia in vasis summa est. *Id. ib.* XXXI. 42.

CĀNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* canus; *canutezza.* Capitis canitudo. *Plaut. apud Fest.*

CĀNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* cano.

CĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Canio (Cajo), cavaliere romano.* Cic. Off. III. 14. = 2 *Canio (Rufo), poeta, amico di Marziale.* Mart. passim.

CANNĂ, æ, *sf.* 1; φλοῦς, *canna, arboscello palustre.* Canna palustris. *Ov. Met.* IV. 298. = 2 *Flauto pastorale.* Arguta canna. *Sil.* VII. 439. = 3 Canna Dea; *la ninfa Siringa cangiata in canna palustre.* Apul. Met. 5. = 4 Canna, *in Giovenale* (V. 89) *sembra essere quella barchetta che gl'Indiani ed Egiziani solevano costruire di una sola grossa canna, secondo Plinio* (HN. II. 2) = 5 *Canna aromatica.* Stat. Silv. I. 6. 15. = 6 *Canna fiume.* V. CANNÆ. = 7 *Canna, città dell'Eolide, forse la stessa che* Cana V. *Mela* I. 18.

CANNĂBĂ. V. CANABA.

CANNĂBĀRĬĂ o **CANĂBĀRĬĂ**, æ, *sf.* 1, e

CANNĂBĒTUM o **CANĂBĒTUM**, i, *sn.* 2, *da* cannabis o canabis: *canapajo, campo seminato o atto alla semente di canapa.* Not. Tir. p. 178; Grut. Inscr. [illegible]

CANNABIFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cannabis *e* fero, *che produce canapa.* Mur. Inscr. 70. 6.

CANNĂBINUS, a, um, *agg. da* cannabis: καννάβινος, *canapino, di canapa.* Funes cannabini. Col. XII. [illegible]

CANNABIS o **CANĂBIS**, is, e **CANNĂBUS**, i, *sf. o m.* 2; κάνναβις o κάνναβος, *canapa, pianta di cui la corteccia macerata si fila per farne tele grossolane e funi.* Pl. HN. XIX. [illegible]; Fabr. Inscr. p. [illegible]; Varr. apud Gell. XVII. [illegible].

CANNĂBIUS, a, um, *agg. lo stesso che* cannabinus, *canapino.* Cannabiæ silvæ. *Grat. Cyneg.* [illegible]

CANNABUS. V. CANNABIS.

CANNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Canne, villaggio della Puglia celebre per la sconfitta portata da Annibale ai Romani.* Liv. XXII. [illegible]

CANNANEFATES. V. CANINEFATES.

CANNENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Cannæ: *di Canne, o spettante a Canne.* Liv. XXII. [illegible]

CANNENŪFĀTES. V. CANINEFATES.

CANNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* canna; καλαμών, *canneto, luogo piantato di canne.* Pall. III. 23.

CANNĔUS, a, um, *agg. da* canna; *di canna.* Col. XII. 50.

CANNĬCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* canna; *lo stesso che* cannetum, *canneto.* Innoc. de cas. litt. p. 225 Goes.

CANNĬCĬUS, a, um, *agg. da* canna; *lo stesso che* canneus, *di canna.* Pall. in lemmate tit. 13, l. 1.

CANNŎPHŎRUS o **CANNŎFŎRUS**, i, *sm.* 2; καννοφόρος, *cannoforo, chi porta o vende canne o stuoje.* Rosmini, *Stor. di Mil. T.* IV, *p.* 540.

CANNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* canna; φλοῦς, *cannuccia, piccola canna.* Apul. Met. 4.

CANO, is, cĕcĭni, cantum, canĕre, *att.* 3 (*dal gr.* χάνω, *inus. per* χαίνω, *apro la bocca*); ᾄδω, μέλπω, *cantare, modulare la voce* (*proprio dell'uomo e degli uccelli*) Canere absurde (*cantar male, stonare*) Cic. Tusc. II. 4 ad fin. — ad tibicinem, o ad tibiam (*cantare accompagnato dal flauto*) Id. ib. I. 2; IV. 2 — surdis auribus (*locuz. prov. corrispondente alla nostra: predicare a' porri*) Liv. XL. 8 — intus o sibi (*altra locuz. prov.: non avere in mira che la propria soddisfazione o il proprio vantaggio*) Cic. Agr. II. 26 - Mihi cane et Musis (*rivolgi a me il canto ed alle Muse, cioè non far conto del giudizio degli sciocchi, pure proverb.*) Id. Brut. 50. = 2 *Compor versi in lode di alcuno, encomiare, celebrare.* Regum facta canere (*tessere in versi le gesta de' re*) Hor. Sat. I. 10. 42 - Canere de clarorum hominum virtutibus (*celebrare le virtù de' grandi uomini*) Cic. Tusc. I. 2. = 3 *Decantare, annunziare.* Quidquid fama canit (*tutto ciò che la fama canta o divulga*) Mart. Spect. 5. = 4 *Predire, pronosticare.* Ut hæc, quæ nunc fiunt, canere Dii viderentur (*che pareva che gli dei predicessero le cose che ora accadono*) Cic. Catil. III. 8 - Canere eventus (*pronosticare gli eventi*) Tibull. I. 7. 56. = 5 *Sonare uno strumento, far che renda un suono musicale.* Canere fidibus (*sonare uno strumento a corde*) Cic. Div. 59 — bellicum (*sonare all'arme*) Id. Or. 12 — receptui (*sonare a raccolta*) Id. Phil. XII. 3. = 6 *Risonare, rimbombare.* Avibus canere silvas (*le foreste risuonare del canto degli uccelli*) Lucr. I. 257. = 7 *Fare prestigj, operare per via d'incantesimo.* Deducere canendo lunam (*far discendere la luna per incanto*) Ovid. = 8 *Da* canus; *incanutire.* V. CANEO, § 3. = 9 Canerit *per* cecinerit: *Fest. in* Rumentum; canui *per* cecini: *Serv. ad Georg.* II. 384 (*d'onde* caniturus), *e* cante, *sinc. di* canite. *Varr. LL.* VI. 3. = 10 *Pass.* canor. *Tac. Ann.* II. 88 - *P. pr. att.* canens. *Cic. ND.* II. 8 - *P. fut. att.* caniturus (§ 9) *Vulg. Apoc.* VIII *in fin.* - *P. fut. pass.* canendus. *Stat. Th.* VIII. 553.

CĀNŌBUS. V. CANOPUS.

CĂNON, ŏnis, *sm.* 3; κανών, *canone, regola, norma, legge.* Canones grammatici (*i precetti, le regole della grammatica*) Aus. epigr. 1. 6. = 2 *Canone, annuo livello che si paga al padrone di un fondo.* Spart. Sever. 8. = 3 *Tubo di una machina idraulica*; κανὼν μουσικός. Vitr. X. 13.

CĂNŎNĬCĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* canon, § 2; (*esattori del publico canone, cioè delle tasse di cui sono gravati i fondi dei privati.* Cass. Var. form. 6. 8 et ep. 12, 13.

CĂNŎNĬCĒ, *avv. da* canonicus; κανονικῶς, *canonicamente, secondo le regole.* Cass. Hist. eccl. IX. 14.

CĂNŎNĬCUS, a, um, *agg. da* canon; κανονικός; *canonico, regolare.* Canonica ratio (*nella musica, la scienza de' suoni, relativamente alla durata ed all'elevazione della voce*) Gell. XVI. 18 - Luminum canonica (*n. pl.*), *la scienza meteorologica*) Pl. HN. I in elencho l. II, n. 12 - Canonicæ defectiones solis (*le eclissi regolari del sole*) Aug. CD. III 15. = 2 *Relativo a canone o livello.* Canonicæ pensitationes. *Cod. Just.* XII. 12. 2.

CĀNŌPÆUS o **CĀNŌPĪUS**, a, um, *agg. da* Canopus, κανώπειος, *di Canopo.* Catull. LXVI. 58.

CĀNŌPĬCA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Canopus; *specie di ciambelle, forse da Canopo, abondantissima di ottimo frumento.* Vespæ judic. 6 apud Wernsdorf Poet. lat. min. T. II, p. 229.

CĀNŌPĬCUS, a, um, *agg. da* Canopus; Κανωπικός; *canopico, di Canopo.* Pl. HN. V. 5.

CĀNŌPĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Canopus, *Canopiti, gli abitatori di Canopo.* Cic. apud Quint. I. 5.

CĀNŌPĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Canopus; *canopitano, di Canopo.* Solin. 31.

CĀNŌPĪTIS, e, *agg. com.* 3, *da* Canopus; *canopite, di Canopo.* Canopite collyrium. *Cels.* VI. 6.

CĀNŌPIUS. V. CANOPÆUS.

CĀNŌPUS, **CĀNŌBUS** o **CĀNŌPOS**, i, *sm.* 2; Κάνωπος o Κάνωβος, *Canopo, città del Basso Egitto, all'imboccatura occidentale del Nilo, oggi Abukir.* Tac. Ann. II. 60; Serv. ad G. IV. 287; Mela II. 7. = 2 *Canopo, tempio fatto costruire in Tivoli da Adriano a simiglianza di quello che era in Canopo di Egitto.* Spart. Hadr. 26. = 3 *Canopo, nome di una stella nella costellazione d'Argo.* Manil. I. 215. = 4 *E di un capitano della flotta di Osiride, annoverato dopo morte fra gli dei egizj.* Ruf. Hist. eccl. II. 26.

CĂNOR, ōris, *sm.* 3, *da* cano; μέλος, *canto, melodia.* Res est blanda canor. *Ov. Art. am.* III. 315. = 2 *Suono.* Mœnia Phœbeæ facta canore lyræ (*inalzate al suono della lira Apollinea*) Id. Her. XVI. 180. = 3 *Trasl.* Trux canor (*carme eroico*) Petr. Sat. 5.

CĂNŌRĒ, *avv. da* canorus; ἐμμελῶς, *melodiosamente.* Apul. Doctr. Plat. 1.

CĂNŌRUS, a, um, *agg da* cano; ᾠδικός, λιγύθροος, εὐμελής, *canoro, sonoro.* Canorus orator (*che ha molta estensione di voce*) Cic. Brut. 27. = 2 *Armonioso, melodioso.* Ales canorus (*il cigno*) Hor. Od. II. 20. 15 - *E per antifrasi*: nugæ canoræ (*versi inetti e scipiti*) Id. AP. 322. = 3 *Perito nella musica.* Sev. Ætn. 571. = 4 *Comp.* canorior, ius. *Hier. præf. ad Chron. Euseb.*

CĀNŌSUS, a, um, *agg. da* canus; *canuto.* Ep. Valer. imp. apud Vop. Prob. 5 (*da non imitarsi*)

CĀNTĂBER, bra, brum, *agg. da* Cantabria; *cantabro, di Cantabria o spettante alla Cantabria.* Claud. Laud. Seren. 74. = 2 Cantaber, bri, *in forza di sm.* 2; *cantabro, oriundo, originario dalla Cantabria.* Hor. Od. II. 6. 2.

CANTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* canto; *cantabile, che devesi cantare o celebrare, che merita di essere celebrato.* Toto orbe cantabilis. *Cass. Var.* VIII. 9 *a med.* - Cantabiles mihi erant justificationes tuæ. *Vulg. Psalm.* CXVIII. 54.

CANTĂBRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cantabrum, § 2; *cantabrario, quel soldato che portava la bandiera detta* cantabrum V. *Cod. Th.* XIV. 7. 2.

CANTĂBRAS, æ, *sm.* 1; *Cantabra, fiume dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

CANTĂBRĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cantabri, gli abitanti della Cantabria.* Cæs. BG. IV. 26. V. CANTABER, § 2.

CANTĂBRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Cantabria, paese della Spagna, oggidì la Biscaglia.* Pl. HN. XXXIV. 42; Svet. Aug. 21.

CANTĂBRĬCĂ, æ, *sf.* 1; *cantabrica, erba sconosciuta.* Pl. HN. XXV. 47.

CANTĂBRĬCUS, a, um, *agg. da* Cantabria; *cantabrico, della Cantabria, spettante alla Cantabria.* Pl. HN. III. 4. = 2 Cantabricus succus (*forse da* cantabrum, *crusca o semola*); *aqua di semola.* Veg. Veter. III. 57.

CANTĂBRUM, i, *sn.* 2, *da* cantaber; *cantabro, crusca o semola, forse perchè di essa i Cantabri, gente rozza, facevano il loro pane.* Cœl. Aur. Tard. III. 2 sub fin. = 2 *Cantabro, sorta di vessillo o bandiera usata al tempo degl'imperatori romani.* Minuc. Fel. Octav. 29.

CANTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* canto; *chi canta, cantante o cantando.* Sedeo cantabundus. *Petr. fragm. Trag.* 63 *Burm.*

CANTĂCES, um, *sm. pl.* 3; *Cantaci, popolo d'Asia, di qua dall'Indo.* Pl. HN. VI. 23.

CANTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* canto: ἐπῳδή, *incantesimo, stregheria di parole.* Prop. IV. 4. 49.

CANTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CANTANS, tis, *p. pr. att. di* canto.

CANTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* canto; ᾆσμα, ᾠδή, *canto, cantico, canzone.* Pl. Stich. V. 5. 19. = 2 *Incantesimo.* Firm. Math. III. 6 post med.

CANTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* canto; ἀοιδός, ᾠδός, *cantore.* Cantator cycnus funeris ipse sui (*il cigno che canta i suoi funerali, cioè prima di morire*), Mart. XIII. 77. = 2 *Suonatore.* Ario cantator fidibus (*Arione suonatore di lira*) Gell. XVI. 19.

CANTĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* cantator, ψάλτρια, *cantatrice.* Cantatrices choreæ (*danze miste

di canto) Claud. B. Gild. 448. = 2 *Incantatrice, maliarda.* Cantatrices anus *(vecchie streghe)* Apul. Met. 2.

CANTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* canto.

CANTE, *arcaismo per* canite. V. CANO, § 9.

CANTĔCI, ōrum, *sm. pl.* 2. *Canteci, popolo d'Asia, di là dalla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CANTĔRIĀTUS o **CANTHĔRIĀTUS**, a, um, *agg. da* canterius, § 6; *sostenuto da pali.* Vites canteriatæ. *Col.* V. 4.

CANTĔRĪNUS o **CANTHĔRĪNUS**, a, um, *agg. da* canterius; *di cavallo, e più specialm. di cavallo castrato.* Canterino ritu somniare *(sognare alla maniera de' cavalli che dormono in piedi)* Pl. Men. II. 3. 41 - Canterinum hordeum *(orzo da cavalli, volg. orzo scandello)* Col. II. 10 — lapathum *(lapato o lapazio selvatico, forse perchè mangiavasi volentieri dai cavalli)* Pl. HN. XX. 85.

CANTĔRIŎLUS o **CANTĔRIŎLUM**, li, *sm. o n.* 2, *dim. di* canterius; *piccolo palo da sostentare viti.* Col. XI. 3.

CANTĔRĬUS o **CANTHĔRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *cavallo castrato.* Varr. RR. II. 7 ad fin. = 2 *Rozza, cavallaccio, ed in generale qualunque vile giumento.* Apul. Met. 3. = 3 *Trasl. uomo vecchio ed impotente.* Plaut. fragm. Cist. ed. ab Maio p. 19 *(in alcune edizioni* IV. 2. 83) = 4 Canterius in fossa; *locuz. prov. dinotante cosa di molto rischio e di niun vantaggio.* Liv. XXIII. 47. = 5 *Negli edifizj,* canterii (ἀμείβοντες), *sono quelle travi che dalla sommità del tetto scendono fino allo sporto, in alcuni luoghi d'Italia dette parimente alla latina cantieri, in altri cavalli e saettoni.* Vitr. IV. 2. = 6 *In agric., palo per sostentare le viti.* Col. IV. 12. = 7 *In veter., apparecchio per sostenere in aria il piede ammalato di un cavallo.* Veg. Vet. II. 47.

CANTHĂRĂ, æ, *sf.* 1; *cesta o corba.* Canthara suffereinata. *Ter. Andr.* IV. 4. 30. = 2 *Cantara, nome proprio di donna.* Pl. Epid. IV. 1. 40.

CANTHĂRĬAS, æ, *sm.* 1; κάνθαρος *(scarafaggio), cantaria, gemma rappresentante uno scarafaggio.* Plin. HN. XXXVII. 72.

CANTHĂRIS, ĭdis, *sf.* 3; κανθαρίς, *cantaride, canterella, insetto volatile, dotato della proprietà vescicatoria, ed anche eccitativa della libidine, altr. scarafaggio.* Pl. HN. XI. 34. 41. Mart. Dig. XLVIII. 8. 3. = 2 *Nome pure di due altri insetti, uno nocivo alle biade, l'altro alle viti.* Id. ib. XVIII. 44, n. 2; Pall. I. 35.

CANTHĂRĪTES (vinum), *sn.*; κανθαρίτης οἶνος, *cantarite, vino prelibato, proveniente d'oltre mare.* Pl. HN. XIV. 9.

CANTHĂRŎLETHRUS, i, *sm.* 2; *Cantaroletro, piccolo luogo della Tracia, presso l'Olinto.* Pl. HN. XI. 34.

CANTHĂRŬLUS, i, *sm.*, *dim. di* cantharus; κανθάριος, *piccolo bicchiere.* Arnob. VI sub fin.

CANTHĂRUS, i, *sm.* 2; κάνθαρος, *cantaro, bicchiere, coppa con manico.* V. Ecl. VI. 17. = 2 *Tubo con cannella per cui s'inalza l'aqua; getto d'aqua.* Paul. Dig. XXX. 41 ad fin. = 3 *Pila, vaso dell'aqua santa.* Paul. Nol. XXXVII. 150. = 4 *Sorta di barchetta, forse dalla sua forma.* Menander in *Nauclero* apud Macrob. Sat. V. 21 *(ond'è piuttosto un sign. greco)* = 5 *Nome di un pesce di mare.* Ov. Halieut. 105. = 6 *Martello con cui si picchia alla porta (?)* Pl. Men. I. 2. 64 *(Altri però spiegano altrimenti)* = 7 *Nodo sotto la lingua del bue Api.* Pl. HN. VIII. 71. = 8 *Cantaro, insigne statuario di Sicione.* Id. ib. XXXIV. 8.

CANTHĒLĬUS, ĭi, *sm.* 2; κανθήλιος, *lo stesso che* canterius V. *Petr. fragm. Trag.* 57 *Burm.*

CANTHĔRĬUS, *e deriv.* V. CANTERIUS, etc.

CANTHUS, i, *sm.* 2 *(voce spagnuola), cerchio della ruota.* Quint. I. 5. = 2 *Per sineed. orbita, rotaja.* Pers. V. 70. = 3 *Canto, figlio di Abante o Caneto o Cerionte, uno degli Argonauti.* Hyg. fab. 14.

CANTĬCO, as. V. CANTITO.

CANTĬCŬLĂ, æ, e

CANTĬCŬLUM, i, *sf.* 1 *e n.* 2, *dim. di* canticum; ᾀσμάτιον, *breve cantico, canzonetta.* Pompon. apud Non. VII. 113; Septim. Afer apud Terent. de metr. p. 2427 Putsch.

CANTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* cano; ᾆσμα, ᾀσμός, ᾠδή, *cantata, canzone.* Quint. I. 2. = 2 *Cantico, canto religioso.* Hier. = 3 *Cantico, quella parte dell'antico drama in cui un solo cantava o danzava al suono di flauto.* Cic. Fam. IX. 22. = 4 *Canto magico, incantesimo, altr.* cantamen. *Apul. Apol.* = 5 *Carme satirico, satira.* Paul. Recept. Sent. V. 4. 15.

CANTĬCUS, a, um, *agg. da* cano; *di canto, musicale.* Macrob. Somn. Scip. II. 3.

CANTĬLĒNĂ, æ, *sf.* 1, *da* cano; ᾆσμα, ᾠδή, *cantilena, canzone.* Gell. IX. 4. = 2 *Trasl.* Neque ex scholis cantilenam requirunt *(nè vanno in traccia de' precetti volgari delle scuole o delle vane declamazioni de' retori)* Cic. Or. I. 23 - Cantilenam eandem canere *(proverb. non sapere che una canzone, dire sempre le cose stesse)* Ter. Phorm. III. 2. 10 - Totam istam cantilenam ex hoc pendere, ut etc. *(tutta questa tiritera ha per iscopo di ecc.)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 20 - Cantilenæ librorum *(libri pieni di frascherie, d'inezie)* Hier. ep. 109, n. 4. = 3 *Carme satirico, ingiurioso.* Fest. in Occentassint *(se non è viziato il testo)*

CANTĬLĒNŌSUS, a, um, *agg. da* cantilena; *messo in versi.* Nugæ cantilenosæ. *Sid. Ep.* III. 14.

CANTILLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *dim. di* cano; *canterellare.* Apul. Met. 4; Florid., n. 3. 15.

CANTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cano; ᾆσμα, ᾠδή, *cantata, canzone.* Pl. Stich. V. 6. 8. = 2 *Incantesimo.* Cic. Brut. 60.

CANTĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cantito; *canto ripetuto, ritornello.* Prisc.

CANTĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cantito.

CANTĬTO, as, āvi, ātum, are, *att. e n.* 1, *freq. di* cano; *cantare spesso.* Dulce cantitant aves. *Apul. Met.* 6 *(Alcuni leggono* canticant*)* = 2 *Pp. pass.* cantitatus. *Cic. Brut.* 19.

CANTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Canzio, parte della Britannia, oggi il paese di Kent.* Cæs. BG. V. 13. 22

CANTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cantio; ᾀσμάτιον, *canzonetta, breve canzone.* Cic. Fin. V. 18 ad fin.

CANTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* cano; ᾄδω, *cantare.* Hi pueri cantare didicerunt. *Cic. Catil.* II. 10 - Cantare carmina tibiis. *Nep. Epam.* 2 - Eam cantatum provocemus *(invitiamola a cantare)* Ter. Eun. III. 1. 53. = 2 *Decantare, lodare, celebrare in versi.* Nos convivia, nos prœlia ..... Cantamus. *Hor.* I. 6. 17 - Dignus cantari *(degno di essere celebrato)* V. Ecl. V. 54. = 3 *Ed all'incontro* cantare aliquem; *canzonarlo, biasimarlo, vituperarlo, portarlo in bocca di tutti.* Hier. ep. 117, n. 6. = 4 *Annunziare, dire, far sapere.* Metuo, ne (tabellæ) idem cantent, quod priores *(temo che questa lettera non mi annunzii le cose stesse che la precedente)* Pl. Bacch. IV. 9. 60 - Urna hæc ab se cantat cuja sit *(quest'urna dice abbastanza da sè)* Id. Rud. II. 5. 21. = 5 *Inculcare, replicare spesso per persuadere.* Hæc dies, noctesque tibi canto, ut caveas *(te le vo dì e notte ripetendo perchè te ne guardi)* Id. Trin. II. 2. 10 - Harum mores cantabat mihi *(me li proponeva sovente per modello)* Ter. Heaut. II. 3. 19. = 6 *Narrare favole in versi.* Non est cantandum: res vera agitur *(non si narrano favole; trattasi di cosa vera)* Juv. IV. 35. = 7 *Rendere suono, parlando di uno strumento musicale.* Pastoris buccina cantat *(si sente il suono della cornetta pastorale)* Prop. IV. 10. 29 - Cantabat fanis tibia *(risuonava il flauto ne' tempj)* Ov. Fast. VI. 659 - Cantatæ turres *(le torrite mura di Tebe inalzate al suono della lira di Amfione)* Sil. XI. 447. = 8 *E sonare uno strumento pastorale.* Cantare fidibus *(sonare la lira)* Pl. Epid. III. 4. 64. = 9 *Incantare, fare incantesimi.* Cantando rumpitur anguis *(per virtù d'incantesimo si rende innocua la serpe)* V. Ecl. VI. 71 - Cantata umbra *(evocata per incantesimo)* Lucr. VI. 767. = 10 *Pass.* cantor, § 2 - *P. pr. att.* cantans. *Ov. Trist.* IV. 1 - *P. fut. att.* cantaturus. *Svet. Ner.* 21 - *Pp. pass.* cantatus, §§ 6, 8 - *P. fut. pass.* cantandus, § 5.

CANTOCAPTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Cantocapti o Cantocatti, popolo d'Asia, di là dalla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CANTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cano; ἀοιδός, ᾠδός, *cantore, musico.* Hor. Sat. I. 3. 1. = 2 *Poeta.* cantor Apollo *(Apollo, dio de' poeti)* Id. AP. 407. = 3 *Attore tragico.* Svet. Cal. 54. = 4 *Ed attore in generale;* χορευτής. Cic. Sext. 65. = 5 *Trasl. chi spesso inculca o ripete altrui qualche cosa.* Cantor formularum. *Cic. Or.* I. 55 *ad fin.*

CANTRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *calabrone.* Gloss. Isid.

CANTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* cantor, μουσική, *cantatrice.* Pl. Trin. II. 1. 23. = 2 *Aggett.* Aves cantrices *(uccelli canori)* Varr. RR. III. 5.

CANTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cantus; *piccolo canto.* Firm. Math. III. 12.

CANTŬRĬO, is, īre, *n.* 4, *dim. di* cano; ψιθυρίζω, *canterellare, cantar sotto voce.* Petr. fragm. Trag. 64 Burm.

CANTUS, us, *sm.* 4, *da* cano; μέλος, *canto, modulazione della voce (e dicesi dell'uomo e degli uccelli)* Exercere cantus. *Tac. Ann.* XIII. 3 - Gaudere cantu *(dilettarsi di musica)* Juv. VI. 378 - Cantus galli. *Hor. Sat.* I. 1. 10 — noctuæ. *V. G.* I. 403. = 2 *Versi, poesia.* Per compositos cantus Diis grates agere *(rendere grazie agli dei con armoniosi carmi)* Tac. Ann. XV. 34. = 3 *Suono di uno strumento musicale.* Nervorum vocumque cantus *(suono di strumenti da corda e da fiato)* Cic. Rosc. Am. 46 - Cantus buccinarum. *Id. Mur.* 9 — citharæ. *Hor. Od.* III. 1. 20 — lyræ. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 12. = 4 *Carme magico, incantesimo.* Agitare cantibus umbras *(evocare le ombre con incantesimo)* Val. Fl. VI. 448.

CĂNŬI, *perf. di* caneo.

CĂNŬI, *arcaismo per* cecini. V. CANO, § 9.

CĂNŬLĒJUS, a, um, *agg.*; *canulejo, di Canulejo, spettante a Canulejo (nome proprio romano)* Canuleja lex. *Liv.* IV. 1; *Flor.* I. 25 - Canulejum plebiscitum. *Cic. De rep.* II. 37 *(ed. A. Maio)*

CĂNUM, i, *sn.* 2; κάνεον, *canestro, paniere.* Paul. ex Festo; Varr. LL. IV. 25.

CĀNUS, a, um, *agg.*; πολιός, *canuto, bianco di pelo.* Cani capilli. *Hor. Od.* II. 2. 15 - Cana barba. *Mart.* IV. 36. = 2 Cani, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *canizie.* Cani honorati *(onorata canizie)* Ov. Met. VIII. 9. = 3 *In generale, bianco, ma di un bianco lucente, argenteo, candido.* Cana nix. *Hor. Sat.* II. 5. 41 - Cani fluctus *(spumanti marosi)* Cic. Arat. 71 - Cana seges *(biada vicina a maturarsi, perchè allora il colore verde si accosta al bianco)* Ov. Met. X. 655 - Canus lupus *(di pelo cenerino)* Id. ib. VI. 527. = 4 *Vecchio, antico, per lo più in buona parte, e nel senso di virtuoso, santo, venerabile.* Cana sæcula *(gli antichi tempi)* Mart. VIII. 80 — fides *(l'antica buona fede, la buona fede de' tempi antichi)* V. Æn. I. 296 — veritas *(la santa verità)* Varr. apud Non. II. 138.

CĂNŬSĬĂ, æ, o **CĂNŬSĬUM**, ĭi, *sf.* 1 *o n.* 2; *Canusia o Canosa, città dell'Apulia Daunia, celebre per le sue lane.* Pl. HN. III. 16; Hor. Sat. I. 5. 92.

CĂNŬSĪNA, æ. V. CANUSINUS, § 2.

CĂNŬSĪNĀTUS, a, um, *agg. da* Canusia; *vestito di lana canosina.* Svet. Ner. 30.

CĂNŬSĪNUS, a, um, *agg. da* Canusia; *canusino o canosino, di Canosa, spettante a Canosa.* Canusinus ager. *Varr. RR.* I. 8. = 2 Canusina, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* lana*)*; *stoffa di lana di Canosa.* Mart. XIV. 127.

CĀNŪTUS, a, um, *agg. (forse da* canutum, *sup. inus. di* caneo*)*; πολιός, *canuto, di bianco pelo.* Gloss. Philox.

CĂPĀBĬLIS, e, *agg. da* capio; *capace.* Virtutis malitiæque capabilis. *Cass. Hist. eccl.* I. 14 *ante med.*

CĂPĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* capax; χώρημα, *capacità, ampiezza, estensione di ciò che può in sè contenere una cosa.* Capacitas vasorum. *Col.* XII. 13 *ad fin.* — uteri. *Pl. HN.* X. 65. = 2 *Voracità, capacità di mangiare molto.* Capacitas athletarum *(voracità dello stomaco degli atleti) Id.* ib. XVIII. 12. = 3 *Trasl. capacità, diritto di adire un'eredità o di conseguire un legato.* Caj. Dig. XXXI. 57.

CĂPĀCĬTER, *avv. da* capax; *con capacità od estensione.* Aug. Trin. XI. 2 ad fin.

CĂPĂNĒĬUS o

CĂPĂNĒUS, a, um, *agg. da* Capaneus; *capaneio o capaneo, di Capaneo, spettante a Capaneo.* Stat. Th. XII. 545, 764.

CĂPĂNEŬS, ĕi od ĕŏs, *sm.* 2; Καπανεύς, *Capaneo, uno dei sette duci dinanzi a Tebe.* Stat. Th. X sub fin.

CĂPANNĂ, æ, *sf.* 1; *capanna, tugurio.* Isid. Orig. XV. 12.

CĂPĂRĂ, æ, *sf.* 1; *Capara, città della Lusitania.* Grut. Inscr. 154. 2.

CĀPARĪTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Capara; *caparitano, spettante a Capara, o cittadino di Capara.* Grut. Inscr. 367. 1. = 2 *In vece di* Caparitani, *leggesi anche* Caperenses, *Caperesi.* Pl. HN. IV. 35; Mur. Inscr. 856. 5.

CĂPAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* capio; δεκτικός, *capace, atto a contenere, spazioso, ampio, esteso.* Capaciores affer huc, puer, scyphos (*bicchieri più grandi*) Hor. Epod. IX. 33 - Campi capaces (*spaziosi*) Sil. XVII. 321 - Flumen navium capax (*fiume navigabile*) Pl. HN. VI. 26 - Vini cibi vinique capacissimus (*voracissimo*) - Villa usibus capax (*casa di campagna avente tutti i suoi commodi*) Pl. Ep. II. 17. = 2 *Trasl.* Ingenium capax (*vasto*) Ov. Met. VIII. 533 - Aures avidæ et capaces (*avide ed esigenti*) Cic. Or. 29 - Capax secreti (*che sa mantenere il secreto*) Pl. Ep. I. 12 — imperii (*atto a regnare, degno d'impero*) Tac. Ann. I. 13; Hist. I. 49 — injuriæ (*che può recare altrui offesa o danno*) Ulp. Dig. IX. 2. 5. = 3 *Presso i giurecons., abile alla successione.* Paul. ib. XXXIV. 3. 29. = 4 *Comp.* capacior, *e sup.* capacissimus, § 1.

CĂPĔDO, ĭnis, **CĂPIS**, ĭdis, *o* **CĂPŬLA**, æ, *sf.* 3 *o* 1, *da* capio; *vaso o conca di terra, usata ne' sacrifizj, così detta perchè pigliavasi pe' manichi.* Cic. Parad. I. 3; Varr. LL. IV. 26. = 2 *E vaso o coppa da bere, usata nelle mense.* Plin. HN. XXXVII. 7.

CĂPĔDUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* capedo; *piccolo vaso usato ne' sacrifizj fin da' tempi di Numa.* Cic. ND. III. 17.

CĂPELLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* capra; χίμαρος, *capretta, e più communemente capra.* Distentæ lacte capellæ (*capre con le poppe gonfie di latte*) Virg. Ecl. VII. 7. = 2 *Caprone, detto altrui per ingiuria.* Amm. XVII. 12. = 3 *In astr., la capra, la costellazione dell'auriga.* Ov. Fast. V. 113. = 4 *Sm., Capella, cognome romano.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 259. = 5 *Capella, poeta elegiaco latino, mentovato da Ovidio* (Pont. IV. 16. 36) = 6 *Capella (Marziano Mineo Felice), scrittore latino del V secolo cristiano.*

CĂPELLĪĀNUS, a, um, *agg. da* capella; *di capretta o capra.* Capelliana ruta (*ruta capraria, così detta perchè molto amata dalle capre, altr. capragine*) Mart. XI. 31.

CAPELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* caper; *capretto.* Prisc. III. p. 617 Putsch.

CĂPĒNA, æ, *sf.* 1; *Capena, antica città d'Etruria sul Tevere, forse dove ora è Civitucula.* Liv. V. 16. = 2 *Capena, nome di una delle porte di Roma, oggi porta di S. Sebastiano.* Cic. Att. IV. 1.

CĂPĒNAS, ātis (*e* **CĂPĒNĀTIS**, e: *Cato apud Prisc. IV, p. 629 Putsch.*), *agg.-sost. com.* 3, *da* Capena; *capenate, di Capena, o abitante di Capena (città)* Cic. Fam. IX. 17; Liv. V. 8. = 2 *Capenate, piccolo fiume d'Etruria.* Sil. XIII. 84.

CĂPĒNUS, a, um, *agg. da* Capena; *capeno, spettante alla città di Capena suddetta.* V. Æn. VII. 697.

CĂPER, pri, *sm.* 2; κάπρος, τράγος, *capro, becco.* V. Ecl. VII. 7. = 2 *Quel fetore quasi di becco, che il sudore tramanda di sotto alle ascelle.* Catull. LXIX. 6; Ov. Art. am. III. 193. = 3 *In astr., capricorno, uno de' segni del zodiaco.* Manil. II. 178. = 4 *Nome di un pesce marino, da noi chiamato pesce porco.* Pl. HN. XI. 112.

CĂPERĀTUS, a, um, *pp. pass. di* capero.

CAPERENSES, ium, *sm. pl.* 3. V. **CAPARITANUS**, § 2.

CĂPĔRO, as, avi, ātum, āre, *n.* 1, *da* caper; *aggrinzarsi, increspasi.* Caperat frons (*increspasi la fronte*) Pl. Epid. V. 1. 2. = 2 *E talora ristringersi, piegarsi.* Caperata vela. *Apul. Flor. n.* 23. = 3 *Pp. pass.* caperatus, § 2.

CAPESSENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CAPESSENS, tis, *p. pr. att. di* capesso.

CAPESSI, **CAPESSII** *e* **CAPESSIVI**, *perf. di* capesso.

CAPESSITURUS, a, um, *p. fut. att. di* capesso.

CAPESSIVI. V. **CAPESSI**.

CAPESSO, is, ivi, ii (*o* i: *Diom. I, p.* [illegible] *Putsch.*), itum, ĕre, *att.* 3 (*nel pret.* [illegible]), *da* capio; ἐπιβάλλω, *cercare, desiderare, sforzarsi di pigliare di prendere.* Capessere cibum dentibus. *Cic. ND.* [illegible] — [illegible] *V. Æn.* III. [illegible] = 2 *Pigliar a fare, intraprendere.* Capessere fugam (*prendere la fuga, fuggire*) Liv. I. [illegible] — consilium (*pigliar partito*) Pl. Rud. I. [illegible] — noctem vigilem (*passar la notte vegliando*) Tac. Ann. IV. [illegible]

pugnam (*venire a battaglia*) Liv. II. 6 — pericula (*affrontare i pericoli*) Id. XXI. 4 — magistratum (*entrare in carica*) Tac. Ann. XIII. 29 — libertatem (*riacquistare o difendere la propria libertà*) Cic. Phil. X. 9. = 3 *Andare, avvicinarsi verso un luogo, cercar di giungervi.* Capessere Italiam (*drizzarvi il corso*) V. Æn. IV. 346 — se domum (*ritirarsi in casa*) Pl. Amph. I. 1. 108 = 4 *Trasl.* quam se ad vitam capessat (*qual genere di vita abbracci*) Id. Bacch. IV. 10. 2. = 5 *Ricevere ed eseguire gli ordini di alcuno.* Capessere jussa. *V. Æn.* I. 80 — imperia. *Pl. Trin.* II. 19. = 6 *Percepire, comprendere.* Capessere sensus naturæ. *Gell.* XII. 1. = 7 Capisso, *arcaismo per* capesso. *Pacuv. apud Non.* II. 337. = 8 *P. pr. att.* capessens. *Cic. ND.* II 45 - *P. fut. att.* capessiturus. *Tac. Ann.* VI. 48 - *P. fut. pass.* capessendus. *Liv.* XXI. 4.

CAPĒTUM. V. **CAPITUM**.

CAPĔTUS, i, *sm.* 2; *Capeto (Silvio), re di Alba.* Liv. I. 3.

CAPĔUS (sinus), *agg.-sost.*; *Capeo, golfo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CĂPHĀRĒUS *o* **CĂPHĀRĒUS**, a, um, *agg. da* Caphareus; Καφάρειος, *cafareo, del promontorio Cafareo.* Prop. III. 5. 55; Ov. Trist. V. 7, 36.

CĂPHĀREŬS, ei, ĕī *o* ĕŏs, *sm.* 2 (*trisill.*); Καφαρεύς, *Cafareo, promontorio dell'Eubea, celebre pel naufragio della flotta greca reduce da Troja, ora Capo d'oro.* V. Æn. XI. 260.

CĂPHĀRIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Caphareus; *spettante al promontorio Cafareo.* Sen. Herc. Oet. 802.

CĂPHARNÆUS, a, um, *agg. da* Capharnaum; *cafarneo, di Cafarnao.* Capharnæa urbs (*la città di Cafarnao*) Sedul. IV. 82.

CĂPHARNĀUM *o* **CĂPHARNĀUM**, i, *sn.* 2; *Cafarnao, città marittima della Galilea.* Juvenc. III. 385; Vulg. Matth. IV. 13.

CĂPHĒRIS, is, *sf.* 3; *Caferi o Cafera, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CAPHTORIM, *sm. indecl.*; *popolo della stirpe di Mesraim, dal quale ebbero origine i Filistei.* Vulg. Gen. X. 14.

CĂPHYA, æ, *e* **CĂPHYÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Cafia, città e foresta d'Arcadia.* Pl. HN. XVI. 44.

CĂPIDĀVA, æ, *sf.* 1; *Capidava, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

CĂPĬDŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* capis V.

CĂPĬDŬLUM, i, *sn.* 2, *da* caput; *cappuccio.* Paul. ex Festo.

CĂPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CĂPĬENS, tis, *p. pr. att. di* capio. = 2 *Aggett. capace, atto, abile.* Homo.... animal rationis et scientiæ capiens. *Gell.* IV. 1.

CĂPILLĀCĔUS, a, um, *agg. da* capillus; τρίχινος, *fatto di capelli.* Capillacea zona (*la legatura de' capelli*) Aug. CD. XXII. 8 a med. = 2 *Simile a capello*; τριχώδης. Plin. HN. XII. 54; XIII. 18.

CĂPILLĀGO, īnis, *sf. da* capillus; *capellatura, chioma.* Tert. Anim. 51.

CĂPILLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* capillus; τρίχωμα, *capellamento, capellatura, zazzera.* Petr. Sat. 110. = 2 *Parrucca, capellatura finta.* Svet. Cal. 11. = 3 *In pl. i sottili filamenti delle radici, delle foglie e simili.* Pl. HN. XIX. 31; XVI. 16; XXXV. 52.

CĂPILLĀRE, is, *sn.* 3, *da* capillus; *pomata, manteca pei capelli.* Mart. II. 82.

CĂPILLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* capillus; *capillare, che concerne i capelli o i filamenti delle barbe degli alberi, ecc.* Capillaris (*o* capillata) arbor (*albero al quale le Vestali appendevano le loro trecce, quando consacravansi al culto di Vesta*) Paul. ex Festo; Pl. HN. XVI. 85 — herba (*capelvenere, pianta del genere adianto*) Apul. Herb. 47. V. **ADIANTUM**.

CĂPILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* capillor; τρίχωμα, *capellatura, chioma.* Paul. Nol. ep. ad Sever. XXIII. 23. = 2 *Malattia della vescica, altr. trichiasi*; τριχίασις. Cœl. Aur. Tard. V. 4.

CĂPILLĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* capillus; τρίχωμα, *capellatura, capigliatura.* Tert. Cult. fem. 7. = 2 *Dicesi anche de' peli di qualsivoglia parte del corpo.* Cœl. Aur. Acut. I. 11.

CĂPILLĀTUS, a, um, *pp. dep. ed agg. da* capillor; τριχωτός, *capillato, capelluto, che ha molti capelli.* Capillatus consul (*console de' primi tempi della republica, che portava i capelli lunghi*) Juv. V. 30 - Capillata arbor V. **CAPILLARIS**. = 2 *Fino, sottile come un capello.* Pl. HN. XIX. 23. = 3 Capillati, *in forza di sm. pl.* *dicevansi i sacerdoti di Cibele e di Bellona, perchè facevansi crescere la chioma.* Grut. Inscr. 308. 5. = 4 *Comp.* capillatior. *Cic. Agr.* II. 5.

CĂPILLĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* capillus; τρίχωμα, *capillizio, capellatura, chioma.* Cels. IV. 2; Apul. Met. 2.

CĂPILLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* capillus; τριχιάω, *avere o mettere capelli o filamenti a guisa di capelli.* Pl. HN. XXXVII. 73. = 2 *Pp. dep.* capillatus. *Cic. Agr.* II. 22.

CĂPILLOR, ōris, *sm.* 3; *sorta di augurio che traevasi da un albero consacrato alla folgore di Giove.* Serv. ad Æn. X. 423.

CĂPILLŌSUS, a, um, *agg. da* capillus; *abondante di capelli o filamenti, filamentoso.* Cœl. Aur. Tard. V. 4.

CĂPILLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* capillus; *capelletto.* Corn. Gall. in Anthol. lat.

CĂPILLUS, i, *sm.* 2 (*quasi* capitis pilus); θρίξ, *capello, i capelli, chioma.* Longo esse capillo. *Nep. Datam.* 3 - Capillum alere (*portar lunghi capelli, lasciar crescere la chioma*) Pl. HN. XXIV. 89 — pectine explicare (*pettinarsi*) Varr. LL. IV. 29 — frangere (*farsi i ricci*) Sen. Controv. 1 - Capilli cedentes (*capelli portati all'indietro del capo e che lasciano scoperta la fronte*) Pl. Ep. III. 6. = 2 *In generale, pelo del corpo umano, ed in ispecie della barba.* Sen. ep. 92; Svet. Ner. 1. = 3 *E pelo degli animali.* Capillus cuniculi. *Catull.* 25 — hœdi. *Gell.* XII. 1. = 4 *Filamenti delle piante.* Pl. HN. XXI. 17, 73. = 5 Capillus Veneris; *capelvenere, pianta.* Apul. Herb. 47. V. **CAPILLARIS** *e* **ADIANTUM**.

CĂPIO, is, cēpi, captum, căpĕre, *att.* 3; λαμβάνω, *prendere, pigliare, cogliere, impadronirsi* Capere fustem in manum (*dar di piglio ad un bastone*) Pl. Aul. I. 1. 9 — saxa manu. *V. G.* III. 420 — arma (*prendere le armi*) Cic. Rabir. perduell. 7 — oppida (*impossessarsi di piazze forti*) Vatin. ad Cic. Fam. V. 10 — occasionem (*coglierla*) Pl. Pseud. IV. 3. 6. = 2 *Presso i giurecons., acquistare e prendere possesso di alcuna cosa per testamento, donazione o legato.* Si ex hereditate nihil ceperit (*se sarà stato diseredato*) Cic. Off. II. 23. 93 - Reddere fideicommissum non capienti (*a chi non ha diritto alla successione*) Jabol. Dig. XLIX. 14. 42 (*In questo sign. differiscono capere ed accipere in ciò, che al primo segue sempre con effetto il possesso, al secondo non sempre*) = 3 *Trasl. variamente.* Capere avi prudentiam (*avere la prudenza dell'avolo*) Cic. Verr. II. 17 — numerum (*fare il conto*) Pl. Aul. IV. 10. 68 — conatum (*fare uno sforzo*) Liv. III. 5 — cursum (*mettersi a correre*) Svet. Oth. 6 — fugam (*prendere la fuga*) Cæs. BG. VII. 26 — finem (*fare o por fine*) Tac. Hist. IV. 3 — sibi inimicos (*farsi nemici*) Ter. Andr. IV. 2. 12 — rationem (*trovar il modo*) Id. Heaut. V. 2. 11 — misericordiam (*muoversi a compassione*) Cic. Quint. 31 — metum (*concepire paura*) Liv. XXXIII. 27 sub fin. — consilium (*prendere una risoluzione, appigliarsi ad un partito*) Ter. Heaut. II. 4. 86 — exemplum de aliquo (*prendere alcuno per modello, imitarlo*) Id. Andr. IV. 1. 27 — desiderium ex filio (*attristarsi per la perdita del figliuolo*) Cic. Sen. 15 ad fin. — oblivionem alicujus rei (*dimenticarsela*) Pl. HN. VII. 24. = 4 *Scegliere, eleggere.* Capere aliquem generum — arbitrum — sibi patronum. *Ter. Hecyr.* IV. 1. 22; *Heaut.* III. 1. 91, *Eun.* V. 2. 48. = 5 *Conseguire, acquistare.* Capere gloriam. *Cic. Amic.* 7 *in fin.* — divitias. *Nep. Att.* 7 — opinionem virtutis. *Hirt. BG.* VIII. 8. = 6 *Soffrire, comportare, sostenere.* Ne quid respublica detrimenti caperet (*che la republica non soffrisse alcun danno*) Cic. Catil. I. 2 - Angor, qui pro amico capiendus est (*che deesi sostenere per l'amico*) Id. Amic. 13 - Non capit ira moram (*non soffre indugio*) Ov. Nuc. 4. = 7 *Capire, contenere, racchiudere*; χωρέω. Dii boni, quid turbæ est? Ædes nostræ vix capient (*la nostra casa appena potrà contenerle*) Ter. Heaut. III. 3. 13. = 8 *E per trasl.* Eam gloriam consecuti sunt, quæ vix cælo capi posse videtur (*che pare appena possa trovarsi in cielo*) Cic. Phil. II. 44 in fin. = 9 *Capire, intendere, comprendere.* Capere mente aliquid. *Liv.* XXVII. 5 - Concupiscis, quæ non capis. *Curt.* VII. 8. = 10 *Allettare, tirare a sè con lusinghe o cortesie.* Carmine formosæ, pretio capiuntur avaræ (*le belle sono attirate dalla lode, le avare dall'oro*) Tibull

III. 1. 7 - Quem adeo cepit sua humanitate (*avea allettato con le sue cortesi maniere*), ut etc. *Nep. Alcib.* 9. = 11 *Prendere al laccio, ingannare.* Capti dolis lacrimisque coactis (*presi agl' inganni ed alle finte lagrime*) V. Æn. II. 196 - Sapientis est cavere, ne capiatur (*il guardarsi dagl' inganni*) Cic. Acad. IV. 20 ad fin. = 12 *Cogliere sul fatto, convincere*; ἁλίσκω. Si me impudicitiæ captas, non potes capere (*non puoi cogliermi sul fatto, non puoi convincermi*) Pl. Amphit. II. 2. 188. = 13 Capsis per cape si vis. *Cic. Or.* 45; *Quint.* 1. 5 *ad fin.* = 14 Capso, is, it, *arcaismo per* cepero, is, it. *Pl. Bacch.* IV. 4. 60; *Pseud.* IV. 3. 6. = 15 *Pass.* capior, §§ 8, 10, 11 - *P. pr. att.* capiens, § 2 - *P. fut. att.* capturus. *Pl. Stich.* IV. 2. 51 - *Pp. pass.* captus, § 11 - *P. fut. pass.* capiendus, § 6.

CĂPĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* capio, § 2; *l'azione di mettersi in possesso.* Paul. Dig. XXXIX. 2. 18. = 2 *Trovasi anche in sign. di usucapione.* Id. ib. XLI. 1. 48.

CAPIS, ĭdis. V. **CAPEDO.**

CAPISSA, æ, *sf.* 1; *Capissa, città d' Asia nel Paropamiso.* Pl. HN. VI. 23.

CAPISSĒNE, es, *sf.* 1; *Capissene, paese intorno a Capissa suddetta.* Pl. HN. VI. 23.

CAPISSO. V. **CAPESSO**, § 6.

CĂPISTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* capistrum; *piccolo capestro.* Not. Tir. 17.

CĂPISTĒRĬUM, **CĂPHISTĒRĬUM** o **SCAPHISTĒRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; σκαφιστήριον (*da* σκάφη, *vaso concavo*), *capisterio, vaglio, crivello, secondo alcuni, conca o vaso, secondo altri, in cui si lava e purga il frumento.* Col. II. 9.

CĂPISTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* capistrum; *chi fa o vende capestri.* Orell. Inscr. n. 4158.

CĂPISTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* capistro.

CĂPISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* capistrum, ἐμφορβιόω, φιμόω, κημόω, *incapestrare, porre il capestro.* Col. VI. 19. = 2 *Legar le viti o gli alberi.* Id. XI. 2 sub fin. = 3 *Pass.* capistror. *Pl. HN.* XVIII. 49, n. 2 - *Pp. pass.* capistratus. *Ov. Her.* II. 80.

CĂPISTRUM, i, *sn* 2, *da* capio; φορβειά, κημός, *capestro, cavezza, legame.* Varr. RR. II. 6 = 2 *Vinco per legare le viti.* Col. IV. 20. = 3 *Strettojo de' torchi.* Cato RR. 12. = 4 *Trasl.* Maritale capistrum (*giogo maritale*) Juv. VII. 43.

CĂPĬTĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1; *sopranome di Minerva.* Ov. Fast III. 837.

CĂPĬTAL, ālis, *sn.* 3 (*apocope di* capitale), *da* caput; κεφαλίς, *benda che attorniava il capo del le sacerdotesse minori.* Varr. LL. IV. 29. = 2 *Pannolino di cui servivansi nei sacrifizj.* Paul. ex Festo. = 3 *Delitto capitale.* Qui non paruerit, capital esto (*la disobedienza sarà punita di morte*) Cic. Leg. II. 8 in fin.

CĂPĬTALĬĂ, æ, *sf.* 1; *Capitalia, montagna altissima dell' India.* Pl. HN. VI. 20.

CĂPĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* caput; κεφαλικός, *capitale, mortale.* Capitalis morbus. *Gell.* XVI. 13 - Capitale periculum. *Pl. Trin.* IV. 3. 81. = 2 *Capitale, che cagiona la morte* (*naturale o civile*); *spettante alla pena di morte.* Facinus capitale. *Vet. poeta apud Cic. ND.* I. 6 - Capitalis pœna. *Svet. Cæs.* 48. = 3 *Che perseguita o si perseguita a morte.* Inimicus capitalis. *Pl. Pœn.* IV. 2. 57 - Capitale odium. *Cic. Amic.* 1. = 4 *Che decide della vita.* Capitalis causa, capitale judicium. *Apul. Met.* 9; *Paul. Dig.* XLVIII. 1. 2 - Triumviri capitales. *Cic. Pr.* 46. = 5 *Scellerato, malvagio.* Capitalis homo. *Id. Phil.* V. 12. = 6 *Pernicioso, pericoloso, funesto.* Capitalis Antonii reditus. *Id. ib.* IV. 1 *ad fin.* — oratio (*discorso sedizioso*) Id. Off. II. 21 - Capitale est (*è un affare pericoloso, che mette a repentaglio la vita*) Svet. Cal. 24 = 7 *Ingegnoso, sagace* (*assai raram.*) Capitale vocamus ingenium solers. *Ov. Fast.* III. 839 - Siculus ille capitalis (*quel sagace siciliano*) Cic. Q. Fr. II. 13. = 8 *Comp.* capitalior. *Id. Sen.* 12.

CĂPĬTĀLĬTER, *avv. da* capitalis; κεφαλικῶς, *capitalmente, mortalmente.* Capitaliter lacessere aliquem (*intentargli un processo capitale*) Pl. Ep. I. 5 = 2 *Con accanimento.* Capitaliter odisse. *Amm.* XXI. 16 — insævire. *Cass. Var.* I. 37.

CĂPĬTĀNĔUS, a, um, *agg. da* caput; *principale, primario.* Auct. incert. rei agr. p. 270 Goes.

CĂPĬTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* caput; *quel denaro che si dà ad usura, il capitale; o vero quel denaro che pagasi per testa, il testatico.* Paul. ex Festo (*secondo lo Scaligero*)

CĂPĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* caput; ἐπικεφάλαιον, *capitazione, testatico, quel tributo che pagasi individualmente dagli uomini.* Arcad. Dig. L. 4. 18 ad fin. (*altr.* tributum capitalis, *ed* exactio capitum. *Ulp. ib.* 15. 3; Cic. Fam. III. 8) = 2 *Quell' imposizione altresì che pagasi per ciascun animale.* Cod. Th. XI. 20. 6.

CĂPĬTĀTUS, a, um, *agg. da* caput; κεφαλωτός, *capitato, che ha capo, o un grosso capo.* Lucil. apud Non. I. 334. = 2 Capitata vinea; *quella vite che si fa crescere in un solo capo* (*contr. di* brachiata, *quella che si fa crescere in tralci*) Col. V. 5.

CĂPĬTĔCENSI o **CĂPĬTĔ CENSI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* census *e* caput; *censiti nel capo, cioè que' plebei che, non avendo beni, erano censiti per la loro sola persona, nè potevano perciò formar parte della milizia romana.* Sall. Jug. 91.

CĂPĬTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* caput; κεφαλίδιον, *capolino, piccolo capo, o l' estremità più grossa di alcuna cosa.* Pl. HN. XXIV. 113. = 2 *In archit., capitello, la parte superiore, il capo di una colonna.* Coripp. IV. 59.

CĂPĬTĬLĀVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* caput *e* lavo; *lavanda del capo.* Isid. Orig. VI. 18.

CĂPĬTĪNUS, a, um, *agg. da* Capitium, § 4; *capitino, di Capizio, città della Sicilia.* Cic. Verr. V. 43.

CĂPĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* capio; *ciò che copre o serra il petto alle donne, volg. pettorina.* Varr. LL. IV. 29. = *Da* caput; *copertura del capo, cappuccio.* Non. XIV. 37. = 3 *E quell' apertura superiore della tunica o tonaca che circonda il collo e per cui passa la testa.* Hier. ep. 64 de vest. sacerd. n. 14. = 4 *Capizio, città della Sicilia, ora Capizzi* (Καπύτιον Ptol.) V. **CAPITINUS.**

CĂPĬTO, ōnis, *sm.* 3, *da* caput; *chi ha la testa grande*; μεγαλοκέφαλος. Cic. ND. I. 19. = 2 *Muggine, pesce di mare, altr. cefalo, dalla grossezza della sua testa.* Cato RR. 158. = 3 *E nome pure di un pesce fluviatile sconosciuto.* Aus. Mos. 85. = 4 *Capitone, cognome romano nella gente Maria.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 250.

CĂPĬTŌLĬAS, æ, o ădis, *sf.* 1 o 3; Καπιτωλιάς, *Capitolia o Capitoliade, città di Palestina di là del Giordano.* Anton. Itin.; *o, secondo Tolomeo, nella Celesiria.* Grut. Inscr. XLIII. 3.

CĂPĬTŌLĪNI, ōrum. V. **CAPITOLINUS**, § 2.

CĂPĬTŌLĪNUS, a, um, *agg. da* Capitolium; Καπιτωλῖνος, *capitolino, spettante al Campidoglio.* Capitolinus clivus o collis (*il Campidoglio*) Cic. Rabir. perduell. 11; Mart. XII. 21 — Jupiter (*Giove Capitolino, cioè adorato in Campidoglio*) Cic. Dom. 57 - Capitolina quercus (*corona di quercia, premio del vincitore ne' giuochi capitolini, instituiti da Domiziano*) Svet. Domit. 4 — palmata (*toga fregiata di palme, o comunque listata, che i consoli ricevevano dall' imperatore in Campidoglio*) Vop. Prob. 7. = 2 Capitolini, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *Capitolini, commissarj incaricati della celebrazione de' giuochi in onore di Giove Capitolino*) Cic. Q. Fr. II. 5.

CĂPĬTŌLĪNUS, i, *sm.* 2; *Capitolino* (*Giulio*), *uno de' sei scrittori della Storia Augusta, o sia delle vite degl' imperatori romani, tra il* III *e* IV *secolo dell' era cristiana.*

CĂPĬTŌLĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*e poetic. in pl.* **CĂPĬTŌLĬA**, ōrum: *V. Æn.* VIII. 653), *da* caput (*per essersi quivi ritrovata una testa d' uomo nel gettare le fondamenta di un tempio sotto il regno di Tarquinio Superbo, e per essersi, in seguito di un tale avvenimento, quivi pure stabilita la principale sede dell' impero*); Καπιτώλιον, *Campidoglio, uno de' sette colli di Roma, ove fu la rocca ed il tempio di Giove Capitolino.* Liv. I. 11, 55. = 2 *E lo stesso tempio di Giove Capitolino.* Tac. Hist. I. 2. = 3 *Nome pure che altre città diedero alle loro rocche ed ai più magnifici loro tempj.* Svet. Tib. 40. = 4 *E che gli scrittori cristiani applicarono a tutti i templi de' Gentili, perchè per lo più situati sulle alture.* Prud. contr. Symm. I. 632.

CĂPĬTŎLUM o **CĂPĬTŬLUM**, i, *sn.* 2; Καπίτουλον, *Capitolo, città del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

CĂPĬTŬLĀNI. V. **CAPITULARII.**

CĂPĬTŬLĀRĔ, is, *sn.* 3, *da* caput; ἐπικεφάλειος πόρος, *testatico, tassa che pagasi per ogni testa.* Cic. Flacc. 28; Svet. Domit. 12. = 2 *Specie di cappuccio od altro ornamento feminile del capo.* Isid. Orig. XIX (*al.* XVIII) 31. = 3 Capitulare o capitularium, *presso gli scrittori de' bassi tempi, libro in cui registravansi i nomi di coloro che pagavano al fisco un annuo tributo pei loro campi o case.* Inscr. in *Atti dell' Acad. archeol. Rom. T.* II, *p.* 462.

CĂPĬTŬLĀRĬI o **CĂPĬTŬLĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *sotto-esattori del testatico e di altre publiche imposte.* Cass. Var. X. 28; Symm. Ep. IX. 10.

CĂPĬTŬLĀRĬUM, ĭi, V. **CAPITULARE**, § 3.

CĂPĬTŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* capitulare; *che concerne agli esattori delle publiche imposte.* Cod. Th. XI. 16. 14.

CĂPĬTŬLĀTIM, *avv. da* caput; κεφαλαιωδῶς, *per capi, sommariamente.* Nep. Cat. 3

CĂPĬTŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* capitulo; *capitato, che ha capo o un piccolo capo.* Pl. HN. XVII. 35, n. 3.

CĂPĬTŬLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Capitulum o Capitolum; *Capitulesi, abitatori di Capitolo, città del Lazio.* Paul. Dig. L. 15. 8.

CĂPĬTŬLUM. V. **CAPITOLUM.**

CĂPĬTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* caput; κεφάλιον, κεφαλίδιον, *capolino, piccolo capo.* Operto capitulo bibunt (*si coprono il capolino e bevono*) Pl. Curc. II. 3. 14. = 2 *Talora uomo, individuo.* Id. Asin. II. 4 89. = 3 *In archit, capitello, parte superiore della colonna*; ἐπίκρανον. Vitr. IV. 1. = 4 *Trave posta a traverso della balista o della catapulta.* Id. X. 15. = 5 *Capitolo, breve divisione di un' opera.* Tert. adv. Jud. de Idol. IX. 19. = 6 *Legge, parte o titolo di una legge.* Cod. Just. V. 37. 28. = 7 *Ornamento femile o acconciatura del capo, volg.* capitulare, *e forse lo stesso che* capital, § 1 V. *Isid. Orig.* XIX (al. XVIII) 31. = 8 *Presso gli scrittori della bassa latinità, specie di canone, livello od altro annuo tributo.* Cod. Th. XI. 16. 15.

CĂPĬTUM o **CĂPĔTUM**, i, *sn.* 2; καπητόν, *foraggio, nutritura degli animali.* Amm. XXII. 4.

CAPLĀTOR, *sinc. di* capulator V.

CAPNĬAS (*e* **CAPNĪTIS** o **CAPNĪTES**), æ, *sm.* 1; καπνίας o καπνίτης, *capnia o capnite, sorta di diaspro bruno.* Pl. HN. XXXVII. 37, 56. = 2 *Capnia, specie di crisolito.* Id. ib. 44. = 3 *E specie pure di vite.* Id. ib. XIV. 4.

CAPNĬON. V. **CAPNOS.**

CAPNĪTES, is, *o* **CAPNĪTES**, æ. V. **CAPNIAS**, § 1.

CAPNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; καπνῖτις, *capnite, sorta di cadmia od ossido di zinco.* Pl. HN. XXXIV. 22.

CAPNOS, i, *o* **CAPNĬON**, ĭi, *sf. o n.* 2; καπνός o κάπνιον, *capno o capnio, fumosterno o fumaria, pianta.* Pl. HN. XXV. 98. 13.

CĀPO, ōnis, *o* **CAPUS**, i, *sm.* 3 o 2; ἀλέκτωρ ἐκτομίας, *cappone, gallo castrato.* Mart. III. 58; Varr. RR. II. 7 in fin.

CAPŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κάποροι, *Capori, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20 (*ed. Hard.*)

CAPOTES, æ, *sm.* 1; *Capote, montagna della grande Armenia.* Pl. HN. V. 24.

CAPPĂ, *sn. indecl.*; κάππα, *cappa* (K κ), *decima lettera dell' alfabeto greco.* Aus. Idyll. de litt. monos. gr. et lat. XII. 26. = 2 *Cappa, sorta di berretto, o perchè aveva due apici come la lettera K, o per essere ornamento del capo.* Isid. Orig. XIX. 31. = 3 *In pl.* cappæ, ārum; *cavalli marini.* Paul. ex Festo.

CAPPĂDŎCARCHĬĂ, æ, *sf.* 1; Καππαδοκαρχία, *cappadocarchia, sacerdozio della Cappadocia.* Mod. Dig. XXVII. 1. 6.

CAPPĂDŎCES, um. V. **CAPPADOX**, § 3.

CAPPĂDŎCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Cappadox, § 1; Καππαδοκία, *Cappadocia, provincia centrale dell' Asia minore.* Cic. Fam. XV. 2.

CAPPĂDŎCĬCUS, a, um, *agg. da* Cappadocia; *cappadocico, di Cappadocia.* In nummo Hadr. apud Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 493.

CAPPĂDŎCĬUS, a, um, *agg. da* Cappadocia; *cappadocio, di Cappadocia.* Col. XI. 3. = 2 Cappadocia gemma; *gemma frigia, lavorata in Cappadocia, d' onde recavasi in Roma.* Pl. HN. XXXVIII. 58.

CAPPĂDŎCUS, a, um, *agg. da* Cappadocia; *spettante alla Cappadocia.* Mart. X. 76.

CAPPĂDOX, ŏcis, *sm.* 3; *Cappadoce, fiume d' Asia, da cui trasse il nome la Cappadocia.* Pl. HN. VI. 3. = 2 *Aggett. di Cappadocia*; Καππάδοξ. Cic. in Senat. 6. = 3 Cappadoces, um, *sm. pl.*; *Cappadoci, gli abitanti della Cappadocia.* Hor. Ep. I. 6. 39.

CAPPAGUM, i, *sn.* 2; *Cappago, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CĂPPĂRĂ, æ, *sf.* 1; *cappara, pianta, volg. porcellana.* Apul. Herb. 103.

CAPPĂRI, *sn. indecl.*, **CAPPER**, ĕris, o **CAPPĂRIS**, is, *sn. o f.* 3; ἡ κάππαρι, *cappero, arbusto e frutto di esso, usato ne' cibi.* Cels. IV. 9; Pall. XI. 11; Col. XI. 3.

CĂPRĂ, æ, *sf.* 1, *da* carpo; αἶξ, αἰγός, *capra domestica.* Varr. LL. IV. 19; RR. II. 3. = 2 *E capra selvatica.* Apul. Met. 8 post init. = 3 *In astr., la capra, costellazione.* Hor. Od. III. 7. 6. = 4 *E specie di meteora.* Sen. Quæst nat. I. 1. = 5 *Capra, dicesi talora per disprezzo o per celia a chi è peloso.* Svet. Cal. 50. = 6 *Fetore delle ascelle.* Hor. Ep. I. 5. 29.

CĂPRĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *capragine, erba, volg. endivia.* Apul. Herb. 108.

CĂPRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* capra; *Capraria, ora Capraja, isola del Mediterraneo presso la Corsica.* Pl. HN. III. 12 *(da Varrone*, RR. III. 2, *detta* Caprasia) = 2 *Altra presso la maggiore delle Baleari, ora Cabrera.* Pl. ib. V. 11. = 3 *Ed una delle isole Fortunate, oggi Palma, come vogliono alcuni.* Id. ib. VI. 37.

CĂPRĀRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Capraria, § 2; *di Capraria o Cabrera.* Caprariense plumbum. *Pl. HN.* XXXIV. 49.

CĂPRĀRĬUS, a, um, *agg. da* capra, § 1; *di capra o spettante alle capre.* Solin. 1.

CĂPRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* capra, § 1; αἰπόλος, αἰγελάτης, *caprajo, pastore di capre.* Varr. RR. III. 2.

CĂPRĀSĬA, æ, *sf.* 1; *Caprasia (isola)* V. **CAPRARIA**, § 1. = 2 *Caprasia, una delle bocche del Po, ora Porto di Magnavacca.* Pl. HN. III. 20. = 3 *Caprasia, antica città d'Italia nei Bruzj.* Tab. Peut.

CĂPRĔĂ, æ, *sf.* 1; αἶξ ἀγρεία, δόρξ, *capra selvatica, cavriola, camozza.* V. G. II. 374. = 2 (?) *Quella parte della vite da cui escono i viticci.* Varr. RR. I. 31 *(se non è errata la lezione, come opina lo Scaligero)*

CĂPRĔÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Capri, isola del mar Tirreno.* Tac. Ann. IV. 67.

CĂPRĔENSIS o **CAPRENSIS**, se, *agg. com.* 3, *da* Capreæ; *capreese o caprese, spettante all'isola di Capri.* Svet. Tib. 43; Fabr. Inscr. c. 2, n. 71.

CĂPRĔĬDĂ, æ, *sf.* 1; *capreida, lattuga selvatica, secondo alcuni, o caprifoglio, secondo altri.* Cato RR. 122.

CĂPRĔŎLĂ o **CĂPRĬŎLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* caprea; δορκάδιον o δορκάς, *capriola, piccola camozza.* Not. Tir. p. 175; Gloss. Philox.

CĂPRĔŎLĀTIM, *avv. da* capreolus, § 1; *a guisa de' viticci.* Apul. Met. 11.

CĂPRĔŎLUS o **CĂPRĬŎLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* caper; δορκάδιον, *capriolo o cavriolo, piccolo capro selvatico.* V. Ecl. II. 40; Fabr. Inscr. p. 262. = 2 *Strumento rustico, sarchiello.* Col. XI. 3 a med. = 3 *Contraforte di legno, che sostiene i cantieri nelle fabbriche.* Vitr. IV. 2. = 4 *Tralcio di vite, viticcio;* ἕλικες. Varr. RR. I. 31.

CĂPRĬCORNUS, i, *sm.* 2, *da* caper e cornu; αἰγόκερως, αἰγοκερεύς, *capricorno, uno dei segni del zodiaco.* Macr. Sat. I. 17.

CĀPRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* caprifico; ἐρινασμός, *caprificazione, l'atto di caprificare, cioè di appendere i frutti del fico selvatico sopra i fichi domestici, onde uscendo da quelli gl' insetti che vi si annidano, ed attaccandosi a questi, ne affrettino la maturità.* Pl. HN. XV. 21.

CĀPRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, ἐρινάζω, ἐρινόω, *caprificare, ridurre a maturità i fichi mediante la caprificazione.* Pall. VII. 6. = 2 *Pass.* caprificor. *Pl. HN.* XV. [illegible]

CĀPRĬFĪCUS, i, *sf.* 2, ἐρινεός, ἐρινός, *caprifico, fico selvatico ed il frutto di esso, il quale non mai perviene a maturità.* Pl. HN. XV. [illegible] = 2 *Trasl.* [illegible] *nata da se stessa senza coltura, come il fico selvatico.* Pers. I. 25.

CĀPRĬGĔNUS, a, um, *agg. da* capra e geno, [illegible] *caprino, nato di capra.* Cic. Progn. apud Prisc. VI sub. init. = 2 *In forza di sm.* [illegible] Acc. apud Macr. Sat. VI. [illegible] ad fin = 3 [illegible] caprigenum per caprigenorum [illegible] caprigenarum (*potendosi nel caso* [illegible] *per analogia* caprigena, *come* [illegible] *se bene di* caprigena *non tro*[illegible] Id. ib.

CĂPRĪLĔ, is, *sn.* 3, *da* capra; αἰγών, ῶνος, *caprile, stalla da capre.* Varr. RR. II. 5.

CĂPRĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* capra; *Caprilio, nome proprio romano.* Varr. RR. II. 1.

CĂPRĪMULGUS, a, um, *agg da* capra e mulgeo; *caprajo che mugne le capre.* Catull. XXII. 9. = 2 *Calcabotto, uccello che di notte entra nelle stalle e munge le capre;* αἰγοθήλης. Pl. HN. X. 56.

CĂPRĪNEUS, i, *sm.* 2, *da* Capreæ; *Caprineo, sopranome dato per disprezzo all'imp. Tiberio per la soverchia sua affezione all' isola di Capri.* Svet. Tib. 43.

CĂPRĪNUS, a, um, *agg. da* capra; αἴγειος, *caprino, di capra.* Caprina pellis. *Cic. ND.* I. 29 - Caprinus grex. *Varr. RR.* II. 5 - Caprinum lac. *Pl. HN.* XXVIII. 33. = 2 Caprina, æ, *in forza di sf.* 1 *(sott.* caro); *carne di capra.* Vop. Prob. 4. = 3 Lana caprina; *lana o pelo di capra, di niun pregio; onde il prov.* rixari de lana caprina *(quistionare per cosa frivola o di poco momento)* Hor. Ep. I. 18. 15.

CĂPRĬŎLĂ, **CĂPRĬŎLUS** V. **CAPREOLA**, **CAPREOLUS**.

CĂPRĪPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* capra e pes; αἰγίπους, *capripede, che ha i piedi di capra (epiteto di Pane e de' Satiri)* Prop. III. 15. 34; Hor. Od. II. 19. 4.

CĂPRISSO o **CĂPRĪZO**, as, āre, *n.* 1, *da* capra; *imitare la voce delle capre.* Anon. Neveleti fab. 29.

CĂPRŌNÆ o **CĂPRŌNEÆ** (comæ), *agg.-sost. f. pl.*, *da* caput e pronus; προκόμιον, *capelli o crini pendenti dalla fronte.* Lucil. apud Non. I. 81; Paul. ex Festo.

CĂPRŌTĪNÆ (nonæ), *agg.-sost. f. pl.; le none di luglio, durante le quali si celebrava la festa di Giunone Caprotina.* Varr. LL. V. 3.

CĂPRŬGĬNĔUS o **CĂPRŬGĬNUS**, a, um, *agg. da* capra; αἴγειος, *caprino.* Macrob. Sat. II. 9.

CĂPRUNCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* capra; *vaso di terra, forse così detto perchè avea la forma di capra.* Paul. ex Festo.

CAPSĂ, æ, *sf.* 1; κάψα, κιβωτός, *cassa, cassetta da libri o scritture, per conservare frutta e per altri usi.* Hor. Ep. II. 1. 268; Mart. XI. 8; Vell. I. 16. = 2 *Capsa o Cassa, nome di due città, una nella Numidia, l'altra nella Bizacena.* Sall. Jug. 94; Flor. III. 1.

CAPSĂCES, æ, *sm.* 1; καψάκης, *utello, vaso da olio.* Hier. ep. 54, n. 16.

CAPSĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* capsa; *serva che custodiva entro una cassa le vesti della padrona, mentre questa era nel bagno.* Mur. Inscr. 899. 1.

CAPSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* capsa; *servo che recava in una cassetta i libri de' fanciulli che andavano alla scuola.* Svet. Ner. 36. = 2 *Quello pure che guardava i vestiti ne' publici bagni;* ἱματοφύλαξ. Paul. Dig. I. 15. 3. = 3 *E fors' anche colui che aveva in cura i registri della contabilità militare.* Dig. L. 6. 6; Veg. Mil. II. 7.

CAPSELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* capsa; κιβώτιον, *cassella, piccola cassa.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12. = 2 *Scatolina.* Capsella aureola. *Petr. fragm. Trag.* 67 *Burm.* = 3 *Vettura leggiera.* Vulg. Reg. I. 6. 11.

CAPSENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Capsa, § 2; *capsese, di Capsa, o abitante di Capsa o Cassa, sia Numidica, sia della Bizacena.* Sall. Jug. 94; Cypr. ep. 53. *(I Capsesi però di Numidia sono chiamati da Plinio* Capsitani: *HN.* V. 4)

CAPSIS. V. **CAPIO**, § 13.

CAPSITANI, ōrum. V. **CAPSENSIS**.

CAPSO, is, it, *arcaismo per* cepero, is, it. V. **CAPIO**, § 14.

CAPSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* capsa; κιβώτιον, *cassetta, cassella, piccola cassa o scatola.* Catull. LXVIII. 36. = 2 Totus de capsula; *locuz. esprimente soverchia attillatura nella persona, attillato di tutto punto, o, come dicono i Francesi: tiré à quatre épingles.* Sen. ep. 115.

CAPSUS, i, *sm.* 2, *da* capsa; *cassetta della carrozza:* Vitr. X. 4, o, *secondo Isidoro* (Orig. XX. 12), *carrozza chiusa da ogni parte come una cassa.* = 2 *Chiusura, serraglio, steccato di animali.* Vell. I. 16. = 3 *E fors' anche scacco, quadrello dello scacchiere.* Capitol. Ant. Pio 12.

CAPTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* capto; *capevole, atto a capire, a comprendere, suscettibile* Boet. Arist. Categ. I, p. 116.

CAPTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CAPTANS, tis *p. pr. att. di* capto.

CAPTĀTĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* capto: *pigliamento* Captatela pallii *(l' atto d' indossare il pallio)* Tert. Pall. 5.

CAPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* capto; *l'atto di pigliare con lusinghe, di sorprendere, di accattar favore, ecc.* Captatio testamenti *(artifizio per conseguire qualche eredità per mezzo del testamento)* Pl. HN. XX. 5 — verborum *(studiato rigiro di parole)* Cic. Partit. 23 — vocum ambiguarum *(uso affettato di termini ambigui)* Quint. VIII. 3. = 2 *Ricerca, indagine.* Id. ib. 6 a med. = 3 *Nella scherma, una finta, cioè colpo tirato ad arte per ingannare.* Id. V. 13 ad fin.

CAPTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* capto; ἐγάπτωρ, *chi va in cerca o a caccia di che che sia.* Captator auræ popularis. *Liv.* III. 33. = 2 *E chi con artifizio carpisce altrui un testamento in suo favore.* Hor. Sat. II. 5. 57. = 3 *Incettatore.* captator iniquus Annonæ. *Dracont. Hexaem* III. 34.

CAPTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* capto; *fraudolento, e più specialm. che concerne gli artifizj usati per farsi istituire erede testamentario.* Captatoriæ institutiones. *Papin. Dig.* XXVIII. 5. 70 — scripturæ. *Caj. ib.* 30. 63.

CAPTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* captator; *colei che ricerca o che ambisce alcuna cosa.* Apul. Dogm. Plat. 2.

CAPTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CAPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* capto.

CAPTENSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* captio, § 5; *argomento capzioso, sofisma, sottigliezza.* Capell. Dialect. 4.

CAPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* capio; λῆψις, *l'atto di prendere, pigliamento.* Gell. VII. 10. = 2 *Trasl.* Odoris captio *(l' azione di respirare o sentire un odore)* Lact. Opif. 10 post. med. = 3 *Insidia, frode, inganno.* Nihil in ea re captio est *(non vi è frode)* Pl. Epid. II. 2. 112 - Incidere in captionem *(cadere nel laccio)* Ulp. Dig. IV. 1. 1. = 4 *Pregiudizio, perdita, danno.* Sæpe cum magna captione *(con grave pregiudizio)* a rebus nostris avocamur. *Caj. Dig.* XXIX. 3. 7. = 5 *Argomento capzioso, sofisma, sottigliezza;* ὑπαγωγή, ἀπάτημα. Captiones dialecticæ. *Cic. Fin.* II. 6 — refellere *(confutare sofismi)* Id. Fat. 13.

CAPTĬŌSĒ, *avv. da* captiosus; σοφιστικῶς, *sofisticamente, con inganno.* Cic. Acad. IV. 29.

CAPTĬŌSUS, a, um, *agg. da* capio; σοφιστικός, ἀπατηλός, *capzioso, insidioso, fallace.* Captiosæ interrogationes *(insidiose)* Cic. Acad. IV. 15 - solvere captiosa *(sciogliere i sofismi)* Id. Fin. I. 7. = 2 *Che reca danno, pernicioso.* Societas captiosa. *Id. Rosc. Com.* 10. = 3 *Comp.* captiosior, ius. *Id. ib.* 17 - *Sup.* captiosissimus. *Id. Acad.* IV. 15.

CAPTĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* capto; *pigliare spesso.* Apul. de Deo Socrat.

CAPTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* captio; *arguzietta sofistica.* Cic. Att. XV. 7.

CAPTĪVANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* captivo.

CAPTĪVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* captivo; αἰχμαλωτεύων, *chi fa uno schiavo o prigione.* Aug. p. 199 a med.

CAPTĪVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* captivo; *cattività.* Cass. Var. X. 30.

CAPTĪVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* captivo.

CAPTĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* captivus; αἰχμαλωσία εἷρκος, *cattività, schiavitù, prigionia.* Inferre alicui captivitatem *(farlo schiavo)* Tac. Ann. XI. 23 = 2 *Presa di fiere alla caccia.* Pl. HN. VIII. 56. = 3 *E di città per espugnazione.* Tac. Hist. III. 70. = 4 Captivitas Africæ *(conquista dell' Africa)* Flor. I. 3 — oculorum *(perdita della vista, cecità)* Apul. Met. 1.

CAPTĪVO, as, āre, *att.* 1, *da* captivus; αἰχμαλωτεύω, *fare schiavo.* Aug. CD. I. 1. = 2 *Trasl.* captivat lumina somnus *(il sonno fa chiudere gli occhi)* Alcim. ad Sor. 502. = 3 *Pp. pass.* captivatus. *Venant. Vit. S. Menardi* 4 - *P. fut. pass.* captivandus. *Aug. CD.* I. 1.

CAPTĪVUS, a, um, *agg. da* captus; αἰχμάλωτος, δεσμώτης, λήϊδιος, *cattivo, schiavo, prigione.* Redimere captivos ab hostibus. *Auct. ad Her.* III. 2 *(Qui in forza di sost.)* = 2 *Spettante agli schiavi o prigioni.* Captivus sanguis *(il sangue de' prigioni)* V. Æn X. 520. = 3 *Preso in guerra.* Naves captivæ *(tolte ai nemici)* Cæs. BC. II. 5 - Captiva pecunia *(danaro ricavato dal riscatto de' prigioni)* Liv. I. 53. = 4 *E preso alla caccia.* Captiva vulpes. *Ov. Fast.* IV. 705. = 5 *Legato semplicem.* Captiva corpora *Id. Art. am* II. 587. = 6 *Trasl. offuscato accecato.* Mens captiva. *Id. Amor* I. 2. 30. = 7 *Talora anche*

attivam., che rende schiavo. Captiva necessitas. *Cod. Th.* v. 5. 2.

CAPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* capio; λαμβάνω, ἐφίεμαι, *prendere, pigliare, accattare, procacciare, cercare.* Tantalus a labris sitiens fugientia captat Flumina (*cerca, ancla lambire l'onda che fuge dalle assetate labra*) Hor. Sat. I. 1. 68 - Captare feras laqueis (*prendere le fiere al laccio*) V. G. I. 139 — Captare muscas (*pigliar mosche*) Svet. Dom. 3 — auras (*respirar l'aria*) V. Ecl. I. 53 — somnos (*conciliare il sonno*) Col. VII. 10. = 2 *Nella scherma, assalire l'avversario con un colpo insidioso, dare una finta.* Auct. Paneg. ad Pis. 166. = 3 *Trasl.* Captare consilium cum aliquo (*consigliarsi con alcuno*) Ter. Andr. I. 1 in fin. = 4 *Andar dietro, seguire, cercare, ricercare ansiosamente, ecc.* Captare voluptatem (*andar dietro al piacere*) Cic. Fin. I. 7 — cœnas divitum (*andare a caccia delle mense de' ricchi*) Petr. Sat. 3 — risus (*cercare di far ridere*) Cic. Tusc. II. 7 — solitudines (*godere di stare solo*) Id. ib. III. 26 — Adventum alicujus (*stare in attenzione della venuta di alcuno*) Planc. ad Cic. Fam. X. 23 — sermonem alicujus (*spiarne i discorsi*) Ter. Phorm. V. 6. 30 — sonitum aure admota (*ascoltare attentamente*) Liv. XXXVIII. 7. = 5 *E con l'inf.* Quid me.... captas lædere? (*tenti di offendermi?*) Phædr. IV. 7. = 6 *Sforzarsi di attirare a sè.* Est quiddam... non emolumento captans aliquo, sed etc. (*v'ha cosa, che ci attira non per qualche vantaggio che ci arrechi, ma ecc.*) Cic. Inv. II. 52. = 7 *Attirarsi con male arti l'affetto di alcuno a fine di conseguire qualche donazione o legato alla sua morte.* captes astutus ubique Testamenta senum. *Hor. Sat.* II. 5. 23. = 8 *Tendere insidie, cercar di pigliare alcuno in parola, o di coglierlo sul fatto.* Viden' ut scelestus captat? (*vedi il briccone come piglia in parola?*) Pl. Men. IV. 2. 23 - Si me impudicitiæ captas (*se cerchi di cogliermi sul fatto*) Id. Amph. II. 2. 188. = 9 *Far uso nel discorso di detti fallaci e scaltri.* astute mihi captandum est cum illoc (*converrà ch'io gli parli con molta destrezza ed astuzia*) Id. Most. VI. 21. = 10 *Interpretare sofisticamente.* Captare verba juris. *Paul. Dig.* X. 4. 19. = 11 *Cercare di sorprendere con inganno.* Inter se duo reges captantes (*volendo li due re ingannarsi l'un l'altro*) Liv. XLIV. 24. = 12 *Pass.* captor. *Manil.* II. 519 - *P. pr. att.* captans, §§ 6, 11 - *P. fut. att.* captaturus *Liv.* XXII. 8 - *Pp. pass.* captatus. *Ov. Met.* IV. 72 - *P. fut. pass.* captandus. *Pl. Cas.* II. 8. 8.

CAPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* capio; ληπτής, *chi piglia alla caccia uccelli o fiere.* Vet. poeta in Anthol. lat. T. II, p. 453 Burm.

CAPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* captor; *che prende o coglie.* Virium captrices (*che debilitano, fanno perdere le forze*) Cœl. Aur. Act. II. 39.

CAPTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* capio; ἄγρευσις, ἄγρα, *l'atto di prendere, pescare, predare.* Captura piscium (*pescagione*) Pl. HN. IX. 35 — alitum (*uccellagione*) Id. ib. XIX. 2, n. 2. = 2 *E la preda stessa.* Pinxit venatores cum captura. *Id. ib.* XXXV. 36, *n.* 19. = 3 *Mercede, guadagno, profitto che si ritrae da qualche esercizio vile o disonesto.* Capturæ prostitutarum. *Svet. Cal.* 40 — ingeniorum (*arti illecite, furberie per buscare denaro*) Pl. HN. XXIV. 1. = 4 *Salario.* Diurnas capturas exigere (*essere pagato alla giornata*) V. Max. VI. 9, n. 8. = 5 *E ciò che gli accattoni ricavano giornalmente mendicando.* Quotidiana captura. *Sen. Excerpt. controv.* X. *declam.* 4.

CAPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CAPTUS, a, um, *pp. pass. di* capio. = 2 *Aggett. acquistato.* Capta pecunia (*denaro acquistato con mezzi illeciti, come per corruzione, estorsione, ecc.*) Cic. Pis. 16; Tac. Ann. III. 67 - Captum experimentum (*esperienza acquistata*) Id. ib. 56. = 3 *Talora in forza di sost., cattivo, schiavo.* Hanc esse captam ex Caria, etc. (*essere questa una schiava della Caria, ecc.*) Ter. Heaut. III. 3. 47. = 4 *Privo.* Captus membris (*privo dell'uso de' membri, attratto*) Cic. Rabir. perduell. 7 — oculis (*privo della vista, cieco; ed anche preso per gli occhi, cioè abbagliato dalla vista di qualche oggetto seducente*) Id. Tusc. V. 40; Verr. VI. 45. = 5 *Trasl.* Captus mente (*mentecatto, infermo di mente, privo di ragione*) Id. Acad. IV. 17 — animo, o animi (*fuor di senno*) Sen. Herc. fur. 107; Tac. Hist. III. 73 — amore (*innamorato*) Ter. Andr. I. 1. 55 — misericordia (*mosso a compassione*) Cic. Or. II. 47 — auro (*corrotto dall'oro*) Hor. Od. II. 18. 36 — errore (*tratto in errore, ingannato*) Cic. Phil. XII. 2 ad fin. = 6 *Avviluppato, intricato in un argomento capzioso, sofistico.* Captum me fortasse putas? (*mi credi forse colto nel laccio?*) Cic. in Hortens. apud Non. IV. 57.

CAPTUS, us, *sm.* 4, *da* capio; λῆψις, λαβή, *prendimento, presa.* Flos hederæ trium digitorum captu (*un pizzico di fiori di edera*) Pl. HN. XXIV. 47. = 2 *Comprendimento, capacità, intelligenza.* Ubiorum civitas florens, ut est captus Germanorum (*per quanto ne sono capaci i Germani*) Cæs. BG. IV. 3 - Ego, pro captu meo, dixerim, etc. (*secondo il mio parere, direi ecc.*) Apul. Apolog. - Supra sexus sui captum (*più che nol comportava il suo sesso*) Grut. Inscr. 1120, 7.

CĂPŬA, æ, *sf.* 1, Καπύη, *Capua, città celebre della Campania, di cui fu capitale, nel luogo dove ora è S. Maria e S. Pietro in corpo, tre miglia lungi dall'odierna.* Liv. IV. 37; Hor. Epod. XVI. 5; Cic. Pis. 11.

CĂPŬĀNUS, a, um, *agg. da* Capua; *capuano, di Capua.* Cic. Agr. I. 7 (*ma non è ben sicura la lezione: Varrone preferisce* campanus, *secondo Servio* ad Æn. X. 145)

CĂPŬENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Capua; *capuese, di Capua, o abitante di Capua.* Grut. Inscr. 459. 1; Fabr. id. 101, 232.

CĂPŬLĂ, æ. V. **CAPEDO**.

CĂPŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CĂPŬLANS, tis, *p. pr. att. di* capulo.

CĂPŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* capulus; *da feretro, spettante a feretro o bara.* Capulare cadaver. *Lucil. apud Fulg. de prisc. serm. n.* 23. = 2 *Che ha un piè nella fossa, o co' piedi nella fossa, cioè decrepito.* Itane tibi videor.... tam capularis? *Pl. Mil.* III. 1. 33 - Reus capularis (*delinquente degno di morte*) Fulg. l. c.

CĂPŬLĀTOR, *e per sinc.* **CAPLĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* capulo; *travasatore di olio o vino* (*una delle corporazioni mercenarie in Roma*) Cato RR. 66; Grut. Inscr. 1088. 3 - Capulatorum schola — vicus. *P. Vict. de Reg. Urb Rom.*

CĂPŬLĀTUS, a, um, *agg. da* capulus, § 4; *coperto di un berretto con grosso fiocco o nappa a forma di manico; o forse anche, secondo altri, armato di un piccolo pugnale, con cui i Salii, sacerdoti di Marte, percuotevano gli scudi chiamati ancili.* Salius Martialis capulatus. *Fabr. Inscr.* 90. 175.

CĂPŬLĪCUS? i, *sm.* 2; *capulico, sorta di naviglio* Gell. X. 25 (*Altri leggono* caupulus, *altri* capulus)

CĂPŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* capula; *travasare l'olio per passarlo in altro vaso.* Cato RR. 67. = 2 *Da* capulus; *percuotere, ferire coll'elsa o manico della spada.* Mela II. 5 ad fin. = 3 *Da* capio; *accalappiare, allacciare.* Jaculi, quibus capulantur (juvenci), etc *Col.* VI. 2 *ante med.* = 4 *Pass.* capulor, § 3 - *P. pr. att.* capulans. *Mela l. c.* - *P. fut. pass.* capulandus. Pl. HN. XV. 6.

CĂPŬLUM, i, *sn.* 1, *da* capio; *canape o fune con cui si legano i giumenti.* Isid. Orig. XX. 16 (*che nol conferma però con verun esempio di latino scrittore*)

CĂPŬLUS, i, *sm.* 2, *da* capio; φέρετρον, *feretro, cataletto, bara.* Varr. apud Non. I. 13. = 2 *Sarcofago o sepolcro.* Apul. Met. 4. = 3 Capuli decus; *per ingiuria detto di chi è vicino alla morte o per età, o per malattia, o per delitto capitale.* Pl. Asin. V. 2. 42. = 4 *Manico di che che sia;* λαβή. Capulus aratri. *Ov. Pont.* I. 8. 57 — sceptri. *Id. Met.* VII. 106 — coleorum (*e capulus asscl.* Pl. Cas. V. 2. 26) (*il membro virile*) Auct. Priap. 25 = 5 *Elsa, o manico della spada;* στάθμη. capulo tenus (*infino all'elsa*) abdidit ensem. *V. Æn.* X. 536 - Res venit ad capulos (*si venne alla spada, cioè a metter mano all'elsa della spada*) Pacat. Paneg. 35.

CAPUS, i, *sm.* 2. V. **CAPO**, onis.

CAPUT, ĭtis, *sn.* 3 (*da* capio, *perchè da esso capiunt, prendono principio i nervi e i sensi:* Varro ad Cic. apud Lact. Opif. Dei 5); κεφαλή, κάρηνον, *capo, membro primario del corpo animale, formante l'estremità superiore e prominente di esso.* Caput demittere (*abbassare il capo*) V. Æn. IX. 437 — aperire (*scoprirlo*) Cic. Phil. II. 31 — movere (*scuotere, crollare la testa, minacciando*) Hor. Sat. I. 5. 58. = 2 *Parte superiore, estremità, sommità di che che sia.* Caput molis (*la punta*) Curt. IV. 2 — columnæ (*il capitello*) Pl. HN. XXXIV. 7 - Capita silvæ (*le cime degli alberi*) Sen. Troad. 173 — Bithyniæ (*le frontiere*) Pl. Ep. X. 81. = 3 *Persona, individuo qualunque.* quot capitum vivunt, totidem studiorum millia (*quanti sono gli uomini, tanti sono i pareri*) Hor. Sat. II. 1. 27. = 4 *Animale, bestia.* Triginta capitum fetus enixa (sus) (*troja che ha partorito trenta porcellini*) V. Æn. III. 390. = 5 *Vita.* Capitis periculum adire (*arrischiar la vita*) Nep. Timoth. 4 - Capite suo dimicare (*con pericolo de' suoi giorni*) Liv. II. 12 - Damnare capite (*condannare alla pena capitale*) Cic. Tusc. I. 22 - capitis te perdam ego (*ti farò condannare a morte*) Pl. Asin. I. 2. 5 - Capitis deminutio o diminutio (*morte civile, cioè privazione de' diritti di cittadinanza, di famiglia o della libertà*) Paul. Dig. IV. tit. 5. = 6 *Poetic. cervello, giudizio.* Incolumi capite es? (*sei tu in cervello? hai il tuo buon giudizio?*) Hor. Sat. II. 4. 57. = *Capo, autore, personaggio principale.* Capita conjurationis securi percussi (*gli autori della cospirazione furono messi a morte*) Liv. X. 1 - Qui capita rerum Agrigenti erant (*i principali cittadini di Agrigento*) Id. XXVI. 40. = 8 *Punto principale di che che sia.* Caput est nosse rempublicam (*il punto essenziale sta nel conoscere i publici affari*) Cic. Or. II. 82 - Caput erit accusatori, si demonstrare poterit, etc. (*il punto importante per un'accusa è di provare, ecc.*) Id. Inv. II. 7 - Et id quod caput est (*e ciò che più monta*), nobis inter nos etc. *Id. Att.* I. 17. = 9 *Sorte, capitale fruttifero;* τὸ κεφάλαιον. Deducere de capite quod usuris pernumeratum est (*detrarre dal capitale ciò che si è pagato d'interesse*) Liv. VI. 36. = 10 *Città capitale di uno stato, di una provincia.* Thebæ totius Græciæ caput (*capitale di tutta la Grecia*) Nep. Epam. in fin. = 11 *Capitolo di un'opera, paragrafo, sunto, sommario;* τὰ κεφάλαια. Quod proximo capite supra comprehensum est (*ciò che si è trattato nel precedente capitolo*) Cels. V. 8 - A primo capite legis usque ad extremum (*dal primo all'ultimo paragrafo della legge*) Cic. Agr. II. 6 - Non est oratio, sed quasi capita rerum (*non è un discorso, ma un sunto di cose da discutersi*) Id. Brut. 44. = 12 *Dottrina, massima, principio filosofico.* Quod est caput Epicuri? (*qual è la dottrina, il principio di Epicuro?*) Id. Acad. IV. 32. = 13 *Sorgente d'acqua.* Rhenus prope a capite (*presso la sorgente*) duos lacus efficit. *Mela* III. 2. = 14 *Imboccatura o foce di un fiume.* Rhenus multis capitibus in Oceanum influit. *Cæs. BG.* IV. 10. = 15 *Prima origine di che che sia.* Si quid sine capite manabit (*se qualche sentore si spande, la cui origine non sia ben nota*) Cic. Planc. 23. = 16 *Principio.* Cum a genere ducetur argumentum, non erit necesse id usque a capite arcessere (*non sarà necessario ripigliarlo fin dal principio*) Id. Top. 9. = 17 Nec caput, nec pedes; *prov. simile al nostro: nè capo, nè coda.* Id. Fam. VII. 31.

CAPYS, yos o ys, *sm.* 3; Κάπυς, *Capi, figlio di Assaraco e padre di Anchise.* Ov. Fast. IV. 34. = 2 *Uno de' compagni di Enea, fondatore di Capua.* V. Æn. I. 183. = 3 *Nome di un re d'Alba.* Liv. I. 3.

CAR, ris. V. **CARES**, §§ 1, 2.

CARA, æ, *sf.* 1; *cara, sorta di pianta.* Cæs. BC. III. 48. V. **CAREUM**, § 2.

CĂRĂ, æ, *sf.* 1; κάρα, *capo, d'onde il nostro cera o ciera, aria di volto, faccia, sembianza.* Coripp. Pan. Justin. II. 411.

CĀRĂBUS, i, *sm.* 2; κάραβος, *carabo, granchio di mare.* Pl. HN. IX. 51. = 2 *Canotto o schifo tessuto di vimini e ricoperto di cuojo.* Isid. Orig. XIX. 1 sub fin.

CĂRĂCALLĂ, æ, o **CĂRĂCALLIS**, is, *sf.* 1 o 3; *caracalla, specie di casacca, con cappuccio e maniche, della forma a un di presso del doppio coppotto da marinajo.* Edict. Diocl. p. 21.

CĂRĂCALLĂ, æ, o **CĂRĂCALLUS**, i, *sm.* 1 o 2; *Caracalla o Caracallo, sopranome dell'imp. Aurelio Antonino Bassiano, figlio di Severo.* Aus. Cæs. IX. 22; Spart. Sev. 21.

CARACĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3; *Caracati, popolo della Gallia Belgica.* Tac. Hist. IV. 70.

CARADRUM, i, *sn.* 2; *caradro, sorta di pesce sconosciuto.* Apul. Apol. p. 160.

CĂRĂGŎGOS, i, *sf.* 2; καραγωγός, *caragogo, pianta, volg.* **camalea**. Apul. Herb. 27.

CĂRĂLIS o **CĂLĂRIS**, is, *e* **CĂRĂLES**, ĭum, *sf. pl.* 3; Κάραλις, *Cagliari, città capitale della Sardegna.* Claud. B. Gild. in fin.; Liv. XXIII. 40.

CĂRALĪTĀNUS o **CĂLĂRĪTĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Caralis o Calaris: *cagliaritano, di Cagliari, o abitante di Cagliari.* Liv. XXVII. 6; Cæs. BC. I. 30.

CĂRĀMBĬCUM, i, *sn.* 2, *e*

CĂRAMBIS, is o ĭdis, *sf.* 3: Κάραμβις, *Carambico, Carambi o Carambide, promontorio della Paflagonia, oggi Capo piscello; e città nella stessa contrada.* Mela II. 1; Val. Fl. V. 107; Avien. Descr. terr. 227.

CĂRAMBŪCIS, is, *sf.* 3; *Carambuci, fiume della Scizia, presso i monti Rifei.* Pl. HN. VI. 13.

CĂRĀMĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Καραμῖται, *Caramiti, popolo d'Asia, presso l'Ircania.* Avien. Descr. terr. 886.

CĂRANĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Caranitide, prefettura della Grande Armenia, da Carane sua capitale.* Pl. HN. V. 24.

CĂRANTŎNUS, i, *sm.* 2; *Carantono, fiume della Gallia, oggi la Charente.* Aus. Mos. 473.

CĂRĀNUS, i, *sm.* 2: *Carano, primo re di Macedonia.* Liv. XLV. 9. = 2 *Uno de' luogotenenti di Alessandro il Grande.* Curt. VII. 4. = 3 *Porto della Siria* (Κάρανος Strab.) V. **CARNE**.

CĂRASTASĒI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carastasei, popolo d'Asia, di là dalla palude Meotide.* Plin. HN. VI. 7.

CĂRAVANTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Caravantide, città dell'Illirio.* Liv. XLIV. 30.

CARBANĬA, æ, *sf.* 1; *Carbania, isola del Mediterraneo, presso l'Italia.* Mela II. 7.

CARBAS, æ, *sm.* 1; κάρβας, *carba, nome greco del vento che spira da nord-est.* Vitr. I. 6.

CARBĂSĔUS, **CARBĂSĬNĔUS** o **CARBĂSĬNUS**, a, um, *agg. da* carbasus; *di lino finissimo.* Carbaseis ventis (o velis) (*con vesti leggiere come l'aria*) Tibull. III. 2. 21 - Carbasina vela. *Pl. HN.* XIX. 6.

CARBĂSUS, a, um. *V. la voce seg.* § 8.

CARBĂSUS, i, *sf.*, *e* **CARBĂSA**, ōrum, *sn. pl.* 2; κάρπασος *e* κάρβασα (*dall'ebr. carpas*), *carpaso, specie di lino finissimo, originario della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. XIX. 2, n. 2. = 2 *Per sineced., veste fatta di detto lino.* Eum tenuis velabat carbasus. *V. Æn.* VIII. 34. = 3 *Filo di lino.* Scrib. Comp. 227. = 4 *Tendone di teatro, sipario.* Carbasus ut quondam magnis intenta theatris, etc. *Lucr.* VI. 108. = 5 *Più spesso, vela di nave.* Carbasa deducere (*spiegar le vele*) Ov. Met. V. 253 — subducere (*calarle*) Id. Fast. III. 587. = 6 *E la nave stessa.* Oneraria carbasa (*navi da trasporto*) Rutil. I. 221. = 7 Custos romani carbasus ævi (*i libri sibillini, scritti sul lino, depositarj de' destini romani*) Claud. B. Get. 232. = 8 *Aggett.* carbasa lina. *Prop.* IV. 3. 64.

CARBĂTĬNĂ, æ, *sf.* 1; καρβατίνη, *carbatina, scarpa da contadino di un solo pezzo di cuojo.* Catull. XCVIII. 4.

CARBIA, æ, *sf.* 1: *Carbia, città della Sardegna.* Anton. Itin.

CARBILĒSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carbilesi, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

CARBO, ōnis, *sm.* 3; ἄνθραξ, *carbone, pezzo di legno arso e spento.* Cato RR. 38. = 2 *Quando è acceso, dicesi, per lo più,* carbo vivus o candens. *Petr. Sat.* 136; *Cic. Off.* II. 7. = 3 *In signif. di fuoco.* Lentis carbonibus (*a lento fuoco*) urere. *Ov. Trist.* III. 11. 17. = 4 *E forse anche di cenere.* Pullum hirundinum comburere, carbonemque ejus (*e la cenere di esso*) contritum inflare. *Cels.* IV. 7. = 5 *Talora quel piccolo pezzo di legno ardente che salta scoppiando dal fuoco.* Et e flagrante ligno carbo cum crepitu, etc. *Pl. HN.* II. 18. = 6 Carbone aliquid notare, *segnare alcuna cosa col carbone, cioè disapprovarla come cattiva.* Pers. V. 108. = 7 Carbonem pro thesauro invenire; *prov. trovare un carbone in vece di un tesoro, cioè rimanere deluso nelle sue speranze.* Phædr. V. 6. = 8 *Carbonchio, tumore pestilenziale.* Ser. Samm. XXXIX. 72. = 9 *Carbone, cognome romano nella gente Papiria.* Pl. HN. VII. 14.

CARBONARIA, æ, *sf.* 1, *da* carbo; ἀνθρακιά, *carbonaja, fornace dove si fa il carbone.* Tert. Car. Chr. 6. = 2 *Carbonaria, titolo di una comedia perduta di Plauto.* Prisc.

CARBŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* carbo; *di carbone, spettante a carbone.* Carbonarium negotium. *Aur. Vict. Vir. ill.* 72.

CARBŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* carbo; ἀνθρακοπώλης, ἀνθρακεύς, *carbonajo, chi fa, vende o porta il carbone.* Pl. Cas. II. 8. 2.

CARBŌNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* carbo; *incarbonire, diventar carbone.* Cœl. Aur. Tard. II. 13.

CARBŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Carbo, § 9; *carboniano, spettante a Carbone (cognome romano)* Carbonianum edictum. *Dig.* XXXVII, *tit.* 10.

CARBRŪSA, æ, *sf.* 1; *Carbrusa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CARBŬLA, æ, *o*

CARBŬLO, ōnis, *sf.* 1 o 3; *Carbula o Carbulone, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CARBUNCŬLANS, tis, *p. pr. di* carbunculo.

CARBUNCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* carbunculo; *malattia che travaglia le piante in primavera per ingiuria delle brine.* Pl. HN. XVII. 37, n. 4. V. **CARBUNCULUS**, § 5.

CARBUNCŬLO, as, āre, *e*

CARBUNCŬLOR, āris, āri, *n. e dep.* 1, *da* carbo; *incarbonchiare, essere bruciato, riarso dalla brina (detto propr. delle piante)* Pl. HN. XVIII. 68, n. 3; XII. 14. = 2 *Ed essere affetto dal carbonchio (ulcera)* Genitalia carbunculantia. *Id. ib.* XXIV. 69. = 3 *P. pr.* carbunculans, § 2.

CARBUNCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* carbo; *carbonchioso, riarso (detto di terreno)* Col. III. 11.

CARBUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* carbo; ἀνθράκιον, *carboncello, piccolo carbone.* Auct. ad Her. IV. 6. = 2 *Carbonchio, rubino orientale.* Pl. HN. XXXVII. 25 - Probitas est carbunculus (*la probità si manifesta da sè, e splende qual carbonchio*) P. Syrus apud Petr. Sat. 55. = 3 *Carbonchio, carboncello, ulcera maligna*; ἄνθραξ, ἀνθράκωσις. Cels. V. 28, n. 1. = 4 *Carbunculo, terreno arenoso.* Vitr. II. 6. = 5 *Malattia degli alberi e de' fiori prodotta dalle brine in primavera.* Pl. HN. XVIII. 68, n. 3. V. **CARBUNCULATIO**.

CARCĀSO, **CARCASSO**, **CARCASSĬO**, ōnis, o **CARCĀSUM**, i, *sf.* 3 o *n.* 2; *Carcasone, Carcassone, Carcassione o Carcaso, oggi Carcassona, città della Gallia Narbonese.* Cæs. BG. III. 20; Anton. Itin.; Tab. Peut.; Pl. HN. III. 4.

CARCĀSUM, i. *V. la v. preced.*

CARCATHIOCERTHA, æ, *sf.* 1; *Carcatiocerta, città della Grande Armenia, presso al Tigri.* Pl. HN. VI. 9.

CARCER, ĕris, *sm.* 3 (*da coerceo, secondo Varrone, LL.* IV. 32, *o da arceo, prepostavi la lettera c, secondo altri*); φυλακή, δεσμωτήριον, *carcere, luogo publico di pena a cui sono condannati i colpevoli.* Conjicere o condere aliquem in carcerem. *Cic. Verr.* VII. 28, 29. = 2 *Trasl. uomo malvagio, degno del carcere.* Ain' tandem, carcer? *Ter. Phorm.* II. 3. 26. = 3 *Per sineed., chi è rinchiuso in carcere.* In me carcerem effudistis, etc. *Cic. Pis.* 7 *in fin.* = 4 *Carcere, la mossa donde partonsi i cavalli barberi o le bighe per gareggiare nel corso*; ἀφετηρία. ruuntque effusi carcere currus. *V. Æn.* V. 145 (*In questo sign. più spesso in pl.*; Ut cum carceribus missos rapit ungula currus. *Hor. Sat.* I. 1. 114) = 5 *Quindi fig. principio di che che sia.* Ad carceres a calce revocari (*essere costretto a ricominciare da capo*) Cic. Sen. 23. V. **CALX**, § 3. = 6 *Qualunque luogo in cui tengasi alcuno rinchiuso a forza.* Carcer Ditis (*l'inferno*) Luc. VI. 797 - Ex corporum vinculis tanquam e carcere evolare. *Cic. Somn. Scip.* 3 - Ventos.... (Æolus) vinclis et carcere frenat (*nell'antro affrena i tempestosi venti*) V. Æn. I. 54.

CARCĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* carcer; *di carcere, spettante a carcere.* Prud. de Cor. V. 269.

CARCĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* carcer; *di carcere, spettante a carcere.* Pl. Capt. I. 2. 26. = 2 *Degno del carcere.* Non carcerarium appellavit (*non disse già ch'egli merita il carcere*) Donat. ad Ter. Phorm. II. 3. 26.

CARCĔRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* carcer; εἱρκτοφύλαξ, *carceriere, custode delle carceri.* Not. Tir., p. 108; Grut. Inscr. 80. 5.

CARCĔRĔUS, a, um, *agg. da* carcer; *di carcere.* Catena carcerea. *Prud. de Cor.* VI. 16.

CARCĔRO? as, āre, *att.* 1, *da* carcer; *carcerare, incarcerare, mettere in carcere.* Messal. Corv. de progen. Aug. 29 (*libro di dubbia autorità*) = 2 *Passivam. rinchiudersi, rinserrarsi.* Solitudine carceratur. *Salv. Gub. D.* II. 1.

CARCHĂRUS, i, *sm.* 2; καρχαρίας, *cane carcaria, pesce di mare.* Pl. HN. IX. 70.

CARCHĒDON, ōnis, *sf.* 3; Καρχηδών, *Carchedone, nome greco di Cartagine.* Liv.

CARCHĒDŎNĬUS, a, um, *agg. da* Carchedon; Καρχηδόνιος, *cartaginese.* Pl. Pœn. prol. 53. = 2 Carchedonius o Charchedonius, ii, *in forza di sm.* 2 (*sott.* carbunculus); *carchedonio, specie di rubino che trovasi ne' dintorni di Cartagine.* Pl. HN. XXXVII. 25.

CARCHĒSĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*usato per lo più in pl.*), καρχήσιον, *carchesio, oggi calcese, coffa, gabbia della nave.* Catull. LXIV. 236; Luc. V. 418. = 2 *Specie di bicchiere lungo, con manichi e ristretto nel mezzo.* Cape mæonii carchesia Bacchi (*prendi un bicchiere di vin meonio*) V. G. IV. 380. = 3 *Argano, machina per alzar pesi (da Daniele Barbaro detta parettolo)* Vitr. X. 5, 22.

CARCĪNE, es, *sf.* 1; *Carcine, città della Sarmazia europea.* Mela II. 1.

CARCĪNES, æ, *sm.* 1; *Carcine, fiume d'Italia, ne' Bruzj.* Pl. HN. III. 10 (*ed. Hard.*)

CARCĪNĒTHRON, i, *sn.* 2; καρκίνηθρον, *carcinetro, pianta, altr. poligono, volg. sanguinaria.* Pl. HN. XXVII. 91.

CARCĬNĬAS, æ, *sm.* 1; καρκινίας, *carcinia, sorta di gemma del colore del granchio marino.* Pl. HN. XXXVII. 72.

CARCĪNĪTES (sinus), *sm. da* Carcine; *Carcinite, golfo di Carcine (nella Sarmazia)* Pl. HN. IV. 13.

CARCĪNŌDES, is, *sn.* 3; καρκινώδης, *carcinode, ulcera cancerosa.* Cels. VI. 8 ad fin. = 2 Carcinodes narium; *polipo, escrescenza carnosa nel naso, che facilmente degenera in canchero.* Pl. HN. XX. 73.

CARCĪNŌMĂ, ătis, *sn.* 3; καρκίνωμα, *carcinoma, canchero, ulcera maligna, per lo più incurabile.* Cels. V. 18, n. 2.

CARCĬNOS o **CARCĬNUS**, i, *sm.* 2; καρκίνος, *cancro, segno celeste.* Luc. IX. 536.

CARCĪNUM, i, *sn.* 2; *Carcino, promontorio della Magna Grecia.* Pl. HN. IV. 12.

CARCĬNUS. V. **CARCINOS**.

CARDĂ. V. **CARDEA**.

CARDĂCES, um, *sm. pl.* 3; Κάρδακες, *Cardaci, milizia persiana valorosa, ma rapace.* Nep. Dat. 8.

CARDALĒNA (regio), *sf.*; *Cardalena o il paese Cardaleno, parte dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

CARDĂMĬNĂ, æ, *sf.* 1; *cardamina, volg. nasturzio, pianta.* Apul. Herb. 20.

CARDAMĪNE, es, *sf.* 1; Καρδαμίνη, *Cardamine, isola nel golfo arabico.* Pl. HN. VI. 29.

CARDĂMŌMUM, i, *sn.* 2; καρδάμωμον, *cardamomo, pianta aromatica.* Pl. HN. XII. 29.

CARDĂMUM, i, *sn.* 2; κάρδαμον, *cardamo, altr. cardamina o nasturzio, pianta.* Scrib. Comp. 129.

CARDAMȲLE, es, *sf.* 1; *Cardamile, città del Peloponneso, nella Laconia.* Pl. HN. IV. 5.

CARDĀVA, æ, *sf.* 1; *Cardava, città dell'Arabia Felice.* Plin. HN. VI. 28.

CARDĔĂ o **CARDĂ**, æ, *sf.* 1, *da* cardo; *Cardea o Carda, dea che presiedeva a' cardini delle porte.* Tert. Cor. mil. 13 in fin.

CARDĬA, æ, *sf.* 1; Καρδία, *Cardia, città del Chersoneso di Tracia.* Pl. HN. IV. 18.

CARDĬĂCUS, a, um, *agg.*; καρδιακός (*da* καρδία, *cuore*), *cardiaco, del cuore.* Cardiacus morbus (*cardialgia, mal di cuore*) Cels. III. 19. = 2 Cardiacus, i, *in forza di sm.* 2; *chi è affetto di cardialgia.* Cic. Div. I. 38.

CARDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cardia; *cardiano, di Cardia (nel Chersoneso di Tracia)* Nep. Eum. 1.

CARDĬMŌNĂ, ătis (*o* æ?), *sn.* 3 (*o f.* 1); καρδιωγμόν, *dolore nell'orifizio dello stomaco.* Cœl. Aur. Acut. II. 35.

CARDĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cardo; *cardinale, di cardine.* Scapi cardinales (*stipiti delle porte a cui sono attaccati i cardini*) Vitr. IV. 6. = 2 *Principale.* Cardinales venti. *Serv. ad Æn.* I. 135 — numeri. *Prisc. de Ponder. p.* 1344 *Putsch.*

CARDĬNĀLĬTER, *avv. da* cardinalis, § 2; *in principalità.* Cardinaliter præsidere (*occupare il primo grado*) Firm. Math. IV. 10.

CARDĬNĀTUS, a, um, *agg. da* cardo, § 4; *commesso, incastrato.* Tignum cardinatum. *Vitr.* X. 21.

CARDĬNĔUS, a, um, *agg. da* cardo; *di cardine.* Cardinei tumultus *(rumori di cardini)* Septim. Afer apud Terent. De metris, p. 2424 Putsch. = 2 Cardinea dea *(dea de' cardini)* V. CARDEA e CARNA.

CARDĬNŬLUS, i, *sm. dim. di* cardo, § 3. *Alcim. ep.* 78.

CARDISCE, es, *sf.* 1; *cardisce, specie di turchina, pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 10.

CARDO, ĭnis, *sm.* 3 *(raram. f.:* Grajus o Granius ap. Non. III. 75*)*; γίγγλυμος, ὀχλεύς, στροφεύς, *cardine, arpione, ferro su cui si aggirano le imposte delle porte e finestre* Foribus cardines effringere. *Pl. Amph.* IV. 2. 6 - Cælum cardini suo, hoc est terræ undique incumbit *(si appoggia sul suo cardine, cioè sulla terra: creduta allora il centro dell'universo)* Pl. HN. II. 64. = 2 *Per sineed., la porta stessa che si aggira sui cardini.* Cardines balteorum. *Tert. Spect.* 3. = 3 *Nelle machine, il perno o l'incavatura che lo riceve.* Vitr. IX. 9. = 4 *Ed anche incastro.* Cardines securiclati *(incastri a coda di rondine)* Id. X. 16. = 5 *Capo, punta, estremità.* Negavit .... rosam in coronas addi, præterquam extremos velut ad cardines *(vietò d'impiegare la rosa, fuorchè ne' due punti di unione della corona)* Pl. HN. XXI. 10. = 6 *Trasl. punto, parte essenziale, importanza di un affare.* Tanto cardine rerum *(in un caso di tanta importanza)* V. Æn. I. 676 - Nihil refert, ubi litium cardo vertatur *(qual sia il punto della causa)* Quint. XII. 8 - Res est in cardine *(prov.; l'affare è presso al termine, o vero l'esito n'è tuttavia incerto)* Serv. ad Æn. I. 676. = 7 *Polo.* Ibi creduntur esse cardines mundi *(i poli del mondo)* Pl. HN. IV. 26. = 8 *Regione del cielo, clima.* Eous cardo *(l'oriente)* Luc. V. 71 — medius *(il mezzogiorno)* Id. ib. IV. 672 - Omnes illius cardinis populi *(tutti i popoli di quel paese o clima)* Flor. IV. 12. = 9 Cardo anni; *il solstizio di estate.* Pl. HN. XVIII. 68 — temporum; *le quattro stagioni.* Id. ib. 59 — extremus; *nella vita umana, la vecchiezza.* Luc. VII. 381 — convexitatis; *presso i matematici, il punto culminante della parabola.* Pl. HN. XXXI. 26. = 10 *In agric., viottolo, fosso, limite di un campo da mezzodì a settentrione.* Id. ib. XVIII. 76.

CARDO, ōn s, *sf.* 3; *Cardone o Cardona, città di Spagna nella Catalogna.* Liv. XXXIII. 21; Not. Tir. p. 150.

CARDŪCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carduchi, popolo che abitava la riva sinistra del Tigri.* Plin. HN. VI. 15.

CARDŪĒLIS, is, *sf.* 3, *da* carduus; ἀκανθίς, *cardellino, uccello, così detto perchè volentieri si ciba de' semi de' cardi.* Pl. HN. X. 58.

CARDŪĒTUM, i, *sn.* 2, *da* carduus; *cardeto, luogo seminato di cardi.* Pall. IV. 9.

CARDUS, i, *o* us, *sm.* 2 *o* 4, *lo stesso che* carduus; σκόλυμος, *cardo.* Veg. Veter. I. 17; Edict. Diocl. p. 17.

CARDŬUS, i, *sm.* 2; *cardo, erba spinosa di più specie.* Pl. HN. XX. 99. = 2 *Carciofo, cardo ortense.* Col. XI. 3.

CARDYTENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Carditesi, nazione che abitava una parte della Siria.* Pl. HN. V. 23.

CĀRĒ, *avv. da* carus; τιμίως, *caramente, a caro prezzo.* Varr. RR. III. 5. = 2 *Comp.* carius. *Cic. Dom.* 44 - *Sup.* carissime. *Sen. ep.* 42.

CĀRECTUM, i, *sn.* 2, *da* carex; *cariceto, luogo pieno di carici.* V. Ecl. III. 20.

CĀRĒNĀRĬĂ *o* **CAROENĀRĬĂ**, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* olla*), da* carenum *o* carœnum; *carenaria, vaso da cuocervi il mosto.* Pall. VIII. 7.

CĀRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* careo.

CĂRĒNE, es, *sf.* 1; Καρήνη, *Carene, città dell'Eolia o della Misia.* Pl. HN. V. 30.

CĂRENS, tis, *p. pr. di* careo.

CARENSIS, se, *agg.-sost. com* 3, *carese, di Cares o abitante di Cares, città della Spagna Tarragonese, oggi Puente de la Reyna.* Pl. HN. III. 4; Grut. Inscr. 324. 12.

CĂRENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* careo; *carenza, mancanza, privazione.* Boeth. Arist. Top. III. 2, p. 681.

CARĒNUM *o* **CAROENUM**, i, *sn.* 2; κάροινον *o* κάρηνον, *careno, mosto cotto.* Apic. II. 1; Edict. Diocl. p. 28.

CĀRĔO, es, rŭi, carĭtum *(e forse* cassum, *d'onde* cassus: *Prisc.* IX. 797 *Putsch.)*, rēre, *n.* 2; ὑστερίζω, ἀποστερέομαι, *essere privo, stare senza, mancare di ciò che si vorrebbe avere, od anche soltanto di alcuna cosa, di cui risentesi bensì il difetto, ma che facilmente si soffre.* Cic. Tusc. I. 36 - Carere sensu *(non aver sentimento, essere privo della facoltà di sentire)* Cic. Rabir. perduell. 10 — febri *(essere libero dalla febre)* Id. Fam XVI. 15 — morte *(essere immortale)* Hor. = 2 *Attribuito alle cose inanimate.* Stilus rudis intellectu caret *(manca d'intelligibilità, non è intelligibile)* Quint. I. 1. = 3 *Essere o stare lontano.* Caruit foro, senatu, publico *(si tenne lontano dal foro, dal senato, dal publico)* Cic Mil. 7 - Undecim per annos patria caruit. *Tac. Ann.* IV. 58. = 4 *Astenersi, non fare uso.* Carent temeto mulieres *(non fanno uso di vino)* Cic. fragm. apud Non. I. 14 - Haud facile libidinibus carebat *(difficilmente astenevasi dalle sregolatezze)* Sall. Catil. 13. = 5 *Col gen.* Præterquam tui carendum quod erat *(fuorchè quello di dover lasciarti, o di dover rimanermi privo di te)* Ter. Heaut. II. 4. 20. = 6 *E coll'accus.* Id, quod amo, careo *(ho perduto ciò che amo)* Pl. Curc. I. 2. 46. = 7 Carint, *arcaismo per* careant. *Id. Most.* IV. 1. 1. = 8 *Pass.* careor. *Marc. Empir.* 36 *a med.* - *P. pr.* carens. *Ov. Met.* III. 226 - *P. fut.* cariturus. *Id. Her.* IV. 1 - *P. fut. pass.* carendus. *Cic. Tusc.* I. 12.

CĂRĔOR, ēris, ēri, *dep.* 2, *arcaismo per* careo. *Prisc.* IX. 797 *Putsch.*

CĀRES, um, *sm. pl.* 3, *da* Caria; Κᾶρες, *Carii, popolo della Caria.* V. Æn. VIII. 725. = 2 *In sing.* car, ris; *cario.* Aus. in Techn. c. de hist. = 3 Car, ris, *Care, nome di colui che il primo prese gli augurj dagli uccelli, e che ha dato il suo nome alla Caria.* Pl. HN. VII. 57.

CARESCO, is, scĕre, *n.* 3; στέρομαι, *lo stesso che* careo. *Not. Tir. p.* 95; *Gloss. Philox.*

CARĒSUS, i, *sm.* 2; Κάρησος, *Careso, fiume della Troade.* Pl. HN. V. 30.

CARĒTHA, æ, *sf.* 1; *Careta, isola presso la Licia, da poi detta Dionisia.* Pl. HN. V. 31.

CĀRĔUM, i, *sn.* 2, *da* Caria; *careo, oggi carvi, pianta medicinale.* Pl. HN. XIX. 50. = 2 *Forse anche la stessa che* cara *o* chara, *mentovata da Cesare* (BC. III. 48), *da' botanici detta* daucus carota, *o* pastinaca sativa.

CĀREX, ĭcis, *sf.* 3; *carice, erba simile allo sparto.* V. G. III. 231; Col. II. 2 circa med.

CĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Car *(V.* CARES, § 3*)*; Καρία, *Caria, provincia dell'Asia Minore.* Pl. HN. V. 29.

CĀRĬANDA. V. CARYANDA.

CĀRĬANS, tis, *p. pr. di* cario.

CARIATHAIM, *sf. indecl.*; *Cariataim, città di Palestina, fondata dai Rubeniti, al tempo di S. Girolamo chiamata* Corajatha. *Vulg. Num.* XXXII. 37.

CARIATHSENNA, *o*

CARIATH-SEPHER, *sf. indecl.*; *Cariatsenna o Cariat-Sefer, da poi detta* Dabir, *città della Palestina, nella tribù di Giuda, ove conservavasi l'archivio de' più antichi scritti e monumenti dopo il diluvio.* Vulg. Jos. XV. 15.

CĀRĬCA, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* ficus*)*, *da* Caria; *carica, sorta di fico secco proveniente dalla Caria.* Cic. Div. I. 40. = 2 *In generale, fico secco qualunque*; ἰσχάς. Pl. HN. XIII. 10.

CĀRĬCĒUS, a, um, *agg. da* caries; *arcaismo per* cariosus. *Non.* I. 79 *(che non adduce però alcun esempio)*

CĀRĬCUS, a, um, *agg. da* Caria *o* Cares; *di Caria, o spettante alla Caria od ai Carj.* Varr. RR. I. 57; Pl. HN. XVIII. 73.

CĀRĬES, ēi, *sf.* 5; εὐρώς, *corruzione, putrefazione* Vertitur in cariem. *Ov. Trist.* XII. 27 - Materia cui caries nocere non possit *(legno incorruttibile)* Vitr. VII 3. = 2 *Carie, corruzione delle ossa.* Cels. VIII. 2. = 3 *Guasto, deterioramento di un muro, di un edifizio.* Muri carie vetustatis invalidi. *Amm.* XVI. 2. = 4 *Stato di abbandono di un terreno.* Col. III. 11. = 5 *Ne' vini quel sapore od odore, buono o cattivo, che la vecchiezza suol dar loro.* Inveterati vini caries. *Pl. HN.* XV. 3. = 6 *Riferito pure al gusto ingrato di alcuni cibi, conservati lungo tempo.* Apul. Met. 9. = 7 *Rugosità nella pelle di alcune frutta, come mele, pere, ecc., vecchie, ma non fracide.* Mart. XIII. 29. = 8 *Carogna, detto per ingiuria ad uomo vecchio ed acciaccoso.* Turpil. apud Non. I. 29; II. 111.

CARIETES, um, *sm. pl.* 3; *Carieti, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4; Grut. Inscr. 137. 5.

CĂRĪNĂ, æ, *sf.* 1; δρύοχος, τρόπις, *carena, parte inferiore, il fondo della nave.* Cic. Or. III. 46. = 2 *Per sinecd., la nave stessa.* Statio male fida carinis *(porto mal sicuro per le navi)* V. Æn. II. 23. = 3 *Per simil. guscio di noce.* Carinæ putaminum bifidæ. *Pl. HN.* XV. 24. = 4 Carina pectoris *(prominenza, convessità esteriore del petto)* Nemes. Cyneg. 109.

CĂRĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *le Carene, celebre quartiere di Roma.* Cic. Har. resp. 23 in fin.; V. Æn. VIII. 360.

CĂRĪNANS, tis, *p. pr. att. di* carino, § 2; *usato agget., ingiurioso.* Chartæ carinantes *(scritti satirici)* Enn. apud Serv. ad Æn. VIII. 361.

CĂRĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* κηρός *per* κηρός, *cera)*; *chi dà alle vesti il colore della cera vergine, cioè il giallo.* Pl. Aul. III. 5. 46 *(V'ha chi legge* cerinarius*)*

CĂRĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* carino, § 2; *maledico, satirico.* Gloss. Plac.

CĂRĪNĀTUS, a, um, *agg. da* carina, *o piuttosto pp. pass. di* carino, § 1; *che ha la forma di una carena, concavo.* Concha carinata. Pl. HN. IX. 49 - Pectus carinatum. *Id. ib.* XI. 82.

CARINI *o* **CHARINI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carini, popolo della Germania.* Pl. HN. IV. 14.

CĂRĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* carina; *fare la carena, o a forma di carena.* Carinare se *(fu detto di quelle conchiglie, le quali, spaziando pel mare, si servono del loro guscio come di carena o naviglio)* Pl. HN. IX. 52. = 2 Carinare *trovasi pure in sign. di dir male, dileggiare, ingiuriare.* Serv. ad Æn. VIII. 361. = 3 *P. pr. att.* carinans *in quest'ultimo sign. V. a suo luogo* - *Pp. pass.* carinatus *nel sign. del* § 1. *V. parimente a suo luogo.*

CĀRĪNUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Carus; *Carino (M. Aurelio), uno de' figli dell'imp. Caro.* Aur. Victor. de Cæsar. 39.

CĀRĬO, as, āre, *n.* 1, *da* caries; *cariarsi, putrefarsi.* Cariantem tripodem *(guasto, intarlato)* repererunt. *Capell.* 1, *p.* 5. = 2 *P. pr.* carians, § 1.

CARIOSUELITES *o* **CURIOSOLITES**, um, *sm. pl.* 3; *Cariosueliti o Curiosoliti, popolo della Gallia Celtica o Lugdunese.* Pl. HN. IV. 18.

CĀRĬŌSUS, a, um, *agg. da* caries; εὐρώεις, εὐρώδης, *carioso, guasto dalla carie.* Dentes cariosi. *Pl. HN.* XXXII. 26. = 2 *Roso dai bruchi o altri insetti.* Cariosa vitis pars. *Id. ib.* XVIII. 41. = 3 *Vecchio, detto di vino.* Cariosa amphora falerni. *Mart.* XI. 50. = 4 *Arido, scabro, consumato dal lungo uso, detto di terreno.* Cariosa terra. *Pl. HN.* XVII. 4. = 5 *Che guasta e distrugge, detto del tempo.* Cariosa vetustas. *Prud. Cath.* X. 149. = 6 *Per trasl. detto anche di persona vecchia e malsana.* Nemo illa vivit carie cariosior. *Afr. apud. Non.* I. 79. = 7 *Comp.* cariosior, § 6.

CARIOTH, *sf. indecl.*; *Carioth, città nel paese de' Moabiti.* Vulg. Jerem. XLVIII. 24.

CARIPETA, æ, *sf.* 1; *Caripeta, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CĀRIS, ĭdis, *sf.* 3; χαρίς, *caride, sorta di granchio marino.* Ov. Hal. 130.

CARISĬĂ *o* **CARISSĂ**, æ, *sf.* 1; *Carisia o Carissa, città della Spagna Betica, ora Carina.* Pl. HN. III. 3; VI. 2.

CARISĬĀCUS, a, um, *agg. da* Carisia; *carisiaco, di Carisia suddetta.* Grut. Inscr. 357. 2.

CARISĬUS *o* **CHARISĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Carisio (Flavio Sosipatro), antico grammatico latino, a cui siamo debitori delle regole della lingua latina, e di non pochi frammenti di antichi scrittori.* Prisc.

CARISSĂ, æ, *sf.* 1. V. CARISIA. = 2 *Presso Lucilio, donna scaltra, maliziosa.* Fest. = 3 *Ed anche litigiosa, ingannatrice.* Gloss. Isid.

CĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3; πολυτιμία, *carestia, penuria, prezzo caro delle derrate (opp. di* vilitas*)* Caritas rei frumentariæ. *Cic. Manil.* 15 — annonæ. *Id. Verr.* V. 18 — operariorum *(scarsezza di operaj, o vero alto prezzo della mano d'opera)* Pl. HN. XXVIII. 72. = 2 *Trasl. strettissimo vincolo di amore, specialmente tra genitori e figli, tra marito e moglie, ecc., perchè ciò che costa caro, si ama di preferenza.* Caritas quæ est inter natos et parentes. *Cic. Amic.* 8 - Ob mariti caritatem. *Tac. Ann.* XII. 51 - Caritas patriæ *(l'amore della patria, che noi pure sogliamo dire carità di patria)* Nep. Alcib. 5; Cic. Off. II. 8. = 3 *In pl. oggetti di parti-*

colare affezione, le cose che ci sono più care. Omnes caritates patria complexa est *(la patria sola abbraccia tutti i nostri affetti)* Id. ib. I. 17 - Reliqui cum caritatibus suis, etc. *(gli altri con le persone loro più care, ecc.)* Amm. XXIV. 1. = 4 *Graziosità, gentilezza.* Claudii invidiam Gracchi caritas deprecabatur *(la graziosità di Gracco allontanava l'odiosità di Claudio)* Cic. fragm. apud Gell. XVI. 16. = 5 Caritas, *e così* carus, *riferendosi all'amore, suolsi da taluni scrivere con l'aspirazione* (charitas), *sì per la differenza del sign., e sì per la gr. etimologia, derivando da* χάρις *o* χαρίεις. *Ma tale differenza di ortografia essendo molto incerta, sembra preferibile la prima maniera in uso più frequente presso gli antichi.* Voss., Scalig. aliique.

CARITH, *sm. indecl.*, *Carith, torrente di là dal Giordano, presso il quale si ascose Elia perseguitato da Acabbo.* Vulg. Reg. III. 17. 5.

CĀRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* caro, is; *cardatore.* Gloss. Pap.

CĀRĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* careo.

CĀRĬUS? a, um, *agg. da* Caria *o* Cares; *cario, di Caria, o spettante a' Carj.* Stat. Th. IV. 225 *(invece però di* Cariæ Dianæ, *deve leggersi colle migliori edizioni* Caryæ, *da* καρύα, *noce, sotto la quale denominazione era adorata dagli Spartani.* Serv. ad Ecl. VIII. 30*)*

CARMACÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Carmaci, popolo d'Asia, di là dalla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CARMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Καρμανοί, *Carmani, abitanti della Carmania, provincia della Persia.* Mela III. 8.

CARMĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Carmani; *carmanico, spettante ai Carmani suddetti.* Tab. æn. apud Cardinali Dipl. imp. p. XLVII, n. XXVIII.

CARMEL, *sm. e f. indecl.*; *Carmelo e Carmelia, monte e città in Giudea.* Vulg. Jos. XV. 55.

CARMĒLĪTES, æ, *sm.* 1, *e*

CARMĒLĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Carmelus; *carmelita o carmelitano e carmelitana, abitatore o abitatrice del monte Carmelo.* Vulg. Par. I. 11. 37; .. 1.

CARMĒLĬUS, a, um, *agg. da* Carmelus; *che abita il monte Carmelo.* Hier. in Isai. IX. 29. 17.

CARMĒLUS, i, *sm.* 2; Κάρμηλος, *il monte Carmelo nella Palestina, celebre specialmente pel soggiorno del profeta Elia.* Vulg. Reg. III. 18, 19. = 2 *Nome pure del dio che adoravasi sul detto monte.* Tac. Hist. II. 78; Svet. Vesp. 5.

CARMEN, ĭnis, *sn.* 3 *(forse da* cano, *quasi* canimen*)*; αἶνος, μέτρον, ἔπος, *carme, verso.* Carmina fundere, condere, contexere. *Cic. Tusc.* I. 26, IV. 2; *Cat.* 8 — pangere. *Lucr.* I. 934 — componere, fingere, dicere, scribere. *Hor. Sat.* I. 1. 63; *Ep.* II. 1. 227; *Od.* IV. 12. 9; *Sat.* II. 5. 74 — facere, modulari. *V. Ecl.* III. 86; X. 51 — cantare. *Nep. Epam.* 2. = 2 *Poema.* Carmen bucolicum, lyricum, epicum, nuptiale, funebre, etc. *Hor. Ep.* II. 1. 86; *Pl. HN.* II. 22; *Svet. Tib.* 70. = 3 *Parte di un poema* Quod in primo quoque carmine claret *(il che rilevasi dal primo libro del poema)* Lucr. VI. 937. = 4 *Più specialmente poesia lirica.* Carmine tu gaudes, hic delectatur jambis *(tu ami i versi lirici, questi i giambi)* Hor. Ep. II. 2 59. = 5 *Epigrafe, iscrizione.* Tumulo superaddite carmen *(aggiungetevi un epitafio)* V. Ecl. V. 42. = 6 *Parole magiche incantesimo.* Accusata, injecisse carminibus vecordiam marito *(di avere con incantesimi fatto smarrire la ragione al marito)* Tac. Ann. IV. 22 - Carmina cælo possunt deducere lunam *(le parole magiche possono far calare dal cielo la luna)* V. Ecl. VIII. 69 = 7 *Vaticinio, predizione.* Cecinere vates.... idque carmen etc. *(gl'indovini annunziarono.... e tale vaticinio ecc.)* Liv. I. 45 - Cumæi carminis ætas *(il tempo predetto dalla sibilla Cumana)* V. Ecl. IV. 4. = 8 *Talvolta il metro stesso de' versi* Simul inflavit tibicen, a perito carmen agnoscitur *(da un uomo dell'arte si conosce il metro de' versi)* Cic. Acad IV. 27. = 9 *Canto* ferali carmine *(con lugubre canto)* bubo Visa queri. *V. Æn.* IV 462. = 10 *Suono.* Lyræ carmen *(il suono della lira)* Prop. III 10. 29. = 11 *Formola religiosa o giudiciaria.* Crudelissimi regis ista sunt cruciatus carmina *(questa è la formula con cui il crudelissimo re condanna a tormenti)* Cic. Rabir. perduell. 4. = 12 *Tenore, disposizione di una legge.* Lex horrendi carminis erat *(la disposizione della legge era terribile)* Liv. I. 26.

CARMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* caro, is; ξαίνιον, *cardo o scardasso, pettine da cardare la lana.* quasi carmine lana trahatur. *Lucr.* IV. 377 *(Altri leggono* quasi in ignem lana trahatur*)* - Cum nihil velleretur ex vellere, quod carminaretur in carmine. *Venant. ep. proœm. carm.* 6, *l.* V. *sub init.*

CARMENS, tis. V. **CARMENTIS**, § 1.

CARMENTA, æ. V. **CARMENTIS**.

CARMENTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* Carmenta *o* Carmentis, *carmentale, spettante a Carmenta.* Cic. Brut. 14. = 2 Carmentalis porta; *porta carmentale in Roma, detta da poi scelerata alle falde del Campidoglio.* Liv. II. 49. = 3 Carmentalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *feste carmentali, cioè in onore di Carmenta.* Macrob. Sat. I. 16.

CARMENTĀRĬUS. *V. la voce seg.* § 1.

CARMENTIS, is *(o* **CARMENTA**, æ: *Hyg. fab.* 277*)*, *sf.* 3 *o* 1 *(da* carmen, *secondo alcuni, o da* mens *e* careo, *secondo altri)*, *Carmente o Carmenta. Questo sopranome ebbe Nicostrata, madre di Evandro, famosa indovina, perchè dava le sue risposte in versi; a quel modo che chiamavansi dagli antichi* carmentes *gl'indovini, e* carmentarii *quelli che scrivevano i loro vaticinj.* Serv. ad Æn. VIII. 336. = 2 *In Roma le fu inalzato un tempio e vennero instituite in suo onore le feste dette* carmentalia. *Varr. LL.* V. 3. V. **CARMENTALIS**, § 3.

CARMĬNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* carmino; *che carda o scardassa la lana, e per trasl. che canta.* In Bucolica carminabundus. *Sid. Ep.* VIII. 11.

CARMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* carmino.

CARMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* carmino; *cardatura, l'operazione di cardare la lana.* Pl. HN. XI. 27.

CARMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* carmino; ξάντης, *cardatore, scardassiere, chi scardassa la lana.* Mur. Inscr. 984. 7.

CARMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* carmino.

CARMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* carmen, *cardo)*; ξαίνω, διαξαίνω, *carminare, cardare, pettinare la lana o il lino.* Pl. HN. 4. = 2 *(Da* carmen, *verso); verseggiare, far versi, esporre che che sia in versi.* Sid. Ep. IX. 15. = 3 *Pass.* carminor. *Varr. LL.* VI. 3 - *P. pr. att.* carminans. *Sid. Ep.* I. 9 - *Pp. pass.* carminatus. *Pl. HN.* IX. 62; *e nel sign. del* § 2: Sid. Ep. IX. 13.

CARMŌNA, æ, *sf.* 1; *Carmona (nome che pure oggi conserva), città della Spagna Betica.* Hirt. B. Alex. 57.

CARMŌNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Carmona; *carmonese, di Carmona o abitante di Carmona.* Cæs. BC. II. 19.

CARNĂ, æ, *sf.* 1; *Carna, ninfa della selva Elerna, la quale, forzata da Giano, ottenne di essere la dea preside delle parte e conservatrice de' visceri umani (la stessa che* **CARDEA** V.*)* Ov. Fast. VI. 101.

CARNÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Carni, popolo d'Asia, di là dalla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CARNAIM *o* **CARNION**, *sf. indecl.*; *Carnaim o Carnion, città di Palestina nel paese di Galaad, di là dal Giordano, oggi Carnea.* Vulg. Mac. I. 5. 26; II. 12. 21.

CARNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* caro; σαρκικός, *carnale, di carne (per opposizione a* spiritalis*)* *Tert. Bapt.* 7 *in fin.*

CARNĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* carnalis; *carnalità, concupiscenza o infermità della carne.* Aug. serm. 186 de Temp. 2.

CARNĀLĬTER, *avv. da* carnalis; σαρκικῶς, *carnalmente, secondo la carne.* Carnaliter vivere. *Hier. ep.* 51, *n.* 9. = 2 *Materialmente.* In nobis carnaliter currit unctio *(l'olio santo)*, sed spiritaliter proficit. *Tert. Bapt.* 7 *in fin.*

CARNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* caro, *rampicone da appendervi carne od altre cose mangerecce.* Varr. RR. II. 4. = 2 *Carnajo, luogo da riporvi la carne che si vuol conservare, e in generale, dispensa, serbatojo delle cose da mangiare.* Pl. HN. XIX 19, n. 7.

CARNĀRĬUS, a, um, *agg. da* caro; *di carne, spettante a carne.* Carnarius homo *(cui piace la carne)* Mart. XI. 101. = 2 Taberna carnaria; *bottega dove si vende la carne, macelleria.* Varr. LL. VII 20.

CARNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* caro; κρεωπώλης, *macellajo, che vende carni.* Vet. Gloss.

CARNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* caro; *eccesso di grassezza, corpulenza.* Cœl. Aur. Tard. I. 4.

CARNĀTUS, a, um, *agg. da* caro; εὔσαρκον, *carnuto, carnoso, ch'è bene in carne.* Carnatum corpus. *Cœl. Aur. Tard.* I. 4, *n.* 105.

CARNE, es, *sf* 1; Κάρνη, *Carne, città marittima della Siria, sui confini della Fenicia, forse la stessa che* Caranus (Κάρανος) *di Strabone.* V. **CARANUS**, § 3 *Pl. HN*, V. 21.

CARNĒĂ, æ, *sf.* 1; *Carnea, dea, la stessa che* Carna. V. *P. Vict. Reg. Urb. Rom.*

CARNĔĀDES, is, *sm.* 3; Καρνεάδης, *Carneade, filosofo cirenaico, fondatore della nuova Academia.* Gell XVII. 15.

CARNĔĀDĒUS *o* **CARNĔĀDĬUS**, a, um, *agg. da* Carneades; Καρνεάδειος *o* Καρνεάδιος, *di Carneade.* Cic. Acad. IV. 48; Or. III. 19.

CARNĔUS, a, um, *agg. da* caro; σάρκινος, σαρκώδης, *di carne, corporeo.* Carnea tunica. *Aug. Serm.* 334 *circa med.* = 2 *Carnoso, polputo.* Carnea membra. *Maximian. Gall.* I. 85. = 3 *Trasl. umano.* Carnea lex. *Prud. Apoth.* 438.

CĂRNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carni, popolo della Venezia, che occupava il territorio da poi detto Carniola.* Pl. HN. III. 22.

CĂRNĬCŬLĂ, æ, *sf. dim. di* carnis. V. **CARO**, § 8.

CARNĬCUS, a, um, *agg. da* Carni; *carnico, dei Carni, spettante a' Carni.* Carnicæ Alpes *(le Alpi carniche)* Pl. HN. III. 28.

CARNĬFEX *(e antic.* **CARNŬFEX**: *Ter. Adelph.* III. 3. 9.*)*, ĭcis, *sf.* 3, *da* caro *e* facio; βασανιστής, δήμιος, *carnefice, boja, ministro di giustizia pubblica.* Dare, tradere, rapere aliquem ad carnificem. *Pl. Capt.* V. 4. 22; *Rud.* III. 6. 19; *Bacch.* IV. 4. 37. = 2 *Per trasl. si applica ad uomo maligno, feroce e abjetto.* Quantas hic confecit mihi sollicitudines meus carnifex! *(quante angosce m'ha cagionato questo mio carnefice!)* Ter. Andr. IV. 1. 26. = 3 *Talora detto altrui per ingiuria.* Etiam clamas, carnifex? *(ed alzi ancora la voce, o manigoldo?)* Pl. Amph. I. 1. 220. = 4 *Aggett.* Carnifex avis *(l'avoltojo destinato a rodere il fegato di Prometeo)* Mart. XI. 84. Carnifices pedes *(piedi podagrosi)* Id. XII. 48 — epulæ *(banchetti mortiferi)* Claud. B. Gild. 178.

CARNĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* carnifico.

CARNĬFĬCĪNĂ, æ, *sf.*, *da* caro *e* facio; κολαστήριον, βασανιστήριον, *luogo destinato al supplizio de' rei.* Liv. II. 23. = 2 *Offizio del carnefice.* Vel carnificinam hunc facere possum perpeti *(posso soffrir volontieri ch'ei faccia anche il boja)* Pl. Capt. I. 2. 26. = 3 *Carnificina, strazio, tormento nella carne, tortura.* Carnificinam subire. *Cic. Tusc.* V. 27 — facere *(torturare, cruciare)* Cato apud Gell. X. 3. = 4 *Trasl.* Carnificina est ægritudo *(la tristezza è un martirio)* Cic. Tusc. III. 13.

CARNĬFĬCĪNUS? a, um, *agg. da* carnifex; *di carnefice, o da carnificina.* O carnificinum cribrum! *(o schiena foracchiata come un crivello dalla frusta del boja!)* *(Altri, forse meglio, leggono* carnificum *o* carnificium, *gen. pl. di* carnifex, *cioè dalla frusta di più d'un boja)* Pl. Most. I. 1. 52.

CARNĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *carnificina.* Venatoris carnificium. *Sarisb.* I. 4 (Bailey Auct.)

CARNĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* carnifex; σχίζω, *scarnificare, straziare, tagliare in pezzi.* Tert. adv. Marc. I. 2. = 2 *Pass.* carnificor. *Liv.* XXIV. 15 - *Pp. pass.* carnificatus; βασανιστεὶς. *Sisenna apud Prisc.* VIII, *p.* 793.

CARNĬGĔRUS, a, um, *agg. da* caro *e* gero; σαρκοφόρος, *carnigero, che porta o veste carne, corporeo.* Confiteamur.... Deum existentem carnigerum *(un Dio corporeo)* Cass. Hist. eccl. VII ad fin.

CARNION. V. **CARNAIM**.

CĀRNIS, is, *sf.* 3; *arcaismo per* caro V. § 8.

CARNĬVŎRUS, a, um, *agg. da* caro *e* voro; σαρκοφάγος, *carnivoro, che mangia carne, che si alimenta di carne.* Carnivora animalia. *Pl. HN.* X. 93.

CARNON, i, *sn.* 2; *Carno, città dell'Arabia felice.* Pl. HN. VI. 28.

CARNŌSUS, a, um, *agg. da* caro; πολύσαρκος, *carnoso, pieno di carne, polputo.* Carnosa crura. *Pl. HN.* XI. 106. = 2 *Per trasl. si riferisce anche ad altre cose.* Folia carnosa. *Id. ib.* XVI. 7 - Carnosæ radices. *Id. ib.* 66 - Carnosi clavi *(chiodi o rampini a cui stanno appesi carnami)* Apul Met. 3. = 3 *Carnicino, di color di carne.* Carnosus candor. *Pl. HN.* XI. 54. = 4 *Comp.*

carnosior, ius. *Id. ib.* XIX. 12 -*Sup.* carnosissimus. *Id. ib.* XV. 4.

CARNŪFEX. V. **CARNIFEX**.

CARNULENTUS, a, um, *agg. da* caro; πολύσαρκος, *carnoso*, *polputo*, *e per trasl. carnale*, *materiale*. O carnulenta nationum pectora! *Prud. de Cor.* X. 372. = 2 *Simile a carne*. Frutices tactu carnulento (*molli, cedevoli come la carne*) Solin. 2.

CARNUNTUM, ti, *sn.* 2, o **CARNUS**, untis, *sf.* 3; Καρνοῦς, *Carnunto o Carnunte*, *città dell' alta Pannonia*, *sul Danubio*. Vell. II. 109; Liv. XLIII. 1.

CARNŪTĒNUS. V. **CARNUTINUS**.

CARNŪTES, ūtum, e **CARNUTI**, ōrum, *sm. pl.* 3 o 2; *Carnuti*, *popolo della Gallia Lugdunese*, *che abitavano l'odierno paese Chartrain* (*di cui* Carnutum *od* Autricum *era la capitale*, *oggi Chartres*) Cæs. BG. II. 35; Tibull. I. 8. 12.

CARNŪTĪNUS o **CARNŪTĒNUS**, a, um, *agg. da* Carnutes o Carnuti; *carnutino o carnuteno*, *de' Carnuti*, *o spettante a' Carnuti*. Inscr. apud Malvas. Marm. Felsin. p. 56; Pl. HN. IV. 32 (*ed. Hard.*)

CARO, is, rĕre, *att.* 3 (*da* careo, *secondo Varrone*, LL. VI. 3, *o da* κείρω, *tosare*, *secondo altri*); ξαίνω, *cardare* (*la lana*) Pl. Men. V. 2. 46.

CARO, carnis, *sf.* 3; κρέας, *carne*, *sostanza molle degli animali fra la pelle e le ossa*. Lacte et carne vivere. *Cæs. BG.* V. 14. = 2 *Trasl.* Carnis tamen plus habet (Æschines), lacertorum minus (Demosthene) (*ha però lo stile di Eschine maggior copia, meno robustezza di quello di Demostene*) Quint. X. 1 a med. - Ego istius carnis putidæ præsidio niti volebam? (*ed io contava sull'appoggio di questa carogna, cioè di quest'uomo abominevole?*) Cic. Pis. 9. = 3 *Il corpo*. Nunquam me ista caro (*questo fragile corpo*) compellet ad metum. *Sen. ep.* 65. = 4 *La carne*, *la materia*, *per opposizione allo spirito*. Carnis desideria (*gli appetiti sensuali*) Vulg. Galat. V. 16 — gloria (*la gloria terrena*, *di quaggiù*) Prosp. Epigr. IX. 4 — lege (*pei vincoli del sangue*) Aus. Parent. XIII. 11. = 5 *Carne*, *la polpa dei frutti*. Caro alia acinis, alia moris, etc. (*altra è la polpa negli acini, altra nelle more, ecc.*) Pl. HN. XV. 27. = 6 *Negli alberi*, *la parte di legno sottoposta all'alburno*. Id. ib. XVI. 72. = 7 *Nelle gemme*, *la parte più molle ed ottusa*; σαρκίον. Id. ib. XXXVII. 18. = 8 Carnis, is, *arcaismo per* caro. *Liv.* XXXVII. 3 (*d'onde il dim.* carnicula. *Prisc.* VI. 684 *Putsch*)

CAROCOTĪNUM, i, *sn.* 2; *Carocotino*, *città della Gallia Belgica*. Anton. Itin.

CAROENUM. V. **CARENUM**.

CĀRŌPĒIUS o **CHĀRŌPĒIUS**, a, um, *agg.*; *caropejo*, *di Caropo di Lenno*. Caropeia conjux (*Polisso*, *moglie di Caropo*) St. Th. V. 159.

CĀROS, i, *sm.* 2; κάρος, *sopore con gravezza o dolor di capo*. Cœl. Aur. Acut. III. 5.

CARŌTĂ, æ, *sf.* 1; δαῦκος, *carota*, *pianta e radice di essa mangiabile* (*altr.* pastinaca) *Apic.* III. 21.

CARPĂ, æ, *sm.* 1; *carpa*, *sorta di pesce del Danubio*. Cass. Var. II. 4.

CARPĀSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Carpasio o Carpasia*, *città dell'isola di Cipro*. Pl. HN. VI. 31.

CARPĂSUM, i, o **CARPĂTHĬUM**, *sn.* 2; κάρπασον, *carpaso o carpazio*, *pianta sconosciuta*. Martian. Dig. XXXIX. 4. 16; Pl. HN. XXXII. 20.

CARPĀTHĬUS, a, um, *agg. da* Carpathos o Carpathus; *carpazio*, *di Carpato o Scarpanto*. Carpathium mare. *Hor. Od.* IV. 5. 10 - Carpathius senex (*Proteo*) Ov. Am. II. 15. 10.

CARPĂTHOS o **CARPĂTHUS**, i, *sf.* 2; Κάρπαθος, *Carpato*, *oggi Scarpanto*, *isola del mare Egeo*, *una delle Sporadi*. Pl. HN. IV. 23; Mela II. 7.

CARPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CARPENS, tis, *p. pr. att. di* carpo.

CARPENTĀRĬA. V. *la voce seg.* § 2.

CARPENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* Carpentum; ἁμαξικός, *carpentario*, *spettante a carro o cocchio*. Carpentaria fabrica (*costruzione de' carri o cocchi*) Pl. HN. XVI. 13. = 2 Carpentaria, æ, *sf.* 1, o Carpentaria, orum, *sn. pl.* 2; *l'arte del carpentiere*. Firm. II. 10.

CARPENTĀRĬUS, ĭi, *agg. sm.* 2 (*sott.* artifex), *da* carpentum; ἁμαξουργός, *carpentario*, *oggi carpentiere*, *costruttore di carri o cocchi*, *carrozzajo*. Dig. L. 6. 6; Lampr. Alex. Sev. 52

CARPENTUM, ti, *sn.* 2 (*da* carpo, *sott.* iter; *fo viaggio*) ἀπήνη, *carpento*, *presso i Romani*, *da principio semplice carro a due o quattro ruote*, *coperto o scoperto*; *in seguito carro o cocchio adorno*, *coperto e sempre a quattro ruote*, *di cui si servivano le matrone romane*, *le imperatrici*, *le vestali*, *i sacerdoti ed alcuni grandi personaggi dell'impero*. Liv. I. 48; Lampr. Elagab. 4; Prop. IV. 8. 23. = 2 *In generale*, *ogni sorta di vettura*, *carro o carretta*. Carpenta Gallorum (*i carri de' Galli*) Flor. I. 18 ad fin. - Stercoris carpenta (*carpenti o carrette di letame*) Pall. X. 1. = 3 *in particolare*, *cocchio*, *carrozza da viaggio*. Cod. Th. VIII. 15. 18.

CARPĒSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Καρπήσιοι, *Carpesii*, *popoli della Spagna Tarragonese*. Liv. XXIII. 26.

CARPĒTĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Carpetania*, *provincia della Spagna Tarragonese*, *di cui Toledo era la capitale*. Pl. HN. III. 4.

CARPETĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Carpetania; καρπητανός, *carpetano*, *spettante alla Carpetania*, *o abitante della Carpetania*. Pl. HN. III. 2. 4.

CARPHĒOTUM o **CARPHĬŌTUM**, ti, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* tus); τὸ καρφιωτόν, *carfeoto o carfioto*, *specie d'incenso purissimo e candido*. Pl. HN. XII. 32.

CARPHŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; καρφολογία, *carfologia*, *cioè raccolta di paglie e festuche*, *uno dei sintomi dell'alienazione di mente o di morte prossima*. Cœl. Aur. Acut. I. 4. 5 ad fin. V. **CROCIDISMUS**.

CARPHOS, i, *sn.* 2; κάρφος (*paglia o festuca*), *carfo*, *fieno greco* Pl. HN. XXIV. 120.

CARPI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carpi*, *popolo che abitava da prima i Monti Carpazj*, *quindi le rive del Danubio*. Eutrop. IX. 25. = 2 *Carpi* (Καρπὶς Ptol.), *città dell'Africa propria*, *nella Zeugitana*. Pl. HN. V. 4.

CARPĬCUS, a, um, *agg. da* Carpi, § 1; *carpico*, *spettante ai Carpi*. Victoria carpica. *In nummo apud Eckhel. D. N. V. T.* VII, *p.* 323. = 2 Carpicus, *sopranome dell'imp. Aureliano per avere soggiogato i Carpi*. Vop. Aur. 30.

CARPĬNEUS, a, um, *agg. da* carpinus; *di carpine*, *di legno di carpine*. Col. XI. 2 sub fin.

CARPĬNUS, i, *sm.* 2; ζυγία, *carpino*, *o carpine*, *albero fronzuto da spalliera*. Pl. HN. XVI. 26.

CARPĬON, ōnis, *sm.* 3; *carpione*, *pesce delicatissimo del Benaco*. Grut. Inscr. 268. 1 (*Qui cognome romano*)

CARPISCŬLUS, i, *sm.* 2; *sorta di calzare barbarico*. Vop. Aur. 30. = 2 Carpisculus o carpusculus (*quest'ult. dim. del gr.* καρπός, *frutto*), *in archit.*, *base*, *piedestallo*, *il zoccolo*, *ed anche quegli ornamenti ne' capitelli delle colonne*, *che da noi diconsi festoni*. Grut. Inscr. 98. 8.

CARPISTES, æ, *sm.* 1; καρπιστής, *carpiste*, *vindice*, *colui che affranca o libera da servitù*, *nome dato da Valentino al suo Horon*. *Tert. adv. Valent.* 9, 10 *in fin.*

CARPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3; δρέπω, δρέπομαι, *cogliere*, *tor via a poco a poco*, *piluccare qua e là*, *staccare*, *svellere leggiermente*. Carpent tua poma nepotes (*ne coglieranno i tuoi posteri le frutta*) V. Ecl. IX. 50 - Carpere arbore frondes, o ab arbore flores (*sfrondare*, *sfiorar l'albero a poco a poco*, *piluccarlo*) Ov. Am. II. 19. 31; Met. IX. 380 — manibus herbas (*svellere con le mani leggiermente l' erbe*) Col. V. 6. = 2 *Dicesi anche del bestiame che si pasce d'erbe e di frondi*. Carpunt gramen equi. *V. Æn.* IX. 353 - Apis carpens thyma (*l'ape che foraggia sui timi*, *che attrae leggermente il sugo dai timi*) Hor. Od. IV. 2. 29. = 3 Carpere pecus; *tosare le pecore*. Prop. II. 15. 8 — lanam; *pettinarla*, *mondarla*, *ed anche filarla*. V. G. IV. 334. = 4 *Trasl. raccogliere*. In legendo carpsi quædam et notavi. *Gell.* IX. 4. = 5 *Dividere*, *lacerare*, *smembrare*. In multas parvasque partes carpere exercitum (*smembrarlo*, *dividendolo in molti e piccoli corpi*) Liv. XXVI. 38 - Carpere crinem genasque (*lacerarsi i capelli*, *graffiarsi le guance*) Val. Fl. VIII. 7 — obsonium (*trinciare la vivanda*) Petr. Sat. 36 in fin. = 6 *Lacerare con parole*, *detrarre*. Maledico dente carpere aliquem (*dir male di alcuno*) Cic. Balb. 26 - Nostrorum militum vocibus nonnihil carpebatur (*veniva biasimato alquanto*) Cæs. BG. III. 17 - Indignabatur carpi se sermonibus suorum (*mal soffriva di essere lacerato dalle dicerie dei suoi*) Just. XII. 5. = 7 *Scemare*, *consumare a poco a poco*. Cæco carpitur igni (*è consumata da occulta fiamma*) V. Æn. IV. 2 - Carpsit opes illa ruina meas (*quella sciagura scemò le mie facoltà*) Ov. Pont. IV. 8. 32. = 8 *Nella milizia*, *dar la caccia al nemico*, *inseguirlo*. Novissimum agmen carpere (*molestare la retroguardia*) Cæs. BC. I. 79 - Hostes carpere multifariam (*attaccare da più parti*) vires romanas.... aggressi sunt. *Liv.* III. 5. = 9 *Poetic. ricevere*, *pigliare*; *e talora menare*, *passare*. Carpere vitales auras (*respirare aure vitali*, *cioè vivere*) V. Æn. I. 392 — sub dio somnos (*prender sonno*, *dormire all'aria aperta*) Id. G. III. 435 — noctes securas (*menare*, *passar notti tranquille*) Val. Fl. V. 48. = 10 *Quindi le frasi*: Carpere viam o iter (*camminare*, *far viaggio*) Hor. Sat. II. 6. 93; Ov. Fast. III. 704 (*e* supremum iter; *morire*. Hor. Od. II. 17. 12) — fugam (*prendere la fuga*, *fugire*) Sil. X. 62 — volatus (*volare*) Stat. Th. I. 310. = 11 *E così pure*: Pede carpere campos — aera alis — prata fuga (*passeggiar pe' campi*; *volar per l'aria*; *correre pe' prati*) Ov. Trist. I. 9. 23; Met. IV. 615; V. G. III. 142. = 12 *Pass.* carpor, §§ 6, 7 - *P. pr. att.* carpens, § 2 - *P. fut. att.* carpturus. *Mur. Inscr.* 1951. 3 - *Pp. pass.* carptus. *Ov. Art. am.* III. 80 - *P. fut. pass.* carpendus. *Cic. Or.* III. 49.

CARPŎBALSĂMUM, i, *sn.* 2; καρποβάλσαμον, *carpobalsamo*, *il frutto dell' albero balsamo*. Linden. apud Cels. V. 23, n. 1.

CARPŎPHŎRUS, i, *sm.* 2; καρποφόρος (*fruttifero*), *Carpoforo*, *nome di un cacciatore*, *amato da Domiziano*. Mart. Spect. 23.

CARPŎPHYLLOS, i, *sm.* 2; καρπόφυλλος o φυλλόκαρπος, *carpofillo*, *sorta di lauro*. Pl. HN. XV. 39.

CARPSI, *perf. di* carpo.

CARPTIM, *avv. da* carpo; δρεπομένως, δρεπτικῶς, *prendendo qua e là*, *sommariamente*. Carptim res gestas populi R. perscribere. *Sall. Catil.* 4. = 2 *A pezzi a pezzi*. Deinde carptim congeruntur favi. *Col.* IX. 15. = 3 *Da più parti*. Carptim aggredi. *Liv.* XLIV. 41. = 4 *Separatamente*. Seu carptim, seu universi (*o separatamente o tutti insieme*) Liv. XXXVIII. 25. = 5 *Interrottamente*, *per intervalli*. Si carptim (corvi) vocem resorbebunt, etc. *Pl. HN.* XVIII. 87 - Carptim dicere. *Pl. Ep.* VIII. 14 *post med.*

CARPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* carpo; δαιτρός, *trinciante*, *scalco*. Juv. IX. 109. = 2 *Maldicente*, *detrattore*. Lævius apud Gell. XIX. 7 in fin.

CARPTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* carpo; *l'atto di prendere*, *di raccogliere*. Varr. RR. III. 16.

CARPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CARPTUS, a, um, *pp. pass. di* carpo. = 2 *Agg. ridotto in filaccie o filaccia* (*detto di pannolino per uso di taste*) Linteola carpta. *Scrib. Comp.* 237.

CARPTUS? us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* carpo; *presa*. Trium digitorum carptu (*quanto si può prendere con tre dita*, *un pizzico*) Pl. HN. XXIV. 47 (*L' Arduino legge* captu)

CARPUM, i, *sn.* 2; κάρφος, *carpo o piuttosto carfo*, *fieno greco*. Col. XII. 49. V. **CARPHOS**.

CARPUS, i, *sm.* 2; καρπός, *carpo*, *giuntura della mano tra la palma ed il polso*. Carpo manum admovere (*toccare il polso*) Cels. III. 6. = 2 *Carpo*, *discepolo di S. Paolo*, *o*, *secondo i Greci*, *uno de' settantadue discepoli di G. C.* Vulg. Tim. II. 4. 13.

CARPUSCŬLUS. V. **CARPISCULUS**, § 2.

CARRĀCŪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* carrum *e* acutum; *carro a due grandi ruote*, *forse il nostro carrettone*. Isid. Orig. XX. 12.

CARRÆ o **CARRHÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; Κάῤῥαι, *Carra*, *città d'Assiria*, *presso la quale Crasso fu battuto da' Parti* (*nella Scrittura detta* Charan V.) *Pl. HN.* V. 21; *Luc.* I. 105.

CARRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* carrus; *recinto fatto di carri*, *barricata*. Amm. XXXI. 7. = 2 *Carriaggio*, *bagaglio di un esercito in campagna*. Trebell. Claud. 8.

CARRĒA, æ, *sf.* 1; *Carrea*, *sopranome di Pollenza*, *città della Liguria*. Pl. HN. III. 5.

CARREI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carrei*, *popolo dell'Arabia Felice*. Pl. HN. VI. 28.

CARRĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Carræ; Καῤῥηνός, *carreno*, *di Carra*, *o abitante di Carra*. Trebell. Gallien. 10.

CARRI o **CARRHI**? ōrum, *sm. pl.* 2; *Carri*, *po-*

polo della Caria o della Siria. V. Max. I. 5 ext., n. 1. *(Altri meglio* Cares)

CARRĪNAS, ātis, *sm.* 3; *Carrina o Carrinate* *(Secondo)*, *retore proscritto da Caligola.* Juv. VII. 205.

CARRŎBĂLISTĂ o **CARRŎBALLISTĂ**, æ, *sf.* 1, *da* carrus *e* balista *o* ballista; *balista sovraposta ad un carro, per potersi facilmente trasportare.* Veg. Mil III. 24 ad fin.

CARRŎCO o **CORRŎCO**, ōnis, *sm.* 3; *sorta di pesce di mare.* Aus. ep. IV. 60.

CARRŪCĂ o **CARRŪCHĂ**, æ, *sf.* 1, *da* carrus; ἀπήνη, ἅμαξα, *carrozza, cocchio nobile da città.* Pl. HN. XXXIII. 49; Mart. III. 62. = 2 *In generale, qualunque vettura da viaggio.* Mart. ib 47; Lampr. Elagab. 31. = 3 Carruca dormitoria: *forse lettiga od altra simile vettura.* Scæv. Dig. XXXIV. 2. 13.

CARRŪCĀRĬUS o **CARRŪCHĀRĬUS**, a, um, *agg. da* carruca; *di carrozza, spettante a carrozza o cocchio.* Mulæ carrucariæ. *Ulp. Dig.* XXI. 1. 38. = 2 Carrucarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *carrozziere, cocchiere.* Id. ib. XIX. 2. 13.

CARRŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* carrus; ἁμάξιον, *carretto, piccolo carro.* Ulp. Dig. XVII. 2. 52.

CARRUS o **CARRUM**, i, *sm. o n.* 2; κάῤῥον, ἅρμα, ἅμαξα, *carro, carretta, vettura da trasporto.* Cæs. BG. I. 26; Auct. B. Hisp. 6.

CARSEŎLĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Carseoli; *carseolano, di Carsoli, o abitante di Carsoli.* Col. III. 9; Pl. HN. III. 17.

CARSEŎLI, ōrum, *sm. pl.* 2: Καρσίολοι, *Carsoli, città del Lazio negli Equi, sull'Anio, oggi Piano di Carsoli.* Liv. XXIX. 15; Ov. Fast. IV. 683.

CARSĪTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2: *Carsitani, popolo che abitava presso il territorio di Preneste nel Lazio.* Macrob. Sat. III. 14 ante med.

CARSŬLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Κάρσουλοι, *Carsula o Carsolo, città d'Italia, nell'Umbria.* Tac. Hist. III 60.

CARSŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Carsulæ; *carsulano, di Carsula o Carsolo.* Pl. Ep. I. 4.

CARTALLUS, i, *sm.* 2: Κάρταλλος, *paniere, cesta.* Vulg. Deut. XXVI. 2; Jerem. VI. 9.

CARTEJA, æ, *sf.* 1: Καρτηΐα *o* Καρτεία, *Carteja, ora Algerizio o Tarifa, città della Spagna, presso Calpe.* Pl. HN. I. 3.

CARTEJĀNUS, a, um, *agg. da* Carteja; *cartejano, di Carteja.* Pl. HN. III. 3.

CARTEJENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Carteja; *cartejese, di Carteja.* Auct. B. Hisp. 36.

CARTENNA, æ, *sf.* 1: Κάρτεννα, *Cartenna, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 2.

CARTENNITĀNUS, a, um, *agg. da* Cartenna; *cartennitano, di Cartenna.* Not. Afr.

CARTĒRĬA, æ, *sf.* 1; *Carteria, isola del mare Egeo, presso Smirne.* Pl. HN. V. 31.

CARTHÆA, æ, *sf.* 1; Καρθαία, *Cartea, città di Cea, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 20.

CARTHÆUS, a, um, *agg. da* Carthæa; *carteo, di Cartea.* Ov. Met. X. 109.

CARTHĀGĬNĬENSIS o **CARTHĀGĬNENSIS**, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Carthago; *cartaginese, di Cartagine, o abitante di Cartagine in Africa.* Pl. Pœn. V. 2. 5; Grut. Inscr. [illegible]. 1; Cic. Agr. II. [illegible]. — 2 *Di Cartagine nuova, o Cartagena, città della Spagna.* Varr. RR. VII. [illegible].

CARTHĀGO o **KARTHĀGO**, ĭnis, *sf.* 3 *(nell'abl. sing.* Carthagine *e* Carthagini: *Pl. Cas. prol.* 71 *)*. Καρχηδών, *Cartagine, città celebre dell'Africa, emula di Roma, distrutta da P. Scipione Emiliano dopo la terza guerra punica.* Just. XVIII. 3 [illegible]; Sil. I. 21 — 2 Carthago nova; *Cartagine nuova, città della Spagna Tarragonese, ora Cartagena.* Pl. HN. III. 4. — 3 *Nella favola, Cartagine figlia del quarto Ercole.* Cic. ND. III. 16.

CARTHĔGON V. **CRATÆGUM**

CARTHEIUS o **CARTHÆUS**, a, um, *agg. da* Carthæa; *carteio o carteo, di Cartea.* Ov. Met. VII. [illegible].

CARTHENA o **CHARTINA**, æ, [illegible]

CARTHENATIUS, **CHARTINATIUS** o **CARTHENAEUS**, a, um, *agg.* [illegible] Putsch. V. **CHARTA** o **CHARTACEUS**.

CARTIBULUM, i, *sn.* 2, *tavola di pietra quadrata, sostenuta da un solo piede.* Varr. LL. IV. [illegible].

CARTILAGINEUS, a, um, *agg. da* cartilago; χονδρώδης, *cartilagineo, di cartilagine.* Pl. HN. X. [illegible].

CARTILAGINOSUS, a, um, *agg. da* cartilago; *cartilaginoso, che ha cartilagini.* Cels. VIII. 1.

CARTĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; χόνδρος, *cartilagine, parte media fra la durezza dell'osso e la morbidezza della carne.* Cels. VIII. 1. = 2 *Per simil. la polpa de' frutti, e la pellicola a foggia di sottile membrana che si trova dentro i bocciuoli delle canne o simili.* Pl. HN. XV. 34; XVI. 64.

CARTĪMĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *cartimitano, di Cartama, città della Spagna Betica.* Mur. Inscr. 1037. 1.

CARTRIS, is, *sf.* 3; *Cartri, il Chersoneso Cimbrico, penisola della Germania settentrionale.* Pl. HN. IV. 13.

CĀRŬI, *perf. di* careo.

CĀRUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* caro; σαρκίον, σαρκίδιον, *carnicina, poca carne.* Caruncula vitulina *(pezzetto di vitello)* Cic. Div. II. 24.

CARUS, a, um, *agg.*; πολύτιμος, *caro, costoso, e per trasl prezioso (opp. di* vilis*)* Rogito pisces: indicant caros.... cara omnia *(domando il prezzo de' pesci ; mi si risponde, cari ... caro tutto)* Pl. Aul. II. 8. 3 - Aurum et argentum cælando cariora facere *(dare un maggior prezzo all'oro ed all'argento col cesellarlo)* Pl. HN. proœm. XXXIII - Nil hoc viro magis carum *(nulla di più prezioso e stimabile di questo grand'uomo)* Lucr. I. 729. = 2 *Caro, diletto (chè le cose che costano molto sogliònsi tenere in maggior pregio)*; φιλητός, ἀγαπητός. Omnes suos caros habet; me quidem se ipso cariorem *(ama teneramente tutti i suoi ; me poi più di se stesso)* Cic. Att. X. 11 - Paucis carior fides, quam pecunia fuit *(ben pochi preferirono la fedeltà al denaro)* Sall. Jug. 19 - Vita, oculis, auro, luce carior *(espressioni di somma predilezione)* Cic. ad Quir. 1; Catull. LXVIII in fin.; Tibull. I. 9. 31; Claud. B. Get. 408 - Diis carus *(il prediletto, il naccherino degli dei, detto di chi è fortunato in ogni sua impresa)* Hor. Od. I. 31. 13. = 3 Cari, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i figli.* Lact. VI. 12 = 4 *E talora i congiunti.* Aus. Parental. præf. 1. = 5 *Comp.* carior, ius, §§ 1, 2 - *Sup.* carissimus. *Cic. Or.* II. 4.

CARUS, i, *sm.* 2; *Caro, sopranome dell' imp. Marc' Aurelio.* Vop. Car. 8.

CARVENTĀNUS, a, um, *agg.*; *carventano, di Carvento, città distrutta del Lazio.* Liv. IV. 53, 55.

CARVILĬĀNUS, a, um, *agg. da* Carvilus, § 2; *Carviliano, di Carvilio (cittadino romano)* Carvilianum divortium. *Gell.* IV. 3 *in lemmate.*

CARVILĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Carvilio, re di una parte della Britannia.* Cæs. BG. V. 22. = 2 *Nome proprio di parecchi cittadini romani, tra i quali Carvilio Pollione e Sp. Carvilio Ruga, il primo in Roma che fece divorzio con la moglie, perchè era sterile.* Pl. HN XXXIII. 11; Gell. IV. 3.

CARVO, ōnis, *sf.* 3; *Carvone, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

CĂRȲA, æ, *sf.* 1; Καρύη, *Caria, città del Peloponneso.* Vitr. I. 1. = 2 *Altra nell'Arcadia.* Liv. XXXIV. 26. = 3 *Aggett.* Carya Diana. V. **CARIUS**.

CĂRȲANDA o **CĀRĬANDA**, æ, *sf.* 1; *Carianda, isola presso la Caria, con una città del nome stesso.* Mela I. 16; Pl. HN. V. 31.

CĂRȲANDÆUS, a, um, *agg. da* Caryanda; Καρυανδαῖος, *cariandeo, di Carianda.* Avien. Or. mar. [illegible].

CĂRȲĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Carya, § 1; *Cariati, gli abitanti di Caria (nel Peloponneso)* Vitr. I. 1.

CĂRȲĀTIS, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Carya, § 1; Καρυᾶτις, *cariatide, di Caria nel Peloponneso, e più specialm. donzella spartana, destinata al culto di Diana Caria o Cariatide* Pl. HN. XXXVI. [illegible], n. 5; Serv. ad Ecl. VIII. 30. — 2 *In pl., figure di donne negli edifizj per sostenere modiglioni, cornici o altro.* Vitr. I. 1 *(ove narra l'origine di tale denominazione)*

CĂRȲNIA, æ, *sf.* 1; *Carinia, città dell' Acaja.* Pl. HN XIV 18.

CĂRȲINOS o **CĂRȲNIUS**, a, um, *agg.* καρύϊνος *(da* κάρυον, *noce, frutto)*, *di noce* Caryinon o caryinum oleum *(olio di noce)* Pl. HN XV. [illegible] XXIII [illegible].

CĂRYON, ii, *sn.* 2, κάρυον, *la noce, frutto del noce* Pl. HN XV 24.

CARYITES o **CĂRȲTIS**, idis, *sm.* 3 *o f.* [illegible] *(da* κάρυον, *noce)*, *cariite o caritide, specie di titimaglio, il cui frutto chiamasi noce* Pl. HN XXVI [illegible].

CĂRȲŎPHYLLON o **CĂRȲŎPHYLLON**, i, *sn.* 2. καρυόφυλλον, *garofano, aromato d'India a foggia di chiodetto.* Pl. HN. XII. 15.

CĂRȲŌTĂ, æ, o **CĂRȲŌTIS**, ĭdis, *sf.* 1 o 3; καρυωτίς, καρυωτός, φοῖνιξ, *cariota o cariotide, sorta di dattero (latinam* palmula*) Plin. HN.* XIII. 9; *Varr. RR.* I. 67.

CĂRYSTĒUS, a, um, *agg. da* Carystos; *caristeo, di Caristo.* Capitol. Gord. III. 32.

CĂRYSTĬUS, a, um, *agg. da* Carystos; Καρύστιος, *caristio, di Caristo.* Caristium marmor *(marmo di Caristo, ora cipollino verde)* Pl. HN. XXXVI. 7. = 2 Carystii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli abitanti di Caristo.* Solin. 11.

CĂRYSTOS o **CĂRYSTUS**, i, *sf.* 2; Κάρυστος, *Caristo, ora Castel rosso, città dell'isola d'Eubea, rinomata per le sue cave di marmo.* Pl. HN. IV. 21; Tibull. III. 3. 14. = 2 *Città della Liguria.* Liv. XLII. 7.

CĂRȲTIS. V. **CARYITES**.

CĂRȲUS, a, um, V. **CARIUS**.

CĀSĂ, æ, *sf.* 1; Καλύβη, καλιάς, *casuccia, tugurio, capanna.* Casæ stramentis tectæ *(casucce coperte di paglia)* Cæs. BG. V. 41 - Casæ fissis arundinibus textæ *(capanne intessute di canne fesse)* Pl. HN. 27 - humiles habitare casas *(poveri tugurj)* V. Ecl. II. 29. = 2 *D'onde il prov.:* Scelera non intrant casas; *i grandi misfatti non si commettono ne' tugurj (con che vuolsi dinotare che la virtù coltivasi meglio nella povera che nella grande fortuna)* Sen. Thyest. 451 - *E così l'altro:* Ita fugias, ne præter casam; *non ti scostare gran fatto dalla tua casetta, cioè non voler parere di più di quello che sei, per non incorrere in peggio.* Ter. Phorm. V. 2. 3. = 3 *Talora casa villereccia.* Mart. VI. 43; Cic. Fam. XVI. 18. = 4 *E fondo campestre, possessione.* Cass. Var. V. 14. = 5 *Nido di uccelli* Auct. Pervigil. Ven. 5. = 6 *Baracca, tenda militare.* Veg. Mil. II. 10.

CĀSĀBUNDUS, a, um, *agg. da* cado *o* caso; πτώσιμος, πτωτός, *chi cade spesso o minaccia di cadere, cascante.* Næv. apud Varr. LL. VI. 3.

CĀSĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* casa, § 4; *spettante ai fondi o possessioni (voce della cadente latinità)* Auct. rei Agr. apud Goes. p. 225.

CASAMARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Casamari, popolo dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

CASANDRA, æ, *sf.* 1; *Casandra città sul golfo Persico.* Pl. HN. VI. 25.

CĀSANS, tis, *p. pr. di* caso, as. = 2 *Aggett. cascante, inclinato, piegato.* Capita casantia *(teste basse, in segno di mestizia)* Pl. Bacch. II. 3. 71; Asin. II. 3. 23 *(Altri in entrambi i luoghi leggono* quassans, *crollante)*

CĀSĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* casa; οἰκουρίς, *casiera, guardiana della casa.* Paul. ex Festo.

CĀSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* casa; *casiere, castaldo, fattore di campagna.* Cod. Th. IX. 42 7.

CASCA, æ, *sf.* 1; *Casca, cognome romano nella gente Servilia.* Cic. Phil. II. 21; Svet. Cæs. 82.

CASCATENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Cascantum; *Cascatesi, abitanti di Cascanto.* Pl. HN. III. 4

CASCANTUM, i, *sn.* 2; *Cascanto, città della Spagna Tarragonese.* Mionet Descr. des médaill. Suppl. T. I, p. 74.

CASCĒ, *avv. da* cascus; ἀρχαίως, ἀρχαϊκῶς, *all'antica.* Gell. I. 10 in lemmate.

CASCELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cascellius; *cascelliano, di Cascellio.* Caj. Dig. III. 5. 38.

CASCELLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cascellio (Aulo), giureconsulto romano.* Hor. Ep. II. 2. 15.

CASCĬNUS *(Varr. LL.* VI. 3*)*, *e*

CASCUS, a, um, *(v. sabina, agg.*; ἀρχαῖος, ἀρχαϊκός, *antico, vecchio.* Casci populi *(gli antichi popoli)* Enn. apud Varr. VI. 3 - Cascas res profari *(cose vecchie)* Acc. apud eund. ib.

CĀSEĀLE ? is, *sn.* 3, *da* caseus; *luogo ove si fa o si conserva il cacio.* Col II. 45 *(Altri, più rettamente, qui leggono* caprile *)*

CĀSEĀRIUS, a, um, *agg. da* caseus; *di cacio, spettante a cacio o formaggio.* Taberna casearia *(bottega da formaggio ;* τυροχοπεῖον *)* Ulp. Dig VIII [illegible] 8.

CASEATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* caseo; τυρωτός, *incaciato, condito con cacio o formaggio grattugiato* Polentæ caseatæ offula. *Apul Met* 1 *sub init.*

CASELLULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* casa; *casetta, piccola casa rustica, capanna, tugurio.* Ennod Ep. VIII [illegible]

CĂSĔŎLUS, *sm.* 2, *dim. di* caseus; *caciolino*, *piccolo cacio fresco*. Virg. Cop. 17.

CĀSĔUS *o* **CĀSĔUM**, i, *sm. o n.* 2 (*quasi* coaxeum, *da* coactus, *pp. di* cogo, is, *rappreso*); τυρός, *cacio*, *latte rappreso in forma*, *volg. formaggio*. Cic. Sen. 16; Næv. apud Non. III. 63.

CĂSĬĂ, æ, *sf.* 1; κασία *o* κασσία, *cannella*, *frutice aromatico dell' Indie*. Pl. HN. 12, 43 (*L' odierna cassia*, *usata in medicina*, *forse era sconosciuta agli antichi*, *o se fu loro nota*, *non è certo quella descritta da Plinio*) = 2 Cassiæ fistula (κασία σύριγξ); *il legno o la corteccia della cannella*. Scrib. Compos. 36 = 3 *Dafnoide*, *pianta odorifera*. V. Ecl. II. 49; G. IV. 30.

CĂSIGNĒTĒ, es, *sf.* 1; κασιγνήτη, *casignete*, *pianta sconosciuta*. Pl. HN. XXIV. 102.

CĂSĬLĪNAS, ātis, *e*

CĂSĬLĪNENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Casilinum; *casilinate o casilinese*, *di Casilino*, *o abitante di Casilino*. V. Max. VII. 6, n. 2; Cic. Inv. II. 57.

CĂSĬLĪNUM, i, *sn.* 2; *Casilino*, *città della Campania*, *nel sito ove fu poi fondata Capua*. Liv. XXII. 15.

CĂSĬLĪNUS, a, um, *agg.*; *casilino*, *di Casilino suddetta*. Casilina limina (*le porte di Casilino*) Sil. XII. 426.

CĂSĬNĂ, æ, *sf.* 1; κασίνα (*da* κάσα *o* κάσσα, *meretrice*), *Casina*, *titolo di una comedia di Plauto*.

CĂSĪNAS *o* **CĂSSĪNĀS**, ātis, *agg.-sost. com.* 3, *da* Casinum *o* Cassinum; *casinate*, *o cassinate*, *di Casino*, *o abitante di Casino*, *o Cassino*. Cic. Phil II. 40; Grut. Inscr. 431. 7.

CĂSĪNUM *o* **CASSINUM**, i, *sn.* 2; *Casino o Cassino*, *ora S. Germano*, *città del Lazio*, *a piè del monte chiamato già* castrum Casinum, *oggi Monte Casino*. Pl. HN. III. 9.

CĂSĪNUS, a, um, *agg.*; *casino*, *di Casino o Cassino*. Sil. XII. 527.

CĂSĬŎTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Casius; *Casiotide*, *piccola contrada del Basso Egitto*, *compresa tra Gerro e il monte Casio*, *da cui trasse il nome*. Tab. Peut.

CĀSĬTO *o* **CĀSSĬTO**, as, āre, *n.* 1, *freq. di* caso, as; *cadere spesso*. Paul. Dig. VIII. 2, 19.

CĂSĬUS, a, um, *agg. da* Casius; *casio*, *del monte Casio in Egitto*. Luc. VIII. 539. = *Casio o Cassio*, *del monte Cassia nella Siria*. Licent. carm. ad August. 66.

CĂSĬUS *o* **CASSĬUS** (mons), ĭi, *agg.-sost. m.* 2; *monte Casio o Cassio*, *ora Capo del Cas*, *nell' Egitto*, *che stendesi sin verso i confini dell' Arabia Petrea*, *in cui era un tempio di Giove*, *detto perciò Casio*, *ed una città del nome stesso*. Pl. HN. V. 14. = 2 *Casio o Cassio*, *montagna della Siria*, *ora Schebal-Okrab*, *presso Antiochia*. Id. ib. 18.

CASLEU, *sm. indecl.*; *Casleu*, *il nono mese degli Ebrei*, *corrispondente quasi al nostro novembre*. Vulg. Esdr. II. 1. 1.

CASMILLUS. V. **CAMILLUS**.

CASNAR, āris, *sm.* 3; *vecchio* (*in lingua osca*) Varro apud Non. II. 136 (*Quintiliano*, I. 5, *la crede voce gallica e la pone fra i barbarismi*)

CĀSO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* cado, is; *traballare*, *minacciar di cadere*. Pl. Mil. II. 2. 27. = 2 *P. pr.* casans (?). *V. a suo luogo*.

CASOS *o* **CASUS**, i, *sf.* 2; *Caso*, *isola del Mediterraneo*, *in vicinanza di Creta*. Pl. HN. IV. 12. = 2 *Altra nel mare Egeo*. Id. ib.

CASPĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Casperia*, *città de' Sabini*, *oggi Aspra*. V. Æn. VII. 714.

CASPĬĂCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Caspius V. *Stat. Sil.* IV. 4. 64.

CASPĬĂDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Caspiadi o Caspii*. Val. Fl. VI. 106.

CASPĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Caspiani o Caspii*. Mela I. 2; Curt. IV. 12.

CASPINGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Caspingio*, *città della Gallia Belgica*. Tab. Peut.

CASPĬUM (mare), *sn.* *V. la voce seg.* § 3.

CASPĬUS, a, um, *agg.*; *caspio*, *de' Caspii*. Caspia gens. *Mela* I. 2. = 2 Caspii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *Caspii*, *popolo d' Asia nell' Ircania*, *presso al mare che da esso prese la denominazione di Caspio*. Pl. HN. VI. 15. = 3 Caspium mare; *il marè Caspio*, *mare interno*, *o gran lago fra l' Europa e l' Asia* (*altr.* Hyrcanum mare: *Præp.* II. 23. 66) Curt. VI. 4; Pl. HN. VI. 19. = 4 Caspius sinus; *seno o golfo dello stesso mare verso l' Ircania e l' Assiria*. Mela I. 3. = 5 Caspiæ portæ *o* pylæ (Κασπίαι πύλαι), *e* caspia *o* Caspiarum claustra; *le porte caspie*, *o sia le gole o chiuse del monte Tauro*, *non lungi dal mare Caspio*. Plin. HN. VI. 17; Mela I. 15; Luc. VIII. 222; Tac. Hist. I. 6. = 6 Caspius mons; *quella parte del monte Tauro*, *ove sono le suddette gole o chiuse*. Pl. HN. V. 27.

CASSANDER, dri, *sm.* 2, Κάσσανδρος, *Cassandro*, *figlio di Antipatro*, *re di Macedonia dopo la morte di Alessandro*. Just. XV. 1; Liv. XLIV. 11.

CASSANDRĂ, æ, *sf.* 1; Κασσάνδρα, *Cassandra* (*detta anche* Alexandra), *figlia di Priamo e di Ecuba*. V. Æn. II. 342.

CASSANDRĒĂ, æ, *sf.* 1, *da* Cassander; *Cassandrea*, *città della Macedonia*, *ora Kassandra-Capusi*. Cic. ND. III. 33.

CASSANDRENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cassandrea; *cassandrese*, *di Cassandrea*, *o abitante di Cassandrea*. Liv. XLIV. 10.

CASSANDREŪS (*trisill.*), ĕi *o* eī, *agg.-sost. m.* 2, *da* Cassandrea; Κασσανδρεύς, *Cassandreo*, *sopranome di Apollodoro*, *che fu tiranno crudelissimo di Cassandrea*. Ov. Pont. II. 9. 43.

CASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* casso.

CASSĒ, *avv. da* cassus; ματαίως, *indarno*, *inutilmente*. Liv. XXIV. 26.

CASSĔRA, æ, *sf.* 1; *Cassera*, *città della Macedonia*. Pl. HN. IV. 10.

CASSES, ĭum, *sm. pl.* 3. V. **CASSIS**, is.

CASSESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* casso; *svanire*. Solin. 22 sub fin.

CASSĬĂ. V. **CASIA**, § 1. = 2 *Cassia*, *seconda figlia di Giobbe*. Vulg. Job XLII. 14.

CASSĬĀNI, orum. *V. la voce seg.* § 3.

CASSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cassius (*nome proprio romano*); *cassiano*, *di Cassio*, *partigiano di Cassio*. Cæs. BG. I. 13; Vell. II. 7. = 2 Cassianus, i, *in forza di sm.* 2; *San Cassiano*, *martire*. Prud. de Cor. 2091. = 3 *E* Cassiani, orum, *sm. pl.*; *i seguaci del giureconsulto Cassio Longino*, *e i partigiani di Cassio Avidio che sotto M. Aurelio aspirò all' impero*. Pomp Dig. I. 2. 2; Tert. ad Scapul. 2.

CASSĬCŬLUS (*o* **CASSĬCŬLUM**: *Paul. ex Festo*; *Gloss. Isid.*), i, *sm.* (*o n.*) 2, *dim. di* cassis, is; *reticella*, *piccola rete*. Aranearum cassiculi (*tele di ragno*) Hier. Rufin. III, n. 20.

CASSĬDĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* cassis, idis, *elmo*, *celata*. V. Æn. XI. 774.

CASSĬDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cassida; *fabricante di elmi*. Mur. Inscr. 959. 5. = 2 *Custode di elmi*. Reines. Inscr. cl. 8, n. 70.

CASSĬDĬLIS *o* **CASSĬDĬLE**, is, *sf. o n.* 3, *da* cassis, is; *bisaccia*, *sacco o borsa a rete*, *carniere*. Gloss. Isid.; Vulg. Tob. VIII. 2.

CASSĪNAS, *e*

CASSĪNUM. V. **CASINAS**, etc.

CASSĬŎDŌRUS, i, *sm.* 2; *Cassiodoro* (*Magno Aurelio*), *scrittore cristiano verso la metà del* IV *secolo*, *sotto Teodorico*, *celebre per ingegno e per erudizione*.

CASSĬŎPÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Cassiope, § 4; *Cassiopei*, *abitanti di Cassiope nell' Epiro*. Pl. præf. l. IV.

CASSĬŎPĒ, es, *o* **CASSĬŎPĒĂ**, *e* **CASSĬĔPĒĂ**, **CASSĬĔPEJĂ** *o* **CASSIOPEJĂ**, æ, *sf.* 1; Κασσιόπη, Κασσιόπεια *o* Κασσιέπεια, *Cassiope o Cassiopea*, *moglie di Cefeo e madre di Andromeda*. Manil. I. 355. = 2 *Nome di una costellazione*. Hyg. Astr. II. 10. = 3 *Cassiope*, *città della Corcira*, *ora S. Maria di Cassopo*. Pl. HN. IV. 19; Svet. Ner. 22. = 4 *E piccola città dell' Epiro*. Cic. Fam. XVI. 9.

CASSĬŎPĪCUS, a, um, *agg. da* Cassiope, §§ 3, 4; *di Cassiope*, *o spettante a Cassiope*, *città della Corcira o dell' Epiro*. Pl. HN. XXVII. 55.

CASSĬOS, ĭi, *sm.* 2; *Cassio*, *fiume della Scizia*. Pl. HN. VI. 13.

CASSIPŎLIS, is, *sf.* 3; Κασσίπολις, *Cassipoli*, *città della Cilicia*. Pl. HN. V. 27.

CASSIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* cassus; κόρυς, *casside*, *elmo*, *celata*, *armatura della testa*, *così detta per essere cassa e vuota*, *onde mettervi il capo*. Sub casside (*in guerra*) Pl. HN. XIII. 4 - Ætas patiens cassidis (*età propria per la milizia*) Juv. VII. 33.

CASSIS, is, *sm.* 3 (*più spesso in pl.* **CASSES**, ĭum), *da* cassus; δίκτυον, *rete da caccia*, *ragna*, *così detta per avere le maglie casse e vuote*. Casses ponere. *Ov. Met.* V. 578 - In casses decidere (*cader nelle reti*) Id. Art. am. II. 2. = 2 *Tela di ragno*. suspendit aranea casses. *V. G.* IV. 247. = 3 *Fig. agguati*, *insidie*. Casses alicui tendere. *Tibull.* I. 7. 5.

CASSĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* cassis, ĭdis; *allodola capelluta*. Gell. II. 29.

CASSĬTĔRĬDES, um, *sf. pl.* 3; Κασσιτερίδες (*da* Κασσίτερος, *stagno o piombo*), *Cassiteridi*, *gruppo d' isole all' occidente della gran Bretagna*, *feracissime di piombo*, *ora Sorlinghe*. Mela III. 6.

CASSĬTĔRĪNUS, a, um, *agg*; κασσιτέρινος, *di stagno*. Pelag. Veter. 7 a med.

CASSĬTĔRUM *o* **CASSĬTĔRON**, i, *sn.* 2; Κασσίτερος, *stagno o piombo bianco*. Pl. HN. XXXIV. 47; Avien. Ora mar. 259.

CASSĬTO. V. **CASITO**.

CASSĬUS, a, um, *agg.*; *cassio*, *di Cassio* (*nome proprio romano*) Cassiæ leges (*leggi Cassie*) Cic. Leg. III. 16; Sext. 48 - Cassia via (*via Cassia*, *perchè lastricata da C. Cassio*, *che fu censore con M. Messala*) Pl. HN. 33; Cic. Phil. XII 9.

CASSO, as, āre, *att.* 1, *da* cassus; ἀναιρέω, *cassare*, *annullare*, *abrogare* (*parlando di leggi*, *di giudizj*, *ecc.*) Cod. Just. I. 2. 16. = 2 *Rendere vano*. Ne cassetur desiderium. *Cass. Var.* X. 9. = 3 *Confutare*, *distruggere le objezioni avversarie*. Si objecta cassaverimus, etc. *Sid* I. *ep. ult. a med.* = 4 *Pass.* cassor, § 2 - *Pp. pass.* cassatus. *Cass. Var.* V. 14.

CASSUM. *avv.* V. **CASSUS**, § 5.

CASSUS, a, um, *agg.* (*forse da* cassum *per* caritum, *sup di* careo: *Prisc.* IX. 797 *Putsch.*); κενός, φροῦδος, μάταιος, *casso*, *vuoto*, *vacuo*. Cassa nux. *Pl. Pseud.* I. 3. 137 — canna. *Ov. Fast.* VI. 406 - Cassus ab omnibus (*interamente vuoto*) Apul. de Deo Socr. = 2 *A maniera di sost.* Palearum cassa ad se rapit (*tira a sè le vuote*, *le leggiere paglie*) Solin. 52 ad fin. = 3 *Privo*. Virgo dote cassa (*senza dote*) Pl. Aul. II. 2. 14 - Cassum anima corpus (*corpo inanimato*) Lucr. III. 563 - Cassus lumine, *o* æthere (*privo della luce*, *dell' aura vitale*, *morto*) V. Æn. II. 85; XI. 104 - Non cassus luminis ensis (*acciaro non privo di splendore*, *cioè splendente*, *rilucente*, *fiammeggiante*) Cic. Arat. 369. = 4 *Trasl. vano*, *inutile*, *frivolo*. Quod honestum nos, id illi cassum quiddam (*cosa frivola*, *di niun momento*) esse dicunt. *Cic. Tusc.* V. 41 - Cassi labores (*fatiche*, *cure*, *sollecitudini perdute*) Pl. Ep. VIII. 23 - Augur cassa futuri (*profetessa vana e mendace*) Stat. Th. IX. 629 - Non cassa memoro (*non conto favole*) Pl. Cist. IV. 1. 16. = 5 Cassum, *più spesso* in cassum, *e meglio* incassum, *a maniera d' avv.*; μάτην, ματαίως, *invano*, *inutilmente*. Quid cassum times? (*senza motivo o cagione*) Sen. Herc. Oet. 352 - Incassum cadere, *o* ire (*dare in nulla*, *non riuscire*) Pl. Pœn. I. 2. 147; Luc. II. 263.

CASTĂBĂLA, æ, *sf.* 1; Κασταβαλέων, *Castabala*, *città della Cappadocia*, *ora Kalat-Masman*. Eckhel D. V. N. T. III, p. 192.

CASTĂBĂLENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Castabala; *castabalese*, *di Castabala*. Pl. HN. VIII. 61.

CASTĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; Κασταλία, *Castalia*, *il monte o fonte Castalio*, *nella Beozia*, *consacrato alle Muse*. V. G. III. 292; Hor. Od. III. 4. 61.

CASTĂLIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Castalia; Κασταλίς, *castalide*, *di Castalia*. Castalis imber (*fonte castalio*) Mart. IX. 19. = 2 Castalides, um, *in forza di sf. pl.*; *le Castalidi*, *cioè le Muse*. Id. IV. 14.

CASTĂLĬUS, a, um, *agg. da* Castalia; Κασταλιος, *castalio*, *di Castalia*. Castalius fons (*il fonte Castalio*, *alle radici del Parnaso*) Sen. OEdip. 229 - Umbra Castalia (*l' ombra prodotta dal lauro intorno al fonte Castalio*. Tibull. III. 1. 16 - Castalia arbor (*il lauro stesso*) Prop. III. 2. 13.

CASTĂNÆA. V. **CASTHANÆA**.

CASTĂNĔĂ, æ, *sf.* 1; κάστανον, *castagno*, *albero che produce le castagne*. Pl. HN. XVI. 78. = 2 *E la castagna stessa*; *altr.* castanea nux. *V. Ecl.* I. 82; II. 52.

CASTĂNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* castanea; καστανεών, *castagneto*, *o selva di castagni*. Col. IV. 33.

CASTĂNĔUS, a, um, *agg. da* castanea; *di castagno*. Castaneæ nuces (*le noci del castagno*, *le castagne*) V. Ecl. II. 52.

CASTĒ, *avv. da* castus; ἁγνῶς, *castamente*, *puramente*, *pudicamente*. Caste habere mulierem (*rispettare l'onore di una donna*) Curt. IV. 10 - (Eloquentiam) tueamur, ut adultam virginem, caste (*vegliamo sulla purezza dell' eloquenza*, *come*

sulla virtù di un'adulta fanciulla) Cic. Brut. 97. — 2 *Onestamente*, *virtuosamente*. Caste vivere. *Cic. Fin.* IV. 23 — agere ætatem. *Pl. Trin.* II. 1. 18. — 3 *Religiosamente*, *santamente*. Castius sacra facere (*con maggior devozione*) Liv. X. 7 - Castissime deos colere. *Cic. Fam.* XIV. 4. = 4 *Trasl. correttamente*. Caste lingua uti (*parlare o scrivere in buona lingua*) Gell. XVII. 2. = 5 *Comp.* castius, *e sup.* castissime, § 3.

CASTELLAMENTUM? i, *sn.* 2, *da* castellum; *salsicciotto in forma di castello o piramidale* Arnob. II. p. 73 (*ove altri leggono* catillamentum)

CASTELLĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* castellum; *castellano*, *di castello*, *o abitante di un castello o piazza forte*. Castellanus miles (*soldato di guarnigione in una piazza forte, o proprietario di un campo nel territorio della piazza stessa*) Cod. Th. XI. 59. 2 - Castellani, agreste genus. *Liv.* XXXIV. 27.

CASTELLĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost. m.* 2 (*sott.* servus), *da* castellum, § 4, *custode de' castelli o serbatoj d'aqua negli aquidotti*. Front. Aquæd. 117; Grut. Inscr. 601. 7.

CASTELLĀTIM, *avv. da* castellum; *a torme*, *a truppe*, *a corpi*. Hostes castellatim dissipatos (*sparsi in varj corpi*) aggredi. *Liv.* VII. 36 *ad fin.* = 2 *A mucchio*, *in cumulo*, *senza alcun ordine*; σωρηδόν. Pl. HN. XIX. 34.

CASTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* castrum; *castello*, *luogo chiuso e forte*. Veg. Mil. III. 9. = 2 *Trasl. asilo, ricovero, e in mala parte covile*. Templum illud..... castellum latrocinii. *Cic. Pis.* 5 - Tribunal..... castellum omnium scelerum. *Liv.* III. 57. = 3 *Villa, casa campestre o rustica posta in altura*. V. G. III. 474. = 4 *Castello o serbatojo d'aqua negli aquidotti*. Front. Aquæd. 35. = 5 *Quella vasca altresì ch' è la prima ad accogliere l'aqua cadente dalle fontane*. Vitr. X. 9.

CASTĒRĬĂ, æ, *sf.* 1; *luogo nella nave da riporvi gli arnesi, terminata la navigazione; o vero, secondo altri, ove dormono i marinaj*. Pl. Asin. III. 1. 16.

CASTHĀNÆA o **CASTĀNÆA**, æ, *sf.* 1; Κασθαναία, *Castanea*, *città della Magnesia in Tessaglia*. Pl. HN. IV. 9; Mela II. 3.

CASTHĒNES (sinus), *sm.*; *Castene*, *golfo presso Bisanzio*. Pl. HN. IV. 11.

CASTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* castus *per* cestus *o* cæstus (*staffile*) *e* fero; *chi porta lo staffile o la sferza o la frusta per punire*. Gloss. Isid.

CASTĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* castifico.

CASTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* castus *e* facio; ἁγνεύω, *rendere casto*, *puro*, *purificare*. Aug. Confess. IX. 9; Tert. Pudic. 19. = 2 *P. pr. att.* castificans. *Vulg. Petr.* I. 1. 22.

CASTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* castus *e* facio; *casto*. Mens castifica (*casto pensiero*) Sen. Hipp 169. — 2 *Che rende casto, puro*. Castificum lavacrum (*il battesimo*) Paul. Nol. carm. XXV. 188.

CASTĪGĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* castigo; *degno di castigo o riprensione*. Culpa castigabilis. *Pl. Trin.* I. 2. 5.

CASTIGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* castigo.

CASTĪGĀTĒ, *avv. da* castigatus; *con buon costume*. Vixit castigate. *Sen. Excerpt. Controv.* VI. 8. = 2 *In maniera concisa, succintamente*. Castigatius eloqui (*con maggior brevità*) Aug. Doctr. Chr. IV. [illegible] — 3 *Comp.* castigatius, § 2.

CASTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* castigo; ἐπανόρθωσις, σωφρονισμός, *riprensione*, *ammonizione*, *correzione*. Castigatio verborum (*rimprovero*, *rabbuffo*) Liv. XXVII 15. — 2 *Castigo*, *punizione*. Militavit annos XIX sine ulla castigatione. *Grut. Inscr.* [illegible] - Castigatio fustium (*bastonata*) Paul. Dig. I. 15. [illegible] — flagellorum (*staffilata*, *sferzata*) Callistr. ib. XLVIII. 19. 7. — 3 *Trasl. taglio degli alberi e delle piante*, *potatura*. Pl. HN. XVII. [illegible] n. [illegible]

CASTĪGĀTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* castigo, σωφρονιστής; ἐπανορθωτής, *riprensore*, *correttore*, *chi riprende o biasima*. Censor castigatorque minorum *Hor. AP* [illegible] — 2 *Accusatore*. Nemo castigator adsidet *Plin. Pan.* [illegible]

CASTĪGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* castigo, *atto a castigare*. Castigatoria severitas (*severità rigorosa*) Sidon. Ep. IV. [illegible]

CASTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* castigo. — 2 *Agg.* [illegible] Castigatus animi dolor. *Cic. Tusc.* II. [illegible] — 3 *Regolato*. Castigatis [illegible] disciplina *Gell.* IV. [illegible] — 4 *Ristretto* [illegible] castigatis jubarum Libertas *Stat. Th.* IX. [illegible] — 5 *Casto, modesto, pudico*. Castigata frons. *Id. Silv.* II. 1. 45. = 6 *Regolare*, *perfetto* (*parlando di bellezza e proporzione di membra*) Castigatum pectus. *Ov. Amor.* I. 5. 21 - Castigatæ mamillæ. *Seren. Samm.* XX. 327. = 7 *Comp.* castigatior. *Aug. CD.* V. 24 - *Sup.* castigatissimus, § 3.

CASTĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* castus *per* cestus (*staffile*) *ed* ago; σωφρονίζω, ἐπανορθόω, κολάζω, *castigare*, *punire*. Castigare pueros. *Cic. Tusc.* III. 27 — improbos. *Id. Leg.* I. 23 — servos. *Pl. Most.* IV. 1. 26 — dolos. *V. Æn.* VI. 567. = 2 *Riprendere*, *sgridare*. In hoc me ipse castigo (*mi riprendo*, *mi accuso io medesimo*) Cic. Tusc. V. 1 - Dictis plurimis castigare (*fare una buona ramanzina*, *riprendere forte*) Pl. Bacch. IV. 8. 66. = 3 *Correggere*, *emendare*. Carmen decies castigare ad unguem (*dare ai versi l'ultima politura*) Hor. AP. 294 - Castigare vitia sua (*emendare i proprj vizj*) Plin. Pan. 46 — verba (*correggere gli errori di lingua*) Juv. VI. 454. = 4 *Trasl. tenere a freno*, *contenere*, *reprimere*. Castigare risum (*moderarlo*) Petr. fragm. Trag. 17 Burm. — populum (*raffrenarlo*) Tac. Ann. VI. 13 — equum frenis (*imbrigliarlo*) Liv. XXXIV. 25. = 5 *Cingere intorno*, *ristringere*. Insula..... Castigatur aquis. *Sil.* XII. 355. = 6 *Ridurre a giustezza*, *equilibrare*. Examen in trutina castigare (*mantenerne l'equilibrio*) Pers. I. 6. = 7 *Pass.* castigor, § 5 - *Pp. pass.* castigatus. *Tac. Ann.* III. 55 - *P. fut.* castigandus. *Liv.* XXXIX. 25.

CASTĪMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* castus; ἁγνότης, *castimonia*, *castità del corpo*, *continenza*. Castimonia corporis. *Cic. Leg.* II. 10. = 2 *In pl. astinenze prescritte dalla religione*. Castimoniæ eduliorum. *Tert. Jejun.* 2.

CASTĪMŌNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* castimonia; *atto a conservare la castità*. Liquamen castimoniale. *Pall.* III. 25.

CASTĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἁγνεία, *lo stesso che* castimonia V. *Apul. Met.* 11 *in fin.*; *Gloss. Philox.*

CASTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* castus; ἁγνότης, *castità*, *pudicizia*, *specialmente feminile*. Femina raræ castitatis. *Tac. Agric.* 4 - Virginis castitatem delibare. *V. Max.* IX. 1, *n.* 2 *ext.* = 2 *Trasl. onestà*, *integrità*, *santità*. Castitate vitæ sanctus. *Gell.* XV. 18 - Nullum opus vere sine castitate fieri potest (*nessun' opera si può far bene*, *se manca l'onestà* (*nell'architetto*) Vitr. I. 1. = 3 *Castità*, *dea*, *la stessa che Pallade*. Pall. I. 6 a med.

CASTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *arcaismo per* castitas. *Acc. apud Non.* II. 124.

CASTOR, ŏris, *sm.* 3; Κάστωρ, *Castore*, *figlio di Giove e di Leda*, *fratello di Polluce*. Serv. ad Æn. VI. 21. = 2 Castores, *in pl.*, *Castore e Polluce*, *i Dioscuri* (Διόσκουροι) *Pl. HN.* X. 60.

CASTOR, ŏris, *sm.* 3; κάστωρ, *castóro*, *animale anfibio*. Pl. HN. VIII. 47.

CASTŎRĔUM, i, *e* **CASTŎRĔA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* castor; καστόριον, *castorio*, *medicamento tratto dai testicoli o follicoli del castóro*. Cels. VI. 7, n. 8; V. G. I. 58.

CASTŎRĔUS, a, um, *agg. da* castor; *di castóro*, *spettante al castóro*. Odore castoreo. *Pl. HN.* XII. 52 (*Altri*, *con l'Arduino*, *leggono* odore castorei) = 2 *Da* Castor; *di Castore*, *fratello di Polluce*. Sen. Hipp. 810.

CASTŎRĪNĀTUS, a, um, *agg. da* castor; *portante un vestito fatto di pelo di castóro*. Sid. Ep. V. 7.

CASTŎRĪNUS, a, um, *agg. da* castor; *castorino*, *di castóro*. Castorinum oleum. *M. Empir.* 35 - Castorina vestis (*fatta di pelo di castóro*) Isid. Orig. XIX. 22.

CASTRA, ōrum, *sn. pl.* 2 (*per l'etim.* V. CASTRUM); στρατόπεδον, *campo*, *luogo ove un esercito pianta gli alloggiamenti*. Castra locare metari — ponere (*porre il campo*, *accamparsi*) Cic. Fam. XV. 2; Just. I. 8; Cæs. ad Opp. post ep. 13, l. IX ad Att. — movere — promovere (*levare le tende*) Cic. Div. I. 35; Cæs. BG I. 48 - Castra æstiva, hiberna, stativa. V. ÆSTIVUS, HIBERNUS, STATIVUS — prætoriana o prætoria, *e* castra *assolut.* (*caserma*, *quartiere in Roma delle coorti pretoriane*) Capitol. Maxim et Balb. 10; Svet. Claud. 21, 6 — navalia, nautica (*stazioni delle navi da guerra*) Cæs. BG. V. 22; Nep. Alcib. 8 - *Ed assolut.* faces in castra tulissem (*avrei arso le loro navi*) V. Æn. IV. [illegible] = 2 *Trasl.* In Epicuri nos castra conjecimus (*ci siamo gettati dalla parte di Epicuro*, *ci siamo arrolati sotto le sue bandiere*) Cic. Fam. IX. 20. = 3 *Linee di circonvallazione*, *cioè la fossa*, *il vallo ed altre opere militari*, *di cui cingesi una città assediata*. Castris oppidum circumdare. *Cæs. BC.* III. 9 = 4 *Talora il marciare dell'esercito*. Tertiis castris Ancyram pervenit (*in tre marce*, *o dopo tre giornate di marcia giunse sotto le mura di Ancira*) Liv. XXXVIII. 24. = 5 *Per meton.*, *milizia*, *servigio militare*. Quis te majora gerit castrisve, foróve? (*sia nella milizia*, *sia nel foro?*) Tibull. IV. 1. 39 - In castra proficisci (*partir per la guerra*) Nep. Ann. 23 Vir utilior in castris (*più utile in campo*) Vell. II. 125. = 6 Castra apium; *le arnie*, *le cassette delle pecchie*. Pall. I. 37. = 7 *In sing.* castrum Pœnorum. *Plaut. fragm. apud Serv. ad Æn.* VI. 776 - *E* castra, æ, *di gen. fem.* Acc. apud Non. III. 65. = 8 *Gli alloggiamenti militari hanno dato il nome a parecchi luoghi ov' erano stati una volta piantati. Onde* Castra Pyrrhi; *città della Laconia*. Liv. XXXV. 27 — Corneliana o Cornelia; *città d'Africa*, *presso Utica*. Cæs. BC. II. 25 — Julia, Cæcilia, Ælia; *alcune città di Spagna*. Pl. HN. IV. 35; Liv. fragm. l. XCI (*ed. Nieb.*) — Hannibalis; *città e porto d'Italia ne' Bruzj*. Pl. HN. III. 10 — nova; *città della Dacia*. Tab. Peut. — Martis; *città sul Danubio*. Amm. XXXI. 32 — Herculis; *città nel paese de' Batavi*. Id. XVIII. 2.

CASTRĀMĒTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* castrametor.

CASTRĀMĒTOR o **CASTRA METOR**, āri, ātus sum, āri, *dep.* 1; στρατοπεδεύω, *accamparsi*, *porsi a campo*. Tac. Ann. I. 63; Curt. III. 8. = 2 *Pp. dep.* castrametatus. *Liv.* IX. 27.

CASTRANDUS, a, um, *p. fut pass. di* castro.

CASTRĀNUS, a, um, *agg. da* Castrum, § 2; *di Castro*, *spettante a Castro Inuo*, *città de' Rutuli presso Ardea*, *dove ora è il fiume chiamato Incastro*. Mart. IV. 60.

CASTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 *da* castro; σπαδωνισμός, ὀρχοτομία, *castrazione*, *l'operazione di castrare*. Col. VI. 26. = 2 *Il diramare un albero*, *potatura*. Pl. HN. XVI. 76, n. 3.

CASTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* castro; τομεύς, *castratore*, *chi castra*. Tert. adv. Marc. I. 1.

CASTRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* castro; *che serve alla castrazione*, *atto a castrare*. Castratoria feramenta. *Pall.* I. 43.

CASTRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* castro; *castratura*, *e la parte del corpo dov' è fatta*. Pall. VI. 7. = 2 *Mondatura delle biade*. Pl. HN. XVIII. 20, n. 1.

CASTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* castro. = 2 *Aggett. per trasl.* Castratum semen (*mancanza di semi in una specie di mele*, *dette perciò* mala spadonia) *Pl. HN.* XV. 15 - Siligo castrata (*segala o altra biada passata pel crivello*, *mondata*) Id. ib. XVIII. 20 - Castratæ vires (*forze abbattute*, *estenuate*) Id. ib. XI. 49.

CASTRENSĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* castrensis; *soldati di guarnigione nelle piazze di frontiera*. Cod. Just. XII. 36. 14 (*Nel Codice Teodosiano*, VII. 1. 18, *sono detti* castriciani) = 2 *Gli officiali del palazzo imperiale* (*altr.* castrenses) *Lampr. Alex. Sev.* 41.

CASTRENSĬĀRĬUS (negotiator), *agg.-sost. m.*; *chi nel campo vende viveri e foraggi*, *vivandiere*. Grut. Inscr. 649. 5.

CASTRENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* castra; *castrense*, *spettante al campo ed alla milizia*. Castrensis jurisdictio (*giurisdizione del duce supremo dell'esercito nel campo*) Tac. Agric. 9 - Verbum castrense (*termine militare o di guerra*) Plin. præf. HN.; Gell. XVII. 2 - Castrensis corona (*corona castrense*, *quella che il capitano dava in ricompensa ai soldati per aver forzato e preso un campo nemico*) Gell. V. 6 — creditor (*creditore per somministrazioni fatte all'esercito*) Ulp. Dig. XLII. 7. 1 - Peculium castrense (*peculio che alcuno guadagna per mezzo della milizia*) Macer ib. XLIX. 17. 11 — quasi castrense (*quello che un figlio di famiglia aquista alla corte o nel foro*, *a somiglianza del peculio militare*) Ulp. ib. XXXVII. 6. 1 a med. = 2 Castrenses ministri o castrenses *assolut.*; *gli officiali del palazzo imperiale* (*altr.* castrensiani) *Lampr. Alex. Sev.* 41; *Cod. Th.* XI. 18. 1. — 3 Castrensis (*da* Castra *o* Castrum); *chi è nato o abita in una delle città denominate* Castra *o* Castrum, *come* Castrensis Morinus, *cittadino di Castro de' Morini*, *nella Gallia Belgica*, *ora Cassel*. Grut. Inscr. [illegible]. 13.

CASTRĬĀNUS, a, um, *agg. da* castra; *che sta nel campo*. Vop. Aurel. 13.

CASTRĬCĬĀNI, ōrum. V. **CASTRENSIANI**, § 1.

CASTRĪCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *castriciano*, *di Castricio*, *o spettante a Castricio (nome proprio romano)* Cic. Fl. 23.

CASTRĪCĬUS o **CASTRĪTĬUS**, a, um, *agg.*; *lo stesso che* castrensis. *Not. Tir p.* 71.

CASTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(quasi* castum facio*)*; εὐνουχίζω, ὀρχοτομέω, *castrare*, *tagliare o cavare i testicoli.* Castrare vitulos. *Varr. RR.* II. 5 *ad fin.* - Castrari mares veluit. *Svet. Dom.* 7. = 2 *In generale, troncare, tagliare.* Castrare caudas catulorum. *Col.* VII. 12 *ad fin.* — arbores *(recidere i rami superflui delle piante per renderle più fruttifere)* Cato RR. 35; Pl. HN. XVII. 33. = 3 *Rodere.* Vermiculi umbilicum (lupini) castrant. *Id. ib.* XVIII 36. = 4 *Trasl.* Castrare vina (saccis) *(togliere al vino la soverchia asprezza, scemarne la forza, facendolo passare pe' sacchetti)* Id. ib. XIX. 19, n. 2 — libellos *(purgarli da ogni oscenità)* Mart. I. 36 — cruentam avaritiam *(svellere dall'animo l'insaziabile avarizia)* Claud. in Eutrop. I. 192 — licentiam *(mettere un freno alla licenza)* Isid. — se domo, parentibus *(abbandonare la propria casa, separarsi dai parenti)* Hier. ep. 22, n. 30 — alvearia *(cavarne il mele)* Col. IX. 15; Pall. VII. 7. = 5 *Pass.* castror, § 1 - *Pp. pass.* castratus. *Pl. HN.* XI. 112 - *P. fut. pass.* castrandus. *Pl. Aul.* II. 2. 73.

CASTRUM, i, *sn.* 2 *(da* casum, *sup. di* cado, *come* lustrum *da* lusum, *sup. di* ludo*)*; *castello*, *fortezza, luogo chiuso e munito con guarnigione.* Nep. Alcib. 9. = 2 Castrum *denominaronsi varie città, dove un tempo furono erette tali fortezze, come* Castrum Julium, *altr. Urgia, nella Spagna Betica* — novum, *nell'Etruria.* Pl. HN. III. 3. 5 — altum, *nella Spagna Tarragonese, celebre per la sconfitta di Amilcare.* Liv. XXIV. 41 — Inui, *nel Lazio presso Ardea.* V. Æn. VI. 775. V. **CASTRANUS**.

CASTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* castus; *castula*, *veste o piuttosto cinto feminile intorno al petto.* Non. XVI. 5.

CASTŬLO, ōnis, *sf.* 3; *Castulona*, *oggi Caslona, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

CASTŬLŌNENSIS, is, *agg.-sost. com.* 3, *da* Castulo; *castulonese*, *di Castulona, o abitante di Castulona suddetta.* Liv. XXII. 20; Pl. HN. III. 4.

CASTŬŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* castus. *Not. Tir. p.* 92.

CASTUS, a, um, *agg.* *(forse da* cestus, κεστός, *cinto di Venere, o da* καστός, *verbale di* κάω, *io taglio o strappo, quasi evirato)*, ἁγνός, καθαρός; *casto*, *puro*, *pudico.* Castus moribus. *Mart.* VI. 28 - Femina, matronarum castissima. *Cic. Har. resp.* 13. = 2 *Purgato, corretto (parlando di stile)* Cæsar... sermonis præter alios suæ ætatis castissimi. *Gell.* XIX. 8. = 3 *In generale, onesto, virtuoso, leale, irreprensibile.* Homo castus ac non cupidus *(integerrimo e disinteressato)* Cic. Sext. 43 - Quis hoc adolescente castior? *(più virtuoso, più irreprensibile?)* Id. Phil. III. 6 - Sagunti mœnia castæ *(le mura della fedele Sagunto)* Sil. III. 1 - Casta fides *(inviolata, e sovente fede conjugale)* Id. XIII. 284; Stat. Silv. V. 1. 154. = 4 *Pio, religioso, santo.* Castus Æneas *(il pio Enea)* Hor. Carm. sæc. 42 - Casta concio *(santa assemblea, cioè i comizj i quali tenevansi nel campo di Marte, luogo consacrato)* Cic. Rabir. perduell. 4 - Castum nemus *(bosco sacro)* Tac. Ann. XIII. 15 - Casti nepotes *(i religiosi posteri)* V. Æn. III. 409 - Haud satis castum *(non abbastanza mondo)* donum Deo. *Cic. Leg.* II. 18. = 5 *Ingenuo, libero.* Virgines lectas, puerosque castos *(e fanciulli ingenui)* Hor. Carm. sæc. 6. = 6 *Soave, melodioso.* Cantu castaque poesi *(col canto e colla soave poesia)* Varr. in Parmen. apud Non. IV. 87. = 7 *Comp.* castior, § 3 - *Sup.* castissimus, § 1.

CASTUS, us o i, *sm.* 4 o 2; ἅγνεια, *rito, cerimonia religiosa, preceduta dall' astinenza di certe cose, e che dicevasi perciò anche* castimonia. Græco castu facere *(con rito, o secondo il rito greco)* Varr. apud Non. III. 45 - Populus, cum in casto Cereris est *(quando sacrifica a Cerere)* Fest. in *Minuitur.*

CASU, *avv.* V. **CASUS**, us, § 7.

CASŬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* casus; τυχαῖος; *casuale*, *che avviene per caso, accidentale.* Casualis conditio. *Cod. Just.* VI. 27. 6. = 2 *Presso i gramm., che spetta ai casi de' nomi*; πτωτικός. Casuale genus *(che si declina per casi)* Varr. LL. VII. 29 - Casuales formæ *(le declinazioni di que' nomi che hanno casi)* Prisc. V, p. 672 Putsch.

CASŬĀLĬTER, *avv. da* casus; τυχηρῶς, *casualmente*, *per caso.* Sid. Ep. IX. 11.

CASUENTILLĀNI, **CASVENTILLĀNI** o **CASVENTĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Casuentillani*, *Casventillani o Casventini, gli abitanti di Casuento, Casuentino, Casuentillo o Casvento, città che fu nell'Umbria.* Pl. HN. III. 19; Grut. Inscr. 411. 3.

CASUENTUM o **CASUENTUS**, i, *sn. o m.* 2; *Casuento*, *oggi Basiento, fiume dell'Italia inferiore o Magna Grecia, che si scarica nel golfo di Taranto.* Pl. HN. III. 11.

CĂSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* casa; καλύβιον, οἰκίσκη, *casetta*, *casuccia*, *piccola casa rustica, piccolo tugurio.* Pl. HN. XXXV. 37. = 2 *Sepolcro.* Inscr. apud Zacch. *St. lett. d' Ital. T.* XIV, *p.* 89.

CASUS, i. V. **CASOS**.

CASUS, us, *sm.* 4, *da* cado; πτῶσις, πτῶμα, *caduta*, *il cadere.* Celsæ graviore casu *(con più grave caduta)* Decidunt turres. *Hor. Od.* II. 10. 16. = 2 *Trasl. rovina, disgrazia, calamità.* Casus repentinus *(improvisa disgrazia)* Cic. Sext. 24 - Ferre sapienter casus adversos *(sopportare con filosofica rassegnazione l'avversa fortuna)* Id. Or. II. 85. = 3 *E la morte stessa.* Gracchorum casus *(la morte de' Gracchi)* Cæs. BC. I. 7. = 4 *Fine, termine.* Sub casum hiemis *(verso la fine dell'inverno)* V. G. I. 40. = 5 *Affezione morbosa, malattia, ed anche sintomo di essa.* In hoc casu locis maritimis opus est *(in quest' affezione è necessario il soggiornare in luoghi marittimi, cioè respirare l' aria di mare)* Cels. IV. 4 extr. - Hunc ejus casum subsequitur tussis *(la tosse è il sintomo di un tale stato polmonare)* Id. ib. 7 - Casus virium *(scadimento delle forze)* Cœl. Aur. Acut. II. 38. = 6 *Caso*, *sorte*, *avvenimento fortuito*, *accidente impreveduto, sia buono sia cattivo*; τύχη, συντυχία. Res plures casus recipere potest *(l' affare può andare soggetto a molti accidenti)* Cæs. BC. I. 78 - Rem in casum dare *(rimettere la cosa alla sorte)* Tac. Ann. XII. 14 - Ad casum tabulæ *(alla sorte del giuoco)* Juv. I. 90 - Dare se in casum irrevocabilem *(porsi in una contingenza da cui non sia lecito il ritirarsi)* Liv. XLII. 62. = 7 Casu, *abl., usato a maniera d'avv.*; ἀπὸ τύχης, *a caso*, *casualmente*, *per accidente.* Accidit casu, ut etc. *Nep. Annib.* 12. = 8 *Rischio, pericolo.* Navibus et casibus vita populi R. permissa est *(fu esposta ai pericoli della navigazione)* Tac. Ann. XII. 43 - Ætas adolescentiæ multo plures, quam nostra, mortis casus habet *(corre più rischi di morte)* Cic. Sen. 19. = 9 *Occasione.* Casus Mithridati datus est *(si presentò a Mitridate l'occasione)* occupandi Armeniam. *Tac. Ann.* XI. 9. = 10 *Presso i giurecons.*, *caso*, *occorrenza.* In quibus casibus lex deficit *(nei quali casi la legge non provede)* Ulp. Dig. XXIV. 3. 64. = 11 *In gramm.*, *caso*, *la forma de' nomi che colla declinazione cangia desinenza.* Rectus casus *(il nominativo)* Cic. Or. 48 - Casus interrogandi, dandi, accusandi, vocandi, etc. *(il genitivo, il dativo, l'accusativo, il vocativo, ecc.)* Gell. XIII. 25 — latinus *(l'ablativo, perchè proprio della lingua latina)* Varr. apud Diom. I, p. 277 Putsch.

CASVENTILLĀNI, *e*

CASVENTĪNI, ōrum. V. **CASUENTILLANI**.

CASYRUS, i, *sm* 2; *Casiro*, *montagna dell'Asia, nell'Elimaide.* Pl. HN. VI. 27.

CĂTĂ, *prep.*; κατὰ, *secondo, o per.* Et faciet sacrificium super eo cata mane mane *(la matina di ciascun giorno)* Vulg. Ezech. XLVI. 14, 15.

CĂTĂBĀNI o **CĂTĂBĒNI**, ōrum, e **CATABANENSES**, ĭum, *sm. pl.* 2 e 3; Καταβηνοί, *Catabani o Catabeni e Catabanesi*, *popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28; V. 11.

CĂTĂBĂSIS, is, *sf.* 3; κατάβασις, *discesa.* Catabasis solis *(la rivoluzione del sole nell'emisfero australe fino al solstizio)* Macrob. Sat. I. 21.

CĂTĂBATHMOS, i, *sm.* 2; καταβαθμός, *luogo declive, discesa.* Sall. Jug. 20. 22.

CĂTĂBŎLENSIS o **CĂTĂBŬLENSIS**, is, *sm.* 3, *da* catabulum; *conduttore di bestie da soma pel trasporto di merci.* Cod. Th. XIV. 3. 9; Cass. Var. III. 10.

CĂTĂBŎLĪCI (spiritus), *sm. pl.*; καταβολικός, *gli spiriti maligni.* Tert. Anim. 28.

CĂTĂBŬLUM o **CĂTĂBŎLUM**, i, *sn.* 2; κατάβολον, *stalla di giumenti da trasporto.* Not. Tir. p. 17; Gloss. Pap.

CĂTĂCĒCAŪMĒNĒ, es, *sf.* 1; κατακεκαυμένη, *Catacecaumene*, *regione dell'Asia minore (ove trovansi montagne arse dal sole) tra la Misia e la Frigia.* Vitr. II. 6 *(in greco)*

CĂTĂCĒCAŪMĒNĪTES (vinum), *agg.-sost. n.*; κατακεκαυμενίτης οἶνος, *vino della Catacecaumene suddetta.* Vitr. VIII. 3 *(in greco)*; Pl. HN. XIV. 9 *(in latino)*

CĂTĂCHANNĂ *(o* **CĂTĂCANNĂ**, *secondo l'Orioli: Giorn. Arcad. T.* X, *p.* 10), æ, *sf.* 1; *catacanna*, *albero che ha molti innesti.* M. Aur. Aug. ad Front. 2, ad M. Cæs. ep. 14.

CĂTĂCHRĒSIS, is, *sf* 3; κατάχρησις, *catacresi*, *abusione, figura retorica.* Varr. apud Non. III. 195. V. **ABUSIO**.

CĂTĂCHŸSIS, is, *sf.* 3; κατάχυσις, *vaso o brocca d'aqua.* Not. Tir. p. 164.

CĂTĂCLISTĂ (vestis), *agg.-sost. f.*; κατακλειστὸν ἱμάτιον, *veste nuova e fiammante, abito ricco da festa.* Apul. Met. 11; Tert. Pall. 3.

CĂTĂCLISTĬCUS, a, um, *agg. da* cataclistus; *prezioso.* Venant. Vita S. Mart. IV ante med.

CĂTĂCLĪTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ κατάκλιτα, *sopraccoperta de' letti triclinarj, che stendevasi ne' banchetti solenni.* Tert. Pall. 3.

CĂTĂCLYSMOS, i, *sm.* 2; κατακλυσμός, *cataclismo*, *diluvio, inondazione.* Varr. RR. III. 1. = 2 *In med., doccia, liquido che si gronda sulla parte inferma.* Cœl. Aur. Tard. II. 3 in fin.

CĂTĂDRŎMUS, i, *sm.* 2; κατάδρομος, *in generale, luogo dove si corre, stadio; in particolare, la fune tesa de' funamboli.* Svet. Ner. 11.

CĂTĂDŪPĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Catadupe*, *luogo in Etiopia ove trovasi una cateratta del Nilo.* Cic. Somn. Scip. 5. = 2 *Catadupi*, *gli abitanti presso la detta cateratta.* Pl. HN. VI. 36.

CĂTÆGIS, ĭdis, *sf.* 3; καταιγίς, *vento impetuoso, procella.* Apul. de Mundo. = 2 *E vento particolare della Panfilia.* Sen. Q. nat. V. 17.

CĂTĂGĔLĂSĬMUS, i, *sm.* 2; καταγελάσιμος, *beffato, deriso (parola inventata per celia da Plauto)* Stich. IV. 2. 50.

CĂTĂGRĂPHUS, a, um, *agg.*; κατάγραφος, *dipinto o ricamato a più colori.* Catull. XXV. 7. = 2 Catagrapha, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *figure dipinte o scolte in profilo, in terzo o in quarto.* Pl. HN. XXXV. 34.

CĂTĂGŪSĂ, æ, *sf.* 1; κατάγουσα *(che riconduce)*, *Catagusa*, *nome dato ad una statua di bronzo, fatta da Prassitele, rappresentante Cerere in atto di ricondurre la figlia Proserpina dall'inferno.* Ov. Met. V. 564; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10.

CĂTĂLAUNI o **CĂTĔLAUNI**, ōrum, e **CATALAUNENSES**, ĭum, *sm. pl.* 2 e 3; *Catalauni*, *Catelauni o Catalaunesi*, *popolo della Gallia Belgica, la cui città capitale portò già il nome di* Duro-Catalaunum, *ora Châlons sur Marne.* Eutrop. IX. 9; Amm. XV. 26.

CĂTĂLAUNĬCUS, a, um, *agg. da* Catalauni; *catalaunico*, *de' Catalauni, spettante ai Catalauni.* Eumen. Pan. Const. 4.

CĂTĂLECTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; κατάλεκτα, *collezione*, *raccolta.* Aus. Idyll. 12 in Grammat.

CĂTĂLECTĬCUS o **CĂTĂLECTUS**, a, um, *agg.*; καταληκτικός o καταληκτός, *catalettico*, *aggiunto di verso cui manca una sillaba in fine (contr. di* acatalecticus V.) *Prisc. in partit.* V. 12 *Æn. p* 1216; *Diom.* III, *p.* 501 *Putsch.*

CĂTĂLEPSIS, is, *sf.* 3; κατάληψις, *catalessi o catalessia*, *apprensione od oppressione, malattia che priva a un tratto di senso.* Cœl. Aur. Acut. II. 10.

CĂTĂLEPTĬCUS, a, um, *agg. da* catalepsis; καταληπτικός, *catalettico, spettante alla catalessi.* Passio cataleptica. *Cœl. Aur. Acut.* II. 10. = 2 *In forza di sm.; catalettico chi è preso dalla catalessi o catalessia.* Id. ib.

CĂTĂLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Catali*, *popolo delle Alpi.* Pl. HN. III. 24; Grut. Inscr. 408 1.

CĂTĂLŎGUS, i, *sm.* 2; κατάλογος, *catalogo*, *serie, enumerazione ordinata di più cose.* Hier. ep. 83 ad Ocean. = 2 *E più specialm. l' enumerazione de' nomi de' soldati.* Macrob. Sat. V. 15.

CĂTĂMĪDĬO, as. V. **CATOMIDIO**.

CĂTĂMĪTUS, i, *agg.-sost. m.* 2; *uomo molle ed effeminato.* Cic. Phil. II. 31. = 2 *Mignone*, *favorito* Aus. epitaph. 33. = 3 *Coppiere, e propr. Ganimede.* Apul. Met. 11; Pl. Men. I. 2. 34.

CĂTAMPO (κατ' ἄμπω): *sorta di giuoco sconosciuto.* Paul. ex Festo.

CĂTĂNĂ. V. **CATINA.**

CĂTĂNANCĒ, es, *sf.* 1; κατανάγκη, *catanance, erba magica usata dagli antichi ne' filtri.* Plin. HN. xxvii. 35.

CĂTĂŎNĬA, æ, *sf.* 1; Καταονία, *Cataonia, provincia della Cappadocia.* Pl. HN. vi. 3.

CĂTĂPHĂGES, æ, *sm.* 1; καταφαγής, *gran mangiatore.* Petr. fragm. Trag. 39 Burm.

CĂTĂPHRACTĂ, æ, o **CĂTĂPHRACTE**, es, *sf.* 1; καταφρακτη, θωρακομάχος, *catafratta, armatura del petto o della testa, e talvolta tutta intera l'armatura grave.* Veg. Mil. i. 20; Tert. Pall. i. — 2 *La catafratta nei cavalli è quella che da noi dicesi* **barda.** Tac. Hist. i. 79.

CĂTĂPHRACTĀRĬUS, a, um, *agg. da* cataphracta; *catafratto, munito di catafratta o corazza.* Lampr. Alex. Sev. 56; *Treb.* Claud. 16.

CĂTĂPHRACTUS, a, um, *agg. da* cataphracta; κατάφρακτος, θωρακομάχος, *catafratto, armato da capo a piedi, corazziere.* Cataphracti milites. *Sisenn. apud Non.* xviii. 28 - Equus cataphractus (*cavallo bardato*) Prop. iii. 10. 12. — 2 *Trasl.* cataphracta terga (*il dorso de' coccodrilli, perchè ha le squame fitte e dure come le maglie di una catafratta che lo rendono quasi invulnerabile*) Amm. xxii. 15.

CĂTĂPĪRĀTES, æ, *sm.* 1; καταπειρατήρ, καταπειρατηρία, βολίς, *scandaglio de' marinai per esplorare la profondità del mare.* Lucil. apud Isid. Orig. xix. 4.

CĂTĂPLASMĂ, ătis, o **CĂTĂPLASMUS**, i, *sn.* 3 o *m.* 2; κατάπλασμα o καταπλασμός, *cataplasma, empiastro.* Cels. iii. 19; Lucil. apud Non. iv. 210. — 2 *Nel dat. ed abl. pl.* cataplasmatis e cataplasmatibus. *Cels.* vii. 26, *n.* 5; *Veg. Veter.* ii. 25.

CĂTĂPLASMANS, tis, *p. pr. att. di* cataplasmo.

CĂTĂPLASMO, as, āre, *att.* 1, *da* cataplasma; καταπλάσσω, *porre un cataplasma o empiastro.* Præcordia semine lini cataplasmare (*applicare un cataplasma di farina di lino*) Cœl. Aur. Acut. ii. 19. — 2 *P. pr. att.* cataplasmans. *Id Tard.* v. 1.

CĂTĂPLEXIS, is, *sf.* 3; κατάπληξις, *stupore, ammirazione.* Lucr. iv. 1156.

CĂTĂPLUS, i, *sm.* 2; κατάπλους, *ritorno, entrata di una nave in porto.* Gloss. Isid. — 2 *E sovente la stessa nave approdata.* Mart. xii. 75. — 3 *Flotta, armata navale in porto.* Cic. Rabir. Post. 15.

CĂTĂPŎTĬUM, ĭi, *sn.* 2; καταπότιον, *pilola, pallottolina medicinale.* Scrib. Comp. 89.

CĂTĂPULTĂ, æ, *sf.* 1; καταπέλτης, *catapulta, machina da guerra da lanciar dardi e giavellotti.* Vitr. x. 15; Sid. xxii. 123. — 2 *E il dardo stesso lanciato dalla catapulta, o da lanciarsi colla catapulta.* Titin. apud Non. xviii. 1; Pl. Pers. i. 1. 28.

CĂTĂPULTĀRĬUS, a, um, *agg. da* catapulta; καταπελτικός, *che spetta alla catapulta.* Pilum catapultarium (*che si lancia colla catapulta*) Pl. Curc. v. 3. 11.

CĂTĂRACTĂ, **CĂTARRHACTĂ** o **CĂTĂRACTES**, æ, *sf.* o *m.* 1; **cateratta**, *gran cascata d'aqua* Cataractæ Nili. *Amm* xxii. 15 - Cataractæ cæli apertæ sunt. *Vulg. Gen.* vii. 11. — 2 *Palizzata ne' fiumi per ratenere la violenza delle aque* Pl Ep. x. 69. — 3 *Saracinesca, sbarra militare che difende la porta di una piazza di guerra.* Veg Mil. iv. 4; Liv. xxvii. 28. — 4 **Cataratta** (*in pl.* **cataratti**), *sorta di uccello di rapina simile alla folaga.* Pl. HN. x. 61. — 5 *Cataratte, fiume nella Panfilia, forse così detto dal corso precipitoso delle sue aque.* Mela i. 14.

CĂTĂRACTRĬĂ, æ, *sf* 1, *cataratt ria, vocabolo inventato per celia da Plauto per dinotare una finta salsa* Pseud v. 2. 1.

CĂTĂREI, ōrum, *sm pl* 2, *Catarei, popolo dell'Arabia* Pl HN vi. 28.

CĂTARRHACTĂ. V. **CATARACTA.**

CĂTARRHUS, i, *sm* 2; κατάρροος: *catarro, distillazione di umore superfluo dalle narici o dalle fauci* Marc Empir 8.

CĂTĀRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Catari, popolo della Pannonia* Pl HN iii 2.

CĂTASCOPIUM, ĭi, *sn* 2, *dim* di catascopus; κατασκόπιον, *catascopio, brigantino, nave leggera che si manda a fare la scoperta* Gell x. 25.

CĂTASCŎPUS, i, *sm.* 2; κατάσκοπος, *catascopo, nave esploratrice.* Litteris per catascopum missis. *Hirt. B. Afr.* 26.

CĂTASTĂ, æ, *sf.* 1; κατάστασις, *catasta, tavolato o palco dove gli schiavi si esponevano alla vendita.* Emptus de catasta. *Svet. Gramm.* 13. — 2 *Letto di ferro sul quale si torturavano i martiri.* Prud. de Cor. i. 56; Aug. in Psalm. 96.

CĂTASTACTĪCE, es, *sf.* 1; *catastattice, nome di un'erba, altrimenti detta* herba scelerata. *Apul. Herb.* 8.

CĂTASTALTĬCUS, a, um, *agg.*; κατασταλτικός, *catastaltico, deprimente, epiteto dei medicamenti.* Veg. Veter. iv. 28.

CĂTASTĒMĂ, ătis, *sn.* 3; κατάστημα, *costituzione, stato del cielo.* Veg. Veter. i. 17.

CĂTASTŎLĬCUS, a, um, *agg.*; καταστολικός, *catastolico, deprimente, astringente.* Catastolicum medicamentum. *Veg. Veter.* ii. 12.

CĂTASTRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; κατάστρωμα, *tavolato o ponte della nave.* Vet. Schol. ad Germanic. Arat. 343.

CĂTASTRŎPHĒ, es, o **CĂTĂSTRŎPHĂ**, æ, *sf.* 1; καταστροφή, *catastrofe, mutazione improvisa da una in altra fortuna, sia buona o cattiva, e propr. lo scioglimento dell'intreccio dell'azione di un drama.* Petr. fragm. Trag. 54 Burm.

CĂTASTUS? i, *sm.* 2, *da* catasta, § 1; *schiavo esposto in vendita sulla catasta.* Vitr. vii. 4; Mart. xii. 74 (*E dubia però in entrambi la lez.*)

CĂTAX, ăcis, *sm.* 3; *zoppo, sciancato.* Paul. ex Festo; Lucil. apud Non. i. 100 - Vulcanus catax permansit. *Hyg. fab.* 176 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* iii, *p.* 61)

CĂTĀZĒTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Catazeti, popolo che abitava al di là della palude Meotide.* Pl. HN. vi. 7.

CĂTĒ, *avv. da* catus; νουνεχῶς, τεχνικῶς, *accortamente, ingegnosamente.* Mulier, quæ te novit tam cate (*tanto bene*) Pl. Men. ii. 3. 61.

CĂTĒCHĒSIS, is, *sf.* 3; κατήχησις, *catechesi, istruzione dei primi elementi di qualche scienza, e, presso gli scrittori ecclesiastici, degli elementi della religione cristiana.* Joann. Jerosolym. ap. Hieron. adv. eund. n. 11.

CĂTĒCHISMUS, i, *sm.* 2; κατηχισμός, *catechismo, istruzione religiosa elementare, e il libro che la contiene.* Aug. lib. de Fide et oper. 13.

CĂTĒCHISTĂ, æ, *sm.* 1; κατηχιστής, *catechista, chi istruisce ne' rudimenti della religione.* Hier. ep. 50, n. 1.

CĂTĒCHĬZANS, tis, *p. pr. att.*, e

CĂTĒCHĬZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* catechizo.

CĂTĒCHĪZO o **CĂTĒCHISO**, as, āre, *att* 1; κατηχίζω, *istruire, erudire specialmente nella religione cristiana.* Aug. lib. de Fide et oper. 13; Tert. Cor. Mil. 11. — 2 *In sign n.* Catechizare alicui (*insegnare a prestare altrui il dovuto ossequio*) Id. adv. Marc. iv. 29. — 3 *E passivam. essere catechizzato.* Hier. ep. 59, n. 3. — 4 *P. pr. att.* catechizans. *Cass. Complex. ad Galat.* 8 - *Pp. pass.* catechizatus. *Not. Tir. p.* 91.

CĂTĒCHŪMĔNĂ, æ, *sf.* 1; κατηχουμένη, *catecumena.* Aug. ep. ad Euseb. 169.

CĂTĒCHŪMĔNUS, i, *sm.* 2; κατηχούμενος, *catecumeno, nuovo discepolo della fede cristiana non ancora battezzato.* Tert. Præscr. 41; Hier. ep. 69, n. 2.

CĂTĒGŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; κατηγορία, *categoria, accusa.* Macr. Sat. vii. 3; Hier. ep. 82, n. 9. — 2 *In logica, categoria, attributo, predicato.* Sid. Ep. iv. 1.

CĂTĒGŎRĬCUS, a, um, *agg. da* categoria, § 2; κατηγορικός, *categorico, spettante a categoria o predicato.* Sid. Ep. ix. 9.

CĂTĒJĂ o **CĂTĒIĂ**, æ, *sf.* 1 (*v. gallica o teutonica*); *cateja, sorta d'asta da lanciare.* V. Æn. vii. 741; Sil. iii. 277.

CĂTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* canis; κυνίδιον, *cagnuolina, piccola cagna.* Inv. vi. 653. — 2 *E dim. di* catena; *catenella, collana, ed anche braccialetto, smaniglia;* ἁλύσιον. Liv. xxxix. 31; Hor. Ep. i. 17. 55.

CĂTELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* catellus; *piccolo cagnolino.* Diom. 1, p. 313 Putsch.

CĂTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* canis; σκυλάκιον, κυνίδιον *catello, cagnolino, piccolo cane.* Pl. Stich iv. 2. 40. — 2 *E pure termine carezzevole.* Hor. Sat. ii. 3. 259. — 3 *Sorta di collare da schiavi* Pl. Curc. v. 3. 13. V. **CANIS**, § 9.

CĂTĒNĂ, æ, *sf.* 1; σειρά, ἅλυσις, *catena, unione di più anelli tra loro connessi.* In catena, o cum catenis esse (*essere incatenato*) Svet. Rhet. 3; Pl. Capt. ii. 1. 9 - Dare aliquem catenis — alicui catenas (*incatenare alcuno*) Hor. Od. i. 37. 20; Flor. iii. 5 - Conjicere aliquem in catenas (*metterlo ne' ferri*) Cæs. BG. i. 47 - Injicere alicui catenas, *od* onerare aliquem catenis (*caricarlo di ferri*) Cic. Verr. ii. 5. 41; Hor. Od. iii. 11. 45 - Aliquem in catenis ducere — mittere (*condurre, mandare alcuno incatenato*) Flor. ii. 18; Liv. xxix. 21 - Aliquem in catenis custodire — habere — tenere (*ritenerlo ne' ferri.* Pl. HN. vii. 29; Sall. Jug. 68; Cæs. BG. v. 27 - Catenas alicui exsolvere (*scioglierlo dalle catene.* Tac. Hist. 3. 31 - Se ex catenis eximere — solvere (*liberarsi dai ferri, mettersi in libertà*) Pl. Men. i. 1. 8; Auct. ad Her. iv. 39 - Catenarum colonus (*abituato ai ceppi*) Pl. Asin. ii. 2. 32 — 2 *Trasl.* Legum sacrarum catenæ (*il freno delle sante leggi*) Cic. Sex. 7 - Animum compesce catena (*reprimi gli affetti smodati*) Hor. Ep. i. 2. 63. — 3 *Qualunque vincolo o legame.* Vitr. vii. 3; Pall. i. 13. — 4 *Cinto feminile.* Discurrant catenæ circa latera etc. (*i loro fianchi sieno stretti da cinture ecc.*) Pl. HN. xxxiii. 12. — 5 *Serie, connessione di più cose tra loro.* Gell. vi. 2. — 6 *Gradazione.* Isid. Orig. ix. 17. — 7 Montium catena; *lunga fila di montagne.* Junior (*ed. A. Maio*)

CĂTĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* catena; ἁλυσίδετος, *ch'è alla catena, parlando di un cane.* Catenarius canis. *Sen. Ira* iii. 37.

CATENĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3; *Catenati, popolo delle Alpi.* Pl. HN. iii. 20.

CĂTĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cateno; συζυγία, *incatenatura, legamento che si fa con catena od altro legame.* Vitr. ii. 9. — 2 *Commessura.* Catenatio mobilis (*commessura, riunione delle parti semoventisi*) Petr. Sat. 31.

CĂTĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cateno.

CĂTĒNO, as, āre, *att.* 1, *da* catena; σειρεύω; *catenare, incatenare, legar con catena, serrare.* Petrus qui cælum clave catenat. *Venant. Carm.* ii. 14. — 2 *Imbrigliare.* Catenatæ equorum linguæ. *Stat. Th.* iv. 731. — 3 *Cignere, circondare con rete di ferro.* Catenatus lectus. *Id. ib.* vii. 63 — vir (*falso penitente, che cingesi i lombi di catena e di cilizio, simulando penitenza*) Hier. ep. 22, n. 28. — 4 *Allacciare, avviluppare, stringere insieme.* Catenatæ palæstræ (*palestre nelle quali i lottatori si avviluppano a vicenda colle braccia e colle gambe*) Id. Silv. ii. 1. 110. — 5 *Trasl.* Catenati labores (*travagli, affanni che si succedono l'un l'altro senza interruzione*) Mart. i. 16. — 6 *Pp. pass.* catenatus, §§ 2, 3, 4, 5.

CĂTĒNOPLĬUM, ĭi, *sn.* 2; κατενόπλιον, *catenoplio, aria di danza guerriera.* Aus. epigr. 10 in fin.

CĂTĒNŌSUS, a, um, *agg. da* catena; *fatto a foggia di catena.* Alcim. Avit. v. 498.

CĂTĒNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* catena; ἁλύσιον, *catenella, piccola catena.* Paul. Nol. carm. xxvi. 462.

CĂTERVĂ, æ, *sf.* 1; στῖφος, *caterva, squadrone, squadra, la parte principale dell'esercito presso molte nazioni barbare, come presso i Romani era la legione.* Veg. Mil. ii. 2. — *In generale drappello di soldati.* Catervæ conducticiæ. *Nep. Chabr.* 1. — 3 *E più specialm. squadra di fanteria; come turma dicesi della cavalleria.* Equitum turmæ, peditumque catervæ. *Hor. Ep.* ii. 1. 190. — 4 *Disposizione quadrata dell'esercito.* Tac. Hist. ii. 42; Ann. iv. 51. — 5 *Sovente qualunque moltitudine di persone fuori della milizia, ed anche di animali.* Catervæ hominum. *Cic. Or.* iii. 50 *in fin.* — testium. *Id. Verr.* vii. 43 - Magna caterva (*un gran seguito*) Id. Or. i. 40 - Catervæ avium. *V. Æn.* xi. 456 — canum. *Apul. Met.* 4. — 6 *Riferito altresì alle cose inanimate.* Verborum caterva (*farragine di parole*) Gell. xv. 2.

CĂTERVĀRĬUS, a, um, *agg. da* caterva; *che combatte in frotta, detto specialm. degli atleti* Svet. Aug. 45 - Pugiles catervarii. *Grut. Inscr* 406. 1.

CĂTERVĀTIM, *avv. da* caterva; ἰλαδόν, ὁμιλαδόν, *a schiere, a squadre, a frotte.* V. G. iii. 556.

CĂTHARCLŪDI, ōrum, *sm. pl* 2; *Catarcludi, popolo dell'India.* Catharcludorum regio. *Pl HN.* vii. 2 (*ed. Hard.*)

CĂTHARTĬCUS, a, um, *agg.*; καθαρτικός, *catartico, purgativo.* Medicamentum catharticum. *Cels.* II. 12.

CĂTHĔDRĂ, æ, *sf.* 1; καθέδρα, *sedia, arnese per sedervi sopra.* Juv. VII. 47. = 2 *In ispecie sedia soffice, usata per lo più dalle donne tanto in casa quanto fuori, in vece di lettiga,* Mart. XI. 99. = 3 *E per meton., la donna stessa.* Apud molles cathedras (*presso le nostre delicate signore*) Juv. VI. 90. = 4 Cathedræ supinæ; *quelle sedie che in alcuni luoghi d' Italia chiamansi volgarm. poltrone.* Pl. HN. XVI. 68. = 5 *Catedra, luogo eminente dove seggono i professori insegnando.* Mart. I. 77. = 6 *E talora l' officio, la carica di professore.* Cathedram usurpare (*far le funzioni di professore*) Aus. Profess. 9. = 7 *Catedra la sedia altresì e le funzioni episcopali.* Sid. in conc. post ep. 9. l. VII. = 8 *Loggia, palchetto di teatro.* Ter. Spectac. 3.

CĂTHĔDRĀLĬCĬUS o **CĂTHĔDRĀLĬTĬUS**, a, um, *agg. da* cathedra, § 2; *molle, effeminato.* Cathedralicii ministri. *Mart.* X. 13.

CĂTHĔDRĀRĬUS, a, um, *agg. da* cathedra; *spettante alla sedia portatile o lettiga.* Cathedrarii servi (*lettigarj, portantini*) Sid. Ep. I. 11. = 2 Cathedraria, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *le sedie stesse portatili o lettighe.* Paul. Dig. XXXIII. 10. 5. = 3 *Catedratico.* Cathedrarii philosophi (*professori di filosofia*) Sen. Brev. vitæ 10 — oratores; *professori, maestri di eloquenza.* Sid. Ep. IV. 3.

CĂTHÆI (montes), *sm. pl.*; *Catei, monti della Sarmazia asiatica.* Pl. HN. VI. 7.

CĂTHĔTER, ĕris, *sm.* 3; καθετήρ, *catetere, sciringa, sifoncino che s' introduce nelle vie urinarie per agevolarne l' uscita* Cœl. Aur. Tard. II 1, n. 13.

CĂTHĔTĔRISMUS, i, *sm.* 2, *da* catheter; καθετηρισμός, *cateterismo, l' operazione d' introdurre il catetere nella vescica per estrarne l' urina.* Cœl. Aur. Tard. II. 1 ante med.

CĂTHĔTUS, i, *sm.* 2; κάθετος, *cateto, linea perpendicolare.* Vitr. III. 3.

CĂTHŎLĬCĒ, *avv. da* catholicus; καθολικῶς, *universalmente.* Hæc catholice fiunt (*da per tutto*) Tert. Fuga in persec. 3. = 2 *Catolicamente, secondo la dottrina de' catolici.* Hier. in Ruf. II. 3.

CĂTHŎLĬCĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* catholicus, *agenti degl' intendenti del fisco.* Cod. Just. IX. 49. 9.

CĂTHŎLĬCUS, a, um, *agg.*; καθολικός, *universale, che comprende o abbraccia tutti, che spetta a tutti.* Catholica bonitas Dei. *Tert. adv. Marc.* II. 17. = 2 *Generale, regolare; e in forza di sn., regola o legge generale.* Catholica nomina (*nomi regolari*) - Prob. (*apud Putsch. p.* 2384) Catholicæ rationes (*regole generali*) Id. - Catholica siderum errantium (*legge generale dei pianeti*) Pl. HN. I in elencho l. II, n. 15. = 3 *Catolico, che professa la religione catolica.* Catholica fides (*la fede catolica, il catolicismo*) Prud. de Cor. XI. 24 - Catholici populi (*i cristiani catolici*) Id. ib. 30.

CĂTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Catius; *caziano, di Cazio, o spettante a Cazio (nome proprio di un filosofo epicureo, deriso da Orazio.* Sat. II. 4) Catiana spectra (*i fantasmi di Cazio*) Cic. Fam. XV. 16.

CĂTĬCĀRĬUS (vicus), *sm.*; *Caticario, uno de' quartieri di Roma.* P. Vict.

CĂTĬLĪNĂ, æ, *sm.* 1; Κατιλίνας, *Catilina* (*L. Sergio*) *patrizio romano, famoso per la congiura scoperta da Cicerone.* Sall. Catil.; Luc. VII. 63.

CĂTĬLĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Catilina; *catiliniano, di Catilina, spettante a Catilina.* Pl. HN. II. 32; XXIII. 8.

CĂTĬLĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* Catilina; *catilinario, di Catilina.* Bellum Catilinarium. *Quint.* III. 8.

CĂTILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* canis; *cagnolina, e per trasl. femina ghiotta, leccarda.* Pl. Cas. III. 2. 21.

CĂTILLAMENTUM. V. **CASTELLAMENTUM.**

CĂTILLATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* catillo; λιχνεία, *leccumento de' piatti, e per trasl., concussione, angaria esercitata dai governatori delle provincie.* Paul. ex Festo.

CĂTILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* catillo.

CĂTILLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Catilli, popolo nel paese de' Sabini, tra il monte Catillo ed il fiume Anio.* V. Æn. VII. 672; Stat. Silv. I. 3. 100.

CĂTILLO, as, āre, *att.* 1, *da* catillus; *leccare i piatti, andare di casa in casa ad oggetto di scroccare.* Fulg. de prisco serm. n. 23. = 2 *Pp. pass.* catillatus. *Catull. apud eund. ib.*

CĂTILLO, ōnis, *sm.* 3, *da* catillus; λίχνος, *leccapiatti, parasito.* Lucil. apud Macrob. Sat. II. 12 in fin.

CĂTILLUS o **CATILLUM**, i, *sm. o n.* 2, *dim. di* catinus o catinum; λεκάνιον, λεκανίσιον, *catinello, catinetto, piccolo catino o piatto* Asin. apud Char. I, p. 16 Putsch.; Petr. fragm. Trag. 50 Burm. = 2 *Laminetta di metallo.* Pl. HN. XXXIII. 54 = 3 *Parte superiore della mola o macina del molino.* Paul. Dig. XXXIII. 7. 18, § 5.

CATILLUS o **CATĪLUS**, i, *sm.* 2; *Catillo o Catilo, figlio di Anfiarao, il quale insieme coi fratelli Cora e Tiburto venne in Italia e vi fondò varie città, tra le quali* Tibur (*Tivoli*) *dal nome di Tiburto suddetto, suo maggior fratello. Servio* (ad Æn. VII. 672) *chiama la città di Tivoli anche col nome di* Mons Catilli. *Sil.* VIII. 364; *Hor. Od.* I. 18. 2.

CĂTĬNĂ o **CĂTĂNĂ**, æ, e **CĂTĂNĒ**, es, *sf.* 1; Κατάνη, *Catina o Catana, ora Catania, città della Sicilia, a' piedi dell' Etna.* Pl. HN. III. 14; Sil. XIV. 196.

CĂTĬNENSIS, CĂTĬNĬENSIS o **CĂTĂNENSIS**, se, *agg. sost. com.* 3, *da* Catina o Catana; *catinese o catanese, di Catania, o abitante di Catania.* Cic. Fam. XIII. 30; Verr. IV. 49; Just. IV. 3.

CĂTĬNĬENSIS. *V. la voce preced.*

CĂTĪNŬLUS, *sm.* 2, *dim. di* catinus; *catinello.* Varr. ad Cic. apud Char. I, p. 61 Putsch.

CĂTĪNUS o **CĂTĪNUM**, i, *sm. o n.* 2; λεκάνη, τρυβλίον (*e dagli antichi Siculi* κάτινον, κάτανον), *catino, piatto.* Varr. RR. I. 63; Cato RR. 81. = 2 *Bacino.* Svet. Galb. 18. = 3 *Per sim l. cavità.* In saxorum catinis. *Pl. HN.* XXXIV. 32.

CĂTĬUS, ĭi, *sn.* 2, *da* catus; *Cazio, divinità romana che presedeva ai fanciulli, perchè li rendesse* catos, *cioè ingegnosi, accorti e prudenti.* Aug. CD. IV. 21 = 2 *Cazio, filosofo epicureo.* V. **CATIANUS.** = 3 *Nome proprio romano.* Grut. Inscr. passim.

CATLASTER (*sinc. di* catulaster), tri, *sm.* 2, *dim. di* catulus; βούπαις, πάλληξ, *giovane fatto.* Charis. I, p. 65 Putsch.; Gloss. Philox. = 2 *Quindi* catulastra, æ, *sf.* 1; *fanciulla nubile.* Dracont. Satisf. 225.

CATLITĬO. V. **CATULITIO.**

CĂTŌ, ōnis, *sm.* 3; *Catone (M. Porcio), romano celebre e come magistrato e come scrittore.* Cic. Or. III. 33. = 2 *Catone (uticese), figlio del precedente.* Sall. Catil. 57. = 3 *Trasl. uomo di costumi severi.* Quidam alternis Vatinii, alternis Catones sunt (*v' hanno alcuni i quali a vicenda ora sono Vatinii, ora Catoni, cioè ora di costumi rilassati come Vatinio, ora severi come Catone*) Sen. ep. 120 - Ad circum nesciunt convenire Catones (*gli uomini di costume severo non intervengono agli spettacoli del circo*) Cass. Var. III. 9. = 4 Contenti simus hoc Catone; *prov. di Augusto, con cui esortava a sopportare lo stato attuale delle cose, qualunque fosse, potendo avvenire di peggio.* Svet. Aug. 87. = 5 *Aggett.* Lector cato (*lettore difficile, sofistico, cavilloso*) Phædr. IV. 6.

CĂTŌBLĔPAS, æ, *sm.* 1; κατωβλέπας, *catoblepa, specie di toro d' Africa.* Pl. HN. VIII. 32.

CATOBRIGA, æ, *sf.* 1; *Catobriga, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

CĂTŎCHĂ, æ, *sf.* 1; κατοχή, *lo stesso che catalepsis.* *Cœl. Aur. Acut.* II. 10.

CĂTŎCHĪTES, æ, *sm.* 1; κατοχίτης λίθος, *catochite, pietra preziosa sconosciuta.* Plin. HN. XXXVII. 56.

CĂTŌMĪDĬO, as, āre, *att.* 1; κατωμίζω, *propr. levare alcuno su gli omeri di un altro, per batterlo sulle natiche, ciò che noi diciamo porre a cavalluccio, dare un cavallo.* Me jubet catomidiari (*ordina che mi sia dato un cavallo*) Petr. Sat. 132 (*ove altri non bene leggono* catamidiari, *da* catamidio, as, *che verrebbe da* καταμειδιάω, *io derido, prendo a scherno*) = 2 *Pass.* catomidior, § 1.

CATONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Catoni, popolo della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 7.

CĂTŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cato; *catoniano, di Catone.* Catoniana familia (*i servi di Catone*) Cic. Q. Fr. II. 6.

CĂTŌNĪNUS, a, um, *agg. da* Cato; *catonino, seguace di Catone.* Cic. Fam. VII. 25.

CĂTŌNĬUM o **CHĂRŌNĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*da* κάτω, *sotto, e* χαρώνειον *o* χαρωνεῖον, *baratro*); *luogo sotterraneo, voragine, inferno.* Laber. apud Gell. XVI. 7.

CĂTŌPȲRĪTES, æ, o **CĂTŌPȲRĪTIS**, ĭdis, *sm.* 1, *o f.* 3; *catopirite o catopiride, specie di pietra preziosa* Pl. HN. XXXVII. 56.

CĂTORCHĪTES (vinum); κατορχίτης (οἶνος) *sn.*; *catorchite, vino estratto da' fichi.* Pl. HN. XIV. 19, n. 3.

CATTĂ, æ, *sf.* 1; *catta, specie di uccello notturno sconosciuto.* Mart. XIII. 69. = 2 *Gatta, la femina del gatto.* Not. Tir. p. 176. V. **CATUS**, i. = 3 *Chiatta, naviglio a fondo piatto.* Gell. X. 25.

CATTHĀRENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3; *cattarese o catterino, di Cattaro, o abitante di Cattaro, città forte della Dalmazia.* Mur. Inscr. 852. 7.

CĂTTI o **CHATTI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Catti, popolo della Germania, presso la selva Ercinia.* Tac. Germ. 30; Pl. HN. IV. 28.

CATTĬCUS, a, um, *agg. da* Catti; *cattico, de' Catti, spettante ai Catti suddetti.* Mart. XIV. 26.

CATTUS. V. **CATUS**, i.

CĂTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* canis; κυνίδιον, *cagnuola, piccola cagna.* Prop. IV. 3. 55.

CĂTŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* catulus; *di cagnuolo spettante a cagnuolo.* Catularia porta (*porta in Roma presso alla quale s' immolavano le cagne rossicce per placare la Canicola, costellazione infesta alle biade*) Paul. ex Festo.

CĂTŬLASTER, e

CĂTŬLASTRA. V. **CATLASTER.**

CĂTŬLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Catulus; *catuliano, di Catulo, e della gente de' Catuli.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 16.

CĂTŬLĬENS, tis, *p. pr. di* catulio.

CĂTŬLĪNUS, a, um, *agg. da* canis; κυνικός, *di cane.* Catulina caro (*e* catulina *assolut.*) (*carne di cane*) Plaut. apud Fest.; Pl. HN. XXIX. 14.

CĂTŬLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* catulus; σκυζάω, *essere in caldo* (*parlando specialm. delle cagne*) Varr. RR. II. 9. = 2 *Trasl.* Lupa catuliens (ἀνδρα ἐφελκομένη) (*meretrice*) Laber. apud Non. II. 171. = 3 *P. pr.* catuliens, § 2.

CĂTŬLĪTĬO (*e sincop.* **CATLĪTĬO**), ōnis, *sf.* 3, *da* catulio; σκύζα, *l' essere in caldo, e per trasl. tempo della fecondazione* (*parlando della natura*) Pl. HN. XVI. 39.

CĂTULLĬĀNUS, a; um, *agg. da* Catullus; *catulliano, di Catullo.* Mart. XI. 6.

CĂTULLUS, i, *sm.* 2; *Catullo* (*C. Valerio*), *poeta veronese, contemporaneo di Cesare.* Svet. Cæs. 73. = 2 *Fuvvi un altro Catullo, mimografo, ricordato da Giovenale* (VIII. 185; XIII. 111)

CĂTŬLŌTĬCUS, a, um, *agg.*; κατουλωτικός, *catulotico, cicatrizzante, atto ad accelerare la cicatrizzazione.* Medicamentum catuloticum. *Veg. Veter.* IV. 28.

CĂTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* canis; κυνίδιον, *catulo, cagnuolo, cagnolino, piccolo cane.* Hor. Ep. I. 2. 65. = 2 *In generale, parto recente di qualunque altro quadrupede.* Catuli cervæ — leænæ (*i parti della cerva, della lionessa, cioè i cerbiatti, i lioncini*) Id. Od. I. 1. 27; III. 20. 2. = 3 *Specie di laccio col quale legavansi gli schiavi.* Lucil. apud Non. I. 162. V. **CANIS**, § 9, e **CATELLUS**, § 3.

CĂTŬLUS, i, *sm.* 2; *Catulo* (*C. Lutazio*), *il quale, disfatta la flotta cartaginese presso le isole Egati, diede fine alla prima guerra punica; e Q. Catulo, celebre oratore, lodato da Cicerone in più luoghi e specialm. nel libro* de Or. et in Brut. = 2 *In pl., i Catuli, famiglia nobilissima romana.* Juv. II. 145.

CATUMEUM, i, *sn.* 2 (*da* κατ' ὦμον, *cervice*); *catumeo, sorta di focaccia adoperata ne' sacrifizj, in cui entrava una porzione di carne tagliata dalla cervice della vittima.* Arnob. VII, p. 230.

CĂTŪRĬCUS, a, um, *agg. da* Caturiges; *caturico, de' Caturigi.* Grut. Inscr. 1096. 2.

CĂTŪRĬGES, um, *sm. pl.* 3; Κατούριγες *o* Κατόριγες, *Caturigi, popolo delle Alpi Cozzie.* Cæs. BG. I. 10.

CĂTUS, a, um, *agg.*; *acuto, aguzzo.* Cata signa. *Enn. apud Varr. LL.* VI. 3. = 2 *Trasl. acuto, stridente.* Cata dicta. *Id. ib.* = 3 *Acuto, destro, accorto*; νουνεχής; πανοῦργος. mirror tam catam.... stulte facere (*stupisco che una donna così scaltra sia incorsa in simile sciocchezza*) Pl. Most. I. 3. 29 - Catum consilium dare (*dare un buon consiglio*) Id. Ep. II. 2. 73 - Catus jaculari cervos (*destro a ferire i cervi*)

Hor. Od. III. 12. 10 — legum (esperto nel diritto) Aus. Mos. 400.

CATUS o **CATTUS**, i, sm. 2; κάττος, αἴλουρος, gatto, quadrupede domestico. Pall. IV. 9; Gloss. Vet. = 2 Forse anche cane, sì nel maschile come nel feminile. Serv ad Æn. V. 610 (se non è errata la lezione) = 3 Cato, antica machina di guerra (forse la stessa detta vinea o pluteus V.) Veg. Mil. IV. 15 (In vece però di catos, altri qui leggono più rettamente causias. V. CAUSIA)

CAUCADÆ, ārum, sm. pl. 1; Caucadi, popolo dell' Asia, al di là della palude Meotide. Pl. HN. VI. 7.

CAUCĂLIS, ĭdis, sf. 3; καυκαλίς, caucalide, pianta simile al finocchio. Pl. HN. XXII. 10.

CAUCĂSĒUS. V. **CAUCASIUS**.

CAUCASĬGĔNĂ, æ, sm. e f. 1, da Caucasus e geno; caucasigena, nato nel Caucaso o presso al Caucaso. Sid. Ep. IV. 1.

CAUCĂSĬUS o **CAUCĂSĒUS**, a, um, agg.-sost. da Caucasus; caucasio, del Caucaso, o che abita il Caucaso. V. G. II. 440; Prop. II. 1. 71; Mela I. 19. = 2 Caucasiæ portæ; le porte caucasie, cioè le gole tra il Caucaso e il mar Caspio. Pl. HN. VI. 12.

CAUCĂSUS o **CAUCĂSON**, i, sm. 2; Καύκασος, il Caucaso, gran catena di montagne tra il mar Nero ed il mar Caspio. V. Æn. IV. 367; Ov. Met. VIII. 797.

CAUCENSES, ĭum, sm. pl. 3; Caucesi, abitanti di Cauca, ora Coca, città della Spagna Tarragonese. Pl. HN. III. 3.

CAUCI o **CAUCHI**. V. **CHAUCI**.

CAUCULĀTOR, ōris, sm. 3, da caucus; ψηφιστής, giocolare, chi fa giuochi coi bicchieri. Gloss. Lat.-gr.

CAUCUS, i, sm. 2; καῦκα, vaso da bere, bicchiere. Hier. adv. Jovin. II. 14; Gloss. Philox.

CAUDĂ, æ, sf. 1; κέρκος, οὐρά, coda, la parte finale della spina dorsale ne' bruti. Cic. Fin. III 5. = 2 Trasl. Caudam jactare popello (far pompa di buone azioni còl basso popolo per accattarne il favore, come il pavone che fa ruota colla coda, o come il cane che la dimena quando vuole accarezzare) Pers. IV. 15 — trahere (portar la coda, essere posto in derisione) Hor. Sat. II. 3. 53. = 3 Scopetta o spazzola di coda di bue o di cavallo per ispolverare i panni. Virg. Mor. 23. = 4 Membro virile Hor. Sat. II. 7. 49. = 5 Cauda, piccola isola presso Creta. Vulg. Act. XXVII. 16.

CAUDĔUS, a, um, agg. da cauda; fatto in forma di coda. Caudea cistella. Pl. Rud. IV. 4. 65, 89.

CAUDEX o **CŌDEX**, ĭcis, sm. 3; στέλεχος, κορμός, στύπος, tronco, ceppo, pedale di un albero (quello dell' erbe dicesi caulis) Pl. HN. XVI. 53; Col. V. 6 a med. = 2 Trasl. uomo stupido, stolido, scimunito. Ter. Heaut. V. 1. 3. = 3 Presso gli antichi, commessura di più tavole; onde caudicariæ o codicariæ, caudicæ e caudiceæ furono dette in Roma le prime barche pescherecce o da trasporto, perchè fatte di tronchi connessi senz' arte. Sen. Brev. vitæ 13; Gell. X. 25. = 4 Codice, libro. Cato apud Front. ad M. Aut. ep. 1. 2 in fin. V. **CODEX**.

CAUDĬCÆ (naves) V. la voce preced. § 3.

CAUDĬCĀLIS, le, agg. com. 3, da caudex; στελεχώδης, spettante a tronco d' albero. Caudicalis provincia (la soprintendenza alla legnaja, cioè l' incarico di tagliare i tronchi. Pl. Pseud. I. 2. 25 Qui detto per celia)

CAUDĬCĀRIUS o **CODĬCĀRĬUS**, a, um, agg. da caudex o codex; di tronco d' albero. Caudicariæ naves Sall apud Non XIII 12. V. **CAUDEX**, § 3. = 2 Caudicarii o codicarii, orum, in forza di sm. pl. 2, i barcajuoli delle suddette navicelle Grut Inscr. 412 1. 419 4; Cod. Th. XIV. 4. 9.

CAUDĬCEUS, a, um agg da caudex; di tronco d' albero Caudiceus lembus (barchetta di rozze tavole) Aus Mos. 197. V. **CAUDEX**, § 3.

CAUDILLĂ o **CAUDŬLĂ**, æ, sf 1, dim di cauda, codetta, piccola coda Not Tir. p 156.

CAUDĪNUS a um, agg. sost da Caudium; caudino, di Caudio, spettante a Caudio, o abitante di Caudio Cic Sen 12. Pl HN. III 11 = 2 Caudinæ furculæ — furcæ — fauces (forche caudine, passo stretto presso Caudio, dove i Romani furono costretti dai Sanniti a passare sotto il giogo) Liv IX 2. Luc. II 137, Col X 2 2 = 3 Caudino, cognome romano nella gente Cornelia Fast Capitol apud Grut 292

CAUDĬUM, ii, sn 2, Caudio, città de' Sanniti, ora Arpaja, celebre per una gola che trovasi nelle sue vicinanze, denominata Forche caudine. Liv. IX. 2. V. **CAUDINUS**, § 2.

CAULĂ, æ, sf. 1, e più spesso in pl. **CAULÆ**, ārum; αὐλή (lo stesso che aula, § 1, premessavi la c), pecorile, mandra. Serv. ad Æn. IX. 60; Charis. 1, p. 20 Putsch. = 2 Recinto, luogo chiuso da cancelli. Mur. Inscr. 191. 3. = 3 Cavità, luogo cavo. Per caulas corporis omnes (per tutti i pori o meati del corpo) Lucr. III. 703.

CAULĀRIS, is, sm. 3; Caulare, fiume della Panfilia. Liv XXXVIII. 15.

CAULĬAS, æ, sm. 1; καυλίας, succo dello stelo del laserpizio. Pl. HN. XIX. 15.

CAULĬCŬLĀTUS a, um, agg. da cauliculus; fatto a modo di piccolo caule o stelo. Apul. Herb. 90.

CAULĬCŬLUS, i, sm. 2, dim. di caulis; καυλίον, piccolo caule o stelo. Cels. II. 18. = 2 Cavolino, piccolo cavolo. Svet. Gramm. 11. = 3 Caulicolo o cavicolo, cartoccio, viticcio, membro di architettura ne' capitelli corintj. Vitr. IV. 1 ad fin.

CAULĪNUM, i, sn. 2; caulino, vino de' dintorni di Capua. Pl. HN. XIV. 8, n. 6.

CAULIS o **CAULES**, is, sm. 3; καυλός, caule, fusto, stelo, gambo dell' erba. Cato RR. 157; Pl. HN. passim. = 2 Più specialm. il fusto del cavolo, e il cavolo medesimo. Hor. Sat. II. 4. 15; Cic. ND. II. 47. = 3 Nelle viti ed altri alberi, l' estremità tenera de' rami. Pl. HN. XIV. 23; Varr. RR. I. 31. = 4 Cannone delle penne. Pennarum caules. Pl. HN. XI. 94. = 5 La pannocchia della coda. Boum caudis longissimus caulis. Id. ib. III.

CAULŌDES, is, sm. 3; καυλώδης, caulode, specie di cavolo di grosso fusto. Pl. HN. XX. 33.

CAULON, ōnis, o **CAULŌNĬA**, æ sm. 3 o f. 1; Καυλών o Καυλωνία (ed anticam. anche Αυλωνία Strab.), Caulone o Caulonia, città della Magna Grecia, non lungi dal promontorio ora detto Capo Stilo. V. Æn. III. 553; Mela II. 4.

CAUMĂ, ătis, sn. 3; καῦμα, forte calore. Ossa mea aruerunt præ caumate. Vulg. Job. XXX. 30. — 2 Trasl. Caumate eloquii (con un' eloquenza vivace, animata) Venant. Carm. XI. 9.

CAUNÆ, ārum. V. la voce seg. § 2.

CAUNĒUS o **CAUNĬUS**, a, um, agg.-sost. da Caunus, § 2; Καύνιος o Καυναῖος, cauneo o caunio, di Cauno, o abitante di Cauno nella Caria. Cic. Div. II 40; Fam. XII. 56. = 2 Caunæ, arum, in forza di sf. pl. 1 (sott. ficus); fichi secchi, che si trasportavano in Roma da Cauno, il cui territorio ne produceva in gran copia. Col. X. 414.

CAUNĪTES, æ, agg. m. da Caunus, § 2; caunite, di Cauno. Sal caunites. Pl. HN. XXXI. 46.

CAUNĬUS. V. **CAUNEUS**.

CAUNUS, i, sm. 2; Καῦνος, Cauno, figlio di Mileto, il quale aborrendo l'incestuoso amore della sorello Bibli, fuggì nella Caria e vi fondò una città che portò il suo nome. Ov. Met. IX. 451. = 2 Sf.; Cauno, città della Caria, dal nome del suo fondatore suddetto, oggi Copi. Pl. HN. V. 29, Mela I. 16. = 3 Montagna della Spagna Tarragonese, ora Moncayo. Liv. XL. 50.

CAUPO, ōnis, sm. 3; ξενοδόχος, κάπηλος, oste, chi dà bere e mangiare e alberga altrui a prezzo. Cic. Div. I. 27. = 2 Trasl. Caupones sapientiæ (spacciatori di sapienza) Tert. Anim. 3.

CAUPŌLUS. V. **CAUPULUS**.

CAUPŌNĂ, æ, sf. 1, da caupo; ξενοδοχεῖον, καπηλεῖον, osteria, luogo dove si dà mangiare e si alloggia con pagamento. Cic. Pis. 32. = 2 E il mestiere dell' oste; καπηλική. Cauponam exercere. Ulp. Dig. XXIII. 2. 43. = 3 Donna che tiene osteria, ostessa; καπηλίς. Apul. Met. 1.

CAUPŌNANS, tis, p. pr. di cauponor; καπηλεύων, chi fa l' osteria, e per traslato chi fa qualche cosa per lucro. Nec cauponantes bellum, sed belligerantes (non facendo la guerra, per mestiere, ma per salute della patria - Guerreggio in Asia, e non vi cambio o merco; come cantò il Tasso, Ger. XX in fin) Enn. apud Cic. Off. I. 12.

CAUPŌNĀRĬA, æ, sf. 1, da caupo; καπηλική, il mestiere dell' oste. Onom. vet.

CAUPŌNĀRĬUS, a, um, agg. da caupo o caupona; καπηλικός, di oste, spettante ad oste od osteria. Ulp. Dig. XXIII. 2. 43.

CAUPŌNĀRĬUS, ĭi, sm. 2; lo stesso che caupo, oste, κάπηλος. Gloss. Cyrilli.

CAUPŌNĀTUS, a, um, pp. dep. di cauponor.

CAUPŌNĬĂ, æ, e

CAUPŌNĬUM, ĭi. V. la voce seg. § 2.

CAUPŌNĬUS, a, um, agg. da caupo; καπηλικός, di oste, spettante ad oste od osteria. Cauponias artes exercere (esercitare il mestiere dell' oste) Just. I. 7. Puer cauponius (servente di osteria) Pl. Pœn. V. 5. 19. = 2 Cauponium, ii, in forza di sn. 2; καπηλεῖον, osteria o taverna. In cauponio institores (garzoni da taverna) Pomp. Dig. XXXIII. 7. 15. (L' Aloandro ha in cauponia, come se venisse da cauponia, æ nel medesimo sign. Cauponium però trovasi in Not. Tir. p. 156, et in Gloss. Cyrilli)

CAUPŌNOR, āris, āri, dep 1, da caupo; καπηλεύω, far osteria, e per trasl. traficare per lucro, far mercimonio. Sint a nobis et omnibus anathema, eo quod verbum veritatis videantur esse cauponati. Cass. Hist. eccl. IV. 24 a med. = 2 P. pr. cauponans. V. a suo luogo - Pp. dep. cauponatus, § 1.

CAUPŌNŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di caupona; piccola osteria. Cic. Phil. II. 31.

CAUPŬLUS o **CAUPŌLUS**, i, sm. 2; sorta di piccolo naviglio, barchetta, palischermo. Gell. X. 25; Isid. Orig. XIX. 1 ad fin.

CAURA SIARUM o **CAURASIARUM**, sn.; città della Spagna Betica. Pl. HN. III. 1.

CAURANĀNI, ōrum, sm. pl. 2; Cauranani, popolo dell' Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

CAURĬENSIS o **CAURENSIS**, se, agg.-sost. com. 3; cauriese o caurese, di Caurio, o abitante di Caurio, città della Lusitania, ora Coria. Mur. Inscr. 870. 6; Pl. HN. IV. 35.

CAURĪNUS, a, um, agg. da caurus; di coro, o ponente maestro. Grat. Cyneg. 296

CAURĬO, is, īre, n. 4; verbo esprimente il grido della pantera. Panther caurit amans. Auct. Carm. Philom. 50.

CAUROS, i, sf. 2; Cauro, antico nome dell' isola di Andros. Pl. HN. IV. 12.

CAURUS o **CŌRUS**, i, sm. 2; ἀργέστης, coro, o ponente-maestro, uno de' venti, dai Francesi detto nord-ouest. Sen. Q. nat V. 16; Cæs. BG. V. 7.

CAUSĂ o **CAUSSĂ**, æ, sf. 1 (da caveo, secondo alcuni, o, forse meglio, da casus, secondo altri); αἰτία, αἴτιον, causa, cagione donde nasce l' effetto. Causa belli, causa pestis atque exitii fuit. Cic. Phil. II. 22 - Dare causam, qua etc. (assegnar la cagione, per cui ecc.) Auct. ad Her. II. 19 ad fin. = 2 Pretesto, colore; πρόφασις. Quo facilius causam bellandi (un pretesto di guerreggiare) reperiret. Nep. Amilc. 3 - Per causam inopum (sotto pretesto di sollevare i poveri) Cic. Dom. 5 ad fin. = 3 Scusa, Si ob eam rem moraris, accipio causam (accetto la scusa) Id. Fam. XVI. 19. = 4 E l' impedimento che si allega per iscusarsi. Nec erit justior in senatum non veniendi morbi causa, quam mortis (per impedimento di malattia che di morte) Id. Phil. I. 11 in fin. - Sontica causa (legitima scusa per cagione di grave malattia) Tibull. I. 9. 51. = 5 Morbo. Tenuissimæ causæ (indisposizioni leggierissime) Sen. Consol. ad Marc. 11 ad fin. - Causæ oculorum (malattie degli occhi) Prisc. Th. IV. 3 - Hæc facienda sunt causam metuentibus (questo dee farsi per precauzione da chi teme il male) Cels. III. 3. = 6 Occasione, motivo. Hanc nactus causam (avendo trovato quest' occasione) Cæs. BC. II. 28. = 7 Causa, controversia, lite, e specialmente quella che si agita nel foro. Tria sunt causarum genera (vi hanno tre sorta di soggetti di controversia) Cic. Partit. 20 in fin. - Causam o causas dicere (fare l' offizio di difensore, essere avvocato) Cic. Or. I. 2; Dejot. 2 - Causam suscipere (assumere una causa, una difesa) Tac. XII. 58 — discere, pernoscere (studiare la causa, prenderne cognizione) Macrob. Sat. I. 2 — agere, defendere, dicere, exponere, orare, perorare (patrocinare, difendere una causa in giudicio) Cic. Or. II. 48; fragm. pro Cornel.; Rosc. Am. 5; Brut. 47; Quint. 2; Hor. Sat. I. 7. 32 — obtinere, vincere (guadagnare la lite) Cic. Fam. I. 6; Ov. Her. XVI. 75 — perdere o causa cadere (perderla) Cic. Rosc. Com. 4; Inv. II. 19 - Indicta causa (senza sentire le parti) Id. Phil. II. 23. = 8 Partito, fazione. Nemini in illa causa (nel favorire le parti di Pompeo) concedebat. Id. Dejot. 10. = 9 Negozio, affare, incumbenza. Qui super tali causa missi erant (ch' erano stati inviati per un tal affare) Nep. Paus. 4. = 10 Condizione, stato. Regulus erat in meliore causa (trovavasi in una condizione migliore, era più felice) Cic. Off. III. 27. = 11 Unione o causa di unione. Explicabo quæ sit mihi causa cum Cæsare (qual sia la causa della mia unione con Cesare) Id. Prov

cons. 17. = 12 *Presso i giureccons., cosa.* Cum nulla subest causa præter conventionem, etc. (*quando non havvi altra cosa fuorchè la convenzione, ecc.*) Ulp. Dig. II. 14. 7. = 13 *Titolo, diritto.* Fundus cum sua causa (*un fondo, un bene stabile col titolo di proprietà*) Paul. Dig. XIII. 7. 18 - Ex pluribus causis (*per più titoli e ragioni*) rem possidere. *Id. ib.* XLI. 2. 3. = 14 *Commodo, vantaggio, emolumento.* Opus est ut et causa rei restituatur (*bisogna restituire anche gli emolumenti, i frutti ricavati dalla cosa*) Caj. Dig. VI. 1. 20 - Ubi quiesco, omnis familiæ causa consistit tibi (*vanno a cessare tutti i vantaggi della tua famiglia*) Pl. Asin. III. 1. 17. = 15 *Si usa talora come particella riempitiva.* Causa bonorum, causa dotis, emptionis, etc. (*i beni stessi, la dote, la compra, ecc.*) Dig. passim.

CAUSĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* causa; *causale, di causa, che concerne le cause.* Causalis ratio. *Aug. de Gen. ad litt.* VII. 23. = 2 Causales conjunctiones; *presso i grammatici, congiunzioni che servono ad esprimere la cagione della cosa di cui si parla, come* enim, nam, etc. *Charis.* II, *p.* 199 *Putsch.* = 3 Causalia o Causales libri; *trattato intorno alle cause delle cose.* Arnob. V, p. 168.

CAUSĀLĬTER, *avv. da* causa; *causalmente, con causa.* Aug. de Gen. ad litt. V, c. ult.

CAUSANS, tis, *p. pr. di* causor.

CAUSĀRĬE, *avv. da* causa; *per causa legitima.* Qui causarie missus est. *Macer Dig.* XLIX. 16. 13 (*L'Aloandro legge in vece* causaria, *sottintesovi* missione. V. *la voce seg.* § 1)

CAUSĀRĬUS, a, um, *agg da* causa, § 5; *cagionevole, malaticcio.* Causarium hoc corpus, fluidum ac periturum (*questo corpo infermo, fragile e mortale*) Sen. Q. nat. I præf. - Causaria missio (*congedo di un soldato, dichiarato inabile per vizio fisico o morale*) Macer. Dig. XLIX. 16. 13. = 2 *In forza di sm.; valetudinario, malato.* Causarius oculorum (*malato negli occhi*) M. Empir. 8. = 3 *Invalido.* Exercitum ex causariis (*di soldati invalidi*) scribere. *Liv.* VI. 6.

CAUSĀTE, *avv. da* causa; *con causa, con ragione.* Causatius (*con più ragione*) defendere. *Pl. HN. præf.* = 2 *Comp.* causatius, § 1.

CAUSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* causor; *scusa, pretesto.* Causatio ægri corporis (*pretesto di malattia*) Gell. XX. 1. = 2 *Occasione.* Tert. adv. Marc. V. 20. = 3 *Malattia.* In pulmonibus nulla causatio est (*non v'ha alcuna affezione morbosa nel polmone*) Pall. I. 4. = 4 *Lo stato di una causa nel foro.* Capell. V, p. 151.

CAUSĀTĪVUM, i, sn. 2. *V. la voce seg.* § 1.

CAUSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* causa; αἰτιολογικὸς, *che produce la causa.* Causativum litis (*il punto della quistione*) Capell. V, p. 154. = 2 Causativus casus; *presso i grammatici, l'accusativo.* Prisc. V, p. 671 Putsch.

CAUSĀTUS, a, um, *pp. dep. di* causor.

CAUSĬĀ o CAUSEĀ, æ, *sf.* 1; καυσία, *sorta di cappello largo per ripararsi dal sole, usato specialmente dai pescatori.* Pl. Mil. IV. 4. 41. = 2 *Mantelletto, machina militare.* Veg. Mil. IV. 15.

CAUSĬDĬCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* causidicus; *di causidico, spettante a causidico o curiale.* Causidicali odio (*con astio da curiale*) M. Aurel. apud Front. Ep. ad M. Cæs. IV. 5.

CAUSĬDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* causidicus; *cicalio, tiritera da curiale.* Front. Ep. ad Amic. II. 6.

CAUSĬDĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *e*

CAUSĬDĬCĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* causidicus; δικολογία, αἰτιολογία, *offizio di causidico, professione di avvocato, avvocatura.* Gloss. gr.-lat.; Amm. XXX. 4.

CAUSĬDĬCUS, i, *sm.* 2, *da* causa *e* dico; δικαιολόγος, ῥήτωρ, *causidico, curiale, chi agita le cause nel foro.* Cic. Hor. I. 46.

CAUSĬFĬCANS, tis, *p. pr. di* causificor

CAUSĬFĬCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* causa *e* facio; αἰτιολογέομαι, *scusarsi.* Pl. Aul. IV. 10. 25. = 2 *P. pr.* causificans. *Apul. Met.* 10.

CAUSOR o CAUSSOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* causa; προφασίζω, αἰτιάομαι, *addurre in iscusa, causare, incolpare.* Consensum patrum causabantur (*allegavano per iscusa che i patrizj erano d'accordo*) Liv. III. 64 - Hiemem, negotia varie causatus.... diutissime provincias fefellit (*adducendo a pretesto ora il verno, ora gli affari, ingannò a lungo le provincie*) Tac. Ann. I. 47. - Causatus nondum adesse fatalem horam (*sotto pretesto che l'ora fatale non era ancor giunta*) Svet. Ner. 49 - Causabatur inhabilem labori valetudinem (*incolpava la salute che mal poteva reggere alla fatica*) Tac. Hist. III. 59. = 2 *Richiamarsi, dolersi, lamentarsi;* αἰτιάομαι. Causari cum aliquo. *Treb.* XXX *Tyr. in fin.* = 3(?) *Agitare una causa in giudizio, difenderla.* Acc., Afran. et Pacuv. apud Non. II. 157 (*Gli esempj però quivi addotti lasciano incerto un tale sign*) = 4 *Passivam. essere accusato* (?) Causabor, quare sit lapidosus ager. *Ovid. Nuc.* 125 (*ove le migliori edizioni hanno* causa habeor) = 5 *P. pr.* causans. *Quint.* XI. 1 - *Pp. dep.* causatus, § 1.

CAUSSĀ, CAUSSOR, etc. V. **CAUSA**, etc.

CAUSTĔRĬCUS, a, um, *agg.; lo stesso che* causticus V. *Not. Tir. p.* 165.

CAUSTĪCĒ, es, *sf.* 1; καυστική, *caustice o caustica, erba sconosciuta, di sapore piccantissimo.* Apul. Herb. 8.

CAUSTĬCUM, i. *V. la voce seg.* § 2.

CAUSTĬCUS, a, um, *agg.;* καυστικὸς (*da* καίω, *io brucio*), *caustico, che ha forza di bruciare, detto per lo più di medicamento esterno che corrode la carne.* Vis caustica. *Pl. HN.* XXXII. 52. = 2 Causticum, i, *in forza di sn.* 2; *caustico, sostanza caustica.* Pl. HN. XXVI. 39.

CAUSŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* causa; *piccola causa, breve controversia.* Cic. Opt. gen or. 3 in fin. = 2 *Occasioncella.* Hirt. B. Afr. 44.

CAUTĀ, æ, *sf.* 1; καυτή, *soffio.* Th. Prisc. I. 17.

CAUTĒ, *avv. da* cautus; εὐλαβῶς, *cautamente, con precauzione.* Cic. Cluent. 42. = 2 *Comp.* cautius. *Id. Dejot.* 6 - *Sup.* cautissime. *Id. Att.* XV. 26.

CAUTĒLĀ, æ, *sf.* 1, *da* caveo; εὐλάβεια, *cautela, precauzione, previdenza.* Tantum a cautela Pamphiles abfui, ut etc. (*io era sì lontano di diffidare di Panfila, che ecc.*) Apul. Met. 2. = 2 *Cauzione, sicurtà;* ἀσφάλεια. Cautelam interponere. *Ulp. Dig.* III. 3. 15 — reddere. *Caj. ib.* XVI. 3. 14.

CAUTĒLĬTAS, atis, *sf.* 3, *da* caveo; *cautela, precauzione.* Ennod. Ep. VI. 8.

CAUTER, ēris, *sm.* 3; καυτήρ, *cauterio, incendimento di carne con ferro rovente.* Pall. I. 43. = 2 *E il ferro stesso.* Cremari stridulis cauteribus. *Prud. de Cor.* X. 490. = 3 *Piaga, abbruciamento fatto col cauterio.* Id. ib. V. 229. = 4 *Trasl.* Adigere cauterem ambitioni (*soffocare, infrenare l'ambizione*) Tert. Pall. 5.

CAUTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cauterio; *cauterizzazione.* Vet. Schol. ad Juv. X. 183.

CAUTĔRĬANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CAUTĔRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cauterio.

CAUTĔRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cauter; καυτηριάζω, *cauterizzare, far cauterio, incendere con ferro rovente alcuna parte del corpo.* Arnob. VII, p. 190. = 2 *Trasl.* Cauteriata conscientia. *Vulg. ad Timoth.* I. 4. 2; *Hier. in c.* 1 *Abdiæ.* = 3 *Pass.* cauterior. *Pelag. Veter.* 17 *a med.* - *Pp. pass.* cauteriatus, § 2 - *P. fut. pass.* cauteriandus. *Pelag. ib.* 16 *ante med.*

CAUTĔRĪTUS? a, um, *agg. da* cauter; *cauterizzato.* Pelag. Veter. 17 a med. (*ma forse dee leggersi* cauteriatus)

CAUTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2; καυτήριον (*da* καίω, *io brucio*), *cauterio, incendimento della carne con ferro rovente, e lo strumento con cui si fa.* Veg. Veter. I. 13. = 2 *Medicamento caustico, vescicatorio.* Scrib. Comp. 240. = 3 *Braciere per uso de' pittori all'encausto.* Mart. Dig. XXXIII. 7. 17.

CAUTĔRĬZO, as, āre, *att.* 1, *da* cauterium; *cauterizzare, applicare un cauterio od altro caustico.* Veg. Veter. III. 2.

CAUTĔRŌMĂ o CAUTRŌMĂ, ătis, *sn.* 3, *da* cauter; *ulcera o piaga fatta dal cauterio male applicato.* Plin. Valer. III. 47.

CAUTES (*e poetic.* **CAUTIS**: *Prud. de Cor.* X. 701), is, *sf.* 3; ῥαχία, πέτρα, *gran sasso, rupe.* Duris genuit te cautibus horrens Caucasus (*ti produsse tra le aspre sue rupi l'orrido Caucaso*) V. Æn. IV. 366. = 2 *In generale, qualunque sasso o pietra.* Deucalioneæ cautes (*le pietre che Deucalione, dopo il diluvio, staccò dai monti per ripopolare la terra*) Col. X. 66. = 3 *Isola sassosa, scoglio, ove relegavansi i condannati.* Plin. Pan. XXXIII. 2.

CAUTES, is, *o* **CAUTUS**, i, *sm.* 3 *o* 2; *Caute o Cauto, dio de' Norici, forse così detto dai monti sui quali quelle genti abitavano.* Grut. Inscr. 89. 4, 5.

CAUTIM, *avv. da* cautus; εὐλαβῶς, *cautamente, con cautela.* Ter. Heaut. IV. 8. 30.

CAUTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cautum, *sup. di* caveo; εὐλάβεια, *cautela, accortezza, previdenza.* Illa mea cautio et timiditas (*quella mia difidenza e timidezza*) Cic. Or. II. 74 - Cautio est, o mihi cautio est (*sto in guardia, sto all'erta*) Ter. Adelph. III. 4. 57; Pl. Pœn. I. 3. 36. = 2 *Cauzione, sicurtà, malleveria;* συγγραφή, ἀσφάλεια. Offerre cautionem. *Pap. Dig.* XL. 4. 50 - Cautionem interponere de solvendo (*guarentire un pagamento*) Julian. ib. XLIV. 1. 11 - Cavere cautione (*prendere sicurtà*) Varr. LL. VI. 3 extr. — cautionem (*impegnarsi, obligarsi*) ratam rem dominum habiturum. *Venulej. Dig.* XLVI. 8. 6. = 3 *Impegno, obligo, promessa.* Hunc Pompejus omni cautione devinxerat (*avea ottenuto da lui tutte le promesse possibili*) Cic. Sext. 7.

CAUTĬŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cautio; *che serve di cauzione o guarentigia.* Stipulationes cautionales. *Ulp. Dig.* XLVI. 5. 1.

CAUTIS, is. V. **CAUTES**.

CAUTĬUNCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cautio, *cauzioncella.* Not. Tir. p. 71.

CAUTOR, ōris, *sm.* 3, *da* caveo; *chi si tiene in guardia, guardingo.* Pl. Capt. II. 2. 5. = 2 *E chi guarentisce o veglia sulla sicurezza altrui.* Cautor alieni periculi. *Cic. Sext.* 7.

CAUTUM, i, *sn.* 2, *da* caveo; *precauzione.* Cauto opus est (*bisogna stare all'erta*) Pl. Capt. II. 1. 29 - Cauta legum (*le disposizioni delle leggi*) Cass. Var. V. 14. = 2 *Cedola, scritto obligatorio.* Cauta recipere. *Coripp.* III. 389.

CAUTUS, a, um, *pp. pass. di* caveo. = 2 *Aggett. assicurato, guarentito.* Ut mulieri res esset cautior (*perchè le sostanze, gli averi di questa donna fossero più cautelati*) Cic. Cæc. 4. = 3 *Sicuro, certo, in salvo.* Cautus ab incursu belli (*in sicuro dall'impeto della guerra*) Luc. IV. 409. = 4 *Guardingo, circospetto, prudente;* εὐλαβής. Cautus erga sua bona (*che veglia sul buon andamento de' suoi affari*) Curt. X. 1 — assumere dignos (*che sa scegliere le persone meritevoli*) Hor. Sat. I. 6. 51 — rei divinæ (*esatto nell'osservanza delle prescrizioni religiose*) Macrob. Sat. I. 15. = 5 *Scaltro, astuto.* Cauta vulpes. *Hor. Ep.* I. 1. 73. = 6 *Comp.* cautior, § 2 - *Sup.* cautissimus. *Tac. Hist.* II. 76.

CĂVĂ, æ, *sf.* 1, *da* cavus; *cava, buca, fossa.* Front. De colon. p. 113 Goes.

CĂVÆDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cavus *ed* ædes; *cortile di una casa.* Pl. Ep. II. 17. = 2 *Leggesi anche* cavum ædium *nel sign. medesimo.* Vitr. VI. 3; Pl HN. XIX. 6.

CĂVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* cavus; κοίλωμα, *caverna.* Solin. 9.

CĂVANNUS, i, *sm.* 2 (*v. gallica*); *gufo, uccello notturno.* Eucher. 29.

CAVANS, tis, *p. pr. att. di* cavo.

CAVĀRES, um, *sm. pl.* 3; *Cavari, popolo della Gallia Narbonese.* Mela II. 5.

CĂVĀTĬCUS, a, um, *agg. da* cava; *che nasce nelle cave o cavità sotterranee.* Cavaticæ cochleæ. *Pl. HN.* VIII. 59; XXX. 15.

CĂVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cavo; κοιλότης, *cavamento, concavità, profondità.* Varr. LL. IV. 3. 26.

CĂVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cavo; *scavatore, che scava.* Pl. HN. X. 20.

CĂVĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cavo; κοιλότης, *cavità, incavatura.* Cavaturæ dentium (*gli alveoli de' denti*) M. Empir. 12 post med. - Cavatura temporum (*incavatura delle tempie*) Veg. Veter. I. 25.

CĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cavo, *usato anche aggett., d'onde il comp.* cavatior (*più scavato, più profondo*) Tert. adv. Hermog. 29.

CĂVE, *avv.* V. **CAVEO**, § 9.

CĂVEĂ, æ, *sf.* 1, *da* cavus *o* cavo, as; κοίλωμα, *concavità, luogo concavo, apertura, cava, buca sotterranea.* Varr. LL. IV. 3 in fin.; Pl. HN. XI. 1. = 2 *Cavità, interno della bocca.* Prud. Cath. III. 92. = 3 *Serraglio di fiere e gabbia di uccelli;* καλιά, καλιός. Hor. AP. 473; Cic. Div. II. 35. = 4 *Alveare.* V. G. IV. 58. = 5 *Siepe a difesa di una pianta novella.* Col. V. 9. = 6 *Parte del teatro ove siedono gli spettatori, platea.* Pl. Amph. prol. 66. = 7 *E la parte altresì dell'anfiteatro riservata agli spettatori.* Apul. Met. 10; Amm. XXIX. 1. = 8 *Talora il teatro stesso.* Cic. Leg. II. 15. = 9 *In generale, qualunque luogo ove più persone intervengono a qualche spettacolo, ed anche lo stesso popolo spettatore.* V. Æn. V. 340; VIII. 635.

CĂVEĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cavea; *che si serba o conserva in una cava.* Veg. Veter. III. 54.

CĂVĔĀTUS, a, um, *agg. da* cavea; *chiuso intorno a guisa di serraglio.* Pl. HN. IX. 6. 5. = 2 *Disposto in anfiteatro.* Caveatæ urbes. *Id. ib.* IV. 15.

CĂVĔFĂCĬO, is, cēre, *att.* 3, *da* caveo e facio; *scansare, schivare, evitare.* Venant. Carm. VIII. 6. 1. 2.

CĂVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CAVENS, tis, *p. pr. att. di* caveo.

CĂVĔO, es, cavi, cautum (*e anticam.* cavĭtum: *Fragm.* [illegible] *Thoriæ apud Goes. p.* [illegible]), vēre, *att. e n.* 2 (*forse da* cavum, *quasi* in cavo lateo, *per mettersi in sicuro; o vero dal gr.* [illegible], *aver cura, prendersi pensiero*); εὐλαβέομαι, *stare in guardia, guardarsi da alcun danno o pericolo.* Attendere animum ad cavendum (*mettersi in guardia*) Nep. Alcib. 5 - Cavere ab aliquo (*non fidarsene*) Cic. Phil. XII. 10 — ab insidiis (*guardarsi dagli agguati*) Sall. Jug. 16 — malo (*star all'erta per non incappare in qualche sciagura*) Pl. Cas. II. 6. 70; Petr. Satyr. 82 - Quæ consilio provideri poterunt, cavebuntur (*si prenderanno tutte le precauzioni che può suggerire l'umana prudenza*) Cic. Att. X. 16 - cave ne minuas (*astienti dal diminuire*) Hor. Sat. II. 3. 177 - Cave ignoscas — dixeris (*guardati di perdonare - di parlare*) Cic. Ligar. 5; Ter. Adelph. III. 3. 12 - Occursare capro... caveto (*evita di scontrarti col capro*) V. Ecl. IX. 25 - Cavebitur, ut... faciamus (*si avrà cura, si userà attenzione di fare*) Col. II. 8. = 2 *Prendere od esigere cauzione.* Tibi non solvam, nisi prius a te cavero, neminem etc. (*non ti pagherò se prima non avrò da te sicurtà che nessuno ecc.*) Cic. Brut. 5 - Rogat, ut ab sese caveat, quemadmodum velit (*di prendere tutte le guarentigie ch'ei vorrà*) Id. Verr. IV. 23. = 3 *È dare cauzione, cautelare, assicurare.* Cavere cautionem (*dar cauzione*) Venulej. Dig. XLVI. 8. 6 — chirographum (*obligarsi per iscritto*) Scæv. ib. [illegible] — in duplum (*dar sicurtà del doppio*) Svet. Aug. [illegible] - Pecunia quam mihi caverat (*la somma ch'egli mi avea guarentita*) Scæv. Dig. XLVI. 3. 89. = 4 *Parare, scansare, evitare.* Cavere adversos ictus (*parare, ribattere i colpi dell'avversario*) Quint. VII. [illegible] — insidias (*sottrarsi a una trama*) Svet. Cæs. 86 — exitium (*scampar dalla morte*) Id. Tib. 53. = 5 *Guardare, preservare, difendere.* Scabiem pecori caveto (*si guardi dalla scabbia il bestiame*) Cato RR. V ad fin. - Quid isti caveam? (*che posso io fare in suo vantaggio?*) Pl. Bacch. I. 1. 8. = 6 *Provedere, ordinare, disporre.* Cautum est in Scipionis legibus, ne etc. (*le leggi di Scipione vietano, che ecc.*) Cic. Verr. IV. 70 - Altera lex sepulcris cavet (*la seconda legge da le disposizioni intorno ai sepolcri*) Cic. Leg. II. 24. = 7 *Assolut. provare, dimostrare.* Caverunt, se adfuisse (*provarono ch'erano stati presenti*) Marin. Frat. Arv. p. 41, a. = 8 Cauto opus est *per* cavendum est. V. **CAUTUM**. = 9 Cave *imper. usato a maniera d'avv., come age.* Cave dirumpatis (*guardatevi di qualche rottura*) Pl. Pœn. prol. 116. = 10 Cave sis (*e qualche volta* cavesis) *per* cave si vis (*guardati bene*) Ter. Eun. IV. 7. 29; Pl. Amph. II. 2. 21. = 11 *Pass.* caveor, § 1 - *P. pr. att.* cavens. *Pl. HN.* X. 5 - *Pp. pass.* cautus (*e antic.* cavitus: *Pl. Pseud.* II. 3. 1 *se non è errata la lezione*) *Hor. Ep.* II. 1. 105 - *P. fut. pass.* cavendus. *Lucil. apud Non.* V. 62.

CĂVĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cavea; ζώγριον, *piccolo serraglio, piccola peschiera, uccelliera o gabbia.* Gloss. vet.

CĂVERNĂ, æ, *sf.* 1, *da* cavus; κρύπτη, κοίλωμα, *caverna, cavità profonda e sotterranea, e in generale qualunque apertura concava.* Cavernæ terræ (*le viscere della terra*) Cic. ND. II. 9 in fin. — arboris (*le fenditure di un albero*) Gell. XV. [illegible] — vasorum (*gli orifizj de' vasi*) Pl. HN. VII. [illegible] — navium (*stiva, fondo della nave*) Serv. ad Æn. II. [illegible] - Caverna dentis (*l'alveolo di un dente*) Scrib. Comp. [illegible] = 2 *Cateratta di un fiume.* Cavernæ ad accipiendum impetum fluminis. *Curt.* V. 1. [illegible] = 3 *L'orifizio dell'ano degli animali.* Pl. HN. VIII. [illegible] = 4 *Caverna, antro, tana di bestie feroci.* Id. ib. IX. [illegible] = 5 Caverna aeris o cæli (*le volte del cielo*) Manil. I. [illegible]; Varr. apud Non. I. [illegible]

CĂVERNATIM, *avv. da* cavus, *per caverne, per mezzo di cavità.* Sid. Ep. V. [illegible]

CĂVERNO, as, āre, *att.* 1, *da* cavus, *cavare, scavare, far cavità.* Cavernare fistulam. *Cæl. Aur. Tard.* IV. 3.

CĂVERNŌSUS, a, um, *agg. da* cavus, ἀντρώδης, σπηλαιώδης, *cavernoso, pieno di cavità.* Radix cavernosa. *Pl. HN.* XXVI. 37.

CĂVERNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* caverna; *cavernetta, buca, piccola apertura.* Pl. HN. XXVII. 74.

CĂVERNUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* caverna. *Not. Tir. p.* 160.

CAVĒSIS *o* **CĂVE SIS**. V. **CAVEO**, § 10.

CĀVI, *perf. di* caveo.

CĂVĬĀRES (hostiæ), *sf. pl.*; *parte delle vittime fino alla coda.* Paul. ex Festo.

CAVĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cavii, popolo dell'Illirio.* Liv. XLIV. 30.

CĂVILLĂ, æ, *sf.* 1; σόφισμα, *motto arguto ed ambiguo, scherzo, facezia.* Aufer cavillam (*a monte gli scherzi*) Pl. Aul. IV. 4. 11.

CĂVILLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* cavillor; *cavilloso, che studiasi di sottilizzare o spargere il ridicolo su tutto.* Tert. Anim. 34 in fin.

CĂVILLANS, tis, *p. pr. di* cavillor.

CĂVILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cavillor; σόφισμα, *motto arguto, celia, facezia.* Cic. Or. II. 54; Svet. Tib. 57. = 2 *Più spesso, cavillo, sottigliezza, giuoco di parole, questione frivola.* Infelix verborum cavillatio. *Quint.* X. 7.

CĂVILLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cavillor; σοφιστής, *sofistico, cavilloso.* Sen. ep. 102. = 2 *Motteggiatore arguto e festivo*; σκώπτης. Cic. Att. I 13.

CĂVILLĀTŌRĬUS, a, um, *agg., lo stesso che* cavillosus. Cavillatoria argumenta. *Boeth. in Cicer. Top.* I, p. 176.

CĂVILLĀTRIX, īcis, *sf.* 1, *da* cavillator; *cavillatrice, che sottilizza su ogni parola.* Verborum cavillatrix. *Quint.* VII. 3.

CĂVILLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* cavillor.

CĂVILLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* cavillor; *lo stesso che* cavillatio. *Apul. Met.* 8.

CĂVILLO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* cavillor. *Venant. Carm.* XI. 30. = 2 *Passivam. essere posto in ridicolo.* Promulgatio majorum cavillatur. *Tert. Resurr. carn.* 24 *in fin.*

CĂVILLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*da* cavillum, *o vero freq. di* caveo, o, *forse meglio, dim. di* calvo); σκώπτω, κερτομέω, *motteggiare, dir facezie, pungere con parole.* Cum eo cavillor (*scherzo con lui*) Cic. Att. II. 1 - Tribunos plebis cavillans (*motteggiando i tribuni della plebe*) Liv. II. 58 - Togam sum ejus prætextam magno hominum risu cavillatus (*dissi tante facezie sulla sua toga pretesta, che destai le risa universali*) Cic. Q. Fr. II. 12. = 2 *Cavillare, sofisticare, servirsi di cavilli e sofismi*; σοφιστεύω. Cavillari tum tribuni (*allora i tribuni ebbero ricorso ai sofismi*) Liv. III. 20. = 3 *Interpretare falsamente o sinistramente, stiracchiare.* Cavillari verba. *Ulp. Dig.* XXXVIII. 17. 2, § 41; *Tac. Ann.* I. 46. = 4 *P. pr.* cavillans, § 1 - *Pp. dep. e pass.* cavillatus. *Gell.* V. 5; *Apul. Met.* 9.

CĂVILLŌSUS, a, um, *agg. da* cavillor; *cavilloso, pien di cavilli.* Firm. Math. 8.

CĂVILLŬLĂ, æ, *o* **CĂVILLŬLUM**, i, *sf.* 1 *o n.* 2, *dim. di* cavilla *o* cavillum; *piccolo cavillo, scherzetto alquanto pungente.* Pl. Truc. III. 2. 15.

CĂVILLUM *o* **CĂVILLUS**, i, *sn. o m.* 2; σκῶμμα, *cavillo, derisione giocosa.* Apul. Met. 1, 2.

CĂVĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *arcaismo per* cautio (*da* cavitum, *sup. di* caveo) *Paul. ex Festo.*

CĂVĬTUM, *arcaismo per* cautum, *sup. di* caveo. V.

CĂVĬTUS, a, um, *arcaismo per* cautus. V. **CAVEO**, § 11.

CĂVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cavus; κοιλαίνω, *cavare, scavare, incavare.* Gutta cavat lapidem. *Ov. Pont.* IV. 10. 5 - Cavati dentes (*bucati*) Col. VI. 39 — oculi (*incavati*) Lucr. VI. 1192. = 2 *Pass.* cavor. *Pl. HN.* VII. 15 - *P. pr. att.* cavans. *Id. ib.* VIII. 33 - *Pp. pass.* cavatus, § 1.

CĂVŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cavus; *cavità, luogo cavo.* Tert. Anim. 51; Pudic. 20.

CĂVUM *o* **CĂVUS**, i, *sn. o m.* 2; κοιλότης, κοίλωμα, *cavità, luogo cavo, buco, foro, apertura.* Pl. HN. XX. 24; Varr. RR. III. 15. = 2 Cavum ædium. V. **CAVÆDIUM**, § 2.

CĂVUS, a, um, *agg.*; κοῖλος, ἀγκύλος, *cavo, concavo.* Cavam manum præbere (*stendere il concavo della mano*) Svet. Aug. 91 - Cava manu excipere (*fig. giuocar di mano, rubare*) Cassell. grammat. (*apud Putsch*) - Cava trabes (*cavo tronco, e per sined. nave*) V. Æn. III. 191 — vena (*la vena cava, una delle due principali vene del corpo minerale.* Cic. ND. II. 55. = 2 *Profondo.* Cavæ cavernæ (*profonde caverne*) V. Æn. II. 53 - Cava flumina (*fiumi profondi*) Id. G. I. 326. = 3 *Scemo, mancante, incompleto.* Cava luna (*luna scemante*) Pl. HN. VIII. 80 - Cavi menses (*mesi incompleti, cioè di trenta giorni, per opposizione a pleni, che ne hanno trentuno*) Censor. de die nat. 20. = 4 *Vuoto, vacuo, e per trasl. vano.* Cava umbra (*ombra vana, senza consistenza*) V. Æn. II. 360 — nubes (*nube leggiera*) Id. ib. I. 520 - Opibus inflati cavis (*gonfi di loro vane ricchezze*) Paul. Nol. Carm. XXI. 912.

CAVUS, i. V. **CAVUM**.

CAYCI, ōrum. V. **CHAUCI**.

CAYCUS. V. **CAICUS**.

CAYSTRĬUS, a, um, *agg. da* Caystrus; Καΰστριος, *del fiume Caistro.* Caystrius ales (*il cigno*) Ov. Trist. V. I. 11.

CAYSTRUS *o* **CAYSTROS**, i, *sm.* 2; Κάϋστρος, *Caistro, fiume della Lidia, celebre pe' suoi cigni, ora Karasu o Chiay.* Sen. Q. nat. IV. 2 a med.; Ov. Met. V. 386.

CĔ, γέ, *partic. che si accoppia per lo più all'agg. dimostrativo* hic, hæc, hoc *in tutti i casi, per dare maggiore eleganza e forza al discorso.* Hujusce rei judicium. *Cic. Div. in Verr.* 14 *ad fin.* - Per hosce annos. *Id. Verr.* II. 12 - Hisce temporibus. *Id. Fam.* IV. 5. = 2 *Aggiungendovisi la partic.* ne *si cambia in* ci, *come* hiccine, hæccine, hoccine, *etc. Ter. Andr.* IV. 1; *Phorm* V. 8. 23. = 3 Hiccine? (*forse in questo luogo?*) Pl. Cist. I. 1. 21.

CĔĂ *o* **CĬĂ**, æ, *o* **CĔOS**, i, *sf.* 1 *o* 2; Κέη, Κία *o* Κεῖος, *Cea, Cia o Ceo, isola del mare Egeo, patria di Simonide, oggi Zia.* Ov. Her. XX. 221; Pl. HN. IV. 20. = 2 *Cea, si disse pure l'isola di Coo presso la Caria.* Id. ib. V. 36.

CEBĀNUS, a, um, *agg.*; *cebano, di Ceba ora Ceva, città della Liguria.* Pl. HN. XI. 97.

CEBRĒNIS, ĭdis, *sf.* 3; Κεβρηνίς, *Cebrenide, figliuola di Cebrene, fiume della Troade.* Ov. Met. XI. 769.

CEBRĒNUS *o* **CEBRENNUS**, i, *sm.* 2; *Cebreno o Cebrenno, nome proprio di un podere.* Aus. ep. XIV. 19.

CEBRUM, i, *sn.* 2; *Cebro, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

CĔCAUMĔNUS, a, um, *agg.*; κεκαυμένος, *bruciato, abbruciato.* Garamantes.... juxta cecaumenen (κεκαυμένην) (*presso la zona torrida*) Serv. ad Æn. VI. 795.

CĔCĬDI, *perf. di* cado.

CĔCĪDI, *per. di* cædo.

CĔCĬNI, *perf. di* cano.

CECINNA *o* **CECĪNA**, æ, *sf.* 1; *Cecinna o Cecina, fiume dell'Etruria.* Mela II. 4; Pl. HN III. 5.

CECRŎPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Cecrops; Κεκροπίη, *Cecropia, la città di Atene, fondata da Cecrope, e specialm. la cittadella della stessa Atene.* Catull. XLIV. 79; Pl. HN. VII. 67.

CECRŎPĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Cecropia; Κεκροπίδης, *cecropide, di Cecropia, cioè ateniese, e per trasl. di schiatta illustre, nobilissimo.* Vos humiles... Ast ego Cecropides. *Juv.* VIII. 44. = 2 *Nel gen. pl.* Cecropidum *per* Cecropidarum. *Ov. Met.* VII. 502.

CECRŎPIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Cecrops; Κεκροπίς, *Cecropide, figlia di Cecrope.* Ov. Met. II. 806. = 2 *Ed anche ateniese.* Juv. VI. 186. = 3 *Aggett.* Cecropis terra (*Atene*) Ov. Her. X. 100 - Virgines cecropides (*donzelle ateniesi*) Lact. I. 17 sub fin.

CECRŎPĬUS, a, um, *agg. da* Cecrops; Κεκρόπιος, *cecropio, di Cecrope, e per lo più ateniese, attico, greco.* Cecropio cothurno (*con istile tragico, perchè la tragedia ebbe principio presso gli Ateniesi per opera di Tespi*) Hor. Od. II. 1. 12 - Cecropia fides (*l'amicizia di Teseo e Piritoo*) Stat. Silv. II. 6. 55 - Cecropia voce, o dote madere (*essere ammaestrato nella greca letteratura*) Mart. VII. 69. = 2 Cecropii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i Cecropii, gli Ateniesi.* Arnob. VII. 6.

CECROPS, ŏpis, *sm.* 3; Κέκροψ, *Cecrope, primo re di Atene.* Ov. Met. II. 555.

CECRYPHĂLOS, i, *sf.* 2; *Cecrifalo, isola del mare Egeo, presso l'Argolide.* Pl. HN. IV. 12.

CECTORĬĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* cingo; *quasi* cinctorium); *linea o limite che cinge o circonda un*

fondo, un territorio. Cectoria ecclesiæ. *M. Baro de cas. litt. p.* 245 Goes.

CEDAR, *sm. indecl.*; *Cedar, secondo figlio d'Ismaele.* Vulg. Gen. xxv. 13. = 2 *Sf. indecl.*; Κηδαρ, *Cedar, città dell' Arabia Petrea.* Habitavi cum habitantibus Cedar. *Ib. Psalm.* cxix. 5; *Hier. de loc. Hebr.*

CEDENS, tis, *p. pr. att. di* cedo.

CEDENTER, *avv. da* cedo; *cedendo, ritirandosi, quasi uniformandosi al volere altrui.* Cœl. Aur. Acut. iii. 16.

CEDES, *sf. indecl.*; *Cedes, città sacerdotale in Galilea, sul monte Neftalim, al tempo di S. Girolamo chiamata Cidisso.* Vulg. Judic. iv. 6.

CEDIÆ, ārum, *agg.-sost. pl.* 1 (*sott.* tabernæ); *villaggio presso a Cedia, nella Campania.* Pl. HN xiv. 6.

CEDĬĀNUS, *e*

CEDITIUS V. **CÆDICIANUS** *e* **CÆDICIUS**.

CEDMA, æ, *sm.* 1; *Cedma, duodecimo ed ultimo figlio d' Ismaele, da cui ebbero origine i Cedmonei, popolo del paese di Canaan.* Vulg. Gen. xxv 15.

CEDMONÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Cedma; *Cedmonei, i discendenti di Cedma suddetto.* Vulg. Gen. xv. 19.

CĒDO, is, cessi, cessum, dĕre, *att.* 3; παραχωρέω, εἴκω, χάζω, *cedere, dar luogo, ritirarsi.* Ego cedam atque abibo (*io mi ritirerò e me ne andrò*) Cic. Mil. 34. Nunquam cessit hosti (*non piegò mai in faccia al nemico*) Nep. Amilc. 1. = 2 *E con l' accus. di cosa, dare, abbandonare, rinunziare.* Cedere victoriam hosti (*abbandonare la vittoria al nemico*) Just. xxii. 4. = 3 *Assolut. avvicinarsi, presentarsi.* Ad postremum cedit miles, æs petit (*infine si presenta il soldato ed esige il tributo*) Pl. Aul. iii. 5. 51. = 4 *Camminare, andare innanzi, avanzarsi.* Ex transverso cedit, quasi cancer (*ei va indietro come un gambero*) Pl. Pseud. iv. 1 extr. = 5 *Andar via, uscire.* Dulces cedunt e pectore nati (*escono dalla memoria*) Val. Fl. iv. 89 - Cedant curæque metusque (*bando ai pensieri, ai timori*) Stat. Silv. i. 2. 26. = 6 *Avvenire, accadere.* Ea quæ prospere ei cesserunt (*che gli riuscirono prosperamente*) Nep. Dat. 1 - Cedunt res Latio (*le cose del Lazio vanno bene*) V. Æn. xii. 148. = 7 *Appartenere, spettare, toccare.* Morte Neoptolemi regnorum reddita cessit Pars Heleno (*toccò ad Eleno*) Id. ib. iii. 333. = 8 *Ricadere, pervenire, ridursi.* Pompeji potentia cessit in Cæsarem (*cadde nelle mani di Cesare*) Tac. Ann. i. 1 - Epulæ pro stipendio cedunt (*servono di stipendio*) Id. Germ. 14 - Pœna in vicem fidei cesserat (*era succeduta*) Liv. vi. 34. = 9 *Passare, trascorrere.* Horæ quidem cedunt, et diei et menses et anni (*passano le ore, i giorni, i mesi e gli anni*) Cic. Sen. 19 - Memoria cessit (*passò, si estinse*) Liv. ii. 33 ad fin. = 10 *Trasl. dare la preminenza ad alcuno, riputarsi inferiore.* Nulla re, nisi immortalitate cedens cælestibus (*non riputandosi inferiore agli dei che nell' immortalità*) Cic. ND. ii. 60 - Apelles cedebat (*dava la preminenza*) Amphioni de dispositione, Asclepiodoro de mensuris. *Pl. HN.* xxxv. 36, *n.* 10. = 11 *Si usa pure ne' seguenti modi.* Cedere tempori (*accomodarsi al tempo*) Cic. Fam. iv. 8 — invidiæ, furori, insidiis, periculis, etc. (*scansare l'invidia, il furore, gli agguati, i rischi, ecc.*) Id. Sext. 29, 30 (Cedere invidiæ *però significa anche soccombere all' invidia, esserne la vittima.* Phædr. iii. 9) - precibus (*piegarsi, non resistere alle preghiere*) Cic. ad Brut. i. 12 — malis (*lasciarsi abbattere dalle disgrazie*) V. Æn. vi. 95 — timori (*essere soprafatto dal timore*) Val. Fl. viii. 436 — foro (*sparire dalla piazza, mancare al commercio, fallire*) Juv. xi. 50 — bonis (*fare cessione de' beni*) Svet. Ner. 35 — vita, e vita, *ed assolut.* cedere (*morire*) Tac. Hist. ii. 55; Cic. Brut. 1; Plin. Pan. 43 — tempora (*presso i giurecons., decorrere il tempo degl' interessi*) Ulp. Dig. xxxviii. 16. 2 — diem (*avvicinarsi il giorno del pagamento*) Papin. ib. xxxvi. 1. 58. = 12 *Regge pure i casi e gli avv. di moto a luogo e da luogo.* Cedere quoquam (*ritirarsi in qualsivoglia luogo*) Lucr. v. 841 — ex Italia (*partirsene*) Cic. Fam. xi. 1. = 13 Cesse, *sinc. di* cessisse. *Lucr.* i. 1104. = 14 *Pass.* cedor. *Cic. Tusc* i. 3 - *P. pr. att.* cedens, § 9 - *P. fut. att.* cessurus. *Ov. Met.* vi. 207 - *Pp. pass.* cessus. *Liv.* vii. 13.

CĒDO, *verbo difettivo, che non ha che l' imperat. di seconda persona*; δός, *dammi, mostrami.* Cedo, si quid ab Attico (*dammi, se hai alcuna lettera di Attico*) Cic. Att. xvi. 13 - Cedo, quæso, orationes (*mostrami, di grazia, le sue aringhe*) Id. Brut. 86 - Cedo, ut bibam (*lascia ch' io beva*) Pl. Most. ii. 1 26. = 2 *Talora anche dimmi.* Cedo, quas (partes?) (*dimmi, quali parti?* Cic. Partit 1. = 3 *Si accoppia pure a' nomi di num. pl.* Cedo, qui vestram rempublicam tantam amisistis tam cito? *Næv. apud Cic. Sen.* 6 = 4 *Trovasi tuttavia in pl.* cette, *sinc. di* cedite (*datemi*) V. CETTE.

CĒDRĀTUS. V. **CITRATUS**.

CĒDRĔLĀTE, es, *sf.* 1; κεδρελάτη, *cedrelate* (*cedro, abete*), *cedro della specie più grande, volg. cedro del Libano.* Pl. HN. xiii. 11.

CĒDRĔUS, a, um, *agg. da* cedrus; κέδρινος, *di cedro.* Vitr. ii. 9.

CĒDRĒUS, a, um, *agg.-sost. da* Cedar, § 2; *cedreo, di Cedar, o abitante di Cedar, città dell' Arabia.* Pl. HN. v. 12.

CĒDRĬĂ, æ, *sf.* 1; κεδρία, *cedria, resina del cedro maggiore o del Libano.* Cels. v. 28, n. 35.

CĒDRĬNUS, a, um, *agg. da* cedrus; κέδρινος, *cedrino, di cedro.* Pl. HN. xvi. 79.

CEDRIPONENSIS, e, *agg.*; *cedriponese, di Cedripona, o spettante a Cedripona, città sconosciuta di Spagna.* Mur. Inscr. 1037. 2.

CĒDRIS, ĭdis, *sf.* 3; κεδρίς, *cedrida, il frutto del cedro del Libano.* Pl. HN. xxiv. 12.

CĒDRĬUM, ĭi, *sn.* 2; κεδρία, *resina o succo del cedro.* Pl. HN. xvi. 21.

CEDRON, *sm. indecl.*; *Cedron, torrente e valle presso Gerusalemme.* Vulg. Reg. ii. 15. 23; Joan xviii. 1.

CEDRŌSIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Gedrosia V. *Mela* i. 2 *a med.*

CĒDROSTIS, is, *sf.* 3; κέδρωστις, *vite bianca.* Pl. HN. xxiii. 16.

CĒDRUS, i, *sm* 2; κέδρος, *cedro, albero sempre verde.* Pl. HN. xvi. 76. = 2 *Resina del cedro, di cui ungonsi i libri e i codici per conservarli. Quindi* cedro digna loqui (*dir cose degne dell' immortalità*) Pers. i. 42 - Carmina linienda cedro (*versi da conservarsi eternamente*) Hor. AP. 331.

CEELATHA, æ, *sf.* 1; *Ceelata, decimana stazione degl' Israeliti nel deserto, luogo celebre per la ribellione e punizione di Core, Datan ed Abiron.* Vulg. Num. xxxiii. 22.

CĒIUS. V. **CEUS**, a, um.

CĔLĀDUS, i, *sm.* 2; *Celado, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela iii. 1.

CĔLĀDUSSA, æ, *sf.* 1; *Celadussa, altro nome dell' isola Rene, una delle Cicladi.* Pl. HN. iv. 12.

CĔLĀDUSSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Celadusse, isole del mare Adriatico.* Pl. HN. iii. 26; Mela iii. 1.

CĔLÆNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κελαιναί, *Celene, città della Gran Frigia.* Luc. iii. 205.

CĔLÆNÆUS, a, um, *agg. da* Cælenæ; *celeneo, di Celene.* Mart. x. 63.

CĔLÆNO, us, *sf.* 4; Κελαινώ, *Celeno, una delle Arpie.* V. Æn. iii. 211. = 2 *Trasl. arpia, donna avara e rapace.* Juv. viii. 129. = 3 *Una delle Plejadi.* Ov. Her. xix. 135.

CĔLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CĔLANS, tis, *p. pr. att. di* celo.

CĔLĀTĒ *e*

CĔLĀTIM, *avv. da* celatus; κρυφῇ, *celatamente, occultamente, di nascosto.* Amm. xiv. 7; Apul. Met. 4.

CĔLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* celo; κρύπτων, *chi cela, nasconditore.* Luc. x. 286.

CĔLĀTUM, i. *V. la voce seg.* § 2.

CĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di.* celo. = 2 Celatum, i, *in forza di sn.* 2; *segreto.* Celati indagator. *Pl. Trin.* ii. 1. 15.

CĔLĔBER, ĕbris, ĕbre (*raram.* ĕbris, ĕbre), *agg. com.* 3; *frequentato, popolato* - Celebres an deserti (loci) (*luoghi frequentati o deserti*) Cic Partit. 10 - Festos dies agunt celeberrimo conventu (*con numerosissimo concorso*) Id. Verr. 48 in fin. = 2 *Copioso, abondante.* celeberrimus ilice lucus (*molto abondante, copiosissimo di elci*) Ov. Amor. iii. 5. 3. = 3 *Celebre, illustre, di gran fama*; διάφημος, ἔνδοξος. Viri diversis virtutibus celebres (*per diversi pregi famosi*) Vell. ii 116 - Celeber Messala triumphis (*rinomato pe' trionfi*) Tibull. ii. 1. 33. = 4 *Sacro, solenne.* Lux est celeberrima Baccho. *Ov. Fast.* iv. 375. = 5 *Celere, presto.* Celebri gradu (*con passo celere*) Acc. apud Non. ii. 161. = 6 *Comp.* celebrior, ius. *Gell.* vi. 7 - *Sup.* celeberrimus, §§ 1, 2, 4.

CĔLĔBERRĬMĒ, *avv. superl.* (*senza posit. e compar.*), *da* celeber; *con gran frequenza, in gran numero.* Celeberrime acclamatum est (*la moltitudine fe' udire le sue grida*) Svet. Tib. 52 sub fin.

CĔLĔBRĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* celebro; *celebrabile, degno di essere celebrato o ricordato.* Amm. xxix. 5.

CĔLĔBRANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CĔLĔBRANS, tis, *p. pr. att. di* celebro.

CĔLĔBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* celebro; *affluenza, concorso di gente.* Quæ celebratio quotidiana? (*quale assidua frequenza?*) Cic. Sull. 26. = 2 *Celebrazione, solennità.* Celebratio ludorum. *Id. Att.* xv. 29 — sacri. *Pl. HN.* xxx. 3. = 3 *Stima, favore.* Equestres statuæ Romanam celebrationem habent (*sono in favore, sono pregiate a Roma*) Id. ib. xxxiv. 10. = 4 *In pl.* Hominum cœtus et celebrationes. *Cic. Off.* i. 4. 12.

CĔLĔBRATOR, ōris, *sm.* 3, *da* celebro; *celebratore, chi celebra od esalta.* Mart. vii. 78.

CĔLĔBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* celebro. = 2 *Aggett. stimato, onorato.* Celebratior memoria (*più onorata rimembranza*) Svet. Aug. 18 - Neminem tam flagranti desiderio celebratum (*onorato con sì ardente desiderio, con sì profondo cordoglio*) Tac. Ann. iii. 6 - Celebrati artifices (*stimati, rinomati, famosi*) Pl. HN xxxiv. 19, n. 25. = 3 Celebrata, *in forza di sn. pl, pompe funebri.* Inscripsit tumulo septem celebrata virorum, Se fecisse (*di aver reso gli estremi funebri onori a sette mariti*) Mart. ix. 16. = 4 *Comp.* celebratior, § 2; ius. *Gell.* xvii. 2 *ad fin.* - *Sup.* celebratissimus. *Cic. Phil.* ii. 25 *ad fin.*

CĔLĔBRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* celebro; *divenir celebre.* fama celebrescat tua. *Acc. apud Non.* ii. 158.

CĔLĔBRIS, bre. V. **CELEBER**, § 1.

CĔLĔBRITAS, ātis, *sf.* 3, *da* celeber; πολυπλήθεια, *frequenza, concorso.* Totius Græciæ celebritas (*il concorso di tutta la Grecia*) Cic. Tusc. v. 3 - Odi celebritatem (*mi è odioso il gran mondo*) Id. Att. iii. 7 - Celebritas loci (*luogo frequentato*) Id. Fam. xiv. 1. = 2 *Solennità, pompa.* Supremi diei celebritas (*la pompa de' funerali*) Id. Mil. 32. = 3 *Celebrità, rinomanza.* Celebritas famæ (*il grido, il lustro della fama*) Id. Tusc. i. 12 ad fin. — prima in docendo (*rinomanza di eccellente maestro*) Gell. vii. 17 — sermonis hominum (*celebrità che ridonda dall' essere in bocca di tutti*) Cic. Somn. Scip. 6. = 4 *In pl.* Celebritates. *Arnob.* iv. 7.

CĔLĔBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* celeber; φοιτάω, *frequentare.* Celebrare viam aliquam. *Cic. Cœl.* 14; *Sext.* 63 — domum alicujus. *Id. Mur.* 34 - Me celebrate magistrum (*frequentate le mie lezioni*) Tibull. i. 4. 75. = 2 *Celebrare, solennizzare alcuna festa con pompa e frequenza di popolo.* Celebrare festos dies. *Cic. Arch.* 6 — nuptias. *Liv.* xxxvi. 11 — funus — exsequias. *Curt.* viii. 2 *in fin.*; *Liv.* xxv. 17. = 3 *Quindi fare che che sia col concorso di molti.* Celebrare convivium (*banchettare*) Cic. Verr. iii. 26 — insitionem — tonsuram ovium — vindemiam (*attendere all' innestamento, alla tosatura delle pecore, alla vendemia*) Pall. iii. 17; vi. 8; ix. 11. = 4 *Talora eseguire.* Intro abite, atque hæc cito celebrate (*entrate, ed eseguite tosto queste cose*) Pl. Pseud. i. 2. 35. = 5 *Introdurre, mettere in uso.* Modus quem delectatio celebravit (*che il diletto ha posto in uso*) Cic. Or. iii. 38. = 6 *Spessissimo celebrare, esaltare, encomiare, rendere famoso.* Celebrare memoriam — facta alicujus (*onorarne la memoria, esaltarne le gesta*) Id. Fin. ii. 31 sub fin.; Sall. Catil. 9 — aliquem carminibus (*cantarne le lodi*) Hor. Od. i. 7. 5. = 7 *In generale, divulgare, difondere, far noto a tutti.* Factum esse consulem Murænam, litteræ celebrant (*molte lettere annunziano che Murena è stato nominato console*) Cic. Mur. 41 - In proverbium usque celebratum est (*è così noto, che passò per fino in proverbio*) Quint. i. 10. = 8 *Pass.* celebror. *Pl. HN.* iv. 35 - *P. pr. att.* celebrans. *Id. ib.* xxxiii. 8 - *Pp pass.* celebratus. *Sall. Jug.* 51 - *P. fut. pass.* celebrandus. *Cic. Or.* i. 45.

CĔLĔBRUS? a, um, *agg.*; *arcaismo per* celebris,

celere, presto, o frequente. Urina celebra. *Gell.* XIX. 4 (*ove altri leggono* crebra, *altri* illecebra)

CELEGERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Celegeri, popolo della Mesia.* Pl. HN. III. 26.

CELEJA, æ, *sf.* 1: Κέλεια, *Celeja, città della Norica, oggi Cilly nella Stiria.* Pl. HN. III. 27.

CĔLEJĀNUS, a, um, *o*

CĔLEJENSIS, se, *agg.-sost. da* Celeja; *celejano o celejese, di Celeja, o abitante di Celeja suddetta.* Mur. Inscr. 1058. 413.

CELELĀTES, um *o* ĭum, *sm. pl.* 3: *Celelati, popolo della Liguria.* Liv. XXXII. 29.

CELENDĔRIS *o* **CĔLENDRIS**, is, *sf.* 3; *Celendri, città forte della Cilicia, oggi Kelnar o Palopoli.* Tac. Ann. II. 80.

CĔLENDĔRITIS, ĭdis, *sf* 3, *da* Celenderis; *Celenderitide, paese della Cilicia, di cui Celendri era la capitale.* Pl. HN. V. 22.

CĔLENDRIS. V. **CELENDERIS.**

CELENNA, æ, *sf.* 1; *Celenna, città della Campania.* V. Æn. VII. 739.

CELER, ĕris, ĕre, *agg. com.* 3 (*anticam.* cĕlĕris *in caso retto sing. di gen. m.*: Cato apud Prisc. VII, p. 760 Putsch., *e* cĕler *di gen. f.*: Liv. Andr. apud eund. ib.); ταχύς, ὠκύς, *celere, presto, veloce, rapido.* Celer reditus (*presto ritorno*) Cic. Dom. 24 - Nihil est celerius mente (*non v' ha cosa più veloce della mente*) Id. Or. 59 - Celerrimus amnis (*fiume rapidissimo*) Tac. Ann. II. 11. = 2 *Trasl. pronto, vivace, sollecito, diligente.* Oderunt sedatum celeres (*chi è sollecito vede di mal occhio il pigro; o vero i caratteri vivaci mal si confanno coi pacati e tranquilli*) Hor. Ep. I. 18. 89. = 3 Celere, *in forza d'avv.; prestamente.* Pl. Curc. II. 3. 4. = 4 *Comp.* celerior, ius, *e sup.* celerrimus, § 1 (*anticam. anche* celerissimus: *Enn. apud Prisc.* VII, *p.* 760 *Putsch.*)

CĔLĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass*, *e*

CĔLĔRANS, tis, *p. pr. att. di* celero.

CĔLĔRANTER *e*

CĔLĔRĀTIM, *avv. da* celer; *celeremente, con celerità.* Acc. apud Non. XI. 33; Sisenn. apud eund. II. 140.

CĔLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* celero.

CĔLĔRĒ, *avv.* V. **CELER**, § 3.

CĔLĔRES, um, *sm. pl.* 3; *Celeri, nome dato da Romolo a trecento cavalieri, scelti per la guardia della sua persona* Liv. I. 15.

CELERĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Celerini, popolo della Spagna citeriore.* Pl. HN. III. 3.

CĔLĔRĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* celer *e* pes; ὀξύπους, *velocipede, agile di piede, leggiero al corso.* Cic Att. IX. 7. = 2 *Rapido, spedito, pronto.* Celeripes compendium. *Aus. epigr.* 141.

CĔLĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* celer; ταχύτης, ὠκύτης, *celerità, velocità, prestezza.* Celeritas equorum — veneni. *Cic. Div.* II. 70; *Cœl.* 24 *ad fin.* - Cavendum ne.... in festinationibus suscipiamus nimias celeritates (*dobbiamo guardarci nella fretta dallo accelerare soverchiamente il passo*) Id. Off. I. 36. = 2 *Trasl.* Celeritas animorum (*rapidità del pensiero*) Id. Sen. 21 — præceps dicendi (*profluvio, torrente di parole*) Id. Flacc. 20 — ad discendum (*prontezza, facilità di apprendere*) Id. Acad. I. 5. = 3 *Celerita, dea, figlia del Sole, nella sesta regione del cielo.* Capell. I, p. 16.

CĔLĔRĬTER, *avv. da* celer: ταχέως, ὠκέως, *celeremente, velocemente, rapidamente.* Sat celeriter fit, quidquid fiat satis bene (*assai presto si fa ciò che si fa assai bene. prov. attribuito ad Augusto*) Svet. Aug. 25. = 2 *Comp.* celerius. *Cæs. BG.* II [illegible] - *Sup.* celerrime. *Cic. Fin.* II. 15.

CĔLĔRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* celeritas. *Varr. RR* III. 12 *ad fin.*

CĔLĔRIUSCŬLĒ, *avv. dim. di* celeriter; *alquanto presto.* Auct ad Her. III. 14.

CĔLĔRIUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* celer; *alquanto celere, alquanto lesto* Prisc III, p. 641 Putsch

CĔLĔRO as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* celer; ταχύνω, *accelerare, affrettare, far presto.* Celerare viam — gradum — fugam in silvas (*affrettare il cammino, il passo, fuggire in fretta nei boschi*) V. Æn. V. 609. IX [illegible]. IX. [illegible] — imperium alicujus (*eseguirne prontamente il comando*) Val. Fl. IV. 80. = 2 *Assolut. affrettarsi* Agrippina celerare statuit (*risolse di operare al più presto*) Tac. Ann. XII 64 - Celerare ad Asiam (*condursi rapidamente in Asia*) Eutrop. IV. 20 - Celerant consumere nomen (*si affrettano di perdere il loro nome*) Aus Mos. 145. = 3 *P pr.*

att. celerans. *Lucr.* I. 387 - *Pp. pass.* celeratus. *Amm.* XXXI. 11 - *P fut. pass.* celerandus. *Tac. Ann.* II. 5.

CĔLES, ētis, *sm.* 3; κέλης, *cavallo montato da un cavaliere.* Celetes Neptuno edere (*dare corse di cavalli in onore di Nettuno*) Serv. ad Æn. VIII. 635. = 2 *Piccolo naviglio presso i Greci, lo stesso che* celox V. *Pl. HN.* VII. 57. = 3 Celetes *per* celeres, *que' trecento cavalieri instituiti da Romolo.* Tribuni celetum. *Val. Prob. p.* 1534 *Putsch.* V. **CELERES.**

CĔLĒTĪZONTES, um, *sm. pl.* 3, *da* celes, § 1; κελητίζοντες, *dilettanti di cavalcare.* Pl. HN. XXXI. 19, n. 14.

CELETRUM, i, *sn.* 2; *Celetro, città dell'Illirio o della Macedonia.* Liv. XXXI. 40.

CĔLEUMĂ. V. **CELEUSMA.**

CĔLĔUS, i (*bisill.*), *sm. n.*; Κελεύς, *Celeo, re di Eleusi, padre di Trittolemo.* V. G. I. 165.

CĔLEUSMĂ *o* **CĔLEUMĂ**, ātis (*e* **CĔLEUSMĂ**, æ: *Venant. Vita S. Mart.* IV. 423), *sn.* 3 (*e f.* 2): κέλευσμα *o* κέλευμα, *celeusma o celeuma, canto o grido de' rematori.* Mart. III. 67. = 2 *Canto de'vendemmiatori.* Hier. in Isai. V. 10.

CELEUSUS *o* **CELEUSUM**, i, *sf. o n.* 2; *Celeuso, città della Vindelicia.* Tab. Peut.

CELĬĂ, æ, *sf.* 1 (*voce spagnuola*); *celia, specie di birra, bevanda fermentata.* Oros. V. 7; Flor. II. 18.

CELIBĀRIS. V. **CÆLIBARIS.**

CELLĂ, æ, *sf.* 1 (*da celo*: *Varr. LL.* IV. 33 *a med.*); ἀποθήκη, *guardaroba, dispensa, conserva delle cose appartenenti all'uso di famiglia; onde* cella vinaria, olearia, farinaria, pomaria, lignaria, mellaria, casearia, etc. *Cato RR.* 13; *Cic. Sen.* 16; *Pis.* 27 *in fin.*; *Verr.* IV. 2 — promptuaria (*per ischerzo, il carcere*) Pl. Amph. I. 1. 4 - Emere aliquid in cellam (*per uso di famiglia*) Cic. Verr. V. 87. = 2 *Cella, cameretta, piccola camera.* Cella ostiarii (*stanza del portinajo, porteria*) Petr. Sat. 29. = 3 *Stanza, camerino de' bagni.* Pl. Ep. V. 5. = 4 *Casetta povera, tugurio.* Mart. III. 48. = 5 *Cappella di un tempio.* Vitr. III. 1. = 6 *E talora il tempio stesso.* Armatos in cella Concordiæ (*nel tempio della Concordia*) inclusit. *Cic. Phil.* III. 12. = 7 Cella columbarum (*colombaja, o buco della colombaja*) Col. VIII. 8 - Apum cellæ (*gli alveari delle pecchie*) Pl. HN. XI. 10.

CELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *Cella, borgo d'Africa, nella Bizacena.* Anton. Itin.

CELLĀRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cella *o* cellarium; *cellerario.* Ulp. Dig XXXIII. 7. 12. V. **CELLARIUS**, ii, *di più sicura lezione*)

CELLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cella (*sott.* ancilla); ταμίη, *donna da servizio.* Pl. Mil. III. 1. 102.

CELLĀRĬENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* cellarium; *spettante alla dispensa.* Species cellarienses (*i viveri che sono riposti nella dispensa*) Cod. Th. XI. 28. 16.

CELLĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cellarium; *piccola dispensa o credenza.* Hier. ad Jov. II. 29.

CELLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cella, § 7; *di colombaja.* Columbi cellares. *Coll.* VIII. 8.

CELLĀRĬTĂ, æ, *sm.* 1, *da* cella *o* cellarium; *sopraintendente alla dispensa.* Cass. Var. X. 28.

CELLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cella; ἀποθήκιον, ταμεῖον, *guardaroba, dispensa, conserva.* Scæv. Dig. XXXII. 1. 39. = 2 *In pl. per meton., i viveri riposti nella dispensa (eccetto il pane)* Cod. Th. I. 10. 3. = 3 A cellariis servus; *servo che ha la cura della dispensa, dispensiere.* Mur. Inscr. 903. 1.

CELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* cella; *spettante alla dispensa.* Sagina cellaria. *Pl. Mil.* III. 2. 31.

CELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cella (*sott.* servus); ταμίας, *dispensiere, credenziere.* Col. XI. 1; Mur. Inscr. 925. 5.

CELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cella; *appartamento, fuga di più celle o piccole stanze.* Petr fragm. Trag. 77 Burm.

CELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* cella; *lo stesso che* cellarius, *dispensiere.* Grut. Inscr. 582. 10.

CELLO, is. V. **CELSUS**, § 1.

CELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cella; *celletta, piccola cella o stanza.* Terl. Eun. II. 3. 18. = 2 *Stanzetta da bagni.* Cass. Var. VI. 4. = 3 *Celletta o cameretta di claustrali.* Ennod. Pan. Theod.

CELLŬLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* cellula; *monaco che vive in un'angusta cella.* Sid. Ep. IX. 3.

CELMIS, is, *o* **CELMUS**, i, *sm.* 3 *o* 2; *Celmi o Celmo, nutricatore di Giove.* Ov. Met. IV. 28 1.

CĒLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; ἀποκρύπτω, κρύπτω, λανθάνω, *celare, nascondere, occultare.* Celare vultum manibus. *Ov. Met.* IV. 684 — se tenebris (*appiattarsi tra l'ombre*) V. Æn. IX. 425 — annos elegantia (*nascondere i suoi anni coll' attillatura*) Phædr. II. 2 — culpam. *Ov. Met.* II. 37 — perjuria. *Tibull.* I. 9. 3 — iras (*dissimulare la collera*) Ter. Hecyr. II. 2. 11 - Sol, diem qui promis et celas (*che ci arrechi il giorno e lo ritogli*) Hor. Carm. sæc. 9 - Gaudia prodentem vultum celare (*mascherare il volto in guisa che non ne trasparisca la gioja*) Id. Sat. II. 5. 104 = 2 *Guardare il secreto, serbare il silenzio, tacere.* Præcepta canam, celabitur auctor (*si tacerà l'autore*) Id. ib. 4. 11 - Celare sententiam (*non dire il suo parere, tenerlo in petto*) Cic. Fam. VII. 6 — commissa (*serbare il secreto*) Juv. XV. 19. = 3 *Lasciare nell' ignoranza.* Celare emptores (*abbagliare i compratori coprendo loro i vizj della cosa venduta*) Cic Off. III. 13. 57 - Non est de illo veneno celata mater (*la madre non ignorò quell' avvelenamento*) Id. Cluent. 66 - Debes existimare te maximis de rebus a fratre esse celatum (*che tuo fratello ti abbia lasciato all'oscuro intorno a cose di grandissima importanza*) Id. Fam. V. 2. = 4 *Sottrarsi, sfugire.* Si te interemisset, Jovis numen nunquam celare potuisset (*non avrebbe giammai potuto sfugire la potenza di Giove*) Id. Dejot. 6 - Non poteram meos celare parentes (*non poteva sottrarmi a' miei genitori*) Ov. Her. XVIII. 13. = 5 *Pass.* celor, § 2 - *P. pr. att.* celans. *Nep. Dat.* 5 - *Pp. pass.* celatus. *Svet. Calig.* 11 - *P. fut. pass.* celandus. *Just.* XXIV. 3.

CĒLO, ōnis, *o* **CELŌNIS**, is, *sf.* 3; *lancia, barchetta al servizio di grossa nave.* Isid. Orig. XIX. 1.

CĔLOX, ōcis, *sf.* 3; κέλης, *piccolo naviglio leggiero, brigantino.* Liv. XXI. 17. = 2 *Trasl. e per celia.* Onusta celox (*ventre ben pieno*) Pl. Pseud. V. 2. 12. = 3 *Aggett. veloce, pronto.* Operam celocem mihi date. *Id. Pœn.* III. 1. 40.

CELSA, æ, *sf.* 1; *Celsa, città della Spagna Tarragonese, oggi Xelsa.* Mionnet Descr. des médaill. T. I, p. 38. = 2 *Celsa, nome latino del sicomoro.* Gloss. Isid.

CELSĒ, *avv. da* celsus; ὑψηλῶς, *eccelsamente, in alto.* Stat. Silv. III. 3 145. = 2 *Comp.* celsius. *Claud. in Eutrop.* I. 387.

CELSENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Celsa, § 1; *Celsesi, gli abitatori di Celsa o Xelsa.* Pl. HN III. 4.

CELSĬTAS? ātis, *sf.* 3, *da* celsus; *altezza.* Cic. Off. III. 5 (*ma quivi parecchi leggono* excelsitas V.)

CELSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* celsus; ὕψος, *celsitudine, altezza.* Prisc. = 2 *Alta taglia o statura.* Celsitudo corporis. *Vell.* II. 94. = 3 *Celsitudine (oggi altezza), titolo che davasi negli ultimi tempi dell'impero al prefetto del pretorio e ad altre dignità.* Cod. Th. VI. 26. 18; VIII. 5. 23.

CELSUS, a, um, *agg.* (*propr. pp. pass. dell' antichissimo e dis.* cello, is, *come* excelsus *da* excello); ὑψηλός, *eccelso, alto, elevato.* Apenninus celsus (*l'alto Apennino*) Hor. Epod. XVI. 29 - Deus homines celsos et erectos constituit (*Dio ha fatto l'uomo ritto in sulla persona e colla faccia rivolta al cielo*) Cic. ND. II. 56 - E celso vertice montis (*dalla sommità del monte*) V. Æn. VII. 23. = 2 *Trasl. orgoglioso, sublime, fiero.* Celsi in prælium vadunt (*si avanzano fieri alla pugna*) Liv. VII. 16 - Vir celsus, et omnia parva ducens (*uomo altero e superiore ad ogni umana vicenda*) Cic. Tusc. V. 14 - Celsus mente (*di mente sublime*) Sil. XVI. 188 — senatus (*l'orgoglioso senato*) Id. IX. 23 - Celsiores viri (*personaggi costituiti in maggiore dignità*) Cod. Th. I. 14. 2. = 3 *Comp.* celsior, § 2 - *Sup.* celsissimus. *Cic. Sull.* 2.

CELSUS, i, *sm.* 2; *Celso (Aulo Cornelio), medico celeberrimo.* Quint. XII. 11.

CELTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Κέλται, *Celti, popolo della Gallia centrale, che da essi fu poi detta Celtica.* Cæs. BG. I. 1; Mela III. 2.

CELTIĀNUS, a, um, *agg. da* Celtis, § 3; *celtiano, di Celti nella Betica.* Mionnet Descr. des médaill. Supplém. T. I, p. 23.

CELTĬBER (*o* **CELTĬBĒRUS**: *Catull.* XXXIX. 17), ĕra, ĕrum, *agg.-sost. da* Celtiberia; Κελτίβηρες, *celtibero, di Celtiberia o abitante della Celtiberia* V. Max. V. 1, n. 5; Cæs. BC. I. 38.

CELTĬBĒRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Celtiberia, provincia della Spagna Tarragonese.* Cic. Phil. XI. 5.

CELTĬBĒRĬCUS, a, um, *agg. da* Celtiberia; *celtiberico, celtibero, di Celtiberia.* Celtibericum bellum. *V. Max.* III. 2, *n.* 21.

CELTĬCĒ, *avv. da* celticus; *alla maniera dei Celti.* Sulp. Sev. Dial I. 27.

CELTĬCUS, a, um, *agg. da* Celtæ; *celtico, de' Celti.* Gallia Celtica. *Pl. HN.* IV. 31 - Celticum promontorium *(promontorio celtico, oggi capo di Finisterre)* Mela III. 1. = 2 Celtici, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i Celtici, popolo della Spagna, presso la Lusitania.* Pl. HN. III. 3.

CELTIS, is, *sf.* 3; *celti, albero africano del genere de' loti.* Pl. HN. XIII. 32. = 2 *Bulino o scarpelletto da intagliare sulla pietra; γλυφεῖον.* Gloss. Philox. - Quis mihi det, ut (sermones mei) celte sculpantur in silice? *Vulg. Job.* XIX. 24. = 3 *Celti, città della Spagna Betica, oggi Puebla de los enfantes.* V. **CELTIANUS**.

CEMA *o* **CEMMA**, æ, *sf.* 1; Κέμμηνον ὄρος (Strab.), *Cema o Cemma, montagna delle Alpi, da cui sorge il fiume Varo.* Pl. HN. III. 4 *(ed. Hard.)*

CĔMĔNĔLENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Cemenelium; *cemenelese, di Cemenelio.* Fabr. Inscr. 620, n. 168.

CĔMĔNĔLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Cemenelio, città distrutta presso Nizza, sul Varo.* Pl. HN. III. 7.

CEMMĔNĬCE, es, *sf.* 1, *da* Cemma *o* Cema; *Cemmenice, cantone della Gallia Narbonese, oggi il Vivarese.* Avien. Or. mar. 615.

CEMPSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κεμψοὶ, *Cempsi o Cemsi, popolo a' piedi de' Pirenei.* Prisc. Periег. 336.

CEMUS *o* **CEMOS**, i, *sm.* 2; κημός, *cemo, pianta sconosciuta, forse la stessa che* leontopodion *(piè di leone)* Pl. HN. XXVII. 35.

CĒNĂ, *e deriv.* V. **COENA**.

CĒNÆUM, i, *sn.* 2; *Ceneo, promontorio dell'isola d'Eubea.* Liv. XVII. 9.

CĒNÆUS, i, *sm.* 2; Κηναῖος, *ceneo, epiteto di Giove dal promontorio suddetto, ove Ercole aveagli eretto un altare.* Ov. Met. IX. 136.

CENCHRÆ *o* **CENCHREÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; Κεγχραὶ *o* Κεγχρεαὶ, *Cencre o Cencrea, città del Peloponneso, presso Corinto, e porto della stessa Corinto.* Ov. Trist. I. 10. 9; Vulg. Act. XVIII. 18.

CENCHRÆUS, a, um, *agg. da* Cenchræ; Κεγχραῖος, *cencreo, di Cencre o Corinto.* Cenchrææque manus *(ed i drappelli de' Corintj)* Stat. Th. IV. 60.

CENCHRAMIS, ĭdis, *sm.* 3; *Cencramide, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8. = 2 *Nome di un uccello sconosciuto*; κεγχραμίς. Id. ib. X. 23. = 3 Cenchramides (κεγχραμίδες); *i granelli del fico.* Id. ib. XV. 19.

CENCHRĒÆ, ārum. V. **CENCHRÆ**.

CĒNCHREIS, ĭdis, *sf.* 3; Κεγχρηΐς, *Cencreide o Cencri, moglie di Cinira e madre di Mirra.* Hyg. fab. 58. = 2 *Cencreide, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 19.

CENCHRIS, ĭdis, *sf.* 3; κεγχρίς, *cencride, uccello del genere degli sparvieri.* Pl. HN. X. 73. = 2 Cenchris, is, *sf. o m.* 3; *cencro, sorta di serpente col ventre screziato di piccolissime macchie.* Id. ib. XX. 90; Luc. IX. 712.

CENCHRĪTES *o* **CENCHRĪTIS**, æ, *sm.* 1; κεγχρίτης, λίθος, *cencrite, pietra preziosa, macchiata come di sparsi granelli di miglio.* Pl. HN. XXVII. 73.

CENCHRĬUS, ĭi, *sm.* 2; Κέγχριος, *Cencrio, fiume della Jonia.* Tac. Ann. III. 61.

CENCHROS, i, *sm.* 2; κέγχρος, *cencro, diamante della grossezza del miglio.* Pl. HN. XXXVII. 15.

CENDEBÆUS, i, *sm.* 2; *Cendebeo, duce supremo delle forze di terra e di mare del re Antioco contra i Macabei.* Vulg. Mach. I. 15. 38.

CENDEVĬA (palus), *sf.*; *Cendevia, palude ai piedi del monte Carmelo.* Pl. HN. V. 19.

CENERETH e **CENEROTH**, *sm. e f. indecl.*; *Cenereth e Ceneroth, seno di mare e città ai confini della Giudea, da poi detta Tiberiade in onore dell'imp. Tiberio.* Vulg. Num. XXXIV. 11; Reg. III. 15. 20.

CĒNĔTĂ, æ, *sf.* 1; *Ceneta ora Ceneda, città dell'alta Italia tra la Piave e la Livenza.* Venant. Vita S. Mart. IV. 767.

CĒNĔTĀNUS, a, um, *e*

CĒNĔTENSIS, se, *agg. da* Ceneta; *cenetese o cenedese, di Ceneda.* Grut. Inscr. 228. 8; Paul. Diac. Hist. Langob. V. 27.

CENEZÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cenezei, popolo nel paese di Canaan.* Vulg. Gen. XV. 10.

CENI, *sm. indecl.*; *Ceni, paese de' Cinei.* Vulg. Reg. I. 30. 29. V. **CINÆUS**.

CENIMAGNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cenimagni, popolo della Britannia.* Cæs. BG. III. 21.

CĒNĪNĂ, **CĒNĪNENSIS**, etc. V. **CÆNINA**, etc.

CENNESSERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cennesseri, popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CENO, ōnis, *sf.* 3; *Cenone, città de' Volsci.* Liv. II. 63.

CĒNŌMĀNI *o* **CÆNŌMĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Κενομανοὶ, *Cenomani, popolo che abitò da prima la Gallia Lionese, poi, passato in Italia, occupò quelle contrade al di là del Po, ove sono Cremona, Brescia, Verona, Bergamo, Mantova, ecc.* Liv. V. 33; Pl. HN. III. 23.

CĒNŌTĀPHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cenotaphium; *piccolo cenotafio.* Mur. Inscr. 1709. 10.

CĒNŌTĀPHĬUM, ĭi, *sn.* 2; κενοτάφιον, *cenotafio, monumento, sepolcro vuoto, eretto in onore di qualche defunto* Ulp. Dig. IX. 7. 6.

CENSENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* censeo.

CENSENNĬA, æ, *sf.* 1; *Censennia, città del Sannio.* Liv. IX. 44.

CENSENS, tis, *p. pr. att. di* censeo.

CENSĔO, es, ŭi, censum (*raram.* censĭtum), ēre, *att.* 2; νομίζω, οἴομαι, *stimare, giudicare, essere di parere.* Amantes advertunt graviter, quæ non censeas (*prestano seria attenzione a cose, cui tu non penseresti mai*) Ter. Heaut. III. 3. 9 - Treviros vites, censeo (*stimo che tu debba evitare i Treviri*) Cic. Fam. VII. 13 - Cives civibus parcere, æquum censebat (*stimava giusto*) Nep. Thrasyb. 2. = 2 *Nelle risposte esprime approvazione.* Rus ibo — censeo (*andrò in villa - Farai bene; ottimamente*) Ter. Eun. II. 1. 9. = 3 *In ispecie dicesi di chi esprime il suo sentimento in una publica adunanza.* De ea re ita censeo (*intorno a ciò ecco il mio sentimento*) Cic. Phil. III. 15 - Erant sententiæ, quæ castra oppugnanda censerent (*eranvi di quelli i quali opinavano che si dovesse assalire il campo*) Cæs. BC. II. 30 - Nec quoquam reperto, qui censere aliquid auderet (*che osasse dire il suo parere*) Svet. Cæs. 20. = 4 *Decretare, deliberare.* Senatus censuit, uti etc. (*il senato decretò, che ecc.*) Cæs. BG. I. 35 - Aram Clementiæ censuere (*deliberarono doversi erigere un' ara alla Clemenza*) Tac. Ann. IV. 74. = 5 *Mettere a censo o a ruolo, registrare, allibrare* (*in questo sign. usato per lo più a forma di deponente*) Censores populi familias pecuniasque censento (*facciano il censo delle famiglie e dei beni del popolo*) Cic. Leg. III. 3 - Censeri capite (*essere registrato pel solo testatico*) Sen. Benef. VII. 8 - Est inter comites censa suas (*l'ha posta nel numero delle sue compagne*) Ov. Pont. I. 2. 139 - Census es mancipia Amyntæ *(hai portato gli schiavi di Aminta sull'asse delle tue facoltà)* Cic. Flacc. 32. = 6 *In generale, valutare, apprezzare, calcolare.* Si censenda res sit, utrum pluris æstimemus pecuniam Pyrrhi, an continentiam Fabricii? *(se si dovesse mettere a calcolo la quistione, se debba farsi maggiore stima della ricchezza di Pirro, o della continenza di Fabricio?)* Id. Parad. VI. 2. = 7 *Stabilire, prescrivere.* Fines censere dolendi *(assegnar limiti al dolore)* Stat. Silv. V. 5. 60. = 8 *Passivam. essere stimato, rinomato, celebre.* Eratosthenes multiplici doctrina censebatur (*era stimato per la sua vasta erudizione*) Svet. Gramm. 10 - Non vitibus tantum censeri Chium, sed etc. *(non è soltanto famosa Chio pe' suoi vini, ma ecc.)* Pl. HN. XXXVI. 4, n 2. = 9 *Usato talora in cambio di* succenseo, *montare in colera, adirarsi.* Varr. apud Non. IV. 88. = 10 *Pass.* censeor, § 8 - *P. pr. att.* censens. *Tac. Ann.* XIV. 42 - *Pp. dep.* census. *Hor. AP.* 387; *e pass.* census e censitus. *Cic. Arch.* 5; *Cod. Just. passim* - *P. fut. pass.* censendus, § 6.

CENSĔOR, ēris, census sum, ēri, *dep.* 1. V. **CENSEO**, § 5.

CENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* censeo; *valutazione.* Censionem facere *(determinare il valore di alcuna cosa)* Pl. Trin. II. 4. 12. = 2 *Estimo, censo, riparto delle imposte.* Censio Servii Tullii *(censo instituito da Servio Tullio)* Gell. X. 28 — capitis *(tassa personale, testatico)* Id. XVI. 10. = 3 *Castigo, punizione inflitta dal censore.* Censionem facere *(imporre la multa a un cavalliere)* Paul. ex Festo. Censio hastaria *(multa militare)* Id. — bubula *(amenda da scontarsi a colpi di nervo di bue; staffilate)* Pl. Aul. IV. 1. 15. = 4 *Parere, opinione.* Isid. Orig. XIII. 9. = 5 *Decisione, sentenza.* Varr. LL. IV. 14.

CENSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* censeo; *censuazione, estimo, catasto, registro dei beni stabili.* Front. de col. p. 146 Goes. = 2 *E la gravezza imposta, secondo l'estimo, ai medesimi.* Spart. Pescenn. Nigr. 7 in fin.

CENSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* censeo; *colui ch'esercitava straordinariamente nelle provincie l'offizio di censore, e che ogni quinquennio rinovava l'estimo delle possessioni.* Grut. Inscr. 417. 5; Ulp. Dig. L. 15. 40. = 2 *Trovasi anche in sign. di agrimensore.* Gloss. Isid.

CENSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* censeo.

CENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* censeo; τιμητής, *censore, magistrato romano che faceva la numerazione dei cittadini e la stima dei loro beni.* Liv. XXVII. 11. = 2 *Trasl. censore, correttore del costume.* Cic. Cœl. 2. = 3 *E censore letterario, critico.* Hor. Ep. II. 2. 109.

CENSŌRĪNUS, i, *sm.* 2; *Censorino, cognome romano nella gente Marcia.* Liv. XV. 17. = 2 *Censorino (Appio Claudio), proclamato imperatore a' tempi di Valeriano, ed ucciso poco appresso da quegli stessi che l'avevano eletto.* Trebell. XXX Tir. 33. = 3 *Nome di un celebre gramatico, autore del libro* De die natali, *o sia dell'umana origine.* Prisc. I, p. 544 Putsch.; Sid. ep. ad Polem. præfixa carm. 14.

CENSŌRĬUS, a, um, *agg. da* censor; τιμητικός, *censorio, di censore, spettante a censore.* Vir censorius *(chi era stato censore)* Censoria animadversio (*la correzione de' censori*) Cic. Or. II. 89 - Censorium funus (*funerale da censore*) Tac. Ann. IV. 15 — opus *(offizio del censore; pena inflitta dal censore; azione meritevole di censura o biasimo)* Col. XII præf.; Svet. Cæs. 41; Gell. XIV. 7 circa med. - Censoria nota *(nota, marca d'infamia)* Liv. VII. 15 - Censoriæ tabulæ *(registri de' censori)* Cic. Catil. I. 6. = 2 *Trasl. grave, severo.* Censoria gravitas. *Id. Cœl.* 15 — lima *(critica severa)* Mart. V. 80. = 3 Censorius dies; *il giorno del giudizio estremo.* Grut. Inscr. 1052. 8 (*appartenendo però questa iscrizione al secolo* XV, *niun conto dee farsi della sua autorità*)

CENSŬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* census; *censuale, spettante al censo.* Censualia vincula (*pene censuali*) Ulp. Dig. L. 15. 4. = 2 Censuales, ium, *in forza di sm. pl.* 3; *i publici scrivani che formavano i registri del censo.* Capitol. Gord. 12. = 3 *E talora i registri stessi.* Tert. Apolog. 19.

CENSŬĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* census; *censuarii, que' che pagano al padrone del fondo il censo, cioè un' annua prestazione.* Cod. Just. IX. 49. 7 (*Nel codice Teodosiano* (IX. 42. 7), *ove si riporta la stessa legge, trovasi più rettamente* casarii. V. **CASARIUS**)

CENSŬI, *perf di* censeo

CENSUM, i (*Cic. fragm. apud Non.* III. 76) V. **CENSUS**, us.

CENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* censeo; τιμητικὴ ἀρχή, *censura, dignità e offizio del censore.* Censuram agere — gerere — Censura fungi *(esercitare la censura, essere censore)* Ov. Fast. VI. 647; Svet. Claud. 16; Gell. XVI. 8. = 2 *Censura, giudizio, esame.* Quorum censura *(del cui giudizio)* musa superba mea est. *Ov. Rem. am.* 362 - Facere censuram de ingenio et scriptis alicujus (*giudicare il talento e gli scritti di alcuno*) Gell XII. 2 — vini (*fare l'assaggio del vino*) Pl. HN. XIV. 8, n. 8 - Dat veniam corvis, vexat censura columbas (*la censura risparmia i corvi e perseguita le colombe, o sia le azioni de' malvagi passano inosservate, quelle de' buoni soggiacciono a rigoroso sindacato*) Juv. II. 63. = 3 *Gravità, severità.* Non posse ferre censuram parentis (*non poter sopportare il sopraciglio del genitore*) Treb. in Gallien. 3 - Mores propensiores ad censuram (*costumi più inchinevoli alla severità*) Vulcat. Gallic. Avid. Cass. 13.

CENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* censeo.

CENSUS, us, *o* **CENSUM**, i, *sm.* 4, *o n.* 2, *da* censeo, τίμημα, ἀπογραφή, *censo, numerazione de' cittadini ed estimo de' loro beni, che facevasi dal censore.* Censum censere, agere, facere, habere. *Liv.* XLIII. 14; *Svet. Aug.* 27; *Gell.* X. 28; *Cic. Verr.* IV. 26. = 2 Censum habere, *significa talvolta numerare, computare.* Eorum qui

domum redierunt, censu habito, repertus est etc. (*fattosi il computo di quei che ritornarono alle loro case, si è trovato ecc.*) Cæs. BG. I. 29. = 3 *Il libro del censo, il registro dell'estimo.* Census et monumenta publica potiora testibus esse Senatus censuit (*decretò il Senato che i libri del censo ed i publici monumenti fossero da preferirsi ad ogni altra testimonianza*) Marcell. Dig. XXII. 5. 10 — *Quindi* In censum deferre, referre (*far inscrivere ne' libri censorj qualche sua facoltà, o comprendere nella dichiarazione de' proprj beni qualche altra cosa*) Ulp. Dig. L. 15. 4; Liv. XXXIX. 41 — irrepere (*entrare di soppiatto tra i cittadini, usurparne il titolo*) Cic. Balb. 2 - Superorum in censum referre (*mettere nel numero degli dei*) Arnob. V. 14. = 4 *Gli averi, le facoltà, il patrimonio di ciascun cittadino.* Homo sine honore, sine censu (*senza considerazione, senza beni di fortuna*) Cic. Flacc. 22 - dat census honores, Census amicitias (*le ricchezze si fanno scala agli onori, procacciano le amicizie*) Ov. Fast. I 217 - Census senatorius (*il patrimonio di un senatore, che non poteva essere minore di 800,000 sesterzj*) Svet. Aug. 42 — equestris (*quello di un cavalliere, di 400,000*) Hor. Ep. I. 1. 57. = 5 *Trasl.* Ætheris census (*i tesori, le dovizie del cielo*) Manil. I. 12 - Census oris (*il tesoro dell'eloquenza, la ricchezza della parola*) Id. ib. 792.

CENTAURĒUM, i, **CENTAURĬON**, ĭi, o **CENTAURĒĂ**, æ, *sn.* 2, o *f.* 1; κενταύρειον, κενταύριον o κενταυρεία, *centaurea o centuria, pianta nota.* Pl. HN. XXV. 30; V. G. IV. 270; Apul. Herb. 34.

CENTAURĒUS o **CENTAURĬCUS**, a, um, *agg da* Centaurus, κενταύρειος, κενταυρικός, *di Centauro, de' Centauri, spettante a' Centauri.* Hor. Od. I. 18. 8; Stat. Achill. I 266.

CENTAURIS, ĭdis, *sf.* 3; κενταυρίς, *centauride, specie di centaurea.* Pl. HN. XXV. 32.

CENTAURŎMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1; κενταυρομαχία, *centauromachia, combattimento de' Centauri o coi Centauri.* Pl. Curc. a. III, v. 75.

CENTAURUS, i, *sm.* 2; Κένταυρος, *Centauro, mostro favoloso, mezzo uomo e mezzo cavallo.* V. Æn. VII. 675. = 2 *Centauro, costellazione, altr. Sagittario.* Hyg. Astr. II. 38; Manil. I. 408. = 3 *Centauro, nome di nave, dai Greci detta* βουκένταυρος, *d'onde il nome Bucentoro dato al dorato naviglio de' Veneziani.* V. Æn. V. 122. = 4 *Fu pure così chiamata l'erba centaurea da Lucrezio:* II. 400. V. **CENTAUREUM.**

CENTĒMĀLIS (fistula), *agg.-sost. f.*; κέντημα, *tenta, strumento veterinario, volg. il trequarti.* Veg. Veter. I. 43.

CENTĒNĀ, æ, *sf.* 1. V. **CENTENUS**, § 5.

CENTĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* centum; ἑκατοστός, *centenario, di cento, che contiene cento.* Centenaria pondera (*peso di cento libbre*) Pl. HN. VII. 19 — ætas (*età di cent'anni*) Hier. ep. 10, n. 1 - Centenariæ rosæ (*rose di cento foglie*) Tert. Cor. mil. 14 - Centenarius libertus (*che possiede centomila sesterzj*) Ulp. Dig. XXXVIII. 2. 16; Justin. Inst. III. 8. 2 - Centenariæ cœnæ (*cene per le quali non potevasi spendere più di cento assi*) Tert. Apolog. 7. = 2 Centenarii, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i Centurioni, e coloro altresì ch'erano promossi alla dignità chiamata* centena (V. **CENTENUS**, § 5) *Veg. Mil.* II. 1.; *Cod. Th.* VI. 27. 7.

CENTĒNIONĀLIS (nummus), *agg.-sost. m.*; *piccola moneta d'argento, contenente la centesima parte di una libbra di quel metallo, secondo la più probabile opinione* Cod Th. IX. 23. 1.

CENTĒNUM, i. *V. la voce seg* § 4.

CENTĒNUS, a, um, *agg. distrib. di* centum (*usato per lo più in pl.* centeni, æ, a); *cento.* Centeni ex singulis pagis (*cento per ogni contado o cantone*) Tac. Germ. 6 - Sestertios centenos militibus est pollicitus (*promise ai soldati cento pezzi di sesterzj per cadauno*) Hirt. B. Alex. 48. = 2 *In generale, cento.* Centena sestertia (*cento [illegible] sesterzj*) Cic. Parad. VI. [illegible] - Centenum [illegible] censi sunt homines LIV (*si contarono [illegible] quattro centenarj*) Pl. HN. VII. [illegible] [illegible] centenaque arbore fluctus Verberat (*[illegible] l'onde con cento remi*) V. Æn. X. [illegible] 4 Centenum, i, *in forza di sn.* 2, *se[illegible] di biada, così detta perchè in pare[illegible] dà il cento per uno.* Edict. Diocl. p. [illegible] Isid. Orig. XVII [illegible] 5 Centena, æ, *in forza di sf.* 1, *officio nel palazzo imperiale, la cui autorità estendevasi su cento persone; dignità simile al centurionato nella milizia.* Cod. Just XII. 20. 4. *I promossi a tal grado chiamavansi* centenarii. V. **CENTENARIUS**, § 2.

CENTĒSĬMĀ, æ, *sf.* 1. V. **CENTESIMUS**, §§ 3, 4.

CENTĒSĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* centum; *centesimare, punire uno tratto a sorte fra cento.* Capitol. Macr. 12.

CENTĒSĬMUS, a, um, *agg. ordinat. di* centum; ἑκατοστός, *centesimo, l'ultimo di cento.* Centesima lux. *Cic. Mil.* 35 — pars. *Pl. Mil.* III. 1. 168 - Centesimæ calendæ (*il centesimo mese, o sia l'ultimo dopo otto anni e quattro mesi*) Paul. Dig. XLV. 1. 46. = 2 *Centuplo, cioè cento volte maggiore.* Regio fertilitatis eximiæ, cum centesima fruge agricolis fenus reddente terra (*rendendo la terra agli agricoltori cento per uno*) Pl. HN. V. 3. = 3 Centesima, æ, *in forza di sf.* 1 (*sott.* pars); ἑκατοστή, *la centesima parte.* Tributum ex centesima collatum (*imposta versata nella proporzione dell'un per cento*) Cic. ad Brut. I. 18 ad fin. = 4 *In pl., usura dell'un per cento al mese, o sia del dodici per cento all'anno.* Centesimæ quaternæ (*usura del quarant'otto per cento*) Id. Att. V. 21 ad fin. — sanguinolentæ (*usura crudele, iniquissima*) Sen. Benef. VII. 19.

CENTĬCEPS, ĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* centum e caput; ἑκατοντακάρηνος; *centocapi, che ha cento capi.* Bellua centiceps (*il mostro di cento capi, cioè Cerbero*) Hor. Od. II. 13. 34.

CENTĬES, *avv. da* centum; ἑκατοντάκις, *cento volte.* Sestertium centies (*sott.* millia) (*cento mila sesterzj*) Cic. Pis. 35. = 2 *Cento volte, per un numero indeterminato.* Centies eadem imperare (*commandare cento volte la medesima cosa*) Pl. Asin. II. 4. 16.

CENTĬFĬDUS, a, um, *agg. da* centum e findo; *che si fende o divide in cento, o sia in molte parti.* Prud. adv. Symm. II. 888.

CENTĬFŎLĬĂ (rosa), *agg.-sost. f., da* centum e folium; ἑκατοντάφυλλος, *rosa di cento o più foglie.* Pl. HN. XXI. 10.

CENTĬGRĀNĬUM (triticum), *agg.-sost. n., da* centum e triticum; *frumento o altra biada che ha cento o molti grani nella spiga, che rende il centuplo* (*altr.* centenum) *Pl. HN.* XVIII. 21. V. **CENTENUS**, § 4.

CENTĬMĂNUS, us, *sm.* 4, *da* centum e manus; ἑκατόγχειρ, *centomani, chi ha cento mani.* Hor. Od. II. 17. 14.

CENTĬMĔTER, tri, *sm.* 2, *da* centum e metrum; *chi si serve di cento specie di metri o versi.* centimeter Terentianus. *Sid. Carm.* IX. 265.

CENTĬMĔTRUM, i, *sn.* 2, *da* centum e metrum; *centimetro, componimento in cui si è fatto uso di cento metri, o vero di un vario e molteplice genere di metro.* Serv. apud Putsch. p. 1817.

CENTĬNŌDĬĂ (herba), *agg.-sost. f., da* centum e nodus; *centinodia, pianta, altr. poligono* (polygonum aviculare *Linn.*) M. Empir. 31; Pl. HN. XXVII. 91.

CENTĬPĔDĂ o **CENTŬPĔDĂ**, æ, *sf.* 1, *da* centum e pes; πολύπους, *centupede o centogambe, insetto* (*altr.* millepeda, *mille-piedi*) Pl. HN. XXIX. 39; Isid. Orig. XII. 4.

CENTĬPELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* centum e pellis; *secondo ventricolo degli animali ruminanti.* Plin. HN. XXVIII. 12.

CENTĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* centum e pes; ἑκατόμπους, *di cento piedi, che ha cento o molti piedi.* Pl. HN. IX. 67.

CENTĬPLEX, iplĭcis. V. **CENTUPLEX**.

CENTO, ōnis, *sm.* 3; κέντρων, *centone, schiavina o veste grossolana di più pezzi o ritagli.* Sarcire centonem (*rappezzare il centone*) Cato RR. 2 — 2 *Materasso.* Cadaver sub centonibus collocat, super quos uxor cubabat (*caccia il cadavere sotto i materassi, su cui giaceva la moglie*) Macrob. Sat. I. 6 in fin. = 3 *Portiera.* Centonem anus urbana rejecit (*la buona vecchia spalancò la portiera*) Petr. Sat. 7. = 4 *Parte della bardatura del cavallo.* Veg. Veter. II. 59. = 5 *Berretta di feltro, cioè di lana compressa, non tessuta, simile a quella de' facchini friulani in Venezia, e che usavasi dai soldati romani per difendere il capo dall'asprezza o ruvidezza dell'elmo.* Centonem, quem sub galea unus ferebat e nostris, etc. *Amm.* XIX. 8 *a med.* = 6 *Trasl. frottola, fandonia.* Centones farcire o sarcire (*piantar carote*) Pl. Epid. III. 4. 18. = 7 *Centone, poesia composta di versi di varj autori.* Isid. Orig. I. 38 in fin.

CENTŎBRĬCENSIS, se, *agg. com.* 3; *centobricese, di Centobrica, città di Spagna nella Celtiberia, oggi Almade.* V. Max. V. 1, n. 5.

CENTŎCŬLUS, i, *agg. m.* 2, *da* centum e oculus; πολυόμματος, *che ha cent' occhi, epiteto di Argo.* Hier. in Ezech. I. 1 a med.

CENTŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* cento; *di centotone, spettante a centone.* More centonario (*alla maniera de' compositori di centoni*) Tert. Præscr. 39.

CENTŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cento; *venditore di cenci o stracci di panno, cenciajuolo.* Mur. Inscr. 946. 1.

CENTŌRES, um, *sm. pl.* 3; Κέντορες, *Centori, popolo vicino alla Colchide.* Val. Fl. VI. 150.

CENTRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* centrum; *centrale, del centro, spettante al centro.* Terra centralis (*posta nel centro del mondo*) Pl. HN. II. 21.

CENTRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* centro; *posto nel centro.* Fulg. Mythol. I. 11.

CENTRĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; κεντρίναι, *specie di moscerini o zanzare.* Pl. HN. XVII. 44.

CENTRŌNES, um, *sm. pl.* 3, Κέντρωνες, *Centroni, popolo abitatore dell' Alpi Graje, la cui città principale era Tarantasia.* Cæs. BG. I. 10; Pl. HN. III. 24.

CENTRŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Centrones; *spettante ai Centroni.* Centronicæ Alpes. *Plin. HN.* XI. 93.

CENTRŌSUS, a, um, *agg. da* centrum; *ch' è nel centro, centrale.* Pl. HN. XXXVII. 35.

CENTRUM, i, *sn.* 2; κέντρον, *centro, punto nel mezzo del cerchio.* Solis terræque centra. *Plin. HN.* XVIII. 69, *n.* 2. Vergere in centrum (*tendere al centro*) Id. ib. II. 64. = 2 *La gamba del compasso piantata nel centro del cerchio che descrive.* Vitr. III. 1. = 3 *Nocchio o nodo, la parte più dura che si trova in mezzo agli alberi ed ai marmi.* Pl. HN. XVI. 76, n. 1. = 4 *La parte altresì più dura insieme e più fragile che si riscontra ne' cristalli e nelle pietre preziose.* Id. ib. XXXVII. 10, 39. = 5 *Foro, pertugio, fatto con la punta di qualche strumento.* Vasis centrum. *Capell.* VIII, *p.* 290.

CENTUM, *agg. pl. indecl.* 1; ἑκατόν, *cento, numero contenente dieci decine.* Creta potens centum oppidis (*per le sue cento città*) Hor. Od. III. 27. 33 - Eorum, qui domum redierunt, repertus est numerus centum et decem (*cento e dieci tornarono a casa*) Cæs. BG. I. 29. = 2 *Numero altresì indeterminato esprimente gran quantità.* Cæcuba servata centum clavibus (*i vini cecubi chiusi con cento, con mille chiavi*) Hor. Od. II. 14. 26.

CENTUMCĂPĬTĂ, um, *sn. pl.* 3, *da* centum e caput; *cento capi, erba altrimenti detta eringe.* Pl. HN. XXII. 9.

CENTUMCELLÆ o **CENTUM CELLÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Centocelle, oggi Civitavecchia, città marittima dell' Etruria.* Pl. Ep. VI. 148.

CENTUMGĔMĬNUS, a, um, *agg. da* centum e geminus; *cento volte raddoppiato.* Centumgeminus Briareus (*Briareo dalle cento braccia*) V. Æn. VI. 287 - Centumgemina Thebe (*Tebe dalle cento porte*) Val. Fl. VI. 31.

CENTUMPĔDĂ, æ, *sm.* 1, *da* centum e pes; *che ha cento piedi, fermo, saldissimo, epiteto di Giove.* Aug. CD. VII. 11.

CENTUMPONDĬUM o **CENTŬPONDĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* centum e pondo; *peso di cento libbre.* Plaut. Asin. II 2. 37 = 2 *E forse anche un gran peso indeterminato.* Cato RR. 13.

CENTUMPŬTĔA o **CENTUM PŬTĔA**, æ, *sf.* 1; *Centoputea, città della Dacia.* Tab. Peut.

CENTUMVĪRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* centumviri; *centumvirale, attenente al magistrato de' centumviri.* Centumvirales causæ (*cause della giurisdizione de' centumviri*) Cic. Orat. I. 38.

CENTUMVĪRI, ōrum, *sm pl.* 2, *da* centum e vir; *centumviri, magistrato romano di cento giudici, i quali giudicavano gli affari civili de' privati.* Cic. Or. I. 38. = 2 *I decurioni, magistrato de' municipj e delle colonie, furono anch' essi così chiamati, perchè erano in numero di cento.* Id. Agr. II. 35.

CENTUNCLUM, *sinc. di* centunculum, i, *sn.* 2, *dim. di* cento; *gualdrappa, cuscinetto o strato di feltro che copre la groppa del cavallo.* Edict. Diocl. p. 21.

CENTUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cento; *piccolo e vile centone, o coperta fatta di più pezzi di panno.* Dormire in centunculo. *Sen. ep.* 80. = 2 *Gualdrappa, copertina del cavallo.* Liv. VII. 14. V. **CENTUNCLUM**. = 3 *Vestito composto di pezzi di differenti colori, come quello del nostro zanni od arlecchino.* Apul. Apol. = 4 *Centonchio, erba, detta con gr. voce clematide* (κληματὶς) Pl. HN. XXIV. 88.

CENTŬPĔDĂ. V. **CENTIPEDA**.

CENTŬPLEX, uplĭcis, *o* **CENTĬPLEX**, iplĭcis, *agg. com.* 3, *da* centum *e* plico; ἑκατονπλασίων, *centuplo.* Pl. Pers. IV. 4, 11; Prud Cath. VII. 220.

CENTŬPLĬCĀTO, *avv. da* centuplex; ἑκατονπλασίως, *centuplicatamente, a un prezzo centuplo.* Pl. HN. VI. 26.

CENTŬPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* centuplico.

CENTŬPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* centum *e* plico; ἑκατοντaπλασιάζω, *centuplicare, rendere il centuplo.* Prud. contra Symm. II. 1050. = 2 *Pp. pass.* centuplicatus. *Id. ib.*

CENTŬPLUS, a, um, *agg. da* centum; *centuplo, cento volte maggiore.* Alcim. ad Sor. 365. = 2 *In forza di sn.* 2; *il centuplo, cento volte tanto.* Centuplum accipiet. *Vulg. Math.* XIX. 29. Centuplum se redditurum promisit. *Salvian. adv. avar.* III. 17.

CENTŬPONDĬUM. V. **CENTUMPONDIUM**.

CENTŬRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* centum; ἑκατοντὰς, *centuria, estensione di cento jugeri di terreno (se bene portata in appresso a ducento e più)* Varr. LL. IV. 4. = 2 *Compagnia di cento cavallieri o fanti.* Liv. I. 13; Veg. Mil. II. 13. = 3 *Una delle 193 classi nelle quali Servio Tullio divise il popolo romano.* Prætor centuriis cunctis renuntiatus *(nominato pretore all'unanimità, cioè da tutte le centurie)* Cic. Manil. 1.

CENTŬRĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* centuria; *spettante a centuria, ascritto a qualche centuria.* Centurialis civis. *Paul. ex Festo* — vitis *(bastoncello di vite, distintivo de' centurioni)* Macrob. Sat. I. 23 a med. - Centuriales lapides *(pietre poste per termine nelle centurie o misure de' campi)* Auct. de limit. p. 298 Goes.

CENTŬRĬĀTIM, *avv. da* centuria; καθ' ἑκάστην ἑκατοντάδα, *a centurie, a cento a cento.* Liv. VI. 20 a med.; Cæs. BC. I. 76. = 2 *Trasl. in gran folla.* Pomp. apud Non. I. 63.

CENTŬRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* centurio; *distribuzione, divisione delle terre per centurie.* Sicul. Fl. de condit. agr. apud Goes. p. 16.

CENTŬRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* centurio = 2 *Aggett. spettante ad una centuria militare.* Mulus centuriatus *(mulo che trasportava il bagaglio di ciascuna centuria)* Vop. Aurel. 7. = 3 *Trasl. disposto, ordinato.* Si centuriati bene sunt manipulares mei *(se la mia gente è ben disposta)* Pl. Mil. III. 2. 2. = 4 *Arrolato* Centuriatus expuncto in manipulo *(ingaggiato in una compagnia disciolta: qui ironicam., cioè ingannato, uccellato)* Id. Curc. IV. 4. 29.

CENTŬRĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* centurio, καταλοχισμὸς, *distribuzione, divisione in centurie.* Liv XXII. 38. = 2 *Centurionato, dignità del centurione*; ἑκατονταρχία. Cic. Manil. 13.

CENTŬRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* centuria; καταλοχίζω, κατατάττω, *dividere un campo in centurie.* Centuriatus ager. *Sicul. Fl. de condit. agr. apud Goes. p.* 23. = 2 *Distribuire i cittadini in classi o centurie.* Centuriata comitia *(assemblea generale del popolo per centurie)* Cic. in Senat. 11 — lex *(legge sanzionata ne' comizj centuriati)* Id. Agr. II. 11. = 3 *Ordinare un esercito per centurie o compagnie di cento soldati.* V. Max. III. 2, n. 8. = 4 *Assolut. arrolare soldati* - Centuriat Capuæ *(fa nuove leve a Capua)* Cic. Att. XVI. 9. = 5 *Far entrare in un corpo di truppe, incorporare.* Aurel. Vict. Epit. 14. = 6 *Pass* centurior. *Cic. ad Quirit.* 5 - *Pp. pass.* centuriatus. *Liv.* XXII. 38.

CENTŬRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* centuria; ἑκατοντάρχης, *centurione, commandante di una compagnia di cento soldati.* Svet Tib. 60; Hor. Sat. I. 6. 73. = 2 Centurio nitentium rerum; *magistrato incaricato della sorveglianza de' publici monumenti.* Amm. XVI. 6.

CENTŬRĬŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* centurio; *inspezione, rassegna de' centurioni.* Tac. Ann. I. 44.

CENTŬRĬŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Centurione o Centuriona, città della Gallia Narbonese.* Anton. Itin.

CENTŬRĬŌNĬCUS, a, um, *agg. da* centurio; *spettante a' centurioni.* Stipendia centurionica. *Maff. Mus. Ver* 213. 6.

CENTŬRĬŌNUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* centurio V. *Paul. ex Festo.*

CENTŬRĬPÆ, ārum, *sf. pl.* 1; τὰ Κεντόριπα, *Centuripa, città della Sicilia a' piedi dell' Etna, ora Certolibi.* Sil. XIV. 204; Pl. HN. XXXI. 41.

CENTŬRĬPĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Centuripæ; *centuripetano, di Centuripa.* Not. Fir. p. 139.

CENTŬRĬPINUS, a, um, *agg.-sost. da* Centuripæ; *centuripino, di Centuripa, o abitante di Centuripa.* Pl. HN. XXI. 17; Cic. Verr. II. 23.

CENTUSSIS, is, *sm.* 3, *da* centum *ed* assis; *somma nominale di cento assi.* Lucil. apud Macrob. Sat. II. 13; Pers. V. 191.

CEOS, i, *sf.* 2. V. **CEA**.

CĒPĂ, *e deriv.* V. **CÆPA**, etc.

CĒPÆĂ, æ, *sf.* 1; κηπαία, *cepea, erba simile alla portulaca.* Pl. HN. XXVI. 52.

CEPERARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ceperaria, città della Giudea.* Anton. Itin.

CĔPHĂLÆĂ *o* **CĔPHĂLĒĂ**, æ, *sf.* 1; κεφαλαία, *cefalea, forte e prolungato dolore di capo.* Pl. HN. XX. 51; Cœl. Aur. Tard. II. 1.

CĔPHĂLÆŌTĂ, æ, *sm.* 1; κεφαλαιώτης, *cefaleota, esattore della tassa personale o testatico.* Cod. Th. XI. 24. 6.

CĔPHĂLALGĬĂ *o* **CĔPHĂLARGĬĂ**, æ, *sf.* 1, κεφαλαλγία, *cefalalgia, dolor cronico di capo.* Æmil. Macer. c. de acidula.

CĔPHĂLALGĬCUS *o* **CĔPHĂLARGĬCUS**, a, um, *agg. da* cephalalgia *o* cephalargia; κεφαλαλγικὸς, *cefalalgico, attenente alla cefalalgia, o che la patisce.* Veg. Veter. I. 25.

CĔPHĂLARGĬĂ, **CĔPHĂLARGĬCUS**. V. **CEPHALALGIA**, etc.

CĔPHĂLĒĂ. V. **CEPHALÆA**.

CĔPHALĒNĬĂ. V. **CEPHALLENE**.

CĔPHĂLĬCUS, a, um, *agg. da* cephalæa, κεφαλικὸς, *cefalico, spettante al capo, o buono pel male di capo.* Cephalicum emplastrum. *Cels.* V. 19, *in tit. n.* 7 *(che trovasi però scritto in greco)*

CĔPHALLĒNĒ, es, **CĔPHALLĒNĬĂ** *o* **CEPHALĒNĬĂ**, æ, *sf.* 1; Κεφαλληνὴ *o* Κεφαλληνία, *Cefallene, Cefallenia, o Cefalenia, oggi Cefalonia, isola del mare Jonio.* Prisc. Perieg. 449. Plin. HN. IV. 19 = 2 *Cefallenia, città della Francia.* Serv. ad Æn. VII. 207.

CĔPHALLĒNES *o* **CĔPHALĒNES**, um, *e* **CĔPHALLĒNĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 3, *e* 1, *da* Cephallene *o* Cephallenia, § 1; Κεφαλλῆνες, *Cefalleni, Cefaleni, Cefalonesi o Cefaloniti, gli abitanti di Cefallenia o Cefalonia.* Sil. XV. 305; Serv. ad Ecl. VIII. 63.

CĔPHALLĒNĬA. V. **CEPHALLENE**.

CĔPHALLĒNĪTÆ. V. **CEPHALLENES**.

CĔPHĂLO *o* **CĔPHĂLON**, ōnis, *sm* 3; ἐγκέφαλον, *fusto, pedale della palma.* Pall. V. 5.

CĔPHĂLOEDĬAS, ādis, *agg. f.* 3, *da* Cefalœdis; *cefalediade, di Cefaledia o Cefalù.* Sil. XIV. 252.

CĔPHĂLOEDIS, is, *o* **CĔPHĂLOEDIUM**, ĭi, *sf.* 3, *o n.* 2, Κεφαλοιδὶς, *Cefaledia o Cefaledio, oggi Cefalù, città della Sicilia.* Pl. HN. III. 8; Prisc. gramm. II. 596.

CĔPHALOEDĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Cephalœdis *o* Cephalœdium; *cefaleditano, di Cefaledia o Cefalù.* Cic. Verr. V. 43.

CĔPHĂLONNĒSOS, i, *sf.* 2; *Cefalonneso, isola presso il Chersoneso Taurico, con città dello stesso nome.* Pl. HN. IV. 13.

CĔPHĂLŌTES, æ, κεφαλωτὸς *(capitato), cefalote, specie di timbra, pianta da Plinio* (XXXII. 44) *chiamata* cunila capitata. *Seren. Samm.* XXIII. 427.

CĔPHĂLŎTŎMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cefalotomi, popolo d'Asia, presso il Caucaso.* Pl. HN. VI. 5.

CĔPHĂLUS, i, *sm.* 2; Κέφαλος, *Cefalo, figlio di Eolo o di Mercurio, amato dall' Aurora.* Ovid. Met. VII. 656. = 2 *Cefalo o muggine, pesce di mare.* Pl. HN. IX. 17.

CEPHAS, æ, *sm.* 1 *(voce cald., pietra), Cefa, nome imposto da G. C. a Simone, figlio di Jona, che d' allora fu chiamato Pietro.* Vulg. Joan. I. 42.

CĒPHĒIS, ĭdis, *o* **CĒPHĒĬĂ**, æ, *sf.* 3, *o* 1, *patron. di* Cepheus; Κεφηΐς *o* Κεφηΐα, *Cefeide o Cefeia, figlia di Cefeo, e per anton. Andromeda.* Ov. Art. am. III. 191; Manil. I. 426.

CĒPHĒĬUS *o* **CĒPHĒUS**, a, um, *agg. da* Cepheus; Κηφήιος *o* Κηφέϊος, *cefeio o cefeo, spettante a Cefeo.* Ov. Her. XV. 33; Prop. IV. 6. 78 (cepheus *da quest' ult. usato in sign. di etiopico)*

CĒPHĒNES, um, *sm pl.* 3; κηφῆνες, *fuchi, calabroni.* Pl. HN. XI. 16. = 2 *Cefeni, gli Etiopi sotto il dominio di Cefeo.* Ov. Met. IV. 668.

CĒPHĒUS, a, um, V. **CEPHEIUS**.

CĒPHEŪS, eī *(bisill.)*, ĕī *o* ĕōs, *sm.* 2; Κηφεὺς, *Cefeo, re di Etiopia, padre di Andromeda.* Ov. Met. V. 1. = 2 *Cefeo, costellazione.* Hyg. Astr. 9. = 3 *Nome di uno degli Argonauti.* Id. Fab 14.

CĒPHĬSĬĂ, æ, *sf.* 1; Κηφισία, *Cefisia, luogo nell' Attica, presso il Cefiso.* Gell. XVIII. 10. = 2 *E fonte nella regione medesima.* Pl. HN. IV. 11.

CĒPHĪSĬAS *o* **CEPHISSĬAS**, ădis, *e* **CĒPHĪSIS** *o* **CĒPHISSIS**, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Cephisus *o* Cephissus; Κηφισσιὰς *o* Κηφισσὶς, *Cefisiade o Cefiside, del Cefiso o Cefisso, fiume nell' Attica e nella Beozia.* Ov. Met. VII. 438; I. 369. = 2 *Cefisiade o Cefiside, in forza di sost., lago nell' Africa, presso l' Atlantico.* Plin. HN. XXXVII. 11.

CĒPHĪSĬUS *o* **CĒPHISSĬUS**, a, um, *agg. da* Cephisus *o* Cephissus; Κηφίσσιος, *cefisio o cefissio, e in forza di sm.* 2, *Narciso, figlio del fiume Cefiso o Cefisso.* Ov. Met. III. 351.

CEPHISSODŌRUS, i, *sm.* 2; *Cefissodoro, nome di un pittore e di uno statuario, celebri entrambi.* Pl. HN. XXXV. 9; XXXVI. 5.

CEPHISSODŌTUS, i, *sm.* 2; *Cefissodoto, nome di altri due statuarj insigni.* Pl. HN. XXXIV. 8 *(ed. Hard.)*

CĒPHĪSUS *o* **CEPHISSUS**, *e con gr. desin.* **CĒPHĪSOS**, i, *sm.* 2; Κήφισος *o* Κήφισσος, *Cefiso o Cefisso, fiume della Beozia.* Luc. III. 175. = 2 *E fiume nell' Attica, cui allude Ovidio,* Met. VII. 438. V. **CEPHISIAS**.

CEPHUS, i, *sm.* 2; κῆφος, *cefo, specie di scimia sconosciuta dell' Etiopia.* Pl. HN. VIII. 19.

CEPI, ōrum (κῆποι), *o* **CEPÆ**, ārum. *sm. o f. pl.* 2 *o* 1; *Cepo o Cepa, città d' Asia, presso il Bosforo Cimmerio.* Pl. HN. VI. 6; Mela I. 19.

CĒPĪTIS *o* **CĒPŎLĂTĪTIS**, ĭdis, *sf.* 3; *cepite o cepolatite, gemma sconosciuta.* Plin. HN. XXXVII. 56.

CĒPŎNĬDES, um, *sf. pl.* 3; *ceponidi, gemme parimente sconosciute.* Pl. HN. XXXVII. 59.

CĒPOS APHRŎDĪTES, *sm.*; κῆπος Ἀφροδίτης, *ombelico di Venere, pianta altrimenti detta cotiledone.* Apul. Herb. 43.

CĒPŎTĂPHĬUS, ĭi. V. **CEPOTAPHIUM**.

CĒPŎTĂPHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cepotaphium; *sepolcretto.* Fabr. Inscr. p. 115, n. 294.

CĒPŎTĂPHĬUM *o* **CĒPŎTĂPHĬUS**, ĭi, *sn. o m.* 2; κηποτάφιον, *cepotafio, sepolcro nell' orto, od orto reso sacro da un sepolcro, che da noi direbbesi ortosepolcro.* Inscr. apud Don. cl. 2, n. 178; apud Orelli n. 4516.

CEPTO. V. **COEPTO**.

CĒPŪRĬCUS, a, um, *agg.*; κηπουρικὸς, *ortense, di orto.* Firm. Math. II. 12.

CEPŪROS, i, *sm.* 2; κηπουρὸς, *ortolano (titolo del* III *libro di Apicio, in cui tratta del modo di condire gli ortaggi)*

CĒRĂ, æ, *sf.* 1; κηρὸς, *cera, sostanza molle e gialliccia che trovasi ne' fiali delle api oltre il mele.* Pl. HN. VIII. 80. = 2 *Per sineed., opera in cera, e specialm. le imagini o ritratti degli avi.* dispositæ generosa per atria ceræ. *Ov. Fast.* I. 591. = 3 *Sigillo in cera.* Signum ceræ. *Pl. HN.* II. 52. = 4 *Tavoletta incerata sulla quale gli antichi scrivevano.* Scribitur optime ceris *(si scrive assai bene sulle tavolette incerate)* Quint. X. 3 ad fin. - Mandare aliquid ceris *(scrivere, affidare alcuna cosa alla cera, noi diremmo alla carta)* Id. ib. - Latæ ultra modum ceræ *(tavolette o pagine smisuratamente larghe)* Id. ib. - Cera prima *(prima tavoletta o pagina, o prima colonna della pagina)* Hor. Sat. II. 5. 33 — extrema *od* ima *(il basso, il fondo della pagina)* Cic. Verr. III. 36; Svet. Cæs. 83. = 5 *Pittura all' encausto, cioè con cera fusa.* Apelleæ ceræ. *Stat. Silv.* I. 1. 100. = 6 *Pece, resina, o altra materia tenace simile alla cera.* Ov. Met. XI. 514; V. G. III. = 7 *Cerussa, biacca, belletto.* Pl. Truc. II. 2. 39. = 8 Cera miniata *o* miniatula; *cera rossa o altrimenti colorata, oggidì cera di Spagna.* Cic. Att. XV. 14 in fin.; XVI. 11.

CĒRĂCHĀTES, æ, *sm.* 1; κεραχάτης, *ceracate, agata gialla.* Pl. HN. XXXVII. 54.

CĔRAMBIS, is, *o* **CĔRAMBUS**, i, *sm.* 3 *o* 2: *Ce-*

rambo o Cerambo, nome di un uomo cangiato dalle ninfe in uccello. Ov. Met. VII. 352.

CĔRAMĪCI, ōrum, sm. pl. 2; Κεραμεικοί, Ceramici, due luoghi di Atene, uno in città, l'altro ne' sobborghi. Cic. Fin. I. 11; Leg. II 26.

CĔRĂMĪCUS, a, um, agg. da Ceramus; ceramico, di Cerame. Pl. HN. V. 29.

CĔRĂMĪTES, æ, sm. 1; κεραμίτης, ceramite, gemma del colore della terra cotta. Plin. HN. XXXVII. 56.

CĔRĂMĬUM, ĭi, sn. 2; Ceramio, luogo in Roma, ov' erano le case di Cicerone e di Milone. Cic. Att. IV. 3.

CĔRĂMŪS, i, sf. 2; Κέραμος, Ceramo o Keramo, città della Caria. Pl. HN. V. 29. = 2 Città principale dell'isola di Arconneso, presso la Caria stessa. Id. ib.

CĔRANÆ, ārum, sf. pl. 1; Cerana, città della gran Frigia. Pl. HN. V. 32.

CĒRĀRĬA, æ, sf. 1, da cera; ceraria, colei che fa la cera, o che preparava i cerei ne' sacrifizj. Pl. HN. II. 1. 102.

CĒRĀRĬUM, ĭi, sn. 2, da cera; diritto del bollo sulle tavolette incerate da scrivere. Cic. Verr. V. 78.

CĒRĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da cera; cerario, colui che incerava le tavolette da scrivere, o, secondo altri, che scriveva sulle dette tavolette. Fabr. Inscr. p. 721, n. 440. = 2 Cerajuolo, negoziante di cera o di cerei; κηροπώλης. Gloss. gr.-lat.

CĔRAS, ătis, sn. 3; κέρας (corno), pastinaca selvatica. Apul. Herb. 80. = 2 In geogr., promontorio; come Hesperion ceras, promontorio d'Africa nel mare Atlantico. Pl. HN. VI. 35.

CĔRĂSĬNUS, a, um, agg. da cerasum; di ciriegia. Tunica cerasina (del color di ciriegia) Petr. fragm. Trag. 67 Burm.

CĔRASTES o **CĔRASTĂ**, æ, sm. o f. 1; κεράστης, cerasta, specie di serpente cornuto, che trovasi nei deserti dell'Africa. Luc IX. 716. = 2 Poetic. quelle serpi che pendono dal capo delle Furie in vece di capelli. Stat. Th. XI. 65. = 3 Vermicello cornuto che rode gli alberi. Pl. HN. XVI. 80. = 4 Cerasta, per sineed., qualunque serpente. Alcim. Avit. V. 79.

CĔRASTÆ, ārum, sm. pl. 1; Cerasti, abitanti dell'isola di Cipro, cangiati da Venere in giovenchi, perchè aveano il costume di sacrificare vittime umane. Ov. Met. X. 232.

CĔRASTIS, ĭdis, sf. 3; Κεραστίς o Κεραστία, Cerastide, antico nome dell'isola di Cipro. Plin. HN. V. 35.

CĔRĂSUM, i, sn. 2; κεράσιον, ciriegia, frutto del ciriegio. Cels. XXIV. 2.

CĔRĂSUS, i, sf. 2; κέρασος, ciriegio, albero che produce le ciriegie. Pl. HN. XV. 30. = 2 E talora la ciriegia stessa; κεράσιον. Prop. IV. 2. 15.

CĔRĂSUS, untis, sf. 3; Κερασοῦς, Cerasunte, ora Chirissonda, città del Ponto. Mela I. 19.

CĔRĀTHEUS. V. CERATEUS.

CĔRĀTĬA, æ, sf. 1; κερατία, cerazia, pianta sconosciuta. Pl. HN. XXVI. 34, n. 8.

CĔRĀTIAS, æ, sm. 1; κερατίας, cometa cornuta. Pl. HN. II. 22.

CĔRĀTINÆ, ārum, agg.-sost f. pl. (sott. quæstiones o captiones); κερατινοὶ λόγοι, argomenti capziosi, cavillosi, sillogismi cornuti, sofismi. Quint. I. 10.

CĔRĀTIS, ĭdis, sf. 3; κερατίς, ceratide, pianta, la stessa che ceratia. M. Emp. 21.

CĔRĀTITIS, ĭdis, sf. 3; κερατῖτις, ceratitide, papavero selvatico o cornuto. Pl. HN. XX. 77.

CĔRĀTĬUM, ĭi, sn. 2; κεράτιον, cerazio, siliqua, baccello, e ne' pesi, il terzo dell'obolo. Acut. de pond. apud Goes. Agr. p. 72.

CĒRĀTORIUM o **CĒROTARIUM**, ii, sn. 2, da cera, cerotto. M. Emp. [illegible]. Prisc. Th. I. 9.

CĒRĀTUM o **CĒROTUM**, i, sn. 2, da cera; κηρωτόν, cerotto, empiastro in cui entra per base la cera. Cels. IV. [illegible]; Mart. XI. [illegible]

CĒRĀTŪRA, æ, sf. 1, da cera; [illegible] inceratura. Ceraturam pati (patire facilmente intonaco di cera) Col. XII [illegible] a med.

CĒRĀTUS, a, um, pp. [illegible] di cera.

CĔRAULA, æ, sm. 1; κεραύλης, sonatore di corno o tromba. Apul. Met. [illegible]

CĔRAUNIA, æ, sf. 1. V. CERAUNIUS [illegible]

CĔRAUNIA, orum, sn. pl. 2; Κεραύνια, Ceraunj, monti dell'Epiro, [illegible] della folgore, [illegible] Acroceraunia V. [illegible] III. [illegible]

CĔRAUNIUM, ii, [illegible] V. la voce seg. [illegible]

CĔRAUNIUS, a, um, agg. Κεραύνιος; ceraunio, [illegible] Ceraunj. [illegible] II [illegible] Col. III [illegible] = 2 Ceraunia, æ, in forza di sf. 1 (sott. gemma), o ceraunium, ĭi, sn. 2; ceraunia o ceraunio, gemma che gli antichi credevano cadere dal cielo colla folgore. Pl. HN. XXXVII. 51; Claud. Laud. Seren. 77.

CĔRAUNŎBŎLĬA, æ, sf. 1; κεραυνοβολία, ceraunobolia, nome di un quadro di Apelle, rappresentante la caduta de' fulmini. Pl. HN. XXXV. 36, n. 17.

CĔRAUNUS, a, um, agg.; ceraunio o ceraunio, de' monti Ceraunj. Ceraunum saxum (gli scogli ceraunj o acroceraunj) Prop. II. 13. 3. = 2 Ceraunus, i, o Ceranni, orum, in forza di sm. (sott. lapis o lapides); lo stesso che ceraunium o ceraunia gemma. Prud. Psyc. 570; Capell. 1, p. 19.

CĔRAUNUS, i, sm. 2; Cerauno, sopranome di Tolomeo II, re di Macedonia, quasi fulmine di guerra. Just. XXIV. = 2 Cerauno, fiume della Cappadocia. Pl. HN. VI. 3.

CERBĂLUS, i, sm. 2; Cerbalo, fiume dell'Apulia, oggi Cervaro. Pl. HN. III. 10.

CĔRBĀNI, ōrum, sm pl. 2; Cerbani, popolo dell'Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

CERBĔRĬON, ĭi, sn. 2; Cerberio, città d'Asia, presso il Bosforo Cimmerio. Pl. HN. VI. 28.

CĔRBĔRĔUS, a, um, agg. da Cerberus; di Cerbero, spettante a Cerbero. Cerbereum os (le fauci di Cerbero) Ov. Met. IV. 50 - Cerbereæ portæ (la porta dell'inferno, di cui era custode Cerbero) Stat. Th. VIII. 56.

CĔRBĔRUS, i, sm. 2; Κέρβερος, Cerbero, cane di tre teste, custode dell'Inferno. V. Æn. VI. 417.

CERCASŌRUM, i, sn. 2; Κερκάσορον, Cercasoro, città dell'Egitto, nell'Eptanomide. Mela I. 9.

CERCĒRIS, is, sf. 3; cercere o cercera, uccello anfibio. Varr. LL. IV. 13.

CERCĔTÆ, ārum, o **CERCĔTĬCI**, ōrum, sm. pl. 1 o 2; Cerceti, popolo del Bosforo Cimmerio. Pl. HN. VI. 5; Mela I. 19.

CERCETIUS (mons), sm.; Cercezio, monte in Tessaglia. Liv. XXXII. 14. = 2 Altro nell'isola di Samo. Pl. HN. VI. 31.

CERCĬÆ, ārum, sf. pl. 1; Cercie, isole del mare Egeo, presso Lesbo. Pl. HN. V. 31.

CERCĪNA o **CERCINNA**, æ, sf. 1; Κέρκινα o Κέρκιννα, Cercina o Cercinna, piccola isola presso la costa d'Africa, oggi Cercara o Gamelera. Tac. Ann. I. 53; Mela II. 7.

CERCĪNĪTĀNI, ōrum, sm. pl. 2, da Cercina; Cercinitani, gli abitanti dell'isola di Cercina. Hirt. B. Afr. 34.

CERCINĪTIS, is, sf. 3; Κερκιννῖτις, Cercinite, piccola isola presso Cercina. Pl. HN. V. 7.

CERCINĬUM, ĭi, sn. 2; Cercinio, città della Tessaglia. Liv. XXXI. 41.

CERCINNA V. **CERCINA**.

CERCĪTES. V. **CIRCITES**.

CERCĪUS. V. **CIRCIUS**.

CERCŎLIPS, ipis, sf. 3; cercolipe, specie di scimia, che ha una ciocca di peli all'estremità della coda. Paul. ex Festo.

CERCŌPES, um, sm. pl. 3; Cercopi, abitanti dell'isola di Pitecusa, cangiati in scimie da Giove per la loro perfidia. Ov. Met. XIV. 90.

CERCŌPĬĂ (insula), sf.; l'isola Cercopia, cioè quella bolgia dell'inferno, ove sono puniti i fraudolenti (κέρκωπες) Pl. Trin. IV. 2. 84.

CERCŌPĬTHĒCOS o **CERCŌPĬTHĒCUS**, i, sm. 2; κερκοπίθηκος, cercopiteco, specie di scimia codata, venerata in Egitto qual nume. Pl. HN. VIII. 30; Mart. VII. 87; Juv. XV. 4.

CERCOPS, ōpis, sm. 3; κέρκωψ, cercope, scimia codata. Manil. IV. 6[illegible]. = 2 Trasl. uomo turpe e maligno. Amm. XXII. 14 (ove parla di Giuliano Apostata)

CERCŪRUS, i, sm. 2; κέρκουρος, grosso naviglio da trasporto. Pl. HN. VII. 57; Pl. Stich. II. 3. [illegible]. = 2 Cercuro, pesce di mare sconosciuto. Ov. Halieut 102.

CERCUSIUM, ĭi, sn. 2; Cercusio, città della Mesopotamia. Amm. XXIII. 11.

CERCYON, ŏnis, sm. 3; Κερκύων, Cercione, famoso ladro, ucciso da Teseo. Ov. Met. VII. 439.

CERCYŎNĒUS, a, um, agg. da Cercyon; Κερκυόνειος, cercioneo, di Cercione. Ov. ib. 442.

CERCYROS o **CERCYRUS**, i, sm. 2; κέρκυρος, cercuro, pesce di mare, forse lo stesso che cercurus § 2. Ov. Halieut 102.

CERDICIATES, ium, sm pl. 3; Cerdiciati, popolo della Liguria. Liv XXXII [illegible]

CERDO, ōnis, sm. 3; κέρδων, artigiano, operajo dell'infima classe. Sutor cerdo (ciabattino) Mart. III. 59.

CĒRĔĀLES e

CĒRĔĀLĬA, ĭum, sm. e n. pl. 3. V. la voce seg. §§ 2, 3.

CĒRĔĀLIS, le, agg. com. 3, da Ceres; Δημητριακός, Δημήτριος, cereale, di Cerere, spettante a Cerere, o alle biade, al pane. Cereale nemus (bosco sacro a Cerere) Ov. Met. VIII. 741 - Cerealia munera (i doni di Cerere, cioè le biade o il pane) Id. ib. XI. 121 — saxa (i molini) Aus. Mos. 362 - Cerealis sapor (sapore o gusto di pane) Pl. HN. XIX. 53 - Cereale papaver (papavero sativo, buono a mangiare) V. G. I. 112 - Cerealis cœna (cena lauta, perchè tali erano le cene nelle feste di Cerere) Pl. Men. I. 1. 25. = 2 Cereales o Ceriales, ium, in forza di sm. pl. (sott. ædiles o præfecti); gli edili in Roma, ed i prefetti nelle provincie che presedevano all'annona, e più specialmente all'approvigionamento delle biade. Gli edili cereali inoltre avevano l'incarico di far celebrare le feste di Cerere. Grut. Inscr. 492. 9; Eckhel. D. N. V. T. V, p. 251; Antiq. Benev. p. XIII, n. 11. = 3 Cerealia, ium, sn. pl.; i cereali, le biade in generale, cioè tutte le piante frumentacee che servono all'alimento dell'uomo; e le feste altresì che si celebravano in onore di Cerere. Pl. HN. I. XXIII init.; Ov. Fast. IV 389 et seq.; Cic. Att. II. 12.

CĒRĔĀLĬTAS, ātis, sf. 3, da cerealis, § 2; dignità e offizio de' Cereali. Antiq. Benev. p. XIII, n. 14.

CĔRĔBELLĀRE, is, sn. 3, da cerebellum; berretto, copertura della testa. Veg. Veter. III. 33.

CĔRĔBELLUM, i, sn. 2, dim. di cerebrum; ἐπικρανίς, cervelletto, piccolo cervello (term. per lo più di cucina) phasianorum et pavonum cerebella. Suet. Vitell. 13.

CĔRĔBER, bri, per cerebrum. Flav. Caper de Orthogr p. 2245 Putsch.

CĔRĔBRŌSUS, a, um, agg. da cerebrum; ὀξύχολος, αὐθάδης, leggiero di cervello, ghiribizzoso, incostante. Senex hic cerebrosus est certe (questo vecchio perde certamente la testa) Pl. Most. IV. 2. 36. = 2 Impetuoso, furioso, ardente; μανικός. Hor. Sat. I. 5. 21. = 3 Riferito anche ai bruti. Ervum boves cerebrosos reddit (rende i buoi ghiribizzosi, caparbj) Col. II. 11 ad fin.

CĔRĔBRUM, i, sn. 2; ἐγκέφαλος, cerebro, cervello, sostanza molle racchiusa nel cranio degli animali, d'onde hanno principio i nervi ed i sensi. Alii in corde, alii in cerebro dixerunt animi esse sedem. Cic. Tusc. I. 9. = 2 Spirito, mente, ragione. O quanta species cerebrum non habet! (oh quanta bellezza senza senno!) Phædr. I. 7 - Mihi cerebrum excutiunt tua dicta (i tuoi discorsi mi fanno perdere la ragione) Pl. Aul. II. 1. 29 - Meum cerebrum finditur, istius hominis ubi fit mentio (non so contenermi, quando mi si parla di costui) Id. Bacch. II. 3. 17 - His cerebrum uritur (mi fa bollire il sangue nelle vene, mi trasporta fuor di me) Id. Pœn. III. 5. 25. = 3 Pensiero, intenzione. Experiri cerebrum alicujus (scandagliare, investigare le intenzioni di alcuno) Petr. fragm. Trag. 75 Burm. = 4 Per simil. Cerebrum arboris (la midolla superiore di esso) Pl. HN. XIII. 8.

CĔRĔFŎLĬUM. V. **CÆREFOLIUM**.

CĔRĔMŌNĬA. V. **CÆREMONIA**.

CĔRĔŎLĀRE. V. **CERIOLARE**.

CĔRĔŎLUS, a, um, agg. dim. di cereus, a, um; del colore della cera. Pruna cereola (prune giallognole) Col. X. 404.

CĔRĔRĬA, æ, sf. 1; la stessa che Ceres. Grut Inscr. 1040. 1; Mur. 165[illegible]. 1; Marin. Frat. Arv. p. 218, col. 2.

CĔRES, ĕris, sf. 3; Δημήτηρ, Cerere, figlia di Saturno e di Cibele, madre di Proserpina, dea delle messi. Ov. Fast IV. 497. = 2 E per meton. le messi, le biade stesse. Ceres medio succiditur æstu (è nel cuor della state che si mietono le biade) V. G. I. 297. = 3 Non che il pane. Cererem canistris expediunt (levano il pane dai canestri) Id. Æn. I. 705.

CĒRES, ĭtis. V. **CÆRES**.

CĔRESĬA, æ, sf. 1; lo stesso che cerasum, ciriegia. Gargil. de pom. (ed. A. Maio in Class auct T. III, p. [illegible])

CERETĀNUS. V. **CÆRETANUS**.

CERETHÆI, ōrum, sm. pl. 2; Ceretei, popolo forse così detto da Cerethi, provincia del paese de' Filistei. Vulg. Reg. II 20. 7.

CERETHI, *sm. indecl.; Cereti, secondo alcuni, provincia de' Filistei, spettante alla Satrapia di Gaza.* Vulg. Reg. I. 30. 40. = 2 *Cereti e Feleti, secondo altri, erano due famiglie congiunte, le quali componevano le guardie del corpo di David.* Ib II. 20. 7. V. **PHELETHI.**

CEREVISIA. V. **CERVISIA.**

CĒRĔUS, a, um, *agg. da* cera; κήρινος, *cereo, di cera.* Cereæ imagines *(imagini, ritratti di cera)* Hor. Epod. XVII. 76 - Cerea castra *(gli alveari delle api)* V. Æn. XII. 589. = 2 *Di color di cera.* Cerea abolla *(mantello per vecchiezza ed untume diventato giallo)* Mart. IV. 53 — pruna *(prune giallognole)* V. Ecl. II. 9. V. **CEREOLUS.** = 3 *Trasl. molle, flessibile.* Cereus in vitium flecti *(facile a piegare al vizio)* Hor. AP. 163 - Brachia cerea *(braccia delicate, morbide)* Id. Od. I. 13. 2 *(Altri leggono* lactea, *cioè candide)*

CĒRĔUS, i, *sm.* 2, *da* cera; λαμπάς, λαμπάδιον, *cereo o cerero, candela o torcia di cera, doppiere.* Ad statuas cerei *(innanzi alle statue ardevano doppieri)* Cic. Off. III. 20 - Ad cereos vivere *(vivere al lume di candela, cioè vegliare la notte e dormire il giorno)* Sen. ep. 122.

CERFENNĪNI, ōrum, *sm. pl.* 1; *Cerfennini, gli abitanti di Cerfennio, città de' Marsi, dove ora è Colle-Armele.* Mur. Inscr 1058. 1.

CERĬĂ, æ, *sf.* 1; *ceria, specie di cervogia o birra.* Pl. HN. XXII. 82.

CĒRĬĀLIS. V. **CEREALIS**, § 2.

CĒRĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cera *e* facio; κηριάζω, *far cera, o rendere una materia viscosa come la cera.* Pl. HN. IX. 62.

CĒRĬNĀRĬUS. V. **CARINARIUS.**

CĒRINTHĂ, æ, *o* **CĒRINTHE**, es, *sf.* 1; κηρίνθη, *cerinta, erba ricercatissima dalle api.* Pl. HN. XXI. 41.

CĒRINTHUS, i, *sm.* 2; κηρίνθος, *cerinto, composto di rugiada e di succo d'albero, di cui si cibano le api quando lavorano nella primavera.* Pl. HN. XXI. 7.

CĒRĪNUM, i, *sn.* 2, *da* cera; *stoffa di color della cera, cioè gialla.* Pl. Epid. II. 2. 29.

CĒRĪNUS, a, um, *agg. da* cera; κήρινος, κηροειδής, *di color di cera, giallo o giallognolo.* Pruna cerina. *Pl. HN.* XV. 12.

CĒRĬŎLĀRĔ *o* **CĒRĔŎLĀRĔ**, is, *sn.* 3, *da* cera; *candelabro, candeliere a più lumi.* Grut. Inscr. 175. 4.

CĒRĬŎLĀRĬUM, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* ceriolare. *Maff. Mus. Ver.* 83. 2.

CĒRĬON *o* **CĒRĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* cera; κηρίον, *propr. favo, e per trasl. specie di ulcera della forma di un favo.* Pl. HN. XX. 6.

CĒRĪTES, æ, *o* **CĒRĪTIS**, ĭdis, *sm.* 1 *o* 3, *da* cera; κηρίτης, *cerite o ceritide, gemma del color della cera.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CĒRĪTUS. V. **CERRITUS.**

CĒRĬUM. V. **CERION.**

CERMĀLUS. V. **GERMALUS.**

CERMORUM, i, *sn.* 2; *Cermoro, città di Macedonia all'imboccatura dello Strimone.* Pl. HN. IV. 10.

CERNE, es, *sf.* 1; Κέρνη, *Cerne, isola del mare del Sud, creduta l'odierna Madagascar.* Pl. HN. VI. 31.

CERNENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CERNENS, tis, *p. pr. att. di* cerno.

CERNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cerno; *vista, la facoltà del vedere.* Capell. IV, p. 115.

CERNĪTUS, a, um, *per* cretus, *pp. pass. di* cerno; *passato per crivello, crivellato.* Lomentum bene cernitum. *Th. Prisc.* II. 4.

CERNĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* cernio, is, *d'onde il verbo italiano cernire e il participio cernito, che meglio dicesi cernere e cernuto, da* cerno, is. *Th. Prisc.* IV. 1 *a med.*

CERNO, is, crēvi, cretum, cernĕre, *att.* 3 *(da* κρίνω, *separare, secondo il Vossio);* διαττάω, σήθω, *vagliare, crivellare, stacciare.* Cernere farinam per cribrum, o cribro. *Cato RR.* 107; *Pl. HN.* XVIII. 19, *n.* 3. = 2 *Quindi agitare, sbattere.* Mare cernitur æstu *(è agitato dalla tempesta)* = 3 *Combattere.* Cernere pro patria *(combattere per la patria)* Auct. argum. 2 Amph. Plaut. — de victoria *(per la vittoria)* Enn. apud Non. XI. 16 — vitam *(per la propria vita)* Id. apud Cic. Off. I. 12 — certamen — bellum *(battersi)* Pl. Bacch. III. 2. 15; Lucr. IV. 965. = 4 *Stabilire, determinare, risolvere.* Præsidium castris educere crevit *(risolse di far uscire le genti dal campo)* Lucil. apud Non. IV. 69 — potius germanum amittere crevi, quam etc. *(mi determinai di perdere il fratello, anzi che ecc.)* Catull. LXIV. 150. = 5 *Cernere, scernere, discernere, distinguere, vedere; e per trasl. intendere, comprendere.* Ut etiam oculis cerneretur *(affinchè si vedesse anche con gli occhi)* Nep. Timol. 2 - Cernere oculis *(distinguere con gli occhi)* Cic. Fam. VI. 3 — animo *(comprendere)* Id. ib V. 12 - Cerne *(mira, vedi)* Id. Somn. Scip. 6 - Amicus certus in re incerta cernitur *(si scorge, si conosce nella disgrazia)* Enn. apud Cic. Amic. 17. = 6 *Per catacresi, udire.* Nocte has suspirare crevi *(le udii sospirare questa notte)* Titinn. apud Prisc. X, p. 898 Putsch. - Vox illius certe est: idem omnes cernimus *(noi tutti l'udiamo)* Acc. apud Non. IV. 69. = 7 *Giudicare, decretare, deliberare, perchè ogni giudizio consiste nel distinguere il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto.* Quodcumque senatus creverit *(tutto ciò che il senato avrà decretato)* Cic. Leg. III. 3 - Priusquam id sors cerneret *(avanti che la sorte avesse pronunziato)* Liv. XLIII. 12. = 8 *In giurispr.* cernere hereditatem, *ed assolut.* cernere; *dichiarare di accettar l'eredità (diverso da adire, entrarne in possesso)* Cic. Agr. II. 15 ad fin.; Caj. Instit. II. 164. = 9 *Pass.* cernor, §§ 2, 5 - *P. pr. att.* cernens. *V. Æn.* VI. 482 - *Pp. pass.* cretus, *nel sign. del* § 1. Pall. XII. 22; *e raram.* cernitus. *V. a suo luogo - P. fut. pass.* cernendus. *Ov. Met.* XV. 814.

CERNŬĀLĬĂ, um, *sn. pl.* 3, *da* cernuo; *giuochi ne' quali sopra unte pelli si correva, si saltava e facevansi de' capitomboli.* Varr. apud Non. I. 76.

CERNŬANS, tis, *p. pr. att., e*

CERNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cernuo.

CERNŬLO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* cernuo. *Sen. Tranq.* 3 *ad fin.*

CERNŬLUS, a, um, *agg.; lo stesso che* cernuus *Apul. Met.* 9.

CERNUNNUS, i, *sm.* 2; *Cernunno, divinità dei Galli rappresentante Bacco cornuto.* Mur. Inscr. 1066. 5.

CERNŬO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* cernuus; κυβιστάω, *cadere col capo all'ingiù, capitombolare.* Percurrebant, ibique cernuabant. *Varr. apud. Non.* I. 76. = 2 *Curvare, piegare, inchinare.* Cernuat ora senex barbatus, et oscula figit. *Prud. adv. Symm.* I. 350. = 3 *Gettar a terra, rovesciare.* Gloss. Isid. = 4 *Pass. sivam. coricarsi, sdrajarsi.* In littore tigres cernuantur. *Solin.* 17. = 5 *Pass.* cernuor, § 4. - *P. pr. att.* cernuans. *Front. princip. hist.* - *Pp pass.* cernuatus. *Solin.* 45.

CERNŬUS, a, um, *agg. da* cerno *(quasi* terram cernens*);* λορδός, πρηνής, *volto col capo a terra, chino, curvo.* Lucil. apud Non. I. 76; Prud. Cath. VII. 43. = 2 *Caduto col capo all'ingiù.* Ejectoque incumbit cernuus (equus) armo. *V. Æn.* X. 894. = 3 Cernuus, ui, *in forza di sm.* 2; *saltatore da corda o funambolo;* κυβιστητής. Lucil. apud Non. I. c. § 1. = 4 *E forse anche calzare o scarpa senza suola.* Isid. Orig. XIX. 34.

CĒRO, as, āre, *att.* 1, *da* cera; *incerare, impiastrare di cera.* Col. XII. 50 a med. = 2 *Pass.* ceror. *Id. ib.*

CĒRŎFĔRĀRĬUS *o* **CĒRĪPHŎRUS**, i, *sm.* 2, *da* cereus e fero; κηροφόρος, κηριάπτης, ἀκόλουθος, *ceroferario o ceriforo, chi porta il cereo nelle cerimonie ecclesiastiche, acolito.* Isid. Orig. XVII. 12.

CEROLĬENSIS (locus), *sm.; luogo in Roma, presso le Carene, poscia compreso nello stesso quartiere.* Varr. LL. IV. 8.

CĒRŌMĂ, æ, *sf.* 1 (Arnob. III, p. 114), *e*

CĒRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; κήρωμα *(da* κηρός, *cera), ceroma, unguento composto di cera e di olio, con cui gli atleti fregavansi le membra.* Pl. HN. XXXV. 47. = 2 *Trasl. fango, loto.* Sen. ep. 57. = 3 *Per meton. il luogo degli esercizj atletici* Qui in ceromate spectator sedet *(siede spettatore nel ginnasio)* Id. Brev. vitæ 12. - *Onde* bovem mittere ad ceroma *(prov.: mandare un bue alla palestra, o, come noi diremmo, un asino a scuola)* Hier. ep. 57, n. 12. = 4 *Lotta.* Libycæ ceroma palæstræ *(la lotta in cui Ercole nella Libia vinse Anteo)* Mart. V. 65.

CĒRŌMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* ceroma; *unto col ceroma.* Juv. III 68.

CERON, onis, *sm.* 3; Κέρων, *Cerone, fonte della Tessaglia.* Pl. HN. XXXI. 2.

CĒRŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; κερωνία, *ceronia, carrubo o carrubbio, albero che produce le carrube.* Pl. HN. XIII. 16.

CĒROSTROTUM, i, *sn.* 2; κερόστρωτον, *lavoro in mosaico, tarsia, intarsiamento di corno.* Pl. HN. XI. 45; Vitr. IV. 6.

CĒRŌSUS, a, um, *agg. da* cera; κηρώδης, *ceroso, misto con cera.* Mel cerosum *(non ben purgato)* Pl. HN. XXXII. 13.

CĒRŌTĀRĬUM. V. **CERATORIUM.**

CĒRŌTUM. V. **CERATUM.**

CERRĒTĀNI *o* **CĒRĒTĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Κερρητάνοι, *Cerretani o Ceretani, popolo della Spagna Tarragonese, che abitava il paese oggi detto la Cerdana (diverso dai* Cæretani. *V.* **CÆRETANUS**) *Pl. HN.* III. 4; *Sil.* III. 357.

CERRĔUS, a, um, *agg. da* cerrus; *di cerro.* Glans cerrea. *Pl. HN.* XVI. 8.

CERRĪNUS, a, um, *agg. da* cerrus; *di cerro.* Cerrinus calix. *Pl. HN.* XXX. 27.

CERRĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* cerritus. *Capell.* VIII, *p.* 272.

CERRĪTUS *o* **CĒRĪTUS**, a, um, *agg. (sinc. di* ceritus, *da* Ceres*);* Δημητριακός, *colpito da Cerere, furioso, delirante.* Tu certe aut larvatus, aut cerritus es. *Plaut. fragm. apud Non.* I. 113.

CERRŌNES, um, *sm. pl.* 3; *uomini imbecilli, inetti, insensati.* Paul. ex Festo.

CERRUS, i, *sf.* 2; ὀξύη *o* ἄσπρις, *cerro, albero ghiandifero del genere delle querce.* Pl. HN. XVI. 6; Col. VII. 9.

CERTABUNDUS, a, um, *agg. da* certo; *contendente, disputante.* Apul. Apolog.

CERTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* certo; ἀγών, *contesa, contrasto.* Certamen honoris.... capitis et famæ *(contrasto di onore.... di vita e riputazione)* Cic. Off. I. 12 - Diu magnum inter mortales certamen fuit *(gran quistione)* Sall. Catil. 1. = 2 *Certame, combattimento, battaglia.* Certamen classicum *(battaglia navale)* Vell. II. 85 - Ubi res ad certamen venit *(quando si venne alle mani)* Sall. Jug. 13 - Singulare certamen *(duello)* Flor. I. 13. = 3 *Guerra.* Promittentes per se omne certamen implendum *(di sostenere essi soli tutto il peso della guerra)* Eutrop. I. 16. = 4 *Certame, gara ne' pubblici giuochi.* Certamen musicum, gymnicum, equestre. *Svet. Ner.* 12 — bijugum *(la corsa delle bighe)* V. Æn. V. 144. = 5 *E in generale, lotta, gara, concorrenza.* Certamina patrum et plebis *(le lotte tra il senato e la plebe)* Liv. V. 16 — potentium *(le gare de' potenti)* Tac. Ann. I. 2 — histrionum *(le rivalità degl'istrioni)* Id. ib. 54. = 6 *Per meton., il premio del publico certame.* jaculi certamina ponit in ulmo. *V. G.* II. 530. = 7 *Ardore, sforzo.* Ingenti certamine concitant remos *(spingono la nave remigando con istraordinario sforzo)* Curt. IX. 4 - Fit prœlium acri certamine *(con forte accanimento)* Hirt. BG. II. 28 - Prœlii certamen *(l'ardor della pugna)* Id. B. Alex. 16 - Certamina divitiarum *(le cure ed i travagli nell'accumular ricchezze)* Hor. Ep. I. 5. 8. = 8 *Forse anche rischio, pericolo.* Quo majus erat certamen salutis. *Cic. Div.* I. 43.

CERTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CERTANS, tis, *p. pr. att. di* certo.

CERTANTER *(Paulin. Petrocor.* VI. 489), *e*

CERTĀTIM, *avv. da* certo; ἀγωνιστικῶς, *a gara, con emulazione.* Certatim currere. *Cic. Phil.* II. 46.

CERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* certo; ἀγωνισμός, φιλονεικία, *combattimento, contesa, contrasto, sforzo per vincere.* Ad gladios certationem revocaverunt *(ricominciarono la zuffa con le spade)* Sisenn. apud Non. I. 6 = 2 *Lotta ne' publici giuochi.* Certationes corporum, cursu et pugilatione *(lotte, corse a piedi, pugilato)* Cic. Leg. II. 15 — xysticorum *(gli esercizj del ginnasio)* Svet. Aug. 45. = 3 *Dibattimento, disputa giudiziaria.* Omissa multæ certatione *(lasciata da parte la quistione della multa)* Liv. XXV. 4.

CERTĀTĪVĒ, *avv. da* certo; *contenziosamente.* Cass. Hist. eccl. I. 11 ante med.

CERTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* certo; ἀγωνιστής, *chi combatte o contrasta.* Gell. XII. 10.

CERTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

CERTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* certo. = 2 *Assolut.* Multum certato *(dopo un lungo combattimento)* Tac. Ann. XI. 10.

CERTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* certo; *combattimento* Stat. Silv. III. 1. 152.

CERTĒ, *avv. da* certus; νὴ δία, ἀληθῶς, *certamente, sicuramente, senza dubio.* Certe boni aliquid attulimus juventuti (*noi certamente abbiamo apportato qualche vantaggio alla gioventù*) Cic. Brut. 32. = 2 *Nelle risposte serve ad affermare o concedere.* Ain vero? — certe, inquam (*davvero? — sì, dico*) Pl. Asin. III. 3. 132 - Certo certius (*senza alcun dubio*) Apul. Apol. = 3 *Almeno, per lo meno.* Semel aut non certe sæpe (*una sola volta, o per lo meno raramente*) Cic. Off. II 11. 30 - Flere licet certe (*è permesso almeno di piangere*) Ov. Pont. III. 4. 17. = 4 *Pure, nondimeno.* Quamvis non fueris suasor.... approbator certe fuisti (*nondimeno l'approvasti*) Cic. Att. XVI. 7. = 5 *Con sicurezza, senza timore.* Certius ibis (*viaggerai con maggior sicurezza*) Ov. Trist. V. 2. 17. = 6 *Comp.* certius, §§ 2, 5 - *Sup.* certissime. *Tert. Pall.* 4 *in fin.*

CERTIM, *avv.*, *lo stesso che* certe *o* certo, *certamente.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 31 (*ed. A. Maio*)

CERTIŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* certioro.

CERTIŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* certior, *compar. di* certus, *cioè* certiorem facio); παραγγέλλω, μηνύω, ἐμφανίζω, *cerziorare, far sapere, avvertire, significare.* Jul. apud Ulp. Dig. XII. 16. 3 circa med. = 2 *Pass.* certioror. *Ulp. ib.* XIX. 1. 1 *in fin.* - *Pp. pass.* certioratus *Id ib.* XXIX. 4. 1.

CERTISCO, is, scĕre, *o*

CERTISSO, as, āre, *n.* 3 *o* 1, *da* certus; *essere cerziorato, informato.* Pacuv. apud Non. II. 160.

CERTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* certus; *certezza* Amm. XXX (*Ne' mss. però di Ammiano non leggesi questa parola*)

CERTŌ, *avv. da* certus; ἀληθῶς, σαφῶς, *certamente, per certo, di certo.* Certo scio (*so di certo, senza alcun dubio*) Cic. Att. II. 23 - Certo comperi (*lo so di certo*) Ter. Eun. V. 1. 9. = 2 *Irrevocabilmente.* Certo decrevi (*ho risoluto una volta per sempre*) Id. Hecyr. IV 2. 10.

CERTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* cerno, *quasi sinc. di* cernito; ἀγωνίζομαι, *contendere contrastare, combattere.* Certare armis — bello — prœlio (*combattere*) Sall. Jug. 52; Tac. Ann. I. 45; Cæs. BG. VI. 5 - ob hircum. *Hor. AP* 220 — augendæ dominationi (*per estendere il proprio dominio*) Tac. Ann. II. 16. = 2 *Gareggiare, fare a gara, contendere ad alcuno il premio o la lode.* Certare cursu cum æqualibus (*gareggiare coi coetanei nel corso*) Sall. Jug. 6 - mero (*far a gara a chi beve più*) Hor. Od. IV. 1. 1 - certantque illudere capto (*e gareggiano nell'insultare il prigioniero*) V. Æn. II. 64 - solus tibi certet Amyntas (*il solo Aminta può cimentarsi teco, può starti a fronte*) Id. Ecl. V. 8. = 3 *Disputare, litigare in giudizio.* Magna minorve foro si res certabitur (*se si tratterà nel foro di cosa grave o di poco momento*) Hor. Sat II. 5. 27 - Certandæ multæ dies (*giorno in cui devesi agitare la quistione dell'amenda*) Liv. XXV. 3. = 4 Certare fructibus prædiorum cum usuris; *mangiare il suo in erba, cioè caricarsi di tanti interessi quanti sono i frutti de' poderi, per cui i frutti contrastano cogl'interessi ed ordinariamente sono superati, perchè questi sono certi, quelli incerti.* Cic. Catil. II. 8. = 5 *Pass.* certor § 1 - *P. pr. att.* certans. *V. Æn.* III. 68 - *P. fut att.* certaturus. *Cæs. BG.* VI 2 - *Pp pass* certatus. *Sil.* XVII. 538 - *P. fut. pass* certandus, § 1.

CERTUM *avv. V. la voce seq.* § 12.

CERTUS a, um *agg.* (*metatesi di* cretus, *pp pass. di* cerno, *propr. chi è risoluto di fare alcuna cosa*) dirumque nefas in pectore versat certa mori (*risoluta, decisa di morire*) V. Æn. IV. 564 - Certus desciscendi (*risoluto di ribellarsi*) Tac Hist IV 14. = 2 *Determinato, stabilito e preciso* Totam causæ dictionem certas in partes dividam (*sarà da me divisa in determinate parti*) Cic Quint 10. = 3 *In questo senso si adopera in vece del pron* quidam (*alcuno*) Insolentiam certorum hominum (*di certe persone*) extimescere *Id Marcell.* 6. = 4 *Certo consapevole.* Fac me ut sim certus, au etc. (*fa ch'io sappia di certo ecc.*) Gell XVIII 13. - Onde certiorem e più raram certum facere (*far esperto, far consapevole*; πιστοποιέω, *avvisare*) Cæs. BG. I 37; Pl. Pseud I 1 10 = 5 *Sicuro, fedele, fidato* Tu ex amicis certis mihi es certissimus (*tu, o amico fedele, tu sei il mio più fidato*) Pl. Trin. I. 2 57. = 6 *Verace, incapace d'ingannare.* Certus promisit Apollo (*me l'ha promesso il veridico, l'infallibile oracolo di Apollo*) Hor. Od. I. 7. 28. = 7 *In generale, provato, sperimentato.* Certus pater familias (*sperimentato padre di famiglia*) Cic. Quint. 3. = 8 *Che non erra, non falla nel lanciare o nel colpire.* Certam quatit improbus hastam (*la non fallibil asta*) V. Æn. XI. 767. = 9 *Costante, immutabile.* Qui tam certos cæli motus.... viderit (*i movimenti così costanti del cielo*) Cic. ND. II. 38. = 10 *Fermo, forte, saldo* Diffidebam, satis animo certo (*con animo abbastanza forte*) me posse in hac causa consistere. *Id. Quint.* 24. = 11 *Manifesto, noto, indubitato*; βέβαιος, δῆλος. Certius tibi est, me esse Romæ, quam mihi te Athenis (*è più noto a te ch' io sono in Roma, che a me ecc.*) Id. Att. I. 9 - Certum in Fabio ponitur (*si mette fuor di dubio*), ortum eum esse etc. *Id. Fat.* 6 - Certum scire o nescire, habere, etc., o pro certo habere, putare, dicere, etc. (*saper di certo, tener per certo, per indubitato*) Id. Fam. IX. 25; XII. 5; Att. X. 6; XII. 23; Brut. 3 - Certum alicui facere (*accertarlo, trarlo di dubio*) Pl. Men. II. 1. 17. = 12 Certum, *in forza di avv., certamente, per certo.* Certum vigilans (*ben sicuro di essere svegliato*) Hor. Sat. II. 5. 100. = 13 Ad certum, *pure in forza di avv., al certo.* Censor. de die nat. 19. = 14 Certo certius, *quasi sup. di* certus, *più che certo, certissimo.* Ulp. Dig. XLII. 9. 10. = 15 *Comp.* certior, ius, §§ 4, 11, 14 - *Sup.* certissimus, § 5.

CĒRŪCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; κεροῦχοι, *le funi o sarte della nave, colle quali le antenne da ambi i corni si legano all'albero, o i corni stessi o siano l'estremità dell'antenna.* Luc. VIII. 176; V. Æn. III. 549.

CĒRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cera, *piccolo pezzo di cera.* Cic. Att. XVI. 11. = 2 *E fors'anche candelabro, doppiere.* Cerula argentea. *Grut. Inscr.* III. 12.

CERUS (manus), *sm.* (*dall'ant.* cereo *per* creo), *nome mistico di Giano, cioè creatore buono, o vero santo.* Paul. ex Festo.

CĒRUSSĂ, æ, *sf.* 1; ψιμμύθιον, ψίμμυθος, *cerussa, biacca, usata da' pittori per pastelli, dalle donne per belletto, dai medici per empiastro.* Pl. HN. XXXVI. 19; Ov. Med. fac. 73; Plin. I. c. 34.

CĒRUSSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* cerusso, ψιμμυθιωθείς, *imbiaccato.* Cic. Pis. 11.

CERVĂ, æ, *sf.* 1, *da* cervus; ἔλαφος, *cerva, la femina del cervo.* Pl. HN. XI. 45.

CERVĀRĬĂ, æ, *sf.*; *Cervaria, città sulla frontiera della Spagna e della Gallia, oggi Cervera.* Mela. II. 5.

CERVĀRĬUS, a, um, *agg. da* cervus; *che ha rapporto con la specie de' cervi.* Cervarius lupus (*lupo cerviere*) Pl. HN. VIII. 34. = 2 Cervarium venenum; *pianta velenosa sconosciuta.* Id. ib. XXVII. 76. = 3 Cervaria ovis; *pecora che immolavasi a Diana in mancanza di una cerva.* Paul ex Festo.

CERVĪCAL, ālis, *o*

CERVĪCĀLE, is, *sn.* 3, *da* cervix; ὑπαυχένιον, προσκεφάλαιον, *origliere, cuscino.* Svet. Ner. 6; Cass. de Orthogr. p. 2303 Putsch.

CERVĪCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* cervicor.

CERVĪCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cervix; *essere di dura cervice, ostinato, caparbio.* Vulg. Eccli. XVI 11. = 2 *Pp. dep.* cervicatus. *Ib.*

CERVĪCŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cervix; *pertinacia, ostinazione.* Sid. ep VII. 9.

CERVĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cervix; *piccola cervice.* Cervicula contracta (*collo corto*) Quint. XI. 3 - Cerviculam jactare (*dimenare la testa, dondolarsi*) Cic. Verr. V. 49.

CERVĪNĂ, æ. *V. la voce seq.* § 2.

CERVĪNUS, a, um, *agg. da* cervus; ἐλάφειος, *cervino, di cervo.* Cervina senectus (*lunga vecchiezza*) Juv. XIV. 251. = 2 Cervina, æ, *in forza di sf.* 1 (*sott.* caro); *carne di cervo.* Edict. Diocl. p. 15.

CERVISCĂ, æ, *sf.* 1; *cervisca, sorta di pera.* Macrob. Sat. II. 15.

CERVISIĂ, æ, *sf.* 1 (*sinc. di* cerevisia, *quasi* Cereris vis.); *cervogia, birra, bevanda tratta da differenti biade macerata.* Pl HN. XXII. 82.

CERVIX, ĭcis, *sf.* (*nel gen. pl.* cervicium: *Charis.* I p. 100 *Putsch*, *e meglio* cervicum: *Cic. Or.* 48); αὐχήν, δέρη, *cervice, collottola, nuca, la parte posteriore o deretana tra il collo e l'occipite.* Caput, cervices et jugulum tutari (*proteggere la testa, la nuca e la gola*) Cic. Sext. 42 - Boum cervices natæ ad jugum. *Id. ND.* II. 63 = 2 *Talora anche la parte dinanzi od anteriore del collo.* Interdum in cervice (*nella gola*) inter cutem et asperam arteriam tumor crescit. *Cels.* VII. 13. = 3 *E tutto il collo.* Frangere cervices (*fiaccare il collo*) Cic. Verr. VII. 42 in fin. - Offerre cervicem percussoribus (*porgere, stendere il collo agli sgherri*) Tac. Ann. I. 53 - Dare brachia cervici (*gettar le braccia al collo*) Hor. Od. III. 9. 3 - Cervice stricta trahere aliquem (*tirarlo pel collo*) Juv. X. 88 - Cervix locata (*portator di pesi a prezzo, facchino*) Id. IX. 143 = 4 *Detto pure di altre cose.* Cervix amphoræ (*collo dell'anfora*) Mart. XII. 32 - Cervicem inclinat (cupressus) (*piega la cima*) Stat. Th VI. 855 - Cervices fornicum (*appoggio, sostegno di una volta*) Pl. HN. XXXIII. 21 - Cervix Peloponnesi (*l'istmo che congiunge il Peloponneso alla Grecia*) Id ib. IV. 4 - Urbs sita in cervice (*situata in una lingua di terra*) Id. ib. VI. 15. = 5 *Trasl.* Bellum ingens in cervicibus erat (*era imminente*) Liv. XXII. 33. - Hostes in cervicibus Italiæ jam agentes (*che già pesavano sull'Italia*) Sall. in ep Pomp. ad Senat. - Qui suis cervicibus rempublicam sustinent (*che portano la soma de' publici affari*) Cic. Dom. 55 - In cervicibus alicujus esse *o* stare (*essergli addosso*) Liv. XLIV. 39; Curt. VII. 7 - Alta cervice vagari (*con testa alta, con fronte sicura, senza timore*) Claud. in Ruf. I. 53 - Qui erunt tantis cervicibus, qui audeant etc.? (*chi sarà cotanto ardito da osare ecc.?*) Cic. Verr. V. 59.

CERVŬLUS o **CERVŎLUS**, *sm.* 2, *dim. di* cervus; ἐλαφίνης, *cervetto, cerbiatto, piccolo cervo.* Not. Tir. p. 175. = 2 *Stipite, fusto ramoso d'albero.* Front. Strat. I. 5.

CERVUS, i, *sm.* 2; ἔλαφος, *cervo, quadrupede selvatico velocissimo, con lunghe corna ramose.* Vincere cervum cursu. *Pl. Pœn.* III. 1. 27 - Ramosa vivacis cornua cervi. *V. Ecl.* VII. 30. = 2 *Per simil. palo forcuto per sostegno delle viti.* Tert. Anim. 19. = 3 *Tronco ramoso d'albero.* Cæs. BG. VII. 72.

CĒRȲCES, um, *sm. pl.* 3; *Cerici, famiglia sacerdotale in Atene, discendente da Cerice figlio di Mercurio o di Nettuno.* Romanelli Topogr. Nap. T. I, p. 340.

CĒRȲCĒUM, i, *sn.* 2; κηρύκειον, *caduceo di Mercurio.* Capell. IV, p. 95.

CĒRȲCĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, κηρύκια, *le insegne degli araldi di pace.* Marc. Dig. 1 8. 8.

CĒRȲX, ȳcis, *sm.* 3; κῆρυξ, *araldo, messaggiero, ambasciatore.* Sen. Tranq. 3.

CESI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cesi, popolo dell' India, di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

CESPES. V. **CÆSPES.**

CESSÆÆ (manus), *sm. pl.*; Κέσσαι, *soldati della Giorgia asiatica.* Val. Fl. VI. 130.

CESSANS, tis, *p. pr. di* cesso. = 2 *Aggett. tardo, pigro, ozioso*; ἀργός. Cessantium (apium) inertiam notant (*pongono mente a quelle api che stanno oziose*) Pl. HN. XI. 10 - Cessantia fata (*i tardi destini*) Ov. Trist. II. 2. 29. = 3 *Vacante.* Cessans honor (*posto, carica, uffizio publico vacante*) Svet. Cæs. 76.

CESSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cesso; ἀνάπαυσις, *cessazione, interruzione di cosa incominciata.* Cessatio pugnæ pacticia (*tregua, armistizio*) Gell. I. 25. = 2 *Ozio, inazione.* Epicurus.....nihil cessatione melius existimat (*niuna cosa apprezza più dell'ozio*) Cic. ND. I. 37. = 3 *Lentezza, ritardo, indugio.* Pl. Pœn. IV. 2. 103. = 4 *Riposo dato al terreno, per renderlo più attivo l'anno vegnente.* Col. II. 1.

CESSĀTOR, ōris, *sm* 3, *da* cesso; μελλητής, *chi cessa di operare, pigro, infingardo.* Cic. Fam. IX. 17; Hor. Sat. II. 7. 100.

CESSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* cessator; *donna inetta ad agire, o lenta e tarda.* Tert. contr. Marc. I. 24.

CESSĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CESSĀTUS, a, um, *pp. di* cesso.

CESSĔRO, ōnis, *sf.* 3; *Cesserone, città della Gallia Narbonese, detta poscia* Araura, *oggi Saint-Tiberi.* Pl. HN. III. 4.

CESSI, *perf. di* cedo.

CESSICIUS, a, um, *agg. da* cedo; *cessionario*

Cessicius tutor. *Caj. Inst.* I. 169. = 2 *Ch'è ceduto.* Cessicia tutela. *Id. ib.*

CESSIM, *avv. da* cedo; ὀπισθεν, ἄψ, *indietro, ritornando indietro.* Cum domum cessim reverlero *(quando ritornerò in patria)* Varr. apud Non. IV. 42. = 2 *Ritirandosi.* Ite cessim *(date addietro, ritiratevi)* Just. II. 12. = 3 *A sbieco, a traverso, obliquamente.* Apul. Met. 2.

CESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cedo; παραχώρησις, *cessione, rinunzia ad altrui de' beni, ragioni, diritti, ecc.* In jure cessio. *Cic. Top.* 5 *in fin.* - Cessio bonorum. *Dig.* XLII. 3. = 2 Cessio diei; *avvicinamento, arrivo del termine di pagamento di un debito.* Ulp. Dig. XXXVI. 2. 7.

CESSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* cedo, is; παύομαι, ἀναπαύομαι, *cessare, tralasciare, sospendere un'operazione, desistere dall' operare (per lo più in mala parte)* Cessat desidiosus, requiescit defessus *(l'infingardo si abbandona all'ozio, l'affaticato al riposo)* Donat. ad Ter. Eun III. 1.15 - Non cessavit apud rhetorem *(non cessò dall'udire le lezioni di retorica)* Cic. Q. Fr. III. 1. 4 in fin. - Non cessavit, quoad omnem stirpem deleret *(non si arrestò, che dopo di avere tutta intera distrutta la razza)* Just. XVI. 1 - Cessavit deinde ars *(dopo ciò, l'arte rimase stazionaria)* Pl. HN. XXXIV. 19. = 2 *Stare in riposo, detto de' campi che non si seminano.* Gracilior terra in annum tertium cesset *(stia in riposo sino al terzo anno)* Id. ib. XVIII. 52 - Cessata arva *(campi lasciati in riposo)* Ov. Fast. IV. 617. = 3 *E riferito a femina, cessar di figliare.* (Conjux) effeto quæ jam cessabat in ævo. *Paul. Nol. carm.* VI. 48. = 4 *Stare ozioso, non far nulla.* Venias hodie: cessabimus una *(ci daremo bel tempo)* Prop. III. 22. 15 - Cessare officio *(mancare al suo dovere)* Liv. XLII. 6. = 5 *Attivam. deporre (una carica)* Placuit, ut quisquis quinquennalitatem cesserit, etc. *(che chiunque avrà deposto la carica quinquennale, ecc.)* Inscr in *Att. dell' Acad. arch. Rom. T.* II, *p.*462. = 6 *Indugiare, diferire, essere tardo o negligente nell'operare.* Paulum si cessassem, etc. *(se io avessi indugiato alquanto)* Ter. Eun. IV. 4. 5 - Quid cessas hominem adire? *(che tardi di andargli incontro, di accostarti gli?)* Id. Phorm. II. 1. 22 - Quid cessas? en age *(a che diferisci? su, via)* Tibull. II. 2. 10. = 7 *Omettere, trascurare.* Numquid cessavit verbum docte dicere? *(gli è mai sfuggita una parola men che saggia?)* Pl. Pers. IV. 4. 3. = 8 *Errare, cadere in fallo.* Semel hic cessavit *(una sola volta errò costui)* Hor. Ep. II. 2. 14. = 9 *In term. di diritto, non comparire in giudizio, abbandonare la propria azione, cessare di avere il suo effetto.* Quoties delator cessat *(rinunzia di proseguire l'accusa)* Ulp. Dig. XLVIII. 10. 17 - Cessat actio *(l'azione si estingue)* Id. ib. XLII. 9. 10 — edictum *(non ha più vigore)* Id. ib. XXXIX. 1. 1. = 10 *Vacare, rimanere una carica, un uffizio senza possessore.* Cessans honor *(carica vacante)* Svet. Cæs. 76. = 11 *Attendere a che che sia, dedicarvisi.* At tua non ætas unquam cessavit amori *(la tua giovinezza non ti ha dato mai campo di dedicarti all'amore)* Prop. I. 6. 21. = 12 *P. pr.* cessans, § 9 - *P. fut.* cessaturus. *Ov. Fast.* IV. 804 - *Pp.* cessatus, § 2.

CESSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

CESSUS, a, um, *pp. pass. di* cedo.

CESTIĀNUS, a, um, *agg. da* Cestius; *cestiano, di Cestio, spettante a Cestio.* Sen. Controv. 7.

CESTICILLUS *o* **CESTILLUS**, i, *sm.* 2, *da* cestus; *cercine, cuscinetto circolare che si mette in testa chi deve portare un grave peso.* Paul. ex Festo.

CESTĬFER, ĕri, *sm.* 2, *da* cestus *e* fero; μαστιγοφόρος, ῥαβδοῦχος, βραβευτής, *bidello, mazziere.* Gloss. Isid.; Not. Tir. p. 61.

CESTILLUS. V. CESTICILLUS.

CESTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cestio, declamatore, lodato da Seneca* (Controv. passim), *e Cestio Gallo, legato di Siria sotto Vespasiano.* Tac. Hist. V. 10.

CESTRĬA, æ, *sf.* 1; *Cestria, città dell' Epiro.* Pl. HN. IV. 1.

CESTRĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Cestria; *Cestrini, gli abitanti di Cestria suddetta.* Pl. HN. præf. IV.

CESTRON, i, *sn.* 2; κέστρον, *cestro, nome greco della betonica.* Pl. HN. XXV. 46. = 2 *In altro sign.* V. **CESTRUM.**

CESTROSPHENDŌNE, es, *sf.* 1; κεστροσφενδόνη, *specie di giavellotto usato dai Macedoni.* Liv. XLII. 65.

CESTRŌTUS, a, um, *agg. da* cestrum; κεστρωτός, *scolpito col bulino o cesello.* Pl. HN. XI. 45 *(ed. Hard.)*

CESTRUM *o* **CESTRON**, i, *sn.* 2; κέστρον, *cestro, bulino o cesello, strumento per iscolpire in avorio o in corno.* Pl. HN. XXXV. 41.

CESTUS *o* **CESTOS**, i, *sm.* 2; κεστός, *cesto o cesta, paniere di giunchi.* Cato RR. 23. = 2 *Cesto, cinto di Venere.* Mart. VI. 13. = 3 *Cintura nuziale.* Jugalis cestos. *Stat. Th.* V. 62. = 4 *Cesto, armatura del pugilato.* V. **CÆSTUS**, § 1.

CĒTĀRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *e*

CĒTĀRĬA, ĭum, *sn. pl.* 3 *(nel dat ed abl.* cetariis *e* cetaribus: *Pomp. Sec. ad Thraseam; Char.* I, *p.* 100 *Putsch.)*, *da* cete; ἰχθυοτροφεῖον, *vivaj, peschiere di grossi pesci.* Pl. HN. IX. 19; Hor. Sat. II. 5. 44.

CĒTĀRĪNUS, a, um, *agg.-sost.;* κητάρινος, *cetarino, di Cetara o abitante di Cetara, città della Sicilia.* Cic. Verr. V. 43; Pl. HN. III. 14.

CĒTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cete; *pescatore o venditore di pesci grossi.* Varr. apud Non. I. 240. = 2 *Salumiere, negoziante di tonni ed altri grossi pesci salati.* Col. VIII sub fin. = 3 *Cetario, titolo di un libro perduto di un certo C. Mazio, nel quale insegnavasi la maniera di condire e salare i pesci.* Id. XII. 44.

CĒTĒ, on, *sn. pl.* 2; τὰ κήτη, *ceti, nome generico di tutti i grossi pesci di mare, come le balene, le orche, i tonni, i delfini, ecc.* Delphini et reliqua cete. *Pl. HN.* IX. 74 - Immania cete *(smisurate balene)* V. Æn. V. 822. = 2 *In sing.* cetus, i, *sm.* 2, *alla lat.* Pl. Aul. II. 8. 3. = 3 *Ceto, nome di una costellazione, altrimenti detta* balæna V. *Manil.* I. 612; *Hyg. Astr.* III. 30. = 4 *Trovasi anche* cetos, τὸ κῆτος, *pure in sing., sn.* Pl. HN. XXXII. 4 *(ed. Hard.)*

CĒTĔRA *o* **CÆTĔRA**, *acc. n. pl., usato avverb.; quanto al resto, del resto.* Virum cetera egregium *(del resto eccellente)* Liv. I. 35 - niveus videri, Cetera fulvus *(biondo in tutto il resto del corpo)* Hor. Od. IV. 2. 60.

CĒTĔRI, æ, a. V. **CETERUS.**

CĒTĔRO, *avv.; del resto.* Pl. HN. III. 16.

CĒTĔRŌQUI *o* **CĒTĔRŌQUIN**, *avv. da* ceterum *ed* alioquin; ἄλλως, *nel resto, per altro.* Ceteroqui *(per altro)* mihi locus non displicet. *Cic. Fam.* VI. 19 - Quem, ceteroquin recte quidem, vocant Atticum *(che, del resto con ragione, chiamano Attico)* Id. Or. 25.

CĒTĔRUM *o* **CÆTĔRUM**, *avv.;* τὸ λοιπόν, *del resto, per altro* (Via) brevior, ceterum dierum erat fere decem *(la via era più breve, vi si dovevano per altro impiegare quasi dieci giorni)* Nep. Eum. 8. = 2 *Ma, pure.* Ceterum, id quod non timebant, etc. *(ma, ciò che non temevano, ecc.)* Id. II. 3. = 3 *Altrimenti, diversamente, al contrario* Ceterum decipietur pupillus, dum, etc. *Ulp. Dig.* XXXIX. 2. 15 *ad fin.*

CĒTĔRUS *o* **CÆTĔRUS** *(rarissim. al m.)*, a, um, *e più sovente in pl.* **CETERI**, æ, a, *agg.;* ὁ λοιπός, ἄλλος, *restante, rimanente, altro.* Id confirmandum ex cetera diligentia *(con l'accurata osservazione del rimanente)* Cic. Inv. II. 29 in fin. - Et illum et ceteros sophistas *(e gli altri sofisti)* lusos videmus a Socrate. *Id. Fin.* II. 1 - Ceterum omne incensum est *(tutto il resto fu dato alle fiamme)* Liv. XXII. 20. = 2 Et cetera *si aggiunge nel discorso quando si passa sotto silenzio alcuna cosa facilmente intesa.* Mox Tiberii principatum et cetera *(poscia il principato di Tiberio e il rimanente, con quel che segue)* Tac. Ann. I. 1. = 3 *Talora anche senza la particella* et. Terramque et solem, lunam, mare, cetera *(e le altre cose)* Lucr. II. 1083. = 4 De cetero, *in forza di avv.; quanto al resto, del resto.* Cic. Fin. I. 7. = 5 *E per l'avvenire.* Non indifferenter de cetero facient. *Paul. Dig.* XLVIII. 3. 10.

CĔTHÆI *od* **HĔTHÆI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cetei od Etei, uno de' sette popoli che abitavano la Cananea prima della conquista fattane dagl' Israeliti.* Vulg. Ezech. XVI. 3.

CĔTHĒGUS, i, *sm.* 2; *Cetego, illustre cognome romano nella gente Cornelia.* Cic. Cat. III. 2; Juv. II. 27. = 2 *In pl.* Cethegi, orum. *Hor. AP.* 50; *Ep.* II. 2. 217.

CĔTHEI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Cethim; *Cetei, nome degli antichi abitatori della Macedonia, regione abitata già e popolata da Cetim, nipote di Jafet o Giafet, figlio di Noè.* Vulg. Mach. I. 8. 5.

CĔTHIM, *sm. indecl. V. la voce preced.* Vulg. Gen. X. 4. = 2 *Isole del Mediterraneo, spettanti già alla Macedonia.* Ib. Jerem. II. 10.

CETĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Cezio, città della Norica.* Anton. Itin.

CETĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cezio, fiume della Misia.* Pl. HN. V. 31.

CĒTO, us, *sf.* 4; Κητώ, *Ceto, ninfa del mare, moglie di Forco e madre di Medusa.* Luc. IX. 645. = 2 *Ceto, mostro marino.* Pl. HN. V. 14 *(ed. Hard.)* V. **CETE**, § 2.

CĒTOS, *sn.* V. **CETE**, § 4

CĒTŌSUS, a, um, *agg. da* cete; *che ha molti ceti o mostri marini.* Cetosus Oceanus. *Avien. Arat.* 100. = 2 *Spettante alla costellazione detta ceto o balena.* Id. ib. 1299.

CETRĂ, æ, *sf.* 1; *brocchiere, piccolo scudo di cuojo.* V. Æn. VII. 732; Tac. Agr. 36.

CETRĀTŬS, a, um, *agg. da* cetra; *armato di brocchiere.* Cetratæ cohortes. *Cæs. BC.* I. 39.

CETRIBONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cetriboni, popolo dell'India, di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

CETRONĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cetronio (Cajo), legato della prima legione, il quale divisò giudicio e pene ai sediziosi soldati germani.* Tac. Ann. I. 44. = 2 *Cetronio (Pisano), prefetto del campo in Africa sotto Valerio Festo.* Id. Hist. IV. 50.

CETTE, *pl. di* cedo; *imper. sincop. di* cedite; *datemi.* Cette manus vestras. *Enn. apud Non* II. 122. = 2 *Ed anche ditemi.* Cui signum datum est, cette. *Pacuv. apud eund. ib.*

CETUMA, æ, *sf.* 1; *Cetuma, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

CETŪRĂ, æ, *sf.* 1; *Cetura, seconda moglie di Abramo.* Vulg. Gen. XXV. 1.

CĒTUS, i, *sm.* 2. V. **CETE**, § 2.

CEU *(contrazione di* ceve), *avv.;* οἷον, ὡς, ὥσπερ, *come, siccome.* Cernuntur et stellæ circa solis orbem, ceu spiceæ coronæ *(come corone di spiche)* Pl. HN. II. 28. = 2 *Cong. come se, quasi.* At illæ, ceu parum sit *(come se fosse cosa di poco momento)* in tantam pervenire altitudinem, etc. *Id. ib.* XXXI. 1 - Ceu vero remedia desint *(come se mancassero i rimedj)* Id. ib. XIII. 43. Ceu plerumque *(come per lo più)* Id. ib. XIX. 62.

CEUS *o* **CEĬUS** *ed anche* **CIUS**, a, um, *agg. da* Cea; κῷος *o* κεῖος, *ceo o ceio, di Cea, isola dell'Egeo.* Lucr. IV. 1124. = 2 Cei, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitatori dell'isola suddetta.* Cic. Div. I. 57.

CEUS, i, *sm.* 2. V. **COEUS.**

CEUTRONES, um, *sm. pl.* 3; *Ceutroni, popolo della Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 39.

CEVĂ, æ, *sf.* 1; *ceva, vacca di Altino.* Col. VI. 24.

CEVENS, tis, *p. pr. di* ceveo.

CĒVĔO, es, cevi, cevēre, *n.* 2; προσκιγκλίζω, *muovere, dimenar le natiche.* Mart. III. 95. = 2 *Trasl. adulare, far come i cani che nel carezzare dimenano la coda.* Pers. I. 87. = 3 *P. pr.* cevens. *Juv.* II. 21.

CEYX *o* **CÆYS**, ȳcis, *sm.* 3; Κῆυξ, *Ceice, figlio di Lucifero, re di Trachinia in Tessaglia, cangiato con sua moglie in alcione.* Ov. Met. XI. 544. = 2 Ceyces *(ceici)*, *presso Plinio* (HN. XXXII. 27), *uccelli, i maschi degli alcioni.*

CHABARA, æ, *sf.* 1; *Cabara, fontana della Mesopotamia.* Pl. HN. XXXI. 3.

CHABRI, *sm. indecl.; Cabri, sacerdote o seniore in Betulia insieme con Carmi, al tempo del famoso assedio postole da Oloferne.* Vulg. Judith VIII. 9.

CHABRĬAS, æ, *sm.* 1; *Cabria, celebre capitano ateniese.* Nep. passim in ejus vita. = 2 Chabriæ castra, *sn. pl.; luogo nel Basso Egitto, presso Pelusio.* Pl. HN. V. 12.

CHABUL. V. CABUL.

CHADÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cadei, popolo dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

CHADISĬA, æ, *sm. e f.* 1; *Cadisia, fiume e città nel Ponto.* Pl. HN. VI. 3.

CHÆNŌPUS, ŏdis? *agg. m.* 3; χαινόπους, *chenopodo, che ha le ragadi o screpolature ai piedi.* Lucil. apud Macrob. Sat. VI. 4 *(Altri amano meglio di leggere* cœnopus, κοινόπους, *che significherebbe chi si fa altrui compagno di viaggio a piedi)*

CHÆREA, æ, *sm.* 1; *Cherea, cognome romano.* C. Fannius Chærea. *Cic. Rosc. Com.* I. = 2 *Cherea (Cassio), uccisore di Caligola.* Svet. Cal. 56.

CHÆRĒAS, æ, *sm.* 1; Χαιρέας, *Cherea, celebre statuario ai tempi di Alessandro il Grande.* Pl.

HN. XXXIV. 19. = 2 *Cherea, ateniese, scrittore di cose agrarie.* Col. I. 1. = 3 *Cherea, fratello di Timoteo, morti entrambi nell'assedio di Gazara.* Vulg. Mach. II. 10. 32, 37.

CHÆRĔPHYLLON o **CHÆROPHYLLUM**, i, *sn.* 2; χαιρέφυλλον, *cerfoglio, erba.* Col. XI. 3 a med. V. CÆREFOLIUM.

CHÆRŌNĒA o **CHÆRŌNĪA**, æ, *sf.* 1; χαιρώνεια, *Cheronea, città della Beozia, patria di Plutarco.* Liv. XXXV. 46.

CHALÆON, i, *sn.* 2; Χάλαιον, *Caleone, città marittima della Locride.* Pl. HN. IV. 3.

CHALANNE o **CHALĀNE**, *sf. indecl.*; *Calanne o Calane, città del regno di Nemrod nella terra di Sennaar.* Vulg. Gen. X. 10; Amos VI. 2.

CHALANS, tis, *p. pr. att. di* chalo.

CHĂLASTĬCUS, a, um, *agg.*; χαλαστικός, *calastico, rilassativo, emolliente.* Fomenta chalastica. *Th. Prisc.* I. 15.

CHALASTRÆUS o

CHALASTRĬCUS, a, um, *agg.*; *calastreo o calastrico, di Calastra, o spettante a Calastra, città marittima della Macedonia.* Pl. HN. XXXI. 46, n. 1, 1.

CHĂLATŌRĬI (funes), *agg. m. pl.*; *drizze, corde che servono ad issare una vela o un pennone.* Veg. Mil. IV. 15.

CHĂLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* chalo.

CHĂLĀZĬAS, æ, *sm.* 1; χαλαζίας, *calazia, gemma che ha la durezza del diamante, la forma e il candore della grandine.* Pl. HN. XXXVII. 73.

CHĂLĀZĬON, ii, *sn.* 2; χαλάζιον, *calazio, piccolo tubercolo, simile ad un granello di grandine che si forma sotto le palpebre.* Cels. VI. 7, n. 3 *(ove per altro trovasi scritto in greco)*

CHĂLĀZĬUS, a, um, *agg.*; χαλάζιος, *simile al candor della grandine.* Chalazius lapis. *Pl. HN.* XXXVI. 43.

CHALBĀNĒ, es, *sf.* 1; χαλβάνη, *galbano, succo dell'albero ferula.* Mart. Dig. XXXIX. 4. 16, § 7. V. GALBANUM.

CHALBĀSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Χαλβάσιοι, *Calbasii, popolo dell'Arabia.* Avien. Descr. Terr. 1134.

CHALCANTHUM, i, *sn.* 2; χάλκανθον, *calcanto, antico nome del solfato di rame, volg. vitriolo azzurro di Cipro.* Cels. V. 1; Pl. HN. XXXIV. 32.

CHALCASPIS, ĭdis, *sm.* 3; χάλκασπις, *calcaspide, soldato armato di uno scudo di rame.* Liv. XLIV. 40.

CHALCE, es, *sf.* 1. V. CHALCIA.

CHALCĒDON o **CHALCHĒDON**, ŏnis, *sf.* 3; Χαλκηδών o Χαλχηδών, *Calcedone o Calcedonia, città della Bitinia, rimpetto a Bisanzio, ora il borgo di Cadicui.* Pl. HN. V. 43.

CHALCĒDŎNĬCUS, a, um, *agg. da* Chalcedon, *calcedonico e calcedonica, di Calcedonia.* Mur. Inscr. 1991. 3 *(Qui cognome romano)*

CHALCĒDŎNĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Chalcedon: χαλκηδόνιος, *calcedonio, di Calcedonia, o abitante di Calcedonia.* Cic. Or. III. 32; Tac. Ann. XII. 63. = 2 Chalcedonius smaragdus; *smeraldo calcedonio, oggi pietra delle Amazzoni.* Pl. HN. XXXVII. 18.

CHALCENTĔRUS, i, *agg. m.* 2; χαλκέντερος, *calcentero, che ha gl' intestini di bronzo, e per trasl. indefesso e molto sofferente del lavoro: sopranome di Didimo gramatico alessandrino per la sua assiduità nel leggere e nello scrivere.* Hier. ep. [illegible], n. 2, Amm. XXII. 16, n. 16.

CHALCĔOS, i, *sf.* 2; χαλκεῖος, *calceo, sorta di pianta spinosa.* Pl. HN XXI. [illegible].

CHALCERĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Calceritide, isola del Ponte Eussino chiamata anche* Aria. Pl. HN. VI. [illegible].

CHALCETUM, i, *sn.* 2, *calceto, sorta di pianta* [illegible] Pl. HN. XXVI. 2[illegible].

CHALCEUS, a, um, *agg.*; χάλκεος (*da* χαλκός), [illegible] *di rame.* Mart. IX. [illegible]

CHALCIA, æ, o **CHALCE**, es, *sf.* 1, [illegible], *Calcia o Calce, isola del mare Egeo.* Mela II. [illegible]. Pl. HN. V. [illegible]

CHALCIDENSIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* Chalcis, [illegible], *calcidese, di Calcide, spettante a Calcide.* Pl. HN. XXXV. [illegible]

CHALCIDICE, es, *sf.* 1; [illegible], *calcidica,* [illegible] *lucertola.* Pl. HN. XXIX. [illegible]

CHALCIDICENSIS, e, *agg. da* Chalcidicus, *calcidese, di Calcide, o spettante a quei di Calcide.* Colonia chalcidicensis *(Cuma, città che dicesi edificata da una colonia di Calcidesi)* Gell. X. 1.

CHALCIDICUM, i, *sn.* 2, *da* Chalcis, *calcidico,* [illegible] *loggia, portico.* Vitr. V. 1. = 2 *Piano superiore delle antiche case, ov'erano i cenacoli, i terrazzi ed altri luoghi spaziosi tanto coperti quanto scoperti.* Aus. Perioch. Odyss. 1.

CALCĬDĬCUS, a, um, *agg. da* chalcis; χαλκιδικός, *calcidico, di Calcide, o spettante a Calcide.* Chacidica arx (*Cuma, città edificata da quei di Calcide*) V. Æn. VI. 17 — litora (*le spiaggie di Cuma e di Napoli*) Stat. Silv. IV. 1. 78 — corona (*corona di cui facevasi uso ne' sacrifizj di Cerere che si celebravano in Napoli*) Id. ib. V. 3. 226 - Chalcidicum carmen (*i versi sibillini di cui fu autrice la Sibilla Cumana*) Id. ib. 182.

CHALCĬOECUS, i, *sm.* 2; Χαλκίοικος, *Calcieco, nome di un tempio di Minerva a Sparta.* Nep. Paus. 5; Liv. XXXV. 36. = 2 *Trasl.* In chalciœcis cæli (*nell'eterne magioni del cielo*) Arnob. VII. 6.

CHALCIOPE o **CALCIOPE**, es, *sf.* 1; Χαλκιόπη, *Calciope, sorella di Medea.* Val. Fl. VI. 479. = 2 *Madre di Antifo, che prese parte alla guerra di Troja.* Hyg. fab. 97.

CHALCIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3; Χαλκίς, *Calcide, città principale dell'isola di Eubea, ora Negroponte, patria di Teocrito.* Pl. HN. IV. 21; Mela II. 7. = 2 *Altre due città dello stesso nome, una nell'Arabia, l'altra nella Celesiria.* Pl. HN. VI. 29; V. 19. = 3 *Pesce di mare simile alla sardella.* Col. VIII. 17. = 4 *Serpente velenoso, avente sul dorso alcune macchie bronzine.* Pl. HN. XXXII. 13.

CHALCIS, is, *sf.* 3: *Calce, città e isola vicino all'Etolia.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *E montagna nell'Etolia stessa.* Id. ib. 2.

CHALCĪTES, æ, *sm.* 1, e

CHALCĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, χαλκίτη; e χαλκῖτις, *calcite o calciti, minerale che partecipa delle qualità del rame.* Pl. HN. XXXIV. 2. 29. = 2 *Calcite, gemma, così detta dal suo color di rame.* Id. ib. XXXVII. 73. = 3 *Calcitide, isola nella Propontide.* Id. ib. V. 32.

CHALCŎPHŎNOS o **CHALCŎPHTHONGOS**, i, *sf.* 2; χαλκόφωνος o χαλκόφθογγος, *calcofono o calcoftongo, pietra preziosa, la quale percossa rende il suono del rame.* Pl. HN. XXXVII. 56; Solin. 37.

CHALCOSMĂRAGDOS, i, *sf.* 2; χαλκοσμάραγδος, *calcosmeraldo, sorta di smeraldo intarsiato con vene di rame o bronzo (forse la malachite)* Pl. HN. XXXVII. 19.

CHALCOSTHENES, is, *sm.* 3; Χαλκοσθένης, *Calcostene, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

CHALCUS, i, *sm.* 2; χαλκοῦς, *da* χαλκός (*rame o bronzo*), *calco, piccolo peso greco, la decima o l'ottava parte dell'obolo.* Pl. HN. XXI. 109.

CHALDÆA, æ, *sf.* 1; *Caldea, paese d'Asia nella Babilonia, ora Caldar, d'onde uscì Abramo.* Vulg. Jerem. L. 10, Ezech. XI. 24.

CHALDÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Chaldæa; Χαλδαῖοι, *Caldei, gli abitatori della Caldea, dediti più che altri all'astrologia giudiciaria.* Cic. Div. I. 1.

CHALDÆUS, a, um, *agg. da* Chaldæa; χαλδαῖος *caldeo, della Caldea.* Chaldæum regnum. *Luc.* VIII. 226 — doctrina. *Lucr.* V. 726 (*Qui* Chaldæum *per* Chaldæorum)

CHALDĀĬCUS, a, um, *agg. da* Chaldea; χαλδαϊκός, *caldaico, della Caldea, o de' Caldei.* Chaldaicis rationibus eruditus (*esperto ne' calcoli caldaici, cioè nell'astrologia giudiciaria, nell'oroscopia*) Cic. Div. II. 47.

CHALDONE, es, *sf.* 1; *Caldone, promontorio dell'Arabia Felice, oggi Mascar-Saif.* Pl. HN. VI. 28.

CHALE, *sf. indecl.*: *Cale, città dell'Assiria, edificata da Nemrod.* Vulg. Gen. X. 11.

CHĂLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; χαλῶ o χαλάζω, *calare, mandar giù.* Veg. Mil. IV. 23. = 2 *P. pr. att* chalans. *Vitr.* X. 15 - *Pp pass.* chalatus. *Id. ib.*

CHĂLŌNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Chalonitis: Χαλωνῖται, *Caloniti, gli abitatori della Calonitide.* Prisc. Perieg. [illegible].

CHĂLŌNĪTIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3, Χαλωνῖτις, *Calonitide, contrada dell'Assiria, forse da Cala, che n'era la capitale.* Pl. HN. VI. 3.

CHĂLYBEIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* chalybs; χαλυβηΐς, *d'acciajo.* Chalybeis massa latebat. *Ov. Fast.* IV. [illegible] (*Altri leggono* chalybeia *o* chalybea; *altri* chalybis jam)

CHALYBĒIUS o **CHALYBĒUS**, a, um. *V. la voce preced.*

CHĂLYBES, um, *sm. pl.* 3, Χάλυβες, *Calibi, popolo del Ponto, il cui paese era abondantissimo di miniere di ferro.* Avien. Descr. Terr. 9[illegible].

CHĂLYBS, ybis, *sm.* 3, χάλυψ, *calibe, ferro temperato, acciajo.* Pl. HN. VI. 1; V. Æn. VIII. 446. = 2 *Per sineed., spada, brando ed altri lavori d' acciajo.* Strictus chalybs (*spada imbrandita*) Sen. Thyest. 364 - Chalybem mordere (*mordere il freno*) Luc. VI. 398 - Chalybum nodi (*gli annelli delle catene*) Id. ib. 797 - Letifer chalybs (*la punta dell'asta*) Val. Fl. VI 342. = 3 *Calibe, fiume di Spagna, le cui aque erano rinomate per la tempera del ferro.* Just. XLIV. 3.

CHAM, *sm. indecl.*; *Cam, secondo figlio di Noè.* Vulg. Gen. V. 31.

CHĀMĂ, æ. V. CAMA.

CHĀMĂ, ătis, *sn.* 3; *lupo cerviero.* Pl. HN. VIII. 28 (*ove altri leggono* chaus)

CHĀMÆ, ārum, *sf. pl.* 1; χῆμαι, *cama, sorta di conchiglie.* Pl. HN. XXXII. 53.

CHĂMÆACTE, es, *sf.* 1; χαμαιάκτη, *ebbio o ebulo, sambuco selvatico.* Pl. HN. XXIV. 35.

CHĂMÆCĔRĂSUS, i, *sf.* 2; χαμαικέρασος, *cameceraso, ciriegio nano.* Pl. HN. XV. 30.

CHĂMÆCISSOS, i, *sf.* 2; χαμαίκισσος, *camecisso, edera o ellera terrestre.* Pl. HN. XVI. 62. = 2 *Specie di ciclame, o pan porcino, pianta.* Id. ib. XXV. 69.

CHĂMÆCYPARISSUS, i, *sf.* 2; χαμαικυπάρισσος, *camecipárisso, volgarm. santolina, pianta.* Pl. HN. XXIV. 86.

CHĂMÆDAPHNE, es, *sf.* 1; χαμαιδάφνη, *laureola, arbuscello.* Pl. HN. XV. 39.

CHAMÆDRĂCON, ontos, *sm.* 3; χαμαιδράκων, *camedragonte, specie di serpente che si striscia solamente per terra, senza potersi avvinchiare agli alberi.* Solin. 27.

CHĂMÆDROPS. V. **CHAMÆROPS.**

CHĂMÆDRYS, yos, *sf.* 3; χαμαίδρυς, *camedrio, querciuola, calamandrina, pianta.* Pl. HN. XIV. 19.

CHĂMÆLÆA. V. **CHAMELÆA.**

CHĂMÆLĔŌN, ōnis, *sf.* 3; *camaleone o carlina, pianta.* Pl. HN. XXII. 21.

CHĂMÆLĔON, ōnis *od* ōntis, *sm.* 3; χαμαιλέων, *camaleone o camaleonte, quasi piccolo leone, specie di lucertola che non si pasce d'altro che di aria, secondo Plinio* (HN. VIII. 31)

CHĂMÆLEUCE, es, *sf.* 1; χαμαιλεύκη, *cameleuce, tussilagine o unghia cavallina, pianta.* Pl. HN. XXIV. 85.

CHĂMÆLȲGOS, i, *sf.* 2; χαμαίλυγος, *cameligo, pianta, volg. verbena.* Apul. Herb. 3.

CHĂMÆMĒLĪNUS, a, um, *agg. da* chamæmelon; *di camemelo o fatto coi fiori di camemelo o camamilla.* Chamæmelinum oleum. *Plin. Val.* III. 2.

CHĂMÆMĒLON, i, *sn.* 2; χαμαίμηλον, *camemelo, quasi piccolo melo, volgarm. camamilla, pianta.* Pl. HN. XXIII. 26.

CHĂMÆMYRSĪNE, es, *sf.* 1; χαμαιμυρσίνη, *camemirsina, mirto silvestre.* Pl. HN. XXIII. 83.

CHĂMÆPEUCE, es, *sf.* 1; χαμαιπεύκη, *camepeuce, larice nano, albero.* Pl. HN. XXIV. 36.

CHĂMÆPĬTYS, is o yos, *sf.* 3; χαμαιπίτυς, *camepite, volg. iva, pianta.* Pl. HN. XXIV. 20.

CHĂMÆPLĂTĂNUS, i, *sf.* 2; χαμαιπλάτανος, *cameplatano, platano nano, albero.* Pl. HN. XII. 2.

CHĂMÆRĔPES, um, *sf. pl.* 3; χαμαιρεπεῖς, *camerepi, sorta di palme nane.* Pl. HN. XIII. 9.

CHĂMÆROPS o **CHĂMÆDROPS**, ōpis, *sf.* 3; χαμαίρωψ o χαμαίδρωψ, *camerope o camedrope, pianta, la stessa che* chamædrys (*camedrio*) V. Pl. HN. XXIV. 80; Apul. Herb. 24.

CHĂMÆSTRŌTUM, i, *sn.* 2; χαμαίστρωτον, *sorta di letto basso.* Not. Tir. p. 161.

CHĂMÆSȲCE, es, *sf.* 1; χαμαισύκη, *specie di piccola esula, pianta.* Pl. HN. XXIV. 83.

CHĂMÆTORTUS, a, um, *agg.* (*v. ibrida, dal gr.* χαμαί, *in terra, e* tortus); *curvato verso terra, o che striscia per terra.* Front. de eloq. p. 231 (*ed. Rom.*)

CHĂMÆZĒLON, i, *sn.* 2; χαμαίζηλον, *camezelon, altr. gnafalio, pianta.* Pl. HN. XXVII. 61.

CHĂMĀVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Camavi, popolo della Germania, sulle rive del Reno.* Tac. Ann. XIII. 55; Germ. 33.

CHAMBADES, is, *sm.* 3; *Cambade, montagna d'Asia, parte del Tauro.* Pl. HN. V. 27.

CHĀMĒDYOSMOS, i, *sf.* 2; χαμηδύοσμος, *camediosmo, rosmarino, pianta odorifera.* Apul. Herb. 79.

CHĂMĔLÆA o **CHAMÆLÆA**, æ, *sf.* 1; χαμελαία, *camelea, dafne o laureola a foglie d'olivo.* Pl. HN. XXIV. 82. = 2 *Nome pure del titimalo o quidio.* Id. ib. XIII. 35.

CHAMĔTÆRĂ, æ, *sf.* 1; χαμαιτύρα, *compagna*

seguace o servente, sdrajata sul suolo o seduta per terra. Pl. HN. XXXVI. 1, n. 7.

CHĂMEUNĬĂ, æ, *sf.* 1; χαμευνία, *il dormire sulla terra.* Hier. ep. 52, n. 3.

CHAMOS, *sm. indecl.*; *Camos, idolo de' Moabiti, che alcuni credono Saturno, altri Priapo, altri Bacco.* Vulg. Num. XXI. 29.

CHĂMULCUS, i, *sm.* 2; χαμοῦλκος, *camulco, sorta di carretta bassa per uso di tirare grandi pesi.* Amm. XVII. 4.

CHĂNĂAN o **CHĂNAN**, *sf. indecl., la terra di Canaan, nella Palestina (da Canaan, figlio di Cam)* Vulg. Gen. IX. 18; Victor. III. 309; Juvenc. II. 129.

CHĂNĂNÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Chanaan; *cananeo, della terra di Canaan, o abitante del la medesima.* Prud. Ham. 410. = 2 *Cananea, donna mentovata nell' Evangelio, la cui figlia, invasa dal demonio, fu liberata da GC.* Vulg. Matth. XV. 22.

CHĂNĂNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Chanaan; *cananitide, di Canaan.* Lingua chananitis. *Hier. in Isai.* VII. 19. 18.

CHĂNĬUS (pes), *agg.-sost. m.*; *canio o molosso, piede di verso, composto di tre sillabe lunghe.* Diom. III, p. 475 Putsch.

CHANNE o **CHĂNE**, es, *sf.* 1; χάννη o χάνη, *canne o cane, pesce di mare sconosciuto.* Pl. HN. IX. 23; Ov. Halieut. 108.

CHĀON, ŏnis, *sm.* 3; χάων, *Caone, figlio di Priamo, che ha dato il nome alla Caonia.* V. Æn. III. 334.

CHĀŎNES, um, *sm. pl.* 3, *da* Chaonia; χάονες, *Caoni, gli abitatori della Caonia.* Claud. B. Get. 135.

CHĀŎNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Chaon; χαονία, *Caonia, parte dell' Epiro, così detta da Caone, figlio di Priamo, ora Canina.* Pl. HN. proœm IV; Cic. Att. VI. 3.

CHĀŎNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Chaonia; χαονίς, *caonide, di Caonia.* Chaonis ales *(la colomba)* Ov. Art. am. II. 150 — arbos *(la quercia)* Id. Met. X. 90.

CHĀŎNĬUS, a, um, *agg. da* Chaonia; χαόνιος, *caonio, spettante alla Caonia od a' suoi abitanti.* Chaonia glans *(ghianda caonia, detta per eccellenza, perchè in quella regione abondano le querce)* V. G. I. 8 - Chaonius victus *(cibo di ghiande)* Claud. Rapt. Pros. III. 47 — vertex *(monte della Caonia, abondante di fatidiche querce)* Luc. III. 180 — pater *(Giove Dodoneo)* V. G. II. 67.

CHAOS *(gen.* chai: *Serv. ad Æn.* I. 668; *Prisc.* VI, *p.* 720 *Putsch., dat. ed abl.* chao), *sn.* 2; χάος, *caos e poetic. caosse, la materia del mondo ancora confusa e senza forma.* A chao *(dall' origine del mondo, dalla creazione)* Sil. XIII. 430. = 2 *L' inferno.* Possidet alter aquas, alter inane Chaos *(l' uno, Nettuno, è il re dell' aque o del mare, l' altro, Plutone, del vuoto Caos, cioè dell' inferno, dove non sono che ombre senza corpi)* Ov. Fast. IV. 600. = 3 *Baratro, voragine, abisso.* Inter vos et nos chaos magnum firmatum est. *Vulg. Luc.* XVI. 26. = 4 *Oscurità, tenebre.* Merso sole, chaos ingruit horridum. *Prud. Cath.* V. 3. = 5 *Disoluzione degli elementi, la fine del mondo.* Ov. Met. I. 5; Lact. I. 5.

CHARĂ, æ. V. **CAREUM**, § 2.

CHĂRĂCĀTUS, a, um, *agg. (dal gr.* χάραξ, *palo)*; *palato, sostenuto da pali o grosse canne.* Characata vinea. *Col.* V. 4.

CHĂRĂCĒNE, es, *sf.* 1, *da* Charax; *Caracene, il territorio di Carace, nella Susiana.* Plin. HN. VI. 31.

CHĂRĂCĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Charax; *Caraceni, gli abitatori di Carace.* Pl. HN. VI. 31.

CHĂRĂCĬAS, æ, *agg.-sost. m.* 1 *(sott.* calamus*)*; χαρακίας, *caracia o carazia, specie di grossa canna, usata dagli antichi per sostegno delle viti.* Pl. HN. XVI. 66. = 2 *Titimaglio maschio, pianta.* Id. ib. XXVI. 39.

CHĂRACTER, ēris, *sm.* 3; χαρακτήρ *(da* χαράσσω, *imprimo)*, *carattere, segno impresso, impronta.* Caractere signare *(improntare)* Col. XI. 2. = 2 *E lo strumento con cui si fa l' impronta.* Isid. Orig. XX. 16. = 3 *Trasl. marchio, nota per lo più d' infamia.* Characterem alicui infigere *(marcarlo in fronte)* Aug. contr Cresc. Gramm. 1. 30. = 4 *Carattere o figura impressa su pietra o metallo, a cui la superstizione attribuiva effetti maravigliosi, talismano.* Id. Doct. Chr. II. 20. = 5 *Carattere, genere di stile.* Luciliano characterе libelli *(versi sullo stile di Lucilio)* Varr. RR. III. 2 ad fin. = 6 *Forma di poema.* Serv. ad Ecl. III. 1; Diom. III, p. 481 Putsch.

CHĂRACTĒRĀRĬUS, a, um, *agg. da* character; *spettante a carattere.* Caracteraria ars *(l' arte d' incidere le lettere sulle lapidi)* Spon. Miscell. p. 220.

CHĂRACTĒRISMUS, i, *sm.* 2, *da* character; χαρακτηρισμός, *caratterismo, descrizione della vita e de' costumi di alcuno, altr. etopea (fig. retorica)* Rutil. Lup. I. II de fig. sentent.

CHĂRĂDRIUS, ĭi, *sm.* 2; χαράδριος, *caradrio, uccello sconosciuto (forse il nibbio o l' upupa)* Vulg. Levit. XII. 19; Deut. XIV. 18.

CHĂRADROS o **CHĂRADRUS**, i, *sm.* 2; χάραδρος, *Caradro, fiume della Focide.* Stat. Th. IV. 46, 712.

CHĀRAN, *sf. indecl.*; *Caran o Carra, città de' Parti ne' confini della Mesopotamia, verso la terra di Canaan, celebre per la sconfitta dell' esercito Romano, condotto da Crasso.* Vulg. Judith V. 9. V. **CARRÆ**. = 2 *Altra situata tra Ecbatana e Ninive.* Id. Tab. XI. 1.

CHĂRAX, ăcis, *sf.* 3; χάραξ, *Carace, città della Susiana, chiamata pure Alessandria, perchè fondata da Alessandro il Grande, patria dell' illustre geografo Dionisio.* Pl. HN. VI. 31 ad fin. = 2 *Altra città di questo nome nel Chersoneso Taurico.* Id. ib.

CHĂRAXĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Charaxo; *scrittore o impressore di lettere.* Gloss. Isid.

CHĂRAXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* charaxo.

CHĂRAXO, as, āre, *att.* 1; χαράσσω, *imprimere, improntare, scolpire.* Charaxatæ decalogo tabulæ *(le tavole di pietra sulle quali era scolpito il decalogo)* Aug. de alterc. Eccl. et Synag. = 2 *Graffiare, scarificare, scarnare.* Charaxare ungulis genas *(graffiarsi, lacerarsi il viso con le unghie)* Prud. de Cor. X. 557. = 3 *Pp. pass.* charaxatus, § 1.

CHĂRAXUS, i, χάραξος, *Carasso, fratello di Saffo.* Ov. Her. XV. 117. = 2 *Nome di un centauro.* Id. Met. XII. 272.

CHARBANUS, i, *sm.* 2; *Carbano, montagna della Media.* Pl. HN. VI. 27.

CHARCAMIS, *sf. indecl.*; *Carcamis, città della Siria, sull' Eufrate.* Vulg. Par. 35. 30.

CHARCHĒDŎNĬUS, a, um. V. **CARCHEDONIUS**.

CHĂRES, ētis, *sm.* 3; *Carete, nome di parecchi illustri personaggi.* Gell. V. 2; Plin. in ind. Auct., et HN. XXXIV. 7; Curt. IV. 5; Auct. ad Her. IV. 6.

CHĂRĬCLO, us, *sf.* 4; χαρικλώ, *Cariclo, figlia di Apollo e moglie di Chirone.* Ov. Met. II. 636.

CHĂRISĬUS. V. **CARISIUS**.

CHĂRISMĂ, ătis, *sn.* 3; χάρισμα, *carisma, dono, grazia divina.* Prud. Apoth. proœm. 11 - Plenitudo spiritualium charismatum. *Tert. adv. Jud.* 8.

CHĂRISTĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; χαρίστια, συμπόσιον φιλικόν, *banchetto di famiglia da cui sono esclusi gli estranei.* Val. Max. II. 1, n. 8; Ov. Fast. II. 617. V. **COGNATIO**, § 2.

CHĂRISTĬCON, i, *sn.* 2; χαριστικόν, *gratificazione, dono, ricompensa.* Callistr. Dig. XLVIII. 20. 6.

CHĂRISTĬON, ōnis, *sm.* 3, χαριστίων, *sostegno cui si appende la stadera.* Inscr. apud Don. cl. 2, n. 67. = 2 *E forse bilancia.* Not. Tir. p. 164.

CHĂRISTŎLŎCHĬĂ, *sf.* 1; *caristolochia, erba sconosciuta.* Apul. Heb. 10.

CHARĬTAS. V. **CARITAS**.

CHĂRĬTES, um, *sf. pl.* 3; χάριτες, *Cariti, le Grazie.* Ov. Fast. III. 219.

CHĂRĬTĬŌSUS o **CHĂRĬTŌSUS**, a, um, *agg. (da* χάρις*)*; *grazioso, vezzoso.* Grut. Inscr. 1119. 1.

CHĂRĬTŎBLĔPHĂRON, i, *sn.* 2; χαριτοβλέφαρον, *caritoblefaro, erba magica, che credevasi dotata della virtù di conciliare l' amore.* Pl. HN. XIII. 52.

CHARMADAS. V. **CHARMIDAS**.

CHARMÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Carmi, popolo dell' Indie, di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 20.

CHARMÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Carmei, popolo dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CHARMEL *(Vulg. Isai.* XXIX. 17*)* V. **CARMEL**.

CHARMI, *sm. indecl.* *Carmi, quarto figlio di Ruben, capo della famiglia de' Carmiti.* Vulg. Gen. XLVI. 9; Num. XXVI. 6. = 2 *Carmi o Gotoniello, uno dei seniori di Betulia al tempo dell' assedio di Oloferne.* Ib. Judith VI. 11.

CHARMIDAS o **CHARMADAS**, æ, *sm.* 1; *Carmida o Carmada, filosofo, discepolo di Carneade.* Cic. Acad. IV. 6. = 2 *Altro del medesimo nome, rinomato per la prodigiosa sua memoria.* Pl. HN. VII. 24.

CHARMIS, is, *sm.* 3; *Carmi, medico marsigliese, venuto ad abitare in Roma sotto Nerone.* Pl. HN. XXIX. 1.

CHARMITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Charmi, § 1; *Carmiti, discendenti di Carmi, quarto figlio di Ruben.* Vulg. Num. XXVI. 6.

CHARMODARA, æ, *sf.* 1: *Carmodara, città di Siria, nella Comagene.* Tab. Peut.

CHĂRON, ontis, *sm.* 3; χάρων, *Caronte, figlio dell' Erebo e della Notte, nocchiere dell' inferno.* Virg. Cul. 215; Cic. ND. III. 17. = 2 *Nel gen. trovasi anche* Charonis, *d' onde l' agg.* Charoneus, *che altrimenti dovrebb' essere* Charonteus. *Fulg. Mythol.* 1.

CHARONDAS, æ, *sm.* 1; χάρωνδας, *Caronda di Catania, legislatore de' Turii.* V. Max. VI. 5; Cic. Leg. I. 12.

CHĂRŌNĒUS, a, um, *agg. da* Charonis, *gen dis. di* Charon; χαρώνειος, *Caroneo, di Caronte, spettante a Caronte.* Charoneæ scrobes *(certe aperture della terra da cui esalano vapori mefitici, da Galeno dette* χαρώνεια βάραθρα*)* Plin. HN. II. 95.

CHĂRŌNĬUM. V. **CATONIUM**.

CHĂRŌPĒĬUS. V. **CAROPEIUS**.

CHĂROPS, ŏpis, *sm.* 3; *Caropo, trojano ucciso da Ulisse.* Ov. Met. XIII. 260.

CHĂRŎPUS, i, *sm.* 2; χάροπος, *Caropo, padre di Nereo, re dell' isola di Sime o Sima nell' Egeo.* Hyg. fab. 97.

CHARTĂ, æ, *sf.* 1; χάρτης, *carta, da prima membrana di papiro, poscia composto di stracci di lino macerati e ridotti in fogli sottilissimi per iscrivere o stampare.* Chartam texere *(fabricar carta)* Plin. HN. XIII. 11 - Transversa charta *(pel traverso del foglio)* scribere. *Svet. Cæs.* 56 — aversa *(di dietro, nel rovescio del foglio, cioè nell' una e nell' altra pagina)* Mart. VIII. 62 - Charta bibula *(sugante)* Pl. Ep. VIII. 15 — pertranslucida *(trasparente)* Pl. HN. XIII. 24 — dentata *(lisciata)* Cic. Q. Fr. II. 15 - Chartæ puræ *(fogli bianchi di carta, opp. di scriptæ)* Ulp. Dig. XXXII. 50 - Scapus chartarum *(un quinterno o quaderno di carta)* Plin. HN. XIII. 24 - Chartis illinere aliquid *(scrivere qualche cosa sulla carta)* Hor. Sat. I. 4. 36. = 2 *Per meton., papiro, pianta da cui traevasi la carta degli antichi.* Pl. HN. XIII. 21. = 3 *Scrittura, lettera, libro.* Ulp. Dig XXXII. 50 circa med. - Chartæ obsoleverunt *(quegli scritti ora sono dimenticati)* Cic. Cœl. 17 - Chartæ Arpinæ *(gli scritti di Cicerone)* Mart. X. 19 — græcæ *(le opere de' Greci)* Hor. Ep. II. 1. 161 - Socraticæ *(la filosofia di Socrate)* Id. AP. 301 - Si chartæ sileant *(se i poeti taceranno)* Id. Od. IV. 8. 21 - Nullus in hac charta versus *(nessun verso di questo poema)* Ov. Trist. III. 1. 4 - Omne ævum tribus explicare chartis *(esporre in tre libri o volumi la storia di tutti i tempi)* Catull. I. 6. = 4 *Per simil. lamina di metallo.* Charta plumbea. *Svet. Ner.* 20. = 5 Chartus i, *sm.* 2, *arcaismo per* charta. *Lucil. apud Non.* III. 40.

CHARTĀCĔUS, a, um, *agg. da* charta; *cartaceo, di carta, detto per lo più di codice.* Codices chartacei. *Ulp. Dig.* XXXII. 50.

CHARTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Carta, città della Mesopotamia.* Sid. Jan. 1885.

CHARTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* charta; *cartario, archivio di carte e libri.* Hier. adv. Rufin. III. 6.

CHARTĀRĬUS, a, um, *agg. da* charta, *spettante a carta.* Chartaria officina *(cartiera, fabrica di carta)* Pl. HN. XVIII. 19, n. 2 — farina *(da incollare la carta)* Id. in ind. XXII, n. 60 — ars *(arte del cartajo)* Orelli Inscr. n. 4466 — loca *(luoghi ove alligna il papiro)* Apul. Herb. 1 - Calamus chartarius *(penna da scrivere)* Id. Flor. n. 9.

CHARTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* charta; *cartajo, cartolajo, chi fa o vende carta.* Diom. I, p. 313 Putsch.; Grut. Inscr. 480. = 2 *E ne' bassi tempi anche archivista.* Cass. Var. VIII. 23.

CHARTĔUS, a, um, *agg. da* charta; *di carta.* Supellex chartea. *Aus. Ep.* X. 40 - Charteum stadium *(la carta su cui ci esercitiamo a scrivere)* Varr. apud Non. IV. 45.

CHARTĪNA e CHARTĪNĀCĔUS. V. CARTHINA, CARTHINĀCĬUS e CHARTACEUS.

CHĀRTŎPHŸLAX, ăcis, sm. 3; χαρτοφύλαξ, custode delle carte o scritture, archivista. Grut. Inscr. 587. 11.

CHARTŎPOLA e CHARTŎPRĀTES, æ, sm. 1; χαρτοπώλης e χαρτοπράτης, cartolajo, venditore di carta. Vet. Schol. ad Juv. IV. 24; Cod. Just. I. XI, tit. 17 in lemmate.

CHARTŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di charta; χαρτίον, cartina, piccola carta, foglietto di carta. Front. ad amic. I. 15. = 2 Piccolo scritto. Cic. Fam. VII. 18. = 3 Scrittura publica. Cod. Th. VIII. 2. 2. = 4 In pl. chartulæ (gli atti de' martiri) Prud. de Cor. I. 75.

CHĀRTŬLĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da charta; χαρτοφύλαξ o χαρτογράφος, archivista imperiale (voce della cadente latinità) Cod. Just. X. 23. 3; Th. VIII. 7. 5.

CHARTUS, arcaismo. V. CHARTA, § 5.

CHARUS. V. CARUS e CARITAS, § 5.

CHĂRYBDIS, is, sf. 3; χάρυβδις, Cariddi, vasta profondità nello stretto di Messina, ora Capo di Faro, rimpetto allo scoglio di Scilla, celebre nell' antichità. V. Æn. III. 420. = 2 Trasl. Charybdis bonorum (dilapidatore delle proprie sostanze) Cic. Or. III. 41 — sanguinis (sete insaziabile di sangue) Prud. Cath. VI. 107. = 3 Meretrice. Quanta laboras in charybdi! Hor. Od. I. 27. 19 - Domestica charybdis. Sid. Ep. IX. 6.

CHASMĂ, ătis, sn. 3; χάσμα, aprimento di terra, voragine. Tunc chasmata aperiuntur (allora la terra si spalanca) Sen. Q. nat. VI. 9. = 2 Specie di meteora. Id. ib. I. 14.

CHASMĂTĬAS, æ, sm. 2; χασματίας, terremoto nel quale si apre la terra. Amm. XVII. 16.

CHASPHĪĂ, æ, sf. 1; Casfia, luogo forte tra la Media e l' Ircania. Vulg. Esdr. I. 8. 17.

CHASUĀRI, ōrum, sm. pl. 2; Casuari, popolo germanico. Tac. Germ. 34.

CHATĒNI, ōrum, sm. pl. 2; Cateni, popolo dell' Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

CHATRĀMIS, is, sf. 3; χατραμίς, Catrami, contrada dell' Arabia, presso il mare Rosso. Prisc. Perieg. 887.

CHĀTRAMOTĪTÆ, ārum, sm. pl. 1; Catramotiti, popolo dell' Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

CHATTI. V. CATTI.

CHAUCI, CAUCI o CAUCHI, ōrum, sm. pl. 2; χαῦκοι, Καῦχοι o Καῦχοι, Cauci o Cauchi, popolo della Germania. Tac. Germ. 35; Claud in Eutrop. I. 379.

CHAUCĬUS, a, um, agg. da Chauci; caucio, de' Cauci, e in forza di sm., vincitore de' Cauci, cognome di P. Gabinio Secondo. Svet. Claud. 24.

CHAUS. V. CHAMA, atis

CHĂUS, i, sf. 2; Cao, città della Frigia maggiore o della Pisidia. Liv. XXXVIII. 14.

CHAVŌNĂ, æ, sf. 1; focaccia (voce dalmata) Hier. in Isai. XVI. 57. 6.

CHĒLÆ, ārum, sf. pl. 1; χηλαί, chele, propr. le branche o forbici del granchio e dello scorpione, e spessissimo quella costellazione ch' è tra la Vergine e lo Scorpione, chiamata pure la Libra. V. G. I. 33.

CHĒLE, es, sf. 1; χηλή, chele, la costellazione suddetta. Cic. Orat. 213. = 2 Chele, nell' antica milizia, branca o manico della balista. Vitr. X. 17 a med.

CHELEAB, sm. indecl.; Cheleab, o Cheleabbo, figlio di David e di Abigaile. Vulg. Reg. II. 3. 3.

CHELIDON, ŏnis, o CHELĪDŎNĬĂ, æ, sf. 3 o 1; χελιδών, chelidone o chelidonia, nome greco della rondine o rondinella. Pentadius in Anthol. lat. Burm. V. 60. 1; Avien. Perieg. 683. = 2 Chelidone, nome di un giovinetto egizio, tra i favoriti di Cleopatra. Ascon. in Verr. III. 36.

CHELIDONĬĂ, æ, sf. 1 (sott. herba), chelidonia o celidonia, volg. cenerognola, pianta. Pl. HN. XXV. 50. = 2 Rondinella. V. la voce preced. = 3 Petruzza o calcoletto, che dicesi trovarsi nel ventre delle rondini, a cui gli antichi attribuivano mirabili virtù. Pl. HN. XI. V. CHELIDONIUS, § 1.

CHELIDŎNIÆ, ārum, sf. pl. 1, chelidonie, isole presso la costa della Licia, ora le Correnti. Mela II.

CHELIDONIAS, æ, sm. 1; χελιδονίας, chelidonio, nome greco del vento da noi detto favonio o zeffiro. Pl. HN. II. 47.

CHĔLĪDŎNĬUM, ĭi, sn. 2; chelidonio, collirio fatto col succo della chelidonia. Pl. HN. XXV. 50. = 2 Chelidonio, promontorio dell' Asia, rimpetto alle isole Chelidonie, ora Capo Camerozo. Id. ib. V. 27.

CHĔLĪDŎNĬUS, a, um, agg. da chelidon; χελιδόνιος, chelidonio, spettante alle chelidoni o rondini. Chelidoniæ ficus (fichi che maturano in autunno, tempo in cui migrano le rondini) Pl. HN. XV. 19; Col. X. 415 - Chelidonii lapilli (calcoletti che rinvengonsi nel ventre de' pulcini delle rondini) Pl. HN. XI. = 2 Dell' erba chelidonia, o fatto col succo di essa. Chelidonia collyria. Id. ib. XXV. 50.

CHĔLĪDŎNĬUS, ĭi, sm 2; Chelidonio, nome di un martire. Prud. de Cor. 3569.

CHELION, sm. indecl.; Chelion, figlio di Elimelech e di Noemi, primo marito di Rut moabitide. Vulg. Ruth I. 2.

CHELMAD, sf. indecl.; Chelmad, antico nome ebraico della Carmania. Vulg. Ezech. XXVII. 23.

CHĒLO (cheles, cheli, o chelōnĭi?), sf. o m. (forse da χηλή, branca); membro della catapulta, altr. manucla. Vitr. X. 15.

CHĔLONĀTES, æ, sm. 1; Chelonate, promontorio dell' Elide. Pl. HN. IV. 5.

CHĔLŌNĒ, es, sf. 1; χελώνη, chelone, nome greco della testuggine. Serv. ad Æn. I. 509 (ove narra che una fanciulla di tal nome fu cangiata da Mercurio in testuggine alle nozze di Giove con Giunone)

CHĔLŌNĬĂ, æ, sf. 1, da chelone; χελωνία, chelonia, occhio di testuggine, annoverato fra le gemme usate dagli antichi ne' sortilegj. Pl. HN. XXXVII. 36. = 2 Presso Vitruvio (X. 18), lo stesso che chelonium V.

CHĔLŌNĪTĪDES, um, sf. pl. 3, da chelone; cheloniti o chelonitidi, gemme simili alla chelonia ed impiegate nell' uso stesso. Plin. HN. XXXVII. 56.

CHĔLŌNĪTIS, ĭdis, sf. 3; χελωνῖτις, Ghelonitide, isola del golfo Arabico. Pl. HN. VI. 28.

CHĔLŌNĬUM, ĭi, sn. 2; χελώνιον, chelonio, orecchia, manico o annello di alcune machine. Vitr. X. 2, 5. = 2 Specie di origliere o guanciale sopra la piccola colonna della catapulta. Id. ib. 15. ad fin. = 3 Chelonio, ciclame o ciclamino, pianta, volg. pan porcino. Apul. Herb. 17.

CHĔLŌNŌPHĂGI, ōrum, sm. pl. 2; χελωνοφάγοι, chelonofagi, popolo della Carmania, che ci bavasi di sole testuggini. Pl. HN. VI. 28.

CHĔLŸDRUS, i, sm. 2; χέλυδρος, chelidro, sorta di serpente anfibio. Sil. VIII. 495.

CHĔLŸON, ÿi, sn. 2; χέλυον, guscio della testuggine. Pl. HN. VI. 31.

CHĔLYS, ÿis o ÿos (nel voc. chely: Stat. Silv. IV. 3. 19), sf. 2; χέλυς, nome greco tanto della testudine o testuggine, quanto della cetra o lira, strumento musicale. Serv. ad G. IV. 464; Ov. Her. XV. 181. = 2 La Lira, costellazione. Avien. Arat. 617.

CHĒMĒ, es, sf. 1; χήμη, specie di ostrica. Enn. apud Apul. Apolog. 1. = 2 Cheme, misura greca di liquidi, la duodecima parte del ciato. Rhemn. Fann. de pond. et mens. 77.

CHEMMIS, is, sf. 3; χέμμις, Chemmi, isola dell' Egitto, celebre per un tempio di Apollo. Mela II. 10.

CHĒMŌSIS, is, sf. 3; χήμωσις, chemosi, malattia dell' occhio. Th. Prisc. I. 10

CHĒNĀLŌPEX, ĕcis, sf. 3; χηναλώπηξ, chenalope, specie di oca, o, secondo altri, palomba di mare. Pl. HN. X. 29.

CHĒNEROS, ōtis, sf. 3; χηνέρως, chenerote, oca della più piccola specie. Pl. HN. X. 29.

CHĒNISCUS, is, sm. 2; χηνίσκος, chenisco, propr. piccola oca, oca giovane o papero, e per estens. ornamento in forma di collo d' oca, collocato all' estremità della poppa di una nave. Apul. Met. 11.

CHĒNŎBOSCIŌN, ĭi, sn. 2; χηνοβοσκεῖον, cortile, luogo dove si nutriscono le oche ed altri siffatti uccelli anfibj. Col. VIII. 14.

CHĒNŎMŸCHON, i, sn. 2; χηνόμυχον, chenomico, pianta bassa e spinosa, per la quale le oche hanno molta aversione. Pl. HN. XXI. 36.

CHĒNOPOS. V. ECHINOPOS.

CHERAGRA. V. CHIRAGRA.

CHERNITES, æ, sm. 1; χερνίτης, chernite, pietra assai simigliante all' avorio, atta a conservare i cadaveri. Pl. HN. XXXVI. 28.

CHĔRŎGRĂPHUM. V. CHIROGRAPHUM.

CHERRŎNE, es, sf. 1; Cherrone, città del Chersoneso Taurico, chiamata pure Cherson. Mela II. 1.

CHERRŎNENSIS o CHĔRSONENSIS, e, agg.-sost. com. 3; cherronese o chersonese, del Cherroneso o Chersoneso di Tracia, o abitante di quella regione. Cic. Pis. 13; Just. IX. 1.

CHERRŎNĒSĬCĒ o CHERSŎNĒSĬCĒ, avv. da cherronensis o chersonensis; alla maniera degli abitanti del Chersoneso di Tracia. Varr. LL. IV. 31.

CHERRŎNĒSUS o CHERSŎNĒSUS, i, sf. 2; χερρόνησος o χερσόνησος, Cherroneso o Chersoneso, penisola, e per eccellenza quella parte della Tracia ch' è tra il golfo Melas e l' Ellesponto. Pl. HN. IV. 18; Liv. XXXI. 16. = 2 Parecchi altri Chersonesi vengono annoverati dai geografi, coll' aggiunta del nome proprio a ciascuno di essi, come Chersonesus Aurea, Cimbrica, Taurica, etc. = 3 Ed è nome pure di molte città, intorno alle quali veggansi parimente i geografi.

CHERSĬDĂMAS, antis, sm. 3; χερσιδάμας, Chersidamante, trojano ucciso da Ulisse. Ov. Met. XIII. 259. = 2 Nome pure di un figlio naturale di Priamo; altr. Chirodamas. Hyg. fab. 90.

CHERSĪNÆ (testudines), agg. sost. f. pl.; χερσιναὶ χέλυες, chersine, testuggini terrestri. Pl. HN. IX. 12.

CHERSĪPHRON, ōnis, sm. 3; χερσίφρων, Chersifrone, architetto che costrusse il tempio di Diana in Efeso. Pl. HN. XXXVI. 14.

CHERSON, ōnis, sf. 3; χερσών. V. CHERRONE.

CHERSŎNĒSUS, i. V. CHERRONESUS.

CHERSOS, i, sf. 1; χέρσος, cherso, specie di testuggine terrestre. Mart. XIV. 88.

CHERSŸDRUS, i, sm. 2; χέρσυδρος, chersidro, specie di serpente anfibio. Luc. IX. 710.

CHĔRUB e in pl. CHERUBIM, sm. indecl. (v. ebr. quasi maestro); Cherubino, spirito angelico del primo ordine della suprema gerarchia. Isid. Orig. VII. 5; Hier. in c. 9 et 28 Ezech. = 2 Trovasi però usato anche Cherubim in sing. Hier. c. 65 Isai; Aug. Enarr. in Psalm. 79. = 3 Sf., nome di una città della Caldea. Vulg. Esdr. I. 2. 59.

CHERUSCI, ōrum, sm. pl. 2; Cherusci, popolo della Germania. Tac. Ann. II. 16.

CHĔSIPPUS, i, sm. 2; Chesippo, nome dato per disprezzo da Zenone al filosofo Crisippo. Cic. ND. II. 33.

CHESĬUS, ĭi, sm. 2; χήσιος, Chesio, fiume dell' isola di Samo. Pl. HN. V. 31.

CHĪLĬARCHES, æ, o CHĪLĬARCHUS, i, sm. 1 o 2; χιλιάρχης o χιλίαρχος, chiliarca, capo di mille soldati. Tac. Ann. XV. 51; Nep. Con. 3.

CHĪLĬARCHIS, ĭdis, sf. 3; χιλιαρχίς, chiliarchide, donna primaria tra mille. Maff. Mus. Ver. 128. 1.

CHĪLĬAS, ădis, sf. 3; χιλιάς, chiliade, numero millenario, un milliajo di che che sia. Macrob. Sat. I. 5.

CHĪLĬASTÆ, ārum, sm. pl. 1; χιλιασταί, chiliasti o millenarj. V. MILLIARIUS.

CHĪLĬŎDŸNĂMĂ, æ, sf. 2; χιλιοδύναμις, chiliodinamo, l' erba polemonia di Dioscoride, volg. dittamo o fassinella. Pl. HN. XXV. 28.

CHĪLĬŎPHYLLON, i, sn. 2; χιλιόφυλλον, chiliofillo, l' erba poligono, così detta dalla quantità delle foglie, volg. millefoglie. Apul. Herb. 28.

CHILMANENSIS, se, agg. com. 3; chilmanese, o cilmanese, di Chilma o Cilma (Κίλμα Ptol.), città della Zeugitana. Chilmanense oppidum. Pl. HN. V. 4.

CHĪLO, ōnis, sm. 3; χείλων (chi ha grosse labra), Chilone di Lacedemonia, uno de' sette savj della Grecia. Pl. HN. VII. 54.

CHĬMÆRĂ, æ, sf. 1; χίμαιρα, Chimera, montagna della Licia. Pl. HN. II. 110. = 2 Chimera, mostro favoloso, ucciso da Bellerofonte. Hyg. fab. 57; Lucr. V. 903; Ov. Met. IX. 646. = 3 Una delle navi di Enea. V. Æn. V. 118. = 4 Città dell' Epiro; altr. Chimera. Pl. HN. IV. 1.

CHĬMÆREUS, a, um, agg. da Chimæra; χιμαίρειος, di Chimera, o spettante a Chimera. Virg. Cul. 14

CHĬMÆRĬFER, ĕra, ĕrum, agg. da Chimæra e fero; che ha prodotto la Chimera. Chimærifera Lycia. Ov. Met. VI. 339.

CHĬMĒRA, æ, V. CHIMÆRA, § 4.

CHĪMĔRĬON, ĭi, *sn.* 2; χειμέριον (ἄκρον), *Chimerio, promontorio della Tessaglia o dell'Epiro.* Pl. HN. IV. 8.

CHĪMĬĂ. V. **ALCHIMIA.**

CHĪNNEA *o* **CHINNNEA** (specula), *sf.* 1; *collina soprastante a Brescia.* Catull. LXVII. 32 (*ma forse dee leggersi* cycnea, *chiamandosi ora volgarm. colle cignéo o cidnéo)*

CHĬŎNĒ, es, *sf.* 1; χιόνη, *Chione, figlia di Dedalione, amata da Apollo.* Ov. Met XI. 295. = 2 *Figlia del Nilo e di Calliroe.* Serv. ad Æn. IV. 250. = 3 *Figlia d'Aquilone e di Orizia, madre di Eumolpo. Onde*

CHĬŎNĬDES, is, *sm.* 3; *Chionide, cioè Eumolpo, figlio di Chione suddetta.* Ov. Pont. III. 3. 40.

CHĬOS *o* **CHĬUS**, ĭi, *sf.* 2; χίος, *Chio o Scio, isola del mare Egeo, rinomata pe' suoi vini.* Hor. Ep. I. 11. 21; Cic. Verr. VII. 48.

CHĪRĂGRĂ *o* **CHĔRĂGRĂ**, æ, *sf.* 1; χειράγρα, *chiragra, gotta alle mani.* Hor. Ep. I. 1. 31.

CHĪRĂGRĬCUS, a, um, *agg. da* chiragra; χειραγρικός, *chiragrico, che patisce la chiragra.* Chiragricæ manus (*mani gottose*) Sid. Ep. III. 13.

CHĪRĂMAXĬUM, ĭi, *sn.* 2; χειραμάξιον, *carretto da mano, altr.* arcuma V. *Petr. Sat.* 28.

CHĪRĪDŎTĂ (tunica), *od assolut.* **CHĪRĪDŎTĂ**, æ, *sf.* 1; χειριδωτὸς χιτών, *sottana o sottabito con lunghe maniche.* Scip. Afr. apud Gell. VII. 12; Capitol. Pertin. 8.

CHĪRĪNUM (oleum), *sn.*; *olio di viola bianca.* Cœl. Aur. Tard. II. 1.

CHĪRĪSŎPHUS, i, *sm.* 2; χειρίσοφος (*quasi dotto nelle mani*), *Chirisofo, pantomimo.* Grut. Inscr. 760. 7 (*Qui cognome romano*)

CHIRODĂMAS, antis. V. **CHERSIDAMAS**, § 2.

CHĪRŎGRĂPHĀRĬUS, a, um, *agg. da* chirographum; *chirografario, di chirografo, spettante a chirografo.* Chirographarius creditor (*creditore chirografario, quegli cioè il cui credito è provato da uno scritto del debitore di propria mano*) — debitor (*debitore obbligato dal suddetto scritto*) Dig. XLII. 5. 38; XIII. 6. 5 circa med. - Chirographaria pecunia (*denaro assicurato con semplice obbligazione scritta del debitore*) Cod. Just. VIII. 27. 1.

CHĪRŎGRĂPHON (*Sid. Carm.* XVI. 56), *e*

CHĪRŎGRĂPHUM *o* **CHĪRŎGRĂPHUS**, i, *sn. o m.* 2; χειρόγραφον *o* χειρόγραφος, *chirografo, scritto di mano propria, carattere proprio di ciascuno.* Suo chirographo mittit litteras (*manda lettere scritte di suo pugno*) Planc. ad Cic. Fam. X. 21 - Convincere aliquem chirographo (*col suo proprio carattere*) Cic. Phil. II. 4 - Chirographum præparatæ concionis (*manoscritto di un discorso preparato*) Svet. Tib. 6. = 2 *Chirografo, obbligazione scritta di proprio pugno, cauzione.* Chirographum dare alicui, ed obligare se chirographo (*obbligarsi per iscritto*) Id. Cæs. 17; Callistr. Dig. XLIX. 14. 3.

CHĪRŎGỸLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Chirogilio, isola presso la Licia.* Pl. HN. V. 31.

CHĪRON *o* **CHĪRO**, ōnis, *sn.* 3; χείρων, *Chirone, famoso centauro, inventore della chirurgia, e maestro di Ercole, Teseo ed Achille.* Hyg. fab. 274; Liv. apud Fest. in *Ocrem.* = 2 *Chirone o il Sagittario, costellazione.* Luc. IX. 536.

CHĪRŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Chiron; *di Chirone, spettante a Chirone.* Chironica ars. *Sid. Ep.* II. 12 *ad fin.*

CHĪRŌNĬUM *o* **CHĪRŌNĒUM** (vulnus), *sn.*; *ulcere chironia o chironea, cioè maligna e ribelle ai soccorsi dell'arte.* Cels. V. 28, n. 5; Apul. Herb. 22.

CHĪRŌNĬUS, a, um, *agg. da* Chiron; χειρώνειος, *chironio, di Chirone.* Pl. HN. XXIV. 77.

CHĪRŎNŎMĬĂ, æ, *sf.* 1; χειρονομία, *chironomia, arte del gestire nella declamazione.* Quint. I. 11 ad fin.

CHĪRŎNŎMON, ontis *o* untis, *e* **CHĪRŎNŎMOS**, i, *sm.* 3 *o* 2; χειρονομῶν *o* χειρονόμος, *chironomonte o chironomo, esperto nella chironomia, pantomimo.* Sid. Ep. IV. 7 ad fin.; Juv. VI. 63.

CHĪRŎNŎMONTA, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* chironomon. *Inscr. apud Reines. cl.* 9, *n.* 96.

CHĪRŎTHĒCA, æ, *sf.* 1; *guanto.* Gloss.

CHĪRŎTHĒCĀRĬUS, a, um, *agg. da* chirotheca; *chi fa guanti, guantajo.* Gloss.

CHĪRŎTHĒCĀTUS, a, um, *agg. da* chirotheca; *guantato, inguantato.* Sarisb. III. 3.

CHĪRURGĬĂ, æ, *sf.* 1; χειρουργία, *chirurgia, parte della medicina per le malattie che ricercano l'opera della mano.* Cels. VII præf. = 2 *Trasl.* chirurgiæ tædet (*sono stanco de' rimedj che abbisognano dee ferro*) Cic. Att. IV. 3.

CHĪRURGĬCUS, a, um, *agg. da* chirurgia; χειρουργικός, *chirurgico, di chirurgia.* Medicina chirurgica (*la chirurgia*) Hyg. fab. 274.

CHĪRURGŪMĔNĂ, ōrum, *sm. pl.* 2; τὰ χειρουργούμενα, *i libri di chirurgia.* Cœl. Aur. Tard. II. 12.

CHĪRURGUS, i, *sm.* 2; χειρουργός, *chirurgo, chi esercita la chirurgia.* Cels. VII præf.

CHISIOTOSĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Chisiotosagi, popolo dell'India, presso l'Imao.* Pl. HN. VI. 17.

CHĬTŌNĒ, es, *sf.* 1; Χιτώνη, *Chitone, soprannome di Diana.* Grut. Inscr. 40. 12.

CHĬUM, ĭi, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* vinum); *vino di Scio, assai lodato dagli antichi, ed oggidì pure in gran pregio.* Hor. Sat. II. 3. 115; Tibull. II. 1. 28.

CHĬUS, a, um, *agg. da* Chios; Χῖος, *spettante all'isola di Chio o Scio.* Chia insula (*l'isola di Scio*) Varr. RR. II proœm. - Chium marmor (*marmo di Scio, volg. l'africano*) Pl. HN. V. 38 — vinum. V. **CHIUM** — monstrum (*lo Scorpione, costellazione*) Avien. Arat. 1136. = 2 Chii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti dell'isola di Scio, gli Sciotti.* Cic. Arch. 8; Liv. XXXVII. 27.

CHĬUS, ĭi, *sf.* 2; Χίος. V. **CHIOS.**

CHLĂMŸDĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* chlamys V. *Apul. Met.* 10.

CHLĂMŸDĀTUS, a, um, *agg. da* chlamys; χλαμυδώμενος, *vestito di clamide.* Cic. Rabir. Post. 10.

CHLĂMŸDĬA, æ, *sf.* 1; *Clamidia, antico nome dell'isola di Delo.* Pl. HN. IV. 12.

CHLĂMYS, ȳdis, *sf.* 3; χλαμύς, *clamide, sorta di mantello allacciato al collo od alla spalla destra col mezzo di un fermaglio.* Cic. Pis. 13; Att. IV. 13; V. Æn. IX. 582. = 2 *Veste o sopraveste qualunque.* Hor. Ep. I. 17. 30.

CHLEUASMUS, i, *sm.* 2; χλευασμός, *cleuasmo, specie d'ironia (figura retorica)* Jul. Rufinian. de schem. dian. p. 52 Capper.

CHLŎĒ, es, *sf.* 1; Χλόη, *Cloe, nome di una fanciulla presso Orazio* (Od. I. 23. 1) = 2 *E di una famiglia, o di una vedova cristiana ai tempi di S. Paolo.* Vulg. Cor. I. 1. 11.

CHLŎRĒUS, i (*bisill.*), *sm.* 2; χλωρεύς, *cloreo, uccello sconosciuto, forse lo stesso che il clorione della voce seg.* Pl. HN. X. 95. = 2 *Cloreo, sacerdote di Cibele.* V. Æn. XI. 768. = 3 *Cloreo (Tiberio Claudio), batavo, una delle guardie del corpo di Nerone.* Inscr. apud Don. cl. 6, n. 101.

CHLŌRĬON, ōnis, *sm.* 3; χλωρίων, *clorione, rigogolo o merlo dorato* (oriolus galbula *Linn.*) Pl. HN. X. 45.

CHLŌRIS, ĭdis, *sf.* 3; χλωρίς, *Clori o Cloride, moglie di Zefiro, la stessa che la Flora de' Romani, dea de' fiori.* Ov. Fast. V. 195. = 2 *Clori o Cloride, moglie di Neleo e madre di Nestore.* Hyg. fab. 10. = 3 *Clori, vecchia fanciulla schernita da Orazio* (Od. III. 15. 7)

CHLŌRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; χλωρῖτις, *clorite o cloritide, gemma di color d'erba.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CHLŌRON, i, *sn.* 2; χλωρὸν, *cloro, sorta di collirio verde.* Tochôn cachets des oculistes p. 61.

CHLORUS, i, *sm.* 2; *Cloro, fiume della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

CHOĂ, æ, *sf.* 1, *e* **CHUS**, *sm.*; χοεύς *e* χοῦς, *misura di liquidi presso gli Attici.* Remn. Fann. de pond. et mens. 70.

CHŎĂCON *o* **CŌĂCON**, i, *sm.* 2; κοακόν, *specie di empiastro nero, composto di ossido d'argento e di resina.* Cels. V. 12, n. 2.

CHOĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Coani, popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CHOĀNĬUS, a, um, *agg. da* Choani; *coanio, de' Coani suddetti.* Ov. Met. III. 163.

CHOĀRA, æ, *sf.* 1; *Coara, contrada dell'Asia nel paese de' Parti.* Pl. HN. VI. 15.

CHŎASPES, is, *sm.* 3; Χοάσπις, *Coaspe, fiume della Media, oggi Kerkhah.* Pl. HN. VI. 31; Tibull. IV. 1. 140. = 2 *Fiume dell' India.* Curt. VIII. 10.

CHŎASPĪTIS, is, *sf.* 3, *da* Choaspes; *coaspite, gemma di un verde splendido, che trovasi nel fiume Coaspe.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CHŎĀTRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Χοάτραι, *Coatri, popolo presso la palude Meotide, abitatore della montagna Coatra (ove altri leggono* Coastræ, *altri* Coatræ*)* Luc. III. 246.

CHŎĀTRAS, æ, *sm.* 1; *Coatra, montagna della Media.* Pl. HN. V. 27.

CHOBA, æ, *sf.* 1; Χόβαι, *Coba, città della Mauritania Cesariense.* Anton. Itin.

CHOBAR, *sm. indecl.*; *Cobar, fiume de' Caldei, forse l'Eufrate od un ramo di esso.* Vulg. Ezech. I. 3.

CHODORLAHOMOR, *sm. indecl.*; *Codorlaomor, re degli Elamiti o Persi, che fece prigioniero Lot, nella guerra ch'ebbe con Bara re di Sodoma.* Vulg. Gen. XIV. 1.

CHŒNĪCA, æ, *sf.* 1: Paul. ex Festo, *e*

CHOENIX, ĭcis, *sf.* 3; χοῖνιξ, *chenica o chenice, misura attica di solidi.* Fann. de pond. et mens. 68.

CHOERĀDES, um, *sf. pl.* 3; χοιράδες, *cheradi, scrofole.* Th. Prisc. I. 9.

CHOERĬLĬUM *o* **CHERĬLĬUM** (metrum), *agg.-sost. n. da* Chœrilus; *verso inventato dal poeta Cherilo, composto di due dattili, di uno spondeo, di due altri dattili e di una sillaba lunga.* Serv. in Centimetro p. 1820 Putsch.

CHOERĬLĬUS, a, um, *agg. da* Chœrilus; *cherilio, di Cherilo, spettante al poeta Cherilo.* Serv. ib.

CHOERĬLUS, i, *sm.* 2; Χοιρίλος, *Cherilo, cattivo poeta, contemporaneo di Alessandro.* Hor. Ep. II. 1. 232; AP. 355.

CHOEROGRYLLUS, i, *sm.* 2; χοιρογρύλλος, *cherogrillo, grosso topo, secondo alcuni, e specie di riccio, secondo altri.* Vulg. Levit. XI. 5.

CHŎĬCUS, a, um, *agg.*; χοϊκός, *terreno, di terra.* Tert. adv. Valent. 24.

CHOLAS, æ, *sm.* 1; *Cola, specie di smeraldo d'Arabia.* Pl. HN. XXXVII. 18.

CHŎLĔRĂ, æ, *sf.* 1; χολέρα, χολή, *colera, bile.* Choleram evomere (*vomitar la bile*) Lampr. Alex. Sev. 17 — facere (*muovere la bile*) Pl. HN. XX. 93. = 2 *Trasl. colera, ira, sdegno.* Adducere aliquem ad choleram (*provocarlo a sdegno*) Hier. ep. 50, n. 4. = 3 *Malattia biliosa.* Cholera laborare. *Cels.* II. 13. = 4 *In pl. nel sign. medesimo.* Menta choleras emendat. *Pl. HN.* XX. 53.

CHŎLĔRĬCUS, a, um, *agg. da* cholera; χολερικός, *colerico, affetto da malattia biliosa.* Scrib. Comp. 256.

CHŌLĬAMBUS, i, *sm.* 2; χωλίαμβος, *coliambo, verso giambico terminato da uno spondeo.* Diom. III, p. 503 Putsch.

CHOLOS *o* **CHOLUS**, i, *sm.* 2; χόλος, *bile, malattia biliosa.* Ser. Samm. 578.

CHŌMĂ, ătis, *sn.* 3; χῶμα, *argine, diga.* Ulp. Dig. XLVII. 11. 10. = 2 *Coma, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

CHOMĀRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Χώμαροι, *Comari popolo della Battriana.* Mela I 2.

CHONDRILLON, i, *o* **CONDRILLE**, es, *sn.* 2 *o f.* 1; χονδρίλλον *o* χονδρίλλη, *condrillo, pianta.* Pl. HN. XXII. 45.,

CHONDRIS, is *sf.* 3; *dittamo bastardo, pianta.* Pl. HN. XXV. 53.

CHONENĪAS, æ, *sm.* 1; *Conenia, capo de' Leviti, e prefetto de' cantori, che noi diremmo maestro di cappella, al tempo di David.* Vulg. Par. I. 15. 22.

CHŌRĂ, æ, *sf.* 1; Χώρα, *Cora, paese dell'Egitto, presso Alessandria.* Pl. HN. VI. 34.

CHŌRĀGĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Choragium; *chi presiede all'apparato scenico, o lo fornisce.* Grut. Inscr. 475. 2.

CHŎRĀGĬUM, i, *sn.* 2; χορήγιον, *apparato scenico.* Pl. Capt. prol. 61. = 2 *Luogo ove si apprestano le decorazioni teatrali.* Vitr. V. 9. = 3 *In generale, qualunque apparecchio.* Choragium funebre. *Apul. Met.* 2 — nuptiarum. *Id. ib.* 4 *sub fin.* = 4 *In mecanica, molla o salterello.* Vitr. X. 13.

CHŌRĀGUS, i, *sm.* 2; χορηγός, *corago, capo o direttore de' cori, o di una compagnia d'istrioni.* Pl. Pers. I. 3. 78; Vet. epigr. apud Svet. Aug. 70.

CHORALISTRĬA. V. **CROTALISTRIA.**

CHORASMĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Corasmii, popolo della Sogdiana.* Curt. VII. 4.

CHŌRAULA. V. **CHORAULES.**

CHŌRAULĒ, es, *sf.* 1; χοραυλίς, *sonatrice corista, cioè colei che col flauto accompagnava il canto de' cori.* Marin. Frat. Arv. p. 612.

CHŌRAULES *o* **CHŎRAULA**, æ, *sm.* 1; χοραύλης, *sonatore corista, o sia colui che accompagnava il canto de' cori col suono del flauto.* Mart. V. 56; Apul. Met. 8 ad fin.

CHŌRAULĬCUS, a, um, *agg. da* choraules; *spettante a sonatore corista.* Diom. p. 489 Putsch.

CHŎRDĂ, æ, *sf.* 1; χορδή (*intestino*), *corda di uno strumento musicale, minugia.* Chordas pollice prætentare — experiri (*sonare un preludio sulla lira*) Ov. Met. v. 339; Stat. Ach. i. 187 — tangere (*suonare la lira*) Ov. Rem. am. [illegible]. = 2 *Corda, fune.* Pl. Most. iii. 2. [illegible]. = 3 *Cibo preparato cogl' intestini degli animali, volg. le trippe.* Habuimus.... chordæ frusta. *Petr. fragm. Trag.* (6 *Burm.* (*alcuni leggono* cordæ *nel sign. medesimo*

CHORDĂCISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* chorda, § 1; *sonatore di strumenti a corde.* Capell. ix, p. [illegible].

CHORDAPSUS, i, *sm.* 2; χορδαψός (*da* χορδή, *intestino*), *cordapso, colica fortissima.* Cæl. Aur. Acut. iii. 17; Th. Prisc. iv. 8 ad fin.

CHORDUS o **CORDUS**, a, um, *agg.*; ὀψίγονος, ὄψιος, *nato dopo il termine naturale.* Agni chordi. *Varr. RR.* ii. 1. = 2 *Parlando di erbe o piante, tardivo.* Fœnum cordum. *Cato RR.* 5.

CHŎRĒĂ, æ, *e più spesso* **CHOREÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; χορεία, *danza in circolo, carola.* Virg. Cul. 19; Ov. Met. viii. 581. = 2 *Trasl. movimento circolare degli astri.* Varr. apud Non. vi. 46; Manil. i. 668.

CHŌREPISCŎPUS, i, *sm.* 2; χωρεπίσκοπος, *corepiscopo, prelato che fa talora le veci del vescovo.* Cod. Just. i. 3. 12.

CHŎRĒUS, i, o **CHŎRĪUS**, ĭi, *agg.-sost. m.* 2 (*sott.* pes); χορεῖος, *coreo, piede di verso composto di una sillaba lunga e di una breve, come* ārmă. *Cic. Or.* [illegible]; *Quint.* ix. 4. = 2 *Quel piede altresì composto di tre sillabe brevi, come* tĕrĕrĕ, pĕdĭbŭs, *altr.* tribrachys. *Diom.* ii, *p.* 2[illegible] *Putsch.*

CHŎREUTES, æ, *sm.* 1; χορευτής, *danzatore corista.* Petr. fragm. (*non è però ben sicura la lezione.*

CHŎREUUSĂ, æ, *sf.* 1; χορεύουσα (*danzante*), *galleggiante* (*parlando di un'isola*) Insulæ choreuusæ. *Varr. RR.* iii. 17.

CHŎRĬAMBĬCUS, a, um, *agg. da* choriambus. *coriambico, che concerne il coriambo.* Sid. Ep. ix. 1[illegible]; Diom. iii, p. 509 Putsch.

CHŎRĬAMBUS, i, *sm.* 2, *da* choreus *e* iambus; χορίαμβος, *coriambo, piede di verso composto di un coreo e di un giambo.* Diom. iii, p. 478 Putsch. = 2 *Aggett.* choriambum carmen (*poema in versi coriambici*) Aus. Ep. x. 37.

CHŎRĬCUS, a, um, *agg. da* chorus, χορικός, *spettante ai cori.* Choricum metrum (*metro anapestico, adatto ai cori*) Aus. præf. ad Centon. nupt. - Choricæ tibiæ (*flauti che accompagnano il coro*) Diom. p. 489 Putsch. = 2 Chorici, *in forza di sm. pl.*; *dilettanti di musica.* Firm. Math. iii. 1[illegible].

CHŎRĬON, ĭi, *sn.* 2; χορίον, *ordine di pietre o mattoni di eguale grandezza.* Vitr. ii. 8.

CHŎRĪUS. V. **CHOREUS**.

CHŌRŎBATES, æ, *sm.* 1; χωροβάτης, *corobate, strumento da livellare le acque e i luoghi pei quali queste debbono passare.* Vitr. viii. 6.

CHŎRŎCĬTHĂRISTĂ o **CHŎRŎCĬTHĂRISTES**, æ, *sm.* 1, *da* chorus *e* cithara; χοροκιθαριστής, *chi suona la cetra in coro, o accompagna il coro con la cetra.* Svet. Dom. 4.

CHŎRŎCĬTHĂRISTRĬĂ, æ, *sf.* 1; χοροκιθαρίστρια, *sonatrice di cetra in coro.* Not. Tir. p. 1[illegible].

CHŌRŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1; χωρογραφία, *corografia, descrizione di un paese.* Vitr. viii. 2.

CHŌRŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; χωρογράφος, *corografo, colui che fa la descrizione di un paese.* Vitr. viii. 2.

CHŎROS, i, *sf.* 2; *acoro, o calamo aromatico, pianta.* Apul. Herb. [illegible].

CHORRÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Correi, popolo che abitava il monte Edom nella Gabalena, che dicono di [illegible] di Esau.* Vulg. Gen. xiv. 6.

CHORS o **CORS**, tis, *sf.* 3, *sinc. di* cohors, χόρτος, *cortile, pollajo.* Mart. xiii. [illegible], Varr. apud Non. ii. 13[illegible]. = 2 *Stalla de' buoi.* Vitr. vi. 9. = 3 *Steccato ove rinchiudonsi le pecore quando si pascolano lungi dalla villa.* Varr. RR. ii. 2.

CHORSARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Corsari, nome che gli Sciti davano ai Persi.* Pl. HN. vi. [illegible].

CHORTĪNON (oleum), *sn.*, χόρτινον ἔλαιον, *olio di gramigna.* Pl. HN. xv. [illegible].

CHŎRUS, i, *sm.* 2; χορός, *coro, radunanza di persone per cantare e danzare.* Leves nympharum chori (*le agili danze delle ninfe*) Hor. Od. [illegible]. - Ferre pedem choris (*entrare in ballo*) Id. ib. iv. 41. - Choros ducere — agere — agitare — exercere (*condurre le danze, danzare*) Id. ib. [illegible], Prop. ii. 2. [illegible], V. G. iv. 533; Æn. i. 503 — nectere — celebrare (*ordinare, disporre le danze*) Sen. Herc. Oet. 367. 593. = 2 *Il coro, la turba dei coristi in teatro.* Actoris partes chorus.... defendat. *Hor. AP.* 193. = 3 *Coro, gruppo di stelle.* Currumque (Noctis) sequuntur sidera choro (*e gli astri seguono in coro il carro della Notte*) Tibull. ii. 1. 88 - Plejadum chorus (*il gruppo delle Plejadi*) Hor. Od. iv. 14. 21. = 4 *Assemblea, schiera, comitiva.* Scriptorum chorus. *Hor. Ep.* ii. 2. 77 — philosophorum. *Cic. Fin.* i. 8 — virtutum. *Id. Off.* iii. 33 - Catilina stipatus choro juventutis (*circondato da una folla di giovani*) Id. Mur. 24.

CHOSDRŎĒNĂ, æ, *sf.* 1; *Cosdroena, contrada della Mesopotamia, chiamata pure Osdroena od Osroena, da Osroe o Cosroe che un tempo vi regnò.* Pers. i. 17; Grut. Inscr. 340. 1.

CHREMES, ētis, *sm.* 3, Χρέμης, *Cremete, personaggio di comedia, rappresentante un vecchio avaro.* Ter. in comœd.; Hor. Epod. i. 33.

CHRESTŎLŎGUS, i, *sm.* 2; χρηστολόγος, *crestologo, chi parla bene ed opera male, o chi è più lusinghiero che benefico, sopranome dato per disprezzo all'imperator Pertinace.* Capitol. in ejus vita 13.

CHRESTON, i, *sn.* 2; χρηστόν, *crestone o cicoria, pianta.* Pl. HN. xx. 30.

CHRESTUS, i, *sm.* 2, χρηστός (*utile*), *Cresto, nome che davano erroneamente i Romani a Gesù Cristo, ignorando la ragione del vero nome.* Tert. Apol. 3 in fin.

CHRĪĂ, æ, *sf.* 1; χρεία, *cria, spiegazione di una sentenza, di un detto celebre.* Quint. i. 9.

CHRISMĂ, ătis, *sn.* 3; χρίσμα, *crisma o cresima, unzione.* Tert. Bapt. 7; Prud. Cath. vi. 128.

CHRISMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* chrisma; χρισματικός, *di crisma o spettante a crisma.* Not. Tir. p. 194.

CHRISTĬĀNĒ, *avv. da* christianus; *cristianamente.* Aug. Ep. 89 sub fin.

CHRISTĬĀNISMUS, i, *sm.* 2, *da* christianus; χριστιανισμός, *cristianesimo, la religione de' cristiani.* Tert. adv. Marc. iv. 33 post med.

CHRISTĬĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* christianus; *cristianità, la republica e la religione cristiana.* Cod. Th. xvi. 8. 19. = 2 *Il clero cristiano.* Ib. xii. 1. 123. = 3 *Carattere del cristiano.* Cum esset perfectissimæ christianitatis (*possedendo eminentemente tutte le virtù del cristiano*) Cass. Var. ix. 13.

CHRISTĬĀNĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* christianus; χριστιανίζω, *professare il cristianesimo.* Tert. adv. Marc. i. 21.

CHRISTĬĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Christus, χριστιανός, *cristiano, di Cristo, spettante a Cristo, od alla religione da lui instituita.* Svet. Ner. 16; Tac. Ann. xv. 44; Pl. Ep. x. 97. = 2 *Sup.* christianissimus. *Hier. ep.* 57, *n.* 12.

CHRISTĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* Christus *e* colo; *cristicolo, adoratore di Cristo.* Prud. Cath. iii. 56. = 2 Christicolum, *nel gen. pl. per* christicolarum. *Id. de Cor.* iii. 72.

CHRISTĬCŎLUS, a, um, *agg. da* Christus *e* colo; *che adora Cristo.* Christicolus ager (*territorio romano*) Venant. Carm. ii. 12. 11.

CHRISTĬGĔNUS, a, um, *agg. da* Christus *e* geno. *consanguineo, parente, della famiglia di Cristo.* Prud. Ham. 789.

CHRISTĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* Christus *e* potens; *che può in Gesù Cristo, potente per Gesù Cristo.* Prud. adv. Symm. ii. 709.

CHRISTUS, a, um, *agg.*; χριστός, *cristo, unto, che ha ricevuto l'unzione.* Tert. adv. Herm. 17.

CHRISTUS, i, *sm.* 2; Χριστός (*unto*), *Cristo, l'unigenito figlio di Dio umanato, nome aggiunto a quello di Gesù per denotare la sua potestà e dignità sacerdotale e reale.* Lact. iv. 7. = 2 Per Christum. *per Cristo, specie di giuramento degli antichi cristiani, tuttavia usato dal nostro basso volgo, e riprovato giustamente da Salviano* (Gub. D. iv. 15)

CHRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; χρῶμα, *croma, uno de' tre generi della musica degli antichi* (*melodia che procede per semituoni*) Vitr. v. 4. = 2 *Croma presso i moderni, è una delle figure o note della musica.* V. Petr. Gassend. in manuduct. ad theor. musices.

CHRŌMĂTIĂRIUS, ĭi, *sm.* 2, (*da* χρῶμα, *colore*); *tintore o colui che, stando tutto il giorno esposto al sole, contrae il colore bronzino.* Vet. Schol. Pers. iv. 18.

CHRŌMĂTĬCĒ, es, *sf.* 1; χρωματική, *cromatica, una delle tre parti della musica antica.* Vitr. v. 5; Capell. ix, p. 315. V. **CHROMA**, § 1.

CHRŌMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* chroma, § 1; χρωματικός, *cromatico.* Chromaticum genus (*quel genere di musica che procede per semituoni*) Vitr. v. 5; Macrob. Somn. Scip. ii. 4 ad fin.

CHRŌMIS, is, *sf.* 3; χρῶμις, *cromi, pesce di mare sconosciuto.* Pl. HN. xxxii. 54.

CHRŌMIS, is, *sm.* 3; Χρόμις, *Cromi, figlio di Ercole, che nutriva i suoi cavalli di carne umana.* Stat. Th. vi. 346. = 2 *Centauro, ucciso da Piritoo.* Ov. Met. xii. 16.

CHRŎNĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ χρονικά (*da* χρόνος, *tempo*), *cronica o cronaca, storia disposta secondo l'ordine de' tempi.* Plin. HN. xxxv. 35; Gell. xvii. 1.

CHRŎNĬCUS, a, um, *agg.*; χρονικός, *che segue l'ordine de' tempi.* Chronici libri (*cronache*) Gell. xvii. 21. = 2 *Cronico, di lunga durata.* Chronici morbi (*malattie croniche*) Cæl. Aur. (*In questo sign. dicesi anche* chronius. *Id. Acut.* ii. 28 *in fin.*)

CHRŎNĬUS, a, um, *agg.*; χρόνιος. *V. la voce preced.* § 2.

CHRŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Χρόνος (Ptol.), *Cronio, fiume della Sarmazia europea, oggi, secondo alcuni, il Niemen.* Amm. xxii. 18.

CHRŎNŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; χρονογράφος, *cronografo, cronichista, scrittore di cronache.* Sid. Ep. viii. 6 in fin.

CHROTTĂ, æ, *sf.* 1; *piccola cetra* (*in inglese crowd, dal gr.* κροτέω) Venant. Carm. vii. 8. 63.

CHRYSĂ, æ, o **CHRYSE**, es, *sf.* 1; Χρύση, *Crisa, città della Misia, consacrata ad Apollo.* Pl. HN. v. 30. = 2 *Isola vicino a Creta.* Mela ii. 7.

CHRYSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Crise, isole all'imboccatura dell'Indo, abondanti di oro.* Pl. HN. xxvi. 21.

CHRȲSALLIS o **CHRYSALIS**, ĭdis, *sf.* 3; χρυσαλλίς, o χρυσαλίς, *crisalide, verme da seta, o altro bruco rinchiuso nel bozzolo.* Pl. HN. xi. 37.

CHRȲSANTHĔMUM, i, *sn.* 2; χρυσάνθεμον, *crisantemo, pianta.* Pl. HN. xxi. 96.

CHRȲSANTHES, is, *sf.* 3; χρυσανθές, *crisante, forse lo stesso che crisantemo o fiorrancio.* Virg. Cul. 414.

CHRȲSĀOR, ŏris, *sm.* 3; Χρυσάωρ, *Crisaore, fratello di Pegaso, figlio di Nettuno e di Medusa.* Hyg. fab. 151.

CHRȲSAS o **CRȲSAS**, æ, *sm.* 1; *Crisa, fiume della Sicilia, oggi Dittaino.* Cic. Ver. vi. 44; Eckhel D. N. V. T. vi, p. 198.

CHRȲSATTĬCUS, a, um, *agg.*; χρυσάττικος (*da* χρυσός, *oro, ed* Ἀττικός, *attico*), *crisattico, aggiunto di una specie di vino artefatto, perchè era di color d'oro, e molto in uso presso gli Ateniesi.* Coripp. Laud. Just. iii. 100.

CHRYSE, es, *sf.* 1; Χρύση. V. **CHRYSA**. = 2 *Crise, isola dell'India, così detta perchè copiosa d'oro, oggi forse Malacca.* Pl. HN. vi. 21. = 3 *Promontorio d'Asia nel paese de' Seri.* Id. ib. 17.

CHRȲSĒI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Chryse, § 2; *Crisei, gli abitatori dell'isola di Crise nell' India.* Pl. HN. vi. 23.

CHRȲSĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Chryses; Χρυσηΐς, *Criseide, figlia di Crise, e per antonom. Astinome.* Ov. Rem. am. 469. V. **CHRYSES**.

CHRȲSELECTRUM, i, *sn.* 2; χρυσήλεκτρον, *criselettro, ambra gialla.* Pl. HN. xxxvii. 12. - 2 *Gemma del colore dell'ambra gialla.* Id. ib. xi. 13.

CHRYSENDĔTA, ōrum, *sn. pl.* 2; χρυσένδετα, *vasi o piatti cesellati in oro.* Mart. ii. 43; vi. 94. = 2 *Aggett.* Lances chrysendetæ. *Id.* xiv. 97.

CHRYSES, æ, *sm.* 1; Χρύσης, *Crise, gran sacerdote di Apollo, padre di Astinome, che dal nome di lui chiamossi pure Criseide.* Ov. Art. am. ii. 404. V. **CHRYSEIS**.

CHRȲSĔUS o **CHRYSEOS**, a, um, *agg.*; χρύσεος (*da* χρυσός, *oro*), *aureo, d'oro.* Mart. ix. 95. = 2 Chrysea, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *minuterie d'oro, lavori di oreficeria.* Id. ib. = 3 Chryseos basiliscus; *basilisco giallo, pianta.* Apul. Herb. 128.

CHRȲSIPPĒA, æ, *sf.* 1; *crisippea, sorta d'erba, così detta dal suo scopritore Crisippo.*

CHRȲSIPPĒUS, a, um, *agg. da* Chrysippus; Χρυσίππειος, *crisippeo, del filosofo Crisippo.* Chrysippeum sophisma. *Hier. Ep.* 50, *n.* 2.

CHRȲSIPPUS, i, *sm.* 2; Χρύσιππος, *Crisippo, filosofo stoico, discepolo e successore di Zenone.* Pers. VI. 80. = 2 *Figlio naturale di Pelope.* Hyg. fab. 85. = 3 *Medico di Guido al tempo di Alessandro il Grande.* Pl. HN. XXIX. 1. = 4 *Altri del medesimo nome.* Cic. Att. VII. 2; Fam. VII. 12.

CHRȲSIS, ĭdis, *sf.* 3; Χρυσίς, *Criside, nome comico feminile.* Ter. Andr. I. 1. 79.

CHRȲSĪTES, æ, *sm.* 1; χρυσίτης, *crisite, specie di granito nero, punteggiato d'oro.* Plin. HN. XXXVI. 13. = 2 *Sorta di pietra preziosa.* Id. ib. XXXVII. 66.

CHRȲSĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; χρυσῖτις, *crisitide, litargirio d'oro.* Pl. HN. XXXIII. 35. = 2 *Pianta altrimenti detta crisocoma.* Id. ib. XXI. 36.

CHRȲSŎASPĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; χρυσοάσπιδαι, *crisoaspidi, soldati che portavano lo scudo fregiato d'oro.* Lampr. Alex. Sev. 50.

CHRȲSŎBĒRYLLUS, i, *sm.* 2; χρυσοβήρυλλος, *crisoberillo, specie di berillo di color pallido, con qualche leggiera tintura di giallo.* Pl. HN. XXXVII. 20.

CHRȲSŎCĂLIS, is, *sf.* 3; *crisocale, erba, volg. parietaria.* Apul. Herb. 23.

CHRȲSŎCANTHOS, i, *sf.* 2; *crisocanto, sorta di ellera con le bacche gialle (da Plinio,* HN. XVI. 62, *chiamata* chrysocarpus) *Apul. Herb.* 119.

CHRȲSŎCARPUS (χρυσόκαρπος) *V. la voce preced.*

CHȲSŎCĔPHĂLOS, i, *sm.* 2; χρυσοκέφαλος, *crisocefalo, specie di basilico con la testa gialla.* Apul. Herb. 128.

CHRȲSŎCOCCUS (flos), *agg.-sost. m.*; χρυσόκοκκος, *fiore composto di granellini gialli.* Apul. Herb. 28.

CHRȲSŎCOLLA, æ, *sf.* 1; χρυσοκόλλα, *crisocolla, borace, o sottoborato di soda.* Pl. HN. XXXIII. 26; Vitr. VII. 9 ad fin. = 2 *Sorta di gemma, altr.* amphitane V. *Id. ib.* XXXVII. 54.

CHRȲSŎCŌME, es, *sf.* 1; χρυσοκόμη, *crisocoma, pianta, i cui fiori gialli sembrano formare una chioma d'oro.* Pl. HN. XXI. 85.

CHRȲSŎCŌMES, æ, *sm.* 1; χρυσοκόμης, *crisocomo, chi ha la chioma d'oro, epiteto di Apollo.* Macrob. Sat. I. 17 post med.

CHRȲSŎGŎNUS, i, *sm.* 2; Χρυσόγονος, *Crisogono, liberto di Sulla.* Cic. Rosc. Am. 3. = 2 *Nome di un citarista.* Juv. VI. 74.

CHRȲSŎGRĂPHĀTUS, a, um, *agg.*; χρυσόγραφος, *ornato d'oro.* Scuta chrysographata. *Trebell. Claud.* 14.

CHRȲSŎLACHANUM, i, *sn.* 2; χρυσολάχανον, *crisolacano, ortaggio di color giallo, simile alla lattuga, che nasce ne' pineti.* Pl. HN. XXVII. 43.

CHRȲSŎLAMPIS, ĭdis, *sf.* 3; χρυσόλαμπις, *crisolampide, pietra preziosa che di notte splende come il fuoco.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CHRȲSŎLĪTHUS, i, *sm.* 2; χρυσόλιθος, *crisolito, o topazio, pietra preziosa di color d'oro.* Prop. II. 13. 44. = 2 Chrysolitus vitreus; *giacinto, altra pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 44.

CHRȲSŎMALLUS, i, *sm.* 2; χρυσόμαλλος, *crisomallo, epiteto del famoso montone dal vello d'oro.* Hyg. fab. 188.

CHRȲSŎMĒLĪNUM (malum): *Col.* V. 10 *ad fin.*, o

CHRȲSŎMĒLUM, i, *sn.* 2; χρυσόμηλον, *crisomelo, pomo d'oro, probabilmente il cotogno.* Pl. HN. XV. 19.

CHRȲSŎPASTUS, i, *sm.* 2; χρυσόπαστος, *crisopasto, specie di crisolito o topazio.* Solin. 30 in fin.

CHRȲSŌPHIS, V. CHRYSOPIS.

CHRYSOPHRYS, yos, *sf.* 3; χρυσόφρυς, *orata, pesce di mare.* Ov. Halieut. 110

CHRȲSŌPIS o **CHRȲSŌPHIS**, ĭdis, *sf.* 3; χρυσωπίς, *crisopide, o crisofide, specie di topazio.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CHRȲSŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Crisopoli, promontorio e città dell'Asia minore, ora Scutari.* Pl. HN. V. 43; Amm. XXVIII. 8.

CHRȲSŎPRĂSIS, is, o

CHRȲSŎPRĂSUS, i, *sm.* 3 e 2; χρυσόπρασος, *crisopraso, o crisoprasio, pietra preziosa, leggiermente tinta di color d'oro.* Venant. Vit. S. Mart. III. 4. 8; Pl. HN. V. 20 *(che altrove,* XXXVII. 34, *la chiama* chrysoprasius lapis)

CHRȲSOPTĔROS, i, *sm* 2; χρυσόπτερος, *crisottero, sorta di diaspro giallo.* Pl. HN. XXXVII. 32.

CHRȲSORRHŎAS, æ, *sm.* 1; Χρυσορρόας, *Crisorroa, nome di parecchi fiumi dell'Asia.* Pl. HN. V. 18, 29, 32; VI. 4.

CHRȲSOS, i, *sm.* 2; χρυσός, *oro.* Est opus chryso Chrysalo *(Crisalo ha bisogno di oro)* Pl. Bach. II. 3. 6. = 2 *Criso, nome di pesce, volg. orata.* Pl. HN. XXXII. 54. V. **AURATA** e **CHRYSOPHRYS**. = 3 Chrysos melos; *ellera nera, pianta.* Apul. Herb. 98.

CHRȲSŎTHĂLES, is, *agg.-sost. n.* 3; χρυσοθαλές, *crisotale, epiteto di una specie di sempreviva.* Pl. HN. XXV. 102.

CHRȲSŎVELLUS, a, um, *agg.* (*v. ibrida, da* χρυσός, *oro, e* vellus); *del vello d'oro.* Aries chrysovellus. *Vet. Schol. ad Germ. Arat.* 223.

CHRȲSUS (amnis), *od assolut.* **CHRȲSUS**, i, *sm.* 2; Χρυσός, *Criso, fiume di Spagna.* Avien. Or. mar. 419.

CHTHŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Χθόνιος, *Ctonio, centauro ucciso da Nestore alle nozze di Piritoo.* Ov. Met. XII. 441. = 2 *Ctonio, uno de' fratelli di Cadmo.* Stat. Th. II. 538.

CHUB, *sm. indecl.*; *Cub, antico nome dell'Arabia, secondo Simmaco.* Vulg. Ezech. XXX. 5.

CHULLU (municipium), *od assolut.* **CHULLU** o **CULLU**, *sn. indecl.*, *città della Numidia.* Tab. Peut.; Pl. HN. V. 3.

CHŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Chuni, popolo della Scizia, sulle rive del Tanai, posteriormente detti gli Unni.* Claud. in Eutrop. II. 338. V. **HUNNI**.

CHUS. V. **CHOA**. = 2 *Cus, figlio di Cam, padre di Nemrod e progenitore degli Etiopi.* Vulg. Gen. X. 6. 8.

CHUSA, æ, *sm.* 1; *Cusa, intendente della casa di Erode Agrippa, marito di Giovanna, discepola di G. C.* Vulg. Luc. VIII. 3.

CHUSAI, *sm. indecl.*; *Cusai, proselito ebreo, di Arach o Edessa, secondo S. Gerolamo, amico di David, il quale riuscì ad isventare i pessimi disegni di Achitofel, consigliere del ribelle Assalonne.* Vulg. Reg. II. 15. 37.

CHUSAN, *sm. indecl.*; *Cusan, re di Mesopotamia, al tempo di Otoniele giudice d'Israello.* Vulg. Judic. III. 8.

CHUTÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cutei, colonia che il re degli Assirj mandò nel paese di Samaria, recandovi il culto del loro idolo Nergel.* Vulg. Reg. IV. 17. 30.

CHȲDÆUS, a, um, *agg.*; χυδαῖος, *vile, volgare.* Pl. HN. XIII. 9.

CHȲLISMĂ, ătis, *sm.* 3; χύλισμα, *succo espresso da una pianta.* Chylisma acaciæ *(succo di acacia)* Scrib. Comp. 23.

CHȲLON, i, *sn.* 2; χύλος, *chilo, sugo.* Veg. Vet III. 66 ante med.

CHYMUS, i, *sm.* 2; χυμός, *chimo o chilo, sugo animale.* Seren. Samm. XLVIII. 900.

CHYRETĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Χυρετίαι, *Chirezia, città della Tessaglia.* Liv. XXXI. 41.

CHYTRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Chitri, città dell'isola di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

CHYTRĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κύτριον, *Chitrio, città della Jonia, edificata sulle rovine di Clazomene.* Pl. HN. V. 29.

CHYTRŎPUS, ŏdis, *sm.* 3; χυτρόπους, *trepiede, arnese triangolare di ferro con tre piedi, cui sopraponesi la pentola; e la pentola stessa a tre piedi.* Vulg. Levit. XI. 35.

CĬĂ (Κία) V. **CEA**.

CĬĂCĂ, æ, *sf.* 1; *Ciaca, città della Cappadocia.* Anton. Itin.

CĬĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Cios; *ciano, di Cio, o abitante di Cio, città dell'Ellesponto.* Pl. HN. V. 40; Liv. XXXII. 21.

CIBALÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cibala, città della bassa Pannonia.* Amm. XXX. 24.

CIBALIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Cibalæ; *cibaliesi, gli abitanti di Cibala suddetta.* Jorn. Get.

CĬBĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cibus; ἐδώδιμος, *cibale, di cibo, che spetta al cibo o nutrimento.* Cibalis fistula *(l'esofago)* Lact. opif. Dei 11 - Res quas cibali causa cupimus *(le cose che ricerchiamo come nutrimento)* Varr. RR. II. 11.

CĬBANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* cibo.

CIBARCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cibarci, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

CĬBĀRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* cibus; τὰ ἐπισίτια, *la cibaria, gli alimenti, il vitto.* Cibaria, vestitus, habitatio *(il vitto, il vestito, l'abitazione)* Ulp. Dig. XVII. 15. 3 - Inopia cibariorum *(mancanza di viveri)* Cæs. BG. III. 18 - Liberaliter ex istius cibariis tractati *(a spese della cucina di costui)* Cic. Verr. IV. 4 - Cum sibi sint congesta cibaria *(quando avranno ammassato di che vivere)* Hor. Sat. I. 1. 32.

CĬBĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cibus; *vitto, alimento (meno usato però di* cibaria) *Sen. Benef.* III. 21. = 2 *Farina di seconda qualità, cioè quella che resta dopo esserne tratto il fiore, della quale si fa il pane che i Latini dicevano* panis cibarius, *e noi pane di cruschello o inferigno;* πιτυρίτης ἄρτος. Pl. HN. XVIII. 20; Cic. Tusc. V. 34.

CĬBĀRĬUS, a, um, *agg. da* cibus; ἐδώδιμος, *cibario, che spetta a cibo od alimento, che concerne la mensa.* Mihi rem summam credidit cibariam *(mi ha affidato il più importante affare, quello della mensa)* Pl. Capt. IV. 3. 1 - Cibariæ leges *(leggi che moderavano le spese della tavola)* Cato apud Macrob. Sat. II. 13 - Cibaria uva *(da mangiare)* Pl. HN. XIV. 4, n. 7. = 2 *Commune, ordinario, usuale (parlando specialm. di oggetti di consumo)* Panis cibarius. V. **CIBARIUM**, § 2 - Cibarium vinum — oleum *(vino commune, vinello; olio di poco prezzo, usato dalla poveraglia)* Varr. apud Non. II. 188; Col XII. 50 ad fin. - Cibarius sapor *(poco delicato)* Id. ib. 11. = 3 *Trasl. di bassa estrazione, plebeo.* Tuus ipse frater cibarius fuit *(lo stesso tuo fratello fu uomo volgare)* Varr. apud Non. l. c.

CĬBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, e **CĬBĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* cibo; τροφή, *cibazione, cibamento, l'atto di dare o di prendere cibo, nutrimento.* Quæ cibatio alternis diebus adhibenda. *Cœl. Aur. Tard.* I. 1 - Cibatu largiore sustentare *(nutrire più abbondantemente)* Varr. RR. II. 4 - Tibi muni viam, qua cibatus *(le vittuaglie)* tuto possit pervenire. *Pl. Mil.* II. 2. 68. Habere aliquid gratissimo in cibatu *(esserne ghiotto)* Solin. 25 circa med.

CĬBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* cibo.

CĬBĀTUS, us V. **CIBATIO**.

CĬBĬCĪDĂ, æ, *sm.* 1, *da* cibus e cædo; σιτοφάγος *scalco, chi trincia in tavola vivande, o vero gran mangiatore.* Lucil. apud Non. II. 148.

CIBILITANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cibilitani, gli abitatori di una città della Lusitania forse chiamata Cibile.* Pl. HN. IV. 22.

CĬBILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* cibus; *mensa, tavola da mangiare.* Varr. LL. IV. 25 *(voce poco usata fin dai tempi dello stesso Varrone)*

CĬBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cibus; σιτίζω, *cibare, alimentare.* Draconem sua manu cibaturus. *Svet. Tib.* 72. = 2 *Passivam.* Genera quæ intra villæ septa cibantur *(che alimentansi ne' recinti della villa)* Col. VIII. 10 in fin. = 3 *Trasl.* Cibare absynthio. *Vulg. Jerem.* IX. 15; XXIII. 15 — cinere. *Ib. Thren.* III. 16 — pane lacrymarum. *Id. Psalm.* LXXIX. 6 — pane vitæ *Ib. Eccli.* XV. 3. = 4 *Pass.* cibor, § 2 - *P. fut. att.* cibaturus, § 1 - *P. fut. pass.* cibandus. *Col* VIII, 11 *post med.*

CĬBŌRĬĂ, æ, *sf.* 1; *ciboria, fava egiziana.* Apul. Herb. 67.

CĬBŌRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ κιβώρια, *gusci della fava egiziana, di cui servivansi ad uso di coppe o bicchieri, e quindi in generale bicchiere di qualunque altra materia.* Massico ciboria exple *(riempi le coppe di vino del monte Massico)* Hor. Od. II. 7. 21. = 2 Ciboria *(da cibus)*; *vasi in cui serbansi le provisioni dei naviganti.* Vet. Schol. ad Hor. l. c. *(In entrambi i sign. manca di sing.)*

CĬBŌTĬUM, ĭi, *sn.* 2; κιβώτιον, *armadio da riporvi vestiti (latinam.* arca) *Isid. Orig.* XX. 9.

CĬBŌTŎS, i, *sf.* 2; Κιβωτός, *Ciboto, antico nome di Apamea, città della gran Frigia.* Pl. HN. V. 29.

CĬBUS, i, *sm.* 2; σῖτος, ἐδωδή, *cibo, tutto ciò che serve al nutrimento dell'uomo, degli animali o delle piante.* Cibum sumere — capere *(cibarsi)* Nep. Att. 21; Ter. Eun. II. 3. 76 — appetere *(sentire il bisogno di mangiare)* Col. VI. 8 - Lupinum quoque in cibo est *(anche il lupino serve al nutrimento dell'uomo)* Pl. HN. XVIII. 36 - Esse plurimi cibi *(essere un gran mangiatore)* Svet. Galb. 22 - Casei maximi aut minimi cibi *(formaggi di molta o poca sostanza)* Varr. RR. II 11. Cibus arborum imber *(la pioggia è il nutrimento delle piante)* Pl. HN. XVII. 2 - Cibus per ramos diffunditur omnes *(il sugo, l'umore si difonde per tutti i rami)* Lucr. II. 1124. = 2 *Talora, pasto, desinare e cena.* Post cibum meridianum. *Svet. Aug.* 78. = 3 *Vivanda, tutto ciò che si porta in tavola per mangiare.* Nobiles cibi *(vivande suntuose)* Moret. 76 - Delectabilis cibus *(vivanda delicatissima)* Tac. Ann. XII. 67. = 4 *Esca: cibo specialm. de' pesci.* Æra recurva cibis abdere *(nascondere l'amo sotto l'esca)* Ov. Halieut. 79. = 5 *Trasl. alimento, tutto ciò che mantiene in vigore che che sia.* Cibus furoris o

mali (*a omento del furore, o del male*) Ov. Met. VI. [illegible]; Rem. am. 1[illegible].

CIBUS, us, *sm.* 4; *arcaismo per* cibus, i. *Prisc.* VI, *p.* 712 *Putsch.*

CĬBȲRA o **CĬBIRA**, æ, *sf.* 1; Κίβυρα o Κίβιρα, *Cibira, città della Cilicia verso la Panfilia.* Pl. HN. V. 22. = 2 *Cibira, sopranominata* magna, *la grande per distinguerla dalla precedente, città tra la Frigia e la Caria.* Id. ib. 29.

CĬBȲRĀTÆ o **CĬBĬRĀTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Cibyra o Cibira: *Cibirati, gli abitanti di Cibira nella Frigia.* Pl. HN. V. 29. = 2 *Aggett.* Cibyratæ pantheræ; *pantere prese ne' dintorni di Cibira nella Cilicia, o da' suoi abitanti peritissimi nella caccia delle medesime.* Cic. Att. V. 21 ante med.

CĬBȲRĀTĬCUS o **CĬBĬRĀTĬCUS**, a, um, *agg. da* Cibyra o Cibira: *cibiratico, di Cibira nella Cilicia.* Hor. Ep. I. 6. 33.

CĬCĀDĂ, æ, *sf.* 1; τέττιξ, *cicala, insetto alato e stridulo.* Exspectare cicadas (*attendere il ritorno dell' estate*) Juv. IX. 68 - Vere prius volucres taceant, æstate cicadæ (*taceranno prima gli uccelli nella primavera, le cicale nella state, prov. dinotante cosa impossibile*) Ov. Art. am. I. 271.

CICÆ (insulæ), *sf. pl.*; *Cice, isole presso la costa della Spagna Tarragonese, oggi les Isles de Bayonne.* Pl. HN. IV. 34.

CĬCĀNĬĂ. V. **CICONIA**.

CICĀRO, ōnis, *sm.* 3, *da* cicada; *cicalone, chiacchierone.* Petr. 46.

CĬCĀTRĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cicatrico.

CICĀTRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* cicatrix; οὐλόω, *cicatrizzare.* Ulcera cicatricantur (*le ulceri si cicatrizzano*) Cœl. Aur. Tard. IV. 8. = 2 *Trasl.* Ut vulnera conscientiæ cicatricentur (*per cicatrizzare le piaghe della coscienza*) Sid. Ep. VI. 7 - Cicatricatum pectus (*coperto di cicatrici*) Id. ib. 1 in fin. = 3 *Pass.* cicatricor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* cicatricatus, § 2.

CĬCĀTRĪCŌSUS, a, um, *agg. da* cicatrix; οὐλώδης, *pieno o coperto di cicatrici.* Cicatricosa facies. *Quint.* IV. 1 *post med.* — materies (*ramicelli che ripullulano nella parte mutilata di un albero*) Pl. HN. XVIII. 55, n. 11.

CĬCĀTRĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cicatrix; *piccola cicatrice, puntura rimarginata di un salasso.* Cels. II. 10 in fin.

CĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3; οὐλή, *cicatrice, segno di piaga sanata.* Cicatricem inducere (*cicatrizzare, rimmarginare*) Cels. VII. 28 — ducere (*cicatrizzarsi, saldarsi*) Scrib. Comp. 205 — emendare — extenuare — tollere (*far disparire le traccie di una cicatrice*) Pl. HN. XX. 51; XXIV. 16, XXXII. 11 — infirmam adhuc rumpere (*riaprire una ferita non ancor bene rimmarginata*) Curt. VII. 7. = 2 *Intaccatura, fatta ad un albero.* Cicatrix in hac arbore non coit (*non si ricongiunge*) Pl. HN. XVI. 2. = 3 *Buco, rottura, fessura.* Recens linum ostendit non una cicatrix (*quel pannolino nuovo mostra già più di un buco*) Juv. III. 11 - Obducebatur parietum cicatrix (*si turavano le fessure de' muri*) Vulg. Par. II. 24. 13. = 4 *Traccia di una frattura o fessura.* Cicatrices operis. *Pl. HN.* XXXIV. 19, n. 6. = 5 *Trasl.* Refricare obductam jam reipublicæ cicatricem (*riaprire la piaga già rimarginata della repubblica*) Cic. Agr. III. 2.

CICCUM o **CICCUS**, e **CICUM** o **CICUS**, i, *sn.* o *m.* 2, [illegible] *propr. quella sottilissima pellicola che nel melagrano separa i varj strati de' grani.* Varr. LL. VI. [illegible] ante med. = 2 *Trasl. cosa nulla o poca cosa.* Ciccum non interduim (*non darei un frullo*) Pl. Rud. II. 7. 22.

CICENDELA o **CICINDELA**, æ, *sf.* 1, *forse da* cici *e* candela; *sorta di lampada.* Gloss. Isid.; Not. Tir. p. 1[illegible]. (*Cesendelo chiamasi tuttavia volg. in Venezia e in qualche altra parte d'Italia quella piccola lampada che tiensi appesa con lumicino dinanzi a qualche imagine divota*)

CICENDELA o **CICINDELA**, æ, *sf.* 1, [illegible], *lucciola, insetto volatile, volg. baticesola.* Gloss. Isid.

CICER, eris, *sn.* 3, [illegible]; *cece, legume.* Col. II. 10; Pall. IV. 5 (*Varrone* LL. VII [illegible] *non ammette* cicera *nel pl.*) = 2 *Trasl.* Fricti ciceris emptor (*uomo del volgo*) Hor. AP. 249 - In cicere atque faba bona perdere (*sciupare le proprie sostanze largheggiando col popolo*) Id. Sat. II. 3. [illegible]

CICERA, æ, *sf.* 1; *cicerchia, legume.* Col. II. 11 [illegible]

CICERBITA, æ, *sf.* 1; *cicerbita, grispignolo, pianta.* M. Empir. 8.

CĬCERCŬLĂ, æ, *sf.* 1; λάθυρος, *cicerchia, specie di cece più minuto.* Col. II. 10. = 2 *Talora anche il cece stesso.* Pl. HN. XXII. 72.

CĬCERCŬLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* cicercula, § 1. *Not. Tir. p.* 112. = 2 *Sinopia, terra rossa d'Africa, usata nella pittura, volg. grigio bruno.* Pl. HN. XXXV. 13.

CĬCĔRĒJUS, a, um, *agg. da* cicer; *che ha il sangue bollente, di temperamento caldo.* Petr. fragm. Trag. 58.

CĬCĔRO, ōnis, *sm.* 3 (*da* cicer, *cece*: Pl. HN. XVIII. 3); Κικέρων, *Cicerone (M. Tullio), il principe degli oratori romani.* Quint. X. 1, alibique passim.

CĬCĔRŌMASTIX, īgis, *sm.* 3; Κικερωμάστιξ, *Ciceromastige (flagello, frusta di Cicerone), titolo di un libello di Largio Licinio contro di Cicerone.* Gell. XVII. 1.

CĬCĔRŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cicero; *ciceroniano, di Cicerone, spettante a Cicerone.* Pl. HN. præf. = 2 *Partigiano di Cicerone.* Hier. ep. 22, n. 30.

CĬCHŎRĒUM, ēi, o **CĬCHŎRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; κιχόριον, κιχώριον o κιχόρειον, *cicoria, radicchio, ortaggio.* Hor. Od. I. 31. 15; Pl. HN. XX. 30. 31.

CĬCI, *sn. indecl.*: κίκι, *cici, albero resinoso dell'Egitto, altr. crotone e ricino.* Pl. HN. XV. 7; Cels. V. 24, n. 3.

CĬCĬLENDRUM e

CĬCĬMANDRUM, i, *sn.* 2; *nomi di aromi inventati per celia da Plauto* (Pseud. III. 2. 42, 46) *volendo forse alludere al cici, o ricino, albero egiziano suddetto.*

CĬCĬMĒNĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cicimeni, popolo d'Asia, di là della palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CĬCINDĒLĂ, æ, *sf.* 1. V. **CICENDELA**, e **CICENDULA**.

CĬCINNĬĂ, æ, *sf.* 1; Θεὰ κιναίδων, *Cicinnia, dea della turpitudine.*

CĬCĬNUM (oleum), *sn.*; κίκινον ἔλαιον, *olio o resina estratto dall'albero chiamato cici, volgar. olio di ricino.* Pl. HN XXIII. 41; Cels. V. 24, n. 3.

CICISA o **CIGISA**, æ, *sf.* 1; *Cicisa o Cigisa, città della Zeugitana.* Tab. Peut.; Anton. Itin.

CĬCŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Ciconi,* Κίκονες, *popolo della Tracia.* V. G. IV. 520; Sil. XI. 475.

CĬCŌNĬĂ o **CĬCĀNĬĂ**, æ, *sf.* 1; πελαργός, *cicogna, uccello.* Pl. HN. X. 32; Isid. Orig. XII. 7. = 2 *Gesto di derisione, fatto altrui dietro le spalle, col movimento delle dita curvate a guisa del becco della cicogna.* O Jane, a tergo quem nulla ciconia pinsit (*a cui nessuno fece mai la cicogna, che noi diremmo le fiche o le corna, per di dietro*) Pers. I. 58. = 3 *Strumento rurale, col quale si misura la profondità de' solchi.* Col. III. 13. = 4 *Legno bilicato sopra una pertica, che si abbassa e si alza per attignere aqua da' pozzi, volg. mazzacavallo.* Isid. Orig. XX. 15.

CĬCŌNĪNUS, a, um, *agg. da* ciconia; πελαργικός, *di cicogna, spettante alla cicogna.* Sid. Ep. II. 14.

CICUM. V. **CICCUM**.

CICUMA, æ, *sf.* 1, κικυμίς, *nottola, uccello notturno.* Paul. ex Festo.

CĬCUR, ŭris, *agg. com.* 3, ἥμερος, χειροήθης, τιθασσός, *dimesticato, mansuefatto, parlando di animali.* Bestiæ immanes aliæ, quædam cicures (*alcune bestie sono feroci, altre domestiche*) Cic. Tusc. V. 13. = 2 *Trasl.* Cicur ingenium (*docile, mansueto*) Varr. LL. VI. 5 — consilium (*saggio*) Pacuv. apud Fest. in *Incicorem*.

CICURINI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* cicur; *Cicurini, soprannome di un ramo della gente Veturia.* Varr. LL. VI. [illegible]

CĬCŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* cicur; ἡμερόω, τιθασσεύω, *dimesticare, mansuefare.* Pacuv. apud Varr. LL. VI. 5.

CĬCŪTĂ, æ, *sf.* 1; κώνειον, *cicuta, erba velenosa.* Pl. HN. XXV. 95. = 2 *Spazio tra nodo e nodo nelle canne.* Serv. ad Ecl. II. 36. = 3 *Sampogna, flauto rustico.* Virg. ib. = 4 *Cicuta, soprannome di un usurajo.* Hor. Sat. II. 3. 69.

CĬCŪTĬCEN, icinis, *sm.* 3, *da* cicuta, § 3, *e* cano, *sonatore di sampogna o flauto.* Sid. Carm. I. 15.

CICYNETHUS, i, *sf.* 2; Κικύνηθος, *Cicineto, isola del mare Egeo, presso la Tessaglia.* Mela II [illegible]

CIDAMUM, i, *sn.* 2; *Cidamo, città d'Africa nella Tripolitana.* Pl. HN. V. 5.

CĬDAR, ăris, e **CĬDĂRIS** o **CĬTĂRIS**, is, *sn.* o *m.* 3; κίδαρις o κίταρις, *cidari, corona o diadema dei re di Persia, diversa dalla tiara ch'era propria de' sacerdoti.* Auct. It. Alex. M. 65 (*ed. A. Maio*); Curt. III. 3. = 2 *Trovasi tuttavia anche nel sign. della tiara o mitra del sommo sacerdote degli Ebrei.* Hier. ep. 64, n. 3, 13.

CĬENDA, æ, *sf.* 1, *da* cieo, § 8; διανεμομένη, *divisione (propr. di eredità)* Gloss. gr.-lat.

CĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CĬENS, tis, *p. pr. att. di* cieo.

CĬĔO, es, civi (*e* cii: *Charis.* III *sub init.*), cĭtum, cĭēre, *att.* 2; κινέω, *muovere, dar moto.* Natura omnia ciens (*che dà il moto a tutte le cose*) Cic. ND. III. 11. = 2 *Muovere, promuovere, provocare, eccitare.* Ciere lacrimas. *V. Æn.* VI. 468 — alvum. *Pl. HN.* XX. 38 — bellum. *Liv.* V. 37 — exercitum. *Tac. Hist.* III. 62 — terrores. *Sen. OEdip.* 351. = 3 *Scuotere, agitare violentemente.* Tonitru cœlum omne ciebo. *V. Æn.* IV. 122. = 4 *Chiamare, e chiamare in ajuto, invocare.* Ciere aliquem nomine (*chiamarlo per nome*) Svet. Ner. 46 — aliquem in pugnam (*chiamarlo, invitarlo a combattere*) Sil. IV. 272 - Patrem ciere posse (*poter chiamare e mostrare il padre, cioè la propria genealogia; il che era distintivo dell'uomo ingenuo, d'onde patricius, da pater e cieo*) *Liv.* X. 8 *ad fin.* Numina nota ciens (*invocando*) Val. Fl. IV. 549. = 5 *Dire, proferire.* Ultima frustra Verba ciens (*mal proferendo gli estremi accenti*) Id. III. 155. = 6 *Nominare.* Quid hoc negotii est, Lydus quod herum tam ciet? (*che vuol dire che Lido va cotanto nominando il suo padrone?*) Pl. Bacch. III. 3. 11 (*Altri spiegano accusando, incolpando*) = 7 *Incitare, stimolare.* Armatos ad pugnam ciens. *Vell.* II. 6. = 8 *Anticam. usavasi anche nel senso di dividere, onde* herctum ciere (*dividere il patrimonio, l'eredità*) Cic. Or. I. 56. V. **HERCISCO** ed **HERCTUM**. = 9 *Pass.* cieor. *Tac. Ann.* XIV. 61 *P pr. att.* ciens, §§ 1, 4, 5, 7 - *Pp. pass.* citus. *Cels.* II. 3 *ad fin.* - *P. fut. pass.* ciendus, *nel sign. del* § 8 - Herctum ciendum (*eredità da dividersi*) Gell. I. 9 extr.

CIGNUS, i, *sm.* 2; *cigno, misura di liquidi.* Plin. Valer. II. 30

CILBĬĀNA (juga), *sn. pl.*; *monti Cilbiani in Asia, da cui scaturisce il fiume Caistro.* Pl. HN. V. 31.

CILBĬĀNI (agri), *sm. pl.*; *agro o territorio cilbiano, alle falde de' monti suddetti.* Pl. HN. XXXIII. 37.

CILBĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cilbiani, gli abitatori dell' agro cilbiano, o forse di una città in quel medesimo territorio che nomavasi Cilba.* Pl. HN. V. 29.

CILBĬCĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cilbiceni, popolo sulla costa della Lusitania.* Avien. Or. mar. 303.

CILBUS, i, *sm.* 2; *Cilbo, fiume della Lusitania.* Avien. Or. mar. 320.

CĬLĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cileni, popolo della Spagna Tarragonese nell'Asturia.* Pl. HN. IV. 20.

CILEO e **CILO**. V. **CILLEO**, *etc.*

CĬLĬĀTUS, a, um, *agg. da* cilium; ἐνόφρυς, *cigliuto, che ha sopracciglia.* Gloss. gr.-lat.

CĬLĬCENSIS. V. **CILICIENSIS**.

CĬLĬCES. V. **CILIX**.

CĬLĬCĬĂ, æ, *sf.* 1; Κιλικία, *Cilicia, o Caramania, provincia dell'Asia minore, di cui Tarso era la metropoli.* Mela I. 13; Vulg. Act. XXI. 39.

CĬLĬCĬĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* cilicium; *ciliciajo, facitore o venditore del panno chiamato cilicio.* Grut. Inscr. 648. 6.

CĬLĬCĬENSIS o **CILICENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Cilicia; *ciliciese o cilicese, di Cilicia, o spettante alla Cilicia.* Cæs. BC. III. 88; Cic. Q. fr. I. 2. 2.

CĬLĬCĬNUS, a, um, *agg. da* cilicium; *cilicino, fatto di cilicio o di pelo di capra.* Cilicina tentoria. *Sol n.* 33 — tunica. *Hier. in Vita Hilar. sub fin.*

CĬLĬCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cilicium; *piccolo cilicio.* Hier. ep. 108, n. 14.

CĬLĬCĬUM, i, *sn.* 2, *da* Cilicia; κιλίκιον, *cilicio, panno grossolano di pelo di capra, così detto da que' di Cilicia, che ne furono i primi inventori.* Varr. RR. II in fin. = 2 *Coperta da letto ad uso della bassa o povera gente.* Sulp. Sev. ep. 1 de S. Mart. = 3 *Qualunque arnese ispido che si porti sulla carne per cagione di penitenza.* Sub cilicio pœnitentiæ. *Hier. ep.* 14, *n.* 3. = 4 *Questo vocab. propr. è agg., e vi si sottintende* tex-

tum, stragulum *o simile*. Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12 circa med.

CĬLĬCĬUS, a, um, *agg. da* Cilicia; κιλίκιος, *cilicio, di Cilicia*. Cilicium mare. *Pl HN.* V. 26. = 2 *Da* cilicium; *di cilicio o panno fatto di pelo di capra* Mart. XIV. 140 in commate.

CĬLĬCUS, a, um, *agg. lo stesso che* cilicius. *Virg. Cul.* 400.

CILĬO, ōnis, *sm.* 3 (*voce antica spagnuola*); *cesello*. Isid Orig. XX. 4. V. **CESTRUM**.

CĬLISSĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* Cilix; *di Cilicia, spettante alla Cilicia*. Cilissa terra. *Ov. Ib.* 200 — spica. *Id. Fast.* I. 76; *Prop.* IV. 6. 74

CILĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Cilium; *cilitano, spettante a Cilio*. Maff. Mus. Ver. 462. 3.

CĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Cilio, città d'Africa presso Tunisi*. Anton. Itin.

CĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cileo *o* cilleo; βλεφαρίς, *ciglio, anticam. l'estremità pelosa della palpebra, poscia la palpebra stessa*. Pl. HN. XI. 57; Apul. Met. 10. = 2 *Ed anche il sopraciglio*. Maxim. Gall. I. 139.

CĬLĬUMBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cilium *ed* umbra; ὀφρυόσκιος, *che ha folte sopraciglia*. Ciliumbres oculos. *Boeth. Arist. Top.* VI. 2.

CĬLIX, ĭcis, *agg. com.* 3; Κίλιξ, *di Cilicia*. Ov. Met. II. 207. = 2 Cilices, um (Κίλικες), *in forza di sm. pl.; gli abitanti della Cilicia*. Cic. Div. I. 1.

CILLĂ, æ, *sf.* 1; *Cilla, città della Troade, ov'era particolarmente adorato Apollo, detto perciò Cilleo* (Κιλλεύς *o* Κιλλαῖος) Pl. HN. V. 32; Sen. Troad. 227.

CILLABA, æ, *sf.* 1; *Cillaba, città d'Africa presso la piccola Sirte*. Pl. HN. V. 5.

CILLĔO *o* **CILĔO**, es, ēre, *e* **CILLO** *o* **CILO**, is ĕre, *att.* 2 *e* 3; κινέω *muovere, agitare (verbo antico e disusato)* Fest. in Oscillum. = 2 *Pass.* cilleor. *Serv. ad G.* II. 389.

CILLUS, i, *sm.* 2; κιλλός, *asino*. Fragm. carm. Petr. p. 683 Burm.

CILNIĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Cilniana, città della Spagna Betica*. Anton. Itin.

CILNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cilnio, nome de' membri di una nobile famiglia etrusca, dalla quale discese Mecenate, detto perciò Cilnio Mecenate*. Sil. VII. 29; Tac. Ann. VI. = 2 *Aggett.* Cilnium genus (*la gente cilnia, la stirpe de' Cilnii*) Liv. X. 3.

CĪLO, ōnis, *sm.* 3; προκέφαλος, φοξός, *chi ha la testa acuminata, cioè lunga e stretta in punta*. Flav. Caper. de Orthogr. p. 242 Putsch. = 2 *Cilone, cognome romano nella gente Flaminia e Magia*. Eckhel D. N. V. T. V, p. 212; Sev. Sulp. ad Cic. Fam. IV. 12 (*In entrambi i luoghi però altri leggono* Chilo)

CILUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Cilo, § 1. *Arnob.* III, p. 108.

CILURNUM, i, *sn.* 2; *Cilurno, città della Britannia*. Not. Imp.

CIMBER, bri, *sm.* 2; *Cimbro (L. Tullio), uno degli uccisori di Cesare*. Svet. Cæs. 82. = 2 *Cimbro, sing. di* Cimbri V. *Quint.* VIII. 3. = 3 *Aggett.* Cimber triumphus. *Ov. Pont.* IV. 3. 45.

CIMBIS, is, *sm.* (?) 3; *Cimbi, luogo della Spagna Betica, poco lungi da Cadice*. Liv. XXVIII. 37.

CIMBRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cimbri, popolo celtico, sulle rive del Baltico*. Flor. III. 3; Eutrop. V. 1. 2.

CIMBRĬCĒ, *avv. da* cimbricus; *alla maniera de' Cimbri*. Quint. Decl. III. 13.

CIMBRĬCUS, a, um, *agg. da* Cimbri; *cimbrico, de' Cimbri, spettante ai Cimbri*. Cimbrica victoria (*vittoria sui Cimbri, disfatta de' Cimbri*) Flor. III. 3.

CĪMĒLĬARCHĂ, æ, *sm.* 2; κειμηλιάρχης, *cimeliarca, custode del tesoro di una chiesa*. Cod. Just. VII. 72. 10.

CĪMĒLĬARCHĬUM, ĭi, *sn.* 2; κειμηλιάρχειον, *cimeliarchio, luogo ov' è riposto il tesoro di una chiesa o di una città*. Cod. Just. VII. 72. 20; XI. 47. 19.

CIMETRA, æ, *sf.* 1; *Cimetra, città d' Italia, nel paese de' Sanniti*. Liv. X. 15.

CĪMEX, ĭcis, *sm. o fors' anche f.* 3; κόρις, *cimice, insetto di pessimo odore, che si genera per lo più ne' letti*. Varr. RR. I. 2 ad fin. = 2 *Termine d' ingiuria*. Men' moveat cimex Pantilius? (*darò io retta alle parole del cimicion Pantilio?*) Hor. Sat. I. 10. 72.

CIMĬCO, as, āre, *att* 1, *da* cimex; κορίζω, *sgombrare le cimici dal letto*. Gloss. gr.-lat.

CĬMĬNĬUS, a, um, *agg. da* Ciminus, *ciminio, di Cimino*. Ciminia silva. *Pl. HN.* II. 98 - Ciminius lacus (*lago ciminio o di Cimino, oggi Ronciglione*) V. *Æn.* VII. 697.

CĬMĬNUS *o* **CȲMĬNUS**, i, *sm.* 2; *monte Cimino, ora di Viterbo, nell'Etruria*. Serv. ad Æn II. 98.

CIMMĔRĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; Κιμμέριοι, *Cimmerii, popolo alla destra del Ponto, nella regione detta pure Cimmeria, poi piccola Scizia, ora Tartaria*. Ov. Met. XI. 592. = 2 *Popolo favoloso dell' Italia fra Baja e Cuma*. Paul. ex Festo. = 3 Cimmerium, *gen. pl. per* Cimmeriorum. *Val. Fl.* III. 399.

CIMMĔRIS, ĭdis, *sf.* 3; Κιμμερίς, *Cimmeride, città della Misia Eolide o piccola Frigia, altr. Antandro*. Pl. HN. V. 32.

CIMMĔRĬUS, a, um, *agg. da* Cimmerii; Κιμμέριος, *cimmerio, de' Cimmerii*. Cimmerium litus. *Ov. Pont.* IV. 10. 1 - Bosphorus Cimmerius. *Pl. HN.* IV. 24. = 2 Cimmeriæ tenebræ; *oscurità cimmeria, densa caligine, e per trasl. crassa ignoranza*. Amm. XXIX. 2; Lact. V. 3 ad fin. = 3 Cimmerii lacus; *laghi Cimmerii, cioè dell' inferno, per le fitte tenebre che vi regnano*. Tibull. III. 5. 24.

CIMŎLIS, ĭdis, *sf.* 3; Κιμωλίς, *Cimolide, città della Paflagonia*. Pl. HN. VI. 2.

CĬMŌLĬUS, a, um, *agg. da* Cimolus; Κιμώλιος, *cimolio, di Cimolo, o spettante all' isola Cimolo*. Cimolia terra (Κιμωλία γῆ) — creta (*sorta di terra cretosa dell' isola Cimolo*) Cels. II. 33; Scrib. Comp. 245.

CĬMŌLUS, i, *sm.* 2; Κίμωλος, *Cimolo, isola del mare di Candia; ora Argentiera*. Ov. Met. VII. 463.

CĬMŌN, ōnis, *sm.* 3; Κίμων, *Cimone, capitano ateniese, figlio di Milziade*. Nep. in Cimone. = 2 *Nome di un pittore*. Pl. HN. XXXV. 8.

CIN, *sm. indecl.*; *Cin, cognato di Mosè, stipite de' Cinei, popolo che abitava la parte occidentale del lago Asfaltide, nel paese de' Madianiti*. Vulg. Num. XXIV. 22.

CINA, æ, *sf.* 1; *Cina, antica città della Giudea* Vulg. Jos. XV. 22.

CĬNÆDĬAS, æ, *sm.* 1, *da* cinedus, § 3; κιναιδίας, *cinedia, pietra che rinviensi nella testa del pesce cinedo*. Pl. HN. XXXVII. 56.

CĬNÆDĬCUS, a, um, *agg. da* cinædus, § 1; *spettante a cinedo o bagascio, effeminato, lascivo*. Varr. apud Non. II. 822.

CĬNÆDŎLŎGUS, i, *sm.* 2; κιναιδολογός, *sboccato, osceno nel parlare*. Varr. apud Non. I. 277 (*se non è errata la lezione*)

CĬNÆDŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Cinedopoli, isola dell' Asia minore, presso la Caria*. Pl. HN. V. 36.

CĬNÆDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cinædus; *cinedulo, giovinetto lascivo*. P. Scip. Afr. Æmil. apud Macrob. II. 10.

CĬNÆDUS, a, um, *agg. spettante a cinedo o bagascio*. Catull. XVI. 2. = 2 *Sfacciato, senza pudore*. Cinæda frons. *Mart.* VI. 39. = 3 *Comp.* cinædior. *Catull.* X. 24.

CĬNÆDUS, i, *sm.* 2; κίναιδος, *cinedo, bagascio, libertino, disoluto*. Petr. Sat. 21. = 2 *Pantomimo, ballerino*. Pl. Mil. III. 1. 74. = 3 *Cinedo, pesce sconosciuto*. Pl. HN. XXXII. 53. = 4 *Cinedo, specie di uccello*. Musa Compos. 7.

CINÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Cin *o* Ceni; *cineo, discendente di Cin, od abitante di Ceni, paese al mezzo del lago Asfaltide*. Vulg. Gen. XV 19; Judic. IV. 11.

CĬNĂRĂ *o* **CȲNĂRĂ**, æ, *sf.* 1; κινάρα *o* κυνάρα, *cinara, volg. carciofo o cardo sativo*. Col. X. 235. = 2 *Cinara*, (Κίναρος), *isola del mare Egeo*. Mela II. 7. = 3 *Cinara, nome di una fanciulla amata da Orazio* (Od. IV. 13. 22)

CĬNĀRIS, is, *sf.* 3; *cinari, erba sconosciuta* Pl. HN. VIII. 41.

CINCINNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cincinnus; *che ha ricci, ricciuto*. Herba cincinnalis (*politrico, pianta capillare*) Apul. Herb. 51.

CINCINNĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* cincinnatus; *ricciutello*. Hier. ep. 130, n. 19.

CINCINNĀTUS, a, um, *agg. da* cincinnus; βεβοστρυχωμένος, πλοκαμώδης, *che ha ricci, ricciuto*. Cic. in Senat. 5. = 2 Cincinnata stella; *stella crinita, cometa*. Id. ND. II. 5. = 3 Cincinnatus, i, *in forza di sm.* 2; *Cincinnato (L. Quinzio), celebre dittatore romano, tolto dall' aratro*. Liv. 26; Cic. Fin. II. 4.

CINCINNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cincinnus; βοστρύχιον, *ricciolino, piccolo riccio*. Varr. apud Non. VI. 43.

CINCINNUS, i, *sm.* 2; κίκιννος, βόστρυχος, πλόκαμος, *riccio, ciocca di capelli crespi o inanellati*. Cic. Pis. 11. V. **CIRRUS**, § 1. = 2 *Trasl. soverchi ornamenti dell' eloquenza, ricercatezza di stile*. Id. Or. III. 25 ad fin.

CINCĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Cincius. *Cic. Or.* II. 7.

CINCĬUS, a, um, *agg., cincio, spettante alla gente Cincia, o ad alcun individuo della medesima*. Lex Cincia (*legge cincia, promulgata da M. Cincio Alimento, tribuno della plebe l'anno di Roma* 550) Cic. Or. II. 71; Liv. XXXIV. 4. = 2 Cincia, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luogo in Roma, ov' era un monumento de' Cincj*. Paul. ex Festo.

CINCĬUS, ĭi, *sm.* 2. *V. la voce preced.* § 1.

CINCTA, æ, *sf.* 1, *da* cingo; *cinta, la veste velata de' Flaminj*. Paul. ex Festo.

CINCTĬĂ *o* **CINXĬĂ**, æ, *agg.-sost. f.* 1, *da* cinctus, us; *Cinzia, epiteto di Giunone, perchè presedeva ai maritaggi ed alle nozze, la sera delle quali lo sposo scioglieva la cintura della sposa*. Capell. II, p. 37; Arnob. III, p. 115.

CINCTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *di* cinctus, us; περιζωμάτιον, *piccolo cinto, o sia tonaca corta usata da' fanciulli*. Pl. Bacch. III. 3. 28.

CINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cingo; ζώστης, *chi cinge, o mette una cintura a qualcuno*. Gloss. gr.-lat.

CINCTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cingo; παραζώνιον, *cingolo, pendaglio della spada*. Marti enses et cinctoria dedicant. *Mela* II. 1 *in fin.* = 2 *E forse la spada stessa*. Tu cujus semper in cinctorio mens est (*tu che hai l'animo sempre volto alla spada, cioè alla carnificina, al sangue*) Pl. HN. VII. 5 (*Alcuni leggono* cinctoria mens: *animo guerriero, dedito all'armi, nel qual caso sarebbe agg.; altri come l' Arduino*, tinctoria mens: *animo sanguinario, che si tinge, s'imbratta nel sangue*) = 3 *Cintura*. Ejus renis adest cinctoriumque fides. *Venant. Carm.* VIII. 7. 99 - Fides cinctorium renum ejus. *Vulg. Isai.* XI. 5 (*passo che Venanzio avea certo sott' occhio nell' allegato esempio*)

CINCTŌRĬUS, a, um. *V. la voce preced.* § 2.

CINCTUM, i, *sn.* 2, *da* cingo; διάζωμα, *cinto, specie di tonaca corta maschile, forse quel grembiale, volg. falda che alcuni artefici usano portare davanti per non lordarsi i calzoni*. Porphyr. in Hor. AP. 50.

CINCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cingo; διάζωμα, *cintura, fascia che cinge le reni*. Svet. Cæs. 45. = 2 *E forse anche tonaca succinta*. Quint. XI. 3 a med.

CINCTUS, a, um, *pp. pass. di* cingo. = 2 Cinctus, i, *in forza di sm.* 2; *soldato arrolato*. Pl. Ep. VII. 25 in fin.

CINCTUS, us, *sm.* 4, *da* cingo; διάζωμα, περίζωμα, *cinto, specie di mezza tonaca, in vece della tonaca, la quale, allacciata ai reni, stendevasi fino ai piedi, che noi diremmo grembiale o falda, usata dagli artefici e per non lordarsi, e per essere più spediti nelle loro operazioni* (*Il grembiale delle donne dicevasi* cingulum V.) *Varr. LL.* IV. 23. V. **CINCTUM**. = 2 Cinctus Gabinus; *cinto gabino, maniera di accorciare la toga all'uso de' Gabj, che consisteva nel passare il lembo posteriore sotto il braccio sinistro, annodandolo col lembo dinanzi*. Liv. V. 46; V. Æn. VII. 612. = 3 *Cinto o cintura di un vestito*; ζώνη. Pl. HN. XXIII. 59. = 4 *Maniera di fasciare una ferita, fasciatura*. Id. ib. XXVIII. 17. = 5 *La parte del corpo dove la cintura si cinge, fianco*. Fulg. Mythol. III. 7.

CINCTŪTUS, a, um, *agg. da* cinctus, § 1; *che porta grembiale o falda*. Hor. AP. 50.

CĪNĔAS *o* **CȲNEAS**, æ, *sm.* 1; Κινέας, *Cinea di Tessaglia, inviato di Pirro per trattare la pace co' Romani*. Cic. Tusc. I. 24.

CĬNĔFACTUS, a, um, (*da* cinis *e* factus), *pp. pass. dell' inus.* cinefacio; *ridotto in cenere*. Lucr. III. 9. 20.

CĬNĔRĀCĔUS, a, um, *agg. da* cinis; τεφρώδης, *cenericcio, cenerognolo, di color di cenere*. Ceneracea terra. *Pl. HN.* XVII. 4.

CĬNĔRĀRĬA, æ, *sf.* 1, *da* cinis; κοσμήτρια, *acconciatrice, e propr. colei che arriccia i ca-*

pelli col calamistro riscaldato nella cenere infocata. Not. Tir. p. 165.

CĬNERĀRĬUM, ĭi, *sm.* 2, *da* cinis; *cinerario, luogo nel sepolcro, ove riponevansi le ceneri de' morti.* Grut. Inscr. 850. 10.

CĬNERĀRĬUS, a, um, *agg. da* cinis: *cinerario, sepolcrale.* Cinerarii fines (*limiti campestri contrasegnati da un sepolcro* (*perchè i sepolcri degli antichi ergevansi ordinariamente nell' estremità de' campi*) Varr. Auct. de limit p. 2.. Goes.

CĬNERĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; κοσμοπλόκος, *chi arriccia i capelli col calamistro riscaldato nella cenere infuocata, parrucchiere.* Catull. LX. 138. V. CINIFLO. = 2 Cinerarii *furono chiamati per disprezzo i cristiani perchè veneravano le ceneri de' martiri.* Hier. ep. 109, n. 1.

CĬNĔRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cinis; τεφροῦμαι, *incenerire, divenir cenere, andare o ridursi in cenere.* Tert. Apol. 40 de reg. Sodom.

CĬNĔRĔUS, a, um, *agg. da* cinis, τεφρός; *cinereo, simile alla cenere.* Cinereus color. *Col.* II. 2.

CĬNĔRĪCĬUS o **CĬNĔRĪTĬUS**, a, um, *agg. da* cinis; *cinerizio, del color della cenere.* Si terra non sit cinericia (*leggiera come la cenere*), neve vehementer densa. *Varr. RR.* I. 9 *ad fin.*

CĬNĔRŌSUS, a, um, *agg. da* cinis: *ridotto in cenere.* Cinerosi mortui. *Apul. Met.* 4. = 2 *Asperso, coperto di cenere.* Cinerosa canities (*capelli canuti, che sembrano aspersi di cenere*) Id. ib. 7.

CĬNĒSIS, is, *sf.* 3; κίνησις, *ballo, movimento della persona in ballando.* Capell. IX, p. 335 (*se pure non debba leggersi, forse meglio,* cœmesis V.)

CINETHII, *meglio che* **CINITHII**, ĭōrum, *sm. pl.* 2; Κινήθιοι, *Cinezj o Cinizj, popolo d' Africa, presso la piccola Sirte.* Tac. Ann. II. 52.

CINGA, æ, *sm.* 1: *Cinga, fiume della Spagna Tarragonese.* Cæs. BC. 1; Luc. IV. 21.

CINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

CINGENS, tis, *p. pr. att. di* cingo.

CINGETORIX, igis, *sm.* 3; *Cingetorige, principe gallo, alleato de' Romani.* Cæs. BG. V. 3. = 2 *Principe britanno.* Id. ib. 22.

CINGILĬA, æ, *sf.* 1: *Cingilia, città d'Italia nel paese de' Vestini.* Liv. VIII. 29.

CINGILLA, æ, *sf.* 1; *Cingilla, città di Siria, nella Commagena.* Pl. HN. V. 24.

CINGILLUM o **CINGILLUS**, i, *sn. o m.* 2, *dim. di* cinctum *o* cinctus, ζωνάριον, στρόφιον, *piccolo cinto, grembialino.* Petr. fragm. Trag. 67 Burm.

CINGO, is, cinxi, cinctum, cingĕre, *att.* 3; ζώννυμι, περιβάλλω, *cingere, attorniare, circondare, munire.* Cingenda altis sepibus seges. *Ov. Art am.* III. 562 - Cingi gladio (*armarsi di spada*) Liv. VII. 10 — venenis (*fornirsi, munirsi di veleno*) Val. Fl. VI. 177 - Altiore cinctura (*portare la cintura più molle, rallentata*) Svet. Cæs. 45. 1 - Cingere aliquem (*mettersi attorno o a' fianchi di alcuno, accompagnarlo, corteggiarlo*) Tac. Ann. I. 77 — aliquem cunctis principalis fortunæ insignibus (*decorarlo di tutte le insegne da principe*) Id. Hist. II. [illegible] in fin. — locum aliquem (*abitarvi intorno*) Val. Fl. VI. 68 - Flumen pæne totum oppidum cingit (*bagna la città quasi tutta intorno*) Cæs. BG. I. 38 - Cingitur insula tribus millibus passuum (*l' isola ha tre miglia di circuito*) Pl. HN. VI. 1. = 2 *Vestire, coprire.* Vestigia nuda cingere (*coprire di calzari i piedi nudi*) Sil. III. [illegible] = 3 *E poetic. occupare, pigliare molto spazio, coprire tutto intorno.* Cinxerunt æthera nimbi (*le nubi coprirono, attorniarono il cielo*) V. Æn. V. 13. = 4 Cingi, *nella milizia arrolarsi, prender l' armi.* Filius familias [illegible] cingi confestim jussus, etc. [illegible] Papin. Dig. XXIX. [illegible] = 5 *In agricoltura* [illegible] Cingere est de[illegible] Paul. ib. XLVII. [illegible] = [illegible] *P. pr. att.* cingens [illegible] - *Pp. pass.* cinctus *Pl. Curc.* [illegible] cingendus [illegible]

CINGULA, æ, *sf.* 1, *da* cingo; [illegible] *con cui si cingono i* [illegible] Ov. Rem. am. [illegible] = 2 *Cintura* [illegible] Id. A. I. am. II. [illegible]

CINGULANUS, a, um, *agg. da* Cingulum; [illegible] Cingulani [illegible] Front. [illegible] = 2 Cingulani [illegible]

pl. 2; *Cingolani, gli abitanti di Cingoli.* Pl. HN. III. 18.

CINGŬLUM o **CINGŬLUS**, i, *sn. o m.* 2, *da* cingo; προγαστρίδιον, *cingolo, propr. quel pezzo di pannolino o di altra materia che le donne portano dinanzi sopra la veste, volg. grembiale (il grembiale degli artefici dicevasi* cinctus V.) *Varr. LL.* IV. 23. = 2 *Cintura, cintola, fascia;* ζώνη. Cingula aurea subnectens mammæ. *V. Æn.* I. 492. = 3 *Il cesto o cinto di Venere.* Fecunda cingula. *Val. Fl.* VI. 420. — 4 *Cingolo militare, pendaglio; e per meton. la milizia stessa.* Cingulum sumere *(entrare nel servizio militare, farsi soldato)* Cod. Th. VI. 30. 18 - Cingulo exuere *(dare il congedo ad un soldato)* Cod. Just. VII. 38. 1 — spoliare *(degradarlo)* Id. ib. XII. 17. 3. = 5 *Circondario, territorio intorno ad una città.* In cingulo Florentino. *Front. de col. p.* 133 *Goes.* = 6 *Cingolo, oggi Cingoli, città del Piceno.* Cæs. BC. I. 15.

CĬNĪFES, **CĬNĪPHES**, **CȲNĪPHES**, **CĬNȲPHES**, **CĬNȲPES**, **SCȲNĪPHES** o **SCĪNĪFES**, um, *sf. pl.* 3; σκνίπες, κνίπες *o* κνίψες, *zanzare, insetti volatili molestissimi pe' loro pungiglioni.* Aug. Trin. III. 7; Isid. Orig. XII. 8; Sulp. Sever. I. 11; Alcim. Avit. V. 141; Vulg. Psal. CIV. 31.

CĬNĪFLO, ōnis, *sm.* 3, *da* cinis e flo; *chi soffia nella cenere infocata o ne' carboni per riscaldare il calamistro, parrucchiere.* Acron. ad Hor. Sat. I. 2. 98. V. **CINERARIUS**, ĭi, § 1.

CĬNIS, ĕris, *sm. e talora f.* 3; τέφρα, *cenere, polvere in cui risolvonsi le cose bruciate.* Cinis extinctus *(cenere fredda)* Svet. Tib. 74 - Cinere obrutus ignis *(fuoco nascosto sotto la cenere, o coperto dalla cenere)* Lucr. IV. 924 - Cineri miscere Mycenas *(far di Micene un mucchio di cenere)* Stat. Th. XII. 82 - Cinerem quæritare *(prov.; andare in traccia di cosa vile ed abjetta)* Pl. Mil. IV. 2. 10 - Aquas infundere in cinerem *(altro prov.; buttar aqua sulla cenere, cioè dopo estinto l'incendio, o sia apprestare un soccorso fuor di tempo)* Quint. Decl. XII. 23. = 2 *La cenere de' cadaveri abbruciati.* Paulinæ cineres reportari permisit *(permise si riportassero le ceneri di Paolina)* Tac. Ann. XIV. 12 - Minxerit in patrios cineres *(abbia contaminato il paterno cenere)* Hor. AP. 471. = 3 *Morto, defunto.* Dummodo absolvar cinis *(purchè io sia giudicato innocente quando sarò morto)* Phædr. III. 9. - Cineri medicinam dare *(prov; medicare il morto, cioè recare altrui un tardo rimedio)* Prop. II. 16. = 4 *Morte, tomba.* Fama post cineres major venit *(la fama si fa maggiore dopo la morte)* Ov. Tr. IV. 5. 117.

CĬNISCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cinis; *poca cenere.* Prud. Cath. X. 149.

CINITHII. V. **CINETHII**.

CINĬUM, ĭi, *sn.* 2; *città dell'isola di Majorca, una delle Baleari.* Pl. HN. III. 5.

CINNĂ, æ, *sm.* 1; *Cinna, cognome di parecchi romani illustri, tra i quali L. Cornelio Cinna, console, partigiano di Mario, e C. Elvio Cinna, poeta, amico di Catullo.* Flor. III. 21; Vell. II. 24; Catull. X. 30; Mart. X. 21.

CINNĂ o **SINNĂ**, æ, *sf.* 1; *Cinna o Sinna, città della Dalmazia.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

CINNĂBĂRIS o **CINNĀBĂRI**, is, *sf. o n.* 3; κιννάβαρι, *cinabro, minerale di colore rosso vivissimo.* Pl. HN. XXXIII. 38, 39. = 2 Cinnabaris Indica; *sangue di drago.* Id. ib. 43.

CINNĀMĔUS, a, um, *agg. da* cinnamomo *o* cinnamus; *di cinnamomo o cannella.* Cinnamei crines *(capelli profumati)* Apul. Met. 5.

CINNĀMĪNUS. V. **CINNAMOMINUS**.

CINNĀMŎLŎGUS, (*e per sinc.* cinnamolgus: *Solin.* 33), i, *sm.* 2; κινναμολόγος, *cinnamologo, uccello dell' Arabia, che nidifica sopra fuscelli di cinnamomo.* Pl. HN. X. 33.

CINNĀMŎMĬNUS o **CINNĀMĬNUS**, a, um, *agg. da* cinnamomum *o* cinnamum, κινναμώμινος, *di cinnamomo o cannella.* Pl. HN. XIII. 2.

CINNĀMŎMUM *e per sinc.* **CINNĀMUM** o **CINNĀMON**, i, *sn.* 2, κιννάμωμον *o* κίνναμον, *cinnamomo o cinnamo, albero della cannella e corteccia del medesimo, volg. cannella del Ceylan.* Pl. HN. XII. 42, [illegible]

CINNAMON o

CINNAMUM, i. V. *la voce preced.*

CINNAMUS, i, *sm.* 2; *cinnamo, cinnamomo o cannella, pollone dell' albero che la produce.* Solin.

CINNĀNUS, a, um, *agg. da* Cinna; *di Cinna.* Nep. Attic. 2; Vell. II. 24.

CINNĀRIS, is, *sf.* 3; *cinnari, erba sconosciuta.* Pl. HN. VIII. 7.

CINNUS, i, *sm.* 2; *in generale, mescuglio di più cose, in particolare bevanda composta di più sorte di liquori.* Non. I. 235; Arnob. V, p. 1[illegible]. = 2 *Trasl.* Est autem quidam (dicendi modus) .... ut cinnus amborum (*un misto di entrambi, cioè che partecipa dell'uno e dell'altro modo)* Cic. Or. 6. = 3 *Fors'anche sinc. di* cincinnus (κρώβυλος), *riccio, ciocca di capelli.* Gloss. Philox.

CINUS? i, *sm.* 2, *cino, albero sconosciuto.* Pall. I. 37 (*Altri però ivi leggono* pinus)

CINXI, *perf. di* cingo.

CINXĬA. V. **CINCTIA**.

CĬNȲPHĬUS o **CȲNĪPHĬUS**, a, um, *agg. da* Cinyphus *o* Cinyps; Κινύφιος, *cinifio, del paese bagnato dal Cinifo o Cinipe; e in generale libico, della Libia.* Sil. III. 275; Ov. Met. XV. 754.

CĬNȲPHUS, i, *o* **CINYPS**, ȳpis, *sm.* 2 *o* 3; Κίνυφος, *o* Κίνυψ, *Cinifo o Cinipe, fiume della Libia, che gettasi nel Mediterraneo fra le due Sirti.* Mela I. 7; Pl. HN. V. 4.

CĬNȲRĂ, æ, *sf.* 1; κινύρα, *cinira, strumento musicale a corde, di suono lugubre.* Vulg. Mach. I. 4. 54.

CĬNȲRAS, æ, *sm.* 1; Κινύρας, *Cinira, re di Cipro, padre di Mirra.* Ov. Met. VI. 98.

CĬNȲRĒĬUS, a, um, *agg. da* Cyniras; Κινυρήϊος, *di Cinira, spettante a Cinira.* Cinyreia virgo *(Mirra, figlia di Cinira)* Ov. Met. X. 369.

CĬNȲRĒUS, a, um, *agg. da* Cinyras; Κινύρειος, *cinireo, di Cinira, o di Cipro.* Cinyreum litus *(l' isola di Cipro, ove Cinira regnò)* Luc. VIII. 716.

CĬNȲRĬĂ, æ, *sf.* 1; Κινύρεια, *Ciniria, città di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

CĬO, cis, cīvi *o* cĭi, cĭtum, cīre, *att.* 4; κινέω, *lo stesso che* cieo, *muovere.* Cire equos *(far avanzare i cavalli)* Virg. Cul. 201 - - voces *(dar fuori la voce, parlare)* Apul. Flor. n. 17 — alvum *(muovere il corpo)* Col. VI. 5. = 2 *Pp. pass.* citus. V. **CIEO**.

CĪOS o **CĬUS**, *sm. e f.* 2; Κίος *o* Κῖος, *Cio, fiume e città della Bitinia, vicino alla Propontide.* Mela I. 19; Prisc. Perieg. 775.

CIPPUS, i, *sm.* 2; κορμόν, *palizzata, trinceramento fatto con ceppi o tronchi d' albero.* Cæs. BG. VII. 73. = 2 *Cippo o tronco di colonna funerea con iscrizione.* Hor. Sat. I. 8. 12. = 3 *E quel tronco pure di colonna posto ne' campi per distinguerne i confini.* Simplic. apud Goes. p. 88. = 4 *Ceppo, strumento con cui si serrano i piedi ai malfattori.* Aldhelm. carm. de laud. Virg. 25.

CIPPUS o **CIPUS**, i, *sm.* 2; *Cippo o Cipo (M. Genuzio), pretore romano de' primi tempi della republica.* V. Max. V. 6, n. 3.

CIPRĬUS o **CYPRĬUS** (vicus), *sm.; vico Ciprio, quartiere in Roma nella salita dell' Esquilie, oggi S. Maria Maggiore, vicino al campo scelerato, abitato già dai Sabini.* Liv. I. 48.

CĬRCĂ, *prep. regg. l' acc.;* περί, *attorno, intorno (parlando di luogo)* Ligna contulerunt circa casam *(intorno alla casa)* Nep. Alcib. 10 - Illi robur et æs triplex Circa pectus erat qui etc. *(avea cinto il petto di rovere e di triplice bronzo colui che ecc.)* Hor. Od. I. 3. 10. = 2 *Presso a (con movimento ed intenzione di recarsi da un luogo ad un altro)* Custodes circa omnes portas missi *(furono inviate guardie presso tutte le porte)* Liv. XXVIII. 26. = 3 *E appresso di (parlando di persone)* Omnes circa te *(tutti coloro che ti stanno da presso)* similes tui effecisti. *Pl. Pan.* 83. 3 - Circa principem occupatum esse *(essere presso il principe per servirlo)* Ulp. Dig. IV. 6. 9. = 4 *In vicinanza di.* Templa circa forum *(i templi che sono contigui al foro)* Cic. Q. Fr. III. 9 - Circa Armeniæ montes *(in vicinanza delle montagne d' Armenia)* Curt. IX. 7. = 5 *Circa, incirca, verso, intorno (detto di tempo e di numero)* Postero die circa eandem horam *(all' indomani intorno all' ora stessa)* Liv. XLII. 57 - Circa lucem *(verso giorno)* Svet. Oth. 11 - Oppida circa septuaginta *(settanta città incirca)* Liv. XLV. 34. = 6 *Intorno, rispetto a, per ciò che spetta, e simili.* Circa consilium eligendi successoris, etc. *(rispetto all' elezione del successore)* Tac. Hist. I. 13. = 7 *Talora anche assolut., in forza d' avv.* Ex montibus, qui circa sunt *(che sono*

in quel contorno) Liv. I. 4 - Caligo, quam circa effuderant montes *(la nebbia che d'intorno aveano sparsa le montagne)* Curt. IV 12.

CIRCA, æ. V. **CIRCE**.

CIRCÆA, æ, *sf.* 1; κιρκαία, *circea, pianta.* Pl. HN. XXVII. 58.

CIRCÆI. V. **CIRCEII**.

CIRCÆUM, i, *sn.* 2; κίρκαιον, *mandragora, pianta.* Pl. HN. XXV. 94.

CIRCÆUS, a, um, *agg. da* Circe; Κιρκαῖος, *circeo, di Circe, spettante a Circe.* Circæum poculum. *Cic Verr.* 47 *ad fin.* — gramen *(erbe venefiche)* Prop. II. 1. 53. = 2 *Di Circeo, città della Colchide, patria di Circe.* Circæi campi. *Val. Fl.* V. 328. = 3 *E di Circeo, ora monte Circello nel Lazio.* Hor. Epod. I. 30. = 4 Circæum dorsum; *quel colle ov'era situato Tusculo, ora Frascati, fondato da Telegono, figlio di Circe.* Sil VII. 692.

CIRCĂNĔĂ (avis), *sf.*; *uccello che volando descrive un giro.* Paul. ex Festo.

CIRCĒ, es, *o* **CIRCĂ**, æ, *sf.* 1; Κίρκη, *Circe, famosa maga.* Cic. ND. III. 19; Hor. Epod. XVII. 17.

CIRCEII, **CIRCEJI** *o* **CIRCÆI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Circeo, monte, promontorio e città del Lazio, così detti da Circe che ivi abitò.* Pl. HN. III. 19; Mela I. 4; Cic. Att. XV. 10.

CIRCEJENSIS, se, *agg. com.* 3; *di Circe o Circeo, o del monte Circello.* Cic. ND. III. 19; Pl. HN. XXXII. 21.

CIRCEJI, jorum. V. **CIRCEII**.

CIRCELLUS *o* **CIRCILLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* circulus; *cerchietto, piccolo cerchio.* Circelli isiciati *(salsiccia della figura e rotondità di un cerchio)* Apic. II. 5.

CIRCEN, ĭnis, *sn.* 3; *cerchio, giro.* Circen solis *(giro di sole, cioè un anno)* Vet. epigr. in Anthol. lat. IV. 274 Burm.

CIRCENSES, ĭum, *sm. pl.* 3. *V. la voce seg.* § 2.

CIRCENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* Circus; *circense, del Circo romano.* Circensis pompa *(processione, in cui si portavano i simulacri degli Dei all' aprirsi dei giuochi del Circo)* Svet. Cæs. 76 - Circense tomentum *(specie di stuoja su cui adagiavansi gli spettatori ne' giuochi del Circo)* Mart. XIV. 160. = 2 Circenses ludi, *ed assolut.* Circenses, ium; *i giuochi del Circo.* Ludis Circensibus *(nel giorno de' giuochi circensi)* Cic. Ver. VI. 15 - Circenses committere, edere *(dare gli spettacoli circensi)* Svet. Claud. 21; Cal. 18 - Circensibus actis *(durante la celebrità de' giuochi del Circo)* V. Æn. VIII. 636.

CIRCES, ĭtis, *sm.* 3; *propr. cerchio di rame.* Paul. ex Festo. = 2 *E cerchio, in generale.* Sid. Carm. XXII. 222. = 3 *Lo stadio del Circo, circuito.* Id. ib. XXIII. 381.

CIRCILLUS. V. **CIRCELLUS**.

CIRCĬNANS, tis, *p. pr. att. di* circino.

CIRCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circino; κύκλωσις, *descrizione di un cerchio fatta col compasso, ed il cerchio stesso così descritto.* Vitr. IX. 8. = 2 *Il cerchio od orbita che descrivono i pianeti nel loro corso.* Id. ib. 4. = 3 Circinatio molarum; *il circuito o giro che le mole fanno nel macinare.* Id. X. 10. = 4 *Emiciclo o semicircolo dell'orchestra negli antichi teatri.* Id. V. 6.

CIRCĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circino.

CIRCĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* circinus; περικυκλόω, περιάγω, *ritondare, dar forma ritonda o circolare, descrivere un cerchio col compasso.* Arbores, quæ in orbem ramos circinant *(i cui rami crescono in forma circolare)* Pl. HN. XVII. 17 — suos arcus per nubila circinat Iris *(l'Iride descrive il suo arco nelle nubi)* Manil. I. 710 - Anni tempora circinante Phœbo *(descrivendo Febo il cerchio dell'anno)* Sid. Pan. 3455. = 2 *Pass.* circinor. *Pl. HN.* XVI. 73 - *P. pr. att.* circinans, § 1 - *Pp. pass.* circinatus. *Pl. HN.* XVI. 35.

CIRCĬNUS, i, *sm.* 2, *da* circus; κίρκινος, διαβήτης, *compasso, strumento con cui descrivonsi i cerchi.* Vitr. IX. 8. = 2 *Cerchio, giro, rivoluzione dell'anno.* Alcim. IV. 586.

CIRCĬTER, *prep. regg. l'acc. (da* circa, *di cui ha tutti gli usi, adoperandosi a denotare tempo, numero e talvolta anche luogo)*; ἐγγὺς, ὡς, περὶ, *circa, incirca, intorno, a un di presso.* Circiter idus sextil. puto me ad Iconium fore *(fo conto di essere a Iconio intorno al 13 di agosto)* Cic. Fam. III. 5 - Dies circiter quindecim iter fecerunt *(camminarono circa quindici giorni)* Cæs. BG. I. 15 - Loca hæc circiter mihi excidit *(mi cadde dalle mani qui d'intorno)* Pl. Cist. IV. 2. 8. = 2 *Assolut. in forza d'avv., o vero senza caso a modo avverbiale.* Circiter pars quarta *(la quarta parte in circa)* Sall. Catil. 56.

CIRCĬTES *o* **CIRCĬTIS** (olea), *sf.*; κερκὶς, *specie di olivo con la cima acuminata o piramidale* Col. V. 8.

CIRCĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circito; *giro, circonlocuzione.* nil circitione usus es. *Ter. Andr.* I. 2. 31

CIRCĬTIS. V. **CIRCITES**.

CIRCĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* circus; περινοστῶ, *girare, andare attorno.* Vet. Gloss.

CIRCĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circito; ἀμφίπολος, περιοδευτής, *chi va intorno.* Auct. Priap. 16. = 2 *Servo destinato a visitare gli aquidotti.* Front. Aquæd. 117. = 3 *Nella milizia, officiale di ronda.* Veg. Mil. III. 8 a med. = 4 *Rivendugliolo, chi gira per la città con mercanziuole da vendere.* Ulp. Dig. XIV. 3. 5 *(ove altri leggono* circuitor *nel sign. medesimo)*

CIRCĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* circitor, § 3; *spettante all'offiziale di ronda.* Circitoria dignitas. *Cod. Th.* VII. 22. 2.

CIRCĬTŪRA; æ, *sf.* 1, e

CIRCĬTUS, us, *sm.* 4, *da* circito; περιοδεία *o* περιοδία, *girata intorno, ronda.* Vet. Gloss.

CIRCĬUS *o* **CERCĬUS**, ĭi, *sm.* 2; κερκίας, *vento da' Francesi detto nord-ouest e da noi maestro tramontana.* Sen. Q. nat. V. 17.

CIRCĬUS (mons), *sm*; *monte Circio, parte del monte Tauro.* Pl. HN. V. 29.

CIRCLUS, *sinc. di* circulus V.

CIRCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* circus; περιοδεύω, *circuire, attorniare.* Prop. IV. 9. 35; Tibull. I. 3. 77 *(ma sì in questi, come in altri autori varia e dubia è la lezione)*

CIRCOS, i, *sm.* 2; κίρκος, *circo, gemma sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 56. = 2 *Specie di sparviere.* Id. ib. X. 9.

CIRCŬEO. V. **CIRCUMEO**.

CIRCŬĬENS, tis, *p. pr. att. di* circueo. *Vulg. Jos.* XV. 3; *Judic.* XI. 29 *alibique passim.*

CIRCŬĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circueo; περίοδος, *l'andare attorno, ronda.* Liv. III. 6 in fin. = 2 *Spazio da poter girare o passeggiare.* Duo triclinia cum circuitionibus *(con commodi passaggi)* Vitr. VI. 6. = 3 *Circuizione, circonlocuzione, giro di parole.* Cic. Div. II 17.

CIRCŬĬTOR. V. **CIRCUMITOR** *e* **CIRCITOR**, § 4.

CIRCŬĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circueo; περιαχθεὶς, *circuito, circondato, girato intorno.* Circuitis hostium castris. *Cæs. BG.* III. 25.

CIRCŬĬTUS, us, *sm.* 4, *da* circueo; περίοδος, *circuito, giro.* Circuitus solis conversionem conficiunt annuam *(i 365 giri del sole compiono l' anno)* Cic. ND. II. 19. = 2 *In medicina, ritorno periodico.* Tertianarum febrium certus est circuitus *(è determinato il periodo o ritorno delle febri terzane)* Cels. III. 5. = 3 *Circuito, spazio intorno ad un corpo ancorchè non circolare.* Collis, quem, propter magnitudinem circuitus *(che per l' ampiezza del suo circuito)*, opere complecti non poterant. *Cæs. BG.* VII. 83 - Circuitus voluminis *(il contorno del volume)* Svet. in vita Hor. - In circuitu *(all'intorno)* Cæs. BG. II. 29. = 4 *Muro di un recinto, tutto ciò che circonda o serra un luogo o un edifizio qualunque.* Circuitum refecerunt impensa sua *(riattarono il muro di cinta a loro spese)* Mur. Inscr. 314. 2. = 5 *Periodo, giro di parole nel discorso.* Circuitus orationis. *Cic. Or.* 23. = 6 *Circonlocuzione, perifrasi.* Nec statim debet de eo, quod in judicium venit, rogare, sed aliquo circuitu *(ma con qualche circonlocuzione)* ad id pervenire. *Quint.* V. 7. = 7 *In alcuni testi di latini scrittori leggesi* circumitus *per* circuitus *nel sign. medesimo.*

CIRCŬĪVI, *perf. di* circueo.

CIRCŬLANS, tis, *p. pr. di* circulor.

CIRCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* circulus; κυκλικὸς, κύκλιος, *circolare, simile a cerchio, rotondo.* Capell. VI, p. 190.

CIRCŬLĀTIM, *avv. da* circulus; κύκλῳ, κυκλόσε, *circolarmente, in giro.* Svet. Cæs. 84 in fin.

CIRCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circulo; κύκλωμα, *circolazione, giro (e dicesi specialm. dell'orbita che descrive un pianeta)* Vitr. IX. 4.

CIRCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circulo; ἀγύρτης, περιοδευτής, *circolatore, ciurmatore, ciarlatano.* Cels. V. 27, n. 3. = 2 Circulator auctionum; *chi corre ad ogni incanto per comprare robe a buon mercato e rivenderle a maggior prezzo.* Asin. Poll. ad Cic. fam. X. 32. = 3 *Chi siede con altri in conversazione o a mensa.* Circulatores adstantes. *Sid. Ep.* I. 11.

CIRCŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* circulator; ἀγυρτικὸς, *circolatorio.* Cass. Var. VII. 6. = 2 *Di circolatore o ciarlatano.* Circulatoria jactatio *(millanteria da ciarlatano)* Quint. II. 4.

CIRCŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* circulator; *prostituta girovaga.* Auct. Priap. 19. = 2 *Aggett.* Lingua circulatrix *(lingua da ciarlatano)* Mart. X. 3.

CIRCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circulo.

CIRCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* circulus; κυκλόω, *formare in cerchio, rotondare.* Circulare digitos *(formare un cerchio con le dita)* Apul. Apolog — annulum *(rendere a un annello la forma circolare)* Id. Flor. n. 9. = 2 *Circondare.* Luna quibusdam quasi cornibus circulata *(circondata)* Capell. VIII, p. 292. = 3 *Pp. pass.* circulatus, § 2.

CIRCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* circulus; *riunirsi in cerchio.* Castris milites circulari *(aggruppavansi nel campo)* Cæs. BC. I. 64. = 2 *Fare il ciarlatano.* Qui in privato circulantur. *Sen. ep.* 52. = 3 *Andare attorno, vagare, girare.* Tota circulatus est Græcia *(girò tutta la Grecia)* Id. ep. 88. = 4 *P. pr.* circulans. *Cic. Brut.* 54.

CIRCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* circus; κύκλος, *circolo, cerchio.* Cic. ND. II. 18; Pl. HN. XV. 30 - Circulus orbem solis ambiit *(il disco solare fu contornato da un cerchio)* Svet. Aug. 95. = 2 = *Cerchio celeste.* Stellæ circulos suos conficiunt *(compiono la loro rivoluzione)* celeritate mirabili. *Cic. Somn. Scip.* 3 - Circulus lacteus *(la via lattea)* Pl. HN. XVIII. 69, n. 2. = 3 *Corpo di forma circolare.* Circuli ex auro *(braccialetti d'oro)* Tert. Habit. mul. 2. = 4 *Focaccia o altra pasticceria disposta in cerchio.* Varr. LL. IV. 22; Vop. Tac. 6. = 5 *Circolo, adunanza nobile di persone, scelta conversazione.* Coronari circulo majore *(essere attorniato da scelta adunanza)* Mart. X. 62. = 6 Circlus, *sinc. di* circulus, *poetic. per commodo del metro.* V. G. III. 166.

CIRCUM, *prep. regg. l'acc. (la stessa che* circa *nel sgn. e nell'uso)*; περὶ, ἀμφὶ, *intorno.* Terra circum axem se convertit *(si muove intorno al proprio asse)* Cic. Acad. IV. 39 - Circum hæc loca *(intorno a questi luoghi, in questi dintorni)* commorabor. *Id. Att.* III. 17. = 2 *E riferito a persona.* Paucæ, quæ circum illam sunt *(che le stanno d'intorno, che la servono)*, manent. *Ter. Eun.* III. 5. 33. = 3 *Talora anche in forza d'avv., cioè senza caso alla maniera degli avverbj.* Circum undique *(da ogni parte)* Gell. XIV. 2 - Quadratus circum binos pedes *(formando un quadrato di due piedi per ogni verso)* Varr. RR. III. 10 - Opera quæ circum essent *(le opere militari, le fortificazioni ch' erano all' intorno)* Cæs. BC. II. 10.

CIRCŬMACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumago; περιαγωγή, *movimento di rivoluzione di un pianeta.* Sol rediens circumactione ad Capricornum. *Vitr.* IX. 9. = 2 *Trasl. circonlocuzione, giro di parole.* Gell. XVII. 20.

CIRCŬMACTUS, a, um, *pp. pass. di* circumago.

CIRCŬMACTUS, us, *sm.* 4, *da* circumago; περιαγωγή, *rivoluzione, giro periodico de' corpi celesti.* Assiduus cœli circumactus. *Sen. Q. nat.* VII. 2. = 2 *Giro, conversione, rivolgimento.* Dies civilis est tempus, quod fit uno cœli circumactu *(formato da un solo giro o conversione del cielo)* Censor. de die nat. 23 - Circumactus totius corporis *(movimento di tutto il corpo per rivolgersi)* Pl. HN. VIII. 41 - Ad faciliorem circumactum rotarum *(per agevolare il movimento delle ruote)* Id. ib. XXVIII. 37.

CIRCŬMADDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* addo; *aggiungere intorno o appresso.* Duas partes terræ circumaddito. *Cato RR.* 114 *(altri però leggono* circumdato*)*

CIRCŬMADNĪTENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumadnitor; *che ajuta o soccorre da presso.* Nullo circumadnitente *(senza essere ajutato da alcuno di quelli che mi erano intorno)* Sall. fragm. 4 hist. in ep. Mitrid. ad Arsac.

CIRCŬMÆDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* circum *ed* ædifico; *edificare, costruire all' intorno.* Vulg. Thren. III. 7.

CIRCŬMĂGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e
CIRCŬMĂGENS, tis, *p. pr. att. di* circumago.
CIRCŬMAGGERĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumaggero.

CIRCŬMAGGĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* aggero; περιχώννυω, *ammucchiare intorno.* Col. V. 12. = 2 *Pp. pass.* circumaggeratus. *Pl. HN.* XIX. 23.

CIRCŬMĂGO, is, ēgi, actum, gere, *att.* 3, *da* circum *ed* ago; περιάγω, περιστρέφω, *voltare intorno, girare.* Circumagere frenis equos (*girare intorno i cavalli co' freni*) Liv. I. 14 ad fin. — se (*voltarsi*) Pl. HN. XVI 80 — legiones (*richiamare, ritirare le legioni*) Flor. III. 21. = 2 *Passivam. andare a qualche luogo.* nil opus est, te circumagi (*non v'è bisogno che tu vada colà, che tu faccia tal gita*) Hor. Sat. I. 9. 16. = 3 *Circondare.* Fratrem muro circumegit (*lo chiuse fra muri, cioè lo tenne prigione*) Lact. I. 14. = 4 *Trasl.* Paulum circumacta fortuna est (*mutò alquanto faccia*) Flor. II. 2 - Quo te circumagas? (*a qual partito ti appiglierai tu?*) Juv. IX. 81 - Cum videamus, tot varietates tam volubili orbe circumagi (*mentre vediamo succedersi tante svariate vicende*) Pl. Ep. IX. 21. = 5 *Fare il suo corso, compiersi.* Nobis in apparatu ipso annus circumagitur (*siamo ancora ai preparativi, e già compiesi l'anno*) Liv. XXIV. 8. = 6 *Sconvolgere, turbare.* Circumagere stomachum. *Pl. HN.* XXIII. 51. = 7 *Pass.* circumagor, §§ 2, 5 - *P. pr. att.* circumagens. *Pl. HN.* VI. 36 - *Pp. pass.* circumactus, § 4 - *P. fut. pass.* circumagendus. *Curt.* III. 11.

CIRCŬMAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* ambulo; περιέρχομαι, *camminare intorno, fare il giro.* Paul. Dig. XLI. 2. 3.

CIRCŬMĂMICTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumamicio; *vestito, ricoperto.* Circumamicti vestimentis albis. *Vulg. Apoc.* IV. 4 — palliis. *Cass. Hist. eccl.* VI. 1. = 2 *Trasl. ravvolto, inviluppato.* Somnio turbulento circumamictus. *Petr. Sat.* 100 (*altri leggono* circumactus)

CIRCUMAMPLECTOR o **CIRCUM AMPLECTOR**, ĕris, exus sum, ecti, *dep.* 3, *da* circum *e* amplector; ἀμφιπεριστέφω, *cingere d'ogni parte, circondare, abbracciare.* V. Ecl. III. 45; Manil. I. 12.

CIRCŬMĂPĔRĬO *o* **CIRCUM ĂPĔRĬO**, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* aperio; *aprire all'intorno.* Cels. VI in fin.

CIRCUMĀRENS *o* CIRCUM ĀRENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumareo, *arido all'intorno.* Cunctis circumarentibus locis (*essendo tutti i luoghi vicini, i dintorni arsi dal calore*) Amm. XX. 6.

CIRCŬMĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* aro; περιαρόω, *arare intorno, circondare arando.* Liv. II. 10.

CIRCŬMASPĬCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* aspicio: περιβλέπω, *guardare intorno.* Pl. HN. VIII. 51.

CIRCUMCÆSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* circum *e* cæsura; περικοπή, περιγραφή, *estremità che cinge intorno.* Lucr. III. 220 (*altri leggono* circumtextura *nel medesimo sign.*)

CIRCUMCÆSUS *o* CIRCUM CÆSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumcædo; ἀμφίτομος, *tagliato intorno.* Lucr. III. [illegible]

CIRCUMCALCO *o* **CIRCUMCULCO**, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* calco. περικαταπατέω, *calzare intorno, coprire una radice od una semente di terra premendola co' piedi.* Col. V. 6. = 2 *Pass.* circumcalcari o circumculcari. *Id. ib.*

CIRCUMCELLIO, ōnis, *sm.* 3, *da* circum *e* cella; *monaco ambulante o vagante di cella in cella, che non ha dimora stabile in nessun luogo.* Aug. in Psalm 132. Hier. ep. 22 n. 14.

CIRCUMCIDĀNEUM (mustum) *agg.-sost. n.* 2, *da* circumcido, *mosto di recente spremuto, o tratto dalle vinacce di nuovo spremute* (*quest'ultimo* [illegible] *Varrone RR.* I. [illegible] circumcisitium) *Col.* XII. [illegible] *Cato RR.* I. [illegible]

CIRCUMCIDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* circumcido.

CIRCUMCIDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* cædo; περικόπτω, περιτέμνω, *circoncidere, tagliare intorno.* Circumcidere cæspitem *Cæs. BG.* V. [illegible] — ungues *Cels.* VII [illegible] *n.* 3 [illegible] *Tac. Hist.* V. 5 (*intendendo del taglio* [illegible] *prepuzio praticato dagli ebrei*) Circumcidere [illegible] ut Judæi videamur *Petr. Sat.* [illegible] *Trasl. togliere, diminuire, ridurre.* Circumcidere [illegible] impensam funeris (*diminuire la spesa del funerale*) Phædr. IV. 19 — vinum (*vietarne l'uso*) Cels. IV. 20 - Circumcidat (oratori si quid redundabit (*tolga, levi via l'oratore il superfluo*) Quint. X. 2 in fin. = 3 *Pass.* circumcidor. *Vulg. Exod.* XII. 42 - *Pp. pass.* circumcisus. *Pl. HN.* XVI. 74 - *P. fut. pass.* circumcidendus. *Sen. Tranquill.* 12.

CIRCUMCINGENS, tis, *p. pr. att. di* circumcingo.

CIRCUMCINGO, is, xi, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* cingo; *cingere intorno.* Circumcinxit eum zona gloriæ. *Vulg. Eccli.* XLV. 9. = 2 *Circondare.* Circumcingentibus telis. *Sil.* X. 2. = 3 *P. pr. att.* circumcingens, § 2.

CIRCUMCIRCA, *prep. composta da* circum *e* circa *per dare al sign. forza maggiore*; περὶ περὶ, *intorno intorno, tutto all'intorno.* Cœpi regiones circumcirca prospicere. *Sulp. ad Cic. Fam.* IV. 5.

CIRCUMCIRCO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* circo: *girare d'intorno.* Amm. XXXI. 2.

CIRCUMCĪSĒ, *avv. da* circumcisus, § 3; ἀποτόμως, συντόμως, *con brevità, in poche parole, risecando il superfluo.* Svet. Rhet. 6.

CIRCUMCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumcido; περιτομή, περικοπή, *troncamento, elisione, apocope.* Per circumcisionem (*per apocope, come dic per dice*) *Prisc.* = 2 *Circoncisione, taglio del prepuzio, presso gli ebrei.* Tert. adv. Jud. 2. = 3 *Trasl.* circumcisio cordis (*troncamento degli affetti disordinati*) Lact. IV. 7.

CIRCUMCĪSĪTIUM (mustum) V. **CIRCUMCIDANEUM.**

CIRCUMCĪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* circumcido; *instrumento chirurgico per le incisioni circolari.* Veg. Veter. I. 26.

CIRCUMCĪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* circumcido; περιτομή, περικοπή, *incisione, taglio circolare di un albero.* Pl. HN. XVI. 79.

CIRCUMCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* circumcido. = 2 *Aggett. dirupato, scosceso.* Collis ex omni parte circumcisus. *Cæs. BG* VII. 36. = 3 *Trasl. conciso, breve.* Circumcisa oratio. *Pl. Ep.* I. 20. - Quid tam circumcisum quam hominis vita longissima? (*che v'ha mai di più breve che la vita più lunga dell'uomo?*) Id. ib. III. 7. = 4 *Menomato, scemato, privato.* Circumcisus militibus (*privato, scemato di soldati nel bollor della mischia*) Auct. incert. Pan. ad Const. Aug. 3.

CIRCUMCLĀMĀTUS, a, um, *pp. dell'inus.* circumclamo; *rimbombante all'intorno.* Ora circumclamata procellis. *Sid. Carm.* II. 506.

CIRCUMCLAUDO o **CIRCUMCLUDO**, is, ūsi, usum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* claudo; περικλείω, *chiudere, serrare intorno.* Ne duobus circumcluderetur exercitibus (*per non essere chiuso in mezzo de' due eserciti*) Cæs. BC. III. 30. = 2 *Pass.* circumclaudor, § 1 - *Pp. pass.* circumclausus o circumclusus *Svet. Tib.* 20.

CIRCUMCLAUSUS, e
CIRCUMCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* circumclaudo o circumcludo.

CIRCUMCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* circumcolo; περίοικος, *che abita da presso, circonvicino.* Tert. adv. Gnost. 3 in fin.

CIRCUMCŎLENS, tis, *p. pr. att. di* circumcolo, *usato in forza di sm.* 3, *abitante de' contorni, circonvicino.* Ulp. Dig. XLIII. 14. 1.

CIRCUMCŎLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* colo; περιοικέω, *abitare intorno.* Qui sinum circumcolunt maris (*che abitano lungo lo stretto*) Liv. V. 33 ad fin. = 2 *P. pr. att.* circumcolens V.

CIRCUMCORDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* circum *e* cor; περικάρδιος, *ch'è intorno al cuore.* Tert. Anim. 15 ad fin.

CIRCUMCULCO. V. **CIRCUMCALCO.**

CIRCUMCURRENS, tis, *p. pr. di* circumcurro.

CIRCUMCURRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* circum *e* curro; περιτρέχω, *andare, correre intorno.* Vitr. IV. 6. = 2 *Attivam.* circumcurrere circulum suum (*compiere la sua rivoluzione, descrivere un'orbita, detto de' pianeti*) Capell. VIII, p. 289. = 3 *P. pr.* circumcurrens. *Quint.* II. 21.

CIRCUMCURSANS, tis, *p. pr. di* circumcurso.

CIRCUMCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumcurso; περιδρομή, *l'atto di correre qua e là.* Apul. Met. 9.

CIRCUMCURSO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* curso, *o freq. di* circumcurro; περιτρέχομαι, περιχέομαι, *correre qua e là.* Omnia circumcursavi (*ho percorso tutti que' luoghi*) Pl. Rud. I. 4. - Circumcursare per omnes portas (*correre di porta in porta*) Lact. VI. 12. = 2 *P. pr.* circumcursans. *Ter. Heaut.* III. 2. 1.

CIRCUMDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* circumdo.

CIRCUMDĂTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumdo; περίθεσις, *ornamento posto intorno.* Circumdatio auri. *Vulg. Petr.* I. 3. 3.

CIRCUMDĂTUS o CIRCUNDĂTUS, a, um, *pp. pass. di* circumdo.

CIRCUMDĔDI, *perf. di* circumdo.

CIRCUMDENSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumdenso; *densato intorno.* Juvenc. Hist. evang. III. 713.

CIRCUMDO o **CIRCUNDO**, as, dĕdi, ătum, āre, *att.* 1, *da* circum *e* do; περιτίθημι, περιβάλλω, *porre intorno* Circumdare custodias. *Cic. Catil.* IV. 4 — sibi milites. *Tac. Ann.* XIII 25. = 2 *Trasl.* Egregiam famam paci circumdedit (*diè buon nome alla pace*) Tac. Agr. 20. = 3 *Circondare, attorniare, cingere*; περιέχω, περικυκλόω. Circumdare oppidum vallo (*circonvallare la città*). Cic. Fam. XV. 4 - aliquem veste (*coprirlo di vestimento*) Petr. Sat. 92 — aliquem brachiis (*abbracciarlo*) Pl. Asin. III. 3. 106. = 4 *Trasl. comprendere, circoscrivere, restringere*) Exiguis finibus totum oratoris munus circumdare. *Cic Or.* I *in fin.* = 5 *Pass.* circumdor. *Quint. Decl.* X. 7 - *Pp. pass.* circumdatus. *Cic. Catil.* II. 1, *Flacc.* 12 - *P. fut.* circumdandus. *Cels.* VIII. 10, *n.* 7.

CIRCUMDŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus* circumdolo; παραπεπελεκημένος, *piallato all'intorno.* Pl. HN. XVI. 57.

CIRCUMDŎLENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumdoleo; *che cagiona dolore da ogni parte.* Spiratio circumdolens. *Cœl. Aur. Acut.* II. 14.

CIRCUMDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* duco; περιάγω, *circondurre, condurre, menare intorno.* Circumducere aratrum. *Cic. Phil.* II. 40 — cohortes longiore itinere. *Cæs. BG.* III. 26 — litteras (*chiuderle con una linea circolare*) Svet. Aug. 87. = 2 *Trasl. compiere, consumando, parlando di tempo.* Reliquam diei partem circumduxit (*consumò il resto della giornata*) Id. Ner. 51. = 3 *Aggirare, ingannare, truffare.* Circumducere aliquem argento (*truffarlo, trargli di mano il danaro con inganno*) Pl. Pseud. I. 5. 16. = 4 *Abrogare, annullare.* Circumducere edictum (*abrogarlo*) Ulp. Dig. V. 1. 73. = 5 Circumducere syllabam; *pronunziarla con l'accento circonflesso.* Quint. XII. 10 ante med. — orationem; *far uso nel discorso di lunghi periodi.* Id. 2 a med. = 6 *Pass.* circumducor. *Svet. Cal.* 32 - *Pp. pass.* circumductus. *Cæs. BG.* I. 38.

CIRCUMDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumduco; περιαγωγή, *circonduzione, il menare intorno.* Circumductiones aquarum (*aquidotti*) Vitr. VIII. 7. = 2 *Circonferenza* (*della sfera*), *periferia.* Hyg. Astr. I. 2. 3. = 3 *Trasl. truffa, inganno.* Circumductio argenti. *Pl. Capt. in Grege* 3. = 4 *Giro di parole di cui si compone un periodo* (*altr.* circumductum) *Quint.* IX. 4 *a med.*

CIRCUMDUCTĪVUS, a, um, *agg. da* circumduco; *circonduttivo, atto a circondurre.* Circumductiva quantitas. *Boeth. Geom.* II, *p.* 1235.

CIRCUMDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumduco; *chi conduce da un luogo all'altro.* Tert. adver. Valent. 10.

CIRCUMDUCTUM, i, *sn.* 2, *da* circumduco, § 5; *periodo.* Quint. XI. 3 sub init. V. **CIRCUMDUCTIO**, § 4.

CIRCUMDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* circumduco.

CIRCUMDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* circumduco, *contorno* (*di una figura*) Quint. I. 10 ad fin. = 2 *Movimento circolare, rivoluzione* (*degli astri*) Circumductus orbium (*giro delle sfere*) Macrob. Somn. Scip. II. 4.

CIRCUMDUXI, *perf. di* circumduco.

CIRCUMĔGI, *perf. di* circumago.

CIRCŬMEO o **CIRCŬEO**, is, ivi o ii, ĭtum, ire, *att. e n.* 4, *da* circum *ed* eo; περίειμι, *andare attorno, fare il giro, visitare.* Ipse cum circuiret prædia, etc. (*mentre andava attorno pe' campi*) Cic. Cæcin. 32. Per hortum circuit clam (*girò per l'orto nascostamente*) Pl. Asin. III. 3. 142 - Circuire saucios (*visitare i feriti*) Tac. Ann. I 71 — per familias (*andare di casa in casa*) Pl. Truc. II. 1. 16. = 2 *Ambire, brogliare per procacciarsi favore.* Una nobiscum circumierunt et laborarunt (*insieme con noi si diedero attorno e con noi si travagliarono*) Cæl. ad Cic

Fam. VIII. 11 - Circumire consulatum *(brogliare per ottenere il consolato)* Pl. Pan. 69. = 3 *Circuire per ingannare altrui.* Facinus indignum, sic circumiri! *(è un' indegnità l'essere per tal modo circuito, ingannato!)* Ter. Phorm. IV. 3. 8 - Circumire aliquem *(tendergli insidie)* VIII. 59. = 4 *Usare circonlocuzioni nel discorso.* Plurimæ res carent appellationibus, ut eas necesse sit circumire *(esprimerle per circonlocuzione)* Quint. XII. 10. = 5 *Allegoricam.* Totius belli fluctibus circumiri *(essere in mezzo a tutte le terribili vicende della guerra)* Cic. Phil. XIII. 9. = 6 *E metaforicam.* Sonus mihi circuit aures *(m'introna le orecchie)* Stat. Silv. IV. 4. 26. = 7 *Pass.* circumeor, §§ 3, 5 - *P. pr. att.* circumiens. *Ov. Pont.* I. 2. 20 - *P. fut. att.* circumiturus. *Curt.* III. 8 - *P. pass.* circumitus. *Liv.* XXXVI. 16; *e più spesso* circuitus *(senza la m)*, *da* circueo. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* circumeundus. *Ov. Art. am.* III. 396.

CIRCŬMĔQUĪTO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *ed* equito; περιιππεύω, *cavalcare intorno.* Circumequitare mœnia *(fare il giro delle mura a cavallo)* Liv. X. 34.

CIRCŬMERRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* circum *ed* erro; περιπλανάομαι, *errare o girare intorno.* Turba lateri circumerrat *(la folla gli si stringe intorno)* Sen. Controv. II. 9. = 2 *Fare la sua rivoluzione, il suo giro periodico (parlando di pianeti)* Tempora, quæ Saturnus circumerrat. *Apul. de Mundo.*

CIRCUMEUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* circumeo.

CIRCUMFARTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumfarcio; *guarnito, ricoperto intorno.* Pl. HN. XVII. 21.

CIRCUMFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* circumfero. = 2 *Aggett. circolare.* Circumferens linea (περιφέρεια) *Front. in exp. form. p.* 33 *Goes.*

CIRCUMFĔRENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* circumfero; κύκλος, περιφέρεια, *circonferenza, circolo.* Apul. Flor. n. 18.

CIRCUMFĔRO, fers, tŭli, lātum, ferre, *an. da* circum *e* fero; περιφέρω, *portare intorno, o qua e là.* Age, circumfer mulsum *(animo, porta in giro il vino dolce)* Pl. Pers. V. 2. 40. Circumferre codicem *(far passare un registro di mano in mano)* Cic. Verr. IV. 42 — oculos per omnes partes *(guardarsi da tutte le bande)* V. Max. VII. 2 extr. n. 2 — oscula dextræ *(baciare tutt' intorno la destra)* Val. Fl. VII. 123 - Sol ut circumferatur *(compia la sua rivoluzione, l'annuo suo giro)* Cic Or. III. 45. = 2 *Portare in più luoghi.* Circumferre bellum *(sminuzzar la guerra, portandola nel tempo stesso su varj punti)* Tac. Ann. XIII. 37 — incendia, cædes et terrorem *(portare in ogni parte incendj, stragi e spavento)* Id. ib. II. 52 — terrarum orbi pacis bona *(recare a tutto il mondo i beneficj della pace)* Vell. II. 92. - Circumferri omni vento doctrinæ *(lasciarsi trasportare a tutte le più svariate e volubili opinioni)* Vulg. Ephes. IV. 14. = 3 *Divulgare, difondere, spargere d'ogni intorno.* Circumfert meritum meum *(publica da per tutto il servigio che gli ho reso)* Pl. Ep. III. 11 - Novi aliquam, quæ se circumferat esse Corinnam *(conosco tale, che si spaccia in ogni luogo per Corinna)* Ov. Am. II. 17. 29. = 4 *Purificare (che facevasi dagli antichi col portare le vittime, le faci, l'aqua od altro intorno a quello che si espiava)* ter socios pura circumtulit unda *(tre volte purificò i suoi compagni con l'aqua)* V. Æn. VI. 229. = 5 Circumferri *diconsi talora quelle cose che sono di publico diritto e si possono da chiunque occupare od a chiunque attribuirsi.* Si ars, quæ circumfertur, Isocratis est *(se il libro che circola è d'Isocrate)* Quint. II. 15 - *P. pass.* circumferor, §§ 1, 2, 5 - *P. pr. att.* circumferens. *Svet. Cal.* 25; *Liv.* II. 40 - *Pp. pass.* circumlatus. *Pl. HN.* XXIX. 32.

CIRCUMFĪGO, is, xi, xum, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* figo; περιπήγνυμι, *circonficcare intorno.* Cato RR. 20. = 2 *Crocifigere a destra e a sinistra di alcuno.* Tert. adv. Marc. IV. 42. = 3 *Pass.* circumfigor. *Cato l. c.*

CIRCUMFINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* circum *e* fingo; *porre intorno.* Carnem homini circumfingere *(vestire l'uomo di un corpo)* Tert. Anim. 23.

CIRCUMFĪNĬO, is, ii *o* ivi, īre, *att.* 4, *da* circum *e* finio; *chiudere un cerchio.* Circumfinire annum *(compiere l'anno)* Solin. 3.

CIRCUMFIRMO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* firmo: *munire, fortificare all'intorno.* Col. IV. 17.

CIRCUMFLĂGRANS, tis, *p. pr. di* circumflagro.

CIRCUMFLĂGRO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* flagro; *ardere, bruciare d'intorno.* Circumflagrantibus austris. *Avien. Arat.* 271. = 2 *P. pr.* circumflagrans, § 1.

CIRCUMFLANS, tis, *p. pr. di* circumflo.

CIRCUMFLECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* flecto; περικάμπτω, *circonflettere, piegare intorno.* Circumflectere cursus. *V. Æn.* V. 130. = 2 *Pronunziare una sillaba coll'accento circonflesso, od apporvi l'accento predetto.* Pænultimam (syllabam) circumflectere. *Gell.* IV. 7. = 3 *Pass.* circumflector. *Prisc.* - *Pp. pass.* circumflexus. *Prud. Apoth.* 71.

CIRCUMFLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumflecto; περίκαμψις, *il piegare intorno, piegatura.* Macrob. Somn. Scip. I. 12.

CIRCUMFLEXUS, a, um, *pp. pass. di* circumflecto. = 2 *Trasl. aggett.* Majestas circumflexa *(maestà che circonda la persona)* Nazar. Pan. Const. Aug. 16 - Circumflexa sæcula *(secoli che ripieguansi in sè, cioè stanno per compiersi)* Claud. VI Cons. Honor. 391. = 3 Accentus circumflexus *(accento circonflesso, composto dall'acuto e dal grave)* Diom. II, p. 425 Putsch - Circumflexa syllaba *(sillaba che ha l'accento circonflesso, o si pronunzia col medesimo)* Gell. IV. 7.

CIRCUMFLEXUS, us, *sm.* 4, *da* circumflecto; *linea circolare, circonferenza.* Pl. HN. VI. 39 *(Non trovasi che all'abl. sing.)*

CIRCUMFLO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* flo; *soffiare, spirare da tutte le parti.* Circumflantibus austris. *Stat. Th.* XI. 42. = 2 *Trasl.* Circumflari ab omnibus ventis invidiæ *(essere assalito da tutti i furori dell'invidia)* Cic. Verr. III. 41. = 3 *Pass.* circumflor, § 2 - *P. pr.* circumflans, § 1.

CIRCUMFLUENS, tis, *p. pr. di* circumfluo. = 2 *Aggett.* Circumfluens oratio *(stile ridondante di ornamenti)* Cic. Brut. 55 — terminus *(limite circolare)* Apul. Met. 9.

CIRCUMFLŬO, is, uxi, uĕre, *att. e n.* 3, *da* circum *e* fluo; περιῤῥέω, *scorrere intorno, detto propr. delle aque.* Utrumque latus circumfluit æquoris unda *(è bagnato dall'onda del mare)* Ov. Met. XIII. 779. = 2 *Spargersi, versarsi, traboccare.* In poculis repletis circumfluit *(si versa)* quod super est. *Pl. HN.* II. 65. = 3 *Trasl. abondare, soprabondare, aver di soverchio.* Insatiabilis avaritia est, adhuc implere velle, quod jam circumfluit *(voler ancora di ciò che abonda)* Curt. VIII. 8 - Circumfluere omnibus copiis *(nuotar nell'abondanza)* Cic. Amic. 15. = 4 *Circondare, attorniare.* Tanta circumfluxit nos aprorum multitudo, ut etc. *(fummo attorniati da un sì gran numero di cinghiali, che ecc.)* Varr. RR. III. 13 - Terram voluit humore circumflui *(volle che la terra fosse circondata dalle aque)* Lact. II. 9. = 5 *Affluire, concorrere, accumularsi.* Secundis rebus, quæ circumfluunt vos *(per le prosperità che si accumulano intorno a voi)* Curt. X. 2. = 6 *Pass.* circumfluor, § 4 - *P. pr.* circumfluens. *Cic. Mur.* 24.

CIRCUMFLŬUS, a, um, *agg. da* circumfluo; περίῤῥοος, περίῤῥυτος, *scorrente all'intorno.* Circumfluus amnis. *Ov. Met.* XV. 739. = 2 *Passiv. circondato, bagnato intorno* - Campi circumflui *(adjacenti)* Euphrate et Tigre. *Tac. Ann.* VI. 37. = 3 *Trasl.* Femina circumflua gemmis *(attorniata e carica di gemme)* Claud. IV Cons. Honor. 138.

CIRCUMFŌDĬO, ŏdis, ōdi, ossum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* fodio; περιορύσσω, περισκάπτω, *zappare, o scavare all'intorno.* Circumfodere arbores. *Pl. HN.* XVII. 31. = 2 *Passivam.* Olivetum debet alte circumfodiri *(debb'essere scavato profondamente)* Col. V. 9 a med. = 3 *Pp. pass.* circumfossus. Pl. HN. XVII.

CIRCUMFŌRĀNĔUS, a, um, *agg. da* circum *e* forum; *circonvicino al foro o alla piazza.* Æs circumforaneum *(denaro preso a interesse sui banchi publici, che anticam. erano situati intorno al foro)* Cic. Att. II. 1 ad fin. - Pharmacopola circumforaneus *(empirico o ciarlatano)* Id. Cluent. 14 - Circumforanea domus *(casa portatile, in Venezia casotto)* Apul. Met. 1. = 2 Circumforaneæ hostiæ; *vittime che si conducevano attorno ai campi per espiazione; altr.* ambarvales. *Id. ib.* 3 *sub init.*

CIRCUMFŌRĀTUS, a, um, *agg. da* circum *e* foro; περιτιτρανόμενος, *forato, pertugiato all'intorno.* Pl. HN. XVII. 43.

CIRCUMFOSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumfodio: *chi scava all'intorno.* Pl. HN. XVII. 37, n. 6.

CIRCUMFOSSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* circumfodio: *scavamento all'intorno.* Pl. HN. XVII. 39.

CIRCUMFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* circumfodio.

CIRCUMFRACTUS, a, um, *pp pass. dell'inus.* circumfringo; *scosceso o rotto d'ogni intorno.* Circumfracti colles. *Ann.* XXIX. 4.

CIRCUMFRĔMENS, tis, *p. pr. di* circumfremo.

CIRCUMFRĔMO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* circum *e* fremo; περιβρέμω, *fremere da ogni parte.* Aves nidos circumfremunt *(gli uccelli gemono intorno ai loro nidi.)* Sen. Consol. ad Marc. 7. = 2 *P. pr* circumfremens. *Amm.* XXXI. 13.

CIRCUMFRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* frico; *fregare all'intorno.* Cato RR. 26.

CIRCUMFULCĬO, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* fulcio; *sostenere all'intorno.* Tert. Pall. 5.

CIRCUMFULGĔO, es, ulsi, gēre, *n.* 2, *da* circum *e* fulgeo; περιλάμπω, *splendere intorno.* Pl. HN. III. 37. = 2 *Attivam. circondare di luce.* Claritas Dei circumfulsit illos. *Vulg. Luc.* II. 9.

CIRCUMFUNDO, is, ūdi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* fundo; περιχέω, *spargere intorno, versare.* Amurcam circumfundito ad oleam. *Cato RR.* 93 - Ne (lac) cum fervet, circumfundatur *(non si versi)* Pl. HN. XXVIII. 33. = 2 *Inviluppare, involgere.* Cera (cadaver) circumfuderunt *(lo intonacarono di cera)* Nep. Ages. 8. — 3 *Riunirsi in gran numero, concorrere.* Magna multitudo sagittariorum circumfundebatur *(concorreva un gran numero di arcieri)* Cæs. BC. III. 63. = 4 *Circondare, attorniare.* Circumfundi Syria Phœnicem volunt *(pretendono che la Fenicia sia compresa nella Siria)* Pl. HN. V. 13 - Si cum exercitu Cæcina tam paucas cohortes circumfudisset *(se così poche coorti fossero state circondate dall'esercito di Cecina)* Tac. Hist. II. 19. = 5 *Abondare, aver di soverchio.* Videamus si ista circumfusa sunt *(se queste cose sono superflue)* Quint. Decl. 2. - Non relinquunt dolori locum tot circumfusæ voluptates *(tante accumulate delizie)* Id. ib. 337. = 6 *Pass.* circumfundor, §§ 1, 3, 4 - *Pp. pass.* circumfusus, § 5.

CIRCUMFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumfundo; περίχυσις, *spargimento intorno, circondamento.* Firm. Math. I. 1.

CIRCUMFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* circumfundo.

CIRCUMGARRĬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumgarrio; *che garrisce o ciarla intorno.* Falsiloquia circumgarrentia *(calunnie che passano di bocca in bocca)* Claud. Mam. de Statu anim. II. 9.

CIRCUMGĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumgelo.

CIRCUMGĔLO, as, āre, *att.*, *da* circum *e* gelo; περιπήγνυμι, *gelare intorno, spessire.* Tert. Anim. 23. = 2 *Pp. pass.* circumgelatus. *Pl. HN.* XIII. 40.

CIRCUMGĔMO, is, ĕre, *n.* 3, *da* circum *e* gemo; περιστενάζομαι, *gemere o fremere intorno.* Circumgemit ursus ovile *(rugghia intorno all'ovile)* Hor. Epod. XVI. 51.

CIRCUMGESTO, as, āre, *att. da* circum *e* gesto; *portare attorno.* Cic. Q. Fr. I. 2.

CIRCUMGLŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumglobo; *agglomerato.* Pl. HN. IX. 71.

CIRCUMGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* circumgredior.

CIRCUMGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* circum *e* aggredior; *assaltare intorno, investire.* Tac. Ann. XII. 28. = 2 *Camminare intorno, percorrere.* Cum Syriam circumgrederetur *(percorrendo la Siria)* Aurel. Vict. Cæs. 21. = 3 *P. pr.* circumgrediens. *Amm.* XVI. 12 *a med.*

CIRCUMGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* circumgredior; *gita, viaggio.* Amm. XXII. 2. = 2 *Circuito, giro* Palus Mæotis amplissimi circumgressus *(di grandissimo circuito)* Id. ib. 8.

CIRCUMGȲRO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* gyro; *girare d'intorno.* Veg. Vet. I. 26.

CIRCŬMHĂBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circum *e* habito; περιοικός, *abitante intorno, circonvicino.* Gloss. Philox.

CIRCUMHISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* circum *e* hisco; *aprire la bocca dimenando la testa, non sapere a qual partito appigliarsi.* Arnob. V. p. 170.

CIRCŬMHŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumhumo; *sepolto all'intorno.* Circumhumata corpora statuit transferri *(i cadaveri sepolti in quel contorno)* Amm. XXII. 12 in fin.

CIRCŬMĬENS, euntis, *p. pr. att. di* circumeo.

CIRCŬMINJĬCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* in-

jicio: *alzare intorno.* Circuminjicere vallum. *Liv.* XXV. 36.

CIRCŬMINVOLVO, is, vĕre, *att.* 3, *da* circum *ed* involvo; *involgere intorno, muovere in giro.* Vitr. X. 11.

CIRCŬMĪTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* circumeo; *giro, corso (di un fiume)* Fluminis circumitio. *Amm.* XXIV. 2. = 2 *Circonlocuzione.* Front. de orat. 3.

CIRCŬMĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumeo: *propr. chi gira intorno ad un podere per guardarlo e custodirlo.* Petr. frag. Trag. 33 Burm (*ove altri leggono* circuitor, *altri* circitor)

CIRCŬMĬTURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CIRCUMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circumeo.

CIRCŬMĪVI, *perf. di* circumeo.

CIRCUMJĂCENS, tis, *p. pr. att. di* circumjaceo.

CIRCŬMJĂCĔO, es, ŭi, cēre, *n.* 2, *da* circum *e* jaceo; περίκειμαι, *giacere o stendersi intorno o da presso.* Quæ (regiones) circumjacent Europæ. *Liv.* XXXVII. 54 - Circumjacentes populi (*le nazioni circonvicine*) Tac. Ann. II. 72. = 2 *Essere collocato intorno* - Ornamenta collo circumjacent. *Apul. de Deo Socr.* = 3 *P. pr. att.* circumjacens, § 1.

CIRCUMJACIO, is, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* jacio; περιβάλλω, *gettare o lanciare all'intorno.* Circumjacere hastas in hostem. *Liv.* XXXIII. 18.

CIRCUMJECTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumjicio; περιβολή, *inviluppo.* Humani corporis circumjectio. *Arnob.* II, *p.* 73. = 2 *Movimento inquieto, gesticolazione convulsa (delle mani)* - Circumjectio manuum. *Cæl. Aur. Acut.* I. 2.

CIRCUMJECTUS, a, um, *pp. pass. di* circumjicio. = 2 *Aggett. vicino.* Ædificia circumjecta muris (*situati presso le mura*) Liv. IX. 28. = 3 Circumjecta, orum, *in forza di sn.* 2 (*sott.* oppida): *le città, i paesi circostanti.* Tac. Ann. I. 21.

CIRCUMJECTUS, us, *sm.* 4, *da* circumjicio; *accerchiamento, abbracciamento.* Æther, qui terram circumjectu amplectitur. *Cic. ND.* II. 25. = 2 *Recinto.* Circumjectus rudis parietum (*superficie rozza de' muri di recinto*) Pl. HN. XI. 112. = 3 *Sopraveste.* Varr. LL. IV. 30.

CIRCUMJICIO, icis, jēci, jectum, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* jacio; περιβάλλω, *gettare, lanciare o piantare all'intorno.* Circumjicere vallum. *Liv.* XXXV. 4 *ad fin.* = 2 *Cingere, circondare.* Rotundo ambitu circumjecit. *Cic. Univ.* 8. = 3 *Pp. pass.* circumjectus. *Cæs. BG.* I. 6.

CIRCUMLĀBENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumlabor; *che volge o muove in giro.* Luc. VI. 481.

CIRCUMLAMBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* circumlambo.

CIRCUMLAMBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* lambo; περιλείχω, *leccare intorno.* Lingua prælonga ad circumlambenda ora (*da leccare intorno alle labra*) Pl. HN. XI. 65. = 2 *P. fut. pass.* circumlambendus, § 1.

CIRCUMLĂQUEO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* laqueo; *cingere con lacci.* Grat. Cyneg. 29.

CIRCUMLĀTĪCĬUS *o* **CIRCUMLĀTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* circumfero; περιφόρητος, *portatile, che può portarsi intorno.* Sid. Ep. II. 2 ad fin.

CIRCUMLĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumfero; *l'atto di portare intorno.* Circumlatio victimæ. *Serv. ad Æn.* VI. 229.

CIRCUMLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumfero; περιφορεύς, *che porta intorno.* Tert. ad Marc. I. 19.

CIRCUMLATRANS, tis, *p. pr. att. di* circumlatro.

CIRCUMLĀTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumlatro; *che mugge intorno (detto del mare)* Circumlatrator oceanus. *Avien. Or. mar.* 390.

CIRCUMLĀTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* circumlatro; *abbajamento, clamore intorno.* Juvenc. Hist. evang. IV. [illegible].

CIRCUMLĀTRO, as, are *att.* 1, *da* circum *e* latro; [illegible] *latrare, abbajare intorno a qualcuno.* Canes hominem circumlatrant *Sen. Consol. ad Marc.* 22 = 2 *Rimbombare, mugghiare intorno.* Circumlatrat æstus. *Avien. Perieg.* 48. = 3 *Pass.* Domum nostram quæ circumlatratur injuriis (*la casa [illegible] contra la quale si scagliano oltraggi*) Symm. Ep. VIII. [illegible] = 4 *P. pr. att.* circumlatrans. *Amm.* XXII. [illegible]

CIRCUMLATUS, a, um, *pp. pass. di* circumfero = 2 *Aggett. periodico.* Oratio circumlata *Quint.* IX. 4 *post med.*

CIRCUMLAVO, as, are, *e* **CIRCUMLĂVO**, is, ĕre, *att.* 1 *e* 3, *da* circum *e* lavo; [illegible], *lavare o bagnare intorno.* Ægyptus, quam Nilus circumlavat (*l'Egitto bagnato dal Nilo*) Hyg. fab. [illegible] Quod [illegible] circumlavit [illegible]

ch'è bagnato dal mare) Sallust. fragm. apud Non. X. 2.

CIRCUMLĔGENS, tis, *p. pr. att. di* circumlego.

CIRCUMLĔGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* lego, is; *costeggiare.* Inde circumlegentes (*costeggiando*) devenimus Rhegium. *Vulg. Act.* XXVIII. 13. = 2 *P. pr. att.* circumlegens, § 1.

CIRCUMLĔVO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* levo; *levare all'intorno.* Cœl. Aurel. Acut. II. 37.

CIRCUMLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumligo.

CIRCUMLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* circum *e* ligo; περιδέω, *legare intorno.* Natam... mediæ circumligat hastæ. *V. Æn.* XI. 555 - Circumligare aliquem u'nis (*stringerlo fra le sue braccia, abbracciarlo*) Stat. Ach. I. 172 - Spongiæ siccæ hydropicos circumligantur (*le spugne secche legansi attorno agl'idropici*) Plin. HN. XXXI. 47. = 2 *Trasl.* Corpori se circumligat terreno (*si unisce (l'anima) a un corpo materiale*) Arnob. V. 9. = 3 *Pass.* circumligor, § 1 - *Pp. pass.* circumligatus. *Cic. Div.* II. 31.

CIRCUMLĪNIO, is, ivi *o* ii, itum, ire, *att.* 4, *e* **CIRCUMLĬNO**, is, līvi, lini *o* lēvi, lĭtum, ĭnĕre, *att.* 3, *da* circum *e* linio *o* lino; περιχρίω, περιπλάσσω, *ungere, intonacare all'intorno.* Pl. Ep. VI. 2. = 2 *Stuccare.* Circumlini alvos (apium) fimo bubulo utilissimum (*giova moltissimo di stuccare, turar le fessure delle arnie collo sterco di bue*) Pl. HN. XXI. 47. = 3 *Circondare, coprire.* Musco circumlita saxa (*coperti, tapezzati di musco*) Hor. Ep. I. 10. 7. = 4 *Trasl. ornare, colorire un discorso.* Negotia ad dicendum tenuiora extrinsecus adductis rebus circumlinire (*ornare di fregi estrinsechi un soggetto alquanto sterile*) Quint. XII. 9 - Vocis naturam pleniore quodam sono circumlinire (*mandar fuori la voce più piena e più sonora, che non sarebbe naturalmente*) Id. I. 11. = 5 *Pass.* circumlinor, § 2 - *Pp. pass.* circumlinitus (*da* circumlinio): *Col.* XII. 43; *e* circumlitus (*da* circumlino) § 3 - *P. fut. pass.* circumliniendus. *Col.* VI. 17 *in fin.*

CIRCUMLĬNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circumlinio.

CIRCUMLĬNO. V. CIRCUMLINIO.

CIRCUMLĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumlino; περίχρισις, *unzione, intonacamento all'intorno.* Pl. HN. XXIV. 21. = 2 *Applicazione di una vernice sulle statue.* Id. ib. XXXV. 40, n. 28. = 3 *Nella pittura, contorno, profilo.* Nec in pictura, in qua nihil circumlitum est (*in cui non avvi alcun contorno*), eminet. *Quint.* VIII. 5 - Variata circumlitio (*colori bene assortiti, parlando di opere di mosaico*) Sen. ep. 86.

CIRCUMLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circumlino.

CIRCUMLŎCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumloquor; περίφρασις, *circonlocuzione, circuizione, giro di parole.* Quint. VIII. 6 post med.

CIRCUMLŎQUENS, tis, *p. pr. di* circumloquor.

CIRCUMLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che il prec.* Gloss. Isid.

CIRCUMLŎQUOR, ĕris, loquūtus *o* locūtus sum, loqui, *dep.* 3, *da* circum *e* loquor; κυκλολογέω, περιφράζω, *far uso di circonlocuzioni nel discorso.* Aus. ep. VI. 7. = 2 *P. pr.* circumloquens. *Id. epigr.* 146.

CIRCUMLŪCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumluceo; περιλαμπής, *lucente intorno, che spande molta luce.* Circumlucens fortuna (*abbagliante. Qui fig.*) Sen. Consol. ad Marc. 2 ad fin.

CIRCUMLŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* circum *e* luo; περικλύζω, *bagnare intorno.* Rhenus amnis latera circumluit (*ne bagna intorno i lati*) Tac. Hist. IV. 12 - Mari major pars circumluitur (*la maggior parte è bagnata dal mare*) Liv. XXV. 11. = 2 *Pass.* circumluor, § 1.

CIRCUMLUSTRANS, tis, *p. pr. att. di* circumlustro.

CIRCUMLUSTRO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* lustro; *girare intorno, percorrere.* Lucr. V. 1436. = 2 *P. pr. att.* circumlustrans. *Id. ib.*

CIRCUMLŬVĬO, ōnis, *sf.* 3, *e*

CIRCUMLŬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* circumluo; περίκλυσις, *alluvione, inondazione all'intorno.* Cic. Or. I. 38; Paul. ex Festo.

CIRCUMMĔO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* meo; *andare attorno, fare un giro.* Mela III. 7.

CIRCUMMĒTIOR, iris, iri, *pass.* 4, *da* circum *e* metior; *essere misurato all'intorno.* Si duæ columnæ circummetientur (*se si misurerà la circonferenza di due colonne*) Vitr. IV. 1.

CIRCUMMINGO, is, xi, gĕre, *n.* 3, *da* circum *e* mingo; [illegible], *pisciare intorno.* Petr. frag. Trag. [illegible] Burm.

CIRCUMMINXI, *perf. di* circummingo.

CIRCUMMISSUS, a, um, *pp. pass. di* circummitto.

CIRCUMMITTO, is, isi, issum, tĕre, *att.* 3, *da* circum *e* mitto; περιπέμπω, *mandare intorno.* Post montes circummisit (milites) (*spedì armati a circondare le montagne*) Liv. IX. 38 - Legationes in omnes partes circummittuntur (*si mandano ambasciate da ogni parte*) Cæs. BG. VII. 63. = 2 *Pass.* circummittor, § 1 - *Pp. pass.* circummissus. *Liv.* XXXVI. 14 *ad fin.*

CIRCUMMOENĬO. V. CIRCUMMUNIO.

CIRCUMMOENĪTUS, a, um. V. **CIRCUMMUNIO.**

CIRCUMMULCENS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* circummulceo: *che molce, o lecca intorno, cioè per ogni parte del corpo (parlando delle lingue di più serpenti)* Pl. HN. XXVIII. 6.

CIRCUMMŪNĬO *o* **CIRCUMMOENĬO**, is, ivi, itum, ire, *att.* 4, *da* circum *e* munio *il primo*, *e* mœnia *il secondo*; περιφράττω, *fortificare all'intorno.* Col. V. 10; Pl. Capt. II. 2. 4. = 2 *Rinserrare, cingere.* Oppidum vallo circummunire. *Cæs. BC.* I. 18 *in fin.* = 3 *Pass.* circummunior. *Id. BG.* II. 30 - *Pp. pass.* circummunitus. *Col.* V. 4, *e* circummœnitus. *Plaut. l. c.*

CIRCUMMŪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circummunio; περίφραγμα, *fortificazione posta all'intorno, circonvallazione.* Cæs. BG. I. 19 in fin.

CIRCUMMŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* circummunio.

CIRCUMMŪRĀLE, is, *sn.* 3, *da* circum *e* murus; *circonvallazione presso le mura delle città o degli alloggiamenti.* Hier. in Isai. VIII. 26.

CIRCUMMŪRĀNUS, a, um, *agg. da* circum *e* murus; *ch'è intorno alle mura.* Circummurana perferre bella (*sostenere la guerra presso le mura della città*) Amm. XIV. 6.

CIRCUMNASCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumnascor; περιφυόμενος, *nascente all'intorno.* Pl. HN. II. 106.

CIRCUMNĀVĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* navigo, *navigare intorno.* Vell. II. 106.

CIRCUMNECTO, is, ctĕre, *att.* 3, *da* circum *e* necto; περιπλέκω, *connettere e legare intorno, inviluppare, cingere.* Fulgor qui sidera circumnectit (*lo splendore che attornia le stelle*) Sen. Q. nat. I. 2 - Membrana qua circumnectitur alvus (*la membrana che inviluppa gl' intestini*) Lact. de Opif. Dei 11 - Elephanti undique circumnexi (*cinti intorno*) Amm. XIX. 7. = 2 *Pass.* circumnector, *e pp. pass.* circumnexus, § 1.

CIRCUMNEXUS, a, um, *pp. pass. di* circumnecto.

CIRCUMNŎTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumnoto; *dipinto all'intorno.* Apul. Met. 11.

CIRCŬMŎBRŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* circum *ed* obruo; περικαλύπτω, *coprire all'intorno.* Pl. HN. XIX. 26, n. 4.

CIRCŬMOFFĪGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* offigo; περιπήγνυμι, *ficcare, conficcare intorno.* Cato RR. 48.

CIRCUMORNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumorno; *ornato, fregiato intorno.* Vulg. Psalm. CXLIII. 12.

CIRCUMPĀDĀNUS, a, um, *agg. da* circum *e* Padus; *circumpadano, ch'è presso il Po.* Circumpadani campi. *Liv.* XXI. 35. = 2 *Che proviene dai dintorni del Po.* Circumpadanæ lanæ. *Pl. HN.* VIII. 73.

CIRCUMPĂVĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumpavio; *battuto o calcato all'intorno.* Area circumpavita. *Pl. HN.* XII. 32.

CIRCUMPĔDES, um, *sm. pl.* 3, *da* circum *e* pes; *servi che stavano intorno al padrone o lo seguivano.* Cic. Verr. III. 26. = 2 *Serta di calzari o stivaletti.* Circumpedes.... posuit ei. *Vulg Eccli.* XLV. 10.

CIRCUMPENDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumpendeo; *pendente o sospeso all'intorno.* Circumpendens tabella. *Ov. Fast.* II. 529.

CIRCUMPLAUDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* plaudo; *applaudire in giro.* Ov. Tr. IV. 2. 49.

CIRCUMPLECTO, is, ctĕre, *o*

CIRCUMPLECTOR, ĕris, exus sum, ecti, *att. o dep.* 3, *da* circum *e* plecto *o* plector; περιβάλλω, ἀμπέχω, *abbracciare intorno.* Meum collum circumplecte (*abbracciati al mio collo*) Pl. Asin. III. 3. 106 - Arbor, quam circumplecti nemo possit (*da non potersi abbracciare da nessuno*) Pl. HN. XIX. 22. = 2 *Cingere, circondare.* Domini patrimonium circumplexus *Cic. Phil.* XIII. [illegible] = 3 *Trasl.* animum meum circumplectitur (*m'assale l'animo*) Gell. X. [illegible] = 3

Pp. dep. circumplexus. *Svet. Tib.* 6; *e pass.* Gell. xv. 1.

CIRCUMPLEXUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* circumplector.

CIRCUMPLEXUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* circumplector; περιπλοκή, *abbracciamento o avviticchiamento all' intorno.* Plin. HN. viii. 11.

CIRCUMPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumplico.

CIRCUMPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* plico, περιπλέκω, περιειλέω, *piegare all'intorno, inviluppare, attortigliare, avviticchiare.* Circumplicare lorum surculo (*avvolgere una striscia di cuojo intorno a un bastone*) Gell. xvii. 9 - Circumplicantur (*si attortigliano*) sicut arietis cornua. *Lact. de Opif. Dei* 13 - Bellua circumplicata serpentibus (*avviticchiata da serpenti*) Cic. Div. i. 24. = 2 *Pass.* circumplicor, *e pp. pass.* circumplicatus, § 1.

CIRCUMPLUMBO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* plumbo; *impiombare all'intorno.* Cato RR. 20.

CIRCUMPŌNO, is, ŏsŭi, ĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* circum *e* pono; περιτίθημι, *porre attorno.* Valentem.... curuli suæ circumposuit (*fece sedere Valente intorno alla sua sedia curule*) Tac. Hist. ii. 59. = 2 *Pp. pass.* circumpositus. *Svet. Cæs.* 30.

CIRCUMPORTO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* porto; *portare attorno.* Not. Tir. p. 11.

CIRCUMPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumpono; περίθεσις, *il porre o fregiare intorno.* Auri circumpositio. *Aug. ep.* 199 *ex Timoth.* i. ii. 9.

CIRCUMPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circumpono.

CIRCUMPŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circum *e* poto; συμποσία, συμπόσιον, *il bere di molti in giro.* Cic. Leg. ii. 24.

CIRCUMPROJĬCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* circum *e* projicio; *gettare e spargere all' intorno.* Cœl. Aur. Acut. ii. 37.

CIRCUMPULSO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* pulso; *battere all'intorno.* Aures lituis circumpulsantur (*le orecchie sono intronate dal suono delle trombe*) Stat. Th. viii. 238. = 2 *Pass.* circumpulsor, § 1.

CIRCUMPURGO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* purgo; περικαθαίρω, *purgare, nettare all intorno.* Cels. v. 28, n. 14.

CIRCUMPURPŬRĀTUS, a, um, *agg. da* circum *e* purpuratus; *ornato, cinto, coperto di porpora.* Vet. Interpr. Iren. i. 9.

CIRCUMPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumputo; *misurato intorno.* Circumputato oceano (*fatto il giro dell' oceano*) Auct. Itin. Alex. M. 114 (*ed. A. Maio*)

CIRCUMQUĀQUĒ, *avv. da* circum; πέριξ, *tutt'all'intorno.* Aur. Vict. de orig. gentis R. 17 in fin.

CIRCUMRĀDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* rado; περιξύω, *radere, raschiare intorno.* Cels. vii. 12, n. 2. = 2 *Pp. pass.* circumrasus. *Col.* iv. 29 *a med.*

CIRCUMRAPTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumrapio; *strascinato all' intorno.* Pl. HN. xxix. 26.

CIRCUMRĀSI, *perf. di* circumrado.

CIRCUMRĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumrado; *raschiamento intorno.* Pl. HN. xvii. 39.

CIRCUMRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* circumrado.

CIRCUMRĒTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* rete; περιπλέκω, ἐνδεσμέω, *irretire, cingere con rete, e per trasl. accalappiare con fraudolenti raggiri.* Lucr. v. 1151; Sid. Ep. v. 13. = 2 *Pigliare con rete, cogliere nella rete.* Martem et Venerem Vulcani esse circumretitos arte. *Arnob.* v, *p.* 186. = 3 *Accerchiare, circondare.* Circumretitus frequentia populi. *Cic. Verr.* vii. 58. = 4 *Pp. pass.* circumretitus, §§ 2, 3.

CIRCUMRĒTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* circumretio.

CIRCUMRĬGŬUS, a, um, *agg da* circum *e* rigo; *irrigato intorno.* Circumriguus pratus. *Prop.* i. 20. 37.

CIRCUMRŌDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* rodo; περιβιβρώσκω, *rodere intorno.* Plin. HN. xxxii. 5. = 2 *Trasl.* dente Theonino circumroditur (*è lacerato dal maledico dente di Teone*) Hor. Ep. i. 18. 82. = 3 *Pass.* circumrodor, § 2.

CIRCUMRŌRANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* circumroro; *che asperge leggiermente intorno.* Apul. Met. 11.

CIRCUMRŌTO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* roto; *girare, muovere in giro.* Circumrotare machinas. *Apul. Met.* 9.

CIRCUMRŎTUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circum *e* rotundo; *movimento circolare.* Vitr. iii. sub fin.

CIRCUMSALTANS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumsalto; περιορχούμενος, *che salta o danza intorno.* Prud. adv. Symm. ii. 135.

CIRCUMSARRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* sarrio; *sarchiare intorno.* Cato RR. 111.

CIRCUMSCALPTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumscalpo; περικνιζόμενος, *grattato o fregato intorno.* Pl. HN. xx. 15.

CIRCUMSCĂRĪFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* circumscarifico; περιαμυξόμενος, *scarnato all' intorno.* Pl. HN. xxii. 49.

CIRCUMSCINDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* scindo; καταρρήγνυμι, *lacerare intorno.* Liv. ii. 55.

CIRCUMSCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CIRCUMSCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* circumscribo.

CIRCUMSCRĪBO, bis, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* circum *e* scribo; περιγράφω, *circonscrivere, scrivere o segnare intorno.* Circumscribere orbem (*descrivere, delineare un cerchio*) Cic. Fin. v. 8. = 2 *Circonscrivere, limitare.* Exiguum nobis vitæ curriculum natura circumscripsit (*la natura ha circoscritto il breve corso di nostra vita*) Id. Rabir. perduell. 10. = 3 *Descrivere, definire.* Brevi circumscribi potest (*si può brevemente descrivere*) Id. Sext. 45 - Rogo, ut mihi circumscribas verbis, quid homo sit (*ti prego a definirmi con parole che cosa sia l' uomo*) Gell. iv. 1. = 4 *Ridurre in breve, ristringere, compendiare.* Per multa volumina sex epitomis circumscripsit (*ristrinse, compendiò in sei libri molti volumi*) Col. i. 1. = 5 *Cingere, circondare.* Oceanus undique circumscribit omnes terras (*l'oceano da ogni parte circonda tutta la terra*) Gell. xii. 13. = 6 *Concepire, comprendere.* Ante circumscribitur mente sententia (*un sentimento prima si concepisce nella mente*) Cic. Or. 59. = 7 *Reprimere, raffrenare.* Circumscribere gulam (*reprimere la golosità*) Sen. ep. 108 ante med. = 8 *Impedire che alcuno possa valersi del suo potere.* Circumscribere adolescentem (*impedirgli l' amministrazione dei proprj beni*) Cic. Phil. xiii. 9. = 9 *Rimuovere, allontanare.* Circumscriptis iis sententiis, relinquitur, ut etc. (*tolte di mezzo tali opinioni, rimane che ecc.*) Id. Fin. iii. 9. = 10 *Aggirare, ingannare.* Captiosis interrogationibus circumscribere aliquem (*aggirarlo con sofistiche interrogazioni*) Id. Acad. iv. 15. = 11 *Frodare, diminuire.* Circumscribere vectigalia. *Quint. Decl.* 349, 341. = 12 *Eludere, rendere vano.* Circumscribere leges. *Lact. de ira Dei* 8. = 13 *Desistere, cessare.* Gravedo circumscribitur (*cessa il dolore di testa*) Cœl. Aur. Tard. v. 10. = 14 *Pass.* circumscribor, §§ 6, 13 - *P. pr. att.* circumscribens. *Just.* xxxix. 2 - *Pp. pass.* circumscriptus. *Pl. HN.* xxi. 19 - *P. fut. pass.* circumscribendus. *Id. ib.* vii. 41.

CIRCUMSCRIPSI, *perf. di* circumscribo.

CIRCŪMSCRIPTE, *avv. da* circumscriptus; διωρισμένως, *con precisione, entro giusti confini.* Cic. ND. ii. 59 - Circumscripte numeroseque dicere. (*parlare a periodi*) Id. Or. 66. = 2 *In ristretto, sommariamente, brevemente.* Circumscripte ostendere. *Lact.* v. 14.

CIRCUMSCRIPTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumscribo; περιγραφή, *circonscrizione, lo scrivere o segnare intorno; scrittura o segno fatto in cerchio.* Cic. Phil. ix. 8. = 2 *Limite, termine, circuito.* Circumscriptio terræ. *Id. Tusc.* i 20. = 3 *Periodo, giro di parole.* Circumscriptio verborum. *Id. Brut.* 8 *ad fin.* = 4 *Periodo, spazio di tempo.* Circumscriptio temporis. *Id. Or.* 17. = 5 *Frode, inganno, e più specialm. raggiro forense.* Quint. Decl. 301. = 6 *Sofisma, fallacia.* Sen. ep. 82 ad fin. = 7 *Astuzia, malizia, insidia.* Diaboli circumscriptio. *Tert. Patient.* 5.

CIRCUMSCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumscribo; περιγραφεύς, *chi circonscrive, e specialm. chi inganna e defrauda.* Cic. Catil. ii. 4. = 2 *Raggiratore, seduttore.* Coluber circumscriptor (*il serpente seduttore, cioè il demonio*) Tert. adv. Marc. ii. 7. = 3 *Chi rimuove, toglie, annulla.* Sententiæ suæ circumscriptor. *Id. ib.* i. 27.

CIRCUMSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* circumscribo.

CIRCUMSĔCO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* seco; περικόπτω, *tagliare intorno.* Col. vi. 6. = 2 *Circoncidere.* Svet. Dom. 12. = 3 *Pass.* circumsecor. Cic. Cluent. 64 - *Pp. pass.* circumsectus. *Scrib. Comp.* 229.

CIRCUMSECTUS, a, um, *pp. pass. di* circumseco.

CIRCUMSĔCUS, *avv. da* circum *e* secus; ἀμφὶ, περὶ, *da ogni parte, tutt'attorno.* Apul. Met. 2

CIRCUMSĔDENS, tis, *p. pr. di* circumsedeo.

CIRCUMSĬDĔO o **CIRCUMSĬDĔO**, es, ēdi, essum, dēre, *n.* 2, *da* circum *e* sedeo; περικάθημαι, *sedere, o stare attorno.* Florentes amicorum turba circumsedet (*gli amici se ne stanno attorno a coloro cui la fortuna arride*) Sen. ep. 9. = 2 *Attorniare, circondare.* Nec ego sum ille ferreus, qui non movear horum omnium lacrimis, a quibus me circumsessum videtis (*di tutti questi dai quali mi vedete circondato*) Cic. Catil. iv. 2. = 3 *Assediare.* Qui Mutinam circumsedent (*che assediano Modena*) Id. Phil. vii. 8 - Circumsedemur omnibus copiis (*siamo assediati da ogni arme, da tutte le forze riunite*) Id Att. xv. 10. = 4 *Pass* circumsedeor, § 3 - *P. pr.* circumsedens. *Apul. Met* 3 - *P. fut.* circumsessurus. *Liv.* xxv. 13 - *Pp. pass.* circumsessus, § 2.

CIRCUMSĔPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass. dell'inus.* circumseparo; *da staccarsi all'intorno.* Circumseparandæ gingivæ a dentibus. *Cœl. Aur. Tard.* ii. 4 *ante med.*

CIRCUMSĒPĬO, is, psi, pīre, *att.* 4, *da* circum *e* sepio; περικλείω, *circondare, chiudere intorno.* Armatis corpus circumsepsit (*cinse d' armati il suo corpo*) Liv. i. 49. = 2 *Assediare.* Prud. Psych. 753. = 3 *Pp. pass.* circumseptus. *Svet. Ner.* 31.

CIRCUMSEPTUS, a, um, *pp. pass. di* circumsepio.

CIRCUMSĔQUENS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumsequor; περιεπόμενος, *che segue o tien dietro.* Inter tot millia populi circumsequentis. *Apul. Met.* 3 *sub init.* (*Altri leggono* circumsedentis)

CIRCUMSĔRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* sero; περιφυτεύω, *piantare o seminare intorno.* Pl. HN. xxi. 42. = 2 *Collocare intorno o da presso.* Circumsita castra. *Luc.* i. 437 — ripa. *Anthol.* 1, *p.* 13 - Circumsiti populi (*circonvicini*). Amm. xxiii. 6. = 3 *Pass.* circumseror. *Id. ib.* - *Pp pass.* circumsitus, § 2.

CIRCUMSESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumsedeo, § 3. περιέδρευσις, *assediamento.* Cic. Verr. iii. 3[illegible].

CIRCUMSESSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

CIRCUMSESSUS, a, um, *pp. pass. di* circumsedeo.

CIRCUMSĬDĔO. V. **CIRCUMSEDEO**.

CIRCUMSĪDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* sido *assediare.* Plistiam circumsidunt (*assediano Plistia*) Liv. ix. 21.

CIRCUMSIGNATUS, a, um, *pp. pass. di* circumsigno.

CIRCUMSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* signo; κύκλῳ σημειῶ, *segnare intorno.* Col. v. ii. = 2 *Circoscrivere.* Quantitatibus, quibus est circumsignata (*circoscritta*) Boeth. Geom. ii, p. 1217. = 3 *Pp. pass.* Circumsignatus. *Id. ib.*

CIRCUMSĬLĬENS, tis, *p. pr. di* circumsilio.

CIRCUMSĬLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* circum *e* salio; περιορχοῦμαι, *saltare intorno.* Circumsiliens modo huc, modo illuc (*saltando or qua, or là*) Catull. iii. 9. = 2 *Attivam. assalire da ogni parte.* Circumsilit..... Morborum omne genus (*l'assalgono mali d'ogni sorta*) Juv. x. 218. = 3 *P. pr.* circumsiliens, § 1.

CIRCUMSISTENS, tis, *p. pr. di* circumsisto.

CIRCUMSISTO, is, stĕre, *n.* 3, *da* circum *e* sisto; περιΐστημι, *stare o porsi intorno.* Quid me circumsistitis (*perchè mi state voi d'attorno?*) Pl. Men. v. 7. 9 - Circumsistere signa (*affollarsi intorno alle insegne*) Tac. Hist. ii. 41 sub fin. = 2 *Sedere.* Circumsistente senatu. *Venant. Vita S. Mart.* i. 263. = 3 *Circondare ostilmente.* Armati circumsistunt ipsumque domumque. *V. Æn.* viii. 490. Ne ab omnibus civitatibus circumsisteretur (*per non essere colto in mezzo da tutte le città*) Cæs. BG. vii. 43. = 4 *Pass.* circumsistor, § 3 - *P. pr.* circumsistens, § 2.

CIRCUMSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* circumsero.

CIRCUMSŎCĬUS, a, um, *agg. da* circum *e* socius; *circonvicino e confederato.* Circumsociæ nationes. *Sex. Aur. Vict. Epit.* 41 *a med.*

CIRCUMSŎNANS, tis, *p. pr. di* circumsono.

CIRCUMSŎNO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* sono, περιηχέω, *risonare, rimbombare all'intorno.* Locus qui circumsonat ululatibus. *Liv.* xxxix. 10 - Circumsonantes loci (*echeggianti*) Vitr. v. 8 ad fin. = 2 *Attivam.* Murum circumsonat armis (*fa risonare le sue armi intorno alle mura*)

V. Æn. VIII. [illegible]. = 3 *E passivam.* Threicio Scythicoque circumsonor ore (*l'accento tracio e scitico m'intrena l'orecchio*) Ov. Trist. III. 14. [illegible]. = 4 *P. pr.* circumsonans, § 1.

CIRCUMSŎNUS, a, um, *agg. da* circum *e* sonus: *risonante intorno.* Turba canum circumsona (*che latrano intorno*) Ov. Met. IV. 722. = 2 *E passivam.* Avibus circumsona Thisbe (*che risuona intorno pel canto degli uccelli*) Stat. Th. VII. 2[illegible].

CIRCUMSPARGO. V. **CIRCUMSPERGO.**

CIRCUMSPECTANS, tis, *p. pr. att. di* circumspecto

CIRCUMSPECTATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* circumspecto; *che guarda e spia intorno.* Pl. Aul. I. 1. 4.

CIRCUMSPECTĒ, *avv. da* circumspectus; περιεσκεμμένως, ἀκριβῶς, *con circospezione, con precauzione e prudenza.* Satis circumspecte facti versus (*con sufficiente circospezione*) Gell. IX. 10. = 2 *Con molta cura e diligenza.* Circumspecte indutus (*vestito con molta attillatura*) Id. I. 5. = 3 *In maniera osservabile.* Circumspecte vestiti (*in guisa da destare l'attenzione e l'ammirazione de' riguardanti*) Amm. XXVII. 8. = 4 *Comp.* circumspectius. *Quint.* IX. 2 *a med.*

CIRCUMSPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumspicio: περισκόπευσις, *propr. il guardare o mirare intorno.* Macrob. Somn. Scip. I. 15 a med. - Cogitabit circumspectionem Dei (*penserà che Dio lo vede*) Vulg. Eccli. XIV. 22. = *Trasl. circospezione, attenta considerazione.* Cic. Acad. IV. 11. = 3 *Vigilanza.* Ennod. Pan. Theod.

CIRCUMSPECTO, as, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* circumspicio: περισκέπτομαι, *guardare spesso intorno.* Bestiæ in pastu circumspectant (*quando mangiano volgono l'occhio intorno*) Cic. ND. II. [illegible] in fin. - Circumspectare sese (*guardarsi intorno*) Pl. Trin. IV. 2. 21. = 2 *Considerare, esaminare con diligenza, esplorare.* Circumspectare defectionis tempus (*esplorare il momento opportuno per ribellarsi*) Liv. XVII. 9 — medicamina quasso imperio (*cercare rimedio ai mali dell'impero*) Sil. XV. 1[illegible]. = 3 *Osservare con occhio sospettoso.* Circumspectans omnia (*sospettoso di tutto*) Cic. Pis. [illegible] - Tectum et parietes circumspectabantur (*si osservavano con sospetto anche i tetti e le pareti*) Tac. Ann. IV. 69. = 4 *Pass.* circumspector, § 3 - *P. pr. att.* circumspectans. *Ib.*

CIRCUMSPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumspicio; *chi guarda attorno, osservatore.* Circumspector Deus. *Vulg. Eccli.* VII. 12.

CIRCUMSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* circumspicio. — 2 *Aggett. circospetto, cauto, prudente*; περιεσκεμμένος. Cels. III. 9 in fin. = 2 *Detto anche delle cose che si fanno con prudenza e circospezione.* Verba circumspecta. *Ov. Fast.* V. 539. — 3 *Cospicuo, rispettabile*; περίβλεπτος. Nomen circumspectum (*rispettabile*) Amm. XIV. 6 - In municipali ordine circumspectus (*cospicuo, illustre*) Id. XVIII. 10. = 4 *Mirabile, insigne.* Circumspecta animi moderatio. *V. Max.* IV. [illegible]. — 5 *Comp.* circumspectior. *Sen. Q. nat.* V. 1 *in fin.* - *Sup.* circumspectissimus. *Svet. Tib.* 21.

CIRCUMSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* circumspicio; περισκόπησις, *il guardare intorno.* Cervix flexilis ad circumspectum (*collo flessibile, che permette di volgere lo sguardo da ogni parte*) Pl. HN. XI. [illegible] - Facilis est circumspectus, unde exeam (*mi è facile vedere l'uscita*) Cic. Phil. XII [illegible]. — 2 *Trasl. considerazione.* In circumspectu mali sui (*considerando il suo male*) Ov. Trist. IV. [illegible].

CIRCUMSPERGO *o* **CIRCUMSPARGO**, is, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* spargo; περιπάσσω, *spargere all'intorno.* Col. XI. 3 post med.; Apic. VIII. [illegible] — 2 *Passivam.* Circumspergi aqua (*tuffarsi, immergersi nell'aqua*) Pl. HN VIII. 1.

CIRCUMSPICIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CIRCUMSPICIENS, tis, *p. pr. att. di* circumspicio.

CIRCUMSPICĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* circumspicio; *circospezione, considerazione.* Gell. XIV. 2.

CIRCUMSPĬCĬO, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att. e n.* 3, *da* circum *e* specio *o* aspicio; περισκέπτομαι, περισκοπέω, *guardare intorno.* Nec suspicit, nec circumspicit (*non guarda nè su nè intorno*) Cic. Div. II. [illegible] — 2 *Trasl. considerare attentamente.* Omnia circumspexit Quintius (*tutto fu da Quinzio attentamente considerato*) Id. Quint. 31 - Rempublicam cui mandetis circumspicite (*guardate bene a chi affidate il governo della repubblica*) Sall. Or. Cottæ ad pop. — 3 *[illegible] [illegible] inquieto animo.* Circumspicit [illegible] (*[illegible] a turba*) Cic. Rosc. Com.

xiv ad fin. = 4 *Desiderare, cercare premurosamente.* Sabini circumspicere et ipsi externa auxilia (*cercarono anch'essi soccorsi stranieri*) Liv. I. 30 - Circumspiciendus est rhetor latinus (*convien cercare un retore latino*) Pl. Ep. III. 3. = 5 *Aver soverchia stima di se stesso, esser pieno di amor proprio.* Circumspicere se magnifice (*ammirarsi, pavoneggiarsi, compiacersi altamente di sè*) Cic. Parad. 4 ad fin. = 6 *Forse per catacresi, risonare, rimbombare intorno.* Illum securi circumspexere fragorem Elysii. *Stat. Th.* VIII. 1[illegible]. = 7 Circumspexti, *sinc. per* circumspexisti e circumspexe *per* circumspexisse. *Ter. Adelph.* IV. 5. 55; *Varr. apud Non.* II. 292. = 8 *Pass. impers.* circumspicitur. *Cic. Orat.* - *Pp. pass.* circumspectus. *Tac. Ann.* XII. 35 - *P. fut. pass.* circumspiciendus, § 4.

CIRCUMSPĪRĀCŪLA *o* **CIRCUM SPĪRĀCŪLA**, *sn. pl.*; *spiragli, piccole aperture; fessure intorno.* Lucr. VI. 492.

CIRCUMSPŪMANS, tis, *p. pr. dell'inus.* circumspumo; *che spumeggia intorno.* Cypr.

CIRCUMSTAGNO, as, āre, *n.* 1, *da* circum *e* stagno; *spandersi intorno, colare, versarsi in copia.* Lacrimæ circumstagnant. *Tert. Pudic.* 22.

CIRCUMSTANS, tis, *p. pr. att. di* circumsto. = 2 *In forza di sm.* 3; *circostante, chi sta intorno.* Unus e turba circumstantium exclamavit. *Curt.* VI. 10 *in fin.*

CIRCUMSTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* circumsto; περίστασις, *lo stare intorno.* Circumstantia hostium (*i nemici da cui è circondato*) Gell. III. 7 — rationum diversarum (*unione di opposti pareri*) Id. XIV. 2 — angelorum (*gli angeli che stanno intorno*) Tert. Orat. 3. = 2 *Circostanza, qualità estrinseca di un fatto.* Quint. V. post med.

CIRCUMSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumsto; περίστασις, *lo stare intorno.* Circumstatio militum (*soldati ordinati in cerchio*) Gell. VII. 4.

CIRCUMSTĔTI, *perf. di* circumsto.

CIRCUMSTĪPANS, tis, *p. pr. att.*, e

CIRCUMSTĪPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumstipo

CIRCUMSTĪPO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* stipo; *accompagnare affollandosi, attorniare.* Magna circumstipari caterva. *Sil.* X. 453. = 2 *Pass.* circumstipor. *Claud. in* I *Cons. Stil.* 2. 35[illegible] - *P. pr. att.* circumstipans, § 1 - *Pp. pass.* circumstipatus. *Claud.* VI *Cons. Honor.* 595.

CIRCUMSTO, as, stĕti, stare, *n. e att.* 1, *da* circum *e* sto; περιΐστημι, *stare o porsi intorno.* Circumstant cum ardentibus tædis (*stanno in giro con le accese faci*) Enn. apud Non. XVII. 5. Morini (milites) circumsteterunt (*i Morini circondarono i nostri soldati*) Cæs. BG. IV. 37. - Quum tanti undique terrores circumstarent (*nel mezzo di sì grandi pericoli*) Liv. XVIII. 6 - Circumstantes silvæ (*le foreste de' dintorni*) Ov. Met. III. [illegible]. = 2 *Circondare, attorniare, strignere d'assedio.* Equites, qui circumstant senatum (*che stanno intorno al senato*) Cic. Catil. I. 8 ad fin - Circumstant undique muros (*stringono d'ogni parte le mura d'assedio.* Ov. Met. XI. 388 - Me circumstetit horror (*un brivido, un tremito mi corse per tutte le membra*) V. Æn. II. 559. = 3 *P. pr. att.* circumstans. *Quint.* X. 3.

CIRCUMSTRĔPENS, tis, *p. pr.* e

CIRCUMSTRĔPITUS, a, um, *pp. pass. di* circumstrepo.

CIRCUMSTRĔPO, is, pĕre, *n.* 3, *da* circum *e* strepo; περικτυπέω, *fare strepito intorno.* Certatim ceteri circumstrepunt (*gli altri a gara fanno strepito*) Tac. Ann. XI. 31 - Alii atrociora circumstrepebant (*altri di cose più atroci rumoreggiavano*) Id. ib. III. 36. — 2 *E passivam.* Legatus clamore seditiosorum ac fugacium circumstrepitur (*il legato è accolto tra le grida de' sediziosi e de' fugiaschi*) Id. Hist. II. 44. — 3 *P. pr.* circumstrepens. *Sen. Vita beata* 11 - *Pp. pass.* circumstrepitus. *Apul. Apol.*

CIRCUMSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* circumstringo.

CIRCUMSTRĪDENS, tis, *p. pr. dell' inus.* circumstrido; *che stride intorno.* Amm. XIV. 11.

CIRCUMSTRINGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* stringo; *stringere all' intorno.* Tert. Pall. 5. - 2 *Pass.* circumstringor. *Id. Cor. mil.* 8 - *Pp. pass.* circumstrictus. *Id. Pall.* 1.

CIRCUMSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* circumstruo

CIRCUMSTRŬO, uis, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* circum *e* struo; περιοικοδομέω, *cingere o fortificare intorno fabbricando, murare.* Circumstructæ lapide ripæ (*rive cinte intorno di muraglia*) Plin. HN. XIX. 48. = 2 *Pp. pass.* circumstructus, § 1.

CIRCUMSTŬPĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* circum *e* stupeo; *guardare con istupore intorno, e per trasl. restare immobile.* Sever. Ætn. 351.

CIRCUMSŪDANS, tis, *p. pr. dell' inus.* circumsudo; *sudante intorno, trasudante.* Pl. HN. XIV. 5.

CIRCUMSURGENS, tis, *p. pr. dell' inus.* circumsurgo; *sorgente all' intorno.* Tac. Ann. I. 61.

CIRCUMSŪTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumsuo; *cucito all' intorno.* Navigia corio circumsuta (*barche foderate di cuojo*) Pl. HN. IV. 30.

CIRCUMTECTUS, a, um, *pp. pass. di* circumtego.

CIRCUMTĔGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* circum *e* tego; περικαλύπτω, *coprire all'intorno.* Lucr. I. 1091 - Arca testamenti circumtecta auro. *Vulg. Hebr.* IX. 4. = 2 *Pass.* circumtegor. *Dictys Cret. B. Tr.* III. 11 - *Pp. pass.* circumtectus, § 1.

CIRCUMTĔNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* circum *e* teneo, *abbracciare, comprendere in un recinto, e per trasl. circondare da ogni parte.* Dolores circumtenebunt sæculum. *Vulg. Esdr.* IV. 16. 40.

CIRCUMTENTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumtendo. *inviluppato, ravvolto.* Corio circumtentus. *Pl. Mil.* II. 2. 80 (*Altri leggono* circumtectus)

CIRCUMTERGĔO, es, gēre, *att.* 2, *da* circum *e* tergeo; *tergere, nettare, pulire all' intorno.* Cato RR. 76.

CIRCUMTERMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* termino; *porre i limiti all' intorno.* Gloss. Isid.

CIRCUMTĔRO, is, tĕrĕre, *att.* 3, *da* circum *e* tero; *premere e quasi schiacciare intorno.* Tibull. I. 5. 53.

CIRCUMTEXTŪRA. V. **CIRCUMCÆSURA.**

CIRCUMTEXTUM, i. *V. la voce seg.* § 2.

CIRCUMTEXTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumtexo; *tessuto all' intorno.* V. Æn. I. 653. = 2 Circumtextum, i, *in forza di sn.* 2; *sopraveste listata di porpora.* Varr. LL. IV. 30.

CIRCUMTINNIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* circumtinnio.

CIRCUMTINNĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* circum *e* tinnio; *sonare all' intorno, e dicesi de' metalli concavi.* Apes circumtinniendo ære perterritas (*spaventate dal rumore del metallo*) Varr. RR. III. 16. = 2 *P. fut. pass.* circumtinniendus, § 1.

CIRCUMTOLLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* tollo; *togliere, levar via all' intorno.* Cœl. Aur. Acut. III. 4.

CIRCUMTŎNO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* circum *e* tono; *tonare o fare molto strepito all' intorno.* Circumtonat orbem. *Ov. Met.* I. 187. = 2 *Trasl. intronare, stordire, far perdere i sensi.* Hunc circumtonuit Bellona. *Hor. Sat.* II. 3. 222.

CIRCUMTONSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumtondeo; περίκουρος, *tagliato, reciso all' intorno.* Circumtonsa pinus. *Petr. Sat.* 131. = 2 *Che ha tosati i capelli intorno alla testa.* Circumtonsa matrona. *Svet. Aug.* 45. = 3 *Trasl.* Oratio circumtonsa (*discorso troppo ricercato*) Sen. ep. 115.

CIRCUMTORQUĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* circum *e* torqueo; *far girare intorno.* Apul. Met. 6 sub fin.

CIRCUMTRACTUS, a, um, *pp. pass.* e

CIRCUMTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* circumtraho.

CIRCUMTRĂHO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* traho; *trascinare intorno.* Hostem circumtrahens. *Dictys Cret. B. Tr.* III. 15 *in fin.* = 2 *Applicare intorno.* Cucurbitis circumtractis. *Cœl. Aur. Tard.* II. 1. = 3 *P. pr. att.* circumtrahens, § 1 - *Pp. pass.* circumtractus, § 2.

CIRCUMTRĔMO, is, ĕre, *n.* 3, *da* circum *e* tremo; περιτρέμω, *tremare intorno.* Luc. I. 1087.

CIRCUMTŬĔOR, ēris, ēri, *dep.* 2, *da* circum *e* tueor; περιβλέπω, *guardare intorno.* Apul. Florid.

CIRCUMTŬLI, *perf. di* circumfero.

CIRCUMTŬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumtumulo; *sotterrato intorno.* Petr. Sat. 120.

CIRCUMUNDĬQUE, *avv. da* circum *e* undique; πέριξ, *da ogni parte.* Gell. IV. 5, alibique passim.

CIRCUMUSTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* circumuro; περικεκαυμένος, *abbruciato all' intorno.* Paul. ex Festo in *Imbustus.*

CIRCUMVĀDO, is, si, dĕre, *att.* 3, *da* circum *e* vado; περιέρχομαι, *attaccare da tutte le parti*

Circumvaditur civitas (*è invasa d'ogni intorno*) Amm. xx. 6. = 2 *Trasl. occupare, impadronirsi.* Terror quum circumvasisset aciem (*il terrore essendosi impadronito dell' esercito*) Liv. xxxiv. 58. = 3 *Pass.* circumvador, § 1.

CIRCUMVAGANDUS, a, um, *p. fut. di* circumvagor.

CIRCUMVĂGOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* circum *e* vagor; περιπλανάομαι, *spandersi intorno, detto della voce.* Vitr. v. 8 ad fin. = 2 *P. fut.* circumvagandus. *Id. ib.*

CIRCUMVĂGUS, a, um, *agg. da* circumvagor; περιπλανώμενος, *che vaga o gira intorno.* Oceanus circumvagus arva beata (*che bagna intorno le felici spiagge*) Hor. Epod. xvi. 41.

CIRCUMVALLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*

CIRCUMVALLANS, tis, *p. pr. att.*, e

CIRCUMVALLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumvallo.

CIRCUMVALLO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* vallo; περιβάλλω, προσπεριβάλλω, *circonvallare, cingere all' intorno, assediare.* Cæs. BG. vii. 17. = 2 *Cingere semplicem.* Locus .... circumvallandus est duobus sulcis (*debb'essere cinto da due solchi*) Col. xi. 3 sub init. = 3 *Trasl. circondare, stringere intorno.* Tot res circumvallant! (*tanti imbarazzi ci assediano, ci stringono, ci angustiano!*) Ter. Adelph. iii. 2. 4. = 4 *P. pr. att.* circumvallans. *Jornand. Get.* 53 - *Pp. pass.* circumvallatus. *Cic. Att.* ix. 12 - *P. fut. pass* circumvallandus § 2.

CIRCUMVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumveho; περιφορά, *trasporto.* Portorium circumvectionis (*dazio per trasporto di merci*) Cic. Att. ii. 16 ad fin. = 2 *Movimento circolare, giro.* Solis circumvectio. *Id. Univ.* 9.

CIRCUMVECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* circumveho (*usato per lo più passivam.*); *andare spesso attorno, e propr. indirizzarsi su nave o cavallo a qualche luogo.* Navem faciam; oppida circumvectabor (*mi fabricherò una nave, e me ne andrò in giro di città in città*) Pl. Rud. iv. 2. 27. = 2 *Portare attorno.* errantes circumvectare penales. *Sil.* iii. 291. = 3 *Trasl. aggirarsi, vagare.* Singula dum capti circumvectamur amore (*mentre presi da amore ci aggiriamo intorno ad ogni cosa*) V. G. iii. 285.

CIRCUMVECTUS, a, um, *pp. pass.*, e

CIRCUMVĔHENS, tis, *p. pr. att. di* circumveho.

CIRCUMVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* circum *e* veho; περιφέρω, *portare attorno.* Præfectus classis circumvehens (*sott.* se) Peloponnesum (*il comandante della flotta recandosi in giro pel Peloponneso, cioè costeggiando il Peloponneso*) Nep. Timoth. 1. = 2 *Più spesso passivam. come il preced.* Cæsar Pharon classe circumvehitur (*con la flotta fa il giro di Faro*) Hirt. B. Alex. 14 - Classe circumvehi ad Romanum agrum (*volger le prore verso il territorio romano*) Liv. viii. 26 = 3 *Trasl. usare nel discorso circonlocuzioni, lunghi giri di parole.* frusta circumvehor omnia verbis (*inutilmente mi estendo in parole*) Virg. Cir. 271. = 4 *P. pr. att.* circumvehens, § 1 - *Pp. pass.* circumvectus. *Cæs. BC.* iii. 63.

CIRCUMVĒLO, as, āre, *att.* 1, *da* circum *e* velo; *coprire, velare all'intorno.* aurato circumvelatur amictu (*copresi di una veste ricamata in oro*) Ov. Met. xiv. 262. = 2 *Pass.* circumvelor, § 1.

CIRCUMVĔNĬENS, tis, *p. pr. att. di* circumvenio.

CIRCUMVĔNĬO, is, vēni, ventum, venīre, *att.* 4, *da* circum *e* venio; περιέρχομαι, *circonvenire, venire o porsi intorno.* Illum frequentia ingens circumvenit (*una gran folla lo circonda*) Petr. Sat. 92. = 2 *E riferito a luogo.* Rhenus modicas insulas circumveniens (*il Reno che bagna intorno alcune isolette*) Tac. Ann. ii. 6. = 3 *Trasl. assalire.* Multa senem circumveniunt incommoda (*molti acciacchi assalgono la vecchiaja*) Hor. AP. 169. = 4 *Circondare, abbracciare.* Ramos quos manus possit circumvenire (*che la mano possa abbracciare*) Col. v. 9. = 5 *Nella milizia, attorniare, serrare in mezzo.* Jugurtha .... Auli castra circumvenit (*serra, cinge intorno il campo di Aulo*) Sall. Jug. 42 - Circumveniebantur atque interficiebantur (*erano tolti in mezzo e passati a fil di spada*) Cæs. BC. ii. 34. = 6 *Opprimere, abbattere.* Quem per arbitrum circumvenire non posses (*che non potresti opprimere per mezzo dell' arbitro*) Cic. Rosc. Com. 9. = 7 *Circonvenire, ingannare.* Circumvenire ignorantiam alicujus (*abusare dell' ignoranza di alcuno*) Ulp. Dig. xvii. 1. 29. = 8 *In diritto, eludere, violare.* Circumvenire leges (*eluderle*) Marcell. Dig. xxx. 120 in fin. — voluntatem defuncti (*non adempiere le disposizioni di un defunto*) Ulp. ib. xxix. 4. 4 = 9 *Pass.* circumveniens, § 2 - *P. fut. att.* circumventurus. *Liv.* xxvi. 5 - *Pp. pass.* circumventus. *Stat. Th.* v. 165.

CIRCUMVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumvenio, § 7; μεθοδεία, *circonvenzione, insidia, inganno, frode.* Adversarii circumventio. *Hermog. Dig.* iv. 4. 17 - Circumventiones innocentium (*insidie tese all'innocenza*) Aug. CD. xxii. 22.

CIRCUMVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* circumvenio, § 7; *ingannatore, raggiratore.* Lampr. Alex. Sev. 66.

CIRCUMVENTŌRĬUS, a, um, *agg. da* circumvenio, § 7; *ingannevole, atto ad ingannare.* Circumventoria obsequia. *Aug. Conf.* iii. 5.

CIRCUMVENTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CIRCUMVENTUS, a, um, *pp. pass. di* circumvenio.

CIRCUMVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* circumverto; *il voltare intorno.* Circumversio manus (*il voltare in giro la mano*) Quint. xi. 3 — cursus annui (*la rivoluzione dell'anno*) Amm. xxvi. 1.

CIRCUMVERSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* circumverto *o da* circum *e* verso (*usato nel solo pass.*); *voltare intorno.* Quærentesque viam circumversantur (*e volgonsi intorno per rintracciare una via*) Lucr. vi. 199.

CIRCUMVERSUS, a, um, *agg. da* circum *e* verso, is; *spazzato, scopato intorno.* Cato RR. 143.

CIRCUMVERTO, *ed anticam.* **CIRCUMVORTO**, is, tĕre, *n.* 3, *da* circum *e* verto; περιστρέφω, *voltare intorno o in giro.* Rota quæ circumvertitur axem (*la ruota che gira intorno al proprio asse*) Ov. Met. xv. 522 - Circumvertens se (*voltandosi*) Svet. Vitell. 2 - Ubi circumvortor (*nel rivolgermi*), cado. *Pl. Pseud.* v. 1. 32 - Circumvertere mancipium (*affrancarlo*) Quint. Decl. 342. = 2 *Trasl. aggirare, ingannare.* Circumvertere aliquem argento (*scroccargli del denaro*) Pl. Pseud. i. 5. 126. = 3 *Pass.* circumvertor *o* circumvortor, § 1 - *P. pr. att.* circumvertens. *Ib.*

CIRCUMVESTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* vestio; περιστέλλω, *vestire, coprire all'intorno.* Circumvestit arborem. *Pl. HN.* xvii. 35, *n.* 25. = 2 *Trasl. inviluppare, occultare.* Iste (sententiam) circumvestit dictis (*nasconde il suo pensiero*) Vet. Poeta apud Cic. Or. iii. 39. = 3 *Pp. pass.* circumvestitus. *Avien. Descr. Terr.* 377.

CIRCUMVESTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* circumvestio.

CIRCUMVEXI, *perf. di* circumveho.

CIRCUMVINCĬO, is, īre, *att.* 4, *da* circum *e* vincio; περιδέω, *avvincere, legare strettamente intorno.* Vos virgis circumvinciam. *Pl. Rud.* iii. 4. 27. = 2 *Pp. pass.* circumvinctus. *Avien. Perieg.* 331.

CIRCUMVINCTUS, a, um, *pp. pass. di* circumvincio.

CIRCUMVĪSO, is, ĕre, *att.* 3, *da* circum *e* viso; περιβλέπω, *guardare all'intorno.* Circumvisere omnes oculis (*rivolsero gli occhi su tutti*) Pl. Amph. v. 1. 58.

CIRCUMVŎLANS, tis, *p. pr. att.*, e

CIRCUMVŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* circumvolo.

CIRCUMVŎLĪTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* circumvolo; *che vola, che spandesi all'intorno.* Capell. vi, p. 191 in carm.

CIRCUMVŎLĪTANS, tis, *p. pr. att. di* circumvolito.

CIRCUMVŎLĪTO, as, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* circumvolo, *o da* circum *e* volito; *svolazzare intorno.* Lacus circumvolitare. *V. G.* i. 377. = 2 *Trasl. vagar intorno, correre qua e là.* Circumvolitans limina potentiorum (*correndo di porta in porta a corteggiare i grandi*) Colum. præf. 1. = 3 *P. pr. att.* circumvolitans, § 2.

CIRCUMVŎLO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* circum *e* volo; περιπέτομαι, *volare intorno.* Aquila eum circumvolavit (*un'aquila gli volò intorno*) Svet. Aug. 97. = 2 *Trasl. correre con velocità quasi volando.* Circumvolans ordines exercitus (*percorrendo rapidamente le file dell'esercito*) Vell. ii. 27. = 3 *P. pr. att.* circumvolans, § 2 - *Pp pass.* circumvolatus. *Pl. HN.* x. 47.

CIRCUMVŎLŪTOR, āris, āri, *pass.* 1, *da* circum *e* volutor; *voltarsi o voltolarsi intorno, attortigliarsi.* Pl. HN. viii. 21.

CIRCUMVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass.*, e

CIRCUMVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* circumvolvo.

CIRCUMVOLVO, is, i, vŏlūtum, volvĕre, *att.* 3, *da* circum *e* volvo; περιειλέω, *avvolgere intorno, abbracciare strettamente.* Herba arboribus circumvolvens se (*pianta che si avviticchia intorno agli alberi*) Pl. HN. xvi. 92 - Sol circumvolvitur (*il sole compie l'annuo suo giro*) V. Æn. iii. 284. = 2 *Pass.* circumvolvor, § 1 - *P. pr. att.* circumvolvens. *Ib.* - *Pp. pass.* circumvolutus. *Pl. HN.* xi. 88.

CIRCUS, i, *sm.* 2; κίρκος, κύκλος, *cerchio, circolo.* In circum porticationes (*portici circolari*) Macer Dig. xi. 7. 37. = 2 *Orbita, cerchio descritto da un pianeta.* Quod luna circos annuo in cursu instituit. *Att. apud. Non.* v. 38. = 3 *Per anton. il circo romano.* Liv. 3. 35; Varr. LL. iv. 32. = 4 *E gli spettatori del circo.* Sil. xvi. 535. = 5 *La parte del circo ove stavano rinchiuse le fiere destinate ai publici spettacoli.* Ov. Met. xii. 102. = 6 *Luogo spazioso di forma circolare.* V. Æn. v. 109. = 7 *Circo, uccello e gemma.* V. **CIRCOS**.

CĪRIS, is, *sf.* 3; κεῖρις, *Ciri, nome dell'uccello nel quale fu trasmutata Scilla, figlia di Niso (forse l' aigrette de' Francesi, la nostra garzabianca)* Ov. Met. viii. 150. = 2 *Ciri, titolo di un poemetto, attribuito da alcuni a Virgilio, ove descrivesi il detto uccello.* = 3 *Ciri, sorta di pesce di mare.* Hyg. fab. 198.

CIRPI, *sn.*; *Cirpi, città della Pannonia inferiore.* Not. Imp.

CIRRĀTUS, a, um, *agg. da* cirrus; βεβοστρυχωμένος, πλοκαμώδης, *ricciuto, che ha ricci.* Cirrata caterva (*drappello di ricciuti giovanetti*) Mart. ix. 30. = 2 Cirratæ, arum, *in forza di sf. pl.* 2 (*sott.* vestes); κροσσωταὶ ἐσθῆτες, *vesti pelose od orlate di frangia.* Capitol. Pert. 8.

CIRRHĂ *o* **CYRRHA**, æ, *sf.* 1; Κίῤῥα *o* Κύῤῥα, *Cirra o Aspropiti, città della Focide presso Delfo.* Luc. iii. 172. = 2 *Per estens. l'oracolo di Delfo.* Cirrha fatidica. *Avien. Perieg.* 6. = 3 *Nome di uno dei colli del Parnaso, sacro ad Apollo.* Ascron. ad Hor. Od. ii. 1 extr.

CIRRHÆUS o **CYRRHÆUS**, a, um, *agg. da* Cirrha *o* Cyrrha; Κιῤῥαῖος, *cirreo, di Cirra o Aspropiti.* Cirrhæi campi. *Pl. HN.* iv. 4 - Cirrhæa vates (*la pitonessa di Delfo*) Sen. OEdip. 269 — antra (*il luogo dell'oracolo di Delfo*) Luc. v. 95.

CIRRĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* cirrhus; *acconciatura de' capelli in ricci.* Not. Tir. p. 155.

CIRRĪTUS, a, um, *agg. da* cirrhus; *ricciuto.* Not. Tir. p. 155.

CIRRUS, i, *sm.* 2; βόστρυχος, πλόκαμος, *riccio naturale di capelli (diverso da* cincinnus, *ch'è l'increspato dall'arte)* Varr. apud Non. ii. 196. = 2 *Capelli annodati alla sommità della testa, acconciatura particolare de' lottatori, che noi diremmo ciuffo sul cucuzzolo.* Svet. Ner. 45. = 3 *Ciocca di crini alla fronte ed alle gambe de' cavalli.* Veg. Veter. ii. 28. = 4 *Ciuffetto di piume alla sommità della testa di alcuni uccelli.* Pl. HN. xi. 44. = 5 *Branchie de' polipi e delle ostriche.* Id. ib. xxvii. 37; Mart. vii. 20. = 6 *Capellatura di alcune piante.* Id. ib. xxvii. 9. = 7 *Cerro, frangia di alcune vesti.* Phædr. ii. 5.

CIRSĬON, ĭi, *sn.* 2; κίρσιον, *cirsio, erba.* Pl. HN. xxvii. 39.

CIRTA, æ, *sf.* 1; Κίρτα Ἰουλία, *Cirta, città della Numidia, oggi Costantina.* Sall. Jug. 21.

CIRTENSIS, se, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cirta; *cirtese, di Cirta o abitante di Cirta, oggi Costantina.* Tac. Ann. iii. 74.

CIS, *prep. reggente l'accus.*; ἐντός, *di qua (opposta a* trans *ed* ultra*)* Cis Apenninum — Taurum — Tiberim (*di qua dall'Apennino, dal Tauro, dal Tevere*) Liv. v. 33; Cic. Fam. iii. 8; Tac. Ann. xii. 56. = 2 *Riferendosi a tempo, dentro, tra, fra.* Cis paucos dies — menses — paucas tempestates (*dentro pochi giorni, tra pochi mesi, fra poco tempo*) Pl. Truc. ii 3. 27; Merc. i. 2. 42; Most. i. 1. 47. = 2 Cis naturæ leges (*entro i limiti, o secondo le leggi della natura*) Prisc. xiv, p. 987 Putsch.

CIS, *sm. indecl.*; *Cis, padre di Saulle, primo re degl'Israeliti.* Vulg. Reg. i. 9. 3.

CĪSALPĪCUS *o*

CĪSALPĪNUS, a, um, *agg. da* cis *e* Alpes; *cisalpino, che abita, o è situato di qua dalle Alpi* Not. Tir. p. 144; Cic. Man. 12.

CISAMUM, *sn.* 2: *Cisamo, città di Creta.* Pl. HN. iv. 12.

CĪSĬĀNUS. V. **CISIARIUS**.

CĬSĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cisium, *luogo ove si costruiscono e si conservano i calessi o le sedie a due ruote.* Fabr. Inscr. p. 91, n. 179.

CĬSĬĀRĬUS, ĭi, *o* **CĬSĬĀNUS**, i, *sm.* 2, *da* cisium; *conduttore di una sedia a due ruote.* Ulp. Dig. XIX. 2. 13. = 2 *E fabbricatore di siffatte sedie.* Mur. Inscr. 979. 6.

CISIMBRENSIS, se, *agg. com.* 3; *cisimbrese, di Cisimbrio, città della Betica.* Grut. Inscr. 408. 5.

CISIPĀDUM GENS, *sf.*; *popolo d'Africa, presso le Sirti.* Pl. HN. v. 4.

CĬSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *cisio, sorta di vettura a due ruote, volg. calesso.* Cic. Phil. II. 31; Non. II. 139.

CĬSMĀRĪNUS, a, um, *agg. da* cis *e* mare; *ch'è di qua dal mare.* Sarisb. ep. 176.

CĬSMONTĀNUS, a, um, *agg. da* cis *e* mons; *ch'è di qua da' monti.* Aufinates cismontani. *Pl. HN.* III. 17.

CISON, *sn. indecl.*; *Cison, torrente della Palestina, che sorge dal Taborre e si precipita nel Mediterraneo.* Vulg. Judic. IV. 7.

CISORI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cisori, popolo dell'Africa ulteriore.* Pl. HN. VI. 30.

CĪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cædo; *punta di ferro da tagliare.* Veg. Veter. II. 22.

CISPELLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cis *e* pello; *spingere di qua, impedire di passar oltre.* Pl. Amph. III. 4. 17.

CISPĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cispii, popolo dell'Africa ulteriore.* Pl. HN VI. 30.

CISPĬUS (mons), *sm.*; *monte Cispio od Esquilino in Roma.* Paul. ex Festo.

CISRHĒNĀNUS, a, um, *agg. da* cis *e* Rhenus, *ch'è di qua dal Reno.* Germani cisrhenani. *Cæs. BG.* VI. 2.

CISSANTHĔMOS, i, *sf.* 2; κισσάνθεμος, *cissantemo, specie di pan porcino della natura dell'edera.* Pl. HN. XXV. 68.

CISSĂROS *o* **CISSĂRON**, i, *sf. o n.* 2; *cissaro, pianta.* Apul. Herb. 47.

CISSĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Cisseus; Κισσηίς, *Cisseide, e per anton. Ecuba, figlia di Cisseo e moglie di Priamo.* V. Æn. VII. 320.

CISSENSIS, e, *agg. com.* 3, *Cissese, di Cissa, spettante a Cissa, città dell'Istria, ora Punta Cissana.* Inscr. apud *Carli Antich. Ital. T.* III, *p.* 1.

CISSERUSSA, æ, *sf.* 1; *Ciccerussa, isola presso la Caria.* Pl. HN. V. 31.

CISSEŪS, eŏs, ĕi *o* ei, *sm.* 2 (*bisill.*); Κισσεύς, *Cisseo, re di Tracia, padre di Ecuba.* Hyg. fab. 91.

CISSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κίσσιοι, *Cissi, popolo della Babilonia.* Prisc. Perieg. 938.

CISSIANTHI *o* **CISSIANTI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cissianti, popolo della Sarmazia asiatica.* Pl. HN. VI. 1. (*ed. Hard.*); Mela I. 2. med.

CISSĬI (montes), *sm. pl.*; *montagne dell'Asia, di là dalla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

CISSĬON, ii, *sn.* 2; κίσσιον, *cissio, edera nera.* Apul. Herb. 98.

CISSITIS, is, *sf.* 3; κισσῖτις (*da* κισσὸς, *edera*), *cissite, gemma di color simile alle foglie dell'edera.* Pl. HN. XXXVII. [illegible]

CISSONĬUS, ii, *agg.-sost.* 2 (*da* cissos, *edera, cioè ederaceo*); *Cissonio, sopranome di Mercurio.* Mur. Inscr. [illegible]

CISSOS *o* **CISSUS**, i, *sf.* 2, κισσός, *cisso, nome greco dell'edera.* Pl. HN. XVI. 62.

CISSUS *V. la voce preced.*

CISSYBIUM *o* **CISSĬBIUM**, ii, *sn.* 2; κισσύβιον (*da* κισσός, *edera*), *cissibio, coppa di legno d'edera.* Macrob. Sat. V. 21.

CISTĂ, æ, *sf.* 1; κίστη, *cesta, cassetta.* Hor. Ep. I. 17. [illegible] = 2 *Paniere usato in alcuni sacrifizj di Cerere e Bacco, specialmente presso i Greci.* Ov. Art. am. II. [illegible] = 3 *Urna ove riponevansi le tavolette de' suffragi.* Auct. ad Her. I. 12.

CISTARIUM, ii, *sn.* 2, κιστάριον, *panattiera.* Panis defecit in cistarciis nostris. *Vulg. Reg.* [illegible] (*edizione* [illegible] *di Sisto V*, Venetiis 1567 [illegible] *questa è forse la lezione più vera*).

CISTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cista; κιστίς, *cestella, piccola cesta.* Pl. Cist. IV. 3. [illegible] = 2 [illegible] Auct. ad Her. I. 12 (*Altri leggono sitella nel capo medesimo*).

CISTELLARIA, æ, *sf.* 1, *da* cistella; *Cistellaria, titolo di una commedia di Plauto.*

CISTELLATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* cistella; *ancella o* [illegible] *che ha in custodia le cassette ove sono i varj arnesi che servono alle donne per adornarsi.* Pl. Trin. II. 1. 22.

CISTELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cistella; κιστίς, *cestelletta, piccola cestella.* Pl. Rud. II. 3. 60.

CISTERNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* cista: *Voss.*); ἐκδοχεῖον, εὔριπος, λάκκος; *cisterna, ricetto sotterraneo nel quale si raccoglie e si conserva l'aqua piovana.* Varr. RR. I. 11. = 2 Cisterna frigidaria; *luogo sotterraneo ove di state si ripongono i cibi per conservarli.* Petr. fragm. Trag. 73 Burm.

CISTERNĪNUS, a, um, *agg. da* cisterna; λακκαῖος, *di cisterna.* Aqua cisternina. *Col.* XII. 43.

CISTHĒNE, es, *o* **CISTHĒNA**, æ, *sf.* 1; Κισθήνη, *Cistene o Cistena, città dell'Eolide o della Misia.* Pl. HN. V. 30; Mela I. 18.

CISTHOS, i, *sm.* 2; κίσθος, *cisto, frutice.* Pl. HN. XXIV. 48.

CISTĪBĔRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cis *e* Tiberis; *ch'è di qua dal Tevere.* Pomp. Dig. I. 2. 2, § 33.

CISTĪFER, ĕri, *sm.* 2, *da* cista *e* fero; κιστοφόρος, *portatore di ceste o corbe, zanajuolo.* Mart. V. 17.

CISTŎPHŎRUS, i, *sm.* 2; κιστοφόρος, *cistoforo, chi portava i panieri o canestri de' misteri nelle feste di Bellona.* Don. Inscr. 62. 135. = 2 *Cistoforo, moneta asiatica d'argento, con l'impronta di un paniere, in cui si contenevano i misteri di Bacco.* Cic. Dom. 20.

CISTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cista; κιστίς, *cestella, piccola cesta.* Pl. Amph. I. 1. 264.

CITÆIS. V. **CYTÆIS.**

CĬTĀTIM, *avv. da* cito, as; ταχέως, *velocemente, presto.* Citatim scribere. *Cic. Att.* XIV. 20. = 2 *Comp.* citatius, *e sup.* citatissime. *Quint.* XI. 3; I. 1. *in fin.*

CĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cito, § 4; *citazione, chiamata.* Hyg. Gromat. p. 14, col. 2 ad fin.

CĬTĀTŌRĬUM, ĭi, *sm.* 2, *da* cito, as; *citatoria, citazione, chiamata in giudizio.* Cod. Just. XII. 22. 2.

CĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cito. = 2 *Aggett. celere, rapido;* ἐξορμηθείς, ταχύς. Citato gradu (*con passo rapido*) Liv. XXVIII. 14 ad fin. — equo (*a briglia sciolta, a tutta briglia, di galoppo*) Cæs. BC. III. 96 - Citatissimo agmine (*a marcia sforzata*) Liv. XXII. 6 ad fin. - Citatior euro (*più veloce del vento*) Sil. IV. 6. = 3 *Comp.* citatior, *e sup.* citatissimus, § 2.

CĬTĒ, *avv. per* cito V. *Rhodius apud Scrib. Comp.* 198.

CĬTER, *agg.* (*antic. e pressochè fuor d'uso*); *posto di qua.* Citer ager. *Cato apud Prisc.* III, *p.* 599 *Putsch.* = 2 *Comp.* citerior, *e sup.* citimus. *V. ai loro luoghi.*

CITERĬĂ, æ, *sf.* 1; *citeria, fantoccio che portavasi per Roma i giorni di festa, e facevasi parlare per muovere a riso.* Cato apud Fest.

CITERIOR, ĭus, *agg. comp. di* citer; *citeriore, più di qua, più vicino.* Citerior Hispania (*la Spagna citeriore, relativamente a Roma*) Tac. Hist. I. 49 - Deduc orationem tuam de cœlo ad hæc citeriora (*dall'alto alle cose di quaggiù*) Cic. de Rep. I apud Non. II. 126. = 2 *Anteriore.* Citeriore die (*il giorno innanzi*) Caj. Dig. XXIII. 4. 15 - Ut ad hæc citeriora veniam (*per discendere a cose più vicine ai nostri tempi*) Cic. Leg. III. 2 - Consulatus citerior legitimo tempore (*ottenuto prima dell'età legale*) V. Max. VIII. 15, n. 1 - Citerioris ætatis meta (*il termine della vita più breve*) Id. ib. 7, n. 10 extr. = 3 *Minore.* Citerior est pœna, quam scelus (*il castigo è minore del delitto*) Quint. Decl. 299.

CĬTĔRĬUS. V. **CITRA.**

CĬTHÆRON *o* **CĬTHÉRON**, ōnis, *sm.* 3; Κιθαιρὼν, *Citerone, monte della Beozia.* Mela II. 3; Aus. Idyll. XI. 32.

CĬTHĂRĂ, æ, *sf.* 1; κιθάρα, *cetera o cetra, strumento noto musicale a corde.* Cithara canere (*suonar la cetra*) Pl. HN. XI. 8 - Canere ad citharam (*cantare al suono della cetra*) Quint. I. 10. = 2 *Canto sulla cetra.* Novam citharam (*un nuovo carme*) musa docet. *Prop.* II. 10. 10. = 3 *L'arte del canto.* Cui Apollo citharam dabat (*insegnava l'arte del canto*) V. Æn. XII. 394.

CĬTHĂRĬCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* cithara *e* cano. *Varr. LL.* VII. 3, e

CĬTHĂRISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* cithara; κιθαριστής, *citarista o ceterista, sonatore di cetra.* Cic. Phil. V. 6. = 2 *E talora chi canta al suono della cetra, poeta.* Cic. Div. II. 64 in fin. - Molliter pangens citharista. *Venant. Carm.* IX. 9. = 3 *Citarista, porto della Gallia Narbonese, non lungi da Marsiglia, ove ora è Cereste.* Pl. HN. III. 5; Mela II. 5.

CĬTHĂRISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cithara; κιθαρίστρια, *sonatrice di cetra.* Ter. Phorm. I. 2. 31. = 2 *E cantatrice al suono della cetra, o che cantando si accompagna con la cetra* (*altr.* citharœda) *Sid. Ep.* IX. 13 *in carm.* 2.

CĬTHĂRĪZANS, tis, *p. pr. di* citharizo.

CĬTHĂRĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* cithara; κιθαρίζω, *citarizzare o cetereggiare, sonare la cetra.* Nep. Epam. 2. = 2 *Passivam.* Quod citharizatur (*ciò che si eseguisce sulla cetra*) Vulg. Cor. I. 14. 7. = 3 *P. pr.* citharizans. *Ib. Apoc.* XIV. 2.

CĬTHĂRŒDĂ, æ, *sf.* 1; *cantatrice al suono della cetra.* Grut. Inscr. 654. 2. V. **CITHARISTRIA**, § 2.

CĬTHĂRŒDĬCUS, a, um, *agg. da* citharœdus: κιθαρῳδικός, *spettante a Citaredo.* Ars citharœdica (*l'arte di accompagnare il canto con la cetra*) Svet. Ner. 40.

CĬTHĂRŒDUS, i, *sm.* 2; κιθαρῳδός, *citaredo, chi canta accompagnandosi con la cetra.* Cic. Mur. 13. = 2 Non omnes qui habent citharam, sunt citharœdi; *prov., non tutti quelli che hanno una cetra sono musici, cioè non è sempre perito dell'arte chi ne ha gli strumenti, o vero, come diciamo noi, l'abito non fa il monaco*) Varr. RR. II. 1.

CĬTHĂRUS, i, *sm.* 2; κίθαρος, *citaro, pesce di mare del genere de' rombi.* Pl. HN. XXXII. 53.

CĬTĬÆUS *o* **CĬTĬEUS**, a, um, *agg.-sost. da* Citium, § 1; Κιτιεύς, *citieo, di Citio, o abitante di Citio.* Cic. Fin. IV. 20; Tusc. V. 11 ad fin.

CITICŬLĂ. V. **COTICOLA.**

CĬTĬENSIS, se, *agg. sost. com.* 3, *da* Citium, § 1; *citiese, di Citio, o abitante di Citio* Gell. XVII. 21; Ulp. Dig. L. 12. 1.

CĬTĬEUS. V. **CITIÆUS.**

CĬTĬME, *avv. sup. di* citra V.

CĬTĬMUS, a, um, *agg. sup. di* citer; *assai vicino, vicinissimo.* Citima persidis (*sott.* loca) *i paesi della Persia più vicini all'impero romano*) Pl. HN. VI. 39 — terris (stella) (*la più vicina alla terra*) Cic. Somn. Scip. 3 in fin.

CĬTĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* citus *e* pes; *di piè veloce.* Citipes cursus (*corso rapido*) Diom. III, p. 472 Putsch.

CĬTĬRĒMIS, e, *agg. com.* 3, *da* citus *e* remus; *mosso, spinto a gran voga da' remi.* Argo citiremis. *Varr. apud Char.* I, *p.* 94 *Putsch.*

CĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Citio, città dell'isola di Cipro, ora Larnica o Arnaca.* Pl. HN. V. 35. = 2 *Altra nella Macedonia.* Liv. XLII. 51.

CĬTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Citio, montagna della Macedonia.* Liv. XLIII. 21.

CĬTŌ, *avv. da* citus; ταχέως, εὐθέως, παραχρῆμα, *presto, in fretta, speditamente.* Cito facere (*far presto*) Aus. epigr. 83. 1 — pergere (*andare in tutta fretta*) Vulg. Num. XVI. 46 — ad te veniam (*in breve verrò a trovarti*) Cic. fam. IX. 3 - Nimis cito (*troppo presto*) Id. Amic. 21 - Sat cito, si sat bene (*assai presto si fa quel che si fa bene*) Cato apud Hier. ep. 66, n. 9. = 2 *Facilmente, agevolmente.* Neque verbis aptiorem cito alium dixerim (*nè saprei sì facilmente citare un altro più eloquente di lui*) Cic. Brut. 76. = 3 Citius quam; *prima che, piuttosto che.* Vicinum citius adjuveris, quam fratrem (*presterai soccorso al vicino prima che al fratello*) Id. Off. I. 18 - Eam citius veteratoriam, quam oratoriam diceres (*la diresti piuttosto astuta che oratoria*) Id. Brut. 67 in fin. = 4 *Comp.* citius, § 3 - *Sup.* citissime. *Cæs. BG.* IV. 33.

CĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* cieo; ἀνακινέω, διακινέω, *muovere forte, scuotere, agitare.* Citare hastam (*brandire una lancia*) Sil. IV. 583 — dentem (*smuovere un dente*) Cels. VI. 9 ad fin. — nubes (*fugare le nubi*) Lact. VII. 6. = 2 *Gettar fuori le radici o i rami, detto degli alberi.* Si vitis virgam citat (*se la vite mette, getta fuori un sermento*) Col. III. 6. = 3 *Incitare, stimolare, spingere.* Ubi juvenes citavit gloria (*appena la gloria inspirò ardire nella gioventù*) Stat. Th. VI. 834 - Citare gradum (*affrettare il passo*) Claud. VI Cons. Honor. 40. = 4 *Chiamare, far venire.* Me sensi quater citari (*m'intesi chiamar quattro volte*) Ov. Her. VII. 101 - Patres in curiam citari jussit (*ordinò di far venire i padri nella curia*) Liv. I. 47 - Citare senatum (*convocarlo*)

Id. xxvii. 24. = 5 *Più specialm. citare, chiamare in giudizio* Citat reum, non respondet (*cita il reo, non comparisce*) Cic. Verr. iv. 40 - Ad respondendum quoties citarentur (*ogni volta che dovevano comparire in giudizio*) Svet Aug. 38. = 6 *E citare a dare il nome*. Citari nominatim unum ex iis qui in conspectu erant jubent (*commandano che sia citato a nome uno di que' ch'erano presenti*) Liv. ii. 29. = 7 *Accusare*. Omnes abs te rei capitis citantur (*sono da te accusati di delitto capitale*) Cic. Rabir. perduell. in fin. = 8 *Decantare, proclamare*. Magnis in laudibus tota fuit Græcia, victorem Olympiæ citari (*l'essere proclamato vincitore ne' giuochi olimpici*) Nep. præf. = 9 *Allegare, addurre*. Testem totam Siciliam citabo (*addurrò in prova, farò comparire come testimonio tutta la Sicilia*) Cic. Verr. iv. 59. = 10 *Cantare, recitare*. Citare Pæanem aut Nomionem (*cantare l'inno Peane o Nomione in onore di Apollo*) Id. Or. i. 59 — Io Bacche (*gridare Io Bacco*) Hor. Sat. i. 3. 6. = 11 *Pass.* citor, §§ 4, 5, 6, 7 - *P. fut.* citaturus. *Liv.* xxxviii. 17 - *Pp. pass.* citatus. *Stat. Th.* vi. 771.

CĬTŎCĂCĬA, æ, *sf.* 1: Gloss. Isid., e

CĬTŎCĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *citocacia o citocacio, erba, la stessa che* chamelæa V. *Apul. Herb.* 111.

CĬTRA, *prep. regg. l'acc.* (*la stessa che* cis *quanto al sign., diversa quanto all'uso* Gell. xii. 13); ἐντός, *di qua*. Ut exercitum citra Rubiconem educeret (*per trasportare l'esercito di qua dal Rubicone*) Cic. Phil. vi. 3. = 2 *Riferendosi a tempo, prima, innanzi, avanti*. Citra calendas octobris (*avanti le calende di ottobre*) Col. ii. 8. = 3 *Entro o senza*. Dare glandem capris citra satietatem (*entro i limiti della sazietà, o sia darne loro tanta che non giunga a saziarle*) Col. vii. 6 - Morbus regius fit etiam citra febres (*viene anche senza febre*) Pl. HN. xxvi. 76. = 4 *Al di sotto, inferiore*. Nec virtus citra genus est (*nè il mio coraggio è inferiore alla mia nascita*) Ov. Met. x. 607. = 5 *Meno*. Culta citra quam debuit (*onorata meno di quello che si doveva*) Id. Pont. i. 7. 55. = 6 *Contro, contra, oltre*. Citra spem omnium (*oltre la speranza, fuor dell'aspettazione generale*) Flor. iii. 1 — morem ceterarum civitatum (*contra l'usanza delle altre città*) Gell. ii. 3. = 7 *Assolut. in forza d'avv.* Paucis citra millibus (*a poche miglia di qua*) Liv. x. 25 - Tela hostium citra cadebant (*i dardi de' nemici cadevano di qua, cioè i nemici prendevano false e corte le mire de' loro dardi*) Tac. Hist. iii. 23. = 8 *Comp.* citerius. *Sen. Ira* i. 16 *ante med.* - *Sup.* citissime. *Prisc.* xv, *p.* 1016 *Putsch.* (*ma senza esempio*)

CĬTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* citrus; *venditore di cedri*. Mur. Inscr. 1480. 1.

CĬTRĀTUS, a, um, *agg. da* citrus; κεδρωτός, *unto di olio di cedro*. Libri citrati. *Pl. HN.* xiii. 27 (*Altri men rettamente leggono* cedrati) = 2 *Da* citra; *posto di qua*. Auct. de limit. p. 298, 299 Goes. (*ma è voce della bassa latinità*)

CĬTRĔA, æ. V. **CITREUS**, § 3.

CĬTRĔĀGO o **CĬTRĬĀGO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* citrus; *citragine o cedronella, erba così detta perchè ha l'odore del cedro*. Pall. v. 8. V. **APIASTRUM**.

CĬTRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* citrus; *luogo piantato di cedri*. Pall. iii. 24 ad fin.

CĬTRĔUM, i. *V. la voce seg.* § 4.

CĬTRĔUS o **CĬTRĬUS**, a, um, *agg. da* citrus; *cedrino, di cedro*. Citreum oleum (*olio di cedro*) Pl. HN. xxiv. 45 - Mala citrea (*i frutti del cedro, albero, i cedri*) Mart. xiii. 37 in lemmate. = 2 *Di legno di cedro*. Mensa citrea. *Cic. Verr.* vi. 17 - Lecti citrei. *Pers.* i. 53. = 3 Citrea, æ, *in forza di sf.* 1; *l'albero del cedro*. Pl. HN. xvi. 44. = 4 *E* citreum, *in forza di sn.* 2; *il cedro, frutto* Pall. iv. 10.

CĬTRĬA, æ, *sf.* 1; κέδρος, *l'albero del cedro* (*altr.* citrea) Isid. Orig. xvii. 7.

CĬTRĪNUS, a, um, *agg. da* citrus, *citrino, cedrino, di colore del cedro*. Citrinus cucumis. *Pl. HN.* xix. 23

CĬTRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* citrus; κίτριον, *cedro, frutto*. Gargil. de arb. pom. (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* i, *p.* 391) = 2 *Specie di zucca*. Apic. i. 21; iv. 3.

CĬTRĬUS, a, um, V. **CĬTREUS**.

CĬTRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* citrus, *cedro, albero*. Pall. viii. 3.

CĬTRO, *avv. lo stesso che* citra, § 7 (*usato però solamente in unione di* ultro); *di qua*. Cursare ultro et citro (*correre di qua e di là*) Cic. Rosc. Am. 22 - Cum sæpe ultro citroque legati inter eos mitterentur (*come aveavi tra loro un cambio frequente di messaggi*) Cæs. BG. i. 42. = 2 *Scambievolmente, dall'una parte e dall' altra*. Data ultro citroque fide (*datasi scambievolmente la parola*) Liv. xxix. 23.

CĬTRŌSUS, a, um, *agg. da* citrus; κίτριος, *che ha odore di cedro*. Citrosa vestis. *Macrob. Sat.* ii. 15.

CĬTRUM, i, *sn.* 2; *legno di cedro*. Pl. HN. xvi. 84. = 2 *Per sineed., lavoro in legno di cedro*. Mart. x. 98.

CĬTRUS, i, *sm.* 2; κέδρος, *cedrato, albero*. Pl. HN. xiii. 29, 30. = 2 *E cedro, albero*. Pall. iv. 10.

CĬTŬLĒ, *avv. dim. di* cito; *rapidamente*. Apul. Met. 10 (*Altri però leggono* scitule V.)

CĬTUS, a, um, *pp. pass. di* cieo e cio. = 2 *Aggett. presto, pronto, veloce, rapido*; ταχύς. Citus ad scribendum (*spedito, sollecito nello scrivere*) Pl. Bacch. iv. 4. 86 - Cita navis (*nave leggiera e di rapido corso*) Ov. Amor. ii. 6 - Cito agmine (*con marcia accelerata*) Tac. Ann i. 63 - Negotium citioris curæ (*affare più pressante*) V. Max. iii. 8, n. 1 ext. = 3 *Diviso* (*in questo sign. ha lunga la prima sillaba*) Herctum non citum (*eredità indivisa*) Donat. apud Serv. ad Æn. viii. 642. = 4 *Comp.* citior, § 2 - *Sup.* citissimus. *Quint.* vi. 4 *ad fin.*

CĪUS, a, um. V. **CEUS**.

CĬUS, ĭi. V. **CIOS**.

CĪVI, *perf. di* cieo e cio.

CĪVĬCUS, a, um, *agg. da* civis; ἀστικός, *civico, civile, di cittadino*. Intra muros civicos (*nel recinto delle mura della città*) Plaut. fragm. apud Char. ii, p. 181 Putsch. - Civica gloria (*la gloria di avere salvato un cittadino*) Quint. Decl. ix. 16 - Civica jura, bella (*diritti, guerre civili*) Hor. Ep. i. 3. 23; Ov. Pont. i. 2 126 - Motus civicus (*torbidi civili, sedizione*) Hor. Od. ii. 1. 1.

CĪVĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* civis; ἀστεῖος, πολιτικός, *civile, cittadinesco, di cittadino*. Civilis exercitus (*esercito composto di cittadini*) Liv. xxviii. 12 - Bellum civile (*guerra civile, cioè fra cittadini*) Cic. Att. vii. 13 - Civilis præda (*bottino della guerra civile*) Tac. Hist. iii. 15. = 2 *Civile, opposto a naturale*. Jus civile (*diritto civile*) Cic. Or. i. 43 - Dies civilis (*il giorno che abbraccia il giro del sole intorno alla terra, compresa anche la notte*) Macrob. Sat. i. 3. = 3 *E opposto a criminale*, Scæv. Dig. xlix. 5. 2. = 4 *Politico spettante al governo della città o dello Stato*. Civilis scientia (*la scienza di governare i cittadini, la politica*) Quint. ii. 15 ad fin. — oratio (*eloquenza politica*) Cic. Or. 9 — vir (*personaggio politico, uomo di Stato*) Quint. xii. 2. = 5 *Civile, degno di un cittadino, popolare, accessibile, affabile*. Civilia loqui (*tenere un linguaggio popolare*) Tac. Hist. iv. 5 - Quam civilis incessu est! (*quanto è modesto nel suo portamento!*) Pl. Pan. 83. 7 - Civilis in cunctos (*affabile con tutti*) Eutrop. x. 16 - Civilem se semper exhibuit (*si mostrò sempre cortese*) Capitol. Pertin. 9 - *I seguenti gradi di comparazione spettano a questo ultimo sign.* = 6 *Comp.* civilior, ius. *Ov. Trist.* iv. 4. 13 - *Sup.* civilissimus. *Spart. Hadr.* 20; *Eutrop.* viii. 1.

CĪVĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* civilis; πολιτική, *la scienza di governare, politica*. Quint. ii. 15. = 2 *Civiltà, affabilità, cortesia*. Svet. Aug. 31. = 3 *Eguaglianza di diritti civili, eguaglianza in faccia alla legge*. Cass. Varr. xi. 7. = 4 *Cittadinanza*. Vulg. Act. xxii. 28.

CĪVĪLĬTER, *avv. da* civilis; πολιτικῶς, *civilmente, da cittadino, a maniera di cittadino*. Vivendum civiliter. *Cic. apud Lact.* iii. 14 - Magis pie quam civiliter (*più da affettuoso fratello, che da buon cittadino*) Liv xxxviii. 56. = 2 *Civilmente, secondo il diritto e le leggi civili*. Annum civiliter numerare. *Paul. Dig.* l. 16. 134 - Actio civiliter moveri potest (*può intentarsi un' azione civile*) Mart. ib. xlvii. x. 37 - Civiliter agere (*con procedura civile, opposto a* criminaliter V.) Id. ib. 2. 92. = 3 *Civilmente, cortesemente, affabilmente, moderatamente*. Civiliter aliquid accipere o habere (*accettare alcuna cosa con cortesi dimostrazioni di gradimento*) Tac. Ann. iii. 76; iv. 21 - Exercet memores plus quam civiliter iras (*si abbandona senza moderazione al suo rancore*) Ov. Met. xii. 583. = 4 *Comp.* civilius. *Pl. Pan.* 29 - *Sup.* civilissime. *Eutrop.* vii. 8.

CĪVIS, is, *sm. e f.* 3 (*da* coeo, *quasi* coivis, *secondo Isidoro*); πολίτης, *cittadino e cittadina, persona libera, abitante di città*. Non de tyranno, sed de cive loquimur (*non è di un tiranno, ma di un cittadino che noi parliamo*) Pl. Pan. 2. 3 - Dabunt mihi veniam cives mei (*mi scuseranno i miei concittadini*) Cic. Div. ii. 2 - Eam esse dico liberam, civem Atticam (*sostengo ch' ella è libera, cittadina Ateniese*) Ter. Eun. iv. 7. 35. = 2 *Abitante*. Parvæ civis insulæ (*abitante di una piccola isola*) Aus. Sept. Sap. iii. 1. = 3 *Soldato romano*. Par civium sociorumque numerus (*numero eguale di soldati romani e di ausiliari*) Tac. Ann. xiii. 8. = 4 *Compagno, commilitone*. Et trepidos cives exhortor in hostem. *Ov. Met.* xiii. 234. = 5 *Nell' abl. sing. fa* cive *e* civi. *Ib. Fast.* iii. 282; *Pl. Pers.* iv. 3. 6.

CĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* civis; πόλις, συνοικία, *cittadinanza, adunanza di cittadini, nazione, Stato o dominio, forma di governo*. Cœtus hominum, quæ civitates appellantur (*le adunanze degli uomini, che si chiamano Stati*) Cic. Somn. Scip. 3 - Civitates condere novas (*fondare nuovi Stati*) Id. Leg. iii. 24 - Phocæorum profugit civitas (*la nazione de' Focesi si disperse*) Hor. Epod. xvi. 17 - Regiam civitatem Ægyptii, popularem Attici invenere (*gli Egizj crearono la monarchia, gli Ateniesi il governo popolare, la repubblica*) Pl. HN. vii. 57. = 2 *Patria, diritto di cittadino*. Cum ortu Tusculanus esset, civitate Romanus (*se bene Tusculano di nascita, avea Roma per patria*) Cic. Leg. ii. 2 - Civitatem alicui dare, o impertiri; civitate aliquem donare (*dare, concedere ad alcuno il diritto di cittadinanza*) Cic. Arch. 4, 5; Balb. 13 — adipisci, o assequi (*ottenere il diritto di cittadinanza*) Svet. Cæs. 8; Tac. Ann. xi. 23. = 3 *Talora per meton., città*. Errare per totam civitatem. *Petr. Satyr.* 8 - Civitatem condiderunt, quam Romulus Romam vocavit. *Aur. Vict. Vir. ill.* 1 - Civitas potens, septa muris. *Tac. Ann.* vi. 42.

CĪVĬTĀTŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* civitas; *cittadinanza di poco pregio*. Sen. Apocolocynt. = 2 *Cittadella, cittaduzza, piccola città*. Apul. Met. 10 init.

CĪVĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* civis; *abitare la città, o dare il diritto di cittadinanza*. Gloss. Isid.

CĪVĬŪLĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *civiulitano, di Civiulo, o spettante a Civiulo, municipio nell'Africa Bizacena*. Fabr. Inscr. p. 364, n. xvii.

CLĀBŬLĀRE, is, *sn.* 3; *sorta di carro per trasporto dei soldati, de'loro bagagli ecc.* Cod. Th. vi. 29. 2.

CLACENDIX o **CLAXENDIX**, ĭcis, *sf.* 3; *sorta di conca o conchiglia*. Paul. ex Festo.

CLĀDES, is, *sf.* 3 (*da* κλάδος, *ramo, o da* κλαδάω, *io tronco rami*); *propr. guasto negli alberi prodotto da una bufera, da un uragano*. Clades calamitasque in nostram advenit domum (*l'uragano e la tempesta sopravvennero a disertare la mia casa*) Pl. Capt. iv. 4. 3. = 2 *Trasl. qualunque perdita, danno o sciagura*; ἧττα. Mucius, cui postea Scævolæ, a clade dextræ manus, cognomen inditum (*Muzio, il quale, per la perdita della mano destra, fu poi cognominato Scevola*) Liv. ii. 13 - Clades domus (*l'estinzione della famiglia*) Flor. i. 9 - Alium alia clades oppressit (*chi da una, chi da un' altra sciagura furono tutti oppressi*) Sall Jug. 16. = 3 *Strage, disfatta, sconfitta, parlando di eserciti*. Magnam cladem hosti afferre, o inferre. *Cic. ND.* ii. 3; *Liv.* xxix. 3. - Cladem accipere. *Curt.* iv. 12.

CLĀDESTĪNUS, a, um, *agg. da* clades; *calamitoso*. Not. Tir. p. 409.

CLĂGĂLŌPES, is, *sf.* 3; *clagalope, specie di aquila strillante*. Vet. Schol. ad Juv. xi. 138.

CLAM, *prep. regg. l' abl.* (*anticam. anche l' acc. e qualche volta il gen.*) (*forse sinc. di* celam., *da* celo); λάθρα, *di nascosto, occultamente, segretamente*. Clam uxore mea (*senza saputa di mia moglie*) Pl. Merc. iii. 2. 2 — patrem, o patris (*senza saputa del padre*) Ter. Hecyr. iii. 3. 36; Pl. Merc. i. 1. 43 — me, o mihi est (*mi è oc*

culto, non lo so) Ter. Heeyr. II. 1. 41; Pl. Mil. III. 5. 8. = 2 *Assolut. in forza d' avv.* Haud clam tulit iram adversus prætorem (*non ha potuto dissimulare il suo risentimento contra il pretore*) Liv. XXXI. 47 - Vel vi, vel clam (*o per forza, o con destrezza*) Ter. Eun. II. 3. 28.

CLAMANS, tis, *p. pr. att. di* clamo.

CLĀMĀTĬO. V. **CLAMITATIO**.

CLĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* clamo; κράκτης, κραύγασος, *gridatore, chi grida*. Cic. Or. III. 21 ad fin.

CLĀMĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* clamo; *che grida*. Avis clamatoria (*uccello di mal augurio*) Pl. HN. x. 17.

CLĀMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* clamo: *clamore, grido*. Paul. Nol. XV. 279.

CLĀMĬTANS, tis, *p. pr. di* clamito.

CLĀMĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* clamito; κραυγή, *grida ripetute, schiamazzo*. Pl. Most. I. 6 (*Altri meglio qui leggono* clamatio, *da* clamo)

CLĀMĬTO, as, āvi, atum, are, *n. ed att.* 1, *freq. di* clamo; κραυγάζω, *gridar forte, schiamazzare*. Clamitans, liberum se esse (*non cessando di gridare ch' egli era libero*) Cæs. BG. v. 7. = 2 *Chiamare spesso e ad alta voce*. Clamitare nomen alicujus. *Pl. Ep.* IX. 6 - Clamitant me, ut revertar (*mi chiamano indietro*) Pl. Pseud. v. 1. 0. = 3 *Si attribuisce anche a' bruti*. Clamitantem (passerem) interficit (*uccise la passera, malgrado le sue grida*) Phædr. I. 9. = 4 *Trasl.* clamitare calliditatem (*manifestare scaltrezza*) Cic. Rosc. Com. 7. = 5 *Passiv. a maniera d' impers.* Clamitatum (est) (*si gridò*) Liv. I. 9. = 6 *P pr.* clamitans, § 1.

CLĀMO, as, āvi, ātum, are, *n. e att.* 1; κράζω, *gridare, dire ad alta voce, chiamar forte*. Clamo atque testor (*dichiaro ed altamente protesto*) Cic. Mur. 37 - Cum de uxoris interitu clamaret (*mandando alte grida per l' uccisione della moglie*) Id. Cluent. 11. = 2 *Variamente con l' acc.* Morientem nomine clamat (*chiama la moribonda per nome*) V. Æn. IV. 674 - Divum atque hominum clamare fidem (*invocare l' assistenza degli dei e degli uomini*) Pl. Aul. II. 1. 20 - Clamat vicinas aquas (*domanda con clamore l' aqua che l' era vicina*) Prop. IV. 9. 30. Præcone silentium clamante (*intimando ad alta voce silenzio il banditore*) Apul. Met. 3. = 3 *Passiv.* Ab eis insanus clamabitur (*sarà chiamato insano*) Cic. apud Aug. contra Acad. III. 7 - Tot dominis clamata domus (*intronata dai vagiti di tanti figliuolini*) Stat. Silv. IV. 8. 16. = 4 *Trasl.* Veritas ipsa clamat, etc. (*la verità stessa fa sentire ecc.*) Cic. Fin. IV. 19. = 5 *Si riferisce pure ai bruti ed alle cose inanimate*. Cicada clamare cœpit (*si pose a strillare*) Phædr. III. 16 - Clamante procella (*al fragor della tempesta*) Sil. IX. 316 - Clamant (*strepitano*) amnes, freta, nubila, silvæ. *Stat. Th.* XI. 116 - Naso magnum clamat (*russa forte*) Pl. Mil. III. 2. 10. = 6 *Pass.* clamor, § 3 - *P. pr. att.* clamans, §§ 2, 5 - *Pp. pass.* clamatus, § 3.

CLĀMOR (*e antic.* clamos; *Enn. apud Varr. LL.* VI. 5), ōris, *sm.* 3, *da* clamo; κραυγή, *clamore, grido*. Clamorem edere — profundere — tollere (*mandar grida*) Cic. Div. II. 33; Flacc. 6; Q. Fr. II. 1. = 2 *Acclamazione, applauso*. Hæc sunt quæ clamores efficiunt (*ecco ciò che riscuote gli applausi*) Id. Or. I. 63. = 3 *Schiamazzo, fischiata*. Clamoribus consectari aliquem. *Id. Att.* II. 18. = 4 *Fragore, rimbombo*. Ter scopuli clamorem dedere (*tre volte gli scogli rimbombarono*) V. Æn. III. 66.

CLĀMŌSĒ, *avv. da* clamosus; [illegible], *ad alta voce, gridando*. Quint. XI. 3 ante med.

CLĀMŌSUS, a, um, *agg. da* clamo; [illegible], *pieno di clamori o di strepiti*. [illegible] clamosa *Stat. Silv.* IV. [illegible] - Circus clamosus *Mart.* X. [illegible] = 2 *Che ha l' abitudine di gridare*. Clamosus altercator *Quint.* VI. [illegible] ma[illegible] *Mart.* X. [illegible] = 3 *Clamoroso, che si fa con grida, strepito*. Clamosa actio *Quint.* V. [illegible]

CLĀMPETIA, æ, *sf.* 1; [illegible] (*[illegible] città de' Brutj*) Liv. XXX. [illegible]

CLĀNCULĀRĬUS, a, um, *agg. da* clam; [illegible] [illegible] clancularius [illegible] [illegible] Mart. X. [illegible] - Amica clancularia [illegible]

CLANCULO, *avv. da* clam; [illegible] *di nascosto, furtivamente*. Clanculo profugit. *Apul. Met.* 3 — doctus. (*dotto senza apparire*) Macrob. Sat. V. 8.

CLANCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* clam; *nascondere*. Gloss. Isid.

CLANCŬLUM, *prep. e avv. dim. di* clam; λάθρα, *di nascosto, segretamente*. Clanculum patres (*senza saputa de' loro padri*) Ter. Adelph. I. 1. 27. Spectare clanculum (*guardare di soppiatto*) Id. Eun. III. 5. 23.

CLANDESTĪNO, *avv. da* clandestinus; κρύβδα, λάθρα, *clandestinamente, occultamente, di nascosto*. Pl. Mil. IV. 1. 10.

CLANDESTĪNUS, a, um, *agg. da* clam; λαθραῖος, κρυπτός, *clandestino, occulto, segreto*. Clandestinum fœdus. *Liv.* III. 36 *in fin.* = 2 *Insensibile, impercettibile, che non apparisce*. Clandestini motus. *Lucr.* II. 127 = 3 *Che agisce od opera in segreto*. Clandestinus nuncius. *Cæs. BG.* VII. 64.

CLANGA, æ, *sf.* 1, *da* clango, § 2; *clanga, specie di aquila strillante* (*forse la stessa che* clagalopes V.) *Pl. HN.* X. 3.

CLANGENS, tis, *p. pr. att. di* clango *att. e n.* 3.

CLANGO, is, (*senza perf.*), gĕre, κλάγγω *o* κλαγγάζω, *far risonare* (*parlando di tromba*) - seu classica belli clangeret (*o facesse risonare le trombe guerriere*) Prud. Sym. 817 - Tubæ clangunt signa (*le trombe danno il segnale*) Stat. Th. IV. 342. = 2 *Parlare con voce altitonante*. Murmurare potius, quam clangere. *Front. de eloq. p.* 229 (*ed. A. Maio*) = 3 *Dicesi pure del grido dell' aquila e del muggito del mare*. Auct. carm. Phil. 27; Acc. apud Non. VI. 86. = 3 *P. pr. att.* clangens. *V. Fl.* III. 349.

CLANGOR, ōris, *sm.* 3, *da* clango; κλαγγή, *clangore, suono di tromba*. Clangor tubarum. *V. Æn* II. 313. = 2 *Fragore di cembali*. Claud. B Gild. III. 707. = 3 *Grido dell' aquila e di altri uccelli*. Liv. I. 34; Pl. HN. X. 40; XVIII. 87; Stat. Th. XII. 517; Apul. Met 9, etc. = 4 *E specialm. quel rumore che rende l' agitamento delle loro ali*. Ov. Met. XIII. 611. = 5 *Abbajamento, latrato de' cani*. Grut. Cyneg. 186.

CLANIS, is, *sm.* 3 (*v. etrusca*); *Clane, ora la Chiana, fiume dell' Etruria*. Sil. VIII. 455 (*alcuni qui leggono* Clasis, *che sarebbe* *il Chiagio odierno*)

CLANĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Clanio, oggi l' Agno, fiume della Campania*. V. G. II. 225.

CLĀRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* claro.

CLĀRĒ, *avv. da* clarus; λαμπρῶς, *chiaramente, lucidamente*. Clare oculis video (*ho buon occhio*) Pl. Mil. III. 1. 36 - Stella clarissime fulgens (*splendentissima*) Vitr. IX 4 ant. med. = 2 *Chiaramente, in maniera intelligibile* (*relativamente all' udito*) clare recitare (*leggere ad alta voce*) Pl. Pers. IV. 2. 30 - Pisces clarissime audiunt (*hanno un finissimo udito*) Plin. HN. X. 89. = 3 *Chiaramente, manifestamente*. Clare ostendere (*mostrare apertamente*) Quint. III 7. Clarius periculum apparet (*il pericolo diventa più evidente*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 14. = 4 *Comp.* clarius, § 3 - *Sup.* clarissime, §§ 1, 2.

CLĀRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* clarus; ἐκλάμπω, φαίνομαι, *splendere, tramandar luce*. Hoc lumen claret mihi (*splende a' miei occhi*) = 2 *Essere chiaro, illustre, famoso*. Clarere virtutibus (*rendersi illustre per le proprie virtù*) Just. II. 1 - Ex gente Domitia duæ familiæ claruerunt (*due famiglie si resero famose*) Svet. Ner. 1 = 3 *Essere manifesto, evidente*. Quod in primo carmine claret (*il che si scorge manifestamente nel primo mio canto*) Lucr. VI. 937 - Satis claret (*è noto a tutti*) Tac. Hist. IV. 75.

CLĀRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* clareo; περιλάμπομαι, ἐκφαίνομαι, *farsi chiaro, lucido, risplendere*. Clarescit dies (*comincia il giorno a farsi chiaro*) Sen. Herc. fur. 121 - Tecta luminibus clarescunt (*le case risplendono di lumi*) Tac. Ann. XV. 37. = 2 *Divenire illustre, famoso*. Quoquo facinore clarescere (*segnalarsi per qualunque via*) Tac. Ann IV. 52 - magnis inimicitiis (*illustrarsi per grandi nimicizie*) Id. Hist. II. 53. = 3 *Distinguersi con l' udito*. Clarescunt sonitus (*il fragore sempre più si distingue, si sente*) V. Æn. II. 301. = 4 *Rendersi manifesto, evidente*. Animam esse immortalem clarescit (*apparisce evidentemente*) Macrob. Somn. Scip. II. 12 ante med. - Aliud ex alio clarescit (*una cosa serve di schiarimento all' altra*) Lucr. I. 1108

CLĀRĒ, ārum, *sm. pl.* 1; *Clarj, popolo della Tracia*. Pl. HN. IV. 11.

CLĀRĬCĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* clare *e* cito; *chiamare ad alta voce*. Lucr. V. 945.

CLĀRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* clarifico; *chiarificazione, e per trasl. glorificazione*. Clarificatio Domini. *Aug. in lib. Q.* LXXXIII. 62.

CLĀRĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* clarifico.

CLĀRĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* clarus e facio; *rischiarare* (*la vista*) Visum clarificat. *Pl. HN.* XX. 50. = 2 *Trasl. illustrare*. Clarificare nomen suum. *Lact.* III. 18. = 3 *Glorificare*. Ut clarificetur Filius hominis. *Vulg. Joan.* XII. 23. = 4 *Pass.* clarificor, § 3 - *Pp pass.* clarificatus. *Venant.* III. 1114; *Cass. Var.* VIII. 23.

CLĀRĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* clarigo; *il reclamare dal nemico la restituzione di ciò che ci ha tolto*. Pl. HN. in ind. II. 22, n. 3. = 2 *Rappresaglia, diritto di ricattarci sul nemico*. Liv. VIII. 14.

CLĀRĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* clare *ed* ago; *reclamare dal nemico la restituzione di ciò che ci ha tolto ingiustamente, o la soddisfazione del danno ricevuto*. Pl. HN. XXII. 3; Quint. VII. 3.

CLĀRĬSONUS, a, um, *agg. da* clarus *e* sonus; ὀξύφωνος, λαμπρόφωνος, *di chiaro suono*. Clarisonæ voces. *Catull.* LXIV. 320 — auræ (*venticelli dolcemente spiranti*) Cic. Orat. 280.

CLĀRISSĬMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* clarissimus; *dignità di chi avea il titolo di* clarissimus (*chiarissimo*), *come i consoli, i senatori, ecc.* Amm. XXI. 16. V. **CLARUS**, § 5.

CLĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* clarus; φαιδρότης, λαμπρότης, *chiarezza, splendore*. Sidus Veneris claritatis est tantæ, ut etc. (*il pianeta di Venere ha tanto splendore, che ecc.*) Pl. HN. II. 6 - Asparagi oculis claritatem afferunt (*rischiarano la vista*) Pl. HN. XX. 42. = 2 *Trasl. lustro, decoro, celebrità*. Claritas generis — natalium (*nobiltà di stirpe, di natali*) Quint. VIII. 6; Tac. Hist. I. 49 — rerum bellicarum (*celebrità di guerriere imprese*) Flor. III. 12 — litterarum (*fama di sapere*) Pl. HN. XIV. 5 — Esse in claritate (*godere buona fama, essere stimato*) Id. ib. 15 - Nunc claritas herbarum dicetur (*andrò enumerando l' erbe più rinomate*) Id. ib. XXIV. 120 - Claritates ingeniorum (*gl' ingegni più elevati*) Id. ib. XXXVII. 77. = 3 *Sonorità di voce*. Claritas in voce (*voce sonora*) Cic. Acad. I. 5. = 4 *Trattandosi di stile, chiarezza, perspicuità, evidenza*. Eadem claritas (*la stessa evidenza*) Quint. VIII. 3. = 5 Claritas tua; *titolo di onore, che davasi ad alcuni illustri personaggi*. Pelagon. Vet. 14.

CLĀRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* clarus; *chiarezza, splendore*. Claritudo deæ (*i raggi della dea, cioè della luna*) Tac. Ann. I. 28 — vocis (*chiarezza, sonorità di voce*; εὐφωνία) Gell. VII. 5. = 2 *Trasl. chiarezza di natali, fama, celebrità*. Claritudo militiæ, nominis, familiæ, virtutum, studiorum, etc. *Tac. Ann.* IV. 6; XV. 35, 65, 71; XII. 8.

CLĀRĬTUS, *avv.*; *arcaismo per* clare V. *Cels. apud Char.* 1, *p.* 190 *Putsch.*

CLĀRĬVĬDUS, a, um, *agg. da* clarus *e* video; *chiaro veggente, di acuta vista*. Clarividi sensus (*sensi svegliati*) M. Empir. 18.

CLĀRĬUS, a, um, *agg. da* Claros; *clario, di Claro*. Cic. Brut. 51. = 2 Clarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; Κλάριος, *Clario, epiteto di Apollo, da Claro ov' era venerato*. V. Æn. III. 360.

CLĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* clarus; λαμπρύνω, *far chiaro, rischiarare, illuminare*. Iter claravit (*rischiarò il cammino*) Stat. Th. V. 284. = 2 *Trasl. illustrare, rendere famoso*. Hor. Od. IV. 3. = 3 *Dichiarare, spiegare*. Clarare obscura (*togliere le oscurità*) Apul. de Deo Socr. - Multa nobis clarandum est (*debbonsi spiegare molte cose*) Lucr. IV. 778. = 4 *P. fut. pass.* clarandus. *Id.* III. 36.

CLĀROR, ōris, *sm.* 3, *da* clarus; λαμπρότης, *chiarore, splendore*. Pl. Most. III. 1. 111.

CLAROS, i, *sf.* 2, Κλάρος, *Claro, città della Jonia, famosa per un tempio di Apollo*. Ov. Met. I. 515.

CLĀRUS, a, um, *agg.*; λαμπρός, *chiaro, lucido, luminoso, limpido*. Clarus locus (*luogo chiaro, luminoso*) Cic. Somn. Scip. 2 - Clarissimus sol (*splendentissimo*) Quint. V. 12 - Sidere clarior (*più lucido di una stella*) Hor. Od. III. 1. 12 - Clarus color (*splendido, vivace*) Clara flumina (*limpidi fiumi*) Lucr. I. 1002. = 2 *Illustre, celebre, famoso*. Clarus genere et factis (*illustre per nascita e per gesta*) Liv. IX. 7 - Clarissimi

(celeberrimi) in ea scientia. *Pl. HN.* XXXVI. 4. *n.* 2 - Clarissimus artis ejus *(riputatissimo nell' arte sua)* Id. ib. XXXVII. 4 - Clara et memorabilis pugna *(combattimento glorioso e memorabile)* Pl. Pseud. I. 5. 111. = 3 *Chiaro*, *sonoro (parlando della voce)* Clara vox *(voce sonora)* Quint. V. 9 - Clara voce *(ad alta voce)* Cic. Cluent. 48 - Clarus clamor *(grido acuto)* Pl. Pœn. V. 3. 27 — ictus *(risonante, strepitoso)* Ov. Met. II. 625 - Clari latratus *(rimbombanti)* Id. ib. XIII. 806. = 4 *Chiaro*, *manifesto*, *evidente.* Clara res est, quam dicturus sum *(io son per dire cosa a tutti manifesta)* Cic. Verr. V. 25 - Omnia non properanti clara erunt *(a chi non ha fretta tutto riesce piano e facile)* Liv. XXII. 39 - Luce sunt clariora nobis tua consilia *(i tuoi disegni ci sono più manifesti della luce del giorno)* Cic. Catil. I. 3. = 5 Clarissimus *(chiarissimo) fu già titolo d' onore ch'ebbero da prima i consoli ed i senatori, poscia anche i proconsoli , il prefetto del pretorio, i pontefici ed altri personaggi.* Pl. Ep. VII. 33; Cod. Just. VIII. 11. 5. *Quindi* clarissimus ordo; *l' ordine senatorio.* Vop. Aurel. 18 *(Questo titolo si dà anche tra noi oggidì agli uomini insigni nelle scienze e nelle lettere)* = 6 *Comp.* clarior, § 1 - *Sup.* Clarissimus, §§ 1, 2, 5.

CLASSĔUS, a, um, *agg. da* classis, § 3; *di flotta.* Classea silva *(foresta natante, galleggiante, cioè la nave)* Cass. Var. V. 17.

CLASSĬĀNUS, a, um, *agg. da* classis, § 3; *spettante alla flotta.* Ala classiana *(la ciurma della flotta)* Tab. ænea apud Cardinali, Dipl. imp. n. XII, p. 157.

CLASSIĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* classis, § 3; ἐπιβάται, *marinaj di una flotta.* Cæs. BC. III. 100. = 2 *Soldati di marina.* Tac. Ann. XII. 56. = 3 *Corrieri a piedi, pedoni, i quali prestavano il loro servigio da Ostia e da Pozzuoli a Roma.* Svet. Vesp. 8.

CLASSIĀRĬUS, a, um, *agg. da* classis, § 3; *della flotta o armata navale.* Classiarius centurio *(centurione della flotta)* Tac. Ann. XIV. 8. = 2 Classiarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *calafato*, *operajo che lavora in un arsenale marittimo.* Maff. Mus. Ver. 477. 10.

CLASSĬCEN, ĭnis, *sm* 3, *da* classis e cano; *marinajo che suona la tromba.* Varr. LL. IV. 16 extr.

CLASSĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* classis, § 3; *marinaj di una flotta.* Curt. IV. 3. = 2 *Soldati di marina.* Tac. Hist. II. 17.

CLASSĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* classis; *flottiglia*, *piccola flotta* Cic. Att. XVI. 2.

CLASSĬCUM, i, *sn.* 2 *(da* calo, *chiamare, quasi* calassicum); *classico*, *suono di tromba o di corno, col quale per classi chiamavasi il popolo a' comizj od alle assemblee.* Varr. LL. V sub fin. 2. *E più specialm. il segnale che davasi negli alloggiamenti e nelle flotte, tanto per adunare i soldati o marinaj, quanto per intimare la battaglia, o per altre operazioni militari.* Urbem ad classicum introiit *(fece il suo ingresso in Roma a suon di trombe)* Svet. Vitell. 11. - Excitari classico *(destarsi al fragore della tromba)* Hor. Ep. II. 2. 5. = 3 *Talora la tromba stessa.* Inflare classica *(sonar le trombe)* V. G. II. 539.

CLASSĬCUS, a, um, *agg. da* classis, § 1; *classico*, *spettante ad una classe o ad un ordine del popolo, e più specialm. alla prima classe di esso. Onde* classici *si dissero da Catone i cittadini dell' ordine primo*, *ed* infra classem *quei degli ordini inferiori.* Gell. VII. 13. *E così pure* classici scriptores, *gli scrittori classici, cioè di primo ordine, quelli che fanno autorità.* Id. XIX. 8. *Similmente* classici testes, *testimonj maggiori d'ogni eccezione.* Paul. ex Festo. = 2 *Da* classis, § 3; *navale*, *spettante a flotta od armata navale.* Legio classica *(legione composta di soldati di marina)* Tac Hist. I. 31 - Classicum certamen *(battaglia navale)* Vell. II. 85. = 3 *Da* classicum, § 3; *di tromba.* Classicus horror *(spavento prodotto dal fragor delle trombe)* Auct. Pan. ad Pis. 129.

CLASSĬCUS, i, *sm.* 2, *da* classis, § 1; *cittadino di prima classe.* Gell. VII. 13. *V. la voce preced.* § 1. = 2 *Publico banditore, cioè colui che a suon di tromba o di corno chiamava per classi il popolo ne' comizj.* Varr. LL. V sub fin. V. **CLASSICUM**, § 1.

CLASSIS, is, *sf.* 3 (*da* calo, as, *quasi* calassis); σύνταξις, *classe*, *ordine*, *e propr. divisione del popolo romano ordinato per classi, secondo il censo.* Prima classis vocatur (*è chiamata a votare la prima classe de' cittadini*) Cic. Phil. II. 33 - Infra classem (*cittadino della seconda e delle altre classi inferiori*) Gell. VII. 13. V. **CLASSICUS**, a, um, § 1. = 2 *In generale, divisione qualunque.* Pueros in classes distribuere (*ordinare i fanciulli per classi*) Quint. I. 2 - Classes denum hominum (*drappello di dieci uomini*) Col. I sub fin. - Ducere classem (*essere capo della sua classe*) Quint l. c. = 3 *Flotta*, *armata navale.* Classem ædificare — instruere — comparare — facere — parare — aptare — armare — moliri (*allestire ed equipaggiare una flotta*) Cic Manil. 4; Verr. VII. 51; Flacc. 14; Cæs. BG. IV. 21; Curt. X. 2; V Æn. IV. 289, 299, 309 - Classe valere (*essere forte in mare*) Cic. Off. III. 11. = 4 *Talora flotta da carico, convoglio.* Lampr. Commod. 17. = 5 *Ed anche nave semplicem.* Lyciæ ductorem classis Orontem (*Oronte capitano della nave Licia*) V. Æn. VI. 334 - Pingere classes (*colorire le navi*) Pl. HN. XXXV. 41. = 6 *Presso gli antichi significava pure esercito.* Classis procincta (*esercito ordinato, pronto a combattere*) Fab. Pict. apud Gell. X. 15 — clypeata (*armata di terra*) Paul. ex Festo.

CLATHRĀTUS o **CLATRĀTUS**, a, um, *agg. da* clathri o clatri, *o piuttosto pp. pass. di* clathro o clatro.

CLATHRI o **CLATRI**, ōrum, *sm. pl.* 2; τὰ κλῆθρα, *cancelli*, *inferriate.* Frangere clathros (*atterrar i cancelli*) Hor. AP. 473 - Clathris ferreis (*con inferriate*) circumdare aliquid. *Pl. HN.* VIII. 8.

CLATHRO o **CLATRŌ**, as, āre *att.* 1, *da* clathri o clatri; κλεῖθρω ἐρείδω, *chiudere con cancelli, mettere le inferriate.* Col. IX. 1. = 2 *Pp. pass.* clathratus o clatratus. *Cato RR.* 4; *Grut. Inscr.* 207, *col.* 2.

CLĀUDASTER, tri, *sm.* 2, *da* claudus; ἀρνησίχωλος, *alquanto zoppo.* Gloss. gr.-lat.

CLAUDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* claudo.

CLAUDENS, tis, *p. pr. di* claudeo e claudo.

CLAUDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* claudus; χωλαίνω, *zoppicare.* Cæcil. apud Prisc. X, p. 889 Putsch. = 2 *P. pr.* claudens. *Paul. Nol.* XXVII. 241.

CLAUDĬĂ, æ, *sf.* 1; *Claudia*, *nome di una vestale.* V. Max. V. 4. = 2 *Altre illustri matrone romane del medesimo nome.* Svet. Aug. 62; Cic. Fam. V. 2; Tac. Ann. IV 64; Stat. Silv. III. 5. = 3 *Claudia*, *città della Norica.* Pl. HN. III. 24.

CLAUDĬA (gens, tribus, etc.) V. **CLAUDIUS**, a, um.

CLAUDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Claudius; *claudiale*, *di Claudio.* Claudiale flaminium (*il flaminiato claudiale*, *sacerdozio instituito in onore di Claudio Augusto, collocato fra gli dei*) Tac. Ann. XIII. 2.

CLAUDĬĀNISTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Claudius; *Claudianisti*, *eretici della setta de' Donatisti, così detti da un certo Claudio loro capo.* Aug. in Psalm. 56.

CLAUDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Claudius; *claudiano*, *di Claudio o della gente Claudia.* Claudiana castra. *Liv.* XXIII. 30 — tempora. *Tac. Ann.* XIV. 11 - Claudianæ columnæ (*colonne di quel marmo di Caria, ora chiamato a Roma portasanta*) Capitol. Gord. III. 32 - Claudianum senatusconsultum (*senatoconsulto claudiano*, *per impedire i matrimonj delle donne ingenue coi servi*) Paul. Dig. XL. 13. 5; Cod. Th. VIII. 9. 1.

CLAUDĬĀNUS, i, *sm.* 2; Κλαυδιανὸς, *Claudiano* (*Claudio*), *alessandrino, poeta latino del* IV *secolo cristiano a' tempi di Teodosio.* Aug. CD. V. 26. = 2 *Claudiano* (*Mamerto o Mamerco*), *gallo, vescovo di Vienna, sotto Zenone, verso la metà del* V *secolo, scrittore latino di poco conto.* Sid. Ep. IV. 3.

CLAUDĬCANS, tis, *p. pr. di* claudico.

CLAUDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* claudico; χωλότης, *zoppicamento.* Cic. ND. I. 30.

CLAUDĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* claudus; χωλαίνω, *zoppicare*, *andare alquanto zoppo.* Claudicare incessu (*camminare zoppo*) Just. VI. 2 - Claudicat pennarum nisus (*le ali fanno degli sforzi ineguali, cioè battono inegualmente per difetto di un'ala*) Lucr. VI. 834. = 2 *Trasl. mancare, peccare, difettare.* In officio claudicare (*mancare al dovere*) Cic. Off. I. 33 - In comœdia maxime claudicamus (*pecchiamo sopratutto nella comedia, cioè per questo lato noi Latini siamo inferiori ai Greci.* Quint. X. 1. = 3 *Minacciar di cadere.* Res claudicat. *Cic. ND.* I. 38. = 4 *Essere irregolare, parlando di versi.* Claudicat hic versus (*questo verso è imperfetto, irregolare*) Ter. Maur. Metr. 869. = 5 *P. pr.* claudicans. *Cic. Or.* II. 61.

CLAUDĪGO, īgĭnis, *sf.* 3, *da* claudus; *zoppicamento.* Claudiginem facere (*produrre zoppicamento*) Veg. Veter. I. 26.

CLAUDĬŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Κλαυδιόπολις, *Claudiopoli*, *nome di tre città, nella Cappadocia, nell'Isauria, nella Bitinia (quest'ult. detta anche Bitinio:* Ptol. V. 1) Pl. HN. V. 21; Amm. XIV. 25.

CLAUDĬŎPŎLITĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Claudiopolis; *claudiopolitano*, *di Claudiopoli, o abitante di Claudiopoli nella Bitinia.* Pl. Ep. X. 33.

CLAUDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* claudicus o claudico; χωλότης, *zoppicamento*, *l'andare zoppo.* Clauditatis occursus (*incontro di uno zoppo*) Pl. HN. XXXVIII. 7. = 2 *In pl.* clauditates. *Id. ib.* 6.

CLAUDĬUS, a, um, *agg. da* Claudius, ii; *claudio*, *di Claudio, o della gente Claudia o Clodia.* Liv. passim. = 2 Claudia o Clodia via; *via Claudia o Clodia od Appia*, *fatta costruire da Appio Claudio.* Ov. Pont. I. 8. 44. = 3 Claudia aqua; *aqua Claudia*, *condotta da Appio Claudio il Cieco, più spesso detta Appia.* V. **APPIA.** *Ed altro celebre aquidotto in Roma, incominciato da Cesare e compito da Claudio, di cui ritenne il nome.* Svet. Claud. 2 — tribus; *la tribù Claudia*, *una delle sette tribù rustiche, che prese il nome dalla gente Claudia.* Liv. II. 16 — charta; *carta claudia*, *perfezionata sotto l'imp. Claudio.* Pl. HN. XIII. 24 — porticus; *portico Claudio*, *che non si sa da chi abbia preso il nome.* Mart. Spect. 2 — lex; *legge Claudia*, *nome di parecchie leggi romane.* Liv. XLI. 8; Tac. Ann. XI. 13; Cic Verr. VII. 18; Svet Dom. 9.

CLAUDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Claudio*, *nome de' membri di un'illustre famiglia romana, della quale fu stipite Azzo Clauso Sabino, da poi detto Appio Claudio.* Svet. Tib. 1, 2; Liv. II. 16. = 2 *Claudio (Tiberio Nerone), terzo imperatore romano, insigne per crudeltà; e Claudio (Tiberio Druso) quinto imperatore, famoso anch'esso per istolidezza e crudeltà.* Svet. in eorum vita. = 3 *Claudio* (*Quinto Quadrigario*), *storico latino ai tempi di Silla.* Vell. II. 9.

CLAUDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3; κλείω, *chiudere*, *serrare.* Claudere portas. *Cic. Flacc.* 25 — omnes aditus *(tutte le uscite)* Id. Phil. I. 10 — lumina *od* oculos *(chiudere gli occhi, e per trasl. morire)* V. Æn. X. 746; Prop. II. 13. 17 — aures ad voces, *o* vocibus *(chiudere le orecchie per non udire, fare il sordo)* Cic. Tusc. IV. 1; Sen. ep. 123. = 2 *Chiudere*, *cingere*, *circondare.* Persis perpetuis montium jugis clauditur *(è circondata da non interrotta catena di montagne)* Curt. V. 4 - Claudere urbem operibus *(cingere, munire all'intorno una città di fortificazioni)* Nep. Mil. 7 — obsidione *(stringerla d'assedio)* Id. Epam. 8. = 3 *Fermare*, *ristagnare.* Sideritis sanguinem claudit *(ristagna il sangue)* Pl. HN. XXVI. 83. = 4 *Conchiudere*, *compire*, *finire.* Ætas clausit lustrum octavum *(ha compiuto quarant'anni)* Hor. Od. II. 4 in fin. - Claudere opus aliquod *(darvi compimento)* Ov. Fast. III. 384 — agmen *(essere alla coda dell'esercito)* Curt. III. 3. = 5 *In questo sign. trovasi anche assolut.* Si non hic oratio clauderet *(se qui non finisse il discorso)* Apul. Flor. n. 18. = 6 *Pass.* claudor, § 2 - *P. pr. att.* claudens. *Inscr. apud Lupium Dissert. T.* I, *p.* 144 - *P. fut. att.* clausurus. *Ov. Met.* XIV. 784 - *Pp. pass.* clausus. *Id. ib.* IV. 453 - *P. fut. pass.* claudendus. *Id. Pont.* I. 7. 37.

CLAUDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* claudus; χωλαίνω, *zoppicare*, *e per trasl. mancare, difettare, minacciar di cadere, ecc.* Memoria claudit (*zoppica, è labile, infedele*) Aus. prol. Sept. Sap. 31 - Beata vita etiamsi ex aliqua parte clauderet (*quand' anche fosse in qualche parte imperfetta*) Cic. Tusc. V. 8 (*In quest'ult. esempio però* clauderet *potrebbe anche derivare da* claudeo, es) = 2 *P. fut.* clausurus. *Gell.* IV. 7.

CLAUDŌSUS, a, um, *agg. da* claudus; *ineguale.* Gloss. Isid.

CLAUDUS, a, um, *agg.*; χωλὸς, *zoppo*, *che ha una delle gambe offesa o più corta, per cui non può camminare dritto e sciolto.* Claudus altero pede (*che zoppica d' una gamba*) Nep. Ages. 8 -

Claudum habebimus deum (*avremo un dio zoppo, cioè Vulcano*) Cic. ND. I. 30. = 2 *Trasl. ineguale, manchevole, vacillante*. Clauda fides (*incostante, vacillante*) Sil. XIII. 33. — oratio o periodus (*periodo monco, difettoso*) Quint. IX. 4. = 3 Claudæ naves (*che hanno i remi infranti, essendo i remi come le gambe delle piccole navi*) Liv. XXXVII. 24.

CLAUSALA, æ, *sm.* 1; *Clausala, fiume della Dalmazia.* Liv. XLIV. 31.

CLAUSENTUM, i, *sn.* 2; *Clausento, città della Britannia, oggi forse Southampton.* Ant. Itin.

CLAUSI *perf. di* claudo.

CLAUSIBILIS o

CLAUSILIS, e, *agg. com.* 3, *da* claudo; *che può chiudersi.* Gloss. Isid.; Not. Tir. p. 83.

CLAUSOR, ōris, *sm.* 3, *da* claudo; *chi chiude.* Sid.

CLAUSTRA, ōrum, *sn pl.* 2, *da* claudo; τὰ κλεῖθρα, κλεῖστρα, *sbarre, stanghe, catenacci, tutto ciò che serve a serrare una porta, un ingresso qualunque.* Claustra portarum revellere (*strapparne i serrami*) Liv. V. 21 - Claustra laxare (*aprire una porta*) V. Æn. II. 259. = 2 *Raram. in sing.* Objicere claustrum (*mettere la sbarra*) Curt. IV. 5. = 3 *Imposte delle porte.* Ferrea perpetua claustra tuere sera (*tieni chiuse per sempre le ferree imposte del tuo tempio, cioè donaci perenne pace: parla a Giano*) Mart. X. 28. = 4 *Ed anche le chiavi in questo sign. per lo più fig.* Quæ urbs velut claustra Etruriæ erat (*era come la chiave dell'Etruria*) Liv. IX. 32 - Quisquis eam provinciam claustra terræ et maris (*chiave di terra e di mare*) insedisset. *Tac. Ann.* II. 59. = 5 *Qualunque luogo chiuso od anche stretto.* Dædalea claustra (*il labirinto di Dedalo*) Sen. Hipp. 1169 - Contrahere claustra (*restringere la circonvallazione*) Tac. Ann. IV. 49 - Claustra maris (*gli stretti o porti di mare*) Id. Hist. III. 43 — montium (*le gole de' monti*) Id. ib. 2 — pudoris (*il freno del pudore. Qui fig.*) Pl. Ep. II. 44 - Arctissima temporum claustra (*strettissimo spazio di tempo*) Vell. I. 17. = 6 *Trasl. cose occulte, arcani, segreti.* Naturæ claustra confringere (*rivelare i segreti della natura*) Lucr. I. 71. = 7 Clustrum, *arcaismo per* claustrum. *Not. Tir p.* [illegible]

CLAUSTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* claustrum; *che chiude, o serve di barriera.* Munimen claustrale. *Cass. Var.* XI. 14.

CLAUSTRĀRIUS, a, um, *agg. da* claustrum; *di chiusura o serratura.* Claustrarius artifex (*magnano*) Lampr. Elagab. 12.

CLAUSTRĬTĬMUS o **CLAUSTRĬTUMUS**, i, *sm.* 2, *da* claustrum e tueor; *custode della porta, portinajo.* Gell. XII. 10.

CLAUSTRUM, i, *sn.* 2. V. **CLAUSTRA**, § 2.

CLAUSŬLA, æ, *sf.* 1, *da* claudo, § 1; κατάληξις, περίοδος, ἐπίλογον, *clausola, conclusione, fine.* Clausula epistolæ (*la conclusione della lettera*) Cic. Phil. VIII. 21; Fam. II. 9 — operis (*il compimento dell'opera*) Col. XII. 57 in fin. - Bonum quod beatæ vitæ clausulam imposuit (*pose termine*) Sen. ep. [illegible] — 2 *Chiusa, fine di un periodo.* Cic. Or. III. 46. = 3 *E lo stesso periodo.* Char I. p. [illegible] Putsch. = 4 *Desinenza, terminazione.* Phoc. Ars. p. [illegible] Putsch. = 5 *Specie di verso.* [illegible] Mall. Metr. [illegible] = 6 *Estremità.* Clausulæ nervorum summæ (*l'estremità de' nervi*) Pl. HN. XI. [illegible] = 7 *Articolo, disposizione di una legge.* Ulp. Dig. IV. [illegible] = 8 *Manico di uno strumento.* Clausula strigilis. *Apul. Flor. n.* 9.

CLAUSUM, i, *sn.* 2, *da* claudo; *chiusura, luogo chiuso.* Sub uno clauso (*sotto il medesimo tetto*) Col. VII. [illegible]

CLAUSŪRA o **CLUSŪRA**, æ, *sf.* 1, *da* claudo; *chiusura, serratura.* Tulari ostia clausuris (*munire le porte con serrature*) Vulg. [illegible] = 2 *Fermaglio.* Mur. Inser. [illegible] = 3 *Castello forte.* Clausuræ provinciarum. *Cod. Just.* [illegible]

CLAUSUS, a, um, *pp. pass. di* claudo. [illegible] [illegible] *disegno* Cic. Verr. [illegible] [illegible] *paura dissimulata* [illegible] Sil. [illegible]

CLAUSUS, i, *sm.* 2, *Clauso, sabino stipite della famiglia Claudia.* Ov. Fast. IV. [illegible] V. **CLAUDIUS**. [illegible]

CLAVA, æ, *sf.* 1, *da* clavus; [illegible] [illegible] Cic. Verr. VI. [illegible] HN. XIX. - Clavam Herculi extorquere (*trappar la clava ad Ercole, prov. tentar l'impossibile*) Macrob. Sat. V. 3. = 2 *Leva o stanga con cui si fa girare la vite del torchio.* Cato RR. 13. = 3 *Pollone, ramo che si stacca dall'albero per trapiantare.* Pall. IV. 10. = 4 Clava Herculis, *erba, volg. ninfea.* M. Empir. 33.

CLAVANS, tis, *p. pr. att. di* clavo.

CLĀVĀRĬUM, ĭi, *sm.* 2, *da* clavus, *clavario, donativo in denaro che facevasi ai soldati per i chiodi delle scarpe.* Tac. Hist. III. 50.

CLĀVĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clavus; ἡλοκόπος, *chi fa cavicchi o piuoli, specie di chiodi di legno.* Mur. Inscr. 941. 1.

CLĀVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* clava; κορυνηφόρος, *clavifero, armato di clava o mazza.* Pl. Rud. III. 5. 25.

CLĀVĀTUS, a, um, *agg. da* clavus; *clavato, che ha chiodi, ferrato (parlando di calzatura)* Paul. ex Festo. = 2 *Guarnito di bottoni (parlando di vestito)* Id. ex eod. = 3 *E guarnito di punte o aculei a guisa di chiodi, aggiunto di una specie di conchiglie.* Pl. HN. IX. 61. = 4 *Inchiodato.* Cass. de anim. 9. = 5 *Da* clava; *di clava o mazza.* Clavatum pondus. *Claud. Laud. Herc.* 112.

CLĀVELLUS. V. **CLAVULUS**.

CLĀVĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clavis; *chiavajo o chiavajuolo, facitore di chiavi, magnano.* Cod. Just. X. 64. 1.

CLĀVĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* clavis; κλειδίον, *chiavetta, chiavicina, piccola chiave.* Cæs. Germ. Arat. 195. = 2 *Viticcio (forse per simil. da* clavis, *nel sign. del* § 2) Cic. Sen. 15; Plin. HN. proœm. l. XXIII.

CLĀVĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clavis; κλειδοῦχος, *chiavajo, chi porta le chiavi, e più specialm. carceriere.* Firm. Math. III. 6, n. 6.

CLĀVĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* clava e gero; *clavifero, armato di clava o mazza, epiteto di Ercole.* Ov. Met. XV. 22 = 2 *Da* clavis; *clavigero, porta-chiave, epiteto di Giano*; κλειδοῦχος. Id. Fast. I. 228; Macrob. Sat. I. 9.

CLĀVIS, is, *sf.* 3; κλεῖς o κλεῖξ, *chiave, strumento di ferro con cui si chiudono e si aprono le porte.* Esse sub clavi (*essere sotto chiave, cioè rinchiuso o imprigionato*) Varr. RR. I. 22 in fin. - Laconica clavis (*chiave che apre al di dentro e serra al di fuori, inventata dai Laconj o Spartani*) Pl. Most. II. 1. 57 - Clavem dare o tradere (*affidare l'amministrazione o la custodia de' proprj beni*) Papin Dig. XXXI. 79 a med. - Claves adimere (*togliere le chiavi della casa alla propria moglie, cioè ripudiarla*) Cic. Phil. II. 28. = 2 *Sbarra, stanga con cui si serra una porta di dentro.* Tibull. I. 6. 34. = 3 *E forse anche la stanga con cui si fa girare la vite del torchio.* Cato RR. 27. = 4 *Trasl. motto, detto arguto con cui si chiude un epigramma.* Front. Laud. fumi sub init. = 5 Clavis trochi; *strumento per far girare la trottola.* Prop. III. 12. 16. = 6 *Nell'acc. sing. trovasi anche* clavim. *Pl. Most.* II. 1. 78; *e nell'abl.* clavi. *Juv.* XV. 158; *Varr. l. c.* § 1.

CLĀVO, as, āre, *att.* 1, *da* clavus; συγγομφόω, ἡλόω, *inchiodare, conficcare con chiodi.* Paul. Nol. XXI. 403. = 2 *P. pr. att.* clavans. *Id. ib.*

CLĀVŎLA o **CLĀVŬLA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* clava; *ramoscello che si stacca dall'albero per trapiantare.* Varr. RR. I. 40.

CLĀVŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* clavus; ἡλίσκος, *chiodetto, piccolo chiodo.* Cato RR. 21. = 2 *E piccolo callo.* M. Empir. 33 a med.

CLĀVUS, i, *sm.* 2 (*forse da* claudo); ἧλος, γόμφος, *chiodo, ferro acuto da una parte e con piccolo cappelletto dall'altra, con cui si conficca alcuna cosa o si unisce ad un'altra.* Configere o religare clavis (*attaccare con chiodi*) Cæs. BG. III. 13; BC. II. 10 - Clavo clavum ejicere (*cacciare, cavar un chiodo con un altro, e per trasl. un vecchio amore con un amor novello*) Cic. Tusc. IV. 35 - Clavus trabalis (*chiodo da trave*) Hor. Od. I. 35. 18 - Onde beneficium trabali clavo figere (*locuz. prov., rendere un beneficio fermo e durevole; o vero anche eternarne la memoria*) Cic. Verr. VII. 21 - 2 *Trasl.* anni clavum movere (*incominciare a contar l'anno; perchè era costume degli antichi Romani di conficcare un chiodo al principio di ciascun anno alla diritta del tempio di Giove Capitolino, per notare il numero degli anni*) Id. Att. V. 15 - Clavum exantlare (*cavare il chiodo; locuz. proverb. condurre a buon termine un affare, compierlo*) Pacuv. apud Non. IV. 153. = 3 *Timone della nave, o piuttosto il manico con cui si volge il timone*; οἴαξ, πηδάλιον. Clavum ad litora torquet (*volge il timone verso la spiaggia*) V. Æn. V. 176 - Tenere clavum imperii (*reggere il timone dell'impero, cioè essere alla testa de' pubblici affari*) Cic. Sext. 9 - Abjicere clavum (*abbandonare il timone, cioè deporre la cura di alcuna cosa, o come dicesi proverb., gettare il manico dietro alla scure*) Arnob. III, p. 106. = 4 *Porro, escrescenza callosa nelle narici.* Lycium clavos in naribus sanat. *Pl. HN.* XXIV. 77. = 5 *Tubercolo nella cornea.* Cels. V. 28, n. 14. = 6 *Callo, pelle indurita per lo più nelle piante de' piedi.* Pl. HN. XXVIII. 62. = 7 *L'aborto delle api, allorchè il follicolo che racchiude il feto s'indurisce come cera.* Id. ib. XI. 14 (*ed. Hard*: *in altre leggesi* clerus) = 8 *Malattia degli ulivi, altr. fungo o podella, prodotta dall'adustione o abbruciamento del sole.* Id. ib. XVII. 34, n. 4. = 9 *Chiodo, nodo o lista di porpora sulla toga de' senatori e de' cavalieri romani.* Latus clavus (*il laticlavo, proprio dei senatori, come l'angustus clavus de' cavalieri*) Ov. Trist. IV. 10. 29 - Impetrare latum clavum (*ottenere i diritti di senatore*) Pl. Ep. II. 9 - Mæcenas vixit augusto clavo contentus (*visse contento dell'angusticlavo, cioè dell'ordine equestre*) Vell. II. 88. = 10 *Di siffatto ornamento fregiavansi talora anche le biancherie, specialmente da tavola.* Et lato variata mappa clavo. *Mart.* IV. 46.

CLAXENDIX. V. **CLACENDIX**.

CLĀZŎMĔNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κλαζομεναί, *Clazomene o Clazomena, città della Jonia.* Pl. HN. V. 31; Mela I. 17 extr.

CLĀZŎMĔNĬUS, a, um, *agg. da* Clazomenæ; *clazomenio, di Clazomene o Clazomena.* Anaxagoras clazomenius. *Cic. Or.* III. 34 - Clazomenium vinum. *Pl. HN.* XIV. 9.

CLEANDER, dri, *sm.* 2; *Cleandro, officiale di Alessandro, il quale uccise Parmenione per ordine del medesimo.* Curt. VII. 2.

CLĔANTHES, is, *sm.* 3; Κλεάνθης, *Cleante, filosofo stoico.* Cic. Fat. 7.

CLĔANTHĒUS, a, um, *agg. da* Cleanthes; Κλεάνθειος, *cleanteo, di Cleante.* Cleanthea turba (*i discepoli, i seguaci di Cleante*) Claud. Cons. Mall. Th. 88.

CLĔARCHUS, i, *sm.* 2; Κλέαρχος, *Clearco, tiranno di Eraclea nel Ponto.* Just. XVI. 4. = 2 *Filosofo peripatetico, discepolo di Aristotele.* Gell. IV. 11 extr. = 3 *Capitano dei Lacedemoni.* Front. Strat. IV. 1.

CLĒMA, ătis, *sn.* 3; κλῆμα, *clemate, specie di poligono, erba.* Pl. HN. XXVII. 91.

CLĒMĂTIS, ĭdis, *sf.* 3; κληματίς, *clematide, volg. vitalba, erba.* Pl. HN. XXIV. 49.

CLĒMĂTĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; κληματῖτις, *clematide, specie di aristologia, erba.* Pl. HN. XXV. 94

CLĒMENS, tis, *agg. com.* 3 (*forse da* clino *e* mens); ἥσυχος, ἤπιος, *quieto, placido, tranquillo.* Clemens in disputando (*placido, pacato nelle discussioni*) Cic. Fin. II. 4 - Clementem vitam sequi (*condur vita tranquilla*) Ter. Adelph. I. 1. 17 - Gradus clemens (*passo cheto*) Gell. I. 11 - Clementissimus amnis (*fiume placidissimo*) Ov. Met. IX. 116. = 2 *Domestico, mansueto, parlando di animali.* Alterum genus illud columbarum est clementius (*quell'altra specie di colombe è più domestica*) Varr. RR. III. 7. = 3 *E parlando di luogo, non ripido o pericoloso, di facile ascesa o accesso.* Clementi transmisso clivulo (*varcato un poggetto di dolce salita*) Apul. Met. 4 - Pars (insulæ) ratibus clemens (*una parte dell'isola è accessibile alle navi*) Claud. B. Gild. 514 = 4 *Riferendosi all'aria od al clima, dolce, temperato.* Undæ clementi flamine pulsæ (*le onde increspate da un dolce zeffiro*) Catull. LXIV. 272 - Clementior auster (*l'austro meno violento*) Stat. Th. V. 468 — dies (*temperatura più dolce*) Col. XI. 2 - Clementiores plagæ (*paesi meridionali*) Pall. 113. = 5 *Sovente anche all'animo, clemente, benigno, umano, mite.* Clementes judices (*giudici umani*) Cic. Planc. 13 — ritus (*costumi miti*) Pl. HN. VI. 14 - Acta clementia (*tratti di bontà*) V. Max. V. 9, n. 1 - Clementi castigatione uti (*riprendere dolcemente*) Cic. Off. I. 38. = 6 *Mitigato, moderato.* Clemens rumor (*fama o voce minor del vero, cioè che non esaggera, anzi dice meno di quel ch'è*) Sall. Jug. 22. = 7 *Comp*

clementior, ius, §§ 2, 3, 4 - *Sup.* clementissimus, § 1.

CLĒMENS, tis, *sm.* 3; *Clemente, nome proprio romano.* Tac. Hist. IV. 68; Svet. Dom. 15. = 2 *Clemente, discepolo e successor di S. Pietro nel pontificato dopo Lino e Cleto.* Vulg. Philip. IV. 3.

CLĒMENTER, *avv. da* clemens; ἡσύχως, ἠρέμα, *adagio, quietamente, placidamente.* Sequor — clementer, quæso (*ti seguo, ma adagio, di grazia*) Pl. Merc. V. 2. 111 - Spirant clementius austri (*gli austri spirano più placidamente*) Stat. Silv. II. 2. 27. = 2 *Di facile ascesa.* Collis clementer assurgens (*di dolce salita*) Tac. Ann. XIII. 38. = 3 *Con clemenza, benignamente, pazientemente.* Clementer ferre aliquid (*sopportare alcuna cosa pazientemente*) Cic. Att. VI. 1 — respondere (*con affabilità*) Phædr. IV. 19 - Clementissime scribere de aliquo (*con molta moderazione*) Gell. I. 18. = 4 *Comp.* clementius, § 1 - *Sup.* clementissime, § 3.

CLĒMENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* clemens; γαλήνη, ἠρεμία, *dolcezza, mitezza d'aria e di clima.* Clementia ventorum (*calma de' venti*) Apul. de Deo Socr. — cæli (*dolcezza di clima*) Luc. VIII. 366 — æstatis (*calor moderato dell'estate*) Pl. Ep. V. 6. = 2 *Placidezza, quietezza, allentamento di moto.* Clementia gurgitis (*corso placido di un fiume*) Claud. Cons. Mall. Th. 235. = 3 *Riferendosi all'animo, clemenza, virtù che muove a perdonare le offese ed a mitigarne la pena.* Clementiam offerre (*offrire il perdono*) Tac. Ann. II. 42 - Clementia nostri imperii (*la dolcezza del nostro governo*) Cic. Verr. VII. 44 — publica (*la clemenza delle leggi*) Tac. Ann. XIV. 48 - Sine clementia (*rigorosamente*) Plin. HN. XI. 10 - Leonis clementia (*la generosità del leone*) in supplices. *Id. ib.* VIII. 19. = 4 *Clemenza, antica dea de' Romani.* Claud. Laud. Stilich. II. 6.

CLĔŎBIS, is, *sm.* 3; Κλέοβις, *Cleobi, fratello di Bitone.* Cic. Tusc. I. 47. V. **BITON**.

CLĔŎBŪLUS, i, *sm.* 2; Κλεόβουλος, *Cleobulo, uno de' sette Savj della Grecia.* Aus. Sept. Sap. 3. = 2 *Nome di uno storico o geografo mentovato da Plinio.* HN. V. 38.

CLEOCHĂRES, is, *sm.* 3: *Cleocare, inviato da Alessandro Magno a Poro per intimargli la dedizione.* Curt. VIII. 13.

CLĔŎCHUS, i, *sm.* 2; Κλεόχος, *Cleoco, padre di Area o Aria, amata da Apollo.* Arnob. VI, p. 212.

CLĔŎMBRŎTUS, i, *sm.* 2; Κλεόμβροτος, *Cleombroto, giovine di Ambracia, il quale si precipitò in mare dopo aver letto il dialogo di Platone sull'immortalità dell'anima.* Cic. Tusc. I. 34. = 2 *Capitano dei Lacedemoni, sconfitto da Epaminonda ne' campi di Leuttra.* Id. Off. I. 24.

CLĔŎMĔNES, is, *sm.* 3; Κλεομένης, *Cleomene, re di Sparta.* Just. XI. 13.

CLĔON, ontis, *sm.* 3; Κλέων, *Cleonte, oratore e retore di Alicarnasso.* Nep. Lys. 3. = 2 *Ateniese, che col broglio e colla facondia si aprì la via al supremo comando della republica.* Cic. Brut. 7. = 3 *Nome di uno statuario e di un pittore.* Pl. HN. XXXIV. 8; XXXV. 11.

CLĔŌNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κλεωναί, *Cleone, città dell'Argolide.* Pl. HN. IV. 6. = 2 *Altra nella Macedonia.* V. **CLEONE**.

CLĔŌNÆUS, a, um, *agg. da* Cleonæ; Κλεωναῖος, *cleoneo, di Cleone (nell'Argolide)* Cleonæum sidus (*la costellazione del Leone*) Mart. IV. 60.

CLĔŌNE, es, *sf.* 1; Κλεωνή, *Cleone, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 17; Mela II. 2.

CLĔŌNĬA, æ, *sf.* 1; κλεωνία, *cleonia, pianta, la stessa che l'elenio volg. enula campana.* Th. Prisc. IV. 1.

CLĔŌNĪCĬON, ĭi, *sn.* 2; κλεωνίκιον, *cleonicio, erba, specie di clinopodio.* Pl. HN. XXIV. 87.

CLĔŎPĂTRĂ, æ, *sf.* 1; Κλεόπατρα, *Cleopatra, una delle Danaidi.* Hyg. fab. 170. = 2 *Regina d'Egitto, celebre pe' suoi amori con Marc'Antonio.* Stat. Silv. III. 2. 120. = 3 *Altre donne del medesimo nome.* Just. IX. 7; Liv. VIII. 24; Tac. Ann. XI. 30.

CLĔŎPATRĀNUS, *e*

CLĔŎPATRĪCUS, a, um, *agg. da* Cleopatra, § 2; *di Cleopatra.* Cleopatrana stirps (*discendenza di Cleopatra*) Trebell. Poll. in Claud. 1 - Cleopatricæ dapes (*banchetti di Cleopatra, cioè suntuosissimi*) Sid. Ep. VIII. 12 in fin.

CLĔŎPHANTUS, i, *sm* 2; *Cleofante, nome di due medici.* Cels. III. 14; Cic. Cluent. 16. = 2 *Pittore di Corinto.* Pl. HN. XXXV. 3.

CLĔŎPHAS, æ, *sm.* 1; *Cleofa, discepolo di G. C. al quale, insieme con altro discepolo, apparve in Emmaus dopo la sua risurrezione.* Vulg. Luc. XXIV. 18.

CLĔŎPHES, is, *sf.* 3; *Cleofe, regina degl'Indi ai tempi di Alessandro il Grande* Curt. VIII. 10.

CLĔPO, is, psi, pĕre, *att.* 3 (*dal gr.* κλέπτω); *rubar di nascosto.* Pl. Pseud. I. 2. 6. = 2 *Tras'. origliare.* Sermonem clepere. *Pacuv. apud Non.* I. 72. = 3 *Nascondere, occultare.* Levis est dolor qui potest clepere se (*è lieve quel dolore che può dissimularsi*) Sen. Med. 155. = 4 *Trovasi pure il perf.* clepi *per* clepsi *Cic. Leg.* II. 9; *e* clepsit, *sinc. per* clepserit. *Liv.* XXII. 10.

CLEPSO, is, ĕre, *att.* 3, *arcaismo per* clepo. *Lucil. apud Varr. LL.* VI. 5.

CLEPSȲDRĂ, æ, *sf.* 1; κλεψύδρα, *clessidra, oriuolo a acqua.* Sen. ep. 24. = 2 *Tempo segnato dallo stillicidio della clessidra.* Dare septem clepsydras (*accordare sette clessidre, cioè sette ore, o tre ore e mezzo, perchè la capacità delle clessidre e in conseguenza la loro durata non era in tutte eguale*) Mart. VI. 35.

CLEPSȲDRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clepsydra; *clessidrario, chi fa o vende clessidre.* Mur. Inscr. 935. 8.

CLEPTĂ *o* **CLEPTES**, æ, *sm.* 1; κλέπτης (*da* κλέπτω), *ladro occulto.* Pl. Truc. I. 2. 9.

CLĒRĬCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* clericus; *chericale, di cherico.* Sid. Ep. VI. 7.

CLĒRĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* clericus; *chericato, stato, ordine chericale, dignità ed officio di cherico.* Hier. ep. 60, n 10; Sid. Ep. IX. 7.

CLĒRĬCUS, i, *sm.* 2 (*da* κλῆρος, *sorte, quasi in* sortem Domini vocatus); *cherico, membro del clero o corpo ecclesiastico.* Hier. ep. 60, n. 10; Sulp. Sev. Hist. sacra II. 32.

CLERUS, i, *sm.* 2; κλῆρος, *clero, il corpo dei cherici o sacerdoti in generale.* Tert. Menag. 12; Prud. de Cor. IV. 78. = 2 *Malattia delle api.* V. **CLAVUS**, § 7.

CLESĪDES, æ *o* is, *sm.* 1 o 3; *Cleside, insigne pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

CLEVAS, æ, *sm.* 1; *Cleva, capitano di Perseo, re di Macedonia.* Liv. XLIII. 21. 23.

CLEVUM, i, *sn.* 2; *Clevo, città della Britannia, oggi forse Gloucester.* Anton. Itin.

CLĪBĂNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clibanus; ὁλοσίδηρος, *clibanario, soldato armato di corazza, corazziere.* Amm. XVI. 10; Nazar. Pan. ad Const. 22.

CLĪBĂNĪCĬUS *o* **CLĪBĂNĪTĬUS**, a, um, *agg. da* clibanus; *di tegghia o fornello portatile.* Panis clibanicius (*cotto in tegghia*; κλιβανίτης) Isid. Orig. XX. 2.

CLĪBĂNUS, i, *sm.* 2; κλίβανος, *clibano, fornello portatile, tegghia o teglia.* Pl. HN. XVIII. 27. = 2 *Forno, luogo ad uso specialm. di cuocere il pane.* Sulp. Sev. Dial. I. 18; Tert. adv. Marc. IV. 30 - Simila quæ coquitur in clibano. *Vulg. Levit.* VII. 9.

CLIDES, um, *sf. pl.* 3; κλεῖδες (*chiavi*), *Clidi, nome di quattro isole presso Cipro, all'incontro della Siria.* Pl. HN. V. 31.

CLĪDĬON, ĭi, *sn.* 2; κλειδίον, *gozzo, strozza del tonno.* Pl. HN. IX. 18.

CLĬENS, tis, *sm.* (*e talora f.*: Char. 1, p. 77 Putsch.), 3; πελάτης, *cliente, presso i Romani, colui che si metteva sotto la protezione di un più potente cittadino; oggi la persona per cui l'avvocato agita la causa.* Ov. Art. am. I. 88; Cic. Div. Verr. 21; Tac. Agr. 12. = 2 *Adoratore di una particolare divinità.* Rite cliens Bacchi. *Hor. Ep.* II. 2. 78.

CLĬENTĂ, æ, *sf.* 1, *da* cliens; πελάτις, *cliente, donna che si è posta sotto l'altrui patrocinio.* Pl. Mil. III. 1. 193; Hor. Od. II. 18. 8.

CLĬENTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* cliens; πελατεία, *clientela, patrocinio, protezione.* Esse in clientela alicujus (*essere cliente di alcuno, aver qualcuno per patrono o protettore*) Cic. Rosc. Am. 33 - Poetæ sub clientela Musarum sunt (*i poeti sono sotto il patrocinio delle Muse*) Svet. Gramm. 6. = 2 *Clientela, tutti i clienti di un patrono o di un avvocato* (*in questo sign. per lo più in pl.*) Cæs. BC. II. 18; Sall. Jug. 87. = 3 *Seguito, comitiva, corteggio.* Just. VIII. 4.

CLĬENTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* clienta. *Ascon. in Verr.* III. 46.

CLĬENTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cliens; *clientulo o clientolo.* Auct. Dial. de Or. 37.

CLĪMĂ, ătis, *sn.* 3; κλίμα, *clima, misura agraria.* Col. V. 1. = 2 *Clima, spazio di superficie terrestre, compreso tra due paralleli di latitudine, nella moderna geografia corrispondente ciascuno a un grado del meridiano.* Apul. Trismeg.; Capell. VIII, p. 296.

CLĪMĂCIS, ĭdis, *sf.* 3; κλιμακίς, *scaletta, piccola scala.* Vitr. X. 17.

CLĪMACTER, ēris, *sm.* 3; κλιμακτήρ (*da* κλῖμαξ, *scala*) *climatere, anno scalare, specialm. l'anno 63 della vita, d'ordinario pericoloso ai vecchi, al quale si perviene per mezzo del numero settenario o novenario.* Pl. HN. VII. 50; Gell. III. 10; Firm. Math. IV. 14.

CLĪMACTĒRĪCUS, a, um, *agg. da* climacter; κλιμακτηρικός, *climaterico, pericoloso.* Climactericum tempus. *Pl. Ep.* II. 20 - Annus climactericus (*anno climaterico, agg. di ogni settimo o nono anno della vita umana*) Censor. de die Nat. 14.

CLĪMACŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *specie di giavellotti.* Gell. X. 25 (*ove altri leggono* clumacula) V. **CLUNACULUM**.

CLĪMĂTĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1; κλιματίαι, *tremuoti orizontali.* Amm. XVII. 7.

CLĪMAX, ăcis, *sf.* 3; κλῖμαξ, *propr. scala, e presso i retori gradazione.* Capell. V, p. 176. = 2 *Climace, montagna della Media.* Plin. HN. V. 26.

CLIMBERRUM, i, *sn.* 2; *Climberro, città dell'Aquitania, oggi Ausch.* Mela III. 2.

CLĪNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* clino; κλίσις, *inclinazione.* Lucr. II. 292.

CLĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* clino.

CLĪNĒ, es, *sf.* 1; κλίνη, *seggiolone.* Orelli, Inscr. n. 1892.

CLINGO, is, gĕre, *att.* 3; *chiudere intorno, cingere.* Paul. ex Festo; Gloss. Isid.

CLĪNĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Clinias; Κλεινιάδης, *Cliniade, figlio di Clinia, e per anton. Alcibiade.* Ov. Ib. 635.

CLĪNĬAS, æ, *sm.* 1; Κλεινίας, *Clinia, padre di Alcibiade.* Nep. Alcib. 1.

CLĪNĪCE, es, *sf.* 1; κλινική (*da* κλίνη, *letto*), *clinica, l'arte di medicare gli ammalati a letto, altr. medicina pratica, e medicina razionale, per opposizione all'empirismo.* Pl. HN. XXIX. 2. = 2 *Donna perita nell'arte medica.* Grut. Inscr. 635. 20.

CLĪNĪCUS, a, um, *agg. da* clinice; *clinico, di letto, di ammalato a letto.* Clinicus medicus (*medico clinico, cioè che visita gli ammalati a letto*) Grut. Inscr. 400. 7 — deus (*Esculapio*) Prud. Apoth. 273.

CLĪNĪCUS, i, *sm.* 2, *da* clinice; κλινικός, *clinico, medico pratico, che visita gli ammalati a letto.* Mart. III. 93. = 2 *Infermo obligato al letto.* Hier. ep. 79.

CLĪNO, as, āre, *att.* 1; κλίνω, *chinare, abbassare.* Lucr. II. 243. = 2 *Pp. pass.* Clinatus. *Cic. Orat.* 53.

CLĪNŎPĂLĒ, es, *sf.* 1; κλινοπάλη, *clinopale, palestra, pugna nel letto.* Svet. Dom. 22.

CLĪNŎPŎDĬON, ĭi, *sn.* 2, κλινοπόδιον, *clinopodio, volg. puleggio montano, erba.* Plin. HN. XXIV. 87.

CLĪNŎPUS, ŏdis, *sm.* 3; κλινόπους, *clinopodo, piede del letto.* Lucil. apud Macrob. Sat. VI. 4.

CLĪNUS, a, um, *agg.*; *chino, inchinato.* Not. Tir. p. 95, 109.

CLĪO, us, *o* on, *sf.* 4; Κλειώ, οῦς, *Clio, musa che presiede alla storia.* Ov. Art. am. 27. = 2 *Ninfa figlia dell'Oceano.* V. G. IV. 341.

CLĬPEUS. V. **CLYPEUS**, § 7.

CLISOBŎRA, ōrum, *sn. pl.* 2; Κλεισόβορα, *Clisobora, città dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

CLISTHĔNES, is, *sm.* 3; Κλεισθένης, *Clistene, oratore ateniese.* Cic. Brut. 7.

CLITÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Clite, città della Macedonia.* Liv. XLIV. 11.

CLITÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Cliti, popolo della Cilicia.* Tac. Ann. VI. 41.

CLITARCHUS, i, *sm.* 2; Κλείταρχος, *Clitarco, storico, contemporaneo di Alessandro il Grande.* Cic. Fam. II. 10; Curt. IX. 5.

CLITELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; τὰ κανθήλια, ἐπισάγματα, *basto, sella per le bestie da soma.* Phædr. I. 15. = 2 *E il carico di una bestia da soma.* Hor. Ep. I. 13. 8. = 3 Bovi clitellas imponere;

prov. V. **BOS**, § 6. = 4 *Sorta di machina da guerra.* Paul. ex Festo.

CLĪTELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* clitellæ, *che porta il basto.* Clitellaria jumenta (*bestie da soma*) Cato RR. 10 - Homines clitellarii (*che servono da bestie da soma*) Pl. Most. III. 2. 94. = 2 Clitellaria *è il titolo di una delle comedie perdute di Plauto.*

CLĪTERNĬA, æ, *sf.* 1; Κλίτερνον, *Cliternia, città d' Italia ne' Frentani.* Mela II. 2; Plin. HN. III. 11.

CLĪTERNĪNUS, a, um, *agg.-sost.*; *cliternino, di Cliterno, o abitante di Cliterno* (Κλείτερνον, Ptol.), *città del Lazio n gli Equi.* Cic. Fam. IX. 12; Pl. HN. III. 17.

CLĪTOMĂCHUS, i, *sm.* 2; Κλειτόμαχος, *Clitomaco, filosofo cartaginese, discepolo di Carneade.* Cic. Acad. IV. 6; Tusc. III. 22.

CLĪTOR, ŏris, *sm.* 3, o

CLĪTŎRĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κλείτορ, *Clitore o Clitorio, città d' Arcadia, presso la quale eravi un ruscello o lago, le cui aque appena bevute facevano venire in fastidio il vino.* Pl. HN. IV. 10; Liv. XXXIX. 35 in fin. = 2 *Agg.* Clitorius fons. *Ov. Met.* XV. 322 — lacus. *Pl. HN.* XXXI. 13.

CLĪTŎRĬUS, a, um. *V. la voce preced.* § 2.

CLĪTUMNĀLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* Clitumnus, *di Clitunno, o spettante al dio Clitunno.* Clitumnalia sacra (*sacrifizj annuali in onore del dio Clitunno*) Gud. Inscr. 62. 7.

CLĪTUMNUS, a, um, *agg. da* Clitumnus; *di Clitunno, spettante a Clitunno.* Stat. Silv. I. 4. 129.

CLĪTUMNUS, i, *sm.* 2 (*v. ibrida, da* κλειτός, *chiaro, ed* amnis, *fiume*); *Clitunno, fiume dell' Umbria, adorato qual dio sotto il nome di Giove Clitunno.* V. G. II. 146; Pl. Ep. VIII. 8.

CLĪTUS, i, *sm.* 2; Κλεῖτος, *Clito, capitano macedone, ucciso di propria mano da Alessandro il Grande.* Cic. Tusc. IV. 37; Curt. VIII. 1. 9.

CLĪVĬA, avis, *sf.*; *uccello di mal augurio* Pl. HN. X. 17 (*ove non bene altri leggono* clivina) = 2 Clivia auspicia, *sn. pl.*; *augurj che vietano di fare alcuna cosa.* Paul. ex Festo.

CLĪVĪNA, e

CLĪVIUS, a, um. *V. la voce preced.*

CLĪVŌSUS, a, um, *agg. da* clivus, βουνώδης, *erto, scosceso* (*opposto a* planus) Clivosum rus (*terreno inequale*) V. G. II. 212. = 2 *Alto, elevato, di non facile accesso.* Olympus clivosus. *Ov. Fast.* III. 415. = 3 *Trasl. arduo, malagevole, penoso.* Clivoso tramite vitæ (*per l'arduo sentiero della vita*) Sil. VI. 120.

CLĪVŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* clivus; *piccola salita, poggetto* Apul. Met. 6.

CLĪVUM. *V. la voce seg.* § 4.

CLĪVUS, i, *sm.* 2, *da* clino; βουνός, *clivo, pendio, salita, poggio.* Mollis clivus (*salita dolce*) V. Ecl. IX. 7 - Clivo utroque (*nei due pendii del monte*) Ov. Met. XI. 151 - Clivus sacer (*il colle Capitolino*) Hor. Od. IV. 2. 35. = 2 *Trasl. fatica, difficoltà.* Clivo sudamus in imo (*siamo ancora al principio della fatica*) Ov. Her. XX. 41 - Surge, et clivum istum exsupera (*e vinci questa difficoltà*) Sen. ep. 1. = 3 *Inclinazione, discesa.* Per tabulæ clivum labi (*rotolare sopra una tavola inclinata*) Ov. Nuc. 77 - Clivus mensæ (*ineguaglianza della mensa*) Id. Met. VIII. = 4 Clivum, i, *sn.*, *arcaismo per* clivus *Cato apud Non.* III. 38; *Front. de limit. p.* Goes.

CLŎĀCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* cluo, *d'onde anche* cluacina V.), [illegible], *cloaca, fogna, condotto sotterraneo, ove si raccolgono le immondezze.* Cic. Cæcin. 13. Hor Sat II. 3. 242. = 2 *Per disprezzo, il ventre di una vecchia beona* Pl. Curc I. 2. 2. = 3 Arcem ex cloaca facere: *prov.* V. ARX, § 5.

CLŎĀCĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cloaca, *di cloaca, spettante a cloaca o fogna* Cloacale flumen (*lo scolo delle cloache*) Cato apud Fest.

CLŎĀCĀRIUM, ii, *sn.* 2, *da* cloaca, *tributo per la ristaurazione e lo spurgo delle cloache.* Ulp. Dig. VII. 1. 27.

CLŎĀCĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* cloaca, *chi purga le cloache* Edict. Diocl. p. 20.

CLOACINA. V. **CLUACINA**.

CLŎĀCO, as, āre, *att.* 1, *da* cloaca, *imbrattare lordare, sporcare.* Paul. ex Festo.

CLŎĀCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cloaca, *piccola cloaca o fogna* Lampr. Elagab. 1.

CLŎCĬTO, as, āre, *n.* 1, *gridare, ma non dicesi che del grido del cervo.* Cervi clocitant. *Auct. Phil.* 58.

CLŌDĬĀNUM, i, *sn.* 2: *Clodiano, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela II. 6.

CLŌDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Clodius; *clodiano, di Clodio, spettante a Clodio.* Clodianum crimen (*l'uccisione di Clodio fatta da Milone*) Cic. Mil. 27.

CLŌDĬCO, as, āre, *n.* 1, *per* claudico; *zoppicare.* Cic. Or. II. 61.

CLŌDĬUS, a, um, *agg. da* Clodius, ii; *clodio, di Clodio o della gente clodia, la stessa che* Claudia. *Cic. Dom.* 13. V. **CLAUDĬUS**, a, um. = 2 Clodia lex; *nome di parecchie leggi promulgate da P. Clodio tribuno della plebe.* Vell. II. 45; Pl. HN. XXXIII. 13; Ascon. in orat. Pison. 4.

CLŌDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Clodio, tribuno della plebe, nimico di Cicerone ed ucciso da Milone, in difesa del quale lo stesso Tullio scrisse una eloquente orazione.* Vell. II. 45. = 2 Forum Clodii, *sn.*; *città dell' Etruria.* Pl. HN. III. 15.

CLŌDO, is, dĕre, *att.* 3, *per* claudo; *chiudere.* Pl. HN. XVIII. 76 in fin.

CLŌDUS, a, um, *agg. per* claudus, *zoppo.* Arat. Act. Apost. 200.

CLOELĬA, æ, *sf.* 1; *Clelia, donzella romana, la quale, data in ostaggio a Porsenna re degli Etruschi, se ne fuggì nott tempo, passando a nuoto il Tevere.* Liv. II. 13.

CLOELĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Clelio, duce degli Albani, sotto il regno di Tullo Ostilio.* Liv. I. 23.

CLŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Κλόνιος, *Clonio, uno de' compagni di Enea.* V. Æn. IX. 574.

CLONOS, i, *sf.* 2; *clono, specie di ranuncolo.* Apul. Herb. 8.

CLOSTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* clostrum; *picco lo catenaccio.* Petr. Sat. 240.

CLOSTER, ĕris, *sm.* 3; Κλωστήρ (*da* κλώθω, *io filo*), *Clostro o Clostero, figlio di Aracne, inventore de' fusi.* Pl. HN. VII. 57.

CLOSTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clostrum; κλειδοποιός, *magnano.* Vet. Gloss.

CLŌSTRUM, i, *sn.* 2, *per* claustrum; *catenaccio, toppa, lucchetto.* Claves cum clostris (*chiavi co' lucchetti*) Cato RR. 13.

CLOTHO, us, *sf.* 1; Κλωθώ (*io filo*), *Cloto, una delle Parche, quella che fila lo stame della vita umana.* Ov. Ib. 243.

CLŬĀCĪNĀ *o* **CLŎĀCĪNĀ**, æ, *sf.* 1, *da* cluo; *Cluacina o Cloacina, cognome di Venere presso i Sabini, quasi purgatrice ed espiatrice.* Pl. HN. XV. 36; Prud. Apoth 26.

CLŬĀNA, æ, *sf.* 1; *Cluana, città del Piceno.* Mela II. 4 a med.

CLŬCĪDĀTUS, a, um, *agg. da* γλυκύς, *dolce, soave.* Paul. ex Festo.

CLŪDEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* cludo; *pugnale scenico, ch' entrava e chiudevasi nel manico allorchè l' attore fingeva di ferirsi.* Apul. Apolog.

CLŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *per* claudo; κλείω, *chiudere.* Quint. IX. 4. = 2 *Finire.* Cludere bella — labores (*dar fine alla guerra, alle fatiche*) Stat. Th. XI. 59; Sil. XV. 655. = 3 *Pass.* cludor. *Varr. RR.* III. 3 - *Pp. pass.* clusus. *Mart.* XII. 31 - *P. fut. pass.* cludendus. *Scrib. Comp.* 12.

CLŪDRUS, i, *sm.* 2; *Cludro, fiume della Gran Frigia.* Pl. HN. V. 29.

CLŪDUS, a, um, *agg. per* claudus; *zoppo.* Pl. Pseud. II. 2. 60.

CLŬENS, tis, *p. pr. di* clueo, *usato in forza di agg. com.* 3; *celebre, rinomato.* Thalia cluens. *Anthol.* I, *p.* 51.

CLŬENTĬA (gens), *sf.*; *gente o famiglia Cluenzia antichissima e nobilissima in Roma.* V. Æn. V. 123.

CLŬENTĬĀNUS, a, um, *agg. da* cluentius; *cluenziano, di Cluenzio.* Cluentiana pecunia. *Cic Cluent.* 25.

CLŬENTĬUS, ĭi, *sm.* 2: *Cluenzio, cittadino romano, difeso da Cicerone coll' orazione* pro Cluentio.

CLŬEO, es, ēre, *n.* 2, *da* κλύω; *essere nominato, stimato riputato, passare per...* Nimium difficile est reperiri amicum, ita ut nomen cluet (*che sia tale, quale indica il nome, cioè in modo che i fatti corrispondano al nome*) Pl. Trin. III. 1. 19 - Cluent fecisse facinus maximum (*passano per operatori di una gran prodezza, hanno il grido di aver fatto una splendida azione*) Id. Bacch. IV. 9. 1. = 2 *Essere illustre, diventar celebre.* Cluere victoria (*illustrarsi con la vittoria*) Id. Pers. V. 1. 20. = 3 *Essere, esistere.* Quæ tibi res opportuna cluebit (*ti sarà opportuna, ti cadrà in acconcio*) Lucr. III. 207 - Videmus (animalia) inter se nota cluere (*vediamo gli animali conoscersi tra di loro*) Id. II. 351. = 4 *Attivam. purgare.* V. **CLUO**, § 2. = 5 *Pass* clueor. *Pl. Pseud.* IV. 1. 12; *Pacuv. apud Non.* II. 117 - *P. pr.* cluens. *V. a suo luogo* (*In quel passo di Cic. Brut.* 25, *ove alcuni male leggono* cluentes, *tutte le buone edizioni hanno* clientes)

CLŬĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cluilio, re degli Albani.* Liv. I. 23.

CLŪIS, e, *agg. com.* 3, *da* clueo; *illustre, nobile.* Capell. IV, p. 97. = 2 *Comp.* cluior. *Gloss. Isid.*

CLŪMĂ *o* **GLŪMĂ**, æ, *sf.* 1; *pula, loppa, buccciolina delle biade.* Paul. ex Festo; Varr. RR. I. 48.

CLŪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* clunis; κόλουρος, *scimia.* Paul. ex Festo.

CLŪNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* clunis, *coltello da scannar vittime.* Paul. ex Festo; Gell. X. 25.

CLŪNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* clunis; *della parte deretana.* Clunales pedes (*piedi di dietro*) Avien. Arat. 361.

CLŪNĬĂ, æ, *sf.* 1; Κλουνία, *Clunia, città della Spagna Tarragonese, sui confini della Celtiberia.* Plin. HN. III. 4. = 2 *Città della Norica.* Tab. Peut.

CLŪNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, o

CLŪNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* clunis; πυγίδιον, *piccola natica.* Favor. apud Gell. XV. 8.

CLŪNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Clunia; *cluniese, di Clunia.* Pl. HN. III. 4.

CLŪNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* clunis e fero; *che porta sulla groppa.* Epitaph. Ferret in Mus. lapid. 5. 28.

CLŪNIS, is, *sf. più spesso che m.* 3; γλουτός, πυγή, *natica, preminenza carnosa intorno all' ano.* Juv. XI. 160. = 2 *Groppa degli animali.* Residere in clunes. *Pl. HN.* VII. 55 - Clunes apri (*le cosce del cinghiale*) Juv. III. 167 - Sine clune palumbes (*piccioni magri*) Hor. Sat. II. 8. 91.

CLŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* κλύω; *lo stesso che* clueo V. *Aus. Prof.* 21 *in fin.* = 2 *attivam. nettare, purgare* (*arcaismo*) Pl. HN. XV. 36.

CLŬPEĂ, æ, *sf.* 1; *clupea o cheppia, pesciolino del Po.* Pl. HN. IX. 17.

CLŬPEĂ *o* **CLȲPEĂ**, æ, *e* **CLUPEÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Clupea, città d' Africa nella Zeugitana* (*altr.* Aspis), *oggi Quipia.* Pl. HN. V. 3; Flor. II. 2; Cæs. BC. II. 23.

CLŬPEUS. V. **CLYPEUS**, § 7.

CLŪRĂ *o* **CLŪRĬĂ**, æ, *sf.* 1; κερκοπίθηκος, *scimia codata.* Vet. Gloss. (*ma forse deve leggersi* cluna V.)

CLŪRĪNUS, a, um, *agg. da* clura; *di scimia* Clurinum pecus (*le scimie*) Pl. Truc. II. 2. 14.

CLŪSĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cludo, *che chiude, o serve a chiudere.* Hyg. apud Goes. p. 184.

CLŪSĀRĬUS, a, um, *agg. da cludo; atto a chiudere.* Hyg. apud Goes. p. 156 - Aqua clusaris (*aqua che scorrendo chiude la via ed impedisce il passaggio*) Fabr. Inscr. p. 239, n. 638.

CLŪSI, *perf. di* cludo.

CLŪSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cludo; *che si chiude facilmente.* Pl. HN. IX. 61.

CLŪSĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Clusium; *chiusino, di Chiusi, o abitante di Chiusi.* Sil. VIII 40; Liv. V. 33.

CLŪSĬŎLUM, i, *sn.* 2; *Clusiolo, piccola città dell' Umbria.* Pl. HN. III. 14.

CLŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Clusio, ora Chiusi, città d' Etruria, sede un tempo del re Porsenna.* V. Æn. X. 167.

CLŪSĬUS, ĭi, *agg.-sost.* 2, *da* cludo; *Clusio, cognome di Giano in tempo di pace, perchè allora chiudevansi le porte del suo tempio.* Macrob. Sat 1. 9 ad fin. (*ove altri leggono* clusivius)

CLŪSĪVĬUS. *V. la voce preced.*

CLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* cludo; *chi chiude.* Sid Ep. VIII 6 a med.

CLUSTER. V. **CLYSTER**.

CLŪSTRUM. V. **CLAUSTRA**, § 7.

CLŪSŪRA. V. **CLAUSURA**.

CLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* cludo.

CLŬTĬDÆ, ārum *sm. pl.* 1; Κλυτίδαι, *Clutidi, nome di una famiglia dell' Elide.* Cic. Div. 1. 41.

CLŬTUS, a, um, *agg.*; κλυτός, *illustre, celebre* Paul. ex Festo.

CLŬVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Cluvia, città degl' Irpini nel Sannio ora Montechiodi.* Liv. IX. 31.

CLŬVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cluvia; *cluviano, di Cluvia suddetta.* Liv. IX. 31. = 2 Clu-

vianum, *in forza di sn. (sott.* prædium); *podere, spettante già a M. Cluvio, ereditato poi da Cicerone* (Att. XVI. 10, 11)

CLŪVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cluvio, nome di parecchi cittadini romani.* Cic. Att. VI. 2; Fam. XIII. 56; Jul. Obseq. 97.

CLȲBĂTIS, is, *sf.* 3; κλύβατις, *clibate, volg. parietaria, erba.* Apul. Herb. 81.

CLȲMĔNÆUS o **CLȲMĔNĒĬUS**, a, um, *agg. da* Clymene, § 1; Κλυμεναῖος o Κλυμενήϊος, *Climeneo, di Climene, madre di Fetonte* Stat. Silv. I. 2. 123; Ov. Met. II. 19.

CLȲMĔNĒ, es, *sf.* 1; Κλυμένη, *Climene, madre di Fetonte.* Ov. Met II. 37. = 2 *Una della Nereidi.* V. G. IV. 345. = 3 *Una delle Amazoni.* Hyg. fab. 163. = 4 *Nome di una seguace di Elena.* Ov. Her. XVII. 267.

CLȲMĔNĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Clymene; *Climeneide, figlia di Climene, madre di Fetonte.* Albin. ad Liv. I. 111.

CLȲMĔNĒĬUS. V. **CLYMENÆUS**.

CLȲMĔNUS, i, *sm.* 2; Κλύμενος, *Climeno, nome di un re di Arcadia, e di un' erba da lui ritrovata, volg. fiorrancio.* Hyg. fab. 206; Pl. HN. XXV. 33. = 2 *Nome pure dato a Plutone.* Ov. Fast. VI. 757.

CLȲPĔA. V. **CLUPĔA**.

CLȲPĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* clypeo. = 2 Clypeatus, i, *in forza di sm.* 2; πελταστής, ἀσπιστής, *clipeato, soldato gravemente armato.* Curt. VII. 9.

CLȲPĔO, as, āre, *att.* 1, *da* clypeus; ἀσπίζω, *armare di scudo.* Chlamyde clypeat brachium (*avvolge intorno al braccio la clamide a guisa di scudo*) Pacuv. apud Non. II. 145. = 2 *Scolpire che che sia sullo scudo.* Clypeata imago. *Macrob. Sat.* II. 3. = 3 *Pp. pass.* clypeatus, § 2.

CLȲPĔOLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* clypeolum; *luogo ove ripongonsi gli scudicciuoli.* Not. Tir. p. 126.

CLȲPĔOLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* clypeolum; *fabricatore o venditore di piccoli scudi.* Not. Tir. p. 126.

CLȲPĔŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* clypeus o clypeum; ἀσπίδιον, ἀσπιδίσκος, *scudicciuolo o scudetto, piccolo scudo.* Hyg. fab. 139.

CLȲPĔUS o **CLȲPĔUM**, i, *sm. o n.* 2 (*da* γλύφειν, *scolpire, quasi* glypeus); ἀσπίς, *clipeo, scudo, arme difensiva che portavasi al braccio sinistro per parare i colpi dell' avversario.* Humeros clypeo claudere (*imbracciare lo scudo*) Stat. Th. IV. 350. - Clypeum post vulnera sumere (*prov.; munirsi di scudo quando si è già feriti, cioè adoperare un rimedio troppo tardo*) Ov. Trist. I. 3. 35. = 2 *Trasl. presidio, difesa, protezione.* Stilicho, quem clypeum dedisti (*che hai dato loro a difesa, in ajuto*) Claud. IV Cons. Honor. 432 - Clypeus est (Deus) sperantibus in se (*Dio è scudo a coloro, o vero accorre in difesa di coloro che sperano in lui*) Vulg. Prov. XXX. 5. = 3 *Scudo o disco sul quale venivano rappresentate in busto le imagini degli eroi, come anche oggidì negli stemmi delle famiglie.* Trebell. Claud. 3; Tac. Ann. II. 83. = 4 *Il disco del sole.* Ipse Dei clypeus, cum etc. (*lo stesso disco di Febo, quando ecc.*) Ov. Met. XV. 192. = 5 *Sorta di meteora che appare in cielo in forma di scudo infuocato.* Sen. Q. nat. I. 1 in fin. = 6 *Quella pelle o cuojo ritondato di bue, in cui era descritta l'alleanza de' Gabii co' Romani.* Paul. ex Festo. = 7 *Animella di metallo nelle stufe.* Vitr. V. 10 ad fin. = 8 *Scrivesi anche* clupeus, *cambiata l'* υ *gr. in* u *lat., e* clipeus *per* i *lat.* Enn. apud Varr. LL. VI. 4; Pl. Secundus de dub. Serm. apud Charis. I. 59 Putsch. (*Quest' ortografia però non sembra imitabile*)

CLYSMUS, i, *sm.* 2; κλυσμός, *clismo o clisma, lavativo.* Scrib. Comp. 155. = 2 *E le stesse fecce che cacciansi fuori col lavativo.* Fest. in Eudiæon.

CLYSTER (*e* **CLUSTER**: *Scrib. Comp.* 179), ēris, *sm.* 3; κλυστήρ (*da* κλύζω, *io lavo*), *clistere o clistero, lavativo, serviziale, bagno medicinale interno che s' introduce per l' ano mediante un cannello* (*latinam.* lotio) Svet. Ner. 20; Cels. II. 12. = 2 *E lo strumento col quale s' infonde il clistere, schizzatojo.* Cœl. Aur. Tard. II. 1.

CLYSTĒRĬO, as. V. **CLYSTERIZO**.

CLYSTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; κλυστήριον, *clistero, lavativo.* Scrib. Comp. 114.

CLYSTĒRĪZO, as, āre, *att* 1, *da* clyster; *purgare col clistere.* Clysterizabis ex aqua calida et oleo (*purgherai con lavativo di aqua calda ed olio*) Veg. Veter. I. 42 (*altri leggono* clysteriabis, *da* clysterio, as)

CLȲTÆMNESTRĂ o **CLȲTEMNESTRĂ**, æ, *sf.* 2; Κλυταιμνήστρα, *Clitennestra, moglie di Agamennone.* Prop. III. 18. 19. = 2 *In generale, donna che ha ucciso il marito.* Juv. VI. 656.

CLȲTĬĒ, es, *sf.* 1; Κλυτίε, *Clizia, ninfa amata da Apollo e da lui cangiata in eliotropio o girasole.* Ov. Met. IV. 192.

CLȲTĬUS, ĭi, *sm.* 2; Κλύτιος, *Clizio, nome di un argonauta.* Hyg. fab. 14.

CLȲTUS, i, *sm.* 2; Κλυτός (*inclito*), *Clito, uno de' figli di Egitto.* Hyg. fab. 170. = 2 *E nome di un centauro.* Val. Fl. I. 146.

CNÆUS o **CNĒUS**, i; *Cneo o Gneo, prenome romano, che scrivesi quasi sempre con le due prime lettere, come* Cn. Pompejus. *Quint.* I. 7.

CNĀSŌNOS (acus), *sf.* (*da* κνάω, *io gratto*); *ago da testa, discriminale.* Paul. ex Festo.

CNĒCĪNUS, *e meglio*

CNĒDĬNUS, a, um, *agg.* (*da* κνίδη o κνήδη, *ortica*); *di ortica.* Cnedinum oleum. *Pl. HN.* XV. 7.

CNEMIS, ĭdis, *sf.* 3; κνημίς, *gambiera, stivaletto militare.* = 2 *Trasl.* Cnemis heroici versus (*la fine, cioè i due ultimi piedi del verso esametro*) Mall. Theod. de metr. IV. 12.

CNĒMIS, ĭdis, o **CNĒMĪDES**, um, *sf. pl.* 3; Κνημίς, *Cnemide, città della Locride.* Pl. HN. IV. 7; Mela II. 3 a med.

CNĒŌRON, i, *sn.* 2; κνέωρον, *cneoro, specie di frutice.* Pl. HN. XIII. 25.

CNĪCOS o **CNĪCUS**, i, *sm.* 2; κνίκος o κνῆκος, *cnico, pianta egiziana, ignota in Italia.* Pl. HN. XXI. 53.

CNĪDĒ, es, *sf.* 1; κνίδη, *cnide, ortica di mare, sorta di polipo.* Pl. HN. XXXII. 53.

CNĬDĬUS. V. **GNIDIUS**.

CNĬDUS. V. **GNIDUS**.

CNISSĂ, æ, *sf.* 1; κνίσσα, *fumo, odore di carni arrostite.* Arnob. VII, p. 242.

CNŌDAX, ācis, *sm.* 3; κνώδαξ, *perno, spranghetta di ferro per far girare il torno.* Vitr. X. 6.

CŌĂ, æ, *sf.* 1; *Coa, antica regione tra l' Egitto e la Siria.* Vulg. Reg. III. 10. 28.

CŌĂ (vestis), *od assolut.*

CŌĂ, orum. V. **COUS**.

CŌACCĒDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* con *e* accedo; συμπαραγίγνομαι, *accostarsi insieme, aggiungersi.* Pl. Curc. II. 3. 65.

CŌĀCĔO, es, cui, cēre, *n.* 2, *da* con *ed* aceo; *divenir agro o acido.* Cels. IV. 5 ad fin. = 2 *Trasl. alterarsi, guastarsi, corrompersi.* Cic. fragm. Scaur. (*ed. A. Maio*)

CŌĂCERVĀTIM, *avv. da* coacervo; σωρηδόν, ἀθρόως, *tutt' insieme.* Non sigillatim, sed coacervatim (*non partitamente, ma tutt' insieme*) Apul. Flor. II. 9.

CŌĂCERVANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŌĂCERVANS, tis, *p. pr. att. di* coacervo.

CŌĂCERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 *da* coacervo; σωρφόρησις, σώρευμα, *accumulamento, ammucchiamento.* Isid. Orig. XV. 16. = 2 *Trasl. copia, quantità.* Argumentorum coacervatio. *Cic. Partit.* 35 *in fin.*

CŌĂCERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coacervo.

CŌĂCERVO, as, āre, *att.* 1, *da* con *ed* acervo; σωρεύω, ἀθροίζω, *mettere in monte, in cumulo, accumulare, ammassare* Cic. Agr. II. 27. = 2 *Trasl. riunire insieme o in copia.* Verisimilia.... cum sunt coacervata proficiunt (*giovano quando sono in buon numero*) Id. Partit. 11 ad fin. - Coacervabunt sibi magistros. *Vulg. Timoth.* II. 4. 3. = 3 *Pass.* coacervor. *Cic. in Rull.* II. 27 - *P. pr. att.* coacervans. *Cass.* Hist. eccl. VII. 15 - *Pp. pass.* coacervatus, § 2 - *P. fut. pass.* coacervandus. *Mamert. jun. Grat. act.* 20.

CŌĂCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* con *ed* acesco; ὀξύνομαι, *inacetire o inacidire, divenire agro o acido.* Quod vinum coacescat (*che volta all' agro*) Varr. RR. I. 65 - Secunda mensa imbecillo stomacho coacescit (*le frutta producono agrezza in uno stomaco debole*) Cels. I. 2 sub fin. = 2 *Trasl. degenerare.* Cic. fragm. orat. pro Scaur. 10 (*ed. A. Maio*) - Non omnis ætas vetustate coacescit (*non tutti gli uomini diventano burberi invecchiando*) Id. Sen. 18 ad fin.

CŌĂCON. V. **CHOACON**.

CŌACTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *feltri.* Cæs. BC. III. 44. V. **COACTILIS**, § 2.

CŌACTĒ, *avv. da* coactus; διὰ σπουδῆς, *troppo presto, in fretta* Coactius aliquid facere. *Gell.* X. 11 *ad fin.* = 2 *Succintamente, in breve.* Arnob. VII. 6. = 3 *Rigorosamente, letteralmente* (*parlando di traduzione*) Interpretari coactius (*con soverchio rigore*) Gell. XIX. 2 (*Alcuni leggono* coarctius, *da* coarcte) = 4 *Per forza, con violenza.* Coacte injicere. *Tert. Bapt.* 12. = 5 *Comp.* coactius; §§ 1, 3.

CŌACTĪLĬA, ĭum. V. **COACTILIS**, § 2.

CŌACTĪLĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* coactilis; *di feltro, relativo a feltro.* Coactiliaria taberna (*officina ove si lavorano e si vendono i feltri*) Capitol. Pertin. 3. = 2 Coactiliarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; πιλοποιός, *fabricatore di feltri.* Grut. Inscr. 648. 4.

CŌACTĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* coactus; πιλητός o πιλωτός, *fatto di feltro, cioè di lana compressa e non tessuta.* Pl. HN. VIII. 73. = 2 Coactilia, ium, *in forza di sn. pl.* 2; *feltri, pannilani non tessuti.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 26.

CŌACTIM, *avv. da* cogo, *in fretta.* Raptim coactimque exscripsi. *Sid. Ep.* IX. 16.

CŌACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cogo; σύλλεξις, *l' atto di raccogliere, colletta.* Coactio argentaria (*offizio di esattore o riscotitore delle gabelle;* ἀργυρολογία) Svet. Vesp. 1. = 2 *Compendio, sommario, transunto.* Causæ coactio. *Caj. Inst.* IV, § 15. = 3 *Condizione, imposta, obligazione.* Novis coactionibus. *Grut. Inscr.* 327. = 4 *Bolsaggine ne' cavalli, prodotta da stanchezza.* Veg. Veter. I. 37.

CŌACTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* cogo; *sforzare spesso o con veemenza.* Lucr. VI. 1120.

CŌACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cogo; ἀθροιστής, συλλογεύς, *chi raduna, o mette insieme.* Porcos ab coactore relegere (*ritirare i porci dal porcajo*) Cato RR. 150 - Coactores agminis (*retroguardia di un esercito, destinata a radunare i soldati dispersi o rimasti indietro nella marcia, per rimetterli nelle loro file*) Tac. Hist. II. 68. = 2 *Raccoglitore, esattore forzoso d'imposte;* ἀργυρολόγος, ἀποδέκτης, πρακτήρ. Cic. Rabir. Post. 11 - Auri lustralis coactor. *Grut. Inscr.* 347. 4. = 3 *Ministro di un banchiere incaricato delle riscossioni.* Cic. Cluent. 64; Hor. Sat. I. 6. 86. = 4 Coactor lanarius; *follone, gualcherajo, operajo che comprime la lana per farne feltri.* Grut. Inscr. 648. 3. V. **COACTILIARIUS**, § 2 (*di cui sembra sinonimo*) = 5 *Chi sforza o costringe a far qualche cosa.* Non duce tantum opus est, sed adjutore et, ut ita dicam, coactore. *Sen. ep.* 52.

CŌACTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cogo; *raccolta (di olive)* Col. XII. 50.

CŌACTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

CŌACTUS, a, um, *pp. pass. di* cogo. = 2 *Aggett. lo stesso che* coactilis V. Coacta vestis (*fatta di feltro*) Pl. HN. IV. 73. = 3 *Fatto per forza, non naturale, involontario.* Coacta mors (*violenta*) Tac. Ann. IV. 51 - Arbores coactæ brevitatis (*piante a cui si è impedito il crescere, tenute a breve altezza*) Pl. HN. XII. 6 - Quod absurdum et nimis coactum foret (*ciò che sarebbe strano e stiracchiato*) Gell. I. 4 ad fin. = 4 *Sup.* coactissimus. Capell. II., p. 35.

CŌACTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl.*), *da* cogo; *spinta, costringimento, impulso.* Magno coactu. *Lucr.* II. 272 - Coactu tuo scribam (*scriverò, poichè mi vi spingi*) Cic. ad Brut. I. 17 - Coactu atque efflagitatu meo (*mercè le mie spinte e la mia preghiera*) Id. Verr. VII. 29.

CŌADDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* con *e* addo; προσδίδωμι, *aggiungere.* Cato RR. 49.

CŌADJĬCĬO, is, jēci, ectum, cĕre, *att.* 3, *da* con *e* adjicio; *aggiungere insieme.* Col. XII. 21. = 2 *Pass.* coadjicior. *Id. ib.*

CŌADJŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* coadjuvo; συμβοηθός, *coadjutore.* Orell. Inscr. n. 3427.

CŌADJŪVO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* adjuvo; συμβοηθέω, *coadjuvare, ajutare altrui in che che sia.* Cels. VII. 9.

CŌĂDŎLĔO, es, ēvi, ēre, *n.* 2; *lo stesso che* coadolesco. *Tert. Anim.* 16.

CŌĂDŎLESCENS, tis, *p. pr. di* coadolesco.

CŌĂDŎLESCO, is, ēvi, scĕre, *n.* 3, *da* con *e* adolesco; συναυξάνομαι, *crescere insieme.* Tert. Anim. 19. = 2 *P. pr.* coadolescens. *Id. ib.*

CŌĀDŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coadoro.

CŌĀDŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* adoro; *adorare insieme.* Coadoratur in Patre Christus. *Ambros. de Sp. S.* III. 12 *a med.* = 2 *Pass.* coadoror, § 1 - *P. fut. pass.* coadorandus. *Cod. Just.* I. 1. 4.

CŌĀDŪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coaduno; ἕνωσις, *adunamento, riunione.* Cod. Just. V. 12. 31 ad fin.

CŌĀDŪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coaduno.

CŌĀDŪNO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* aduno; συνάγω,

ἑνόω, adunare, mettere insieme. Coadunare brachium statuæ (mettere un braccio ad una statua) Ulp. Dig. x. 4. 7. = 2 Pass. coadunor. Dictys Cret. B. Tr. iv. 13 - Pp. pass. coadunatus. Paul. Dig. ii. 14. 9 in fin.

COÆDĬFĬCĀTUS, a, um, pp. pass. di coædifico.

CŌ.EDĬFĬCO, as, āre, att. 1, da con ed ædifico; συνοικοδομέω, fabricare in vicinanza di qualche luogo. Coædificare campum Martium (riunire il campo di Marte alla città, coprendo di nuovi fabricati lo spazio interposto) Cic. Att. xiii. 33. = 2 Pass. coædificor. Id. ib. - Pp. pass. coædificatus. Id. Partit. 10 in fin.

CO.ÆGRESCO, is, scĕre, n. 3, da con ed ægresco; infermarsi insieme. Corpus animæ coægrescit (il corpo sente i patimenti dell' anima) Tert. Anim. 5.

CŌ.EGRŌTŌ, as, āre, n. 1, da con ed ægroto; essere ammalato insieme con altri. Hier. adv. Jov. 1, n. 47.

CŌ.ÆGYPTĬCUS, e

CŌ.ÆGYPTĬUS, a, um, agg.; coegiziano, ch'è dello stesso Egitto. Not. Tir. p. 140.

CŌ.ÆGYPTUS, i, sf. 2; regione, la stessa che Ægyptus. Not. Tir. p. 140.

CO.ÆQUĀLIS, le, agg. com. 3, da con ed æqualis; ἡλικιώτης, ὁμῆλιξ, eguale, coetaneo. Petr. Sat. 136. = 2 In forza di sost. m. e f.; persona della medesima età. In ludo inter coæquales discens (stando alla scuola con giovanetti della stessa sua età) Just. xxxiii. 1.

CŌ.ÆQUĀLĬTAS, ātis, sf. 3, da coæqualis; uguaglianza, parte uguale. Modest. Dig. xxvii. 1. 8.

CO.ÆQUĀLĬTER, avv. da coæqualis; egualmente. Boeth in Porphyr. v, p. 105.

CŌ.ÆQUANDUS, a, um, p. fut. pass., e

CŌ.ÆQUANS, tis, p. pr. att., e

CŌ.ÆQUATUS, a, um, pp. pass. di coæquo.

CŌ.ÆQUO, as, āre, att. 1, da con ed æquo; ὁμαλίζω, adeguare, spianare. Coæquare montes (spianare le montagne) Sall. Catil. 21 — aream (livellare un'area) Cato RR. 129. = 2 Uguagliare. Coæquare aliquem cum aliquo (uguagliare una persona ad un' altra, reputarla pari) Lact. de ira Dei 7 - Ad injurias tuas omnia coæquasti (hai esteso le tue ingiustizie a tutto il mondo) Cic. Verr. v. 41 - Coæquari gratiam omnium difficile est (è difficile che tutti abbiano la stessa autorità) Sall. Orat. 2 ad Cæs. de rep. ordin. = 3 Comparare, paragonare. Maris fluctibus coæquandus est (può paragonarsi ai marosi) Hier. in Isai. v. 17. 14. = 4 Pass. coæquor, § 2 - P. pr. att. coæquans. Prud. de Cor. 1067 - Pp. pass. coæquatus. Sall. orat. 2 ad Cæs. de rep. ordin. - P. fut. pass. coæquandus, § 3.

CŎ.ÆQUUS, a, um, agg. da con ed æquus; eguale a un altro. Pars coæqua (la metà) Pl. HN. vi. 32.

CŎ.ÆSTĪMO, as, āre, att. 1, da con ed æstimo; stimare, valutare egualmente. Cels. Dig. xlvii. 2. 62. = 2 Pass. coæstimor. Id. ib.

CŎ.ÆTĀNEO, as, āre, n. 1, da con ed ætas; essere coetaneo o contemporaneo. Coætaneant natu. Tert. Resurr. carn. 45 (Altri, forse meglio, leggono coætant)

CŎ.ÆTĀNĔUS, a, um, agg. da con ed ætas; ἡλικιώτης, ἧλιξ, coetaneo, della medesima età. Apul. Met. 8. = 2 Contemporaneo, che vive nello stesso tempo. Porc. Latro decl. in Catil. 2.

CŎ.ÆTERNUS, a, um, agg. da con ed æternus; συναϊδιαζόμενος, coeterno, che esiste con altri da tutta l'eternità. Boeth. de cons. Philos. v, pr. 6.

CŎ.ÆTO, as. V. **COÆTANEO**.

CŎ.ÆVUS, a, um, agg. da con ed ævum; ἧλιξ, coevo, coetaneo, della stessa età. Prud. Cath. xii 93.

CŎAGGĔRATUS, a, um, pp. pass. di coaggero.

COAGGĔRO, as, āre, att. 1, da con ed aggero; coprire ammucchiando. Col. viii. 6. = 2 Pp. pass. coaggeratus. Serv. ad Æn. v. 273.

CŎĀGĬTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da coagito; movimento continuo. Cic. ND. ii. [illegible]

CŎĀGĬTĀTUS, a, um, pp. pass. di coagito

CŎĀGĬTO, as, āre, att. 1, da con ed agito; mescolare insieme agitando (varj ingredienti di un composto) Apic. ii. 1 - Fel melle coagitatum (stemperato nel miele) M. Empir. [illegible] med. = 2 Colmare, [illegible] Mensuram bonam... et coagitatam (misura colma) dabunt Vulg. Luc. vi. [illegible] = 3 Pp. pass. coagitatus, §§ 1, 2.

CŎAGMENTANDUS, a, um, p. fut. pass. di coagmento

CŎAGMENTĀRĬUS, ii, sm. 2, da coagmento; ἁρμολόγος, artefice che connette e congiunge grossi pezzi di legname, forse carpentiere. Gloss. gr.-lat.

CŎAGMENTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da coagmento; συνάψεια, συναφή, connessione, congiungimento, riunione di parti. Coagmentatio naturæ (gli elementi riuniti della natura) Cic. ND. ii. 46 in fin. - Coagmentatio corporis (la connessione delle parti del corpo) Id. Univ. 5. = 2 Filare di pietre. Pl. HN. xxxvi. 51. = 3 Commettitura del legname in un'armadura. Vitr. ii. 9.

CŎAGMENTĀTUS, a, um, pp. pass. di coagmento.

CŎAGMENTO, as, āre, att. 1, da coagmentum; πήγνυμι, συναρμόζω, propr. connettere, concatenare le travi di un'armadura, e in generale congiungere, riunire le varie parti di un tutto. Opus ipsa quæ coagmentavit, natura dissolvit. Cic. Sen 20 - Allium pluribus coagmentatur nucleis (è composto di più spicchi strettamente uniti insieme) Pl. HN. xix. 34. = 2 Trasl. Verba verbis quasi coagmentare (connettere, per così dire, le parole le une con le altre) Cic. Orat. 23 - Coagmentare pacem (consolidarla) Id. Phil. vii. 8. = 3 Pass. coagmentor, § 1 - Pp. pass. coagmentatus. Cic. Or. iii. 43 - P. fut. pass. coagmentandus. Quint. xi. 13.

CŎAGMENTUM, i, sn. 2; connessione, concatenazione, congiungimento. Viden' coagmenta in foribus? (vedi tu le commettiture nella porta?) Pl. Most. iii. 2. 14 = 2 Trasl. Sine coagmentis syllabarum (senza l'unione di sillabe) Gell. xvii. 9.

CŎAGNĬTUS, a, um, agg. da con e agnitus; conosciuto nel medesimo tempo. Not. Tir. p. 79.

CŎĀGŬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da coagulo; πῆξις, coagulazione, quagliamento. Pl. HN. xxiii. 18.

CŎĀGŬLĀTUS, a, um, pp. pass. di coagulo.

CŎĀGŬLO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da cogo; πήσσω, coagulare, quagliare, addensare cosa liquida, e specialm. il latte. Pl. HN. xii. 54. = 2 Pass. coagulor. Gell. iii. 3 - Pp. pass. coagulatus. Pl. HN. xx. 53.

CŎĀGŬLUM, i, sn. 2, da cogo; πυτία, coagulo, caglio, materia acida con cui si rappiglia il latte. Varr. RR ii. 11. = 2 E il latte stesso rappigliato. Pl. HN. xxviii. 45. = 3 Il feto appena conformato nell'utero materno. Dies quibus conceptum in utero coagulum conformatur. Gell. iii. 16 ad fin. = 4 Trasl. tutto ciò che unisce, vincolo, nodo. Hoc continet coagulum convivia (quest'è il vincolo, l'anima de'banchetti, cioè il vino) Varr. apud Non. i. 115 - Vinculum amoris (il vincolo dell'amore) Id. Gell. xii. 1 ad fin. - Ille, coagulum omnium ærumnarum (quegli che trae seco tutte le sciagure) Amm. xxix. 2.

CŎĀLENDUS, a, um, p. fut. pass. di coalo.

CŎĀLĔO, es, ēre, att. 2; arcaismo per coalesco e coalo V. Pl. HN. xiv. 4.

CŎĀLESCENS, tis, p. pr. di coalesco.

CŎĀLESCO (o **COOLESCO**: Lucr. vi. 1067), is, ălŭi, ălĭtum, scĕre, n. 3, da con ed alesco; συμφύομαι, crescere insieme, detto propr. delle piante. Coalescit cortice ramus (il ramo cresce insieme con la corteccia) Ov. Art. am ii. 649. = 2 Unirsi insieme, congiungersi. Saxa vides coalescere calce (vedi le pietre collegarsi colla calce) Lucr. vi. 1067 - Vulnus non coalescit (non si rimmargina) Pl. HN. ix. 76. = 3 Congelarsi. Vinum minus cito coalescit. Gell. xvii. 8. = 4 Crescere, rafforzarsi. Infantia coalescit (cresce in forza, si fortifica) Quint. Decl. xviii. 9. = 5 Trasl. riunirsi, collegarsi, convenire. Coalescere in populi unius corpus (unirsi in un sol corpo di nazione) Liv. i. 8 - Ut cum patribus coalescerent animi plebis (affinchè la plebe si riconciliasse coi patrizj) Id. ii. 18 - Coalescere animo (accordarsi, convenire) Tac. Ann. vi. 44 — in bellum (collegarsi per far la guerra) Id. ib. iii. 38. = 6 P. pr. coalescens. Vell. ii. 48 - Pp. coalitus. Tac. Ann. xiv. 1.

CŎĀLĬTUS, a, um, pp. di coalesco e coalo.

CŎĀLĬTUS, us, sm. 4 (usato nel solo abl.), da coalesco; unione, società. Humani generis coalitu (dal commercio degli uomini) Arnob. iv, p. 140.

CŎALLUO (Pomp. Dig. xli. 1. 30) V. **COLLUO** (di più sicura lezione)

CŎĀLO, is, lŭi, litum, ĕre, att. 1 e n. 1, da con ed alo; far crescere, nutrire insieme. Ad coalendos fetus Hier in Jov. 1, n. 6. = 2 Trasl. riconciliare, rappacificare. Tanta concordia coaluerant animi (gli animi si erano così concordemente rappacificati) Liv. xxiii. 35. = 3 Crescere. Ilex coaluerat inter saxa (era cresciuto tra i sassi) Sall. Jug 98. = 4 Assodarsi, consolidarsi. Dum Pisonis (auctoritas) nondum coaluisset (mentre l'autorità di Pisone non si era ancora assodata) Tac. Hist. i. 21 - Coalita libertate (assicurata la libertà) Id. ib. iv. 55. = 5 Pp. coalitus, § 4 - P. fut. pass. coalendus, § 1.

CŎALTERCOR, āris, āri, dep. 1, da con ed altercor; διαφιλονεικέω, contendere insieme o scambievolmente. Boeth. Arist. Elench. soph. 1. 3, p. 734.

CŎĀLŬI, perf. di coalesco e coalo.

CŎĀMĀNI. V. **COMANI**.

CŎĀMĀTOR, ōris, sm. 3, da con ed amo; chi ama insieme con un altro, rivale in amore. Cæcil. apud Non. ii. 447.

CŎAMBŬLANS, tis, p. pr. di coambulo.

CŎAMBŬLO, as, āre, n. 1, da con ed ambulo; camminare insieme. Al. Mam. de Statu Anim. i. 3. = 2 P. pr. coambulans. Vulg. Sap. xix. 20.

CŎĀMĪCUS, i, sm. 2, da con ed amicus; amico reciproco, o amico dell'amico. Vet. Poeta apud Cic. Amic. 26 (ove però altri meglio leggono comicus)

CŎANGUSTĀTUS, a, um, pp. pass. di coangusto.

COANGUSTO, as, āre, att. 1, da con ed angusto; στενοχωρέω, ridurre in istretto, ristringere. Coangustare aditum ædium. Ulp. Dig. xix. 2. 19. = 2 E ridurre alle strette. Milites coangustati præcipitabantur. Auct. B. Hisp. 5. = 3 Trasl. hæc lex coangustari potest (può ristringersi) Cic. Leg. iii. 14. = 4 Pass. coangustor, § 3 - Pp. pass. coangustatus, § 2.

CŎĀPOSTŎLUS, i, sm. 2, da con e apostolus; apostolo insieme con altri. Cass. Complex. ad ii Petr. 10.

CŎAPTANDUS, a, um, p. fut. pass. di coapto.

CŎAPTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da coapto; ἁρμονία, proporzione e corrispondenza di parti tra loro, armonia. Coaptatio creaturæ. Aug. Trinit. iv. 2.

CŎAPTĀTUS, a, um, pp. pass. di coapto.

CŎAPTO, as, āre, att. 1, da con ed apto; ἁρμόζω, adattare, rendere atto. Coaptare ligaturam membris. Aug. Doctr. Chr. i. 14. = 2 Pass. coaptor. Id. ep. 23 sub fin. - Pp. pass. coaptatus. Id. CD. xxii. 24 a med. - P. fut. pass. coaptandus. Vulg. Exod. xxxvi. 32.

COAPTUS, a, um, agg. sinc. di coaptatus; accommodato, attaccato, unito. Vet. Poeta apud Apul. = 2 Sup. coaptissimus. Capell. ii, p. 35.

CŎARCTANDUS, a, um, p. fut. pass. di coarcto.

CŎARCTĀTĬO o **CŎARTĀTĬO**, ōnis, sf. 3, da coarcto o coarto; στενοχωρία, coartazione, ristringimento. Laxatio earum aut coarctatio (l'allargarli o il ristringerli) Vitr. ix. 9 - Coarctatio plurium in angusto facilior futura erat (potevasi più facilmente riunire in luogo angusto un maggior numero di soldati) Liv. xxvii. 46.

CŎARCTĀTUS o CŎARTĀTUS, a, um, pp. pass. di coarcto o coarto.

CŎARCTE. V. **COACTE**, § 3.

CŎARCTO o **CŎARTO**, as, āre, att 1, da con ed arcto od arto; στενοχωρέω, coartare, ristringere, ridurre in istretto. Coarctare fœnum in struem (ammassare il fieno in catasta) Col. ii. 19 - Coarctare vulnus (rimmarginare la ferita) = 2 Abbreviare, rendere più breve. Coarctanda tempora censuræ (deve abbreviarsi la durata della censura) Liv. xv. 17. = 3 Dire laconicamente, in breve. Cic. Or. i. 35. = 4 Costringere, forzare. Coarctandus est emptor venditionem adimplere. Paul. Dig. xviii. 1. 57. = 5 Pass. coarctor. Cels. iv. 1 - Pp. pass. coarctatus. Cic. Att. vii. 10 - P. fut. pass. coarctandus, § 2.

CŎARCŬĀTĬO, ōnis, sf. 3, da con ed arcuo; arcata, volta. Gloss. Isid.

CŎĀRĔO, es, ŭi, ēre, n. 2, da con ed areo; seccarsi insieme o contemporaneamente. Vitr. vii. 11.

CŎARGŬENDUS, a, um, p. fut. pass. di coarguo.

CŎARGŬO, is, ŭĕre, att. 3, da con ed arguo; ἐλέγχω, convincere. Omnibus in rebus coarguitur a me (egli è da me convinto su tutti i punti) Cic. Verr. vi. 47 - Coarguere aliquem avaritiæ. Id. ib. vii. 59. = 2 Dimostrare, provare. Coarguere certum crimen (provare la realtà di un delitto) Id. Rosc. Am. 30 — errorem alicujus (dimostrare l'errore di alcuno) Id. Acad. i. 4. = 3 Riprovare, rigettare. Quam (legem) usus coarguit (legge di cui l'espe-

rienza ha mostrata l'inutilità) Liv. XVII. 15 - Quidam... senescere arbores putant; quod coarguunt fici *(l'esempio del fico prova il contrario)* = 4 *Raram. accusare.* Libonem secundo anno coarguit *(due anni appresso accusò Libone)* Svet. Tib. 25 = 5 *Pass.* coarguor, § 1 - *P. fut. pass.* coarguendus. *Svet. Dom.* 15.

CŎARGŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coarguo; *dimostrazione.* Hæc coargutione non indigent. *Hier. ep.* 41, *n.* 4.

CŎARMANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

CŎARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coarmo.

CŎARMĬO, ōnis, *o* **CŎARMĬUS**, ĭi, *sm.* 3 *o* 2, *da* cum *ed* arma; συναιχμος, *compagno d' armi*, *commilitone.* Grut. Inscr. 334. 4.

CŎARMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* con *ed* armo; *armare insieme.* Cass. Hist. eccl. V. 45. = 2 *P. pr. att.* coarmans. *Id. ib.* VII. 40 *a med.* - *Pp. pass.* coarmatus. *Id. ib.* 46 *ad fin.*

CŎARTĀTĬO, **CŎARTO** *e deriv.* V. **COARCTATIO**, **COARTO** etc.

CŎARTĬCŪLO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* articulo; *far parlare articolatamente.* Ora coarticulare mutorum. *Arnob.* I, *p.* 31.

CŎASPERNANS, tis, *p. pr. dell' inus.* coaspernor; *che disprezza, rigetta, rifiuta.* Coaspernantes veterem disciplinam. *Tac. Hist.* I. 5 *(altri meglio leggono* aspernantes)

CŎASSATĬO *o* **CŎAXĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* coasso *o* coaxo; σανίδωσις, *tavolato, assito.* Pl. HN. XXXVI. 62.

CŎASSIGNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coassigno.

CŎASSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* signo; *designare, esprimere.* Boet. Arist. Top. V. 2, p. 696. = 2 *P. fut. pass.* coassignandus. *Id. ib.*

CŎASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coasso.

CŎASSO *o* **CŎAXO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *ed* assis *o* axis; σανιδόω, *intavolare, impalcare una stanza con tavole.* Vitr. VII. 1. = 2 *Pp. pass.* coassatus. *Id. ib.*

CŎASSŪMO, is, mĕre, *att.* 3, *da* con *ed* assumo; *assumere, prendere insieme.* Boeth. Arist. Top. VI. 3, p. 709. = 2 *Pass.* coassumor. *Id. ib.* -*Pp pass.* coassumptus. *Id. ib.* 5.

CŎASSUMPTUS, a, um, *pp. pass. di* coassumo.

COASTRÆ, *o*

CŎĀTRÆ. V. **CHOATRÆ**.

CŎAUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* con *ed* augeo; ἐπαύξησις, *accrescimento.* Cic. Verr. V. 81 in fin.

CŎAUGMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* coaugmento; *accresciuto, aumentato.* Capell. V, p. 167.

COAX, *interj.*; κοάξ, *grido della rana.* Serv. ad Æn. VII. 16.

CŎAXĀTĬO. V. **COASSATIO**.

COAXO, as, āre, *n.* 1, *da* coax; *gracidare (proprio delle rane)* Svet. Aug. 94. = 2 *Att. da* axis. V. **COASSO**.

COBIOMĀCHUS, i, *sm.* 2; *Cobiomaco, borgo della Gallia Narbonese.* Cic. Font. 5.

CŌBĬON, ĭi, *sn.* 2; *cobio, specie di titimaglio.* Pl. HN. XXVI. 45.

COBORIS, is, *sf.* 3; *Cobori, isola presso l'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

COBUCLA, æ, *sf.* 1; *Cobucla, città della Mauritania Tingitana.* Anton. Itin.

COBULĀTUS, i, *sm.* 2; *Cobulato, fiume dell'Asia minore.* Liv. XXXVIII. 15.

COBUS FLUVĬUS (Κῶβος ποταμός, *Arr.*), *sm.*, *o* **COBUM FLUMEN**, *sn.*; *fiume che scende dal Caucaso.* Pl. HN. VI. 4.

CŌCĂLĬDES, um, *sf. pl.* 3, *patron. di* Cocalus; Κωκαλίδες, *Cocalidi, le figlie di Cocalo.* Sil. XIV. 42.

CŌCALUS, i, *sm.* 2; Κώκαλος, *Cocalo, re di Sicilia, che accolse nella sua regia Dedalo e Minosse.* Ov. Met. VIII. 261.

COCANĪCUS, i, *sm.* 2; *Cocanico, lago della Sicilia.* Pl. HN. XXXI. 39.

COCCĒTUM. V. **COCETUM**.

COCCĔUS, a, um, *agg. da* coccum; κόκκινος, *di cocco, di colore scarlatto.* Lampr. Alex. 42.

COCCĬNĀTUS, a, um, *agg. da* coccum; *vestito di scarlatto.* Puerulus coccinatus. *Svet. Dom.* 4.

COCCĬNĔUS, *o*

COCCĬNUS, a, um, *agg. da* coccum; κόκκινος, *di cocco, di colore scarlatto.* Petr. Sat. 32; Juv. III. 283. = 2 Coccina, orum, *sn. pl.* 2; *vesti di scarlatto.* Mart. II. 39. = 3 Coccinum, i, *sn.* 2; *lo stesso che* coccum. *Hier. in Isai.* I. 1. 18.

COCCUM, i, *sn.* 2; κόκκος, *cocco, bacca di un frutice per tingere in rosso vivissimo, volg. scarlatto.* Pl. HN. XVI. 12. = 2 *E il panno tinto di un tal colore, che pure dicesi scarlatto.* Hor. Sat. II. 6. 102. = 3 *Manto di scarlatto.* Sil. XVII. 396.

COCCYGIA, æ, *sf.* 1; κοκκυγία, *coccigia, specie di sommacco, arboscello.* Pl. HN. XIII. 22 *(ed. Hard.)*

COCCȲMĒLUM, i, *sn.* 2; κοκκύμηλον, *coccimelo, specie di melo, secondo alcuni, o di prugna secondo altri.* Macrob. Sat. II. 15; Isid. Orig. XVII. 7, n. 10.

COCCYX, ȳgis, *sm.* 3; κόκκυξ, *coccige, volg. cuculo, uccello.* Pl. HN. X. 11.

CŌCĒTUM, i, *sn.* 2; *vivanda composta di mele e papavero.* Paul. ex Festo - Nestoris cocetum. *Tert. in Valent.* 12 *(ove in alcune edizioni leggesi erroneamente* coccetum)

COCHLĂCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* cochlea; κόχλακες, *sassolini, pietruzze di fiume, rotonde come chiocciole.* Paul. ex Festo.

COCHLĔĂ *(o* **COCLĔĂ**: *Velius Long. de orthogr. p.* 2230 *Putsch.)*, æ, *sf.* 1; κοχλίας, *chiocciola, specie di mollusco, con guscio turbinato e a spire.* Cic. Div. II. 64; Pl. Pœn. III. 1. 29. = 2 Cochlea nuda *(chiocciola senza guscio, volg. lumaca)* Pl. HN. XXIX. 36. = 3 In cochleam; *a chiocciola, a spire.* Col. VIII. 17. = 4 *Scala a chiocciola o lumaca.* Ascendens per cochleam. *Vulg. Ezech.* XLI. 7. = 5 *Talora il solo guscio della chiocciola.* Mart. IX. 9. = 6 *E la scaglia o guscio della testugine.* Stat. Silv. IX. 9. 32. = 7 *Vite del torchio.* Vitr. VI. 9. = 8 *Vite d'Archimede, o tromba spirale, machina da attignere aqua.* Id. X. 11. = 9 *Porta del pollajo a foggia di cateratta, volg. saracinesca.* Varr. RR. III. 5.

COCHLĔAR *o* **COCHLĔĀRE**, is, *sn.* 3, *da* cochlea; κοχλιάριον, δοίδυξ, ἐτνήρυσις, *cucchiajo.* Mart. XIV 121. = 2 *Cucchiajata, piccola misura di liquidi.* Pl. HN. XXIII. 38.

COCHLĔĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cochlear; *di un cucchiajo.* Cochlearis mensura *(una cucchiajata)* Pl. HN. XXI. 99.

COCHLĔĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cochlea; *chiocciolaja, serbatojo delle chiocciole o lumache.* Varr. RR. III. 14. = 2 *Da* cochlear; κοχλιάριον, *cucchiajo.* Pl. HN. XX. 89.

COCHLĔĀTIM, *avv. da* cochlea, *a chiocciola, a spire.* Sid. Ep. IV. 15 ad fin.

COCHLĔĀTUS, a, um, *agg. da* cochlea; *fatto a foggia di chiocciola, cioè obliquo, tortuoso.* Pompon. apud Non. II. 284 - Cochleatæ aures *(orecchie internamente fatte a spire)* Cass. de anim. 9 ante med.

COCHLĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cochlea; *chiocciolettà, chiocciolina, piccola chiocciola.* Hier. ep. 641, n. 19.

COCHLIS, ĭdis, *sf.* 3; κοχλίς, *chiocciolina, sorta di pietra preziosa in forma di chiocciola.* Plin. HN. XXXVII. 74. = 2 *Aggett.* Columna cochlis *(colonna spirale)* P. Vict. de Reg. Urb. Rom. 8, 9.

CŌCĬĀTOR, ōris, *sm.* 3; μεταβόλος, *lo stesso che* cocio V. *Vet. Gloss.*

CŌCĬĀTRĬĂ, æ, *sf.* 1; μεταβλητική, *senseria.* Vet. Gloss.

CŌCĪNĀTŌRĬUS. V. **COQUINATORIUS**.

COCINTHOS, *o*

COCINTHUM, i, *sm. o n.* 2; *Cocinto, promontorio ne' Bruzj, oggi Capo di Stilo.* Pl. HN. III. 5. 10. = 2 *Città a' piedi del promontorio suddetto.* Anton. Itin.

COCINTĬUS, a, um, *agg. da* Cocinthum; *cocinzio, di Cocinto.* Ov. Met. XV. 704.

CŌCĬO *o* **COCTĬO**, ōnis, *sm.* 3; *sensale, e specialm. quello che va per le lunghe prima di conchiudere un contratto.* Paul. ex Festo; Laber. apud Gell. XVI. 7.

CŌCĬŌNĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* cocio; μετάπρασις, *senseria.* Gloss. gr.-lat.

CŌCĬŌNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cocio; *fare il sensale, e propr. menare per le lunghe nel comprare e vendere.* Quint. Decl. XII. 21.

CŌCISTRO, ōnis, *sm.* 3; *assaggiatore, chi assaggia le vivande prima di portarle in tavola.* Gloss. Isid.

COCLĔĂ. V. **COCHLEA**.

COCLES, ĭtis, *sm.* 3; μονόφθαλμος, *cieco da un occhio, monocolo, losco.* Lucil. apud Non. XIII. 2. = 2 *Coclite (Orazio), valoroso romano, il quale solo sostenne l'impeto dell'esercito di Porsenna.* Liv. II. 10.

COCOCOCO, *interj.*; *grido della gallina.* Petr. fragm. Trag. 59 Burm.

COCOLŌBIS *o* **COCOLŪBIS**, is, *sf.* 3; *cocolobe, specie di uva di Spagna.* Pl. HN. XIV. 2 ad fin.; Col. III. 2.

COCONDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Cocondi, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

COCOSĀTES, *o*

CŌCOSSĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Cocosati o Cocossati, popolo della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. III. 27; Pl. HN. IV. 11.

COCTA, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* aqua), *aqua che ha bollito.* Mart. II. 85.

COCTĀNĀ. V. **COTTANA**.

COCTĬBĬLIS. V. **COQUIBILIS**.

COCTĬLĬA, ĭum. V. **COCTILIS**, § 2.

COCTĬLĬCĬUS, a, um, *agg. da* coctilis; *spettante a mattoni o a legna secche.* Coctilicia taberna *(magazzino di legna secche)* Capitol. Pertin. 3.

COCTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* coquo; ἑφθός, *cotto.* Lateres coctiles *(mattoni)* Varr. RR. I. 14 - Coctiles muri *(muri di mattoni)* Ov. Met. IV. 57. = 2 Coctilia, ium, *in forza di sn. pl.: legna secche.* Ulp. Dig. XXXII. 55 ad fin.

COCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coquo; πέψις, *cozione, cocitura, cottura, l'atto di cuocere.* Not. Tir. p. 167 - Coctio calcis. *Cass. Var.* VII. 17. = 2 *Cibo, vivanda cotta.* Da mihi de coctione hac rufa *(di questa minestra di lente)* Vulg. Gen. XXV. 30. = 3 *Concozione, digestione.* Coctionem facere *(fare la digestione, digerire)* Pl. HN. XX. 39. = 4 *Sm.* V. **COCIO**.

COCTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* coquo V. *Paul. ex Festo.*

COCTĪVUS, a, um, *agg. da* coquo; ἑψανός, *cocitojo, di facile cocitura.* Coctivæ castaneæ. *Pl. HN.* XV. 25.

COCTOR, ōris? *sm.* 3, *da* coquo; *chi cuoce, cuoco.* Not. Tir. p. 167. = 2 *Fornaciajo.* Calcis coctor. *Cod. Th.* XIV. 6. 1. = 3 *Trasl. disipatore, scialaquatore, prodigo.* Coctori credere pecuniam. *Sen. Benef.* IV. 26 *(altri meglio leggono* decoctori, *cioè ad un fallito)*

COCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* coquo; *cottura, maniera di cuocere.* Apiciana coctura *(alla maniera di Apicio)* Pl. HN. XIX. 41, n. 3. = 3 *Trasl. tempo opportuno alla maturazione delle frutta.* Id. ib. XIV. 61.

COCTŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* coquo; ἑψητής, *chi cuoce, cuciniere.* Vet. Gloss.

COCTUS, a, um, *pp. pass. di* coquo. = 2 *Aggett. maturo, stagionato, parlando di frutta.* Poma cocta *(frutta mature)* Cic. Sen. 19 ad fin. = 3 *Concotto, digerito.* Coctus cibus. *Id. ND* II. 55. 137 = 4 *Trasl. meditato, preparato.* Bene coctus sermo. *Id. Att.* XIII. 52 - Bene coctum consilium. *Pl. Mil.* II. 2 52. = 5 *Comp.* coctior. *Id. Pœn.* II. 2. 9 *(ove leggesi* juris coctiores *per* doctiores, *cioè più maturi, più esperti nella scienza del diritto)*

CŎCŬLA *o* **CŎQUŬLA**, æ, *sf.* 1, *da* coquo; *cuciniera, o piuttosto fornaja.* Varr. apud Non. XII. 52.

CŎCŬLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* coquo; *legna minute da cucina.* Paul. ex Festo. = 2 *Vasi di rame da cucina.* Ex æneis coculis. *Plaut. fragm. apud Isid. Orig.* XX. 8.

CŎCUS. V. **COQUUS**.

CŌCȲTĬUS, a, um, *agg. da* Cocytus; Κωκύτιος, *di Cocito, spettante a Cocito.* Claud. in Ruf. II. 471.

CŌCȲTUS *o* **COCYTOS**, i, *sm.* 2; Κωκυτός *(da* κωκύω, *io piango)*; *Cocito, fiume dell'inferno.* Hor. Od. II. 14. 17. = 2 *Piccolo lago della Campania.* Sil. XII. 116. = 3 *Aggett. di Cocito* Cocyta aqua. *Petr. Sat.* 120.

CŌDĂ. V. **CAUDA**.

CODĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Codani, popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CODĀNUS (sinus), *sm.*; *stretto del Sund nel Baltico, ed il Baltico stesso.* Pl. HN. IV. 27; Mela III. 3.

CŌDĔTĂ, æ, *sf.* 1; *Codeta, campo di là del Tevere.* Paul. ex Festo.

CŌDĔTĀNUS, a, um, *agg. da* Codeta; *codetano, spettante alla Codeta.* Campus codetanus. *Aur. Vict. in Reg.* XIV.

CŌDEX, ĭcis, *sm.* 3 *(sinc. di* caudex V.); στέλεχος, *tronco, pedale.* Col. V. 6 a med. = 2 *Tavoletta da scrivere, registro, libro.* Cic. Verr. I. 36; Ulp. Dig. XXXII. 50. = 3 *Codice, raccolta di leggi, come* codex Justinianeus, codex Theodosianus.

CŌDĬCĀRĬUS. V. **CAUDICARIUS**.

CŌDĬCILLĀRIS, re, *agg. com.* 3, *e*

CŌDĬCILLĀRĬUS, a, um, *agg. da* codicillus, § 6; *codicillare, conferito mediante diploma o patente del principe.* Auguratus codicillares. *Lampr. Alex. Sev.* 49 - Codicillariæ dignitates. *Cod. Th.* VI. 22. 7.

CŌDĬCILLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* codicillus; *preposto ai codicilli (altr.* a codicillis) Codicillarius tribuni. *Inscr. apud A. Majum in adnot. ad Front. p.* 167 *(ed. Rom.), Kellerm. ad Vigil. Rom. laterc. p.* 17.

CŌDĬCILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* codex; *piccolo tronco o pedale.* Cato RR. 55. 130. = 2 *Ordinariam. in pl.* codicilli; πινακίδες, *tavolette incerate su cui scrivevasi collo stilo.* Cic. Fam. IX. 26; Pl. HN. XIII. 27. = 3 *Lettera.* Svet. Cal. 55; Oth. 10. = 4 *Scritto qualunque;* γραμματεῖον. Sen. Clem. 15; Tac. Ann. XI. 34. = 5 *Memoriale, supplica.* Tac. ib. IV. 39; VI. 9. = 6 *Diploma, patente.* Svet Claud. 29; Cal. 18 - Consulares codicillos consequi *(ottenere il consolato)* Cod. Th. VI. 4. 23. = 7 *Codicillo, scritto con cui un testatore dichiara l'ultima sua volontà, appendice al testamento.* Tac. Ann. XV. 64 in fin. = 8 *In questo sign. anche in sing.* Aliquid conferre codicillo. *Cod. Th.* VIII. 18. 7. = 9 A codicillis. V. **CODICILLARIUS**, ĭi.

CŌDĬCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* coda *per* cauda; *codetta, piccola coda.* Apic. VII. 1.

CŌDĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* codex; γραμματεῖον, *codicillo, piccolo codice, libretto.* Eug. Tolet. præf. ad Dracont.

CODOMANNUS, i, *sm.* 2; *Codomanno, soprannome di Dario* III, *ultimo re de' Persi, vinto da Alessandro il Grande.* Just. X. 3.

CODRIO o **CODRION**, ōnis, *sf.* 3, *Codrione, città della Macedonia.* Liv. XXXVI. 27.

CODRUS, i, *sm.* 2; Κόδρος, *Codro, ultimo re di Atene.* Just. II. 6. = 2 *Cattivo poeta, al tempo di Domiziano.* Juv. III. 203.

COEBUS *(arcaismo)* V. **CUBUS**.

CŌĒGI, *perf. di* cogo.

COELA *(Eubœæ), sf.; golfo nell'isola di Eubea.* V. Max. I. 8, n. 10

COELÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κοῖλαι, *Cele, isole presso la Troade.* Pl. HN. V. 21.

COELĒ, es, *o alla lat.* **COELA**, æ, *sf.* 1 *(da* κοίλη, *concava), Cele o Cela, nome di una parte della Siria.* Cœle-Syria *(Celesiria)* Liv. XLII. 29; XLV. 11.

COELEBS, *e deriv.* V. **CÆLEBS**.

CŎĒLECTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* coeligo; *eletto con altri, trascelto.* Vulg. Petr. I. 5. 13.

CŎĒLĔMENTĀTUS, a, um, *agg. da* cum *ed* elementum; *composto di elementi, o dei medesimi elementi.* Tert. adv. Valent. 23.

COELERĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Celerini, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

COELES, **COELĬTES**. V. **CÆLES**.

COELESTIS. V. **CÆLESTIS**.

COELĒSȲRĬĂ. V. **COELE**.

COELĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Celeti, abitanti di Cela, città del Chersoneso di Tracia.* Liv. XXXVIII. 40.

COELĬĂCUS, a, um, *agg.*; κοιλιακός *(da* κοιλία, *ventre, intestino), celiaco, relativo al basso ventre, agl' intestini.* Cœliacus morbus — dolor *(colica, malattia del basso ventre)* Cels. IV. 12; Cato RR. 125 - Cœliaca medicamenta *(rimedj contra la colica o il flusso celiaco)* Pl. HN. XX. 16. = 2 Cœliacus, i, *in forza di sm.* 2; *chi ha la colica o il flusso celiaco.* Scrib. Comp. 95; Pl. HN. XXX 20.

COELĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cœlius; *celiano, di Celio.* Cic. Att. X. 12.

COELĬCŬLUS. V. **COELIOLUS**.

COELĬMONTĀNUS, a, um, *agg. da* Cœlimontium; *celimontano, di Monte Celio.* Cœlimontana porta *(una delle porte di Roma a' piedi del monte Celio)* Cic. Pis. 23.

COELĬMONTIUM, ĭi, *sn.* 2, *Monte Celio, una delle regioni o rioni di Roma* P. Vict. Reg. Urb. R.

COELINA, æ, *sf.* 1, *antica città de' Veneti, nell' Istria.* Pl. HN. III. 19.

COELINUS, a, um, *agg. da* Cœlium, *celino, di Celio, spettante alla città di Celio.* Front. de Colon.

COELĬOLUS o **COELĬCŬLUS**, i, *sm.* 2; *Celiolo o Celiculo, luogo in Roma presso il monte Celio.* Varr. LL. IV. 8; Cic. Har. resp. 15.

COELIOTICA *(medicamenta) sn. pl.*, κοιλιωτικά *(da* κοιλία, *ventre), medicamenti purgativi.* Cœl. Aur. Tard. 4.

COELIUM, ĭi, *sn.* 2, *Celio, città dell' Apulia.* Pl. HN. III. 11.

COELĬUS (mons, *espresso o sott.*), ĭi, *sm.* 2; *il Celio o monte Celio, uno dei sette colli di Roma.* Tac. Ann. IV. 65. = 2 *Celio Rufo, difeso da Cicerone.* = 3 *Celio Antipatro, storico romano.* V. Max. I. 7, n. 6. = 4 *Celio Aureliano, medico africano in Roma, circa i tempi di Galeno.*

COELOS, i, *sm.* 2; Κοῖλος (λιμήν) *Celo, porto del Chersoneso di Tracia* Mela. II. 2.

COELUM, *e deriv.* V. **CÆLUM**, etc.

CŎĒMENDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* coemendo; *emendato, corretto insieme.* Arnob. II, p. 56.

CŎĒMENDUS, a um, *p. fut. pass. di* coemo.

COEMĒSIS, is, *sf.* 3; κοίμησις, *dormizione, riposo, o cantilena conciliante il sonno* (κατακοιμητικόν) Capell. IX, p. 335.

COEMĒTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; κοιμητήριον *(da* κοιμάω, *io dormo, cioè dormitorio), cimiterio o cimitero, luogo ove si sepeliscono i morti.* Tert. Anim. 51.

CŎĔMO, is, ēmi, emptum o emtum, ĕmĕre, *att.* 3, *da* con *ed* emo; συνωνέομαι, συναγοράζω, *comprare insieme, o più cose in una volta.* Cic. Verr. VI. 59 ad fin. = 2 *Pp. pass.* Coemptus. Cæs. BG. VII. 55 - *P. fut. pass.* coemendus: *Liv.* II. 34; *e* coemundus. *Donat. in Vita Virg. n.* 1.

CŎĒMPTĬO o **CŎĒMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* coemo; συνώνησις, *compra reciproca o in commune.* Cic. Mur. 12. = 2 *Trafico illecito, incetta;* μονοπώλιον. Boeth. de cons. Philos. pr. 4 - Coemptio mancipiorum. *Vulg. Mach.* II. 8. 11. = 3 *Acquisto fittizio del diritto di eredità, per liberar l'erede dal peso de' legati.* Coemptionem facere *(acquistare un tal diritto)* Cic. Mur. 12. = 4 *Coemzione o coenzione, una delle forme di matrimonio presso i Romani.* Mulier, quæ coemptionem fecerit. *Id. Or.* I. 56.

CŎĒMPTĬŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* coemptio; *che concerne il contratto di coenzione, o colui che lo fa.* = 2 *Di poco o niun conto, che si dà sopramercato (e dicevasi propr. di que' vecchi poverissimi e senza successione, di cui valevansi gli eredi per la finta compra del loro diritto ereditario.* V. **COEMPTIO**, § 3) Coemptionalis Senex. *Pl. Bacch.* IV 9. 52; *Curius ad Cic. Fam.* VII. 29.

CŎĒMPTĬŌNĀTOR *(Caj. Inst.* I, § 115*) e*

CŎĒMPTOR o **CŎĒMTOR**, ōris, *da* coemo; *compratore.* Apul. Apol. = 2 *E chi compra il diritto dell' eredità.* Ulp. lib. regular. tit. XI. De tutelis, n. 5.

CŎĒMPTUS o **COEMTUS**, a, um, *pp. pass., e*

CŎĒMUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coemo.

COENĂ, **CÆNĂ** o **CĒNĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* κοινός *commune);* δεῖπνον, *cena o convito, ove sono più commensali.* Cœnam apparare — curare — coquere *(apprestare una cena)* Ter. Heaut. I. 1. 74; Pl. Pœn. V. 3. 32; Nep. Cim. 4 - Ad cœnam aliquem invitare — vocare *(invitare alcuno a cena)* Cic. Fam. VII. 9; Att. VI. 3 ad fin. — Cœnam dare alicui; cœnæ adhibere aliquem *(dar da cena ad alcuno)* Pl. Capt. IV. 2. 2; Pl. Ep. VI. 31 - Cœnam condicere alicui; e promittere ad cœnam *(promettere ad alcuno di recarsi a cenare presso di lui)* Svet. Tib. 42; Pl. Ep. I. 15 - Ante cœnam *(antipasto)* Metellus apud Macrob. Sat. II. 9 - Inter cœnam, o super cœnam *(a tavola, durante la cena)* Svet. Tib. 56; Cic. Q. Fr. III. 1. 6 - Cœna comesa venire *(prov.; venire a tavola sparecchiata, cioè arrivare troppo tardi, e dopo conchiuso l'affare)* Varr. RR. I. 2. = 2 *Servito, portata, muta di vivande.* Prima, secunda, tertia cœna *(le prime, le seconde, le terze portate)* Mart. XI. 31. = 3 *La sala in cui si cena.* Quam cœnam appellavit nidum. *Pl. HN.* XII. 5. = 4 *L' unione, il numero de' convitati.* Ingens cœna sedet *(i convitati sono numerosi)* Juv. V. 11. = 5 Cœna adventicia, dubia, recta, tempestiva, etc. V. **ADVENTICIUS**, **DUBIUS**, **RECTUS**, **TEMPESTIVUS**, etc.

COENACELLUM o **CÆNACELLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* Cœnaculum V. *Not. Tir. p.* 149.

COENĂCŬLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cœnaculum, § 4; *locanda, albergo, casa che alloggia i forestieri per denaro.* Cœnaculariam exercere *(fare il locandiere)* Ulp. Dig. IX. 3. 5.

COENĂCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cœnaculum, § 4; *chi tiene locanda, locandiere.* Ulp. Dig. XIII. 7 11.

COENĂCŬLĀTUS o **COENICŬLĀTUS**, a, um, *agg. da* cœnaculum; *che ha un cenacolo.* Domus cœniculata. *Marin. Papin. dipl. n.* CXXIII, § 2.

COENĂCŬLUM o **CĒNĂCŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* cœna o cena; ἑστιατόριον, *cenacolo, sala della cena o del pranzo.* Varr. LL. IV. 33 sub fin. = 2 *la parte superiore di una casa, soffitta;* ὑπερῷον. Id. ib. = 3 *Talora anche appartamento qualunque della casa.* Cecidit de tertio cœnaculo *(cadde dal terzo appartamento.* Vulg. Act. XX. 9 - Cœnaculum æstivum *(appartamento, o fors' anche camera da estate)* Ib. Judic. II. 20. = 4 *Ed appartamento con camere mobiliate per alloggio prezzolato di forestieri, o poveri senza tetto.* Meritorium cœnaculum *(locanda)* Svet. Vitell. 7. = 5 *In alcuni edifizj, la parte superiore, la loggia o galleria coperta.* Circenses cœnaculis *(dalle gallerie)* spectabat. *Id. Aug.* 45. = 6 *Stanza annessa ad un sepolcro per uso delle cene funebri.* Spon. Miscell. p. 29. = 7 *Trasl.* Cœnacula maxima cæli *(le regioni superiori del cielo)* Enn. apud Tert. adv. Valent. 7.

COENANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

COENANS, tis, *p. pr. att. di* cœno.

COENĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cœna; *monaco incaricato di preparare la refezione della sera ai frati nella stagione estiva.* Margarin. Inscr. Basil. S. Pauli, p. 15, n. 222.

COENĀTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* cœna; *cenatico, denaro che davasi in luogo di vittovaglia.* Fab. Inscr. p. 171, n. XXXIII. = 2 *Esazione fatta dai soldati nelle provincie, per cagione d' insufficienza o scarsezza di alimenti.* Cod. Just. XII. 38. 3.

COENĀTĬCUS o **CĒNĀTĬCUS**, a, um, *agg. da* cœna o cena; *di cena, spettante a cena o pranzo.* Spes cœnatica *(speranza di cenare o pranzare)* Pl. Capt. III. 1. 36.

COENĀTĬO o **CENATIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* cœna o cena; *stanza della cena o pranzo di famiglia, tinello (per lo più nella parte superiore della casa)* Pl. Ep. II. 17.

COENĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cœnatio; *piccolo tinello.* Pl. Ep. IV. 30.

COENĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cœna; δειπνητής, *invitato a cena o a pranzo.* Gloss. gr.-lat.

COENĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cœna; οἴκημα, δειπνητήριον *cenacolo, sala della cena o del pranzo.* Not. Tir. p. 156; Gloss. Cyr. = 2 *In pl. vesti da tavola.* Petr. Sat. 21.

COENĀTŌRĬUS o **CĒNĀTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* cœna o cena; *relativo alla cena, o alla tavola.* Cœnatoria vestis *(veste da tavola)* Capitol. Maxim. jun. 4 — fames *(gran fame)* Sid. Ep. II. 9 ad fin.

COENĀTŪRĬO o **CĒNĀTŪRĬO**, is, īre, *n.* 4, *da* cœna o cena; δειπνησείω, *aver voglia di cenare, e in generale di mangiare.* Mart. XI. 77.

COENĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* cœno.

COENĀTUS o **CĒNĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* cœno o ceno *(di sign. però att.); chi ha cenato o pranzato.* Milites cœnatos esse jubet, cum etc. *(ordina che i soldati abbiano finito di cenare, quando ecc.)* Sall. Jug. 116 - Cœnatæ noctes *(notti passate a tavola gozzovigliando)* Pl. Truc. II. 2. 21.

COENĬTO o **CĒNĬTO**, as, āre, *att. e n.* 1, *freq. di* cœno o ceno; *cenare o mangiare spesso.* Cœnitare sacrificales epulas. *Apul. Met.* 9 *init.* — apud aliquem *(andare spesso a pranzo da alcuno)* Cic. Fam. IX. 16 ad fin. = 2 *Passivam. a maniera d' impers.* Patentibus januis cœnitaretur *(a porte spalancate si facessero frequenti cene)* Macrob. Sat. II. 13.

COENO o **CĒNO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cœna o cena; δειπνέω, *cenare o mangiare.* Cœnare libenter *(pranzare con appetito)* Cic. Fin. II. 8 — apud aliquem — ad aliquem — cum aliquo *(essere commensale di alcuno)* Id. Fam. I. 2; Gell. XIX. 7; Hor. Ep. I. 7. 70 - Neque unquam apud eum cœnatum est *(non si ebbe mai una cena in casa sua)* Nep. Att. 14. = 2 *Attivam. mangiare a cena.* Cœnare pulmenta laboribus empta *(mangiare cibi acquistati coi proprj sudori)* Hor. Ep. I. 18. 48 — olus omne *(mangiare ogni sorta di erbaggi)* Id. ib. 5. 2 — cœnam *(cenare)* Pl. Rud. II. 6. 24. = 3 *Trasl.* Cœnare adulteria *(commettere adulterj durante la cena)* Svet. Aug. 70. = 4 *Pass.* cœnor. *Id. Tib.* 42 - *P. pr. att.* cœnans. *Hor. Sat.* II. 8. 18 - *P. fut. att.* cœnaturus. *Cic. Att.* XV. 52 - *Pp. pass. di sign. att.* cœnatus. *V. a suo luogo - P. fut. pass.* cœnandus. *Pers.* V. 9.

COENŌBĪTĂ, æ, *sm.* 1; *cenobita, frate, religioso che vive in commune.* Aug. Mor. Eccl. Cath. I. 31; Hier. ep. 22, n. 34, 35.

COENŌBĬUM, ĭi, *sn.* 2; κοινόβιον, *cenobio, communità religiosa, convento.* Hier. ep. 22, n. 34.

COENŎMYĬĂ, æ, *sf.* 1; κοινόμυια, *miriadi di mosche, cioè un' infinità, una moltitudine innumerabile.* Misit in eos cœnomyiam. *Vulg. Psalm.* LXXVII. 45.

COENON, i, *sn.* 2; κοινὸν, *ceno, sorta di collirio.* Tochòn, cachets des oculistes, p. 63.

COENŎPUS. V. **CHÆNOPUS.**

COENŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cœnosus; *luogo fangoso.* Fulg. in Contin. Virg. p. 156 Munk.

COENŌSUS, a, um, *agg. da* cœnum; βορβορώδης, *fangoso, pieno di fango.* Juv. III. 266. = 2 *Trasl.* Cœnosa impuri as. *Salv. Gub. D* 10 *a med.* = 3 *Comp.* cœnosior. *Sol.* 49 *ad fin.*

COENŬLĂ *o* **CĒNŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* cœna *o* cena; δειπνάριον, *cenetta, piccola cena.* Cic. Tusc. V. 32.

COENULENTUS, a, um, *agg. da* cœnum; *infangato, lordato di fango.* Tert. Pall. 4 a med.

COENUM *o* **CÆNUM**, i, *sn.* 2 (*da* κοινὸν, *sordido*); βόρβορος, *propr. raccolta di sozzure, e in generale fango, loto.* Cic. Tusc. IV. 24. = 2 *Trasl.* O cœnum, o scelus! (*oh infamia, oh sceleraggine!*) Id. Dom. 18 - Se volvi cœno queruntur (*si lamentano dell' abjetta loro condizione*) Lucr. III. 77. = 3 *Riferito pure a persona sozza e vile.* Cic. Sext. 8 ad fin.; Pl. Pseud. I. 3. 132.

CŎĔO, is, īvi *o* ĭi, ĭtum, īre, *n. ed att.* 4, *da* con *o* cum *ed* eo; σύνειμι, συνήκω, *andare insieme, unirsi.* Coimus in porticum Liviæ (*c' incontriamo sotto il portico di Livia*) Pl. Ep. I. 5 - Coire ad solitum locum (*recarsi all' usato ritrovo*) Ov. Her. XVII. 35 — in unum (*raccogliersi, assembrarsi*) Liv. VI. 3 — aliquo (*andare insieme in qualche luogo*) Hor. AP. 207. = 2 *Trasl.* male sarta Gratia nequicquam coit (*non si rappattuma, non si riconcilia sì facilmente*) Id. Ep. I. 3. 32 - Gelidusque coit formidine sanguis (*e per la paura mi si gela il sangue*) V. Æn. III. 30. = 3 *Convenire, accordarsi.* Coimus, ut de symbolis essemus (*ci accordammo di mangiare insieme, pagando ognuno il suo scotto*) Ter. Eun. III. 4. 1 - Coire in fœdera — in societatem (*fare alleanza*) V. Æn. XI. 292; Tac. Ann. XII. 47. = 4 *In questo sign. si usa pure attivam.* coire societatem. *Cic. Phil.* II. 10. = 5 *E passivam.* Societas coitur (*la società si forma, si conchiude*) Id. Rosc. Am. 7 in fin. - Postulat, in eundem locum coiretur (*di trovarsi insieme, di abboccarsi*) Tac. Ann. II. 65. = 6 *Coire* (Vallisn.), *accoppiarsi, congiungersi il maschio con la femina per la generazione* (*detto tanto de' bruti quanto dell' uomo*); κοινωνέω Plin. HN. X. 74; Ov. Her. IV. 129; Sen. Cons. ad Marc. 17. = 7 *Azzuffarsi, parlando di combattenti.* genitos diversis partibus orbis Inter se coiisse viros (*che guerrieri nati in diverse parti del mondo venuti fossero a tenzone*) V. Æn. XII. 708. = 8 *Ricongiungersi, chiudersi, parlando specialm. di piaghe o ferite.* Rumpere vulnera coeuntia (*squarciare le ferite presso a rimmarginarsi*) Ov. Trist. IV. 4. 40 - Palpebræ non coeunt (*non si chiudono*) Cels. II. 8. = 9 *Pass.* coeor, § 5 - *P. pr. att.* coiens, euntis, § 8 - *P. fut. att.* coiturus. *Ov. Trist.* V. 2. 9 - *Pp. pass.* coitus. *Ulp. Dig.* XII. 4. 8 - *P. fut. pass.* coeundus. *Cic. Fam.* V. 19.

COEPI (*perf. dell' antico* cœpio *per* incipio), isti, it, isse, *att. e n. difett.*; ἄρχομαι, *cominciare, dar principio.* Novam cœpere urbem (*cominciarono a fondare la nuova città*) Sil. XV. 420 - Cœpisti melius quam desinis (*hai principiato meglio di quel che termini*) Ov. Her. IX. 23 - Vere cœpturo germinant (*germogliano verso il principio di primavera*) Pl. HN. XVI. 41. = 2 *Spessissimo coll' inf.* Si quando abundare cœpero (*se mai comincerò ad essere ricco*) Cic. Att. I. 4. = 3 *Cogl' inf. passivi usasi meglio il part.* cœptus, *che il perf.* cœpi. Quoniam de republica consuli cœpti sumus (*poichè cominciammo ad essere consultati sopra gl' interessi della republica*) Cic. Div. II. 2 ad fin. - Vasa fictilia in naves conjici cœpta sunt (*si cominciò a gettar dentro le navi i vasi di creta*) Nep. Annib 21. = 4 *Talora è pleonasmo.* Tum Demosthenes censere cœpit (*fu d' avviso*) Just. IV. 5. = 5 *Inf.* cœpere (*rarissimo*) Pl. Pers. I. 3. 41 - *P. fut. att.* cœpturus, § 1 - *Pp. pass.* cœptus, § 3.

COEPĬO, is, ĭ, ĕre, *att.* 3; ἄρχομαι, *cominciare* (*verbo antico e meno usato che* cœpi, isti) *Plaut. passim.*; *Ter. Adelph.* III. 4. 33. = 2 Cœpiam, *arcaismo per* cœpero. *Cato apud Fest.*

CŎĔPISCŎPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* coepiscopus; *coepiscopato, dignità del coepiscopo.* Aug. ep. 31.

CŎĔPISCŎPUS, i, *sm.* 2, *da* con *o* cum *ed* episcopus; *coepiscopo, chi è vescovo insieme con un altro della medesima città e diocesi.* Hier. adv. Lucif. 9; Cod. Just. I. 1 sub fin. = 2 *Coadjutore del vescovo.* Paul. Nol. ep. 7, n. 2.

COEPTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*

COEPTANS, tis, *p. pr. att., e*

COEPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cœpto.

COEPTO, as, āre, *att. e n.* 1, *freq. di* cœpi *o* cœpio; κατάρχω, *cominciare, intraprendere, tentare, cercar di fare.* Cœptare hostilia (*cominciare le ostilità*) Tac. Hist. III. 70 — fugam (*tentar di fuggire*) Id. ib. 73 - Cœptante nocte (*sul far della notte*) Amm. XX. 4 - Cœptat appetere (*comincia a desiderare*) Cic. Fin. V. 9. = 2 *P. pr. att.* cœptans, § 1 - *Pp. pass.* cœptatus. *Tac. Hist.* IV. 44 - *P. fut. pass.* cœptandus. *Liv.* XX. 12.

COEPTUM, i, *sn.* 2, *da* cœpi; ἀρχή, *principio di un' impresa, disegno.* Desistere cœpto (*cessar dall' impresa*) Sen. Theb. 103 - Dii cœptis aspirate meis (*secondate i miei disegni*) Ov. Met. I. 2.

COEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

COEPTUS, a, um, *pp. pass. di* cœpi. = 2 *Aggett. cominciato, principiato.* Cœpta hieme (*sul principio d' inverno*) Tac. Ann. XII. 31 - Bellum cœptum et patratum (*guerra cominciata e condotta a fine*) Sall. Jug. 24.

COEPTUS, us, *sm.* 4, *da* cœpi; ἀρχή, *cominciamento, principio.* Cic. Fin. IV. 15. = 2 *Impresa.* Stat. Th. XII. 643.

CŎĔPŬLO, ōnis, *o*

CŎĔPŬLŌNUS, i, *sm.* 3 *o* 2, *da* con *o* cum *ed* epulo; *compagno di tavola.* Pl. Pers. I. 3. 20.

CŎĔQUĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* con *ed* equĭto; *cavalcare insieme.* Coequitaverant autem sex millia equitum, etc. *Liv.* XXXVII. 18 *in fin.* (*le migliori edizioni però hanno* cum equitatu: erant autem etc.)

CŎERCENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŎERCENS, tis, *p. pr. att. di* coerceo

CŎERCĔO, es, cŭi, cĭtum, cēre, *att.* 2, *da* con *o* cum *ed* arceo; συνείργω, περιβάλλω, *cingere, abbracciare.* Mundus omnia complexu suo coercet (*il mondo entro il suo giro abbraccia ogni cosa*) Cic. ND. II. 22. = 2 *Rinserrare, ristringere, rinchiudere.* Fluvium diffluentem coercere (*ristringere il fiume che trabocca*) Id. Brut. 91 ad fin. - Coercere aliquem arcto spatio (*rinchiuderlo in uno stretto spazio*) Ov. Trist. II. 531. = 3 *Trasl.* Coercere verba numeris (*verseggiare*) Id. Pont. IV. 8. 73. = 4 *Reprimere, raffrenare, tenere in dovere.* pœnæ metu coerceri (*contenersi pel timor della pena*) Cic. Fin. II. 22 - Coercere milites (*tenere in dovere la milizia*) Cæs. BC. I. 67. = 5 *Punire, castigare* - Morte coercere aliquem (*punirlo colla morte*) Cic. Off. I. 5. = 6 *Raram. obligare, sforzare.* Junonem finire coercuit iras (*sforzò Giunone a soffocare il suo risentimento*) Ov. Met. IX. 73. = 7 *Pass.* coerceor, § 4 - *P. pr. att.* coercens. *Cic. ND.* II. 40 - *Pp. pass.* coercitus. *Tac. Ann.* II. 85 - *P. fut. pass.* coercendus. *Curt.* VIII. 1.

CŎERCĬO, **CŎERTĬO** *e* **CŎERCTĬO**, ōnis, *sf.* 3; *sinc. di* coercitio V. *Lact. in Epit.* 1 *ad fin.*; *Aug. ep.* 48, 2.

CŎERCĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coerceo; κάθειρξις, *raffrenamento, il reprimere.* Indignamur, aliqua coercitione nos castigatos (*montiamo in collera quando siamo alcun poco tenuti a freno*) Sen. Ira II. 27 ad fin. = 2 *Spazio ristretto.* Arnob. VI, p. 203. = 3 *Diritto, potere coercitivo* Coercitio popinarum (*polizia sulle taverne*) Svet. Claud. 38 — in histriones (*giurisdizione sui comedianti*) Id. Aug. 45 - Sine coercitione (*senza potere coercitivo*) Paul. Dig. I. 21. 5. = 4 *Punizione, pena.* Coercitio capitalis (*pena di morte*) Julian. Ib. L. 16. 200 — pecuniaria (*punizione pecuniaria, multa*) Paul. ib. XLVIII. 1. 2.

CŎERCĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* coerceo; *chi reprime, chi mantiene o fa osservare l' ordine, la disciplina, ecc.* Eutrop. VII. 20.

CŎERCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* coerceo.

CŎERTĬO. V. **COERCIO.**

COERĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *ceriese, di Cere, città della Lusitania, ora Coura.* Sestin. Descriz. delle med. Isp. p. 6.

COERO, as, āre, *arcaismo per* curo. *Edict. apud Gell.* IV. 2; *Lex apud Cic. Leg.* III. 4.

CŎERRO, as, āre, *att.* 1, *da* con *ed* erro; *fare la ronda insieme con gli altri.* Paul. Dig. I. 15. 3.

CŎERTĬO. V. **COERCIO.**

COERŬLEUS, etc. V. **CÆRULEUS.**

CŎESSENTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *ed* essentia; *coessenziale, della medesima essenza.* Gloss. Isid.

COETUS, us, *sm.* 4, *da* coeo; συνουσία, *unione, congiungimento, assembramento.* Stellarum cœtus (*unione, aggregato di più stelle, costellazione*) Gell. XIV. 1 - Mors dissipat cœtum rerum (*la morte scioglie l' unione delle cose*) Lucr. II. 1001. = 2 *Trasl.* Cœtus omnium vitiorum (*sentina di ogni vizio*) Auct. Decl. in Sull. 6. = 3 *Incontro di combattenti, mischia.* Eos primo cœtu vicimus (*gli abbiamo vinti al primo incontro*) Pl. Amph. II. 2. 25. = 4 *Radunanza, congresso, assemblea.* Cœtus clandestinos celebrare (*tenere crocchi clandestini*) Tac. Ann. II. 40 - Dimittere cœtum (*sciogliere l' assemblea*) Cic. Catil. I. 4 ad fin. - Cœtus epulantium (*brigata di banchettanti*) Svet. Cal. 32 - Cœtus (cycnorum) (*stormo di cigni*) V. Æn. I. 401. = 5 *Unione conjugale.* Legitimus cœtus. *Aus. Epigr.* LXXI. 1. V. **COITUS.**

CŎĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coeo.

CŎĔUNTIS, *gen. sing. di* coiens, *p. pr. di* coeo.

COEUS (*bisill.*), *o* **CĒUS** i, *sm.* 2; Κοῖος, *Ceo, uno de' Titani.* V. G. I. 278.

CŎEXEMPLUM, i, *sn.* 2. *da* con *ed* exemplum, *esempio che si porge altrui.* Sarisb. VIII. 19.

CŎEXERCENS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* coexerceo; *che esercita un officio insieme con altri.* Cœl. Aur. Tard. V. 11.

CŎEXERCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* coexercito; συγγεγυμνασμένος, *praticato insieme.* Quint. II. 17 sub fin.

CŎEXSULTO, as, āre, *n.* 1, *da* con *ed* exsulto; *gioire insieme.* Paul. Nol. ep. 18.

CŎEXUL, ŭlis, *sm.* 3, *da* con *ed* exul; *compagno di esiglio.* Sarisb. ep. 205.

CŎEXULO, as, āre, *n.* 1, *da* con *ed* exulo; *essere esigliato insieme con altri.* Sarisb. ep. 174.

CŌFEA, æ, *sf.* 1 (*da* κόφος *o* κοῦφος, *leggiero*); *cuffia, copertura del capo feminile.* Venant. Vit. S. Radeg. 13.

COGAMUS, i, *sm.* 2; *Cogamo, fiume della Lidia.* Pl. HN. V. 29.

CŌGENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŌGENS, tis, *p. pr. att. di* cogo.

CŌGĬTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cogito; διανοητικός, *che cade in pensiero.* Sen. ep. 58 ante med. Deus paucis cogitabilis est (*pochi possono formarsi un' idea di Dio*) Apul. Apol.

CŌGĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* cogito; σύννους, *cogitabondo, pensoso, immerso ne' suoi pensieri.* Gell. II. 1.

CŌGĬTĀMEN, ĭnis, *e*

CŌGĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* cogito; ἐνθύμημα, *pensiero, riflessione.* Novatian. Trin. 6; Vulg. Esdr. IV. 7. 22; Gloss. lat.-gr.

CŌGĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŌGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* cogito.

CŌGĬTĀTĒ, *avv. da* cogitatus; ἐκ προνοίας, *pensatamente, con riflessione.* Cogitate meditari. *Pl. Mil.* III. 3. 68.

CŌGĬTĀTIM, *avv., lo stesso che il preced.* Paul. ex Festo.

CŌGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cogito; ἔννοια, *cogitazione, l' atto del pensare, pensiero, riflessione.* Liberæ sunt cogitationes (*il pensiero è libero*) Cic. Mil. 29 - Hoc ne in cogitationem quidem cadit (*non si può neppur pensare*) Id. ND. I. 9 - Tradere alicui cogitationes intimas (*confidargli i suoi più segreti pensieri*) Tac Ann. XII. 5 - In cogitationem incidere, o venire (*mettersi a pensare*) Sulp. ad Cic. Fam. IV. 5. = 2 *Facoltà di pensare.* Homo solus particeps cogitationis (*l' uomo solo è fornito della facoltà di pensare*) Cic. Leg. I. 7 - Verres cogitatione nulla (*privo di buon senso, incapace di concepire un' idea*) Id. Verr. IV. 54. = 3 *Proponimento, risoluzione.* Cogitatio de dicenda sententia (*proponimento di dire il suo parere*) Id. Fam. IX. 20 — dilata in posterum diem (*risoluzione rimessa all' indomani*) Svet. Nero 47. = 4 *Invenzione.* Ad te affero cogitationes dignas claritate tua (*ti reco de' trovati degni della tua fama*) Vitr. præf. 1.

CŌGĬTĀTO, *avv. da* cogito; *con premeditazione.* Interest, utrum cogitato fiat injuria. *Cic. Off.* I. 8 *ad fin.*

CŌGĬTĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cogito; *sede del pensiero.* Tert. Resurr. carn. 15.

CŌGĬTĀTUM, i, *sn.* 2, *da* cogito; *pensiero, o ciò a cui si è pensato.* Cogitata sapientum. *Cic. Agr.* I. 1 — patefacere (*manifestare i proprj pensieri*) Nep. Paus. 3.

CŌGĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CŌGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cogito.

CŌGĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* cogito; *pensiero* Sen. ep. 21 sub fin.

CŌGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1 (*freq. di* cogo, *quasi* coagito, *da* con *o* cum *ed* agito); ἐννοέω, *pensare, ideare, imaginare, riflettere.* Etiam atque etiam cogita (*pensaci ben bene*) Ter. Eun. I. 1. 11 - Nihil nisi saxa et montes cogito (*non mi figuro che rocce e montagne*) Cic. Leg. II. 1 - Cogitare secum — animo — in animo — cum animo (*pensare tra sè medesimo*) Sulp. ad Cic. Fam. IV. 5; Liv. XLIV. 18; Ter. Adelph. I. 1. 5; Cato apud Gell. XVI. 1 — toto animo, o toto pectore (*pensare maturamente, riflettere seriamente*) Cic. Fam. I. 7; Tusc. II. 24 - Antium me recipere cogito (*penso di ritirarmi in Anzio*) Id. Att. II. 9 in fin. = 2 *Avere tale o tal'altra intenzione o disposizione, manifestare un sentimento, una tendenza.* Cogitare amice de Romanis (*essere ben disposto pei Romani*) Nep. Hannib. 2 — humaniter in aliquem (*mostrarsi bene affetto verso alcuno*) Anton. ad Cic. post ep. ad Att. XIII. 11 - Carthagini male cogitanti bellum denuncio (*predico la guerra alla mal intenzionata Cartagine*) Cic. Sen. 6. = 3 *Raram. concepire, comprendere.* Qui non potuerunt incorpoream ejus (animæ) cogitare naturam (*che non hanno potuto comprendere la sua immateriale natura*) Isid. Orig. XIX. 29. = 4 *Trasl.* quid cogitet humidus Auster (*ciò che prepara il piovoso Austro*), Sol tibi signa dabit *V. G.* I. 462. = 5 *Pass.* cogitor. *Cic. Div.* II. 67 - *P. pr. att.* cogitans. § 2 - *P. fut. att.* cogitaturus. *Hirt. B. Alex.* 7 - *Pp. pass.* cogitatus *Cic. Phil.* II. 34 - *P. fut. pass.* cogitandus. *Cæs. BC.* III. 53.

COGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cognatus; συγγένεια, *cognazione, vincolo di sangue, parentela fra i discendenti dello stesso ceppo.* Amplissima cognatione vir (*personaggio di gran parentado*) Cic. Verr. IV. 11 - Cognatione patruelis, amore germanus (*cugino per sangue, fratello per affezione*) Id. Fin. V. init. = 2 *Talora, anche gli stessi parenti o congiunti.* Cara cognatio (*banchetto di famiglia, o quel giorno solenne in cui radunavasi tutto il parentado a banchetto, altr.* charistia) V. *Mart.* IX. 55 - Cum tibi tota cognatio in sarraco advehatur (*quando in un carro ti sopraggiungono tutti i congiunti*) Cic. fragm. apud Quint. VIII. 3. = 3 *Uniformità, convenienza di razza, di specie.* Cognatio equorum (*cavalli della medesima razza*) Pl. HN. VIII [illegible] — arborum (*alberi della medesima specie*) Id. ib. XVI. [illegible] = 4 *Convenienza, rapporto, relazione.* Cognatio studiorum (*rapporto di studj*) Cic. Verr. VI. [illegible] in fin. — naturalis (*simpatia*) Id. Div. II. 14 — dierum ac noctium (*uguaglianza de' giorni e delle notti*) Pl. HN. VI. [illegible] - Animus tenebat cognatione Deorum (*l'animo ha certa affinità con gli dei*) Cic. Div. I. [illegible] in fin.

COGNĀTUS, a, um, *agg. da* con *e* gnatus *per* natus; [illegible], *cognato, parente, congiunto, [illegible] di cognazione [illegible] parente.* Hic est cognatus [illegible] cioè figlio di [illegible] Pl. [illegible] - Multi cognati [illegible] consanguinei Cic. ad Quint. [illegible] Prop. III. [illegible] [illegible] *affini, cioè fondate dallo stesso popolo*) V. Æn. [illegible]

COGNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cognosco; γνῶσις, *cognizione, conoscimento, l'atto di conoscere.* Quæ corporis sunt, cognitionem habent faciliorem (*sono più facili a conoscersi*) Cic. Fin. V. 12 - Causarum cognitio cognitionem eventorum facit (*la conoscenza delle cause produce quella degli effetti*) Id. Top. 18. = 2 *Cognizione, nozione, scienza.* Artes constant ex cognitionibus (*le arti si fondano su certe nozioni*) Id. Fin. III. 5. = 3 *Istruzione, informazione di una lite, di una querela, processo.* Cognitio de famosis libellis (*processo intorno ai libelli o scritti ingiuriosi*) Tac. Ann. I. 72 - Cognitionem excipere (*avocare, chiamare a sè una causa*) Tac. Ann. III. 10 — recipere (*ammettere un' accusa*) Svet. Claud. 9. = 4 *Azione di riconoscere, di scoprire, investigazione, esame.* Cognitio vacantium munere militiæ (*esame di coloro che hanno diritto di essere esentati dal servizio militare*) Liv. XXV. 5 - Inde est cognitio facta (*da ciò si riconobbe, si venne a scoprire*) Ter. Hecyr. V. 3. = 5 A cognitionibus, *delegato all'inquisizione, od all'esame di alcune cause.* Sen. Apocolocynt. in fin.

COGNĬTĬŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cognitio, § 3; *spettante ad inquisizione od esame giudiciario.* Cognitionales sententiæ. *Cod. Just.* VII. 42. 1. = 2 *In forza di sm., cancelliere.* Symm. Ep. X. 62.

COGNĬTĬŌNĀLĬTER, *avv. da* cognitio, § 3; *per inquisizione od esame giudiziario.* Cod. Just. VII. 63. 5 ad fin.

COGNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cognosco; γνωστήρ, *conoscitore.* Deus absconditorum cognitor (*che discerne le cose più occulte*) Vulg. Dan. XIII. 42. = 2 *E più specialm. colui che, conoscendo lo stato o condizione di alcuno, può renderne altrui testimonianza.* Neque semper cum cognitoribus esse possunt (*nè possono sempre aver al fian o persone di loro conoscenza*) Cic. Verr. VII. 64. = 3 *Procuratore, difensore in giudizio.* Cognitorem fieri pro aliquo, o alicui (*assumere la tutela degl'interessi di alcuno*) Id. ib. IV, 43 - alienarum simultatum (*farsi strumento delle altrui nimicizie*) Liv. XXXIX. 5. = 4 *Giudice, membro di una commissione giudiciaria.* Cognitores a pecuniis manus abstineant (*i giudici non sieno venali*) Cod. Th. IX. 27. 5. = 5 *Trasl. protettore.* Liber dithyramborum cognitor. *Front. de eloq. p.* 230 (*ed. A. Mai*)

COGNĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* cognitor, § 3; *spettante all'ufficio di procuratore.* Cognitoriæ exceptiones. *Caj. Inst.* IV, § 124 (*ed. Gœsch.*)

COGNĬTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* cognitor, § 3; *officio di procuratore.* Cognituram suscipere. *Caj. Inst.* IV, § 1[illegible]. = 2 *Delazione, accusa.* Svet. Vitell. 2 (*secondo l'interpretazione del Gronovio*)

COGNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

COGNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* cognosco. = 2 *Aggett. noto, rinomato, famoso.* nece cognitus Hector. *Ov. Met.* XII. 69 - Egregia virtute cogniti. *Cæs. BG.* I. [illegible] = 3 *Cognito, assolut.; essendosi saputo.* Ex agrestibus cognito, hostium naves [illegible] (*quando dai villici si ebbe certezza, che le navi nemiche ec.*) Liv. XXXVII. 13. = 4 *Comp.* cognitior. *Ov. Trist.* IV, 6. 25 - *Sup.* cognitissimus. *Catull.* IV. 14.

COGNĬTUS, us, *sm.* 4, *da* cognosco, *conoscenza.* Apul. Met. [illegible]

COGNŌBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* cognosco; γν[illegible], *conoscibile, che si può conoscere o comprendere* Gell. XX [illegible] a med. = 2 *Comp.* cognobilior. *Cato apud eund. ib.*

COGNŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* cum *e* gnomen *per* nomen; [illegible], *cognome, terzo nome presso i Romani, quello che distingueva la famiglia, come* M. Tullius Cicero, C. Julius Cæsar, T. Manlius Torquatus, etc. - Pætis fuit ambobus cognomen (*tutti e due nomavansi Peto*) Liv. XXXII. 2 sub fin. = 2 *Sopranome.* Crassus cognomine dives (*Crasso soprannominato il Ricco*) Cic. Off. II. [illegible] V. AGNOMEN. = 3 *Talora nome semplicem[ente]* canam et cognomina prisca locorum (*e gli antichi nomi de' luoghi*) Prop. IV. 1. 69.

COGNŌMENTUM, ti, *sn.* 2; ἐπωνυμία, *sopranome.* C. Cassinius cognomento Schola (*sopranominato Scola*) Cic. Mil. 17. = 2 *Ed anche nome.* Adoptione mox in imperium et cognomentum Neronis adscitus (*chiamato poi per adozione all'imperio ed al nome di Nerone*) Tac. Ann. XI. 11.

COGNŌMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* cognomino.

COGNŌMĬNĀTIM, *avv. da* cognomino; *per derivazione de' medesimi nomi.* Prisc. de declin. nom. p. 1304 Putsch.

COGNŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cognomino; *sopranome.* Afran. apud Non. II. 1[illegible] - Simoa nomen proprium, Petrus cognominatio ejus. *Cass. Complex. Petr.* II. 1.

COGNŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cognomino. = 2 *Aggett. sinonimo.* Verba cognominata (*parole che hanno lo stesso significato od affine ad un altro vocabolo*) Cic. Partit. 15.

COGNŌMĬNIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* gnomen *per* nomen; ὁμώνυμος, *che ha il medesimo nome.* Duæ germanæ cognomines (*due sorelle che hanno lo stesso nome*) Pl. Bacch. I. 1. 5 - gaudet cognomine terra (*gioisce pensando che una contrada porterà il suo nome*) V. Æn. VI. 383. = *In forza di sost.* Illa mea cognominis fuit (*ella aveva il medesimo nome*) Plaut. fragm. apud Serv. ad Æn. I. c.

COGNŌMĬNO, as, are, *att.* 1, *da* cum *e* nomino; ἐπικαλέω, *cognominare, porre il cognome o sopranome.* Serapio cognominabatur (*sopranomavasi Serapione*) Pl. HN. XXI. 7. = 2 *Distinguere con un nome.* Amaracus quem Phrygium cognominant (*che viene indicato sotto il nome di Amaraco di Frigia*) Id. ib. 59. = 3 *E semplicem. nominare, dare il nome.* Macedonia antea Emathia cognominata (*appellata da prima Emazia*) Just. VII. 1 - Rex ab exercitu cognominatur (*riceve dall'esercito il titolo di re*) Id. XV. 2. = 4 *Pass.* cognominor, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* cognominans. *Pl. HN.* XXIX. 4 - *Pp. pass.* cognominatus, § 3.

COGNOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COGNOSCENS, tis, *p. pr. att. di* cognosco.

COGNOSCENTER, *avv. da* cognosco; *con cognizione.* Tert. adv. Marc. IV. 22.

COGNOSCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cognosco; *conoscibile, atto ad essere conosciuto.* Boeth. Arist. Analyt. post. I. 24, p. 541. = 2 *Comp.* cognoscibilior, ius. *Id. ib.*

COGNOSCĬBĬLĬTER, *avv. da* cognoscibilis; ἀναλόγως, *in guisa da potersi riconoscere.* Vulg. Sap. XIII. 5.

COGNOSCO, is, ōvi, gnĭtum, scĕre, *att.* 3, *da* cum *e* gnosco, *prim. di* nosco; γινώσκω, γνωρίζω, *conoscere per mezzo de' sensi, acquistare nozioni.* Totum cognovimus amnem (*tutto il fiume fu da noi conosciuto*) V. Æn. IX. 245 - Cognoscere regiones (*perlustrare i paesi*) Cæs. BG. III. 7 - Ut ceteri ex litteris tuis nos cognoscant (*prendano conoscenza di noi dalle tue lettere*) Cic. Fam. V. 12. = 2 *Sapere, intendere, udire.* Quæ hic agantur, te ex nunciis cognoscere arbitror (*quali affari qui si maneggino, credo che tu lo sappia dai messaggi*) Id. ib. I. 6. = 3 *Conoscere, apprendere bene.* Crassus jus civile cognoverat (*avea appreso a fondo il diritto civile*) Id. Brut. 26. = 3 *Vedere, visitare.* Cum domos atque villas cognoveris (*quando avrai visitati i palagi e viste le case di campagna*) Sall. Catil. 12. = 4 *Sperimentare, provare.* Nec tam præsentes alibi cognoscere divos (*nè provare altrove sì propizj i numi*) V. Ecl. I. 42. = 5 *Riconoscere, ravvisare.* Vereor ne me nemo cognoscat (*temo di non essere riconosciuto da alcuno*) Varr. apud Non. IV. 1[illegible] - Accipe (epistolam), cognosce signum (*riconosci il sigillo*) Pl. Pseud. IV. 2. 30. = 6 *Passare in rassegna* (*parlando di milizie*) Cognoscere militum reliquias (*passare in rassegna gli avanzi dell'esercito*) Cic. Pis. [illegible] extr. = 7 *Avere commercio illecito.* Juppiter illa virum cognovit. *Ov. Her.* VI. 1[illegible] - Uxorem alicujus cognoscere. *Just.* V. 2 - Pontia stupro cognita. *Tac. Hist.* IV. 44. = 8 *Nel foro, inquisire, processare, giudicare.* Verres cognoscebat (*faceva il processo*) Cic. Verr. IV. 40 - Cum consules oporteret de actis Cæsaris cognoscere (*dovendo

i consoli inquisire sugli atti di Cesare) Id. ad Capiton. post ep. 16 l. XVI ad Att. - Fabula non potuit cognosci (*non potè essere giudicata*) Ter. Eun. V. 7. = 9 Cognoram, *sinc. di* cognoveram; cognossem, *di* cognovissem; cognoro, *di* cognovero: cognosti, *di* cognovisti, etc. *Nep. Lys.* 4; *Cic. Flacc.* 21; *Att.* VII. 20; *Ter. Andr.* III. 4. 7. = 10 *Pass.* cognoscor. *Cic. Off.* II. 13. *P. pr. att.* cognoscens. *Auct. ad Her.* IV. 17 - *P. fut. att.* cogniturus *Hirt. B. Alex.* 68 - *Pp. pass.* cognitus, § 7 - *P. fut. pass.* cognoscendus. *Pl. Rud.* IV. 1. 101.

COGO, is, cŏēgi, cŏactum, gĕre, *att.* 3, *sinc. di* coago, *da* con *e* ago; εἰσάγω, ἐπάγω, *spingere, cacciare a forza.* Navim in portum cogere (*spingere la nave in porto*) Cic. Inv. II. 32 - Cogere oves intro (*cacciare la greggia, farla rientrare nell'ovile*) Pl. Bacch. V. 2. 15. = 2 *Costringere, indurre.* Collegam in eam desperationem coegit, ut etc. (*ridusse il collega a tale disperazione, che ecc.*) Svet. Cæs. 20 - Cogere aliquem in mores et hominem (*costringerlo ad essere umano*) Stat. Th. XII. 165. = 3 *Rinserrare, ristringere.* Cogere verba in alternos pedes (*rinchiudere le parole in versi ineguali, cioè comporre distici od elegie*) Ov. Trist. III. 7. 10. = 4 *Produrre l'effetto, essere efficace* (*parlando di medicamenti*) Et vulnus cogit coire (*e fa sì che la piaga si rimmargini*) Scrib. Comp. 121. = 5 *Radunare, raccogliere.* Exercitum in unum locum cogere (*raccogliere l'esercito in un sol punto*) Cic. Fam. XV. 4. = 6 *Rappigliare, condensare.* Mella cogit hiems (*l'inverno condensa il mele*) V. G. IV. 15. = 7 *Parlando di eserciti, chiudere la marcia, essere nella retroguardia.* Equites agmen cogebant (*la cavalleria chiudeva l'esercito, formava la retroguardia*) Liv. XXXIV. 28. = 8 *Trasl.* Assentior tibi, ut nec duces simus, nec agmen cogamus (*di non essere nè capo, nè coda, cioè nè i primi, nè gli ultimi*) Cic. Att. XV. 13. = 9 *Conchiudere, inferire.* Hoc cogere volebat, litteras falsas esse (*voleva conchiudere che la lettera era falsa*) Id. ad Brut. II - Id quod volumus cogitur (*si giunge alla conclusione desiderata*) Id. Leg. II. 13. = 10 *Pass.* cogor, § 9 - *P. pr. att.* cogens. *Luc.* III. 69 - *P. fut. att.* coacturus. *Cæs. BG.* I. 6 - *Pp. pass.* cogendus. *Cels.* V. 22, *n.* 2.

CŎHĂBĬTANS, tis, *p. pr. att. di* cohabito.

CŎHĂBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cohabito; συνοίκησις, *coabitazione, stato di due persone che vivono insieme.* Aug. ep. 137 sub fin.

CŎHĂBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cohabito; συνοικέτης, *coabitatore, compagno di alloggio.* Cass. Var. III. 48.

CŎHĂBĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CŎHĂBĬTANS, tis, *p. pr. att. di* cohabito.

CŎHĂBĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* con *ed* habito; συνοικέω, *coabitare, abitare insieme.* Messala Corvin. de progen. Aug. 23 a med. = 2 *P. pr. att.* cohabitans. *Hier. ep.* 101 - *P. fut. pass* cohabitandus. *Messala Corvin. l. c.* 26.

CŎHÆRENS, tis, *p. pr. att. di* cohæreo. = 2 *Agg. e fig.* Concordia male cohærens (*male assodata, non ben ferma*) Vell. II. 17. = 3 *In forza di sn. pl.* Dicere cohærentia inter se (*non dire contradizioni*) Cic. Phil. II. 8. = 4 *Comp.* cohærentior, ius. *Gell.* I. 18 *in fin.*

CŎHÆRENTER, *avv. da* cohæreo; *coerentemente, continuamente, senza interruzione.* Flor. II. 17.

CŎHÆRENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* cohæreo; συνάφεια, σύστασις, *coerenza, connessione fra diverse parti di un tutto.* Ad mundi cohærentiam pertinent (*giovano alla connessione dell'universo*) Cic. ND. II. 62 - Cohærentia mortis et vitæ (*connessione, relazione tra la vita e la morte*) Gell. VI. 13 — regionum (*contiguità, vicinanza di paesi, di provincie*) Macrob. Sat. III. 15.

CŎHÆRĔO, es, si, sum, rēre, *n.* 2, *da* cum *ed* hæreo; συνάπτομαι, *essere unito, attaccato, aver connessione.* Mundus ita apte cohæret, ut etc. (*l'universo è un tutto sì strettamente collegato, che ecc.*) Cic. Univ. 5 - Cohærere in amplexu alicujus (*tenersi strettamente abbracciato*) Quint. VIII. 3 ad fin. = 2 *Constare, essere composto.* Alia, quibus cohærent homines (*le altre cose che costituiscono l'uomo, di cui l'uomo è composto*) Cic. Leg. I. 8. = 3 *Trasl.* Cohærere alicui sanguine (*essere congiunto altrui per vincolo di parentela*) Quint. VIII. 3 ad fin. - Legibus cohæret (*sussiste e si tien saldo*) status civitatis. *Id.* XI. 1 *ad fin.* = 4 *P. pr. att* cohærens. *Cic. Or.* II. 80 - *Pp. pass.* cohæsus. *Gell* XV. 16.

CŎHÆRES, ēdis, *sm. e f.* 3, *da* cum *ed* hæres. V. COHERES.

CŎHÆRESCENS, tis, *p. pr. di* cohæresco.

CŎHÆRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* cohæreo, συμπλέκομαι, συμφύομαι, *attaccarsi, unirsi.* Atomi cohærescunt inter se (*si uniscono strettamente fra loro*) Cic. ND. I. 20. = 2 *P. pr.* cohærescens. *Pl. HN.* XXIV. 89.

CŎHÆSI, *perf. di* cohæreo.

CŎHÆSUS, a, um, *pp. pass. di* cohæreo.

CŎHĒRES, ēdis, *sm. e f.* 3, *da* cum *ed* hæres; συγκληρονόμος, *coerede, erede insieme con un altro.* Zoilus est coheres meus (*è mio compagno nell'eredità*) Cic. Fam. XIII. 46 - Aliquem coheredem alicui dare, o facere (*dare per coerede ad alcuno*) Pap. Dig. XXXIV. 9. 16; Petr. fragm. Trag. 76 Burm.

CŎHĬBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CŎHĬBENS, tis, *p. pr. att. di* cohibeo.

CŎHĬBĔO, es, bŭi, bĭtum, bēre, *att.* 2, *da* con *o* cum *ed* habeo; συνέχω, *tenere in sè, contenere.* Terra semen sparsum cohibet (*ritiene in sè, conserva*) Cic. Sen. XV - Causæ cohibentes in se efficientiam naturalem (*che in sè contengono la ragion sufficiente della natura*) Id. Fat. 9 ad fin. = 2 *Fermare, arrestare.* Cohibere gradum (*arrestare il passo, fermarsi*) Stat. Th. X. 393 — alvum (*arrestare, tratenere il flusso del ventre*) Pl. HN. XXIX. 11 — sanguinem (*stagnare il sangue*) Cels. VIII. 4 — fugam (*impedire la fuga*) Sil. XV. 755 — spiritum (*tratenere il fiato*) Pl. HN. XXVIII. 17. = 3 *Ritenere, rinserrare, cingere.* Cohibere crines nodo (*annodare i capelli*) Hor. Od. III. 14. 23 — brachium toga (*ricingere il braccio colla toga, cioè avvolgerla intorno al braccio*) Cic. Cœl. 5 — milites intra castra (*rinserrare i soldati entro gli alloggiamenti*) Curt. X. 3. = 4 *Trasl. variamente.* Cohibere motus animi (*reprimere i movimenti dell'animo*) Cic. Off. II. 5 ad fin. — gaudia (*soffocare, occultare la gioja*) Prop. II. 19. 70 — ambitionem (*raffrenarla*) Tac. Ann. XV. 21 in fin. — se (*contenersi*) Gell. IV. 9. = 5 *Raram. reggere, governare.* Thracia et quæ aliæ procuratoribus cohibentur (*la Tracia e le altre provincie governate da procuratori*) Tac. Hist. I. 11. = 6 *Pass.* cohibeor, § 5 - *P. pr. att.* cohibens, § 1 - *Pp. pass.* cohibitus. *Pl. HN.* II. 15 - *P. fut. pass.* cohibendus. *Cels.* VIII. 4.

CŎHĬBESCO (?) V. INCHOIBESCO.

CŎHĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3 (*forse da* cohibeo); *ristretto, breve.* Cohibilis oratio. *Gell.* XVI. 19. = 2 *Facile a maneggiare*; εὐχερής. Gloss. lat.-gr.

CŎHĬBĬLĬTER, *avv. da* cohibilis, § 1; *brevemente, in poche parole.* Apul. Flor. sub fin. = 2 *Comp.* cohibilius. *Id. Apol.*

CŎHĬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cohibeo; ἐποχή, *divieto, proibizione.* Cohibitio tollendi. *Cic. Verr.* V. 14. = 2 *Raffrenamento.* Cohibitio iræ. *Lact. Ira Dei* 18 *ante med.* — sui (*impero su se medesimo*) Id. ib. a med.

CŎHĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* cohibeo. = 2 *Aggett. ristretto, succinto, conciso.* Genus dicendi cohibitum (*stile conciso*) Gell. VII. 14. = 3 *Semplice.* Habitudo cohibitior (*costume, portamento più semplice*) Aus. Grat. act. 27. = 4 *Comp.* cohibitior, § 3.

CŎHŎNESTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cohonesto.

CŎHŎNESTO, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *ed* honesto; τιμάω, ἐπικοσμέω, *ornare, decorare, rendere più splendido.* Cohonestare victoriam. *Liv.* XXXVIII. 47 — exequias (*renderle più onorevoli e pompose*) Cic. Quint. 15. = 2 *Coonestare, dar colore di onestà a cosa od azione riprovevole.* Cohonestare res turpes. *Arnob.* V, *p.* 187. = 3 *Trasl.* Cohonestare defluvia capitis (*riparare alla caduta de' capelli, o, caduti, far che rinascano*) Pl. HN. XXII. 15. = 4 *Pass.* cohonestor. *Tac. Ann.* III. 76. 6 - *Pp. pass.* cohonestatus. *Arnob.* V, *p.* 172 - *P. fut. pass.* cohonestandus. *Cic. Quint.* 15 *in fin.*

CŎHŎNŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *ed* honoro; *onorare, rendere onorevole.* Paul. ex Festo in *Corona.*

CŎHŎRRĔO, es, ŭi, ēre, *da* con *o* cum *ed* horreo; φρίττω, *sentire ribrezzo, tremare da paura o da freddo.* Cic. Somn. Scip. 1.

CŎHŎRRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* cohorreo; φρίττω, *cominciare a rabbrividire.* August. apud Svet. Tib. 21.

CŎHORS (*e per sinc.* chors *o* cors), tis, *sf.* 3; *corte, cortile, pollajo.* Varr. RR. III. 3. = 2 *nella milizia romana, coorte, la decima parte di una legione*; τάγμα, σπεῖρα. Cæs. BC. I. 73. = 3 *Squadrone di cavalleria.* V. Æn. XI. 500. = 4 *Milizia ausiliaria.* Flor. III. 21. = 5 *Per sineed. tutto l'esercito.* Stat. Th. V. 672. = 6 *Seguito de' magistrati inviati nelle provincie.* Cic. Verr. IV. 27. = 7 *Moltitudine qualunque.* Cohors amicorum (*folla di amici*) Curt. VI. 2 — Socratica (*i discepoli di Socrate*) Gell. II. 18 - Cohortes canum (*schiere di cani*) Pl. HN. VIII. 61 — alituum (*torme di uccelli*) Claud. Pœn. 77 — febrium cohors (*caterva di mali*) Hor. Od. I. 3. 31.

CŎHORTĀLĪNUS, a, um, *agg. da* cohors, § 2; *delle coorti pretoriane.* Cohortalina militia (*la guardia pretoriana*) Cod. Th. XVI. 5. 48. = 2 Cohortalini, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i soldati pretoriani.* Id. ib. VI. 35. 14.

CŎHORTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cohors, § 1; *di cortile villereccio, di pollajo.* Cohortalis ratio (*allevamento de' polli, e in generale de' volatili*; ὀρνιθοτροφία) Col. VIII. 2. = 2 *Da* cohors, § 2; *spettante alla coorte pretoriana.* Cod. Just VI. 62. 3. = 3 Cohortales, ium, *in forza di sm. pl*; *soldati pretoriani.* Id. ib. 51. 2.

CŎHORTANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CŎHORTANS, tis, *p. pr. di* cohortor.

CŎHORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cohortor; παράκλησις, *esortazione, discorso, parlata esortatoria.* Facere cohortationem militum (*arringare i soldati*) Nep. Annib. 11 - Cohortatio judicum (*discorso per esortare i giudici*) ad honeste judicandum. *Cic. Cluent.* 50.

CŎHORTĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cohortatio. *Ambros. Ep.* IV. 33.

CŎHORTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* cohortor.

CŎHORTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cohors, § 2; *piccola coorte, debole o scarso corpo di soldati.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6.

CŎHORTO, as, āre, *att.* 1, *arcaismo per* cohortor. *Quadrig. apud Non.* VII. 35.

CŎHORTOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1. *da* cum *ed* hortor; παραινέω, ἐπικελεύω, *esortare insieme o vivamente.* Cohortari ad virtutem. *Cic. Or.* II. 9 — suos ad pontem contendere (*esortare, eccitare i suoi a marciare verso il ponte*) Hir. B. Alex. 21 — milites ut velint — ne animo deficiant (*a volere, a non iscoraggiarsi*) Cæs. BC. III. 82, 13 - Cohortantibus invicem (*animandosi a vicenda*) Svet. Galb. 10. — 2 *P. pr.* cohortans, § 1 - *Pp. dep.* cohortatus: *Cæs. BG.* I. 25; *e pass.* Cato apud Gell. XV. 13 - *P. fut.* cohortandus. *Cæs. BG.* II. 20.

CŎHOSPES, pĭtis (*da* cum *ed* hospes), e

CŎHOSPĬTANS, tis (*da* cum *ed* hospitor), *sm. e f.* 3; *ospite in compagnia di altri.* Paul. Nol. carm. XXI. 385; ep. 32, sect. 6.

CŎHUM, i, *sn.* 2, *da* cohibeo; *correggia che attacca il timone al giogo.* Paul. ex Festo. = 2 *Arcaismo per* chaos V. *Id. ex eod.*

CŎHŪMĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *ed* humido; *bagnare interamente.* Apul. Met. 8.

CŎĬENS, euntis, *p. pr. att. di* coeo.

CŎĬI, *perf. di* coeo.

CŎIMBĬBO, is, bĭbĕre, *att.* 3, *da* cum *ed* imbibo: *imbeversi insieme.* Arnob. V, p. 178.

CŎINFĔRO, ers, ferre, *att. anom. da* cum *ed* infero; *corrispondere, coincidere.* Gressibile et bipes animal coinferunt. *Boeth. Arist. Top.* VI 3, p. 711.

CŎINQUENDA, æ, *sf.* 1, *da* coinquio *o* coinquo; *Coinquenda, dea presso i Romani che presiedeva ai boschi sacri ed al taglio degli alberi.* Marin. Frat. Arv. n. 43, lin. 10.

CŎINQUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coinquio o coinquo.

CŎINQUĬLĪNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *ed* inquilinus: *coinquilino, abitatore con altri nella stessa casa.* Not. Tir. p. 21.

CŎINQUĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coinquino; ἀκαθαρσία, *sozzura, lordura, e per trasl. impurità, disonestà.* Coinquinatio gentium. *Vulg. Esdr* I. 6. 21.

CŎINQUĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coinquino. = 2 *Aggett.* Coinquinatus vitiis (*vizioso*) Prud. Cat. VI. 32. = 3 *Comp.* coinquinatior, ius. *Arnob.* VII, *p.* 222.

CŎINQUĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *ed* inquino;

συμμιαίνω, μολύνω, *imbrattare, lordare.* Col. VIII. 7. = 2 *Infettare, communicare il contagio.* Ne totam progeniem coinquinet (*non infetti*) Id. VII. 5 ante med. = 3 *Guastare, alterare la salute.* Coinquinant (stomachum), non alunt (*guastano lo stomaco, non alimentano*) Sen. ep. 2. = 4 *Trasl. macchiare, denigrare.* Coinquinare alicujus famam. *Arnob.* IV, *p.* 151 — se maximo scelere. *V. Max.* IX. 7. = 5 *Pass.* coinquinor *Vet. Poeta apud Cic. ND.* III. 27 - *Pp. pass.* coinquinatus. *Col.* VIII 5 *post med.*

CŌINQUĬO, is, īre, *e*

CŌINQUO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cum *ed* inquio *per* inquino; συμμιαίνω, *profanare, sconsacrare (i boschi sacri col taglio o potatura degli alberi)* Paul. ex Festo; Alfen. Dig. XIX. 2. 29. = 2 *Pass.* coinquior. *Trebat. apud Serv. ad Æn.* XI. 316 - *P. fut. pass.* coinquendus. *Marin. Frat. Arv. n.* 43, *lin.* 13.

CŌINTUS (κόϊντος), *grecismo per* quintus. *Inscr. apud Pier. ad Virg. Æn* VII. 618.

CŌĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coeo; συνέλευσις, συνουσία, *riunione di persone, assemblea.* Coitionem facere (*radunare un' assemblea*) Cic. Planc. 22 — dirimere (*scioglierla*) Id. Att. IV. 18. = 2 *Più spesso conventicola.* Id. Q. Fr. III. 1. 5. = 3 *Abboccamento, incontro semplicem.* Prima coitio est acerrima (*il primo incontro è il peggiore*) Ter. Phorm. II. 2 32. = 4 *Accoppiamento sessuale.* Macrob. Sat VII. 16.

CŌĬTUS, a, um, *pp. pass. di* coeo

CŌĬTUS, us, *sm.* 4, *da* coeo; συνουσία, *congiunzione, unione, assembramento.* Coitus humoris (*afflusso, concorso di umori*) Cels. V. 18. n. 31 — venæ (*la cicatrice della vena*) Id. II. 10 in fin. — syllabarum (*contrazione delle sillabe*) Quint. IX. 4 — amnium (*confluente, congiunzione di due fiumi*) Curt. IX. 4. = 2 *Coito, accoppiamento degli animali* Stat. Th. X. 796; Pl. HN. passim. = 3 *Unione dell'uomo e della donna, matrimonio.* Svet. Cal. 25; Ov. Met. VII. 709. = 4 *Fecondazione delle piante.* Pl. HN. XIII. 7. = 5 *Innesto.* Id. ib. XVII. 24. = 6 *E il primo germogliare degli alberi.* Id. ib. II. 2.

CŌIVI, *perf. di* coeo.

CŌIX, icis, *sf.* 3; κόϊξ, *coice, specie di palma d'Etiopia* Pl. HN. XIII. 9.

CŌLANS, tis, *p. pr. att. di* colo, as.

CŎLĂPHĪZĀTŪS, a, um, *pp. pass. di* colaphizo.

CŎLĂPHĪZO, as, āre, *att.* 1, *da* colaphus; κολαφίζω, *schiaffeggiare, o piuttosto percuotere con pugni.* Tert. adv. Marc. XII. 5; Vulg. Corinth. II. 12. 7. = 2 *Pp. pass.* colaphizatus. *Ib. Petr.* I. 2. 20.

CŎLĂPHUS, i, *sm.* 2; κόλαφος, *propr. pugno, percossa colla mano serrata, e impropr. schiaffo (latinam.* alapa*)* Colaphum alicui ducere — icere — incutere — impingere (*dare un pugno ad alcuno*) Quint. VI. 3; Pl. Pers. V. 2. 65; Juv. IX. 5; Ter. Adelph. II. 1. 46.

CŎLĂPĪĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Colapiani, popolo della Pannonia, abitante lungo il fiume Colape, ora Kulpa* (Κόλοψ, Dion.), *d'onde trassero il nome* Pl. HN. III. 28.

CŎLĂPIS, is. *V. la voce preced.*

COLARNI, ōrum. *sm. pl.* 2; *Colarni, popolo della Lusitania* Pl. HN. IV. 35.

CŌLĀTŌRII equi, *sm. pl.*; ταχυβάται o ταχυβάται, *cavalli che vanno di portante o d'ambio.* Veg. Veter. IV. 6 ad fin. (*se non vi è interpolazione nel testo*)

CŌLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* colo, as; *colatura, feccia di cosa liquida colata* Cæl. Aur. Tard. V. 3.

CŌLĀTUS, a, um *pp. pass. di* colo, as. = 2 *Aggett. e fig. chiaro* Certiora et colatiora (*cose più certe e chiare*) somniari affirmant sub extimis noctibus *Tert. anim.* 48. = 3 *Comp.* colatior, § 2.

CŎLAXES, is *sm.* 3, Κολάξαις, *Colasse, re dei Battri, figlio di Giove.* Val. Fl. VI. 48.

COLCHI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Colchis, *Colchi, abitanti della Colchide* Hor. Od. IV. 4. 6.

COLCHIACUS *e* **COLCHICUS**, a, um, *agg. da* Colchis, Κολχικός; *colchico, della Colchide* Prop. II. 1. 54. Hor. Epod. XVII. 35. = 2 Colchicum, i, *in forza di sn.* 2. κολχικόν, *colchico, erba velenosa come la cicuta* Pl. HN. XXVIII. 9.

COLCHINIUM, ii, *sn.* 2, *Colchinio, città della Dalmazia, poscia detta Olcinio, oggi Dulcigno* Pl. HN. III. 22.

COLCHIS, idis *o* ĭdos *sf.* 3, Κολχίς, *Colchide provincia dell'Asia minore, patria di Medea, ora Mengrelia.* Val. Fl. V. 505. = 2 *Colchide, nome poetico di Medea.* Impudica Colchis. *Hor. Epod.* XVI. 58. = 3 *Aggett.* gens Colchis (*gli abitanti della Colchide*) Val. Fl. III. 418.

COLCHUS, a, um, *agg. da* Colchis; Κόλχος, *colco, della Colchide.* Hor. AP. 118. = 2 *Di Medea.* Ov. Met. VII. 394. = 3 *Magico.* Mart. XII. 57.

CŌLEĀTUS, a, um, *agg. da* coleus; *che ha testicoli.* Pompon. apud Non. II. 872.

CŎLENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŎLENS, tis, *p. pr. att. di* colo, is. = 2 *In forza di sm., adoratore.* pudet ora colentum adspicere. *Ovid. ad Liv.* 189.

CŌLENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Colentini, abitatori di Colento o Collento* (Κόλλεντον, Ptol.), *isola presso l'Illirio.* Pl. HN. III. 26.

CŌLENTUM *o* **COLLENTUM**, i, *sn.* 2. *V. la voce preced.*

CŌLES. V. **COLIS.**

CŌLEUS, i, *sm.* 2; ὄρχις, *coglione, testicolo.* Cic. Fam. IX. 22 - Si coleos haberemus (*se fossimo uomini*) Petr. fragm. Trag 41 Burm.

CŌLĬĀCUM (promontorium) V. **COLIAS**, adis.

CŌLĬAS, æ, *sm.* 1; κολίας, *colia, specie di tonno, pesce di mare.* Pl. HN. XXXII. 52. = 2 *Colia, padre del pseudo profeta Acabbo.* Vulg. Hierem. XXIX. 21.

CŌLĬAS, ădis, *o* **CŌLIS**, ĭdis, *sf.* 3; Κωλιάς *o* Κωλίς, *Coliade o Colide, promontorio dell'India, rimpetto a Ceylan, oggi Romanan-Koil (da Mela* III. 7 *detto* promontorium Coliacum) *Avien. Descr. Terr.* 776, 1356.

COLICĀRĬA, æ, *sf.* 1; *Colicaria, città della Gallia cispadana.* Anton. Itin.

CŌLĬCĒ, es, *sf.* 1. V. **COLICUS**, § 2.

CŌLĬCŌSUS, a, um, *agg.; lo stesso che* colicus V. *Pelag. Vet.* 21.

CŌLĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* colis, is; καυλίον, *piccolo caule o gambo delle piante erbacee.* Cato RR. 158. = 2 *Tenero ramoscello d'albero.* Arbor coliculum agit (*mette rami*) Col. V. 9 a med. = 3 *Piccolo cavolo, cavolino.* Edict. Diocl. p. 15. = 4 *Cavicolo.* V. **CAULICULUS**, § 3.

CŌLĬCUS, a, um, *agg.-sost. da* colon *o* colum, κωλικός, *colico, spettante all'intestino colon, o che soffre dolori in detto intestino, volg. colica.* Pl. HN. XX. 48. = 2 Colice, es, *o* colicum, i (*sott.* medicamentum), *in forza di sf.* 1 *e n.* 2; κωλικὴ ἀντίδοτος, *rimedio per la colica, o dolori colici.* Cels. V. 25, n. 12; IV. 14.

CŌLĬGO (?), ĭnis, *sf.* 3; *casa abitata.* Arnob. II, p. 91 (*ove altri diversamente leggono*)

COLĪMĬA, æ, *sf.* 1; *Colimia, antico nome dell'isola di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

COLĪPHĬUM *o* **COLLĪPHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; κωλήφιον, *specie di focaccia usata dagli atleti per rafforzare le loro membra.* Pl. Pers. I. 3. 12; Mart. VII. 67; Juv. II. 53.

CŌLĬPĬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* colis *o* coles; δρωπακιστής, *chi svelle i peli delle parti genitali.* Gloss. Philox.

CŌLIS, ĭdis, *sf.* 3. V. **COLIAS**, adis.

CŌLIS *o* **CŌLES**, is, *sm.* 3; καυλός, *caule, gambo, fusto dell'erbe (altr.* caulis V.*)* Cato RR. 35. = 2 *Tralcio della vite.* Varr. RR. I. 31. = 3 *Trasl. membro virile.* Cels. VI. 18, n. 2.

CŌLĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* colo, is; *abitante.* Pro salute.... colitorum hujus loci. *Mur. Inscr.* 136 1 = 2 *Coltivatore.* Gloss. Isid.

COLLĂBASCO *o* **CONLĂBASCO**, is, scĕre, *n.* 3, *da* con *e* labasco, *o incoat. di* collabor; συνολισθαίνω, *traballare, minacciar di cadere.* Lucr. III. 600. = 2 *Trasl.* Si res labat, itidem amici collabascunt (*se la sostanza sfuma, anche gli amici spariscono*) Pl. Stich. IV. 1. 16.

COLLĂBEFĂCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* con, labo *e* facio; *disfare, guastare, distruggere: d'onde* collabefacto *e* collabefio V. = 2 *Pp. pass.* collabefactus. *Lucr.* IV. 698.

COLLABEFACTATUS *o* **CONLĂBEFACTĀTUS**, a, um, *pp. pass di* collabefacto.

COLLĂBEFACTO *o* **CONLĂBĔFACTO**, as, āre, *att.* 1, *freq di* collabefacio; τινάσσω, *scuotere, smuovere, guastare.* Ov. Fast. 1. 566. = 2 *Pp. pass* collabefactatus. *Lucr.* 1. 492.

COLLABEFACTUS, a, um, *pp pass. di* collabefacio. = 2 *Trasl* A Themistocle collabefactus (*soperchiato, oppresso da Temistocle*) Nep Arist. 1.

COLLĂBEFIO, is, iĕri, *pass. di* collabefacio; καταθλάομαι, *cadere in pezzi, essere fracassato.* Cæs. BC. II. 6.

COLLĀBELLO *o* **CONLĀBELLO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* labellum, *dim. di* labium *o* labrum; *giungere labra a labra, imprimere baci colle labra.* Laber. apud Non. II. 163.

COLLĀBOR *o* **CONLĀBOR**, ĕris, lapsus sum, lābi, *dep.* 3, *da* con *o* cum *e* labor, eris; συνολισθαίνω, συμπίπτω, *cadere insieme o nel medesimo tempo, e cadere semplicem.* Collabi ante pedes alicujus (*prostrarsi a' piè di alcuno*) Petr. Sat. 94 — in ora sororis (*cadere, gettarsi nelle braccia della sorella*) Val. Fl. VII. 152 - Fastigium domus collabitur (*il colmo della casa si smuove, sta per cadere*) Svet. Cæs. 81. = 2 *Andare in rovina, perire.* Ædes sacræ collapsæ (*templi rovinati*) Svet. Aug. 30. = 3 *Cadere in deliquio, svenire.* Collapsa dolore (*venuta meno per l'angoscia*) Ov. Met. VII. 826. = 4 *Trasl.* collabi in corruptelam suam (*ricadere nell'usata fogna, tornare alle viziose abitudini di prima*) Pl. Truc. III. 23 - Ira in se ipsa collapsa est (*cadde in se stessa, cioè si è calmata*) V. Max. VI. 2, n. 10. = 5 *P. pr.* collabens. *Tac. Ann.* II. 31 - *Pp. dep.* collapsus, §§ 2, 3, 4.

COLLĂBŌRO *o* **CONLĂBORO**, as, āre, *n.* 1, *da* con *e* laboro; *collaborare, lavorare insieme o di concerto.* Tert. Pœnit. 10.

COLLĂCĔRĀTUS, a, um, *pp pass. dell'inus.* collacero; *tutto lacerato.* Tac. Hist. III. 74.

COLLACRĬMANS, tis, *p. pr. di* collacrimo.

COLLACRĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* collacrimo; *lo sciogliersi in lacrime.* Cic. Or. II. 45.

COLLACRĬMO *o* **CONLACRĬMO**, as, āre, *n.* 1, *da* con *e* lacrimo, δακρύω, *collacrimare, piangere insieme, e piangere semplicem.* Cic. Somn. Scip. 1; Pl. apud Gell. I. 24. = 2 *Deplorare, compiangere.* Histrio casum meum collacrimavit. *Cic. Sext.* 58. = 3 *P. pr.* collacrimans. *Liv.* XXVI. 14.

COLLACTĀNEUS *o* **CONLACTĀNĔUS.**

COLLACTEUS *o* **CONLACTEUS**, *e*

COLLACTĬUS *o* **CONLACTĬUS**, a, um, *agg. da* con *o* cum *e* lac; ὁμογάλακτος, σύντροφος, *collattaneo, nutrito del medesimo latte, fratello o sorella di latte.* Paul. Dig. XL. 2. 13; Maff. Mus. Ver. 149. 4; Reines. Inscr. cl. 9, n. 16; Hyg. fab. 224.

COLLÆTOR *o* **CONLÆTOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* con *o* cum *e* lætor; συγχαίρω, *gioire, rallegrarsi insieme.* Tert. Idol. 14.

COLLÆVO, **COLLĒVO** *o* **CONLÆVO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* lævo *o* levo; ἐπιλεαίνω, *lisciare interamente, rendere perfettamente liscio.* Pl. HN. XVII. 35, n. 19. = 2 *Pass.* collævor. *Sen. ep.* 64 *a med.*

COLLAPSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* collabor; *caduta.* Jul. Firm. de err. proph. relig. 21.

COLLAPSUS *o* **CONLAPSUS**, a, um, *pp. dep. di* collabor.

COLLĀRE, is, *o* **COLLĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 3 *o* 2, *da* collum; περιτραχήλιον, περιδέραιον, *collare, gogna, legame stretto al collo de' rei.* Lucil. apud Non. I. 162. = 2 *Cinto di cuojo con cui accerchiasi il collo de' cani.* Varr. RR. II. 9 ad fin.

COLLĀRIS, re, *agg. com.* 3, *da* collum; *del collo; spettante al collo.* Offula collaris (*pezzetto di carne di collo*) Petr. fragm. Trag. 56 Burm.

COLLĀRĬUM. V. **COLLARE.**

COLLĀTĀTUS? a, um, *agg. erroneam. attribuito a Cicerone* (*Or.* 56) *in alcune edizioni antiche, in vece di* dilatatus V., *com'è stato nelle più recenti restituito.*

COLLĂTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* latus, *coprire il fianco, stare al lato.* C vocales utrinque collaterat (*trovasi fra due vocali*) Capell. III, p. 66.

COLLĀTĬĂ *o* **CONLĀTĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Collazia, città distrutta del Lazio.* Liv. I. 59.

COLLĀTĬCĬUS, **COLLĀTĪTĬUS** *o* **CONLĀTĬCĬUS**, a, um, *agg. da* confero; συναγώγιμος; *conferito, contribuito da più persone.* Collaticia sepultura (*sepoltura data a spese communi*) Quint. Decl. VI. 11 - stipe vivere (*vivere di limosine*) Apul. Met. 8 - Pecunia conlaticia. *Mur. Inscr.* 476. 6. = 2 *Trasl.* ære collaticio quippiam facere (*fare qualche cosa coll'ajuto altrui*) Tert. adv. Valent. 12. = 3 *Mescolato, formato di un mescuglio.* Collaticia myrrha (*mirra composta di più specie*) Pl. HN. XII. 35.

COLLĀTĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* collis; *Collatina, dea*

presso i Romani che presiedeva alle colline. Aug. CD. IV. 8.

COLLĀTĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Collatia *o* Conlatia; *collatino, di Collazia o abitante di Collazia.* Liv. I. 38 - Collatina porta *(porta di Collazia, cioè che conduceva a Collazia)* Paul. ex Festo.

COLLĀTĪNUS *(mons)*, *sm.*; *il monte Collatino, uno de' sette colli di Roma.* Collatinæ arces *(del monte Collatino)* V. Æn. VI. 774.

COLLĀTĪNUS, i, *sm.* 2; *Collatino, cognome di L. Tarquinio, marito della famosa Lucrezia, e primo console di Roma insieme con L. Giunio Bruto.* Liv. I. 60.

COLLĀTĬO *o* **CONLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* confero; *complesso, unione.* Collatio malitiarum *(unione, collegamento di frodi dirette allo stesso scopo)* Pl. Mil. III. 3. 66. = 2 *Contribuzione per lo più volontaria*; εἰσφορά. Liv. IV. 60 - Ex collatione sacrificare *(fare un sacrifizio a spese communi)* Isid. Orig. XIX. 7. = 3 *Colletta, raccolta di offerte o limosine.* Vulg. Mach. II. 12. 43; Rom. XV. 26. = 4 *Collazione, conferimento di un grado, di un beneficio, ecc.* Arnob. VII, p. 49. = 5 *Il mettere i proprj beni in commune, per farne poi un'eguale ripartizione.* Dig. XXXVII, tit. 6, 7 de collatione bonorum. = 6 *Comparazione, confronto*; παραβολή. Legio, quæ collatione reliquarum etc. *(che in confronto delle altre, ecc.)* Cæs. BG. VIII. 8. = 7 *Presso i gramm., grado di comparazione degli aggettivi.* Paul. ex Festo. = 8 *E presso i retori, parallelo di una cosa con l'altra.* Cic. Inv. I. 30. = 9 *Incontro, urto, conflitto* Id. Or. I 48. = 10 *Collazione, conferenza, abboccamento di più persone.* Aug Retract. II. 39.

COLLĀTĪTĬUS. V. **COLLATICIUS.**

COLLĀTĪVUM, i, *sn.* 2, *da* confero; *contribuzione, tributo.* Cod. Th. IV. 26. 3.

COLLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* confero; *fatto col denaro raccolto da più persone.* Collativum sacrificium. *Paul. ex Festo.* = 2 *Messo in commune.* Collativam vim conferre. *Nazar. Pan. ad Const.* 18 *in fin.* = 3 *Trasl.* collativus venter *(ventre enormemente gonfio per molte vivande ingojate)* Pl. Curc. II. 1. 15.

COLLĀTOR *o* **CONLĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* confero; *chi contribuisce.* Pl. Curc. IV. 1. 13. = 2 *E specialm. chi paga la contribuzione o tributo.* Cod. Th. VII. 6. 5. = 3 *Chi discute esaminando e confrontando.* Aug. Ep. 147.

COLLĀTRO *o* **CONLĀTRO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* latro; ὑλακτέω, *abbajare contro, e per trasl. caricar d'improperj.* Sen. Vita beata 17.

COLLĀTUS *o* CONLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confero.

COLLĀTUS, us, *sm.* 4 *(non usato che all'abl. sing.)*, *da* confero; *attacco, azzuffamento.* In collatu pari erant conditione *(erano uguali nell'azzuffamento)* Auct. B. Hisp. 31. = 2 *Conferenza, ammaestramento.* Cum tuo collatu *(mediante le tue lezioni)* plura didici. *Censor. de die nat.* 1.

COLLAUDĀBĬLIS, le, *agg com.* 3, *da* collaudo; *molto lodevole.* Prud. Hamart. 694.

COLLAUDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* collaudo; ἐγκώμιον, *l'atto di lodare alcuno, di tesserne l'elogio.* Cic. Inv. I. 43.

COLLAUDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* collaudo, *dispensatore di lodi, lodatore.* Aug. Conf. IV. 14 in fin.

COLLAUDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* collaudo.

COLLAUDO *o* **CONLAUDO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* laudo; συνεπαινέω, *lodar molto, colmare di lodi.* Clementiam alicujus collaudare *(lodare, celebrare a cielo la clemenza di qualcheduno)* Cic. Att. IX. 16. = 2 *Pp. pass.* collaudatus. *Cæs. BG.* V. 2.

COLLAXO *o* **CONLAXO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* laxo; χαυνόω, *allargare, dilatare.* Lucr. VI. 231.

COLLECTĀ, æ, *sf.* 1, *da* colligo, is; σύμβολον, *scotto, parte del pagamento che spetta a ciascuno di più commensali per un convitto in commune.* Cic. Or. II. 57. = 2 *Colletta, unione di molti in un solo luogo a cagione di pregare, e la preghiera stessa.* Hier. ep. 108, n. 19.

COLLECTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* colligo, is; *ricettacolo, serbatojo.* Innocent. de casis litter. p. 230 Goes - Collectaculum vesicæ. *Cass. Var.* X. 30.

COLLECTĀNĔUS *o* **CONLECTĀNĔUS**, a, um, *agg. da* colligo, is; συλλογιμαῖος, *raccolto da più parti.* Collectaneum æs *(metallo già logorato dall'uso e raccolto da più parti)* Pl. HN. XXXIV. 20. = 2 Collectanea, orum, *in forza di sn.* 2; *miscellanea, raccolta di varie cose di argomento e materia diversa in un sol libro.* Gell. IV. 14.

COLLECTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* colligo, is; ἀργυραμοιβός, *cambiatore di monete.* Symm. Ep. X. 49. = 2 *Esattore, riscotitore.* Cod. Th. IV. 2. 16.

COLLECTĒ, *avv. da* collectus, § 2; *in maniera stringata, in ristretto.* Non. II. 727.

COLLECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* colligo, is; *che può raccogliersi.* Boet. de Sillog. hypot. 2, p. 637.

COLLECTĬCĬUS, COLLECTĪTĬUS *o* **CONLECTĪCIUS**, a, um, *agg. da* colligo, is; συλλογιμαῖος, συστηματικός, *collettizio, raccolto in fretta, detto per lo più di esercito.* Collecticius exercitus. *Cic. Fam.* VII. 3. = 2 *Irregolare, disordinato.* Ignis collecticius *(fuoco alimentato con materiale sparsamente raccolto)* Sen. Q. nat. VII. 23.

COLLECTIM, *avv.*, *lo stesso che* collecte; *brevemente, in compendio.* Cl. Mamert. de Statu Anim. III. 14.

COLLECTĬO *o* **CONLECTIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* colligo, is; συλλογή, *collezione, adunamento, raccoglimento.* Collectio membrorum dispersa *(raccoglimento delle sparse membra)* Cic. Manil. 9 — spiritus *(respirazione)* Petr. Sat. 98. = 2 *Unione, raccolta.* Collectio aquarum *(conserva, ricetto d'aqua)* Vulg.... = 3 *Adunanza di persone, assemblea.* Ib.... = 4 *Ascesso, concorso di umore.* Scrib. Comp. 206. = 5 *Argomentazione, induzione.* Ratio geometricæ collectionis *(il metodo della geometrica dimostrazione)* Pl. HN. II. 31. = 6 *Sillogismo.* Rutil. apud Quint. IX. 2.

COLLECTĪTĬUS. V. **COLLECTICIUS.**

COLLECTĪVUS *o* **CONLECTĪVUS**, a, um, *agg. da* colligo, is; συλλογιμαῖος, *collettizio, ragunaticcio.* Collectivus humor *(aqua di cisterna)* Sen. Q. nat. III. 7. = 2 *Collettivo, che comprende molte specie.* Collectivum genus. *Boeth. de divis.* p. 644. = 3 *Concludente, che conchiude argomentando*; συλλέγων. Quint. VII. 1. = 4 Collectivum nomen; *presso i grammatici dicesi quello che nel singolare abbraccia più cose o persone, come* populus, exercitus, concio etc. *Prisc.* II, *p.* 581 *Putsch.*

COLLECTOR *o* **CONLECTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* lector; συμμαθητής, συναναγινώσκων, *chi legge insieme, compagno di studio, condiscepolo.* Aug. Conf. I. 17.

COLLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

COLLECTUS, a, um, *pp. pass. di* colligo, is. = 2 *Aggett. ristretto, breve, scarso.* Volumina in arctum collecta *(ridotti in compendio)* Pl. HN. VIII. 17 - Tempore collectiore *(in tempo più breve, in minor tempo)* Tert. Monog. 24 - Tanto beatior futurus, quanto collectior *(quanto più ristrette e scarse saranno le sue possessioni)* Apul. Apol. = 3 *Comp.* collectior, § 2.

COLLECTUS, us, *sm.* 4, *da* colligo, is; *raccolta.* Collectus aquæ. *Lucr.* IV. 415.

COLLĒGĀ *o* **CONLĒGĀ**, æ, *sm.* 1, *da* cum *e* lego, is *(o* ligo, as, *quasi* colligatus); συνάρχων, *collega, compagno nell'offizio o nella dignità.* Collega in prætura. *Cic. Off.* I. 40 — regni. *Id. Phil.* II. 34 - Esse collegam alicui, o alicujus. *Tac. Hist.* III. 66; *Ann.* VI. 8. = 2 *Contutore.* Paul. Dig. XXVI. 7. 13. 45. = 3 *Coerede.* Id. ib. XLVI. 3. 101. = 4 *Conservo.* Pl. Asin. III. 2. 10. = 5 *Membro di una società, di un collegio.* Herm. Dig. XXVII. 1. 41. = 6 *Chi esercita la stessa arte o professione.* Juv. VIII. 197. = 7 *In generale, compagno qualunque.* Petr. Sat. 29.

COLLĒGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* collega; *uno dei colleghi.* Gloss. Isid.

COLLĒGĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cum *e* lego, as; *collegatario, quello cui è stato lasciato un legato in commune con altri.* Ulp. Dig. VII. 2. 10.

COLLĒGI, *perf. di* colligo, is.

COLLĒGĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *e*

COLLĒGĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* collegium; *collegiale, di collegio, spettante ad un collegio, ad una communità.* Grut. Inscr. 332. 4; Tert. Spect. 11.

COLLĒGĬĀTUS, a, um, *agg. da* collegium; *collegiato, ch'è membro di un collegio, di una communità, di una corporazione, qualunque.* Cod. Just. XI, tit. 17; Grut. Inscr. 449. 6.

COLLĒGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* collega; συναρχία, ἑταιρία, σύλλογος, *collegio, società, unione di persone della stessa dignità, offizio od arte.* Cic. Sext. 14; Off. III. 20; Svet. Cæs. 42; Aug. 32. = 2 *E il luogo dove il collegio si raduna.* Mur. Inscr. 182. 4. = 3 *Talora l'essere collega, lo stare insieme, il convivere di due colleghi.* Nil concordi collegio firmius *(non v'ha difesa più salda, più sicura della concordia tra i due consoli)* Liv. X. 22 - Consulatus, patris atque filii collegio insignis *(consolato notabile perchè il padre ebbe il figlio a collega)* Tac. Ann. III. 31. = 4 *Trasl.* collegium naturæ *(colleganza naturale, simpatia)* Pl. HN. X. 19. = 5 Collegius *di gen. m.* Inscr. in Anecd. Litter. Rom. T. III, p. 446.

COLLĒMĂ, ătis, *sn.* 3; κόλλημα, *collema, glutine, colla, e ciò che con glutine si attacca, si unisce insieme,* Niloticæ fruticis collemata *(carta di papiro, pianta del Nilo, perchè formavasi colle sottilissime membrane di essa agglutinate)* Capell. III, p. 49.

COLLEPRŌSUS, a, um, *agg. da* cum *e* leprosus; *compagno di lebbra.* Sid. Ep. VI. 1.

COLLĒTĬCUS, a, um, *agg.*; κολλητικός, *che salda, cicatrizzante.* Veg. Veter. I. 46.

COLLĒTIS, is, *sf.* 3; κολλῆτις, *collete, specie di verbena, erba.* Apul. Herb. 3.

COLLĒVI, *perf. di* collino.

COLLĒVO. V. **COLLÆVO.**

COLLĪBĔRO *o* **CONLĪBĔRO**, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* libero; *liberare insieme.* Not. Tir. p. 57.

COLLĪBERTĂ, æ, *sf.* 1 *(dat. pl.* collibertabus: *Inscr. apud Rein. cl.* 18, *n.* 13), *e*

COLLĪBERTUS *o* **CONLĪBERTUS**, i, *sm.* 2, *da* con *o* cum *e* libertus; *chi con altri è liberto dello stesso padrone.* Pl. Pœn. IV. 2. 88.

COLLĬBESCIT *o* **CONLĬBESCIT**, ebat, *impers.* 3; *a me e ad altri piace.* Not. Tir. p. 35.

COLLĬBET, CONLĬBET *o* **COLLŬBET**, ŭit *e* ĭtum est, *impers.* 2 *(col dat.)*, *da* con *e* libet *o* lubet; ἀρέσκει, δοκεῖ, *mi piace, mi va a grado.* Simul ac mihi collibitum sit *(ogni volta che mi piaccia)* Cic. fam. XV. 16 - Si collibuisset *(se gli andasse a grado)* Hor. Sat. I. 3. 6.

COLLĪBRO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* libro; *pesare, esaminar bene.* Cato RR. 19.

COLLĪCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* collis; *collinetta.* Auct. rei agr. p. 245. 272 Goes.

COLLĪCĬÆ *o* **CONLĪCĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *canaletti o condotti delle gronde.* Paul. ex Festo in Inlicium (Vitr. VI. 3 *ha* colliquiæ *nel sign. medesimo)* = 2 *Larghi solchi ne' campi per lo scolo delle aque.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 2.

COLLĪCĬĀRIS *o* **CONLĪCĬĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* colliciæ; *spettante alle gronde o ai solchi.* Colliciares tegulæ *(grondaja)* Cato RR. 14.

COLLĪCŬI, *perf. di* colliquo.

COLLĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* collis; ὀροπέδιον, *piccolo colle, collinetta.* Mart. XII. 25.

COLLĪDENS, tis, *p. pr. att. di* collido.

COLLĪDO *o* **CONLĪDO**, is, īsi, īsum, dĕre, *att.* 3, *da* con *o* cum *e* lædo; συγκρούω, συμβάλλω, *percuotere o dibattere una cosa con un'altra.* Anulus ut fiat primo colliditur aurum *(si comincia dal battere l'oro)* Ov. Art. am. III. 221 - Mare fluctus ciet, et inter se navigia collidit *(e fa urtare e dibattere le navi le une contra le altre)* Curt. IV. 3. = 2 *Schiacciare.* Collisus nasus *(naso schiacciato)* Sen. Ira III. 22. = 3 *Trasl.* duæ leges colliduntur *(sono in opposizione tra loro, si contradicono)* Quint. VII. 7 in fin. - Collidit gloria fratres *(l'ambizione mette in urto i fratelli)* Stat. Th. VI. 435 - Collisa pignora *(i padri ed i figli divenuti nemici)* Quint. Decl. V. 7. = 4 *Pass.* collidor, § 2 - *P. pr. att.* collidens. *Sil.* XI. 45 - *Pp. pass.* collīsus, §§ 2, 3.

COLLĪGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* colligo, as; *collegamento, unione.* Boeth. de Syllog. categ. 1, p. 582.

COLLĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* colligo, as.

COLLĪGĀTĒ, *avv. da* colligatus; *strettamente.* Aug. Doctr. Chr. I. 28. = 2 *Comp.* colligatius. *Id. ib.*

COLLĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colligo, as; συνδεσμός, σύνδεσις, *legamento, vincolo.* Vitr. X. 1. = 2 *Trasl.* tota operis colligatio *(il complesso dell'opera)* V. Max. VIII. 14, n. 6 - Colligatio causarum *(la connessione delle cause)* Cic. Div. I. 56.

COLLĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* colligo, as.

COLLĪGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

COLLĪGENS, tis, *p. pr. att. di* colligo, is.

COLLĬGENTIA, æ, *sf.* 1, *da* colligo, as; *collezione.* Boeth. de syllog. hypot. 1, p. 623.

COLLĬGO o CONLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* ligo; συνδέω, *legare insieme.* Colligare manus. *Cic. Rabir. perduell.* 6. = 2 [illegible] *ristringere.* Annorum septingentorum memoriam uno libro colligavit (*ristrinse, compresse in un sol libro la storia di settecento anni*) Id. Or [illegible] - Colligare sententias verbis (*fare che le parole corrispondano ai pensieri*) Id. ib. 50 — se cum multis (*addossarsi molti impegni*) Id. fam. [illegible] = 3 *Reprimere, frenare, trattenere.* Impetum Antonii colligavit (*trattenne, arrestò la marcia impetuosa di Antonio*) Id. Phil. XI. 2. = 4 *Saldare, cicatrizzare.* Bitumen vulnera colligat. *Pl. HN.* XXXV. 51. = 5 *Pp. pass.* colligatus. *Cic. Univ.* 11 - *P. fut. pass.* colligandus. *Pl. Epist.* V. 2. 25.

COLLĬGO o CONLĬGO, is, ēgi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* con *o* cum *e* lego, is; συλλέγω, ἀγείρω, *raccogliere, ragunare, ammassare.* Ex agris ingentem numerum perditorum hominum collegerat (*avea reclutato nelle campagne una numerosa masnada di facinorosi*) Cic. Catil. II. 4. - Colligere vasa (*piegare il bagaglio, far fardello, parlando di un esercito che leva il campo*) Id. Verr. IV. 19 — bonos viros (*fare scelta di buone persone*) Id. fin. II. 6. = 2 *Tor su, sollevare.* Colligere togam (*raccoglierla, alzarla da terra*) Mart. VII. 33 - Liber elapsus est, quem dum colligit etc. (*e mentre sta per torlo su*) Pl. Ep. III. 5. = 3 *Calcolando, numerare.* A regno Numæ DXXXV anni colliguntur (*si contano 535 anni*) Pl. HN. XIII. 27 - Colligere rationes (*fare i conti*) Pl. in suppos. Amph. sc.: *Dii vostram fidem.* = 4 *Comprendere, contenere in sè.* Ambitus centum pedes colligit. *Id. ib.* XXXVI. 17. = 5 *Pigliare fiato, respirare.* Longiorem dictionis periodum colligendus est spiritus (*debbo prender fiato*) Quint. XI. 3. = 6 *Ristringere, chiudere.* In spiram se colligit anguis (*il serpe si ristringe a spire*) V. G. II. 154 - Se collegit Æneas in arma (*si chiuse nell'armi, cioè si riparò sotto allo scudo*) Id. Æn XII. 491. = 7 *Inferire, dedurre.* Mendose colligere (*inferir male, trarre una cattiva conseguenza*) Pers. V. 85. = 8 *Aquistare, conseguire.* Ex hoc labore magnam gratiam sum collecturus (*sono per conseguire gran favore*) Cic. Q. Fr. II. 16 - Colligere usum patiendi (*assuefarsi a soffrire*) Ov Amor. I. 8. 75. = 9 *E in senso contrario.* Colligere invidiam crudelitatis (*destare l'odio dovuto alla crudeltà*) Cic. Verr. VII. 8. = 10 Colligere se, *ravvedersi, riaversi, prendere coraggio.* Tu te collegisses (*ti saresti ravveduto*) [illegible] Quint. 16 - Rogo, te colligas (*pregoti di riaverti in te stesso*) Id. fam. V. 18 - Colligere se ex maximo timore (*riaversi, pigliar coraggio dopo un forte spavento*) Cæs. BC. III. 65. = 11 *Pass.* colligor, § 1 - *P. pr. att.* colligens. *Svet.* [illegible] - *P. fut. att.* collecturus, § 8 - *Pp. pass.* collectus. *Cic. Catil.* II. 3 - *P. fut. pass.* colligendus, [illegible]

COLLĬMINIUM. V. COLLIMITIUM.

COLLĬMITANEUS, a, um, *agg. da* con *e* limes; [illegible] Solin. [illegible]

COLLĬMITIUM, ii, *sn.* 2, *da* con *e* limes; περιορισμός, *confine, frontiera.* Solin. 19 (*ove altri leggono* colliminium.

COLLĬMITO *o* CONLĬMITO, as, āre, *n.* 1, *da* con *e* limes; [illegible] *aver col confine, confinare.* [illegible] Agathyrsi collimitant (*gli Agatirsi confinano coi Geloni*) Amm. XXXI. 2. = 2 *Pass.* [illegible] collimitor. *Solin.* 45.

COLLĬMO. V. COLLINEO, § [illegible]

COLLĪNA, æ, *sf.* 1, *dim. di* collis; *collina, piccolo colle.* Innocent. de cas litt. p. 224 Goes.

COLLĪNEATUS, a, um, *pp. pass. di* collineo.

COLLĪNEO *o* CONLĪNEO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* con *e* linea; [illegible], *dare nel segno, [illegible] colla mira.* Collineare sagittam [illegible] Cic. Fin. III [illegible] ad fin. - Qui est, [illegible] jaculans non aliquando collineet (*non dia alcuna volta nel segno*) Id [illegible] = 2 *Dirizzare, tor di mira.* Collineare manum et oculos Gell. IX. 1. (*in parecchi [illegible] di Cicerone e di Gellio in vece di [illegible] collimo, as, da [illegible] collinio o conlinio [illegible] fu la lezione [illegible] per deponeo, da [illegible] 3 Corsett [illegible], congiungere tra loro* due cose in linea retta. Aug. Serm. 256 de Tempore. = 4 *Pass.* collineor. *Aug. l. c.* - *Pp. pass.* collineatus. *Apul. Flor. n.* 23.

COLLĬNĬĀTĒ, *avv. da* colliniatus; *con maestria, perfettamente* Jul. Val. res gest. Alex. M. III 48 (*ed. A. Majo*) = 2 *Sup.* colliniatissime. *Id. ib.*

COLLĬNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus. e forse erroneo* collinio *per* collineo. *Capell.* VII, *p.* 237. V. COLLINEO, § 2.

COLLĬNĬO *o* CONLĬNĬO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* linea. V. COLLINEO, § 2.

COLLĬNĬO, is, ire, *att.* 4, *da* con *e* linio. V. COLLINO.

COLLĬNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* collinio, is; *mescolato (con un corpo grasso)* Pastinacæ semina cum melle collinita. *Col.* VI. 17 *in fin.*

COLLĬNO *o* CONLĬNO, is, ēvi, ĭtum, ĭnĕre, *att.* 3, *da* con *e* lino; συναλείφω, *ungere, intonacare, impiastrare.* Collinere tabulas cera. *Gell.* XVII. 9 *a med.* — ora venenis (*imbellettarsi*) Ov. Rem. am. 351 — crines pulvere (*imbrattarli di polvere*) Hor. Od. I. 15. 20. = 2 *Trasl.* Pulcrum ornatum turpes mores collinunt (*disonorano*) Pl. Most. I. 3. 133. = 3 *Pp. pass.* collitus. *Prud. Cath.* V. 15; *Pl. Pœn.* IV. 2. 4.

COLLĪNUS, a, um, *agg. da* collis; *di colle, spettante a colle.* Col. I. 5. = 2 Collina dea; *la stessa che* Collatina V.

COLLĬPHIUM. V. COLIPHIUM.

COLLIPPO, ōnis, *sf.* 3; *Collippone, città della Lusitania, oggi Leiria.* Pl. HN. IV. 35.

COLLIPPONENSIS, is, *agg. com.* 3, *da* Collippo; *collipponese, di Collippone suddetta.* Grut. Inscr. 1155. 7.

COLLĬQUĔFACTUS, a, um, *pp. dell'inus.* colliquefacio; συντηκόμενος, *liquefatto.* Varr. RR. II. 4. = 2 *Stemperato.* Cic. Cluent. 62.

COLLĬQUESCO *o* CONLĬQUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* con *o* cum *e* liquesco; συντήκομαι, *liquefarsi.* Col. 12. 22 — Caro in humorem crassum colliquescit (*si converte, si trasmuta*) Apul. Apol. = 2 *Trasl.* Lacrimis colliquesco (*mi struggo, mi consumo in lagrime.* Front. de Nep. amiss. 2. = 3 *Apparire, manifestarsi.* Quibus (exemplis) facilius id, quod docuimus, colliquescat. *Boeth. de Syllog. hypot.* 1, *p.* 623.

COLLĬQUIÆ. V. COLLICIÆ, § 1.

COLLĬQUO *o* CONLĬQUO, is, qui, cŭi, quĕre, *n.* 3 (*da* con *o* cum *e* liquo, is, *in vece dell'inus.* liquo, is, *d'onde* liquor, eris); συντήκω, *liquefarsi, fondersi.* Varr. fragm. apud Non. IV. 276.

COLLIS, is, *sm.* 3; βουνός, *colle, piccolo monte.* Cæs. BG. II. 8; V. Ecl. IX. 49 = Colles montani (*le vette de' monti*) Pl. HN. VI. 23. = 2 *In pl., monti, catena di montagne.* Sil. III. 420.

COLLĪSI, *perf. di* collido.

COLLĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* collido; σύῤῥηξις, σύγκρουσις, *collisione, battimento di due corpi a contatto.* Collisio armorum (*urto d'armi*) Vulg. Mach. I. 6. 41 — abjecti partus (*sconciatura, aborto*) Just. XI. 12. = 2 *Incontro della medesima sillaba alla fine di una parola ed al cominciamento di un' altra.* Isid. Orig. XVIII. 19.

COLLĪSUS, a, um, *pp. pass. di* collido. = 2 Collisus, i, *in forza di sm.* 2; *chi per caduta o percossa è restato offeso.* Pl. HN. XXIX. 9.

COLLĪSUS, us, *sm.* 4, *da* collido; *urto, dibattimento.* Pl. HN. IX. 36 - Collisus dentium (*dibattimento de' denti*) Cœl. Aur. Acut. II. 42.

COLLĬTĔO *o* CONLĬTĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* con *o* cum *e* lateo; *essere appiattato con altri.* Not Tir. p. 91.

COLLĬTESCO *o* CONLĬTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* con *o* cum *e* latesco; *nascondersi insieme.* Not. Tir. p. 91.

COLLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* collino.

COLLĪVUS, a, um, *agg. da* collis; *posto in collina.* Colliva loca. *Boeth. Geom.* 2, *p.* 1250.

COLLŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

COLLŎCANS, tis, *p. pr. att. di* colloco.

COLLŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colloco; σύνθεσις, σύνταξις, *collocazione, collocamento, disposizione.* Collocatio siderum (*disposizione degli astri, le costellazioni*) Cic. Univ. 9 — mœnium (*costruzione delle mura*) Vitr. V. 1 — verborum, *e* collocatio *assolut.* (*collocazione ordinata delle parole nel discorso*) Cic. Or. III [illegible] = 2 *Matrimonio di una fanciulla.* Collocatio filiæ. *Id. Cluent.* 66 *in fin.*

COLLŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* colloco.

COLLŎCO *o* CONLŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* con *o* cum *e* loco; συντίθημι, καθίζω, *collocare, porre al suo luogo.* Cic. Or. 1. 35 - Collocare aliquem juxta se (*farselo sedere appresso*) Svet. Ner. 13 — cohortes adversus pedites hostium (*accampare le coorti di contro alla fanteria nemica*) Cæs. BG. III. 55 — præsidium in oppido (*mettervi guarnigione*) Id. ib. I. 38 in fin. — sedem ac domicilium (*piantar casa*) Cic. Verr. IV. 3 — in lecto o in lectum, e collocare *assolut.* (*adagiarlo nel letto*) Cic. Tusc. II. 12; Ter. Eun. III. 5. 45; Catul. LXI. 188 — in soporem (*mandare a riposare per sempre, uccidere*) Pl. Amph. I. 1. 146 — 2 *Gettare a terra, stramazzare.* Quot tua Mœnalios collocat (*atterra*) hasta sues? *Mart.* V. 65 = 3 *Appostare.* Collocare insidias alicui (*tendergli un agguato*) Cic. Mil. 10. = 4 *Allogare, maritare una fanciulla.* Collocare filiam juveni (*maritarla a un giovinotto*) Id. Brut. 26 — filiam in matrimonium, o in matrimonio, nuptum, o nuptui (*stabilirla in matrimonio, farla sposa*) Id. Div. I. 46; Scæv. Dig. XXXVI. 1. 77.; Cæs. BG. I. 18; Col. IV. 3 in fin. - Cum virgo non posset collocari (*non potendo la fanciulla trovar marito*) Nep. Epam. 3. = 5 *Assegnare, stabilire, impiegare.* Collocare dotem in fundo (*assegnare, o assicurare la dote sopra uno stabile*) Cic. Cæcin. 4 — patrimonium in reipublicæ salute (*impiegare il patrimonio in vantaggio della republica*) Id. Phil. III. 2 — duas patrimonii partes, in solo (*investire due parti del patrimonio in fondi rustici*) Svet. Tib. 48. = 6 *Porre in ordine, mettere in assetto.* Collocare rem militarem (*regolare, assestare gli affari dell'esercito*) Cic. Fam. II. 13 in fin. — verba (*ordinare, disporre le parole*) Gell. XVIII. 8. = 7 *Trasl. variamente.* Collocare aliquem in concilio cœlestium (*annoverarlo, ascriverlo fra gli dei*) Cic. Off. III. 5 — se in meretricia vita (*prostituirsi*) Id. Cœl. 20 — judicium sonorum in auribus (*fare l'orecchio giudice de' suoni*) Id. Or. 51 in fin. — male bonas horas (*sprecare un tempo prezioso*) Mart. I. 114. = 8 *Pass.* collocor, § 4 - *P. pr. att.* collocans. *Just.* IX. 6 - *Pp. pass.* collocatus. *Cic. Catil.* III. 9 - *P. fut. pass.* collocandus. *Svet. Aug.* 13 in fin.

COLLŎCŬPLĒTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* collocupleto.

COLLŎCŬPLĒTO *o* CONLŎCŬPLĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* locupleto; καταπλουτίζω, *arricchire, fare e farsi ricco.* Ter. Heaut. II. 3. 17. = 2 *Trasl. amplificare, ingrandire.* Rei collocupletandæ causa (*per amplificare un soggetto*) Auct. ad Her. II. 18. = 3 *P. fut. pass.* collocupletandus, § 2.

COLLŎCŪTĬO, COLLŎQUŪTĬO *o* CONLŎCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colloquor; συνομιλία, *colloquio, abboccamento.* Cic. Phil. XII. 2 - Venire in collocutionem cum hostibus (*parlamentare col nemico*) Auct. ad Her. XV. 1.

COLLŎCŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* colloquor; *chi parla insieme con altri.* Aug. Conf. IX. 6. = 2 *Aggett.* Collocutor sermo (*contradizione*) Tert. adv. Prax. 5.

COLLŎCŪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* colloquor.

COLLŌDES, is, *sf.* 3; Κολλώδης, *Collode, isola vicino alla Sardegna.* Pl. HN. III. 7.

COLLŎQUENS, tis, *p. pr. di* colloquor.

COLLŎQUĬUM *o* CONLŎQUĬUM, ii, *sn.* 2, *da* colloquor; συνομιλία, *colloquio, abboccamento, discorso tra due persone.* Serere colloquia cum aliquo (*avere frequenti conferenze con alcuno*) Liv. XXXIV. 61 - Colloquia absentium (*commercio epistolare*) Cic. Phil. I. 4.

COLLŎQUOR *o* CONLŎQUOR, ĕris, quūtus *o* cūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* con *o* cum *e* loquor; συνομιλέω, *ragionare insieme, abboccarsi.* Colloqui clam cum aliquo (*aver una conferenza secreta con alcuno*) Cic. Att. XVI. 8 — aliquem, o alicui (*abboccarsi con alcuno*) Pl. Capt. IV. 2. 53; Suppos. Merc., sc.: *Syra non redit.* - *P. pr.* colloquens. *Lic.* III. 36 - *P. fut.* collocuturus. *Nep. Att.* 8.

COLLŪBET. V. COLLIBET.

COLLŪBUS. V. COLLYBUS.

COLLŪCENS, tis, *p. pr. di* colluceo.

COLLŪCĔO, es, xi, cēre, *n.* 2, *da* con *e* luceo; συλλάμπω, ἀμφιφέγγω, *spandere molta luce, risplendere.* Sol longe lateque collucens (*che spande da per tutto la sua luce*) Cic. ND. II. 15 - Mare collucet a sole (*riverbera i raggi del sole*) Id. Acad IV. 33. = 2 *P. pr.* collucens, § 1.

COLLŪCESCIT *o* CONLŪCESCIT, ebat, *impers.*

3; *incomincia a farsi chiaro.* Not. Tir. p. 158. = 2 *Apparisce, è manifesto.* Ut omnis ratio colluceseat. *Boeth. Geom.* 2, *p.* 1230.

COLLŪCO o **CONLŪCO**, as, āre, *n.* 1, *da* con *e* lucus; κλαδάω, διακαθαίρω δένδρον, *diradare un bosco od un albero, tagliando in quello gli alberi, in questo i rami.* Cato RR. 139 - Arborem collucare (*potare un albero, reciderne i rami inutili*) Col. II. 22.

COLLUCRĬUM o **CONLUCRĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *collucrio, forse quel sacrifizio che offrivasi dagli antichi Romani prima di diradare un bosco, per placare i numi cui era sacro.* Not. Tir. p. 69.

COLLUCTANS, tis, *p. pr. di* colluctor.

COLLUCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colluctor; διαπάλη, *lotta, combattimento.* Col. VI. 2. = 2 *Abbracciamento amoroso.* Apul. Met. 9. = 3 *Stretta di mano nel salutare.* Dextræ colluctatio. *Tert. de virg. vel.* 11 = 4 *Trasl.* Concursus oris, et cum verbis suis colluctatio (*difficoltà di bene esprimere le parole*) Quint. XI. 3.

COLLUCTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* colluctor; ἀντίπαλος, *antagonista, contradittore.* Lact. de opif. Dei. 1.

COLLUCTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* colluctor.

COLLUCTOR o **CONLUCTOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* con *o* cum *e* luctor; συμπαλαίω, *lottare, contrastare con, o contra alcuno, tanto in sign. proprio che traslato.* Colluctari prædonibus (*lottare cogli assassini*) Prud. Hamart. 523 - Cum eo solo colluctatur (*con esso solo combatte*) Pl. HN. XXVII. 2 - Cum petulantia morbi colluctans (*contrastando colla violenza del male*) Gell. XII. 5 a med. = 2 *P. pr.* colluctans, § 1 - *Pp. dep.* colluctatus. *Vulg. Eccl.* LI. 25.

COLLŪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* ludus; *il giocare o scherzare in compagnia.* Solin. 12; Symm. Ep. III. 5. = 2 *Collusione, frode.* Amm. XIX. 5.

COLLŪDO o **CONLŪDO**, is, si, sum, dĕre, *n.* 3, *da* cum *e* ludo; συμπαίζω, *giocare o scherzare insieme.* Paribus colludere (*scherzare co' suoi eguali*) Hor. AP. 159. = 2 *Usar collusione nelle liti.* Cic. Verr. IV. 25. = 3 *Intendersela con alcuno per ingannare un terzo.* Jul. Dig. XLI. 5. 7 a med.

COLLŪGĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* lugeo; *piangere insieme.* Cœ. Aur. Tard. II. 5.

COLLUM, i, *sn.* 2; τράχηλος, *collo, quella parte del corpo che sostiene il capo.* Procerum et tenue collum (*collo lungo e sottile*) Cic. Brut. 91 - Invadere alicui collum (*gettare al collo le braccia*) Id. Phil. II. 31 - Tollere aliquem in collum (*prenderselo sulle spalle*) Pl. Bacch. III. 6. 42. = 2 *Trasl.* Dare colla (*abbassare la testa, sottomettersi, confessarsi vinto*) Prop. II. 8. 19 - Eripere colla jugo (*sottrarsi al giogo, farsi libero*) Hor. Sat. I. 7. 91 - Frondea colla Parnassi (*i boschetti sottoposti alla vetta del Parnasso*) Stat. Th. IX. 613. = 3 *Fusto di pianta erbacea.* lasso papavera collo (*sul debole fusto*) Demisere caput. *V. Æn.* IX. 436. = 4 *Collo di un fiasco.* Collum lagenæ. *Phædr.* I. 26. = 5 Collus, i, *sm.*, *arcaismo per* collum. *Pl. Capt.* II. 2. 108; Lucil., Næv. aliique apud Non. III. 61.

COLLUMBAR. V. **COLUMBAR.**

COLLŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* illumino; *spandere luce su qualcuno.* Apul. de Deo Socr. = 2 *Rischiarare.* Prud. adv. Symm. II. 830. = 3 *Pass.* colluminor. *Apul. l. c.*

COLLŬO o **CONLŬO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* con *o* cum *e* luo; διακλύζω, *lavare, nettare totalmente o tutt' a un tratto.* Colluere dentes aqua (*risciaquare i denti*) Pl. HN. XX. 23 — os (*gargarizzare*) Id. ib. XXIII. 38. = 2 *Raram. umettare, inumidire.* oraque nulli colluerant fontes. *Ov. Met.* V. 447 - guttur colluere (*inumidire, rinfrescare le fauci*) Pers. I. 18. = 3 *Scorrere intorno, bagnare, parlando di un fiume.* Pomp. Dig. XLI. 1. 30. = 4 *Pass.* colluor *Pl. HN.* XXI. 105 - *Pp. pass.* collutus. *Id. ib.* XXVIII. 77.

COLLURCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* lurcor; *avidità, voracità nel mangiare, ghiottornia.* Apul. Apol.; Cl. Mamert. de statu Anim. II. 9 ad fin.

COLLUS, i, *sm* 2. V. **COLLUM**, § 5. = 2 *Sorta di strumento di cuojo da tortura.* Paul. ex Festo.

COLLŪSI, *perf. di* colludo.

COLLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colludo, §§ 2, 3; συμπαιγνία, *collusione, inganno, o segreta intelligenza per ingannare.* Cic. Verr. V. 45; Ulp. Dig. XL. 16. 4.

COLLŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2, *forse per errore in vece di* colludium V. *Ulp. Dig.* XVII. 1. 8.

COLLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* colludo; συμπαίστης, *compagno di giuoco.* Cic. Phil. II. 39. = 2 *Reo di collusione.* Cod. Th. VII. 20. 2; Ulp. Dig. XXX. 50.

COLLŪSŌRĬĒ, *avv. da* colludo, § 2; *per collusione.*

COLLUSTRANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

COLLUSTRĀTUS, a, um, *pp. di* collustro.

COLLUSTRĬUM o **CONLUSTRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* con *o* cum *e* lustro; *collustrio, collegio rustico che presiedeva alla cerimonia degli Ambarvali, cioè alle lustrazioni de' campi.* Auct. rei agr. p. 29 Goes.

COLLUSTRO o **CONLUSTRO**, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* lustro; διαυγάζω, *illustrare, illuminare, rischiarare.* Sol omnia collustrans. *Cic. ND.* II. 36 *ad fin.* = 2 *Guardare intorno, perlustrare;* περισκοπέω. Id. Tusc. V. 22. = 3 *Pass.* Collustror. *Id. Div.* II. 43 - *P. pr. att.* collustrans, § 1 - *Pp. pass.* collustratus. *Id. Or.* 11.

COLLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colluo; διάκλυσμός, *lavamento.* Scrib. Comp. 53.

COLLŪTŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* lutulo; *imbrattare di fango, e per trasl. infamare, disonorare.* Pl. Trin. III. 2. 66.

COLLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* colluo.

COLLŪVĬĀLIS o

COLLŪVĬĀRIS (Porcus) *sm. da* colluvies; *porco che si nutre d' immondezze.* Paul. ex Festo.

COLLŪVĬĀRĬUM, ĭi, *n.* 2, *da* colluvies; ὀχετός, *canale per cui si dà sfogo alle immondezze.* Svet. Aug. 40 (*Ivi però secondo le migliori edizioni deve leggersi* colluvione) = 2 *Spiraglio, apertura per dar aria a un aquidotto, e per ispazzarvi le immondezze.* Vitr. VIII. 7; Polænus ad Front. Aquæd. p. 140.

COLLŪVĬES o **CONLŪVĬES**, ei, *e*

COLLŪVĬO, ōnis, *sf.* 5 *e* 3, *da* colluo; συρφετός, φορυτός, συρφετὸς, *colluvie, ragunamento di immondezze.* Locus per quem colluvies fluit (*pel quale scorrono le immondezze*) Ulp. Dig. XLIII. 23. 1. = 2 *Miscuglio di cose grossolane.* Medetur suibus addita in colluvie m (*guarisce i porci, mescolata alla loro broda*) Pl. HN. XXIV. 116. = 3 *Mescuglio, guazzabuglio di persone o di cose vili ed abjette.* Colluvies nationum (*vil feccia di tutte le nazioni*) Tac. Ann. II. 55 - Colluvio gentium (*confusione di genti*) Liv. IV. 2 — peregrini sanguinis (*mescuglio impuro di sangue straniero*) Svet. Aug. 40 — verborum (*flusso di parole*) Gell. I. 15 - Ex omnium scelerum colluvione natus (*uscito dalla sentina di ogni ribalderia*) Cic. Sext. 7 - In multa colluvie rerum (*nella generale confusione delle cose*) Tac. Hist. II. 16. = 4 *Sozzura, malvagità.* Intende nostris colluvionibus vultum. *Prud. de Cor.* 3876.

COLLŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* colluo; *fogna, condotto di aque immonde.* Isid. de diff. verb. n. 40.

COLLȲBISTA o **COLLȲBISTES**, æ, *sm.* 1, *da* collybus; κολλυβιστής, ἀργυραμοιβός, *banchiere, cambista, chi dal cambio delle monete trae un lucro.* Hier. comment. c. 21 Matth.

COLLȲBUS, **COLLŪBUS** o **COLLȲBUM**, i, *sm. o n.* 2; κόλλυβος, ἀλλαγή, *cambio di monete.* Cic. Att. XII. 6. = 2 *E il vantaggio che si dà al banchiere nel cambio stesso.* Id. Verr. V. 78.

COLLȲRA, æ, *sf.* 1; κολλύρα, *collira, sorta di focaccia o pane biscottato.* Pl. Pers. I. 3. 12.

COLLȲRĬCUS, a, um, *agg. da* collyra; *della collira o focaccia suddetta.* Jus collyricum (*brodo in cui si è inzuppata la collira*) Pl. Pers. I. 3. 15.

COLLȲRĬDA, æ, *sf.* 1 (Vulg. Reg. II. 6. 19); *lo stesso che* collyris, § 1.

COLLȲRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* collyrium; *supposta o cura, medicamento solido che s' introduce nell' ano per muovere gli escrementi.* Macer. IV. 12.

COLLȲRIS, ĭdis, *sf.* 3, *dim. di* collyra; κολλυρίς, *piccola collira o focaccia.* Aug. de Gen. ad litt. VIII. 5 ad fin. = 2 *Sorta di ornamento femminile del capo.* Tert. Cult. fem. 7. = 3 *Malva selvatica, pianta.* Apul. Herb. 40.

COLLȲRĬUM, ĭi, *sn.* 2; κολλύριον, *collirio, medicamento solido.* Injicere collyrium in anum, e Subjicere collyrium (*mettere una supposta o cura nell' ano*) Scrib. Comp. 142; Col. VI. 30. = 2 *Collirio, medicamento liquido o solido, usato nelle malattie degli occhi.* Cels. VII. 7, n. 4; Hor. Sat. I. 5. 50.

CŌLO, as, āre, *att.* 1, *da* colum; ἠθῶ, *colare, versare a goccia a goccia, e far passare un liquido per feltro.* Mel coletur (*si versi lentamente*) Col. XII. 11 - Colare aliquid per linteum (*far passare un liquido per un pannolino*) Scrib. Comp. 271 — amnes (*pescare colla rete*) Manil. V. 193. — 2 *Pass.* color, § 1 - *P. pr. att.* colans. *Pl. HN* XXXI. 23 - *Pp. pass.* colatus. *Id. ib.* 44.

CŎLO, is, ŭi, cultum, cŏlĕre, *att. e n.* 3; γεωργέω, ἐργάζομαι, *coltivare, lavorare la terra.* Suos agros colere (*coltivare i proprj campi*) Cic. Rosc. Am. 18 - Exiguum (rus) colito (*ti basti la coltura di un poderetto*) V. G. II. 413. = 2 *Abitare, frequentare.* Hanc domum multos annos colo (*abito questa casa da molti anni*) Pl. Aul. prol. 4 - Maurusii prope Oceanum colunt (*abitano lungo le rive dell' Oceano*) Liv. XXIV. 49 - Colitur ea pars urbis (*quel quartiere della città è assai frequentato*) Cic. Verr. V. 5. = 3 *Aver cura, usare attenzione.* Tulliam diligentissime coluisti (*avesti della Tullia diligentissima cura*) Id. Att. X. 8 ad fin. = 4 *Fornire, guernire, riparare.* Colere domicilium stramentis (*coprire, riparare la casa con paglia*) Varr. apud Non. IV. 51 — lacertos auro (*ornare, guarnire le braccia con smaniglie d'oro*) Curt. VIII. 21 - Formam augere colendo (*dare un maggiore risalto alla bellezza cogli ornamenti*) Ov. Met. X. 535. = 5 *Proteggere, portar affezione, amare.* Jupiter, qui genus colis.... hominum (*Giove, che vegli sugli uomini*) Pl. Pœn. V. 4. 14 - Quam Juno fertur terris magis omnibus .... coluisse (*che Giunone, dicesi, amò a preferenza di ogni altra terra*) V. Æn. I. 19. — 6 *Occuparsi in alcuna cosa, esercitare, praticare, trattare.* Colere quæstum suum (*badare ai suoi interessi, all' utile proprio*) Pl. Pœn. V. 2. 137 — officium (*adempiere il proprio dovere*) Cic. Off. I. 2 — munus al quod (*eseguire una incumbenza*) Id. Leg. I. 5 — memoriam beneficii (*conservarne la memoria*) Id. ad Quirit. 10 — orationis genus temperatum (*appigliarsi ad una maniera di scrivere temperata*) Id. Off. I. 1 ad fin. — servitutem apud aliquem (*essere al servigio di alcuno*) Pl. Pœn. IV. 2. 7 - vitam (*vivere*) Id. Trin. III. 2. 75 — ævum (*passare i suoi giorni*) Lucr. V. 1144. = 7 *Onorare, rispettare, ossequiare.* Deos colere (*onorare gli dei*) Cic. ND. I. 42 - Cum se templis coli vellet (*volendo essere adorato ne' templi come un dio*) Tac. Ann. I. 10 — Colere testimoniorum religionem (*rispettare la santità delle testimonianze*) Cic. Flacc. 5 — Sacra celebrare le feste) Ov. Fast. IV. 187 — Colent inter se amici (*si rispetteranno a vicenda*) Cic. Amic. 22 ad fin. = 8 *Pass.* color, § 2 - *P. pr. att.* colens. *Ov. Amor.* I. 13. 15 - *P. fut att.* culturus. *Curt.* IV. 8 - *Pp. pass.* cultus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* colendus. *Id. Fam.* V. 8.

CŎLŎBATHRA, ōrum, *sn. pl.* 2; κωλόβαθρα, *trampoli.* Not. Tir. p. 174

CŎLŎBĬCUS, a, um, *agg. da* colobus; *chi è privo di un membro del corpo.* Firm. Math. III. 1 n. 8.

CŎLŎBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* colobus, κολόβιον, *colobio, tunica senza maniche.* Serv. ad Æn. IX. 616.

COLOBŌNA, æ, *sf.* 1; *Colobona, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CŎLŎBOS o

CŎLŎBUS, a, um, *agg.*; κολοβός, *mutilato.* Versus colobos (*verso tronco, cui manca una sillaba; altr.* Catalectus V.) *Mall. Theod. d. metr.* 7.

CŎLŎBUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* colobium V. *Cod. Th.* XIV. 10. 1.

CŎLŎCĀSĬA, æ, o **CŎLŎCĀSĬUM**, ĭi, *sf.* 1 *o n.* 2. κολοκασία, *colocasia, pianta egiziana.* Pl. HN. XXI. 51; V. Ecl. IV. 20.

COLOCASĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Colocasitide, isola della Trogloditica.* Pl. HN. VI. 29.

CŎLŎCYNTHIS, idis, *sf.* 3; κολοκυνθίς, *coloquintida, specie di cucurbita selvatica.* Pl. HN. XX. 20.

COLON, *o alla lat.* **COLUM**, i, *sn.* 2; κόλον, *colon, nome del secondo de' grossi intestini che sta fra il cieco ed il retto.* Pl. HN. XI. 79. = 2 *Colica, dolori violenti nel detto intestino.* Id. ib. XX. 57. = 3 *Membro di un periodo.* Ascon. in Div. Verr. 13. = 4 *Parte o brano di un discorso, e strofa o stanza di una canzone.* Augustus apud Donat. in vita Virg. n. 12. = 5 *Piede, parte di verso o strofa.* T. Maur. Metr. 207.

CŎLŌNA, æ, *sf.* 1, *da* colonus; *la moglie del colono, contadina.* Ov. Fast. IV. 692. = 2 *nel dat. ed abl. pl. trovasi anche* colonabus *per* colonis, *per distinguerne il sesso.* Novell. I. ante med.

CŎLŌNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κολωναί *o* Κολῶναι, *Colone, città della Troade.* Nep. Paus. 3.

CŎLŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* colonus; *spettante a colono o fittajuolo.* Colonaria persona. *Sid. Ep.* V. 19.

CŎLŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* colonus; *la condizione del colono.* Cod. Th. 15. 18. 1.

CŎLŌNE, es, *sf.* 1; Κολώνη (Κολῶναι, Strab.), *Colone, città della piccola Misia.* Pl. HN. V. 30.

CŎLŌNĒUS, a, um, *agg.; coloneo, di Colono (luogo vicino ad Atene, dove Edipo, scacciato da Tebe, si ritirò)* Œdipus Coloneus (Οἰδίπους ἐπὶ Κολωνῷ) (*Edipo Coloneo, titolo di una tragedia di Sofocle*) Cic. Sen. 7; Fin. V. 1. ad fin.

CŎLŌNĬA, æ, *sf.* 1, *da* colo, is; ἀποικία, *colonia, popolo mandato in un paese per coltivarne le terre ed abitarvi colle stesse leggi della madre patria.* Coloniam deducere, o mittere in locum aliquem. *Cic. Agr.* II. 27; *Div.* I. 1. = 2 *E il paese stesso per tal modo popolato e coltivato.* Colonias condere, o constituere (*fondar colonie*) Vell. I. 15; Cic. Agr. I. 5. = 3 *Podere, possessione di più campi dati a coltivare.* Villicus coloniæ suæ (*del suo podere*) terminos egredi non debet *Col.* XI. 1 *a med.* = 4 *Per celia, domicilio.* Commutare coloniam (*cambiar domicilio*) Pl. Aul. III. 6. 9. = 5 *Branco di schiavi o condannati.* Molarum colonia (*condannati alla mola o macina*) Id. Pseud. IV. 2. 38. = 6 *Colonia, nome ch' ebbero parecchie città, per essere state colonizzate dai Romani, come* Colonia Agrippinensis, Allobrogum, Trajana etc.

CŎLŌNĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* colonia; *colonario, di colonia, o che appartiene ad una colonia.* Caj. Inst. III, § 56 (*ed. Goesch.*)

CŎLŌNĬCA, æ, *sf.* 1, *da* colonus; *casa colonica, casa rustica del colono.* Aus. Ep. IV. 6.

CŎLŌNĬCUS, a, um, *agg. da* colonus; *colonico, spettante al colono o fittajuolo.* Colonicæ leges *Varr. RR.* I. 3 *a med.* — oves. *Col.* VII. 4. = 2 *Da colonia; spettante ad una colonia, o alle colonie.* Cohortes colonicæ (*coorti levate nelle colonie*) Cæs. B. C. II. 19.

CŎLŌNIS, idis, *sf.* 3; *Colonide, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CŎLŌNŎMON (melos), *sn.*; κολόνομον, *colonomo, canto irregolare, dissonante.* Aus. ep. 11.

CŎLŌNUS, a, um, *agg. da* colonia, § 3; γεωργικός, *atto alla coltivazione.* Ager colonus. *Cic. Phil.* V. 19 (*ove altri leggono diversamente*) = 2 *Del colono o coltivatore.* Vitis virtute colona (*per maestria del coltivatore*) fructificans. *Sedul.* III. 9.

CŎLŌNUS, i, *sm.* 2, *da* colo, is; γεωργός, *colono, conduttore di podere rustico, fittajuolo, ed anche semplice coltivatore o lavoratore de' campi.* Sen. ep. 114 ad fin. - Dare colono (*al fittajuolo*) remissionem ob sterilitatem. *Ulp. Dig.* XIX. 2. 15 - Ratio ac scientia coloni (*del coltivatore*) est, ut etc. *Varr. RR.* II proœm. - Comiter agat cum colonis (*coi lavoratori*) Col. I. 7. = 2 *Vignajuolo, coltivatore della vigna* Vulg. Marc. XII. 9. = 3 ἄποικος, *abitatore di una colonia.* Coloni Carcenses (*gli abitatori della colonia di monte Carcello*) Cic. ND. 19 = 4 *E abitatore in generale.* Virg., Prop., Tibull., Ovid. aliique passim. V. COLO, is, § 2. = 5 *Per celia.* Catenarum colonus (*abitatore o inquilino delle carceri*) Pl. Asin. II. 2. 2.

CŎLŌPĒNA, æ, *sf.* 1; *Colopena, parte della Cappadocia.* Pl. HN. VI.

CŎLŎPHON, ōnis, *sm.* 3; Κολοφών, *Colofone, città marittima della Jonia, pretesa patria di Omero, ora Altobosco o Belvedere.* Cic. Arch. 8.

CŎLŎPHŌNĬĀCUS, a, um, *agg. da* Colophon; Κολοφωνιακός, *di Colofone.* Virg. Cir. 65.

CŎLŎPHŌNĬUS, a, um, *agg. e sost. da* Colophon; Κολοφώνιος, *colofonio, di Colofone, o abitante di Colofone.* Ov. Met. VI. 8; Cic. Arch. 8. = 2 Colophonia, æ, *in forza di sf.* 1, *sott.* resina, *resina di Colofone.* Scrib. Comp. 1[illegible].

CŎLOR (*e anticam.* **COLOS** *Lucr.* VI. 20[illegible]), ōris, *sm.* 3; χρῶμα, *colore, ciò che rende visibile la superficie de' corpi.* Color albus. *Cic. Leg.* II. 18. - Colorem accipere (*pigliare un colore*) Pl. HN. XI. 4. - bibere (*impregnarsi di un colore*) Id. ib. XIII. 3. - ducere (*acquistar colore*) V. Lel. IX. 49. = 2 *Tinta, colore o colorito del volto.* Fortis color (*buon colorito, buona cera*) Front. ad M. Cæs. V. 1 - Color verecundus (*il rossore della verecondia*) Hor. Ep. II. 17. 21 - Mutare colorem (*cangiar colore, impallidire*) Id. ib. I. 16. 38. = 3 *Trasl. tintura, nozione superficiale* Ne colorem quidem (philosophiæ) ducere (*non acquistarne alcuna tintura*) Sen. ep. 108. = 4 *Colore, maniera, carattere dello stile, e lo stile medesimo.* Ducendus est color (*bisogna colorire lo stile*) Quint. X. 1 - Non unus color proœmii, narrationis, etc. (*non si usi la stessa maniera nell'esordio, nella narrazione ecc.*) Id. XII. 10 - Servare operum colores (*osservare la differenza de' generi*) Hor. Ep. ad Pis. 86. = 5 *Aspetto, forma, apparenza.* Amisimus etiam colorem pristinæ civitatis (*abbiam perduto per fino la forma, l'apparenza dell' antico governo*) Cic. Att. IV. 16 circa med. = 6 *Stato, condizione.* Omnis Aristippum decuit color (*Aristippo si adattò a tutti gli stati, a tutti i generi di vita*) Hor. Ep. 1. 17. 23 - Quisquis erit vitæ color (*qualunque sia per essere la futura mia condizione*) Id. Sat. II. 1. 60 - Nullius coloris homo (*di condizione affatto ignota*) Pl. Pseud. IV. 7. 99. = 7 *Colore, pretesto, ragione speciosa.* Dic aliquem colorem (*trova qualche pretesto, qualche scusa*) Juv. VI. 279 - Excogitare colorem aliquem (*inventare qualche ragione speciosa*) Quint. Declam. XVI. 1 - Sub colore adipiscendæ possessionis (*sotto colore, col pretesto di farne l' acquisto*) Cod. Th. III. 6. 3.

CŎLŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* coloro; χρωματικός, *che può colorarsi, e per trasl. abbellirsi, ornarsi.* Capell. IX, p. 319.

CŎLŌRĀTĒ, *avv. da* color, § 7; *con apparenti ragioni e pretesti.* Quint. Decl. 285.

CŎLŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* coloro; στιλβωτής, *coloritore, dipintore di pareti.* Gloss. lat.-gr.; Mur. Inscr. 887. 3.

CŎLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coloro. = 2 *Aggett. di buon colorito, di buona cera, prosperoso.* Coloratior factus est (*acquistò miglior cera, si è fatto più prosperoso*) Cels. II. = 2 *Comp.* coloratior, § 1.

CŎLŌRĔUS o **CŎLŌRĬUS**, a, um, *agg. da* color; *di più colori, variopinto.* Augustus apud Char. I, p. 80 Putsch.; Vop. Aurel. 46.

CŎLŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* color *e* facio; *che colora, dà il colore.* Vet. epigr. in Anthol. lat. Burm. T. II, p. 309.

CŎLŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* color; χρώζω, χρωματίζω, *colorire, dar colore.* Nilus æquora colorat (*dà il suo colore al mare*) Catull. XI. 7. = 2 *Trasl. abbellire, ornare, perfezionare.* Eloquentia se colorat (*l'eloquenza da se stessa si abbellisce, si perfeziona*) Cic. Or. 13 ad fin. = 3 *Più specialm. dare un colore bruno.* Cum in sole ambulem, fit ut colorer (*mi avviene di diventar bruno*) Id. Or. II. 14. = 4 *Trasl. coprire, scusare, simulare.* Colorare inepta vultu sereno (*dare un' aria d' importanza alle sciocchezze*) Prud. Cath. II. 35. = 5 *Pass.* coloror, § 1 - *Pp. Pass* coloratus. *Cic. ND.* III. 20.

COLOS, ōris. V. **COLOR**.

COLOSSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κολοσσαί, *Colossa o Colossi, città della gran Frigia.* Pl. HN. V. 32; Vulg. Coloss. I. 2.

CŎLOSSENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Colossæ; *Colossesi, gli abitanti di Colossa, ai quali S. Paolo diresse una delle sue epistole.*

CŎLOSSĒUS, a, um, *agg. da* colossus; κολοσσαῖος, *colossale, simile a colosso, di statura gigantesca.* Pl. HN. XXXIV. 18.

CŎLOSSĬCUS, a, um, *agg. da* colossus; κολοσσικός, *colossale.* Vitr. X. 6. = 2 Colossicoteros, κολοσσικώτερος, *compar. alla gr.; più alto, più ampio* Id. III. 3 a med.

CŎLOSSĬNUS, a, um, *agg. da* Colossæ; *di Colossa.* Colossinus color (*colore colossino, cioè purpureo, perchè facevasi in modo eccellente da quei di Colossa*) Pl. HN. XXI. 27.

CŎLOSSUS, i, *sm.* 2; κολοσσός, *colosso, statua di figura gigantesca.* Pl. HN. XXXIV. 18; Lampr. Commod. 17. = 2 *Aggett. colossale.* Statua colossa. *Lampr. Alex. Sev.* 25, 28 (*altri leggono in entrambi i luoghi colossea*)

CŎLOSTRĂ, æ, o **CŎLOSTRUM**, i, *sf.* 1 *o n.* 2; πρωτόγαλα, *colostro, il primo latte della donna dopo il parto nocivo agl' infanti.* Col. VII. 3 a med.; Serv. ad Ecl. II. 22. = 2 *Fior di latte vaccino o caprino, onde formasi quella specie di cacio tenero, ricercatissimo specialm. dagli antichi.* Mart. XIII. 38 = 3 *Espressione amorosa.* Meum cor, mea colostra. *Pl. Pœn.* I. 2. 154.

CŎLOSTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colostra, § 1; *malattia che viene ai bambini quando succhiano il colostro o primo latte materno.* Pl. HN. XI. 96.

CŎLOSTRĀTUS, a, um, *agg. da* colostra, § 1; *affetto dalla malattia prodotta dal colostro.* Pl. HN. XXVIII. 33.

CŎLOSTRĔUS, a, um, *agg. da* colostrum; *di tenerezza e delicatezza eguale al fior di latte.* Colostrea delicata teneritudine præditum. *Cass. Var.* XII. 11 *a med.*

COLOSTRUM. V. **COLOSTRA**.

CŌLŌTES, æ, *sm.* 1; κωλώτης, *colote, ramarro picchiettato.* Pl. HN. XXIX. 28. = 2 *Colote, insigne statuario della scuola di Fidia.* Id. ib. XXXIV. 19.

COLPĂ, æ, *arcaismo per* culpa V. *Prisc.* I, *p.* 554 *Putsch.*

COLUBÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Colubi, popolo dell' India.* Pl. HN. VI. 22.

CŎLŬBER, bri, *sm.* 2; ὄφις, *colubro, serpente.* V. Æn. II. 471.

CŎLŬBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* coluber, *colubro femina, la serpe, e in generale qualunque serpe.* Petr. fragm. Trag. 13 Burm; Hor. Sat. I. 8. 42. = 2 *In pl., serpenti che sormontano la testa delle furie.* Ov. Met. IV. 474. = 3 Cæcæ colubræ; *lombrichi o vermi intestinali.* Col. X. 231.

CŎLŬBRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* coluber; *Colubraria, isola del Mediterraneo presso Majorica, così detta dalle molte serpi da cui è infestata, oggi Fromentera, secondo alcuni, o Moncolobrera, secondo altri.* Mela II. 7 in fin.; Plin. HN. III. 11.

CŎLŬBRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* coluber *e* fero; *che porta serpenti.* Ov. Met. V. 241.

CŎLŬBRĬMŎDUS, a, um, *agg. da* coluber *e* modus; *simile ai serpenti.* Coripp. fragm. 4.

CŎLŬBRĪNĂ, æ, *sf.* 1; *brionia, vitalba, pianta.* Apul. Herb. 24.

CŎLŬBRĪNUS, a, um, *agg. da* colŭber; *di colubro o serpente.* Pl. Truc. IV. 3. 6.

CŎLŬBRŌSUS, a, um, *agg. da* coluber; *di serpe, o serpeggiante.* Actus colubrosus (*linea serpeggiante, a zig-zag*) Tert. adv. Valent. 4.

CŎLŬI, *perf. di* colo, is.

COLUM. V. **COLON**.

CŌLUM, i, *sn.* 2; ἠθμός, *colatojo, arnese di vinchi o di setole, pel quale si fa passare un liquido in altro vaso.* Col. XII. 19. = 2 Colum nivarium; *vaso di metallo, pertugiato di piccoli e spessi fori, nel quale posta la neve, si faceva passare il vino onde rinfrescarlo nell' estate.* Mart. XIII. 103 in lemmate. = 3 *Sabbia o rena per cui filtra l' aqua nelle cisterne.* Pl. HN. XXXV. 52. = 4 *Nassa, rete di vinchi da pescare.* Aus. Ep. IV. 57.

CŎLŪMĂ. V. **COLUMNA**.

CŎLUMBĂ, æ, *sf.* 1; περιστερά, *colomba, la femina del colombo.* Adulteretur et columba milvio. *Hor. Epod.* XVI. 32. = 2 *S' intende però anche del maschio, e in generale di tutta la specie.* Aquilam fugiunt columbæ (*i colombi fugono dall' aquila*) Ov. Met. I. 506. = 3 *Espressione carezzevole.* Pl. Cas. a. I, v. 50.

CŎLUMBAR (*o, forse meglio,* **COLLUMBAR**), āris, *sn.* 3 (*da* collum); *gogna, cerchio di ferro che mettevasi al collo de' malfattori.* Pl. Rud. III. 6. 50.

CŎLUMBĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; Πελειάς, *Colombaria, isola a poca distanza dalla Sicilia.* Pl. HN. III. 6.

CŎLUMBĀRIS, re, *agg com.* 3, *da* columba; *di colombo.* Columbare stercus. *Col.* VIII. 8.

CŎLUMBĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* columba; περιστερεών, περιστεροτροφεῖον, *colombaja.* Varr. RR. III. 8. = 2 *In pl., i buchi della colombaja, ove nidificano i colombi.* Col. VIII. 8. = 3 *Per simil. que' fori ne' muri degli edifizj su cui poggiano le travi.* Vitr. IV. 2 a med. = 4 *Colombario, sepolcro con nicchie, ove dagli antichi riponevansi le urne cinerarie.* Marin. Frat. Arv. p. 6[illegible]. = 5 *Specie di boccaporto ne' navigli, che serve a cacciare il remo nell' aqua ed a facilitarne il maneggio.* Isid. Orig. XIX. 2. = 6 *Orifizio della tromba idraulica.* Vitr. X. 9

CŎLUMBĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* columba; περιστεροτρόφος, *chi ha la cura della colombaja.* Varr. RR. III. 7 circa med.

CŎLUMBĀTIM, *avv. da* columba; *a guisa di co-*

lombe, come le colombe. Vet. epigr. in Anthol. lat. l. III, epigr. 219.

CŌLUMBĪNĀCĔUS, a, um, *agg. da* columba; *di colombo.* Cœl. Aur. Acut. II. 18 ad fin.

CŌLUMBĪNUS, a, um, *agg. da* columba; *colombino, di colombo.* Pulli columbini, *ed assolut.* columbini *(i pulcini de' colombi, piccioncini)* Cic. Fam. IX. 18; Mart. XIII. 66. = 2 *Colombino, di colore del colombo, cioè bigio.* Pl. HN. XVII. 4. = 3 Columbinum cicer — saxum *(sorta di cece e di pietra calcarea, entrambi di color colombino)* Id. ib. XVIII. 32; Pall. I. 10.

CŌLUMBOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* columba; *accarezzarsi, baciarsi come colombi.* Mæcenas apud Sen. ep. 114.

CŌLUMBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* columba; *colombella.* Pl. Asin. III. 3. 103.

CŌLUMBŬLĀTIM, *avv. da* columbulus; *alla maniera de' colombini.* Cn. Mattius apud Gell. XX. 9.

CŌLUMBŬLUS, *sm.* 2, *dim. di* columbus; περιστέριον, *colombino, piccolo colombo.* Pl. Ep. IX. 25.

CŌLUMBUS, i, *sm.* 2; περιστερὸς, *colombo, uccello domestico notissimo, propr. il maschio della colomba.* Varr. LL. VIII. 38. = 2 *Comprende però talora anche la femina.* Col. VIII. 8. = 3 *Trasl. amico intimo.* Hor. Ep. I. 10. 5.

CŌLŬMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* columna, *arcaismo per* columna; στηλίδιον, στυλίς, *colonnetta, piccola colonna.* Cic. Leg. II. 26. = 2 *Colonna o pagina di libro.* Rufin. Invect. in Hieronym. 2, n. 36. = 3 *Trasl. il servo più anziano e fidato della famiglia.* Lucil. apud Donat. ad Ter. Phorm. II. 1. 57. = 4 *Columella (L. Giunio Moderato), autore latino ai tempi dell' imp. Claudio, che scrisse con molta eleganza sull' agricoltura.*

CŌLŬMELLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* columella, § 1; *che ha la forma di una colonnetta.* Columellares dentes *(denti mascellari o canini)* Varr. RR. II. 7.

CŌLŬMELLI (dentes), *sm. pl.; denti canini, per la loro forma tonda e lunga.* Isid. Orig. XI. 1.

CŌLŬMEN, ĭnis, *sm.* 3; κορυφὴ, στέγος, *colmo, cima, sommità propr. di una casa rustica (come* culmen, *ch' è forse sinc. del presente)* Varr. RR. III. 7. = 2 *In generale l' estremità del tetto di qualunque altro edifizio.* Cic. Div. I. 12; Sen. Herc. fur. 999. = 3 *E più specialm. l' ultima trave che sostiene il tetto.* Vitr. IV. 2. = 4 *Qualunque luogo alto.* Phrygiæ columines *(i monti della Frigia)* Catull. LXIII. 71. = 5 *La parte superiore di un muro acuminato, il colmo.* Cato RR. 15. = 6 *Trasl. sostegno, appoggio.* Columen reipublicæ. *Cic. Sext.* 8 - Mæcenas columen rerum mearum *(sostegno della mia fortuna)* Hor. Od. II. 17. 4. = 7 *Il principale, l' importante, il forte di che che sia.* Columen amicorum Antonii Varius *(Vario, il primo degli amici di Antonio)* Cic. Phil. XIII. 12 — audaciæ *(modello di sfrontatezza)* Pl. Amph. I. 1. 211 — impensarum *(il forte della spesa, la maggiore spesa)* Col. III. 4.

CŌLŬMIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* incolumis, *sano e salvo.* Isid. Gloss. et Orig. *(da non imitarsi)*

CŎLUMNĂ *(che dagli antichi pronunziavasi* **CŌLŪMĂ**), æ, *sf.* 1, *da* columen *o* culmen; κίων, στῦλος, *colonna, grosso pilastro cilindrico a sostegno specialm. degli edifizj.* Templa vastis innixa columnis. *Ov. Pont.* III. 2. 49 - Mediocribus esse poetis.... non concessere columnæ *(cioè le colonne alle quali i libraj attaccavano i cartelli o i frontispizj de' loro libri)* Hor. AP. 372. = 2 *Appoggio, puntello.* Suffulcire columnam alicui rei. *Pl. Mil.* II. 2. 54. 3 *Trasl. grandezza, potenza.* Stantem columnam proruere *(rovesciare, abbattere l' edifizio della potenza)* Hor. Od. I. 35. 14. = 4 Columnæ Herculis *(le colonne di Ercole, cioè Calpe ed Abila)* Mela I. 5; Pl. HN. proœm. — Protei *(i confini dell' Egitto, ove regnò Proteo)* V. Æn. XI. 262. = 5 *Tromba di mare, turbine o vortice d' aria, che in forma di colonna assorbe l' acqua del mare in tempo di burrasca.* Lucr. VI. 425. = 6 *Meteora ignea, che apparisce talora sotto forma di colonna.* Sen. Q. nat. VII. 20.

CŎLUMNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* columna, *colonnare, che spetta o rassomiglia ad una colonna.* Columnaris lux *(luce o splendore prodotto da una colonna di fuoco) Qui si accenna a quella che di notte precedeva gli Ebrei nel deserto.* Prud. Hamart. 476.

CŎLUMNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* columna; *cava di marmo, o piuttosto officina ove si segavano i marmi per farne specialmente colonne.* Fabr. Inscr. p. 463, n. 95. = 2 *Tributo che esigevasi per ciascuna colonna delle case.* Cic. Att. XIII. 6.

CŎLUMNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* columna; *uomo abjetto e scioperato, chiamato spesso in giudizio alla colonna Menia, ed ivi punito per le sue frequenti trasgressioni.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9 a med. *(secondo l' interpretazione del Manuzio)*

CŎLUMNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* columna; στύλωσις, *colonnato, fabrica, edifizio a colonne.* Apul. Flor. n. 18.

CŎLUMNATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* columno; *sostenuto da colonne.* Varr. RR. III. 5 a med. = 2 *Trasl.* Columnatum os *(mento appoggiato sulla mano)* Pl. Mil. II. 2. 56.

CŎLUMNELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* columna; *colonnetta, piccola colonna.* Cato RR. 20. 21.

CŎLUMNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* columna *e* fero; *onde* Radius columnifer *(quella luce prodotta dalla colonna di fuoco che precedeva gli Ebrei nel deserto)* Prud. Cath. IX. 51.

CŌLŪRI, ōrum, *sn. pl.* 2; κόλουροι, *coluri, que' due cerchj, che nella sfera armillare, passando pei poli, vi s' intersecano ad angoli retti* Macrob. Somn. Scip. I. 15.

CŌLŪRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* colurus; *pilastri di pietra su cui si reggono gli archi degli edifizj.* Sid. Ep. II. 2 a med.

CŌLURNUS, a, um, *agg. (da* corulus *per* corylus, *nocciuolo); di nocciuolo.* V. G. II. 396.

CŌLŪRUS, a, um, *agg.*; κόλουρος *(mozzo nella coda)* Colurum metrum *(verso tronco, cioè mancante di un piede)* Plotius de Metr. p. 2549 Putsch.

CŌLUS, i, *o* us, *sf. (raro m.:* Prisc. VI, p. 719 Putsch.) 2 *o* 4, *da* colo, is; ἠλακάτη, *conocchia, rocca, strumento per filare.* V. Æn. VIII. 409; Cic. Or. II. 68 in fin. = 2 *E la quantità di lana che sta sulla rocca per filarsi:* colos, quas indoctæ nevere manus *(le lane filate da rozze mani)* Sen. Herc. Oet. 668. = 3 *La conocchia altresì delle Parche.* Ov. Amor. II. 6. 45. = 4 *Numero di anni assegnati alla vita umana.* Dare alias colus *(aggiungere nuovi anni di vita)* Val. Fl. VI. 444.

CŌLŪTĔĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *sorta di frutta di un albero non ben conosciuto* (κολουτέα, Theophr.) Pl. Pers. I. 3. 7.

CŌLYMBĀDES (olivæ), *sf. pl.*; κολυμβάδες, *colimbade, sorta di olive leggiere, che galleggiano nella salamoja.* Pl. HN. XV. 4.

CŌLYMBUS, i, *sm.* 2; κόλυμβος, *colimbo, luogo chiuso per esercizio del nuoto.* Lampr. Elagab. 23.

CŎMĂ, æ, *sf.* 1; κόμη, *chioma, propr. capigliatura folta e lunga, zazzera.* Serv. ad Æn. V. 556. = 2 *In generale capigliatura comunque siasi.* Calamistrata coma *(chioma arricciata)* Cic. Sext. 8 - Componere comam *(acconciarsi i capelli)* Ov. Rem. am. 679. = 3 *La criniera del cavallo.* Pall. IV. 13. = 4 *E la giuba del leone.* Leo, comis fluctuantibus. *Gell.* V. 14. = 5 *Pennacchio dell' elmo.* Stat. Th. VIII. 389. = 6 *Trasl.* Comæ telluris *(le piante, i fiori, le messi)* Col. X. 277 — arborum *(le frondi)* Hor. Od. I. 21. 5. = 7 *Testa.* Coma papaverea *(testa chiomata di papavero)* Ov. Fast. IV. 438. = 8 *Testa di una pianta, spiga.* Milii comæ *(le spighe del miglio)* Plin. HN. XVIII. 10, n. 3. = 9 *Estremità della fiamma.* Catull. LXI. 77; Albinov. ad Liv. 255. = 10 *Raggi del sole.* Coma Phœbi. *Sen. Herc. Oet.* 727. = 11 *Vello, lana, o pelle di pecora col pelo non tosato.* Col. VII. 8. = 12 *Lanugine delle membrane o carte di cui formavansi i volumi.* Tibull. III. I. 10.

CŌMĀCUM. V. **CAMACUM.**

CŌMĀGĒNĒ. V. **COMMAGENE.**

CŎMĀNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Κόμανα, *Comana, città della Cappadocia, ora Arminaca.* Hir. B. Alex. 66. = 2 *Altra nel Ponto.* Pl. HN. VI. 4.

CŎMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Comana, § 1; Κομανεῖς, *Comani, gli abitanti di Comana in Cappadocia.* Hirt. B. Alex. 35. = 2 *Comani, ministri addetti al culto di Bellona.* Val. Fl. VII. 636.

CŎMANS, tis, *p. pr. di* como, as. = 2 *Aggett. peloso.* Comans pectus. *Val. Fl.* V. 595. = 3 *Velloso, lanuto* Setæ. comantes hircorum. *V. G.* III. 312 = 4 *Erboso, coperto di erba.* Comans humus. *Stat. Th.* V. 502.

CŌMARCHUS, i, *sm.* 2; κώμαρχος *o* κωμάρχης, *comarco, governatore di un borgo, borgomastro.* Pl. Curc. II. 3. 7.

COMĀRI *o* **CHOMĀRI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Κομάροι, *Comari, popolo della Sogdiana.* Mela I. 2; Pl. HN. VI. 16.

CŎMĂRŎN, i, *sn.* 2, κόμαρον, *comaro, nome greco del corbezzolo.* Pl. HN. XV. 28. = 2 *Nome altresì di una specie di fragaria.* Apul. Herb. 37.

CŎMĀTŌRĬA (acus), *sf. da* coma; *spillo che sostiene la chioma* Petr. Sat. 21.

CŎMĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* comatus; *zazzeruto, e per trasl. effeminato.* Comatuli pueri. *Hier. ep.* 66, *n.* 8.

CŎMĀTUS, a, um, *agg. da* coma; κομήτης, *chiomato, che ha chioma.* Comatus frontem *(che non ha capelli che sulla fronte)* Auct. Priap. 37 - Comati pueri *(fanciulli che hanno la chioma intatta, non mai tosata)* Mart. XII. 70. = 2 Comata Gallia *(Gallia comata o capelluta, tutta la Gallia transalpina, così detta perchè que' popoli non si tosavano mai la chioma)* Mela III. 2. = 3 *Trasl.* Comata silva *(foresta folta e fronzuta)* Catull. IV. 11.

COMBĀTŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* cum *e* batuo; *combattere per difendersi.* Combatuit *(si schermì)* Not. Tir. p. 117.

COMBĒ, es, *sf.* 1; Κόμβη, *Combe, figlia di Asopo, cangiata in uccello.* Ov. Met. VII. 383.

COMBENNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* benna; συμβαστάζω, *portare insieme o nella stessa benna o treggia.* Gloss. gr.-lat.

COMBENNŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* cum *e* benna; *coloro che viaggiano nella stessa benna o vettura.* Paul. ex Festo.

COMBĬBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMBĬBENS, tis, *p. pr. att. di* combibo.

COMBĬBO, is, bĭbi, bĭbĭtum, bĕre, *att.* 3, *da* cum *e* bibo; ἐκπίνω, συμπίνω, *bere in compagnia.* Ad artem combibendi peritissimus. *Sen. ep.* 123 *ad fin.* = 2 *Imbeversi, assorbire, ricevere in sè.* Combibere venenum corpore *(far passare il veleno nelle vene)* Hor. Od. I. 37 26 - Scrobes pluviam combibant *(le fosse ricevano le aque piovane)* Pl. HN. XVII. 16 - Combibitur ingens Erasinus in arvis *(è assorbito dalle campagne)* Ov. Met. XV. 276 - Combibere lacrimas *(frenar le lagrime, quasi ingojandole perchè non isgorghino)* Sen. ep 49 - Priami Jovis ara cruorem Combiberat *(erasi inzuppata del sangue di Priamo)* Ov. Met. XIII. 410 - Avida cute combibe soles *(fa che il calore del sole penetri in tutti i pori)* Mart. X. 12 - Combibit os maculas *(il volto si copre di macchie o tacche)* Ov. Met. V. 455. = 3 *Trasl.* Quas (artes) si combiberit *(delle quali arti se egli s' imbeverà)* Cic. Fin. III. 2 in fin. - Combibere luxus *(immergersi ne' piaceri)* Sil. XI. 402 = 4 *Pass.* coimbibor, § 2 - *P. pr. att.* combibens. *Sen. ep.* 49 - *P. fut. pass.* combibendus, § 1.

COMBĬBO, ōnis, *sm.* 3; συμπότης, *chi beve insieme, compagno di bottiglia.* Cic. Fam. IX. 25.

COMBĪNANS, tis, *p. pr. att. di* combino.

COMBĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* combino.

COMBĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* combino; συνδυασμός, *combinazione, accozzamento, unione di due cose o persone o parole insieme.* Gloss. gr.-lat.

COMBĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* bini; ζεύγνυμι, συνάπτω, *combinare, congiungere a due a due.* Combinati spatiabantur *(passeggiavano a due a due)* Aug. Conf. VIII. 6. = 2 *P. pr. att.* combinans. *Sid. Ep.* IX. 8 - *Pp. pass.* combinatus, § 1.

COMBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* beto *o* bito; *andare insieme, riunirsi.* Voss. ex Varr. LL. IV *(citazione però che non si è per anco potuta verificare)* V. **COMMETO.**

COMBRĒTUM, i, *sn.* 2; *combreto, erba simile alla baccara (nardo o spigo selvatico)* Pl. HN. XXI. 16.

COMBULLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* cum *e* bullio; *bollire insieme.* Apic. VIII. 8.

COMBŪRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMBŪRENS, tis, *p. pr. att. di* comburo

COMBŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* con *o* cum ed uro *(aggiuntavi la* b *per eufonia)*; συμφλέγω, ἐμπρήθω, *abbruciare insieme o interamente.* Mihi calor comburebat gutturem

(*il calore m' inaridiva le fauci*) Pl. Mil. III. 2. 22. = 2 *Trasl. Accendere d'amore.* Semela (Jupiter) combustus (*acceso d' amore per Semele*) Prop. II. 30. 29. = 3 *Variamente.* Comburere aliquem judicio (*rovinarlo per via di giudizio, con sentenza giudiziale*) Q. Fr. apud Cic. Q. Fr. I. 2. 2 — diem (*passare la giornata in allegria*) Pl. Men. I. 2. 43-3 = 4 *Pass.* comburor. *Id. Curc.* I. 1. 54 - *P. pr.* comburens. *Lucr.* VI. 152 - *Pp. pass.* combustus § 2 - *P. fut. pass.* comburendus. *Cels.* V. 21.

COMBUSSI, *perf. di* comburo.

COMBUSTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* comburo; *combustione, abbruciamento.* Firm. Math. IV. 12 circa med. = 2 *In pl.* combustiones. *Vulg. Jerem.* XXXIV. 5.

COMBUSTUM, i, *sn.* 2: Scrib. Comp. 211, *e*

COMBUSTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* comburo; ἀπόκαυμα, *abbruciamento, scottatura.* Apic. IV. 4 - Cicatrix combusturæ. *Vulg. Levit.* XIII. 28.

COMBUSTUS, a, um, *pp. pass. di* comburo.

CŎMĒ, es, *sf.* 1; κώμη, *come, pianta, volg. barba di becco.* Pl. HN. XXVII. 117. = 2 *Borgo, villaggio.* Liv. XXXVIII. 12. 15.

CŎMĔDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* comedo.

CŎMĔDO, ĕdis *o* es, ĕdit *o* est, ēdi, ēsum *o* estum, ĕdĕre *o* esse, *att.* 3, *da* cum *ed* edo; φάγω, ἐσθίω, *mangiare insieme o in compagnia, e mangiare semplicem.* Acclamatum est, frumentum omne deos comedisse. *Svet. Aug.* 70 - Pisces minutos magnus comest (*il pesce grosso mangia i pesciolini*) Varr. apud Non. II. 98. = 2 *Trasl. consumare, scialaquare, disipare.* Comedere rem familiarem. *Cic. Fam.* XI. 21 — patrimonium. *Id. Sext.* 52 — bona sua. *Id. ib.* 51 — beneficia alicujus. *Id. Phil.* XI. 14. = 3 *Variamente.* Comedere aliquem (*rodere, mangiar le coste ad alcuno, rovinarlo nelle sostanze, impoverirlo*) Ter. Eun. V. 9. 57 — aliquid oculis (*guardare avidamente una cosa, quasi che si volesse mangiarla cogli occhi*) Mart. IX. 60 - Comesse se (*essere travagliato da cure moleste, consumarsi di doglia*) Pl. Truc. II. 7. 35. = 4 Comedim, is, it, *arcaismo per* comedam, as, at. *Pl. Curc.* IV. 4. 4; *Bacch.* IV. 4. 91; *Trin.* I. 2. 65. = 5 *P. fut. att.* comesurus *e* comesturus. *Id. Pseud.* IV. 7. 25; *Hier. in Isai.* II. 3. 17 - *Pp. pass.* comesus *e* comestus. *Varr. RR.* I. 2 *circa med.*; *Cato RR.* 50 - *P. fut. pass.* comedendus. *Hor. Ep.* I. 7. 19.

CŎMĔDO, ōnis, *sm.* 3; καταφαγάς, *mangiatore, mangione, e per trasl. scialaquatore de' proprj beni.* Lucil. apud Non. I. 34.

CŎMĔDUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* comedo, onis. *Paul. ex Festo.*

CŎMENS, tis, *p. pr. att. di* como, is.

CŎMENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Comum; *comese, oggi comasco, di Como, o abitante di Como.* Pl. HN. II. 106; Liv. XXXIII. 36.

COMES, *seconda pers. di* comedo.

CŎMES, ĭtis, *sm. e f.* 3, *da* cum *ed* eo, is; ἀκόλουθος, *propr. compagno di viaggio, e compagno semplicem.* Comes meus fuit omnium itinerum (*mi fu compagno in tutti i miei viaggi*) Cic. fam. XIII. 71 - Ire comitem alicui (*accompagnarlo*) V. Æn. VI. 158 - Mortis comes gloria fuit (*la gloria lo seguì in morte*) Cic. Font. 17. = 2 *Comparteceipe, partigiano, seguace.* Habere aliquem comitem consiliis suis (*metterlo a parte de' suoi disegni*) Pl. Pseud. I. 1. 15 - Non se comitem præbuit illius furoris (*non prese parte a la pazzia di lui*) Cic. Amic. 11 - Profiteri se Platonis comitem (*mostrarsi partigiano o seguace di Platone*) Pl. HN. præf. = 3 *Pedagogo, chi guidava i fanciulli a diporto.* Thrasyllus Tiberii comes (*pedagogo di Tiberio*) Svet. Aug. 98. = 4 *Persona del seguito di alcuno.* Hominem misi de comitibus meis. *Cic. Att.* VIII. 1. = 5 *Conte, dignità del basso impero.* Cod. Just. et Th. passim; Sulpic. Sever. dial. I. 20; Morcell. de stil. Inscr. T. I. p. 1. 2. = 6 *Trovasi anche in sign. di conjuge.* L. Rodius Festus Cassiæ Maximæ comiti optimæ. *Grut. Inscr.* 822. 6.

CŎMESOR *o* **CŎMESTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* comedo; [illegible]; *mangiatore, mangione.* Isid. Orig. X. = 2 *Roditore.* Comesor unus. *Tert. adv. Marc.* I. 2. = 3 *Divoratore.* Comestor viscerum. *Vulg. Sap.* XII. 5.

COMESSATIO, **CŎMESSATOR**, **CŎMESSOR**. V. **COMISSATIO** etc.

COMESTIBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* comedo; *mangiabile.* Gloss. Isid.

CŎMESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comedo; *comestione, il mangiare, e gli alimenti stessi.* Anthol. lat. - Comestioni aptum (*mangiabile*) Isid. Orig. X.

CŎMESTOR. V. **COMESOR**.

CŎMESTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* comedo; *il mangiare.* Cato RR. 157.

CŎMESTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CŎMESTUS, a, um, *pp. pass. di* comedo.

CŎMĒSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CŎMĒSUS, a, um (*più spesso usato che* comestus), *pp. pass. di* comedo. = 2 Cœna comesa venire (*prov.; arrivar troppo tardi*) Varr. RR. I. 2. V. **COENA**, § 1 - Nobilitas comesa (*decaduta, rovinata, per aver consumate in gozzoviglie le sue entrate*) Juv. I. 34.

CŎMĒSUS, us, *sm.* 4, *da* comedo; *il mangiare.* Isid. Orig. XX. 1.

CŎMĒTĂ (*Prud. Cath.* XII. 21; *Sen. Oct.* 232), *o*

CŎMĒTES, æ, *sm.* 1; κομήτης (*da* κόμη, *chioma*), *cometa, stella crinita o chiomata.* Diri cometæ (*comete infauste*) V. G. I. 488. = 2 *Aggett.* Stella *o* sidus cometes (*cometa*) Just. XXXVII. 2; Tac. Ann. XIV. 22. = 3 *Comete, padre di Asterione, uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. 356.

CŌMĬCĒ, *avv. da* comicus; *comicamente, in maniera comica.* Cic. Or. III. 8.

CŌMĬCUS, a, um, *agg.*; κωμικός, κωμῳδικός, *comico, spettante a comedia.* Res comica (*un soggetto comico, una comedia*) Hor. AP. 89 - Adolescens comicus (*giovine personaggio di comedia*) Cic. Rosc. 16 - Comici poetæ, *od assolut.* comici (*poeti comici, scrittori di comedie*) Id. Or. 20. 55 - *E così pure* comici actores, *o* comici *assolut.* (*i comici, i comedianti, gli attori di teatro*) Quint. II. 20; Pl. Pœn. III. 2. 4 - Comicum aurum (*oro da comedia, cioè i lupini, di cui servivansi nelle comedie in vece di denaro*) Pl. Pœn. III. 2. 20. = 2 *Trasl. fittizio.* Comicum balneum. *Tert. Anim.* 50.

CŌMĬCUS, i, *sm.* 2; *attore comico, comediante.* Grut. Inscr. 1089. 6.

CŌMĬNĬĀNUS *o* **CŌMĬNĬUS**, a, um, *agg. da* Cominium; *cominiano o cominio, di Cominio, nel Sannio.* Pl. HN. XV. 6; Pall. III. 18.

CŌMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Cominio, nome di due città, l'una nel Sannio, chiamata* Cominium Ceritum, *presso Benevento, ora Cerreto o Cerito, l'altra ne' Volsci, a poca distanza dal lago Fucino, ora Alvito.* Liv. XXV. 14; X. 39.

CŌMĬNĬUS, a, um. V. **COMINIANUS**.

CŌMĬNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cominio, nome proprio romano.* Tac. Ann. IV. 31.

CŌMĬNUS *o* **COMMĬNUS**, *avv. da* cum *e* manus, ἐγγύθεν, *da vicino, da presso* (*ordinariamente accompagnato da un verbo di moto*) Cominus ferire (*colpire da lato*) Ov. Met. III. 118 — pugnare (*combattere a corpo a corpo*) Liv. XLIV. 35 — instare (*incalzare il nemico colla spada alle reni*) Cæs. BG. VIII. 19. = 2 *E senza movimento.* Si cominus est (*s'egli è vicino*) Lucr. IV. 1013 - Cominus arma habere (*aver le armi impugnate*) Val. Fl. V. 583 — judicare aliquid (*giudicarne ocularmente, di veduta*) Pl. HN. XI. 97. = 3 *Riferito a tempo, subito, tosto, senza intervallo.* Cominus arva insequi (*lavorare incontanente la terra*) V. G. I. 104. = 4 *Comp.* cominius. *Tert. Carn. Chr.* 21.

CŌMIS, e, *agg. com.* 3 (*da* κῶμος, *festività, grazie, secondo Varrone*); εὐπροσήγορος, χρηστός, *propriam., ilare, gioviale, faceto, e per estens. affabile, benigno, cortese.* Comem esse erga, *o* in aliquem, *o* alicui (*mostrarsegli benevolo, umano*) Cic. Sen. 17; Hor. Ep. II. 2. 133; Tac. Agr. 22 - Senex comissimus (*giovialissimo*) Apul. Met. 11 - Comе hospitium (*ospitalità cordiale*) Liv. IX. 36 — ingenium (*docile, pieghevole*) Nep. Dion. 1. = 2 *Liberale, generoso.* Fit ipse, dum illis comis est, inops amator (*il pover'uomo innamorato, coll'essere liberale con costoro, si riduce al verde*) Pl. Trin. II. 1. 24. = 3 *Elegante, ricercato nel vestire.* Tiberius minime comis imperator (*non curante dell'attillatura*) Pl. HN. XXXV. 10. = 4 *Comp.* comior. *Cic. Mur.* 4 - *Sup.* comissimus, § 1.

COMISSĀBUNDUS, a, um, *agg. da* comissor, *dedito alla gozzoviglia, alla crapula, crapulone.* Juvenes comissabundi. *Pl. HN.* XXI. 6.

COMISSĀLĬTER, *avv. da* comissor; *allegramente, gozzovigliando.* Sid. Ep. I. 5.

COMISSANS, tis, *p. pr. di* comissor.

CŌMISSĀTĬO (*e men rettamente* **CŌMESSĀTĬO**), ōnis, *sf.* 3, *da* comissor; κῶμος, *commessazione, gozzoviglia, stravizzo straordinario e smoderato.* Liv. XL. 13; Cic. Cœl. 15; Svet. Tit. 7.

CŌMISSĀTOR (*e men rettamente* **CŌMESSĀTOR**), ōris, *sm.* 3, *da* comissor; κωμαστής, *goditore, compagnone, chi volentieri passa il tempo gozzovigliando.* Comissator commodus (*buon compagnone*) Ter. Adelph. V. 2. 8. = 2 *Trasl.* comissatores conjurationis (*cospiratori a tavola*) Cic. Att. I. 16 - Nunc comissator libellus (*versi che ora non leggonsi che nei conviti e nelle gozzoviglie*) Mart. V. 16.

CŌMISSOR (*e men rettamente* **CŌMESSOR**), āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* comis; κωμάζω, *darsi ai piaceri della tavola, straviziare, gozzovigliare.* Quin comissatum ad fratrem imus? (*perchè non andiamo a gozzovigliare col fratello?*) Liv. XL. 7. = 2 *P. pr.* comissans. *Petr. Sat.* 23; *Svet. Cal.* 32.

CŌMĬTĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* comitor; *che accompagna.* Comitabilis error. *Paul. Nol.* X. 298.

CŌMĬTANS, tis, *p. pr. di* comitor.

CŌMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* comis; εὐπροσηγορία, *grazia, piacevolezza nel conversare, affabilità, cortesia.* Comitate condita gravitas (*gravità condita da cortesia*) Cic. Sen. 4 - Mihi ad enarrandum argumentum comitas est (*di buon grado son disposto ad esporvi l'argomento*) Pl. Mil. II. 1. 1. = 2 *Liberalità.* Comitati esse alicui (*mostrarsegli liberale*) Id. Trin. II. 2. 75. = 3 *Lautezza, lusso di mensa.* Cœna exquisitissimæ comitatis (*convito della più splendida magnificenza*) Svet. Oth. 3.

CŌMĬTĀTENSIS, se, *agg. com.* 3, *da* comitatus, us; *di corte o corteggio del principe.* Comitatensis fabrica (*intrigo, raggiro di cortigiani*) Amm. XVIII. 4 - Comitatenses excubiæ. *Cass. Var.* XII. 22. = 2 *Da* comes, § 5; *relativo alla dignità di conte.* Comitatensis legio (*legione commandata da un conte che risedeva ai confini dell'impero*) Cod. Th. XII. 36. 14.

CŌMĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* comitor, *e pass. di* comito, *usato anche aggett.* Uno puero comitatior (*accompagnato da un servo di più, o vero meglio accompagnato con un solo servo*) Cic. Tusc. V. 39. = 2 *Comp.* comitatior, § 1.

CŌMĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* comitor; ἀκολουθία, *ciò che accompagna, compagnia, seguito, comitiva* (*sì nel sign. proprio come trasl.*) Comitatus rerum Alexandri (*i compagni delle spedizioni di Alessandro*) Pl. HN. VI. 15 — virtutum (*corredo di virtù*) Cic. Parad. II. 1 — utriusque causæ (*la riunione, la presenza di entrambi queste cause*) Pl. HN. XVIII. 69, n. 2. = 2 *Seguito del principe, corte, corteggio.* Dejici comitatu (*essere escluso dalla corte*) Tac. Ann. XIII. 46. = 3 *Compagnia di viaggiatori, carovana.* Cæs. BC. I. 51.

CŌMĬTER, *avv. da* comis; φιλοφρόνως, εὐμενῶς, *affabilmente, benignamente, cortesemente.* Comiter viam monstrare. *Enn. apud Cic. Off.* I. 16 — consolari aliquem. *Cic. Att.* III. 15 *ad fin.* — interesse spectaculo (*assistere ai publici giuochi con aria affabile; parlando di Augusto*) Tac. Ann. I. 76 - Quod comiter acceptum (*ciò che fu preso in buona parte*) Id. ib. XIII. 54 - Comiter servare o conservare majestatem populi Romani (*riconoscere sinceramente la maestà del popolo romano*) Cic. Balb. 16. = 2 *Magnificamente, splendidamente.* Comiter habitare (*essere sontuosamente alloggiato*) Pl. HN. XVII. 1. = 3 *Sup.* comissime. *Pl. Mil.* III. 3. 64.

CŌMĬTĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* cum *ed* eo; ἀρχαιρέσια, *comizj, propr. assemblea generale del popolo romano per eleggere i magistrati.* Comitia facere *o* gerere (*riunire, tenere i comizj*) Cic. Verr. I. 6; Leg. III. 19 — habere (*averne la presidenza*) Id. Att. IV. 2 ad fin. — obire alicujus, *o* comitiis alicujus adesse (*sostenere la candidatura di alcuno*) Id. ib. I. 4. 10 - Comitia flagrantia (*agitati dal broglio*) Pl. HN. præf. = 2 *Per celia.* Meo capiti, *o* De meo capite fiunt comitia (*si sta trattando della mia fama e della mia salute*) Pl. Truc. IV. 3. 45; Aul. IV. 7. 20.

CŎMĬTĬĀCUS, a, um, *agg. da* comes, § 5; *ch'è insignito della dignità di conte.* Cass. Var. VI. 13.

CŎMĬTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *lo stesso che* comitia, orum. *Marin. Frat. Arv. p.* 43.

CŎMĬTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* comitia; ἀρχαιρεσιακός, *comiziale, spettante ai comizj.* Comitialis dies (*giorno in cui tengonsi o possono te-*

nersi i comizj) Cic. Q. Fr. II. 2 — homo (*uomo di dubia fede, che vende al miglior offerente il suo suffragio nei comizj*) Pl. Pœn. III. 2. 6 - Comitiale tribunal (*eretto nei comizj*) Vop. Tac. 7. = 2 Comitialis lex; *la stessa che* annalis. V. **ANNALIS**, § 2. *Pacat. Paneg.* 7. = 3 Comitialis morbus (*morbo comiziale, l'epilessia, volg. mal caduco, così detto perchè disciogllevansi per quel giorno i comizj se alcuno dell'assemblea ne era preso*) Cels. III. 23; Paul. ex Festo in *Prohibere*. = 4 Comitiales, ium, *in forza di sm. pl.; gli epilettici.* Pl. HN. XX. 44.

CŌMĬTĬĀLĬTER, *avv. da* comitialis, § 2; ἐπιληπτικῶς, *per epilessia.* Pl. HN. XXII. 29.

CŎMĬTĬĀNUS, a, um, *agg. da* comes, § 5; *del conte, o spettante ai conti.* Comitianum officium (*officio, ministero de' conti militari*) Cod. Just. I. 46. 2. = 2 Comitiani, orum, *in forza di sm. pl.* 2 (*gli officiali del conte d'Oriente*) Cod. Th. VIII. 4. 18.

CŎMĬTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* comitia; *ch'è alla foggia de' comizj.* Comitiaria statio. *Liv.* XXIII. 16 (*Le migliori edizioni hanno* quotidiana)

CŌMĬTĬĀTUS, a, um, *agg. da* comitia; *eletto nei comizj.* Ascon. in Verr. I. 10.

CŎMĬTĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* comitia; *assemblea del popolo in comizj.* Cic. Leg. III. 19.

CŌMĬTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* comitia; *sacrificare ne' comizj.* Paul. ex Festo in *Quando*. = 2 *Rimproverare, rinfacciare publicamente.* Tert. Pall. 5 ante med.

CŌMĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* comeo *per* coeo: *Varr. LL.* IV. 32 *a med.*); ἐκκλησιαστήριον, *comizio, luogo in Roma nel foro presso la Curia, ove trattavansi le cause e si tenevano i comizj curiati.* Varr. ib. = 2 *Assemblea del popolo romano in comizj.* Paul. ex Festo in *Incomitiare*. = 3 *E in generale, qualunque assemblea di popolo.* Liv. XXII. 57. = 4 *Il luogo altresì ove a Sparta tenevasi l'assemblea del popolo.* Nep. Ages. 4. = 4 *Trasl.* Os, cogitationum comitium (*è la bocca per cui si rendono manifesti, si communicano altrui i nostri pensieri*) Apul. Apol.

CŌMĬTĪVUS, a, um, *agg. da* comes, § 5; *del conte, o spettante ai conti dell'impero.* Comitiva dignitas, *e* comitiva *assolut.* Veg. Mil. II. 9; Cod. Just. I. 33. 3.

CŎMĬTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* comitor V.; *ma più raro nell'uso.* Prop. II. 6. 15; Ov. Pont. I. 9. 47. = 2 *Passivam.* Comitor ingenio meo (*il mio genio non mi abbandona*) Id. Trist. III. 7. 47.

CŎMĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* comes; παρακολουθέω, *accompagnare.* Comitari herilem filium in scholas (*accompagnare il figlio del padrone alla scuola*) Svet. Gramm. 23 — iter alicujus (*accompagnarlo nel viaggio*) V. Æn. VI. 112 — aliquem fuga (*fugire con lui*) Id. ib. IV. 543. = 2 *Trasl.* Illi.... prospere fortuna comitata est (*la fortuna non si scostò mai dal suo fianco*) Cic. de rep. II. 24 (*ed. A. Majo*) - Cetera, quæ comitantur huic vitæ (*che sono inseparabili da questa vita*) Id. Tusc. V. 35. = 3 *Assolut.* Teucrum comitantibus armis (*con l'appoggio delle armi trojane*) V. Æn. IV. 48. = 4 *Accompagnare alla sepoltura.* Comitari supremum honorem (*rendere gli estremi onori, l'onor del sepolcro*) Id. ib. XI. 61. = 5 *P. pr.* comitans, § 3 - *Pp. dep.* comitatus. *Cæs. BG.* VI. 7; *e pass.* Cic. Cœl.

COMMĂ, ătis, *sn.* 3; κόμμα, *comma, inciso, membro del periodo.* Cic. Or. 62; Quint. IX. 4 (*scritto con lettere greche*); Diom. II. aliique gramm. (*qualche volta latinamente*) = 2 *Comma o virgola, quel segno che separa i membri di un periodo o di una frase.* Donat. p. 1742 Putsch. = 3 *Comma, in poesia, parte del verso esametro, cesura.* Val. Prob. I, p. 1390 Putsch. V. **CÆSURA**, § 3. = 4 *E parte di verso qualunque.* Ter. Maur. de metr. p. 2444 Putsch. = 5 *Comma, nella musica, mezzo quarto di tono.* Boeth.

COMMĂCĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* macero; *macerare insieme, ammollire.* Marcell. Empir. 36 ad fin. = 2 *Pestare.* Strabo Gall. 14.

COMMĂCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* macesco; *dimagrare molto.* Varr. apud Non. II. 525 (*ove però altri leggono diversamente*)

COMMĂCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commaculo.

COMMĂCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* maculo; *macchiare assai, e semplicem. macchiare o lordare* (*sì nel proprio come nel trasl.*) V. Ecl. VIII. 47; Cic. Cœl. 7. = 2 *Pp. pass.* commaculatus. *Paul. Nol.* VI. 164.

COMMĂDĔO, es, dēre, *n.* 2, *da* cum *e* madeo; *essere bagnato affatto.* Cato RR. 156.

COMMĀGĒNĒ (*e men rettamente* **CŌMĀGĒNĒ**), es, *sf.* 1; Κομμαγηνή, *Commagene o Commagena, contrada della Siria, lungo l'Eufrate.* Pl. HN. V. 13. = 2 *Commagene, nome di un'erba (forse la stessa che il* nardus syriaca, *Hard.)* Id. ib. XXIX. 13.

COMMĀGĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Commagene; *commageno, spettante alla Commagene, o abitante di quella regione.* Juv. VI. 550; Pl. HN. XXIX. 13.

COMMĂGISTER, tri, *sm.* 2, *da* cum *e* magister; *maestro in compagnia di un altro.* Inscr. apud Furl. in App. ad V.

COMMĂLAXO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* malaxo; *ammollire, macerare.* Varr. apud Non. II. 103.

COMMALLĔŎLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* malleolus; *tagliare o sminuzzare pestando.* Hyg. de limit. const. p. 196 Goes. (*altri leggono diversamente; ma, comunque sia, sa di barbarie*) = 2 *Pass.* commalleolor. *Id. ib.*

COMMANDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3; *masticare.* Seren. Samm. XXXVI. 684. = 2 *Pp. pass.* commansus. *M. Empir.* 8.

COMMANDŪCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

COMMANDŪCANS, tis, *p. pr. att. di* commanduco.

COMMANDŪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commanduco; διαμάσησις, *il mangiare o masticare.* Scrib. Comp. 53. 104.

COMMANDŪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commanduco, *e dep. di* commanducor.

COMMANDŪCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* manduco; διαμασσάομαι, *mangiare interamente, e semplicem. mangiare o masticare.* Pl. HN. XXV. 105; Scrib. Comp. 9. = 2 *Succiare, trarre a poco a poco il sangue da che che sia.* Commanducandus pastillus. *Id. Compos.* 165. = 3 *Pass.* commanducor. *Pl. HN. l. c.* - *P. pr. att.* commanducans. *Id. ib.* XXIV. 6 - *Pp. pass.* commanducatus. *Scrib. Comp.* 53 - *P. fut. pass.* commanducandus, § 2.

COMMANDŪCOR, āris, āri, *dep.* 1; *mangiare interamente, e semplicem. mangiare.* Lucil. apud Non. II. 98. = 2 *Pp. dep.* commanducatus. *Id. Alex. M. apud eund ib.* 422.

COMMĂNENS, tis, *p. pr. di* commaneo.

COMMĂNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* maneo; συμμένω, *restare insieme.* Macrob. Sat. VI. 8 ad fin. = 2 *P. pr.* commanens. *Jul. Val. res gest.* I. 20 (*ed. A. Maio*)

COMMĂNĬFESTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* manifesto; *manifestare insieme.* Boeth. Arist. Top. VI. 2, p. 707.

COMMĂNĬPŪLARIS, e, *agg.-sost.* 3, *da* commanipulus; *ch'è dello stesso manipolo o squadra o compagnia, commilitone.* Tac. Hist. IV. 46.

COMMĂNĬPŪLĀRĬUS, a, um, *agg.-sost.*, *lo stesso che* commanipularis; *compagno di manipolo, commilitone.* Reines. cl. 8, n. 74.

COMMĂNĬPŪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commanipulus; *compagnia di soldati dello stesso manipolo.* Spart. Nig. 10.

COMMĂNĬPŬLO, ōnis, *e*

COMMĂNĬPŬLUS *o sincop.* **COMMĂNIPLUS**, i, *sm.* 3 *e* 2, *da* cum *e* maniplus; *soldato dello stesso manipolo o compagnia, commilitone.* Spart. Nig. 10; Grut. Inscr. 517. 9; 551. 1.

COMMANSUS, a, um, *pp. pass. di* commando.

COMMĂNŪCŬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* commanipulus. *Marin. Inscriz. Alb.* p. 200 (*ma è forse un errore dello scarpellino o dell'amanuense*)

COMMARCĔO, es, ui, cēre, *n.* 2, *da* cum *e* marceo; *languire, mancar di forze.* Bellicosus..... repente commarcuit. *Amm.* XVII. 10.

COMMARGĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* margino; *munire di margine o parapetto.* Commarginare pontes. *Amm.* XXXI. 2.

COMMĀRĪTUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* maritus; *chi ricerca in moglie una fanciulla già chiesta da un altro; o vero chi fa le veci di marito.* Pl. Cas. IV. 2. 18.

COMMARTYR, ўris, *sm.* 3, *da* cum *e* martyr; συμμάρτυρ, *commartire, compagno nel martirio.* Tert. Anim. 55.

COMMASCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* masculus; ἐπισχυρίζω, *rendere maschio, robusto, corroborare.* Commasculare animum (*prendere coraggio*) Apul. Met. 2 - frontem (*mostrar coraggio, fermezza*) Macrob. Sat. VII. 11.

COMMASTĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commastico.

COMMASTICO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* mastico; *masticar bene.* Macer. 36.

COMMĂTĬCE, *avv. da* commaticus; *brevemente.* Arnob.

COMMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* comma; κομματικός, *scritto per comme od incisi, breve.* Sid. Ep. IV. 3. = 2 Commaticus, i, *in forza di sm.* 2; *verseggiatore, poeta.* Gloss. Isid.

COMMĀTRŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* matrona; *gran matrona, cioè o molto ricca, o di gran nascita.* Tert. ad uxor. II. 8.

COMMĀTŪRESCO, is, rŭi, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* maturesco; *maturarsi bene, stagionarsi.* Col. XII. 47.

COMMĔĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* commeo; *che serve di meato o condotto.* Arnob. VII, p. 233. = 2 *Che circola facilmente.* Venæ commeabiles. *Id.* II, *p.* 84.

COMMĔANS, tis, *p. pr. di* commeo.

COMMĔĀTĀLIS *o* **COMMĔĀTĬLIS**, le, *agg. com.* 3, *da* commeatus, § 7; *spettante alle sussistenze militari, come vittovaglie, foraggio, ecc.* Commeatalis *o* commeatilis miles (*soldato che riceve in cibaria una parte del suo stipendio*) Cod. Just. I. 27. 2, § 9.

COMMĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commeo, *passaggio, tragitto, viaggio.* Ennod....

COMMĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* commeo; *chi va da un luogo all'altro.* Apul. Apol. de Mercurio.

COMMĔĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* commeo.

COMMĔĀTUS, us, *sm.* 4, *da* commeo; δίαβημα, *passaggio.* Perfodi parietem, qua commeatus esset huic mulieri (*ho fatto un' apertura nel muro per dare scampo a questa donna*) Pl. Mil. II. 1. 61 - Commeatus vocis (*passaggio, uscita della voce*) Pall. I. 3. = 2 *Trasporto, mezzo di trasporto, convoglio.* Duobus commeatibus (*in due trasporti*) exercitum reportare constituit. *Cæs. BG.* V. 23 - Secundum commeatum mittere (*inviare un secondo convoglio*) Hirt. B. Afr. 34 - Commeatibus per municipia dispositis (*avendo stabiliti mezzi di trasporto in ciascuna città*) Svet. Tib. 38. = 3 *Communicazione, mezzo di unione.* Copia commeatuum (*quantità e facilità di communicazioni*) Tac. Ann. XIV. 33. = 4 *Commiato, congedo militare, permissione, licenza di partire;* ἐξουσία. Commeatus militum (*congedo accordato ai soldati*) Id. ib. XV. 10 — liber (*congedo con facoltà di scegliersi la propria dimora*) Ulp. Dig. L. 1. 22 - Esse in commeatu (*essere in congedo, cioè lontano dall'esercito*) Liv. XXXIII. 29 - Sine commeatu (*senza permissione*) Italia excedere. *Svet. Claud.* 16. = 5 *Interruzione di lavoro, cessazione.* Servitus sine commeatu (*senza interruzione, continua*) Sen. Q. nat. III. præf. ad fin. = 6 *Stato di riposo da un ufizio, quiescenza, giubilazione.* Commeatum acquiescendi a continuatione laborum petiit (*domandò la sua giubilazione*) Vell. II. 99. = 7 *Sussistenza militare, vittovaglie, foraggi, ecc.; e in generale approvigionamento di una città;* ἐπισιτισμός. Sustinere commeatus (*mantenere l'abondanza de' viveri nell'esercito*) Cæs. BG. II. 9 - Commeatibus nostros intercludere (*impedire ai nostri le vittovaglie*) Id. ib. III. 23 - Urbs commeatibus firmata (*assicurata della sua sussistenza*) Tac. Ann. XI. 10 - Privare civitatem commeatibus (*affamare una città*) Nep. Phoc. 2. = 8 *Utile, profitto.* Commeatus argentarius (*interesse di denaro dato a mutuo*) Pl. Pseud. I. 5. 9.

COMMEDĬTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* meditor; *studiare, osservare, esaminare.* Locos commeditari. *Auct. ad Her.* III. 18. = 2 *Imitare, riprodurre.* Sonitus chartarum commeditatur. *Lucr.* VI. 111 (*In entrambi gli addotti passi altri leggono diversamente*)

COMMĔIO *o* **COMMĔJO**, is, meiĕre *o* mejĕre, *att.* 3, *da* cum *e* meio *o* mejo; *pisciare insieme, e semplicem. pisciare.* Commejere lectum (*pisciare in letto*) Charis. V, p. 261 Putsch. V. **COMMINGO**.

COMMĔLĔTO, as, āre, *n.* 1 (*v. ibr. da* cum *e* μελετάω); *esercitarsi.* Tibiis assidue commeletando. *Hyg. fab.* 165 (*da non imitarsi*)

COMMEMBRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* commembro (*da* cum *e* membrum): *unito, congiunto, e per trasl. rassodato.* Paul. Nol. Ep. XLIV. 4.

COMMĔMĬNI, isti, isse, *an. da* cum *e* memini: συμμέμνημαι, *ricordarsi insieme, o semplicem. ricordarsi.* Commeminisse se, ajebat (*diceva di ricordarsi*) Cic. Or. I. 53. = 2 *Ed assolut.* Si satis commemini (*se ben mi ricordo*) Ter. Phorm. III. 2. 28.

COMMĔMŎRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* commemoro; *commemorabile, degno di commemorazione o ricordanza.* Pugna commemorabilis. *Pl. Pseud.* I. 5. 111.

COMMĔMŎRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* commemoro; *commemoramento, rimembranza.* Cæcil. ap. Non. II. 115.

COMMĔMŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
COMMĔMŎRANS, tis, *p. pr. att. di* commemoro.

COMMĔMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commemoro; ὑπόμνησις, *commemorazione, ricordanza, riducimento a memoria.* Liberalium quoque artium commemoratio.... pronis animis audita (*anche quando ricordò le arti liberali, fu udito benignamente*) Tac. Ann. XIII. 3.

COMMĔMŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* commemoro; *chi rammemora o richiama alla mente.* Tert. adv. Marc. IV. 25.

COMMĔMŎRĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* commemoro; *cosa che rammemora o ricorda.* Ambros. de Off. 25.

COMMĔMŎRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*
COMMĔMŎRĀTUS (?), a, um, *pp. pass. di* commemoro.

COMMĔMŎRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* commemoro; *commemorazione, ricordanza, menzione.* Quibus verbis gratias habiturus sum commemoratu meo? (*nel farne ora menzione*) Apul. Flor. 16.

COMMĔMŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* memoro; ὑπομνημονεύω, *commemorare, recare a memoria, dire, menzionare.* Beneficia non debet commemorare qui contulit (*non si conviene al benefattore ricordare il beneficio*) Cic. Amic. 20 - Omnes de tua virtute commemorant (*tutti parlano della tua virtù*) Id. Q. Fr. I. 1. 11 - De causis quas commemorari non est necesse (*per ragioni che qui non importa di menzionare*) Cæs. BC. III. 66. = 2 *Adoperato a modo di dep.* Homines malos, quos patitur, commemoratus est (*fece menzione di tutti quegli uomini malvagi che il rendono travagliato*) Aug. enarr. in Psal. 54 (*altri leggono* commemoraturus) = 3 *Pass.* commemoror, § 1 - *P. pr. att.* commemorans. *Just.* XIV. 2 - *P. fut. att.* commemoraturus, § 2? - *Pp. pass.* commemoratus. *Nazar. Paneg. Constantin.* 8 - *P. fut. pass.* commemorandus. *Cic. Verr.* 1. 1.

COMMENDĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* commendo; ἐπαινετός, *commendabile, degno di raccomandazione o di lode.* Perseus multis cædibus infamis, nec ullo commendabilis merito (*nè commendevole per alcun suo pregio*) Liv. XLII. 5. Col. V. 6. = 2 *Comp.* commendabilior *Trebell.* XXX *Tyr.* 16.

COMMENDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
COMMENDANS, tis, *p. pr. att. di* commendo.

COMMENDĀTĪCĬUS *o* **COMMENDĀTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* commendo; συστατικός, *commendatizio, valevole a raccomandare.* Commendaticiæ litteræ, *ed anche assolut.* commendaticiæ (*lettere di raccomandazione, dette altresì a modo di sost. commendatizie,* συστατικαὶ ἐπιστολαί) Cic. Fam. V. 5; Augustus apud Macrob. Saturn. II. 4.

COMMENDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commendo; σύστασις, *raccomandazione, atto del raccomandare* (*prop. e fig.*). Ex commendatione o commendatione alicujus (*per raccomandazione di alcuno*) Suet. Cæs. [illegible], Cic. Fam. XIII. 28 - Dulcissima commendatio naturæ (*i soavissimi eccitamenti della natura*) Id. Planc. 13 - Commendatio oculorum (*il commovente volgere degli occhi*) Id. Or. II. [illegible] = 2 *Ciò che raccomanda, che procaccia un effetto.* Prima commendatio proficiscitur a modestia (*la modestia è prima e valevole a raccomandare*) Id. Off. II. 1[illegible]. Olivæ oleo suo conduntur sine aliena commendatione (*senza che vi si aggiunga nessun altro ingrediente*) Pl. HN. XV. [illegible] = 3 *Stima.* Ponere aliquid in prima commendatione (*farne il più gran conto*) Cic. Fin. II. 12 = 4 *Lode, commendazione;* αἶνεσις. Magna est de te commendatio liberalitatis (*ti si consente lode di grande liberalità*) Cic. Fam. I. 7 a med. = 5 *Pregio, eccellente qualità onde alcuna cosa è stimata commendevole.* Tanta erat commendatio oris atque orationis (*tanta grazia aveva nel sembiante e nelle parole*) Nep. Alcib. 1 - Candor est in commendatione (*il candore è un pregio*) Pl. HN. XXXVI. 45.

COMMENDĀTĪVUS (casus), *sm.* 2, *da* commendo, *caso commendativo, e vuolsi intendere il dativo, perchè acconcio alle parole di raccomandazione.* Prisc. 5, p. 670.

COMMENDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* commendo; ἐπαινέτης, *lodatore, commendatore, estimatore.* Pl. Ep. VI. 23 in fin.

COMMENDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* commendo; *commendatizio, lo stesso che* commendaticius. Litteris commendatoriis. *Sid. Ep.* IX. 10.

COMMENDĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* commendator; ἐπαινετίς, *commendatrice, lodatrice.* Lex commendatrix virtutum (*che mette in pregio le azioni virtuose*) Cic. Leg. I. 22 - Terra miraculorum commendatrix (*che si tiene pregiata per le sue rarità*) Pl. Ep. VIII. 20.

COMMENDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commendo. = 2 *Agg. depositato;* σύστατος. Commendatus et concreditus (*depositato ed affidato*) Cic. Rosc. Am. 39. 3. = 3 *Lodato, tenuto in pregio;* ἐπαινετός. Quæ res commendatior erit memoriæ hominum? (*qual cosa sarà più a lungo tenuta in pregio nella memoria degli uomini?*) Cic. Phil. II. 45 - Calami commendatiores (*le penne più pregiate*) Pl. HN. XVI. 65. = 4 *Comp.* commendatior, § 3 - *Sup.* commendatissimus *Cic. Fam.* XI. 26.

COMMENDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* mando; συνίστημι, *depositare, consegnare.* Commendare nihil aliud est quam deponere. *Ulp. Dig.* L. 16. 186 - Commendare nummos publice (*depositare una somma di denaro nel publico erario*) Spart. Pescen. 10 — alicui (*affidarla, consegnarla ad alcuno*) Papin. Dig. XVI. 3. 24 = 2 *Traslat.* Commendare aliquid litteris (*confidare una cosa, od un segreto ad una lettera*) Cic. Fam XI. 10 — nomen immortalitati (*eternare il nome, rendere immortale*) Id. Or. II. 9 — se fugæ (*procacciarsi la salvezza colla fuga*) Hirt. B. Afr. 34. = 3 *Raccomandare, commettere al favore o al patrocinio altrui.* Commendare aliquem diligentissime (*raccomandarlo vivamente*) Cic. ad Brut. I. 6 — aliquem diis (*pregare in suo favore gli dei, far voti per la sua salvezza*) Tac. Ann. IV. 17 - Patres natos commendant curæ tuæ (*confidano alla tua cura i loro figliuoli*) Ov. Fast. III. 776. = 4 *Commendare, lodare, accrescer pregio, render caro.* Marmora commendantur maculis (*le vene aggiungon pregio ai marmi*) Pl. HN. XXXVI. 9 - Vulnus commendat membra (*le fa essere assai più pregevoli*) Sil. V. 278 - Optime meritos commendat (*loda i loro importanti servigi*) Gell. VII. 3 sub fin. = 5 *Talora mettere alcuno in mala fama, denigrarlo.* Tutorem fraudulenta conversatio suspectum commendat (*il fa essere sospetto di mala condotta*) Ulp. Dig. XLII. 5. 3. = 6 *Pass.* commendor, § 4 - *P. pr. att.* commendans. *Front. ad Amic.* I. 3 - *Pp. pass.* commendatus. *Cic. Phil.* XI. 9 - *P. fut. pass.* commendandus. *Id. Off.* III. 10.

COMMENSŪRĀBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* commetior; σύμμετρος, *commensurabile, che ha una misura comune.* Boeth. Arith. I. 18.

COMMENSŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commetior; συμμέτρησις, *commensurazione, esatta corrispondenza delle proporzioni, simmetria.* Boeth. Arist. Top. III. 1, p. 680.

COMMENSŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* commensuro; *commensurato, che ha una esatta corrispondenza di proporzioni.* Boeth. Music. I. 29, p. 1084.

COMMENSUS, a, um, *pp. dep. di* commetior.

COMMENSUS, us, *sm.* 4, *da* commetior; συμμετρία, *simmetria, giusta misura, esatta proporzione.* Similiter ædium membra convenientissimum debent habere commensuum responsum (*debbono avere un'assai bene ordinata simmetrica proporzione*) Vitr. III. 1.

COMMENTĀCŬLĂ (*o meglio* **COMMOTĀCŬLĂ**, *da* moto, as, *movere spesso*), orum, *sn. pl.* 2; *sorta di verghette che usavano i Flamini ne' sagrificj per rimovere da sè il volgo.* Paul. ex Festo.

COMMENTANS, tis, *p. pr. di* commentor.

COMMENTĀRĬENSIS, is, *sm.* 3, *da* commentarium, ὑπομνηματογράφος, *notaio, cancelliere del fisco.* Paul. Dig. XLIX. 14. 45. = 2 *Soprantendente alle carceri, notaio del malefizio, carceriere.* Callistrat. ib. XLVIII. 20. 6. = 3 *Uffiziale, cancelliere del prefetto al pretorio d'Africa.* Cod. Just. I tit. 27. = 4 *Sorta di uffiziale nella milizia che tiene i registri.* Ascon. in Verr. 3. 28.

COMMENTĀRĬŎLUM *o* **COMMENTĀRĬŎLUS**, i, *sn. o m.* 2, *dim. di* commentarium *o* commentarius; ὑπομνημάτιον, *piccolo giornale o registro, libretto di memorie.* Cic. Fin. IV. 4. = 2 *Piccolo commento, breve interpretazione.* Qui in sacram Scripturam commentariolos reliquerunt (*che brievemente commentarono la sacra Scrittura*) Hier. Ep. 119, n. 1.

COMMENTĀRĬUM *o* **COMMENTĀRĬUS**, ii, *agg.-sn. o m.* 2 (*sott.* volumen *o* liber), *da* commentor, aris; ὑπόμνημα, *commentario, libro di memorie, registro.* Commentarii diurni (*giornale, diario, annotazione che si fa ciascun giorno*) Suet. Aug. 64 — Cæsaris (*i commentarii, le memorie scritte da Cesare intorno alle sue imprese*) Cic. Brut. 75 — Ciceronis (*collezione di commenti od annotazioni di Cicerone*) Quint. X. 7 — pontificum (*gli annali de' pontefici*) Id. VIII. 2 - Indere aliquid commentario (*inserire qualche cosa in un libro*) Gell. I 23 - Corrumpere commentarios auctorum (*adulterare le memorie degli scrittori*) Vell. I. 60. = 2 *Istruzione.* Senatus quæri jussit ab eo, ecquem de his rebus commentarium a patre accepisset (*quale istruzione avesse avuto dal padre*) Liv. XXXIX. 47. = 3 *Formolario d'atti giudiziali, processo, sommario, protocollo.* Nec hoc commentario contentus erat, in quo nudæ res ponuntur (*nè si teneva pago di questo processo, in cui le cose son toccate di volo*) Sen. procem. excerpt. controv. 3. = 4 *Commento, breve e semplice dichiarazione di una cosa scritta.* In commentariis Labeonis, quæ ad duodecim tabulas composuit (*nelle spiegazioni che Labeone appose alle dodici tavole*) Gell. I. 42 - Commentaria in Virgilium. *Id.* II. 6. = 5 *Come aggettivo.* Xenophon in libris, quos dictorum atque factorum Socratis commentarios reliquit (*che lasciò per commento dei detti e de' fatti di Socrate*) Id. XIV. 3. = 6 *Dicesi a* commentariis (*sott.* servus *o* minister) *chi presiede a' registri.* Grut. Inscr. 307. 1. = 7 *Nella milizia ha il significato di* commentariensis V. § 4; *Donat. Inscr.* 275. 4. = 8 *Cancelliere, intimo ministro d'un re.* Vulg. Reg. II. 8. 16; III 4. 3 etc.

COMMENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commentor, aris; διανόημα, *meditazione, contemplazione, studio.* Tota philosophorum vita commentatio mortis est (*è una continua considerazione della morte*) Cic. Tusc. I. 30 extr. = 2 *Lo stesso lavoro fatto meditando, trattato, dissertazione.* Seneca tentata Indiæ commentatione (*provatosi a descriver l'India*) Pl. HN. VI. 17. 21 - Extant Democriti commentationes (*le dissertazioni di Democrito*) Id. ib. 28 = 3 *Entimema oratorio.* Quint. V. 10.

COMMENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* commentor, aris; εὑρετής, *inventore, trovatore.* Omnium falsorum commentator (*trovatore d'ogni maniera di calunnie*) Apul. Apol. = 2 *Scrittore, autore, narratore.* Nullam parabolam non aut ab ipso invenias edissertatam, aut a commentatore Evangelii (*dal raccontatore dell'Evangelio*) præluminatam. *Tert. Resurr. carn.* 33. = 3 *Commentatore, sponitore.* Prisc. 8, p. 794 Putsch.

COMMENTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* commentor, *e pass. di* commento. = 2 *Agg. pensato, meditato.* Commentata oratio (*elaborato ragionamento*) Q. Cic. ad Tiron. Fam. XVI. 26.

COMMENTĬCĬUS *o* **COMMENTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* commentor: ἐπίπλαστος, *inventato, immaginato, che procede da alcun trovamento.* Nomina nova et commenticia (*nomi nuovi e stravaganti*) Cic. Fin. V. 30 - Commenticia spectacula (*spettacoli di nuova invenzione*) Suet. Claud. 21 - Jure commenticio receptum est (*fu adottato per nuovo diritto*) Paul. Dig. XLVIII. 19. 20. = 2 *Imaginario, fantasticamente ideato.* Commenticia civitas Platonis (*la republica ideale di Platone*) Cic. Or. I. 53 - Commenticii dii (*dei imaginarii*) Id. ND. II. 28. = 3 *Leggiero, vano, di niun momento.* Futiles et commenticiæ sententiæ (*sentenze vane e che niente rilevano*) Id. ib. I 8. = 4 *Falso, insussistente.* Crimen commenticium (*accusa calunniosa*) Id. Rosc. Am 4.

COMMENTĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* cum e mentior; ψεύδομαι, *mentire, fingere.* Si qua commentiatur, redarguere *(dov'egli mentisca, sbugiardarlo)* Apul. de Deo Socr. - Virum commentitus bonum *(fattosi credere uomo da bene)* Id. Met. 7 sub init. = 2 *Pp. dep.* commentitus, § 1.

COMMENTĪTĬUS. V. **COMMENTICIUS.**

COMMENTĪTUS, a, um, *pp. dep. di* commentior.

COMMENTO, as, āre, *att.* 1, *arcaismo per* commentor, aris. *Prisc.* VIII. 797 *Putsch.* = 2 *Imprimere, segnare.* Nimis bene ora commentavi *(l'ho ben segnato, gli ho fatto uno sfregio in sul viso)* Pl. Men V. 7. 30.

COMMENTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* commentus *pp. pass. di* comminiscor, *o da* cum *e* mens; μελετάω, διανοέω, *meditare, pensare, considerare, riflettere.* Commentari secum futuras miserias *(pensare seco medesimo alle future disgrazie)* Cic. Tusc. III. 14 - Quæ secum commentatus esset *(quelle cose che egli aveva seco medesimo considerate)* Cic. Tusc. III. 9 - Commentari de populi libertate *(pensare al modo di render libero il popolo)* Id. Phil. III. 14 - Dum tu commentabere *(mentre che tu ci rifletterai sopra)* Pl. Truc. IV. 2. 24. = 2 *Comporre, scrivendo sopra alcun subietto* - Commentari orationem in aliquem *(comporre un' arringa contro di alcuno)* Cic. Rosc. Am. 29 — de militari disciplina *(fare un trattato sulla disciplina militare)* Pl. HN. præf. ad fin. = 3 *Imitare.* Achillem Aristarchi mihi commentari lubet *(piacemi di ritrarre ad imitazione l'Achille di Aristarco)* Pl. Pœn. prol. I. = 4 *Commentare, disputare, quistionare sulle cose meditate.* Commentari carmina *(rilevare i pregi o i difetti dei versi)* Suet. Gramm. 2 - In auribus alicujus commentari *(disputare, quistionare al cospetto di alcuno)* Cic. Fin. V. 25. = 5 *Ritrovare, inventare con iscaltrimento.* Ut cito commentatus est (fallaciam!) *(come di tratto cavò fuori la sua gherminella)* Pl. Cas. II. 3. 25. = 6 *P. pr.* commentans *Pl. præf. HN. ad fin.* - *Pp. dep. e pass.* commentatus. *Cic. Fam.* 26; *Brut.* 88.

COMMENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* comminiscor; εὑρετής, *inventore, trovatore.* Uvæ commentor (Bacchus) *(Bacco inventore della vite)* Ov. Fast. III. 785 - Fraudis commentor Ulysses *(Ulisse trovatore, inventore di fraudolenti astuzie)* Epit. Iliad. 579.

COMMENTUM, i, *sn.* 2, *da* comminiscor; διανόημα, πλάσμα, μηχάνημα, *ritrovato, finzione, invenzione.* Opinionum commenta delet dies *(il tempo toglie di mezzo le false opinioni)* Cic. ND. II. 2 - Metus deorum descendere ad animos sine aliquo commento miraculi *(senza il trovamento di alcun miracolo)* non posset. *Liv.* I. 19 - Ipsis commentum placet *(si fanno belli di loro invenzioni)* Ter. Andr I. 30. = 2 *Concetto, idea.* Hujus consilii commentum *(un cosiffatto pensiero)* Just. XIII. 13. = 3 *Progetto, intendimento.* Ut religione votorum nefanda commenta tegerentur *(per tener celati sotto colore di voto religioso gli scelerati intendimenti)* Id. XXI. 4. = 4 *Entimema oratorio.* Quint. V. 10.

COMMENTUS, a, um, *pp. dep. di* comminiscor.

COMMĔO, as, āvi, ātum, āre, *n. e att.* 1. *da* cum e meo; διαπορεύομαι, *andare e venire, passare da un luogo all' altro.* Sidera ab ortu ad occasum commeantia *(astri che fanno il loro rivolgimento da oriente ad occidente)* Cic. ND. 19. - Crebro illius litteræ ab aliis ad nos commeant *(sovventemente le lettere di lui da altri passano a noi)* Id. Att. VIII. 9. - Commeare retro *(rifarsi indietro, o ritornare)* Id. ib. III. 12. - Præter statuam commeare *(andare, passeggiando, oltre la statua)* Pl. Ep. II. 7 - Illa (via) qua omnes commeabant *(quella strada per cui tutti andavano e venivano)* Nep. Eum. 8. - Si sine ponte commeari non possit *(se non si possa tragittare che per mezzo d'un ponte)* Ulp. Dig. XLIII. 18. leg. ult. extr. = 2 *Andare sovente, frequentare.* Mercatores ad eos sæpe commeant *(i mercatanti si portano sovente da loro)* Cæs. BG. I. 1. - Insula Delos, quo omnes undique cum mercibus commeabant *(dove tutti spesso convenivano da ogni parte colle mercatanzie)* Cic. Manil. XVIII. 3. = 3 *Trasl.* Cujus in hortos, domum, Bajas, jure suo libidines omnium commearent *(tutti andassero con buona sicurtà per isfogarvi le loro libidini)* Id. Cœl. 16. = 4 *Attivam. viaggiare, far cammino.* Qui usus falso diplomate vias commeavit *(il quale, preso un falso passaporto, si mise in cammino)* Modest. Dig. XLVIII. 10. 27. = 5 *Pass.* Commeor, § 1. - *P. pr.* commeans. *ib.* - *P. fut. att.* commeaturus. *Col.* 1. 3.

COMMERCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* commerco; συνέμπορος, *compagno nel traficare.* Glos. lat.-gr.

COMMERCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* commercor.

COMMERCĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2. *da* commercor; συνωνητής, *compagno nel traficare, compagno di negozio.* Gloss. lat.-gr.

COMMERCĬO, as, āre, *o*

COMMERCĬOR, āris, āri, *n. e dep.* 1; ἐμπορεύομαι, *commerciare, mercanteggiare.* Commerciandi licentia *(la concessione di fare trafico)* Cass. Var. V. 39 a med.

COMMERCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum e merx; συνάλλαγμα, *commercio, trafico.* Mare magnum, et ignara lingua commercia prohibent *(tolgono le pratiche de' trafichi)* Sall. Jug. 21. - Miscere gentes commercio *(stringere, accostare fra loro le nazioni col mezzo del commercio)* Pl. Pan. 29. = 2 *Diritto di comperare e vendere.* Commercium in eo agro nemini est *(nessuno ha diritto di comperare o di vendere in quel contado)* Cic. Ver. V. 4. - Ut iis denorum equorum commercium esset *(che fosse in loro facoltà di provedere dieci cavalli)* Liv. XLIII. 5 ad fin. - Res commercio redimere *(ricomperare, riscattare una cosa venduta)* Cod. Just. VIII. 51. 10. 11. 12 etc. = 3 *La cosa medesima che è messa in commercio, ciò di che si fa trafico.* Sabulum portare, cum reliquis commerciis militaribus *(trasportare la sabbia, con ogni altra cosa da comperarsi pei soldati)* Pl. HN. XXV. 13. 47. = 4 *Provisione per un esercito, vettovaglia.* Certior factus, hostem inopem commercio laborare *(risaputo che l' esercito mancava al tutto di provisioni)* Front. Strateg. II. 5. - Commerciorum habere curam *(provedere al mantenimento dell' esercito)* Pl. HN. XXVI. 9. = 5 *Il luogo stesso ove si fa mercato.* Qui commercia hæc *(questi luoghi di mercato)* et litora peragravit. *Id. ib.* XXXVII. 11, *n.* 2. = 6 *Prezzo, valore.* Vel quæ digna queunt animæ commercia poni? *(O qual degno prezzo potrà stabilirsi per l' anima?)* Juvenc. III. 310. = 7 *Trasl. commercio, relazione.* Voluptas nullum habet cum virtute commercium *(la voluttà non ha alcuna dimestichezza, o relazione colla virtù)* Cic. Sen. 12 - Quid tibi mecum est commercii? *(e che hai tu a far meco?)* Pl. Aul. IV. 4. 4. - Habere commercium cum Musis *(intratenersi colle Muse o colla poesia, poetare)* Cic. Tusc. V. 23. = 8 *Pratica laida e disonesta.* Plaut. Truc. I. 77; Svet. Cal. 36.

COMMERCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum e mercor, συμπρίαμαι, *comperare, far incetta.* Commercari arma. *Sall. Jug.* 70.- Commercari cives homines liberos *(far incetta di liberi cittadini)* Pl. Pers. IV. 9. 12. = 2 *Pp. dep.* commercatus *(senza es.)*; *pass.* Afran. apud Non. I. 117.

COMMĔRĔO, es, ŭi, ēre, *e*

COMMĔRĔOR, ēris, rĭtus sum, rēri, *att. e dep.* 2, *da* cum e mereo *o* mereor; ἀξιοῦμαι, *meritare (in mala parte).* Numquam sciens commerui, merito ut caperet odium illam mei *(non so di aver mai meritato ch'ella mi dovesse odiare)* Ter. Hec. IV. 2. 4. - Commerere pœnam *(essere degno di castigo)* Ov. Trist. II. 4. = 2 *Commettere (pure in mala parte), farsi colpevole di alcun fallo.* Commerere noxam *(commettere una colpa, un fallo)* Pl. Most. V. 2. 56 — culpam in se *(aver seco la colpa)* Id. Most. V. 2. 56 — aliquid mali in se *(fare alcuno sconcio in proprio danno)* Id. Epid. I. 1. 59. - Numquam quicquam commerita est *(non si è mai renduta colpevole di alcun mancamento)* Ter. Hec. III. 5. 36. = 3 *Assolut.* Quid commerui? *(qual male ho io fatto?)* Id. Andr. I. 1. 112. - Quid commeruistis? *(qual colpa avete voi?)* Ov. Fast. I. 362. = 4 *Pp. pass.* commeritus *da* commereo. *Pl. Trin.* I. 1. 4; *e dep. da* commereor. *Id. Aul.* IV. 10. 8

COMMERGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* cum e mergo; συμβαπτίζω, *tuffare, immergere insieme.* Not. Tir. p. 119.

COMMĔRĬTUM, i, *sn.* 2, *da* commereo *o* commereor, *cagione, motivo.* Commerito suæ proceritatis *(per cagione di sua lunghezza).* Mart. Vict. p. 2540 Putsch.

COMMĔRĬTUS, a, um, *pp. pass. e dep. di* commereo e commereor.

COMMĒTĬENDUS, a, um, *p. fut. di* commetior.

COMMĒTĬOR, īris, ensus sum, mētīri, *dep.* 4, *da* cum e metior; συμμετρέω, *commisurare, misurare insieme, e semplicem. misurare.* Reperire rationem de commetiendis agris *(trovare la regola del misurare i campi)* Colum. V. 1. = 2 *Trasl. calcolare.* Commetiri oportet cum tempore negotium *(vuolsi commisurare la facenda col tempo, cioè quanto tempo sia necessario a mandarla ad effetto)* Cic. Inv. I. 26. = 3 *Pp. dep.* commensus. *Pl. Most.* III. 3. 8 - *P. fut.* commetiendus, § 1.

COMMĒTO, as, āre, *n.* 1, *freq. da* commeo; *andare spesso insieme.* Quo tu commetas *(dove vai tu così di sovente?)* Afran. ap. Non. II. 163.

COMMĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* cum e mico; *moversi insieme, o agitarsi con altri.* Not. Tir. p. 110.

COMMICTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum e mingo; *vile, spregevole, non altramente che da scompisciare.* Pompon. ap. Non. II. 19.

COMMICTUS o COMMINCTUS a, um, *pp. pass. di* commingo. = 2 *Aggett.* Commictum cœnum, *fango scompisciato (detto ingiurioso contra un vile)* Pl. Pers. III. 3. 3.

COMMĪGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commigro; μετοικεσία, *passaggio dall' uno all' altro luogo, l' andare altrove.* Sen. Cons. ad Helv. 6.

COMMĪGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum e migro; μετοικέω, *passare dall' uno all' altro luogo, condursi ad abitare altrove.* Neque diu huc commigrarunt *(nè qui vennero a stabilirsi per lungo tempo)* Ter. Ad. IV. 5. 15 - In domum tuam commigrabis *(te ne andrai ad abitare nella tua casa)* Cic. Q. F. II. 3 ad fin.

COMMĪLES, ĭtis, *sm.* 3, *da* cum e miles, συστρατιώτης, *compagno d' armi.* Commilitibus singulis quinquaginta HS data *(dati a ciascun compagno d'arme cinquanta sesterzj)* Pl. HN. XXXVII. 6.

COMMĪLĬTANS, tis, *p. pr. di* commilito.

COMMĪLĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum e militia; συστρατεία, *compagnia di milizia, alleanza.* Chauci in commilitium asciti *(i Cauci furono ricevuti per compagni d' armi)* Tac. Ann. I. 60. = 2 *Trasl.* Jura amicitiæ a commilitio studiorum *(dalla communanza degli studj)* inchoata. *Apul. Fl. n.* 16.

COMMĪLĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* cum e milito; συστρατεύω, *essere compagno d' armi, combattere insieme.* Flor. III. 5. = 2 *P. pr.* commilitans. *Id. ib.*

COMMĪLĬTO, ōnis, *sm.* 3, *da* cum e miles; συστρατιώτης, *commilitone, compagno d' armi.* Qui meus in Cilicia miles, in Græcia commilito fuit *(quei che fu mio soldato nella Cilicia, divenne in Grecia mio compagno d' armi)* Cic. Dejot. 10.

COMMĬNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* comminor; *minacciante.* Tert. adv. Marc. IV. 15.

COMMĬNANDUS, a, um, *p. fut.*, e

COMMĬNANS, tis, *p. pr. dep. di* comminor, *ed att. di* commino.

COMMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comminor; ἀπειλή, *minaccia, l' atto del minacciare.* Cic. Or. III. 54. = 2 *Ostile provocazione.* Comminatio Annibalis. *Liv.* XXVI. 8. = 3 *Nel pl. minacce.* Reges comminationibus magis, quam vi repressit *(fece stare a segno i re più colle minacce, che colla forza delle armi)* Svet. Tib. 37.

COMMĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* comminor; ἀπειλητήριος, *che ha forza di minacciare.* Tert. adv. Marc. II. 25.

COMMĬNĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* comminor; ἀπειλητήρ, *chi minaccia.* Ignium comminator *(minacciatore d' incendj)* Tert. adv. Gnost. 9.

COMMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* comminor.

COMMINCTUS. V. COMMICTUS.

COMMINGO, is, inxi, ictum o inctum, gĕre, *att.* 3, *da* cum e mingo; *pisciare addosso, o bagnare di piscio che che sia.* Comminxit lectum potus *(soverchiamente avvinazzato, pisciò nel letto)* Hor. Sat. I. 3. 90. = 2 *Pp. pass.* commictus o comminctus. *Catull.* XCIX. 10.

COMMĬNISCOR, ĕris, entus sum, isci, *dep.* 3, *da* cum e miniscor *inus.* *(o meglio da* cum e mens); συμπλάττω, διανοέομαι, *imaginare, ideare (ordinar. in mala parte.)* Docte comminisci dolum *(trovare scaltramente un inganno)* Pl. Pseud. IV. 7. 64 - Comminisci mendacium *(imaginare una falsa gherminella)* Id. ib. 3. 23 -

Epicurus deos nihil agentes commentus est (*Epicuro imaginò gli dei oziosi*) Cic. ND. II. 23. = 2 *In buona parte*, *inventare*, *ritrovare*. Phœnices litteras sunt commenti (*i Fenicj hanno inventato le lettere*) Mela I. 12. - Comminisci novam de Hannibale victoriam (*ritrovare il modo di riportare una seconda vittoria sopra Annibale*) Flor. II. 17. = 3 *Pp. dep.* commentus, §§ 1 e 2; *e pass. Ov. Met.* VI. 565.

COMMĬNISTER, tri, *sm.* 2, *da* cum *e* minister, *ministro insieme con altri*. Cass. Hist. eccl. I. 13 a med.

COMMĬNISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* ministro; ὑπηρετέω, *amministrare*, *ministrare o somministrare*. Pl. HN. XXVIII. 27 (*ivi Arduino per* comministrant, *legge* commonstrant)

COMMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* mino; *condurre il bestiame*. Gregatim pecua comminantes (*conducendo una greggia*) Apul. Met. 7. = 2 *P. pr. att.* comminans, § 1.

COMMĬNOR, aris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* minor; ἀπειλέω, *minacciare fieramente*. Comminari necem alicui (*minacciare alcuno di morte*) Svet. Cæs. 14 — impetum (*di gettarsegli incontro*) Hirt. B. Afr. 71 — alicui cuspide (*minacciare di assalirlo colla punta della spada*) Suet. Cæs. 62 - *P. pr.* comminans. *Apul. Met.* 10 - *Pp. dep.* comminatus. *Suet. Cæs.* 62, *e pass. Apul. Met.* 6 - *P. fut.* comminandus. *Liv.* XLII. 7.

COMMĬNUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* comminuo.

COMMĬNŬO, ŭis, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* cum *e* minuo; ἐλαττόω, μειόω, *propr. diminuire*, *scemare assai*. Quod si comminuas (argenti et auri pondus) vilem redigatur ad assem (*che se tu scemerai quella grande somma di danaro, si ridurrà ad un sol quattrino*) Hor. Sat. I. 1. 43. = 2 *Tritare*, *stritolare*, συντρίβω. Comminuere statuam (*farla in pezzi*) Cic. Pis. 38. - Ego tibi comminuam caput (*io ti fracasserò la testa*) Pl. Rud. IV. 4. 74. = 3 *Trasl. in varii signif.* Comminuere diem articulatim (*farne tanti ritagli*, *ripartirlo in ore*) Pl. Bœot. III. ap. Gell. 3 - Nec te natalis origo comminuit? (*la qualità del tuo nascimento non avvilì il tuo coraggio?*) Ov. Met. XII. 471 - Comminuere opes civitatis (*indebolire la potenza di uno Stato*) Cic. Verr. VII. 37 — officium (*non soddisfare in tutto al proprio dovere*) Id. Quint. 6 - Comminuere aliquem lacrimis (*piegarlo a sè col pianto*) Ov. Her. III. 134 — ingenia (*avvilire gli uomini d' ingegno*) Quint. I. 7 - Viriatum Lusitanum C. Lælius fregit et comminuit (*Cajo Lelio ruppe e disfece Viriato Lusitano*) Cic. Off. II. 11 ad fin. = 4 *Pass.* comminuor. *Cic. Att.* IV. 3 *sub fin.* - *Pp. pass.* comminutus. *Id. Verr.* VI. 25 - *P. fut. pass.* comminuendus. *Ov. Med Fac.* 73.

COMMĬNUS. V. **COMINUS**.

COMMĬNŪTIM, *avv. da* comminuo, § 2; *in parti minutissime*. Apic. IV. 4.

COMMĬNŪTUS, a, um, *pp. pass. di* comminuo.

COMMINXI, *perf. di* commingo.

COMMIS *o* **CUMMIS**, is, *e* **COMMI** *o* **CUMMI**, *sf. o m.* 3, *e n. indecl.*; κόμμι, *gomma*, *sugo vegetale*. Pl. HN. XIII. 20; Scrib. Comp. 24. 251; Cinna apud Non. III. 78; V. **GUMMI**.

COMMISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* commisceo.

COMMISCĔO, es, iscŭi, ixtum *o* istum, iscēre, *att* 2, *da* cum *e* misceo; συμμίγνυμι, *commischiare*, *mescere insieme*. Commiscere amurcam cum aqua (*mescolaare la feccia dell' olio coll' acqua*) Cato RR. 93 — reliquias cineribus Juliæ (*mescere insieme il resto delle spoglie mortali col cenere di Giulia*) Suet. Dom. 17 — multa in unum (*fare una mistura di più cose insieme*) Scrib. comp. [illegible] = 2 *Trasl.* Nunquam temeritas cum sapientia commiscetur (*la temerità non s' accompagna mai colla saviezza*) Cic. Marc. 2 - Commiscere aliquid consilii cum aliquo (*convenire con un altro ad una deliberazione*) Pl. Mil. V. 2. 63 - Populus cui commiscemur (*il popolo col quale abbiamo communione di vita*) Senec. Ep. [illegible] = 3 *Pass.* commisceor, § 2 - *Pp. pass.* commixtus. *Hor. Sat.* I. 10. 24 - *P. fut. pass.* commiscendus. *Cic. ND.* II. [illegible]

COMMISCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* misceo; *che può mescolarsi insieme*. Tert. An. 12.

COMMISCŪUS, a, um, *agg. da* commisceo, κοινός, *commune*, *o che può essere usato da molti*. Gloss. lat.-gr. B. A.

COMMĪSĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* misereor *o* miseror; κατοίκτισις, *commiserazione*, *compassione*, *e l' atto dell' eccitarla*. Auct. ad Her. II. 31; Cic. Or. III. 58.

COMMĪSĔRĔOR, ēris, ĕrĭtus sum, ērēri, *dep.* 2, *dello stesso signif. che* **COMMISĔROR**, aris V.

COMMĪSĔRESCIT (me), ĕre, *impers. da* commiseresco. Ipsam ejus commiseresceret (*ella ne sentirebbe compassione*) Ter. Hec. I. 2. 51.

COMMĪSĔRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* miseresco; ἐποικτίζομαι, *avere o sentire compassione* (*lo stesso signif. di* **MISERESCO** *e di* **COMMISEREOR** V.) commiserescere aliquem (*aver pietà di alcuno*) Enn. ap. Non. VII. 37.

COMMĪSĔRO, ōnis, *sm.* 3, *da* cum *e* miser; συνταλαίπωρος, *compagno d' infortunio*, *o che è meritevole di commiserazione*. Tert. adv. Mar. IV. 9.

COMMĪSĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* miseror; κατοικτίζω, *commiserare*, *aver compassione*. Te commiserabar (*io ti compiangeva*) Acc. ap. Non. V. 69. - Commiserari fortunam Græciæ (*deplorare la sorte della Grecia*) Nep. Ages. 5. = *Eccitare la compassione*. Murmura dolorem commiserantia (*gemiti che rendevano compassionevole il dolore*) Gell. V. 14 - In commiseranda re (*quando importa di risvegliare la pietà*) Auct. ad Her. IV. 55 extr. = 3 *P. pr.* commiserans, § 1 - *Pp. dep.* commiseratus. *Nep. Ages.* 5 - *P. fut. pass.* commiserandus, § 2.

COMMISSĀTIO, **COMMISSĀTOR**, **COMMISSOR**. V. **COMISSATIO** etc.

COMMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* committo; συμβολή, *giuntura*, *riunione*. Isid. = 2 *Atto del cominciare le gare*, *o le rappresentazioni teatrali*. Commissio (ludorum) (*il cominciare dei giuochi*) Cic. Att. 15. 26 - Pantomimis productis in commissione (*essendosi dato uno spettacolo di pantomimi*) Pl. ep. VII. 24. = 3 *Opere*, *scritti per le rappresentazioni da farsi*, ἀγωνίσματα. Svet. Cal. 53. = 4 *Fallo commesso*, *peccato*. Arnob. IV. 148.

COMMISSŌRĬUS, a, um, *agg. da* committo. Commissoria lex; *clausola che si aggiungeva ad un contratto*, *per la quale chi avesse mancato incorreva in una multa convenuta*. Ulp. Dig. XVIII. 3. 1. = 2 *Assolut. come sost.-agg.* Commissoriam exercere (*riprendere la cosa venduta per cagione del patto stabilito*) Papin. ap. Ulp. ib. - Si forte prædium commissoria venierit (*se per avventura il podere sarà stato venduto con patto di ricuperazione*) Ulp. ib. XLIII. 23. 11.

COMMISSUM, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* scelus *o* facinus), *da* cum *e* mitto; πλημμέλεια, ἁμάρτημα, *fallo commesso*, *delitto*, *sceleratezza*. Commissum audax (*audace sceleratezza*) Cic. Sall. 26 - Post mihi non simili pœna commissa luetis (*altra volta mi pagherete il fio dei vostri forfatti*) V. Æn. I. 140 - Sacrum commissum (*sceleratezza esecranda*) Cic. Leg. II. 9. = 2 *Confisca*. In commissum cadere o venire (*cadere o incorrere nella confisca*) Ulp. Dig. XXXIX. 4. tit. de publ. et com.; Quint. decl. 341. = 3 *Cosa confiscata*. Tollere onus navis commisso (*confiscare il carico di una nave*) Scæv. Dig. XIX. 2. 61 - Pro commisso teneri (*essere confiscato*) Quint. Decl. 341. = 4 *Segreto*, *cosa confidata*. Commissa celare (*tenere in sè i segreti*) — tegere (*conservarli gelosamente*) Hor. ep. I. 18. 38 — enuntiare (*tradire il segreto*) Cic. Tusc. II. 13.

COMMISSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* committo; ἐναρμογή, *commessura*, *giuntura* (*sì al pr. che al fig.*), commissura funis (*nodo d' una corda all' estremità*) Cat. RR. 135 - panni (*pezzo di panno ricucito sopra un vestimento*) Vulg. Matth. IX. 16 - Commissura digitorum (*articolazione delle dita*) Cic. ND. 60 - Commissura lapidum (*interstizio fra le commettiture delle pietre*) Sen. Q. N. II. 6. - Qua se commissura laxaverat (*dove erasi allargata una fenditura della porta*) Id. Ben. VII. 21. - Per commissuras rimarum (*pel fesso delle commettiture*) Lucil. apud Non. 11 - Commissura colorum (*l' armonia delle tinte*) Sen. Q. N. I. 3 ant. med. - Commissura verborum (*unione delle parole*) Quint. IX. 4 - Commissuræ orationis hiantes (*vizio di un discorso non troppo ben connesso*) Id. XII. 9.

COMMISSŪRĀLIS, e, *agg. com. da* commissura; *che s' appartiene a commessura*. Veg. Vet. II. 13.

COMMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* committo.

COMMISSUS, a, um, *pp. pass. da* committo. = 2 *Aggett. Unito*, *congiunto*, συντεθείς. Commissa dextera dextræ (*congiunta la mano alla mano*) Ov. Her. II. 4 - Porta commissa (*chiusa*) V. Æn. IX. 675. = 3 *Trasl. Combattuto*. Pugna commissa (*la combattuta battaglia*) Cic. Cat. III. 3. V. Committo, § 2 - Commissas acies ego possum solvere (*posso dividere i combattenti venuti alle mani*) Prop. IV. 4. 57. = 4 *Fallo commesso*. Piacula commissa (*le commesse sceleratezze*) V. Æn. VI. 569. = *E assolutamente*. Commissa luetis. V. Commissum, § 1. = 5 *Affidato*, *raccomandato*, *consegnato*. Salus commissa et credita. *Cic. Dom.* 1. = 6 *Confiscato*, *devoluto ad alcuno*. Merces commissæ (*le merci devolute al fisco*) Paral. Dig. XXXIX. 4. 11. - Hæreditas Veneri Erycinæ commissa (*l' eredità devoluta a Venere Ericina*) Cic. Verr. III. 10. = 7 *Incorso*. Pœna commissa (*l' incorsa pena*) Id. ib. V. 12. = 8 *Cominciato*. Lex commissa (*la legge divenuta obbligatoria*) Ulp. Dig. XVIII. 3. 4 - Edictum commissum (*editto che comincia ad avere il suo vigore*) Id. ib. XXXVII. 48 e 10.

COMMISTIM. V. **COMMIXTIM**.

COMMISTĬO. V. **COMMIXTIO**.

COMMISTUS. V. COMMIXTUS.

COMMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* committo.

COMMĪTĬGO, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* mitigo (*o da* μειόω, *diminuire*), *ammaccare*, *render molle percuotendo*. Utinam commitigari videam sandalio caput (*così ti possa vedere ammaccato il capo col sandalo*) Ter. Eun. V. 8. 4. = 2 *Pass.* commitigor, § 1. *Id. ib.*

COMMITTO, is, īsi, issum, mittĕre, *att.* 3, *da* cum *e* mitto; συντίθημι, συμβάλλω, συνάπτω, *commettere*, *unire*, *congiungere*. Committere oras vulneris suturis (*riunire un' aperta ferita cucendola*) Cel. VII. 19 - Urbem continenti (*unire una città alla terraferma*) Curt. IV. 2 - Costæ committuntur cum osse pectoris (*le costole fanno la loro commettitura collo sterno*) Cels. VIII. 1. = 2 *Traslat.* Manum committere Teucris (*venire alle mani coi Trojani*) V. Æn. XII. 60 - Stipulatio committitur (*si conchiude il contratto*) Afr. Dig. XLV. 1. 63. = 3 *Cacciare*, *esporre*. Committere se in conclave (*cacciarsi dentro la camera*) Cic. Rosc. Am. 23 — se in cospectum populi Romani (*esporsi al cospetto del popolo Romano*) Id. Verr. VI. 11. = 4 *Fare*, *eseguire*. Judicium committitur (*si fa il giudizio*) Id. Rosc. Am. 5 - Committere obsidionem (*metter mano all' assedio*) Curt. IX. 4. = 5 *E in mala parte*. Committere ut accusator nominere (*fare in modo che tu sia chiamato accusatore*) Cic. Off. II. 14 - Non est meum committere ut negligens videar (*non si addice a me l' adoperare in guisa da sembrar negligente*) Id. Fam. III. 9 ad fin. = 6 *E coll' infinito*. Committit sæpe repelli (*adopera per forma che spesso merita d' essere ributtata*) Ovid. Met. IX. 630. = 7 *Sovente significa commettere*, *e prendesi ancora in mala parte*. Multa in Deos impie committere (*commettere di molte sceleratezze contra gli dei*) Cic. Verr. III. 2. = 8 *Colla prepos.* in *o* contra *signif. trasgredire*. Quasi committeret contra legem (*quasi facesse contro alla legge*) Cic. Brut. 12 extr. - Committere in legem. *Marcell. Dig.* XLVIII. 10. 10. = 9 *Incorrere*. Committere multam (*cadere in un' ammenda*) Cic. Clu. 37 — pœnam (*farsi reo d' una pena*) Quint. VII. 4 — in pœnam edicti (*della pena ordinata per un editto*) Caj. Dig. II. 2. 4 = 10 *Presso il foro* committere edictum *o* stipulationem *importa*, *fare un contratto e stipularlo*, *sì che valga pel disposto d' un editto*. Ulp. Dig. XXXVII. 43, §§ 8 et 10. = 11 *Talora anche infiscare*. Ne prædia in publicum committerentur (*che i poderi non venissero infiscati*) V. Commissus § 6. = 12 *Affidare*, *arrischiare*, *consegnare*, *raccomandare*. Committere semen solo (*affidare le sementi alla terra*) Col. II. 8 — aliquid cælo (*esporlo all' aria aperta*) Pl. HN. XXXVI. 50 - Committere se populo (*affidarsi al popolo*) Cic. Dom. 19 - Committere rem in casum ancipitis eventus (*mettere la cosa al rischio di un dubio avvenimento*) - Commendare et committere se fidei alicujus (*tenersi raccomandato alla fede di alcuno*) Ter. Eun. V. 2. 47. = 13 *Attaccare la battaglia*. Certamen committere. *Nep. Milt.* 6; *Just.* II. 12. = 14 *Il fare de' publici giuochi e spettacoli*. Committere ludos, naumachiam, quadrigas. *Cic. Liv. Nep. Tac. Suet.*, *et alii passim*. = 15 *E assolut.* Parva manu cum copiosissimo hoste commisit (*con

pochi combattè contra un'oste di gran numero) Eutrop IX. 24. = 16 Incominciare un fatto d'armi, dar dentro. Committere bellum (cominciare la guerra) Liv. XXXI. 28. = 17 Il venire a gara in fra loro de' poeti e degli oratori. Ad excitanda discentium ingenia æquales inter se committere solebat (soleva farli gareggiare fra loro) Suet. Gramm. 17 - Committere opera sua (mettersi in gara di pregio recitando i proprj componimenti) Id. Cal. 56. = 18 Commissit, arcaismo per commiserit, come leggono alcuni in Phædr. I. 14. = 19 Pass. committor, §§ 1, 3, 11 - P. fut. att. commissurus. Just. XXII. 2 - Pp. pass. commissus. V. Æn. III. 428 - Part. fut. pass. Committendus. Cels. VI. 18.

COMMIXTIM o **COMMISTIM**, avv. da cum e misceo; ἀναμίξ, mescolatamente, lo stesso che mixtim (al prop. e al fig.); alla rinfusa. Vulg. Par. II. 35. 8; Mod. Dig. XXVII. 1. 2, § 9.

COMMIXTĬO o **COMMISTĬO**, sf. 3, da cum e misceo; lo stesso che mixtio; σύμμιξις, mescolamento, l'atto del mescolare. Apul. Apol.; Marcell. Empir. 8. = 2 Trasl. commixtio generum, familiarum (la mischianza delle schiatte, delle famiglie. Isid. = 3 Mistura, ingredienti mescolati insieme. Arn. = 4 Ciò che si versa; χύμα. Gloss. Vet. B. A.

COMMIXTŪRA o **COMMISTURA**, æ, sf. 1, da cum e misceo; mistura. Cat. RR. 93.

COMMIXTUS o **COMMISTUS**, a, um, pp. pass. di commisceo. = 2 Aggett. commisto, mescolato; συμμιχθείς (sì al prop. che al fig.) Chio nota commixta Falerni (il Falerno mescolato col vino di Chio) Hor. Sat. I. 10. 24 - Fumus commixtus in auras (il fumo che si dissipa, che si confonde con l'aria) Virg. G. IV. 499 - Querela commixta gemitu (il lamento mescolato coi gemiti) Lucr. VI. 1157 - Teucri commixti corpore tanto (i Trojani mescolati con sì gran popolo) Virg. Æn. XII. 835. = 2 Commixtum, i, agg.-sost. n. 2, mescolanza, mistura. Cat. RR. 93.

COMMŌBĬLIS, e, agg. com. 3, da cum e mobilis; che move agevolmente. Cœl. Aur. Acut. II. 9.

COMMODANDUS, a, um, p. fut. pass., e
COMMODANS, tis, p. pr. att. di commodo.

COMMŎDĀTĬO, ōnis, sf. 3, da commodo; χρῆσις, atto del prestare una cosa per l'uso. Commodationes alternæ (i prestiti vicendevoli) Apul. Tris.

COMMŎDĀTOR, ōris, sm. 3, da commodo; χρήστης, chi fa il prestito, prestatore. Paul. Dig. XLVII. 2. 55.

COMMŎDĀTUM, i, agg.-sost. n. (sott. aliquid) da commodo; la stessa cosa prestata per l'uso, prestito. Commodatum accipere (ricevere un prestito) Ulp. l. 3. 5. = 2 Contratto di prestito. Agere commodati (intentare altrui una lite per un imprestito) Ulp. I. 5 - Teneri actione commodati, o teneri commodati (poter essere chiamato in giudizio per un imprestito) Id. ib.

COMMŎDĀTUS, a, um, pp. pass. di commodo. = 2 Aggett. concesso perchè se ne faccia uso (sì al prop. che al fig.) Si reddita quidem res commodata, sed deterior reddita (se sarà stata restituita la cosa prestata, ma peggiorata) Ulp. Dig. XIII. 6 tit. comm. - Commodati filii (figliuoli dati in adozione) Sen. Cons. ad Marc. 13 a med.

COMMŎDĒ, avv. da commodus; εὐαφῶς, acconciamente, a proposito, aggiustatamente. Neque satis me commode dicere posse intelligo (nè veggo com'io possa acconciamente ragionare) Cic. Rosc. Am. 4 - Facete et commode dicere (parlare con arguti motti e bene a proposito) Id Verr. 45 in fin. - Oratio commode scripta (orazione aggiustatamente dettata) Id. Orat. I. 54 - Amictus non sum commode (questi panni non ben mi si aggiustano alla persona) Gell. XVIII. 12. = 2 Opportunamente, a tempo; εὐκαίρως. Magis commode quam strenue navigavi (ebbi a far vela più opportunamente che speditamente) - Commode exire (uscire a tempo) Plaut. Trin. II. 3. 9. = 3 Bene, comodamente; εὐαρμόστως, καλῶς. Commode saltare (saper ben danzare) Nep. præf. — legere carmina (leggere con esattezza i versi) Pl. Ep. V. 29 - Minus commode audire (essere in mala voce, o non aver buona riputazione) Cic. Ver. V. 58 - Commode valere (goder buona salute) Pl. Ep. 20 sub fin. - Commodius fecissent tribuni, si.... (i tribuni si sarebbero meglio comportati, se...) Cic. Agr. 3 init. - Commodissime esse in aliquo loco (trovarsi assai bene agiato in alcun luogo) Id. Fam. XIV. 7 - Accipere aliquem bene et commode (fare una bella e buona accoglienza ad alcuno) = 4 Dolcemente, con affabilità. Aliquid responde, amabo, commode (rispondigli, te ne prego, per dolce maniera qualche cosa) Pl. Pen. I. 2. 189. = 5 Convenevolmente. Commode confertur cum Diana (per convenevol modo si paragona a Diana) Gell. IX. 9. = 6 Comp. commodius, § 3 - Sup. commodissime. Ib.

COMMŎDĬĀNUS, a, um, agg.; Commodiano, pertinente all' imperatore Commodo. Commodiana colonia. Lampr. Comm. 8 - Commodiani horti. Spart. Nig. 6 - Commodianus Hercules (così detto perchè Commodo voleva essere adorato sotto questa forma) Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 125; Lampr. Comm. 8.

COMMŎDĬTAS, ātis, sf. 3, da commodus; ἁρμογή, aggiustatezza, proporzione. Commoditas et æquitas membrorum (l'aggiustata proporzione delle membra) Svet. Aug. 79 in fin. = 2 Trasl. La bontà o bellezza di un discorso. Copia dicendi, et commoditas orationis (la facondia e la bellezza del dire) Auct. ad Her. I. 1. = 3 Commodità, opportunità. Commoditatis omnes articulos scio (conosco il modo di farmi andar la cosa a versi) Pl. Men. I. 2. 36 - Commoditas est consideranda (e' si vuol guardare l'opportunità) Cic. Inv. II. 12. = 4 Vantaggio, utilità; ὠφέλεια. Plurimas commoditates amicitia continet (l'amicizia ha con sè non pochi vantaggi) Cic. Amic. 7 - Percipere fructum aut commoditatem ex aliqua re (ritrarre un vantaggio e un utile da alcuna cosa) Id. II. Off. 4. = 5 Piacevolezza, dolcezza, compiacenza, bontà. Injicere curam commoditate (infondere premura con piacevoli maniere) Ter. Ad. IV. 77 - Quantis commoditatibus hero meo onerastis hunc diem (oh di quante dolcezze rendeste fecondo questo giorno al mio padrone!) Id. Phor. V. 6. 1 - Vir cumulate commoditate! (o uomo di singolarissima compiacenza!) Pl. Mil. IV. 9. 6 - Commoditas patris (la bontà del padre) Cic. ND. III. 29 - Commoditas mea! (mio benefattore!) Pl. Epid. V. 1. 8; Men. I. 2. 28.

COMMŎDŌ, avv. da commodus; εὐκαίρως, opportunamente, a proposito, lo stesso che commodum o commode. Pl. Mil. IV. 4. 61.

COMMŎDO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da cum e modus; συνωφελέω, κιχράω, dare, concedere, fare servigio di qualche cosa. Commodare alicui opes, spes, bonas copias (dare ad altrui ricchezze, speranze, ed ogni ben del mondo) Pl. Pers. II. 3. 2 - Quibus tu quæcumque commodaris erunt mihi gratissima (tutto che loro vorrai concedere, il terrò in luogo di gratissima cosa) Cic. Fam. 13. 48 - Commodare operam suam alicui ad aliquid (rendere servigio ad alcuno di qualche cosa) Pl. II ep. 11. = 2 Elegantemente col solo dativo. Peto a te ut his omnibus in rebus commodes (che tu faccia loro ogni buon servigio) = 3 Prestito, dare in prestito. Caj. Dig. XLIV. F. 1 (Si usa propriam. quando si restituisce la cosa stessa imprestata, non l' equivalente, e senza alcuna ricompensa. Vi sono pure alcuni luoghi ne' classici latini, ove non pare sempre osservata questa regola) = 4 Trasl. Commodare lacrimas lugenti (piangere all'altrui pianto) Petr. Sat. 111 - Britanni dominationi alienæ sanguinem commodantes (i Britanni che versano il loro sangue per la tirannide altrui) Tac. Agr. 32 - Commodare aliis vires suas (aggiungere agli altri le proprie forze) Liv. XXXIV. 12 — manum morituro (ajutarlo a morire) Vell. II. 70 ad fin. = 5 Adattare, aggiustare. Orationi oculos, vocem, manum commodare (far che s'aggiustino gli occhi, la voce e il porgere al discorso) Quint. XI. 3. = 6 P. fut. pass. commodandus. Cic. Verr. IV. 3 - P. pr. att. commodans, § 4 - Pp. pass. commodatus. Pl. HN. XX. 40.

COMMŎDŬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da cum e modulatio; ἁρμογή, proporzione, simmetria, aggiustatezza. Vitr. III. 1.

COMMŎDŬLĒ, e
COMMŎDŬLUM, avv. dim. da commodum, alquanto commodamente. Amm. 12, p. 55; Pl. Stich. V. 4. 8.

COMMŎDŬLUM, i, sn. 2, dim.; piccolo commodo, piccolo agio. Arn. I, p. 7.

COMMŎDUM, avv. da commodus; εὐκαίρως, a tempo, opportunamente. Commodum adveni domum (giunsi in casa a tempo) Pl. Amph. II. 2. 37. = 2 Nel medesimo tempo. Ad te hercle ibam commodum (io veniva appunto da te) Id Cas. III. 4. 3. = 3 Subito che. Commodum discesseras, cum Trebatius venit (sì tosto che eri partito, venne Trebazio) Cic. Att. XIII. 19.

COMMŎDUM, i, sn. 2, da cum e modus, cioè cum modo; εὐχρήστημα, ὠφέλεια, commodo, utilità. Commodum sincerum debet esse (il commodo debbe essere schietto) Sen. Ep. 87 ad fin. - Commoda pacis, opum, potentiæ (gli utili della pace, delle ricchezze, del potere) Cic. Or. II. 82 - Dignitatem reipublicæ suis commodis et rationibus præferre (anteporre la dignità della republica ai proprj agi ed interessi) Id. Man. in fin. = 2 Particolar. premio che si dà ai soldati che hanno ben meritato della patria. Commoda emeritæ militiæ (guiderdoni dei soldati che hanno reso buon servigio) Svet. Cal. 44. = 3 Cosa prestata. Ornare basilicas commodis amicorum (adornare le basiliche con gli arredi tolti a prestanza dagli amici) Cic. Verr. VI. 3 ad fin. = 4 Serve ad eleganti locuzioni latine, che tengono assai del fare italiano. Cum erit tuum commodum (quando avrai tempo da ciò) Id. Att. XII. 28 in fin. - Etiamsi spatium ad dicendum nostro commodo habuissemus (benchè avessimo trovato il tempo acconcio a poter favellare) Verr. II. 18 - Tu, quod commodo tuo fiat, velim venias (io vorrei che tu venissi quando te ne verrà il buon destro) Id. Fam. IV. 2 in fin. - Quod utinam! iterum utinam! tuo tamen commodo (oh ciò pur fosse mille volte: tuttavia quando il potrai) Id. Att. XIII. 48 - Quantum per commodum reipublicæ fieri posset (per quanto potevasi fare con vantaggio della republica) Liv. XXII. 57 - Mandare ex commodo aliquid (spedire alcun che a tutto suo agio) Col. VI. 2 sub fin. - Ut ex commodo mustum ferveat (acciocchè a poco a poco il mosto cominci a bollire) Id. XII. 19.

COMMŎDUS, a, um, agg. da commodum; ἁρμόδιος, ἐπιτήδειος, commodo, conveniente, aggiustato, atto. Commoda statura (di statura conveniente) Pl. As. II. 3. 21 - Capillus commodus (aggiustata capellatura) Id. Most. I. 3. 98 - Vestis commoda ad cursum (che sta bene alla persona per poter correre) Ov. Fast. II. 228. = 2 Di tutta giustezza, pieno. Viginti argenti commodas minas (venti mine di giusto peso) Pl. As. III. 3. 134 - Cyathi commodi (colmi nappi) Hor. III. 8. 19. 13. = 3 Sano. Commodiorem esse simulabat (faceva le viste di star meglio di salute) Pl. Ep. III. 16. = 4 Opportuno, utile; εὔκαιρος. Si commodius anni tempus esset (se fosse più opportuna la stagione) Cic. Att. IX. 3 - Faciliore et commodiore judicio (con più agevole ed utile giudizio) Id. Cæc. 3. = 5 Gradevole. Quem commodum erat præconem dabat (mandava qual più gli piaceva de' banditori) Id. Verr. IV. 13. = 6 Moderato, umano. Isti uni commodus ac disertus videbatur (a questo solo sembrava temperato e facondo favellatore) Id. Verr. V. 9 - Multo te esse jam commodiorem nunciant (dicono che tu se' già divenuto più manso) Id. Q. F. I. 1. 13. = 7 Grazioso, piacevole; εὐάρμοστος. Commodis moribus esse (essere grazioso di modi o di costumi) Id. Am. 15. = 8 Comp. commodior, ius, §§ 3, 4 - Commodissimus, Cæs. BG. III. 2.

COMMŎDUS, i, sm. 2; Commodo; così fu chiamato il figliuolo dell'imperatore M. Aurelio, che a lui succedette nell'impero, Herod. I; e tal nome ebbe pure il figliuolo di L. Cejonio. Inscr. Grut. 250.

COMMOENĪTUS, a, um, agg. arcaismo per COMMUNITUS. Gell. 17. II.

COMMŎLENDĀ o **CONMŎLENDĀ**, æ, sf. 1; Commolenda, nome di una dea presso i Romani, che medesimamente dicevasi COINQUENDA V. Presiedeva ai sagrificj che a lei si facevano, ardendo gli alberi ch'erano percossi dalla folgore. Tolse il nome da commolendo (cioè dallo stritolare di questi alberi) che prima venivano fatti in minutissimi pezzi. Inscr. ap. Marin. in Frat. Arv. n. 32.

COMMŎLĬOR, īris, ītus sum, īri, dep. 4, da cum e molior; ἐκτεχνάομαι, machinare, inventare. Quem dolum ad eum aut machinam commoliar? (qual inganno o qual tranelleria comporrò contro di lui?) Cic. ND. III. 29 - Confabricatus commolitusque est (ha con molto studio trovato) originem vocabuli. Gell. III. 19.

COMMŎLĪTUS, a, um, pp. pass. di commolo.
COMMŎLĪTUS, a, um, pp. dep. di commolior.

COMMOLLĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* mollio; *ammollire.* Marc. Emp. 8 sub fin.; Not. Tir. p. 160.

COMMŎLO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* molo; καταλέω, *macinare, stritolare colla macina.* Minutissime commolere (*ridurre in minutissime parti*) Col. II. 50 ad fin. = 2 *Tagliare a minuto, ridurre in minutissimi pezzi.* Inscr. ap Marin. Frat Arv. n. 43. = 3 *Coprire di mortifero pallore.* Facies pauperum commolitis (*diffondete un pallore di morte in sul viso de' poveri*) Vulg. Is. III. 15. = 4 *Pp. pass.* commolitus. *Col.* XII. 50.

COMMŎNĔFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* commonefacio.

COMMŎNĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* commoneo *e* facio; ἀναμιμνήσκω, *ricordare, commemorare, avvisare.* Commonefacit quæ sunt dicta (*torna loro nella memoria le cose dette*) Cæs. BG. I. 19 - Commonefecit, Augustum sanxisse (*ricordò come Augusto l'avesse ordinato per legge*) Tac. Ann. XI. 13 - Commonefacere quemque beneficii (*rammentare a ciascuno i beneficj*) Sall. Jug. 53 — subditos de religione (*avvertire i sudditi intorno a' loro doveri religiosi*) Cod. Theod. I. 1. 3. = 2 *Pass.* commonefio, is, actus sum, ieri. *Cic. Verr.* VII. 43 - *P. fut. pass.* commonefaciendus. *Cic. Fam.* XIII. 72.

COMMŎNĔO, es, ui, itum, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* moneo; ὑποβάλλω, ὑπομιμνήσκω, *ricordare, rendere avvertito.* Commoneri de periculo alicujus (*aver a mente il pericolo altrui*) Cic. Ver III. 59 - Commonere aliquem suarum miseriarum (*tornare alla mente di alcuno le miserie di lui*) Pl. Rud. III. 4. 38. = 2 *Trasl.* Aliorum exempla me commonent (*gli esempi altrui mi servono di avviso*) Ter. And. IV. 5. 17 - Pisonis annulus me commonuit (*mel fece indovinare l'anello di Pisone*) Cic. Ver. II. 4. 26. = 3 *Pass.* commoneor § 1, *e Pl. Pseud.* III. 4. 17 - *Pp. pass.* commonitus. *Id. Tr.* IV. 3. 13; *Liv.* XXIV. 51.

COMMŎNĬTĬO, onis, *sf.* 3, *da* cum *e* monitio; νουθέτησις, *avviso, avvertimento.* Non inutilis erat in extrema parte commonitio (*non era inutile che io per ultimo ne rinnovassi l'avviso*) Quint. IV. 2.

COMMŎNĬTOR, ŏris, *sm.* 3, *da* cum *e* monitor; νουθετῶν, *ammonitore, colui che avverte.* Symm. Ep. VII. 105.

COMMŎNĬTŌRĬUM, ii, *sn. da* cum *e* monitorius (*sott.* præceptum *o* mandatum); ὑπομνηστικόν, *scritto o lettera d'istruzione per colui al quale è affidata alcuna incombenza di Stato.* Amm. XXVIII. 1. = 2 *Trasl.* Phœbus commonitorium Thaliæ (*Febo che inspira Talia*) Sid. Ep. VIII. 11 in car. = 3 *Come agg.* Suffragium commonitorium (*contratto fatto per tacito consentimento*) Imppp. Theod. Arcad. et Honor. *Cod.* IV. 3.

COMMŎNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* commoneo.

COMMONSTRATUS, a, um, *pp. pass. di* commonstro.

COMMONSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* monstro; δείκνυμι, *mostrare, significare.* Commonstrare aliquem. *Pl. Pœn.* V. 2. 83 — viam (*qual sia il cammino da prendere*) Cic. Orat. I. [illegible] in fin. = 2 Commonstrasso, *arcaismo per* commonstravero. *Pl. Epid.* III. 4. 5.

COMMORANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* commoror.

COMMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commoror; οἴκησις, *dimora, l'atto del far dimora, abitazione.* Cic. Fam. VI. 19. = 2 *Dimora, ritardo,* διατριβή. Propter commorationem tabellariorum (*per lo indugiare dei corrieri*) Id. Q. Fr. III. 1. 7. = 3 *È altresì una figura retorica.* Auct. ad Her. IV. [illegible]; Cic. Or. III. [illegible]

COMMORATUS, a, um, *pp. dep. di* commoror.

COMMORDĔO, es, ordi, orsum, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* mordeo; [illegible], *mordere.* Sen. Contr. [illegible] = 2 *Trasl. Dir male d'altrui, o dir villanie.* Instate commordete (*incalzate, scagliate pure villane parole*) Id. Vita beat. 20. = 3 *Pp. pass.* commorsus. *Pl. HN.* XXIX. [illegible]

COMMORIENS, [illegible] *p. pr. di* commorior.

COMMŎRĬOR, eris, mortuus sum, ori, *dep.* 3, *da* cum *e* morior; [illegible], *morire insieme.* Commori alicui. Sen. ep. [illegible] a med.; Sall. frag. [illegible] ap. Arus. [illegible] o cum aliquo (*morire con alcuno*) Val. Max. [illegible] = 2 *Morire in uno scontro insieme, combattendo l'uno contra l'altro.* In acie cum Arunte commortuus est (*scontratosi con Aronte, morì con esso lui combattendo*) Epit. Liv. 2. = 3 *P. pr.* commoriens. *Plin.* X. 21. 24 — Commorientes, Συναποθνήσκοντες, *è il titolo d'una comedia di Difilo, che Plauto traslatò in latino.* Ter. Adelph. prol. 7 - *Pp. dep.* commortuus, § 2.

COMMŎRO, as, āre, *n.* 1 (Prisc. VIII. 797) *arcais. per* commoror.

COMMŎROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* mora; ἐγχρονίζω, διατρίβω, *fermarsi, trattenersi insieme.* Ephesi triduum sum commoratus (*io mi sono fermato per tre giorni ad Efeso*) Cic. Fam. III. 5 - Commorari diutissime apud aliquem (*intratenersi per assai giorni presso alcuno*) Id. Man. 5 ad fin. = 2 *Trasl* Cum plurimis verbis in eo commoratus essem (*avendo con più parole insistito sopra ciò*) Id. Orat. 40 - Diutius in tam misera tamque turpi vita commorari (*vivere più a lungo in questa miseria e turpitudine*) Id. Q. Fr. I. 3 post med. - Veritas commorari cogit (*la verità vuole che non guardiam questa cosa troppo alla sfuggita*) Id. Rosc. Com. 16. = 3 *Dimorare, abitare.* Qui in urbibus vestris commorantur (*che fanno la loro dimora nelle vostre città*) Vulg. Deut. XII. 12. = 4 *In sign. attivo.* Me commoror (*io perdo il tempo*) Pl. Pseud. 4. VII. 31 - An te auspicium commoratum est? (*ti ha forse tratenuto un cattivo auspicio?*) Id. Amph. II. 2. 58. = 5 *P. pr.* commorans. *Pl. HN.* XXII. 71 - *P. fut. att.* commoraturus. *Cic. Fam.* VI. 19 *in fin.* - *Pp. dep.* commoratus, § 1 - *P. fut. pass.* commorandus. *Cic. Sen.* 23.

COMMORSĬCO, as, āre, *freq. att.* 1, *da* commordeo, *morsicare.* Apul. 7 Met.

COMMORSUS, a, um, *pp. pass. di* commordeo.

COMMORTĀLIS, e, *agg. com. da* cum *e* mortalis; *mortale, che ha con gli altri commune una natura mortale.* Col. III. 20.

COMMORTŬUS, a, um, *pp. dep. di* commorior.

COMMŌSIS, is, *sf.* 3, *da* κόμμι (*gomma*), κόμμωσις, *commosi, la prima base del lavoro del mele, ch'è composta di materia tenace e viscosa.* Pl. HN. XI. 7. 6.

COMMŌTĀCŬLA. V. COMMENTACULA.

COMMŌTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*sott.* Nymphæ), *da* cum *e* motus; *Commozie, ninfe del lago di Contigliano nella Sabina, così dette perchè si voleva che quivi fosse un'isola fluttuante.* Varr. LL. IV. 10.

COMMŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commoveo; συγκίνησις, *agitazione, atto dell'agitare.* Pallad. XI. 14 ante med. = 2 *Commozione, movimento o scossa.* Commotio terræ (*scrollamento della terra*) Vulg. Is. XXIV. 19. = 3 *Trasl. commovimento dell'animo,* πάθος. Moderatrix omnium commotionum (*che tiene in freno tutti gli affetti*) Cic. Tusc. V. 14.

COMMŌTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* commotio; *commozioncella, piccola commozione, e intendesi di piccolo accesso di febre.* Commotiunculis συμπάσχω (*mi piglia leggermente la febre*) Cic. Att. XII. 11.

COMMŌTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* commoveo; *agitare spesso.* Theod. Prisc. I. 8.

COMMOTRĬA *o* **COMOTRIA**, *sf. da* κόμη, *chioma*; κομμώτρια, *conciateste. Dicevansi commotrie quelle femine che erano deputate ad acconciare i capelli; e sei ve n'ebbe in Roma ch'erano ministre di Vesta.* Fest.

COMMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* commoveo. = 2 *Aggett. mosso, commosso;* διακινηθείς. Columnæ commotæ (*le colonne smosse*) Cic. Verr. III. 5 - Commotus pulvis (*la polvere sollevata*) Sil. IV. 93. = 3 *Trasl. commosso fortemente nell'animo.* Animus commotus metu, gaudio, spe (*l'animo gagliardamente commosso dal timore, dalla gioja, dalla speranza*) Ter. Andr. V. 4. 34 - Commotus justis querelis (*riscossosi alle giuste querimonie*) Stat. Theb. IX. 84 - Umbræ Erebi commotæ cantu (*maravigliate di quel canto*) V. G. IV. 471. = 4 *Assolut.* Animus commotior (*l'animo in gagliarda maniera commosso*) Cic. Div. I. [illegible] - Commotus majorem in modum (*venuto a grandissima compassione*) Tac. Ann. XI. 2 - In hac commotus sum (*per lei arso fieramente d'amore*) Ter. Eun. III. 5. 19 - Graviter commotus (*mosso da grande ira*) V. Æn. I. 126 - Commotior animo (*di più caldi intendimenti*) Tac. Ann. I. 3 - Commotus vultu (*turbato in viso*) Quint. 1. 11 - Commota mens (*animo impazzato*) Hor. Sat. II. 278 - Commotus ingenio (*privo d'ingegno*) Tac. Ann. VI. 45. = 5 *Incerto a soddisfarsi.* Æs alienum commotum (*debito che porta pericolo di non essere pagato*) Tac. Ann. VI. 17. = 6 Nummus commotus *dicevasi il denaro del publico erario che si pagava per ordine de' magistrati.* Cic. frag. pro Font. (*edente B. G. Nieb. p.* 63) = 7 *Comp.* commotior, § 3.

COMMŌTUS, us, *sm.* 4, *da* cum *e* moveo, *commovimento* (*usato nel solo ablativo*) Varr. LL. IV. 10.

COMMŎVĔO, es, ōvi, ōtum, ŏvēre, *att.* 2, *da* cum *e* motus; κινέω, συγκινέω, *commovere, movere, o movere insieme o fortemente.* Quis se commovere potest? (*chi può fare una mossa?*) Cic. Or. II. 67 - Commovere caput (*crollare il capo*) Petr. Sat. 113 - Commovere castra (*levare il campo*) Cic. Verr. VII. 37. = 2 *Trasl. spesso dicesi degli affetti dell'animo, e vale quanto* afficio. Commoveri videtur adolescens (*pare che il giovanetto si conturbi*) Id. Lig. 3 - Nihil me clamor iste commovet (*non mi spaventano punto questi gridori*) Id. Rab. Perduell. 6 - Commoveri miseriis alicujus (*sentir compassione delle altrui sciagure*) Id. Font. 16 - Porticus commovent memoriam disputationum (*i portici ritornano alla memoria le dispute*) Id. Or. II. 5. = 3 *Eccitare, promovere alcuna cosa.* Commovere aliquem ad aliquid (*sospingere alcuno ad alcuna cosa*) Auct. ad Her. IV. 10 — bellum (*romper guerra*) Cic. Verr. VII. 8 — tumultum (*tumultuare*) Id. ib — multorum studia conscribendi (*confortare molti a scrivere*) Id. VII. Verr. — dolorem acerbum (*apportare una fiera angoscia*) Id. ib. VI. 21 — odium suum in aliquem (*destare l'odio suo contro di alcuno*) Id. Juv. I. 54 - Crebras expectationes nobis tui commoves (*sovventi tu ci ridesti la speranza del tuo arrivo*) Id. Att. I. 4 - Qui me commorit (*quegli che mi stuzzicherà*) Hor. Sat. II. 1. 46. = 4 *Talora essere preso da una leggiera febre.* Perleviter commotus fuerat (*era stato leggermente indisposto*) Id. Q. Fr. II. 6. = 5 *Smuovere (parl. di milizia)* Prior Junius commovit hostem (*Giunio fu il primo a far dare addietro il nemico*) Liv. IX. 40. = 6 *Confutare.* Cornua commovere disputationis (*confutare i due punti della disputa*) Cic. Div. II. 10. = 7 *Aprire.* Sacra commoveri (*aprire i templi*) Serv. ad IV Æn. 301. = 8 *Questo verbo trovasi in alcuni modi, tempi e pers. sincopato.* Commorat *per* commoverat. *Ter. Phor.* I. 2. 51 - Commorit *per* commoverit § 3 - Commorunt *per* commoverunt. *Luc.* II. 765 - Commossem *per* commovissem. *Cic. Planc.* 37 - Commosse *per* commovisse. *Id. Fam.* 18. = 9 *Pass.* commoveor, § 2 - *Pp. pass* commotus, § 3 - *P. fut. pass.* commovendus. *Cato RR.* 134.

COMMUGENTO, *arcaismo per* convocanto, *imperat. di* convoco. *Fest.*

COMMULCĔO, es, ulsi, ulsum, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* mulceo; καταψηλέω, *raddolcire, accarezzare, mitigare.* Trepidantem puerum commulcens (*accarezzando lo sbigottito fanciullo*) Apul. Met. 9. = 2 *Trasl.* commulcere sensus (*lusingare i sensi*) Tir. Cic. lib. ap. Gell. VII. 3. — aures (*parlare con modi lusinghieri, o piaggiare*) Arnob. 1, p. 35.

COMMULCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* mulco; τύπτω, *percuotere.* Apul. VIII. Met.

COMMULGĔO, es, ulxi, ulgēre, *att.* 2, *da* cum *e* mulgeo; *mugnere interamente. Trovasi usato solo figurat., e significa trarre a sè.* Lucr. IV. 1203.

COMMUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. da* commundo.

COMMUNDO, as, āvi, ātum, āre, *da* cum *e* mundo; καθαίρω, *mondare, nettare.* Vasa sunt commundanda (*si vogliono nettare i vasi*) Colum. XII. 18 - *Pp. pass.* commundatus. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 25 - *P. fut. pass.* commundandus, § 1.

COMMŪNE, is, *agg.-sost. n.* 3, *da* communis; *corpo di nazione, commune.* Commune Myliadum (*il commune dei Miliadi*) Cic. Verr. II. 3. 18 - gentis Pelasgæ (*le forze congiunte de' Pelasgi*) Ov. Met. 12. 7. = 2 *I possedimenti, gli averi del publico.* Commune magnum erat (*grandi erano i possedimenti del publico*) Hor. Od. II. 15. 13

COMMŪNĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* communis *e* facio; κοινόω, *rendere commune.* Not. Tyr. p. 751.

COMMŪNĬA, um, *sn. pl* 3, *da* communis; *luoghi publici ove pastura il bestiame, detti altresì beni comunali.* Frontin. de limit. agr. p. 41.

COMMŪNĬBO, *arcaismo per* communiam, *fut. att. di* communio. *Pl. Rud.* IV. 2. 29.

COMMŪNĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMMŪNĬCANS, tis, *p. pr. att. di* communico.

COMMŪNĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* communis; *communicario, così era chiamato ciascuno che fosse nel novero di coloro che concorrevano a sagrificare nella festività di tutti gli dei, denominata Pandicularia.* Fest. in Pand.

COMMŪNĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* communico; κοινωνία, *communicazione, partecipazione.* Communicatio utilitatum *(communicazione dei vantaggi)* Cic. V. Fin. 23 — sermonis *(il conversare)* Id. Att. I. 17 — criminis *(complicità in un delitto)* Cat. ap. Gell. VII. 3 — fractionis panis *(la santa communione)* Vulg. Act. II. 42. = 2 *Figura retorica*, ἀνακοίνωσις. Cic. Or. III. 53; Quint. IX. 2.

COMMŪNĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* communico; *communicatore, chi communica o fa partecipe.* Arn. 4 sub fin. = 2 *Chi ha parte, chi partecipa.* Communicator ecclesiasticæ communionis *(che è nella communione della Chiesa)* Tertull. Pudic. 22.

COMMŪNĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*

COMMŪNĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* communico. = 2 *Aggett. communicato, partecipato.* Communicatum consilium *(concertato divisamento)* Liv. VIII. 25 - Communicata significatio *(passaggio d'un significato ad un altro)* Gell. IX. 12.

COMMŪNĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* communico, *lo stesso che* communicatio; κοινωνία, *communicazione.* Apul. de Deo Socr.

COMMŪNĬCEPS, ĭcĭpis, *sf. o m.* 3, *da* cum *e* municeps; συμπολίτης, *concittadino.* Inscr. ap. Grut. LXVIII. 3.

COMMŪNĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* communis; κοινωνέω, *communicare, far partecipe, conferire.* Quocum una omnia communicem *(al quale io possa communicare ogni mio pensiero)* Cic. Att. I. 18 - Cum de societate inter se multa communicarent *(communicandosi non pochi particolari intorno alla loro società)* Id. Quint. 4 - Sæpissime communicare de aliquo *(trovarsi spesso a conferenza sul conto di alcuno)* Id. Fam. I. 7 - Communicare inimicitias cum altero *(entrare a parte delle inimicizie d'un altro)* Id. ib. XV. 21 - Communicare aliquem mensa *(tener alcuno con sè a desco)* Pl. Mil. 1. 1. 50 - Communicare alicui de maximis rebus *(conferire con alcuno per cose di molto rilievo)* Cæs. BG III. 18. = 2 *Unire insieme.* Communicare pecuniam cum dotibus *(aggiungere una somma di danajo alla dote, o fare la sopradote)* Id. ib. VI. 18. = 3 *Conversare, praticare con alcuno, addimesticarsi;* κοινωνεῖν τινι. Ne cum peregrinis communicarent *(perchè non s' intertenessero co' forestieri)* Just. XXXVI ad fin. - Communicare malis *(mettersi in compagnia de' malvagi)* Aug. Ep. 162 = 4 *Essere partecipe.* Communicare planctus *(piangere insieme)* Quint. Decl. VIII ad fin. - Communicare peccatis alienis *(entrare a parte de' falli altrui, rendersi complice)* Aug. Ep. 3 contr. Cresc. gramm. 36. = 5 *Imbrattare, insozzare.* Quæ communicant hominem *(che insozzano l'uomo)* Vulg. Marc. VII. 15. 18. 20. 23. = 6 *In forma di deponente.* Cum quibus spem integram communicati non sint *(a' quali non abbiamo porta intera speranza)* Liv. IV. 24. = 7 *Pass.* communicor. *Cic. de Inv.* II. 39 - *P. pr. att.* communicans. *Cic. de Am.* VI. *ap. fin.* - *Pp. pass.* communicatus. *Liv.* VIII. 25 - *P. fut. pass.* communicandus. *Cæs. BG.* VII. 36 - *P. fut. att.* communicaturus. *Liv.* IX. 14.

COMMŪNĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* communis; κοινωνία, μέθεξις, *communione, communanza, società.* Inter quos est communio legis, inter eos communio juris est *(que' che hanno leggi communi, han communi i diritti)* Cic. Leg. I. 7 - Conferre bona in communionem *(mettere gli averi in communione)* Id. Mil. 37 - Communio litterarum *(communanza di lettere)* Id. Tusc. V. 2 — sanguinis *(legami di sangue, o stretta parentela)* Id. Rosc. Am. 22 - Provocare aliquem ad communionem sermonis *(mettere alcuno in parole, o recarlo a discorrere)* Svet. Aug 74. = 2 *Nel pl.* communiones *s'intendono i beni o possessi communali, fondi publici.* Tab. alim. Velejat. a P. de Lam. edit. col. 3. lin. 54. = 3 *È altresì il nome di uno schiavo.* Communio verna Antoniæ Augustæ *(Communione, servo nato in casa di Antonia Augusta)* Inscr. ap. Reines cl. 9, n. 16. = 4 *Negli scrittori ecclesiastici, l'uso e la conversazione reciproca fra loro de' cristiani.* Secernere se a communione alicujus *(intralasciare di convenire con alcuno)* Sulp. Sev. Hist. sac. II. 45 - Suspendere aliquem a communione *(scommunicarlo)* Id. ib. 37 - Imperatores nostræ communionis *(imperadori cattolici)* August. in Psalm. 57, n. 15.

COMMŪNĬO, ūnis, īvi o ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* cum *e* munio; περιφράττω, *fortificare, munire (particolarmente trattandosi di cose di guerra)* Communire castella *(fortificare i castelli)* Cæs. BG. I. 8 — castra *(gli alloggiamenti)* Id. ib. V. 47. = 2 *Edificare, costrurre.* Hibernacula mature communita *(i quartieri d' inverno a tempo costrutti)* Liv. XXII. 32. = 3 *Trasl.* Omni auctoritate aulæ communita *(rimessa la corte in pieno vigore)* Cic. Fam. XV. 4. = 4 Commœniri, *arcaismo per* communiri. Front. de fer. Als. ep. 3. = 5 *Pp. pass.* communitus. *Cic. pro Rosc.* 15.

COMMŪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* munus; κοινὸς, *commune, che appartiene a molti.* Res communes et pervagatæ *(cose communi e divulgate)* Cic. Orat. I. 36 - Martem esse communem *(esser commune a tutti la sorte della guerra)* Liv. XLII. 14 - Omni ætati mors est communis *(in ogni età si muore)* Cic. Sen. 2 - Dii communes *(gl'iddii venerati da tutti i popoli)* V. Æn. XII. 118 - Communis paganus *(ch'è dello stesso municipio)* Inscr. de vit. antiq. Benev. p. 21, n. 10 - Carere sensu communi *(non avere il commune discernimento, essere scimunito)* Hor. Sat. I. 3. 66 - Nihil in commune contulimus *(niente noi abbiamo recato in commune)* Cic. Inv. II. 3 - Consulere in commune *(provedere al commune vantaggio)* Tac. Ann. XII. 5 - In commune alacres *(tutti quanti lieti)* Id. Ann. XV. 12 ad fin. - In commune dicemus *(ne parleremo in genere)* Pl. HN. XVII. 1. 1. = 2 *Affabile, benigno, gentile*, κοινὸς, ἐπιεικής. Eum magis communem censemus in victoria futurum fuisse? *(crediam noi ch'egli sarebbe venuto a più dolci modi nella vittoria?)* Cic. Fam. IV. 9 - Super cœnam et super aleam communissimus *(di assai graziosi modi tanto a cena quanto nel giuoco)* Svet. Vesp. 22 - Nec communior aut remissior erat *(nè era più familiare, o più benigno)* Id. Claud. 21. = 3 *Commune è anche un termine grammaticale pertinente ai nomi ed ai verbi.* Genus commune *si dice di quei nomi che sono maschili e feminili insieme, o che appartengono a tutti e tre i generi.* Charis. 2, p. 126 Putsch. - Verbum commune *è quello che avendo la desinenza in* OR, *può essere di significazione tanto attiva quanto passiva.* Gell. XV. 13. = 4 *Commune dicesi ancora di quella sillaba che egualmente può essere breve o lunga.* Charis. sub init. l. 1. = 5 *Usitato, volgare.* Quint. II. 10. = 6 Loca communia, *publiche fabriche, o luoghi publici.* Cic. Verr. IV. 46 e Fam. XIII. 11 = 7 Loci communes *sono quelli che si considerano come sede degli argomenti dell'arte retorica e della dialettica.* Id. Or. 36 et alibi. = 8 Commune *(agg.-sost. 2) significa anche il capitale della società.* Ulp. Dig. XVII. 2. 52 in fin. = 9 Res communis, *republica, stato.* Sisenna ap. Non. XII. 18. = 10 *Comp.* communior, § 2 - *Sup.* communissimus. *Ibid.*

COMMŪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* communis; κοινότης, κοινωνία, *communanza, società, communione.* Communitas vitæ atque victus *(la communanza della vita e del vitto)* Cic. Fam. IX. 24. = 2 *Giustizia civile onde seguita la commune utilità.* Cic. Off. I. 43 in fin. = 3 *Istinto naturale del vivere in società.* Communitas et conjunctio humana *(la naturale inclinazione che hanno gli uomini al vivere insieme)* Id. ib. I. 44.

COMMŪNĬTER, *avv. da* communis; κοινῶς, *in commune, insieme con altri.* Communiter possidere. *Cic. Rosc. Am.* 37 - Communiter commendavi legatos *(tutti in uno, o insieme, ho raccomandati gli ambasciadori)* Id. Fam. XIII. 12 - Communiter locutus sum *(ho parlato in genere)* Id. Arch. 2 in fin. = 2 *Comp.* communius. *Diomed.* 3, *p.* 480 *Putsch.*

COMMŪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* munitio; τείχισις, *fortificazione, incastellamento.* Vitr. X. 19.

COMMŪNĪTUS, *avv. da* communis, *lo stesso che* communiter; κοινῶς, *in commune, insieme.* Var. apud Non. XI. 6.

COMMŪNĪTUS, a, um, *p. pass. di* communio. = 2 *Aggett. munito, fortificato, incastellato;* περιφραττόμενος. Copiæ communitæ armis *(le schiere ritirate dentro ai loro luoghi fortificati)* Flor. III. 19 ad fin. = 3 *Edificato.* Hibernacula mature communita *(i quartieri d'inverno a tempo costrutti)* Liv. XXII. 32. = 4 *Trasl.* Causa testimoniis communita *(la causa ben rafforzata dai testimonj)* Cic. Rosc. Com. 15.

COMMURMŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commurmuro; συγγογγυσμός, *mormorio, borbottamento di molti insieme.* Gell. XI. 7 ad fin.

COMMURMŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commurmuro, *e dep. di* commurmuror.

COMMURMŬRO, as, āre, *n.* 1, *o* **COMMURMŬROR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* murmuro *o* murmuror; συγγογγύζω, *borbottare, mormoreggiare.* Clauso commurmurat ore *(mormoreggia a bocca chiusa)* Sil. XV. 821 - Ut scriba secum ipse commurmuratus est *(come il segretario ebbe seco stesso borbottato)* Cic. Pis. 25. = 2 *Dir male, sparlare.* Var. ap. Non. VII. 85. = 3 *Pp. dep.* commurmuratus, § 1.

COMMŪTĀBĬLIS, e, *agg. com. da* commuto; μεταβλητικός, *mutabile, mutevole, solito a cangiare.* Commutabilis ratio vitæ *(le trasmutevoli vicende della vita)* Cic. Mil. 26. = 2 *Atto a potersi mutare.* Exordium commutabile *(esordio, del quale, fatte poche mutazioni, può servirsi anche l'avversario)* Id. Inv. I. 18.

COMMŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* commuto.

COMMŪTĀTE, *avv. da* commuto, *mutevolmente, con cambiamento.* Auct. ad Her. IV. 42

COMMŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* commuto; μεταβολή, *commutazione, cambiamento.* Annuæ commutationes *(il cangiar delle stagioni)* Cic. Inv. 34. = 2 *Colloquio, conferenza.* Facere inter se commutationes *(tenere colloquj, scambiar parole)* Claud. Quadrigar. ap. Gell. XVII. 2 in fin. = 3 *È altresì una figura retorica*, ἐπιστροφή. Auct. ad Her. IV. 28.

COMMŪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

COMMŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* commuto.

COMMŪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* commuto; *commutazione, cambiamento.* In commutatum veniunt *(sono soggetti a cambiamento)* Lucr. I. 794.

COMMŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* muto; μεταβάλλω, διαλλάττω, *mutare, cangiare, trasmutare (Questo verbo ha differenza nel significato da* permuto, *che dicesi di cosa la quale da un luogo si trasporta in un altro; laddove* commuto *propr. dicesi di una cosa che si pone in luogo d'un'altra.* Fest. in permutatur. *Nell'uso tuttavia scambiasi l'uno con l'altro.* Signa commutare *(cangiare i segnali)* Cic. Fin. V. 26 — vultum et sermonem *(sembiante e favella)* Id. Petit. cons. 11 — vestem et nomina *(scambiare abiti e nome)* Pl. Capt. prol. 37. = 2 *Alterare, corrompere.* Antequam se commutent *(innanzi che si logorino)* Var. RR. I. 69. = 3 *Trasl.* Nihil commutantur animo *(non si rimovono punto dalla loro opinione)* Cic. Fin. IV. 3 - Cum Regulus de captivis commutandis Romam missus fuit *(quando Regolo fu mandato a Roma pel cambio de' prigionieri)* Id. Off. I. 13 - Vis commutemus? *(vuoi tu che facciamo baratto)* Pl. Trin. I. 2. 21 - Commutare vinum pro oleo *(far un cambio di vino con olio)* Ulp. Dig. II. 15. 8. = 4 *Trasl.* Commutare fidem et religionem pecunia *(anteporre alla fede e alla religione il danaro)* Cic. Cluent. 46 — mortem cum vita *(mutar la morte colla vita, morire)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 5 - Commutare verba *(bisticciare, altercare)* Ter. Phorm. IV. 3. 33. = 5 *Pp. pass.* commutatus. *Nep. Con.* X. 1 - *P. fut. pass.* commutandus, § 3 - *P. fut. att.* commutaturus, *Ter. Andr.* II. 4. 7.

CŌMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* coma; *mandar fuori alcuna cosa a guisa di chioma.* Tert. Pall. 3 — (pinus) amans celsis alta comare jugis *(l'alto pino che ama spandere i rami chiomati o fronzuti sulle vette de' monti)* Paul. Nol. XXVIII. 246 de pinu.

CŌMO, is, psi *od* omsi, omptum *od* omtum,

mĕre, *att.* 3, *da* coma; κοσμέω, κομάω, *ornare la testa, acconciare i capelli.* Dum comit, dumque se exornat (*mentre si acconcia i capelli, mentre si fa leggiadra*) Pl. Stich. v. 1. 19 - Comas acu comentes (*acconciandosi i capelli collo spilletto*) Quint. II. 5 - Comens capillos dente secto (*ravviando i capelli col pettine*) Mart. XII. 83. = 2 *Trasl.* Comere orationem (*ornare il discorso*) Quint. VIII. 3 — divitias (*farsi tornare le ricchezze ad onore*) Stat. Silv. I. 3. 71. = 3 *Pass.* comor. *Ter. Heaut.* II. 1. 11 - *Pp. pass.* comptus. *V. Æn.* VI. 48; *Tibull.* III. 1. 10.

COMOEDĬA, æ, *sf.* 1 (*da* κώμη, *villaggio, ed* ᾠδή, *canto*); κωμῳδία, *comedia, poema drammatico che rappresenta la vita ordinaria di persone private, pieno di sali e di graziosi motti e di felice scioglimento.* Comœdia est imitatio vitæ (*la comedia ritrae i costumi della vita*) Cic. ap. Donat. in fragm. de Trag. et Com. - Agere comœdiam (*rappresentare una comedia*) Ter. Eun. prol. 22 — exigere (*riprovarla, disapprovarla con fischi e grida*) Id. Hecyr. prol. 1. 7 — Cadere comœdia, *dicesi quando dispiace agli spettatori*; *al contrario* stare *quando piace.* Horat. Ep. II. 176; Ter. Hecyr. prol. 2. 6. = 2 *Trasl. Plinio chiama* Comedia, *una sua villa posta in basso luogo.* Pl. Ep. IX. = 3 Comœdiai, *arcaismo per* comœdiæ. *Pl. Pœn. prol.* 50.

CŎMOEDĬCE, *avv. da* comœdia; κωμῳδικῶς, *a modo di comedia, o da comediante.* Pl. Mil. II. 2. 58.

CŌMOEDĬCUS, a, um, *agg. da* comœdia; κωμῳδικός, *comediante.* Apul. Florid. n. 16.

CŌMOEDĬŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2, *da* κωμῳδία, *comedia, e* γράφω, *scrivo*; κωμῳδιογράφος, κωμῳδιοποιός, *compositore di comedie, poeta comico* Cic. ap. Victor. et Prob. Gramm.

CŌMOEDUS, a, um, *agg. da* comœdia; κωμῳδικός, *comico, da comedia.* Natio comœda (*nazione comica*) Juv. III. 100.

COMOEDUS, i, *sm.* 2, *da* comœdia; κωμῳδός, *comediante, che recita e rappresenta comedie.* Ad primos pervenit comœdos (*giunse ad essere annoverato tra i più valenti comedianti*) Cic. Rosc. Com. 11.

CŎMŌSIS, *più rettamente* **COMMOSIS** V.

CŌMON, ontis, *sm.* 3, *da* como; Κομῶν, *Comone, cognome romano.* Inscr. ap. Grut. 586. 9.

CŌMŌSUS, a, um, *agg. da* coma; πολύκομος, *che porta la zazzera, zazzeruto, chiomato.* Calvus, comosa fronte (*calvo dietro il capo, zazzeruto davanti.* Phædr. V. 8. = 2 *Trasl. fogliuto, fronzuto.* Pl. HN. XXVI. 8. 45 - *Sup.* comosissimus. *Id. ib.*

CŌMŌTRĬA. V. **COMMOTRIA**.

COMPĂCISCOR *o* **COMPĔCISCOR**, ĕris, *secondo il Carisio* I. 2, *p.* 177, *non sarebbe in uso nella lingua latina.* V. *il part.* **COMPACTUS** *e* **COMPECTUS**.

COMPACTĬCĬUS, a, um, *agg. da* compactus; *raunaticcio, raccogliticcio.* Tert. adv. Valent. (*altri leggono* comparcinus, *altri* compercivus)

COMPACTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* compactus; σύμπηκτος, *ben connesso, ben ristretto insieme.* Trabes compactiles (*travi ben connesse*) Vitr. IX. 7 - Postes compactiles (*porte che ben si raccostano insieme*) Id. X. 10. 20. — 2 *Ben compresso, ben disposto di membra*; στρόγγυλος. Leonum genera duo, compactile et breve etc. (*si danno due specie di leoni*; *l'una di corporatura corta e raccolta ecc.*) Pl. HN. VIII. 16. 18 - (apes) in rotunditatem compactiles (*ben complesse e rotonde*) Id. XI. 18. 19.

COMPACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compingo; σύμπηξις, *connessione, concatenazione.* Compactio membrorum (*il commettersi insieme delle membra*) Cic. Fin. V. 11. — 2 *Le stesse cose messe fra loro in commettitura.* Vitr. X. 20.

COMPACTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* compingo, *connessione delle parti in fra loro.* Vitr. IV.

COMPACTUS, a, um, *pp. pass. da* compingo, *e dep.* [illegible] compaciscor *o* compeciscor. — 2 *Aggett.* [illegible], *concatenato, congiunto insieme*, σύμπηκτος; Quid tam compactum inveniri potest? (*qual cosa può darsi che più strettamente si tenga* [illegible]) Cic. Fin. III. 22 - Turris compactis trabibus (*la torre fatta di travi ristrette insieme*) V. [illegible] — 2 *Trasl. corto di statura* [illegible] *compatto e forzuto.* Compactis [illegible] (*ben complesso e robusto*) [illegible] Poves compacti (*ristretti*,

corti e quadrati) Col. VI. 1. = 3 *Cacciato, sospinto.* Conjectus in carcerem (*messo in ferri, imprigionato*) Pl. Men. V. 5. 39. = 4 *Convenuto, pattuito, stabilito* (*da pango per trasl. o da* paciscor); συντεθείς, *e prendesi per lo più in mala parte.* Compacto aliquid agere (*fare d'accordo alcuna cosa*) Cic. Att. X. 12 - De compacto faciunt consutis dolos (*lavorano coi loro orditi tranelli*) Pl. Pseud. I. 5. 126 - Auctores ex compacto nominare (*dar fuori gli autori, secondo il fatto accordo*) Svet. Cæs. 20.

COMPÆDĀGŌGĪTĀ, æ, *sm.* 1, *da con o cum e* παιδαγωγός, *condottiero di fanciulli*; συμπαιδαγωγίτης, *schiavo che è pedagogo insieme con altri.* Inscr. ap. Fabr. p. 361, n. XIII. 98 e 99.

COMPÆDĀGŌGĪUS, ii, *sm.* 2, *da* cum *e* pædagogus; *chi insieme cogli altri è soggetto al pedagogo, condiscepolo.* Inscr. ap. Fabr. p. 361, n. 97.

COMPĀGĀNUS, a, um, *agg. da* cum *e* pagus; *ch'è dello stesso borgo o villa o contado* Inscr. Grut. 209.

COMPĀGES, is, *sf.* 3, *da* compingo; ἀλληλουχία, *compage, concatenazione, commettitura, reciproco costringimento di cose unite insieme.* Saxorum compages (*commettitura de' sassi*) Curt. IV. 18 - Compagem solvere muri (*scommettere il muro*) Luc. III. 491 - Compages in genibus (*le giunture de' ginocchi*) Pl. HN. XXV. 3. 6 - Compages glutinis (*incollatura*) Id. ib. XVI. 40. 79 - Compagibus arctis (*con saldi catenacci*) V. Æn. II. 279. = 2 *Trasl.* Inclusi compagibus corporis (*ristretti dentro gl'impacci del corpo*) Cic. Sen. 21 - Compages humana (*l'union dell'anima col corpo*) Luc. V. 119 - Hærere compagibus (*dimorare in fra gli stretti abbracciamenti*) Lucr. IV. 1106.

COMPĀGĬNĀ, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* pagina; *congiungimento.* Innocent. de casis litter. ap. Goes. Agrar. p. 215 e 246.

COMPĀGĬNANS, tis, *p. pr. att. di* compagino.

COMPĀGĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compagino; ἁρμογή, *commettitura, giuntura.* Vet. Gloss. B. A.

COMPĀGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* compagino.

COMPĀGĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* compingo; ἀλληλουχέω, *commettere, concatenare, unire strettamente insieme.* Prud. X, περὶ στεφ. 889; Aug. Conf. XIII. 30. = 2 *P. pr. att.* compaginans. *Auct. rei Agr. p.* 346 *Goes.* - *Pp. pass.* compaginatus. *Amm.* 21. 2.

COMPĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* cum *e* pago, *cioè* pango, *lo stesso che* compages; ἀλληλουχία, *compage, concatenazione, commettitura, incastonatura, giuntura.* Disparibus calamis compagine ceræ Inter se junctis (*colle canne disuguali giunte insieme per la commettitura della cera*) Ov. Met. I. 711 - Mundus nullarum egens compaginum (*il mondo che non ha d'uopo di nulla che il tenga in connessione*) Pl. HN. II. 2. 2.

COMPĀGUS. V. **CAMPAGUS**.

COMPĀGUS, i, *sm.* 1, *da* cum *e* pagus; *piccol borgo incorporato ad un altro.* Inscr. ap. Mazoch. in Comment. ad Tabul. Heracleens. p. 399.

COMPALPO, as, *att.* 1, *da* cum *e* palpo; ψηλαφάω, *palpare, toccare, maneggiare.* August. serm. 211 de Temp.

COMPAR, ăris, *agg. com. da* cum *e* par, ἴσος, πάρισος; *pari, eguale, simile.* Compressiones arctæ amantum comparum (*gli stretti amplessi di eguali amanti*) Liv. XXVIII. 42 ad fin. - Consilium consilio compar (*parere che concorda con quello d'un altro*) Id. XXVII. 42 ad fin. — 2 *Usato come sostantivo significa compagno, consorte, collega.* Comparem metuo (*ho paura del compagno*) Pl. Pseud. IV. 3. 9 - Munia comparis æquare (*far da consorte*) Hor. Od. II. 5. 2. — 3 *È altresì una figura retorica che i Greci dicono* ἰσόκωλον. Auct. ad Her. IV. 20.

COMPĂRĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* compar; ἴση, *eguale, pari, simile.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 67.

COMPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* par; παραβλητός, παραβλητικός, *comparabile, paragonabile.* Liv. XXXIX. 52.

COMPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* comparo.

COMPĂRĀTĒ, *avv. da* comparo; συγκριτικῶς, *in paragone per similitudine.* Cic. Top. 23.

COMPĂRĀTĪCIUS, a, um, *agg. da* comparo; παραβλητικός, *comparabile, paragonabile* Tert. adv. Valent. 15. — 2 Aurum comparaticium *era detto quel danaro riscosso per via di balzello o tributo* Imppp. Valent. Gratian et Valentin. Cod. XII. 40. 2

COMPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comparo; παρασκευή, *apparecchio, preparazione.* Ad comparationem novi belli (*agli apparecchi della nuova guerra*) Cic. Manil. 1. = 2 *Ricerca, acquisto.* Voluptatis comparatio (*la ricerca del piacere*) Id. fin. II. 28 — veneni (*l'acquisto del veleno*) Liv. 42. 17. = 3 *Compera.* Comparatio frumentorum (*l'incetta del grano*) Trajan. ad Plin. Ep. X. 37 — servorum (*la compera degli schiavi*) Papin. Dig. XVI. 3. 6. = 4 *Comparazione, paragone, raffronto*; ἀναλογία, παράθεσις, παραβολή. Cic. Top. 18 - Res in comparatione difficilis ad judicandum (*cosa che messa a raffronto non è agevole a giudicarsi*) Id. Fam. X. 3 - In comparationem ingeniorum Græcorum evecti (*recati a stare a fronte coi più valenti scrittori della Grecia*) Vellej. II. 9 - Demittere se in comparationem (*mettersi al paraggio*) Svet. Rhet. 6. = 5 Comparatio criminis *dicesi allora che l'accusato allega che avrebbe fatto peggio ad operare altramente* (Cic. Inv. I. 11) *laonde seguitando da ciò come un confronto, questo è detto dai Greci* συλλογισμός. Lex. techn. lat., p. 71 - *Ed in altro significato si dice pure dell'accozzare insieme tutti gli argomenti di un'accusa.* Id. Cluent. 67. = 6 *Convenzione, patto, accordo.* Provincia sine comparatione extra ordinem data (*fu data la provincia straordinariamente senza niun accordo*) Liv. VI. 30. = 7 *Componimento, il comporre di alcuna cosa.* Comparationes horologiorum (*la fabbricazione degli oriuoli*) Vitr. IX. 9.

COMPĂRĀTĪVĒ, *avv. da* comparo; *comparativamente, per comparazione.* Gell. V. 21.

COMPĂRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* comparo; ἀντιστατικός, *comparativo, che serve a paragonare.* Comparativa judicatio (*giudizio comparativo*) Cic. Inv. II. 25 - Genus comparativum (*genere comparativo*; *ove trattasi di cause comparative*) *Questo è detto dai Greci* ἀντίστασις. Quint. VII. 4 - In omni qualitate comparativa (*in tutte maniere di comparazioni*) Ascon. in Divin. Verr. 12. = 2 *È anche un termine di grammatica, e dicesi* comparativus *e* comparativum, *sottintesovi* gradus *o* nomen, *ovvero* genus. *Charis.* 2, *p.* 131 *Putsch.* = 3 Comparativus casus (*caso comparativo*) *e questo è l'ablativo usato nelle comparazioni.* Prisc. 5, p. 671 Putsch.

COMPĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* comparo; ὠνητής, *comperatore, chi compera.* Imppp. Valent., Theod. et Arcad. Cod. X. 33. 1.

COMPĂRĀTUS, a, um, *p. pass. di* comparo. = 2 *Aggett. apparecchiato, raccolto*; παρασκευασθείς. Insidiæ comparatæ (*gli orditi inganni*) Curt. VI. 2 - Re frumentaria comparata (*ragunato il grano*) Cæs. BG. IV. 7. = 3 *Acquistato.* Vim dicendi tantis comparatam laboribus (*la forza del dire procacciata con sì grandi fatiche*) Quint. I. 2. = 4 *Comperato.* Servus comparatus. *Paul. Sent. tit.* II. 17. = 5 *Stabilito, istituito.* Jura a majoribus nostris comparata (*i diritti fondati e stabiliti dai nostri maggiori*) = 6 *Condotto in una controversia, in un litigio.* Cic. Q. Fr. III. 1. = 7 *Paragonato.* Comparatus histrioni (*paragonato con un istrione*) Pl. HN. IX. 15. 59.

COMPĂRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* comparo; *apparato.* Vitr. præf. 1. 7 ad fin.

COMPARCO *o* **COMPERCO**, is, si, cĕre, *n.* 3, *da* cum *e* parco; φείδομαι, *risparmiare, sparagnare.* Quod ille comparsit miser (*ciò che quel cattivello ha sparagnato*) Ter. Phor. I. 1. 9.

COMPĀRENS, tis, *p. pr. di* compareo.

COMPĀREO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* pareo; φαίνομαι, *comparire, apparire, essere presente, farsi vedere.* Non comparet (*non si vede in alcun modo*) Cic. Att. XII. 2 - Multa diligentia comparet (*si manifesta una grande diligenza*) Nep. Cat. 3. — 2 *Sembrare.* Comparebo tibi benefactis frequens (*io ti parrò assiduo nelle buone opere*) Cic. Mil. II. 1. 68. — 3 *Rimanere, avanzare.* Res quæ comparent (*le cose che rimangono d'avanzo*) Liv. XXII. 10. = 4 *Sovvenire venire alla memoria.* Sen. præf. I. 4. controv.

5 *Comparire in giudizio.* Si unus ex dominis non compareat (*se l'un de' padroni non si presenti in giudizio*) Paul. Dig. XXIX. 5. 6. — 6 *P. pr.* comparens. *Ov. Met.* VI. 410.

COMPĀRĬLIS, e, *agg. com. da* cum *e* parilis, *eguale, simile.* Auson. Ecl. II. 58

COMPĀRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* paro; παρασκευάζομαι, *preparare*, *apparecchiare*, *allestire*, *mettere in assetto*. Comparare insidias alicui (*tendere insidie ad alcuno*) Cic. Cluent. 6 — accusatorem (*apparecchiare un accusatore*) Id. ib. 67 — convivium (*allestire un banchetto*) Id. III. Verr. 26 — Dum se uxor comparat (*mentre la moglie si mette in assetto*) Id. Mil. 10 - Tempore ad comparandum dato (*concesso il tempo necessario a fare gli apparecchiamenti*) Nep. Thras. 2. = 2 *Con l'infinito.* Comparat urere tecta (*si accinge ad ardere i tetti*) Ov. Trist. II. 267. = 3 *Adunare.* Nives comparat. *Hor. Ep.* II. 30 - Comparare copias contra aliquem (*raccogliere un esercito contro di alcuno*) Cic. Orat. 66. = 4 *Conformare.* Comparare vultum e vultu (*comporre il sembiante secondo quello d'altrui*) Pl. Amph. III. 3. 5. = 5 *Fare*, *cagionare.* Tumultus domesticos et intestinos comparat (*è autore di scompigli domestici ed intestini*) Auct. ad Her. IV. 28. = 6 *Cercare*, *provedere*, *procacciare.* Comparare sibi auctoritatem (*procacciarsi autorità*) Cæs. BG. V. 53 — frumentum (*provedere o comperare grano*) Pl. Ep. X. 37 — victum (*procacciarsi il vitto*) Cic. Frag. OEcon. ap. Colum. XII. 1. = 7 *Stabilire*, *ordinare*, *provedere.* Legibus comparatum est (*è stabilito dalle leggi*) Id. ad Brut. I. 12 - Natura hoc ita comparatum est, ut... (*questo è un ordine posto dalla natura*, *che...*) Liv. III. 68 - Hoc iniquissime comparatum est (*questo è un pessimo provedimento*) Cic. Cluent. 21. = 8 *Incorare.* Me comparem non perpeti contumelias (*piglierò animo a non comportare ingiurie*) Ter. Eun. I. 1. 2. = 9 *Confrontare*, *mettere a paragone.* Comparare hominem cum homine (*mettere a confronto uom con uomo*) Cic. Dom. 51. = 10 *Uguagliare.* Neminem tibi comparassem (*niuno avrei uguagliato a te*) Id. Frag. ap. Non. IV. 64. = 11 *Considerare*, *ponderare.* Id cui fiat compara (*poni mente a cui ciò si faccia*) Accius ap. Non. ib. = 12 *Commettere*, *stringere insieme.* Cic. Univ. 5. = 13 Comparare *usato assolutam. significa accordarsi.* Ita comparatum est (*per tal modo si venne agli accordi*) Liv. IV. 46. = 14 *Mettere alle prese* (*prop. de' gladiatori*) Svet. Cal. 35. = 15 Comparassit, *arcaismo per* comparaverit. *Pl. Ep.* I. 2. 19. = 16 *Pass.* comparor, §§ 6 e 11 - *P. fut. att* comparaturus. *Apul. Met.* 7 - *P. fut. pass.* comparandus, § 1 - *Pp. pass.* comparatus, §§ 6 e 11.

COMPARSI, *perf. di* comparco.

COMPARTĬCEPS, cĭpis, *agg. com.* 3, *da* cum *e* particeps; συμμέτοχος, *compartecipe*, *che partecipa insieme.* Vulg. Ephes. III. 6. BA.

COMPARTĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* cum *e* partior; συμμερίζω, *distribuire*, *comunicare*, *far parte ad altrui.* In vet. Decr. ap. Grut. 408, lin. 39.

COMPASCO, is, pastum, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pasco; συννέμομαι, *pascere insieme*, *o sempl. pascere.* Jus est compascere (*havvi il diritto di pascolare insieme*) Cic. Top. 3 - Capra natum compascat (*la capra pasca il capretto*) Varr. RR. I. 2. = 2 *Consumare pascendo.* Pabulum in fundo compascere (*consumare il pascolo nel fondo*) Id. ib. 2. = 3 *Pass.* compascor. *Id. ib.* 1. 35 - *Pp. pass.* compastus. *Pl. HN.* XXXII. 6. 21.

COMPASCŬUS, a, um, *agg. da* cum *e* pascor; σύμβοτος, *compascuo* (*aggiunto di campo ove i confinanti possano pascere in commune*) Fest. ager compascuus. *Cic. Top.* 3 - Jus compascuum (*il diritto di pascere insieme*) Scæv. Dig. VIII. 5. 20.

COMPASSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* passibilis; *che patisce o soffre insieme con altri.* Tert. adv. prat. 29.

COMPASSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* passio; συμπάθεια, *commune patimento*, *commune dolore.* Tert. Resurr. carn. 40. = 2 *Compassione*, *misericordia.* Cassiod. Hist. Eccl. IV. 2.

COMPASSUS, a, um, *pp. dep. di* compatior.

COMPASTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* pastor; συννομεύς, *chi pasce insieme cogli altri.* Hyg. fab. 187.

COMPASTUS, a, um, *pp. pass. di* compasco.

COMPĂTER, tris, *sm.* 3, *da* cum *e* pater; *che tiene con altri i diritti di padre*, *cioè conjuge.* Inscr. ap. Zacch. Marm. Salonit. cl. IV, n. 8. D. M.

COMPĂTĬENS, tis, *pp. di* compatior.

COMPĂTĬOR, ĕris, passus sum, păti, *dep.* 2, *da* cum *e* patior; συμπαθέω, *patire o soffrire insieme.* Anima compatitur corpori (*l'anima soffre in un col corpo*) Tert. Anim. 5. = 2 *Compatire.* Compati infirmitatibus nostris (*compatire le nostre infermità*) Vulg. Hebr. IV. 15. = 3 *P. pr.* compatiens. *Cæl. Aurel. Acut.* II. 16; *August. ep.* 40, *n.* 6 - *Pp. dep.* compassus. *Alcim. Avit.* 3 *in fin.*

COMPĂTRĬŌTA, æ, *sm.* 1, *da* cum *o* con *e* πατριώτης; συμπατριώτης, συμπολίτης, *compatriota*, *concittadino*, *chi è della medesima terra.* Sarisb. IV. 1; Gloss. gr.-lat.

COMPĂTRŌNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* patronus; *compadrone*, *padrone insieme.* Ulp. Dig. XXXVIII. 5. 1.

COMPAUPER, ĕris, *sm.* 3, *da* cum *e* pauper; *compagno o consorte nella povertà.* August. Serm. 25 ex 50 homil. c. 3.

COMPĀVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* pavesco, *lo stesso che* expavesco; συμφοβέω, ἐκπλήττομαι, *sentir paura*, *allibire*, *impallidire.* Gell. I. 23.

COMPĀVĪTUS, a, um, *agg. da* cum *e* pavitus (*e questo da* pavio *inus.*), *battuto*, *pesto.* Apul. Met. 7, *ove alcuni men rettamente leggono* compavida.

COMPECCO, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* pecco; συναμαρτάνω, *peccare*, *o peccare insieme con alcuno.* Cœl. Aurel. Acut. II. 12 e 3; Tard. I ad fin.

COMPECCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum pecco; *che pecca insieme.* Hieronym. ep. 112, n. 5.

COMPĔCISCOR. V. **COMPAÇISCOR.**

COMPECTŎRĀTUS, a, um, *agg. da* cum *e* pectus; *che si stringe col petto a quello d'altrui.* Apul. in erron. Vener. Poetar. (*quest' opera credesi supposititia*)

COMPECTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* compeciscor *o* compaciscor. = 2 *Aggett. che si è messo d'accordo*, *che si è convenuto o pattuito.* Si sumus compecti (*se ci siamo concertati*) Pl. Pseud. I. 5. 129. = 3 Compecto, *lo stesso che* compacto *o* ex compacto (*d' accordo*, *di concerto*) Cic fr. Orat. Scaur. (*ed. A. Peyrono*) p. 76, n. 8 - Mecum compecta sit (*siasi meco convenuta*) Pl. in nov. frag. Cistell. ap. A. Majum.

COMPĔDA? æ, *sf.* 1, *da* cum *e* pes; *lo stesso che* compes V. *Varr. ap. Non.* I. 113, c. VI. 20.

COMPĔDĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* compes; πεδάω, *mettere in ceppi*, *stringere ne' ferri.* Varr. ap. Non. I. 113. = 2 *Trasl.* Rebus mortalibus compediri (*essere in fra gl'impacci delle cose mortali*) August. op. 39. = 3 *Pass.* compedior, § 2 - *Pp. pass.* compeditus. *Pl. Capt.* V. 1. 24.

COMPĔDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* compedio. = 2 *Aggett. legato o costretto con ceppi.* Servi compediti. *Cato RR.* 56.

COMPĔDĬUM, *arcaismo*, *gen. pl. di* compes. *Pl. Pers.* III. 3. 15.

COMPĒGI, *perf. di* compingo.

COMPELLANS, tis, *p. pr. att. di* compello, as.

COMPELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compello; προσαγόρευσις, ἔντευξις, *appellagione*, *l'atto del chiamare.* Auct. ad Heren. = 2 *Riprensione*, *sgridamento.* Compellationes meas non tulit (*non sopportò i miei rimprocci*) Cic. Fam. XII. 25 - Compellationibus probrosis jactatus est (*ne fu vergognosamente rimproverato*) Gell. I 5.

COMPELLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* compello, as.

COMPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPELLENS, tis, *p. pr. di* compello, is.

COMPELLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* pello, as, *inusit.* (*o forse da* πελάω *poetic. per* πελάζω, *accostare*, *avvicinare*); προσαγορεύω, *parlare ad alcuno*, *nominare*, *appellare.* Quam mox licet te compellare? (*e quando mi verrà fatto di parlarti?*) Pl. Rud. IV. 7. 1 - Compellare aliquem nominatim (*chiamarlo per nome*) Auct. ad Heren. I. 14 - Magna compellans voce cuculum (*chiamandolo ad alta voce cucolo*) Hor. Sat. I, 7. 31 = 2 *Accusare*, *rimprocciare*, *riprendere.* Quin fratricidam impiumque compellaret (*senza rimproverarlo come empio e fratricida*) Nep. Timol. I ad fin. - Ne compellarer inultus (*perchè altri non potesse impunemente rimproverarmi*) Hor. Sat. II. 3. 296. = 3 *Sollecitare ad un laido fatto.* Val. Max. VI. 1, n. 12; Hyg. Fab. 57. = 4 *Pass.* compellor. *Cæs. BG.* VII. 65 - *P. pr.* compellans, § 1 - *P. fut. att.* compellaturus. *Cic. Att.* II. 71.

COMPELLO, is, pŭli, ulsum, ellĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pello, is; συνωθέω, συνελαύνω, *cacciare insieme*, *radunare*; *propr. radunare in un medesimo luogo diverso bestiame*, *o di diversi padroni.* Serv. in Ecl. Virg. VII. 2 - Hœdorum gregem compellere (*costringere a stare insieme accozzato il gregge de' capretti*) V. Ecl. II. 3. = 2 *Dicesi general. d'altre cose.* Dispersos homines compulit in unum locum (*gli uomini dispersi ridusse in un sol luogo*) Cic. Inv. I. 2 - Compellere ossa in suas sedes (*rimettere le ossa nel loro luogo*) Cels. VIII. 11. = 3 *Costringere*, *sforzare.* Compellere naves hostium in portum (*stringere le navi nemiche a raccogliersi nel porto*) Cæs. BC. I. 58 - Hostes in fugam compulit (*sbaragliò i nemici*) Just. IV. 4. = 4 *Trasl.* Compelli in socordiam (*lasciarsi condurre alla dapocaggine*) Col. I. 1 - Compellor injuriis (*son punto dalle ingiurie*) Cic. Fam. I. 9 - Compellere aliquem ad virtutem, aut ad frugem (*ridurre alcuno ad essere virtuoso e dabbene*) Pl. Bacch. IV. 10. 10 — ad laqueum (*a gittarsi al disperato*, *ad appiccarsi*) Pl. HN. XXXVI. 5. 4 - Compulit imitari (*il recò ad essere imitatore*) Curt. V. 1 — desistere cœpto (*a lasciar l'impresa*) Luc. III. 144. = 5 *Pass.* compellor, § 4 - *P. pr. att.* compellens. *Curt.* III. 1 - *P. fut. pass.* compellendus. *Cels.* VI. 7 - *Pp. pass.* compulsus. *V. Æn.* I. 579.

COMPENDĬĀRĬA, æ, *agg.-sost.* 1 (*sott.* via *o* ratio), *da* compendium; *la via più corta*, *il metodo più breve*, *compendio.* Petr. Sat. 2.

COMPENDĬĀRĬO, *avv. da* compendium, *sommariamente*, *in compendio*, *per modo brieve.* Senec. ep. 73.

COMPENDĬĀRĬUS, a, um, *agg da* compendium; σύντομος, *breve*, *succinto*, *corto.* Cic. Off. II. 12; Pl. HN. XXXV. 10. 36, n. 22.

COMPENDĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* compendio. = 2 *Aggett. compendiato*, *ristretto*, *ridotto in compendio.* Sermonem compendiatum. *Tert. adv. Marc.* IV. 9.

COMPENDĬĀLĬTER, *avv. da* compendium, συντόμως, *ristrettamente*, *riducendo in breve*, *a modo di compendio.* Interpr. Iren. lib. 3, c. 11.

COMPENDĬFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* compendium *e* facio; συντέμνω, κερδαίνω, *guadagnare*, *risparmiare*, *usare parsimonia.* Ego hodie compedifeci duos panes (*oggi mi sono risparmiato due pani*) Pl. Pers. IV. 3. 2. = 2 *Trovasi anche disgiunto.* Operam fac compendî quærere (*lascia di cercare*) Pl. Pseud. IV. 7. 41. = 3 *E passivam.* Verbis velitationem fieri compendî volo (*voglio che si lasci di contendere su queste frottole*) Pl. Asin. II. 2. 41.

COMPENDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* compendium; *fare alcuna cosa per la via più corta*, *stringere in breve*, *abbreviare.* Compendiare alicui (*spacciare alcuno*, *cioè ucciderlo*) Aug. extr. l. 7 quæstion. in Heptatheuch.

COMPENDĬŌSE, *avv. da* compendium, συντόμως, *compendiosamente*, *in ristretto*, *in brieve.* Cass. Var. VIII. 29. = 2 *Comp.* compendiosius. *Sidon. ep.* VII. 10.

COMPENDĬŌSUS, a, um, *agg. da* compendium; χρηστός, *utile*, *fruttuoso.* In summa tamen fit compendiosum (*ad ogni modo nel tutto riesce utile*) Col. I. 4. = 2 *Compendioso*, *breve*; σύντομος. Compendiosa verba (*scorci di parole o brevi detti*) Apul. Met. I.

COMPENDĬUM, ĭi, *o per sineresi* compendî, *sn.* 2, *da* cum *e* pendo; ὠφέλεια, *guadagno*, *utile*, *procaccio*, *risparmio.* Paul. Dig. XVII. 2. 65 - Compendii sui causa (*per suo buon procaccio*) Cic. Off. III. 15 - servire privato compendio suo (*provedere al suo privato guadagno*) Cæs. BC. III. 32. = 2 *Trasl* Compendia vitæ (*guadagno o prolungamento di vita*) Stat. Th. II. 68 - Fieri dictis compendium volo (*voglio che si ricidano le parole*) Pl. Capt. V. 2. 12 - Curam hanc facere compendii potes (*puoi risparmiarti questo pensiero*) Id. Pœn. I. 2. 138. = 3 *Provedimento*, *spesa.* Compendia alimentaria (*spese pel sostenimento de' poveri*) Cap. Pert. 9. = 4 *Dicesi elegantemente di quelle cose in cui si può risparmiare tempo o fatica.* Brevia docendi monstrare compendia (*mostrare un modo breve e facile d'insegnare*) Quint. I. 1. = 5 *Scorciatoja*, *abbreviamento.* Compendium viæ (*strada corta*, *tragetto*) Pl. HN. V. 5. 5 - Dicere aliquid per compendium (*dire con brevità qualche cosa*) Justin. II. 20 - Donare alicui compendia leti (*spacciargli la via a morire*) Sil. X. 476.

COMPENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pendo; *pesare o pesare insieme.* Varr. LL. 4 sub fin.

COMPENSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPENSANS, tis, *p. pr. att. di* compenso.

COMPENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compenso; ἀμοιβή, *compensamento. Propriam. intendesi l'atto dell'adeguar col peso e porre in giusto bilico i due gusci delle bilance; ma generalmente importa compensare cosa con cosa.* Mod. Dig. XVI. 2; Paul. ib. XXIV. 3. = 2 *Cambio, baratto.* Compensatio mercium (*lo scambio delle mercanzie*) Justin. III. 2. = 3 *Trasl.* Hac utitur compensatione sapiens (*il savio se ne rifà a questo modo*) Cic. Tusc. V. 33.

COMPENSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* compenso; *che contrapone.* Qualitas compensativa (*comparazione*) Mar. Vict. Rhet. I. p. 137.

COMPENSĀTŌ? *avv. da* compensatus; *con compenso.* Tert. Pall. 2 (*altri leggono* compensati)

COMPENSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* compenso = 2 *Aggett. compensato*; ἀνταλλαγείς. Labores magna compensati gloria (*le fatiche compensate da una somma gloria*) Cic. Orat. III. 4.

COMPENSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* penso; ἀνταμείβομαι, ἀνισάζω, *pesare insieme. contrapesare, uguagliare, e dicesi propr. dell'eguagliare de' pesi, e in generale compensare, ristorare.* Compensare lætitiam cum doloribus (*uguagliare l'allegrezza coi dolori*) Cic. Fin. 30 — vitiis bona (*compensare le buone qualità coi vizj*) Hor. Sat. I. 3. 69 = 2 *Nel foro, computare, mettere a sconto, fare un diffalco.* Potest compensari quod solutum est (*si può mettere a diffalco ciò che fu pagato*) Ulp. Dig. XII. 6. 23. = 3 *Abbreviare, accorciare.* Quæ via longum compensat iter (*la quale strada accorta il lungo viaggio*) Sen. Hipp. 83. = 4 *Pass.* compensor, § 2 - *P. pr. att.* compensans. *Cassiod. Hist. Eccl.* I *ante med.* - *Pp pass.* compensatus. *Cic. Orat.* III 4 e *Verr.* VII. 13 - *P. fut. pass.* compensandus. *Id. Off.* II. 19 *extr.*

COMPERCO. V. **COMPARCO**.

COMPĔRĔGRĪNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* peregrinus; *peregrino, o straniero insieme con altri.* Sidon. Ep. VII in f. carm.

COMPERENDĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comperendino; ἀναβολή, τριήμερος ὑπέρθεσις, *proroga di giudizio, dilazione della sentenza infino a tre giorni.* Sen. ep. 97; Pl. ep. VI. 2.

COMPĔRENDĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* comperendino. = 2 *Aggett. prorogato a tre giorni.* Res comperendinata (*giudizio differito a tre giorni*) Festus.

COMPĔRENDĪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* comperendino, *lo stesso che* **COMPERENDINATIO** V. *Cic. Verr.* III. 9; *Brut.* 22.

COMPĔRENDĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *o* con *e* perendie (*avv.*); ἀναβάλλομαι, *prorogare il giudizio insino a tre giorni.* Comperendinare reum (*differire il giudizio dell'accusato al posdomani*) Cic. Verr. XI. 11 extr. = 2 *Pp. pass.* comperendinatus. *Id. Cl. Or. c.* 22, e *Verr.* 1. 9.

COMPĔRENDĪNUS, a, um, *agg. da* comperendino (*sott.* dies) *il posdomani.* Comperendini dies (*giorni ne' quali è concesso di prorogare la trattazione delle cause*) Macr. Sat. I. 15 - Denunciare comperendinum diem (*intimare il posdomani a comparire davanti al giudice*) Cajus. Inst. IV. § 15.

COMPĔREO, is, ii, ire, *n.* 4, *da* cum *e* pereo; συναπόλλυμαι, *perire o morire insieme.* Diom. I. p. [illegible] Putsch.

COMPĔRIO, is, ĕri, ertum, ĕrire, *att.* 4, *da* cum *e* pario; ἐξευρίσκω, καταλαμβάνω, *scoprire, risapere, trovare di certo, intendere (quasi recare in luce).* Compertisse me non audeo dicere (*non oso dire ch'io l'abbia saputo di certo*) Cic. Fam. V. [illegible] - Posteaquam comperit (*dappoi ch'ebbe risaputo*) Id. Post. Am. 12. = 2 *E passivam.* Dum ne ab hoc me falli comperiar (*purchè non si scopra ch'io sia stato da costui ingannato*) Ter. Andr. [illegible] = 3 Comperint *arcaismo sinc. per* comperierint *Tragm. Leg. Thoria ap. Grut.* 202. [illegible] = 3 *Pass.* comperior § 2 - *Pp. pass.* compertus. *Liv.* III. 8 - *Supino pass.* compertu *Apul. Met.* [illegible]

COMPĔRIOR, iris, ertus sum, iri, *dep.* 4, *da* cum *e* pario; [illegible], *accorgersi, riconoscere.* Compertus est (*ebbe a scoprire*) Tert. adv. Herm. [illegible] = 2 *Pp. dep.* compertus § 4

COMPERNIS, e, *agg. com. da* cum *e* perna; γονύκροτος, σύμμηρος, *sbilenco di ginocchia, che ha le gambe torte in dentro.* Varr. LL. VIII. 5. = 2 *Che ha lunghi piedi.* Lucil. ap. Non. I. 105.

COMPERSI, *perf. di* comperco.

COMPERPĔTŬUS, a, um, *agg. da* cum *e* perpetuus; *coeterno, che è insieme nell'eternità.* Prud. Apoth. 339.

COMPERTĒ, *avv. da* comperio; *con certezza, accertatamente, distintamente.* Gell. I. 22.

COMPERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* comperio; εὑρετής, *inventore, trovatore.* Alcim. IV. 148.

COMPERTUS, a, um, *pp. pass. di* comperio, *e dep. di* comperior. = 2 *Aggett. trovato, risaputo, avverato, scoperto, convinto*; πεπληροφορημένος. Facinus compertum (*delitto riconosciuto*) Cic. Cluent. 4 extr. - Compertum est mihi (*so di certo, ho conosciuto*) Sall. Catil. 14 extr. - Comperta oculis (*cose accertate con gli occhi stessi*) Liv. XXIX. 21 extr. - Pro comperto fuit (*si tenne per vero o per certo*) Curt. VII. 1 - Compertus de aliqua re (*convinto di alcuna cosa*) Cic. Cluent. 45 extr. = 2 *Assolut.* Pro comperto (*per cosa certa, certamente*) Apul. Met. 9 - Nondum comperto (*non essendosi ancora risaputo*) Sid. XXXIII. V. = 3 *Coll'inf.* Compertus adulterare (*colto in adulterio*) Svet. Aug. 67 = 4 *Col gen.* Juvenis nullius probri compertus (*giovane a cui non potevasi apporre niuna ribalderia*) Liv. VII. 4.

COMPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* cum *e* pes; *ceppi, stromento di legno o di ferro nel quale si tenevano stretti i piedi agli schiavi od a' prigioni. Questo nome nel singolare non ha il caso dativo; sono assai radi gli esempj del nominativo* (Prud. Ham. 914), *ed è dubio l'esempio dell'accusativo, secondo lo Scaligero, che legge nel luogo di* Varr. ap. Non. l. c. *e* 6. 20, *invece di* compedem, compedam — In nervo, atque in compedibus ætatem agere (*vivere tra lo staffile e i ceppi*) Cat. ap. Gell. XI. 18. = 2 *Per catacresi intendonsi le manette.* Varr. ap. Non. 113. = 3 *Transl.* Sic vetus verbum jubet: Compedes quas ipse fecit, ipsus ut gestet faber (*come dice un proverbio antico: Chi è causa del suo mal pianga se stesso*) Auson. Edyll. 7 in f. *epist. dedic.* - Mortis compede vincti (*stretti dalla fatale necessità della morte*) Rosp. Epigr. LXIII. 29. = 4 Compedes *dicesi anche di certi ornamenti donneschi.* Pl. HN. XXXIII. 12. 54. = 5 *Trovasi usato ancora nel genere maschile.* Lact. de mort. persecut. = 6 Compes *per* compos, *arcaismo.* Prisc. 1. p. 553 Putsch.

COMPESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* compesco.

COMPESCO, is, ŭi, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pasco; *propriam. pascere insieme* (Festus); *in generale è quanto* συνείργω, καταστέλλω, συστέλλω, *raffrenare, trattenere, reprimere.* = 2 Compescere lucum (*contenere il bosco ne' suoi confini*) Id. - Compescere vitem (*ricidere il soverchio rigoglio de' tralci*) Colum. IV. 17 - Equum compescere freno (*ratenere col freno il destriero*) Compescere vini feritatem (*ammansare, raddolcire il vino*) Pl. HN. XIV. 20. 25 - Compescere lacrimas (*contenere il pianto*) Sen. Herc. OEt. 1371; Sil. VII. 330. Compescuit sitim (*cacciò, o spense la sete*) Ovid. Met. IV. 102. = 2 *Cessare, astenersi.* Compesce in illum dicere injuste (*rimanti dal denigrarlo ingiustamente*) Pl. Bacch. III. 3. 59. = 3 *Premere co' piedi.* Compescere cretam (*calcare la creta*) Titinn ap. Non. IV. 34. = 4 *Pass.* compescor. *Ov. Trist.* IV. 6. 5 - *P. fut. pass.* compescendus. *Pl. Ep.* X. 42.

COMPĔTENS, tis, *p. pr. att. di* competo. = 2 *Aggett. competente, conveniente*; προσήκων. Apul. Florid., n. 16; Gell. IX. 15; Ulp. Dig. II. 1. 19, e III. 3. 35. = 3 *Competitore, concorrente (in senso di catecumeno)* August. Serm. 216 et Serm. 228. = 3 *Comp.* competentior. *Auct Paneg. Maxim. et Constant.* 7.

COMPĔTENTER, *avv da* competo; προσηκόντως, *competentemente, convenientemente.* Ulp. Dig. XXIV. 3. 22. = 2 *Compar.* competentius *Hieronym. advers. Helvid.* 2 - *Sup.* competentissime *Apul. Apolog.*

COMPĔTENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* competo; *competenza, atto del concorrere insieme.* Nasci ad eandem competentiam (*nascere sotto il medesimo concorso degli astri, sotto la stessa costellazione*) Gell. XIV. 1. = 2 *Proporzione, simmetria, convenienza,* ἀναλογία. Secundum naturalem membrorum inter se competentiam (*secondo la naturale proporzione delle membra fra loro*) Id. I. 1.

COMPĔTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* petitio; *competenza, concorso, atto del concorrere a chiedere insieme.* Sidon. Ep. II. 9. = 2 *Vicendevole pretensione di diritto.* Cod. Theodos.

COMPĔTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* competo; ἀντιπαραγγέλλων, *competitore, concorrente.* Cic. Off. I. 12 alibique; Liv. XXXVII. 57 extr.

COMPĔTĪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* competitor; *competitrice, che chiede insieme.* Cic. Mur. 19.

COMPĔTO, is, īvi, *o* ĭi, ītum, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* peto; ἀντιπαραγγέλλω, ἀντιποιοῦμαι, *competere, concorrere, chiedere insieme con altri.* Omnibus unum locum competentibus (*aspirando tutti allo stesso grado*) Justin. XIII. 2 - Unam duobus speciosam competentibus (*concorrendo due ad una sola bella*) Aurel. Vict. Vir. illustr. 59. = 2 *In signif. neutr. Aver vigore.* Neque animo, neque auribus, neque lingua competere (*essere rifinito di spirito, non aver l'uso degli orecchi nè della lingua*) Sallust. fragm. ap. Non. IV. 110. = 3 *Essere uguale o simile.* Hoc illi competit (*questa cosa s' agguaglia con quella*) Non ibid. = 4 *Andare a finire insieme, metter capo.* Ubi viæ competunt (*dove le strade mettono capo insieme*) Var. 5. LL. 3 - In unum competunt (*vanno a finire insieme*) Colum. IV. 17. = 5 *Accadere, intervenire insieme.* Cum Othonis exitu competisse (*essere intervenuto al tempo della morte di Ottone*) Tac. Hist. II. 50 - Si ita competit ut qui sanare potest comple disserat (*se avviene che quegli che può sanare discorra eziandio leggiadramente.* = 6 *Aggiustarsi, tornar bene, comportare.* Si villæ situs ita competit (*se il luogo della villa così bene s'aggiusta*) Col. IX. 5 - Si competeret ætas (*se l'età fosse nel torno opportuno*) Svet. Aug. 31 - Quatenus tignorum protectus competebat (*per quanto lo sporgimento delle travi il comportava*) Scæv. Dig. VIII. 2. 41. = 7 *Competere, appartenere.* Ei competit hæreditas (*gli appartiene l'eredità*) Eum. Paneg. Cons. 4 - Extrema pœna competit in latronem (*al ladro si conviene l'estremo supplizio*) Apul. Met. 10. = 8 *Sopraprendere, assalire.* Solus competitur Felix (*si dà addosso al solo Felice*) Paul. Nol. XV. 134. = 9 *P. pr. att.* competens, § 1 - *P. pr. att.* competiturus. *Ulp. Dig.* L. XVI. 54.

COMPĪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compilo; *compilazione, raccolta, diligente scelta di più cose.* Cic. Fam. II. 8.

COMPĪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* compilo; συλητής, *rubatore, spogliatore.* Hier. præf. Hebr. quæst. in Gen.

COMPĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* compilo. = 2 *Aggett. rubato, spogliato.* Compilatæ hæreditates (*le involate eredità*) Papin. Dig. III. 5. 33.

COMPĪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* pilo, *cioè* cogo, constipo (*o da* πιλόω *premo, costipo*); συλεύω, *rubare, spogliare.* Exercitum provinciamque compilare (*spogliare l'esercito e la provincia*) Cic. Ver. III. 13 - Ne te compilent fugientes (*acciocchè non ti svaligino fuggendo*) = 2 *Percuotere, bastonare fieramente.* Totum me compilabat cædens fusti grandissimo (*tutto mi pestava con un grosso randello*) Apul. Met. 7. = 3 *Sottrarre, trafugare gli altrui scritti per farseli proprj, far plagio.* Ne me Crispini scrinia compilasse putes (*non credere ch'io abbia rubato dagli scaffali di Crispino gli scritti di lui per appropriarmeli*) Hor. Sat. I. 1. 120. = 4 *Pp. pass.* compilatus. *Papin. Dig.* III. 5. 33.

COMPINGO, is, ēgi, actum, pingĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pango; συνωθέω, *cacciare, spingere, sospingere con forza.* Quid faciam nunc, si me in carcerem compegerint (*che farò se mi caccieranno in prigione*) Pl. Amph. I. 1. 3 - In Apuliam se compegerat (*erasi cacciato nella Puglia*) Cic. Att. VIII. 8 - Etiam in oculos compingito (*ficcatevela anche negli occhi*) Pl. Men. IV. 3. = 2 *Comporre, congiungere, accozzare insieme*; συμπήγνυμι. Natura tenuissimis ossiculis caput compingeret (*formasse il capo colla commessione di sottilissimi ossicini*) Gell. VI. 1 - Si navem isdem tabulis compegisset (*se avesse ricomposta la nave colle medesime tavole*) Paul. Dig. XLV. 1. 83 = 3 *Trasl.* Si verbum unum compingerem (*se accozzassi una*

sola parola) = 4 *Fantasticare, fingere.* Falsa de Christo compingimus (*arzigogoliamo falsamente intorno a Cristo*) Arnob. I, p. 34.

COMPINGUESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* pinguesco; συμπαχύνομαι, *diventar grasso insieme*, *rappigliarsi, cagliarsi.* Tert. Anim. 25.

COMPĪTĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* compitalis; *compitalare, attenente agli dei Lari de' crocicchi.* Inscr. ap. Grut. CLXXIX. 3; Inscr. ap. Mur. CCLXVIII. 8.

COMPĪTĀLĬCIUS o **COMPĪTĀLĪTĬUS**, a, um, *agg. da* compitalis; *pertinente alle feste dette* compitalia, *consacrate agli dei Lari de' crocicchi o de' trivj.* Ludi compitalicii. *Cic. Pis.* 4 - Compitalicius dies (*giorno consacrato a tali feste*) Id. Att. VII. 7.

COMPĪTĀLĬA, ĭum o ĭōrum, *agg.-sost.* (*sott.* festa), *n. pl.* 3, *da* compitalis; *Compitali, feste in onore degli dei Lari de' crocicchi o trivj.* Varr. LL. V. 3. *Queste dicevansi anche* compitales ludi. *Pl. HN.* XXXVI. 27. 70.

COMPĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* compitum; *pertinente ai crocicchi ove si celebravano le feste compitali.* V. **COMPITALIA**. *Svet. Aug.* 31.

COMPĪTENSIS, is, *agg. com.* 3, *che appartiene ad un crocicchio.* Inscr. ap. Fabr. p. 242, n. 656.

COMPĪTUM, i, *sn.* 2, *da* competo (*cioè* συντρέχω, *concorro*, *o da* con *e* bito *o* beto, *cioè* βαίνω, *andare*); συστροφή, ἄμφοδος, *imboccatura di più strade, crocicchio, trebbio* (*trovasi presso Varrone anche in genere maschile*) Varr. Cæcil. ap. Non. III. 38. *Egli è rado che si usi nel singolare.* In ternas compita secta vias (*il trivio*) Ov. Fast. I. 42. = 2 *Dicevansi* compita *le are stesse, le cappelle e i tabernacoletti che erano posti in questi crocicchi.* Pers. IV. 28. = 3 *Trasl.* Et vitæ nescius error Deducit trepidas ramosa in compita mentes (*l'ignorato cammino della vita trae le dubie menti a scegliere tra molte e diverse vie*) Id. V. 35.

COMPLĂCĔO, es, ŭi, complăcĭtus sum, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* placeo; ἀρέσκω, συναρέσκω, *piacere, piacere a più insieme.* Hoc Deo complacitum est (*così è piaciuto a Dio*) Pl. Rud. I. 33 - Complacita est tibi (*a te piacque nella stessa guisa che a me*) Ter. Andr. IV. 1. 21. = 2 *Piacere assai, avere un grande compiacimento.* Complacuit sibi in illo anima mea (*l'anima mia fortemente si piacque in lui*) Vulg. Is. XLII. 1. = 3 *Pp. pass.* complacitus. *Capell.* II. 29 in carm.

COMPLĂCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* complaceo.

COMPLĀCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* placo; *placare, raddolcire, rappacificare.* Tiro Cic. Libert. ap. Gell.

COMPLĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* complano; ὁμαλισμός, *appianamento, atto dell'appianare.* Sen QN. VI. 1 a med.

COMPLĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* complano; *appianatore, chi rende piano.* Apul. Apol. in carm.

COMPLĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* complano. = 2 *Aggett. appianato, reso piano*; ὁμαλισθείς. Lapis complanatus (*pietra rappianata*) Apul. Flor. n. 3. = 3 *Spianato, atterrato.* Complanata montium juga (*spianate le vette de' monti*) Svet. Cal. 37.

COMPLĀNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* plano; ὁμαλίζω, *appianare, rendere piano, rendere adeguato.* Terram bene complanato (*fa che sia bene adeguata la terra*) Cato RR. 151. = 2 *Adeguare al suolo, spianare, atterrare.* Domum complanare (*abbattere al tutto una casa*) Cic. Dom. 38. = 3 *Trasl. addolcire, agevolare.* Sen. Prov. 5 ad fin. = 4 *Pp. pass.* complanatus. *Cic. pro Dom.* 38.

COMPLANTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* plantatio; καταφύτευσις, *atto del piantare nel medesimo terreno.* Frag. Vet. Gloss.

COMPLANTĀTUS, a, um, *pp. pass di* complanto. = 2 *Aggett. piantato insieme;* σύμφυτος. Vulg. Rom. VI. 5. = 3 *Trasl.* Complantatus virtutibus (*adorno d'ogni maniera di virtù*) Ambros. Epist. 42 fin.

COMPLANTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* planto; φυτεύω, καταφυτεύω, *piantare insieme, o in un medesimo terreno.* Vet. Gloss. = 2 *Pp pass.* complantatus. *Vulg. Rom.* VI. 5.

COMPLĀTŌNĬCUS, i, *agg.-sost.* (*sott.* sectator) 2, *da* cum *e* Platonicus; *complatonico, ch'è della scuola o della setta di Platone.* Sid. Ep. IV. 11.

COMPLAUDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* plaudo; συγκροτέω, *applaudire insieme, rispondere, far eco agli altrui applausi.* Paul. Nol. XVIII. 8.

COMPLECTENDUS, *p. fut. di* complector.

COMPLECTENS, tis, *p. pr. att. di* complecto, *e dep. di* complector.

COMPLECTO, is, xum, ĕre, *att.* 3, *lo stesso che* complector. *Pomp. ap. Non.* VII. 39 (*d'antico uso secondo Prisciano* 8, *p.* 798 *Putsch.*) = 2 *Pp. pass.* complexus. *Cic. pro Sex. Rosc.* 13 - *Pass.* complector. *Cic. ap. Prisc.* VIII. 793.

COMPLECTOR, ctĕris, xus sum, cti, *dep.* 3, *da* cum *e* plector, *cioè* necto (*o da* con *e* πλέκω, *inviluppo*); περιπλέκομαι, περιέχω, *contenere, cingere, comprendere, circondare* (*verbo di uso assai esteso*) Reliquos omnes complectitur (*in sè contiene tutti gli altri*) Cic. Somn. Scip. 4 - Complecti obsidione aliquem (*cingere d'assedio alcuno*) Vell. II. 51 — intra se aliquid (*comprendere dentro di sè alcuna cosa*) Pl. HN. VIII. 29. 69, n. 2 - Sopor complectitur artus (*il sonno si stringe d'intorno alle membra*) V. Æn. II. 253 - Complecti spatium munitionibus (*fortificare un tratto di terreno*) Cæs. BG. VII. 72. = 2 *Abbracciare, stringere fra gli abbracciamenti.* Complecti inter se (*abbracciarsi l'un l'altro*) Cic. Div. I 28; Liv. VII. 42. = 3 *Stringere, prendere.* Avulsumque caput digitis complexa cruentis (*ed afferrando colle mani insanguinate il mozzo capo*) Ov. Met. III. 727 - Dextram complexus euntis. *V. Æn.* VIII. 558; Ov. Met. VI. 494. = 4 *Amare, proteggere, favorire, accogliere.* Ut adolescentem complecterer (*acciocchè ponessi amore al giovanetto*) Cic. Att. XVI. 15 - Complecti aliquem omnibus studiis (*proteggerlo con tutto l'impegno*) Id. Pis. 32 — honoribus et beneficiis (*favoreggiarlo con gli onori e con atti di beneficenza*) Id. Prov. Cons. 16 — aliquem benevolentia (*tenersi affezionato ad alcuno*) Id. Marc. 3 ad fin. = 5 *Coltivare, trattare, apprendere.* Complecti philosophiam (*darsi allo studio della filosofia*) Cic. Brut. 93 — artes ingenuas (*coltivare le arti liberali*) Ov. Pont. 6. 9. = 6 *Discernere, intendere, comprendere.* Ut totum hoc genus complectamini judiciorum (*acciocchè vi facciate una chiara idea di questa maniera di giudizj*) Cic. Verr. IV. 12. = 7 *Raccogliere, accozzare.* Omnem memoriam complecti (*raccogliere ogni argomento di ricordanza*) Id. Brut. 3 - Complecteris amplissimos viros ad tuum scelus (*tu accozzi, tu inviluppi ragguardevolissimi personaggi nella tua sceleratezza*) Id. Pis. 31 - Complecti aliquid mente (*volgere qualche cosa nel pensiero*) Id. Or. 2. = 8 *Assolut.* Complecti aliquid (*riandare alcun che, pensare a qualche cosa*) Tac. Agric. 46. = 9 *P. pr.* complectens. *Just.* XII. 3 *e Cic. Fin.* V. 23 - *P. fut.* complectendus. *Curt.* VII. 7 - *Pp. dep.* complexus. *Cic. Font.* 17. 1. 134; *e pass.* Cic. pro Sex. Rosc. 13.

COMPLĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* compleo; πλήρωμα, *compimento, ciò che si aggiunge a compiere.* Cic. Or. 69; Tac. Ann. III. 38.

COMPLENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

COMPLENS, tis, *p. pr. att. di* compleo.

COMPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* pleo (*inus.*); συμπληρόω, *riempire, empiere affatto, colmare.* Sol cuncta sua luce complet (*il sole riempie il tutto di sua luce*) Cic. Somn. Scip. 4 - Complere se cibo (*rimpinzarsi di cibo*) Id. ND. II. 49 — se flore liberi (*ber vino pretto a ribocco*) Pl. Cist. I. 2 - Complere scrobem (*colmare la fossa*) Col. Arb. 4 ad fin. = 2 *Reclutare, riempire le legioni.* Complere legiones. *Cæs. BC.* I. 25. = 3 *Trasl.* Complere milites bona spe (*riporre ne' soldati la buona speranza*) Cæs. BC. II. 21 — aliquem flagitii et formidinis (*caricare addosso ad alcuno l'infamia e la paura*) Pl. Men. V. 5. 3. = 4 *Terminare, compiere, recare ad effetto* - Complere studia (*terminare gli studj*) Gell. XIII. 5 - His rebus completis (*compite, condotte ad effetto queste cose*) Cæs. BC. III. 46 - Centum et septem complevit annos (*pervenne all'età di cento e sette anni compiuti*) Cic. Sen. 5 - Ut compleretur verbum Domini (*acciocchè s'adempisse la parola del Signore*) Vulg. Esdr. I. 1. = 5 Compleri (*divenir gravida, incinta*) Lucr. IV. 1268. *S'incontrano sovente presso i classici le seguenti sincopi* complesti *per* complevisti, complerunt *per* compleverunt, complerint *per* compleverint, complerat *per* compleverat, complesse *per* complevisse. = 6 *Pass.* compleor. *Cic. de Inv.* 2. 56 - *P. pr. att.* complens. *Manil.* II. 237 - *P. fut. pass.* complendus. *Hir. BH.* 16 - *Pp. pass.* completus. *Cic. Or.* 50.

COMPLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compleo; πλήρωμα, *compimento.* Aug. ep. 161; Vulg. Ezech. V. 2.

COMPLĒTĪVUS, a, um, *agg. da* compleo; *completivo.* Prisc. in tit. de gramm.

COMPLĒTOR, ōris, *sm.* 3, *da* compleo; *compitore, chi compie.* Juvenc. 2 in Math. XII. 527.

COMPLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* compleo. = 2 *Aggett. empiuto*; πληρωθείς. Omnia impleta et conferta (*tutte cose riempiute e stivate*) Cic. Acad. IV. 10. = 3 *Ben nutrito, ben complesso.* Toto corpore completi (*bene in carne e robusti*) Firm. Math. V. 9. = 4 *Inspirato.* Completusque canit (*pieno di un divino spirito canta*) Juvenc. 1. 116. = 5 *Comp.* completior. *Sall.* I. 7.

COMPLEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* complector; συναίτιος, *consapevole, partecipe con altri.* Dii complices (*gli dei Consenti, cioè che partecipano del concorde consentimento in fra loro*) Complex honestatis et utilitatis (*compartecipe dell'onestà e dell'utilità*) Ambr. Off. III. 4. = 2 *Compagno, consorte in un delitto.* Isid. in Gloss.

COMPLEXĀTUS, a, um, *pp. pass. da* complexo.

COMPLEXIM, *avv. da* complector, *abbracciando, con abbracciamento* Pl. Pœn. III. 3. 84.

COMPLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* complector; συμπλοκή, *connessione, costringimento, congiunzione.* Complexiones atomorum (*gli accozzamenti degli atomi*) Cic. Tusc. V. 6 - Complexio verborum (*unione di parole, periodo*) Id. Or. III. 47. = 2 *Conchiusione del discorso.* Id. Inv. 1. 37. = 3 *Raziocinio stringente o dilemma.* Id. ib. I. 29. = 4 *Complessione, temperamento del corpo.* Firm. Math. V. 9. = 5 *Figura retorica.* Auct. ad Her. IV. 14. = 6 Complexiones (*la sinaleffe e la sincresi, figure grammaticali*) Quint. 1. 5.

COMPLEXĪVĒ, *avv. da* complector; *compiutamente.* Cass. Hist. Eccl. 1 sub init.

COMPLEXĪVUS, a, um, *agg. da* complector; συμπλεκτικός, *copulativo.* Gell. X. 29 in tit.

COMPLEXO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* plexo, inus. o πλέκω (*inviluppare*), *lo stesso che* complector. *Coripp.* I. 104. = 2 *Pp. pass.* complexatus. *Apul. Met.* 10.

COMPLEXOR, āris, āri, *dep.* 1 (*da* con *e* plexor, *inus.* o πλέκομαι); περιπλέκομαι, *abbracciare, stringere fra gli amplessi.* Vulg. Marc. X. 16.

COMPLEXUS, a, um, *pp. pass. di* complecto, *e dep. di* complector. = 2 *Aggett. stretto insieme, commesso.*

COMPLEXUS, us, *sm.* 4, *da* complector; περιβολή, συμπλοκή, *circuito, giro, l'atto di cingere o di contenere.* Mundus qui omnia complexu suo coercet (*che nel suo giro ogni cosa contiene*) = 2 *Complesso, unione di più cose insieme.* Lapides speculares alligati complexu silicis (*i talchi legati in pietra viva*) Pl. HN. XXXVI. 22. 45 - Complexus verborum et nominum (*congiunzioni o particelle copulative*) Quint. I. 4. = 3 *Amplesso, abbracciamento.* Venire in sinum et complexum alicujus (*essere accolto in fra gli amplessi di alcuno*) Cic. Phil. II. 25 - Accipere amplexum (*lasciarsi abbracciare*) Liv. II. 40. = 4 *L'atto del venire alle mani, del combattere.* Expectans si in Cæsaris complexum venire posset (*se mai gl'intervenisse d'affrontarsi con Cesare*) Cæs. BC. III. 8. = 5 *L'atto del giacere insieme*; συνουσία. Scrib. Comp. 18. = 6 Me ipsa suo complexu patria tenuisset (*la patria stessa mi avrebbe ritenuto nel suo seno*) Cic. Pis. 9 - Esse de complexu ac sinu alicujus (*essere de' più intimi e più cari*) Id. Cat. II. 10.

COMPLICANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* complico.

COMPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* complico; *piegatura, atto del piegare.* Cœl. Aur. Tard. IV. 26.

COMPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* complico. = 2 *Aggett. inviluppato*; συμπεπλεγμένος. Cic. Off. III. 19.

COMPLĬCĬTUS, a, um, *altro pp. pass. di* complico. = 2 *Aggett. piegato.* Complicitus in genua (*inginocchiato*) Apul. Met. 1.

COMPLĬCO, as, ŭi o āvi (*Prisc.*), ĭtum o complicātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* plico; συμπλέκω, *piegare, piegare insieme, fare un rotolo.* Complicare epistolam (*piegare una lettera*) Cic. Q.

Fr. VIII. 1. 5 — rudentem (*fare un rotolo d'una corda*) Pl. Rud. IV. 3. 1. = 2 *Trasl.* Evolvere complicatam animi notionem (*dichiarare un suo pensiero intralciato*) Cic. Off. III. 19. = 3 *Pp. pass.* complicatus. *Id. ib.* III. 19, o complicitus. *Apul. Met.* 1 - *P. fut. pass.* complicandus. *Pl. Merc* I. 1. 80.

COMPLŌDENS, tis, *p. pr. att. di* complodo.

COMPLŌDO, is, ōsi, ōsum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* cum e plaudo; συγκροτέω, *battere insieme*, *battere le mani palma a palma*. Quint. I. 3; Sen. Ira I. 1. = 2 *P. pr. att.* complodens. *Apul. Met.* 9 - *Pp. pass.* complosus. *Petr. Sat.* 24.

COMPLŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comploro; ὀλοφυρμός, *compianto*, *pianto o lamento di molti insieme*. Mulierum comploratio (*il compianto delle donne*) Liv. III. 47 - Edere complorationem (*lamentarsi*) Justin. XI. 9 — facere (*esser cagione di pianto*) Gell. X. 3.

COMPLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* comploro.

COMPLŌRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* comploro, *lo stesso che* comploratio. *Liv.* XXII. 55.

COMPLŌRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum e ploro; ὀλοφύρομαι, *compiangere*, *piangere o lamentarsi insieme*. Comploratum publice est (*fu un compianto, un dolore universale*) Flor. II. 15. = 2 *In maniera pass.* Ov. Trist. I. 3. 95 - Cum vivi mortuique complorarentur (*essendosi fatto un publico dolore sopra i vivi e sopra i morti*) Liv. XX. 55. = 3 *Pass.* comploror, § 2 - *Pp. pass.* comploratus. *Id.* V. 39.

COMPLŌSUS, a, um, *pp. pass. di* complodo.

COMPLŬO, is, *att.* 3, *da* cum e pluo; καταδύω, *piovere*. Varr. LL. IV. 33. = 2 *Pass.* compluі, *essere bagnato dalla pioggia*, καταδύεσθαι. Aug. de Genes. contr. Manich. I. 23 - *Pp. pass.* complutus. *Solin.* 10 e *Vulg. Ezech.* XXII. 24.

COMPLŪRES e **COMPLŪRA**, *genit.* complurium, *agg. pl. com.* 3, *da* con e plures; πλείους, πλείω (*propriam. non è comparativo, ma positivo*) Gell. V. 21 - Complures consules dicti (*furono creati molti consoli*) Cic. Fam. X. 6. = 2 *E comparativamente*. Nemo habet servos complures (quam tu) (*nessuno ha più schiavi di te*) Ter. Heaut. I. 1. 11. = 3 Compluria *è un arcaismo, perchè anticamente dicevasi* complure (*nell'abl. sing.*) Donat. ad illud Ter. Phorm. IV. 6. = 4 *Sup.* complurimi, orum, *moltissimi*. Hirt. BG. VIII. 14; Gell. XI. 1.

COMPLŪRĬENS o **COMPLŪRĬES**, *avv. da* cum e plures; *più e più volte*, *assai di sovente*. Cato; Pl. Pers. IV. 3. 63.

COMPLŪRĬMI, ōrum, *agg. m. pl.* 2, *da* con o cum e plurimi. V. **COMPLŪRES**, § 4.

COMPLUSCŬLĒ, *avv. dim. da* complusculi, orum; *ben sovente*. Gell. XVII. 2.

COMPLUSCŬLI, ōrum, *agg. m. pl. dim. di* complures; *alquanti*, *molti*. Ter. Hecyr. I. 2. 102.

COMPLŪTENSIS, e, *agg. com.*; *Complutese*, *di Compluto, città della Spagna Tarragonese (ora Alcalà de Henarez, c. nella Castiglia Nuova* Paul. Nol. XXXV. 607. = 2 Complutenses, *complutesi*, *abitanti di Compluto*. Plin. HN. III. 3. 4.

COMPLŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* compluo; *chi bagna*, *chi irriga*, *irrigatore* August. Serm. de Deo VIII.

COMPLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* compluo.

COMPLUVĬĀTUS, a, um, *agg. da* cum e pluvia; *compluviato*, *fatto a modo di grondaja*. Compluviata vitis (*vigna i cui tralci scendono d'alto in basso a quattro festoni*) Pl. HN. XVII. 21. 35, n. 6. Varr. RR. I. 8.

COMPLŬVĬUM, ii, *sn.* 2; ῥόθοια, *compluvio*, *tetto*, *grondaja*, *l'estremità del tetto, donde sgocciola la pioggia* Varr RR I. 13; Vitr. VI. 3. — 2 *Cortile dove stilla da' tetti la pioggia che ivi cade* Ter. Eun III. 5. 41; Phorm. IV. 4. 27. — 3 *Pare che Vitruvio*, VI. 3, *chiami col nome di compluvia gli stessi canali che portano l'acqua piovana nel cortile e per simili. diconsi compluvia anche i legamenti delle viti a' pali in forma quadrata e disposti a guisa di gioghi.* Col. IV. 24.

COMPLUVIUS, a, um, *agg. da* compluo; *pertinente a quella parte dei tetti d'onde stilla la pioggia*. Varr. [illegible]

COMPONDERANS, tis, *p. pr. di* compondero, *misurare il peso insieme*. Pari lance componderans [illegible] *a questa bilancia*) Apul. Trism.

COMPONENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPONENS, tis, *p. pr. att. di* compono

COMPŌNO, is, ŏsŭi, ŏsĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* cum e pono; συντίθημι, συντάττω, *comporre*, *mettere insieme*, *porre acconciamente*, *collocare*. Componere verba (*porre insieme le parole*) Cic. Or. III. 63 - Componens manibus manus (*accoppiando le mani alle mani*) V. Æn. VIII. 486 - Componere lignum (*stringere acconciamente in fasci le legna*) Gell. X. 3 — ossa (*tornare nel loro sesto le ossa*) = 2 *Adattare*. Componere carbasa ventis (*adattare, cioè spiegare le vele al vento*) Luc. III. 569. = 3 *Disporre*, *ordinare*. Componere itinera (*disporre il viaggio*) Cic. Att. XV. 25 — legionem (*ordinare la legione*) Tac. Ann. XII. 29 — comas (*acconciare i capelli*) Ov. R. am. 679 — vultum (*raffazzonare il viso*) Id. Met. XIII. 767. = 4 *Costruire*. Componere urbem (*fabricare una città*) V. Æn. III. 387. = 5 *Sedare*, *comprimere*. Componere fluctus (*abbonacciare le onde*) Id. ib. I. 135 — tumultum (*acquetare una sommossa*) Luc. I. 297. = 6 *Riporre*, *mettere in serbo*. Componere rapa (*porre in conserva le rape*) Col. XII. 54. = 7 *E figurat.* Componere rempublicam (*assettare la republica*) Cic. Leg. XVIII. 3 — causam (*aggiustare la causa*) Id. Brut. 22. = 8 *Adagiarsi*. Aurea se composuit sponda (*si adagiò in sull'aureo letto*) V. Æn. I. 698. = 9 *Raccostare*, *appressare*, *unire*. Componere labra labellis (*raccostare labbra a labbra, baciare*) Lucil. ap. Non. IV. 62 — latus lateri (*mettersi strettamente allato ad alcuno*) Ibid. = 10 *Venire alle prese*, *azzuffarsi*. Quisnam se composuit nobis? (*chi s'ingaggiò con noi alla zuffa?*) Sil. XVII. 849 - Componere manus (*combattere*, *menar le mani*) Id. VI. 246 = 11 *Appajarsi per pugnare*. Hic componitur cum Placidejano (*questi si appaja con Placidejano*) Lucil. ap. Non. = 12 *Paragonare*, *confrontare*. Parva componere magnis (*mettere a paraggio le piccole cose colle grandi*) V. G. IV. 176. = 13 *Ragunare*, *accozzare insieme*. Componere opes (*radunare ricchezze*) Id. Æn. VIII. 317; Sen. Her. Fur. 167. = 14 *Mescere insieme*, *fare una mistura*. Medicamentum quod ex his rebus componitur (*ch'è una mistura di questi ingredienti*) Scrib. Comp. 10. = 15 *Sepellire*. Omnes composui (*a tutti ho dato sepoltura, cioè tutti son morti*) Horat. Sat. I. 9. 27. = 16 *Comporre*, *scrivere*, *dettare un componimento*. Componere poema (*fare un poema*) Cic. Q. Fr. III. 1. 4 - Via componendi (*la maniera dello scrivere*) Cic. Or. 41 - Quædam componere (*dettare alcune opere o alcuni scritti*) Pl. Ep. III. 10 — laudes, amores, casus alicujus, libros, carmina, orationem, historiam etc. *Cic.*, *Hor.*, *Quint*, *Just.*, *Tibull.*, *Ov.*, *Col.*, *Svet. etc.* = 17 *Creare*. Qui cuncta composuit (*quegli che creò il tutto*) Cic. Univ. 13. = 18 *Accordare, e accordarsi*. Composuerunt quosnam dimitterent, quosnam retinerent (*stabilirono d'accordo quali dovessero rilasciare, e quali riten re*) Liv. XL. 40 in fin. — Ut cum Marcio compositum fuerat (*come erasi fatto l'accordo con Marcio*) Liv. II. 37. = 19 *Preparare*, *conformare*. Componere animum ad omnes casus (*conformare*, *preparare l'animo ad ogni avvenimento*) = 20 *Trasl. machinare*, *tramare*. Componere insidias. *Tibull.* I. 74 — fraudes. *Prop.* II. 7. 69 — fallaciam. *Pl. Pœn.* III. 5. 29 — dolum. *Sall. Jug* 119 *extr.* = 21 *Tranquillare*. Componere mentem insanientis (*ammansare un pazzo*) Cels. III. 18. = 22 *Abbassare*. Canis aures componit (*il cane abbassa le orecchie*) Sen. Her. fur. 809 = 23 *Aggiustare*. Componere lites. *V. Ecl.* III. 108 — controversias. *Cæs. BC.* I. 9 *extr.* — bellum. *Sall. Jug.* 120; *Nep. Annib.* 6 — minas. *Sen. Thyest.* 348. = 24 *Compiere*. Compone hoc (*riduci a termine questa cosa*) Cic. Verr. II. 1. 16. = 25 *E assolut.* Cupiebant componere (*desideravano di venire ad un componimento*) Pl. Ep. V. 1. = 26 *Come passivo impersonale*. Pompeji summam voluntatem esse ut componeretur (*che si venisse a concordia*) Cæs. BC. III. 16. = 27 *Rassettare*, *ordinare*. Componere rempublicam *Cic. Leg.* III. 18 — causam. *Id. Brut.* 22 — res. *Liv.* XLV. 1 — leges. *Just.* XVII. 3. = 28 *Simulare*, *fingere*. Risus componitur (*si mostra un infinto riso*) Tib. III. 6. 34 - Ita causa componitur ut . . . . (*cotal simulata apparenza si dà alla causa che. . .*) Cic. Verr. II. 2. 22. = 29 Composivi *è un arcaismo del perf.* composui. *Grut. Inscr.* CCIV. 2. = 30 Componier *per paragoge in luogo di* componi. *Catull.* 1. XVIII. 141. = 31 *Pass.* componor, §§ 14. 18. 26. 28 - *P. pr. att.* componens, § 1 - *P. fut. pass.* componendus. *Cic. Att.* IV. 9 - *Pp. pass.* compositus, § 18.

COMPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPORTANS, tis, *p. pr. att. di* comporto.

COMPORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum e porto; *condotta*, *trasporto*, *mezzo di trasporto*. Vitr. I. 5.

COMPORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* comporto. = 2 *Aggett.* *condotto*, *portato altronde*, *raccolto*. Cic. Or. III. 24; Hor. Ep. I. 2. 49.

COMPORTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum e portio (*si aggiunge a* terminus *o* limes), *comporzionale*, *limite che trovasi dietro il confine di una possessione*. Aggen. Urbic. p. 51 Goes.

COMPORTO, as, āvi, ātum, āre, *da* cum e porto; συμφέρω, *portare*, *portare insieme*, *condurre*. Frumentum ex agris comportatur (*il frumento è trasportato dai campi*) Cic. Att. V. 18 - Comportare arma in templum (*riunire le armi nel tempio*) Id. Pis. 10 — aurum domum regiam (*recar l'oro nel palazzo regale*) Sall. Jug. 79 — prædas (*ammassare un bottino*, *abbottinare*) = 2 *Trasl. portare il nome di alcuno*. Comportare nomen conjugis (*avere lo stesso nome dello sposo*) Alcim. ad Sor. 194. = 3 *Pass.* comportor, § 1 - *P. pr att.* comportans. *Val. Max.* V. 3 - *Pp. pass.* comportatus. *Cic. Or.* III. 24 - *P. fut. pass.* comportandus. *Cæs. BG.* III. 25.

COMPOS, ŏtis, *agg. com.* 3, *da* cum e potis; ἐγκρατής, *chi ha ottenuto*, *chi è in potere*, *chi è padrone*. Compos urbis (*padrone della città*) — virtutis (*virtuoso*) Cic. Tusc. V. 13 ad fin. — rationis et consilii (*ragionevole ed intelligente*) Id. ND. II. 13 — victoriæ (*vittorioso*) Vell. I. 10 — consulatus (*che conseguì il consolato*) Liv. XXX. 1 — libertatis (*pervenuto a libertà*) Pl. Capt. Prol. 41 — animi od animo (*che è nel senno*) Ter. Adelph. III. 2. 12; Sall. fragm. ap. Donat. ad Ter. III. 2. 12 — mentis (*che ha la mente sana*) Cic. Phil. II. 38 — sui (*che è in cervello*) Liv. VIII. 18 sub init. = 2 *Usato assolut.* Vix præ gaudio compotes (*per soverchia letizia vicini ad impazzare*) Cels. V. 26, n. 13 Compos voti (*che conseguì il suo desiderio*) Ov. Art. am. I. 486 — spei (*che ottenne le cose sperate*) Svet. Tit. 5. = 3 *Prendesi ancora in mala parte*. Compos sceleris (*che mise in atto l'ideata sceleraggine*) Quint. XII. 1 — culpæ (*reo*) Pl. Truc. IV. 3. 60 — miseriarum (*tapino*) Id. Epid. IV. 1. 32.

COMPOSCENS, tis, *p. pr. att. di* composco. *Capell. init.* 5 (*altri leggono* compescens *in diverso significato*)

COMPOSCO, is, pŏposci, poscĕre, *att.* 3, *da* cum e posco; *chiedere*, *domandare insieme*. Not. Tir. p. 58. = 2 *P. pr. att.* composcens. *Capell. init.* 5 (*ove altri leggono* compescens)

COMPŎSĬTĒ, *avv. da* compono; ἡσυχῇ, *compostamente*, *quietamente*. Col. VI. 6. = 2 *Ornatamente*, *con acconciamento*. Composite indutus (*attillatamente vestito*) Gell. I. 5. = 3 *Trasl.* *con leggiadria*, *con eleganza*; καλῶς. Composite et apte dicere (*favellare leggiadramente e con proprietà*) Cic. Or. 71. = 4 *Comp.* compositius. *Tac. Ann.* XV. 3.

COMPŎSĬTĪCĬUS o **COMPŎSĬTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* compono; *composto*, *o che può comporsi*. Tert. Anim. 9

COMPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compono; διάταξις, *composizione*, *componimento*, *unione*. Compositio membrorum (*il componimento delle membra*) Cic. ND. I. 15 — sonorum (*armonia*) Id. Tusc. I. 18. = 2 *Disposizione*. Compositio rerum (*l'ordinamento delle cose*) Id. Off. I. 40 — disciplinæ (*il metodo dell'ammaestramento*) Id. Fin. III. 22. = 3 *Accordo*, *convenzione*. Auctor esse compositionis (*confortare agli accordi*) Cic. Phil. II. 10. = 4 *Apparecchio medicinale*, *mistura*. Compositiones unguentorum (*le mescolanze degli unguenti*) Cic. ND. II. 58. = 5 *Conserva*, *composta*, *l'atto del porre in serbo le cose*. Col. XII. 14. 47. = 6 *Instituzione*, *ordinamento*. Cic. Leg. III. 5. = 7 *Combattimento*. Compositio gladiatorum (*la pugna dei gladiatori*) Id. Fam. II. 8. = 8 *Ben ordinata collocazione delle parole* Cic. Brut. 88 ad fin. 9 *Ben aggiustata proporzione d'una fabrica* Vitr. 2. 1.

COMPŎSĬTĪTĬUS. V. **COMPOSITICIUS**

COMPŎSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* compono; *componente o composto*. Capell. 9, p. 320.

COMPŎSĬTŌ. V. **COMPOSITUS**, § 19.

COMPŎSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* compono; συντάξας, *compositore e componitore, chi mette insieme, chi dispone.* Compositor anni (*chi fa il calendario*) Cic. Leg. II. 12 — operum (*autore*) Ov. Trist. II. 356. = 2 *Trasl.* compositor morum (*correttore de' costumi*) Corip. I. 17 — juris (*compilatore delle leggi*) Cod. Just. VI. 28. 4.

COMPŎSĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* compono; *compositura, componimento, composizione.* Asin. Cap. ap. Gell. V. 20. = 2 *Commessura, commettitura, unione di due o più parti insieme.* Lucr. IV. 327. = 3 Compostura *sinc. per* compositura. *Cato RR.* 22.

COMPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* compono. = 2 *Agg. composto, unito, messo insieme*; συντεθειμένος, συντεταγμένος. Quo modo cæloaffecto, compositisque sideribus (*e composte le stelle*) anima oriatur. *Cic. Div.* II. 47 - Locus in quo erant ea composita (*dov'erano unite quelle cose*) Id. Dejot. 6 - Compositum patrimonium habere (*avere un retaggio da più parti accozzato*) = 3 *Disposto, ordinato.* Compositior pugna (*fatto d'arme meglio ordinato*) = 4 *Riposto.* Te compositis venerantur armis (*ti venerano, ritenuti i brandi nella guaina*) Hor. Od. IV. 14. 51. = 5 *Costruito, edificato.* Mensas gramine compositas (*mense costruite di cespi erbosi*) Sil. 15. 51. = 6 *Leggiadro, elegante, fatto con artifizio.* Litterulæ compositissimæ (*brievi scritti, pieni di leggiadria o di eleganza*) Cic. Att. VI. 9 - Equus bene compositus (*ben fatto*) Auct. ad Her. IV. 46. = 7 *Ridotto in iscritto, composto.* Poema illepide compositum (*scipito o sgraziato poema*) Hor. Ep. II. 1. 76. = 8 *Sepolto.* Compositus cinis (*il cenere posto nel sepolcro*) = 9 *Ucciso.* Composito Scirone (*dappoi che fu spento Scirone*) Ov. Met. 7. 44. = 10 *Sedato, tranquillato.* Mare compositum (*mare rimesso in calma*) Ov. Art. Am. III. 359. = 11 *Moderato.* Gradibus compositis (*con moderati passi*) V. G. III. 191. = 12 *Coricato, adagiato, giacente.* Compositus lecto. *Ov. Met.* XIV. 753. = 13 *Immerso.* Compositus somno et vino (*immerso nel sonno e nel vino*) Id. Amor. I. 4. 53. = 14 *Messo alle prese.* Hor. Sat. I. 7. 20. = 15 *Trasl.* Cum mala fortuna compositus (*che lotta con l'avversa fortuna*) Sen. Prov. 2. = 16 *Pure trasl. sedato, pacificato.* Seditio civilis composita (*la cittadinesca discordia sedata*) Svet. Cæs. 4. = 17 *Maturo, grave, ben ordinato.* Vir ætate composita (*uomo d'età matura*) Tac. Ann. XIII. 1 - Composita mens (*mente grave e severa*) Sen. ep. 2 - Compositi affectus (*i ben ordinati affetti*) Quint. VI. 2. = 18 *Col dat. o colla prep.* ad *o* in. Nomen quasi terrori compositum (*da far quasi paura*) Flor. III. 10 - Compositus in ostentationem virtutum (*affettando virtù*) Liv. XXVI. 19 - Omnia ad voluptatem multitudinis composita (*tutte le cose conformate ai piaceri della moltitudine*) Quint. X. I. = 19 *Acconcio, idoneo.* Ad risum compositi (*nati fatti pei ridevoli motti*) Id. VI 3. = 20 *Infinto, simulato.* Compositum crimen (*delitto imaginato o imputato per calunnia*) Cic. Verr. II. 3. 61. = 21 Composito *o* de *o* ex composito *significa d'accordo, di concerto, appostatamente.* Nep. Dat. 6; Liv. V. 14; Apul. init. Apol. = 22 *Comp.* compositior, § 2 - *Sup.* compositissimus, § 4.

COMPOSSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* possessor; *comproprietario, chi possiede insieme con altri, compagno nel possesso di una cosa.* Tert. Idol. 14.

COMPOSTŪRĂ, *sinc. men rettam. che* **COMPŎSĬTŪRĂ** V., § 3.

COMPOSTUS, *sinc. di* COMPOSITUS. *V. Æn.* I. 253.

COMPOSUI, *perf. di* compono.

COMPŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compotor, oris; *convito.* Cic. Sen. 13 extr.

COMPŎTENS, tis, *agg. com. da* cum *e* potens; *che è potente insieme con altri.* Inscr. ap. Grut. XLI. 2.

COMPŎTĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* compos; *impadronire, far padrone, concedere il possesso.* Piscatu me uberi compotivit (*mi lasciò padrone di un' abondevole pesca*) Pl. Rud. IV. 2. 6.

COMPŎTĬOR, iris, ītus sum, iri, *dep.* 4, *da* cum *e* potior; *entrare in possesso, godere di che che sia.* His locis compotita sum (*io mi trovo padrona di questi luoghi*) Id. Rud. I. 3. 22. = 2 *Trasl.* Non visu nec auditu ejus compotiri fas est (*non si può nè vederlo, nè sentirlo*) Tert. adv. Valent. 2.

COMPŌTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* potor; συμπότης, *compagnone, compagno nel bere.* Cic. Phil. II. 17.

COMPŌTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* compotor; συμπότις, *compagna nel bere.* Compotrix ejus est (*suol cioncare in sua compagnia*) Ter. Andr. I. 44.

COMPRÆCĪDO, is, īdere, *att.* 3, *da* cum *e* præcido, *lo stesso che* præcido; *tagliare, segare.* Hygin. de limit. p. 177.

COMPRÆS, dis, *sm.* 3, *da* cum *e* præs; *mallevadore con uno o più.* Fest.

COMPRANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* prandeo; συναριστῶν, *compagnone, chi è compagno a desco.* Cic. Phil. II. 39.

COMPRĔCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comprecor; κατευχή, *supplicazione, publica preghiera che facevasi solennemente ad alta voce dal sacerdote o dal maestrato presso i Romani, e sommessamente dal popolo.* Liv. XXXIX. 15; Gell. XIII. 22.

COMPRĔCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* comprecor.

COMPRĔCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* precor; εὔχομαι, *pregare, o pregare ferventemente.* Comprecari Deos. *Ter. Adelph.* IV. 5. 65. 70 - Abi intro et comprecare (*vattene dentro e caldamente prega*) Id. Mil. II. 4. 41.

COMPRĔHENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* comprehendo.

COMPRĔHENDĬBĬLIS. V. **COMPREHENSIBILIS**.

COMPRĔHENDO, *e sinc. poet.* **COMPRENDO**, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* prehendo; λαμβάνω, συλλαμβάνω, *prendere, pigliare, prendere insieme, stringere.* Comprehendere manibus (*prendere colle mani*) Cic. ND. I. 33 — mordicus o morsu (*co' denti, addentare*) Pl. HN. IX. 15. 17; Luc. IV. 727 — oras vulneris (*stringere, raccostare insieme i margini d'una ferita*) Cels. VII. 12 — hominem (*pigliare un uomo, farlo prigione*) Cic. Q. Fr. I. 2. = 2 *Concepire* (*parlandosi di donna che rimane incinta*) συλλαμβάνομαι. Si mulier non comprehendit (*se la donna non ingrossa*) Cels. V. 21 extr. = 3 *Legare* (*dicesi dell' innesto che ben riesce nelle piante*) Cum ramulus comprehendit (*quando ha ben legato il polloncello*) Varr. RR. I. 40 extr. = 4 *Ripigliare.* Medicamentum comprehenditur (*si raddensa il medicamento*) Scrib. Comp. 88. = 5 *Legare, tenere insieme ristretto.* Naves validis funibus comprehendit (*con grosse gomene tiene costrette le navi*) Liv. XXX. 10. = 6 *Figurat.* Si quam opinionem jam vestris mentibus comprehendistis (*se già entrò alcuna opinione nelle vostre menti*) Cic. Cluent. 2 - Hieme non comprehenditur (*non è intirizzito dal freddo*) Col. VII. 3 - Comprehendere vehicula (*divietar l'uso delle carrette*) Svet. Tib. 39; Cal. 39. = 7 *Trasl. abbracciare, contenere, rinchiudere, comprendere.* Quæ memoria comprehendisti (*quelle cose di che hai fatto tesoro nella memoria*) Cic. Fam. 9. 22 - Circuitus triginta et duo stadia comprehendit (*il giro è di trentadue stadj.*) Curt. VI. 6. = 8 *Spiegare, dichiarare con parole.* Rem eandem comprehenderat (*aveva messo in chiaro la medesima cosa*) Cic. Att. XII. 21 - Quæ si comprehendere coner (*le quali cose s'io volessi dir tutte quante*) Ov. Trist. V. 2. 27. = 9 *Favorire.* Comprehendere aliquem amicitia (*favoreggiare alcuno coll'amicizia*) Cic. Cœl. 6 — humanitate (*essergli benigno*) Id. Fam. XIII. 15 — omnibus officiis (*usargli ogni maniera di cortesie*) Id. Planc. 19. = 10 *Comprendere, capire.* Certis signis comprehendere licet (*si può ritrarre per certi indizj*) Col. VI. 24. = 11 *Apprendere.* Vitia comprehendunt (*contraggono i vizj*) Quint. X. 2. = 12 *Trovare, scoprire.* Comprehendere rem aliquam indicio alicujus (*saper il conto di alcuna cosa per significazione altrui*) Cic. Cluent. 16. = 13 *Sorprendere.* Me comprehendit (*mi sorprese*) Id. apud Macr. Sat. VII. 3 ante med. = 14 *Traslat.* comprehendere aliquid numero (*numerare*) V. G. 104; Ov. Ar. Am. II. 447 — visu (*vedere*) Sil. III. 408. = 15 *Intercettare.* Comprehendere epistolas. *Just.* XX. 5. = 16 *Pass.* comprehendor, §§ 4. 6 - *P. fut. att.* comprehendendus. *Curt.* VI. 25 - *Pp. pass.* comprehensus. *Cic. Cat.* III. 7 *e poetic.* comprensus. *V. Æn.* II. 793.

COMPRĔHENSĬBĬLIS, e, *agg. com. da* comprehendo; καταληπτός, *comprensibile, che si comprende.* Cicerone (Acad. I. 11) *dice essere questa parola di nuovo conio, e adoperata per esprimere il significato della greca; fu tuttavia usata da Seneca* Quæst. Nat. VI. 24, *da* Arnob. I. 37, *e da* Lact. VII. 12.

COMPRĔHENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comprehendo; κατάληψις, *prendimento, presa, l'atto del prendere.* Cic. ND. I. 34. = 2 *Presura, cattura.* Comprehensio sontium (*l'arresto de' rei*) Id. Phil. II. 8. = 3 *Giro di parole entro cui è rinchiuso un senso completo, periodo.* Id. Brut. 37. 44; Or. 44. = 4 *Contesto del discorso.* Id. Or. 58. = 5 *Conchiusione, sentenza.* Quint. V. 10. = 6 *Definizione, breve spiegazione.* Cic. Fin. V. 9; Quint. Inst. VII. 3. = 7 *Comprensione, percezione, esatto intendimento.* Comprehensiones rerum. *Cic. Fin.* III. 15. = 8 *Sillaba.* Charis. 1.

COMPRĔHENSO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* comprehendo; *prendere per la mano.* Claud. Quadr. ap. Prisc. VIII. 797.

COMPRĔHENSUS, *e sinc. poet.* COMPRENSUS, a, um, *pp. pass. di* comprehendo *o* comprendo. = 2 *Aggett. preso, afferrato, pigliato*; καταληπτος. Nefarios duces comprehensos tenetis (*voi tenete in carcere gli scelerati condottieri*) Cic. Cat. III. 7 - Comprehensus morbo (*preso da malattia*) Just. XXIII. 2 - Comprehensa manus (*la stretta mano*) V. Æn. II. 793. = 3 *Compreso, inchiuso.* Cetera ejus genera sunt in nominando comprehensa (*vi son compresi al solo nominarli*) Varr. RR. I. 2. = 4 *Espresso, spiegato.* Qui supra comprehensus est (*che già davanti fu dichiarato*) Cels. III. 23 circa med. et in fin. = 5 *Compreso, assai bene inteso.* Res scientia comprehensæ. *Cic. Or.* I. 23.

COMPRESBȲTER, ĕri, *sm.* 2, *da* cum *e* presbyter; συμπρεσβύτερος, *compagno nella dignità sacerdotale o nel sacerdozio.* August. de cura gerenda pro mort. in f. et ep. ad Hier. inter hujus epistolas n. 111.

COMPRESSĀTUS, a, um, *pp. di* compresso.

COMPRESSĒ, *avv. da* compressus; *instantemente, con ressa.* Gell. I. 23. = 2 *Con poche parole, ricisamente*; συντόμως. Cic. Fin. II. 6. = 3 *Comp.* Id. ib.

COMPRESSI, *perf. di* comprimo.

COMPRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comprimo; κατάπιεσις, θλίψις, *compressione, atto del comprimere.* Ventris compressione (*collo stringimento o colla fasciatura del ventre*) Gell. XVII. 3 - Compressiones arctæ (*stretti abbracciamenti*) Pl. Pseud. I. 1. 64. = 2 *Trasl.* compressione rerum breves (*stringati*) Cic. Brut. 7. = 3 *Giacimento.* Tert. adv. Marc. IV. 34.

COMPRESSĬUNCŬLĂ? æ, *sf.* 1, *diminut. di* compressio; *piccola compressione.* Pl. Pseud. I. 1. 66.

COMPRESSO, as, āre, *att.* 1, *frequentat. di* comprimo; *premere spesso.* Porph. ad Hor. Sat. II. 3. 273.

COMPRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* comprimo; *stupratore.* Pl. in sec. Argum. Aul.

COMPRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* comprimo.

COMPRESSUS, a, um, *pp. pass. di* comprimo. = 2 *Aggett. compresso, calcato, ristretto*; συντεθλιμμένος. Oculi compressi (*occhi ristretti, chiusi*) Quint. I. 3 ant. med. - Serpens compressa (*serpe calcata*) Cic. Har. resp. 25 extr. - Catervis itinera compressa (*strade affollate*) Sen. Benef. VI. 34 - Compressan' palma, an porrecta ferio? (*debb'io dare un pugno o una ceffata?*) Pl. Cas. II. 6. 53. = 3 *Celato, nascosto.* Annona compressa (*vettovaglia tenuta in celato*) Liv. XXXVIII. 35 - Frumentum compressum (*grano nascosto*) Cic. Dom. 6. = 4 *Violato.* Pl. Aul. prol. 30; Liv. I. 4. = 5 *In signif. medic.* Compressus venter (*ventre stitico*) Cels. I. 3 post med. - Compressi morbi (*malattie che stringono il ventre*) Id. præf. post med. = 6 *Traslat.* Compressus interrogatione (*incalzato dalle domande*) Val. Max. IV. 4. 7 n. 1 - Voluptates compressæ (*i piaceri infrenati*) Cic. Cœl. 32 - Certamina compressa (*risse acchetate*) V. G. IV. 87 - Amor compressus edendi (*saziato l'appetito*) Id. Æn. V. 802 - Compressis manibus sedere (*star colle mani in mano, o alla cintola, o stare in panciolle, cioè in ozio*) Liv. VII. 13. = 7 *Comp.* compressior. *Cels.* II. 11.

COMPRESSUS, us, *sm.* 4, *da* comprimo: *compressione* (*non è usato che l' abl. sing.*) Cic. Sen. 15; Pl. HN. XI. 28 34. = 2 *Giacimento.* Ter.

Adelph. III. 5. 29; Pl. Epid. IV. 1. 15; Amph. prol. 109, e Truc. II. 6. 17.

COMPRĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPRĬMENS, tis, *p. pr. att. di* comprimo.

COMPRĬMO, is, essi, essum, ĭmĕre, *da* cum *e* premo; συνέχω, συστέλλω, *comprimere, premere, stringere.* Comprimere dentes (*serrare i denti*) Pl. Pseud. III. 1. 21 — digitos (*fare il pugno*) Cic. Acad. IV. 47 — animam (*trattenere il respiro.* Ter. Phorm. V. 8. 29 — stomachum (*costringerlo a ritenere il cibo*) Cels. IV. 5 extr. — ordines aciei (*restringere l'ordinanza*) Liv. VIII. 8. = 2 *Svergognare.* Pl. Epid. IV. 1. 3; Liv. I. 4, e Ter. Phor. V. 8. 29. = 3 *Nascondere.* Delicta comprimere (*celare le male opere*) Cic. Att. X. 4. = *Sopprimere.* Comprimere famam alicujus (*torre il modo che si diffonda l'altrui buona riputazione*) Liv. XXVI. 51 - Comprimere consilium alicujus (*impedire l'altrui consiglio*) Pl. Merc. II. 3. 6. = 5 *Far tacere, imporre silenzio.* Id. Rud. IV. 4. 81. = 6 *Contenere, raffrenare.* Comprime te (*fa di frenarti*) Id. Cas. II. 5. 32 - Vix comprimor.... (*non so a che io mi tenga che non....*) Id. Most. I. 3. 46. = 7 *Ritardare.* Comprimere hostes (*ritardar l'impeto de' nemici*) Cæs. BC. III. 65. = 8 *Trasl. sedare, acchetare.* Comprimere cupiditatem (*rintuzzare la cupidigia*) Cic. Pis. 25 — conatum alicujus (*gli sforzi di alcuno*) Id. Phil. X. 5 — furores (*cessare gli sdegni*) Id. Mur. 11 — conjurationes (*spegnere le congiure*) Svet. Aug. 19 — vocem (*por freno alla lingua*) Pl. Mil. II. 6. 88 — plausum (*acchetare il plauso*) Cic. Dejot. 12 extr. — curarum fluctus (*rabbonacciare i tempestosi pensieri*) = 9 *Pass.* comprimor. *Sen Ira* II. 4 - *P. pr. att.* comprimens. *Cels.* IV. 16 - *P. fut. att.* compressurus. *Tac. Hist.* IV. 16. 1 - *Pp. pass.* compressus. *Pl. Truc. Arg.* 9 - *P. fut. pass.* comprimendus. *Liv.* XXVI. 10.

COMPRĪVIGNI, ōrum, *sm. pl.* 2. *da* cum *e* privignus; *così sono chiamati il figliuolo d' una matrigna e la figlia d' un patrigno (o per converso) che si stringono in matrimonio.* Just. Inst. I. 10. B. A.

COMPRŎBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* comprobo; *pressochè probabile.* Cassiod. Inst. div. lict. 30. de antiquario.

COMPRŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* comprobo; δοκιμασία, *comprovamento, approvazione.* Cic Fin. V. 22.

COMPRŎBĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* comprobo; δοκιμαστής, *approvatore, chi approva.* Cic. Inv. I. 28.

COMPRŎBĀTUS, a, um, *p. pass. di* comprobo. = 2 *Aggett. provato, conosciuto;* δοκιμασθεὶς. Cic. Inv. I 30; Cœl. 24, e Sall. Cat. 49.

COMPRŎBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1. *da* cum *e* probo; δοκιμάζω, *approvare, giudicar ben fatto.* Legem comprobo (*approvo la legge*) Cic. Manil. 24. = 2 *Provare, comprovare, confermare.* Comprobat hominis consilium fortuna (*la fortuna comprova l'intendimento dell'uomo*) Cæs. BG. V. 58 - Has comproba tabulas (*conferma queste tavole*) Cic. Cæc. 25. = 3 *Pass.* comprobor. *Pl. Pan.* [illegible] - *Pp. pass.*, comprobatus. *Cic pro Cæl.* 24 - *P. fut. att.* comprobaturus. *Id. post ep. ad Att.* XVI. 16.

COMPROMISSĀRIUS, a, um, *agg da* compromissum; *compromissario, scelto per effetto di un compromesso.* Compromissarius judex, (*arbitro, o giudice eletto a comporre una lite*) Callistrat. Dig IX. 8. 41.

COMPROMISSUM, i, *sn* 2, *da* compromitto; *compromesso, il compromettere, facoltà conceduta all'arbitro di comporre ogni differenza senza appello* Cic Fam XII 1, Rosc. Com 4 - Compromissum facere (*compromettere*) Proculus Dig XVII 2 [illegible].

COMPROMITTO, is, isi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* cum *e* promitto, [illegible] *compromettere, far compromesso, obbligarsi ad una scambievole promessa* Compromiserunt petere ejus arbitratu (*si obbligarono di chiedere secondo l'arbitrio di lui*) Cic Q Fr II 15 - Compromittere in pupillum (*rimettere ad un arbitro sul conto di un pupillo*) Ulp. Dig XLIV [illegible] = 2 *Promettere insieme* Cass Hist Eccl VI

[illegible] is, are, *n* 1, *da* cum *e* propero, [illegible] Not Tir p [illegible]

[illegible] is are *n* 1, *da* cum *e* propinquo [illegible] Not Tir p [illegible]

COMPRŌVINCĬĀLIS, is, *agg. com.* 3, *da* cum *e* provincialis; *comprovinciale, che è della medesima provincia.* Sidon. Ep. VII. 7.

COMPSĂ, æ, *o* **COMPSĒ**, es, *agg.* 1, *da* comptus; κομψή, *elegante, graziosa, avveduta, sagace (cognome Romano)* Inscr. ap Grut. 931. 7 - *E sost. Compsa, fu il nome d'una città degl' Irpini a piè degli Apennini, presso il fiume Ofanto, oggi Consa, ne' confini del Principato ulteriore nel regno di Napoli.* Liv. XXIII. 1.

COMPSĀNUS, a, um, *agg. da* Compsa; *compsano, che appartiene a Compsa.* Liv XXXIII. 1. = 2 Compsāni, ōrum, *abitatori di Compsa.* Pl. HN. III. 11. 6.

COMPSI, *perf. di* como.

COMPTĒ *o* **COMTE**, *avv. da* comptus *o* comtus; κοσμίως, *ornatamente, aggiustatamente.* Compte disserere (*disputare con leggiadra eleganza*) Senec. ep. 75. = 2 *Comp.* comptius. *Gell.* VII. 3 *post med.*

COMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* como; κοσμητής, *ornatore, che adorna, che affazzona.* Cassiod. Varr. IV. 51.

COMPTŬLUS *o* **COMTŬLUS**, a, um, *agg. diminut di* comptus *o* comtus; *attillatuzzo, o cascante di vezzi.* Hier. ep. 128, n. 4.

COMPTUS *o* COMTUS, a, um, *pp. pass. da* como; = 2 *Aggett.*; κόσμιος, *ornato, attillato.* Compti capilli (*ben composta capellatura*) Cic. Pis. 11. = 3 *Trasl.* compta oratio (*elegante discorso*) Id. Senect. 9 - In dicendo comptus et nitidus (*leggiadro e terso nel favellare*) Quint. X. 1 - Colus compta (*la conocchia colla sua lana*) Pl. HN. VIII. 48. 74. = 4 *Comp.* comptior. *Tac. Hist.* I. 19 - *Sup.* comptissimus. *Augustin. de quantit. anim.* 33.

COMPTUS, us, *sm.* 4, *da* como; κόσμος, *ornamento, attillatura.* Lucr. I. 87.

COMPUGNANS, tis, *p. pr. di* compugno.

COMPUGNANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* compugno; συμμαχία, *contrasto, lotta, compagnia di guerra.* Gennad. de vir. illustr. 13.

COMPŬGNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* pugno; συμμάχομαι, *combattere, contrastare insieme.* Gell. XIV. 5 extr.; Hier. prol. Paralipom. ante med.

COMPŬLI, *perf. di* compello.

COMPULSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* compulso; *battimento; e trasl. incitamento, instigazione.* Fulg. Planc. Mythol. 6.

COMPULSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compulso; *battimento; e trasl. contesa, combattimento.* Tert. Apol. 21.

COMPULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* compello; *costringimento, atto del costringere.* Hermogen. Dig. XXXVI. 1. 44. = 2 *Azione contra i debitori perchè paghino i tributi.* Cass. Var. Ep. XII. 10.

COMPULSO, as, āvi, ātum, āre, *da* cum *e* pulso; *att.* 1; τύπτω, *battere, percuotere* Apul. Met. 7. = 2 *Traslat. contendere, combattere.* Regnis regna compulsant (*contrastano regni con regni*) Tert. Apol. 20.

COMPULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* compello; ἐλατήρ, *chi sospinge, chi sforza, chi caccia.* Pallad. VII. 2. = 2 Compulsores *dicevansi ancora quelli che obbligavano a pagare i tributi.* Amm. XXII. 6; Impp. Arcad. et Honor. Cod. Theod. XI tit. 7 de exaction. 15. = 3 *Chi stringe un altro a pagargli ciò che non deve.* Impp. Arcad. et Honor. Cod. Theod. VIII. 10. 3. 4.

COMPULSUS, a, um, *pp. pass. da* compello. = 2 *Sospinto, cacciato.* Compulsus eodem (*sospinto nel medesimo luogo*) V. Æn. I. 575 - Compulsi hostes intra munimenta (*cacciati i nimici dentro le fortificazioni*) Curt. VIII. 11. = 2 *Trasl.* Hac ego compulsus forma (*innamorato di questo leggiadro sembiante*) Ov. Her. XX. 61 - Necessitate compulsus ad rapinas (*fattosi per necessità rubatore*) Svet. Vesp. 16 - Precibus amicorum redire compulsus (*spinto a tornare dalle preghiere degli amici*) Just. IX. 7.

COMPULSUS, us, *sm.* 4, *da* compello (*non è usato che nell' ablat. sing.*); *dibattimento.* Apul. Met. VIII *de apro.*

COMPULTERĬĂ *o* **CUBULTERĬĂ**, æ, *sf.* 1; *compulteria, castello rovinato nel Sannio, vicino a Capazzo.* Liv. XXIII. 29.

COMPULTERINUS *o* **CUBULTERINUS**, a, um, *agg. di* Compulteria *o* Cubalteria; *di Compulteria* Inser ap. Mur. MXL. 1.

COMPUNCTĬO, ōnis *sf* 3 *da* compungo; κατάνυξις, *puntura.* Pl. HN. XXI. 19. 77. = 2 *Compunzione.* Vulg. Psal. LIX. 5.

COMPUNCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* compungo, *che sprona, confortatorio, esortatorio.* Compunctorius sermo (*favella confortatrice*) Sidon. Ep. VI. 6.

COMPUNCTUS, a, um, *pp. di* compungo. = 2 *Aggett. Segnato a punture;* στικτός. Compunctum notis Threiciis (*chiazzato di note Tracie*) Cic. Off. II. 7 = 3 *Trasl. afflitto, compunto.* Paul. Petr. V. 458.

COMPUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* compungo.

COMPUNGO, is, xi, unctum, ungĕre, *att.* 3, *da* cum *e* pungo; στίζω, κατανύττω, *segnare a punture, pungere.* Visne dolone collum compungam tibi? (*vuoi tu ch' io ti crivelli col mio pungiglione il collo?*) Phædr. III. 6 - Acu compungere (*punzecchiare con l' ago*) Cels. VI. 18. n. 9. = 2 *Offendere.* Colores compungunt aciem (*i colori offendono la vista*) Lucr. II. 420. = 3 *Trasl.* Ipsi se suis acuminibus compungunt (*si impacciano nelle loro sottigliezze*) Cic. Or. II. 38. = 4 *Pentirsi.* Compungi. *Sulp. Sev. Dial.* III. 14 - *Pass.* compungor, § 4 - *Pp. pass.* compunctus. *Cic. Off.* II. 7 - *P. fut. pass.* compungendus. *Cels.* VI. 18.

COMPURGO, as, āre, *att. da* cum *e* purgo; *rischiarare (la vista)* Pl. HN. XX. 50.

COMPŬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3 *da* computo; *computabile, che può o dee computarsi.* Pl. HN. XIX. 41.

COMPŬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

COMPŬTANS, tis, *p. pr. att. di* computo.

COMPŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* computo; λογισμός, *computamento, computo, conto.* Facere computationem (*contare*) Max. Dig. XXXV. 2. 6. 8 - Venire in computationem (*essere contato*) Frontin. Aquæd. 78 - Ad computationem vocare aliquem (*domandare i conti ad alcuno*) Pl. Pan. XXXVIII. 3. = 2 *Per metonim. Parsimonia, utilità, premura di tener conto.* Si me computatio liberalem facit (*se l' utile mi fa essere liberale*) Sen. Benef. IV. 11.

COMPŬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* computo; *computista, calcolatore.* Sen. ep. 87.

COMPŬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

COMPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* computo.

COMPŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* puto; λογίζομαι, *generalm. computare, far conto (dicesi specialm. di quelli che fanno i conti, e mettono a calcolo una quantità)* Computarat, pecuniam imperarat (*gli avea fatto suo assegnamento, l' aveva taglieggiato*) Cic. Phil. II. 37 - Digitis rationem computat (*fa il conto in sulle dita*) Pl. Merc. II. 2. 49 - Computetur latitudo Asiæ (*si consideri l' ampiezza dell' Asia*) Pl. HN. VI. 33. 38. = 2 *Fare un' addizione, aggiungere ad una somma, mettere in conto.* Computetur mensura tot fluminum *mettasi in conto lo spazio occupato da tanti fiumi*) Pl. HN. II. 68. 68. = 3 *Trasl.* Facies tua computat annos (*il tuo volto rivela i tuoi anni*) Juv. Sat. VI. 198 - Computare litteras (*parlare lentamente, o masticar le parole, o contarle*) Quint. XI. 3. = 4 *Pass.* computor §§ 1 e 2 - *P. fut. att.* computaturus. *Quint.* I. 12 - *Pp. pass.* computatus. *Svet. Dom.* 4 - *P. fut. pass.* computandus. *Ulp. Dig.* XLIX 4. 1.

COMPŬTRESCO, is, ŭtrŭi, trescĕre, *n.* 3, *da* cum *e* putresco; σήπομαι, *putrefarsi o putrefarsi insieme, infracidarsi.* Pl. HN. XXXII. 7. 23. = 2 *Divenir cancrena, farsi cancrenoso.* Vulg. Num. V 27.

COMPŬTUS *o* **COMPŪTUM**, i, *sm. o n.*; λογισμός, *computo, sconto.* Firm. Math. I. 13 ad fin; Auct. de casis litter. p. 230 Goes.

COMSI, *perf. di* como, is.

COMTUS. V. COMPTUS.

CŌMUM, i, *sn.* 2; Κῶμος, *Como, città dell' Insubria sul Lario.* Just. XX. 5.

CŌMUS, i, *sm.* 2, *da* κώμη, pagus; *borgo, villaggio.* Cass. Var. IV. 51.

CŌMŬLA, æ, *sf. diminut. di* coma; *piccola chioma.* Petr. fragm. Tragur. 48 Burm.

CON, *preposizione inseparabile, lo stesso che* cum. *Prisc. extr. l.* 1 - *Talora perde la lett.* n *come in* coeo. *Quint.* I. 5. 6: *alcune volte la cangia come in* communis, colligo, corrado; *se non che vi si può anche ritenere.* = 2 *Per lo più significa* simul (*insieme*) *come in* conjungo: *tal fiata importa* contra (*contro*) *come in* contendo; *tal altra* valde (*molto, assai*) *come in* concrepo

CŌNĀBĬLIS, e, *agg. com. da* conor; *che si fa con isforzo, penoso.* Cœl. Aurel. Acut. III. 1.

CŌNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* conor; πεῖρα, *sforzo.* Exiguo conamine (*con poca fatica*) Ov. Fast. IV. 325.

CŌNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* conor; *ajuto, soccorso* (*parlando di cosa difficile*), *appoggio.* Pl. HN. XIX. 2. 7.

CONANGUSTĀTUS, *arcaismo per* **COANGUSTATUS** V.

CŌNĀTĂ, orum, *sn. pl.* 2, *di* conatum; *sforzi, imprendimenti difficili.* Cæs. BG. I. 3; *e* Nep. Dion. 8.

CŌNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conor; ἐπιχείρησις, *sforzo.* Sen. QN. II. 2.

CŌNĀTUM, i, *sn.* 2, *da* conor; πεῖρα, ἐπιχείρησις, *sforzo, tentativo, imprendimento* (*non è usato che nel plurale*) V. **CONĀTA**.

CŌNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* conor.

CŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* conor; ἐπιχείρησις, *sforzo, tentativo, imprendimento* (*fisico o morale*). Comprimere nefarios conatus (*rintuzzare gli scelerati imprendimenti*) Cic. Cat. I. 5 - Sedare conatum iracundiæ (*spegnere il bollore dell' ira*) Id. Brut. 10.

CŌNAUDĪTUM, *arcais. per* coauditum. *Fest.*

CONCĂCĀTUS, a, um, *p. pr. di* concaco. = 2 *Aggett. sconcacato, inzavardato, lordo.* Concacatus catillus (*botolino imbrodolato*) Petr. fragm. Tragur. 63 Bur.

CONCĂCO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* caco; *scacazzare, imbrattare di sterco.* (canes) concacarunt regiam (*scacazzarono la reggia*) Phædr. IV. 17 de canib. = 2 *Pp. pass.* concacatus. *Petr. fragm. Tragur.*

CONCÆDIS, is, *sf.* 3, *da* con *e* cædo; *riparo, barricata.* Amm. XVI. 12. = 2 Concædes, ium (*nel plur. ha lo stesso significato*) latera concædibus munitus (*munito di palancati, o imbertescato ne' lati*) Amm. XVI. 11. 12; XVII. 10.

CONCĂLĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *da* con *e* calefacio; θερμαίνω, *riscaldare, riscaldare interamente.* Cic. Or. II. 73. = 2 *Trasl.* Nos rumoribus concalefecimus (*ci siamo accesi a que' romori*) Id. fragm. ap. Non. II. 182. = 3 *Con significato e desinenza passiva.* Trabes concalefaciuntur (*le travi si riscaldano*) Vitr. IV. 7. = 4 *Pass. n.* concalefio. *Varr. RR.* III. 9 - *Pp. pass.* concalefactus. *Cic. Tusc.* I. 18.

CONCĂLĔFACTŌRĬUS *o* **CONCALFACTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* concalefacio; θερμαντικός, *caloroso, atto ad eccitare il calore.* Pl. HN. XXI. 20. 83.

CONCĂLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* concalefacio

CONCĂLĔFĪO, fis, factus sum, fĭĕri, *n. pass. an. da* con *e* calefio; θερμαίνομαι, *riscaldarsi, o riscaldarsi insieme.* Varr. RR. III. 9.

CONCĂLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* con *e* caleo; θέρομαι, *esser caldo.* Pl. Amph. I. 3. 15. = 2 *Trasl.* Concaluit (*arse d' amore*) Ter. Heaut. II. 3. 18.

CONCĂLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* con *e* calesco; θέρομαι, *riscaldarsi.* Cic. Tusc. I. 18 extr. = 2 *Il fermentare o corrompersi del grano o d' altro che sia riposto.* Frumenta non poterunt cito concalescere (*il grano non potrà di breve prendere il riscaldo*) Vitr. VI. 9 - Olea reposita celeriter concalescet (*l' uliva riposta verrà tosto a fermentare*) Col. XII. 50 a med.

CONCALFĂCĬO etc. *sinc. per* **CONCĂLĔFACIO** V.

CONCALLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* con *e* calleo, *incallire, fare il callo.* Cic. ND. III. 3. 10 - *Trasl.* Stomachus concalluit (*ha perduto il suo vigore*) Id. Att. IV. 16 post med.

CONCĂMĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* concamero.

CONCĂMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concamero; *stanza o edifizio a volta.* Vitr. VI. 12. = 2 *Nicchia da riporvi le imagini.* Inscr. apud Reines. CL. 1, n. 105; Fabr. p. 688 n. 100.

CONCĂMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concamero.

CONCĂMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* camero, *lo stesso che* camero; καμαρόω, *fabricare a volta.* Pl. HN. XXIV. 42. = 2 *Pp pass.* concameratus. *Svet. Aug.* 90 - *P. fut. pass.* concamerandus. *Vitr.* III. 3.

CONCANDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *accendersi, prender fuoco, infocarsi.* Manil. I. 874.

CONCĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κωγκανοί, *Concani, popoli della Cantabria nella Spagna.* Hor. Od. III. 4. 34; Sil III. 361 - *Tolomeo pone la città di Concana, nelle Asturie; e taluni portano opinione, che sia la città detta ora Santillana.*

CONCAPES? *sf. pl.* 3, *da* con *e* captio; *trave congiunto agli edifizj, o palo che sostiene un pergolato.* Lex XII Tab. apud Fest. in Tignum; Ulp. Dig. XLVII, tit. 3 de tigno injuncto.

CONCAPSĂ, æ, *sf.* 1, *da* con *e* capsa; *controcassa, cassa che ne contiene dentro a sè un' altra.* Not. Tir. p. 150.

CONCAPTĪVUS, a, um, *agg. da* con *e* captivus; συναιχμάλωτος, *compagno nella cattività, schiavo insieme con un altro.* Hier. ep. 119.

CONCARNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concarno; *incarnazione.* Tert. Monogam. 9 sub fin.

CONCARNO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* caro, nis, *incarnare, coprirsi di carne.* Veg. Veter. II. 22.

CONCASTĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* con *e* castigo; *castigare, punire severamente.* Amicum concastigabo (*darò all' amico il dovuto castigo*) Pl. Trin. I. 1. 4.

CONCĂTĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concateno; *concatenazione, connessione, ordine continuo di cose.* Concatenationes temporum. *Tert. Apol.* 19 - Concatenatio causarum. *Aug. CD.* III. 30. = 2 *Strignimento.* Concatenatio mentis (*inviluppo della mente*) Cœl. Aur. Tard. III. 2.

CONCĂTĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concateno.

CONCĂTĒNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* cateno; *concatenare, collegare insieme.* Concatenatæ loricæ (*maglie, armature intessute di annelletti di ferro*) Vulg. Mac. I. 6. 35. = 2 *Far seguire una cosa dietro l' altra a guisa di catena.* Concatenata naufragia (*seguito di naufragj, cioè naufragj che si succedono l' uno all' altro*) Venant. XI. 37. = 3 *Attaccare, aggrapparе.* Hamata esse oportet, ut possint invicem concatenari (*fa d' uopo che sieno uncinati, perchè possano fra loro aggrapparsi*) Lact. III. 17 de atomis Epicur. = 4 *Pass.* concatenor, § 3 - *Pp. pass.* concatenatus, §§ 1, 2.

CONCĂTERVATUS, a, um, *agg. da* cum *e* caterva; *stretto insieme, serrato, affollato* (*detto di file di soldati in campo*) Amm. XXXI. 13.

CONCĀVA, ōrum, V. **CONCAVUS**, § 2.

CONCĂVANS, tis, *p. pr. att.*, e

CONCĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concavo.

CONCĂVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* concavo; κοιλότης, *concavità, cavità o profondità di un corpo.* Cœl. Aur. Tard. II. 1.

CONCĂVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* cavo; κοιλόω, *far cavo o concavo.* Concavare manus (*formare un concavo colle mani*) Nemes. Ecl. III. 49. = 2 *Trasl. curvare, piegare.* Concavare brachia (*piegare le braccia in arco*) Ov. Met. II. 195. = 3 *P. pr. att.* concavans. *Fulg. Myth.* II. 3 - *Pp. pass.* concavatus. *Col.* VIII. 5.

CONCĂVUS, a, um, *agg. da* cum *e* cavus; κοῖλος, *concavo, incavato.* Concava æra (*campanelli, sonagli*) Ov. Met. IV. 30 — puppis (*nave spaziosa*) Id. Fast. IV. 276 — manus (*il concavo, la cavità della mano*) Sen. Ep. 56. = 2 Concava, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luoghi concavi o profondi, come fosse, antri, ecc.* Concava terræ. *Lact.* VII 26.

CONCĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONCĒDENS, tis, *p. pr. att. di* concedo.

CONCĒDO, is, cessi, cessum, cēdĕre, *n.* 3, *da* con *o* cum *e* cedo; ἀναχωρέω, ἀπέρχομαι, *ritirarsi, andar via.* Tempus est concedere (*è tempo di andarsene*) Ter. Hec. IV. 2. 22 - Concedere retro (*retrocedere, rinculare*) Curt. III. 4 — a foribus (*scostarsi dalla porta, lasciar libera la porta*) Ter. Phorm. V. 1. 14 — ex ædibus (*uscire di casa*) Id. Hec. IV. 3. 57 - Num oculis concessi tuis? (*mi sottrassi io forse da' tuoi sguardi?*) Pl. Epid. V. 2. 16 — vita, e concedere assolut. (*passar di vita, trapassare, morire*) Tac. Ann. XIV. 51; IV. 38 — fato, o in fatum naturæ (*nel significato medesimo*) Pl. Pan. 41; Mod. Dig. XXXIV. 3. 20; Sall. Jug. 16. = 2 *Talora andare o venire.* Concede huc — concessi (*vien qua — eccomi*) Pl. Men. V. 9. 27 - Cœnæ nuptiali concessit (*andò al banchetto nuziale*) Apul. Met. 6. = 3 *E in senso affine.* Concedere in ditionem alterius (*passare sotto il dominio altrui, sottomettersi*) Liv. XXIX. 31 — in deditionem (*rendersi, arrendersi, darsi per vinto*) Id. XXXIX. 2 — in sententiam alicujus (*mettersi d' accordo con alcuno, adottare il suo parere o il suo consiglio*) Id. XXXII. 23 — in illos, o in istos (*accedere al sentimento di quelli o di questi*) Cic. fragm. apud Aug. contr. Acad. III. 7 - Concessum est in conditiones, ut etc. (*si venne alle condizioni, che ecc.*) Liv. II. 33. = 4 *Cedere, dar luogo.* Voluptas concedit dignitati. *Cic. Fin.* III. 1. = 5 *Attivam. cedere, rinunziare.* Atheniensibus imperii maritimi principatum concesserunt. *Nep. Timoth.* 2. = 6 *Concedere, dare, accordare, permettere* (*parimenti in sign. att.*) Concedere amicis quidquid velint (*accordare agli amici tutto ciò che domandano*) Cic. Amic. 11 — alicui libertatem — vitam (*dare ad alcuno la libertà; concedergli la vita*) Cæs. BG. IV. 15; Hirt. BG. 44 - Concedimus (*permettiamo*) servis verberare pueros. *Curt.* VIII. 8. = 7 *Concedere, ammettere, menar buono.* Concedetur profecto verum esse, ut etc. (*si concederà senza dubio essere vero, che ecc.*) Cic. Amic. 11 - Beatos esse Deos sumpsisti: concedimus (*lo ammettiamo*) Id. ND. I. 32. = 8 *Condonare, rimettere, rilasciare.* Peccata liberum concedere parentum misericordiæ (*perdonare le mancanze de' figliuoli per la pietà de' genitori*) Id. Cluent. 69 — partem pretii (*rimettere una parte del prezzo*) Pl. Ep. VIII. 2. = 9 *Acconsentire, annuire, condiscendere.* Concessit senatus postulationi tuæ (*il senato condiscese, annuì alla tua domanda*) Cic. Mur. 23. = 10 *Pass.* concedor (*mi si concede*) V. **CONCESSUS**, § 2 - *P. pr. att.* concedens. *Ter. Hec.* II. 1. 27 - *P. fut. att.* concessurus. *Id. ib.* IV. 3. 57 - *Pp. pass.* concessus. *Cæs. BG.* I. 44; *e in altro sign. V. a suo luogo* § 2 - *P. fut. pass.* concedendus *Id. ib.* I. 7.

CONCĔLĔBRANS, tis, *p. pr. att.*, e

CONCĔLĔBRĀTUS, *pp. pass. di* concelebro.

CONCĔLĔBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* celebro; συμπανηγυρίζω, *frequentare.* Convivia concelebrentur (*si frequentino i conviti*) Q. Cic. Petit. cons. 11. = 2 *Fare una cosa a più riprese o sovente.* Mercatus in Delo concelebrante toto orbe (*facendo commercio in Delo quasi tutto il mondo*) Pl. HN. XXXIV. 4 — studia (*coltivare gli studj*) Cic. Inv. I. 3. = 3 *Riempire.* Venus, quæ terras concelebras (*che riempi di animali la terra*) Lucr. I. 4 - Concelebrare plateam hymenæo (*far risuonare la piazza di canti nuziali*) Pl. Cas. IV. 3. 1. = 4 *Celebrare, solennizzare.* Concelebrare diem natalem (*festeggiare il suo giorno natalizio*) Id. Pseud. I. 2. 32 — funus (*celebrare i funerali*) Liv. VIII. 7 ad fin. — genium (*divertirsi, darsi buon tempo*) Tibull. I. 8. = 5 *Divulgare, difondere.* Concelebrare victoriam fama (*spargere il grido di una vittoria*) Cæs. BC. III. 72. = 6 *Pass.* concelebror, § 1 - *P. pr. att.* concelebrans, § 2 - *Pp. pass.* concelebratus. *Cic. Inv.* I. 3.

CONCELLĀNĔUS, a, um, *agg. da* cum *e* cella; *che abita nella stessa cella con altri.* Ennod. Opusc. 6.

CONCELLĪTĂ, æ, *sm.* 1, *da* cum *e* cella; *compagno di cella.* Don. Inscr. 320. 1. = 2 *Monaco nello stesso cenobio.* Sid. Ep. VIII. 14.

CONCĒLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* celo; ἀποκρύπτω, *nascondere, occultare gelosamente.* Gell. XI. 9.

CONCENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concino; συμφώνησις, *il canto di molti insieme.* Cic. Sext. 55. = 2 *Concerto, armonia.* Apul. de Mundo.

CONCENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concino; *chi canta insieme con altri, corista.* Gloss. Isid.

CONCENTŪRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* centuria; εἰς ἑκατοστῦς συγκατατάττω, *propr. radunare e disporre per centurie, e per trasl. schierare dinanzi a sè col pensiero, richiamare alla mente.* Dum concenturio in corde sycophantias (*mentre passo a rassegna dentro di me i tanti miei inganni*) Pl. Pseud. I. 5. 159. = 2 *Centuplicare.* Epistola illa mihi concenturiat metum (*rende la mia paura cento volte maggiore*) Id. Trin. IV. 2. 160.

CONCENTUS, us, *sm.* 4, *da* concino; συμφωνία, συμφώνησις, *concento, consonanza di voci o di suoni.* Concentus vocis lyræque. *Ov. Met.* XI. 11 - Concentus avium (*il gorgheggio degli uccelli*) V. G. I. 422 — disputationis (*le grida dei disputanti*) Tert. adv. Jud. 4 — consequentis literæ (*concorso armonioso di una vocale finale con quella della parola che segue*) Gell. VII. 20 ad fin. = 2 *Acclamazione del popolo in teatro.* Pl. Pan. 2. = 3 *Trasl. accordo, concordanza, conformità di opinioni.* Quid nostrum concentum dividat, audi (*ecco ciò che ci fa discordi*)

Hor. Ep. I. 16. 31 - Concentus omnium laudum (*universale consenso di lodi*) Pl. Pan. 4. = 4 *Armonia di colori*. Pl. HN. XXXVII. 24.

CONCĔPI, *perf. di* concipio.

CONCEPTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* concipio; ὑποδοχή, ἐνδοχεῖον, *ricettacolo, ciò che contiene alcuna cosa*. Conceptaculum sanguinis (*il ricettacolo del sangue*) Gell. XVIII. 10. = 2 *Trasl.* Superbia alibi conceptaculum habet (*ha la sua sede altrove*) Pl. HN. XI. 51 = 3 *Spiraglio, sfiatatojo*. Id. ib. II. 15.

CONCEPTANS, tis, *p. pr att. di* concepto.

CONCEPTĔLĂ, æ, *sf.* 1, *lo stesso che* conceptaculum; *ricetto, serbatojo* (*d' aqua*) Front. Aquæd. 2 (*ove altri però leggono meglio* conceptacula)

CONCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concipio; σύλληψις, *comprendimento, il comprendere o contenere*. Pluralia conceptionem habent personarum (*i nomi plurali comprendono più persone*) Prisc. III. 29 Putsch. = 2 *E ciò ch' è contenuto*. Conceptio aquæ (*l'aqua contenuta in un serbatojo*) Front. Aquæd. 66 - Conceptionis modus (*la quantità dell' aqua stessa*) Id ib. = 3 *Complesso, aggregato, unione di più cose*. Mundus est omnium rerum conceptio (*è il complesso di tutte le cose*) Vitr. IX. 4. = 4 *Concepimento, l' atto di concepire*. Conceptio mulæ contra naturam fortasse (*il concepimento della mula è forse contra natura*) Cic. Div. 22 - Terra ex imbrium conceptionibus inseminata (*fecondata dalle pioggie*) Vitr. VIII præf. = 5 *Concepimento, concetto*. Conceptiones animi (*i pensieri*) Prosp. epigr. 97. = 6 *In giurispr., formola, minuta*. Conceptio judiciorum (*formola de' giudizj*) Cic. Inv. II. 19 — stipulationis (*minuta del contratto*) Paul. Dig. XXIV. 3. 56. = 7 *Maniera di esprimere, espressione*. Conceptio rei. *Gell.* XI 13. = 8 *Presso i gramm., sillaba*. Charis. I init.

CONCEPTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concipio; *concezionale, di concepimento, che spetta al concepimento*. Firm. Math. VII. 1.

CONCEPTĪVUS, a, um, *agg. da* concipio; *ch' è ricevuto, che vien di fuori*. Fides et dilectio non substantiva animæ, sed conceptiva (*la fede e la carità non sono sustanziali all' anima, ma si concepiscono, si ricevono in essa, cioè vengono dal di fuori di essa*) Tert. Resurr. carn. 40. = 2 *Ch' è annunziato, indicato, espresso*. Conceptivæ feriæ (*ferie o feste concettive, cioè mobili*) Varr. LL. V. 3 extr.

CONCEPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* concipio: *concepire spesso*. Arnob. IV, p. 141. = 2 *Trasl. imaginare, progettare*. Majora conceptantes (*formando più vasti progetti*) Ann. XXXI. 10. = 3 *Pass.* conceptor. *Arnob. l. c.* - *P. pr. att.* conceptans, § 2.

CONCEPTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* concepto; *chi concepisce o genera*. Peccati conceptor (*il padre del peccato, cioè il demonio*) Arat. Act. Apost. XVI. 1?.

CONCEPTUM, i, *sn.* 2, *da* concipio; *il prodotto del concepimento, frutto, feto*. Scrib. in Ep. ad C. Jul

CONCEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* concipio, *usato anche aggett.*, *d' onde il superl.* conceptissimus. *Petr. Sat* 11? *extr.* = 2 Conceptæ feriæ, *lo stesso che* conceptivæ. *Varr. LL.* V. ?. V. CONCEPTIVUS, § 2.

CONCEPTUS, us, *sm.* 4, *da* concipio; σύλληψις, *comprendimento, il comprendere o contenere*. Novenorum concepto dierum (Tiberis) navigabilis (*il Tevere con la rattenuta di nove giorni si rende navigabile*) Pl. HN. III. 9. = 2 *E ciò ch' è contenuto*. Conceptus aquarum vasti (*grandi raccolte d'aqua*) Sen. Q. nat. V. 1?. = 3 *L' atto di pigliar fuoco*. Ex conceptu camini (*essendosi appiccato il fuoco del camino*) Svet. Vitell. 8. = 4 *Concepimento, il concepire* (*detto tanto degli uomini, quanto delle bestie e delle piante*) Ex hominum pecudumve conceptu. Cic. Div. I. ?? - Absumpto partu arborum, sequitur protinus conceptus (*il germoglio*) Pl. HN. XVII. 2. = 5 *Ed il feto stesso*. Conceptum a se abigere (*consumare aborto*) Svet. Dom. 22. = 6 *Concetto, pensiero, disegno*. Animi conceptus. Firm. Math. V. 12.

CONCERNO, ?, ere, *att.* 3, *da* cum e cerno; *cribrare, vagliare insieme, immischiare*. Carni concerni (*immischiarsi alla carne*) Aug. Conf. V. 10. = 2 *Vedere, osservare*. Parata (omnia) esse concerno. *Q. Cic. Petit. cons.* 5. = 3 *Pass.* concernor, § 1.

CONCERPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3, *da* cum e carpo; διασπάω, *lacerare, squarciare, fare in pezzi*. Cic. Att. X. 12. = 2 *Trasl. dileggiare*. Ferventissime concerpitur (*vien posto in derisione*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6 ad fin. = 3 *Pass.* concerpor, § 2 - *Pp. pass.* concerptus. *Pl. HN.* XXI. 9.

CONCERPSI, *perf. di* concerpo.

CONCERPTUS, a, um, *pp. pass. di* concerpo.

CONCERTANS, tis, *p. pr. att. di* concerto.

CONCERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concerto; ἀγώνισις, λογομαχία, *contesa, discussione, disputa*. Concertatio verborum. *Cic. Or.* II. 16. = 2 *Contradizione, opposizione*. Concertationis studio (*per ispirito di contradizione*) Id. Div. I. 30.

CONCERTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* concerto; *contenzioso dall' una parte e dall' altra*. Accusatio concertativa (*riconvenzione, recriminazione*; ἀντικατηγορία) Quint. VII. 2.

CONCERTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concerto; *chi contrasta o contende con altri, competitore, emulo, rivale*. Corbulonis concertator. *Tac. Ann.* XIV. 29.

CONCERTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* concerto: ἀγωνιστικός, *spettante a discussione o disputa, contenzioso*. Concertatorium genus (dicendi) (*polemica*; ἐναγώνιος λόγος) Cic. Brut. 83.

CONCERTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONCERTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concerto.

CONCERTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e certo; συναγωνίζομαι, *combattere*. Concertare prœlio (*dar battaglia*) Cæs. BG. VI. 5 — de regno (*contrastarsi il trono con le armi*) Svet. Aug. 21. = 2 *Gareggiare*. Concertare nandi velocitate (*nuotare a gara*) Col. VIII. 15 - Triclinia templis concertant (*le sale de' banchetti gareggiano co' templi degli dei*) Manil. V. 507. = 3 *Discutere, disputare*. Cic. ND. III. 16. = 4 *Pass.* concertor. *Vulg. Sap.* XV. 9 - *P. pr. att.* concertans. *Svet. Aug.* 21 - *P. fut. att.* concertaturus. *Cæs. BG.* VI. 5 - *Pp. pass.* concertatus. *Cic. Part* 28.

CONCESSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concesso; παῦσις, *cessazione, interruzione, riposo*. Col. XI. 1 ante med.

CONCESSI, *perf. di* concedo.

CONCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concedo; συγχώρησις, *concessione, l' atto di concedere*. Concessio agrorum (*concessione o permissione di occupare le terre*) Cic. Agr. III. 3 — præmiorum (*distribuzione delle ricompense*) Planc. ad Coss. etc. Fam. X. 8 — competitorum (*rinunzia di uno de' competitori in favore dell' altro*) Cic. fragm. in Toga cand. 21 — ut liceat pascere (*permissione, facoltà di pascolare*) Varr. RR. I. 17 sub fin. = 2 *Concessione* (*figura retorica*); συγγνώμη. Quint. IX. 2. = 3 *Domanda di assoluzione di un accusato*. Auct. ad Her. I. 14; Cic. Inv. II. 31.

CONCESSĪVUS, a, um, *agg. da* concedo; *che concede, spettante a concessione*. Concessivus modus — concessiva species (*formola di concessione*) Serv. ad Æn. X. 33; Diom. I, p. 390 Putsch.

CONCESSO, as, āvi, āre, *n.* 1, *freq. di* concedo, *o piuttosto da* cum *e* cesso; *cessare interamente, riposarsi*. Concessare lavari (*cessare di lavarsi*) Pl. Pœn. I. 2. 9 — pedibus (*interrompere il cammino, fermarsi*) Id. Asin. II. 2. 24.

CONCESSUM, i, *sn.* 2, *da* concedo; συγχωρηθέν, *concessione, e la cosa concessa o promessa*. Cic Cœl. 20.

CONCESSUS, a, um, *pp. pass. di* concedo; *concesso, permesso*. V. CONCEDO, § 10. = 2 *E a cui si è concesso o permesso*. Fatis nunquam concessa moveri (*cui il destino non permise mai di essere mossa*) V. Æn. III. 700.

CONCESSUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concedo; συγχώρησις, *concessione, permissione, consenso*. Deorum concessu (*per favore degli dei*) Cic. Univ. 11 in fin. - Concessu omnium (*per universale consenso*) Id. Cœl. 12.

CONCHĂ, æ, *sf.* 1: κόγχη, *conca, conchiglia, nicchio*. Cic. ND. II. 48; Ov. Fast. VI. 174. = 2 *E il guscio della conchiglia*. Col. X. 323. = 3 *In ispecie, la madreperla, e per meton. la perla stessa*. Pl. HN. IX. 35; Prop. III. 11. 6. = 4 *Quella conchiglia altresì d' onde traevasi il color porporino*. Lucr. II. 500. = 5 *Conca marina, specie di tromba da' poeti attribuita a Tritoni*. Pl. HN. IX. 4; Lucr. IX. ?. = 6 *Conca sulla quale Venere era portata*. Stat. Silv. I. 2. 118. = 7 *Vaso concavo a forma di conchiglia*. Concha salis. *Hor. Sat.* I. 3. 13. = 8 *Conca, sorta di misura*. Cato RR. 56. = 9 *Trasl. concavità*. Camerati concha palati (*la volta del palazzo*) Venant. XI. 57. = 10 *Nicchio muliebre*. Pl. Rud. III. 3. 42. = 11 Conchæ minutæ; *que' piccoli nicchi marini, volg. detti cappe*. Pl. HN. XXXV. 18.

CONCHĀTUS, a, um, *agg da* concha; κογχοειδής, *ch' è a forma di conchiglia, conchiliforme*. Pl. HN. X 22.

CONCHĔUS, a, um, *agg. da* concha; *di conchiglia*. Conchea bacca (*la perla*) Virg. Cul. 66.

CONCHICLA (faba), *sf.*; *fava cotta con la corteccia*. Apic. V. 4.

CONCHICLĀTUS, a, um, *agg. da* conchis; *cotto con la corteccia* (*parlando di fava*) Apic. V. 4.

CONCHIS, is, *sf.* 3, *da* concha: κόγχος, *fava intera con la corteccia*. Apic. V. 4; Juv. III. 293.

CONCHĬSŎNUS (?), a, um, *agg. da* concha, § 5, e sonus, o sono, as; *che suona la conca marina*. Conchisoni Tritones. *Stat. Ach.* I. 55 (*ove però i più leggono armigeri*)

CONCHĪTĂ o **CONCHȲTĂ**, æ, *sm.* 1, *da* concha; κογχίτης o κογχυλιευτής, *pescatore di conchiglie*. Pl. Rud. II. 2. 5.

CONCHŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* concha; κογχίον, *conchiglietta, piccola conchiglia*. V. Max. VIII. 8, n. 1.

CONCHȲLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* concha, § 4; πορφυρεύς, *tintore in porpora*. Don. Inscr. 315. 8.

CONCHȲLĬĀTUS, a, um, *agg. da* concha, § 4; κογχυλιώδης, *tinto in porpora, purpureo, porporino*. Conchyliata vestis. *Pl. HN.* IX. 61. = 2 *Vestito di porpora, porporato*. Sen. ep. 62.

CONCHȲLĬLĔGŬLUS o **CONCHȲLĬŎLĔGŬLUS**, i, *sm.* 2, *da* conchylium, § 2, e lego; κογχυλιευτής, *pescatore di conchiglie o porpore*. Cod. Th. XI. 7. 15.

CONCHȲLĬUM, ĭi, *sn.* 2; κογχύλιον, *in generale, conchiglia*. Pl. HN. IX. 60; Cic. Pis. 27 ad fin. Conchylia lucrina (*ostriche*) Hor. Epod. II. 49. = 2 *In ispecie, conchiglio, la porpora, cioè la conchiglia d' onde traevasi la porpora*. Col. VIII. 16 a med.; Vitr. VII. 13 = 3 *Ed il colore stesso di porpora o porporino*. Pl. HN. IX. 61. = 4 Conchylia, *in forza di sn. pl.; vesti purpuree o tinte in porpora*. Conchylia Coa. *Juv.* VIII. 101.

CONCHȲTĂ, æ. V. CONCHITA.

CONCĬDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* concīdo.

CONCĬDENS, tis, *p. pr. di* concīdo.

CONCĪDES. V. CONCÆDES.

CONCĪDO, is, īdi, īsum, dĕre, *att.* 3, *da* con o cum e cædo; συγκόπτω, περικόπτω, *tagliare insieme od in pezzi*. Concidere minute (*tagliare in minuti pezzi*) Col XII. 22 — usque ad sanum corpus (*tagliare sino al vivo*) Cels. V. 26, n. 31. = 2 *Battere fino alla lacerazione*. Concidere aliquem virgis, o loris (*batterlo forte con le verghe, o con lo staffile*) Cic. Verr. III. 47; Juv. VI. 413. = 3 *Tagliare a pezzi, uccidere* (*parlando di un corpo di armati*) Nonnulli pro noxiis conciduntur (*alcuni creduti colpevoli sono tagliati a pezzi*) Nep. Dion. 10. = 4 *Rompere, sfracellare*. Quinquaginta naves concidit (*sfracellò cinquanta navi*) Liv. XXXVIII. 39. = 5 *Trasl. suddividere* (*un discorso, un trattato*) Hæc universa concidunt minutius (*in tutte queste dispute discendono a troppo minute suddivisioni*) Cic. Acad. IV. 13 ad fin. = 6 *Snervare, indebolire*. Minutos numeros sequens, concidit sententias (*sminuzzando i periodi, snerva i concetti*) Id. Or. 69. = 7 *Abbattere, deprimere*. Concidere auctoritatem (senatus) (*deprimere, avvilire l' autorità del senato*) Id. Or. III. 1. = 8 *Censurare, biasimare, beffare*. Concidere aliquem voluminibus (*censurarlo aspramente con gli scritti*) Id. ND. I. 33 — aliquem articulatim (*beffarlo, abbindolarlo per ogni verso*) Pl. Epid. III. 4. 56. = 9 *Abrogare, annullare*. Concidere testamentum. *Ulp. Dig.* XXVIII. 4. 1. = 10 *Pass.* concidor, § 3 - *Pp. pass.* concisus. *Plin. HN.* XXVI. 57 - *P. fut. pass.* concidendus. *Varr. LL.* IV. 27.

CONCĬDO, is, ĭdi, dĕre, *n.* 3, *da* con o cum e cado; καταπίπτω, *cadere, precipitare tutt' a un tratto, e cadere semplicem*. Vel concidat omne cælum (*ancorchè rovinasse tutto il cielo*) Cic. Somn. Scip. 8 - Concidere casu gravi (*piombare a terra*) Phædr. V. 7. = 2 *Cader morto*.

Brutus in prœlio concidit (*morì nella zuffa*) Cic. Tusc. I. 37. = 3 *Trasl. cessare, finire.* Conciduut venti (*i venti cessano d'infuriare*) Hor. Od. I. 12. 30 - Concidit bellum (*è finita la guerra*) Tac. Hist. II. 57. = 4 *Soccombere, perire.* Concidit Ilia tellus (*Troja soggiacque all'estremo eccidio*) V. Æn. XI. 245 - Romæ fides concidit (*falli il credito di Roma*) Cic. Manil. 7 - In optima (causa) concidit (*perdette un'ottima causa*) Id. Att. VII. 25. = 5 *Venir meno, mancare.* Animus concidit (*vien meno il coraggio*) Id. Div. II. 58 - Concidere animis (*disanimarsi*) Cæs. BG. VIII. 19 — macie (*dare in consunzione*) Ov. Her. XXI. 215. = 6 *P. pr.* concidens. *Hirt. B. Hisp.* 23.

CONCĬENS, tis, *p. pr. att. di* concieo.

CONCĬEO, es, cīvi, cĭtum, cĭēre, *o* **CONCĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 2 *o* 4, *da* cum *e* cieo *o* cio; συγκινέω, *radunare, raccogliere, convocare.* Conciere multitudinem ad se (*radunare molta gente intorno a sè*) Liv. I. 8 - Concire auxilia (*raccogliere soccorsi*) Tac. Hist. V. 19 — remotos populos (*sollevare le nazioni lontane*) Id. Ann. II. 40 - Conciens eos ad arma (*convocandoli all'armi*) Vell. II. 74. = 2 *Muovere commuovere, eccitare, provocare.* Concire iram (*eccitare lo sdegno*) Ter. Hec. III. 1. 33 — hostem (*provocarlo*) Tac. Ann. XI. 19 — accusatorem (*tirarsi addosso un accusatore*) Id. ib. XVI. 17 - Conciere homines (*commuoverli*) Liv. I. 59. = 3 *Cagionare, produrre.* Quantas turbas concivi insciens! (*di qual tumulto son io cagione senza saperlo!*) Ter. Heaut. V. 12. 17 - Quas pontus strages conciet (*i disastri provenienti dal mare*) Acc. apud Non. II. 465 - Concire tenebras (*oscurar l'aria*) Lucr. VI. 409 — varios motus animorum (*agitare variamente gli animi*) Tac. Hist. I. 4. = 4 *Pass.* concior. *Liv.* XXV. 27 - *P. pr. att.* conciens, § 1 - *Pp. pass.* concĭtus. *Cic. Cæc.* 5; *e* concītus. *Val. Fl.* II. 460.

CONCĬLĬĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* concilium; σύλλογος, λέσχη, *conciliabolo, luogo di assemblea, di riunione.* Conciliabula martyrum (*chiesuole o cappelle, ove i fedeli raccolgonsi per onorare la memoria de' martiri*) Hier. ep. 60, n. 12 — spectaculorum (*teatri, anfiteatri o circhi, ove riunisconsi gli spettatori*) Tert. Spect. 8 — damni, *e* conciliabula *assolut.* (*bordelli, lupanari*) Pl. Trin. II. 2. 33; Bacch. I. 1. 47. = 2 *E l'assemblea stessa.* Per conciliabula et cœtus (*nelle adunanze e ne' crocchi*) Tac. Ann. III. 40.

CONCĬLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONCĬLĬANS, tis, *p. pr. att. di* concilio.

CONCĬLĬĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* concilio; *unione, società.* Communis generis hominum conciliatio (*il legame commune dell'umanità*) Cic. Off. I. 41. = 2 *Benevolenza, favore.* Conciliationis causa (*per conciliarsi la benevolenza*) Cic. Or. III. 53 - Ad conciliationem (judicis) (*per cattivarsi l'attenzione, il favore del giudice*) Quint. XI. 3. = 3 *E l'atto di procacciarsi tale benevolenza o favore.* Ad conciliationem gratiæ. *Cic. Cluent.* 31. = 4 *Inclinazione, tendenza.* Conciliatio naturæ (*l'instinto naturale*) Cic. Fin. III. 6 — hominis ad aliquid (*tendenza, propensione dell'uomo verso alcun oggetto*) Id. ib. = 5 *Patto, convenzione, accordo.* Donat. ad Ter. Eun. IV. 4. 2.

CONCĬLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concilio; διαλλακτής, προξενητής, *conciliatore, mediatore.* Conciliator suillæ carnis (*pizzicagnolo*) Varr. RR. II. 4 — nuptiarum (*sensale di matrimonj*) Nep. Att. 12 — proditionis (*agente principale del tradimento*) Liv. XXVII. 15 — capturæ piscium (*maestro di pescagione*) Pl. HN. IX. 85. = 2 *Mezzano, ruffiano.* Vop. Carin. 16.

CONCĬLĬĀTRĪCŬLĂ, *sf.* 1, *dim. vezzegg. di* Conciliatrix V. *Cic. Sext.* 9.

CONCĬLĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conciliator; προξενήτρια, *conciliatrice* (*tanto in buona quanto in cattiva parte*) Conciliatrix amicitiæ. *Cic. Amic.* 11 - Ancilla, conciliatrix quæ erat (*ch'era la ruffiana*) Pl. Mil. a. V, v. 17. = 2 *Pacificatrice tra conjugi.* Paul. ex Festo.

CONCĬLĬĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* concilio, § 7; προαγωγεία, *ruffianeria, mestiere del ruffiano.* Sen. ep. 97.

CONCĬLĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONCĬLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concilio. = 2 *Aggett. amato, caro, ben affetto.* Est nobis conciliatissimus (*egli ci è carissimo*) Symm. Ep. IX. 37 - Ut judex fiat conciliatior (*più bene affetto*) Quint. IV. 2. = 3 *Proclive, dedito.* Conciliatus voluptati (*dedito ai piaceri*) Gell. XII. 5. = 4 *Comp.* conciliatior, *e sup.* conciliatissimus, § 2.

CONCĬLĬĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concilio, § 2; *congiunzione, unione.* Corpora, quæ sunt parvo conciliatu (*che sono di piccola mole, che occupano poco spazio*) Lucr. II. 153.

CONCĬLĬCĬĀTUS, a, um, *agg. da* cum *e* cilicium; *vestito, coperto di cilicio.* Tert. Pudic. 13.

CONCĬLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* concilium; συμπιλόω, *affollare, calcare* (*proprio de' folloni*) Varr. LL. V. 6. = 2 *Congiungere, attaccare insieme.* Corpora materiei conciliantur ita, ut etc. (*gli atomi si uniscono alla materia in guisa, che ecc.*) Lucr. II. 900. = 3 *Trasl. conciliare, riconciliare, fare amico;* συναλλάττω. Conciliare animos hominum (*conciliare, riunire gli animi, metterli d'accordo*) Cic. Off. II. 5. = 4 *E riferito ai bruti, ammansare, domesticare.* Truces hæc fistula tauros Conciliat. *Calp. Ecl.* IV. 60. = 5 *Raccommandare, affidare.* Res quas natura homini conciliavit (*ha raccommandato all'uomo, ha posto in sue mani*) Cic. Acad. IV. 42. = 6 *Unire, strignere.* Conciliare amicitiam cum aliquo (*strignere amicizia con alcuno*) Id. Dejot. 14 - Feras inter se natura ipsa conciliat (*la natura stessa unisce tra loro le fiere*) Id. Rosc. Am. 22. = 7 *Entrare mediatore di nozze; e in mala parte, fare il mezzano, il ruffiano.* Uxorem duxit, conciliante nuptias fratre (*prese moglie, per mediazione o maneggio del fratello*) Just. VII. 6. - Te magis.... Conciliare decet (*ti conviene meglio fare il ruffiano*) Claud. in Eutrop. I. 203. = 8 *In generale, fare il sensale nei contratti di compra e vendita, ed anche comperare semplicem.* Conciliavisti pulcre (*hai fatto un buon contratto, un buon acquisto*) Pl. Epid. III. 4. 35 - Conciliare recte, o male (*comperare a buono o a caro prezzo*) Id. Pers. IV. 4. 3. 69; Tert. Eun. IV. 4. 2. = 9 *Conciliare, procacciare.* Conciliare sibi amorem ab omnibus (*conciliarsi, cattivarsi la benevolenza di tutti, farsi amare da tutti*) Cic. Arch. 8. = 10 *Conciliare, produrre, apportare.* Conciliare risum (*conciliare, eccitare il riso*) Quint. VI. 3 — alicui incommoda (*recargli incommodo*) Lucr. III. 877 — odium omnium hominum (*tirargli addosso l'odio universale*) Plin. HN. XXVIII. 29. = 11 *Aggregare, associare.* Spem dedit posse plures conciliare (*di potere associarne, cioè tirare al partito parecchi altri*) Tac. Ann. XV. 51. = 12 *Mischiare, mescolare.* Gramen hyoscyami ceræ..... Concilia. *Ser. Samm.* XL. 754. = 13 *Trarre, condurre.* Si ille huc conciliari potest (*se si può qui condurlo*) Pl. Capt. I. 22. = 14 *Pass.* concilior, §§ 2, 13 - *P. pr. att.* concilians, § 7 - *P. fut. att.* conciliaturus. *Cic. Fam.* V. 7 - *Pp. pass.* conciliatus. *Lucr.* I. 603 - *P. fut. pass.* conciliandus. *Ov. Her.* VI. 94.

CONCĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* con *o* cum *e* calo, as, *convocare, quasi* concalium. *Fest.*); σύμπηξις, *assembramento, unione.* Corpora sunt porro partim primordia rerum, Partim concilio quæ constant principiorum (*altri si fanno per l'unione dei primi corpi*) Lucr. I. 484. = 2 *Qualunque congiunzione o copula.* Concilia corporalia (*congiunzioni carnali*) Arnob. II, p. 54 - Concilium nominis (*parola composta di due altre*) Tert. Pall. 4. = 3 *Trasl. concilio, assemblea, adunanza d'uomini per consultare, o per deliberare;* συνέδριον (*altr.* consilium V.) Concilium indicere (*intimare l'adunanza, indicandone il giorno*) Liv. I. 50 — convocare — vocare — cogere (*convocarla*) Cæs. BG. I. 40; V. Æn. X 2; XI. 304 — dimittere (*scioglierla*) Cic. Leg. II. 12. = 4 *Talora anche adunanza di pochi, crocchio.* Concilium amicorum. *Nep. Epam.* 5 (*altri leggono* consilium, *con cui trovasi sovente confuso*) = 5 *Publica concione, cioè convocazione del popolo per arringarlo.* Habere concilium populi. *Nep. Timol.* 4. = 6 *Comizio romano.* Liv. III. 71; VII. 5. = 7 *Fiore del jasione o lampacello, forse perchè gli antichi credevano che conciliasse gli amori.* Pl. HN. XXII. 39.

CONCĬNENS, tis, *p. pr. di* concino. = 2 *Aggett. per trasl., consentaneo, coerente.* Nihil concinens dicitur. *Arnob.* III, *p.* 123. = 3 *Comp.* concinentior, ius. *Claud. Mamert. Stat. an.* II. 5.

CONCĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* concino; *concento, armonia.* Musica concinentia. *Macrob. Somn. Scip.* II. 2. = 2 *Trasl. simmetria, proporzione.* Concinentia architectonica. *Sid. Ep* VIII. 4.

CONCĬNĔRĀTUS, a, um, *agg. da* cum *e* cinis; *cosperso di cenere.* Tert. Pudic. 13.

CONCINGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* cingo; *cingere insieme o forte.* Th. Prisc. IV. 1 a med.

CONCINNANDUS, a, um, *p. fut. pass*, *e*

CONCINNANS, tis, *p. pr. att. di* concinno.

CONCINNĀTĬCĬUS *o* **CONCINNĀTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* concinnus; *elegante, ben ordinato o disposto.* Concinnaticia mensula. *Apul. Met.* 2.

CONCINNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concinno; συσκευή, *acconciamento, apparecchio.* Cato RR. 106 in lemmate. = 2 *Composizione (di un' opera di ingegno)* Concinnatio epistolæ. *Aus. Ep.* VII. XV. XVII. = 3 *Combinazione, accozzamento di più cose insieme.* Mar. Vict. p. 2517.

CONCINNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concinno; *acconciatore.* Concinnator capillorum. *Col.* I *præf.* = 2 *Trasl. inventore artificioso, macchinatore.* Deformitatum tantarum concinnatores (*inventori, trovatori di tante turpitudini, parlando de' poeti*) Arnob. IV, p. 149. [C]oncinnator criminum (*fabro di menzogne*) Sid. Ep. III. 13 — causarum (*cavillatore*) Ulp. Dig. I. 16. 9.

CONCINNĀTŌRĬUS (?) V. **COQUINATORIUS**.

CONCINNĀTŪRĂ, æ, *sf* 1, *da* concinno; κόλλυσις, *acconciatura.* Gloss. Cyrill.

CONCINNĀTUS, a, um, *pp. pass di* concinno.

CONCINNĒ, *avv. da* concinnus; κομψῶς, *acconciamente, artificiosamente, con eleganza.* Concinne ornata (*abbigliata con buon gusto*) Pl. Epid. II. 2. 38 - Hæc sunt concinne distributa (*questa distribuzione è ingegnosa*) Cic. Or. II. 19 - Concinnius eloqui (*parlare con maggior grazia*) Aus. Grat. act. ad Grat. 8. = 2 *Molto bene, perfettamente.* Lucerna concinne completa oleo (*affatto piena d'olio*) Apul. Met. 5 - Concinnius saliunt aquæ (*l'aqua zampilla con maggior forza*) Front. de orat. I, p. 242 (*ed. A. Maio*) = 3 *Facetamente, argutamente, con bel garbo.* Concinne Timæus (dixit) *Cic. ND.* II. 27. = 4 *Comp.* concinnius, §§ 1, 2.

CONCINNIS (?) e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* concinnus V. Lucernam concinnem, completam oleo. *Apul. Met.* 5 (*ove altri meglio leggono* concinne. V. **CONCINNE**, § 2)

CONCINNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* concinnus; ἁρμονία, *concinnità, acconcezza, convenienza, eleganza simmetrica.* Concinnitates colorum (*disposizione ben combinata de' colori*) Gell. II. 26 - Non est ornamentum virile concinnitas (*non è da uomo la soverchia ricercatezza nel vestire*) Sen. Ep. 115. - Concinnitas verborum (*acconcio collocamento de' vocaboli*) Cic. Or. 44 — sententiarum (*eleganza di concetti*) Id. Brut. 95.

CONCINNĬTER, *avv.*, *lo stesso che* concinne. *Gell.* XVIII. 2.

CONCINNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* concinnus; *studiato apparecchio (di stile)* Exordium concinnitudinis minimum debet habere (*l'esordio debbe avere pochissimi ornamenti*) Cic. Inv. I. 18.

CONCINNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* concino, *secondo Festo, o da* cum *e* cinnus, *secondo Nonio*); εὐθετέω, συσκευάζω, *assettare, aggiustare, mettere insieme acconciamente.* Concinnare capillum (*assettare, acconciare la chioma*) Col. I. præf. — vultum (*lisciarsi il viso*) Petr. Sat. 113. = 2 *Racconciare, ristaurare, rimettere in buon ordine o in buon essere ciò ch' era disordinato o guasto.* Concinnare pallam (*racconciare la veste*) Pl. Men. V. 1. 33 — viam (*sgomberare o appianare la strada*) Id. Stich. II. 1. 13 - Cetera concinnanda tradantur (*si diano a raccommodare*) Col. XII. 3. = 3 *Trasl. variamente.* Concinnare ingenium (*adornare, arricchire l'ingegno di nuove cognizioni*) Sen. ep. 7 — aream (*mondare, spazzar l'aja*) Pl. Asin. I. 3. 64 — vinum (*condirlo con infusione di varj ingredienti medicinali*) Cato RR. 114 — calumnias (*ordire calunnie*) Hier. præf. in l. IV. Gerem. — linguam mendacii (*predisporre, aguzzare la lingua alla menzogna*) Vulg. Prov. XII. 19 — rem hostium (*recare al nemico gravissimo danno, o, come diciamo noi, conciarlo pel dì delle feste*) Næv. apud Non. II. 170. = 4 *Cagionare, produrre.* Concinnare livorem (*destare l'invidia*) Pl. Truc. IV. 3. 19 — amorem (*far nascere l'amore, eccitare l'affetto*) Lucr. IV. 1279 — multum negotii alicui (*dargli molta briga, imbarazzarlo*) Sen. Ep. 117. = 5

Fare. Me insanum concinnat (*mi fa impazzire*) Pl. Capt. III. 4. 7 - Concinnare uxorem lacrimantem (*far piangere la moglie*) Id. Amph. I. 3. 32 — annonam caram (*far incarire i viveri*) Id. fragm. apud Varr. LL. VI. 3. = 6 *Pass.* concinnor. *Pl. HN.* XIV. 25 - *P. pr. att.* concinnans. *Hier. l. c.* § 4 - *Pp. pass.* concinnatus. *Pl. Men.* III. 2. 1 - *P. fut. pass.* concinnandus, § 2.

CONCINNUS, a, um *agg., da* con *o* cum *e* cinnus, *mistura*; εὐσύνθετος, *ben proporzionato, leggiadro, grazioso, regolare, conveniente.* Virgo concinna facie (*fanciulla di leggiadro aspetto*) Pl. Pers. IV. 4. 77 - Concinna Samos (*la bella Samo*) Hor. Ep. I. 11. 2 - Folia concinniora (*le foglie più regolari*) Pl. HN. XVI. 92. = 2 *Elegante, ornato.* Oratio concinna (*discorso ornato*) Cic. Or. III 27 - Concinnæ sententiæ (*concetti eleganti*) Id. Brut. 95 - Concinnus in brevitate respondendi (*elegante e preciso nelle sue risposte*) Nep. Epam. 15 - Concinnus helluo (*buon compagnone, che nella stessa gozzoviglia serba una certa decenza e politezza*) Cic. Pis. 10. = 3 *Gradito, piacevole.* Concinnus amicis (*gradito, accetto, caro agli amici*) Hor. Sat. I. 3. 50 - Ut tibi concinnum est (*come ti piace*) Pl. Mil. IV. 2. 3. = 4 *Comp.* concinnior, ius, § 1.

CONCĪNO, is, nŭi, centum, nĕre, *n.* 3, *da* cum *e* cano; συνᾴδω, συμφωνέω, *cantare o suonare insieme.* Ubi chorus concinuit (*quando il coro ha intonato un canto*) Col. X. 127 - Concinere tragœdo (*accompagnare in coro la voce dell' attore tragico*) Svet. Cal. 54 - Concinunt tubæ (*squillano le trombe*) Liv. IX. 32. = 2 *Trasl. essere di concerto, accordarsi.* Inter se concinere (*formare un tutto armonioso*) Cic. ND. II. 7. Concinere alicui, *o* cum aliquo (*accordarsi con alcuno*) Pl. HN. III. 3; Cic. ND. I. 7. = 3 *Attivam. cantare, celebrare in versi.* Concinere laudes Jovi (*cantare le lodi di Giove*) Tibull. II. 5. 88 — Cæsarem (*celebrar Cesare*) Hor. Od. IV. 2. 33. = 4 *Annunziare col canto* (*parlando del canto degli uccelli*). Concinere tristia omina (*annunziare sinistri eventi*) Ov. Am. III. 12. 1. — 5 *Pass.* concinor. *Cic. Tusc.* I. 11 - *P. pr.* concinens. *Liv.* VI. 33.

CONCINŬI, *prf. di* concino.

CONCIO, is, īre, *att.* 4, V. **CONCIEO**.

CONCIO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* cieo; ἐκκλησία, *concione, convocazione di popolo a parlamento, assemblea.* Advocare concionem, *o* concionem populi, *o* populum in concionem, *o* ad concionem (*convocare l' assemblea del popolo*) Cic. Sext. 12. Sall. Catil. 51; Cæs. BC. III. 86; Liv. XXI. 17. Pro concione, *o* in concione (*dinanzi all' assemblea del popolo, in pubblica adunanza*) Sall. Jug. 8; Cic. Att. XV. 15. = 2 *Concione, arringa, ragionamento pubblico*, δημηγορία. Habere concionem (*pronunziare un discorso*) Cæs. BC. III. 73. = 3 *Ringhiera o bigoncia d' onde parlano gli oratori nelle assemblee.* Ascendere in concionem (*montare in bigoncia*) Cic. in Sen. 7; Fin. II. 22.

CONCIŌNĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* concio, onis; *luogo ove tenevansi le assemblee, o forse ringhiera.* Innocent. in Decret.

CONCIŌNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* concionor; *che arringa il popolo* (*tanto in buona che in mala parte*) Liv. XL. 27; V. 29.

CONCIŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concio; δημηγορικός, *concionale, spettante a concione od assemblea.* Clamor senatus prope concionalis (*grida del senato che eguagliavano quasi quelle delle assemblee popolari*) Cic. Q. Fr. II. 1 - Concionalis hirudo ærarii (*plebaglia del foro, sanguisuga dell' erario*) Id. Att. I. 16 post med. - Genus dicendi concionale (*in ret., il genere deliberativo*) Quint. IX. 4 - Concionalis senex (*vecchio versato pratico nelle arringhe, avvezzo alla ringhiera*) Liv. III. 72.

CONCIŌNANS, tis, *p. pr. di* concionor.

CONCIŌNĀRIUS *o* **CONCIŌNATŌRIUS**, a, um, *agg. da* concionor; δημηγορικός, *spettante alle assemblee popolari.* Concionarius, *o* concionatorius ille populus (*il popolo solito a convenire alle assemblee*) Cic. Q. Fr. II. 3 - Tibia concionatoria (*che dà il tono all' oratore*) Gell. I. 11.

CONCIŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concionor; δημηγόρος, *arringatore che lusinga il popolo per trarlo alla sua parte.* Levitas concionatorum. Cic. Catil. IV. 5.

CONCIŌNĀTŌRIUS, V. **CONCIONARIUS**.

CONCĬŌNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* concio, onis; δημηγορέω, *essere riunito in assemblea, o raccolto insieme.* Vos universos timent concionantes (*vi temono quando siete tutti raccolti*) Liv. XXXVII. 23. = 2 *Arringare il popolo od una moltitudine qualunque di persone, fare un' arringa.* Concionari e superiore loco (*parlare da un luogo elevato*) Cic. Tusc. I. 49 - Quo tribunali concionatus Arminius (*da qual ringhiera Arminio parlamentasse*) Tac. Ann. I. 61 - Concionarii ad populum — apud milites (*arringare il popolo, l' esercito*) Svet. Aug. 84; Cæs. BC. I. 7. = 3 *Dire publicamente, proclamare, manifestare.* Caterva tota concionata est (*tutta la moltitudine esclamò*) Cic. Sext. 55 - Hoc futurum etiam Sibylla concionata est (*anche la Sibilla predisse che ciò sarebbe per accadere*) Lact. IV. 18 post med. = 4 *P. pr.* concionans. *Pl. HN.* XXXVII. 37.

CONCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* concipio.

CONCĬPĬLO, as, āre, *att.* 1 (*forse da* compilo, § 1, *aggiuntovi il* ci *per epentesi*): *dar di piglio, pigliare, afferrare.* Pl. Truc. II. 7. 61.

CONCĬPĬO, is, cēpi, ceptum, cĭpĕre, *att.* 3, *da* con *o* cum *e* capio; συλλαμβάνω, *prendere o pigliare insieme, contrarre, riunire, ricevere in sè.* Nubes concipiunt marinum humorem (*le nubi assorbono, ricevono in sè i vapori del mare*) Lucr. VI. 502 - Concipere flammam (*infiammarsi, accendersi*) Cæs. BC. II. 14 — ignem (*prendere fuoco; e per trasl. innamorarsi*) Pl. HN. XXIV. 101; Ov. Met. X. 582 — morbum (*contrarre una malattia*) Col. VII. 5 post med. — cupiditatem (*invogliarsi*) Cic. Verr. VI. 15 — vires (*rinforzarsi*) Ov. Met. XV. 355. = 2 *Concepire, rimanere gravida, impregnare* (*proprio delle femine*) Ut id quod conceperat, salvum parere posset (*per poter dare alla luce sana e salva la concepita prole*) Cic. Cluent. 12 - Pisces ova concipiunt (*s' impregnano di uova*) Pl. HN. IX. 75 - Quædam equæ e vento concipiunt (*divengono gravide in virtù del vento*) Varr. RR. II. 1. = 3 *Riferito pure alla terra ed alle piante.* Semina terra concipit (*riceve il seme*) Cic. ND. II. 10 - Arbores concipiunt (*germogliano*) Pl. HN. XVI. 39. = 4 *Trasl. concepire, apprendere, comprendere, intendere.* Concipere animo, *o* mente. *Cic. Leg.* I. 22 — æstimationem dignam alicujus rei (*farne giusta stima, degno concetto*) Pl. HN. III. 9 — cogitationem, *o* visionem (*formar un' idea*) Quint. IX. 4; XII. 10. Agrippam ferre ad exercitus .... concepit (*concepì il pensiero, si mise in pensiero*) Tac. Ann. II. 39. = 5 *Concepire, pensare, ideare, imaginare.* Pectore concipio nil nisi triste meo (*non mi si presentano al pensiero, non imagino che sciagure*) Ov. Pont. II. 7. 16 - Concipere summa de aliquo (*concepire le più grandi speranze di alcuno*) Quint. VI proœm. = 6 *Esprimere, pronunziare, proferire* (*mediante una determinata formola*) Concipere summas (*dare i numeri precisi onde formare la somma*) Liv. III. 5 — vota (*pronunziar voti secondo la formola prescritta*) Ov. Met. VII. 594 — verba juramenti, *o* jusjurandum (*dettare la formola del giuramento*) Liv. VII. 5; Tac. Hist. VI. 41 — aliquid verbis (*esprimere alcuna cosa con parole adatte*) Cic. Off. III. 29 — vadimonium (*distendere la formola di una promessa*) Id. Q. Fr. II. 15 — fœdus (*conchiudere un' alleanza*) V. Æn. XII. 13 — bellum (*dichiarare formalmente la guerra*) Liv. XXI. 1 — preces (*pregare con parole dettate da altri, o ripetere le preghiere altrui*) Tac. Hist. IV. 31. = 7 *Pass.* concipior. *Cic. ND.* I. 5 - *P. pr. att.* concipiens. *Ov. Met.* XII. 469 - *P. fut. att.* concepturus. *Tert. adv. Marc.* III. 13 - *Pp. pass.* conceptus. *Lucr.* VI. 627.

CONCĪSĒ, *avv. da* concisus; συντόμως, *concisamente, in modo conciso.* Quint. XII. 2 ante med.

CONCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concido; ἐντομή, ἐπικοπή, *tagliamento.* Concisio verborum (*inciso, suddivisione del periodo*) Cic. Part. 6. = 2 *Presso i gramm., sincope, accorciamento di parole.* Per concisionem (*per sincope*) Prisc.

CONCĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* concido; *tagliatore.* Concisor nemorum (*taglialegna*) Coripp. IV. 22.

CONCĪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* concido; *da tagliare, che serve a tagliare.* Veg. Veter. I. 56.

CONCĪSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* concido; ἐντομή, *tagliatura, taglio o intaglio.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 6. = 2 *Divisione.* Concisura aquarum (*distribuzione delle acque*) Sen. Ep. 100 ante med.

CONCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* concīdo. = 2 *Aggett. conciso, succinto, breve*, σύντομος. Concisæ sententiæ (*brevi concetti*) Cic. Brut. 17 - Concisa brevitas (*laconismo*) Id. Or. III. 53 — verba (*parole tronche*) Quint. Decl. XVII. 15. = 3 *Comp.* concisior. *Vulg. Jos.* VI. 5.

CONCĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* concito; ὁρμητήριον, *incitamento, ciò che eccita, mezzo di eccitamento.* Sen. Ira III. 9.

CONCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* concito.

CONCĬTĀTĒ, *avv. da* concitatus; παρορμητικῶς, ἀκρατῶς, *con impeto, rapidamente.* Col. VI 6 sub fin.; Quint. XI. 3. = 2 *Comp.* concitatius. *Id.* XII. 10 - *Sup.* concitatissime. *Lact.* VI. 1 *sub fin.*

CONCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concito; παρόρμησις, πάθος, *concitazione, movimento violento* (*dell' anima*), *forte passione.* Concitatio animi (*impeto, concitazione dell' animo*) Cic. Tusc. V. 16 ad fin. — mentis (*commozione, perturbazione dell' anima*) Id. Div. II. 41. = 2 *Movimento popolare, tumulto, sedizione.* Id. Brut. 14, Cæs. BC. III. 106.

CONCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concito; παρορμητικός, *concitatore, chi eccita o promuove, sollevatore.* Concitator tabernariorum (*sollevatore de' tavernaj*) Cic. Dom. 5 — belli (*promotore della guerra*) Hirt. BG. VIII. 38.

CONCĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* concitator; *che muove od eccita.* Concitatrix Veneris. *Pl. HN.* XIX. 11. = 2 *Aggett. eccitante.* Concitatricem vim habet (*ha virtù eccitante o stimolante*) Id. ib. XXVI. 62.

CONCĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concito. = 2 *Aggett. veloce, rapido.* Conversio cæli concitatior (*rivoluzione del cielo più rapida*) Cic. Somn. Scip. 5. — 3 *Impetuoso, ardente.* Equi concitatissimi. *Liv.* XXXV. 5. — 4 *Trasl. eccitato, trasportato.* Concio concitata (*assemblea turbolenta*) Cic. Quint. 19 - Interim concitatus, interim etc. (*talora trasportato, talora ecc.*) Quint. IX. 17 - Concitata vox (*voce piena, risonante*) Id. XI. 3. = 5 *Comp.* concitatior, e *sup.* concitatissimus, §§ 2, 3.

CONCĬTĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concito; *impulso, spinta.* Sid. Carm. XXIII. 365.

CONCĬTIM, *avv. da* concito; *con impeto.* Apul. fragm. apud Oudend. p. 717 (*altri leggono conatim*)

CONCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* concieo; παρορμάω, *muovere fortemente, commuovere, promuovere, eccitare.* Bilis concitat morbos (*promuove le malattie*) Cels. II. 13 — equum calcaribus (*spronarlo*) Liv. II. 6 — iram populi (*attizzare il furor popolare*) Ov. Pont. IV. 14. 41 — alas (*battere, agitar le ali*) Val. Fl. VI. 264 — feras (*dar la caccia alle fiere*) Ov. Fast. II. 286. = 2 *Muovere a sedizione, sollevare.* Concitare non modo nationes, sed etiam servitia (*sollevare non solo le nazioni, ma anche gli schiavi*) Cic. Fam. X. 33. = 3 *Trasl. muovere, destare la compassione, lo sdegno od altra passione dell' animo.* Concitare misericordiam, invidiam, odium, discordiam, etc. *Cic. Or.* I. 53; *Verr.* VII. 8; *Inv.* I. 53; *Mur.* 39 - Concitari in aliquem (*adirarsi contro di alcuno*) Id. Verr. V. 3. = 4 *Pass.* concitor, § 3 - *P. pr. att.* concitans. *Liv.* IV. 14 - *P. fut. att.* concitaturus. *Id.* III. 15 - *Pp. pass.* concitatus. *Nep. Dat.* 4 - *P. fut. pass.* concitandus. *Liv.* I. 59.

CONCĬTOR *o* **CONCĪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* concieo *o* concio; *chi concita o eccita.* Concitores belli (*gli autori o promotori della guerra*) Tac. Ann. IV. 28; Hist. IV. 56 - Concitor vulgi (*sollevatore della moltitudine*) Liv. XLV. 10 (*ove però altri leggono* concitator *nel sign. medesimo, trovandosi sovente in detto autore usate queste due voci promiscuamente*)

CONCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* concieo. = 2 *Aggett. impetuoso.* Concita flumina. *Ov. Met.* IX. 134. = 3 *Affrettato, accelerato.* Mors concita (*morte accelerata*) Pl. HN. XXV. 7. = 4 *Corrucciato.* Dea concita. *Sil.* II. 535.

CONCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* concio.

CONCĬTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concieo; *impeto, moto violento.* Cl. Mamert. Genethl. Max. 8.

CONCĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* concio; *piccola arringa, discorsetto.* Cic. Att. II. 16.

Concīvi, *perf. di* concico o concio.

Concīvis, is, *sm. e f.* 3 (*voce della bassa latinità*), *da* cum *e* civis; συμπολίτης, *concittadino, della medesima città*. Tert. adv. Marc. v. 17.

Conclāmans, tis, *p. pr. di* conclamo. = 2 *Agget. fragoroso, strepitoso*. Conclamantissimus fons. *Sid. Ep.* II. 2.

Conclāmātio, ōnis, *sf.* 3, *da* conclamo; ἀναβόησις, *grido universale, rumore di molte voci confuse*. Sen. Clem. I. 12. = 2 *Acclamazione*. Cæs. BC. II. 26.

Conclāmātus, a, um, *pp. pass. di* conclamo. = 2 *Aggett. celebre, famoso*. Conclamatissimæ declamationes. *Sid. Ep.* VIII. 3. = 3 *Sup.* conclamatissimus, § 2.

Conclāmĭto, as, āre, *att.* 1, *freq. di* conclamo; *gridar sovente, o andar gridando*. Pl. Merc. I. 1. 51.

Conclāmo, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* con *o* cum *e* clamo; συμβοάω, *gridare insieme*. Conclamare ad arma (*gridare all'armi*) Liv. VI. 28 — victoriam (*gridar vittoria*) Cæs. BG. V. 36 — lætum pæana (*alzare al cielo inni di gioja*) V. Æn. X. 738. = 2 *E gridare semplicem. o gridar forte*. Conclamat virgo (*la fanciulla mette un grido*) Ov. Met. IV. 690 - Hei mihi conclamat (*ohimè, esclama*) Id. ib. V. 227 - Manu ac voce capta castra conclamavit (*alzando le mani gridò forte: il campo è nostro*) Tac. Hist. III. 29. = 3 *Chiamare, invocare*. Conclamare socios (*chiamare i compagni*) Ov. Met. XIII. 73 — Deos omnes (*invocare tutti gli dei*) Sen. OEdip. 976. = 4 *Bandire, notificare, publicare*. Vasa conclamari jubet (*ordina che sia bandito all'esercito di far fardello, dovendosi levare il campo*) Cæs. BC. I. 66. = 5 *Risonare, rimbombare*. Planctu conclamat uterque Isthmos (*risuona del pianto l'uno e l'altro istmo*) Stat. Th. VI. 13 - Saxa conclamata querelis (*rocce rimbombanti di lamentevoli grida*) Mart. IX. 46. = 6 *Dare l'estremo vale a un defunto*. Post conclamata imperatoris suprema, etc. (*dopo aver dato l'estremo vale al defunto imperatore*) Amm. XXX. 10 - corpora conclamata (*corpi pei quali non resta più speranza di vita*) Luc. II. 22. = 7 *Perdere ogni speranza*. Conclamatum est (*invano si è chiamato per nome il defunto, egli è morto da vero; e per trasl. è finita, tutto è perduto*; πέπρακται) Ter. Eun. II. 3. 56; Donat. ib. - Conclamatæ res (*cose di cui si è perduta la speranza di rinvenire, o vero caso disperato*) Serv. ad Æn. II. 233 - Conclamatum frigus (*freddo estremo che fa perire le piante*) Macrob. Sat. VII. 5. = 8 *Pass.* conclamor, § 4 - *P. pr.* conclamans. *Cæs. BC.* III. 6 - *Pp. pass.* conclamatus, §§ 5, 6, 7.

Conclasso, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* classis; *riunire le classi, o forse classare insieme*. Gloss. Isid.

Conclausus, a, um, *pp. pass. di* conclaudo, *per* conclusus (*più usitato*), *rinserrato*. Col. III. 12.

Conclāvātus, a, um, *agg. da* cum *e* clavis; *chiuso sotto una medesima chiave*. Paul. ex Festo.

Conclāvĕ, is, *sn.* 3 (*gen. pl.* conclavium *e* conclaviorum: *Vitr.* VII. 9; VI. 5), *da* cum *e* clavis; μυχός, οἴκημα, *qualunque parte della casa chiusa o che può chiudersi a chiave, stanza, camera, gabinetto*. Cum isset in idem conclave (*essendo andato nella medesima camera*) Cic. Rosc. Am. 23 - Unum carceris conclave (*una sola prigione*) Cod. Th. IX. 33 - Custodire aliquem libero conclavi (*in prigion cortese. E diceasi di coloro che non erano chiusi nelle publiche carceri, ma venivano custoditi nella casa di qualche privato cittadino*) Liv. XXXIX. 14 - Aves quæ conclavibus septæ saginantur (*che s'ingrassano nelle uccelliere*) Col. VIII. 1 ad fin. = 2 *Appartamento, più stanze di seguito, chiuse con una sola chiave*. Paul. ex Festo; Donat. ad Ter.

Conclāvĭcŭlă, æ, *sf.* 1, *dim. di* conclavis. *Not. Tir.* p. 84.

Conclāvis, is, *sf.* 3, *da* cum *e* clavis; *chiave che si adopera insieme con un'altra*. Not. Tir. p. 84.

Conclāvo, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* clavo; συγκλόω, *inchiodare insieme, o conficcare con chiodi*. Gloss. gr.-lat.

Conclūdens, tis, *p. pr. att. di* concludo.

Conclūdenter, *avv. da* concludo; *concludentemente, argomentando*. Boeth. Arist. Elench. sof. I. 10, p. 741.

Conclūdo, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* claudo; συγκατακλείω, *rinserrare, rinchiudere*. Concludere animum in corpore. *Cic. Univ.* 3 — se in cellam (*rinserrarsi, ritirarsi in una cameretta*) Ter. Adelph. IV. 2. 13 — verba o sententias (*chiudere in armoniosi periodi le parole od i concetti*) Cic. Or. 69. = 2 *Otturare, stoppare, calafatare* (*parlando di un naviglio*) Vel pice, vel molli concludere vulnera cera. *Val. Fl.* I. 479 (*altri leggono* conducere) = 3 *Trasl stringere, ristringere, comprendere*. Tot me nunc rebus miserum concludit pater (*mi stringe, mi mette in tante angustie*) Ter. Hec. IV. 4. 8 - Orator concludatur in ea, quæ etc. (*si ristringa a quelle cose, che ecc.*) Cic. Or. I. 61 - Fortuna tot res in unum conclusit diem (*ha fatto accadere, ha congiunto tanti avvenimenti in un sol giorno*) Ter. Eun. V. 9. 17 - Uno volumine vitas excellentium virorum concludere (*comprendere*) Nep. Epam. 4 sub fin. = 4 *Concludere, conchiudere* (*proprio delle dispute*) Concludere argumentum. *Cic. Acad.* IV. 14 - Concludebas, summum malum esse dolorem (*conchiudevi, che il dolore era il maggiore dei mali*) Id Fin. II. 19. = 5 *Terminare, finire, compiere*. Ancipites casus exitu notabili concluduntur (*i dubj avvenimenti riescono ad un notabile fine*) Id. Fam. V. 12 - Concludere versus (*rendere i versi armoniosi*) Hor. Sat. I. 4. 40. = 6 *Pass.* concludor, §§ 3, 5 - *P. pr. att.* concludens. *Tac. Dial. de orat.* 31 - *P. fut. att.* conclusurus. *Cic. Verr.* V. 69 - *Pp. pass.* conclusus. *Id. ND.* II. 7.

Conclūsē, *avv. da* conclusus; συγκεκλεισμένως, *in modo armonioso, con grazia*. Cic. Or. 53.

Conclūsĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* concludo; σύγκλεισις, *rinchiudimento, rinserramento*. Palpebrarum conclusio. *Cœl. Aur. Acut.* II. 3. = 2 *Assedio di una città forte*. Diutina conclusio (*lungo assedio*) Cæs. BC. II. 22. = 3 *Chiusura, recinto*. Portuum conclusiones (*molo di un porto*) Vitr. V. 12 - Educere de conclusione (*far uscire di prigione*) Vulg. Isai. XLII. 7. = 4 *Termine, fine*. In conclusione muneris tui (*nel termine delle tue incumbenze*) Cic. Q. Fr. I 1. 16. = 5 *Conclusione* (*di un discorso*) *perorazione*; ἐπίλογος. Id. Inv. I. 52; Quint. VI. 1. = 6 *Periodo oratorio*. Conclusio verborum. *Cic. Or.* III. 44. = 7 *Conclusione o conseguenza di un sillogismo*. Gell. II. 8. = 8 *Argomentazione, ragionamento*. Zenonis breves conclusiones (*le brevi argomentazioni di Zenone*) Cic. ND. III. 7.

Conclūsĭuncŭlă, æ, *sf.* 1, *dim. di* conclusio; *argomentazioncella*. Cic. Acad. IV. 24.

Conclūsīvē, *avv. da* concludo; *conclusivamente, in modo conclusivo*. Cass. Inst. div. litt. 1 a med.

Conclūsūră, æ, *sf.* 1, *da* concludo; *la chiave di una volta o di un arco*. Vitr. VI. 11.

Conclūsūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Conclūsus, a, um, *pp. pass. di* concludo. = 2 *Aggett. chiuso alla luce, opaco, oscuro*. Locus conclusior lumine (*più opaco*) Hyg. Astr. IV. 14. = 3 *Comp.* conclusior, § 2.

Conclūsus, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concludo; *rinserramento, ristringimento*. Conclusu corporis (*colla stitichezza del ventre*) Cœl. Aur. Tard. I. 4.

Concoctĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* concoquo; πέψις, *concozione, digestione*. Concoctionem adjuvare o impedire (*ajutare o impedire la digestione*) Pl. HN. XXVII. 28; Cels. III. 22.

Concoctus, a, um, *pp. pass. di* concoquo.

Concœnă, æ, *sm.* 1, *da* cum *e* cœna; σύνδειπνος; *commensale*. Vet. Gloss.

Concœnātĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* cœno; σύνδειπνον, *convito*. Cic. Sen. 13.

Concŏlōnă, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* colona; *donna che abita nel medesimo contado, o coltiva lo stesso podere*. Aug. ep. 169 ad Euseb.

Concŏlor, ōris, *agg. com.* 3, *da* cum *e* color; ὁμόχροος, *concolore, dello stesso colore*. Oculi concolores corpori (*del medesimo colore che il corpo*) Pl. HN. VIII. 51. = 2 *Trasl. simile*. Lingua concolor lanæ (*simile alla lana*) Col. VII. 3 - Concolor error (*un simile errore*) Prud. Symm. 1681. = 3 *Che non è misto con altri colori*. Smaragdi concolores (*di un colore semplicissimo*) Pl. HN. XXXVII. 59 - Color concolor (*colore che è dappertutto lo stesso*) Id. ib. VIII. 51.

Concŏlōrans, tis, *agg. com.* 3, e

Concŏlōrus, a, um, *agg. da* cum *e* color; *del medesimo colore*. Tert. Pud. 8; Capell. VI, p. 213.

Concŏmĭtans, tis, *p. pr.*, e

Concŏmĭtātus, a, um, *pp. dep. e pass. di* concomitor.

Concŏmĭto, as, āre, *att.* 1, o

Concŏmĭtor, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* comito o comitor; *accompagnare*. Venant. vit. S. Mart. I. 184. = 2 *P. pr.* concomitans. *Id. ib.* III. 380 - *Pp. dep.* concomitatus. *Id. l. c.* § 1 *e pass.* Pl. Mil. IV. 3. 10.

Concŏpŭlo, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* copulo; *unire insieme, congiungere*. Lucr. VI. 1075.

Concŏquendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Concŏquens, tis, *p. pr. att. di* concoquo.

Concŏquo, is, oxi, octum, quĕre, *att.* 1, *da* cum *e* coquo; συμπέπτω, *cuocere, cuocer bene o insieme*. Concoquere cibum. *Varr. RR.* II. 10 - Sal nitrum sulphuri concoctum (*cotto insieme col solfo*) in lapidem vertitur. *Pl. HN.* XXXI. 46, *n.* 4 - Concocti odores (*sostanze odorifere distillate insieme*) Lucr. II. 852. = 2 *Concuocere; digerire*. Cibus facillimus ad concoquendum (*facilissimo a digerirsi*) Cic. Fin. II. 20 - Concoquere somno (*digerire dormendo*) Plin. HN. XI. 118. = 3 *Detto pure di altre cose*. Terra humorem concoquens (*assorbendo l'umidità*) Id. ib. XVIII. 29 - Juniperus concoquit duritias (*risolve i tumori*) Id. ib. XXIV. 36 - Pani concocti (*bubboni concotti, cioè venuti a suppurazione*) Id. ib. XXXII. 34. = 4 *Trasl. digerire nel pensiero, esaminare, pensarci sopra*. Tibi concoquendum est, utrum etc. (*fa d'uopo che tu rifletta maturamente, se ecc.*) Cic. Rosc. Com. 15 - Illa, quibus aluntur ingenia, concoquamus (*vuolsi riflettere bene su ciò che serve ad alimentare l'ingegno*) Sen. Ep. 84. = 5 *Sopportare, tolerare*. Concoquere famem (*sopportare la fame*) Petr. Sat. 82 — tres plagas Spartana nobilitate (*tolerare tre colpi di avversa fortuna con la nobile fermezza di uno spartano*) Id. ib. 105. = 6 *Ammettere, approvare*. Vide utra te magis delectet, Chrysippea ne, an hæc quam Diodotus non concoquebat (*che Diodoto non ammetteva*) Cic. Fam. IX. 4. = 7 *Consumare, distruggere*. Ego me concoquo (*io mi struggo d'affanno*) Pl. Trin. II. 1. 2. = 8 *Pass.* concoquor. *Cels.* III. 22 - *P. pr. att.* concoquens, § 3 - *Pp. pass.* concoctus, §§ 1, 3 - *P. fut. pass.* concoquendus, § 2.

Concordābĭlis, e, *agg. com.* 3, *da* concordo; *che può accordarsi insieme*. Censor. de die nat. 10.

Concordātĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* concordo; διαλλαγή, *concordia, conciliazione*. Vulg. Eccl. XXII. 27; XXVII 23.

Concordātus, a, um, *pp. pass. di* concordo.

Concordē, *avv. da* concordo; *concordemente*. Inscr. apud Fea, Var. di notiz. p. 174, Visc. Mus. Pio-Clem. T. I, p. 73.

Concordĭă, æ, *sf.* 1, *da* concors; ὁμόνοια, *concordia, accordo, uniformità di voleri*. Redigere in antiquam concordiam, e reducere ad pristinam concordiam (*ristabilire l'unione tra due persone*) Pl. Amph. I. 2. 12; Cic. Att. VIII. 15 - Redire in concordiam (*riconciliarsi*) Pl. Amph. III. 3. 7 - Concordia res parvæ crescunt (*con la concordia crescono le piccole cose*) Sall. Jug. 10. = 2 *Trasl. accordo, armonia, simpatia*. Concordia vocum (*accordo di voci*) Cic. fragm. ap. Col. XII. 2 — laudum (*concerto di lodi*) Pl. Pan. 4 — discors (*l'armonia che nasce dalla mistura di cose tra loro diverse*) Ov. Met. I. 433 — quam magnes cum ferro habet (*la simpatia della calamita pel ferro*) Pl. HN. XXXIV. 42. = 3 *Società, unione*. Se cum Bruto Cassioque juncturum vires suas, si Cæsar ejus aspernaretur concordiam (*se Cesare non curasse la sua alleanza*) Vell. II. 65. = 4 *Concordia, dea de' Romani*. Cic. ND. II. 23; Aug. CD. III. 25. = 5 *Concordia, città distrutta de' Carni, tra Altino ed Aquileja, in vicinanza dell'odierno Portogruaro*. Pl. HN. III. 22. = 6 Concordia Julia; *Concordia Giulia, ora Beja, città della Spagna Betica*. Id. ib. 3.

Concordĭālis, e, *agg. com.* 3, *da* concordia § 1; *di concordia*. Concordialia vincula (*i legami della concordia*) Firm. Math. VI. 32. = 2 *Da* concordia, § 4; *in forza di sm.*; *concordiale, sacerdote della dea Concordia*. Grut. Inscr. 877. 9.

Concordĭensis, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* concordia, § 6; *concordiese, di Concordia, o abitante di Concordia* (*nella Betica*) Pl. HN. IV. 35.

CONCORDIS, *antico nomin. di* concors. *Cæcil. apud Prisc.* VI. *in fin.*

CONCORDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *arcaismo per* concordia V. *Pacuv. apud. Non.* II. 151.

CONCORDĬTER, *avv. da* concordo; ὁμονοητικῶς, *concordemente, di concorde volontà, unanimemente.* Bellum concordius gerere (*fare la guerra con migliore accordo*) Liv. IV. 45. = 2 *Comp.* concordius, § 1 - *Sup.* concordissime. *Cic. Rabir. perduell.* 5.

CONCORDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *lo stesso che* concordia. *Papin. Dig.* XXIII. 4. 27 (*ed. Torrent*)

CONCORDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* concors; ὁμονοέω, *concordare, essere d'accordo, convenire.* Fratres concordare non potuerunt (*non hanno potuto mettersi d'accordo*) Just. XXVII. 3. = 2 *Trasl.* ejus opiniones concordant (*egli è coerente nelle sue opinioni*) Cic. Tusc. IV. 15 - Concordant carmina nervis (*i versi rispondono al suono della lira*) Ov. Met. I. 518.

CONCORPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concorporo; *che spetta al medesimo corpo di nazione.* Vulg. Ephes. III. 6. = 2 *In forza di sm., soldato del medesimo corpo di esercito, camerata.* Amm XXVIII. 5.

CONCORPŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concorporo; *intimo accordo.* Tert. adv. Marc. IV. 4.

CONCORPŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concorporo.

CONCORPŎRĬFĬCĀTUS, a, um, *agg. da* concorporo *e* facio. *riunito in un sol corpo* (*parlando dell'universo*) Tert. adv. Valent. 25.

CONCORPŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* corporo; συσσωματοποιέω, *incorporare, confondere più corpi insieme.* Cum melle concorporatur. *Pl. HN.* XXII. 53 - Concorporare vitiligines (*togliere le macchie della pelle, rendendola eguale al resto del corpo*) Id. ib. XXVII. 90. = 2 *Aggregare.* Concorporatus Ecclesiæ (*divenuto membro della Chiesa*) Tert. Pudic. 15. — 3 *Pass.* concorporor, § 1 - *Pp. pass.* concorporatus, § 2.

CONCORS, ordis, *agg. com.* 3 (*abl. sing.* concordi *ed anche* concorde: *Prisc.* VII, *p.* 761 *Putsch.*), *da* con *o* cum *e* cor; ὁμόνους, *concorde, unito di cuore, d'accordo.* Concordi collega (*avendo un collega del suo sentimento*) Svet. Cæs. 19 - Ut civitas fiat concordior (*perchè lo stato sia più unito*) Pl. Aul. III. 5. 7. = 2 *Trasl. eguale, uniforme.* Concordi gradu ire (*camminare con passo eguale*) Sen. Agamemn. 781 - Concordes egimus annos (*la nostra vita fu uniforme*) Ov. Met. VIII. 708 = 3 *Comp.* concordior, § 1 - *Sup.* concordissimus. *Cic. Ligar.* 2.

CONCOXI, *perf. di* concoquo.

CONCRASSO, as, āre, *att.* 1, *da* con *o* cum *e* crasso: *rendere spesso o denso* Cœl. Aur. Tard. IV. 3.

CONCRĀTĬCĬUS *o* **CONCRĀTĬTĬUS**, a, um, *agg. da* cum *e* cratis; *formato di graticci.* Concraticius paries. *Ulp. Dig.* XVII. 2. 52, § 13.

CONCRĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concreo.

CONCRĔBRESCO, is, bŭi, brescĕre, *n.* 3, *da* cum *e* crebresco: *aumentare, raddoppiare di forza, di violenza* (*parlando del vento*) Virg. Cir. 25.

CONCRĔBŬI, *perf. di* concrebresco.

CONCRĔDĬDI, *perf. di* concredo.

CONCRĔDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* concredo.

CONCRĔDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* credo, ἐπιτρέπω, *affidare.* Cui tu rem et famam concredere solebas (*al quale tu solevi affidare le sostanze e la riputazione*) Cic. Quint. 20 - Concredere navigia mari. *Col. præf.* — gnatum ventis. *Catull.* LXIV. 213. = 2 *Ed assolut., confidarsi, fare una confidenza.* Non es veritus concredere nobis (*non hai temuto di confidare in noi*) Prop. I. 10. 11. = 3 *Trasl. avvequare, attribuire.* Summis.... concredere causis tantum opus etc. *Sev. Ætna* 157. = 4 *Pp. pass.* concreditus. *Cic. Rosc. Am.* 39.

CONCRĔDŬO, is, ui, *arcaismo per* concredo. *Pl. Aul.* III. 6. 48; *Cas.* II. 8. 43.

CONCRĔMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concremo, *incendio.* Fulg. Myth. I. 1.

CONCRĔMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. e*

CONCRĔMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* concremo.

CONCRĔMENTUM, i, *sn.* 2, *da* concresco, *concrezione, rappigliamento.* Apul. Apol.

CONCRĔMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* cremo, συγκαίω, *abbruciare interamente.* Vivos concrematuros minabantur (*minacciavano di abbruciarli vivi*) Liv. III. [illegible] = 2 *Pass.* concremor. *Sen. Benef.* VI. 22 - *P. fut. att.* concrematurus, § 1 - *Pp. pass.* concrematus. *Sen. Ep.* 9 *ad fin.*

CONCRĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* creo; *concreare, creare insieme.* Cum fidelibus concreatus est. *Vulg. Eccli.* I. 16. = 2 *Formare, produrre.* Ex nive concreatur (*è prodotto dalla neve*) Gell. XIX. 5 in tit. = 3 *Pass.* concreor, § 2 - *Pp. pass.* concreatus, § 1.

CONCRĔPANS, tis, *p. pr. att. di* concrepo.

CONCRĔPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concrepo; *rumore, strepito.* Arnob. II. p. 73.

CONCRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* concrepo; *risuonare con forza, fare un grande strepito.* Prud. de Cor. XI. 56.

CONCRĔPO, as, pŭi, pĭtum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* crepo; διαλακέω, ληκέω, *fare strepito, crosciare.* Foris concrepuit (*l'uscio ha fatto rumore*) Pl. Mil. II. 1. 76 - Armis concrepat (*fa strepito con l'armi*) Cæs. BG. VII. 21 - Exercitus gladiis ad scuta concrepuit (*percosse gli scudi con le spade, cioè strepitò battendo le spade contra gli scudi*) Liv. XXVIII. 29 - Concrepare digitis, *e* concrepare *assolut.* (*crosciare, accennare con le dita, cioè stropicciando il dito pollice col medio*) Cic. Off. III. 19; Agr. II. 30. = 2 *Attivam. fare risonare.* Concrepare digitos (*fare scoppiar le dita collise tra loro*) Petr. Sat. 27 — æra (*far risuonare i cembali*) Ov. Fast. V. 441. = 3 *Declamare, recitare ad alta voce.* Concrepare carmina (*declamare versi*) Petr. Sat. 137. = 4 *P. pr. att.* concrepans. *Id. ib.* 22.

CONCRĔPŬI, *perf. di* concrepo.

CONCRESCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* concresco; *concrezione, congelamento* (*di un liquido*) Vitr. VIII. 3 post med.

CONCRESCO, is, crēvi, crētum, crescĕre, *n.* 3, *da* cum *e* cresco; συγκρίνομαι, καταπήγνυμαι, *rappigliarsi, congelarsi, spessire.* Neque nive (aqua) concresceret, nisi etc. (*nè l'aqua congelandosi trasformerebbesi in neve, se non ecc.*) Cic. ND. II. 10 - Concrevit frigore sanguis (*il sangue si agghiacciò*) V. Æn. XII. 905 - Cum lac concrevit (*quando il latte è cagliato*) Col. VII. 8 - Concrescere in lapidem (*petrificarsi*) Pl. HN XXXVI. 45. = 2 *Formarsi mediante l'unione di più parti.* Et ipse mundi concrevit orbis (*e si formò lo stesso globo del mondo*) V. Ecl. VI. 33 - Vides terra concrescere bitumen (*vedi il bitume formarsi nella terra*) Lucr. III. 1077. = 3 *Crescere semplicem.* Lana quanto prolixior concrescit (*quanto cresce più lunga*) Col. VII. 3. = 4 Concresse, *sinc. per* concrevisse. *Ov. Met.* VII. 416. = 5 *Pp.* concretus. V. G. III. 463.

CONCRĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concresco; σύγκρισις, *concrezione, assembramento, accozzamento, unione.* Individuorum corporum concretio (*l'accozzamento degli atomi*) Cic. ND. I. 25. = 2 *E ciò ch'è formato per aggregazione od unione di parti, la materia.* Mens segregata ab omni concretione mortali (*da ogni materia o sostanza soggetta a disoluzione*) Id. Tusc. I. 27. = 3 *Concrezione, condensamento.* Concretio roris (*formazione della rugiada*) Arnob. III, p. 96.

CONCRĒTUS, a, um, *pp. di* concresco. = 2 *Aggett. spesso, denso, sodo.* Butyrum est spuma lactis concretior. *Pl. HN.* XI. 96 - Semen concretius æquo. *Lucr.* IV. 1237 - Concretum cælum (*aria grossa*) Cic. Div. I. 57 - Concreta ossa (*ossa sode, massicce, cioè senza midolla*) Pl. HN. VII. 18. = 3 *Composto* (*contrario a* simplex) Concretus ex pluribus naturis (*composto di più elementi*) Cic. ND. III. 14. = 4 *E per trasl.* Ex omnium scelerum importunitate concretum (*impastato d'ogni sorta di nefandità*) Id. Pis. 9. = 5 *Inveterato.* Concreta labes (*antica sozzura*) V. Æn. VI. 746. = 6 *E per trasl.* Concretus dolor (*dolore concentrato, profondo, che impedisce il pianto*) Ov. Pont. II. 11. 10. = 7 *Ristretto in se, contratto.* Concretus in artus. *Prop.* IV. 8. 11. = 8 *Generato, prodotto.* Omne bonum mundo concretum et tempore partum. *Prosp. Epigr.* LXXXVIII. 1. = 9 *Compar.* concretior, ius, § 2.

CONCRĒTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* concresco; *densità, spessezza* (*di un liquido*) Pl. HN. XII. 17.

CONCRĒVI, *perf. di* concresco.

CONCRĪMĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* criminor, *accusare.* Si concriminatus sit adversus etc. (*s'egli ha portato un' accusa contro ecc.*) Pl. Mil. II. 2. 87.

CONCRISPANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* concrispo; *che agita e vibra.* Tela concrispans. *Amm.* XXI. 12. = 2 *Ondulante.* Humores se concrispantes (*vapori ondulanti per l'aria*) Vitr. VIII. 1.

CONCRISPĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* concrispo; *increspato, arricciato.* Concrispati cincinni. *Vitr.* IV. 1.

CONCRISPUS, a, um, *agg. da* cum *e* crispus; *che ha crespe o grinze.* Isid. Orig. XIX. 4.

CONCRŬCĬFĪGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* crucifigo; *crocifiggere insieme con altri.* Sid. Ep. VI. 1. = 2 *Pass.* crucifigor. *Id. ib.*

CONCRŬCĬOR, āris, āri, *pass.* 1, *da* cum *e* crucior; συμπάσχω, *soffrire contemporaneamente in più parti.* Lucr. III 148.

CONCRUSTĀTUS, a, um, *agg. da* cum *e* crusto; *incrostato, coperto di crosta.* Amm. XVII. 7.

CONCŬBANS, tis, *p. pr dell'inus.* concubo; *che giace insieme con altri.* Sulpicia apud Schol. Juv. VI. 536.

CONCŬBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concumbo; *l'atto o la maniera di giacere in letto.* Lecti concubatio dura. *Cœl. Aurel. Acut.* II. 37.

CONCŬBĀTUS *per* concubinatus V. *Mart. Dig.* XXV. 7. 3.

CONCŬBĬA (nox) *agg. f.*; τὸ μέσον νυκτός, *una delle divisioni della notte presso i Romani, notte avanzata.* Nocte in concubia (*a mezzanotte*) Pl. HN. XXIX. 24.

CONCŬBĪNA, æ, *sf.* 1, *da* concumbo; παλλακή, *concubina, donna che convive illecitamente con uomo.* Cic. Or. I. 40; Tac. Hist. I. 72.

CONCŬBĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3; *di concubina.* Concubinales illecebræ. *Sid. Ep.* IX. 6.

CONCŬBĪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* concumbo; παλλακεία, *concubinato, stato della concubina o del concubinato.* Pl. Pœn. prol 102.

CONCŬBĪNUS, i, *sm.* 2. *da* concumbo; παρακοίτης, *concubino, compagno impuro di letto.* Catull. LXI. 130. = 2 *Talora anche compagno di letto semplicem.* Tert. Resurr. carn. 6. = 3 *Drudo, adultero.* Mart. VI. 22; Tac. Ann. XIII. 21.

CONCŬBĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concubitus; *che concerne la coabitazione.* Tert. ad Nat. II. 11.

CONCŬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concumbo; *unione* (*carnale*) Hyg. Astr. II. 12.

CONCŬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concumbo; συγκοιμητής, *concubino, drudo.* Justin. in nov. Constit.

CONCUMBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* concumbo.

CONCŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* concumbo; συνουσία, *concubito, il giacersi insieme del maschio colla femina, accoppiamento.* Cic. ND. I, 16; V. G. IV. 198. = 2 *Maniera di giacere a tavola degli antichi.* Prop. IV. 8. 36. = 3 Concubitus dentium; *forte stringimento de' denti.* Cœl. Aur. Acut. II. 10.

CONCŬBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* concumbo; *commercio tra maschio e femina, coabitazione.* Gell. IX. 10; Enn. apud Non. IV. 292. = 2 Concubium noctis; *notte avanzata, mezzanotte.* Pl. Trin. IV. 2, 41. V. **CONCUBIA** (nox)

CONCŬBĬUS, a, um. V. **CONCUBĬA** (nox) (*non trovandosi che in quest' unico sign.*)

CŎNCŬBO, as, āre. V. **CONCUBANS.**

CONCŬBŬI, *perf. di* concumbo.

CONCŬCURRI, *antico perf. di* concurro.

CONCULCANDUS, a, um . *p. fut. pass.*, e

CONCULCANS, tis, *p. pr. att. di* conculco.

CONCULCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, e

CONCULCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* conculco; *il calcare co' piedi, o il mettere sotto a' piedi.* Pl. HN. VIII. 26; Tert. Resurr. carn. 22.

CONCULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conculco.

CONCULCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* calco; καταπατέω, *conculcare, calcare o pestare co' piedi.* Cato RR. 25. = 2 *Trasl. mettere sotto a' piedi, opprimere, trattar male.* Conculcari miseram Italiam videbis et quati (*vedrai oppressa la misera Italia e posta a soqquadro*) Cic. Att. VIII. 11. = 3 *Pass.* conculcor, § 2 - *P. pr att.* conculcans. *Hier. in Isai.* XIV. 51. 14 - *Pp. pass.* conculcatus. *Vulg. Ezech.* XXXIV. 19 - *P. fut. pass.* conculcandus. *Cic. Flacc.* 22 *ad fin.*

CONCUMBENS, tis, *p. pr. di* concumbo.

CONCUMBO, is, ŭbŭi, ŭbĭtum, umbĕre, *n.* 3, *da* cum *e* cubo; συγκοιμάομαι, *giacere o giacersi con altri.* Prop. IV. 3. 4. = 2 *Più spesso in sign.*

di aver commercio carnale (col dat. e coll'abl. e la prep. cum) *Id* II. 12. 15; *Ter. Hec.* III. 3. 33. = 3 *P. pr.* concumbens. *Aug. CD.* I. 19 - *P. fut.* concubiturus. *Cic. Fat.* 15.

CONCŬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* concumulo; *accumulato, rilevato a foggia di piramide.* Coma concumulata in verticem. *Tert. Virg. vel.* 7.

CONCŬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* concupio. = 2 *Col gen. (arcaismo)* concupientes regni *(avidi di regno)* Enn. apud Cic. Div. I. 48.

CONCŬPĬO, is, ivi o ĭi, ītum, pĕre, *att.* 3, *da* cum *e* cupio; ἐπιθυμέω, *desiderare ardentemente, ardere di desiderio.* Concupiit scire *(bramò di sapere)* Petr. Sat. 111. = 2 *P. pr. att.* concupiens. *Capitol. Maxim.* 13 - *Pp. pass.* concupitus. *Cic. Tusc.* IV. 11.

CONCŬPISCENDUS, a, um, *p fut. pass.*, e

CONCŬPISCENS, tis, *p. pr. att. di* concupisco.

CONCŬPISCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* concupisco; ἐπιθυμία, *cupidigia.* Ingens concupiscentia. *Curt.* VIII. 6 *(tale lezione però è sospetta agli eruditi)* = 2 *Concupiscenza, appetito sensuale.* Concupiscentia carnis. *Vulg. Joan.* I. 2. 16. Adde *Tert. Resurr. carn.* 45; *Hier. ep.* 63, *n.* 1; *Paul. Nol. ep.* 30. 3.

CONCŬPISCENTĪVUM, i, *sn.* 2, *da* concupisco; ἐπιθυμητικόν, *appetito disordinato, sensuale.* Tert. Anim 16.

CONCŬPISCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concupisco; ἐπιθυμητός, *concupiscibile, che può essere desiderato, desiderabile.* Hier. Quæst. Hebr. in Paral. 1.

CONCŬPISCĪBĬLĬTER, *avv. da* concupiscibilis; *con concupiscenza o bramosía.* Prosp. Epigr. XIII. 15.

CONCŬPISCĪTIVUM, i, *sn.* 2, *da* concupisco; ἐπιθυμητικόν, *quella parte dell'anima che si pasce di voluttà.* Hier. in Ezech. I. 1. 7.

CONCUPISCO, is, scĕre, *att.* 3, *da* cum *e* cupio; ἐπιθυμέω, *bramare, desiderare ardentemente.* Concupiscere mortem. *Cic. Div.* I. 24. = 2 *Trasl.* Aquas in flore (faba) maxime concupiscit *(ha grandissimo bisogno di aqua)* Pl. HN. XVIII. 30. = 3 *Assolut. tendere, anelare ad alcuna cosa, essere dominato dall'ambizione.* Quo magis concupisceret *(per più aizzare i suoi desiderj)* Tac. Hist. I. 21. = 4 *Pass.* concupiscor. *V. Max.* VI. 3. 1 - *P. pr. att.* concupiscens. *Cic. Parad.* VI. 3 - *P. fut. pass.* concupiscendus. *Id. Fam.* XV. 6.

CONCŬPĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concupisco; *chi desidera ardentemente, avido.* Rerum alienarum concupitores. *Firm. Math.* VIII. 22.

CONCŬPĪTUS, a, um, *pp. pass. di* concupio.

CONCŬPĪVI, *perf. di* concupio.

CONCŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concuro; *chi è curatore insieme con un altro.* Ulp. Dig. XXVI. 10. 3.

CONCŪRĬĀLIS, is, *sm.* 3, *da* cum *e* curia; *chi è della medesima curia.* Inscr. apud Fea, Fast. Cons., p. 13, n. 46.

CONCŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* curo; ἐπιμέλομαι, *aver molta cura, o curare insieme con altri.* Pl. Bacch. I. 2. 22.

CONCURRENS, tis, *p. pr. di* concurro.

CONCURRO, is, rri *(arcaismo* cŭcurri), rsum, rĕre, *n.* 3, *da* cum *e* curro; ὁμοδρομέω, συντρέχω, *concorrere, correre insieme.* Tota Italia concurret *(accorrerà in folla)* Concurrunt mihi obviam omnes *(tutti mi vengono incontro)* Ter. Eun. II. 2. 25 - Concurrere ad arma. *Cæs. BG.* III. 22 — in Capitolium. *Svet. Cal.* 6. = 2 *Concorrere, scorrere a qualche parte, affluire.* Ne materia eo concurrat *(perchè il pus non iscorra in quella parte)* Cels. III. 10 - Concurrunt verba *(le parole si presentano, affluiscono spontanee)* Cic. Or. 59. = 3 *Concorrere, mettersi in competenza (specialm. presso i giureconsulti)* Si non sit qui ei concurrat *(se non siavi chi accampi alcuna pretesa in suo confronto)* Ulp. Dig. XXXVII. 1. 2 - Concurrere fratri in hereditatem *(disputare, contrastare l'eredità al fratello)* Papin. ib. 2. 16 — in pignus, o in pignore *(valersi del diritto d'ipoteca in concorrenza con altri)* Ulp. ib. XX. 4. 7. = 4 *Attaccar la battaglia, azzuffarsi.* Concurrunt equites inter se *(i cavallieri si azzuffano tra loro)* Cæs. BC. II. 25 - Concurrere cum aliquo, o alicui, o contra aliquem *(venire alle mani con alcuno)* Vell. II. 70; Ov. Fast. III. 811; Hirt. B. Afr. 6. = 5 *Talora duellare semplicem.* Concurrens cum fratre, occubuit *(duellando col fratello, cadde estinto)* Vell. II. 27. = 6 *Trasl.* Concurrere cum dolore *(lottare contra il dolore, l'affanno, la sciagura)* Sen. Cons. ad Helv. 2 - Concurrit illinc publica, hinc regis salus *(la salute publica e quella del re sono in certo modo alle prese tra loro)* Sen. OEdip. 830. = 7 *Abbattersi, cozzare, urtarsi insieme (parlando di cose)* Montes duo inter se concurrerunt *(cozzarono, urtaronsi tra loro)* Pl. HN. II 85 - Aspere concurrunt litteræ *(si uniscono con asprezza di suono)* Cic. Or. III. 43 - Concurrit dextera lævæ *(la mano destra batte sulla manca, cioè si applaude)* Hor. Ep. II. 1. 205 - Concurrunt labra *(le labra si chiudono)* Sen. Ep. 11 - Homini probo ad rogandum os concurrit *(l'uomo onesto, quando ha bisogno di chiedere, non sa come aprire la bocca)* Id. Benef. II. 1. = 8 *Ricorrere, rifugire.* Nulla sedes, quo concurrant *(nessun asilo ove rifugire)* Cic. Att. VIII. 3 - Siciliæ populis ad Leonidam concurrentibus *(ricorrendo a Leonida)* Just. XIX. 1. = 9 *Correre semplicem.* Ad eorum aliquem. . concurrisses *(saresti corso ad alcuno di essi)* Cic. Quint. 16. = 10 *Trasl. Coincidere, accadere, avvenire.* Concurrunt multæ opiniones *(molti pareri coincidono)* Ter. Heaut. II. 2. 3 — nomina *(le partite si pareggiano)* Cic. Att. XV. 3 — sponsalia in idem tempus *(succedono nel medesimo tempo)* Ulp. Dig. III. 2. 13 - Sæpe concurrit, ut etc. *(sovente avviene, che ecc.)* Cic. Planc. 32 ad fin. = 11 *Convenire, concordare, essere conforme.* Concurrere cum veritate *(essere conforme al vero, concordare)* Ulp. Dig. XXIX. 2. 30 — cum summa *(convenire nella somma, eguagliare il totale)* Id. ib. 30. 53. = 12 *Pass.* concurror. *Cic. Phil.* X. 10 - *P. pr.* concurrens, §§ 5, 8 - *P. fut.* concursurus. *Hirt. B. Afr.* 58.

CONCURSANS, tis, *p. pr. att. di* concurso.

CONCURSĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* concurso; περιδρόμησις, *il correre qua e là.* Concursatio multa populi *(gran concorso di popolo)* Cic. Brut. 69 — puerorum *(scorreria tumultuosa di giovani)* Id. Dom. 6. = 2 *Concorso.* Concursatio somniorum. *Id. Div.* II. 71. = 3 *Gita, viaggetto.* Quid hujus concursationes proferam? *(che dirò dell'andare e tornare di costui?)* Id. Fam. XII. 9 - Concursatio Decemviralis *(ritorno de' Decemviri nelle province)* Id. Agr. I. 3. = 4 *Scaramuccia, combattimento alla spicciolata.* Miles melior concursatione quam cominus *(più atto alle scaramuccie che a combattere di piè fermo)* Curt. VIII. 14. = 5 *Movimento inquieto.* Concursatio exagitatæ mentis *(agitazione di una mente travagliata)* Sen. Ep. 3.

CONCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* concurso; περίδρομος, *chi corre qua e là.* Pedes concursator *(infanteria leggiera)* Liv. XXXI. 35.

CONCURSĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* concurso; *che si fa correndo qua e là.* Concursatoriæ pugnæ *(scaramucce)* Amm. XVI. 9.

CONCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concurro; συνδρομή, *concorrimento, concorso, incontro di più cose nel medesimo tempo o luogo (sì nel sign. proprio e sì nel fig.)* Corpusculorum concursio fortuita *(concorso fortuito d'atomi)* Cic. Fin. I. 7 - Stellarum concursiones *(gl'incontri degli astri)* Gell. XIV. 1 - Crebra vocum o vocalium concursio *(frequente incontro di vocali)* Cic. Or. 44; Auct. ad Her. IV. 13. = 2 *Concorso, affluenza di persone.* Concursio populi. *Vulg. Act.* XXI. 30.

CONCURSO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* concurro; περιτρέχω, *correre qua e là, scorrere, fare una gita.* Cum concursant prætores *(quando i pretori fanno le loro gite)* Cic. Verr. VII. 12 - Concursare per vias *(girare per le strade)* Liv. XVII. 29 — in prœlio *(scaramucciare)* Id. XXIX. 33 — domos omnium *(percorrere le case di tutti)* Cic. Mur. 21. = 2 *P. pr. att.* concursans. *Id. ND.* II. 44 *sub. fin.*

CONCURSŪRUS, *p. fut. di* concurro.

CONCURSUS, us, *sm.* 4 *(e* **CONCURSUS**, i, *sm.* 2. Lucr. I. 384), *da* concurro; συνδρομή, *concorso, il concorrere (detto specialm. di persone)* Fit concursus per vias *(la gente si affolla per le strade)* Pl. Epid. II. 2. 27 - Concursus fiunt ex agris *(si accorre dalla campagna)* Cic. Att. V. 16 - Concursum facere *(attirare molta gente, riunirla intorno di sè)* Liv. XXVII. 7. = 2 *Ammotinamento sedizioso.* Accusatur pater quod concursum fecerit *(di avere ammotinato il popolo)* Sen. Excerpt. Controv. III. 8 in lemmate. = 3 *Accozzamento, urto, incontro di cose* Concursus lunæ et solis *(congiunzione della luna col sole)* Cels. I. 4 — navium *(urto delle navi)* Liv XXIX. 27 — amnium in unum confluens *(riunione di più fiumi in uno)* Pl. HN. VI. 23 — atomorum *(combinazione di atomi)* Cic. ND. I. 24 — occupationum *(folla di affari)* Id. Fam. VII. 33 — verborum *(accozzamento di parole)* Id. Or. III. 43 — oris *(contrazione della bocca, difficoltà di pronunzia)* Quint. XI. 3. V. CONCURRO, § 7. = 4 *Attacco di combattenti, azzuffamento (sì nel sign. proprio e sì nel fig.)* Concursus prœlii *(combattimento)* Nep. Thrasyb. 1 - Uno concursu *(in un solo combattimento)* prostravit. *Id. Cim.* 2 - Ad concursum utriusque exercitus *(all'azzuffamento di ambi gli eserciti)* Cæs. BC. III. 92 - Concursus omnium philosophorum *(l'attacco generale de' filosofi)* Cic. Acad. IV. 22 — rationis et firmamenti *(conflitto della ragione e della prova in contrario)* Id. Part. 30 — cæli *(i tuoni)* Ov. Met. XV. 811 = 5 *Concorrenza, eguaglianza di diritto.* Per concursum *(in concorrenza)* Ulp. Dig. VII 2. 1 - Concursu partes habere *(dividere in parti equali)* Id. ib XXXIX. 2. 15. = 6 *Complesso, unione.* Concursus honestissimorum studiorum *(il complesso delle più nobili discipline)* Cic. Fin II. 34.

CONCURVO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* curvo; *incurvare, piegare.* Macrob. Sat. II. 7.

CONCUSSI, *perf. di* concutio.

CONCUSSĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* concutio; *che può scuotersi, agitarsi.* Tert. adv. Marc. I. 25.

CONCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* concutio; διασεισμός, *concussione, scotimento, scossa.* Col. IX. 14. = 2 *Terremoto.* Concussio, quæ duas suppressit urbes *(terremoto che distrusse due città)* Sen. Q. nat. VI. 25 sub fin. = 3 *Tremito.* Concussio totius corporis *(tremito di tutte le membra)* Arnob VII, p. 19. = 4 *Trasl. oppressione.* Cum requiem tibi dederit Deus a concussione tua. *Vulg. Isai.* XIV. 3. = 5 *Presso i giurecons., concussione, estorsione, prepotenza, abuso di potere.* Ulp. Dig. XLVII, tit. 13; Tert. ad Scap. 4.

CONCUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* concutio; *chi scuote od agita.* Quasi orbis concussor *(come un uomo che mette a soqquadro il mondo)* Ennod. Pan. Theod. = 2 *Presso i giurecons., concussionario, reo di concussione.* Tert. Fuga in persecut. 12.

CONCUSSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* concutio, *concussione, estorsione*, Tert. ad Scap. 13.

CONCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* concutio. = 2 *Aggett. agitato, turbato.* Pallas aliquanto concussior *(alquanto più turbata)* Capell. IV, p. 96. = 3 *Abrogato.* Quamvis nondum concusso Senatusconsulto *(a malgrado che il Senatoconsulto non fosse ancora abrogato)* Tac. Ann. XIV. 43. = 4 *Comp.* concussior, § 2.

CONCUSSUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*, *da* concutio; *scotimento, scossa.* Lucr. VI. 289; Pl. HN. XXXV. 55.

CONCUSTŌDĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* custodio; συμφυλάττω, *custodire, guardare diligentemente.* Maff. Mus. Ver. p. 170, n. 1.

CONCŪSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus. e forse non mai esistito* concudo. *Lucr.* IV. 955. V. CONTUSUS.

CONCŬTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONCŬTĬENS, tis, *p. pr. att. di* concutio.

CONCŬTĬO, is, ussi, ussum, utĕre, *att.* 3, *da* cum *e* quatio; ἀνασείω, *scuotere, crollare, far tremare, agitare.* Qui templa cæli concutit *(che fa tremare le volte del cielo)* Enn. apud Ter. Eun. III. 5. 42 - Concutiens caput *(crollando il capo)* Ov. Met. II. 50 - Concutiendum corpus multa gestatione *(bisogna scuotere il corpo, andando spesso in vettura)* Cels. III. 21 a med. - Concutere freta *(agitare, turbare le onde del mare)* Ov. Met. VII. 201. = 2 *Sbattere insieme due cose.* Utrum manus concutiantur, an etc. *(se si sbattano le mani l'una contro all'altra, o vero ecc.)* Sen. Q. nat. II. 28. = 3 *Incutere, infondere, imprimere (timore)* Concutere aliquem terrore *(colpirlo di terrore)* Vell. II. 90 - Totam Asiam concusserat *(avea fatto tremare tutta l'Asia)* Curt. IV. 1. = 4 *Trasl. turbare, sollevare, sconvolgere.* Concutere rempublicam *(sconvolgerla)* Cic. Phil. II. 42 — divitias *(rovinare il patrimonio)* Quint. Decl. IX. 10 — aliquem graviter *(apportargli un colpo funesto)* Vell. II. 79. = 5 *E passiv., essere turbato da qualsivoglia passione d'animo.* Magnum est Deoque vicinum

non concuti (*non lasciarsi abbattere, non turbarsi, conservare la tranquillità dell' animo*) Sen. Tranq. 2. — 6 *Presso i giureconsulti, farsi reo di concussione o estorsione.* Concutere aliquem (*estorquere denaro da alcuno, o incutendogli timore, o usandogli forza*) Ulp. Dig. 1. 18. 6. — 7 Concutere se: *eccitarsi, aizzarsi, ed anche esaminarsi*: et se concussere ambæ (*ed entrambe si aizzarono alla vendetta*) Juv. x. 327 - Concute te, num etc. (*esaminati bene, se ecc.*) Hor. Sat. 1. 3. 35. — 8 *Pass.* concutior, § 3. 5 - *P. pr. att.* concutiens, § 1 - *Pp. pass.* concussus. Liv. III 40 - *P. fut. pass.* concutiendus. *Ulp. l. c.*

CONDĀLIUM o **CONDŪLĬUM**, ĭi, *sn.* 2; κονδύλιον, *anello di schiavo.* Pl. Trin. IV. 3. 7.

CONDAS, ătis, o **CONDĀTĪNUS**, a, um, *agg. da* Condate, 1: *condatino, di Condate.* Aus. Ep. v. 2; Paul. Nol. x. 249.

CONDĀTE, is, *sn.* 3; Κονδάτε, *Condate, città della Gallia Celtica, ove oggi è Rennes.* Ant. Itin. — 2 *Altra nella Britannia, oggi* **Congleton**. Id. ib.

CONDĀTĪNUS, a, um. V. **CONDAS**.

CONDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* do: συντελεστής, *contribuente, o tributario, ciò è che da o paga tributo insieme con altri.* Gloss lat.-gr. et gr.-lat.

CONDĔCENS, tis, *p. pr. e agg. com.* 3, *da* condecet; πρέπων, πρεπώδης, *condecente, conveniente.* Amm. XVI. 10. — 2 *Comp.* condecentior. *Aus. Grat. act.* 27.

CONDĔCENTER, *avverbio da* condecet; πρεπόντως: *condecentemente, convenevolmente.* Gell. XVI. 12.

CONDĔCENTĬA, æ, *sf* 1, *da* condecet; πρέπον, *decenza, convenienza.* Cic. Or. III. 52.

CONDĔCERNENS, tis, *p. pr. att. di* condecerno.

CONDĔCERNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* decerno: *vedere, osservare, giudicare insieme.* Cass. Hist. eccl. II 12. — 2 *P. pr. att.* condecernens. *Id. ib.*

CONDĔCET, cĕbat, cŭit, cēre, *impers.* 2, *da* cum *e* decet; προσήκει, *essere decente o conveniente, convenire.* Capies quod te condecet (*prenderai ciò che ti conviene*) Pl. Amph. II. 2. 90. — 2 *P. pr.* condecens. *V. a suo luogo.*

CONDĔCLĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* declino; *declinare similmente.* Prisc. XVII, p. 1065.

CONDĔCŎRATUS, a, um, *pp. pass. di* condecoro

CONDĔCŌRĒ, *avv. da* condecoro; εὐπρεπῶς, *in maniera convenevolissima.* Gell. XIV. 4.

CONDĔCŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* decoro; ἐπικοσμέω, *condecorare, decorare, ornare.* Condecorare ludos scenicos (*rendere decorosi i giuochi scenici*) Ter. Hec. prol. 47. — 2 *Pp. pass.* condecoratus. *Vitr.* I. 1 *circa med.*

CONDĔCŬRĬĀLIS, is, *sm.* 3, *da* cum *e* decurio: *chi è stato decurione insieme con un altro.* Fragm. Jur civ. ante Just. ed. ab A. Maio p. 79.

CONDĔCŬRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* cum *e* decurio; *condecurione, decurione insieme con altri.* Maff. Mus. Ver. 63. 1.

CONDĔLECTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* delector; συνήδομαι, *pigliar piacere, compiacersi.* Condelector legi Dei *Vulg. Rom.* VII 22.

CONDĔLIQUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* deliquesco, συντήκομαι, *liquefarsi interamente.* Cato RR 2.

CONDEMNĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* condemno; *condannabile, da condannarsi.* Pall. de insit. 11.

CONDEMNANDUS, a, um *p. fut. pass. di* condemno.

CONDEMNĀTIO, ōnis *sf* 3, *da* condemno; καταδίκη; *condanna.* Condemnatio pecuniaria (*pena pecuniaria*) Ulp Dig II. 10. 1 - Condemnationem facere (*condannare: ed anche ottenere la condanna dell' avversario*) Id. ib. XLII. 1. 6. Cod Just VIII 34. 8 — pati (*essere condannato*) Ulp Dig. IV 2. 14. — 2 *Trasl. disapprovazione, biasimo* Arnob III, p 97

CONDEMNĀTOR, ōris *sm* 3, *da* condemno; καταδικαστής, *condannatore, il giudice che condanna* Tert adv Marc II 9 — 2 *E chi ha fatto condannare, accusatore* Tac Ann. IV 66.

CONDEMNĀTRIX, īcis *sf* 3, *da* condemnator, *colei che condanna o biasima* Sarisb ep 188.

CONDEMNATŪRUS, a, um, *p fut att* di condemno.

CONDEMNĀTUS, a, um, *pp pass di* condemno

CONDEMNO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* cum *e* damno, καταδικάζω, κατακρίνω, *condannare* Condemnare aliquem indicta causa (*condannare alcuno indifeso*) Cic ND. II 1 — sceleris, o criminis (*condannarlo per un delitto*) Id. Fam. XIV. 14; II. 4 — capitis (*alla pena capitale*) Id. Or. I. 54 — de ambitu (*per delitto di broglio*) Svet. Aug. 56 — ad metalla, o ad bestias (*ai lavori delle miniere, o alle fiere*) Id. Cal. 27 — in antliam (*a tirar su l'aqua*) Id. Tib. 51 — aliquem sibi (*a suo profitto*) Cic. Verr. IV. 8. — 2 *Trasl. accusare, disapprovare, biasimare.* Condemnare aliquem inertiæ (**accusarlo d'inerzia**, *di dappocaggine*) Id. Or. I. 58 — iniquitatis (*d' ingiustizia*) Cæs. BG. VII. 19 — factum alicujus (*disapprovare*, ***riprendere l'azione altrui***) Id. ad Cic. post ep. ad Att. VIII. 10. — 3 *Far condannare, ottenere condanna di alcuno*; καταδικάζομαι. Reum fecit et condemnavit (*e ne ottenne la condanna*) Svet. Tib. 8 - Illum condemnem necesse est (*bisogna ch'io lo faccia condannare*) Cic. Div. in Verr. I. 10. — 4 *Passivo* condemnor. *Id. Dom.* 11 - *P. fut. attivo* condemnaturus. *Svet. Domit.* 11 - *Pp. pass.* condemnatus. *Cic. Fam.* VI. 6 - *P. fut. pass.* condemnandus. *Gell.* x. 18 *in fin.*

CONDENDUS, a, um, *p fut. pass., c*

CONDENS, tis, *p. pr. att. di* condo.

CONDENSĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* condenso: *condensazione, spessezza.* Cœl. Aur. Acut. III. 18.

CONDENSEO, es, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* denseo; *condensare.* Lucr. I. 392.

CONDENSITAS, ātis, *sf.* 3, *da* condensus; πυκνότης, *densità, spessezza.* Æris condensitas. *Apul. de Mundo* (*altri leggono* densitas)

CONDENSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* denso; πυκνόω, *condensare, rendere denso, spesso, compatto.* Caseus ponderibus condensatur (*si rappiglia, si rassoda sopraponendovi dei pesi*) Col. VII. 8. — 2 *Trasl. mettere strettamente vicino, stipare.* Oves se condensant (*si affollano*) Varr. RR. II. 3. — 3 *Pass.* condensor, § 1.

CONDENSUS, a, um, *agg. da* cum *e* densus; πυκνός, *condenso, molto denso, fitto, compatto, stipato.* Condenso magis concilatu (*con un ristringimento più fitto*) Lucr. I. 576 - Condensa acies (*ordinanza affollata e ristretta*) Liv. XXVI. 5 a med. — vallis arboribus (*coperta di spessi arbori*) Liv. XIX. 23 — saltus (*luoghi imboschiti*) Vulg. Isai. x. 34. — 2 Condensa, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luoghi opachi, ombrosi.* Constituite diem solemnem in condensis. *Ib. Psalm.* CXVII. 17. — 3 *Comp.* condensior. *Sisenn. apud Non.* II. 534.

CONDĔPSO, is, psŭi, psĭtum, psĕre, *att.* 3, *da* cum *e* depso; *mescolare insieme impastando, impastare, manipolare.* Hæc bene una condepsito (*manipola bene queste cose unite insieme*) Cato RR. 40.

CONDESCENDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* cum *e* descendo; *mettersi a livello, al pari* (*abbassandosi*), *condiscendere, scendere fino a*.... Quibus dominorum nostrorum clementia voluit condescendere (*volle porsi al loro livello, scendere fino ad essi*) Cass. Var. XI. 16.

CONDESCENSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* condescendo; *condiscendenza, arrendevolezza, indulgenza.* Cod. Just. VI, c. de S. Trin.

CONDĒSERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* desero; *chi diserta insieme con altri.* Condesertor ejus Valentinus (*compagno e complice di apostasia*) Tert. Carn. Chr. 1.

CONDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att* 3, *da* cum *e* dico; *propr. dire la stessa cosa, essere del medesimo sentimento* Ipsi philosophi ex contrariis universa constare condicunt (*dicono ad una voce che ogni cosa è composta di contrarj*) Tert. Anim. 8. — 2 *Consentire, acconsentire, vivere insieme, convivere* Id. adv. Herm. 11 sub fin. — 3 *Intimare d' accordo*; παραγγέλλω. Condicere alicui cœnam, o ad cœnam, o condicere *assolut.* (*annunziare a qualcheduno di voler cenare presso di lui, ove egli acconsenta*) Pl. Men. I. 2. 16; Cic. Fam. 1. 9 post med.; Svet. Tib. 42. — 4 *Detto pure di altre cose.* Certo condicere pretio (*pattuire per una determinata somma*) Phædr. IV. 28 - Condicere aliquid in diem tertium (*annunziare, intimare alcuna cosa pel terzo giorno*) Gell. x. 24 ad fin. — 5 *Variamente.* Condicere inducias (*accordare, far tregua*) Just. III. 7 sub fin. — operam (*pubblicare un' opera*) Pl HN. præf. — aliquid (*presso i giureconsulti, intimare ad alcuno la restituzione di qualche cosa, domandarla in giudizio*) Julian. Dig. XXXIX. 6. 13 — pecuniam alicui (*ripetere una somma di denaro da qualcheduno*) Ulp. ib. XII. 1. 11. — 6 *Pass.* condicor. *Pompon. ib.* XVIII. 1. 66 - *Pp. pass.* condictus *Pl. Curc.* I. 1. 5.

CONDICTĬCIUS o **CONDICTĪTIUS**, a, um, *agg. da* condico; *relativo all' atto d' intimazione.* Actio condicticia (*azione con cui ripetesi una cosa nostra posseduta da un altro*) Ulp. Dig. XII. 2. 1.

CONDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* condico; παραγγελία, *intimazione, atto d' intimare, o sia destinazione di un giorno fisso per trattare di un affare.* Paul. ex Festo. — 2 *Dinunzia, avviso di una festa, di una cerimonia religiosa per un giorno determinato.* Serv. ad Æn. III. 117. — 3 *Presso i giureconsulti, azione con la quale uno intima all' altro di restituirgli la cosa che gli appartiene.* Dig. passim.

CONDICTĪTIUS. V. **CONDICTICIUS**.

CONDICTUM, i, *sn.* 2, *da* condico; *convenzione, patto, accordo.* Gell. XX. 1 sub fin. — 2 *Promessa reciproca.* Juxta condictum. *Vulg. Gen.* XVIII. 14.

CONDICTUS, a, um, *pp. pass. di* condico. — 2 *Aggett.* Condicta cœnula (*piccola cena, senza apparecchio, alla buona*) Svet. Tib. 42 — quies (*sospensione d' armi, armistizio*) Amm. XX. 1.

CONDĬDI, *perf. di* condo.

CONDĬDĬCI, *perf. di* condisco.

CONDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* condio.

CONDIGNĒ, *avv. da* condignus; ἀξίως, ***condegnamente**, in modo proporzionato al merito.* Condigne te (*come meriti*) Pl. Cas. a. 1, v. 21 — ejus moribus (*conforme al suo costume, al suo carattere*) Id. Capt. I. 2. 22. — 2 *Opportunamente, a proposito, convenientemente.* Condigne loqui. *Gell.* I. 6 — facere (*operare opportunamente*) Id. Bacch. III. 2. 8.

CONDIGNUS, a, um, *agg. da* cum *e* dignus; ἄξιος, *condegno, ben degno, proporzionato al merito.* Condignum donum. *Pl. Amph.* I. 3. 39.

CONDIGRAMMA, æ, *sf.* 1, *Condigramma, città d' Asia, sull' Indo.* Pl. HN. VI. 23.

CONDĪI, *perf. di* condio,

CONDĪMENTĀRIUS, a, um, *agg. da* condio; ἀρτυτός, *che concerne i condimenti.* Pl. HN. XIX. 62.

CONDĪMENTĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* condio; ταριχοπώλης, *speziale, droghiere, e per trasl. proveditore, fornitore, magazziniere.* Hæreticorum condimentarius. *Tert. Anim.* 23.

CONDĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* condio; ἄρτυμα, *condimento, ciò che serve a condire, a rendere saporite le vivande.* Condimenta viridia (*salse composte di erbe fresche*) Col. XII. 8 — arida (*spezierie*) Id. ib. — 2 *Trasl.* Cibi condimentum esse famem (*che la fame è il migliore condimento*) Cic. Fin. II. 28 - Facetiæ sunt condimenta sermonum (*le arguzie ingegnose e piacevoli sono il condimento delle conversazioni*) Id. Or. II. 67 - Condimentum amicitiæ (*ciò che rende più gradevole l'amicizia*) Id. Amic. 18. — 3 *Lenimento, mitigazione.* Severitas multis condimentis humanitatis mitigatur. *Id. Q. Fr.* I. 1. 7.

CONDĬO, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, *att.* 4 (*forse da* con *e dall' ant.* duo *per* do, o, *secondo altri, dal gr.* χανδόω, *d'onde* χανδύσματα, *condimenti*): ζωμεύω, ἡδύνω, ταριχεύω, *condire, dare il sapore alle vivande.* Condire fungos. *Cic. Fam.* VII. 26 — cœnam (*apprestare una saporita cena*) Pl. Pseud. III. 2. 21. — 2 *Acconciare a modo di confezione frutta od altro perchè si conservino.* Condire oleas. *Varr. RR.* I. 66 — caules in aceto. *Pl. HN.* XIX. 37. — 3 *Imbalsamare.* Condire mortuos (*imbalsamare i cadaveri*) Cic. Tusc. I. 45. — 4 *Trasl. mitigare, raddolcire.* Condire tristitiam temporum (*alleviare la calamità de' tempi*) Cic. Att. XII. 40 a med. — orationem (*dar grazia al discorso*) Id. Or. 55. — 5 *Pass.* condior. *Id. Or.* II. 13 - *Pp. pass.* conditus. *Id. ib.* III. 25 - *P. fut. pass.* condiendus. *Pl. HN.* XIX. 8, *n.* 5.

CONDISCENS, tis, *p. pr. att. di* condisco.

CONDISCĬPLĪNA, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* disciplina; *disciplina o educazione di più persone insieme.* Not. Tir. p. 88.

CONDISCĬPŪLA, æ, *sf* 1, *da* condiscipulus; συμμαθήτρια, *condiscepola, compagna di scuola.* Mart. x. 35.

CONDISCĬPŬLĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* cum *e* discipulatus; συμμαθητεία, *società di scuola sotto uno stesso maestro.* A condiscipulatu (*dopo il corso scolastico*) Nep. Att. 5.

CONDISCĬPŬLUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* discipulus;

συμμαθητής, *condiscepolo, compagno di studio*. Cic. Tusc. I. 18.

CONDISCO, is, didici, discĕre, *att.* 3, *da* cum e disco; συμμανθάνω, *imparare insieme, essere condiscepolo*. Qui mihi Athenis condidicere (*ch'io ebbi a condiscepoli in Atene*) Apul. Flor n. 18. = 2 *Apprendere, avvezzarsi*; μανθάνω, ἐθίζω. Pauperiem pati puer condiscat (*il fanciullo si avvezzi a soffrire povertà*) Hor. Od. III 2. 3 - Condiscere genera plausuum (*apprendere le maniere di applaudire*) Svet. Ner. 20. = 3 *Imparare a memoria*. Condiscere modos (*ritener versi a mente*) Hor. Od. IV. 11. 34. = 4 *Trasl*. Ut flagellum paulatim con discat suis radicibus ali (*affinchè il tralcio della vite si abitui poco a poco a prendere nutrimento dalle sole sue radici*) Col. IV. 15. = 5 *Pass*. condiscor. *Ov. Her*. IV. 25 - *P. pr. att*. condiscens. *Pl. HN*. XXI. 11.

CONDĪTĀNEUS, a, um, *agg. da* condio e condo; *che si condisce*. Olea conditanea (*olive che dopo condite, si ripongono, si conservano*) Varr. RR. I. 24.

CONDĪTĀRIUS, a, um, *agg. da* condio; *spettante alla conditura de' cibi*. Coquina conditaria (*bettola ove trovansi cibi cotti e conditi*) Aug. CD. XXII. 8 post med.

CONDĪTĪCIUS o **CONDĪTĪTIUS**, a, um, *agg. da* condo; ἀπόθετος, *che si conserva* (*parlando di alimenti*) Conditicia cibaria. *Col*. VIII. 8.

CONDĪTIO, ōnis, *sf*. 3, *da* condio; ἄρτυσις, *condimento, conditura, il condire alcuni cibi per conservarli*. Cic. ND. II. 58; Col. XII. 51.

CONDĪTIO (o **CONDĪCIO**: *Cic. de rep*. I. 4, *ed. A. Maio*), ōnis, *sf* 3, *da* condo; ποίημα, *fattura, opera*. Dei conditio est tus (*è Dio che ha fatto l'incenso*) Tert. Habit. mul. 8 - A die conditionis tuæ *dal giorno della tua creazione*) Vulg. Ezech. XXVIII. 15. = 2 *Modo di fare conserva*. Nec fruges cum utilitate dedisset, nisi conditiones tradidisset *nè avrebbe recato alcun vantaggio dando i frutti della terra, se non avesse insegnato la maniera di conservarli*) Cic. Div. I. 51. = 3 *Ordinariamente, condizione, qualità, natura*; κατάστασις, περίστασις. Ea conditione nati sumus, ut etc (*siamo di tal natura, che ecc*.) Id. Att. XV. 1 - Mortalis conditio e mortis conditio (*l'essere soggetto a morire*) Id. Univ. 41; V. Æn. XII. 880 - Civitas liberæ conditionis (*città libera*) Pl. HN. IV. 17 - Populi conditionis Latinæ (*che godono de' diritti del Lazio*) Id. ib. III. 14. = 4 *Condizione, patto, legge*. Cupiditate peculii nullam conditionem recusant durissimæ servitutis (*per la cupidigia del denaro si assoggettano a tutte le leggi della più dura schiavitù*) Cic. Parad. V. 2 ad fin. - Finitimos conditionibus juris sui fecit (*rese a sè soggetti i popoli confinanti per via di patti*) Vell. II. 108 - Sub conditione (*con patto*) Phædr. IV. 10. = 5 *Elezione, scelta, libertà, facoltà di scegliere*. Deferre, o facere conditionem emptori, utrum etc. (*lasciare la scelta al compratore, o di ecc*.) Ulp. Dig. XXXVIII. 5. 1 circa med.; Scæv. ib. 31. 49. = 6 *Occasione di contrarre matrimonio*. Conditionem filiæ quærere (*procurare alla figlia un partito da maritarsi*) Liv. III. 45 - Conditione tua non utor (*rinunzio all'averti in moglie: formola con cui si scioglievano gli sponsali*) Caj. Dig. XXIV. 2. 2. = 7 *Trasl*. cœnabis apud me; Conditio est melior si tibi nulla, veni (*vieni a cenar meco, se non hai invito migliore*) Mart. XI. 53. = 8 *Maniera, via, modo*. Perferri litteræ nulla conditione potuerunt (*non vi è stato modo di ricapitare le lettere*) Asin. Poll. ad Cic. fam. X. 31 a med.

CONDĪTĪŌNĀBĬLIS (*Tert. adv. Gnost*. 9), e

CONDĪTĪŌNĀLIS, e, *agg. com*. 3 *da* conditio, *da* condo; ὑποθετικός, *condizionale, soggetto a certe condizioni*. Conditionalis creditor (*creditore che non ha ancora l'azione sul suo debitore*) Ulp. Dig. L. 16. 54. = 2 Conditionales servi, e conditionales *assolut*.; *schiavi che non potevano uscire di servitù*. Cod. Just. X. 1. 7; Th. passim.

CONDĪTĪŌNĀLĬTER, *avv. da* conditio, *da* condo; ὑποθετικῶς, *condizionalmente, condizionatamente, sotto condizione*. Caj. Dig. XXXV. 1. 17.

CONDĪTĪVUM, i, *sn*. 2, *da* condo; ἀποθήκη, *sepolcro, tomba*. Sen. Ep. 60.

CONDĪTĪVUS, a, um, *agg. da* condo o condio; *che si ripone per conservarsi* (*parlando di frutta o altri cibi*) Conditiva olea — mala. *Cato RR*. 6. 7.

CONDĪTOR, ōris, *sm*. 3, *da* condo; κτιστής, ἀρχηγός, *facitore, autore, fondatore, scrittore*. Conditor mundi Deus (*creatore del mondo*) Sen. Phœn. 654 — urbis (*fondatore di Roma*) Svet. Aug. 7 — historiæ o rerum (*scrittore di storia, storico*) Ov. Ib. 522; Pl. HN. VII. 31 — anni (*autore de' fasti*) Ov. Fast. VI. 21. = 2 *Per estens., ristauratore, riformatore*. Conditor romani nominis (*che fa risorgere, che ristabilisce le glorie romane*) Vell. II. 60 — militaris disciplinæ (*riformatore della disciplina militare*) Pl. Ep. X. 38 ad Traj. = 3 *Chi ripone o conserva*. Fabius Pictor apud Serv. ad Georg. I. 21.

CONDĪTOR, ōris *sm*. 3, *da* condio; ὀψαρτυτής, *chi condisce od appresta le vivande*. Conditor convivii (*dispositore di un banchetto*) Cic. in senat. 6 ad fin. = 2 *Trasl*. conditor totius negotii (*artefice di ogni mal arte, intrigante*) Id. Luent. 26.

CONDĪTŌRĬUM, ii, *sn*. 2, *da* condo; ἀποθήκη, *ripostiglio, luogo da riporre che che sia*. Conditorium muralium tormentorum (*magazzino, deposito di machine*) Amm. XVIII. 9. = 2 *Bara, cataletto, cassa da morto*; θήκη, λάρναξ. Svet. Aug. 18. = 3 *Sepolcro, tomba*. Conditorium mortis. *Quint Decl*. 8 *ad fin*.

CONDĪTRIX, īcis, *sf*. 3, *da* conditor; *facitrice, autrice*. Macrob. Somn. Scip. I. 11. = 2 *Fondatrice*. Tert. Spect. 7.

CONDĪTUM, i, *sn*. 2, *da* condo; *granajo, magazzino di viveri*. Condita militaria. *Spart. Hadr*. 11.

CONDĪTUM, i, *sn*. 2, *da* condio; *vino acconcio con droghe*. Pall. XI. 9.

CONDĪTŪRĂ, æ, *sf*. 1, *da* condo; *fattura, fabricazione*. Conditura vitreorum. *Petr. fragm. Trag*. 51 *Burm*.

CONDĪTŪRĂ, æ, *sf*. 1, *da* condio; ἄρτυμα, *conditura, arte di acconciare frutta od altro da conservare*. Col. XII. 11. = 2 *Maniera di condire o preparare una vivanda*. Sen. Ira III. 15.

CONDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* condo.

CONDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* condio. = 2 *Agget. per trasl. adorno, elegante*. Oratio lepore conditior (*discorso più adorno di grazie*) Cic. Or. II. 56. = 3 *Comp*. conditior, § 2.

CONDĬTUS, us, *sm*. 4, *da* condo; (*fondazione* (*di una città*) Conditus Thebarum (*fondazione di Tebe*) Censor. de die nat. 4 sub fin. = 2 *Azione di mettere in serbo*. Consilia nullus altiore conditu texit (*nessuno serbò nella memoria con maggiore diligenza*) Aus. Prof. XV. 16.

CONDĪTUS, us, *sm*. 4, *da* condio; *conditura di frutta da conservare*. Uvas conditui legere (*scegliere le uve per la conserva*) Col. II. 22.

CONDO, is, didi, dĭtum, dĕre, *att*. 3, *da* cum e do; ἀποτίθημι, *riporre, nascondere*. Condere ferrum (*rimettere la spada nel fodero*) Phædr. V. 2 — frumentum (*riporlo nel granajo*) Cic. ND. II. 63. = 2 *Trasl. occultare, dissimulare*. Condere iram (*dissimulare lo sdegno*) Tac. Ann. II. 28 — aliquid in animum (*mettere alcuna cosa bene a memoria*) Sen. Ep. 7. = 3 *Sepelire*. Condere mortuos (*tumulare i cadaveri*) Cic. Tusc. I. 45. = 4 *Trasl. terminare, compiere, perfezionare*. Condere diem (*compiere la giornata*) Hor. Od. IV. 5. 29. = 5 *Cacciare, spingere, immergere*. Condere alicui ensem in pectus o in pectore (*immergergli la spada nel petto*) Ov. Met. XIII. 392; V. Æn. IX. 347 — in vincula (*cacciar in prigione*) Liv. XXVI. 34. = 6 *Edificare, fondare*. Romulus Urbem condidit (*ed edificò Roma*) Cic. Catil. III. 1 - Condere imperium Pœnorum (*fondare l'impero de' Cartaginesi*) Just. XIX. 1 = 7 *Trasl. acquistare, procacciare*. Condere æternam famam ingenio suo (*procacciare fama immortale al suo ingegno*) Phædr. prol. III. 53. = 8 *Scrivere, comporre*. Condere acta Cæsaris (*scrivere le gesta di Cesare*) Ov. Trist. II. 336. = 9 *Instituire, ordinare*. Condere militarem disciplinam (*instituire la disciplina militare*) Flor. I. 3. = 10 *Costituire, stabilire*. Cur nova condere fata? (*perchè stabilire nuovi destini?*) V. Æn. X. 34. = 11 *Assicurare, confermare*. Sic sic, cælicolæ, portentaque vestra secundi Condite (*confermate propizj i vostri portenti*) Sil. XVI. 125. = 12 *Restaurare, ristabilire, riformare*. Augustus imperium condidit. *Flor*. IV. 12 - Rempublicam condere. *Cic. Dom*. 76. = 13 *Pass*. condor. *Cels*. VII. 5, *n*. 2; *Just*. XVIII. 3 - *P. pr. att*. condens. *Pl. HN*. XIII. 27 - *Pp. pass*. conditus. *Cic. Div*. I. 56 - *P. fut. pass*. condendus. *Hirt. B. Afr*. 65.

CONDŎCĔFĂCĬO, is, fēci, factum, făcĕre, *att*. 3, *da* condoceo e facio; συμπαιδεύω, *instruire, ammaestrare, assuefare*. Eumque condocefaciat, ut etc. (*e lo renda instrutto a ecc*.) Cic. Tusc. V. 31 - Condocefacere elephantes (*addestrare gli elefanti*) Hirt. B. Afr. 27. = 2 *Pp. pass*. condocefactus. *Cic. ND*. II. 64.

CONDŎCĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* condocefacio.

CONDŎCĔO, es, cŭi, doctum, cēre, *att*. 2, *da* cum e doceo; *insegnare, ammaestrare*. Hirt. B. Afr. 19. = 2 *Pp. pass*. condoctus. *V. a suo luogo*.

CONDOCTOR, ōris, *sm*. 3, *da* condoceo; *chi ammaestra insieme con un altro*. Aug. Conf. I. 9.

CONDOCTUS, a, um, *pp pass. di* condoceo. = 2 *Aggett. instrutto*. Condoctior sum, quam comici (*sono più instrutto, che non sono i comedianti della loro parte*) Pl. Pœn. III. 2. 3. = 3 *Comp*. condoctior, § 2.

CONDŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus*. condolo; *digrossato con l'ascia, piallato* Arnob. III, p. 110.

CONDŎLENS, tis, *p. pr. di* condoleo.

CONDŎLĔO, es, lŭi, ēre, *n*. 2, *da* cum e doleo; συμπάσχω, *dolere, soffrire insieme*. Si pes condoluit, si dens etc. (*se dolgono insieme il piede ed il dente*) Cic Tusc II. 22 - Condoleat universum (corpus) necesse est (*ne viene necessariamente che il corpo tutto debba soffrire*) Tert. Pœn. 10. = 2 *Trasl. attristarsi, affligersi* De parentis protoplasti fraude factor condolens. *Venant. Vit. S Mart*. II. 68. = 3 *P. pr*. condolens, § 2.

CONDŎLESCO, is, lŭi, scĕre, *n*. 3, *incoat. di* condoleo; ἀλγέω, συμπάσχω, *soffrire con altri*. Anima corpori condolescit (*l'anima soffre insieme col corpo*) Tert. Anim. 5.

CONDŎMO, as, āre, *att*. 1, *da* cum e domo, *domare interamente*. Prud. Cath. VII. 98.

CONDŌNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* condono.

CONDŌNĀTĬO, ōnis, *sf*. 3, *da* condono; συγχώρημα, *donazione*. Cic. Verr. II. 4.

CONDŌNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* condono.

CONDŌNO, as, āvi, ātum, āre, *att*. 1, *da* cum e dono; δωρέομαι, χαρίζομαι, *donare, dare gratuitamente*. Hanc pateram tibi condono (*ti do in dono questa coppa*) Pl. Amph. I. 3. 32 - Argentum quod habes, condonamus te (*il denaro che hai in mano te lo doniamo*) Ter. Phorm. V. 7. 54. = 2 *Trasl. dare in potere altrui, abbandonare, cedere, sagrificare*. Cum alteri totam Achajam . . . condonares (*quando tu cedevi ad altri l'Acaja tutta intera*) Cic. Dom. 23 - Condonare se reipublicæ (*darsi, dedicarsi al bene dello Stato*) Sall. Jug. 81 — aliquem cruci (*abbandonarlo al supplicio della croce, farlo mettere in croce*) Pl. Rud. IV. 4. 26. = 3 *Condonare, far remissione o concessione che quasi equivalga a dono, graziare, assolvere*. Condonare pecunias debitoribus (*condonare, rimettere a' debitori le somme dovute*) Cic. Off. II. 22 - Supplicium in eum condono tibi (*gli fo grazia del supplizio a tuo riguardo*) Vatin. ad Cic. fam. V. 10 - Si quam rem debes, te condono (*se hai qualche debito verso di me, te ne assolvo*) Pl. Bacch. V. 2. 24. = 4 *Pass*. condonor. *Cic Phil*. 27 - *Pp. pass*. condonatus *Id Planc*. 31 - *P. fut. pass*. condonandus. *Cic. Off*. II. 22.

CONDORMĪO, is, īvi, ītum, īre, *n*. 4, *da* cum e dormio; συγκαθεύδω, *dormire insieme o profondamente*. Pl. Most. II. 2. 55; Svet. Aug. 78.

CONDORMISCO, is, scĕre, *n*. 3, *da* cum e dormisco; *addormentarsi*. Pl. Cur. II. 3. 81.

CONDRILLĂ, æ,

CONDRILLE, es, e

CONDRILLON, i, *sf*. 1 *e n*. 2; χονδρίλλη, *condrilla o condrillo, specie di cicoria selvatica*. Pl. HN. XXI. 52. 65; XXII. 45.

CONDRŪSI, ōrum, *sm. pl*. 2; *Condrusi, popolo della Gallia Belgica, presso il luogo oggi volg. detto Condreux*. Cæs. BG. II. 4; VI. 32.

CONDŪCĬBĬLIS e, *agg. com*. 3, *da* conduco § 6; συμφέρων, *utile, giovevole, vantaggioso*. Conducibilis ad aliquid o alicui rei (*che serve a qual che cosa*) Pl. Epid. II. 2. 75; Bacch. I. 1. 18. = 2 *Comp*. conducibilior, ius. *Auct. ad Her*. II. 14.

CONDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass*., e

CONDŪCENS, tis, *p pr. att. di* conduco.

CONDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att*. 3, *da* cum e

duco, συνάγω, *condurre*, *guidare*, *menare in sieme*, *radunare*, *raccogliere*. Conducere milites ad castra (*condurre i soldati al campo*) S senn. apud Non. XI. 37 — milites in unum (*concentrarli in un solo punto*) Sall. Jug. 55 - Plures puteos fodere, et per specus in unum conducere (*e per via di fosse sotterranee tirarli in un medesimo luogo*) Vitr. VIII. 1 ad fin. = 2 *Trasl.* Hæc, quæ diximus, eo etiam conducunt, ut sciamus etc. (*il fin qui detto ci porta pure a conoscere ecc.*) Gell. IV. 1? - Conducere probra (*accumulare turpitudini*) Arnob. IV, p. 146. = 3 *Ravvicinare*, *riunire*, *ristringere*. Conducere lac (*rappigliarlo*, *coagularlo*) Col. VII. 8 — plagam o vulnera (*cicatrizzare ferite o piaghe*, *e per trasl. calafatare un naviglio*) Solin. 32 a med.; Val. Fl. I. 479 - Musculus conducitur (*si contrae*) Cœl. Aur. Tard. II. 1, n. 8. = 4 *Pigliare a pigione*, *a fitto*, *a mutuo*, *ad opera*; μισθοῦμαι. Conduxit in Palatio domum (*prese a pigione una casa sul colle Palatino*) Cic. Cœl. 7 - Conducere navem (*noleggiare un bastimento*) Pl. Rud. prol. 57 — coquos (*salariare*, *stipendiare cuochi*) Id. Aul II. 4. 1 — nummos (*pigliar denari a mutuo*) Hor. Sat. I. 8. 43 — militem (*ingaggiare un soldato*) Curt. IX. 4 — bellum (*guerreggiare con soldati mercenarj*) Sil V. 196 — vectigalia (*prendere in appalto le gabelle dello Stato*) Liv. XLVI. 16. = 5 *Passiv. per trasl. lasciarsi prendere dall'interesse*, *dall'amore del guadagno*. Frusto panis conduci potest (*può trarsi al partito per un boccone di pane*, *può pigliarsi all'esca*) Cato apud Gell. I. 15 - Tribus conduci non possim libertatibus, quin etc. (*se mi affrancassero tre volte*, *non mi indurrei mai a ecc.*) Pl. Cas. II. 8. 70. = 6 *Essere utile*, *vantaggioso*, *giovare*. Conducere in rem tuam (*essere utile a' tuoi interessi*) Id. Cist. a. III, v. 1 — in commune (*essere di comune vantaggio*) Tac. Ann. II. 38 — ad vitæ commoditatem (*contribuire a' commodi*, *agli agi della vita*) Cic. Off. I. 3 - Conducit inter cibos bibere (*è necessario di bere fra il pasto*) Pl. HN. XXIII. 23 — arbores seri (*reca vantaggio la piantagione degli alberi*) Id. ib. XVII. 49. = 7 *Pass.* conducor, § 5 - *P. pr. att.* conducens. *Vell.* I. 13 - *Pp. pass.* conductus. *Tac. Ann.* XV 2? - *P. fut. pass.* conducendus. *Cæs. BG.* II. 1.

CONDUCTICIUS, a, um, *agg. da* conduco; μισθωτός, *condutlizio*, *preso a pigione o a prezzo*. Domus conducticia. *Porcius in carm. de Terent. in ejus Vita* - Conducticiæ operæ. *Varr. RR.* I. 17 - Conducticius exercitus (*esercito mercenario*) Nep. Iphicr. 2.

CONDUCTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* conduco; συναγωγή, *raccozzamento*, *riunione* (*di più argomenti in uno*) Cic. Inv. I. 40. = 2 *Contrazione*, *ritiramento di nervi*; σπασμός. Cœl. Aur. Acut. II. 10; III 18. = 3 *Conduzione*, *il prendere a fitto*, *a nolo o ad opera*; μίσθωσις. Conductio fundi Cic. Cæc. 32 — vectigalium (*appalto delle gabelle*) Liv. XLIII. 16.

CONDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conduco; μισθωτής, *conduttore*, *chi prende a fitto*, *pigione o nolo i beni, le robe altrui, le persone ad opera*. Conductor agrorum *Pl. Ep.* VII. 30 — operis (*conduttore di un opera*) Cic. Q. Fr. III. 1. ? — histrionum (*impresario*, *appaltatore teatrale*) Pl. Asin. prol. [illegible] = 2 *In ispecie*, *oste*, *locandiere*. Bulil. II [illegible]

CONDUCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conductor; *conduttrice*, *che prende a fitto*. Cod. Just. IV. [illegible]

CONDUCTUM, i, *sn.* 2. *V. la voce seq.* § 3.

CONDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* conduco. = 2 [illegible] Brumalis solstitio dies adeo contractus ut etc. (*il giorno è così breve*, *che ecc.*) Solin. [illegible] = 3 Conductum, i, *in forza di* sn. 2, *casa a pigione*. Nec conductum meum intrabis (*ne porrai piede nella mia casa*) Sen. Benef. VII. [illegible] - Habitare in conducto (*abitare un appartamento allogato*) Ulp. Dig. IX. 3. 1 sub fin. = 4 *Talora la conduzione stessa*. Actio ex conducto *Id. ib.* XIX. [illegible] = 5 Conducta bona. V. CONDUCO, § [illegible]

CONDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* conduco, § [illegible], *contrazione*. Conductu superciliorum. *Cœl. Aur. Acut.* [illegible]

CONDULCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* dulco, [illegible], *addolcire*, *ristorare*. Condulcabit os suum *Vulg. Eccl.* XXVII. ?. = 2 *Pass.* condulcor *Ib.* XI. [illegible]

CONDŪLIUM. V. CONDALĬUM.

CONDULUS. V. CONDYLUS.

CONDUPLĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conduplico; *che si piega in due*. Conduplicabiles fores (*porte che si aprono in due parti*) Vitr. IX. 13.

CONDUPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conduplico; ἀναδίπλωσις, *amplesso*, *abbracciamento reciproco*. Pl. Pœn. V. 5. 18. = 2 *Ripetizione* (*figura retorica*) Auct. ad Her. IV. 28.

CONDUPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* duplico; ἐπιδιπλασιάζω, *raddoppiare*. Conduplicare divitias. *Lucr.* III. 71 - Conduplicantur tenebræ (*le tenebre si fanno più dense*) Pacuv. apud Non. XVII. 3. = 2 *Pass.* conduplicor, § 1.

CONDURDUM, i, *sn.* 2; *condurdo*, *pianta*, *forse la saponaria*. Pl. HN. XXVI. 11.

CONDŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* duro; *rendere durissimo*. Lucr. VI. 968 = 2 *Pass.* condurer, § 1.

CONDUS (condus promus, *o* promus condus), i, *sm.* 2; ταμίας, *maestro di casa*, *dispensiere*. Pl. Pseud. II. 2 14.

CONDUXI, *perf. di* conduco.

CONDȲLŌMA, ătis, *sn.* 3; κονδύλωμα, *condiloma*, *escrescenza carnosa all'ano* Cels. VI. 18, n. 8

CONDȲLON, i, *sn.* 2; *Condilo*, *nome di una fortezza in Tessaglia*. Liv. XLIV. 6.

CONDȲLUS *o* **CONDULUS**, i, *sm.* 2; κόνδυλος, *condilo*, *giuntura*, *articolazione delle dita delle mani*. Capell. I, p. 25. = 2 *Nodo della canna*, *e poetic. flauto*. Mart. V. 78. = 3 *Piccolo anello*. Paul ex Festo.

CŌNE, es, *sf.* 1; Κώνη, *Cone*, *piccola isola all'imboccatura dell'Istro*. Luc. III 200. = 2 *Città della gran Frigia*. Not. apud Cellar.

CONFĂBRĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* fabricor; *fabricare*, *e per trasl. inventare*, Gell. III. 19.

CONFĂBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confabulor; διαλογισμός, *colloquio*, *conversazione*. Tert. ad Uxor. II. 3.

CONFĂBŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* confabulor; *chi parla in compagnia*. Hier. Comment. 2 in ep. ad Galat. IV. 8.

CONFĂBŬLĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che il precedente*. Sid. Ep. IX. 11 ad fin.

CONFĂBŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* fabulor; συνομιλέω, *favellare insieme*, *conversare*. Confabulari aliquid, o de aliquo (*intratenersi intorno ad alcuna cosa*) Pl. Cist. IV. 2. 77; Varr. apud Gell. XIII. 11.

CONFĀMŬLANS, tis, *p. pr. dell'inus.* confamulor; *che serve in compagnia di un altro*. Macrob. Sat. I. 17 sub fin.

CONFĀMŬLUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* famulus; *conservo*. Cass. Hist. eccl. I. 19 ante med.

CONFARREĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confarreo; *confarrazione*, *una delle forme del matrimonio presso i Romani*. Arnob. IV, p. 140.

CONFARREĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONFARREĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confarreo.

CONFARREO, as, āre, *n. ed att.* 1 (*da* far, farris); *confarrare*, *unirsi in matrimonio per confarrazione*, *cioè libare la focaccia di farro* (*una delle tre maniere di contrarre matrimonio presso i Romani*) Tac. Ann. IV. 16. = 2 *P. fut. att.* confarreaturus. *Apul. Met.* 10 - *Pp. pass.* confarreatus *Tac. Ann.* 16.

CONFĀTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* fatum; *soggetto alla stessa fatalità*. Cic. Fat 13.

CONFĂTĪGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* fatigabilis; *che fatica o lavora insieme con altri*. Not. Tir. p. 118.

CONFĂTĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* fatigo; *faticare o lavorare insieme*. Not. Tir. p. 118.

CONFECI, *perf. di* conficio.

CONFECTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* conficio; διάπραξις, *confezione*, *facitura*, *operazione*, *composizione*. Confectio libri (*composizione di un libro*) Cic. Sen. 1 — annalium (*compilazione di annali*) Id. Ov. II. 12 — olei laurini (*confezione dell'olio di lauro*) Pall. XII. 5. = 2 *E la confezione o mistura medesima* Id. XI. 17. = 3 *Triturazione*. Confectio escarum (*triturazione*, *masticamento de' cibi*) Cic. ND. II. 54. = 4 *Trasl. deterioramento*, *deperimento*. Confectio valetudinis (*deperimento di sanità*) Id. Hort. apud Non. IV. 93. = 5 *Compimento*, *esito*, *riuscita finale* (*per lo più felice*) Confectio belli (*buon fine della guerra*) Id. Phil. XIV. 1. = 6 *Esazione*, *riscossione*. Confectio tributi (*raccolta*, *esazione de l'imposta*) Id. Flacc. 9.

CONFECTĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* conficio V. *Not. Tir.* p. 36.

CONFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conficio; διαπράκτωρ, *facitore*, *operajo*. Confectores æris (*artefici in rame*) Inscr. ap. Spon. Miscell. p. 221 — coriorum (*conciatori di pelli*) Firm. Math. III. 9, n. 7 — purpuræ (*tintori in porpora*) Vop. Aurel. 29. = 2 *Che dà compimento o fine*. Confector totius belli (*colui che conduce a buon fine la guerra*) Cic. Fam. X. 20. = 3 *Distruttore*, *abbattitore*, *uccisore*. Omnium confector ignis (*il fuoco che distrugge o consuma ogni cosa*) Id. ND. II. 15 - Confectores cardinum (*abbattitori di porte*) Lucil. apud Non. IV. 93 — ferarum (*combattenti contra le fiere ed uccisori delle medesime*, *bestiarj*) Svet. Aug. 43.

CONFECTŌRĀRIUS. V. CONFECTURARIUS.

CONFECTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* conficio, § 8; χοιροσφαγεῖον, *luogo ove si macellano i porci*. Gloss. gr.-lat.

CONFECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* confector, § 3; *distruggitrice*. Confectrix omnium rerum vetustas. *Lact.* VII. 11.

CONFECTŪĀRĬUS. V. CONFECTURARIUS.

CONFECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* conficio; *confettura*, *confezione*, *preparazione*. Confectura mellis. *Col.* IX. 14.

CONFECTŪRĀRĬUS, **CONFECTŌRĀRĬUS** *o* **CONFECTŪĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* conficio, § 8; *macellatore di porci e venditore della carne di essi fresca o salata*, *salsicciajo*, *pizzicagnolo*. Grut. Inscr. 361. 4; Mur. id. 954. 5.

CONFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONFECTUS, a, um, *pp. pass. di* conficio. = 2 Confectum sidus (*astro o costellazione tramontata o che più non apparisce in cielo*) Pl. HN. XVI. 36 - Confecta bruma (*tempo del verno già terminato*) Id. ib. XVIII. 63.

CONFERBŬI, *perf. di* conferveo *e* confervesco.

CONFERCĬO, is, ersi, ertum, cīre, *att.* 4, *da* cum *e* farcio; ἐμφορέω, βύζω, *stivare empiendo*. Confercire in folles (*calcare nei sacchi*) Pl. HN. XII. 35 - (apes) conferciunt se (*si serrano*, *si calcano le une contra le altre*) Varr. RR. III. 16. = 2 *Pp. pass.* confertus. *Cic. Acad.* IV. 40.

CONFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* confero. = 2 Conferentes (dii), *in forza di sm. pl.* 3; *Conferenti*, *dei dell'Etruria*. Arnob.

CONFĔRENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* confero; *conferenza*, *riunione o contribuzione*. Gloss. Isid.

CONFERMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* fermento; ἀναζυμόω, *fermentare interamente*. Tert. adv. Valent. 31. = 2 *Pass.* confermentor. *Id. ib.*

CONFERO, fers, tŭli, collātum *o* conlātum, conferre, *att. an. da* cum *e* fero; *portare insieme*, *o più cose in un luogo*. Juventus conferens arma *Vell.* II. 114 - Conferre ligna (*accatastare legna*) circa casam. *Nep. Alcib.* 10. = 2 *Conferire*, *contribuire*, *pagare ciascuno la sua parte*, *concorrere nella spesa*; εἰσφέρω, συνεισφέρω. Conferre pecuniam in stipendium belli (*contribuire denaro per le spese della guerra*) Just. III. 6 - Non est fructuario permittendum uti, nisi contulerit (*se non sarà concorso nella spesa*) Paul. Dig XXXIX. 2. 22. = 3 *Trasl conferire*, *dare*, *concedere*, *usare*. Plurimum benignitatis conferre in aliquem (*usargli molta cortesia*) Cic. Off. I. 16 - Conferre beneficium. *Id. ib.* 14 — præmia victoribus (*dare premj ai vincitori*) Svet. Cal. 20. = 4 *Conferire*, *communicare altrui i proprj pensieri*, *consigliare*. Utinam liceat conferre inter nos sollicitudines nostras (*oh*, *potessimo discorrere insieme dei nostri affanni!*) Cic. Fam. VI. 22 - Conferre consilia (*consigliarsi scambievolmente*) Ter. Heaut. III. 1. 61. = 5 *Consultare intorno ad un partito da prendere*. Cur non confertis (*perchè non vi unite a deliberare*), ne sit connubium divitibus ac pauperibus? *Liv.* IV. 4 a med = 6 *Trasportare*. Dictator signa in lævum cornu confert (*trasporta*) Id. VII. 15. = 7 *Differire*, *riservare*. Quidquid conficio aut cogito, in ambulationis tempus confero (*quanto fo o penso*, *lo riservo al tempo della passeggiata*) Cic. Q. Fr. III. 3 - In posterum diem iter contulit (*differì il viaggio all'indomani*) Id. Fam. XI. 13. = 8 *Trasformare*, *trasmutare*, *cangiare*. Conferre ali-

quem in belluam — in volucrem — in saxum. *Cic. Off.* III. 10; *Ov. Met.* XII 445; IV. 277. = 9 *Ridurre, ristringere.* Quam potero in verba conferam paucissima (*ridurrò possibilmente il mio discorso a pochissime parole*) Pl. Men. prol. 6 - Conferre in versus sua verba duos (*ristringere la risposta in due soli versi*) Ov Fast. I. 161. = 10 *Conferire, paragonare, confrontare.* Conferre pacem cum bello (*mettere a confronto la pace con la guerra*) Cic Verr. VI. 52 — parva magnis (*paragonare le piccole cose con le grandi*) Id. Or. I. = 11 *Apportare, arrecare, cagionare* (*tanto in cattiva che in buona parte*) Pecudibus conferunt pestem (*arrecano l'epidemia nel bestiame*) Col. I. 5 - Quod oratori plurimum confert (*il che giova moltissimo all'oratore*) Quint. XI. 2 prope fin. = 12 *Appressare, unire.* Conferre capita (*avvicinarsi, riunirsi per conferire*) Liv. II. 45 — vires in unum (*unire le forze in commune*) Id. III. 8 — gradum (*affrettare, allungare il passo per appressarsi*) Pl. Merc. V. 2. 11. = 13 *Cacciare, spingere con violenza.* Turba canum confert in corpore (Actæonis) dentes (*i cani spingono i loro denti nelle carni di Atteone*) Ov. Met. III. 236. = 14 *Mettere a fronte, opporre.* Conferre castra castris (*mettere il campo a fronte del campo, accamparsi in faccia a nimico*) Cic. Div. II. 55 — pedem (*opporre il piede, cioè venire alle strette*) Id. Planc. 19 ad fin. = 15 *Rivolgere, impiegare, e rivolgere semplicem.* Conferre animum aliquo (*rivolgere l'animo a qualche luogo*) Ter. Hec. III. 1. 18 — benevolentiam erga aliquem (*impiegare ogni buon uffizio in vantaggio di alcuno*) Cic. Fam X. 5 — iter Brundusium versus (*rivolgere il cammino verso Brindisi*) Id. Att. III. 5. = 16 *Mettere in pratica, adoperare, usare.* Ut quantam diligentiam in valetudinem tuam contuleris etc. (*che quanta sarà la cura che userai per risanarti ecc.*) Id. Fam. XVI. 4. = 17 *Locuzioni diverse.* Conferre capita. *V. sopra* § 12 — se; *portarsi, andare, e per trasl. applicarsi.* Cic. Or. III. 56; Arch. 7 — causam, culpam etc. in aliquem; *addossare la cagione, dar la colpa ecc. ad alcuno.* Liv. V. 11; Ter. Eun. II. 3. 95 — lites; *attaccar liti.* Hor. Sat. I. 5. 54 — verba ad rem; *venire dalle parole ai fatti.* Ter. Eun. IV. 6. 1 — verba cum aliquo; *far parole, parlare con alcuno.* Petr. Sat. 132. = 18 *Pass.* Conferor. *Cæs. BG.* I. 16 - *P. pr. att.* conferens, § 1 - *P. fut. att.* collaturus. *Cæs. ib.* I. 46 - *Pp. pass.* collatus o conlatus. *Cic. Flacc.* 25 - *P. fut. pass.* conferendus. *Id. Tusc.* I. 1.

CONFERRŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e ferrumino; συγκολλάω, *attaccare, incollare insieme.* Pl. HN. XXVII. 45.

CONFERSI, *perf. di* confercio.

CONFERTĒ, *e*

CONFERTIM, *avv. da* confertus; ἀθρόως, *ristrettamente, calcatamente, a file dense o serrate.* Amm. XXIV. 7.

CONFERTUS, a, um, *pp. pass. di* confercio. = 2 *Agg. denso, ristretto;* ἀθρόος. Agrestis confertus in arcta tecta (*la contadinanza affollata, ristretta in anguste case*) Liv. III. 6. = 3 *Trasl.* Vita conferta voluptatibus (*immersa ne' piaceri*) Cic. Sext. 10. = 4 *Comp.* confertior. *Liv.* IX. 27 - *Sup.* confertissimus. *Cæs. BG.* I. 24.

CONFERVA, æ, *sf.* 1, *da* conferveo; *conferva, pianta aquatica.* Pl. HN. XXVII. 45. = 2 *Nome pure dato alla consolida maggiore.* Apul. Herb. 59.

CONFERVĔFĂCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* conferveo e facio; συζέω, *fondere, liquefare.* Lucr. VI. 352.

CONFERVĔO, es, bŭi, vēre, *n.* 2, *da* cum e ferveo; ζέω, *bollire insieme.* Pall. I. 35 ad fin. = 2 *Trasl. infiammarsi, accendersi.* Mea cum conferbuit ira (*quando in me si accese l'ira*) Hor. Sat. I. 2. 71. = 3 *Consolidarsi* (Tempus) quo quodque os confervet (*tempo necessario alla consolidazione delle ossa*) Cels. VIII. 10, n. 1.

CONFERVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* conferveo; *cominciare a bollire.* Col. XII. 23. = 2 *E cominciare a germogliare* (*parlando delle piante*) Pl. HN. XVIII. 73. = 3 *Riscaldarsi.* Aer conclusus confervescit. *Vitr.* V. 3.

CONFESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confiteor; ἐξομολόγησις, *confessione.* Confessio errati (*confessione del fallo*) Cic. Div. I. 17 sub. fin. - Exprimere confessionem cruciatu (*strappare la confessione colla tortura*) Svet. Galb. 10. = 2 *Riconoscimento, affermazione, testimonianza.* Omnium confessione (*per universale consenso*) Vell. II. 43 - Dalmatia ..... ad confessionem pacata est imperii (*la Dalmazia soggiogata riconobbe l'impero romano*) Id. ib. 90 - Habere indubitatas confessiones (*avere dei certificati autentici, essere provato, parlando di un rimedio*) Pl. HN. XXII. 49 - Confessio de somno piscium (*testimonianza intorno al sonno de' pesci*) Id. ib. IX 6 - Ea confessionem faciunt (*ciò prova la reità*) Cato apud Gell. VII. 3. = 3 *Sorta di prolepsi* (*figura retorica*) Quint. IX. 2.

CONFESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* confiteor; ὁμολογητής, *confessore* (*in ispecie della fede catolica*) Christi confessor (*confessore di Cristo*) Prud. de Cor. IX. 55.

CONFESSŌRĬUS, a, um, *agg. da* confiteor; *che concerne la confessione giudiziale.* Actio confessoria (*azione per ottenere il riconoscimento di un diritto contestato, e contra chi confessa di avere recato un danno*) Ulp. Dig. VIII. 5. 2; IX. 2. 23.

CONFESSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CONFESSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* confiteor. = 2 *Aggett. manifesto, riconosciuto, indubitato.* Confessa res (*fatto manifesto*) Cic. Verr. V. 55 - Confessum æs (*debito riconosciuto dal debitore, debito liquido*) Leg. XII. Tab apud Gell. XV. 13 - Ornatus minus confessus (*ornamenti meno apparenti*) Quint. VIII. 3 - Verba græca confessa (*parole evidentemente greche*) Id. I. 5 ad fin. - In confessa damnatione esse (*essere riprovato da tutti*) Pl. HN. XX. 45 - Venire in confessum (*essere generalmente riconosciuto*) Pl Ep. X. 85 - Ex confesso (*senza contestazione o contradizione, per testimonianza di tutto il mondo*) Sen. Ep. 76 ante med. - In confesso esse (*essere manifesto, certo, evidente*) Plin. HN. XXXV. 34.

CONFESTIM, *avv. da* cum e festino; παραυτίκα, εὐθέως, *senza dimora, senza inframmettere dilazione, tosto.* Confestim ut rediit (*subito dopo il suo ritorno*) Svet Aug. 10.

CONFESTĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum e festino; *precipitazione, furia, fretta grande.* Apul. Met. 10.

CONFĒTĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* cum e fetus; *che ha figliato.* Confeta sus (*la troja che immolavasi co' suoi porcellini nati di fresco*) Paul. ex Festo.

CONFĪBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* cum e fibula; *cavicchia o piuttosto cerchio di legno con cui stringonsi gli alberi o le travi che stanno per fendersi.* Cato RR. 12.

CONFĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONFĬCĬENS, tis, *p. pr. att di* conficio. = 2 *Aggett* Civitas conficientissima litterarum (*città che scrive e conserva con molta diligenza i suoi atti, le sue memorie*) Cic. Flacc. 19. = 3 *Sup.* conficientissimus, § 2.

CONFĬCĬO, ĭcis, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* cum e facio; ποιέω, ἐργάζομαι, *propr. operare, far qualche cosa insieme con altri.* Confecerunt (*fecero insieme*) Paul ex Festo. = 2 *In generale, fare, operare, effettuare.* Conficere annulum (*formare un annello*) Cic. Or. III. 32 — medicamina (*preparare le medicine*) Pl. HN. XXXIV. 25 — aurum (*lavorare l'oro*) Id. ib. XXXV. 15 — bella (*fare la guerra*) Id ib. XVI. 55 pacem (*trattare la pace*) Ter. Heaut. V. 2. 45 — nuptias (*celebrare le nozze*) Id. ib. I. 22 — pelles (*tingerle*) Pl. HN. XIII. 12 — pernas (*salare i prosciutti*) Pall. XIII. 6 — facinus (*commettere un misfatto*) Cic. Rosc. Am 28. = 3 *Trasl. muovere, eccitare.* Conficere motus animorum (*commuovere gli affetti*) Cic. ND. II. 79 ad fin. = 4 *Raccogliere, adunare, acquistare.* Conficere exercitum (*mettere insieme un esercito, far leve di soldati*) Liv. II. 40 sub fin. — bibliothecam (*far raccolta di molti libri*) Cic. Att. I. 7 — famam (*acquistar fama*) Id. Brut. 74 ad fin. = 5 *Apportare.* Conficere sollicitudines alicui (*apportargli inquietudini e travagli*) Ter. Andr. IV. 1. 31. = 6 *Finire, terminare, conchiudere.* Conficere annuum munus (*compiere l'annuale uffizio, uscir di carica dopo un anno*) Cic. Fam. II. 12 — negotium (*conchiudere un affare*) Cæs. BG. IV. 23 - Donec conficiatur bruma (*finchè finisca l'inverno*) Pl. HN. XVIII. 62. = 7 *Eseguire, adempiere.* Conficere mandata (*eseguire gli ordini*) Cic. Phil. IX. 3. = 8 *Uccidere, e per trasl. disfare, soprafare.* Conficere aliquem vulneribus (*ucciderlo a furia di ferite*) Svet. Cal. 58 — aliquem verbis (*soprafarlo, soverchiarlo con parole*) Pl. Pseud. I 5. 19 - Athenienses confecit (*disfece, debellò*) Nep. Lys. 1 = 9 *Dedurre, inferire argomentando.* Conficere ex ratiocinatione (*inferire per via di raziocinio*) Cic. Inv. I. 40. = 10 *Triturare, masticare.* Dentes acuti morsu dividunt escas, intimi conficiunt (*i denti incisori col morso dividono il cibo, i molari o mascellari lo triturano*) Id. ND. II. 59. = 11 *Digerire.* Alvus cibos non conficit (*il ventre non digerisce i cibi*) Pl HN. XXVI. 28. = 12 *Rendere, ridurre.* Conficere animum misericordem (*renderlo compassionevole, disporlo, ridurlo alla commiserazione*) Cic. Inv. I 55. = 13 *Consumare, distruggere.* Nihil est quod non conficiat vetustas (*nulla v'ha che il tempo non distrugga*) Id. Marcell. 4 - Macie confici (*mancare, perire di consunzione*) Pl. HN. XXXII. 39 - Conficere silvas (*distruggere le foreste, parlando d'incendio*) Lucr. I. 904 — patrimonium (*consumarlo, scialaquarlo*) Cic. Flacc. 36 ad fin. - Confici dolore e confici *assolut.* (*struggersi di cordoglio*) Id. Att. III. 5; X. 18 - Mœror me conficit (*la tristezza mi rode, mi consuma*) Id. ib. III. 8 - Justa cibariorum conficere (*consumare una proporzionata quantità di foraggio*) Col. V. 6. = 14 Confexim, *arcaismo per* confecerim o confecero. *Pl. Truc.* IV. 4. 39. = 15 *Pass.* conficior, §§. 6, 13 - *P. pr. att.* conficiens. *Cic. Fin.* V. 27 - *P fut. att* confecturus. *Hirt. B. Alex.* 65 - *Pp. pass.* confectus *Catull.* LXVIII. 149 - *P. fut. pass.* conficiendus. *Pl. HN.* XXXV. 50.

CONFICTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* confingo; λογοποιΐα, *invenzione, finzione.* Confictio criminis (*accusa calunniosa*) Cic. Rosc. Am. 13. = 2 *Simulazione.* Cœl Aur. Acut. I. 11 ante med.

CONFICTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* confingo; *inventare.* Næv. apud Varr. LL. VI. 6.

CONFICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* confingo; *chi finge o inventa.* Paul. Nol. ep. 21, n. 1.

CONFICTUS, a, um, *pp. pass. di* confingo o configo.

CONFĪDEJUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum e fidejussor; *confidejussore, chi è fidejussore insieme con un altro.* Ulp. Dig. XLVI. 1. 10.

CONFĪDĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum e fidelis; *che professa la medesima fede.* Cass. Hist. eccl. IX. 3.

CONFĪDENS, tis, *p. pr. di* confido. = 2 *Aggett. sicuro di se stesso, franco, intrepido;* θαρσαλέος. Qui me alter est confidentior? (*più franco, più risoluto?*) Pl. Amph. I. 1. 1. = 3 *E in mala parte, audace, sfacciato;* θαρραλέος. Quis te, juvenum confidentissime, nostras Jussit adire domus? *chi ti ha dato, giovane audacissimo, l'accesso in casa mia?*) V. G. IV. 445. = 4 *Comp.* confidentior, § 2 - *Sup.* confidentissimus, § 3.

CONFĪDENTER, *avv. da* confido; θαρσαλέως, *confidentemente, francamente, intrepidamente.* Confidentius dicere (*parlare con più franchezza*) Cic. Cœl. 19 — affirmare (*con più certezza*) Pl. HN. X. 97. = 2 *Sfacciatamente.* Confidentissime respondere (*rispondere sfacciatissimamente*) Auct. ad Her. II. 5 ad fin. = 3 *Comp.* confidentius, § 1 - *Sup.* confidentissime, § 2.

CONFĪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* confido; θάρσος, *confidenza, ferma speranza.* Amittere confidentiam (*perdere ogni speranza*) Pl. Amph. V. 1. 2. = 2 *Franchezza, coraggio.* Afferre confidentiam alicui (*inspirargli coraggio*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8 ad fin. = 3 *Audacia, sfacciataggine, temerità.* Coercere — reprimere confidentiam. *Pacuv. et Acc. apud Non.* IV. 71.

CONFĪDENTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* confidens e loquor; *parlatore o parlatrice sfacciata.* Pl. Trin. I. 2. 164. = 2 *Comp.* confidentiloquior. *Id. ib.*

CONFĪDI, *perf. di* confindo.

CONFĪDI, *perf. di* confido.

CONFĪDO, is, īsus sum (*e talora* īdi), dĕre, *n.* 3, *da* cum e fido; θαρρέω, *confidare, confidarsi, assicurarsi, riporre confidenza o speranza in alcuno.* Confidere firmitate corporis (*contare sul vigore della propria complessione*) Cic. Tusc. V. 14 — virtuti militum (*riporre la sua fiducia nel valore dei soldati*) Liv. II. 45 - Agros confiderunt se tueri posse (*si confidarono di poter difendere il loro territorio*)

Id. XLIV. 13 - Confido illum fore in officio (*credo che farà il suo dovere*) Cic. Att. I. 10. = 2 *Avere o tenere per certo* Quia confido ad curam tuam pertinere, nuncio tibi etc. (*tenendo per fermo che la cosa ti riguarda, ti rendo informato ecc.*) Pl. Ep. X. 26. = 3 *P. pr.* confidens. *Pl. Capt.* 3. 5. 8 - *Pp.* confisus. *V. a suo luogo.*

CONFĪGO, is, xi, xum, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* figo; καθηλόω, *configere, conficcare, inchiodare insieme.* Configere tabulam aculeis (*piantare in una tavola punte di chiodi*) Col. VII 7. = 2 *Trafiggere.* Configere filios sagittis (*trapassare i figli a colpi di frecce*) Cic. Acad. IV. 28 — muscas stilo (*infilzare le mosche con uno spillo*) Svet. Dom. 3 — cornicum oculos (*cavare gli occhi alle cornacchie, accecarle; prov. deludere gl'inganni altrui, ingannare chi è più scaltro di noi*) Cic. Mur. 11. = 3 *Trasl.* Configere omnes curas in reipub. salute (*dedicare interamente alla salvezza dello Stato*) Id. Phil. VII. 2 - Meminerant, (Servilii) sententiis confixum Antonium (*ricordavano che Antonio era attaccato molto al parere di Servilio*) Id. ib. XII. 7. = 4 *Pp. pass.* confixus, § 3, *e* confictus. *Scaurus apud Diom.* I, *p.* 373 *Putsch.*

CONFĬGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* configuro; *configurazione, conformazione di figura, simiglianza.* Tert. Pudic. 8.

CONFĬGŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* configuro.

CONFĬGŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* figuro; *configurare, conformare, dar la figura o la forma ad una cosa, simile a quella di un'altra (si al proprio come al fig.)* Col. IV. 20; Gell. XII. 1 ad fin. = 2 *Pp. pass.* configuratus. *Lact.* VII. 4.

CONFĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* finis; *spettante al confine.* Confinales lineæ. *Auct. de limit. p.* 40 *Goes.* = 2 *Confinante.* Confinales populi. *Cass. Var.* VII. 4.

CONFINDO, is, ĭdi, issum, indĕre, *att.* 3, *da* cum *e* findo; κεάζω, σχίζω, *fendere (la terra o il mare)* Tibull. IV. 1. 173. = 2 *Trasl. lacerare, tormentare.* Confissus podagra (*tormentato dalla gotta*) Macrob. Sat. II. 1. = 3 *Pp. pass.* confissus, § 2.

CONFĪNE, is, *sn.* 3, *da* cum *e* finis; *confine, ciò che confina o è contiguo.* Ad confine papillæ (*presso il capezzolo della mammella*) Val. Fl. VI. 71. = 2 Confinia, ium, *sn. pl.*; *frontiere.* Sen. Ira I. 8.

CONFINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* cum *e* fingo, ποιέω, *formare, fare.* Apes favos confingunt (*fabbricano i favi*) Pl. HN. XI. 5 - Confingere verbum (*creare una parola*) Varr. LL. IV sub init. = 2 *Imaginare, inventare, fingere.* Confingere dolum inter se (*concertare un'astuzia, uno stratagemma*) Pl. Capt. prol. 35 — aliquid criminis (*inventare, machinare un delitto*) Cic. Verr. IV. 37 — homicidium in se (*accusarsi falsamente di un omicidio*) Ulp Dig. XLVIII. 18. 1 ad fin. - Lacrimæ confictæ dolis (*lagrime finte per ingannare*) Ter. Andr. III. 3. 26 - Conficta frons (*volto mascherato*) Quint. XII. 3. = 3 *Pass.* confingor. *Pl. HN.* X. 47 - *Pp. pass.* confictus, § 2.

CONFĪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* finis; συνόρος, *confinante, contiguo, vicino.* In agrum confinem (*sul territorio contiguo*) Liv. IV. 49 - Confines erant Senonibus (*confinavano coi Senoni*) Cæs BG VI 3 - Collo confine caput (*la testa vicina al collo*) Ov. Met I. 718. = 2 *Trasl. simile o prossimo.* Sunt virtutibus vitia confinia (*v'hanno de' vizj che prendono la sembianza di virtù*) Sen. Ep 120 ante med. - Confinis proverbio (*cui può applicarsi un proverbio*) Symm. Ep. X 1. = 3 *In forza di sm., vicino, chi abita accanto o non lontano.* Lact. V. 2.

CONFĪNITĬMUS, a, um, *agg. da* cum *e* finis; *vicino prossimo, e per trasl. simile* Gell. I 2.

CONFĪNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* cum *e* finis; μεθόριον, ὁμορία, *confine, limite, termine commune a più campi* Varr LL. IV 10. = 2 *Trasl. vicinanza qualunque, prossimità.* Mediocritas in confinio boni et mali (*la mediocrità sta tra il bene ed il male*) Col. III. 1 - Confinium frigoris et caloris (*l'autunno*) Isid. Orig. XIX 6 - In arctо exitii confinio esse (*essere sull'orlo del precipizio*) Veil. II 124.

CONFĪNĬUS, a, um, *agg.* da cum *e* finis, *confinante.* Ager confinius *Front. de col. p.* 10 *Goes.*

CONFĬO (*inus. in tutte le prime e seconde pers.*), confit, fĭeri, *ant. pass. di* conficio, *o da* cum *e* fio, διαπράττομαι, *essere fatto o condotto a fine e compimento.* Hoc confit, quod volo (*si fa, si compie ciò che io voglio*) Ter. Adelph. V. 8. 23 - Id difficilius confieri animadvertit (*si avvide che la cosa facevasi con maggior difficoltà*) Cæs. BG. VII 58 - Aurum ex quo summa mercedis.... confieret (*l'oro col quale si doveva compiere la somma pel riscatto*) Liv. V. 50. = 2 *Essere consumato, distrutto.* Hoc confit cito (*questo si consuma presto*) Pl. Trin. II. 4. 7.

CONFIRMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONFIRMANS, tis, *p. pr. att. di* confirmo.

CONFIRMĀTĒ, *avv. da* confirmatus; *fermamente, e per trasl. vigorosamente, con energia (parlando di stile* Hoc genus orationis non potest confirmate se expedire. *Auct. ad Her.* IV. 11.

CONFIRMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confirmo; βεβαίωσις, *confermazione, stabilimento.* Ad confirmationem perpetuæ libertatis (*per raffermare per sempre la libertà*) Cic. Fam. XII 8 - Confirmatio Evangelii (*stabilità dell' Evangelio*) Vulg. Philipp. I. 7. = 2 *Assicurazione, rincoramento, conforto*; παρηγόρημα. Confirmatio animi (*forza d'animo, fermezza*) Cæs. BC. I. 21 - Neque confirmatione nostra egebat virtus tua (*e il tuo coraggio non aveva bisogno di essere da noi rinforzato*) Id. ib. VI 13 - Ad confirmationem Ciceronis (*per conforto di Cicerone*) Cic. Att. XIV. 13. = 3 *Confermazione, dimostrazione.* Indiget gravioris confirmationis (*ha bisogno di una maggior prova*) Cic. Inv I. 30. = 4 *Affermazione, asseveranza.* Confirmatio perfugæ (*l'asseveranza di un disertore*) Cæs. BG. III. 18. = 5 *Confermazione, presso i retori, quella parte del discorso che contiene le prove dell'assunto e la confutazione degli argomenti avversarj.* Cic. Part. 12 a med.; Iuv I. 11.

CONFIRMĀTĪVĒ, *avv. da* confirmativus; *in maniera affermativa, affermando.* Tert. adv. Marc. IV. 41 sub fin.

CONFIRMĀTĪVUS, a, um, *agg. da* confirmo; βεβαιωτικός, *confermativo, atto a confermare od affermare.* Duo negativi unum confirmativum faciunt. *Vet. Schol. ad Juv.* VI. 457 - Confirmativa adverbia. *Prisc.* XV, *p.* 1020 *Putsch.*

CONFIRMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* confirmo; βεβαιωτής, *chi assicura, garante, mallevadore.* Confirmator pecuniæ. *Cic. Cluent.* 26. = 2 *Chi difende o sostiene (un'opinione)* Confirmator sententiæ. *Lact. Just.* I. 2 *sub init.*

CONFIRMĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* confirmator; *quella che conferma o rassoda.* Consuetudo disciplinarum confirmatrix. *Tert. Cor. mil.* 4.

CONFIRMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONFIRMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confirmo. = 2 *Aggettiv. rincorato, consolato.* Quæ res in dies confirmatiorem ejus efficiebat exercitum (*di giorno in giorno aumentava il coraggio del suo esercito*) Cæs. BC. III. 84. = 3 *Assicurato.* In quibus confirmatius (*più assicurato*) illud idem. *Cic. Att.* X. 15. = 4 *Comp* confirmatior, ius, §§ 2, 3 - *Sup.* confirmatissimus. *Porphyr. ad Hor. Sat.* I. 27.

CONFIRMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* confirmo; *franchezza, costanza, e in mala parte pertinacia, ostinazione.* Pl. Mil. II. 2. 33.

CONFIRMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* firmo; βεβαιόω, *confermare, rassodare, rafforzare.* Dentes mobiles confirmat (*rassoda i denti vacillanti*) Pl. HN. XXVIII. 49 - Confirmare se (*riaversi, rimettersi in forze*) Cic. Fam. XVI. 1. = 2 *Trasl. riferito all'animo, rincorare inanimare, confortare.* Confirmare animos afflictos. *Id. Att.* I. 16 *circa med.* — milites. *Cæs. BG* V. 49 — timentes. *Id. ib.* VII 7. = 3 *Consolidare, raffermare, ratificare.* Confirmare pacem (*consolidarla*) Id. ib. I. 3 — decreta populi (*confermarli, ratificarli*) Nep. Phoc 3. = 4 *Confermare, provare, dimostrare.* Confirmare fide se fore etc. (*provare colla fedeltà, che ecc.*) Nep. Lys 1 - Promisi et prope confirmavi, te etc. (*e quasi ho loro dimostrato, che ecc.*) Cic. Fam. XII. 7. = 5 *Affermare, asseverare.* Confirmare jurejurando se facturum etc. (*assicurare con giuramento di fare ecc.*) Cæs. BG V. 27. = 6 *Pass.* confirmor. *Cels.* II. 10 - *P. pr. att.* confirmans. *Just.* XV. 2 - *P. fut. att.* Confirmaturus. *Cic. Leg.* I. 16 - *Pp. pass.* Confirmatus. *Id. Att.* X. 17 - *P. fut. pass.* confirmandus. *Cels.* II. 11.

CONFISCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confisco; δήμευσις, *confiscazione.* Confiscatio regis (*confiscazione de' beni spettanti al re*) Flor. III. 9.

CONFISCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* confisco; ταμιοῦχος, *questore del fisco.* Vet. Gloss.

CONFISCĀTUS, a, um, *pp pass. di* confisco.

CONFISCO, as, āvi, ātum, āre. *att.* 1, *da* cum *e* fiscus; *confiscare, aggiudicare al fisco i beni di un privato.* Svet. Aug. 101. = 2 *Dicesi pure di coloro i cui beni siena confiscati, cioè devoluti al fisco.* Constat, Hispaniarum principes confiscatos (*è noto che i grandi di Spagna erano stati confiscati*) Id. Tib. 49. = 3 *Trasl.* Felices pauperes, qui animam solum in confiscato habent (*felici i poveri, ai quali non può essere confiscata che la vita, che non hanno a dare che la vita*) Tert. Fuga 12. = 4 *Pass.* confiscor. *Svet. Dom.* 12 - *Pp. pass.* confiscatus, §§ 2. 3.

CONFĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confido; *confidenza.* Firma animi confisio. *Cic. Tusc.* IV. 37.

CONFISSUS, a, um, *pp. pass di* confindo.

CONFĪSUS, a, um, *pp. pass. di* confido; *chi si fida, o si è fidato.* Nulla alia confisus urbe (*non fidandosi di verun' altra città*) Cic. Fam. XII. 14 - Confisus Græcorum benevolentiæ (*contando sulla benevolenza de' Greci*) Curt. IV. 10. — amari (*credendo di essere amato*) Tibull. I. 10. 45 — avos (*confidando ne' suoi avi*) Stat. Th. II. 573. = 2 *Trasl.* remis confisa minutis... cymba (*navicella che si affida a deboli remi*) Prop. I. 11. 9.

CONFĪT. V. CONFIO, § 1.

CONFĪTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONFĪTENS, tis, *p. pr. di* confiteor.

CONFĪTEOR, ēris, essus sum, ēri, *dep.* 2, *da* cum *e* fateor; ὁμολογέομαι, *confessare, manifestare.* Ut confitear vobis, Quirites (*per dirvi il vero, Quiriti*) Cic. Phil. VI. 6 - Confiteri peccatum suum (*manifestare la sua colpa, dichiararsi reo*) Id. ND. II. 4 — se victum (*confessarsi vinto*) Cæs. BC. I. 84. = 2 *Confessare, proclamare.* Nos Christum confitebimur (*noi confesseremo publicamente Gesù Cristo*) Prud. de Cor. V. 37. = 3 *Indicare, mostrare, dar segno.* Vivere se confitetur (*dà segno di vita*) Pl. Ep. III. 15 - Tot reges esse confitentur (*mostrano, danno a divedere*) Pall. VII. 7 de apib. = 4 *Passivam. essere riconosciuto.* Nomen quod confitetur (*credito riconosciuto, liquido*) Ulp. Dig. XLII. I. 15 ad fin. = 5 Confiterier, *arcaismo per* confiteri. *Pl. Cist.* I. 3. 22. = 6 *P. pr.* confitens. *Cic. Fin.* II. 7 - *P. fut.* confessurus. *C. Jul. Vict.* 14 (*ed. A. Maio*) - *Pp. dep.* confessus: *Ov. Pont.* II. 2. 56; *e pass. V. a suo luogo.* § 2 - *P. fut.* confitendus. *Cic. Verr.* IV. 60.

CONFĪXĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* configo; σύμπηκτος, *composto di parti ben connesse, congegnato.* Confixilis machina. *Apul. Met.* 10.

CONFĪXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* configo; σύμπηξις, *l'atto di configere o conficcare.* Cœl. Aur. Acut. II. 3.

CONFĪXUS, a, um, *pp. pass. di* configo. = 2 Cælum confixum stellis (*forato, traforato, e per trasl. sparso, seminato di stelle*) Apul. de Mundo.

CONFLĀBELLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* flabello; *eccitare, accendere il fuoco soffiando.* Tert. Spect. 25.

CONFLACCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* flaccesco; *illanguidire, e parlando de' fiotti del mare, calmarsi, tranquillarsi.* Fluctus conflaccescunt. *Gell.* II. 30.

CONFLĀGES o **CONFRĀGES**, *sf. pl.*, *da* conflo; *luoghi esposti a tutti i venti.* Paul. ex Festo; Isid. Orig. XIV. 8.

CONFLĀGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* flagito; *domandare con istanza molti insieme.* Plin. HN. XXXIV. 19, n. 6.

CONFLAGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conflagro; κατάφλεξις, *conflagrazione, incendio.* Conflagratio Vesevi montis (*eruzione del Vesuvio*) Svet. Tit. 8.

CONFLAGRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONFLAGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conflagro.

CONFLAGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* flagro; κατεπίμπραμαι, *conflagrare, ardere, consumarsi dal fuoco.* Conflagrare terras necesse sit (*la terra dee necessariamente ardere*) Cic. ND. II. 46. = 2 *Trasl.* Conflagrare flamma amoris (*ardere d'amore*) Id. Verr. VII. 35. = 3 *Attivam. abbruciare (da non imitarsi)* Semelem conflagravit (*fece perir Semele nelle fiamme*) Hyg. fab. 179. = 4 *P. fut. att.* conflagra-

turus. *Cic. Catil.* I. 11. - *Pp. pass.* conflagratus. *Apul. de Mundo.*

CONFLAMMO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* flammo; *infiammare.* Cœl Aur. Tard. IV. 7.

CONFLANDUS, a, um, *p fut. pass.*, e

CONFLANS, tis, *p. pr att. di* conflo.

CONFLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conflo; χωνευτός, *conflatile, fatto in metallo fuso, di getto.* Jupiter conflatilis (*un Giove di getto*) Prud. de Cor. X. 95.

CONFLATIM, *avv. da* conflo; *in massa, alla rinfusa.* Gloss. Isid.

CONFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conflo; χώνευσις, *l'atto di fondere, di liquefare i metalli.* Hier. adv. Jovin. I, n. 1. = 2 *Opera o statua di getto, simulacro.* Mendax est conflatio eorum. *Vulg. Jerem.* 51. 17. = 3 *Trasl. ardore.* Conflatio fidei. *Tert. Fuga in persec.* 3. = 4 *E forse enfiagione* (*altr.* inflatio) *Cœl. Aur. Tard.* V. 2.

CONFLĀTOR, ōris, *sm.* 3. *da* conflo; χωνευτής, *fonditore, artefice di opere di getto, monetiere.* Vulg. Jerem. LI. 17; VI. 29.

CONFLĀTŌRĬUM, ĭi, *sn* 2, *da* conflo; χωνευτήριον, *fornace ove fondonsi i metalli.* Vet. Gloss. = 2 *Crogiuolo.* Quomodo probatur in conflatorio argentum. *Vulg. Prov.* XXVII. 21.

CONFLĀTŪRA, *sf.* 2, *da* conflo; χωνεία, *arte di fondere i metalli.* Invenit conflaturam. *Pl. HN.* VII. 57.

CONFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conflo.

CONFLĀTUS, us. *sm.* 4 (*non usato che all' abl sing.*), *da* conflo; *soffio* (*di più persone*) Ennod. Pan. Theod.

CONFLECTO, is, xi, xum, ctĕre, *att.* 3, *da* cum *e* flecto; *piegare insieme.* Not. Tir. p. 119.

CONFLEO, es, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* fleo; *piangere insieme.* Sen. Consol. ad Marc. 6.

CONFLEXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* conflecto; *piegato.* Conflexus cubito (*piegato a forma di gomito*) Pl. HN. II. 44.

CONFLICTANS, tis, *p. pr. att. di* conflicto.

CONFLICTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conflicto; σύγκρουσις, *battimento di una cosa con un' altra, urto, collisione.* Membra conflictationibus debilitare (*acciaccarsi le membra cadendo per terra*) Apul. Apol. - Exercituum duorum conflictatio (*urto, attacco di due eserciti*) Gell. XV. 18. = 2 *Trasl. dibattimento, disputa, contrasto.* Quint. VII. 1 (*di dubia lezione*) - Conflictationes hominum. *Vulg. Timoth.* I. 6. 5.

CONFLICTATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conflicto; *vessatrice, persecutrice.* Hospitis conflictatrix. *Tert. adv. Marc.* II. 14.

CONFLICTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conflicto.

CONFLICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confligo; σύγκρουσις, συμβολή, *urto di due corpi, collisione.* Conflictio corporum. *Quint.* III. 6. = 2 *Trasl. contesa, combattimento, lotta.* Conflictio cum adversario. *Cic. Part.* 29.

CONFLICTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* confligo; συναράσσω, συγκρούω, *propr. percuotere una cosa con un' altra, e per trasl. vessare, travagliare.* Conflictare rempublicam (*mettere sossopra, scompigliare lo stato*) Tac. Ann. VI. 48 - Conflictari fortuna duriore (*essere bersaglio della più avversa fortuna*) Cic. Att. X. 4 — superstitione (*essere vittima della superstizione*) Id. Leg. I. 11 — gravi morbo (*essere gravemente ammalato*) Nep. Dion. 2; Svet. Claud. 2 — æmulis (*essere perseguitato dagli emuli*) Tac. Ann. VI. 51 — Conflictans sese mœrore (*consumandosi di tristezza*) Cic. Sext. 30. = 2 *In sign. n., lottare, combattere.* Conflictare cum malo (*lottare col male; e per trasl. essere nell' imbarazzo*) Ter. Phorm. III. 2. 20 - Qui cum ingeniis conflictatur hujusmodi (*chi ha da fare, chi s' impaccia con cervelli di tal fatta*) Id. Andr. I. 1. 66 - (*In questo e in qualche altro es. taluni opinano che* conflictari *sia usato a forma di dep.; il che non sembra necessario*) = 3 *Pass.* conflictor, §§ 1, 2 - *P pr. att* conflictans, § 1 - *P. pass.* conflictatus. *Tac. Agr.* 22.

CONFLICTOR, āris, āri, *dep.* 1. V. CONFLICTO, § 2.

CONFLICTUS, us, *sm.* 4, *da* confligo; σύγκρουσις, *urto, collisione, attrito.* Conflictu lapidum — nubium — corporum. *Cic. ND.* II. 9; *Div.* II. 19; *Cæcin.* 15. = 2 *Conflitto, combattimento.* Pacat. Pan. ad Theodos. 34. = 3 *Trasl. attacco morboso.* Gell. VI. 2.

CONFLĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* confligo, as; *sbaragliato, disperso.* Omnibus confligatis. *Front. Strat.* II. 3 (*Modio legge invece profligatis*)

CONFLĪGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* confligo.

CONFLĪGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* confligo; *urto, collisione.* Solin. 9 (*Salmasio legge* conflugium, *concorso, derivandolo da* confluo)

CONFLĪGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* fligo; συγκρούω, συμβάλλω, *percuotere una cosa con un' altra.* Confligere res (*meschiare le cose agitandole, unirle mediante urto e scossa reciproca*) Lucr. IV. 1308 = 2 *Trasl. porre a fronte, confrontare, paragonare.* Confligere id quod scriptum est cum etc. (*paragonare ciò ch' è scritto con ecc.*) Cic. Inv. II. 43. = 3 *In sign. n., combattere, contrastare, contendere.* Confligere cum hoste (*venire alle prese col nemico*) Id. Off I. 23 — co tra conspirationem (*far testa, opporsi a una cospirazione*. Brut. ad Cic. Fam. XI. 13 sub fin. - adversus classem (*combattere una flotta*) Nep. Ann. 8 — armis (*venire al paragone dell' armi*) Cis. Pis. 9 - Magna confligitur ira (*si combatte con accanimento*) Claud. in Eutrop. II. 358 - Confligunt venti (*contrastano insieme gli opposti venti*) V. Æn. II 426 — causæ inter se (*collidonsi fra loro*) Cic. Catil. II. 11 - Confligere leviore actione (*intentare un processo meno grave*) Id. Cæcin. 3. = 4 *Pass* confligor, § 3 - *P. fut. pass.* confligendus. *Auct. ad Her.* IX 1.

CONFLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* flo; συμπνέω, *soffiare insieme, o soffiare sempliciem.* Conflare ignem. *Pl. Rud.* III. 4. 59. = 2 *Ardere, abbruciare interamente.* Conflare lares (*consumare i lari nelle fiamme*) Sen. Phœn. 344. = 3 *Trasl. accendere, eccitare.* Ignis conflatus amore (*fuoco acceso dall' amore*) Lucr. I. 473 - Conflare invidiam alicui (*eccitare l'invidia contro ad alcuno*) Cic. Catil. I. 9 — bellum (*suscitare la guerra*) Vell. II. 55. = 4 *Fondere, liquefare, struggere* (*i metalli per forza di fuoco*); τήκω. Conflare argentum (*liquefare l'argento*) Pl. HN. XXXIII. 46 — vasa aurea (*far fondere i vasi d' oro*) Svet. Aug. 52. = 5 *Formare, fare di getto.* Conflare pecuniam (*coniar moneta*) Cic. Sext. 30. = 6 *Comporre, produrre, raccogliere più cose in una.* Conflare rem (*ammassare ricchezze, arricchirsi*) Lucr. III. 70 — exercitum (*far leva di soldati*) Vell. II. 74 — æs alienum (*accumular debiti, indebitarsi*) Sall. Catil. 14 — testes (*subornare testimonj*) Quint. VII. 9 - Quibus ex rebus conflatur honestum (*delle quali cose si compone l'onestà*) Cic. Off. I. 4 ad fin. = 7 *Pass.* conflor, § 6 - *P. pr. att.* conflans. *Pl. HN.* XXXV. 40, *n.* 32 - *Pp. pass.* conflatus, § 3 - *P. fut pass.* conflandus. *Cic. Sext.* 30.

CONFLŌRENS, tis, *p. pr. dell' inus.* confloreo; *fiorente, ch' è in fiore, o che fiorisce insieme.* Conflorens mihi flore adolescentiæ (*come me nel fiore dell' età*) Aug. Conf. IV. 4.

CONFLUCTŬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* fluctuo; *fluttuare, ondeggiare, agitarsi.* Apul. Met. 11.

CONFLŬENS, tis, *p pr. di* confluo. = 2 *In forza di sm.* 3; *confluente, quel punto ove due o più fiumi si congiungono;* ὁμόρροια, σύρροια. Cæs. BG. IV. 15; Liv. I. 27; Svet. Cal. 8. = 3 Confluens castrum, *città della Gallia Belgica, sul Reno, oggi Coblenz.* Greg. Tur.

CONFLŬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* confluo; σύρρευσις, *confluenza, luogo ove due correnti s' incontrano, e per trasl. afflusso, concorso.* Macrob. Sat. VII. 4 a med.

CONFLŪGES, *sm. pl.*, *da* confluo; μισγάγκεια, *ruscelli che si riuniscono in un medesimo luogo.* Liv. Andr. apud Non. I. 311.

CONFLŪGĬUM. V. CONFLIGIUM.

CONFLŬO, is, xi, xum, ŭĕre, *n.* 3, *da* cum *e* fluo; συρρέω, *confluire, scorrere insieme.* Confluere in unum (*riunire le sue aque, i suoi due bracci, parlando di un fiume*) Cic. Leg II. 3 - Vasti amnes e diverso in Phasim confluunt (*si gettano nel Fasi*) Pl. HN. IV. 4. = 2 *Correre insieme, concorrere, affluire* (*sì al proprio come al fig.*) Confluere Athenas (*concorrere in folla ad Atene*) Cic. Brut. 74 - Perfugarum magnus numerus confluebat (*accorreva un gran numero di disertori*) Cæs. BG. VII. 44. - Si ad hæc studia plures confluxerint (*si rivolgeranno, si dedicheranno a siffatti studj*) Cic. Tusc. II. 2 - Dignissimi quo cruciatus confluant (*meritevoli di tutti i tormenti*) Pl. As n. II. 2. 48 - Tot prosperis confluentibus (*nell' auge di tanta prosperità*) Svet. Tib. 10. = 3 *In sign. di liquefarsi.* Cœl. Aur. Acut. I. 17. = 4 Confluxet, *sinc. per* confluxisset. *Lucr.* I. 985. = 5 *P. pr.* confluens, § 2

CONFLŪUS, a, um, *agg. da* confluo; *che scorre insieme.* Gurges confluus. *Prud. Cath.* V. 76 - Confluus ponto (*che si mischia al mare*) Isid. Pan 76.

CONFLŪVĬUM, ĭi, *sn* 2, *da* confluo; *aquajo, condotto nelle cucine per dare sfogo alle aque immonde.* Varr apud Non. XV. 10. = 2 *Massa raccolta di aque.* Sever. Ætn. 119.

CONFLUXI, *perf. di* confluo.

CONFŎDĬO, is, ōdi, ossum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* fodio; ὀρύττω, *scavare, zappare.* Confodiatur terra (*si zappi, si lavori la terra*) Cato RR. 129 - Confodere hortum (*vangare l' orto*) Pl. Aul. II. 2. 66 - Salices confodi jubent (*prescrivono di scalzare i salici*) Pl. HN. XVII. 32. = 2 *Trafigere.* Pugnans confoditur (*combattendo è trafitto*) Sall. Catil. 60 - Confodere aliquem (*trucidarlo*) Id. ib. 29 — jugulum (*sgozzare, scannare*) Luc III. 743. = 3 *Trasl. lacerare, tormentare.* Mala quæ vos confodiunt (*le sciagure che vi opprimono*) Sen. Vit beat. 27 sub fin. = 4 *Censurare, biasimare, condannare.* Tot judiciis confossi (*colpiti, condannati da tante sentenze*) Liv. XI. 5 post med. - Confodere quædam ex epistola notis (*censurare alcuni passi di una lettera*) Pl. Ep. IX. 26 sub fin. = 5 *Pass.* confodior, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* confossus, § 4.

CONFOEDĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* confœdero.

CONFOEDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confœdero; σπονδή, *confederazione, stretta alleanza.* Hier. Ep. XXII, n. 35.

CONFOEDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confœdero.

CONFOEDERO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* fœdero; σπένδω, *legare in confederazione; e sempliciem. mettere insieme o d' accordo, unire.* Confœderare nascentem amici iam (*assodare, unire vie meglio una nascente amicizia*) Hier. Ep. IV, n. 1 - Ad confœderandam disciplinam (*per mantenere in vigore la disciplina* Id. in Chron. Eus. ad ann. 110 - Confœderentur membra in symbolum (*i membri formino un solo corpo*) Prud. de Cor. II. 427. = 2 *Pass.* confœderor, § 1 - *Pp. pass.* confœderatus. *Oros.* II. 4 - *P. fut. pass.* confœderandus, § 1.

CONFOEDO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* fœdo; αἰσχύνω, *imbrattare, lordare interamente.* Apul. Met. 7 in fin.

CONFOEDUSTUS, a, um, *agg. da* cum *e* fœdus; *unito in confederazione.* Paul. ex Festo.

CONFŎRĀNEUS, a, um, *agg. da* cum *e* forum; σύντεχνος, *ch' è sulla medesima piazza publica.* Gloss. Isid. et Philox.

CONFŎRE, *inf. fut. dell inus.* consum; συνέσεσθαι, *dover essere.* Spero confore (*spero che ciò debba essere, che ciò sarà o si farà*) Ter. Andr. I. 1. 140.

CONFŎRĬO, is, īre, *o* ïas, ïāre, *att.* 4 *o* 1, *da* cum *e* forio; *sporcare, imbrattare di escrementi.* Pompon apud Non. II. 352.

CONFORMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conformo; *conforme, della medesima forma, simile.* Conformale corpori. *Tert. Resurr. carn.* 47.

CONFORMANDUS, a, um, *p. fut pass. di* conformo.

CONFORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conformo; διαμόρφωσις, *conformazione, forma, disposizione.* Conformatio lineamentorum (*regolarità de' lineamenti, delle fattezze del volto*) Cic. ND. I 18 — corporis (*struttura del corpo* Id. Tusc. I. 22 — theatri (*distribuzione delle parti di un teatro*) Vitr. V. 6. = 2 *Trasl.* Conformatio vocis (*inflessione della voce*) Cic. Or. I. 5 — verborum (*disposizione delle parole*) Id. ib. 33 — sententiarum (*ordine dato ai concetti*) Id. Brut. I. 37. = 3 *Prosopopea, o ipotiposi* (*figura retorica*) Auct. ad Her. IV. 53; Prisc. de præexercit. Rhet. p. 1340 Putsch.

CONFORMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conformo; *dispositore, ordinatore.* Omnium conformator. *Apul. Trism.*

CONFORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conformo.

CONFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* forma;

σύμμορφος, *conforme, simigliante.* Pelago conformis. *Sid. Ep.* IV. 12.

CONFORMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e forma; διαμορφόω, συμμορφόω, *conformare, far conforme, dare una forma simile.* Ad majora nos natura conformavit (*la natura ci ha organizzati per più grandi cose*) Cic. Fin. I. 7 - Ursa fetum lambendo conformat (*l'orsa col lambirli da la forma regolare ai suoi orsacchini*) Gell. XVII. 10 - Ova in speciem volucrum conformantur (*le uova pigliano la forma di uccelli*) Col. VIII. ante med. — 2 *Trasl. formare, comporre.* Conformare animum — mores (*formare l'animo, i costumi*) Cic. Arch. 6; Fin. IV. 2 — vocem (*regolare la voce*) Quint. VII. 9 — orationem (*ornare un discorso*) Cic. Or. I. 5. — 3 *Conformare, accommodare, adattare.* Conformare se ad voluntatem alicujus (*conformarsi, adattarsi al volere di alcuno*) Id. Fam. I. 8 - Conformari sæculo (*seguire le usanze, le massime del secolo*) Vulg. Rom. XII. 2. — 4 *Pass.* conformor, § 1, 3 - *Pp. pass.* conformatus *Cic. ND.* III. 10 - *P. fut. pass.* conformandus.

CONFORNĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e fornico; συγκαμαρόω, *fare a volta.* Cellæ confornicentur (*si facciano a volta*) Vitr. V. 5. — 2 *Pass.* confornicor, § 1.

CONFORS, tis, *agg. com.* 3, *da* cum e fors; *che partecipa alla stessa fortuna.* Not. Tir. p. 16.

CONFORTANDUS, a, um, *p. fut. pass.,*

CONFORTANS, tis, *pr. pr. att.,* e

CONFORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conforto.

CONFORTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e fortis; ἐνισχύω, *confortare, fortificare.* Confortat stomachum (*conforta, corrobora lo stomaco*) Macer carm. 71. — 2 *Rendere più forte, più solido* (*un metallo*). Confortavit seras portarum. *Vulg. Psalm.* CXLVII. 13. — 3 *Dare animo nelle afflezioni, rincorare, consolare;* παραμυθέομαι. Omnia possum in eo qui me confortat. *Ib. Philipp.* IV. 13. — 4 *Pass.* confortor. *Ib. Dan.* XI. 1. 5 - *P. pr. att.* confortans. *Ib. Luc.* XXII. 43 - *Pp. pass.* confortatus. *Gennad. Get.* 46; *Vulg. Exod.* 1. 20 - *P. fut. pass.* confortandus. *Hier. Ep.* 7, n. 5.

CONFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* confodio. — 2 *Aggett. traforato, foracchiato.* Pl. Bacch. IV. 8. 18. — 3 *Comp.* confossior. *Id. ib.*

CONFŌTUS, a, um, *pp. pass. di* confoveo.

CONFŎVEO, es, ōvi, ōtum, ēre, *att.* 2, *da* cum e foveo; συνθάλπω, *riscaldare, ravvivare, rinvigorire.* Confovere membra cibo (*ristorare le forze cogli alimenti*) Apul. Met. 8. — 2 *Nudrire nel seno* (*un bambino*). Cælestem dominum pia confovet alvus. *Paul. Nol. Johan.* 1?? — 3 *Pass.* confoveor. *Afran. apud Non.* XII. 21 - *Pp. pass.* confotus. *Inscr. apud Fea, Relaz. d'un viaggio ad Ostia p.* 38.

CONFRĂCEO, es, ācui, cēre, *n.* 2, *da* cum e fraceo; *marcire, infracidare interamente.* Varr. RR. I. 13.

CONFRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confringo; περίκλασις, *rottura, fenditura.* Confractione confringetur terra (*la terra squarciandosi si aprirà*) Vulg. Isai. XXIV. 19 - Confractio itineris (*asprezza, scabrosità di cammino*) Ennod. Pan. Theod.

CONFRACTUM, i, *sn.* 2, *da* confringo; *scorcio* [illegible] *di pittura.* In confracto solida (ostendens) Pl. HN. XXXV. [illegible] n. [illegible].

CONFRACTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* confringo; *rottura, apertura.* Dig.

CONFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* confringo.

CONFRACTUS (?), us, *sm.* [illegible], *da* confringo, *frattura, rottura.* Cels. I. præf. (*se non è errata la lezione*).

CONFRĂGES. V. CONFLAGES.

CONFRĂGOSĒ, *avv. da* confragosus, *rozzamente, incolamente.* M. Victor. p. [illegible] Putsch.

CONFRĂGŌSUS, a, um, *agg. da* cum e dall'inus. frago per frango; [illegible] *rotto, aspro, scabroso.* Locus lapidibus confragosus. *Col.* II. 2. — 2 *Trasl. rozzo, incolto, intralciato.* Versus confragosi. *Quint.* [illegible] *in fin.* — Argumenta confragosa (*soggetti scabrosi, spinosi*). Id. V. [illegible] Conditiones confragosæ (*intralciate, imbarazzate*) Pl. Men. IV. [illegible] — 3 *Comp.* confragosior. *Mall. Theod. de metr.*

CONFRĂGUS, a, um, *agg. simile al preced.* (*usato per lo più poeticamente*). Confraga dumeta (*prunaje spinose*) Luc. VI. 126 - Stabulans ad confraga silvæ (*ne' luoghi più aspri della foresta*) Stat. Th. IV. 494.

CONFRĀTER, tris, *sm.* 3, *da* cum e frater; *confratello.* Grut. Inscr. 1157. 9.

CONFRĒGI, *perf. di* confringo.

CONFRĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* cum e fremo; φρυάττομαι, *fremere insieme, rumoreggiare.* Confremuere omnes. *Ov. Met.* I. 199 - Confremit circus (*rimbomba il circo*) Sil. XVI. 398.

CONFRĔQUENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confrequento; *frequenza di popolo, pompa, solennità.* Arnob. III. 29.

CONFRĔQUENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confrequento.

CONFRĔQUENTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e frequento. *frequentare un luogo per celebrarvi una festa, o per onorare la memoria di un trapassato.* Prud. de Cor. 1. 7; Fabr. Inscr. p. 721, n. 587. — 2 *Pp. pass.* confrequentatus. *Col.* IX. 13 *ad fin.*

CONFRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confrio.

CONFRĬCĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* confrico; *fregamento.* Cæl. Aur. Tard. II. 1.

CONFRĬCANS, tis, *p. pr. att. di* confrico.

CONFRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confrico; *fregazione, fregamento, e per trasl. solletico.* Adulterina confricatio. *Aug. Conf.* IV. 8.

CONFRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confrico.

CONFRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e frico; ἀνατρίβω, *fregare, strofinare.* Faciem sibi confricare (*fregarsi, lisciarsi il viso*) Svet. Claud. 8 - Manducabant (spicas) confricantes manibus (*strofinandole colle mani*) Vulg. Luc. VI. 1. — 2 *Trasl.* Ni genua confricantur (*se non mi si abbracciano le ginocchia, cioè non mi si domanda istantemente*) Pl. Asin. III. 3. 80 - Confricare (?) sensus judicum (*provocare, irritare l'animo de' giudici*; Tiro Tullius apud Gell. VII. 3 (*altri qui leggono* confutare) — 3 *Pass.* confricor, § 2 - *P. pr. att.* confricans, § 1 - *Pp. pass.* confricatus. *Pl. HN.* XXIX. 9.

CONFRINGO, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* cum e frango; διαρρήγνυμι, *rompere, spezzare.* Confringere fores (*fracassare una porta*) Pl. Most. II. 2. 23 - digitos (*schiacciare le dita*) Cic. Flacc. 30 — turres (*rovesciar le torri*) Luc. VI. 123 — tesseram *prov.: rompere l'amicizia*) Pl. Cist. II. 1. 27. — 2 *Trasl. abbattere, distruggere.* Confringere rempublicam (*esporre a gran pericolo la repubblica*) V. Max. IV. 5, n. 2 — vires hostium (*conquidere le forze del nemico*) Id. VII. 2 sub fin. — alicujus superbiam (*abbattere, reprimere l'orgoglio di alcuno*) Titin. ap. Non. IV. 219 — vi consilia senatoria (*conculcare a viva forza i decreti del senato*) Cic. Verr. III. 5. — 3 *Disipare, scialaquare.* Confringere rem (*dissipare il suo patrimonio*) Pl. Stich. IV. 2. 19. — 4 *Pass.* confringor. *Sen. Controv.* I. 2 - *Pp. pass.* confractus. *Pl. Rud. prol.* 73.

CONFRĪO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e frio; κατατρίβω, *tritare, frangere.* Cato RR. 7. — 2 *Pp. pass.* confriatus. *Varr. RR.* 1.

CONFRĪXO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e frigo; *friggere, cuocere in padella.* Cum oleo confrixentur. *Th. Prisc.* 1. 6. — 2 *Pass.* confrixor, § 1.

CONFRIXUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* confrigo; *fritto o arrostito insieme.* Arnob.

CONFŪDI, *perf. di* confundo.

CONFUĔRIT (simul adfuerit; *siasi trovato insieme presente*), 3. *pers. fut. pass. di* consum. *Cæl. Aur. Tard.* IV. 8.

CONFŬGA, æ, *sm. e f.* 1, *da* confugio; *chi cerca asilo in luogo sacro.* Cod. Th. I. 3. 32.

CONFŬGĒLĀ, æ, *sf.* 1; *arcais. per* confugium V. *Paul. ex Festo.*

CONFŬGIO, is, ūgi, ŭgĭtum, gĕre, *n.* 3, *da* cum e fugio; καταφεύγω, *cercare rifugio o asilo, rifugiarsi, ricoverarsi.* Confugere ad aram, o in aram (*cercare asilo presso un altare*) Ov. Trist. V. 2. 43; Cic. Tusc. V. 2. — 2 *Ricorrere per ajuto o per salvezza.* Confugere ad opem judicum (*ricorrere ai giudici*) Liv. I. 2 — in misericordiam alicujus (*chiedere ajuto alla pietà di alcuno*) Cic. Quint. 2 a med. - Neque eo confugies etc. (*e non avrai già ricorso a quella scusa etc.*) Ter. Heaut. IV. 5. 14 - Ubi erubuit, confugit illuc, ut neget (*quando è colto in fallo, si scusa negando*) Cic. Fin. II. 9 ad fin. — 3 *Pass. impers.* Ad Deum confugitur. *Lact.* II. 1 (*altri leggono* confugiunt) — 4 *P. fut.* confugiturus. *Sulpit. argum. ad Luc.* VIII.

CONFŬGĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* confugio.

CONFŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* confugio, καταφυγή, *rifugio, asilo.* Stat. Th. XII. 504.

CONFULGEO, es, si, gēre, *att.* 1, *da* cum e fulgeo; σελαγέω, *risplendere da ogni parte.* Pl. Amph. V. 1. 45.

CONFULSI, *perf. di* confulgeo.

CONFULTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* confulcio, *da* cum e fulcio; *sostenuto, appoggiato.* Lucr. II. 97.

CONFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.,* e

CONFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* confundo.

CONFUNDO, is, fūdi, fūsum, dĕre, *att.* 3, *da* cum e fundo; συγχέω, *spargere insieme, mescolare.* Alpheus Siculis confunditur undis (*l'Alfeo meschia le sue aque col mare di Sicilia*) V. Æn. III. 696 - Confundere una multa jura (*mescolare molte salse insieme*) Pl. Most. I. 3. 120. — 2 *Spargere, versare.* In eam venam confunditur (*si versa in quella vena*) Cic. ND. II. 55 - Vis quæ toto confusa mundo sit (*forza sparsa in tutto l'universo*) Id. Div. II. 15. — 3 *Trasl. confondere, riunire più cose confusamente.* Confundere sermones in unum (*confondere insieme i discorsi*) Liv. VII. 12 ad fin. — 4 *Far commune a più persone ciò ch'è proprio.* Confundere jus dominii (*accommunare il diritto di dominio*) Paul. Dig. X. 3. 19. — 5 *Confondere, turbare, disordinare.* Confundere animos audientium (*turbare gli animi degli uditori*) Liv. XLV. 12 — jura priora (*sconvolgere, rovesciare l'antica legislazione*) Id. IV. 13 — sensus (*mettere il disordine ne' sensi*) Lucr. II. 439 — fœdus (*rompere, violare un trattato*) V. Æn. V. 496 - Veritus sum, ne vos confunderem (*ho temuto di turbarvi, di contristarvi*) Pl. Ep. III. 10. — 6 Confundi, *assolut., vergognarsi, arrossire.* Sulp. Sev. de Vita D. Mart. c. 9 — 7 *Pass.* confundor, §§ 1, 2, 6 - *P. pr. att.* confundens. *Curt.* IX. 9 - *P. fut. att.* confusurus. *Ov. Met.* XI. 585 - *Pp. pass.* confusus, § 2 - *P. fut. pass.* confundendus. *Cic. Or.* II. 79.

CONFŪNERO (?), as, āre, *att.* 1, *da* cum e funero; *sepelire, sotterrare.* Terræ confuneret orbem. *Juvenc.* IV. 96 (*altri leggono* consumeret)

CONFŪSĀNĔUS, a, um, *agg. da* confundo; *confuso, mescolato.* Confusanea doctrina. *Gell. præf.*

CONFŪSĒ e

CONFŪSIM, *avv. da* confusus; συγκεχυμένως, *confusamente, alla rinfusa, senz' ordine.* Cic. Inv. I. 30; Varr. LL. VIII. 1 - Si confuse constitutum pretium fuerit (*se il prezzo è stato fissato in massa*) Pomp. Dig. XXI. 1. 36. — 2 *Comp.* confusius. *Cic. Phil.* VIII. *init.*

CONFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confundo; σύγχυσις, *confusione, mescolamento.* Confusio colorum (*impasto di colori*) Apul. de Mundo — virtutum (*connessione tra le virtù*) Cic. Fin. V. 23. — 2 *Confusione, disordine.* Confusio temporum (*disordine de' tempi*) Id. Off. II. 19 — suffragiorum (*confusione de' suffragj; cioè senza conservare l'ordine delle classi e delle centurie*) Id. Mur. 23. — 3 *Turbamento d'animo.* Populi confusio (*l'agitazione del popolo*) Vell. II. 124 - Erit confusionis meæ solatium (*sarà di sollievo al mio affanno*) Pl. Ep. I. 22 - Confusio vultus (*aria di tristezza*) Petr. Sat. 101 — pia (*pietoso dolore*) Sulp. Sev. Ep. 3 sub fin. — 4 *Vergogna, rossore.* Crebra confusio oris (*il frequente rossore del volto, il frequente turbarsi in volto*) Tac. Hist. IV. 40 - Operiantur confusione et pudore (*copransi di vergogna e di rossore*) Vulg. Psalm. LXX. 13. — 5 *Confusione delle azioni* (*term. di diritto*) Paul. Dig. XVIII. 5, 2 ad fin. — 6 *Crasi, fig. gramm., per cui due o più vocali si uniscono in modo, che rendono un solo suono*) T. Maur. Syll. 125; Metr. 19.

CONFŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.,* e

CONFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* confundo. — 2 *Aggett. composto.* Ut (oratio) a pluribus confusa videatur (*così che il discorso sembri dettato da più persone*) Cic. Brut. 26. — 3 *Coacervato, accumulato.* Contendamque, ut in hac confusa defensione (*che in questa accumulata difesa*) nihil a me prætermissum esse videatur. *Id. Sest.* 2. — 4 *Dubbioso, irresoluto.* Confusaque pectora firmat (*e rassicura gli animi titubanti*) Val. Fl. I. 79. — 5 *Sfigurato, difformato.* Confusior facies (*volto più sfigurato*,

meno riconoscibile) Tac. Ann. IV. 63. = 6 *Comp.* confusior, § 5 - *Sup.* confusissimus. *Svet. Aug.* 41.

CONFŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* confuto; ἀνασκευή, *confutazione, parte del discorso diretta a dissolvere gli argomenti dell'avversario.* Auct. ad Her. I. 3.

CONFŪTĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* confuto; *chi confuta, avversario.* Hier. de Script. eccl. in Bardes.

CONFŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* confuto.

CONFŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* futo; *muovere, agitare* (*un liquido in ebollizione*) Confutare ahenum quando fervit (*agitare un vaso di rame quando bolle forte, perchè non trabocchi il liquido contenutovi*) Titin. apud Non. II. 142. = 2 *Demolire, disfare.* Confutare summa atria (*disfare le sommità degli atrj per campare interamente*) Varr. apud eund. ib. = 3 *Contenere, reprimere.* Confutare secundas res (*scemare la prosperità*) Cato apud Gell. VII. 3 — obtutum (*abbagliare la vista*) Apul. Met. 11 sub init. — maximos dolores (*mitigare i più acerbi dolori*) Cic. Tusc. V. 31 — audaciam (*confondere l'audacia*) Id. Part. 38. = 4 *Confutare, ribattere le ragioni dell'avversario;* ἀνασκευάζω, ἀντιλέγω. Confutare argumenta Stoicorum. *Id. Div.* I. 5 - Istos qui me culpant, confutaverim (*io ribatterò le accuse de' miei avversarj*) Pl. Truc. II. 3. 28. = 5 *Convincere.* Nocuisse quibusdam, apertissime confutati (*furono pienissimamente convinti di aver recato danno a taluni*) Amm. XXIII. 3. = 6 *Pass.* confutor. *Ter. Heaut.* V. 1. 76 - *Pp. pass.* confutatus. § 5.

CONFŪTŪRUS, a, um, *p. fut. dell' inus.* confsum; *che sarà, o dev' essere.* Confido confuturum (*mi riprometto del buon esito*) Pl. Mil. III. 3. 66.

CONGARRĬENS, tis *p. pr. di* congarrio.

CONGARRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* cum *e* garrio; *cicalare sovente, interrompere parlando.* Front. ad amic. Ep. I. 15 (*ed. A. Maio*) = 2 *P. pr.* congarriens. *Sarisb. Policr.* V. 6.

CONGAUDENS, tis, *p. pr. di* congaudeo.

CONGAUDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* gaudeo; συγχαίρω, *godere, o godere insieme.* Congaudete mihi (*gioite meco*) Tert. adv. Gnost. 13. = 2 *P. pr.* congaudens. *Paul. Petr.* II. 665.

CONGEDUS, i, *sm.* 2; *Congedo, fiume della Spagna Tarragonese, che gettasi nell' Ibero.* Mart. I. 50. 9.

CONGĔLASCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* gelasco; καταπήγνυμαι, *congelarsi.* Gell. XVII. 8.

CONGĔLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congelo; ἔκπηξις, *congelazione.* Plin. HN. XXXI. 21. = 2 *Gelo.* Brumæ congelationes (*i geli del verno*) Col. IV. 8.

CONGĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* congelo.

CONGĔLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* gelo; ἐκπήγνυμι, *congelare, agghiacciare.* Oleum si congelatur (*se l'olio si gela*) Col. I. 6. = 2 *Gelare, produrre, cagionar freddo.* Quid prodest, si te congelat uxor anus? (*se una vecchia moglie ti rende di ghiaccio?*) Mart. XIV. 147. = 3 *Coagulare, rappigliare.* Ubi se congelaverit adeps (*tosto che il grasso si sarà rappigliato*) Scrib. Comp. 271. = 4 *Indurire.* Congelare aliquem in lapidem (*petrificarlo*) Ov. Met. XI. 61. = 5 *In sign. n., congelarsi, indurarsi.* Ister congelat (*l'Istro si agghiaccia*) Ov. Trist. III. 10. 29 - Congelare aere tacto (*indurarsi al contatto dell' aria*) Id. Met. XV. 414. = 6 *Trasl.* Congelare otio (*intormentire, anneghittire nell' ozio*) Cic. Fam. II. 13 ad fin. = 7 *Pass.* congelor, § 1 - *Pp. pass.* congelatus. *Col.* III. 12.

CONGĔMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* congemino.

CONGĔMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congemino; διπλασιασμός, *raddoppiamento.* Congeminatio verborum (*ripetizione*) Isid. Orig. XVII. 9. = 2 *Abbracciamento reciproco.* Pl. Pœn. V. 5. 18.

CONGĔMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* congemino.

CONGĔMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* gemino; διπλόω, *raddoppiare, replicare.* Congeminare ictus crebros (*scagliare colpi raddoppiati*) V. Æn. XII. 714 — alicui securim (*percuoterlo a replicati colpi di ascia*) Id. ib. XI. 696 — suspiria (*esalare raddoppiati sospiri*) Sil. XVI. 267 — pæana (*ripetere più volte un canto di vittoria*) Val. Fl. VI. 512. = 2 *P. pr. att.* congeminans. *Id.* VI. 379 - *Pp. pass.* congeminatus. *Apul. de dogm. Plat.*

CONGĔMISCENS, tis, *p. pr. di* congemisco.

CONGĔMISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* gemisco; συνάχθομαι, *gemere profondamente.* In tenebris congemiscentes. *Tert. Spect.* 30. = 2 *Trasl. affligersi.* Congemiscere in aliquo (*piangere sulle sciagure di alcuno*) Aug. Conf. VI. 7. = 3 *P. pr.* congemiscens, § 1.

CONGĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* gemo; συστενάζω, *far sentire profondi gemiti.* Congemuit senatus. *Cic. Mur.* 25 *ad fin.* = 2 *Trasl.* Supremum congemuit (*ha fatto sentire un ultimo strido. Parlasi di un albero troncato a colpi di molte accette*) V. Æn. II. 630. = 3 *Attivam. piangere, deplorare.* Congemere positum feretro (*piangere un defunto steso sulla bara*) Val. Fl. V. 12 — mortem (*affligersi di morire*) Lucr. III. 948.

CONGĔNER, ĕri, *sm.* 2, *da* cum *e* gener; σύγγαμβρος, *chi è genero insieme con altri di un suocero commune.* Symm. Ep. VIII. 40

CONGĔNER, ĕris, *agg. com.* 3 (*non trovasi usato nel caso retto*), da cum *e* genus; συγγενής, ὁμογενής, *congenere, ch' è del medesimo genere, della stessa natura.* Pl. HN. XV. 28.

CONGĔNĔRĀTUS, a, um *pp. pass. di* congenero.

CONGĔNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* genero; συγγεννάω, *generare insieme.* Porci congenerati (*nati insieme, in un parto*) Varr. RR. II. 4. = 2 *Trasl.* Verba congenerata (*parole che hanno la stessa origine, della medesima famiglia*) Id. LL. IX = 3 *In sign. di aggiungere, associare.* Acc. apud Non. II. 121. = 4 *Pp. pass.* congeneratus, §§ 1, 2.

CONGĔNIS, is, *agg. com.* 3, *da* cum *e* genus; συγγενής, *ch' è del medesimo genere.* Boeth. Arist. Analyt. post. I. 7, p. 528.

CONGĔNĬTUS, a, um, *agg. da* cum *e* geno *per* gigno; συμπεφυτευμένος, ὁμογενής, *congenito, generato o nato insieme.* Pili congeniti (*i primi peli*) Pl. HN. XI. 94 - Congenita mundo (*antica quanto il mondo*) Id. ib. XVI. 2.

CONGENTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* gens; ὁμόεθνος, *ch' è della stessa gente o famiglia.* Gloss. Philox. = 2 Congentiles, *in forza di sm. pl.; i parenti.* Fabr. Inscr. p. 657, n. 491.

CONGĔNŬCLĀTUS, a, um, *pp. di* congenuclo.

CONGĔNŬCLO, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* geniclus, *sinc. di* geniculus; *piegare le ginocchia, o cadere ginocchioni.* Congenuclat percussus. *Cœlius apud Non.* II. 156. = 2 *Pp.* congenuclatus. *Sisenn. apud eund.* I. 283 (*ove però leggesi congenulatus nel sign. medesimo*)

CONGĔNŬLĀTUS, a, um. *V. la voce prec.* § 2.

CONGĔNŬO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* genu; *congiungere le ginocchia.* Novius apud Non. VII. 19.

CONGER *o* **CONGRUS**, gri, *sm.* 2; κόγγρος (?), *grongo, pesce di mare.* Pl. Mil. III. 1. 165; Not. Tir. p. 182.

CONGĔRĬĀ, æ, *sf.* 1, *per* congeries. *Front. de Colon. p.* 11 *Goes.* (*da non usarsi*)

CONGĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* congero; συμφόρημα, συναθροισμός, *congerie, massa.* Congeries ramorum (*rami di alberi ammonticchiati*) Pl. HN. VIII. 31 — cadaverum (*monte di cadaveri*) Val. Fl. VI. 511 — lapidum (*massa di pietre, petraja*) Pl. HN. XVIII. 74 — armorum (*mucchio d'armi, trofeo*) Tac. Ann. II. 22. = 2 *Trasl.* Venit ætas omnis in unam Congeriem (*tutte le età si confondono insieme*) Luc. V. 117 - Congeries bonorum (*cumulo di beni*) Claud. in Ruf. II 173. = 3 *Il caos, o sia la materia del mondo ancor confusa ed informe.* Ov. Met. I. 32. = 4 *Massa di legna, catasta.* Quint. V. 13. = 5 *Accumulazione* (*figura retorica*) Id. VIII. 4 ad fin.

CONGERMĀNESCENS, tis, *p. pr. di* congermanesco.

CONGERMĀNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* germanus; *accordarsi come fratelli.* Quadrig. ap. Non. II. 167. = 2 *P. pr.* congermanescens. *Apul. Met.* 2.

CONGERMĀNUS, a, um, *agg. da* cum *e* germanus; *strettamente unito* (*come fratelli tra loro*) Varr. apud Non. II. 167.

CONGERMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* congermino; *dello stesso germe.* Aug. CD. V. 7.

CONGERMĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* germen; διαβλαστάνω, *germogliare, o germogliare insieme.* Gell. XX. 8.

CONGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* congero.

CONGĔRO, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* cum *e* gero; συναθροίζω, συμφορέω, *ammassare, ammucchiare, accumulare.* Congerere virgulta arida (*affastellare rami secchi d'albero*) Svet. Claud. 17 — viaticum (*fare le provisioni pel viaggio*) Cic. Planc. 10 ad fin. — divitias (*ammassare ricchezze*) Tibull. I. 1. 1. = 2 *Trasl.* Congerere turbam patronorum (*procacciarsi, raccogliere un buon numero di difensori*) Cic. Brut. 97 — crimina in aliquem (*accumulare accuse sopra accuse contro ad alcuno*) Id. Mil. 24 — maledicta (*caricarlo d'ingiurie*) Id. Phil. III. 6 — laudes alicui (*prodigargli molte lodi*) Svet. Tit. 11 — oscula (*reiterar baci*) Ov. Her. XVIII. 113. = 3 *Assolut. fare il nido, stabilirsi.* Locus, quo congessere palumbes (*dove fecero il loro nido i palombi*) V. Ecl. III. 69. = 4 *Arricchirsi* Rape, congere (*ruba e t' arricchisci*) Mart. VIII. 44. = 5 *Pass.* congeror. *Cic. Amic.* 16 - *P. pr. att.* congerens. *Pl. HN.* IX. 5 - *P. fut. att.* congesturus *Liv.* III. 38 - *Pp. pass.* congestus. *Cic. Div* II. 31.

CONGĔRO, ōnis, *sm.* 3, *da* congero, is; *chi ammassa o raccoglie, e per trasl. ladro.* Pl. Truc. I 2. 6.

CONGERRA, æ, *e*

CONGERRO, ōnis, *sm.* 1 *e* 3, *da* cum *e* gerro; συμπαίκτωρ, *compagno di piacere, compagnone.* Lucil. apud Fest. *in Tapullam*; Pl. Pers. I. 3. 9.

CONGESSI, *perf. di* congero.

CONGESTĒ *e* **CONGESTIM** *avv. da* congestus *o* congero; σωρηδόν, *a mucchj.* Apul. Apol. = 2 *Trasl. sommariamente.* Breviter et congeste. *Capitol. M. Aur. Anton.* 19.

CONGESTĪCĬUS *o* **CONGESTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* congero; συμφορητός, *ammassato, ammucchiato.* Humus congesticia (*terra smossa o trasportata*) Pall. X. 7 - Locus congesticius (*terreno formato con terra trasportata*) Vitr. III. 3.

CONGESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congero; συμφόρησις, *ammassamento, trasporto di terra.* Terræ congestio. *Vitr.* VI. 11. = 2 *E le cose stesse ammassate, mucchio.* Jabol. Dig. XIX. 2. 57. = 3 *Trasl.* Congestio enumerationis (*lunga enumerazione*) Macrob. Sat. V. 15 ad fin. — honorum (*cumulo di onori*) Mamert. Grat. act. ad Jul. 22.

CONGESTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* congero; *ammassare* Commodian. LXIV. 15.

CONGESTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONGESTUS, a, um, *pp. pass. di* congero. = 2 *Aggett. composto, compilato, raccolto.* Actio, od oratio congesta. *Quint.* XII. 6 *sub fin.* - Mens congesta (*raccolta in sè*) Claud. Rapt. Pros. 1. = 3 *Grasso, carnoso.* Congestior. *Aus. Most.* 142. = 4 *Comp.* congestior, § 3.

CONGESTUS, us, *sm.* 4, *da* congero; *trasporto.* Herbam extitisse credo avium congestu (*credo esservi stata que l' erba, perchè trasportata dagli uccelli*) Cic. Div. II 32. = 2 *Mucchio, cumulo.* Magnus congestus arenæ (*un gran deposito di sabbia, banco, duna*) Lucr. VI. 724. = 3 *Trasl.* Tantus rerum congestus (*un sì grande accumulamento di affari*) Sen. Cons. ad Polyb. 26.

CONGĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* congius; χοαῖος, *che contiene un congio o cogno.* Pl. Aul. IV. 2. 15.

CONGĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* congius, *vaso capace di un congio o cogno.* Dig. XXXIII. 7. 13. = 2 *Congiario, distribuzione che facevasi anticamente al popolo romano di tanti congi o cogni di vino, di olio ecc*; δόσις. Quint. VI 3; Plin. HN. XIV. 17. = 3 *E talora anche di denaro.* Svet. Aug. 41; Pl. Pan. 25. = 4 *Dono, regalo, liberalità di un principe.* Annua congiaria accipiunt (*ricevono annue pensioni*) Sen. Brev. vitæ 8. = 5 *Trasl.* Patrem tuum clienti suo congiarium dedit (*ha fatto dono della vita e degli averi di tuo padre al suo cliente*) Id. Cons. ad Marc. 22.

CONGĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* congius; χοαῖος, *che contiene un congio o cogno.* Cadus congiarius. *Pl. HN.* XIV. 17. = 2 Congiarium vinum; *distribuzione di alcuni congi di vino fatta ai soldati.* Cato apud Front. Ep. I. 2 (*ed. A. Maio*)

CONGĬUM (*Gloss. vet.*; *Isid. Orig.* XVI. 26), *o*

CONGĬUS, ĭi, *sn. o m.* 2; χοεύς, *congio o cogno, misura romana di liquidi.* Liv. XXV. 2; Pl. HN XIV. 11.

CONGLĂCĬĀTUS, a, um, *pp. di* conglacio.

CONGLĂCĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* glacio; ἐκπήγνυμαι, *agghiacciarsi, congelarsi.* Cic. ND. II. 10. = 2 *Trasl.* Curioni tribunatus conglaciat (*Curione è freddo ed inerte nel suo tribunato*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9. = 3 *Passiv. nel sign. medesimo* Conglaciantur aquæ (*le aque si gelano*) Albinov. II. 101. = 4 *Pp.* conglaciatus. *Pl. HN.* II. 61.

CONGLISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* glisco; *crescere, aumentarsi.* Pl. Trin. III. 2. 52.

CONGLŎBĀTIM, *avv. da* conglobo; ἀθρόως, *a folla, in truppa.* Ibi proditores conglobatim. etc. *Liv.* XXV. 1. (*Le migliori edizioni però hanno* conglobati.)

CONGLŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conglobo; σύστρεμμα, *ammassamento di cose in forma sferica.* Conglobatio ignium. *Sen. Q. nat.* I. 15. = 2 *Riunione di armati sparsi in un solo corpo.* Tac. Germ. 7. = 3 *Accozzamento di atomi.* Lact. Phœn. 127.

CONGLŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conglobo.

CONGLŎBO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* globus; συγκάμπτω, συσφαιρίζω, *conglobare, ammassare in forma di globo.* Mare conglobatur undique (*il mare piglia da ogni banda la forma di globo*) Cic. ND. II. 45. = 2 *Trasl. radunare, riunire, raccogliere.* Ut quosque sors conglobaverat (*secondo che ciascuno era stato riunito dal caso*) Sall. Jug. 102. - Homo in semet conglobatus (*raccolto, ripiegato in sè, rannicchiato*) Pl. HN. X. 85. - Conglobare se in forum, o in templum (*radunarsi nel foro o nel tempio*) Liv. XXVII. 39; Tac. Ann. XIV. 32. — se in unum (*riunirsi in un solo punto*) Liv. VIII. 11. = 3 *Pass.* conglobor, § 1 - *Pp. pass.* conglobatus, § 2.

CONGLŎMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conglomero; συνέλιξις, *assembramento, folla di gente.* Cod. Just. XII. 19. 13.

CONGLŎMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conglomero.

CONGLŎMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* glomus; συσπειράω, τολυπεύω, *conglomerare, avvolgere in gomitolo, aggomitolare.* Si posset conglomerari (*se potesse aggomitolarsi*) Lucr. III. 210. = 2 *Trasl. ammassare, accumulare.* Conglomerare mala. *Enn. apud Non.* II. 165. = 3 *Pass.* conglomeror, § 1 - *Pp. pass.* conglomeratus. *Cels.* VII. 18 *ad fin.*

CONGLŌRĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* conglorifico.

CONGLŌRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* glorifico, *e questo da* gloria *e* facio; *glorificare insieme.* Compatimur, ut et conglorificemur (*soffriamo insieme, per essere anche insieme glorificati*) Vulg. Rom. VIII. 17. = 2 *Pass.* conglorificor, § 1 - *P. fut. pass.* conglorificandus. *Cod. Just.* I. 1. 1.

CONGLŪTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conglutino; συγκόλλησις, *conglutinamento, incollamento.* Conglutinatio recens (*fresco incollamento*) Cic. Sen. 20. = 2 *Trasl.* Conglutinatio verborum (*collegamento di parole*) Id. Or. 25.

CONGLŪTĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conglutino.

CONGLŪTĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* gluten; συγκολλάω, *conglutinare, incollare insieme.* Calx utrasque res inter se conglutinat (*la calce unisce queste due cose*) Vitr. VII. 1 circa med. = 2 *Rimmarginare.* Conglutinare vulnera (*cicatrizzare le ferite*) Pl. HN. XXX. 9. = 3 *Trasl. ravvicinare, riunire.* Conglutinare dissoluta (*riunire cose staccate e sparse*) Cic. Or. I. 42. - amicitias (*stringere amicizie*) Id. Att. VII. 8. - Servus conglutinatus dominæ (*che sta sempre a' fianchi della padrona*) Apul. Met. 9. = 4 *Impastare, mescolare più cose insieme per formare un tutto.* Natura conglutinavit hominem (*ha formato l'uomo di elementi diversi*) Cic. Sen. 20. - Ex his totus conglutinatus est (*è impastato di tutte queste cose*) Id. Phil. III. 11. = 5 *Inventare, imaginare.* Conglutina ut senem fallas (*imagina qualche astuzia per ingannare il vecchio*) Pl. Bacch. IV. 4. 42. = 6 *Pass.* conglutinor. *Cic. Fam.* XI. 27. - *Pp. pass.* conglutinatus, §§ 2, 4.

CONGLŪTĬNŌSUS, a, um, *agg. da* conglutino; κολλώδης, *glutinoso, viscoso.* Veg. Veter. I. 40.

CONGRĂDUS, a, um, *agg. da* cum *e* gradus, *che va di pari passo* (*col dat.*) Avien. Arat. 1259.

CONGRÆCO, as, are, *o*

CONGRÆCOR, aris, ari, *n. e dep.* 1, *da* cum *e* græcus; γραικίζω, *vivere alla greca, essere dedito al lusso ed alla gozzoviglia come i Greci.* Pl. Bacch. IV. 4. 91.

CONGRĀTŬLANS, tis, *p. pr. di* congratulor.

CONGRĀTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congratulor; συγχάρμα, *congratulazione.* V. Max. IX. 3, n. 5.

CONGRĀTŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

CONGRĀTŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* congratulor.

CONGRĀTŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*di raro uso*), *da* cum *e* gratulor; συγχαίρω, *congratularsi, rallegrarsi con alcuno delle sue felicità.* Congratulantur libertatem civitati restitutam (*si congratulano che Roma abbia ricuperata la libertà*) Liv. III. 54. = 2 *P. pr.* congratulans. *Pl. Men.* I. 2. 20 - *P. fut.* congratulaturus. *Porc. Latro in Catil.* 36 - *Pp. dep.* congratulatus. *Gell.* XII. 1.

CONGRĂVO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* gravo; *gravare o aggravare insieme.* Not. Tir. p. 46.

CONGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* congredior.

CONGRĔDĬO, is, īre, *n.* 4 (Pl. Epid. IV. 1. 16), *arcaismo per*

CONGRĔDĬOR, ĕdĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* cum *e* gradior; συμβαίνω, συνέρχομαι, *camminare insieme.* Luna nunc congrediens cum sole, nunc etc. (*ora seguendo il corso del sole, ora ecc.*) Cic. ND. II. 40. = 2 *Abbordare alcuno per parlargli, avere un abboccamento, ritrovarsi insieme.* Cum eo sæpe congressus (*avendo avuto frequenti conferenze con lui*) Cic. Att. II. 21. - Congressi sunt (*si abboccarono*) Nep. Datam. 11. = 3 *Combattere da presso, venire alle mani.* Congredi cum aliquo, contra o adversus aliquem, o alicui (*venire alle mani, affrontarsi con alcuno*) Id. Annib. 1; Cic. Ligar. 3; Aur. Vict. Epit. 40; Cæs. 42. — acie (*dar battaglia*) Tac. Ann. XIV. 34. — totis viribus (*attaccar la battaglia con tutte le forze*) Curt. VI. 1. — prœlio (*combattere*) Cæs. BG. VII. 56. = 4 *Contendere nel foro.* Sciunt cum quo congrediantur (*sanno con chi hanno a contendere, a litigare*) Ulp. Dig. XXXIX. 9. 1. = 5 *Trasl.* Congredere mecum criminibus ipsis (*vien meco a discutere su quelle medesime imputazioni*) Cic. Mur. 31. = 6 *P. pr.* congrediens, § 1 - *Pp. dep.* congressus. *Tac. Hist.* II. 55, *e pass. Lucr.* I. 760 - *P. fut. pass.* congrediendus. *Gell.* I. 11.

CONGRĔDĪRI, *arcaismo per* congredi. *Pl. Aul.* II. 3. 70.

CONGRĔGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* congrego; συναγελαστικός, *che ama di vivere in società, sociabile.* Cic. Off. I. 44.

CONGRĔGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* congrego; *che unisce.* Congregalis dictio. *Ter. Maur. de syll. p.* 2411 *Putsch.*

CONGRĔGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONGRĔGANS, tis, *p. pr. att. di* congrego.

CONGRĔGĀTIM, *avv. da* congrego; ἀγεληδόν, *in folla, congiuntamente.* Prud. Cath. VII. 143.

CONGRĔGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congrego; συναγελασμός, *l'atto di unire, di congiungere.* Nostra congregatio in ipsum (Jesum Christum) (*la nostra unione con Gesù Cristo*) Vulg. Thess. II. 2. 1. = 2 *Congregazione, società.* Nos ad congregationem hominum esse natos (*che noi siamo nati per la società*) Cic. Fin. III. 20. = 3 *Assemblea, adunanza.* Congregatio populi — gentium. *Vulg. Mach.* II. 2. 7; Jerem. L. 9. = 4 *Associazione, corpo morale, collegio.* Congregatio scribarum. *Ib. Mach.* I. VII. 12. = 5 *Talora riunione, adunamento di cose.* Congregationes aquarum. *Ib. Gen.* I. 10. = 6 *Trasl. riunione, accumulazione.* Congregatio criminum (*la riunione di più capi d'accusa*) Quint. VII. 1. = 7 *Ricapitolazione, riassunto.* Peroratio est rerum congregatio (*è il riassunto delle cose già dette*) Id. VI. 1.

CONGRĔGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* congrego; *che ha forza di riunire, ch'esprime riunione.* Congregativa adverbia. *Prisc.* XV, *p.* 1021 *Putsch.*

CONGRĔGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* congrego; συναγωγεύς, *chi congrega o unisce insieme.* Arnob. VI, p. 199.

CONGRĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* congrego.

CONGRĔGĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* congrego; *riunione.* Hominum congregatu. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* II. 17 (*ed. A. Maio*).

CONGRĔGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* grex, συναγελάζω, συναθροίζω, *congregare, propr. unire in gregge, adunare.* Congregare oves. *Pl. HN.* VIII. 72. - Ciconiæ abituræ congregantur in loco certo (*le cicogne, al momento della loro partenza, si riuniscono in luogo determinato*) Id. ib. X. 31. = 2 *In generale, raccogliere, radunare, unire.* Congregare dispersos homines in unum locum. *Cic. Or.* I. 33. — in eundem numerum (*comprendere nel medesimo numero*) Id. Vatin. 10. — se cum æqualibus (*accompagnarsi con persone della medesima età*) Id. Fin. V. 15. - Nullo externo congregari (*non aver relazione con veruno straniero*) Pl. HN. V. 8. = 3 *Trasl.* Congregare turbam vocabulorum (*accumulare, affastellare, gran quantità di vocaboli*) Quint. X. 1. = 4 *Pass.* congregor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* congregans. *Pl. HN.* VIII. 17 - *Pp. pass.* congregatus. *Cic. Dom.* 33 - *P. fut. pass.* congregandus. *Quint.* V. 12.

CONGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* congredior; σύνοδος, πρόσοδος, *il ritrovarsi insieme più persone.* Prohibere aliquem congressione (*vietargli ogni commercio con altri*) Cic. Phil. II. 18. = 2 *Abboccamento, conferenza.* Severa congressio (*conferenza importante*) Id. Fam. VII. 10 sub fin. = 3 *Scontro col nemico, azzuffamento.* Congressio facta est (*lo scontro ebbe luogo*) Quadrig. apud Gell. IX. 13 - Congressio belli o prœlii (*battaglia*) Just. XXXI. 6; XXVI. 3. — navalis certaminis (*combattimento navale*) Id. IV. 5. = 4 *Commercio carnale, concubito*; συνουσία. Lact. VI. 20 a med.

CONGRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* congredior; *propr. chi cammina insieme con altri e per trasl. amico.* Bonus congressor non æmulatur (*il vero amico non è invidioso, non è rivale*) Ambr. Ep. 1 ad Iren. sub fin.

CONGRESSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* congredior. = 2 *Aggett. accumulato, connesso.* Lucr. I. 760 *de rerum elementis.*

CONGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* congredior; συνέλευσις, *congresso, il ritrovarsi insieme.* Fugere congressum alicujus (*evitare di trovarsi insieme con alcuno*) Cic. Sext. 52. = 2 *Abboccamento.* Si quis congressus fuerit mihi cum Cæsare (*se avessi avuto alcun abboccamento con Cesare*) Id. Att. XI. 12. = 3 *Conflitto, combattimento.* Nostri in primo congressu (*nel primo conflitto*) circiter septuaginta ceciderunt. *Cæs. BC.* I. 46. = 4 *Trasl. riunione* (*di cose*) Congressus materiæ. *Lucr.* I. 1063. = 5 *Ed unione sessuale*; συνουσία. Congressus feminarum. *Pl. HN.* XII. 30.

CONGREX, grĕgis, *agg. m. e f.* 3, *da* cum *e* grex; *ch' è dello stesso gregge od armento.* Congrex equinis armentis (*riunito alle torme de' cavalli*) Apul. Met. 7. = 2 *Trasl. della medesima compagnia o fazione.* Congrex vulgus (*popolo assembrato*) Aus. Ep. X. 20 - Congreges comissationibus (*compagni di gozzoviglia*) Tert. Pœn. 11 - Congrex nexus (*nodo stretto*) Prud. contra Symm. II. 634.

CONGRŬĒ, *avv. da* congruus; *congruamente, convenientemente.* Paul. Sent. II. 3.

CONGRŬENS, tis, *p. pr. di* congruo. = 2 *Aggett. congruente, corrispondente, conforme.* Quid congruentius Deo? (*qual cosa è più conforme alla natura divina?*) Lact. IV. 26. = 3 *Conveniente, equo, giusto.* Congruentissimum est, animam puniri (*è cosa affatto giusta, che l'anima sia punita*) Tert. Anim. 58 - Congruens est, ut etc. (*è giusto, che ecc.*) Gell. XVIII. 8. = 4 *Proporzionato.* Congruens membris. *Suet. Tib.* 68. = 5 *Comp.* congruentior, ius, § 2 - *Sup.* congruentissimus. *Ib.*

CONGRŬENTER, *avv. da* congruo; προσηκόντως, ὁμολόγως, *congruentemente, convenientemente, conformemente.* Congruenter naturæ (*conformandosi alla natura*) Cic. Fin. III. 7 - Ut ad id, quodcumque agetur, congruenter dicamus (*affinchè lo stile corrisponda al soggetto*) Id. Or. III. 10. = 2 *Comp.* congruentius. *Front. de orat.* 3 *ad fin.* (*ed. A. Maio*) - *Sup.* congruentissime. *Tert. Pudic.* 8 *ad fin.*

CONGRŬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* congruo; εὐαρμοστία, ἐναρμογή, *congruenza, convenienza, proporzione, conformità.* Congruentia corporis (*membra ben proporzionate*) Pl. Ep. IX. 17. — morum (*conformità di carattere, di costumi*) Svet. Oth. 2. — pronunciandi (*buona pronunzia*) Apul. Apol.

CONGRŬĬTAS? ātis, *sf.* 3, *da* congruo; *congruenza, convenienza.* Symm. Ep. IX. 46 (*ove però altri leggono diversamente*)

CONGRŬO, is, ŭi, ŭĕre, *n.* 3 (*da* cum *e* grus *o* ruo, *inseritovi il g*); συνέρχομαι, *venire insieme, concorrere, raccogliersi, riunirsi.* Ut si quæ defecerint, congruant universæ (*affinchè se alcune vengono meno, riuniscansi insieme tutte le altre. Parlasi delle gru che passano a schiere*) Solin. 10 - Arx, quo jam congruerat manus (*la cittadella ove la schiera erasi già raccolta*) Val. Fl. II. 306 - Zenon judicat, stellas congruere (*Zenone pensa che alcune stelle si riuniscano*) Sen. Q. nat. VII. 19. = 2 *Trasl. accadere, avvenire nel medesimo tempo.* Forte congruerat, ut Clodii Macri et Fonteji Capitonis cædes nuntiarentur (*volle il caso che si spargesse a un tempo la nuova delle uccisioni di Clodio Macro e Fontejo Capitone*) Tac. Hist. I. 7 - Sciebat, tempus ad id ipsum congruere (*sapeva che il tempo coincideva appunto con questo*) Liv. I. 5. = 3 *Più spesso, convenire, concordare, corrispondere*; συναρμόζω, συμφωνέω. Congruunt inter se concorditer (*se la intendono perfettamente*) Pl. Curc. II. 2. 14 - Mulier mulieri magis congruit (*una donna va d'accordo, si confà meglio con un'altra*) Ter. Phorm. IV. 5. 14 - De ceteris congruunt (*convengono nel resto*) Cic. Leg. I. 20 - Congruere cum solis ratione (*corrispondere col corso del sole*) Id. Verr. IV. 52. = 4 *Ed assolut. vivere in buona armonia.* Triennium congruere quivere (*poterono vivere in buona armonia per lo spazio di un triennio*) Aurel. Vict. Cæs. 11. = 5 *Convenire, essere conveniente, bisognare.* Congruit bono præsidi, ut etc. (*è dovere di un buon governatore di ecc.*) Ulp. Dig. I. 16. 13 - Congruit, vites rariores poni (*conviene porre più rare le viti*) Pl. HN. XVII. 35. = 6 *P. pr.* congruens. *Cic. Or.* III. 59, *ed a suo luogo.*

CONGRUS. V. **CONGER.**

CONGRŬŬS, a, um, *agg. da* congruo; ἁρμόδιος, *congruo, conveniente, conforme, opportuno.* Cum illa congruus sermo tibi (*è conveniente che tu le parli*) Pl. Mil. IV. 3. 23 - Congrua sententia verecundiæ maternæ (*decisione conforme all'equità materna*) Papin. Dig. XXXIX. 5. 32 - Congruus modus (*quantità sufficiente*) Pall. I. 12 - Congrua tempora (*momento opportuno, favorevole*) Claud. B. Get. 402.

CONGȲLIS. V. **GONGYLIS.**

CONGȲRO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* cum *e* gyrus; *girare intorno, porsi in giro, in circolo.* Congyraverunt circa eam universi (*tutti si posero intorno ad essa*) Vulg. Judith. XIII. 16.

CŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *abbrev. di* ciconia (*cicogna*) *presso gli abitanti di Preneste.* Pl. Truc. III. 2. 29.

CONĬCĬO, is, cĕre, *n.* 3, *arcaismo per* conjicio V. *Pl. Rud.* III. 4. 64.

CŌNĬFER *e* **CŌNĬGER**, ĕra, ĕrum, *agg. da* conus *e* fero *o* gero; κωνοφόρος, *conifero, che produce de' coni, cioè delle noci simili a quelle del pino.* Coniferæ cyparissi. *V. Æn.* III. 680.

CŌNĪLĂ, æ, *sf.* 1 (κονίλη) V. **CUNILA.**

CŎNIPTUM, i, *sn.* 2 (*da* κονίπτω), *sorta di libazione che facevasi con ispargere la farina.* Paul. ex Festo.

CŌNĪRĔ, *arcaismo per* coire. *Quint.* I. 6.

CŎNISCANS, tis, *p. pr. di* conisco.

CONISCO *o* **CONISSO**, as, āre, *n.* 1 (*da* κόνις, *polvere, o* κονίζω, *aspergo di polvere*); *cozzare, urtarsi, percuotersi con le corna* (*proprio de' montoni e di altre bestie cornute, che ciò facendo smuovono e sollevano la polvere*) Lact. II. 320. = 2 *Trasl.* Caput opponis, cum eo coniscans (*tu ti scagli su di esso con la testa innanzi, come un montone*) Cic. fragm. apud Quint. VIII. 3. = 3 *P. pr.* coniscans, § 2.

CONISCO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* conus; *disporre in forma di cono.* Ex avibus patinam coniscavit (*colmò un piatto di uccelli*) Tert. Pall. 5.

CONISĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Conisio, città della Misia.* Pl. HN. V. 30.

CŎNISTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; κονιστήριον (*da* κόνις, *polvere*); *conisterio, luogo nelle antiche palestre, ove i lottatori aspergevansi di polvere.* Vitr. V. 11.

CONJĂCENS, tis, *p. pr. di* conjaceo.

CONJĂCĔO, es, cēre, *n.* 2, *da* cum *e* jaceo; *giacere insieme.* Lac. Plac. Myth. fab. 30 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 94) = 2 *P. pr.* conjacens. *Id. ib.*

CONJACTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* jactura; *perdita, danno commune a più persone.* Not. Tir. p. 67.

CONJĔCI, *perf. di* conjicio.

CONJECTĀNĔĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* conjecto; *congetture* (*titolo di un'opera di Alfeno*) Gell. VI. 5.

CONJECTANS, tis, *p. pr. att. di* conjecto.

CONJECTĀRĬUS, a, um, *agg. da* conjecto; *che si sa per congettura.* Cic. Fin. IV. 18.

CONJECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conjecto; στοχασμός, *congettura o conghiettura, presunzione.* Unde conjectatio ingens opum est (*d'onde si presume che sieno molto ricchi*) Pl. HN. VI. 22 - Conjectatio de Deo esset (*se ne dedurrebbe un' idea di Dio*) Id. ib. II. 5 - Somni quæstio non obscuram conjectationem habet (*la questione del sonno non è difficile a risolversi*) Id. ib. X. 97.

CONJECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conjecto; *chi congettura o desume per congettura, interprete.* Conjectatores portenti: *Auct. Itin. Alex. M.* 49 (*ed. A. Maio*)

CONJECTĀTŌRĬĔ, *avv.* στοχαστικῶς. *V. la voce seg.*

CONJECTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* conjecto; στοχαστικός, *congetturale, di congettura.* Argumenta conjectatoria. *Gell.* IX. 3 (*v'ha chi legge conjectatorie, cioè desunti congetturando*)

CONJECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conjecto.

CONJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conjicio; συμβολή, *l'atto di gettare, di lanciare, lanciamento.* Neque conjectione telorum (*nè con dardi lanciati da lungi*) Cic. Cæcin. 15. = 2 *Trasl. congettura o spiegazione congetturale.* Conjectio somniorum (*interpretazione de' sogni*) Cic. Div. II. 63 - Conjectionem facere ejus quod reliquit (*congetturare ciò ch' egli (il defunto) ha potuto lasciare*) Ulp. Dig. XXVIII. 1. 21. = 3 *Sunto, sommario.* Conjectio causæ (*breve esposizione della causa*) Ascon. in Verr. III. 9. = 4 *Questione, soggetto di una disputa.* De tota conjectione (*intorno al soggetto della questione tutta quanta*) Pl. HN. XXVIII. 3.

CONJECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* conjicio; συμβάλλω, *gettare, lanciare insieme, cacciare.* Cum hostium duces in carcerem conjectaverit, etc. (*avendo cacciato in carcere i capitani de' nemici, ecc.*) Gell. VII. 19. = 2 *Portare, mettere in commune.* Conjectabamus ad cœnulam argutias quæstionum (*all'ora della cena mettevamo in tavola argute controversie*) Id. VI. 13. = 3 *Congetturare o conghietturare, dedurre, giudicare per congettura.* Nescio quid conjectem (*non so che pensare*) Ter. Eun. III. 4. 5 - Eventu rem conjectantes (*formando giudizio della cosa dall'evento*) Liv. V. 21 sub fin. - Conjectare offensionem vultu (*arguire dal volto il turbamento dell'animo*) Tac. Ann. I. 12. = 4 *Pronosticare, predire.* Nemine peritorum aliter conjectante (*nessuno degli aruspici traendo diverso presagio*) Svet. Aug. 95 - Qui stellarem conjectat (*chi spiega l'astrologia*) Tert. Pall. 6. = 5 *Pass.* conjector. *Tac. Ann.* XIV. 51 - *P. pr. att.* conjectans, §§ 3, 4.

CONJECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conjicio; ὀνειροπόλος, ὀνειροκρίτης, *interprete de' sogni o di qualsivoglia altra cosa occulta, indovino.* Cic. Div. II. 28; Pl. Pœn. I. 3. 34.

CONJECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conjector; *indovina.* Pl. Mil. III. 1. 99.

CONJECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* conjicio, § 3; στοχασμός, *congettura o conghiettura, presunzione tratta, od opinione dedotta da alcuni indizj.* Conjecturam capere, o facere de aliqua re (*giudicare di alcuna cosa*) Varr. RR. III 16 ad fin.; Cic. Verr. IV. 74 — facere in aliquo (*trarre congetture sul conto di alcuno*) Id. Div. I. 33 - Si qua conjectura mentis divinæ sit (*se si può giudicare delle intenzioni degli dei*) Liv. X. 39 - Conjectura veritatis difficilis est (*è difficile conoscere per congettura la verità*) Svet. Galb. 7. = 2 *Pronostico, predizione.* Conjectura futuri (*predizione dell'avvenire*) Ov. Trist. I. 10. 15. = 3 *E più specialm. interpretazione, spiegazione de' sogni.* Cic. Div. II. 63; Pl. Rud. III. 1. 20. = 4 *Argomento tratto da congetture.* Tryph. Dig. XXIII. 4. 30. = 5 *Presso i retori, questione che si raggira sopra un fatto, o sull'intenzione dell'autore di esso.* Quint. VII. 2.

CONJECTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conjectura; στοχαστικός, *congetturale, di congettura.* Medicina est ars conjecturalis (*fondata su congetture*) Cels. II. 6 ad fin. = 2 *In ret.* conjecturalis causa (*questione di fatto*) Cic. Inv. II. 4. = 3 Conjecturalia, *sn. pl.*; *argomenti desunti da congetture.* Quint. VII. 1.

CONJECTŪRĀLĬTER, *avv. da* conjecturalis; *per congettura.* Sid. Ep. VIII. 11 ad fin.

CONJECTŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* conjectura; συμβάλλω, *congetturare o conghietturare.* Conjecturare in occulto. *Sen. Q. nat.* VII. 29 (*ma in ottimi codici meglio leggesi conjectura ire in occulta*) - Tria oportet conjecturare. *Boeth. Arist. Analyt. post.* II. 14, *p.* 554.

CONJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONJECTUS, a, um, *pp. pass. di* conjicio. = 2 *Aggett. adunato, raccolto, ecc.* (semina), quæ, conjecta repente, Magnarum rerum fierent exordia (*que' semi, che, raccolti in un subito, diverrebbero i principj di grandi cose*) Lucr. II. 1061.

CONJECTUS, us, *sm.* 4, *da* conjicio; συμβολή, *l'atto di gettare insieme, di lanciare, getto, tiro.* Conjectu lapidum (*col lanciare pietre*) Cic. Att. IV. 3 - Extra teli conjectum (*fuor di tiro del dardo*) Petr. Sat. 90. = 2 *Trasl.* Vester in me oculorum conjectus (*i vostri sguardi rivolti su me*) Cic. Sext. 54 - Conjectus animorum (*attenzione, raccoglimento*) Id. ib. = 3 *Massa, cumulo, mucchio.* Conjectus lapidum (*monte di sassi*) Lucr. III. 199 — materiæ (*quantità di materia confusamente ammassata*) Id. V. 417. = 4 *Congettura.* Progressi conjectu (*per congettura*) longius. *Sex. Aur. Victor. Cæs.* 26.

CONJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* conjicio.

CONJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* cum *e* jacio; συμβάλλω, καταβάλλω, *propr. lanciare molte cose insieme, e semplicem. lanciare, scagliare, cacciare.* In nostros tela conjiciebant (*scagliavano dardi contra i nostri*) Cæs. BG. I. 26 - Conjicere aliquem in carcerem, in vincula (*cacciarlo in carcere, metterlo ne' ferri*) Cic. Verr. VII. 7 ad fin. — aliquem domum (*confinarlo in casa*) Id. Dom. 25 sub fin. = 2 *Trasl. variamente.* Conjicere crimina, o culpam in aliquem (*addossargli delitti o la colpa, attribuirgliela*) Id. Mur. 35; Cæs. BG. IV. 27 — pecuniam in propylæa (*gettare, consumare denaro in antiporti*) Cic. Off. II. 17 — aliquem in perturbationes (*travagliarlo, inquietarlo*) Id. Fam. XII. 1 — in tricas (*imbrogliarlo, imbarazzarlo*) Pl. Pers. V. 2. 18 — in metum (*mettergli paura*) Liv. XXXIX. 25 — hostes in terrorem ac tumultum (*spargere ne' nemici lo spavento e lo scompiglio*) Id. XXXIV. 28 — aliquem in lætitiam (*infondergli allegria*) Ter. Heaut. II. 3. 51 — in nuptias (*tirarlo a prender moglie*) Id. Andr. III. 4. 23 — in morbum (*farlo cadere malato*) Pl. Pœn. prol. 69 — oculos in aliquem (*fissare, rivolgere gli occhi sopra alcuno*) Tac. Hist. I. 17 — causam ad aliquem (*trattare, difendere la propria causa dinanzi ad alcuno*) Afran. apud Non. IV. 89 — verba inter se (*disputare, discutere tra se medesimo, o vero anche scambiare parole con altri, altercare, contendere*) Id. apud eund. ib. — se in fugam (*fugire precipitosamente*) Cic. Cœl. 26 sub fin. — se in pedes (*darla a gambe*) Ter. Phorm. I. 4. 13 — se in signa (*cacciarsi, ritirarsi fra le bandiere*) Cæs. BG. VI. 39 — se in noctem (*ridursi alla notte, o esporsi ai rischi, agl'inconvenienti notturni*) Cic. Mil. 19 — se in versum (*mettersi a far versi*) Id. Or. III. 30. = 3 *Congetturare o conghietturare, indovinare, dare o colpire nel segno.* Ut conjicio (*per quanto io posso congetturare*) Ter. Heaut. I. 1. 11 - Conjeci te Lanuvii fuisse (*ho indovinato che tu sei stato in Lanuvio*) Cic. Att. XIV. 22 - Conjicere somnium (*spiegare, interpretare un sogno*) Pl. Curc. II. 2. 3 - Nunc vates melius conjiciet quæ tempestas impendeat, quam gubernator? (*potrà egli un indovino prevedere un' imminente burrasca meglio di un piloto?*) Cic. Div. II. 5 - De futuris conjicere (*congetturare sul futuro*) Nep. Them. 1. = 4 *Pass.* conjicior. *Hirt. B. Alex.* 49 - *P. pr. att.* conjiciens. *Lucr.* I. 283 - *P. fut. att.* conjecturus. *Svet.* VIII. 10 - *Pp. pass.* conjectus. *Cic. Div.* I. 26 *sub fin.* - *P. fut. pass.* conjiciendus. *Gell.* V. 10.

CONJŪBĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* jubeo; *comandare nel tempo stesso a più persone.* Edict. Diocl. proœm.

CONJUCUNDOR, āris, āri, *dep. o pass.* 1, *da* cum *e* jucundor; *gioire insieme.* Vulg. Eccli. XXXVII. 4.

CONJŬGĂ, æ, *sf.* 1, *lo stesso che* conjux (*sposa, moglie*) Apul. Met. 6.

CONJŪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conjux; γαμήλιος, *conjugale o congiugale, maritale.* Dii conjugales (*dei conjugali, cioè che presiedevano ai maritaggi*) Tac. Germ. 18 - Conjugales nuptiæ. *Hyg. fab.* 73.

CONJŪGĀLĬTER, *avv. da* conjugalis (*secondo il costume de' conjugi, come si usa tra marito e moglie*) Aug. Ep. 89 (al. 157)

CONJŬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conjugo, συζυγία, *miscuglio.* Apul. Flor. n. 18. = 2 *Unione.* Conjugatio corporum (*unione carnale, concubito*; συνουσία) Arnob. II, p. 54 — uxoria. *Id.* V, p. 171 — propositionum (*connessione del primo e del secondo termine di un sillogismo*) Apul. Dogm. Plat. 3. = 3 *Affinità, relazione etimologica de' vocaboli.* Cic. Top. 3. = 4 *Presso i gramm., conjugazione, l'inflessione del verbo per tempi e persone.* Char. II, p. 153; Prisc. VIII, p. 836 Putsch.

CONJŬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conjugo; συζευκτός, *chi unisce o congiunge.* Conjugator amoris (*il dio che stringe i nodi dell'amore*) Catull. LXI. 44.

CONJŬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conjugo. = 2 *Aggett.* Conjugatæ consonantes (*consonanti del medesimo ordine, cioè che hanno analogia nella pronunzia*) Prisc. - Conjugata pronomina (*pronomi che servono a più persone*) Id. — verba (*vocaboli della stessa famiglia*) Cic. Top. 3. 9.

CONJŬGĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conjux; γαμήλιος, *conjugale, maritale.* Conjugiale fœdus (*la fede conjugale*) Ov. Met. XI. 743 - Conjugialia festa (*le feste d'Imeneo*) Id. ib. V. 3.

CONJŪGIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* jugum; *ch'è sotto il medesimo giogo.* Apul. Met. 7. = 2 *Legato, unito, congiunto.* Id. de mundo.

CONJŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* jugum; συζυγία, *unione, congiungimento.* Lucr. III. 858. = 2 *Conjugio, unione conjugale, matrimonio.* Cic. Off. I. 17; Nep. Cim. 1. = 3 *E gli stessi conjugi.* Pl. HN. VIII. 35. = 4 *Unione sessuale, concubito.* Sine ullis conjugiis gravidæ. *V. G.* III. 275. = 5 *L'uno de' due conjugi.* Quæ viva sequatur conjugium (*segua il defunto marito*) Prop. III. 11. 18 - Conjugium principis (*la moglie del principe*) Tac. Ann. XII. 65. = 6 *Comunione della vita fra gli amanti.* Conjugium ferum (*duro giogo, dura servitù reciproca*) Tibull. III. I. [illegible]

CONJŬGO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* jugum *o* jugo, as; συζεύγνυμι, *conjugare, congiungere insieme.* Amicitia, quam similitudo morum conjugavit (*stretta dalla conformità dei costumi*) Cic. Off. I. 17. = 2 *Dar marito o moglie.* Cum fratrum suorum filios conjugaret (*dando moglie ai suoi nipoti*) Treb. Gallien. 11. = 3 *Pp. pass.* conjugatus. *Aug. Conf.* VI. 13.

CONJŪGŬLĀ myrtus, *sf.*; *specie di mirto.* Pl. HN. XV. [illegible]

CONJŬGUS, a, um, *agg. da* cum *e* jugum; *accoppiato, congiunto.* Juno Jovis conjuga (*moglie di Giove*) Apul. Met. 6 - Conjuga pronomina (*pronomi communi a più persone*) Prisc. XVII, p. [illegible] Putsch.

CONJUNCTĒ, *avv. da* conjunctus; συνημμένως, *congiuntamente, insieme, nel medesimo tempo.* Conjuncte cum reliquis rebus (*complessivamente*) Cic. Fam. V. 12. = 2 *Concordemente.* Cum eo conjuncte vixit. *Nep. Att.* 10. = 3 *Comp.* conjunctius *Cic. Fam.* VI. 10 - *Sup.* conjunctissime *Id. Inv.* 1

CONJUNCTIM, *avv. da* conjungo; *congiuntamente, insieme, a un tratto.* Liv. VI. 40 sub fin. = 2 *In legge.* Conjunctim legare (*fare un legato a più persone insieme*) Pomp. Dig. XXX. 16.

CONJUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conjungo, σύζευξις, [illegible] *congiunzione, unione.* Ad conjunctionem hominum nos natos esse (*che siamo nati per vivere in società*) Cic. Amic. [illegible] - Conjunctio vicinitatis (*relazioni di vicinanza*) Id. Fam. [illegible] — litterarum (*unione delle lettere*) Quint. I. [illegible] = 2 *Unione sessuale.* Conjunctionis appetitus *Cic. Off.* I. [illegible] = 3 *Matrimonio.* Conjunctioni Venus præest *Pl. HN.* XV. [illegible] = 4 *Legame di affetto, vincolo di sangue.* [illegible] Conjunctione fratrum [illegible] Cic. Off. I. [illegible] Conjunctio [illegible] Id. ib. - Conjunctionem veterum [illegible] Id. Fam. III. [illegible] = 5 *In logica* [illegible] Id. Top. [illegible] = 6 *Congiunzione (figura retorica)* Auct. ad Her. IV. 27. = 7 *In gramm., congiunzione, parte del discorso.* Cic. Or. 39.

CONJUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* conjungo; *congiuntivo, che congiunge, o atto a congiungere.* Conjunctiva particula (*particella congiuntiva, congiunzione*) Tert. adv. Herm. 26 - Conjunctivus modus, *od assolut.* conjunctivus (*modo congiuntivo, uno de' modi con cui si conjugano i verbi*) Serv. in art. Donati II, p. 1787 Putsch.; Capell. III. 83.

CONJUNCTO? as, āre, *att.* 1, *freq. di* conjungo; *congiungere.* Conjunctet amor. *Prud. Psych.* 764 (*altri leggono* conjungat)

CONJUNCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conjungo; *congiugnitrice, che congiunge.* Aug. Trin. XI. 10.

CONJUNCTUM, i, *sn.* 2, *da* conjungo; *parte di una proposizione, o proposizione congiuntiva.* Gell. XVI. 8. = 2 Conjuncta, *sn. pl.*; *vocaboli della stessa famiglia.* Cic. Or. II. 40.

CONJUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* conjungo. = 2 *Aggett. stretto, intimo, intrinseco.* Amicitia conjunctior (*più stretta*) Cic. Fam. III. 20 ad fin. - Ut inter nos conjunctiores simus (*a fine di vie più strignere i nostri legami di amicizia*) Id. ad Anton. post ep. 13 l. 14 ad Att. - Conjunctissimus consuetudine (*amico*) Id. Sull. 20. = 3 *Assolut. parente.* Conjunctus an alienus (*un parente od un estraneo*) Quint. VII. 4. = 4 *Comp.* conjunctior, *e sup.* conjunctissimus, § 2.

CONJUNCTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* conjungo; *congiungimento, accoppiamento.* Varr. LL. IX. 1.

CONJUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* conjungo.

CONJUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* jungo; συζεύγνυμαι, συνάπτω, *congiungere, unire.* Conjungere cera (*unire con la cera*) V. Ecl. II. 32 — dextræ dextram (*congiungere le destre*) Ov. Met. VIII. 421. — noctem diei (*far di notte giorno, cioè continuare anche la notte il cammino incominciato il giorno, viaggiare dì e notte*) Cæs. BC. III. 13 — boves (*aggiogare i buoi, attaccarli al medesimo carro*) Cato RR. 138 — vocales (*unire le vocali*) Cic. Or. 45. = 2 *Congiungere in matrimonio, maritare o ammogliare.* Conjungere aliquam secum matrimonio, o sibi matrimonio, o sibi *semplicem.* (*prendere moglie*) Curt. VI. 9 ad fin.; Svet. Ner. 28 - Cupio me jam conjungere tecum (*desidero di diventar tua moglie. Parla Cidippe*) Ov. Her. XXI. 247 - Poppææ conjungitur (*prende in moglie Poppea*) Tac. Ann. XIV. 60 = 3 *Contrarre parentela od amicizia.* Conjungere se cum aliquo affinitate (*contrarre parentela con alcuno*) Nep. Paus. 2 — iterum diversos amantes (*riconciliare i disgustati amanti*) Prop. I. 10 - Ad conjungendas amicitias (*per annodare amicizie*) Cic. Cluent. 46. = 4 *Non interrompere, continuare senza interruzione.* Conjungere abstinentiam cibi (*non interrompere il digiuno, astenersi da ogni alimento*) Tac. Ann. VI. 26 - rerum actum (*far rendere la giustizia senza interruzione*) Svet. Claud. 23 - Conjunctus sermo (*parlare continuato*) Quint. VIII. 3. = 5 *Pass.* conjungor, § 2 - *P. pr. att.* conjuncturus. *Cic. Fam.* V. 7 - *Pp. pass.* conjunctus, § 4 - *P. fut. pass.* conjungendus, § 3.

CONJUNX. V. **CONJUX.**

CONJŪRANS, tis, *p. pr. di* conjuro.

CONJŪRĀTIM? *avv. da* conjuro; *per congiura, congiurando.* Pl. Asin. II. 2. 52 (*ove per* conjuratim *altri, meglio, leggono* conjurati)

CONJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conjuro; συνωμοσία, σύστασις, *congiura, cospirazione contra lo stato o il principe.* Conjurationem facere o habere, *ed* esse in conjuratione (*congiurare, cospirare contra lo stato*) Cæs. BG. I. 2; Cic. Catil. IV. 3; Sall. Catil. 18 - Conjurationem invenire et deprehendere — detegere (*scoprire una congiura*) Cic. Catil. III. 17; Svet. Claud. 9 — patefacere, o prodere (*denunziarla, rivelarla*) Sall. Catil. 4; Tac. Ann. XVI. 17 — opprimere (*soffocarla, dissiparla*) Svet. Tib. 6. - Urbana conjuratio (*broglio, maneggio cittadino per conseguire uno scopo*) Pl. Pan. 30. = 2 *La riunione de' congiurati.* Conjuratio perditorum hominum (*la conventicola degli scellerati*) Cic. Catil. I. 6. = 3 *L'atto di giurare tutti insieme di difendere una causa commune, di sostenere un partito, ecc.* Conjuratio fit in tumultu (*in un grave pericolo tutti a un tratto prestano il giuramento*) Serv. ad Æn. VII. 614.

CONJŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conjuro; *chi giura insieme con altri.* Pl. Trin. IV. 2. 30 (*ove altri leggono* cumjurator)

CONJŪRĀTUS, a, um, *pp. di* conjuro. = 2 Conjurati, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *congiurati, cospiratori contro lo stato.* Cic. Catil. IV. 20. = 3 *Nella milizia romana, quei soldati che, per l'imminente pericolo, giuravano tutti insieme e non già individualmente come gli altri soldati.* Liv. XLV. 2. V. **CONJURATIO**, § 3.

CONJŪRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* juro; συνόμνυμι, *giurare insieme con altri.* Ut omnes conjurarent (*perchè tutti a un tratto prestassero il giuramento*) Cæs. BG. VII. 1 - Omne conjurat Latium (*tutto il Lazio corre all'armi, prestando il giuramento militare*) V. Æn. VIII. 5. = 2 *Essere d'accordo, intendersi.* Conjurare amice (*ajutarsi a vicenda; parlando della natura e dell'arte*) Hor. AP. 411 - Contra virtutes conjurabitur (*altri si collegherà contro alla virtù*) Sen. Ep. 14. = 3 *Congiurare, cospirare, machinare.* Conjuravisti sciens (*hai cospirato a sangue freddo*) Gell. VII. 11. sub fin. - Conjurare inter se (*machinare*) Auct. B. Hisp. 26 — cum aliquo (*cospirare con alcuno*) Liv. XXXIX. 16 — in mortem patris (*insidiare ai giorni del padre*) Quint. IV. 2 a med. — contra rempublicam (*cospirare contra lo stato*) Cic. Sull. 25 — de interficiendo Pompejo (*tramare la morte di Pompeo*) Id. Mil. 24 — patriam incendere (*formare il disegno di mettere a soqquadro la patria*) Sall. Catil. 56. = 4 *Pass.* conjuror, § 2 - *P. pr.* conjurans. *Claud. B. Get.* 163 - *Pp.* conjuratus. *Cic. Front.* 6.

CONJUX o **CONJUNX**, ŭgis, *sm. e f.* 3, *da* cum *e* jugum *o* jungo; ὁμόζυγος, σύζυγος, σύμβιος, *consorte, marito o moglie, ma più spesso la moglie, specialm. presso gli oratori.* Geminus conjux (*marito di due mogli*) Ov. Met. VI. 538 - Conjux fecunda (*moglie prolifica*) Hor. Sat. II. 5. 31 — fidelissima. *Cic. Q. Fr.* I. 3 — orbatus (*vedovo*) Stat. Silv. V. 1. 20. = 2 *In pl., conjugi, il marito e la moglie.* Conjuges (*il maschio e la femina*) evagantur. *Sal.* 12. = 3 *La femina degli animali.* Suo conjux abducta marito (*colomba rapita al suo compagno*) Ov. Fast. I. 451. = 4 *L'olmo, a cui si marita la vite.* Col. 5. 6. = 5 *Fidanzata.* V. Æn. IX. 138; Ov. Her. VIII. 86 = 6 *Amica, amante.* Mavortia conjux (*l'amica di Marte, cioè Venere ch'era moglie di Vulcano*) Val. Fl. II. 208. = 7 *Compagno d'armi o di servitù.* Fabr. Inscr. passim; Apul. Met. 7.

CONLÆTOR,

CONLĀTUS,

CONLAXO,

CONLŪCO, etc. V. **COLLÆTOR**, **COLLATUS**, **COLLAXO**, **COLLUCO**, etc.

CONNĀSCOR, ĕris, nātus sum, sci, *dep.* 3, *da* cum *e* nascor; *nascere insieme.* Laus nobilitatis connascitur. *Cass. Var.* III. 6 - Vitia in corpore connata (*vizj innati, naturali*) Tert. adv. Valent. 2 - Frater connatus (*fratello gemello*) Inscr. apud Fea, *Framm. di Fasti cons.* p. 57. = 2 *Pp. dep.* connatus, § 1.

CONNĀTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* natura; σύμφυτος, *connaturale, insito nella natura.* Connaturalis potentia. *Boeth. Arist. analyt. post.* II. 47, p. 557.

CONNĀTŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* natura; *creazione simultanea.* Isid. Orig. XVII. 9

CONNĀTŪRĀTUS, a, um, *agg. da* cum *e* natura; *creato a un tempo stesso.* Isid. Orig. XVII. 13.

CONNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* connascor.

CONNECO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* neco; *uccidere insieme.* Not. Tir. p. 122.

CONNECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONNECTENS, tis, *p. pr. att. di* connecto.

CONNECTO, is, exŭi (*e ant.* exi · *Prisc.* X. 505), exum, ctĕre, *att.* 3, *da* cum *e* necto; συμπλέκω, *connettere, congiungere, attaccare.* Amicitia cum voluptate connectitur (*l'amicizia va congiunta col piacere*) Cic. Fin. I. 20 - Connectere verba (*mettere insieme le parole, comporre*) Hor. Ep. II. 2. 86 — tempora lauro (*cingere le tempia di alloro*) Val. Fl. IV. 344 — brachia (*intrecciare le braccia danzando*) Sil. III. 412 - Adiabenis connectuntur Carduchi (*i Carduchi confinano con gli Adiabeni*) Pl. HN.

vi. 17. = 2 *Collegare i membri di una proposizione.* Si verum est quod ita connectitur *(se questa proposizione congiuntiva è vera)* Cic. Fat. 6. = 3 *Continuare a dire, soggiungere.* Connectere aliam majorem insaniam *(soggiungere un'altra più solenne bestialità)* Pl. HN. xxxvi. 24, n. 8. = 4 *Pass.* connector, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* connectens. *Claud. B. Get.* 189 - *Pp. pass.* connexus. *Cic. ND.* ii. 38 - *P. fut. pass.* connectendus. *Quint.* ii. 11.

CONNERVO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* nervus; *accrescere forza ai nervi.* Not. Tir. p. 108.

CONNEXE, *avv. da* connexus; *di seguito, senza interruzione.* Connexe dicere. *Capell.* iv, *p.* 117. = 2 *Insieme, a un tratto.* Isid. Orig. iv. 17.

CONNEXI, *antico perf. di* connecto.

CONNEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* connecto; συναφή, *connessione, legame, congiugnimento.* Connexio verborum *(accozzamento di parole)* Isid. Orig. xi. 9. = 2 *Conchiusione, conseguenza di un sillogismo.* Quint. v. 14. = 3 *Sillaba.* Char. i. init.

CONNEXĪVUS, a, um, *agg. da* connecto; συμπλεκτικός, *connessivo, copulativo.* Conjunctio connexiva *(congiunzione che serve a legare il discorso)* Gell. x. 29.

CONNEXŬI, *perf. di* connecto

CONNEXUM, i, *sn.* 2, *da* connecto, *proposizione congiuntiva.* Cic. Acad. iv. 30.

CONNEXUS, a, um, *pp. pass. di connecto.* = 2 *Agg. legato, congiunto;* συμπεπλεγμένος, συνημμένος. Connexus magno amore *(legato da una stretta amicizia)* Stat. Ach. i. 174. = 3 *Susseguente.* Connexi his funeribus dies *(i giorni che seguono immediatamente questi funerali)* Cic. Att. xiii. 17. = 4 *Comp.* connexius. *Lucr.* iii. 557.

CONNEXUS, us, *sm.* 4, *da* connecto; συμπλοκή, *connessione, legame.* Lucr. i. 626; Vitr. x. 1.

CONNĪSUS *o* CONNIXUS, a, um, *pp. dep. di* connitor.

CONNĪTĔO, es, ŭi, ēre, *e*

CONNĪTESCO, is, scĕre, *n.* 2 *e* 3, *da* cum *e* niteo *o* nitesco; *risplendere insieme.* Not. Tir. p. 183.

CONNĪTOR, ĕris, īsus *(e anticam.* ixus: *Serv. ad Æn.* i. 144) sum, īti, *dep.* 3, *da* cum *e* nitor; πειράομαι, *fare grandi sforzi, sforzarsi.* Connituntur ut se erigant *(si sforzano per rizzarsi)* Cic. Fin. v. 15 - Conniti ad convincendum aliquem *(fare ogni sforzo per convincerlo)* Tac. Ann. xv. 66 - Primores classiariorum labefacere connixa est *(tentò di subornare i capi dei marinaj)* Id. ib. 51. = 2 *Ponzare, far forza per mandar fuora il parto.* Capella gemellos..... connixa *(sgravatasi di due capretti)* V. Ecl. i. 15. = 3 *Pp. dep.* connisus *e* connixus. *Liv.* x. 33; *Lucr.* ii. 159.

CONNĪVENS, tis, *p. pr. di* conniveo.

CONNĪVENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* conniveo; ἐπίμυσις, *connivenza, tacita condiscendenza, disimulazione.* Lampr. Alex. Sev. 54.

CONNĪVĔO, es, īvi *o* ixi, vēre, *n.* 2, *da* cum *e dall' inusit.* niveo; ἴλλω, μύω, καταμύω, *serrare gli occhi.* Dum ego connixi somno *(mentre io dormiva)* Turpil. apud Prisc. ix, p. 866 Putsch. - Connivere ad fulgura *(serrare gli occhi quando balena)* Svet. Claud. 51 - Oculis somno conniventibus *(quando gli occhi si chiudono per dormire)* Cic. ND. ii. 57. = 2 *Attivam. nel sign. medesimo.* Connivere oculos sopore *(chiudere gli occhi presi da sopore)* Cass. apud Prisc. l. c. = 3 *Talora anche socchiudere gli occhi o per aguzzare la vista, o per evitare la soverchia luce.* Neroni fuerunt oculi hebetes, nisi cum conniveret *(non discerneva bene, se non quando socchiudeva gli occhi)* Pl. HN. xi. 54. = 4 *Trasl. far le viste di non vedere, disimulare.* Quibusdam in rebus conniveo *(dissimulo certe cose, fo le viste di non vederle)* Cic. Phil. i. 7 - Væ, nisi connives! *(guai, se non chiudi un occhio!)* Pers. vi. 50 - Blandimenta quibus sopita virtus conniveret *(blandizie capaci di assopire la virtù)* Cic. Cœl. 17. = 5 *P. pr.* connivens, § 1.

CONNIXI, *perf. di* conniveo.

CONNIXUS. V. CONNITOR, § 3.

CONNŌDO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* nodo; *annodare, unire insieme, e per trasl. collegare.* Prosp. epigr. liii. 17.

CONNŪBĬĀLIS, e, *agg. com.* 2, *da* connubium; γαμήλιος, *conjugale, nuziale.* Carmen connubiale *(canto nuziale, epitalamio)* Claud. Cons. Honor. iv. 649.

CONNŪBĬĀLĬTER, *avv. da* connubium; *a maniera de' conjugi.* Capell. 6 sub init.

CONNŬBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* nubo; γάμος, ἐπιγαμία, *connubio, propr. il diritto del cittadino romano a prender moglie.* Connubia non erant Romanis cum finitimis *(non era permesso ai Romani di contrarre matrimonio coi confinanti)* Liv. i. 9 - Connubium dare *(concedere il diritto di matrimonio)* Id. iv. 3. = 2 *Ed il matrimonio medesimo.* Romulus Sabinorum connubia conjunxit *(si strinse co' Sabini per via di matrimonj)* Cic. Or. i. 9 - Servare connubia *(mantenere la fede conjugale)* Val. Fl. viii. 421. = 3 *Commercio illegitimo.* Fallere connubia sacræ tædæ *(commettere adulterj)* Mart. vi. 11. = 4 *Innesto.* Pl. HN. xvi, init.

CONNŪDĀTUS, a, um, *pp. pass dell' inus.* connudo; *spogliato affatto, tutto nudo.* Pl HN. xxviii. 23.

CONNŬMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* connumero; *connumerazione, enumerazione.* Prisc.

CONNŬMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* connumero.

CONNŬMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* numero; συναριθμέω, *connumerare, mettere nel numero.* Connumerare inter liberos *(annoverare tra' figli)* Paul. Dig. i. 5. 14 — virum heroicis ingeniis *(collocare un uomo fra gli eroi)* Amm. xxv 4. = 2 *Contare, computare.* Quemadmodum connumeratis *(secondo la vostra maniera di computare)* Arnob. v, p. 187. = 3 *Pass.* connumeror. *Paul. Dig. l. c.* - *Pp. pass.* connumeratus. *Boeth. Arist. Elench. soph.* i. 4, *p.* 736 - *P. fut. pass.* connumerandus. *Amm. l. c.*

CONNUNCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* nuncio; *annunziare insieme.* Not. Tir. p. 42.

CONNŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* cum *e dal primitivo dis.* nuo; *accennare insieme con la testa.* Not. Tir. p. 127.

CONNŪTRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* nutrio; *nutrire insieme.* Not. Tir. p. 123.

CŎNŌN, ōnis, *sm.* 3; Κόνων, *Conone, capitano ateniese.* Nep. in ejus vita. = 2 *Conone, matematico di Samo, contemporaneo di Archimede.* Sen. Q. nat. vii. 3.

CŌNŌPĒUM, ēi, *o* **CŌNŌPĬUM**, ĭi, *sn.* 2; κωνωπεῖον, κωνώπεον *o* κωνώπιον, *conopeo, padiglione da letto.* Hor. Epod. ix. 16; Juv. vi. 80; Varr. RR. ii. 10 ad fin.

CŌNŌPŌN (Diabasis), *sn.*; Κωνώπων διάβασις, *luogo in un' isola, rimpetto ad una delle bocche del Nilo.* Pl. HN. iv. 24.

CŌNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; πειράομαι, ἐπιχειρέω, *sforzarsi, tentare.* Conari opus magnum *(tentare una grande impresa, un' opera difficile)* Cic. Or. 10 — pedibus manibusque *(adoperare i piedi e le mani, fare ogni sforzo)* Ter. Andr. iv. 1. 53 — obviam alicui *(sott.* ire) *(affrettarsi di andargli incontro)* Id. Phorm. i. 2. 2 — Poetas non conor attingere *(non mi avventuro a leggerli)* Cic. Or. ii. 14 — Omnia, conando, docilis solertia vincit *(un ingegno docile, sforzandosi, vince ogni ostacolo)* Manil. i 95 = 2 *P. pr.* conans. *Cic. Fam.* v. 12 - *Pp. dep.* conatus. *Cæs. BG.* i. 12 - *P. fut.* conandus. *Id. BC.* i. 31.

CONQUĂDRATUS, a, um, *pp. pass. di* conquadro.

CONQUĂDRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* quadro; τετραγωνίζω, *quadrare, dar forma quadra.* Varr. apud Non. ii. 481. = 2 *In sign. n., quadrare, tornare in acconcio, convenire con proprietà.* Conquadrare alicui rei *(essere in proporzione con alcuna cosa)* Sid. Ep. ii. 2 — vero *(essere conforme alla verità)* Id. ib. iii. 7 ad fin. = 3 *Pp. pass.* conquadratus. *Col.* viii 3 *ad fin.*

CONQUÆSTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* quæstor; *questore insieme con un altro, collega nella questura.* Varr. LL. v. 8 *(se non è errata la lezione)* = 2 *Inspettore, officiale di polizia.* Pl. Amph. prol. 65 *(ove per* conquæstores *altri leggono* conquisitores)

CONQUASSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conquasso; συσσεισμός, *conquasso, scossa, crollo.* Valetudinis corporis conquassatio *(alterazione della sanità)* Cic. Tusc. iv. 13.

CONQUASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conquasso.

CONQUASSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* concutio; συσσείω, *conquassare, scuotere fortemente.* Cic. Div. i. 43. = 2 *Trasl. agitare, commuovere, scompigliare.* Mens conquassatur *(la mente si conturba)* Lucr. iii. 600 - Provinciæ conquassatæ sunt *(sono in iscompiglio)* Cic. Fam. iv. 5 a med. - Maximis periculis conquassari *(essere agitato da gravissimi pericoli)* Firm. Math. iii. 13, n. 4. = 3 *Rompere, fracassare.* Cato RR. 52. = 4 *Pass.* conquassor, § 2 - *Pp. pass.* conquassatus. *Lucr.* iii. 442.

CONQUATERNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* quatuor; ζευγίζω κατὰ τέσσαρα, *attaccare quattro (bestie) di fronte.* Gloss. gr.-lat.

CONQUĔRENDUS, a, um, *p. fut., e*

CONQUĔRENS, tis, *p. pr. di* conqueror.

CONQUĔROR, ĕris, questus sum, ĕri, *dep.* 3, *da* cum *e* questus; μέμφομαι, ἀγανακτέω, *dolersi vivamente, lamentarsi.* Conqueri fortunam *(accusar la fortuna)* Pacuv. apud Cic. Tusc. ii. 21 - Conqueri aliquid *o* de aliqua re *(lamentarsi di alcuna cosa)* Liv. i. 53; Cic. Fam. v. 2 circa med. — cum aliquo, *o* apud aliquem, *o* alicui *(muover lagni, dolersi presso alcuno)* Pl. Most. v. 2. 15; Liv. xxxiii. 13; Sil. viii. 94 — se deseri *(lagnarsi di essere abbandonato)* Svet. Tit. 2 — cur, *o* quod *(dolersi di ciò che)* Tac. Ann. xv. 60. = 2 *P. pr.* conquerens. *Liv.* i. 53 - *P. fut.* conquesturus. *Sen. fragm. a Niebh. ed. p.* 100 - *Pp. dep.* conquestus. *Svet. Tib.* 34 - *P. fut. pass.* conquerendus. *Cic. Scr.* 2.

CONQUESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conqueror; μέμψις, *doglianza, querela, lamento.* Conquestio adversus aliquem *(doglianza contro di alcuno)* Quint. vii. 9 — de L. Cæsaris morte *(lamento sulla morte di L. Cesare)* Svet. Tib. 70 - Conquestiones præteritorum dolorum *(ricordanze dolorose di mali passati)* Sen. Ep. 78 — uxoris cum viro *(querele di una moglie verso suo marito)* Hier. ad Jov. 47. = 2 *Presso i retori, parlando della perorazione con cui si eccita la compassione degli uditori.* Cic. Inv. i. 52, 55. = 3 *Trasl. grido lamentevole (della quaglia)* Pl. HN. x. 33.

CONQUESTŪRUS, a, um, *p. fut., e*

CONQUESTUS, a, um, *pp. dep. di* conqueror.

CONQUESTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.) da* conqueror; μέμψις, *doglianza, lamento.* Liv., viii. 7 ad fin.

CONQUEXI, *perf. di* conquinisco.

CONQUĬESCO, is, ēvi, ētum, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* quiesco; ἡσυχάζω, *riposarsi, fermarsi, cessare.* Videmus, ut conquiescere ne infantes quidem possint *(vediamo che neppure i fanciulli possono starsene in riposo)* Cic. Fam. v. 20 - Conquiescere ante iter confectum *(fare alto prima di compiere il cammino)* Cæs. BC. iii. 75 — meridie *(dormire in sul mezzodì o dopo pranzo)* Id. BG. vii. 46 — in oculum utrumvis *(dormire con ambi gli occhi; locuz. prov., essere perfettamente tranquillo)* Pl. Pseud. i. 1. 121 — ab armis *(deporre le armi)* Cic. Mil. 25. = 2 *Presso i medici.* Febris conquievit *(si calmò)* Cels. ii. 8 - Sanguis conquiescit *(si stagna)* Id. v. 26, n. 21. = 3 *Essere in quiete, trovare riposo.* In nostris studiis conquiescimus *(trovo riposo ne' miei studj)* Cic. Fam. ix. 6 ad fin. - Ut ætas nostra ingravescens, in amore tuo conquiescat *(affinchè l'età mia ormai provetta trovi un appoggio nella tua amicizia)* Id. ib. ii. 1 - Animus et aures conquiescunt *(l'animo e le orecchie si riposano)* Id. Arch. 6. = 4 Conquierit *e* conquiesse, *sinc. di* conquieverit *e* conquievisse. *Cels.* vii. 19; *Liv.* xxx. 19 *ad fin.* = 5 *P. fut.* conquieturus. *Cic. Mil.* 23.

CONQUĬĒTŪRUS, a, um, *p. fut. di* conquiesco.

CONQUĬNISCO, is, quexi, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e dall' inus.* quinisco; ὑποκινέω, ὑποκύπτω, *chinar la testa, abbassarsi.* Pomp. apud Prisc. x, p. 885 Putsch. = 2 *Trasl. in sign. osceno.* Pl. Cist. iv. 1. 5.

CONQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CONQUĪRENS, tis, *p. pr. att. di* conquiro.

CONQUĪRO, is, sīvi *o* sĭi, sītum, rĕre, *att.* 3, *da* cum *e* quæro; ἀναζητέω, συμπορίζομαι, *cercare con diligenza, raccogliere, radunare.* Conquirere suavitates *(andare in traccia di piaceri)* Cic. Off. iii. 33 — aliquem terra marique *(cercarlo per terra e per mare)* Valin. ad Cic. Fam. v. 9 — naves *(radunar navi)* Cæs. BC. i. 61 — socios *(cercar complici)* ad aliquem interficiendum. *Nep. Dion.* 8. = 2 *Trasl.* Conquirere aliquid sceleris *(machinare qualche delitto, o vero creare l'opportunità di commetterlo)* Cic. Agr. ii. 35 — omnes artes ad aliquem opprimendum *(tentare ogni mezzo, mettere in opera ogni artificio per perderlo)*

Tac. Ann. XV. 56. = 3 *Pass.* conquiror. *Svet. Aug.* 71 - *P. pr. att.* conquirens. *Vell.* II. 41 - *Pp. pass.* conquisitus. *Lucr.* III. 420 - *P. fut. pass.* conquirendus. *Hirt. B. Afr.* 8.

CONQUĪSĪTĒ, *avv. da* conquisitus; ζητητικῶς, *con istudio, diligentemente.* Auct. ad Her. II. 31 = 2 *Con accurate indagini.* Commercata conquisite edulia. *Afran. apud Non.* I. 117.

CONQUĪSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conquiro; ζήτησις, *ricerca diligente, indagine.* Cic. Univ. 2. = 2 *Adunamento, raccolta.* Conquisitio pecuniarum (*esazione de' tributi*) Tac. Hist. II. 84 — militum (*leva di soldati*) Liv. XXIII. 32 sub fin.

CONQUĪSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conquiro; ζητητής, *investigatore, scrutatore.* Conquisitor hujus sæculi. *Vulg. Corinth.* I. 1. 20. = 2 *Arrolatore, ingaggiatore di soldati.* Cic. Mil. 25. = 3 *Inspettore.* Pl. Merc. III. 4. 80. = 4 *Esploratore, spia.* Id. Amph. prol. 65.

CONQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* conquiro. = 2 *Aggett. ricercato, scelto, raro.* Conquisita medicamenta (*che difficilmente si possono trovare*) Cels. V. 26, n. 33 — vitia (*vizj rari*) Cic. Har. resp. 26 - Conquisitissimæ epulæ (*cibi ricercatissimi, squisitissimi*) Id. Tusc. V. 21. = 3 *Sup.* conquisitissimus, § 2.

CONQUĪSĪVI, *perf. di* conquiro.

CONRECTOR. V. CORRECTOR.

CONRĔCUMBENS o **CORRĔCUMBENS**, tis, *p. pr. dell' inus.* conrecumbo; συγκατακλινόμενος, *che siede alla medesima mensa.* Tert. Testim. anim. 4.

CONRĒGĬŌNE, *avv. da* cum *e* regio; *dirimpetto, in faccia.* Paul. ex Festo.

CONREGNO o **CORREGNO**, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* regno; παραδυναστεύω, *regnare insieme.* Tert. adv. Jud. 8.

CONRĔSŬPĪNĀTUS o **CORRĔSŬPĪNĀTUS**, a, um, *pp. dell'inus.* conresupino *o* corresupino; *rovesciato insieme.* Tert. Anim. 48.

CONRĔSUSCĬTĀTUS o **CORRĔSUSCĬTĀTUS**, a, um, *pp pass. di* conresuscito *o* corresuscito.

CONRĔSUSCĬTO o **CORRĔSUSCĬTO**, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* resuscito; *risuscitare insieme.* Hier. adv. Jov. I. 38. = 2 *Pp. pass.* conresuscitatus o corresuscitatus. *Tert. Resurr. carn.* 23.

CONRĔUS o **CORRĔUS**, i, *sm.* 2, *da* cum *e* reus; συνένοχος, *correo, complice nel delitto.* Ulp. Dig. XXXIV. 3. 3.

CONRĪDĔO,

CONRŌDO,

CONRŪGO,

CONRŪO, etc. V. **CORRIDEO, CŎRRODO**, etc.

CONSABURO, ōnis, *sf.* 3. V. **CONSABURUM.**

CONSABURENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Consaburo *o* Consaburum; *consaburese, di Consaburo o Consaburone, o abitante di detta città.* Grut. Inscr. 909. 11; Pl. HN. III. 4.

CONSABURUM, i, *sn.* 2 o **CONSABURO**, ōnis, *sf.* 3: *Consaburo o Consaburone, città della Spagna poco distante da Toledo, ora Consuegra.* Anton. Itin.

CONSĂCERDOS, ōtis, *sm. e f.* 3, *da* cum *e* sacerdos; συμμύστης, *consacerdote, compagno nel sacerdozio.* Symm. Ep. X. 74 - Cosinia consacerdote sua. *Inscr. apud De Vita, AA. Benev. cl.* 1. *n.* 10.

CONSACRATUS, a, um, *pp. pass. di* consacro (*di cui non trovasi che l'agg. superl.* consacratissimus: *Inscr. apud Kellerm. Vigil. Rom. laterc. p.* 72, *n.* 78.)

CONSĂCRO. V. CONSECRO.

CONSĂLŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consaluto; ἀσπασμός, *saluto scambievole.* Cic. Att. II. 18.

CONSALUTATUS, a, um, *pp. pass. di* consaluto

CONSĂLŪTO, as, avi, atum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* saluto, [illegible], *salutare scambievolmente, o amplicem salutare.* Cum inter se consalutassent (*essendosi salutati scambievolmente*) Cic. Or. II. [illegible] - Dictatorem eum legati consalutant (*gl'inviati lo salutano come dittatore*) Liv. III. [illegible] - Ridens eum consalutavi (*lo salutai ridendo*) Petr. Sat. [illegible]. = 2 *Pass.* consalutor. *Sen. Vita beata* 2[illegible] - *Pp. pass.* consalutatus. *Svet. Tib.* 1[illegible]

CONSĀNESCO, is, nŭi, scĕre, *n.* [illegible], *da* cum *e* sanesco, [illegible], *risanarsi* (*al proprio come al fig.*) Cels. VII. 1[illegible] n. [illegible]; Cic. Fam. IV. 6 a med.

CONSANGUĬNEA, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* sanguis, *sorella.* Catull. LXIV. 1[illegible]. = 2 *Trasl.* Res rustica quasi consanguinea sapientiæ est (*agricoltura è quasi sorella della sapienza*) Col. I. proœm. sub init.

CONSANGUĬNĔUS, a, um, *agg.-sost. da* cum *e* sanguis; συγγενής, ὁμογενής, ὁμοπάτριος, *consanguineo, del medesimo sangue, congiunto per vincolo di sangue, e più specialm. procreato dal medesimo padre, fratello.* Consanguinei (*fratelli e sorelle*) Caj. Just. II. 8 - Consanguineus leti sopor (*il sonno fratello della morte*; κασίγνητος θανάτοιο) V. Æn. VI. 278. = 2 *Poet. fraterno.* Consanguineum scelus (*il fraterno misfatto, cioè di due fratelli alle prese tra loro in singolar tenzone*) Stat. Th. XI. 407. = 3 *In senso più largo, consanguineo, congiunto, parente.* Propinqui et consanguinei nostri (*nostri vicini e congiunti*) Cæs. BC. VII. 47. = 4 *Nel gen. pl.* consanguineum *per* consanguineorum. *Lucr.* III. 73.

CONSANGUĬNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* consanguineus; συγγένεια, *consanguinità, vincolo di sangue, e più specialm. fratellanza.* Ulp. Dig. XXXVIII. 8. 4. = 2 *In generale, consanguinità, parentela qualunque.* Consanguinitate propinquus (*congiunto per parentela*) V. Æn. II. 87. = 3 *Trasl.* Consanguinitas doctrinæ (*conformità di dottrina*) Tert. adv. Hæret. 32 ad fin.

CONSĀNO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* cum *e* sano; ἐξυγιάζω, *sanare, rendere la sanità.* Consanare cicatricem (*far quasi sparire la cicatrice*) Col. IV. 23. = 2 *In sign. n. ricuperare interamente la sanità, guarire*; ἐξυγιαίνω. Quamvis consanuerit etc. (*se bene pienamente guarito ecc.*) Ulp. Dig. XXI. 1. 10. = 3 *Pass.* consanor. *Col.* IV. 24 *sub fin.*

CONSĀNŬI, *perf. di* consanesco.

CONSARCĬNANS, tis, *p. pr. att.*, e

CONSARCĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consarcino.

CONSARCĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* sarcio; συσκευάζω, συρράπτω, *cucire insieme.* Indumenta ex pellibus consarcinata. *Amm.* XXXI. 2. = 2 *Trasl.* Consarcinare verba (*accozzar parole*) Gell. II. 23 sub fin. — crimina (*affastellar delitti*) Amm. XIV. 5 — insidias (*tendere insidie*) Id. ib. 9. = 3 *P. pr. att.* consarcinans. *Id ib.* - *Pp. pass.* consarcinatus, § 1.

CONSARRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* sarrio; σκαλεύω, *zappare interamente.* Cato RR. 48.

CONSĀTĬO. V. CONSITIO.

CONSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consero, is, evi.

CONSAUCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consaucio.

CONSAUCĬO, as, are, *att.* 1, *da* cum *e* saucio; τραυματίζω, τιτρώσκω, *ferire gravemente.* Utrumque brachium consauciatus (*ferito in entrambe le braccia*) Svet. Aug. 20. = 2 *Trasl.* Consauciare morbidis odoribus (*infettare di morbiferi miasmi*) Arnob. V. 17. = 3 *Pass.* consaucior. *Auct. ad Her.* IV. 19 - *Pp. pass.* consauciatus, § 1.

CONSĀVĬO o **CONSUĀVĬO**, as, āre, e

CONSĀVĬOR o **CONSUĀVĬOR**, āris, āri, *att. e dep.* 1, *da* cum *e* savium *o* suavium; κύομαι, φιλέω, *baciare.* Apul. Met. 2. 6.

CONSCĔLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conscelero. = 2 *Aggett. empio, malvagio*; μιαρός. Filii conscèleratissimi (*sceleratissimi, sommamente malvagi*) Cic. Rosc. Am. 24. = 3 *Sup.* consceleratissimus, § 2.

CONSCĔLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* scelus; μιαίνω, καταμιαίνω, *macchiare di sceleraggine, contaminare.* Conscelerare aures paternas (*contaminare le orecchie paterne*) Liv. XL. 8 sub fin. = 2 *Pp. pass.* consceleratus. *Id.* II. 37.

CONSCENDENS, tis, *p. pr. att. di* conscendo.

CONSCENDO, is, di, sum, dĕre, *att. e n.* 3, *da* cum *e* scando; ἐπιβαίνω, ἀναβαίνω, *ascendere, montare, salire.* Conscendere montem, o in montem (*salire la montagna*) Prop. I. 6. 3; Petr. Sat. 116 — equos, o in equos (*montare a cavallo*) Liv. XXIX. 2 ad fin.; Ov. Met. VI. 222. = 2 *Montare sopra un naviglio, ed assolut. imbarcarsi.* Conscendere navem, o in navem. *Cic. Fam.* III. 10; XIV. 7 — in Siciliam (*imbarcarsi per la Sicilia*) Liv. XXXVII. 14 - Si Cnæus conscendisset (*si fosse imbarcato*) Cic. Att. IX. 2. = 3 *Trasl. elevarsi, inalzarsi.* Conscendere laudis carmen (*elevarsi allo stile di panegirico*) Prop. VI. 9 17. = 4 *Giungere, arrivare, pervenire.* Conscendere ad ultimum nefas (*pervenire all'ultimo, al maggiore dei delitti, cioè al parricidio*) Quint. Decl. 177 init. = 5 *P. pr. att.* conscendens. *Cic. Fam.* III. 10 - *Pp. pass.* conscensus. *Just.* XII. 10

CONSCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conscendo; ἀνάβασις, *salita, e specialm. l'atto di montare sulla nave, imbarco.* Conscensio in naves cum fuga (*l'atto d'imbarcarsi per fugire*) Cic. Div. I. 32.

CONSCENSUS, a, um, *pp. pass. di* conscendo.

CONSCĪDI, *perf. di* conscindo.

CONSCĬENS, tis, *p. pr. att. di* conscio.

CONSCĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* conscio; συνείδησις, *notizia a cognizione di molti, confidenza, complicità.* Exonerare conscientiam nostram (*manifestare ciò ch'è a nostra cognizione*) Curt. VI. 8 - Adsciti in conscientiam facinoris (*ammessi alla conoscenza della congiura, a farne parte*) Tac. Hist. I. 25 - Est tibi Augustæ conscientia (*sei d'intelligenza con Augusta, o vero hai la confidenza di Augusta*) Id. Ann. II. 77 - Adhibere conscientiam alicujus, o assumere aliquem in conscientiam (*chiamarlo a parte de' suoi disegni*) Id. ib. XII. 67; III. 12 - Quis nomen meum in illius gloriosissimi facti conscientia (*fra coloro che presero parte in quel gloriosissimo fatto*) audivit? *Cic. Phil.* II. 11. = 2 *Conoscenza, notizia semplicem.* Retinere conscientiam amissæ fortunæ (*serbar la memoria della perduta grandezza*) Flor. II. 12 - Conscientia virium nostrarum (*la conoscenza delle nostre forze*) Liv. VIII. 4 — periculi (*la conoscenza del pericolo*) Id. III. 2 — litterarum (*la conoscenza, la cultura delle lettere*) Pl. HN. VII. 31. = 3 *Coscienza, sentimento del bene e del male, conoscimento di se medesimo e delle proprie azioni.* Conscientia animi (*la coscienza, l'intimo senso dell'uomo*) Cic. Att. XIII. 49; Phædr. III. prol. 47 — recta, bona, egregia, præclara, etc. (*coscienza, retta, buona, illibata, ecc.*) Cic. Att. X. 4; XIII. 20; Quint. VI. 1; Liv. XXIX. 33 — mala (*perversa, incallita coscienza*) Sall. Jug. 66 - Mea mihi conscientia pluris est, quam etc. (*fo più conto della testimonianza della mia coscienza, che ecc.*) Cic. Att. XII. 27 - Fretus conscientia officii mei (*conscio a me stesso d'aver fatto il mio dovere*) Id. Fam. III. 7. = 4 *Talora anche rimorso.* Ex conscientia peccatorum timor exoritur (*dal rimorso delle colpe nasce il timore*) Id. Parad. V. 3 - Conscientia convictus, reticuit (*convinto dal rimorso della propria coscienza, non aprì bocca*) Id. Catil. II. 6. = 5 *Per meton. colpa, reità.* Non placuit reticere, ne quis modestiam in conscientiam duceret (*non ho voluto tacere perchè taluno non imputasse a colpa la mia modestia*) Sall. Jug. 89 - Conscientia de culpa (*reità*) Id. Catil. 36. = 6 Conscientia mille testes (*locuz. proverb.*); *la coscienza non mente mai a se stessa, come se mille testimonianze comprovassero la sua reità.* Quint. V. 11. sub fin.

CONSCINDO, is, ĭdi, scissum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* scindo; συντέμνω, διαρρήγνυμι, *lacerare, squarciare.* Epistolam tuam conscidi innocentem (*ho stracciato la tua lettera, sebbene non avesse colpa*) Cic. Fam. VII. 18 sub fin. - Conscindere aliquem capillo (*strappargli i capelli*) Ter. Eun. IV. 3. 4. = 2 *Trasl.* Curæ conscindunt hominem (*rodono, consumano l'uomo*) Lucr. V. 46 - Is me ab optimatibus ait conscindi (*mi dice che i grandi sparlano di me*) Cic. Att. VIII. 16. = 3 *Pass.* conscindor, § 2 - *Pp. pass.* conscissus. *Id. Fam.* VII. 25.

CONSCĪO, is, scīvi, scītum, scīre, *att.* 4, *da* cum *e* scio; *conoscere, sapere.* Conscire causam (*prendere conoscenza della causa*) Lex XII. Tab. apud Gell. XVII. 2 - Consciens Christus quid esset (*Cristo sapendo bene ciò ch'egli era*) Tert. Car. Chr. 3. = 2 *Essere conscio a se stesso di qualche mancanza.* Nil conscire sibi (*non aver cosa alcuna da rimproverarsi*) Hor. Ep. I. 1. 61. = 3 *P. pr. att.* consciens, § 1.

CONSCĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* conscius; *complice, confidente.* Catull. LXVII. 41.

CONSCISCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSCISCENS, tis, *p. pr. att. di* conscisco.

CONSCISCO, is, scīvi, scītum, scĕre, *att.* 3, *da* cum *e* scisco; συμψηφίζομαι, *deliberare, determinare.* Judicia cum consciscentur (*quando verranno sancite le decisioni giudiziali*) Cic. Leg. III. 2 - Tusci consciverant bellum (*avevano deliberata la guerra*) Liv. X. 18. = 2 *Più spesso eseguire le prese deliberazioni.* Neque incolumis fui, nisi postquam illud conscivi facinus (*nè io fui salvo, se non dopo aver mandato ad effetto quell'impresa*) Brut. ad Cic. inter ep. ad Brut. I. 16 circa med. - Consciscere bellum (*far

la guerra) Liv. XLI. 8 — sibi mortem *(darsi la morte)* Cic. Brut. 11 — cæcitatem *(privarsi della vista)* Gell. X. 17 — exsilium *(condannarsi a un volontario esiglio)* Liv. V. 53. = 3 *Talora volgere le nostre cure a qualche cosa.* Luteum consciscere corpus *(prendersi pensiero di un corpo di creta)* Prud. Apoth. 1091. = 4 *Pass.* consciscor, § 1 - *P. pr. att.* consciscens. *Liv.* XXIX. 36 - *Pp. pass.* conscitus. *Pl. HN.* XXXVI. 24, *n.* 3 - *P. fut. pass.* consciscendus. *Cic. Fam.* VII. 3.

CONSCISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conscindo; συντομή, *laceramento.* Aug. Mor. Eccl. Cath. 34.

CONSCISSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* conscindo; *scissura, fessura.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 6.

CONSCISSUS, a, um, *pp. pass. di* conscindo. = 2 *Aggett. tagliato, diviso, intersecato.* Ægyptus... tot fossis conscissa *(intersecato da tanti canali)* Just. II. 1 sub fin.

CONSCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* conscisco.

CONSCĬUS, a, um, *agg. da* conscio; συνειδώς, συνεπιστάμενος, *conscio, consapevole, testimonio, confidente, complice.* Conscius in privatis omnibus *(confidente de' più segreti pensieri)* Cic. Att. I. 18 — his de rebus *(ch'è a parte del segreto di tai cose, consapevole)* Id. ib. II. 24 post med. — vestris in lacrimis *(testimonio delle vostre lacrime, de' vostri pianti)* Prop. I. 10. 2 — sine ullo conscio *(senza che alcuno lo sappia)* Cic. Fin. II. 16 - Cædis conscia fuerat *(aveva avuto mano in omicidj)* Sall. Catil. 26 - Fac me conscium *(rendimi informato)* Pl. Most. II. 3. 46. = 2 *Che solo sa una cosa.* Mihi conscius sum *(sono conscio a me stesso)* Cic. Tusc. II. 4 - Conscius sum mihi benefacienti, o benefaciens; σύνοιδα ἐμαυτῷ εὐπεποιηκότι, o πεποιηκώς *(ho la coscienza di aver fatto del bene; locuz. greca, usata talora anche da' Latini)* Prisc. XVIII, p. 1205 Putsch. = 3 *Assolut. colpevole, reo.* Nihil est miserius, quam animus hominis conscius *(non vi ha maggior tormento che la coscienza di un uomo reo)* Pl. Most. III. 1. 14 - Omnes conscius strepitus pavet *(il colpevole trema ad ogni menomo rumore)* Sen. Hippol. 495 - Conscii vultus *(facce di delinquenti)* Id. Herc. fur. 692.

CONSCRĔOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* screo; συναναχρέμπτομαι, *tossire forte per isputare.* Magnifice conscreabor *(mi spurgherò alla grande)* Pl. Pers. II. 5. 7.

CONSCRĪBILLO, as, āre, *att.* 1, *dim. di* conscribo; ἐγγράφω, *scrivere o disegnar male, schiccherare, scarabocchiare.* Varr. ap. Non. II 108. = 2 *Graffiare.* Ne nates flagella conscribillent. *Catull.* XXV. 10.

CONSCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* conscribo.

CONSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* cum e scribo; συγγράφω, *scrivere, o scrivere insieme.* Balbus ad me cum Oppio conscripsit *(Balbo insieme con Oppio mi scrisse)* Cic. Att. XII. 19. = *Inscrivere, arrolare (soldati)* Conscribere homines, o milites *(far leva di soldati)* Cic. ad Quirit. 5; Lentul. ad Coss. Fam. XII. 15. = 3 *Torre in nota, pigliar nota.* Cic Planc. 18. 19. = 4 *Comporre scrivendo, compilare (una legge, un trattato, ecc.)* Institui Topica Aristotelea conscribere *(presi ad esporre la Topica di Aristotele)* Id. Fam. VII. 19 - Conscribere legem *(far una legge)* Id. Att. IV. 1 ad fin. — librum *(compilare un libro)* Nep. Lys. 4 — de ratione dicendi *(dettare regole sulla eloquenza)* Auct. ad Her. 1 init. = 5 *Talora graffiare, lacerare.* Stilis me totum usque ulmeis conscribito *(fammi graffiar da capo a piè con verghe d'olmo)* Pl. Pseud. I. 5. 131. = 6 Conscripsti, *sinc. per* conscripsisti. *Id. Asin.* IV. 1. 1. = 7 *Pass.* conscribor. *Cic. ad Quirit.* 5 - *Pp. pass.* conscriptus. *Id. Cluent.* 66 - *P. fut. pass.* conscribendus. *Cæs. BC.* III. 4.

CONSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conscribo; συγγραφή, *l'atto di scrivere o di comporre.* Conscriptio libelli. *Sid. Ep.* VII. 18. = 2 *In pl. scrittura, scritto, testo di un libro.* Falsæ conscriptiones quæstionum *(formolario di un falso interrogatorio)* Cic. Cluent. 67 - Annales, quorum in conscriptionibus legimus *(nel testo de' quali leggiamo)* Arnob. VII, p. 242. = 3 *Coscrizione, arruolamento di soldati.* Cass. Hist. eccl. VI. 17.

CONSCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conscribo; συγγραφεύς, *arrolatore (di soldati)* Arnob. I, p. 33. 35. = 2 *Compilatore (di una legge)* Conscriptor legis. *Quint. Decl.* 277. = 3 *Scrittore, autore.* Aug. Ep. 18 a med.

CONSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* conscribo. = 2 *Aggett. sottoscritto, firmato.* Conditio conscripta. *Ulp. Dig.* XXXVIII. 17. 2 *ad fin.* = 3 *Descritto, delineato, tracciato.* Conscripta formatur imagine tela *(il quadro si forma dalla figura in esso delineata)* Stat. Silv. III. 1. 117. = 4 *In forza di sn. pl.; scritti.* Veterum.... conscripta virorum *(gli scritti degli antichi)* Ov. Trist. V. 3. 55. = 5 Patres conscripti *(padri conscritti, propr. i 164 senatori aggregati da Romolo al senato;* ἔγγραφοι, προσκαταγραφέντες*)* Paul. ex Festo. = 6 *E Senatori in generale.* Liv. II. 1; Cic. in oration. passim. = 7 Conscriptus, i, *in forza di sm.* 2; *senatore.* Hor. AP. 314.

CONSĔCO, as, ĕcŭi, ectum, cāre, *att.* 1, *da* cum e seco; συγκόπτω, διατέμνω, *tagliar a pezzi, smembrare.* Consecare membra alicujus *(smembrarlo)* Ov. Trist. III. 9. 34 — aliquem articulatim *(tagliarlo a pezzi)* Ascon. in argum. Mil. a med. = 2 *Staccare, spiccare tagliando.* Consecare surculos *(spiccare i polloni)* Pl. HN. XII. 43. = 3 *Fare un taglio, un'apertura.* Consecare truncum arboris. *Id. ib.* XVII. 9 — usque ad ossa *(abbruciare fino all'osso)* Id. ib. XXXVI. 66. = 4 *Graffiare.* Consecuit genas *(si graffiò le gote)* Petr. Sat. 137. = 5 *Pp. pass.* consectus. *Varr. RR.* I. 59 *ad fin.*

CONSĔCRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* consecro.

CONSĔCRĀNĔUS, a, um, *agg. da* cum *e* sacrum; συμμύστης, *correligionario.* Tert. Apol. 16. = 2 *Commilitone.* Capitol. Gord. 14.

CONSĔCRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consecro; ἀφιέρωσις, *consecrazione o consacrazione, l'atto di consacrare.* Cic. Dom. 48. = 2 *Apoteosi degl' imperatori romani;* ἀποθέωσις. Tac. Ann. XIII. 2. = 3 *Iniziazione nel sacerdozio;* τελείωσις. Grut. Inscr. 303. 2. = 4 *Ceremonia magica.* Lampr. Elagab. 9.

CONSĔCRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consecro; τελειωτής, *consecratore o consacratore, chi consacra.* Consecrator Ecclesiæ. *Tert. Pudic.* 21 *sub fin.* — simulacrorum. *Firm. Math.* IV. 7.

CONSĔCRATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* consecrator; *colei che consacra o divinizza.* Consecratrix bovis *(l'Egitto)* Tert. adv. Gnost. 3.

CONSĔCRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consecro. = 2 *Aggett. attribuito.* Ars corporis curandi Deorum immortalium inventioni consecrata *(attribuita agli dei, e perciò tenuta sacra)* Cic. Tusc. III. 1. V. CONSACRATUS.

CONSĔCRO *(raram.* **CONSACRO**: *Grut. Inscr.* 18. 6*)*, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e sacro; ἀφιερόω, καθιερόω, τελειόω, *consecrare o consacrare, dedicare, offrire agli dei.* Consecrare manubias Musis *(consacrare alle Muse le spoglie del nemico)* Cic. Arch. 11 — candelabrum Jovi *(dedicare un candelabro a Giove)* Id. Verr. VI. 29 — origines suas *(rendere sacra la propria origine, riferendola agli dei)* Liv. præf. = 2 *Trasl.* Patria, pro qua.... nostra omnia consecrare debemus *(per la quale dobbiam tutto sacrificare)* Cic. Leg. II. 2. = 3 *Divinizzare, annoverare fra gli dei;* ἀποθεόω. Liber, quem nostri majores.... consecraverunt *(Bacco, che i nostri antenati posero fra gli dei)* Cic. ND. II. 24 - Consecrare matrem immortalitati *(collocare la madre fra gli dei, farne l'apoteosi)* Curt. IX. 6. = 4 *Immortalare.* Consecrare memoriam nominis alicujus *(immortalare il nome di alcuno)* Cic. Q. Fr. I. 1. 15 — aliquid *(eternare un fatto, un'azione, un avvenimento)* Id. Att. XII. 18 - Consecrari ad immortalitatis memoriam *(essere immortalato)* Id. Mil. 29 ad fin. = 5 *Talora esecrare, votare la perdita di alcuno.* Te, tuumque caput consecro *(consacro a morte)* Liv. III. 48 - Consecrare domum suam deorum iræ *(votare la sua famiglia alla vendetta degli dei)* Pl. Pan. 64. = 6 *Pass.* consecror, § 4 - *Pp. pass.* consecratus. *Cic. Verr.* VI. 2 - *P. fut. pass.* consecrandus. *Vop. Prob.* 23.

CONSECTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* consector.

CONSECTĀNĔUS, a, um, *agg. da* consector; ὁμογνώμων, *seguace dell'altrui opinione o dottrina.* Sid. Ep. III. 6. = 2 *Conseguente.* Consectaneum est credere *(ne viene che fa d'uopo credere)* Arnob. VII, p. 214. = 3 Consectaneus, i, *in forza di sm.* 2, *settario.* Sid. Ep. VII. 9.

CONSECTANS, tis, *p. pr. di* consector.

CONSECTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* consector; *conchiusione dell'argomento, conseguenza.* Cic. Fin. III. 8.

CONSECTĀRĬUS, a, um, *agg. da* consector; ἐπακολουθητικός, *che consegue, conseguente.* Cic. Fin. IV. 18.

CONSECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consector; παρακολούθησις, *investigazione, ricerca.* Cic. Or. 49. = 2 *Trasl.* Consectatio in numerum *(enumerazione)* Pl. HN XIV. 1, n. 6.

CONSECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consector; *settatore, seguace.* Cass. Hist. eccl. I. 8.

CONSECTATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* consectator; παρακόλουθος, *seguace.* Consectatrix voluptatis *(amica del piacere)* Cic. Off. III. 33.

CONSECTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* consector.

CONSECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conseco; διατομή, *taglio (degli alberi)* Cic. ND. II. 60.

CONSECTO, as, āre, *att.* 1, *arcaismo per* consector. *Prisc.* VIII, *p.* 793 *Putsch.* = 2 *Passivam. essere perseguitato.* Laber. apud eund. ib.

CONSECTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* consequor; διώκω, *perseguitare, inseguire.* Consectari maritimos prædones *(inseguire i pirati)* Nep. Them. 2 — aliquem clamoribus *(perseguitarlo colle grida)* Cic. Att. II. 18 - Omnia mala me consectantur *(tutti i malanni mi si scagliano, mi piombano addosso)* Pl. Bacch. V. 1. 7. = 2 *E semplicem. seguitare, andar dietro;* ἀκολουθέω. Hos (homines) consector *(son questi gli uomini ch'io seguo)* Ter. Eun. II. 2. 18 - Consectari aliquem *(secondarlo, corteggiarlo)* Pl. Trin. II. 1. 12. = 3 *Cercare, procacciare, conseguire.* Rivulos consectari, fontes non videre *(cercare i rigagnoli, non osservare o trascurare le fonti)* Cic. Or. II. 27 — angiporta *(cercare, frugare ogni vicolo)* Pl. Pseud. IV. 7. 137 — benevolentiam alicujus *(procacciarsi, conseguire la benevolenza di alcuno)* Cic. Off. II. 15. = 4 *Imitare.* Vitium, quod nonnulli de industria consectantur *(affettano d'imitare)* Id. Or. III. 11 - Consectari versus Homeri *(imitare il verseggiar di Omero)* Gell. XII. 1. = 5 *P. pr.* consectans. *Vell.* II. 19 - *Pp. dep.* consectatus. *Cæs. BG.* III. 26 - *P. fut.* consectandus. *Id. ib.* IV. 14.

CONSECTUS, a, um, *pp. pass. di* conseco.

CONSĔCŬI, *perf. di* conseco.

CONSĔCŪTĬO o **CONSĔQUŪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* consequor; ἀκολουθία, *conseguenza.* Consecutionem affert voluptatis *(porta seco in conseguenza il piacere)* Cic. Fin. I. 11. = 2 *Costruzione regolare delle parole;* σύνθεσις, συνέπεια. Id. Part. 6. = 3 *Conseguimento, acquisto;* τεῦξις, ἐπιτυχία. Consecutio resurrectionis *(il conseguimento della risurrezione)* Tert. Resurr. carn. 52 post med.

CONSĔCŪTUS o CONSĔQUŪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* consequor.

CONSĒDI, *perf. di* consideo *e di* consido.

CONSĒDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e sedo; *sedare, calmare interamente.* Consedare tumultus. *Cato apud Char.* II, *p.* 184 *Putsch.*

CONSĒDO, ōnis, *sm.* 3, *da* consideo o consido; πάρεδρος, *assessore, chi siede insieme con altri.* Hemina apud Non. I. 312.

CONSELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* cum e sella; *doppie sedie, scanni da due posti.* Lucil. apud Non. IV. 3.

CONSĔMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *lo stesso che* consemineus. *Col.* XII. 45.

CONSĔMĬNĔUS, a, um, *agg. da* cum e semen; πολύσπορος, *di diversi semi, o di diverse piante.* Conseminea silva *(foresta piantata di varie sorta d'alberi)* Col. XI. 2 — vinea *(vigna di più specie di viti)* Id. III. 21.

CONSĔNĔO, es, ŭi, ēre *(non usato che nel perf.)*, e **CONSĔNESCO**, is, scĕre, *n.* 2 e 3, *da* cum *e* seneo o senesco; συγγηράσκω, *invecchiare, divenir vecchio.* Illa consenuere casa *(sono entrambi invecchiati in quel tugurio)* Ov. Met. VIII. 632 - haud ulla carina consenuit *(nessuna nave fu logorata dal tempo, cioè naufragarono tutte)* Prop. III. 5. 50. = 2 *Trasl. trattenersi a lungo intorno a che che sia.* Consenescere in commentariis rhetorum *(consumare i suoi giorni sui libri de' retori)* Quint. III. 8 sub fin. - Ut oratio perpendendis syllabis consenescat *(affinchè l'orazione si arresti nello esaminare le sillabe)* Id. IX. 4 post med. = 3 *Mancare, venir meno, perdere il vigore.* Consenescere præ mœrore *(di-*

magrire per cordoglio) Pl. Capt. I. 2. 30 - Ova consenescunt *(le ova si guastano)* Varr. RR. III. 9 - Noster amicus cujus cognomen consenescit *(è passato di moda)* Cic. Att. II. 13 - Leges ipsa sua vetustate consenuisse *(che le leggi per la loro antichità medesima hanno perduto il vigore, caddero in disuso)* Id. Or. I. 58 - Invidia consenescit *(l'odio scema, vien meno)* Id. Cluent 2.

CONSĔNĬOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* senior, *comparat. di* senex; *chi è vecchio, e per trasl. sacerdote con altri, consacerdote.* Vulg. Petr. I. 5. 1.

CONSENSI, *perf. di* consentio.

CONSENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consentio; ὁμόνοια, *consenso, consentimento, conformità di pareri.* Consensio omnium gentium *(il consentimento universale)* lex naturæ putanda est. *Cic. Tusc.* I. 13 - bonorum in me tuendo *(il consentimento dei buoni in mio favore)* Id. Fam. XIII. 1 — tanta Galliæ fuit libertatis vindicandæ, ut etc. *(la Gallia fu talmente unanime nel riacquistare la sua libertà, che ecc.)* Cæs. BG. VII. 76. = 2 *Trasl. armonia, accordo*; συμπάθεια. Consensio naturæ *(l'armonia tra le parti dell'universo)* Cic. Or. III. 5 sub fin. = 3 *In mala parte, cospirazione, congiura.* Consensio scelerata *(lega criminosa)* Id. Att. X. 4 - Consensiones servorum *(le cospirazioni degli schiavi)* Id. Verr. VII. 4.

CONSENSUS, a, um, *pp. di* consentio. = 2 *Agg. ammesso.* Consensis quibusdam *(certe cose essendo ammesse)* Gell. XV. 26.

CONSENSUS, us, *sm.* 4, *da* consentio; ὁμόνοια, *consenso, consentimento.* Consensus omnium *(unanimità)* Cæs. BG. II. 29 — nunquam major vester fuit *(giammai vi accordaste così bene)* Cic. Phil. IV. 5 - Consensu *(per generale consentimento, a pieni voti)* Liv. XXIV. 37; Svet. Tit. 6; Pl. HN. XVII. 3. = 2 *Trasl. accordo, unione.* Consensus omnium doctrinarum *(il legame che stringe fra loro tutte le scienze)* Cic. Or. III. 6. = 3 *Armonia*; συμπάθεια. Consensus naturæ. *Id. Div.* II. 15.

CONSENTĀNĔĒ, *avv. da* consentaneus; συμφώνως, *d'accordo, convenientemente.* Consentanee cum natura vivere *(conformandosi alla natura)* Lact. III. 8 — narrare aliquid *(conformemente alla verità)* Hier. in Rufin. III. 1.

CONSENTĀNĔUS, a, um, *agg. da* consentio; σύμφωνος, *consentaneo, conveniente, conforme, concorde.* Quod erat consentaneum cum litteris, quas etc. *(ciò che accordavasi con le lettere, che ecc.)* Cic. Fam. III. 6 - Ejus mors consentanea vitæ fuit *(fu conforme alla sua vita)* Id. Phil. IX. 7 - Consentaneum est *(è conveniente, è naturale)* Id. ND. II. 15. = 2 *Seguace di alcuna setta o eresia.* Collat. Mos. et Rom. leg. tit. 15, § 3. = 3 Consentanea, *in forza di sn. pl.*; *gli antecedenti.* Cic Or. II. 39 sub fin.

CONSENTES (dii) *sm.pl.(gen.* Consentum deûm); θεοὶ συνόντες, *gli dei Consenti, cioè i dodici Dei maggiori presso i Romani.* Varr. RR. I. 1; LL. VII. 38.

CONSENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Cosenza, città de' Bruzj, ora della Calabria citeriore.* Pl. HN. III. 10.

CONSENTĬĂ (sacra), *sn. pl.*; *cerimonie religiose, sacrifizj stabiliti per consenso di molti.* Paul. ex Festo.

CONSENTĬENS, tis, *p. pr. di* consentio. = 2 *Aggett. consenziente, concorde, unanime*; ὁμογνώμων. Consentiens hominum auctoritas *(la concorde autorità degli uomini)* Cic. Div. I. 39 — fama *(fama, riputazione universale)* Id. Sen. 17 - Cuncti consentiente voce *(ad una voce)* retulerunt. *Svet. Galb.* 13 - Consentienti clamore poscunt *(non v'ha che un grido per domandare)* Liv. X. 40. — 3 *Fautore, protettore.* Mercurio Consentienti sacrum *Maff. Mus. Vindob. p.* 238.

CONSENTĬENTER, *avv. da* consentio; *consentendo, prestando il proprio assenso.* Boeth. Arist. libr. de interpr. ed. 2, p. 137.

CONSENTĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Consentia; *cosentino, di Cosenza, o abitante di detta città.* Varr. RR. I. 7, Cic. Fin. I. 3.

CONSENTĬO, is, si, sum, tīre, *att. e n.* 4, *da* cum e sentio; ὁμονοέω, ὁμοδοξέω, *propr. sentire insieme, ricevrsi a un tempo in più parti del corpo le medesime impressioni.* Stomachus solutus consentiente capite *(flusso di ventre con cefalalgia, o dolore di capo)* Scrib. Comp. 104. — 2 *Riferito all'animo, consentire, essere del medesimo sentimento, accordarsi.* Consentiunt omnes de amicitiæ utilitate *(tutti riconoscono i vantaggi dell'amicizia)* Cic. Amic. 23 - Consentire cum aliquo, o alicui *(seguire il parere di alcuno)* Id. Off. I. 2. 28 - Omnes consentiunt arma esse capienda *(tutti convengono doversi prendere le armi)* Id. Phil. IV. 3 - Consensit Senatus ad decernendum triumphum *(il Senato ad unanimità decretò il trionfo)* Liv. XXXVI. 40 - Consentire ad inducias *(venire d'accordo ad una sospensione d'armi)* Svet. Calig. 5 - Equites in Aridæum regem consentiunt *(si accordano per proclamarlo re)* Just. XIII. 4. = 3 *E col solo acc.* Consensit et Senatus bellum *(anche il Senato diè il suo voto per la guerra)* Liv. VIII 6. = 4 *In mala parte, essere o passar d'intelligenza, cospirare.* Consentire cum Belgis *(passar d'intelligenza coi Belgi)* Cæs. BG. II. 3 — urbem inflammare *(cospirare per dare alle fiamme Roma)* Cic. Phil. II. 7 - Antequam consentirent *(prima che si fossero concertati)* Liv. XXIII. 28. = 5 *Riferirsi, avere corrispondenza, relazione (parlando di cose)* Cum vultus cum oratione non consentiret *(l'aria del suo volto smentendo le sue parole, non corrispondendo alle sue espressioni)* Cæs. BC. I. 19 - Omnes inter se partes consentiunt *(sono in armonia tra loro)* Cic. Off. I. 28. = 6 *Pass.* consentior *(usato a maniera d'impers.)* Tac. Ann. I. 13; Quint. IV. 1 - *P. pr.* consentiens. *V. a suo luogo* - *Pp.* consensus. *V. pure a suo luogo.*

CONSENTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Consenzio, nome di parecchi poeti narbonesi, e di un grammatico latino.* Sid. Pan. 3066; Ep. IX. 15.

CONSĔNŬI, *perf. di* consenesco.

CONSĔPĔLĬO, is, īvi, o ĭi, pultum, līre, *att.* 4, *da* cum e sepelio, *consepelire, sepelire insieme.* Prosp. Epigr. LXXVII. 15. = 2 *Pp pass.* consepultus. *Tert. Resurr. carn.* 23; *Hier. ep.* 14, *n.* 2.

CONSĒPĬO, is, psi, ptum, pīre, *att.* 4, *da* cum e sepio; περιφράττω, *chiudere con siepe, assiepare intorno.* Svet. Ner. 33. = 2 *Pass.* consepior. *Id. ib.* - *Pp. pass.* conseptus. *Cic. Sen.* 17.

CONSEPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* consepio; *serrare intorno.* Solin. 32.

CONSEPTUM, i, *sn.* 2, *da* consepio; περίβολος, περίφραγμα, *serraglio, steccato, recinto.* Consepta diffusione ædificare *(fabricare sopra una maggiore estensione di terreno)* Col. I. 4 - Conseptum caveæ *(l'interno del circo, cioè tutta la parte riservata agli spettatori)* Apul. Met. 3 sub init. - Consepto fori terminare ingenium suum *(confinarlo nel recinto del foro, cioè limitarsi all'eloquenza politica e giudiziaria)* Quint. XII. 2. = 2 *Trasl.* Intra conseptum pectoris *(nel fondo del cuore)* Apul. Met. 3.

CONSEPTUS, a, um, *pp. pass. di* consepio.

CONSEPTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*, *da* consepio; *recinto.* Strabo Gallus in fin.

CONSĔPULTUS, a, um, *pp. pass. di* consepelio.

CONSĔQUENDUS, a, um, *p. fut.*, e

CONSĔQUENS, tis, *p. pr. di* consequor. = 2 *Agget. che ha da venire, futuro.* Consequentes anni. *Cic. Sen.* 6. = 2 *Che segue o proviene da altra cosa, conseguente (nel qual sign. si usa anche in forza di sost.)*; συνακολουθῶν. Ut efficiatur quod sit consequens iis quæ etc. *(perchè mandisi ad effetto ciò che proviene da quegli argomenti, che ecc.)* Id. Or. 35 - Consequens est *(ne consegue, ne viene di conseguenza)* Id. Leg. I. 5 - Quid consequentius, quam ut etc.? *(qual più legitima conseguenza, che ecc.?)* Aug. Trin. XV. 19 sub fin. = 3 Consequentia (ἀκόλουθα), *in forza di sn. pl.*; *conseguenti o conseguenze, cioè le cose che naturalmente e necessariamente seguono.* Cic. Top. 12. = 4 *Comp.* consequentior, ius, § 2.

CONSĔQUENTER, *avv. da* consequor; ἀκολούθως, *conseguentemente, per conseguenza.* Apul. Met. 10 sub init. = 2 *Conformemente.* Consequenter prioribus. *Papin. Dig.* XXXV. 2. 11 — lunæ incrementis *(seguendo le fasi lunari)* Apul. Met. 11 init. = 3 *Con ragione.* Miseram vocant; et consequenter *(la chiamano infelice, e con ragione)* Hier. Ep. 22, n. 13.

CONSĔQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* consequor; ἀκολουθία, *conseguenza, ciò che consegue.* Per consequentiam, o consequentias *(tirando la conseguenza, ne viene per conseguenza)* Auct. ad Her. IV. 54; Ulp. Dig. 26. 8. 1. = 2 *Successione, progressione.* Consequentia eventorum *(il seguito, la successione degli eventi)* Cic. Div. I. 54 - Per consequentiam naturæ *(per une serie o progressione naturale)* Gell. XII. 5 post med.

CONSĔQUENTĬĂ, ium, *sn. pl* 3. V. **CONSĔQUENS**, § 3.

CONSĔQUĬĂ, æ, *sf.* 1, o

CONSĔQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* consequor; *seguito, dipendenza, attenenza.* Apul. Met. 5, 10.

CONSĔQUOR, ĕris, cūtus o quūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* cum e sequor; ἀκολουθέω, *seguire, andar dietro.* Se conjicit intro; ego consequor *(entra furiosamente in casa; io lo seguo)* Ter. Heaut. II 3. 36. = 2 *Venir dietro o dopo.* Pudorem rubor consequitur *(il rossore vien dietro alla vergogna)* Cic. Tusc. IV. 8 sub fin. - Hunc consecutus est ætate Cato *(Catone gli fu posteriore, venne dopo di lui)* Id. Brut. 15. = 3 *Seguire imitando.* Eum morem consequar *(seguirò imitando quel costume)* Id. Leg. II. 9. = 4 *Eguagliare.* Nec majorem consequi poterat *(nè poteva eguagliare il maggiore)* Id. Brut. 64. = 5 *Conseguire, acquistare.* Consequi quæstus *(acquistare ricchezze, arricchire)* Id. Manil. 12. = 6 *Seguire la volontà o il parere altrui, eseguirne gli ordini o i consigli.* Senatus consilia consequitur. *Sall. Orat. 2 ad Cæs. post med.* = 7 *Venire in conseguenza, derivare.* Ex quo illud natura consequitur, ut etc. *(d'onde nasce naturalmente che ecc.)* Cic. Fin. III. 19. = 8 *Pervenire, arrivare, raggiungere.* Nos Leucade consequere *(ci raggiungerai a Leucade)* Id. Fam. XVI. 1 - Ad vesperam consequentur *(vi arriveranno prima di notte)* Id. Catil. II. 4. = 9 *Dar dietro, inseguire, perseguitare, incalzare*; διώκω. Consequi reliquas copias *(inseguire i resti di un esercito in fuga)* Cæs. BG. I. 53 - Consecutis strenue hostibus *(dandogli dietro valorosamente i nemici, cioè incalzandolo)* Curt. V. 4. = 10 *Conseguire, ottenere, riacquistare*; εὑρίσκομαι, ἐπισπάομαι. Consequi magistratum *(ottenere la magistratura)* Cic Planc. 25 — pristinam dignitatem *(riacquistare il primiero decoro)* Id. Fam. I. 5. = 11 *In mala parte, incorrere, incontrar male, dar dentro.* Consequi malignitatis famam *(incorrere nella taccia di maligno)* Pl. Ep. IX. 5 — vitium *(contrarre una viziosa abitudine)* Quint. VIII. 2. = 12 *Percepire, comprendere.* Hæc si diligenter fueris consecutus etc. *(se avrai ben comprese queste cose)* Auct. ad Her. II. 31 - Consequi illorum conatus *(scoprire le loro machinazioni)* Cic. Ven. I. 16. = 13 *P. pr.* consequens. *V. a suo luogo* - *P. fut.* consecuturus. *Fea Fast. Cons. p.* 13, *n.* 46 - *Pp. dep.* consecutus o consequutus: *Cic. Phil.* I. 13, *e pass.* Varr. apud Prisc. VIII, p. 792 Putsch. - *P. fut.* consequendus. *Cic. Manil.* 12.

CONSĔQŬUS, a, um, *agg. da* consequor; *conseguente.* Consequa natura. *Lucr.* V. 679.

CONSĔRĒNĀT. V. **DISSERENAT.**

CONSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* consero, is, evi. = 2 Cōnserentes dii; *gli dei Conserenti, quelli che presiedevano alla generazione.* Arnob. V, p. 169.

CONSĔRMŌCĬNOR o

CONSERMŌNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum e sermonicor o sermonor; ὁμιλέω, *intertenersi discorrendo in compagnia.* Nigid. et Quadrig. apud Gell. X. 4; XVII. 2.

CONSĔRO, is, ĕrŭi *(raram.* ēvi: *Front. ad Verum Imp. ep.* 8, *ed. A. Maio)*, ertum, rĕre, *att.* 3, *da* cum e sero; συμπλέκω, *congiungere, unire insieme, intrecciare.* Conserere ramos arborum alium alii *(intrecciare i rami degli alberi l'uno all'altro)* Curt. VI. 5 — diem nocti *(unire il giorno alla notte)* Ov. Amor. III. 6. 40 — sola crustis phrygiis *(lastricare, coprire il suolo con marmi frigj, connettendoli insieme)* Aus. Mos. 48 — totidem Janos, quot etc. *(vivere tanti anni, quanti ecc.)* Id. Ep. 20 in fin. = 2 *Conserere sermonem, o verba; parlare con alcuno, intertenersi con lui conversando.* Curt. VIII. 12; Stat. Silv. II. 1. 5 — manum, manus, o dextras, bellum, certamen, pugnam, prœlium; μίγνυμι τὰς χεῖρας, *venire alle mani, attaccar la battaglia.* Cic. Mur. 9, Liv. VI. 12; XXXV. 4; Stat. Silv. I. 6. 60, Luc. III. 460; Pl. Bacch. IV. 9. 43; Curt. VIII. 13 — belli artes inter se *(mettere alle prese gl' ingegni militari)* Liv. XXI. 11. = 3 Conserere manum *(nell'an-*

tico diritto); *toccare contemporaneamente all' avversario la cosa contestata o domandata dinanzi al pretore*. XII Tab. apud Gell. XX. 10. = 4 *Pass.* conseror. *Luc.* IV. 136 - *P. fut. att.* consertūrus. *Liv.* VI. 12 *ad fin.* - *Pp. pass.* consertus. *V. Æn.* III. 467.

CONSĔRO, is, sēvi, (*raram-* sĕrŭi: *Liv.* X. 24), sĭtum, rĕre, *att.* 3, *da* cum e sero; φυτεύω, σπείρω, *seminare*, *piantare*. Conserere arva frumento (*seminare il frumento od altra biada ne' campi*) Curt. VII. 4 — arborem (*piantare un albero*) Liv. X. 24 — olivetum (*fare una piantagione o una piantata di olivi*) Varr. RR. I. 24. = 2 *Trasl. riempire*. Sol lumine conserit arva (*il sole riempie le campagne di luce*, *cioè spargendovi la sua luce le rischiara*) Lucr. II. 211. = 3 *Pass.* conseror. *Col. RR.* VII. 5 *ante med.* - *P. pr. att.* conserens. *V. a suo luogo* - *Pp. pass.* consitus o consatus. *Cic. Sen.* 17; *Solin.* 9 *ad fin.* - *P. fut. pass.* conserundus, *arcaismo per* conserendus. *Varr. RR.* I. 24.

CONSERPO, is, pĕre, *n.* 3, *da* cum e serpo; *serpeggiare intorno*. Conserpit malum. *Liv* XXXIX. 16 (*altri leggono* serpit)

CONSERRĀTUS? a, um, *agg. da* cum *e* serra; *fatto a guisa di serra o sega*. Pl. HN. XI. 44 (*ove però altri leggono diversamente*)

CONSERTĒ, *avv. da* consertus; συμπλεκτικῶς, *congiuntamente*. Cic. Fat. 14.

CONSERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consero, is, erui; *congiunzione*, *unione*, *intrecciamento*. Arnob. III. p. 107.

CONSERTUS, a, um, *pp. pass. di* consero. = 2 *Nell' antico diritto*. Ex jure manum, o manu consertum vocare (*condurre alcuno dinanzi al giudice per rivendicare la cosa contrastata*, *o vero pigliare l' avversario per mano e condurlo dinanzi al giudice*) Cic. Or. I. 10; Mur. 12. V. CONSERO, § 3.

CONSĔRŬI, *perf. di* consero.

CONSERVĂ, æ, *sf.* 1 (*nel dat. ed abl. pl.* conservabus: *Scæv. Dig.* XXXIII. 7. 28), *da* cum e servа; σύνδουλη, *conserva*, *compagna di servizio presso lo stesso padrone*) Ter. Eun. II. 3. 74.

CONSERVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conservo; *conservabile*, *che può conservarsi*. Tert. adv. Marc. II. 13.

CONSERVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSERVANS, tis, *p. pr. att. di* conservo.

CONSERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conservo; συντήρησις, *conservazione*, *l' azione di conservare*. Conservatio frugum (*conservazione*, *custodia del ricolto*) Cic. Off. II. 3 - Ob conservationem patriæ (*per avere salvata la patria*) Inscr. apud Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 408. = 2 *Trasl. osservanza*, Conservatio naturæ (*il mantenere le convenienze che riguardano l'umana natura*) Cic. Off. I. 28 — æquabilitatis (*osservanza dell' equità*) Id. Or. I. 42 — decoris (*osservanza del decoro*) Id. Off. I. 36.

CONSERVĀTĪVĒ, *avv. da* conservativus; *conservando*. Boeth. Arist. Top. I. 13, p. 669.

CONSERVĀTĪVUS, a, um, *agg. da* conservo; *che conserva*. Boeth. l. c. in voce præced.

CONSERVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conservo; σωτήρ, *conservatore o salvatore*. Dii conservatores urbis. *Cic. Sext.* 24. = 2 *Conservatore*, *epiteto di Giove*. Jovi conservatori. *Grut. Inscr.* 19. 1.

CONSERVĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* conservator; σώτειρα, *conservatrice*. Omnem naturam esse conservatricem sui (*che tutta la natura veglia alla propria conservazione*) Cic. Fin. V. 9. = 2 *Conservatrice*, *epiteto di Giunone*. Junoni conservatrici. *Grut. Inscr.* 25. 2 = 3 *Buona madre di famiglia*. Id. ib. 815. 5.

CONSERVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONSERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conservo.

CONSERVĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* conservo; συνδουλεία, *servitù commune*. Pl. Capt. II. 1. 45.

CONSERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e servo; διασώζω, φυλάττω, *conservare*, *custodire*. Sese eos conservaturum dixit (*disse che avrebbe loro lasciata la vita*) Cæs. BG. II. 15 - Res familiaris conservari debet parsimonia (*fa d'uopo conservare il proprio patrimonio usando l'economia*) Cic. Off. 2. 24 - Conservare chirographum (*custodire un chirografo*) Svet. Dom. 1. = 2 *Osservare*, *mantenere*, *rispettare*. Conservare jusjurandum (*osservare il giuramento*) Nep. Annib. 2 — voluntatem mortuorum (*rispettare le disposizioni de' trapassati*) Cic Verr. I. 47 — simulacra (*rispettarli*, *lasciarli intatti*) Nep. Ages. 4 — privilegia athletis (*mantenere i privilegj agli atleti*) Svet. Aug. 45 — imperium populi romani (*riconoscere la dominazione romana*) Liv. XXXVIII. 11. = 3 *Salvare*, *liberare*. Conservare aliquem (*risparmiargli la morte*) Nep. Eum. 10 — exercitum (*salvarlo*) Id. Datam. 2. = 4 *Pass.* conservor, § 1 - *P. pr. att.* conservans. *Cic. Fin.* III. 5 - *P. fut. att.* conservaturus, § 1 - *Pp. pass.* conservatus. *Cic. Div.* II. 34 - *P. fut. pass.* conservandus. *Id. Fin.* III. 5.

CONSERVŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* conserva V. *Sen. Controv.* 21.

CONSERVUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* servus; σύνδουλος, *conservo*, *compagno di servitù*. Pl. Mil. IV. 8. 30. = 2 *Compagno nel servizio del Signore*, *cooperatore*. Vulg. Coloss. I. 7; IV. 7. = 3 *Aggett. che serve insieme*, *ch' è soggetto al medesimo servizio* (*parlando di cose*) Ov. Amor. I. 6. 74. = 4 Conservum *nel gen. pl. per* conservorum. *Titin. apud Fest. in* Redivia.

CONSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* consido; σύνεδρος, *chi siede insieme o presso alcuno*. Pauperem consessorem fastidire (*arrossire di essere seduto vicino ad un povero*) Liv. XXXIV. 54. = 2 *Chi siede con un altro giudice*, *assessore*. Cic. Fin. II. 19. 3 *E chi siede alla stessa mensa*, *commensale*. Id. Flacc. 11.

CONSESSUS, us, *sm.* 4, *da* consido; *l' atto di sedere insieme*. Ut communis esset ei consessus (*ch' egli si assideva con loro*) Lampr. Alex. Sev. 4 - Consessum obtulit senatoribus (*permise ai senatori di sedere*) Id. ib. 18 = 2 *Consesso*, *luogo ove molti siedono*, *e le persone stesse sedute*, *adunanza*, *assemblea*; συνεδρία, συνέδριον. Consessus vester (*la vostra assemblea*) Cic Flacc. 17 — caveæ, *od assolut.* consessus (*folla di popolo spettatore in teatro*) Tac. Ann. V. 577 — gladiatorum, o consessus gladiatorii (*certami dei gladiatori*) Cic. Sext. 50, 54.

CONSĒVI, *perf. di* consero.

CONSĒVIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* consero, is, evi; *Consevio*, *divinità romana che presiedeva alla fecondazione conjugale*. Tert. ad Nation. II. 11 (*Forse la stessa che* Janus Consivius. *Macrob. Sat.* I. 9)

CONSICCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e sicco; *seccare interamente*. Not. Tir. p. 132.

CONSĪDENS, tis, *p. pr. di* consido.

CONSĪDĔO, es, ēdi, essum, dēre, *n.* 2, *da* cum e sedeo (*inusitato nelle pers. del presente o del futuro*) V. CONSIDO.

CONSĪDĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSĪDĔRANS, tis, *p. pr. att. di* considero

CONSĪDĔRANTER, *avv. da* considero; *consideratamente*, *con avvertenza*, *con circospezione*. V. Max. VIII. 1 ad fin. = 2 *Con precauzione*. Pall. III. 17. = 3 *Comp.* considerantius. *Fronto de differ. vocab. p.* 2194 *Putsch.*

CONSĪDĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* considero; σκέψις, *consideranza*, *considerazione*, *avvertenza*. Vitr. VI. 1 ad fin.

CONSĪDĔRĀTĒ, *avv. da* consideratus; περιεσκεμμένως, *consideratamente*, *con riflessione*. Consideratius consulere alicui rei (*pensare più maturamente a qualche cosa*) Cic. Att. IX. 10 sub fin. — bellum gerere (*dirigere la guerra con più saggezza*) Liv. IV. 5. = 2 *A bello studio*, *pensatamente*. Crimina considerate ficta. *Quint. Decl.* I. 2. = 3 *Comp.* consideratius, § 1 - *Sup.* consideratissime. *Cic. Att.* IX. 10 *ante med.*

CONSĪDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* considero; σκέψις, *considerazione*, *osservazione*, *attenzione*. consideratio naturæ (*osservazione della natura*) Cic. Acad. IV. 41 - Subtilior verborum consideratio (*più acuta considerazione delle parole*) Gell. XIII. 28 - Intendere considerationem in rem aliquam (*rivolgere tutta la sua attenzione ad alcuna cosa*) Cic. Inv. II. 33.

CONSĪDĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* considero; σκεπτικός, *consideratore*, *osservatore*. Gell. XI. 5.

CONSĪDĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONSĪDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* considero. = 2 *Aggett. circospetto*, *prudente*, *cauto*; περιεσκεμμένος. Consideratus homo. *Pl. Pan.* 44. = 3 *Comp.* consideratior. *Hirt. B. Afr.* 73 - *Sup.* consideratissimus. *Cic. Font.* 9.

CONSĪDĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e sidus, o *da* consido; σκέπτομαι, κατανοέω, *considerare*, *attentamente osservare*. Considerare sidera (*osservare*, *contemplare le stelle*) Gell. II. 21 — spatium (*misurare lo spazio con gli occhi*) Ov. Met. III. 95 - Cum folia decidere considerassent (*avendo considerato la caduta delle foglie*) Col. VIII. 7. = 2 *Pensare*, *riflettere*. Finitimos, hostes an amicos velis esse, considera (*rifletti*, *se ti giova averli amici o nemici*) Curt. VII. 8 - Considerandum erit ut solum pingue sit (*dovrassi attentamente osservare se il terreno sia grasso*) Col. II. 2 — est, ne desperet (*vuolsi badare*, *che ei non si disperi*) Cic. Off. I. 21. = 3 *Pass.* consideror. *Col.* VIII. 5 - *P. pr. att.* considerans. *Cic. Tusc.* V. 1 - *P. fut. att.* consideraturus. *Liv.* XLV. 12 - *Pp. pass.* consideratus. *Cic. Har. resp.* 2 - *P. fut. pass.* considerandus. *Tac. Hist.* II. 76.

CONSĪDO, is, ēdi (*raro* īdi), essum, dĕre, *n.* 3, *da* cum e sido o sedeo; συγκαθέζομαι, *assidersi*, *adagiarsi insieme*, o *semplicem. mettersi a sedere*. Considere in pratulo (*adagiarsi in un praticello*) Cic. Brut. 6 — transtris (*assidersi sui banchi de' rematori*) V. Æn. IV. 573 = 2 *Assidersi*, *prendere posto per vedere*, *discutere o giudicare*. Considere in theatro (*prendere posto in teatro*) Id. Flacc. 7 — in reum (*assidersi per giudicare un accusato*) Id. Verr. III. 7 — de re (*per discutere intorno ad un affare*) Quint. Decl. IX. 10 — ad jus dicendum (*per rendere giustizia*) Liv. IX. 27. = 3 *Postarsi*, *collocarsi*, *occupare un luogo*. Considere sub monte (*postarsi alle falde di una montagna*) Cæs. BG. I. 48 — superioribus locis (*occupare le alture*) Sall. Catil. 51. = 4 *Fermarsi*, *stabilirsi*. Considere in aliquo loco (*fermarsi in qualche parte*) Cic. Att. V. 14 — in novam urbem (*fermarsi a riposare nella nuova città*) Curt. VII. 3 - Vultis his considere regnis? (*volete voi stabilirvi in questo reame?*) V. Æn. I. 572. = 5 *Trasl.* Considere in otio (*riposarsi*, *cessare dal lavoro*) Cic. Att. II. 4 — in mediocritate (*appartenere al genere moderato*) Id. Or 27 - In cujus mente vitium consedit (*nella cui mente è radicato il vizio*) Id. Fin. I. 16. = 6 *Cadere*, *calare*, *andare a fondo*. Terra consedit (*si sprofondò*) Liv. XXX. 38 - Mihi visum considere in ignes Ilium (*vidi che Troja andava in fiamme*) V. Æn. II. 625 - Donec consideret pulvis (*finchè si fosse abbassata la polvere*) Curt. V. 13. = 7 *Trasl.* Videmus consedisse urbem luctu (*che tutta la città è immersa nel pianto*) V. Æn. XI. 349 - Ubi terror consedit (*dileguatosi appena il terrore*) Liv. XXXIII. 7 - Consedit furor (*il furore rallentossi*) Cic. Acad. IV. 27 — utriusque nomen (*il nome di entrambi restò come sepolto*, *cioè furono entrambi obliati*) Id. Mur. 8. = 8 *Pass.* considor, § 1 - *P. pr.* considens. *Manil.* II. 251.

CONSIGNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSIGNANS, tis, *p. pr. att. di* consigno.

CONSIGNANTER, *avv. da* consigno; ἐμφατικῶς, *in maniera espressiva*. = 2 *Comp.* consignantius. *Gell.* I. 25.

CONSIGNĀTĒ, *avv. da* consignatus; *con giustezza*, *precisamente*. = 2 *Sup.* consignatissime. *Gell* I. 15.

CONSIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consigno; *prova scritta*, *sottocrizione*. Quint. XII. 8 ad fin.

CONSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consigno. = 2 *Aggett. rato*, *fermo* Auctoritates consignatæ. *Cic. Cluent.* 50. = 3 *Impresso*. Consignatæ in animis rerum notiones (*impresse*, *stampate nell' animo*) Id. Tusc. I. 24. = 4 *Confermato col sacramento della cresima* (*ma è voce della cadente latinità*) Picentia neophita .... consignata a Liberio papa. *Inscr. apud Oderic. Syllog. p.* 268.

CONSIGNĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consignifico; *consignificanza*, *simile significanza*. Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. 1.a p. 221.

CONSIGNĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e significo; *significare insieme*, *avere la stessa significazione*. Cass. de dialect.; Boeth. l. c. in voce præced.

CONSIGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e signo; σφραγίζω, *sigillare*, *suggellare*. Tabulæ signis consignantur (*si appongono i suggelli alle scritture*) Cic. Quint. 6 - Consignare tabellas (*suggellare le lettere*) Pl. Curc. II. 3. 90. = 2 *Porre in iscritto*, *scrivere*, *registrare*; ἐν γράμματι κατατίθημι. Consignare aliquid litteris (*scrivere qualche cosa*) Cic. Acad. IV. 1 — fundos publicis commentariis (*descriverli ne' publici registri*) Id. Or. II. 55. = 3 *Sotto*

scrivere, *firmare*. Consignare decretum. *Liv.* XXXIX. 48 — legem. *Ulp. Dig.* I. 19. 13 *ante med.* — testamentum. *Florent. ib.* XXVIII. 4. 24. = 4 *Notare*, *por mente*, *osservare*. Consignare motum temporis (*notare il moto*, *il corso del tempo*. Cic. Univ. 9. = 5 *Dichiarare*, *manifestare*; *quasi dimostrare con qualche segno*. Consignare causam (*manifestare*, *far conoscere la sua opinione intorno ad una causa*, *parlando di un giudice*) Gell. XIV. 2 a med. = 6 *Pass.* consignor, 1 - *P. pr. att.* consignans. *Hier. Vita Hilar. n.* 34 - *Pp. pass.* consignatus. *Liv.* XXIII. 38 - *P. fut. pass.* consignandus. *Cic. Univ.* 9.

CONSĬLĔO, ĭles, ŭi, ēre, *e*

CONSĬLESCO, is, scĕre, *n.* 2 e 3, *da* cum *e* sileo *o* silesco; ἀποσιωπάω, *far silenzio*, *acchetarsi*, *tacere*. Consiluisse omnes dicit (*dice che tutti si tacquero*) Gell. V. 1 - Omnis terra consiluit (*ammutolì*) Hier. in Isai. V. 14. 7 - Me occultabo dum consilescunt turbæ (*mi starò appiattato sino a che i rumori si acchetino*) Pl. Mil. II. 6. 100.

CONSĬLĬANDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CONSĬLĬANS, tis, *p. pr. di* consilior.

CONSĬLĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* consilior; βουλήεις, *da cui si prende consiglio*, *atto a consigliare*. Consiliarius amicus (*amico che consiglia al bene*) Pl. Epid. I. 3. 39 - Consiliarii homines (*saggi consiglieri*) Gell. XVIII. 3 - Consiliaria anima (*l'anima ragionevole*, *la ragione*) Apul. Dogm. Plat. 2.

CONSĬLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* consilior; βουλευτής, *consigliere*, *chi consiglia*. Cic. Att. XIV. 9; Vell. II. 76. = 2 *Giudice assessore*. Svet. Tib. 55. = 3 *Interprete*. Consiliarius Jovis (*interprete della volontà di Giove*) Cic. Leg. III. 19.

CONSĬLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consilior; *l'atto di consigliare*. C. Jul. Vict. art. rhet. 14 (*ed. A. Maio*)

CONSĬLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consilior; βουλευτής, *consigliatore*, *chi consiglia*, *consigliere*. Consiliator maleficus. *Phædr.* II. 6. = 2 *Epiteto di Giove*. Gud. Inscr. p. 7, n. 6.

CONSĬLĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* consiliator; *consigliatrice*. Apul. Met. 5.

CONSĬLĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* consilior.

CŌNSĬLĪGO, ĭnis, *sf.* 3; *consiligine*, *volg. polmonaria*, *erba che nasce tra la segala*. Col. VI. 5.

CONSĬLĪNAS, ātis, *e*

CONSĬLĪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *consilinate o consilinese*, *di Consilino*, *città della Lucania*, *ora Padula*. Cass. Varr. VIII, ep. 33; Front. de colon. p. 109 Goes.

CONSĬLĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* consilium; βουλεύω, συμβουλεύω, *tenere consiglio*, *consultare*. Cæs. BC. I. 19. = 2 *Dar consiglio*, *consigliare*; et consilietur amice (*e dia buoni consigli*) Hor. AP. 196. = 3 *P. pr.* consilians. *Hor. Od.* III. 3. 17; *Cæs. BC.* I. 73 - *P. fut.* consiliaturus e consiliandus. *Tac. Hist.* II. 73; *Cic. Att.* XV. 9.

CONSĬLĬŌSUS, a, um, *agg da* consilior; *che bene consiglia*, *circospetto*, *prudente*. Consiliosa exempla (*esempj gravi*, *autorevoli*) Front. ad Verum Imp. ep. 1 (*ed. A. Maio*) = 2 *Comp.* consiliosior, *e sup.* consiliosissimus. *Sid. Ep.* VII. 9, I. 1.

CONSĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* consulo, *quasi* consulium. βουλή, βούλευμα, *consiglio*, *partito*, *deliberazione*, *provedimento*. Reperire aliquod consilium (*trovare qualche partito*) Ter. Phorm I. 4. 1 - Sibi consilium capere (*appigliarsi ad alcun partito per la propria salvezza*, *provedere a' casi suoi*) Cæs. BC. I. 76 - Consilium petere, quærere, conferre, repudiare, sequi, mutare, exsequi, agitare, inire, etc. *Cic.*, *Liv.*, *Cæs.*, *Nep.*, *Ter.*, *Plaut.*, *etc. passim.* - Mei, tui consilii est, o meum, tuum consilium est (*tocca a me*, *a te il pensarci*) Cic. Fam. II 7; XIV. 14 - Res est consilii (*cosa tuttavia in discussione non ancora risoluta*) Cæs. BG. VII. 8 - magni consilii (*cosa da ben pensarci*) Cic. Att. XV. 12. = 2 *Volontà deliberata*. Unde consilium abfuerit culpam abesse (*che non vi è colpa ove non vi è stata deliberata volontà*) Liv. I. 23 sub fin. - Consilium est (*ho deliberato*, *ho preso partito di ecc.*) Sall. Jug. 8 - Quo consilio (*con che disegno*, *a qual fine*) huc imus? Ter. Eun. V. 8. 1 - Hoc, eo consilio, ut etc. (*con questa intenzione di ecc.*) Cic. Fin. I. 21 Sine consilio (*senza secondo fine*) hæc accidefunt. *Cæs. BG.* VII. 20 - Consilio privato, o publico (*con privata o publica deliberazione*) aliquid facere. *Nep. Pelop.* 1 - Velut consilio petitum esset (*come se si fosse fatto deliberatamente*, *a bella posta*) Liv. XXXV. 14. = 3 *Astuzia*, *stratagemma*. Tali consilio (*con sì fatto stratagemma*) hostes profligavit. *Nep. Dat.* 6 - Consilia cujusquemodi Gallorum (*le astuzie di ogni sorta imaginate dai Galli*) Cæs. BG. VII. 22. = 4 *Per meton. talora il consigliere stesso* - Hortator pugnæ consiliumque fuit (*fu l'esortatore e il consigliere del combattimento*) Ov. Trist. IV. 2. 32. = 5 *Prudenza*, *ragione*, *senno*. Vir maximi consilii (*uomo di grandissimo senno*) Nep. Dat. 1 - Consilii plenus (*prudentissimo*) Id. Alcib. 1 - Scelera non habent consilium (*il delitto non ammette ragione*) Quint. VII. 2 a med. = 6 *Intelligenza*. Quæ (res) quanto consilio gerantur, nullo consilio assequi possumus (*le quali cose con quanta intelligenza sieno regolate*, *col nostro corto intendimento non possiamo arrivare a comprendere*) Cic. ND. II. 32. = 7 *Consiglio*, *assemblea deliberante* (*altr.* concilium V.) Consilium advocare (*convocare l'assemblea*) Id. Vatin. 6 — dimittere (*scioglierla*) Id. Or. I. 26 — castrense o militare (*consiglio di guerra*) Liv. VIII. 6 — publicum orbis terræ (*il senato romano*) Cic. Fam. III. 8; Phil. IV. 6. = 8 *Consiglio o consesso di giudici*, *tribunale*. Duobus consiliis vicimus (*ci furono favorevoli le sentenze di due tribunali*) Pl. Ep. VI. 33 - Consilium prætoris (*gli assessori del pretore*) Liv. XXXVIII. 60 in fin.

CONSĬLŬI, *perf. di* consileo.

CONSĬMĬLANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* consimilo; *che fa o rende simile*. Fulg. Myth. III. 5.

CONSĬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* similis; ὅμοιος, *consimile*, *affatto simile*, *o semplicem. simile*. Causa consimilis causarum earum, quæ etc. (*simile a quelle cause*, *che ecc.*) Cic. Or. I. 33 - Consimile faciunt atque citharœdi solent (*fanno appunto come i suonatori di cetra*) Front. de Or. ep. 1 (*ed. A. Maio*)

CONSĬMĬLĬTER, *avv. da* cum *e* similiter; ὁμοίως, *in maniera affatto simile*. Gell. XI. 5.

CONSINGIS, is, *sf.* 3; *Consinge*, *moglie di Nicomede*, *re di Bitinia*. Pl. HN. VIII. 4.

CONSĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* consipio. = 2 *In forza di sm.* 3; *chi è nel suo buon senno*. Sen. Const. Sap. 16.

CONSĬPĬO, ĭs, pŭi, pĕre, *att.* 3, *da* cum *e* sapio; συμφρονέω, *essere padrone di sè*, *essere in senno*. Consipere mentibus. *Liv.* V. 42. = 2 *Riflettere*, *deliberare*. Consipere omnes in commune. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* II. 28 (*ed. A. Maio*) = 3 *P. pr. att.* consipiens. *V. a suo luogo.*

CONSIPTUM, i, *sn.* 2, *arcaismo per* conseptum V. *Enn. apud Fest.*

CONSISTENDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CONSISTENS, tis, *p. pr. di* consisto.

CONSISTĬO. V. CONSTITIO.

CONSISTO, is, stĭti (stĭtum) tĕre, *n.* 3, *da* cum *e* sisto; ἐφίσταμαι, *fermarsi*, *arrestarsi*. Viatores consistere cogunt (*costringono i viandanti a fermarsi*) Cæs. BG. IV. 5 - Consistere cum aliquo (*fermarsi per discorrere con qualcuno*; *ed anche essere con lui d'accordo*, *intendersela insieme*) Cic. Verr. II. 7; Fin. IV. 26 — in pedes (*stare in piedi*) Sen. Ep. 121 - Jam constiterat (*erasi alzato*) Sil. VII. 503 - Videndum morbus an consistat (*se mantengasi nello stesso tenore*) Cels. III. 2 - Audire constiti (*mi sono fermato ad udire*) Auct. Priap. 69. = 2 *Nella milizia*, *stare fermo*, *resistere*. Censent, ut in jugo consistant (*stiano saldi sul colle*) Cæs. BG. VI. 39 - Consistere ex adverso (*stare in faccia*) Quint. IV. 1 circa med. - Ut eorum nemo consisteret (*che niuno di loro tenne il piè fermo*) Cæs. BC. III. 93. = 3 *In diritto*, *comparire in giudizio*. Consistere cum debitoribus. *Papin. Dig.* V. 3. 59 — adversus dominos. *Herm. ib.* V. 1. 53 - Non consistes ullo judice (*non oserai comparire dinanzi a verun giudice*) Cic. Cæcin. 21. = 4 *Stare saldo*, *o in sè*, *reggersi*, *sostenersi*. Neque vox, neque lingua constitit (*nè la voce*, *nè la lingua poterono reggere*) Cic. Dom. 54 - De causa innocentiæ consistam (*sosterrò la causa dell'innocenza*) Tert. Apolog. 1. = 5 *Essere*, *stare*, *sussistere*. Summa studia inter nos constiterunt (*vi furono tra noi sommi favori*) Lepid. ad Cic. Fam. X. 34 - Quos ultra citraque nequit consistere (*fuor de' quali non può sussistere*) Hor. Sat. I. 1. 107. = 6 *Consistere*, *avere consistenza o fondamento*, *appoggiarsi*. Cum in eo salus et libertas populi Romani consisteret (*mentre in lui appoggiavasi*, *era riposta la salvezza e la libertà del popolo romano*) Cic. Phil. III. 8 - Ne suspicio quidem potuit consistere (*aver fondamento*) Id. Rosc. Am. 52. = 7 *Aver fine*, *cessare*. Omnis administratio belli consistit (*cessa ogni ostilità*) Cæs. BC. II. 12 - Consistere usura debuit (*dovette aver fine l'usura*) Cic. Att. VI. 1. = 8 *Esistere*, *avere esistenza*, *stare in vita*. Sine agri cultoribus nec consistere mortales (*nè avere esistenza*) nec ali posse, manifestum est. *Col.* I *proœm.* = 9 *Essere valido*, *rato*, *fermo*. Legatum consistit (*è valido*) Ulp. Dig. XXX. 41. = 10 *Essere sicuro* (*perchè chi*, *fuggendo*, *si arresta*, *credesi in salvo dal persecutore*) Miserum tandem posse consistere. *Cic. Quint.* 30. = 11 *Attivamente fermare*. Metellus agmen constitit (*ordinò all' esercito di far alto*) Sall. Jug. 49. = 12 *Effettuare*, *cagionare*. Pro quo possent vitam consistere tutam (*rendere sicura*, *assicurar la vita*) Lucr. VI. 11. = 13 *Pass.* (*impers*) consistitur. *Sen. Vita beata* 3 - *P. pr.* consistens. *Gell.* IX. 15 - *P. fut.* consistendus. *Id.* V. 10.

CONSISTŌRĬĀNUS, a, um, *agg. da* consistorium; *concistoriale*, *spettante al concistoro o consiglio*. Comites consistoriani (*i consiglieri dell'imperatore*) Cod. Just. XII, tit. 10. = 2 Consistoriani, *in forza di sm. pl.*, *i membri del consiglio imperiale*. Amm. XV. 5.

CONSISTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* consisto; *luogo di abitazione*, *di dimora*. Tert. Resurr. carn. 26 (*parlando della terra*, *destinata ad abitazione del genere umano*) - Consistorium libidinum (*postribolo*, *lupanare*) Id. ad uxor. II. 6. = 2 *Anticamera*. Sid. Ep. II. 2 post med. = 3 *Concistoro*, *consiglio*, *assemblea*, *publica adunanza*; συνέδριον. Aus. Grat. act. 29 (*parlando del consiglio imperiale*) = 4 *E il luogo di tali adunanze*. Admissus in consistorium. *Amm.* XIV. 7.

CONSĬTĬO (*o* **CONSĀTĬO**: *Tert. ad Nation.* II. 11), ōnis, *sf.* 3, *da* consero, is, evi; φύτευσις, *piantagione o semina*. Cic. Sen. 15.

CONSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* consero, is, evi; *che può seminarsi*. Not. Tir. p. 94.

CONSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consero, is, evi; σπορεύς, *piantatore*, *seminatore*. Ov. Met. IV. 14; Tibull. II. 2. 35.

CONSĬTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* consero, is, evi; *stato di ciò ch' è seminato*. Consitura agri (*terreno seminato*) Cic. fragm. apud Non. III. 30.

CONSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* consero, is, evi. = 2 *Aggett. congiunto*, *annesso*. Æra columnis consita (*colonne rostrali*) Claud. Cons. Honor. VI. 48. = 3 *Sparso*. Crebris freta consita terris (*mare sparso d'isole*, *l' Egeo*) V. Æn. III. 127. = 4 *Aggravato*, *carico*. Consitus senectute (*carico d'anni*) Pl. Men. V. 2. 4 — cæca mentem caligine (*la cui mente è offuscata come da densa nube*) Catull. LXIV. 207.

CONSĪVĬUS. V. CONSEVĬUS.

CONSŌBRĪNA, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* soror; ἀνεψιά, *consobrina*, *cugina germana*. Cic. Quint. 4.

CONSŌBRĪNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* soror, *quasi* consororinus; ἀνεψιός, *consobrino*, *cugino*, *il figlio della zia per parte di madre*. Cic. Ligar. 4. = 2 *In più largo sign.*, *congiunto in un grado più lontano di parentela*. Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1.

CONSŎCER, ĕri, *sm.* 2, *da* cum *e* socer; ὁμοπένθερος, *consuocero*, *il padre del genero o della nuora*. Svet. Claud. 29.

CONSŎCĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consocio; *che può unirsi insieme*, *congruo*, *conveniente*, *conforme*. Ambr. ep. 1 (al. 7)

CONSŎCĬANS, tis, *p. pr. att. di* consocio.

CONSŎCĬĀTIM, *avv. da* consocio; συνδυαστικῶς, *congiuntamente*, *insieme*. Amm. XV. 11.

CONSŎCĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consocio; κοινωνία, *società*. Consociatio hominum. *Cic. Off.* I. 41 — gentis (*alleanza*) Liv. XL. 5.

CONSŎCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consocio. = 2 *Agg. concertato*. Res consociata (*piano concertato*) Liv. XXIV. 21. = 3 *Sup.* consociatissimus. *Cic. Fam.* III. 3.

CONSŎCĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* socio; συναγελάζω, *unire in società*. Consociare mihi tecum licet (*possiamo tra noi far communanza*) Pl. Rud. II. 6. 67 — consilia cum aliquo

(*machinare*, *cospirare*, *in compagnia di alcuno*) Cic. in Senat. 7 - imperium (*dividere con altri l'impero*) Liv. VIII. 4 — umbram (pinus et populus) amant (*amano di unire la loro ombra*) Hor. Od. II. 3. 10. = 2 *P. pr. att.* consocians. *Vulg. Judic.* IV. 21 - *Pp. pass.* consociatus. *Cic. Parad.* VI. 2.

CONSŎCĬUS, a, um, *agg. da* cum *e* socius; *unito in società*, *compartecipe*. Cod. Just. X. 2. 3. = 2 *Unito insieme*, *collegato*. Elementa sibi consocia (*uniti tra loro*) Fulg. Myth. I. 2. = 3 Consocius, ii, *in forza di sm.* 2; *consocio*, *compagno per lo più di negozio*. Isid. Orig. XVII. 4.

CONSŎCRUS, us, *sf.* 4, *da* consocer; *la madre del genero o della nuora*. Aus. in lemm. carm. alt. Parental.

CONSŌLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consolor; παραμυθητικός, *che ammette consolazione o alleviamento*. Consolabilis dolor. *Cic. Fam.* IV. 3. = 2 *Che arreca consolazione o conforto*. Carmen casus consolabile (*che arreca conforto nella sciagura*) Gell. XVI. 19. = 3 *Comp.* consolabilior. *Ambr. ep.* 8 (*al.* 61)

CONSŌLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* consolor; *consolazione*, *sollievo*. Hier. Ep. 62.

CONSŌLANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CONSŌLANS, tis, *p. pr. di* consolor.

CONSŌLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consolor; παραμυθία, *consolazione*, *conforto*. Uti consolatione (*consolarsi*, *darsi pace*) Cic. Prov. cons. 7 - Invenire consolationem malorum (*trovare un sollievo a' suoi mali*) Id. Fam. VI. 4. = 2 *L'atto di rassicurare o rincorare*. Consolatione timentes sanare (*rincorare i timidi*) Hirt. BG. VIII. 38.

CONSŌLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* consolor; *consolativo*, *atto a consolare*, *a confortare*. Isid. Orig. IV. 19.

CONSŌLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consolor; παράκλητος, παραμυθητής, *consolatore*. Cic. Tusc. III. 3.

CONSŌLĀTŌRĬĒ, *avv. da* consolatorius; παραμυθητικῶς, *consolatoriamente*, *in maniera atta a consolare*. Sid. Ep. VI. 9.

CONSŌLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* consolor; παραμυθητικός, *consolatorio*, *atto a consolare*. Cic. Att. XIII. 20; Svet. Oth. 10.

CONSŌLĀTUS, a, um, *pp. dep.*, *e pass. di* consolor.

CONSŌLĬDĂ, æ, *sf.* 1, *da* consolido; σύμφυτον, *consolida maggiore*, *pianta*. Apul. Herb. 59.

CONSŌLĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consolido; *consolidazione*. *presso i giurecons.*, *acquisto pieno della cosa*, *anche per ciò che riguarda l'usufrutto di essa*. Ulp. Dig. VII. 2. 3; Just. Inst. II. 4 sub fin.

CONSŌLĬDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consolido; *chi consolida o rende solido*. Venant. Carm. I. 20. 22.

CONSŌLĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consolido. = 2 *Trasl. in diritto*. Ususfructus consolidatus (*usufrutto consolidato*, *cioè unito alla proprietà del fondo*) Ulp. Dig. VII. 2. 3 sub fin. - Rationes consolidatæ (*conti saldati*) Cic. Fam. V. 20.

CONSŌLĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e solido; στερεόω, *consolidare*, *rassodare*. Consolidare parietem. *Vitr.* II. 8 *ante med.* = 2 *Fortificare*, *rafforzare*. Quod infirmum fuit non consolidastis. *Vulg. Ezech.* XXXIV 4. = 3 *Trasl. in diritto*, *consolidare*, *cioè aggiungere all'usufrutto anche l'acquisto della proprietà del fondo*. Ususfructus cum proprietate consolidetur. *Ulp. Dig.* VII. 2. 3. = 4 *Pass.* consolidor, § 3 - *Pp. pass.* consolidatus. *V. a suo luogo.*

CONSŌLĬDUS, a, um, *agg. da* cum e solidus; *solidissimo*, *saldissimo*. Consolida germanitas. *Arnob.* IV *sub fin.*

CONSŌLO, as, āre, *att.* 1; *arcaismo per* consolor, *consolare*. Varr. apud Non. VII. 50. = 2 *Passivam. essere consolato*. Vehementer consolor (*provo una grande consolazione*) Q. Metell. apud Gell. XV. 13.

CONSŌLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum e solor; παρακαλέω, παραμυθέομαι, *consolare*, *confortare*. Consolari spe (*confortarsi colla speranza*) Cic. Rosc. Com. 14 — aliquem de, o in miseriis (*consolarlo nelle sciagure*) Id. Fam. VII. 11; Catil. IV. 4 - Consolantia verba (*parole di consolazione*) Ov. Met. XV. 491. = 2 *Compensare*, *alleggerire*. Gloria brevitatem vitæ consolatur (*la gloria ci compensa della brevità della vita*) Cic. Mil. 35 - Consolari dolorem (*alleviare*, *mitigare il dolore*) Id. fin. I. 12. = 3 *Lusingare*. Consolari semetipsum (*lusingarsi*) Id. Agr. II. 28. = 4 *Rincorare*, *incoraggiare*. Consolatus (Cæsar) consurgere jussit (*Cesare*, *avendoli incoraggiati*, *commandò loro di alzarsi*) Cæs. BC. III. 98. = 5 *P. pr.* consolans, § 1 - *Pp. dep.* consolatus: *Cæs. BG.* V. 4; *e pass.* Just. XXII. 6 - *P. fut.* consolandus. *Cic. Fam.* V. 18.

CONSŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* consolvo; *sciolto insieme*. Cœl. Aur. Tard. IV. 3 a med.

CONSOMNĬO, as, āre, *n.* 1, *da* cum e somnio; ὀνειροπολέω, ὀνειρώττω, *sognare*, *sognarsi*, *vedere in sogno*. Pl. Most. III. 2. 68.

CONSŎNĂ, æ, *agg.-sost.* 1 (*sott.* littera); *consonante*, *lettera consonante*. T. Maur. passim.

CONSŎNANS, tis, *p. pr. di* consono. = 2 *Aggett. sonoro*. Consonantiora verba (*parole più sonore*) Cic. Partit. 5. = 3 Consonantes litteræ, e consonantes *assolut.*; *presso i gramm.*, *le consonanti*, *cioè quelle lettere che senza il concorso delle vocali non darebbero alcun suono*. Quint. I. 4; Gell. IV. 17. = 4 *Comp.* consonantior, § 2.

CONSŎNANTER, *avv. da* consono; *consonantemente*, *concordemente*. = 2 *Sup.* consonantissime. *Vitr.* VI. 1.

CONSŎNANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* consono; συμφωνία, *risonanza*, *rimbombo*. Consonantia vocis. *Vitr.* V. 5 *ad fin.* = 2 *Consonanza*, *conformità di suono*. Consonantia vocum. *Gell.* XIII. 20. = 3 *Concordanza*, *consenso*. Consonantia scripturarum. *Tert. adv. Jud.* 11 *sub fin.*

CONSŎNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consono; *consonanza*, *conformità di suono* (*tra le parole*) Consonatio etymologiæ. *Cass. de anim.* 12 *a med.*

CONSŎNĒ, *avv. da* consonus; συμφώνως, *ad una voce*, *concordemente*. Apul. Met. 1.

CONSŎNO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* cum e sono; συμφωνέω, συνηχέω, *risonare insieme*, *rimbombare*. Apes consonant (*lo sciame romba*) Varr. RR. III. 16 post med. - Consonante clamore orare (*domandare con unanimi grida*) Liv. XXXVI. 34 - Consonat omne nemus (*tutta la selva risuona*) V. Æn. VIII. 305. = 2 *In ret.*, *avere il medesimo suono*, *la medesima desinenza*. Consonat vox (*il suono è lo stesso*) Quint. IX. 3 - Consonant verba (*le parole hanno la medesima desinenza*) Id. ib. = 3 *Trasl. concordare*, *corrispondere*. Consonare sibi (*essere corrispondente e coerente a se stesso*, *non ismentirsi*) Id. II. 20 - Ut oratio moribus consonet (*affinchè il discorso sia concorde a' costumi*) Auct. Declam. in Sall. 1. = 4 *Convenire*. Consonans est (*è conveniente*) Ulp. Dig. XII. 2. 34. = 5 *P. pr.* consonans, §§ 1, 4.

CONSŎNŬI, *perf. di* consono.

CONSŎNUS, a, um, *agg. da* consono; συνηχῶν, σύμφωνος, *che risuona o rimbomba insieme*, *risonante*. Consono ore celebrari (*essere lodato da tutte le bocche*) Apul. Met. 2. = 2 *Consono*, *concorde*. Consonus clangor (*grido concorde*) Ov. Met. XIII. 610. = 3 *Trasl. conforme*, *conveniente*. Vix consonum fore, si etc. (*che sarebbe appena conveniente*, *se ecc.*) Cic. Att. IV. 16 - Docere consona regno (*dare utili lezioni a un re*) Claud. Cons. Stilich. 1. 69.

CONSŌPĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* cum e sopio; κατακοιμάω, *assopire*, *addormentare*. Somno consopiri sempiterno (*addormentarsi dell'eterno sonno*) Cic. Tusc. I. 49. = 2 *Trasl.* Consopiri (*cadere in disuso*) Gell. XVI. 10. = 3 *Pass.* consopior, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* consopitus. *Svet. Claud.* 44.

CONSŌPĪTUS, a, um, *pp. pass. di* consopio.

CONSORRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Consorrani*, *popolo della Gallia Aquitanica*. Pl. HN. IV. 19.

CONSORS, tis, *agg. m. e f.* 3, *da* cum e sors; σύγκληρος, ἔγκληρος, κοινόβιος, *consorte*, *coerede*. Consortes fratres (*fratelli egualmente chiamati all'eredità*) Cic. Verr. V. 23. = 2 *Compadrone*, *comproprietario*. Consortes litis (*comproprietarj della stessa cosa contestata*) Cod. Just. III. tit. 40. = 3 *Rivale*. Potestas impatiens consortis est (*il potere non ammette rivale*) Luc. I. 93. = 4 *Compagno*, *compartecipe*. Consors mecum temporum illorum (*che passò meco que' burrascosi giorni*, *cioè compagno nelle mie disgrazie*) Cic. Mil. 37 — in lucris (*compartecipe ne' guadagni*) Id. Verr. V. 66 — in origine (*consanguineo*) Lucr. III. 772. = 5 *Consorte*, *moglie*, *compagna di letto*. Consors thalami. *Ov. Met.* I. 319. = 6 *Ed anche sorella o fratello*. Dea consors Phœbi (*Diana*, *sorella di Febo*) Id. Pont. III. 2. 47 - Mœnia, consorti non habitanda Remo (*mura*, *che non si sarebbero abitate dal fratello Remo*) Tibull. II. 5. 23. = 7 *Aggett. fraterno*. Consors sanguis. *Ov. Met.* VIII. 443. = 8 *Collega*, *compagno di officio*. Tatius, consors Romuli. *Svet. Tib.* 1. = 9 *Complice*. Consors vitiorum. *Vell.* II. 74 — culpæ. *Ov. Fast.* III. 492. = 10 *Aggett. simile*, *della stessa specie*. Consors casus (*pericolo*, *rischio eguale*, *comune*) Prop. I. 21. 1.

CONSORTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consortium; *spettante a consorzio o comproprietà*. Front. de Colon. p. 111 Goes.

CONSORTĬŌ, ōnis, *sf.* 3, *da* consors; κοινωνία, *communanza*, *compagnia*. Consortio inter binos reges (*communanza del trono tra due re*) Liv. XL. 8 — tribunitiæ potestatis (*compartecipazione al potere tribunizio*) Vell. II. 99. = 2 *Simiglianza*. Consortio fati (*simiglianza di morte*) V. Max. IV. 6, n. 3.

CONSORTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* consors; κοινωνία, συγκλήρωσις, *consorzio*, *communanza di beni*. Consortium inter fratres. *Ulp. Dig.* XVII. 2. 52. = 2 *Partecipazione*. Esse in consortio reipublicæ (*aver parte nel governo*) Liv. IV. 5. = 3 *Relazione*. Consortium studiorum. *Petr. Sat.* 101.

CONSPARGO. V. **CONSPERGO**.

CONSPARSĬO. V. **CONSPERSĬO**.

CONSPĀTĬANS, tis, *p. pr. dell' inus.* conspatior; συμπεριπατῶν, *passeggiante con altri*. Petr. Sat. 7.

CONSPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conspicio; ἐπόπτης, *investigatore*, *scrutatore*. Conspector cordis. *Tert. Orat.* 13.

CONSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* conspicio. = 2 *Aggett. ragguardevole*, *notabile*. Conspectus chlamyde (*distinto dagli altri per la clamide*) V. Æn. VIII. 587 - Patris avique fama conspectum eum efficiebat (*il rendeano ragguardevole*) Liv. XLV. 7 - Ne in urbe conspectior mors foret (*non desse più nell'occhio*) Tac. Hist. IV. 11. = 3 *Comp.* conspectior, § 2.

CONSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* conspicio; ὄψις, *vista*, *aspetto*. Quo longissime conspectum oculi ferebat (*quanto potea tirar l'occhio*, *fin dove potea stendersi la vista*) Liv. I. 18 - Dare se alicui in conspectum (*farsi vedere*) Cic. Verr. VII. 33 - Cadere in conspectum (*essere visibile*) Id. Tusc. I. 22 - Frui conspectu urbis (*godere della vista della città*) Id. Sull. 9 - Amittere aliquem ex conspectu (*perderlo di vista*) Ter. Eun. II. 3. 2 - Recedere a conspectu suorum (*assentarsi*) Nep. Chabr. 3. = 2 *Cospetto*, *presenza*. Conspectu suo prœlium restituit (*colla sua presenza ristabilì la battaglia*) Liv. VI. 8 - Cui prope in conspectu Ægyptus est (*che ha*, *per così dire*, *l'Egitto in faccia*) Cic. Fam. I. 7 - In conspectu (*alla presenza*, *dinanzi*, *sugli occhi*) Liv. I. 31; V. Æn. I. 188 - In conspectu legum et libertatis (*essendo tuttavia in vigore le leggi e la libertà*) Cic. Verr. VII. 65. = 3 *Occhiata*. Uno conspectu omnia videre (*vedere*, *abbracciar tutto con un' occhiata*) Id. Brut. 4. = 4 *Trasl. sguardo della mente*, *contemplazione*. Conspectus naturæ (*lo studio*, *la contemplazione della natura*) Id. Leg. I. 22. = 5 *Accorgimento*, *perspicacia*. Bellum ei majus in conspectu erat (*egli prevedeva una guerra più accanita*) Liv. X. 25. = 6 *Sunto*, *sommario*. Conspectus ætatum antiquissimarum (*tavola sinottica*, *prospetto de' tempi più remoti*) Gell. XVII. 21 — pecuniæ (*la somma complessiva del denaro*) Id. XIX. 10.

CONSPERGO (*e* **CONSPARGO**: *M. Empir.* 16 *ante med.*), is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* cum e spargo; διαπάσσω, συμπάσσω, *cospergere*, *cospargere*, *spargere sopra o intorno*. Conspergere lacrimis (*bagnar di pianto*) Cic. Planc. 41 — cinere (*spargere di cenere*) Pl. HN. XX. 2 — herbas floribus (*smaltare l'erba di fiori*) Lucr. II. 33. = 2 *Assolut. spruzzare*, *adaquare*. Conspergere humum. *Pl. Stich.* II. 2. 30. = 3 *Versare di soprapiù*. Conspergere farinæ duas libras (*aggiungere due libbre di farina*) Cato RR. 76. = 4 *Trasl. spandere*, *difondere*. Conspergere aliquid hilaritate (*spandere alcun che di gajezza*) Cic. Acad. I. 2 ad fin. = 5 *Pass.* conspergor. *Cato RR.* 76 - *Pp. pass.* conspersus. *Col.* XII. 58.

CONSPERSI, *perf. di* conspergo.

CONSPERSIO (*e* **CONSPARSIO**: *Tert. adv. Marc* IV. 20), ōnis, *sf.* 3, *da* conspergo *e* conspargo; *aspersione.* Pall. XII. 15. = 2 *Pasta;* φύραμα. Tert. Pudic. 13 ex Corinth. I. 5.

CONSPERSUS, a, um, *pp. pass. di* conspergo.

CONSPEXI, *perf. di* conspicio.

CONSPĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conspicor; περιφανής, *riguardevole, notabile, insigne.* Sid. Ep. VIII. 4. = 2 *Visibile.* Prud. de Cor. X. 631.

CONSPĬCĀBUNDUS, a, um, *agg. da* conspicor; *che guarda spesso ed attentamente.* Capell. VIII, p. 270.

CONSPĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* conspicor.

CONSPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* conspicio. = 2 *Aggett. notabile, riguardevole.* Conspiciendus eques. *Ov. Trist.* II. 113.

CONSPĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* conspicio.

CONSPĬCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* conspicio; *facoltà di vedere.* Cass. de an m. 3.

CONSPĬCĬLĬUM, ĭi, *o piuttosto.*

CONSPĬCILLUM, i, *sn.* 2, *da* conspicio; *vedetta, osservatorio.* Pl. Cist. I. 1. 92.

CONSPĬCĬO, is, spexi, spectum, spĭcĕre, *att.* 3, *da* cum *e* specio; βλέπω, προσορáω, *vedere.* Nunc primum istam tecum conspicio (*è la prima volta ch'io la veggo teco*) Pl. Amph. II. 2. 122. = 2 *Guardare, mirare, fissare.* Cum locum digito monstraret, et ille conspiceret (*additandogli il luogo, ed egli fissandolo*) Nep. Dat. 11. = 3 *Essere rivolto verso qualche luogo.* Si signum illud solis ortum conspiceret (*se quel simulacro fosse rivolto verso l'oriente*) Cic. Catil. III. 8. = 4 *Trasl. considerare.* Necesse est conspicere, quibus vitiis etc (*fa d'uopo considerare di quai vizj ecc.*) Cic. Mur. 6. = 5 *Provedere, badare.* In rem quæ sint meam, conspicio mihi (*a ciò che mi riguarda so provedere da me*) Pl. Trin. III. 2. 10. = 6 *Comprendere.* Quantum corde conspicio meo (*per quanto io posso comprendere*) Id. Pseud. III. 1. 3. = 7 *Passivam. dar nell'occhio, essere notabile.* Quisque conspici properabat (*ciascuno era sollecito di distinguersi dagli altri*) Sall. Jug. 17 - Arma atque equi conspiciebantur (*erano notabili le sue armi e i suoi cavalli*) Liv. XXI. 8. = 8 *Pass.* conspicior, § 7 - *P. pr. att* conspiciens. *Cic. Att.* V. 18 - *Pp. pass.* conspectus. *Svet. Dom.* 11 - *P. fut. pass.* conspiciendus. *V. a suo luogo.*

CONSPĬCĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conspicio; *l'atto di guardare il cielo per isceglierе il sito più acconcio agli augurj.* Varr. LL. VI. 2.

CONSPĬCO, as, āre, *att.* 1 (*di raro uso*), *e*

CONSPĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* conspicio: θεωρέω, βλέπω, *vedere.* Magnam hostium multitudinem conspicatur (*vede un grande numero di nemici*) Cæs. BG. V. 47. = 2 *In sign. pass.* Ut nunc conspicatur (*come ora si scorge*) Varr. apud Prisc. VIII, p. 792 Putsch. = 3 *Pp. dep.* conspicatus. *Liv.* II. 20.

CONSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* conspicio; περίφαντος, φανερός, *cospicuo, esposto alla vista, visibile.* Res conspicuæ (*cose che danno nell'occhio*) Ov. Pont. III. 1. 21 - Habere mortem in conspicuo (*averla sempre dinanzi agli occhi, pensare alla morte*) Sen. Brev. vitæ 20. = 2 *Trasl. cospicuo, illustre, chiarissimo.* Conspicuus domo (*illustre per nobiltà di casato*) Tibull. III 3. 1. = 3 *Comp.* conspicuiores (?) *Cod. Just.* IX. 63. 3 (*ove i più leggono* conspicuos)

CONSPĪRANS, tis, *p. pr. di* conspiro.

CONSPĪRĀTĒ, *avv. da* conspiro; *di concerto o consenso.* = 2 *Comp.* conspiratius. *Just.* III. 5.

CONSPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conspiro; σύστασις, *cospirazione, congiura.* Cic. Dejot. 4. = 2 *Trasl. in buona parte, concordia, consenso, unione,* ὁμόνοια. Conspiratio virtutum. *Cic. Fin.* V. 2 — bonorum omnium. *Id. Catil.* IV. 10.

CONSPĪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conspiro. = 2 Conspirati, orum, *in forza di sm. pl.* 2, *congiurati.* Svet. Dom. 17.

CONSPĪRĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*) *da* conspiro, *consenso, concerto, armonia.* Animorum conspiratu. *Gell* I. 11.

CONSPĪRO, as, avi, ātum, āre, *att.*, *e più spesso n.* 1, *da* cum *e* spiro, συμπνέω, *soffiare insieme.* Ærea conspirant cornua (*squillano tutt'a un tratto le trombe*) V. Æn. VII. 615 - Conspiratus sanguis (*sangue uscito dall'arteria insieme collo spirito*) Veg. Veter. II. 30. = 2 *Trasl. in buona parte, cospirare, essere d'accordo, di uno stesso desiderio o volere, unirsi insieme.* Conspirare ad liberandam rempublicam (*mettersi tutti d'accordo per ridonare alla republica la sua libertà*) Cic. Fam. X. 12 ad fin. = 3 *E in mala parte, cospirare, congiurare;* συνίστημι. Conspirare in aliquem, o in cædem alicujus (*cospirare contro di alcuno*) Svet. Cæs. 80; Tac. Ann. XV. 68 — ad res novas (*concertare una rivoluzione*) Svet. Claud. 13 — perdere aliquem (*cospirare contra i giorni di qualcheduno*) Id. ib. 37. = 4 *Pass.* conspiror. *Col* XII. *præf. a med.* - *P. pr.* conspirans. *Lucr.* IV. 1209 - *Pp. pass.* conspiratus, § 1.

CONSPĪRO, as, avi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* spira; *avvolgersi a spire.* Anguis se conspiravit. *A. Vict. Vir. ill.* 22. = 2 *Serrare, stringere, stipare.* Conspirati milites. *Cæs. BC.* III. 46. = 3 *Trasl.* Præcepta, exempla conspirata in unum (*formanti un tutto insieme*) Sen. Ep. 84 a med. = 4 *Pp. pass.* conspiratus, §§ 2, 3.

CONSPISSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *dall'inus.* conspisso; *condensamento.* Th. Prisc. I. 18.

CONSPISSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* conspisso; *condensato.* Col. II. 18.

CONSPLENDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* splendesco; *risplendere di molta luce.* Jul. Val. Res gest. Alex. M. III. 66 (*ed. A. Maio*)

CONSPŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* spolium; *sorta di focaccia usata ne' sacrifizj.* Arnob. VII, p. 230.

CONSPONDĔO, es, spondi, sponsum, dĕre, *att.* 2, *da* cum *e* spondeo; *dar mallevaria insieme con altri.* Vet. Senat. Cons. apud Fabr. VI. 127. = 2 *Pp. pass.* consponsus. *V. a suo luogo.*

CONSPONSI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* conspondeo; *uniti con fede reciproca.* Næv. apud Varr. LL. V. 7. = 2 *Aggett.* Consponsum fœdus (*patto reciproco, mutua promessa*) Aus. Ep. X. 11 - Consponsa factio (*cospirazione, congiura*) Apul. Met. 5.

CONSPONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* conspondeo; συνεγγυητής, *chi è mallevadore insieme con altri.* Cic. Fam. VI. 19. = 2 *Cospiratore, congiurato.* Paul. ex Festo.

CONSPONSUS, a, um, *pp. pass. di* conspondeo. = 2 *Aggett.* V. **CONSPONSI**, § 2.

CONSPŬENS, tis, *p. pr. att. di* conspuo.

CONSPŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* cum *e* spuo; προσπτύω, *sputare addosso, imbrattare con isputi.* Conspuere faciem. *Apul. Apol.* = 2 *Spargere in copia.* Nive conspuit Alpes (Jupiter) (*Giove sparge abondante neve sull'Alpi*) Fur. Bibac. apud Hor. Sat. II. 5. 41, et Quint. VIII. 6. = 3 *Trasl. dileggiare, deridere, schernire.* Conspuitur, vituperatur (*si prende a scherno, si carica d'ingiurie*) Pl. Curc. IV. 2. 16. = 4 *Vomitare, rigettare.* Glebæ.... montis ore consputæ. *Cass. Var.* IV. 50 *de Vesuvio.* = 5 *Pass.* conspuor, § 3 - *P. pr. att.* conspuens. *Vulg. Isac.* L. 6 - *Pp. pass.* consputus. *Hier. Ep.* 50, *n.* 4.

CONSPURCĀTUS, a, um, *pp. pass di* conspurco.

CONSPURCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* spurco; καταρρυπαίνω, *sporcare, imbrattare.* Conspurcare aquam. *Col.* VIII. 13. = 2 *Trasl. infettare, corrompere.* Conspurcare sapore tetro. *Lucr.* VI. 21. = 3 *Pp. pass.* conspurcatus. *Tert. Idol.* 1.

CONSPŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conspuito.

CONSPŪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* conspuo; *sputacchiare.* Cic. Q. Fr. II. 3. = 2 *Pp. pass.* consputatus. *Tert. adv. Jud.* 14.

CONSPŪTUS, a, um, *pp. pass. di* conspuo.

CONSTĂBĬLĬO, is, ivi, itum, ire, *att.* 4, *da* cum *e* stabilio; διαστηρίζω, *stabilire solidamente.* Ter Adelph. V. 4. 9. = 2 *Trasl. fortificare* Constabilire mentem. *Juvenc.* II. 760. = 3 *Pp. pass.* constabilitus. *Lucr.* II. 12 (?); *Vulg. Isai* XLVIII. 2 - *P. fut. pass.* constabiliendus. *Tert adv. Valent.* 30.

CONSTĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* stabilis; *stabile, fermo, durevole.* Not. Tir. p. 40.

CONSTĂBĬLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* constabilio.

CONSTAGNO, as, āre, *n.* 2, *da* cum *e* stagno. *congelarsi.* Front. p. 298 Putsch.

CONSTANS, tis, *p. pr. di* consto. = 2 *Aggett. ri ferito all'animo, costante, stabile, fermo nel proponimento;* εὐσταθής. Mobilem? imo constantissimum (*volubile? anzi costantissimo*) Cic Rosc. Com. 16 - Constantia exempla (*esempj di costanza, di fermezza*) Tac. Ann. XVI. 35 - Constans fidei (*fedelissimo*) Id. Hist. III. 57. = 3 *E in mala parte, pertinace, ostinato.* Constantior in vitiis. *Hor. Sat.* II. 7. 18 - Inimici constantes (*implacabili*) Nep. Lys 2. = 4 *Invariabile, immutabile.* (Stellarum) constans cursus (*corso invariabile degli astri*) Cic. ND. III. 10. = 5 *Concorde, uniforme, uguale.* Constans oratio (*discorso bene ordinato, le cui parti sono in armonia tra loro*) Id. Off. I. 40 — fama (*in ogni luogo egualmente difusa*) Svet. Vesp. 7. = 6 *Comp.* constantior, § 3 - *Sup.* constantissimus, § 1.

CONSTANS, tis, *sm.* 3; *Costante, nome proprio di parecchi personaggi, tra i quali Costante* (*Flavio Giulio*), *figlio e successore dell'imper. Costantino.* Eutrop. I. X; Aur. Vict. Ep. hist.

CONSTANTER, *avv. da* constans; εὐσταθῶς, *costantemente, uniformemente, concordemente.* Constanter vivere (*osservare un tenor di vita uniforme*) Cic. Off. I. 2 — omnes nunciaverunt (*tutti concordemente riferirono*) Cæs. BG. II. 2. = 2 *Invariabilmente.* Cælum constantissime conficit vicissitudines anniversarias (*invariabilmente compie le annue rivoluzioni*) Cic. ND. II. 38. = 3 *Ugualmente, regolarmente.* Constantius sese res humanæ haberent (*le cose umane avrebbero un corso più regolare*) Sall. Catil. 2. = 4 *Ostinatamente, accanitamente.* Constanter pugnare (*combattere a piè fermo*) Cæs. BG. III. 25. = 5 *Comp.* constantius, § 3 - *Sup.* constantissime, § 2.

CONSTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* consto; εὐστάθεια, *costanza, permanenza, stabilità.* Hanc in stellis constantiam etc. (*questo permanente, non interrotto corso delle stelle*) Cic. ND. III. 7 - In cælo omnis ordo, constantia (*nel cielo tutto è ordine e costanza*) Id. ib. II. 21. = 2 *Costanza, perseveranza.* Constant a promissi. *Id. Att.* IV. 17 — benevolentiæ *Id. Off.* I. 15. = 3 *E in mal senso, ostinazione, pertinacia.* Constantia oppugnandi (*accanimento degli assedianti*) Hirt. B. Alex. 26. = 4 *Ardimento, audacia.* Constantia admonendi (*l'audacia di riprendere*) Tert. Patient. 1. = 5 *Accordo, armonia.* Constantia dictorum atque factorum (*accordo tra i fatti e le parole*) Cic. Off. I. 7 — testimoniorum (*uniformità di testimonianze*) Hier. II. 6. = 6 *Raram. forza del corpo.* Traxerat ex firmitate animi in membra constantiam (*avea communicato al suo corpo la forza, l'energia dell'anima*) Quint. Decl. V. 3. = 7 *Costanza, nome proprio di donna.* Amm. XXI. 5. = 8 *E nome pure di alcune città, come* Constantia Julia *nella Spagna Betica, forse l'odierna Alcalà de Guadaira, e* Constantia Zilis *nell'Africa, oggi Arzilla.* Pl. HN. III. 3; V. 1.

CONSTANTĬĂCUS,

CONSTANTĬĀNUS, a, um, *e*

CONSTANTIENSIS, e, *agg. da* Constantius, *costanziaco, costanziano e costanziese dell'imperatore Costanzo.* Amm. XXI. 11; XXII 3 sub fin., Sex. Ruf. in Brev. 27.

CONSTANTĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Constantinus; *costantiniano, dell'imperatore Costantino.* Amm. XXVII. 3.

CONSTANTĪNŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Κωνσταντίνου πόλις, *Costantinopoli,* (*città di Costantino dagl'indigeni detta ora Stambul, e dagli antichi Bisanzio, città della Tracia sul Bosforo da Costantino il Grande fatta sede dell'impero romano.* Amm. XXI. 12; Eutrop. VI. 6; Aur. Vict. Epit. 35.

CONSTANTĪNŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Constantinopolis; *costantinopolitano, di Costantinopoli.* Cod. Th. I. 2. 6.

CONSTANTĪNUS, i, *sm.* 2; Κωνσταντῖνος, *Costantino, detto il Grande, imperatore romano.* Aus. Cl. Urb. II. 7; Prof. XVI. 11.

CONSTANTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Costanzo* (*Cloro*), *imperatore romano, padre di Costantino.* Eutrop, VII. 9. = 2 *Nome pure di un figlio di Costantino.* Id. ib. 13.

CONSTAT, *n. impers.* V. **CONSTO**, §§ 8. 11.

CONSTĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consto, § 10; *costoso, caro.* Cass. Var. XI. 9.

CONSTATURUS, a, um, *p. fut. di* consto.

CONSTELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* stella ἀστροθεσία, *costellazione, situazione rispet-*

tiva delle stelle o de' pianeti. Amm. xx in fin. = 2 *Osservazione dello stato del cielo al momento della nascita, oroscopo.* Isid. Orig. xi. 4. = 3 *Tema celeste o della natività.* Constellationem principis colligere. *Amm.* xxix. 2.

Constellātus, a, um, *pp. pass. dell'inus.* constello; *ricamato a stelle.* Constellati baltei. *Trebell. Salon. Gall.* 2.

Consternans, tis, *p. pr. att. di* consterno, as.

Consternātĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* consterno; πτόησις, πτυρμός, ἔκπληξις, *costernazione, sbigottimento, avvilimento.* Consternatio mentis. *Tac. Ann.* xiii. 16 = 2 *Tumulto, sollevazione, sedizione.* Consternatio militum. *Id. Hist.* ii. 49.

Consternātus, a, um, *pp. pass. di* consterno, as.

Consternendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Consternens, tis, *p. pr. att. di* consterno, is.

CONSTERNO, as, avi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e sterno; ἐκπλήττω, πτοέω, πτύρω, *costernare, spaventare, trar fuor di sè.* Consternare equos *(spaventare i cavalli)* Liv. xxxvii. 41 ad fin. - Consternari animo *(perdersi d'animo)* Cæs. BG. vii. 30 — in fugam *(fugire in disordine)* Id. x. 43. = 2 *Eccitare tumulto, indurre a ribellione, sollevare.* Consternare multitudinem ad arma *(eccitare il popolo a prendere l'armi)* Id. vii. 42. = 3 *Pass.* consternor, § 1 - *P. pr. att.* consternans. *Liv.* viii. 27 - *Pp. pass.* consternatus. *Id.* xxxvii. 41 *sub fin. Tra il presente* consterno, as, *ed il seguente* consterno, is, *se bene entrambi abbiano la stessa derivazione, v'ha differenza in ciò che il primo si applica alla mente, il secondo al corpo ed alle cose materiali.*

CONSTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* cum e sterno; *abbattere, rovesciare (sì al proprio come al fig.)* Tempestas aliquot signa constravit *(la bufera rovesciò alquante statue)* Liv. xl. 45 - Constrata ira *(colera ammansata, calmata)* Stat. Silv. ii. 5. 1. = 2 *Coprire, distendere;* στορέω, καταστρώννυμι. Consternere urbem silicibus *(selciare, lastricare una città)* Inscr. apud Lupoli, Iter Venus. p. 15 — viam lauro et rosis *(spargere la via di rose ed allori)* Tac. Hist. ii. 70 - Consternunt terram frondes *(le frondi coprono il terreno)* V. Æn. xii. 543. = 3 *Appianare, rendere uguale.* Tunc primum miti pelagus sternitur unda. *Manil.* iii. 648. = 4 *Pass.* consternor, § 3 - *P. pr. att.* consternens. *Catull.* lxiv. 163 - *Pp. pass.* constratus, § 1 - *P. fut. pass.* consternendus. *Inscr. apud Lupoli l. c.* § 1.

CONSTĪPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* constipo, σύλλεξις, *affollamento, ammassamento.* Facta exercitus sui constipatione *(raccolte le sue genti)* Vop. Aurel. 21. = 2 *Ristringimento, diminuzione di spazio* Hier. Ep. 97. = 3 *Corteggio.* Constipatione militum. *Amm.* xxvi. 6.

Constīpātus, a, um, *pp. pass. di* constipo.

CONSTĪPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum e stipo; ἐπισάττω, συλλέγω, *stivare, affollare, ristringere.* Milites constipati *(ristrettisi insieme)* Cæs. BC. iii. 46 - Inter constipata officia *(nel mezzo de' ministri affollati intorno di lui)* Prud. de Cor. xi. 49. = 2 *Pass.* constipor. *Cic. Agr.* ii. 29 - *Pp. pass.* constipatus, § 1.

CONSTĬPŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum e stipulor; *stipulare insieme.* Not. Tir. p. 110.

CONSTIRPO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e stirpo; *estirpare insieme.* Not. Tir. p. 130.

Constĭti, *perf. di* consisto *e di* consto.

CONSTĬTĬO o **CONSISTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* consisto; *l'atto e il luogo di fermata, stazione.* Gell. xvi. 5.

Constĭtŭendus, a, um, *p. fut. pass. di* constituo.

CONSTĬTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* cum e statuo; καθίστημι, *piantare, erigere, inalzare.* Constituere pyras *(inalzare roghi)* V. Æn. xi. 185 — sepulcrum *(erigere un sepolcro)* Ov. Met. vi. 569. = 2 *Piantare, fondare, fabricare.* Constituere oppidum *(fondare una città)* Cæs. BC. i. 15 — castra *(piantare gli alloggiamenti)* Svet. Tib. 37. = 3 *Porre, collocare.* Constituere taurum ante aras in litore *(collocare un toro in sul lido davanti agli altari)* V. Æn. v. 237. = 4 *Nella milizia, postare, accampare.* Constituere pedites in colle *(postar la cavalleria sul colle)* Liv. xxviii. 33. = 5 *Fermare.* Naves.... nisi in alto constitui non poterant *(non potevano ancorarsi che in alto mare)* Cæs. BG. iv. 24. = 6 *Costituire, stabilire, deliberare, determinare.* Constitueram ut in Arpino manerem *(avea deliberato di fermarmi in Arpino)* Cic. Att. xvi. 10. = 7 *Stabilire, appuntare, fissare.* Constituere diem nuptiis *(stabilire, fissare il dì per le nozze)* Pl. Trin. ii. 4. 180. = 8 *Stabilire d'accordo, convenire.* Constituemus de reditu ejus *(stabiliremo d'accordo sul suo ritorno)* Brut. ad Cic. inter ep. ad Brut. i. 6. = 9 *Imporre.* Constituere mercedem funeris *(imporre gravezze sui funerali)* Cic. Verr. vii. 51. = 10 *Decretare, prescrivere.* Constituere supplicium in aliquem, o alicui *(condannare qualcheduno al supplizio)* Id. ib. 45; Rosc. Am. 26 - Divinos honores constituit *(decretò)* Just. xlii. 3 - Cum majores constituerint, ut etc. *(avendo i padri nostri prescritto, che ecc.)* Cic. Quint. 9 - Constituere jura, leges *(stabilire diritti, prescriver leggi)* Id. Cæcin. 14; Dom. 48. = 11 *Assegnare.* Rhetoribus e fisco annua centena constituit *(assegnò dal tesoro ai retori l'annua provisione di centomila sesterzj)* Svet. Vesp. 18. = 12 *Costituire, creare, fare.* Constituere aliquem regem *(crearlo re)* Cic. Dejot. 9. = 13 *Rendere fermo e stabile, consolidare.* Constituere majestatem populi romani *(consolidare la maestà del popolo romano)* Sall. Jug. 35. = 14 *Ordinare, mettere in ordine.* Constituere rempublicam *(ordinarla)* Cic. Or. i. 9 — rem familiarem *(assestare gli affari domestici)* Id. Phil. xi. 2. = 15 *Preparare, disporre.* Per exordium animus auditoris constituitur ad audiendum *(si dispone l'animo dell'uditore ad ascoltare)* Auct. ad Her. i. 3. = 16 *Comporre, congiungere.* Constituere concordiam. *Cic. ad Pompej. post. ep. ad Att.* xi. 8 — amicitiam cum aliquo. *Q. Cic. Petit. cons* 7. = 17 *Nel foro, instituire, intentare.* Constituere actionem, judicium, controversiam, quæstionem etc. *Cic. Part.* 28; *Cæcin.* 14; *Cluent.* 64; *Or.* i. 31. = 18 *Contrarre.* Constituere sponsalia. *Ulp. Dig.* xxxiii. 1. 6 - Obligationem constitui *(contrarsi un'obligazione)* Paul. ib. xliv. 7. 3. = 19 *Pass.* constituor, §§ 15. 18 - *P. fut. att.* constituturus. *Cic. Dom.* 72 - *Pp. pass.* constitutus. *Cæs. BC.* i. 80 - *P. fut. pass.* constituendus. *Cic. Off.* i. 34.

CONSTĬTŪTĒ, *avv. da* constitutus; *costitutivamente, con certezza.* Constitute affirmare. *Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed.* 1a., *p.* 249.

CONSTĬTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* constituo; κατάστημα, κατάστασις, *costituzione, stato, complessione.* Omnibus animalibus constitutionis suæ sensus est *(tutti gli animali sentono la forza della loro costituzione)* Sen. Ep. 121 - Corporis firma constitutio *(buona complessione del corpo, temperamento robusto)* Cic. Off. ii. 33. = 2 *Traslato.* Constitutio belli *(lo stato, il piano di una guerra)* Cic. ad Brut. i. 7. = 3 *Disposizione, ordinamento.* Ex sua constitutione *(secondo i suoi ordini)* Col. i. 9 a med. - Constitutio civitatum *(regolamento delle città)* Apul. Dogm. Plat. 2 post med. = 4 *Costituzione, statuto, legge.* Constitutio religionum *(lo statuto dei culti)* Cic. Leg. ii. 10 - Publicæ constitutiones inciduntur in tabulis æreis *(le publiche leggi si scolpiscono in tavole di bronzo)* Plin. HN. xxxiv. 21. = 5 *Presso i retori, stato della questione, punto di una causa;* στάσις. Cic. Inv. i. 8; Quint. iii. 6. = 6 *Formazione, organizzazione.* Constitutio mundi *(la creazione del mondo)* Vulg. Matth. xxv. 34. = 7 *Appoggio, sostegno.* Constitutio pedum *(appoggio de' piedi)* Ib. Eccli. xl. 25. = 8 *Opinione ferma.* Ulp. l. 16. 60.

CONSTĬTŪTĬŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* constitutio, § 4; *offiziale preposto alla publicazione delle costituzioni imperiali.* Fragm. Cod. Th. p. 19 *(ed. W. F. Clossio)*

CONSTĬTŪTĪVUS, a, um, *agg. da* constituo; *constitutivo, che costituisce o determina.* Boeth. in Porphyr. Dial. 2, p. 32.

CONSTĬTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* constituo; *ordinatore, fondatore, creatore.* Constitutor legum *(legislatore)* Quint. iii. 6 — rerum omnium *(creatore di tutte le cose)* Lact. iii. 9.

CONSTĬTŪTŌRĬĂ (actio), *sf. da* constituo; *azione intentata contra chi ha mancato di pagare a tempo debito.* Paul. Dig. xiii. 5. 20.

CONSTĬTŪTUM, i, *sn.* 2, *da* constituo; *costituzione, legge, decreto.* Cod. Th. xii. 41. 1. = 2 *Trasl. legge, regola (parlando della natura)* Sen. Q. nat. iii. 16. = 3 *Convenzione, patto, accordo.* Ex constituto *(di commune accordo)* Vell. ii. 110 - Ad constitutum *(nel giorno prefisso)* Cic. Cæcin. 12.

Constĭtūtus, a, um, *pp. pass. di* constituo. = 2 Constituta pecunia, *o assolut.* constituta; *debito pagabile in un determinato giorno, al che mancando il debitore, si dava contro di esso l'azione* constitutoria, *o* de constituta. *Dig.* xiii, *tit.* 5; *Ulp. ib. leg.* 1.

CONSTĬTŪTUS, us, *sm.* 4, *da* consisto; *adunanza, assemblea.* Paul. ex Festo.

CONSTO, as, stĭti, stātum, stāre, *n.* 1, *da* cum e sto; συνίσταμαι, *stare, o stare insieme, fermarsi, e parlandosi di aqua, stagnare.* Constant, conferunt sermonem inter se *(stanno insieme, parlano tra loro)* Pl. Curc. ii. 3. 11 - In fossis aqua constat *(è stagnante)* Cato RR. 37. = 2 *Stare saldo e fermo, persistere.* Constare in sententia *(persistere nell'opinione)* Cic. Fam. i. 9 a med. — ceteris fidem *(stare fermi, rimaner fedeli gli altri)* Tac. Hist. ii. 96 - Uti numerus legionum constare videretur *(per far mostra di mantenersi il medesimo numero di legioni)* Cæs. BG. vii. 35. = 3 *Accordarsi.* Constare cum re *(accordarsi col soggetto, parlando di stile)* Cic. Inv. ii. 14 — sibi *(essere d'accordo con se medesimo)* Id. Fin. ii. 4. = 4 *Essere costante, perseverare.* Si humanitati tuæ constare voles *(se vorrai perseverare nella tua cortesia)* Id. Att. i. 11 - Me constare mihi scis *(sai ch'io sono costante)* Hor. Ep. i. 14. 16 - Non constat lingua *(non sa quello che si dica, salta di palo in frasca)* Sen. Ep. 88. = 5 *Ed essere in sè, cioè sano di mente.* Constare mente *(conservare la ragione)* Cic. Tusc. iv. 17 - Constat mens *(la mente è sana, è presente a se stessa)* Cels. iii. 19. = 6 *Stare, essere, esistere.* Temporis modus constet *(vi sia la giusta misura di tempo)* Pl. Ep. iii. 13 - Quæ animo sententia constet *(che opinione o disegno egli abbia)* V. Æn. v. 748. = 7 *Constare, essere composto.* Homo constat ex animo et corpore *(è composto di anima e di corpo)* Cic. ND. i. 35 - Constare mendaciis *(essere impastato di menzogne)* Id. Rosc. Com. 7 - Quidquid auro argentoque constaret *(tutto ciò che era lavorato in oro ed argento)* Svet. Aug. 25. = 8 *Ed essere manifesto;* φανερόν ἐστι. Cujus severitas constet *(di cui sia nota a tutti la severità)* Pl. Ep. iii. 3 - Ratio constat *(il conto va bene, e per trasl. la ragione è chiara, manifesta)* Cic. Flacc. 28; Pl. Ep. vii. 6. = 9 *Consistere, essere fondato.* Omnis ejus reditus constabant in urbanis possessionibus *(tutte le sue rendite consistevano nei fondi urbani)* Nep. Att. 14. = 10 *Riferendosi a prezzo, costare, valere.* Navis tibi constat gratis *(nulla ti costa)* Cic. Verr. vii. 19 - Jam mihi auro constat filius *(l'ho acquistato a peso d'oro)* Pl. Truc. ii. 6. 57 - Imperia pretio quolibet constant bene *(a qualunque prezzo sono sempre a buon mercato)* Sen. Phœniss. in fin. = 11 Constat mihi; *quanto a me sono risoluto.* Anton. apud Cic. Phil. xiii. 19 — inter omnes; *tutti sanno, sono d'accordo, è commune opinione.* Cic. Inv. i. 36; Phil. ii. 41. = 12 *P. pr.* constans. *V. a suo luogo* - *P. fut.* constaturus. *Luc.* ii. 17.

CONSTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consterno, is, § 3; στρώτης, *chi appiana o eguaglia.* Constrator maris. *Aus. Techn. de Deis.* 12.

CONSTRĀTUM, i, *sn.* 2, *da* consterno, is; *tavolato, ponte di una nave.* Constratum puppis *(cassero o castello di poppa)* Petr. Sat. 100.

Constrātus, a, um, *pp. pass. di* consterno, is.

Constrāvi, *perf. di* consterno, is.

Constrĕpens, tis, *p. pr. att. di* constrepo.

CONSTRĔPO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n. ed att.* 3, *da* cum e strepo; περιψοφέω, *fare un grande strepito, rimbombare.* Domus tota constrepebat *(rimbombava)* Apul. Met. 4. = 2 *E far rimbombare.* Constrepentes tinnitum. *Id. ib.* 11. = 3 *P. pr. att.* constrepens, § 2.

CONSTRICTĒ, *avv. da* constrictus; *strettamente.* = 2 *Comp.* constrictius. *Aug. Doctr. Chr.* i. 28.

CONSTRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* constringo; στένωσις, *l'atto di stringere.* Pall. iv. 1. = 2 *Legatura, allacciatura.* Scrib. Comp. 84. = 3 *Ristringimento.* Macrob. Sat. vii. 6.

CONSTRICTĪVĒ, *avv. da* constrictivus; *strettamente*. Cœl. Aur. Acut. III. 4 a med.

CONSTRICTĪVUS, a, um, *agg. da* constringo; στεγνωτικός, *costrittivo, astringente*. Cibi constrictivi. *Cœl. Aur. Tard.* II. 3 *ad fin.*

CONSTRICTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* constringo; σφίγγω, *strignere fortemente*. Tert. adv. Marc. II. 16.

CONSTRICTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* constringo; *strettura*. Cœl. Aur. Acut. I. 9 ad fin.

CONSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* constringo. = 2 *Aggett. spesso, denso, sodo*. Nives rigore constrictæ (*indurate dal gelo*) Curt. VII. 3 - Pulticula constrictior (*più densa*) Cœl. Aur. Acut. II. 18. = 2 *Stretto, chiuso*. Folium constrictius (*foglia più stretta*) Pl. HN. XXI. 32. = 3 *Ristretto, conciso*. Constricta narratio. *Quint.* II. 13. = 4 *Aggrottato, increspato*. Constricta frons. *Petr. Sat.* 132. = 5 *In medic.* Constrictæ febres (*febri con adiaforesi, cioè senza traspirazione cutanea*) Pl. HN. XXIII. 63. = 6 *Comp.* constrictior, ius, §§ 1, 2.

CONSTRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* constringo.

CONSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* cum *e* stringo; σφίγγω, *stringere, legare stretto, o insieme, o forte*. Constringere galeam (*allacciare l' elmo*) Val. Fl. III 80 — orbem terrarum (*incatenare il mondo*) Cic. Agr. II. 10 ad fin. - Tu non (es) constringendus? (*non sei tu uomo da legare? un pazzo da catena?*) Id. Phil. II. 38. = 2 *Trasl. costringere, sforzare*. Leges afferebat, ut homines ad parendum constringeret (*per costringere gli uomini all'obedienza*) Lact. I. 22. = 3 *Rendere schiavo, assoggettare*. Tradunt se libidinibus constringendos (*si fanno schiavi delle loro passioni*) Cic. Fin. I. 14. = 4 *In med. costipare, generare stitichezza*. Pl. HN. XXIII. 24. = 5 *Pass.* constringor. *Cic. Tusc.* II. 21 - *P. pr. att.* constringens. *Pl. HN.* XXIII. 54 - *Pp. pass.* constrictus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* constringendus, §§ 1, 3.

CONSTRINXI, *perf. di* constringo.

CONSTRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* construo; στοίβη, *costruzione, struttura, fabrica*. Constructio hominis (*struttura del corpo umano*) Cic. Acad. IV. 27 — lapidum (*costruzione in pietre*) Sen. Cons. ad Polyb. 37 — theatri (*fabrica del teatro*) Traj. ad Pl. Ep. X. 49. = 2 *Costruzione, ordinamento, disposizione delle parole nel discorso*. Constructio verborum. *Cic. Or.* I. 5. = 3 *In gramm., sintassi*; σύνταξις. Prisc. 17, 18.

CONSTRUCTĪVĒ, *avv. da* constructivus; *construttivamente*. Boeth. Arist. Analyt. prior. I. 42, p. 500.

CONSTRUCTĪVUS, a, um, *agg. da* construo; κατασκευαστικός, *construttivo*. Boeth. Arist. Top. II. 1, p. 672.

CONSTRUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CONSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* construo.

CONSTRUĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* construo.

CONSTRŬO, is, uxi, uctum, uĕre, *att.* 3, *da* cum *e* struo; στοιβάζω, *costruire, mettere insieme, fabricare*. Construere navem, ædificium *Cic. Sen.* 20. = 2 *Ammucchiare, ammonticchiare, ammassare*. Construere divitias (*ammassare ricchezze*) Hor. Sat. II. 3. 96 — congeriem (*fare un mucchio di sassi*) Pl. HN. XVIII. 74 — fœnum (*ammonticchiarlo*) Id. ib. 67, n. 5. = 3 *Preparare, disporre con ordine*. Construere mensam (*imbandirla*) Catull. LXIV. 304. = 4 *In gramm., costruire, ordinare, disporre le parti del discorso secondo le regole della sintassi*. Prisc. 17, 18. = 5 *Pass.* construor. *Cic. ND.* I. 8 - *P. fut. att.* constructurus (*senza es.*), e construiturus (*barbarismo*) Ven. Carm. II. 10 sub fin - *Pp pass.* constructus. *Cic. Leg.* II. 8.

CONSTRUXI, *perf. di* construo.

CONSTŬPEO, es, ui, ēre, *n* 2, *da* cum e stupeo; ἐκπλήττομαι, *stupirsi, maravigliarsi insieme*. Juvenc. in 2 Lucæ I. 179.

CONSTUPRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* constupro; καταπορνευτής, *stupratore, sverginatore*. Liv. XXXIX 15.

CONSTUPRATUS, a, um, *pp pass. di* constupro.

CONSTUPRO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* cum e stupro, διαπορνεύω, *stuprare, commettere stupro* Constuprare virgines *Liv* XXIX. 17 = 2 *Trasl. contaminare, corrompere*. Ne pudicitia constupraretur (*perchè non fosse contaminata la purità*) Hier. adv. Jov. II. 9. = 3 *Pass.* constupror, § 2 - *Pp. pass.* constupratus. *Curt.* XI. 1.

CONSUĀDEO, es, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* suadeo; πείθω, ἀναπείθω, *persuadere*. Pl. Merc. I. 2. 32. = 2 *Essere favorevole (parlando di augurj)* Id. Asin. II. 1. 13.

CONSUĀLĬA, ĭum o iorum, *sn. pl.* 3 o 2, *da* Consus; *Consuali, feste che si celebravano in Roma in onore del dio Conso, creduto il dio del consiglio*. Paul. ex Festo.

CONSUANĒTES, um, *sm. pl.* 3; *Consuaneti, popolo della Vindelicia*. Pl. HN. III. 20.

CONSUARĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Consuarani, popolo della Gallia Narbonese*. Pl. HN. III. 4.

CONSUĀSOR, ōris, *sm.* 3, *da* consuadeo; ἀναπείθων, *persuasore, chi persuade*. Cic. Quint. 5.

CONSUĀVĬOR. V. CONSAVIOR.

CONSUĀVIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* suavis; *che ha molta soavità*. Not. Tir. p. 34. = 2 *Sup.* consuavissimus. *Id. ib.*

CONSŬBĬGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* subigo; *mescolare, impastare insieme*. Gargil. de cur. boum a med.

CONSUBSĪDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* cum *e* subsido; *fermarsi, cessare, e per trasl. restare, residuare*. Aliqua consubsidunt (*restano alcune altre cose*) Minuc. Octav. 40.

CONSUBSTANTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum e substantia; ὁμοούσιος, *consustanziale, della medesima sostanza o natura*. Tert. adv. Herm. 44.

CONSUBSTANTĬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* consubstantialis; *consustanzialità, unità, identità di sostanza*. Cass. Hist. eccl. II. 7 a med.

CONSUBSTANTĪVUS, a, um, *agg. da* cum *e* substantia; *consustanziale*. Tert. adv. Valent. 12.

CONSŪCĬDUS, a, um, *agg. da* cum *e* sucidus; *molto sucido, sporco*. Auct. adnot. marg. Front. de eloq. (*ed. A. Maio*)

CONSŪDASCO, is, scĕre, e

CONSŪDO, as, āre, *n.* 3 *e* 1, *da* cum *e* sudo; ἱδρόω, *sudare abondantemente*. Pl. Pseud. II. 2 71. = 2 *Risudare, uscir fuori l'umore, gemere*. Col. XII. 48.

CONSUĔFĀCĬO, is, fēci, factum, fācĕre, *att.* 3, *da* consuetus *od* assuetus *e* facio; συνεθίζω, *assuefare, avvezzare*. Ea ne me celet, consuefeci filium (*avvezzai il figlio a non tenermi occulte quelle cose*) Ter. Adelph. I. 1. 29.

CONSUĔFĬO, is, ĭeri, *pass. di* consuefacio (*col dat.*); *accostumarsi, abituarsi*. Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 18 (*ed. A. Maio*)

CONSUĔO, es, ēre *n.* 2, *primitivo o radicale del seg.* Charis. III, p. 224 Putsch.

CONSUESCO, is, ēvi (*o* consuētus sum: *Prisc.* X, *p.* 885 *Putsch.*), ētum, scĕre,, *att.* 3, *da* consueo; ἐθίζομαι, *avvezzare, assuefare*. Consuescere juvencum aratro. *Col.* VI. 2 *circa med.* = 2 *E più spesso n., assuefarsi, abituarsi*. Consuescamus mori (*addimestichiamoci con la morte*) Cic. Tusc, I. 31 - Consuescere ad discrimen (*assuefarsi al pericolo*) Quint. IX. 7 — dolori (*al dolore*) Pl. Ep. VIII. 23 ad fin. — libero victu (*a procacciarsi il nutrimento*) Col. VIII. 15 — pronuntiare (*a pronunziare*) Cic. Or. I. 61. = 3 *Talora con l'acc.* Consuescere solem (*abituarsi al sole*) Alcim. II. 137. = 4 *Avere in costume, essere solito*. Ut consuevi (*com'è mio costume*) Cæs. ad Cic. post ep. 16 l. IX ad Att. = 5 *Avere commercio o pratica con alcuno o alcuna*; συγγίγνομαί τινι, ὁμιλέω. Cum illa consuevit. *Ter. Adelph.* IV. 5. 32 (*ove altri leggono* illi consuevit, *altri* illam consuevit *nel sign. medesimo*) = 6 *Pp. pass.* consuetus. *Pacuv. apud Cic. Tusc.* II. 21.

CONSUĒTĒ, *avv. da* consuetus; εἰωθότως, *al solito*. Amm. XXVII. 2.

CONSUĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consuesco, *arcaismo per* consuetudo; *commercio, pratica*. Clandestina consuetio. *Pl. Amph.* I. 2. 28.

CONSUĒTŪDĬNĀRĬĒ, *avv. da* consuetudinarius; *conforme al solito*. Cass. Var. XII. 2 ad fin.

CONSUĒTŪDĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* consuetudo; *consuetudinario, solito, abituale*. Consuetudinarius portitor (*portalettere ordinario*) Sid. Ep. VII. 11 - Consuetudinarium cœnæ tempus (*l'ora solita della cena*) Sulp. Sev. Dial. I. 11.

CONSUĒTŪDO, ĭnis. *sf.* 3, *da* consuesco; ἔθος, συνήθεια, *consuetudine, costume, usanza*. Ex exercitatione consuetudo gignitur (*dall'esercizio o dalla frequenza di un atto nasce l'abitudine*) Cic. Or. II. 87 - Ad consuetudinem Græcorum (*secondo il costume, all'usanza de' Greci*) Id. ib. 3 ad fin. - Consuetudo victus (*consuetudine, ordinario modo di vivere*) Id. Att. XII. 26. = 2 *Opinione, giudizio commune*. Armigeram Jovis (aquilam) consuetudo judicavit (*per universale opinione l'aquila fu tenuta quale ministra de' fulmini di Giove*) Pl. HN. X. 4. = 3 *Uso di parlare communemente ricevuto, lingua volgare*. Consuetudini obsequi (*uniformarsi all'uso*) Cic. Or. 47 - (Xenophontem) latinæ consuetudini tradidit (*tradusse Senofontein latino*) Col. XII proœm. - Vulgus nostra consuetudine vocat etc. (*il popolo in nostra lingua chiama ecc.*) Id. VI. 17 ad fin. = 4 *Pratica, commercio, conversazione, famigliarità*. Jungere consuetudinem cum aliquo (*stringere, contrarre famigliarità con alcuno*) Cic. Dejot. IX ad fin. - Ad aliquam consuetudinem quempiam adducere (*introdurlo in qualche conversazione*) Cæs. BG. IV. 1 ad fin. - Consuetudo epistolarum (*commercio di lettere, carteggio*) Cic. Fam. IV. 13. = 5 *In sign. osceno, concubito*; συνουσία. Ter. Andr. II. 6. 8; Liv. XXXIX. 9; Curt. IV. 10, aliique passim. = 6 *Talora anche in senso onesto, commercio conjugale*. Svet. Ner. 35; Tib. 7; Ter. Hecyr. III. 3. 40.

CONSUĒTUS, a, um, *pp. pass. di* consuesco. = 2 *Aggett. consueto, solito, ordinario*; ἠθάς, ἔννομος. Animum a consueta libidine continuit (*frenò gli ordinarj sregolati appetiti dell'animo*) Sall. Jug. 19 - Pericula consueta habere (*essere avvezzo ai pericoli*) Id. ib. 87. = 3 *Sup.* consuetissimus. *Ov. Met.* XI. 637.

CONSUĒVI, *perf. di* consuesco.

CONSUL, ŭlis, *sm.* 3, *da* consulo; ὕπατος, *console, magistrato supremo presso i Romani dopo l'espulsione dei re*. Liv. XXIII. 31; Cic. Brut. 14. = 2 *Talora in sign. di anno, dalla durata di questa magistratura*. Centenus consul (*centesimo anno*) Mart. VIII. 45 - Sequentibus consulibus (*nell'anno seguente*) Svet. Cæs. 1 - Editiones sine die et consule (*senza data di giorno e di anno*) Ulp. Dig. II. 13. 1. = 3 *Console chiamavasi pure il primo magistrato di alcune altre città*. Consul Tusculanorum. *Pl. HN.* VII. 44 — Barcinonensis. *Grut. Inscr.* 429. 9. = 4 *Ed anche il proconsole*. Liv. XXXI. 49. = 5 *Console, epiteto di Giove, come datore di buoni consigli*. Ζεὺς βουλαῖος e βουληφόρος. Vop. Firm. 3; Apul. de Mundo. = 6 *Nelle sigle* cos. *indica un solo console*, coss. *entrambi i consoli*.

CONSŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* consul; ὑπατικός, ὑπατεύσας, *consolare, di console, spettante al console o al consolato*. Consularis ætas (*età legale per ottenere il consolato*) Cic. Phil. V. 17 — domus (*famiglia che conta uno o più consoli*) Pl. HN. XXX. 20 — femina (*moglie di un console*) Ulp. Dig. I. 9. 1 — oratio (*discorso degno di un console*) Liv. XXXIV. 6 — via (*strada publica*) Pl. HN. XVIII. 29 - Consulare vinum (*vino vecchio, cioè che porta il nome del console o la data dell'anno in cui fu riposto*) Mart. VII. 79. = 2 *In forza di sm., persona consolare, cioè che fu console*. Cic. Fam. XII. 4; Sall. Catil. 57. = 3 *Luogotenente dell'imperatore nelle provincie*. Svet. Tib. 41. = 4 Consularis aquarum; *ispettore delle aque*. Marin. Frat. Arv. p. 806.

CONSŬLĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* consul; *dignità e offizio di personaggio consolare, cioè del luogotenente dell'imperatore, di un governatore di provincia*. Cod. Th. VI. 19. 1; Fabr. Inscr. p. 99, n. 224.

CONSŬLĀRĬTER, *avv. da* consul; ὑπατικῶς, *da console, in maniera degna di un console*. Vita consulariter acta. *Liv.* IV. 10.

CONSŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* consul; ὑπατεία, *consolato, dignità ed offizio del console*; *ed il tempo del suo consolato*) Cic. Planc. 25 - Qui toto suo consulatu (*in tutto il tempo del suo consolato*) somnum non viderit. *Id. Fam.* VII. 3. — Consulatum petere (*brogliare per ottenere il consolato*) Liv. XXVII. 9 — inire, o suscipere (*entrare nel consolato, esserne messo in possesso*) Cic. Fam. IX. 7.

CONSŬLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONSŬLENS, tis, *p. pr. att di* consulo.

CONSŬLĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* consulo.

CONSŬLO, is, ŭi, ultum, ĕre, *n. ed att.* 3, *da* cum *e* salio; βουλεύομαι, *consultare, deliberare*. Quid agant, consulunt (*consultano intorno al partito*

da prendersi) Cæs. BG. VII. 83 - Consulto opus est *(bisogna pensarci sopra)* Sall. Catil. 1 - Consulere in medium — in commune — in publicum — in unum *(esporre il suo sentimento pel commun bene, deliberare ciò ch'è utile a tutti)* V. Æn. XI. 335; Ter. Andr. III. 3. 16; Pl. Ep. IX. 13; Tac. Hist. I. 68. = 2 *Discutere, esaminare.* Delatam (rem) consulere non licuit *(non potè discutersi l'affare proposto)* Liv. II. 28 - Nescio quid mali consulunt *(vanno machinando)* Pl. Pers. V. 2. 63. = 3 *Giudicare, stabilire.* Boni consulere *(stimar ben fatto, ricevere in buona parte, approvare)* Quint. I. VI - Male de aliquo, *o* in aliquem consulere *(stabilire, decretare qualche castigo; e per meton. castigare, punire)* Liv. XXX. 43; XLV. 8. = 4 *Provedere, aver cura, recare ajuto (col dat.)* Consulere dignitati suæ *(aver cura del proprio decoro)* Cic. Fam. XI. 29 — saluti suæ, sibi, *e* rebus suis *(provedere a' casi suoi)* Cæs. VII. 66; Nep. Att. 21; *Liv.* XXIX. 7 — receptui *(alla ritirata)* Cæs. BC. III. 69 — sapienter in rem *(prendere un saggio partito)* Just. II. 15 - Tibi consultum optime esse volo *(voglio che tu sia felice, ti desidero ogni felicità)* Ter. Phorm. I. 3. 1. = 5 *Consultare, dimandare consiglio (con l'acc.)*; συμβουλεύομαι. Te consulo *(ti dimando consiglio)* Cic. Fam. IX. 26 - Consulere mathematicos *(consultare gli astrologi)* Svet. Aug. 94 — sortes *o* sortibus *(gettare le sorti, o rimettere alla sorte)* Ov. Met. XI. 412; Cæs. BG. I. 53 - Nec te id consulo *(nè su ciò chiedo il tuo parere)* Cic. Att. VII. 20. = 6 *Trasl.* Consulere nares *(sottoporre al giudizio dell'odorato)* Mart. IX. 60 — diem *(aspettare la luce del giorno per giudicare)* Ov. art. am. I. 251. = 7 *Andare a consulto, cioè a chiedere consiglio da un avvocato.* Consuli te a Cæsare scribis *(mi scrivi che Cesare viene a consulto da te)* Id. Fam. VII. 11 - Qui consuluntur *(i giureconsulti)* Id. Quint. 16 - Consulere licet? Consule *(è permesso di chiedere consiglio? chiedilo pure)* Hor. Sat. II. 3. 192. — 8 *Talora semplicem. dimandar per sapere, interrogare.* Consulere prudentiorem cœpi *(mi son fatto ad interrogare un più esperto conoscitore)* Petr. Sat. 88. = 9 *Pass.* consulor, § 7 - *P. pr. att.* consulens. *Cic. Or.* 42 - *P. fut. att.* consulturus *(barbarismo)* Venant. Carm. VIII. 4 a med. - *Pp. pass.* consultus. *Stat. Ach.* I. 81 - *P. fut. pass.* consulendus. *Just.* XI. 7.

CONSULTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
CONSULTANS, tis, *p. pr. att. di* consulto.

CONSULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consulto; συμβουλὴ, συμβούλευσις, *consultazione, il dimandare consiglio.* Exspecto, ut sciam quid respondeant consultationi meæ *(per sapere qual risposta diano al consiglio da me dimandato)* Cic. Att. VIII. 4 ad fin. = 2 *Presso i retori, l'oggetto o il soggetto di una quistione, la proposizione da discutersi o dimostrarsi*; θέσις. Cic. Part. 2. = 3 *Presso i giurecons., la quistione, il caso che si propone a decidersi.* Id. Top. 17. = 4 *Ed il consulto, o la decisione stessa del giurisperito.* Modest. Dig. XXXI. 35. = 5 *Quistione di diritto, sottoposta al principe.* Ulp. ib. IV. 4. 11.

CONSULTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consulto; *chi va a consulto da un giurisperito.* Pomp. Dig. I. 2. 2. post med.

CONSULTĀTŌRĬĂ *o* **CONSULTŌRĬĂ** (hostia), *sf. da* consulto *o* consulo; *vittima di cui si consultavano le interiora.* Macrob. Sat. III. 5.

CONSULTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consulto. = 2 Consulta, *in forza di sn. pl.*; *le deliberazioni (del Senato)* Sil. VI. 455.

CONSULTĒ, *avv. da* consultus; ἐκ προνοίας, *consigliatamente.* Pl. Rud. IV. 7. 14. = 2 *A posta, con intenzione.* Fractoque consulte vehiculo. *Spart. Hadr.* 2. = 3 *Comp.* consultius. *Liv.* XXII. 24 - *Sup.* consultissime. *Capitol. Pert.* 7.

CONSULTO, *avv. da* consulo; ἐκ προνοίας, *consigliatamente, consideratamente, a bella posta.* Cæs. BG. V. 36.

CONSULTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* consulo; συμβουλεύομαι, *consultare, dimandare consiglio.* Quid me consultas, quid agas? *(perchè mi dimandi consiglio su ciò che devi fare?)* Pl. Mil. IV. 3. 4. = 2 *Aver cura, provedere.* Reipublicæ consultare *(vegliare al bene dello Stato)* Sall. Catil. 6. = 3 *Consultare, deliberare.* Consultare de bello *(deliberare di prender l'armi)* Cæs. BG. V. 51 — in medium — in commune *(occuparsi dell'interesse commune)* Tac. Hist. II. 37; Pl. Ep. VI. 16. = 4 *Esaminare consultando.* Multa ad casum consultans. *Gell.* I. 3. = Consultatus est, *a maniera di dep., per* consultavit *(dimandò consiglio)* Tert. adv. Herm. 18. = 6 *Pass.* consultor. *Varr. RR.* III. 2 - *P. pr. att.* consultans, § 4 - *Pp. pass.* consultatus. *Gell.* I. 23 - *P. fut. pass.* consultandus. *Auct. ad Her.* III. 2.

CONSULTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1. V. **CONSULTO**, § 5.

CONSULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consulo; συμβουλευόμενος, *chi va a consulto, cliente.* Cic. Balb. 20. = 2 *Consultore, consigliere*; σύμβουλος. Tac. Ann. VI. 10; Sall. Jug. 68.

CONSULTŌRĬĂ (hostia) V. **CONSULTATORĬĂ**.

CONSULTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* consultor; *proveditrice. Cic. ND.* II. 22.

CONSULTUM, i, *sn.* 2, *da* consulo; γνώμη, *l'atto di consultare (un oracolo)* Tac. Hist. II. 4. = 2 *E l'oracolo stesso.* V. Æn. XI. 410. = 3 *Decreto.* Senatus consultum, *o* Senatusconsultum *(Senatoconsulto, decreto del Senato)* Gell. I. 23. = 4 *Consulto, consiglio, deliberazione.* Sall. Jug. 11.

CONSULTUS, a, um, *pp. pass. di* consulo. = 2 *Aggett. saggio, assennato.* Consultissima lex *(legge assennatissima, approvata col consiglio di tutti)* Fragm. Cod. Th. V. 13. 17 *(ed. A. Peyronio)* — via *(universalmente battuta, frequentata)* Petr. Sat. 88 - Consultius est *(è meglio, è più sano consiglio)* Paul. Dig. II. 15. 15. = 3 Consultus juris, *o* consultus *assolut.*; *dottore in legge, giureconsulto*; δικανικὸς, νομικὸς. Hor. AP. 369; Cic. Cæcin. 27. = 4 *Dotto, versato anche in altre facoltà.* Eloquentiæ consultus *(oratore esimio)* Liv. X. 22 - Consultiores sibimet videntur Deo *(credono saperne più di Dio)* Tert. adv. Marc. II. 2. = 5 Consultum est mihi; *io lo so, ne ho chiara idea)* Pl. Rud. I. 4. 6. = 6 Consulto consilio, *e* consulta opera; *espressamente, a bella posta.* Paul. Sent. I. tit. 10; Gell. VI. 17. = 7 *Comp.* consultior, ius, §§ 1, 4 - *Sup.* consultissimus, § 1.

CONSULTUS, us, *sm.* 4, *da* consulo; *consiglio.* Consultu collegæ. *Liv.* III. 62 = 2 *Decreto.* Consultus Senati, *o* patrum *(senatoconsulto)* Sall. Catil. 42 *(ed. Cort.)*; Pl. HN. III. 20.

CONSŬLŬI, *perf. di* consulo.

CONSUM, comes, confui, comesse, *n. an.*, *da* cum *e* sum; σύνειμι, *essere insieme.* Not. Tir. p. 7. V. CONFORE, CONFUERIT, CONFUTURUS.

CONSŪMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
CONSŪMENS, tis, *p. pr. att. di* consumo.

CONSUMMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consummo; *che può compiersi.* Consummabile ævum. *Prud. Psych.* 816. = 2 *Perfettibile, atto a perfezionarsi.* Ratio in nobis consummabilis *Sen. Ep.* 22 a med.

CONSUMMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
CONSUMMANS, tis, *p. pr. att. di* consummo.

CONSUMMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consummo; ἀνακεφαλαίωσις, *l'atto di sommare, di fare la somma.* Col. II. 13. = 2 *Complesso.* Non hæc, sed consummatio omnium nocet *(ma l'insieme di tutte nuoce)* Cels. I. 3. = 3 *Presso i retori, complesso, unione di più argomenti tendenti ad un solo fine*; διαλλαγή. Quint. IX. 2 sub fin. = 4 *Consummazione, compimento*; συντέλεσμα. Consummatio orationis *(compimento, fine del discorso)* Quint. VI. 1 in fin. — alvi *(la digestione o concozione de' cibi nello stomaco)* Pl. HN. XXVI. 28 - Ut sciam... initium et consummationem *(il principio e il fine)* Vulg. Sap. VII. 18 - Consummatio sæculi, *o* sæculorum *(la fine del mondo)* Ib. Matth. XIII. 40; Hebr. IV. 26.

CONSUMMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* consummo; *chi dà compimento o perfezione.* Tert. adv. Marc. IV. 22.

CONSUMMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*
CONSUMMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* consummo. = 2 *Aggett. perfetto, compito, finito*; τέλειος, τετελεσμένος. Consummato anno *(finito l'anno)* Ulp. Dig. II. 15. 8 - Consummatissimus juvenis *(di grande ingegno e di perfetta cultura, compitissimo)* Pl. Ep. II. 7 - Consummatum est *(tutto è compito)* Vulg. Joan. XIX. 30. = 3 *Sup.* consummatissimus, § 2.

CONSUMMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* summa, ἀνακεφαλαιόω, *sommare insieme, far la somma.* Per arithmeticen sumptus consummantur *(le spese si riducono in somma, si viene a rilevare la spesa complessiva)* Vitr. I. 1. = 2 *Dare un totale di .....* Is numerus consummat etc. *Col.* III. 5 *ad fin.* = 3 *Consummare, dare compimento o perfezione*; ἀποτελέω. Ad rem consummandam *(per dar compimento all'affare)* profectus. *Liv.* XXIX. 23 - Consummare oratorem *(perfezionarlo)* Quint. X. 2. in fin. — sacrum *(finire un sacrifizio)* Sen. Herc. fur. 1039. = 4 *Pass.* consummor, § 1 - *P. pr. att.* consummans. *Pl. HN.* XIX. 15 - *P. fut. att.* consummaturus. *Svet. Cal.* 44 - *Pp. pass.* consummatus. *Col.* V. 2 - *P. fut. pass.* consummandus, § 3.

CONSŪMO, is, psi *o* msi, ptum *o* mtum, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* sumo, *quasi* simul sumo; ἀναλίσκω, δαπανάω, *consumare mangiando.* Agri multa ferunt, quæ vel statim consumantur, vel etc. *(i terreni producono molte cose, le quali o tosto si mangiano, o ecc.)* Cic. ND. II. 60 - Consumere fruges *(consumare i frutti della terra)* Hor. Ep. I. 2. 27 - Quantum ipse voluerit, consumat *(ne prenda, ne mangi a piacere)* Scrib. Comp. 140. = 2 *Trasl. divorare, ingojare, sprofondare.* Consumere mundum. *Val. Fl.* I. 831. = 3 *Consumare, distruggere.* Nihil est, quod non consumat vetustas *(che il tempo non consumi e distrugga)* Cic. Marcell. 4 - Omnia consumuntur flamma *(il fuoco distrugge, consuma tutto)* Cæs. BG. II. 14 - Consumere spem, fidem *(perdere la speranza, il credito)* Sall. Fragm. in ep. Pomp. ad Sen. - Consumi morbo, siti, senio, mœrore, inedia, etc. *(perire affatto, od essere sfinito da malattia, da sete, da vecchiezza, da tristezza, da inedia, ecc.)* Nep. Reg. 2; Hirt. BG. VIII. 41; Liv. XL. 54; Cic. Fam. XVI. 10 — ævo *(compiere i suoi giorni, finir di vivere)* V. Ecl. X. 43. = 4 *Assolut. far morire.* Aut consumpturus (milites) eos, aut etc. *(risoluto o di farli morire, o ecc.)* Just. XII. 5. = 5 *Consumare, impiegare.* Consumere plurimum studii in aliqua re *(impiegar molto studio in alcuna cosa* (Nep. Epam. 2 - Consumere otium *(passar l'ozio)* Cic. Or. I. 13 — Famem *(saziarla)* Stat. Th. VIII. 577 — multam orationem *(parlar molto, a lungo)* Sall. Jug. 27 — se totum in aliqua re *(darvisi, dedicarvisi interamente)* Quint. IX. 4 — supplicia in aliquo *(porre in opera ogni sorta di supplizj, o i più gravi supplizj)* Auct. ad Her. IV. 8 — optionem *(non aver più che scegliere)* Ulp. Dig. XXXIII. 5. 2. = 6 *Prendere, pigliare.* Sibi consumere pecuniam mutuam *(prendere denaro ad impresti(o)* Tryph. Dig. XXVI. 7. 53 — tela clypeo *(pigliar sul suo scudo, ricevervi tutti gli strali)* Sil. X. 129. = 7 Consumpsti *e* consumpse, *sinc. per* consumpsisti *e* consumpsisse. *Prop.* I. 3. 37; *Lucr.* I. 233. = 8 *Pass.* consumor, § 3 - *P. pr. att.* consumens. *Lucr.* I. 226 - *P. fut. att.* consumpturus, § 4 - *Pp. pass.* consumptus. *Prop* II. 13. 9 - *P. fut. pass.* consumendus. *Ulp. Dig.* XLVIII. 19. 3.

CONSUMPSI, *perf. di* consumo.

CONSUMPTĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consumo; *consuntibile, soggetto a consumarsi.* Cass. de anim. 3.

CONSUMPTĬO *o* **CONSUMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* consumo; ἀνάλωσις, κατανάλωσις, *consumazione, distruzione.* Cic. Univ. 6. = 2 *Consunzione, o malattia di consunzione.* Isid. Orig. VII. 19. = 3 *Compimento, perfezione.* Consumptio operæ. *Auct. ad Her.* IV. 22.

CONSUMPTOR *o* **CONSUMTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* consumo; ἀναλωτής, *consumatore, distruttore.* Consumptor omnium. *Cic. ND.* II. 15. = 2 *Disipatore, scialaquatore.* Sen. Excerpt. controv. III. 1.

CONSUMPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* consumptor, *consumatrice, distruggitrice.* Strab. Gall. II. 1; Hyg. fab. 57.

CONSUMPTUS *o* CONSUMTUS, a, um, *pp. pass. di* consumo.

CONSUMSI, *perf. di* consumo.

CONSUMTĬO,
CONSUMTOR, *e*
CONSUMTUS. V. **CONSUMPTIO**, etc.

CONSŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* cum *e* suo; συῤῥάπτω, *cucire insieme (le parti di un tutto)* Consuere tunicam. *Varr. LL.* VIII. 47. = 2 *Trasl.* Consuere os alicui *(cucirgli la*

bocca, vietargli di parlare) Sen. Ep. 47 — pinacothecas tabulis *(per catacresi, fornire, quasi ricamare le gallerie di quadri)* Pl. HN. xxxv. 2. = 3 *Pass.* consuor. *Apic.* vii. 8 - *Pp. pass.* consutus. *Pl. Stich.* ii. 3. 51.

CONSURGENS, tis, *p. pr. di* consurgo.

CONSURGO, is, rrexi, rrectum, gĕre, *n.* 3, *da* cum *e* surgo; συνανίσταμαι, *levarsi in piedi, alzarsi insieme, o semplicem. alzarsi.* Consurrexerunt omnes *(tutti insieme si levarono in piedi)* Cic. Sen. 18 - In plausus consurrectum est *(alzossi ciascuno per applaudire)* Phædr. v. 7. 28. = 2 *In generale dicesi di che che sia che s'inalzi.* Consurgunt quercus *(s'inalzano le querce)* V. Æn. xi. 681 - Villa leniter et clivo consurgit *(la villa sorge in dolce pendio)* Pl. Ep. v. 6. = 3 *Assolut. alzarsi contro, sollevarsi.* Consurgunt partes *(le fazioni si agitano, si sollevano)* Luc. i. 692. = 4 *Trasl.* Consurgere ad bellum *(correre alle armi)* Liv. xxxiii. 19 a med. — in æmulationem *(farsi emulo, accendersi di emulazione)* Just. xii. 15 — carmine Mæonio *(sollevarsi allo stile di Omero)* Ov. Pont. iii. 3. 31. = 5 *Pass. (impers.)* consurgor. *Cæs. BG.* v. 30 e § 1 - *P. pr.* consurgens. *Val. Fl.* v. 155 - *P. fut.* consurrecturus *Liv.* xxxiii. 21.

CONSURRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* consurgo; συνανάστασις, *l'atto di alzarsi, di levarsi in piedi tutti insieme (parlando di un' assemblea)* Cic. Har. resp. 1; Att. i. 16.

CONSURRECTŪRUS, a, um, *p. fut. di* consurgo.

CONSURREXI, *perf. di* consurgo.

CONSUS, i, *sm.* 2 *(forse dall'inus.* conso, is, *per* consulo); Κόνσος o Κῶνσος, *Conso, dio de' consigli e della prudenza.* Ov. Fast. iii. 199; Aus. Ecl. viii. 20. V. **CONSUALIA**.

CONSŬSURRO, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* susurro; συμψιθυρίζω, *susurrare, bisbigliare insieme con altri.* Ter. Heaut. iii. 1. 61.

CONSŪTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* consuo; ῥαπτός, κατάῤῥαφος, *consutile, formato di parti cucite insieme.* Cass. Var. v, ep. 42.

CONSŪTUM, i, *sn.* 2, *da* consuo; *veste tutta cucita.* Caj. Inst. iii. § 192 Goes.

CONSŪTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* consuo; *arte del calzolajo.* Svet. Vitell. 2 *(ove altri leggono* cognitura V. § 2)

CONSŪTUS, a, um, *pp. pass. di* consuo. = 2 *Aggett. per trasl.* Consuti doli *(astuzie dolose, inganni orditi, concertati)* Pl. Amph. i. 1. 211.

CONSYLLĂBA, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* syllaba; *sillaba congiunta al nome.* Cass. de orat. 1.

CONTĀBĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* cum, tabes *e* facio; μαραίνω, *guastare, corrompere, struggere (tanto nel sign. proprio quanto nel fig.)* Pl. Pseud. i. 1. 19.

CONTĀBESCENS, tis, *p. pr. di* contabesco.

CONTĀBESCO, is, bŭi, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* tabesco; μαραίνομαι, *disfarsi, struggersi interamente.* Pl. Merc. i. 2. 91 = 2 *Trasl. consumarsi, deperire.* Cic. Tusc. iii. 1. = 3 *P. pr* contabescens. *Vulg. Reg.* ii. 13. 20.

CONTĀBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contabulo; γόμφωμα, σανίδωσις, *tavolato, palco, pavimento di tavole, solajo.* Cæs. BC. ii. 9. = 2 Contabulatio proscenii *(il proscenio stesso fatto di tavole)* Apul. Flor. ii. 18.

CONTĀBŬLĀTUS, a, um, *pp pass. di* contabulo.

CONTĀBŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tabula, σανιδόω, *intavolare, coprire di tavole, fare un tavolato.* Contabulare turres *(costruire torri di legname, o piuttosto impalcarle di tavole)* Cæs BG. v. 9 - pavimentum quernis axibus *(impalcare con tavole di quercia)* Pl. HN. xxxvi. 62 — Hellespontum *(stabilire un ponte di barche su l'Ellesponto)* Svet. Cal. 19. = 2 *Pass* contabulor. *Cæs. BG. l. c.* - *Pp. pass* contabulatus. *Liv.* xxiv. 34.

CONTĀBUNDUS, a, um, *agg da* contor, aris *e* contus; *che cerca con ogni diligenza.* Apul. Met. 8 = 2 *In altro sign.* V. **CUNCTABUNDUS**.

CONTACTŪRUS, a, um, *p. fut att*, *e*

CONTACTUS, a, um, *pp. pass di* contingo. = 2 *Aggett attaccato da morbo o vizio, infetto.* Contactus tabe. *Sen. Her Oet.* [illegible] — scelere. *Liv* xxi [illegible] = 3 *Congiunto consanguineo.* Grut. Inscr [illegible]. V. **CONTINGO**, § [illegible].

CONTACTUS, us, *sm* 4, *da* contingo; ἁφή, ψαῦσις ἅψις, *contatto, toccamento reciproco, l'atto di toccare* V. Æn. iii 227, Col. xi. 3 post med. = 2 *Contagio, propagazione morbosa per via di contatto.* Vulgati contactu morbi *(malattie contagiose)* Liv. iv. 30. = 3 *Trasl.* Discedere a contactu *(allontanarsi dal consorzio de' turbolenti)* Tac. Ann. i. 43.

CONTĀGES, is, *sf.* 3, *da* contingo; *contatto, congiunzione.* Contage corporis *(per la congiunzione del corpo)* Lucr. iii. 375.

CONTĀGĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contingo; ἐπαφή, ἀνάχρωσις, *contatto, congiunzione, unione.* Sine contagione *(senza toccare)* Cato RR. 132 - Contagio pulmonum *(contatto coi polmoni)* Cic. ND. ii. 55 — corporis *(commercio col corpo)* Id. Div. i. 30. = 2 *Trasl. relazione,* Contagio naturæ *(simpatia naturale)* Id. fat. 3 — lunæ *(influenza della luna)* Id. Div. ii. 43. = 3 *Contagione, infezione.* Col. vii. 6; Pl. HN xxvi. 3. = 4 *Trasl. communione, partecipazione, complicità.* Contagio sceleris, noxæ, criminis, furoris, etc. *Cic. Sull.* 2; *Liv.* ix. 1. 34; xxviii. 21. = 5 *In pl.* contagiones. *Cic. Off.* ii. 23.

CONTAGĬŌSUS, a, um, *agg. da* contagium; *contagioso, che si propaga per contatto.* Veg. Veter. iii. 71.

CONTĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(e poetic.* **CONTAGIA**, ōrum, *pl.)*, *da* contingo; *contagio o contagione, contatto, e per trasl. congiunzione, partecipazione, complicità.* Ægræ contagia mentis *(l'unione del corpo con un'anima corrotta)* Ov. Trist. iii 8. 25 - Contagia scelerum *(la complicità o partecipazione ai delitti)* Luc. iii. 322. V. **CONTAGIO**.

CONTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* contamino; *contaminazione, sozzura.* Capell. i. 5.

CONTĀMĬNĀBĬLIS, e, *agg. da* contamino; *contaminabile, atto ad essere contaminato.* Tert. adv. Marc. iv. 20 ad fin.

CONTĀMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contamino; ἀλίσγημα, μολυσμός, μίασμα, *contaminazione, macchia, e per trasl. turpitudine, oscenità.* Qui contaminatione (uxoris) non indignatur. *Ulp. Dig.* xlviii. 5. 2. = 2 *Vizio, depravazione del corpo, morbo.* Contaminatio ventris *(flusso di ventre, disenteria)* Jul. Obseq. de prod. 89.

CONTĀMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contamino; μιαίνων, *contaminatore, e per trasl. chi reca macchia od onta all'onestà od alla fama altrui.* Lampr. Alex. Sev. 6; Tert. Pudic. 13.

CONTĀMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contamino. = 2 *Aggett. per trasl. turpe, disonesto.* Homo contaminatissimus *(turpissimo)* Cic. Dom. 9. = 2 *Sup.* contaminatissimus, § 2.

CONTĀMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e dall'inus.* tamino; μιαίνω, μολύνω, ἀλισγέω, *contaminare, macchiare, guastare (sì al proprio come al fig.)* Contaminare lacus *(infettare, guastare i laghi)* Paul. Dig. xlvii. 11. 1 — gaudium ægritudine *(amareggiare la gioja)* Ter. Eun. iii. 5. 4 — sese maleficio *(macchiarsi di un delitto)* Cic Rosc Am. 40. = 2 *Mescolare alla rinfusa, fare un guazzabuglio.* Contaminare fabulas *(riunirne varie insieme per farne una, e per tal modo guastarle tutte)* Ter. Andr. prol. 16. = 3 *Pass.* contaminor. *Liv.* iv. 1 - *Pp. pass.* contaminatus. *Cic. Top.* 18.

CONTANTER. V. **CUNCTANTER**.

CONTĀRĬI *(o* **CONTĀTI**: *Veg. Mil.* iii. 6 *ad fin.)*, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* contus; κοντοφόροι, *contarj, soldati armati di picca.* Grut. Inscr. 10. 2, 3.

CONTĀTĬO. V. **CUNCTATIO**.

CONTĀTUS, a, um, *agg. da* contus. V. **CONTARII**. = 2 *Da* contor. V. **CUNCTATUS**.

CONTAX, ācis, *sn.* 3, *da* contus, κόνταξ, *giuoco delle picche.* Cod. Just. iii. 43. 3.

CONTECHNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* contecnor.

CONTECHNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* techna; συντεχνάζω, μηχανάομαι, *tramar qualche frode, machinare.* Pl. Pseud. iv. 6. 31. = 2 *Pp. dep.* contechnatus. *Id. ib.*

CONTECTUS, a, um, *pp. pass. di* contego.

CONTĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONTĔGENS, tis, *p. pr. di* contego.

CONTĔGO, is, exi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* tego; συσκεπάζω, σκέπω, *coprire, riporre, rinchiudere.* Contegere corpus tumulo *(riporre il cadavere nel sepolcro)* Cic. Arch. 10 — capita scutis *(coprire, difendere il capo con gli scudi)* Hirt. B. Afr. 47 - Contegi humo *(essere sepolto)* Ov. Her. xvi. 274. = 2 *Nascondere, involare agli sguardi, dissimulare.* Contegere vitia fronte et supercilio *(nascondere il vizio sotto l'aspetto di gravità)* Cic. Prov. cons. 4 — injuriam *(dissimularla)* Ter. Hecyr. iii. 3. 41 - Vulnera contecta *(ferite nascoste, celate)* Tac. Hist. ii. 77. = 3 *Pass.* contegor, § 1 - *P. pr. att.* contegens. *Mart.* xii. 15 - *Pp. pass.* contectus, § 2 - *P. fut pass.* contegendus. *Tac. Ann.* xi. 12. 14.

CONTĔMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* temero; καταμιαίνω, *macchiare, violare.* Ov. Amor. ii. 7. 18.

CONTEMNENDUS, a, um, *p. fut. pass. (usato per lo più con la partic. negativa innanzi)*, e

CONTEMNENS, tis, *p. pr. att. di* contemno.

CONTEMNENTER, *avv. da* contemno; *con disprezzo.* Non. xi. 53.

CONTEMNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* contemptus *e* facio; *sprezzante, che sprezza.* Lucil. apud Non. ii. 154.

CONTEMNO, is, empsi *o* emsi, emptum *o* emtum, emnĕre, *att.* 3, *da* cum *e* temno; ὀλιγωρέω, καταφρονέω, *sprezzare, non far conto.* Contemnere res humanas *(sprezzare le cose di quaggiù)* Cic. Fam. v. 13 — honores *(non farne conto)* Hor. Sat. ii. 7. 85 — mortem *(non temerla)* Sen. Prov. 6 — se *(tenersi da poco, umiliarsi)* Pl. Mil. iv. 6. 21 - Se non contemnere *(non si avvilire, avere qualche stima di se medesimo)* Cic. Phil. xiii. 7. = 2 *Trasl.* Apes contemnunt favos *(si annojano, non si danno premura de' fiali)* V. G. iv. 104 - Contemnere ventos *(disfidare i venti)* Id. ib. ii. 360 — undas *(affrontare i pericoli del mare)* Tibull. i. 3. 37. = 3 *Pass.* contemnor. *Cic. Sen.* 18 - *P. pr. att.* contemnens. *Nep. Thrasyb.* 2 - *P. fut. att.* contempturus. *Liv.* iv. 35 - *Pp. pass.* contemptus *o* contemtus. *Cic. Agr.* ii. 34 - *P. fut. pass.* contemnendus. *Pl. HN.* viii. 43.

CONTEMPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contempero.

CONTEMPĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tempero; συγκεράννυμι, *temperare, mescolare (un liquido)* Apul. Met. 10. = 2 *Pp. pass.* contemperatus. *Vitr.* ix. 4 *post med.*

CONTEMPLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* contemplor; *che contempla o prende di mira.* Amm. xxx. 5 ad fin.

CONTEMPLĀBĬLĬTER, *avv. da* contemplor; *contemplando, prendendo di mira.* Amm. xx. 7.

CONTEMPLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* contemplor; *che contempla, guarda attentamente e per lungo tempo* Tert. adv. Marc. iv. 40 ad fin.

CONTEMPLANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CONTEMPLANS, tis, *p. pr. di* contemplor.

CONTEMPLĀTIM, *avv. da* contemplor; *contemplando.* Not. Tir. p. 133.

CONTEMPLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contemplor; θεωρία, θεώρησις, *contemplazione, l'atto di contemplare, di guardare attentamente.* Cic. Div. i. 42. = 2 *È l'atto di mirare, mira, dirittura dell'occhio ad un oggetto.* Uti sagittis præcipua contemplatione *(lanciar dardi con mira singolare, essere un eccellente arciere)* Pl. HN. vi. 35. = 3 *Rispetto, considerazione, riguardo.* Contemplatio filiorum *(il rispetto de' figliuoli)* Just. vii. 5 — personarum habenda est *(bisogna avere riguardo a le persone)* Ulp. Dig. ii. 15. 8 circa med. - Contemplatione justitiæ ejus *(in considerazione della sua equità)* Just. viii. 3 — contemplatione mortis facta donatio *(donazione fatta per riguardo, per causa di morte)* Paul. Sent. ii, tit. 24.

CONTEMPLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* contemplor; θεωρητικός, *contemplativo.* Sen. Ep. 95 ante med.

CONTEMPLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contemplor; θεωρός, *contemplatore, osservatore.* Contemplator cæli. *Cic. Tusc.* i. 28 — astrorum. *Apul. Flor.* ii. 18.

CONTEMPLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* contemplor; στοχαστικός, *speculativo.* Gloss. Cyrill.

CONTEMPLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* contemplator; *contemplatrice, osservatrice.* Apul. Dogm. Plat. 2.

CONTEMPLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* contemplor.

CONTEMPLĀTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*, *da* contemplo; *contemplazione.* Ov. Trist. v. 7. 66. = 2 *Considerazione, riguardo.* Pro contemplatu probi meriti *(per riguardo del merito)* Macr. Somn. Scip. i. 1.

CONTEMPLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *arcaismo per* contemplor. *Enn. apud Varr. LL.* vi. 2; *Pl. Epid.* iii. 3. 2; *Nemes. fragm. de aucup.* 1.

CONTEMPLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* templum *(vocabolo augurale)*; θεωρέω, θεάομαι, *contemplare, mirare, guardare attentamente.* Contemplari vultum alicujus *(fissarlo ben bene in viso)* Ter. Phorm. I. 4. 33 — situs locorum *(osservare la situazione de' luoghi)* Curt. VII. 6. = 2 *Contemplare, ponderare.* Contemplari animo. *Cic. Dejot.* 14 — intentis oculis. *Id. Flacc.* 11 *sub fin.* = 3 *Passivam.* Scriptis recitatis, utque decebat, contemplatis *(recitati gli scritti e considerati come si dovea)* Amm. XXXI. 15. = 4 *P. pr.* contemplans. *Cic. ND.* I. 20 - *Pp. dep.* contemplatus: *Petr. Sat.* 95; *e pass.*, § 3 - *P. fut.* contemplandus. *Cic. ND.* I. 27.

CONTEMPŎRĀLIS, e, *e*
CONTEMPŎRĀNĔUS, a, um, *agg. da* comtemporo; σύγχρονος, *contemporaneo, coetaneo, dello stesso tempo o età.* Tert. adv. Herm. 6; Gell. XIX. 14 in lemmate.

CONTEMPŎRO, as, āre, *n.* 1, *da* cum *e* tempus; *essere contemporaneo o del medesimo tempo.* Contemporant fetu. *Tert. Resurr. carn.* 45.

CONTEMPSI, *perf. di* contemno.

CONTEMPTĒ, *avv. inus. da* contemptus; *con disprezzo.* V. **CONTEMPTIM**. = 2 *Comp.* contemptius; *mostrando maggiore disprezzo, in maniera più insultante.* Sen. Brev. vitæ 11; Tac. Hist. III. 47.

CONTEMPTĬBĬLIS *o* **CONTEMTĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* contemno; εὐκαταφρόνητος, *spregevole, vile.* Arnob. IV. p. 155. = 2 *Da aversi a vile.* Ulp. Dig. XXI 2. 37. = 3 *Comp.* contemptibilior, ius. *Lampr. Alex. Sev.* 20; *Porc. Latro in Catil.* 33.

CONTEMPTĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* contemptibilis; *qualità di essere spregevole, sprezzo.* Cœl. Aur. Tard. I. 5.

CONTEMPTĪCĬUS, a, um, *agg. da* contemno; *spregevole.* Not. Tir. p. 72.

CONTEMPTIM *o* **CONTEMTIM**, *avv. da* contemno; καταφρονητικῶς, ὀλιγώρως, *con disprezzo, spregevolmente.* Lucr. V. 1125; Liv. VII. 7. = 2 *Comp.* V. **CONTEMPTE**, § 2.

CONTEMPTĬO *o* **CONTEMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* contemno; καταφρόνησις, *disprezzo.* Contemptio mortis. *Cic. fragm. apud Non.* IV. 70 — pecuniæ. *Id. Phil.* III. 6 *ad fin.* - Venire in contemptionem alicui *(tirarsi addosso il disprezzo di alcuno)* Cæs. BG. III. 17 - Afferre alicui contemptionem ad omnes *(fare che alcuno incorra nel disprezzo generale)* Id. BC. III. 60.

CONTEMPTOR *o* **CONTEMTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* contemno; καταφρονητής, ὀλίγωρος, *sprezzatore, chi disprezza.* V. Æn. VII. 648; Svet. Ner. 56.

CONTEMPTRIX *o* **CONTEMTRIX**, īcis, *sf.* 3, *da* contemptor *o* contemtor; καταφρονοῦσα, *sprezzatrice.* Ov. Met. I. 161. = 2 *Trasl.* Contemptrix frigorum *(che sfida, affronta, non cura il gelo)* Pl. HN. XIX. 41.

CONTEMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* contemno.

CONTEMPTUS *o* CONTEMTUS, a, um, *pp. pass. di* contemno. = 2 *Aggett. abjetto, vile.* Cic. Planc. 5. = 3 *Comp.* contemptior. *Id. Sen.* 9 - *Sup.* contemptissimus. *Svet. Dom.* 15.

CONTEMPTUS *o* **CONTEMTUS**, us, *sm.* 4, *da* contemno; καταφρόνησις, ὀλιγωρία, *sprezzo, dispregio.* Contemptui habere aliquid *(avere alcuna cosa a vile)* Svet. Aug. 93 - Exire e contemptibus *(uscire dallo stato abjetto, detto di cosa che col crescere cessa di essere tenuta a vile)* Lucr. V. 834.

CONTEMSI, *perf. di* contemno.
CONTEMTIO,
CONTEMTOR,
CONTEMTUS, etc. V. **CONTEMPTIO**, etc.

CONTENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
CONTENDENS, tis, *p. pr. att. di* contendo.

CONTENDO, is, di, tum, dĕre, *att. e n.* 3, *da* cum *e* tendo; συντείνω, ἐκτείνω, *tendere, tirare con forza.* Contendere arcum *(tendere l'arco)* V. Æn. XII. 815 — vocem *(alzare la voce)* Cic. Or. 17. = 2 *Lanciare.* Infensam contenderat hastam *(avea lanciato l'asta nemica)* V. Æn. X. 521. = 3 *Gettare.* Hellesponto pontem contendit *(gettò un ponte su l'Ellesponto)* Enn. apud Varr. LL. VI. 2 ad fin. = 4 *Trasl. sforzarsi, tentare ogni mezzo, procurare, domandare istantemente.* Contendere omnes nervos *(fare ogni sforzo)* Cic. Fat. 10 — ut vincat *(tentare ogni mezzo di vincere)* Id. Off. III. 10 — salutem petere fuga *(procurare di salvarsi colla fuga)* Cæs. BG. III. 15 — aliquid ab aliquo *(adoperarsi per ottenere qualche cosa da alcuno)* Cic. Fam. XIII. 7; Or. I. 36 - Ne quid contra æquitatem contendas *(non domandare cosa contraria all' equità)* Id. Off. II. 20 - Magistratus a populo contenditur *(si fa broglio, si briga presso il popolo per arrivare alla magistratura)* Id. Verr. IV. 53. = 5 *Contendere, contrastare, litigare, gareggiare.* Contendere armis *(contrastare con l'armi)* Id. Att. VII. 9 — bello o prœlio *(guerreggiare o combattere)* Cæs. BG. II. 9; VII. 67 - Pindaricis plectris *(gareggiare con pindarico metro)* Stat. Silv. I. 3. 101 — causam contra aliquem *(muover lite, instituire un giudizio contro di alcuno)* Lucr. IV. 472 - Inter duos contendentes medius elidar *(in mezzo a due litiganti io sarò oppresso)* Sen. Controv. I. 1. = 6 *Sostenere, affermare, assicurare.* Contendo, me tibi rationem redditurum *(sostengo, m'impegno di renderti esatto conto)* Cic. Planc. 19 fin. - Contendit falsa esse delata *(afferma, assicura essere falsa la delazione)* Nep. Them. 7 - Ut Asclepiades contendit *(come sostiene o pretende Asclepiade)* Cels. præf. ante med. = 7 *Incamminarsi, andare.* Contendere ad Amanum *(incamminarsi per Amano)* Cic. Att. V. 2 — in Italiam *(marciare verso l'Italia)* Cæs. BG. I. 10 — ad salutem *(ritirarsi a salvamento)* Id. ib. III. 3 — se aliquo *(condursi in qualche luogo)* Licin. apud Non. IV. 68 — cursum ad aliquem *(volgere il passo verso alcuno)* V. Æn V. 824 — cubiculum *(andare in camera)* Apul. Met. 2. = 8 *Paragonare, mettere a fronte, opporre.* Contendere iram cum ira Liberi *(opporre la sua colera a quella di Bacco.* Næv. apud Non. l. c. — vetera et præsentia *(paragonare gli antichi tempi coi moderni)* Tac. Ann. XIII. 3 - Non ego me contendo Frontoni *(io non mi paragono con Frontone)* Aus. Grat. act. 44. = 9 *Pass.* contendor, § 4 - *P. pr. att.* contendens, § 5 - *Pp. pass.* contentus. *Cic. Tusc.* II. 24 - *P. fut. pass.* contendendus. *Cæs. BG.* IV. 17.

CONTĔNĔBRA, æ, *sf.* 1; *Contenebra, città dell' Etruria.* Liv. VI 4.

CONTĔNĔBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contenebro; *oscuramento.* Prosp. Epigr. CVI. 17.

CONTĔNĔBRAT, abat, *impers.*; συσκοτάζει, *si fa sera, imbruna.* Varr. RR. II. 2 a med.

CONTĔNĔBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contenebro.

CONTĔNĔBRESCIT, scĕre, *impers.*; *si fa notte.* Antequam contenebrescat *(prima che sopragiunga la notte)* Vulg. Jerem. XIII. 16.

CONTĔNĔBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tenebro; ζοφόω, *ottenebrare, coprire di tenebre.* Tert. adv. Hæret. 12. = 2 *Pass.* contenebror. *Id. ib.* - *Pp. pass.* contenebratus. *Id. Jejun.* 10.

CONTENTĒ, *avv. da* contendo; συντεταμένως, συντόνως, *con isforzo, sforzandosi, veementemente.* Contentius ambulare *(avviarsi a gran passi)* Cic. Tusc. II. 24 - Contentissime clamitare *(gridare di tutta forza)* Apul. Flor. n. 8 - Contente dicere *(parlare con veemenza)* Cic. Tusc. l. c. = 2 *Attentamente, con attenzione.* Contente Plauti comœdias lectitare. *Gell.* III. 3. = 3 *Da* contineo; *ristrettamente, scarsamente, con parsimonia.* Contente aliquem habere *(tenerlo corto)* Pl. Asin. I. 1. 63 — vivere *(vivere con parsimonia)* Pacat. Pan. Theod. 13. = 4 *Comp.* contentius, *e sup.* contentissime, § 1.

CONTENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contendo; συντονία, διάτασις, *tensione, sforzo.* Contentio vocis *(sforzo di voce)* Cic. Off. I. 41 — animi *(forte applicazione)* Id. Or. II. 5 — disputationis *(calore della discussione, della disputa)* Id. ib. III. 61 — orationis *(discorso concitato e fervido)* Id. ib. I. 60. = 2 *Sforzo per raggiungere uno scopo.* Contentio honorum *(smania di onori e studio vivissimo per conseguirli)* Id. Off. I. 25 — libertatis *(sforzo per acquistare la libertà)* Liv. IV. 6. = 3 *Contesa, contrasto, disputa.* Contentionem facere cum aliquo *(contendere, questionare con alcuno)* Cic. Off. I. 38 ad fin. - Contentio honoris *(concorrenza ad una carica onorifica)* Id. Mur. 4 - Inter sapientissimos homines contentio fuit *(si disputò fra persone del più alto sapere)* Id. Sext. 21. = 4 *Paragone, confronto.* Contentio hominum *(paragone tra gli uomini)* Id. Planc. 2 — fortunarum *(confronto de' beni di fortuna)* Id. Pis. 22. = 5 *In ret., antitesi, contraposto.* Quint. IX. 3 ad fin. = 6 *In gramm., grado di comparazione.* Varr. LL. IV. 7. = 7 Contentio gregum; *copritura delle greggi, monta.* Censor de die nat. 5.

CONTENTĬŌSĒ, *avv. da* contentiosus; φιλονείκως, *contenziosamente, pertinacemente, ostinatamente.* Contentiose agere contra aliquem *(opporsegli ostinatamente)* Vulg. Deut. XXXI. 27. = 2 *Comp.* contentiosius. *Quint. Decl.* XVIII. 6 - *Sup.* contentiosissime *Aug. CD.* XX. 1.

CONTENTĬŌSUS, a, um, *agg. da* contendo; ἐριστικός, *contenzioso, litigioso.* Jurisdictio contentiosa. *Mart. Dig.* I. 16. 2. = 2 *Pertinace, ostinato.* Contentiosa mendicitas. *Quint. Decl.* V. 4. = 3 *Comp.* contentiosior, ius. *Aug. Ep.* 174.

CONTENTĪVUS, a, um, *agg. da* contineo; *che contiene o reprime.* Vis contentiva. *Const. Afer.* VII. 1.

CONTENTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* contendo; ἀγγαρεύω, *sforzare, costringere.* Si quis te contentaverit etc. *Hier. Matth.* V. 41 *(La vulgata ha* quicumque te angariaverit)

CONTENTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*
CONTENTUS, a, um, *pp. pass. di* contineo. = 2 *Aggett. contento, soddisfatto, pago, cioè che si contiene, si limita in ciò che ha;* αὐτάρκης. Contentus paucis lectoribus *(contento di pochi lettori)* Hor. Sat. I. 10. 74 — eorum quæ gesserat *(pago di ciò ch' egli avea fatto)* Dictys Cret. II. 17 — hostem pepulisse *(di avere respinto il nemico)* Curt. VIII. 11. = 3 *Tratenuto.* Intra hospitium contenta (mulier) *(tratenuta dentro l'albergo)* Apul. Met. 9. = 4 *Comp.* contentior. *Pl. Pœn. a.* II, *v.* 14.

CONTENTUS, a, um, *pp. pass. di* contendo. = 2 *Aggett.* Contentis oculis *(con occhi fissi, con avidi sguardi)* Svet. Tib. 7 — corporibus *(col corpo ritto)* Cic. Tusc. II. 23 - Contento poplite *(a piè fermo)* Hor. Sat. II. 7. 97 - Contentior feritate *(più feroce)* Amm. XXIII. 11 - Contentissima voce clamitans *(gridando ad altissima voce)* Apul. Met. 4. = 3 *Comp.* contentior, *e sup.* contentissimus, § 2.

CONTĔRĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* terebro; τρυπάω, *traforare.* Cœl. Aur. Tard. II. 3.

CONTĔRĔBRŌMĬUS, a, um, *agg. da* contero *e* Bromius *(Bacco)*; *che pigia molta uva, o che consuma molto vino.* Conterebromia Libya. *Pl. Curc. a.* III, *v.* 76.

CONTĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
CONTĔRENS, tis, *p. pr. att. di* contero.

CONTERGO, is, si, gĕre, *att.* 3, *da* cum *e* tergo; *tergere, polire insieme.* Not. Tir. p. 80.

CONTERMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* termino; *conterminare, essere confinante.* Quibus Arabes beati conterminant *(cui sono confinanti que' dell' Arabia Felice)* Amm. XXIII. 6.

CONTERMĪNUM, i, *sn.* 2. *V. la voce seg.* § 3.

CONTERMĬNUS, a, um, *agg. da* cum *e* terminus; ὅμορος, *confinante, vicino, contiguo.* Æthiopia Ægypto contermina *(confinante con l'Egitto)* Pl. HN. XIII. 28 - Conterminus jugi *(vicino ad una catena di montagne)* Apul. Met. 6 — lacu *(accosto ad un lago)* Id. ib. 4 — morti *(presso a morte)* Stat. Th. VII. 702 — ager *(campo contiguo)* Pl. HN. XVIII. 7, n. 3. = 2 Conterminus, i, *in forza di sm.* 2; *vicino.* Col. I. 3. = 3 Conterminum, i, *in forza di sn.* 2; *confine.* In contermino Arabiæ *(sul confine dell' Arabia)* Pl. HN. XXXVII. 40.

CONTERNANS, tis, *p. pr. att. di* conterno.

CONTERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conterno; *l'atto di disporre a tre a tre.* Hyg. de limit. p. 191 Goes.

CONTERNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* terni; *disporre, ordinare a tre a tre.* Hyg. de limit. p. 191 Goes. = 2 *Essere nel terzo anno di vita.* Vitula conternans *(giovenca di tre anni)* Hier. in Isai. V. 15. 5. = 3 *Pass.* conternor. *Hyg. l. c.* - *P. pr. att.* conternans, § 2.

CONTĔRO, is, trīvi *(raro* trĭi *e* tĕrŭi), trītum, tĕrĕre, *att.* 1, *da* cum *e* tero; συντρίβω, κατατρίβω, *pestare insieme o molto, ridurre in polvere.* Conterere cornua cervi. *Ov. Medic. fac.* 63 — aliquid in cinerem *(polverizzare alcuna cosa)* Pl. HN. XXX. 20. = 2 *Schiacciare.* Ipsa conteret caput tuum. *Vulg. Gen.* III. 15. = 3 *Consumare, logorare.* Conteritur ferrum *(il ferro si consuma)* Ov. Art am. III. 91 — supellex *(la supellettile si logora)* Quint. II. 4 post med. = 4 *Trasl. impiegare interamente.* Conterere æta-

tem in litibus. *Cic. Leg* I. 20 — tempus in studiis. *Id. Amic.* 27 — se (*dedicarsi tutto agli studj*) Id. Fin. I. 21. = 5 *Disipare, scialaquare.* Conterere quæstum Herculis (*locuz. proverb.: scialaquare gozzovigliando i proventi di Ercole, detto d'uomo eccessivamente prodigo*) Pl. Most. VI. 2. 68. = 6 *Conculcare, deprimere.* Ne nos tam contemptim conteras (*non ci strapazzare cotanto*) Id. Pœn. III. 1. 33 - Conterere virtutem (*deprimere il merito*) Cic. Tusc. V. 30. = 7 *Pass.* conteror, § 3 - *P. pr. att.* conterens. *Vulg. Reg.* III; XIX. 11; *Judith* XVI. 3 - *Pp. pass.* contritus. *Pl. HN.* XXVI. 70 - *P. fut. pass.* conterendus. *Cels.* VI. 21, *n.* 6.

CONTERRĀNĔUS, a, um, *agg. da* cum *e* terra. ὁμόχωρος, *conterraneo, della medesima terra o paese, compatriota.* Pl. præf. HN.

CONTERRĔO, es, errŭi, errĭtum, rēre, *att.* 2, *da* cum *e* terreo; καταφοβέω, ἐκπλήττω, *incutere terrore, spaventare, o spaventare assai.* Cic. Or. I. 49; Liv. III. 11. = 2 *Pass.* conterreor. *Vulg. Isai.* XXXIII. 14 - *Pp. pass.* conterritus. *Svet. Dom.* 11.

CONTERRĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* conterreo; *atterrire spesso.* Coripp. Johann. II. 54.

CONTERRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* conterreo.

CONTĔRŬI, *ant. perf. di* contero. *Apul. Met.* 8.

CONTESSĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contessero; *legame di ospitalità, commercio di amicizia.* Tert. adv. Hæret. 20.

CONTESSĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tessera; *contrarre legami di reciproca ospitalità, mediante alcuni segni per riconoscersi.* Tert. adv. Hæret. 36. V. TESSERA.

CONTESTĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Contestania, parte della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

CONTESTANDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CONTESTANS, tis, *p. pr. di* contestor.

CONTESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contestor; διαμαρτυρία, *attestazione, testimonianza.* Contestatio injuriæ. *Gell.* X. 3 — sermonis (*protesta*) Ennod. Pan. Theod. = 2 *Contestazione, intimazione, notificazione.* Contestatio litis. *Ulp. Dig.* III. 3. 40. = 3 *Preghiera caldissima, scongiuro.* Maxima contestatione petivit, ut etc. *Cic. fragm. pro C. Cornel. apud Ascon.* = 4 *Dimostrazione, attestato, prova.* Contestatio amoris (*dimostrazione, prova di amicizia*) Ennod. l. c.

CONTESTATĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* contestatio; *breve discorso o preghiera.* Sid. Ep. VII. 3.

CONTESTĀTO, *avv. da* contestatus; διὰ μαρτύρων, *producendo testimonj, in presenza di testimonj, o semplicem. affermando, impegnando la sua parola.* Ulp. Dig. XXV. 3. 1 post med.

CONTESTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* contestor; *relativo alla contestazione od istituzione di una lite.* Contestatorius libellus. *Fragm. Jur. Cic. p.* 41 (*ed. A. Maio*)

CONTESTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* contestor.

CONTESTĬFĬCANS, tis, *p. pr. dell'inus.* contestificor; *chi testifica insieme con altri.* Tert. Test. anim. 1 post init.

CONTESTOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* testor; διαμαρτύρομαι, *chiamare in testimonio, invocare.* Contestans cælum (*chiamando il cielo in testimonio*) Cic. Flacc. 40. = 2 *Testificare, affermare, dichiarare.* Si sic contestatus sit (*se così avrà dichiarato*) Ulp. Dig. XV. 4 1. = 3 *Contestare, intimare, notificare una lite, portarla innanzi al giudice coi testimonj.* Litem cum Euathlo contestatur. *Gell.* V. 10. = 4 *Passivam* Lis contestatur (*s'intima, si dà corso alla lite*) Julian. Dig. XXX. 38 in fin.; Ulp. ib. XXIV 3. 22 - Judicium contestatum (*sentenza intimata*) Id. ib. V. 1. 7. = 5 *E nel sign. del* § 2 Virtus contestata (*testificata, riconosciuta*) Cic. Flacc 11. = 6 *P. pr.* contestans, § 1 - *Pp. dep.* contestatus. *Cæs. BG.* IV. 25; *e pass.*, §§ 4, 5 - *P. fut.* contestandus. *Paul. Dig.* XXVII 1. 38.

CONTEXENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONTEXENS, tis, *p. pr. att. di* contexo.

CONTEXI, *perf. di* contego

CONTEXO, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* cum *e* texo, συμπλέκω, συνυφαίνω, *contessere, intrecciare, mettere insieme.* Contexere lilia amaranthis (*intrecciare i gigli cogli amaranti*) Tibull III 4 33 = 2 *Comporre, congiungere, formare un tutto dall'unione di più cose.* Contexere saccum vimine (*formare un sacco con vimini*) Col. IX. 3. = 3 *Trasl.* contexere orationem (*comporre un discorso*) Quint. X. 6 — crimen (*ordire un'accusa*) Cic. Dejot. 6 - Totus his contexitur liber (*tutto il libro si compone, tratta di tali cose*) Sen. Ep. 114, n. 17. = 4 *Continuare senza interruzione, prolungare.* Contexere longius carmen. *Cic. Cæl.* 8 - Contextæ voluptates (*piaceri non interrotti, quasi collegati insieme*) Id. Tusc. V. 33 ad fin. = 5 *Pass.* contexor, § 3 - *P. pr. att.* contexens. *Tac. Ann.* IV. 49 - *Pp. pass.* contextus, § 4 - *Pp. pass.* contexendus. *Pl. HN.* XX. 45.

CONTEXTĒ, *avv. da* contextus; συμπεπλεγμένως, *intrecciatamente.* Cic. Fat. 14.

CONTEXTIM, *avv. da* contexo; *contessendo, formando un tessuto.* Pl. HN. X. 74.

CONTEXTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contexo; συνυφή, *costruzione (di un naviglio)* Contextio classis. *Aus. Proœm. Perioch. Iliad. a med.* = 2 *Trasl. composizione.* Contextio narrationis. *Macrob. Somn. Scip.* I. 2 — libri. *Aug. CD.* VII. 2.

CONTEXTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contexo; *compilatore di un'opera.* Fragm. Cod. Th. I. 1. 5 *(ed. A. Peyronio)*

CONTEXTUM, i, *sn.* 2. *V. la voce seg.* § 3.

CONTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* contexo. = 2 *Aggett. ristretto insieme, compatto.* Corpora contexta. *Lucr.* IV. 55. = 3 *In forza di sn.* 2; *tessuto ch'è tuttavia sul telajo.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 22.

CONTEXTUS, us, *sm.* 4, *da* contexo; συμπλοκή, συνυφή, *intrecciamento, collegamento, unione.* Domus juncta contextu ædificiorum (*casa congiunta ad una fila di abitazioni*) Ulp. Dig. XXXIX. 2. 15 ante med. - Contextus ratis (*costruzione di una nave*) Aus. Perioch. Odyss. 5. = 2 *Trasl. contesto, l'insieme, il complesso di un libro, serie, continuazione.* Contextus testamenti (*il contesto, la tessitura del testamento, ciò che lo precede e lo segue*) Ulp. Dig. XXXII. 73 — orationis *(il filo del discorso)* Cic. Partit. 23 ad fin. — rerum *(serie di cose)* Id. Fin. V. 28 — litterarum (*disposizione alfabetica delle lettere*) Quint. I. 1 - In contextu operis (*nel progresso, nel corso dell'opera*) Tac Hist. II. 8 - Uno contextu *(di seguito)* Ulp. Dig. XXVIII. 1. 21.

CONTEXŬI, *perf. di* contexo.

CONTHĔRŌLĔTĂ, æ, *sm.* 1; συνθηρολέτης, *compagno di caccia.* Fulg. Myth. III. 2.

CONTĬCĔO, es, cŭi, cēre, *n.* 2, *da* cum *e* taceo; σιωπῶ, *tacere, tacersi, non parlare.* Conscientia convictus conticuit (*si tacque*) Cic. Catil. III. 5 - Conticuere omnes (*fecero tutti silenzio*) V. Æn. II. 1. = 2 *Trasl. cessare.* Conticuere undæ (*cessarono di mormorare, tornarono in calma*) Ov. Met. V. 574 - Cum judicia conticuissent (*essendosi chiusi i tribunali*) Cic. Pis. 12.

CONTĬCESCO *o* **CONTĬCISCO**, is, scĕre, *att.* 3, *incoat. di* conticeo; κατασιγάω, σιωπάω, *tacere.* Pl. Bacch. IV. 6. = 2 *Trasl. cessare, calmarsi.* Cònticescebat tumultus *(il tumulto andava cessando)* Liv. XXV. 10 - Conticescet furor *(il furore si calmerà)* Id. II. 29.

CONTĬCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* conticesco; *quella parte della notte ch'è tra il canto del gallo e l'aurora.* Varr. LL. VI. 4. = 2 *Ed anche la prima parte della notte*; ἡ πρώτη νύξ. Pl. Asin. III. 3. 95.

CONTĬCISCO. V. CONTICESCO.

CONTĬCĬTOR, ōris, *e*

CONTĬCĬTRIX, īcis, *sm. e f.* 3, *da* conticisco *o* conticesco; *colui o colei che tace o impone silenzio.* Prisc. XVI, p. 1139.

CONTĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* contus *e* facio; παράβολος, *chi combatte con picca o spiedo da caccia.* Gloss. Vet.

CONTĬFĬCĬUM *o* **CONTĬFĬGĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* contus *e* facio; *colpo di picca, o spiedo da caccia.* Vop. Prob. 19.

CONTĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* contus *e* gero; κοντοφόρος, *armato di picca o spiedo da caccia.* Paul. Nol. Carm. XX. 188.

CONTĬGI, *perf. di* contingo.

CONTIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contigno; δόκωσις, ὀροφή, ξύλωσις, *legname, o armadura di legname.* Vitr. VI. 5. = 2 *Appartamento, piano di una casa.* In tertiam contignationem ascendisse (*ch'era salito al terzo piano*) Liv. XXI. 62.

CONTIGNATUS, a, um, *pp. pass. di* contigno.

CONTIGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tignum; σανιδόω, *coprire di legname, fare il tetto o la travata ad una casa.* Contignare tecta. *Pl. HN.* IX 2. = 2 *Pp. pass.* contignatus. *Vitr.* I. 5.

CONTIGNUM, i, *sn.* 2; *pezzo di carne tolto via con sette coste.* Paul. ex Festo.

CONTĬGŬĒ, *avv. da* contiguus; ἐχομένως, σχεδὸν, *immediatamente appresso.* Capell. IX, p. 308.

CONTĬGŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* contiguus; σύναψις, *contiguità, vicinanza immediata.* Boeth. Arist. Top. IV. 2, p. 687.

CONTĬGŬUS, a, um, *agg. da* cum *e dall'inus.* tago *per* tango; συναφής, *contiguo, vicino sì che quasi si tocchi.* Contiguus tibi (*presso di te*) Ov. Art. am. III. 409 — quinquagesimo anno *(che tocca il cinquantesimo anno)* Amm. XXXI. 14 - Contigua domus (*vicinissima*) Id. Met. IV. 57 - Contigui Cappadoces (*confinanti*) Tac. Ann. II. 60 - Contiguum esse missæ hastæ *(essere a tiro)* V. Æn. X. 457.

CONTINCTUS, a, um, *pp. pass. di* contingo *(da* tingo)

CONTĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONTĬNENS, tis, *p. pr. att. di* contineo. = 2 *Aggett. contiguo, confinante, vicino*; συνεχής. Continentes silvæ (*foreste contigue*) Cæs. BG. III. 28 - Continens mari aer (*aria prossima al mare, aria di mare*) Cic. ND. II. 45 ad fin. - Cappadociæ pars, quæ cum Cilicia continens est *(che confina colla Cilicia)* Id. Fam. XV. 2 - Continentia urbis *(i sobborghi di Roma)* Ulp. Dig. L. 16. 173 — cum negotio (*tutto ciò che va unito, e non può separarsi dal soggetto di cui si tratta*) Cic. Inv. I. 26 - Continens causæ (*ciò ch'è congiunto con la causa in guisa, che, tolto che sia, non ha più luogo la lite*; *il punto essenziale della causa*) Quint. XI. 3 — timori malum *(male che viene immediatamente dietro all'apprensione di esso)* Liv. V. 39. = 3 *Continuato, continuo, non interrotto.* Continens febris (*febre continua, senza intermittenza*) Cels. III. 5 ad fin. — agmen (*calca che si succede senza interruzione*) Liv II. 29 — terra, o continens *assolut.* (*terra ferma, continuata, non interrotta dal mare, continente*) Nep. Them. 3; Liv. XXVIII. 12 — oratio (*discorso non interrotto*) Cic. Tusc. I. 8 — labor (*fatica, lavoro assiduo*) Cæs BC. III. 63 - Dicere continenti spiritu *(parlare senza prendere fiato)* Cic. Or. III. 37 - In, o ex continenti (*sott.* tempore) *(incontanente, all'istante, subito*; συνεχῶς) Ulp. Dig. XLIV. 5. 1; Just. I. 9. = 4 *Che ha virtù di continenza, continente, temperante, sobrio*; ἐγκρατής. Parcus et continens *(economo e frugale)* Pl. Ep. V. 19 - Continentior in vita hominum *(più moderato nel risparmiare la vita agli uomini)* Cæs. BC. I. 23 - Continentissimi homines *(uomini sommamente sobrj)* Cic. Parad. I. 2. = 5 *Comp.* continentior, *e sup.* continentissimus, § 4.

CONTĬNENTER, *avv. da* contineo; συνεχῶς, *continuamente, di seguito, senza interruzione* (*riferito a tempo ed a luogo*) Continenter labuntur omnia *(le cose tutte passano senza interruzione, sen vanno di seguito)* Cic. Acad. I. 8 — biduum *(per due giorni senza interruzione)* Liv. XXV. 7 — sedere *(stare continuamente in ozio)* Catull. XXXVII. 6. = 2 *Continentemente, sobriamente, con temperanza*; σωφρόνως. Continenter vivere. *Cic. Off.* I. 30. = 3 *Sup.* continentissime. *Aug. Ep.* 199; *Confess.* VI. 12.

CONTĬNENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* contineo; συνοχή, *continenza, il contenuto.* Continentiam operis revolvere *(svolgere il contenuto dell'opera)* Macrob. Somn. Scip. II. 12 - Continentias terrarum metiri *(misurare l'estensione de' terreni)* Arnob. IV, p. 97. = 2 *Contiguità, vicinanza.* Continentia regionum *(vicinanza, prossimità delle provincie)* Macrob. Sat. V. 15. = 3 *Continenza, temperanza, moderazione*; ἐγκράτεια. Continentia in victu *(temperanza intorno ai cibi, astinenza, sobrietà)* Cic. Off. II. 24 — animi *(moderazione)* Curt. III. 12. = 4 *Ritenimento forzato.* Cum ex continentia (flatus) periclitatum quendam reperisset, etc. (*informato che uno avea corso rischio della vita per avere forzatamente ritenuta, repressa una ventosità, ecc.)* Svet. Claud. 32.

CONTĬNENTĬVUS, a, um, *agg. da* contineo; *che contiene.* Boeth. Arist. Top. IV. 5, p. 691.

CONTĬNĔO, es, ŭi, entum, ĕre, *att.* 2, *da* cum

e teneo; συνέχω, περιέχω, καταλαμβάνω, *contenere, tenere insieme o fermo, ritenere.* Continere in se vim caloris (*contenere molto calore*) Cic. ND. II. 9 — aliquid vinculo (*tener ferma alcuna cosa con legame*) Pl. HN. XVII. 35, n. 16. = 2 *Passivam. talora essere attaccato, congiunto; essere attorniato o cinto; ed essere composto, constare.* Pars oppidi ponte continetur (*si congiunge, communica con l'altra per mezzo di un ponte*) Cic. Verr. VI. 52 - Vicus montibus continetur (*è attorniato da monti*) Cæs. BG. III. 1 - Dii non continentur nervis et ossibus (*gli dei non constano di nervi ed ossa*) Cic. ND. II. 23. = 3 *Trasl. mantenere, fare sussistere.* Nulla res vehementius rempublicam continet, quam fides (*la fede è il più saldo sostegno della republica*) Id. Off. II. 24. = 4 *Trattenere, fermare, tenere; e per trasl. raffrenare, reprimere.* Continere vocem (*cessar di gridare*) Id. Rabir. perduell. 6 — gradum (*fermare il passo*) V. Æn. III. 598 — exercitum (*tenerlo unito o in piedi*) Liv. XXVIII. 2 — aliquem in officio (*tenerlo in dovere*) Cæs. BG. III. 11 — cupiditates (*raffrenare le passioni*) Cic. Q. Fr. I. 1. 11 — se (*contenersi*) Ter. Eun. V. 2. 20. = 5 *Custodire, conservare.* Quæ audivi, contineo (*conservo dentro di me*) Id. ib. I. 2. 23. = 6 *Intratenere, indugiare, impedire.* An te tempestas continet? (*t'intratiene forse la bufera?*) Pl. Amph. II. 2. 58 agricolam si quando continet imber (*se la pioggia talora tratiene in casa l'agricoltore*) V. G. I. 259. = 7 *Occupare.* Reliquum spatium mons continet (*è occupato dal monte*) Cæs. BG. I. 38. = 8 *Racchiudere, abbracciare.* Hoc argumentum continet res utiles (*racchiude cose utili*) Phædr. IV. 10. = 9 *Ed abbracciare, comprendere essenzialmente.* Quod vero maxime rem causamque continet, etc. (*ma ciò che sopratutto v'ha di essenziale, ecc.*) Cic. ND. I. 1. = 10 *Tenere in esercizio, ammaestrare esercitando.* In qua (exercitatione) nos te continebimus (*ti renderemo destro*) Cic. Fam. VII. 19 - Contineri declamationibus (*essere esercitato nelle declamazioni*) Petr. Sat. 2. = 11 *Pass.* contineor, §§ 2. 10 - *P. pr. attivo* continens. *V. a suo luogo* - *P. fut. att.* contenturus. *Lucil. ap. Non.* II. 149 - *Pp. pass.* contentus. *Cic. Brut.* 35 - *P. fut. pass.* continendus. *Id. Vatin.* 5.

CONTINGENS, tis, *p. pr. att. di* contingo (*da* tango)

CONTINGENTER, *avv. da* contingo; *contingentemente, per caso.* Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. 2a, p. 364.

CONTINGENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* contingo; *contingenza, ciò che accade.* Boeth. l. c. in voce præced. p. 429.

CONTINGIT, *impers. V. la voce seg.* §. 6.

CONTINGO, is, tĭgi, tactum, gĕre, *att. e n.* 3, *da* cum e tango; ἅπτομαι, *toccare, accostare la mano o altra parte del corpo a che che sia.* Contingere manu funem (*toccare una corda con la mano*) V. Æn. II. 239 — terram osculo (*baciare la terra*) Liv. I. 56 — Italiam (*mettervi piede*) V. Æn. V. 18 — manum alicujus (*stringergli la mano in segno di rispetto o congratulazione*) Liv. XXVIII. 9 — summa sidera plantis (*toccare il cielo colle piante; locuz. proverb. esprimente il colmo della gioja*) Prop. I. 8. 43. = 2 *Essere contiguo, vicinissimo.* Neque inter se trabes contingant (*nè le travi si tocchino tra loro*) Cæs. BG. VII. 23 - Helvii fines Arvernorum contingunt (*confinano con gli Arverni*) Id. ib. 7. = 3 *Trasl.* Contingere aliquem modico usu (*aver qualche pratica, o piccola conoscenza od amicizia con alcuno*) Tac. Ann. IV. 68 - Pœnæ, quæ existimationem contingunt (*che toccano la riputazione*) Ulp. Dig. XLVIII. 19. 5. = 4 *Appartenere (parlando di parentela o famigliarità)* Contingere aliquem arctissimo gradu (*appartenergli per istrettissima consanguinità*) Svet. Aug. 4 — Deos propius (*godere l'intima confidenza de' primarj personaggi*) Hor. Sat. II. 6. 52. = 5 *Provenire, derivare, ricavare.* Contingunt ex testudine quoque aliqua auxilia (*anche dalla testugine si ricavano alcuni rimedj*) Pl. HN. XXXII. 14. = 6 *Toccare, accadere* (*usato a maniera d' impers.*) Contigit (*è accaduto*) Cic. Or. II. 4 - Tantum habemus otii, quantum jamdiu nobis non contingit (*quanto da gran tempo non ci tocca*) Id. ib. I. 35 sub fin. - Si quid alicui contigerit (*se gli accade qualche disgrazia*) Ulp. Dig. XXVIII. 3. 6 - Si mihi vita contigerit (*se avverrà ch'io viva, se avrò vita*) Planc. ad Cic. Fam. X. 24 - Si quid humanitus ei contigerit (*se mancherà di vita, se morrà*) Scæv. Dig. XXXIV. 4. 30 sub fin. = 7 *Succedere prosperamente.* Huic contigit (*ebbe questi la fortuna*) ut patriam ex servitute in libertatem vindicaret. *Nep. Thrasyb.* 8. = 8 *Spargere, aspergere, spruzzare.* Contingere aliquid sale (*aspergere alcuna cosa di sale, insalarla*) V. G. III. 403 - Carmina contingens lepore (*spargendo versi di grazie*) Lucr. I. 932. = 9 *Pass.* contingor. *Liv.* XL. 14 *ad fin.* - *P. pr. att.* contingens, § 8 - *P. fut. att.* contacturus. *Liv.* X. 28 - *Pp. pass.* contactus. *Pl. HN.* XI. 75.

CONTINGO, is, tinxi, tinctum, gĕre, *att.* 3, *da* cum e tingo; συγχρώζω, *tingere, colorare.* Lucr. II. 754. = 2 *Pp. pass.* contintus. *Id. ib.* 742.

CONTĬNŬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONTĬNŬANS, tis, *p. pr. att. di* continuo.

CONTĬNŬANTER,

CONTĬNŬĀTĒ, *e*

CONTĬNŬĀTIM, *avv. da* continuo; συνεχῶς, *continuatamente, di seguito, senza interruzione.* Aug. Retract. I. 24; Front. de differ. verb. p. 2195 Putsch.; Aug. Ep. 112. 20.

CONTĬNŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* continuo; συνέχεια, διάρκεια, *continuazione, proseguimento, ordine o seguito non interrotto.* Continuatio rerum. *Cic. ND.* I. 4 — laborum. *Svet. Tib.* 21 imbrium (*pioggie continue*) Cæs. BG. III. 29. = 2 *In ret.* Continuatio verborum, *o* continuatio *assolut.* (*periodo*) Cic. Or. III. 13.

CONTĬNŬĀTĪVUS, a, um, *agg. da* continuo; *che importa continuazione di discorso.* Conjunctiones continuativæ. *Prisc.* XVI, *p.* 1027 *Putsch.*

CONTĬNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* continuo. = 2 *Aggett. continuo, incessante, fatto senza interruzione.* Continuatum iter. *Cæs. BC.* III. 11 - Continuata funera. *Liv.* I. 46. = 3 *Sup.* continuatissimus. *Sid. Ep.* VIII. 3.

CONTĬNŬĒ, *avv. da* continuus; συνεχῶς, *continuamente, senza intermissione.* Varr. LL. IV. 5. = 2 *Senza dilazione, subito;* (*da non imitarsi*). Cass. Complex. ad Timoth. II. 5.

CONTĬNŬI, *perf. di* contineo.

CONTĬNŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* continuus; *qualità di essere tutto di un pezzo.* Continuitas spinæ (*spina dorsale senza vertebre*) Pl. HN. XI. 44. = 2 *Continuità, continuazione, permanenza nella medesima azione.* Varr. LL. VI sub fin.

CONTĬNŬO, *avv. da* continuus; παραχρῆμα, *tosto, immantinente, senza dilazione.* Continuo ut (*tosto che*) Cic. Verr. VI. 22 - Non continuo (*non per ciò*) Id. Rosc. Am. 33 ad fin. = 2 *Immediatamente, subito dopo.* Quidquid egero, continuo scies (*lo saprai subito dopo*) Id. Att. IX. 15. = 3 *Continuamente, sempre.* Continuo has leges.... imposuit natura (*la natura impose queste leggi immutabili*) V. G. I. 60.

CONTĬNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* teneo; παρασυνάπτω, ἐνδελεχίζω, *continuare, proseguire continuatamente.* Continuare diem noctemque sedilibus (*stare seduto giorno e notte*) Tac. Ann. XV. 5 — præturam alicui (*farlo pretore subito dopo l'edilità*) Vell. II. 91. = 2 *Tener dietro, seguire immediatamente.* Paci continuatur discordia (*alla pace tien dietro la discordia*) Liv. II. 54 - Hiemi continuatur hiems (*un inverno segue l'altro*) Ov. Pont. I. 2. 26 - Continuata verba (*parole ordinate in serie continua*) Cic. Or. III. 37 — mulier (*compressa più volte di seguito*) Ov. Amor. III. 7. 24. = 3 *Rendere contiguo, porre vicino, appressare, congiungere.* Continuare latus lateri (*sedere a fianco*) Ov. Art. am. I. 496 — ædificia mœnibus (*edificare fin presso le mura della città*) Liv. I. 44 — agros (*dilatare le possessioni unendo le proprie alle vicine*) Cic. Agr. III. 4 — dapes (*portare le vivande in tavola l'una presso all'altra senza interruzione*) Hor. Sat. II. 6. 107. = 4 *In sign. n. e pass. continuare, durare, persistere.* Febres continuant (*continuano come hanno incominciato, senza cangiar natura*) Cels. III. 3 a med. - Si continuatur febris (*se la febre dura, persiste*) Id. ib. 5. = 5 *Pass.* continuor, §§ 2. 4 - *P. pr. att.* continuans. *Svet. Ner.* 1 - *Pp. pass.* continuatus, § 2, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* continuandus. *Cic. Or.* III. 47.

CONTĬNŬUS, a, um, *agg. da* continuo *o* contineo; συνεχής, *continuo, assiduo, incessante, non interrotto.* Continuus labor (*lavoro assiduo, non interrotto*) Ov. Pont. I. 4. 8 - Continuum triduum (*tre giorni di seguito*) Pl. Mil. III. 1. 147 - Continui montes (*catena di montagne*) Pl. HN. VI. 35 - Leucas continua (*Leucade congiunta, che fa seguito alla terraferma*) Ov. Met. XV. 289. = 2 *Contiguo, vicino sì che si tocchi.* Aer continuus terræ est (*l'aria tocca, lambe la terra*) Sen. Q. nat. II. 6 - Continuus serpens (*serpente che poggiando il capo sopra l'una sponda, la coda sopra l'altra, occupa tutta l'ampiezza del fiume*) Stat. Th. V. 516. = 3 *In forza di sm.* 2; *amico intrinseco, inseparabile.* Nerva continuus principis (*amico intrinseco del principe*) Tac. Ann. VI. 26.

CONTĪRO, ōnis, *sm.* 3, *da* cum e tiro; *compagno d'armi, commilitone.* Mur. Inscr. 805. 4.

CONTŎGĀTUS, a, um, *agg. da* cum e togatus; *togato o avvocato nello stesso foro.* Amm. XXIX. 2.

CONTOLLO, is, ĕre, *att* 3, *da* cum e tollo; συναίρω, *lo stesso che* confero V. *Pl. Aul. a.* 5, *v.* 6.

CONTŎNAT, nuĭt, *n. impers. da* cum e tono; *tuona forte.* Pl. Amph. V. 1. 42.

CONTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* contus; πυνθάνομαι, *scandagliare, e per trasl. esplorare, investigare.* Cic. Att. XI. 10. = 2 *In sign. d'indugiare, differire, temporeggiare.* V. **CUNCTOR**.

CONTORPĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* torpeo; *essere tutto intormentito, assiderato.* Not. Tir. p. 94.

CONTORQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONTORQUENS, tis, *p. pr. att. di* contorqueo.

CONTORQUĔO, es, si, tum, quēre, *att.* 2, *da* cum e torqueo; κατειλέω, *torcere, piegare, girare, volgere con forza.* Contorquere membra (*piegare le membra, muoverle da ogni parte*) Cic. Div. I. 53 — proram ad undas (*voltare la prora verso l' onde*) V. Æn. IV. 562. = 2 *Sconvolgere.* Contorquere aquas. *Luc.* IV. 102 — freta. *Sil.* III. 50. = 3 *Brandire, lanciare, scagliare.* Contorquere hastam. *V. Æn.* II. 51. = 4 *Trasl.* Auditor tum ad tristitiam, tum ad lætitiam est contorquendus (*deve piegarsi, essere mosso e alla tristezza e alla gioja*) Cic. Or. II. 17 ad fin. - Quæ verba contorquet? (*quai detti scaglia?*) Id. Tusc. II. 26 - Contorquere periodos (*infilzare periodi*) Pl. Ep. V. 20. = 5 *P. pr. att.* contorquens. *V. G.* I. 481 - *Pp. pass.* contortus. *Cic. Div.* I. 19 - *P. fut. pass.* contorquendus, § 4.

CONTORRĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2, *da* cum e torreo; συγκαίω, *abbruciare affatto.* Amm. XVIII. 7; Not. Tir. p. 149.

CONTORSI, *perf. di* contorqueo.

CONTORSĬO. V. CONTORTIO.

CONTORTĒ, *avv. da* contortus; συνεστραμμένως, *tortamente, obliquamente, e per trasl. con perplessità, oscuramente.* Contorte dicere. *Cic. Inv.* I. 20 *ad fin.* = 2 *Con forza, energicamente.* Contortius concludere. *Id. Tusc.* III. 10.

CONTORTĬO o **CONTORSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* contorqueo; συστροφή, *contorsione, movimento in giro.* Contortio dextræ (*movimento del braccio per lanciare o colpire*) Auct. ad Her. IV. 19. = 2 *Intralciamento, involtura di parole, oscurità di stile.* Contortio orationis. *Cic. fat.* 9.

CONTORTĬPLĬCĀTUS o **CONTORTŬPLĬCĀTUS**, a, um, *agg. da* contortus e plico; *intricato, inviluppato, composto dalla riunione di più cose.* Pl. Pers. IV. 6. 26.

CONTORTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contorqueo; συστρέφων, *chi torce in mal senso una legge.* Contortor legum (*interprete malizioso*) Ter. Phorm. II. 3. 27.

CONTORTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* contortus; *alquanto inviluppato.* Cic. Tusc. II. 18.

CONTORTŬPLĬCĀTUS. V. CONTORTIPLICATUS.

CONTORTUS, a, um, *pp. pass. di* contorqueo. = 2 *Aggett. per trasl. inviluppato, imbrogliato;* συνεστραμμένος. Contorta sophismata. *Cic. Acad.* IV. 24. = 3 *Incitato, veloce, veemente.* Contorta vis orationis (*veemenza del discorso*) Quint. X. 7 ante med.

CONTRĀ, *prep. reggente l'accus.*; ἀντὶ, κατὰ, *contra, contro.* Contra me est (*sta contro di me*) Cic. Or. III. 20 - Facere contra legem (*far cosa contraria alla legge, violare la legge*) Id. Off. III. 19 - Contra ebrietates medicina (*rimedio contro all'ubriachezza*) Pl. HN. XVII. 36, n. 10. = 2 *Dirimpetto, rimpetto, dalla parte opposta*; ἐναντίον. Insula, quæ contra Brundusi-

num portum est (*che è dirimpetto al porto di Brindisi*) Cæs. B. C. III. 23 - Contra Cæsarem (*dinanzi a Cesare*) Hirt. B. Alex. 21 - Aspice contra me (*mettiti rimpetto a me, guardami in volto*) Pl. Most. IV. 1. 53 - Litora Calabriæ contra (*in faccia alle coste della Calabria*) Tac. Ann. III. 1. = 3 *In senso o modo contrario, superando la difficoltà.* Contra scalas (*su per le scale, superando la difficile salita delle scale*) Pl. HN. VII. 19 — ardua (*su per l'erto*) Sil. XIV. 352 - Contra ventum (*a dispetto del vento*) Col. VII. 3 — aquas (*a ritroso della corrente*) Pl. HN. XXIX. 12 — pilum (*a contrapelo*) Id. ib. XVIII. 88. = 4 *Contrariamente, all'opposto.* Contra naturam (*contrario all'ordine naturale*) Cic. Off. III. 5 — spem (*all'opposto di ciò che speravasi*) Liv. XXIV. 45 — ea (*al contrario, per lo contrario*) Cæs. BC. III. 74. — 5 *Talora verso, per rispetto.* Elephanti tanta narratur clementia contra minus validos, ut etc. (*verso quegli animali che sono men forti di lui, che ecc.*) Pl. HN. VIII. 7. = 6 *In contracambio.* Merces contra munera (*in contracambio del dono, contraponendo al dono*) Id. init. l. VII.

CONTRĀ, *avv.*; ἀπέναντι, *dirimpetto, rincontro, a fronte.* Contra consistere non auderent (*non ardirebbero di stare a fronte*) Cæs. BC. II. 17 - Contra intueri aliquem (*guardarlo in faccia*) Liv. I. 16. = 2 *Contrariamente, al contrario, all'opposto*; ἐναντίως. Quod contra fit a plerisque (*ciò che da molti si fa al contrario*) Cic. Off. I. 15 sub fin. - Contraque (*anzi all'opposto*) ob eam rem cœtus. *Id. Fin.* II. 17 - Hi miseri, contra illi beati (*questi sono miseri, quelli per lo contrario felici*) Id. Tusc. V. 6 - Contra ac sensit (*contra il suo sentimento*) Id. Phil. XI. 13 ad fin — atque fieri solet (*contra l'uso*) Id. Sull. 24 — quam censuisset senatus (*contrariamente alla decisione del senato*) Id. Pis. 8. = 3 *D'altra parte, o a vicenda*; πάλιν. Quæ me amat, quam contra amo (*e che io a vicenda amo del pari*) Pl. Amph. II. 2. 23 - Tubæ canunt, contra consonat terra (*d'altra parte la terra rimbomba*) Id. ib. III. 4. 19 - Auro contra constare, o carum esse (*valere dal suo canto a peso d'oro*) Id. Epid. III. 3. 30. = 4 *Contra, in opposizione.* Contra comparare (*contraporre*) Ter. Eun. II. 3. 63 — facere (*contr' operare*) Lucil. apud Non. III. 19 — disputare (*contrariare, opporsi*) Cic. Or. I. 19.

CONTRĂBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* trabs; *travatura.* Cass. Var. XII. 18.

CONTRACTĀBĬLIS. V. CONTRECTABILIS.

CONTRACTANS, tis, *p. pr. att. di* contracto. V CONTRECTO, § 5.

CONTRACTĒ, *avv. da* contractus; ἐστενωμένως, *ristrettamente, in istretto, entro uno spazio angusto.* Habitare contractius. *Sen. Tranq.* 9. = 2 *Comp.* contractius, § 1.

CONTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contraho; συστολὴ, σύσπασις, *contrazione, raggrinzamento, increspamento.* Contractio digitorum (*contrazione delle dita*) Cic. ND. II. 60 — nervorum, *o assolut.* contractio (*ritiramento de' nervi*) Scrib. Comp. 255; Pl. HN. XX. 73 — frontis (*increspamento della fronte*) Cic. Sext. 8. = 2 *Trasl* Contractio animi (*serramento, stringimento di cuore*) Id. Tusc. IV. 31 — orationis (*brevità di discorso*) Id. Part. 6 — syllabæ (*sillaba breve*) Id. Or. III. 50 ad fin

CONTRACTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* contractio, § 2; *leggiero stringimento (di cuore)* Cic. Tusc. III. 40.

CONTRACTO. V. CONTRECTO.

CONTRACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contraho; *contraente* Contractores (*le parti contraenti*) Cod. Just. V. 5. 8.

CONTRACTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* contraho; σφιγκτήρ, *sfintere, muscolo astringente.* Gloss. gr.-lat.

CONTRACTŪRĂ, æ, *sf* 1, *da* contraho; συστολὴ, *in archit. restremazione della colonna.* Vitr III. 2.

CONTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att*, *e*

CONTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* contraho. = 2 *Aggett. ristretto, accorciato, breve.* Contractus locus (*luogo angusto*) V. G. IV. 295 - Contracta alvus (*ventre costipato, stitico*) Cels. I. 3 — vox (*voce bassa, sommessa*) Quint. XI 3 - Contractior ignis (*fiamma più leggera, meno intensa*) Lucr. V - Noctes contractiores (*notti più brevi, più corte*) Cic Parad. I 1. = 3 *Trasl. ristretto ne' mezzi, parco, frugale, moderato.* Studia contractiora (*passioni più pacate, meno fervent*i) Cic. Cœl. 31 - Contracta paupertas (*la stretta povertà*) Hor. Ep. I. 5. 20 - Quis contractior illo? (*chi più frugale di lui?*) Virg. Mor. 73 - Contractus leget (*sarà parco nel leggere*) Hor. Ep. I. 7. 11. = 4 *In forza di sm.* 2; *paralitico.* Arnob. I, p. 28. = 5 *Comp.* contractior, §§ 2, 3.

CONTRACTUS, us, *sm.* 4, *da* contraho; συστολὴ, *contrazione, ristringimento.* Varr. RR. I. 68. = 2 *Trasl. contratto, convenzione, patto, transazione*; συνάλλαγμα. Ulp. Dig. L. 16. 19. = 3 *Negozio, affare, impresa*; *o piuttosto cominciamento, principio di un affare.* Ante ipsum rei contractum (*prima d'incominciare l'affare*) Quint. IV. 2.

CONTRĀDENS, *p. pr. att. di* contrado.

CONTRĀDĪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* contradico; *che può essere contradetto.* Tert. Car. Chr. 23.

CONTRĀDĪCENS, tis, *p. pr. di* contradico.

CONTRĀDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *n.* 3, *da* contra *e* dico; ἀντιλέγω, *contradire, opporsi, parlare contro di alcuno, contrariarlo.* Neque ei quisquam contradixerit (*nè vi sarà alcuno che il contradica*) Scrib. Comp. 84 - Contradicere sententiis aliorum (*opporsi agli altrui pareri*) Tac. Hist. I. 39 - Nullo contradicente (*senza che alcuno trovasse che ridire*) Svet. Cæs. 20 - Preces, quibus contradici non posset (*preghiere, alle quali bisognava cedere, non era possibile di resistere*) Tac. Hist. IV. 46. = 2 *Pass.* contradicor, *e p. pr.* contradicens, § 1 - *Pp.* contradictus. *V. a suo luogo.*

CONTRĀDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contradico; ἀντιλογία, ἀντίθεσις, *contradizione, l'atto di contradire.* Crebræ contradictiones (*opposizioni frequenti, abituali*) Tac. Ann. XIV. 43. = 2 *Objezione, ragione in contrario.* Nobis ipsi fingimus contradictionem (*noi stessi ci facciamo l'objezione*) Quint. VII. 3. = 3 *Trasl.* Sine ullis vitiorum contradictionibus (*senza essere le virtù combattute, contrariate dai vizj*) Prosp. Epigr. XXXVII. 19.

CONTRĀDICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contradico; ἀντιλέγων, *contradittore, avversario, specialmente nel foro.* Ulp. Dig. XL. 11. 27.

CONTRĀDICTŌRĬUS, a, um, *agg. da* contradico; *contradittorio, che ha in sè contradizione.* Cass. Hist. eccl. VIII. 1.

CONTRĀDICTUS, a, um, *pp. pass. di* contradico. = 2 *Aggett. contradittorio.* Contradictum judicium. *Ulp. Dig.* I. 3. 34. = 3 *In forza di sn.* 2; *objezione*; ἀντιλεγόμενον. Contradicta dissolvere (*confutare le objezioni*) Quint. IV, procem.

CONTRĀDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* contrado.

CONTRĀDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* trado; παραδίδωμι, *dare, rimettere* (*qualche cosa ad alcuno*) Cass. Var. VIII. 23. = 2 *P. pr. att.* contradens. *Id. Hist. eccl.* VII. 7 - *Pp. pass* contraditus. *Id. ib.* VI. 32.

CONTRĀEO, is, ĭre, *n.* 4 (*usato per lo più nell' inf.*), *da* contra *ed* eo; ἐποίχομαι, *andare contra alcuno, contrariarlo, opporglisi.* Contraire sententiæ alicujus (*opporsi al parere di alcuno*) Tac. Ann. XIV. 45.

CONTRĀFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contra *e* facio; *contrafazione, imitazione di cosa fatta o detta da un altro.* Cass. Complex. Apocal. 3.

CONTRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* contraho.

CONTRĂHO, is, xi, ctum, hĕre, *att.* 3, *da* cum *e* traho, ἐπισπάω, συστέλλω, συλλέγω, *tirare insieme, radunare, raccogliere.* Amicitia omnia contrahit (*riunisce in sè ogni cosa*) Cic. Amic. 7 - Contrahere exercitum in unum locum (*concentrarlo in un solo punto*) Cæs. BG. I. 34. = 2 *Ritirare, ristringere.* Contrahere membra (*ristringerle*) Cic. Div. I. 53 — se (*rannicchiarsi*) Pl. HN. XXIX. 39. — 3 *Transl.* Contrahere animum (*deprimerlo, avvilirlo*) Cic. Leg. II. 15. = 4 *Chiudere riunendo, rimmarginare.* Contrahere vulnera (*rimmarginare le ferite*) Pl. HN. XXIV. 33. = 5 *Rappigliare, coagulare, congelare.* Contrahere lac (*rappigliarlo*) Id. ib. XXIII. 63 — sanguinem (*congelarlo*) Gell. XIX. 6. = 6 *Costipare, fermare.* Contrahere ventrem (*costipare, rendere stitico il ventre*) Cels. IV. 19 — vomitiones (*fermare il vomito*) Pl. HN. XX. 6. = 7 *Attrarre, tirare a sè.* Balsamum contrahit muscas (*tira a sè, fa concorrere le mosche*) Id. ib. XII. 14 = 8 *Increspare.* Contrahere frontem — vultum (*increspare la fronte, il volto*) Cic. Cluent. 26 ad fin.; Ov. Pont. IV. 3. 7. = 9 *Piegare insieme, compiegare.* Contrahere vela (*ammainarle*) Hor. Od. II. 10. 23. = 10 *Contrarre, riportare, ricevere in sè.* Contrahere mucorem (*contrarre, far la muffa*) Col. XII. 4. = 11 *Trasl.* Contrahere damnum (*riportare un danno*) Cic. Fin. V. 30 — nefas (*commettere un delitto*) Liv. V. 15 — cladem (*ricevere una rotta*) Id. XXV. 19. = 12 *Accorciare, abbreviare.* Contrahere tempus (*abbreviare il tempo*) Quint. V. 6 — nomina (*accorciare i nomi*) Cic. Or. 45. = 13 *Trasl.* Quod gaudes et quod times contrahe (*non ti abbandonare lungo tempo alla gioja ed al timore*) Sen. Ep. 110 - Contrahere appetitus (*frenare, reprimere le passioni*) Cic. Off. I. 29 — jura (*usare parcamente, esercitare, con moderazione i proprj diritti*) Stat. Th. XI. 682. = 14 *Contrarre, fare contratti, negoziare*; συντίθεμαι. Cum illo nemo rationem, nemo rem ullam contrahebat (*niuno teneva conti con esso lui, niuno negoziava*) Id. Cluent. 14 - Contrahere emptionem, venditionem, permutationem (*fare una compera, una vendita, una permuta*) Paul. Dig. XIX. 4. 1 — matrimonium (*contrarre matrimonio*) Svet. Cœl. 25 — æs alienum (*contrarre, far debiti*) Cic. Q. Fr. I. 1. 9. = 15 *Trasl. eccitare, produrre, promuovere.* Contrahere aliquid litigii (*far nascere qualche litigio*) Pl. Cas. III. 2. 31 — invidiam in vita, odium in oratione (*produrre avversione nel conversare, odio nel parlare*) Auct. ad Her. IV. 38 — certamen (*attaccar la battaglia*) Liv. XXVIII. 5. = 16 *Pass.* contrahor. *Quint.* XI. 3 - *P. pr. att.* contrahens. *Pl. HN.* XXXVI. 4, *n.* 9 - *P. fut. att.* contracturus. *Ulp. Dig.* XVI. 1. 8 - *Pp. pass.* contractus. *Cæs. BG.* IV. 32 *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* contrahendus *Cic. Off.* II. 11.

CONTRĀJĂCENS, tis, *p. pr. di* contrajaceo. = 2 *Aggett. opposto.* Contrajacens est interrogationi (*è opposta alla domanda*) Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p. 258.

CONTRĀJĂCĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* contra *e* jaceo; *essere posto in faccia.* Manil. II. 253. = 2 *P. pr.* contrajacens. *Id. ib.*, *ed a suo luogo.*

CONTRAJURIS, e, *agg. com.* 3, *da* contra *e* jus; παράνομος, *contrario al diritto, illegale.* Gloss. gr.-lat.

CONTRĀLĔGENS, tis, *p. pr. att. di* contralego.

CONTRĀLĔGO o CONTRĀ LĔGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* contra *e* lego; *leggere un libro, mentre uno ne guarda un altro per emendare un' opera con la collazione di entrambi.* Sid. Ep. V. 15. = 2 *P. pr. att.* contralegens. *Id. ib.*

CONTRĀLĪCĔOR o CONTRĀ LĪCĔOR, ēris, līcĭtus sum, ēri, *dep.* 2, *da* contra *e* liceor; ἀντωνέομαι, *aumentare il prezzo all'incanto contro di alcuno.* Cæs. BG. I. 18.

CONTRĀNĪSUS, a, um, *pp. dep. di* contranitor.

CONTRĀNĪTOR, ĕris, nīsus o nixus sum, nīti, *dep.* 3, *da* contra *e* nitor; *fare sforzi opposti, e per trasl. negare assolutamente.* Arnob. I, p. 29. = 2 *Pp. dep.* contranisus. *Isid. Orig.* XVII. 23.

CONTRĀPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* contra *e* pono; ἀντιτίθημι, *contraporre, opporre.* Quint. IX. 3. = 2 *Col dat.* Spiritus contraponat sibi et carni. *Tert. ad Mart.* 4.

CONTRĀPŌSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contrapono; ἀντίθεσις, *contraposizione.* Boeth. de Syllog. categ. 1, p. 587.

CONTRĀPŌSĬTUM, i, *sn.* 2, *da* contrapono; ἀντίθετον, *contraposto, antitesi* (*figura retorica*) Quint. IX. 3 post med.

CONTRĀRĬĒ, *avv. da* contrarius; ἐναντίως, *contrariamente, in contrario, all'opposto.* Sidera contrarie procedentia. *Cic. Univ.* 9 - Verba relata contrarie (*le antitesi*) Id. Or. II. 65 - Contrarie dicere (*contradirsi*) Tac. Hist. III. 43.

CONTRĀRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* contrarius; ἐναντίωσις, *contrarietà, opposizione.* Macrob. Somn. Scip. II. 15.

CONTRĀRĬO, *avv. da* contrarius; ἐναντίως, *al contrario.* Nep. Eum. 1; Vitr. VIII. 1 in fin.

CONTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* contra; ἐναντίος, *contrario, opposto.* Non modo non cohærentia, sed maxime contraria (*cose non solo incoerenti, ma diametralmente opposte*) Cic. Phil. II. 8 - Contrario amne (*contr' aqua*) Pl. HN. XXI. 13 - Vitia contraria virtutum (*vizj contrarj alle virtù, cioè che sono di ostacolo all' esercizio delle azioni virtuose*) Cic. Fin. IV. 24 - Contrarium ac ante (*diversamente di prima*)

Id. Verr. III. 46 - Versantur contrario motu atque cælum (*hanno un movimento contrario a quello del cielo*) Id. Somn. Scip. 4. = 2 *Nocivo.* Hyssopum stomacho contrarium (*nocivo allo stomaco*) Pl. HN. XXV. 87. = 3 *Avverso*, *nimico*. Scorpionibus maxime contrarius (*nimicissimo agli scorpioni*) Id. ib. XXIX. 28. = 4 *Ed assolut. nimico, avversario.* Vitr. III præf. = 5 *Ch' è dalla parte opposta*, *di rimpetto*, *in faccia.* Contraria ripa (*la riva opposta*) Paul. Dig. XLI. 1. 65 - Si pelles hyænæ et pantheræ contrariæ suspendantur, etc. (*si sospendano l' una in faccia all' altra*) Pl. HN. XXVIII. 27 - Contrarium æs (*peso da bilancia, cioè quel peso il quale contrapposto in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distingue la gravezza di quella*) Paul. ex Festo. = 6 Contrarium; *ornamento o figura retorica*, *per cui si prova dal contrario ciò che fa d' uopo all' oratore.* Quint. IX. 3 ad fin. = 7 In contrarium, ex contraria parte, *o* in contrariam partem; *dall' altra parte*, *in contrario*, *al contrario.* Pl. HN. XVIII. 54; Cic. Inv. II. 52; Or. II. 53. = 8 In contraria, *od* in contrarias partes; *nell' una e nell' altra parte*, *pro e contra.* V. Æn. XII. 487; Cic. Or. I. 34. = 9 E, *o* ex contrario, *e presso i giurecons.*, per contrarium, *per lo contrario*, *all' incontro.* Nep. Amilc. 1; Cic. Inv. II. 8; Ulp. Dig. XXXVII. 8. 1.

CONTRASCRĪBA, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* contrascriptor. *Mur. Inscr.* 960. 7.

CONTRASCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* contrascribo.

CONTRASCRĪBO, is, bĕre, *att.* 3, *da* contra *e* scribo; *scrivere di contro*, *registrare.* Apul. Apol. = 2 *P. pr. att.* contrascribens. *Id. ib.*

CONTRASCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contrascribo; ἀντιγραφεύς, *registratore (dai Francesi detto* ***contrôleur****)* Grut. Inscr. 579. 10.

CONTRASCRIPTUM, i, *sn.* 2, *da* contrascribo; *scrittura in contrario.* Cic. Att. XVI. 7 sub fin. (*ove altri meglio leggono staccato* contra scriptum)

CONTRĀVERSĬENS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* contraverto; *ripugnante*, *resistente.* Aug. Doct. Chr. I. 29.

CONTRĀVERSIM, **CONTROVERSIM**, *o* **CONTRĀVERSUM**, *avv. dall' inus.* contraverto; ἐναντίως, *dalla parte opposta.* Apul. Apol. = 2 *Al contrario.* Solin. 10.

CONTRĀVERSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* contraverto; *volto all' incontro*, *posto dirimpetto.* Africa Sardiniæ contraversa. *Solin.* 27.

CONTRAXI, *perf. di* contraho.

CONTRĔBĬA, æ, *sf.* 1; ***Contrebia***, *città della Spagna Tarragonese*, *oggi* ***Santavert.*** Flor. II. 17.

CONTRĔBĬENSIS, e, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* Contrebia; ***contrebiese***, *di Contrebia*, *o abitante di Contrebia suddetta.* Liv. fragm. lib. XCI apud Niebuhr p. 91.

CONTRECTĀBĬLIS *o* **CONTRACTABILIS**, e *agg. com.* 3, *da* contrecto *o* contracto; ψηλαφητός, ***tangibile***, *che può toccarsi.* Prud. Apoth. 963; Lact. II. 8.

CONTRECTĀBĬLĬTER, *avv. da* contrectabilis; ψηλαφητῶς, *sensibilmente.* Lucr. IV. 661.

CONTRECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contrecto; ψηλάφησις, *toccamento*, *maneggiamento.* Manus contrectatio (*imposizione delle mani*) Arnob. II, p. 57. = 2 *L' atto di portare un vestimento*, *l' uso di esso.* Paul. Sent. II. 31. = 3 *Sottrazione*, *trafugamento di un oggetto.* Contrectatio fraudulosa. *Id. Dig.* XLVII, *tit.* 2.

CONTRECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contrecto; *chi trafuga alcuna cosa*, *ladro.* Ulp. Dig. XLVII. 2. 36.

CONTRECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contrecto.

CONTRECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONTRECTANS *o* **CONTRACTANS**, tis, *p. pr. att. di* contrecto *o* contracto.

CONTRECTO *o* **CONTRACTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tracto; ψηλαφάω, *toccare*, *maneggiare.* Contrectare vulnus (*curare*, *medicare una ferita*, *una piaga*) Ov. Pont. II. 2. 59. = 2 *In senso osceno*, *violare.* Contractare multorum uxores. *Svet. Dom.* 1 — pudicitiam filiarum. *Tac. Ann.* XIV. 35. = 3 *Mettere la mano su qualche cosa*, *sottrarla*, *trafugarla.* Paul. Dig. XLI. 2. 3 ad fin. = 4 *Trasl.* Contrectare aliquid oculis (*pascere i suoi occhi della vista di qualche cosa*) Tac. Ann. III. 12 — aliquid tota mente (*considerare attentamente*, *contemplare alcuna cosa*) Cic. Tusc. III. 15. = 5 *Pass.* contrector. *Col.* XII. 4 - *P. pr. att.* contrectans. *Lucr.* VI. 855; *e* contractans. *Front. de B. Parthico*, *p.* 201 (*ed. A. Maio*) - *Pp. pass.* contrectatus. *Hor. Ep.* I. 20. 11 - *P. fut. pass.* contrectandus. *Svet. Col.* 43.

CONTRĔMISCENDUS, a, um, *p. fut. di* contremisco.

CONTRĔMISCO *o* **CONTREMESCO**, is, mŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* contremo; τρομέω, πάλλομαι, *incominciar a tremare*, *o semplicem. tremare.* Cic. Or. I. 26; Not. Tir. p. 154. = 2 *Vacillare*, *e per trasl. titubare.* Numquam fides contremuit. *Cic. Sext.* 31. = 3 *Attivam. temer forte.* Contremiscere injurias. *Sen. Ep.* 65 *in fin.* = 4 *P. fut.* contremiscendus. *Sid. Ep.* IX. 11.

CONTRĔMO, is, ŭi, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* tremo; τρομέω, *tremar forte.* Tellus contremit. *Lucr.* V. 1220. V. **CONTREMISCO.**

CONTRĔMŬLUS, a, um, *agg. da* cum *e* tremulus; *tutto tremolante.* Varr. apud Non. IV. 318.

CONTRĪBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contribulo; *tribolazione*, *afflizione*, *travaglio d' animo.* Contribulatio spiritus. *Tert. adv. Jud.* 13.

CONTRĪBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contribulo.

CONTRĪBŬLIS, is, *sm.* 3, *da* cum *e* tribus; *chi è della stessa tribù.* Marin. Frat. Arv. p. 43. = 2 *Trasl. chi è della stessa religione*, *correligionario.* Sid. Ep. VIII 13. = 3 *Parente*, *consanguineo.* Gloss. Isid.

CONTRĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tribulo; *ammaccare*, *schiacciare*, *infrangere.* Contribulare dorsum alicujus. *Vulg. Eccli.* XXXV. 22 — sceptra iniquorum. *Ib.* 23 — capita draconum. *Ib. Psalm.* LXXIII. 23. = 2 *Trasl tribolare*, *molestare*, *affligere.* Spiritus contribulatus. *Ib.* L. 19 - Cor contribulatum, *Tert. adv. Jud.* 5. = 3 *Pp. pass.* contribulatus, § 2.

CONTRĪBŬO, is, bŭi, būtum, bŭĕre, *att.* 3, *da* cum *e* tribuo; συμφορέω, συνεραν͂ίζω, ***contribuire***, *dare insieme con altri*, *concorrere nella spesa o in che che sia.* Contribuere pecuniam. *Cic. Att.* XIV. 39 — annos tecum (*aggiungere i miei anni ai tuoi*) Tibull. I. 7. 70 - Ubi simul plura contribuuntur (*quando più ingredienti sono mescolati*) Pomp. Dig. XLI. 1. 17. = 2 *Unirsi*, *incorporarsi*, *fondersi* (*parlando di città o popoli che ad altri si uniscono per formare quasi una città*, *un popolo solo*) Ambracia contribuerat se Ætolis (*erasi fusa cogli Etoli*) Liv. XXXVIII. 3 ad fin. - Pagatim habitantes, ne in unam urbem quidem contributi, etc. (*abitando in villaggi*, *e non incorporati in una sola città*) Id. XXXI. 30. = 3 *Detto pure di altre cose.* Contribuere milites in unam cohortem (*formarne uno squadrone*) Just. XII. 5 - Contributa remedia (*medicamenti della stessa specie*, *o aventi le medesime proprietà*) Plin. HN. XXXII. 15. = 4 *Pass.* contribuor, § 1 - *P. fut. att* contributurus. *Liv.* XXXII. 19 - *Pp. pass.* contributus, §§ 2. 3.

CONTRĪBŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contribuo; *compensazione del debito e del credito*, *bilancio.* Modest. Dig. XVI. 2. 1. = 2 ***Contribuzione***, *somma che si paga da più persone ad un medesimo fine*; συνεισφορά. Navis.... omnium contributione sarciatur (*se ne faccia il racconciamento a spese communi*) Paul. ib. XIV. 2. 7.

CONTRĪBŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONTRĪBŪTUS, a, um, *pp. pass. di* contribuo.

CONTRISTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contristo, *tristezza*, *afflizione.* Tert. adv. Marc. II. 11.

CONTRISTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contristo.

CONTRISTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tristis; ἐπιλυπέω, ***contristare***, *attristare*, *indurre tristezza.* Prudens non contristatur. *Sen. Ep.* 85. = 2 *Rendere opaco e tetro* (*un luogo*) Contristare aras silva (*ombreggiare le are con con ispesso fogliame*, *cioè piantandovi intorno alberi fronzuti*) Val. Fl. III. 427. = 3 *Passivam. intristire* (*parlando di piante*) Caloribus (vites) contristantur. *Col.* III. 2 *circa med.* = 4 *Appannare*, *offuscare* (*detto de' colori*) Contristati colores. *Pl. HN.* XXXV. 57. = 5 *Pass.* contristor, §§ 1, 3 - *Pp. pass.* contristatus, § 4.

CONTRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contero; θλίψις, *l' atto di pestare insieme*, *di ridurre in polvere.* Ennod. Pan. Theod. = 2 ***Contrizione***, *dolor vivo.* Contritio animi. *Aug. Conf.* VII. 7. = 3 *Distruzione*, *rovina.* Contritione conteretur terra. *Vulg. Isai.* XXIV. 19 - Contritio civitatis. *Ib. Mach.* I. 2. 7. = 4 *Abbattimento d' animo*, *disperazione.* Adversa (parant) contritionem. *Quint. Decl.* XV. 10.

CONTRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* contero; συντρίβων, *chi pesta o logora.* Contritor compedum. *Pl. Pers.* III. 3. 14 (*altri meglio leggono* tritor)

CONTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* contero. = 2 *Aggett. per trasl.* Contritum proverbium (*proverbio*, *usitatissimo*) Cic. Fin. II. 16. = 3 *In forza di sm.* 2; *chi ha le ossa infrante.* Pl. HN. XXIX. 9.

CONTRĪVI, *perf. di* contero.

CONTRŎVERSĬA, æ, *sf.* 1, *dall' inus.* controverto, *o da* contra *e* verto; ἀμφισβήτημα, *urto*, *scossa*, *impeto.* Controversia aquæ (*la violenza delle aque*) Ulp. Dig. XXXIX. 2. 34 circa med. = 2 *Processo*, *dibattimento giudiziario.* Controversia hereditatis. *Cic. Or.* II. 24 *ad fin.* = 3 ***Controversia***, *discussione*, *contesa di opinioni.* Res non facit controversiam (*non offre alcuna difficoltà*) Id. Or. 34 - Controversia non erat quin dicerent verum (*non dubitavasi punto della loro veracità*) Id. Cæcin. 11 — rei, *o* de re (*discussione sopra un fatto*) Id. Rosc. Am. 31; Sen. Ep. 110 sub fin. — Sine controversia (*senza contradizione*, *per certo*; *senza essere inquietato nel possesso di una cosa*; *e senza querela o doglianza*) Cic. Off. III. 2; Cæcin. 7; Grut. Inscr. 759. 2. = 4 ***Controversia***, *soggetto della disputa.* Quint. III. 6.

CONTRŎVERSĬĀLIS *o* **CONTRŎVERSĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* controversia; *di controversia.* Sid. Ep. VII. 9; VIII. 11 post carmen.

CONTROVERSIM. V. **CONTRAVERSIM.**

CONTRŎVERSĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* controversia; *piccola controversia*, *questioncella.* Hier. in Ruf. I, n. 30.

CONTRŎVERSĬŌSUS, a, um, *agg. da* controversia; ἐριστικός, πολύδικος, *contenzioso*, *litigioso.* Liv. III. 72. = 2 *Disputabile*, *contrastabile.* Sen. Ep. 85 a med. (*vocabolo però di dubia lezione tanto in Livio quanto in Seneca*)

CONTRŎVERSOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* contra *e* versor; ἀμφισβητέω, *discutere*, *avere una discussione.* Cic. fragm. apud Prisc. VIII, p. 803 Putsch. = 2 *Contendere*, *litigare.* Sid. Ep. IV. 1.

CONTRŎVERSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* controverto; ἀμφισβητήσιμος, *posto in questione*, *dubioso.* Controversum est (*la cosa è dubia*) Cic. Div. II. 50 in fin. = 2 ***Controverso***, *disputato e non deciso.* Res controversa inter doctos. *Id. Leg.* I. 20. = 3 *Litigioso*, *amante di litigj.* Siculi, gens controversa natura (*gente per natura litigiosa*) Id. Brut. 12. = 4 *Contrario*, *opposto.* Tam controversa sibi (*cose tra loro tanto contrarie*) Macrob. Somn. Scip. I. 6 ante med. = 5 *Posto di rimpetto*, *a rincontro.* Isauriæ scopulis controversa (litora) (*che sono di rimpetto agli scogli dell' Isauria*) Amm. XIV. 2 (*ma sembra doversi leggere più rettamente* contraversa) V. **CONTRAVERSUS.**

CONTRŬCĪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* contrucido.

CONTRŬCĪDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* trucido; κατακόπτω, *trucidare*, *uccidere crudelmente molti insieme* Svet. Col. 28. = 2 *Trafigere.* Jugulum sibi multis ictibus contrucidat (*con reiterati colpi si scanna*) Apul. Met. 9. = 3 *Pp. pass.* contrucidatus. *Cic. Sext.* 20.

CONTRŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* trudo; συνωθέω, *cacciar dentro*, *spingere con forza.* Quo necessitas contruserit (*dove la necessità ci avrà sospinti*) Varr. LL. VII. 16. = 2 *Ammassare*, *mettere insieme con isforzo*, *calcare.* Contrudere uvas. *Id. RR.* I. 54. = 3 *Pass.* contrudor. *Cic. Verr.* VII. 27 - *Pp. pass* contrusus. *Lucr.* VI. 734.

CONTRULLĔUM, i, *sn.* 2, *da* cum *e* trulleum; *lo stesso che* trulleum V. *Not. Tir. p.* 164 (*ove però leggesi* contrulium)

CONTRUNCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* trunco; κολοβόω, *troncare*, *tagliare la testa a più persone a un tratto.* Contruncaverunt inermes. *Lampr. Alex. Sev.* 61. = 2 *Trasl. trinciare le vivande in tavola.* Contruncare cibum. *Pl. Stich.* IV. 1. 48.

CONTRŪSI, *perf. di* contrudo.

CONTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* contrudo.

CONTŬBERNĂ, æ, *sf.* 1, *da* cum *e* taberna; *moglie di uno schiavo.* Gud. Inscr. 363. 11.

CONTŬBERNĀLIS, is, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* cum *e* taberna; σύσκηνος, ὁμόσκηνος, ***contubernale***, *camerata*, *soldato che alloggia con altri sotto la medesima tenda.* Cic. Ligar. 7; Veg. Mil. II. 8. = 2 *Chi è addetto al servizio di un capitano*, *chi l' accompagna all' esercito.* Contuber-

nalis proconsuli. *Cic. Cœl.* 30. = 3 *Per simil. chi convive con altri, famigliare, domestico*; συνέστιος, συμβιωτής, σύνοικος. Id. Fam. IX. 2. = 4 *Collega, compagno.* Contubernalis alicujus, o alicui. *Svet. Cæs.* 76; *Cic. Brut.* II. 27 - Contubernalis cruci (*compagno di forca. Qui per ischerzo*) Pl. Mil. II. 2. 28. = 5 *Marito di una schiava, e moglie di uno schiavo.* Col. XII. 1; Callistr. Dig. L. 16. 220. = 6 Contubernales *furono talora detti anche i conjugi ingenui.* Fabr. Inscr. passim. = 7 *Trasl.* Recusare eam (paupertatem) contubernalem (*non dare ricetto in sua casa alla povertà, fugirne il consorzio*) Sen. Ep. 93.

CONTŬBERNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cum *e* taberna; συσκηνία, ὁμοσκηνία, *alloggiamento militare.* Cæs. BC. III. 76; Tac. Hist. I. 43. = 2 *Convitto di scelta gioventù romana che seguiva i capitani nel campo od i magistrati nelle province per apprendere l'arte della guerra e la politica*; συμβίωσις. Militare contubernio patris (*addestrarsi alla guerra sotto gli occhi del padre*) Sall. Jug. 68 - Contubernii necessitudo (*domestichezza di vita commune*) Cic. Planc. 11. = 3 *Coabitazione.* Manere in contubernio alicujus (*aver commune l'abitazione con alcuno, starsene insieme*) Svet. Col. 10. = 4 *Commercio, società, legame di amicizia.* Recipere, *od* assumere aliquem in contubernium (*accoglierlo in sua compagnia*) Petr. Sat. 92; Pl. Ep. X. 95 - Magnos viros contubernium fecit (*il conversare fece i grandi uomini*) Sen. Ep. 6. = 5 *Sodalizio o collegio sacerdotale.* Contubernium Veneris (*sodalizio de' sacerdoti di Venere*) Inscr. apud Guarin., *Illustrazione della camp. Taurasina*, p. 6. = 6 *Maritaggio degli schiavi.* Scæv. Dig. XL. 4. 59. = 7 *Concubinato.* Svet. Vesp. 3 = 8 *Trasl.* Adduci in contubernium doloris (*essere costretto di vivere nell'angoscia*) Quint. Decl. XIV. 10 - Felicitatis et moderationis dividuum contubernium est (*la felicità e la moderazione non istanno insieme*) V. Max. IX. 5 sub fin.

CONTŬDI, *perf. di* contundo.

CONTŬENDUS, a, um, *p. fut.*, e

CONTŬENS, tis, *p. pr. di* contueor. = 2 *In forza di sm.* 3. Contuentium visum exacuit (*aguzzò la vista de' riguardanti*) Pl. HN. XXIX. 38.

CONTŬĔOR *o* **CONTŬOR**, ēris, tŭĭtus sum, ēri, *dep.* 2, *da* cum *e* tueor *o* tuor; ἀτενίζω, προσβλέπω, *guardare, mirare attentamente.* Contueri aliquem oculis. *Cic. ND.* III. 3. = 2 *Trasl.* Celeberrimæ partes urbis adversum illud monumentum contuentur (*riguardano, sono volte verso quel monumento*) Id. Dom. 58. = 3 *Custodire, osservare.* Armenticium pecus sic contuendum, ne etc. (*al bestiame grosso deve tenersi l'occhio in guisa, che ecc.*) Varr. RR. II. 5 ad fin = 4 *Vedere, riconoscere.* Quam me hunc scipionem contui (*arcaismo per contueri*) (*come io veggo questo bastone*) Pl. Asin. I. 1. 110 - Atque ipsum adeo contuor (*e lo riconosco appuntino*) Id. ib II. 3. 23. = 5 *P. pr.* contuens. *V. a suo luogo - Pp. dep.* contuitus. *Svet. Aug.* 94 - *P. fut.* contuendus, § 3.

CONTŬĬTUS, a, um, *pp. dep. di* contueor.

CONTŬĬTUS, us, *sm.* 4, *da* contueor; ἀτενισμός, *l'atto di guardare, sguardo, vista.* Fugere a contuitu alicujus (*sottrarsi allo sguardo di alcuno*) Pl. Trin. II. 1. 27 - Tanti contuitus (aquila) esse dicitur, ut etc. (*dicesi che l'aquila abbia la vista si penetrante, che ecc.*) Isid. Orig. XVII. 3.

CONTŬLI, *perf. di* confero.

CONTŬMĀCĬA, æ, *sf* 1, *da* contumax; καταφρόνησις; αὐθάδεια, ἀπείθεια, *contumacia, ostinazione, caparbietà* Cic Verr. VI 41 - Contumacia boum (*la caparbietà de' buoi*) Col. VI. 2. = 2 *Orgoglio sprezzante, fierezza, insofferenza.* Contumacia in vultu (*fierezza nell'aspetto*) Liv. II 61 - Contumaciæ vox (*la voce dell'orgoglio*) Cic. Rosc. Com. 1. = 3 *Contumacia, disobedienza alle intimazioni del giudice.* Hermog. Dig XLII. 1 [illegible] = 4 *In buona parte, costanza, fermezza* Adhibere contumaciam (*farne di costanza*) Cic Tusc I 29 - Contumacia innocentiæ (*la costanza dell'innocenza*) Quint II. 4

CONTŬMĀCĬTER, *avv. da* contumax, αὐθαδῶς; αὐθάδως, *contumacemente, ostinatamente.* Contumaciter agere. *Liv.* II. 58. = 2 *Superbamente.* Contumacius se gerere (*governarsi con maggiore alterezza*) Nep. Cim. 2. = 3 *Trasl.* Omnium hæc genera (lapidum) sculpturæ contumaciter resistunt (*resistono allo scalpello, sono difficili a lavorare con lo scalpello*) Pl. HN. XXXVII. 30. = 4 *In buona parte, costantemente, con costanza.* Quoties cecidit, contumaciter resurrexit (*costantemente rialzossi*) Sen. Ep. 13. = 5 *Comp.* contumacius, § 2.

CONTŬMAX, ācis, *agg. com.* 3 (*da* cum *e* tumeo, *o forse meglio da* contemno); ἀπειθής, αὐθάδης, *contumace, orgoglioso, sprezzante.* Contumax in me (*insolente, impertinente a mio riguardo*) Cic. Att. XV. 15. = 2 *Costante, fermo.* Contumax animus. *Tac. Ann.* V. 3. = 3 *Recalcitrante, ribelle.* Contumax adversus patris imperia (*ribelle agli ordini del padre*) Quint. Decl. IX. 4 - Contumaces voces (*parole ardite*) Tac. Ann. IV. 60 — preces (*preghiere minacciose*) Id. ib. II. 37. = 4 *Contumace, disobediente alle intimazioni del giudice.* Hermog. Dig. XLII. 1. 53. = 5 *Testardo, caparbio* (*parlando di animali*) Contumaces boves. *Col.* VI. 2. = 6 *Resistente* (*parlando di cose*) Hispanis ego contumax capillis (*io che ho i capelli non pieghevoli a' ricci*) Mart. X. 65 - Contumax syllaba (*che non può entrare in un verso*) Id. IX. 12. = 7 *Comp.* contumacior. *Cic. Verr.* IV. 78 - *Sup.* contumacissimus. *Sen. Ep.* 83.

CONTŬMĒLĬA, æ, *sf.* 1 (*da* contemno, *o forse da* cum *e* tumeo); ἀτιμία, ὕβρις, *contumelia, onta, offesa all'onore od all' amor proprio altrui.* Contumeliam dicere, o facere alicui, jacĕre in aliquem — afficere aliquem contumelia (*ingiuriare alcuno, oltraggiarlo con parole*) Ter. Phorm. II. 3. 29; Pl. Asin. II. 4. 32; Cic. Sull. 7; Fam. XII. 15 - Contumeliam accipere, o perferre (*ricevere o sopportare un oltraggio*) Cæs. BG. VII. 10; III. 13 — imponere alicui (*incolpare alcuno di cosa che gli apporti detrimento nella fama*) Sall. Catil. 49. = 2 *Biasimo, riprensione.* Contumeliæ graves amicorum (*le gravi riprensioni degli amici*) Hor. Epod. XI. 25. = 3 *Jattura, danno cagionato da burrasca di mare, o piuttosto la burrasca stessa che arreca la jattura.* Naves... ad quamvis contumeliam perferendam (*per resistere a qual si sia burrasca*) Cæs. BG. III. 13.

CONTŬMĒLĬŌSĒ, *avv. da* contumeliosus; ὑβριστικῶς, *oltraggiosamente, ingiuriosamente.* Cic. Off. I. 37 ad fin. = 2 *Comp.* contumeliosius. *Liv.* XXXII. 37 - *Sup.* contumeliosissime. *Cic. Vatin.* 12.

CONTŬMĒLĬŌSUS, a, um, *agg. da* contumelia; ὑβριστικός, *oltraggioso, ingiurioso.* Cic. Q. Fr. I. 2. 3. = 2 *Comp.* contumeliosior. *Id. Att.* XV. 4 - *Sup.* contumeliosissimus. *Svet. Dom.* 23.

CONTŬMESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* tumesco; *gonfiarsi.* Cœl. Aur. Tard. II. 4.

CONTŬMĬĂ, æ, *sf.* 1, *forse sinc. di* contumelia; *contumelia, derisione.* Gloss. Isid.; Capell. I. IV in carm. (*vocabolo tuttavia da schivarsi affatto*)

CONTŬMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* tumulo; *ammucchiare.* Pl. HN. X. 51. = 2 *Tumulare, sepelire*; συνθάπτω. Ov. ib. 464.

CONTUNDO, is, ŭdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* cum *e* tundo; συντρίβω, συναλοάω, συνθλάω, *pestare, ammaccare, percuotere, rompere.* Contundere radices (*pestarle, infrangerle*) Col. VII. 7 — aliquem pugnis (*percuoterlo a furia di pugni*) Pl. Bacch. III. 3. 46 - Triclinium supra convivas corruit atque ita contudit, ut etc. (*e gli schiacciò, li pestò in modo che ecc.*) Quint. XI. 2. = 2 *Trasl. abbattere, domare, reprimere.* Contundere calumniam (*abbatterla*) Cic. Cæcin. 7 — populos feroces (*domarli*) V. Æn. I. 268 — ingenium (*renderlo ottuso*) Ov. Trist. V. 12. 31. = 3 *Compiere, finire.* Annua sol contundit tempora (*compie l'annuo suo corso*) Lucr. V. 690. = 4 *Pass.* contundor. Ov. *Amor* I. 2. 15 - *Pp. pass.* contusus. *Cic. Tusc.* II. 17.

CONTŬŎLI (oculi), *sm. pl. da* contueor; *occhi socchiusi*) Paul. ex Festo.

CONTŬOR, ĕris (contŭi: *Pomp. apud Non.* VII. 29) V. CONTUEOR

CONTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conturbo; συντάραξις, *propr. stato di chi ha la vista offuscata.* Conturbationes oculorum (*abbagliamento, offuscamento*) Scrib. Comp. 19. = 2 *Trasl. turbamento, alterazione d'animo.* Cic. Tusc. IV. 8.

CONTURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conturbo, § 4; συνταράττων, *disipatore, scialaquatore.* Mart. VII. 27.

CONTURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* conturbo. = 2 *Aggett. per trasl. conturbato, travagliato nell'animo.* Cic. Verr. VI. 14. = 3 *Comp.* conturbatior. *Id. Att.* I. 12.

CONTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* turbo; συνταράττω, *mettere in disordine, scompigliare.* Conturbare rempublicam (*scompigliare lo stato*) Sall. Catil. 38 — ordines aciei (*disordinare le schiere*) Id. Jug. 54 — rem (*intorbidare, guastare l'affare*) Id. ib. 81 — mores (*corrompere i costumi*) Sen. Ep. 14 — vulnera (*riaprire le ferite*) Lucr. IV. 1066. = 2 *Trasl. turbare l'animo, inquietare.* Invaletudo tua me valde conturbat (*mi arreca sommo dispiacere*) Cic. Att. VII. 2. = 3 *Imbrogliare, confondere, sconcertare.* Ita conturbasti mihi rationes omnes, ut etc. (*hai sconcertati tutti i miei calcoli in modo, che ecc.*) Ter. Eun. V. 2. 28. = 4 Conturbare rationes, o conturbare *assolut., significa anche mandare in rovina il patrimonio, disiparlo, scialaquarlo, dissestare i proprj affari, fallire*; φυράω ψήφους. Ulp. Dig. XIV. 3. 5; Cic. Q. Fr. II. 12 ad fin.; Mart. IX. 4. = 5 *Pass.* conturbor. *Lucr.* III. 499 - *Pp. pass.* conturbatus. *Svet. Aug.* 31 *ed a suo luogo.*

CONTURMĀLIS, is, *agg.-sost. m.* 3, *da* conturmo; *ch'è della medesima torma o schiera, commilitone.* Omnis operæ conturmalis (*compagno in ogni rischio*) Amm. XVII. 1 - Conturmalis strenuus et rector (*che adempie i doveri di capitano e di soldato*) Id. XXIV. 6.

CONTURMO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* turma; *mettere, disporre in torme o squadroni la cavalleria.* Conturmare se (*squadronarsi*) Amm. XVI. 12.

CONTUS, i, *sm.* 2; κοντός, *lungo bastone, pertica ferrata.* Ratem conto subigere (*spingere la barca con la pertica*) V. Æn. VI. 302. = 2 *Uncino, graffio.* Id. ib. V. 208 - Acuta cuspide contus. = 3 *Spiedo da caccia o guerra, asta.* Conto elephantum transfigere. *Lampr. Commod.* 13. = 4 *Scandaglio.* Donat. ad Ter. Hec. I. 2. 2.

CONTŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* contundo; θλάσμα, σύντριμμα, *pestamento, frattura, percossa.* Pl. HN. XVII. 37, n. 6. = 2 *Contusione, ammaccatura.* Scrib. Comp. 101.

CONTŪSUM, i, *in forza di sn.* 2 (*sott.* membrum), *da* contundo; *contusione, ammaccatura.* Scrib. Comp. 209.

CONTŪSUS, a, um, *pp. pass. di* contundo. = 2 Contusus sanguis (*tumore sanguigno, ecchimosi*) Pl. HN. XXVIII. 72.

CONTŪTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* contutor.

CONTŪTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* tutor; *guardare, porre in salvo alcuna persona o cosa, nascondendola o sottraendola all'altrui vista.* In eo (puteo) contutati sunt ignem (*posero in salvo, occultandolo, il fuoco sacro*) Vulg. Mach. II. 1. 19 - *Pp. dep.* contutatus, § 1.

CONTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cum *e* tutor; συνεπίτροπος, *contutore, compagno nella tutela.* Ulp. Dig. XXVII. 3. 9.

CONŬLĂ, æ, *sf.* 1; *conula, erba, forse la stessa che il polio.* Apul. Herb. 57.

CONUS, i, *sm.* 2; κῶνος, *cono, figura geometrica di forma piramidale rotonda.* Cic. ND. II. 10. = 2 *La punta dell'elmo.* V. Æn. III. 468. = 3 *Bacca di cipresso.* Col. VI. 7.

CONVĀDOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* vador; κλητεύω, *prestar cauzione in giudizio.* Pl. Curc. I. 3. 5.

CONVĂLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* valeo; *rinforzarsi.* Quint. I. 13. = 2 *Riaversi, rimettersi in forze dopo malattia.* Cic. Fam. XIII. 29. = 3 *Trasl. divenir forte, potente, prender vigore.* Id. Att. VII. 3; Curt. IX. 6.

CONVĂLESCENS, tis, *p. pr. di* convalesco. = 2 *In forza di sost. m. e f.* 3; *convalescente, uscito di poco da malattia.* Pl. HN. XX. 17.

CONVĂLESCENTĬĂ, æ, *sf.* 3, *da* convalesco, § 2; *convalescenza.* Symm. Ep. III. 11.

CONVALESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* convaleo; ἐνανθρώννυμαι, *prendere vigore, crescere.* Infans convalescit (*cresce, vien grande*) Just. III. 2. = 2 *Ricuperarsi da malattia.* Cic. ND. II. 4. = 3 *Trasl.* Ut convalescere civitas possit (*affinchè la città possa riacquistare le sue forze*)

Cic. Sull. 27. = 4 *Presso i giureccons., essere valido, avere il suo effetto.* Libertas servo data convalescit. *Labeo Dig.* XXVIII. 7. 20. = 5 *P. pr.* convalescens. *V. a suo luogo.*

CONVALLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* convallo; *circonvallazione, trinceramento.* Tert. adv. Jud. 8.

CONVALLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convallo.

CONVALLĬĂ *(sott.* loca), *sn. pl.* 3; *vallate.* Prud. de Cor. X. 331.

CONVALLIS, is, *sf.* 3, *da* cum e vallis; συνάγκεια, *convalle, valle lunga, pianura in mezzo a' monti.* Cæs. BG. III. 20; V. G. II. 185. = 2 *Convalle, una delle isole Fortunate, ora Teneriffa.* Pl. HN. VI. 37.

CONVALLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e vallo; *circonvallare, cingere, munire di circonvallazione.* Tert. in Carm. de Judicio Dom. 6. = 2 *Pp. pass.* convallatus. *Gell.* XII. 13.

CONVĂRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e vario; *rendere la pelle brizzolata, cioè macchiata di più colori.* Apul. Apol. = 2 *In sign. n.*; *variare, essere vario.* Cœl. Aur. Tard. I. 1.

CONVASĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convaso.

CONVĀSO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e vas; συσκευάζω, *fare fardello per andar via, e per trasl. trafugare, rubare.* Ter. Phorm. I. 4. 13. = 2 *Raccogliere, unire insieme.* Undique omnium convasatis acclamationibus *(raccolte da per tutto le universali acclamazioni)* Sid. Ep. I. 9. = 3 *Pp. pass.* convasatus, § 2.

CONVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conveho; συγκομιδή, *condotta, trasporto.* Amm. XIV. 10.

CONVECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* conveho; συγκομίζω, *carreggiare, trasportare.* Tac. Hist. III. 27.

CONVECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conveho; συγκομίζων, *propr. chi porta o trasporta, compagno di navigazione, e in generale compagno di viaggio.* Cic. Att. X. 17; Apul. Met. 1. = 2 *Convettore, divinità romana che presedeva al trasporto dei covoni.* Fabius Pictor ap. Serv. ad Virg. G. I. 21.

CONVECTUS, a, um, *pp. pass. di* conveho.

CONVĔHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONVĔHENS, tis, *p. pr. att. di* conveho.

CONVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* cum e veho; συγκομίζω, *trasportare roba sul carro, carreggiare.* Cæs. BC. I. 34. = 2 *Per estens., trasportare anche in barca.* Cic. Mil. 27. = 3 *In ispecie trasportare da' campi il ricolto.* Varr. LL. IV. 4. = 4 *Pass.* convehor. *Pl. HN.* XII. 32 - *P. pr. att.* convehens. *Liv.* IV. 60 - *Pp. pass.* convectus. *Cæs. BG.* VII. 74 - *P. fut. pass.* convehendus. *Pl. HN.* XI. 18.

CONVĒLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convelo.

CONVELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONVELLENS, *p. pr. att. di* convello.

CONVELLO, is, velli, *raram.* vulsi, vulsum, vellĕre, *att.* 3, *da* cum e vello; συσπάω, κατατίλλω, *svellere, staccare a forza, strappare.* Convellere signa *(svellere le bandiere di terra, ove stavano infisse, inalzandole per mettersi in marcia)* Liv. XXII. 3 ad fin. — turrim *(demolire una torre)* Cic. Æn. II. 463 — funem a terra *(staccare, allontanare il naviglio dalla riva, partirsi dal lido, far vela)* Id. G. I. 457. = 2 *Trasl. sconvolgere, rovesciare, distruggere.* Convellere rempublicam *(sconvolgere lo stato)* Cic. Pis. 2 — opinionem *(rigettarla, riprovarla)* Id. Cluent. 2 — latus *(fiaccar le forze del corpo)* Petr. Sat. 130 — fata *(opporsi al destino)* Ov. Her. XVI. 41 - Quæ (epistolæ) me convellerunt de pristino statu *(mi hanno fatto cangiare del tutto risoluzione)* Cic. Att. VIII. 15 - Hæc (argumenta) mihi non videntur posse convelli *(parmi che non possano essere confutati)* Id. Div. I. 51. = 3 *Rompere in brani o pezzi.* Convellere dapes avido dente *(divorare il cibo)* Ov. Met. XI. 123 — glebam vomere *(rompere le glebe col vomere, lavorare la terra)* Cato RR. 173. = 4 *Pass.* convellor, § 2 - *P. pr. att.* convellens. *Val. Fl.* V. 159 - *P. fut. att.* convulsurus. *Cic. Pis.* 2 - *Pp. pass.* convulsus. *Id. ib.* 22, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* convellendus. *Cels.* III. 4.

CONVĒLO, as, āre, *att.* 1, *da* cum e velo; σκεπάζω, *velare, e per trasl. coprire.* Gell. VII. 3 post med. = 2 *Pp. pass.* convelatus. *Id.* XIX. 9.

CONVĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* convenio; σύνηλυς, *straniero venuto insieme con altri.* Convenarum turba *(la moltitudine degli stranieri che concorrono)* Pl. HN. V. 15. = 2 *Aggett. venuto con altri, o riunito ad altri.* Aquæ convenæ *(aque che insieme riunite scorrono in un luogo)* Solin. 37.

CONVENÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Conveni, popolo della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

CONVĒNI, *perf. di* convenio.

CONVĔNĬENDUS, a, um, *p. fut.*, e

CONVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* convenio. = 2 *Aggett. conveniente, confacente, acconcio, dicevole;* ἁρμοστός, πρόσφορος, προσήκων. Nihil est tam conveniens ad res secundas *(non vi ha cosa tanto conveniente alla prosperità)* Cic. Amic. 5 - Conveniens toga *(adattata alla persona, che sta bene)* Ov. Art. am. 514 - Conveniens est *(è conveniente, è dicevole)* Pl. Ep. X. 20. = 3 *Concorde.* Propinqui optime convenientes *(pienamente concordi, fra' quali passa ottima corrispondenza)* Cic. Off. I. 17. = 4 *Comp.* convenientior, ius. *Pl. HN.* XXXIV. 16 - *Sup.* convenientissimus. *Pl. Pan.* 87.

CONVĔNĬENTER, *avv. da* convenio; προσηκόντως, ἁρμοζόντως, *convenientemente, conforme, d'accordo.* Convenienter naturæ, o cum natura *(in maniera conforme alla natura)* Cic. Fin. III. 7; Tusc. V. 28 — sibi dicere *(essere conseguente nell'espressioni, essere d'accordo con se stesso)* Id. ib. 9 — ad statum fortunæ loqui *(tenere un linguaggio conveniente alla propria condizione)* Liv. XXIII. 5. = 2 *Sup.* convenientissime. *Aug. CD.* XVIII. 44.

CONVĔNĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* convenio; ἐφαρμογή, ὁμολογία, *convenienza, proporzione, simmetria, corrispondenza, conformità, unione.* Convenientia naturæ cum extis *(relazione tra i fenomeni naturali e le interiora delle vittime)* Cic. Div. II. 15 — naturæ *(conformità di natura, simpatia)* Id. ib. 60 — partium *(simmetria, proporzione delle parti)* Id. Off. I. 4 ad fin. = 2 *Costanza, eguaglianza d'animo.* Id ND. II. 21.

CONVĔNĬO, is, vēni, ventum, vĕnīre, *n. ed att.* 4, *da* cum e venio; συνέρχομαι, σύνειμι, *convenire, venire o andare insieme, radunarsi, concorrere nel medesimo luogo.* Convenire clam inter se *(trovarsi occultamente insieme, fare conventicole)* Cic. Agr. II. 5 — aliquem *(andarlo a trovare per parlargli)* Id. Fam. IX. 14 — ad aliquem *(radunarsi presso alcuno)* Cæs. BG. VII. 55 — ad auxilium *(accorrere in ajuto)* Id. ib. 80 - Eo conveniunt vigintiquinque civitates *(vi concorrono venticinque città per trattare le loro liti)* Pl. HN. V. 29. = 2 *Passivam. essere visitato.* Tantis pedum doloribus afficitur, ut se conveniri nolit *(è tormentato dalla podagra sì fattamente, che ricusa di ricevere alcuno, di essere visitato da alcuno)* Cic. Fam. VI. 19. = 3 *Venire semplicem.* Postquam in urbem convenio *(dappoichè vengo in città)* Pl. Truc. III. 2. 14 *(altri però leggono* commeo) = 4 *Venire nello stesso sentimento, essere d'accordo, concordare.* Convenire optime cum aliquo *(essere con qualcheduno perfettamente d'accordo)* Cic. Verr. VI. 66 - Convenit inter omnes *(tutti concordano, è commune opinione)* Pl. HN. XIII. 27 - Nec conventurum inter nos arbitror *(nè io credo che ci possiamo accordare)* Ter. Hecyr. IV. 4. 36. = 5 *Riferito pure alla cosa sulla quale si è d'accordo.* In eas conditiones cum pax convenisset *(essendosi fatta la pace sotto quelle condizioni)* Liv. XXIX. 12 - Factum convenit *(del fatto si è d'accordo, non si dubita)* Auct. ad Her. I. 14 - Hæc fratri mecum non conveniunt *(col fratello in ciò non ci accordiamo)* Ter. Adelph. I. 1. 34. = = 6 *Anche impersonalm.*; ὁμολογεῖται. Veneno occisum convenit *(sono tutti d'accordo che sia morto di veleno)* Svet. Claud. 44. = 7 *Adattarsi, star bene.* Ceteræ vites in quemvis agrum conveniunt *(allignano in qualsivoglia terreno)* Cato RR. 6 - Deliberatio non convenit cum oratione *(il partito preso non è conseguente all'arringa)* Cic. Fam. VI. 8 - Cothurni laus est, ad pedem apte convenire *(consiste nel calzar bene al piede)* Id. Fin. III. 14 - Ætatem aliam aliud factum convenit *(altri tempi, altre cure)* Pl. Merc. V. 4. 24 - Ad nummum convenit *(i conti vanno bene sino all'ultimo soldo)* Cic. Att. V. 21 ad fin. = 8 *Giovare, essere utile, tornare in acconcio.* Nervorum tensionibus convenit *(giova alle tensioni de' nervi, alle convulsioni)* Scrib. Comp. 101 - Non eadem terra arboribus convenit et frugibus *(è atta agli alberi ed alle biade)* Pl. HN. XVII. 3 - Si tibi ita conveniat *(se così ti torni a bene, o in acconcio)* Cic. Fam. IX. 12. = 9 *Congiungersi, riunirsi, far capo.* Huc convenit utrumque bivium *(quivi si congiungono, fanno capo entrambi i bivj)* Pl. HN. VI. 32. = 10 *Congiungersi, accoppiarsi, in mal senso.* Id. ib. XI. 29. = 11 *E congiungersi in matrimonio, maritarsi, parlando di donna.* Convenire in manum, o in matrimonium. *Serv. ad Æn.* IV. 103; *Gell.* XVIII. 6. = 12 Convenire aliquem *(nel foro) chiamare in giudizio qualcheduno, citare; e* conveniri, *essere citato.* Papin. Dig. L. 1. 17; Paul. ib. XVII. 1. 59. = 13 *Per trasl. accusare.* Tua te benefacta morantem conveniunt *(i tuoi beneficj passati accusano il presente tuo ritardo)* Claud. VI Cons. Honor. 836. = 14 Judex convenire *dicesi quando è approvato ed ammesso dalle parti.* Convenit judex inter eos Atilius *(accettarono Atilio per giudice)* V. Max. II. 8, n. 2. = 15 Convenit, *a maniera d'impers., conviene, sta bene, è lecito.* Haud convenit *(non istà bene, non è dicevole)* Ter. Eun. III. 2. 41. = 16 *Pass.* convenior, §§ 2. 11 - *P. pr.* conveniens. *V. a suo luogo* - *P. fut.* conventurus, § 4 - *Pp.* conventus. *Sall. Jug.* 120 - *P. fut. pass.* conveniendus. *Cic. Fam.* I. 8.

CONVĔNIT, *impers. V. la voce preced.* §§. 6, 15.

CONVENTĂ. V. **CONVENTUS**, a, um, §. 3.

CONVENTĬCĬUM. *V. la voce seg.* § 2.

CONVENTĬCĬUS o **CONVENTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* convenio; *che va a ritrovare, a visitare insieme con altri.* Ex patribus conventiciis *(che frequentavano il medesimo luogo)* Pl. Cist. I. 1. 40 *(altri però leggono* commentis) = 2 Conventicium, ii, *in forza di sn.* 2; *sportula, denaro che, presso le republiche greche, pagavasi a coloro che assistevano all'assemblea del popolo.* Cic. de rep. III. 35 *(ed. A. Majo)*

CONVENTĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* conventus, *da* convenio; συναγωγή, συνουσία, *adunanza di persone, congregazione.* Cic. Dom. 28. = 2 *E il luogo ove si adunano.* Tac. Ann. XIV. 15.

CONVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* convenio; συναγωγή, πανήγυρις, *convenzione, assemblea del popolo.* Varr. RR. V. 9. = 2 *Convenzione, patto;* συνθήκη. Ulp. Dig. II. 14. 1. = 3 *Citazione in giudizio, accusa.* Cod. Th. III. 6. 3. = 4 *L'atto di congiungersi, accoppiamento;* συνουσία. Amor, concupiscentia conventionis est. *Boeth Arist. Top.* VI. 3, *p.* 713 = 5 Conventio in manum; *l'atto con cui la donna cadeva in mano, o sia in dominio del marito, matrimonio.* Serv ad Virg G. I. 30. V. **CONVENIO**, § 11.

CONVENTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* conventio; *convenzionale, fatto di consentimento libero delle parti.* Pomp. Dig. XLV. 1. 5.

CONVENTĪTĬUS. V. **CONVENTICIUS**.

CONVENTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* conventio, § 1; *conventicola, piccola adunanza di persone.* Aug. Ep. 56 ad fin.

CONVENTO, as, āre, *n.* 1. *freq. di* convenio; *radunarsi in assemblea.* Solin. 27.

CONVENTUM, i, *agg.-sost. n.* 2 *(sott.* pactum), *da* convenio; συνθήκη, *convenzione, patto, accordo, trattato.* Cic. Off. III. 25; Liv. XXIX. 24.

CONVENTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

CONVENTUS, a, um, *pp. di* convenio. = 2 *Che si è andato a trovare, a visitare, cui si è fatto visita.* Me conventam esse expetit *(egli desidera ardentemente di vedermi)* Ter. Hec. V. 1. 1 - Convento Antonio Tiburi *(essendo andato a trovare Antonio a Tivoli)* Cic. Att. XVI. 3 - Conventus per denunciationes *(avvertito mediante intimazione, cui si è fatto publica rimostranza)* Cod. Th. IV. 11. 5 *(ed. A. Peyronio).* = 3 Conventa conditio *(il primo abboccamento intorno alle nozze ed alle loro condizioni)* Paul. ex Festo — pacta *(patti accordati, convenuti d'accordo)* Cic. Or. II. 24.

CONVENTUS, us, *sm.* 4, *da* convenio; σύνοδος, συνουσία, συναγωγή, *adunanza, assemblea.* Cic. Verr. VI. 48. = 2 *La riunione de' cittadini romani, stabiliti in una città di provincia per ragione di commercio.* Conventus Cordubæ *(il corpo de' cittadini romani negozianti in Cordova)* Cæs. BC. II. 21. = 3 *In ispecie, congresso, consiglio.* Primo conventu *(nel primo congresso)* Sall. Jug. 12 - Conventus indicti sunt *(fu intimata la dieta, il parlamento)* Liv. XXXVIII. 30. = 4 *Concorso.* Conventus ad Laidem ditiorum hominum celebres erant *(vi era gran concorso d'uomini doviziosi in casa di Laide)* Gell. I. 8. = 5 *Capoluogo di provincia in cui si amministrava la giustizia.* Pl. HN. III. 3. = 6 *E la giurisdi-*

zione, l'amministrazione stessa della giustizia che facevasi in detti capoluoghi. Conventum agere *(rendere giustizia, amministrare la giustizia; e dettar leggi)* Cic. Verr. VII. 11; Just XII. 13 - Conventibus peractis *(terminata la sessione dei giudici)* Cæs. BG. V. 2. = 7 *Convenzione, patto.* Ex conventu *(per convenzione)* Auct. ad Her. II. 13 ad fin. = 8 *Unione di atomi; commessura (dei denti)* Lucr. I. 602; Solin. 13. = 9 *Incontro (di due stelle)* Sen. Q. nat. VII. 12. = 10 *Concubito.* Arnob. II, p. 39.

CONVĔNUSTANS, tis, *p. pr. att. di* convenusto.

CONVĔNUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* venusto; *abbellire, ornare.* Sid. Ep. VII. 12. = 2 *P. pr. att.* convenustans. *Capell.* 2.

CONVERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* converbero.

CONVERBĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* verbero; τύπτω, *percuotere, battere forte* Sen. Ira III. 20. = 2 *Trasl. flagellare (il vizio)* Id. Ep. 121. = 3 *Pp. pass.* converberatus. *Pl. HN.* XIII. 13.

CONVERGO, is, gĕre, *n.* 3, *da* cum *e* vergo; *convergere, riunirsi da più punti.* Isid. Orig. XVII. 9.

CONVERRENS, tis, *p. pr. att. di* converro.

CONVERRI, *perf. di* converro.

CONVERRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* converro; *scopatore, chi scopa.* Apul. Apol. in carm.

CONVERRO, is, erri, rsum, errĕre, *att.* 3, *da* cum *e* verro; *scopare, spazzare, nettare spazzando.* Converrere stabulum *(nettare, spazzare la stalla)* Col. VII. 6. = 2 *Sollevare, sconvolgere.* Atrum converrens æstum maris. *Val. Cato in Diris* 58. = 3 *Ammassare, accumulare predando.* Pacat. Pan. Theod. 26 a med. = 4 *P. pr. att.* converrens, § 2.

CONVERSANS, tis, *p. pr. di* conversor.

CONVERSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conversor; συνομιλία, διατριβή, *il convivere, l'atto di stare insieme con altri.* Ne frequentior conversatio sit suspecta *(affinchè lo stare insieme con troppa frequenza non dia luogo a sospetto)* Pl. HN. X. 51. = 2 *Uso frequente di una cosa.* Quæ jacent extra conversationem *(quelle cose di cui non si fa più uso)* Sen. Benef. III. 2. = 3 *Genere di vita, modo di vivere.* Fundator hujus conversationis in Syria fuit *(fu l'institutore nella Siria di questo genere di vita)* Hier. Vita Hilar. n. 14. = 4 *Trasl. Conversazione, pratica.* Conversatio amicorum. *Auct. Dial. de Or.* 9.

CONVERSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* conversor; ὁμοδίαιτος, *commensale.* Gloss. lat.-gr.

CONVERSĀTUS, a, um, *pp. dep. di* conversor.

CONVERSĒ, *avv. da* converro; *con nettezza, politamente.* Cato RR. 143.

CONVERSĪBĬLIS. V. **CONVERTIBILIS.**

CONVERSIM, *avv. da* converto; ἀναστροφάδην, *sconvolgendo i termini (di un argomento logico)* Capell. V. 159. = 2 *Al contrario.* Rursusque conversim *(e dinuovo al contrario)* Firm. Math. II. 32.

CONVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* converto; ἐπιστροφή, συστροφή, *conversione, rivolgimento, rivoluzione celeste, ritorno periodico.* Mensium annorumque conversiones. *Cic. Univ.* 14. = 2 *Rinversamento, rovesciamento.* Conversio vesicæ — vulvæ. *Pl. HN.* VIII. 67; XXIV. 23. — 3 *Conversione, correzione e mutazione di vita.* Conversio fratrum Exemplo debenda pio *(la conversione de' fratelli è dovuta al pio esempio)* Alcim. Avit. VI. 149 - Nunquam est sera conversio *(non è mai troppo tardi per convertirsi)* Hier. Ep. 39 V. **CONVERTO**, § 6. = 4 *Mutazione, cambiamento.* Conversio status. *Cic. Dom.* 18 — rerum. *Id. Flacc.* 37. = 5 *Sconvolgimento.* Conversiones rerum publicarum *Id. Div* II. 2. = 6 *Versione, traduzione.* Conversio ex Latinis. *Quint* X. 5. = 7 *Ripetizione della medesima parola alla fine di un periodo;* ἀντιστροφή. Cic Or III. 54. = 8 *Ed il periodo stesso.* Conversio verborum. *Id. ib.* 49.

CONVERSĬUNCŬLA, æ, *sf* 1, *dim. di* conversio, § 3. *Salv Ep.* 4 *ante med.*

CONVERSOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* versor; *rivolgersi in giro, avvolgersi.* Animus se ipse conversans *(l'anima concentrandosi in se stessa)* Cic Univ. 8. = 2 *Stare insieme con altri, convivere,* διατρίβω. Aquila conversatur in montibus *(sta ne' monti, convive coi monti)* Pl HN X. 3 = 2 *Vivere, avere un certo tenore di vita, condursi, comportarsi* Ulp Dig I. 18. 9. = 3 *Trasl conversare, praticare, usare e trattare sovente insieme,* συνομιλέω. Conversatur nobiscum. *Sen. Ep.* 41 - Asinus conversatus equis *(che ha vissuto coi cavalli)* Col. VI. 37. = 4 *P. pr.* conversans, § 1 - *Pp. dep.* conversatus, § 3.

CONVERSUS, a, um, *pp. pass. di* converto. = 2 Conversa cornua *(corna con le punte piegate contra i lati opposti della testa)* Pl. HN. XI. 45 — terra *(terreno scavato, pastinato)* Col. XI. 3 a med.

CONVERSUS, a, um, *pp. pass. di* converro.

CONVERSUS, us, *sm.* 4, *da* converto; ἐπιστροφή, *movimento in giro, giramento.* Macrob. Sat. VII. 9.

CONVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CONVERTENS, *p. pr. att. di* converto.

CONVERTENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* converto; *conversione, rivolgimento.* Boeth. in Arist. Categ. 2, p. 161.

CONVERTI, *perf. di* converto.

CONVERTĪBĬLIS *o* **CONVERSĪBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* converto; *convertibile, mutabile, che può cangiarsi.* Apul. Dogm. Plat. 3.

CONVERTĪBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* convertibilis; *mutabilità.* Oros. I. 1.

CONVERTO, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* cum *e* verto; συστρέφω, ἐπιστρέφω, *voltare, girare, volgere in altra parte o in giro.* Terra circum axem se convertit *(la terra aggirasi intorno al proprio asse)* Cic. Acad. IV. 39 - Convertere ora ad aliquem *(rivolgersi verso alcuno)* Cæs. BC. VI. 38 — crines calamistro *(arricciare i capelli)* Petr. Sat. 102 — copias ad patriæ periculum *(rivoltarle in danno della patria)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 13. = 2 *Voltare indietro, ritornare.* Convertere se reliquos cogunt *(costringono gli altri a rinculare)* Cæs. BC. I. 46 - Rursusque vocati Convertere vias *(e richiamati ricalcarono la via, ritentarono l'assalto)* V. Æn. V. 582. = 3 *Rovesciare.* Convertere vasa in labra *(rovesciare i vasi nelle conche)* Col. XII. 18. = 4 *Volgere da una lingua in un'altra, tradurre.* E Græco in Latinum convertere. *Cic. Off.* II. 24. = 5 *Convertire, mutare, trasformare.* Hæc ....in aliam naturam convertuntur *(queste cose si trasformano in altre di diversa natura)* Id. ND. III. 12. = 6 *Presso gli scrittori cristiani, mutare il mal costume in buono, convertirsi.* Salv. Gub. D. III. 10 a med. = 7 *Trasl.* Mentes militum convertit *(fece mutar pensiero a' soldati)* Cæs. BC. I. 76 - Ad convertendos animos parati *(disposti a svolgere gli animi)* Cic. Or. 5. = 8 *In sign. pass.* Regium imperium in dominationem convertit *(il comando dei re mutossi in tirannia)* Sall. Cat. 6 - Spes in rem convertit *(la speranza cangiossi in realtà)* Front. ad Antonin. Aug. Ep. 2 *(ed. A. Majo).* = 9 *Rivolgere, applicare.* Convertere se ad philosophos *(darsi alla lettura di opere filosofiche)* Cic. Fin. V. 3 — animum ad rapinas *volgersi, darsi alle rapine)* Svet. Cal. 38. = 10 *Variam.* Convertere exercitum *(far la mostra dell'esercito)* Gell. V. 5 — argumentum *(ritorcerlo contra l'avversario)* Id. ib. 10 — se ad voluntatem alicujus *(andargli a versi, essere pronto a' suoi ordini)* Cic. Fam. III. 10 sub fin. — ad se, o in rem suam *(tirare a sè, appropriarsi)* Id. Off. III. 19; Rosc. Am. 39 ad fin. — ad se, o in se *(attirarsi l'ammirazione)* Nep. Alcib. 3; Curt. III. 11 — se in, o ad aliquem *(riporre la speranza in alcuno)* Cic. Somn. Scip. 2; Nep. Att. 8. = 11 Convertier, *paragoge per* converti. *Lucr.* I. 795 - Convertor, eris, *in forma di dep.* Pl. Amph. I. 1. 83. = 12 *Pass.* convertor, § 5 - *P. pr. att.* convertens. *Svet. Cæs.* 62 - *Pp. pass.* conversus. *Cic. Somn. Scip.* 7 - *P. fut. pass.* convertendus, § 6.

CONVERTOR, ĕris, sus sum, ti, *dep.* 3 *(in sign. att.) V. la voce preced.* § 11.

CONVESCENS, tis, *p. pr. di* convescor.

CONVESCOR, ĕris, sci, *dep.* 1, *da* cum *e* vescor; *mangiare in compagnia.* Aug. Ep. 18 ante med. = 2 *P. pr.* convescens. *Vulg. Act.* I. 4.

CONVESTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* cum *e* vestio; περιβάλλω, *coprire di vestimento.* Convestire corpora. *Enn. apud Macrob. Sat.* VI. 2. = 2 *E in gen. coprire.* Sol convestit omnia luce *(rischiara tutte le cose, le copre colla sua luce)* Lucr. II. 147. = 3 *Pass.* convestior. *Vet. poeta apud Cic. Tusc.* I 28 - *Pp. pass.* convestitus. *Cic. Dom.* 38.

CONVESTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* convestio.

CONVĔTĔRĀNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* veteranus; *compagno veterano di guerra.* Cod. Just. V. 65 2.

CONVEXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convexo.

CONVEXI, *perf. di* conveho.

CONVEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conveho; κυρτότης, *piegatura, curvatura in arco.* Cæli convexio *(la volta del cielo)* Gell. XIV. 1

CONVEXĬTAS, atis, *sf.* 3, *da* convexus; κυρτότης, *convessità, superficie esterna rilevata in arco, forma circolare o sferica.* Convexitas terræ. *Pl. HN.* XVIII. 69, *n.* 2. = 2 *Talora concavità.* Vocatur convallis a convexitate. *Id. ib.* VI. 37.

CONVEXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* vexo; περιωθέω, *affaticare molto, spossare.* Cursu nimio convexata. *Veg. Veter.* III. 65. = 2 *Trasl. travagliare.* Me male convexavit. *Atejus Capito apud Gell.* X. 6. — 3 *Pp. pass.* convexatus, § 1.

CONVEXUS, a, um, *agg. da* conveho; κυρτὸς, περιφερής, *convesso, rilevato esternamente in arco, di forma circolare.* Convexus mundus *(di forma sferica)* Pl. HN. II. 2 - Convexa cornua *(corna arcuate, ripiegate in arco)* Id. ib. XI. 41 - Convexum (?) vulgus *(popolo stipato nel circo, la cui forma era circolare)* Claud. VI cons. Honor. 614 *(altri però leggono* connexum *o* connixum*)* = 2 *Sovente anche concavo.* Convexa vallis. *Pl. HN.* V. 5 — foramina terræ *(le concave caverne della terra)* Ov. Met. VI. 697. = 3 *In generale, curvo, inclinato.* Vertex convexus ad æquora *(inclinato verso il mare)* Id. ib. XIII. 911. Convexum iter *(salita erta, ripida, come quella che conduce alle sommità de' monti)* Id. ib. XIV. 154. = Convexum, i, *in forza di sn.* 2; *concavità, il concavo.* In convexo nemorum *(in un' estremità cinta di boscaglie)* V. Æn. I. 314 - Convexa vallium *(vallate profonde)* Just. II. 10 — cæli, o semplicem. convexa *(la volta del cielo, il cielo)* V. Æn. IV. 451; Claud. in Rufin. II. 454.

CONVEXUS, us, *sm.* 4, *da* conveho; περιφέρεια, *forma circolare.* Gloss. vet.

CONVIBRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* vibro; *slanciarsi.* Pedibus convibravit. *Vet. Poeta apud Fest. in* Petulantes = 2 *Attivam. muovere rapidamente, vibrare, scuotere.* Venti... eas partes soli convibrant, quas etc. *(scuotono quelle regioni, le quali ecc.)* Amm. XVII. 7. = 3 *Pass.* convibror. *Apul. Flor. n.* 12.

CONVĪCĀNEUS *(Cass. Hist. eccl.* I. 11 *ante med.)*, e

CONVĪCĀNUS, i, *sm.* 2, *da* cum *e* vicus; *abitatore del medesimo borgo.* Cod. Th. XI. 24. 6.

CONVĪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vicis, *gen. dell' inus.* vix; *chi fa le veci altrui in compagnia di un altro.* Mur. Inscr. 712. 7.

CONVĪCI, *perf. di* convinco.

CONVĪCIANS, tis, *p. pr. di* convicior.

CONVĪCĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* convicior; λοίδορος, *conviziatore, chi oltraggia o insulta.* Cic. Mur. 6.

CONVĪCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* convicium; *parola mordace, motto pungente.* Lampr. Alex. Sev. 28.

CONVĪCĬOR *o* **CONVĪTĬOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* convicium *o* convitium; λοιδορέω, *dir parole ingiuriose, oltraggiare.* Varr RR. II. 5. = 2 *Motteggiare, beffare, dileggiare.* Quint. III. 8 sub fin. = 3 *P. pr.* convicians. *Svet. Tib.* 53.

CONVĪCĬUM *o* **CONVĪTĬUM**, ĭi, *sn.* 2 *(da* cum *e* vox, *quasi* convocium*)*; καταβόησις, *convizio, grido di molte voci, schiamazzo disordinato.* Convicium facere *(gridar forte, schiamazzare)* Phædr. III. 16 - Convicio efflagitare aliquid *(sollecitare alcuna cosa con istanza e quasi gridando)* Cic. Q. Fr. II. 11. = 2 *Disapprovazione clamorosa.* Convicio omnium *(con disapprovazione universale)* Cic. Acad. IV. 40. = 3 *Ingiuria di parole, villania;* λοιδορία. Consectari aliquem conviciis *(perseguitarlo con villanie)* Id. Att. II. 18 - A conviciis ad tela transire *(passar dalle ingiurie alle armi)* Tac. Hist. III. 10. = 4 *Riprensione, acre rimprovero.* Convicium facere alicui *(redarguire, rimproverare alcuno acremente, fargli un' aspra riprensione)* Pl. Ep. VI. 12. = 5 *Burla, scherzo.* Festa coronatus ludet convicia miles *(cinto il soldato di corona la fronte, scherzerà con festivi motti)* Mart. VII. 8. = 6 *Obbrobrio, disonore.* Pl. Merc. prol. 59.

CONVICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* convivo; διατριβή, συμβίωσις, *l'atto di vivere insieme, conversazione.* Jucundissima convictio *(gradevolissima conver-*

sazione) Cic. Hil. ad Tir. Fam. xvi. 21. = 2 *Da* convinco; *convinzione*, *convincimento*, *l' atto di convincere*, *dimostrazione*. Aug. Trin. xiii. 1.

CONVICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* convivo; συμβιώτης, *convittore*, *chi vive insieme con altri*. Hor. Sat. i. 4. 96.

CONVICTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* convictor; σύμβιος, *conjuge*, *moglie* (?) Grut. Inscr. 795. 8.

CONVICTUS, a, um, *pp pass. di* convinco. = 2 *Aggett. per trasl.* Convictus furor (*finta follia conosciuta*, *scoperta*, *smascherata*) Ov. Met. xiii. 58.

CONVICTUS, us, *sm.* 4, *da* convivo; συμβίωσις, *convitto*, *il convivere più persone insieme*, *conversazione*, *società*. Convictus humanus (*l'umana società*. Cic. Off. iii. 5. = 2 *Talora convito*, *banchetto*. Tracto in longum convictu (*prolungato il convito*) Tac. Ann. xiv. 4.

CONVINCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* convinco; *convincente*, *che convince*. Cass. Var. vii. 15.

CONVINCO, is, vīci, victum, vincĕre, *att.* 3, *da* cum *e* vinco; διελέγχω, *convincere*, *provare a uno il suo fallo o il suo torto*. Convincere aliquem amentiæ (*convincerlo di pazzia*) Cic. Phil. ii. 4 — manifestis criminibus (*di notorj misfatti*) Id. Verr. iii. 9 sub fin. — in pari peccato (*di essere incorso nella medesima colpa*) Id. Inv. ii. 10. = 2 *Mostrare evidentemente*, *far vedere* (*per lo più in mal senso*) Convincere facinus alicujus (*dimostrare la scelleraggine di alcuno*) Id. Quint. 25 — errores Epicuri (*far vedere gli errori di Epicuro*) Id. ND. ii. 1. = 3 *Raram. vincere*. Lucr. v. 1177. = 4 *Pass.* convincor. *Cic. Verr.* vi. 47 - *Pp. pass.* convictus. *Id. Quint.* 15.

CONVINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *e* vincio, σύνδεσμος, *congiunzione* (*term. di gramm.*) Quint. i 4.

CONVĬŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum συμβιάζω *e* violo; *violare*, *trasgredire*. Prud. Psych. 398.

CONVIRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cum *e* viresco; *coprirsi di verdura*. Litus et margines convirescunt. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* iii. 58 (*ed. A. Maio*)

CONVISCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* conviscere; *distribuzione delle interiora ne' sacrifizj*. Sarisb. viii. 2.

CONVISCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* viscus, ĕris; *inviscerare*, *quasi mescolare le viscere*. Tert. Car. Chr. 20. = 2 *Pass.* conviscĕror. *Id. ib.*

CONVĪSENS, tis, *p. pr. att. di* conviso.

CONVĪSO, is, si, ĕre, *att.* 3, *da* cum *e* viso; συνοράω, *vedere*, *osservare*. Convisere penitus res occultas (*veder bene addentro le cose occulte*) Lucr. i. 145 — oculis (*scorrere con gli occhi*) Id. ii. 357. = 2 *P. pr. att.* convisens. *Id. ib.*

CONVĪTĬUM, *e deriv.* V. **CONVICIUM**, etc.

CONVĪVĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* convivo; σύνδειπνος, σύνθοινος, *convitato*, *commensale*. Avidi convivæ. *Hor. Sat.* i. 5. 75. = 2 *Conjuge*. Grut. Inscr. 762. 2.

CONVĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* convivium: συμποσιακὸς, *conviviale*, *di convito*, *spettante a convito*. Convivalium fabularum simplicitas (*l' innocente faceziar tra le mense*) Tac. Ann. vi. 5.

CONVĪVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* convivo; ἑστιάτωρ, *convivatore*, *convivante*, *chi appresta od offre un convito*. Hor. Sat. ii. 8. 73; Liv. xxxv. 49.

CONVĪVĀTUS, a, um, *pp. dep. di* convivor.

CONVĪVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* convivalis V. Convivialis lætitia (*l'allegria della mensa*) Macrob. Sat. ii. 1.

CONVĪVĬFICO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* vivifico; *vivificare*, *insieme*. Vulg. Ephes. ii. 5.

CONVĪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* convivo, § 2; ἑστίασις, συμπόσιον, σύνδειπνον, *convivio*, *convito*, *banchetto*, *splendido desinare o cena*. Convivium ornare et apparare. *Cic. Verr.* vi. 20 - Convivia habere, agitare, facere (*banchettare*) Just. ii. 10; Ov. Met. vii. 432; Catull. xlvii. 5. = 2 *Per sineċd.*, *convitato*. Stat. Silv. iii. 77. = 3 *Convitto*, *collegio*. Inscr. apud Don. cl. 9, n. 22.

CONVĪVO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* convivor V. *Eun. et Pompon. apud Non.* vii. 55.

CONVĪVO, is, xi, ctum, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* vivo; συμβιόω, *convivere*, *vivere insieme o nel medesimo tempo*. Convivere cum aliquo, o alicui (*vivere con alcuno*) Quint. v. 9 ad fin.; Sen. Ep. 104 - Hippocrati (*essere contemporaneo d'Ippocrate*) Cœl. Aur. Acut. iii. 15. = 2 *Convivare*, *banchettare* (*d' onde* convivium); συμποσιάζω, *Quint.* vii. 3 *sub fin.*

CONVĪVOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* cum *e* vivo; συμποσιάζω, *convivare*, *banchettare*. Convivari de publico (*banchettare a spese del publico*) Cic. Verr. v. 44 — large (*far lauti banchetti*) Svet. Dom. 21. = 2 *Pp. dep.* convivatus. *Id. Cæs.* 48.

CONVIXI, *perf. di* convivo.

CONVŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CONVŎCANS, tis, *p. pr. att. di* convoco.

CONVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* convoco; συγκλησία, *convocazione*, *adunanza*. Cic. in Sen. 15.

CONVŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CONVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convoco.

CONVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* voco; συγκαλέω, *convocare*, *radunare*, *far venire*. Convocare plebem auxilio (*chiamare in ajuto la plebe*) Svet. Claud. 18 - equites undique (*far venire da ogni parte i cavalieri*) Cæs. BG. v. 57. = 2 *Trasl.* Convocare sibi consilia in animum (*chiamare a capitolo i suoi pensieri*, *consigliarsi con se stesso*) Pl. Mil. ii. 2. 42. = 3 *Pass.* convocor. *Svet. Vesp.* - *P. pr. att.* convocans. *Pl. HN.* x. 76 - *P. fut. att.* convocaturus. *Svet. Cæs.* 29 - *Pp. pass.* convocatus. *Cic. Brut.* 51 - *P. fut. pass.* convocandus. *Id. Cæcin.* 1.

CONVŎLANS, tis, *p. pr. di* convolo.

CONVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cum *e* volo; συμπέτομαι, *convolare*, *volare insieme*, *e per trasl. concorrere*, *accorrere*. Populus convolat (*accorre in fretta*) Ter. Hecyr. prol. ii. 31 - Convolare ad secundas nuptias (*passare subito a seconde nozze*) Cod. Just. v. 17. 9. = 2 *P. pr.* convolans. *Pl. HN.* vii. 45.

CONVŎLŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convoluto.

CONVŎLŪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* convolvo; *voltolare*, *rotolare*. Sen. Ep. 114 ad fin. = 2 *Pass.* convolutor. *Id. ib.*

CONVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass.*, *e*

CONVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* convolvo.

CONVOLVO, is, vi, vŏlūtum, vĕre, *att.* 3, *da* cum *e* volvo; συμπλέκω, συγκάμπτω, συνελίσσω, *avvoltolare*, *involgere*. Convolvens se sol (*facendo il suo giro*) Cic. Div. i. 23 - Convolvit sublato pectore terga (coluber) (*rizzando il petto*, *si striscia tra l'erbe*) V. Æn. ii. 474 - Convolvi in formam pilæ (*conglobarsi*) Pl. HN. viii. 56 — in manipulos (*essere messo in fascio*) Id. ib. xviii. 72 - Convolvere gentes (*sommergere i popoli*, *travolgerli nell' onde*; *parlando del mare*) Luc. v. 623 - Convolutus in semet (*ripiegato in se stesso*) Pl. HN. x. 92. = 2 *Trasl.* Convolvere verba (*accumular le parole*) Sen. Ep. 40 - Gallogræciam quoque convolvit (*involse pure la Gallogrecia*) Flor. ii. 11. = 3 *Pass.* convolvor, §. 1 - *P. pr. att.* convolvens, *ib.* - *Pp. pass.* convolutus, *ib.*

CONVOLVŬLUS *o* **CONVOLVŎLUS**, i, *sm.* 2, *da* convolvo; ἴουλος, *asuro*, *sorta di bruco che rode le viti*. Cato RR. 95. = 2 *Convolvolo*, *vilucchio*, *pianta*. Pl. HN. xxi. 11.

CONVŎMO, is, ŭi, mĕre, *att.* 3, *da* cum *e* vomo; κατεμέω, *vomitare sopra alcuna persona o cosa*. Juv. vi. 101; Cic. Phil. ii. 30.

CONVŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* voro; *divorare insieme*. Tert. adv. Marc. i. 1.

CONVŌTUS, a, um, *agg. da* cum *e* votum; *obligato coi medesimi voti*. Paul. ex Festo.

CONVŎVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* cum *e* voveo; συνεύχομαι, *far i medesimi voti*, *far voto insieme*. Vetus Senat.-Cons. apud Mur. 577.

CONVULNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

CONVULNĔRANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

CONVULNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* convulnero.

CONVULNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* vulnero; τραυματίζω, *ferire*, *piagare*. Convulnerare gemmam vitis (*ferire l' occhio della vite*) Col. iv. 24. = 2 *Forare*, *pertugiare*. Ne convulneretur una fistula (*per non forare un condotto*) Front. Aquæd. 27. = 3 *Trasl.* Convulnerare mores (*ferire la riputazione*) Sen. Const. Sap. 17. = 4 *Pass.* convulneror, § 2 - *P. pr. att.* convulnerans. *Sen. l. c.*, § 3 - *Pp. pass.* convulneratus. *Pl. HN.* viii. 54 - *P. fut. pass.* convulnerandus *Pl. Pan.* 35.

CONVULSI, *perf. di* convello.

CONVULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* convello; σπασμὸς, *convulsione*, *contrazione de' nervi o de' muscoli*. Scrib. Comp. 165.

CONVULSUS (*e anticam.* Convolsus. *Lucr.* iii. 344), a, um, *pp. pass. di* convello. = 2 *Aggett. attratto in qualche parte del corpo*. Convulsum latus. *Svet. Tib.* 72. = 3 Convulsa, *assol.*; *le membra attratte o contratte per qualche morbo*. Pl. HN. xx. 18. = 4 Convulsi, *in forza di sm. pl*; *coloro che sono presi da convulsione*. Id. ib. xxv. 54.

CONȲZA, æ, *sf.* 1; κόνυζα, *Conizza o pulicaria*, *pianta*. Pl. HN. xxi. 32.

CŎŎDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* odi; συμμισούμενος, *che merita di essere odiato insieme cogli altri*. Tert. adv. Marc. iv. 9, 36.

CŎŎLESCO. V. **COALESCO.**

CŎŎNĔRO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* cum *e* onero; *caricare più cose insieme*. Tac. Germ. 30.

CŎŎPĔRANS, tis, *p. pr. di* cooperor.

CŎŎPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cooperor; *cooperazione*, *collaborazione*. Quint. Declam. xvi. 11.

CŎŎPĔRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* cooperor; *che opera insieme*. Boeth. Arist. Top. iii. 3, p. 683.

CŎŎPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cooperor; συνεργὸς, *cooperatore*, *collaboratore*, *che opera o lavora insieme*. Apul. Flor. n. 9; Hier. Ep. 143, n. 1.

CŎŎPĔRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* cooperor.

CŎŎPERCŬLUM, i, *sn* 2, *da* cooperio; ἐπίθημα, *coperchio*. Pl. HN. xxiii. 59.

CŎŎPĔRĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* cooperio; *ciò che copre interamente*. Gabius Bassus apud Gell. v. 7.

CŎŎPĔRĬO, is, ŭi, ertum, rīre, *att.* 4, *da* cum ed operio; συγκαλύπτω, *coprire interamente*. Liv. iv. 50. = 2 *Pass.* cooperior. *Pl. HN.* xvii. 39 - *Pp. pass.* coopertus. *Tac. Ann.* xiii. 44, *ed a suo luogo*.

CŎŎPĔRŌR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cum *ed* operor; συνεργάζομαι, *cooperare*, *operare insieme*, *concorrere con l'opera*. Vulg. Rom. viii. 28. = 2 *P. pr.* cooperans. *Ib. Marc.* xvi. 20 - *Pp. dep.* cooperatus. *Sic. Flacc. de condit. agr. p.* 5 *Goes.*

CŎŎPERTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cooperio; καταχάλυμμα, *copertura*, *veste che copre interamente*. Scæv. Dig. xxxiv. 2. 39.

CŎŎPERTUS, a, um, *pp. pass. di* cooperio. = 2 *Agg. per trasl.* Coopertus lapidibus (*lapidato*) Cic. Verr. iii. 46 — fenoribus (*affogato ne' debiti*) Sall. apud Gell. ii. 17 — miseriis (*oppresso da sciagure*) Sall. Jug. 15 — famosis versibus (*diffamato con la satira*, *satireggiato*) Hor. Sat. ii. 1. 68.

CŎOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* coopto.

CŎOPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coopto; ἐπισυναγωγὴ, *aggregazione*, *elezione*. Cooptatio tribunorum (*elezione de' tribuni*) Liv. v. 12 — in patres (*ammissione nel senato*) Id. iv. 4 - Juliæ gentis (*adozione nella gente Giulia*) Flor. iv. 4.

CŎOPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* coopto.

CŎOPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *ed* opto; ἐπισυνάγω, προσαιρέομαι, *aggregare*, *eleggere*, *ascrivere*. Cooptare senatores (*eleggere i senatori*) Cic. Verr. 14. 49 — sibi collegam (*procacciarsi un collega*, *un compagno*) Svet. Aug. 27 in fin. — in patricios (*aggregare*, *ascrivere tra i patrizj*) Id. Tib. 1. = 2 Cooptassint, *arcaismo per* cooptaverint. *Liv.* iii. 64 *in fin.* = 3 *Pass.* cooptor. *Id.* v. 10 - *Pp. pass.* cooptatus. *Cic. Brut.* 1 - *P. fut. pass.* cooptandus. *Id. Verr.* iv. 49.

CŎORDĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cum *ed* ordo; *coordinazione*, *ordine di una cosa con altre*. Boeth. Arist. Analyt. post i. 11, p. 532.

CŎŎRĬOR, ĕris *o* īris, ortus sum, ŏrīri, *dep.* 4, *da* cum *e* orior; ἐκφύομαι, ἐφίστημι, *nascere nel medesimo tempo*, *o nascere semplicem.* (*sì al proprio come al fig.*) Animalia plura sunt coorta terris (*nacquero sulla terra*) Lucr. v. 797 - Coortum est bellum (*si accese la guerra*) Cæs. BG. iii. 7 - Cooritur tempestas (*la bufera scoppia*) Id. BC. i. 48 - Cooriuntur dolores (*cominciano a farsi sentire*) Pl. Pers. ii. 5. 12. = 2 *Levarsi contro*, *insorgere*. Cooriri ad bellum (*correre all' armi*) Liv. iv. 56 — in pugnam (*dar principio alla zuffa*) Id. xxi. 32 - Donec insidiæ coorirentur (*finchè scoppiasse l' agguato*, *cioè insorgessero coloro ch' eransi imboscati*) Tac. Hist. ii. 24. = 3 *Pp. dep.* coortus. *Sall. Jug.* 81.

CŎORNO, as, āre, *att.* 1, *da* cum *ed* orno; *ornare insieme*. Boeth. Arist. Top. viii. 2, p. 725.

CŎORTUS, a, um, *pp. dep. di* coorior.

CŎORTUS, us, *sm.* 4, *da* coorior; *nascimento*, *insorgimento*. Lucr. ii. 1104; vi. 671.

CŎOS *o alla lat.* Cous, i, *sf.* 2, *o* Cos, o; Κόος, Κόως, *o* Κώως, *e* Κῶς, ῶ, *Coo*, *isola del mare*

Egeo, oggi Stingo o Cango, patria d'Ippocrate e di Apelle. Pl. HN. XXIX. 2; V. 76; Liv. XXXVII. 16. = 2 *Coo, città dell'isola di Calidna.* Pl. HN. IV. 12. = 3 *Coo, città marittima della Panfilia nell'Asia minore.* Vulg. Mac. I. 15. 23.

CŌPĂ, æ, *sf.* 1, *da* capo *per* caupo; καπηλίς, *ostessa, venditrice di vino.* Svet. Ner. 27.

COPĂDĬA, ōrum, *sn. pl.* 2; *cibi squisiti, ghiottornie.* Apic. V. 1. V. **CUPEDIA**.

CŌPÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cope, città della Boezia.* Pl. HN. IV. 12.

CŌPĀIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Copæ; Κωπαΐς, *Copaide, o il lago Copaide, in Beozia.* Liv. XXXIII. 29.

COPHANTUS, i, *sm.* 2; *Cofanto, montagna della Battriana.* Pl. HN. II. 106.

CŌPHEN, ēnis, *sm.* 3; Κωφήν, *Cofene, fiume dell'India, di qua dal Gange* Mela III. 7. = 2 *Città dell'Aracosia.* Pl. HN. VI. 23.

CŌPHES, ētis, *sm.* 3; Κώφης, *Cofete, fiume dell'India, forse lo stesso che il precedente.* Avien. Descr. Terr. 1315.

CŎPHĬNUS, i, *sm.* 2; κόφινος (*da* κοῦφος, *leggiero*), *cofano, corbello, canestro.* Col. XI. 3 post med.

CŌPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cum *ed* ops, *quasi* coopia; εὐπορία, *copia, abondanza.* Copia rerum (*abondanza di cose*) Cic. Or. III. 31 — narium (*quantità di odori*) Hor. Od. II. 15. 6. = 2 *Facoltà, sostanze, averi.* Copiis provinciarum (*colle ricchezze delle provi ce*) gulam explere. *Svet. Vitell.* 7 - Vehicula adornata pro copia cujusque (*secondo la facoltà o possibilità di ciascuno*) Curt. IX. 10. = 3 *Facoltà, libertà, potere;* ἐξουσία. Copiam facere, o dare, o efficere alicui (*dargli la permissione*) Cic. Or. III. 33; V. Æn. I. 524; Pl. Mil. III. 1. 171 - Est tibi copia, o copiam habes (*puoi farlo, ne hai la facoltà*) Ter. Heaut. II. 3. 87; Sall. Jug. 85 - Non est cunctandi copia (*non c' è tempo da perdere*) Pl. Epid. I. 2. 59. = 4 *Ogni cosa in cui ciascuno vale, come dignità, dovizia, favore ecc.* Quorum studiis et copiis (*mercè i loro buoni officj e favori*) facile essem omnia consequutus. *Cic. Att.* IV. 2 *sub fin.* = 5 *Abondanza di parole, eloquenza.* Hortensius, cui summam copiam dicendi natura largita est (*a cui la natura largì somma eloquenza*) Cic. Quint. 2. = 6 *Forze di guerra, esercito, armati* (*in questo sign. usato sovente in pl.*) Omnis armatorum copia (*tutte le forze di guerra*) Cic. Att. XIII. 52 - Classem cum ea copia conscendit (*s' imbarcò con quelle genti*) Hirt. B. Afr. 10 - Parvis copiis (*con pochi soldati*) obsidere aliquem. *Cic. Fam.* XII. 5 - Copias deducere in campum (*schierare l'esercito nella pianura*) Nep. Milt. 4. = 7 *Provisione, alimenti, viveri;* σῖτος. Ut specie parandarum copiarum, etc. (*affinchè sotto pretesto di far vittovaglie, ecc.*) Tac. Hist. III. 15 - Ceteras copias (*le altre provisioni*) Ostiensis colonia ministrat. *Pl. Ep.* II. 17 *sub fin.* = 8 *Materiali di costruzione.* Exiguitas copiarum (*scarsezza di materiali*) Vitr. V. 7. = 9 *Copia, antica dea dell' abondanza, o l' Abondanza personificata.* Hor. Ep. I. 12. 28.

CŌPĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* copia, § 7; *provisioniere.* Porphyr. ad Hor. Sat. I. 46. V. **PAROCHUS**.

CŌPĬĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; κοπιαταί, νεκροθάπται, *sepelitori di cadaveri* (*presso i primitivi cristiani*) Cod. Th. XIII. 1. 1.

CŌPĬŎLA, æ, *e meglio*

CŌPĬŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* copia, § 6; *piccolo esercito.* Brutus ad Cic. Fam. XI. 13.

CŌPĬOR, āris, āri, *dep.* 1 (*coll' abl.*), *da* copia, § 7, *fare un buon bottino.* Quadrig. apud Gell. XVII. 2.

CŌPĬŌSĒ, *avv. da* copiosus; εὐπόρως, *copiosamente, abondantemente.* Copiose proficisci (*mettersi in viaggio con copiose provisioni*) Cic. Verr. III 76 — urna absolvit (*restò assolto con molti voti*) Id. Q. Fr. II. 6 ad fin. = 2 *Con molta facondia, eloquentemente.* Copiosissime dicere. *Id. Off* I. 1 *sub fin.* = 3 *Comp.* copiosius *Id. Or.* 1 - *Sup.* copiosissime, § 2.

CŌPĬŌSUS, a, um, *agg. da* copia, § 1; εὔπορος, ἀφθονος, *copioso, abondante* (*sì al propr. come al fig.*) Oppidum re cibaria copiosum (*città ben proveduta di vittovaglie*) Gell. VII. 1 - Copiosus omnibus rebus (*ricco di ogni cosa*) Cic. Catil. II. 2 — locus a frumento (*paese fertile di frumento*) Id. Att. V. 13 — ager silvestrium caprarum (*abondante di capre selvagge*) Solin. 11 - Copiosum ingenium (*fecondo di trovati*) Quint. X. 1. = 2 *Eloquente.* Copiosus ad dicendum. *Cic. Cæc.* 23 - Copiosa oratio. *Id. Or.* II. 53. = 3 *Ragguardevole, grande, numeroso.* Copiosa rerum varietas. *Phædr.* V. 5. = 4 *Comp.* copiosior. *Hir. B. Alex.* 43 - *Sup.* copiosissimus. *Cæs. BG.* I. 23.

CŌPIS, e, *agg. com.* 3. V. **COPS**.

CŌPIS, ĭdis, *sf.* 3; κοπίς, (*da* κόπτω, *io taglio*), *scimitarra, squarcina.* Curt. VIII. 14.

COPLĂ, *sinc. di* copula V.

COPLĀTUS, *sinc. di* copulatus V.

CŌPO, ōnis, *e*

CŌPŌNĂ, æ, *per* caupo *e* caupona V. *Cic. Cluent.* 59; Paul. ex Festo.

CŌPŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Coponius; *coponiano, di Coponio, spettante a Coponio.* Coponiana villa. *Cic. Att.* XII. 31.

CŌPŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Coponio, nome di un romano, partigiano di Pompeo.* Vell. II. 83.

COPPA; κόππα, *coppa, antica lettera greca indicante il numero* 90. Quint. I. 4.

COPREĂ *o* **COPRĬĂ**, æ, *sf.* 1; κοπρίας, γελωτοποιός, *buffone.* Svet. Tib. 61.

COPROS, i, *sm.* 2; κόπρος, *sterco di animali, letame.* Varr. apud Non. IV. 22.

COPS (*arcaismo nel nomin.*: Prisc. VII, p. 752 Putsch.), cōpis, *o* **COPIS**, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* ops, *quasi* coops; *ricco, dovizioso, opulento.* Copem facere filium. *Pl. Bacch.* II. 3. 117 - Copi pectore esse (*toccar la meta de' suoi desiderj, veder compiti i suoi voti*) Id. Pseud. II. 3. 8.

COPTĂ, æ, *sf.* 1; κόπτη, *cotta, sorta di focaccia o pasticcio.* Mart. XIV. 68.

COPTĬCUS, a um, *agg. da* Coptos *o* Coptus; *coptico, di Copto, spettante a Copto.* Apul. Met. 2.

COPTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Coptos *o* Coptus; Κοπτίς, *coptide o cottide, di Copto,* Coptis arena. *Pl. HN.* XXXVI. 6.

COPTĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Coptos *o* Coptus; *coptitano, di Copto.* Marin. Frat. Arv. p. 456.

COPTĪTES, æ, *agg. m. e f.* 3, *da* Coptos *o* Coptus; *coptite, di Copto.* Pl. HN. V. 9.

COPTŎPLĂCENTĂ, æ, *sf.* 1 (*v. ibr. da* κόπτη *e* placenta) κοπτοπλακοῦς, *sorta di focaccia, forse la stessa che* copta V. *Petr. fragm Trag.* 40 *Burm.*

COPTOS *o* **COPTUS**, i, *sf.* 2; Κοπτός, *Copto, antica città d' Egitto, nella Tebaide, oggidì forse Cana sul Nilo.* Pl. HN. X. 49; Juv. XV. 28.

CŌPŬLĂ (*e sinc.* Coplă: *Licent. ad Aug.* 103), æ, *sf.* 1 (*forse da* compello, is, pŭli, *quasi* compŭla); σύνδεσμος, *copula, tutto ciò che serve a legare, legame, catena.* Copula torta (*fune, corda*) Acc. apud Non. II. 66. = 2 *Guinzaglio.* Ov. Trist. V. 9. 28. = 3 *Rampone, mano di ferro.* Cæs. BG. III. 13. = 4 *Trasl. vincolo, stretta unione.* Copula nuptialis. *Apul. Met.* 2 — carnalis. *Alcim.* II. 29.

CŌPŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* copula; *che si può congiungere.* Aug. Mus. IV. 16 a med.

CŌPŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* copulo.

CŌPŬLĀTĒ, *e*

CŌPŬLĀTIM, *avv. da* copulo; συμπλεκτικῶς, *congiuntamente.* Gell. X 24; Vet. Gloss.

CŌPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* copulo; σύνδεσις, *congiunzione, unione.* Copulatio verborum (*composizione di due parole in una*) Quint. I. 5 sub fin.

CŌPŬLĀTĪVĒ, *avv. da* copulativus; *copulativamente, congiuntamente.* Macrob Sat. I. 4 a med.

CŌPŬLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* copulo; συμπλεκτικός, *copulativo, congiuntivo.* Copulativæ conjunctiones. *Capell.* III, *p.* 70.

CŌPŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* copulo; *chi unisce.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 7 (*ed. A. Maio*)

CŌPŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* copulator; *colei che unisce o ravvicina.* Aug. Trin. XI. 9.

CŌPŬLĀTUS (*e sinc.* COPLĀTUS: *Lucr.* VI 1086), a, um, *pp. pass. di* copulo. = 2 *Aggett.* Copulata verba (*parole composte*) Cic. Or. 32 - Copulatum naturæ somnium (*sogno che ha relazione con un avvenimento naturale*) Id. Div. III. 69. = 3 *Comp.* copulatior, ius. *Id. Off.* I. 17.

CŌPŬLĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing*), *da* copulo; *unione, legame.* Arnob., init.

CŌPŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* copula, *o, secondo altri, dim. di* apo *o* apio, is; συνδέω, συζεύγνυμι, *copulare, unire insieme, congiungere.* Copulare futura præsentibus (*congiungere le cose avvenire colle presenti*) Cic. Fin II. 14 — sermonem cum aliquo (*intertenersi a discorrere con alcuno*) Pl. Pœn. III. 3. 42 — verba (*comporre di due voci un solo vocabolo*) Id. Or. 45 - Armeniæ Sophene copulatur (*Sofene confina coll' Armenia, è contigua all' Armenia*) Pl. HN. VI 16. = 2 *In forma di dep., nel sign. medesimo.* Copulantur dexteras (*congiungono le destre*) Pl. Aul. I. 2. 38. = 3 *Pass.* copulor, § 1 - *Pp. pass.* copulatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* copulandus. *Cic. Fam.* III. 4.

CŌQUĂ, æ, *sf.* 1, *da* coquo; μαγείρισσα, *cuoca, cuciniera.* Pl. Pœn. I. 2. 38.

CŎQUENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CŎQUENS, tis, *p. pr. att. di* coquo.

CŎQUĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* coquo; εὔπεπτος, *facile a cuocersi, o di facile digestione.* Pl. HN. XVI. 8.

CŎQUĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* coquo; μαγειρεῖον, *cucina* (*altr.* culina V.) Pall I. 37. = 2 *E forse l' arte della cucina.* Apul. Dogm. Plat. 2.

CŎQUĪNĀRIS, e, *e*

CŎQUĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* coquina; μαγειρικός, *di, o da cucina, spettante alla cucina.* Coquinaria vasa. *Pl. HN* XXXIII. 49 — ars (*l' arte del cuciniere*) Apic. de opson. et condim.

CŎQUĪNĀTŌRĬUS *o* **CŎCĪNĀTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* coquina *o* coquo; *di, o da cucina, spettante al cucinare.* Coquinatorium instrumentum. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 9, § 12 (*ove altri leggono* coquinarium) = 2 Coquinatorium *o* cocinatorium, ĭi, *in forza di sn.* 2; *la cucina.* Fabr. Inscr. 497. 4.

CŎQUĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* coquo; μαγειρεύω, *cucinare, esercitare l'arte del cuoco.* Pl. Pseud. III. 2. 85.

CŎQUĪNUS, a, um, *agg. da* coquus *o* coquina; *di cuoco o cucina, spettante al cucinare.* Coquinum forum (*mercato di vivande cotte*) Pl. Pseud. III. 2.

CŎQUĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* coquito; πέψις, *cottura prolungata.* Apul Met. 4.

CŎQUĪTO *o* **COCTĪTO**, as, āre, *att.* 1, *freq. di* coquo; *cucinare spesso, far la cucina.* Paul. ex Festo.

CŎQUO, is, xi, ctum, quĕre, *att.* 3; ὀπτάω, πέπτω, *cuocere, o far cuocere, apprestare le vivande al fuoco, far la cucina.* Coquere cibum. *Lucr.* V. 1101 — cœnam (*preparare la cena*) Nep. Cim. 4. = 2 *Preparare al fuoco, seccare, abbruciare.* Coquere laterculos in fornacem (*far cuocere i mattoni nella fornace*) Cato RR. 39 — calcem (*preparare la calcina*) Id ib. 16 — aurum (*fondere l'oro*) Pl HN. XXXIII. 19 — flumina (*diseccare i fiumi*) V. G. IV. 427 - Sol coquit glebas (*inaridisce le zolle*) Id. ib. I. 66. = 3 *Rendere molto calore.* Coquitur vaporibus aer. *Val. Fl.* II. 333. = 4 *Per simil. maturare o far maturare.* Coquere uvas (*far maturare l'uva*) Varr. RR. I. 54 - Coquitur vindemia (*la vendemia matura*) V. G. II. 522. = 5 *Concuocere il cibo nello stomaco, digerire.* Coquere bubulam (*digerire la carne vaccina*) Cels. IV. 5 a med. = 6 *Trasl. ruminare, machinare, covare.* Coquere consilia (*formare disegni*) Liv. III. 36 — bellum (*machinar la guerra*) Id. VIII. 3 — invidiam (*nutrire, covare odio, invidia*) Stat. Th. II. 300. = 7 *Agitare, tormentare.* Cura quæ te coquit (*l' inquietudine che ti agita*) Enn. apud Cic. Senect. 1. = 8 *Pass.* coquor, §§ 3, 4 - *P. pr. att.* coquens. *Sil.* VII. 403 - *Pp. pass.* coctus. *Nep. Eum.* 8, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* coquendus. *Cato RR.* 16.

CŎQUŬLA. V. **COCULA**.

CŎQUUS *o* **CŎCUS**, i, *sm.* 2, *da* coquo; μάγειρος, *cuoco, chi appresta le vivande.* Varr. RR. III. 14; Cic. Fam. IX. 20.

CŎR, dis, *sn.* 3; καρδία (*poet.* κέαρ, *e per contrazione* κῆρ), *cuore o core, viscere principale degli animali.* Cic. Div. I. 52. = 2 *La persona, l'individuo medesimo.* Juvenes, fortissima corda (*giovani pieni di coraggio, valorosi*) V. Æn. V. 729 - Aspera corda (*anime fiere*) Id. ib. X. 87. = 3 *Cuore* (*considerato come sede degli affetti*) Corde amare inter se (*amarsi cordialmente*) Pl. Capt. II. 3. 60 - Cor spectantis tangere (*commuovere lo spettatore, toccargli il cuore*) Hor. AP. 98 - Cordi (*e presso i poeti*) corde esse alicui (*essergli a cuore, cioè nel pensiero, nell'animo, piacergli*) Liv. IX. 8; Stat. Th. VI. 829 - Cordi habere (*avere a cuore, tener caro, far conto*) Gell. XVIII. 7. = 4 *In sign. di stomaco.* Lucr. VI. 1149; Hor. Sat. II. 3.

29. = 5 *Intelligenza, prudenza, buon senso.* Cor habere (*avere intelligenza, essere atto a qualche cosa*) Pl. Pers. IV. 4. 71; Mart. III. 26 - Cor longævum (*prudenza senile*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 155.

CŎRĂ, æ, *sf.* 1; κόρη, *la pupilla, la luce dell'occhio.* Aus. Ep. XVI. 59. = 2 *Cora, città del Lazio.* Prop. IV 11. 27. = 3 *Cora, nome di Pallade, di Diana, o piuttosto di Proserpina*; Κόρη Grut. Inscr. 309. 2, 3.

CORACĒSĬA o **CORIACĒSĬĂ**, æ, *sf.* 1; *coracesia o coriacesia, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXIV. 99.

CORACĒSĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κορακήσιον, *Coracesio, città della Cilicia.* Liv. XXXIII. 20.

CŎRĂCĬCA (sacra), *sn. pl.*; *cerimonie o sacrifizj in onore di Mitra.* Grut. Inscr. 1087. 4.

CŎRĂCĪNO, as, āre, *n.* 1 (*da* κόραξ, *corvo*), *crocidare, gracchiare.* Isid. Orig. XIX. 4.

CŎRĂCĪNUS, a, um, *agg.*; κοράκινος (*da* κόραξ, *corvo*), *di corvo, nero.* Coracinus color. *Vitr.* VIII. 3 *a med.*

CŎRĂCĪNUS, i, *sm.* 2; κορακῖνος, *coracino, sorta di pesce del Nilo.* Mart. XIII. 85.

CŎRĂLĪTĬCUS (lapis), *sm.*; *marmo bianco che rinviensi presso il fiume Coralio nella Frigia.* Pl. HN. XXXVI. 13, n. 2.

CŎRĂLĬUM, **CŎRALLĬUM**, **CŬRĂLĬUM**, ĭi, o **CŎRALLUM**, i, *sn.* 2; κοράλιον, κοράλλιον, κουράλιον, κόραλλον o κώραλλον, *corallo, frutice marino.* Pl. HN. XXXII. 11.

CŎRALĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Coralio, fiume della Frigia (altr.* Sangarius V.) *Pl. HN.* VI. 1.

CORALLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Coralli, popolo della Misia.* Ov. Pont. II. 37.

CŎRALLĬCUS, a, um, *agg. da* corallium *o* corallum; *di corallo, che spetta a' coralli, o che produce coralli.* Corallicus pelagus. *Cass. Var.* VI. 5.

CŎRALLĪNUS, a, um, *agg. da* corallium *o* corallum; κοράλλινος, *corallino, di corallo, simile al corallo.* Labra corallina. *Vet. epigr. in Anthol. lat. T.* I, *p.* 651.

CŎRALLIS, ĭdis, *sf.* 3, κοραλλίς, *corallide, sorta di pietra preziosa di color vermiglio.* Pl. HN. XXXVII. 57.

CŎRALLĬUM, ĭi, *e*

CŎRALLUM, i. V. **CORALIUM.**

CŎRALLŎĂCHĀTES, æ, *sm.* 1; κοραλλοαχάτης (*da* κόραλλον *e* ἀχάτης) *coralloacate, pietra preziosa, che partecipa del corallo e dell'agata.* Pl. HN. XXXVII. 54.

CŌRAM, *prep. regg. l'abl.* (*da* κόρη, *pupilla, luce dell'occhio*); ἔμπροσθεν, πρὸς, *sugli occhi, in presenza, dinanzi.* Coram genero meo (*in presenza di mio genero*) Cic. Pis. 6 - Diis et patria coram (*al cospetto degli dei e della patria*) Tac. Ann. IV. 8. = 2 In coram o incoram (*col gen.*), *nel sign. medesimo.* Incoram omnium (*alla presenza di tutti, dinanzi a tutti*) Apul. Met. 7. = 3 *Talora assolut. a maniera d'avv.* Arguere aliquem coram (*dirgli l'animo suo in faccia, rinfacciarlo*) Liv. XV. 17 - Coram adsum (*eccomi, son qui presente*) V. Æn. I. 599; Cæs. BG. I. 42 — se offerre (*presentarsi*) Liv. II. 47 - Nec Tiberii coram vox secuta (*nè Tiberio le indirizzò la parola*) Tac. Ann. IV. 54. = 4 *E così pure* in coram o incoram. Mecum incoram (*sugli occhi miei, in faccia mia*) Apul. Met. 10.

CORAMBIS, ĭdis, *sf.* 3; *Corambide, città d'Egitto confinante coll'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

CŎRAMBLĒ, es, *sf.* 1; κοράμβλη, *corambl e, sorta di cavolo.* Col. X. 179.

CŎRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Cora; § 2; *Corani, gli abitatori di Cora, nel Lazio.* Pl. HN. III. 9.

CORANITÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Coraniti, popolo dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CORAS, æ, *sm.* 1; *Cora, fratello di Tiburzio e di Catillo, fondatore della città di Cora.* V. Æn. VII. 672.

CORASSIÆ (insulæ), *sf. pl.*; *Corassie, isole del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CŎRAX, ăcis, *sm.* 3; κόραξ, *corvo, uccello.* Solin. 40 sub fin. = 2 *Corvo, sorta di antica machina di guerra.* Vitr. X. 19. = 3 *Corace, retore siciliano.* Cic. Or. I. 20. = 4 *Corace, montagna dell'Etolia.* Liv. XXXVI. 30. = 5 Coraces *in pl.*; *sacerdoti di Mitra.* Hier. Ep. 107, n. 2.

CORAXI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κοραξοί, *Corassi, popolo della Colchide.* Pl. HN. VI. 5.

CORAXĬCI (montes), *sm. pl.* 2; *montagne dell'Armenia.* Pl. HN. VI. 9.

CORBA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* corbis V. *Schol. Juv.* III. 251.

CORBAN, *sn. indecl.* (*v. ebr.*); κορβᾶν, *dono.* Vulg. Marc. VII. 11.

CORBĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* corbis; λαρκίδιον, *corbetta.* Pall. III. 10.

CORBĬO, ōnis, *sm.* 3; *Corbione (Ortensio), nipote dell'oratore Ortensio.* V. Max. III. 5, n. 4. = 2 *Sf.*; *Corbione, nome di due città, l'una nel paese degli Equi, l'altra nella Spagna, di qua dall'Ibero.* Liv. II. 30; XXXIX. 42.

CORBIS, is, *sf.* (o *m.*: Col. XI. 2) 3; κόφινος, *corba, cestone.* Cic. Sext. 38; Pl. Bacch. IV. 4. 61.

CORBĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* corbis; σιτηγὴ ναῦς, *corvetta, naviglio da trasporto.* Cic. Att. XVI. 6; Pl. Pers. III. 1. 4.

CORBĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* corbis *o* corbita; *mettere nella corba, e per trasl. empiere il ventre, come chi carica la corvetta.* Pl. Cas. IV. 1. 20.

CORBĪTOR o **CORVĪTOR**, ōris, *sm.* 3; *giocoliere, saltatore, ballerino.* Paul. ex Festo

CORBŎNĂ, æ, *sf.* 1 (*v. sir. od ebr.*), *da* corban; κορβανᾶς, *corbona, gazofilaccio, tesoro sacro, raccolto coi doni e colle publiche spontanee offerte.* Hier. Ep. 27, n. 14; Vulg. Matth. XXVII. 6.

CORBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* corbis; λαρκίδιον, *corbetta, cesta.* Varr. RR. I. 15; Svet. Ner. 19.

CORBŬLO, ōnis, *sm.* 3; *Corbulone, cognome di parecchi cittadini romani.* Tac. Ann. XIII. 8; Juv. III. 257.

CORCHŎRUS, i, *sm.* 2, κόρχορος, *corcoro o anagallide, pianta.* Pl. HN. XXI. 106

CORCILLUM. V. **CORICILLUM.**

CORCŎDĪLUS. V. **CROCODILUS.**

CORCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cor; θυμίδιον, *cuoricino, piccolo cuore.* Pl. Most. IV. 2. 70. = 2 *Cuoricino, espressione di tenerezza.* Id. Cas. IV. 4. 14. = 3 *Corculo, cognome di Publio Nasica.* Cic. Brut. 20.

CORCŬLUS, a, um, *agg. da* cor, § 5; *assennato, saggio, prudente.* Pl. HN. VII. 31.

CORCUS, i, *sm.* 2; *mal di petto.* Marc. Empir. 21.

CORCȲRĂ, æ, *sf.* 1; Κόρκυρα, *Corcira, oggi Corfù, isola del mare Jonio, adjacente all'Epiro.* Pl. HN. IV. 19; Mela II. 7; Avien. Perieg. 663. = 2 Corcyra Melæna, o nigra; Κόρκυρα μέλαινα, *altra isola nel mare Illirico, ora Curzola.* Pl. ib. III. 30; Mela ib.

CORCȲRÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Corcyra; Κορκυραῖος, *corcirese o corfiotto, di Corcira o Corfù, o abitante di quell'isola.* Cic. Att. VI. 2; Nep. Them. 2.

CORDĂ, *e deriv.* V. **CHORDA**, etc.

CORDĀTĒ, *avv. da* cordatus; σοφῶς, *sensatamente, prudentemente.* Pl. Pœn. I. 1. 3.

CORDĀTUS, a, um, *agg. da* cor, § 5; ἔμφρων, *cordato, di cuore, di sentimento, prudente, savio.* Enn. apud Cic. Tusc. I. 9. = 2 *Coraggioso, forte.* Cordatus homo. *Sen. Apocoloc.* = 3 *Comp.* cordatior. *Lact.* III. 20.

CORDAX, ăcis, *sm.* 3; κόρδαξ, *cordace, danza lasciva.* Petr. fragm. Trag. 52 Burm. = 2 *Aggett. simile alla danza suddetta, rimbombante, sonoro.* Front. de orat. p. 24 (*ed. A. Maio*)

CORDĬĂCUS, a, um, *agg. da* cor: *Schol. Juv.* V. 32. V. **CARDIACUS.**

CORDĬCĬTUS, *avv. da* cor; *in cuore, nel fondo del cuore.* Sid. Ep. IV. 6.

CORDŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cor *e* doleo; καρδιαλγία, *cordoglio, crepacuore.* Pl. Pœn. I. 2. 86.

CORDŬBĂ, æ, *sf.* 1; Κορδύβη, *Cordova, città della Spagna Betica, patria di Seneca e di Lucano.* Sil. III. 401.

CORDŬBENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Corduba; *cordovese, di Cordova, o abitante di Cordova.* Mart. I. 62; Hirt. B. Alex. 57.

CORDŬĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cordueni, abitanti della Corduena o Gordiena, contrada dell'Armenia.* Pl. VI. 15.

CORDUS. V. **CHORDUS.**

CORDȲLĂ, æ, *sf.* 1; κορδύλη, *tonno, che non ha passato un anno, detto pure palamide.* Pl. HN. IX. 18; Mart. III. 2.

CORDYLŪSA, æ, *sf.* 1; *Cordilusa, isola del Mediterraneo, presso Rodi.* Pl. HN. V. 31.

CORE, *sm. indecl.*; *Core, uno de' capi della sollevazione de' Leviti contra Mosè ed Aronne.* Vulg. Num. XXVI. 9.

CORELLĬĀNUS, a, um, *agg.*; *corelliano, di Corellio, nome proprio di un agronomo romano.* Pl. HN. XVII. 26.

CORENSE (litus), *sn.*; *nome di una costa, nella Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

CORESĬĂ. V. **CORIA**, § 1.

CORESSUS o **CORESSOS**, i, *sf.* 2; *Coresso, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CORETUS, i, *sm.* 2; *Coreto, golfo della palude Meotide.* Pl. HN. IV. 12.

COREVA, æ, *sf.* 1; *Coreva, città d'Africa, nella Zeugitana.* Anton. Itin.

CORFĪNĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Corfinium; *corfiniese, di Corfinio, o abitante di Corfinio.* Pl. HN. III. 17.

CORFĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κορφίνιον, *Corfinio, città capitale de' Peligni, ora Pentima a poche miglia da Sulmona.* Cic. Att. IX. 16.

CORFĪNĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* corfiniensis V. *Front. de col. p.* 122 *Goes.*

CORGO (corde ago), *arcaismo per* profecto, *avv.* Paul. ex Festo.

CŌRĬĂ, æ, *sf.* 1; Κορία, *Coria, nome della quarta Minerva presso gli Arcadi.* Cic. ND. III. 23 (*altri ivi leggono* Coresie) = 2 *Nome altresì di Diana.* Mur. Inscr. 119. 1, et Orell. n. 3539.

CŎRĬĀGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* coriago; *affetto, attaccato dalla coriagine.* Veg. Veter. I. 38.

CŎRĬĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* corium; μάρανσις, *coriagine, morbo del cuojo o della pelle, proprio delle bestie bovine.* Veg. Veter. III. 54; Col. VI. 13.

CŎRĬANDRĀTUM, i, *sn.* 2, *da* coriandrum; *estratto, o aqua di coriandro.* Apic. IX. 1.

CŎRĬANDRUM, i, *sn.* 2; κορίανδρον, *coriandro o coriandolo, pianta nota e seme di essa.* Cato RR. 157.

CŎRĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* corium; βυρσοδεψικὸς, *relativo al cuojo.* Coriarius frutex (*il sommaco de' conciatori*) Pl. HN. XXIV. 54.

CŎRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* corium; βυρσοδέψης, *cuojajo, conciatore di pelli.* Pl. HN. XVII. 6.

CŌRĪCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Corice, nome di due isole tra il Peloponneso e Creta.* Pl. HN. IV. 12.

CŌRĪCĒUM. V. **CORYCEUM.**

CŌRĪCILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* corculum; *cuoricino.* Petr. fragm. Trag. 75 Burm.

CORĪNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Corinesi, abitanti di una città dell'Italia inferiore, forse nell'Apulia.* Pl. HN. III. 11.

CORĪNĒUM, i, *sn.* 2; *Corineo, città dell'isola di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

CORINĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Corinium; *coriniese, di Corinio, o abitante di Corinio.* Don. Inscr. cl. 3, n. 36.

CORINĬUM, ĭi, *sn.* 2; Κορίνιον, *Corinio, città dell'Illirio, sulla costa dell'Adriatico.* Plin. HN. III. 21.

CŎRINNĂ, æ, *sf.* 1; Κόριννα, *Corinna, poetessa greca, contemporanea di Pindaro.* Prop. II. 3. 31. = 2 *Nome supposto di una romana, celebrata da Ovidio.* Mart. VIII. 73.

CŎRINTHÆUS, a, um, *agg. da* Corinthus; *di Corinto.* Corinthæus lapis (*pietra di Corinto, oggi marmo giallo tigrato*) Isid. Orig. XVI. 5, §. 14.

CŎRINTHĬĂCUS, a, um, *agg. da* Corinthus; Κορινθιακὸς, *corinziaco, di Corinto.* Corinthiacus sinus (*golfo di Corinto, oggidì di Lepanto*) Liv. XXVI. 26.

CŎRINTHĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Corinthus *ed* æs; *artefice che lavora il metallo di Corinto, od amatore de' vasi di Corinto.* Svet. Aug. 70. = 2 *Guardiano, custode de' vasi di Corinto (uno degli offizj della casa Augusta)* Mur. Inscr. 950. 3.

CŎRINTHĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Corinthus; *corinziese, che abita stabilmente in Corinto, ma non vi è nato.* Paul. ex Festo. = 2 *Talora anche di Corinto, spettante a Corinto.* Corinthiense litus (*il lido, la spiaggia di Corinto*) Tac. Ann. V. 10.

CŎRINTHĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Corinthus; Κορίνθιος, *corintio o corinzio, di Corinto, o abitante di Corinto.* Cic. Agr. I. 2; Nep. Tim. 2. = 2 Corinthiæ columnæ (*colonne di ordine corintio*) Vitr. IV. 1 - Corinthium æs, Corinthia vasa, e Corinthia *assolut.* (*metallo e vasi di Corinto*) Pl. HN. XXXIV. 3; Flor. II. 16. = 3 A corinthiis (*sott.* servus), *lo stesso che* corinthiarius, § 2; *custode de' vasi di Corinto.* Grut. Inscr. 639. 9.

CŎRINTHUS o **CŎRINTHOS**, i, *sf.* 2; Κόρινθος, *Corinto, città metropoli dell'Acaja, sull'istmo di questo nome, tra il mare Egeo ed il mar Jonio.* Pl. HN. IV. 5; Ov. Fast. IV. 501.

CŌRĬŎLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Corioli; *Coriolani, abitanti di Corioli o Coriola.* Pl. HN. III. 9.

CŎRĬŎLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* Corioli; *Coriolano, soprannome dato a C. o Gn. Marzio, illustre capitano romano per aver espugnata Corioli.* Cic. Brut. 10; Gell. XVII. 21.

CŌRĬŎLI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κοριόλα, Dion. Halic., o Κοριόλλα, Steph., *Corioli o Coriola, antica città forte del Lazio.* Liv. II. 33.

CŎRĬON, ĭi, *sn.* 2; κόριον, *corio, iperico, volg. erba di S. Giovanni.* Pl. HN. XXVI. 53.

CORIOVALLUM, i, *o* **CORIOVALLĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Coriovallo o Coriovallio, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

CŎRIPPUS, i, *sm.* 2; *Corippo (Fl. Cresconio), gramm. e poeta africano del VI sec. crist.*

CŎRIS, is, *sf.* 3; κόρις, *core, specie d'iperico, pianta.* Pl. HN. XXVI. 54.

CORĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Core; *Coriti, discendenti di Core, cantori sacri al tempo di David.* Vulg. Par. I. 9. 19.

CŎRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* caro, *quasi* carium: *Isid.*); δέρμα, *cuojo, la pelle del bestiame grosso, come buoi, cavalli, elefanti, ecc.* Cic. ND. II. 47; Varr. LL. VI. 5 - Coria perficere (*conciar le pelli*) Pl. HN. XIII. 19. = 2 *La pelle altresì di altri animali minori terrestri ed aquatili.* Corium caprinum (*pelle di capra*) Pl. HN. XXVIII. 62 — piscium (*la scaglia o squama de' pesci*) Id. ib. VI. 28. = 3 *Per celia, anche la cute dell'uomo.* Corium perdidi (*non v'è più speranza per la mia pelle, per la mia schiena*) Pl. Epid. I. 1. 84 — alicujus petere (*domandare soddisfazione sulla pelle di qualcheduno, cioè farlo staffilare*) Sen. Cons. Sap. 14 - De alieno corio ludere (*prov.: divertirsi alle spalle altrui*) Apul. Met. 7. = 4 Corium *assolut.: pelliccia da letto.* Cato RR. 13. = 5 *Corteccia degli alberi e delle frutta.* Arboris corium. *Pall.* IV. 10 *a med.* - Ficorum coria. *Id. ib.* = 6 *Superficie, incrostatura, intonaco.* Coria parietum (*l'intonaco delle pareti*) Vitr. II. 8 — terræ (*la superficie della terra*) Pl. HN. XXXI. 28. = 7 *Coreggia, staffile.* Pl. Pœn. I. 1. 10. = 8 *Sacco di cuojo.* Auct. ad Her. I. 13. = 9 Curium, *arcaismo per* corium. *Edict. Diocl. p.* 22.

CŎRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *arcaismo per* corium. *Varr. apud Non.* III. 59.

CORMALOS, i, *sm.* 2; *Cormalo, fiume d'Eolia o della Misia.* Pl. HN. V. 30.

CORMASA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Cormasa, città della Pisidia.* Liv. XXXVIII. 15.

CORNACĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3; *Cornacati, abitanti di Cornaco, città della Bassa Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

CORNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; κεραοξόος, *lo stesso che* cornuarius V. *Vet. Gloss.*

CORNE, es, *sf.* 1; *Corne, città del Lazio, presso Tusculo.* Pl. HN. XVI. 91.

CORNELĬĀ, æ, *sf.* 1; *Cornelia, figlia di Scipione l'Africano, madre de' Gracchi.* Juv. VI. 167. = 2 *Figlia di L. Scipione, moglie di Crasso, poi di Pompeo.* Prop. IV. 12. 13.

CORNĒLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cornelius; *corneliano, di Cornelio.* Corneliani Ligures (*Liguri soggiogati da un Cornelio*) Pl. HN. III. 16 - Corneliana, o Cornelia castra (*campo corneliano, o cornelio, luogo in Africa, ove Cornelio Scipione piantò la prima volta gli alloggiamenti*) Cæs. BC. II. 24; Pl. HN. V. 3.

CORNĒLĬUS, a, um, *agg. da* Cornelius; *cornelio, di Cornelio.* Cornelia gens (*gente cornelia*) Cic. Brut. 58 - Corneliæ leges (*leggi cornelie, cioè promulgate da diversi Cornelj*) Ulp. Dig. XLVII. tit. 10 - Cornelia castra. V. CORNELIANUS.

CORNĒLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cornelio, prenome romano, come* Cornelius Cethegus, Cornelius Sylla *etc.* Cic. Brut. 15. = 2 *Cornelio, centurione della coorte italica, battezzato da S. Pietro.* Vulg. Act. X. 22. = 3 Forum Cornelii, o Cornelium, *città dell'Emilia (Romagna), fondata da Cornelio Silla, oggi Imola.* Mart. III. 4.

CORNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Cornus *o* Corni; *cornese, di Corno o Corni, antica città di Sardegna, ora distrutta.* Inscr. apud Gazzera, *di un decreto di patronato ecc.* Torino 18.. p. 18.

CORNĔOLUS, a, um, *agg. dim. di* corneus; κεράτινος, *simile al corno, duro come un corno.* Cic. ND. II. 57. = 2 *Trasl. forte, robusto.* Corneolus fuit. *Petr. fragm. Trag.* 13 *Burm.*

CORNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* cornu; *divenir corno.* Pl. HN. XI. 109.

CORNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* cornus; *luogo piantato di cornioli.* Varr. LL. IV. 32.

CORNĔUS, a, um, *agg. da* cornu; κεράτινος, *corneo, di corno, fatto di corno.* Cic. ND. I. 36; V. Æn. VI. 894. = 2 *Simile al corno, duro, compatto come il corno.* Pl. HN. VII, 18; Catull. XXIII. 12. = 3 *Trasl. ottuso, stupido.* Pers. I. 47. = 4 *Da* cornus; *di cornio o corniolo.* V. Æn. III. 22; Cato RR. 18.

CORNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Corni, città della Sardegna.* Anton. Itin. V. CORNUS.

CORNĬCANS, tis, *p. pr. di* cornicor.

CORNĬCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* cornu *e* cano, κεραύλης, *cornatore, suonatore di corno.* Liv. II. 64; Juv. X. 214.

CORNĬCEPS, cĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* cornu *e* caput; *che ha la testa di corno, od armata di corna.* Not. Tir. p. 173.

CORNĪCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* cornix; κρώζω, *cornacchiare, gracchiare, e per trasl. borbottare, brontolare.* Pers. V. 12. = 2 *P. pr.* cornicans. *Hier. Ep.* 125, *n.* 16.

CORNĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cornix; *piccola cornacchia.* Hor. Ep. I. 3. 19.

CORNĬCŬLANS, tis, *agg. com.* 3, *da* corniculum; *che ha figura di corno.* Amm. XX. 3.

CORNĬCŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Corniculum, § 4; *cornicolano, di cornicolo.* Ov. Fast. V. 628.

CORNĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* corniculus; *cornicolario, nome di grado e di offizio nella milizia romana.* V. Max. VI. 1, n. 11. = 2 *Nella magistratura civile, secretario.* Cod. Th. VII. 1.32.

CORNĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* corniculum; *fatto a foggia di corno.* Apul. de Deo Socr. sub init.

CORNĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cornu; κεράτιον, *cornetto, piccolo corno.* Pl. HN. XI. 21. = 2 *Piccolo imbuto in forma di corno.* Col. VII. 5. = 3 *Ornamento del cimiero a foggia di corno (uno de' premj militari)* Liv. X. 44. = 4 *Corniculo o Cornicolo, città del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

CORNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* cornu; *offizio del cornicolario.* Svet. Gramm. 9.

CORNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cornu *e* fero; κερατοφόρος, *cornifero, cornuto, che ha le corna, armato di corna.* Lucr. II. 368. = 2 Corniferum sidus; *la costellazione del capricorno.* Anthol. II, p. 318.

CORNĬFĬCĬUS *o* **CORNŪFĬCĬUS**, a, um, *agg.*, Κορνουφίκιος, *Cornificio o Cornuficio, nome di diversi personaggi romani di origine plebea.* Ascon. in orat. in Toga cand.; Eckhel. D. N. V. T. V, p. 165.

CORNĬFRONS, tis, *agg. com.* 3, *da* cornu *e* frons; *che ha le corna in fronte.* Pacuv. ap. Non. III. 3.

CORNĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cornu *e* gero; κεροφόρος, κερασφόρος, *cornigero, cornuto, che ha le corna.* Lucr. II. 367. = 2 Cornigera, *in forza di sn. pl.; tutti gli animali cornuti.* Pl. HN. XI. 85.

CORNĬPES, ĕdis, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* cornu *e* pes; κεράτοπους, *cornipede, che ha i piedi duri come il corno.* Cornipedes equi, e cornipedes *assolut.* V. Æn. VI. 591; Sil. VII. 681. = 2 *In pl. talora i Satiri.* Stat. Th. IV. 695.

CORNISCĀRUM (divarum locus); *luogo di là del Tevere, dedicato alle cornacchie, uccelli sacri a Giunone.* Paul. ex Festo.

CORNIX, īcis, *sf.* 3; κορώνη, *cornice, cornacchia, uccello noto.* Cornices raucæ. *Lucr.* VI. 763 — garrulæ. *Ov. Met.* II. 547 - loquaces *Id. Fast.* II. 89 - Cornicum oculos, o cornici oculum configere (*prov.: ingannare chi è più scaltro di noi*) Cic. Mur. 11.

CORNOCERĀSUM, i, *sn.* 2, *da* cornum *e* cerasum, *ciregio visciolo, albero.* Serv. ad G. II. 18.

CORNU (*indeclinabile nel sing.; nel plur.* cornua, uum, ĭbus), *sn.* 4; κέρας, *corno, parte ossea ed acuta, che spunta in capo a certi quadrupedi.* Pl. HN. XI. 45. = 2 *Per simil. quella protuberanza che scorgesi nelle lumache ed in parecchi altri animali aquatili, volatili e terrestri.* Id. ib. = 3 *E quel tumore altresì di consistenza carnosa senza dolore, che cresce talora sulla fronte dell'uomo.* Hor. Sat. I. 5. 58. = 4 *Per sineed. lanterna, imbuto, vaso od altro arnese fatto di corno.* Pl. Amph. I. 1. 185; V. G. III. 509; Hor. Sat. II. 2. 61. = 5 *Corno, tromba, perchè anticam., anzi che di metallo, facevansi di corna di buoi.* Varr. LL. IV. 24; Hor. Od. II. 1. 17. = 6 *Unghia del piede degli animali e de' Satiri.* Cato RR. 72; Sil. XIII. 327. = 7 *Dente dell'elefante.* Mart. I. 73. = 8 *Corno o corna, le due punte della luna nuova.* Cic. fragm. apud Non. II. 408; V. G. I. 433. = 9 *Braccio di fiume.* Id. ib. IV. 371. = 10 *L'estremità di molte cose.* Cornua antennarum. *V. Æn.* III. 549 — Parnassi (*le vette del Parnasso*) Stat. Th. V. 532 — comitii. *Pl. HN.* XXXIV. 12. = 11 *Corno, ala di esercito.* Liv. XXII. 45; Sall. Jug. 33. = 12 *Il cimiero dell'elmo in forma di corno.* Liv. XXVII. 37. = 13 *Trasl. punto di questione, di discussione.* Cornua disputationis. *Cic. Div.* II. 10. = 14 *Ardire, coraggio.* Addis cornua pauperi (*infondi coraggio, dai forza al povero*) Hor. Od. III. 21. 18. = 15 *Sdegno, ira.* Venerunt capiti cornua sera meo (*tardi si accese in me lo sdegno*) Ov. Amor. III. 11. 5 = 16 *Alterigia, arroganza, superbia.* Tunc pauper cornua sumit (*monta in superbia, insolentisce*) Id. Art. am. I. 239. = 17 Cornum o cornus, i, *e* cornus, us, *sn. e m.* 2 *e* 4, *lo stesso che* cornu. *Ov. Met.* V. 383; *Scrib. Comp.* 60; *Varr. RR.* III. 9.

CORNŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cornu; *di corno, o che si fa colle corna.* Cornualis concertatio (*combattimento a colpi di corna*) Cass. Var. I. 37.

CORNŪĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cornu, § 5; *fabbricatore di corni, o trombe guerriere.* Tarrunt. Dig. L. 6. 6.

CORNŪĀTUS, a, um, *agg. da* cornu (*o fors'anche pp. pass. di* cornuo); *curvo, torto a modo di corno.* Vet. poeta apud Varr. LL. VI. 3. V. CORNUO.

CORNŪ CŌPĬĂ, *meglio che* **CORNŪCŌPĬĂ**, æ, *sf.* 1; κέρας Ἀμαλθείας, *cornucopia, il corno della capra Amaltea, o dell'abondanza.* Pl. Pseud. II. 3. 5.

CORNŪLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cornu; *cornetto, piccolo corno.* Apic. VIII. 1.

CORNUM, i, *sn.* 2. V. CORNU, § 17.

CORNUM, i, *sn.* 2; *corniola, frutto del corniolo.* Col. XII. 10. = 2 *Giavellotto fatto di corniolo.* Ov. Met. VIII. 408.

CORNŬO? as, āre, *att.* 1, *da* cornu; *curvare, piegare a forma di corno.* Cornuat a cornibus. *Vet. poeta apud Varr. LL.* VI. 3 (*altri qui leggono* cornuatam a cornibus) V. CORNUATUS.

CORNŪPETĂ, æ, *sm.* 1, *da* cornu *e* peto; κερατιστής, *che cozza colle corna.* Vulg. Exod. XXI. 29.

CORNUS, i, *sf.* 2; Κόρνος, *Corno, città di Sardegna.* Liv. XXIV. 40. V. CORNI.

CORNUS, i o us, *sf.* 2 o 4; κρανεία, *corniolo o cornio, albero.* Pl. HN. XVI. 42. = 2 *Per sineed. asta o giavellotto fatto di corniolo.* Volat itala cornus (*l'itala asta di corniolo*) V. Æn. IX. 698 - Cornu depressus Achiva (*trafitto dal greco dardo di corniolo*) Stat. Th. VII. 647.

CORNUS, i o us, *sm.* 2 o 4. V. CORNU, § 17.

CORNŪTĂ, æ, *sf.* 1; *cornuta, pesce di mare sconosciuto.* Pl. HN. XXXII. 53.

CORNŪTUS, a, um, *agg. da* cornu; κεροῦχος, κερατώδης, κεραστής, *cornuto, che ha corna.* Varr. RR. II. 7. = 2 Cornuti, *assolut.; i buoi.* Acc. apud Non. IV. 427. = 3 *Che ha tromba o proboscide.* Cornutæ quadrupedes (*gli elefanti*) Id. ib. - Cornutus ardor (*collera dell'elefante*) Mart. Spect. XIX. 3. = 4 Cornuta luna (*luna crescente*) Amm. XIV. 2. = 5 *Trasl. capzioso, sofistico.* Cornutus syllogismus. *Hier. Ep.* 69, *n.* 2 - Cornuta interrogatio (*interrogazione suggestiva, insidiosa*) Id. in Helvid. n. 16.

CORNŪTUS, i, *sm.* 2; *Cornuto, cognome romano.* Grut. Inscr. 290. 5. = 2 *Cornuto (Anneo), filosofo e grammatico al tempo di Nerone.* Gell. XXVI. 10.

COROCONDAMA, æ, *o* **COROCONDAME**, es, *sf.* 1, Κοροκονδάμη, *Corocondama o Corocondame, lago della palude Meotide.* Mela. I. 19.

CŎRŎCOTTA. V. CROCOTTA.

CŎROEBUS, i, *sm.* 2; Κόροιβος, *Corebo, guerriero promesso a Cassandra, morto nell'assedio di Troja.* V. Æn. II. 341.

COROLIA, æ, *sf.* 1; *Corolia, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

CŎROLLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* corona; στεφάνιον,

στεφάνη, *coronetta, piccola corona, ghirlanda.* Catull. LXII. 66.

CŎROLLĀRĬA, æ, *sf.* 1, *da* corolla; *facitrice di corone o ghirlande.* Mur Inscr. 999. 8.

CŎROLLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* corolla, *coroncina, piccola corona di metallo dorato, che davasi in premio agli attori più valenti.* Pl. HN. XXI. 3. = 2 *Corollario, aggiunta, appendice, ciò che dassi ad alcuno oltre quel che gli si deve;* προσκατάβλημα. Svet. Aug. 45. = 3 *Corollario, conseguenza che si deduce dalle cose dette prima, e si aggiunge alla conclusione principale.* Boeth. Cons. prosa III. 10.

CŎRŌNĂ, æ, *sf.* 1; κορώνη, στέφανος, *corona, ornamento circolare del capo.* Cic. Verr. VII. 11. = 2 *Premio, ricompensa.* Spes prima coronæ Eurytus *(Eurito, che sperava il primo premio)* Sil. XVI. 506. = 3 *Ghirlanda di fiori, che ponevasi in capo ai prigionieri di guerra quando esponevansi alla vendita. Onde* Sub corona vendere, emere, venire *(vendere, comprare i prigionieri di guerra, od essere venduto come prigioniero di guerra)* Cæs. BG. III. 16; Liv. XXIV. 42; Curt. IX. 8. = 4 *La corona d'Arianna, costellazione.* Col. XI. 2 post med. V. **ARIADNA**, § 2. = 5 *E la corona australe, altra costellazione.* Germ. Arat. 70. = 6 *Corona appellasi pure da' Lat. quella meteora, che da' Greci è detta* ἅλως *(alone)* Sen. Q. nat. I. 2. V. **HALO**. = 7 *Corona, circolo, adunanza di persone circostanti.* Dicere causam maxima corona *(disputare la causa in piena udienza)* Cic. Tusc. I. 5. = 8 *Circonvallazione.* Corona oppidum adoriri, circumdare, etc. *(circonvallare, cingere intorno la città)* Liv. XXXVII. 4; Cæs. BG. VII. 72 - Urbem corona capit *(prende la città per assalto generale)* Curt. VII. 6. = 9 *In archit., sporto, cornicione, cornice.* Pl. HN. XXXVI. 59. = 10 *La sommità dell'architrave, e l'estrema parte della cornice, volg. gocciolatojo.* Vitr. III. 3 ad fin. = 11 *Circuito, giro, margine di un campo.* Cato RR. 6. = 12 *In veter., corona o coronella, l'estremità dell'unghia dei quadrupedi attaccata a' peli.* Col. VI. 29. = 13 *Catena circolare di montagne.* Pl. HN. VI. 23.

CŎRŌNÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Corone; Κορωναῖος, *coroneo, di Corone, o abitante di Corone.* Pl. HN IV. 7; Liv. XLII. 44.

CŎRŌNĀLIS e, *agg. com.* 3, *da* corona; στεφανικός, *coronale, di corona, che cinge a modo di corona.* Apul. Met. 1; Pl. HN II. 109.

CŎRŌNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* corona; στεφάνωμα, *corona.* Apul Met. 11.

CŎRŌNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* corona; στεφάνωμα, *fiori e foglie per far ghirlande.* Coronamenta serere. *Pl HN.* XXI. 1. = 2 *E la ghirlanda stessa.* Tert. Cor Mil. 1.

CŎRŌNANS, tis, *p. pr. att. di* corono.

CŎRŌNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* corona; *facitrice di corone o ghirlande.* Pl. HN. XXI. 3.

CŎRŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* corona; στεφανιτικός, στεφανωματικός, *coronario, di corona, che ha la forma di corona, o di cui si fanno corone o ghirlande.* Anemonæ coronariæ *(anemoni che si adoprano nell'intessere ghirlande)* Pl. HN. XXI. 94. = 2 Coronarium aurum *(corona d'oro, che a' tempi della republica rom. mandavano al capitano vincitore le province e le nazioni alleate od amiche)* Cic. Pis. 37; Liv. XXXVIII. 37. = 3 *Di cornice.* Coronarium opus *(opera a stucco, ornamento delle cornici)* Vitr. VII. 6.

CŎRŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* corona; στεφανοπλοκῶν, *chi fa o vende corone o ghirlande.* Pl. HN. XXXIV. 26.

CŎRŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* corono; *coronatore, chi corona.* Aug. Serm. 318 in fin.

CŎRŌNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corono. = 2 Coronati, *in forza di sm. pl.;* στεφανηφόροι, *sacerdoti destinati ad esercitare un'annua magistratura.* Mur. Inscr. 155. 2, 3; Eckhel D. N. V., T. IV, p. 212.

CŎRŌNĒ, es, *sf.* 1; *Corone, città della Messenia.* Liv. XXXIX. 49.

CŎRŌNĒĀ o **CŎRŌNĪĂ**, æ, *sf.* 1; Κορώνεια, *Coronea, città della Beozia, ora Camari.* Nep. Ages. 4; Stat. Th. VII. 307.

CŎRŌNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Coronea; *coronese, di Coronea, o abitante di Coronea.* Liv. XXXVI. 20.

CŎRŌNĔŎLĂ, æ, *sf.* 1; *coroneola, specie di rosa autunnale.* Pl. HN. XXI. 10.

CŎRŌNEUS, ĕi o ĕos, *sm.* 2; Κορωνεύς, *Coroneo, re della Focide e padre di Coronide.* Ov. Met. II. 398.

CŎRŌNĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Coronis, Κορωνίδης, *Coronide, cioè Esculapio, figlio di Coronide.* Ov. Fast. VI. 746.

CŎRŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; κορωνίς, *fine di un libro.* Sera coronide longus (liber) *(libro troppo lungo, cioè che abbia molto lungi il fine)* Mart. X. 1. = 2 *Coronide, madre di Esculapio.* Ov. Met. II. 544. = 3 *Figlia di Coroneo, re della Focide, cangiata da Pallade in cornacchia* Id. ib. 551. = 4 *Una delle Jadi.* Hyg. Fab. 182. = 5 *Moglie di Esculapio, madre di Macaone.* Id. Fab. 97. = 6 *Coronide, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

CŎRŌNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* corona; στεφανόω, *coronare, porre la corona in capo ad alcuno.* Coronare comœdiam *(coronare l'autore di una comedia)* Svet. Claud. 11 - Coronari Olympia *(essere coronato, cioè rimaner vincitore ne' giuochi olimpici)* Hor. Ep. I. 1. 50. = 2 *Riempiere fino all'orlo.* Coronare crateras vino, coronare vina *(riempiere le coppe fino all'orlo)* V. Æn. I. 728; III. 525. = 3 *Trasl. cingere, circondare.* Omnemque aditum custode coronant *(e cingono di guardia ogni varco)* Id ib. IX 380 - Coronari nomine novo *(essere fregiato di novello nome)* Pl. HN. XXII. 5. = 4 *Pass.* coronor, §§ 1, 3 - *Pp. pass.* coronatus. *Cic. Leg.* II. 25.

CŎRŌNŌPUS, ŏdis, *sf.* 3; κορωνόπους, *coronopo, dente di cane, pianta.* Pl. HN. XXI. 59; XXII. 22.

CŎRŌNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* corona, *coronetta, piccola corona.* Vulg. Exod. XXXIX. 26. = 2 *In veter., coronella.* Veg. Vet. 2. V. **CORONA**, § 12.

COROS, i, *sm.* 2; Κόρος, *Coro, fiume della Persia.* Mela III. 8.

COROZAIN, *sf. indecl.; Corozain, città di Palestina nella Decapoli, rimpetto a Cafarnao, frequentata da G. C.* Vulg. Matth. XI 21.

CORPILLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Corpilli, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

CORPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* corpus; σωματικός, *corporale, corporeo, che ha corpo.* Sen Ep. 58 - Corporale nomen *(presso i gramm., nome dinotante cosa corporea, come homo, etc.)* *Prisc.* II, p. 579 *Putsch.* = 2 *Materiale.* Corporalia pignora *(pegni di cose materiali, per opposizione ai titoli di credito, diritti ecc.)* Ulp. Dig. I. 1. 15 a med - Corporalis labor *(lavoro, occupazione materiale)* Id. ib. L. 4. 18. = 3 *Spettante o relativo al corpo.* Corporalia vitia *(malattie del corpo)* Sen. Ep. 53 — bona *(beni corporali)* Quint. Decl. XIX. 2. = 4 *Reale, effettivo.* Corporalis possessio *(possesso, dominio di fatto)* Papin. Dig. XIII. 7. 40.

CORPŎRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* corporalis; σωματότης, *corporalità, materialità, natura o qualità materiale.* Tert. adv. Herm. 36.

CORPŎRĀLĬTER, *avv. da* corporalis; σωματικῶς, *corporalmente, materialmente.* Petr. Fragm. Trag. 61 Burm.; Arnob. V, p. 168. = 2 *Realmente, effettivamente.* Servus corporaliter pignori datus. *Paul. Dig.* XLI. 2. 1 *circa med.*

CORPŎRASCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* corpus; σωματόομαι, *farsi corpo, diventar materiale.* Cl. Mamert. de statu anim I. 14.

CORPŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* corporo; σωμάτωσις, *corporalità, natura corporea.* Tert. Car. Chr. 4.

CORPŎRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* corpus; *che nutrisce e rinforza il corpo, nutriente, corroborante (parlando di rimedj e di alimenti)* Corporativa adjutoria. *Cœl. Aur. Tard.* I *in fin.*

CORPŎRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* corpus; σωμάτωσις, τὸ σώματος κατάστημα, *corporatura, tutto il complesso del corpo.* Vitr VI. 1.

CORPŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corporo. = 2 *Aggett. per trasl. composto, formato di più sostanze.* Tert. Pall. 2. = 3 *In forza di sm., membro di un corpo morale, di un collegio ecc.* Grut. Inscr. 45. 8; 496 5.

CORPŎRĔ - CUSTOS, ŏdis, *sm.* 3, *da* corpus e custos, *guardia del corpo.* Grut. Inscr. 600. 12.

CORPŎRESCO, is, scĕre, *n.* 3; *lo stesso che* corporasco V. *Isid. Orig.* XI. 19

CORPŎRĔUS, a, um, *agg. da* corpus; σωματώδης, σωματικός, *corporeo, che ha corpo, materiale.* Cic. Univ. 4; Lucr. III. 178. = 2 *Che appartiene al corpo.* Omnes corporeæ pestes *(tutte le sozzure del corpo)* V. Æn. VII. 119. = 3 *Carnoso, di carne;* σαρκικός, σάρκινος. Dapes corporeæ *(vivande di carne)* Ov. Met. XV. 105 - Cornua cochleis corporea *(le corna delle chiocciole sono carnose)* Pl HN. XI. 54.

CORPŎRĬCĪDĂ, æ, *sm.* 1, *da* corpus e cædo; μακελλίτης, *macellajo.* Gloss. gr.-lat.

CORPŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* corpus; σωματόω, *ridurre in corpo, far corpo; e pass.* σωματόομαι, *formarsi un corpo, prendere forma corporea.* Quod deinde corporatur *(si fa corpo)* Pl. HN. VII. 13 - Ita ut carne corporaretur *(prendesse umana carne)* Tert. Car. Chr. 3. = 2 *Trasl.* Priusquam (pictura) coloribus corporatur *(prima che al dipinto si dia corpo coi colori)* Acc. apud Non. I. 168. = 3 *Separare il corpo dall'anima, uccidere.* Corporare corpus vulnere. *Enn. apud eund.* I. 73. = 4 *Pass* corporor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* corporatus. *Cic. Univ.* 2.

CORPŎRŌSUS, a, um, *agg. da* corpus; *corpulento, di gran corpo.* Cœl. Aur. Acut. III. 17 ante med.

CORPŬLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* corpus; εὔσωμος, *corpulento,* Not. Tir. p. 35.

CORPŬLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* corpus; πολυσαρκία, *corpulenza, grossezza di corpo.* Pl. HN. XI. 118.

CORPŬLENTO, as, āre, *att.* 1, *da* corpus; *rendere corpulento.* Boeth. de unit. et uno p. 867. = 2 *Pass.* corpulentor. *Id. ib.*

CORPŬLENTUS, a, um, *agg. da* corpus; εὔσαρκος, ἐπίσωμος, *corpulento, corpacciuto, grosso di corpo, pingue.* Quint. VI. 1 ad fin. = 2 *Grande.* Enn. apud Fest. = 3 *Comp.* corpulentior. *Pl. Epid.* I. 1. 8.

CORPUS, ŏris, *sn.* 3; σῶμα, *corpo, sostanza qualunque visibile e palpabile.* Corpora individua *(corpi indivisibili, cioè gli atomi)* Cic. Fin. I. 6 - Eadem corpora nummorum *(le stesse monete, o della medesima specie)* Papin. Dig. XVI. 3. 24 - Corpus aquæ *(massa di aqua, o l'aqua)* Lucr. VI. 854 - Corpora ferri *(le molecole del ferro, o il ferro)* Id. II. 102. = 2 *Corpo, o il composto di carne ed ossa degli animali, e specialmente dell'uomo.* Corpus sine pectore *(corpo senza anima)* Hor. Ep. I. 4. 6 - Servire corpori *(farsi schiavo del corpo, o piuttosto governarlo, coltivarlo, averne cura)* Cic. Fam. XVI. 4 - Corpus juvenci *(corpo di un toretto o bue vitello)* Ov. Fast. I. 377. = 3 *Talora la sola carne degli animali, o la parte legnosa degli alberi, e per trasl. sostanza, nerbo, forza.* Ossa subjecta corpori *(le ossa ricoperte dalla carne)* Cic. ND. II. 55 ad fin. - Corpus amittere *(dimagrare)* Id. ib. VII. 26 — facere *(ingrassarsi)* Phædr. III. 7 - Cortex proximus corpori *(la corteccia che tocca il legno)* Pl. HN. XXII. 37, n. 9 - Corpus orationis *(il nerbo del discorso)* Petr. Sat. 2 - In corpus ire *(impinguare lo stile)* Quint. II. 10. = 4 *Corpo morto, cadavere.* Super corpus gementes *(piangendo sul cadavere)* Ov. Fast. II. 835. = 5 *Per catacresi, anima separata dal corpo, ombra, spettro.* Ipse (Charon).... subvectat corpora cymba *(tragitta le anime, le ombre de' trapassati colla sua barca)* V. Æn. VI. 303. = 6 *Individuo, persona.* Libera corpora restituere *(affrancare le persone libere)* Liv. XXIX. 21 - Delecta virûm corpora *(scelti guerrieri)* V. Æn. II. 18 - Fluxa corpora *(uomini molli, dediti ai piaceri)* Tac. Hist. II. 32. = 7 *Corpo, complesso, l'insieme, il tutto composto di più parti.* Unum corpus debet esse defensionis *(la difesa deve formare un solo tutto)* Cic. Brut. 57 - Toto corpore regni *(con tutte le forze del regno)* V. Æn. XI. 313 - Corpus juris *(il corpo, il complesso delle leggi)* Cod. Just. V. 13 — patrimonii *(l'intero patrimonio)* Ulp. Dig. IV. 2. 20 — Homeri *(le opere complete di Omero)* Id. ib. XXXII. 50. = 8 *Corpo morale, corporazione, unione d'individui, assemblea, popolo.* Corpus civitatis *(tutta la massa de' cittadini)* Liv. XXVI. 16 - Qui erant ejusdem corporis *(del medesimo rango od ordine)* Id. IV. 9 - Unus de corpore militum *(un semplice soldato)* Just. XIV. 2 ad fin. - Sui corporis creari regem volebant *(volevano un re della loro nazione)* Liv. I. 17 - Cor-

pus fabrorum (corporazione di operaj). D'onde corporati. V. CORPORATUS, § 3.

CORPUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* corpus; σωμάτιον, *corpicciuolo, corpicino, corpetto, piccolo corpo.* Cic. ND. I. 25. = 2 *Corpuscolo, atomo.* Lucr. II 1 2. = 3 *Corpo esile, debole, estenuato.* Juv. X. 173. = 4 *Assembramento, unione di più cose.* Corpusculum florum (*mazzetto di fiori*) Just. præf. = 5 *Espressione di tenerezza.* Corpusculum mellitulum! (*bambinello mio dolce!*) Pl. Cas. IV. 4. 19.

CORRĀDENS, tis, *p. pr. att. di* corrado.

CORRĀDO o **CONRĀDO**, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* rado; συνξύω, *rader via, portar via radendo.* Corradere picturas (*graffiar le pitture dal muro*) Cels. Dig. VI. 1. 38. = 2 *Trasl. sciupare, disipare, scialaquare.* Corrasi omnia (*ho portato via, ho sciupato tutto*) Ter. Heaut. I. 1. 89. = 3 *Acquistare, ammassare, raccogliere con qualche difficoltà.* Corradere minas decem (*industriarsi di accumulare dieci mine d'argento*) Id. Adelph. II. 2. 34 — fidem dictis (*far acquistare autorità alle sue parole*) Lucr. I. 404 - Corrasa pecunia (*denaro raccolto*) Callistr. Dig. XL. 20. 6. = 4 *Pass.* corrador. *P. Pers.* V. 6. 26 - *P. pr. att* corradens. *Lucr.* VI. 303 - *Pp. pass.* corrasus, § 3.

CORRAGUM o **CORRAGON**, i, *sn.* 2; *Corrago, castello in Macedonia.* Liv. XXXI. 27.

CORRĀSI, *perf. di* corrado.

CORRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* corrado.

CORRĀTĬŌNĀLĬTAS o **CONRĀTĬŌNĀLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* cum *e* rationalitas; *corrazionalità, analogia, rapporto.* Aug. Music. 17.

CORRECTĬO o **CONRECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* corrigo; διόρθωσις, *correzione, emendazione, riforma.* Correctio morum (*censura, offizio di censore*) Svet. Tib. 42. = 2 *Correzione, riprensione, castigo* Cic. Amic. 24. = 3 *Correzione figura ret.* Quint. IX. 3.

CORRECTOR o **CONRECTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* corrigo; διορθωτής, *correttore, riformatore.* Cic. Balb. 8. = 2 *Censore, moderatore.* Hor. Ep. II. 1. 129; Liv. XLV. 32. = 3 *Amministratore, governatore.* Corrector Lucaniæ. *Eutrop.* IX. 17. = 4 *Restauratore.* Corrector viæ Flaminiæ. *Inscr. apud Gravium in præf. ad Tom.* X *Antiq. Rom.*

CORRECTŪRA o **CONRECTŪRA**, æ, *sf.* 1, *da* corrigo; *correttoria, uffizio del correttore o governatore.* Aur. Vict. Cæs. 39.

CORRECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CORRECTUS o CONRECTUS, a, um, *pp. pass. di* corrigo. = 2 *Aggett. per trasl. cauto, guardingo.* Ut is qui fortuito deliquit, attentior fiat, correctiorque. *Gell.* VI. 14.

CORRĒPO o **CONRĒPO**, is, psi, pĕre, *n.* 3, *da* cum *e* repo; εἰσέρπω, ὑφέρπω, *rampicarsi, e per trasl. insinuarsi occultamente, o a poco a poco.* Correpere in dumeta (*insinuarsi, cacciarsi insensibilmente negli spineti, cioè inviluppar[si], imbrogliarsi col discorso in modo da non poter[si] facilmente uscirne*) Cic. ND. I. 24. = 2 *Strascinarsi per terra come i rettili.* Lucr. V. [illegible]

CORREPSI, *perf. di* correpo.

CORREPTE o **CONREPTE**, *avv. da* correptus. *con accento breve parlando di quantità sulla [sillaba], opposto di* producte. *Gell.* VI. 9. = 2 *Comp.* correptius. *Ov. Pont.* IV. 12. 13.

CORREPTIO o **CONREPTIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* corripio; σύλληψις, *l'atto di prendere, di pigliare.* Correptio manus (*l'atto di pigliarsi reciprocamente per mano, di toccarsi la mano*) Gell. XX. 10 — morbi (*attacco di una malattia*) Scrib. Comp. [illegible] = 2 *Riprensione.* Tert. Pudic. 14. = 3 *Scemamento, accorciamento, diminuzione.* Correptiones dierum *Vitr.* IX. [illegible] = 4 *Abbreviamento di una sillaba.* Correptio syllabæ (*opp. a* productio) *Quint.* VI. 3 *ad fin.*

CORREPTO, as, are, *n.* 1, *freq. di* correpo, *sforzarsi di entrare, d'introdursi, di soppiatto in qualche luogo.* An matris correptet in alvum? *Lucr.* III. [illegible]

CORREPTOR, oris, *sm.* 3, *da* corripio, *riprensore, censore.* Sen. [illegible]

CORREPTORIUS, a, um, *agg. da* corripio, *correttivo, atto a correggere.* [illegible]

CORREPTUS, a, um, *pp. pass. di* corripio. = 2 *Aggett. abbreviato.* [illegible] Syllaba correpta. *Quint.* I. 5 - Correpta vox. *Varr. LL.* VI. 6.

CORRĔUS. V. CONRĔUS.

CORREXI, *perf. di* corrigo.

CORRĪDĔO o **CONRĪDĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* cum *e* rideo; συγγελάω, *ridere insieme.* Aug. Conf. IV. 8. = 2 *Trasl. essere ridente, ameno, festevole.* Lucr. IX. 81.

CORRĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CORRĬGENS, tis, *p. pr. att. di* corrigo.

CORRĬGĬA, æ, *sf.* 1, *da* corrigo; ἱμάς, σφαιρωτήρ, *correggia, striscia di cuojo.* Cic. Div. II. 40. = 2 *Sferza, staffile, scuriata.* Edict. Diocl. p. 26.

CORRĬGO o **CONRĬGO**, is, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* cum *e* rego; κατορθόω, *raddrizzare.* Corrigere cursum (*raddrizzare il cammino, riprendere la via diritta*) Liv. XXIX. 27 sub fin. — curva (*prov. simile al nostro: drizzare il becco agli sparvieri; cioè far opera inutile, perdere il tempo*) Pl. Ep. V. 21. = 2 *Trasl. correggere, emendare, riformare, migliorare, sanare.* Corrigere ad frugem (*ricondurre sulla buona via*) Pl. Trin. I. 2. 81 — errorem pœnitendo (*riparare un fallo col pentimento*) Cic Fragm. ap. Lact. VI. 24 — ignominiam (*lavare un'onta*) Liv. XIV. 17 — orationem (*correggere un discorso*) Cic Att. XV. 1 a med. — sententiam alicujus (*moderare, mitigare, mutare in qualche parte il parere di alcuno*) Id Phil. VIII. 11 — maciem corporis (*porre rimedio alla magrezza*) Pl. HN. XXXI. 33 — lentigines (*togliere le lentigini*) Id. ib. XII. 74. = 3 *Pass.* corrigor. *Svet. Aug.* 99 - *P. pr. att.* corrigens. *Id. Cal.* 54 - *P. fut. att.* correcturus. *Id. Cæs.* 56 - *Pp. pass.* correctus. *Liv.* XXIX. 27 *sub fin.* - *P. fut. pass.* corrigendus. *Pl. HN.* XV. 37.

CORRĬPIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CORRĬPIENS, tis, *p. pr. att. di* corripio.

CORRĬPĬO o **CONRĬPĬO**, ĭpis, ĭpŭi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* cum *e* rapio; ἐπιλαμβάνομαι, *prendere in fretta, pigliare, cogliere, sorprendere.* Hominem corripi jussit (*ordinò che colui fosse preso*) Cic. Verr. V. 23 - Corripere aliquid dente (*addentare qualche cosa*) Phædr. I. 2 — cæsariem hostis (*prendere il nemico pel ciuffo*) V. Æn. XII. 302 — viam, spatium (*mettersi frettolosamente in cammino, lanciarsi nel corso*) Pl. Ep. IV. 1; V. Æn. V. 316. = 2 *Involgere, cingere intorno.* Flamma corripuit tabulas (*il fuoco si appiccò alle tavole*) Id. ib. IX. 537. = 3 *Rapire, portar via.* Corripere pecunias (*portar via il danaro*) Cic. Verr. II. 2 — sacram effigiem (*involare il sacro simulacro*) V. Æn. II. 167. = 4 *Muovere frettolosamente, scuotersi.* Corripit e somno corpus (*si desta a un tratto dal sonno*) Id. ib. IV. 572 - Corripere se (*alzarsi in fretta.* Ter. Hecyr. IV. 1. 3. = 5 *Assalire, invadere.* Corripere proximas præfecturas (*invadere le vicine province*) Tac. Ann. XI. 8 - Decessit altero die, quam correptus est (*il giorno appresso che ne fu assalito*) Svet. Vitell. 3. = 6 *Diminuire, ristringere, accorciare, abbreviare.* Corripere impensas (*ristringere le spese*) Id. Tib. 34 - Præpositio, quæ corripi solet (*che suol farsi breve*) Gell. II. 17. = 7 *Riprendere, sgridare.* Corripere timiditatem alicujus (*riprendere, biasimare l'altrui timidezza*) Svet. Cal. 45. = 8 *Tradurre in giudizio, accusare.* Corripere aliquem accusatione (*intentargli un' accusa*) Tac. Ann. XII. 42 - Crimine corripi (*essere accusato di un delitto*) Svet. Dom. 12. = 9 *Ed assolut.* Lutorium Priscum corripuit delator (*Lutorio Prisco fu da un delatore accusato*) Tac. Ann. III. 49. = 10 *Pass.* corripior, §§ 1, 5, 6, 8 - *P. pr. att.* corripiens. *Quint.* IV. 2 *ante med.* - *Pp. pass.* correptus. *Pl. HN.* VII. 49 - *P. fut. pass.* corripiendus. *Cic. Verr.* II. 2.

CORRĪSI, *perf. di* corrideo.

CORRĪVĀLIS o **CONRĪVĀLIS**, e, *sm.* 3, *da* cum *e* rivalis; συνεπιθυμητής, *rivale insieme con altri.* Quint. Decl. XIV. 12.

CORRĪVĀTĬO o **CONRĪVĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* corrivo; σύῤῥους, σύῤῥοια, *raccoglimento di aque, scolo.* Pl. HN. XXXI. 27.

CORRĪVĀTUS o CONRĪVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corrivo.

CORRĪVĬUS o **CORRĪVUS**, i, *sm.* 2, *da* cum *e* rivus, *ruscello che scaturisce dalla medesima sorgente.* Auct. Itin. Alex. M. 19 (*ed. A. Maio*)

CORRĪVO o **CONRĪVO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* rivus; ὀχετεύω εἰς ἕνα τόπον, *raccogliere, condurre le aque in uno stesso rivo.* Corrivare aquam (*raccoglierla, incanalarla*) Ulp. Dig. XXXIX. 3. 3 — flumen (*dividere un fiume in rivi per irrigare i campi*) Pl. HN. VI. 18. = 2 *Trasl. dedurre.* Justin. in Constit. 2 ad Dig. § 2. = 3 *Pass.* corrivor. *Id. ib.* XXXI. 30 - *Pp. pass.* corrivatus. *Sen. Q. nat.* III. 19.

CORRŌBŎRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* corroboro; *ciò che corrobora o fortifica, conforto, rinforzo.* Corroboramenta virtutis. *Lact.* III. 12 *sub fin.*

CORRŌBŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corroboro.

CORRŌBŎRO o **CONRŌBŎRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cum *e* roboro; ἐπιῤῥώννυμι, κραταιόω, ἰσχυρόω, *corroborare, fortificare, rinforzare, rinvigorire* (*sì al proprio come al fig.*) Corroborare militem assiduo opere (*fortificare il soldato colla continua fatica*) Svet. Galb. 6 — se (*pigliar lena, rinforzarsi*) Cic. Sext. 4 — famam (*consolidare la propria riputazione*) Tac. Ann. XIV. 9 — audaciam (*accrescere l'audacia*) Cic. Mil. 12. = 2 *Pass.* corroboror. *Pl. HN.* XI. 49 - *Pp. pass.* corroboratus. *Cic. Cœl.* 17.

CORRŌCO, ōnis, *sm.* 3; *corrocone, nome di un pesce sconosciuto.* Aus. Ep. IV. 60.

CORRŌDO o **CONRŌDO**, is, ōsi, ōsum, dĕre, *att.* 3, *da* cum *e* rodo; ἀναβρώσκω, *corrodere, consumare lentamente rosecchiando.* Cic. Div. II. 27. = 2 *Pp. pass.* corrosus. *Juv.* XV. 80.

CORRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* corrogo; *radunanza di persone invitate, cioè pregate ad intervenire.* Vulg. Eccli. XXXII. 3.

CORRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corrogo. = 2 *Aggett. accattato, mendicato.* Corrogata pecunia. *Cæs. BC.* III. 102.

CORRŎGO o **CONRŎGO**, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* rogo; συνερανίζω, *radunare, raccogliere chiedendo, pregando, accattando.* Cic. Quint. 6. = 2 *Pass.* corrogor. *Liv.* XXXIII. 17 - *Pp. pass.* corrogatus. *Cic. Phil.* III. 8.

CORRŌSI, *perf. di* corrodo.

CORRŌSĪVUS, a, um, *agg. da* corrodo; ἀναβρωτικός, *corrosivo, che ha forza di corrodere, che lentamente consuma.* Corrosiva medicamenta. *Sen. Q. nat.* VII. 27.

CORRŌSUS o CONRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* corrodo.

CORRŎTUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corrotundo.

CORRŎTUNDO o **CONRŎTUNDO**, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* rotundo; σφαιρόω, *rotondare, dar forma rotonda.* Grando corrotundatur (*la grandine si fa rotonda*) Sen. Q. nat. IV. 3. = 2 *Trasl.* Corrotundare pecuniam (*accumular denaro; tolta la traslazione dalla forma rotonda o del denaro stesso o del mucchio*) Petr. fragm. Trag. 76 Burm. = 3 *Pass.* corrotundor, § 1 - *Pp. pass.* corrotundatus. *Veg. Mil.* I. 11.

CORRŪDA, æ, *sf.* 1; ἄγριος ἀσπάραγος, *sparagio selvatico.* Cato RR. 6.

CORRŪDIS o **CONRŪDIS**, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* rudis, *rozzo insieme con altri, o rozzo del tutto.* Not. Tir. p. 123.

CORRŪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* corrugo.

CORRŪGIS, e, *agg. com.* 3, *da* cum *e* ruga; *corrugato, increspato, aggrinzato.* Nemes. Cyneg. 93.

CORRŪGO o **CONRŪGO**, as, āre, *att.* 1, *da* cum *e* rugo; ῥυτιδόομαι, *corrugare, increspare, raggrinzare.* Corrugare nares (*arricciare il naso; qui fig. produrre disgusto, nausea, eccitare fastidio*) Hor. Ep. I. 5. 22 - Corrugari (*avvizzire, appassirsi, parlando di frutta*) Col. XII. 50. = 2 *Pass.* corrugor, § 1 - *Pp. pass.* corrugatus. *Col.* XII. 39.

CORRŪGUS, i, *sm.* 2 (*forse da* corrivo); *fossa o canale artifiziale presso una miniera, ove raccogliesi l'aqua per lavar l'oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

CORRUMPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CORRUMPENS, tis, *p. pr. att. di* corrumpo.

CORRUMPO o **CONRUMPO**, is, rūpi, ruptum, umpĕre, *att.* 3, *da* cum *e* rumpo; διαφθείρω, ἀμυλάττω, λυμαίνω, *distruggere* (*sì al proprio come al fig.*) Corrumpere vites igni (*appiccare il fuoco alle viti*) Sall. Jug. 97 — chirographa debitorum (*lacerare, stracciare i chirografi, le scritte de' debitori*) Ulp. Dig. XI. 3. 11 — res familiares (*consumare le proprie sostanze*) Sall. Jug. 68 — ungues dentibus (*rosicchiarsi le unghie*) Prop. II. 3. 1 — fœdera (*violare i trattati*) Sil. XII. 303 — omnem prospectum alicui (*offuscargli la vista*) Id. V. 34. = 2 *Corrompere, guastare, alterare* (*simil-

mente al proprio ed al fig.) Corrumpitur prandium *(il pranzo si raffredda, si guasta)* Ter. Adelph. IV. 2. 19 — aqua *(l' aqua si corrompe)* Cic. ND. II. 7 - Corrumpi lapidibus *(essere danneggiato dalle pietre)* Cæs. BC. II. 10 - Corrumpere stomachum *(guastarlo)* Scrib. Comp. 137 — litteras publicas *(falsificare i publici registri)* Cic. Verr. IV. 58 — mulierem *(sedurla)* Svet. Cæs. 50 — judicium *(subornare, guadagnare l' animo del giudice in proprio favore)* Ascon. Div. in Verr. 7. = 3 *Pass.* corrumpor, § 2 - *P. pr. att.* corrumpens. *Claud.* III *Cons. Honor.* 187 - *P. fut. att.* corrupturus. *Nep. Lys.* 3 - *Pp. pass.* corruptus *V. Æn.* I. 181 - *P. fut. pass.* corrumpendus. *Nep. Epam.* 4.

CORRŬENS, tis, *p. pr. di* corruo.

CORRŬO *o* **CONRŬO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* cum *e* ruo ; συμπίπτω , *cadere , rovinare.* Si ædes corruerunt *(se la casa rovinò)* Cic. Top. 3 - Corruere risu *(cadere, stramazzare per soverchio ridere)* Id. Q. Fr. II. 10. = 2 *Lanciarsi, avventarsi.* Longe violentius ex necessitate, quam ex virtute (hostis) corruitur *(negli assalti trae assai maggior impeto dalla necessità che dal valore)* Sen. Q. nat. II. 59. = 3 *Trasl.* Lacedæmoniorum opes corruerunt *(la potenza de' Lacedemoni restò abbattuta)* Cic. Off. I. 24. = 4 *Attivam. buttar giù, far cadere, precipitare.* Corruere rerum summam *(precipitare, conquassare il mondo)* Lucr. V. 3. 69. = 5 *Gettare insieme , ammucchiare.* Corruere divitias *(ammassare ricchezze)* Pl. Rud. II. 6. 58 — spicas *(raccogliere, mettere insieme le spighe)* Varr. LL. IV. 31. = 6 *Pass.* corruor, § 2 - *P. pr.* corruens. *Pl. HN.* XXVIII. 17.

CORRŪPI, *perf. di* corrumpo.

CORRUPTĒ, *avv. da* corruptus ; διεφθαρμένως , *corrottamente, in maniera viziosa.* Corrupte pronunciare verba *(avere una pronunzia viziosa)* Gell. XIII. 30. = 2 *Comp.* corruptius. *Sen. Contr ov.* II. 9 - *Sup.* corruptissime. *Ascon. Div. in Verr.* 6.

CORRUPTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* corrumpo ; διαφθορά, *corruttela, l'effetto della corruzione abituale.* Illecebræ corruptelarum *(lusinghe de' piaceri)* Cic. Catil. I. 6 - corruptelæ studere *(coltivare il vizio, darsi a' vizj)* Pl. Asin. V. 2. 17. = 2 *Seduzione.* Corruptela mulieris *(l' atto di corrompere, di sedurre una donna)* Cic. Verr. IV. 51 - Famosus corruptelis *(infame per le sue seduzioni)* Svet. Claud. 18. = 3 *Corruttore, seduttore.* Eccum adest corruptela nostrum liberum *(ecco il corruttore de' nostri figli)* Ter. Adelph. V. 3. 6. = 4 *Lupanare, bordello.* Front Aquæd. 76.

CORRUPTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* corrumpo ; φθαρτός, *corruttibile, soggetto a corruzione.* Lact. V. 25. = 2 *Comp.* corruptibilior. *Aug. de vera relig.* 41.

CORRUPTĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* corruptibilis; *corruttibilità, facilità di corrompersi.* Tert. adv. Marc. II. 16.

CORRUPTĬBĬLĬTER, *avv. da* corruptibilis, *in maniera corruttibile.* Prosp. Epigr. IX. 19.

CORRUPTĪLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* corruptibilis. *Not. Tir. p.* 77.

CORRUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* corrumpo ; διαφθορά, φθάρμα, *corruzione, alterazione, depravazione.* Cic. Tusc. IV. 13.

CORRUPTĪVE, *avv. da* corruptivus; φθαρτικῶς, *corruttivamente, in modo corruttivo.* Boeth. Arist. Top. VII. 2, p. 721.

CORRUPTĪVUS, a, um, *agg. da* corrumpo ; φθαρτικός, *corruttivo, atto a corrompersi.* Tert. Resurr. carn. 50.

CORRUPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* corrumpo ; φθορεύς, διαφθορεύς, *corruttore, chi corrompe.* Corruptor juventutis. *Cic. Catil.* II. 4.

CORRUPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* corrumpo ; *corruttibile.* Tert. adv. Marc. II. 16.

CORRUPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* corruptor ; *corruttrice.* Corruptrix morum. *Amm.* XXV. 3.

CORRUPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CORRUPTUS, a, um, *pp pass. di* corrumpo. = 2 *Aggett. per trasl.* Homines omnium ordinum corruptissimi *(la feccia di tutti gli ordini)* Sall. in orat. Philippi contra Lepid. = 3 *Rotto, sdruscito, fracassato.* Corruptum navigium. *Svet. Ner.* 34. = 4 *Affranto, estenuato, disfatto.* Corrupti macie equi. *Cæs. BC.* III. 58. = 5 *Adescato.* Facilitate corruptus. *Pl. Ep.* VII. 4 *a med.* = 6 Corruptus, *in forza di sm.*; *chi ha lo stile guasto e vizioso.* Quint. VIII. 3. = 7 *Comp.* corruptior, ius. *Hirt. B. Alex.* 6; *Hor. Sat.* I. 5. 95 - *Sup.* corruptissimus, § 2.

CORS. V. **CHORS.**

CORSĂ, æ, *sf.* 1 ; κόρση, *fascia dell' archivolto (ornamento di architettura)* Vitr. IV. 6.

CORSA *o* **CORSEA.** V. **CORSICÆ.**

CORSALVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* con *e* salvus; *salvia, erba.* Apul. Herb. 101.

CORSĒÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κόρσεαι, *Corsee, gruppo d' isole presso il mare Jonio.* Pl. HN. V. 31.

CORSĬCĂ, æ, *sf.* 1; Κορσική, Κύρνος, *Corsica, isola del Mediterraneo.* Pl. HN. III. 12.

CORSĬCÆ (Thebæ), *sf. pl.* 1; *Corsica, epiteto distintivo di Tebe, piccola città della Beozia, forse perchè situata presso Corsa o Corsea.* Pl. HN. IV. 3.

CORSĬCĀNUS, a, um, *agg. da* Corsica; *di Corsica, spettante alla Corsica.* Corsicanus ager *(territorio di Corsica)* Solin. 3.

CORSĬCUS, a, um, *agg. da* Corsica; *corsico, di Corsica.* Corsica litora. *Manil.* IV. 636 - Corsicum mel. *Pl. HN.* XXX. 10 — mare. *Sen. Oct.* 382.

CORSIS, ĭdis, *sf.* 3; *la Corsica.* Prisc. Perieg. 470.

CORSŎĪDES, æ, *sm.* 1; κορσοειδής, *corsoide, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 56.

CORSTOPLŪTUM, i, *sn.* 2; *Corstopluto, città della Britannia.* Anton. Itin.

CORSUS, a, um, *agg.-sost. da* Corsica; *corso, di Corsica, o abitante della Corsica.* Ov. Fast. VI. 194; Liv. XLII. 7.

CORTE, es, *sf.* 1; *Corte, città dell' alto Egitto.* Anton. Itin.

CORTEX, ĭcis, *sm.*, *raram. f.* 3, *da* corium *e* tego ; φλοιός, *corteccia, scorza degli alberi, e in generale invoglio, ciò che avvolge o ricopre.* Cortex (arboris) *(scorza d' albero)* Cic. ND. III. 29 — porri *(pelle del porro)* Pl. HN. XX. 22 — ovi *(guscio dell' uovo)* Vitr. VIII. 3 a med. = 2 *Assolut. sughera, corteccia del sughero.* Nare sine cortice *(nuotare senza sughero; prov.: fare da sè senza verun esterno ajuto, che anche direbbesi: volare colle proprie ali)* Hor. Sat. I. 4. 119 - Levior cortice *(più leggiero del sughero; altro prov. applicato ad uomo volubile, incostante)* Id. Od. III. 9. 22. = 3 *Turacciolo di sughero.* Cato RR. 12; Hor. Od. III. 8. 9. = 4 *Trasl. il corpo, la spoglia mortale, relativamente all' anima.* Corporeum corticem (anima) relinquit. *Varr. apud Non.* III. 61.

CORTICĀTA, æ, *sf.* 1; *Corticata, isola dell' Oceano, verso le coste di Spagna.* Pl. HN. IV. 20.

CORTICATUS, a, um, *agg. da* cortex ; ἔμφλοιος, *che ha scorza.* Pall. VI. 1.

CORTĬCĔUS *o* **CORTĬCĬUS**, a, um, *agg. da* cortex ; φλοιώδης, *di scorza, o fatto di scorza d' albero.* Varr. RR. I. 40; Not. Tir. p. 160. = 2 *Che cola dalla scorza degli alberi.* Prud. Cath. III. 42.

CORTĬCŌSUS, a, um, *agg. da* cortex; φλοιώδης, *buccioso, che ha molta scorza.* Pl. HN. XX. 78. = 2 *Che contiene scorza.* Id. ib. XII. 32.

CORTĬCŬLĂ, æ, *o* **CORTĬCŬLUS**, i, *sf.* 1, *o m.* 2, *dim. di* cortex; φλοιάριον, *corteccciuola, corteccia sottile, pellicina.* Col. XII. 47.

CORTĪNA, æ, *sf.* 1; λέβης, *caldaja, pajuolo, vaso rotondo e concavo, destinato a varj usi.* Cato RR. 66; Pl. Pœn. V. 5. 12; Pl. HN. XXXV. 25. = 2 *Per meton. ciò che si fa bollire nella caldaja.* Id. ib. IX. 62. = 3 *Il tripode di Apollo, dal quale si davano gli oracoli*; χρηστήριον. V. Æn. III. 92. = 4 *E tripode semplicem.*; τρίπους. Svet. Aug. 52. = 5 *Spazio circolare.* Enn. apud Varr. LL. VI. 3; Sever. Ætn. 295. = 6 *Circolo di uditori, udienza.* Tac. Ann. XIII. 27. = 7 *Cortinaggio*; περιπέτασμα. Isid. Orig. XIX. 26; Vulg. passim.

CORTĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cortina, § 1; *spettante a caldaja.* Col. I. 6 a med.

CORTĪNĬPŌTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* cortina, § 3, *e* potens; *potente pel tripode, epiteto di Apollo, dagli oracoli che dava dalla cortina o tripode di Delfo.* Lucil. apud Non. IV. 68.

CORTĪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cortina, § 1; *caldajuola, piccola caldaja.* Amm. XXIX. 1.

CORTŌNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cortona; *cortonese, di Cortona, o abitante di detta città.* Liv. XXII. 4; Pl. HN. III. 8. = 2 *Cortonesi si dissero pure gli abitanti di Cortona, città della Spagna Tarragonese.* Id. ib. I. 3.

CORTŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Cortona, città dell' Etruria.* Liv. XXII. 4.

CORTŪMĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cor *e* tueor; *intensa contemplazione.* Varr. LL. VI. 2.

CORTUŌSA, æ, *sf.* 1; *Cortuosa, città dell' Etruria.* Liv. VI. 4.

CORTȲNIA, æ, *sf.* 1; *Cortinia o Gortina, città di Creta.* Varr. RR. I. 7.

CŌRUNCĀNUS, i, *sm.* 2; Κορουγκανός, *Coruncano (T. Giunio), il primo plebeo che pervenne alla dignità di pontefice.* Cic. Or. III. 33; Brut. 13.

CŌRUS, i, *sm.* 2. V. **CAURUS.** = 2 *Coro, misura di aridi e di liquidi presso gli antichi Ebrei.* Vulg. Num. XI. 32, alibique passim.

CŎRUSCĀMĔN, ĭnis, *sn.* 3, *da* corusco; *splendore brillante.* Apul. de Deo Socr.

CŎRUSCANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CŎRUSCANS, tis, *p. pr. di* corusco.

CŎRUSCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* corusco; ἀστραπή, *coruscazione, balenamento, lampeggiamento.* Solin. 33 ad fin.; Vop. Car. 8

CŎRUSCĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* coruscus *e* fero ; *che produce balenamento.* Capell. VIII. p. 272.

CŎRUSCO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* coruscus, *o dal gr.* κορύσσω; *tremolare, vibrarsi.* Coruscare pennis *(vibrarsi sulle ali)* V. G. IV. 73. — 2 *Attivam. agitare, scuotere, vibrare.* Ferrum Bellona coruscat *(agita, vibra il ferro)* Val. Fl. II. 228. = 3 *Coruscare, folgoreggiare, lampeggiare*; ἀστράπτω, στίλβω. Jupiter arce coruscat *(folgoreggia dall' alto)* Id. V. 304. = 4 *Brillare, scintillare.* Clypeus coruscans. *Claud.* III *Cons. Honor.* 29. = 5 *Combattere, cozzar colle corna o colla testa.* Agni coruscant. *Lucr.* II. 320 *(altri leggono coniscant nel sign. medesimo)* V. **CONISCO**, § 1. = 6 *P. pr.* coruscans, § 4 - *P. fut.* coruscandus. *Apul. de Deo Socr.*

CŎRUSCUS, a, um, *agg.*; *tremolante, agitato.* Ilex coruscus *(elce agitata dal vento)* V. Æn. XII. 701. = 2 *Trasl.* Corusca fabulari *(parlare con voce tremante)* Pl. Rud. II. 6. 41. = 3 *Corusco, scintillante, brillante, folgoreggiante.* Sol coruscus. *V. G.* I. 234 - Coruscæ lampades. *Ov. Met.* XII. 247. = 4 Coruscum, i, *in forza di sn.* 2 ; *baleno, lampo.* Venant. III. 4.

CORVĪNUS, a, um, *agg. da* corvus; κοράκινος, *di corvo.* Pl. HN. X. 15; Apul. Met. 2.

CORVĪNUS, i, *sm.* 2; *Corvino, sopranome e nome romano.* Liv. VII. 26; Prop. IX. 64.

CORVĪTOR. V. **CORBITOR.**

CORVUS, i, *sm.* 2 ; κόραξ, *corvo, uccello carnivoro, di penne nerissime.* Corvos in cruce pascere *(servire di pascolo ai corvi, essere posto in croce)* Hor. Ep. I. 16. 48. = 2 *Corvo, antica machina di guerra.* Curt. IV. 2. = 3 *Scalpello chirurgico.* Cels. VII. 19 a med. = 4 *Costellazione dell' emisfero australe.* Hyg. Astr. III. 39. = 5 *Pesce di mare.* Aus. Ep. IV. 63. = 6 *Sopranome di M. Valerio Publicola, detto di poi Corvino.* Flor. I. 13; Gell. IX. 11.

CŎRȲBANTES, um, *sm. pl.* 3; Κορύβαντες, *Coribanti, sacerdoti di Cibele.* Hor. Od. I. 16. 8.

CŎRȲBANTĬUM, ĭi, *sn.* 2 ; *Coribanzio, berretto, tiara de' Coribanti.* Vet. Schol. in Juv. Sat. X. 267.

CŎRȲBANTĬUS, a, um, *agg.*; Κορυβαντικός, *coribanzio, de' Coribanti.* V. Æn. III. 111. = 2 Corybantia sacra; *Coribantiche, feste celebrate a Gnosso in Creta in onore di Giove.* Arnob.

CŎRȲBAS, antis, *sm.* 3; Κορύβας, *Coribante, nome di un figliuolo di Proserpina.* Serv. ad Æn. III. 111. = 2 *E di un figlio di Cibele.* Cic. ND. III. 23. = 3 *Uno de' Coribanti.* Claud. Rapt. Pros. I. 208. = 4 *Nome di un pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

CŌRȲCĒON, i, *sn.* 2; Κωρύκειον, *Coriceo, promontorio nella Jonia (detto anche Corycus; Κώρυκος o Κόρικος)* Pl. HN. V. 29.

CŌRȲCĒUM, i, *sn.* 2; κωρυκεῖον, *coriceo, luogo ne' ginnasj, ove i giovani si esercitavano al giuoco della palla.* Vitr. V. 11.

CŌRȲCIS, ĭdis, *agg. f.* 3 ; Κωρυκίς, *coricide, di Coricia, spettante alla ninfa Coricia.* Ov. Met. I. 320.

CORȲCĬUS, a, um, *agg.*; *coricio, della ninfa Coricia, che abitava alle falde del Parnaso. Onde* Coryciæ nymphæ *(le Muse)* Ov. Her. XX. 221.

= 2 *Da* Corycus; Κωρύκιος, *coricio, di Corico o della Cilicia*. Virg. Cir. 317.

CŌRYCUS, i. V. **CORYCEON**.

CŌRYCUS o **CŌRYCOS**, i, *sf.* 2; Κώρυκος, *Corico, città e montagna della Cilicia*. Solin. 38; Avien Descr. Terr. 1017. = 2 *Montagna in Creta*. Pl. HN. IV. 20. = 3 *Porto nella Jonia* Liv. XXXVI. 43. = 4 *Città della Licia*. Eutrop. VI. 3.

CORYDALLA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Coridalla o Coridallo, città della Licia*. Pl. HN. V 27.

CŎRYDĂLUS, i, *sm* 2; κορυδαλος, *allodola cappelluta, uccello*. Serv ad Ecl. II. 1.

CŎRȲDON, ōnis, *sm.* 3; *Coridone, uno de' giganti*. Hyg Fab. præf. = 2 *Nome di un pastore*. V. Ecl. II. 1.

CŎRȲLĒNUS, i, *sf.* 2; *Corileno, città dell'Eolia*. Liv. XXXVII. 21.

CŎRȲLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* corylus; *luogo piantato di nocciuoli*. Ov. Fast. II. 587.

CORȲLUS, i, *sf.* 2; κόρυλος, *nocciuolo, avellano, albero* V G. II. 65.

CŎRYMBĬĂ, æ, *sf.* 1; *il gambo o fusto della ferula*. Pl. HN. XIX. 56.

CŎRYMBĬĀTUS, a, um, *agg. da* corymbus; *corimbiato, ornato di corimbi o grappoli d'ellera*. Trebell. Claud. 17.

CŎRYMBĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* corymbus *e* fero: *corimbifero, coronato di corimbi o grappoli d'ellera* (*epiteto di Bacco*) Ov. Fast. I. 393.

CŎRYMBĪTES, æ, *sm.* 1, *da* corymbus; κορυμβίτης, *corimbite, specie di titimaglio*. Pl. HN. XXVI. 11.

CORYMBIUM, ii, *sn.* 2, *da* corymbus, κορύμβιον, *corimbio, capellatura, chioma feminile, disposta a forma di corimbi o grappoli d'ellera*. Petr. Sat. 110.

CŎRYMBUS, i, *sm.* 2; κόρυμβος, *corimbo, grappolo d'ellera o di altra simil erba*. V. Ecl. III. 39; Col X. 2 8. = 2 *Sorta di ornamento della poppa e della prora di un naviglio*. Val. Fl. I. 2 2. = 3 *Capezzolo delle poppe*. Seren. Sammon. XX. 356. = 4 *Stalatite, concrezione pietrosa*. Sever. Ætn 265.

CŎRYNA, æ, *sf.* 1; *Corina, città della Jonia*. Mela I. 17.

CŎRȲNÆUS, a, um, *agg. da* Coryna; *corineo, di Corina*. Corynæum promontorium. *Pl. HN* V. 29.

CŎRȲPHÆĂ, æ, *sf.* 1 (Κορυφαῖον ὄρος, Steph); *Corifea, montagna e città d'Argolide, rinomata pe' suoi cavalli*. Juv VIII. 62

CORȲPHÆUS, i, *sm.* 2; κορυφαῖος, *corifeo, principe, capo*. Coryphæus Epicureorum. *Cic. ND.* I 21.

CŎRȲPHANTĂ, æ, *sf.* 1; *Corifanta, città della Bitinia*. Pl. HN VI. 3.

CŎRȲPHANTĒNUS, a, um, *agg. da* Coryphanta o Coryphas; *corifanteno, di Corifanta o Corifante* Pl. HN. V. 30.

CŎRȲPHAS, antis, *sf.* 3 (Κορυφαντίς, Strab.); *Corifante, città dell'Eolide o della Misia*. Pl. HN. V 30.

CŎRȲPHĀSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Coryphe o Coryphasium, *Corifasia, nome della Minerva Messenia* Arnob. IV, p. 137.

CŎRȲPHASĬUM, ii, *sn* 2; *Corifasio, città e promontorio della Messenia* Pl HN. IV. 5.

CŎRYPHE, es *sf.* 1, *Corife, figlia dell Oceano, madre della quarta Minerva* Cic. ND. III. 23.

CORYSIDIA, æ, *sf.* 1, *corisidia, erba altr mi nvas Pl HN* XXIV 17 (*ed Hard.*)

CŎRYTHUS, i *sm o f* 2, Κόρυθος, *Corito padre di Dardano* Serv ad Æn. VII. 209. = 2 *Figlio di Paride e di Enone* Id ib. = 3 *Città dell'Etruria, oggi Cortona* V Æn III 170. = 4 *Monte presso la detta città* Sil IV 721.

CŎRȲTHUS o **CŎRYTOS**, i, *sm* 2, γωρυτός, *turcasso, faretra* V. Æn X 169. = 2 *Per meton Freccia dardo* Stat Th VII 660 = 3 *Astuccio, vagina dell'arco* Serv ad Æn. I e.

CORȲZĂ, æ, *sf* 1, κόρυζα, *coriza o corizza distillazione, catarro* Cæl Aur Acut II 1

COS (Aus Idyll de Hist 33), cotis, *sf* 3 (*anus nel nomin secondo Prisciano*), ..., *ogni pietra dura, selce, sasso* Cic Tusc IV 55 ad fin; Curt V 3. = 2 *Cote pietra da affilare ferri*. Cotes aquariæ o oleariæ Pl HN XXXVI 47. Fungar vice cotis *Hor AP* 304. = 3 *Trasl stimolo, incitamento, incentivo*. Ipsam iracundiam fortitudinis quasi cotem esse dicebant Cic *Acad* IV 44. = 4 Cotis, in caso retto sing. Metallum vestra cotis emundat. *Cass. Var.* X. 1.

COS (*isola*) V. **COOS**.

CŌSĂ, æ, o **CŌSÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Cosa, città dell' Etruria*. Mela II. 4 ad fin. = 2 *Città marittima della Campania, ora Conca*. Cæs. BC. III. 22.

CŌSĀNUS, a, um, *agg. da* Cosa o Cosæ; *cosano, di Cosa, spettante ad entrambi le suddette città*. Svet. Vesp. 2; Cic. Verr. VII. 62. = 2 Cosani, ōrum, *sm. pl.*; *Cosani, gli abitanti di Cosa, nell'Etruria*. Liv. XXII. 2.

COSCĬNĬA, æ, o **COSCĬNUS**, i, *sf.* 1 o 2; Κοσκινία, *Coscinia o Coscino, città della Caria*. Pl. HN. V. 29.

COSCĬNOMANTĬĂ, æ, *sf.* 1; *coscinomanzia, divinazione per mezzo di un vaglio o crivello*. Aug. T. X, p. 126.

COSĒDĬĂ, æ, o **COSĒDĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Cosedia, città della Gallia Celtica*. Tab. Peut.; Anton. Itin.

COSĒNUM o **COSĒNUS**, i, *sn.* o *m.* 2; *Coseno, fiume della Libia*. Pl. HN. V. 1.

COSĒTĀNI, **COSSĒTĀNI** o **COSĪTĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2 (Κοσητανοί, Ptol.), *Cosetani, Cossetani o Cositani, popolo della Spagna Tarragonese*. Grut. Inscr. p. 499, n. 10.

COSMĒTĂ o **COSMĒTES**, æ, *sm.* 1; κοσμητής, *cosmeta, servo addetto alla tavoletta del padrone*. Juv. VI. 476.

COSMĒTRĬĂ, æ, *sf.* 1; κοσμήτρια, *acconciatrice, serva addetta alla tavoletta della padrona; titolo di una comedia di Nevio*. Varr. LL. VI. 3 a med.

COSMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Cosmus; *cosmiano, di Cosmo*. Mart. III. 82. = 2 Cosmianum, i, *in forza di sn.* 2; *cosmiano, unguento o pomata del profumiere Cosmo*. Id. XII. 55.

COSMĬCUS o *alla gr* **COSMĬCOS**, a, um, *agg.*; κοσμικός (*da* κόσμος, *mondo*), *di mondo, mondano*. Mart. VII. 41.

COSMOE (κόσμοι), ōrum, *sm. pl.* 2; *Cosmi, magistrati dell isola di Creta*. Cic. de rep. II. 33 (*ed A. Maio*)

COSMŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1; κοσμογραφία, *cosmografia, descrizione del mondo*. Cass. Inst. divin. litt. 25.

COSMŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; κοσμογράφος, *cosmografo, versato in cosmografia*. Messala Corvin. De prog. Aug. 2.

COSMOPOEĬĂ, æ, *sf.* 1; κοσμοποιΐα, *cosmopea, fabrica del mondo*. Boeth. Arithm. II. 46, p. 1050.

COSMUS, i, *sm.* 2; *Cosmo, nome di un celebre profumiere romano*. Juv. VIII. 85.

COSOAGUS, i, *sm.* 2, *Cosoago, fiume dell'India, di qua dal Gange, e che gettasi nel Gange stesso*. Pl. HN. V. 18.

COSŌSUS, i, *sm.* 2; *Cososo, sopranome di Marte presso i Biturigi*. Inscr. apud Reines. cl. 1, n. 84.

COSSÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cossei, popolo della Persia*. Curt. IV. 12.

COSSĒTĀNI. V. **COSETANI**.

COSSĒTĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Cossetania, territorio dei Cossetani*. Pl. HN. III. 3.

COSSĬGĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* coxa *e* gero; *unire insieme, congiungere, accumulare*. Acc. apud Non. I. 301.

COSSĬLĪRIS. V. **CUSSILIRIS**.

COSSIM o **COXIM**, *avv. da* coxa; *sulle cosce, tenendosi accosciato*. Pomp. apud Non. I. 191; Apul. Met. 3 init. (*ed. Oudend.*)

COSSĬO, ōnis, *sf.* 3; *Cossio o Cossione, città della Gallia Aquitanica, oggi Bazas*. Aus. Parent. XXIV. 8.

COSSIS, is. V. **COSSUS**, i.

COSSŪRA, **CŌSȲRA** o **COSSȲRA**, æ, *sf.* 1; Κόσσουρα, *Cossura, Cosira o Cossira, piccola isola fra la Sicilia e l'Africa, oggi Pantelaria o Pantelleria*. Mela II. 7; Ov. Fast III. 567; Sil. XIV. 272.

COSSŪRENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Cossura; *Cossuresi, gli abitanti dell'isola suddetta*. Grut. Inscr 229.

COSSUS, a, um, *agg. da* cossus, i, o cossis, is; *che ha la pelle rugosa, come il cosso o tarlo*. Paul ex Festo.

COSSUS, i *sm.* 2; *Cosso, sopranome de' membri della famiglia Cornelia*. Liv. IV. 19; Prop. IV. 11. 65; Ov. VII. 146.

COSSUS, i, o **COSSIS**, is, *sm.* 2 o 3; κίς, θρίψ, *cosso, tarlo, verme che nasce nel legno e lo rode* (Phalæna cossus *Linn.*) Pl. HN. XXX. 39.

COSSŪTĬA, æ, *sf.* 1; *Cossuzia, nome di una delle mogli di Cesare*. Svet. Cæs. 1.

COSSUTĬĀNÆ (tabernæ), *sf. pl.* 2; *le taverne cossuziane o di Cossuzio, luogo in Roma oggidì sconosciuto*) Q. Cic. ad Tir. fam. XVI. 27.

COSSUTĬĀNUS (Capito), *sm.*; *Cossuziano (Capitone), concussionario e delatore famoso ai tempi di Nerone*. Tac. Ann. XIII. 33.

COSSȲRA. V. **COSSURA**.

COSTĂ, æ, *sf.* 1; σπάθη, πλευρή, *costa o costola, osso arcato del petto*. Cels. VIII. 1. = 2 *Trasl. fianco, lato, banda*. Navium costæ. *Pl. HN.* XIII. 19. = 3 *Costa, cognome romano*. Maff. Mus. Ver. 99. 1.

COSTĀMŌMUM, i, *sn.* 2, *da* costum *e* amomum; *costamomo, pianta aromatica*. Mart. Dig. XXXIX. 4. 16.

COSTĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* costa; *spettante a costa, o simile a costa*. Costatilis teneritudo. *Cass Var.* III. 48.

COSTĀTUS, a, um, *agg. da* costa; ἔμπλευρος, *fornito di coste*. Varr. RR. II. 5.

COSTOBOCENSIS, is, *agg. com.* 3, *da* Costoboci; *de'Costoboci, o spettante ai Costoboci*. Mur. Inscr. 1039. 3.

COSTOBOCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Costoboci, popolo scita, che credesi avere abitato l'attuale Moldavia*. Pl. HN. VI. 7; Amm. XXII. 8.

COSTUM, **COSTUS** o **COSTOS**, i, *sn. m. o f.* 2; κόστος, *costo, pianta odorifera*. Pl. HN. XII. 25; Ov. Met. X. 308; Luc. IX. 917.

CŌSȲRA. V. **COSSURA**.

CŌSYRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cosiri, popolo dell'India, al di là dell'Indo*. Pl. HN. VI. 17.

CŌTĀNA. V. **COTTANA**.

CŌTĀRĬĂ o **CŌTŌRĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* cos, cotis; *luogo donde si cavano le coti o pietre da affilare*. Alfen. Dig. XXXIX. 4. 15.

CŌTHON, ōnis, *sf.* 3; Κώθων, *Cotone, isola nel golfo di Laconia*. Pl. HN. IV. 19. = 2 *Altra isola vicino a Cartagine*. Serv. ad Æn. I. 431.

COTHŌNEA, æ, *sf* 1; *Cotonea, madre di Trittolemo*. Hyg. Fab. 147.

CŌTES, *arcaismo per* cautes. *Prisc.* I, *p.* 561 *Putsch.*

CŎTHURNĀTĒ, *avv. da* cothurnatus; *in maniera tragica* (*parlando di stile*) Amm. XXVIII. 1. = 2 *Comp.* cothurnatius. *Id. ib.*

CŎTHURNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cothurnus; *rappresentazione tragica*. Tert. adv. Valent. 13.

CŎTHURNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* cothurno (*o agg. da* cothurnus); *coturnato, calzato di coturno, o per trasl. tragico, sublime, grave*. Dicenda cothurnatis (*cose degne di tragedia, o che non possono degnamente esprimersi che da attori tragici*) Sen. Ep. 18 - Cothurnatus sermo (*discorso grave, sublime*) Macrob. Sat. VII. 5 ad fin. - Cothurnata scelera (*misfatti tragici*) Lact. VI. 20.

CŎTHURNUS, i, *sm.* 2; κόθορνος, *coturno, stivaletto a mezza gamba, usato specialmente dagli attori delle antiche tragedie*. V. Æn. I. 341; Ecl. VIII. 10. = 2 *Trasl. tragedia o stile tragico, sublime*. Juv. VI. 633; Hor. AP. 280.

CŌTĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* cos, cotis; ἀκονητής, *arrotino*. Gloss. Philox.

CŌTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cos, cotis; βάσανος, *pietra del tocco o di paragone per saggiar l'oro*. Pl. HN. XXXIII. 43. = 2 *Piccolo mortajo di pietra*. Id. ib. XXXI 45; Isid. Orig. IV. 11.

COTĬDĬĒ, *e deriv.* V. **QUOTIDIE**, etc.

COTIĒRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cotieri, popolo della Scizia asiatica*. Pl. HN. VI. 17.

CŌTĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* cos, cotis *e* facio; *fare il tagliapietra, lo scarpellino*. Apul. de Deo Socr.

CŌTĬNUS, i, *sm.* 2; κότινος, *cotino, scotano o scuotano, frutice tintorio dell'Apennino*. Pl. HN. XVI. 30.

COTINUSSA o **COTINŪSA**, æ, *sf.* 1; *Cotinussa o Cotinusa, antico nome di Cadice, città della Spagna Tarragonese*. Plin. HN. IV. 22; Avien. Descr. Terr. 613.

COTIS, is, *sf.* 3. V. **COS**, § 1.

COTISO, ōnis o ontis, *sm.* 3; *Cotisone o Cotisonte, re de' Daci, vinto sotto Augusto*. Svet. Aug 63; Flor. IV. 12.

CŌTŌNĂ. V. **COTTANA**.

CŌTONEĂ, æ, *sf.* 1; σύμφυτον πετραῖον, *cotonea*,

nome della consolida maggiore presso i Veneti. Pl. HN. XXVI. 26.

CŎTŎNEUM, ĭi, *sn.* 2. *V. la voce seg.*

CŎTŎNEUS o **CŎTŌNĬUS**, a, um, *agg.*; *di cotogno o cotogna.* Cotoneum malum, od *assolut.* cotoneum; κυδώνιον μῆλον (*cotogna, o mela cotogna, o pomo cotogno, frutto*) Pl. HN. XV. 10 - Cotonea malus (*cotogno, o melo cotogno, albero*) Id. ib.

COTŎNIS, ĭdis, *sf.* 3; *Cotonide, isola, una delle Echinadi.* Pl. HN. IV. 12.

CŌTŎRĬĀ. V. **COTARIA**.

COTTĂ, æ, *sm.* 1; *Cotta, cognome romano nella gente Aurelia.* Cic. Brut. 55.

CŎTTĂBUS, i, *sm.* 2; κότταβος, *rumore di percosse date collo staffile.* Cottabi bubuli (*colpi di nervo di bue*) Pl. Trin. IV. 3. 4.

COTTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Cotti, popolo asiatico di là della palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

COTTĂNĂ, **COCTĀNĂ**, **CŎTĀNĂ** o **CŎTŌNA**, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ κόττανα, *cottani, sorta di piccoli fichi, proprj della Siria.* Pl. HN. XIII. 10.

COTTĬĀNÆ o **COTTĬÆ** (Alpes), *sf. pl.* 2, *da* Cottius; *le Alpi Cozzie o Cozie, oggi il monte Cenisio.* Tac. Hist. I. 61; IV. 68.

COTTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cozzio, piccolo principe di una parte delle Alpi, dal suo nome poi dette Cozzie, alleato de' Romani ai tempi di Augusto.* Svet. Tib. 37.

COTTON, ōnis, *sf.* 3; *Cottone, città dell'Eolia.* Liv. IX. 37.

COTTONA, æ, *sf.* 1; *Cottona, porto d'Etiopia.* Solin. 57.

COTTONARA, **COTTONARIA** (regio) o **COTTONA**, æ, *sf.* 1; *Cottonara o Cottona, contrada dell'India.* Pl. HN. VI. 23; Id. ib. (*ed. Basil.* 1530)

COTTUS o **CŎTUS**, i, *e* **CŎTYS**, yis o yos, *sm.* 2 o 3; Κότυς, *Cotto, Coto, Coti o Cotio, nome di parecchi re di Tracia.* Cic. Pis. 34; Nep. Iphicr. 3; Cæs. BC. III. 4; Tac. Ann. II. 64. = 2 *Coto, nome di un eduo, illustre per nobiltà di natali, e per potenza.* Cæs. BG. VII. 32.

CŎTŬLĂ. V. **COTYLA**.

CŌTURNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *coturnio, vaso ad uso delle libazioni ne' sacrifizj.* Paul. ex Festo.

CŌTURNIX, īcis, *sf.* 3; ὄρτυξ, *coturnice, quaglia, uccello.* Pl. HN. X. 33; Ov. Amor. II. 6. 26. = 2 *Espressione di affetto.* Pl. Asin. III. 3. 76.

CŎTUS. V. **COTTUS**.

CŎTYÆUM o **CŎTYAĪON**, i, *sn.* 2; Κοτυάειον, *Cotieo, città della Frigia.* Pl. HN. V. 32.

CŎTŸLĂ, o *alla lat.* **CŎTŬLĂ**, æ, *sf.* 1; κοτύλη, *cotila o cotula, misura di capacità dei liquidi presso gli Ateniesi.* R. Fann. De pond. et mens. humid. 12. = 2 *Cotila, sopranome dato ad un certo Filonide di Taranto per la sua continua ubriachezza.* Cic. Phil. XIII. 12.

CŎTŸLĒDON, ŏnis, *sf.* 3; κοτυληδών, *cotiledone, volg. ombelico di Venere, pianta.* Pl. HN. XXV. 101.

CŎTŸŌRUM, i, *sn.* 2 (Κοτύωρα, *pl.* Xenoph., Κοτύωρος, Strab.); *Cotioro, città del Ponto.* Pl. HN. VI. 4.

CŎTŸS. V. **COTTUS**.

COTYTTĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Cotytto; τὰ Κοτύττια, *cotittie, feste notturne, o misteri di Cotitto.* Hor. Epod. XVII. 56.

CŎTYTTŌ, us, *sf.* 4; Κοτυττώ, *Cotitto, dea dell'impudicizia.* Juv. II. 92.

CŌUS, a, um, *agg. da* Coos; Κῷος, *dell'isola di Coo.* Coa insula. *Varr. RR.* II *proœm.* - Cous poeta (*Fileta di Coo, poeta elegiaco*) Ov. Art. am. III. 329 — Senior (*Ippocrate*) M. Emp. in carm. v. 5 — artifex (*Apelle*) Ov. Pont. IV. 1. 29. = 2 Coi, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Coo.* Cic. Verr. VI. 60; Pl. HN. XIV. 10. = 3 Coum, *in forza di sn.* (*sott.* vinum) (*il vino di Coo*) Hor. Sat. II. 4. 29 - Coa vestis, o Coa, orum, *assolut.*: *veste o stoffe seriche di Coo.* Ov. Art. am. II. 298; Hor. Sat. I. 2. 101.

COUS, i, *sf.* 2. V. **COOS**.

CŎŪTOR, ĕris, ūti, *dep.* 3, *da* cum *ed* utor; *aver commercio con alcuno, frequentarlo.* Non coutuntur Judæi Samaritanis. *Vulg. Joann.* IV. 9.

CŎVELLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* covum, *arcaismo per* cælum); *celeste, epiteto di Giunone.* Varr. LL. V. 4.

COVELLICÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Covellica, città o luogo nella Vindelicia.* Tab. Peut.

CŎVĬNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* covinus; *chi combatte su carro armato.* Tac. Agric. 36.

CŎVĪNUS o **CŎVINNUS**, i, *sm.* 2; *carro armato di falci, usato in guerra dai Britanni e dai Belgi.* Luc. I. 426; Sil. XVII. 422. = 2 *Vettura da viaggio fatta a quella foggia.* Mart. XII. 24. = 3 *Carro usato ne' giuochi circensi.* Sid. carm. XXIII. 350.

CŎVUM, i, *sn.* 2; *la parte cava sotto il giogo dell'aratro.* Varr. LL. IV. 31. = 2 (ovum o cohum, *arcaismo per* cælum. *Paul. ex Festo.* V. **COVELLA**.

CŎVUS, i, *sm.* 2; *manipolo o covone di spighe.* Philargyr. ad V. G. II. 517.

COXĂ, æ, *sf.* 1; κοχώνη, ἰσχίον, *coscia, anca.* Cels. VIII. 1 ad fin. = 2 *Per estens. il femore.* Id. IV. 20. = 3 *E l'osso del femore, quello in ispecie che si congiunge colla coscia.* Pl. Ep. II. 1. = 4 *Angolo rientrante, cioè l'angolo interno de' limiti.* Sicul. Flacc. p. 6 Goes.

COXENDIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* coxa; ἰσχίον, *cossendice, nome di uno dei tre ossi innominati che dicesi anche ischio.* Cels. VII. 30 sub fin.; Svet. Aug. 8. = 2 *Per estens. tutto il femore.* Pl. Bacch. V. 2. 40. = 3 *E l'osso del femore.* Plin. HN. XXVIII. 49.

COXI, *perf. di* coquo.

COXIGO, as, āre, *n.* 1, *da* coxa; Κωλαίνω, *zoppicare.* Gloss. lat.-gr.

COXIM. V. **COSSIM**.

COXO, ōnis, o

COXUS, i, *sm.* 3 o 2; *zoppo, sciancato (voci entrambi della cadente latinità)* Gloss. Isid.

COZBI, *sf. indecl.*; *Cozbi, una delle bellissime donzelle madianite, mandate al campo degl'Israeliti per sedurne i capi.* Vulg. Num. XXV. 18.

CRĂBATTUS, i, *sm.* 2; κράβατος. Scæv. Dig. XXXIII. 7. 20 sub fin. V. **GRABATUS**.

CRABRĂ (aqua), *sf.*; *la Marrana o la Marranella, aquidotto ne' dintorni di Tusculo o Frascati.* Front. Aquæd. 9; Cic. Agr. II. 2.

CRABRO, ōnis, *sm.* 3; ἀνθρήνη, σφήξ, *calabrone, grossa vespa.* Irritare crabrones (*stuzzicare i calabroni, o il vespajo; prov., provocare chi può nuocere.* Pl. Amph. II. 2. 75.

CRACCĂ, æ, *sf.* 1; *cracca, specie di veccia selvatica.* Pl. HN. XVIII. 41.

CRACENS, tis, *p. pr. dell'inus.* craceo *per* graceo. *Enn. apud Fest.* V. Gracens.

CRAGUS o **CRAGOS**, i, *sm.* 2; *Crago, montagna e promontorio della Licia, ora Capo Serdeni, o Sette capi.* Pl. HN. V. 27; Ov. Met. IX. 645.

CRAMBĒ, es, *sf.* 1; κράμβη, *crambe, specie di cavolo.* Pl. HN. XX. 33. = 2 *Trasl.* occidit crambe repetita; δὶς κράμβη θάνατος (*il cavolo due volte cotto è micidiale; locuz. prov. allusiva alle stucchevoli ripetizioni*) Juv. VII. 154.

CRAMBŪSA o **CRAMBUSSA**, æ, *sf.* 1; *Crambusa o Crambussa, isola in vicinanza di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

CRANĀOS, i, *sf.* 2; *Cranao, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

CRANDA, æ, *sf.* 1; *Cranda, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

CRANE, es, *sf.* 1; *Crane, ninfa amata da Giano (la stessa che* Carna *V.)* *Ov. Fast.* VI. 101.

CRANIA, æ, *sf.* 1; *Crania, montagna dell'Epiro.* Pl. HN. IV. 2.

CRANĬI, ĭorum, *sm. pl.* 2; *Cranj, gli abitanti di Cranio* (Κράνιον), *città nell'isola di Cefalonia.* Liv. XXXVIII. 28.

CRĀNON, ōnis, *sf.* 3; Κράνων, *Cranone o Cranona, città della Tessaglia, ora Crania o Xeres* Cic. Or. II. 86.

CRĀNONĬUS, a, um, *agg. da* Cranon; *cranonio, di Cranona.* Liv. XLII. 64.

CRANTOR, ŏris, *sm.* 3; Κράντωρ, *Crantore, figlia di Amintore, fratello di Fenice.* Ov. Met. XII. 367. = 2 *Filosofo greco, discepolo di Platone.* Cic. Acad. I. 3. = 3 *Nome di un guerriero cartaginese.* Sil. IV. 517.

CRĀPŬLĂ, æ, *sf.* 1; κραιπάλη, *crapula o crapola, che produce gravezza di capo, eccesso di mangiare e bere.* Crapulam exhalare, o edormire (*digerire, smaltire il vino bevuto*) Cic. Verr. V. 11; Phil. II. 12 — amovere, o discutere (*dissipare i fumi del vino*) Pl. Pseud. V. 1. 35; Plin. HN. XXI. 83 - Crapulæ plenus, e crapula distentus (*pieno, impinzato fino a gola di vino e di cibi*) Liv. XVII. 9; Apul. Met. 1. = 2 *Per meton. l'essenza di resina che cagiona alla testa dolore e vertigine.* Pl. HN. XIV. 25.

CRĀPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *lo stesso che* crapula, § 1. *Cass. de anim.* 11.

CRĀPŬLĀTUS, a, um, *agg. da* crapula (*o forse pp. dell'inus.* crapulor); *pieno di vino fino alla gola.* Crapulatus a vino. *Vulg. Psalm.* LXXVIII. 65.

CRĀPŬLENTUS, a, um, *agg. da* crapula; *aggravato dalla crapula, ubriaco.* Amm XXIX. 5.

CRĀPŬLŌSUS, a, um, *agg. da* crapula; *ingordo, insaziabile.* Crapulosa libido. *Firm. Math.* VIII. 20.

CRAS, *avv.*; αὔριον, *dimani, domani, il giorno vegnente.* Cic. Att. XII. 44; Ov. Rem am. 94. = 2 *A domani, per domani.* Cras te non vocavi. *Mart.* II. 37. = 3 *Per l'avvenire.* Quid sit futurum cras, fuge quærere (*non pensare a ciò che sarà per l'avvenire*) Hor. Od. I. 9. 13. = 4 *In forza di sost., il giorno di domani o di jeri.* - Aliud cras (*un altro giorno*) Pers. V. 68 - Cras hesternum (*jeri, il giorno di jeri*) Id. ib.

CRASPEDĪTES (sinus), *sm.*; *Craspedite, golfo della Propontide.* Pl. HN V. 32.

CRASSĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* crassus; ὑπόστασις, *sedimento, posatura di liquori.* Col. XII. 25.

CRASSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* crassus; ἴζημα, ὑπόστασις, *spessezza, grossezza.* Pl. HN. XVI. 77; Gell. XVII. 9. = 2 *Sedimento, posatura, feccia delle cose liquide.* Col. XII. 12.

CRASSANTUS, i, *sm.* 2; *ranocchio o rospo.* Anthol. II, p. 409 Burm.

CRASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* crasso.

CRASSĒ, *avv. da* crassus; παχυλῶς, *grossamente.* Crasse vasa picare (*impeciarli grossamente*) Col. XII. 43. = 2 *Trasl. rozzamente.* Crasse compositum carmen (*senz'arte, senza grazia*) Hor. Ep. II. 1. 76. = 3 *In maniera appannata, senza lustro.* Crassius gemmæ nitent (*splendono più debolmente*) Pl. HN. XXXVII. 31 — virere (*essere di un verde più carico, più cupo*) Id. ib. 36. = 4 *Confusamente, oscuramente.* Crasse intelligere. *Sen. Ep.* 121 *a med.* = 5 *Comp.* crassius, § 3.

CRASSĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* crassus; *materia consistente.* Crassedo serici (*borra di seta*) Isid. Orig. VII. 23. = 2 *Trasl. gravezza (d'ingegno)* Fulg. Contin. Virg.

CRASSESCENS, tis, *p. pr. di* crassesco.

CRASSESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* crassus; παχύνομαι, *ingrossare, diventar grosso.* Cæpæ creticæ crassescunt. *Pl. HN.* XIX. 32. = 2 *Indurarsi, condensarsi.* Aer crassescit (*si condensa*) in nubes. *Id. ib.* II. 44 - Crassescente limo (*indurandosi il limo*) Id. ib. XXXIII. 25. 3 = *Ingrassarsi.* Turtures milio crassescunt (*s'ingrassano col miglio*) Col. VIII. 9. = 4 *P. pr.* crassescens, § 2.

CRASSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Crassus; *di Crasso (nome proprio romano)* Crassianus exercitus. *Vell.* II. 82 - Crassiana clades (*la sconfitta di Crasso*) Flor. IV. 9.

CRASSĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* crassifico; *l'atto di dar consistenza.* Crassificatio viscosa. *Cæl. Aur. Tard.* V. 3.

CRASSĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* crassifico.

CRASSĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* crassus e facio; παχύνω, *ingrassare.* Cœl. Aur. Tard. V. 2. = 2 *Spessire, condensare.* Id. ib. IV. 3. = 3 *Pp. pass.* crassificatus. *Id. ib.* II. 14.

CRASSĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* crassus e pes; *Crassipede, cognome romano nella gente Furia.* Cic. Q. Fr. II. 5.

CRASSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* crassus; *crassezza, spessezza, densità (dell'aria)* Apul. de Mundo.

CRASSĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* crassus; παχύτης, *crassizie, grossezza, spessezza.* Apul. Met. 7 post init.

CRASSĬTĬUS, ĭi, *sm.* 5; *Crassizio, grammatico latino.* Anthol. I, p. 440.

CRASSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* crassus; παχύτης, *grossezza.* Crassitudo parietum (*grossezza dei muri*) Cæs. BC. II. 2 - columnarum (*diametro delle colonne*) Vitr. IV. 4. = 2 *Spessezza, consistenza, densità.* Usque dum sit crassitudo ceræ (*fino alla consistenza della cera*) Pl. HN. XXVII. 47 - Crassitudo aeris (*densità dell'aria*) Cic. Div. I. 49. = 3 *Sedimento, posatura.* Pl. HN. XXV. 90.

CRASSĬVĒNĬUS, a, um, *agg. da* crassus e vena; *grossamente venato (parlando di legno)* Crassivenium acer *Pl. HN.* XVI 26.

CRASSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* crassus; παχύνω, *rendere spesso, addensare.* Apul. Met. 3. = 2 *Pass.* crassor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* crassatus. *Amm.* XIX. 4.

CRASSUS, a, um, *agg.* (*da* κρέας, *carne, quasi* creassus): παχὺς, παχύδης. *crasso, grasso, spesso, denso.* Crassus ager (*terra grassa*) Cic. Flacc 29; Varr. RR. I. 24 - Crassæ paludes (*paludi fangose*) V. G. II. 110 — aquæ (*aque limacciose*) Ov. Trist. I. IX. 27 - Crassa toga (*veste di stoffa grossolana*) Hor. Sat. I. 3. 15 - Crassum filum (*filo grosso*) Ov. Her. IX. 77 - Crassus aer (*aria spessa, densa*) Cic. ND. II. 6. = 2 *Grosso.* Pollex crassior digitis ceteris (*il pollice è più grosso delle altre dita*) Pl. HN. XI. [illegible] - Digitus crassus (*la misura di un dito secondo la sua grossezza*) Cato RR. 40. = 3 *Carico, scuro, cupo* (*parlando di colore*) Isid. Orig XVII. 19. = 4 *Trasl. grave, rozzo, grossolano.* Crassum infortunium (*sciagura grave*) Pl. Rud. III. 5. 53 - Crassiora nomina (*parole rozze, barbare, che hanno un suono aspro*) Mart. XII 18 - Crassa Minerva (*senza coltura, rozzamente*) Hor. Sat II. 2. 3 — turba (*il basso popolo, la plebe*) Mart. IX. 23 - Crassi senes (*vecchi imbecilli, stupidi*) Varr. apud Non. II. 137. = 5 *Comp.* crassior, ius, §§ 2, 4 - *Sup.* crassissimus. Cic. *ND.* II. 6.

CRASSUS, i, *sm.* 2; *Crasso, cognome romano nella gente Licinia, come Marco Crasso, il triumviro, famoso per le sue ricchezze, Lucio Crasso, celebre oratore, e parecchi altri.* Flor. IV. [illegible]; Cic. Brut. 48.

CRASTĪNUM, i, *sn.* 2, *da* cras; *il domani.* Sen. Thyest. 619.

CRASTĪNUS, a, um, *agg. da* cras: ὁ, ἡ, τὸ αὔριον, *crastino, di domani, del dì vegnente.* Crastino die. *Petr. Sat.* 45 - Die crastini. *Pl. Most.* IV. 1. 25 - In crastinum (*a domani, per domani, fino a domani*) Cic. Or. II. 90; Pl. Cas. III. 5. [illegible] - In crastinum differo res severas; εἰς αὔριον σπουδαῖα (*locuz. proverb. dinotante che mal si addice il parlare di cose serie nell'allegria di un convito*) Nep. Pelop. 3. = 2 *Futuro, vegnente* Crastina ætas. *Stat. Th.* III. 562.

CRĂTÆGIS, is, *sf.* 3; *crategi, pianta sconosciuta* Pl. HN. XXVI. [illegible].

CRĂTÆGON, ŏnis, *sm.* 3; κραταιγών, *crategone, lazzeruolo, albero.* Pl. HN. XXVII. 40.

CRĂTÆGŎNON. V. **CRATÆOGONON.**

CRĂTÆGUM, i, *sn.* 1; *cratego, granello del bossolo* Pl. HN. XVI 32 (*altri leggono* carthegon)

CRĂTÆIS o **CRĂTĒIS**, ĭdis, *sf.* 3; Κραταιὶς o Κραταιίς. *Crateide, madre di Scilla, forse la stessa che Ecate.* Ov. Met. XIII 749.

CRĂTÆŎGŎNON o **CRĂTÆGŎNON**, i, *sn.* 2; κραταιόγονον o κραταίγονον, *crateogono o crategono, persicaria, pianta* (polyonum persicaria *Linn.*) Pl. HN. XXVII 40.

CRĂTAIS, is, *sm.* 3; *Cratai, fiume de' Bruzj, oggi Fiumara di Maro.* Pl. HN. III. 10.

CRĀTER, ēris, *sm* 3 (*acc* em *o* a) *o alla lat.* **CRATĒRA** o **CRĀTERRA**, æ, *sf.* 1; κρατήρ, *cratere, gran vaso presso i Greci ad uso di mescolare l'aqua col vino.* V. Æn. I. 728. — 2 *Vaso da olio* Id. ib. VI [illegible]; Mart. XII. 32. — 3 *Vasca o conca di una fontana.* Pl. Ep. V. 6. — 4 *Secchia da attingere l'aqua.* Næv. apud Non. XV [illegible] — 5 *Apertura di un vulcano.* Lucr. VI. [illegible] — 6 *[illegible] voragine, apertura vulcanica della terra.* Pl. HN II [illegible]. Ov. Met. V. 424. — 7 *Costellazione dell'emisfero australe, volg. La tazza* Ov Fast II [illegible] (*In questo significato alcuni stimano meglio di scrivere* cretera *o* creterra) Cic. ND II [illegible]; Vet Gloss.

CRATĒRA o **CRATERRĂ** V **CRATER.**

CRĀTERITES, æ, *sm.* 1; *craterite, gemma sconosciuta* Pl HN XXXVII [illegible].

CRĀTERUS, i, *sm.* 2; Κράτερος, *Cratero, medico al tempo di Cicerone* Cic Att XII. 13. — 2 *Uno dei capitani di Alessandro Magno.* Curt. VI [illegible] — 3 *Nome pure di un pittore e di uno statuario* Pl HN XXXV [illegible]; XXXVI [illegible].

CRATES, [illegible] *sm* 3; Κράτης; *Cratete filosofo [illegible] discepolo di Diogene il Cinico* Apul [illegible]. Flor II post med — 2 *Cratete [illegible]* Cic Acad I [illegible] — 3 *[illegible] di Mallo nella Cilicia, contemporaneo di [illegible]* Suet [illegible]

CRATES o **CRATIS**, [illegible] *sf.* 3; [illegible] *graticcio o graticola [illegible]* [illegible] Hor Epod II [illegible] [illegible] *foggia di graticci*) V. Æn. VII. 633 — æratæ (*corazze di legno coperte di rame*) Stat. Th. IV. 110 — saligna (*corba, canestro, cofano*) Petr. Sat. 135. = 2 *Erpice, stromento di agricoltura.* V. G. I. 94; Pl. HN XVIII. 48. = 3 *Strumento di supplizio presso i Cartaginesi.* Pl. Pœn. V. 2. 65. = 4 *In pl. fascine.* Cratibus paludem explere. *Cæs. BG.* VII. 58. = 5 *Per simil. detto di altre cose.* Crates favorum (*la tessitura dei favi*) V. G. IV. 214 — gigantum (*gli scheletri de' giganti*) Tert. Resurr. carn 42 — pectoris — laterum (*le coste*) V. Æn. XII. 508; Ov. Met. XII. 370.

CRĂTES, is, *sm.* 3; Κράτης, *Crate, fiume d'Africa.* Ov. Pont. IV. 10. 47.

CRĂTHIS, is o ĭdis, *sm.* 3; Κράθις, *Crate o Gratti, fiume della Calabria.* Pl. HN. III. 15; Ov. Fast. III. 581. — 2 *Fiume nel Peloponneso.* Prisc. Perieg. 413.

CRATĪA, **CRATĪA** o **CRATĒA**, æ, *sf.* 1; Κράτεια o Κρατία, *Crazia o Cratea, città della Bitinia.* Anton. Itin.

CRĀTĬCĔUS (*Not. Tir. p.* 162) o

CRĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* crates; ταρρώδης, *di graticcio, fatto di graticci.* Craticii parietes. *Vitr.* II. 8 *sub fin*

CRĀTĬCŬLA, æ, *sf.* 1, e

CRĀTĬCŬLUM, i (*Paul ex Festo*), *sn.* 2, *dim. di* crates; ταρρίον, ἐσχάριον, *graticciuola, piccolo graticcio.* Mart. XIV. 221; Cato RR 13.

CRĀTĬCŬLUS, a, um, *agg. da* crates; *ingraticolato, fatto a foggia di graticcio.* Lucerna craticula. *Cato RR.* 13.

CRĂTĪNUS, i, *sm.* 2; Κρατῖνος, *Cratino, poeta comico ateniese.* Hor. Ep. I. 19. 1.

CRĀTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* crates, § 2; *erpicare, spianare la terra coll'erpice.* Pl. HN. XVIII. 67, n. 4. = 2 *Pass.* cratior. *Id. ib.*

CRĂTIPPUS, i, *sm.* 2; Κράτιππος, *Cratippo di Mitilene, filosofo peripatetico.* Cic. Off. I. 1.

CRĂTO, ōnis, *sm.* 3; *Cratone, medico.* Cels. VI. 7.

CRAUGIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Craugie, due isole nel golfo Saronico.* Pl. HN. IV. 12.

CREA, æ, *sf.* 1; *lordura.* Gloss. Isid.

CRĔĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* creo; *creabile, che può crearsi, o essere creato.* Apul. Trismeg; Aug. Conf. XII. 19.

CRĔĀGRĂ, æ, *sf.* 1; κρεάγρα, *forchetta grande da cucina.* Gloss. Isid. et Philox.; Capell. 9.

CRĔĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* creo; *creazione, o cosa creata.* Prud. Hamart. 505.

CRĔĀNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* creo.

CRĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* creo; κτίσις, *procreazione, generazione.* Creatio liberorum. *Ulp. Dig.* I. 7. 15. = 2 *Creazione, elezione, nominazione di un magistrato, di un tutore, ecc.*; χειροτονία. Cic. Leg. III. 3; Papin. Dig. XXVI. 7. 38.

CRĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* creo; δημιουργός, κτιστής, *creatore, autore, fondatore.* Creator rerum. *Luc.* X. 266 — urbis. *Cic. Balb.* 13. = 2 *Genitore, padre*; πατήρ. Creator Achillis. *Ov. Met.* VIII. 309. = 3 *Chi nomina o ha diritto di nominare ad una carica o dignità.* Cod. Just. X. 31. 59. = 4 *Il Creatore del mondo, Dio.* Prud. Cath. 162; Alcim. II. 274.

CRĔĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* creator; *creatrice, produttrice.* Rerum natura creatrix. *Lucr.* I 622. — 2 *Genitrice, madre.* V. *Æn.* VIII. 534; Aur. Vict. Epit. 10.

CRĔĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* creo; κτίσμα, *creatura, ogni cosa creata.* Tert. Apol. 30; Sid. Pan. 2. 68.

CRĔĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CRĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* creo. — 2 Creatum, i, *in forza di sn.* 2; *creatura.* Prop. III. 18. 17; Alcim. IV. 261.

CRĔBER, bra, brum, *agg.*; συχνὸς, θαμὴς, θαμινός, *crebro, spesso, denso, frequente.* Creber anhelitus (*respirazione frequente*) V. Æn. V. 199. — 2 *Pieno, folto, fitto.* Creber arundinibus lucus (*bosco folto di canne*) Ov. Met. XI. 190. — procellis Africus (*l'Africo fecondo di procelle*) V. Æn. I. 89 — Tiberis incrementis (*il Tevere che sovente straripa*) Pl. HN. III. 9 — in eo fuisti (*me l'hai ripetuto più volte, me l'hai detto e ridetto*) Cic. Planc. [illegible] — rerum frequentia Thucydides (*Tucidide pieno di cose*) Cic. Or. II. 13 - Crebrum lunale; πολύλυχνον (*lampada a più lumi*) Cic. Sen 14. = 3 Crebra, *a maniera d'avv. come* crebro V. G. III. [illegible] = 4 *Comp.* crebrior. *Cæs. BG.* V. [illegible] - *Sup.* creberrimus: *Sall. Jug.* 114; e crebrissimus. *Gell.* II. 30.

CRĒBRĀ, *avv.* V. **CREBER**, § 3.

CRĒBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* crebro.

CRĒBRĒ, *avv. da* creber; συχνῶς, *spessamente, densamente.* Vitr. II. 9 circa med. = 2 *Sup.* creberrime. *Id.* X. 20 *sub. fin.*

CRĒBRESCENS, tis, *p. pr. di* crebresco.

CRĒBRESCO, is, bŭi, brescĕre, *n.* 3, *da* creber; συχνοῦμαι, διαθρυλλέομαι, *divenire spesso o frequente, aumentarsi.* Crebrescit sermo — fama, *od assolut.* crebrescit (*cresce la fama, si diffonde*) V. Æn. XII. 222; Tac. Ann. II. 39. = 2 *P. pr.* crebrescens. *Id. Hist.* IV. 12.

CRĒBRISŪRUM, i, *sn.* 2, *da* creber *e* surus; *bastione munito da spessi pali.* Enn. apud Fest.

CRĒBRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* creber; συνέχεια; πυκνότης, *spessezza, frequenza.* Crebritas periculorum — litterarum (*continuità de' pericoli, frequenza di lettere*) Tac. Ann. XVI. 29; Cic. Att. XIII. 18 — cæli (*densità dell'aria*) Vitr. IX. 9.

CRĒBRĬTER, *avv. da* creber; πυχνῶς, θαμὰ, *spesso, frequentemente.* Vitr. IX. 9 ad fin.

CRĒBRĬTŪDO, ĭnis (?), *sf.* 3; *lo stesso che* crebritas. *Sisenn. apud Non.* II. 178 (*ma forse deve leggersi* celeritudo)

CRĒBRO, *avv. da* creber; θαμὰ, θαμινῶς, συχνῶς, *spesso, frequentemente, un dopo l'altro.* Crebro cudere (*battere a colpi replicati*) Lucr. II. 1176 — esse ruri (*essere spesso in campagna*) Ter. Hec. II. 1. 18. = 2 *Comp.* crebrius. *Cic. Fam.* V. 6 - *Sup.* creberrime. *Id. Div.* I. 27.

CRĒBRO? as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* creber; *fare spesso, replicare più volte, frequentare.* Sin crebravit. *Pl. Truc.* I. 1. 29 (*ove altri leggono* si increbravit) = 2 *Rendere spesso, compatto.* Crebratæ pexitas telæ. *Pl. HN.* XI. 28. = 3 *Pp. pass.* crebratus, § 2. (*Nell'esempio però addotto in questo § altri leggono* cribratæ, *da* cribro, *cioè tessuta a guisa di vaglio, parlando ivi Plinio della tela de' ragni. Ad ogni modo un tale part. leggesi senza variante in Alcimo ep.* 78)

CRĒBŬI, *perf. di* crebresco.

CRĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

CRĒDENS, tis, *p. pr. att. di* credo. = 2 Credentes, ium, *in forza di sm. pl.* 3; *i credenti, i fedeli.* Prosp. Epigr. XVI. 5.

CRĒDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* credo; πιστὸς, *credibile, probabile, verisimile.* Credibilis ratio (*ragione plausibile*) Quint. IV. 2 - Credibili fortior (*di un coraggio incredibile*) Ov. Fast. III. 618 — majora (*cose incredibili, che superano ogni credenza*) Id. Trist. I. 5. 49 - Credibile est ut, etc. (*è probabile, che ecc.*) Id. Amor. I. 11. 11. = 2 *Comp.* credibilior. *Quint. Decl.* VII. 9.

CRĒDĬBĬLĬTER, *avv. da* credibilis; πιστῶς, *credibilmente, in modo credibile.* Cic. Dejot. 6. = 2 *Comp.* credibilius. *Quint.* IV. 2 *sub fin.*

CRĒDĬDI, *perf. di* credo.

CRĒDĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* credo; *credere fermamente.* Fulg. Myth. I sub init.

CRĒDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* credo; χρήστης, *creditore.* Cic. Phil. VI. 4; Caj. Dig. L. 16. 10.

CRĒDĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* creditor; δανείσασα, *creditrice.* Scæv. Dig. XXXI. 88 ad fin.; Paul. ib. XX. 5. 16.

CRĒDĬTUM, i, *sn.* 2, *da* credo; δάνεισμα, *credito, cosa o denaro altrui prestato od affidato, e perciò dovutoci.* Creditum solvitur (*si paga un debito*) Sen. Benef. II. 31 - Abire, o ire in creditum alicui (*prestare qualche cosa ad alcuno*) Ulp. Dig. XIV. VI. 3; Paul. ib. XII. 1. 2 - Dare, o accipere in creditum (*dare o ricevere in prestito*) Julian. ib. 19, 20.

CRĒDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CRĒDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* credo. — 2 *In forza di sn.* 2; *prestito.* Possidere aliquid in creditum (*possedere alcuna cosa a titolo di prestito*) Ulp. Dig. XLII. 1. 15. - In credito est (*è nella partita dei crediti*) Id. ib. XXXIV. 2. 28 - Crediti et debiti compensatio (*bilancio del credito e del debito*) Modest. ib XVI, 2. 1. = 3 Credito, *abl. assol.*; *credendo che, nella persuasione che.* Tac. Ann. III. 14; VI. 34.

CRĒDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att. e n.* 3 (*forse da* cretum do; *do come certo, o dal gr.* χρήζω, *io presto, do a mutuo*; πιστεύω, *credere, prestar fede.* Nunquam sum adductus, ut (ista) crederem (*non fui mai tratto a credere siffatte cose*) Cic. Brut. 26 - Credon' tibi hoc? (*t'ho io da credere?*) Ter. Andr. III. 2. 17 - Credere

fabulis (*prestar fede alle fole*) Cic. Div. II. 55 - Id quod volunt, credunt (*confondono i loro desiderj colla realtà; o vero tutto ciò che desiderano, credono possibile*) Quint. III. 19 - Variæ res Ut noceant homini, credas (*sii persuaso che varie cose sono nocive all'uomo*) Hor. Sat. II. 2. 71 - Crede mihi (*credimi, prestami fede*) Id. ib. VI. 95. = 2 *Credere, essere di parere, stimare.* Nunquam ego te tam esse matulam credidi (*non ti ho mai creduto cotanto imbecille*) Pl. Pers. IV. 3. 64 - Bucephalus credebatur sentire, quem veheret (*era invalsa l'opinione che Bucefalo sapesse chi portava sul suo dorso*) Curt. VI. 5 - Credo (*senza dubio, per quanto io credo; detto sovente per ironia*) Ter. Eun. V. 2. 33. Cic. ND. I. 21. = 3 *Fidarsi, confidare.* Nimium ne crede colori (*non confidar troppo nel bel colore*) V. Ecl. II. 17 - Virtuti suorum satis credere (*confidar abbastanza nel valore de' suoi*) Sall. Jug. 114. = 4 *Consegnare, affidare, dare.* Credere se victori (*affidarsi, abbandonarsi al vincitore*) Cic. Fam. IV. 7 — fidei alicujus (*affidarsi, riposare su l'altrui fede*) Id. Q. Fr. I 1. 9. = 5 *Trasl.* Credere se Neptuno (*darsi in balia del mare*) Pl. Rud. II. 6. 2 — se pugnæ (*avventurarsi al combattimento*) V. Æn. V. 383 — se pedibus (*raccomandarsi alle gambe, darsi alla fuga*) Sil. IV. 302. = 6 *Dare ad imprestito o a censo (ch'è la prima e propria nozione di questo verbo; secondo l'addotta etimologia)* Credere pecuniam alicui (*prestargli una somma di denaro*) Cic. Rabir. Post. 2 - Villicus credat nemini (*il castaldo non dia cosa alcuna in prestito a chi che sia*) Cato RR. 5. = 7 Credier, *paragoge di* credi. *Pl. Pseud.* II. 2. 37 - Creduam, as, at, *arcaismo per* credam, as, etc. *Id. Pœn.* III. 5. 2; *Bacch.* IV. 8. 6; *Trin.* III. 1. 5 - Creduim, is, it, *arcaismo per* crediderim, is, etc. *Id. Amph.* II. 2. 40; *Capt.* III. 4. 73. = 8 *Pass.* credor, § 2 - *P. pr. att.* credens. *Ov. Her.* II. 63 - *P. fut. att.* crediturus. *Hirt. B. Alex.* 71 - *Pp. pass.* creditus. *V. Æn.* II. 247 - *P. fut. pass.* credendus. *Herenn. Dig.* XLVIII. 3. 14.

CRĒDŬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* credulus; ταχυπείθεια, *credulità, facilità a credere, a lasciarsi ingannare.* Credulitate capi. *Ov. Pont.* I. 1. 41 - Facilis credulitas. *Tac. Ann.* XV. 11. = 2 *In buon senso, fede, credenza.* Prud. Apoth. 616.

CRĒDŬLUS, a, um, *agg. da* credo; πιστευτικὸς, εὔπιστος, *credulo, facile a credere (per lo più in mal senso)* Credulus alicui (*che presta fede ad alcuno*) V. Ecl. IX. 34 — in vitium (*che crede facilmente al male*) Ov. Fast. IV. 312 - Credula postero (diei) (*che conta sul domani*) Hor. Od. I. 11. 8. = 2 *Trasl.* Credulæ naves (*le ardite navi*) Sen. Hippol. 530 - Credula convivia (*banchetti confidenziali*) Just. II. 10. = 3 *Passivam.* Credula fama (*rumore, cui facilmente si presta fede*) Tac. Hist. I. 34.

CRĔMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cremo; καύσιμος, *combustibile, atto ad ardere.* Gloss. Cyrill.

CRĔMANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

CRĔMANS, tis, *p. pr. att. di* cremo.

CREMASTE, es, *sf.* 1; Κρεμαστή, *Cremaste, nome di Larissa, nella Ftiotide.* Liv. XXXI. 46.

CRĔMĀTES, um *o* ium, *sm. pl.* 3; *Cremaschi, abitanti di Crema, città della Gallia Traspadana sul Serio.* Grut. Inscr. 638. 9.

CRĔMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cremo; καῦσις, *abbruciamento.* Pl. HN. XXIII. 31. = 2 *Una delle pene capitali.* Callistr. Dig. XLVIII. 19. 28. V. VIVICOMBURIUM.

CRĔMĀTOR, ōris *sm.* 3, *da* cremo; καυτήρ, *incenditore.* Tert. adv. Marc. V. 16.

CRĔMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cremo.

CRĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* cresco; αὔξησις, *accrescimento.* Pl. HN. XI. 55. = 2 *Da* creo, as, *quasi* creamentum; *il seme fecondante degli animali.* Isid. Orig. XI. 1.

CRĔMĔRĂ, æ, *sf.* 1; *Cremera, ora la Varca o Valca, o, secondo altri, Baccano, piccolo rivo della Toscana, famoso per la morte dei 300 Fabj.* Ov. Fast. II. 205.

CRĔMĔRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Cremera; *di Cremera.* Cremerensis dies (*il giorno infausto di Cremera*) Tac. Hist. II. 91.

CRĔMĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cremo; *che può abbruciarsi.* Cremiales arbores. *Ulp. Dig.* XXIV. 3. 7, § 12.

CRĔMĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cremo; φρύγανον, *bruscolo di legno da ardere.* Ossa mea sicut cremium aruerunt. *Vulg. Psalm.* CI. 4. = 2 *In pl., bruciaglie, sermenti, frasche.* Col. XII. 19; Pl. HN. XII. 42.

CREMNENSES, ĭum, *agg.-sost. com.* 3; *Cremnesi, abitanti di Cremna, città della Pisidia, ora Kebrinaz.* Inscr. apud Sestinium cl. gen. p. 95.

CREMNISCOS, i, *sf.* 2; *Cremnisco, città tra il Danubio ed il Tira.* Pl. HN. IV. 12.

CRĔMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; καίω, *abbruciare, consumare col fuoco.* Cremare urbem. *Pl HN.* XVIII. 1 — vitulos. *Ov. Fast.* IV. 639. = 2 *Incendere, appiccar fuoco.* Cremare tecta facibus. *Id. Met.* VI. 614. = 3 *Trasl. accendere, infiammare.* Cremare animos. *Venant. Carm.* XI. 19. = 4 *Pass.* cremor. *Cic. Leg.* II. 22 - *P. pr. att.* cremans. *Pl. HN.* II. 53 - *Pp. pass.* crematus. *Hor. Od.* IV. 4. 53 - *P. fut. pass.* cremandus. *Ov. ib.* 578.

CRĔMŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Cremona, città d'Italia sul Po.* V. Ecl. IX. 29.

CRĔMŌNENSIS, is, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cremona; *cremonese, di Cremona, o abitante di Cremona.* Liv. XXXIII. 23; Tac. Hist. II. 70.

CREMONIS (jugum), *sn.*; *quella parte delle Alpi per cui Annibale calò in Italia.* Liv. XXI. 38.

CRĔMOR, ōris, *sm.* 3; τὸ παχὺ τοῦ γάλακτος, *cremore, in generale, la parte più sottile, il fiore o l'estratto di alcune materie; in particolare crema, o fior di latte.* Cato RR. 86. = 2 *Il latte altresì spremuto dal grano macerato nell'aqua, d'onde si fa l'amido.* Ov. Med. fac. 95. = 3 *Ogni decozione od emulsione medicinale ridotta a consistenza.* Cels. III. 7, n. 2; VI. 6, n. 26.

CRĔMUM, i, *sn.* 2; *crema, fior di latte.* Venant. Carm. XI. 14.

CRĔMŪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cremo; *olocausto.* Gloss. Isid.

CREMUTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Cremuzio (A. Cordo), storico latino, sotto Augusto e Tiberio.* Svet. Aug. 35; Tac. Ann. IV. 34.

CRĒNÆ? ārum, *sf. pl.* 1; γλυφίδες, *asprezze callose, tacche.* Pl. HN. XI. 68 (*se non è errata la lezione*) = 2 *Crena, città della Frigia, ove Marsia fu vinto da Apollo.* Sil. VIII. 503.

CRĒNÆUS, i, *sm.* 2; *Creneo, nome di un centauro.* Od. Met. XII. 313.

CRĒNE, es, *sf.* 1; *Crene, città dell'Eolia.* Liv. XXXVII. 21.

CRĒNIS, ĭdis, *sf.* 3; Κρηνὶς, *Crenide, nome di una ninfa.* Prisc.

CRĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; κτίζω, ποιέω, γεννάω, *creare, procreare, generare, produrre.* Fortes creantur fortibus (*i forti sono procreati da uomini forti*) Hor. Od. IV. 4. 29 - Creantur certis quæque seminibus. *Lucr.* I. 170 - Silvius Æneam Silvium creat (*genera*) Liv. I. 3. = 2 *Partorire (parlando di femina)* Prægnans regina Parin creat (*dà in luce Pari*) V. Æn. X. 704. = 3 *In generale, fare, cagionare.* Mel fastidium creat (*cagiona nausea*) Pl. HN. XXII. 50. = 4 *Trasl.* Similitudo errorem creat (*la simiglianza produce errore, trae in errore*) Cic. Div. II. 25 - Creare sibi fraudem capitalem (*tirarsi addosso qualche grave malanno*) Pl. Mil. II. 3. 23. = 5 *Creare, eleggere per via di suffragi.* Consules creantur (*vengono eletti consoli*) Cæsar et Servilius. *Cæs. BC.* III. 1. = 6 *Pass.* creor, §§ 1, 5 - *P. fut. att.* creaturus. *Liv.* VI. 40 - *Pp. pass.* creatus. *Ov. Trist.* III. 14. 14 - *P. fut pass.* creandus. *Hor. Ep.* I. 2. 44.

CRĔŌBŪLĂ, æ, *sf.* 1; *creobula, menta selvatica, erba.* Apul. Herb. 90.

CRĔO *o* **CRĔON**, ontis, *sm.* 3; Κρέων, *Creonte, re di Corinto.* Sen. Med. 526; Hyg. fab. 25. = 2 *Tiranno di Tebe, ucciso da Teseo.* Stat. Th. XII. 678.

CRĔON, ōnis, *sm.* 3; *Creone, montagna dell'isola di Lesbo.* Pl. V. 31.

CRĔONTĒĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Creo *o* Creon; Κρεοντιάδης, *Creontiade, nipote di Creonte.* Lact. Plac. fab. 158 (*apud A. Maium in Class. auct. T.* III, *p.* 142)

CRĔPĂ, æ, *sf.* 1; *arcaismo per* capra. *Paul. ex Festo.*

CRĔPANS, tis, *p. pr. di* crepo.

CRĔPAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* crepo; *che scroscia, scricchiola, rumoreggia.* Mæcenas ap. Sen. Ep. 114.

CRĔPĔRUS, ĕra, ĕrum, *agg.*; *dubioso, incerto.* In re crepera (*in una pericolosa occorrenza*) Pacuv. apud Non. 1. 45 - Creperi certamina belli (*i combattimenti di una dubia guerra*) Lucr. V. 1295. = 2 *In forza di sn.* 2; *oscurità.* Creperum noctis (*le tenebre della notte*) Symm. Ep. I. 7.

CRĔPI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* crepo; *Crepi, nome dei Luperci.* Paul. ex Festo.

CRĔPĬCŬLUM, **CRĔPĬDŬLUM** *o* **CRĔPĬTŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* crepitus *e* caput; *ornamento del capo, così detto perchè nel muovere la testa facea rumore.* Paul. ex Festo, Tert. Pall. 4.

CRĔPĬDĂ, æ, *sf.* 1; κρηπίς, ὑπόδημα, *crepida, pianella, sandalo, sorta di calzare piano da casa.* Liv. XXIX. 19; Hor. Sat. I. 3. 127 - Ne sutor supra crepidam (*prov., il calzolajo non giudichi oltre le scarpe, cioè a ciascuno il suo mestiere*) Pl. HN. XXXV. 36, n. 12.

CRĔPĬDĀRĬUS, a, um, *agg. da* crepida; *di pianella o scarpa.* Crepidarius culter (*coltello da calzolajo*) Sempron. Asell. apud Gell. XIII. 21 — sutor, *ed assolut.* crepidarius; κρηπιδοποιός (*pianellajo, calzolajo*) Gell. ib.

CRĔPĬDĀTUS, a, um, *agg. da* crepida; κρηπιδούμενος, *calzato di pianelle.* Cic. Pis. 38 - Crepidata fabula (*comedia in cui gli attori comparivano in pianelle*) Donat. ad Ter. Adelph. prol. 7.

CRĔPĪDO, ĭnis, *sf.* 3; κρηπὶς, *base rilevata, zoccolo, piedestallo.* Cic. Or. 67; Pl. HN. XXXVI. 14, n. 2; Stat. Silv. I. 1. 58. = 2 *Parapetto, molo, sponda.* Cic. Verr. VII. 37; Curt. V. 1. = 3 *Marciapiede.* Crepido semitæ. *Petr. Sat.* 9. = 4 *Rupe, scoglio.* Stat. Th. II. 504. = 5 *Qualunque prominenza ad oggetto di sedervi, o di fortificar qualche luogo.* Pl. HN. XII. 5. = 6 *In archit., membro sporgente di un edifizio.* Vitr. IV. 6.

CRĔPĬDŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* crepida; κρηπίδιον, *pianellina, piccola pianella.* Pl. Pers. IV. 2. 3.

CRĔPĬDŬLUM. V. **CREPICULUM.** = 2 *In sign. di* crepidula V. *Tert. Pall.* 4 *a med.*

CRĔPIS, ĭdis, *sf.* 3; κρηπίς, *crepide, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXI. 59.

CRĔPĬTĀCILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* crepitaculum; *sonaglino.* Lucr. V. 230.

CRĔPĬTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* crepito; σεῖστρον, *crepitacolo, sistro, sonaglio.* Col. IX. 12; Mart. XIV. 54. = 2 *In pl. crepunde, trastulli fanciulleschi.* Quint. IX. 4 circa med.

CRĔPĬTANS, tis, *p. pr. di* crepito.

CRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* crepo; ψοφέω, *crepitare, fare strepito, gorgogliare, crosciare (e dicesi degl'intestini, de' denti, della gragnuola, della fiamma, de' rami, ecc.)* Pl. Men. V. 5. 27; Rud. II. 6. 52; V. Æn. V. 458; Tibull. II. 5. 81; Ov. Met. X. 618. = 2 *P. pr.* crepitans. *Prop.* III 9. 43.

CRĔPĬTŬLUM. V. **CREPICULUM.**

CRĔPĬTUS, us, *sm.* 4, *da* crepito; ψόφος, *crepito, strepito, croscio, rumore.* Crepitus dentium (*stridore, battimento di denti*) Cic. Tusc. IV. 8 — claustrorum (*lo strepito de' cancelli*) Pl. Curc. I. 3. 47 — armorum (*il suon dell'armi*) Liv. XXXVIII. 17 — articulorum (*lo scroscio delle giunture delle dita*) Sen. Ira III. 4 — pedum (*calpestio*) Cic. Top. 12. = 2 *Peto, coreggia, vento ch'esce per le parti da basso con qualche rumore.* Crepitus ventris, *ed assolut.* crepitus. *Svet. Claud.* 32; *Cic. Fam.* IX. 22.

CRĔPO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n ed att.* 1; ψοφέω, *fare strepito, crosciare (e dicesi del rumore che fanno gl'intestini, la fiamma, i denti, le dita, i piedi, i rami degli alberi, ecc. quando sono mossi o sforzati)* Intestina mihi crepant (*mi borbogliano*) Pl. Men. V. 5. 27 - Crepet laurus in mediis focis (*croscj tra le fiamme*) Ov. Fast. IV. 742 - Crepuit foris (*è stato battuto all'uscio*) Pl. Amph. I. 2. 34 - Crepans digitus (*il dito medio che si fa scoppiare collidendolo col pollice*) Mart. III. 82. = 2 *Crepare, fendersi, rompersi con istrepito.* Crepuere in murice remi (*i remi urtando nello scoglio si ruppero*) V. Æn. V. 205. = 3 *Spetezzare, scoreggiare.* Mart. XII. 77. = 4 *Attivam. far sonare o risonare.* Crepare aureolos (*far sentire il suono di monete d'oro numerandole*) Id. V. 19. = 5 *Trasl. ripetere continuamente, aver sempre in bocca, millantare.* Crepare sulcos et vineta (*non parlare che di solchi e vigne*) Hor. Ep. I. 7. 84 — pauperiem (*lagnarsi della miseria*) Id. Od. I.

18.) — deos cognatos sibi (*millantare la propria nobiltà, facendola derivare dagli dei*) Sid. Pan. 120. = 6 *Crepare, per morire, non di lenta, ma di quasi subita morte, è voce della bassa latinità, com'è pure modo basso anche fra noi*. Hyg. Fab. 120 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* III. *p.* 4) = 7 *P. pr* crepans, § 1.

CRĔPO, is, ĕre, *n.* 3, *arcaismo per* crepo, as. *Eutych. Gramm.* II, *p.* 2188 *Putsch*.

CRĔPOR, ŏris, *sm.* 3, *da* crepo; *rumore, fracasso*. Gloss. Isid.

CRĔPŎRĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* crepor *e* gero; *risonante, fragoroso*. Venant. Carm. IX. 17.

CRĔPŬLUS, a, um, *agg. da* crepo; *risonante* crepula vox. *Avien. Arat.* 321 - Crepulus fragor. *Sid. Ep.* IX. 15.

CRĔPUNDĬĂ, ŏrum, *sn. pl.* 2, *da* crepo; *crepunde, trastulli fanciulleschi, come sonagli e simili*. Cic. Brut. 91 - *Onde* in crepundiis (*in culla, in fasce*) Pl. HN. XI. 112 - A crepundiis (*dall'infanzia*) Orell. Inscr 118. = 2 *Sistri, crotali, cembali, strumenti musicali, in uso specialmente presso gli Egiziani*. Just. XXX. 1 ad fin. = 3 *Amuleti o sacre imagini* Apul Apol.

CRĔPUSCŬLASCENS (hora), *sf.*; *l'ora del crepuscolo della sera*. Sid. Ep. VIII. 3.

CRĔPUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* creperus; ὀρθρη, *crepuscolo, quella luce che vedesi avanti il levare* (λυκαυγές), *e dopo il tramontare del sole* (ἑσπέρα δείλη) : *più spesso però quest' ultima, chiamandosi meglio la prima* diluculum. *Ov. Amor.* I. 5. 5; *Pl. HN.* XVIII. 58. = 2 *Luce fosca, caligine*. Ov. Met. XIV. 122.

CRĒS, ētis, *agg. sost. m.* 3; Κρής, *cretese, di Creta, o abitante dell'isola di Creta*. Cic. Div. I. 15; Mur. 35.

CRESCENS, tis, *p. pr. di* cresco. = 2 *In forza di sm.*, *Crescente, discepolo di S. Paolo, da lui mandato in Galazia a predicare l' Evangelio*. Vulg. Tim. II. 4. 10.

CRESCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cresco; αὔξησις, *accrescimento*. Vitr. IX. 9.

CRESCO, is, crēvi, crētum, scĕre, *n.* 3 (*da* creo, *quasi* creasco, *e per sinc.* cresco; *o vero, secondo Festo, da* κραίνω, *io compio, perfeziono*); *propr. nascere, provenire, aver origine* Quæcumque e terra crescunt (*tutto ciò che la terra produce*) Lucr. I. [illegible] - Hic et acanthus crescit (*qui sorge anche l'acanto*) Virg. Cul. 398. = 2 *E nel seguito della 2a clim.* Ostrea cum luna crescunt (*si perfezionano*) Cic. Div. II. 14. = 3 *Crescere, farsi maggiore, ingrandire*; αὐξάνω. Crescere in longitudinem (*crescere in altezza*) Pl. HN. XI. [illegible] - in latitudinem (*estendersi in larghezza*) Col. Arbor. 17 - Una crevimus (*siamo cresciuti insieme sotto il medesimo tetto; abbiamo avuto la stessa educazione*) Pl. in Suppos. Merc. post a. IV. sc. [illegible] - Liger ex nivibus creverat (*la Loira erasi ingrossata dallo scioglimento delle nevi*) Cæs. BG. VII. [illegible] - Molles planctu crevere lacerti (*le sue delicate braccia si gonfiarono pel pianto*) Stat. Th. XII. 110. = 4 *Trasl.* Crescebat in eos odium a quibus etc. (*facevasi più intenso l'odio contra coloro, da' quali ecc.*) Cic. Har. resp. [illegible] - Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit (*l'avarizia cresce in proporzione del denaro*) Juv. XIV. 138 - Qua ex re creverat ejus fama (*erasi difusa la sua fama*) Nep. [illegible] 5 *Pervenire a maggiore stato per dignità e ricchezze*. Si liberet accusare accusatorem eos ex quibus possem crescere (*donde potessi derivarmi fama*) Cic. [illegible] - E nostro crescit mœrore Charaxus (*trae vantaggio dalla nostra disgrazia*) Ov. Her. XV. [illegible] - De nihilo crevit (*dal niente [illegible]*) Petr. fragm. Trag. [illegible] Burm. [illegible] 6 [illegible] *parlando di numero* Non [illegible] *che il numero de' miei [illegible]* Cic. Sext. [illegible] Lucr. IV. [illegible] 8 *P. pr.* crescens [illegible] Tib. VII. [illegible] - *Pp.* [illegible] *generato* [illegible]

[illegible] V. CRESSIUS

[illegible]

[illegible]

CRESSA, æ [illegible] *cretese, di Creta* Cressa pharetra. *V. G.* III. 345 - Cretides nymphæ. *Ov. Fest.* III. 444.

CRESSĬUS o **CRĒSĬUS**, a, um, *agg. da* Creta; *cretese, di Creta*. Cressia regna. *Ov. Her.* XVI. 299 — tecta. *Stat. Th.* XII. 582.

CRĒTĂ, æ, *sf.* 1; κιμωλία γῆ, κέραμος, *creta, argilla, sorta di terra tenace*. Pl HN. XXXV. 57. = 2 *Biacca, usata nella tavoletta femminile*. Hor. Epod. XII. 10. = 3 *Argilla per suggellare*. Cic. Flacc. 16. = 4 *Terra da stoviglie*. Figularis creta. *Col.* III. 11. = 5 *La meta del circo*. Pl. HN. VIII. 65. = 6 *Quella creta bianca con cui segnavansi gli avvenimenti fausti, come col carbone gli avversi*. Hor. Sat. II. 3. 246.

CRĒTĂ, æ, o **CRĒTĒ**, es, *sf.* 1; Κρήτη, *Creta, oggi Candia, la più grande isola del Mediterraneo*. V. Æn. III. 104; Ov. Her. X. 67.

CRĒTĀCĔUS, a, um, *agg. da* creta (*argilla*); *cretaceo, misto di creta o argilla*. Pl. HN. XVIII. 20, n. 1. = 2 *Fatto di creta*. Cretacea testa (*vaso di creta*) Ser Samm. 168.

CRĒTÆUS (Κρηταῖος), o

CRĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Creta (*isola*), *cretese, dell'isola di Creta*. Ov. Met. VII. 434; Pl. Curc. a. III, v. 73.

CRĒTĀRĬUS, a, um, *agg. da* creta (*argilla*), *che ha rapporto alla creta o argilla*. Cretarius negotiator (*mercante di creta*) Inscr apud Reines. cl. 1, n. 177 - Cretaria ars (*commercio di creta*) Grut. Inscr. 644. 3 — taberna (*bottega ove si vende la creta, o vasi di creta*) Varr. LL. VII. 30.

CRĒTĀTUS, a, um, *agg. da* creta (*argilla*), *incretato, coperto di creta, imbiancato colla creta*. Cretatus bos (*bue imbiancato colla creta, cioè preparato pel sacrifizio*) Juv. X. 66. = 2 *Imbiaccato, imbellettato*. Mart. II. 41. = 3 *Trasl. vestito di bianco*. Cretata ambitio (*broglio de' candidati*) Pers. V. 177.

CRĒTENSIS, is, *agg.-sost. com.* 3, *da* Creta (*isola*); Κρής, *cretese, di Creta, o abitante dell'isola di Creta*. Cic. Phil. V. 5; Nep. Annib. 6.

CRĒTERRĂ o **CRĒTĒRĂ**. V CRATER, § 7.

CRĒTES, *pl. m. di* cres; Κρῆτες, *i Cretesi*. Ov. Amor. III. 10. 19.

CRĒTĔUS? a, um, *agg. da* creta (*argilla*); *formato di creta*. Cretea persona. *Luer.* IV. 296 (*altri leggono* cerea, *altri* cressa)

CRĒTHĒĬUS, a, um, *agg. da* Cretheus; Κρηθεῖος o Κρηθηΐος, *Cretejo, di Creteo*. Cretheia proles (*Giasone, nipote di Creteo*) Val. Fl. VIII. 112.

CRĒTHEUS, ĕi o ei, *sm.* 2 (*bisill.*); Κρηθεύς, *Creteo, figlio di Eolo e padre di Esone*. Val. Fl I. 42; V. 177.

CRĒTHĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Cretheus; Κρηθείδης, *Cretide, figlio o nipote di Creteo, e per anton. Giasone*. Val Fl. VI. 609.

CRĒTHMOS, i, *sf.* 2; κρῆθμος o κρίθμος, *cretmo o critamo, finocchio marino, pianta*. Pl. HN. XXVI. 50.

CRĒTĬCĂ, æ, o **CRĒTĬCĒ**, es, *sf.* 1; *cretica, volg. malvavischio, pianta*. Pl. HN. XXV. 54; Apul. Herb. 38.

CRĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Creta (*isola*); Κρητικός, *cretico, di Creta*. Creticum mare. *Hor. Od.* I. 26. 2 — vinum. *Pl. HN.* XIV. 11. = 2 *Cretico, cognome di Q. Cecilio Metello, per avere soggiogata l'isola di Creta*. Vell. II. 34. = 3 *Cretico, piede metrico, ed il verso pure composto di tali piedi*. Cic. Or. III. 47; Diom. III, p. 474 Putsch.

CRĒTĬCUS (sinus), *sm.*; *golfo o mare di Creta*. Sen. Q. nat. III. 29.

CRĒTĬFŎDĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* creta *e* fodio; *miniera di creta o argilla*. Ulp. Dig. VII. 1. 13, § 5.

CRĒTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* cerno; *l'atto di accettare un'eredità*. Cic. Att. XIII. 46; Caj. Inst. II. § 7 Goes. = 2 *E l'eredità stessa*. Cretionem capere (*adire l'eredità, andarne al possesso*) Pl HN. II. 24 (*qui fig.*)

CRĒTIS, ĭdis V CRESSA.

CRĒTŌSUS, a, um, *agg da* creta (*argilla*); *cretoso, abondante di creta*. Cretosa terra. *Varr. RR* I. 9.

CRĒTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* creta (*argilla*) Plin. HN. XXXV. 41. = 2 *Argilla per suggellare*. Cic. Verr. VI. 26.

CRĒTŬLENTUM, i, *sn* 2, *da* creta (*argilla*); *acqua mista di creta o fango*. Lex. apud Marin. frat Arv p. 10

CRĒTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* cerno; *vagliatura, stacciatura*. Pall I. 24

CRĒTUS, a, um, *pp. di* cresco *e di* cerno.

CRĔŪSĂ, æ, *sf.* 1; Κρέουσα, *Creusa, figlia di Creonte, re di Corinto, moglie di Giasone*. Ov. Ib. 606. = 2 *Figlia di Priamo, moglie di Enea e madre di Ascanio*. V. Æn. II. 735.

CRĔŪSĂ, æ, o **CRĔŪSIS**, ĭdis, *sf* 1 o 3; Κρεῦσις, *Creusa o Creuside, città della Beozia sul golfo di Corinto*. Liv. XXXVI. 21; Mela. II. 3.

CRĒVI, *perf. di* cerno, *e di* cresco.

CREXA, æ, *sf.* 1; *Cressa, isola dell'Adriatico*. Pl. HN. III. 21.

CRIĀTON, i, *sn.* 2; *Criato, città d'Egitto, presso il lago Meride*. Pl HN. V. 9.

CRĪBELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cribello.

CRĪBELLO, as, āre, *att* 1, *da* cribellum; *crivellare, mondare col crivello, passare pel crivello*. Th. Prisc. I. 17. = 2 *Pp. pass.* cribellatus. *Pall.* I. 41.

CRĪBELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* cribrum; κοσκίνιον, *piccolo crivello*. Pall. III. 24.

CRĪBRANDUS, a, um, *p fut. pass.*, e

CRĪBRANS, tis, *p. pr. att. di* cribro.

CRĪBRĀRĬĂ, æ. V. CRIBRARIUS, § 2.

CRĪBRĀRĬUS, a, um, *agg da* cribrum; *passato per istaccio o vaglio, soprafino* Pl XVIII. 29, n. 3. = 2 Cribraria, æ, *in forza di sf.* 1; *fior di farina*. Id. ib.

CRĪBRĀRĬUS, ĭi, *sm* 2, *da* cribrum; κοσκινοποιός, *chi fa o vende stacci o vagli*. Gloss. gr.-lat.

CRĪBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cribro. = 2 *Aggett. per trasl., tessuto come uno staccio*. Cribrata tela aranei. *Pl. HN.* XI. 28. V. CREBRO, § 3.

CRĪBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cribrum; κοσκινίζω, *cribrare, vagliare, stacciare*. Col. XII. 49 = 2 *Trasl. mettere alla prova*. Ad cribrandos apostolos. *Hier Ep.* 22, n. 4. = 3 *P. pr. att.* cribrans. *Vulg. Reg.* II. 22. 12 - *Pp. pass.* cribratus. *Col.* XII. 51 - *P. fut. pass.* cribrandus, § 2.

CRĪBRUM, i, *sn.* 2 (*forse da* creber, *o meglio da* cerno, is, crevi); κόσκινον, *cribro, vaglio, staccio*. Cato RR. 76; Col. VIII. 5 a med. = 2 Cribro aquam ferre o gerere (*prov.; attingere aqua col vaglio, cioè affaticarsi in vano, e corrisponde a un di presso al nostro: far la zuppa nel paniere*) Pl. Pseud. I. 1. 100.

CRĪMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*da* κρίμα, *giudizio, condanna*); αἰτία, διαβολή, ἔγκλημα, *crimine, azione contraria alle leggi; e nell' uso s' intende tanto della colpa quanto dell'accusa*. Crimen falsum (*accusa calunniosa*) Cic. Quint. 2 - Inferre crimina (*addossare delitti*) Id. Amic. 18 - Crimine aliquem arguere (*accusarlo di un delitto*) Id. Verr. VII 18 - Movere alicui majestatis (*sott.* crimen) (*denunziarlo reo di lesa maestà*) Svet. Claud. 16 - Propulsare crimen conjurationis (*rispingere l'accusa di congiura*) Cic. Sull. 4 - Crimen habere (*cadere in sospetto*) Tibull. I. 6. 41 - In crimine esse (*essere perseguitato in giudizio*) Cic. Verr. VI. 15. = 2 *Talora falsa accusa, calunnia*. Donat. ad Ter. Hecyr. V. 2. 14. = 3 *In generale, delitto, misfatto, sceleraggine*. Vigent crimina (*le sceleraggini sono in voga*) Hor. Sat. I. 3. 60. = 4 *E più specialm. adulterio, stupro*. Pater est crimine (*è padre per adulterio*) Ov. Met. IX. 24 - Fabium de crimine procreat. *Sil* VI. 635. = 5 *Motivo, pretesto, cagione*. Serere crimina belli (*seminar discordie, trovar pretesti di guerra*) V. Æn. VII. 339 - Se vocat crimen malorum (*si accusa di essere la cagione, l'origine di tali sciagure*) V. Æn. XII. 600. = 6 *Trasl.* Crimen posteritatis eris (*sarai accusato, tenuto colpevole dalla posterità*) Ov. Trist. IV. 9. 26 - Crimine ab uno Disce omnes (*da un sol malvagio, conoscili tutti*) V. Æn. II. 65 - Crimina et innoxios discernere (*conoscere i rei e gl' innocenti*) Tac. Ann. I. 35 - Crimine fati (*per colpa del destino*) Mart. X. 64 - Crimen amoris aquæ (*i bagni sono un incentivo a' turpi amori*) Prop. I. 11. 30. = 7 *Per meton. disonore, infamia che proviene dal delitto*. Quantum ego sum Ausoniis crimen factura puellis! (*quanto disonore sarò io per arrecare alle donzelle Ausonie!*) Id. IV. 4. 44.

CRĪMINĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* crimen; ἐγκληματικός, *criminale, spettante a crimine*. Criminalis causa, o accusatio. *Cod. Just.* III 35; IX. 41. 16.

CRĪMINĀLĬTER, *avv. da* criminalis; ἐγκληματι-

κῶς, *criminalmente*, *in materia o in forma criminale*. Ulp. Dig. XLVII. 2 ult.; Cass. Var. VIII. 21.

CRĪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* criminor; διαβολή, ἔγκλημα, *accusa*, *calunnia*. Cic. Agr. III. 1.

CRĪMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* criminor; διάβολος, *accusatore*, *calunniatore*. Criminator in alios (*accusatore d' altrui*) Tac. Ann. IV. 1.

CRĪMĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* criminator; διάβολος, *accusatrice*, *calunniatrice*. Vulg. Tit. II. 3.

CRĪMĬNĀTŪRUS, *p. fut. att. di* criminor.

CRĪMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* criminor.

CRĪMĬNO, as, āre, *att.* 1: Pl. Pseud. I. 5. 78, *e più sovente*

CRĪMĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* crimen; διαβάλλω, αἰτιάομαι, ἐγκαλέω, *accusare*, *incolpare*, *biasimare*. Criminari aliquem apud aliquem, o alicui (*accusarlo presso alcuno*) Cic. Off. III. 20; Svet. Cal. 56 = 2 *Passivam. essere accusato*. Syllanas res defendere criminor (*mi si rimprovera di difendere la fazione di Silla*) Cic. Agr. III. 4. = 3 *P. pr.* criminans. *Liv.* 31 - *P. fut. att.* criminaturus. *Quint. Decl.* 322 - *Pp. dep.* criminatus: *Prisc.* VIII, p. 790 *Putsch.*, *e pass.* Hyg. Astr. II. 18.

CRĪMĬNŌSĒ, *avv. da* criminosus; ἐγκληματικῶς, *da accusatore*, *con animosità*, *malignamente*. Criminose interrogare (*in maniera insidiosa*) Liv. XXXVIII. 43 - Neminem audivi qui criminosius diceret (*non ho mai inteso un accusatore più maligno*) Cic. Brut. 35. = 2 *Comp.* criminosius, § 1 - *Sup.* criminosissime. *Svet. Tib.* 53.

CRĪMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* criminor; ἐγκληματικός, *accusatorio*, *satirico*, *maledico*. Criminosior oratio (*più mordace*, *più maligna orazione*) Auct. ad Her. IV. 40 - Criminosi iambi (*versi satirici*) Hor. Od. I. 16. 2 - Criminosissimus liber (*libello infamatorio*) Svet. Cæs. 75. = 2 *Meritevole di rimprovero*, *biasimevole*. In hunc id criminosum est (*si può fargli questo rimprovero*) Cic. Sull. XIII. = 3 *Colpevole*, *reo*. Nec vindictam criminosus evadat (*nè sfugga il reo la punizione*) Cass. Var. III. 37. = 4 *Comp.* criminosior, *e sup.* criminosissimus, § 1.

CRĪMĪSUS. V. CRINISUS.

CRĪNĀLE, is, *sn.* 3, *da* crinis; *crinale o ago crinale*, *ago da testa per ornamento de' capelli*. Ov. Met. V. 52.

CRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* crinis; *crinale*, *che riguarda i capelli*, *o che serve di ornamento ai capelli*. Crinalis acus (*ago crinale o da testa*) Apul. Met. 8 — hedera (*corona di ellera*) Claud. Rapt. Pros. I. 17 — murus (*corona torrita di Cibele*) Id. in Eutr. II. 284 - Crinales dentes (*denti del pettine*) Id. B. Gild. 137 - Polypus crinali corpore (*che ha le branche numerose come i capelli*) Ov. Halieut. 30.

CRĪNAS, æ, *sm.* 1; *Crina*, *celebre medico*, *contemporaneo di Plinio*. HN. XXIX. 2

CRĪNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* crinis; *capelletto*. Aldem. Virg 21.

CRĪNĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* crinis *e* gero; τριχωτός, *crinuto*, *zazzeruto*, *che ha lunghi e folti crini o capelli*. Luc. I. 463.

CRĪNĪNUS, a, um, *agg.*; κρίνινος, (*da* κρίνον, *giglio*), *di giglio rosso*. Crininum unguentum. *Pomp. Dig* XXXIV. 2. 21.

CRĪNĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* crinis; *coprire di crini o capelli*, *e per trasl. di frondi*. Criniri frondibus (*coprirsi di frondi*, *parlando di alberi*) Stat. Silv. IV. 5. 10 — oliva (*essere ornato di un ramo di ulivo*, *parlando di elmo militare*) Id. Th. IV. 217. = 2 *Per estens. riferito pure ad altre cose che vi hanno simiglianza. Onde* os crinitum anguibus (*testa che ha serpenti in luogo di capelli*) Cic. Verr. VI. 56 - Crinita stella (*stella chiomata*, *o sia cometa*) Svet. Ner. 36. = 3 *Pass.* (*per lo più usato*) crinior, § 1 - *Pp. pass* crinitus, § 2.

CRĪNIS, is, *sm.* (*e antic. f.*; Non. III. 77) 3 (*da* cerno, *e meglio da* κρίνω, *io separo*); θρίξ, *propr. treccia di capelli*. Paul. ex Festo. = 2 *Capello*, *capellatura*, *chioma*. Passi crines (*capelli disordinati*, *sparsi*) Cæs. BG. I. 51 - Crines capere (*maritarsi*, *cioè raccogliere*, *annodare la chioma*, *acconciarla alla maniera delle donne maritate*, *a differenza delle nubili che la portavano sciolta*) Pl. Most. I. 3. 69. = 3 *Trasl. splendore*, *luce*, *traccia luminosa delle stelle e delle comete*. V. Æn. V. 528; Claud. IV Cons. Honor. 184; Pl. HN. II. 22. = 4 *Riferito pure ad altre cose che hanno la figura de' capelli*, *come le branche de' polipi*, *i bruciolí o trucioli ch' escono dalla pialla*, *i tralci delle viti e simili*. Id. ib. IX. 46; XVI. 82; XVII. 35, n. 6.

CRĪNĪSĀTUS, a, um, *agg.* (*v. ibr. dal gr.* κρήνη, *fonte*, *e dal lat.* satus); *nato dal fonte* (*d' Ippocrene*), *epiteto di Pegaso*. Sid. Carm. XXII. 81.

CRĪNĪSUS, **CRĪNISSUS** *o* **CRĪMĪSUS**, *sm.* 2; χρίνισος *o* Κριμισος, *Criniso*, *Crinisso o Crimiso*, *fiume della Sicilia*, *ora Bencidestro*, *o Freddo*, *o fiume di S. Bartolomeo*. V. Æn. V. 38; Serv. ad Æn. I. 554.

CRĪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* crinio.

CRĪNON, i, *sn.* 2; κρίνον, *crino*, *giglio rosso*. Pl. HN. XXI. 11.

CRINOVOLUM, i, *sn.* 2; *Crinovolo*, *città distrutta dell' Umbria*. Pl. HN. III. 14.

CRĬŌBŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; κριοβόλιον, *criobolio*, *sacrifizio di un ariete o montone*. Grut. Inscr. 27. 3.

CRĪPHĬI. V. CRYPHII.

CRĪSĬMUS, a, um, *agg.*; κρίσιμος (*da* κρίσις); *critico*, *pericoloso*. Crisimi dies. *Cœl. Aur. Acut.* I. 14.

CRĪSIS, is, *sf.* 3; κρίσις (*da* κρίνω, *io giudico*), *crisi*, *cambiamento subitaneo di una malattia in bene o in male*. Sen. Ep. 83.

CRISPANS, tis, *p. pr. att. di* crispo. = 2 *Aggett. arricciato*. Erit.... pro crispanti crine calvitium. *Vulg. Isai.* III. 24. = 3 *Ondato*, *venato*, *crespo*. Buxum crispans. *Pl. HN.* XVI. 28 - Nasus crispans (*naso beffardo*, *che si raggrinza nel ridere*) Pers. III. 87. = 4 *Tremante*. Crispans crepitus (*scotimento di un edifizio*) Plin. HN. II. 81.

CRISPĀTUS, a, um, *pp pass di* crispo. = 2 *Agg. agitato*, *ondeggiante*. Crispata buxus. *Claud. Rapt. Pros.* II. 110 — pinus. *Prud. Psych.* 190.

CRISPĬCANS, tis, *p pr. att. dell' inus.* crispico; *che increspa* (*il mare*) Gell. XVIII. 11.

CRISPĬCĀPILLUS, i, *agg.-sost. m.* 2, *da* crispus *e* capillus, οὐλόθριξ, *che ha i capelli inanellati*, *ricciuto*. Gloss. lat.-gr.

CRISPĪNĀ, æ, *sf.* 1; *Crispina*, *nome proprio feminile romano*. Tac. Hist I. 47. = 2 *Crispina*, *città della Pannonia*. Anton. Itin.

CRISPĪNUS, i, *sm* 2; *Crispino* (*T. Quinzio*), *collega di Marcello nella 2a guerra punica*. Sil. XV. 345. = 2 *Crispino*, *filosofo stoico al tempo di Augusto*. Hor. Sat. II. 7. 19. = 3 *Crispino* (*Rufo*) *primo marito di Poppea*. Sen. Oct. 731. = 4 *Crispino*, *schiavo egizio*, *favorito di Domiziano*. Mart. VII. 98.

CRISPĪSULCANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* crispisulco; *che traccia un solco obliquo*, *serpeggiante* (*epiteto della folgore*) crispisulcans fulmen *Vet. Poeta apud Cic. Top.* 16.

CRISPĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* crispo; οὐλότης, *attorcigliamento*. Lumborum crispitudo (*tremolante dimenamento de' fianchi*) Arnob. II, p. 73.

CRISPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* crispus; οὐλόω, *arricciare* (*i capelli*) Pl HN. XXIX. 26. = 2 *Increspare*, *aggrinzare*. Crispare aurum (*cesellare in oro*) Stat. Th. VIII. 568 — pelagus (*increspare il mare*) Val. Fl. I. 311. = 3 *Agitare*, *brandire*, *vibrare*. Crispare hastilia. *V. Æn.* XII. 165 — jactus (*lanciare*, *scagliare con celerità*, *con veemenza*) Apul. Met. 11. = 4 *Pass.* crispor. *Col.* X. 167 - *P. pr. att.* crispans, *e pp. pass.* crispatus. *V. al loro luogo.*

CRISPŬLUS, a, um, *agg. dim. di* crispus; *ricciutello*, *damerino*. Crispulus iste quis est? (*chi è questo damerino?*) Mart. V. 61. = 2 *Trasl. studiato*, *affettato*. Quid in orationibus meis crispulum? *Front. de Orat. Ep.* 3 (*ed. A. Maio*)

CRISPUS, a, um, *agg.*; οὖλος, οὐλότριξ, *crespo*, *ricciuto*, *raggrinzato* (*detto tanto de' capelli*, *quanto di altre cose*) Pl. Truc. III. 2. 32; Pl. HN. XIII. 30. = 2 *Trasl. fatto con molta cura ed arte*, *elaborato*. Crispum orationis agmen (*accurata disposizione di un discorso*) Gell. I. 4. = 3 *Ondato*, *venato*. Marmor undatim crispum (*venato a onde*) Pl. HN. XXXVI. 11. = 4 *Pronto*, *rapido*. Crispum pecten (*agile plettro*) Juv. VI. 381 — latus (*corpo pieghevole*) Virg. Cop. 2. = 5 *Comp.* crispior. *Pl. HN.* XIII. 18 - *Sup.* crispissimus. *Col.* XI. 3 *ante med.*

CRISPUS, i, *sm.* 2; *Crispo*, *prenome romano nella gente Sallustia*. Quint. X. 1. = 2 *Crispo*, (*Sallustio*), *storico latino*. Svet. Aug. 86. = 3 *Crispo*, *archisinagogo*, *poi vescovo di Corinto*, *convertito e battezzato da S. Paolo*. Vulg. Act. XVIII. 8; Cor. I. 1. 14.

CRISSA, æ, *sf.* 1, *Crissa*, *città della Focide*, *ora Salona*. Pl. HN. IV. 4.

CRISSÆUS, a, um, *agg. da* Crissa; *crisseo*, *di Crissa*. Crissæus sinus. *Pl. HN.* IV. 4.

CRISSANS, tis, *p. pr. di* crisso.

CRISSO, as, āre, *n* 1; σκολιοπρωκτιάω, *muovere lascivamente i lombi e dimenar le natiche*. Lucil. apud Non. 1. 69. = 2 *P. pr.* crissans. *Juv.* VI. 322.

CRISTĀ, æ, *sf.* 1; λόφος, κόκκυξ, κυρβασία, *cresta*, *cimiere*, *apice sul capo di alcuni volatili e rettili*. Varr. RR. III. 9; Pl HN. XI 44. = 2 *Trasl.* Illi surgebant cristæ (*gli si rizzava la cresta*, *s' inorgogliva*) Juv. IV. 70. = 3 *Ciocca*. Crista foliorum (*gruppo di foglie*, *fogliame*) Pl. HN. XXII. 43. = 4 *Cimiero dell elmo*, *pennacchio*; τιάρις, λόφος. Liv. X. 39 ad fin. = 5 *E per sineed. l' elmo stesso*. Sil. IV. 155. = 6 *Cresta*, *o cresta di gallo*, *erba*. V. **ALECTOROLOPHOS**.

CRISTĀTUS, a, um, *agg. da* crista; *crestuto*, *che ha cresta*. Cristatus ales (*il gallo*) Ov. Fast. I. 455. = 2 *Sormontato da cimiero* (*parlando di un elmo*) Cristata galea. *Liv.* IX. 40. = 3 *E riferito a persona*, *che ha l' elmo piumato*. Cristatus Achilles. *V. Æn.* I. 472.

CRISTŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* crista; λοφίδιον, *piccola cresta o cimiero*. Col. VIII. 2.

CRITÆ, ārum, *sm. pl.* 1; κριταί (*da* κρίνω, *io giudico*), *giudici presso gli Ebrei*. Tert. adv. Gnost. 3.

CRITENSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Critensi*, *popolo dell' Etiopia*. Pl. HN. VI. 30.

CRĪTHŎLŎGĬĀ, æ, *sf.* 1; κριθολογία, *critologia*, *officio del prefetto di Alessandria di ricevere le biade*. Cod. Th. XV. 26. 1.

CRITHŌTE, es, *sf.* 1; Κριθωτή *o* Κοηθωτή, *Critote*, *città del Chersoneso di Tracia*. Nep. Timoth. 1.

CRĪTĬAS, æ, *sm.* 1; Κριτίας *Critia o Crizia*, *uno dei trenta tiranni di Atene*. Cic. Tusc. I. 40. = 2 *Statuario greco*, *emulo di Fidia*. Pl. HN. XXXIV 8.

CRĬTĬCĒ, es, *sf.* 1; κριτική (*da* κρίνω, *io giudico*), *critica*, *retto giudizio delle cose*, *ed esame ragionato delle opere altrui*. Varr. apud Diom. II, p. 421 Putsch.

CRĬTĬCUS, a, um, *agg.*; κριτικός, *critico*, *decisivo*. Critica accessio morbi. *Aug. Conf.* VI. 1 *in fin.*

CRĬTĬCUS, i, *sm.* 2; κριτικός, *critico*, *censore*, *giudice imparziale delle opere altrui*. Cic. Fam. IX. 10; Hor. Ep. II. 1. 50.

CRĪTO, ōnis, *sm.* 3; *Critone*, *discepolo di Socrate*. Cic. Tusc. I. 43.

CRĪTŎBŪLUS, i, *sm.* 2; Κριτόβουλος, *Critobulo*, *medico al tempo di Alessandro il Grande*. Curt. IX. 5.

CRĪTŎLĀUS, i, *sm.* 2; Κριτόλαος, *Critolao*, *duce degli Achei*. Flor. II. 16. = 2 *Celebre filosofo peripatetico*. Cic. Or. II. 37.

CRĪTŎMĒDĬĀ, æ, *sf.* 1; *Critomedia*, *una delle Danaidi*. Hyg. Fab. 170.

CRĬŪMETŌPON *o* **CRĬŪ MĔTŌPON**, i, *sn.* 2; κριοῦ μέτωπον, *Criumetopo*, *promontorio nell' isola di Creta*. Pl. HN. IV. 12. = 2 *Altro nel Chersoneso Taurico*. Mela II. 1.

CROBIĀLON, i, *sn.* 2; Κρωβίαλον, *Crobialo*, *città della Paflagonia*. Val. Fl. V. 103.

CROBȲLUS, i, *sm.* 2; κρώβυλος *o* κρωβύλη, *crobilo*, *ciocca di capelli rialzati sulla sommità della testa*. Serv. ad Æn. IV. 38; Tert. Virg. veland. 10.

CROBȲSI *o* **CROBȲZI**; ōrum, *sm. pl.* 2; *Crobisi o Crobizi*, *popolo della Sarmazia europea*. Pl. HN IV. 12

CROCĀLA, ōrum, *sn. pl.* 2; Κρόκαλα, *Crocala*, *isola presso la Geodresia*. Pl. HN. VI. 21.

CRŎCĀLĒ, es, *sf.* 1; Κροκάλη, *Crocale*, *figlia del fiume Ismeno*. Ov. Met. III. 169.

CRŎCALLIS, ĭdis, *sf.* 3; *crocallide*, *pietra preziosa sconosciuta*. Pl. HN. XXXVII. 56.

CRŎCĀTĬO? ōnis, *sf.* 3, *da* crocio; *il gracchiare del corvo* Paul. ex Festo (*ove alcuni avvisano doversi leggere* crocitio, *altri* crocitatio)

CRŎCĀTUS, a, um, *agg. da* crocus; κροκωτός,

del colore del croco o zafferano - Crocata vestis. Front ad M. Cæs. Ep. II. 1 (ed. A. Maio)

CRŎCEĀTUS, a, um, agg. da crocus; tinto di croco o zafferano. Adelhelm. Virg. 2.

CRŎCEUS, a, um, agg. da crocus; κρόκινος, κρόκινος, croceo, di croco o zafferano. Crocei odores (il croco odoroso) V. G. I. 56. Croceus tinctus (salsa di zafferano) Pl. HN. x. 68. = 2 Di color di croco o zafferano, o che a quello si accosta, giallo, dorato. Crocea chlamys (clamide tessuta in oro) V. Æn. XI. 775 - Qui nutriebantur in croceis (ammantati di stoffe d'oro) Vulg. Thren. IV. 5 - Croceæ comæ (chiome bionde) Ov. Art. am. I. 530 — frondes (erbe in fiore) Val. Fl. IV. 23.

CRŎCĬAS, æ, sm. 1; κροκίας, crocia, pietra preziosa sconosciuta. Pl. HN. XXXVII. 73.

CRŎCĬDISMUS, i, sm. 2; κροκιδισμός, crocidismo, movimento automatico di alcuni ammalati, i quali sembrano cercare de' fiocchetti nell'aria o togliere la lanugine dalle lenzuola (sintomo di prossima morte) Cœl. Aur. Acut. I. 3, 5 ad fin. V. CARPHOLOGIA.

CRŎCĬNO, as, āre, att. 1, da crocus; tingere con croco o zafferano. Garg. l. de cura boum a med. = 2 Pass. croc nor. Id. ib. V. CROCO.

CRŎCĬNUS, a, um, agg. da crocus; κρόκινος, di croco o zafferano. Crocinum semen. Pl. HN. XXI. 73. = 2 Di color di zafferano. Crocina tunica Catull. LXVIII. 134. = 3 Crocinum, i, in forza di sn. 2 (sott. unguentum); unguento di zafferano. Prop. III. 8. 22.

CRŎCĬO, is, īre, n. 4; κρώζω, crocidare, gracchiare, far la voce del corvo. Apul. Florid. n. 23 = 2 Crocibat, arcaismo per crociebat. Pl. Aul. IV. 3. 2 (ove altri leggono crocitabat, derivandolo da crocito, as, freq. di crocio)

CRŎCIS, ĭdis, sf. 3, κροκίς, crocide, erba sconosciuta. Pl. HN. XXIV. 102.

CRŎCĬTO, as, āre. V. CROCIO.

CRŎCĬTUS, us, sm. 4, da crocio; canto del corvo. Non. I. 218.

CRŎCO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da crocus; tingere con croco o zafferano. Isid. Orig. VI. 11. = 2 Pass. crocor. Id. ib. V. CROCINO.

CRŎCŌDES, is, sn. 3; κροκώδης, crocode, sorta di collirio. Inscr. apud Tôchon, cachets des oculist p. 1?

CRŎCŎDĪLĒA, æ, sf. 1. κροκοδειλέα, sterco di una specie di lucertola, usato in medicina. Pl. HN. XXVIII. 28.

CRŎCŎDĪLĪNA, æ, agg.-sost. f. 1 (sott. quæstio od ambiguitas), da crocodilus; argomento da coccodrillo, cioè fallace, insidioso. Quint. I. 10.

CRŎCŎDĪLĬON, ii, sn. 2, κροκοδείλιον, crocodilio, cardo selvatico, pianta. Pl. HN. XXVII. 41.

CRŎCŎDĪLŎN oppidum, sn.; Κροκοδείλων πόλις, Crocodilopoli o Arsinoe, città dell'Egitto superiore. Pl. HN. v. 9. = 2 Altra nella Galilea. Id. ib. 17.

CRŎCŎDĪLŎPŎLĪTES (nomos), sm.; nomo o prefettura dell'Egitto, della quale Crocodilopoli era il capitale. Pl. HN. v. 9.

CRŎCŎDĪLUS, i, sm. 2; κροκόδειλος, crocodilo o coccodrillo, animale anfibio dell'Egitto, del genere lucerta. Pl. HN. VIII. 25; Sen. Q. nat. IV. 2; Amm. XXII. 15. = 2 Crocodilo, montagna della Cilicia. Pl. ib. v. 27.

CRŎCŎMAGMA, ătis, sn. 3, κροκόμαγμα, crocomagma, feccia di zafferano spremutane la parte più fina. Cels. v. 18 ...

CRŎCOS o **CRŎCUS**, i, sm. 2; Croco, giovanetto amante di Smilace, cangiato nel fiore del suo nome. Ov. Met. IV. 283; Aus. Idyll. VI. 11.

CRŎCŌTA, æ, agg.-sost. f. 1 (sott. vestis), da crocus; κροκωτός, crocota, veste feminile di color di zafferano, usata anche dai sacerdoti di Cibele. Pl. Fragm. apud Non. XIV. 8; Apul. Apol. et Met. 8. 27.

CRŎCŌTĀRĬUS, a, um, agg. da crocota; spettante alla crocota, tintore. Crocotarii infectores (tintori in croco o zafferano) Pl. Aul. III. ...

CRŎCŌTILLUS o **CRŎCŌTILLUS**, a, um, agg. ... crocotula ... Pl. Fragm. apud Fest. Prisc. ... Festo.

CRŎCŎTINUM, i, sn. 2, da crocus; focaccia con zafferano, o con croco. Paul. ex Festo.

CRŎCŎTTA, **CŎRŎCOTTA**, ... o CROCUTA, æ, sf. 1; κροκόττας; o κορόκοττα, crocotta, corocotta o crocuta, animale selvaggio dell'Etiopia (forse specie di jena) Plin. HN. VIII. 30, 45.

CRŎCŌTŬLA, æ, sf. 1, dim. di crocota; κροκώτιον, vesticciuola feminile di color di croco o zafferano. Pl. Epid. II. 2. 47.

CRŎCUM o

CRŎCUS, i, sn. o m. (ed anche f.: Apul. Met. 10) 2; κρόκον o κρόκος, croco, zafferano, pianta. Pl. HN. XXI. 17. V. G. IV. 182. = 2 Ed il colore della pianta stessa. Ov. Her XI. 162. = 3 Lo stame giallo di alcuni fiori Pl. HN. XXI. 11; Aus Idyll. XIV. 32. = 4 Vino con infusione di zafferano, che spargevasi sulla scena; e la scena medesima. Recte crocum perambulare (essere bene accolta in teatro una comedia, camminare diritta sulla scena senza incontrare disapprovazione) Hor. Ep. II. 1. 79.

CRŎCŪPHANTĬA, ōrum, sn. pl. 2; κροκύφαντος, reticella pei capelli, o sorta di velo feminile. Ulp. Dig. XXXIV. 2. 25.

CRŎCŪTA. V. CROCOTTA.

CRŎCYLĒA, ōrum, sn. pl. 2; Κροκύλεια, Crocilea, isola presso Itaca. Pl. HN. IV. 12.

CRODŪNUM, i, sn. 2; Croduno, luogo della Gallia, presso Tolosa, oggi forse Gourdan. Cic. Font. 5.

CRŒSĬUS, a, um, agg. da Crœsus; Κροίσιος, di Creso. Crœsiæ opes. Capell. VI, p. 189.

CRŒSUS, i, sm. 2; Κροῖσος, Creso, re di Lidia, celebre per le sue ricchezze. Juv. X. 274. = 2 Per sineed. ricco. Ov. Trist. III. 7. 42.

CROMMYONĒSOS, i, sf. 2; Crommioneso, isola adjacente a Smirne. Pl. HN. V. 31.

CROMMYŪ (Acris), sf. Κρομμύου ἄκρις, Crommiu-Acra, promontorio di Cipro. C. Cassius ad Cic. Fam. XII. 13.

CROMNA, æ, sf. 1; Κρῶμνα o Κρῶμνη, Cromna, città della Paflagonia. Mela I. 19 a med.

CRŎMYON, ōnis, sm. 3; Κρομμύων, Cromio, borgo nel territorio di Corinto. Ov. Met VII. 435.

CRŎNĬA, ōrum, sn. pl. 2, Κρόνια (da Κρόνος, Saturno), Cronie, feste a Roma in onore di Crono o Saturno (latinam. saturnalia) Acc. ap. Macrob. Sat. I. 7.

CRŎNĬUS, ĭi, sm 2; Κρόνιος, Cronio, insigne cesellatore al tempo di Augusto. Pl. HN. XXXVII. 1.

CRŎNOS, i, sm. 2; Κρόνος, Crono, antico nome di Saturno. Cic. ND. II. 25. = 2 Il pianeta di Saturno. Sid. Carm. XV. 61.

CROSMIS, is, sf. 3; crosmi, volg. salvia, erba Apul. Herb. 101.

CRŎTĂLĬA, ōrum, sn. pl. 2, da crotalum; κροτάλια, pendenti da orecchie, formati da più perle, le quali, nel muoversi della persona, davano un suono simile a quello del crotalo. Petr. Fragm. Trag. 67 Burm.

CRŎTĂLISTRĬA, æ, sf. 1, da crotalum; crotalistria, suonatrice di crotalo. Prop. IV. 8. 39. = 2 Che imita il suono de' crotali (epiteto della cicogna) Syrus apud Petr. Sat. 55.

CRŎTĂLUM, i, sn. 2; κρόταλον, crotalo, antico strumento musicale egiziano. Cic. Pis. 8.

CRŎTĂLUS, i, sm. 2; Crotalo, fiume de' Bruzj. Pl. HN. III. 10.

CRŎTĂPHOS o **CRŎTĂPHUS**, i, sm. 2; κρόταφος, tempia, parte del corpo, ed anche dolore alla tempia, mal di testa, emicrania. Cœl. Aur. Tard. I. 1.

CRŌTO o **CRŌTON**, ōnis, sm. 3; Κρότων, Crotone, città de' Bruzj, nella Magna Grecia, celebre per la scuola di Pitagora, dal nome del suo fondatore. Mela II. 4; Ov. Met. XV. 15; Sil. XI. 18. = 2 Pianta egiziana, altr. cici, volg. ricino. Pl. HN. XV. 7. = 3 Costellazione. V. CROTOS.

CRŌTŌNĬĀTES, æ, sm. 1, da Croto o Croton; crotoniate, cittadino di Crotone. Liv. XXIV. 3.

CRŌTŌNĬENSIS, is, agg.-sost. com. 3, da Croto o Croton; crotonese, di Crotone o abitante di Crotone. Pl. HN. XXXVII. 54; Just. XX. 2.

CRŎTŎPĬĀDES, æ, sm. 1, patron. di Crotopus; Κροτωπιάδης, Crotopiade, figlio o nipote di Crotopo, e per anton. Lino. Ov. ib. 482.

CRŎTŎPUS, i, sm. 2, Κρότωπος, Crotopo, re d'Argo, avolo di Lino. Stat. Th. I. 570.

CRŎTOS, **CRŎTUS** o **CRŌTON**, i, sm. o n. 2; Κρότος o Κρότος, Croto, costellazione, la stessa che il Sagittario. Col. X. 56; Hyg. fab. 224.

CRŬCĬĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da crucio; βασανιστικός, che reca crucio o tormento. Cruciabilis exitus (morte violenta) Gell. III. 9 sub fin.

CRŬCĬĀBĬLĬTAS, atis, sf. 3, da cruciabilis, tormento, dolore, afflizione. Pl. Cist. II. 1. 3.

CRŬCĬĀBĬLĬTER, avv. da cruciabilis; βασανιστικῶς, fra tormenti, crudelmente. Hirt. B. Afr. 46.

CRŬCĬĀBUNDUS, a, um, agg. da crucio; pieno di cruciati o tormenti. Cipr. Ep. 55. ante med.

CRŬCĬĀMEN, ĭnis, sn. 3, da crucio; cruciato, tormento, martirio. Prud. Cath X. 98

CRŬCĬĀMENTUM, i, sn. 2, da crucio; βάσανος, λύπη, dolore, patimento. Cic. Phil. XI. 4.

CRŬCĬANDUS, a, um, p. fut. pass., e

CRŬCĬANS, tis, p. pr. att. di crucio. = 2 Aggett. messo in croce. Front. B. Parth.

CRŬCĬĀRĬUS, a, um, agg. da crux; spettante a croce, a tormento, tormentoso. Cruciarius exitus. Tert. Præscr. hæret. 2 (altri leggono cruciatorius) = 2 Degno di croce o forca, ribaldo. Apul. Met. 10. = 3 Cruciaria pœna; il supplizio della croce. Sid. Ep. VIII. 6.

CRŬCĬĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da crux; crocifisso. Petr. Sat. 112.

CRŬCĬĀTĬO, ōnis, sf. 3, da crucio, ἔρευνα, tormento, tortura. Vulg. Sap. VI. 9.

CRŬCĬĀTOR, ōris, sm. 3, da crucio; chi crucia, tormentatore. Arnob. I, p. 23.

CRŬCĬĀTŌRĬUS. V. CRUCIARIUS, § 1.

CRŬCĬĀTUS, a, um, pp. pass. di crucio. = 2 Aggett. per trasl. castigato, limato (parlando di un libro) Stat. Sil. IV. 7. 26.

CRŬCĬĀTUS, us, sm. 4, da crucio; βάσανος, ἀνία, λύπη, cruciato, tormento, supplizio. Sese in cruciatum dari cuperet (vorrebbe essere sottoposto ai tormenti) Cic. Rosc. Am. 41 - I in malum cruciatum (vatti a far impiccare) Pl. Pers. IV. 4. 23. = 2 Trasl. dolore, pensiero angoscioso. Animi cruciatus. Cic. Catil. IV. 5.

CRŬCĬFER, ĕri, sm. 2, da crux e fero; crocifero, chi porta la sua croce, e per anton. Gesù Cristo Prud. Cath. III init.

CRŬCĬFĬGENDUS, a, um, p. fut. pass., e

CRŬCĬFĬGENS, tis, p. pr. att. di crucifigo. = 2 In forza di sm. 3; crocifissore. Pro crucifigentibus deprecatur. Hier. Ep. 22, n. 39.

CRŬCĬ FĬGO, o meglio **CRUCIFIGO**, is, xi, xum, gĕre, att. 3, da crux e figo; σταυρόω, crocifiggere, conficcare in croce. Svet. Dom. 11. = 2 Trasl. Crucifigere carnem (mortificare la carne) Prosp. Epigr. XLVII 23. = 3 Pass. crucifigor. Vulg. Matt. XXVII. 23. 25 - P pr. att. crucifigens. V. a suo luogo. - Pp. pass. crucifixus. Pl. HN. VIII. 18 - P. fut. pass. crucifigendus. Vulg. Matth. XX. 19.

CRŬCĬFIXĬO, ōnis, sf. 3, da crucifigo; crocifissione, e per trasl. mortificazione. Crucifixio carnis. Prosp. Epigr. LII. 79.

CRŬCĬFIXOR, ōris, sm. 3, da crucifigo; σταυρωτής, crocifissore, chi mette in croce. Paul. Nol. Ep. XVIII. 7.

CRŬCĬFIXUS, a, um, pp. pass. di crucifigo.

CRŬCĬO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da crux; σταυρόω, crocifigere, mettere, conficcare in croce. A Judæis cruciatus est (fu crocifisso) Lact. Mort. pers. 2. = 2 Cruciare, tormentare; βασανίζω. Cruciari dolore corporis (essere tormentato da dolore fisico) Cic. Har. resp. 18 - Cruciare se (affligersi) Ter. Eun. I. 2. 15 - Crucior, lapidem me non habere, ut etc. (mi arrabbio di non aver tra mani un sasso, per ecc.) Pl. Capt. III. 1. 68 - Crucians cantherius (cavallo duro, caparbio, che stanca il cavaliere) Id. ib. IV. 2. 34. = 3 Lavorare, mettere in opera. Æs cruciatur (il rame si lavora) Pl. HN. XXX. 49 - Cruciatur terra omnibus horis (la terra è incessantemente lavorata) Id. ib. II. 63. = 4 Pass. crucior, §§ 2, 3 - P. pr. att. crucians, § 2 - Pp. pass. cruciatus. Ov. Met. III. 694 - P. fut. pass. cruciandus. Id. Her. XIV. 119.

CRŬCIS, gen. sing. di crux.

CRŬCĬUM, ĭi, sn 2, da crucio; ciò che crucia o disgusta (parlando di un cattivo vino) Paul. ex Festo (d'onde forse il nostro cruccio)

CRŪDĀRĬA (vena), sf. 1, da crudus; vena o filone (d'argento) che si trova nella sommità della miniera. Pl. HN. XXXIII. 31.

CRŪDĒLĒ, avv. V. la voce seg., § 2.

CRŪDĒLIS, e, agg. com. 3, da crudus; ὠμός, στυγερόφρων, ἀπάνθρωπος; crudele, inumano, penoso (e dicesi degli uomini, de' bruti e delle cose) Crudelis in liberos (inumano verso i figli) Cic. ad Brut. I. 12 - in calamitate alicujus

(crudele nella disgrazia di alcuno) Id. Or. II. 48 — tanto amori *(inflessibile a tanto affetto)* Prop II. 20. 45 — vita *(vita penosa, infelice)* V. Æn. VIII. 5 — egestas *(dura povertà)* Val. Fl. IV. 159 - Auratæ crudelis gloria frontis *(barbaro vanto di una fronte dorata: parlasi di orrido serpente)* Stat. Th. V. 508. = 2 Crudele, *a maniera d' avv.; crudelmente.* Id. ib. III. 211. = 3 *Comp.* crudelior. *Hor. Sat.* II. 8. 61 - *Sup.* crudelissimus. *Nep. Dion.* 1.

CRŪDĒLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* crudelis; ὠμότης, ἀπανθρωπία, *crudeltà, inumanità, sevizie.* Crudelitatem adhibere in aliquem *(mostrarsi crudele verso alcuno)* Cic. Dom. 23 — exercere in mortuo *(sfogare la propria barbarie sopra un morto)* Id. Phil. XI. 3 — anhelare *(non respirare che crudeltà)* Auct. ad Her. IV. 55.

CRŪDĒLĬTER, *avv. da* crudelis; ὠμῶς, ἀπανθρώπως; *crudelmente, spietatamente.* Cic. Catil. IV. 5. = 2 *Comp.* crudelius. *Tibull.* I. 9. 7 - *Sup.* crudelissime. *Nep Eum.* 6.

CRŪDESCENS, tis, *p. pr. di* crudesco.

CRŪDESCO, is, dŭi, scĕre, *n.* 3, *da* crudus; *incrudirsi, divenire più crudele, più violento.* Cruduit noxa *(il male ha fatto progressi)* Sym. Ep. VIII. 57 - Crudescit seditio *(la sedizione diviene più minacciosa)* Tac. Hist III. 10. = 2 *P. pr.* crudescens. *Just.* VIII. 4.

CRŪDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* crudus; ἀπεψία, *crudità, indigestione.* Cruditate mortuum dicebant *(correva voce che fosse morto per indigestione)* Cic. Fam. XV. 17. = 2 *Eccesso di mangiare.* Cruditates digerere. *Pl. HN.* XXVI. 25 - Arbores laborant et fame et cruditate *(soffrono e per difetto e per eccesso)* Id. ib XVII. 36. n. 2. = 3 *Ogni cibo indigesto.* Vitare oportet cruditates *(fa d' uopo astenersi da cose indigeste)* Cels. VII. 9.

CRŪDĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* crudito; *crudità di stomaco, difficoltà di digerire.* Cœl. Aur. Tard. V. 2.

CRŪDĬTANDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

CRŪDĬTANS, tis, *p. pr. di* crudito.

CRŪDĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* crudus; ἀπεπτέω, *soffrire crudità di stomaco, digerir male.* Cruditare aliquid, o de aliqua re *(non digerire alcuna cosa)* Tert. Jejun. 16; Apolog. 9. = 2 *P. pr.* cruditans, *e fut.* cruditandus. *Id. ib.*

CRŪDŬI, *perf. di* crudesco.

CRŪDUM, *avv. V. la voce seg.*, § 12.

CRŪDUS, a, um, *agg. da* cruor; ὠμός, *sanguinolento.* Crudum vulnus *(ferita grondante sangue)* Pl Ep. V. 16 - Crudus honor *(onore o culto reso con ispargimento di sangue)* Stat. Th. X. 312. = 2 *Crudo, non cotto.* Crudum edere *(mangiar crudo)* Pl. Aul. III. 2. 15. = 3 *Non digerito, non concotto nello stomaco.* Juv. I. 143. Crudus homo *(che mal digerisce o per crudezza di stomaco, o per soverchio cibo)* Cic. Fin. II. 8. = 4 *Trasl.* Lectio non cruda *(lezione, lettura ben digerita, cioè maturata, ordinata)* Quint. X. I. = 5 *Parlando di frutta, acerbo, immaturo.* Poma cruda. *Cic. Sen.* 19. = 6 *E di alberi o piante, che sono ancor verdi.* Crudus palmes *(sermento verde, tralcio)* Luc. IV. 317. = 7 *Trasl fresco, vegeto, recente.* Cruda senectus *(vecchiezza vigorosa)* V. Æn. VI. 304 - Crudum funus *(morte immatura)* Stat. Th. IX. 391 - Crudus amor *(amore nascente)* Id. ib. II. 341 - Cruda puella *(non ancor atta al matrimonio)* Mart. VIII. 64. = 8 *Crudele, inesorabile, spietato.* Crudi Getæ *(i crudeli Geti)* Ov. Trist. V. 3 8 - Cruda tyrannis *(barbara, spietata tirannide)* Juv. VIII. 223 - Crudi sudores *(lavori penosi)* Stat. Th. I. 422 - Crudus pelagus *(mare tempestoso)* Sil. XIV. 454. = 9 *Scabro, aspro, non levigato.* Cruda cortex *(corteccia scabra)* V. Æn. IX. 744 - Crudum corium *(cuojo non preparato)* Varr. LL. IV. 24 — solum *(terreno incolto)* Col. II. 2 sub fin. - Cruda locorum *(luoghi aspri)* Sil. III. 744. = 10 *Molesto, incommodo, faticoso.* Crudissimum pistrinum Suet *Aug.* 4. = 11 *Duro, rozzo, stentato.* Crudus unguis *(unghia dura)* *Pers.* V. 162 - Crudi versus *(versi rozzi, stentati)* Pl. Mil. II. 2. 53. = 12 Crudum, *a maniera d' avv.; in conseguenza di una cattiva digestione.* Crudum ructare *(mettere rutti indigesti)* Cels. I. 2. = 13 *Comp.* crudior. *Cic. Cluent.* 60 *in fin.* - *Sup.* crudissimus, § 10.

CRŬENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cruento; αἱμάτωσις, *aspersione di sangue.* Tert. adv. Marc. IV. 40.

CRŬENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cruento.

CRŬENTĒ, *avv. da* cruentus; αἱματωδῶς, *con ispargimento di sangue, crudelmente.* Arma cruentius exercere *(fare la guerra con maggiore accanimento)* Sen. Benef. V 16 ad fin. = 2 *Comp.* cruentius, § 1 - *Sup.* cruentissime. *Oros.* I. 17.

CRŬENTER, *avv. da* cruentus; *crudelmente.* Apul. Met. 3.

CRŬENTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cruentus *e* fero; *che reca sangue, sanguinoso, crudele.* Tert. Judic. Dom. 10 in carm.

CRŬENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cruor; αἱματόω, *ferire a sangue, insanguinare, bruttar di sangue.* Vigiles cruentant *(trucidano le sentinelle)* Enn. apud Macrob. Sat. I 4. = 2 *Imbrattare, macchiare semplicem.* Cruentare vestem. *Lucr.* IV. 1030. = 3 *Trasl.* Secures suas cruentari scelere noluit *(non volle macchiar di scelleraggine il suo consolato)* Cic. Har. resp. 16. = 4 *Tingere in rosso.* Conchylium trahitur, quo vestis cruentetur *(per tingere in porpora la veste)* Sen. Controv. II. 15 sub fin. = 5 *Pass.* cruentor, §§ 3, 4 - *Pp. pass.* cruentatus. *Cic. Inv.* II. 4.

CRŬENTUS, a, um, *agg. da* cruor; αἱματόεις, *cruento, tinto di sangue, sanguinolento.* Cruenta victoria *(vittoria che costa molto sangue, sanguinosa)* Sall. Jug. 37. = 2 *Trasl. Sanguinario, crudele.* Cruenta ira. *Hor. Od.* III. 2. 11. = 3 *Di colore di sangue, rosso.* Cruenta myrta *(i rubicondi mirti)* V. G. I. 306. = 4 *Viziato, guasto, infetto.* Cruentum cælum *(aria pestilenziale)* Lucr. VI. 1133. = 5 *Macchiato, imbrattato.* Insigne cruentum *(macchiata, deturpata l'insegna)* Id. V. 1137. = 6 *In forza di sn.* 2; *carnificina, strage.* Gaudens Bellona cruentis (αἱματοχαρὴς) *(che si compiace delle stragi)* Hor Sat. II. 3. 223. = 7 *Comp.* cruentior. *Cels.* II. 2 - *Sup.* cruentissimus. *Vell.* II. 52.

CRŪMA. V. **CRUSMA**.

CRŪMĒLUM, i, *sn.* 2; *Crumelo, erba sconosciuta.* Not. Tir. p. 112.

CRŬMĒNA *o* **CRŪMĪNA**, æ, *sf.* 1; βαλάντιον, μαρσύπιον, *borsa o tasca per riporvi denaro.* Pl. Asin. III. 3. 67. = 2 *E per meton. il denaro stesso contenutovi.* Deficiente crumena *(colla borsa vuota)* Juv. XI. 38.

CRUMERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Crumeri, città della Bassa Pannonia.* Not. Imp.

CRŪMĪNANS, tis, *p. pr. att. di* crumino.

CRŪMĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* crumena *o* crumina; *riempiere.* Cellam pædore cruminans *Venant. Vit. S. Mart.* II. 350. = 2 *P. pr. att* cruminans, § 1.

CRŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κρουνοί, *Cruni, città marittima della Mesia, da poi detta Dionisopoli.* Pl. HN. IV. 11.

CRŪNOE, *sm. pl.*; Κρουνοί, *Crunoe, promontorio dell' Asia Minore.* Pl. HN. VI. 5.

CRUNOS, i, *sm.* 2; Κρουνοί, *Cruno, porto di Cruni, nella Mesia, e forse la stessa Cruni, oggi Warna.* Mela II. 2 ante med.

CRŬOR, ōris, *sm.* 3 *(da* κρύος, *o secondo la pronunzia eolica,* κρύορ, *cruore, sangue congelato, coagulato;* αἷμα, *sangue colante, sangue sparso (a differenza di quello che scorre nelle vene, che dicesi più propr.* sanguis*)* Cruor quam recentissimus *(sangue sparso di fresco)* Cic. Rosc. Am. 7 - Cruor canens *(la spuma nella bocca di un cignale mescolata col sangue)* Sil. I. 424 - Atri cruores *(stille di nero sangue)* V. Æn. IV. 687. = 2 *Trasl. forza vitale, vita.* Lucr. II 194. = 3 *Occisione, strage.* Monumenta cruoris. *Ov. Met.* IV. 161.

CRUPPELLĀRĬI *o* **CRUPEĒLĀRĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *cruppelarj o crupelarj, gladiatori coperti di ferro, difesi da un' armatura di ferro.* Tac. Ann. III. 43.

CRUPTORIX, īcis, *sm.* 3; *Cruttorice, principe germanico, tributario de' Romani.* Tac. Ann. IV. 73.

CRŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* crus; *crurale, da gambe, che si avvolge attorno alla gamba.* Crurales fasciæ (περισκελίδες) *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 25 *(ove alcuni leggono* crurules*)* = 2 Cruralia, *assolut.; ciò che fascia o copre le gambe.* Not. Tir. p. 129.

CRŪRĬCRĔPĬDA, æ, *sm.* 1, *da* crus *e* crepo; *Crurricrepida, nome di uno schiavo, inventato da Plauto* (Trin. IV. 3. 14) *per indicare che ha avuto i ferri ai piedi.*

CRŪRĬFRĀGĬUM *(o* **CRŪRĬFRANGĬUM**: *Gloss. Philox.)*, ĭi, *sn.* 2, *da* crus *e* frango; σκελοκοπία, *rottura, frattura delle gambe.* Pl. Pœn. IV. 3. 64 *(altri leggono* crurifragum, *gen. pl. di* crurifragus*)*

CRŪRĬFRĂGUS, i, *sm.* 2. *V. la voce preced.*

CRŪRĬFRANGĬUM. V. **CRURIFRAGIUM**.

CRŪRŪLIS. V. **CRURALIS**.

CRUS, ūris, *sn.* 3; σκέλος, κνήμη, *gamba, parte del corpo dal ginocchio al piede.* Cic. ND. I. 56; Cels. VIII. 1 ad fin. = 2 *Zampa di animale.* V. G. III. 53. = 3 *Pedale, ceppo di un albero.* Crus arboris. *Col.* V. 1 *sub fin.*

CRUSA, æ, *sf.* 1; *Crusa, isola nel golfo Ceramico.* Pl. HN. V. 31.

CRUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* crus; *gambetta, piccola gamba.* Pl. apud Fest. = 2 *Parlando di animale, zampetta.* Mart. III. 93.

CRUSMĂ *o* **CRŪMĂ**, ătis, *sn.* 3; κροῦσμα *o* κροῦμα, *strumento musicale, il crotalo degl' Italiani e Spagnuoli.* Mart. VI. 71.

CRUSMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* crusma; κρουσματικός, *crusmatico, relativo alla misura o battuta musicale.* Fragm. apud Censor. c. 11.

CRUSTĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* κρύος, *gelo)*; πλάξ, *crosta, propr. superficie d' aqua gelata.* Concrescunt in flumine crustæ *(il fiume si gela)* V. G. III. 360. = 2 *Per simil. tutto ciò che s' indurisce alla superficie di altre cose.* Crusta luti *(superficie secca del fango)* Lucr. VI. 626 — panis *(corteccia del pane)* Pl. HN. XIX. 53 — piscium *(la squama o scaglia de' pesci)* Id. ib. IX. 41 — ovi *(guscio dell' uovo)* Id. ib. XXIX. 12 — marmoris *(incrostatura di marmo)* Id. ib. XXXVI. 7 — parietum *(intonaco de' muri)* Id. ib XXXV. 45. = 3 *Gleba o zolla di terra.* Si ex fundo tuo crusta lapsa sit etc. *(se dal tuo podere una gleba siasi spiccata ecc.)* Ulp. Dig. XXXIX. 2. 9. = 4 *Basso rilievo.* Cic. Verr. VI. 23. = 5 *Coppa, tazza.* Crustæ capaces *(coppe profonde, di molta capacità)* Juv. V. 38. = 6 *Veste tessuta a più colori.* Cod. Th. XV. 7. 11. = 7 *Trasl. scorza, apparenza delle cose.* Crusta est (ista felicitas) *(questa felicità è apparente, superficiale)* Sen. Prov. 6.

CRUSTANS, tis, *p. pr. att. di* crusto.

CRUSTĀRĬĂ (taberna), *sf. da* crusta, § 4; *taverna ove si dà bere in coppe cesellate a basso rilievo.* Paul. ex Festo.

CRUSTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* crusta, § 4; *cesellatore di figure di basso rilievo ne' vasi.* Pl. HN. XXXIII. 55.

CRUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* crusto. = 2 Crustata, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *crostacei o crustacei, animali marini armati di crosta o nicchio.* Pl. HN. XI. 62.

CRUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* crusta; πλακόω, *incrostare, intonacare.* Crustare mala gypso. *Pl. HN.* XV. 18. *n.* 4. = 2 *Inselciare.* Pontes silice crustati. *Sid. Ep.* I. 5. = 3 *Coprire di ghiaccio.* Humus crustata frigoribus. *Amm.* XV. 10. = 4 *P. pr. att.* crustans. *Sid. Carm.* II. 418 - *Pp. pass.* crustatus, §§ 2, 3.

CRUSTŌSUS, a, um, *agg. da* crusta; πλακώδης, *crostoso, che ha crosta.* Pl. HN. XII. 19. = 2 *Comp.* crustosior, ius. *Id. ib.*

CRUSTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* crusta; πλακίδιον, *piccola o leggiera crosta.* Pl. HN XXII. 70. = 2 *Focaccia.* Vulg. Exod. XXIX. 23. = 3 *Piccolo pezzo di ghiaccio.* Arnob. II. 84.

CRUSTŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* crustula, § 2, *o* crustulum; *chi fa e vende focacce, pasticciere.* Sen. Ep. 56.

CRUSTŬLĀTUS, a, um, *agg. da* crustula *o* crustulum; *coperto di una leggiera crosta.* Spart. Æl. Ver. = 2 Crustulata, æ, *o* crustulatum, i, *in forza di sf.* 1, *o n.* 2; *focaccia.* Id. ib.

CRUSTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* crustum; ψωμίον, *focaccia, ciambella.* Varr. LL. IV. 22; Hor. Sat. I. 1. 25.

CRUSTUM, i, *sn.* 2; ψωμός, *pezzo di pane o di focaccia.* Hor. Ep. I. 1. 78.

CRŬSTŬMĔRI, ōrum, *sm. pl.* 2. V. Æn. VII. 631. V. **CRUSTUMERIUM**.

CRUSTŬMĔRĪNUS, a, um, *agg. da* Crustumerium; *crustumerino, di Crustumerio.* Varr. LL. IV. 14.

CRUSTŬMĔRĬUM, **CRUSTŬMĪNĬUM** *o* **CRUSTŬMĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Crustumerio, Crustuminio o Crustumio, piccola città de' Sabini.*

presso Roma. Pl. HN. III. 9; Liv. I. 11; Sil VIII. 3.6

CRUSTŬMĪNĬUM. *V. la voce preced.*

CRUSTŬMĪNĬUS, **CRUSTŬMĪNUS** *o* **CRUSTŬMĬUS**, *agg.-sost. da* Crustuminium *o* Crustumium; *crustuminio, crustumino o crustumio, di Crustuminio o Crustumio, o abitante di detta città*. Serv. ad Æn. IV. 638; Liv. I. 9; II. 64; V. G. II. 88.

CRUSTŬMĬUM, *sn.* 2. V. **CRUSTUMERIUM**. = 2 *Crustumio, fiume tra Rimini e Pesaro, ora Conca*. Luc. II. 406.

CRUX, ŭcis, *sf.* (*raram. m.*: Gracch. apud Fest., Enn. apud Non. III. 31) 3 (*nel gen. pl.* crucium, *e meglio* crucum. *Charis.* I, p. 114 *Putsch.*); σταυρός, σκόλοψ, *croce, due legni a traverso l'uno sull'altro, patibolo dei malfattori presso i giudei e gli antichi romani, divenuto segno di redenzione e di gloria presso i cristiani*. Ire in crucem (*essere messo in croce*) Petr. Sat. 137 - Cruci affigere — cruci, o in cruce suffigere — in crucem agere, o tollere (*crocifiggere*) Curt. VI ; Cic. Pis. 18; Hirt. B. Afr. 66; Cic. Fin. V. 30; Verr. III. 3. = 2 *Il segno di croce, usato da' cristiani*. Sever. Sanct. de mort. Boum 105. — 3 *Timone di un carro o cocchio*. Nutabat cruce pendula viator. *Stat. Silv.* IV. 3. 28. = 4 *Tras. cruccio, tormento, pena, calamità*. Quæ te mala crux agitat? (*qual furia ti agita? che diamine hai?*) Pl. Bacch. IV. 22 - Crucem in malo quærere (*di un piccolo male farne un grande*) Ter. Phorm. III. 3. 11 - Summum jus summa crux (*l'eccessiva giustizia diventa crudeltà*) Col. I. 7 - In crucem, *o* abi in malam crucem, *o semplicem.* in malam crucem (*vatti far impiccare*) Pl. Asin. V. 2 in fin.; Most. III. 2. [illegible]; Ter. Phorm. II. 3. 21 - Cruces doloris (*dolori acutissimi*) Arnob. III. p. 57 - Crux jejuniorum (*l'austerità de' digiuni*) Ennod. Pan. Theod.

CRYA, æ, *sf.* 1; Κρύα, *Cria, città e promontorio della Caria*. Mela I. 16, V. 27.

CRYEON (*g. n. pl. di* Cryeūs) (insulæ), *sf. pl.*; *le isole di Cria, situate rimpetto a detta città*. Pl. HN. V. 31.

CRYNIS, is, *sm.* 3; *Crini, fiume della Bitinia*. Pl. HN. V. 32.

CRYOS, i, *sm.* 2; *Crio, fiume della Jonia o in vicinanza di essa*. Pl. HN. V. 29.

CRŸPHII *o* **CRIPHII**, iōrum, *sm. pl.* 2; *Crifi, Sacerdoti di Mitra*. Hier. Ep. 107, n. 2.

CRYPTĂ, æ, *sf.* 1; κρύπτη, *critta, grotta, luogo sotterraneo, catacomba*. Vitr. VI. 8; Prud. de Cor. XI. [illegible] = 2 Crypta Neapolitana; *la grotta del monte Pausilipo, vicino di Napoli*. Sen. Ep. 57.

CRYPTĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* crypta; *custode di una critta o grotta*. Mur. Inscr. [illegible]. 2.

CRYPTICUS, a, um, *agg. da* crypta; κρυπτικός; *sotterraneo*. Sid. Ep. I. 5. = 2 *Trasl. cupo, misterioso*. Firm. Math. [illegible].

CRYPTŎPORTĬCUS, us, *sm.* 4 (*v. ibr. dal gr.* κρυπτός, *e dal lat.* porticus); *crittoportico, portico a volta sotterranea*. Pl. Ep. V. 6 a med.

CRYPTOS, [illegible] *sf.* [illegible]; *Critto, antico nome dell'isola di Cipro*. Pl. HN. V. [illegible]

CRYSTALLINA, ōrum. *V. la voce seg.* § 2.

CRYSTALLINUS, a, um, *agg. da* crystallum, κρυστάλλινος; *cristallino, di cristallo*. Crystallina calices [illegible] = 2 Crystallina, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *vasi di cristallo*. Juv. VI. [illegible]; Mart. XIV. III; Plin. HN. XXXVII. [illegible] = 3 A crystallinis (præpositus); [illegible] *di cristallo, uno degli uffizj della casa imperiale*. Grut. Inscr. [illegible].

CRYSTALLION, ii, *sn.* 2, [illegible], *cristallion*, [illegible] *psillo o* [illegible] *pulicaria o piantaggine*. Pl. HN. XXV. [illegible]

CRYSTALLOIDES, is, *agg. com.* 3, [illegible]; *cristalloide, simile al cristallo*. Th. Prisc. [illegible]

CRYSTALLUM *e* **CRYSTALLUS**, i, *sn. o m. e f.* 2, [illegible], *cristallo* [illegible] Stat. Silv. I. [illegible]; Solin. [illegible] = 2 [illegible] vincta crystallo. [illegible] Prop. [illegible] *coppa di cristallo*. Mart. [illegible]; Prop. [illegible]

CTESIAS, æ, *sm.* 1, Κτησίας, *Ctesia, storico e medico*. Pl. HN. [illegible]; Aug. CD. XVIII. [illegible] = 2 *Ctesia, insigne statuario*. Plin. HN. XXXIV. [illegible] (*ed. Hard.*)

CTESIBICUS, a, um, *agg. da* Ctesibius; *ctesibico, di Ctesibio*. Ctesibica machina (*la macchina pneumatica di Ctesibio*) Vitr. X. 12.

CTĒSĬBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Ctesibio, matematico di Alessandria*. Pl. HN. XXXVII. 38; Vitr. IX. 9.

CTĒSĬDĒMUS, i, *sm.* 2; Κτησίδημος, *Ctesidemo, pittore*. Pl. HN. XXXV. 11.

CTĒSĬLĀUS, i, *sm.* 2; Κτησίλαος, *Ctesilao, illustre statuario*. Pl. HN. XXXIV. 8.

CTĒSĬLŎCUS, i, *sm.* 2; Κτησίλοχος, *Ctesiloco, insigne pittore, discepolo di Apelle*. Plin. HN. XXXV. 11.

CTĒSĬPHON, ontis, *sm.* 3; Κτησιφῶν, *Ctesifonte, ateniese, difeso da Demostene*. Cic. Or. III. 56. = 2 *Nome di un medico*. Cels. V. 18. = 3 *Nome pure dell'architetto che costrusse il tempio di Diana in Efeso*. Vitr. III. 1 in fin. (*altri danno a questo architetto il nome di Chersifrone*. V. **CHERSIPHRON**) = 4 *Sf.*, *Ctesifonte, città de' Parti, residenza reale d' inverno*. Pl. HN. VI. 30.

CTĒTICUS, a, um, *agg.*; κτητικός, *possessivo*. Nomen cteticum. *Pompej Comment. art. Donat.* p. 116.

CŬBĂ, æ, *sf.* 1, *da* cubo; *Cuba, divinità romana, che avea cura de' bambini spoppati, ed invocavasi per farli dormir bene*. Varr. apud Donat. ad Ter. Phorm. I. 1. 15. = 2 *In lingua sabina, lettiga (d' onde forse* cubiculum *)* Paul. *ex Festo*.

CUBALLUM, i, *sn.* 2; *Cuballo, città della Galazia (Gallogrecia)* Liv. XXXVIII. 18.

CŬBANS, tis, *p. pr. di* cubo. = 2 *Aggett. fuor di piombo, pendente, minacciante rovina*. Tecta cubantia. *Lucr.* IV. 518. = 3 *Piatto, di forma piana*. Pisces cubantes (*pesci che hanno il corpo largo, piatto e sottile, come i rombi, le sogliole, le passere*) Col. VIII. 17.

CŬBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *da* cubo; *l'atto di giacere, giacimento*. Varr. LL. VII. 50.

CŬBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cubo; *chi giace o riposa*. Paul. Nol. Ep. XXI. 4.

CŬBĀTUS, us, *sm.* 4, *da* cubo; *lo stesso che* cubatio *e* cubitus, us. *Pl. HN.* X. 78.

CŬBĀVI, *perf. di* cubo (*raram. usato*)

CŬBĬCŬLĀRĬA, æ. V. **CUBICULARIUS**, a, um, §.

CŬBĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cubiculum; κοιτωνικός, *da coricarvisi*. Cubicularis lectus. *Cic. Div.* II. 65. = 2 *Di, o da camera da letto*. Cubicularis imago (*quadro da camera*) Svet. Aug. 7.

CŬBĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* cubiculum; *di, o da camera da letto*. Cubicularia lucerna. *Mart.* XIV. 39 *in lemmate* - stragula (*coperte da letto*) Pl. HN. VIII. 48 - Cubiculariæ fores. *Fulg. Myth.* I *præf. a med.* — 2 Cubicularia, æ, *in forza di sf.* 1; *cameriera, ancella che fa i servigj di camera*. Guasco, Mus. Capitol. T. I, p. 79.

CŬBĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cubiculum; κατευνοστής, κατακοιμιστής, *cameriere, servo che fa i servigj di camera*. Cic. Verr. V. 4 - Decurio cubiculariorum (*decurione de' camerieri*) Svet. Dom. 17.

CŬBĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* cubiculum; *disposto in camere da letto, o fatto a foggia di camera*. Cubiculatæ naves. *Sen. Benef.* VII. 20.

CŬBĬCŬLUM (*e sinc.* **CUBICLUM**: *Mart.* X. 30), i, *sn.* 2, *da* cubo; εὐναστήριον, δωμάτιον, *camera, stanza da letto per dormire*. Cic. Verr. V. 27; Pl. Ep. II. 17 a med. - Cubiculo præpositus (*primo cameriere, o maestro di camera*) Svet. Dom. 16 - Cubiculi minister, o a cubiculo (*sott.* servus) (*cameriere*) Liv. III. 57; Grut. Inscr. [illegible] = 2 *Palchetto, loggia, luogo elevato e coperto, donde l'imper. assisteva ai publici spettacoli*. Svet. Ner. 12. Pl. Pan. 51. = 3 Cubicula o cubilia, *presso Vitruvio* (II. 8), *filari di pietre nella costruzione di un muro fatto a rete*. = 4 *Sepolcro, tomba*. Inscr. apud Fea, Framm. consol. p. 89.

CŬBĬCUS (*o* **CŸBĬCUS**: *Capell.* II. *circa init.*), a, um, *agg. da* cubus; *cubico, che ha la forma di cubo, o vi ha relazione*. Vitr. V. præf.

CŬBĪLE, is, *sn.* 3, *da* cubo, κοίτη, *letto, arnese per dormire*. Cubile terra mihi est (*la nuda terra è il mio letto*) Cic. Tusc. V. 32. = 2 *Letto nuziale o maritale*. Cubile conjugis. *V. Æn.* VIII. 412. - Inire cubile alicujus (*commettere adulterio con l'altrui moglie*) Id. Fam. IX. 12. = 3 *Camera da letto*. Nulli sunt inventi, qui non cubile ac lectulum suum salvum esse vellent. *Id. Catil.* IV. 8. = 4 *E camera in generale*. Cubile salutatorium (*camera di ricevimento o di udienza*) Pl. HN. XV. 40. = 5 *Trasl.* Cubile solis (*quella parte del cielo ove sembra che il sole si corichi, l'occidente*) Hor. Od. IV. 15. 16. = 6 *Nido di uccelli, covile di fiere*; εὐνή. Cubile canum (*canile*) Varr. RR. II. 9 ad fin. — gallinarum (*pollajo*) Cic. DN. II. 52 — talpæ (*tana della talpa*) V. G. I. 183 — apum (*alveare*) Id. ib. IV. 45. = 7 *Trasl. stanza, dimora*. Avaritiæ cubilia (*la sede, il secreto recesso dell' avarizia*) Cic. Verr. IV. 77 - Cubilia ferri (*le miniere del ferro*) Val. Fl. V. 141. = 8 Cubilia tignorum, *in archit., que' buchi nella muraglia, dove poggiano le travi, e dove poi i colombi fanno i loro nidi, detti perciò anche* columbaria; ὀπαί. Vitr. IV. 2.

CŬBĬTAL, ālis, *sn.* 3, *da* cubitus, i, ὑπαγκώνιον, *cuscino su cui s' appoggia il cubito o gomito*. Hor. Sat. II. 3. 255.

CŬBĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cubitus; πηχυαῖος, *cubitale, di un cubito, alto un cubito*. Cubitalis mensura. *Pall.* III. 18.

CŬBĬTANS, tis, *p. pr. di* cubito.

CŬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cubo; *giacimento, o piuttosto ora, tempo di coricarsi*. Proxime erat cubitio. *Aug. Ep.* 151.

CŬBĬTISSIM, *avv. da* cubitus; *appoggiandosi sul gomito*. Pl. Cas. V. 2. 43.

CŬBĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* cubo; κοιτάω, *coricarsi spesso*. Cic. Cœl. 15. = 2 *P. pr.* cubitans. *Tac. Ann.* XIV. 5.

CŬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cubo; *chi giace o si corica*. Cubitor bos. *Col.* VI. 2 *a med.*

CŬBĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* cubo; *per uso di giacere o coricarsi*. Cubitoria vestimenta (*vesti da camera o da tavola*) Petr. Sat. 3.

CŬBĬTUM, *supino di* cubo.

CŬBĬTUM, i, *sn.* 2. V. **CUBITUS**, i.

CŬBĬTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* cubo; *l'atto di giacere o coricarsi, giacimento*. Plaut. apud Non. III. 51.

CŬBĬTUS *o* **CŬBĬTUM**, i, *sm. o n.* 2, *da* cubo; κύβιτον, πῆχυς, *cubito o gomito, l'estrema parte dell'articolazione del braccio*. Cels. VIII. 1, 10. = 2 *Gomito, la piegatura del braccio, cui ci appoggiamo*; ἀγκών. Se reponere in cubitum, o reponere cubitum (*rimettersi a mangiare, ripigliare l'uso della tavola dopo una malattia; perchè gli antichi mangiavano appoggiati al gomito sinistro*) Hor. Sat. II. 4. 39; Pe.r. Fragm. Trag. 65 Burm. - Cubitum ponere apud aliquem (*mangiare a casa di alcuno*) Id. ib. 27 - Cubito presso remanere (*non muover punto il gomito sulla tavola*) Hor. Od. I. 27. 8. = 3 *Gomito, curvatura*. In ipso flectentis se oræ cubito (*dove la spiaggia si curva e fa un gomito*) Pl. HN. III. 18. = 4 *Cubito, misura di lunghezza presa dal gomito all estremità del dito medio*. Cic. Leg. II. 26; Pl. HN. VII. 2.

CŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* cubo; κατάκλισις, *l'atto di essere coricato, di dormire, giacimento*. Cubitum ire (*andar a dormire*) Cato RR. 5 - Cubitu surgere (*alzarsi dal letto*) Id. ib. = 2 *Letto, arnese per dormire*. Cubitum sibi sternere (*farsi il letto*) Pl. HN. XXIV. 38. = 3 *Letto da adagiarsi a tavola* (*altr.* accubitum) *Mur. Inscr.* 311. 1. = 4 *In sign. di concubito, giacimento carnale*. Pl. Amph. V. 1. 70.

CŪBO, as, ŭi (*raram.* āvi: *Quint.* VIII. 2 *ad fin.*), bĭtum, āre, *n.* 1 (*da* κύπτω, *abbasso il capo*); κατάκειμαι, *essere coricato o disteso, giacere*. Molliter ossa cubent (*le sue ceneri riposino dolcemente, la terra gli sia leggiera: formola di epitafio*) Ov. Her. VII. 162. = 2 *Essere a letto, dormire*. Cubitum ire (*andare a coricarsi*) Cic. Rosc. Am. 23 - Cubare sub dio (*dormire a cielo scoperto*) Id. Att. VII. 13. = 3 *Avere commercio illecito*. Pl. Bacch. IV. 9. 81; Catull. LXIX. 8. = 4 *Giacere a tavola, secondo l'uso degli antichi*. Svet. Ner. 32. = 5 *Guardare il letto, giacere infermo*. Cubans ex duritie alvi. *Id. ib.* 51 - Cubare puerperio. *Pl. Truc.* II. 4. 2 - Hæc cubat, ille valet (*questa è ammalata, quegli sta bene*) Ov. Her. XX. 161. = 6 *Essere in calma (parlando del mare)* Mart. V. 1. = 7 *Pendere, inclinare, minacciare rovina*. V. **CUBANS**, § 2. = 8 Cubaris, *sinc. di* cubaveris. *Prop.* II. 12. 17. = 9 *P. pr.* cubans, § 1, *ed a suo luogo*.

CŬBŬLA, æ, *sf.* 1, *da* cubus; *sorta di focaccia sacra di forma cubica*. Arnob. VII, p. 230.

CŪBUS, i, *sm.* 2; κύβος, *cubo, figura solida a*

sei facce quadrate. Vitr. v præf. = 2 *Cubo, in aritm., la terza potenza di un numero.* Gell. I. 20. = 3 *Riferito pure alla misura dell' anfora.* Remn. Fann. de pond. 61.

CUCCI (*sing. n. o m. pl.*: Ant. Itin.), e
CUCCĬUM, ĭi, *sn.* 2 (Tab. Peut.); *Cucci o Cuccio, città della Pannonia Superiore.*

CŪCI, *sn. indecl.* (*v. persiana*); *Cucci, specie di palma.* Pl. HN. XIII. 18.

CUCIOS, ĭi, *sm.* 2; *Cucio, fonte presso il golfo arabico* Pl HN. VI. 29.

CŬCŪBO, as, āre, *n.* 1; ὑίζω, o τυίζω, *far la voce del gufo o della civetta.* Auct. carm. Philom. 41.

CŬCŬLLĂ, æ. *sf.* 1; *lo stesso che* cucullus V. *Paul. Nol.* XXI. 389.

CŬCŬLLĀTUS, a, um, *agg. da* cucullus; *incappucciato, o che ha un cappuccio.* Cucullata vestis. *Isid. Orig.* XIX. 24.

CUCULLÆ, **CUCULLE** o **CUCULLI**, *sf.*; *Cuculle o Cuculli, città della Norica.* Tab. Peut

CŬCULLĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* cucullus, *o piuttosto lo stesso che* cucullus V. *Lampr. Elag.* 32

CŬCULLĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cucullus; *cappuccetto, piccolo cappuccio.* Paul. ex Festo.

CŬCULLUS, i, *sm.* 2 (*da* κύκλος, *cerchio*); *cartoccio, recipiente conico di carta.* Piperis cucullus (*cartoccio di pepe*) Mart. II. 2. = 2 *Trasl. cocolla, cappa, veste con cappuccio.* Juv. VI 118.

CŬCŪLO, as, āre, *n.* 1, *da* cuculus; κοκκύζω, *far la voce del cuculo.* Auct. carm. Phil. 35.

CŬCŬLUS o **CŬCŪLUS**, i, *sm.* 2; κόκκυξ, *cuculo, uccello.* Pl. HN. XVIII. 66, n. 2. = 2 *Bertone, drudo, adultero.* Pl. Asin. V. 2. 73. = 3 *Imbecille, stupido.* Id. Trin. II. 1. 18. = 4 *Infingardo, neghittoso (detto di campagnuolo che trascura la potatura delle viti sino all' equinozio, tempo in cui suole comparire il cuculo)* Hor. Sat. I. 7. 30. = 5 *Nome di un'erba.* Pl. HN. XXVII. 11. V. STRYCNOS.

CŬCŪMĂ, æ, *sf.* 1; *cucuma, cocoma o cogoma, vaso noto da cucina.* Petr. Sat. 135. = 2 *Piccolo bagno privato* Mart. X. 79. 3. = 3 *E forse anche bastone ferrato.* Mart. Dig. XLVIII. 8. 1.

CŬCŬMELLĂ o **CŬCŬMŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* cucuma; *piccola cocoma o cogoma.* Alfen. Dig. XIII. 5. 17; Petr. Sat. 136.

CŬCŬMER, ĕris, *sm.* 3, *lo stesso che* cucumis V. *Prisc.* VI, *p.* 707 *Putsch.*

CŬCŬMĔRĀCĬUS, a, um, *agg da* cucumis; *fatto coi semi di cocomero.* Cucumeracium oleum. *Th. Prisc.* II. 3.

CŬCŬMĔRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cucumis; *cocomerajo, campo piantato a cocomeri.* Tert. adv. Jud. 3; Hier. in Isai. I. 1. 8.

CŬCŬMIS, is o ĕris, *sm.* 3 (*nell'abl. sing.* cucumi. *Pl. HN.* XX. 40; *nell'accus. sing.* cucumin e cucumerem. *Id. ib.* 2; *Varr. RR.* I. 2 *ad fin.*); σίκυος, *cocomero, frutto noto.* V. G. IV. 122. = 2 *Frutice marino.* Pl HN. IX. 1.

CŬCŬMŬLĂ. V. **CUCUMELLA**.

CŬCURBĪTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* curvitas, *aggiuntavi la sillaba* cu); κολοκύνθη, σικύα, *cucuzza, zucca, frutto noto.* Pl. HN. XIX. 24. = 2 *Trasl.* cucurbitæ caput (*testa senza cervello*) Apul. Met. 1. = 3 *In chir., coppetta, ventosa*; σικύα (*ma in questo sign. più spesso* cucurbitula) *Juv.* XIV. 57.

CŬCURBĬTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cucurbita; *coltivatore di zucche.* Hier. Ep. 112, n. 22.

CŬCURBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cucurbita, § 3; *applicazione delle coppette o ventose.* Cœl. Aur. Tard. II. 1.

CŬCURBĬTELLĂ, æ, *sf* 2, *dim. di* cucurbita; *zucchetta.* Plin. Val. II. 28.

CŬCURBĬTĪNUS, a, um, *agg. da* cucurbita; κολοκύνθινος, *simile alla zucca, o in forma di zucca.* Pyra cucurbitina. *Cato RR.* 7.

CŬCURBĬTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cucurbita, *per lo più nel sign. del* § 3, *coppetta, ventosa.* Cels. II. 11.

CŬCŪRĬO o **CŬCURRĬO**, is, īre, *n.* 4 (*dal suono*); *fare il canto del gallo, cantar da gallo.* Auct. carm. Phil. 25.

CŬCURRI, *perf. di* curro.

CUCURRU, *interj. di cui s'ignora l'uso.* Afran. apud Char. II, p. 214 Putsch.

CŪCUS, i, *sm.* 2, *lo stesso che* cuculus V. *Isid. Orig.* XII. 7.

CUCUSĒNUS, a, um, *agg.*; *cucuseno, di Cucusa, piccola città della Cappadocia.* Cass. Hist. eccl. IV. 21.

CUCUTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *cocuzzo, specie di cappuccio.* Trebell. Claud. 17.

CŪDENS, *p. pr. att. di* cudo.

CŪDO, is, di (*meglio che* cusi; *Prisc.* X, *p.* 889 *Putsch.*), sum, dĕre, *att.* 3 (*forse da* cædo); κόπτω, τύπτω, *battere, percuotere, colpire.* Cudere aurum (*battere l'oro*) Pl. HN. XXXIII. 21. = 2 *Lavorare collo scalpello o bulino.* Cudere æra (*fondere statue di bronzo*) Hor. Ep. II. 1. 240 — nummos, o argentum (*coniar monete*) Pl. Most. IV. 2. 11; Ter. Heaut. IV. 18. = 3 *Trasl. apprestare, apparecchiare.* Cudere tenebras alicui (*offuscargli la mente, tendergli occulte insidie*) Pl. Epid. III. 4. 40 - Hæc in me cudetur faba (*prov.: ricadrà su di me questo malanno*) Ter. Eun. II. 3. 90. = 4 *Pass* cudor, § 3 - *P. pr. att.* cudens. *Col.* II 10 *circa med.*

CŪDO o **CŪDON**, ōnis, *sm.* 3; κούδων (περικεφαλαίας εἶδος. Gloss. Philox.), *elmo di pelle di fiera.* Sil. VIII. 495.

CUDUS o **CUDUM**, i, *sm. o n.* 2; *Cudo, luogo nell'India.* Mela III. 7 a med.

CUFERĬON o **CYFERĬON**, ĭi, *sn.* 2; *flusso di sangue dal naso.* Veg. Veter. II. 37.

CUI, *dat. sing. di* qui *e di* quis.

CUICUĪMŎDI, *antico gen. per* cujuscujusmodi; *di qualsivoglia maniera.* Cic Att. III. 22.

CUICULI, *sn. indecl.*; *Cuiculi, città della Numidia.* Aug. adv. Donat. VII. 34.

CUICULITĀNUS, a, um, *agg. da* Cuiculi; *cuiculitano, di Cuiculi suddetta* Notit. Numid.

CUĪMŎDI, *antico gen. per* cujusmodi; *di qual sorta, o maniera.* Gell. XIV. 1.

CŪJAS (*e anticam.* **CŪJĀTIS**: *Prisc.* XII, *p.* 950 *Putsch*), ātis, *pron. m. e f.* 3 (*dall'agg.* cujus, *come* nostras *da* noster, etc.); ποδαπός, *di qual paese, di qual nazione, di qual famiglia, ecc.* Cujates estis? (*qual è il vostro paese?*) Pl. Pœn. V. 2. 32 - Cujatis esset (*di qual paese, di qual nazione egli fosse*) Accius apud Non. V. 19 - Quid eum nunc quæris aut cujatis (*a che ora lo cerchi, o da parte di chi?*) Pl. Curc. a. III, V 37. = 2 Cujas, *nel caso retto, manca di esempi.* = 3 Quojatis *arcaismo per* cujatis. *Plaut. passim.*

CUJUS, *gen. sing di* qui *e di* quis.

CUJUS, a, um, *pron.*; *di chi, a chi.* Cuja illa virgo? (*a chi appartiene quella fanciulla? di chi è figlia?*) Ter. Eun. II. 3. 29 - Is cuja interfuit (*quegli cui ciò spetta o importa*) Cic. fragm. apud Prisc XII, p. 950 Putsch. = 2 Quojus, *arcaismo per* cujus. *Pl. Curc.* II. 1. 14.

CŪJUSCĔMŎDI, o
CŪJUSCUMQUĔMODI, *indecl.*; *di qualsivoglia sorta o genere o modo.* Cic. Inv. II. 45 ad fin.; Sall. Catil. 49.

CŪJUSDAMMŎDI, *indecl.*; *di qualche sorta o maniera.* Cic. Fin V. 12.

CŪJUSMŎDI, *indecl.*; *di qual genere, di qual sorta.* Pl. Men. II. 4. 3.

CŪJUSMŎDĬCUMQUE, *indecl.*; *di qual si voglia genere.* Cic Cluent. 6.

CŪJUSNAM, ănam, umnam, *pron*; *di chi mai?* Cujanam vox prope me sonat? (*di chi è mai la voce che mi ferisce l'orecchio?*) Pl. Bacch IV. 9. 55.

CŪJUSQUĔMŎDI, *indecl.*; *di qual si voglia modo o sorta.* Cic. Fin. II. 7 ad fin.

CŪJUSVIS, cŭjāvis, cūjumvis, *pron*; *di chi si sia.* Apul. Apol.

CULĀRO, ōnis, *sf.* 3; *Cularone, città degli Allobrogi, la stessa che* Gratianopolis, *oggi Grenoble.* Cic. Att. III. 13.

CULĀRŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Cularo; *cularonese, di Cularone suddetta.* Mur. Inscr. præf. p. 79.

CULBĬCĬO o **CULBĬTĬO**, ōnis, *sf.* 3; στραγγουρία, *stranguria, difficoltà di urinare.* Gloss. gr.-lat.

CULCĪTĂ (*e forse più rettamente* **CULCĪTRĂ**, *d'onde l'italiano coltra*), æ, *sf.* 1, *da* calco; στρωμνή, *materasso, strato per lo più di lana, su cui riposando si dorme.* Culcitam gladium facere (*distendersi, lasciarsi cadere sulla propria spada, cioè uccidersi*) Pl. Cas. II. 4. 28. = 2 Culcita lanea; *pezzo di panno per guarentire od asciugare gli occhi.* Id. Mil. IV. 4. 42.

CULCĪTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* culcita; *materassajo, chi fa o vende materassi.* Diom. I, p. 313 Putsch.

CULCĪTELLĂ o **CULCĪTŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* culcita; *piccolo materasso, strapuntino.* Pl. Most. IV. 2. 13; Lucil. apud Non. I. 152.

CULCĪTRĂ. V. **CULCITA**.

CULCĪTŬLĂ. V. **CULCITELLA**.

CŪLEĀRIS o **CULLEĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* culeus; *di otre, o della forma di un otre.* Dolia culearia. *Vitr* VI. 9. = 2 *Che contiene un culeo.* Labrum culeare. *Cato RR.* 154.

CŬLEĀRĬUS o **CULLEĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* culeus o culleus; *chi fa o vende otri.* Fabr. Inscr. p. 152, n. 22.

CŪLEUM o **CULLEUM**, e
CŪLEUS o **CULLEUS**, i, *sn. o m.* 2; κουλεός, ἀσκός, βόειος, *sacco di cuojo, simile nella forma, sebbene differente nella grandezza, ad un otre.* Nep. Eum. 8; Pl. HN. VII. 19. = 2 *Culleo, quel sacco di cuojo altresì che fu il supplizio de' parricidi presso i Romani.* Modest. Dig. XLVIII. 9. 9 - Culeum mereri (*essere parricida*) Svet. Ner. 45. = 3 *Culeo o Culleo, antica misura romana pei liquidi, contenente venti anfore.* Varr. RR. I. 2. = 4 Culleum, *gen. pl. per* culleorum. *Cato RR.* 11.

CŬLEX, ĭcis, *sm.* 3; κώνωψ, *zanzara, insetto volatile, molestissimo nelle notti estive.* Adrianus culex. *Mart.* III. 93 - Mali culices (*le moleste zanzare*) Hor. Sat. I. 5. 14. = 2 *Forse anche cimice.* Culex rotundus. *Spart. Hadr.* 15. = 3 *Trasl.* culex cana (*vecchio innamorato ed importuno*) Pl. Cas. II. 3. 22. = 4 *Culice, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XIX. 23

CŬLĬCĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* culex; *relativo alle zanzare.* Culicare conopeum (*zanzariere*) Vet. Schol. Juv. VI. 80.

CŬLĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* culex; *piccola zanzara, e per trasl. amante importuno.* Sept. Ser. apud Diom. III, p. 513 Putsch.

CULICI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Culici, popolo della Venezia.* Pl. HN. III. 19.

CŬLĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* culex; κωνώπιον, *piccola zanzara.* Gloss. Cyrill.

CŪLĬGNA, æ, *sf.* 1; κυλίχνη, *piccola coppa o tazza.* Cato RR. 132.

CŬLĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* colo, is, *quasi* colina); μαγειρεῖον, *cucina, luogo dove si cuocono le vivande* (*altr.* coquina) *Cic. Fam.* XV. 18. = 2 *Provisione, dispensa.* Sequitur sua quemque culina (*ognuno porta seco la sua cena, cioè la provisione di cibi per se medesimo, la propria dispensa*) Juv. III. 250. = 3 *Cucina di un tempio* Grut. Inscr. 49. 3. = 4 *In pl., luoghi ove si cuocevano le vivande per le cene funebri.* Paul. ex Festo. = 5 *E luoghi publici suburbani, ove si bruciavano i cadaveri de' poveri.* Aggen. comment. in Front. p. 60 Goes. = 6 *Scolatojo della cucina*; ἀφεδρών, ἀπόπατος. Gloss. Philox.

CŬLĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* culina; μαγειρικός, *di cucina, spettante alla cucina, o al cuoco.* Front. B. Parth. p. 201 (*ed. A. Maio*)

CŬLĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* culina; *cuciniere, o piuttosto guattero di cucina.* Scrib. Comp. 230.

CŬLĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* culeus; *corteccia della noce verde, perchè simigliante ad un piccolo otre.* Paul ex Festo.

CULLEĀRĬUS; **CULLEUS**. V. **CULEARIUS**, **CULEUS**.

CULLU (Κοῦλλου) V. **CHULLU**.

CULMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* culmus; στέγος, *tetto di paglia, e propr. il tetto di un tugurio villereccio.* V. Ecl. I. 69. = 2 *In senso più largo, qualunque tetto, o la parte più alta del tetto, culmine, colmo, comignolo, sommità.* Culmen ædis (*la cupola del tempio*) Liv. XXVII. 4 - Culmina Alpium (*la sommità, le alture delle Alpi*) Cæs. BG. III. 2. = 3 *Trasl.* Summum culmen fortunæ (*il più alto grado di felicità*) Liv. XLV. 9. = 4 *Edifizio, palagio, tempio.* Clara Mycenis culmina (*gli splendidi palagi di Micene*) Val. Fl. V. 446.

CULMĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* culmen; *levare in alto, inalzare.* Capell. IX. 309 in carm.

CULMŌSUS, a, um, *agg. da* culmus; *che sorge da terra come una spiga.* Culmosi fratres (*guerrieri nati dai denti del dragone ucciso da Cadmo*) Sid. Carm. IX. 72.

CULMUS, i, *sm.* 2 (*quasi* calmus, *sinc. di* calamus); καλάμη, *culmo, stelo o fusto delle piante graminacee e cereali.* V. G. I. 111; Pl. HN.

XVIII. 10, n. 3. = 2 *Tetto di paglia.* V. Æn. VIII. 654.

CULPA, æ, *sf.* 1; αἰτία, *colpa, fallo, reità.* Culpæ dare (*accusare*) Cic. Rosc. Am. 16 - Culpam contrahere, o committere — commerere, o in se admittere (*commettere un fallo*) Id. Att. XI. 21; Fam. XVI. 10; Ter Phorm. I. 4. 28; II. 1. 40 - Culpa aliquem liberare, o ex culpa eximere (*discolpare alcuno, giustificarlo*) Cic. Planc. 21; Inv. II. 7. = 2 *Vizio, abitudine viziosa.* Culpa potare magistra. *Hor. Sat.* II. 2. 123 (*In alcune edizioni però leggesi* cupa) = 3 *Vizio morboso, o cosa nociva alla sanità.* Culpam ferro compesce (*col ferro recidi il male nascente*) V. G. III. 468. = 4 *Delitto per cui la donna perde il pudore.* V. Æn. IV. 19. 172; Ov. Amor. III. 11. 6. 43; Tac. Ann. III. 24. = 5 *Negligenza, o danno cagionato per negligenza.* Paul. Dig. XLII. 5. 8. 9. = 6 *Difetto, pecca, menda in opera d'arte.* Vitr. III. 1 ante med. = 7 *Errore, sbaglio, inesattezza in opere d'ingegno.* Quæ in eo libro essent culpæ adnotamentis digna. *Gell.* XVII. 2. = 8 *Per meton., reo di colpa, colpevole.* Prop. IV. 5. 20.

CULPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* culpa; ἐπίμεμπτος, *degno di riprensione, colpevole.* Culpabilis opinio (*opinione erronea*) Arnob. VII, p. 222. = 2 *Comp.* culpabilior, ius. *Tert. ad Uxor.* II. 1.

CULPĀBĬLĬTER, *avv. da* culpabilis; *colpevolmente, in maniera biasimevole.* Symm. Ep. IX. 40. = 2 *Comp.* culpabilius. *Paul. Nol. Ep.* 30.

CULPANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

CULPANS, tis, *p. pr. att. di* culpo.

CULPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* culpo; ἔγκλημα, *accusa, biasimo.* Gell. X. 22.

CULPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* culpo; *reo di colpa, colpevole.* Paulin. Pell. 102. = 2 *Accusatore, censore.* Bapt. Bæb.

CULPĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

CULPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* culpo. = 2 *Aggett. viziato, corrotto, guasto.* Vitiatum vinum. *Macrob. Sat.* VII. 6. = 3 *Biasimevole, riprensibile.* Culpatius esse arbitror. *Gell* XI. 7. = 4 *Comp.* culpatior, ius, § 3.

CULPĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* culpo; διαβάλλω, *biasimare sovente, tacciare di colpa.* Culpitare jusjurandum. *Pl. Cist.* II. 1. 19.

CULPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* culpa; ἐγκαλέω, αἰτιάομαι, *riprendere, biasimare, disapprovare.* Culpari ob rem aliquam, od in re aliqua (*essere biasimato intorno ad alcuna cosa*) Svet. Cæs. 72; Vesp. 16. = 2 *Gettare la colpa addosso altrui.* Culpare cœli intemperiem (*accusare l'intemperie del cielo*) Col. I, præf. init - Culpantur frustra calami (*invano ne incolpi le penne*) Hor. Sat. II. 3. 7. = 3 *Pass.* culpor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* culpans. *Id. Od* III. 1. 10 - *P. fut. att.* culpaturus. *Apul. Apol* - *Pp. pass.* culpatus. *Ov. Her.* XXI. 35, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* culpandus. *Varr. LL.* VIII. 5.

CULTA, ōrum, *sn. pl* V. **CULTUS**, *agg.*, § 6.

CULTĒ, *avv. da* cultus, *agg.*; *con garbo, con eleganza.* Culte dicere. *Pl Ep.* V. 20. = 2 *Comp.* cultius. *Just.* III. 3.

CULTELLĀTUS, a, um, *agg. da* cultellus; μαχαιρωτός; *fatto a forma di coltello, o vero tagliente come un coltello.* Cultellatus dorsus. *Plin. HN.* XXVII [illegible].

CULTELLO, as, āre, *att.* 1, *da* culter, § 3; *livellare, appianare un campo col vomere.* Front. de limit p. [illegible] Goes

CULTELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cultellus; *piccolissimo coltello.* Solin. 38.

CULTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* culter; μαχαίριον, *coltelletto, coltellino, piccolo coltello.* Varr. RR. I. [illegible]; Hor. Ep. I. 7. 51 - Cultellus tonsorius (*rasojo*) V. Max. III. [illegible], n. 1[illegible]. = 2 *Piccolo cavicchio, zeppa.* Vitr. VII. [illegible]

CULTER, tri, *sm.* 2 (*forse da* cultum, *supino di* colo, is); μάχαιρα, κοπίς; *coltello, strumento da taglio, per uso domestico o rustico.* Culter acutus (*coltello bene affilato*) Pl. Mil. a. V, v. [illegible] - Emere boves ad cultrum (*comprare buoi da macello*) Varr. RR. II. [illegible] - Locare se ad cultrum (*farsi gladiatore bestiario*) Sen. Ep. [illegible] ante med. = 2 *Trasl.* Me sub cultro linquit (*mi lascia sotto il coltello, locuz. prov. tratta dalle vittime vicine ad essere immolate*) Hor. Sat. I. 9. [illegible] = 3 *Coltro, vomere tagliente da un solo lato.* Plin. HN. XVIII. 48. = 4 *Parte del portatojo vicina al manico, roncola, falciuola.* Col. IV. 25. = 5 *Rasojo.* Culter tonsorius. *Petr. Sat.* 108 *circa med.* = 6 In cultro, o in cultrum collocare (*porre in coltello, in taglio, perpendicolarmente, a piombo*) Vitr. X. 10. 11.

CULTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *verga, bacchetta di legno, usata ne' sacrifizj.* Paul. ex Festo.

CULTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* colo; *coltivazione, coltura.* Cic. apud Non. VIII. 40. V. **AGRICULTIO**. = 2 *Culto, venerazione, adorazione.* Arnob. IV, p. 140.

CULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* colo; γεωργός, *cultore, coltivatore.* Cultor agrorum (*lavoratore de' campi*) Liv. IV. 25 — vitis (*vignajuolo*) Cic. Fin. V. 14. = 2 *In generale, abitatore.* Cultor cœli (*celicola, abitatore del cielo*) Pl. Amph. V. 1. 13 — insulæ (*isolano*) Liv. VIII. 19. = 3 *Trasl. coltivatore, fautore, partigiano.* Cultor bonorum (*fautore della gente da bene*) Id. XVII. 26 — imperii romani (*partigiano di Roma*) Id. XXIII. 37 — juvenum (*institutore della gioventù*) Pers. V. 63 — veritatis (*amico della verità*) Cic. Off. I. 30. = 4 *Coltivatore, adoratore*; λατρευτής. Cultor deorum, *ed assolut.* cultor (*adoratore degli dei*) Hor. Od. I. 34. 1 - Cultores alicujus numinis (*addetti al sodalizio di qualche nume, che ora direbbonsi confratelli*) Mur. Inscr. 181. 9; 182. 1 - Cultor legum (*osservatore delle leggi*) Mart. X. 37.

CULTRĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* culter; *ministro del sacrificatore, quegli che col coltello immolava la vittima.* Svet. Cal. 32. = 2 *Coltellinajo, facitore di coltelli*; μαχαιροποιός. Grut. Inscr. 640. 11 (*Per altro in questa iscrizione* cultrarius *si potrebbe benissimo intendere anche nel primo significato*)

CULTRĀTUS, a, um, *agg. da* culter; μαχαιρωτός, *tagliente come un coltello.* Cultratus mucro. *Pl. HN.* XIII. 7.

CULTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* cultor; *coltivatrice, cultrice.* Cic. Fin. V. 14. = 2 *Adoratrice.* Cultrix deorum. *Lact. Mort. persecut.* 11. = 3 *Abitatrice.* Cultrix nemorum. *V. Æn.* XI. 557.

CULTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* colo; ἐργασία, γεωργία, θεραπεία, *cultura, coltivazione, il coltivare, o lavorare la terra.* Cultura agri. *Cic. Flacc.* 29. = 2 *Ed assolut. l'arte di coltivarla, agricoltura.* Varr. RR. III. 19. = 3 *In pl. i differenti rami dell'economia rurale.* Culturarum officia. *Col.* II. 16. = 4 *Trasl. coltura, allevamento dello spirito negli studj.* Commodare aurem culturæ (*prestare orecchio alla voce del precettore*) Hor. Ep. I. 1. 39. = 5 *Culto, ossequio reso altrui per acquistarne il favore.* Cultura potentis amici. *Id. ib.* 18. 86. = 6 *E il culto altresì reso a Dio.* Dei. . . religiosa cultura. *Lact.* V. 7.

CULTUS, a, um, *pp. pass. di* colo, *usato anche aggett.*; γεωργηθείς, *coltivato, lavorato con molta cura.* Ager cultissimus. *Cic. Rosc. Com.* 12 - Cultiora loca (*luoghi meglio coltivati*) Curt. VII. 8. = 2 *Trasl. elegante* (*parlando di stile o purezza di lingua*) Cultissimus sermone. *Aur. Vict. Epit.* 45. = 3 *Vestito, abbigliato.* Matrona culta purpura (*vestita di porpora*) Svet. Ner. 32. = 4 *Colto, istruito, erudito.* Cultus animus. *Cic. Tusc.* II. 5 - Culta Bononia. *Mart.* III. 59. = 5 *Onorato, venerato, rispettato.* Culta Dea. *Ov. Fast.* VI. 283 - Accepti cultique socii. *Liv.* XXV. 40. = 6 Culta, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luoghi coltivati.* V. G. IV. 372. = 7 *Comp.* cultior, ius, § 1 - *Sup.* cultissimus, §§ 1, 2.

CULTUS, us, *sm.* 4, *da* colo; γεωργία, ἐργασία, *coltivazione, cultura.* Cultus agrorum (*la coltura de' campi*) Liv. IX. 42. = 2 *Trattamento, maniera di vivere di ciascuno nella propria condizione.* Nihil de quotidiano cultu mutavit (*non cambiò l'ordinario modo di vivere*) Nep. Att. 14. = 3 *E in mala parte, eccesso nel trattamento, lusso.* Cultus ac desidia imperatoris (*la vita voluttuosa ed infingarda del commandante*) Liv. XXIX. 21. = 4 *In generale, qualunque apparato.* Cultus triumphi (*la pompa del trionfo*) Vell. II. 129 - Convivia læto cultu (*apprestati con brillante apparato*) Val. Fl. V. 570. = 5 *Specialm. si applica al vestito od altro ornamento del corpo.* Cultus regius (*sfarzo reale*) Nep. Datam. 3 - Cultum pastoralem induit (*prese le divise da pastore*) Vell. I. 2. = 6 *Trasl coltura dell'ingegno, educazione.* Cultus animi (*allevamento dello spirito negli studj*) Cic. Fin. V. 19 — malus (*cattiva educazione*) Id. Part. 26 - Quid tam dignum cultu? (*qual cosa v'ha che meriti maggiormente le nostre cure, le nostre attenzioni?*) Quint. VIII. 3. = 7 *Culto, venerazione, ossequio, onore che si rende a Dio ed agli uomini.* Ad cultum Deorum erudire (*insegnare ad onorare gli dei*) Cic. Tusc. I. 26 - Deum justis cultibus honorare (*rendere a Dio il culto che gli è dovuto*) Lact. IV. 3 - De cultu sui (*intorno agli onori che gli erano stati resi*) cum decore respondit. *Tac. Ann.* II. 58. = 8 Cultus ædium, *in Plauto* (*Merc.* V. 1. 3) *sembra indicare il diritto di abitare la casa.*

CULUCITANÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Culucitana, porto della Numidia.* Anton. Itin.

CŬLULLUS, i, *sm.* 2; *culullo, vaso di terra, usato da' sacerdoti e dalle Vestali nelle cerimonie religiose.* Acron. ad Hor. Od. I. 31. 11. = 2 *Coppa, tazza.* Hor. AP. 434.

CŪLUS, i, *sm.* 2 (*da* κοῖλος, *cavo*); πρωκτός, *culo, ano.* Catull. XXIII. 19. = 2 *Per sineed. le natiche su cui si siede (perciò detto anche il sedere)* Culus macer. *Mart.* III. 98.

CUM, *prep. congiunt. regg. l'abl., e dinotante compagnia, società, accozzamento, unione, non che la relazione di un'azione con le cose concorrenti ad eseguirla, sì nel proprio, come nel traslato*; σύν (*cangiato il* σ *in* x), *con, insieme.* Vagari cum liberis (*andare errando insieme coi figli, in compagnia dei proprj figli*) Cic. Att. VIII. 2 - Exit cum nuncio (*uscì con l'inviato*) Cæs. BG. V. 45 - Cum ortu solis castrametabatur (*ponevasi a campo col levar del sole*) Sall. Jug. 114 - Cum eo mihi sunt omnia (*io m'intendo perfettamente con lui, sono pienamente con lui d'accordo*) Cic. Fam. XIII. 1 - Esse cum muliere (*giacere con una donna*) Varr. LL. V. 9 - Bellum gerere cum aliquo (*far battaglia, venire al paragone dell'armi con alcuno*) Cic. Div. I. 45 (*In questo esempio ed in altri consimili, i più de' lessicografi danno erroneamente alla prep.* cum *il sign. di* contra) = 2 *S'interpone talora tra l'agg. e il sost.* Magno cum metu incipio dicere (*con gran timore do principio al mio dire*) Cic. Cluent. 8. = 3 *Si pospone sempre a' pronomi* me, te, se, nobis, vobis, *e sovente agli abl.* qui, quo, qua, quibus. *Cic. Or.* 45; *Off.* III. 19; *Fam.* V. 21. = 4 Cum eo ut, o ne; *a condizione di, con questo che.* Liv. VIII. 14; Cels. II. 17. = 5 Cum eo quod; *oltre che, oltre a ciò.* Scrib. Comp. 60. = 6 *Nelle voci composte cangiasi per lo più in* con. V. **CON**.

CUM, *cong.* V. **QUUM**.

CŪMĂ, æ, *e alla gr.* **CŪMĒ**, *o piuttosto* **CȲMĒ**, es, *sf.* 1; *Cuma o Cima, città dell'Eolia, ora Castri o Foja nuova.* Liv. XXXVII. 11.

CŪMĂ, ătis. V. **CYMA**.

CŪMÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κύμη, *Cuma, città marittima della Campania, celebre per la sua sibilla.* Pl. HN. III. 9; Serv. ad Æn. III. 441. = 2 *Usato alla gr.* cymes anus (*la sibilla cumana*) Sil. XIII. 494.

CŪMÆUS o **CȲMÆUS**, a, um, *agg. da* Cumæ o Cyme; Κυμαῖος, *di Cuma, spettante a Cuma nella Campania.* Cumæa sibylla, o cymæa vates (*la sibilla cumana*) V. Æn. VI. 98; Val. Fl. I. 5. = 2 Cumæi o Cymæi, orum, *sm. pl.* 2; *Cumei o Cimei, gli abitanti di Cuma o Cima nell'Eolia.* Liv. XXXVIII. 39.

CŪMALTER, *arcaismo per* cum altero; *con un altro.* Paul. ex Festo.

CŪMĀNĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* testa); *vaso di creta cumana (vaso etrusco)* Apic. IV. 2.

CUMĀNIA, æ, *sf.* 1; *Cumania, fortezza dell'Iberia asiatica.* Pl. HN. VI. 11.

CŪMĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Cumæ; *cumano, di Cuma, o abitante di Cuma.* Luc. V. 183; Liv. XL. 42. = 2 Cumanum, i, *in forza di sn.* 2 (*sott.* prædium); *la villa di Cicerone presso Cuma.* Cic. Fam. IV. 2.

CŪMĀTĬLIS. V. **CYMATILIS**.

CŪMĀTĬUM. V. **CYMATIUM**.

CUMBĂ. V. **CYMBA**.

CUMCUNQUE. V. **CUNQUE**.

CŬMERĂ, æ, *sf.* 1; σιτοδόχη, *bugnola, cesta di vimini, o vaso di terra per riporvi biada.* Hor. Sat. I. 1. 53.

CŬMERUM, i, *sn.* 2; *paniere che portavasi coperto nelle nozze, contenente gli arredi della sposa.*

Varr. LL. VI. 5. = 2 *Cumero, promontorio d'Italia nel Piceno.* Pl. HN. III. 13.

CŪMES, itis, *arcaismo per* comes V. *Prisc* I. *p.* 574 *Putsch.*

CUMI, *sn. indecl.*: *Cumi, città d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

CŪMĪNATUM. *V. la voce seg.*, § 2.

CŬMĪNĀTUS *o* **CỸMĪNĀTUS**, a, um, *agg. da* cuminum *o* cyminum; *misto o condito col comino o cimino.* Pall. XII. 22. = 2 Cuminatum, *assolut.*; *manicaretto condito col comino.* Apic. I. 29.

CŬMĪNĪNUS *o* **CỸMĪNĪNUS**, a, um, *agg. da* cuminum *o* cyminum; *di comino o cimino.* Cuminium oleum. *Apul Herb.* 74.

CŬMĪNUM *o* **CỸMĪNUM**, i, *sn.* 2; κύμινον, *cumino, comino o cimino, pianta e seme odoroso di essa.* Pl. HN. XIX. 80; Hor. Ep. I. 19. 18 = 2 Vesci cuminum *(mangiar comino; prov., essere pallido, smorto)* Varr. apud Non. III. 67.

CUMMAXĬMĒ *o* **QUUMMAXĬMĒ**, *avv. da* cum *o* quum *e* maxime *(che scrivesi anche separatamente), sommamente, più che mai.* Cummaximè volo *(desidero vivamente)* Ter. Heaut. IV. 5. 40 - Hanc amabat ut cum maxime *(l'amava più che mai)* Id. Hecyr. I. 2. 40. = 2 *Al presente.* Etiamne ea negligemus, quæ fiunt cummaxime? *(che si fanno oggigiorno?)* Cic. Har. resp. 15.

CUMMIS *o* **CUMMI**. V. **COMMIS**.

CUMPRĪMĒ, *arcaismo per* cumprimis. *Quadrig. apud Gell.* XVII. 2.

CUMPRĪMIS *o* **CUM PRIMIS**, *avv.*; εἰς τὰ πρῶτα, *più che altri, sommamente.* Cumprimis locuples *(ricchissimo)* Cic. Verr. IV. 28. = 2 *Prima di ogni altra cosa.* Area cumprimis æquanda. *V. G.* I. 178.

CUMQUE. V. **CUNQUE**.

CŬMŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CŬMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* cumulo.

CŬMŬLĀRE, is, *sn.* 3; *commessura de' reni, articolazione sacrovertebrale.* Veg. Veter. IV. 2.

CŬMŬLĀTĒ, *avv. da* cumulatus; σωρηδόν, *abbondevolmente, copiosamente, colmando la misura.* Cumulate tractare aliquem *(accoglierlo splendidamente)* Cic. Att. XV. 15 - Cumulatissime satisfacere alicui *(soddisfarlo pienamente)* Id. fam. X. 29. = 2 *Comp.* cumulatius. *Id. Or.* 17 - *Sup.* cumulatissime, § 1.

CŬMŬLATIM, *avv. da* cumulus; *cumulatamente, in cumulo.* Prud. Apoth. 785.

CŬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cumulo; σώρευσις, *accumulazione, adunamento, accrescimento in cumulo.* Arnob. III, p. 108 *(se non è errata la lezione)*

CŬMŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CŬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cumulo. = 2 *Aggett. colmato, colmo, pieno.* Cumulatis flore canistris. *Ov. Fast* IV. 451 - Mensura cumulatior *(più colma)* Cic. Brut. 4 - Æs alienum cumulatum *(accresciuto)* usuris. *Liv.* II. 23. = 3 *Trasl.* Hoc vitio cumulata est Græcorum natio *(questo vizio è commune presso i Greci)* Cic. Or. II. 4 - Cumulatissimus scelerum *(tutto immerso nei delitti)* Pl. Aul. a. V, v. 16. = 4 *Ch'è al colmo.* Cumulata virtus *(virtù perfetta)* Cic. Sext. 40. = 5 *Comp.* cumulatior, *e sup.* cumulatissimus, §§ 1, 3.

CŬMŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cumulus; σωρεύω, *cumulare, accumulare, ammucchiare.* Cumulare opes *(ammassare ricchezze)* Curt. X. 1 — agmina *(ingrossare le schiere)* Id. IV. 16 — honores in aliquem *(aggiungergli onori ad onori)* Tac. Ann. XIII. 2 - Sæculi res in illum fortuna cumulavit *(raccolse, unì insieme)* Curt. IV. 6. = 2 *Colmare, empire.* Cumulare altaria omnibus odoribus *(ricolmare gli altari di ogni sorta di profumi)* V. Æn. XI. 50 — se cibo *(empirsi, impinzarsi di cibi)* Ov. Met. XV. 462. = 3 *Trasl.* Cumulari ira, o gaudio *(essere trasportato dallo sdegno, o dalla gioja)* Cic. Cœl. 16; Fam. IX. 14. = 4 *Caricare, accrescere, compiere.* Cumulare aliquem muneribus *(caricarlo di doni)* V. Æn. V. 532 — alicui invidiam *(accrescere l'odio contro di alcuno)* Liv. III. 12 in fin. - Ad cumulandum gaudium *(per dare compimento alla mia gioja)* conspectus mihi tuus defuit. *Cic. Att.* IV. 1. = 5 *Esagerare, ingrandire.* Nil cumulat. *Claud.* VI *Cons. Honor.* 592. = 6 *Pass.* cumulor, § 3 - *P. pr. att.* cumulans. *Curt.* IV. 16 - *P. fut. att.* cumulaturus. *Liv.* XXX. 32 - *Pp. pass.* cumulatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* cumulandus, § 1.

CŬMŬLUS, i, *sm.* 2; σωρός, ῦς, *cumulo, mucchio di cose ammassate in altezza.* Cumulus arenæ. *V. G.* I. 105 — auri. *Claud. in Eutrop.* I. 222 - Cumuli saxei. *Pl. HN.* XXXI. 46, *n.* 3. = 2 *Nella misura de' solidi, il colmo, il soprapiù.* Fest. in *Auctarium.* = 3 *Quindi per trasl.* Cumulus accedit ad lætitiam *(la mia gioja è al colmo)* Cic. Att IV. 18 - Cumulus mercedis *(mancia, donativo fatto oltre alla mercede)* Id. Att. I. 16 — deliciarum *(il sommo delle delizie)* Pl. HN. XIII. 2 - Addere cumulum perfidiæ *(mettere il colmo alla perfidia)* = 4 *Sommità, cima.* Usque ad cumulum. *Inscr. apud Don. cl.* 7, *n.* 38. = 5 *Trasl.* Cumulus æris alieni *(la somma del debito, o quantità di debiti)* Ulp. Dig. XXXVI. I. 4 — rerum in dicendo *(abbondanza di concetti nel discorso)* Quint. præf. l. VII — aquarum *(onde accavallate)* Ov. Pont. III. 4. 4.

CŪNĀ, æ, *sf* 1. V. **CUNÆ**, § 3.

CŪNĀBŬLĀ, *sn. pl.* 2, *da* cunæ; σκάφη, σπάργανα, *cuna, culla, letticciuolo de' bambini.* Esse in cunabulis *(essere in culla o tra le fasce)* Cic. Div. I. 36. = 2 *Nido degli uccelli.* Cunabula avium. *Pl. HN.* X. 51. = 3 *Luogo di nascita.* Simoenta, Jovis cunabula *(il Simoenta, sulla cui riva nacque Giove)* Prop. III. 1. 27. = 4 *Trasl. infanzia.* Usque a cunabulis *(fin dall'infanzia)* Pl. Pseud. II. 4. 48. = 5 *Nascita, origine, principio.* Non in cunabulis consules facti *(non devono il consolato alla loro nascita)* Cic. Att. V. 19 - A primis cunabulis urbis *(dall'origine di Roma)* Apul. Met. 2 sub fin. - Cunabula juris *(i principj del diritto)* Pomp. Dig. I. 22 a med.

CŪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; σκάφη, κοιτίς, *cuna, culla (sì al proprio come al fig.)* Cic. Tusc. I. 39; Prop. II. 10. 43. = 2 *Nido degli uccelli.* Ov. Trist. III. 12. 9. = 3 Cuna, æ, *in sing. raramente usato.* Prud. dittoch. 111.

CŪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cunæ; *di cuna o culla.* Cass. Var. XI. 17.

CŪNĀRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* cunæ; *donna destinata alla custodia di un bambino in culla.* Grut. Inscr. 311. 7.

CUNCTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* cunctor; μελλητικός, *tardo, tergiversante.* Liv. VI. 7.

CUNCTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cunctus; *generale universale.* Lar cunctalis (δαίμων πάγκοινος) *(sopranome dato a Nettuno, al quale attribuivasi l'origine di tutte le cose)* Capell I, p. 16.

CUNCTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* cunctor; *ritardo, lentezza.* Paul. Nol. XXIV. 416.

CUNCTANS, tis, *p. pr. di* cunctor. = 2 *Aggett. indugiante, titubante, incerto, dubioso.* Cunctantibus conspiratis (*titubanti ed incerti i congiurati)* Svet. Dom. 17 - Cunctantior ad dimicandum *(un po' più lento ad ingaggiare la battaglia)* Id. Cæs. 60 - Cunctans alternos gressus *(strascinandosi a stento)* Val. Fl. II. 93. = 3 *Circospetto, riflessivo.* Cunctantior esse deberem *(dovrei essere più circospetto)* Pl. Ep. II. 16 (*altri leggono* cunctatior) = 4 *Resistente, o che opera lentamente.* Cunctans ramus *(ramo duro a svellersi, resistente, inflessibile)* V. Æn. VI. 210 - Cunctantes glebæ (*dure a rompersi con l'aratro*) Id. G. II. 336 - Mellis est cunctantior actus *(è più compatto, cola più lentamente)* Lucr. III. 194. = 5 *Comp.* cunctantior, §§ 2, 3, 4.

CUNCTANTER (*o* **CONTANTER**: *Apul. Met.* 4), *avv. da* cunctor; σχολαίως, *tardamente, lentamente, con titubanza.* Haud cunctanter *(senza esitare)* Liv. I. 36. = 2 *Comp.* cunctantius. *Tac. Ann.* I. 71.

CUNCTĀTĬO *o* **CONTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* cunctor; μέλλησις, *tardanza, indugio, esitanza.* Cic. Off. I. 21.

CUNCTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cunctor; μελλητής, *che indugia o temporeggia, tardo, lento.* Liv. I. 23 - Non cunctator iniqui (*pronto all'ingiustizia*) Stat. Th. III. 79. = 2 *Sopranome di Fabio Massimo, che fiaccò la potenza di Annibale temporeggiando.* Liv. XXX. 26.

CUNCTĀTUS *o* **CONTĀTUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* cunctor *o* contor. = 2 *Aggett. tardo, lento, e per trasl. circospetto, cauto.* Cunctatior cautiorque erat *(era più circospetto e più cauto)* Pl. Ep. IX. 13 - Contatior *(più lento)* ad dicendum. *Apul. Flor. n.* 18. = 3 *Comp.* cunctatior o contatior, § 2.

CUNCTI, æ, a. V. **CUNCTUS**, § 2.

CUNCTĬCĬNUS, a, um, *agg. da* cunctus *e* cano; *prodotto dall'unione di più canti.* Cuncticina voluptas. *Capell.* IX, *p.* 306.

CUNCTIM, *avv. da* cunctus; ὅλως, *tutt'insieme, in massa.* Apul. Flor. n. 9.

CUNCTĬPĂRENS, tis, *agg.-sost. m.* 3, *da* cunctus *e* parens; *padre, autore di tutte le cose, e per anton. Dio, il Creatore.* Prud. de Cor. XII. 128.

CUNCTĬPŎTENS, tis, *agg.-sost. m.* 3, *da* cunctus *e* potens; *onnipotente.* Prud. de Cor. VII. 51; Alcim. III. 108.

CUNCTO, as, āre, *n.* 1; *arcaismo per* cunctor. *Pl. Cas.* IV. 2. 13; *Enn. apud Non.* VII. 9.

CUNCTOR (*e* **CONTOR**: *Non.* IV. 55; *Don. ad Ter. Hec.* I. 2. 2), āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*da* cunctus, *secondo il Vossio*); μέλλω, χρονίζω, *indugiare, tardare, temporeggiare.* Cunctari in bello (*temporeggiare, aspettando l'opportunità per assalire il nemico*) Cic. Fam. I. 7; Enn. apud eund. Sen. 4. = 2 *Fermarsi.* Cunctari ad medium iter (*fermarsi a mezza strada*) Val. Fl. III. 656. = 3 *Essere perplesso, dubitare.* Ne candidatis quidem honores vendere cunctatus est (*non esitò punto, non ebbe alcuno scrupolo di vendere le cariche a' candidati)* Svet. Vesp. 16 - Non est cunctandum profiteri (*fa d'uopo riconoscere senza esitanza*) Cic. Univ. 3 ad fin. = 4 *Per altri sign.* V. **CUNCTANS**, §§ 3, 4. = 5 Cunctarier, *paragoge per* cunctari. *Lucr.* III. 67. = 6 *P. pr.* cunctans. *V. a suo luogo* - *Pp. dep. e pass.* cunctatus. *Curt.* V. 6; *Stat. Th.* IX. 36.

CUNCTUS, a, um, *agg.* (*quasi* conjunctus); σύμπας, *tutto, ogni.* Cunctus terrarum orbis *(tutto il mondo)* V. Æn. I. 237 - Cunctus populus *(tutto il popolo raccolto)* Cic. Fam. X. 21 - Cuncta Ægyptus *(l'Egitto tutto intiero)* Id. Agr. II. 16 - Toto pectore (*con tutto il cuore*) Stat. Th. V. 202. = 2 *Più spesso in pl.* cuncti, æ, a; *tutti insieme.* Cuncti cives *(tutti i cittadini riuniti)* Cic. Or. I. 40 — hominum (*tutti gli uomini*) Ov. Met. IV. 630 - Cunctæ provinciarum (*tutte le province*) Pl. HN. III. 3 - Cuncta terrarum *(il mondo intero)* Hor. Od. V. 1. 23. = 3 Cuncti, orum, *in forza di sm* 2; *tutti gli uomini.* Cunctis ista terenda via. *Prop.* III. 18. 22. = 4 *E* cuncta, orum, *in forza di sn.* 2; *tutte le cose, il tutto.* Sall. Jug. 47.

CŪNĔANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* cuneo.

CŪNĔĀTIM, *avv. da* cuneus; σφηνοειδῶς, *in forma di conio.* Cæs. BG. VII. 28.

CŪNĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cuneo; σφήνωσις, *configurazione in forma di conio.* Scrib. Comp. 17.

CŪNĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* cuneo, *ovvero agg. da* cuneus; σφηνοειδής, *fatto in forma di conio, cuneiforme, cioè più stretto da un capo che dall'altro* - Cuneatus ager (*campo che forma un quadrato irregolare*) Col. V. 2 - Cuneatum theatrum *(teatro i cui gradini s'inalzano in forma di conio)* Aus. prol. Ludi de VII Sap. 21. = 2 *Comp.* cuneatior. *Liv.* IX. 40.

CŪNĒLĂ *e* **CŪNĒLĬĂ**. V. **CUNILA**

CŪNĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* cuneus; σφηνόω, *fendere con un conio.* Pl. HN. XVI. 76, n. 3. = 2 *Trasl. separare violentemente.* Si per vim cuneatur. *Quint.* IX. 3. = 3 *Turare, serrare strettamente, come conficcando un conio* Lapis, qui latera inclinata cuneavit. *Sen. Ep.* 118. = 4 *Dare la forma di un conio; e passivam. ricevere la forma, la configurazione di un conio.* Mela III. 6; Pl. HN. III. 4. = 5 *Pass.* cuneor, § 2 - *Pp. pass.* cuneatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* cuneandus. *Pl. HN. l. c.* § 1.

CŪNĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* cuneus; σφηνάριον, *piccolo conio.* Col. IV. 29.

CŪNĔUS, i, *sm.* 2; σφήν, *cuneo o coneo, strumento di metallo o di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale; sicchè percosso, ha forza di penetrare e di fendere.* Cuneis scindere lignum. *V. G.* I. 144. = 2 *Trasl.* Cuneus veritatis (*il cuneo, la forza irresistibile della verità*) Tert. adv. Marc. I. 21 sub fin. = 3 *Corpo d'infanteria, disposto in forma di conio, cioè di fronte stretta, e che a poco a poco allargasi, altr. puntone.* Dare cuneum (*avanzarsi in cuneo*) V. Æn. XII. 575. = 4 *Trasl.* Quo cuneo occurrendum sit *(con qual ordine di battaglia, cioè con quali argomenti occorra di combattere gli eretici)* Tert. Resurr. carn. 2 a med. - Cuneus congressionis (*ordine di attacco*) Id. adv. Valent. 3 ad fin. = 5 *Ordine*

di sedili negli antichi teatri ed anfiteatri, disposti in maniera che presentavano la figura di un cuneo. [illegible] Cuneus senatorius (*i sedili riserbati ai senatori*) Vitr. v. 6 - Per cuneos (*tra gli spettatori*) V. Æn xi. [illegible] — 6 *Figura triangolare,* [illegible] Vitr vii. [illegible] — 7 *Cuneo, promontorio della Lusitania, ora Capo di S. Maria* Pl. HN. iv. [illegible] — 8 *E aggett.* Cuneus ager, *parte della Lusitania stessa, presso la Guadiana* Mela iii. 1

CUNICI, [illegible], *o m. pl*, *Cunici o Cunice, città dell' isola di Majorca, una delle Baleari.* Pl. HN. iii 5

CŬNĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* cuniculus, § 1; *di coniglio* Cunicularis herba. *Marc. Emp.* [illegible] *ad fin.*

CŬNĬCŬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* cuniculus, § 2: [illegible], *minatore.* Veg. Mil. ii. 11.

CŬNĬCŬLĀTIM, *avv. da* cuniculus, § 2; ὑπονομη-[illegible], *a forma concava o scanalata.* Pl. HN. ix. 52.

CŬNĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cuniculus, § 2; *minatore, scavatore* Luctat in Statii Th. ii. 418.

CŬNĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* cuniculus, § 1: *abbondante di conigli.* Cuniculosa Celtiberia. *Catull.* xxxvii. 18.

CŬNĬCŬLUM, i, *sn.* 2: *buca, tana di conigli, conigliera.* Varr. apud Capr. de verb. dub. p. 2248 Putsch; Cass. Hist. eccl. vi. 12 a med.

CŬNĬCŬLUS, i, *sm.* 2: κόνικλος, *coniglio, quadrupede domestico timidissimo, originario di Spagna* Varr RR iii. 12; Pl. HN. viii. 81. = 2 *Cunicolo, sotterraneo, cavità, condotto sotterraneo, mina.* ὑπόνομος. Liv. v. 21; Curt. vii. [illegible] - 3 *Trasl. trama occulta.* Cuniculis occulte oppugnatur (*con secrete trame si tenta di abbattere*) Cic. Agr. i. 1 - Mendaciorum cuniculi (*arti menzognere, astuzie*) Vulg. Esther xvi. [illegible]

CŬNĬLĂ, **CŬNĪLĂ** o **CŬNĪLĬĂ**, æ, *sf.* 1: κονίλη, κόνυζα, *cunila, conella o conizza, genere di piante della famiglia delle labiate* Pl. HN. xix [illegible], Col xi. 8; Not. Tir. p. 168 - Cunila sativa (*santoreggia*) — bubula (*origano selvatico*) — gallinacea, *altr.* cunilago (*origano d' Eraclea o conizza maschio*) — mollis (*conizza femmina*) Pl HN l. c., et xx. 61.

CŬNĬLĀGO *V. la voce preced.*

CŬNĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* cunæ: *Cunina, divinità romana che presedeva alle culle de' bambini.* Lact i 20.

CŬNIO, is, ire, *att.* 4, *da* cunæ, *cacare nella cuna o ne' pannicelli* (*proprio de' bambini*) *d' onde* inquinare *Paul. ex Festo*

CŬNNILINGUS, i, *sm.* 2, *da* cunnus e lingua; [illegible], *sozzo lecone.* Mart. xi. 59.

CUNNUS, i, *sm.* 2: κύσθος, *conno, le pudende della donna.* Mart iii. 81. — 2 *Per sineed. la donna stessa* Auct. Priap. 70. — 3 *Riferito anche alle femmine de' bruti* Catull. xcvi. 6.

CUNQUE o **CUMQUE**, *partic. che trovasi ordinariamente in composizione con altre, come* qualiscunque, quicunque, ubicunque, etc. *V. a' loro luoghi* — 2 *Talvolta anche sola, e vale in ogni occorrenza, tutte le volte che.* Mihi cumque salve Rite vocanti (*rispondimi ogni qualvolta t' invoco*) Hor. Od. i. 32. 15 — 3 Cumquunque o cum quinque, *in qualunque tempo.* Lucr. ii. [illegible]

CŬNŬLÆ, arum, *sf. pl.* 1, *dim. di* cunæ; *cunetta, piccola cuna* Prud. Cath. vii 36.

CŪPĂ o **CUPPA** (*Not. Tir. p.* 156), æ, *sf.* 1: [illegible], *botte, vaso di legno a doghe da tener vino.* Vinum de cupa *Cic. Pis.* [illegible] — 2 *Coppa.* [illegible] cupa potare magistra (*bere a sua voglia*) Hor. Sat. ii. [illegible] (*altri qui leggono* [illegible]) *Cic. Pis.* [illegible] — 3 *Sarcofago.* In hac cupa mater et filius positi sunt *Grut. Inscr.* [illegible] — 4 [illegible] *dello strettojo da olio.* Cato RR. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

pedo; *ghiotto, delicato, voluttuoso.* Symm. Ep. viii. 19.

CŬPĒDĬNĀRĬUS o **CŬPĬDĬNĀRĬUS**, ii, *sm.* 2; *pasticciere, confettiere.* Lampr. Elag. 30.

CŬPĒDO o **CUPPĒDO**, ĭnis, *sf.* 3: *arcaismo per* cupiditas V. *Lucr.* i. 1080; iv. 1083. = 2 *Ghiottornia* Varr. LL. iv. 22.

CŪPELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cupa; *piccola coppa o vaso.* Pall. iii. 22.

CUPENCUS, i, *sm.* 2; *cupenco, nome sabino de' sacerdoti di Ercole.* Serv. ad Æn. xii. 538.

CUPES o **CUPPES**, *agg.*; *arcaismo per* cupidus. *Pl. Trin.* ii. 1. 13.

CUPES, *sf. pl.*; *arcaismo per* cupedia, orum. *Paul ex Festo.*

CŬPĬDĒ, *avv. da* cupidus; ἐπιθυμητικῶς, ἀγαπητῶς, *cupidamente, con cupidità, avidamente, ardentemente.* Cupide spectare (*guardare avidamente*) Catull. lxiv. 245 — amare (*amare ardentemente*) Pl. Stich. ii. 1. 11 - Cupidissime legere (*leggere con grandissima avidità*) Sen. Ep. 100. = 2 *Con parzialità, appassionatamente.* Nos agimus nihil cupide (*io non opero per ispirito di parte*) Cic. Fam. xvi. 11 - Cupide (*con passione*) condemnare reum. *Svet. Cæs.* 12. = 3 *Comp.* cupidius. *Liv.* iii. 52 - *Sup.* cupidissime, § 1.

CŬPĪDĬNEUS, a, um, *agg. da* Cupido; ἐρωτικός, *cupidineo, di Cupido o Cupidine, dio degli amori.* Cupidineis telis (*con gli strali amorosi*) Ov. Trist. iv. 10. 65. = 2 *Bello come l' amore.* Mart. vii. 87.

CŬPĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* cupio; ἐπιθυμία, *desiderio, brama, voglia ardente.* Cupiditas veri videndi (*desiderio di conoscere il vero*) Cic. Tusc. i. 19 — cibi (*appetito, voglia ardente di cibo*) Cels. ii. 3. = 2 *Cupidità, cupidigia, passione, affetto disordinato e pravo.* Cupiditates indomitæ (*le indomite passioni*) Cic. Verr. iii. 24 - Cupiditas mala (*pravo affetto*) Ter. Heaut. i. 2. 34 - Cupiditatem militum reprehendere (*frenare ne' soldati la troppa voglia di combattere*) Cæs BG. vii. 52 = 3 *Cupidigia, avidità, avarizia* (*opp. di* abstinentia) Cupiditatis vix suspicionem ullam dedit (*appena diede alcun segno di cupidigia, di avidità*) Svet. Dom. 9. = 4 *Spirito di parte, parzialità.* Testes.... cum dissimulatione cupiditatis dicebant (*deponevano disimulando lo spirito di parte*) Cic. Flacc 10. — 5 *Fuoco amoroso, libidine.* Cupiditatis ejus macula index fuit. *Pl. HN.* xxxvi. 4, *n.* 5.

CŬPĪDO, ĭnis, *sf.* (*e m.:* Hor. Od. ii. 16. 15) 3, *da* cupio; ἐπιθυμία, *voglia, desiderio, brama.* Cupido Romulum cepit condendæ urbis (*fu preso dal desiderio di fondare una città*) Liv. i. 6 - Cupido jejuna (*fame divoratrice*) Lucr. iv. 871 — honoris (*ambizione*) Sall. Catil. 3 in fin. — gloriæ (*sete di gloria*) Id. ib. 7. = 2 *Cupidigia, passione.* Cupido vini. *Curt.* x. 5 *ad fin.* — pecuniæ. *Sall. Catil* 10 - Opum furiosa cupido (*sfrenata passione per le ricchezze*) Ov. Fast. i. 211. — 3 *Passione amorosa, amore violento.* Cupido imperat (*la passione d'amore tiranneggia, è violenta*) Pl. Curc. i. 1. 3.

CŬPĪDO, ĭnis, *sm.* 3; *Cupido o Cupidine, figlio di Venere, dio dell' amore, l' Amore personificato.* Ov. Fast. iv. 1. — 2 *Statua, simulacro del dio Cupido.* Orell. Inscr. 1367. — 3 Cupido inferorum: *fanciulla da immatura morte rapita: amorino.* Fabr. Inscr. p. 257, n. xi.

CŬPĬDUS, a, um, *agg. da* cupio; ἐπιθυμῶν; *cupido, voglioso, desideroso, bramoso.* Cupidus in cognoscenda veritate (*ansioso di conoscere il vero*) Cic. Off. i. 13 ad fin. - Cupidissimus nostri (*nostro amantissimo, pieno di affetto per noi*) Id. Or. i. 22 - Cupidus mori (*desideroso di morire*) Ov. Met. xiv. 215 - Cupidum vires deficiunt (*io vorrei, ma le forze mi mancano*) Hor. Sat ii. 1. 12 — 2 *In mala parte, cupido, avido ingordo.* Vino cupidæ (*arcaismo*) (*amanti del vino*) Pl. Pseud. i. 2. 59 — nullius rei cupidus (*non trasportato da veruna passione*) Nep. Reg. [illegible] - Sublimis cupidusque (juvenis) (*giovane entusiasta ed appassionato*) Hor. Sat. ii. 3. 25. — 3 *Amoroso, preso da amore.* Tib. i. 8. [illegible]; Ov. Her. x. 120, Mart. xi. 78. — 4 *Cupido, avaro.* Natura cupidissimus. *Svet. Vesp.* 16. — 5 *Parziale, fautore.* Cupidus alicujus (*partigiano di alcuno*) Cic. Fam. ix. 13 - Cupidi testes (*testimoni appassionati, parziali*) Id. Font. [illegible] — 6 *Trasl.* Cupidæ manus (*mani rapaci*) Ov. Art am. i. [illegible]

116 - Cupidus equus (*cavallo ardente*) Id. Pont. iii. 9. 26. — 7 *In sign. pass. desiderabile.* Non est cupida civitas (*non è cittadinanza desiderabile*) Pl. Merc. v. 4. 12 (*ove però altri meglio leggono* cupita) — 8 *Comp.* cupidior. *Cic. Or.* i. 11 - *Sup.* cupidissimus, § 1.

CŬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CŬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* cupio. — 2 *Aggett. voglioso, desideroso.* Cupiens tui (*innamorata di te*) Pl. Mil. iv. 2. 58 — novarum rerum (*bramoso di novità*) Tac. Ann. xv. 46 — bonarum artium (*studioso delle buone arti*) Id. ib. xi. 46 - Cupientissima plebe consul factus (*creato console con grande soddisfazione del popolo*) Sall. Jug. 86 - Cupienti animo nihil satis festinatur (*per un voglioso non si fa mai tanto presto, che basti*) Id. ib. 68. = 3 *Comp.* cupientior. *Aur. Vict. Cæs.* 21 - *Sup.* cupientissimus, § 2.

CŬPĬENTER, *avv. di sign. superl.*, *da* cupio, ἐπιθυμητικῶς, *bramosissimamente.* Cupienter cupere (*desiderare ardentissimamente*) Enn. apud Non. ii. 175 — petere (*domandare con molta istanza*) Pl. Pseud. ii. 3. 17.

CŬPĬO, is, ĭvi *o* ĭi (*Prisc.* x, *p.* 879 *Putsch.*), ītum, pĕre, *att.* 3 (*da* capio, *mutato l' a in u*); ἐπιθυμέω, γλίχομαι, *desiderare, bramare.* Cupere ardenter aliquid (*desiderare ardentemente alcuna cosa*) Cic. Tusc. iv. 17 - Cupio ut impetret (*desidero ch' egli ottenga*) Pl. Cap. i. 2. 17 — omnia quæ vis (*sono tutto a' tuoi servigj, formola di urbanità verso alcuno*) Hor. Sat. i. 9. 5. = 2 *Volere, richiedere, essere necessario.* Asperiora vina rigari cupiunt (*i vini più generosi vogliono essere temperati, richiedono di essere adaquati*) Pl. HN. xvii. 3. = 3 *Voler bene, essere ben disposto verso alcuno.* Cupere alicui, o causa alicujus (*prendersi cura dell' interesse altrui, prendervi parte*) Cæs. BG. i. 18; Cic. Verr. iv. 73. = 4 *Amare, godere, essere contento.* Intra fortunam qui cupis esse tuam (*che sei contento della tua fortuna, che ami di rimanere nel tuo stato*) Prop. iii. 7. 4. = 5 *Talora amare in senso osceno.* Cupere mulierem. *Ov. Fast.* iii. 21; *Mart.* xii. 71. = 6 *Assolut. avere, nutrire desiderj.* Qui cupit aut metuit (*quegli che desidera o teme*) Hor. Od. iii. 19. 16 - Hinc cupiunt metuuntque (*di qui l' origine de' desiderj e de' timori*) V. Æn. vi. 97. — 7 *Pass.* cupior (*nell' inf. se* cupi *o* cupiri *è tuttavia indeciso*: Aug. Ep. 151 ad Nebrid sub fin.) *Apul. Flor. n.* 14 - *P. pr. att.* cupiens. *V. a suo luogo* - *Pp. pass.* cupitus. *Enn. apud Cic. Div.* i. 20 - *P. fut. pass.* cupiendus. *Ov. Trist.* iv. 4. 66.

CŬPĬO, is, ire, *att.* 4; *arcaismo per* cupio. *Lucr.* i. 70.

CŬPISCO, is, scĕre, *att.* 3, *incoat. di* cupio; *Prisc.* x, *p.* 878 *Putsch.*

CŬPĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* cupio; ἐραστής, *chi brama.* Cupitor incredibilium (*smanioso dello straordinario, delle cose impossibili*) Tac. Ann. xv. 42.

CŬPĪTUS, a, um, *pp. pass. di* cupio. — 2 Cupitum, i, *in forza di sn.* 2, *la cosa desiderata* - Cupitum huic contigit (*ottenne ciò che voleva*) Pl. Pœn. v. 4. 100.

CUPPĒDO, CUPPES. V. CUPEDO, CUPES.

CUPPŬLĂ. V. CUPULA.

CUPRĂ, æ, *sf.* 1; *Cupra, nome di due città nel Piceno, una denominata* Cupra Maritima, *od assolut.* Cupra, *oggi Grottammare, secondo alcuni, e Massignano, secondo altri.* Pl. HN. iii. 18; Mela ii. 4; *l'altra* Cupra Montana, *dove ora è Massaccio presso Jesi.* Pl. HN. l. c. — 2 *Cupra, nome di Giunone presso gli Etruschi, e venerata specialm. in Cupra marittima.* Sil. viii. 432.

CUPRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Cupra, § 1; *cuprese, di Cupra, spettante all'una ed all' altra delle suddette città.* Mur. Inscr. 778. 7; Pl. HN. iii. 18.

CŬPRESSĒTUM, i, *sn.* 2, *da* cupressus; κυπαρισσών, *cipresseto, luogo piantato a cipressi.* Cic. Leg. i. 5.

CŬPRESSEUS, a, um, *agg. da* cupressus; κυπαρίσσινος, *di cipresso, o di legno di cipresso.* Cupressea signa (*statue di cipresso*) Liv. xxvii. 37.

CŬPRESSIFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* cupressus e fero; *che produce, o è ferace di cipressi* Ov. Fast. v. 8.

CŬPRESSĬNUS, a, um, *agg. da* cupressus; κυπαρίσσινος, *di cipresso* Col. xi.

CŬPRESSUS, i (o us: *Col.* IV. 26; *Ov. Met.* III. 155), *sf.* 2 (o 4); κυπάρισσος, *cipresso, albero conifero e funebre sempre verde.* Pl. HN. XVI. 60; V. Æn. VI. 216. = 2 *Vaso o bossolo di cipresso.* Hor. Od. III. 15. 17. = 3 Simulare cupressum (*prov.: far pompa di quel poco che si sa anche fuor di proposito, come un pittore che non sapendo dipingere che cipressi, li fa entrare anche rappresentando un naufragio*) Id. AP. 20. = 4 *Trovasi anche di gen. m., ma è arcaismo.* Enn. apud Gell. XIII. 20, et Non. III. 54.

CŬPRĔUS *o* **CȲPRĔUS**, a, um, *agg. da* cuprum; χυπριακὸς, *di rame.* Cupreum o cyprium vas. *Pl.* XXIII. 37.

CŬPRĬNUS *o* **CYPRĬNUS**, a, um, *agg. da* cuprum; κύπρινος, *di rame.* Cuprinus clavus. *Pall.* II. 16; *Innocent. de cas. litt. p.* 231 *Goes.*

CŬPRUM *o* **CȲPRUM**, i, *o* **CȲPRĬUM** (æs), *sn.* 2; χαλκὸς κύπριος, *rame, metallo di colore giallo rosso, duttile e malleabile.* Pl. HN. XXXIII. 29; Spart. Carac. 9.

CŪPŬLĂ *o* **CUPPŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* cupa, § 1; *botticella, piccola botte.* Ulp. Dig. XXXIII. 3. = 2 *Dim. pure di* cupa, § 4 V. *Cato RR.* 21.

CUR, *avv.* (*da* quare, *da prima* quur, *o fors'anche da* cui rei?); διὰ τί, *perchè? per qual cagione?* Cur me excrucio? (*perchè mi crucio io, mi tormento?*) Ter. Andr. V. 3. 15 - Cur ego non adsum? (*perchè non sono io presente?*) Cic. Fam. II. 7. = 2 *Quando non interroga ha forza di relativo.* Quid est aliud causæ, cur repudietur, nisi quod etc. (*qual' altra v' ha cagione, per la quale si rigetti, se non ecc.*) Id. Or. III. 18 - Quædam argumenta, cur esset vera divinatio (*per dimostrare che esiste veramente la divinazione*) collecta sunt. *Id. Div.* I. 3.

CŪRĂ (*ed in alcune lapidi* **QURA**: *Fabr. Inscr. p.* 408, *n.* 331), æ, *sf.* 1 (*da* cor *ed* uro, *quasi* cor urat: *trafigga o affligga il cuore*); μέριμνα, *cura, afflizione, travaglio.* Curam afferre (*recare travaglio*) Cic. Att. VII. 5 - Regina gravi saucia cura (*trafitta da penosa cura*) V. Æn. IV. 1 - Cura absumi (*essere consunto dall'afflizione*) Ter. Phorm. II. 2. 26 - Esse sine cura (*star di buon animo*) Cic. Att. II. 24 sub fin. = 2 *Amore.* Hæserat in quadam mea cura puella (*una fanciulla era l'amor mio*) Ov. Rem. am. 311 - Tua cura, Lycoris (*Licori, l'oggetto del tuo amore*) V. Ecl. VII. 29 = 3 *E l'amica stessa.* Prop. II. 25. 9. = 4 *Cura, diligenza, attenzione*; ἐπιμέλεια. Curam ponere (*usare attenzione*) Cic. Off. I. 6 - Est mihi curæ, o cura est (*mi sta a cuore*) Id. Fam. X. 1; Pl. Stich. V. 2. 3 - Curæ habere (*avere a cuore*) Svet. Aug. 48 - Cum cura (*diligentemente*) Liv XXXV. 9 - Maximæ curæ homo (*uomo diligentissimo*) Col. I. 8. = 5 *Diligenza nel coltivare la capigliatura.* Cura comere capillum fuit (*pose ogni suo studio nel coltivare la chioma*) Sen. Q. nat. I. 15. = 6 *Cura delle malattie.* In cura aquæ, quæ sub cutem est (*nella cura dell'idropisia*) Cels. II. 10 a med. = 7 *Opera elaborata, cioè fatta con molta applicazione e fatica.* Peterem ab iis, quorum in manus cura nostra venerit (*ai quali cadrà in mano questa mia fatica, cioè l'opera degli Annali*) Tac. Ann. IV. 11. = 8 *Maneggio, amministrazione, carica.* Omnis cura rerum publicarum (*ogni publica carica*) Sall. Jug. 3 - Cura ærarii (*amministrazione dell' erario*) Svet. Aug. 36. = 9 *E chi è preposto al maneggio di un affare publico o privato.* Cura fidelis. Ov. Her. I. 103 — palatii. *Coripp.* II. 286 — prætorii. *Treb Claud.* 14 a med. = 10 *In ispecie l'offizio del curatore.* Curam administrare. *Ulp. Dig.* V. 1. 19. = 11 *E forse anche la posta, o sia la spedizione di corrieri.* Curas agere. *Cod. Just.* I. 31. 1. = 12 A cura (servus); *uno tra gli offiziali della casa imperiale.* Grut. Inscr. 6. 1; 578. 5, 598. 5.

CŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cura; *curabile, che può essere curato.* Juv. VI. 20 (*altri leggono* curabitis)

CŪRĂGENDĀRĬUS, ii, *e*

CŪRĂGENS, *o* **CŪRAM ĂGENS**, tis, *sm.* 3, *da* cura *ed* ago; *chi copre un publico uffizio, agente publico.* Cod. Th. VI. 29. 1; Frat. Arv. p. 548.

CŪRĂGŬLUS, a, um, *agg. da* cura *ed* ago; *commissario, ispettore, agente politico.* Gloss. Isid.

CŪRĂLĬUM. V. **CORALIUM.**

CŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

CŪRANS, tis, *p. pr. att. di* curo.

CŪRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cura; *curanza, premura, diligenza* (*colla negat.*) De non curantia me admones (*mi apponi la taccia di non curanza, di trascuratezza*) Cic. Q. Fr. II. 9 (*altri leggono* de nostra Urania)

CŪRĀTĒ, *avv. da* curatus; ἐπιμελῶς, *accuratamente, diligentemente.* Curatissime recipere. *Sall. Jug.* 19. = 2 *Comp.* curatius. *Tac. Ann.* II. 27 - *Sup.* curatissime, § 1.

CŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* curo; ἐπιστασία, *o meglio*, ἐπιμέλεια, *cura, amministrazione, maneggio, governo.* Curationem suscipere (*assumere un incarico*) Cic. Rabir. Post. 10 - Omni curatione vacare (*essere scevro da ogni cura*) Id. ND. I. 1. = 2 *Curazione, cura di malattia.* Felix curatio non fuit (*la cura non riuscì bene*) Cels. VII. 26 sub fin. - Inter primam curationem expiravit (*mancò di vita appena incominciata la cura*) Liv. II. 20. = 3 *Offizio del curatore.* Curationem administrare. *Papin. Dig.* XXVII. 1. 30 - Matris curatio ad filium pertinet (*la cura de' beni materni spetta al figlio*) Ulp. ib. 10. 4. = 4 *In generale qualsiasi cura.* Curatio corporis (*coltura del corpo*) Cic. ND. I. 34 — vini (*concia del vino*) Col. XII. 25 a med.

CŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* curo; ἐπιστάτης, κομιστής, ἐπιμελητής, *curatore, chi ha la cura di alcuna cosa, sopraintendente, amministratore.* Curatores urbis, annonæ, ludorumque (*sopraintendenti della città, dell'annona e de' publici spettacoli*) Cic. Leg. III. 3 - Curator negotiorum (*segretario*) Sall. Jug. 71 — aquarum (*ispettore delle aque*) Front. Aquæd. 100 — alvei Tiberis (*sopraintendente alla navigazione del Tevere*) Svet. Aug. 37 — muris reficiendis (*incaricato di ristaurare le mura*) Cic. Opt. gen. Or. 7. = 2 *Curatore, in giurispr., amministratore di patrimonj pupillari.* Dig. passim - Nec...credis ....curatoris egere A prætore dati (*nè credi di aver bisogno che ti venga dal pretore assegnato un curatore, cioè non credi di essere pazzo, perchè i curatori si danno non solo ai minorenni, ma anche ai mentecatti ed agl'imbecilli*) Hor. Ep. I. 1. 102.

CŪRĀTŌRĬCĬUS, a, um, *agg. da* curator; *messo a disposizione del publico servigio.* Curatoricii equi. *Cod. Th.* XI. 1. 29. = 2 Curatoricius, ii, *in forza di sm.* 2; *chi aveva esercitato l'offizio di curatore.* Inscr. apud Ægid. Gelenium de magnit. Colon. Agripp. *p.* 165.

CŪRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* curator; *di curatore* (*pupillare*) Curatoria (administratio) *Modest. Dig.* XXVII. 1. 1. 2.

CŪRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* curator; ἐπιστάτις, *curatrice, amministratrice dell'eredità di un pupillo.* Modest. Dig. XXVI. 5. 21; Non II. 631.

CŪRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* curo; ἐπιτροπή, *cura diligente* Ter. Eun. II. 3. 24.

CŪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

CŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* curo. = 2 *Aggett. governato con cura.* Boves corpore curatiores (*meglio trattati*) Cato RR. 103. = 3 *Pressante, premuroso.* Curatissimæ preces (*caldissime preghiere*) Tac. Ann. I. 13. = 4 *Preparato, purgato.* Adeps suillus curatus. *Scrib. Comp.* 222. = 5 *Comp.* curatior, § 2 - *Sup.* curatissimus, § 3.

CŪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* curo; *cura, governo.* Lucil. apud Non. IV. 103.

CŪRAX, ācis, *agg. m.* 3, *da* cura; *attento, diligente, sollecito.* Curax servus. *Caj. Dig.* XXI. 1. 18 (*altri leggono* currax, *da* curro)

CURBĀTUS *per* curvatus V. *Grut. Inscr.* 161 2 (*spettante all'anno* 565)

CURCŬLĬO (*o* **GURGŬLĬO**: *Pall.* I. 19), ōnis, *sm.* 3; κίς, *gorgoglione, tonchio, vermetto che rode il frumento ne' granaj.* V. G. I. 185. = 2 *Curculione, titolo di una comedia di Plauto.*

CURCŬLĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* curculio; *piccolo gorgoglione, e per trasl. bagatella, bazzecola, cosa da nulla.* Curculiunculos fabulare (*tu parli di cose di niun conto*) Pl. Rud. V. 2. 38.

CURCŪMĂ *o* **CURCŪMĬĂ**, æ, *sf.* 1; κούρκουμος, *freno, musoliera o museruola.* Veg. Veter. II. 33.

CŬRENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cures; *curese, di Cure, o abitante di Cure.* Ov. Fast. III. 94; Pl. HN. III. 17.

CŬRES, ētis, *agg.-sost. m.* 3, *da* Cures, ium; *abitante di Cure, e per anton. Tazio, re de' Sabini.* Prop. IV. 4. 9.

CŬRES, ĭum, *sm. pl.* 3, *Cure, città de' Sabini, presso il luogo dove oggi è Corese.* V. Æn. VI. 812. = 2 *Curesi, abitanti di Cure.* Varr LL. IV. 8.

CŪRĒTES, um, *sm. pl.* 3, *da* Cures; *Cureti o Curesi, abitanti di Cure (d'onde il nome Quirites, ch'ebbero i Sabini ed i Romani insieme, dopo la fusione di quelli con questi)* Varr. LL. IV. 8. = 2 *Cureti* (Κουρῆτες), *popolo di origine frigia, stabilitosi nell'isola di Creta.* V. Æn. III. 131. = 3 *Cureti o Coribanti, sacerdoti di Cibele in Creta.* Ov. Fast. IV. 207.

CŪRĒTĒUS, a, um, *agg. da* Curetes, § 2; Κουρήτειος, *de' Cureti di Creta o cretese.* Virg. Cir. 113.

CŪRĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Curetes, § 2; *de' Cureti, o spettante ai Cureti di Creta.* Calp. Ecl. IV. 96. = 2 *E dell'Acarnania, ove trasmigrò una colonia di Cureti cretesi.* Sil. XV. 307.

CŪRĒTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Curetes; *Curetide, antico nome dell'isola di Creta, derivato dai Cureti suoi primi abitanti.* Pl. HN. IV. 20. = 2 *Curetide chiamossi pure l'Acarnania.* Id. ib. 1. = 3 *Aggett. cretese, di Creta.* Ov. Met. VIII. 153.

CŪRĬA, æ, *sf.* 1, *da* cura; φρατρία, *curia, una delle divisioni del popolo romano.* Liv. I. 13. = 2 *Tempio, sacro a qualche deità, ove ciascuna curia raccoglievasi per sacrificare.* Varr. LL. V. 6. = 3 *Sala o luogo ove adunavasi il senato, assemblea del senato*; βουλευτήριον. Curia pauperibus clausa est (*il senato è chiuso ai poveri, ovvero dal senato sono esclusi i poveri*) Ov. Amor. III. 8. 55 - Curia præbetur (*il senato dà udienza*) Sen. Benef. V. 15 sub fin. - Frequenti curia (*in pieno senato*) Svet. Cæs. 22. = 4 *Luogo di riunione, sala delle sedute di un' assemblea qualunque.* Curia Martis (*l'areopago*) Juv. IX. 101 — cœli (*l'assemblea, il consesso, il consiglio degli dei*) Arnob. IV, p. 197. = 5 Dies curiæ; *giorno occupato in trattare affari di grande importanza.* Cic. Or. I. 7. = 6 *Curia, città della Rezia sul Reno, oggi Cur o Chur, volg. Coira.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

CŪRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* curia; δημότης, *ch'è della medesima curia, o del medesimo quartiere.* Pl. Aul. II. 3. 2. = 2 *Della curia, spettante ad una curia.* Curiales Flamines (*i Flamini o sacerdoti addetti ad una delle curie*) Paul. ex Festo.

CŪRĬĀLIS, is, *sm.* 3, *da* curia; *il flamine curiale, o il decurione.* Grut. Inscr. 1102. 2. = 2 *Decurione, magistrato delle colonie e de' municipj.* Cod. Just. VIII. 51. 20. = 3 *Curiale, persona addetta alla curia o corte del principe, cortigiano.* Amm. XXI. 12; Symm. Ep. IX. 10.

CŪRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Curius; *di Curio, spettante a Curio (nome proprio di cittadino romano)* Cic. Or II. 6.

CŪRĬAS, ădis, *sf.* 3; Κουριὰς (ἄκρα), *Curiade, promontorio di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

CŪRĬĀTĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *i tre Curiazj albani, che combatterono contra i tre Orazj romani.* Liv. I. 24; Flor. I. 3.

CŪRĬĀTIM, *avv. da* curia; κατὰ φρατρίας, *per curie.* Cic. de rep. II. 17 (*ed. A. Maio*)

CŪRĬĀTĬUS, a, um. *V. la voce seg.* § 2.

CŪRĬĀTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Curiazio, nome di un tribuno romano.* Cic. Leg. III. 17. = 2 *Curiazio (Materno), poeta sotto Domiziano.* Mart. IV. 60. 3.

CŪRĬĀTUS, a, um, *agg. da* curia; φρατριακὸς, *curiato, di curia, che concerne la curia.* Curiata comitia (*comizj curiati, assemblea del popolo per curie*) Cic. Agr. II. 11 - Curiatus lictor (*littore che convocava il popolo per curie*) Gell. XV. 27 - Curiata lex (*legge fatta dal popolo ne' comizj curiati*) Pomp. Dig. I. 2. 2 sub init. = 2 Curiatius *per* curiatus. *Orell. Inscr.* 3217.

CŪRICTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Curitti, abitanti di Curitta, isola dell'Adriatico (mentovata da Tolomeo)* Pl. HN. III. 21.

CŪRICTĬCUS, a, um, *agg. da* Curictæ; *de' Curitti, o spettante a' Curitti.* Curicticum littus. *Flor.* IV. 2.

CŪRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* curia; *curione, il sacerdote di una curia (quello che presedeva a tutti chiamavasi* curio maximus) *Paul. ex Festo.* = 2 *Il publico banditore altresì di ciascuna curia.* Mart. in ep. præfixa lib. II. = 3 *Da cura gracile, macilente.* Agnus curio (*agnello vestito a pelle ed ossa*) Pl. Aul. III. 6. 27.

CŪRĬO, ōnis, *sm.* 3; *Curione, cognome romano.*

nella gente Scribonia, tra i quali Cajo Scribonio, tribuno della plebe e partigiano acerrimo di Cesare. Cic. Fam. passim. = 2 *Curione, l'oratore che seguì parimente le parti di Cesare.* Luc. I. [illegible] — 3 *Curione, capo de' Picentini nella seconda guerra punica.* Sil. VIII. [illegible].

CŪRĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* curio; *spettante al curione.* Curionalis publicus *(ministro pubblico dei curioni)* Grut. Inscr. [illegible].

CŪRĬŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* curio: *curionato, dignità de' curioni.* Paul. ex Festo.

CŪRĬŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Curio, § 1; *curioniano, spettante a Curione (Cajo Scribonio)*. Curioniani equites. *Hirt. B. Afr.* [illegible].

CŪRĬŌNĬUS, a, um, *agg. da* curio, § 1; *spettante ai curioni.* Curionium æs *(assegnamento del curione)* Paul. ex Festo.

CŪRĬŌNUS, i, *sm.* 2, *arcaismo per* curio. *Paul. ex Festo.*

CŪRĬŌSĒ, *avv. da* curiosus: περιέργως, ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς, *con molta cura, accuratamente.* Curiosius conquiram *(farò più diligenti ricerche)* Cic. Brut. [illegible]. — 2 *Comp.* curiosius, § 1 - *Sup.* curiosissime. *Col.* XI. 2 *post init.*

CŪRĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* curiosus; πολυπραγμοσύνη, *curiosità, cura che si adopera nella ricerca di una cosa, ricerca diligente, smania di conoscere, di sapere.* Cic. Att. VIII. 12 - Cum solita curiositate tractavit *(trattò questo soggetto con l'usata sua accuratezza)* Cass. Var. III. [illegible].

CŪRĬŎSŎLĪTÆ, ārum, e

CŪRĬŎSŎLĪTES, um, *sm. pl.* 1 e 3: *Curiosoliti, popolo della Gallia Celtica o Lionese.* Cæs. BG. II. [illegible], VII. [illegible].

CŪRĬŌSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* curiosus: *curiosetto, indiscreto.* Curiosulus ventus. *Apul. Met.* [illegible] *sub fin.*

CŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* cura; μεριμνητής, *diligente, esatto, accurato nelle sue indagini.* Curiosus in omni historia *(che si compiace delle ricerche storiche)* Cic. Tusc. I. [illegible] — medicinæ *(dilettante di medicina)* Pl. HN. XXV. 2 - famæ suæ *(geloso della sua riputazione)* Capitol. Anton. Phil. [illegible]. — 2 *Cavilloso, sofistico.* Curiosa interpretatio. *Pl. HN.* XXX. [illegible]. — 3 *Curioso, avido di conoscere:* πολυπράγμων. Cic. Dom. [illegible]. — 4 *E in mala parte, curioso, indiscreto;* [illegible]. Curiosum catus *(gru[illegible] per una spia)* Svet. Aug. [illegible]. — 5 *Magro, [illegible], scarno.* Curiosa bellua. *Pl. Aul.* II. [illegible]. — 6 *Comp.* curiosior. *Cic. Fam.* IV. [illegible] *a med.* - *Sup.* curiosissimus. *Id. ND.* I. 5.

CŪRĬŌSUS, i, *sm.* 2, *da* cura; [illegible], *commissario, ispettore di polizia nelle province.* Cod. Just. XII, tit. [illegible]. Tert. Fuga in persecut. 1[illegible].

CŬRIS, *sf. indecl.*, *asta, picca (voce sabina)* Paul. ex Festo. — 2 Curis, *più spesso* Curitis *ed anche* Quiritis *(Curite o Quirite) chiamavasi Giunone armata di picca, e sotto tale aspetto adorata dai Sabini.* Id. ex eod.; Grut. Inscr. [illegible].

CŪRĬTE, es, *sf.* 1. *Curite, città innabissata da un terremoto, nella Frigia.* Pl. HN. II. [illegible].

CŪRĬTIS. V. CURIS, § 2.

CŪRĬTO, as, are, *att.* 1, *freq. di* curo; *por cura, badare, vagheggiare attentamente.* Me prolixe curitabat *(mi teneva dietro assiduamente)* Apul. Met. [illegible].

CŪRĬUS, a, um, *agg.* [illegible], *certo, sicuro, infallibile.* Curium infortunium. *Pl. Pseud.* IV. 7. [illegible] *lezione però è incerta, e molto impugnata dai critici.*

CŪRĬUS, ii, *sm.* 2. *Curio (Dentato), cittadino romano celebre per le sue vittorie, per la sua frugalità e pel suo disinteresse.* Ov. Fast. V. [illegible]. — 2 *Per antonom., uomo severo e temperato.* Juv. II. [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

gli affari. Cic. Top. 17 - mandatum *(eseguire la commissione)* Id. Att. V. 7 - Cura ut valeas *(procura di star bene)* Id. Fam. XIV. 5 - Curabo sentiat *(farò che si accorga)* Id. Att. XIV. 15 a med. — 2 *Curare, aver cura, tenere gli occhi addosso altrui.* Cum existimet a Deo se curari *(pensando che Dio ha gli occhi su di lui)* Id. Acad. IV. 38 sub fin. - Cura aliud, *od* alia *(pensa ad altro)* Ter. Phorm. II. 1. 5; Pl. Mil. III. 3. 54. = 3 *Polire, mondare, ristorare il corpo.* Cura te, amabo *(di grazia, nettati)* Pl. Cist. I. 1. 115 - Curemus nos *(ristoriamoci)* Cic. Or. III. 61 - Bene curare se *(darsi bel tempo, ricrearsi)* Pl. Pseud. IV. 7. 31. — 4 *Curare, medicare le infermità.* Adolescentes . . tristius curantur *(ai giovanetti riesce più malagevole la cura medica)* Cic. Sen. 19 - Medicinæ pars, quæ manu curat *(la chirurgia)* Cels. VII præf. - Curare morbos victu *(trattare gli ammalati con metodo dietetico)* Id. I proœm. = 5 *In generale, apprestare, preparare, accomodare.* Apte curare cibum *(prepararlo acconciamente)* Varr. LL. VI. 3 — dolia *(lavare le botti)* Col. XII. 18 — vinum *(travasarlo)* Id. ib. 30 — vitem falce *(potarla)* Pl. HN. XVII. 35, n. 11. — 6 *Governare, commandare, osservare.* Gætulicus Germaniæ legiones curabat *(era alla testa delle legioni di Germania)* Tac. Ann. VI. 30 - Curare urbem excubiis *(mantenere il buon ordine nella città, provedere alla quiete publica colle guardie)* Enn. ap. Gell. XVI. 10. = 7 *Ed assolut.* Marius cum equitibus curabat in postremo *(Mario colla cavalleria commandava la retroguardia)* Sall. Jug. 50 - Exploratores longius curabant *(gli esploratori perlustravano il paese più lontano)* Tac. Hist. III. 15. = 8 *Accogliere, trattar bene, ossequiare.* Locuples est: curatur a multis *(egli è ricco: molti lo corteggiano, gli rendono ossequio)* Pl. Ep. V. 1 ad fin. - Curare amicos advenientes *(trattarli bene)* Pl. Stich. V. 3. 9. = 9 *Mansuefare, addomesticare.* Curare pecus indomitum. *Nigid. apud Prisc.* VIII, *p.* 793 *Putsch.* = 10 *Colla negat., non far conto, tenere a vile.* Præter animum, nihil curant. *Cic Fin.* IV. 11 - Non curat sidera amor. *Ov. Her.* XVIII. 150. = 11 Curassis, *arcaismo per* curaveris. *Pl. Most.* II. 2. 93. = 12 *Pass.* curor, §§ 2. 4. 8 - *P. pr. att.* curans. *Curt.* VII. 1 - *P. fut. att.* curaturus. *Pl. Men.* III. 3. 6 - *Pp. pass.* curatus. *V. a suo luogo - P. fut. pass.* curandus. *Ulp. Dig.* XLVII. 2. 12.

CŪRŌTRŎPHĪUM, ĭi, o **CŪRŌTRŎPHĒUM**, i, *sn.* 2; κουροτροφεῖον, *curotrofio, ospitale pei fanciulli esposti.* Cod. Just. I. 2. 19.

CŪRŌTRŎPHÆ (nymphæ), *sf. pl.* 1; κουροτρόφοι, *curotrofe, ninfe che presiedevano alla nutrizione ed educazione dei fanciulli.* Serv. ad Ecl. X. 62.

CURRAX, ācis, *agg. m.* 3, *da* curro; *agile al corso.* Currax servus. *Caj. Dig.* XXI. 1. 18 *(altri leggono* curax, *da* cura*)* Curraces equi *(veloci destrieri)* Cass. Hist. eccl. I. 20 ad fin. = 2 *Che scorre.* Currax laqueus *(nodo scorsojo)* Grat. Cyneg. 89.

CURRENS, tis, *p. pr. di* curro.

CURRĬCŪLO, *avv. V. la voce seg.* § 4.

CURRĬCŪLUM, o

CURRĬCŬLUS *(Juv. Sat.* XIV. 2[illegible]), i, *sn. o m.* 2, *dim. di* currus; ἁρμάτιον *o* ἁμάξιον, διφρίσκος, *curricolo, carretto, picco o carro.* Curriculum bijuge *(carro o cocchio a due cavalli)* Svet. Cal. 19. — 2 *Corso o corsa, l'atto del correre, e lo spazio che si percorre;* δρόμος, στάδιον. Curriculum solis *(il corso del sole)* Cic. Fragm. apud Non. III. 55 - In curriculo se exercere *(esercitarsi al corso)* Id. Sen. 9 - Curriculum facere unum *(non fare che una corsa, correre senza fermarsi)* Pl. Trin. IV. 1. 11. — 3 *Trasl.* Curriculum vitæ, o vivendi *(spazio, corso, carriera della vita)* Cic. Rabir. perduell. 11 - laudis *(carriera, arringo di gloria)* Quint. XII 2 sub fin. - Curricula mentis *(gli esercizj della mente)* Cic. Sen. 11 sub fin. — 4 Curriculo, *abl. usato a maniera d'avv., correndo;* δρομαίως, δρόμῳ. Pl. Pers. II. 2. 17. — 5 *Grado, posto, classe.* Quartum curriculum obtinuere vina Mamertina *(ai vini Mamertini venne assegnato il quarto posto)* Pl. HN. XIV. 8, n. 6. — 6 *Spazio di un anno.* Tria et novem curricula dodici anni Prud. de Cor. III. 11.

CURRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* curro; ἀγωνιστικός, *di corso, o gado al corso.* Curriles equi *(cavalli da corsa)* Vulg. Reg. III. [illegible].

CURRO, is, cŭcurri, cursum, currĕre, *n. ed att.* 3; τρέχω, θέω, *correre, andare con velocità (sì al proprio, come al fig.)* Currere stadium *(correre nello stadio)* Cic. Off. III. 10 — subsidio *(correre in ajuto)* Id. Att. XII. 3 — aqua *(correre per l'aqua)* Ov. Her. XVIII. 6 — æquor *(scorrere il mare, navigare)* V. Æn. III. 191 — in sinu alicujus *(abbandonarsi nelle braccia di alcuno)* Prop. III. 20. 19 — trans mare *(andar oltre mare)* Hor. Ep. I. 11. 27 - Curritur ad prætorium *(si corre al pretorio)* Cic. Verr. VII. 35 - Ad me curritur *(si ricorre, si viene)* Ter. Heaut. prol. 10. = 2 *Volgersi in giro.* Currit rota *(la ruota gira)* Hor. AP. 22. = 3 *Stendersi in lungo.* Currit per agrum limes *(il limite si stende lungo il campo)* Plin. HN. XVIII. 76. = 4 *Spandersi, difondersi.* Rubor per ora cucurrit *(il rossore si difuse pel volto)* V. Æn. XII. 65. = 5 *Trasl.* Oratio currit proclivius *(il discorso si rende più piano)* Cic. Fin. V. 28 - Currat inter pocula nox *(passi la notte in gozzoviglia)* Prop. III. 8. 21 - Currit ferox ætas *(l'età giovanile rapidamente fugge)* Hor. Od. II. 5. 13 - Currentem hortari *(παρακαλεῖν τὸν σπεύδοντα) (prov.: eccitare uno a fare ciò ch'è già presto a fare)* Cic. Phil. III. 8; Pl. Ep. I. 8. = 6 *Pass.* curror, § 1 - *P. pr.* currens, § 5 - *P. fut. att.* cursurus. *Ov. Pont.* II. 11. 25.

CURRŪCA, æ, *sf.* 1; *curruca, uccello sconosciuto.* Juv. VI. 275.

CURRŪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* curro; *di corso, o da corsa.* Cohibita equorum curruli rabie *(frenato l'impeto de' corsieri)* Apul. Met. 9.

CURRUS, us, *sm.* 4, *da* curro; ἅμαξα, ἅρμα, *carro, carrozza, cocchio.* Curru, o in curru vehi *(essere portato, viaggiare in cocchio)* Cic. Div. II. 70; Ov. Trist. IV. 2. 47. - Currus agere — regere — ducere — gubernare *(guidare il cocchio)* Ov. Met. II. 62; Art. am. I. 4; Pont. III. 4. 67, Sen. Hipp. 1075. = 2 *Carro trionfale.* Fulgens currus. *Hor. Sat.* I. 6. 23. = 3 *E per meton. il trionfo stesso.* Tertius de Ponto currus *(il terzo trionfo pel Ponto soggiogato)* Flor. IV. 2 sub fin. - Res digna curru *(vittoria degna del trionfo)* Id. ib. 12 a med. = 4 *Per catacresi, i cavalli sotto il cocchio.* Stimulabat in æquore currum *(spronava i cavalli nel campo)* Sil. XVI. 367. = 5 *Nave.* Levi volitantem flamine currum *(nave che solca l'onde con placido vento)* Catull. LXIV. 9. = 6 *Aratro a ruote.* V. G. I. 174.

CURSANDUS, a, um, *p. fut.*, e

CURSANS, tis, *p. pr. di* curso

CURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* curso; *calpestio di chi cammina in fretta.* Donat. ad Ter. Hecyr. III. 1. 35.

CURSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* curso.

CURSĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* curso; *scorrimento.* Cursilitas solitudinum *(l'andar vagando per le foreste)* Fulg. Myth. III. 3.

CURSIM, *avv. da* curro; δρομάδην, *correndo, a corsa, rapidamente.* Cursim agere *(far presto, quasi correndo)* Pl. Pœn. III. 1. 64. = 2 *Trasl. in furia, in fretta.* Cursim loqui. *Manil.* IV. 198.

CURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* curro; *corsa, il correre.* Varr. LL. IV. 1.

CURSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* cursito; *il correre qua e là.* Solin. 42.

CURSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* curso; *correre qua e là.* Hor. Sat. II. 6. 107.

CURSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* curro; *correre sovente, correre qua e là.* Cursare non destiterunt *(non cessarono di correre innanzi e indietro)* Cic. Rosc. Am. 22 - Cursari sentio *(sento un andare e venire)* Ter. Hecyr. III. 1. 35. — 2 *Attivam.* Cursare vias *(vagar per le vie)* Val. Fl. IV. 408 - tempora *(scorrere i tempi)* Tac. Agr. I. 5. — 3 *Pass.* cursor, § 1 - *P. pr.* cursans. *Cic. Div.* I. 8 - *P. fut. att.* cursaturus. *Tac. Agr. l. c.* - *P. fut. pass.* cursandus. *Capell.* III, *p.* [illegible].

CURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* curro; δρομεύς, *cursore, atleta che corre nel publico arringo.* Cursores in stadio. *Cic. Tusc.* II. 23 *ad fin.* — 2 *Navigante, marinajo.* Pelagi cursores. *Vet. Poeta apud Diom.* III, *p.* 517 *Putsch.* — 3 *Corriere publico, messaggiere, portatore di dispacci.* Cod. Th. VIII, tit. 5. = 4 *Corriere o portalettere.* Cursorem remittere *(rinviare il corriere)* Mart. III. 100. — 5 *Il cocchiere che nelle publiche corse guidava le quadrighe.* Ov. Pont. III. 9. 2[illegible] — 6

Schiavo che precedeva correndo il cocchio del padrone. Cursor succinctus antecedit. Mart. XII. 24. = 7 Cursore, sopranome di L. Papirio, illustre romano. Liv. IX. 16.

CURSŌRĬA, æ, agg.-sost. f. 1 (sott. navis); barca corriera, o da posta. Sid. Ep. I. 5

CURSŌRĬUM ĭi, sn. 2, da curro; corso publico. Faust. et Valer. de limit. p. 264 Goes.

CURSŌRĬUS, a, um, agg. da curro; δρομικὸς, da corsa, che concerne la corsa, proprio alla corsa. Edict. Diocl. p. 24.

CURSŬĀLIS, e, agg. com. 3, da cursus; da corsa. Cursuales equi (cavalli da posta) Cod. Just. XII. 51. 19 - Cursualis rheda (sedia da posta) Cod. Th. XII. 12. 9 — sollicitudo (celerità della corsa) Ib. VI. 29. 7 — minister (corriere, postiglione) Cass. Var. V. 5.

CURSŪRĂ, æ, sf. 1, da curro; corso, corsa. Varr. RR. II. 7.

CURSUS, us, sm. 4, da curro; δρόμος, corso, moto accelerato di chi va sia per terra, sia per aqua, sia per aria. Cursu in hostem ferri (avanzarsi con passo accelerato contro al nemico) Liv. IX. 13 — fugere (fugire correndo) Sen. Phœniss. 133 - Mihi cursus in Græciam est (fo vela verso la Grecia) Cic. Att. X. 4 ad fin. - Cursum expectare (attendere il vento favorevole) Id. ib. V. 8 - Cursu excuti (essere spinto fuor di strada) V. Æn. III. 20 - Cursum per auras dirigere (drizzare il volo) Id. ib. VI. 194 - Cursu delabi (discendere volando) Ov. Met. IX. 137 = 2 Direzione che pigliano naturalmente anche le cose inanimate. Cursus stellarum (le rivoluzioni degli astri) Cic. Somn. Scip. 4 - Cursus navium (corsa, cammino delle navi) Cæs. BG V. 8. — venarum (serpeggiamento delle vene nel legno) Pl. HN. XVI. 76. = 3 Corso, durata, carriera. Cursus rerum (corso, andamento delle cose) Cic. Fam. IV. 2 — vitæ (durata della vita) Id. Sext. 21 — vivendi (tenor di vita) Id. Off. I. 32 — verborum (discorso rapido) Id. Or. I. 35 — vocis per omnes sonos (passaggio della voce per tutti i toni) Id. ib. III. 6 - Cursum implere (finir di vivere) Pl. HN. VII. 16 — conficere (compiere la carriera) Cic. Brut. 96 - Esse in cursu (durare, persistere; ed essere in fiore, prosperare) Ov. Pont. IV. 1. 18; Met. X. 401. = 4 Servigio de' corrieri, posta publica Cursus publicus, e vehicularis. Cod. Just XII, tit. 51; Th. VIII, tit. 5; Arcad Dig. L. 4. 18; Lact. Mort persecut. 24.

CURTĀTUS, a, um, pp. pass. di curto.

CURTĬUS (lacus), sm; lago Curzio, la voragine nella quale si precipitò Curzio. Liv. VII. 6 — fons; fonte Curzio, poi detto aqua Claudia (aquidotto in Roma) Pl. HN. XXXVI. 24, n. 10.

CURTĬUS, ĭi, sm. 2; Curzio (Marco), il quale si precipitò armato in una voragine apertasi nel foro romano. Liv. VII 6. = 2 Curzio (Q. Rufo), storico latino, che scrisse le gesta di Alessandro il Grande.

CURTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da curtus; κολούω, accorciare, diminuire. Curtatæ radices. Pall. III. 10. = 2 Trasl. Curtare rem (scemare la fortuna di qualcuno) Pers. VI. 33 — aliquid summæ (sottrarre alcuna cosa dalla somma) Hor. Sat. II. 3. 124 = 3 Pass. curtor. Cels. VII. 9 - Pp. pass. curtatus, § 1.

CURTUS, a, um, agg. (forse da κυρτὸς, curvo); κολοβὸς, mozzo, tronco, rotto. Curta vasa (vasi rotti) Juv. III. 271 — tegula (rottame di embrice) Prop. IV. 7. 22 - Si quid tibi curti est (se hai qualche membro infranto) Cels. VII. 8 - Curti Judæi (giudei circoncisi) Hor. Sat. I. 9. 70 - Curtus mulus (mulo castrato) Id. ib. VI 105 = 2 Trasl corto, piccolo, scarso, imperfetto Curta supellex (scarsa supellettile di cognizioni) Pers. IV. 52 — disputatio (breve disputa) Lact. VI. 15 a med. — fides (poca o dubia fede) Juv. XVI. 166 = 3 Comp. curtior. Innoc. de casis litt. p. 228 Goes

CURŪBIS, is, sf. 3; Curubi, ora Gurba, città d'Africa, nella Zeugitana. Pl. HN. V. 4.

CURŪBĬTĀNUS, a, um, agg. da Curubis; curubitano, di Curubi. Grut. Inscr. 930. 7.

CŬRŪLIS, e, agg. com. 3 (da currus, toltane un' r); ἁρματεὺς, curule, di carro, o spettante a carro o cocchio. Curules equi (muta a quattro cavalli, o cavalli che tiravano un cocchio ne' giuochi del circo) Paul. ex Festo; Liv. XXIV. 18 - Curulis triumphus (il grande trionfo che si faceva sopra un cocchio, a differenza dell' ovazione, che facevasi o a cavallo o a piedi) Svet. Aug. 22 - Curules ludi (i giuochi del circo) Minuc. Felix in Octav. 37 ad fin. - Sella curulis, o semplicem. curulis, o curule ebur (sedia curule) Pl. Pan. 59; Liv. IV. 42; Hor. Ep. I. 6. 53 - Major curulis (il consolato) Stat. Silv. I 4. 32 - Curulis ædilitas (edilità curule, la quale conferiva il diritto della sedia curule) Cic. Har. resp. 13.

CURVĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da curvo; facile a curvarsi, flessibile, pieghevole. Pall. XII. 15.

CURVĀMEN, ĭnis, sn. 3, da curvo; καμπυλότης, piegatura. Pl. Ep. IX. 7 - Curvamen cœli (clima) Gell. XIV. 1.

CURVANS, tis, p. pr. att. di curvo.

CURVĀTĬO, ōnis, sf. 3, da curvo; κάμψις, l'atto di piegare, piegatura. Col. IV. 12.

CURVĀTŪRĂ, æ, sf. 1, da curvo; κυρτότης, κάμψις, curvatura, piegatura in arco. Curvatura absidum (curvità delle volte) Pl. HN. II. 14 — unguium (unghie adunche) Id. ib. X. 21.

CURVĀTUS, a, um, pp. pass. di curvo.

CURVESCENS, tis, p. pr. di curvesco.

CURVESCO, is, scĕre, n. 3, da curvus; diventar curvo. Amm. XXII. 8 sub init. = 2 P. pr. curvescens. Id. ib.

CURVĬPES, ĕdis, agg. com. 3, da curvus e pes; ἀγκυλόπους, che ha i piedi curvi. Gloss. Vet.

CURVĬTAS, ātis, sf. 3, da curvo; κυρτότης, curvità, curvatura, piegatura. Macrob. Somn. Scip. 15 ante med.

CURVO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da curvus; κυρτόω, κάμπτω, curvare, piegare. Curvare arcum (fare gli spigoli ad un arco) Stat. Ach. I. 487 — genua (piegare le ginocchia) Vulg. Reg. IV. 1. 3 - Curvatis genibus (in ginocchio) Ib. Judic. VII. 5. = 2 Gonfiarsi (parlando del mare in tempesta) Curvare Calabros sinus (sollevare le onde del mare di Calabria) Hor. Od. I. 33. 15. = 3 Trasl. piegare, muovere a compassione. Id ib. III. 10. 13. = 4 Pass. curvor. V. Æn. III. 533 - P. pr. att curvans. Id. G. IV. 299 - Pp pass. curvatus, § 1.

CURVOR, ōris, sm. 3, da curvo o curvus; curvità, curvatura. Varr. RR. VI. 3.

CURVUS, a, um, agg. (dalla prima voce gr. qui appresso); κυρτὸς, καμπύλος, curvo, piegato in arco. Curvæ falces. V. G. I. 508 - Curva litora (rive sinuose) Id. Æn. III. 238 — æquora (mare procelloso; perchè i flutti, spinti in alto dai venti, presentano una figura curva) Luc. V. 440 - Curvus arator (bifolco che s'incurva su l'aratro) V. Ecl. III. 42 — tholus (la volta di un edifizio) Ov. Fast. VI. 296 - Curvæ quadrigæ (cocchio che, ripiegandosi, devia dal suo cammino) Manil. I. 740. = 2 Cavo, concavo, profondo. Curva vallis. V. Æn. II. 748. = 3 Trasl. Curvo dignoscere rectum (distinguere il vero dal falso, il bene dal male) Hor. Ep. II. 2. 44 - Venient ad te curvi (ti si prostreranno dinanzi) Vulg. Isai. LX. 14 - Curva corrigere. V. CORRIGO, § 1.

CŪSI, perf. raro di cudo.

CUSIBI, sn. indecl, o **CUSIBIS**, is, sf. 3; Cusibi, città della Spagna Tarragonese. Liv. XXXV. 22

CŪSĬO, ōnis, sf. 3, da cudo; il coniare moneta Cod. Th. XI. 16. 18.

CUSLĀNUS, i, sm. 2; Cuslano, nome di una divinità celtica. Maff. Mus. Ver p 89. 4.

CŪSO, as, āre, att. 1, freq. di cudo. Prisc. X, p. 890 Putsch (che non adduce verun esempio)

CŪSOR, ōris, sm. 3, da cudo; coniatore, monetiere. Cod. Just. X. 64. 1.

CUSPĬDĀTIM, avv. da cuspido; ἀκιδὸν, in punta, di punta. Pl. HN. XVII. 24.

CUSPĬDĀTUS, a, um, pp. pass. di cuspido.

CUSPĬDO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da cuspis; ἀκιδόω, fare la punta, aguzzare. Pl. HN XI. 45.

CUSPIS, ĭdis, sf. 3, ἀκὴ, cuspide, punta (di asta, di bastone, di chiodo, di saetta e simili: la punta della spada dicesi mucro) Cuspis baculi. Pl. HN. XXXVI. 22 — (aquilæ) (la punta o estremità dell' aquila, insegna militare, che ficcavasi in terra; στύραξ, σαυρωτὴρ), Svet. Cæs. 62. = 2 Per sinecd. asta o dardo da lanciare. Cuspis Minervæ (l'asta di Minerva) Pl. HN. XXXVI. 4, n 4. = 3 Il tridente di Nettuno. Qui cuspide (col tridente) temperat undas. Ov. Met. XII. 580. = 4 Il pungiglione delle api. Natura apibus cuspides dedit. Pl. HN XXI. 45. = 5 Lo schidione o spiedo. Mart. XIV 222. = 6 Tubo d'argilla, pertugiato nel fondo. Varr RR. I. 8.

CUSSĬLĪRIS o **COSSĬLĪRIS**, e, agg. com. 3, da cossim e liro; poltrone, infingardo. Paul ex Festo.

CUSTŌDĒLĂ, æ, sf. 1, da custos; guardia, sorveglianza. Paul. ex Festo; Apul. Met. 7, 9, 10.

CUSTŌDĬĂ, æ, sf. 1, da custos; φυλακὴ, φρουρά, τήρησις, custodia, guardia. Agitare custodiam (far la guardia) Pl. Rud III. 6. 20 - Ponere aliquem in custodia alicujus rei (porlo alla custodia di alcuna cosa) Cic. Mur. 31 - Custodia religionis (l'osservanza del giuramento) Quint. VI. 4 ante med. = 2 Luogo dove si fa la guardia, corpo di guardia. In hac custodia .... collocati sumus (siamo postati in questa stazione) Cic. Phil. VII. 7. = 3 Ed i custodi o le guardie stesse. Custodiæ, quibus asservor (le sentinelle che mi sorvegliano) Id. Att. X. 18 - Custodias ponere portis (mettere le guardie alle porte) Hirt. B. Afr. 88. = 4 Prigione. In custodiam concedere — dare — includere (mettere in prigione) Tac. Hist. IV. 2; Cic. Verr. VII. 27; Catil. IV. 55 - E custodia eripere — educere — emittere (cavar di prigione, liberar dalla prigione) Id. ad Brut. I 6; Tusc. I. 29. 49 - Custodia libera (ἄδεσμος φυλακὴ) (prigione cortese, arresto in casa di qualche privato cittadino) Liv. XXIV. 45; Vell. I. 11. = 5 Talora anche i ditenuti o prigionieri. Recognoscere seriem custodiarum (aver sott' occhio la lista dei ditenuti) Svet. Cal. 27.

CUSTŌDĬĀRĬUM, ĭi, sn. 2, da custodia; ὀπωροφυλάκιον, corpo di guardia, o casotto da sentinella. Tert. ad Martyr. 2; Mur. Inscr. 32. 3.

CUSTŌDĬĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da custodia; chi fa la custodia, guardia, sentinella. Corpus custodiariorum. Grut. Inscr. 48. 1.

CUSTŌDĬENDUS, a, um, p. fut. pass., e

CUSTŌDĬENS, tis, p. pr. att. di custodio.

CUSTŌDĬO, is, īvi, ītum, īre, att. 4, da custos; φρουρέω, φυλάττω, custodire, guardare, osservare, tenere gli occhi addosso. Custodire corpus domumque (guardare la persona e la casa) Cic. Mil. 25 — templum ab Annibale (custodirlo, difenderlo dalle aggressioni di Annibale) Nep. Annib. 9 — ferias (osservare le ferie) Pl. HN. XXXV. 2 — modum (usare moderazione) Quint. IV. 2 — aliquem ab injuria (proteggerlo dalle ingiurie) Id. II. 2 — pudorem (serbare il pudore) Id. I. 2. = 2 Specialm. tenere in prigione. Arionem custodiri jussit (ordinò che Arione fosse messo in carcere) Gell. XVI. 19 - Custodire obsides (ritenere gli ostaggi sotto buona custodia) Cæs. BG. VI. 4. = 3 Trasl. Regna custodit metus (il timore è la salvaguardia del trono) Sen. OEdip. 704 - Herba custodiens loci nomen (che ritiene il nome del luogo ove nasce) Pl. HN. XXXVII. 28 - Ladanum custodit (conserva, mantiene) nigritiam capillorum. Id. ib. XXVI. 30. = 4 Locuzioni diverse. Custodire morem (ritenere l'usanza) Id. ib. XIV. 14 — ordinem (mantenere l'ordine) Col XII. 4 — regulam scribendi (osservare l'ortografia) Quint. I. 7 — siderum motus (contemplare il corso degli astri) Petr. Sat. 102 — sermones alicujus (spiare gli altrui discorsi) Tac. Hist. II. 52 — memoria (tenere a mente) Pl. HN. XVI. 85 — litteris (publicare qualche scritto) Cic. Or. II. 2. = 5 Custodibant per custodiebant. Catull. LXIV. 319 - Custodibitur, arcaismo per custodietur. Pl. Capt. III. 5. 71. = 6 Pass. custodior, §§ 2, 5 - P. pr. att. custodiens, § 3 - P. fut. att. custoditurus. Mart. VIII. proœm. - Pp. pass. custoditus. Ov. Met. IX. 190 - P fut. pass. custodiendus Cic. Att. XV. 13.

CUSTŌDĪTĒ, avv. da custoditus; con circospezione, con riguardo, cautamente. Custoditius dicere (parlare con maggior riguardo) Pl. Ep. IX. 26 ad fin.

CUSTŌDĪTĬO, ōnis, sf. 3, da custodio; cura, diligenza usata nel custodire. Paul. ex Festo - Custoditio legum (rispetto per le leggi) Vulg. Sap. VI. 19.

CUSTŌDĪTĪVUS, a, um, agg. da custodio; che custodisce, o serve a custodire. Sarisb. Ep. 158.

CUSTŌDĪTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

CUSTŌDĪTUS, a, um, pp. pass. di custodio.

CUSTOS, ōdis, sm. e f. 3, da cum e adsto; φύλαξ, φρουρὸς, custode, guardia, guardiano, osservatore, protettore. Custos fani (custode del tempio) Cic. Verr. VI. 43 — corporis (guardia del

[illegible] Nep. Datam. [illegible] — carceris [illegible] Svet. Tib. [illegible] — portæ (*portinajo*) Cic. Catil. II. [illegible] — pecoris (*guardiano di pecore*, [illegible]) Stat. Th. IX. [illegible] — gazæ regiæ (*te*[illegible]) Nep. Datam. 5 - Dii custodes urbis (*gl'* [illegible] *di Roma*) Cic. Sext. [illegible] - Custos hominis sapientia (*la saviezza, la prudenza che* [illegible] *su l'uomo*) Id. Fin. IV. [illegible]. — 2 *Ajo*, [illegible]. Juvenis, custode remoto (*[illegible] pedagogo*) Hor. AP. [illegible]. = 3 *Cane* [illegible]. V. G. III. [illegible]; Col. VII. 12. = 4 *Verificatori de' voti ne' comizj* Cic. in Senat. [illegible]; Varr. RR. III. 5. = 5 *Custodia, astuccio, guaina.* Custos eburnea telorum (*l'eburnea faretra*) Ov. Met. VIII. [illegible] — turis acerra (*forzie*[illegible] *navicella, in cui si conserva l'incenso*) Id. ib. XIII. [illegible]. — 6 *Guardia o saettolo, tralcio* [illegible] *che si lascia crescere quasi a guardia e* [illegible] *della vite stessa, nel caso che andasse a perire.* Col. IV. [illegible]. — 7 *Boote, o il guardian* [illegible] *orsa* (arctophylax), *costellazione.* Vitr. IX. [illegible].

CUSUS, i, *sm.* 2. *Cuso, fiume che si getta nell'Istro o Danubio, oggi Gran o Waag.* Tac. Ann. II. [illegible].

CŬTĀLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* cutis; *inerente alla* [illegible] *esterno.* Causa cutalis. *Cæl. Aur. Tard.* IV. 1.

CUTHA, æ, *sf.* 1. *Cuta, città d'Assiria.* Vulg. Reg. IV. [illegible].

CUTHÆI, ōrum, *sm. pl.* 1: *Cutei, gli abitanti di Cuta* Vulg. Reg. IV. 17. [illegible].

CUSTIÆ, arum, *sf. pl.* 1; *Cuzia, città della Gallia traspadana, oggi Cozo.* Tab. Peut.

CŬTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cutis; δερμάτιον, [illegible] *pelzicina la membrana esteriore della* [illegible] Juv. XI. [illegible]. — 2 *Trasl.* Cuticulam curare (*aver cura della propria personcina*) Pers. IV. [illegible].

CUTILIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cutilia, città de' Sabini, oggi Contigliano.* Liv. XXVI. 11.

CUTILIENSIS, se, *agg. com.* [illegible], o

CUTILIUS, a, um, *agg. da* Cutiliæ; *cutiliese, di Cutilia.* Cutiliensis lacus, *o* Cutiliæ aquæ (*lago di Cutilia, oggi di Contigliano, bagni di Cutilia*) Varr. LL. IV. 10; Pl. HN. XXXI. 6.

CUTINA, æ, *sf.* 1; *Cutina, città nel paese de' Vestini.* Liv. VIII. [illegible].

CUTIO, ōnis, *sm.* [illegible] *da* cutis; ὀνίσκος, *asello o porcellino terrestre, insetto.* Marc. Emp. 8.

CŬTIS, is, *sf.* (*da* κύτος *o* σκύτος); δέρμα, χρώς *o* χρώς, *cute, propr. la pelle degli animali vivi* [illegible] *alla carne.* Deformem pro cute pellem (*un brutto cuojo in vece di cute - Intende della pelle ruvida, prodotta dalla vecchiaja*) Juv. X. [illegible] - Caput ad cutem tondere (*radere i capelli* [illegible]) Cels. I. [illegible] - Aqua inter cutem (*idropisia*) Id. II. [illegible] - Curare cutem (*aver cura* [illegible], *trattarsi bene*) Hor. Ep. I. [illegible] - In sua cutem suam cogere aliquem (*farlo entrare nel suo guscio, farlo stare ne' suoi doveri*) Sen. Ep. [illegible] - Te intus et in cute novi (*ti* [illegible] *so quanto pesi*) Pers. III. 30. 2 [illegible] *la pelle staccata e concia d'animale.* Mart. [illegible]. = 3 *In generale, inviluppo, ciò* [illegible] *alcune cose.* Cutis uvæ (*la* [illegible] *dell'uva*) Pl. HN. XII. [illegible] — nuclearum (*la pellicola delle mandorle*) Id. ib. XV. [illegible] — summa terræ (*la superficie della terra*) Id. [illegible] — aquæ (*il ghiaccio, ch'è come la* [illegible] *dell'acqua*) Sid. Pan. [illegible]. = 4 *Trasl.* Cutis virtutis (*l'esteriore, l'apparenza della virtù*) Quint. IV. [illegible] — elocutionis (*vernice di* [illegible]) Id. [illegible].

CYAMEA, æ, *sf.* 1, *ciamea, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. [illegible].

CYAMOS *o* CYAMUS, i, *sm.* [illegible]; κύαμος, *ciamo,* [illegible]. Pl. HN. XXI. [illegible].

CYANE, es, *sf.* 1; Κυάνη, *Ciane, ninfa di Sicilia, compagna di Proserpina.* Ov. Met. V. 418. = 2 [illegible] *di Siracusa.* Pl. HN. [illegible].

CYANEÆ, [illegible]. V. CYANEUS [illegible].

CYANEÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Κυάνεαι, *Cianee, due* [illegible] *nel Ponto Eusino, rimpetto al Bosforo* [illegible]. Ov. Trist. I. [illegible]. = 2 *Cianea, città* [illegible]. Pl. HN. [illegible].

CYANEE, es, *sf.* 1; Κυανέη, *Cianea, ninfa, figlia di Meandro, madre di Cauno e Bibli.* Ov. Met. IX. [illegible].

CYANEOS *o* CYANEUS, i, *sm.* 2; *Cianeo, fiume* [illegible]. Pl. HN. [illegible].

CYĀNĔUS, a, um, *agg. da* Cyaneæ; Κυάνεος, *cianeo, dell'isole Cianee.* Val. Fl. II. 381. = 2 *Aggiunto altresì di colore, ceruleo* (κυάνεος) *o turchino carico*) Pl. HN. X. 47. = 3 Cyanus lapis, *o* cyanea gemma, *o* cyanea *assolut.*, *cianea, sorta di pietra preziosa di colore ceruleo, forse la stessa chiamata volg. turchina.* Isid. Orig. XVI. 9.

CYĂNUS *o* CYĂNOS, i, *sm.* 2; κύανος, *ciano, fioraliso, battisegola, fior campese* (centaurea cyanus *Linn.*) Pl. HN. XXI. 24. = 2 *Sorta di lapislazzoli, pietra preziosa di colore azzurro.* Id. ib. XXXVII. 38.

CYĂTHISCUS, i, *sm.* 2, *da* cyathus; *la parte concava della tenta.* Cœl. Aur. Tard. V. 2.

CYĂTHISSO *o* CYĂTIZO, as, āre, *n.* 1, *da* cyathus; κυαθίζω, *versar da bere.* Pl. Men. II. 2. 29.

CYĂTHUS, i, *sm.* 2; κύαθος, *coppa, tazza, bicchiere.* Sex cyathis bibatur (*bevasi con sei bicchieri*) Mart. I. 72 - Stare ad cyathos regis (*servire di coppiere al re*) Svet. Cæs. 49 - Servus a cyatho (*coppiere*) Grut. Inscr. 582. 4. = 2 *Ciato, misura di liquidi e solidi presso i Romani, contenente la duodecima parte di un sestario.* Cyathus succi malvæ. *Pl. HN.* XX. 84 — salis. *Id. ib.* XIV. 11.

CYĀTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Ciatide, cittadella dell'isola di Cefalonia.* Liv. XXXVIII. 29.

CYBEA, æ, *sf.* 1; κύβη, *naviglio da trasporto.* Cic. Verr. VI. 8.

CYBEBE o

CYBELE, es, *sf.* 1; Κυβήβη *o* Κυβέλη, *Cibele, madre degli dei.* Phædr. III. 20; V. Æn. III. 111. = 2 *Cibele, montagna di Frigia.* Ov. Fast. IV. 249.

CYBELEIUS, a, um, *agg. da* Cybele; Κυβελήιος, *di Cibele, spettante alla dea Cibele, od al monte Cibele.* Cybeleius Abys (*Abi, amato da Cibele*) Ov. Met. X. 104 - Cybeleia mater (*la dea del monte Cibele*) Id. Art. am. 507.

CYBELUS, i, *sm.* 2; Κύβηλος, *Cibelo o Cibele; montagna di Frigia.* Vib. Seq. de mont.

CYBIARIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cybium; *mercante di pesce salato.* Arnob. II, p. 70.

CYBICUS. V. CUBICUS.

CYBIOSACTES, æ *o* is, *sm.* 1 *o* 3 (*da* κύβιον, *pesce salato, e* σάττω, *io riempio calcando*); *nome dato dagli abitanti di Alessandria per ischerno a Vespasiano.* Svet. Vesp. 19.

CYBISTRA, ōrum, *sn. pl.* 2; Κύβιστρα, *Cibistra, città della Cappadocia.* Cic. Fam. XV. 2.

CYBIUM, ĭi, *sn.* 2; κύβιον, *fetta di pesce salato, per lo più di palamita o piccolo tonno.* Pl. HN. IX. 18. = 2 *E la palamita stessa.* Varr. LL. IV. 12.

CYBŌTUS, i, *sm.* 2; *Ciboto, altissimo monte di Frigia.* Pl. HN. II. 91.

CYCEON, ōnis, *sm.* 3; κυκεών, *bevanda composta di latte di capra e vino.* Arnob. V. *pp.* 174, 175.

CYCHRAMUS *o* CYNCHRAMUS, i, *sm.* 2, κύχραμος *o* κέγχραμος, *cicramo o cineramo, uccello di passo.* Pl. HN. X. 33.

CYCLADATUS, a, um, *agg. da* cyclas, § 2; *vestito con gonna.* Svet. Cal. 52.

CYCLADES, um, *sf. pl.* 3; Κυκλάδες, *Cicladi, isole del mare Egeo.* Ov. Trist. I. 20. 8.

CYCLAMINOS *o* CYCLAMINUM, i, *sf. o n.* 2; κυκλάμινος, *ciclamino o ciclame, pianta, volg. pan porcino* (cyclamen europæum *Linn.*) Pl. HN. XXV. 67; XXI. 27.

CYCLAS, ădis, *sf.* 3 (*sing. di* Cyclades); Κυκλάς, *una delle Cicladi* Juv. VI. 562. = 2 *Ciclade, gonna veste feminile, rotonda nel basso, listata d'oro e di porpora.* Prop. IV. 7. 30.

CYCLICUS, a, um, *agg.*; κυκλικός (*da* κύκλος, *cerchio, circolo*) *ciclico, circolare che forma un cerchio o circolo.* Cyclicus scriptor (*scrittore ciclico, quello scrittore o poeta che gira da per tutto per la smania di leggervi i suoi componimenti, poeta da crocchio*) Hor. AP. 136, Acron ib. - Cyclicæ disciplinæ (*cognizioni popolari, dottrine adattate alla commune intelligenza o forse enciclopediche*) Capell. IX, p. [illegible].

CYCLOPEUS *o* CYCLOPIUS, a, um, *agg. da* Cyclops, Κυκλώπειος *o* Κυκλώπιος, *ciclopeo, ciclopio, di Ciclopi, spettante ai Ciclopi.* Cyclopea, *o* Ciclopia Saxa (*le mura di Micene*) V. Æn. I. 201, Sen. Herc. fur. [illegible].

CYCLOPS, ōpis, *sm.* 3; Κύκλωψ, *Ciclope, nome di gigante mostro di Vulcano, avente un solo occhio in mezzo della fronte.* V. Æn. VIII. 424 - Saltare cyclopa (*ballare la danza de' Ciclopi*) Hor. Sat. I. 5. 63.

CYCLUS, i, *sm.* 2; κύκλος, *ciclo, periodo di anni* Isid. Orig. XIII. 14.

CYCNARIUM, ĭi, *sn.* 2; *sorta di collirio.* Inscr. apud Tochôn cachets des oculist. p. 60.

CYCNEIS, ĭdis, *o* ĭdos, *sf.* 3, *da* cycnus; κυκνηίς, *cicneide, nata da un cigno, e per anton. Elena.* Epit. Iliad. 537, in Anthol. lat.

CYCNEIUS, a, um, *agg. da* Cycnus; Κυκνήιος, *di Cicno, di Tessaglia.* Ov. ib. 465.

CYCNEUS *o* CYGNEUS, a, um, *agg. da* cycnus; κύκνειος, *di cigno, spettante a cigno.* Cycnea pluma. *Ov. Trist.* IV. 8. 1 — vox. *Cic. Or.* III. 2.

CYCNUS *o* CYGNUS, i, *sm.* 2; κύκνος, *cigno, uccello aquatico bianchissimo e di soavissimo canto* (*simbolo perciò del canto poetico*) Cic. Tusc. I. 30; Pl. HN. X. 32. = 2 *Trasl. poeta.* Cycnus Dircæus (*il cigno tebano, e per anton. Pindaro*) Hor. Od. IV. 2. 25. = 3 *Il cigno; costellazione.* Hyg. Astr. III. 7. = 4 *Cicno o Cigno, figlio di Marte, vinto ed ucciso da Ercole.* Id. fab. 31. = 5 *Re di Liguria, figlio di Stenelo, trasformato in cigno.* Id. fab. 154. = 6 *Figlio di Nettuno, trasformato parimente in cigno.* Ov. Met. XII. 72. = 7 *Uno de' capitani greci all'assedio di Troja.* Hyg. fab. 97.

CYDARUM, i, *sn.* 2; κύδαρος, *sorta di naviglio da trasporto.* Gell. X. 25.

CYDIPPE, es, *sf.* 1; Κυδίππη, *Cidippe, fanciulla amata da Aconzio* Ov. Art. am. I. 457. = 2 *Una delle Nereidi.* V. G. IV. 339.

CYDNUS, i, *sm.* 2; *Cidno, fiume della Cilicia, oggi Carasu.* Curt. III. 4.

CYDON, ōnis, *o* CYDONIA, æ, *sf.* 3 *o* 1; Κύδων *o* Κυδωνία, *Cidone o Cidonia, oggi Canea, città dell'isola di Creta.* Pl. HN. IV. 20; Mela II. 7.

CYDONES, um, *sm. pl.* 3, *da* Cydon *o* Cydonia, Κύδωνες, *Cidoni, propr. gli abitanti di Cidonia o Canea, e in generale i Cretesi.* Luc. VII. 229. = 2 *Aggett. in sing.* Cydon telum. *V. Æn.* XII. 858.

CYDONEUM, i, *sn.* 2; *cotognato, conserva o bevanda di mele cotogne.* Ulp. Dig. XXXIII. 6. 9.

CYDONEUS, a, um, *agg. da* Cydon; Κυδώνειος, *di Cidone o Canea.* Ov. Art. am. I. 293. = 2 *In generale cretese.* Stat. Th. VII. 339.

CYDONIA, æ. V. CYDON, *e* CYDONIUS, § [illegible].

CYDONITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Cydon; *Cidoniti, abitanti di Cidone o Canea.* Liv. XXXVII. [illegible].

CYDONITES, æ, *agg. m. e f. da* Cydon; Κυδωνίτης, *di Cidone o Canea.* Vites Cydonitæ. Col. III. 2 *sub init.* = 2 Cydonites, *in forza di sm. da* cydonia; *cotognato, conserva di cotogne* Pall. XI. 20 *in lemmate.*

CYDONIUM, ĭi, *sn.* 2. *V. la voce seg.*, § 2.

CYDONIUS, a, um, *agg. da* Cydon; Κυδώνιος, *cidonio, di Cidone o Canea.* V. Ecl. X. 59. = 2 Cydonium malum, *od assolut.* cydonium; *cotogna, o mela cotogna, frutto.* Calpurn. Ecl. II. 91. = 3 Cydonia arbor, *od assolut.* cydonia (pyrus cydonia *Linn.*); *cotogno, o melocotogno, albero.* Pall. IV. 10.

CYDONIUS, ĭi, *sm.* 2; *cotogno, o melocotogno, albero.* Pall. III. 25.

CYGNUS, *e deriv.* V. CYCNUS.

CYLICRANI *o* CYLICRANII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cilicrani o Cilicranj, popolo favoloso presso Eraclea.* Macrob. Sat. V. 21.

CYLINDRACEUS, o

CYLINDRATUS, a, um, *agg. da* cylindrus; κυλινδρώδης, *cilindrico, che ha figura di cilindro.* Pl. HN. XVIII. 33.

CYLINDRUS, i, *sm.* 2, κύλινδρος, *cilindro, corpo lungo, rotondo ed eguale in tutte le parti.* Cic. ND. I. 10. = 2 *Spianatojo, strumento rustico per appianare il terreno.* V. G. I. 178. = 3 *Pietra preziosa, sconosciuta, di forma cilindrica* Pl. HN. XXXVII. 5. = 4 *Aggett.* Lapis cylindrus (*pietra cilindrica*) Gell. VI. 2 *a med.*

CYLLARUS *o* CYLLAROS, i, *sm.* 2; Κύλλαρος, *Cillaro, nome di uno de' centauri.* Ov. Met. XII. 393. = 2 *Cavallo di Castore.* V. G. III. 89, Serv. ib.

CYLLENÆUS. V. CYLLENEUS.

CYLLENE, es, *o* CYLLENA, æ, *sf.* 1; Κυλλήνη, *Cillene, monte altissimo in Arcadia, su cui nacque Mercurio.* V. Æn. VIII. 139, Avien. Descr. Terr. 114. = 2 *Porto dell'Elide, ora Chiarenza.* Mela II. 3. = 3 *Cillene, ninfa, un*

trice, o, secondo altri, madre di Mercurio. Paul. ex Festo; Serv. ad Æn. IV. 252.

CYLLENĒUS o **CYLLENÆUS**, a, um, *agg. da* Cyllene; Κυλλήνειος, *del monte Cillene, e di Mercurio.* Ov. Met. XI. 304.

CYLLĒNĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Cyllene; *Cillenide, per anton. Mercurio, perchè nato ed educato sul monte Cillene.* Capell. IX, p. 305.

CYLLĒNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Cyllene; Κυλληνίς, *di Cilene o Mercurio.* Ov. Met. V. 176.

CYLLĒNĬUS, a, um, *agg. da* Cyllene; Κυλλήνιος, *cillenio, del monte o della ninfa Cillene, e di Mercurio.* Cyllenius mons *(il monte Cillenio)* Mela II. 3 - Cyllenia proles *(figlio di Cillene, o sia Mercurio)* V. Æn IV. 258.

CYLLĒNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Cyllene; *Cillenio, o Mercurio.* V. Æn. IV. 252. 276; Ov. Met. XIV. 291.

CYLLĒNUS, i, *sm.* 2, *Cilleno, o il monte Cillene.* Ov. Met. I. 217.

CYLŌNĬUS, a, um, *agg.*; Κυλώνειος, *cilonio, di Cilone, ateniese, vincitore ne' giuochi olimpici, il quale avendo aspirato alla tirannide, fu messo a morte da Megacle.* Cic. Leg. II. 11.

CȲMĂ o **CŪMĂ**, æ o atis, *sf.* 1 *o n.* 3; κῦμα, *cima, tallo, broccolo di alcuni ortaggi, e principalmente del cavolo.* Col. X 130; XI. 3 ante med.; Edict. Diocl. p. 15. = 2 *Onda, flutto o fluttuazione.* Capell. VIII, p. 275.

CȲMÆUS. V. **CUMÆUS**.

CȲMANDER, dri, *sm.* 2; *Cimandro, fiume dell'India.* Avien. Descr. Terr. 1051.

CȲMĂTĬLIS o **CŪMĂTĬLIS**, e, *agg. (da* κῦμα, *onda)*; *di colore verde marino.* Pl. Epid. II. 2. 49.

CȲMĂTĬUM, **CŪMĂTĬUM** o **CȲMĂTĬON**, ĭi, *sn.* 2; κυμάτιον *(da* κῦμα, *onda)*; *cimasa, goletta, uovolo (membro architettonico della cornice)* Vitr. III. 3

CYMBĂ *(o* **CUMBĂ** : *Paud. de Cor.* XI. 69), æ, *sf.* 1; κύμβη, *cimba, barca, barchetta.* Cymbarum multitudo *(un gran numero di barchette)* Cic. Off. III. 14. = 2 *La barca di Caronte.* Hor. Od. II. 3. 28; V. Æn. VI 303. = 3 *Carena, o parte inferiore della barca.* Isid. Orig. XIV. 17.

CYMBĀGO, as, āre, *att.* 1, *da* cymba *ed* ago; *condurre o spingere la barca.* Not. Tir. p. 178.

CYMBĂLĀRIS, is, *sf.* 3; *ombelico di Venere, pianta.* Apul. Herb. 43.

CYMBĂLĬCUS, a, um, *agg. da* cymbalum; *di, o da cembalo.* Cymbalicæ voces. *Venant. Carm.* II. 13. 51.

CYMBĂLISSO o **CYMBĂLĪZO**, as, āre, *n.* 1, *da* cymbalum; κυμβαλίζω, *suonare il cembalo.* Cass. Hemina apud Non. II. 169.

CYMBĂLISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* cymbalum; κυμβαλιστής, *suonatore di cembalo.* Apul. de Deo Socr.

CYMBĂLISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* cymbalum; κυμβαλίστρια, *suonatrice di cembalo.* Petr. Sat. 22.

CYMBĂLĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *pianta, la stessa che* cymbalaris V. *Marc. Emp.* 14.

CYMBĂLUM, i, *sn.* 2; κύμβαλον, *cembalo, strumento musicale da tasto.* V. G. IV. 64. = 2 *Trasl.* Cymbalum juventutis *(chi assorda, insegnando, le orecchie della gioventù)* Virg. Catal. 7. = 3 *Campana di una machina idraulica.* Vitr. X. 13.

CYMBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* cymba; κυμβίον, *cimbio, nappo, vaso da bere in forma di barchetta.* V. Æn. III. 66.

CYMBĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cymba; *cimbio, volta, arco in forma di barchetta.* Coripp. Laud. Justin. III. 196.

CYMBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* cymba; *barchetta.* Pl. Ep. VIII. 20.

CȲMĒ. V. **CUMA**.

CȲMINDIS, is, *sf.* 3; κύμινδις, *sorta di sparviere.* Pl. HN. X. 10.

CȲMĪNĪNUS. V. **CUMININUS**.

CȲMĪNUM. V. **CUMINUM**.

CȲMĪNUS. V. **CIMINUS**.

CȲMISSOR *(forse per* cymestor), ōris, *sm.* 3, *da* cyma *ed* edo; *mangiatore di cavoli.* Amm. XXVIII. 4, § 28.

CȲMŎDŎCĒ, es, o **CȲMŎDŎCĒĂ**, æ, *sf.* 1; Κυμοδόκη, Κυμοδόκεια, *Cimodocea, ninfa marina, figlia di Nereo e di Doride.* V. Æn. X. 225; G. IV. 338.

CȲMŌSUS, a, um, *agg. da* cyma, *abondante di broccoli, broccoluto.* Col. X. 138.

CȲMŎTHŎĒ, es, *sf.* 1; Κυμοθόη, *Cimotoe, una delle Nereidi.* V. Æn I. 148.

CȲNĂ, æ, *sf.* 1; *cina, pianta arabica che produce il cotone* (bombax ceiba *Linn.)* Pl. HN. XII. 22.

CȲNĂCANTHĂ, æ, *sf.* 1; κυνάκανθη *(spina di cane), rosa canina, arboscello.* Pl. HN. XI. 41

CȲNĂMOLGI, ōrum, *sm. pl.* 2; κυνάμολγοι, *Cinamolgi, popolo d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 35.

CȲNANCHĒ, es, *sf.* 1; κυνάγχη. *cinanche o cinancia, angina.* Cœl. Aur. Acut. III. 1.

CȲNĀPES, is, *sm.* 3; *Cinape, fiume che si getta nel Ponto Eussino.* Ov. Pont. IV. 10. 49.

CȲNĂRĂ. V. **CINARA**.

CȲNĀSYNUS, a, um, *agg.*; *cinasino, di Cinasa, Ginasa o Gumasa, città d'Africa, nella Bizacena.* Marin. Frat. Arv. p. 782.

CȲNĒGĔTĬCUS, a, um, *agg.*; κυνηγετικός, *cinegetico, da caccia.* Cynegetica volumina *(libri cinegetici, poema didascalico sulla caccia che si fa co' cani, attribuito a Grazio Falisco ed Olimpio Nemesiano)*

CȲNĒTES, um, *sm. pl.* 3; Κύνητες, *Cineti, popolo della Lusitania.* Avien. Or. mar. 205.

CȲNĒTĬCUM (jugum*)*, *sn.*; Κυνητικόν, *promontorio della Lusitania.* Avien. Or. mar. 201.

CȲNĒUM *(* mare), *sn.*; *nome dell'Ellesponto, ove Ecuba precipitossi e fu cangiata in cagna.* Hyg fab. 111.

CȲNĬCĒ, *avv. da* cynicus; κυνικῶς, *alla cinica, alla maniera de' Cinici.* Pl. Stich. V. 4. 22.

CȲNĬCĒ, es, *sf.* 1; Κυνική, *setta de' Cinici.* Aus. epigr. 27.

CȲNĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cinici, filosofi della setta d'Antistene.* Cic Or. III. 17.

CȲNĬCUS, a, um, *agg.*; κυνικός, *cinico, canino.* Cynicus spasticus *(chi è soggetto ad assalti di spasmo cinico o canino)* Pl. HN. XXV. 24; Cels. IV. 2 ad fin. = 2 *Cinico, de' Cinici, o spettante ai Cinici.* Cynica gens *(la setta de' filosofi cinici)* Pl. Pœn. III. 1. 17.

CȲNĬCUS, i, *sm.* 2; *Cinico, filosofo della setta cinica, e per anton. Diogene.* Juv. XIV. 309.

CȲNĪPHĬUS. V. **CINȲPHIUS**.

CȲNISMUS, i, *sm.* 2, *da* cynicus; κυνισμός, *cinismo, setta e dottrina de' Cinici.* Cass. Hist. eccl. VII. 2 a med.

CȲNŎCARDĂMON, i, *sn.* 2; κυνοκάρδαμον, *cinocardamo, nasturzio canino, pianta.* Apul. Herb 20.

CȲNŎCAUMĂ, ătis, *sn.* 3; κυνόκαυμα, *calore canicolare.* Plin. Val. III. 14 ad fin.

CȲNŎCĔPHĂLĒĂ, æ, o **CȲNŎCĔPHĂLĬON**, ĭi, *sf.* 1 *o n.* 2; κυνοκεφαλεία o κυνοκεφάλιον, *cinocefalea o cinocefalio, testa di cane, pianta.* Pl. HN. XXX. 6; Apul. Herb. 87.

CȲNŎCĔPHĂLIS, ĭdis, *sf.* 3, e

CȲNŎCĔPHĂLUS, i, *sf.* 3 *e m.* 2; κυνοκέφαλος, *cinocefalo o babbuino, specie di scimia* (scimia inuus *Linn.)* Pl. HN. VI. 35; Cic. Att. VI. 1 sub fin. = 2 *Anubi, divinità egiziana.* Tert. Apol. 6.

CȲNŎGLOSSOS, i, *sf.* 2; κυνόγλωσσον, *cinoglossa, lingua di cane, pianta.* Pl. HN. XXV. 41; Cels. V. 27 sub fin.

CȲNŎLYSSOS, i, *sf.* 2; κυνόλυσσος, *cinolissa, rabbia canina.* Cœl. Aur. Acut. III. 9.

CȲNŎMAZON, i, *sn.* 2; *cinomazo, pianta sconosciuta.* Apul. Herb. 109.

CȲNŎMŎRĬON, ĭi, *sn.* 2; κυνομόριον, *cinomorio, orobanche, pianta.* Pl. HN. XXII. 80.

CȲNŎMYĬĂ, æ, *sf.* 1 *(quadrisill.)*; κυνομυία, *cinomiia, psillo o pulicaria, pianta.* Plin. HN. XXV. 90.

CȲNŎPHĂNES, um, *sm. pl.* 3; κυνοφανεῖς, *cinofani, uomini mostruosi con testa di cane (altr.* cynocephali) *Tert. Apol.* 8.

CȲNŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Κυνόπολις *(città de' cani)*, *Cinopoli, oggi El-Gis, città d'Egitto sul Nilo.* Pl. HN. V. 11.

CȲNŎPŎLĪTES *(* nomos*)*, *sm.*; *Cinopolite, nomo, o prefettura d'Egitto, della quale Cinopoli era la capitale.* Pl. HN. V. 9.

CYNOPS, ōpis, *sf.* 3; κύνωψ *(piede di cane)*, *pianta, altr. detta canaria.* Pl. HN. XXI. 61.

CȲNORRHŎDA, æ, o **CȲNORRHŎDON**, i, *sf.* 1 *o n.* 2; κυνόρροδον, *cinorroda, rosa selvatica.* Pl. HN. XXIV. 74. = 2 *Giglio rosso.* Id. ib. XXI. 11.

CȲNŎSARGES, ĭum, *sf. pl.* 3; *Cinosarge, borgo dell'Attica.* Liv. XXXI. 24.

CȲNOSBĂTOS, i, *sf.* 2; κυνόσβατος, *rovo canino, pianta.* Pl. HN. XVI. 71. = 2 *Gelso selvatico.* Id. ib. XXIV. 74. = 3 *Cappero selvatico.* Id. ib. XIII. 44.

CȲNOSCĔPHĂLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cinoscefale, alture della Tessaglia, celebri per la disfatta di Filippo,* Liv. VII. 10.

CȲNOSDEXĬĂ, æ, *sf.* 1; *pesce di mare, o piuttosto zoofito sconosciuto.* Pl. HN. XXXII. 53

CȲNŎSORCHIS, ĭdis, *sf.* 3; κυνόσορχις, *cinosorchide, testicolo di cane, pianta.* Pl. HN. XXVII. 42.

CȲNOSSĒMĂ, ătis, *sn.* 3; *Cinossema, promontorio del Chersoneso Tracio, ove Ecuba fu sepolta.* Pl. HN. IV. 18.

CȲNŎSŪRĂ, æ, *sf.* 1; Κυνόσουρα, *cinosura, orsa minore, costellazione.* Cic. ND. II. 41. = 2 *Cinosura, città del Peloponneso nell' Arcadia.* Stat. Th. IV. 295.

CȲNŎSŪRA (ova*)*, *sn. pl*; κυνόσουρα, *uova stantie, vuote e sterili.* Pl. HN. X. 80.

CȲNŎSŪRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cinosura, promontorio dell'Acaja, sulla spiaggia dell'Attica* Cic. ND. III. 22 ad fin

CȲNŎSŪRIS, ĭdis, *agg.-sost. f* 3; Κυνοσουρίς, *cinosuride, cinosura, o dell'orsa minore.* Ov. Trist. V. 3. 7; German. Phæn. Arat. 184.

CȲNOZŎLON, i, *sn.* 2; κυνοζόλον, *cinozolo, carlina o camaleone bianco, pianta.* Pl. HN. XXII. 31.

CYNTHĬĂ, æ. *V. la voce seg.* § 2.

CYNTHĬUS, a, um, *agg. da* Cynthus; Κύνθιος, *cinzio, del monte Cinto.* Cynthius Apollo, *od assolut.* Cynthius *(Apollo, adorato sul monte Cinto)* Hor. Od. I. 21. 2. = 2 Cynthia, æ, *in forza di sf.* 1; *Cinzia, Diana, adorata sul monte Cinto; e poetic. la luna; e nome pure dell'isola di Delo.* Id. ib. III. 28. 12; Luc. I. 218; Pl. HN. IV. 22.

CYNTHĬUS, ĭi. *V. la voce preced.*, § 1

CYNTHUS, i, *sm.* 2; Κύνθος, *Cinto, monte dell'isola di Delo, ov'ebbero i natali Apollo e Diana, e d'onde trassero il sopranome di* Cynthius *e* Cynthia. *Pl. HN.* IV. 22

CYNUS, i, *sf.* 2; *Cino, città della Locride.* Liv XXVIII. 6.

CȲPĂRISSĂ, æ, *sf.* 1; *Ciparissa, città della Messenia.* Pl. HN. IV. 7.

CȲPĂRISSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ciparissia, specie di titimalo.* Pl. HN. XXVI. 43.

CȲPĂRISSĬÆ o **CȲPĂRISSÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* cyparissus; *meteore ignee notturne, che traggono il nome dalla loro forma di cipresso.* Sen Q. nat. I. 15.

CȲPĂRISSĬFER, ĕra. erum, *agg. da* cyparissus e fero; *che produce molti cipressi, ferace di cipressi.* Sid. Carm. XXIII. 417.

CȲPĂRISSĬUS, a, um, *agg. da* Cyparissa; *ciparissio, di Ciparissa.* Cyparissius sinus *(golfo di Ciparissa, ora dell'Arcadia)* Pl. HN. IV. 7.

CȲPĂRISSOS, i, *sf.* 2; *ciparisso, specie di verbena.* Apul. Herb. 3.

CȲPĂRISSUS, i, *sf.* 2; κυπάρισσος, *cipresso, albero.* V. Æn. III. 680. V. **CUPRESSUS**.

CȲPĂRISSUS, i, *sm.* 2; *Ciparisso, figlio di Telefo, cangiato in cipresso.* Ov. Met. X. 141. = 2 *Antico nome di Anticira, città della Focide.* Stat. Th. VII. 343.

CȲPĔROS o **CȲPĔRUM**, i, *sm. o n.* 2; κύπειρος o κύπερος, *cipero, specie di giunco odoroso.* Pl. HN. XXI. 70; Varr. RR. III. 16 ante med.

CȲPĔRUS. V. **CYPIRUS**.

CȲPHI, is, *sn.* 3; κῦφι, *cifi, profumo usato dai sacerdoti egizj.* Hier. in Savin. 2, n. 8.

CȲPĪRUS o **CȲPĔRUS**, i, *sm.* 2; κύπειρος, *cipiro o cipero, ghiaggiuolo, pianta del genere iride.* Pl. HN. XXI. 67.

CȲPRESSĬNUS, e

CȲPRESSUS. V. **CUPRESSINUS** e **CUPRESSUS**.

CȲPRĔUS. V. **CUPREUS**.

CȲPRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Cyprus; *Cipria o Ciprigna, la dea di Cipro, cioè Venere.* Tibull. III. 3. 34.

CȲPRĬĂCUS, a, um, *agg da* Cyprus; *di Cipro.* V. Max. IV 3, n 2.

CȲPRĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Cipriano, vescovo di Cartagine, dottore della Chiesa e martire.* Lact. V. 1 sub fin.

CYPRĬARCHES, æ, *sm.* 1; Κυπριάρχης, *cipriarca, prefetto dell'isola di Cipro.* Vulg. Mach. II. 12. 2.

CȲPRĬCUS, a, um, *agg. da* Cyprus; *di Cipro.* Laurus cyprica. Cato *RR.* 8.

CȲPRĬNUM, i, *agg.-sost. n.* 2 *(sott.* unguentum *od* oleum), *da* cyprus *(albero)*; κύπρινον, *unguento od olio di ligustro.* Pl. HN. XII 51; Cels II. 33.

CYPRINUS, i, sm. 2, *da* Cypris (*Venere*); κυπρῖνος, *ciprino*, *pesce di mare*, *specie di carpione* [illegible]. Pl. HN. IX. [illegible].

CYPRIS, idis (o is: *Auct. Pervigil. Ven.* 23), sf. [illegible] Cyprus; Κύπρις, *Cipride o Ciprigna*, *soprannome di Venere*, *adorata principalmente nell'isola di Cipro*. Aus. Epigr. [illegible].

CYPRIUS, a, um, *agg.-sost. da* Cyprus; Κύπριος, *ciprio*, *di Cipro*, *spettante all'isola di Cipro*, *o abitante della medesima* (*nel qual ultimo sign. si usa anche cipriotto*) Cic. Dom. [illegible]; Curt. IV. [illegible] — 2 Cyprium, æs; *rame ciprio*, *metallo malleabile*, *composto di cadmia*, *forse lo stesso che il nostro ottone*) Pl. HN. XXXIV. 20 - Cypria pyxis (*vaso di ottone*) Id. ib. XXVIII. 2[illegible] - Cyprius pes (*piede ciprio*, *composto di cinque sillabe*, *tre brevi e due lunghe*, *come ămābĭlitās*) Diom. III, p. [illegible] Putsch. — 3 Cypria Venus, *Venere Cipria o Ciprigna*, *perchè nata ed onorata da prima nell'isola di Cipro*. Paul. ex Festo. V. **CYPRIA**. — 4 Cyprius vicus. V. **CIPRIUS**.

CYPRUM. V. **CUPRUM**.

CYPRUS o **CYPROS**, i, sf. 2; Κύπρος, *Cipro*, *grande isola del mare Egeo*, *sacra a Venere*, *ove nacque ed ebbe il primo tempio*. Pl. HN. V. 35.

CYPRUS, i, sf. 2; *cipro o ligustro*, *arboscello* (lausonia inermis *Linn.*) Pl. HN. XIII. 2. — 2 *Unguento o profumo che si fa coi semi e fiori di esso*. Cels. IV. 2[illegible].

CYPSELA, æ, sf. 1; Κύψελα, *Cipsela*, *antica città di Spagna*. Avien. Or. mar. 52[illegible].

CYPSELA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Cipselo*, *piazza forte*, *castello di Tracia*. Liv. XXXI. 16.

CYPSELIDES, æ, sm. 1, *patron. di* Cypselus; *Cipselide*, *figlio di Cipselo*, *e per anton. Periandro*. Virg. Cir. [illegible].

CYPSELUS, i, sm. 2; Κύψελος, *Cipselo*, *tiranno di Corinto*, *padre di Periandro*. Cic. Tusc. V. 37.

CYPSELUS o **CYPSELLUS**, i, sm. 2; κύψελος, *cipselo*, *uccello del genere delle rondini*, *volg. rondone*. Pl. HN. X. 55.

CYRENÆ, ārum. V. **CYRENE**.

CYRENÆUS, a, um, *agg.-sost. da* Cyrenæ; Κυρηναῖος; *cireneo*, *di Cirene*, *o abitante di Cirene*. Sil. VIII. 1[illegible], Cic. Acad. IV. 2[illegible]. — 2 *Di Callimaco cireneo* Prop. IV. 6. [illegible].

CYRENAICA, æ, sf. 1, *da* Cyrenæ: *la Cirenaica*, *provincia d'Africa*, *di cui Cirene era la capitale*, *corrispondente all'odierno paese di Barca* (*altr.* Cyrenaica provincia *od* Africa, *e* Cyrenaicus ager) *Pl. HN.* X. [illegible].

CYRENAICUS, a, um, *agg.-sost. da* Cyrenæ; *cirenaico*, *di Cirene*, *o della Cirenaica* (*ma dicesi per lo più della setta e dei settatori del filosofo Aristippo di Cirene*) Cyrenaica philosophia, *o secta*, (*la filosofia di Aristippo*, *la scuola Cirenaica*) Cic. Off. III [illegible] aliisque passim. — provincia V. **CYRENAICA** — lacrima (*resina del silfio o laserpizio*, *di cui è ferace la Cirenaica*) Scrib. Comp. 1[illegible].

CYRENE, es, o **CYRENÆ**, ārum, *s. f. sing. o pl.* 1; Κυρήνη, *Cirene*, *città d'Africa*, *capitale della Cirenaica o Pentapoli*, *presso la gran Sirte*. Cic. Acad. IV. 2[illegible]. 42; Pl. Rud. prol. 41. — 2 *Altra nella Media*. Vulg. Reg. IV. 1[illegible]. 9. — 3 *Cirene*, *ninfa*, *figlia del fiume Peneo*, *e madre di Aristeo* V. G. IV. 317, 35[illegible].

CYRENENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Cyrenæ; *cirenese*, *di Cirene*, *o abitante di Cirene*. Pl. Rud. II. [illegible]. 1; Sall. Jug. [illegible].

CYRENIUS, ĭi, o, *secondo la Vulgata* (Luc. II. 2), **CYRINUS**, i, *sm.* 2; *Cirenio o Cirino*, *preside della Siria al tempo di Augusto*. Juvenc. I. 171.

CYREUS, a, um, *agg. da* Cyrus, § 2; *di Ciro* (*architetto*) Cic. Att. IV. 10. — 2 Cyrea, *in forza di sn. pl.*; *le opere di architettura del suddetto*. Id. ib.

CYRNÆUS. V. **CIRNEUS**.

CYRNE, es, **CYRNOS** o **CYRNUS**, i, *sf.* 1 o 2; Κύρνη o Κύρνος, *Cirne o Cirno*, *nome greco dell'isola di Corsica*. Serv. ad Ecl. IX. 30; Pl. HN. III. 12; Sen. Consol. ad Helv.

CYRNEA (*vaso da vino*) V. Hirnea.

CYRNEARIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* cyrnea; *chi fa o vende i suddetti vasi*. Grut. Inscr. 643. 2.

CYRNEUS o **CYRNÆUS**, a, um, *agg. da* Cyrne; *cirneo*, *di Cirne o Corsica*, *corso*, *corsico*. Cyrnea tellus (*la Corsica*) Sen. Consol. ad Helv.

CYRNIACUS, a, um, *agg. da* Cyrne; Κυρνιακός, *di Cirne o Corsica*, *corsico o corso*. Rutil. I. 516.

CYRNOS o **CYRNUS**. V. **CYRNE**.

CYRRHA. V. **CIRRHA**.

CYRRHESTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Cirresti*, *popolo della Macedonia*. Pl. HN. V. 19.

CYRRHESTICA, æ; o **CYRRHESTICE**, es, *sf.* 1, *da* Cyrrhestæ, *la Cirrestica*, *paese de' Cirresti*. Cic. Att. V. 18; Pl. HN. V. 19.

CYRRHUS, i, *sf.* 2; *Cirro*, *capitale della Cirrestica*. Pl. HN. V. 17.

CYRTÆI o **CYRTII**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Cirtei o Cirzj*, *popolo della Media*. Liv. XXXVII. 40; XLII. 58.

CYRUS, i, *sm.* 2; Κῦρος, *Ciro*, *figlio di Cambise e di Mandane*, *re de' Medi e de' Persi*. Liv. IX. 17. — 2 *Nome di un architetto*. Cic. Att. IV. 10. — 3 *Gran fiume d'Asia*, *che gettasi nel mar Caspio*. Val. Fl. VI. 80.

CYSSUS, untis, *sf.* 3, *Cissonte*, *porto dell'Eritreo*. Liv. XXXVI. 43.

CYTA, æ, o **CYTE**, es, *sf.* 1; Κύτη o Κυταία, *Cita*, *città della Colchide*, *patria di Medea*. Val. Fl. I. 331; Pl. HN. IV. 12.

CYTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Cita*, *città del Chersoneso Taurico*. Pl. HN. IV. 26.

CYTÆÆUS, a, um (*Prop.* I. 1. 24) V. **CYTÆUS**

CYTÆI, ōrum, *sm pl.* 2, *da* Cyta *e* Cytæum, *Citei*, *abitanti di Cita*, *nella Colchide*, *e di Citeo in Creta*. Val. Fl. V. 167; Isid. Orig. XIX. 9.

CYTÆIS, idis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Cyta; Κυταιΐς, *citeide*, *di Cita o Medea*, *magico*. Prop. III. 1. 73.

CYTÆUM, i, *sn.* 2; *Citeo*, *città di Creta*. Pl. HN. IV. 20.

CYTÆUS o **CYTÆÆUS**, a, um, *agg. da* Cyta; Κυταῖος o Κυταιαῖος, *citeo o citeeo*, *di Cita o Medea*, *magico*. Cytææ terræ (*la Colchide*) Val. Fl. VI. 693. V. **CYTÆI**.

CYTE. V. **CYTA**.

CYTHERA, æ, *sf.* 1 (Tac. Ann. III. 69), o **CYTHERA**, ōrum, *sn. pl.* 2. Κύθηρα o Κύθηρα, τα, *Citero*, *isola del mare Egeo*, *consacrata a Venere*, *oggi Cerigo*. Ov. Fast IV. 28[illegible]. — 2 *In sing. talora la stessa Venere*. Manil. II. [illegible].

CYTHERE, es, **CYTHEREA** o **CYTHEREIA**, æ, *sf.* 1; Κυθήρη, o Κυθέρεια, *Citera o Citerea*, *Venere adorata a Citera*. Aus. Epigr. XXXIX. [illegible]; Hor. Od. I [illegible]. [illegible]; Ov. Met. X. 640.

CYTHEREIAS, ădis, o **CYTHEREIS**, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Cythera; Κυθηρειάς o Κυθηρηΐς, *citereiade o citereide*, *di Citera o Venere*, *e talora Venere stessa*. Ov. Met XV. 386; IV. 288.

CYTHEREIUS, a, um, *agg. da* Cythera o Cytherea; Κυθηρήϊος, *citereo*, *di Citera o Citerea*, *o sia Venere*. Cythereia litora (*l'isola di Citera o Cerigo*) Ov. Met. X. 529 - Cythereius heros (*Enea*, *figlio di Venere*) Id. ib. XIII. 625 — mensis (*il mese di aprile*, *consacrato a Venere*) Id. Fast. IV. 195 — ignis (*il pianeta o la stella di Venere*) Sil. XII. 247.

CYTHERIACUS, a, um, *agg. da* Cythera o Cytherea; Κυθηριακός, *di Citera o Citerea*, *o sia Venere*. Cytheriacæ aquæ (*il mare di Citera o Cerigo*) Ov. Her. VII. 60 — columbæ (*le colombe di Venere*) Nero Cæs. apud Sen. Q. N. I. 5.

CYTHERIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Κυθήρη (*Venere*), *Citeride*, *comediante amata da Antonio*. Cic. Att. XV. 22.

CYTHERIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Cytheris; *Citerio*, *nome dato ad Antonio pe' suoi amori con Citeride*. Cic. Att. XV. 22; Serv. ad Ecl. X.

CYTHION, ĭi, *sn.* 2; κύθιον, *cizio*, *sorta di collirio*. Cels. VI. 6, n. 7.

CYTHNIUS, a, um, *agg. da* Cythnos o Cythnus; Κύθνιος, *di Citno*, *spettante a Citno*. Quint. II. 13 a med.

CYTHNOS o **CYTHNUS**, i, *sf.* 2; Κύθνος, *Citno*, *isola del mare Egeo*, *una delle Cicladi*. Pl. HN IV. 22.

CYTINUS o **CYTHINUS**, i, *sm.* 2; κύτινος, *citino*, *calice del fiore del melagrano*. Pl. HN. XXIII. 59.

CYTIS, is, *sf.* 3; κύτις, *citi*, *sorta di pietra preziosa*. Pl. HN. XXXVII. 5[illegible].

CYTISUS o **CYTISUM**, i, *sm. o n.* 2; κύτισος, *citiso*, *frutice campestre*, *volg. medica a fior giallo* (medicago arborea *Linn.*) Pl. HN. XIII. 47; Col. V. 12.

CYTORIACUS o **CYTORIUS**, a, um, *agg. da* Cytorus; *citoriaco o citorio*, *del monte Citoro*. Ov. Met. VI. 132; Catull. IV. 11.

CYTORUS, i, *sm.* 2; *Citoro*, *monte della Paflagonia*. V. G. II. 437.

CYZICENUS, a, um, *agg.-sost. da* Cyzicus; *ciziceno*, *di Cizico*, *o abitante di Cizico*. Vitr. VI. 10; Cic. Manil. 8.

CYZICUS o **CYZICUM**, i, *sf. o n.* 2; Κύζικος, *Cizico o Chizico*, *città della Misia*, *oggi Sofiano o Spiga*. Prop. III. 20. 1; Ov. Trist. I. 10. 29. — 2 *Cizico*, *eroe che diede il suo nome alla città suddetta*. Val. Fl. 3.

D

D, [illegible] *lettera consonante muta*, *quarta dell'alfabeto romano*, *come nel greco il* Δ (*delta*). [illegible] *come* Theos, [illegible] *muta in* b, *come* duellum, [illegible] — 2 *Ha molta affinità col* t, *quindi* [illegible] *antichi monumenti* quodan [illegible] *per* quotannis, atque etc [illegible] — 3 *Similmente cangiasi in* r, *come* [illegible] *Cic. Or.* [illegible] — 6 *Qualche volta s'inserisce in alcune voci composte per evitare l'iato o l'asprezza*, *come in* redeo, *da* re *ed* eo *e simili*. — 7 *Per la stessa ragione gli antichi aggiungevano questa lettera in fine di molte voci*, *come* altod marid. *Inscr. Col. rostr. ap. Grut.* 40[illegible]. — Intorno alle molte abbrev. lapidarie e numismatiche di questa lettera, vedi il SIGLARIUM in fine.

DA, *imper. di* do.

DAÆ o **DAHÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; Δάαι, *Dai popolo scita*, *sul Caspio*. V. Æn. VIII. 728, Liv. XXXV. 48. — 2 *In sing* Daha *Prud. contra Symm.* II. 80[illegible].

DABANA. V. **DAVANA**.

DABIR, *sf. indecl*; *Dabir*, *città regia de' Cananei*; *altr.* Cariath-Sepher *e* Cariath-Senna. *Vulg. Jos.* XV. 49. — 2 *Altra nel paese degli Amorrei*, *sul Giordano*. Id. Par. I. 6. 58.

DABLA o **DABULA**, æ, *sf.* 1; *dabla o dabula*, *specie di palma*. Pl. HN. XIII. 7.

DACI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dacia; *Daci*, *gli abitatori della Dacia*. Pl. HN. IV. 2[illegible].

DACIA, æ, *sf.* 1; Δακία, *Dacia*, *antico paese della Germania*, *che comprendeva l'alta Ungheria colla Transilvania*, *la Moldavia e la Valachia*. Flor. III. 4.

DACICUS, a, um, *agg. da* Dacia *o* Daci; Δακικός, *dacico*, *spettante alla Dacia o ai Daci*. Dacica

rura. *Sid. Carm.* I. 272. = 2 *Dacico (vincitore dei Daci), cognome di Domiziano e di Trajano per avere soggiogata la Dacia.* Svet. Dom. 6; Juv. VI. 203.

DĀCISCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dacisci o Daci-schi, popolo della Mesia o Dacia Ripense.* Vop. Aurel. 38.

DĀCISCUS, a, um, *agg. dim. di* Dacus; *daci-sco, della nuova Dacia o Dacia Ripense, o de' Dacischi.* Dacisca natio. *Don. Inscr. p.* 307. 8.

DĀCISIĀNI o **DĀCISCIĀNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dacia o Daci; *denominazione di que' soldati romani che avevano militato nella Dacia, o vi erano stati di guarnigione.* Trebell. Claud. 17.

DĀCIUS, a, um, *agg. da* Dacia; *dacio, della Dacia.* Albinov. I. 387. V. **DACUS**.

DACNĀDES o **DAGNĀDES**, um, *sf. pl.* 3; δακνάδες *(da* δάκνω, *io mordo), dacnadi o dagnadi, specie di uccelli che gli Egizj tenevano legati ne' conviti, perchè col loro continuo mordere e canticchiare distogliessero il sonno dai commensali.* Paul. ex Festo.

DACRĪMÆ (δάκρυ), *sf. pl.*; *arcaismo per* lacrimæ. *Liv. Andron. apud Fest.*

DACTȲLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dattili, sacerdoti di Cibele (altr.* Corybantes V.) *Diom.* III, *p.* 474 *Putsch.*

DACTȲLĬCUS, a, um, *agg. da* dactylus; δακτυλικός, *dattilico, di metro o verso, o piede dattilo.* Dactylicus numerus. *Cic. Or.* 57 — pes. *Prud. de Cor.* III. 208 — versus. *Diom.* III, *p.* 494 *Putsch.* = 2 *Di dattilo o dattero, frutto.* Dactylica poma *(i datteri)* Gargil. de arb. pom. *(ed. A. Maio)*

DACTȲLĬDES (vites), *sf. pl., da* dactylus *(dito)*; δακτυλίδες, *viti dattilidi, quelle viti che hanno la spessezza o grossezza di un dito.* Pl. HN. XIV. 4, n. 8.

DACTȲLĬŎTHĒCĀ, æ, *sf.* 1; δακτυλιοθήκη *(da* δακτύλιος, *annello, e* θήκη, *ripostiglio), dattilioteca, custodia, scatola di annelli.* Mart. XI. 59. = 2 *Sortimento di gioje.* Pl. HN. XXXVII. 5. = 3 A dactyliotheca (servus); *custode degli arnesi preziosi della casa imperiale.* Mur. Inscr. 907. 3.

DACTȲLIS, ĭdis, *sm.* 3; *Dattilide, nome di un insigne scultore.* Dactylidis Pythiæ *(le Pizie di Dattilide, negli orti Serviliani in Roma)* Pl. HN. XXXVI. 5. = 2 *Aggett. da* dactylus *(dito)*; δακτυλίς, *della lunghezza o spessezza di un dito.* V. **DACTYLIDES**.

DACTȲLUS o **DACTȲLOS**, i, *sm.* 2; δάκτυλος *(dito), dattilo o dattero, frutto della palma.* Apic. I. 1. = 2 *Specie di nicchio marino.* Pl. HN. IX. 87. = 3 *Pesce di mare sconosciuto.* Id. ib. XXXII. 53. = 4 *Sorta di vite sottile.* Col. III. 2. = 5 *E di gramigna aculeata.* Pl. HN. XXIV. 119. = 6 *Sorta di pietra preziosa.* Id. ib. XXXII. 61. = 7 *Dattilo, piede di verso, composto di una sillaba lunga e di due brevi.* Cic. Or. III. 47. = 8 *Sacerdote di Cibele.* V. **DACTYLI** e **CORYBANTES**.

DĀCUS, a, um, *agg.-sost. da* Dacia; Δακός, *daco, dacio, della Dacia, o abitante di quella regione.* Stat. Silv. IV. 2. 66; Pl. HN. IV. 25.

DADAN, *sm. indecl.*; *Dadan, nipote di Cus, figlio primogenito di Cam, che fissò stanza in Palmira, provincia della Siria.* Vulg. Gen. X. 7. = 2 *Secondogenito di Jecsan, figlio di Abramo e di Cetura.* Ib. XXV. 3.

DADASTANA, æ, *sf.* 1; *Dadastana, città della Bitinia o della Frigia.* Amm. I. 25 prope fin.

DĀDŪCHUS, i, *sm.* 2; δαδοῦχος *(da* δᾴς, δᾳδός, *face, ed* ἔχω, *io tengo o porto), Daduco, sacerdote che portava una face nelle ceremonie di Cerere Eleusina.* Front. ad Verum Imp. ep. 1 *(ed. A. Maio)*

DADYBRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dadibri, città della Paflagonia.* Just. Novell. XXIX. 1.

DÆDĂLĂ, æ, *sf.* 1; *Dedala, parte dell'India, di qua dal Gange.* Curt. VIII. 9. = 2 *Aggett.* V. **DEDALUS**, §§ 3, 4.

DÆDALA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Dedalo, castello o città forte della Caria.* Liv. XXXVII. 22.

DÆDĂLĒ, *avv. da* Dædalus; *artificiosamente, ingegnosamente.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 86.

DÆDĂLĒÆ (insulæ), *sf. pl.*; *le isole Dedalee, sulle coste della Caria.* Pl. HN. V. 35.

DÆDĂLĒUS, **DÆDĂLĒUS** o **DÆDĂLĬUS**, a, um, *agg. da* Dædalus; Δαιδάλειος o Δαιδάλιος, *daleo, di Dedalo, spettante a Dedalo.* Hor. Od II. 20. 13; Col. IX. 29.

DÆDĂLI (montes), *sm. pl.*; *Dedali, monti dell'India, nella Dedala.* Just. XII. 7.

DÆDĂLĬCUS, a, um, *agg. da* Dædalus, *ingegnoso, artificioso.* Venant. X. 11. 17.

DÆDĂLĬON, ōnis, *sm.* 3, *patron. di* Dædalus; *Dedalione, figlio di Lucifero e padre di Chione, cangiato in isparviere.* Ov. Met. XI. 291.

DÆDĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Dedalio, città della Sicilia.* Anton. Itin.

DÆDĂLĬUS. V. **DÆDALEUS**.

DÆDĂLUS, a, um. *V. la voce seg.*, §§ 3, 4.

DÆDĂLUS, i, *sm.* 2; Δαίδαλος, *Dedalo, padre d'Icaro, celeberrimo architetto, ingegnere e statuario ateniese, il quale con ali artefatte fugì di prigione.* V. Æn. VI. 14; Serv. ib. = 2 *Altro insigne statuario di Sicione.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 15. = 3 *Aggett. artifizioso, fatto con arte.* Dædala tecta. *V. G.* IV. 179. = 4 *Industrioso, ingegnoso, abile.* Dædala natura rerum *(la natura che forma le cose)* Lucr. V. 235 — verborum lingua *(la lingua che articola le parole)* Id. IV. 551 — Circe *(la scaltra Circe)* Enn. apud Fest.

DÆMON, ŏnis, *sm.* 3; δαίμων *(quasi* δαήμων, *sciente, perito), demone o demonio, spirito, genio buono o cattivo.* Apul. de Deo Socr. = 2 *Demonio, diavolo, angelo ribelle.* Lact. II. 14; Tert. Apol. 22 - Dæmones ejicite *(cacciate i demonj)* Vulg. Matth. X. 8. = 3 *Demone, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

DÆMŎNĬĂCUS, a, um, *agg. da* dæmon; δαιμονιακός, *demoniaco, di demonio, che ha rapporto al demonio.* Dæmoniaca potentia. *Lact.* IV. 15. = 2 *In forza di sm.*; *demoniaco, indemoniato, posseduto dal demonio.* Firm. Math. III. 6 post med.

DÆMŎNĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* dæmon e colo; *adoratore del demonio.* Aug. Conf. VIII. 2 circa med.

DÆMŎNĬCUS, a, um, *agg. da* dæmon; δαιμονικός, *demonico, del demonio.* Tert. Resurr. carn. 58.

DÆMŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* dæmon; δαιμόνιον, *demonietto, un piccolo genio, un buon genio.* Cic. Div. I. 54; Tert. Apol. 32. = 2 *Più spesso in sign. di demonio, spirito maligno.* Vulg. passim; Tert. ib. 21; Juvenc. II. 615; Prosp. Ingr. II. 207.

DÆMŎNĬUS, a, um, *agg. da* dæmon; δαιμόνιος, *divino, meraviglioso.* Dæmonium titulum. *Manil.* II. 937.

DÆSĬTĬĀTES o **DĒSĬTĬĀTES**, um o ĭum, *sm. pl.* 3; Δαισιτιᾶται (Strab.), *Desitiati o Desiziati, popolo della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

DAGNADES. V. **DACNADES**.

DAGOLASSOS, i, *sf.* 2; *Dagolasso, città della piccola Armenia.* Anton. Itin.

DAGON, *sm. indecl.*; *Dagon o Dagone, idolo de' Filistei.* Vulg. Judic. XVI. 23.

DAHÆ. V. **DAÆ**.

DAHIPPUS, i, *sm.* 2; Δαΐππος, *Daippo, illustre statuario, figlio e discepolo di Lisippo.* Pl. HN. XXIII. 8.

DAÏPHRON, ōnis, *sm.* 3; Δαΐφρων, *Daifrone, altro celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

DALĪLĂ, æ, *sf.* 1; *Dalila, filistea amata da Sansone.* Vulg. Judic. XVI. 6.

DALĬON, ōnis, *sm.* 3; *Dalione, nome di un antico storico e di un medico semplicista.* Pl. HN. VI. 30; XX. 17.

DĀLĪVUS, a, um, *agg (voce osca, secondo alcuni, o forse da* δειλός, *timido, pauroso)*; *folle, insensato, stupido.* Paul. ex Festo.

DALMANUTHA, *sf. indecl.*; *Dalmanuta, città di Palestina, al di là del mare di Galilea, in vicinanza di Magedan.* Vulg. Marc. VIII. 10.

DALMĂTĂ (o **DĔLMĂTĂ**: *Grut Inscr.* 298. 3), æ, *sm. e f.* 1, *da* Dalmatia; Δαλμάτης, *dalmata, o dalmatino, di Dalmazia, nativo o abitante della Dalmazia.* Cic Fam. V. 11. = 2 *Aggett.* Dalmatæ montes *(i monti della Dalmazia)* Stat. Silv. IV. 7. 14.

DALMĂTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Dalmatia; *dalmatese, di Dalmazia.* Trebell. Claud. 17.

DALMĂTĬĂ (o **DELMĂTĬĂ**: *Velius Long. de orth. p.* 2233 *Putsch.*; *Grut. Inscr.* 387. 4), æ, *sf.* 1; *Dalmazia, provincia situata lungo l'Adriatico.* Dalmatiæ ora *(la spiaggia della Dalmazia)* Pl HN. II. 44.

DALMĂTĬCĂ (vestis), *sf., da* Dalmatia; *dalmatica, sorta di tonaca larga e a lunghe maniche, usata già dai Dalmati; oggi paramento ecclesiastico con maniche più corte, altr. tonicella.* Isid. Orig. XIX. 22.

DALMĂTĬCĀTUS, a, um, *agg. da* dalmatica; *vestito di dalmatica o tonicella.* Lampr. Commod. 8.

DALMĂTĬCUS (o **DELMĂTĬCUS**: *Grut. Inscr.* 529. 8), a, um, *agg. da* Dalmatia; Δαλματικός, *dalmatico, di Dalmazia, spettante alla Dalmazia.* Dalmaticæ Alpes *(le Alpi dalmatiche, o della Dalmazia)* Pl. HN. XI. 97. = 2 *Dalmatico, vincitore dei Dalmati (sopranome di L. Cecilio Metello)* Ascon. in Verr. III. 59.

DALMĂTĪNUS o **DELMĂTĪNUS**, a, um, *agg. da* Dalmatia; *dalmatino, di Dalmazia.* Mur. Inscr. 824. 6.

DALMĂTĬUS, ĭi. V. **DĔLMATIUS**.

DĀMĀ (o **DAMMĀ**: *Not. Tir. p.* 175), æ, *sm. o piuttosto f.* 1 *(da* δεῖμα, *paura)*; δορκάς, *dama, damma o daina, capra selvatica, di natura assai timida.* Pavida dama. *Hor. Od.* I. 2. 11. = 2 *Dama, nome di un servo.* Id. Sat. I. 6. 38.

DAMĂLĬŎ, ōnis, *sm.* 3; δάμαλος, *vitello, giovenco.* Lampr. Alex. Sev. 22.

DĂMĂLIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* δάμαλις, *giovenca)*; *Damalide, nome di donna di mal affare.* Hor. Od. I. 36. 13.

DAMANITĀNI (o **DAMNANITĀNI**), ōrum, *sm. pl.* 2; *Damanitani, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3 *(ed. Hard.)*

DĀMĂRĀTUS. V. **DEMARATUS**.

DAMARIS, is, *sf.* 3; *Damari, matrona ateniese convertita alla fede di G. C. da S. Paolo, insieme con Dionigi Areopagita, di cui è creduta moglie.* Vulg. Act. XVII. 34.

DĂMASCĒNĂ, æ, o **DĂMASCĒNĒ**, es, *sf.* 1, *da* Damascus; *Damascena, contrada dell'Asia, nella Celesiria, di cui Damasco era la capitale.* Pl. HN. V. 13; Mela I. 11.

DĂMASCĒNĂ, ōrum, *agg.-sost. n. pl.* 2 *(sott.* pruna); *prugne di Damasco (da noi prugne o susine secche)* Mart. XIII. 29; Pl. HN. XV. 12; Pall. XII. 7.

DĂMASCĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Damascus; Δαμασκηνός, *damasceno, di Damasco, o abitante di Damasco.* Pall XII. 7 - Civitas Damascenorum *(Damasco)* Vulg. Corinth. II. 11. 32. = 2 *Damasceno, epiteto di Giove.* Grut. Inscr. 20. 3.

DĂMASCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* damascenus, *di Damasco.* Damascus Eliezer *(nato da madre damascena)* Vulg. Gen. XV. 2.

DĂMASCUS *(ed alla gr.* **DĂMASCOS**. *Luc.* III. 215), i, *sf.* 2; Δάμασκος, *Damasco, città capitale della Siria.* Pl. HN. X. 16. = 2 *Montagna vicina a Damasco.* Id. ib. XIII. 5.

DĂMĂSĬCHTHON, ŏnis, *sm.* 3; Δαμασίχθων, *Damasittone, figlio di Niobe, ucciso da Apollo co' suoi fratelli.* Ov. Met. VI. 254.

DĂMĂSIPPUS, i, *sm.* 2; Δαμάσιππος *(domator di cavalli), Damasippo, cognome romano dei Giunj Bruti nella guerra civile di Mario.* Cic. Fam. IX. 21. = 2 *Damasippo, che impoverì per la passione di acquistare a qualunque prezzo tutto ciò ch'era o sembravagli antico.* Hor. Sat II. 3. 64. = 3 *Nome di un istrione.* Juv. III. 185.

DĂMĂSŌNĬON o **DĂMĂSŌNĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Δαμασώνιον, *damasonio, specie di piantagine.* Pl. HN. XXV. 77. V. **ALISMA**.

DĂMĂSTES, æ, *sm.* 1; Δαμάστης, *Damaste, storico greco, nato in Siria.* Avien. Or. mar. 46, 572.

DĂMĂSUS, i, *sm.* 2; *Damaso, spagnuolo, papa e poeta del IV. secolo, amico di S. Girolamo.* Damas. de Paulo 26.

DAMĔA, æ, *sf.* 1; *Damea, antico nome di Apamea, in Siria.* Pl. HN. V. 30.

DAMĪAS o **DAMEAS**, æ, *sm.* 1; Δαμίας, *Damia o Damea, illustre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

DĀMĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3 *(da* δαμία, *la dea Bona)*; *sacerdotessa della dea suddetta.* Paul. ex Festo.

DĀMĬUM (sacrificium), *sn.*; *damio, sacrifizio in onore della dea Bona.* Paul. ex Festo.

DAMĬURGUS. V. **DEMIURGUS**.

DAMNA, æ, *sf.* 1; *Damna o Danna, città montana della Giudea.* Vulg. Jos. XV. 49.

DAMNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* damno; *dannabile, biasimevole.* Damnabilis invidia. *Trebell.* XXX *Tyr.* 17. = 2 *Che danna o condanna.*

Damnabile peccatum (*peccato mortale*) Prosp. Epigr. XLVII. 3. = 3 *Riprensibile, colpevole* (*parlando di persona*) Arnob. III. p. 47. = 4 *Comp.* damnabilior. *Salv. ep.* 9.

DAMNĀBĬLĬTER, *avv. da* damno; *dannabilmente, biasimevolmente, colpevolmente.* Aug. ep. 23. 5.

DAMNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* damno.

DAMNANITĀNI. V. **DAMANITANI.**

DAMNANS, tis, *p. pr. att. di* damno.

DAMNAS, *indecl.*, *arcaismo, sinc. di* damnatus; *condannato, obbligato, tenuto.* Damnas esto dare (*sia tenuto di dare*) Quint. VII 9; Caj. Dig. IX. 2 3.

DAMNĀTĬCIUS *o* **DAMNĀTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* damno, *κατακριτος*, *condannato, condannabile.* Tert. Præscr. Hæret. 34.

DAMNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* damno; *κατάγνωσις, κατάκρισις, il dannare o condannare, condanna (giudiziale)* Damnatione dignus (*meritevole di condanna*) Cic. Att. VII. 3 ante med. - Damnatio ad furcam (*sentenza che condanna alla forca*) Callistr. Dig. XLVIII. 19. 28. = 2 *Dannazione, perdizione.* Damnatio æterna. *Isid.* - Nihil damnationis est iis qui sunt in Christo. *Vulg. Rom.* VIII. 1. = 3 *In diritto, obbligo imposto all'erede per qualche prestazione.* Paul. Sent III. 6. = 4 *Trasl.* Esse in confessa damnatione (*essere rigettato, respinto da tutto il mondo*) Pl. HN XX. 4.

DAMNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* damno; *κατακρίνων, condannatore, chi condanna.* Tert. ad Nat I. [illegible] = 2 *E chi rigetta o respinge.* Damnator Christi *Sedul. Hymn.* I. 10.

DAMNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* damno; *καταγνωστικός, condannatorio, che condanna.* Damnatorium judicium. *Cic. Verr.* V. 22 — ferrum (*spada del carnefice*) Amm. XXVIII. 1.

DAMNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DAMNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* damno. = 2 *Aggett. riprovato, biasimato.* Quis te damnatior? *Cic Pis.* 40. = 3 Damnatus voti; *quegli a cui il voto fu esaudito, e che perciò è tenuto all'adempimento della promessa.* Liv. V 25; Nep. Timol V. [illegible] = 4 *Comp.* damnatior, § 2 - *Sup.* damnatissimus. *Cass. Var.* XI. 4.

DAMNĀTUS, us, *sm.* 4, *usato nel solo ablat. sing.*), *da* damno; *condanna* Pl. HN. VII. 45 (*v' ha però chi legge* damnato *per* damnatu)

DAMNĬA, æ, *sf.* 1; *Damnia o Dannia, città dell'Arabia* Pl. HN. VI. 28.

DAMNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* damnum *e* facio; *malefico, dannoso, nocevole.* Pl. Cist. IV. 2. 62.

DAMNĬGĔRŬLUS, a, um, *agg. da* damnum *e* gero, *che porta danno, o, secondo altri, che porta i doni di un prodigo.* Pl. Truc. II. 7. 1.

DAMNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* damnum; *κατακρίνω, καταγινώσκω propriam. respingere da se cosa dannosa, o recar danno altrui), dannare, condannare, sentenziare ad una pena o multa.* Damnari per arbitrum (*essere condannato per sentenza dell'arbitro*) Cic. Rosc. Am. 39 - Damnare aliquem capitis, o capite, o morti — ad opus — in metallum — pecuniæ o pecunia (*condannarlo alla pena capitale, alla morte, ai pubblici lavori; alle miniere; ad una multa*) Cæs BC III. 83; Auct. ad Her. IV 23; Lucr. VI. 12 [illegible]; Svet. Ner. 31; Mart. Dig XLIX 18 3; Gell XX. 1 a med.; Just. VIII [illegible] = 2 *Accusare in giudizio perchè uno sia processato e condannato.* Damnare aliquem sceleris — aliquo crimine — de pecuniis repetundis — in aliqua re — ob aliquam rem (*accusarlo di sceleraggine; di qualche delitto; di concussione od estorsione, di qualche cosa, per qualche affare*) Cic Att. VII 12 ad fin., Verr. VI [illegible], Cluent [illegible]; Ov Met. VII [illegible]; Svet. Tib. [illegible] = 3 *Obbligare, imporre obbligo.* Damnare heredem suum, ut etc (*obbligare il suo erede di etc.*) Ulp. Dig XII [illegible] circa med. - Si quis heredem damnaverit dare (*se alcuno impose al suo erede l'obbligo di dare*) Pomp ib XXX [illegible] = 4 *Rendere obbligato, soggetto.* Damnare voti o voto (*rendere obbligato all'adempimento del voto, chi è stato esaudito nella preghiera*) Liv. XXVII [illegible] a med.; V. [illegible] — aliquem alicui (*renderlo soggetto ad un altro per condanna*) Sen Ben VI [illegible] a med = 5 *Destinare.* Damnare caput Orco (*destinare, con arare la* [illegible] *a Plutone*) V. Æn IX [illegible] - Damnatus [illegible] (*rogo destinato ad ardere*) Stat [illegible] = 6 *Trasl. condannare, riprovare, disapprovare, rigettare.* Damnare consilium alicujus (*disapprovare il consiglio di alcuno*) Luc. VIII. 328 - Ales damnavit vesci (*l'uccello ricusò di mangiare*) Stat. Silv. III. 5. 61 - Damnari ad laborem (*essere riputato inetto al lavoro*) Pl. HN. VIII. 70 - Ut non cum mundo damnemur (*per non essere riprovati insieme col mondo*) Vulg. Corinth. I. 11. 30. = 7 *Pass.* damnor, §§ 1, 6 - *P. pr. att.* damnans. *Sil.* XVI. 536 - *P. fut. att.* damnaturus. *Ov. Met.* VII. 834 - *Pp. pass.* damnatus, § 5 - *P. fut. pass.* damnandus. *Ov. Met.* VII. 402.

DAMNŌSĒ, *avv. da* damnosus; ζημιωδῶς, *dannosamente, con danno.* Hor. Sat. II. 8. 34.

DAMNŌSUS, a, um, *agg. da* damnum; ζημιώδης, *dannoso, ch' è di danno, od apporta danno.* Damnosum bellum. *Liv.* XLV. 3. = 2 *Dannoso, dispendioso, ruinoso.* Damnosa alea (*giuoco ruinoso*) Mart. XIV. 18 - Res damnosissima etiam divitibus (*affare dispendiosissimo anche ai ricchi*) Liv. VI. 11. = 3 *Prodigo, scialaquatore.* Ter. Heaut. V. 1. 10 - Non in alia re damnosior quam in ædificando (*in niuna altra cosa prodigava maggiori somme che nel fabricare.* Svet. Ner. 31. = 4 *Quegli cui fu cagionato grave danno, rovina.* Damnosus senex (*vecchio rovinato, fallito*) Pl. Epid. II. 3. 14. = 5 *Comp.* damnosior, § 3 - *Sup.* damnosissimus, § 2.

DAMNUM, i, *sn.* 2 (*da* demo, *quasi* demnum); βλάβη, *danno, perdita, scapito.* Damnum apportare — dare — facere (*recare, cagionar danno o perdita*) Ter. Heaut. IV. 4. 23; Andr. I. 1. 116; Paul. Dig. IX. 2. 30 ad fin. — accipere — capere — pati (*soffrire danno*) Paul. Dig. XXXIX. 2 25; Pomp. ib. IX. 2. 39; Sen. Ira I. 2 - Aliquid damni contrahere (*fare qualche perdita*) Cic. Fin. V. 30 - Damna lunæ (*il calare della luna*) Claud. VI Cons. Honor. 499 - Damnum naturæ (*difetto naturale*) Liv. XXII. 14. = 2 *Pena, taglia, confiscazione.* Cic. Off. III. 5; Phil. I. 5. = 3 Damnum infectum (non factum); *danno non ancora fatto, non avvenuto, ma che si teme possa avvenire.* Caj. Dig. XXXIX, tit. 2.

DĂMŎCLES, is, *sm.* 3; Δαμοκλῆς, *Damocle, cortigiano del tiranno Dionigi.* Cic Tusc. V. 21.

DAMŒTAS, æ, *sm.* 1; Δαμοίτας, *Dameta, nome di un pastore.* V. Ecl. III. 1.

DĀMON, ōnis, *sm.* 3; Δάμων, *Damone, siracusano, filosofo pitagorico, amico di Pizia.* Cic. Off. III. 10. = 2 *Nome di un pastore.* V. Ecl. III. 17. = 3 *Scrittore di Cirene, autore di una storia della filosofia.* Pl. HN. VII. 2. = 4 *Celebre musico ateniese, maestro di Socrate.* Nep. Epam. 3.

DĀMŎPHĬLUS, i, *sm.* 2; Δαμόφιλος, *Damofilo, insigne pittore e plastico.* Pl. HN. XXXV. 12.

DĀMŬLĀ *o* **DAMMŬLĀ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* dama *o* damma; *piccola daina.* Apul. Met. 8 post init.; Not. Tir. p. 175; Vulg. Prov. VI. 5.

DAN, *sm. indecl.*; *Dan, quinto figlio di Giacobbe e di Bala, serva di Rachele.* Vulg. Gen. XXXV. 25.

DAN', *per* dasne *o* das ne? *Pl. Truc.* II. 4. 22.

DĂNĂĒ, es, *sf.* 1 (*trisill.*); Δανάη, *Danae, figlia di Acrisio re degli Argivi, madre di Perseo.* Hor. Od. III. 16. 1.

DĂNĂĒĬUS, a, um, *agg. da* Danae; Δαναήιος, *di Danae, spettante a Danae.* Danaeius heros (*Perseo, figlio di Danae e di Giove*) Ov. Met. V. 1.

DANAGŬLA, æ, *sf.* 1; *Danagula, città dell'India, di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 20.

DĂNĂI, ōrum, *e per sinc.* um, *sm. pl.* 2, *da* Danaus; Δαναοί, *Danai, propr. gli abitanti dell'Argolide, e in generale i Greci.* Cic. Fin. II. 6; V. Æn. I. 30, alibique passim.

DĂNĂĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Danaus; Δαναΐδαι, *i Danai, o sia i Greci.* Sen. Troad. 607.

DĂNĂĬDES, um, *sf. pl.* 3, *patron. di* Danaus. Δαναΐδες, *le Danaidi, figlie di Danao.* Sen. Herc. fur. 757; Hyg. fab. 170.

DANASTER *o* **DANASTRUS**, i, *sm.* 2; *Danastro, fiume della Sarmazia europea, oggi Dniester.* Jorn. de reb. Geticis, c. 5.

DĂNĂUS, a, um, *agg. da* Danai; Δαναός, *spettante ai Danai o Greci così detti da Danao, re degli Argivi*) *greco.* Danaus miles (*soldato greco*) Ov. Her VIII. 21.

DĂNĂUS, i, *sm.* 2; *Danao, primo re d'Argo, padre delle Danaidi.* Ov. Her XIV; Hyg. fab. 168, 170. Serv. ad Æn X. 497.

DANDACE, es, *sf.* 1, Δανδάκη, *Dandace, città del Chersoneso Taurico.* Amm. XXII. 7.

DANDĂRI, ōrum, *o* **DANDĂRĬDÆ**, ārum, *sm. pl.* 2 o 1; Δανδάριοι, *Dandari o Dandaridi, popolo scita intorno alla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7; Tac. Ann. XII. 15.

DANDĂRĬCA, æ, *sf.* 1, *da* Dandari; *Dandarica, il paese abitato dai Dandari o Dandaridi suddetti.* Tac. Ann. XII. 16.

DANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* do.

DANEON (portus), *sn.*; *Daneon, porto della Trogloditica, altr. Grondol.* Pl. HN. VI. 29 (*ed. Hard.*)

DANGALÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Dangali, popolo vicino al Caucaso.* Pl. HN. VI. 23.

DĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dani, popolo del Chersoneso Cimbrico, la cui regione chiamavasi Dania, oggi Danimarca, e Danesi gli abitatori.* Venant. Carm. VII. 7. 30.

DĂNĬEL, ēlis, *o* **DĂNĬĒLUS**, i, *sm.* 3 *o* 2; Δανιήλ, *Daniele o Daniello, il quarto de' profeti maggiori, del tempo di Ciro.* Juvenc. IV. 124; Prud. Cath. 532.

DĂNISTĂ, æ, *sm.* 1; δανειστής (*da* δάνος, *usura*), *chi presta denaro ad usura, usurajo.* Pl. Epid. I. 1. 51.

DĂNISTĬCUS, a, um, *agg. da* danista; δανειστικός, *di usurajo.* Pl. Most. III. 1. 127.

DĂNO, is, *arcaismo per* do, das. V. **DO**, § 23.

DĂNŌSUS, a, um, *agg. da* dano *per* do; *che dà a larga mano, liberale, o più tosto prodigo.* Danosus senex (*vecchio che si è rovinato scialaquando il suo*) Pl. Epid. II. 5. 14 (*ove altri, forse meglio, leggono* damnosus) V. **DAMNOSUS**, § 4.

DANS, *p. pr. att. di* do.

DANTHELĒTÆ, **DANTHELĪTÆ**, ārum, *o* **DENTHELĒTI**, ōrum, *sm. pl.* 1 *o* 2; Δανθηλῆται, *o* Δανθηλῖται, *Danteleti, Danteliti o Denteliti, popolo della Tracia.* Liv. XXXIX. 53; XL. 22.

DĀNŬBĪNUS, a, um, *agg. da* Danubius; *del Danubio, spettante al fiume Danubio.* Sid. Ep. VIII. 12.

DĀNŬBĬUS (*o, forse meglio*, **DĀNŬVĬUS**: *Val. Fl.* VIII. 293 *ex mss.*; *Marin. Frat. Arv. p.* 113; *Fea ad Hor. Od.* IV. 15. 21), ĭi, *sm.* 2; *Danubio, (in lingua alem. die Donau), fiume della Germania, che gettasi nel Ponto Eussino.* Pl. HN. IV. 25; Amm. XXII. 9; Ov. Pont. IV. 10. 57. = 2 Danubium, *di gen. n.*: Sall. fragm. apud Acron. in Hor. AP. 18.

DANUM, i, *sn.* 2; *Dano, città della Britannia, oggi Doncaster.* Anton. Itin.

DĂNUNT, *arcaismo per* dant. V. **DO**, § 23.

DĀORSI *o* **DĀORĬZI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Δάορσοι, *Daorsi o Daorizi, popolo della Liburnia.* Liv. XLV. 26; Pl. HN. III. 26.

DĂPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* daps, dapis; δαψιλός, *suntuoso, lauto (parlando di pranzo o cena)* Dapalis cœna. *Titin. apud Non.* II. 200. = 2 *Cui si appresta un lauto banchetto.* Dapalis Jupiter. *Cato RR.* 132.

DĂPĂTĬCĒ, *avv. da* dapaticus; *magnificamente (arcaismo)* Paul. ex Festo.

DĂPĂTĬCUS, a, um, *agg. da* daps, dapis; *suntuoso, magnifico (arcaismo)* Paul. ex Festo.

DAPES. V. **DAPS.**

DAPHCA, *sf. indecl.*; *Dafca, nona stazione degli Israeliti nel deserto.* Vulg. Num. XXXIII. 12.

DAPHISSA, æ, *sf.* 1; *Dafissa, montagna di Tessaglia.* Pl. HN. IV. 8.

DAPHNÆUS, a, um, *agg. da* Daphne, § 3; *dafneo, di Dafne (epiteto di Apollo, adorato a Dafne, nella Siria)* Amm. XXII. 13.

DAPHNĒ, es, *sf.* 1; δάφνη, *dafne, lauro o alloro, albero.* Petr. Sat. 131. = 2 *Dafne, figlia del fiume Peneo, amata da Apollo, la quale, fuggendolo, fu cangiata nell'albero del suo nome.* Ov. Met. I. 452. = 3 *Dafne, borgo o sobborgo d'Antiochia, nella Siria, ov'era un tempio sacro ad Apollo ed a Diana.* Capitol. M. Ant. Philos. 8. = 4 *Città del Basso Egitto, presso Pelusio* (Δάφναι πελούσιαι, Herod.) Anton. Itin.

DAPHNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Daphne, § 3; *di Dafne, spettante a Dafne, o abitante di Dafne, nella Siria.* Eutrop. VI. 14.

DAPHNĬA, æ, *sf.* 1; *dafnia, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 57.

DAPHNĬCUS, a, um, *agg. da* Daphne, § 3; *di Dafne, spettante a Dafne, nella Siria.* Vulcat. Gallic. in Ovid. Cass. 6.

DAPHNIS, idis *o* is, *sm.* 3; Δάφνις (*da* δάφνη, *alloro*) *Dafni o Dafnide, figlio di Mercurio,*

antico poeta bucolico della Sicilia. Prop. II. 25. 68; Sil. XIV. 462. = 2 *Nome di un pastore.* V. Ecl. V. = 3 *Dafni* (*Lutazio*), *grammatico.* Svet. Gramm. 3. = 4 Daphnidis insula (Δαφνίκη, Ptol.); *isola di Dafni, nel golfo Arabico.* Pl. HN. VI. 29. = 5 Daphnis o Daphnitis casia; *pianta.* Scrib. Comp. 152, 269. V. **DAPHNOIDES**, § 1.

DAPHNĪTIS. *V. la voce preced.* § 5.

DAPHNŎĪDES, æ, *sf.* 1, *da* daphne, § 1; δαφνοειδής, *dafnoide, pianta simile all'alloro, specie di cassia, detta pure* daphnis o daphnitis casia. *Pl. HN.* XII. 43. = 2 *Laureola, altra pianta del genere dafne* (daphne mezereum *Linn.*) Id. ib. XV. 39. = 3 *Specie di clematide, colle foglie d'alloro.* Id. ib. XXIV, 90.

DAPHNON, ōnis, *sm.* 3, *da* daphne, § 1; δαφνών, *laureto, luogo piantato di allori.* Mart. X. 79.

DAPHNUS, untis, *sf.* 3; *Dafnonte, città della Locride.* Pl. HN. IV. 7. = 2 *Altra nella Jonia.* Id. ib. V. 29.

DAPHNŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Dafnusa, isola del mare Egeo, presso Chio o Scio.* Pl. HN. V. 31.

DĂPĬFER, ĕri, *sm.* 2, *da* dapes *e* fero; σιτοφόρος, *chi porta le vivande in tavola.* Mur. Inscr. 915. 3; Gloss. Philox.

DĂPĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* dapes *e* facio; *chi appresta le vivande, cuoco.* Mur. Inscr. 1322. 9 (*qui cognome romano*)

DĂPĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* dapes; *apprestare i cibi, dar da mangiare in abondanza.* Pl. Capt. IV. 2. 116.

DAPS (*inus. nel nominat.*), dapis, *e più spesso* **DAPES**, pum, *sf. pl.* 3; ἔδεσμα, *dape* (*poetic.*), *vivanda, cibo.* Dapes instituere. *V. Æn.* VII. 109 — dare alicui (*apprestargli un buon pranzo*) Id. Ecl. VI. 79 - Veniam dapibus orant (*dimandano perdono dello scarso trattamento*) Ov. Met. VIII. 683. = 2 *Convito suntuoso, banchetto.* Dapes nataliciæ. *Mart.* VII. 86 - Capitolinæ. *Id.* XII. 48. = 3 *Sacrifizio offerto ai Mani, cena funebre.* V. Æn. III. 301. = 4 *In generale qualunque vittima.* Flamma prædatur dapes. *Sen. OEdip.* 557. = 5 Dapes humanæ; *lo sterco umano.* Pl. HN. XVII. 6.

DAPSĬLĒ *e* **DAPSĬLĬTER**, *avv. da* dapsilis; δαψιλῶς, *in abondanza, suntuosamente, lautamente.* Svet. Vesp. 19; Næv. apud Char. II, p. 178 Putsch. = 2 *Comp.* dapsilius. *Lucil. apud Non.* IV. 232.

DAPSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dapes; δαψιλής, *copioso, abondante, lauto.* Dapsilis musto vitis (*abondante di mosto*) Col. III. 2 post med. — proventus (*copiosa raccolta*) Id. IV. 27 ad fin.— lectus (*letto riccamente fornito*) Pl. Truc. I. 1. 34. = 2 *Sup.* dapsilissimus. *Not. Tir. p.* 68.

DAPSĬLĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* dapsilis; *copia, abondanza.* Not. Tir. p. 68.

DAPSĬLĬTER. V. **DAPSILE.**

DAPTĬCĒ, *avv. sinc. di* dapatice V. *Paul. ex Festo.*

DAPTĬCUS, a, um, *agg. sinc. di* dapaticus V. *Paul. ex Festo.*

DARÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *Dari, popolo della Libia.* Pl. HN. VI. 1.

DARANTASĬA, æ, *sf.* 1; *Darantasia, città della Gallia Narbonese* (*altr.* Forum Claudii) *Tab. Peut.*

DARAS, æ, *sm.* 1; *fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 23.

DARAT, *sm. indecl.*; *fiume della Libia.* Pl. HN. V. 1.

DARATITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Darat; *Daratiti, gli abitatori lungo il fiume suddetto.* Pl. HN. V. 1.

DARDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Dardi, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

DĀRDĀNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Dardanus, § 2; παντοπώλης, σιτοκάπηλος, *incettatore di biade.* Ulp. Dig. XLVII. 11. 6.

DARDĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dardania; *Dardani, abitatori di Dardania, nella Mesia* (*l'odierna Servia*) Cic. Sext. 43.

DARDĀNĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* Dardanus; Δαρδανίη, *Dardania, provincia situata al sett. della Troade, e per estens. la Troade e Troja stessa.* V. Æn. II. 281; Ov. Her. XVI. 57. = 2 *Antico nome dell'isola di Samotracia.* Pl. HN. IV. 23.

DARDĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Dardania, *di Dardania, o de' Dardani.* Inscr. apud Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 446.

DARDĀNĬDÆ, ārum, *e sinc.* um, *sm. pl.* 1, *patron. di* Dardanus; *Dardanidi, discendenti di Dardano, e per anton. i Trojani.* V. Æn. V. 42; II. 241. = 2 *Talora anche i Romani, come discendenti dal Trojano Enea.* Sil. X. 192.

DARDĀNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Dardanus; Δαρδανίδης, *Dardanide, figlio o discendente di Dardano, e per anton.* Enea. *V. Æn.* XII. 774.

DARDĀNIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Dardanus; Δαρδανίς, *dardanide o trojana.* Dardanides matres (*le madri trojane*) Ov. Met. XV. 442 - Dardanis Cajeta (*fondata dai Trojani*) Mart. X. 30.

DARDĀNĬUM, ĭi, o **DARDANUM**, i, *sn.* 2; Δαρδάνιον, *Dardanio, promontorio e città di Dardania, nella Troade.* Pl. HN. V. 35.

DARDĀNĬUS, a, um, *agg. da* Dardanus, § 1; Δαρδάνιος, *di Dardano, spettante a Dardano, e in generale ai Trojani ed a Troja.* Dardania gens (*il popolo trojano, i Trojani*) V. Æn. I. 606 - Dardanius Æneas (*discendente di Dardano*) Id. ib. 498 — dux (*Enea*) Ov. Fast. II. 680 — advena (*Paride, che da Troja recossi in Isparta per rapire Elena*) Id. Her. VIII. 42 — senex (*Priamo*) Id. Trist. III. 5. 38 — minister (*Ganimede, coppiere di Giove*) Mart. XI. 104. = 2 *Da* Dardanus, § 2; *di Dardano (mago), magico.* Dardaniæ artes (*le arti magiche, la magia*) Col. X. 358.

DARDĀNUM. V. **DARDANIUM.**

DARDĀNUS, a, um, *agg. da* Dardanus *e* Dardania; *di Dardano, trojano.* Dardanæ turres (*le torri di Troja*) Hor. Od. IV. 6. 7 - Dardana gens (*i Trojani*) id. ib. I. 15. 10 — puppis (*la nave sulla quale Enea approdò in Italia*) Prop. IV. 1. 4. = 2 *Talora anche romano.* Dardanus ductor (*Scipione Africano*) Sil. I. 14. = 3 *Dardano, di Dardania, nella Mesia.* V. **DARDANI.**

DARDĀNUS, i, *sm.* 2; Δάρδανος, *Dardano, figlio di Giove e di Elettra, fondatore di Troja.* V. Æn. VIII. 134. = 2 *Dardano, celeberrimo mago fenicio.* Pl. HN. XXX. 2. = 3 *Nome pure di un filosofo stoico.* Cic. Acad. IV. 22.

DARDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dardi, antico popolo dell'Apulia.* Pl. HN. III. 11.

DARĒĪUM o **DARĬÆUM**, i, *sn.* 2; *Dareio o Darieo, città de' Parti.* Pl. HN. VI. 16.

DAREMÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Daremi, popolo vicino al golfo Arabico.* Pl. HN. VI. 29.

DARES, ētis, *sm.* 3; Δαρής, *Darete, storico frigio, il primo che scrisse in greco la storia della guerra trojana, alla quale egli stesso avea preso parte.* (*Questa storia, tradotta in latino de' bassi tempi, fu falsamente attribuita a Cornelio Nipote; e sono perciò di poca o niuna autorità, quanto alla lingua, gli esempj che se ne traggono*) = 2 *Nome di un atleta trojano.* V. Æn. V. 456.

DĀRĒUS. V. **DARIUS.**

DARI, ōrum, *sm.* 2; *Dari, popolo dell'India, di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

DĀRĪCUS. V. **DARIUS**, § 2.

DĀRITIS, ĭdis, *sf.* 3; Δαρειτις χώρα, *la Daritide, parte dell'Ariana, regione meridionale dell'Asia.* Pl. HN. VI. 23 (*ed. Hard.*)

DĀRĪUS, a, um, *agg. da* Darius, ii, *di Dario, spettante a Dario.* Dariæ gazæ (*i tesori di Dario*) Capell. VI, p. 189.

DĀRĪUS, ĭi, o **DĀRĒUS**, ĕi, *sm.* 2; Δάρειος, *Dario, nome di parecchi re di Persia, dei quali i più celebri sono Dario, figlio d'Istaspe, e Dario Codomano, spogliato del regno da Alessandro.* Just. et Curt. passim; Ov. ib. 317. = 2 Darius o Daricus (Δαρεικός) (*sott.* nummus); *dario o darico, moneta persiana d'oro, con l'effigie di Dario.* Aus. Ep. V. 23.

DARON, i, *sn.* 2; *Daro, città d'Egitto, sul golfo Arabico.* Pl. HN. VI. 30.

DARRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Darri, popolo d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

DARSA, æ, *sf.* 1; *Darsa, città d'Asia, nella Pisidia.* Liv. XXVIII. 15.

DASCŪSA, æ, *sf.* 1; *Dascusa, città della piccola Armenia.* Pl. HN. V. 24. = 2 *Altra nella Cappadocia.* Tab. Peut.

DASCYLĬUM, ĭi, o **DASCYLĒUM**, i, o **DASCYLOS**, i, *sn. o f.* 2; Δασκυλεῖον o Δασκύλιον, *Dascilio, Dascileo o Dascilo, città della Bitinia.* Mela I. 119; Pl. HN. V. 32.

DASELIS, is, *sf.* 3; *Daseli, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

DASIBARI, *sn. indecl.*; *Dasibari, fiume della Cirenaica.* Pl. HN. V. 5.

DASĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Dasio, nome proprio d'uomo.* Liv. XXI. 48; XXIV. 45; XXVI. 38.

DASSARENSES, ĭum, o

DASSARĒTĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 3 o 2; *Dassaresi o Dassarezii, popolo dell'Illirio.* Liv. XLV. 26; XXVII. 32.

DĀSȲPUS, ŏdis, *sm.* 3; δασύπους, *dasipo, specie di lepre.* Pl. HN. VIII. 81.

DĀSYS, ĭă, y, *agg.*; δασύς, *aspro, aggiunto di accento.* Prisc. de accent., p. 1287 Putsch.

DĀTĀRĬUS, a, um, *agg. da* do; δοτός, *che può o deve darsi.* Pl. Pseud. IV. 2. 13.

DĀTĀTIM, *avv. da* do; *dando scambievolmente.* Datatim ludere (*giuocare alla palla*) Pl. Curc. II. 3. 17.

DATHAN, *sm. indecl.*; *Datan, uno de' capi sediziosi contra la legitima podestà di Mosè, insieme con Abiron e Core.* Vulg. Num. XVI. 24; XXVI. 9.

DATHĬATUM, i, *sn.* 2; *daziato, specie d'incenso rossastro.* Pl. HN. XII. 32.

DĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* do; δόσις, *dazione, l'atto di dare.* Datio bonorum possessionis. *Ulp. Dig.* XXXVII. 8. 1. = 2 *Diritto di disporre de' proprj beni.* Liv. XXXIX. 19.

DATIS, is, *sm.* 3; *Dati, generale de' Persiani, vinto da Milziade a Maratona.* Nep. Milt. 4. = 2 *Nome di un guerriero.* Val. Fl. VI. 65.

DĀTĪVUS, a, um, *agg. da* do; δοτός, *dato, che si dà o assegna.* Dativus tutor (*tutore assegnato, instituito dal testamento*) Caj. Inst. I, § 149 Goesch. — casus, o dativus *assolut.* (*caso dativo, il terzo caso de' nomi*) Quint. I. 4; Gell. IV. 16.

DĀTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* do; *dare sovente.* Pl. Most. III. 1. 73.

DĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* do; δοτήρ, *datore, che dà.* Dator lætitiæ (Bacchus) (*Bacco che inspira la gioja*) V. Æn. I. 138 — legis (*legislatore*) Vulg. Num. XXI. 18. = 2 Dator, *nel giuoco della palla, chi la manda;* factor, *chi la rimanda* Pl. Curc. II. 3. 17.

DATOS, i, *sf.* 2, *Dato, città di Tracia.* Pl. IV. 11 (*ed. Hard.*)

DĀTUM, i, *e più spesso* **DĀTA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* do; δῶρα, *cose date, doni.* Non est justus amator, nisi qui perpetuat data. *Pl. Pseud.* I. 3. 72. = 2 *Ciò che si spende, spesa.* Ratio acceptorum et datorum (*conto delle riscossioni e delle spese, dell'entrata e dell'uscita*) Cic. Amic. 16. = 3 *Data, il giorno e il luogo in cui si scrive una lettera, si firma un contratto ecc.* Cic. Fam. XIV. 1, alibique passim.

DĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĀTUS, a, um, *pp. pass. di* do.

DĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* do; δόσις, *cosa data, dono, presente.* Pl. Trin. V. 2. 15.

DAUCION, ĭi, *sn.* 2, o

DAUCĪTES, æ, *sf.* 1, e

DAUCUM o **DAUCUS**, i, *sn. o m.* 2; δαῦκον, *dauco, pastinaca selvatica, pianta.* Apul. Herb. 80; Pl. HN. XIX. 84; Scrib. Comp. 167.

DAŬLĬAS, ădis, *agg. f.* 3, *da* Daulis; Δαυλιάς, *Dauliade, di Daulide.* Daulias ales (*Progne o Filomela, la prima cangiata in rondine, l'altra in rosignuolo*) Ov. Her. XV. 153; Virg. Cir. 200.

DAŬLIS, ĭdis, *sf.* 3; Δαυλίς, *Daulide, città della Focide, ove regnò Tereo.* Stat. Th. VII. 344. = 2 *Aggett. lo stesso che* Daulias, *di Daulide.* Sen. Thyest. 275.

DAŬLĬUS, a, um, *agg. da* Daulis; Δαυλιός, *Daulio, di Daulide o Filomela.* Ov. Met. V. 276

DAŬNĬI o **DAŬNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Daunia; *Dauni, gli abitanti della Daunia o Apulia.* Pl. HN. III. 16; Mela II. 4.

DAŬNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Daunus; *Daunia, l'Apulia, contrada d'Italia.* Hor. Od. I. 22. 14.

DAŬNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Daunias; *della Daunia o Apulia.* Dauniaci campi. *Sil.* XII. 429.

DAŬNĬĂS, ădis, *agg. f.* 3; *della Daunia.* Daunias tellus. *Hor. Od.* I. 22. 14.

DAŬNĬUS, a, um, *agg. da* Daunus; *daunio, di Dauno, della Daunia o Apulia, e qualche volta di Orazio e dell'Italia.* Daunia gens (*i Rutuli col loro re Turno, figlio di Dauno*) V. Æn. VIII. 146 — cædes (*la disfatta de' Latini*) Hor. Od. II. 1. 33 - Camena (*la musa di Orazio, perchè Venosa, sua patria, era nei confini della Daunia*) Id. ib. IV. 6. 27.

DAŪNUS, i, *sm.* 2; *Dauno, avolo di Turno e re dell'Apulia, dal suo nome chiamata Daunia*

DAUTIĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; *arcaismo per* lautia V. Paul. ex Fest.

DAVANA o **DABANA**, æ, *sf.* 1; *Davana o Dabana, città della Mesopotamia.* Amm. XXIII. 6; Not. Imper.

DAVELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Davelli, popolo d'Europa.* Pl. HN. VI. [illegible]

DĀVID, *indecl.*, o **DĀVID**, idis, *sm.* 3; Δαβίδ, *David o Davide, secondo re degli Ebrei, profeta e salmista.* Vulg. Reg. I et II alibique passim. Prud. Ham. [illegible]; Prosp. Epigr. LXV. 28; Aus. Ephem. III [illegible]

DĀVĪDĬCUS, a, um, *agg. da* David; *davidico, di David.* Davidicus flos (*Gesù Cristo*) Prud. Cath. XII 49 - Davidica urbs (*Gerusalemme*) Sedu. IV. [illegible]

DAVUS, (o **DAVOS**: *Donat. ad Ter. Andr.* I. 2. 2), i, *sm.* 2; *Davo, nome di uno schiavo nelle commedie di Plauto e di Terenzio.* Hor. AP. 237.

DE, *preposiz. che regge l'ablativo;* παρά, περί, ἐκ, ἀπό, *di, e qualche volta da. Questa prep., trovandosi collocata fra due nomi, serve per mezzo del secondo a determinare la natura, la qualità, la condizione, e talora il tempo, il luogo del primo, a cui si appoggia. Ma essendo un tale appoggio spesse volte occulto, spetta al buon senso di chi legge il discoprirlo, come rilevera[illegible] esempj qui appresso.* Quæsivit quid de religione sentiret (*che cosa pensasse della religione, qual fosse il suo sentimento in materia di religione*) Cic. Att. I. 14 - Etiamsi occiderit, de genu pugnat (*anche caduto, continua a combattere, appoggiandosi al ginocchio*) Sen. Prov. [illegible] - [illegible]lamat de via (*grida dalla strada, stando in mezzo della strada*) Ter. Andr. III 2. 11 - Non bonus somnus de prandio (*non fa bene il dormire dopo il pranzo*) Pl. Most. II [illegible] 8 - Surgunt de nocte latrones (*escono di notte, cioè in tempo di notte*) Hor. Ep. [illegible] - De tertia vigilia (*dopo la terza vigilia*) exercitum reducit. *Cæs. BC.* II. 35 - Judicium est de fama (*si tratta di giudicare della fama*) Cic. Quint. [illegible] - Legati de pace (*che recano proposizioni di pace*) [illegible] Att. X. [illegible] - Regulus Romam missus de captivis commutandis (*per trattare del cambio de' prigionieri*) Id. Off. I. 13 - Flebat pater de morte filii (*per cagione della morte del figlio*) Id. Verr. III. [illegible] - Ecquid nos amas de fidicina istac? (*ti sono io caro pel dono che ti feci di questa sonatrice?*) Ter. Eun. III [illegible] - Accusator de plebe (*accusatore di condizione plebea*) Cic. Brut. [illegible] = 2 *Elegantemente s'inserisce tra il sost. e l'agg.* Media de nocte (*sull'ora della mezza notte*) Hor. Ep. I [illegible] = 3 *Si pospone anche al relativo.* Fundus, quo de agitur (*del quale si sta trattando*) Cic. Verr. IV. [illegible] = 4 *In composizione sovente significa ora movimento all'ingiù, come* descendo, derno, decerpo, deduco *etc., ora accrescimento, come* debacchor, deamo, deperens *etc., ora privazione, come* demens, despero, deformis, decolor *etc; ora finalmente [illegible], come* desævio, detumesco, defremo *etc.*

DEĀ, æ, *sf.* 1, *dat. pl.* deis: *Varr. RR.* III. 16; deabus: *Cn. Rabir. perd.* [illegible], *da* deus; Θεά, *dea, diva femmina.* Deæ triplices (*le Parche*) Ov. Her. XII. [illegible] - Dea siderea (*la Notte*) Prop. [illegible] - Dea Dia (Θεὰ Δηώ. Suid.) (*Cerere*) Grut. Inscr. [illegible] = 2 *Nome dato talora, per [illegible], dai mariti alle loro [illegible] defunte.* Fabr. Inscr. p. 2 6. n. [illegible] = 3 Dea [illegible] Vocontiorum. *Dea o Dia, città [illegible] Galli Narbonesi, oggi Die, nel Delfinato.* Anton. Itin.

DEACINATUS, a, um, *agg. o piuttosto pp. pass. [illegible] da* de *priv. e* acinus, (*da [illegible]*) Deacinata dolia. *Cato RR.* [illegible]

DEACTIO, onis, *sf.* 3, *da* de *accresc. ed* actio, [illegible] (*[illegible] peractio*) *Paul.* [illegible]

DEALBATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* dealbo, [illegible] Aug. [illegible] 9.

DEALBATOR, ōris, *sm.* 3, *da* [illegible] Cod. Just. X. [illegible]

DEALBATUS, a, um, *pp. pass. di* dealbo = 2 *[illegible]* Dealbatiores viæ. *Aug. Conf.* VII. 6. = 3 *Comp.* dealbatior, § 2.

DĒALBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *accresc. ed* albo o albus; ἀπολευκαίνω; *rendere più bianco, o semplicem. imbiancare.* Dealbare parietes. *Curius ad Cic. Fam.* VII. 29. = 2 *Trasl. rendere puro.* Super nivem dealbabor. *Vulg. Psalm.* L. 9. = 3 *Pass.* dealbor, § 2 - *Pp. pass.* dealbatus. *Cic. Verr.* III 75.

DĔĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deamo.

DĒAMBŬLĀCRUM, i, *sn.* 2, *da* deambulo; περίπατος, *passeggio, luogo per passeggiare.* Mamert. Grat. act. ad Jul. 9.

DĒAMBŬLANS, tis, *p. pr. di* deambulo.

DĒAMBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deambulo; περίπατος, *passeggiata, l'atto del passeggiare.* Ter. Heaut. IV. 6. 2.

DĒAMBŬLĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* deambulo; περίπατος, *galleria, portico da passeggiare.* Capitol. Gord. III. 32.

DĒAMBŬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* de *ed* ambulo; περιπατέω, *camminare avanti, indietro, passeggiare.* Cum satis erit deambulatum (*quando avremo passeggiato abbastanza*) Cic. Leg. I. 4 - Deambulatum ire (*andar a fare una passeggiata*) Id. Or. II. 63. = 2 *P. pr.* deambulans. *Svet. Aug.* 96

DĒĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *accresc. ed* amo; ὑπερφιλέω, *amare assai.* Ter. Heaut. IV. 6. 21. = 2 *Pp. pass.* deamatus. *Pl. Truc.* IV. 1. 5.

DĒĀNĀ, *arcaismo per* Diana V. *Grut. Inscr.* 314. 4.

DĒARGENTASSĔRĔ, *antico fut. inus. di* deargento; *dovere spogliare altrui di denaro.* Lucil. apud Non. II. 218.

DĒARGENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deargento.

DĒARGENTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *ed* argento, o argentum; *inargentare, coprire con foglia di argento.* Deargentata arma. *Oros.* III. 22. = 2 *Trasl.* Deargentatæ pennæ (*piume bianche*) Vulg. Psalm. LXVII. 14. = 3 *Spogliare di denaro.* V. DEARGENTASSERE. = 4 *Pp. pass.* deargentatus, §§ 1, 2.

DĒARGŪMENTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *accr. ed* argumentor; *argomentare con molto calore.* Mamert. Stat. anim. II. 7.

DĒARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dearmo.

DĒARMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. ed* armo; ἀφοπλίζω, *disarmare.* Apul. Met. 7 sub fin. = 2 *Pp. pass.* dearmatus. *Liv.* IV. 10.

DĒARTŪĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deartuo.

DĒARTŪO, as, āre, *att.* 1, *da* de *ed* artus; ἐξαρθρόω, *smembrare, squarciare.* Non. I. 311. = 2 *Trasl. dissipare, scialaquare le proprie sostanze, rovinarsi.* Deartuare opes. *Pl. Capt.* III. 5. 13. = 3 *Pp. pass.* deartuatus. *Id. ib.* IV. 108.

DĒASCIĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deascio.

DĒASCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* de *ed* ascio; *asciare, digrossare, levigare i legni coll'ascia.* Deasciatus stipes. *Prud. de Cor.* X. 381. = 2 *Trasl. ingannare alcuno per iscroccargli qualche cosa.* Pl. Mil. III. 3. 11. = 3 *Pass.* deascior. *Pl. l. c.* - *Pp. pass.* deasciatus, § 1.

DĒAURĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deauro; χρυσωτής, *indoratore.* Cod. Just. X. 64. 1.

DĒAURĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deauro.

DĒAURO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *ed* auro; χρυσόω, *indorare.* Cod. Th. X. 22. 1. = 2 *Pass.* deauror. *Tert. Idol.* 8 - *Pp. pass.* deauratus. *Sen. Ep.* 76 *ante med.*

DĒBACCHĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* debacchor; παροινία, *eccessivo trasporto, frenesia, delirio.* Salv. Gub. D. 7 post. init.

DEBACCHATURUS, a, um, *p. fut. di* debacchor.

DĒBACCHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *accr. e* bacchor; ἐκβακχεύομαι, *montar sulle furie.* Ter. Adelph. II. 1. 30. = 2 *Trasl.* Qua parte debacchentur ignes (*dove avvampino i cocenti raggi del sole*) Hor. Od. III. 3. 55 - Læsio debacchatur (*il male, la piaga s'irrita*) Cass. Var. IX. 14. = 3 *P. fut.* debacchaturus. *Hier. in Isai* XI. 3. 16.

DEBATUO, is, ĕre, *att.* 3, *da* de *e* batuo; *battere, percuotere.* Petr. fragm. Trag. 60 Burm.

DEBBORA, æ, *sf.* 1; *Debbora, profetessa che governò il popolo d'Israele.* Vulg. Judic. IV. 4; Alcim. ad Jon. [illegible]

DEBELLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* debello.

DEBELLATOR, ōris, *sm.* 3, *da* debello; δμητήρ, *debellatore, domatore.* Debellator ferarum. *V. Æn.* VII. 651.

DĒBELLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* debellator; *debellatrice, domatrice (sì al proprio come al trasl.)* Debellatrix Phrygiæ. *Tert. Apol.* 25 — pudoris. *Lact.* I. 9.

DĔBELLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒBELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* debello. = 2 *Aggett. impegnato, ingaggiato (parlando di un combattimento)* Centaurea cum Lapithis rixa debellata (*impegnatasi la zuffa de' Centauri coi Lapiti*) Hor. Od. I. 18. 8. = 3 Debellato, *assolut. in forza d'avv.* Velut jam debellato (*come se si fosse già posto fine alla guerra*) Liv. XXX. 8.

DĒBELLO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* de *e* bello; καταγωνίζομαι, καταπολεμέω, *por fine alla guerra dopo una vittoria.* Prima acie debellatum est (*al primo assalto fu deciso l'esito della guerra*) Liv. VII. 28. = 2 *Attivam. soggiogare, sottomettere con l'armi.* Ubi Darium Alexander debellavit (*sconfisse*) Pl. HN. VI. 16 - Debellare superbos. *V. Æn.* VI. 853. = 3 *Trasl.* Si nos fabulæ debellare potuissent (*se le fole avessero potuto trionfare di noi*) Curt. IX. 2. = 4 *Togliere la forza di nuocere, distruggere.* Debellare fungos (*distruggere l'azione venefica de' funghi*) Pl. HN. XXII. 47. = 5 *Pass.* debellor. *Liv.* VIII. 36 - *P. fut. att.* debellaturus. *Curt.* VII. 4 - *Pp. pass.* debellatus. *Svet. Tib.* 17 - *P. fut. pass.* debellandus. *V. Æn.* V. 730.

DĒBĔLUS, i, *sm.* 2 (*da* de *priv. e* bela, *arcaismo per* ovis); *luogo non atto al pascolo della greggia.* Tab. alimentaria Vellejas, *vulgo* Trajani col. 3, lin. 3.

DĒBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒBENS, tis, *p. pr. att. di* debeo. = 2 *In forza di sm.* 3; *debitore.* Sen. Benef. I. 4.

DĒBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2 (*da* de *ed* habeo, *quasi* de alio habeo); ὀφείλω, *dovere, essere debitore.* Debere pecuniam alicui, *o semplicem.* debere alicui (*essere debitore ad alcuno di una somma di denaro*) Cic. Fam. XIII. 61; Quint. 12 — reipublicæ (*essere indebitato verso lo Stato*) Pl. Ep. X. 62 - Cum frumentum deberetur (*quando dovevasi frumento*) Cic. Verr. V. 82. = 2 *Dovere, essere tenuto, obligato.* Debere pœnas (*meritare castigo*) Cic. Pis. 37 — vitam alicui (*essergli obligato della vita*) Ov. Pont. IV. 5. 31 — nil jam cælestibus (*non essere più tenuto agli dei del cielo, cioè essere morto, ed appartenere perciò agli dei d'Averno*) V. Æn. XI. 51 — gratiam alicui (*dovergli riconoscenza*) Cic. Phil. II. 11. = 3 *Essere dovuto, necessario, conveniente.* Debes hoc rescribere (*è necessario che tu mi risponda su ciò*) Hor. Ep. I 18. 97 - Maxima debetur reverentia (*si deve il più grande rispetto*) Juv. XIV. 47 — fides, quæ omnibus debetur (*che a tutti è dovuta*) Cic. Q. Fr. I. 1. 9. = 4 *Dovere, essere costretto, forzato dal destino, dalla natura.* Debes ludibrium ventis (*tu devi divenire il giuoco dei venti*) Hor. Od. I. 14. 15 - Debere urbem (*dovere necessariamente fondare una città*) Ov. Met. XV. 444. = 5 *Ed essere destinato, riserbato.* Herculeis deberi telis (*essere destinato di cadere sotto gli strali di Ercole*) Val. Fl. II. 571 - Corpora debentur fato (*siamo riserbati alla morte, dobbiamo morire*) V. Æn. VI. 714. = 6 *Pass.* debeor, §§ 1, 3, 5 - *P. pr. att.* debens. *Ov. Met.* XIV. 3 - *P. fut. att.* debiturus. *Paul. Dig.* XLV. 2. 17 - *Pp. pass.* debitus. *Cic. Flacc* 23 - *P. fut. pass.* debendus. *Alcim. Avit.* VI. 149.

DĒBĬBO, is, bĭbi, bĕre, *att.* 3, *da* de *e* bibo; καταπίνω, *bere.* Solin. 7 ad fin.

DĒBIL, is, *arcaismo per* debilis. *Enn. apud Non.* II. 209.

DĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *priv. ed* habilis; ἄναρθρος, ἀχειρός, *inabile, impotente, storpio, invalido.* Debile crus (*gamba storpia*) Svet. Vesp. 7 - Ille humero, hic coxa debilis (*quegli spallato, questi sciancato*) Juv. X. 227 - Debilis lingua (*lingua difettosa, impedita*) Mart. X. 65 - Debile iter (*cammino fatto a lenti passi, da chi ha le gambe impotenti per piaga o ferita*) Stat. Th. XII. 145. = 2 *Parlando di cose, corto, mutilato, scemo.* Debilis boletus (*col fusto tronco*) Mart. VII. 20 — perna (*prosciutto in parte tagliato*) Stat. Silv. IV. 9. [illegible] — remis ratis (*barca scema di remi*) V. Æn. V. 271. = 3 *Trasl. debole, senza forze.* Debile corpus (*fiacco, spossato*) Lucr. IV. 949 — ingenium (*incapace, inetto*) Tac. Ann. XII. 1. - Debilis prætura (*mancante*

di qualche cosa) Cic. Mil. 25 — actio (*azione oratoria incompleta*) Quint. I. 3 circa med. = 4 *Comp.* debilior. *Claud. Rufin.* I. 317 - *Sup.* debilissimus. *Not. Tir. p.* 12.

DĒBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* debilis; ἀναρθρία, *difetto in qualche membro del corpo.* Debilitas linguæ (*impedimento di lingua, pronunzia stentata, balbuzie*) Cic. Pis. 1. = 2 *Debolezza, mancanza di forze, infermità*; ἀστένεια. Sen. Ep. 55. = 3 *Trasl. viltà d'animo, vigliaccheria.* Cic. Fin. I. 15.

DĒBĬLĬTĀTĒ, *avv.* V. **DEBILITER.**

DĒBĬLĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* debilito; *stato del corpo infermo o storpio.* Apul. Met. 2 sub fin. = 2 *Trasl. debolezza, viltà d'animo.* Cic. Pis. 36.

DĒBĬLĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒBĬLĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* debilito. = 2 *Trasl.* debilitatus a jure cognoscendo (*disgustato, scoraggiato di apprendere il diritto*) Cic. Or. II. 35.

DĒBĬLĬTER (o **DĒBĬLĬTĀTE**: *Non.* II. 228), *avv. da* debilis; *per debolezza, o altro difetto fisico.* Pacuv. apud eund. ib.

DĒBĬLĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* debilis; ἐξαρθρόω, *rendere inabile, storpiare, mutilare.* Debilitare filium, ut inhabilis militiæ sit (*storpiarlo, per renderlo inabile al servizio militare*) Arrius Menand. Dig. XLIX. 16. 4 — mare (*infrangerne l'onde*) Hor. Od. I. 11. 5. = 2 *In generale, debilitare, indebolire, scemare le forze.* Debilitari fame (*essere spossato, rifinito, venir meno dalla fame*) Cic. fragm. apud Non. II. 284 - Debilitare spem (*scemare la speranza*) Cic. Att. V. 4. = 3 *Trasl. fiaccare, reprimere, avvilire.* Debilitare audaciam alicujus (*fiaccarne il soverchio ardire*) Id. Mur. 37 ad fin. — magnitudinem animi, patientiam (*scoraggiare, stancare*) Id. Tusc. V. 27. = 4 *Pass.* debilitor, § 2 - *P. fut. att.* debilitaturus. *Ov. Met.* XIII. 102 - *Pp. pass.* debilitatus. *Curt.* IV. 3; VIII. 11.

DĒBĬLO, ōnis, *arcaismo per* debilis. *Enn. apud Non.* II 209.

DĒBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* debeo; ὄφλησις, *atto di dovere, debito.* Debitio pecuniæ (*debito per denaro ricevuto*) Cic. Planc. 28 — gratiæ (*dovere di ringraziamento*) Id. ib.

DĒBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* debeo; ὀφειλέτης, *debitore, chi è obligato di pagare.* Cic. Off. II. 22. = 2 *Trasl.* Debitor voti (*tenuto ad adempiere il voto per grazia ricevuta*) Mart. IX. 43 - Habebis me debitorem (*ti sarò obligato*) Pl. Ep. III. 2.

DĒBĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* debitor; ὀφειλέτις, *debitrice.* Paul. Dig. XVI. 1. 24. = 2 *Trasl.* Omnium delictorum debitrix anima est (*l'anima deve rendere conto di tutte le sue mancanze, deve pagarne il fio*) Tert. Anim. 35.

DĒBĬTUM, i, *sn.* 2, *da* debeo; ὀφείλημα, *debito di denaro.* Debitum solvere alicui. *Cic. Q. Fr.* I. 2. 3. = 2 *Trasl. dovere, obligo.* Docere debitum est (*è dovere (dell'oratore) d'istruire*) Id. Opt. gen. Orat. I ad fin. = 3 *Tributo.* Debitum naturæ reddere (*pagare il tributo alla natura, morire*) Nep. Reg. 1 - Omni debito vitæ liberatus (*sciolto da ogni obligo verso la natura*) Curt. X. 5.

DĒBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* debeo. = 2 *Trasl.* Debitæ laudes (*meritate*) Liv. VIII. 10 - Debita vota (*voti esauditi, per cui corre l'obligo dell'adempimento*) Avien. fab. 23 - Debita naturæ mors (*la morte è un tributo che devesi pagare alla natura*) Cic. Phil. XIV. 12.

DĒBLĂTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deblatero.

DĒBLĂTĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* blatero; ματαιολογῶ, *ciarlare, chiacchierare scioccamente.* Deblateralis multis versuum millibus (*dopo avere spacciati più migliaja di versi*) Gell. IX. 15. = 2 *Pp. pass.* deblateratus, § 1.

DĔBŎRĂ, æ; *Debora, nutrice di Rebecca.* Vulg. Gen. XXXV. 8. V. **DEBBORA.**

DĒBRĀCHĬŎLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* debrachiolo.

DĒBRĀCHĬŎLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* brachiolum, § 3; *cavar sangue dalle vene laterali di un cavallo.* Pelag. Veter. 21 ad fin. = 2 *P fut. pass.* debrachiolandus. *Id. ib.*

DĒBRIS, ĭdis, *sf.* 3; *Debride, città della Libia.* Prisc. Perieg. 202.

DĒBUCCELLĀTUS, a, um, *agg. da* de *e* buccellatum; *fatto di biscotto.* Plin. Val. I. 6.

DĒBUCCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* debuccino; *suonatore di tromba, trombetta.* Aug.

DĒBUCCĬNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* de *e* buccino; *publicare a suon di tromba, e per trasl. divulgare, manifestare, palesare.* Tert. Virg. vel. 13.

DĒBŬI, *perf. di* debeo.

DĒBULLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* de *priv. e* bullio; *diminuzione o cessazione di calore, raffreddamento.* Aug.

DĒCĀCHINNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* cachinno; *beffare, deridere.* Decachinnamur (*siamo derisi, si burlano di noi*) Tert. Apol. 47.

DĔCĂCHORDUS, a, um, *agg.*; δεκάχορδος, *decacordo, di dieci corde.* Decachorda cithara. *Fulg. Myth.* I. 14.

DĒCĂCŪMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* decacumino.

DĒCĂCŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decacumino; ἀκρωτηριασμός, *il tagliare o scapezzare la cima degli alberi od altro.* Pl. HN. XVII. 37, n. 9.

DĒCĂCŪMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* decacumino; *chi scapezza un albero.* Tert.

DĒCĂCŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decacumino.

DĒCĂCŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* cacumino; ἀκρωτηριάζω, *tagliare la cima (specialm. degli alberi)* Col. IV. 7. = 2 *Pass.* decacuminor. *Id.* V. 6 - *Pp. pass.* decacuminatus. *Id. ib.* - *P. fut. pass.* decacuminandus. *Id. ib.*

DĒCĂDĪVUS o **DĒCĬDĪVUS**, a, um, *agg. da* decido; *cascaticcio.* Auct. Pervigil. Ven. 17.

DĔCĂGŌNUS, a, um, *agg.*; δεκάγωνος, *decagono, che ha dieci angoli.* Boeth. Geom. 2, p. 1225.

DĒCĂLANTĬCO o **DĒCALVĀTĬCO**, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* calantica o calvatica; *strappare la cuffia, e per trasl. spogliare di qualche cosa.* Lucil. apud Non. II. 218.

DĒCALCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decalco.

DĒCALCO, as, āre, *att.* 1 (*da* de *e* calx, *calce*); κονιῶ, *imbiancare o intonacare con la calce.* Vet. Gloss. = 2 *Pp. pass.* decalcatus. *Paul. ex Festo.*

DĒCĂLĔFĂCĬO, is, cēre, *att.* 3, *da* de *e* calefacio; ἐκθερμαίνω, *riscaldare.* Gloss. lat.-gr.

DĒCĂLESCO, is, scēre, *n.* 3, *da* de *e* calesco; ἐκθερμαίνομαι, *riscaldarsi.* Gloss. Cyrill.

DĒCĂLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* de *e* calix; καταπότης, *gran bevitore.* Gloss. gr.-lat.

DĒCĂLĬCĀTUS. V. **DECALCATUS** (*da* decalco) *Paul. ex Festo.*

DĔCĂLŎGUS, i, *sm.* 2; δεκάλογος, *decalogo, i dieci precetti della legge divina.* Tert. Anim. 37.

DĒCALVĀTĬCO. V. **DECALANTICO.**

DĒCALVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decalvo; *l'atto di radere la testa.* Hier. adv. Jov. 1, n. 23.

DĒCALVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decalvo.

DĒCALVO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* calvus; φαλακρόω, *radere i capelli, tosare.* Veg. Veter. II. 48. = 2 *Pp. pass.* decalvatus. *Hier. adv. Jov.* 1, *n.* 23.

DĔCĀNĬA, æ, *sf.* 1; δεκανία, *decina.* Manil. IV. 298.

DĔCĀNĬCUM, i, *sn.* 2; *carcere ecclesiastico.* Cod. Th. XVI. 5. 30.

DĒCANTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* decanto.

DĒCANTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decanto; *loquacità, garrulità.* Hier. Ep. 106, n. 49.

DĒCANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decanto.

DĒCANTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* canto; *recitare o dire una cosa nota (per lo più in mala parte)* Decantare vulgata præcepta. *Cic. Or.* II. 18 - Decantatæ fabulæ (*favole trite, communi, a tutti note*) Sen. Ep. 24. = 2 *Publicare, divulgare.* Decantare augurium. *Cic. Div.* I. 47. = 3 *Decantare, divulgare lodando, celebrare*; ἐγκωμιάζω, compositiones decantantur (*vengono lodate a cielo*) Pl. HN. XXIV. 1. = 4 *Cantare semplicem.* Nec miserabiles decantes elegos (*nè fia che si oda il mesto canto delle tue elegie*) Hor. Od. I. 33. 3. = 5 *E cessar di cantare (da* de *priv. e* canto) Sed jam decantaverant fortasse (*ma forse aveano già cessato di cantare*) Cic. Tusc. III. 22. = 6 *Incantare.* Nullo decantatus carmine. *Apul. Met.* 3. = 7 decantor, § 3 - *Pp. pass.* decantatus, §§ 1, 6 - *P. fut. pass.* decantandus. *Cic. Div.* I. 47.

DĔCĀNUS, i, *sm.* 2, *da* decem; δεκάρχος, *decano, capo di dieci, chi nell'esercito avea il commando di dieci soldati.* Veg. Mil. II. 8. = 2 *Decano, negli ordini monastici, era il superiore di dieci monaci.* Hier. Ep. 22, n. 35. = 3 *Specie di servente ne' funerali, e forse lo stesso sepelitore de' cadaveri.* Cod. Just. I. 2. 4, 9. = 4 *Decano, genio che presiede a dieci gradi del zodiaco.* Firm. Math. II. 4.

DĔCĂPŎLIS, is, *sf.* 3; *Decapoli, contrada della Giudea, che conteneva dieci città.* Pl. HN. XV. 4.

DĔCĂPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Decapolis; *della Decapoli, spettante alla Decapoli.* Plin. HN. V. 16.

DĔCĂPRŌTI, ōrum, *sm. pl.* 2; δεκάπρωτοι *decaproti, i dieci primi decurioni o maggiori estimati di una città municipale (latinam.* decemprimi: *Cic. Rosc. Am.* 9) Ulp. Dig. L. 4. 3, § 10.

DĔCĂPRŌTĬA, æ, *sf.* 1; δεκαπρώτεια, *decaprotia, dignità ed officio de' decaproti o maggiori estimati (latinam.* decemprimatus, *decemprimato)* Arcad. Dig. L. 4. 18, § 26.

DĔCARGȲRUS, a, um, *agg.*; δεκάργυρος, *che ha il valore di dieci piccole monete d'argento.* Decargyrus nummus. *Cod. Th.* IX. 23. 2.

DĒCARNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* caro; *scarnare, levare alquanto di carne.* Veg. Vet. II. 42.

DĒCARPO. V. **DECERPO**, § 1.

DĔCAS, ădis, *sf.* 3; δεκάς, *decade, decina.* Tert. Præscr. hæret. 49.

DĔCĂSYLLĂBUS, a, um, *agg.*; δεκασύλλαβος, *decasillabo, che consta di dieci sillabe.* Mar. Victor. p. 2560 Putsch.

DĔCASTȲLUS, i, *sm.* 2; δεκάστυλος, *decastilo, ordine di dieci colonne di fronte.* Vitr. III. 1 sub fin.

DĔCĀTRENSIS o **DĔCĀTRESSIS**, e, *agg. com.* 3 (*dall' inus.* δεκάτριος, *da* δέκα, *dieci, e* τρεῖς, *tre), ch'è il tredicesimo, o compie il numero tredicesimo in alcuna società o magistratura.* Mur. Inscr. 702. 2. 3.

DĒCAULESCO, is, scēre, *n.* 3, *da* de *e* caulis; ἐκκαυλέω, *cacciar fuori il caule, fare lo stelo, il gambo.* Pl. HN. XIV. 36.

DECEĀTES o **DECIĀTES**, um o ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Deceatum o Deciatum; Δεκιῆται, *Strab.*, o Δεκιῆται, *Polib.*; *Deceati.* Flor. II. 3; Pl. HN.

DECEĀTUM o **DECIĀTUM**, i, *sn.* 2; Δεκίητον, Steph., *Deceato o Deciato, città della Gallia Narbonese.* Mela II. 5 ante med.

DĒCĒDENS, tis, *p. pr. di* decedo.

DĒCĒDO, is, cessi, cessum, dĕre, *n.* 3, *da* de *e* cedo; ἀποχωρέω, *ritirarsi, andar via, partire.* Decedere in Cariam (*passar nella Caria*) Cic. Fam. II. 11 — calori (*ritirarsi dal caldo*) V. G. IV. 23 - Decedente die (*sul declinare del giorno, la sera*) Id. ib. 466. = 2 *Mancare, scemarsi, diminuirsi.* De summa nihil decedet (*niente sarà sottratto dalla somma*) Ter. Adelph. V. 3. 30. = 3 *Calare al basso, discendere.* Ubi in campos albas decedere ningues sol subigit (*quando il sole costringe le bianche nevi a discendere ne' campi*) Lucr. VI. 736 (*le più accurate edizioni hanno* descendere, *trovandosi sovente confuse queste due voci*) = 4 *Cedere semplicem.* Ubi non Hymetto Mella decedunt (*ove il mele non cede a quel d'Imetto*) Hor. Od. II. 6. 14. = 5 *Avvenire, succedere.* Prospere decedentibus rebus (*succedendo prosperamente le cose*) Svet. Cæs. 24. = 6 *Locuzioni diverse.* Decedere de via, o in via, o via alicui, *od assolut.* decedere alicui (*dare la strada, far largo ad alcuno perchè passi*) Pl. Trin. II. 4. 80; Ter. Heaut. prol. 51; Cic. Sen. 18 — via (*andare giù di strada*) Svet. Cæs. 31 — alicui (*evitarne l'incontro o l'abboccamento*) Cæs. BG. VI. 12 — de via (*trasl., allontanarsi dal retto sentiero, cioè dall'onore, dalla virtù*) Cic. Cœl. 16 — provincia, ex o de provincia, *od assolut.* decedere (*partirsene, terminato il tempo assegnato al reggimento della provincia*) Id. Ligur. 1; Verr. IV. 20; Nep. Cat. 1; Cic. Fam. III. 6 — de vita, o vita, *od assolut.* decedere (*uscir di vita, morire*) Cic. Rabir. perd. 11; Vulg. Machab. II. 6. 31; Svet. Vitell. 3 — de suis bonis (*cedere i suoi beni*) Cic. Verr. IV. 17 — de sententia, o sententia (*deporre, abbandonare la sua opinione*) Id. Balb. 5; Tac. Ann. XIV. 49 — officio, ab o de officio (*mancare al suo dovere*) Liv. XXVII. 10; XXXVI. 22; Cic. Verr. II. 10 — de officio (*rompere l'alleanza*) Liv. VIII. 25 — fide (*ribellarsi*) Id. XXXI. 5. = 7 Decesse, *sinc. per* decessisse. *Ter.*

Hom. nat. prol. 31 - *E* decessemus *per* decessissemus. *Cic. Fam.* x. 20 *a med.* = 8 *Pass. imp.* deceditur, decedi. *Liv.* IX. [illegible]; *Cic. Sen.* 18 - *P pr.* decedens, §§ 1. 5 - *P. fut.* decessurus. *Cic. Fam.* III. 6 - *Pp* decessus *Rutil.* I. 313.

DĔCEDOTTO, *nome numer. indecl.*; ὀκτωκαίδεκα, *decidotto, diciotto.* Marin. Inscr. Alb. p. 193.

DĔCĔLĔĂ o **DĔCĔLĬĂ**, æ, *sf.* 1; Δεκέλεια, *Decelea o Decelia, piccola città dell' Attica.* Nep. Alcib. 4.

DĔCEM, *nome numer. indecl.*; δέκα, *dieci* Cic. Rosc. Am. 7. = 2 *Talora un buon numero indeterminato.* Hor. Sat. I. 3. 12. = 3 Decem Pagi, *città della Gallia Belgica, oggi Dieuze.* Amm. XVI. 2.

DĔCEMBER, bris, *sm.* 3, *da* decem *ed* imber; ποσειδεών, *decembre o dicembre, il decimo mese dell' anno astronomico, o dell' antico calendario romano.* Ov. Trist. I. 11. 3. = 2 *In sign. di anno.* Me quater undenos sciat implevisse decembres (*sappia che per la quarta volta io vidi volgere l'undecimo dicembre, che ho quarantaquattro anni*) Hor. Ep. I. 20. 27. = 3 *Aggett.* decembris, e, *del mese di dicembre.* Decembris libertas. *Id. Sat.* II. 7. 4 - Idibus decembribus. *Liv.* IV. 37.

DĔCEMJŬGIS, e *agg. com.* 3, *da* decem *e* jugum; *mula a dieci cavalli.* Aurigavit decemjugem sott currum) (*guidò, resse un cocchio a dieci cavalli*) Svet. Ner. 24.

DECEMMESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* decem *e* mensis; δεκάμηνος, *che comprende lo spazio di dieci mesi.* Decemmestris partus — annus. *Censor.* de die nat. 11. 20 sub fin. (*ove altri leggono* decimestris)

DECEMMŎDĬUS, a, um, *agg. da* decem *e* modium; *che contiene la misura di dieci moggia.* Col. XII. 50. = 2 Decemmodia, æ, *in forza di sf.* 1; *cesta contenente dieci moggia.* Id. ib. 18 (*altri qui leggono* decimodia)

DECEMPĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* decem *e* pes; δεκάπους, *decempeda, pertica lunga dieci piedi, per uso di misurare i campi.* Cic. Mil. 27.

DECEMPĔDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* decempeda; γεωμέτρης, *agrimensore.* Cic. Phil XIII. 18.

DECEMPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* decem *e* plico; δεκαπλάσιος, *decuplo, dieci volte tanto, dieci volte maggiore.* Decemplex numerus. *Nep Milt.* 5.

DECEMPLĬCĀTUS, a, um, *agg. da* decem *e* plico; *moltiplicato per dieci.* Varr. LL. V. 5.

DECEMPRĬMĀTUS, us, *sm.* 4; δεκαπρώτεια, *decemprimato.* Herm. Dig. L. 4 1. V. **DECAPROTIA**

DĔCEMPRĪMI o **DĔCEM PRĪMI**, ōrum, *sm. pl.* 2; δεκάπρωτοι. V. **DECAPROTI.**

DECEMRĒMIS (*e, men rettamente*, **DĔCĬREMIS**), e, *agg. com.* 3, *da* decem *e* remus; *che ha dieci ordini di remi* Pl. HN. VII. 57.

DECEMSCALMUS o **DECEM SCALMUS**, a, um, *agg.*, *che ha dieci scarmi o remi.* Cic. Att. XVI. 3 sub fin

DECEMVIR, ĭri, *sm.* 2; δεκάδαρχος, *decemviro, uno dei decemviri.* Liv. III. passim. V. **DECEMVIRI**

DECEMVIRĀLIS, e, *agg. com.* 3 (*abl. sing.* decemvirali) *da* decemviri; δεκαρχικός, *decemvirale, de' decemviri, o spettante a' decemviri.* Decemvirales leges (*leggi delle XII Tavole, pel cui ordinamento crearonsi i decemviri*) Liv. III [illegible] - Decemviralis invidia (*odio contra i decemviri*) Cic. Verr. VI. [illegible].

DECEMVIRĀLĬTER, *avv. da* decemviralis; *alla maniera de' decemviri* Sid. Ep. VIII. 6 ante med.

DECEMVIRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* decemviri; δεκαρχία, *decemvirato, dignità ed officio de' decemviri* Cic. Agr. II. [illegible]

DECEMVIRI, ōrum (*e più spesso* decemvirum), *sm. pl.* 2, *da* decem *e* vir; δέκαρχοι, δεκάδοι[illegible], *decemviri, commissione di dieci giureperiti* [illegible] *l'anno 302 di Roma per compilare un codice di leggi* Liv. III [illegible] = 2 *Magistrato* [illegible] *al pretore urbano quando questi* [illegible] Cic. Or. [illegible] = 3 [illegible] *commissione di dieci persone* [illegible] Svet. Aug. [illegible]

DECENNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* decennium; δε[illegible], *decennale, di dieci anni.* Decennale bellum. *Amm.* XV. [illegible] = 2 Decennalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *i giuochi decennali.* Grut. Inscr. 116. 1.

DĔCĒNI, æ, a, *agg. numer. distrib. di* decem; *a dieci a dieci* (*usato anche fuor di distribuzione*) Per decenos annos... (*per un decennio*) constituit. *Cass. Hist. eccl.* III. 12. = 2 *Trovasi pure in sing.* Articuli.... deceno in ordine positi. *Boeth. Geom.* I, *p.* 1209.

DĔCENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* decennium; δεκαετής, *decenne, che dura dieci anni.* Decenne bellum. *Quint.* VIII. 1. = 2 *Che ha dieci anni.* Equa decennis. *Pl. HN.* VIII. 69. = 3 Decennia, um, *in forza di sn. pl.* 3; *i giuochi decennali.* Trebell. Gallien. 7.

DĔCENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* decem *ed* annus; δεκαετία, *decennio, spazio di dieci anni.* Apul. de Deo Socr.

DĔCENNŎVĀLIS, e, *agg. da* decem *e* novem; *spettante allo spazio di dicianove anni.* Decennovalis cyclus. *Cass. Comp. Pasch.*

DĔCENNŎVĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* decennovium; *che dura dicianove anni.* Isid. Orig. XIII. 19.

DĔCENNŎVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* decem *e* novem; *spazio di dicianove miglia, quale fu quello delle paludi Pontine.* Grut. Inscr. 152. 8; Cass. Var. II. 32.

DĔCENS, tis, *p. pr. dell'impers.* decet. = 2 *Aggett. decente, conveniente,* πρέπων. Decens motus (*grazia, movimento grazioso*) Hor. Od. IV. 13. 17 - Decentior pœna (*più conveniente, più equa punizione*) Sen. Thyest. 150. = 2 *Regolare, ben fatto.* Decentior (habitus) quam sublimior fuit (*fu di statura più proporzionata, che alta.* Tac. Agric. 44 - Decens Venus (*la bella Venere*) Hor. Od. I. 18. 6. = 3 *Comp.* decentior, §§ 2, 3 - *Sup.* decentissimus. *Quint.* I. 3 *post med.*

DĔCENTER, *avv. da* decens; πρεπόντως, εὐπρεπῶς, *decentemente, convenevolmente, decorosamente.* Discunt lacrimare decenter (*imparano a piangere con decoro*) Ov. Art. am. III. 291. = 2 *Comp.* decentius. *Hor. Ep.* II. 2. 16 - *Sup.* decentissime. *Cic. Cæcin.* 26.

DĔCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* decet; εὐκοσμία, εὐπρέπεια, *decenza, convenienza, decoro.* Cic. ND. II. 58.

DĔCENTĬĀCUS, a, um, *agg.*; *di Decenzio, spettante a Decenzio Cesare, fratello di Magnenzio Augusto.* Decentiaci (milites) *Amm.* XVIII. 9.

DĔCĒPI, *perf. di* decipio.

DĔCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decipio; ἀπάτησις, *decezione, inganno.* Capell. IV sub fin. p. 135; Aug. Conf. VIII. 2.

DĔCEPTĬŌSUS, a, um, *agg. da* decipio; *fallace, ingannevole.* Gloss. Isid.; Ennod. Ep. 7.

DĔCEPTĪVUS, a, um, *agg. da* decipio; ψευδής, *che induce in errore, fallace.* Deceptivus syllogismus. *Boeth. Arist. Analyt. post.* I. 12, *p.* 533.

DĔCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* decipio; ἀπατεών, *ingannatore.* Sen. Thyest. 139.

DĔCEPTĪVA (verba), *sn. pl.*; *verbi che esprimono un'idea d'inganno.* Prisc.

DĔCEPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* decipio; ἀπατηλός, *ingannevole, atto ad ingannare.* Deceptoria laus. *Aug. Ep. ad Macr.* 155. 2.

DĔCEPTRIX, icis, *sf.* 3, *da* deceptor; *ingannatrice.* Deceptrix adulatio. *Lact. Epit.* 6 *sub fin.*

DĔCEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĔCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* decipio.

DĔCEPTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo dat. sing.*), *da* decipio; *inganno, errore.* Deceptui facilis. *Tert. Anim.* 18.

DĔCĒRIS, is, *sf.* 3; δεκήρης, *naviglio a dieci ordini di remi* (*altr.* decemremis) *Svet. Cal.* 37.

DĔCERMĬNA, um, *sn. pl.* 3, *da* decerpo; *rami superflui troncati dall'albero.* Paul. ex Festo. = 2 *Trasl.* Decermina fortunæ (*rifiuti della fortuna, feccia del popolo, accattoni*) Apul. Met. 1.

DĔCERNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĔCERNENS, tis, *p. pr. att. di* decerno

DĔCERNO, is, crēvi, crētum, cernĕre, *n. ed att.*, *da* de *accresc. e* cerno, διαγινώσκω, κρίνω, συνίζομαι, *dicernere o discernere, vedere, giudicare, stimare* Nequeo satis decernere (*non so ben vedere*) Ter. Adelph. IV. 2. 5 - Id vitium nunquam decrevi esse adolescentiæ (*non ho mai stimato che ciò sia colpa nella gioventù*) Id. Hecyr. IV. 1. 27. = 2 *Deliberare, decidere, risolvere* Decreram (decreveram) cum eo familiariter vivere (*avea deliberato di convivere con lui famigliarmente*) Cic. Att. VI. 6 - Primus impetus rem decrevit (*il primo impeto decise l'esito della pugna*) Liv. XXV. 41 - De his Catonis præcepta decernent (*intorno a ciò risolveranno le regole esposte da Catone*) Pl. HN. XVII. 25, n. 18. = 3 *Decretare, dar sentenza*; ψηφίζομαι, κρίνω. Senatus decrevit (*ordinò per decreto*) Cic. Verr. IV. 67 - Decernere triumphum alicui (*decretare ad alcuno gli onori del trionfo*) Nep. Alcib. 7 - alicui bellum (*commettergli, affidargli la condotta della guerra, il commando dell'esercito*) Vell. II. 18 - Hortensii sententia tibi decernit, ut etc. (*ti ordina con decreto di ecc.*) Cic. Fam. I. 1. = 4 *Combattere, contrastare, venire all'armi*; κρίνω, διακρίνω τὸν πόλεμον... quo integriore exercitu decerneret (*per combattere coll' esercito più fresco*) Nep. Eum. 9 - Certamen quod ferro decernitur (*lotta che si decide col ferro*) Cic. Or. II. 73 - Decernere artificio magis, quam viribus (*combattere più con l'astuzia, che con la forza*) Hirt. B. Afr. 14 — armis (*venire all'armi*) Cic. Att. VII. 3 circa med. — acie (*attaccare la battaglia*) Nep. Milt. 4 — pugnam (*por fine alla mischia*) Liv. XXVIII. 33 — pro sua fama (*contendere in giudizio in difesa del proprio onore*) Cic. Or. II. 49. = 5 Decreram, decrerim, decrero, decrerunt, *sinc. per* decreveram, etc. *Cic. l. c.*, § 2; *Pl. Curc.* V. 3. 25; *Liv.* III. 45 *aliique passim.* = 6 *Pass.* decernor, § 4 - *P. pr. att.* decernens. *Svet. Tib.* 4 - *P. fut. att.* decreturus. *Liv.* XL. 8 *sub fin.* - *Pp. pass.* decretus. *Cic. Dom.* 9 *ad fin.* - *P. fut. pass.* decernendus. *Id. Fam.* III. 10.

DĒCERPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒCERPENS, tis, *p. pr. att. di* decerpo.

DĒCERPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3, *da* de *e* carpo; ἀπολέγω, *tirar giù cogliendo, spiccare, staccare frutta o fiori.* Decerpere pomum ramo. *Ov. Pont.* III. 5. 19 — florem *Id. Fast.* V. 255 — folia. *Col.* V. 10 - Acina de uvis decerpito. *Cato RR.* 112 (*altri leggono* decarpito, *dall'inus.* decarpo, is, *nel sign. medesimo*) = 2 *Trasl. cogliere, raccogliere.* Decerpere decus pugnæ (*raccogliere, riportare l'onore del combattimento*) Sil. IV. 138 — oscula — ora puellæ (*cogliere baci*) Catull. LXVIII. 126; Virg. Cop. 33. = 3 *Togliere, detrarre, diminuire.* Decerpere aliquid de gravitate (*scemare la gravità* (*di un discorso*) Cic. Or. II. 56. = 4 *Distruggere.* Decerpere spes (*rovinare le speranze*) Quint. VI proœm. a med. = 5 *P. pr. att.* decerpens. *Pl. HN.* XVI. 36 - *Pp. pass.* decerptus. *Id. ib.* XXI. 18 - *P. fut. pass.* decerpendus. *Gargil. de re hort.* IV. 8.

DĒCERPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decerpo; *l'atto di cogliere o togliere.* Non. II. 906.

DĒCERPTUS, a, um, *pp. pass. di* decerpo. = 2 *Aggett. per trasl. emanato.* Humanus animus decerptus ex mente divina (*l'anima umana, emanazione della divinità*) Cic. Tusc. V. 13.

DĒCERTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒCERTANS, tis, *p. pr. att. di* decerto.

DĒCERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decerto; ἀγωνισμός, *combattimento, contrasto.* Cic. Phil. XI. 9.

DĒCERTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* decerto; *combattitore.* Cass. Hist. eccl. III. 16.

DĒCERTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* decerto; *contrastabile.* Pugna decertatoria (*altercazione*) Quint. VI. 4.

DĒCERTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decerto.

DĒCERTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *accresc. e* certo; ἀγωνίζομαι, *combattere, guerreggiare, contrastare, contendere* (*sì al proprio, come al fig.*) Decertare prœlio — manu, *ed assolut.* decertare (*combattere, attaccar battaglia, venire alle mani*) Cæs. BG. VII. 77; Cic. Off. I. 23 - Decertatum est cum duobus ducibus (*si è combattuto con due capitani*) Id. Amic. 8 - Decertare jure (*contendere in giudizio*) Id. Planc. 36 — contentione dicendi (*gareggiare in eloquenza*) Id. Phil. II. 1 - Africus decertans aquilonibus (*l'africo che infuria contra gli aquiloni*) Hor. Od. I. 3. 13. = 2 *P. pr. att.* decertans, § 1 - *Pp. pass* decertatus. *Stat. Th.* I. 2 - *P. fut. pass.* decertandus. *Gell.* X. 8.

DĒCERVĪCĀTUS, a, um, *agg. da* de *priv. e* cervix; *decollato, decapitato* Sid. Ep. III. 3 a med.

DĔCESSI, *perf. di* decedo.

DĒCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decedo; ἀποχώρησις, *partenza*, *partita*. Cic. Fam. IV. 4 ad fin. = 2 *L'uscita di carica di un magistrato, finito il tempo del suo governo.* Id. Att. VI. 5. = 3 *Diminuzione.* Decessionem de summa facere. *Id. Rabir. Post.* 11 - Decessio capitis (*mancanza della testa in una vittima*) Id. Div. II. 15 — febris (*remissione della febre*) Cels. III. 3. = 4 *Trasl.* Decessio verborum (*estensione del senso delle parole*) Gell. XIII. 29.

DĒCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* decedo; *predecessore, chi ha preceduto un altro nello stesso grado od offizio* Tac. Agric. 7; Ulp. Dig. I. 16. 4.

DĒCESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒCESSUS, a, um, *pp. pass. di* decedo. = 2 *Agg. morbo.* Inscr. apud Oderic. Dissert p. 165.

DĒCESSUS, us, *sm.* 4, *da* decedo; *partenza.* Nep. Timol. 2. 3. = 2 *Uscita di carica di un magistrato.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 10 ad fin. = 3 *Decesso*, *morte.* Cic. Amic. 3. = 4 *Decremento*, *diminuzione.* Decessus æstus (*reflusso o bassa marea*) Cæs. BG. III. 13 — febris (*remissione della febre*) Cels. III. 12.

DĔCET, ēbat, dĕcŭit, cēre, *impers.* 2; πρέπει, *convenire*, *essere conveniente*, *dicevole*; *ed assolut. conviene*, *bisogna*, *sta bene.* Hæc me vestis decet (*questo vestito mi sta bene*) Pl. Most. I. 3. 10 - Oratorem minime irasci decet (*non bisogna che l'oratore si sdegni*) Cic. Tusc. IV. 25 - Callaides gemmæ.... aurum nullæ magis decent (*non v'hanno gemme, che più si confacciano all'oro che le callaidi*) Pl. HN. XXXVII. 33 - Istuc facinus generi nostro non decet (*quest'azione è indegna della mia nascita*) Pl. Amph. II. 2. 188 - Non decere arbitrabatur (*stimava disdicevole*) Nep. Att. 6 - Arrogantius, quam ætati ejus decebat (*con più arroganza, che non conveniva all'età sua*) Gell. IX. 15. = 2 *P. pr* decens. *V. a suo luogo.*

DECETĬA, æ, *sf.* 1; *Decezia*, *città della Gallia Celtica, nel paese degli Edui, oggi Decize.* Cæs. BG. VII. 33.

DĔCĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Deciani*, *popolo dell'Apulia o della Calabria.* Pl. HN. III. 11.

DĔCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Decius; *di Decio*, *spettante a Decio, nome proprio di cittadino romano, e dell'imp. Decio Augusto.* Liv. X. 31; Sulp. Sev. Ep. ad Euseb. = 2 *In forza di sm.* 2; *Deciano*, *cognome romano.* Vet. Schol. ad Cic. Flacc. 2.

DECIĀTES. V. **DECEATES.**

DECIĀTUM. V. **DECEATUM.**

DĔCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* decens; *che può essere convenevole.* Gloss. Isid.

DĒCĬDĪVUS. V. **DECADIVUS.**

DĒCĬDENS, tis, *p. pr. di* decĭdo.

DĒCĬDO, is, cĭdi, dĕre, *n.* 3, *da de e* cado; καταπίπτω, *cader giù*, *cascare.* Decidit imber (*la pioggia cade*) Lucr. VI 496 - Decidere equo, o ab equo, *od* ex quo (*cadere da cavallo*) Cæs. BG. I. 48; Ov. Ib. 259; Nep. Eum. 4 — de lecto (*cader giù dal letto*) Pl. Cas. V. 2. 42 — in foveam (*precipitare in una fossa*) Id. Pers. IV. 4. 45. = 2 *Cadere sotto i colpi, morire.* Si decidat hostis (*se il nemico cade sotto i miei colpi*) Stat. Th. V. 639 - Scriptor qui decidit (*lo scrittore che è morto*) Hor. Ep. II. 1. 36. = 3 *Trasl. scadere*, *venir meno*, *soccombere*, *scostarsi.* Decidere spe, o a spe, o de spe (*venir meno*, *o perdere la speranza*) Ter. Heaut. IV. 8. 11; II. 3. 9; Liv. XXXVII. 26 — amicorum perfidia (*soccombere alla perfidia, essere vittima della perfidia degli amici*) Nep. Eum. 11 ad fin. — ab archetypo (*scostarsi dall'originale*) Pl. Ep. V. 10. = 4 *Scemare*, *diminuirsi*, *consumarsi.* Decima pars decidet (*vi avrà una diminuzione di un decimo*) Col. XII. 20 sub fin. = 5 *P. pr.* decidens. *Pl. HN.* II. 53.

DĒCĪDO, is, cīsi, cīsum, dĕre, *att.* 3, *da de e* cædo; ἀποκόπτω, *tagliare in guisa da far cader giù le cose tagliate.* Decidere collum (*tagliare la testa*) Pl. Merc. II. 2. 37 — tigna in quadratum (*squadrare le travi*, *tagliarle ad angoli retti*) Sen. Ep. 90. = 2 *Percuotere*, *bastonare.* Decidere (fures) verberibus (*battere ben bene i ladri*) Callistr. Dig. XLVIII. 21. 2. = 3 *Decidere*, *comporre all'amichevole.* Decidere de rebus societatis (*regolare*, *ordinare*, *comporre gl'interessi di una società*) Cic. Quint. 5 — suam partem (*accordarsi per la sua parte*) Id. Rosc. Com. 11 — pro libertate (*venire agli accordi per assicurare la libertà*) Sen. Ep. 95 ad fin. - Quæstio decisa est (*la lite è giudicata*) Ulp. Dig. XVIII. 3. 4. = 4 *Esprimere*, *spiegare.* Decidere aliquid propriis verbis (*esprimere un pensiero con parole appropriate*) Quint. VIII. 17 a med. = 5 *Far cadere*, *mandare a vuoto.* Decidere tragulam (*uscire d'imbroglio*, *mandare a vuoto la trama*) Pl. Cas. II. 4. 18. = 6 *Soccombere alla libidine, alla violenza altrui.* Sen. Controv. I. 2 ad fin. = 7 *Pass.* decidor. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 5 - *Pp. pass.* decisus. *Hor. Ep.* II. 2. 50.

DĒCĪDUUS, a, um, *agg. da* decĭdo; εὐκατάπτωτος, *cadente.* Decidua sidera (*stelle cadenti*) Pl. HN. II. 6. = 2 *Pendente*, *cascaticcio.* Decidua folia. *Id. ib.* XVIII. 60 - Decidui dentes. *Id. ib.* VIII. 4. = 3 *Da* decīdo; *tagliato*, *reciso.* Decīdua quercus. *Ov. Met.* VIII. 758.

DĔCĬES (o **DĔCĬENS**: *Varr. LL.* VIII. 49), *avv.*; δεκάκις, *dieci volte.* Decies anno (*dieci volte all'anno*) Pl. HN. X. 74 — in die (*dieci volte in un giorno*) Pl. Stich. III. 2. 45 - Decem decies (*cento*) Ov. Trist. II. 94 - Decies centena millia, e dĕcies *assolut.* (*un milione*) Hor. Sat. I. 3. 15; Mart. I. 104. = 2 *Talora un gran numero di volte*, *spesse volte.* Decies dixi (*l'ho detto le mille volte*) Pl. Amph. II. 1. 27.

DĔCĬMĀ, æ, *sf.* 1; *Decima*, *divinità romana che presedeva alle pregnanti fino al tempo regolare del parto, ch'è il principio del decimo mese.* Varr. apud Gell. III. 16.

DĔCĬMĀ o **DĔCŬMĀ**, æ, *agg.-sost.* 1 (*sott.* pars), e **DĔCĬMÆ**, ārum, *sf. pl.*; δεκάτη, *decima o decime, cioè la decima porzione del prodotto de'campi che offerivasi agli dei.* Varr. apud Macrob. Sat. III. 12; Cic. Off. II. 17. = 2 *Tributo*, *gravezza del decimo sui beni stabili che pagavasi allo Stato.* Frumentum in decumas auferre (*a titolo di gravezze*) Id. Verr. V. 41. = 3 *La decima parte di un tutto.* Tac. Hist. I. 20 - Decima decimarum (*la centesima parte*) Hier. Ep. 64, n. 2.

DĔCĬMĀLES. V. **DECIMATES.**

DĔCĬMĀNĀ o **DĔCŬMĀNĀ** (mulier), *ed assolut.* **DECĬMĀNĀ**, æ, *sf.* 1; *la moglie dell'esattore delle decime.* Cic. Verr. VIII. 33. 34.

DĔCĬMĀNUS, *e più spesso* **DĔCŬMĀNUS**, a, um, *agg. da* decimus; *dato in pagamento della decima.* Decimanum frumentum. *Cic. Verr.* V. 5 — oleum (*olio commune*) Lucil. apud Non. V. 97. = 2 *Soggetto alla decima.* Decumanus ager. *Cic. Verr.* V. 6. = 3 *Decumano*, *spettante alla decima legione romana.* Decumani milites. *Hirt. B. Afr.* 16; *Vopisc. Prob.* 6 - Decumana porta (*la porta guardata da' soldati della decima legione*) Cæs. BG. II. 26. = 4 *Decumano*, *grosso*, *grande*, *straordinario. Onde* decumana ova; decumani fluctus (*le uova più grandi; le onde più gonfie di mare burrascoso*) Paul. ex Festo - Decumanus acipenser. *Lucil. apud Cic. Fin.* II. 8. = 5 Decumanus limes; *limite che divide un campo da oriente ad occidente.* Pl. HN. XVII. 35, n. 7.

DĔCĬMĀNUS o **DĔCŬMANUS**, i, *sm.* 2, *da* decimus; *decumano*, *appaltatore od esattore delle decime.* Cic. Verr. V. 8, 33. = 2 *Decumano*, *soldato della decima legione romana. V. la voce preced.*, § 3.

DĔCĬMĀRĬUS, a, um, *agg. da* decimus; *spettante alla decima parte.* Decimariæ leges (*leggi che assegnavano la decima parte dell'eredità alle mogli, secondo il numero de'figliuoli*) Cod. Just. VIII. 58 in lemmate.

DĔCĬMĀTES o **DĔCŬMATES**, um, *agg.-sost. pl.* 3 (*sott.* agri); *campi soggetti alla decima.* Tac. Germ. 29 (*ove altri, men bene, leggono* decimales)

DĔCĬMĀTĬO o **DĔCŬMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* decimo o decumo; δεκάτευσις, *decimazione*, *esecuzione militare di morte di uno per dieci.* Capitol. Macr. 12.

DĔCĬMĀTRUS, i, *sm.* 2, *da* decem; *decimatro*, *festa de' Falisci, che celebravasi dopo il decimo giorno degl'idi.* Fest. in Quinquatrus.

DĔCĬMĀTUS o **DĔCŬMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* decimo o decumo. = 2 *Aggett. scelto*, *eletto.* Decumata honestas. *Symm. Ep.* III 49 - Decumatissimus juvenis. *Id. ib.* VIII. 16. = 3 *Sup.* decimatissimus o decumatissimus, § 2.

DĔCĬMO o **DĔCŬMO**, as, āre, *att.* 1, *da* decem; δεκατόω, *imporre*, *levare la decima*; *ed offrire in sacrifizio la decima parte di che che sia.* Fest. in Potitium. = 2 *Decimare*, *nella milizia*, *punire di morte un soldato, tratto a sorte, per ogni dieci.* Svet. Galb. 12. = 2 *P. pr. att.* decumans. *Fest. l. c.* - *Pp. pass.* decimatus *o* decumatus. *Svet. Aug.* 24.

DĔCĬMŌDĬĂ. V. **DECEMMODIUS.**

DĔCĬMUM, *avv. V. la voce seg.*, § 4.

DĔCĬMUS o **DĔCŬMUS**, a, um, *agg. da* decem; δέκατος, *decimo*, *l'ultimo di dieci.* Decima hora. *Cic. Phil.* II. 31. = 2 *Di decima*, *spettante a decima.* Decima quæque (*la decima di ogni cosa*) Paul. ex Festo — pars. V. **DECIMA**, § 1. = 3 *Grosso*, *grande*, *straordinario.* Decima unda, o decimus fluctus (*l'onda più grossa*, *più gonfia di mare burrascoso*) Ov. Met. XI. 530; Val Fl. II. 54. = 4 Decimum (*e* decimo: *Diom.*, *Prisc. etc.*), *in forza d'avv.*; *per la decima volta.* Liv. VI. 40.

DĒCĬNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* decinero; *incenerito*, *ridotto in cenere.* Tert. adv. Valent. 32 ad fin.

DĒCĬNĔRESCO, is, scĕre, *n.* 1, *da de e* cineresco; *ridursi in cenere.* Tert. Apol. 48.

DĒCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* decipio.

DĒCĬPĬO, is, cēpi, ceptum, cĭpĕre, *att.* 3, *da de e* capio; ἐξαπατάω, *ingannare*, *abusare della buona fede altrui*, *indurre*, *far cadere in errore.* Decipere oculos (*abbagliare*) Ov. Art. am. II. 459 - Decipi specie recti (*essere ingannato dall'apparenza del giusto*) Hor. AP. 25. = 2 *Trasl.* Decipere diem (*temperare la noja della giornata*, *passarla senza accorgersi*) Ov. Trist. IV 10. 114 - Decipi laborum (*scordarsi i proprj affanni*) Hor. Od. II. 13. 38. = 3 *Ingannare la speranza*, *deludere.* Cujus mors decepit patrem (*la cui morte deluse le paterne speranze*) Grut. Inscr. 605. 8. = 4 *Assorbire*, *ingojare.* Montem vorago decepit. *Apul. Met.* 10 *sub fin.* = 5 *Pass.* decipior, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* decipiens. *Ov. Amor.* III. 3. 22 - *P. fut. att.* decepturus. *Stat. Th.* IX. 295 - *Pp. pass.* deceptus. *Cic. Off.* I. 10 - *P. fut. pass.* decipiendus. *Id. Or.* II. 71.

DĒCĬPŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* decipio; παγίς, δελέαγρα, *decipula*, *laccio*, *rete per pigliar uccelli.* Decipula plena avibus. *Vulg. Jerem.* V. 27. = 2 *Trasl. agguato*, *inganno*, *frode.* Decipula blandientis eloquii. *Sid. Ep.* VIII. 10 *a med.*

DĒCĬPŬLUM, i, *sn.* 2, *da* decipio; *trappola*, *agguato*, *insidia.* Apul. Flor. 4; Met. 8.

DĒCIRCĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da de e* circino; κυκλόω, *fare un circolo col compasso.* Decircinare arcum. *Manil.* I. 296 — orbem. *Id.* III. 352.

DĔCĬRĒMIS. V. **DECEMREMIS.**

DĒCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decīdo; ἀποκοπή, *troncamento*, *diminuzione.* Apul. de Mundo. = 2 *Divisione.* In novem decisiones opus dividere. *Cass. Hist. Eccl.* I. 1 *a med.* = 3 *Trasl. decisione*, *componimento*, *transazione.* Decisionis arbiter (*mediatore*) Cic. Flacc. 36 - Decisio quæstionis (*decisione*, *risolvimento della lite*) Ulp. Dig V. 3. 25 a med.

DĒCĪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* decīdo; *tagliatura.* Auct. de limit. p. 286 Goes.

DĒCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* decīdo. = 2 *Aggett. inciso*, *intagliato.* Decisa carmina (*versi incisi*) Calpurn. Ecl. III. 49.

DĒCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* decito.

DĒCĬTO, as, āre, *att.* 1, *da de accresc. e* cito; *affrettare*, *sollecitare*, *spingere.* Apul. Met. 2 post init. = 2 *P. pr. att.* decitans. *Id. ib.*

DĔCĬUS, a, um, *agg.*; *decio*, *di Decio*, *spettante a Decio.* Decia lex, o Decium plebiscitum. *Liv.* IX. 30 (*che narra il fatto, ma non usa il vocabolo*)

DĔCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Decio*, *nome di tre illustri cittadini romani*, *padre*, *figlio e nipote*, *tutti e tre consoli, che si sacrificarono per la patria.* Cic. Tusc. I. 37. = 2 *Decio*, *imperatore romano.* Prud. Symm. 1481.

DĒCLĀMANS, tis, *p. pr. di* declamo.

DĒCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* declamo; μελέτη, *declamazione*, *esercizio privato per assuefarsi ad arringare in publico.* Quint. IV. 2 ante med. = 2 *Tema*, *soggetto di una declamazione o arringa.* Juv. X. 167. = 3 *E l'arringa stessa.* Cic. Tusc. I. 4.

DĒCLĀMĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* declamatio; *breve arringa.* Gell. VI. 8.

DĒCLĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* declamo; ῥη-

[illegible], declamatore, che si esercita ad arringare. Cic. Or. 15.

DĒCLĀMĀTŌRĬĒ, avv. da declamatorius; μελετητικῶς, in tono declamatorio. Declamatorie loqui Hier.

DĒCLĀMĀTŌRĬUS, a, um, agg. da declamo, ἐπιδεικτικός, declamatorio, spettante a declamazione. Declamatorium genus. Cic. Q. Fr. III. 3.

DĒCLĀMĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

DĒCLĀMĀTUS, a, um, pp. pass. di declamo.

DĒCLĀMĬTANS, tis, p. pr. di declamito.

DĒCLĀMĬTO, as, āre, n. ed att. 1, freq. di declamo, declamare spesso, o declamare semplicem. Declamitare causas. Cic. Tusc. I. 4. = 2 Parlare in tono declamatorio. Declamitare de aliquo (biasimare altamente la condotta di alcuno) Id. Phil. V. 7. = 3 P. pr. declamitans. Id. Brut.

DĒCLĀMO, as, āvi, ātum, āre, n. ed att. 1, da de accresc. e clamo; μελετάω, propr. gridar forte, e per meton. esercitarsi privatamente nell'arringare, prendendo a trattare un qualche tema. Ad fluctum ajunt declamare solitum Demosthenem (dicono che Demostene era solito a declamare sul lido del mare) Cic. Fin. V. 2. = 2 Trattare cause nel foro. Id. Rosc. Am. 29. = 3 Inveire contro di alcuno con grida ed ingiurie. Quis ... teneræ declamet amicæ? Ov. Art. am. I. [illegible] = 4 Trasl. scoppiare con istrepito. Hic laus omnis declamat (egli è allora che scoppiano gli applausi) Quint. XI. 3. = 5 P. pr. declamans. Svet. Aug. 4 - P. fut. att. declamaturus. Id. Rhet. 6 - Pp. pass. declamatus. Lampr. Alex. S.

DĒCLĀRANDUS, a, um, p. fut. pass., e

DĒCLĀRANS, tis, p. pr. att. di declaro.

DĒCLĀRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da declaro; ἐκδήλωσις, dichiarazione, manifestazione. Declaratio amoris. Cic. Fam. XV. 21 — animi. Id. ib. X. 5.

DĒCLĀRĀTĪVĒ, avv. da declarativus; dichiarando, sviluppando l'argomento. Capell. IV, p. 120.

DĒCLĀRĀTĪVUS, a, um, agg. da declaro; dichiarativo, atto a dichiarare. Declarativa particula. Apul. Dogm. Plat. 3

DĒCLĀRĀTOR, ōris, sm. 3, da declaro; ἐμφανίζων, dichiaratore, chi dichiara, annunzia o proclama. Pl. Pan. 92.

DĒCLĀRĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

DĒCLĀRĀTUS, a, um, pp. pass. di declaro. = 2 Aggett. privato, spogliato di lustro e decoro. Declarata civitas Vitr. I. 4 (Altri però, forse meglio, leggono deleta)

DĒCLĀRO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da de accresc. e claro o clarus; ἐκδηλόω, ἐμφανίζω, dichiarare, rendere più chiaro, mostrare, dimostrare, far vedere. Declarare benevolentiam (dimostrare la benevolenza) Cic. Fam. V. 1 — imaginem consuetudinis (rappresentare il costume, farne la pittura) Nep. Epam. 1 - Declarant sæpe divi præsentiam (gli dei sovente si manifestano agli uomini, fanno sentire la loro presenza) Cic. ND II. 2 - Declaratur senecta dentibus (la vecchiezza si conosce dai denti) Pl. HN VIII. [illegible] = 2 Proclamare, publicare; [illegible] Declarare consulem (nominare console) Id. Mur. [illegible] — aliquem victorem (proclamar uno vincitore) V. Æn. V. 245. = 3 Trasl. annunziare, esprimere, significare. Declarare sonum syllabæ (esprimere il suono di una sillaba) Gell. XIV. [illegible] - Vocabula idem declarantia (vocaboli che significano la stessa cosa) Cic. Fin. III. [illegible] = 4 Pass. declaror, § 1 - P. pr. att. declarans [illegible] - P. fut. att. declaraturus. Liv. XXXII. [illegible] - Pp. pass. declaratus. Cic. Mur. 1 - P. fut. pass. declarandus. Id. Fam. V. 13.

DĒCLĀVO, as, āre, att. 1, da de priv. e clava; rendere [illegible] clava o rama degli alberi. Paul. Dig. XLVII. [illegible] (Altri leggono deglabrare)

DĒCLĪNĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da declino, declinabile, che si può declinare. Declinabilia nomina. Prisc. V, p. [illegible] Putsch.

DĒCLĪNANDUS, a, um, p. fut. pass., e

DĒCLĪNANS, tis, p. pr. att. di declino.

DĒCLĪNĀTĬO, ōnis, sf. 3, da declino; [illegible] [illegible] Declinatio [illegible] [illegible] di fatica e di [illegible] = 2 [illegible] [illegible] Declinatio naturalis [illegible] antipatia. Id. ND III. [illegible] = 3 Digressione, breve disviamento dal proposito. Id. Or. III. 53. = 4 Clima, determinato spazio del cielo. Declinationes mundi (climi) Col. I proœm. a med. = 5 Regione del cielo nello stesso clima, sito, situazione. Vitr. IV. 21. = 6 Inflessione. Declinatio vocis (inflessione, modulazione della voce) Quint. XI. 3 ante med. — 7 Declinazione, l'inflessione di un nome pe' suoi varj casi, e conjugazione di un verbo pe' suoi varj tempi. Varr. LL. VII. 2; Quint. I. 4. = 8 Derivazione, formazione o composizione di un vocabolo con un altro. Id. VIII. 3 ante med. = 9 Figura retorica, per cui si usa lo stesso vocabolo con varie inflessioni, come justus, juste, justitia. Cic. Or. III. 54.

DĒCLĪNĀTĪVĒ, avv. da declino; con inflessione (term. di gramm.) Asper apud Putsch. p. 1725.

DĒCLĪNĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

DĒCLĪNĀTUS, a, um, pp. pass. di declino.

DĒCLĪNĀTUS, us, sm. 4, da declino; schivamento, scansamento. Cic. Fin. V. 7. = 2 Declinazione de' nomi. Declinatus verborum. Varr. LL. VIII. 27.

DĒCLĪNIS, e, agg. com. 3, da declino; che si allontana. Declines undæ (il reflusso del mare) Luc. IV. 426.

DĒCLĪNO, as, āvi, ātum, āre, att. e n. 1, da de e clino; ἐκκλίνω, κατακλίνω, piegare all'ingiù, abbassarsi. Declinare lumina somno (chiudere gli occhi al sonno) V. Æn. IV. 185 - Declinante die (cadendo il giorno, facendosi sera) Col. VIII. 1. = 2 Trasl. diminuirsi, scemarsi. Declinat amor (scema l'amore) Ov. Met. IX. 460. - Declinante morbo (quando il male è in declinazione) Pl. HN. XXIII. 21. = 3 Piegare, o volgere fuor di strada, o ad altra parte. Declinare de via (deviare) Cic. Fin. V. 2 — lumina (volgere altrove lo sguardo) Catull. LXIV. 91 — a proposito (fare una breve digressione) Cic. Or. 10. = 4 Schivare, scansare. Declinare invidiam (evitare l'odio, l'avversione altrui) Svet. Cæs. 4 — impetum adversarii (scansare l'impeto del nemico) Cic. Or. 68 — a parvis delictis (schivare le piccole trasgressioni) Id. Off. I. 40 ad fin. = 5 Essere dissimile, differire. Declinantur paulum figuris sententiarum (di poco differiscono dalle figure de' pensieri) Quint. IX. 3 ad fin. = 6 Volgersi, portarsi. Declinare in Pholoen (volgere gli affetti a Foloe) Hor. Od. I. 33. 8 - Ut eo revocetur, unde huc declinavit oratio (affinchè l'orazione ripigli il suo filo) Cic. Or. II. 33. = 7 Presso i gramm., declinare i casi dei nomi e conjugare i tempi de' verbi. Quint. I. 4. = 8 E formare, comporre un vocabolo, derivandolo da un altro con qualche variazione. Declinantia verba (parole declinabili, variabili) Varr. LL. V. 5. = 9 Pass. declinor, § 5 - P. pr. att. declinans, §§ 1, 2, 8. - P. fut. att. declinaturus. Cic. Att. XIV. 17 - Pp. pass. declinatus. Ter. Hecyr. II. 1. 3 - P. fut. pass. declinandus. Cic. Off. I. 40.

DĒCLĪVIS, e (e raram. **DĒCLĪVUS**, a, um), agg. com. 3, da de e clivus; ἐπικλινής, declive, piegato all'ingiù, chino (contr. di acclivis) Declivia flumina (fiumi che discendono al mare) Ov. Met. I. 39 - Sol declivis in occasum (che piega al tramonto) Pl. HN. VIII. 76 - Per declive se recipere (ritirarsi sul pendìo) Cæs. BG. III. 45. = 2 Trasl. Declivis ætate (sul cader degli anni) Pl. Ep. VIII. 18 a med. — in aliquid (inclinato, propenso ad alcuna cosa) Arnob. II, p. 71. = 3 Comp. declivior. Vulg. Judic. XIX. 9.

DĒCLĪVĬTAS, ātis, sf. 3, da declivis; κλίμα, κλίτος, declivio, pendìo. Cæs. BG. VII. 85.

DĒCLĪVĬTER, avv. da declivis; all'ingiù. Cass. Hist. Eccl. XII. 9. = 2 Comp. declivius. Id. ib.

DĒCLĪVUS, a, um, V. **DECLIVIS**.

DĒCOCTĂ, æ, agg.-sost. f. 1 (sott. aqua); aqua bollita, e quindi posta a rinfrescare nella neve. Svet. Ner. 48; Juv. V. 50.

DĒCOCTĬO, ōnis, sf. 3, da decoquo; ἄφεψις, l'atto di cuocere, e la stessa cosa cotta. Decoctio lentisci. Cal. Aur. Tard. II. 1 ante med. = 2 Decozione, bevanda medicinale. Apul. Herb. [illegible] = 3 Digestione. Decoctio cibi. Isid. Orig. XVII. [illegible] = 4 Deterioramento di un edifizio che minaccia ruina. Cass. Var. IV. [illegible] = 5 Trasl. in giurispr., bancarotta, fallimento. Cod. Just. XI. [illegible]

DĒCOCTOR, ōris, sm. 3, da decoquo; [illegible] decottore o decotto, fallito, e quello specialmente che si è rovinato per soddisfare ai proprj capricci. Catull. XLI. 4. = 2 Ed anche lo sciupatore de' beni altrui. Decoctor pecuniæ publicæ (chi ha sciupato il danaro dello Stato) Cod. Just. X. 31. 40.

DĒCOCTUM, i, sn. 2, e

DĒCOCTŪRĂ, æ, sf. 1, da decoquo; ἀφέψημα, decotto, decozione. Pl. HN. XXVII. 85; XXIII. 10.

DĒCOCTUS, a, um, pp. pass. di decoquo. = 2 Aggett. per trasl. depurato, limato, perfetto. Si forte aliquid decoctius audis (se per avventura ascolti qualche cosa di meglio) Pers. I. 125. = 3 Troppo maturo, smaccato (parlando di frutta); sdolcinato, sgraziato, svenevole (parlando di stile) Cic. Or. III. 26. = 4 Comp. decoctior, ius, § 2.

DĒCOCTUS, us, sm. 4 (usato nel solo abl. sing.) da decoquo; decotto, bevanda medicinale. Pl. HN. XXXVII. 74.

DĒCOLLĀTĬO, ōnis, sf. 3, (da decollo; τραχηλοκοπία, decollazione, decapitazione. Vet. Gloss.; Paul. Sent. recept. V. 17. 3.

DĒCOLLĀTUS, a, um, pp. pass. di decollo.

DĒCOLLO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da de priv. e collum; δειροτομέω, decollare, spiccare il capo dal collo, decapitare. Decollare homines. Sen. Apocol. ante med. = 2 Deporre giù dal collo. In collo est; decolles cave (l'hai in sul collo; bada a non deporlo) Cæcil. apud Non. II. 222. = 3 Trasl. privare, spogliare. Decollare aliquem fructibus (privar uno de' frutti) Lucil. ap. Diom. I, p. 364 Putsch. = 4 Mancare. Si ea (spes) decollabit (se questa speranza mi mi fallirà) Pl. Capt. III. 1. 36 (Alcuni qui leggono decolabit, da decolo, as, e questo da colum, colatojo, cioè passar per colatojo, nel sign. medesimo) - Quorum si alterutrum decollat (se l'una di queste due cose viene a mancare) Varr. RR. I. 2. = 5 Pass. decollor. Aur. Vict. Epit. 19 - Pp. pass. decollatus. Scrib. Comp. 194.

DĒCŌLO, as. V. la voce preced. § 4.

DĒCŌLOR, ōris, agg. com. 3, da de priv. e color; κακόχροος, che ha perduto il suo colore naturale, o ne ha sofferta alterazione. Decolor sanguis (sangue alterato, viziato) Vet. poeta apud Cic. Tusc. II. 8 — sanguine (lordo, imbrattato, tinto di sangue) Ov. Trist. IV. 2. 42 — fuligine (annerito dalla fuligine) Juv. VII. 226 — cutis (pelle abbronzata) Pl. HN. 50 — Indus (il nero indiano) Prop. IV. 3. 10. = 2 Trasl. alterato, mutato di buono in cattivo, guasto. Decolor ætas (età peggiore, cioè di un altro colore che l'età dell'oro) V. Æn. VIII. 326 — fama (fama disonorevole) Ov. Her. IX. 3.

DĒCŎLŌRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da decoloro; δυσχροια, alterazione di colore, scoloramento. Cic. Div. II. 27.

DĒCŎLŌRĀTUS, a, um, pp. pass. di decoloro.

DĒCŎLŌRO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da de priv. e coloro; κατακχρόω, alterare il colore, scolorare. Decolorare mare (tingere il mare di sangue) Hor. Od. II. 1. 35 — cutem (alterare il colore della pelle) Cels. II. 8 circa med. = 2 Mutar colore. Decolorari ex albo (perdere il color bianco) Col. XII. 47 a med. = 3 Trasl. infamare, disonorare. Decolorare famam (far perdere la riputazione) Capitol. Anton. Phil. 19 a med. — filium (infamare il figliuolo) Quint. Decl. 360. = 4 Corrompere, guastare. Decolorati mores (costumi guasti, corrotti) Aug. Ep. 5 ante med. = 5 Pass. decoloror, § 2 - Pp. pass. decoloratus, § 1.

DĒCŎLŌRUS, a, um, agg. da de priv. e color; scolorito, smorto. Prud. de Cor. I. 113.

DĒCONCĬLĬO, as, āre, att. 1, da de priv. e concilio; togliere, portar via, rubare. Plaut. fragm. apud Fest. in Persibus.

DĒCONDO, is, dĕre, att. 3, da de e condo; nascondere. Sen. Cons. ad Marc. 10.

DĒCONSUĒTŪDO, ĭnis, sf. 3, da de priv. e consuetudo; disuetudine, disusanza. Cod. Th. I. 1. 5 (ed. A. Peyronio)

DĒCONTOR o **DĒCUNCTOR**, āris, āri, dep. 1, da de e contor o cunctor; indugiare a risolvere, esitare. Apul. Met. 10 post init.

DĒCOQUENDUS, a, um, p. fut. pass., e

DĒCOQUENS, tis, p. pr. att. di decoquo.

DĒCOQUO, is, coxi, coctum, quĕre, att. 3, da de e coquo; διαπέπτω, διακυκάω, cuocer bene, o cuocere semplicem. Decoquere aliquid fictili

(cuocere alcuna cosa in un vaso di terra) Plin. HN. XXVIII. 37. — in calice *(in un vaso di vetro)* Id. ib. XXXII. 25 — aqua *(nell' aqua)* Id. ib. XVIII. 31 — ex melle *(con miele)* Id. ib. XXIII. 38 — ferrum *(fondere il ferro)* Cass. — saxa *(calcinare le pietre)* Id. = 2 *Ra am. concuocere, digerire.* Decoquere mansa *(digerire il cibo masticato)* Arnob. VII, p. 314. = 3 *Ridurre a meno, mediante cottura o bollitura.* Decoquere aquam ad dimidiam partem *(far bollire l'aqua finchè si riduca alla metà)* Col. XII 2. — 4 *Scemare, diminuire (sì al proprio come al trasl.)* Pars quarta decocta erat *(era stata diminuita di un quarto)* Liv. XXXII. 2 - Decoquere iram *(scemare, contenere la colera)* Claud. in Eutrop. II. 340 - Multum inde decoquent anni *(l'età (rifiuterà molte cose)* Quint. II. 4. = 5 *Consumare, diseccare, insterilire.* Decoquentibus areis *(insterilendosi i semenzaj, parlando del croco)* Pl. HN. XXI. 17. = 6 *In sign. n., scialaquare le proprie sostanze, ridursi a mal partito, rovinare, fallire.* Tenesne memoria, te decoxisse? *(ti sovviene di aver consumato il tuo patrimonio?)* Cic Phil. II. 18 - Decoquere creditoribus suis *(far bancarotta)* Pl. HN. XXXIII. 7 — spei *(deludere rendere vana la speranza altrui)* Sen. Ep. 36 — alea *(spiantarsi al giuoco)* Pers. V. 57 - Imperium decoxit *(l'imperio fu indebolito)* Flor. I proœm. in fin. = 7 *Passivam. indurirsi.* Decoqui in callum *(indurirsi esteriormente, incallire)* Pl. HN. XVII. 37. = 8 *Trasl. covare, machinare.* Consilia nefarii facinoris decoquebantur *(si stava machinando il delitto)* Decl M. Porc. Latr. 4. = 9 *Pass.* decoquor, §§ 7, 8 - *P. pr. att.* decoquens, § 5 - *Pp. pass.* decoctus, § 4 - *P. fut. pass.* decoquendus. *Cels.* III. 21.

DĔCOR, ōris, *sm.* 3, *da* decet; εὐπρέπεια, *decoro, convenienza, ornamento, grazia.* Decor maturis dandus annis *(importa di dare all'età matura il conveniente costume)* Hor. AP. 156 — in personis *(linguaggio adatto a ciascun individuo)* Quint. X. 1, n. 27 - Inest quibusdam decor in habitu atque vultu, ut etc. *(hanno taluni una certa grazia nel portamento e nel volto, che ecc.)* Id. VI. 3 - Feminæ decoris gratia *(per ornamento)* succina gestantes. *Pl. HN.* XXXVII. 11, *n.* 2. = 2 *Bell' aspetto, bellezza.* Nulla factus ab arte decor *(bellezza non artefatta)* Ov. Fast. II. 763 - Fugit decor *(la bellezza, il brio sen vanno)* Hor. Od. II. 11. 5. = 3 *In archit., convenienza, proporzione, relazione de' varj membri tra loro.* Vitr. I. 2.

DĔCOR, ŏris, *(e* **DECŎRIS**, re*)*, *agg. com* 3, *da* decet; *bello, magnifico.* Equis et armis decoribus cultus. *Sall. fragm. apud Prisc.* VI, *p.* 699 *Putsch.*

DĔCŎRĀMEN, ĭnis, *e*

DĔCŎRĀMENTUM, i, *sn.* 3 *e* 2, *da* decoro; κόσμημα, *ornamento.* Sil. XVI. 268; Tert. Cult. fem.

DĔCŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĔCŎRANS, tis, *p. pr. att. di* decoro.

DĔCŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decoro; *decorazione, ornamento.* Aug. *(apud Bailey Auct.)*

DĔCŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* decoro; *chi decora, ornatore, abbellitore.* Gloss. Isid.

DECORATUS, a, um, *pp. pass. di* decoro. = 2 *Aggett. fiorito, elegante.* Decoratissimæ orationes. *Boeth. Arist. Elench. soph.* I. 12, *p.* 743. = 3 *Sup.* decoratissimus, § 2.

DĔCŌRĒ, *avv. da* decorus; πρεπόντως, *decorosamente, con decoro, con dignità.* Cic. Off. I. 31 in fin. = 2 *Con maestria.* Ædes formata decore. *Id. Div.* I. 12.

DĔCORĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decorio.

DĔCŎRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* corium; *scuojare, levar la pelle.* Tert. Anim. 33 - Decoriata amygdala *(mandorle pelate, dibucciate)* Pall. II. 15. = 2 *Pass.* decorior. *Tert. l. c.* - *Pp. pass.* decoriatus, § 1.

DĔCŎRIS, re. V. **DECOR**, ōris.

DĔCŌRĬTER, *avv. da* decoro; *decorosamente.* Apul. Met. 5

DĔCŎRO *(e* **DĔCŌRO**: *Mur. Inscr.* 54. 4*)* as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* decus *o* decor; κοσμέω, *decorare, ornare.* Templa novo decorare saxo *(ornare i templi di novelli marmi)* Hor. Od. II. 15. 20. = 2 *Trasl. onorare.* Decorare aliquem laudibus *(colmar uno di lodi)* Tac. Agr. 46. = 3 *Pass.* decoror. *Cic. Or.* I. 43 - *P. pr. att.* decorans. *Pl. HN.* XIII. 31 - *Pp. pass.* decoratus. *Cic. Tusc.* V. 41 - *Pp. pass.* decorandus. *Id. Ligar.* 2.

DĔCŌRŌSUS, a, um, *agg. da* decoro; *decoroso, splendido.* Sen. Ep. 93.

DĒCORTĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decortico; περιφλοισμός, *scortecciamento.* Pl. HN. XVII. 37, *n.* 9.

DĒCORTĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decortico.

DĒCORTĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* cortex; ἀπολέπω, *scortecciare, levare la corteccia.* Pl. HN. XVI. 74. = 2 *Pass.* decorticor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* decorticatus. *Id. ib* 80.

DĔCŌRUM, i, *sn.* 2. *V. la voce seg.* § 3.

DĔCŌRUS, a, um, *agg. da* decet; εὐσχήμων, εὐπρεπής, *decoroso, decente, conveniente.* Color albus decorus Deo est *(conviene alla Divinità)* Cic. Leg. II. 18 - Silentium parum decorum *(poco decoroso)* Hor. Od. IV. 1. 36 - Facinora te decora *(azioni degne di te)* Pl. Mil. III. 1. 25. = 2 *Bello, adorno, onorato.* Merita fronde decorus *(adorno, onorato del meritato alloro)* Hor. Od. IV. 2. 35 - Decora facies *(bel viso)* Id. Sat. I. 2. 87 - Decorum genus *(nascita illustre)* Tac. Ann. XIV. 37. = 3 Decorum, *in forza di sn.;* τὸ πρέπον, *il decoro, la convenienza.* Decorum in omnibus custodire. *Quint.* X. 1. = 4 *Sup.* decorosissimus. *Apul. Apol.*

DĒCŎTES (togæ), *sf. pl. (da* de *e* cŭtis, *o da* de *e* cos, cōtis*)*; *vesti logore, senza peli, o consumate dalle coti.* Paul. ex Festo.

DĒCOXI, *perf. di* decoquo.

DĒCRĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* decresco; φθίσις, μείωσις, *decremento, scemamento, diminuzione.* Gell III. 10. = 2 *Il calare della luna.* Apul. Met. 11 init.

DĒCRĔMO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* cremo; *ardere, bruciarsi.* Grex in aras decremet. *Tert adv. Marc.* II. 2.

DĒCRĔPĬTUS, a, um, *agg. (da* de *e* crepitus, *o* creperus, *d'onde* crepusculum, *l'ultima parte del giorno)*; ὑπέργηρος, *decrepito, di estrema vecchiezza.* Decrepita ætas *Cic. Tusc.* I. 39.

DĒCRESCENS, tis, *p. pr. di* decresco.

DĒCRESCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* decresco; μείωσις, *scemamento.* Decrescentia lunæ *(il calare della luna)* Vitr. IX. 4 ad fin.

DĒCRESCO, is, crēvi, crētum, scĕre, *n.* 3, *da* de *e* cresco; μειόομαι, *decrescere, scemare, calare, sminuirsi (tanto nel fisico, quanto nel morale)* Ostrea cum luna pariter crescunt, pariterque decrescunt *(le ostriche crescono e diminuiscono col crescere e col calar della luna)* Cic. Div. II. 14 - Decrescente die *(sul declinare del giorno)* Pl. II. 60 - Ubi febris decrevit *(quando la febre è passata)* Cels. III. 6 - Decrescit oratio *(il discorso si abbassa)* Quint. IX. 4 — metus *(va scemando il timore)* Sil. VII. 8 — pondus *(il peso diminuisce, diventa più leggiero)* Lucr. V. 536 - Nocte dieque decretum et auctum *(diminuito e cresciuto)* Liv. o Læv. apud Prisc. IX, p. 869 Putsch. = 2 *Involarsi allo sguardo, scostandosi a poco a poco.* Decrescit Trinacria visu. *Claud. Rapt. Pros.* I. 189. = 3 *Talora anche crescere fuormisura(?)* Decrescentia flumina *(fiumi che per soverchia piena traboccano)* Hor. Od. IV. 7. 3 *(altri però, meglio, interpretano que' fiumi che, ingrossati già per le sciolte nevi, decrescono e si ritirano nell' antico letto)* = 4 *P. pr.* decrescens, § 1 - *Pp.* decretus *(arcaismo)* ib.

DĒCRĒTĀLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* decerno; *di decreto, ordinato per decreto.* Decretalis successio. *Ulp. Dig.* XXXVIII. 9. 1 — pœna. *Cass. Var.* IX. 18.

DĒCRĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decerno; *decreto.* Capell. 1, p. 12 in carm.

DĒCRĒTŌRĬUS, a, um, *agg. da* decerno; κρίσιμος, κριτικός, *definitivo, decisivo.* Accedere ad decretorium stilum *(pronunziare la sentenza decisiva)* Sen. Clem. I. 4 - Decretoria hora *(l'ora decisiva, l'ultima ora, cioè la morte)* Id. Ep. 102 — arma *(che decidono della vittoria)* Id. Ep. 117.

DĒCRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* decerno; ψήφισμα, *decreto, decisione, sentenza.* Decreto parere *o* stare - Decretum servare *(obedire, assoggettarsi, conformarsi ad un decreto)* Cæs. BG VI. 12; Cic. Att. XVI. 16 — facere *(decretare)* Id. Dom 28. = 2 *Talora pena, castigo.* Sine decreto *(senza punizione)* Prop. II. 23. 87. = 3 *Dottrina, precetto, princípj, sistema filosofico.* Decreta philosophiæ. *Sen. Ep.* 94.

DĒCRĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒCRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* decerno.

DĒCRĒTUS, a, um, *pp. di* decresco *(arcaismo)*

DĒCRĒVI, *perf. di* decerno *e di* decresco.

DĒCRĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Decriano, architetto dell' imp. Adriano.* Spart.

DĒCRĪBRO? as, āre, *att.* 1, *da* de *e* cribro; κοσκινίζω, *ridurre in polvere in guisa, come se dovesse passare per un crivello.* Pl Capt. IV. 4. 6 *(alcuni però in vece di* decribravit *leggono meglio* deturbavit*)*

DĒCŪBO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* de *e* cubo; *dormire fuori di casa o del proprio letto.* Fabius Pictor apud Gell. X. 15.

DĒCŬBŬI, *perf. di* decubo *e di* decumbo.

DĒCŬCURRI, *uno de' perf. di* decurro.

DĒCŬIT, *perf. di* decet.

DĔCŬLA *o* **DĔCŎLA**, æ, *sm.* 1; *Decula o Decola (M. Tullio), console l'anno di Roma* 673. Grut. Inscr. 294.

DĔCŬLANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Deculani, popolo dell'Apulia.* Pl. HN. III. 11.

DĒCULCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* calco; καταπατέω, *calcare coi piedi.* Pl. HN. XVII. 111. = 2 *Premere, comprimere.* Avien. Arat. 193.

DĒCULPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deculpo; *condanna.* August.

DĒCULPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deculpo.

DĒCULPO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* culpo; *rigettare, condannare, proscrivere.* Deculpatum verbum *(vocabolo non ricevuto, condannato)* Gell. XIX. 10. = 2 *Pp. pass.* deculpatus, § 1.

DĒCULTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *ed* occulto; *nascondere, celare affatto.* Paul. ex Festo.

DĔCŬMA, æ, *sf.* 1; *Decuma, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

DĔCŬMA, **DĔCŬMUS**, etc. V. **DECIMA**, **DECIMUS**, etc.

DĔCŬMĀNŌRUM (colonia), *sf.*; *Narbona, città della Gallia, perchè abitata dai veterani della decima legione.* Mela II. 5.

DĔCŬMĀTES. V. **DECIMATES**.

DĒCUMBO, is, cŭbŭi, cŭbĭtum, cumbĕre, *n.* 3, κατάκειμαι, *giacere, o porsi a giacere a mensa.* Decumbere in triclinio. *Cic. Verr.* V. 25. = 2 *E giacere a letto o per dormire o per malattia.* Decumbere in lecto, o super lectum. *Svet. Cæs.* 49; *Ner.* 48 - Familia decubuit *(i servi si sono ammalati)* Sen. Ep. 96. = 3 *Cadere ferito combattendo.* Cic. Tusc. II. 17.

DĔCUNCIS *(o* **DECUNX**: *Prisc. de pond. p.* 1348 *Putsch.)*, is, *sm.* 3, *da* decem *ed* unciæ; *misura o peso di dieci oncie.* Rhem. Fann. de pond. 46.

DĒCUNCTOR. V. **DECONCTOR**.

DĔCŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Decuni, popolo della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

DECUNX. V. **DECUNCIS**.

DĔCŬPLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decuplo.

DĔCŬPLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* decem; δεκαπλασιάζω, *moltiplicare per dieci.* Donat. ad Ter. Eun. I. 2. 102 - Decuplata vulnera *(ferite dieci volte maggiori)* Juvenc. in Matth. III. 18. = 2 *Pp. pass.* decuplatus, § 1.

DĔCŬPLUM, i, *sn.* 2, *da* decem; *quantità decupla.* Vulg. Dan. I. 20.

DĔCŬPLUS, a, um, *agg. da* decem; δεκαπλάσιος, *decuplo, duplicato dieci volte.* Liv. XXXIX. 44.

DĔCŪRES, *per* Decuriones. *Paul. ex Festo.*

DĔCŬRĬA, æ, *sf.* 1, *da* decem; δεκάς, *decina, numero di dieci.* Decuriæ numerorum *(le decine de' numeri)* Varr. LL. VIII. 49. = 2 *Decuria, qualunque moltitudine, unione, ordine, classe, ancorchè minore del numero dieci; una mano di uomini.* Decuria senatoria. *Cic. Verr.* IV. 32.

DĔCŬRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* decuria; *di dieci, composto di dieci.* Decurialis numerus. *Tert. Anim.* 37. = 2 *Che appartiene ad una decuria o classe di persone.* Decurialis negotiator. *Fabr. Inscr. p.* 86. = 3 *Decuriale, chi fu decurione.* Fragm. Jur. civ. ante Justin. p. [illegible] *(ed. A. Maio)*

DĔCŬRĬĀTIM, *avv. da* decuria; *per decurie, per dieci.* Charis. II, *p.* 165 Putsch.

DĔCŬRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decurio, as; *divisione per decurie o decine.* Decuriatio tribulium *(arrolamento nelle tribù)* Cic. Planc. 18.

DĔCŬRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decurio, as. = 2 *Trasl.* Incrementis lustralibus decuriatus *(che ha compiuto dieci lustri, che ha cinquant' anni)* Capell. I, p. 1.

DĔCŬRĬĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che decuriatio.* *Liv.* XXII. 38.

DĔCŪRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* decuria; κατὰ [illegible], *decuriare, formare le squadre in decurie, in bande di dieci.* Decuriati equites. *Liv.* XXII. [illegible] = 2 *Brogliare, procacciarsi partigiani.* Cic. Planc. 18. = 3 *Pass.* decurior. *Id. Sext.* 15 - *Pp. pass.* decuriatus. *Id. Dom.* 13, *ed a suo luogo.*

DĔCŪRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* decuria; δεκάδαρχος, *decurione, capo di una decuria nella cavalleria romana.* Varr. LL. IV. 16; Veg. Mil. II. 14. = 2 *Senatore o capo de' municipj o delle colonie.* Municipales, e colonici decuriones. *Cic. Agr.* II 34; *Pomp. Dig.* L. 16. 239. = 3 *Capo di un servigio nel palazzo imperiale.* Decurio cubiculariorum *(capo dei camerieri)* Svet. Dom. 17.

DĔCŪRĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* decurio, onis; βουλευτικός, *decurionale, spettante a decurione, senatorio.* Gloss. Philox.; Grut. Inscr. [illegible]

DĔCŪRĬŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* decurio, onis; δεκαδαρχία, βουλεία, *decurionato, dignità ed offizio del decurione.* Pl. Ep. X. 114.

DĔCŪRĬŌNUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* decurio. *Paul. ex Festo.*

DĔCURRENS, tis, *p. pr. di* decurro.

DĔCURRO, is, curri (*raram.* cucurri), cursum, rēre, *n.* [illegible], *da de e* curro; κατατρέχω, *correr giù, discendere correndo.* Decurrere de tribunali *(precipitarsi dal tribunale)* Liv. IV. 50 — ab arce *od* arce *(discendere correndo dalla rocca)* V. Æn. II. 41 — ex montibus in vallem *(slanciarsi dall'altura al piano)* Cæs. BG. III. 2 — ad flumen *(marciare rapidamente verso il fiume)* Id. ib. II. 1[illegible] — in mare *(gettarsi nel mare, sboccare, parlando di un fiume)* Liv. XXXVIII. 29 - Uti naves decurrerent *(perchè le navi seguissero la corrente)* Tac. Ann. XV. 43. = 2 *Stendersi.* Decurrere in planitiem *(stendersi in pianura)* Pl. HN. VI. 21 - Populi cum flumine decurrentes *(che stendonsi lungo il fiume)* Id. ib. 23. = 3 *Correre semplicem., andare, camminare in fretta.* Decurrere in spatio *(correre nello stadio)* Nep. Eum. 5 — ad hamum *(andare incontro all'amo)* Hor. Ep. I. 7. 74 — ad calcem *(arrivare al segno, conseguire lo scopo)* Cic. Tusc. I. 8. = 4 *Andare dietro, seguire.* Decurrere per vestigia paternæ virtutis *(seguire gli esempj della virtù paterna)* Just XIX. 1 — ad iras *(seguire i moti dell'ira, corrucciarsi)* Lucr. III. 917. = 5 *Nella milizia, fare evoluzioni, esercitarsi in finte battaglie.* Decurrere circa tumulum *(difilare, marciare in ordine di battaglia intorno alla tomba)* Svet. Claud. 1 - In armis decursum est *(si sono fatte le evoluzioni)* Liv. XXVI. 51. = 6 *Far tragitto, compiere il corso, il viaggio.* Puto te bellissime decursurum *(penso che tu farai un eccellente tragitto)* Cic. Fam. XVI. [illegible] - Decurrerunt quadrigæ meæ *(il mio cocchio toccò la meta, la mia carriera è finita)* Petr. fragm. Trag. 64 Burm. = 7 *Talora ricorrere.* Decurrere ad preces *(ricorrere alle preghiere)* Hor. Od. III. [illegible] — ad medicamenta *(avere ricorso ai rimedj, farne uso)* Cels. VI. 18, n. 3 - Decurrebatur eo, ut etc. *(si ricorreva al partito di ecc.)* Liv. XXXI. 2[illegible]. = 8 *Attivam. percorrere, scorrere, e per estens. esporre, raccontare quasi di volo.* Septingenta millia passuum vis esse biduo decursa? *(vuoi tu che in due giorni siensi percorse settecento miglia?)* Cic. Quint. 26 - Decurrere ætatem, vitam o spatium vitæ *(scorrere gli anni, passar la vita)* Cic. Quint. [illegible]; Phædr. III. [illegible]; Ov. Trist. III. 4. 33 — inceptum laborem *(proseguire, o dar compimento al lavoro incominciato)* V. G. II. 39 - Quæ abs te breviter decursa sunt *(i punti che tu hai rapidamente trattati)* Cic. Or. I. 34 - Decurrere [illegible] versu *(esporre, narrare in versi le battaglie)* Stat. Silv. V. [illegible] — tot laudes *(celebrare [illegible])* Auct. Pan. ad Pis. 198 = 9 *Pass.* [illegible] - *P. pr.* decurrens, § 2 - *P. fut.* decursurus, § [illegible] - *Pp. pass.* decursus, § [illegible].

DĔCURSIO, [illegible] da decurro, corso *(dell'a*[illegible] [illegible] II p. [illegible] = 2 *Scorre*[illegible] [illegible] Decursionibus [illegible] *Brut. ad Cic. Fam.* XI [illegible] - De[illegible] *Hirt. B. Alex.* [illegible] = 3 *Lo*[illegible] [illegible] *militare.* Decursione [illegible] [illegible] [illegible]

DĔCURSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* decurro; *percorrere, scorrere.* Apul. de Deo Socr. p. 116.

DĔCURSŌRĬUS, a, um, *agg. da* decurro; *spettante al corso od alla corsa.* Decursorii termini. *Innoc. rei agr. p.* 223 *Goes.*

DĔCURSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

DĔCURSUS, a, um, *pp. pass. di* decurro.

DĔCURSUS, us, *sm.* 4, *da* decurro; καταδρομή, *scorrimento all'ingiù.* Præceps decursus *(discesa precipitosa)* Petr. Sat. 138 = 2 *Cascata, caduta precipitosa d'aqua dall'alto.* Lucr. V. 944. = 3 *Rotta, corsa di una nave.* Decursum dare navibus. *Front. Strateg.* I. 5. = 4 *Evoluzione, esercizio, rivista militare.* Decursus cohortium. *Tac. Ann* II. 55. = 5 *Termine della corsa, meta (in senso tanto proprio quanto trasl.)* Ante decursum destitit *(si fermò prima di arrivare alla meta)* Svet. Ner. 24 - Decursu honorum *(dopo avere esercitato i publici uffizj)* Cic. Or. I. 1. = 6 *Fluidità del verso.* Quint. IX. 4 a med.

DĔCURTANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* decurto; *che tronca o mutila.* Arnob. V, p. 163.

DĔCURTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* decurto; κολοβός, *tagliato, rimondato.* Decurtatæ radices. *Pl. HN.* XXV. 21. = 2 *Mutilato.* Amicus undique decurtatus. *Sen. Ira* III. 17. = 3 *Trasl. mozzo, tronco (parlando de' membri di un periodo)* Cic. Or. 53.

DĔCURVĀTUS, a, um, *agg. da de e* curvatus; *curvo, ricurvo.* Non. II. 92.

DĔCUS, ŏris, *sn.* 3, *da* decet; εὐπρέπεια, κόσμημα, τιμή, *decoro, ornamento, lustro.* Decus hominis ingenium *(l'ingegno è il maggior lustro dell'uomo)* Cic. Brut. 15 — decus in virtute positum est *(il decoro sta nella virtù)* Id. Fam. X. 12 — decus innuptarum *(il fiore delle fanciulle)* Catull. LXIV. 78 — formæ *(bellezza di lineamenti)* Stat. Ach. I. 290 - Decora equestris ordinis *(i più illustri cavallieri romani)* Pl. Pan. 23 - Oratio plena veris decoribus *(discorso pieno di meritati encomj)* Liv. XXXVIII. 58 - O decus meum *(o mia gloria)* Hor. Od. I. 1. 2 - Res decusque *(le dovizie e gli onori)* Ov. Fast. III. 86 - Tantum decus enitet ore *(tanta maestà traspira dal volto)* V. Æn. IV. 150. = 2 *Onestà, dovere, virtù.* Decus conservare. *Cic. Off.* I. 5 *in fin.* — deserere. *Id. Fin.* II. 14.

DĔCUSSĀTIM, *avv. da* decussis; κατὰ χιασμὸν, *in croce, in forma d'X, trasversalmente.* Vitr. I. 6.

DĔCUSSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decusso; χιασμός, *decussazione, incrocicchiamento.* Vitr. I. 6. = 2 *È il punto in cui due linee s' intersecano scambievolmente.* Id. ib.

DĔCUSSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* decusso.

DĔCUSSI, *perf. di* decutio.

DĔCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* decutio; *il gettar via il superfluo.* Decussio redundantioris nitoris. *Tert. Cult. fœm.* 9.

DĔCUSSIS, is, *sm.* 3 *(da* decem *ed* as, assis*)*; *decusse, moneta romana del valore di dieci assi.* Varr. LL. IV 36. = 2 *Il numero dieci, decina;* δεκάς. Vitr. III. 1. = 3 *Croce di sant' Andrea, figura di un* X. Decusses obliquæ. *Pl. HN.* XVIII. 77.

DĔCUSSISSEXIS *o* **DECUSSIS SEXIS**, *sn. indecl. (da* decem, sex *ed* as, assis*)*; *sedici assi, od il numero di sedici.* Vitr. III. 1 a med.

DĔCUSSO, as, āre, *att.* 1, *da* decussis; χιάζω, *disporre in forma di decusse o della lettera* X, *incrociare.* Decussare jugum. *Col.* IV. 27. = 2 *Pp. pass.* decussatus. *Id. ib.* 24.

DĔCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* decutio.

DĔCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* decutio; ἀπόσεισις, *abbattimento.* Pl. HN. XI. 62.

DĔCUTĬENS, tis, *p. pr. att. di* decutio.

DĔCŬTĬO, is, cussi, cussum, cutĕre, *att.* 3, *da de e* quatio; κατασείω, *scuotere, gettar giù sbattendo.* Decutere papaverum capita baculo *(abbattere col bastone le teste de' papaveri)* Liv. I. [illegible] — aliquid ex armario *(tirar fuori da un armadio qualche cosa)* Pl. Epid. II. 3. 4. = 2 *Pass.* decutior. *V. Max.* I. 4, *n.* 2 - *P. pr. att.* decutiens. *Pl. HN.* XXV. 19 - *Pp. pass.* decussus. *Ov. Fast.* II. 707.

DĔDAMNO, as, āre, *att.* 1, *da de e* damno; ἀποψηφίζω, *assolvere.* Tert. Pudic. 14.

DEDAN, *sm. indecl.*; *Dedan, luogo nell'Idumea.* Vulg. Jerem. XLIX. 8.

DEDANIM *sf. indecl.*; *Dedanim, provincia degl' Ismaeliti* Vulg. Isai. XXI. 13.

DĔDĔCET, ēbat, dĕcŭit, dĕcēre, *impers.* 2, *da de e* decet; ἀπρεπές ἐστι, *disconvenire, essere indecente.* Oratorem... simulare non dedecet *(è permessa all'oratore la simulazione, la finzione)* Cic. Tusc. IV. 55 - Non (illam) motæ dedecuere comæ *(le sparse chiome la rendevano più bella)* Ov. Amor. I. 7. 12. = 2 *Attivam.* Si non dedecui tua jussa *(se mi sono recato ad onore di eseguire i tuoi ordini)* Stat. Th. X. 340.

DĔDĔCOR, ŏris, *agg. com.* 3, *da* dedecet; αἰσχρὸς, *vergognoso, senza gloria, disonorato, vile.* Dedecores per terga cædebantur *(vergognosamente fugendo erano tagliati a pezzi)* Sall. fragm. ap. Prisc. VI, p. 699 Putsch. = 2 *Informe.* Dedecor alga. *Aus. Ep.* IX. 5.

DĔDĔCŎRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* dedecoro; αἰσχύνη, *disonore, vergogna.* Gracchus apud Isid. Orig. II. 21.

DĔDĔCŎRANS, tis, *p. pr. att. di* dedecoro.

DĔDĔCŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dedecoro; *colmo del disonore.* Tert. Anim. 34.

DĔDĔCŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dedecoro; *chi disonora.* Tert. Apol. 14.

DĔDĔCŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dedecoro.

DĔDĔCŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dedecor o dedecus; καταισχύνω, *disonorare, rendere infame.* Dedecoratus flagitiis *(insozzato di delitti, reso infame per delitti)* Svet. Ner. 36 = 2 *Sfigurare, difformare* Dedecorare faciem. *Prop.* III. 21. 35. = 3 *P. pr. att.* dedecorans. *Cic. Off.* III. 2 - *Pp. pass.* dedecoratus, § 1.

DĔDĔCŎRŌSĒ, *avv. da* dedecorosus; αἰσχρῶς, *turpemente.* Aus. Vict. Epit. 5 de Ner. ad fin.

DĔDĔCŎRŌSUS, a, um, *agg. da* dedecoro; ἄτιμος, *indecente, turpe.* Aur. Vict. Epit. 39 de Diocl. in fin. = 2 *Comp.* dedecorosior, ius. *Hier. in Isai.* XVI. 58. 10.

DĔDĔCŎRUS, a, um, *agg da* dedecoro; *disonorato, infame.* Tac. Ann. III. 32.

DĔDĔCUS, ŏris, *sn.* 3, *da* dedecet; ἀτιμία, αἰσχύνη, *disonore, infamia, vitupero, vergogna.* Dedecori esse litteris *(recar disonore alle lettere)* Cic. Att. VIII. 11. = 2 *Ciò che disonora, che reca infamia.* Dedecus naturæ *(obbrobrio della natura, parlando dell'asino)* Phædr. I. 21 - Dedecora militiæ *(infelice riuscita della guerra)* Liv. III. 51. = 3 *Vizio, azione infame, criminosa.* Abstinere se dedecore *(fugire il vizio)* Cic. Off. I. 11 - Admittere dedecus *(commettere una turpe azione)* Id. Verr. III. 17.

DĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒDENS, tis, *p. pr. att. di* dedo.

DĔDI, *perf. di* do, e

DĒDI, *inf. pr. pass. di* dedo.

DĔDĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĔDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* dedico.

DĔDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dedico; καθιέρωσις, *dedicazione, consacrazione di un tempio.* Cic. Dom. 39. = 2 *Inaugurazione di un teatro, di un monumento, ecc.* Pl. HN. VII. 49; Liv. II. 27.

DĔDĬCĀTĪVĒ, *avv. da* dedicativus; *affermativamente.* Capell. IV, p. 128.

DĔDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* dedico; *affermativo.* Dedicativa propositio. *Apul. Dogm. Plat.* 3.

DĔDĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dedico; *dedicatore, chi fa una dedicazione, un'inaugurazione.* Arnob. = 2 *Autore o iniziatore.* Dedicator damnationis nostræ. *Tert. Apol.* 5.

DĔDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĔDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dedico. = 2 *Aggett. addetto, dedito, devoto.* Dedicatissimus numini. *Grut. Inscr.* 274. 5. = 3 *Sup.* dedicatissimus, § 2.

DĔDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da de e* dico; λέγω, *dire, esporre parlando, affermare.* Legati dedicant mandata *(espongono l' oggetto della loro missione)* Cæcil. apud Non. IV. 121 - Te esse Alcmæonis fratrem factis dedicas *(tu provi co' tuoi fatti che sei il fratello di Alcmeone)* Acc. apud eund. ib. - Communis sensus dedicat *(il buon senso dimostra)* Lucr. I. 368 - Dedicare aliquid de quopiam *(affermare qualche cosa di alcuno)* Apul. Dogm. Plat. I. = 2 *Dedicare, consacrare, inalzare un tempio in onore di qualche divinità.* Dedicare ædem Saturno *(dedicare un tempio a Saturno)* Cic. Dom. 49 — ædem Mercurii *(consacrare il tempio di Mercurio)* Liv. II. 41 — Junonis *(edificare, inalzare un tempio a Giunone)* Id. V. 31. = 3 *Trasl. dedicare, intitolare un'opera,*

un monumento, ecc. *in segno di ossequio verso alcuna persona.* Hos tibi dedicavi libellos (*ti ho dedicato queste memorie*) Pl. HN. præf. ante med. - Librum illum meritis dedicans tuis (*intitolandoti questo libro come un omaggio al tuo merito*) Phædr. III. prol. 29 - Dedicare urbem equi nomini ac memoriæ (*eternare la memoria del suo cavallo, fondando una città col nome di quello*) Curt. IX. 3 in fin. = 4 *Tramandare alla posterità uno scritto.* Quod libris dedicatur (*ciò che si tramanda cogli scritti alla posterità*) Quint. XII. 10. = 5 *Impiegare un intero libro per trattare un argomento.* Qui libros huic operi dedicaverunt (*coloro che hanno scritto interi libri su questa materia*) Id. IX. 3 prope fin. = 6 *Porre, collocare in luogo onorevole.* Dedicare scripta bibliothecis (*riporli nelle biblioteche*) Svet. Tib. 70. = 7 *Inaugurare; ed incominciare a servirsi di che che sia, essere il primo a farne uso.* Dedicare theatrum, gymnasium (*inaugurare un teatro, un ginnasio*) Id. Ner. 12. 31 — domum (*essere il primo ad abitare una casa nuova, prenderne possesso*) Id. Cal. 32 — sensus (*far uso de' suoi sensi per la prima volta*) Tert. Anim. 19 — salutem gentium (*inaugurare la salvezza del genere umano*) Hier. Ep. 72, n. 2. = 8 *Dare in nota, dichiarare, manifestare.* Dedicare aliquid in censu, o in censum (*dare in nota i proprj fondi, dichiararne il valore*) Cic. Flacc. 32; P. Afr. apud Gell. VII. 11. = 9 *Pass.* dedicor, § 4 - *P. pr. att.* dedicans, § 3 - *P. fut. att.* dedicaturus. *Cic. Verr.* VI. 55 - *Pp. pass.* dedicatus. *Id. ND.* III. 5 - *P. fut. pass.* dedicandus. *Svet. Vitell.* 10.

DĒDĬDI, *perf. di* dedo.

DĒDĬDĬCI, *perf. di* dedisco.

DĒDIGNANDUS, a, um, *p. fut.*, e

DĒDIGNANS, tis, *p. pr. di* dedignor.

DĒDIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dedignor; ἀπαξίωσις, *disdegno, rifiuto sprezzante.* Pl. Pan. 18; Quint. I. 2.

DĒDIGNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* dedignor.

DĒDIGNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *e* dignor; ἀπαξιόω, *sdegnare, ricusare con disprezzo.* Ut dedignaretur venire (*che ricusò di comparire*) Tac. Ann. II. 34. = 2 *P. pr.* dedignans. *Id. ib.* 2 - *Pp. dep.* dedignatus. *V. Æn.* IV. 536 - *P. fut.* dedignandus. *Sil.* XIII. 538.

DĒDISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dedisco.

DĒDISCO, is, dĭdĭci, scĕre, *att.* 3, *da* de *e* disco; μεταμανθάνω, *disimparare, obliare ciò che si è imparato.* Dediscere nomen romanum (*obliare il nome romano*) Cæs. BG. III. 17 — metum (*bandire, scacciare da sè la paura*) Claud. Rapt. Pros. I. 10 — loqui (*non saper più parlare*) Ov. Trist. III. 14. 46. = 2 *Pass.* dediscor. *Id. Rem. am.* 503 - *P. fut. pass.* dediscendus. *Cic. Fam.* IX. 20.

DĒDĪTĪCIUS o **DĒDĪTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* dedo; ἔκδοτος, *deditizio, che si è reso, si è sottomesso all'altrui potere.* Cic. ad Brut. I. 3; Sall. Jug. 35.

DĒDĪTIM, *avv. da* dedo; ἐκδότως, *rendendosi a discrezione.* Diom. I, p. 402 Putsch.

DĒDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dedo; παράδοσις, προσχώρησις, *dedizione, resa, sottomissione.* Deditionem facere hosti, o ad hostem — in deditionem venire (*arrendersi*) Sall. Jug. 24. 31; Cæs. BG. VI. 3 - In deditionem subigere o trahere (*forzare, costringere alla resa*) Curt. VII. 7. 11 - Deditionem suam mittere (*inviare la sua sottomissione*) Flor. III. 6 - In deditionem accipere, o recipere (*ricevere la resa a discrezione*) Cæs. BG. I. 28; Svet. Claud. 17.

DĒDĪTĪTĬUS. V. **DEDITICIUS.**

DĒDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dedo; *che si è reso da sè.* Tert. de orat. 11.

DĒDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* dedo. = 2 *Aggett. per trasl. dedito, inclinato, applicato.* Deditus Publio (*affezionato a Publio*) Cic. Fam. IX. 9 — vino (*dato al vino*) Sen. Ep. 58 — studiis (*applicato agli studj*) Cic. Fam. I. 7 — in pugnæ studio (*volto tutto all'ardor dell'armi*) Lucr. III. 648 — eo (*intento a ciò*) Liv. I. 8 - Dedita opera (*a bello studio, a posta*; ἐκ προνοίας) Ter. Eun. V. 2. 1. = 3 *Comp.* deditior. *Eutrop. Ep.* X. 5 - *Sup.* deditissimus. *Dolabella ad Cic. Fam.* IX. 9.

DĒDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e* do; ἐκδίδωμι, *dare, dar del tutto, rimettere in mano altrui.* Dedere se alicui (*mettersi nelle mani di alcuno*) Cic. Or. I. 40 — aliquem in pistrinum (*condannarlo a girare la macina*) Ter Andr. I. 2. 28 — ad supplicium (*consegnarlo al carnefice*) Liv. I. 5 — neci (*mandarlo a morte*) V. G. IV. 90. = 2 *Nella milizia, dare, e darsi in mano al nemico, arrendersi.* Dedere auctores belli (*dare in mano, consegnare gli autori della guerra*) Liv. XXXIX. 50 — se Cæsari (*arrendersi a Cesare*) Cæs. BG. II. 28 — se ad aliquem (*sottoporvisi*) Liv. XXVII. 15. = 3 *Trasl. applicare, consacrare, dedicare.* Dedere membra somno (*addormentarsi profondamente*) Lucr. III. 113 — animum sacris (*occuparsi in cose religiose*) Liv. I. 31 — se patriæ (*darsi tutto, dedicarsi al servigio della patria*) Cic. Leg. II. 2 — se litteris (*consacrarsi alle lettere*) Id. Q. Fr. III. 5 — se libidinibus (*abbandonarsi ai piaceri*) Id. Fin. II. 20 — se ad scribendum (*applicarsi a comporre*) Id. Or. I. 21. = 4 *Pass.* dedor. *Id. Rosc. Am.* 3; *Liv.* IX. 8 - *P. pr. att.* dedens. *Id.* XXIV. 35 - *P. fut. att.* dediturus. *Cæs. BG.* V. 20 - *Pp. pass.* deditus. *Sall. Jug.* 39, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* dedendus. *Liv. fragm. l.* XCI (*ed. Niebuhrio*)

DĒDŎCENDUS, a, um, *p. fut pass. di* dedoceo.

DĒDŎCĔO, es, cŭi, ctum, cēre, *att.* 2, *da* de *e* doceo; μεταδιδάσκω, *insegnare al contrario, far obliare ciò che erasi appreso.* Dedocere aliquem geometriam (*far obliare ad alcuno la geometria*) Cic. Fin. I. 6 ad fin. — semet regnorum gaudia (*obliare le gioje della dignità reale*) Stat. Th. II. 408 - Virtus dedocet populum uti etc. (*la virtù insegna al popolo di non far uso ecc.*) = 2 *P. fut. pass.* dedocendus. *Cic. Or.* II. 17.

DĒDŎLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒDŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dedolo.

DĒDŎLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* dedoleo; ἀπαλγησία, *privazione di dolore.* Vet. Gloss.

DĒDŎLĔO, es, lŭi, lēre, *n.* 2, *da* de *e* doleo; ἀπαλγέω, *cessar di dolersi.* Ov. Rem. am. 293.

DĒDŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* dolo; ἀποκνίζω, ἀποξέω, *asciare, piallare, polire con la pialla o con l'ascia.* Col. IV. 26. = 2 *Trasl.* Dedolare fracta ossa (*levar via le ossa fratturate, operazione chirurgica*) Mart. XI. 84 - Dedolari fustium ictibus (*essere lisciato a colpi di bastone*) Apul. Met. 7. = 3 *Pass.* dedolor, § 2 - *Pp. pass.* dedolatus. *Col.* XI. 2 - *P. fut. pass.* dedolandus. *Pl. HN.* XVI. 74.

DĒDŎMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* dedomo; *ben domato* (*parlando di cavallo*) Commod. Instr. 34.

DĒDUC, *imper. di* deduco.

DĒDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* deduco.

DĒDŪCO, is, duxi, ductum, cĕre, *att.* 3, *da* de *e* duco; κατάγω, ἐξάγω, *tirar giù, condurre al basso.* Deducere aliquem de rostris (*tirarlo giù dalla ringhiera*) Cæs. BC. I. 21 — equitatum ad pedes (*fare smontar la cavalleria*) Liv. XXXVIII. 26. = 2 *Talora anche condurre dal basso all'alto* (*significando propr. questo verbo in generale condurre da uno in altro luogo*) Deduci in arcem. *Liv.* I. 18. = 3 *Condur via, cavare, levare.* Deducere præsidia ab oppidis (*levar le guarnigioni dalle castella*) Id. XXXIV. 55. = 4 *Condurre semplicem.* Qui ad hoc judicium deducti non sunt (*che non sono stati condotti a questo giudizio*) Cic. Flacc. 4. = 5 *Condurre, guidare, portare.* Deducere navem in portum (*guidarla in porto*) Petr. Sat. 101 - Deduci triumpho (*essere portato in trionfo*) Hor. Od. I. 37. 31. = 6 *Accompagnare* (*specialm. in segno di onoranza*); προπέμπω. Deducere aliquem domo (*accompagnarlo fuori di casa, corteggiarlo*) Cic. Fam. X. 12 - Deduci (*essere levato di casa, e accompagnato in piazza*) Id. Sen. 18. = 7 *Dedurre, detrarre, sottrarre, diminuire.* Deducere de capite quod usuris supernumeratum est (*detrarre dal capitale ciò che si è pagato d'interesse*) Liv. VI. 15 - Addendo et deducendo (*sommando e sottraendo*) Cic. Off. I. 18. = 8 *Conciliare, far da mediatore in un intrigo amoroso.* Deducere mulierem alicui, o ad aliquem (*persuadere una femina di lasciarsi condurre alla casa di qualcheduno*) Cic. Verr. V. 34. = 9 *Prolungare, protrarre.* Deducere rem in noctem (*portar in lungo la conchiusione dell'affare fino a notte*) Cæs. BC. III. 51 - In tua deduxi tempora opus (*protrassi l'opera fino a' tuoi tempi*) Ov. Trist. II. 560. = 10 *Spogliare, spossessare.* Deducere aliquem ex possessione, o de fundo (*spogliarlo, privarlo del possesso*) Liv. XXXIV. 48; Cic. Cæc. 7. = 11 *Trasl. indurre, trarre.* Deducere in fraudem (*trarre in inganno*) Planc ad Cic. Fam. X. 23 ad cibum (*indurre a mangiare chi non ne ha voglia, far venire appetito*) Cels. III. 18. = 12 *Distorre, staccare.* Deducere aliquem de fide (*distorlo dalla sua probità*) Cic. Verr. II. 9 — aliquem vero (*deviarlo, allontanarlo dal vero*) Lucr. I. 370 — a timore (*fargli passar la paura*) Cic. ND. II. 59 - Quod instituit de religione, ab eo deduci non potest (*non si può staccarlo da' suoi religiosi principj*) Id. Fam. I. 1. = 13 *Sedurre allettando.* Adolescentibus præmio deductis (*sedotti con promessa di premio*) Cæs. BG. VII. 37. = 14 *Ridurre.* Rem huc deduxi, ut etc. (*ridussi la cosa al punto, che ecc.*) Cic. Catil. II. 2 - Iliacum carmen deducere in actus (*ridurre in tragedia l'argomento dell' Iliade*) Hor. AP. 129. = 15 *Assottigliare, tirare.* Deducere filum (*filare*) Ov. Met. IV. 36 — gladios filo (*aguzzare le spade, assottigliarne il taglio*) Enn. apud Non. II. 364. = 16 *Variamente.* Deducere versus, o commentarios (*comporre, far versi, scrivere memorie*) V. Max. III. 7, n. 1; Quint. VII. 9 — vocem (*abbassar la voce, farla più sottile*) Pomp. apud Macrob. Sat. VI. 4 — vela (*far vela, spiegare le vele*) Ov. Met. XI. 477 — naves (*varare, trarre le navi dal cantiere all'aqua*) V. Æn. III. 69 — brachia gestu, o motu (*ballare*) Prop. II. 18. 5; Stat. Silv. III. 66 — formam et lineamenta (*ritrarre, copiare, descrivere la forma e i lineamenti, tanto con colori, quanto con parole*) Sen. Ep. 95. = 17 *Pass.* deducor, §§ 2, 5, 6, 12 *P. pr. att.* deducens. *Ov. Met.* XV. 76 - *P. fut. att.* deducturus. *Cic. Phil.* VIII. 3 - *Pp. pass.* deductus, §§ 4, 13, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* deducendus. *Liv.* XXIII. 23.

DĒDUCTA, æ, *sf.* 1, *da* deduco; *deduzione, sottrazione, somma detratta da un testamento.* Cic. Leg. II. 20.

DĒDUCTIM, *avv. da* deduco; *sottraendo.* Diom. II, p. 168 Putsch.

DĒDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deduco; παραγωγή, *il condurre, introduzione, ingresso.* Deductio sponsæ in domum mariti. *Pomp. Dig.* XXIII. 2. 5 — militum in oppida. *Cic. Phil.* II. 25. = 2 *E il condurre o trasportar gente in una colonia*; ἀποικισμός. Deductio oppidorum (*il dedurre o fondare una colonia*) Pl. HN. II. 53. = 3 *Condotta d'aqua, derivazione, scolo.* Deductio aquæ Albanæ (*incanalamento dell'aqua Albana*) Id. Div. I. 44. = 4 *Nel foro, espulsione dal possesso di un fondo.* Id. Cæcin. 10. = 5 *Sottrazione.* Sine deductione (*interamente*) Sen. Benef. II. 4. = 6 *Prelevazione, diritto del fisco per l'erezione di una tomba, di una statua o di altro monumento in onore di un defunto.* Grut. Inscr. I. 5; 101. 2. = 7 *Trasl. confutazione* (*degli argomenti dell'avversario*) Cic. Inv. I. 14; Quint. III. 6.

DĒDUCTĪVUS, a, um, *agg. da* deduco; *derivativo o derivato* (*parlando di vocaboli che derivano da altri*) Deductiva pronomina. *Pomp. comment. Art. Don.* XIX. 4, *p.* 239.

DĒDUCTO ?, as, āre, *att.* 1, *freq. di* deduco. - Deductat hunc voce leo. *Lucil. apud Non.* IV. 144 (*altri però leggono* deducta tunc voce leo)

DĒDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deduco; προπομπός, *chi accompagna in segno di onoranza.* Deductor et comes. *Pl. Ep.* IV. 17. = 2 *Apportatore, autore.* Deductor veritatis. *Tert. Cor. mil.* 4. = 3 *Chi fonda una colonia.* Inscr. apud Sestinium Class. gen. p. 66.

DĒDUCTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* deduco; ἀπαγώγιον, *canale, condotto d'aqua.* Pall. X. 7 ad fin.

DĒDUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* deduco; *che fa evacuare, o che serve allo scolo delle aque.* Deductoria medicamenta (*medicine che aprono il ventre, purgativi*) Cœl. Aur. Acut. II. 19 - Deductorius cuniculus (*condotto per lo scolo delle aque*) Veg. Veter. I. 56.

DĒDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* deduco. = 2 *Aggett. derivato.* Deductum nomen ab Anco. *Ov. Fast.* VI. 803. = 3 *Tramandato.* Mos deductus. *Hor. Od.* IV. 4. 19. = 4 *Fatto, composto.* Carmina deducta animo sereno (*versi composti*

con animo tranquillo) Ov. Trist. I. 1. 39. = 5 *Elaborato, fatto con molta fatica e studio.* Deducta oratio. *Quint.* IV. 1. = 6 *Affilato, profilato.* Deductus nasus. *Lampr. Diadum.* [illegible] = 7 *Ed anche aquilino.* Deductior nasus (*naso più adunco in punta, a somiglianza del becco dell' aquila*) Svet Aug. 79. = 8 *Sommesso, piano, affabile.* Deducta vox. *Afran. apud Macrob. Sat.* VI. 4. = 9 *Sommesso, umile.* Deducta frons. *Ov. Her.* XXI. 165. = 10 *Comp.* deductior, § [illegible]

DĒDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* deduco; *il condurre.* Deductus aquarum (*lo scolo delle acque*) Cic. Off. II. [illegible] = 2 *Cadimento da alto al basso.* Deductus ponderis (*caduta di un corpo grave*) Apul. Met. 1.

DĒDUX, ŭcis, *agg. com.* 3, *da* deduco; *che trae l'origine.* Dedux Heliconis (*uscito d'Elicona*) Symm. Ep. VIII. 68. = 2 *Capo, fondatore* (*di una colonia*) In nummo apud Eckhel. D. N. V. T. IV. p. [illegible]

DĒDUXI, *perf. di* deduco.

DĒEBRIĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* deebrio; *inebriato, ubriaco.* Musto deebriatus. *Cass. Complex. ad Act. Apost.* 6.

DĔĔO? is, ĭre, *n.* 4, *da* de *ed* eo; *andare da uno in altro luogo, discendere.* Deire jugis. *Stat. Th.* II. [illegible] (*altri leggono* prodire) = 2 *P. pr.* deiens *Fragm. Sallust.* (*apud A. Maium in Class. auct. T.* I. *p.* [illegible]

DEERAT, **DEERIT**, *da* desum.

DEERRANS, tis, *p. pr. di* deerro.

DEERRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deerro; *errore, traviamento.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DEERRO, as, āre, *n.* 1, *da* de *ed* erro; ἀφαμαρτάνω, *errare vagare, traviare, smarrire.* Deerrare a patre (*smarrire il padre nella folla*) Pl. Men. V. [illegible] — itinere (*uscire di strada*) Quint. X. 3. = 2 *Trasl.* Sors deerrabat ad parum idoneos (*cadeva sopra soggetti poco abili*) Tac. Ann. XIII. 2? - Deerrare visu (*veder male*) Col. II. ? = 3 *Pass. impers.* Ubi semel recto deerratum est (*appena che una volta sola si è traviato dal retto sentiero*) Vell. II. 3. = 4 *P. pr.* deerrans. *Pl. HN.* VIII. 8 - *P. fut.* deerraturus. *Id. ib.* XXVIII. 2?.

DEERRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* deerro.

DĒĒSIS, is, *sf.* 3, δέησις, *deesi, preghiera, invocazione* (*fig. ret.*) Jul. Rufin. de fig. sent. et el. [illegible]

DEEST, *da* desum.

DĒFÆCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* defæco; *che può purgarsi dalle fecce.* Defæcabilis cisterna. [illegible]

DĒFÆCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defæco.

DĒFÆCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defæco; *purgazione, purificazione.* Defæcatio carnis. *Tert. Anim.* 27.

DĒFÆCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defæco.

DĒFÆCIS? e, *agg. com.* 3, *da* de *priv. e* fæx; *senza feccia, purgato, purificato.* Defæcis pumex. *Sec.* [illegible] (*altri leggono* defecti.

DĒFÆCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* fæx; [illegible], *feccare, levare la feccia, purgare.* Defæcare vina (*chiarificare i vino*) Pl. HN. XVIII. [illegible] = 2 *Lavare, nettare, mondare.* Defæcare membra *Prud. Cath.* VII. [illegible] = 3 *Trasl. limare, correggere* (*parlando dello stile*). Defæcare litteras. [illegible] = 4 *Rasserenare* (*l'animo*). Defæcatus animus. *Macrob. Somn. Scip.* I. 8 - conscientia *Cass. Var.* XI. ?? = 5 *Dirozzare la mente.* Defæcata mens *Id. ib.* II. 12. = 6 *Pass.* defæcor *Pl. HN. l. c.* - *Pp. pass.* defæcatus [illegible] *P. fut. pass.* defæcandus. [illegible]

DĒFĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* defamo, *usato come aggett.*; *diffamato, infamato, screditato* Cod. IX. ? = 2 *Sup.* defamatissimus. *Id.* XVIII [illegible]

DĒFĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* defano; *profanato, contaminato.* Arnob. IV sub fin.

DĒFĀRĪNĀTUS, a, um, *agg. da* de *e* farina; *sfarinato, ridotto in farina o in polvere.* Tert. contr. Valent. [illegible]

DĒFĀTĪGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* defatigo; *che può stancarsi.* Not. Tir. p. [illegible]

DĒFĀTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defatigo; [illegible], *stanchezza, lassezza.* Cic. Sen. [illegible]

DĒFĀTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defatigo.

DĒFĀTĬGO, *e* **DĒFĔTĪGO** (*Gell.* XX. [illegible] *in quibus* [illegible]), as, [illegible], āre, *att.* 1, *da* de *e* fatigo; [illegible], *affaticare, stancare, render stanco.* Defatigare exercitum quotidianis itineribus. *Cæs. BC.* III. 85 = 2 *Trasl.* Defatigare judices (*stancare, annojare i giudici*) Cic. Leg. III. 12 in fin. - Nunquam defatigabor (*non mi stancherò mai*) Cic. Or. III. 36 - Nec defatigabor permanere etc. (*nè mi stancherò di perseverare ecc.*) Lentul. ad Cic. Fam. XII. 1?. = 3 *Pass.* defatigor, § 2 - *Pp. pass.* defatigatus. *Cæs. BG.* I. 40.

DĒFĀTISCENS, tis, *p. pr. di* defatiscor.

DĒFĀTISCOR. V. **DEFETISCOR**.

DĒFĒCI, *perf. di* deficio.

DĒFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deficio; ἔκλειψις, *mancamento.* Defectio virium (*mancanza di forze, spossatezza*) Cic. Sen. 9 — aquarum (*siccità*) Front. Aquæd. 91 — pecuniæ (*penuria di danaro*) Macrob. Sat. II. 1. = 2 *Defezione, abbandono di un partito*; ἀπόστασις. Defectio Pompeji (*l'abbandono di Pompeo*) Cic. Q. Fr. I. 4. = 3 *Trasl.* Defectio a recta ratione (*ribellione de' sensi contra la ragione*) Id. Tusc. IV. 9 - animæ, *o semplicem.* defectio (*svenimento, deliquio*) Cels. VII. 33; Svet. Vesp. 24 — animi (*abbattimento, scoraggiamento*) Cic. Att. III. 18 — solis, lunæ (*eclisse del sole, della luna*) Id. Div. II. 6. = 4 *In gramm. ellissi* (*figura per cui si omette qualche parola nel discorso*) Per defectionem (*ellitticamente*) Macrob. Sat. VI. 8.

DĒFECTĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* deficio; *mancare spesso.* Not. Tir. p. 36.

DĒFECTĪVUS, a, um, *agg. da* deficio; ἐλλειπτικός, *difettivo, imperfetto.* Defectiva febris (*febre intermittente*) Cœl. Aur. Acut. II. 10. = 2 *In gramm.* Defectiva verba o nomina (*verbi o nomi difettivi, cioè mancanti di alcuni modi o tempi, persone o casi*) Char. III; Diom. I; Prisc. VIII, aliique.

DĒFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deficio; ἀποστάτης, *apostata, ribelle, disertore.* Svet. Ner. 43.

DĒFECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* defector; *difettosa, imperfetta.* Defectrix virtus. *Tert. adv. Valent.* 18.

DĒFECTUŌSUS, a, um, *agg. da* deficio; *difettoso, manchevole.* Cod. Just. de summa Trin. c. 7, § 1.

DĒFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒFECTUS, a, um, *pp. pass. di* deficio. = 2 *Agg. privo, mancante, sfinito, destituto di forze o di mezzi.* Defectus aqua (*sproveduto d'aqua*) Quint. III. 8 — genibus (*le cui ginocchia per debolezza si piegano*) Stat. Th. VI. 798 — lumine (*eclissato*) Tibull. II. 5. 75 — annis, *o semplicem.* defectus (*affralito dagli anni, decrepito*) Phædr. I. 21; Anthol. lat. T. 1, p. 89 Burm. — facultatibus (*rovinato negli averi, fallito*) Ulp. Dig. XXIII. 3. 33 - Defecta nomina (*debitori divenuti impotenti al pagamento, destituti di mezzi per pagare*) Paul. ib. XXII. 1. 11 - Mulier defecta a lacte (*cui si è arrestato il corso del latte*) Cels. II. 8. = 3 *Diminuito.* In tumidis (speculis) videntur omnia defectiora (*negli specchi convessi tutto sembra più piccolo*) Apul. Apol. [illegible] = 4 *Comp.* defectior, § 3 - *Sup.* defectissimus. *Col.* I *præf.*

DĒFECTUS, us, *sm.* 4, *da* deficio; *difetto, mancanza, debolezza.* Defectus stomachi (*debolezza di stomaco*) Pl. HN. XIX. 29 — animi (*deliquio*) Id. ib. XX. [illegible] — solis (*eclisse del sole*) V. G. II. 478 — lunæ (*scemamento della luna*) Cic. ND. II. 19 — purpuræ (*color languido di porpora*) Pl. HN. XXXVII. 10 - Defectu alicujus (*per mancanza di qualcheduno, per difetto in lui di cognizione o di pratica*) Id. ib. XXIV. 72. = 2 *Consumo, logoramento per uso frequente.* Æs velocis defectus (*il rame con l'uso facilmente si consuma*) Id. ib. XXXIV. 2. = 3 *Defezione, ribellione, rivolta.* Defectu legionum interemptus est (*fu ucciso dalle legioni ribellate*) Capitol. Macr. 8.

DĒFENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒFENDENS, tis, *p. pr. att. di* defendo.

DĒFENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e dall'inus.* fendo; ἀλέξω, εἴργω, ἀπείργω, *propr. ripulsare, respingere, ributtare, tener lontano.* Defendere hostes (*allontanare, respingere il nemico*) Enn. ap. Gell. IX. 4 — frigus (*guarentire dal freddo*) Hor. Sat. I. 3. 14 — sitim (*spegnere, estinguere la sete*) Sil. VII. 170 — ignem a tectis (*impedire che la fiamma si appicchi alla casa*) Ov. Rem. am. 62 — senium famæ (*tramandare alla posterità una fama non peritura, salvarla dall'oblio* Stat. Th. IX. 318. = 2 *Difendere, guardare, preservare, proteggere*; διασώζω, ἀμύνω, ἀσπίζω. Defendere aliquem de ambitu (*difendere alcuno accusato di broglio*) Cic. Sull. 2 — aliquem contra iniquos (*difenderlo contra l'ingiustizia*) Id. Fam. XI. 27 — myrtos a frigore (*preservare i mirti dal rigore del verno*) V. Ecl. VII. 6 — valetudinem (*conservare la sanità*) Cels. IV. 5 — actoris partes (*surrogare un personaggio in teatro*) Hor. AP. 193 - Hunc defendunt, huic adsunt (*lo proteggono, l'assistono*) Cic. Sull. 4. = 3 *Nelle dispute, mantenere, sostenere.* Nullam rem defendit, quam non probarit (*niuna cosa sostenne senza provala*) Id. Or. II. 38. = 4 *Portare in difesa, allegare in iscusa.* Quæro quid defensurus sis (*vorrei sapere che cosa addurrai in tua difesa*) Id. Verr. V. 37. = 5 *Rivendicare, ripetere in giudizio la cosa di cui si vanta la proprietà, o la soddisfazione di un' ingiuria.* Defendere libertatem (*rivendicare la propria libertà*) Ulp. Dig. V. 3. 7 — mortem patris (*perseguitare dinanzi ai tribunali gli uccisori del proprio padre*) Id. ib. XXXVIII. 2. 14. = 6 *Curare, procurare.* Maxime defendi ut vincerent (*mi sono adoperato con ogni sforzo, perchè riportassero vittoria*) Cic. Rosc. Am. 47. = 7 *Talora coprire semplicem.* Defendere genas (*coprire le guance, ripararle dall'aria*) Stat. Th. VII. 2?4. = 8 *Pass.* defendor. *Cic. Fin.* II. 21 - *P. pr. att.* defendens. *Nep. Them.* 4 - *P. fut. att.* defensurus, § 4 - *Pp. pass.* defensus. *Ov. Her.* V. 15 - *P. fut. pass.* defendendus. *Cæs. BC.* II. 9.

DĒFĔNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defenero.

DĒFĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defenero; *usura.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒFĔNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* defenero; *usurajo.* Id. (*apud eund. ib.*)

DĒFĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defenero.

DĒFĔNĔRO? as, āre, *att.* 1, *da* de *e* fenero; *sopracaricare, aggravare di debiti usurarj, impoverire alcuno con usure.* Ad defenerandas provincias. *Cic. Parad.* VI. 2 (*ove altri meglio leggono* fenerandas) - Ære alieno defeneratus (*aggravato di debiti*) Vet. Schol. ad Cic. Sext. 8 (*ed. ab A. Maio in Class. auct. T.* II, *p.* 129) = 2 *Pp. pass.* defeneratus, § 1 - *P. fut. pass.* defenerandus, *ib.*

DĒFENSĀ, æ, *sf.* 1, *da* defendo; *difesa, vendetta.* Tert. adv. Marc. 18.

DĒFENSANS, tis, *p. pr. att. di* defenso.

DĒFENSĀTRIX. V. **DEFENSTRIX**.

DĒFENSĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* defendo; *difensibile, difendevole, che può essere difeso.* Cass. de anim. ante med.

DĒFENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defendo; προστασία, ἀπολογία, *difesa, il difendere, il ribattere le accuse o gli argomenti dell' avversario.* Brevis est defensio ad istam orationem (*bastano poche parole per rispondere a un tale discorso*) Cic. Cœl. 4 - Rei facilis est defensio (*si può facilmente giustificare la cosa*) Id. Or. I. 56 - Defensionem alicujus suscipere (*intraprendere la difesa di alcuno*) Id. Fam. V. 8 — dare alicui (*accordargli il diritto di difesa*) Id. Mil. 6 in fin. = 2 *Apologia, discorso scritto in difesa.* Defensio Demosthenis. *Pl. HN* VII. 31. = 3 *Vendetta, soddisfazione* (*domandata in giudizio*) Ulp. Dig. XXIX. 5. 1 a med.

DĒFENSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* defendo; προΐσταμαι, *difendere sovente, o con gran calore.* Cic. Off. I. 34.

DĒFENSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* defendo; *allontanare, respingere, scacciare.* Defensare metus. *Stat. Silv.* V. 2. 105. = 2 *Difendere vigorosamente.* Defensare mœnia. *Sall. Jug.* 61 — se injuria. *Pl. Bacch.* III. 3. 39. = 3 *P. pr. att.* defensans. *Claud. Eutrop.* I. 186.

DĒFENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* defendo; προστάτης, *chi rimuove o tiene lontano.* Defensor periculi. *Cic. Mur.* 2. = 2 *Difensore, protettore*; συνήγορος, ὑπερασπιστής. Defensores canes (*cani di guardia*) Varr. RR II. 9. = 3 *Avvocato, patrono.* Defensor civitatis, plebis o loci (*magistrato destinato alla sicurezza delle persone nelle grandi città*) Cod. Th. I, tit. 11. = 3 *Tutto ciò che serve di difesa o riparo* (*parlando di oggetti inanimati*) Cæs. BG. IV. 1?. = 4 *In forza di sf.* (?) Mulier defensor. *Ulp. Dig.* XVI. 1. 2, § 5 (*altri leggono* defenstrix)

DĒFENSŌRĬUS, a, um, *agg. da* defendo; *che*

spetta o serve alla difesa. Defensoria judicia. *Tert. adv. Marc.* II. 14 — verba. *Rufin. Invect. in Hieronym.* 2, *n.* 30.

DĒFENSTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* defensor; ἀμύνουσα, *difenditrice.* Prisc. p. 1220 Putsch.; Ulp. l. c. in **DEFENSOR**, § 4 (*nel luogo citato di Prisciano alcuni leggono* defensatrix; *e* defensatrix, *nel sign. medesimo, leggesi pure in Probo gramm.* II, *p.* 1452 *Putsch.*)

DĒFENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒFENSUS, a, um, *pp. pass. di* defendo.

DĒFERBŬI, *perf. di* deferveo *e* defervesco.

DĒFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* defero.

DĒFĔRENTĬĂ. V. **DIFFERENTIA**.

DĒFĔRO, fers, tŭli, lātum, ferre, *att. an. da* de *e* fero; καταφέρω, *propr. portare da uno in altro luogo, e specialm. portar giù.* Tibris defert purgamina in mare (*porta giù nel mare le immondezze*) Ovid. Fast. VI. 227 - In præceps defertur (*vien tratto nel precipizio*) Liv. V. 47. = 2 *Buttar giù, abbattere.* Nulla quæ non deferat hasta virum (*nessun giavellotto (è scagliato) che non atterri un guerriero*) Stat.Th. X. 716 - Terræ motus defert montes (*abbatte, schianta le montagne*) Sen. Q. nat. VI. 4. = 3 *Sovente portare, recare semplicem.* Deferre epistolam alicui (*recargli una lettera*) Pl. Trin. IV. 2. 107 - Navis huc nos dormientes detulit (*ci ha qui portati*) Id. Amph. II. 2. 59. = 4 *Produrre.* Similem nucis defert fructum (*produce un frutto simile alla noce*) Pl. HN. XIX. 11. = 5 *Trasl. profferire, esibire, dare.* Si quid petet, ultro defer (*se chiede qualche cosa, dagliela senz'altro*) Hor. Ep. I. 12. 22 - Deferre, quod negabatur (*dare ciò che dianzi negavasi*) Pl. Pan. 39 - Studium meum ad te defero (*ti offro il mio favore*) Cic. Fam. VI. 10 - Deferre hostibus pacem (*fare al nemico proposizioni di pace*) Liv. XXIII. 13 — rationes (*presentare i conti*) Cic. Fam. V. 20 — jusjurandum alicui (*proporgli la formola del giuramento*) Quint. V. 6. = 6 *Deferire, conferire* (*onori, cariche, privilegi ecc.*) Deferre jura. *Cod. Th.* III. 12. 7. = 7 *Esporre in vendita una merce, soprapponendovi il prezzo.* Videamus quanti deferatur (*vediamo quanto costa*) Sen. Ep. 42 a med. = 8 *Riferire, riportare.* Deferre per litteras (*riferire per lettera*) Cic. Fam. XIII. 18 - Quod inimici detulerant (*aveano riportato*) non credendum putabat. *Nep. Dat.* 9 - Ad regem de defectione patris detulit (*lo ragguagliò della ribellione del padre*) Id. ib. 7. = 9 *Dare in nota, ascrivere, annoverare.* Deferre in beneficiis ad ærarium (*annoverare fra i benemeriti della patria con pensione*) Cic. Arch. 5 - Præfectum fabrum detulit (*lo die' in nota qual prefetto de' fabri*) Id. Balb. 28 - In ea templa Deæ Febris remedia, quæ ægrorum corporibus adnexa fuerant, deferebantur (*si deponevano in iscritto*) V. Max. II. 5, n. 6. = 10 *Accusare, denunziare, querelare.* A Capitone majestatis delatus est (*fu accusato di lesa maestà*) Tac. Ann. XIV. 48 - Deferre nomen alicujus de parricidio (*denunziarlo come parricida*) Id. Rosc. Am. 10 - Nemo deferre se cogitur (*niuno è obligato di denunziarsi*) Callistr. Dig. XLIX. 14. 3 in fin. = 11 *Pass.* deferor, §§ 1, 7, 10 - *P. pr. att.* deferens. *Pl. HN.* VI. 31 - *P. fut. att.* delaturus. *Liv.* XL. 39 - *Pp. pass.* delatus. *Cæs. BG.* V. 8 - *P. fut. pass.* deferendus. *Liv.* III. 53.

DĒFĔRUNDĂ, æ, *sf.* 1, *da* defero; *Deferunda, divinità romana.* Marin. Frat. Arv. p. 32.

DĒFERVĔFĂCĬO, is, fēci, factum, făcĕre, *att.* 3, *da* de, ferveo *e* facio; ἀποζέω, ἀναβράζω, *far bollire assai, cuocer bene.* Cato RR. 37. = 2 *Pp. pass.* defervefactus. *Pl. HN.* XXIII. 64.

DĒFERVĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* defervefacio.

DĒFERVĔO, es, bŭi o vi, vēre, *n.* 2, *da* de *e* ferveo; ἀποζέω, *bollire, cuocersi.* Aquam, ubi lupinus deferbuerit, etc. (*ove abbia bollito, o siasi cotto il lupino*) Cato RR. 96. = 2 *Più spesso, cessar di bollire, raffreddarsi.* Mustum defervere passi (*lasciando che il mosto cessi di bollire*) Pl. HN. XIV. 11. = 3 *Trasl.* Deferverat oratio (*l'arringa era divenuta meno veemente*) Cic. Brut. 91 - Sperabam jam defervisse adolescentiam (*sperava che fosse ammorzata l'effervescenza giovanile*) Ter. Adelph. I. 2. 72 - Postquam regis indignatio deferbuerat (*erasi calmata*) Vulg. Esth. II. 1.

DĒFERVESCO, is, bŭi o vi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* deferveo; *cessar di bollire, raffreddarsi.* Dum defervescant æstus (*finchè i calori sieno cessati*) Varr. RR. II. 2 - Ubi deferbuit mare (*quando il mare è in calma*) Gell. XIX. 1. = 2 *Trasl. moderarsi, placarsi, quietarsi.* Cum adolescentiæ cupiditates deferbuissent (*essendo sedati gli ardori giovanili*) Cic. Cœl. 18 - Dum defervescat ira (*finchè sia spento lo sdegno*) Id. Tusc. IV. 36. = 3 *Chiarificarsi, divenire limpido.* Ut primum (mustum), deferbuisse videbitur (*quando paja che il mosto siasi chiarificato*) Pl. Ep. IX. 16.

DĒFERVO, is, vi, vĕre, *n.* 3, *arcaismo per* deferveo V. *Stath. Th.* III. 313.

DĒFESSUS. a, um, *pp. dep. di* defatiscor. = 2 *Aggett. (per lo più usato)*, *defesso, assai stanco, spossato;* κατάπονος. Ego sum defessus quærere (*sono stanco di cercare*) Pl. Epid. V. 2. 55 - Defessus vi colere ævum (*stanco di vivere di violenze*) Lucr. V. 1144. = 3 *Trasl.* Defessa accusatio (*accusa stracca, languida*) Cic. Verr. II. 10 ad fin. - Defessæ res (*le avversità*) Sil. I. 565.

DĒFĒTĪGO. V. **DEFATIGO**.

DĒFĒTISCENS, tis, *p. pr. di* defetiscor.

DĒFĒTISCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* defetiscor; *stanchezza.* Tert. Anim. 43.

DĒFĒTISCOR *o* **DĒFĀTISCOR**, ĕris, fessus sum, fētisci, *dep.* 3, *da* de *e* fatiscor; ἀποκάμνω, *stancarsi, spossarsi.* Non defetiscar, donec etc. (*non mi stancherò, finchè ecc.*) Ter. Phorm. IV. 1. 23 - Austri defetiscentes, o defatiscentes (*venti meridionali che tolgono il vigore, la forza vegetativa alle piante*) Pl. HN. XVII. 2. = 2 *Trasl. scoraggiarsi.* Non est defetiscendum (*non bisogna scoraggiarsi, lasciarsi abbattere*) Front.B. Parth. p. 202 (*ed. A. Maio*) = 3 *P. pr.* defetiscens o defatiscens, § 1 - *Pp. dep.* defessus. *Prisc.* X, *p.* 888 *Putsch.* V. **DEFESSUS**.

DĒFĬCĬENS, tis, *p. pr. di* deficio.

DĒFĬCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* deficio; *scadimento di forze, spossamento.* Paul. Nol. XXIII. 8.

DĒFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *att. e n.* 3, *da* de *priv. e* facio, ἐκλείπω, ἀφίσταμαι, *venir meno, mancare (sì al proprio come al fig.)* Terra defecit gradum (*la terra mancò sotto al mio piede*) Sen. Herc. OEt. 46 - Deficere legibus (*mancare alle leggi, non osservarle*) Liv. I. 24 ad fin. - Hæc amœnitas deficitur aqua salienti (*questa amena villa manca di aqua corrente*) Pl. Ep. II. 17 - Defici animo (*venir meno, andare in deliquio*) Scrib. Comp. 191 - Deficere animo, o animum (*perdersi d'animo, scoraggiarsi*) Cic Rosc. Am. 4; Varr. RR. III. 16 — vita (*morire*) Pl. Asin. III. 3. 19. = 2 *Eclissarsi (parlando del sole e della luna)* Sol deficiens. *Cic. Tusc.* I. 30 - Si luna defecisset (*se la luna si fosse eclissata*) Id. Div. I. 53. = 3 *Finire, aver fine o compimento.* Figura mucrone deficit (*finisce in punta*) Pl. HN. II. 7 - In deficiente porticu (*in fondo del portico*) Petr. Sat. 30 - Deficiente crumena (*colla borsa esaurita, esausta, vuota*) Hor. Ep. I. 4. 11. = 4 *Lasciare, abbandonare.* Cum (sol) deficit orbem (*quando il sole abbandona la terra, cioè tramonta*) Ov. Met. II. 382. = 5 *Fallire.* Nisi debitores defecerint (*eccetto che i debitori non potessero più pagare, divenissero impotenti a pagare*) Callistr. Dig. XLIX. 14. 3. = 6 *Ribellarsi.* Consules a senatu defecerant (*eransi ribellati dal senato*) Cic. Planc. 35. = 7 *Trasl.* Deficere a virtute — ab amicitia — a seipso (*deviare dall'onesto; tradire l'amicizia; essere incoerente a se stesso, smentirsi*) Cic. Amic. 11; Fin. II. 24; Fam. II. 16. = 8 *Pass.* deficior, § 1 - *P. pr.* deficiens, §§ 2, 3 - *P. fut. att.* defecturus. *Grat. Cyneg.* 291 - *Pp. pass.* defectus. *V. a suo luogo.*

DĒFĪDI, *perf. di* defindo.

DĒFĪGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒFĪGENS, tis, *p. pr. att. di* defigo.

DĒFĪGO, is, xi, xum, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* figo; καταπηγνύω, *ficcar giù, piantare.* Defigere sudes sub aqua (*piantar pali sotto aqua*) Cæs. BG. V. 28 — hastas tellure (*ficcar giù le aste nel suolo, piantarle sul terreno*) V. Æn. XII. 130. = 2 *In generale, ficcare.* Defigere sicam in corpore (*ficcare, immergere un pugnale nel corpo*) Cic. Catil. I. 6 — aliquem cruci (*appendervelo*) Varr. ap. Non. III. 184 — aliquem in terram colaphis (*stramazzarlo a furia di pugni*) Pl. Pers. II. 4. 22. = 3 *Trasl. fissare.* Defigere oculos in aliquem (*gettar lo sguardo, fissare gli occhi su qualcuno*) Ov. Amor. II. 8. 15 — ora, od oculos in terram (*avere fissi, chinati gli occhi a terra*) Curt. IX. 3; Tac. Ann. III. 1 — animum in aliquid (*fissare l'attenzione su qualche cosa*) Cic. Acad. IV. 15. = 4 *Far restare immobile per lo stupore o spavento.* Stupor omnes defixit (*fece restare tutti immobili*) Liv. III. 47 ad fin. - Mœstitia animos defixit (*rese stupidi gli animi*) Id. I. 29. = 5 *Legare con malie, affatturare.* Jolchiacis animum defigere votis (*legare, incatenare un cuore con incantesimi*) Virg. Cir. 377. = 6 *Dichiarare assolutamente.* Quæ augur injusta defixerit (*ciò che l'augure avrà dichiarato ingiusto*) Cic. Leg. II. 8 ad fin. = 7 *Trafigere, ferire (sì al proprio come al fig.)* Defigere cervos (*ferire, colpire co' dardi i cervi*) Tibull. IV. 1. 84 — nomina cera (*trapassare con uno stilo i nomi impressi sulla cera; specie di malia*) Ov. Amor. III. 7. 29 — culpam (*trafigere, mordere il vizio, riprenderlo con parole pungenti*) Pers. V. 16. = 8 *Distaccare una cosa da un luogo per portarla in un altro* (?) Defigere nostra et deportare. *Curius ad Cic. Fam.* VII. 29 (*ove altri leggono refigere*) = 9 *Pass.* defigor. *V. G.* II. 290 - *P. pr. att.* defigens. *Manil* V. 594 - *P. fut. att.* defixurus. *Cic. Verr.* II. 3 - *Pp. pass.* defixus. *Cæs. BG.* V. 18 - *P. fut. pass.* defigendus. *Cels.* IV. 20.

DĒFĬGŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* defiguro; *derivato.* Feminina a masculinis verbalibus defigurata. *Prisc.* IV. *ad fin.*

DĒFINDO, is, fĭdi, fissum, findĕre, *att.* 3, *da* de *e* findo; *fendere.* Enn. apud Non. II. 351.

DĒFINGO, is, nxi, ctum, ngĕre, *att.* 3, *da* de *e* fingo; *dar la forma, formare.* Cato RR. 74. = 2 *Descrivere.* Hor. Sat. I. 10. 37

DĒFĬNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* definio.

DĒFĪNĬO (*e* **DIFFĪNĬO**: *Pl. HN.* II. 79, *ed. Hard.*), is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* de *e* finis *o* finio: καθορίζω, διορίζω, ἀφορίζω, *terminare, determinare, prescrivere, limitare (in senso proprio e trasl.)* Definire orbem terrarum (*circoscrivere l'universo*) Cic. Fin. II. 17 — adspectum (*determinare la vista*) Id. Div. II. 44 — amicitiam paribus officiis (*imporre all'amicizia una misura eguale di servigj*) Id. Amic. 17. = 2 *Finire, dar compimento.* Definire orationem (*conchiudere*) Id. Verr. VI. 52 — extrema similiter (*terminare i periodi colle medesime cadenze*) Id. Or. 19 — aliquem (*dar fine alla sua vita, ucciderlo*) Apul. Met. 8. = 3 *Prescrivere.* Tibi, quid facias, definit (*ti assegna ciò che devi fare*) Id. Quint. 27. = 4 *Stabilire.* Definitum est (*è già stabilito, l'affare è deciso*) Pl. Cist. II. 1. 42. = 5 *Definire con parole, spiegare.* Definire oratoris vim propriam (*definire ciò che costituisce l'oratore, dimostrare in che consista la forza di un discorso*) Cic. Or. I. 15 — quid sit officium (*definire il dovere, che cosa sia dovere*) Id. Off. I. 2 ad fin. = 6 *Pass.* definior. *Id. Or.* III. 3 - *Pp. pass.* definitus. *Id. Top.* 21 - *P. fut. pass.* definiendus. *Id. Inv.* II. 18.

DĒFĪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *e* finis; *cha ha limiti, ch'è circoscritto.* Not. Tir. p. 57.

DĒFĪNĪTĒ, *avv. da* definitus; ἀφωρισμένως, διωρισμένως, *determinatamente, espressamente, precisamente.* Cic. Balb. 14; Pl. Pan. 88.

DĒFĪNĪTĬO (*e* **DIFFĪNĪTĬO**: *Hyg. Aug.* et *Cæl. Aur.*), ōnis, *sf.* 3, *da* definio; ὁρισμός, ἀφορισμός, *circoscrizione, spazio circoscritto, area.* Grut. Inscr. 61. 3. = 2 *Determinazione, disegno, intenzione.* Hominum et temporum definitione sublata (*senza riguardo ai tempi ed agli umani disegni*) Cic. Div. II 54. = 3 *Definizione, esposizione breve dell'essenza e delle qualità di una cosa.* Id. Or. I. 42; Auct. ad Her. IV. 25.

DĒFĪNĪTĪVĒ, *avv. da* definitivus; *definendo, dando la definizione.* Definitive loqui. *Cœl. Aur. Acut.* I *præf.* = 2 *Definitivamente, in modo definitivo.* Tert. Car. Chr. 18.

DĒFĪNĪTĪVUS, a, um, *agg. da* definio; ὁριστικός, *definitivo, relativo alla definizione (di un affare)* Definitiva causa. *Cic. Top.* 24. = 2 *Definitivo, che definisce o risolve, decisivo.* Definitiva sententia. *Cod. Just.* VII. 64. 10. = 3 *Limitato, circoscritto.* Definitiva materia. *Tert. adv. Herm.* 38.

DĒFĪNĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* definio; *definitore,*

[illegible] *definisce, prescrive o circoscrive.* Unius baptismi definitor. *Tert. adv. Marc.* v. 10.

DĒFĪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* definio. = 2 *Aggett. [illegible], positivo, speciale.* Epistolæ tuæ nihil habent quod definitum sit (*nulla hanno di positivo*) Cic. Fam. III. 8. = 3 Definita, *in forza di sn. pl.; i decreti de' principi.* Tam definita nostra, quam etc. (*tanto i nostri decreti, quanto ecc.*) Cass. Var. IX. 16.

DĒFINXI, *perf. di* defingo.

DĒFĬŎCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* defit *ed* oculus; ἑτερόφθαλμος, *cui manca un occhio, cieco di un occhio.* Mart. XII. [illegible].

DĒFIT, fiĕri, *impers. da* de *priv.* e fio; λείπει, *manca.* V. Ecl II. 22.

DĒFĪTEOR. V. **DIFFITEOR.**

DĒFIXI, *perf. di* defigo.

DĒFIXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defigo, § 5; νεκρομαντεία, κατάδεσμος, *necromanzia, malia.* Gloss. lat.-gr.

DĒFIXUS, a, um, *pp. pass. di* defigo. = 2 *Aggett. per trasl. attaccato, affezionato.* Mens humi defixa (*attaccata alla terra, affezionata alle cose terrene*) Cic. Somn. Scip. [illegible]. = 3 *Immerso, applicato, assorto.* Defixus in cogitatione. *Id. Or.* III. [illegible].

DĒFLAGRANS, tis, *p. pr. di* deflagro.

DĒFLĀGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deflagro; ἐμπρησις, *combustione, incendio.* Cic. Fin. III. 19.

DĒFLAGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deflagro.

DĒFLĀGRO, as, āre, *n.* 1, *da* de e flagro; ἐμπρήθεσθαι, *essere interamente abbruciato, consumato dal fuoco.* Fore aliquando ut hic mundus deflagret *Cic. Acad.* IV. 37 *in fin.* = 2 *Trasl. essere distrutto, rovinare, perire.* In cinere deflagrati imperii. *Id. Catil.* IV. 6. = 3 *Spegnersi, calmarsi, placarsi.* Deflagrante seditione (*allentandosi la sedizione*) Tac. Hist. II. 29. = 4 *Attivam. riscaldare, abbruciare.* Quæ (loca) sol currendo deflagrat (*riscalda*) Vitr. VI. 1. = 5 *P. pr.* deflagrans, § 3 - *Pp. pass.* deflagratus, § 2.

DĒFLAMMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e flamma o flammo; *estinguere la fiamma.* Apul. Met. 5 sub fin.

DĒFLATUS, a, um, *pp. pass. di* deflo. = 2 *Aggett. pronunziato, recitato* (*parlando di un discorso*) Aus. Prof. XVII. [illegible].

DĒFLECTENS, tis, *p. pr. att. di* deflecto.

DĒFLECTO, is, xi, xum, ctĕre, *att.* e *n.* 3, *da* de e flecto; ἀποκάμπτω, *torcere all'ingiù, piegare.* Deflectere ramum (*piegare un ramo, incurvarlo*) Col. V. 11. = 2 *Torcere, volgere altrove.* Deflectere tela (*distornare gli strali*) V. Æn. X. 129 — oculos (*torcere altrove lo sguardo*) Val. Fl. VIII. 76. = 3 *Trasl.* Deflectere tumultus (*rimuovere i tumulti*) Stat. Th. I. 280 — novam viam (*aprire una nuova strada che volga ad altra parte*) Liv. XXXIX. 27 — via, *ed assolut.* deflectere (*deviarsi*) Tac. Hist. II. 70; Svet. Aug. 93 — a veritate (*allontanarsi dalla verità*) Cic. Rosc. Com. [illegible] — rem ad verba (*accomodare le cose alle parole*) Id. Cæcin. 18 — virtutes in vitia (*convertir le virtù in vizj*) Svet. Dom. 3 — duram mentem alicujus (*piegare la pertinacia di qualcheduno*) Luc. III. [illegible] — aliquem in se (*farlo ritornare in se stesso*) Stat. Silv. II. 1. 59. = 4 *Mutare, cambiare, modificare.* Quædam in senectute deflexit (*fece in vecchiezza alcuni cangiamenti in medicina*) Cels. præf. = 5 *Pass.* deflector *Quint.* III. 8 *ante med.* - *P. pr. att.* deflectens *Ov. Met.* VII. [illegible] - *Pp. pass.* deflexus. *Cic. Div.* I. [illegible].

DĒFLENDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

DĒFLENS, tis, *p. pr. att. di* defleo.

DĒFLEO, es, evi, etum, ere, *n.* e *più spesso att.* 2, *da* de e fleo; [illegible], *piangere dirottamente,* [illegible]. Deflere gravibus querelis (*piangere* [illegible]) Prop. I. [illegible] — oculos [illegible] *di lagrime*) Apul. Met. [illegible] = 2 [illegible] *per* deflevérunt *Stat. Th.* III. [illegible] - *P. pr. att.* deflens *Ov. Met.* VII. [illegible] - *Pp. pass.* defletus *Cic.* [illegible] - *P. fut. pass.* [illegible] *Liv.* XXIX. [illegible].

DĒFLĒTĬO, [illegible], *sf.* 3, *da* defleo; *pianto, lamento.* [illegible]

DĒFLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* defleo.

DĒFLĒVI, *perf. di* defleo.

DĒFLEXI, *perf. di* deflecto.

DĒFLEXĬO, [illegible], *sf.* 3, *da* deflecto; *piegatura.* Macrob. Sat. I. 17 a med. = 2 *Trasl. traviamento, errore.* Nazar. Pan. Const. 5.

DĒFLEXŪRA, æ, *sf.* 1, *da* deflecto; *piegatura.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒFLEXUS, a, um, *pp. pass. di* deflecto.

DĒFLEXUS, us, *sm.* 4, *da* deflecto; κατάκαμψις, *piegatura, curvatura.* Col. IV. 26. = 2 *Trasl. cambiamento, passaggio.* Ab odio ad gratiam deflexus. *V. Max.* IV. 2.

DĒFLO, as, āre, *att.* 1, *da* de e flo; ἀποπνέω, *soffiar via.* Pl. HN. XXVIII. 5. = 2 *Trasl. farsi beffe, disprezzare* (?) Augusti diplomata deflabat. *Svet. Cal.* 38 (*altri leggono* deflebat, *altri meglio,* delebat) = 3 *In sign. n. sgonfiarsi.* Arnob. = 4 *Pp. pass.* deflatus. *Varr. RR.* I. 64 *ed a suo luogo.*

DĒFLOCCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deflocco.

DĒFLOCCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e floccus; *levare il pelo, logorare strofinando.* Non. I. 22 - Deflocati senes (*vecchi calvi o consumati, affraliti dall' età*) Pl. Epid. V. 1. 10. = 2 *Pp. pass.* defloccatus, § 1.

DĒFLŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defloro; *deflorazione, propr. disfioramento, e per estens. spennacchiamento.* Tert. adv. Valent. 12. = 2 *Trasl. florilegio, spoglio, raccolta di cose scelte da varj autori.* Deflorationem librorum faciebat. *Cass. Hist. Eccl.* XII. 5.

DĒFLŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* defloro; *propr. chi sfiora, e per estens. chi toglie la freschezza, il lustro, il migliore di che che sia.* Hier. (*apud Bailey Auct.*)

DĒFLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defloro.

DĒFLŌRENS, tis, *p. pr. di* defloreo.

DĒFLŌRĔO, es, ŭi, rēre, *n.* 2, *da de priv. e floreo*; παρανθέω, *sfiorire, perdere il fiore.* Cum flos defloruit (*quando un fiore è appassito*) Catull. LXII. 43. = 2 *Trasl.* Defloruit oris gratia (*svanì la freschezza del volto*) Claud. in Eutrop. I. 75 - Philosophia deflorueral (*era scaduta*) Lact. de ira D. 9 a med. - Res defloruere (*gli avvenimenti perdettero la loro importanza*) Liv. XXXVIII 53 ad fin. = 3 *P. pr.* deflorens. *Marin Frat. Arv. p.* 123.

DĒFLŌRESCENS, tis, *p. pr. di* defloresco.

DĒFLŌRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* de *priv.* e floresco, *od incoat. di* defloreo; ἀπανθέω, *incominciare a sfiorire, o semplicem. sfiorire, perdere il fiore.* Frumentum, cum spicam edidit, deflorescit (*incomincia a sfiorire*) Col. II. 12. = 2 *Trasl.* Cum corporibus deflorescunt animi (*il coraggio si affievolisce, vien meno col corpo*) Liv. VI. 23 - Quem jam deflorescentem cognovisti (*che tu hai conosciuto quando il suo ingegno cominciava a declinare*) Cic. Brut. 22. = 3 *Talora anche fiorire a suo tempo.* Ut omnia bene deflorescerent (*acciocchè tutte le cose fiorissero bene*) Pl. HN. XVIII. 69. = 4 *P. pr.* deflorescens, § 2.

DĒFLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e flos; *sfiorare, togliere il fiore.* Deflorat (ventus) fructus. *Dracont.* 1. 588. = 2 *Trasl. cogliere il meglio di che che sia.* Deflorata colligere (*formare un florilegio, cioè una raccolta di cose scelte da varj autori*) Cass. de orthogr. præf. = 3 *Infamare, disonorare.* Deflorare aliquem. *Vet. Schol. ad Cic. Sext.* 51 (*ed. A. Maio in Class. auct. T* II, *p.* 156) = 4 *Pp. pass.* defloratus, § 2.

DĒFLŪENS, tis, *p. pr. di* defluo.

DĒFLŬO, is, uxi, uxum (*e antic. anche* uctum: *Not. Tir. p.* 120), ŭĕre, *n.* 3, *da* de e fluo; ἀπορρέω, καταῤῥέω, *scorrere in giù, cadere, scendere* (*detto specialm de' fluidi*) Defluit rivus (*scorre dall'alto*) Ov. Met. XIII. 419 — sanguis a renibus (*scorre giù dalle reni*) Pl. HN. XXIV. 10. — succus ex filice (*dalla felce distilla un succo*) Id. ib XVIII. 8, n. 3 — flumen Tauro monte (*ha la sua sorgente nella catena del Tauro*) Sall. fragm. apud Prisc. VI, p. 680 Putsch. - Anassum, in quod Varramus defluit (*l'Anasso, in cui si scarica il Varramo*) Pl. HN. III. 22. = 2 *E di altre cose ancora.* Defluebant coronæ (*gli cadevano dalla fronte*) Cic. Tusc. V. 21 - Defluxere comæ (*cascarono i capelli*) Ov. Met. VI 146 - Defluere in terram ex equo (*cadere da cavallo*) Curt. VII. 7 sub fin — ad terram relicto equo (*dismontar da cavallo*) V. Æn XI. 501 - Ex queis magna pars defluxere (*si sono sbandati*) Sall. ad Cæs. de rep. ordin. 1. [illegible] = 3 *Trasl.* Defluxit somnus (*se ne fugì, mi sono svegliato*) Tib. III. 4. 81 - Defluit color (*svanisce, sfuma*) Id. ib. 1. 18 - Tantum ab illo defluebant, quantum etc. (*tanto da lui si allontanavano, quanto ecc.*) Quint. X. 1 ad fin. - Defluere inertia (*anneghittire* (Col. XII. præf. ad fin. — ad elegantiora (*far passaggio a cose più eleganti*) Cic. Tusc. I. 23 - A quibus Octaviorum familia defluxit (*derivò, ebbe origine*) Svet. Aug. 2. = 4 *Talora cessare di scorrere (sì al propr. come al fig.)* Expectat dum defluat amnis (*sta ad aspettare che il fiume arresti il suo corso*) Hor. Ep. I. 2. 42 - Ubi salutatio defluxit (*appena trascorso il tempo delle visite, cessate appena le visite*) Cic. Fam. IX. 20. = 5 *Raram. in sign. att.* Humorem sanguineum defluentia (*da cui cola un liquore di color sanguigno: parla di alcune conchiglie*) Cass. Var. XI. 14. = 6 *P. pr.* defluens, § 5.

DĒFLŬUS, a, um, *agg. da* defluo; *che scorre o cade.* Deflua cæsaries (*zazzera lunga, cascante*) Prud. de Cor. XIII. 30 - Defluus splendor ab alto (*raggio che scende dal cielo*) Stat. Silv. I. 3. 53. = 2 *Passivam., da cui scorre.* Vasculum guttatim defluum (*d' onde l'aqua esce a goccia a goccia; cioè la clessidra, od orologio ad aqua*) Apul. Met. 3.

DĒFLŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* defluo; ἀπόῤῥοια, *influsso, scorrimento di un fluido in qualche parte.* Pl. HN. XVIII. 69, n. 2. = 2 *Cadimento, caduta.* Defluvia capitis o capillorum (*cadimento dei capelli;* ἀλωπεκία) Id. ib. XXVIII. 5; XXIX. 34.

DĒFLUXI, *perf. di* defluo.

DĒFLUXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defluo; ἀπόῤῥοια, *scorrimento di un fluido.* Defluxio seminis. *Firm. Math.* III. 7 — ventris (*scioglimento di ventre, flusso*) Cœl. Aur. Acut. II. 18 - sudoris ignei. Id. Tard. II. 5. = 2 *Corruzione.* Phthisis, phthoe, quod corporis faciat defluxionem, sive corruptionem. *Id. ib.* 11 *init.*

DĒFLUXUS, us, *sm.* 4, *da* defluo; ἀπόῤῥοια, *scorrimento, colamento.* Apul. de Deo Socr.

DĒFŎDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defodio.

DĒFŎDĬO, is, fōdi, fossum, dĕre, *att.* 3, *da* de *accr.* e fodio; κατορύττω, *scavare profondamente.* Col. VII. 5. = 2 *Sotterrare, nascondere sotterra.* Defodere aurum. *Pl. HN.* VII. 53. = 3 *Piantare, affondare in terra.* Defodere propagines. *Id. ib.* XVII. 21. = 4 *Sepelire.* Defodere aliquem. *Ov. Met.* IV. 239. = 5 *Trasl.* Defodere se (*sepelirsi vivo, rintanarsi, togliersi a tutti gli sguardi*) Sen. Consol. ad Marc. 2 in fin. = 6 *Pass.* defodior. *Col.* VII. 5 - *Pp. pass.* defossus. *V. G.* III. 376 - *P. fut. pass.* defodiendus. *Pl. Ep.* IV. 11.

DĒFOENĔRĀTĬO, DĒFOENĔRĀTOR, DĒFOENĔRO. V. **DEFENERATIO**, etc.

DĒFŎLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e folium; ἀποφυλλίζω, *sfogliare, levar le foglie.* Gloss. Cyrill. = 2 *Battere le biade sull' aja.* Defoliare frumenta. *Ambros. de Viduis, T.* IV, *p.* 502.

DĒFŎMĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defomito; *che non trae più alimento dalla terra (parlando di un legno troncato dall'albero)* Defomitatum lignum. *Paul. ex Festo.*

DĒFŎMĬTO, as, āre, *att.* 1, *dim. di* defomo V.

DĒFŎMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e fomes; ἀποπελεκίζω, *asciare, piallare il legname.* Gloss. gr.-lat.

DĒFŎRAS, *avv. da* de e foras; *di fuori.* Grut. Inscr. 573 1.

DĒFŎRĔ, *inf. fut. di* desum.

DĒFŎRIS, *avv. da* de e foris; *di fuori, dalla parte esteriore.* Inclusit eum deforis. *Vulg. Gen.* VII. 16.

DĒFORMA (exta), *sn. pl. da* formus, *caldo; le interiora calde degli animali.* Paul. ex Festo.

DĒFORMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deformo.

DĒFORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deformo; ὑποτύπωσις, *forma, modello, disegno, descrizione.* Deformationes grammicæ (*disegni lineari*) Vitr. III. præf. sub. fin. = 2 *Deformazione, alterazione della forma, mutazione in brutto,* δυσμόρφωσις. Quæ deformatio coloris! (*qual orribile pallore!*) Cic. Flacc. 17. = 3 *Abjezione, ignominia.* Deformatio majestatis. *Liv.* IX. [illegible] *in fin.*

DĒFORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deformo. = 2 *Aggett. per trasl. turpe.* Deformatissima vita (*modo turpissimo di vivere*) Gell. XIV. 2. = 3 *Sup.* deformatissimus, § 2.

DĒFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *priv.* e forma; δύσμορφος, *deforme, di forme sproporzionate,*

brutto (detto tanto delle persone quanto delle cose) Deforme corpus *(mal fatto)* Cic. Fin. v. 12 - Deformes res *(cose mostruose)* Id. Or. II. 61. = 2 *Trasl.* Deformes ortus *(nascita vile, abjetta)* Stat. Silv. v. 3. 116 - Deforme vitium *(vizio turpe, vergognoso)* Mart. XI. 99 — lucrum *(guadagno sordido)* Svet. Vesp. 23 — obsequium *(adulazione servile)* Tac. Ann. IV. 20 — nomen *(voce barbara)* Quint. IX. 4 - Deformem leti *(disonorato da una morte ignominiosa)* Sil. I. 165. = 3 *Comp.* deformior, ius. *Cic. Fam.* IV. 9; *Pl. Ep.* VIII. 24 - *Sup.* deformissimus. *Gell.* V. 11.

DĒFORMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* deformis; δυσμορφία, *deformità, bruttezza.* Deformitas oris *(brutta bocca o faccia)* Gell. XV. 17 — corporis. *Vell.* II. 69. = 2 *Trasl.* Deformitas animi *(animo depravato)* Cic. Leg. I. 19. = 3 *Disonore, infamia, ignominia.* Deformitatem afferre *(recar disonore)* Nep. Ages. 8 - Deformitas rei *(cosa indegna)* Hirt. B. Alex. 19 - Deformitati damnatio *(condanna infamante)* Quint. VI. 1.

DĒFORMĬTER, *avv. da* deformo; αἰσχρῶς, *sgraziatamente, sgarbatamente.* Deformiter dicere. *Quint.* XI. 1. = 2 *Vergognosamente, turpemente.* Deformiter vivere. *Svet. Ner.* 49.

DĒFORMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* formo; *formare, disegnare, delineare, abbozzare.* Deformare aream *(delineare un' aja, circoscriverne lo spazio)* Cato RR. 161 — marmora prima manu *(digrossare il marmo)* Quint. V. 11, n. 30 — operis speciem *(disegnare il piano di un edifizio)* Vitr. I. 1 — imagines *(abbozzarle)* Auct. ad Her. III. 12. = 2 *Ornare, decorare.* Scenæ tragicæ deformantur columnis, etc. *(le scene tragiche debbonsi decorare di colonne, ecc.)* Vitr. V. 8. = 3 *Trasl. descrivere, tracciare.* Hic quem deformamus *(questi che noi descriviamo)* Sen. Ben. VII. 2 — aliquem *(tracciarne le qualità, darne i contrasegni)* Cic. Cæcin. 5. = 4 *In senso contrario, deformare, diformare, rendere deforme, sfigurare;* λωβάομαι, διαφθείρω. Deformare canitiem pulvere *(insozzare di polvere i capelli bianchi)* V. Æn. X. 844. = 5 *Trasl. guastare, devastare, deturpare.* Deformare Italiam *(devastarla)* Auct. ad Her. IV. 14 — orationem *(sfigurare un discorso, deturparlo, invilirlo)* Quint. VII. 9 — domum *(desolare una famiglia)* V. Æn. XII. 805. = 6 *Pass.* deformor, § 2 - *Pp. pass.* deformatus. *Quint.* V. 11 - *P. fut. pass.* deformandus. *Cic. Cœl.* 2.

DĒFORMŌSUS, a, um, *agg. da* de *priv.* e formosus; *lo stesso che* deformis, *brutto.* Sid. Ep. III. 3 *(ove in vece del compar.* deformosiore *altri leggono* deformiore.

DĒFORMUS. V. **DEFORMA.**

DĒFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* defodio.

DĒFOSSUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*, *da* defodio; *scavamento.* Pl. HN. XIX. 48.

DEFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* defringo.

DĒFRÆNATUS. V. **DEFRENATUS.**

DĒFRAUDANS, tis, *p. pr. att. di* defraudo.

DĒFRAUDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defraudo; ἀφουσία, *mancanza, difetto* Tert. Anim. 43.

DĒFRAUDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* defraudo; νοσφιστής, *defraudatore, chi defrauda.* Caj. Instit. IV, § 65 Goes.

DĒFRAUDATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* defraudator; *defraudatrice.* Tert. Jejun. 16.

DĒFRAUDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defraudo.

DĒFRAŪDO (o **DĒFRŪDO**: *Front. Ep. ad Anton. Imp.* 5, *ed. A. Maio*), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* fraudo; νοσφίζω, *defraudare, torre con frode.* Defraudare aliquem aliquid, o aliqua re *(recar danno di qualche cosa ad alcuno)* Varr. apud Non. I. 95; Liv. XXXVI. 40 — genium suum *(risparmiare sulla sua bocca, torsi di bocca il necessario, privarsi del necessario)* Ter. Phorm. I. 1. 9. = 2 *Pass.* defraudor. *Aus. Mos.* 109 - *P. pr. att.* defraudans. *Ter. l. c.* - *Pp. pass.* defraudatus. *Paul. Nol.* XXVI. 74.

DĒFRĒGI, *perf. di* defringo.

DĒFRĔMO, is, ŭi, mĕre, *n.* 3, *da* de *priv. e* fremo; *cessar di fremere, quetarsi, calmarsi.* Defremuit ira. *Sid. Ep.* IV. 12.

DĒFRĒNĀTUS o **DĒFRÆNĀTUS**, a, um, *pp. pass. dell' inus.* defreno, *od agg. da* de *priv. e* frenum o frænum; ἀχάλινος, *sfrenato, senza freno.* Ov. Met. I. 282.

DĒFRENSUS, a, um, *agg.; cesato, tosato.* Paul. ex Festo.

DĒFRĬCĀTĒ, *avv. da* defricatus; *in maniera piccante, argutamente.* Næv. apud Char. II, p. 178 Putsch.

DĒFRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defrico; *fregagione, frizione.* Corporis unctio ac defricatio. *Cœl. Aur. Acut.* I. 11.

DĒFRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defrico.

DĒFRĬCO, as, cŭi, ctum *o* cātum, cāre, *att.* 1, *da* de *e* frico; ψήχω, *fregar forte.* Catull. XXXIX. 18 - Defricata dolia *(botti ben polite)* Col. XI. 2. = 2 *Trasl.* Sale multo Urbem defricuit *(gettò il sale su Roma a piene mani, cioè la punse al vivo nelle sue satire; parlando di Lucilio)* Hor. Sat. I. 10. 4. = 3 *Logorare, consumare per lungo uso.* Defrictus equus *(cavallo vecchio e difettoso, rozza)* Sen. Ep. 87 - *Pass.* defricor. *Pl. HN.* XXVI. 10 - *Pp. pass.* defrictus o defricatus, §§ 1, 3.

DEFRICTUS, a, um, *pp. pass. di* defrico.

DĒFRĪGESCO, is, xi, gescĕre, *n.* 3, *da* de *e* frigesco; ἀποψύχομαι, *raffreddarsi.* Col. XII. 20.

DĒFRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defringo.

DĒFRINGO, is, ēgi, actum, ingĕre, *att.* 3, *da* de *e* frango; ἀπορρήγνυμι, *rompere, spezzare.* Defringere ramum. *Cic. Cæc.* 21 — ferrum. *V. Æn.* XI. 747 — crura. *Pl. Mil.* V. 1. 126. = 2 *Trasl.* Id unum bonum est, quod nunquam defringitur *(che mai non si consuma o ci viene rapito)* Sen. Ep. 92. = 3 *Pass.* defringor, § 2 - *Pp. pass.* defractus. *Pl. Stich.* I. 3. 37 - *P. fut. pass.* defringendus. *Cic. Or.* III. 28.

DĒFRŪDO. V. **DEFRAUDO.**

DĒFRŪGO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* fruges; ἐκκαρπίζομαι, *diminuire il raccolto.* Defrugare segetem *(rendere scarsa la messe, risparmiando la semenza)* Cato RR. 5.

DĒFRŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* defruo; *detrimento, danno.* Plin. Val. V. 24.

DĒFRŬO, is, ŭi, ŭĕre, *att.* 3, *da* de *e* fruo *per* frango; *consumare.* Aquam, quam lupinus defruerit *(che il lupino avrà consumata o scemata col bollirvi)* Cato RR. 96.

DĒFRŬOR, ĕris, ŭi, *dep.* 3, *da* de *accr. e* fruor; *raccogliere tutto il frutto o prodotto della terra.* Autumnitate defruimur *(cogliamo tutti i prodotti autunnali)* Symm. Ep. III. 23.

DĒFRUSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

DĒFRUSTANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

DĒFRUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defrusto.

DĒFRUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* frustum; σπαράσσω, *tagliare in pezzi.* Defrustata carie tunica *(veste tarlata, cadente a brani)* Amm. XXXI. 2. = 2 *Trasl. guastare, devastare.* Defrustare Mesopotamiam. *Id.* XX. 2. = 3 *Fare estratti o transunti da un libro.* Maxima (ex volumine) capita defrustans. *Sid. Ep.* IX. 9. = 4 *P. pr. att.* defrustans, § 3 - *Pp. pass.* defrustatus, § 1 - *P. fut. pass.* defrustandus. *Amm.* XX. 2.

DĒFRŬTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2. *V. la voce seg.*, § 2.

DĒFRŬTĀRĬUS, a, um, *aggett. da* defruto; *di vin cotto, o spettante a vino cotto.* Defrutaria cella. *Col.* I. 6. = 2 Defrutarium *assolut.*; *vaso o caldaja in cui si fa cuocere il mosto.* Id. XII. 20.

DĒFRŬTO, as, āre, *att.* 1, *da* defructum; οἶνον ἑψῶ, *far cuocere il mosto, per fare il vino dolce.* Defrutare vinum. *Col.* II. 22.

DĒFRŬTUM, *i*, *sn.* 2, *da* defruo; ἕψημα, *mosto ridotto al terzo o alla metà colla bollitura, vin cotto, sapa.* Varr. ap. Non. XVII. 15; V. G. IV. 69.

DĒFŬAM, as, at, *arcaismo per* desim, is, it. *Pl. Bacch.* I. 1. 3.

DĒFŪDI, *perf. di* defundo.

DĒFŬGĀ, æ, *sm.* 1, *da* defugio; *disertore.* Defuga Christi *(apostata)* Prud. de Cor. I. 42.

DĒFŬGĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defugio.

DĒFŬGĬO, is, ūgi, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* fugio; ἀποφεύγω, ἀναχάζω, *fugire, evitare fugendo.* Defugere prœlium *(evitare di combattere)* Cæs. BC. I. 82 - Nec defugio quin dicam *(non ricuso di dire)* Varr RR. II. 4. = 2 *In sign. n., fugire, sottrarsi colla fuga, porsi in sicuro.* Cæs. BC. I. 32. = 3 *P. fut. pass.* defugiendus. *Cic. Planc.* 32.

DĒFŬGO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* fugo; *far fugire, cacciar via, allontanare da sè.* Defugare capillos *(far cadere i capelli)* Th. Prisc. I. 4.

DĒFŬI, *perf. di* desum.

DĒFULGŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* fulguro; ἀπαστράπτω, *mandar fiamma o splendore, rassomigliante alla folgore.* Aus. Perioch. Iliad. 5.

DĒFUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defungor; τελευτή, *esecuzione, disposizione, intenzione.* Quantum ad defunctionem cordis pertinet *(per ciò che dipende dalla volontà)* Salv. de Gub. D. p. 28. — 2 *Decesso, morte.* In die defunctionis suæ *(nel giorno della sua morte)* Vulg. Eccli. I. 13.

DĒFUNCTŌRĬĒ, *avverb. da* defunctorius; πρὸς ἀφοσίωσιν, *superficialmente, trascuratamente.* Defunctorie agere. *Sen. Contr.* V. 31 — petere. *Ulp. Dig.* XXXVIII. 17. 2.

DĒFUNCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* defungor; *rimesso, languido, negligente.* Petr. Sat. 136.

DĒFUNCTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DĒFUNCTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* defungor. = 2 *Variamente.* Defunctus vita *(che ha compiuto il corso de' suoi giorni)* V. G. IV. 475 — morte *(trapassato, morto)* Svet. Cæs. 89 - Defunctus *assolut. (defunto, morto)* Flor. III. 20 - Defunctus honoribus *(che ha esercitato le cariche)* Cic. Verr. VII. 68 — suo bello *(che si è sbrigato della guerra che lo riguardava)* Liv. XXV. 35 — responso *(che si è conformato agli ordini dell'oracolo)* Just. XII. 2 — eventu prospero *(uscito di pericolo)* Curt. VIII. 1 - Defuncta (urbs) multis casibus *(città che ha passate molte vicende o disgrazie)* Id. IV. 4 in fin. — civitas plurimorum morbis *(Roma desolata per un gran numero di malattie)* Liv. IV. 52. = 3 *Passivam.* Defunctum ævum *(età passata)* Sen. Phœn. 40.

DĒFUNCTUS, us, *sm.* 4, *da* defungor; *morte.* Defunctui subjacere. *Tert. adv. Valent.* 26.

DĒFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* defundo.

DĒFUNDO, is, fūdi, fūsum, ndĕre, *att.* 3, *da* de *e* fundo; καταχέω, *versare, spargere.* Defundere vinum *(versarlo nella tazza)* Hor. Sat. II. 2. 58. = 2 *Trasl.* Defundere pectore verba *(esprimere con facondia i proprj concetti; proferire eloquenti parole)* Petr. Sat. 5. = 3 *Pp. pass.* defusus. *V. Max.* II. 6, *n* 8 - *P. fut. pass.* defundendus. *Cels.* VI. 6, *n.* 1.

DĒFUNGENDUS, a, um, *p. fut. di* defungor.

DĒFUNGOR, ĕris, functus sum, fungi, *dep.* 3, *da* de *e* fungor; ἀπαλλάττομαι, *fare, eseguire, sbrigarsi di un' incumbenza.* Defungi imperio *(eseguire un ordine)* Liv. I. 4 — cura *(prestare un diligente servigio)* Id. V. 5 — prœlio *(por termine alla battaglia)* Id. I. 25 — scelere *(consummare un delitto)* Sen. Phœn. 338 — mendacio *(inventare una menzogna, valersi di una menzogna (di una falsa novella)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1 — levi amore *(amare fiaccamente, freddamente)* Sen. Hipp. 128 — pœna *(subire un castigo, esservi sottoposto)* Liv. II 35 — tribus decumis *(pagare tre volte la decima)* Cic. Verr. V. 16 - Cupio in hac re defungier *(paragoge per* defungi*)* *(ho voglia di finirla, di uscirne)* Ter. Phorm. V. 8. 32. = 2 *Pass. impers.* Utinam hoc sit modo defunctum! *(piaccia a Dio, che la cosa finisca così!)* Id. Adelph. III. 5. 63. = 3 *P. fut.* defuncturus. *Liv.* XXIX 21 - *Pp. dep. e pass.* defunctus. *V. a suo luogo* - *P. fut.* defungendus. *Liv.* II. 35.

DĒFUSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defusto; *taglio di legna o legname.* August. *(apud Bailey Auct.)*

DĒFUSTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* defusto; *taglialegna.* Id. *(apud eund. ib.)*

DĒFUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* fustis; ξυλοκοπῶ, *tagliar legna, lavorare con l'ascia o con la sega il legname.* Gloss. gr.-lat.

DĒFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* defundo.

DĒFŬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* desum.

DĒFŬTŪTUS. V. **DIFFUTUTUS**, § 2.

DĒGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dego.

DĒGĔNER, ĕris, *agg. m. e f.* 3, *da* de *priv. e* genus; ἀγενής, δυσγενής, *degenere, tralignante, dissimile.* Degener proles *(stirpe tralignante)* Luc. VIII. 1693 - Degeneres canum *(cani bastardi)* Pl. HN. XI. 111 — adamantes *(diamanti difettosi)* Id. ib. XXXVII. 15. = 2 *Trasl. che si scosta dalla virtù de' maggiori, vile, ignobile.* Degeneres animos timor arguit *(la paura è indizio di animo vile)* V. Æn. IV. 13 - Prece haud degenere permotus *(commosso dalla non ignobile preghiera, non indegna del supplicante)* Tac. Ann. XII. 19 - Insidiæ non degeneres *(non disdicevoli alla dignità romana)* Id. ib. XI. 19 - Degeneres humani ritus *(che si dipartono dall'uso generale)* Pl. HN. V. 8.

DĒGĔNĔRANS, tis, *p. pr. di* degenero.

DĒGĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* degenero; [illegible] *degenerazione, mutazione in peggio.* Boeth. de unit. et uno p. [illegible]

DĒGĔNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* degenero: *chi* [illegible] *è dissimile da' maggiori.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒGĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degenero.

DĒGĔNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* de e genus; [illegible], ἐκπίπτω, *degenerare,* [illegible]. Frater a vobis nil degenerat (*non [illegible] da voi, è degno di voi*) [illegible] Plaut. [illegible] - Poma degenerant (*imbastardiscono, divengono peggiori*) V. G. II. [illegible] - [illegible] in avenam degenerat (*degenera, si* [illegible]) Pl. HN. XVIII. [illegible] = 2 *Trasl.* [illegible], *peggiorare.* Degenerare a virtute majorum (*degenerare, essere* [illegible]) Cic. Flacc. 11 — patriis [illegible] (*[illegible] opere paterne*) Claud. IV Cons. Hon. [illegible] — ad artes theatrales (*abbassarsi alle* [illegible]) Tac. Ann. XIV. 21. = 3 *Scemare,* [illegible]. Degenerare vires — animos (*[illegible] le forze, affievolire gli animi, reprimere l'ardire*) Col. VII. 12. = 4 *Diffamare,* [illegible] - Degenerare propinquos (*recar* [illegible] *ai parenti*) Prop. IV. 1. [illegible] — honorem (*macchiare* [illegible] *la riputazione*) Stat. Silv. III. 1. [illegible] = 5 *Pass.* degeneror. *Solin.* [illegible] - *P. pr.* degenerans. *Liv.* IX. [illegible] - *Pp. pass.* degeneratus. *[illegible]. Mar.* VIII. [illegible]

DĒGĔNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degenio.

DĒGĔNĬO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e genius. [illegible] *della bellezza, della grazia, diformare,* e *per estens. infamare, disonorare.* Cass. Var. [illegible] = 2 *Pp. pass.* degeniatus. *Id. ib.* XII. 10.

DĒGENS, tis, *p. pr. att. di* dego.

DĒGĔRO, is, gerere, *att.* 3, *da* de e gero; φέρω, [illegible], *trasportare.* Degerere aliquid ad aliquem o alicui. *Pl. Men.* V. 2. [illegible]; 1. 41. = 2 [illegible], *formare.* Degerere in pastillos (*fare a forma di pastelli, formar pastelli. Altri leggono* digerere) *Pl. HN.* XII. [illegible] — bellum (*far guerra*) Lucil. IV. [illegible]

DĒGI, *perf. di* dego.

DĒGLABRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deglabro.

DĒGLABRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de e glabro; [illegible], *pelare o scortecciare.* Deglabrare arbores. *Paul. Dig.* XLVII. 75 - Deglabratum corpus. *Lact.* I. [illegible] = 2 *Pp. pass.* deglabratus, § 1.

DĒGLŪBO, is, psi, ptum, bere, *att.* 3, *da* de e glubo, [illegible], [illegible], *pelare, dibucciare,* Deglubere granum. *Varr. RR.* I. [illegible] = 2 *Scorticare.* Deglubere pecus. *Suet. Tib.* 32 - Deglupta [illegible] *scorticata* (*cui furono levate le* [illegible]) Pl. Pœn. V. [illegible] = 3 *Pass.* deglubor. *Varr.* [illegible] - *Pp. pass.* degluptus, § 2.

DĒGLŪPSI, *perf. di* deglubo.

DĒGLUPTUS, a, um, *pp. pass. di* deglubo.

DĒGLŪTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* de e glutino; [illegible], *disciogliere, staccare.* Pl. HN. XXV. 103.

DĒGLUTTĬO e **DĒGLŪTĬO**, is, īre, *att.* 4, *da* de e glutto o glutio; καταπίνω, *inghiottire* [illegible] *divorare.* Front. ad amic. I, ep. 15 [illegible]. Alcim. Avit. IV. [illegible] (*ove parla* [illegible] *che inghiottì Giona*) = 2 *Trasl.* [illegible], *sopportare pazientemente ingiurie* [illegible] Boeth. de duab. nat. p. [illegible]

DĒGO, is, [illegible] degui. *Ennod. Pan. Theod.* 19), [illegible], *da* de ed ago, [illegible], *passare,* [illegible] *il tempo.* Sine queis vita degi [illegible] (*senza le quali non si potrebbe* [illegible]) Pl. HN. [illegible] = 2 *Assolut. vivere.* [illegible] non quit degere (*non si può* [illegible]) Id. ib. XXXI. [illegible] = 3 *Di-*[illegible] Degere laborem (*scemare la fatica*) Pl. Aul. II. [illegible] (*altri leggono* de-[illegible] *altri* [illegible] *che si adducono* [illegible]) = 4 *Attendere, as-*[illegible] Paul. ex Fest. [illegible] = 5 *Pass.* [illegible] - *P. pr. att.* degens. *Curt.* IX. [illegible] - *P. fut. pass.* degendus. [illegible]

DĒGRĂDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degrado.

DĒGRĂDO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e gradus. [illegible] *privare del grado, della dignità* [illegible] = 2 *Pp. pass.* degradatus. [illegible] *ad Olymp.* [illegible]

DĒGRANDĒSCO, is, [illegible], *n.* [illegible], *da* de *priv.* e [illegible] *decrescere,* [illegible] Hieron. (*apud Bailey Auct.*)

DĒGRANDĬNAT, āre, *n. impers.* 1, *da* de e *accr.* e grandinat; ἐπιχαλάζει, *grandina, tempesta forte.* Ov. Fast. IV. 756.

DĒGRASSATUS, a, um, *pp. dep. di* degrassor.

DĒGRASSOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de e grassor; *cadere precipitosamente.* Deorsum degrassantur (aquæ) *Apul. de Deo Socr. ante med. p.* 94 (*ed. Vulcan: altre hanno* degressantur) = 2 *Andar incontro, aggredire, assalire.* Degrassari aliquem. *Stat. Ach.* I. 405. = 3 *Pp. dep.* degrassatus. *Id. ib.*

DĒGRĂVANS, tis, *p. pr. att. di* degravo.

DĒGRĂVĀTĒ, *avv. da* degravatus; *gravemente, pesantemente.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒGRĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degravo.

DĒGRĂVO, as, āre, *att.* 1, *da* de e gravo; βαρύνω, *aggravar molto, premere.* Degravare caput. *Prop.* III. 7. 48. = 2 *Trasl. sopraggravare, opprimere.* Ætas illum degravat (*gli pesano gli anni*) Sen. Ep. 30. = 3 *Pass.* degravor. *Col.* VI. 2 *in fin.* - *P. pr. att.* degravans. *Pl. HN.* XI. 28 - *Pp. pass.* degravatus. *Phædr.* IV. 21.

DĒGRĔDĬOR, ĕris, gressus sum, grĕdi, *dep.* 3, *da* de e gradior; καταβαίνω, *discendere, andar giù.* Degredi Alpibus (*discendere dalle Alpi*) Tac. Hist. I. 61 — ad pedes (ex equo) (*smontar da cavallo, scendere a terra*) Liv. III. 62 in fin. = 2 *Deviare.* De via in semitam degrederis (*lasci la strada maestra, e ti metti per un sentiero*) Pl. Cas. III. 5. 40. = 3 *Avviarsi.* Tum in specum degressus (*avviatosi verso lo speco*) Tac. Ann. II. 54. = 4 *Pp. dep.* degressus, § 3.

DĒGRĔGO. V. **DISGREGO**.

DĒGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* degredior; κατάβασις, παρέκβασις, *l'atto di scendere, discesa, e per trasl. digressione (figura retorica)* Cic. Or. 3 (*ove però altri leggono* digressio V.)

DĒGRESSOR. V. **DEGRASSOR**, § 1.

DĒGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* degredior.

DĒGRESSUS, us. V. **DIGRESSUS**.

DĒGRŪMOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* gruma (*livella*); *livellare, disporre in linea retta.* Degrumari viam (*dirizzare una strada, tirarla a linea*) Lucil. apud Non. I. 316.

DĒGRUNNĬO, is, īre, *n.* 4, *da* de e grunnio; *grugnire, il mandar della voce, che fa naturalmente il porco.* Phædr. III. 17.

DĒGŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* degulo; *goloso, ghiottone.* Apul. Apol.

DĒGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degulo.

DĒGŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* gula; *ingojare, mangiar i suoi beni, scialaquare.* Vet. poeta apud Char. I, p. 80 Putsch. = 2 *Pp. pass.* degulatus. *Plaut. fragm.* (*apud Bailey Auct.*)

DĒGUSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒGUSTANS, tis, *p. pr. att. di* degusto.

DĒGUSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* degusto; γεῦσις, *assaggiamento.* Ulp. Dig. XVIII. 6. 4.

DĒGUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* degusto.

DĒGUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* de e gusto; ἀπογεύομαι, *gustare, assaggiare.* Degustare vinum. *Cato RR.* 148 — carnem. *Pl. HN.* VIII. 50. = 2 *Trasl. toccare o ferire leggiermente.* Degustare summum corpus (*toccarlo appena, rasentarlo*) V. Æn. XII. 376. = 3 *Accennar di volo o di passaggio nel discorso.* Degustanda hæc prooemio (*importa di farne cenno nell'esordio*) Quint. IV. 1. = 4 Degustat cuspis generosum extrema cruorem. *Sil.* V. 27. - degustant (ignes) ligna. *Lucr.* II. 192. = 5 *Sperimentare, tentare, tasteggiare.* Degustare vitam (*sperimentare un genere di vita*) Cic. Tusc. V. 21 — aliquem (*tasteggiarlo, penetrarne destramente i pensieri*) Id. Att. IV. 8. = 6 *P. pr. att.* degustans. *Ov. Pont.* IV. 10. 48 - *Pp. pass.* degustatus. *Pl. HN.* XXI. 13 - *P. fut. pass.* degustandus, § 5.

DĒGȲRO, as, āre, *att. o n.* 1, *da* de e gyro; *piegare o piegarsi in contrario.* Not. Tir. p. 156.

DĒHĂBĔO, es, bēre, *att.* 2, *da* de *priv.* ed habeo; *aver meno, essere privo.* Hier. Ep. 22, n. [illegible]

DĒHAURĬO, is, hausi, stum, rire, *att.* 4, *da* de ed haurio, *cavare, trar fuori.* Dehaurire amurcam (*levar la feccia dall' olio*) Cato RR. 66. = 2 *Ingojare, divorare.* Tert. Pall. 5 ad fin. = 3 *Pp. pass.* dehaustus. *Id. Resurr. carn.* 41.

DĒHAUSTUS, a, um, *pp. pass. di* dehaurio.

DĒHINC, *avv.* τοὐντεῦθεν, *da qui innanzi, per l'avvenire.* Dehinc spero (*quind' innanzi confido*) Ter. Eun. V. 2. 53. = 2 *Poscia, appresso, di poi.* Dehinc aloen sumat (*poi prenda l'aloe*) Cels. I. 3 a med. = 3 *Quindi, di là, da quel luogo.* Dehinc Italia (*quindi segue l'Italia*) Pl. HN. III. 6. = 4 *Secondariamente.* Primum quod etc.; dehinc, quia etc. (*in secondo luogo, perchè ecc.*) Sall. Catil. III. 2.

DĒHISCENS, tis, *p. pr. di* dehisco.

DĒHISCO, is (*senza perf.*) scĕre, *n.* 3, *da* de ed hisco; ἀποχαίνω, *aprirsi, spalancarsi.* Dehiscit tellus (*la terra si spalanca*) V. Æn. IV. 24 — rosa (*la rosa apre il suo calice*) Pl. HN. XXI. 10 - Pinguescunt in tantum, ut dehiscant (*divengono sì grassi, che crepa loro la pelle*) Id. ib. IX. 20 - Ossa dehiscunt (*si allargano, si allontanano*) Cels. VIII. 1 sub fin. = 2 Dehisse, *pret. dell' inf.* Varr. LL. IV. 32. = 3 *P. pr.* dehiscens. *Sen. Ep.* 30; *Liv.* XXIX. 2.

DĒHŎNESTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* dehonesto; ἀτιμία, αἰσχύνη, *guastamento, deformità.* Dehonestamentum oris (*cicatrice nel volto*) Tac. Hist. IV. 13. = 2 *Vergogna, disonore, ignominia.* Dehonestamenta amicitiarum (*amicizie disonorevoli*) Id. ib. II. 87 — originis (*bassezza, ignobilità di natali*) Just. XXVIII. 2.

DĒHŎNESTANS, tis, *p. pr. att. di* dehonesto.

DĒHŎNESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dehonesto; *onta, oltraggio.* Dehonestationes sustinere. *Tert. Pudic.* 18.

DĒHŎNESTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dehonesto.

DĒHŎNESTO, as, āre, *att.* 1, *da* de ed honesto; ἀτιμάζω, *recar onta, disonorare.* Dehonestare famam (*recar onta alla propria fama, discreditarsi*) Tac. Ann. XVI. 25. = 2 *Guastare, disfigurare.* Dehonestare caput. *Prud. de Cor.* 295. = 3 *Pass.* dehonestor. *Liv.* XLI. 6 - *P. pr. att.* dehonestans. *Trebell. Gallien.* 16 - *Pp. pass.* dehonestatus. *Aug. contra Cresc.* III. 53.

DĒHŎNESTUS, a, um, *agg. da* de *priv.* ed honestus; *non lecito, disdicevole.* Dehonestum verbum (*voce bassa*) Gell. XIX. 10.

DĒHŎNŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dehonoro.

DĒHŎNŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* ed honoro; ἀτιμάζω, *disonorare.* Dehonorare dignitatem. *Cl. Mam. Stat. an.* III. 14. = 2 *Abbassare, umiliare.* Dehonorata Babylon (*Babilonia umiliata*) Oros II. 2. = 3 *Pass.* dehonoror. *Salv. adv. avar.* III. 8 - *Pp. pass.* dehonoratus, § 2.

DĒHORTANS, tis, *p. pr. di* dehortor.

DĒHORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dehortor; ἀποτροπή, *disuasione.* Tert. adv. Marc. IV. 15.

DĒHORTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* dehortor; *disuasivo.* Prisc. XV, p. 1020 Putsch.

DĒHORTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* dehortor; ἀποτρεπτικός, *deortatorio, disuasorio, disuasivo.* Tert. Apol. 22.

DĒHORTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de ed hortor; ἀποτρέπω, *disuadere, distorre, sconsigliare.* Dehortatus est repetere Syriam (*lo sconsigliò dal ritornare in Siria*) Tac. Ann. III. 16 - Multa me a vobis dehortantur (*molte ragioni mi allontanano da voi*) Sall. Jug. 31. = 2 *P. pr.* dehortans. *Aus. Perioch. Iliad.* 3.

DĒĬĀNĪRA, æ, *sf.* 1; Δηιάνειρα, *Dejanira, figlia di Eneo od Oeneo, re di Calidone, moglie di Ercole.* Ovid. Metamorph. IX; Hyg. fab. 34.

DĒĬCĬO, *arcaismo per* Dejicio V.

DĒĬDĂMĪA, æ, *sf.* 1; Δηιδάμεια, *Deidamia, figliuola di Licomede, madre di Pirro.* Prop. II. 9, 15.

DĔIENS, tis, *p. pr. di* deeo.

DĔĬFĔRUS, a, um, *agg. da* deus e fero; θεοφόρος, *che porta Dio, portante in sè Dio.* Cass. Hist. Eccl. VII. ad fin.

DĔĬFĬCANS, tis, *p. pr. att.*, e

DĔĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deifico.

DĔĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* deus e facio; θεοποιέω, *deificare, annoverare fra gli dei.* Cass. Hist. Eccl. VII. 2. = 2 *Pass.* deificor. *Id. ib.* - *P. pr. att.* deificans, e *pp. pass.* deificatus. *Id. ib.*

DĔĬFĬCUS, a, um, *agg. da* deus e facio; *deifico, che fa o crea gli dei o divinizza gli uomini.* Deificus deus. *Tert. Apol.* 11.

DEIMPRŌVISO o **DE IMPRŌVISO**, *avv.* V. **IMPROVISO** e **IMPROVISUS**.

DEIN, *avv.*, *accorciamento di* deinde; εἶτα, *poi, di poi, poscia, appresso.* Dein quæ sequuntur (*poscia ciò che segue*) Cic. ND. II. 52.

DĔINCEPS, *avv. da* dein *e* capio; ἑξῆς (ἐφεξῆς), *di seguito, appresso.* Deinceps primæ versuum litteræ *(le lettere iniziali di ciascun verso, prese di seguito)* Cic. Div. I. 29 - Prima Cyrene est, ac deinceps duæ Syrtes *(ed appresso le due Sirti)* Sall. Jug 79. = 2 *Successivamente, l'uno dopo l'altro.* Deinceps duo reges *(due re a vicenda, l'un dopo l'altro)* Liv. I. 24 — per triennium *(per tre anni successivi)* Cic. Fam. II. 18. = 3 *Ordinatamente, progressivamente.* Ut annales Ennii deinceps legi possint *(sicchè si possano leggere ordinatamente)* Cic. ND. II. 37. = 4 *Continuatamente, senza interruzione.* Perge deinceps *(continua, prosegui)* Varr. RR. III. 8.

DĔINCEPS, ĭpis *o* ĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* dein *e* capio; *ch'è preso o prende subito dopo.* Paul ex Festo. = 2 *Che segue immediatamente, seguente.* Deincipe *o* deincipite die *(il giorno appresso)* Apul. Flor. n. 16 *(è però arcaismo in entrambi i sign.)*

DĔINDĔ, *avv. di ordine, da* de *ed* inde; εἶτα, ἐντεῦθεν, *poscia, di poi, dopo.* Via perangusta, deinde patescit campus *(di poi il piano si allarga)* Liv. XXXVII. 9. = 2 *In appresso.* Sacrum montem prius, deinde Aventinum occupavit *(in appresso occupò l'Aventino)* Cic. Fam. XVII. 9 - Deinde postea, *e* post deinde *o* deinde post *(nel sign. medesimo)* Liv. XLI. 21; Ter. Andr. III. 2. 3; Nep. Eum. 5. = 3 *In oltre, appresso, quindi.* Moleste fero, deinde vereor *(quind' io temo)* Cic. Att. IX. 15.

DĔINSŬPER, *avv. da* dein *e* super; ἄνωθεν, *di sopra.* Sall. Fragm. apud Non. XII. 48.

DĔINTĔGRO *o* **DE INTEGRO**, *avv.* V. **INTEGER**.

DĔINTĔGRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da de priv. ed* integer; *corrompere, sedurre, disonorare.* Nomen virginis *(o come altri leggono)*, novem virgines deintegravit. *Cæcil. apud Non.* II. 255.

DĔINTUS, *avv. da* de *ed* intus; *dentro, al di dentro, per entro.* Deintus mundare. *Veg. Veter.* II. 4 - Quod deintus est. *Vulg. Luc.* XI. 40.

DĒĬŎNĬDES, æ (o ĭdis), *sm.* 1 (o 3); Δηϊονίδης, *Dejonide, nome patronimico di Mileto, figlio di Dejone.* Ov Met. IX. 442

DĒĬŎPĒĂ, æ, *sf.* 1; Δηϊόπεια, *Deiopea o Dejopea, una delle ninfe di Giunone.* V. Æn. I. 76.

DĔIPĂRĂ, æ, *sf.* 1, *da* deus *e* pario; Θεοτόκος, *madre di Dio o di Gesù Cristo, la Beata Vergine.* Cod. Just. I. 1. 6.

DĒĬPHĬLĒ, es, *sf.* 1; Δηϊφίλη, *Deifile, figlia di Adrasto e moglie di Tideo.* Serv. ad Æn. I. 101.

DĒĬPHŎBĒ, es, *sf.* 1; Δηϊφόβη, *Deifobe, figlia di Glauco, sibilla di Cuma.* V. Æn. VI. 36; Serv. ib.

DĒĬPHŎBUS, i, *sm.* 2; Δηΐφοβος, *Deifobo, figlio di Priamo e di Ecuba.* V. Æn. VI. 495.

DEITĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Deitania, parte della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

DĔĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* deus; θεότης, *deità, divinità, natura divina.* Arnob. I, p. 16. = 2 *Dio.* In tribus personis Deitas una *(un solo Dio)* Prud. Apoth. 144.

DĒJĒCI, *perf. di* dejicio.

DĒJECTĒ, *avv. da* dejectus; *abjettamente, bassamente.* Tert. adv. Marc. II. 27. = 2 *Comp.* dejectius. *Id. ib.*

DĒJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dejicio; καθαίρεσις, καταβολή, *in medic. espulsione, evacuazione, sgravio di escrementi.* Dejectionem medicamentis moliri. *Cels.* II. 12. = 2 *In diritto, spropriazione, discacciamento da un fondo indebitamente posseduto.* Dejectionem facere. *Cic. Cæcin.* 20. = 3 *In astr. abbassamento delle stelle.* Stellarum dejectiones. *Firm. Math.* II. 3. = 4 *Nella mil. degradazione.* Dejectio gradus. *Modest. Dig.* XLIX. 16. 3 = 5 *Trasl. dejezione, abjezione, avvilimento.* Dejectio populi. *Vulg. Mach.* I. 3. 43 — animi *(abbattimento, avvilimento)* Sen. Q. nat. II. 59.

DĒJECTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* dejectio, § 1; *piccola evacuazione o soccorrenza.* Scrib. Comp. 52

DĒJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* dejicio; *gettare, rovesciare, voltar sossopra.* Dejectare vasa. *Math. apud Gell.* XX. 9 — pinum. *Stat. Th.* IV. 380.

DĒJECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dejicio; *chi getta a basso.* Ulp. Dig. IX. 3. 5, § 4.

DĒJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒJECTUS, a, um, *pp. pass. di* dejicio. = 2 *Aggett. per trasl. dejetto, vile.* Necesse est, neutrum altero sit dejectius *(che l'uno de' due non sia inferiore all'altro)* Tert. adv. Marc. I. 6 = 3 *Variamente.* Dejectus spe *(caduto di speranza)* Cæs. BG. I. 8 — opinione *(deluso nella sua credenza)* Id. ib. V. 46 - Haud dejectus *(non perduto d'animo)* V. Æn. X. 857 - Dejectis crinibus *(coi capelli sciolti, scompigliati)* Tac. Ann. XIV. 30. = 4 *Comp.* dejectior, ius, § 2.

DĒJECTUS, us, *sm.* 4, *da* dejicio; *abbattimento, atterramento.* Dejectus arborum. *Liv.* IX. 2. = 2 *Caduta.* Dejectus aquæ *(caduta, cascata d'aqua)* Sen. Ep. 56. = 3 *Corso, scorrimento.* Dejectus fluminum. *Id. Consol. ad Marc.* 18. = 4 *Il gettare sopra o addosso.* Dejectu lyncis velatus *(coperto di una pelle di lince)* Stat. Th. IV. 271. = 5 *Declivio, pendío, discesa.* Dejectus collis *(pendío del colle)* Cæs. BG. II. 8 — stillicidiorum *(grondaje)* Vitr. VI. 3 - In dejectu positus *(posto in pendío)* Pl. HN. II. 71.

DĒJĒRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dejero; *giuramento.* Tert. Pœnit. 4.

DĒJĔRO, as, āre, *n. ed att.* 1, *da* de *e* juro; διόμνυμι, *giurare, protestare con giuramento.* Prop IV. 5. 42 - Dejerare falsum *(spergiurare)* Gell. 1. 3.

DĒJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* dejicio.

DĒJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* de *e* jacio, καταβάλλω, *gettare a basso, buttar giù.* Dejicere bustum, monumentum, columnam, turrim etc. *Cic. Leg.* II. 26, *n.* 64; *Auct. B. Hisp.* 13 — aliquem equo *(scavalcarlo)* Liv. IV. 19 — aliquem in Tiberim *(gettarlo nel Tevere)* Cic. Rosc. Am. 35 — jugum cervicibus o a cervicibus *(scuotere il giogo)* Cic. Phil. I. 2 — libellos *(strappare i cartelli, gli editti affissi ai muri)* Id. Quint. 6 ad fin. — se de muro *(gettarsi giù dal muro)* Cæs. BC. I. 18 - Venti a montibus se dejiciunt *(calano impetuosamente dalle montagne)* Liv. XXVIII. 6. = 2 *Spingere verso un luogo.* Dejicere classem ad insulas *(spingere la flotta verso o contra le isole)* Id. XLIV. 19. = 3 *Cacciar fuori, sgravare il ventre.* Dejicere alvum *(cacciar dal ventre gli escrementi, sgravarlo)* Cato RR. 156 — alvum superiorem *(vomitare)* Id. ib. 158 - Casei qui facillime dejiciantur *(formaggi di assai facile digestione)* Varr. RR. II. 11. = 4 *Abbattere, prostrare, uccidere.* Dejicere aliquem *(prostrarlo, distenderlo a terra)* V. Æn. XI. 641 — juvencam Thetidi *(immolare, sacrificare una giovenca a Tetide)* Val. Fl. I 190. = 5 *Abbassare, chinare.* Dejicere oculos *(abbassare o volgere altrove gli occhi)* Cic. Verr. VI. 15. = 6 *Trasl.* Dejicere oculos ab aliquo *(torcere lo sguardo da alcuno, non curarlo più, abbandonarlo)* Id. Phil. I. 1 — alicui metum *(torgli il timore, rassicurarlo)* Id. Verr. VII. 49 — multum de doloris terrore *(scemare di molto la trepidazione, l'apprensione del dolore)* Id. Tusc. II. 5 — aliquem de sententia *(fargli mutar parere)* Id. ib. = 7 *Rimuovere, allontanare, cacciar via, privare, spogliare del possesso.* Dejicere aliquem ædilitate *(allontanarlo dall'edilità, fare in modo che non la ottenga)* Id. Verr. II. 8 - Dejici nullo modo potuisse *(che non ha potuto in alcun modo essere spossessato)* Id. Cæcin. 13. = 8 *Pass.* dejicior, §§ 3, 7 - *P. pr. att.* dejiciens. *Cels.* II. 12 - *P. fut. att.* dejecturus. *Cic. Verr.* VII. 62 - *Pp. pass.* dejectus *V. Æn.* IX. 770, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* dejiciendus. *Cæs. BG.* IV. 17.

DĒJŎTĂRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Dejotarus; *Dejotariano, di Dejotaro, spettante a Dejotaro.* Dejotarianæ legiones. *Hirt. B. Alex.* 34 - Dejotariana oratio *(l'orazione di Cicerone pro Dejotaro)* *Serv. ad Æn.* IX. 546.

DĒJŎTĂRUS, i, *sm.* 2; Δηιόταρος, *Dejotaro, re della Galazia, difeso da Cicerone.* Luc V. 54.

DĒJŬGIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *e* jugum; *che va in pendio, scosceso.* Aus. Mos. 163.

DĒJŬGO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* jugo; ἀποζυγόω, *disgiungere.* Pacuv. apud Non. II. 256, 571.

DĒJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* dejungo.

DĒJUNGO, is, gĕre, *att.* 3, *da de priv. e* jungo; διαζεύγνυμι, *disgiungere, disunire, separare.* Dejungere amantes. *Pl. Asin.* III. 3. 75. = 2 *Pp. pass.* dejunctus. *Cic. Univ.* 5.

DĒJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dejuro; *giuramento.* Tert. Pœnit. 4.

DĒJŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dejuro; ὁρκισμός, *giuramento.* Gell. VII. 18.

DĒJŪRO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* de *e* juro; διόμνυμι, *giurare, affermare con giuramento.* Per Deos dejuravit. *Pl. Cas.* III. 5. 37.

DĒJŪVO, as, āre, *att.* 1, *da de priv. e* juvo; *non giovare, ricusar di soccorrere.* Pl. Trin. II. 2. 63.

DĒLĀBENS, tis, *p. pr. di* delabor.

DĒLĀBOR, ĕris, lapsus sum, bi, *dep.* 3, *da* de *e* labor; καταπίπτω, *scorrere giù, cadere.* Homo de cælo delapsus *(caduto dal cielo)* Cic. Q. Fr. I. 1, n. 2 - Delabi in insidias *(cadere in agguato)* Aur. Vict. Vir. ill. 14. = 2 *Trasl.* Delabi in morbum *(cadere ammalato)* Cic. Att. VII. 5 — in suspiciones *(cadere in sospetto)* Gell. XIV. 3. = 3 *Inclinare, propendere, abbassarsi.* Delabi in amorem libertæ *(abbassarsi all'amore di una liberta)* Tac. Ann. XIII. 12 — in vitium *(propendere al vizio)* Cic. Or. II. 60 — magis ad Clodiam *(avere più inclinazione per Clodia)* Id. Att. II. 47. = 4 *P. pr.* delabens. *Hor. Od.* III. 29. 34 - *Pp. dep.* delapsus, § 1.

DĒLĂBŌRO, as, āre, *n.* 1, *da* de *accr. e* laboro; *faticare assai.* Afran. apud Non. IV. 423

DĒLĂCĔRO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* lacero; σπαράττω, *lacerare, stracciare, squarciare.* Pl. Capt. III. 5. 14.

DĒLĂCRĬMĀTĬO *o* **DĒLĂCRỸMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* delacrimo *o* delacrymo; καταδάκρυσις, *lagrimazione, uscita di lagrime.* Fumus delacrymationem facit *(il fumo fa lagrimare)* Pl. HN. XXV. 99. = 2 *Ed anche cessazione delle lagrime.* Scrib. Comp. 37.

DĒLĂCRĬMĀTŌRĬUS *o* **DĒLĂCRỸMĀTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* delacrimo *o* delacrymo; *che spetta alla lagrimazione.* Delacrymatorium collyrium *(collirio che fa lagrimare)* M. Empir. 8.

DĒLĂCRĬMO *o* **DĒLĂCRỸMO**, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* lacrimo *o* lacrymo; ἀποδακρύω, *lagrimare, versare abondanti lagrime od umore a guisa di lagrime.* Col. IV. 9 *(parlando della vite)*

DĒLACTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *dall'inus.* delacto; *che slatta, divezza dal latte.* August. *(apud Bailey Auct.)*

DĒLACTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* delacto; ἀπογαλακτισθέν, *slattato, spoppato.* Gloss. lat.-gr.

DĒLÆVO. V. **DELEVO**.

DĒLAMBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* de *e* lambo; ἀπολείχω, *leccare.* Stat. Th. II. 681.

DĒLĀMENTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *accr. e* lamentor; ἐπιθρηνέω, *lamentarsi, lagnarsi assai.* Ov. Met. XI. 331.

DĒLĀNĬO. V. **DILANIO**.

DĒLĀPĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delapido.

DĒLĀPĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* lapido; *purgare da' sassi un terreno.* Cato RR. 46. = 2 *E talora lastricare.* Ipsa est et delapidata, id est lapidibus strata. *Isid. Orig.* XV. 16. = 3 *Pp. pass.* delapidatus, § 2.

DĒLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* delabor.

DĒLAPSUS, us, *sm.* 4, *da* delabor; κατάπτωσις, *declivio, pendio, scorrimento.* Delapsus aquæ. *Varr. RR.* I. 6.

DĒLARGĬOR. V. **DILARGIOR**, § 2.

DĒLASSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* delasso; *stancabile, che può stancarsi.* Manil. IV. 242.

DĒLASSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delasso; *chi affatica o stanca.* Marc. Empir. *(apud Bailey Auct.)*

DĒLASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delasso.

DĒLASSO *(o* **DĪLASSO**: *Not. Tir. p.* 117*)*, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* lasso; κοπόω, *stancare assai.* Hor. Sat. I. 1. 14. = 2 *Pp. pass.* delassatus. *Pl. Asin.* V. 2. 22.

DĒLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* defero; ἔνδειξις, *delazione, accusa.* Delationem factitare *(fare il mestiere di delatore)* Tac. Hist. II. 10. = 2 *Dinunzia, intimazione.* Delationem dare alicui *(citarlo in giudizio)* Cic. Div. Verr. 15.

DĒLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* defero; μηνυτής, *delatore, chi riferisce di soppiatto al publico ministero quanto i privati dicono o fanno per brama di premio o per servile malignità, spia.* Svet. Dom. 9; Tac. Ann. IV. 30.

DĒLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* defero; *spettante a delazione o a delatore.* Delatoria curiositas. *Ulp. Dig.* XXII. 6. 6.

DĒLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* defero; *accusa.* Tert.

adv Marc. v. 18. = 2 *Delazione, calunnia* Vulg. Eccli. xxvi. 6.

DĒLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* defero.

DĒLĀVO, as, āre, *att.* 1, *da* de e lavo; κατακλύζω, *lavar bene.* Apic. viii. 7. = 2 *Pp. pass.* delotus. *Th. Prisc.* i. 4.

DĒLĒBĬLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* deleo; ἐξαλειπτός, *delebile, che si può cancellare.* Mart. vii. 84.

DĒLECTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* delecto; τερπνός, *dilettabile, dilettevole, che apporta diletto.* Delectabile cibum. *Tac. Ann.* xii. 67 - Delectabiles apologi. *Gell.* ii. 29.

DĒLECTĀBĬLĬTER, *avv. da* delectabilis; τερπνῶς, *dilettevolmente, con diletto.* Gell. viii. 14.

DĒLECTĀMEN, ĭnis (*Apul.*) e

DĒLECTĀMENTUM, i, *sn.* 3 e 2, *da* delecto; διαγωγή, *dilettamento, diletto, gusto.* Delectamenta puerorum. *Cic. Pis.* 25 - Aliquem pro delectamento putare (*prendersi giuoco o spasso di qualcuno*) Ter. Heaut. v. 2. 70 - Delectamenta pacis. *Nazar. Pan. Constant.* 35.

DĒLECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒLECTANS, tis, *p. pr. att. di* delecto.

DĒLECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delecto; τέρψις, *dilettazione, diletto, piacere.* Delectationem habere (*recar diletto*) Cic. Fam. iv. 12 in fin.

DĒLECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *per* delector; *chi recluta nuovi soldati.* Don. Inscr. cl. 5, n. 66; Bertol. Antich. d'Aquil. p. 274, n. 392.

DĒLECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delecto. = 2 *Aggett. dilettevole.* Sermo delectatior in otio. *Gell. praf.* (*altri leggono* delectantior) = 3 *Comp.* delectatior, § 2.

DĒLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deligo, is; κατάλογος, *scelta, e più specialm. leva di soldati.* Vop. Aurel. 10.

DĒLECTO, as, āre, *att.* 1 (*da* de e lacto, *o meglio freq. di* delicio; *come* allecto *di* allicio); *propr. allettare, attirare, invitare con lusinghe.* Me Apollo ipse delectat. *Enn. apud Non.* ii. 221. = 2 *Dilettare, dar piacere*; τέρπω. Delectare otium (*passare piacevolmente il tempo*) Pl. Ep. i. 22 - Libris me delecto (*mi diverto a leggere*) Cic. Att. ii. 6 - Me pedibus delectat claudere verba (*trovo piacere a far versi*) Hor. Ep. i. 6. 1. = 3 *Impers.* Delectat (*è un piacere*) carpere flores. *Ov. Her.* xvii [illegible] = 4 *Passivam. compiacersi.* Delectari aliqua re *od* in aliqua re. *Cæs BG.* iv. 2; *Cic. Leg* ii [illegible] ab aliqua re (*riceverne diletto*) Id. Div. Verr. 13 - Vir bonus dici delector (*godo di sentirmi dire uomo dabbene*) Hor. Ep. i [illegible] 2. = 5 *Ed a forma di dep.* Nihil nos delectaris? (*non hai tu nulla a dire per ricrearci?*) Petr. Fragm. Trag. [illegible] Burm. — 6 *Pass.* delector, § [illegible] - *P. pr. att.* delectans. *Mart.* i. 16 - *Pp. pass.* delectatus. *Nep. Dat.* 3 - *P. fut. pass.* delectandus. *Col.* i. [illegible] *a med.*

DĒLECTOR, āris, āri, *dep.* 1; ἥδομαι. *V. la voce preced.* [illegible]

DĒLECTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* deligo, is; *chi sceglie, e più specialm. che fa la leva de' soldati.* Front. Strat. iv. 1.

DĒLECTUS, a, um, *pp. pass. di* deligo, is. = 2 [illegible] Delecti militum (*le reclute*) [illegible] iv. [illegible] = 3 *Ne' mss. trovasi sovente anche* delectus *nello stesso sign.*

DĒLECTUS, us, *sm.* [illegible], *da* deligo, is; ἐκλογή, [illegible] Sine delectu (*senza* [illegible]) Cic. Agr. ii. [illegible] in fin. = 2 *Leva o recluta di soldati*, [illegible] Delectum agere — facere — decernere — edicere (*far leva, decretarla, intimarla*) Pl. HN. [illegible] Liv. ii. [illegible] = 3 [illegible] Delectibus exercitum supplere [illegible] Tac. Ann. iv. [illegible]

DĒLĒGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒLĒGANS, tis, *p. pr. att. di* delego.

DĒLĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delego, [illegible] Cic. Att. xii. [illegible] Delegationem res non recipit (*non* [illegible] *per mezzo d'altri*) Sen. Ep. [illegible]

DĒLĒGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delego, *chi delega*, [illegible] Var. [illegible]

DĒLĒGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* delego, [illegible] Delegatoria [illegible] Cod. Th. xii [illegible] Delegatorias [illegible] Cass. Var. [illegible]

DĒLĒGĀTUM, i, *sn.* 2, *da* delego; *delegazione, mandato.* Ulp. Dig. xliv. 4. 1, § 26.

DĒLĒGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delego.

DĒLĒGI, *perf. di* deligo, is.

DĒLĒGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de e lego, as; ἐπιτρέπω, *commettere, affidare.* Delegare aliquid alicui (*affidargli un' incumbenza*) Cœl. ad Cic. Fam. viii. 1 - Delegaverat occidendum (*avea dato ordine che si uccidesse*) Svet. Cal. 57. = 2 *Trasl. attribuire.* Delegare scelera aliis (*gettar le colpe addosso altrui*) Tac. Ann. xiii. 43 — servati consulis decus ad servum (*attribuire ad un servo l' onore della salvezza del console*) Liv. xxi. 46 in fin. = 3 *Delegare, sostituire.* Delegare debitorem (*sostituire in sua vece un altro debitore al creditore*) Ulp. et Paul. Dig. xlvi. 2. 12, 13 — nomen debitoris (*sostituire un credito*) Ulp. ib. xxxvii. 6. 1 circa med. - Debitores nobis deos delegat (*delega gli dei a pagare per lui, o vero ci manda agli dei per essere rimborsati*) Sen. Ben. iv. 11 - Donicum delegavit (delegaverit) (*finchè abbia data la sostituzione, cioè abbia esibito un altro debitore per lui*) Cato RR. 149 - Delegavi amico (*ho incaricato un amico di pagare per me*) Cic. Dom. 7. = 4 *Mandare semplicem.* Ibi oves delegato (*ivi manda a pascolare la greggia*) Cato RR. 30. = 5 *Rimettere.* Studiosos Catonis ad illud volumen delegamus (*rimettiamo gli ammiratori di Catone a quel libro*) Cato 3. = 6 *Transferire.* Delegatum in Tullianum ex senatusconsulto (*fu per un decreto del senato trasferito nel carcere Tulliano*) Liv. xxix. 22. = 7 *Cagionare, arrecare.* Delegasti mihi luctum desiderio tui. *Marin. Iscriz. Alb. p.* 138. = 8 *Pass.* delegor. *Cæs. BG.* viii. 22 - *P. pr. att.* delegans. *Svet. Gramm.* 21 - *Pp. pass.* delegatus, § 6 - *P. fut. pass.* delegandus. *Tac. Hist.* iv. 85.

DĒLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deleo.

DĒLĒNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* delenio.

DĒLĒNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* delenio e facio; θελκτήριος, *piacevole, lusinghevole.* Delenifica dicta et verba. *Front. ad Verum imp. ep.* 1 (*ed. A. Maio*)

DĒLĒNĬMEN. V. **DELINIMEN.**

DĒLĒNĬMENTUM, DĒLĪNĪMENTUM (e **DĪLĒNĪMENTUM**: *Not. Tir. p.* 129), i, *sn.* 2, *da* delenio o delinio; θέλγμα, *lenimento, addolcimento, allettamento.* Delinimenta vitæ (*attrattive della vita*) Tac. Ann. xv. 63. = 2 *E in mala parte, lusinghe, incentivi, seduzione.* Delinimenta vitiorum (*gl' incentivi del vizio*) Id. Agr. 21 - Delenimentis animum avertere (*con carezze e lusinghe distrarre, corrompere l' animo*) Liv. xxx. 13.

DĒLĒNĬO o **DĒLĪNĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* de e lenio o linio; καταθέλγω, *lenire, mitigare, placare, addolcire.* Delenire dolorem. *Phædr. prol.* iii. 40 - Delinire dolentem. *Hor. Od.* iii. 43. = 2 *Pass.* delenior. *Pl. Stich. argum.* 4 - *P. fut. att.* deleniturus. *Aus. Idyll.* iv. 9 - *Pp. pass.* delenitus o delinitus. *Liv.* vii. 38; *Cic. Or.* i. 9 - *P. fut. pass.* deleniendus o deliniendus. *Id. Mur.* 35.

DĒLĒNĪTĬO o **DĒLĪNĪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* delenio o delinio; *allettamento, seduzione.* Cic. Off. ii. 46.

DĒLĒNĪTOR o **DĒLĪNĪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* delenio o delinio; *chi lusinga, lusingatore.* Cic. Brut. 70.

DĒLĒNĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒLĒNĪTUS o **DĒLĪNĪTUS**, a, um, *pp. pass. di* delenio o delinio.

DĒLENS, tis, *p. pr. att. di* deleo.

DĒLEO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2 (*da* de *ed* oleo, *quasi* deoleo, *o meglio da* de *e dall' inus.* leo *per* lino), ἐξαλείφω, *levar via, cancellare, togliere.* Delere maculam *Cic. Manil.* 3 — vestigia. *Stat. Ach.* i. 400 — stigmata. *Pl. HN.* xxv. 110. = 2 *Disfare, distruggere.* Delevit ætas (*il tempo ha distrutto*) Hor. Od. iv. 9. 9 - Delere ædificia *Cic. Agr.* ii. 32 — sepulcra *Id. Leg.* ii. 26 — exercitum. *Cæs. BC.* iii. 30. = 3 *Trasl.* Delere molestiam (*scacciar la noja*) Cic. Q. Fr. iii. 8 — ingenium (*guastarlo*) Petr. Sat. 2 — bellum (*venire a termine*) Nep. Alcib. 8. = 4 Delesset, *sinc. di* delevisset *V. Max.* iii. 7. = 5 *Pass.* deleor *Sil.* vii. 120 - *P. pr. att.* delens. *Id.* i [illegible] - *Pp. pass.* deletus. *Cæs. BG.* vi [illegible] - *P. fut. pass.* delendus. *Cic. Har. resp.* [illegible]

DĒLĒRUS (*dal gr.* λῆρος) V. **DELĪRUS.**

DĒLĒTĬCĬUS, a, um, *agg. da* deleo; *che si può cancellare.* Deleticia charta (*carta da cui facilmente si può cancellare lo scritto*) Ulp. Dig. xxvii. 11. 4.

DĒLĒTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* deleo; ἐξαλειπτικός, *che cancella.* Deletilis spongia (*che serve a cancellare*) Varr. apud Non. ii. 212.

DĒLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deleo; ἀφανισμός, *distruzione.* Deletio exercitus. *Lucil. apud Non.* ii. 217.

DĒLĒTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* deleo; *distruggitrice.* Deletrix imperii. *Cic. Har. resp.* 23.

DĒLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* deleo.

DĒLĒTUS, us, *sm.* 4, *da* deleo; *distruzione.* Tert. adv. Marc. ii. 24.

DĒLĒVI, *perf. di* deleo.

DĒLĒVO o **DELÆVO**, as, āre, *att.* 1, *da* de e levo o lævo; ἐπιλεαίνω, *levigare, lisciare, pianare.* Col. Arbor. 6 a med.

DELGOVITĬA, æ, *sf.* 1; *Delgovizia, città della Britannia.* Anton. Itin.

DĒLĬA, æ, *sf.* 1; Δηλία (*da* Δῆλος), *Delia, Diana, nata nell' isola di Delo.* Sen. Herc. Oet. 150.

DĒLĬĂCUS, a, um, *agg. da* Delus; δηλιακός *dell' isola di Delo.* Deliacum æs. *Pl. HN.* xxxiv. 4. = 2 Deliaci, *in forza di sm. pl.*; *gli abitanti di Delo.* Petr. Sat. 2. 3.

DĒLĬĂDES, æ, *sm.* 1; *Deliade, statuario insigne.* Pl. HN. xxxiv. 8.

DĒLĪBĀMENTUM (e **DĪLĪBAMENTUM**: *Not. Tir. p.* 176), i, *sn.* 2, *da* delibo; *libazione.* V. Max. ii. 6, n. 8.

DĒLĪBANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒLĪBANS, *p. pr. att. di* delibo.

DĒLĪBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delibo; ἀπόγευσις, *toglimento di una piccola parte da qualche cosa.* Delibatio hereditatis. *Flor. Dig.* xxx. 113.

DĒLĪBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delibo.

DĒLĪBĔRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* delibero; *che medita per deliberare.* Liv. ii. 45.

DĒLĪBĔRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* delibero; *ordine, commando.* Delenimenta sunt deliberamenta (*le carezze sono commandi*) Laber. apud Front. ad M. Cæs. i. Ep. 6 (*ed. A. Maio*)

DĒLĪBĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒLĪBĔRANS, tis, *p. pr. att. di* delibero.

DĒLĪBĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delibero; συμβούλευσις, *deliberazione, consulta.* Res habet deliberationem (*l'affare vuol essere esaminato*) Cic. Att. vii. 3. = 2 *Deliberazione, risoluzione, decisione.* Deliberatio ejus bellum suscepit. *Liv.* i. 23. = 3 *Causa del genere deliberativo.* Disceptationes forenses deliberationum. *Cic. Or.* i. 6.

DĒLĪBĔRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* delibero; συμβουλευτικός, *deliberativo (term. di ret.)* Deliberativa causa, *o semplicem.* deliberativa (*causa del genere deliberativo*) Cic. Inv. ii. 52; Auct. ad Her. iii. 2.

DĒLĪBĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delibero; βουλευτής, *chi delibera o consulta, consultore.* Cic. Sext. 34.

DĒLĪBĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒLĪBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delibero. = 2 *Aggett. di propria elezione.* Deliberata morte ferocior (*più fiera, perchè deliberata di morire: parla di Cleopatra*) Hor. Od. i. 37. 29. = 3 *Fermo nell' animo.* Neque illi quidquam deliberatius fuit (*e nulla avea di più fermo nell' animo, nulla gli stava più a cuore*) Cic. Fam. v. 2. = 4 *Certo.* Deliberatius (*più certo*) fore arbitramur, si etc. *Gell.* i. 13. = 5 *Comp.* deliberatior, ius, §§ 3, 4.

DĒLĪBĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* delibero; συμβουλία, γνώμη, *deliberazione, parere.* Gloss. lat.-gr.

DĒLĪBĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de e liber (*libero*) o libro; συμβουλεύω, *deliberare, consultare.* Deliberare de aliqua re (*consultare interno ad un affare*) Cic. Att. viii. 3 — cum cupiditate (*prendere consiglio dalla passione*) Id. Fam. xiii. 19. = 2 *Consultare (l'oracolo)* Delphos missi sunt deliberatum (*furono inviati a Delfo per consultare l'oracolo*) Nep Them. 2. = 3 *Deliberare, stabilire, risolvere.* Deliberaverat non adesse (*avea stabilito di non trovarvisi presente*) Cic. Verr. iii. 1. = 4 *Pass.* deliberor. *Cæs. BG.* vii. 21 - *P. pr. att.* deliberans. *Cic. Att.* viii. 3 - *P. fut. att.* deliberaturus. *Liv.* xxxii. 35 - *Pp. pass.* deliberatus.

Cic. Verr. v. 41, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* deliberandus. *Id. Rosc. Com.* 15.

DĒLĪBĬTO ? as, āre, *att.* 1, *freq. di* delibo; *assaggiare spesso.* Delibitari oleis (*assaggiare le olive*) Cic. Fam. IX. 16 (*altri qui, forse meglio, leggono* debilitari) = 2 *Pass.* delibitor. *Id. ib.*

DĒLĪBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* libo; λείβω, ἀπογεύομαι, *delibare, assaggiare, levare una piccola parte da qualche cosa.* Delibare parvam partem ab æquore (*attingere un po' d'aqua dal mare*) Lucr. VI. 620 — paululum carnis (*levare un pezzetto di carne*) Petr. Sat. 136 — aliquid membrorum (*scorticarsi, torsi un tantin di pelle in qualche parte del corpo*) Varr. RR. II. 2 — cibos (*assaggiare, pregustare le vivande*) Claud. B. Get. 351. = 2 *Trasl. toccare leggermente quasi lambendo.* Delibare summa oscula (*baciare alla sfugita, toccando appena le labra*) V. Æn. XII. 434. = 3 *Cogliere, scegliere.* Delibare flosculos (*cogliere fiori*) Cic. Sext. 56. = 4 *Provare, sperimentare.* Delibare honores parcissime (*accostarsi agli onori con grande riserva, facendone quasi uno sperimento, gustargli appena*) Pl. Pan. 54. = 5 *Diminuire, togliere, alterare, guastare, corrompere.* Delibare animi pacem (*togliere od alterare la pace dell'animo*) Lucr. III. 24 — aliquid de gloria sua (*offuscare la sua gloria, diminuirla, scemarla*) Cic. Fam. X. 23 - Delibata pudicitia (*violata da Cesare, che ne colse il primo fiore*) Id. Brut. 68. = 6 *Pass.* delibor. *Gell.* XV. 8 - *P. pr. att.* delibans. *Svet. Aug.* 57 - *Pp. pass.* delibatus. *Cic. Sen.* 21 - *P. fut. pass.* delibandus. *Liv.* V. 12.

DĒLĪBRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* delibro.

DĒLĪBRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delibro; *chi toglie o leva.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒLĪBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delibro.

DĒLĪBRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* liber (*corteccia*); ἀπολέπω, ἀπολεπίζω, *levare la corteccia, scorzare.* Delibrare arborem. *Col.* V. 11. = 2 *Trasl. togliere, diminuire.* Lucr. III. 1100. = 3 (*Da* de *e* libra); *pesare* (?) Delibrare cœnam (*apprestare una scarsa cena, quasi pesando la quantità delle vivande*) Phavor. apud Gell. XV. 8 (*altri, forse meglio, leggono* delibare) = 4 (*Da* de *e* lira, *solco*); *incanalare l'aqua per un solco* (?) Paul. ex Festo (*in alcuni mss. però leggesi* delirare) = 5 *Pass.* delibror. *Gell. l. c.* - *Pp. pass.* delibratus. *Pall.* III. 17 - *P. fut. pass.* delibrandus. *Col.* IV. 24.

DĒLĪBŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3 (*da* de *e* libuo *per* libo, *quasi* de oleo imbuo); καταβρέχω, *ungere, bagnare.* Delibuere aliquem unguentis. *Solin.* 12 — capillos (*profumarli*) Cic. Rosc. Am. 46. = 2 *Trasl.* Delibutus gaudio (*colmo di gioja, immerso nella gioja*) Ter. Phorm. V. 6. 17 — luxu (*ammollito nel lusso*) Pl. HN. IV. 26. Amore delibuta verba (*parole spiranti affetto*) Front. ad Verum imp. 1. = 3 *Pass.* delibuor. *Tert. Cor. Mil.* 12 - *Pp. pass.* delibutus, § 2.

DĒLĪBŪTUS, a, um, *pp. pass. di* delibuo.

DĒLĬCĀTA, æ, *sf.* 1, *da* delicium; *concubina, amica.* Svet. Vesp. 3.

DĒLĬCĀTĒ, *avv. da* delicatus; τρυφερῶς, *delicatamente, mollemente, in maniera effeminata.* Delicate vivere. *Cic. Off.* I. 30. = 2 *Con delicatezza, con dolcezza, con moderazione.* Delicatius tractare iracundos (*trattare con maggiore riguardo le persone irascibili*) Sen. Ira III. 9. = 3 *Trasl. lentamente, insensibilmente.* Delicate iter conficere (*viaggiare a piccole giornate*) Svet. Cal. 43 - Vitis delicate se spargit (*insensibilmente si dirama*) Pl. HN. XVII. 35, n. 12. = 4 (*Da* delico; *apertamente, chiaramente.* Vet. poeta apud Cic. Or. 3. = 5 *Comp.* delicatius, § 2 - *Sup.* delicatissime. *M. Empir.* 8, § 6.

DĒLĬCĀTUS, a, um, *agg. da* delicium (*o forse pp. pass. di* delico); ἁβρός, *delicato, morbido, tenero.* Delicatus cauliculus (*tenero caule o stelo*) Pl. HN. XIX. 41, n. 1 - Delicata vestis (*veste di stoffa fina*) Id. ib. IV. 20 - Delicatissimæ oves (*pecore di morbidissima lana*) Pl. Ep. II. 11 in fin. = 2 *Delicato, molle, effeminato*; τρυφερός. Delicata juventus (*gioventù effeminata*) Cic. Att. I. 19 — Asia (*la molle Asia*) Id. Mur. 9 - Delicatus adolescens (*giovinetto delicato*) Id. Brut. 53 — gressus (*portamento lezioso, affettato*) Phædr. V. 1 - Nimium te habui delicatam (*ti ho trattata troppo bene, con soverchia mollezza*) Pl. Men. I. 2. 10 - Delicati versiculi (*canzoncine amorose*) Catull. XIX. 25 - Delicatissimi versus (*versi licenziosi*) Cic. Pis. 29 - Delicatæ aures (*orecchie sensitive*) Quint. III. 1 - Delicatum (*sott.* est) (*è da lezioso*) Id. XI. 3. = 3 *Delicato, delizioso, squisito.* Delicata aqua (*aqua eccellente*) Curt. V. 2 - Delicatior cibus (*vivanda più squisita*) Pl. HN. XVII. 37, n. 3 - Delicati hortuli (*giardini deliziosi*) Phædr. IV. 4. = 4 *Lento, placido, tranquillo.* Delicatissimus amnium (*il più placido de' fiumi*) Pl. Ep. VIII. 17. = 5 Delicati, *in forza di sm. pl.*; *fanciulli prediletti ai genitori od ai padroni pei loro giuochi innocenti e per la loro infantile giovialità.* Fabr. Inscr. c. 5, p. 362. = 6 *Comp.* delicatior, § 3 - *Sup.* delicatissimus, §§ 1, 2, 4.

DĒLĬCĀTUS, i, *sm.* 2, *da* delicium; *bagascio, il favorito di un grande.* Svet. Tit. 7. *V. la voce preced.*, § 5.

DĒLĬCĬA, æ, *sf.* 1 (Pl. Rud. II. 4. 13); *lo stesso che* deliciæ *e* delicium V.

DĒLĬCĬA *o* **DĒLĬQUĬA**, æ, *sf.* 1, *da* deliqueo; *gronda o doccia di gronda.* Vitr. VI. 3.

DĒLĬCĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* delicio; τρυφή, *delizie, piaceri; e talora giuoco, scherno.* Deliciis defluere (*nuotar nelle delizie*) Cic. Fam. X. 3 - Deliciarum causa adolescentes etc. (*i giovanetti per loro trastullo ecc.*) Id. Rabir. Post. 10 - Locus multarum deliciarum (*luogo deliziosissimo*) Id. Agr. II. 14 - Delicias aliquem facere (*farsene giuoco*) Pl. Pœn. I. 2. 83. = 2 *Lusso, delicatezza, mollezza.* Deliciæ muliebres (*i gusti, i capricci feminili nell'acconciarsi*) Tac. Germ. 18 - Eo processere deliciæ, ut etc. (*tanto è cresciuto il lusso e la delicatezza*) Plin. HN. X. 27 - Hæc lascivia deliciæque (*questi vani ornamenti e questa ricercatezza, parlando di stile*) Quint. X. 1, n. 43 - Delicias hominis! (*l'uomo delicato!*) Juv. VI. 47 - Deliciæ equitum vix ferendæ (*debolezze, o piuttosto pretese cavalleresche appena tolerabili*) Cic. Att. I. 17. = 3 *Affezione, e l'oggetto dell'affezione, dell'amore, delizia.* In deliciis esse alicui (*far le delizie di alcuno, essergli carissimo*) Id. Vatin. 8 — habere aliquem (*averlo in delizie, amarlo moltissimo*) Id. Div. I. 34 - Meæ deliciæ! (*mia delizia, amor mio!*) Pl. Pœn. I. 2. 152. = 4 *Facezia, arguzia piacevole.* Delicias dicere (*dire facezie, barzellettare*) Catull. VI. 1 — facere (*pigliarsi troppa libertà conversando*) Id. LXXIV. 1.

DĒLĬCĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *e*

DĒLĬCĬĀTUS, a, um, *agg. da* delicia *o* deliquia; *di gronda, o che ha una gronda.* Deliciares tegulæ *e* deliciatum tectum. *Paul. ex Festo.*

DĒLĬCĬĀTUS, a, um, *agg. da* deliciæ; *abondante di piaceri.* Alcim. Ep. 77.

DĒLĬCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* de *e* lacio; *allettare, lusingare, blandire.* Delicere aliquem. *Titin. apud Non.* IV. 112.

DĒLĬCĬŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *e*

DĒLĬCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* deliciæ *e* delicium, *nel sign. di persona amata.* Tullia deliciolæ nostræ (*la nostra delizia*) Cic. Att. I. 8 in fin. - Deliciolum tuum (*il tuo caro*) Sen. Ep. 12.

DĒLĬCĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* delicium; διατρυφάω, *goder delizie, e più specialm. mangiare con gusto.* Ruric. Ep. II. 42.

DĒLĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* delicium; *delizioso, pieno di delizie.* Rutil. Itin. I. 378. = 2 *Ricercato, voluttoso.* Deliciosa mollities. *Capell.* VII. *init.*

DĒLĬCĬUM (*e* **DĒLĬCĬUS**: *Inscr. apud Gor. Columb. Liv. p.* 73, *n.* 4), ĭi, *sn.* (*e m.*) 2; *delizia, diletto, piacere.* Delicium domus (*delizia della casa, della famiglia*) Mart. VII. 49. = 2 *Fanciullo amato, che forma la delizia de' suoi genitori.* Phædr. III. 20; Grut. Inscr. 661. 14.

DĒLĬCO, as, āre, *att.* 1; *arcaismo per* dedico (*Paul. ex Festo*) *e* deliquo, § 2.

DĒLICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delinquo; ἁμαρτωλός, *peccatore.* Cypr. Ep. 59 ad fin.

DĒLICTUM, i, *sn.* 2, *da* delinquo; ἁμάρτημα, *delitto, fallo, peccato.* Cæs. BG. VII. 4 sub fin. = 2 *Errore* (*di uno scrittore*) Hor. AP. 442.

DĒLICTUS, a, um, *pp. pass. di* delinquo.

DĒLĬCŬI, *perf. di* deliqueo.

DĒLĬCUS, a, um, *agg. da* delinquo; *spoppato, e perciò abbandonato dalla madre* (*parlando di animali*) Varr. RR. II. 4 a med.

DĒLĬCŬUS. V. **DELIQUUS.**

DĒLĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deligo, as.

DĒLĬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deligo, as; *chi lega.* M. Empir. (*apud Bailey Auct.*)

DĒLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deligo, as.

DĒLĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒLĬGENS, tis, *p. pr. att. di* deligo, is.

DĒLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* ligo; καταδέω, *legare, attaccare.* Deligare naves ad terram (*orneggiarle alla riva*) Cæs. BC. III. 39 — vulnus (*fasciare la ferita*) Quint. II. 17. = 2 *Pass.* deligor. *Cic. Verr.* VI. 40 - *Pp. pass.* deligatus. *Cæs. BG.* V. 9 - *P. fut. pass.* deligandus. *Cels.* II. 10.

DĒLĬGO, is, ēgi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* lego, is; ἐκλέγω, *scegliere, eleggere.* Deligere magistratus. *Cic. Planc.* 25. = 2 *Mettere da banda, escludere, rigettare, scartare.* Senes et fessas matres.... delige. *V. Æn.* V. 715. = 3 *Far leva di soldati.* Cæs. BC. I. 57; V. Æn. XI. 431. = 4 *Cogliere, spiccare, staccare.* Deligere primam rosam (*cogliere la rosa novella*) Ov. Her. IV. 30 — astra (*spiccare gli astri dal cielo*) Prop. II. 23. 106. = 5 *Scacciare, rimuovere da un luogo.* Deligere aliquem ex ædibus. *Pl. Asin.* III. 3. 42. = 6 *In sign. di rovesciare* (?) Urnas delegerit. *Cic. Vatin.* 14 (*altri leggono* dejecerit) = 7 *Pass.* deligor. *Cæs. BG.* III. 3 - *P. pr. att.* deligens. *Just.* II. 15 - *Pp. pass.* delectus. *Cic. Dom.* 9 *in fin.* - *P. fut. pass.* deligendus. *Id. Mur.* 9.

DĒLĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* delimo; διαρρινήτης *o* διαῤῥινήτης, *limatore, chi lima, chi leva via limando.* Gloss. Cyrill.

DĒLĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delimo.

DĒLĪMIS, e, *agg. com.* 3, *da* limus, a, um; *obliquo, trasversale.* Varr. apud Non. II. 82. = 2 Delime, *in forza di sn.*; *obliquità.* Delime bipennis. *Id. apud eund. ib.*

DĒLĪMĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delimito; *limitazione, ponimento de' limiti.* Auct. de limit. p. 142 Goes.

DĒLĪMĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* delimito.

DĒLĪMĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* limito; *limitare, circoscrivere.* Aggen. Urb. in Front. de limit. p. 50 Goes. = 2 *Pp. pass.* delimitatus. *Front. de Agr. qualit. p.* 142 *Goes.*

DĒLĪMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* limo; ἀποῤῥίνω *o* ἀποῤῥινίζω, *limare, polire colla lima.* Onomast. Vet. = 2 *Pp. pass.* delimatus. *Pl. HN.* XXXIV. 26.

DĒLĬNĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delineo; διαγραφή, *delineazione, delineamento, schizzo, traccia, disegno leggiermente accennato.* Tert. adv. Valent. 27.

DĒLĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* delino.

DĒLĬNĔO (*e* **DĒLĪNĬO**: *Tert. adv. Valent.* 4), as, āvi, āre, *att.* 1, *da* de *e* lineo *o* linea; διαγράφω, *delineare, disegnare con linee.* Pl. HN XXXV. 36, n. 14.

DĒLINGO, is, inxi, inctum, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* lingo; ἐκλείχω, *leccare.* Non delinget salem (*non gusterà sale, cioè non avrà che cenare*) Pl. Pers. III. 3. 25. = 2 *Pass.* delingor. *Cels.* III. 22 *sub fin.*

DĒLĪNĪMEN *o* **DĒLĒNĪMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* delinio *o* delenio; *solletico, lusinga, carezza.* Symm. Ep. III 11.

DĒLĪNĪMENTUM. V. **DELENIMENTUM.**

DĒLĪNIO, as. V. **DELĬNEO.**

DĒLĪNĬO, is, **DĒLĪNĪTĬO**, **DĒLĪNĪTOR.** V. **DELENIO**, etc.

DĒLĪNĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* delinio *o* delenio; *lenitivo.* Cass. Var. X. 29.

DĒLĪNĪTUS. V. **DELENITUS** *e* **DELENIO**, § 2.

DĒLĬNO, is, lĭtum, lĭnĕre, *att.* 3, *da* de *e* lino; *cancellare.* Delitæ litteræ. *Cic. Fragm. apud Prisc.* IX *sub fin.* = 2 *Ungere o impiastricciare.* Delinendus gypso. *Cels.* III. 19. = 3 *Pp. pass.* delitus, § 1 - *P. fut. pass.* delinendus, § 2.

DĒLINQUENS, tis, *p. pr. di* delinquo, *usato per lo più in forza di sm.* 3; *delinquente, chi commette un delitto, un peccato.* Parcere delinquenti. *Vulg. Job.* IX. 28.

DĒLINQUENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* delinquo; *delitto.* Tert. Resurr. carn. 46.

DĒLINQUO, is, līqui, lictum, linquĕre, *n. ed att.* 3, *da* de *e* linquo; *delinquere, propr. omettere quel che far si dovrebbe.* Fest. = 2 *Mancare, difettare, penuriare.* Delinquere frumentum (*che mancava il frumento, penuriavasi di grano*) Cœl. Fragm. apud Serv. ad Æn IV.

[illegible] — 3 *In generale, fallare, peccare*: ἁμαρ-[illegible]. Delinquere aliquid (*commettere un fallo*) Cic. Agr. II. 36 in fin. - Peccavi et deliqui (*peccai ed ho errato*) Vulg. Job. XXXIII. 27 - Quid tibi deliqui? (*che hai tu da rimproverarmi? in che ho mancato verso di te?*) Pl. Amph. II 2. 18 - Furtum quod delinquitur (*il furto commesso*) Papin. Dig. XLVIII. [illegible] — 4 *Ammancare, esser privo*. Si in una littera delictum esset (*se in una sola lettera si fosse incorso in errore*) Gell. [illegible] — 5 *Pass.* delinquor, [illegible] - *P. pr.* delinquens. *V. a suo luogo* - *Pp. pass.* delictus (*mancato*) Enn. apud P. Merul. p. [illegible] (*verbo fuor d'uso*).

DĒLINXI, *perf. di* delingo.

DĒLĬQUĔO, es, cŭi, quēre, *n.* 2, *da* de *e* liqueo, [illegible] *liquefarsi*. Flendo delicuit (*si struggeva tutta in lagrime*) Ov. Met. VII. 380.

DĒLĬQUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* de *e* liquesco, τήκομαι, *liquefarsi, scioglersi*. Col. XII. [illegible] — 2 *Trasl. dissipare, disfare, disolvere*. Corpus deliquesceret (*si disciorrebbe*) Lact. VII. 12 - Deliquescat alacritate gestiens (*ch'egli nuoti nella gioja, ne vada quasi in deliquio*) Cic. Tusc. IV. [illegible]

DĒLĬQUI, *perf. di* delinquo.

DĒLĬQUĬA V. **DELICIA**.

DĒLĬQUĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delinquo: *mancanza, privazione, difetto*. Cn. Gell. apud Serv. ad Æn. VIII.

DĒLĬQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* delinquo: ἔκλειψις, *deliquio, svenimento*. Deliquium solis (*svenimento del sole, eclisse*) Pl. HN. II. 9. — 2 *Perdita, privazione*. Quin mihi libertatis deliquio siet (*ch'egli non mi faccia perdere la libertà, che non mi privi della libertà*) Pl. Capt. III. 4. [illegible] — 3 (*Da liqueo*): *struggimento, liquefazione*. Prud. Ham. [illegible]

DĒLĬQUO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* liquo: ἐκχέω, *versare, travasare* (*un liquore*). Deliquare passum Col. XII. [illegible] — 2 *Trasl. dichiarare, spiegare, dimostrare* (*ma in questo sign. gli antichi cangiando il qu in c, pronunziavano delico*) Titin. apud Non. II. [illegible], Pl. Mil. III. 2. [illegible]

DĒLĬQUUS o **DĒLĬCŬUS**, a, um, *agg. da* delinquo, *mancante, manchevole, che ha difetto*. Pl. Cas. II. [illegible]

DĒLĪRĀMENTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* deliro: *follie, stravaganze*. Pl. Amph. II. 2. [illegible] — 2 *In sing.* deliramentum: λῆρος. *Vulg. Luc.* XXIV. 11.

DĒLĪRANS, tis, *p. pr. di* deliro.

DĒLĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deliro; *propr. deviamento dal solco* (*lira*), *e per estens. dal retto sentiero*. Pl. HN. XVIII. [illegible] — 2 *Trasl. delirio, aberrazione della mente, follia*; λῆρος; Cic. Sen. 11.

DĒLĪRĬOSUS, a, um, *agg. da* deliro; *delirante, folle*. Vet. Interpr. Iren. 1.

DĒLĪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* deliro; *delirio, follia*. Laber. apud Non. VIII. [illegible]

DĒLĪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* deliro; λῆρος, *delirio, aberrazione della mente, follia*. Cels. III. [illegible]

DĒLĪRO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* liro o lira (*solco*), [illegible], *propr. deviare, piegare dalla linea retta*. Aus. Idyll. XVI. 11. — 2 *Trasl. delirare, aberrare colla mente, uscire fuor di senno*. Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi (*de' delirj de' re pagano il fio gli Achivi*) Hor. Ep. I. 2. [illegible] — 3 *P. pr.* delirans. *Pl. Amph.* [illegible]

DĒLĪRUS o **DĒLĒRUS** (*Not. Tir. p.* [illegible]), a, um, *agg. da* deliro, [illegible] *deliro, delirante*, [illegible] *detto per lo più de' vecchi rimbambiti*. Delirus senex Cic. Or. [illegible] — 2 *Comp.* delirior, ius. *Lact.* III. [illegible]

DĒLĬTENS, tis, *p. pr. di* deliteo.

DĒLĬTĔO, es, tŭi, tēre, *n.* 2, *da* de *e* lateo, [illegible], *occultarsi, nascondersi*. Vipera delituit (*s'appiattò*) V. G. III. [illegible] - Nec queror in plumis delituisse Jovem (*nè mi dorrò che Giove si sia trasformato in cigno*) Ov. Her. VIII. [illegible] — 2 *P. pr.* delitens. *Pl. HN.* XXXV. [illegible]

DĒLĬTESCENS, tis, *p. pr. di* delitesco.

DĒLĬTESCO, **DĒLĬTISCO** *in cod. palimp.* [illegible] o **DELITISCO** *Not. Tir. p.* [illegible], [illegible], *n.* [illegible] *incoat. di* deliteo, [illegible] *appiattarsi, occultarsi*. Cic. ND. II. [illegible] — 2 *Trasl. mettersi al coperto, ripararsi*. In alicujus auctoritate delitescere. *Id.* [illegible] — 3 *P. pr.* delitescens. *Sen.* [illegible]

DĒLĬTĬGO, as, āre, *n.* 1, *da* de *acer.* e litigo; *litigare, contendere con accanimento*. Hor. AP. 94.

DĒLĒTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deleo; *chi cancella*, e *per trasl. copre, nasconde*. Delitor scelerum alicujus. *Acc. apud Prisc.* IX *sub fin.*

DĒLĪTŬI, *perf. di* deliteo.

DĒLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* delino.

DĒLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Delio, città della Beozia*. Liv. XXXI. 45.

DĒLĬUS, a, um, *agg. da* Delus; δήλιος, *delio, dell'isola di Delo*. Delia tellus. *Ov. Pont.* IV. 14. 57 - dea (*Latona*) Hor. Od. IV. 6. 33 - Delius vates, *od assolut.* Delius (*Apollo, perchè nato in Delo*) V. Æn. VI. 12; Val. Fl. I. 445 - Deliis foliis ornatus (*coronato di lauro*) Hor. Od. IV. 3. 6. — 2 Delia Castra, o Deliacastra; *luogo marittimo dell'Africa*. Mela I. 7.

DĒLĬUS, ĭi, *sm.* 2. *V. la voce preced.*, § 1.

DĒLIXUS, a, um, *agg. da de acer. ed* elixus; *troppo cotto, quasi consumato col bollire*. Not. Tir. p. 151.

DELMĀTĀ, **DELMĀTĬCUS**, etc. V. **DELMATA**, etc.

DELMĀTĬĀ. V. **DALMATIA**.

DELMĀTĬUS o **DALMĀTĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Delmazio o Dalmazio, Cesare sotto Costantino*. Aur. Vict. Cæs. 41.

DELMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2; Δελμίνιον, *Delminio, città della Dalmazia*. Flor. IV. 12.

DĒLŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da de priv. e* locus; *dislocamento, lussazione*. Cœl. Aur. Tard. II. 1.

DĒLONGĒ, *avv. da de e* longe, *da lungi, da lontano*. Delonge venire. *Vulg. Deut.* XXIX. 22. — 2 *Discosto*. Stetitque populus delonge. *Ib. Exod.* XX. 21.

DĒLOS o **DĒLUS**, i, *sf.* 2; Δῆλος, *Delo, isola del mare Egeo*. V. G. III. 6.

DĒLŌTUS, a, um, *pp. pass. di* delavo.

DELPHĂCĬĀ, æ, *sf.* 1; *Delfacia, isola della Propontide*. Pl. HN. V. 32.

DELPHI, ōrum, *sm. pl.* 2; Δελφοί, *Delfo, città della Focide, celebre per l'oracolo di Apollo*. Serv. ad Æn. III. 332. — 2 *Delfi, gli abitanti di Delfo*. Just. XXIV. 7.

DELPHĬCĀ, æ, *sf.* 1 (*sott.* mensa), *da* Delphi, § 1; *tavola di marmo a tre piedi* (*a simiglianza del tripode di Apollo nel tempio di Delfo*) Mart. XII. 66. — 2 *Ed il tripode stesso*. Pl. HN. XXXIV. 8.

DELPHĬCĒ, *avv. da* delphicus; *alla maniera dell'oracolo di Delfo*. Varr. apud Non. II. 556.

DELPHĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* Delphi, § 1, *e* colo; *delficola, chi abita in Delfo, epiteto di Apollo*. Aus. Technop. Idyll. 12.

DELPHĬCUS, a, um, *agg. da* Delphi, § 1; δελφικός, *delfico, di Delfo*. Delphica tellus (*Delfo*) Ov. Met. I. 515 — templa (*il tempio di Apollo delfico*) Id. ib. XI. [illegible] - Delphicus ales (*il corvo*) Petr. Sat. 122. — 2 Delphicus, i, *in forza di sm.* 2; *Apollo*. Ov. Fast. III. 836.

DELPHĬCUS, i, *sm.* 2. *V. la voce preced.*, § 2.

DELPHĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* Delphi, § 1 *e* deus); *Delfidio* (*Azzio Tirone*), *retore*. Aus. Prof. V. 2.

DELPHIN (*o* **DELPHIS**: *Avien. Arat.* 1690), īnis, *sm.* 3; δελφίν *o* δελφίς, *delfino, pesce di mare*. Ov. Fast. I. 457.

DELPHĪNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. del preced.* Alcim. Ep. 78.

DELPHĪNUS, i, *sm.* 2; δελφίν, *delfino, pesce*. Hyg. Hor. AP. 30. — 2 *Delfino, costellazione*. Hyg. Astr. II. 17. — 3 *Testa di delfino* (*ornamento de' vasi, de' triclinj, ecc.*) Pl. HN. XXXIII. [illegible] — 4 *Delfino, machina idraulica*. Vitr. X. [illegible] — 5 Delphinum, *gen. pl. per* delphinorum. *Prop.* III. 15. 25. — 6 Delphini portus; *porto del Delfino, nella Liguria, oggi Porto fino*. Pl. HN. III. 5.

DELPHIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Delphi, § 1; Δελφίς, *Delfide, sacerdotessa del tempio di Delfo*. Mart. IX. 43.

DELPHIS, īnis, *sm.* 3. V. **DELPHIN**.

DELTĀ, *sn. indecl.*, e

DELTĀ, æ, *sf.* 1; δέλτα, *delta, la quarta lettera dell'alfabeto greco*. T. Maur. Syll. 600; Aus. Idyll. 12, de Litt. 15. — 2 *Delta fu chiamata la parte superiore dell'Egitto presso il mare mediterraneo a cagione del Nilo, che a modo della lettera Δ si divide*; το Αἰγύπτιον Δέλτα. Pl. HN. V. 9. — 3 *Nome altresì di una parte della Gallia Traspadana*. Id. ib. III. 20 (*in questo e nel preced. sign. e di gen. n. indecl.*)

DELTŌTON, i, *sn.* 2; Δελτωτόν (*da* δέλτα), *deltoto od il triangolo, costellazione*. Cic. Arat. 3.

DĒLŪBRUM, i, *sn.* 2 (*di varia ed incerta etim.*); ναός, *delubro, cappella di un tempio*. Pl. Pœn. V. 4. 2. — 2 *Ed in generale, tempio* (*ma in questo sign. più spesso in pl.*) Cic. Verr. III. 5; Arch. 11; V. Æn. IV. 56.

DĒLUCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* delucto *o* deluctor; *lotta, contrasto*. Capell. V, p. 139.

DĒLUCTO, as, āre, e

DĒLUCTOR, āris, āri, *n. e dep.* 1, *da de e* lucto o luctor; διαπαλαίω, *lottare, contrastare*. Pl. Trin. IV. 1. 20; Pers. I. 1. [illegible]

DĒLŪDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deludifico; *scherno, derisione*. August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒLŪDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da de e* ludifico; διαπαίζω, *beffare, burlare, ingannare*. Deludificavit me (*si è preso giuoco di me, mi ha ingannato*) Pl. Rud. I. 2. 49.

DĒLŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da de e* ludo; διαπαίζω, *deludere, burlare, schernire, ingannare*. Deludere aliquem dolis (*ingannarlo*) Ter. Andr. III. 4. [illegible] - Spes me delusit (*mi deluse la speranza*) Phædr. V. 5. — 2 (*Da de priv. e* ludus); *cessare dal giuoco ginnastico, por fine alla lotta*. Varr. apud Pl. HN. XXXVI. 69. — 3 *Pass.* deludor. *Ter. ib.* (*ove ha deludier, paragoge per* deludi) - *Pp. pass.* delusus. *Ov. Met.* VIII. 82[illegible].

DĒLŪENTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* deluo; *Deluentino, divinità de' Sabini*. Tert. Apol. 24.

DĒLŬI, *perf. di* deluo.

DĒLUMBĀTUS (*o* **DILUMBATUS**: *Not. Tir. p.* 129), a, um, *pp. pass. di* delumbo.

DĒLUMBIS, e, *agg. com.* 3, *da de e* lumbus; *dilombato, direnato, che ha guasti i lombi, debole di reni*. Pl. HN. X. 5. — 2 *Trasl. snervato per eccesso di lascivia*; μαλακός. Pers. I. 104. — 3 *Languido, fiacco* (*parlando di stile*) Delumbis dictio. *Sid. Ep.* VIII. 16.

DĒLUMBO, as, ātum, āre, *att.* 1, *da de e* lumbus; *dilombare, slombare, guastare i lombi, sfilare, fiaccar le reni*. Venus, cui conjuges vestræ delumbant *Commod.* 16. — 2 *Trasl. indebolire, snervare*; ἐκνευρόω, (*parlando di stile*) Delumbare sententias. *Cic. Or.* 69. — 3 *Curvare, ripiegare*. Delumbatæ radices. *Pl. HN.* XIX. 3[illegible]. — 4 *Pp. pass.* delumbatus, § 3.

DĒLŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da de e* luo; ἀπολούω, *lavare, tor via lavando*. Cato RR. 116. — 2 *Trasl. espiare, purgare*. Deluere crimen. *Pl. Ep.* II. 11 (*altri leggono* diluere *nel sign. medesimo*) — 3 (*Da* διαλύω), *sciogliere*. Paul. ex Festo. — 4 *Pass.* deluor. *Cels.* IV. 15 *sub fin.*

DĒLUS. V. **DELOS**.

DĒLŪSI, *perf. di* deludo.

DĒLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deludo; *beffeggiamento*. Arnob. III init.

DĒLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* deludo; *beffeggiatore*. Cass. Complex. ad Ep. Jud. 4.

DĒLUSTRO, as, āre, *att.* 1, *da de e* lustro; *purificare per aspersione*. Apul. Herb. 81.

DĒLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* deludo.

DĒLŪTĀMENTUM. V. **LUTAMENTUM**.

DĒLŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deluto; *impiastricciamento di loto*. August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒLŪTO, as, āre, *att.* 1, *da de e* luto; *lotare o lutare, impiastrare con loto, coprire di loto*. Cato RR. 128.

DĒMĂDĔO? es, dŭi, dēre, *n.* 2, *da de e* madeo; *essere umido, molle, bagnato*. Ov. Trist. V. 4. 40 (*ove, in vece di* demaduisse, *altri leggono* emaduisse, *altri* immaduisse) V. **DIMADEO**.

DĒMĀDĒS, is, *sm.* 3; Δημάδης, *Demade, oratore ateniese*. Cic. Brut. 9.

DĒMĂDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* demadeo, *o da de e* madesco; *divenir molle, imbeversi di umore, inumidirsi*. Donec demadescant. *Scrib. Comp.* 73.

DĒMĂGIS, *avv. da de acer. e* magis; *assai più*. Lucil. apud Non. II. 239.

DĒMANDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* demando.

DĒMANDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demando; *raccomandazione*. Tert. Resurr. carn. 18.

DĒMANDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* demando.

DĒMANDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da de e* mando; ἀποτρέπω, *commettere, raccommandare*. Demandare curam alicujus alicui. *Liv.* VIII. 36. — 2 *Mandar lontano, involare agli sguardi altrui*. Demandare liberos abditis insulis (*nascondere, occultare i proprj figliuoli in isole ri-*

mote) Just. II. 12. = 3 *Pass.* demandor. *Liv.* v. 27 - *Pp. pass.* demandatus. *Svet. Aug.* 10.

DĒMĀNO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* mano, *scorrere giù.* Gell. XVII. 11. = 2 *P. fut.* demanaturus *Porc. Latro in Catil.* 29.

DĒMARĀTA, æ, *sf.* 1; *Demarata, figlia di Gerone.* Liv. XXI. 22.

DĒMARĀTUS, i, *sm.* 2; Δημάρατος, *Demarato, corinzio, padre di Tarquinio Prisco.* Cic. Tusc. v. 37. = 2 *Re di Sparta, il quale, esiliato, ricoverossi alla corte di Dario.* Just. II. 10.

DĒMARCHĬA, æ, *sf.* 1; δημαρχία, *demarchia, dignità ed offizio del demarco o tribuno del popolo in Atene.* Grut. Inscr. 439. 6.

DĒMARCHIZANS *o* **DĒMARCHISANS**, tis, *p. pr. di* demarchizo o demarchiso.

DĒMARCHIZO *o* **DĒMARCHISO**, as, āre, *n.* 1, *da* demarchia; δημαρχίζω, *esercitare l'offizio di demarco.* Grut. Inscr. 418. 6, emendata apud Aug. Gervasium, *Osserv. sopra un'iscriz. Sipont. p.* 25. = 2 *P. pr.* demarchizans o demarchisans. *Ib.*

DĒMARCHUS, i, *sm.* 2; δήμαρχος, *demarco o tribuno del popolo in Atene.* Pl. Curc. II. 3. 6; Spart. Hadr. 19.

DĒMAS, æ, *sm.* 1; *Dema, di Tessalonica, da prima discepolo di s. Paolo, quindi seguace di Simon Mago.* Vulg. Tim. II. 4. 9.

DĒMĀTRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dematrico.

DĒMĀTRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* de e matrix; *cavar sangue dalla vena matrice.* Veg. Veter. IV. 7. = 2 *Pp. pass.* dematricatus. *Id. ib.*

DĒMĔĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* demeo; καταπορεία, *discesa sotterra.* Apul. Met. 6.

DĒMĔANS, tis, *p. pr. di* demeo.

DĒMĔIO, is, ĕre, *n.* 3, *da* de e meio; ἀφουρῶ, *urinare.* Gloss. lat.-gr.

DĒMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* demo.

DĒMENS, tis, *agg. com.* 3, *da de priv. e* mens; παράφρων, *demente, folle, insensato, fuor di senno (detto sì delle persone, sì delle cose)* Dementis est *(è da pazzo)* Cic. Off. I. 24 - Demens discordia. *V. Æn.* XI. 280 — furor. *Prop.* I. 13. 20 — somnium. *Id.* III. 6. 15. = 2 *Comp.* dementior. *Cic. Pis.* 20 - *Sup.* dementissimus. *Id. Har. resp.* 26.

DĒMENSĬO *o* **DĪMENSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* demetior o dimetior; διαμέτρησις, *dimensione, misura.* Demensio o dimensio quadrati. *Cic. Tusc.* I.24.

DĒMENSUM, i, *sn.* 2, *da* demetior; σιτομέτριον, *misura di grano che davasi agli schiavi pel vitto di un mese.* Ter. Phorm. I. 1. 9.

DĒMENSUS *o* **DĪMENSUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* demetior o dimetior.

DĒMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* demento.

DĒMENTER, *avv. da* demens; ἀνοήτως, *scioccamente, senza considerazione.* Cic. Catil. III. 9. = 2 *Sup.* dementissime. *Sen. Benef.* IV. 27 *in fin.*

DĒMENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* demens; παράνοια, *demenza, debolezza delle facoltà mentali.* Cic. Tusc. III. 5.

DĒMENTĬO, is, īre, *n.* 4, *da de priv. e* mens; παραφρονέω, *uscir di mente, perdere la ragione, impazzire.* Lucr. III. 464.

DĒMENTO, as, āre, *att.* 1, *da de priv. e* mens; *rendere folle, far perdere la ragione.* Dementare aliquem. *Vulg. Act.* VIII. 11. = 2 *In sign. n. impazzire.* Lact. Mort. persecut. 7 ad fin. = 3 *Pp. pass.* dementatus. *Cassiod.*

DĒMĔO, as, āre, *n.* 1, *da* de e meo; *andar giù, scendere.* Demeare ad Tartarum. *Apul. Met.* 6 — cælo. *Id. ib.* 10. = 2 *P. pr.* demeans. *Capell.* II, *p.* 38.

DĒMĔRENDUS, a, um, *p. fut. di* demereor.

DĒMĔRĔO, es, rŭi, rĭtum, rēre, *att.* 2, *da* de e mereo; κερδαίνω, *meritare, guadagnare.* Demerere pecuniam *(acquistare, accumular denari)* Gell. I. 8 — numina cultu *(meritarsi con atti di venerazione il favore de' numi)* Ov. Art. am. II. 252. = 2 *In sign. n., farsi merito con alcuno, cattivarsi la sua benevolenza.* Magnopere demeruit *(si fe' gran merito)* Svet. Aug. 8.

DĒMĔRĔOR, ēris, ĕrĭtus sum, rēri, *dep.* 2, *da* de e mereor; ἀναιρέομαι, ἀνακτάομαι, χαρίζομαι, *cattivarsi l'animo di alcuno coi servigj o beneficj.* Liv. III. 18; Quint. I procem. = 2 *Pp. dep.* demeritus. *Alcim. ad Sor.* 799; *e pass.* Pl. Pseud. II. 4. 14 - *P. fut.* demerendus. *Col.* I. 1. 4.

DĒMERGENS, tis, *p. pr. att. di* demergo.

DĒMERGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* de e mergo; καταδύω, *sommergere, affondare, sotterrare.* Demergere navigia *(calare a fondo le navi, sommergerle)* Pl. HN. XXXII 6 — surculos in truncum *(innestare, incastrare le marze nel tronco)* Pall. III. 17 — colla humeris *(infossare il collo fra le spalle, quasi per nascondere la testa)* Stat. Th. VI. 840 - Terra metalla demersit *(occultò nel suo seno i metalli)* Pl. HN. XXXIII procem. - Sex ubi (sol) demerserit orbes *(quando il sole avrà tuffato sei volte il suo disco nelle onde)* Ov. Fast. III. 517. = 2 *Trasl.* Fortuna (eum) demergere adorta est *(la fortuna tentò di rovinarlo)* Nep. Dion. 6 - Plebem ære alieno demersam esse *(che la plebe era affogata ne' debiti)* Liv. II. 29. = 3 *Inghiottire avidamente, divorare.* Demersa viscera *(avidamente divorate e quasi sepolte nel ventre)* Ov. Met. VI. 664. = 4 *Pass.* demergor. *Cic. Fin.* III. 14; *Curt.* III. 34 - *P. pr. att.* demergens. *Pl. HN.* IX. 17 - *Pp. pass.* demersus, § 3.

DĒMĔRĬTUM, i, *sn.* 2, *da* demereor; *servigio reso.* Schol. in Cic. or. pro Sylla fragm. p. 76 *(ed. A. Maio)*

DĒMĔRĬTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* demereor.

DĒMERSI, *perf. di* demergo.

DĒMERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demergo; βαπτισμὸς, *sommersione, affondamento.* Macrob. Somn. Scip. I. 12 sub fin.

DĒMERSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* demergo V. *Capell.* VIII, *p.* 285.

DĒMERSUS, a, um, *pp. pass. di* demergo.

DĒMERSUS, us, *sm.* 4, *da* demergo; *sommersione.* Apul. Apol.

DĒMESSŬI, *perf. di* demeto.

DĒMESSUS, a, um, *pp. pass. di* demeto.

DĒMĒTĀTUS *o* **DĪMĒTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* demēto.

DĒMĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* demĕto.

DĒMĒTER, teros *o* tros; *sf.* 3; Δημήτηρ, *Demetra, nome greco di Cerere.* Inscr. apud Iguarra de palæstr. Neap. p. 161.

DĒMĒTĬENS (linea) V. **DIMETIENS**.

DĒMĒTĬOR, īris. V. **DIMETIOR**.

DĒMĒTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* demetior *per* demensus *(misurato)* Cic. ND. II. 43. 62 *(ove altri leggono* dimetitus, *altri meglio* demetatus o dimetatus) *Auct. gromat. p.* 322 *Goes (ove leggesi* arca Noe demetita)

DĒMĒTO *o* **DĪMĒTO**, as, āre, *att.* 1, *da* de o di e meto; *porre i limiti misurando, disporre, regolare.* Ita demetata signa sunt, ut etc. *(le costellazioni sono talmente disposte, che ecc.)* Cic. ND. II. 43 - Demetati o dimetati cursus siderum *(corsi, rivoluzioni regolate degli astri)* Id. ib. 62. = 2 *Pass.* demetor o dimetor. *Liv.* VIII. 38 - *Pp. pass.* demetatus o dimetatus, § 1.

DĒMĔTO, is, messŭi, messum, tĕre, *att* 3, *da* de e meto; ἀποθερίζω, *mietere, tagliar le biade mature.* Demetere flaventia arva. *Catull.* LXIV. 353. = 2 *Cogliere l'uva, vendemiare.* Demetere uvas. *Pl. HN.* XII. 60. = 3 *Tagliare, troncare.* Demetere caput *(mozzare il capo)* Ov. Met. V. 104. = 4 *Trasl.* Tantum discordia ferro demetit! *(tante vittime miete la discordia!)* Sil. XVI. 101. = 5 *Pass.* demetor. *Col.* XI. 2 - *Pp. pass.* demessus. *V. Æn.* XI. 68 - *P. fut. pass.* demetendus. *Cic. Sen.* 19.

DĒMĒTRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Demetrias; *demetriaco, di Demetriade.* Demetriacus sinus. *Liv.* XXVIII. 5.

DĒMĒTRĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Demetrius; Δημητριὰς *(sott.* πόλις*), Demetriade, città marittima della Tessaglia, fondata da Demetrio Poliorcete, oggidì Volo.* Liv. XXVII. 23 in fin.

DĒMĒTRĬUM *o* **DĒMĒTRĬON**, i, *sn.* 2; *Demetrio o Demetria, città della Ftiotide.* Liv. XXVIII. 6; Mela II. 3. = 2 *Porto della Samotracia.* Liv. XLV. 6.

DĒMĒTRĬUS, ĭi, *sm.* 2; Δημήτριος *(da* Δημήτηρ, *Cerere), Demetrio, nome di parecchi re di Macedonia e di Siria, fra i quali Demetrio Poliorcete, Sotero, Nicanore, ecc.* Just. XV. 1; XXXIV. 5; XXXVIII. 9. = 2 *Demetrio, di Falera o Falereo, oratore ed arconte in Atene.* Cic. Or. II. 27. = 3 *Filosofo cinico sotto Caligola.* Tac. Hist. IV. 34. = 4 *Molti altri personaggi di tal nome fiorirono ai tempi di Cesare e di Augusto.* Plin.; Juv.; Hor. aliique passim. = 5 Demetrius e Demetria *fu pure cognome romano.* Julius Demetrius - Ælia Demetria. *Mur. Inscr.* 108 2; 987. 7.

DĒMĬGRANS, tis, *p. pr. di* demigro.

DĒMĬGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demigro; ἀποικία, *emigrazione, passaggio da uno in altro paese.*

DĒMĬGRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* demigro.

DĒMĬGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* de e migro; μετοικίζω, *emigrare, passare dal proprio paese ad abitarne un altro, mutar domicilio.* Demigrandum potius, quam etc. *(fia meglio trasferirmi altrove, che ecc.)* Cic. Dom. 37 in fin. - Demigrare de oppidis — ex insula — Helicone. *Cæs. BG.* IV. 19; *Nep. Milt.* 2; *Stat. Silv.* I. 2. 4 — Athenas *(ricoverarsi in Atene)* Nep. Milt. 3. = 2 *E semplicem. partire, andarsene, ritirarsi.* Demigrare loco *(abbandonarlo)* Pl. Amph. I. 1. 85 — ad aliquem *(ritirarsi presso alcuno)* Cic. Catil. I. 8. = 3 *Allontanarsi.* Demigrare ab hominibus *(lasciare il mondo)* Id. Parad. 2. = 4 *Trasl.* Demigrare de suo statu *(mutare tenor di vita)* Id. Att. IV. 16 - Strumæ ab ore demigrarunt *(le scrofole disparvero dal suo volto)* Id. Vatin. 16. = 5 *P. pr.* demigrans. *Liv.* XXXVIII. 23 - *P. fut.* demigraturus. *Cic. Agr.* II. 16.

DĒMINGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* de e mingo; ἐξουρῶ, *urinare.* Gloss. lat.-gr.

DĒMĬNISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* de e ministro; *ministrare, somministrare.* Not. Tir. p. 41.

DĒMĬNŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deminoro; *diminuzione, abbassamento, e per trasl. umiliazione, avvilimento.* Vulg. Eccli. XXII. 3.

DĒMĬNŌRO *o* **DĪMĬNŌRO**, as, āre, *att.* 1, *da* de e minoro; *diminuire, scemare.* Tert. Anim. 33; adv. Prax. 15.

DĒMĬNŬO *e deriv.* V. **DIMINUO**, etc.

DĒMĪRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* demiror; *attonito per maraviglia.* August. *(apud Bailey Auct.)*

DĒMĪRANDUS, a, um, *p. fut. di* demiror.

DĒMĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demiror; *ammirazione, stupore.* Capell. *(apud eund. ib.)*

DĒMĪRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* demiror.

DĒMĪROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *accr.* e miror; ὑπερθαυμάζω, *stupirsi, maravigliarsi assai.* Demirari audaciam alicujus. *Gell.* III. 7. = 2 *Desiderar di sapere.* Quid mihi dicent? demiror *(che cosa mi diranno? son curioso di saperlo)* Ter. Phorm. II. 1. 4 - Demiror ubi nunc ambulet *(ho voglia di conoscere ove adesso si trovi)* Pl. Men. V. I. 6. = 3 *Pp. dep.* demiratus. *Gell.* I. 17 - *P. fut.* demirandus. *Id.* XVI. 18.

DĒMĪSI, *perf. di* demitto.

DĒMISSĒ, *avv. da* demissus; καθειμένως, *bassamente, basso.* Demissius volare *(volare più basso, più vicino a terra)* Ov. Trist. III. 4. 23. = 2 *Trasl. bassamente, umilmente*; ταπεινῶς. Demisse sentire *(sentire bassamente di sè)* Cic. Tusc. V. 8 in fin. = 3 *Comp.* demissius, § 1 - *Sup.* demississime. *Cæs. BC.* I. 84.

DĒMISSĪCĬUS, a, um, *agg. da* demitto; *lungo fino a terra (parlando di veste)* Demissicia tunica. *Pl. Pœn.* V. 5. 24.

DĒMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demitto; κάθεσις, *il mandar giù, abbassamento.* Per clypei demissiones *(lasciando ricadere l'animella della tromba)* Vitr. V. 10 - Demissio barbæ *(lunga barba)* Macrob. Sat. I. 22. = 2 *Trasl. abbattimento.* Demissio animi. *Cic. Tusc.* III. 7. = 3 *Remissione, declinazione, intermittenza (parlando di accessi febrili o frenetici)* Cœl. Aur. Acut. I. 4.

DĒMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒMISSUS, a, um, *pp. pass. di* demitto. = 2 *Agg.* Si demissior ibis *(se volerai troppo basso)* Ov. Met. VIII. 204 - Demissa vulnera *(ferite, piaghe profonde)* Sen. Ep. 67 — læna ex humeris *(manto pendente dagli omeri)* V. Æn. IV. 262 — Dido vultum *(col viso basso)* Id. ib. I. 565 - Demissi capilli *(capelli lunghi)* Ov. Her. X. 137. = 3 *Trasl.* Demissus animus *(avvilito, mortificato)* Cic. Cluent. 21 - Nihilo demissiore animo *(senza lasciarsi punto abbattere)* Liv. IV. 44 - In ornamentis demissior *(più moderato)* Cic. Or. 24 - Demissus ab Ænea *(discendente da Enea)* Hor. Sat. II. 5. 63 — Troja *(originario di Troja)* Tac. Ann. XII. 58 — homo *(modesto, umile, mite)* Cic. Mur. 40 - Qui demissi vitam habent in obscuro *(que' privati cittadini che vivono nell'oscurità)* Sall. Catil. 50 - Magno demissa periclo *(scampata da grave pericolo)* Prop. II. 21. 59. = 4 *Comp.* demissior, §§ 1, 2.

DĒMĪTĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* mitigo; *mitigare, addolcire, ammansare*. Quotidie demitigari (*ammansarsi di giorno in giorno*) Cic. Att. I. [illegible]. — 2 *Pass.* demitigor, § 1.

DĒMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* demitto.

DĒMITTO, is, mīsi, missum, ttĕre, *att.* 3, *da* de *e* mitto; καταβάλλω, καθίημι, *mandar giù, calare, abbassare* (*sì al proprio, come al trasl.*) Demittere cælo imbrem (*far cadere la pioggia dal cielo*) V. G. I. 23 — sacrum jugulis cruorem (*far colare il sangue delle vittime*) Id. ib. IV. [illegible] — lacrimas (*versar lagrime*) Id. Æn. VI. [illegible] — altius arbores (*piantarli a molta profondità*) Pl. HN. XVII. 16 — gladium in jugulum, o jugulo (*immergere una spada nella gola*) Pl. Merc. III. [illegible]; Ov. Her. XIV. 5 — puteum (*scavare un pozzo*) V. G. II. 230 — barbam (*[illegible] crescere la barba*) Lucr. V. 673 — agmen in æquum (*far discendere l'esercito in pianura*) Liv. VII. [illegible] — aliquid in pectus suum, o in animum (*imprimere, scolpire alcuna cosa nel cuore e nella mente*) Sall. Jug. 102; Liv. XXXIV. [illegible] neci od orco o morti od umbris (*mandare all'altro mondo, far morire, uccidere*) V. Æn. II. [illegible]; V. 691; Sil. XI. 142 - Arbusta demittunt flores (*perdono, lasciano cadere i loro fiori*) Lucr. V. 760 — se (*abbassarsi, scendere dall'alto al basso*) Hor. Sat. I. 5. 113; Cic Fam. XV. [illegible] — se o animum (*perdersi d'animo, [illegible]*) Cæs BG. VII. 29; Cic. Fin. V. 15 — se in adulationem (*abbassarsi all'adulazione*) Tac. Ann. XV. [illegible] — se in causam (*gettarsi in un partito, abbracciarlo*) Cic. Att. VII. 12 — se ad minora (*discendere alle cose più piccole*) Quint. I proœm. — 2 *Pass.* demittor. *Hirt. B. Afr.* [illegible] - *P. fut. att.* demissurus. *Cato RR.* 104 - *Pp. pass.* demissus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* demittendus. *Cels.* V. 27, *n.* 9.

DĒMĬURGĬĀNUS o **DĒMĬURGĪNUS**, a, um, *agg. da* demiurgus, § 2; *spettante al demiurgo, al dio creatore.* Tert. adv. Valent. 27.

DĒMĬURGUS, i, *sm.* 2; δημιουργός, *demiurgo, nome di un magistrato in alcune città della Grecia.* Liv. XXXII. 22. — 2 *Demiurgo, nome che i Platonici davano al Creatore dell'universo.* Tert. adv. Valent. 24. = 3 *Demiurgo, titolo di una commedia di Turpilio.* Cic. Fam. IX. 22.

DĒMO, is, dempsi o demsi, demptum o demtum, mĕre, *att.* 3, *da* de *ed* emo; ἀφαιρέω, *togliere, levar via.* Demere barbam (*radersi la barba*) Svet. Cæs. 67 — ungues (*tagliare le unghie*) Pl. Aul. II. [illegible] — soleas (*levarsi, deporre i calzari, ciò che facevano gli antichi prima di mettersi a tavola*) Id. Truc. II. [illegible]. 16 — de capite (*levare dal capitale*) Cic. Verr. V. 33 — juga equis (*disgiogarli*) Ov. Met. VII. 324 - Lubet scire, quantum aurum sibi dempsit (*ha tolto per sè*) Pl. Bacch. IV. [illegible]. 14. = 2 *Trasl.* Demere sollicitudinem alicui (*liberarlo dall' inquietudine, rassicurarlo*) Cic. Att. I. 15 — fidem alicui rei (*rendere alcuna cosa poco credibile*) Ov. Rem. am. 2[illegible] — aliquid ex consuetudine (*introdurre qualche cambiamento nell'uso*) Svet. Tib. 32 - Dempto auctore (*senza l'autore*) Liv. II. [illegible] — fine (*senza fine*) Ov. Her. I. 50. = 3 *Pass.* demor. *Cic. Acad.* IV. 16 - *P. fut. att.* dempturus. *Just.* XXXIX. [illegible] - *Pp. pass.* demptus o demtus. *Cæs. BG.* V. [illegible] - *P. fut. pass.* demendus. *Cels.* I. [illegible].

DĒMŎCHĂRES, is, *sm.* [illegible]; Δημοχάρης, *Democare, [illegible] ateniese.* Sen. Ira III. 23. — 2 *[illegible]* Amm. XVII. 13.

DĒMŎCRĂTES, is, *sm.* [illegible]; Δημοκράτης, *Democrate, prefetto della flotta di Taranto.* Liv. XXVI. 39.

DĒMŎCRĬTEUS o

DĒMŎCRĬTĬCUS, a, um, *agg.-sost. da* Democritus; [illegible]; *di Democrito, spettante a Democrito, e discepolo o sequace di Democrito.* Cic. ND. III. [illegible]; Div. II. 13.

DĒMŎCRĬTUS, i, *sm.* 2; Δημόκριτος, *Democrito, filosofo di Abdera.* Cic. Fat. [illegible]; Lucr. III. [illegible] — 2 *[illegible] statuario di Sicione.* Pl. HN. [illegible].

DĒMŎDŎCUS, i, *sm.* 2; Δημόδοκος, *Demodoco, [illegible].* Ovid. Ib. 2[illegible].

DĒMŎLEON, ontis, *sm.* 3; *Demoleonte, guerriero [illegible].* Ov. Met. XI. [illegible].

DĒMŎLEOS o **DĒMŎLEUS**, i, *sm.* 2; *Demoleo, guerriero greco.* V. Æn. [illegible].

DĒMŎLIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒMŎLIENS, tis, *p. pr. att. di* demolior.

DĒMŎLĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* de *e* molio; *demolire, disfare, abbattere.* Demolire tectum. *Varr. apud Diom.* I, *p.* 395 *Putsch.* altaria. *Lact.* IV. 11. = 2 *Trasl. abbattere, sconfiggere.* Illyricianum exercitum demolivit. *Jornand. Get.* 58. = 3 *Passivam.* Cadent et non demolientur (*cadranno senza infrangersi*) Vulg. Joel. II. 8.

DĒMŎLĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* de *e* molior; καταβάλλω, ἀποσκευάζομαι, *demolire, abbattere, distruggere.* Demoliri munitiones. *Sall. fragm. apud Non.* II. 204. = 2 *Trasl.* Demoliri jus (*abrogare le leggi*) Liv. XXXIV. 3 — faciem (*dimagrarsi nel volto in guisa da perderne le fattezze*) Hier. in Matt. VI. 16 - Demolientes Bacchanalia (*abolendo i Baccanali*) Liv. XXXIX. 16. = 3 *Allontanare, respingere da sè.* Demoliri a se culpam (*discolparsi*) Pl. Bacch. III. 1. 16. = 4 Demolibor, *arcaismo per* demolior. *Id. ib.* = 5 *P. pr. att.* demoliens, § 2 - *Pp. dep.* demolitus. *Cic. Off.* I. 39, *e pass.* Ulp. Dig. VII. 4. 10 - *P. fut. pass.* demoliendus. *Cic. Verr.* IV. 67.

DĒMŎLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demolior; ἀνασκευή, *demolizione, abbattimento, distruzione.* Cic. Verr. IV. 67. = 2 *Trasl. pregiudizio, rovina.* Sine demolitione veritatis (*senza grave scapito della verità*) Tert. adv. Marc. II. 1.

DĒMŎLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* demolior; καθαιρέτης, *che demolisce o atterra.* Corvus demolitor (*machina atta a demolire*) Vitr. X. 19.

DĒMŎLĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* demolior.

DĒMŎNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* de *e* moneo; *disuadere.* Not. Tir. p. 88.

DĒMONNĒSOS, i, *sf.* 1; Δημόννησος, *Demonneso, isola della Propontide.* Pl. HN. V. 32.

DĒMONSTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* demonstro; ἀπόδεικτος, *dimostrabile, che può dimostrarsi.* Apul. Dogm. Plat. 3.

DĒMONSTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒMONSTRANS, tis, *p. pr. att. di* demonstro.

DĒMONSTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demonstro; ἀπόδειξις, *dimostrazione, ostensione, l' atto di mostrare o dimostrare.* Demonstratio herbæ (*descrizione, caratteri di una pianta*) Pl. HN. XXIV. 93 - Quam significans (canum) demonstratio est! (*come sono espressive le dimostrazioni de' cani!*) Id. ib. VIII. 61. = 2 *Presso i retori, genere dimostrativo.* Cic. Inv. I. 9. = 3 *Sorta d'ipotiposi.* Auct. ad Her. IV. 55 = 4 *In diritto, designazione chiara e precisa.* Caj. Dig. XXXV. 1. 17. = 5 *Deduzione.* Boeth. Consol. philos. pros. II. 4 in fin.

DĒMONSTRĀTĪVĒ, *avv. da* demonstrativus; ἐπιδεικτικῶς, *mostrando o dimostrando.* Macrob. Somn. Scip. I. 16. = 2 *Dimostrativamente* (*termine de' gramm.*) Prisc.

DĒMONSTRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* demonstro; ἐπιδεικτικός, *dimostrativo, atto a dimostrare o mostrare.* Digitus demonstrativus (*il dito indice*) Cœl. Aur. Tard. V. 1. = 2 *In ret., dimostrativo, che loda o biasima.* Genus demonstrativum. *Cic. Inv.* I. 2.

DĒMONSTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* demonstro; ἀποδείκτης, *chi dimostra o insegna.* Cic. Or. II. 86.

DĒMONSTRĀTŌRĬUS (digitus), *sm.*; *il dito indice.* Isid. Orig. VII. 14.

DĒMONSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* demonstro.

DĒMONSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* monstro; ἀποδείκνυμι, ἐνδείκνυμι, *dimostrare, mostrare, far vedere.* Demonstrare aliquid digito (*mostrare una cosa a dito*) Cic. Somn. Scip. 8 - Vocabula rufum colorem demonstrantia (*che significano*) Gell. II. 26. = 2 *Far gesti, gestire.* Svet. Ner. [illegible] = 3 *Denominare.* Illi demonstrant me fratris abnepotem (*essi mi danno la denominazione di terzo nipote del fratello*) Paul. Dig. XXXVIII. 10. 10. = 4 *In diritto.* Demonstrare fines (*consegnare un fondo di terra all'acquirente mostrandogli i confini*) Pomp. ib. XVIII. 1. 18. = 5 *Trasl. dimostrare, esporre, descrivere, far conoscere.* Demonstrare rem (*esporre, narrare il fatto*) Cic. Fam. IX. 24. = 6 *Pass.* demonstror. *Inst.* XV. 1 - *P. pr. att.* demonstrans, § 1 - *Pp. pass.* demonstratus. *Cæs. BG.* V. [illegible] - *P. fut. pass.* demonstrandus. *Cic. Or.* I. 31.

DĒMONTUOSUS, a, um, *agg. da* de *accr. e* montuosus, *assai montuoso.* Not. Tir. p. [illegible].

DĒMŎPHON, ontis, *sm.* 3; *Demofonte, duce nell'esercito di Antioco Eupatore, al tempo di Giuda Macabeo.* Vulg. Mach. II. 12. 2.

DĒMŎPHŎŌN, ōontis, *sm.* 3; Δημοφόων, *Demofoonte, figlio di Teseo.* Prop. II. 19. 30.

DĒMŎRANDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DĒMŎRANS, tis, *p. pr. di* demoror.

DĒMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demoror; *dimora.* Demoratio urbana (*soggiorno in città*) Cic. Fam. IX. 15.

DĒMŎRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* demoror.

DĒMORDĔO, es, ordi, orsum, dēre, *att.* 2, *da* de *e* mordeo; ἀποδάκνω, *mordere, addentare, strappare col morso.* Pl. HN. XXVIII. 11. = 2 *Pass.* demordeor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* demorsus. *Pers.* I. 106.

DĒMŎRĬOR, ĕris, ortuus sum, mŏri, *dep.* 3, *da* de *e* morior; ἀποθνήσκω, *morire, o morire del tutto.* Cic. Verr. IV. 50. = 2 *Trasl. cadere in oblio, perdersi l'uso.* Potationes plurimæ demortuæ (*moltissime bibite sono andate in disuso*) Pl. Stich. I. 3. 59. = 3 *Attivam. amare perdutamente.* Ea demoritur te (*ella muore d'amore per te*) Pl. Mil. IV. 1. 23. = 4 *Pp. dep.* demortuus, § 2.

DĒMŎROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *e* moror; διαμέλλω, *dimorare, rimanere, fermarsi, tratenersi qualche tempo in un luogo.* Demorari alicubi legationis causa. *Ulp. Dig.* V. 1. 2. = 2 *Indugiare, ritardare.* Nihil demoratus (*senza punto indugiare, senza perder tempo*) Tac. Ann. XV. 69 - Annos demoror (*io prolungo i miei anni, ritardo a morire*) V. Æn. II. 647. = 3 *Attendere, essere esposto.* Mortalia demoror arma (*trovomi esposta ai colpi di un mortale*) Id. ib. X. 30. = 4 *P. pr.* demorans. *Cæs. BG.* III. 6 - *Pp. dep.* demoratus, § 2 - *P. fut.* demorandus. *Cæs. BC.* III. 75.

DĒMORSĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* demorsico.

DĒMORSĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* morsico; *morsicare, addentare.* Apul. Met. 2. = 2 *Pp. pass.* demorsicatus. *Id. ib.* 3.

DĒMORSUS, a, um, *pp. pass. di* demordeo.

DĒMORTŬUS, a, um, *pp. dep. di* demorior.

DĒMOS, i, *sm.* 2; δῆμος, *popolo.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 5.

DĒMOSTHĔNES, is, *sm.* 3; Δημοσθένης, *Demostene, ateniese, il principe degli oratori greci.* Cic. Or. I. 61.

DĒMOSTHĔNĬCĒ, *avv. da* demosthenicus; *alla maniera di Demostene.* Prisc.

DĒMOSTHĔNĬCUS, a, um, *agg. da* Demosthenes; *demostenico, di Demostene.* Aus. Profess. I. 19.

DĒMŌTUS, a, um, *pp. pass.*, *e*

DĒMŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* demoveo.

DĒMŎVĔO, es, mōvi, mōtum, vēre, *att.* 2, *da* de *e* moveo; ἀποκινέω, *muover di luogo, levar via, tirar giù.* Demoveri de loco (*essere traslocato*) Cic. Cæcin. 17 - Demoti sunt in insulas (*furono trasportati, relegati nelle isole*) Tac. Ann. VI. 30 - Demovere hostes gradu (*far rinculare il nemico*) Liv. VI. 32. = 2 *Trasl. rimuovere, allontanare.* Demovere aliquem cura rerum (*rimuoverlo dal maneggio degli affari*) Tac. Ann. XIII. 14 — aliquem de sententia (*farlo cangiar di parere*) Cic. Verr. III. 17 — odium a se (*scacciare da sè l'odio*) Id. Or. II. 51. = 3 *Pass.* demoveor, § 1 - *Pp. pass.* demotus. *Id.* - *P. fut. pass.* demovendus. *Tac. Ann.* XI. 38.

DEMPSI o **DEMSI**, *perf. di* demo.

DEMPTĬO o **DEMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* demo; *diminuzione, detrazione.* Varr. LL. IV. 1.

DEMPTUS o **DEMTUS**, a, um, *pp. pass. di* demo.

DĒMŪGĪTUS, a, um, *pp. dell'inus.* demugio; *pieno, rimbombante di muggiti.* Ov. Met. XI. 375.

DĒMULCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* demulco; *maltrattato.* Capell. VIII, p. 272.

DĒMULCENS, tis, *p. pr. att. di* demulceo.

DĒMULCĔO, es, si, sum o ctum, cēre, *att.* 2, *da* de *e* mulceo; θέλγω, *toccare dolcemente, accarezzare.* Demulcere dorsum (equis) (*strofinar ai cavalli la schiena*) Liv. IX. 16. = 2 *Trasl. allettare.* Ita demulctus est (*egli fu talmente allettato*) Gell. III. 13. = 3 *P. pr. att.* demulcens. *Id.* XVIII. 2 - *Pp. pass.* demulctus, § 2.

DĒMULCTUS, a, um, *pp. pass. di* demulceo.

DĒMUM (*e anticam.* **DĒMUS**: *Fest.*), *avv.* (*forse da* τῆμος, tum, *allora*); τὸ τέλος, τελευταῖον, *alla fine, in fine, finalmente, da ultimo.* Nunc demum rescribo (*ora finalmente ti rescrivo, rispondo alle tue lettere*) Cic. Att. XVI. 3. = 2 *Solamente, soltanto.* Hibernis demum mensibus

(*soltanto ne' mesi d'inverno*) Svet. Aug. 24 - Igitur demum (*allora solamente*) Pl. Most. II. 1. 52. = 3 *Certamente, appunto*. Ea demum firma amicitia est (*quella appunto è la stabile amicizia*) Sall. Catil. 20.

DĒMURMŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demurmuro; *mormorio, rumore confuso*. August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒMURMŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* murmuro; ἀπομορμυρίζω, *mormorare, proferire a voce bassa* Ov. Met. XIV. 58.

DĒMUS. V. **DEMUM**.

DĒMUSSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* demusso; *dissimulato, tollerato in silenzio*. Omnibus (injuriis) demussatis (*dissimulate tutte le ingiurie*) Amm. XXX. 1.

DĒMŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* demuto; *mutabile, soggetto a cambiamento*. Prud. Apoth. 344.

DĒMŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* demuto.

DĒMŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* demuto; *mutazione, cambiamento (in peggio)* Demutatio morum (*depravazione*) Cic. Rep. II. 4

DĒMŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* demuto; *mutatore, chi muta o cambia*. Tert. Resurr. carn. 32.

DĒMŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* demuto.

DĒMŪTĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* mutilo; κολοβόω, *mutilare, troncare*. Col. Arbor. 11.

DĒMŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* muto; μεταβάλλω, *mutare, cangiare* (*per lo più in peggio*) Demutant mores ingenium (*il mal costume deprava, guasta l'indole*) Pl. Trin. I. 2. 37. = 2 *In sign. n., essere cangiato o diverso, differire*. Os tuum minimum a Thyeste tragico demutat (*differisce*) Apul. Apol. = 3 *Pass.* demutor. *Tac. Ann.* IV. 16 - *Pp. pass.* demutatus. *Tert. Resurr. carn.* 55 - *P. fut. pass.* demutandus. *Pl. Mil.* IV. 7. 8.

DĒNABA, æ, *sf.* 1; *Denaba, città dell'Idumea, ove regnò Giobbe*. Vulg. Gen. XXXVI. 32.

DĒNĀRĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* denarius, § 2; *spettante a denaro (moneta)* Denariaria ratio. *Volus. Mæcian. de ass. distrib.*

DĒNĀRISMUS, i, *sm.* 2, *da* denarius; *salario, paga di un denaro*. Cod. Th. XII. 1. 107.

DĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* decem; *decennario, di dieci*. Denarius digitorum numerus (*il numero decennario delle dita*) Vitr. III. 1 - Denariæ fistulæ (*condotti, la cui circonferenza è di dieci pollici*) Pl. HN. XXXI. 31 — cærimoniæ (*cerimonie decennarie, cioè precedute dall'astinenza di certe cose per lo spazio di dieci giorni*) Paul. ex Festo — formæ (*monete d'argento del valore di dieci assi*) Lampr. Alex. Sev. 39.

DĒNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*sott.* numerus), *da* decem; δεκαδικός, *decina, l'aggregato di dieci unità*. Similiter per ceteros denarios (*similmente per le altre decine*) Prisc. = 2 Denarius (*sott.* nummus); δραχμή, *denaro, moneta d'argento del valore primitivo di dieci assi*. Liv. VIII. 11 in fin. = 3 Denarius, *ne' bassi tempi, fu pure detta la moneta di rame, in vece di as Macrob. Sat.* I. 7; *Vop. Aur.* 9. = 4 *In generale, argento coniato, moneta*. Cic. Quint. 4. = 5 *Peso della dramma attica, corrispondente alla settima parte di un'oncia romana*. Pl. HN. XXI. 109.

DĒNARRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* narro; ἐξηγέομαι, *narrare, raccontare di seguito, per ordine*. Ter. Phorm. V. 7. 51.

DĒNASCOR, ĕris, natus sum, sci, *dep.* 3, *da* de *e* nascor; ἀποθνήσκω, ἀπογίγνομαι, *decrescere, venir meno*. Cass. Hemina apud Non. II. 257. = 2 *Cessar di essere, morire*. Qui denascitur, frigescit. *Varr. LL.* IV. 10.

DĒNĀSO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* nasus; ἀπορρινέω, *snasare, tagliare il naso*. Pl. Capt. III. 4. 73.

DĒNĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* nato; κατανήχομαι, *nuotare all'ingiù, seguendo la corrente*. Hor. Od. III. 7. 28.

DENDA, æ, *sf.* 1; *Denda, città dell'Illiria*. Pl. HN. III. 23.

DENDRĀCHĀTES, æ, *sf.* 1; δενδραχάτης (*da* δένδρον, *albero, ed* ἀχάτης, *agata*), *dendragata, agata arborizzata*. Pl. HN. XXXVII. 54.

DENDRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; δενδρῖτις, *dendritide, sorta di gemma sconosciuta*. Pl. HN. XXXVII. 73.

DENDRŎĪDES, æ o is, *sm.* 1 o 3; δενδροειδής, *dendroide, specie di titimaglio arboreo*. Pl. HN. XXVI. 45.

DENDRŎPHŎRUS, i, *sm.* 2; δενδροφόρος, *dendroforo, che porta un albero (epiteto di Silvano)* Grut. Inscr. 64. 7. = 2 Dendrophori, orum, *sm. pl.*; *Dendrofori, nome di una corporazione religiosa, che portava arboscelli nelle feste di Cibele, Bacco e Silvano*. Reines. Inscr. cl. 1, n. 10. = 3 *E del collegio altresì de' falegnami*. Grut. Inscr. 45. 8; Cod. Th. XIV. 8. 1.

DENDROS, i, *sf.* 2; *Dendro, isola del mare Egeo*. Pl. HN. IV. 12.

DĒNĔGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* denego.

DĒNĔGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denego; *denegazione, il negare assolutamente*. Petron. (*apud Bailey Auct.*)

DĒNĔGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒNĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denego.

DĒNĔGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* nego; ἀπαρνέομαι, *negare o negare del tutto, dir di no*. Datum denegant, quod datum est (*negano i debiti*) Pl. Men. IV. 2. 12. = 2 *Denegare o dinegare, non voler concedere* Denegare aliquid alicui (*non concedergli alcuna cosa*) Cæs. BG. I. 42. = 3 *Ricusare, non accettare*. Colloquia denegata (*conferenze ricusate*) Id. BC. I. 32. = 4 *P. fut. att.* denegaturus. *Curt.* V. 5 - *Pp. pass.* denegatus, § 3 - *P. fut. pass.* denegandus. *Cic. Q. Fr.* II. 9.

DĒNĪ, æ, a, *agg. pl. num. distributivo* (*da* decem); οἱ, αἱ, τὰ δέκα, *a dieci a dieci*. Cæs. BG. V. 14. = 2 *In sign. di dieci semplicem.* Bis denæ naves (*venti navi*) V. Æn. XI. 326. = 3 *Nel gen. pl. ha* denum: *Col.* II. 11. e denorum. *Liv.* XLIII. 5.

DĒNĪCĀLES o **DĒNĔCĀLES** (feriæ), *sf. pl.* (*dall'inus.* deneco o denico, *ch'è da de e* neco); *denicali, cerimonie religiose per purificare la casa di un morto*. Cic. Leg. II. 22.

DENĪENSIS, e, *agg. com.* 3; *deniese, di Denia, città marittima della Spagna*. Grut. Inscr. 841. 9.

DĒNĬGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denigro; μελασμός, *denigrazione, annerimento, il tingere in nero*. Denigratio capillorum. *Th. Prisc.* I. 1.

DĒNĬGRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* denigro; *chi denigra o tinge in nero, e per trasl. chi offusca la fama altrui*. Tertull. (*apud Bailey Auct.*)

DĒNĬGRĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* denigro; *annerimento, e per trasl. diffamazione*. August. (*apud eund. ib.*)

DĒNĬGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denigro.

DĒNĬGRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* nigro; ἀπομελαίνω, *denigrare, annerire, tingere in nero*. Denigrare lanam (*tingerla in nero*) Pl. HN. XXXIII 35 - Cutis mea denigrata est (*la mia pelle è annerita*) Vulg. Job XXX. 30. = 2 *Trasl. macchiare la riputazione altrui*. Denigrare famam. *Firm. Math.* V. 10. = 3 *Pp. pass.* denigratus, § 1.

DĒNĬQUĔ, *avv.* (*da* demum *o* dein *e* que); τέλος, *finalmente, in fine, alla fine, da ultimo*. Denique quid reliqui habemus (*in fine che altro ci resta*), præter miseram animam? *Sall. Catil.* 21 - Poetæ, musici, medici denique (*i poeti, i musici, da ultimo i medici*) Cic. Fin. V. 3 - Ad extremum denique o tandem denique (*pleonasmo: alla fine*) Id. ad Quint. 7; Apul. Met. 3 - Nunc, o tum denique (*ora, od allora finalmente*) Cic. Fam. IX. 24; Or. II. 77. = 2 *In somma, in poche parole*. Nemo bonus, nemo denique civis est, qui etc. (*non havvi uom dabbene, in una parola non havvi cittadino, che ecc.*) Id. Pis. 20 - Hæc denique ejus fuit oratio (*in breve, ecco ciò ch'egli disse*) Ter. Phorm. IV. 3. 44. = 3 *Almeno*. Quantulum fuit, lucem exspectare denique? (*quanto poco ci voleva per attendere almeno l'apparir del giorno?*) Sen. Ira III. 18 in fin. - Nummi, aut denique fama (*la borsa, od almeno la riputazione*) Hor. Sat. I. 2. 133. = 4 *Al più al più*. Si nihil aliud fecerunt, nonne satis fuit his gratias agi? denique honoris aliquid haberi? (*od al più al più che ricevessero una qualche ricognizione?*) Cic. Rosc. Am. 37. = 5 *Anzi*. Hæc in homines alienissimos, denique inimicissimos (*anzi verso i loro più accaniti nemici*), viri boni faciunt. *Id. Quint.* 16.

DENNA, æ, *sf.* 1; *Denna, città dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 29.

DĒNŌDO. V. **DINODO**.

DĒNŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* de *e* nomen; *nome derivativo (dal padre, dall'avo e da' maggiori)* Not. Tir. p. 33.

DĒNŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denomino; μετωνυμία, *denominazione, figura retorica, grecamente detta metonimia*. Auct. ad Her. IV. 32.

DĒNŌMĬNĀTĪVĒ, *avv. da* denominativus; *alla maniera de' denominativi, cioè per derivazione*. Capell. IV, p. 114.

DĒNŌMĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* denomino; παρώνυμος, *denominativo, ch'è formato o deriva da un nome sostantivo, come* studiosus *da* studium, robustus *da* robur, etc. *Prisc.* IV init.

DĒNŌMĬNĀTOR, ōris, e

DĒNŌMĬNĀTRIX, īcis, *sm. e f.* 3, *da* denomino; *denominatore, denominatrice, che denomina o nomina, dà il nome*. Boeth. (*apud Bailey Auct.*)

DĒNŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denomino.

DĒNŌMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* nomino; ἐπονομάζω, *denominare, nominare, porre o dare il nome*. Multa sunt non denominata (*molte cose non hanno nome*) Quint. VIII. 2. = 2 *Pass.* denominor. *Auct. ad Her.* IV. 32 - *Pp. pass.* denominatus. *Hor. Od.* III. 17. 2.

DĒNORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denormo; *irregolarità*. August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒNORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denormo.

DĒNORMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* norma; *rendere irregolare, far ineguale*. Hor. Sat. II. 6. 9 - Denormata linea (*linea irregolare, ineguale, tortuosa, fuori di squadra*) Auct. de limit. p. 252 Goes. = 2 *Pp. pass.* denormatus, § 1.

DĒNŎTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒNŎTANS, tis, *p. pr. att. di* denoto.

DĒNŎTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denoto; *nota, taccia, infamia*. Denotatio pessima super bilinguem. *Vulg. Eccli.* V. 17. = 2 *Biasimo. censura*. Omnium denotatione damnatus. *Quint. declam.* IX. 3. = 3 *Indicazione, dimostrazione*. Tert. Cult. fem. 13.

DĒNŎTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* denoto; *chi mostra o indica*. Hieron. (*apud Bailey Auct.*)

DĒNŎTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denoto. = 2 *Aggett. fatto segno*. Tanto denotatior (*fatto vie più segno*) ad contumeliæ morsum. *Tert. adv. nat.* I. 10. = 3 *Comp.* denotatior, § 2.

DĒNŎTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* denoto; *indicazione, dimostrazione*. Tert. Pall. IV a med.

DĒNŎTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* noto; σημειόομαι, *notare, segnare*. Denotare creta pedes venalium (*marcare con la creta i piedi degli schiavi posti in vendita*) Pl. HN. XXXV. 58 - Cives romanos necandos denotavit (*segnò la strage de' cittadini romani*) Cic. Manil. 3 - Quum facies denotari non possent (*non potendosi riconoscere le fisionomie*) Vell. II. 70. = 2 *Notar d'infamia, infamare*. Denotare aliquem ut mollem (*tacciarlo di mollezza*) Svet. Cal. 56 - Qui gaudet iniquitate, denotabitur. *Vulg. Eccli.* XIX. 5. = 3 *Pass.* denotor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* denotans. *Tac. Ann.* III. 53 - *Pp. pass.* denotatus. *Cic. Acad.* IV. 18 - *P. fut. pass.* denotandus. *Pomp. Dig.* XXX. 54.

DENS, tis, *sm.* 3 (*gen. plurale* dentium, *non* dentum) (*dalla voce greca qui appresso*); ὀδούς, *dente, osso che per le gengive spunta dalle mascelle per triturare il cibo*. Dens numida — indus — libycus — erythræus (*il dente dell'elefante, cioè l'avorio*) Ov. Pont. IV. 9. 28; Stat. Silv. III. 3. 95; Prop. I. 31. 12; Mart. XIII. 100 - Albis dentibus aliquem deridere (*beffare alcuno smascellandosi delle risa*) Pl. Epid. III. 3. 48 - Dente superbo tangere cibum (*premere appena il cibo col dente, e sentirne nausea*) Hor. Sat. II. 6. 87 - Venies sub dentem (*mi verrai sotto, mi cadrai fra' denti, pronti a morderti*) Petr. fragm. Trag. 58 Burm. = 2 *Tutto ciò che serve a mordere, a scalfire, a pigliare, afferrare, ecc.* Dens aratri (*il vomere dell' aratro*) Col. IV. 2 — pectinis (*dente del pettine*) Varr. LL. IV. 23 — (clavis) (*ingegno della chiave*) Tibull. I. 2. 18 — serræ (*dente della sega*) Pl. HN. XVI. 80 — (ancoræ) (*raffio uncinato dell'àncora*) V. Æn. VI. 3 — curvus Saturni (*la falce di Saturno*) Id. G. II. 406. = 3 *Trasl. dente o morso (dell'invidia, della maldicenza)* Dens maledicus — invidus — ater — improbus. *Cic. Balb.* 26; *Hor. Od.* IV. 3 16; *Epod.* VI. 15; *Phædr.* IV. 7.

DENSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* denso, *astringente (term. di med.)* Cœl. Aur. Tard. V. 7.

DENSANDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

DENSANS, tis, *p. pr. att. di* denso.

DENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denso; πύκνωσις, *condensamento, spessezza.* Pl. HN. XXXI. 39.

DENSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* denso; *astringente.* Densativa virtus (*virtù, forza astringente*) Cœl. Aur. Acut. II. 37.

DENSĀTUS, a, um, *pp. pass di* denso. = 2 *Aggett. denso, spesso.* Macrob. Sat VII. 12 a med. — 3 *Comp.* densatior (?) *Id. ib.* (*ove altri leggono* densior)

DENSĒ, *avv. da* densus, πυκνῶς, *densamente, con densità, in maniera stretta e compatta.* Quam densiss me calcatum. *Vitr.* V. 12. = 2 *Trasl.* Dense atque semel (*tutto in una volta*) Cœl. Aur. Acut. II [illegible]. = 3 *Frequentemente.* Idem apud alios densius (*con più frequenza, più spesso*), apud alios rarius. *Cic. Or.* [illegible] = 4 *Comp.* densius, § [illegible] - *Sup.* densissime, § 1.

DENSĔO, es, [illegible] (*Chariss.* III. 2. [illegible]), ēre, *att.* 2, *da* densus; *rendere denso o spesso, condensare.* Denseri lac non patitur (mentha) (*la menta impedisce, che il latte si coaguli*) Pl. HN. XX. 53 - Agmina densentur campis (*le schiere si addensano, si stringono, si serrano nella pianura*) V. Æn. VII. [illegible] - Densentur funera (*i funerali si [illegible], si fanno più frequenti*) Hor. I. 28. [illegible] — 2 *Pass.* denseor, § 1 - *Pp. pass.* densetus. *V. a suo luogo.*

DENSESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* denseo; *divenir denso, spesso, e per trasl offuscarsi.* Dolui tenebris densescere solem. *Paul. Petroc. Vita S. Mart.* VI 236.

DENSĒTUS? a, um, *pp. pass. di* denseo; *denso, spesso* (*differiscono tra loro, al dire dei grammatici,* densatus *e* densetus. *Il primo significa cosa densa per natura; il secondo cosa fatta densa dall'arte*) Cujus corpus ita natura densetum est, ut etc. *Macrob. Somn. Scip.* I. 5 in [illegible] *altri però leggono* densatum)

DENSĬTAS, ātis, *sf.* [illegible], *da* densus; πυκνότης, *densità, spessezza, consistenza* Densitas humoris. *Pl. HN.* XI. 2 — chartæ *Id ib.* XIII. 21. = 2 *Gran numero, frequenza.* Densitas sententiarum. *Quint* VIII. [illegible]

DENSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* densus; πυκνόω, *densare, addensare, far denso o spesso.* Densantur nocte tenebræ (*per la notte si fanno più dense le tenebre*) V. G. I. [illegible] - Densare ictus (*dare più spessi colpi*) Tac. Ann. II. [illegible] — 2 *Trasl.* Densare orationem (*rendere più strangato lo stile*) Quint. XI. [illegible] — nimis figuras (*accumular troppe figure*) Id. IX [illegible] in fin. — 3 *Pass.* densor, § 1 - *P. pr. att.* densans. *Pl. HN.* X. [illegible] - *Pp. pass.* densatus *Liv.* XXVIII [illegible] - *P. fut. pass.* densandus. *Quint. l. c.*

DENSUS, a, um, *agg.* (*dal gr.* δασὺς, *irsuto, folto di peli, onde si fe' prima* desus, *poi densus*), πυκνός, *denso, spesso, compatto, stretto insieme con parti molto coerenti.* Densa terra (*terra compatta*) Col. I. [illegible] - Densum æquor (*mar gelato*) Luc. II. [illegible] — cæsarie caput (*folto di capelli*) Ov. Amor. III. 1. [illegible] — 2 *Pieno.* Densum litus (*pieno d'arena, arenoso*) [illegible] Met. [illegible] — 3 *In gran numero, numeroso.* Densissima castra. *Cæs. BG.* VII. [illegible] — 4 *Frequente, che si succede un dopo l'altro.* Densa pericula *Ov. Pont* IV. [illegible]. 15 - Densi amores *[illegible]* IV. [illegible] — 5 *Trasl.* Densa vox (*voce [illegible]*) Quint. XI [illegible] — silentia (*silenzio profondo*) [illegible] - Densior Demosthenes Cicerone (*Demostene è più strangato che Cicerone*) Quint. X. [illegible] — 6 *Comp.* densior, § 5 - *Sup.* densissimus, [illegible]

DENTĀLE, is, *n.* [illegible] (*usato per lo più in pl.* dentalia), *da* dens, [illegible], *dentale, parte dell'aratro, ove si attacca il vomere* V. G. I. 172. — 2 [illegible] Pers. [illegible] — 3 *I denti del rastrello* Varr. LL. IX. [illegible]

DENTĀLIS, is, *sf.* [illegible] *dentale, sorta di erba, forse la stessa che il giusquiamo* Pl. Val. [illegible]

DENTĀRIUS, a, um, *agg. da* dens, *spettante ai denti.* Dentaria herba (*il giusquiamo, perchè è buona che calmasse il dolore de' denti*) Apul. Herb. [illegible]

DENTARPĀGA, æ, *sf.* [illegible] *da* dens *ed* ἁρπάζω, [illegible] *tenaglia con cui si cavano i denti* Varr. apud Non. II. [illegible]

DENTĀTUS, a, um, *agg. da* dens, ὀδοντωτός, *dentato, che ha denti.* Male dentatus (*che ha brutti denti o guasti*) Ov. Rem. Am. 339. = 2 *Che ha lunghi denti.* Dentatus vir. *Pl. Pseud.* IV. 4 3. = 3 *Dentato, fatto a denti.* Dentata serra (*sega dentata*) Pl HN. XXXVI. 18. = 4 Dentata *assolut., e fera o bestia dentata; il leone, la tigre o l'elefante.* Amm. XXXI. 10; Ulp. Dig. III. 1. 1, § 6. = 5 *Trasl. mordente, pungente, penetrante* (*parlando del freddo e del caldo*) Dentata porcina. *Lucr.* II. [illegible]. = 6 *Lisciato con zanna o dente di cinghiale o simile.* Dentata charta. *Cic. Q. Fr.* II. 15.

DENTĀTUS, i, *sm.* 2; *Dentato* (*M. Curio*), *console, vincitore di Pirro.* Liv. VII. 29.

DENTHELĒTI, ōrum. V. **DANTHELETÆ**.

DENTEX (*o* **DENTIX**: *Isid. Orig.* XII. 6), ĭcis, *sm.* 3, *da* dens; *dentice, volg. dentale, pesce di mare, forse così detto perchè armato di lunghi denti.* Col. VIII. 16.

DENTICŬLĀTUS, a, um, *agg. da* dens; ὀδοντωμένος, *dentellato, che ha molti piccoli denti.* Denticulatum olus. *Pl. H.N.* XXVI. 93 - Denticulatæ falces. *Col.* II. 21.

DENTĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* dens; ὀδόντιον, *denticello, piccolo dente.* Apul. Apol. = 2 *Strumento rustico da mietere le biade, falce.* Pall. VII. 2. = 3 *Dentello, ornamento architettonico sottoposto alla cornice, consistente in una fila di tacche a guisa di denti.* Vitr. III. 3.

DENTĬDŪCUM, i, *sn.* 2, *da* dens *e* duco; ὀδονταγωγὸν, *cavadenti, tenaglia con cui si cavano i denti.* Cœl. Aur. Tard. II. 4.

DENTĬENS, tis, *p. pr. di* dentio.

DENTĬFRANGĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* dens *e* frango; *rompidenti, strumento con cui si frangono i denti* (*nome dato per celia alle pugna*) Pl. Bacch. IV. 2. 16.

DENTĬFRANGĬBŬLUS, i, *sm.* 2, (*etim. c. s.*); *chi rompe altrui i denti colle pugna.* Pl. Bacch. IV. 2. 23.

DENTĬFRĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dens *e* frico; ὀδοντότριμμα, *dentifricio, nettadenti, polvere da polire i denti.* Pl. HN. XXIX. 11.

DENTĬLEGUS, i, *sm.* 2, *da* dens *e* lego, is; *colui a cui furono strappati i denti, e che cerca di raccoglierli.* Dentilegos eos faciam. *Pl. Capt.* IV. 2. 18 (*farò loro saltar di bocca i denti*) *altri leggono* dentiloquos

DENTĬLŎQUUS. *V. la voce preced.*

DENTĬO, is, īre, *n.* 4, *da* dens; ὀδοντιάω, *dentare, mettere o fare i denti.* Tarde dentientes pueri (*fanciulli che mettono tardi i denti*) Cels. II. 1. = 2 *Crescere e quasi parer più lunghi i denti per mancanza di cibo da triturare.* Ne dentes dentiant (*perchè i denti non crescano di troppo stando a digiuno*) Pl. Mil. I. 1. 34. = 3 *P. pr.* dentiens, § 1.

DENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dentio, is; ὀδοντίασις, *dentizione, lo spuntare de' denti.* Plin. Val. I. 4. 2.

DENTISCALPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dens *e* scalpo; ὀδοντογλυφὶς, *stuzzicadenti, fuscelletto acuminato da nettare i denti dopo aver mangiato.* Mart. VII. 53.

DENTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dentio, is; ὀδοντοφυΐα, *dentizione, lo spuntare de' denti.* Pl. HN. XXVIII. 78.

DENTIX. V. **DENTEX**.

DENTO, ōnis, *sm.* 3, *accr. di* dens; *Dentone* (*Asinio*), *centurione romano.* Cic. Fam. V. 20.

DENTŌSUS? a, um, *agg. da* dens; *dentellato.* Dentosa crines depecti re buxo. *Ov. Fast.* VI. 229 (*altri, meglio, leggono* detonsos crines).

DENTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* dens; ὀδόντιον, *dentino, piccolo dente.* Not. Tir. p. 111.

DĒNŪBO, is, psi, ptum, bĕre, *n.* 3, *da* de *e* nubo; γαμέομαι, *maritarsi* (*al uomo d'inferiore condizione*) Tac. Ann. VI. 27. = 2 *Maritarsi semplicem.* Ov. Met. XII. 195. = 3 *Essere fecondata* (*parlando della terra*) Col. X. 158 (*ove altri in vece di* denubere *leggono* se nubere)

DĒNŪDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* denudo.

DĒNŪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denudo; γύμνωσις, *l'atto di mettere a nudo.* Gloss. lat.-gr. = 2 *Trasl. rivelazione, manifestazione*; ἀποκάλυψις. Denudatio operum illius. *Vulg. Eccli.* XI. 29.

DĒNŪDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* denudo, γυμνωτής, *chi mette a nudo.* Gloss. lat.-gr.

DĒNŪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* denudo.

DĒNŪDO (*o* **DĪNUDO**. *Aus. Ed. de Signor. effect* 10), as, avi, atum, āre, *att.* 1, *da de e* nudo; ἀπογυμνόω, *denudare, mettere a nudo, discoprire.* Ne denudetur a pectore (*non gli si discopra il petto*) Cic. Verr. VII. 13 - Capita denudanda (*teste da radere*) Petr. Sat. 103 - Denudare medullam (arboris) (*mettere a nudo la midolla di un albero*) Varr. RR. I. 31. = 2 *Trasl. discoprire, manifestare.* Denudare suum consilium (*far conoscere il suo disegno*) Liv. XLIV. 38 - Multa incidunt, quæ invitos denudent (*accadono mille incidenti che ci disvelano a nostro dispetto*) Sen. Tranq. 15. = 3 *Spogliare, privare* Cives crudelissime denudati (*spogliati de' loro beni*) Lentul. ad Cic. Fam. XII. 15 - Scientiam suo ornatu denudare (*privare la scienza de' suoi ornamenti*) Cic. Or. I. 55 = 4 *Pass.* denudor, § 1 - *Pp. pass.* denudatus, § 3 - *P. fut pass.* denudandus, § 1.

DĒNŬMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* denumero; διαρίθμησις, *enumerazione.* Paul. Dig. XXXVIII. 10. 10 (*il Torrentino qui legge* dinumeratio V.)

DĒNŬMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* numero; διαριθμέω, *numerare.* Pl. Asin. II. 4. 17. = 2 *Pass.* denumeror. *Id. Epid* III. 4. 32 - V. **DINUMERO**.

DĒNUNCĬANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒNUNCĬANS, tis, *p. pr. att. di* denuncio.

DĒNUNCĬĀTĬO *o* **DĒNUNTĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* denuncio *o* denuntio; παραγγελία, *annunzio, avviso, intimazione.* Denunciatio calamitatum (*annunzio di sciagure*) Cic. Div. II. 25 — belli o armorum (*intimazione di guerra*) Id. Phil. VI. 2; Liv. XLV. 3 — testimonii (*minaccia di chiamare in testimonio*) Cic. Flacc. 6 — accusatorum (*dinunzia, delazione*) Svet. Aug. 66 — quietis (*avviso avuto in sogno*) Vell. II. 70. = 2 *Ed assolut.* Denunciatio insanos coercuit (*la minaccia tenne a freno gl'insani*) Sen. Ep. 94.

DĒNUNCĬĀTĪVUS *o* **DĒNUNTĬĀTĪVUS**, a, um, *agg. da* denuncio *o* denuntio; *dinunziativo, sintomatico, che si ravvisa da certi indizj o segni* (*term. di med.*) Cœl. Aur. Tard I. [illegible]

DĒNUNCĬĀTOR *o* **DĒNUNTĬĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* denuncio *o* denuntio; παραγγελεύς, *dinunziatore, un certo offiziale di polizia corrispondente al capo di contrada di alcuni luoghi d'Italia.* Grut. Inscr. 250, 251.

DĒNUNCĬĀTUS *o* **DĒNUNTĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* denuncio *o* denuntio. = 2 Ex denunciato (*previo avviso*) Sen. Ep. 72.

DĒNUNCIO *o* **DĒNUNTĬO** (*oggi più in uso*), as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da de e* nuncio *o* nuntio; ἐπαγγέλλω, *denunziare o dinunziare, annunziare, far sapere, intimare* (*per lo più in mala parte, cioè in aria di commando o minaccia*) Denunciare bellum (*intimare la guerra*) Cic. Off. I. 11 - Denunciare alicui, ut o ne etc. (*fargli sapere di, o di non ecc.*) Liv. VII. 31; Cæs BC. III. 9 — mortem alicujus (*dinunziarne, predirne la morte*) Cic. Div. I. 30 — hiemem asperam (*presagire un inverno rigoroso*) Pl. HN. XVIII. 78 — populo servitutem (*minacciargli la schiavitù*) Id. Phil. V. 8 - Mors denuntiatur, ubi æger supinus cubat (*è un segno di morte quando l'ammalato giace supino*) Cels. II. 6. = 2 *Citare, chiamare in giudizio.* Denunciare alicui testimonium (*citarlo in testimonio, a far testimonianza*) Cic. Rosc. Am. 38 — testibus *od assolut.* denunciare (*assegnare, produrre testimonj*) Quint. V. 7; Cic. Flacc. 15. = 3 *Commandare, ordinare, commettere.* Tibi denuncio, mihi indices (*t'impongo di farmi conoscere*) Curt. VII. 7 - Denunciavit, ne se amplius nominaret (*gli vietò di non più così nominarlo*) Svet. Tib. 27 - Denunciare veteranis (*dar ordine ai veterani di trovarsi presenti, convocarli*) Brut. et Cass. ad Anton. Fam XI. 2. = 4 *Pass.* denuncior, § 1 - *P. pr. att.* denuncians. *Cic. Fam.* IV. 3 - *Pp. pass.* denunciatus *o* denuntiatus. *Id. Tusc.* I. 49 - *P. fut. pass.* denunciandus. *Id. Fam.* XII. 24.

DĒNUNDĬNO, as, āre, *att.* 1, *da de e* nundino; *publicare in pieno mercato, far sapere a tutto il mondo* Gloss. Isid.

DĒNUNTĬĀTĬO, *e*

DĒNUNTĬO, etc. V. **DENUNCIATIO**, **DENUNCIO**, etc.

DĒNUO, *avv.* (*quasi* de novo); ἐξ ὑπαρχῆς, *di nuovo, un altra volta, ancora.* Sicilia censa denuo est (*fu di nuovo censita*) Cic. Verr. IV. 56 - Dicam denuo (*dirò un'altra volta, ripeterò*) Pl. Rud. IV. 4. 59 - ut redire liceat ad parentes denuo. *Id. Capt.* II. 3. 54 (*qui per pleonasmo*)

DĒNŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* de *e dall'inus.* nuo; *dare pieno assenso.* Not. Tir. p. 127.
DĒNUPSI, *perf. di* denubo.
DĒOCCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *ed* occo; βωλοκοπέω, *erpicare.* Pl. HN. XVIII. 37. = 2 *Pass.* deoccor. *Id. ib.*
DĒŌIS, ĭdis, *sf.* 3; Δηωίς, *(da* Δηώ, *nome greco di Cerere)*, *Deoide*, *nome patron. di Proserpina*, *figlia di Cerere.* Ov. Met. VI. 114.
DĒŌĬUS, a, um, *agg.*; Δηώϊος, *(etim. c. s.) di Cerere.* Deoia quercus. *Ov. Met.* VIII. 758.
DĒŌNĔRANS, tis, *p. pr. att.*, *e*
DĒŌNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deonero.
DĒŌNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *priv. ed* onero; ἀποφορτίζω, *scaricare*, *sgravare*, *scemare il peso*, *alleggerire.* Deoneratæ naves *(navi scaricate)* Amm. XXIV. 6. = 2 *Trasl.* Deonerare aliquid ex invidia *(diminuire l'odio)* Cic. Div. Verr. 14. = 3 *Pp. pass.* deoneratus, § 1.
DĒŎPĔRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* de *ed* operio; ἀποκαλύπτω, *aprire*, *scoprire.* Cels. VIII. 4. = 2 *Pp. pass.* deopertus. *Isid. Orig.* XVI. 2.
DĒŎPERTUS, a, um, *pp. pass. di* deoperio.
DĒOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deopto.
DĒOPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *ed* opto; *eleggere*, *scegliere.* Hyg. fab. 191. = 2 *P. fut. pass.* deoptandus. *Id. ib.*
DĒŌRĀTUS, a, um, *agg. da* de *ed* oro; *compiuto*, *terminato (parlando di un discorso)* Paul. ex Festo.
DĒORNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. ed* orno; ἀποκοσμῶ, *tor via gli ornamenti*, *sguarnire.* Claud. Mam. de statu an. III 1; Gloss. gr.-lat.
DĒŌRUM (insulæ), *sf. pl.*; *le isole degli Dei*, *oggi isole Fortunate.* Pl. HN. IV. 36.
DĒORSUM (*o* **DĒORSUS**: *Apul. passim.*), *avv. (da* de vorsum, *per* versum); κάτω, *in giù*, *di sotto.* Deorsum ferre *(trascinare in giù)* Cic. ND. I. 25 - Deorsum versus *o* versum *(verso il basso)* Ter. Adelph. IV. 2. 35; Quadrig. apud Gell. IX. 1 - Sursum deorsum *(in alto, in basso, in su, in giù)* Cic. ND. II. 33.
DĒORSUS. *V. la voce preced.*
DĒOSCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deosculor; *baci*, *abbracciamenti.* August. et Hieron. *(apud Bailey Auct.)*
DĒOSCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* deosculor.
DĒOSCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *ed* osculor; καταφιλέω, *baciare*, *e baciare teneramente.* Pl. Cas. a. I, v. 48. = 2 *Lodare*, *esaltare.* Senatus ingenium pueri deosculatus *(avendo molto lodato l'ingegno del fanciullo)* Gell. I. 23 *(alcune edizioni hanno* exosculatus *nel sign. medesimo)* = 3 *Pp. dep.* deosculatus, § 2; *e pass.* Apul. Met. 2.
DĒŌSUM *per* deorsum. *Lucr.* III. 1030; VI. 334 *alibique.*
DĒPĂCISCOR. V. **DEPECISCOR.**
DĒPACTUS. V. **DEPECTUS.**
DĒPACTUS, a, um, *pp. pass. di* depango.
DĒPĀLANS, tis, *p. pr. att. di* depalo.
DĒPĀLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depālo; *l'atto di ficcar pali in terra per designare i confini de' campi.* Fabr. Inscr. p. 245, n. 671 = 2 *In pl. raggi o regoli di metallo intorno ad un quadrante solare.* Vitr. IX. 8.
DĒPĀLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depālo; *chi pianta pali*, *e per trasl. chi stabilisce e consolida. Onde* depalator disciplinæ divinæ *è chiamato S. Paolo da Tertulliano*: adv. Marc. v. 6 *(benchè possa anche interpretarsi divulgatore della stessa*, *deducendo il vocabolo da* depālo)
DĒPĀLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depālo.
DĒPALMO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* palmo; κολαφίζω, *dar guanciate*, *schiaffeggiare.* Q. Labeo apud Gell. XX. 1.
DĒPĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* palo *(da* palus); *circondare o circoscrivere con pali*; *fondare*, *stabilire su pali.* Depalare civitatem *(fondare una città, circoscrivendone con pali la cinta)* Tert. Apol. 10. = 2 *Designare con pali i confini de' campi.* Fabr. Inscr. p. 211, n. 533. V. **DEPALATIO**, § 1. = 3 *P. pr. att.* depalans. *Tert. adv. Herm.* 29.
DĒPĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* palam; *discoprire*, *esporre alla vista.* Fulg. Myth. II. 10. = 2 *Pp. pass.* depalatus. *Isid. Orig.* XVI. 23.
DĒPANGO, is, pēgi, pactum, pangĕre, *att.* 3, *da* de *e* pango; καταπήγνυμι, *piantare*, *ficcare in terra.* Col. III. 16. = 2 *Trasl. fissare*, *determinare.* Vitæ depactus terminus alte *(il termine della vita fissato assai lontano)* Lucr. II. 1085. = 3 *Pp. pass.* depactus, § 2.
DĒPARCO *o* **DEPERCO**, is, cĕre, *att.* 3, *da* de *e* parco; *risparmiare.* Solin. 4. = 2 *Pass.* deparcor *o* depercor. *Id. ib.*
DĒPARCUS, a, um, *agg. da* de *accr. e* parcus; φειδωλός, *tenacissimo*, *sordido*, *avaro.* Svet. Ner. 30.
DĒPASCENDUS, a, um, *p. fut. di* depascor.
DĒPASCO, is, pāvi, pastum, pascĕre, *att.* 3, *da* de *e* pasco; *far pascolare.* Si depascere sæpius voles. *Col.* II. 11. = 2 *Pascere*, *pascolare*; κατανέμομαι. Si hædi herbas depaverint. *Id.* VII. 5. = 3 *Trasl. divorare.* Mors depascet eos *(essi saranno preda o pasto della morte)* Vulg. Psalm. XLVIII. 15. = 4 *Consumare*, *desolare*, *devastare.* Latium longo depascere bello. *Sil* XVI. 681.
DĒPASCOR, ĕris, pastus sum, pasci, *dep.* 3, *da* de *e* pascor; κατανέμομαι, *consumare*, *divorare.* Papilio ceras depascitur. *Pl. HN.* XI. 21 - Artus depascitur febris. *V. G.* III. 458. = 2 *Trasl. pascersi*, *nutrirsi.* Depasci aurea dicta *(nutrirsi di preziosi ammaestramenti)* Lucr. III. 12. = 3 *Consumare*, *scemare consumando*, *distruggere.* Depastæ segetes *(consumate pascendo)* Pl. HN. XVIII. 45 - Luxuries quæ stilo depascenda est *(soprabondanza, che vuolsi risegare col frequente scrivere)* Cic. Or. II. 23 - Depasci possessionem Academiæ *(spogliare de' suoi beni l'Academia)* Id. Leg. I. 21. = 4 *Pp. dep.* depastus *Claud.* VI *Cons. Honor.* 239; *e pass.* § 3 - *P. fut.* depascendus. *Ib.*
DĒPASTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depasco; νομή, *pascimento*, *il pascersi.* Pl. HN. XVII. 37, n. 8.
DĒPASTUS, a, um, *pp. dep. e pass di* depascor.
DĒPAUPERO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* paupero; πτωχίζω, *depauperare*, *impoverire.* Varr. apud Perott. in Cornucop. *(senza citare però il luogo; quindi d'incerta autorità)*
DĒPAVI, *perf. di* depasco.
DĒPĀVĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* depavio; *percosso*, *battuto*, *calcato.* Solin. 2.
DĒPĔCISCOR *o* **DĒPACISCOR**, ĕris, pectus *o* pactus sum, cisci, *dep.* 3, *da* de *e* paciscor; συντίθεμαι, *patteggiare*, *accordarsi (e dicesi per lo più di patto turpe od ingiusto).* Depecisci partem suam cum aliquo *(patteggiare della sua parte con alcuno)* Cic. Rosc. Am. 38 - Ad conditiones ejus depactus est *(venne a' patti che quegli volle)* Id. Verr. V. 24. = 2 *Trasl.* Depecisci (periculo) *(acconsentire di correre un pericolo)* Cic. Att. XI. 7 — morte cupio *(son pronto ad accordarmi a costo della vita)* Ter. Phorm. I. 3. 14. = 3 *Pp. dep.* depectus e depactus. *Ulp. Dig.* III. 6. 3, *e* § 1.
DĒPECTENDUS, a, um, *pp. pass.*, *e*
DĒPECTENS, tis, *p. pr. att. di* depecto.
DĒPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depeciscor; *patto*, *accordo.* Cod. Th. II. 10. 1.
DĒPECTO, is, ctĕre, *att.* 3, *da* de *e* pecto; κτενίζω, *pettinare.* Crines depectere buxo. *Ov. Fast.* VI. 229. = 2 *Levar via*, *togliere*, *recidere.* Quod in arbore hæsit, ferro depectitur *(si recide)* Pl. HN. XII. 32. = 3 *Pass.* depector, § 2 - *P. pr. att.* depectens. *Pl. NH.* VI. 20 - *Pp. pass.* depexus. *Luc.* IX. 635 - *P. fut. pass* depectendus. *Id. ib.* XIX. 3.
DĒPECTOR, ōris, *sf.* 3, *da* depeciscor; *patteggiatore.* Depector litium *(appaltone di litigj, di processi)* Apul. Apol.
DEPECTUS *o* **DEPACTUS**, a, um, *pp. dep. di* depeciscor *o* depaciscor.
DĒPĔCŪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depeculor; σύλη, *spogliatore*, *espilatore.* Cic. Verr. II. 1.
DĒPĔCŪLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* depeculor.
DĒPĔCŪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* depeculor; *spogliamento del popolo.* Paul. ex Festo.
DĒPĔCŪLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *e* peculor *(da* peculium); κλέπτω, συλέω, *rubare*, *spogliare*, *espilare (riferito specialm. a' furti publici)* In provinciis... omnia fana depeculatus est *(diede il sacco a tutti i templi)* Cic. Verr. II. 4. = 2 *Trasl.* Depeculari laudem alicui *(defraudarlo della dovuta lode)* Id. ib. VI. 39. = 3 *In sign. pass.*, *essere derubato*, *espilato*; ἀποσυλέομαι. L. Cœlius apud Prisc. VIII, p. 793 Putsch. = 4 *Pp. dep.* depeculatus, § 1; *e pass.* Pl. Epid. III 4. 82.
DĒPĒGI, *perf. di* depango.
DĒPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
DĒPELLENS, tis, *p. pr. att. di* depello.
DĒPELLO, is, pŭli, pulsum, pellĕre, *att.* 3, *da* de *e* pello; ἀπωθέω, *cacciar giù*, *buttar giù.* Simulacra deorum depulsa sunt *(furono buttate giù le statue degli dei)* Cic. Catil. III. 8 - Depellere in inferas partes *(buttar giù, a basso)* Pl. HN. II. 80. = 2 *Cacciar via*, *rimuovere*, *allontanare.* Depellere hostes loco *(cacciare*, *snidare i nemici)* Cæs. BG. VII. 67 — aliquem de provincia *(rimuoverlo dal governo della provincia)* Nep. Cat. 2 — famem cibo *(cavar la fame col cibo, disfamare)* Cic. Fin. I. 11 — aliquem a recta via *(sviarlo)* Quint. X. 1 — agnos a matribus *(spoppare, slattare gli agnelli)* Varr. RR. II. 2. = 3 *Trasl.* Depellere servitutem civitati *(restituire la libertà a Roma)* Cic. in Sen. 8 — suspicionem proditionis *(dissipare il sospetto di tradimento)* Id. Phil. XII. 2 - Dii depellentes *(divinità che allontanano i mali)*; *altr.* averrunci. *Pers.* V. 167. V. **AVERRUNCUS.** = 4 *Pass.* depellor. *Cic. Tusc.* II. 6 - *P. pr. att.* depellens, § 3 - *P. fut. att.* depulsurus. *Liv.* VIII. 23 - *Pp. pass.* depulsus. *Cic. ND.* II. 54 - *P. fut. pass.* depellendus. *Id. Cluent.* 6.
DĒPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dependo.
DĒPENDENS, tis, *p. pr. di* dependeo.
DEPENDĔO, es dēre, *n.* 3, *da* de *e* pendeo; ἐκκρέμαμαι, *pendere*, *stare sospeso.* Dependent lychni laquearibus aureis *(pendono le lumiere dalle dorate volte)* V. Æn. I. 726. = 2 *Trasl. dipendere*, *derivare.* Et augurium dependet *(anche augurium deriva)* origine verbi. *Ov. Fast.* I. 611. = 3 *Sospendere*, *diferire.* Dependet fides a veniente *o* adveniente die *(si sospende, si diferisce la credenza sino al dì vegnente)* Id. ib. III. 356. = 4 *P. pr.* dependens, *Svet. Galb.* 11.
DĒPENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e* pendo; ἐκτίω, *pagare.* Mi abjurare certius est, quam dependere *(sono più determinato di negare con giuramento, che di pagare)* Cic. Att. I. 8 - Pœnas dependere *(pagare il fio)* Id. Sext. 67. = 2 *Spendere.* Pecuniam pro capite dependere *(spendere denaro per la vita, ricomprar la vita col denaro)* Sen. Benef. II. 21 - Dependere tempora amori *(consumare il tempo amoreggiando)* Lucr. X. 80 — operam incassum *(gettare l'opera invano)* Col. IV. 22. = 3 *Talora anche pesare*, *esaminare.* Præteritæ vitæ sortem dependit uterque. *Alcim.* III. 300. = 4 *E in sign. n.*, *pesar meno.* Nec dependis, nec propendis *(nè cali, nè cresci di peso)* Pl. Asin. II. 2. 39. = 5 *Pass.* dependor. *Col.* V. 1 - *Pp. pass.* depensus. *Titin. apud Non.* IV. 362; *Apul. Met.* 8 - *P. fut. pass.* dependendus. *Cic. Fam.* I. 9.
DĒPENDŬLUS, a, um, *agg. da* dependeo; κρεμαστός, *pendente all'ingiù.* Crines cervice dependuli *(capelli ondeggianti sul collo)* Apul. Met. 2. = 2 *Sospeso.* Alii statuis dependuli *(altri sospesi alle statue)* Id. ib. 3.
DĒPENNĀTUS *o* **DĒPINNĀTUS**, a, um, *agg. da* de *e* penna; *pennato*, *fornito di penne*, *e per trasl. sublime.* Depennatum eloquium. *Varr. apud Fulg. de prisco serm. n.* 11.
DĒPENSUS, a, um, *pp. pass. di* dependo.
DĒPERCO. V. **DEPARCO.**
DĒPERDENS, tis, *p. pr. att.*, *e*
DĒPERDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* deperdo. = 2 *Aggett. per trasl. malvagio*, *incorreggibile.* Nisi ille est plane deperditus *(se egli non è affatto malvagio e di perduti costumi)* Gell. V. 1. = 3 In deperdito esse *(contare tra le cose perdute)* Jabol. Dig. XLI. 2. 21.
DĒPERDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* de *accr. e* perdo; ἀποβάλλω, *perdere o perdere affatto.* Deperdere bona *(perdere, sprecare i proprj beni)* Cic. Prov cons. 5 — aliquid de existimatione *(perdere alcun poco della propria riputazione, offuscarla)* Id. Font. 9 - aliquid summa *(sott.* de) *(diminuire il capitale)* Hor. Sat. I. 4. 32. = 2 *Trasl. rovinare*, *consumare.* Inopia deperditus *(rovinato affatto, ridotto all'estrema miseria)* Phædr. I. 14 - Mater gnatæ deperdita fletu *(madre che si consuma del dolore, piangendo la figliuola)* Catull. LXIV. 119. = 3 *P. pr. att.* deperdens. *Pl. HN.* X. 4 - *Pp. pass.* deperditus, § 2 *ed a suo luogo.*
DĒPĔRĔO, is, īvi *o* ĭi, īre, *n.* 4, *da* de *accr. e* pereo; ἀπόλλυμαι, *perire o perire affatto*, *perdersi*, *consumarsi.* Nonnullæ deperierant naves

(alcune navi eransi perdute) Cæs. BG. v. 33 - Magna pars exercitus deperiit (perì gran parte dell' esercito) Id. BC. III. 87 - Si servus deperisset (se si venisse a perdere uno schiavo o colla morte o colla fuga) Cic. Top. 3 - Poma pereunt (vanno a male) Pl. HN. XVII. 2 - Deperire usu (consumarsi, logorarsi coll' uso) Col. XII. 50. = 2 In sign. att. e n., amare perdutamente; ἐρωτομανέω. Deperire aliquam, o amore alicujus, e in aliqua, ed anche assolut. deperire (amare alcuna donna a dismisura, andarne pazzo) Pl. Cist. I. 3. 24; Liv. XXVI. 50; Curt. VIII. 6; Pl. Asin. III. 1. 20. = 3 Deperiet, neologismo per deperibit. Vulg. Eccli. XXXI. 7. = 4 P. fut. deperiturus. Ov. Amor. II 14. 10.

DĔPERĪTŪRUS, a, um, p. fut. di depereo.

DĔPESTĀ, ōrum, sn. pl. 2 (da δέπας, tazza); depesta, vaso usato ne' sacrifizj presso i Sabini. Varr. LL. IV. 26.

DĒPĔTĪGĬŌSUS o **DĒPĔTĪGŌSUS**, a, um, agg da depetigo; λεπρός, affetto da impetigine, lebbroso. Gloss. Cyrill.

DĒPĔTĪGO, ĭnis, sf. 3, da depeto; λειχήν, λέπρα, impetigine, lebbra, scabbia. Cato RR. 157.

DĒPĔTĪGŌSUS. V. **DEPETIGIOSUS**.

DĒPĔTO, is, tĕre, att. 3, da de accr. e peto; domandare con istanza. Tert. adv. Marc. IV. 20.

DĒPEXUS, a, um, pp. pass. di depecto. = 2 Agg. e per trasl., battuto, percosso. Adeo depexum dabo ut, ecc. (lo concierò per le feste in modo che ecc.) Ter. Heaut. V. 1. 77.

DĒPICTĬO, ōnis, sf. 3, da depingo; dipintura. Boeth. in Porphyr. 2, p. 60.

DĒPICTUS, a, um, pp. pass. di depingo.

DĒPĪLĀTOR, ōris, sm. 3, da depilo; δρωπακιστής, chi leva i peli dal corpo. Gloss. Philox.

DĒPĪLĀTUS, a, um, pp. pass. di depilo; e pp. dep. di depilor.

DĒPĬLIS, e, agg. da de priv. e pilus; ἄθριξ, pelato, senza peli. Depiles pueri (fanciulli imberbi) Non. XII. 47.

DĒPĪLO (e **DĪPĪLO**: Not. Tir. p. 128), as, āvi, ātum, āre, att. 1, da de e pilus; ἐκτριχόω, pelare, svellere i peli. Tert. Pall. 4. = 2 Spennare, strappar le penne. Apic. VI. 5. = 3 Scorzare. Depilatæ amygdalæ. Id. II. 2. = 4 Pass. depilor. Tert. l. c. - Pp. pass. depilatus, § 3.

DĒPĪLO, as, āre, e

DĒPĪLOR, āris, ātus sum, āri, att. e dep. 1, da de e pilo; περισυλάω, espilare, rubare, spogliare. Depilati omnes sumus. Lucil. apud Non. I. 163. = 2 Pp. dep. depilatus. Prisc. XVIII, p. 1200 Putsch.

DĒPINGO, is, pinxi, pictum, pingĕre, att. 3, da de e pingo; καταγράφω o ζωγραφέω, dipingere o dipinger bene. Depingere tabellas. Prop. II. 5. 19. = 2 Imbellettare. Depingere ora cerussa (lisciare il viso con belletto) Hier. Ep. 130, n. 7. = 3 Rappresentare con colori. Depingere pugnam. Nep. Milt. 6. = 4 Trasl. descrivere con parole. Cogitatione aliquid depingere (formarsene un' idea col pensiero) Cic. ND. I. 15. Depingere vitam alicujus (descrivere la vita di qualcheduno) Id. Rosc. Am. 27. = 5 Smaltare, ornare, abbellire. Ver gemmulis floridis cuncta depingit (la primavera tutto smalta di fiori) = 6 Depinxti, sinc. di depinxisti. Pl. Pœn. V. 2. 30. = 7 Pass. depingor. Nep. Milt. 6 - Pp. pass. depictus. Quint. VI. 1; Cic. Or. 12.

DĒPINNĀTUS. V. **DEPENNATUS**.

DĒPLĀCO, as, āre, att. 1, da de accr. e placo; placare molto o affatto. Deplacare aliquem Hyg. fab. 2[illegible] ed. A. Maio in Class. Auct. T. III, p. [illegible]

DĒPLĀNĀTUS, a, um, pp. pass. di deplano.

DĒPLANGENS, tis, p. pr. att. di deplango.

DĒPLANGO, is, xi, ctum, gĕre, att. 3, da de accr. e plango, piangere dirottamente, piangere [illegible] Ov. Met. IV. [illegible] - Deplangere peccata Hier. in Isai. [illegible] = 2 Pass. deplangor. Ov. Met. XIV. [illegible] - P. pr. att. deplangens. Vet. Schol. ad Cic. Mil. [illegible] ed. ab A. Maio in Class. Auct. T. II, p. [illegible])

DĒPLĀNO, as, āre, att. 1, da de e planus; ἐξο[illegible], spianare, far piano, agguagliare. Deplanare montes Lact. IV. 12 — vulnus (combaciare le parti di una ferita) Veg. Veter. II. [illegible] = 2 Spianare, spiegare. Non. V. [illegible] = 3 Pp. pass. deplanatus. Cass. de anim. [illegible]

DĒPLANTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da deplanto, l'atto di [illegible], di svellere (un albero) Cod. Just. (apud Bailey Auct.)

DĒPLANTĀTOR, ōris, sm. 3, da deplanto; chi svelle dalle radici un albero. August. (apud eund. ib.)

DĒPLANTĀTUS, a, um, pp. pass. di deplanto.

DĒPLANTO, as, āre, att. 1, da de priv. e planto; ἀποφυτεύω, spiantare, svellere ciò ch' è piantato. Plin. HN. XVII. 26 - Deplantare ramum (svellerlo dal tronco) Col. II. 2. = 2 Pass. deplantor. Pl. HN. l. c. - Pp. pass. deplantatus. Varr. RR. I. 40.

DĒPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, att. 2, da de e dall' inus. pleo; ἐξαντλάω, votare, cavare, travasare. Deplere oleum (travasar l' olio) Cato RR. 64 — sanguinem (cavar sangue) Pl. HN. XVIII. 43 — animalia (salassare gli animali) Veg. Veter. 22. = 2 Trasl. Si veteres (fontes) digno deplevimus haustu (se degnamente io mi sono giovato delle antiche ispirazioni) Stat. Ach. I. 8 - Vitam deplere querelis (lamentarsi per tutta la vita) Manil. IV. 13. = 3 Pass. depleor. Col. XII. 50.

DĒPLĒTĬO, ōnis, sf. 3, da depleo; l' atto di votare un vaso. Hieron. (apud Bailey Auct.)

DĒPLEXŪRA, æ, sf. 1, da depleo; l' atto di salassare gli animali. Edict. Diocl. p. 20.

DĒPLEXUS, a, um, pp. dep. dell' inus. deplector per complector; περικαμπτόμενος, che abbraccia, che stringe forte. Lucr. V. 1320.

DĒPLĬCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da deplico; sviluppamento, scioglimento. August. (apud Bailey Auct.)

DĒPLĬCO, as, āre, att. 1, da de e plico; dispiegare, sviluppare, svolgere. August. (apud eund. ib.)

DĒPLŌRĀBUNDUS, a, um, agg. da deploro; piagnoloso, tutto piangente, pien di lamenti. Pl. Aul. II. 4. 38.

DĒPLŌRANDUS, a, um, p. fut. pass, e

DĒPLŌRANS, tis, p. pr. att. di deploro.

DĒPLŌRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da deploro; αἴαγμα, pianto, querela. Sen. Cons. ad Marc. 9.

DĒPLŌRĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

DĒPLŌRĀTUS, a, um, pp. pass. di deploro.

DĒPLŌRO, as, āvi, ātum, āre, att. e n. 1, da de e ploro; ἀποκλαίω, καταδύρομαι, deplorare, compiangere, lamentarsi piangendo. Deplorare calamitates. Cic. Phil. XI. 2 — de miseriis suis (lamentarsi delle proprie sciagure) Id. Verr. IV. 4. = 2 Disperare di qualche cosa. Non deplorandus est dies (non bisogna riguardare il giorno come perduto, darlo per perduto) Quint. X. 3 - Deploratus a medicis (sfidato, spacciato da' medici) Pl. HN. VII. 51 - Vitia aurium deplorata (malattia incurabile delle orecchie) Id. ib. XXIX. 39 - Communibus deploratis (essendosi perduta ogni speranza della cosa publica) Liv. V. 40 - Deploratum limen (dimora alla quale si è dato l' ultimo addio) Petr. Sat. 123. = 3 Pass. deploror. Liv. III. 38 - P. pr. att. deplorans. Cic. Tusc. II. 13 - P. fut. att. deploraturus. Hier. Ep. 140, n. 5 - Pp. pass. deploratus, § 2 - P. fut. pass. deplorandus. Ib.

DĒPLŬIT, impers. (da de e pluit); κατομβρεῖ, piove. Col. X. 207.

DĒPLŪMĀTĬO, ōnis, sf. 3, dall' inus. deplumo; perdita delle penne. Cod. Just. (apud Bailey Auct.)

DĒPLŪMĀTOR, ōris, sm. 3, dall' inus. deplumo; chi guasta o strappa le penne. August. (apud eund. ib.)

DĒPLŪMĀTUS, a, um, pp. pass. dell' inus. deplumo, od agg. da de priv. e pluma; spennato, spennacchiato, che ha perduto le penne. Isid. Orig. IX. 15.

DĒPLŪMIS, e, agg. com. 3, da de priv. e pluma; ἄπτερος, senza piume o penne, spennato. Plin. HN. X. 46.

DĒPLŬO, is, ŭi, ŭĕre, att. 3; far piovere. Nimias depluit imber aquas. Avien. Fab. IV. 8. = 2 Bagnare di pioggia. Depluta terra. Boeth. Arist. Analyt. post. II. 13, p. 552. = 3 Spargere, versare. Depluere lacrimas (versar lagrime) Prop. II. 16. 8. = 4 Pp. pass. deplutus, § 2.

DĒPLŪTUS, a, um, pp. pass. di depluo.

DĒPŌCŬLO e sinc. **DĒPOCLO**, as, āre, att. 1, da de e poculum; rubare, involare bicchieri o coppe. Lucil. apud Non. II. 18.

DĒPŌLĬO, is, ivi, itum, ire, att. 4, da de accr. e polio; καταξέω, ἐξεργάζομαι, polire o polir bene, lisciare, lustrare. Pl. HN. XXXVI. 63 - Depolire tergum virgis (lisciare le spalle a colpi di staffile, detto per celia) Pl. Epid. I. 1. 81. = 2 Perfezionare. Paul. ex Festo. = 3 Pp. pass. depolitus. Pl. HN. l. c.

DĒPŎLĪTĬO, ōnis, sf. 3, da depolio; polimento, il polire. Depolitio agri (la coltura del campo) Varr. apud Non. I. 339 (ma il testo di Varrone è d' incerta lezione)

DĒPŎLĪTUS, a, um, pp. pass. di depolio.

DĒPOMPĀTĬO, ōnis, sf. 3, da depompo; disabbellimento, disornamento, e per trasl. degradazione, obbrobrio. Depompatio Christianorum. Hier. adv. Ruf. 1, n. 31.

DĒPOMPO, as, āre, att. 1, da de priv. e pompa; spogliare degli ornamenti, e per trasl. degradare, privare della dignità, degli onori, disonorare. Hier. in Nahum c. 3. = 2 Pass. depompor. Id. ib.

DĒPONDĔRO, as, āre, att. 1, da de e pondero; pesare. Petr. Fragm. p. 875 Burm.

DĒPŌNENDUS, a, um, p. fut. pass., e

DĒPŌNENS, tis, p. pr. att. di depono. = 2 Deponentia verba, sn. pl.; verbi deponenti, que' verbi che hanno per lo più significato attivo e terminazione passiva. Diom. I, p. 327 Putsch.

DĒPŌNO, is, pŏsŭi (pŏsīvi: Catull. XXXIV. 5, arcaismo), pŏsĭtum, pōnĕre, att. 3, da de e pono; ἀποτίθημι, κατατίθημι, deporre, metter giù, abbassare. Deponere onera jumentis (scaricare le bestie da soma) Cæs. BC. I. 80 — cacabum ab igne (tirar giù il pajuolo dal fuoco) Scrib. Comp. 207 — caput terræ (abbassar la testa al suolo) Ov. Amor. III. 5. 20. = 2 Coricare, stendere per terra. Deponere fessum latus (stendere il lasso fianco, coricarsi) Hor. Od. II. 7. 19 — corpora sub ramis arboris (sdrajarsi sotto i rami, all' ombra de' rami di un albero) V. Æn. VII. 108 — aliquem vino (ubriacarlo in guisa da non potersi più reggere in piedi) Pl. Aul. III. 6. 39. = 3 Piantare, affondare in terra. Deponere malleolum in terram (affondare in terra un magliuolo) Col. III. 10 - Cæpas non deponi Græci jussere (i Greci vogliono che le cipolle non si piantino) Pl. HN. XIX. 32. = 4 Sotterrare, seppellire. Aurum deponere terra (nascondere l' oro sotterra, sotterrarlo) Hor. Sat. I. 1. 41 - Deposuerunt cadaver (sepelirono il cadavere) Vulg. Jos. VIII. 29 - Ut deponerent eos (per dar loro sepoltura) Ib. X. 27. = 5 Depositare, consegnare, mettere in sicuro, e per trasl. affidare, confidare. Deponere pecuniam apud aliquem (depositare il denaro presso alcuno) Cic. Off. III. 25 — liberos in silvas (mettere in sicuro i figliuoli nelle foreste) Cæs. BG. IV. 19 — rationes (consegnare, rimettere i conti) Cic. Fam. II. 17 - Quidquid habes.... Depone tutis auribus (qual si sia il tuo segreto, affidalo a sicuro orecchio) Hor. Od. I. 27. 18. = 6 Partorire, dare alla luce, sgravarsi. Deponere fetum od onus naturæ. Phædr. I. 18, 19. = 7 Mettere a terra, sbarcare. Deponere exercitum (sbarcarlo) Just. IV. 5. = 8 Scommettere. Ego hanc vitulam depono (scommetto questa giovenca) V. Ecl. III. 32. = 9 Gettare, rimuovere, cacciar da sè (sì al proprio come al fig.) Deponere ungues et capillos (tagliarsi le unghie, radersi i capelli) Petr. Sat. 104 — omnes curas (dar bando ai pensieri) Cic. Fam. IV. 6 — prius animam (lasciar prima la vita), quam odium. Nep. Annib. 1 — memoriam injuriarum (dimenticarsi delle offese) Cæs. BG. I. 14 — metum (allontanare il timore) Hirt. B. Alex. 65 — morbum (liberarsi dalla malattia) Pl. HN. VII. 51 — famem, sitim (cacciar la fame, la sete, disfamarsi, dissetarsi) Ov. Fast. VI. 530; Met. IV. 89. = 10 Lasciare, tralasciare, abbandonare. Deponere fabricationem (sospendere la fabrica) Cic. Fam. XIII. 1 — studium (abbandonare lo studio) Id. Rosc. Am. 17 — actionem (lasciar di pretendere) Liv. IV. 48 — provinciam (rinunciare al governo della provincia, dimettersi dalla carica prima del tempo) Cic. Fam. V. 2. = 11 Abbattere, gettare a terra, diroccare, demolire. Deponere ædificium od ædes. Ulp. Dig. VIII. 2. 16. = 12 Disperare; onde depositi diconsi quelli della cui salvezza si è già disperato. Non. IV. 119. V. **DEPOSITUS**, § 2. = 13 Pass. deponor, § 3 - P. pr. att. deponens. V. a suo luogo - P. fut. att. depositurus. Just. XXI. 2 - Pp. pass. depositus. Cic. Sull. 23 - P. fut. pass. deponendus. Cæs. BC. III. 78.

DĒPONTĀNI (senes), sm. pl. (da de e pons); vecchi sessagenarj che non avevano più il diritto di passare i ponti per dare il voto. Paul. ex Festo.

DĒPONTO, as, āre, att. 1, da de priv. e pons;

cacciare, allontanare dal ponte, cioè privare (i sessagenarj) del diritto di suffragio. Varr. apud Non. III. 142. *V. la voce preced.* = 2 *Pass.* depontor. *Id. ib.*

DĒPŎPOSCI, *perf. di* deposco.

DĒPŎPŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒPŎPŬLANS, tis, *p. pr. att. di* depopulo.

DĒPŎPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depopulor; πόρθησις, *saccheggio, devastazione, distruzione.* Cic. Font. 16.

DĒPŎPŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depopulor; πορθητής, *saccheggiatore, predatore.* Cic. Dom. 5.

DĒPŎPŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* depopulator; *devastatrice.* Depopulatrix humani generis luxuria. *Cass. Varr.* XI. 3.

DĒPŎPŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut att. di* depopulo.

DĒPŎPŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* depopulor e depopulo.

DĒPŎPŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *accr.* e populo; πορθέω, *saccheggiare, devastare.* Depopulare provinciam. *Auct. B. Hisp. in fin.* Ora depopulata. *Liv.* XXXVII. 4 - Terra depopulabitur (*sarà devastata*) Lact. Ira D. 16. = 2 *Pass.* depopulor, § 1 - *P. pr. att.* depopulans. *Liv.* XXXIII. 22 - *P. fut. att.* depopulaturus. *Just.* XXVII. 2 - *Pp. pass.* depopulatus, § 1 - *P. fut. pass.* depopulandus. *Liv.* XXI. 49.

DĒPŎPŬLOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *accr* e populor; πορθέω, *saccheggiare o saccheggiar del tutto, disertare un paese, devastare, depredare.* Depopulari agros (*saccheggiar le campagne*) Cic. Phil. V. 5 - Omne mortalium genus vis pestilentiæ depopulabatur (*la peste faceva stragi in tutte le classi della popolazione*) Tac. Ann. XVI. 13. = 2 *Consumare, disipare le proprie sostanze.* Depopulari hereditates. *Ulp. Dig.* XLVII. 4. 1. = 3 *Pp. dep.* depopulatus. *Liv.* XXXVII. 21.

DĒPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deporto.

DĒPORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deporto; ἐκφόρησις, κατακόμισις, *condotta, trasporto.* Cato RR. 144. = 2 *Deportazione, relegazione, esilio perpetuo.* Ulp. Dig. XLVIII. 13. 3.

DĒPORTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* deporto; *da trasporto, relativo ai trasporti.* Deportatorium onus. *Cod. Just.* XII. 47. 1.

DĒPORTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒPORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deporto.

DĒPORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de e porto; *propr. portare in giù.* Flumina deportant serpentes (*i fiumi traggono seco i serpenti*) Pl. HN. VI. 31. = 2 *Più spesso portare da un luogo in un altro, trasportare*; κατακομίζω. Deportare se Leucadem (*trasferirsi a Leucade*) Cic. Fam. XVI. 5 - Deportari lectica (*essere trasportato in lettiga*) Svet. Aug. 78 - Victorem exercitum deportavit (*ricondusse a casa l'esercito vittorioso*) Cic. Manil. 21. = 3 *Riportare, ottenere.* Deportare triumphum (*ottenere l'onore del trionfo*) Id. Off. I. 22. = 4 *Deportare, condannare ad esiglio perpetuo in un determinato luogo.* Vibius Serenus... in insulam deportatur (*è confinato in un' isola*) Tac. Ann. IV. 13 - Censuerat, ut... Italia deportarentur (*che in perpetuo fossero esigliati d'Italia*) Id. ib. XIV. 45. = 5 *Pass.* deportor, §§ 1, 4 - *P. fut. att.* deportaturus. *Cic. Off.* I. 22 - *Pp. pass.* deportatus. *Id. Verr.* V. 14; *Ulp. Dig.* XLVIII. 22. 7 - *P. fut. pass.* deportandus. *Nep. Eum.* 13.

DĒPOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĒPOSCENS, tis, *p. pr. att. di* deposco.

DĒPOSCO, is, pŏposci, poscĕre, *att.* 3, *da* de *accr.* e posco; ἐξαιτέω, *domandare con istanza.* Deposcere sibi aliquid (*reclamare, rivendicare, brogliare per ottenere alcuna cosa per sè*) Cic. Inv. II. 49 - Sed audire deposcimus.... (*ma io vorrei ben comprendere*) Arnob. II, p. 39 = 2 *Trasl. esigere, richiedere.* Hoc opus nostræ salutis ordo depoposcerat. *Venant.* II. 71. = 3 *Domandare la morte, la punizione di alcuno.* Deposcere aliquem ad mortem o morti, *od assolut.* deposcere aliquem. *Cæs. BC.* III. 110; *Tac. Ann.* I. 23, *Ov. Met.* I. 199. = 4 *Provocare, sfidare.* Liv. XXI. 6. = 5 *Pass.* deposcor. *Id. ib.* 18 - *P. pr. att.* deposcens. *Sil.* XVII. 129 - *P. fut. pass.* deposcendus. *Tac. Agr.* 11.

DĒPŎSĬTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* depono; *depositario, chi riceve il deposito.* Ulp. Dig. XVI. 3. 1. = 2 *E chi ha fatto il deposito.* Id. ib. 7 in fin.

DĒPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depono; παρακατάθεσις, *deposito, cosa affidata in consegna.* Ulp. Dig. XVI. 3. 1. = 2 *Demolizione.* Ædificii depositio (*atterramento dell'edifizio*) Id. ib. IV. 2. 9. = 3 *Deposito, sepoltura, tomba.* Depositio ejus.... in pace. *Inscr. apud Fea, Framm. consol. p.* 89. = 4 *L'atto di deporre, di lasciare.* Depositio carnis. *Vulg. Petr.* I. 3. 21. = 5 *Deposizione, attestazione di testimonj in giudizio.* Testium depositiones. *Cod. Just.* II. 43. 3. = 6 *Deposizione, privazione di officio per sentenza.* Depositio dignitatis (*degradazione*) Ulp. Dig. XLVIII. 19. 8. = 7 *Conclusione, chiusa di un periodo.* Quint. XI. 3.

DĒPŎSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* depono: *depositato, messo in deposito.* Depositiva pecunia (*tesoro nascosto*) Cass. Var. VI. 8.

DĒPŎSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depono; *chi mette in deposito.* Ulp. Dig. XVI. 3. 1; Boeth. V, pros. 1. = 2 *Chi tenta di rovesciare un trono, chi strappa lo scettro a un tiranno.* Depositor patris. *Prud. Apoth.* 179 — tyrannidis. *Quint. Declam.* 167 *in lemmate.*

DĒPŎSĬTUM, i, *sn.* 2, *da* depono; παρακαταθήκη, *deposito, ciò che si consegna altrui da custodire.* Ulp. Dig. XVI. 3. 1 - Habere aliquid in deposito (*esserne depositario*) Papin. ib. XXXVI. 3. 5 - Esse pro deposito (*essere in deposito*) Ulp. ib. XXXIII. 8. 8. = 2 *Trasl.* Esse in deposito (*essere preso in nota*) Quint. X. 3. = 6 *Contratto di deposito.* Depositi teneri (*essere obbligato come depositario*) Caj. Dig. XLIV. 7. 1.

DĒPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* depono. = 2 *Sfidato (dai medici)* Depositi proferre facta parentis (*prolungare i giorni di un padre moribondo*) V. Æn. XII. 395. = 3 *Morto, sepolto.* Depositum nec me qui fleat, ullus erit (*nè vi sarà alcuno che pianga la mia morte*) Ov. Trist. III. 3. 40. V. **DEPONO**, §§ 4, 12

DĒPŎSĪVI, *ant. perf. di* depono.

DĒPOSTŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depostulo; *chi domanda con grida (l'altrui supplizio)* Tert. Apol. 35, 50.

DĒPOSTŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr.* e postulo; ἐξαιτέω, *domandare con istanza.* Depostulare auxilia. *Hirt. B. Hisp.* 1.

DĒPOSTUS, a, um, *sinc. di* depositus; *spacciato da' medici, moribondo.* Lucil. apud Non. IV. 119.

DĒPŎSŬI, *perf. di* depono.

DĒPŌTĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* de *priv.* e potior; ἀπολαύω, *perdere, essere spossessato.* Gloss. gr.-lat.

DĒPRÆDANS, tis, *p. pr. att. di* deprædor.

DĒPRÆDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deprædor; σύλη, *preda, saccheggio.* Lact. Epit. 11. = 2 *Devastazione.* Provincia exhausta deprædatione barbarica. *Mamert. jun. Grat. act.* 1. = 3 *Perdita dei beni, confiscazione.* Cod. Just. II. 6. 5.

DĒPRÆDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deprædor; *depredatore, chi mette a sacco.* Aug. Ep. 199, n. 4.

DĒPRÆDĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* deprædor.

DĒPRÆDOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de e prædor, κατασυλάω, *depredare, saccheggiare.* Deprædari agros (*devastare le campagne*) Just. XXIV. 6. = 2 *Trasl. derubare, sorprendere, ingannare.* Deprædantes pupillos. *Vulg. Job.* XXIV. 9. = 3 *P. pr. att.* deprædans, § 2 - *Pp. dep. e pass.* deprædatus. *Dictys Cret.* II. 16.

DĒPRÆLĬANS. V. **DĒPROELIANS.**

DĒPRÆSENTĬĀRUM, *avv.* (*composto da* de præsentia rerum); *presentemente, adesso.* Petr. Fragm. Trag. 53 Burm. *(da non imitarsi).*

DĒPRANDIS, e, *o*

DĒPRANDUS, a, um, *agg.*, *o piuttosto*

DĒPRANSUS, a, um, *pp. dell' inus.* deprandeo (*usato pure aggett.*); *vuoto di cibo, digiuno.* Deprandis o deprandus leo. *Næv. apud Fest. in* Oreæ. = 2 *In sign. pass., mangiato, divorato.* Depransæ pro prandio lacrimæ. *Apul. Met.* 9.

DĒPRĀVĀTĒ, *avv. da* depravatus; σκολιῶς, κακῶς, *stortamente, malamente, contra ragione.* Depravate judicare. *Cic. Fin.* I. 21.

DĒPRĀVĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* depravo; σκολιότης, κιβδηλεία, *depravazione, torcimento, storpiamento.* Depravatio oris (*contorsione di bocca*) Cic. Or. II. 62. = 2 *Trasl. depravazione, corruzione.* Depravatio animi (*corruzione del cuore*) Id. Off. III. 29 — verbi (*storta interpretazione della parola*) Id. Part. 36.

DĒPRĀVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depravo.

DĒPRĀVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de e pravus; σκολιόω, διαφθείρω, κακύνω, *storcere, guastare, diformare.* Ea quæ corrigere vult, mihi depravare videtur (*mi pare che guasti le cose che vuol correggere.* Cic. Fin. I. 6 - Depravata crura (*gambe storte*) Varr. LL. VIII. 5. = 2 *Trasl. depravare, alterare, corrompere.* Nihil est, quin male narrando possit depravarier (*paragoge di* depravari) (*non v' ha cosa, cui non possa farsi cambiar aspetto, esponendola stranamente*) Ter. Phorm. IV. 4. 17 - Depravare plebem (*corrompere la plebe*) Liv. XLV. 23. = 3 *Pass.* depravator, § 2 - *Pp. pass.* depravatus, § 1.

DĒPRĔCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* deprecor, *deprecabile, che si può pregare, o piuttosto che si lascia pregare, arrendevole.* Deprecabilis esto super servos tuos. *Vulg. Psalm.* LXXXIX. 13.

DĒPRĔCĀBUNDUS, a, um, *agg. da* precor; ἱκετεύων, *supplichevole, che umilmente e caldamente prega.* Tac. Ann. XV. 53.

DĒPRĔCANDUS, a, um, *p. fut. di* deprecor.

DĒPRĔCĀNĔA (fulmina), *sn. pl.*; *folgori che spaventano senza nuocere; o vero che si ottengono con preghiere per allontanare con esse i nemici.* Sen. Q. nat. II. 49.

DĒPRĔCANS, tis, *p. pr. di* deprecor.

DĒPRĔCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deprecor; παραίτησις, *deprecazione, calda preghiera, supplica.* Non enim ille deprecatione rediit, sed etc. (*imperciocchè non ottenne egli il suo ritorno colle preghiere, ma ecc.*) Cic. ad Quirit. 3. = 2 *E quella preghiera altresì che fassi per allontanare un male.* Deprecatio periculi — supplicii — inertiæ. *Id. Rabir. perduell.* 9; *Petr. Sat.* 107; *Hirt. BG.* VIII. 1 = 3 *Intercessione.* Abnuens deprecationem pro illis suæ convenire fortunæ. *Curt.* V. 3. = 4 *Deprecazione, figura retorica o genere deprecativo, con cui s'implora la protezione o la grazia dal giudice*; συγγνώμη. Cic. Or. III. 53; Quint. VII. 4. = 5 *Imprecazione.* Deprecationes diræ (*imprecazioni terribili*) Pl. HN. XVIII. 4 - Deprecatio Deorum (*imprecazione contra se stesso, chiamando gli dei a testimonj e vindici*) Cic. Rosc. Com. 16.

DĒPRĔCĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* deprecatio; *breve preghiera.* Salv. contr. avar. III post init.

DĒPRĔCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* deprecor; *deprecativo, atto a pregare, o piuttosto a muovere gli animi con la preghiera.* Capell. V, p. 147.

DĒPRĔCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* deprecor; παραιτητής, *intercessore, chi entra mediatore per un altro.* Præbere se deprecatorem (*offrirsi mediatore*) Cic. Fam. II. 13 - Eo deprecatore (*colla mediazione di lui*) Cæs. BG. I. 9.

DĒPRĔCĀTŌRĬUS, a, um, *agg.* deprecor; *da supplichevole.* Deprecatoria verba. *Vulg. Mach.* I. 10. 24.

DĒPRĔCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* deprecator; *che intercede, mediatrice.* Ascon. in Verr. III. 5.

DĒPRĔCĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

DĒPRĔCĀTUS, a, um, *pp. e pass. dep. di* deprecor.

DĒPRĔCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *accr.* e precor; καταδέομαι, παραιτέομαι, *pregare e chiedere caldamente, supplicare.* Deprecari numina (*supplicare gli dei*) Petr. Sat. 133 — sibi vitam (*domandare in grazia la vita*) Hirt. B. Afr. — alicui (*cioè* pro aliquo), *o* aliquem ab aliquo (*intercedere, farsi mediatore per alcuno*) Plin. Asin. in fin.; Cic. Agr. II. 36 — aliquem de aliqua re (*pregarlo ad astenersi da alcuna cosa*) Prop. II. 25. 17 — malum (*allontanare il male colla preghiera*) Cic. Verr. VII. 47 - In hoc te deprecor, ne etc. (*in ciò ti prego caldamente a non ecc.*) Id. Fam. VIII. 1. = 2 *Scusare pregando.* Legati postquam errasse regem deprecati sunt etc. (*dappoichè supplichevoli ebbero scusato il fallo del loro re*) Sall. Jug 112. = 3 *Trasl. allontanare, rimuovere anche senza preghiere.* Deprecari avaritiæ crimina frugalitatis laudibus (*respingere l'accusa di avarizia facendo l'elogio della frugalità*) Cic. Verr. IV. 78. = 4 *Imprecare, augurar male.* Quasi non totidem (mala) deprecer illi (*come se io non le augurassi altrettanto di male*) Catull. XCII. 1 - Nec deprecor, quin ipsi gravedinem ferat (*nè gli auguro che possa recargli dolor di capo*) Id. XLIV. 18. = 5 *Assolut. implorare perdono.* Audio profectum (eum) ut deprecetur (*sento*

ch' egli è partito per implorare la sua grazia) Cic. Att. XI. 6. = 6 *Raram. disuadere.* Non deprecor, non hortor *(non disuado)* Sen. Phœn. 7S. = 7 *P. pr.* deprecans. *Hirt. B. Afr.* 85 - *P. fut.* deprecaturus. *Id. ib.* 57 - *Pp. dep.* deprecatus. *Cic. Or.* II. 49; *e pass.* Just. VII. 5; Apul. Met. 11 - *P fut.* deprecandus. *Nep. Att.* 12.

DĒPRĔHENDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒPRĔHENDENS, tis, *p. pr. att. di* deprehendo.

DĒPRĔHENDO *e per sinc. poetic.* **DĒPRENDO**, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e* prehendo; καταλαμβάνω, *prendere, cogliere.* Deprehendere tabellarios *(arrestare, intercettare i corrieri)* Cass. ad Cic. Fam. XII. 12 — naves onerarias *(impossessarsi delle navi da trasporto)* Cæs. BC. I. 36 - Si quem valetudo deprehenderit *(se alcuno è preso da malattia, cade ammalato)* Quint. Declam. 268. = 2 *Sorprendere, cogliere sul fatto.* Deprehendi in adulterio *(essere colto in adulterio)* Cic. Or. II. 68 - Argolico mari deprehensus *(colto dalla tempesta nel mare Argolico)* V. Æn. V. 52 - Pinxit Achillem.... Ulysse deprehendente *(in atto di essere scoperto da Ulisse)* Pl. HN. XXXV. 40, n. 29. = 3 *Trasl. interrompere.* Verba deprehendit quies *(la morte interruppe, troncò a mezzo le sue parole)* Sen. Herc. Oet. 1:3. = 4 *Trovare, scoprire, scorgere, conoscere.* Deprehendere mentes hominum *(conoscere l'opinione publica)* Svet. Cal. 60 — aliquid suspicione *(averne sospetto)* Cic. Cœl. 6 — visu *(scoprire)* Val. Fl. I. 463 — falsas gemmas *(riconoscere le pietre false)* Pl. HN. XXXVII. 76 - Heliotropium deprehendit defectus solis *(scopre, mostra, predice l'eclisse solare)* Id. ib. 60. = 5 *Passivam. trovarsi nell' imbarazzo, darsi impaccio.* Deprehendi in nominibus scribendis *(trovarsi imbarazzato nello scrivere i nomi)* Quint. I. 1, n. [illegible] — 6 *Pass.* deprehendor, §§ 2, 5 - *P. pr. att.* deprehendens, § 2 - *Pp. pass.* deprehensus *e per sinc.* deprensus. *Liv.* XXXVIII. 21, *e* § 2 - *P. fut. pass.* deprehendendus. *Pl. HN.* XIX. *præf.*

DĒPRĔHENSĀ, æ, *sf.* 1, *da* deprehendo; *pena militare contra chi era colto sul fatto.* Paul. ex Festo.

DĒPRĔHENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deprehendo; κατάληψις, *l'atto di cogliere sul fatto, sorpresa.* Deprehensio in adulterio. *Ulp. Dig.* XXIII. 2. = 2 *Scoperta.* Deprehensio veneni. *Cic. Cluent.* 7.

DĒPRĔHENSUS *e per sinc.* **DĒPRENSUS**, a, um, *pp. pass. di* deprehendo *e* deprendo.

DĒPRENDO. V. **DEPREHENDO.**

DĒPRESSĒ, *avv. da* depressus; *profondamente.* Depressius pastinare. *Col.* VI. 1. = 2 *Comp.* depressius, § 1.

DĒPRESSI, *perf. di* deprimo.

DĒPRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deprimo; κατάπιεσις, *depressione, abbassamento, profondamento.* Macrob. Sat. I. 20; Vitr. I. 6 - Depressio nasi *(naso schiacciato)* Macrob. Sat. VII. 3.

DĒPRESSĬTAS? ātis, *sf.* 3, *da* deprimo; *declività.* Depressitas terræ. *Apul. Trismeg. (altri più rettamente leggono* densitas)

DĒPRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒPRESSUS, a, um, *pp. pass. di* deprimo. = 2 *Agg. basso, di poca altezza o forza.* Aquæductus depressior *Front. Aquæd.* 65 - Depressissima vox *Auct. ad Her.* III. 14. = 3 *Trasl. depresso, avvilito, negletto.* Depressa veritas. *Cic. Cluent.* [illegible] = 4 *Caduto al basso, rovinato.* Depressæ civitatis opes *Id. Verr.* VII. 57 - Quo altius te sublevasti, hoc depressior es. *Sen. Ben.* II. 11. = 5 *Comp.* depressior, §§ 2, 4 - *Sup.* depressissimus, § 2.

DĒPRĔTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depretio; *chi abbassa o diminuisce il prezzo o il pregio di una cosa.* Depretiator operum *Tert. adv. Marc.* IV. 29.

DĒPRĔTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depretio.

DĒPRĔTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* pretium; [illegible], *abbassare, ribassare il prezzo, scemare il valore, rendere vile.* Depretiare dolorem *(avvilire il dolore)* Tert. Apol. [illegible] — litterarum curam *(avvilire le occupazioni letterarie)* Sid. Ep. II. [illegible] = 2 *Sprezzare.* Depretiant quos probant *Tert. Spect.* 22. = 3 *Pass.* depretior *Paul. Dig.* IX. 2. 22.

DĒPRĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒPRĬMENS, tis, *p. pr. att. di* deprimo.

DĒPRĬMO, is, pressi, pressum, primĕre, *att.* 3, *da* dee premo; καταπιέζω, *deprimere, abbassare, aggravare, affondare.* Deprimere naves *(colare a fondo le navi, affondarle)* Nep. Con. 4 — vitem *(propaginare)* Cato RR. 32 — fossam navigabilem *(scavare un canale navigabile)* Tac. Ann. XV. 42 - Hæc quæ porto, deprimunt *(mi aggrava questo fardello)* Pl. Merc. IV. 1. 9. = 2 *Opprimere* (?) Depressitque duos. *Ov. Met.* XII 260 *(altri leggono* oppressitque) = 3 *Premere, calcare.* Deprimere arces *(premere col piè gli alti gioghi, varcare le Alpi)* Petr. Sat. 123. = 4 *Trasl.* Deprimere fortunam alicujus *(abbassarla)* Cic. Pis. 18 — hostem *(atterrire, avvilire, umiliare il nemico)* Liv. XXX. 36 — vocem *(parlar sommesso)* Gell. I. 11. = 5 *Pass.* deprimor. *Pl. HN.* XIV. 3 - *P. pr. att.* deprimens. *Id. ib.* II. 13 - *P. fut.* depressurus. *Tac. Ann.* XV. 42 - *Pp. pass.* depressus. *Cic. Pis.* 6, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* deprimendus. *Liv.* XXX. 36.

DĒPRŎCUL ? *avv. da* de *e* procul; *lungi, di lontano.* Pl. Pers. IV. 2. 6 *(ove altri meglio leggono* procul)

DĒPRŒLĬANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* deprœlio *o* prœlior; *combattente.* Hor. Od. I. 9. 10.

DĒPRŌMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* depromo.

DĒPRŌMO, is, mpsi *o* msi, mptum *o* mtum, mĕre, *att.* 3, *da* de *e* promo; προφέρω, ἐκφέρω, *cavar fuori.* Depromere pecuniam ex ærario *(cavar fuori il denaro dal tesoro publico)* Cic. Off. II. 15 — pharetra sagittam *(trarre dal turcasso una freccia)* V. Æn. XI. 590. = 2 *Trasl* Juris utilitas de libris depromi potest *(la scienza del diritto può ricavarsi dai libri)* Cic. Or. I. 59. = 3 *Pass.* depromor, § 2 - *P. fut. att* depromturus. *Id. Fam.* XIII. 6 - *Pp. pass.* depromptus *o* depromtus. *Id. Manil.* 13 - *P. fut. pass.* depromendus. *Id. Or.* I. 46.

DĒPROMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒPROMPTUS *o* **DEPROMTUS**, a, um, *pp. pass. di* depromo.

DĒPRŎPĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* propero; κατασπεύδω, *affrettarsi di fare, sollecitare.* Deproperare coronas myrto *(apprestar prontamente corone di mirto)* Hor. Od. II. 7. 24. = 2 *In sign. n.* Deproperant sacrificare *(si affrettano di sacrificare)* Pl. Pœn. I. 2. 108.

DĒPRŎPINQUO, as, āre, *n.* 1, *da* de *accr. e* propinquo; *avvicinarsi molto.* Not. Tir. p. 104.

DEPSO, is, ŭi, stum, sĕre, *att.* 3 *(dal gr.* δέψω), *gramolare, rimenar la pasta (per fare il pane)* Varr. apud Non. II. 234. = 2 *Ammollire.* Coria depsta *(cuoj preparati)* Cato RR. 135. = 3 *Pp. pass.* depstus, § 2.

DEPSTUS, a, um, *pp. pass. di* depso.

DĒPŪBES *o* **DĒPŪBIS** (porcus), *sm., da* de *e* pubes; *porcelletto di latte.* Paul. ex Festo; Gloss. Isid.

DĒPŬDESCO, is, ŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* depudet, § 1; *incominciare ad avere rossore, a vergognarsi.* Priusquam depudescerem. *Paul. Met.* 10.

DĒPŬDET (me), ŭit, dēre, *n. impers.* 2, *da* de *accr. e* pudet; καταιδέομαι, *vergognarsi assai.* Cum eum non depuderet mare infestare *(non arrossendo egli d'infestare il mare)* Vell. II. 73. = 2 *Da* de *priv. e* pudet, *deporre il rossore, perdere la vergogna;* ἀναιδέομαι. Depuduit *(ha deposto il pudore)* Ov. Her. IV. 155 - Assiduis conviciis depudere didicerat *(avea imparato a cacciar da sè la vergogna)* Sen. Const. Sap. 17.

DĒPŪDĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* pudet; διαφθείρω, *tor l'onore, la pudicizia, disonorare.* Laber. apud Gell. XVI. 7.

DĒPUGNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* depugno.

DĒPŪGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depugno; καταμαχη, *combattimento.* Veg. Mil. III. 20. = 2 *Combattimento fatto colle pugna, pugilato.* Tert. Spect. 18. = 3 *Trasl. contrasto, disputa forense.* Firm. Math. præf. 4.

DĒPŪGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depugno; *pugilatore, chi si esercita nel pugilato.* Cod. Just. *(apud Bailey Auct.)*

DĒPUGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒPUGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depugno.

DĒPUGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* pugno; διαγωνίζομαι, *combattere, battersi insieme, guerreggiando.* Depugnare cum Gallis. *Liv.* XXXIX. 6 - Copiæ ad depugnandum paratæ *(pronte ad arrischiar tutto in una battaglia)* Cic. Fam. VI. 4 - Depugnato prœlio *(quando sia finita la battaglia)* Pl. Men. V. 6. 31. = 2 *E parlandosi di gladiatori e bestiarj.* Depugnare feram *(combattere una bestia feroce)* Ulp. Dig. III. 1. 1, § 6. = 3 *Trasl. contrastare.* Depugnare cum fame — cum animo suo *(contrastare con la fame, con le sue inclinazioni)* Pl. Stich. IV. 2. 17; Trin. II. 2. 24 — morti *(lottare contra la morte)* Sil. X. 475 - Voluptas depugnat cum honestate *(il piacere contrasta coll' onestà)* Cic. Acad. IV. 46 - Depugnant (colores) *(contrastano tra loro i colori)* Pl. HN. XXI. 22. = 4 *Pass.* depugnor. *Pl. Cas.* II. 5. 36 - *P. fut. att.* depugnaturus. *Cic. Tusc.* IV. 22 - *Pp. pass.* depugnatus, § 1 - *P. fut. pass.* depugnandus. *Modest. Dig.* XLVIII. 8. 11.

DĒPŬLI, *perf. di* depello.

DĒPULPO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* pulpa; ἀποσαρκῶ, *spolpare, levar la polpa, la carne dalle ossa.* Gloss. lat.-gr.

DĒPULSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* depulso; *chi rimuove o respinge.* August. *(apud Bailey Auct.)*

DĒPULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depello; ἄπωσις, *scacciamento, allontanamento.* Depulsio servitutis. *Cic. Phil.* VIII. 4 — doloris. *Id. Fin.* V. 6. = 2 *Trasl. difesa, confutazione (term. di ret.)* Id. Inv. II. 26. = 3 *Direzione contraria.* Depulsio luminum. *Id. Univ.* 14.

DĒPULSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* depulso; *respingere spesso.* Gloss. gr.-lat.

DĒPULSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* depello; *discacciare.* Pl. Stich. II. 1. 13.

DĒPULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* depello; *chi discaccia o respinge.* Cic. Phil. II. 11. = 2 *Depulsore, tutelare;* ἀλεξίκακος *(epiteto di Giove)* Grut. Inscr. 20. 3.

DĒPULSŌRĬĂ (sacra), *sn. pl. (da* depello); *sacrifizj espiatorj.* Amm. XXV. 2

DĒPULSUM, i, *sn.* 2, *da* depello; *cerimonia religiosa per divertire un male imminente.* V. Max. 1, n. 1.

DĒPULSŪRUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒPULSUS, a, um, *pp. pass. di* depello.

DĒPULTUS, *arcaismo per* depulsus. *Auct. ad Her.* IV. 10.

DĒPULVĔRANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* depulvero; *che scuote la polvere.* In Supposit. Aul. Plauti III. 25.

DĒPUNGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* pungo; *indicare (o propr. segnare con punti il peso sopra una bilancia)* Pers. VI. 79.

DĒPŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depuro.

DĒPURGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* depurgo; *purga, purgazione.* Cœl. Aur. Acut. III. 4.

DĒPURGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* depurgo; *purgativo, detersivo.* Cœl. Aur. Acut. III. 16.

DĒPURGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* depurgo.

DĒPURGO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* purgo; καθαρεύω, *purgare, nettare.* Cato RR. 112 = 2 *Trasl.* Depurgare crimina *(scusare, attenuare le colpe, o confutare le accuse)* Liv. XXXIX. 35 *(altri leggono* purgare *nel sign. medesimo)*

DĒPŪRO? as, āre, *att.* 1, *da* de *e* purus; *depurare, purificare purgando.* Front. de limit. agr. *(di dubia lezione)* = 2 *Pp. pass.* depuratus. *Musa Compos.* 2.

DĒPŬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deputo.

DĒPŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deputo; *tassa, ripartizione d'imposte, imposizione.* Cass. Var. III. 19.

DĒPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deputo.

DĒPŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* puto; κατατέμνω, *potare, tagliar via.* Deputare vineam — palmites. *Cato RR.* 46; *Col.* IV. 7. = 2 *Reputare, stimare, annoverare;* νομίζω. Cum iniquis deputari *(essere annoverato tra i malvagi)* Vulg. Luc. XXII. 37 - Deputare aliquid in lucro *(riguardare alcuna cosa come un guadagno)* Ter. Phorm. II. 1. 16 — se dignum quovis malo *(riputarsi meritevole di qualsivoglia punizione)* Cic. Tusc. III. 27 — aliquid delicto *(ascrivere a peccato)* Tert. de Pœnit. 3 — parvi pretii operam alicujus *(stimarla poco)* Ter. Hecyr. V. 3. 1. = 3 *Assegnare, destinare.* Deputare solum huic generi *(destinare il terreno a questo genere di piante)* Pall. XII. 11. = 4 *Pensare, riandar col pensiero.* Deputare secum rationes *(fare i conti tra sè)* Ter. Adelph. II. 1 in fin. = 5 *Pass.* deputor, § 2 - *Pp. pass.* deputatus. *Macrob. Sat.* VII. 14 - *P. fut. pass.* deputandus. *Col.* IV. 7.

DĒPŪVO, is, i, vĕre, *att.* 3 *(dal gr.* παίω); *battere, percuotere.* Lucil. apud Fest.

DĒPȲGIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *priv. e* pyga; ἄπυγος, *sgroppato*, *senza natiche.* Hor. Sat. I. 2. 93.

DĒQUĒ, *avv.* V. **SUSQUE DEQUE.**

DĒQUESTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* dequeror; *che si è lamentato*, *che ha deplorato.* Val. Fl. V. 448.

DĒRĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* derado.

DĒRĀDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e* rado; ἀποξέω, *raschiare*, *levar via raschiando.* Deradere atramentum scalpro. *Cels.* VIII. 4. = 2 *Cancellare, cassare.* Deradere litteras — nomen. *Gell.* XVII. 9; VII. 20. = 3 *Radere interamente.* Deradere capillum. *Id.* XVII. 9 *in fin.* = 4 *Pp. pass.* derasus. *Mart.* VIII. 33 - *P. fut. pass.* deradendus. *Cels. l. c.*

DERANGÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Derangi*, *popolo dell'India, di qua del Gange.* Plin. HN. VI. 30.

DERASĪDES, um, *sf. pl.* 3; *Derasidi*, *isole vicine alla Jonia.* Pl. HN. V. 29.

DĒRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* derado.

DERBE, es, *sf.* 1; *Derbe*, *città della Licaonia, ove rifugiossi s. Paolo.* Vulg. Act. XIV. 6.

DERBĒTES, æ (Δερβήτης), *e*

DERBĒUS, i, *agg.-sost. m.* 1 *e* 2, *da* Derbe; Δερβαῖος, *di Derbe, abitante di Derbe.* Cic. Fam. XIII. 73; Vulg. Act. XX. 4.

DERBĪCES, um, *e*

DERBĪCII, iōrum, *sm. pl.* 3 *e* 2; Δερβίκιοι *o* Δερβίκκοι, *Derbici*, *popolo d'Asia, sulle rive dell'Oxo.* Mela III. 5; Avien. Descr. Terr. 910.

DERBIŌSUS, a, um, *agg.*; *affetto di derbia o impetigine, impetiginoso, cisposo.* Th. Prisc. I. 10.

DERCĒA, æ, *sf.* 1; δέρκεα, *dercea*, *specie di solano, pianta.* Apul. Herb. 22.

DERCĒTIS, is *o* **DERCĒTO**, us, *sf.* 3 *o* 4; Δερκέτις *o* Δερκετώ, *Dercete o Derceto*, *divinità degli Assirj.* Ov. Met. IV. 44; Pl. HN. V. 19.

DERCĬUS, a, um, *agg. da* Dercetis; *di Dercete.* Dercia proles. *Avien. Arat.* 541.

DERCYLLUS, i, *sm.* 2; *Dercillo*, *governatore dell'Attica sotto Antipatro.* Nep.

DERCȲLOS *o* **DERCȲLUS**, i, *sm.* 2; Δέρκυλος, *Dercilo*, *giovane a cui Diana insegnò l'arte della caccia.* Grat. Cyn. 103.

DĒRĒLICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* derelinquo; κατάλειψις, *abbandono.* Cic Off. III. 6.

DĒRĒLICTUS, a, um, *pp. pass. di* derelinquo.

DĒRĒLICTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo dat. sing.*), *da* derelinquo; *abbandono.* Gell. IV. 12.

DĒRĒLINQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒRĒLINQUENS, tis, *p. pr. att. di* derelinquo.

DĒRĒLINQUO, is, īqui, ictum, inquĕre, *att.* 3, *da* de *accr. e* relinquo; καταλείπω, *abbandonare o abbandonar del tutto, lasciare affatto.* Derelinquere causam. *Cic. Cæcin.* 35. = 2 *Lasciare in testamento.* Ne nummum quidem filiæ derelictum, sed derelictum magnum æs alienum (*non fu lasciato alla figliuola neppur un soldo, bensì molti debiti*) Hier. Ep. 108, n. 30. = 3 *Trasl.* Derelinquere pactum (*mancare alla promessa, al patto*) Vulg. Deut. XXIX. 25. = 4 *Pass.* derelinquor. *Ib. Job.* XVIII. 4 - *P. pr. att.* derelinquens. *Ib. Reg.* I. 17. 22 - *Pp. pass.* derelictus, § 2 - *P. fut. pass.* derelinquendus. *Just.* VIII. 5.

DĒRĒPENTĒ, *avv. da de accr. e* repente; ἐξαίφνης, *all'improviso, di subito, tutt'a un tratto.* Raptis derepente armis. *Tac. Hist.* I. 63.

DĒRĒPENTĪNO *o* **DE RĒPENTĪNO**, *avv., lo stesso che* derepente; *all'improviso.* Apul. Flor. n. 16.

DĒRĒPO, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* de *e* repo; *scendere rampicando.* Derepit ad cubile. *Phædr.* II. 4. = 2 *In generale, scendere.* Cum singuli derepsissent (*essendo ciascuno disceso*) Apul. Met. 4. = 3 *Attivam.* Arborem derepere (*scendere da un albero*) Pl. HN. VIII. 54.

DĒREPTUS, a, um, *pp. pass. di* derepo *o* deripio.

DERETĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Deretini*, *popolo della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

DĒRĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒRĪDENS, tis, *p. pr. att. di* derideo.

DĒRĪDĔO, es, si, sum, dēre, *att.* 2, *da* de *accr. e* rideo; καταγελάω, *deridere*, *beffare.* Cic. Or. III. 14. = 2 *Assolut.* Deridebitis (*voi vi farete beffe di me*) Plaut. - Derides (*tu ti prendi giuoco di me*) Ter. et Varr. = 3 *Passivam. essere un oggetto di riso, di scherno.* Phædr. III. 14. = 4 *Pass.* derideor, § 3, *et Svet. Claud* 4 - *P. pr. att.* deridens. *Id. Rhet.* 2 - *Pp. pass.* derisus. *Cic. Verr.* V. 92 - *P. fut. pass.* deridendus. *Phædr. l. c.*

DĒRĪDĬCŪLUM, i, *sn.* 2, *da* derideo; κατάγελως, καταμώκησις, *derisione*, *beffa*, *scherno.* Deridiculi gratia (*per deridere, per prendersi giuoco*) Pl. Amph. II. 2. 50 - Esse deridiculo (*far ridere di sè*) Tac. Ann. III. 57.

DĒRĪDĬCŪLUS, a, um, *agg. da* derideo (*o da* de *accr. e* ridiculus); καταγέλαστος, *assai ridicolo.* Deridiculus est (*serve di zimbello*) Pl. Mil. II. 1. 14 - Deridiculo corporis (*per qualche difetto ridicolo del corpo*) Tac. Ann. XII. 49.

DĒRĬGĔO, *e men rettamente*, **DĪRĬGĔO**, es, gui (*tempo unicamente usato*), gēre, *n.* 2, *da* de *accr. e* rigeo; ἀποῤῥιγέω, *divenir duro o freddo, arricciarsi, farsi immobile.* Hirsutæ deriguere comæ (*si arricciarono le irsute chiome*) Ov. Fast. III. 332 - Deriguere oculi (*gli occhi divennero immobili*) V. Æn. VII. 436. = 2 *Agghiacciarsi* (*parlando del sangue*) gelidus formidine sanguis Deriguit (*si agghiacciò*) Id. ib. III. 259. = 3 *E da* de *priv. e* rigeo; *togliere il rigore, ammollire.* Blandus sermo deriget (*ammansa l'ira, calma il furore*) Commod. LXXII. 8.

DĒRĬGO. V. **DIRIGO**, § 7.

DĒRĬGŬI, *perf. di* derigeo.

DĒRĬPĬO, is, pŭi, reptum, rĭpĕre, *att.* 3, *da* de *e* rapio; ἀφαρπάζω, *tirar giù, staccare, svellere.* Deripere aliquem de ara (*strapparlo dall'ara*) Pl. Rud. III. 5. 5 - Dereptus cortex (*levata la corteccia*) Ov. Amor. I. 14. 12. = 2 *Trasl. diminuire, scemare.* Deripere aliquid de auctoritate. *Cic. Sull.* 1. = 3 *Pp. pass.* dereptus, § 1.

DĒRĪSI, *perf. di* derideo.

DĒRĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* derideo; κατάγελως, *derisione*, *soggetto di riso.* Lact. IV. 18.

DĒRĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* derideo; καταγελαστής, *derisore*, *schernitore.* Pl. HN. XI. 114. = 2 *Buffone*, *mimo.* Mart. I. 5. = 3 *Adulatore*, *parasito.* Hor. AP. 431.

DĒRĪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* derideo; *derisorio*, *che mostra derisione, illusorio.* Derisoriæ conditiones. *Mart. Dig.* XXVIII. 7. 14.

DĒRĪSUS, a, um, *pp. pass. di* derideo.

DĒRĪSUS, us, *sm.* 4, *da* derideo; καταγέλασμα, *derisione, burla, beffa.* Derisui, od in derisum esse (*essere un oggetto di riso, di scherno*) Tac. Agr. 39; Vulg. Jerem. XLVIII. 26. = 2 *Riso, il ridere.* Nonne pulmonem movet derisus? *Prud. de Cor.* 2139.

DĒRĪVANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* derivo.

DĒRĪVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* derivo; ἐποχέτεια, *derivazione*, *l'atto di dedurre una cosa da un'altra, origine.* Derivationes fluminum. *Cic. Off.* II. 4. = 2 *Trasl.* Aliorum dicta in usum suum opportuna derivatione convertere (*volgere opportunamente gli altrui detti a proprio vantaggio*) Macrob. Sat. VI. 1. = 3 *Derivazione delle parole, come* bonitas *da* bonus, lectio *da* lego; παραγωγή. *Diom.* I, *p.* 310 *Putsch.* = 4 *Analogia, affinità di alcune parole tra loro.* Quint. III. 7 ad fin.

DĒRĪVĀTĪVUS, a, um, *agg. da* derivo; παράγωγος, *derivativo*, *che deriva, trae l'origine* (*parlando specialm. di nomi o verbi*) Prisc. II, p. 593 Putsch.

DĒRĪVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* derivo.

DĒRĪVO (*e* **DĪRĪVO**: *Not. Tir. p.* 125), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* rivus; παροχετεύω, *derivare*, *volgere altrove il corso di un rivo, o di parte di esso.* Derivare sibi aquam de fluvio. *Pl. Truc.* II. 7. 2. = 2 *Quindi* derivare viam (*aprire, continuare la strada in una svolta, diramarla dalla via principale*) Inscr. apud Aur. Guarnierium, *Dissert. intorno al corso dell'antica via Claudia.* = 3 *Trasl.* Derivare aliquid in domum suam (*rivolgere alcuna cosa a suo profitto, farla ridondare in proprio vantaggio*) Cic. Tusc. V. 25 — animum (*distrarre l'attenzione*) Lucr. II. 364 — crimen (*schermirsi da un'accusa*) Cic. Mil. 10 — culpam in aliquem (*addossarla altrui*) Id. Verr. IV. 20 — alio responsionem suam (*rispondere ad altro proposito*) Id. ib. III. 53 — in se iram alicujus (*tirarsi addosso lo sdegno di alcuno*) Ter. Phorm. II. 2. 9. = 4 *Derivare, trarre un vocabolo da un altro.* Diom. I, p. 310 Putsch. = 5 *Pass.* derivor. *Auct. ad Her.* IV. 27; *Cæs. BG.* VIII. 40 - *Pp. pass.* derivatus. *Id. ib.* VII. 72 - *P. fut. pass.* derivandus. *Cic. Mil.* 10 *in fin.*

DĒRŌDO. V. **DEROSUS.**

DĒRŎGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* derogo.

DĒRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* derogo; ἀφαίρεσις, *derogazione*, *il tor via qualche parte di una legge.* Legis derogatio. *Auct. ad Her.* II. 10.

DĒRŎGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* derogo; *che detrae o toglie, privativo.* Derogativa præpositio. *Diom.* I, *p.* 325 *Putsch.*

DĒRŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* derogo; *detrattore, chi toglie o tenta togliere qualche cosa altrui.* Sid. Ep. III. 13.

DĒRŎGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* derogo; *derogatorio*, *che deroga o è atto a derogare.* Derogatorium edictum. *Julian. Dig.* XXV. 4. 2.

DĒRŎGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* derogo.

DĒRŎGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* rogito; *dimandare, pregare caldamente.*

DĒRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* de *e* rogo; μεταποιέω (νόμον), *derogare*, *togliere o scemare qualche cosa all'effetto di una legge.* Indignum esse de lege aliquid derogari (*non doversi derogare in parte ad una legge*) Cic. Inv. II. 45. = 2 *Togliere*, *scemare*, ἀφαιρέω. Derogare de testium fide (*indebolire l'autorità de' testimonj*) Id. Cæcin. 1 — aliquid ex æquitate (*sminuire l'equità*) Id. Inv. II. 46 - Nihil universorum juri derogandum (*bisogna rispettare i diritti di tutti*) Tac. Ann. XIII. 27 - Non mihi tantum derogo, etc. (*non mi tengo tanto dappoco*) Cic. Rosc. Am. 32. = 3 *Pass.* derogor, § 1 - *P. fut. att.* derogaturus. *Aus. Grat. act.* 15 - *Pp. pass.* derogatus. *Auct. ad Her.* II. 10 - *P. fut. pass.* derogandus, § 2.

DĒRŌSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* derodo; *roso, corroso.* Cic. Div. I. 44.

DERRHA, æ, *sf.* 1; *Derra*, *città della Macedonia, sul golfo Termaico.* Pl. HN. IV. 10.

DERRHIS *o* **DERRIS**, is, *sm.* 3; *Derri*, *promontorio della Macedonia.* Mela II. 3.

DERTŌNA, æ, *sf.* 1; *Dertona*, *città dell'Insubria, oggi Tortona negli Stati Sardi.* Pl. HN. III. 5; Vell. I. 15.

DERTŌNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Dertona; *dertonese*, *di Dertona o Tortona, o abitante di detta città.* Cass. Var. XII. 27; Orell. Inscr. n. 73.

DERTŌSA, æ, *sf.* 1; Δέρτωσα (Ptol.), *Dertosa*, *città della Spagna Tarragonese, sull'Ibero, oggi Tortosa.* In nummo apud Mionnet *Descr. des médaill. ant. Supplem. T.* I, *p.* 81.

DERTŌSĀNUS *o* **DERTŪSĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Dertosa; *dertosano o dertusano*, *di Dertosa, o abitante di questa città.* Pl. HN. III. 4; Mur. Inscr. 1043. 1.

DERŬENTĬO, ōnis, *sf.* 3; *Deruenzione*, *città della Britannia.* Anton. Itin.

DĒRUNCĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deruncino.

DĒRUNCĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* runcino; βοτανίζω, *piallare*, *e per trasl. ingannare, scroccare.* Pl. Mil. IV. 4. 6. = 2 *Pp. pass.* deruncinatus. *Id. Capt.* III. 4. 108.

DĒRŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* de *e* ruo; καταβάλλω, *gettar giù, far cadere, precipitare.* Sen. Q. nat. III. 27. = 2 *Trasl. rovesciare, distruggere.* Cic. Att. XVI. 1. = 3 *In sign. n. cadere.* Apul. Met. 12. 7. = 4 *Pp. pass.* derutus? *Gell.* VI. 2 (*ove altri però leggono* deruptus, *altri* diruptus)

DĒRŬO, ōnis, *sm.* 3, *da* deruo; *guastatore, sfascitore.* Grut. Inscr. 1015. 9.

DERUPTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* derumpo (*usato anche aggett.*); καταῤῥωγώς, *dirupato*, *scosceso, precipitoso.* In derupta (*sott.* loca) (*tra precipizj*) Liv. XXXVIII. 2. = 2 *Inclinato, in pendìo.* Spatia terræ prona atque derupta. *Gell.* VI. 2 (*altri, men bene, leggono* deruta) = 3 *Comp.* deruptior. *Liv. l. c.*

DĒRŪTUS? a, um, *pp. pass. di* deruo.

DERXĒNE *o forse* **XERXĒNE**, es, *sf.* 1; Ξερξήνη (Strab.), *Derxena o Xerxena*, *contrada dell'Armenia.* Pl. HN. V. 24. V. **XERXENE.**

DES, *arcaismo per* bes. *Varr. LL.* IV. 36.

DĒSĂBŪLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* sabulum; *spargere o coprire d'arena, assodare con arena o ghiaja* (*parlando di una strada*) Desabulare viam. *Varr. apud Non.* II. 238 (*secondo la lezione dello Scaligero, leggendosi invece in Nonio* desubulare *coll'interpretazione di aprire, scavare*)

DĒSĂCRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desacro.

DĒSĂCRO (*o* **DĒSĔCRO**), as, āre, *att.* 1, *da* de *e* sacro, *sacrare, consacrare.* Stat. Th. IX. 586. = 2 *Deificare.* Capitol. Anton. philos. 18. = 3 *Pp. pass.* desacratus. *Id. ib.* V. **DESECRATUS.**

DĒSÆVĬO, is, īre, *n.* 4, *da* de *acer. e* sævio; ἐξαγριαίνομαι, *incrudelire grandemente.* Desævire tragica in arte *(abbandonarsi ai furori tragici)* Hor. Ep. I. 3. 14. = 2 *Da* de *priv. e* sævio; *cessar d'infierire, calmare lo sdegno.* Dum desæviat ira, expectat. *Luc.* V. 303. = 3 *Attivam.* Desævire aliquem *(maltrattarlo)* Tertull. passim. = 4 *P. fut. att.* desæviturus. *Hier. in Isai.* V. 16. 1.

DĒSALTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desalto.

DĒSALTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* salto; ὀρχέομαι, *danzare, rappresentare danzando.* Desaltato cantico *(dopo di avere danzato l'intermezzo)* Svet. Cal. 54. = 2 *Pass.* desaltor. *Cypr. de Spect. post med.* - *Pp. pass.* desaltatus, § 1.

DĒSĂLŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* saluto; *salutare molto.* Not. Tir. p. 105.

DĒSANNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* sanno; μυκτηρίζω, *burlarsi, beffarsi di alcuno.* Porphyr. ad Hor. Sat. I. 6. 5.

DESCĂPŬLĀTUS? a, um, *agg. da* de *e* scapulæ; *cui la tonaca pende giù dalle spalle.* Descapulatos juvenes. *Sen. Ep.* 115 *(altri leggono* de capsula totos*)*

DESCENDENS, tis, *p. pr. di* descendo. = 2 Descendentes, *in forza di sm. pl.* 3; *i discendenti.* Paul. Dig. XXIII. 2. 68.

DESCENDĬDI, *antico perf. di* descendo.

DESCENDO, is, di *(e anticam.* dĭdi: *Gell.* VII. 9*)*, sum, dĕre, *n. ed att.* 3, *da* de *e* scando*)*; καταβαίνω, *discendere o scendere, venire da su in giù.* Descendere de rostris *(scendere da' rostri)* Cic. Vatin. 11 — cælo *o* de cælo *(calar dal cielo)* Hor. Od. III. 4. 1; Liv. VI. 18 — ex equo; *od assolut.* descendere *(smontar da cavallo)* Pl. Asin. III. 3. 120; Hirt. B. Hisp. 15 - Mare in campos descendit *(inonda le campagne)* Curt. IX. 9 - Vestis descendit ad genua *(arriva al ginocchio)* Id. VI. 5. = 2 *Uscire in publico.* Descendere in, *o* ad forum *(recarsi nel foro)* Cic. Or. II. 66; Liv. XXXIV. 1. = 3 *Penetrare, cacciarsi dentro.* Ferrum haud alte in corpus descendit *(non è molto penetrato addentro)* Liv. I. 41 - Rapæ in altum descendunt *(mettono profonde radici)* Col. XI. 3 - Quod verbum in pectus Jugurthæ altius descendit *(penetrò nel cuor di Giugurta più profondamente. Qui per trasl.)* Sall. Jug. 11. = 4 *Scorrere, passare pel ventre.* Olera quæ celeriter descendunt *(che si digeriscono con facilità)* Cels. I. 6. = 5 *E cacciarne gli escrementi.* Ubi pluribus diebus non descendit alvus *(quando il ventre per più giorni non si scarica)* Id. II. 7. = 6 *Divallare, declinare, abbassare.* Theatrum.... descendit *(divalla)* Pl. Ep. X. 48. = 7 *Andare a seconda (delle acque)* Tranquillo tuta descendis flumine cymba. *Prop.* II. 3. 11. = 8 *Trasl. variamente.* Descendere in causam *o* in partes *(entrare a parte, abbracciare il partito)* Cic. Phil. VIII. 2; Tac. Ann. XV. 50 — ad aures alicujus *(pervenire a notizia di alcuno)* Hor AP. 386 — in sese *(entrare in se stesso)* Pers. IV. 23 — a genere ad speciem *(far passaggio dal genere alla specie)* Quint. VII. 1 — regno *(deporre il governo)* Stat. Th. I. [illegible] — in certamen, in aciem, in dimicationem, etc. *(venire alle mani, porsi a contrastare, mettersi a rischio, ecc.)* Cic. Tusc. II. 26; Auct. ad Her. IV. 12; Inst. XV. 1 — nocti ad Erebo *(scendere all'inferno)* Sil. XIII. 708. = 8 *Accommodarsi, acquetarsi, piegarsi all' altrui volere, rassegnarsi.* Descendere in omnes preces *(ricorrere ad ogni sorta di preghiere)* V. Æn. X. 782 — ad intellectum audientis *(accommodarsi alla capacità di chi ascolta)* Quint. I. 2 — ad extrema, *o* ad extremum auxilium *(ricorrere agli estremi rimedj)* Cic. Fam. X. 33; Cæs. BC. III. 9 - Videte, quo descendam *(a che mi riduco)* Cic. Font. 1 - Descendo, æqua enim conditio proponitur *(mi acqueto perchè mi viene proposta un'equa condizione)* Id. Verr. IV. [illegible] = 9 *Discendere, avere origine, derivare.* Descendere a patriciis *(discendere da famiglie patrizie)* Ulp. Dig. I. 9. 12 - Judicium quod ex bona fide descendit *(che procede da buona fede)* Paul. ib. XVIII. 1. 57 - Arabia a regione Ciliciæ descendit *(ha origine primiera dal paese della Cilicia)* Pl. HN. VI. [illegible] = 10 *Essere dissimile, allontanarsi, de*[illegible] Quantum ille ab antiquis descenderat *(quanto egli erasi allontanato dagli antichi)* Quint. I. [illegible] = 11 *Ed al contrario essere simile o prossimo, assimigliarsi, avvicinarsi.* Alterum genus descendit ad hyacinthos *(l'altra specie si assimiglia, si accosta ai giacinti)* Pl. HN. XXXVII. 40. = 12 *Pass.* descendor. *Id. ib.* II. 13 *ad fin.* - *P. pr.* descendens. *Tibull.* I. 5. 41 - *P. fut.* descensurus. *Cæs. BC.* I. 82 - *Pp.* descensus. *Prud. Apoth.* 1075.

DESCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* descendo; κατάβασις, *discesa, calata, lo scendere.* Liv. XXII. 31. = 2 *E l'atto di scendere ne' bagni.* In descensione balinearum *(nel bagno, prendendo il bagno)* (ἐν λούτρῳ, Dioscor. III. 32) Pl. HN. XX. 69 - Descensiones *(sedili a gradinata nelle vasche degli antichi bagni)* Pl. Ep. V. 6.

DESCENSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DESCENSUS, a, um, *pp. di* descendo.

DESCENSUS, us, *sm.* 4, *da* descendo; κατάβασις, *discesa, l'atto di scendere.* Varr. RR. II. 5. = 2 *Via per cui si scende.* Descensus Averni *(via che conduce all'Averno)* V. Æn. VI. 126 — speluncæ *(ingresso, bocca della caverna)* Pl. HN. XVI. 46.

DESCINDO. V. **DISCĪNDO**.

DESCISCENS, tis, *p. pr. di* descisco.

DESCISCO, is, īvi *o* ĭi, scītum, sciscĕre, *n.* 3, *da* de *e* scisco; ἀφίσταμαι, *abbandonare un partito, rivoltarsi, ribellarsi.* Desciscere ab aliquo *(abbandonarne le parti, ribellarsi)* Nep. Dat. 7 — ad Romanos *(passare dalla parte de' Romani)* Liv. II. 19 - Postquam Hispanias descivisse cognovit *(da poi che intese essersi ribellata la Spagna)* Svet. Ner. 42. = 2 *Trasl. scostarsi, dipartirsi, degenerare.* Desciscere a se ipso *(smentirsi)* Cic. Att. II. 4 — a veritate *(scostarsi dal vero)* Id. Acad. IV. 15 — a vita *(metter fine a' suoi giorni)* Id. Fin. III. 18 - A virtute descitum est *(fu abbandonata la virtù)* Vell. II. 1 - Desciscere ad sævitiam *(divenir crudele)* Svet. Dom. 10 — a consuetudine parentum *(non seguirne le orme, tralignare, degenerare)* Pl. Ep. III. 20 — a vetere gloria *(cadere nell'abjezione; parlando dell'eloquenza, e di ogni altra nobile disciplina)* Auct. Dial. de Or. 28 - Vitis, quæ gracili arvo non desciscit *(vite, che non degenera in un terreno magro)* Col. III. 2. = 3 Descisse, *sinc. per* descivisse. *Liv.* VI. 25. = 4 *P. pr.* desciscens. *Id.* XXI. 19 - *P. fut.* desciturus. *Id.* XXX. 3.

DESCISSUS *(Ennod.)*, *da* descindo. V. **DISCISSUS**.

DESCĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* descisco.

DESCĪVI, *perf. di* descisco.

DESCŌBĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* descobino.

DESCŌBĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* scobina; ἀποξέω, ἀποῤῥινάω, *limare, o rader via con lima, squarciare, lacerare.* Descobinare supercilia *(strappar le sopracciglia)* Varr. apud Non. VIII. 71 - Descobinata crura *(gambe lacerate)* Id. ap. eund. II. 236 — simulacra *(statue polite colla lima)* Arnob. VI, p. 200. = 2 *Pp. pass.* descobinatus, § 1.

DESCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DESCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* describo.

DESCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* de *e* scribo; ἀπογράφω, *trascrivere, copiare.* Dicam ut librum describant *(dirò loro di copiare il libro)* Cic. Fam. XII. 17. = 2 *Scrivere semplicem.* In viridi nuper quæ cortice fagi Carmina descripsi *(que' versi che non ha guari ho scritto sulla corteccia d'un faggio)* V. Ecl. V. 14. = 3 *Delineare, dipingere.* Describere formam alicujus *(delinearne la figura, farne il ritratto)* Pl. Asin. II. 3. 22 — formas in pulvere *(tracciar figure sulla sabbia)* Liv. XXV. 31. = 4 *Trasl. descrivere, esprimere, figurar con parole.* Describere vocabuli sententiam *(esporre il significato di un vocabolo)* Auct. ad Her. II. 12 — hominum sermones moresque *(esporne i discorsi, descriverne i costumi)* Cic. Or. 40 - Cum describeret, oppidum oppugnari *(descrivendo che il forte era oppugnato)* Gell. IX. 1. = 5 *Attingere, ricavare.* Unde descripsi præcepta hæc *(donde attinsi, ritrassi questi precetti)* Hor. Sat. II. 4. 34. = 6 *Disporre, mettere in ordine.* Omnes Asiæ civitates in provincias descripsit *(dispose in provincie)* Cic. Flacc. 14. = 7 *Dividere, distribuire.* Duodena describit in singulos homines jugera *(distribuisce dodici jugeri per ciascuno)* Id. Agr. II. 31. = 8 *Tassare, imporre.* Describere alicui tributum *(imporgli un tributo)* Just. XVI. 4. = 9 *Designare, notare.* Si quis erat dignus describi, quod malus ac fur etc. *(se taluno meritava la taccia di malvagio e di ladro ecc.)* Hor. Sat. I. 4. 3 = 10 *Stabilire, attribuire a ciascuno ciò che gli conviene o gli è dovuto.* Describere jura — suum cuique munus. *Cic. Off.* I. 34; *Petit. cons.* 14. = 11 *Destinare, trasferire, arrolare.* Non credis, animas in alia corpora describi *(che le anime si trasferiscano, passino in altri corpi)* Sen. Ep. 108 - Describi in Deos *(essere annoverato fra gli dei)* Pl. HN. XVIII. 68, n. 2. = 12 *Pass.* describor, §§ 9, 11 - *P. pr. att.* describens. *Sen. Tranquill.* 10 - *Pp. pass.* descriptus. *Cic. Fam.* VII. 22 - *P. fut. pass.* describendus. *Id. Inv.* I. 8.

DESCRIPTĒ, *avv. da* descriptus; *distintamente, con ordine.* Cic. Inv. I. 30.

DESCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* describo; διαγραφή, *descrizione, disposizione, ordine, disegno.* Descriptio regionum *(descrizione de' paesi)* Cic. Or. II. 15 — legionum et auxiliorum *(il ruolo delle legioni e delle genti ausiliarie)* Svet. Tib. 30 — Mea (est) descriptio *(è mio il disegno)* Cic. Sen. 17. = 2 *Ordine e disposizione delle parti, simmetria.* Urbs et natura, et situ, et descriptione ædificiorum *(e per la simmetria degli edifizj)* in primis nobilis. *Id. Agr.* II. 16 - Descriptio civitatis *(l'ordine de' magistrati e la forma di governo)* sapientissime constituta. *Id. Sext.* 65. = 3 *Definizione, spiegazione di una cosa.* Descriptio nominis — officii *(spiegazione del nome, definizione del dovere)* Id. Inv. II. 18; Off. I. 29. = 4 *Descrizione, ornamento oratorio, per cui le cose si espongono e si dipingono al vivo.* Descriptio additur definitioni *(alla definizione si aggiunge la descrizione)* Id. Top. 22.

DESCRIPTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* descriptio; *piccola o breve descrizione.* Sen. Suasor. 2.

DESCRIPTĪVUS, a, um, *agg. da* describo; ὑπογραφικός, *descrittivo, che descrive.* Boeth. de definit. p. 65.

DESCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* describo; *descrittore, chi descrive.* Lact. V. 9.

DESCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* describo. = 2 *Aggett. ordinato, regolare.* Natura nihil est descriptius *(non v'ha cosa più regolare, meglio ordinata che la natura)* Cic. Fin. III. 22. = 3 *Assolut.* Descripta factorum *(la storia scritta de' fatti, delle gesta)* Tac. Ann. VI. 24. = 4 Descriptum et recognitum *(copia collazionata ed autenticata)* Caj. Dig. X. 2. 15. = 5 *Comp.* descriptior, ius, § 2.

DESCRŎBO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* scrobis; *incastrare.* Descrobare gemmas auro *(legarle in oro)* Tert. Resurr. carn. 7.

DESCULPO, is, pĕre, *att.* 3, *da* de *e* sculpo; *scolpire, intagliare.* Desculpere simulacrum. *Tert. ad Nat.* I. 12. = 2 *Pass.* desculpor. *Id. ib.*

DĒSĔCANS, tis, *p. pr. att. di* deseco.

DĒSĔCO, as, cŭi, ctum, cāre, *att.* 1, *da* de *e* seco, ἀποτέμνω, *risecare, tagliar via, segare, separare tagliando o segando.* Desecare vitem *(potarla)* Varr. RR. I. 41 — segetes *(segare, mietere le biade)* Col. XI. 2 — prata *(falciare i prati)* Id. ib. — uvas *(vendemiare)* Id. XII. 43 — crinem *(tosare la chioma)* Ov. Trist. II. 394. = 2 *Togliere, levare alcuna parte da un tutto.* Partes ex toto desecans. *Cic. Univ.* 7 - Desecare proœmium *(troncarlo)* Id. Att. XVI. 6 - Desecti viri *(castrati, evirati)* Aus. Epigr. CVIII. 13. = 3 *P. pr. att.* desecans, § 2 - *Pp. pass.* desectus. *Ib.*

DĒSĔCRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desecro. = 2 *Trasl.* Chamæleon per singula membra desecratus *(il camaleonte destinato a varie malattie)* Pl. HN. XXVIII. 29.

DĒSĔCRO. V. **DESACRO**, *e la voce preced.*

DĒSECTĬO *o* **DISSECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* deseco; ἀποκοπή, *tagliamento, il tagliare.* Col. VI. 3.

DĒSECTUS, a, um, *pp. pass. di* deseco.

DĒSĔCŬI, *perf. di* deseco.

DĒSĒDI, *perf. di* desideo *e di* desido.

DĒSĔNĔO, es, ŭi, ēre *o* **DĒSĔNESCO**, is, scĕre, *n.* 2 *o* 3, *da* de *e* seneo *o* senesco; *invecchiare, farsi vecchio, e per trasl. calmarsi col tempo.* Nisi cum ira belli desenuisset *(si fosse col tempo calmata)* Sall. fragm. apud Prisc. X, p. 887 Putsch.

DĒSĔNŬI, *perf. di* deseneo *o* desenesco.

DĒSĔRĀTUS? a, um, *pp. pass. dell'inus.* desero, as, *aperto, spalancato.* Deseratæ januæ. *Apul. Met.* 1 *(altri meglio leggono* reseratæ*)*

DĒSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* desero, is, rui

DĒSĔRO, is, sĕrŭi, sertum, rĕre, *att.* 3; ἀπολείπω, *abbandonare, lasciare.* Amici me deserunt (*mi abbandonano, mi lasciano solo*) Ter. Eun. II. 2. 7 - Genua hunc deserunt (*a costui mancano le gambe*) Pl. Merc. I. 2. 13 - Deserere agros fertiles (*lasciare incolte le campagne fertili*) Cic. Verr. v. 51 — exercitum, *od assol.* deserere (*disertare*) Cæs. BC. I. 76; Quint. IX. 2 — spem alicujus (*tradire le speranze di alcuno*) Cic. Att. III. 19 - Mensa toros deserit (*la mensa è rimossa, è tolta via dai letti dei commensali*) Ov. Her. XII. 52 - Non deserit sese (*non si lascia abbattere*) Cæs. BC. I. 75 - A mente non deseror (*non ho perduto il senno*) Cic. Att. III. 15. = 2 *Pass.* deseror, § 1 - *P. pr. att.* deserens. *Pl. Ep.* III. 5 - *P. fut. att.* deserturus. *Ter. Andr.* IV. 2. 11 - *Pp. pass.* desertus. *Cic. Fam.* I. 5 - *P. fut. pass.* deserendus. *Liv.* XXIV. 43.

DĒSĔRO, is, sēvi, sĭtum, rĕre, *att.* 3, *da* de *e* sero; *seminare, piantare.* Varr. RR. I. 23. = 2 *Pp. pass.* desitus. *Id. ib.*

DĒSERPO, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* de *e* serpo; *serpeggiare in giù, scendere rampicando.* Deserpit genis lanugo (*la lanugine scende sulle sue guance*) Stat. Th. VI. 585.

DĒSERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* desero; ἀστρατεία, *diserzione, delitto del soldato che diserta.* Modest. Dig. XLIX. 16. 3. = 2 *Trasl. abbandono*; ἀπόλειψις, Liv. XLI. 24. = 3 *Privazione.* Nutrimenti desertio. *Cæl. Aur. Tard.* II. 1.

DĒSERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* desero; ἀπολείπων, *abbandonatore, chi abbandona.* Dardanius desertor Asiæ (*Enea abbandonator d'Asia, cioè che fu costretto dai Greci di abbandonar l'Asia*) V. Æn. XII. 15. = 2 *Disertore, soldato che abbandona furtivamente la milizia*; λειποτάκτης. Liv. XXIII. 18 in fin. = 3 *Trasl.* Desertor amoris (*chi tradisce l'amante*) Ov. Am. II. 6. 37.

DĒSERTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* desertor; *disertrice, che abbandona o si ribella.* Desertrix legis. *Tert. Habit. mul.* 1.

DĒSERTUM, i, *e sovente* **DESERTA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* desero; ἔρημος, *deserto, solitudine.* Prud. Apoth. 674; Vulg. passim.; V. Æn. I. 338.

DĒSERTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒSERTUS, a, um, *pp. pass. di* desero. = 2 *Agget. deserto, disabitato, solitario (parlando di luoghi).* Desertissima solitudo (*solitudine spaventevole, orribile, senza un' anima viva*) Cic. Verr. VII. 67 - Deserti dii (*numi solitarj, cioè che non hanno alcun adoratore*) Prop. II. 5. 27. = 3 *Comp.* desertior. *Cic. Pis.* 23 - *Sup.* desertissimus, § 2.

DĒSĔRŬI, *perf. di* desero.

DĒSERVĬENS, tis, *p. pr. di* deservio.

DĒSERVĬO, is, ire, *n.* 4, *da* de *accr. e* servio; θεραπεύω, ὑπουργέω, *servire con zelo, essere tutto dedito, consacrarsi.* Deservire soli grammatico (*attendere soltanto alla grammatica*) Quint. I. 12 — utilitatibus propriis (*non avere in vista che il proprio interesse*) Vulg. Mach. II. 11. 26 — corpori (*essere schiavo del suo corpo*) Cic. Leg. I. 13 — honoribus (*dedicarsi interamente ai publici uffizj*) Pl. Pan. 77 - Si vigiliæ deserviunt amicis (*se consacro le mie veglie agli amici*) Cic. Sull. 9 - Deserviens tuis præceptis (*adempiendo i tuoi precetti*) Vulg. Sap. XIX. 6. = 2 *P. pr.* deserviens, § 1.

DĒSERVĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deservio; *servizio diligente, osservanza scrupolosa.* Deservitio legis. *Vet. interpr. Irenæi* IV. 28.

DĒSES, ĭdis, *agg. com.* 3, *da* desideo; ῥάθυμος, *ozioso, inoperoso, sfacendato.* Deses ab opere suo (*che non cura il suo lavoro*) Col. VII. 12 — annus (*anno perduto, passato nell'ozio*) Stat. Silv. III. 1. 2 - Desides homines (*infingardi*) Gell. XIII. 8

DĒSICCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* desicco; *diseccativo, che ha virtù di diseccare (term. di med.)* Maur. II. 10.

DĒSICCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desicco.

DĒSICCO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* sicco; καταξηραίνω, *diseccare, rendere secco, rasciugare.* Desiccare vulnera (*rasciugare le ferite*) Gargil. de cura boum. - Desiccata herba. *Apul. Herb* 49. = 2 *Pass.* desiccor. *Pl. Truc.* II. 7. 30 - *Pp. pass.* desiccatus, § 1.

DĒSĬDENS, tis, *p. pr. di* desido.

DĒSĬDĔO, es, sēdi, sĭdēre, *n.* 2, *da* de *e* sedeo; κάθημαι, ῥαθυμέω, *star a sedere, dimorare.* Desidere totum diem (*stare seduto tutta la giornata*) Ter. Hecyr. V. 3. 2 — ramis (*posarsi sopra i rami*) Phædr. II. 4 — apud aliquem (*dimorare presso alcuno*) Svet. Cal. 29. = 2 *Essere ozioso, stare inoperoso, senza far nulla.* Id. Cæs. 4. = 3 *Andare al cesso.* Cels. II. 7.

DĒSĪDĔRĀBĬLĬA, ōrum, *sn. pl. da* desidero; *oggetti per cui si ha particolare affezione, cose preziose.* Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus. *Vulg. Thren.* I. 10.

DĒSĪDĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* desidero; ἐπιθυμητός, *desiderabile, da essere desiderato.* Cic. Top. 18. = 2 *Comp.* desiderabilior. *Svet. Tib.* 21.

DĒSĪDĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* desiderabilis; *desiderabilmente, desiderosamente, con desiderio.* Aug. Ep. 143, n. 2.

DĒSĪDĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒSĪDĔRANS, tis, *p. pr. att. di* desidero. = 2 *Agget. desiderato.* Hor. Od. III. 1. 25. = 3 *Sup.* desiderantissimus (*per* desiderandissimus, *da* desiderandus) (*desideratissimo, oltre modo lamentato e pianto; parlandosi di estinti*) Front. ad M. Cæs. I. 5 (*ed. A. Maio*); Mur. Inscr. 805. 8.

DĒSĪDĔRANTER, *avv. da* desiderans; *con gran desiderio, ardentemente.* Desideranter appetere. *Cass. Var.* I. 4. = 2 *Comp.* desiderantius. *Front. ad Ver. Imp.* 13 (*ed. A. Maio*)

DĒSĪDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* desidero; ἐπιθύμησις, *desiderio, il desiderare.* Cic. Sen. 14. = 2 *In pl.* desiderationes. *Vitr.* II. 6 *a med.*

DĒSĪDĔRĀTĪVA (verba), *sn. pl.*; *verbi desiderativi, cioè ch'esprimono un desiderio, una voglia, come* esurio *etc. Aug. Gramm. p.* 2006 *Putsch.*

DĒSĪDĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* desidero; *chi domanda (in giudizio).* Digest. (*apud Bailey Auct.*)

DĒSĪDĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒSĪDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desidero. = 2 *Aggett. desiderato, lamentato, pianto (per morto).* Perpauci ex hostium numero desiderati (*pochissimi tra i nemici perirono*) Cæs. BG. VII. 11 - Parentes filio desideratissimo. *Grut. Inscr.* 681. 2 *alibique passim.* = 3 *Sup.* desideratissimus, § 2.

DĒSĪDĔRĀTUS, i, *sm.* 2, *da* desidero; *il desiderato, cioè Cristo salvatore delle genti.* Et veniet Desideratus cunctis gentibus. *Vulg. Aggæi.* II. 8.

DĒSĪDĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* desidero; ἐπιθυμία, *desiderio, inclinazione al possesso di un bene che non si ha (un po' meno di brama).* Esse in desiderio alicujus rei (*desiderare qualche cosa*) Cic. Fam. II. 12 — civitatis (*essere desiderato da tutti i cittadini*) Id. Phil. X. 7 - Facere alicui desiderium alicujus rei (*far desiderare qualche cosa ad alcuno*) Liv. VII. 24 - Desiderii poculum (*filtro d'amore, bevanda amorosa*) Hor. Epod. XVII. 80. = 2 *Dolore, dispiacere, ramarico che reca la privazione di ciò che si desidera.* Confici desiderio (*struggersi di cordoglio*) Cic. Or. 10 - Desiderium alicujus — absentiæ (*dolore per la mancanza di alcuno; tormento di una separazione*) Id. Phil. II. 18; Sen. Ep. 40 - Desiderio erat tibi domus patris tui (*ti stava sul cuore la casa paterna*) Vulg. Gen. XXXI. 30. = 3 *E l' oggetto desiderato.* Valete, mea desideria (*addio, miei cari*) Cic. Fam. XIV. 2 in fin. = 4 *Bisogno, occorrenza, esigenza naturale.* Desiderium cibi (*bisogno di alimento*) Liv. XLIII. 9 - Aureis vasis uti in omnibus desideriis (*in tutte le occorrenze*) Pl. HN. XXXIII. 14 - Pro desiderio corporum (*secondo l'esigenza de' corpi*) Id. ib. XI. 111 - Paupertas contenta est desideriis instantibus satisfacere (*la povertà si contenta di soddisfare a ciò che il bisogno ha di più pressante*) Sen. Ep. 93 - Desideria scabendi (*bisogno di grattarsi, prurito*) Pl. HN. XXX. 33 — gutturis (*mal di gola, ciò di cui abbisogna la gola per rimettersi in buono stato*) Id. ib. XXIII. 23. = 5 *Memoriale, supplica (per lo più in pl.).* Desideria adeuntium excipere (*accogliere le suppliche de' ricorrenti*) Svet. Aug. 53 - Ut omnium desideria audiantur (*affinchè si ascoltino le domande di tutti*) Ulp. Dig. I. 16. 9 - Desiderii libellus (*memoriale*) Grut. Inscr. 507. 1.

DĒSĪDĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* sidus; ἐπιθυμέω, *desiderare, muoversi coll'appetito verso una cosa che ci piaccia, coll'idea di possederla.* Desiderare vires adolescentis (*augurarsi il vigor giovanile*) Cic. Sen. 9 - Nullam virtus aliam mercedem desiderat, præter laudis (*la virtù non aspira ad altra mercede, che a quella della lode*) Id. Arch. 11 - Desiderant rigari arbores (*gli alberi vogliono essere inaffiati*) Plin. HN. XVII. 40. = 2 *Aver difetto, mancare.* Unum excipio Catonem, in quo summam eloquentiam non desiderem (*in cui non manca maschia eloquenza*) Cic. Brut. 31 - Partes meæ non desiderabuntur (*non mancherò di prenderne parte, o vero saprò essere al mio posto*) Id. Att. VII. 26. = 3 *Aver a deplorare, perdere, rimaner privo.* Milites sunt septingenti desiderati (*si deplorò la perdita di settecento soldati*) Cæs. BC. VII. 51 - Fortiter suos desiderare (*sopportare con coraggio la perdita de' suoi*) Sen. Cons. ad Marc. 16. = 4 *Domandare in giudizio.* Desiderare, alimenta minui (*domandare che gli alimenti siano ridotti*) Ulp. Dig. XXVII. 2. 2 in fin. - Desiderandum a prætore, ne etc. (*bisogna domandare al pretore di non ecc.*) Id. ib. XXXVII. 10. 5. = 5 *Pass.* desideror, §§ 2, 3 - *P. pr. att.* desiderans. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* desideraturus. *Pl. Ep.* VII. 1 - *Pp. pass.* desideratus. *Cic. ad Quirit.* 1 *in fin, ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* desiderandus. *Pl. Ep.* II. 1. V. DESIDERANS, § 2.

DĒSĬDES, *pl. di* deses.

DĒSĬDĬA, æ, *sf.* 1, *da* desideo; ῥαθυμία, *positura di una persona seduta.* Et longa faciem quærere desidia (*sedere lungamente dinanzi allo specchio per accrescere con l'arte le grazie del volto*) Prop. I. 15. 6. = 2 *Più spesso desidia, pigrizia, inerzia, infingardaggine.* Ne se desidiæ dedat (*non si abbandoni alla pigrizia*) Cic. Off. I. 34.

DĒSĬDĬA, æ, *sf.* 1, *da* desido; *recesso, ritiramento.* Desidia sanguinis. *Apul. Dogm. Plat.* 2 — maris. *Id. de mundo.*

DĒSĬDĬĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* desidia; *luogo di riunione per gli oziosi.* Pl. Bacch. III. 1. 8.

DĒSĬDĬES, ēi, *sf.* 5, *da* desideo; *pigrizia, acidia, ozio.* Lucr. V. 49.

DĒSĬDĬŌSĒ, *avv. da* desidiosus; ῥαθύμως, *oziosamente, senza far nulla.* Lucr. IV. 1129.

DĒSĬDĬŌSUS, a, um, *agg. da* desideo; ῥάθυμος, *ozioso, scioperato, negligente.* Desidiosior habebatur (*era riputato un po' negligente*) Svet. Gramm. 8 - Quæritur, quare sit factus adulter?... desidiosus erat (*era un ozioso*) Ov. Rem. am. 161. = 2 *Che rende inerte, infingardo.* Desidiosissimum otium. *Cic. Agr.* II. 33. = 3 *Comp.* desidiosior, § 1 - *Sup.* desidiosissimus, § 2.

DĒSĪDO, is, sēdi (*mutuato da* desideo), sīdĕre, *n.* 3, *da* de *e* sido; καθιζάνω, *sprofondarsi, calar giù.* Tantos terræ motus factos esse, ut multa oppida... desederint (*che molte città si sprofondarono*) Cic. Div. I. 35 - Undæ in imum desidunt (*calano giù sprofondandosi*) Just. IV. 1 - Gargara desidunt surgenti (*le alte vette del Gargaro si abbassano agli occhi di lui, che si solleva*) Stat. Th. I. 548. = 2 *In med. posare, deporre la feccia.* Quod ex urina desidit (*il sedimento dell'urina*) Cels. II. 7. = 3 *Risolversi, sparire.* Tumor ex toto desidit (*sparisce del tutto*) Id. VII. 18. = 4 *Trasl.* Desidentes mores (*costumi che incominciano a poco a poco a deteriorare*) Liv. præf. post. med. = 5 *P. pr.* desidens, § 3.

DĒSĬDŬO, *avv.*; *per lungo tempo.* Varr. apud Fulg. de prisco serm.

DĒSĬDŬUS, a, um, *agg. da* desidia; *scioperato, infingardo.* Gloss. Isid.

DĒSIGNĀTĒ, *avv. da* designatus; *in maniera espressiva.* Gell. II. 5 *in lemmate.*

DĒSIGNĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* designo; σχῆμα, διαγραφή, ὑποτύπωσις, *designazione, delineazione, forma, figura.* Designatio cellarum *Vitr.* V. 5. = 2 *Indicazione, descrizione.* Designatio personarum et temporum. *Cic. Or.* I. 31. = 3 *Disposizione, piano.* Designatio totius operis. *Id. ND.* I. 8. = 4 *Designazione, destinazione (al consolato).* Tac. Ann. XIII. 21.

DĒSIGNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* designo; *designativo.* Boeth. in Porphyr. Dial. 1, p. 14.

DĒSIGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* designo; διανομεύς, *designatore, distributore, offiziale presso i Romani che assegnava in teatro a ciascuno il suo posto.* Pl. Pœn. prol. 19. = 2 *Ordinatore o maestro delle pompe funebri.* Hor. Ep. I. 7. 5; Sen. Benef. VI. 38. = 3 *Presidente de' publici*

giuochi o spettacoli; βραβευτής. Ulp. Dig. III. 2. 4. = 4 *Inspettore delle opere publiche, come templi, statue, ecc.* Fabr. Inscr. p. 302, n. 281. = 5 *Inspettore o direttore della scena, il quale avea cura che gli attori uscissero a tempo, e tutto procedesse con ordine.* Designator scenarum. *Grut. Inscr.* 270. 6.

DĒSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* designo. = 2 *Aggett.* ***designato***, *destinato, nominato.* Designatus consul (*console* ***designato***, *cioè nominato, destinato ad essere console l' anno vegnente*) Cic. Fam. XI. 6.

DĒSIGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* signo; ἀποτυπόω, *segnare, notare con qualche segno.* Designat oculis ad cædem unumquemque nostrum (*segna cogli occhi ciascuno di noi per la strage*) Cic. Catil. I. 1 - Digitis designari (*essere notato a dito*) Ov. Am. III. 6. 77 - Designare aliquem nota ignaviæ (*notarlo d'infamia*) Liv. XXIV. 16. = 2 *Disegnare, delineare, abbozzare.* Designare oppidum sulco — urbem aratro (*tracciare con l'aratro la cinta di una città*) Tac. Ann. XII. 24; V. Æn. V. 755 — nubila gyro (*disegnare, descrivere un cerchio nell'aria*) Stat. Th. I. 310. = 3 *Denotare, mostrar per segni.* Ridentur quæ designant turpitudinem aliquam (*si ride di quelle cose che mostrano qualche deformità*) Cic. Or. II. 58. = 4 ***Designare***, *destinare, nominare a qualche carica.* Ut ii decemviratum habeant, quos plebs designaverit (*che dal popolo sono stati designati*) Id. Agr. II. 10. = 5 *Stabilire, determinare, assegnare.* Designare locum sepulcro (*determinare, assegnare lo spazio per l'erezione di un sepolcro*) Id. Phil. 9 in fin. = 6 *Disporre, ordinare, regolare.* Quæ a diis designata sunt (*ciò che gli dei hanno fatto con tanta regolarità*) Id. ND. II. 9. = 7 *Far qualche opera straordinaria, ma non esente da taccia.* Quid non ebrietas designat? (*quali effetti maravigliosi non produce l'ebrezza?*) Hor. Ep. I. 5. 16. = 8 *Significare.* Nomina, quæ res communes designant (*che significano cose communi*) Varr. LL. VII. 41. = 9 *Pass.* designor, § 1 - *Pp. pass.* designatus, § 6.

DĒSĬI, *perf. di* desino.

DĒSILIENDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DĒSILĪENS, tis, *p. pr. di* desilio.

DĒSĬLĬO, is, lŭi o lĭi, sultum, līre, *n.* 4, *da* de *e* salio; καταπηδάω, *discendere di salto, saltar giù.* Desilire lecto — ab equo (*saltar giù dal letto, da cavallo*) Hor. Sat. I. 2. 130; V. Æn. XI. 500 — ex navi (*sbarcare*) Cæs. BG. IV. 25 — in scapham (*lanciarsi in uno schifo*) Pl. Rud. I. 2. 84 — de rheda (*smontar dal cocchio*) Cic. Mil. 10. = 2 *Trasl.* Desilire in arctum (*incappare di lancio nella ragna, trovarsi a mal partito*) Hor. AP. 134. = 3 *P. pr.* desiliens. *Ov. Fast.* IV. 427 - *P. fut.* desiliendus. *Cæs. BG.* IV. 24.

DĒSĪNĀTOR? oris, *sm.* 3, *da* desino; ἀβοήθητος, *chi è abbandonato o senza mezzi.* Vet. Gloss.

DĒSINENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒSINENS, tis, *p. pr. di* desino.

DĒSĪNO *o* **DĒSĪVO**, as, āre, *arcaismo per* desino, is. *Fest.*

DĒSĬNO, is, sīvi *o* sĭi (*e* dēsi: *Grut. Inscr.* 1132. 2), situm, nĕre, *n. ed att.* 3, *da* de *e* sino; παύομαι, *cessare, por fine, lasciare, abbandonare.* Desinere artem (*forse sott.* exercere) (*rinunziare al suo mestiere*) Cic. Fam. VII. 1 — seditionem (*attutare, calmare la sedizione*) Gell. II. 12 — communibus locis (*finire coi luoghi communi*) Cic. Acad. IV. 2 — querelarum (*alla gr. por fine ai lamenti*) Hor. Od. II. 9. 17 — in versu (*arrestarsi a un verso, non proseguire*) Svet. Ner. 46 - Desierant imbres (*erano cessate le pioggie*) Ov. Met. V. 281 - Jam desino (*io mi taccio*) Ter. Adelph. V. [illegible]. 67 - Orationes legi sunt desitæ (*que' discorsi non si lessero più*) Cic. Brut. [illegible] - Desitum est disputari (*ebbe fine la discussione*) Id. Fin. II. 1. = 2 *Terminare, andar a finire.* Desinere in piscem (*terminare in forma di pesce*) Hor. AP. 4 — in violam (*[illegible] al violetto*) Pl. HN. XXXVII. [illegible] - Vocabula, quæ similiter desinunt (*che hanno la stessa desinenza, che fanno rima*, [illegible]) Cic. Or. III. [illegible] - Desinens Pyrenæus (*l'estremità de' Pirenei*) [illegible] = 3 *Perire.* Cetera [illegible] desinuntque (*il resto muore e perisce*) Pl. Ep. II. [illegible] = 4 *Pass. impers.* desinitur. *Ov. Art. am.* I. 411, *e* § 1 - *P. pr.* desinens, § 2 - *P. fut. att.* desiturus. *Svet. Tib.* 36 - *Pp.* desitus, § 1 - *P. fut. pass.* desinendus. *Gell.* II. 12.

DĒSĬPĬENS, tis, *p. pr. di* desipio.

DĒSĬPĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* desipio; παραφροσύνη, *insipienza, ignoranza, sciocchezza.* Lucr. III. 500.

DĒSĬPĬO, is, pŭi (*senza sup.*), pĕre, *n.* 3, *da* de *priv. e* sapio; παραφρονέω, *essere privo di senno, aver perduto la ragione.* Desipiebam mentis (*Loc. gr.*) (*io non aveva il mio buon senso*) Pl. Epid. I. 2. 35 - Desipiens arrogantia (*folle orgoglio*) Cic. ND. II. 5 - Desipere intra verba (*essere in delirio, delirare, vaneggiare*) Cels. III. 9. = 2 *Attivam. rendere insipido.* Desipere conspersionem (*rendere insipida la pasta*) Tert. Pudic. 13. = 3 *P. pr.* desipiens, § 1.

DĒSĬPISCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* desipio; *delirare, vaneggiare.* Not. Tir. p. 86.

DĒSISTENS, tis, *p. pr. di* desisto.

DĒSISTO, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, *n.* 3, *da* de *e* sisto; *fermarsi, dimorare.* Quid illic tamdiu destitisti? (*perchè ti fermasti tanto tempo colà?*) Pl. Most. III. 2. 10. = 2 *Più spesso*, ***desistere***, *lasciare, cessare, far fine*; ἀφίσταμαι, ἀφίστημι. Desistere de sententia, a sententia, o sententia (*omessa la prep.*) (*mutar consiglio*) Cic. Tusc. II. 12; Off. III. 3 in fin. — a defensione (*rinunziare alla propria difesa*) Cæs. BG. II. 12 — incepto (*desistere dall'impresa*) Liv. XXXVIII. 30 — itinere (*por fine al viaggiare*) Cæs. BG. V. 11 - Non desistam, quin inveniam (*non avrò riposo finchè non l'abbia ritrovato*) Pl. Epid. IV. 1. 19 - Pompejum hortari non desistimus (*non ci ristiamo di esortare Pompeo*) Cic. Fam. I. 1 - Desistente autumno (*sul finir dell'autunno*) Varr. RR. II. 3. = 3 *Mancare.* Haud unquam labori destiti (*non ho mai mancato di attendere al mio lavoro*) Stat. Th. V. 273. = 4 *Partire, discostarsi.* Quid ille abs te iratus destitit? (*perchè colui si è partito da te sdegnato?*) Pl. Men. V. 2. 27. = 5 *Attivam. posare, collocare.* Montis in excelsi scopulo desiste puellam (*posa la fanciulla*) Apul. Met. 4. = 6 *Pass. impers.* desistitur. *Pl. Mil.* V. 1. 142 - *P. pr.* desistens, § 2 - *P. fut.* destiturus. *Paul. Dig.* XL. 9. 10.

DĒSĬTĬĀTES. V. DÆSITIATES.

DĒSĬTŪDO? ĭnis, *sf.* 3, *da* desino; *cessazione.* Desitudine tanti temporis. *Sulp. Sev. præf. de vita B. Martini* (*ove però le migliori edizioni hanno* desuetudine)

DĒSĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* desino.

DĒSĬTUS, a, um, *pp. di* desino, *e p. pass. di* desero, is, sēvi.

DĒSĬTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* desino; *mancanza, difetto.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 87 (*ed. A. Maio*)

DĒSĪVI, *perf. di* desino.

DĒSŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* desolo; ἐρήμωσις (*Vet. Gloss.*), ***desolazione***, *guasto, rovina.* Facta est terra in desolatione. *Vulg. Jerem.* XLIV. 22. = 2 *Solitudine, isolamento.* Desolationem ferre non posse. *Zeno Veron. de Resurr.* c. 40 - In desolationem erit terra. *Vulg. Jerem.* XV. 18.

DĒSŎLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* desolo; ἐρημικός (*Onomast. vet.*); ***desolatorio***, *che desola.* Carbones desolatorii. *Vulg. Psalm.* XIX. 4; *Hier. Ep.* 18, *n.* 14.

DĒSŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desolo.

DĒSŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* solus; μονόω, ἐρημόω, ***desolare***, *lasciar solo.* Desolare urbes (*spopolare le città*) Stat. Th. V. 917. = 2 *Guastare, devastare, distruggere.* Desolare agros. *Col.* I. 3 *ad fin.* = 3 *Privare.* Parentibus desolata. *Apul. Met.* 4. = 4 *Pass.* desolor. *Vulg. Sap.* IV. 19 - *Pp. pass.* desolatus, § 3.

DĒSŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* desolvo; *pagato, sborsato.* Scæv. Dig. XL. 5. 41.

DĒSOMNIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *priv. e* somnus; ***insonne***, *privo di sonno.* Petr. fragm. Trag. 47 Burm.

DĒSORBENS, tis, *p. pr. att. di* desorbeo.

DĒSORBĔO, es, bēre, *att.* 2, *da* de *e* sorbeo; ***assorbire***, *inghiottire.* Tert. Idol. 24. = 2 *P. pr. att* desorbens. *Capell.* VIII. *p.* 270.

DESPECTANS, tis, *p. pr. att. di* despecto.

DESPECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despecto; *veduta dall'alto.* Vitr. II. 8.

DESPECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* despecto; § 3; *sprezzatore.* Tert. ad Uxor. 8.

DESPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despicio, § 4; καταφρόνησις, *disprezzo.* Despectio humanarum opinionum. *Cic. Fragm. apud Non.* IV. 144.

DESPECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* despicio; καθοράω, *guardare dall'alto in giù.* Ex alto despectare terras. *Ov. Met.* IV. 622. = 2 *Dominare* (*parlando di un luogo elevato*). Regionem despectat oppidum. *Liv.* XXXVI. 25. = 3 *Guardare con disprezzo, disprezzare.* Ne ut ignavi despectarentur (*per non essere sprezzati come codardi*) Tac. Hist. II. 30. = 4 *Pass.* despector, §3 - *P. pr. att.* despectans. *Calpurn. Ecl.* VII. 24.

DESPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* despicio, § 4; *sprezzatore.* Despector prophetæ. *Tert. contr. Marc.* II. 23.

DESPECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* despector; *sprezzatrice.* Despectrix mundi. *Tert. Anim.* 23.

DESPECTUS, a, um, *pp. pass. di* despicio. = 2 *Aggett.* Despectus tædæ (*ricusato per marito*) Sil. VIII. 54. = 3 *Comp.* despectior. *Boeth.* III, *pros.* 4 - *Sup.* despectissimus. *Cic. Verr.* V. 41.

DESPECTUS, us, *sm.* 4, *da* despicio; καθόρημα, *vista dall'alto in basso.* Erat ex oppido despectus in campum (*dalla città si dominava la pianura*) Cæs. BG. VII. 79 - Qua pelago despectus (*d'onde la vista abbraccia il mare*) Stat. Th. V. 351. = 2 *Disprezzo*; καταφρόνησις. Despectui erunt (*saranno disprezzati*) Auct. ad Her. IV. 39 — me habet (*mi disprezza*) Vulg. Gen. XVI. 5.

DESPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* despero; ***disperabile***, *senza rimedio.* Desperabilis plaga (*piaga incurabile*) Vulg. Jerem. XV. 18.

DESPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DESPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* despero.

DESPĔRANTER, *avv. da* despero; ἀνελπίστως, ***disperatamente***, *con disperazione.* Cic. Att. XIV. 18.

DESPĔRĀTĒ, *avv. da* desperatus; ***disperatamente.*** Aug. Ep. ad Celer. 237.

DESPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despero; ἀπόγνωσις, ***disperazione***, *perdita di speranza.* Desperatio vitæ. *Cic. Phil.* II. 35 — victoriæ. *Id. ib.* XII. 10 - Afferre desperationem pacis (*far disperare della pace*) Cæs. BC. I. 11 - Ad desperationem adduci — pervenire — redigi (*cadere in disperazione, ridursi alla disperazione*) Nep. Eum. 12; Cæs. BC. II. 42; Svet. Dom. 17 - Sæpe desperatio spei causa est (*dalla disperazione bene spesso sorge la speranza*) Curt. V. 4 ad fin. = 2 *Ed in pl.* Recordor desperationes eorum, qui etc. (*mi richiamo a memoria la disperazione di coloro che ecc.*) Cic. Fam. II. 16 = 3 *Audacia che nasce dalla disperazione.* Apul. Met. 10.

DESPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* despero; ἀπειρημένος, *chi dispera, o ha perduto la speranza.* Gloss. gr.-lat.

DESPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* despero. = 2 *Aggett.* Desperati morbi (*malattie incurabili*) Cic. Sull. 27 - Desperata plaga (*piaga o ferita mortale*) Vulg. Mich. I. 9 - Desperatæ pecuniæ (*denaro riguardato come perduto*) Cic. Mur. 20. = 3 *Comp.* desperatior. *Id. Fam.* VI. 22 - *Sup.* desperatissimus. *Id. Verr.* IV. 41.

DESPERGO? is, ersi, ersum, gĕre, *att.* 3, *da* de *e* spargo; *spargere qua e là, disipare.* Sil. IX. 167 (*ove però altri in vece di* desperserat *leggono* disperserat)

DESPERNO, is, sprēvi, sprētum, spernĕre, *att.* 3, *da* de *accr. e* sperno; *disprezzare, disdegnare.* Col. X. 298. = 2 *Pp. pass.* despretus. *Paul. ex Festo.*

DESPĒRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* de *priv. e* spero; ἀνελπίζω, ***disperare***, *perdere ogni speranza.* Desperare de republica (*disperare di poter conservare la republica*) Cic. Att. VIII. 11 — de se (*disperare delle proprie forze*) Planc. ad Cic. Fam. X. 21 — sibi — saluti suæ (*disperare della sua fortuna, della sua salute*) Cic. in Senat. 14; Cluent. 25 — a senatu (*non avere alcuna speranza nel senato*) Id. Pis. 6 - Non despero, fore aliquando, qui etc. (*non dispero che una volta non sia per ecc.*) Id. Or. I. 21 - Desperare honores (*perdere la speranza di arrivare agli onori*) Id. Catil. II. 9 — pacem (*disperar della pace*) Id. Att. VII. 20. = 2 *Passivam.* Sive restituimur,

sivo desperamur (*sia che noi siamo ristabiliti nelle nostre dignità, sia che ne siamo per sempre esclusi*) Id. Q. Fr. I. 3. = 3 *Talora anche* se desperare; *disperarsi*. Memetipsum non desperans. *Vulg. Mach.* II. 9. 22. = 4 *Pass.* desperor, § 2 - *P. pr. att.* desperans. *Cic. Pis.* 36, e § 3 - *Pp. pass.* desperatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* desperandus. *Cic. Catil.* II. 5.

DESPĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *arcaismo per* despero. *Caper apud Prisc.* VIII, *p.* 797 *Putsch.*

DESPEXI, *perf. di* despicio.

DESPĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* despicor; φαῦλος, *sprezzabile, spregevole*. Amm. XXVI. 8. = 2 *Comp.* despicabilior. *Sid. Ep.* II. 10.

DESPĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despicor; καταφρόνησις, *disprezzo*. Cic. Fin I. 20.

DESPĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* despicor. = 2 *Aggett. disprezzato*; ὑπέροπτος. Despicatissimi hominis furor (*il furore di un uomo da tutti disprezzato, spregevolissimo*) Cic. Sext. 16. = 3 *Sup.* despicatissimus, § 2.

DESPĬCĀTUS, a, um, *agg. da* de *e* spica; *conficcato con acuto piuolo o cavicchio*. Rufin. Hist. eccl. XI. 24.

DESPĬCĀTUS, us, *sm.* 4 (*non usato che al dat. sing.*), *da* despicor; καταφρόνησις, *disprezzo*. Habere aliquem despicatui (*disprezzarlo*) Pl. Men. IV. 3. 19.

DESPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DESPĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* despicio.

DESPĬCĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* despicio; ὑπεροψία, *disprezzo*. Despicientia rerum humanarum. *Cic. Tusc.* I. 40.

DESPĬCĬO, is, pexi, pectum, picĕre, *n. ed att.* 3, *da* de *e* specio; καταβλέπω, καθοράω, *guardare dall'alto in basso, guardare in giù*. De vertice montis despicere in valles (*dalla vetta del monte spaziar con lo sguardo nelle sottoposte valli*) Ov. Met. XI. 504 - Populi, quos despicit Arctos (*i popoli dominati dalla grand' Orsa*) Luc. I. 458. = 2 *E guardare, mirare semplicem.* (?) Svet. Ner. 19 (*ma ivi devesi piuttosto leggere* dispicere) = 3 *Guardare altrove, vagar con l'occhio, essere distratto*. Simul atque despexerit (*tosto ch'ei volti l'occhio*) Cic. Rosc. Am. 8. = 4 *Guardare con disprezzo, disprezzare, sdegnare*; καταφρονέω. Nemo unquam tam sui despiciens fuit (*giammai alcuno ebbe sì bassa opinione di sè*) Cic. Or. II. 89 - Despicere omnia (*aver per nulla che che sia*) Id. Fin. III. 8. = 5 *Trascurare, mettere in non cale*. Rei familiaris despexit fructum (*non curò di accrescere il suo patrimonio*) Nep. Att. 6. = 6 *Ricusare, fugire, scansare*. Nullum laborem aut munus despiciens (*non ricusando veruna fatica o incumbenza*) Cæs. BC. III. 8. = 7 Despexe, *sinc. di* despexisse. *Pl. Mil.* II. 6. 72. = 8 *Pass.* despicior. *Col.* I. 6 *sub fin.* - *P. pr. att.* despiciens, §§ 4, 6 - *Pp. pass.* despectus. *Cic. Pis.* 41 - *P. fut. pass.* despiciendus. *Ov. Fast.* V. 612.

DESPĬCOR, āris, āri, *dep.* 1; καταφρονέω, *disprezzare*. Q. Pomp. apud Prisc. VIII, p. 793 Putsch. = 2 *Pp. dep.* despicatus. *Aurel. Vict. Vir. ill.* 23, *e pass.* Ter. Eun. II. 3. 92.

DESPĬCUS, a, um, *agg. da* despicio; *intento, contemplante*. Despica sibi (*che pensa a sè*) Næv. apud Non. II. 667.

DESPLENDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* de *priv. e* splendesco; *perdere o diminuire lo splendore, offuscarsi*. Paul. Nol. Ep. 39 (al. 30) in fin.

DESPŎLĬĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* despolio; *spogliatojo, e per trasl. sprecamento, disipamento*. Plaut. apud Non. II. 54.

DESPŎLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* despolio.

DESPŎLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despolio; *spogliamento, l'atto di spogliare*. Tert. Resurr. carn. 7.

DESPŎLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* despolio; *spogliatore, chi spoglia, e per trasl. truffatore*. Pl. Trin. II. 1. 14.

DESPŎLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* despolio.

DESPŎLĬO o **DISPŎLĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* spolio; ἀποσυλάω, *spogliare, saccheggiare, privare*. Despoliare aliquem (*derubarlo*) Pl. Men. V. 2. 53 — templum Dianæ (*devastarlo, saccheggiarlo*) Cic. Verr. V. 21 - Despoliari triumpho (*essere privato dell'onore del trionfo*) Liv. XLV. 36. = 2 *Pass.* despolior, § 1 - *Pp. pass.* despoliatus. *Cic. Fam.* XIV. 2 - *P. fut. pass.* despoliandus. *Id. Verr.* V. 21.

DESPŎLĬOR, āris, āri, *dep.* 1; *arcaismo per* despolio. *Afran. apud Non.* VII. 100.

DESPONDENS, tis, *p. pr. att. di* despondeo.

DESPONDĔO, es, di (e spŏpondi: *Pl. Trin.* III. 1. 2), sum, dēre, *att.* 2, *da* de *e* spondeo; ἐγγυάω, μνηστεύω, *promettere, accordare (verbo per lo più nuziale), fidanzare*. Despondere filiam alicui (*promettere ad alcuno una figliuola in matrimonio*) Cic. Att. I. 3 — sibi filiam alicujus (*dar fede di sposo alla figliuola di qualcheduno*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 7. = 2 *Promettere, guarentire*. Despondere animo o animis (*promettersi, tenersi per sicuro*) Liv. XXVIII. 38 - Despondere sibi Cæsaris hortos (*erasi promesso di entrare in possesso de' giardini di Cesare*) Cic Att. XI. 6 - Spes. . . ea despondetur anno consulatus tui (*questa speranza ci si promette, avrà il suo effetto nell'anno del tuo consolato*) Id. Fam. XII. 9 - Despondere perjuria pœnis (*minacciare di punizione lo spergiuro*) Val. Fl. VII. 599. = 3 Despondere animum (*deporre ogni speranza di sè, disperarsi, scoraggiarsi*) Pl. Mil. IV. 2. 62. *Ed assolut.* Turdi, caveis clusi, despondent (*i tordi, chiusi in gabbia, languiscono, muojono di noja*) Col. VIII. 10 - Despondere sapientiam (*disperare di conseguirla*) Col. XI. 1. = 4 *Pass.* despondeor, § 2 - *P. pr. att.* despondens. *Liv.* IV. 13 - *Pp. pass.* desponsus. *Cic. Att.* I. 16.

DESPONSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despondeo *o* desponso; *sposalizio, la celebrazione degli sponsali*. Tert. Virg. vel. 11.

DESPONSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* despondeo *o* desponso; *promettitore di nozze*. Digest. (*apud Bailey Auct.*)

DESPONSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desponso.

DESPONSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despondeo; *disperazione*. Desponsio animi (*nel sign. medesimo*) Cœl. Aur. Acut. III. 18.

DESPONSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* despondeo; *promettere in isposa, fidanzare*. Filia desponsata Turno (*fidanzata a Turno*) Aurel. Vict. Orig. G. Rom. 13. = 2 *Pp. pass.* desponsatus, § 1.

DESPONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* despondeo; *promettitore, chi promette o accorda in matrimonio*. Varr. LL. V. 7.

DESPONSUS, a, um, *pp. pass. di* despondeo.

DESPŎPONDI, *perf. di* despondeo.

DESPRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* desperno.

DESPŬENDUS, a, um, *pp. pass.*, e

DESPŬENS, tis, *p pr. att. di* despuo.

DESPŪMANS, tis, *p. pr. att. di* despumo

DESPŪMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* despumo; *l'atto di schiumare*. Despumatione mutatum (semen) in coagulum (*Qui nel sign. del* § 7 *di* despumo) *Tert. Carn. Chr.* 19.

DESPŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* despumo.

DESPŪMO o **DISPŪMO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* spumo *o* spuma; ἐξαφρίζω, *dischiumare, schiumare, levar la schiuma*. V. G. I. 296. = 2 *Cuocere*. Pars despumat aheno (*parte cuoce nel pajuolo*) Val. Fl. VIII. 254. = 3 *Trasl. digerire, smaltire (il vino bevuto)* Despumare falernum. *Pers.* III. 3. = 4 *Rendere liscio, polire*. Despumare pavimentum. *Pl. HN.* XXXVI. 62. = 5 *Spargere, versare come una schiuma*. Donec propior (luna) despumet in herbas *Luc.* VI. 506. = 6 *In sign. n., schiumare, spumare, fare schiuma*. Ubi ad spissitudinem despumaverit (*quando abbia schiumato fino a spessirsi*) Pall. XI. 18. = 7 *Perdere il calore, raffreddarsi*. Hæc ætas . . . . jam despumavit (*è ormai raffreddata*) Sen. Ep. 68 - Post despumatas corporis voluptates. *Hier. in Jovin.* 1, *n.* 33 (*Qui per trasl.*). = 8 *P. pr. att.* despumans. *Vulg. Ep. Judæ* 13 - *Pp. pass.* despumatus. *Cels.* III. 6, *e* § 7.

DESPŬO, is, pŭi, pūtum, pŭĕre, *n.* 3, *da* de *e* spuo; καταπτύω, *sputare, o sputare sopra o addosso*. Sacellum ubi despui religio est (*ove è un sacrilegio lo sputare*) Liv. V. 1. = 2 *Attivam. divertire un disastro, una malia, un contagio, ecc. (il che facevasi dagli antichi sputandosi tre volte nel seno)* Despuimus comitiales morbos. *Pl. HN.* XXVIII. 7. = 3 *Trasl. aborrire, detestare, rigettare con disprezzo*. Despuendæ sunt voluptates (*debbonsi aborrire i piaceri*) Sen. Ep. 104 - Despuere preces alicujus (*rigettare le preghiere di alcuno*) Catull. L. 18 — in mores (*detestare i costumi*) Pers. IV. 35. = 4 *Pass.* despuor, § 1 - *P. pr. att.* despuens. *Cl. Mamert. Stat. an.* II. 9 - *P. fut. pass.* despuendus, § 3.

DESPŪTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* despuo; *goccia (d'olio) caduta addosso*. Fulg. Myth. III. 6.

DESPŪTUM, i, *sn.* 2, *da* despuo; *sputo*. Cœl. Aur. Acut. III. 20.

DESQUĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* desquamo. = 2 Desquamata, *in forza di sn. pl.*; *escoriazioni, pelle offesa ed aggrinzata, che staccasi a guisa di squame*, Pl. HN. XXII. 68.

DESQUĀMO o **DISQUĀMO**, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* squama; ἐκλεπίζω, *scagliare, levare le scaglie o squame ai pesci*. Desquamare pisces. *Pl. Aul.* II. 9. 1 - Desquamor (*sono fregato, strigliato*) Lucil. apud Non. II. 202. = 2 *Scortecciare (una pianta)*. Desquamare corpus vitis (*scortecciarne il ceppo*) Pl. HN. XVII. 37, n. 6. = 3 *Levar via ciò ch'è intorno*. Mox desquamatur cimolia (*poi si strofina con la cimolia*) Id. ib. XXXV. 57. = 4 *Pass.* desquamor, §§ 1, 3 - *Pp. pass.* desquamatus. *Pl. HN.* XXIV. 53.

DESTERCŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* destercoro.

DESTERCŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* stercus; *votare (una fossa, una latrina)* Ulp. Dig. VII. 1. 15, § 1. = 2 *P. fut. pass.* destercorandus. *Id. ib.* (*altre edizioni, in vece di* destercorandis, *hanno* extergendis, *altre* stercorandis)

DESTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* de *e* sterno; *distendere per terra*. Desternebatur lectus. *Apul. Met.* 10 (*altri leggono* disternebatur *nel sign. medesimo*). = 2 *Scaricare (le bestie da soma)* Camelos destravit. *Vulg. Gen.* XXV. 32. = 3 *Pass.* desternor, § 1.

DESTERTO, is, ŭi, tĕre, *n.* 3, *da* de *priv. e* sterto; *cessar di ronfare o di sognare*. Pers. VI. 10.

DĔSTĪCO o **DISTĪCO**, as, āre, *n.* 1; *far la voce del topo*. Auct. carm. Phil. 62.

DESTICOS, i, *sf.* 2; *Destico, isola del mare Egeo*. Pl. HN. IV. 12.

DESTILLĀTĬO. V. **DISTILLATIO**.

DESTILLO, as, āre, *n.* 1, *da* de *e* stilla *o* stillo; καταστάζω, *distillare, cadere a stilla a stilla, o a goccia a goccia*. Cels. IV. 2. V. **DISTILLO**.

DESTĬMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* destimulo.

DESTĬMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* stimulo; *stimolare, incitar forte*. Destimulans homines. *Paul. Nol. Carm.* XXVII. 23. = 2 *P. pr. att.* destimulans, § 1. V. **DISTIMULO**.

DESTĪNA, æ, *sf.* 1, *da* destino; *appoggio, sostegno, puntello*. Destina cæli (*Atlante, che sostiene il cielo*) Arnob. II, p. 92.

DESTĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DESTĬNANS, tis, *p. pr. att. di* destino.

DESTĬNĀTĒ, *avv. da* destinatus, *ostinatamente*. Amm. XVIII. 2. = 2 *Comp.* destinatius. *Id.* XXIII. 1.

DESTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* destino; προαίρεσις, *destinazione, deliberazione, volontà risoluta*. Destinatio mortis (*risoluzione di morire*) Tac. Hist. II. 47 — æternitatis (*intenzione di far durare eternamente*) Pl. HN. XXXVI. 24, n. 7 - Ex destinatione Agrippæ (*secondo l'intenzione di Agrippa*) Id. ib. III. 3 - Jacet longe a destinatione sua (*eccolo morto lungi dal luogo in cui designava di pervenire*) Petr. Sat. 115 - Destinatio partium (*spartizione, assegnamento delle parti*) Liv. XXXII. 35 — consulum (*designazione, nominazione de' consoli*) Pl. Pan. 77.

DESTĬNĀTO. V. DESTINATUS, § 3.

DESTĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* destino; *chi manda o invia*. Ennod. Ep. II. 6.

DESTĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DESTĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* destino. = 2 *Aggett. ostinato, tenace nelle sue risoluzioni*. Destinatus obdura. *Catull.* VIII. 19. = 3 Ex destinato, o destinato, *in forza d'avv.*; *deliberatamente*. Sen. Clem. 1. 6; Svet. Cæs. 60.

DESTĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* de *e* teneo, o, *forse meglio, secondo il Vossio, da* de *e dall'inus.* stano, *lo stesso che il gr.* ἱστάνω); ἐνδέω, καταδέω, *legare, attaccare legando, fermare*. Destinare rates ancoris (*fermare le navi con le ancore*) Cæs. BC. I. 25. = 2 *Trasl. destinare, predisporre una cosa a un determinato scopo*; προορίζω. Destinare domos publicis usibus (*destinar le case ad uso publico*) Vell. II. 81 - Destinari ad mortem (*essere destinato alla morte*) Liv. II. 54. = 3 *Destinare, stabilire, determinare*. Infectis iis quæ agere destinaverat (*senza avere punto eseguito ciò che avea risoluto di fare*) Cæs. BC. I. 33 - Morte

solo vinci destinaverant animis (*aveano fermato in cuore, che sarebbero vinti sol con la morte*) Liv. VII. 35. = 4 *Prefigere, assegnare.* Cum diem necis destinavisset (*avendo prefisso il giorno dell'uccisione*) Cic. Off. III. 19 - Destinare locum ad certamen (*assegnare il luogo pel combattimento*) Liv. XXXIII. 37. = 5 *Scegliere.* Quem ex numero filiorum regem destinet (*quale fra i figli scelga a regnare*) Just. XLII. [illegible] = 6 *Inviare.* Legationem ad prætorianos destinaverunt (*inviarono una legazione ai pretoriani*) Svet. Galb. 16. = 7 *Preparare, allestire.* De ampliando imperio plura in dies destinabat (*ogni giorno più si preparava per ingrandire l'impero*) Id. Cæs. 44. = 8 *Tor di mira, volgere la mira.* Destinare sagittas (*lanciarle al bersaglio*) Aurel. Vict. Cæs. 42 - Multos destinare (*volger la mira, lo sguardo a molti*), donec unus eligatur. *Tac. Hist.* II. 1. = 9 *Comperare, acquistare, far suo.* Ædes quanti destinat? (*quanto offre egli per acquistar la casa?*) Pl. Epid. III 1. 112 - Destinare aliquid sibi (*comperare o acquistar qualche cosa per sè*) Id. Rud. prol. 45; Cic. Fam. VII. 23. = 10 *Pass.* destinor, § 2 - *P. pr. att.* destinans. *Svet. Aug.* 8 - *P. fut. att.* destinaturus. *Tert. adv. Marc.* III. 13 - *Pp. pass.* destinatus. *Cic. Tusc.* V. 22 - *P. fut. pass.* destinandus. *Vitr.* V. 12.

DESTĪTI, *perf. di* desisto.

DESTĬTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DESTĬTŬENS, tis, *p. pr. att. di* destituo.

DESTĬTŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* de e statuo; καθίστημι, *piantare, porre, collocare.* Destituere palum (*piantare un palo*) C. Gracchus ap. Gell. X. 3 — aliquem ante pedes (*collocare alcuno a' suoi piedi*) Liv. XLV. 9. = 2 *Lasciar solo, abbandonare*; ἀπολείπω. Destituere aliquem abs se (*rispingerlo da sè, abbandonarlo*) Pl. Men. V. 2. 59 - Memoria eum destituit (*la memoria l'abbandonò*) Curt. VII. 1 - Ne sorti quidem fortunas nostras destituit (*non lasciò neppure in mano della sorte le nostre facoltà*) Cic. Phil. X. 12. = 3 *Tralasciare, non proseguire.* Destituere rem inchoatam (*non proseguire l'impresa*) Liv. XXXIV. 34. = 4 *Tralasciare, omettere, elidere.* Pars verborum destituitur (*una parte delle parole non si pronunzia chiaramente*) Quint. XI. 3, n. 33. = 5 *Cessare, sospendere.* Destituere fugam (*cessar di fugire, ristarsi*) Ov. Am. III. 13. 20 — choros (*sospendere, interrompere le danze*) Prop. I. 20. 16. = 6 *Ribellarsi.* Talem principem terrarum orbis tandem destituit (*tutto il mondo alla fine si ribellò da un tale principe*) Svet. Ner. 40. = 7 *Defraudare, fallire, deludere.* Destituere spem vindemiæ (*far perdere la speranza della vendemia*) Col. IV. 24 — conata alicujus (*rendere vani gli sforzi di alcuno*) Vell. II. 114 — Deos mercede pacta (*defraudare gli dei della pattuita mercede*) Hor. Od. III. 3. 21 - Si spes destituat (*se la speranza fallisce*) Liv. I. 41. = 8 *Destituire, privare, degradare.* Destituere se (*avvilirsi*) Tert. adv. Psych. 7. = 9 *Pass.* destituor. *Cic. Att.* I. 17 - *P. pr. att.* destituens. *Auson. Techn. de Deis* 13 - *Pp. pass.* destitutus. *Varr. RR.* I. 20 - *P. fut. pass.* destituendus. *Ov. Rem. am.* 110.

DESTĬTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* destituo; ἀπόλειψις, *abbandonamento, abbandono.* Svet. Dom. 14 - Destitutio fortunæ. *Porc. Latro in Catil.* [illegible] = 2 *Mancanza di parola o di fede (di un debitore), fallimento.* Destitutione illa perculsus Nævius (*da tale mancanza*, ec.) Cic. Quint. [illegible] = 3 *Abolizione.* Ad destitutionem peccati (*per abolire il peccato*) Vulg. Hebr. IX. [illegible]

DESTĬTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* destituo; *abbandonatore.* Auct. Prop. LXXVIII. [illegible]

DESTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* destituo. = 2 *Aggett. destituto (d'ogni speranza), disperato.* Svet. Galb. [illegible]

DESTRANGŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* de e strangulo; *strangolare, soffocare, e per trasl. opprimere.* Destrangulandam rempublicam cogitavit (*macchinò di opprimere la repubblica*) Porc. Latro declam. in Catil. [illegible]

D[illegible], *perf. di* desterno.

DESTRICTE, *avv. da* destrictus; *apertamente, precisamente, fermamente.* Destricte pronunciare. *Tert. adv. Marc.* I. [illegible] — denegare. *Ulp. Dig.* [illegible]

III. 3. 13 (*altri qui leggono* districte) = 2 *A spada tratta, in tutto e per tutto, a dirittura, affatto.* Cujus (Cæsaris) actionibus Cato nec adversari destrictius volebat. *Vet. Schol. ad Cic. Sext.* 29 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* II, *p.* 141) = 3 *Comp.* destrictius, § 2.

DESTRICTĪVUS, a, um, *agg. da* destringo; *rilassativo, purgativo.* Cœl. Aur. Acut. II. 29.

DESTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* destringo. = 2 Destrictum vulnus (*ferita leggiera, superficiale*) Ov. Her. XVI. 275 - Destrictus humor (*umidità asciugata*) Paul. Nol. Ep. 36 — nota (*censurato, criticato*) Id. Trist. II. 466. V. **DESTRINGO**, §§ 6, 7.

DESTRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DESTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* destringo.

DESTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* de e stringo; ἀποψήχω, καταψήχω, *staccare, spiccare, cogliere.* Destringere oleas (*cogliere le olive*) Ovid. de nuce 135 — muscum (*spiccare il musco*) Col. IV. 24. = 2 *Sguainare.* Destringere ensem. *Cic. Off.* III. 31. = 3 *Trasl.* In singulos severitas imperatoris distringitur (*si estende, si fa sentire*) Sen. Ira II. 10. = 4 (*forse da* de e strigilis), *fregare, polire con la striglia (il che facevasi dopo l'unzione ne' bagni)* Dum destringitur (*mentre si frega, si strofina*) Pl. Ep. III. 5. = 5 *In medic., detergere, purgare, nettare.* Destringere interanea (*detergere, nettar gl' intestini*) Pl. HN. XXXII. 31. = 6 *Ferire leggiermente, scalfire.* Destrinxit arundine pectus (*le scalfì il petto*) Ov. Met. X. 526. V. DESTRICTUS, § 2. = 7 *Variamente per trasl.* Destringere aliquid bonis (*togliere qualche parte de' beni*) Pl. Pan. 37 — aliquem contumelia (*oltraggiarlo*) Phædr. I. 29 — scripta alicujus (*censurare, criticare gli scritti di alcuno*) Id. IV. 6 — aliquem mordaci carmine (*morderlo con pungenti satire*) Ov. Trist. II. 563. V. DESTRICTUS, § 2 — æquora alis (*svolazzar sulle aque, percuotendole con le ali sino a farne schizzare degli spruzzi*) Id. Met. IV. 561. = 8 *Pass.* destringor, §§ 3, 4 - *P. pr. att.* destringens. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *nn.* 2, 6 (*ove altri leggono* distringens) - *Pp. pass.* destrictus. *Quint. Decl.* XII. 26, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* destringendus. *Col.* XI. 2. V. **DISTRINGO.**

DESTRUCTĪBĬLIS, e

DESTRUCTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* destruo; *che si può distruggere.* Lact. de ira Dei sub fin.; Prud. de Cor. X. 346 (*Altri scrivono per di entrambe le suddette voci*)

DESTRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* destruo; ἀνασκευή, *distruzione, rovina.* Destructio murorum. *Svet. Galb.* 12. = 2 *Confutazione.* Destructio sententiarum. *Quint.* X. 5.

DESTRUCTĪVĒ, *avv. da* destructivus; *distruttivamente, negativamente.* Destructive monstratur. *Boeth. Arist. Analyt. prior.* I. 42, *p.* 500.

DESTRUCTĪVUS, a, um, *agg. da* destruo; *distruttivo, atto a distruggere.* Cœl. Aur. Tard. I. 4.

DESTRUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* destruo; *distruttore, chi distrugge.* Tert. Apol. 46.

DESTRUCTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* destruo; *distruzione, eccidio.* Trojæ destructura. *Lact. Plac. fab.* 229 (*apud A. Maium in Class. auct. T.* III, *p.* 371)

DESTRUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*,

DESTRUCTUS, a, um, *pp. pass.*,

DESTRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DESTRŬENS, tis, *p. pr. att. di* destruo.

DESTRŬO, is, struxi, structum, ŭĕre, *att.* 3, *da* de *priv.* e struo; ἀνασκευάζω, ἀναιρέω, *distruggere, togliere il collegamento, le forme, l'ordine delle parti, la costruzione delle cose, fino al totale scomponimento.* Destruere navem (*sfracellare una nave*) Cic. Sen. 20 — mœnia (*diroccare le mura*) V. Æn. IV. 326 - Vetustas multa destruit (*il tempo guasta, consuma molte cose*) Ov. Fast. V. 132. = 2 *Trasl. togliere, levar del tutto, privare.* Destruere crinem manumque (*spogliare della corona e dello scettro, rovesciare dal trono*) Stat. Th. XII. 92. = 3 *Abbattere, deprimere, screditare, avvilire.* Destruere jus (*rendere inefficace la legge*) Liv. XXXIV. 3 — tyrannidem (*abbattere la tirannide*) Quint. I. 10 — testem (*infirmare, invalidare la deposizione di un testimonio*) Id. V. 7 — verba o dicta vultu (*smentire le parole con l'aria del viso*) Ov. Art. am. II. 312 — aliquem (*screditarlo*) Tac. Hist. I. 6 - Destrui per hæc fortunam suam Cæsar.... rebatur (*pensava Cesare menomarsi con ciò la sua fortuna*) Id. Ann. IV. 18. = 4 *Pass.* destruor, § 4 - *P. pr. att.* destruens. *Petr. Sat.* 100 - *P. fut. att.* destructurus. *Tert. adv. Marc.* I. 29 - *Pp. pass.* destructus. *Svet. Vesp.* 9 - *P. fut. pass.* destruendus. *Vell.* II. 18.

DĒSŬB, *prep. da* de e sub, *di sotto.* Desub Alpibus (*appie' delle Alpi*) Flor. II. 3 — oculo sanguinem detrahere (*salassare di sotto all'occhio*) Veg. Veter. II. 19.

DĒSŬBĬTO, *avv. da accr.* e subito; ἐξαίφνης, *subitissimamente, tutt' a un tratto, all' improviso.* Cic. fragm. apud Non. XII. 1; Pl. Most. II. 1. 63.

DĒSŬBĬTO, as, āre, *att.* 1 (*quasi* subito destruo); *distruggere tutt'a un tratto.* Firm. Math. III. 4 (*da non imitarsi*)

DĒSŬBŬLO. V. **DESABULO.**

DĒSUCTUS, a, um, *pp. pass. di* desugo.

DESUDABA, æ, *sf.* 1; *Desudaba, città della Tracia.* Liv. XLIV. 26.

DĒSŪDANS, tis, *p. pr. di* desudo.

DĒSŪDASCO, is, scĕre, *n.* 3, *lo stesso che* desudo; *sudar molto.* Ubi damnis desudascitur (*pass. impers.*), *ove si suda, si affatica molto per ricevere danno*) Pl. Bacch. I. 1. 33. = 2 *E in senso contrario, cessar di sudare.* Gloss. Placidi.

DĒSŪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* desudo; ἀφίδρωσις, *sudore.* Firm. Math. III. 1. = 2 *Trasl. fatica, lavoro.* Capell. VI, p. 129.

DĒSŪDĀTUS, a, um, *pp. di* desudo.

DĒSŪDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* de *accr.* e sudo; καθιδρόω, *sudare, o sudar molto.* Cels. VI. 6, n. 29. = 2 *Trasl. sudar per fatica, affaticarsi.* In his desudans (*occupandomi in tali cose*) Cic. Sen. 11 - Labores quibus desudavi (*le opere che mi costarono tanta fatica*) Vulg. Eccli. II. 19. = 3 *Distillare, cadere a goccia a goccia.* Balsama desudata fluunt. *Prud. Cath.* V. 117. = 4 *Attivam.* Desudare pestem in amnes (*ammorbare, infettare le aque de' fiumi*) Claud. Ruf. II. 304. = 5 *P. pr.* desudans, § 2 - *Pp.* desudatus, § 3.

DĒSŬĒFĀCĬO, is, fēci, factum, făcĕre, *att.* 3 (*da* desuetus e facio); ἀπεθίζω, *disvezzare, disusare.* Multitudo jam desuefacta a concionibus. *Cic. Cluent.* 40. = 2 *Lasciar di usare, deporre (le insegne, le decorazioni)* Indices dignitatis habitus.... desuefecerant (*aveano posto in disuso*) Tert. Pall. 4. = 3 *Pp. pass.* desuefactus, § 1.

DĒSŬĒFACTUS, a, um, *pp. pass. di* desuefacio.

DĒSŬĒFĪO, is, factus sum, fĭĕri, *pass. di* desuefacio; ἀπεθίζομαι, *disusarsi, perdere l'uso.* Varr. RR. II. 9.

DĒSŬĒO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2, *da* de e sueo; ἀπεθίζω, *disvezzare, togliere l'usanza.* Parasitos desuevi. *Titin. apud Non.* II. 199. = 2 *Porre in disuso, non adoperar più (parlando di cosa).* Diu desueta arma (*armi da lungo tempo non maneggiate*) V. Æn. II. 509. = 3 *Pp. pass.* desuetus, § 2.

DĒSŬESCENDUS, a, um, *p. fut. di* desuesco. = 2 Desuescenda, *in forza di sn. pl.*; *le cose di cui si deve perdere l'abitudine.* Quint. III. 8 in fin.

DĒSŬESCO, is, ēvi, scĕre, *n.* 3, *da* de e suesco; ἀπεθίζομαι, *disvezzarsi, disusarsi, perdere l'uso.* Desuescere patrum honori (*degenerare dai padri*) Sil. III. 575 — vivere (*perdere l' uso di vivere*) Prud. Ham. 520. = 2 *In sign. att., disusare, far perdere l'uso.* Desuescere vocem (*disusare la voce, serbare il silenzio*) Apul. Flor. n. 15. = 3 *P. fut.* desuescendus. *V. a suo luogo.*

DĒSŬĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* desueo; ἀπεθισμός, *disusanza, perdita, mancanza d'uso.* Armorum desuetudine (*col disusare le armi*) Liv. I. 19 - In desuetudinem abire (*andare in disuso*) Callistr. Dig. XI. 4. 1.

DĒSŬĒTUS, a, um, *pp. pass. di* desueo. = 2 *Con l'accus. alla gr.* Fera.... desueta rabiem (*che ha perduto la sua fierezza*) Stat. Th. V. 231.

DĒSŬĒVI, *perf. di* desueo e desuesco.

DĒSŪGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* de e sugo; ἐκμυζάω, *suggere, succiare o succhiare.* Pall. I. 9. = 2 *Pp. pass.* desuctus. *Id. ib.* 37.

DĒSULCO, **DISULCO** *o* **DISSULCO**, as, āre, *att.* 1, *da* de o dis *accr.* e sulco; *solcare profondamente o solcar tutto, o fendere solcando.* Avien Perieg. 1137; Venant. Vit. S. Mart. IV. 242.

2 *P. pr. att.* dissulcans o disulcans. *Venant. l. c.*

DĒSULTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* desalio; *saltare, saltellare.* Tert. Anim. 32.

DĒSULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* desilio; κελητίζων, μεταβάτης, *chi salta da un cavallo all' altro senza interromperne il corso.* Liv. XXIII. 29. = 2 *Trasl. chi passa da un oggetto all'altro.* Desultor amoris *(chi cambia spesso amori, incostante in amore)* Ov. Am. I. 3. 15 — bellorum civilium *(chi nelle guerre civili segue ora una fazione, ora un'altra)* Sen. Suasor. 1.

DĒSULTŌRĬUS, a, um, *agg. da* desilio; κελητιστικός, *che serve a saltarvi sopra (detto di cavallo, di cui nella voce preced.).* Desultorii equi. *Svet. Cæs.* 39. = 2 *Trasl.* Desultoria scientia *(la magia, l'arte delle trasformazioni)* Apul. Met. 1 init.

DĒSULTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* desultor, § 2; *donna volubile, incostante.* Desultrix virtus *(virtù vacillante)* Tert. adv. Valent. 38.

DĒSULTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* desilio; κελήτισμα, *l'atto di saltare da un cavallo all'altro.* Pl. Mil. II. 3. 9.

DĒSUM, deēs, dĕfŭi, dĕesse, *n. an. da de priv. e* sum; ἄπειμι, ἐλλείπω, *mancare.* Tibi nullum a me amoris officium defuit *(non ti è mancata per parte mia alcuna dimostrazione di amore)* Cic. Mil. 36 - Nec deerat ipse vim principis complecti *(nè mancava di tener forza da principe)* Tac. Hist. IV. 11 - Nec defuit Policletus, quo minus etc. *(nè mancò Policleto di ecc.)* Tac. Ann. XIV. 39 - Nec defuit, ut senatus etc. *(nè mancò pure, che il senato ecc.)* Capitol. Gord. III. 31 - Deesse officio suo *(mancare al suo dovere)* Cic. Att. VII. 17 — occasioni, o sibi *(trascurar l'occasione, lasciarla fugire)* Id. Rosc. Am. 26; Pl. HN. XI. 30 — alicui *(non soccorrerlo, abbandonarlo)* Cic. Mur. 4 - Non desunt *(non mancano alcuni, vi sono alcuni)* Pl. HN. II. 112. = 2 *In sign. di* abesse; *essere assente, non trovarsi presente.* Convivio defuit *(non intervenne al convito)* Cic. Q. Fr. II. 6 - Cur bello defuisti? *(perchè non ti sei trovato alla guerra?)* Id. Phil. II. 29. = 3 Desiem, es, et, *arcaismo per* desim, is, it. *Cato RR.* 8. = 4 *Inf. fut.* defore. *Cic. Agr.* II. 23 - *Part.* defuturus. *Id. Fam.* XIII. 63.

DĒSŪMO, is, sumpsi, sumptum, mĕre, *att.* 3, *da de e* sumo; παραλαμβάνω, *assumere, pigliare.* Liv. VII. 20.

DĒSŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da de e* suo; *legare, fermare.* Cato RR. 21.

DĒSŬPER, *avv. da de e* super; ἄνωθεν, *dall'alto, di sopra, dal luogo superiore.* Cæs. BG. I. 52; V. Æn. IV. 122. = 2 *E semplicem. sopra, al di sopra.* Desuper urbi *(sopra la città)* Sil. I. 119.

DĒSŬPERNE? *avv., lo stesso che* desuper. *Vitr.* X. 22 *(nelle tre prime edizioni però leggesi desuper)*

DĒSURGO, is, rexi, rectum, gĕre, *n.* 3, *da de e* surgo; *alzarsi (da tavola).* Hor. Sat. II. 2. 77. = 2 *Ed alzarsi per andare al cesso.* Scrib. Comp. 142.

DĒSURRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* desurgo, § 2; *il levarsi dal letto per iscaricare il ventre.* M. Empir. 27.

DĒSURSUM, *avv. da de e* sursum; *dall'alto.* Tert. de Præscr. 46 - Omne donum desursum est *(viene dall' alto, cioè dal cielo)* Vulg. Jacob. I. 17.

DESUVIĀTES, um *o* ĭum, *sm. pl.* 3; *Desuviati, popolo della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

DĒTACTUS? a, um, *pp. pass. dell'inus.* detango; *toccato.* Lucr. III. 226 *(ove però altri in vece di* detactum *leggono* detractum)

DĒTECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detego; ἀποκάλυψις, *scoprimento, manifestazione, rivelazione.* Detectio creatoris. *Tert. adv. Marc.* IV. 36.

DĒTECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detego; ἀποκαλύπτων, *scopritore, rivelatore.* Detector conscientiæ. *Tert. adv. Valent.* 3.

DĒTECTUS, a, um, *pp. pass. di* detego. = 2 *Aggett. nudo.* Ov. Fast. II. 301. = 3 *Senza difesa.* Detecta corpora objicere hosti. *Tac. Ann.* XIII. 38. = 4 *Aperto (parlando di cadavere per farne l'autossia)* Patefacta et detecta (corpora) *Cic. Acad.* IV. 39. = 5 *Diafano, trasparente.* Detectior hyacinthus *(giacinto più trasparente)* Solin. 30 sub fin. = 6 *Trasl.* Detectus uxorem retinuisse *(convinto di avere ritenuta la moglie)* Ulp. Dig. XLVIII. 5. 2. = 7 *Comp.* detectior, § 5.

DĒTĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒTĔGENS, tis, *p. pr. att. di* detego.

DĒTĔGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da de e* tego; ἀποκαλύπτω, *scoprire, levar via ciò che copre.* Detegere ossa *(dissotterrarle)* Svet. Cæs. 81 — ensem *(sguainare la spada)* Luc. III. 128. = 2 *Trasl. scoprire, svelare, rivelare.* Detegere insidias *(scoprire gl'inganni, gli agguati)* Liv. X. 4 — intimos affectus suos alicui *(svelare ad alcuno i suoi intimi affetti)* Sen. Ep. 96 - Mores se detegunt *(si fanno conoscere)* Quint. I. 3. = 3 *Pass.* detegor. *Inst.* II. 10 - *P. pr. att.* detegens. *Svet. Oth.* 11 - *Pp. pass.* detectus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* detegendus. *Curt.* VI. 9.

DĒTENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da de priv. e* tendo; ἀνίημι, *allentare, sciogliere.* Detendere tabernacula *(raccogliere, piegar le tende)* Liv. XLI. 3 - Tabernaculis detensis *(levate le tende)* Cæs. BC. III. 85. = 2 *Pp. pass.* detensus, § 1.

DĒTENSUS, a, um, *pp. pass. di* detendo.

DĒTENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detento; *detenzione, possesso.* Ulp. Dig. XXV. 1. 5 *(ed. Torrent.)*

DĒTENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detento; *detentore, possessore di mala fede.* Cod. Just. XI. 59. 2.

DĒTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* detento.

DĒTENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detineo; κάθεξις, *detenzione, possesso.* Ulp. Dig. XLIII. 25; Vulg. Eccli. XXIV. 16.

DĒTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* detineo; κατέχω, *ritenere, occupare.* Cod. Th. VII. 13. 16. = 2 *Tratenere, ritardare.* Venant. Carm. XI. 21. = 3 *Pass.* detentor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* detentatus. *Cod. Th.* V. 15. 2 *(ed. A. Peyronio)*

DĒTENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detineo; *detentore, possessore di mala fede.* Cod. Just. VIII. 4. 10.

DĒTENTUS, a, um, *pp. pass. di* detineo.

DĒTENTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo dat. sing.), da* detineo; *l'atto di ritenere.* Tert. adv. Valent. 32.

DĒTĔPESCO, is, pŭi, pescĕre, *n.* 3, *da de priv. e* tepesco; *perdere il calore, raffreddarsi.* Sid. Ep. V. 17.

DĒTĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒTĔRENS, *p. pr. att. di* detero.

DĒTERGENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒTERGENS, tis, *p. pr. att. di* detergeo *o* detergo.

DĒTERGĔO, es, gēre, *o*

DĒTERGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 2 *o* 3, *da de e* tergeo *o* tergo; ἀποσμάω, *detergere, levar via, nettare, forbire.* Detergere sudorem frontis *(forbire, asciugare il sudore della fronte)* Svet. Ner. 24 — araneas *(levar via le tele di ragno)* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12 — nubila *(spazzare, sgombrare le nubi)* Hor. Od. I. 7. 15 — sidera *(togliere, involare la vista delle stelle)* Cic. Arat. 246 — mensam *(far netta la tavola, cioè mangiar tutto)* Pl. Men. I. 1. 2. = 2 *Portar via, staccare, rompere.* Detergere supervacuos palmites *(troncare i sermenti superflui)* Col. V. 5 — pinnas *(staccare, abbattere i merli delle mura)* Liv. XXXVIII. 5. = 3 *Trasl. togliere, rimuovere, scacciare.* Detergere fastidia *(togliere, scacciar la noja)* Col. VIII. 10 — venenum *(farlo passare, cacciarlo dalle viscere)* Gell. XVII. 6 *in lemmate* — reliquum somnum pollice *(finir di svegliarsi fregandosi gli occhi)* Claud. Epith. Pall. et Celer. 27. = 4 *Rischiarare, rasserenare.* Detergere animum helleboro. *Petr. Sat.* 88. = 5 *Pass.* detergeor *e* detergor. *Col.* VI. 9; *Ulp. Dig.* XXXIII. 7. 12 - *P. pr. att.* detergens. *Aus. Perioch. Od.* 8 - *Pp. pass.* detersus. *Sil.* IV. 12 - *P. fut.* detergendus. *Liv.* XXXIX. 44.

DĒTĔRĬÆ (porcæ), *sf. pl. (da* detero); *troje magre.* Paul. ex Festo.

DĒTĔRĬOR, ĬUS, ōris, *agg. compar. dell' inus.* deter *o da* detero, is; χείρων, *inferiore, peggiore.* Ut equitatu potius dimicaret, quam peditatu, quo erat deterior *(che con l'infanteria, in cui era inferiore, meno forte)* Nep. Eum. III. in fin. - Promptus ad deteriora *(pronto ad appigliarsi al peggiore)* Tac. Ann. XV. 64 - Deterior ætas *(la vecchiaja)* Ov. Pont. I. 4. 1 - Mutatus in deterius *(cangiato in peggio)* Tac. Ann. IV. 6. = 2 *Sup.* deterrimus. *V. a suo luogo.*

DĒTĔRĬŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒTĔRĬŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deterioro.

DĒTĔRĬŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* deterior; *deteriorare, far peggiore, guastar cosa buona.* Claud. Mamert. de statu anim. I. 3. = 2 *Pass.* deterioror. *Id. ib.* - *Pp. pass.* deterioratus. *Symm. Ep.* IV. 69 - *P. fut. pass.* deteriorandus. *Cass. Var.* I. 38.

DĒTĔRĬUS, *avv. compar.*; χειρόνως, *peggio.* Deterius valeo quam soleo *(sto alquanto men bene del solito)* Cic. Fam. V. 14 — olere *(aver odore men buono)* Hor. Ep. I. 10. 19 — spe nostra *(meno di quel ch'io spero)* Id. Sat. I. 10. 90. = 2 *Sup.* deterrime. *V. a suo luogo.*

DĒTERMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* determino; *che può determinarsi.* Tert. adv. Herm. 41.

DĒTERMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* determino.

DĒTERMĬNĀTĒ, *avv. da* determinatus; *determinatamente, precisamente, per l' appunto.* Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p. 249.

DĒTERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* determino; ἀφορισμός, *termine, estremità.* Extrema determinatio mundi *(l'ultimo confine del mondo)* Cic. ND. II. 40. = 2 *Determinazione, stabilimento di confini tra' popoli.* Mur. Inscr. 598.

DĒTERMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* determino; *chi determina o regola o modera.* Determinator disciplinæ. *Tert. Pudic.* 11.

DĒTERMĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĒTERMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* determino.

DĒTERMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da de e* termino; ἀφορίζω, *determinare, porre o prescrivere i termini.* Determinare regiones, limites, confinia alicujus rei. *Pl. Pæn. prol.* 48 - Imago templi determinata in solo *(piano di un tempio tracciato sul terreno)* Pl. HN. XXVIII. 4. = 2 *Trasl. determinare, deliberare, decidere, giudicare.* Quod dicit, spiritu, non arte determinat *(ciò che dice, lo determina, lo misura col fiato, non coll'arte)* Cic. Or. III. 44 - Determinare litem *(terminare, decidere la controversia)* Ascon. in Div. Verr. 4 - Quam (sententiam) regiones determinaverunt sequendam esse *(giudicarono di dover seguire)* Mur. Inscr. 598. 1. = 3 *P. fut. att.* determinaturus. *Svet. Galb.* 15 - *Pp. pass.* determinatus, § 1 - *P. fut. pass.* determinandus. *Lact.* IV. 7.

DĒTĔRO, is, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da de e* tero; κατατρίβω, *logorare, consumare con l'uso.* Aurum quamminimum usu deteritur *(l'oro consumasi pochissimo con l'uso)* Pl. HN. XXXIII. 19 - Deterit longa via pedes *(un lungo cammino logora i piedi)* Tibull. I. 10. 16 - Calces deteris *(tu mi scalcagni, mi scortichi le calcagna)* Pl. Merc. V. 2. 111. = 2 *Pestare, tritare.* Herba cum inaruit, detritur *(si trita)* Pl. HN. XXVII. 110. = 3 *Trasl. sminuire, tor via.* Deterere laudes *(scemare le lodi)* Hor. Od. I. 6. 10 - Quantum detritum est famæ! *(quanto si è sminuito di concetto!)* Sil. VII. 247. = 4 *Pass.* deteror, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* deterens. *Pl. HN.* VI. 24 - *Pp. pass.* detritus, § 3 - *P. fut.* deterendus. *Pl. HN.* XXVII. 2.

DĒTERRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

DĒTERRENS, tis, *p. pr. att. di* deterreo.

DĒTERRĔO, es, ŭi, ĭtum, rēre, *att.* 2, *da de e* terreo; ἀποτρέπω, καταπλήττω, *distogliere, disuadere (sia spaventando, sia esortando).* Deterrere a proposito *(rimuovere da un progetto, da un disegno)* Cic. ad Brut. I. 11 — aliquem de sententia *(farlo cangiar di parere)* Id. Div. II. 39 — homines cædibus *(rimuoverli dalle uccisioni)* Hor. AP. 391 — aliquem ne scribat *(sconsigliarlo dallo scrivere)* Ter. Phorm. prol. 3 — me quin loquar *(impedirmi di parlare)* Pl. Amph. II. 1. 9 - Neque te deterreo, quominus id disputes *(nè io ti distolgo dal sostener ciò)* Cic. Att. XV. 8. = 2 *Trasl.* Deterrere liberalitatem *(disuadere un uomo liberale dal beneficare)* Id. Off. II. 18. = 3 *Tener lontano.* Populi tanta indignatio coorta dicitur, ut vis a censoribus nullius auctoritate deterreri quiverit *(che non bastò l'autorità di nessuno a tener lontana la violenza dai censori)* Liv. IV. 24. = 4 *Cacciare, espellere.* Sed tertia virtus Scipiadæ Latiis tandem deterruit (Pœnum) oris *(ma nella terza guerra punica il valor di Scipione scacciò Annibale dall' Italia)* Claud. B. Get. 140. = 5 *Pass.* deterreor, § 3 - *P. pr. att.* deterrens. *Svet. Cæs.* 70 - *Pp. pass.* deterritus. *Cic. Att.* X. 15 - *P. fut pass.* deterrendus. *Cæs. BG.* VIII. 44.

DĒTERRĬMĒ, *avv. superl. di* deterius; κάκιστα, *pessimamente.* Apul. Met. 2 (*altri leggono* deterrimæ *agg.*)

DĒTERRĬMUS, a, um, *agg. superl. dell' inus.* deter, *o del compar.* deterior; *pessimo, il più cattivo, o malvagio.* Deterrima via (*pessima strada*) Cic. Att. IX. 11 - Deterrimus mortalium (*il più malvagio degli uomini*) Id. Har. resp. 26.

DĒTERRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* deterreo.

DĒTERSUS, a, um, *pp. pass. di* detergeo *o* detergo.

DĒTESTĀBĬLIS, e, *agg. da* detestor; βδελυκτός, *detestabile, abominevole.* Liv. XXIII. 3. = 2 *Di mal augurio.* Cic. Off. II. 5. = 3 *Comp.* detestabilior. *Liv.* XXXI. 40.

DĒTESTĀBĬLĬTER, *avv. da* detestor; *detestabilmente, in maniera detestabile.* Lact. V. 10.

DĒTESTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTESTANS, tis, *p. pr. att. di* detestor.

DĒTESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detestor; *intimazione fatta con testimonj.* Ulp. Dig. L. 16. 40. = 2 *Giuramento con imprecazione.* Liv. X. 38. = 3 *Detestazione, aborrimento;* βδέλυγμα. Detestatio scelerum. *Cic. Dom.* 55. = 4 *Ripulsione, resistenza.* Laurus abdicat ignes crepitu et quadam detestatione. *Pl. HN.* XV. 40. = 5 (*Da* testis, *testicolo*); *castrazione.* Apul. Met. 7.

DĒTESTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detestor; *chi detesta.* Detestator legis (*che aborre la legge*) Tert. adv. Marc. IV. 27 — sceleris (*nemico giurato del delitto*) Cass. Var. 1. 4.

DĒTESTĀTUM, i, *sn.* 2, *da* detestor; *intimazione fatta con testimonj.* Caj. Dig. L. 16. 238.

DĒTESTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒTESTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* detestor.

DĒTESTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* de *e* testor; *protestare, giurare* (*con imprecazione*) Cœpit detestari quia non novisset hominem. *Vulg. Matth.* XXVI. 74. = 2 *Detestare, esecrare, avere in orrore;* μυσάττομαι. Detestari auctorem cladis. *Tac. Hist.* II. 35 — exitum belli civilis. *Cic. Phil.* VIII. 2 - Fratricidam detestans. *Nep. Timol.* 1. = 3 *Imprecare, augurar male ad alcuno, invocando gli dei.* Detestari minas in caput alicujus (*vomitare imprecazioni contro di alcuno*) Liv. XXXIX. 10 = 4 *Pregare che stia lontano un male, un disastro.* Detestata est iniquam sortem (*pregò gli dei a tener lontano quel disastro*) Svet. Claud. 3. = 5 *Chiamare in testimonio.* Detestari Deos. *Pl. Men.* V. 2. 61. = 6 *Intimare o denunziare con testimonj.* Paul. Dig. L. 16. 40 (*ove però altri leggono* attestari) = 7 *In sign. pass.; essere vituperato o scacciato.* Detestari in splendidissimo cœtu. *Apul. Apol.* = 8 *P. pr. att.* detestans, § 2 - *P. fut. att.* detestaturus. *Hier. in Rufin.* I. 8 - *Pp. dep.* detestatus. *Cæs. BG.* VI. 30; *e pass. Hor. Od.* I. 1. 24 - *P. fut. pass.* detestandus. *Cic. ND* I. 40.

DĒTEXENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTEXENS, tis, *p. pr. att. di* detexo.

DĒTEXI, *perf. di* detego.

DĒTEXO, is, xŭi, textum, xĕre, *att.* 3, *da* de *e* texo; διυφαίνω, *tessere o finir di tessere.* Detexere togam. *Titin. apud Non.* I. 3 - Cum telam detexuero, nubam (*mi mariterò quando avrò finito di tessere la tela*) Hyg. Fab. 126. = 2 *Intrecciare.* Detexere aliquid viminibus. *V. Ecl.* II. 72. = 3 *Trasl.* Detexere telam (*tramare una frode*) Pl. Pseud. I. 4. 7 — denuo pallium (*ritessere il mantello, cioè spazzarlo col bastone*) Id. Amph. I. 1. 188 — paucis fabellam (*raccontare una storiella in poche parole*) Sulpicia Satyr. 2 - Te ab summo detexam exordio (*ti ritrarrò dai piedi alla testa*) Vet. poeta apud Auct. ad Her. II. [illegible] = 4 *P. pr. att.* detexens. *Cic. Arat.* 2[illegible] - *Pp. pass.* detextus. *Ulp. Dig.* XXXII. [illegible], § 31 - *P. fut. pass.* detexendus. *Pl. Amph.* I. 1. 188.

DĒTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* detexo.

DĒTINENS, tis, *p. pr. att. di* detineo.

DĒTĬNĔO, es, nŭi, tentum, nēre, *att.* 2, *da* de *e* teneo; κατέχω, *tenere, trattenere, ritardare.* Me detinuit morbus (*mi trattenne una malattia*) Ter. Phorm. IV. 1. [illegible] = 2 *Occupare od impedire occupando.* Detinere locum (*occuparlo*) Pl. HN. XV. [illegible] - Detineri in negotiis alienis (*occuparsi negli affari altrui*) Cic. Inv. II. [illegible] = 3 *Trasl.* Detinere animum studiis (*volgere l'animo agli studj*) Ov. Trist. V. [illegible] — manus in modis lyricis (*esercitarsi nel suonare la cetra*) Id. Fast. V. 386 — aliquem a studio (*allontanarlo dallo studio*) Sall. Catil. 4 — aliquem grata compede (*stringere con dolci lacci*) Hor. Od. I. 33. 14 — se ad nonum diem (*prolungare la sua vita fino al nono giorno*) Tac. Ann. VI. 23 — tempus (*passare il tempo in piacevoli tratenimenti*) Ov. Pont. IV. 10. 67 — nisi quid te detinet, audi (*se non hai altro che fare, ascolta*) Hor. Ep. I. 2. 5. = 4 *Pass.* detineor, § 2 - *P. pr. att.* detinens. *Pl. HN.* XVIII. 12, *n* 3 - *Pp. pass.* detentus. *Tac. Ann.* II. 69.

DĒTŌNAT, *impers.* V. **DETONO.**

DĒTONDĔO, es, dĕtondi (*e antic.* dĕtŏtondi: *Enn. apud Prisc.* IX, *p.* 868 *Putsch.*), tonsum, dēre, *att.* 2, *da* de *e* tondeo; ἀποκείρω, *tosare o tosar bene, tagliare.* Detondere oves. *Varr. RR.* II. 1 — gramina (*rosecchiar l'erba pascolando*) Nemes. Ecl. 1. 6. = 2 *Trasl. devastare.* Detondere agros (*devastare le campagne*) Enn. apud Prisc. l. c. = 3 *Pass.* detondeor. *Col.* IV. 24 - *Pp. pass.* detonsus. *Id.* VII. 4.

DĒTŌNO, as, nŭi, nĭtum, āre, *n.* 1, *da* de *accr. e* tono; καταβροντάω, *tonar forte.* Ov. Trist. II. 35 = 2 *Trasl.* Detonuerunt bella (*scoppiarono le guerre*) Isid. Orig. VII. 23. = 3 *Da* de *priv. e* tono; *cessar di tonare e per trasl. d'infuriare.* Nubem belli, dum detonet, (*finchè l'impeto de' combattenti ceda, si calmi*) omnem Sustinet. *V. Æn.* X. 809 - Ut detonuit imber (*appena che cessò di piangere*) Petr. Sat. 17.

DĒTONSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detondeo; *tosatura.* Capitis detonsio. *Cœl. Aur. Tard.* I. 3.

DĒTONSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* detondeo; *tosare spesso* (*i capelli*) Gell. X. 15.

DĒTONSUS, a, um, *pp. pass. di* detondeo.

DĒTORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* detorno.

DĒTORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* torno; ἀποτορνεύω, *tornire, lavorare al tornio.* Pl. HN. XIII. 18. = 2 *Trasl.* Detornata sententia (*concetto bene espresso*) Gell. IX. 8. = 3 *Pp. pass.* detornatus, § 2.

DĒTORQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTORQUENS, tis, *p. pr. att. di* detorqueo.

DĒTORQUĔO, es, si, tum *e* sum, quēre, *att.* 2, *da* de *e* torqueo; κατακάμπτω, *torcere, piegare, curvare, volgere in altra direzione.* Detorquere cursum ad aliquem (*volgere il cammino verso alcuno*) V. Æn. IV. 296 — lumen ab aliquo (*torcere lo sguardo*) Ov. Met. VI. 515. = 2 *Trasl. distorre, rimuovere.* Detorquere a virtute. *Cic. Off.* II. 10 — ad luxum (*volgere al lusso*) Pl. Pan. 82 — recte facta (*interpretar male le buone azioni*) Id. Ep. I. 8 — verba in crimen (*tirar al peggio le parole*) Tac. Ann. I. 7. = 3 *Pass.* detorqueor. *Col.* V. 6 - *P. pr. att.* detorquens. *Tac. Ann.* I. 7 - *Pp. pass.* detorsus e detortus. *Cato apud Prisc.* IX, *p.* 871 *Putsch.*; *Pl. HN.* VIII. 77 - *P. fut. pass.* detorquendus. *Liv.* XLII. 42.

DĒTORRĔO, es, ŭi, rēre, *att.* 2, *da* de *accr. e* torreo; *abbruciare, e per trasl. consumare interamente.* Sid. Ep. I. 7.

DĒTORSI, *perf. di* detorqueo.

DĒTORSUS, *e*

DĒTORTUS, a, um, *pp. pass. di* detorqueo. = 2 *Aggett. derivato, formato* (*parlando di un nome, di un vocabolo*) Cato apud Prisc. IX, p. 871 Putsch.; Hor. AP. 52. = 3 *Torto, contrafatto.* Cic. Fin. V. 5 - Nare detorta (*torcendo il naso*) Apul. Met. 8. = 4 *Erroneo, falso.* Detorta opinio. *Col.* III. 10.

DĒTŎTONDI, *ant. perf. di* detondeo.

DĒTRACTĀTĬO (*Tert. Patient.* 3) V. **DETRECTATIO**.

DĒTRACTĀTOR. V. **DETRECTATOR**.

DĒTRACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* detracto.

DĒTRACTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* detracto; *trattato.* Tert. Spect. 3.

DĒTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detraho; ἀφαίρεσις, *il togliere alcuna parte da un tutto, detrazione, diminuzione.* Detractio alieni (*il togliere l'altrui*) Cic. Off. III. 6 — sanguinis (*cavata di sangue*) Cels. IV. 4 — doloris (*diminuzione di dolore, alleviamento*) Cic. Off. III. 33. = 2 *In med., evacuazione, sgravio del ventre.* Detractio cibi, *od assolut.* detractio (*egestione*) Cic. Univ. 6; Scrib. Comp. 101. = 3 *In gramm., figura per cui si lascia qualche parola nel discorso;* ἔλλειψις. Aquila Rom. de fig. p. 24 Pith. = 4 *Trasl. detrazione, maldicenza, diffamazione.* Cass. Hist. Eccl. III. 2 - A detractione parcite linguæ. *Vulg. Sap.* I. 11.

DĒTRACTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* tracto; *trattare, discutere.* Front. Ep. ad M. Cæs. III. 8 (*ed. A. Maio*) - Detractata sententia (*concetto discusso, sviluppato*) Tert. ad Uxor. II. 2. = 2 *Pp. pass.* detractatus, § 1 V. **DETRECTO**, § 2.

DĒTRACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detraho; διασυρτής, *detrattore, maledico.* Tac. Ann. XI. 11.

DĒTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* detraho.

DĒTRACTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* detraho; ἀφαίρεσις, *toglimento.* Detractu syllabæ (*col togliere una sillaba*) Sen. Suasor. 7.

DĒTRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* detraho.

DĒTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* de *e* traho; ἀποσύρω, ἀφαιρέω, *tirar giù, tor via, levare.* Detrahere aliquem equo (*tirarlo giù da cavallo*) Liv. XXII. 47 - Sacerdotem ab aris (*torlo via, strapparlo dagli altari*) Cic. Har. resp. 13 — sibi crumenam de collo (*levarsi la borsa dal collo*) Pl. Truc. III. 1. 7. = 2 *In generale, togliere, levare.* Detrahere annulum de digito (*levar l'annello dal dito*) Ter. Heaut. IV. 1. 38 — corpori (*spolparsi, smagrirsi*) Col. VIII. 9 - Mihi quod potuit injuria detrahere, eripuit (*tutto ciò che ha potuto togliermi l'ingiustizia, m'ha tolto*) Cic. ad Quirit. 8. = 3 *E semplicem. tirare, strascinare.* Detrahere in judicium (*strascinare in giudizio, tirare innanzi al giudice*) Cic. Mil. 14 — naves ad terram (*tirarle a terra*) Hirt. B. Afr. 10. = 4 *Cavare.* Detrahere sanguinem ex auricula (*cavar sangue dall'orecchia*) Col. VI. 14. = 5 *In med., evacuare, sgravare il ventre.* Detrahere materiam per alvum. *Scrib. Comp.* 135 - Absinthium bilem detrahit (*purga la bile*) Pl. HN. XXVII. 28. = 6 *Distorre, rimuovere.* Detrahere aliquem ab injuria (*distorlo dall'usare una soperchieria*) Cic. Fam. V. 2. = 7 *Detrarre, dir male, sparlare, diminuire la fama o il pregio di una persona o di una cosa;* διασύρω. Detrahere de aliquo — de fama *o* de gloria alicujus (*screditarlo, offuscarne la riputazione od il merito*) Cic. Att. XI. 11; Fam. III. 8; Or. I. 9. = 8 *Detrarre, difalcare, scemare.* Detrahere de summa (*difalcare qualche cosa dalla somma, ridurla a meno*) Id. Att. X. 5. = 9 *Ed assolut.* Multum ei detraxit, quod alienæ erat civitatis (*molto gli tolse, gli nocque l'essere forestiero*) Nep. Eum. 1. = 10 Detraxe, *sinc. per* detraxisse. *Pl. Trin.* III. 3. 15 = 11 *Pass.* detrahor. *Cic. Att.* IX. 1 - *P. pr. att.* detrahens. *Id. Acad.* IV. 5 - *P. fut. att.* detracturus. *Liv.* XXXIX. 20 - *Pp. pass.* detractus. *Lucr.* V. 979 - *P. fut. pass.* detrahendus. *Cæs. BG.* II. 21.

DĒTRAXI, *perf. di* detraho.

DĒTRECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTRECTANS, tis, *p. pr. att. di* detrecto.

DĒTRECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detrecto; ἀνάνευσις, *rifiuto, scusa di non fare.* Detrectatio militiæ (*rifiuto di arrolarsi*) Liv. III. 9 — heredis (*ripudio dell'eredità*) Pl. HN. XVIII. 7, n. 4.

DĒTRECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* detrecto; ἀνανευτής, *chi ricusa.* Detrectator ministerii. *Petr. Sat.* 117 — honorum. *Aus. Idyll.* II. 51. = 2 *Detrattore, che diminuisce o scema.* Detrectator laudum suarum. *Liv.* XXXIV. 15.

DĒTRECTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* detrecto.

DĒTRECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *priv.* e tracto; ἀνανεύω, *rifiutare, ricusare.* Detrectare militiam (*ricusare il servizio militare*) Cæs. BG. VII. 14 — munus (*rifiutare la carica*) Curt. VIII. 1 — principem (*non voler riconoscere il principe*) Svet. Tib. 25 — tutelam (*non accettare la tutela*) Paul. Dig. XXXVII. 14. 19 — fidem (*non prestar fede, o vero mancare alla promessa*) Gell. XX. 1. = 2 *Detrarre* (*alla fama altrui*), *dir male, biasimare;* καταλαλέω. Adversæ res etiam bonos detrectant (*discreditano anche i forti*) Sall. Jug. 57 - Invidia detrectat virtutes (*scema il merito della virtù*) Liv. XXXVIII. 49 - Detrectare sibi (*dir male di se stesso*) Svet. Persii vita (*negli addotti passi altri leggono* detracto *nel sign. medesimo*) = 3 *P. pr. att.* detrectans. *Cæs. BG.* VII. 14 - *P. fut. att.* detrectaturus *Svet. l. c.* - *P. fut. pass.* detrectandus. *Id. Aug.* 25.

DĒTRĬBŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* de *priv. od accr.* e tribuo; *togliere od accrescere in qualche attributo a che che sia.* Not. Tir. p. 86.

DĒTRĬMENTĀLIS, e (*Vet. Gloss.*), *e*

DĒTRĬMENTŌSUS, a, um, *agg. da* detrimentum; βλαβερός, *che arreca danno*, *dannoso*, *svantaggioso.* Cæs. BG. VII. 33.

DĒTRĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* detero; *propr. il consumare radendo (come fa la lima)* Apul. Met. 6. = 2 *Più spesso*, *detrimento*, *danno*, *perdita*; βλάμμα, βλάβη. Detrimentum afferre *o* inferre — importare (*cagionare pregiudizio*, *recar danno*) Nep. Att. 2; Cæs. BC. II. 2, Cic. Or. I. 9 — accipere — capere — facere (*patir danno*, *essere esposto a perdite*) Id. Manil. 6; Liv. III. 4; Sen. Tranq. 11.

DĒTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* detero.

DĒTRĬUMPHĀTUS, a, um, *pp. pass. di* detriumpho.

DĒTRĬUMPHO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* triumpho; *riportare trionfo*, *vincere compiutamente.* Tert. Apol. 27. = 2 *Pp. pass.* detriumphatus. *Minuc. Fel. Octav.* 25.

DĒTRĪVI, *perf. di* detero.

DĒTRŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTRŪDENS, tis, *p. pr. att. di* detrudo.

DĒTRŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* de *e* trudo; κατωθέω, *cacciar giù per forza.* Ex arce me nives detruserunt (*le nevi mi cacciarono dalla fortezza*) Cic. Fam. V. 10 - De agro detruditur (*è cacciato dal territorio*) Id. Quint. 6 - Detrudere in pistrinum (*cacciar nel pistrino a volger la macina*) Id. Or. I. 11 — naves scopulo (*scostarle dagli scogli*) V. Æn. I. 149 — stygias in undas (*cacciar giù nell'inferno*) Id. ib. VII. 773. = 2 *Cacciare insieme*, *spingere allo stesso luogo.* Huccine detrusisti nos ad senem parcissimum? (*in tal guisa ci cacci in casa di questo vecchio avarissimo?*) Pl. Aul. II. 5. 8. = 3 *E cacciare giuridicamente di possesso*, *spossessare.* Cic. Cæcin. 17. = 4 *Trasl.* Detrudere aliquem de sententia (*forzarlo a mutar parere*) Id. Fam. XIV. 16 — aliquem in pœnam (*punirlo con violenza ed ingiustizia*) Id. Flacc. 38 — se ad mendicitatem (*ridursi alla mendicità*, *alla miseria*) Pl. Men. I. 3. 21 = 5 *Differire*, *prorogare contra voglia*, *o contra l'uso.* Putantur detrudi comitia (*credesi che i comizj sieno differiti*) in mensem martium. *Cic. Att.* IV. 17. = 6 *Pass.* detrudor, § 1 - *P. pr. att.* detrudens. *Claud. Cons. Mall* 316 - *Pp. pass.* detrusus. *Cic. ND.* II. 54 - *P. fut. pass.* detrudendus. *Id. Or.* I. 28.

DĒTRULLO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* trulla; διαχέω, *versare*, *mescere da una tazza in un'altra.* Apicius (*apud Bailey Auct.*)

DĒTRUNCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detrunco; κολόβωμα, *troncamento*, *taglio.* Detruncatio ramorum. *Pl. HN.* XXIV. 37.

DĒTRUNCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* detrunco.

DĒTRUNCO, as, āvi, ātum, āre, *att.*, de *e* trunco; ἀποκόπτω, *troncar via*, *tagliare.* Detruncare caput (*mozzare il capo*, *decapitare*) Ov. Met. VIII. 769 - Detruncata corpora (*corpi mutilati*) Liv. XXXI. 24. = 2 *Trasl. abbattere il capo di uno Stato*) Flor. IV. 12. = 3 *Pass.* detruncor. *Pl. HN.* XVII. 22 - *Pp. pass.* detruncatus, § 1.

DĒTRŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* detrudo; *il cacciar giù per forza.* Hier. in Isai. VIII. 24. 22.

DĒTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* detrudo. = 2 *Aggett. sospinto.* Detrusus insulam. *Tac. Hist.* II. 8.

DĒTŪDIS, e, *agg. com.* 3, *da* de *e dall' inus.* tudo *per* tundo; μειωτέντις, *sminuito*, *acciaccato.* Paul. ex Festo.

DĒTŬLI, *perf. di* defero.

DĒTŬMĔO, es, ēre, *e*

DĒTŬMESCO, is, mŭi, mescĕre, *n.* 2 *e* 3, *da* de *priv.*, tumeo *e* tumesco; ἐξοιδαίνω, *sgonfiarsi*, *e per trasl. calmarsi (parlando del mare)*, *cessar d'infierire (parlando di odj)* Stat. Th. V. 468; Petr. Sat. 109.

DĒTUNDO, is, ŭdi, unsum, undĕre, *att.* 3, *da* de *e* tundo; *rompere*, *spezzare.* Lucil. apud Non. VIII. 59. = 2 *Ammaccare.* Digiti detunsi. *Apul. Met.* 2 *sub fin.* = 3 *Pp. pass.* detunsus, § 2.

DĒTUNSUS, a, um, *pp. pass. di* detundo.

DĒTURBANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒTURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deturbo.

DĒTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* turbo; καταβάλλω, *gettar giù*, *o cacciar via a forza*, *abbattere.* Deturbare statuam (*gettarla a terra*, *rovesciarla*) Cic. Pis. 58 — milites ex præsidiis (*sloggiarli dai presidj*) Liv. XXXI. 39 — ædificium (*abbatterlo*, *demolirlo*) Cic. Q. Fr. III. 9 — ab alta puppi in mare (*gettare dall'alto della poppa nel mare*) V. Æn. V. 175. = 2 *Trasl.* Deturbare aliquem de sanitate ac mente (*fargli perdere la ragione ed il senno*) Cic. Pis. 20 — aliquem de fortunis omnibus (*spogliare alcuno di tutti i suoi beni*) Id. Quint. 14 — verecundiam (*togliere il rossore*) Pl. Most. I. 2. 58 - Deturbari spe (*essere balzato fuor di speranza*) Cic. Fam. XII. 25. = 3 *Pass.* deturbor, § 2 - *Pp. pass.* deturbatus. *Curt.* VI. 5 - *P. fut. pass.* deturbandus. *Cic. Quint.* 14.

DĒTURGENS, tis, *p. pr. dell' inus.* deturgeo; *che si sgonfia*, *cala*, *si abbassa.* Deturgente Nilo. *Pl. HN.* IX. 84.

DĒTURPANS, tis, *p. pr. att. di* deturpo.

DĒTURPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* turpo; αἰσχύνω, *deturpare*, *rendere turpe difformando*, *imbrattando.* Svet. Cal. 35 - Deturpare pulvere crines (*imbrattare i capelli di polvere*) Ciris 284. = 2 *P. pr. att.* deturpans. *Pl. HN.* XV. 18, *n.* 1.

DEŬCĀLĪDES *e* **DEUCĀLĬŌNĪDES**, æ, *sm.* 1, *patron. di* Deucalion; *Deucalide e Deucalionide*, *figlio di Deucalione.* Prisc.

DEŬCĀLĬON, ōnis, *sm.* 3; Δευκαλίων, *Deucalione*, *figlio di Prometeo*, *re di Tessaglia.* Just. II. 6.

DEŬCĀLĬŌNĒUS, a, um, *agg. da* Deucalion; Δευκαλιώνειος, *di Deucalione.* Deucalioneæ undæ — Deucalionei imbres (*il diluvio di Deucalione*) Ov. Met. VII. 356; Luc. I. 653.

DEULTUM, i, *sn.* 2; Δεύελτος (Ptol.), *Deulto*, *città della Tracia*, *alle falde del monte Emo* (*altr.* Develton) *Pl. HN.* IV. 11.

DĒUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* de *ed* ungo; *ungere.* Pl. Pseud. I. 2. 85.

DĒUNX, cis, *sm.* 3, *da* de *priv. ed* uncia; *una libra*, *meno un'oncia*, *o sia* 11/12mi *della libra romana o di un tutto qualunque divisibile.* Rhemn. Fann. de pond. 45; Cic. Cæcin. 6. = 2 *Misura di liquidi*, *contenente undici volte il ciato.* Mart. XII. 28. — 3 *Misura di terreno*, *contenente* 26,400 *piedi quadrati.* Col. V. 1.

DEŬRIŎPOS, i, *sf.* 1; ἡ Δευριοπος (Strab.), *la Deuriopa*, *parte della Peonia*, *nella Macedonia.* Liv. XXXIX. 53.

DĒŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* de *accr. ed* uro; ἐκπυρόω, *abbruciare del tutto.* Deurere agros (*mettere a fuoco le campagne*) Liv. XXXIX. 2 — oppidum (*ardere la città*) Auct. B. Hisp. 27. = 2 *Diseccare*, *far perire* (*parlando del freddo*, *relativamente alle piante*) Hiems arbores deusserat. *Liv.* XL. 45 = 3 *Pp. pass.* deustus. *Cæs. BG.* VII. 25.

DĔUS, i (*voc.* Deus), *sm.* 2; Θεός, *Dio*, *Iddio*, *l'Essere supremo*, *creatore e conservatore del tutto* (*in plurale* dii, deorum *e per sincope* deum, diis; *gli dei del paganesimo*) Cic. Tusc. I. 27; ND. I. 22; Div. II. 72. = 2 *Nome dato talora a chi è eccellente e singolare in qualche cosa.* Deus ille noster Plato (*quel nostro divino Platone*) Id. Att. IV. 16. = 3 *Similmente a chi è benefico.* Lentulus, parens, Deus, salus nostræ vitæ (*il padre*, *il dio*, *il conservatore della mia vita*) Id. ad Quirit. 5. = 4 *Ed a chi è sommamente felice.* Deus sum, si hoc ita est (*se ciò è vero io sono un Dio*) Ter. Hecyr. V. 4. 3. = 5 *Per meton. oracolo*, *responso di una divinità.* Vulgique Deus pervenit ad aures. *Sil.* XII. 338. = 6 *Locuzioni diverse.* Excedere o transgredi ad Deos (*essere ascritto fra gli dei*) Vell. I. 2; II. 75 - Diis iratis natus (*nato sotto infelice costellazione*) Phædr. IV. 19 - O Dii, Dii immortales! Dii boni! Dii magni! etc. (*o Dei! Dei immortali! Dio buono! gran Dio! ecc.*; *formole di esclamazione e di ammirazione*) Cic. Att. VI. 6; IX. 19; Fin. II. 28; Ov. Fast. VI. 187 - Per Deos; ita me Dii ament (*per Dio*; *così Dio mi ajuti o salvi*; *formole di chi giura o supplica*) Cic. Off. II. 2; Ter. Heaut. II. 3. 67 - Dii averruncent, prohibeant; quod Dii omen avertant (*tolga Dio*, *Iddio non voglia*; *formole di chi prega per tenere lontano un male*) Id. Andr. III. 3. 36; Cic. Att. IX. 2; Phil. III. 14 - Dii faxint o faciant, utinam Dii faxint, ut o ne; Dii bene vertant (*voglia o faccia Iddio che*; *formole di chi prega bene*) Id. Fam. XIV. 3; Verr. VII. 13; V. 35; Ter. Eun. II. 3. 98; Heaut. I. 1. 109 - Dii melius *o* meliora, o Dii melius duint (*arcaismo per* dent) (*faccia Dio di bene in meglio*) Ov. Her. XVII. 29; Tibull. II. 4. 1; Ter. Phorm. V. 8. 16 - In Diis est (*ciò dipende da Dio*, *è in suo potere*, *lo sa Iddio*) Ov. Met. VII. 24 - Dii perdant, eradicent, male faciant (*che Dio ti faccia tristo*, *ti dia il malanno*, *ecc.*; *maniere imprecative*) Cic. Fam. XI. 21; Dejot. 7; Ter. Andr. IV. 4. 22 - Dii te ament (*Dio ti salvi*, *ti benedica*; *maniera di salutare*) Pl. Most. I. 4. 27 - Si Diis placet (*se piace a Dio*) Id. Capt. II. 3. 94 - Dii hominesque (*gli dei e gli uomini*, *cioè tutto il mondo*) Liv. III. 17; Cic. Fam. 1. 9 - Deus aliquis viderit (*solo un Dio può dirlo*) Id. Tusc. I. 11. = 7 *In forza di sf.*, *poetic. alla gr.*; *deità feminile*, *dea.* Deus Venus (*la dea Venere*) Calvus apud Macrob. Sat. III. 8.

DEUSŎNĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *deusoniese*, *di Deusone*, *città sul Reno*, *oggi forse Duisburg.* Inscr. apud Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 443.

DĔUSSI, *perf. di* deuro.

DĔUSTUS, a, um, *pp. pass. di* deuro.

DEUTER, ĕra, ĕrum, *agg.*; δεύτερος, *secondo.* Not. Tir. p. 9.

DEUTĔRĬA (vina), *sn. pl.* (*da* δεύτερος, *secondo*); *secondi vini*, *vinelli*, *quelli che si spremono dalle vinacce macerate nell'aqua.* Pl. HN. XIV. 12.

DEUTĔRŎNŎMĬUM, ĭi, *sn.* 2; Δευτερονόμιον (*da* δεύτερος, *secondo*, *e* νόμος, *legge*); *Deuteronomio*, *l'ultimo libro del Pentateuco di Mosè.* Lact. IV. 7.

DĒŪTOR, ĕris, ūsus sum, ūti, *dep.* 3, *da* de *ed* utor; *abusare.* Nep. Eum. 11.

DEVADE, es, *sf.* 1; *Devade*, *isola vicino all'Eolia.* Pl. HN. VI. 28.

DĒVĀGOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *e* vagor; *divagare*, *andare vagando.* Justin. præf. ad Dig. 2 a med.

DĒVASTANDUS, a, um, *p. fut. pass di* devasto.

DĒVASTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devasto; *devastazione*, *guasto di un paese*, *fatto specialm. da nemici.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĒVASTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* devasto; *devastatore*, *chi devasta*, *saccheggia*, *distrugge.* Cass. Hist. Eccl. III. 2.

DĒVASTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devasto.

DĒVASTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* vasto; καταπορθέω, *devastare*, *dare il guasto*, *saccheggiare*, *distruggere.* Liv. II. 9 - Agmina ferro devastata (*schiere distrutte dal ferro*, *tagliate a pezzi*) Ov. Met. XIII. 255. = 2 *Pp. pass.* devastatus, § 1 - *P. fut. pass.* devastandus. *Liv.* IV. 59.

DĒVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* deveho; βασταγή, *trasportato da un luogo in un altro.* Vet. Gloss.

DĒVECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* deveho; *trasportare frequentemente.* Sedul. V. 345.

DĒVECTUS, a, um, *pp. pass.*, *e*

DĒVĔHENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deveho.

DĒVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* de *e* veho; καταφέρω, *portar giù sia sopra navi*, *sia sopra giumenti o carri.* Devehi per flumen in oceanum (*essere portato dalla corrente di un fiume fino all'oceano*) Just. XII. 9. = 2 *Trasportare*, *portare da un luogo in un altro.* Legionem Cæsar equis devexerat (*aveala condotta montata a cavallo*) Cæs. BG. I. 45 - Ego devectus Veliam (*essendomi trasportato a Velia*) Cic. Phil. I. 4. = 3 *Trasl.* Nunc ad tua devehor astra (*vengo ora a' tuoi oroscopi*) Prop. IV. 1. 119. = 4 *Pass.* devehor, §§ 1. 3 - *Pp. pass.* devehendus. *Liv.* XXI. 10 - *Pp. pass.* devectus, § 2.

DĒVELLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* devello.

DĒVELLO, is, elli *o* vulsi, vulsum, ellĕre, *att.* 3, *da* de *accr. e* vello; *svellere*, *strappare*, *staccare a forza.* Pl. Pœn. IV. 2. 50; Svet. Dom. 22. = 2 *Pp. pass.* devulsus, *ed anticam.* devolsus. *Pall.* IV. 10; *Front. ad Verum Imp. ep.* 1 *ad fin.* (*ed. A. Maio*) - *P. fut. pass.* devellendus. *Capitol. Pertin.* 8.

DĒVĒLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* velo; ἀποκαλύπτω, *disvelare*, *levare il velo*, *scoprire* Ov. Met. VI. 604.

DEVELTON. V. **DEULTUM.**

DĒVĔNĔRANDUS, a, um, *p*, *fut. di* deveneror.

DĒVĔNĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *e* veneror; *venerare*, *onorare.* Devenerari Deos. *Ov. Her.* II. 18. = 2 *Divertire*, *allontanare* (*un disastro con preghiere o sacrifizj*) Tibull. I. 5. 13. = 3 *P. fut.* devenerandus. *Id. ib.*

DĒVĔNĬO, is, vēni, ventum, nīre, *n.* 4, *da* de *e*

venio; καθήκω, *venir giù, scendere.* Ire restat, Numa quo devenit (*rimane di andare dove scese Numa*) Hor. Ep. I. 6. 27 - Devenit in Scythiam (*calò nella Scizia*) Ov. Met. VIII. 796. = 2 *E semplicem. venire, arrivare.* Devenire in urbem (*arrivare in città*) Nep. Pelop. 3 — ad maturitatem (*maturare, venire a perfezione; parlando delle frutta*) Col. II. 12 — speluncam eandem (*giungere, pervenire all' antro medesimo*) V. Æn. IV. 165. = 3 *Cadere.* Devenire in insidias (*cadere negli agguati*) Pl. Asin. I. 1. 92. = 4 *Ricorrere.* Devenire ad senatum (*ricorrere al senato*) Cic. Verr. I. 84. = 5 *Devenire, venire all' atto di qualche cosa.* Devenire ad juris studium (*passare allo studio del diritto*) Cic. Mur. 13. = 6 *P. fut.* deventurus *Svet. Vesp.* 5.

DĒVENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* devenio.

DĒVĔNUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devenusto.

DĒVĔNUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* venusto; λυμαίνομαι, *imbrattare, disformare.* Gell. XII. 1. = 2 *Trasl. degradare, disonorare, avvilire.* Usque ad inimicorum dolorem devenustatus. *Sid. Ep.* I. 7 *ad fin.* = 3 *Pp. pass.* devenustatus, § 2.

DĒVERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* deverbero.

DĒVERBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* de *accr. e* verbero; μαστιγόω, *percuotere, battere forte.* Ter. Phorm. II. 2. 13. = 2 *Pp. pass.* deverberatus. *Lact.* II. 7.

DĒVERBĬUM. V. **DIVERBIUM.**

DĒVERGENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* devergo; κατωφερές, *declivio, pendio, inclinazione.* Gell. XIV. 1.

DĒVERGO, is, gĕre, *n.* 3, *da* de *e* vergo; *volgere, piegare all' ingiù, pendere, inclinare.* Apul. de Deo Socr.

DĒVERRĂ, æ, *sf.* 1, *da* deverro; *Deverra, dea che presedeva all' officio di spazzare le case.* Varr. apud Aug. CD. VI. 9.

DĒVERRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* deverro.

DĒVERRO (*o* **DĪVERRO**: *Col.* VIII. 4), is, ĕre, *att.* 3; *da* de *accr. e* verro; κατασαίρω, *spazzare, scopare, nettar bene.* Col. l. c. = 2 *Trasl. spazzare (le pietanze in tavola), far tavola netta, mangiar tutto.* Devorare ac deverrere omnia. *Lucil. apud Non.* IV. 491. = 3 *P. fut. pass.* deverrendus. *Col. l. c.*

DĒVERSĬTO *o* **DĪVERSĬTO**, as, āre, *n.* 1, *freq. di* deverto; *dilungarsi, discostarsi.* Gell. XVII. 20.

DĒVERSĬTOR *o* **DĪVERSĬTOR**, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* deversor, ōris V. *Petr. Sat.* 79.

DĒVERSOR *o* **DĪVERSOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* de *e* versor; ξενίζομαι, *alloggiare per viaggio presso alcuno.* Cum Athenis apud eum deversarer (*alloggiando in Atene presso di lui*) Cic. Tusc. V. 8. = 2 *E semplicem. abitare, dimorare.* In meis deversatur oculis (*mi sta dinanzi agli occhi*) Apul. Met. 8.

DĒVERSOR *o* **DĪVERSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* deverto *o* diverto; *ospite, chi è alloggiato in casa altrui od in un publico albergo.* Cic. Inv. II. 4.

DĒVERSŌRĬOLUM (*Cic. Att.* XIV. 8), i, *sn.* 2, *dim. di*

DĒVERSŌRĬUM *o* **DĪVERSŌRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* deverto *o* diverto; πανδοχεῖον, *luogo dove un viaggiatore si trattiene per poco tempo, albergo.* Petr. Sat. 9. V. **DIVERSORIUM.**

DĒVERSŌRĬUS *o* **DĪVERSŌRĬUS**, a, um, *agg. da* deverto *o* diverto; καταλυτικός, *ove può un viaggiatore fermarsi per riposare o per alloggiare.* Deversoria taberna (*osteria*) Pl. Truc. III. 2. 29, Svet. Ner. 27.

DĒVERSUS, a, um, *pp. pass. di* deverto.

DĒVERTENS, tis, *p. pr. att. di* deverto.

DĒVERTĬCULUM V. **DIVERTICULUM.**

DĒVERTO (*e antic.* **DEVORTO**), is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* de *e* verto; ἐκτρέπομαι, *alloggiare, albergare, volgendo strada andare ad albergar da alcuno.* Devertere in villam alicujus (*volgere il cammino verso la villa di alcuno per soffermarvisi*) Cic. Off. II. 18 — via (*uscire di strada*) Liv. XLIV. 43 — in cauponam (*alloggiare all' osteria*) Paul. Dig. II. [illegible] (*negli addotti esempj ed in altri simili si sottintende l'acc. personale se*). = 2 *Con l'acc. di cosa, mutare, volgere, piegare altrove.* Devertere acies (*mettere un esercito in rotta, in fuga*) Luc. II. [illegible] — fatalia (*divertire, allontanare i disastri*) Aur. Vict. Cæs. [illegible] = 3 *E. personam.* Deverti ad artes magicas (*ricorrere, aver ricorso alle arti magiche*) Ov. Art. am. II. [illegible] - Hortamini ut devertatur ad me (*esortatelo a venire in casa mia*) Pl. Pœn. III. [illegible] V. **DIVERTO** - *P. pr. att.* devertens. *Col.* I. 5 - *Pp. pass.* deversus. *Paul. ex Festo.*

DĒVESCOR, ĕris, sci, *dep.* 3, *da* de *accr. e* vescor; *divorare.* Stat. Th. I. 603.

DĒVESTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* de *priv. e* vestio; ἐκδύω, *svestire, spogliare.* Devestire se (*levarsi di dosso le vesti*) Apul. Met. 3.

DĒVESTĪVUS, a, um, *agg. da* devestio; *che non può coprirsi di alcuna veste, e per trasl. che non può pigliare alcuna forma.* Devestiva genitura. *Tert. adv. Valent.* 14.

DĒVĔTO ? as, āre, *att.* 1, *da* de *e* veto; *vietare, proibire.* Quint. Decl. I. 13 (*ove per* devetaret *molti altri leggono* vetaret)

DĒVEXI, *perf. di* deveho.

DĒVEXĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* devexus; κλίμα, *piegatura, pendio, declivio.* Devexitas loci. *Pl. Ep.* VIII. 8.

DĒVEXO (?) V. **DIVEXO.**

DĒVEXUS, a, um, *agg.* (*da* de *e* veho, *quasi* deorsum vectus); κατάντης, *pendente all' ingiù, declive, chino.* Aqua in devexo fluit (*l'aqua scorre, non si ferma in un terreno a pendio*) Sen. Q. nat. III. 3 - Devexus in viam (*inclinato sulla strada*) Cic. Div. I. 45. = 2 *E ciò ch' è posto in declivio, o che declina, volge al basso.* Devexus Orion (*Orione che declina o tramonta*) Hor. Od. I. 28. 21 - Devexior dies (*giorno che piega verso l' occaso, ch' è presso a sera*) Claud. Cons. Mall. Theod. 57. = 3 *Trasl.* Devexa ætas (*età prossima alla vecchiaja*) Sen. Ep. 12 - Ætas devexa ad otium (*età che aspira, che tende al riposo*) Cic. Att. IX. 10 - Devexa silentia (*profondo silenzio, o abissi silenziosi*) Val. Fl. III. 398 - Ire per devexum (*seguire il pendio naturale*) Sen. Vit. beata 25. = 4 *Comp.* devexior, § 2.

DĒVĬANS, tis, *p. pr. di* devio.

DĒVĪCI, *perf. di* devinco.

DĒVICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devinco; *vittoria.* Tert. carm. adv. Marc. I. 108.

DĒVICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* devinco; *vincitore.* Grut. Inscr. 258. 6.

DĒVICTUS, a, um, *pp. pass. di* devinco.

DĒVĪGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* de *priv. e* vigesco; *illanguidire, perdere il vigore.* Tert. Anim. 27.

DĒVINCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* devinco.

DĒVINCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* devincio.

DĒVINCĬO, is, inxi, inctum, cīre, *att.* 4, *da* de *accr. e* vincio; ἐξαρτάω, *legare e legare strettamente.* Devincire leonem. *Pl. HN.* VIII. 21. = 2 *Trasl.* Devincire Neapolim præsidiis (*tenere a freno Napoli colle guarnigioni*) Cic. Agr. II. 3 — locum religione (*consagrarlo*) Id. Dom. 51 — se scelere (*rendersi delinquente*) Id. Har. resp. 3 — se vino (*ubriacarsi*) Pl. Pseud. I. 2. 65 — se cum aliquo (*unirsi in parentela*) Cic. Brut. 26 — mentem necessitate fati (*sottomettere l' anima alla fatalità*) Id. Fat. 9 in fin. = 3 *Obligare, far suo, cattivarsi gli animi coi benefizj o buoni offizj.* Cæsar suos præmiis.... devinxerat (*erasi cattivato l' animo de' suoi amici colle ricompense*) Id. Phil. II. 45 - Devincire aliquem familiaritate (*cattivarsi l' animo di alcuno colla famigliarità*) Id. Q. Fr. I. 2. 2 - Me tibi devinxti (*sinc. per* devinxisti) (*mi ti hai reso obligato*) Pl. Asin. V. 1. 21. = 4 *Pass.* devincior. *Cic. Off.* III. 31 - *Pp. pass.* devinctus. *Id. Brut.* 60 - *P. fut. pass.* devinciendus. *Liv.* XXII. 22.

DĒVINCO, is, īci, ictum, incĕre, *att.* 3, *da* de *accr. e* vinco; καταγικάω, *vincere compiutamente, sottomettere.* Devincere feras (*domare le fiere*) Sen. Herc. Oet. 53 — bellum (*riportare compiuta vittoria*) V. Æn. X. 370. = 2 *Pp. pass.* devictus. *Nep. Con.* 2 - *P. fut. pass.* devincendus. *Just.* XXV. 4.

DĒVINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devincio; *legame (di amicizia)* Ennod. Pan. Theod. = 2 *Legame (magico), incantesimo.* Magicæ devinctiones (*sortilegj*) Tert. Spect. 2.

DĒVINCTUS, a, um, *pp. pass. di* devincio. = 2 *Aggett. per trasl., attaccato, affezionato.* Non est me devinctior alter (*non v' ha chi più di me gli sia affezionato*) Hor. Sat. I. 5. 42. = 3 *Dedito, applicato.* Studia, quibus devinctus est. *Cic. Fam.* III. 13. = 4 *Comp.* devinctior, § 2.

DĒVINXI, *perf. di* devincio.

DĒVĬO, as, āvi, āre, *n.* 1, *da* de *e* vio *o* via; παρεκτρέπω, *deviare, uscir dalla retta via, andar fuori di strada.* Macrob. Somn. Scip. I. 22. = 2 *Trasl. scostarsi, allontanarsi, dipartirsi.* Deviare a gravitate Homerica (*scostarsi dalla gravità di Omero*) Id. Sat. V. 13 — a vero (*allontanarsi dalla verità*) Vulg. Exod. XXIII. 2 - Filia non devians (*non degenere*) Aus. Prof. n. 5 in fin. = 3 *P. pr.* devians, § 2.

DĒVIRGĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devirgino; διακόρησις, *sverginamento, lo sverginare.* Scrib. Comp. 18.

DĒVIRGĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* devirgino; διαπαρθενευτής, *sverginatore, stupratore.* Gloss. vet.

DĒVIRGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devirgino.

DĒVIRGĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* de *priv. e* virgo; διακορέω, *sverginare, togliere la verginità, violare una vergine.* Petr. Sat. 25; Vulg. Eccli. XX. 2 - Devirginata ancilla. *Paul. Dig.* I. 18. 21. = 2 *Passivam.* Devirginari (*uscire di pubertà*) Varr. apud Non. VI. 57. = 3 *Pp. pass.* devirginatus, § 1.

DĒVĪTANS, tis, *p. pr. att. di* devito.

DĒVĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devito; ἔκφυγή, *schivamento, lo schivare.* Cic. Att. XVI. 2.

DĒVĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devito.

DĒVĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* de *e* vito; ἐκφεύγω, *evitare, schifare, sfugire.* Devitare mala. *Ter. Phorm.* I. 4. 3 — supervacua dicere (*guardarsi dal dire cose inutili*) Sen. præf. l. III. Excerpt. controv. a med. = 2 *P. pr.* devitans. *Svet. Aug.* 92 - *Pp. pass.* devitatus. *Cic. Att.* IX. 7.

DĒVĬUS, a, um, *agg. da* de *priv. e* via; *ch' è fuori di strada, fuor di mano, o lontano dalla via maestra.* Id tibi non erit devium (*non ti farà uscire di strada*) Cic. Att. II. 4 - Devia terrarum (*paesi fuor di mano, o sconosciuti*) Luc. IV. 161 - Cum essent devii (*avendo smarrita la strada*) Cic. Phil. II. 41. = 2 *Impervio, che non ha via o passo, inaccessibile.* Devia limina. *Prop.* IV. 9. 27. = 3 *Trasl. sviato, traviato, fuor del retto sentiero, fuor di ragione.* Nihil devium loqui (*non dire cosa alcuna fuor di proposito, ovvero parlare schietto, senza raggiro*) Pl. Ep. V. 6 - Devius in omnibus consiliis (*sragionevole, spropositato in tutte le sue risoluzioni.* Cic. Phil. XV. 13 - Non sit devia (femina) (*non esca dalla retta via, non si scosti dall' onesto vivere*) Ov. Trist. III. 7. 29 - Devius æqui (*che declina dal giusto*) Sil. I. 57 — promissi (*che manca alla promessa*) Capell. III init. in carm.

DĒVŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĒVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devoco.

DĒVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* voco; μετακαλέω, *chiamar giù, chiamare a basso, far discendere.* Socrates philosophiam devocavit e cælo (*chiamò giù, fece scendere la filosofia dal cielo*) Cic. Tusc. V. 6 - Devocare suos ab tumulo (*ritirare le sue genti da un' altura*) Liv. IV. 39 — Deos ad auxilium (*invocare gli dei in ajuto, implorarne il soccorso*) Id. VI. 20. = 2 *E semplicem. chiamare, invitare.* Devocare aliquem (*invitarlo a pranzo*) Nep. Cim. 4 — aliquem in judicium (*chiamarlo in giudizio, citarlo*) V. Max. VI. 5, n. 5. = 3 *Attirare, far venire.* Devocare lac. *Pl. HN.* XXX. 43. = 4 *Richiamare.* Devocare aliquem de provincia (*richiamarlo dal suo governo*) Cic. Prov. Cons. 12. = 5 *Trasl.* Devocare aliquid in dubium (*mettere alcuna cosa a rischio*) Cæs. BG. VI. 6 — aliquem in id, ut etc. (*ridurlo al punto di ecc.*) Sen. Ben. VI. 27 - aliquem ad perniciem (*trarlo in rovina*) Phædr. I. 20 — aliquem in suspicionem (*renderlo sospetto*) Auct. ad Her. II. 3 — rem ad populum (*riferire la cosa al popolo*) V. Max. II. 7, n. 8. = 6 *Pass.* devocor. *Sen. Ben.* VI. 27 - *P. fut. att.* devocaturus. *Cæs. BG.* VI. 6 - *Pp. pass.* devocatus. *Isid. Orig.* XVII. 3.

DĒVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* devolo.

DĒVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* de *e* volo; καθίπταμαι, *volar giù, volar d' alto in basso, discendere volando.* Ov. Art. am. III. 420. = 2 *Scendere, venir giù in fretta.* Devolant de tribunali. *Liv.* II. 29. = 3 *Accorrere.* Raptimque ad puerum devolat (*e ratto accorre in soccorso del fanciullo*) Petr. Sat. 105. = 4 *Trasl. involarsi, partirsi.* Simul ac fortuna dilapsa est, devolant omnes (*tutti spariscono*) Auct. ad Her. IV. 17. = 5 *Passar rapidamente (da un oggetto ad un altro)* Ab afflicta amicitia ad florentem devolare. *Cic. Quint.* 30. = 6 *P. fut.* devolaturus. *Liv.* VII. 12.

DĒVOLSUS, *arcaismo per* devulsus.

DĒVOLŪTUS, a, um, *pp. pass.*, e

DĒVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* devolvo.

DĔVOLVO, is, vi, ūtum, vĕre, *att.* 3, *da* de *e* volvo; κατακυλίω, *rotolar giù*, *voltolare*, *buttare a basso*. Devolvere cupas de muro (*rotolar botti dal muro*) Cæs. BC. II. 11 — saxa (*trar seco rotolanti sassi* (*parlando di un fiume*) Quint. XII. 10. = 2 *Passivam. cadere*, *rovinare rotolando*. Jumenta cum oneribus devolvebantur (*cadevano giù rotolando i giumenti colle some*) Liv. XXI. 33. = 3 *E semplicem. volgere*, *avvolgere*. Dum fusis mollia pensa Devolvunt (*inaspano*) V. G. IV. 348. = 4 *Spingere*, *cacciar giù*. Devolvere mœnibus agmen (*cacciar l'esercito fuor delle mura*) Luc. I. 491. = 5 *Tagliare e buttar via*. Devolvit acuto sibi pondera silice (*si taglia con acuta pietra i membri genitali*) Catull. LXIII. 5. = 6 *Trasl.* Devolvere aliquem vita sua (*privarlo di vita*) Pl. Men. V. 5. 5 - Devolvere (*imperat.*) retro ad stirpem (*ritorna tosto in seno della tua famiglia*) Liv. I. 47 - Devolvi ad spem (*abbracciare avidamente una speranza*) Cic. Phil. VII. 4 — ad otium (*darsi*, *abbandonarsi all'ozio*) Col. proœm. l. 1 ad fin. = 7 Devolvi ad aliquem (*presso i giurecons.*); *devolversi ad alcuno*, *cioè passare il diritto di dominio da una ad altra persona*. Paul. Dig. XLIX. 14. 45; Ulp. ib. XLIII. 23. 13. = 8 *Pass.* devolvor, §§ 2, 6, 7 - *P. pr. att.* devolvens. *Quint.* XII. 10 - *Pp. pass.* devolutus. *Liv.* XXVIII. 6.

DĒVŎMO, is, mĕre, *att.* 3, *da* de *e* vomo; *vomitare*. Cæcil. apud Gell. II. 23.

DĒVŎRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* devoro; *che può divorarsi*. Alcim. Ep. 77.

DĒVŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĒVŎRANS, tis, *p. pr. att. di* devoro.

DĒVŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devoro; *divoramento*, *l'atto di divorare*. Tert. Resurr. carn. 54 - Me a devoratione piscis eripuit (*egli impedì ch' io divenissi preda del pesce*) Vulg. Tob. XII. 3.

DĒVŎRĀTŎR, ōris, *sm.* 3, *da* devoro; καταφαγής, *divoratore*, *chi divora*. Tert. Resurr. carn. 32; Vulg. Sap. XII. 5. = 2 *Dissipatore*, *scialacquatore*; καταπότης, καταφαγός. Gloss. Isid.

DĒVŎRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* devoro; *che divora o distrugge*. Crimina devoratoria salutis. *Tert. Idol.* 1.

DĒVŎRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* devorator; *divoratrice*. Acron. ad Hor. Ep. I. 13. 10; Vulg. Ezech. XXXVI. 13.

DĒVŎRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒVŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devoro.

DĒVŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* de *e* voro; κατεσθίω, καταφάγω, *divorare*, *inghiottire*, *ingojare*, *mandar giù*. Id quod devoratur (*ciò che si manda giù nello stomaco*) Cic. ND. I. 54 - devorare salivam suam (*inghiottire la propria saliva*) Cels. II. 6 — ovum (*sorbire un ovo*) Cato RR. 71. = 2 *Trasl. consumare*, *distruggere*. Devorent vos arma vestra (*vi distruggano le stesse vostre armi*) Just. XIV. 4. = 3 *Consumare*, *scialaquare*. Devorare hereditatem (*consumare l'eredità*, *scialaquarla in gozzoviglie*) Cic. Att. I. 16 - Hominem devorari (*secondo Quintiliano* VIII. 6, *dicesi di quello il cui patrimonio si manda a male*) = 4 *Assorbire*, *accogliere in sè*. - Devorer ante, precor, subito telluris hiatu (*ah*, *prima si spalanchi sotto a' miei piedi la terra e mi assorba*, *mi accolga nella sua voragine*) Ov. Her. III. 63. = 5 *Ed accogliere avidamente che che sia con gli occhi o con la mente*. Devorare libros (*leggergli avidamente e rapidamente*) Cic. Att. VII. 3 — dicta alicujus (*ascoltare*, *stare attentamente ad udire le parole di alcuno*) Pl. Asin. III. 3. 59. = 6 *Ed in senso contrario*. Devorare orationem alicujus (*udire un discorso sbadatamente*, *senza intenderlo o gustarlo*) Cic. Brut. 82. = 7 *Sostenere*, *sopportare*, *tolerare*. Devorare molestiam paucorum dierum (*sopportare con pazienza la noja di pochi giorni*) Cic. Phil. VI. 6 — stultitias hominum (*trangugiare le umane follie*) Id. Brut. 67. = 8 *Locuzioni diverse*. Devorare verba (*mangiare le parole*, *cioè pronunziarle in gola talmente che non s'intendano*) Quint. XI. 3 — lacrimas (*soffocare il pianto*) Ov. Met. XIII. 539 — nomen alicujus (*obliarlo*) Pl. Trin. IV. 2. 63 - Devoratur vox (*la voce si perde*) Pl. HN. XI. 112 - Devoratus pudor (*deposto*, *cacciato in bando il rossore*) Apul. Met. 2. = 9 *Pass.* devoror, §§ 1, 3, 4, 8 - *P. pr. att.* devorans. *Pl. HN.* XXIV. 13 - *P. fut. att.* devoraturus. *Pl. Rud.* II. 6. 60 - *Pp. pass.* devoratus, § 8 - *P. fut. pass.* devorandus. *Cic. Brut.* 67.

DĒVORTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* deverto *o* devorto; *giravolta*, *andirivieni*. Devortia itinerum (*vie oblique*, *tortuose*) Tac. Agr. 19. V. **DIVORTIUM**.

DĒVŌTANS, tis, *p. pr. att. di* devoto.

DĒVŌTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *e*

DĒVŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devoveo; προσευχή, *preghiera*, *ed imprecazione*, *anatema*. Tert. adv. Gnost. 2; Vulg. Reg. III. 8. 38.

DĒVŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* devoto.

DĒVŌTĒ, *avv. da* devotus; *devotamente*, *con devozione*, *con ossequio*. Lact. II. 6. = 2 *Sup.* devotissime. *Id. ib.*; *Aug. Ep.* 86.

DĒVŌTĬCĬUS, a, um, *agg. da* devoveo; *votivo*, *promesso per voto*. Not. Tir. p. 79.

DĒVŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* devoveo; κατευχή, *oblazione*, *consacrazione*, *voto*. Devotiones Deciorum (*le oblazioni de' Decii*) Cic. ND. III. 6 - Devotio vitæ (*sagrifizio della vita*) Id. Rabir. Post. 1. = 2 *Ossequio*, *riverenza*, *rispetto*. Devotionem custodire (*serbare il dovuto rispetto*) Veg. Mil. III. 4. = 3 *Devozione*, *pia affezione dell'anima verso Dio*. Deo summa devotione servire. *Lact.* II. 11. = 4 *Culto*, *rito religioso*, *religione*. Devotio christianorum (*il culto*, *la religione de' cristiani*) Lampr. Elagab. 3. = 5 *Augurio*, *desiderio che accada felicemente alcuna cosa*. Devotionibus faustis (*con felici augurj*) Apul. Met. 11. = 6 *Imprecazione*, *maledizione*, *esecrazione*; ἀρά. Pilæ, in quibus devotio fuerat scripta, in mare præcipitatæ sunt (*le lapidi*, *in cui era stata scolpita la maledizione*, *furono gettate in mare*) Nep. Alcib. 6. = 7 *Malia*, *incantesimo*; βασκανία. Devotionibus perimere. *Tac. Ann.* III. 13. = 8 *Docilità*, *puntualità nel pagare i publici tributi*. Cod. Th. I. 2. 7; Cass. Var. XII. 16.

DĒVŌTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* devoveo, *dedicare*, *consacrare*. Quæ vis Decium devotavit? (*quale forza spinse Decio a sagrificare se stesso?*) Cic. Parad. I. 2. = 2 *Sottoporre a sortilegj*, *ad incantesimi*. Devotare sortes (*gettare le sorti*) Pl. Cas. II. 6. 36 - Devotatus (*ammaliato*, *affascinato*) in suis nuptiis. *Apul. Herb.* 7. = 3 *Invocare*. Devotare numina. *Id. Met.* 9. = 4 *P. pr. att.* devotans. *Id. ib.* 11 - *Pp. pass.* devotatus, § 2.

DĒVŌTOR, ōris, *e*

DĒVŌTRIX, īcis, *sm*, *e f.* 3, *da* devoveo, § 3; *esecratore*, *esecratrice*, *che impreca o maledice*. Serv. ad Æn. IV. 607.

DĒVŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĒVŌTUS, a, um, *pp. pass. di* devoveo. = 2 *Aggett. devoto*, *ossequioso*, *fedele*. An quisquam nobis devotior exstat? (*v'ha forse alcun altro più ossequioso verso di noi?*) Claud. B. Gild. 289 - Respublica ingrata in devotissimos sibi (*verso i suoi più fedeli*) Sen. Benef. V. 17. = 3 *Devoto*, *pio*, *religioso*. Devota Christo filia. *Hier. Ep.* 108, *n.* 2 — Deo Roma. *Prud. adv. Symm.* 2 *in fin.* = 4 *Dilettante*. Devotus scenæ. *Svet. Cal.* 30 - Devota vino mulier (*dedita al vino*) Phædr. IV. 4. = 5 *Comp.* devotior, *e sup.* devotissimus, § 2.

DĒVŎVĔO, es, vōvi, vōtum, vēre, *att.* 2, *da* de *accr. e* voveo; εὔχομαι, *promettere in voto*, *votare*, *consacrare solennemente*. Devovere se, o se Diis (*consacrarsi alla morte*) Liv. XVIII. 18; Cic. ND. II. 3. = 2 *Trasl. dare*, *dedicare*, *offerire interamente*; καθιερόω. Devovere animam alicui (*offerire la propria vita ad alcuno*) V. Æn. XI. 440 — se amicitiæ alicujus (*darsi tutto all'amicizia di alcuno*) Cæs. BG. III. 23 — se gloriæ (*dedicarsi alla gloria*) Curt. IX. 6. = 3 *Maledire*, *detestare*, *esecrare*; κατεύχομαι, ἀναθεματίζω. Devovere inimicum. *Ovid. Ib.* 55. = 4 *Sottoporre ad incantesimi*, *ammaliare*. Devovere carminibus aliquem. *Tibull.* I. 9. 17. = 5 *Proscrivere*, *condannare a morte*. Omnium devotis capitibus, qui sanguine contigissent eos (*condannati a morte tutti quelli che loro fossero appartenuti per sangue*) Curt. VIII. 6. = 6 *Pass.* devoveor. *Macrob. Sat.* III. 9 - *P. fut. att.* devoturus. *Quint.* V. 6 - *Pp. pass.* devotus, § 5 *ed a suo luogo*.

DEVULSUS, *ed anticam.* **DEVOLSUS**, a, um, *pp. pass. di* devello.

DEXĀMĔNUS, i, *sm.* 2; Δεξάμενος, *Dexameno*, *centauro*, *lo stesso che* Eurytion V. *Ovid. Ib.* 406.

DEXĬMONTĀNI? ōrum, *sm. pl.* 2; *Deximontani*, *popolo dell'India*. Pl. HN. VI. 23 (*ove altri leggono* Uxii montani)

DEXTANS, tis, *sm.* 3, *da* de *e* sextans; *dieci dodicesimi della libra romana*, *o di un tutto qualunque*. Svet. Ner. 32 - Dextans jugeri — horæ. *Col.* V. 1; *Pl. HN.* XVIII. 75.

DEXTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* dextera. = 2 *Trasl* Antonii dextella est (*egli è il braccio dritto di Antonio*) Cic. Att. XIV. 20.

DEXTER, ĕra, ĕrum, *e sinc.* tra, trum (*plurale* dexteri *e sinc.* dextri), *agg.*; δεξιός, *destro*, *dritto*, *ch' è dalla parte più atta e più agile rispetto al corpo umano*. Dexter oculus (*l'occhio dritto*) Nep. Annib. 4 - In dexterum cornu (*alla dritta*) Ter. Eun. IV. 7. 5 - Dextra fluminis (*sott.* loca) (*la riva destra di un fiume*) Pl. HN. VI. 26 - A dextris (*alla dritta*) Vulg. Psalm. CIX. 1 - Dextra manus (*la mano destra*) Cic. Div. I. 23 - Dextera pars (*la parte dritta*, *la dritta*) Cæs. BG. VII. 45. = 2 *Trasl.* *Acconcio*, *opportuno* dexter stetit (*in punto*, *opportunamente ei giunse*) Hor. Sat. II. 3. 38 - Dexter modus (*mezzo acconcio*) V. Æn. IV. 293 - Dextrum tempus (*tempo opportuno*) Hor. Sat. II. 1. 18. = 3 *E riferito a persona*, *destro*, *scaltro*, *accorto*. Dexter homo. *Liv.* VIII. 36. = 4 *Favorevole*, *propizio*, *prospero*. Sidere dextro editus (*nato sotto propizia stella*, *che ha gli astri favorevoli*) Stat. Silv. III. 4. 65 - Dextrum omen (*prospero augurio*) Val. Fl. I. 245. = 5 *Comp.* dexterior, ius *e sup.* dextimus. *V. a' loro luoghi*.

DEXTĔRĂ *e sinc.* **DEXTRĂ**, æ, *sf.* 1 (*sott.* manus); δεξιά, *mano destra*, *man ritta o dritta*. Utraque manu pro dextera utebatur (*egli era ambidestro*) Vulg. Judic. III. 15 - Miscere dextras (*darsi scambievolmente la mano*) Tac. Ann. XV. 28. = 2 *Braccio*, *forza*, *valor militare*. Conserere dextram o dextras (*venire alle mani*) Val. Fl. VI. 539; Stat. Silv. I. 6. 60 - Mercari dextras (*acquistar braccia per la guerra*, *arrolare soldati*) Sil. XV. 497 - Pro dextris recentibus (*per tener luogo di nuovi soldati*) Id. XVI. 17 - Pugnæ avidas accendere dextras (*infiammare i soldati avidi di combattere*) Id. XII. 351. = 3 *La mano dritta*, *segno di protezione*, *di amicizia*, *di alleanza*. Dextram porrigere o tendere (*porgere*, *stendere una mano soccorrevole*) Cic. in Senat. 9; Phil. X. 4 - Dextræ jungere dextram (*stringere la mano di alcuno*) V. Æn. I. 412 - Dextras renovare (*rinovare l'alleanza*) Tac. Ann. II. 58. = 4 (*Sott.* pars); *la parte dritta*, *la dritta*. Ab extra o dextra (*alla dritta*) Sall. Jug. 107; Cæs. BC. II. 15 - Ad dextram (*alla dritta*, *o verso la dritta*) Cic. Univ. 13; Cæs. BC. I. 69. = 5 Dextrabus, *pl. f.*, *arcaismo per* dextris. *Liv. in Odyss. apud Non.* VIII. 32.

DEXTĔRĒ *o* **DEXTRĒ**, *avv. da* dexter; δεξιῶς, *destramente*, *con destrezza*. Liv. I. 34. = 2 *Comp.* dexterius. *Hor. Sat.* I. 9. 45.

DEXTĔRĬOR, **ĬUS**, ōris, *agg. compar. di* dexter; *ch' è a dritta* (*parlando di due*) Dexterius cornu aciei (*l'ala dritta dell'esercito*) Galba ad Cic. Fam. X. 30 - In dexteriore parte (*nella parte dritta*) Varr. LL. VIII. 27.

DEXTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dexter; δεξιότης, *destrezza*, *accortezza*, *sagacità*. Dexteritas ingenii. Liv. XXVIII. 18. = 2 *Prosperità*, *felicità*. Dexteritate pollens (*felicissimo*) Arnob. VII, p. 225.

DEXTĬMUS, a, um, *agg. superl. di* dexter; ἐπιδέξιος, *ch' è il più a dritta*. Dextima via. *Varr. apud Non.* II. 198.

DEXTRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* dextra; περιδέξιον, *destrale*, *braccialetto*. Gloss. Isid., Vulg. Exod. XXXV. 22.

DEXTRĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* dextrale; *piccolo braccialetto*. Vulg. Judith. X. 3.

DEXTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dextra; *movimento da sinistra a destra*. Solin. 45.

DEXTRĀTUS, a, um, *agg. da* dextra; *situato alla parte destra*. Dextratus ager. *Auct. de Limit. p.* 298 *Goes.* (*da non imitarsi*)

DEXTRŎCHĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*v. ibr. dal lat.* dexter, *destro*, *e dal gr.* χείρ, *mano*, *braccio*); ψέλλιον, *destrocherio*, *armilla che portavasi nel destro braccio*, *braccialetto*. Capitol. Maxim. 6.

DEXTRORSUM, *e*

DEXTRORSUS, *avv. sinc. di* dextrovorsum; ἐν δεξιᾷ, ἐκ δεξιᾶς, *a dritta, dalla parte dritta, verso la dritta.* Liv. VI. 31; Hor. Sat. II. 3. 50.

DEXTROVORSUM *e* **DEXTROVERSUM**, *avv.* (*da* dextro *e* vorsum, *arcaismo per* versum *o* versus): *come il preced.* Pl. Curc. I. 1. 69; Lact. VI [illegible] ad fin.

DI *e* **DIS**, *prep.* (*apocope di* διά), *usate soltanto in composizione e dinotanti ora separazione o divisione, come* diduco, distraho; *ora accrescimento, come* discupio, dispereo; *ora negazione o privazione, come* dissimilis, dispar, etc. = 2 Dis *si separa talora per tmesi negli antichi poeti, frapostavi altra voce.* Disque sipatis *o* supatis. *Lucr.* I. [illegible]

DĪ, *poetic. sinc. di* Dii, *pl. di* Deus. *Ov. Rem. am.* [illegible]; *Her.* XVII. 50.

DĪĀ, æ, *sf.* 1; δῖα, θεά, *diva, dea.* Grut. Inscr. 86. 4. = 2 *Dia, isola del mare di Creta, oggi Standia o Stan-Dia.* Ov. Met. VIII. 174; Pl. HN. IV. [illegible] = 3 *Nome ch' ebbe talora l'isola di Nasso.* Pl. ib. = 4 *Città del Chersoneso Taurico.* Id. ib. = 5 *Dia, moglie d' Issione e madre di Piritoo.* Hyg. fab. 155. = 6 Dia dea. V. **DEA**, § 1.

DĬĂBAS, æ (*o* antis?) *sf.* 1 *o* 3; *Diaba o Diabante, fiume dell' Assiria.* Amm. XXIII. 20.

DĬĂBĂSIS V. **CONOPON**.

DĬĂBĀTHRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* diabathrum; *calzolajo da donna.* Pl. Aul. III. 5. 39.

DĬĂBĀTHRUM, i, *sn.* 2; διάβαθρον (*da* διαβαίνω, *cammino, d'onde l' ital. ciabatta*), *propr. calzare feminile.* Næv. apud Varr. LL. VI. 3.

DĬĂBERNĀ. V. **TABERNA**.

DĬĂBĒTÆ, ārum, *sf. pl.*; Διαβῆται, *Diabete, nome di quattro isolette presso Rodi.* Pl. HN. V. 31.

DĬĂBĒTES, æ, *sm.* 1; διαβήτης, *diabete, sifone, tubo per condurre aqua.* Col. III. 10.

DIABLINDI, orum, *o*

DIABLINTES, um, *sm. pl.* 2 *o* 3; *Diablindi o Diablinti, popolo che fa parte degli Aulerci nella Gallia Celtica, sulle rive della Sarthe.* Pl. HN. IV. 18; Cæs. BG. III. 9.

DĬĂBŎLĒ, es, *sf.* 1; διαβολή, *accusa o calunnia, o piuttosto predizione di cose sinistre avvenire* (*fig. ret.*) Jul. Rufin. de figur. sent. et elocut. p. [illegible]

DĬĂBŎLĬCUS, a, um, *agg. da* diabolus; διαβολικός, *diabolico, di o da diavolo.* Paul. Nol. Ep. XXIV. 11.

DĬĂBŎLUS, i, *sm.* 2; διάβολος (*da* διαβάλλω, *accuso, calunnio*), *diavolo, spirito maligno e menzognero, calunniatore.* Tert. Anim. 35; Lact. II. 8.

DĬĂCĂTŎCHĬĀ, æ, *sf.* 1; διακατοχή, *detenzione, possesso illegitimo* Cod. Just. XI. 58. 7.

DĬĂCĂTŎCHUS, i, *sm.* 2; διακάτοχος, *detentore, possessore di mala fede.* Cod. Th. X. 16. 1.

DĬĂCHERĀLE, is, *sn.* 3; *sorta di collirio.* Inscr. apud Tôchon, Cachets des oculist., p. 63.

DĬĂCHETON, i, *sn.* 2; *lo stesso che* dipsacos V. *Pl. HN.* XXIV. 1[illegible].

DĬĂCHŸLON, i, *sn.* 2; *diachilo, sorta d'impiastro.* Cœl. Aur. Acut. II. 18.

DĬĂCHŸTON, i, *sn.* 2; διάχυτον, *specie di vino, fatto con uve appassite al sole.* Pl. HN. XIV. 11.

DIACIRA, æ, *sf.* 1. *Diacira, città della Mesopotamia* Amm. XXIV. [illegible]

DĬĂCNUS, *sinc. di* diaconus. *Venant Carm.* IV. [illegible]

DIACO *o* **DĬĀCON**, ŏnis, *sm.* [illegible]. V. **DIACONUS**. *Cypr. Ep. Presbyteris et Diaconibus inscripta.*

DIACODION, *sn. indecl.*, διὰ κωδειῶν, *diacodio, medicamento fatto con teste di papavero per conciliare il sonno.* Pl. HN. XX. [illegible]

DIACOLEA, æ, *sf.* 1, *altr. la stessa che* chamæmelum V. *Apul. Herb.* [illegible]

DIACON, ŏnis, *sm.* [illegible] *lo stesso che* diaconus V. *Cass. complex. ad Timoth.* [illegible]

DIACŎNATUS, us, *sm.* 4, *da* diaconus; *diaconato, il secondo degli ordini sacri.* Hier. Ep. [illegible]

DĬĂCONICUM, i, *sn.* 2, διακονικόν, *diaconico* [illegible] Cod. Th. XVI [illegible]

DĬĂCŎNISSA, æ, *sf.* 1; *diaconessa, donna vedova o vergine, destinata ne' primi tempi della Chiesa a' sacri ministerj.* Hier. Ep. [illegible] n. [illegible]. Cod. Th. [illegible]

DĬĂCONIUM, ĭi, *sn.* 2; διακόνιον, *diaconato, ordine sacro ed offizio annesso al medesimo.* Cypr. Ep. 49; Ennod. Ep. IV. 21.

DĬĀCŎNUS, i, *sm.* 2; διάκονος, *diacono, chi è promosso al diaconato.* Tert. Præscr. 3; Hier. Ep. 51, n. 1.

DĬĂCŎPĒ, es, *sf.* 1; διακοπή, *diacope, troncamento, separazione* (*figura gramm.*) Charis. IV, p. 216 (*che la scrive però con caratteri greci*)

DĬĂCŎPI, ōrum, *sm. pl.* 2; διάκοποι, *diacopi, canali d' irrigazione.* Ulp. Dig. XLVII. 11. 10.

DĬĀDEMA, æ, *sf.* 1 (*arcaismo*), *e*

DĬĀDĒMĂ, ătis, *sn.* 3; διάδημα, *diadema, fascia o benda, di cui i re si cingevano la fronte in segno della loro regia dignità; oggidì corona reale.* Apul. Met. 10; Cic. Phil. II. 34.

DĬĀDĒMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* diadema; *ornato di diadema.* Diademalis frons. *Dracont. Satisf.* 33 *de Nabuchod.*

DĬĀDĒMĀTĬCUS, a, um, *agg. da* diadema; *di diadema o corona, ovvero ove si dispensano le corone.* Diadematicum forum. *Liv. Fragm. apud Non.* III. 104.

DĬĀDĒMĀTUS, a, um, *agg. da* diadema; *ornato di diadema.* Diadematus Apollo. *Pl. HN.* XXXIV. 19, n. 17.

DĬĂDŎCHOS, i, *sm.* 2; διάδοχος, *diadoco, pietra preziosa simile al berillo.* Pl. HN. XXXVII. 57.

DĬĂDŪMĔNĬĀNUS, *e*

DĬĂDŪMĔNUS, a, um, *agg.*; διαδούμενος (*da* διαδέω, *cingo con benda*), *Diadumeniano e Diadumeno, cognome dell' imp. Antonino, figliuolo di Macrino, forse perchè nato con una pellicola sulla fronte, simile ad una benda o un diadema; o piuttosto da* Diadumenus, *nome dell' avo materno di lui, come narra Lampridio* (in ejus vita 4) *Maff. Mus. Ver.* 244. 1. = 2 Diadumenus, *in generale, come* diadematus, *cinto di diadema.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 2.

DĬĂDŪMENUS, i, *sm.* 2 *V. la voce preced.* § 1.

DĬÆRĔSIS, is, *sf.* 3; διαίρεσις, *dieresi, divisione di una sillaba in due* (*figura gramm.*) Serv. ad Æn. VII. 464.

DĬÆTĂ, æ, *sf.* 1; δίαιτα, *dieta, regola di vivere, e per lo più astinenza di cibo a fine di sanità.* Diæta curari incipio. *Cic. Att.* IV. 3 (*qui allegoricamente, cioè incomincio a far uso di moderazione, di toleranza*) = 2 *Corpo di casa, appartamento, ed anche una sola stanza o camera; e casa di delizie campestri.* Pl. Ep. V. 6; VII. 5; Ulp. Dig. VII. 1. 13.

DĬÆTARCHĂ, æ, *o*

DĬÆTARCHUS, i, *sm.* 1 *o* 2; *dietarca, maestro di camera, o maggiordomo.* Mur. Inscr. 396. 8.

DĬÆTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* diæta; *servo destinato al servizio della camera, o della mensa.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12.

DĬÆTĒTĬCĂ, æ, *e*

DĬÆTĒTĬCĒ, es, *sf.* 1 (*sott.* ars), *da* diæta, διαιτητική, *dietetica, parte della medicina che cura le malattie più con la dieta che coi medicamenti.* Scrib. Comp. 200; Cœl. Aur. Tard. II. 12.

DĬÆTĒTĬCUS, a, um, *agg. da* diæta; διαιτητικός, *dietetico, che concerne la dietetica.* Diætetica curatio (*cura dietetica*) Cœl. Aur. Tard. II. 12. = 2 Diæteticus, *in forza di sm.*; *medico dietetico.* Scrib. Comp. 200.

DĬÆTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* diæta, § 2; *stanzina, cameretta, piccola stanza o camera.* Pl. Ep. V. 6.

DĬĂGLAUCĬON *e* **DĬĂGLAUCĬUM**, ĭi, *sn.* 2; διὰ γλαυκίου, *diaglaucio, collirio fatto col sugo dell' erba glaucio.* Plin. HN. XXVII. 59; Scrib. Comp. 22.

DĬĂGŌNĀLIS, *e*

DĬĂGŌNĬCUS, a, um, *e*

DĬĂGŌNIOS, a, on, *agg.*; διαγώνιος, *diagonale, che va da un angolo all' altro.* Diagonalis *o* diagonica linea. *Vitr.* IX. 1 - Diagonios structura (*costruzione da angolo ad angolo, secondo la linea diagonale*) Id. ib. 11.

DĬĂGONDAS, æ, *sm.* 1; *Diagonda, legislatore tebano.* Cic. Leg. II. 37.

DĬĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; Διαγόρας, *Diagora, filosofo di Melo, sopranominato l' Ateo.* Cic. ND III. [illegible] = 2 *Atleta rodio, che morì di gioja vedendo i suoi tre figliuoli coronati in Olimpia nel medesimo giorno.* Id. Tusc. I. 46. = 3 *Nome di un medico.* Pl. HN. XX. 18.

DĬĂGRAMMĂ, ătis, *sn.* 3; διάγραμμα, *diagramma, descrizione, disegno, figura.* Vitr. V. 4.

DĬĂGRĂPHĬCĒ, es, *sf.* 1; διαγραφική, *l' arte del disegno.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 8 (*in tutti i mss. però leggesi* graphice *nel medesimo sign.*, *per testimonianza dell' Arduino*)

DĬĂGRŸDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *diagridio, antico nome del solutivo gagliardo di scamonea.* Cœl. Aur. Acut. II. 12.

DĬĀĬTĒON, i, *sn.* 2; *diaiteo, sorta d' empiastro astringente.* Cœl. Aur. Tard. II. 13, § 170.

DĬĂLECTĬCĂ, æ, *e*

DĬĂLECTĬCĒ, es, *sf.* 1; διαλεκτική, *dialettica, parte della logica che insegna a formare le argomentazioni per dimostrare la verità di una proposizione.* Cic. Tusc. V. 25; Capell. IV. p. 97.

DĬĂLECTĬCĒ, *avv.*; διαλεκτικῶς, *dialetticamente, secondo le regole della dialettica.* Cic. Acad. I. 2.

DĬĂLECTĬCUS, a, um, *agg.*; διαλεκτικός, *dialettico, spettante alla dialettica.* Dialectica lex. *Sen. Ep.* 81 - Dialecticæ captiones. *Cic. Fin.* II. 6. = 2 Dialectica, orum, *in forza di sn. pl.*; *le cose che si discutono nelle dispute dialettiche.* Id. Att. XIV. 12.

DĬĂLECTĬCUS, i, *sm.* 2; *dialettico, versato nella dialettica, professore di dialettica.* Cic. Fat. 6.

DĬĂLECTOS *o* **DĬĂLECTUS**, i, *sm.* 2; διάλεκτος, *dialetto, linguaggio particolare di una città o provincia, che si discosta alcun poco dalla lingua commune della nazione.* Svet. Tib. 56.

DĬĂLĔPĬDOS, *sf. indecl.*; διὰ λεπίδος, *collirio in cui entra la raschiatura del rame.* M. Empir. 9.

DĬĂLEUCOS, on, *agg.*; διάλευκος, *misto di bianco.* Pl. HN. XXI. 17 (*parlando di una specie di zaferano*)

DĬĂLĬBĂNUM, i, *sn.* 2; διὰ λιβάνου, *collirio in cui entra una dose d' incenso.* M. Empir. 9.

DĬĀLĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἡλιόω); *eliotropio o girasole, pianta.* Apul. Herb. 49.

DĬĀLIS, e, *agg. com.* 3 (*dal gen.* Διός, *di Giove*); *di Giove, spettante a Giove.* Dialis flamen, *od assolut.* Dialis (*flamine diale, sacerdote di Giove*) Varr. LL. IV. 15; Ov. Fast. III. 397. = 2 *E spettante al flamine o sacerdote medesimo.* Dialis apex (*il berretto del flamine Diale*) Liv. VI. 41. = 3 *Aereo, dell' aria.* Diales viæ. *Apul. Met.* 6. = 4 (*Da* dies); *di un giorno, che non dura che un giorno.* Diales consules. *Cic. apud Macrob. Sat.* VII. 3.

DĬĂLLĂGĒ, es, *sf.* 1; διαλλαγή, *diallage, conciliazione* (*figura ret.*) Quint. IX. 2 (*che così la chiama e scrive in greco, in lat.* consummatio)

DĬĂLŎGISMUS, i, *sm.* 2; διαλογισμός, *dialogismo, uso del dialogo nel discorso* (*figura ret.*) Cic. Att. IX. 18; XIII. 42 (*vocabolo parimente che non trovasi usato che alla gr.*)

DĬĂLŎGISTĂ, æ, *sm.* 1; διαλογιστής, *dialogista, perito nel disputare, disputatore.* Vulcat. Gall. Avid. Cass. 3.

DĬĂLŎGUS, i, *sm.* 2; διάλογος, *dialogo, discorso, colloquio, disputa tra due o più persone.* Cic. Brut. 60.

DĬĂMASTĬGŌSIS, is, *sf.* 3; διαμαστίγωσις, *diamastigosi, flagellazione, solennità spartana in onore di Diana.* Tert. ad Mart. 4; Apol. 50.

DĬĂMĔLĬLŌTON i, *sn.* 2; *diameliloto, empiastro emolliente composto di meliloto.* Cœl. Aur. Tard. I. 3.

DĬĂMĔLĬTON, i, *sn.* 2; διὰ μέλιτος, *diamelito, medicamento composto principalmente di mele* Th. Prisc. IV. 1.

DĬĂMĔTROS, i, *sm.* 2, διάμετρος, *diametro, linea che divide il cerchio per mezzo.* Vitr. X. 11. = 2 *Ciò che manca per colmare una misura.* Cod. Th. XIII. 5. 38.

DĬĂMĔTRUS, a, um, *agg.*; *diametrale, di diametro.* Diametra radiatio. *Firm. Math.* IV. 1.

DĬĂMICTON, i, *sn.* 2; διὰ μικτῶν (*per mescolanze*), *muro riempito nel mezzo di rottami e di scaglie, il che da noi dicesi murare a cassa.* Pl. HN. XXXVI. [illegible]

DĬĂMĪSUS *o* **DĬĂMŸSOS**, i, *sm.* 2; διὰ μίσυος, *diamiso, sorta di collirio.* M. Empir. 9.

DĬĂMŎRĬĒ, es, *sf.* 1; διαμοιρία; *divisione, distribuzione de' premj promessi ai promotori di una sedizione* (*altr.* dianome, διανομή) Pl. Ep. X. 11[illegible], 118.

DĬĂMŌRON, *sn. indecl.*; διὰ μορῶν, *diamoron, siropo fatto col sugo delle more.* Pall. X. 16; Th. Prisc. I. 1[illegible].

DĪĀNĂ, æ, *sf.* 1; Ἄρτεμις; *Diana, figlia di Giove e di Latona, dea della caccia.* V. Æn. I. 503. = 2 *Per meton., la caccia stessa.* Mart. Spectac. 12. = 3 Dianæ plures (*molte Diane, adorate in diversi paesi*) Cic. ND. III. 23. = 4 Diana nocturna (*la luna*) Ov. Art. am. II. 685. = 5 *Diana, città della Numidia.* Anton. Itin.

DĪĀNĀRĬUS, a, um, *agg. da* Diana; *di Diana.* Dianaria radix (*radice dianaria o di Diana, cioè dell'erba artemisia, da* Ἄρτεμις, *Diana*) Veg. Veter. III. 33.

DĪĀNAS, æ, *sm.* 1; *Diana, sorgente presso Cameria nel Lazio.* Prisc. Perieg. 489; Solin. 11.

DĪĀNĀTĬCUS, i, *sm.* 2, *da* Diana; *dianatico, sacerdote addetto al culto di Diana.* Maxim. Taurinens. (*apud Mur. Anecd. Lat. T.* IV, *p.* 100)

DĪĀNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Diana, § 5; *Dianesi, abitanti di Diana nella Numidia.* Maff. Mus. Ver. 458. 1. = 2 (*Da* Dianium); *gli abitanti altresì di Dianio o Denia, nella Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4.

DĪĀNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Diana, § 1; *di Diana, spettante a Diana.* Dianensis vicus (*contrada o borgo di Diana in Rimini*) Grut. Inscr. 1094. 2.

DĪĀNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*forse da* Dia, § 2); *dianite o dianitide, specie di mirra.* Pl. HN. XII. 35.

DĪĀNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Dianio, oggi Denia, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4. = 2 *Isola del mar Tirreno, oggi Gianuti.* Id. ib. 12. = 3 (*Da* Diana); *tempio di Diana o luogo sacro a Diana.* Liv. 1. 48.

DĪĀNĬUS, a, um, *agg. da* Diana; *di Diana, spettante a Diana od alla caccia.* Diania turba (*muta di cani da caccia*) Ov. Fast. V 141 — arma (*equipaggio, treno da caccia*) Grat. Gineg. 252.

DĬĀNOEĂ, æ, *sf.* 1, διάνοια, *mente, intelletto, raziocinio.* Quint. IX. 1.

DĬĀNŌMĒ. V. DIAMOERIE.

DĬĀPANTON, *avv.*; διὰ πάντων, *per tutti, per tutto, in tutte le cose.* Coronatus diapanton (*coronato in tutti i giuochi o certami*) Mur. Inscr. 639. 1.

DĬĀPASMĂ, ătis, *sn.* 3; διάπασμα, *diapasma, polvere o pastiglia odorifera.* Pl. HN. XIII. 3; Mart. I. 88.

DĬĀPĀSON, *sn. indecl.*; διὰ πασῶν (*per tutti*), *diapason, ottava consonante* (*term. di musica*) Vitr. V. 4.

DĬĀPENTĒ, *sf. indecl.*; διὰ πέντε (*per cinque*) *diapente, intervallo musico da noi detto quinta.* Vitr. V. 4.

DĬĀPHĀNES, is, *sm.* 3; Διαφανής, *Diafane, fiume della Cilicia.* Pl. HN. IV. 27.

DĬĀPHŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; διαφωνία, *diafonia, discordanza, dissonanza* (*term. di musica*) Isid. Orig. III. 17.

DĬĀPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; διαφορά, *diafora, differenza o diversità di significato dato ad una stessa parola* (*figura ret.*) Rutil. Lup. de fig. sent. et eloc. I. 11 (*vocabolo che non trovasi scritto che in greco*)

DĬĀPHŎRĒSIS, is, *sf.* 3; διαφόρησις, *diaforesi, sudore copioso, traspirazione eccessiva.* Th. Prisc. de diæta 14. = 2 *Mancamento di forze, deliquio, svenimento.* Cœl. Aur. Acut. I. 15.

DĬĀPHŎRĒTĬCUS, a, um, *agg. da* diaphoresis; διαφορητικός, *diaforetico, che provoca la traspirazione.* Cœl. Aur. Acut. I. 17.

DĬĀPHRAGMĂ, ătis, *sn.* 3; διάφραγμα, *diafragma o diaframma, setto, o setto trasverso* (*term. anat.*) Cœl. Aur. Chron. II. 12.

DĬĀPSALMĂ, ătis, *sn.* 3; διάψαλμα, *diapsalma, intervallo tra un salmo e l'altro, pausa nel canto.* Aug. in Psalm. 4; Hier. Ep. 28.

DĬĀPSŌRĬCUM, i, *sn.* 2; διὰ ψωρικός, *sorta di collirio.* M. Empir. 9.

DĬĀRHŎDON o *meglio* **DĬĀRRHŎDON**, i, *sn.* 2; διάῤῥοδον, *collirio composto principalmente di rose.* Maff. Antiq. Gall. p. 81.

DĬĀRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* dies); τὸ ἐφήμερον, *razione, panatica, vitto giornaliero.* Diaria rodere — poscere — exigere — accipere. *Hor. Ep.* I. 14. 40; *Mart.* XI. 108; *Petr. Sat.* 136; *Sen. Contr.* IV. 27. = 2 *Giornata, o mercede di ciascun giorno agli operai.* Gloss. Isid.

DĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dies; ἐφημερίς, *diario, giornale, registro di ciò che avviene in ciascun giorno.* Asellius apud Gell. V. 18.

DĬARRHEŪSĂ, æ, *sf.* 1; Διαῤῥέουσα (*sott.* νῆσος), *Diarreusa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

DĬARRHŎDON. V. DIARHODON.

DĬARRHOEĂ, æ, *sf.* 1; διάῤῥοια, *diarrea, flusso di ventre.* Cic. Fam. VII. 26 (*con caratteri greci*); Isid. Orig. IX. 23; Cœl. Aur. Acut. III. 19.

DĬARRHŸTUS. V. HIPPO.

DĪAS (*Capell.* VI, *p.* 228) V. DYAS.

DĬASCHISMĂ, ătis, *sn.* 3; διάσχισμα, *diaschisma, nella musica antica, la metà di un semituono minore.* Boeth. Mus. III. 8, p. 1115.

DĬASMYRNES o **DĬASMYRNUM**, *sn. indecl.*; διὰ σμύρνης (*per, o con mirra*), *diasmirno, medicamento la cui base è la mirra.* M. Empir. 9; Scrib. Comp. 26.

DĬASPERMĀTON, *sn. indecl.*; διὰ σπερμάτων, *diaspermato, medicamento o cataplasma in cui entrano molte sementi.* Isid. Orig. IV. 9.

DĬASTĒMĂ, ătis, *sn.* 3; διάστημα, *distanza, spazio interposto.* Frontin. in exposit. form. p. 33 Goes. = 2 *Diastema, intervallo* (*term. di musica*) Capell. IX, p. 321; Isid. Orig. II. 19. = 3 Diastematis, *dat. pl. per* diastematibus. *Censor. de die Nat.* 13.

DĬASTĒMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* diastema, διαστηματικός, *diastematico, interrotto.* Diastematica vox (*opp. di* continua) *Capell.* IX, *p.* 318.

DĬASTŎLĒ, es, *sf.* 1; διαστολή (*dilatazione*), *diastole, presso i gramm. allungamento di una sillaba breve.* Prisc. de accent. p. 1287 Putsch. = 2 *Quel segno nella scrittura, che impedisce la riunione di due parole che debbono essere divise, volg. virgola.* Id. ib. = 3 *Determinazione del senso di un sostantivo, mediante un epiteto, come* dolus malus *per distinguerlo da* bonus. *Donat. ad Ter. Eun.* III. 3. 9.

DĬASTŸLOS, on, *agg.*; διάστυλος, *diastilo, che ha lo spazio di tre diametri tra una colonna e l'altra* (*parlando di un edifizio a colonne*) Vitr. III. 2.

DĬĀSYRMOS, i, *sm.* 2; διασυρμός, *diasirmo, lode ironica* (*figura ret.*) Capell. V, p. 172.

DĬĀSYRTĬCĒ, *avv. da* diasyrmos, *per derisione, ironicamente.* Serv. ad Æn. II. 13.

DĬĀSYRTĬCUS, a, um, *agg. da* diasyrmos; διασυρτικός, *che loda ironicamente.* Diasyrticum dictum. *Spart. Carac.* 10.

DĬĀTESSĀRON, *sn. indecl.*; διὰ τεσσάρων, *diatessaron, intervallo musico da noi detto quarta.* Capell. IX, p. 321.

DĬĀTHĒCĂ? ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* διαθήκη); *testamento, od eredità proveniente da testamento.* Mart. XII. 71 (*altri forse meglio leggono* diatreta)

DĬĀTHĒSIS, is, *sf.* 3; διάθεσις, *diatesi, flussione di occhi.* Inscr. apud Tochôn, cachets des oculist. p. 55.

DĬĀTHYRA, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ διάθυρα, *copertojo, o piuttosto piccolo tetto, sostenuto da due o quattro colonne dinanzi alla porta di una casa o di un tempio.* Vitr. VI. 10 (*ove leggesi in greco*)

DĬĀTIM, *avv. da* dies; *di giorno in giorno.* Gloss. Isid.

DĬĀTŌNĬCUS, a, um, *agg.*; διατονικός (*da* διὰ *e* τόνος), *diatonico, che procede seguendo la scala de' toni.* Diatonica modulatio. *Capell.* IX, *p.* 321.

DĬĀTONUS, a, um, *agg.*; διάτονος (*da* διὰ *e* τόνος), *lo stesso che* diatonicus. *Macrob. Somn. Scip.* II. 4; *Capell.* IX, *p.* 323.

DĬĀTRĒTA, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ διάτρητα, *vasi o coppe artificiosamente lavorate al tornio.* Mart. XII. 71 (*ove altri men bene leggono* diatheca)

DĬĀTRĒTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* diatreta); *tornitore.* Cod. Just. X. 64. 1.

DĬĀTRĒTUS, a, um, *agg.*; διάτρητος, *tornito, lavorato al tornio.* Diatretus calix. *Ulp. Dig.* IX. 2. 27.

DĬĀTRĪBĂ, æ, *sf.* 1; διατριβή, *diatriba, academia, scuola, setta.* In diatribam acceptus (*ricevuto nella scuola*) Gell. XVII. 20 - Ex diatriba Platonis (*della setta di Platone*) Id. XVIII; 23. = 2 *Discussione, disputa.* In diatriba interrogavi, an etc. (*nella discussione ho chiesto, se ecc.*) Id. I. 26.

DĬĀTRĪTÆUS, a, um, *agg. da* diatritus; διατριταῖος, *che ricorre ogni terzo dì.* Diatritæum tempus. *Cœl. Aur. Acut.* I. 3.

DĬĀTRĪTUS, i, *sf.* 2; διάτριτος, *accesso, ritorno della febre nel terzo giorno.* Cœl. Aur. Tard. I. 1.

DĬĀTŸPŌSIS, is, *sf.* 3; διατύπωσις, *diatiposi, descrizione oratoria.* Capell. V, p. 172.

DĬAULĂ (*Apul. Herb.* 93) V. NEPETA.

DĬAULOS, i, *sm.* 2; δίαυλος, *diaulo, doppio corso dello stadio.* Vitr. V. 11.

DĬĀZEUGMĔNON, i, *sn.* 2; διαζευγμένον, *disgiunzione* (*term. di ret.*) Capell. V, p. 176.

DĬĀZEUXIS, is, *sf.* 3; διάζευξις, *figura gramm., la stessa che la* Diæresis V. *Val. Prob. Gramm.* I, *p.* 1438 *Putsch.*

DĬĀZŌMĂ, ătis, *sn.* 3; διάζωμα, *diazoma, cinta ne' teatri.* Vitr. V. 7.

DĪBĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* balo; *mangiare, consumare il suo.* Dibalare rem. *Cæcil. apud Varr. LL.* VI. 5 (*E non potrebbe fors' anche l' addotto passo significare, propalare, divulgare un fatto?*)

DĬBĂPHUS, a, um, *agg.*; δίβαφος, *tinto due volte.* Pl. HN. IX. 63.

DĬBĂPHUS, i, *sf.* 2; *veste di porpora* (*perchè tingevasi due volte*) Dibaphum cogitare (*sognare la porpora, il consolato*) Cic. Fam. II. 16 - Dibapho strumam vestire (*coprire l' infamia sotto la porpora*) Id. Att. II. 9.

DĪBĀTŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* di *e* batuo; *battere di qua e di là, a dritta ed a sinistra.* Not. Tir. p. 113.

DIBITACH, *sn. indecl.*; *città della Mesopotamia sul Tigri.* Pl. HN. VI. 27.

DIBON, *sn. indecl.*; *Dibon, città da prima de' Moabiti, poi di Sehon re degli Amorrei, quindi de' Gaditi, nella Palestina.* Vulg. Num. XXI. 30.

DIBONGAD, *sm. indecl.*; *Dibongad, trigesimanona stazione degl' Israeliti nel deserto.* Vulg. Num. XXXIII. 45.

DĬBRĂCHYS (*senza gen., acc.* yn), *sm.* 3; δίβραχυς, *dibraco, piede metrico di due sillabe brevi, come* Dĕă (*altr.* dibrevis) *Diom.* III, *p.* 471, 472.

DĬBRĔVIS. *V. la voce preced.*

DĪBUCCĪNO o **DĪBŪCĪNO**, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* buccino o bucino; *trombettare, suonar la tromba, e per trasl. divulgare.* Papir. apud Cass. Var. III. 19.

DĪBUS, *arcaismo per* Diis. *Grut. Inscr.* 46. 8.

DIBUTADES, is, *sm.* 3; *Dibutade, di Sicione, la cui figliuola tracciò la prima un profilo sul muro, che diede origine all' arte del disegno.* Pl. HN. XXXV. 12; XXXVII. 2.

DIC, *imper. di* dico, is.

DĬCĂ, æ, *sf.* 1; δίκη, *processo, causa, azione in giudizio.* Dicam impingere — scribere o subscribere (*intentare un processo*) Ter. Phorm. II. 3. 91; IV. 3. 63; Pl. Pœn. III. 6. 5 - Dicam, o dicas sortiri (*tirare a sorte i giudici che debbono esaminare una causa*) Cic. Verr. IV. 15.

DĬCĀBŬLĂ e **DĬCĬBŬLĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* dicax; *racconti puerili.* Capell. VIII. p. 273; Tert. adv. Valent. 20.

DĬCĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dicax; εὐτραπελία, *dicacità, lepidezza vibrata ed acutissima.* Cic. Or. II. 54.

DĬCĀCŬLĒ, *avv. da* dicaculus; εὐθίκτως, *in maniera frizzante, caustica.* Dicacule tractare. *Apul. Met.* 8.

DĬCĀCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* dicax; εὔθικτος *mordace, satirico.* Dicaculus sermo. *Apul. Met.* 3. = 2 *Loquace, garrulo.* Dicacula amatrix. *Pl. Asin.* III. 1. 8.

DĬCÆĂ, æ, *sf.* 1; Δίκαια, *Dicea, città marittima della Tracia.* Pl. HN. IV. 11 (*ed. Hard.*) = 2 *Città della Macedonia sul golfo Termaico.* Id. ib. 10.

DĬCÆARCHĪ o **DĬCARCHÆI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dicæarchia; Δικαίαρχοι, *Dicearchi, abitanti di Dicearchia o Pozzuoli, Pozzuolani.* Lucil. apud Fest. in *Minorem.*

DĬCÆARCHĪĂ e **DĬCARCHÆĂ** o **DĬCARCHĒĂ**, æ, *sf.* 1; Δικαιαρχία o Δικαρχεῖα, *Dicearchia, antico nome di Pozzuoli, città della Campania.* Pl. HN. III. 9; Stat. Silv. II. 2. 96.

DĬCÆARCHUS, i, *sm.* 2; Δικαίαρχος, *Diccareo, filosofo, discepolo di Aristotele.* Cic. Tusc. I. 31. = 2 *Dicearco, legato degli Etoli ad Antioco.* Liv. XXXVIII. 10.

DĬCÆŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; δικαιολογία, *diceolo-*

gia, giustificazione (figura ret.) Rutil. de figur. sent. et elocut.

DĪCÆUS, i, *sm.* 2; δίκαιος *(giusto)*; *Diceo, sopranome di Apollo.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 4.

DĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĬCANS, tis, *p. pr. att. di* dico, as.

DĬCARCHÆA o **DĪCARCHĒA**. V. **DICÆARCHIA**.

DĬCARCHÆUS o **DĪCARCHĒUS**, a, um, *agg. da* Dicarchæa o Dicarchea: *dicarcheo, di Dicarchea o Dicarchia, oggi Pozzuoli.* Dicarchæa arena *(la pozzolana)* Sid. Carm. II. 59.

DĪCARCHIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Dicarchæa o Dicæarchia *(Pozzuoli)* Petr. Sat. 120.

DĪCARCHUS, i, *sm.* 2; *Dicarco, nome del fondatore di Dicarchia o Pozzuoli.* Stat. Silv. II. 2. [illegible].

DĪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dico, as; ἀνάθεσις, *atto con cui uno si dichiara cittadino di un' altra città.* Cic. Balb. 11. = 2 *Titolo di onore.* Cass. Var. XI. [illegible]

DĪCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĬCATUS, a, um, *pp. pass. di* dico, as. = 2 *Agg. dedito, affezionato.* Numini majestatique ejus dicatissimus. *Grut. Inscr.* 258. 6. = 3 *Sup.* dicatissimus. § 2.

DĬCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* dico, is; εὐτράπελος, φιλοσκώμμων, *dicace, mordace, satirico.* Dicaces satyri. *Hor. AP.* 225 - Dicax argutia. *Gell.* XII. 2. = 2 *Comp.* dicacior. *Cic. Or.* II. 60 - *Sup.* dicacissimus. *Petr. Sat.* 113.

DĬCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪCENS, tis, *p. pr. att. di* dico, is.

DĪCENTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* dico, is; λέκτης, *dicitore, oratore.* Gloss. gr.-lat.

DĬCHALCON, i, *sn.* 2; δίχαλκον, *moneta di rame del valore della quinta parte di un obolo.* Pl. HN. XXI. 109.

DĪCHŎMĒNĬON, ĭi, *sn.* 2; διχομηνία, *peonia, pianta.* Apul. Herb. 64.

DICHŎNEUTUS, a, um, *agg.* (δὶς, χωνευτός); *adulterato, falsificato (parlando di moneta)* Cod. Th. XI. 21. 1.

DICHŎRĒUS, i, *sm.* 2; διχόρειος, *dicoreo, piede metrico, composto di due corei (altr.* ditrochæus) Cic. Or. 63.

DĪCHŎTOMOS (luna), *agg.*; διχότομος, *luna dicotoma, cioè illuminata per metà.* Macrob. Somn. Scip. I. 6.

DICHRŎNOS o **DICHRONUS**, a, um, *agg.* δίχρονος, *(vocale) di due tempi o quantità, lunga e breve, vocale commune.* Mar. Vict. p. 1966 Putsch.

DĪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dico, is; λεκτὸν, ῥητόν, *dicibile, che può dirsi.* Gloss. Philox.

DĪCĬBŬLA. V. **DICABULA**.

DICIO. V. **DITIO**.

DICIS (δίκης), *genit. gr. sing. di* dica (δίκη), *passato sovente in uso anche fra' lat.*; onde dicis causa o gratia *(per diritto o per giustizia, cioè per serbare l' apparenza di giustizia e di equità; ovvero per apparenza, per uso, superficialmente, non per adempiere allo stretto dovere, ma per evitare una riprensione)* Cic. Verr. VI. 24; Nep. Att. 4. Caj. Dig. XIII. 6. 4 — causa *(secondo il rito)* Arnob. III. p. 107.

DICO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *(da* δίκη, *diritto)*; ἀφιερόω, *dedicare, consacrare, votare (ad una divinità)* Templa dicata Deis. *Ov. Fast.* I. 706. = 2 *Trasl.* Dicare librum alicui *(dedicargli un libro)* Pl. HN. XIX. [illegible] — diem totum alicui *(consacrargli un' intera giornata)* Cic. Leg. II. [illegible] volumen brassicæ *(scrivere, comporre un volume in lode del cavolo)* Pl. HN. XX. 33 — se alicui *(dedicarsi, affezionarsi ad alcuno)* Cic. Or. [illegible] — se alicui in servitutem *(farsi schiavo di alcuno)* Cæs. BG. VI. 12 — se alii civitati o in aliam civitatem *(farsi cittadino di un' altra città)* Cic. Balb. 11. 12. = 3 *Fàr conoscere, pubblicare, annunziare.* Ubi ad aures [illegible] pugnam [illegible] dicasset *(quando la fama avesse annunziata la tua vittoria)* Lucil. apud Non. IV. [illegible] = 4 *Pass.* dicor. *Pl. HN.* [illegible] - *P. pr. att.* dicans. *Id. ib.* 1 *præf.* - *P. fut. att.* dicaturus. *Id. ib.* VII. [illegible] - *Pp. pass.* dicatus, § [illegible] - *P. fut. pass.* dicandus. *Plin. HN.* [illegible]

DICO, [illegible] *att.* (da δείκω [illegible]) [illegible] dire, [illegible] [illegible] Cic. Fam. I. [illegible] Ita dictu

opus est *(bisogna dir così)* Ter. Heaut. V. 1. 68 - Ut ita dicam *(per così dire)* Petr. Sat. 2 - Quod dici solet *(come si suol dire)* Ter. Adelph. 1. 1. 5. = 2 *Proferire, pronunziare.* Dicere litteram *(pronunziarla)* Cic. Or. I. 61. = 3 *Eleggere.* Dicere dictatorem. *Id. Att.* IX. 15. = 4 *Affermare.* Eundem esse dicis *(tu affermi, tu pretendi ch' egli sia lo stesso)* Id. Tusc. 1. 6. = 5 *Intimare.* Misit qui diceret, ne discederet *(inviò un messo per intimargli di non partire)* Nep. Datam. 5. = 6 *Raccontare, spiegare, lodare, cantare, celebrare.* Ut citharœdus aliquid de Domitio diceret *(cantasse qualche cosa di Domizio)* Svet. Vitell. 11 - Tua dicere facta *(celebrare le tue gesta)* V. Ecl. IV. 154 - Nunc dicemus silvestrium naturas *(ora esporremo la natura delle bestie selvagge)* Pl. HN. XV. 40. = 7 *Recitare.* Dicere orationem de scripto *(recitare l'arringa, leggendola sullo scritto)* Cic. Planc. 30. = 8 *Promettere, od assegnare.* Dicere pecuniam doti *(assegnare in dote una somma di denaro)* Id. Flacc. 34 - Data est Eumeni Cappadocia, sive potius dicta *(o piuttosto promessa)* Nep. Eum. 2. = 9 *Stabilire, determinare.* Dicere pretium muneri *(dare un valore al dono)* Hor. Od. IV. 8. 12 — nomen alicui *(imporgli il nome)* Liv. I. 1 in fin. — diem nuptiis *(stabilire il giorno per le nozze)* Ter. Andr. I. 1. 76 - Dictum inter nos fuit *(fu tra noi convenuto)* Id. Adelph. V. 3. 10. = 10 *Commandare.* Illum Dolabellæ dixisse, ut ad me scriberet *(che egli avea commandato a Dolabella di scrivermi)* Cic. Att. XI. 7. = 11 *Predire.* Nescio quas dixit tibi pœnas *(ignoro quai pene, quai travagli ti predisse)* Tibull. I. 7. 61. = 12 *far menzione, parlare di alcuno.* Vir neque silendus, neque dicendus sine cura *(che non deesi passar sotto silenzio, nè parlarne superficialmente)* Vell. II. 18. = 13 *Appellare, chiamare.* Roma patrem patriæ Ciceronem dixit *(chiamò Cicerone il padre della patria)* Juv. VIII. 244. = 14 *Nell' arte oratoria, parlare con facondia, con eloquenza (diverso perciò da loqui, ch' è parlare famigliarmente e senza ornamenti)* Oratoris est ornate dicere. *Cic. Att.* I. 13: *Quindi* dicendi ars, doctrina, exercitatio *(la retorica)* Id. Acad. I. 2; Partit. 1; Off. 1. 1. = 15 *Passivam., essere riputato, essere creduto.* Dum dici nos bonos studemus *(mentre adoperiamo ogni mezzo per essere creduti uomini dabbene)* Ter. Phorm. V. 2. 2. = 16 *E a maniera d'impers.* Dicitur, eo tempore etc. *(dicesi che in quel tempo ecc.)* Nep. Paus. 5 - Ut dicitur *(come dicesi, come si suol dire)* Cic. Or. III. 1. = 17 *Locuzioni diverse.* Dicere ad aliquem *per* alicui *(parlare ad alcuno)* Modest. Dig. XXXVIII. 10. 4 — ad populum, apud populum, o populo *(nel sign. medesimo)* Cic. Brut. 20; Dom. 11; Sen. Controv. III proœm. — sententiam, *ed assolut.* dicere *(dare il suo parere)* Pl. Ep. IX. 13 — causas, *ed assolut.* dicere *(trattar cause)* Cic. Or. II. 8; Brut. 49 — sacramento *(arrolarsi, ingaggiarsi, prestare il giuramento militare)* Liv. II. 24 - Dicebam *(lo diceva io; formola di chi vuole rimproverare alcuno, cui è avvenuto un male che gli era stato predetto)* Ov. Am. I. 14. 1 - Dixi *(ho detto; formola forense, con cui l'oratore dava fine all' arringa)* Ascon. ad Verr. III. 9. = 18 Dice, *imper., arcaismo per* dic. *Pl. Capt.* II. 2. 109 alibique - Dicassit *per* dixerit *(perchè gli antichi usavano indistintamente* dico, as, e dico, is) *Paul. ex Festo* - Dicier, *paragoge per* dici. *Pers.* I. 28 - Dixti e dixis, *sinc. di* dixisti e dixeris; *e così pure* dixe *per* dixisse. *Ter. Andr.* III. 1. 1; *Pl. Asin.* V. 1. 12; *Varr. apud Non.* VI. 17. = 19 *Pass.* dicor, §§ 15, 16 - *P. pr. att.* dicens. *Nep. Milt.* 3 - *P. fut. att.* dicturus. *Liv.* XXI. 18 - *Pp. pass.* dictus, § 8 *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* dicendus, § 12.

DĬCRŎTUM, i, *sn.* 2, e **DĬCRŎTA**, æ, *sf.* 1, δίκροτον πλοῖον, *dicroto o dicrota, nave o galera a due ordini di remi.* Cic. Att. V. 11, Hirt. B. Alex. 47.

DICTĀ, æ, e **DICTĒ**, es, *sf.* 1; Δίκτη, *Dicte o Ditte, montagna di Creta.* Varr. Atac. apud Serv. ad Ecl. I. 66; Pl. HN. XXIV. 17 (al. 102)

DICTABOLĀRIUM, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* dicterium V. *Laber. ap. Front. de orat.* 1 *(ed. A. Maio)*

DICTÆUS, a, um, *agg. da* Dicta o Dicte; *di Ditte, monte Ditte in Creta, ed in generale cretese.* V. G. IV. 152, Ov. Met. VIII. 43

DICTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* dico; φωνή, *voce.* Gloss. vet.

DICTAMNUS o **DICTAMNUM**, i, *sf.* o *n.* 2 *(da* Dicta o Dicte); δίκταμνος o δίκταμνον, *dittamo, pianta* (origanum dictamnus *Linn.*) Cic. ND. II. 50; Pl. HN. XXV. 53.

DICTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DICTANS, tis, *p. pr. att. di* dicto.

DICTĀTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* dico; *dettati, lezioni dettate dal maestro agli scolari.* Hor. Ep. I. 1. 55; Cic. Q. Fr. III. 1. 4. = 2 *Regole, istruzioni.* Juv. V. 122; Svet. Cæs. 26.

DĪCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dico; *l' atto di dettare, dettatura.* Symm. Ep. VI. 4.

DICTĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* dictatio; *breve dettatura.* Hier. adv. Vigilant. n. 3.

DICTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dicto, δικτάτωρ, *dittatore, magistrato supr. presso i Romani.* Liv. II. 29 alibique passim. = 2 *Il primo magistrato di parecchie città d' Italia.* Cic. Mil. 10; Grut. Inscr. 214. = 3 *Generale in capo.* Cato apud Gell. X. 20. = 4 *Dettatore, chi detta, scrittore, autore.* Salv. Ep. 9 a med. = 5 *Trasl. arbitro.* Front. de fer. Als. Ep. 1 *(ed. A. Maio)*

DICTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* dicto; *dittatorio, di dittatore, spettante al dittatore.* Dictatoria majestas. *Liv.* IV. 14 - Dictatorius juvenis *(figlio del dittatore)* Id. VII. 4. = 2 *In forza di sm.* 2; *chi è stato dittatore.* Gloss. Isid.

DICTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* dictator; *donna che commanda a bacchetta, e per trasl. sovrana assoluta.* Pl. Pers. V. 1. 18.

DICTĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* dicto; δικτατωρία, *dittatura, dignità del dittatore.* Cic. Off. III. 31. = 2 *Ed offizio del maestro che detta la lezione.* Svet. Cæs. 77.

DICTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dicto. V. **DICTATA**.

DICTERĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dico; δεικτήριον, σκῶμμα, ἀπόφθεγμα, *motto arguto e pungente, sarcasmo.* Mart. VI. 44; Varr. apud Non. II. 249.

DICTĬCUS, a, um, *agg. da* dicto; δεικτικός, *dimostrativo (nome dato al dito indice)* Cæl. Aur. Tard. V. 1.

DICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dico; *il dire, l' atto di parlare.* Dictio sententiæ *(il dire un' opinione, parere espresso)* Cic. Inv. II. 4 — testimonii *(deposizione testimoniale, testimonianza)* Ter. Phorm. II. 1. 64 — causæ *(disputa forense, specialm. in difesa)* Cic. Quint. 10 — mulctæ o multæ *(condanna ad un' ammenda)* Id. de Rep. II. 9 *(ed. A. Maio)* = 2 *Dizione, vocabolo, parola*; λέξις, ῥῆμα, λόγος. Tropus est dictio translata *(è un vocabolo traslato)* Quint. IX. 1. = 3 *Frase, modo di parlare*; φράσις. Gell. VII. 9. = 4 *Forma di discorso, stile.* Cic. Or. I. 6. = 5 *Parlare, discorso parlato.* Exercere se in subitis dictionibus *(esercitarsi a parlare all' improviso)* Id. ib. 33. = 6 *Conversazione, conferenza.* Arcana semotæ dictionis *(conferenze segrete)* Auct. Dial. de Orat. 2. = 7 *Risposta di un oracolo, predizione.* Data dictio erat *(l' oracolo avea risposto)* Liv. VIII. 24.

DICTĬŌSUS, a, um, *agg. da* dico; *loquace, parlatore faceto.* Varr. LL. V. 7.

DICTĬTANS, tis, *p. pr. di* dictito.

DICTĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* dicto; πολλάκις λέγω, *dire sovente, aver sovente alla bocca, ripetere.* Ut dictitabat *(come andava ripetendo)* Cæs. BC. III. 22 - Male dictitatur tibi *(si dice sovente male di te)* Pl. Trin. I. 2. 62 - Dictitare causas *(agitar liti, occuparsi nel foro)* Cic. Or. II. 13. = 2 *Talora scusarsi, adducendo una ragione, un motivo.* Romulum quoque insepultum periisse, dictitans *(scusandosi, schermendosi con dire che anche Romolo era morto insepolto)* Liv. I. 49. = 3 *Pass.* dictitor, § 1 - *P. pr.* dictitans, § 2.

DICTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* dico, is; ὑφηγοῦμαι, ὑπαγορεύω, *dire sovente, ripetere, od anche dire semplicem.* Gell. IV. 1. = 2 *Dettare, dire a chi scrive ciò che ha da scrivere.* Dictare versus *(dettare, compor versi)* Hor. Sat. I. 4. 10 — codicillos, testamentum *(fare il suo testamento, o trasmettere al notajo la volontà del testatore presente)* Svet. Tib. 22; Ner. 32 — summam *(disporre, legare una somma per testamento)* Marcian. Dig. XXXII. 93 - Non unus dictabitur heres *(vi sarà più di un erede)* Juv. VI. 217 - Dictare actionem *(scrivere un' allegazione in difesa di alcuno; ed intentare

un'azione, un processo) Svet. Rhet. 2; Papin. Dig. XV. 1. 50. = 3 *Ordinare, commandare*. Dictare sportulam. *Quint*. XI. 3. = 4 *Trasl. dettare, suggerire, consigliare*. Ita videtur ratio dictare (*così sembra che detti, che suggerisca la ragione*) Id. III. 4. = 5 *Pass.* dictor, § 2 - *P. pr. att.* dictans. *Svet. Ner.* 52 - *Pp. pass* dictatus. *Juv*. VI. 390 - *P. fut. pass.* dictandus. *M. Aurel. ad Front.* IV *ad Cæs. Ep.* 7.

DICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dico; *dicitore, chi dice o parla, parlatore*. Aug. Doctr. Chr. IV. 19

DICTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* dictor; *dicitrice, parlatrice*. Cledon. Gramm. p. 1892 Putsch.

DICTUM, i, *sn.* 2, *da* dico; ῥῆμα, λόγος; *detto, parola*. Dicta dare o facere (*parlare*) V. Æn. II. 790; Ov. Fast. III. 515 - Cum dicto (*all'istante medesimo*) Apul. Met. 2 - Dicto citius (*più presto che uom non dice*) Hor. Sat. II. 2. 80. = 2 *Parola promessa*. Dictis manere (*mantenere la sua promessa*) Furius apud Macrob. Sat. VI. 1. = 3 *Commando, ordine*. Parere dicto (*obedire al commando*) V. Æn. III. 189 - Peragere dicta (*eseguire gli ordini*) Ov. Met. VIII. 814. = 4 *Detto sentenzioso, precetto, massima*. Dicta collectanea (*apoftegmi, sentenze*) Svet. Cæs. 56. = 5 *Motto arguto, facezia*; σκῶμμα, γνώμη. Potius amicum, quam dictum perdere (*perdere piuttosto l'amico che un bel detto, un motto arguto*) Quint. VI. 3. = 6 *Poesia, componimento poetico*. Prop. IV. 1. 61. = 7 *Risposta dell'oracolo, predizione*. Ex adytis hæc tristia dicta reportat (*dai penetrali del tempio reca questa terribile risposta*) V. Æn. II. 115. = 8 *Strapazzo di parole*. Differre aliquem dictis (*strapazzarlo*) Pl. Pseud. I. 3. 125.

DICTŪRĪENS, tis, *p. pr. di* dicturio.

DICTŪRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* dico; *aver voglia di dire, di parlare*. Macrob. Sat. VII. 2. = 2 *P. pr.* dicturiens. *Id. ib.* II. 3.

DICTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DICTUS, a, um, *pp. pass. di* dico. = 2 *Aggett. consacrato, dedicato*. Junoni dictus sacer (*consacrato a Giunone*) V. Æn. VI. 138. = 3 Dictum factum, o dictum ac factum (*detto fatto, all'istante, senza perdere un attimo di tempo*) Ter. Heaut. V. 1. 31; Andr. II. 3. 7.

DICTUS, us, *sm.* 4, *da* dico; *motto*. Dictum dictui referre. *Aurel. Vict. Epit.* 14.

DICTYNNA, æ, *sf.* 1; Δίκτυννα, *Dittinna, sopranome di Diana*. Ov. Met. II. 441. = 2 *Città di Creta*. Mela II. 7.

DICTYNNÆUS *o* **DICTYNNĒUS**, a, um, *agg. da* Dictynna; Δικτυνναῖος, *spettante a Dittinna o Diana*. Dictynnæus mons (*montagna in Creta, d'onde dicesi che Diana si precipitasse in mare*. Pl. HN. IV. 20. = 2 Dictynnæum, i, *in forza di sn.* 2; *Dittinneo, luogo sacro a Diana presso Sparta*. Liv. XXXIV. 38.

DICTYŌTĂ (opera *o* structura), *sf.*; δικτυωτά, *fabrica di costruzione reticolata*. Pl. HN. XXXVI. 22.

DICTYS, ўis *o* ўos, *sm.* 3; Δίκτυς, *Ditti, centauro ucciso da Piritoo*. Ov. Met. XII. 314. = 2 *Figlio di Nettuno e di Agamede*. Hyg. fab. 157. = 3 *Pescatore che trasse dal mare Diana e Perseo*. Stat. Silv. II. 1. 95. = 4 *Ditti cretese, compagno d'Idomeneo all'assedio di Troja, e che ne scrisse la storia, di cui si ha una versione latina d'incerto e non classico autore*.

DĪDASCĂLĬCĒ, es, *sf.* 1 (*sott.* ars); *didascalia, il genere didascalico o didattico, cioè istruttivo*. Diom. III, p. 480 Putsch.

DĪDASCĂLĬCUS, a, um, *agg.*; διδασκαλικὸς, (*da* διδάσκω, *insegno*), *didascalico o didattico, istruttivo, dottrinale*. Didascalicum opusculum. *Aus. Ep.* 17.

DĪDĬĂ (lex) V. **DIDIUS**, a, um.

DĪDĬĂ (Clara), *sf.*; *figliuola di Didio Giuliano*. Spart.

DĪDĬCI, *perf. di* disco.

DĪDĬDI, *perf. di* dido.

DĪDĪTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Diditani, abitanti di un municipio della Bizacena*. Inscr. apud Gor. Inscr. Etr. T. II, p. 200.

DĪDĬTIM, *avv. da* dido; *spargendo, versando*. Gloss. Isid.

DĪDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* dido.

DIDĬUS, a, um, *agg. da* Didius; *didio, di Didio, spettante a Didio (nome proprio romano)* Didia lex (*legge didia o di Didio, che richiamava in vigore la legge suntuaria in Roma e la estendeva a tutta l'Italia*) Macrob. Sat. II. 13.

DĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Didio, console romano, che fece la guerra a Sertorio*. Ovid. = 2 *Didio (Giuliano), ricco romano, che comprò l'impero da' Pretoriani dopo la morte di Pertinace*. Aus. Cæs. XX. 1.

DĪDO (*o* **DISDO**: *Cato apud Front. Ep. ad M. Antonin.* 1. 2 (*ed. A. Maio*), is, dĭdĭdi, dĭdĭtum, dĕre, *att.* 3 (*da* di *o* dis *separat. e* do, das, *o vero sinc. di* divido); θρυλλέω, διανέμομαι, *spargere, distribuire, diseminare*. Diditur in venas cibus (*il cibo spargesi per le vene*) Lucr. II. 1134 - Didere munia (*distribuire gli offizj, gl'impieghi*) Hor. Sat. II. 2. 67. = 2 *Trasl. difondere*. Diditur per agmina rumor (*si sparge, si difonde il grido di schiera in schiera*) V. Æn. VII. 144 - Didita fama terris, o in populos (*rinomanza sparsa per tutta la terra*) Id. ib. VIII. 132; Sil. I. 181. = 3 *Pass.* didor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* diditus, § 2.

DĪDO, us *ed* ōnis, *sf.* 3; Διδώ, *Didone (altr. Elisa), moglie di Sicheo, fondatrice di Cartagine*. Ov. Her. VII. 7; Serv. ad Æn. IV. 383. = 2 Didus *in caso retto*. Symm. in Valent. II. 5 (*ed. A Maio*)

DĬDŌROS *o* **DĬDŌRUS**, a, um, *agg.*; δίδωρος, (*da* δὶς, *due volte*, *e* δῶρον, *palmo*), *che ha due palmi di estensione*. Pl. HN. XXXV. 49; Vitr. II. 3.

DĬDRACHMĂ, ătis, (*talora* æ: *Vulg. Mach.* II. 4. 19), *e*

DĬDRACHMUM, i, *sn.* 3 (*f.* 1) *e n.* 2; δίδραχμα *e* δίδραχμον, *didracma o didrammo, moneta del valore di due dramme*. Sedul. III. 316; Tert. Præscr. 11.

DĪDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* diduco.

DĪDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* di *o* dis *e* duco; διαστέλλω, διαιρέω, *distaccare, separare, dividere, aprire*. Diducere pugnum (*aprire il pugno, dilatando le dita*) Cic. Or. 32 — nodos (*sgroppare*) Ov. Met. II. 560 — vestem summam (*slacciarsi il petto*) Juv. XIII. 132 — hostem (*distrarre le forze del nemico*) Tac. Ann. II. 11 — complexus (*staccare gli abbracciamenti*) Prop. I. 13. 19 — cibum (*digerirlo*) Cels. III. 4 - Risu diducere rictum auditoris (*farlo smascellare dalle risa*) Hor. Sat. I. 10. 7 - Diducendi erant milites (*bisognava fare molti distaccamenti*) Cæs. BG. VI. 33. = 2 *Trasl.* Diducere assem in partes (*partirlo, dividerlo in frazioni*) Petr. Sat. 108 — argumenta in digitos (*dividere gli argomenti su per le dita*) Quint. XI. 1 — vocabulum ab appellatione (*distinguere il proprio dall'appellativo*) Id. I. 4 — matrimonium (*scioglierlo, disfarlo*) Svet. Oth. 3 — litem (*terminarla*) Col. III. 13. = 3 *Pass.* diducor. *Quint.* VII. 10 - *Pp. pass.* diductus. *Pl. HN.* XI. 57 - *P. fut. pass.* diducendus, § 1.

DĪDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diduco; πλατυσμὸς, διαστολὴ, *separazione, divisione*. Diductio rerum. *Sen. Q. nat.* III. 13. = 2 *Dilatazione (della respirazione)* Diductio spiritus. *Id. ib.* II. 8.

DĪDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* diduco.

DĬDŪMĀON *o* **DĬDŸMĀON**, ŏnis, *sm.* 3; Διδυμάων, *Didimaone, artista trojano*. V. Æn.

DIDŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Diduri, popolo dell'Iberia asiatica*. Pl. HN. VI. 11.

DĬDŸMÆ (insulæ), *sf. pl.*; Δίδυμαι (*gemelle*), *Didime, due isole presso la Troade*. Pl. HN. V. 31. = 2 *Due altre presso la Licia*. Id. ib.

DĬDŸMÆUS, i, *sm.* 2; διδυμαῖος (*gemino, doppio*), *Didimeo, sopranome di Apollo o del Sole (forse perchè illumina il mondo con doppia luce, cioè il giorno per virtù propria, la notte mediante la luna)* Macrob. Sat. I. 17. V. **DĬDYME**, § 2.

DĬDŸMĀON. V. **DIDUMAON**.

DĬDŸME, es, *o* **DĬDYMĂ**, æ, *sf.* 1; Διδύμη, *Didima, una delle isole Eolie*. Mela II. 7. = 2 *Luogo in cui fu costrutto un tempio, sacro ad Apollo (d'onde pretendono alcuni che gli sia derivato il sopranome di Didimeo)* Pl. HN. V. 18.

DĬDŸMUS, i, *sm.* 2; Δίδυμος, *Didimo, nome proprio d'uomo*. Mart. III. 31. 6. = 2 *Sopranome di s. Tommaso apostolo*. Vulg. Joan. XI 16; Juvenc. IV. 332.

DĬĒ *e* **DĬĪ**, *arcaismo per* diei (*gen. di* dies) *V. G.* I. 208; *Æn.* I. 60.

DĬĒCHIDNON, i, *sn.* 2; *diechidno, triaca*. Cœl. Aur. Tard. III. 2.

DĬĒCRASTĬNI *o* **DĬĒ CRASTĬNI**. V. **CRASTINUS**, § 1.

DĬĒCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* dies; ἡμερίδιον, *breve giorno, o breve tempo*. Tibi dieculam addo (*ti concedo un po' di respiro, una breve dilazione*) Ter. Andr. IV. 2. 27.

DĬĒLECTRUM, i, *sn.* 2; *dielettro, medicamento composto di elettro od ambra*. Cœl. Aur. Tard. II. 13.

DĬENNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*v. ibr. da* δὶς, *due*, *ed* annum); *spazio di due anni* (*altr.* biennium) *Gloss. Isid.*

DĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Dium; *diese, di Dium o Dio (città della Macedonia)* Diensis colonia. *Pl. HN.* IV. 17.

DĬĒPHĒBUS, i, *sm.* 2 (*da* διὰ *ed* ἔφηβος); *chi ha passata l'adolescenza*. Not. Tir. p. 133.

DĬĒPRISTĬNĒ *e* **DĬĒPRISTĬNI**, *avv. da* dies *e* pristinus; *la vigilia, il giorno precedente*. Macrob. Sat. I. 4; Gell. X. 24.

DĬĒQUARTE, **DĬĒQUARTĪ** *e* **DĬĒQUARTŌ** *o* **DĬĒ QUARTŌ**, *avv. da* dies *e* quartus; *sono quattro giorni*. Cn. Matt. apud Macrob. I. 4. = 2 *Fra quattro giorni*. Pompon. apud eund. ib.

DĬĒQUINTĒ *e* **DĬĒQUINTĪ**, *avv. da* dies *e* quintus; *fra cinque giorni*. Gell. X. 24.

DĬĒRECTĀ *o* **DĬĒRECTĒ**, *avv. da* dierectus; φθείρου, *in mal'ora, al diavolo*. Pl. Rud. IV. 4. 126; Trin. II. 4. 56.

DĬĒRECTUS, *o piuttosto* **DĬĒRECTUS**, a, um, *agg.* (*da* dies *e* rectus, *per antifrasi in vece di* malus, *o da* di *o* dis *ed* erectus, *o finalmente dal gr.* διάῤῥηκτος, *mutata l'*a *in* e, *lacerato, squarciato*); *messo in croce, appeso alla forca*. Abi dierectus (*vatti a far impiccare o squartare*) Pl. Merc. IV. 4. 16. = 2 *Trasl. tormentato, cruciato*. Lien dierectus est (*mi si squarcia il cuore*) Id. Curc. II. 1. 29 - Apage in dierectum istam insanitatem (*vadano al diavolo queste follie*) Varr. apud Non. II. 414.

DĪĒRES, is, *sf.* 3; διήρης, *nave o galera a due banchi di remi*. Gloss. lat.-gr.

DĬĒS, ēi, *sm. e f.* 5 (*al pl. sempre m.*) (*da* Διὸς, *gen. di* Ζεὺς, *Giove, autor della luce*), ἡμέρα, *dì (apocope del lat.)*, *giorno, lo spazio della rivoluzione diurna della terra, nel quale ella è illuminata dal sole, ovvero lo spazio che corre dal nascere del sole al tramontare; e la luce stessa del giorno*. Dies est (*è giorno, fa giorno*) Quint. III. 19 - Dubius dies (*giorno non ancor fatto, l'alba del giorno*) Pl. Ep. VI. 20 - Die admisso (*aperte le finestre, perchè entri la luce*) Id. IX. 36 - Multis mensibus dies non cernitur (*per molti mesi non si vede giorno*) Pl. HN. XXXIII. 21 - Diem projicere (*privarsi del giorno, cioè della luce del giorno col cavarsi gli occhi*) Stat. Th. I. 236 - Surgere cum die (*alzarsi sul far del giorno*) Ov. Met. XIII. 677 - Die et nocte (*in un giorno ed una notte*) Cic. ND. II. 9 - Diem noctemque (*durante un giorno ed una notte*) Id. Div. II. 27 - Dies noctesque iter faciens (*viaggiando dì e notte*) Nep. Dat. 4 - De die (*di giorno, in pieno giorno*) Ter. Phorm. IV. 3. 13 - Multo die (*essendo il dì avanzato di molto*) Cæs. BG. I. 22 - Media die (*a mezzo dì*) Catull. LXI. 116. = 2 *Il giorno naturale, cioè quel tempo che comprende tutto il giro apparente del sole, o sia il giorno e la notte, spazio di ventiquattro ore*. Dies primus veris (*il primo giorno di primavera*) Varr. RR. III. 19 - Per dies continuos triginta (*per lo spazio di trenta giorni di seguito*) Caj. Dig. VIII. 3. 19 - Repetitis diebus, quo die etc. (*rimontando al giorno, in cui ecc.*) Cæs. BC. III. 105 - Ad diem (*in un giorno, per un giorno, o pel tal giorno*) Vopisc. Firm. 4; Trebell. Gallien. 17; Paul. Dig. XLV. 1. 77 - In diem (*in ciascun giorno, per un giorno, o di giorno in giorno*) Lucil. apud Non. IX. 3; Ov. Met. II. 47; Pl. HN. V. 15 - In diem vivere (*vivere alla giornata, guadagnare di che vivere un giorno*) Liv. XXII. 39 - In diem ex die (*da un giorno all'altro*) Cic. ad Brut. II. 1 - In dies (*tutti i giorni, o di giorno in giorno*) Id. XXXIV. 11 - Paucis diebus (*dentro pochi giorni*) Nep. Annib. 10. = 3 *Talora le azioni od operazioni della giornata, ciò che si fa o si opera in un giorno, e ciò che un giorno offre di variabile sì nel fisico e sì nel morale*. Excutere totum diem (*rendersi conto delle operazioni della giornata*) Sen. Ira III. 36 - Qualem diem induerat (*di quale umore egli era in quel giorno*) Tac. Ann. VI. 20. = 4 *Poetic. il cielo*. Effusa sub omni Terra atque unda die (*giacciono sotto il cielo la terra e il mare*) Stat. Th. I. 200. = 5 *Vita, esistenza*.

Venire in diem (*venire al mondo, alla luce, nascere*) Solin. 1 - Diem, o diem supremum, o diem suum obire, o diem fungi (*cessar di vivere, morire*) Pl. HN. II. 112; Nep. Milt. 7; Reg. 4; Just. XIX. 1. = 6 *L'aria.* Diem præcingere gyro (*ruotar per l'aria la fionda*) Stat. Th. IV. 66. = 7 *Giornale, effemeride* (?) Arnob. VII. p. 27 (*ove Grevio per* dierum *legge* diurnorum) = 8 *Tempo, stato dell'atmosfera.* Totumque per annum Durat aprica dies (*per tutto l'anno il tempo è sereno, il giorno è ridente*) Val. Fl. I. 845. = 9 *Tempo, complesso di più giorni.* Dies lenit iras (*il tempo placa gli sdegni*) Liv. II. 45 - Quod antiquior dies in tuis fuisset adscripta litteris, quam etc. (*perchè nelle tue lettere vi fosse una data anteriore a quella ecc.*) Cic. Q. Fr. III. 1. 3. = 10 *Tempo indefinito.* Stabit dum terra polusque Et Romana dies (*il tempo del Romano impero durerà quanto la terra e il cielo*) Stat. Silv. I. 1. 93. = 11 *È tempo determinato, od opportuno.* Dies pecuniarum (*tempo prefisso pe' pagamenti*) Cic. Att. X. 5 - Diem dicere o dare (*determinare il giorno; e nel foro assegnare, intimare il giorno della comparsa al reo*) Cæs. BG. I. 6; Cic. Div. Verr. 21 in fin.; ND. III. 40 - Ad hanc o ad hunc diem (*sino a questo tempo*) Pl. HN. II. 22; VII. 40 - Die aliquid facere (*fare alcuna cosa a tempo proprio od opportuno*) Cato RR. 150. = 12 *Die, in mitologia, la dea del giorno.* Pl. Bacch. II. 3 24. = 13 *Nella Scrittura, la figlia primogenita di Giobbe.* Vulg. Job. XLII. 14. = 14 Dies, *gen., arcaismo per* diei. *Enn. apud Gell.* IX. 14.

DĬESCIT, scĕre, *impers.* 3 (*da* dies); *fa giorno, spunta il giorno.* Gloss. Isid. = 2 *Rischiarare.* Lumina.... faciunt diescere noctem (*rischiarano la notte a paro del giorno*) Guil. Brito VII. 241 (*apud Bailey Auct.*)

DĬĔSIS, is, *sf.* 3; δίεσις, *diesis, nella musica antica, la quarta parte del tono.* Vitr. V. 4. = 2 *Semitono, nel sistema pitagorico.* Macrob. Somn. Scip. II. 1.

DĬESPĬTER, tris, (*e anticam.* ĭtĕris: *Prisc.* VI, *p.* [illegible] *Putsch.*), *sm.* 3, *da* dies *e* pater; Ζεὺς, *Giove* (*il padre del giorno*) Hor. Od. III. 2. 29.

DIETHŪSA, æ, *sf.* 1, *Dietusa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

DIEUCHES, is, *sm.* 3; *Dieuche, medico.* Plin. HN. XX. 15.

DĪĒVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dievi, popolo di cui non è ben certo il paese.* Vulg. Esdr. I. 4. 9.

DIFFĀMANS, tis, *p. pr. att. di* diffamo.

DIFFĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diffamo, § 3; *divulgamento, publicazione, manifestazione.* Diffamatio Christianæ religionis. *Aug. CD.* III. 31.

DIFFĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* diffamo.

DIFFĀMIA, æ, *sf.* 1, *da* dis *e* fama; *perdita della buona fama, della riputazione.* Aug. CD. III. 31.

DIFFĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* fama; διαφημίζω, *diffamare, divulgare mala fama.* Tac. Ann. I. 72. = 2 *Spargere il grido.* Apul. Met. 4. = 3 *Divulgare semplicem., difondere, far conoscere.* Deus quanto diffusius diffamatur, tanto etc. (*quanto più si difonde la sua conoscenza, tanto ecc.*) Aug. de mor. Eccl. Cath. [illegible] = 4 *Pass.* diffamor, § 3 - *P. pr. att* diffamans. *Tac. Ann.* XIV. 22 - *Pp. pass.* diffamatus *Ov. Met.* IX [illegible].

DIFFARREĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dis *e* far, farris; *diffarrazione, scioglimento del matrimonio presso i Romani, contratto per confarrazione, in cui si offriva parimente la focaccia di farro o frumento.* Paul. ex Festo; Marin. Iscriz. Alb. p. [illegible] V. CONFARREATIO.

DIFFĀTIGO, as, are (*Pl. Epid.* I. 2. 1.) V. DEFATIGO.

DIFF[illegible]NDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

DIFFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* differo. = 2 *Aggett. superiore, eminente.* Quanto differentius præ illis (Angelis) nomen hereditavit. *Vulg. Hebr.* I. 4. = 3 *In forza di sost., differenza.* Quint. [illegible] = 4 *Comp.* Differentior, ius, § [illegible] Gloss. Isid.

DIFFĔRENTER, *avv. da* differo; διαφόρως, *differentemente, diversamente.* Solin. Ep. Adv.

DIFFĔRENTIA, æ, *sf.* 1, *da* differo; διαφορά, *differenza, diversità, quella che distingue una cosa dall'altra.* Cic. Fin. V. [illegible]

DIFFĔRITAS, ātis, *sf.* 3, *da* differo; διαφορά, *differenza.* Lucr. [illegible]

DIFFĔRO, fers, distuli, dilatum, ferre, *att. irr.* [illegible] *da* dis *e* fero; [illegible], *portare qua e là, dissipare, lacerare.* Aquilo differt nubila (*disipa, disperde le nubi*) V. G. III. 197 - Eos simul pavor terrorque distulerant (*lo spavento gli avea posti in fuga*) Liv. VI. 42 - Differor doloribus (*mi sento lacerar dalle doglie*) Ter. Adelph. III. 5. 10 — clamore — cupidine — lætitia (*scoppio dal gridare; ardo di voglia; muojo di gioja*) Pl. Epid. I. 2. 15; Pœn. 1, 1. 28; Truc. IV. 1. 3. = 2 *Trasl.* Differre aliquem dictis (*laccrarlo con aspre rampogne*) Id. Pseud. I. 3. 25. = 3 *Divulgare, spargere* (*sì in buona, come in mala parte*) Differtur per manipulos, etc. (*si fa correr voce per le compagnie, che ecc.*) Tac. Ann. IV. 25 - Celeri rumore dilato (*sparsosi prontamente il grido*) Nep. Dion. 10 - Ne mihi hanc famam differant (*non ispargano di me questa fama*) Tac. Ann. III. 12. = 4 *Infamare.* Æterna differor invidia (*sono sempre addentato dall'invidia*) Prop. I. 16. 48. = 5 *Diferire, prolungare.* Differre aliquid in posterum diem (*rimettere alcuna cosa al dimane*) Cic. Dejot. 7 — aliquid in diem (*diferirla da un giorno all'altro*) Sen. Ep. 8 — aliquid ad tempus crudelitatis (*portarla in lungo fino al giorno della vendetta*) Cic. Vatin. 11 — tropea in pueros suos (*riservare i trofei a' suoi figliuoli*) Prop. IV. 6. 82 — sitim (*tolerarla*) Pl. Ep. I. 22. = 6 *In sign. n., differire, essere differente.* Quid res cum re differat (*in che differisca una cosa dall'altra*), demonstrabitur. *Cic. Inv.* I. 44 - Est quod differat (*v'è la sua differenza*) inter justitiam et verecundiam. *Id. Off.* I. 28. = 7 Disque tulissent, *per tmesi, in vece di* et distulissent. *Pl. Trin.* IV. 1. 14 - Differrier, *paragoge per* differri. Lucr. I. 1086 - Differris, *sinc. per* differeris. *Quint. Decl.* V. 13. = 8 *Pass.* differor, §§ 1, 3, 4 - *P. pr. att.* differens. *Cic. Or.* 23 - *P. fut. att* dilaturus. *Liv.* XLII. 2 - *Pp. pass.* dilatus, § 3 - *P. fut. pass.* differendus. *Cels.* IV. 6.

DIFFERTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* differcio; *pieno, zeppo.* Differtum odoribus corpus (*cadavere tutto profumato, imbalsamato*) Tac. Ann. XVI. 6 — forum (*il foro zeppo di gente*) Hor. Ep. I. 6. 59.

DIFFĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* fibulo; ἀποπορπέω, *sfibbiare, sciorre le fibbie.* Diffibulare chlamydem. *Stat. Th.* VI. 570.

DIFFĬCĬLĒ, *avv. da* difficilis; χαλεπῶς, *difficilmente, con difficoltà.* Cic. Inv. II. 56. = 2 *Comp.* difficilius. *Pl. HN.* XXII. 28 - *Sup.* difficillime. *Id. ib.* XIX. 35.

DIFFĬCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dis *e* facilis; χαλεπὸς, δυσχερὴς, *difficile, non facile, malagevole, laborioso, arduo.* Difficilis locus (*luogo pericoloso, o di difficile accesso*) Cic. Div. Verr. 11; Sall. Jug. 23 - Difficile iter (*via ardua, disastrosa*) Cæs. BC. II. 1 - Difficillimum anni tempus (*la più rigida stagione dell'anno*) Id. BG. I. 6 - Difficilis partus (*parto laborioso*) Pl. HN. XXIV. 5. 13 — venter (*ventre stitico*) Id. ib. XXII. 15 - Difficile factu est (*è cosa difficile*) Cic. Univ. 11 — ad fidem est affirmare (*è difficile di affermare positivamente*) Liv. III. 5 - Moderatio in difficili est (*la moderazione è cosa difficile*) Id. ib. 65. = 2 *Difficile, bisbetico, duro, intrattabile;* δίσκολος, δύσερις. Difficilis in liberos (*duro verso i suoi figliuoli*) Acc. ap. Cic. ND. III. 29 — precibus (*poco accessibile alle preghiere*) Ov. Pont. II. 2. 20 — mane (*non ti lasciar piegare*) Hor. Od. III. 7 in fin. = 3 *Comp.* difficilior. *Cæs. BG* III. 15 - *Sup.* difficillimum, § 1.

DIFFĬCĬLĬTER, *avv. da* difficilis; χαλεπῶς, *difficilmente.* Cic. Acad. IV. 16.

DIFFĬCUL (*da* dis *e* facul); *arcaismo per* difficilis. *Varr. apud Non.* II. 331.

DIFFĬCULTAS, ātis, *sf.* 3, *da* difficilis; χαλεπότης, *difficoltà, ostacolo ad ottenere una cosa, o a pervenire ad un fine.* Difficultas discendi (*fatica d'imparare*) Cic. Div. I. 47 — faciendi pontis (*la difficoltà di costruire un ponte*) Cæs. BG. VII. 10 — viarum (*la scabrosità delle strade*) Id. ib. 56 — morbi (*guarigione difficile di una malattia*) Cels. III. 1 — urinæ (*disuria, stranguria*) Id. II. 1 — spirandi (*impedimento della respirazione, asma*) Id. ib. in fin. - Difficultatem afferre o habere (*rendere difficile, offrire delle difficoltà*) Cic. Q. Fr. I. 1. 11, Brut. 6 - Res erat in magnis difficultatibus, ne etc. (*era ben difficile di ecc.*) Cæs. BC. III. 15 - Difficultas rei frumentariæ (*penuria di biade*) Id. BG. VII. 17 — numaria (*bisogno, scarsezza di denaro*) Cic. Verr. IV. 28 — domestica (*strettezza famigliare, povertà*) Id. Catil. I. 6. = 2 *Umore, temperamento difficile, stizzoso, intrattabile.* Id. Mur. 9.

DIFFĬCULTER (*più usitato di* difficile *e* difficiliter), *avv. da* difficul; χαλεπῶς, *difficilmente, con difficoltà e fatica.* Cic. Inv. II. 56; Cæs. BC. I. 62.

DIFFĬCULTO, as, āre, *n.* 1, *da* difficul; δυσκολαίνω, *essere di un umore difficile.* Gloss. gr.-lat.

DIFFĪDENS, tis, *p. pr. di* diffido.

DIFFĪDENTER, *avv. da* diffido; ἀπίστως, *con diffidenza, con timidezza.* Cic. Cluent. 1. = 2 *Comp.* diffidentius. *Just.* XXXVIII. 7.

DIFFĪDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* diffido; ἀπιστία, *diffidenza o difidenza, mancanza di confidenza, di fiducia.* Non diffidentia causæ (*non ch'egli diffidi della bontà della sua causa*) Pl. Ep. 5.

DIFFĪDI, *perf. di* diffindo.

DIFFĪDO, is, fīsus sum, dĕre, *n.* 3, *da* dis *e* fido; ἀπελπίζω, *diffidare o difidare, non si fidare, aver perduta ogni confidenza, ogni fiducia.* Diffidere sibi (*non contare sopra di sè*) Sall. Catil. 32 — suæ saluti (*disperare della propria salute e salvezza*) Cæs. BG. VII. 33 — occasione (*diffidare dell'occasione*) Svet. Cæs. 3 - Diffisi sunt invenire se posse, etc. (*disperarono di poter trovare ecc.*) Cic. Acad. IV. 3 - Ita graviter æger fuit, ut omnes medici diffiderent (*che tutti i medici ne aveano perduta la speranza*) Cic. Div. I. 25. = 2 *Passivam. a maniera d'impers.* Qua fluvio diffidebatur (*dalla parte ch'era poco difesa dal fiume*) Tac. Ann. XV. 4. = 3 Diffidi (?), *perf. per* diffisus sum. *Quint. Decl.* 28 (*altri però per* diffidit *leggono* diffidisset) = 4 *P. pr.* diffidens. *Cæs. BG.* VI. 35; *Cic. Pis.* 36 - *Pp.* diffisus. *Id. Prov. cons.* 16.

DIFFINDENS, tis, *p. pr. att. di* diffindo.

DIFFINDO, is, fĭdi, fissum, findere, *att.* 3, *da* dis *accr.* e findo; διασχίζω, *fendere, spaccare, dividere in due o più parti.* Diffindere in longitudinem (*fendere per lungo*) Cic. Univ. 7. = 2 *Trasl.* Diffidit urbium portas (*forzò, atterrò le porte delle città*) Hor. Od. III. 16. 13. = 3 Diffindere diem, *nel foro; sospendere, diferire, rimettere ad altro giorno una deliberazione, un giudizio.* Liv. IX. 38; Ulp. Dig. II. 11. 2. = 4 *Ed in altro sign., dividere il giorno col sonno preso dopo mezzogiorno, o sia dopo il pasto.* Varr. RR. I. 2. = 5 *Pass.* diffindor. *Gell.* XIV. 2 - *P. pr. att.* diffindens. *Lucr.* VI. 583 - *Pp. pass.* diffissus. *Cic. Div.* I. 13.

DIFFINGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* dis *priv.* e fingo; διαφθείρω, *trasformare, rifare, cangiar la forma.* Hor. Od. III. 29. 47. = 2 *Riformare* (?) Id. ib. I. 35. 39 (*ma ivi in vece di* diffingas, *altri leggono* defingas)

DIFFĪNĬO (*Pl. HN.* II. 79, *ed. Hard., ove altre edizioni hanno* definio V.)

DIFFĪNĪTIO. V. DEFINITIO.

DIFFISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diffindo; § 3, *proroga, dilazione, il rimettere ad altro giorno.* Gell. XIV. 2.

DIFFISSUS, a, um, *pp. pass. di* diffindo.

DIFFĪSUS, a, um, *pp. di* diffido.

DIFFĪTĔOR (*e* **DĒFĪTĔOR**: *Not. Tir. p.* 89), ēris, ēri, *dep.* 2, *da* dis *e* fateor; ἀπαρνέομαι, *non confessare, negare.* Planc. ad Cic. Fam. X. 8.

DIFFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* difflo.

DIFFLĒTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* diffleo; *perduto a forza di piangere* (*parlando degli occhi*) Apul. Met. 1.

DIFFLO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* flo; διαπνέω, *soffiar via, disipare soffiando.* Difflatæ nubes (*nubi disperse dal vento*) Aus. Ephem. n. ult. = 2 *Pass.* difflor. *Id. Idyll.* XIV. 19 (*ma ivi per* difflatur *altri leggono* diffluit) - *Pp. pass.* difflatus, § 1.

DIFFLUENS, tis, *p. pr. di* diffluo.

DIFFLŬO, is, uxi, uxum, ŭĕre, *n.* 3, *da* dis e fluo; διαῤῥέω, *scorrere qua e là, o da ogni parte.* Diffluere in plures partes (*dividersi in più rami, parlando di un fiume*) Cæs. BG. IV. 10 - Diffluens sudore (*bagnato di sudore*) Phædr. IV. 24. = 2 *Deteriorare, guastarsi, disfarsi.* Natura animantium diffluit (*il corpo animale deteriora, vien meno*) Lucr. I. 1036 - Juga montium diffluunt (*le giogaje si abbassano*) Sen.

Ep. 91. = 3 *Trasl. nuotare, soprabondare.* Diffluere luxuria (*nuotare ne' piaceri*) Cic. Off. I. 30 — otio (*aver molto ozio, marcire nell' ozio*) Id. Or. III. 32 — risu (*ridere sgangheratamente*) Apul. Met. 3. = 4 *P. pr.* diffluens, § 1.

DIFFLŪUS, a, um, *agg. da* diffluo; *che scorre qua e là.* Lacte diffluus (*che sgorga latte*) Matt. apud Macrob. Sat. II. 16.

DIFFLŪVĬO, as, are, *att.* 1, *da* dis *e dall'inus.* fluvio; *dividere in due parti.* Col. Arbor. 7. = 2 *Pass.* diffluvior. *Id. ib.*

DIFFLUXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diffluo; *flusso, scorrimento di umori.* Cœl. Aur. Acut. II. 18.

DIFFORS, ortis, *sf.* 3; *differmamento, confutamento.* C. Jul. Victor. Art. rhet. 3, § 3 (*ed. ab A. Maio*)

DIFFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* diffringo.

DIFFRĒGI, *perf. di* diffringo.

DIFFRINGO, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* dis *e* frango; διαῤῥήγνυμι, *frangere in più parti, spezzare.* Diffractus axis (*asse spezzato*) Svet. Cæs. 37. = 2 *Pass.* diffringor. *Pl. Asin.* II. 4. 68 - *Pp. pass.* diffractus, § 1.

DIFFŪDI, *perf. di* diffundo.

DIFFŪGĬENS, tis, *p. pr. di* diffugio.

DIFFŪGĬO, is, fūgi, fŭgĕre, *n.* 3, *da* dis *e* fugio; διαφεύγω, *fugire qua e là, fugire in disordine.* Diffugiunt armenta. *V. G.* III. 150. = 2 *Disperdersi, disiparsi.* Diffugēre nives (*le nevi disparvero*) Hor. Od. I. 7. 1. = 3 *P. pr.* diffugiens. *Claud. Epith. Pall. et Celer.* 110.

DIFFŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*non si trova usato che nel pl.*), *da* diffugio; *fuga, dispersione.* Tac. Hist. I. 39.

DIFFULGŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *accr. e* fulguro; *spargere folgori o lampi, risplendere vivamente.* Sid. Carm. XI. 20.

DIFFULMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *accr. e* fulmino; *lanciar fulmini.* Diffulminat turbam. *Sil.* V. 276.

DIFFŪMĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *accr. e* fumigo; *profumare tutto intorno.* Th. Prisc. IV. 1. = 2 *Pass.* diffumigor. *Id. ib.*

DIFFUNDĬTANS, tis, *p. pr. di* diffundito.

DIFFUNDĬTO, as, āre; *n.* 1, *freq. di* diffundo; *difondere, portar attorno o in giro.* Pl. Merc. prol. 56. = 2 *Pass.* diffunditor. *Id. ib.* - *P. pr.* diffunditans. *Amm.* XVI. 12.

DIFFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* fundo, is; διαχέω, *spandere, versare (un liquido)* Sanguis diffunditur in omne corpus (*il sangue si spande, circola per tutto il corpo*) Cic. ND. II. 55 - Diffundere vinum de doliis (*travasare il vino dalla botte*) Col. IX. 13. = 2 *In generale, difondere, spargere largamente d'ogni intorno* (*sì al proprio come al fig.*) Phœbus jubar diffundit (*difonde la sua luce*) Val. Fl. III. 559 - Rami late diffunduntur (*occupano un ampio spazio*) Cæs. BG. VI. 25 - Diffundere comam (*lasciar ondeggiare la zazzera*) V. Æn. 1. 323 - Via diffunditur (*si allarga*) Pl. Ep. II. 17 - Diffundere artus (intemperantia cibi) (*mangiare a crepa pelle*) Aur. Vict. Epit. 45 — vim mali per artus (*far circolare un violento veleno per le membra*) Ov. Amor. II. 5. 37 — vim suam longe (*stendere assai lungi il suo potere*) Cic. Div. I. 36 — iram flendo (*sfogare lo sdegno col pianto*) Ov. Her. VIII. 61 — oblivionem imis sensibus (*cancellare interamente una rimembranza*) Hor. Epod. XIV. 1 — crimen paucarum in omnes (*gettare su tutte la colpa di poche*) Ov. Art. am. III. 9 — vultum (*far lieta cera*) Sen. Ep. 106 — animos (*ravvivare, sollevare gli animi*) Ov. Met. XIV. 764 - Diffuderat Argos dies (*questo giorno avea sparsa la gioja in Argo*) Stat. Th. II. 213. = 3 *Pass.* diffundor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* diffusus. *Ov. Ib.* 607, *ed a suo luogo.*

DIFFŪSĒ, *avv. da* diffusus; διακεχυμένως, *difusamente, estesamente.* Cic. Inv. I. 52. = 2 *Lontano.* Diffusius explicat agros. *Avien. Perieg.* 269. = 3 *Comp.* diffusius, § 2.

DIFFŪSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* diffundo; *che facilmente si difonde, si dilata.* Diffusilis æther. *Lucr.* V. 468.

DIFFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diffundo; διάχυσις, *difusione, spargimento abondante, e per trasl. espansione (d'animo).* Diffusio animi. *Sen. Vita beata* 5. = 2 *Copia, quantità di cose.* Voluptatum diffusio (*un mar di delizie*) Arnob. II, p. 97.

DIFFŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* diffundo; *chi travasa, travasatore.* Diffusor olearius. *Grut. Inscr.* 466. 7.

DIFFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* diffundo. = 2 *Aggett. ampio, spazioso.* Diffusiora consepta (*recinti più ampj*) Col. I. 4. = 3 *Grasso, che ha la pelle tesa per grassezza.* Sues diffusa. *Pl. HN.* XVI. 8. = 4 *Numeroso.* Corona (auditorum) diffusior (*più numerosa*) Pl. Ep. VII. 17. = 5 *Trasl. allegro, sollevato, esilarato.* Diffusus nectare. *Stat. Silv.* IV. 24. = 6 *Comp.* diffusior, ius, §§ 2, 4.

DIFFŬTŪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* diffutuo; *esausto dal fottere.* Catull. XXIX. 14. = 2 *Viziato, corrotto da molti.* Id. XLI. 1 (*parlando di una cortigiana; ove altri leggono* defututa)

DĬGĂMĬĂ, æ, *sf.* 1; διγαμία, *digamia o bigamia, matrimonio contratto con due persone in uno stesso tempo, o secondo matrimonio dopo la vedovanza del primo.* Tert. Monog. 6; Hier. adv. Jovin. 1, n. 37.

DĬGAMMĂ, *sn. indecl.* (δίγαμμα) Cic. Att. IX. 9;

DĬGAMMON *o* **DĬGAMMUM**, *e*

DĬGAMMOS, i, *sn. e f.* 2; *digamma (doppio gamma), lettera dell'alfabeto eolico, rappresentata da un* F. *Prisc.* I, *p.* 545 *Putsch.; Serv. ad Æn.* I. 455.

DĬGĂMUS, a, um, *agg.*; δίγαμος, *bigamo, bigama, che ha contratto doppio matrimonio, o è passato a seconde nozze.* Tert. Monog. 6; Hier. Ep. 52, n. 16.

DIGBA, æ, *sf.* 1; *Digba, città della Mesopotamia, al confluente del Tigri e dell' Eufrate.* Pl. HN. VI. 26.

DIGENTĬA, æ, *sf.* 1; *Digenzia, ruscello nel paese de' Sabini (oggi Rivo del Sole Leandro)* Hor. Ep. I. 17. 10.

DĪGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* digero.

DIGERI, ōrum, *sm. pl.* 2; Δίγηροι, *Digeri, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

DĪGĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* digero; διάταξις, *disposizione, distribuzione.* Digeries (anni et dierum) *Macrob. Sat.* I. 16. = 2 *Digestione.* Cod. Th XIV. 4. 4. = 3 *E in senso trasl.* Macrob. I præf.

DĪGĔRO, is, gessi, gestum, gĕrĕre, *att.* 3, *da* di *e* gero; διαφορέω, διατάττω, *disporre, mettere in ordine, distribuire, dividere (sì nel proprio come nel trasl.).* Digerere bibliothecam (*mettere in ordine una biblioteca*) Svet. Cæs. 44 — tabulas (*disporre in classi o serie le scritture o carte*) Cic. Verr. III. 23 — crines (*assettare i capelli*) Mart. III. 63 — annum in species (*dividere l'anno in stagioni*) Tac. Germ. 26 — tempora (*ordinare i tempi*) Ov. Fast. I. 27 — asparagum (*seminare regolarmente gli sparagi*) Cato RR. 161 - Vitis uvam digerit (*l'uva si forma in grappoli*) Pl. HN. XVI. 41 - Digerere qui consules fuerint (*dare per ordine la serie de' consoli*) Liv. II. 21 — jus civile in genera (*dividere il diritto civile in questioni generali*) Cic. Or. I. 42 — argumenta in digitos (*distribuire, ripartire gli argomenti sulle dita*) Quint. XI. 3, n. 114 — omina (*interpretare i presagj a suo modo*) V. Æn. II. 182. = 2 *Portare qua e là, sparpagliare, spartire.* Digerere ægrum (*condurre a spasso, a diporto un convalescente*) Cels. IV. 7 — stercus in prata (*spargere di letame i prati, letamarli*) Col. XI. 2 — nubes (*sparpagliare le nubi, disiparle*) Sen. Q. nat. VII. 22 — linum (*spartire il lino grosso dal sottile, pettinarlo*) Pl. HN. XIX. 3 - Dentes qui digerunt cibum (*i denti incisivi che servono ad incidere o tritare il cibo*) Id. ib. XI. 61. = 3 *Disolvere, putrefare;* σήπω. Digerere artus (*putrefare le membra*) Luc. VI. 88. = 4 *Digerire, smaltire, assorbire.* Digerere cibos (*digerire, concuocere gli alimenti, convertirli in sostanza*) Quint. X. 1, n. 19 - Undæ plus, quam quod digerat aer (*più aqua che l'atmosfera non assorbe, non attrae*) Luc. X. 269. = 5 *Consummare, compiere.* Digerere senium (*passar tranquillamente l'età senile, consummare il resto de' suoi giorni*) Val. Fl. VIII. 102. = 6 *Risolvere, disipare, rilassare, indebolire.* Digerere humorem (*disiparlo, consummarlo*) Cels. II. 17 — abscedentia (*far venire a suppurazione gli ascessi, le posteme*) Id. V. 18, n. 21 — lentitiam pituitæ (*facilitare lo spurgo della pituita*) Pl. HN. XX. 26 — corpus (*rilassare il ventre*) Cels. I præf. — hominem (*indebolire un ammalato*) Id. II. 15. = 7 *Pass.* digeror. *Mart.* XII. 31. 6 - *Pp. pass.* digestus. Cic. Rosc. Com. 3 - *P. fut. pass.* digerendus. *Pl. HN.* XVIII. 56.

DĪGESSI, *perf. di* digero.

DĪGESTA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Digesti, nome generale che gli antichi giureconsulti hanno dato alle loro opere sul diritto.* Gell. VI. 5. = 2 *Digesto, i cinquanta libri sulle Pandette.* Cod. Just. I. 17. 1.

DĪGESTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* digero; εὔπεπτος, *digestibile, facile da digerire.* Cœl. Aur. Tard. I. 5. = 2 *Digestivo, che ajuta e facilita la digestione.* Apic. I. 34 *in lemmate.*

DĪGESTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* digero; *che serve all'evacuazione.* Digestiles meatus (*condotti canali escretorj*) Cass. Hist. Eccl. VI. 32.

DĪGESTIM, *avv. da* digero; *ordinatamente, con ordine.* Prud. de Cor. III. 129.

DĪGESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* digero; διάταξις, διαφόρησις, *digestione, concozione del cibo nello stomaco.* Digestionem operatur (cortex) (*la corteccia è digestiva, ajuta la digestione*) Gargil. de arbor. pom. (*ed. A. Maio*) - Digestio facilis. *Quint.* XI. 3, *n.* 19. = 2 *Digestione, distribuzione del cibo raccolto nello stomaco per le altre parti del corpo, sia esso concotto o no* Sive concoctio sit illa, sive tantum digestio. *Cels. præf. a med.* = 3 *Distribuzione regolare di cose, ordine, disposizione.* Digestio annorum (*serie ordinata di anni, cronologia*) Vell. II. 53 — (Italiæ) in litteras (*descrizione metodica dell'Italia, e divisione di essa per ordine alfabetico*) Pl. HN. III. 6. = 4 *Distribuzione (fig. ret.)* Cic. Or. III. 53.

DĪGESTĪVUS, a, um, *agg. da* digero; πεπτικός, *digestivo, che ajuta e facilita la digestione.* Macer. Carm. I. 18.

DĪGESTŌRĬUS, a, um, *agg. da* digero; *risolutivo, atto a risolvere.* Digestorium medicamentum. *Pl. Val.* II. 8.

DĪGESTUS, a, um, *pp. pass. di* digero. = 2 *In sign. di chi ha digerito.* Observet, ut triduo digestissimus sit (*che per tre giorni abbia fatta un'ottima digestione*) M. Empir. 22.

DĪGESTUS, us, *sm.* 4, *da* digero; *amministrazione o distribuzione.* Stat. Silv. III. 3. 86. = 2 *Digestione.* Digestu facilior cibus. *Macrob. Sat.* VII. 4.

DĬGĬTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* digitus; δακτυλήθρα, *copertura delle dita, guanto.* Varr. RR. I. 55.

DĬGITAL *o* **DĬGĬTĀLE**, is, *sn.* 3, *lo stesso che il preced.* Not. Tir. p. 162; Varr. l. c.

DĬGĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* digitus; δακτυλιαῖος, *della grossezza di un dito.* Digitalis crassitudo. *Pl. HN.* XXII. 23.

DĬGĬTĀTUS, a, um, *agg. da* digitus; δακτυλωτός, *che ha dita, fornito di dita.* Digitatæ aves. *Pl. HN.* XI. 107.

DĬGĬTELLUM, i, *sn.* 2 (*dim. di* digitus); *digitello, pianta (altr. sempre vivo)* Col. XII. 7.

DĬGĬTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Dattili del monte Ida.* Cic. ND. III. 16.

DĬGĬTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* digitus; δακτυλίσκος, *piccolo dito (specialm. quando non si tratta che di uno o di alcune dita)* Ter. Eun. II. 2. 53; Cic. fragm. or. Scaur. p. 76 (*ed. A. Peyronio*)

DĬGĬTUS, i, *sm.* 2; δάκτυλος (*da* δείκω, *io mostro*), *dito, una delle estremità delle mani o de' piedi.* Extremis digitis attingere aliquid (*toccar qualche cosa colla punta delle dita*) Cic. Cœl. 12 - Summis digitis ambulare (*camminare in punta di piedi*) Sen. Ep. 111 - In digitos arrectus (*drizzato sulla punta de' piedi, ben dritto sulla persona*) V. Æn. V. 426 - Digito monstrari (*essere mostrato a dito, attirarsi gli sguardi e l'attenzione altrui*) Hor. Od. IV. 3. 22 — cælum attingere (*toccare il cielo col dito, essere al colmo de' suoi desiderj*) Cic. Att. II. 1 — caput scalpere (*grattarsi leggiermente il capo con un dito, per non iscomporre la chioma*) Juv. IX. 133 - Digitum tollere (*alzare il dito, negl' incanti, offrire; nelle lotte de' gladiatori, darsi per vinto*) Cic. Verr. III. 54; Vet. Schol. ad Pers. V. 119 - Digiti primores (*la cima o punta delle dita*) Cato RR. 21 - Digitus transversus (*la grossezza di un dito*) Id. ib. 45 — patens (*la larghezza di un dito*) Cæs. BC. II. 10 - Computare digitis, o numerare per digitos (*contare sulle dita*) Pl. HN. XXXIV. 19, n. 29; Ov. Fast. III. 123 - Venire ad digitos (*essere calcolato, entrare nel numero*) Pl. HN. II. 21.

== 2 *Talora cosa od azione piccolissima.* Digitum exserere, porrigere o proferre (*mostrare, alzare appena un dito, fare il meno possibile, pigliarsi ben poca briga*) Pers. v. 119; Cic. Fin. III. 17; Cæcin. 25. == 3 *Si applica pure ai piedi degli uccelli; e per simil. ai ramoscelli degli alberi.* Pl. HN. x. 39; XIV. 5. == 4 *Misura lineare la sedicesima parte del piede romano)* Front. de Aquæd. 24 - Digitum non discedere ab aliquo (*non allontanarsi di una linea da qualcheduno, averga sempre gli occhi addosso*) Cic. Att. VII. 3. == 5 Digitus Veneris: *ninfea, pianta.* Apul. Herb. 67.

DIGLĀBRO. V. **DEGLABRO.**

DIGLĂDIĀBĬLIS, e, *agg. da* digladior; *accanito, ostinato.* Digladiabile dissidium. *Prud. Cath.* III. 1..

DIGLĂDĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* di *e* gladius; διαμάχομαι, *far alle coltellate, e per trasl. contrastare, contendere.* Cic. Leg. III. 9; Off. I. 9.

DIGLITO. *sm. indecl.; nome del Tigri in una parte del suo corso.* Pl. HN. VI. 27.

DIGLOSSOS *o* **DIGLOSSUS**, i, *sf.* 2; δίγλωσσος, *erba, la stessa che* hypoglossa V. *Apul. Herb.* 58.

DIGLŪBO. V. **DEGLUBO.**

DIGMA, ătis, *sn.* 3; δεῖγμα, *mostra, saggio, campione.* Cod. Th. XIV. 4. 9.

DIGNĀBĬLIS, e, *agg. da* dignor; *quasi lo stesso che* dignus. Dignabile rescriptum — alloquium. *Alcim. Ep.* 10. 72.

DIGNANDUS, a, um, *p. fut., e*

DIGNANS, tis, *p. pr. di* dignor, *usato anche aggett., d'onde il superl.* dignantissimus. *Salv. Gub. D.* I. 1.

DIGNANTER, *avv. da* dignos; *con degnazione, con bontà, favorevolmente.* Symm. Ep. v. 63. == 2 *Sup.* dignantissime. *Auct. Itin. Alex. M.* 24.

DIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dignor; ἀξίωσις, *l'atto di essere giudicato degno, riputazione, grado, onore.* Dignatio nostra (*la scelta che si è fatta di noi*) Liv. x. 7 in fin. - Modicus dignationis (*poco stimato*) Tac. Ann. IV. 52 - Secundum dignationem (*secondo il grado o il merito*) Id. Germ. 26 - Fabius Rusticus auctor est,.... dignationem Burrho retentam (*Fabio Rustico narra, che l'affronto fu risparmiato a Burro, cioè gli fu lasciata la dignità, non gli fu tolta la prefettura*) Id. Ann. XIII. 20 - In maxima dignatione est Thetis (*è assai stimata*) Pl. HN. XXXVI. 4, n. 7. == 2 *E l'atto di promuovere, d'inalzare agli onori.* In summa dignatione regis vixit (*visse presso il re che lo colmò di onori*) Just. XXVIII. 4.

DIGNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* dignor. == 2 *E pp. pass. di* digno.

DIGNĒ, *avv. da* dignus; ἀξίως, *degnamente, secondo il merito, meritamente.* Cic. Sen. 1. == 2 *Comp.* dignius. *Hor. Sat.* II. 7. 47.

DIGNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dignus; *dignità, merito personale.* Suam cuique tribuere dignitatem (*dare a ciascuno ciò che gli è dovuto, ciò che si merita*) Cic. Inv. II. 53 - Dignitate impetratus (*impetrato, ottenuto per merito*) Id. Agr. II. 7 - Laudare aliquem pro dignitate (*lodarlo quanto merita*) Id. Rosc. Am. 12 - Judicium dignitatis meæ fecerat (*avea giudicato del mio merito*) Id. Brut. 1. == 2 *Più spesso, dignità, grado eminente, grandezza, autorità;* ἀξία, [illegible] Dignitas natalium (*elevatezza de' natali*) Flor. I. 26 — equestris (*grado di cavaliere*) Nep. Att. [illegible] regia (*dignità reale*) Id. Milt. 3 - Dignitatem amittere (*perdere la dignità*) Phædr. [illegible] (*sostenere la propria autorità*) Cic. Fam. I. 2 - Dignitate spoliare (*privare del grado*) Cæs. BG. VII. 66 - Dignitates (*le dignità, gli onori*) Pl. HN. XXI. 21 [illegible] cum dignitate (*essere in carica*) Cic. Phil. [illegible] 3 *E le persone stesse graduate.* Dignitates [illegible] *onestà, il decoro* [illegible] Nep. Att. 2 [illegible] Nep. Att. 6 - [illegible] Pl. Pan. 4 [illegible]

== 6 *Simmetria, magnificenza, maestà* (*parlando di altre cose*) Portus Piræei urbem ipsam dignitate æquiparabat (*agguagliava la città stessa in magnificenza*) Nep. Them. 6 - Plus in oratione dignitatis, quam fidei erat (*l'orazione avea più di maestà che di verità*) Tac. Ann. I. 11 - Summam dignitatem (*la più perfetta simmetria*) porticus habet. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 1 - Dignitas verborum (*la sceltezza delle parole*) Id. Prov. cons. 11. == 7 *Prezzo, stima.* Dignitas obsonii (*merito, pregio d'una vivanda*) Pl. Bacch. I. 2. 23 - Dignitas gemmæ (*gemma di valore*) Pl. HN. XXXVII. 5 — rerum (*stima delle cose*) Gell. XVII. 20.

DIGNĪTŌSUS, a, um, *agg da* dignus; ἀξιωματικός, *dignitoso, costituito in dignità, o pieno di dignità.* Dignitosus homo. *Petr. fragm. Trag.* 57.

DIGNO, as, āre, *att.* 1, *arcaismo per* dignor; *degnarsi.* Pacuv. et Acc. apud Non. II. 227. == 2 *Giudicar degno.* Consimili laude dignari (*essere riputato meritevole di un'eguale stima, ottenere un'eguale stima*) Cic. Or. III. 7. == 3 *Pass.* dignor, § 2 - *Pp. pass.* dignatus. *V. Æn.* III. 475.

DIGNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* dignus; ἀξιόω, *giudicare, riputar degno.* Haud tali me dignor honore (*io non mi credo degna di un tale onore*) V. Æn. I. 339 - Aliquem numero divum dignarier esse (*giudicarlo degno di essere ascritto tra gli Dei*) Lucr. v. 51 - Tantis temet dignare periclis (*mostrati degno d'incontrare così grandi pericoli*) Val. Fl. I. 57. == 2 *Degnarsi, volere, e colla negat. sdegnare, non degnarsi di far qualche cosa.* Nihil respondere dignantes (*sdegnando di rispondere*) Flor. I. 13 - Nullo dignante imperium Parthorum (*sdegnando ciascuno l'impero de' Parti*) Just. XLI. 1 - Dignari dominos Teucros (*voler Trojani per padroni*) V. Æn. x. 866. == 3 *Passivam. V. la voce preced.* § 2. == 4 *P. pr.* dignans, § 2 - *Pp. dep.* dignatus. *V. Ecl.* IV. 63 - *P. fut.* dignandus. *Cic. Acad.* I. 10.

DIGNŌRO, as, āre, *att.* 1, *marchiare (la greggia)* Paul. ex Festo. == 2 *Spiegare, mostrare;* ἀναπτύσσω. Gloss. Philox.

DIGNOSCENTĬA *o* **DĪNOSCENTĬA**, æ, *sf.* 1, *da* dignosco *o* dinosco; *discernimento.* Aug. de mor. Eccl. Cath. 21; Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 21.

DIGNOSCĪBĬLIS. V. **DINOSCIBILIS.**

DĪGNOSCO *o* **DĪNOSCO**, is, ōvi, scĕre, *att.* 3, *da* di *e* nosco; διαγινώσκω, *discernere, distinguere.* Dignoscere civem hoste (*distinguere un cittadino da un nemico*) Hor. Ep. I. 15. 29 - Vix ut dignosci possit a vera (*di maniera che si può appena distinguerla dalla vera*) Pl. HN. XII. 30 - Dignoscere dominum et servum (*fare distinzione fra il padrone ed il servo*) Tac. Germ. 20 - In lingua sapientia dignoscitur (*dal discorso si distingue l'uomo sapiente*) Vulg. Eccli. IV. 29. == 2 *Pass.* dignoscor, § 1.

DIGNUS, a, um, *agg.* (*da* δίκη, *diritto o giustizia, o* δείκνυμι, *io mostro, o* dignosco, *distinguo*); ἄξιος, *degno, cui devesi alcuna cosa, meritevole.* Omni laude dignus (*meritevole d'ogni lode*) Cic. Dom. 5 - Præbere se dignum majoribus suis (*mostrarsi degno de' suoi maggiori*) Id. Fam. II. 18 - Quod non dignos homines honore honestatos videbam (*perchè vedeva colle dignità decorati gl'indegni*) Sall. Catil. 36 - Dignus alter eligi, alter eligere (*degno l'uno di essere eletto, l'altro di eleggere*) Pl. Pan. 7 - Dignus memoriæ (*degno di essere ricordato*) Phædr. IV. 20 — Veneri (pulcher dies) (*giorno ridente, degno della dea della bellezza*) Pl. Pœn. I. 2. 11 — qui imperet (*degno di commandare*) Cic. Leg. III. 2 - Si dignis maledicitur, bene dictum est (*sta bene di biasimare chi lo merita*) Pl. Curc. IV. 2. 27 - Dignis largiendum est (*devesi dar largamente a coloro che lo meritano*) Cic. fragm. apud Serv. ad Æn. VI. 611 - Dignum aliquem habere (*stimar qualcheduno degno*) Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 13. == 2 *Degno, giusto, conveniente;* ἐπιεικής. Docto homine et amico dignum (*conveniente ad un uomo dotto ed amico*) Cic. Att. VII. 8 - Grates persolvere dignas (*rendere i dovuti ringraziamenti*) V. Æn. I. 600 - Dignum est (*è giusto, è conveniente*) Ter. Phorm. II. [illegible] 3 *Comp.* dignior. *Ter. Eun.* v. [illegible] 28 *Sup.* dignissimus. *Balbus ad Cic. post* [illegible] *Att.*

DIGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* digredior.

DĪGRĔDĬOR, ĕris, gressus sum, grĕdi, *dep.* 3, *da* di *e* gradior, ἀπαλλάττομαι, παρεκβαίνω, *andare altrove, partirsi, scostarsi.* Digredi ex loco (*allontanarsi da un luogo*) Cæs. BC. I. 72 — via (*uscir dalla via, deviare*) Liv. XXXVIII. 13 - Nunquam est a me digressus (*non si è mai dipartito da me*) Cic. Sull. 12 - Digressa femina a marito (*separata dal marito, da cui avea fatto divorzio*) Svet. Cæs. 43. == 2 *Trasl.* Digredi officio (*dilungarsi dal dovere*) Ter. Phorm. IV. 5. 10 - Iracundia longius prope digressus (*oltrepassati quasi i limiti di un giusto sdegno*) Cic. Har. resp. 2. == 3 *Digredire, partirsi dalla materia, uscir d'argomento.* Sed eo, unde digressi sumus, revertamur (*ma ritorniamo là d'onde ci siamo dipartiti, ripigliamo il filo del discorso*) Id. ND. III. 23. == 4 *P. pr.* digrediens. *Id. ib.* II. 40 - *Pp. dep.* digressus, § 1.

DĪGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* digredior; παρέκβασις, ἀπαλλαξις, *partenza, allontanamento.* Congressio et digressio nostra (*il nostro abboccamento, e la nostra separazione*) Cic. Q. Fr. I. 3. == 2 *Luogo appartato, ritiro.* Cass. Var. III. 19. == 3 *Trasl. allontanamento dal retto, dall'equo, dall'onesto.* Gell. I. 3. == 4 *Digressione, (term. di ret.)* Quint. x. 1, n. 33.

DĪGRESSĪVUS, a, um, *agg. da* digredior; *digressivo.* Digressiva relatio. *Cass. Inst. div. litt.* 4.

DĪGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* digredior.

DĪGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* digredior; ἀπάλλαξις, *partenza.* Matrem in digressu (*al suo dipartirsi*) exosculatus. *Svet. Ner.* 34. == 2 *Digressione (oratoria)* Quint. x. 1 ante med.

DĪGRUNNĬO. V. **DEGRUNNIO.**

DĪGUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* gusto; *gustare di qua e di là.* Not. Tir. p. 169.

DĪI, *ant. gen. di* dies.

DĪI, deōrum, *pl. di* deus.

DĪIAMBUS, i, *sm.* 2; δίιαμβος, *piede metrico, composto di due giambi.* Diom. III, p. 477 Putsch.

DĪJŎVIS, is, *sm.* 3 (*quasi* Deus Jovis, *o da* dies *e* juvo); *Giove protettore.* Gell. v. 12

DĪJŪDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dijudico; διάκρισις, *giudizio, sentenza.* Cic. Leg. I. 21.

DĪJŪDĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* dijudico; *discernitrice.* Apul. Dogm. Plat. 2.

DĪJŪDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DĪJŪDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dijudico.

DĪJŪDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dijudico; *giudizio, decisione.* Cic. fragm. orat. pro Tull. 4 (*ed. ab A. Maio in Class. auct. T.* II, *p.* 329)

DĪJŪDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *separat. e* judico, διακρίνω, διαδικάζω, *giudicare fra due o più cose, discernere giudicando, distinguere.* Dijudicare recta ac prava (*dar giudizio della bontà o imperfezione di alcuna cosa*) Cic. Or. III. 50 - Non facile dijudicatur amor verus et fictus (*non è sì facile il distinguere l'amor vero dal finto*) Id. Fam. IX. 16. == 2 *Giudicare, decidere, credere.* Dijudicare causam (*giudicare, decidere una lite*) Liv. XL. 16 — controversiam (*comporre una controversia*) Cic. Cæcin. 17 - Quam vir optimam esse dijudicat (*che suo marito crede la più onesta delle donne*) Pl. Amph. II. 2. 45 - Dijudicata belli fortuna (*decisa la sorte delle armi*) Cæs. BC. II. 32. == 3 *Pass.* dijudicor, § 1 - *P. fut. att.* dijudicaturus. *Liv.* XL. 16 - *Pp. pass.* dijudicatus, § 2.

DĪJŪGĀTĬO *o* **DISJŪGĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* dijugo *o* disjugo; *separazione.* Arnob. II, p. 53.

DĪJŪGĀTUS *o* **DISJŪGĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* dijugo *o* disjugo.

DĪJŪGO *o* **DISJŪGO**, as, āre, *att.* 1, *da* di *o* dis *separat. e* jugo; ἀποζεύγνυμι, *separare.* Dijugare tristem conjugem (*separare l'uno de' buoi, aggiogati insieme, dall'altro*) Sever. Sanct. 43. == 2 *Trasl. allontanare.* Dijugare aliquem ab aliqua re (*allontanarnelo*) Arnob. v, p. 162. == 3 *Disgiungere, distaccare.* Sev. Sanct. de mort. boum. 97. == 4 *Pp. pass.* dijugatus *o* disjugatus. *Arnob.* VII *init.*

DĪJUNCTĬO. V. **DISJUNCTIO.**

DĪJUNGO (*o* **DIUNGO**: *Marin. Frat. Arv. p.* 717) *e deriv.* V. **DISJUNGO** *ecc.*

DĪLĀBENS, tis, *p. pr. di* dilabor.

DĪLĀBĬDUS, a, um, *agg. da* dilabor; διαπεσηρός, *che facilmente si logora.* Dilabidæ vestes (*vesti poco durevoli*) Pl. HN. VIII. 8.

DĪLĀBOR, ĕris, lapsus sum, lābi, *dep.* 3, *da* di e labor, eris; διολισθαίνω, διαῤῥέω, *scorrere qua e là.* Amnis divisus..... rapideque dilapsus, in unum confluit (*dopo un rapido corso di qua e di là si ricongiunge)* Cic. Leg. II. 3 - Dilabitur humor (*il liquore si spande e versa*) Pl. HN. II. 65 - Nix dilapsa est (*la neve si è sciolta*) Liv. XXI. 36 - Dilabente nebula (*disipandosi la nebbia*) Id. XLI. 2. = 2 *Fugire, sbandarsi.* Exercitus brevi dilabitur (*ben tosto si sbanda, si disperde*) Sall. Jug. 21 - Nec jam ex eo loco turba dilabebatur (*nè la moltitudine lasciava più quel luogo*) Liv. VI. 17. = 3 *Sfasciarsi, rovinare, guastarsi.* Dilabens ædificium (*edifizio rovinoso*) Sen. Ep. 12 — navis vetustate (*che si sfascia per vecchiezza*) Liv XXXV. 26 - Ne vestis situ dilabatur (*perchè il vestito non ammuffi e si guasti*) Col. XII. 3. = 4 *Trasl. perire, svanire, dileguare.* Facies, divitiæ, vis corporis dilabuntur (*la bellezza, le ricchezze, la gagliardia sono labili, transitorie*) Sall. Jug. 2 - Simul ac fortuna dilapsa est, devolant omnes (*non appena la fortuna volge le spalle, tutti se ne vanno*) Auct. ad Her. IV. 17 - Male parta, male dilabuntur (*prov.: la roba di mal acquisto va presto in fumo*) Cic. Phil. II. 27. = 5 *Discendere, venire, passare* (*ma in questo sign. piu rettamente si usa* delabor V.) = 6 *P. pr.* dilabens, §§ 1, 3 - *P. fut.* dilapsurus. *Nep. Eum.* 3 - *Pp. dep.* dilapsus. *V. G.* IV. 410.

DĪLĂCĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dilacero.

DĪLĂCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilacero; *laceramento, l'atto di lacerare.* Arnob. II. p. 74.

DĪLĂCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dilacero.

DĪLĂCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* lacero; διασπαράττω, *dilacerare, squarciare.* Tac. Ann. XV. 57. = 2 *Trasl.* Dilacerare rempublicam (*metterla a soqquadro*) Cic. Mil. 9. = 3 *Affligere assai.* Dilaceratus acerbitatibus (*abbeverato di amarezze*) Tac. Ann. II. 71. = 4 *Pass.* dilaceror. *Id. ib.* VI. 6 - *Pp. pass.* dilaceratus, § 3 - *P. fut. pass.* dilacerandus. *Catull.* LXIV. 152.

DĪLĂCRȲMO, as, āre, *n.* 1, *da* di *e* lacrimo; *lagrimare, piangere.* Not. Tir. p. 121.

DĪLĀMĬNO? as, āre, *att.* 1, *da* di *separat. e* lamina; *dividere in due.* Dilaminare nuces. *Ov. de Nuce* 73 (*ove altri leggono diversamente*)

DĪLANCĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dilancino

DĪLANCĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* lancino; *squarciare in brani.* Dilancinata membra (*membra tagliate a pezzi*) Prud. de Cor. V. 155. = 2 *Pp. pass.* dilancinatus, § 1.

DĪLĂNĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

DĪLĂNĬANS, tis, *p. pr. att.*, e

DĪLĂNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dilanio.

DĪLĂNĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *e* lanio; διασπάω, *dilaniare, sbranare, lacerare in brani.* Dilaniare artus. *Claud. Ruf.* II. 407 — comas (*strapparsi i capelli*) Ov. Am. III. 9. 52 - Dilaniata vestis (*veste stracciata, fatta in brani*) Tac. Ann. XI. 36. = 2 *Trasl. sciupare, disipare, scialaquare.* Tuæ dilaniantur opes. *Ov. Her.* I. 90. = 3 *Pass.* dilanior, § 2 - *P. pr. att.* dilanians. *Vulg. Luc.* IX. 39 - *Pp pass.* dilaniatus, § 1 - *P. fut. pass.* dilaniandus. *Cic. Mil.* 13.

DĪLĂPĬDANS, tis, *p. pr. att. di* dilapido.

DĪLĂPĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilapido; *dilapidazione, prodigalità che scialaqua il patrimonio.* Dilapidatio bonorum. *Cod. Th.* IV. 20. 1.

DĪLĂPĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* lapido; σκορπίζω, *colpire come a sassate.* Grandine dilapidans hominumque boumque labores. *Col.* X. 329. = 2 *Dilapidare, dar fondo a un grosso patrimonio, come si farebbe di un edifizio, del quale si togliessero ad una ad una le pietre per distruggerlo affatto.* Dilapidare facultates. *Firm. Math.* VI. 10. = 3 *P. pr. att.* dilapidans, § 1.

DĪLĂPĬDOR, āris, āri, *dep.* 1, *arcaismo per* dilapido. *Prisc.* VIII, *p.* 796 *Putsch.*

DĪLAPSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilabor; *dissoluzione, decomposizione.* Dilapsio corporum. *Aug. CD.* XXII. 12.

DĪLAPSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

DĪLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* dilabor.

DĪLARGĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* di e largior; διαδίδωμι, *donare largamente a diversi.* Dilargitus est omnia quibus voluit. *Cic. Agr.* II. 29. = 2 *Passivam.* Ærarium dilargitur populo *Gracch. apud Prisc.* VIII, *p.* 793 *Putsch.* (*altri leggono* delargitur *nel sign. medesimo*) = 3 *Pp. dep.* dilargitus. *Tac. Ann.* XVI. 30; *e pass.* Sall. apud Gell. XV. 30.

DĪLARGĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilargior; *larghezza, liberalità.* Cod. Just. (*apud Bailey Auct.*)

DĪLARGĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dilargior; *largo donatore.* Cod. Just. (*apud eund. ib.*)

DĪLARGĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* dilargior.

DĪLARGUS, a, um, *agg. da* di *accr. e* largus; *liberalissimo.* Gloss. Isid.

DILASSO. V. DELASSO.

DĪLĀTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪLĀTANS, tis, *p. pr. att. di* dilato.

DĪLĀTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilato; ἀνευρυσμός, *dilatazione, allargamento.* Tert. Anim. 37.

DĪLĀTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dilato; *dilatatore, chi dilata od estende.* Boeth. (*apud Bailey Auct.*) = 2 *Propagatore.* Linguæ latinæ dilatator. *Cass. Instit. div. litt.* 4.

DĪLĀTĬUS, a, um, *pp. pass. di* dilato.

DĪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* differo; ἀναβολή, *dilazione, proroga o prolungazione di tempo, indugio, ritardo.* Dilatio comitiorum (*dilazione, proroga de' comizj*) Cic. Manil. 1 - Res dilationem non recipit (*l'affare non ammette indugio*) Liv. VII. 14 - Bellum per dilationes gerere (*far la guerra ad intervalli*) Liv. V. 5 - Extra dilationes positus (*pronto ad eseguire*) Vell. II. 79.

DĪLĀTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *e* latus *agg.*; ἀνευρύνω, πλατύνω, *dilatare, far più largo lo spazio, distendere.* Dilatare manum (*aprire la mano*) Cic. Or. 32 — aciem (*stendere la linea di battaglia*) Liv. XXXI. 21 — fines (*allargare i confini*) Vulg. Mach. 1. 14. 6. = 2 *Trasl.* Dilatare orationem (*prolungare il discorso*) Cic. Flacc. 5 — argumentum (*amplificare o piuttosto sviluppare un soggetto*) Id. procem. Parad. — litteras (*dare un suono pieno alle vocali, pronunziarle larghe*) Id. Brut. 74 — beneficium (exiguum) (*ingrandire un piccolo servigio*) Sen. Ep. 97 - Quas (gentes) dilatari ad usque Gangem accepi (*popoli che si estendono, dicesi, fino al Gange*) Amm. XXXI. 2 - Dilatatum est cor nostrum (*il mio cuore, il mio affetto si spande*) Vulg. Cor. II. 6. 11. = 3 *Pass.* dilator, § 2 - *P. pr. att.* dilatans. *Pl. HN.* XI. 28 - *Pp. pass.* dilatatus. *Varr. LL.* IV. 22 - *P. fut. pass.* dilatandus. *Cic. Brut.* 74.

DĪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* differo; μελλητής, *chi diferisce o indugia.* Hor. AP. 172.

DĪLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* differo, *dilatorio, che importa dilazione.* Caj. Dig. XLIV. 1. 3.

DĪLĀTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dilatro; *abbajatore.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĪLĀTRO, as, āre, *n.* 1, *da* di *accr. e* latro; *latrare, abbajar forte.* Gell. et Hieron. (*apud eund. ib.*)

DĪLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* differo.

DĪLAUDO, as, āre, *att.* 1, *da* di *accr. e* laudo; ἐπαινέω, *lodare molto.* Cic. Att. VI. 2.

DĪLAXO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* laxo; *aprire, allargare, dilatare.* Lucil. apud Porphyr. ad Hor. Sat. I. 2. 125.

DĪLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diligo; ἀγάπη, ἐπιλογή, *dilezione, affetto, amore.* Dilectio Dei. *Tert. adv. Marc.* IV. 27.

DĪLECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* diligo; *amatore, chi ama.* Parvulorum dilector. *Tert. adv. Marc.* IV. 23.

DĪLECTUS, a, um, *pp. pass. di* diligo. = 2 *Agg. diletto, accetto, gradito.* Dilectior luce (*più caro della luce*) Macrob. Somn. Scip. II. 1 - Apollineis dilectissimus aris. *Stat. Th.* VIII. 99. = 3 *Comp.* dilectior, *e sup.* dilectissimus, § 1.

DILECTUS, us *sm.* 4 (*da* di *e* lego, is); ἐκλογή, *scelta, elezione.* Dilectus militum (*leva di soldati*) Paul. ex Festo; Front. ad Amic. II. 7.

DĪLEMMĂ, ătis, *sn.* 3; δίλημμα (*da* δίς, *due, e* λῆμμα, *proposizione*), *dilemma, argomento di due parti contrarie che stringono egualmente l'avversario.* Serv. ad Æn. II. 675.

DĪLĒNĪMENTUM. V. DELENIMENTUM.

DĪLĒNIS, e, *agg. com.* 3, *da* di *accr. e* lenis; *molto delicato.* Not. Tir. p. 129.

DĪLEXI, *perf. di* diligo.

DĪLĪBĔRO, as, āre, *att.* 1; *deliberare dopo di avere esaminata ogni cosa.* Not. Tir. p. 57.

DĪLĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪLĬGENS, tis, *p. pr. att. di* diligo. = 2 *Aggett affezionato, attaccato per affetto, per inclinazione;* ἀγαπῶν. Diligentissimus omnis officii (*affezionatissimo a tutti i suoi doveri*) Cic. Cœl. 30 - Diligens veritatis (*amico della verità*) Nep. Epam. 3. = 3 *Diligente, accurato, attento, che opera con amore e coscienza;* ἐπιμελής. Diligens in omnibus rebus (*esatto in ogni cosa*) Cic. Att. XII. 23 — in compositione (*accurato nel comporre*) Quint. IX. 7 - Diligentissimus naturæ (*diligentissimo osservatore della natura*) Pl. HN. XIII. 7 — verborum (*scrupolosissimo nella scelta e nell'uso de' vocaboli*) Gell. II. 16 - Diligens remedium (*rimedio squisito*) Sen. Ep. 95 - Diligentes litteræ (*che danno i più minuti ragguagli*) Cic. Att. V. 4. = 4 *Economo, che usa restrizione nelle spese domestiche.* Diligens rei familiaris — de suo (*amministratore de' proprj beni, de' proventi familiari*) Svet. Gramm. 23; Pl. Ep. IV. 13 - Homo frugi ac diligens (*uomo frugale ed economo*) Cic. Verr. VI. 18. = 5 *Comp.* diligentior. *Pl. HN.* VI. 24 - *Sup.* diligentissimus, §§ 2, 3.

DĪLĬGENTER, *avv. da* diligo; ἐπιμελῶς, *diligentemente, esattamente, accuratamente.* Diligenter legere (*leggere con attenzione*) Cic. Fam. VI. 5 — errare (*errare gravemente, e quasi a bella posta*) Mart. VII. 31. = 2 *Con iscelta, con discernimento.* Diligenter judicare (*giudicare coscienziosamente*) Cic. Or. I. 26. = 3 *Comp.* diligentius. *Id. Brut.* 22 - *Sup.* diligentissime. *Cæs. BG.* V. 35.

DĪLĬGENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* diligo; ἐπιμέλεια, *diligenza, cura amorevole ed assidua.* Diligentiam adhibere alicui rei, *o* ad aliquam rem, *o* in aliqua re (*usarvi la necessaria attenzione*) Col. III. 4; Cic. Fam. XVI. 9 - Ut mea diligentia mandatorum tuorum, etc. (*affinchè colla mia premura di eseguire i tuoi ordini, ecc.*) Id. Top. 1 in fin. = 2 *Economia, restrizione nelle spese, risparmio.* Diligentia (*coll'economia*) res familiaris conservatur. *Cic. Off.* II. 24. = 3 *Scelta, discernimento.* Non est consilium in vulgo . . . non diligentia (*la moltitudine è priva di consiglio e di discernimento*) Id. Planc. 4. = 4 *Amore, affezione.* Pro mea summa in rempublicam diligentia (*pel mio sommo amore verso la republica*) Id. Mur. 40.

DĪLĬGO, is, lexi, lectum, lĭgĕre, *att.* 3, *da* di *e* lego, is; ἀγαπάω, φιλέω, *amare* (*quasi scegliendo fra molti uno cui accordare la propria benevolenza*). Diligere aliquem et carum habere (*amare alcuno, ed averlo caro*) Cic. Balb. 26 - Quem dii diligunt (*l'amato dagli dei*) Pl. Bacch. IV. 7. 18 - Feræ partus suos diligunt (*le fiere amano i loro figli*) Cic. Or. II. 40. = 2 *Riferito anche ad oggetti inanimati.* Montes abies diligit (*l'abete alligna, si appiglia bene ne' monti*) Pl. HN. XVI. 30. = 3 *Avere in pregio, in istima, preferire.* Diligere consilia *od* officia alicujus (*tener conto de' consigli, de' servigj di alcuno*) Cic. Prov. cons. 10; Balb. 28. = 4 *In sign. di scegliere.* V. **DELIGO** (*più rettamente usato*) = 5 *Pass.* diligor. *Ov. Trist.* III. 4. 69 - *P. pr. att.* diligens. *V. a suo luogo* - *Pp. pass.* dilectus. *V. Æn.* I. 348, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* diligendus. *Cic. de rep.* II. 12 (*ed. A. Maio*)

DĪLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; διλογία, *dilogia, doppio senso di una parola, ambiguità, equivoco.* Ascon. in Cic. Verr. II. 9.

DĪLŎPHOS, i, *sm. e f.* 2; δίλοφος, *che ha la cresta doppia o bipartita.* Dilophos ales (*il gallo*) Capell. II, p. 42.

DĪLŌRĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dilorico.

DĪLŌRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* di *priv. e* lorico; διαζώννυμι, *propr. togliere la lorica, l'usbergo, e per trasl. slacciare la veste.* Diloricare tunicam (*sciogliere, slacciare la tonaca*) Cic. Or. II. 28 - Diloricatis pannulis (*avendo scoperto il petto*) Apul. Met. 7. = 2 *Pp. pass.* diloricatus, § 1.

DĪLŌRIS, e, *agg. com.* 3 (*v. ibr. dal gr.* δίς, *e dal lat.* lorum), *che ha due strisce o liste colorate.* Dilores tunicæ. *Vop. Aurel.* 46.

DĪLŪCĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* di *accr. e* luceo; διαλάμπω, *risplendere, e per trasl. essere chiaro, evidente.* Dilucere res magis patribus atque

consulibus (*la cosa appariva chiara più a' senatori ed a' consoli*) Liv. III. 16.

DĪLŪCESCO, is, luxi, lūcescĕre, *n.* 3, *da* di *accr.* e lucesco; *incominciare ad apparire* (*parlando del giorno*). Cum jam dilucesceret (*essendosi già fatto giorno*) Cic. Catil. III. 3. = 2 Dilucescit (*impers.*; διαυγάζει) (*si fa giorno, spunta il giorno*) Liv. XXXVI. 20. = 3 *Trasl.* Diluxit, patet (*tutto è chiarito, tutto è palese*) Cic. Phil. XII. 2.

DĪLŪCIDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dilucido.

DĪLŪCIDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dilucido; *dilucidazione, illustrazione, spiegazione.* Cass. Complex. ad Corinth. I. 6.

DĪLŪCĬDĒ, *avv. da* dilucidus; λαμπρῶς, σαφῶς, *chiaramente.* Plin. HN. XXXVII. 12. = 2 *Trasl. apertamente, manifestamente.* Lex dilucide vetat. *Cic. Catin.* 15 - Dilucide docere (*informare distintamente*) Liv. XXXIV. 47. = 3 *Comp.* dilucidius. *Cels.* II. 4 - *Sup.* dilucidissime. *Aug. ad Hieron. Ep.* 29, *n.* 2.

DĪLŪCIDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dilucido; *dilucidazione, schiarimento.* Boeth. Arist. Top. I. 14, p. 671.

DĪLŪCĬDO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* di e lucido (*da* lux); διαφωτίζω, *dilucidare, rischiarare, dichiarare.* Quod priores nostri minime dilucidaverunt. *Cass. Instit. div. litt.* 26. = 2 *P. fut. pass.* dilucidandus. *Auct. ad Her.* III 4.

DĪLŪCIDUS, a, um, *agg. da* dilucido; *lucido, chiaro, luminoso.* Dilucidus smaragdus. *Plin. HN.* XXXVII. 18. = 2 *Trasl. aperto, manifesto.* Dilucidis verbis uti (*parlar chiaramente*) Cic. Inv. I 20 in fin. = 3 *Comp.* dilucidior, ius. *Gell.* II. 26; *Cic. Or.* 5.

DĪLŪCŬLAT, āre, *n. impers.* 1, *da* diluculum; διαφαύσκει, *si fa giorno, il giorno comincia ad apparire, a spuntare.* Gell. II. 29.

DĪLŪCŬLO, *in forza d'avv. V. la voce seg.* § 1.

DĪLŪCŬLUM, i, *sn.* 2 (*da* dies e lux, *quasi* diei lux; ὄρθρος, *diluculo, il dì che già luce, la prima luce del giorno, l'alba, l'aurora, il crepuscolo matutino.* Diluculo, o primo diluculo (*alla punta del giorno*; εὐθὺ, ἕωθεν) Cic. Att. XVI. 13; Quint. 7. = 2 *In pl.* Matutina dilucula. *Front. ad Antonin. Imp.* I. 5 (*ed. A. Maio*)

DĪLŪDĬUM, ii, *sn.* 2 (*da* di *priv.* e ludus, *quasi* dilatio ludorum); *tregua, sospensione d'armi, e per trasl. dilazione, proroga.* Diludia posco. *Hor. Ep.* I. 19. 47.

DĪLŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪLŬENS, tis, *p. pr. att. di* diluo.

DĪLUMBATUS. V. **DELUMBATUS**.

DĪLŬO, is, lŭi, lūtum, lŭĕre, *att.* 3, *da* di e luo; [illegible], *lavare, levar via lavando.* Ne aqua lateres dilueret (*affinchè l'acqua non trascinasse seco il mattonato*) Cæs. BC. II. 10 - Diluere alvum (*purgarsi, pigliar un bevuto purgativo*) Gell. XVII. 15 — vulnus aceto (*lavare, nettare una piaga con l'aceto*) Petr Sat. 1[illegible] — 2 *Trasl. levar via, togliere, diminuire, indebolire.* Diluere molestias (*dar bando alle molestie*) Cic. Tusc. III. 16 - Cura diluitur mero (*l'ambascia si affoga nel vino*) Ov. Met am. I [illegible] - Diluere auctoritatem (*diminuire l'autorità*) Sen. Ep. 20 — vires affectuum (*indebolire gli affetti*) Quint. XI 1. = 3 [illegible] *inzuppare.* Sanguine diluitur tellus (*la terra [illegible], inzuppata di sangue*) Furius apud Gell. [illegible] - Pectora sudor diluerat (*il sudore aveva bagnato, mondato il petto*) Val. Fl. III. [illegible] *stemperare, temperare.* Diluere favos lacte (*[illegible], stemperare il mele nel latte*) V. [illegible] - Diluere helleborum (*preparare l'elleboro in bevanda*) Pers. V 100 — vinum (*[illegible], adacquarlo*) Cels I [illegible] = 5 *Sciogliere, confutare le accuse*, [illegible]. Diluere [illegible] (*[illegible]*) Cic. Mil 21 — sophisma (*confutarlo, ribatterlo*) Gell XVIII 13 — invidiam (*[illegible]*) Svet Vesp [illegible] = 6 *Raram. [illegible].* Mihi quod rogavi dilue (*spiegami ciò che ti ho domandato*) Pl Rud IV [illegible] 61. = [illegible] *soddisfare.* Diluere injurias [illegible] (*[illegible] i danni recati altrui*) Gell [illegible] *V. diluor* §[illegible] - *P. pr. att* [illegible] *Pl. HN.* XXXI [illegible] - *Pp. pass.* dilutus [illegible] *a suo luogo* - *P. fut. pass.* di[illegible] [illegible]

DĪLŪTĒ, [illegible] *con molta aqua.* Dilute [illegible] VII. 1[illegible] — *potire* [illegible] vinum) (*bere il vino molto adaquato*) Cic. fragm. apud Amm. XV. 12. = 2 *Comp.* dilutius. *Id. ib.*

DĪLŪTUM, i, *sn.* 2, *da* diluo; ἀπόβρεγμα, *infusione.* Dilutum absinthii (*tintura d' assenzio*) Pl. HN. XXVII. 28.

DĪLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* diluo. = 2 *Aggett. dilavato, smorto (parlando di colore).* Dilutior amethystus (*ametisto di colore più dilavato, più smorto*) Pl. HN. XXXVII. 40. = 3 *E per trasl. chiaro, evidente, manifesto (perchè i colori dilavati diventano più chiari)* Dilutior erit defectus (*più evidente apparirà il difetto*) Amm. XX. 3. = 4 *Adaquato.* Vinum dilutius (*vino più adaquato*) Cels. I. 3 - Dilutissima potio (*pozione allungatissima*) Id. ib. = 5 *Liquido.* Diluta (*le cose liquide, i liquidi*) alvum movent. *Cels.* II. 29. = 6 *Brillo, alquanto alterato dal vino.* Sed tu quoque hoc ipsum (opus) paulo hilarior et dilutior (*un po' più brillo*) lege. *Aus. Ep. præfixa Idyll.* XI. = 7 *Comp.* dilutior, ius, §§ 2, 3, 4, 6 - *Sup.* dilutissimus, § 4.

DĪLŪVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* diluvies o diluvium; *di diluvio o inondazione.* Diluvialis irruptio. *Solin.* 9.

DĪLŪVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* diluo; κατακλυσμὸς, *diluvio, inondazione.* Diluvies horrenda. *Hor. Od.* IV. 14. 27.

DĪLŪVĬO, as, āre, *att.* 1, *da* diluvies o diluvium; κατακλύζω, *diluviare, inondare.* Diluviare omnia. *Lucr.* V. 387.

DĪLŪVĬO, ōnis, *sf.* 3 (Censor. de die nat. 18), e

DĪLŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* diluo; κατακλυσμός, *diluvio, inondazione.* Sen. Q. nat. III. 29. = 2 *Il diluvio universale, il diluvio di Noè.* Vulg. Gen. VI. VII et seq.; Hilar. Pict. Gen. 179. 185; Prud. Symm. 1147; Juvenc. IV. 167; Alcim. IV. 3. 129 et seq. = 3 *Trasl. distruzione, rovina.* V. Æn. VII. 228; Val. Fl. VI. 394.

DĪLUXI, *perf. di* dilucesco.

DĬMĂCHÆ, ārum, *sm. pl.* 1; διμάχαι (*da* δὶς, *due e* μάχη, *combattimento*); *dimachi, soldati che combattono a piedi ed a cavallo.* Curt. V. 13.

DĬMĂCHÆRUS, i, *sm.* 2; διμάχαιρος, *dimachero, gladiatore che combatteva con due pugnali, uno in ciascuna mano.* Mur Inscr. 613. 3.

DĪMĂDĔO, es, dŭi, dēre, *n.* 2, *da* di *accr.* e madeo; *essere molto molle, liquefarsi.* Dimaduere nives (*le nevi si disciolsero*) Luc. VI. 478. V. **DEMADEO**.

DIMALLUM, i, *sn.* 2; *Dimallo, città dell'Illiria.* Liv. XXIX. 12.

DĪMĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dimano; *scorrimento.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DĪMĀNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* di e mano; διαῤῥέω, *scorrere in diverse parti, spandersi, estendersi.* Cic. Cœl. 3; Catull. LI. 8.

DIMASTOS, i, *sf.* 2; *Dimasto, piccola isola presso Rodi.* Pl. HN. V. 31.

DĪMENSĬO. V. **DEMENSIO**.

DĪMENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* dimetior.

DĪMERSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* dimergo; *immerso, sommerso.* Tert. Cult. fem. 13.

DĬMĔTER (o **DĬMETRUS**: *Terentian. de metr. p.* 2437), tra, trum, *agg.*; δίμετρος, *dimetro, che ha due metri o misure.* Dimeter versus. *Diom.* III, *p.* 506 *Putsch.*

DĪMĒTIENDUS, a, um, *p. fut. di* dimetior.

DĪMĒTĬENS o **DĒMĒTĬENS** (linea), *od assolut.*

DĪMĒTĬENS o **DĒMĒTĬENS**, tis, *p. pr. di* dimetior o demetior, *usato in forza di sf.* 3; *diametro, quella linea che divide il cerchio per mezzo.* Pl. HN. II. 21.

DĪMĒTĬOR o **DĒMĒTĬOR**, īris, mensus sum, mētīri, *dep.* 4, *da* di o de e metior; διαμετρέω, *misurare.* Dimetiri syllabas. *Cic. Or.* 45. = 2 *Disporre, ordinare con regolarità ed aggiustatezza, quasi misurando col compasso.* Cic. Sen. 17. = 3 *Passivam. essere misurato.* Vitr. III. 3. = 4 *P. pr.* dimetiens. *V. a suo luogo* - *Pp. dep.* dimensus. *V. Æn.* XII. 116, *e pass.* Cæs. BG. IV. 17 - *P. fut.* dimetiendus o dimetiundus. *Cic. Sen* 14.

DIMETITUS? V. **DEMETITUS**.

DIMETIUNDUS, a, um, *p. fut. di* dimetior.

DIMETO. V. **DEMETO**.

DIMETRIA, æ, *sf.* 1; *dimetria, poesia composta di giambi dimetri.* Aus. Ep. XVI. 104.

DIMICANDUS, a, um, *p. fut.*, e

DIMICANS, tis, *p. pr. di* dimico.

DIMICATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* dimico; ἀγώνισις, *combattimento, battaglia.* Dimicatio maritima (*battaglia navale*) Hir. B. Alex. 25 — universa od universæ rei (*battaglia decisiva*) Liv. I. 38; XXII. 32. = 2 *Rischio, pericolo, cimento (cui si va incontro nelle battaglie).* Dimicatio prœlii (*cimento della battaglia*) Cic. Q. Fr. I. 1. 1 - Dimicatione capitis (*a rischio della vita*) Id. Rabir. perd. 2. = 3 *Trasl. opposizione, contrarietà, contrasto qualunque.* Dimicationes vitæ (*le contrarietà della vita*) Id. Planc. 32 - In dimicationem veniamus (*entriamo nella questione*) Id. Or. 13 in fin.

DĪMĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* dimico.

DĪMĬCO, as, āvi (icui: *Ov. Am.* XIII. 28), ātum, āre, *n.* 1, *da* di e mico; ἀγωνίζω, διαμάχομαι, *combattere, far la guerra.* In Hispania dimicatum est (*si fece la guerra, si è combattuto nella Spagna*) Flor. II. 17 - Desperata victoria, dimicabatur in mortem (*senza speranza della vittoria, combattevasi per morire*) Vell. II. 85. = 2 *In generale, contrastare, mettere a rischio, a cimento.* Dimicare capite, o de vita (*esporre a cimento la vita*) Liv. II. 12; Cic. Arch. 10 — de fama (*litigare per salvar l'onore*) Nep. Timoth. 4. = 3 *Pass.* dimicor, § 1 - *P. pr.* dimicans. *Liv.* VI. 40 - *P. fut.* dimicaturus e dimicandus. *Cæs. BG.* III. 24; *Cic. Div. Verr.* 22.

DĪMĬDĬĀTIM? *avv. da* dimidio; ἐξ ἡμισείας, *per mezzo, per metà.* Dimidiatim dum appetunt. *Pl. Mil.* III. 1. 167 (*più commun. però leggesi* dimidiati, dum appetunt, *cioè piegati colla metà superiore del corpo sui cibi che agognano*)

DĪMĬDĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dimidio; ἡμίσευμα, *dimezzamento, divisione per mezzo o per metà.* Tert. adv. Marc. I. 24.

DĪMĬDĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dimidio. = 2 *Aggett. mezzo, mezza.* Dimidiatus mensis (*mezzo mese*) Cic. Verr. IV. 52 — aper (*la metà di un cinghiale*) Svet. Tib. 34 - Dimidiata verba (*mezze parole, parole tronche*) Hier. Ep. 79, n. 4. = 3 *Col corpo piegato.* V. **DIMIDIATIM**.

DĪMĬDĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dimidio; *la metà.* Dimidietas dupli. *Pompejus Comm. art. Donat.* 4, *n.* 8, *p.* 63.

DĪMĬDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* di e medio o medius; ἡμισεύω, *dimezzare, dividere per mezzo o in due parti eguali.* Dimidiare Christum. *Tert. Carn. Chr.* 5 (*Qui per trasl.*) = 2 *Diminuire, scemare per metà.* Numerus mensium ejus dimidietur (*gli sia troncata la metà de' giorni della sua vita*) Vulg. Job. XXI. 21. = 3 *Pass.* dimidior, § 2 - *Pp. pass.* dimidiatus. *V. a suo luogo.*

DĪMĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2; τὸ ἥμισυ, *la metà, una delle due parti eguali in cui sia stato diviso un tutto.* Dimidium de præda (*la metà della preda*) Pl. Pseud. IV. 7. 68 - Dimidio stultior (*più bestia della metà*) Cic. Flacc. 20 — minus (*metà meno*) Cæs. BG. V. 13.

DĪMĬDĬUS, a, um, *agg. da* di e medius; ἥμισυς, *mezzo, diviso per mezzo.* Dimidia pars (*la metà*) Cic. ND. II. 40 - Ad dimidias (*sino alla metà*) Pl. HN. XXVI. 73 - Dimidius patrum, dimidius plebis (*metà patrizj, metà plebei*) Liv. IV. 2 - Dimidius Priapus (*busto di Priapo*) Mart. XI. 19 - Dimidio labro (*a fior di labro*) Id. II. 10. 22. = 2 *Diminuito della metà, troncato per mezzo.* Juv. VIII. 4.

DĒMĬNŌRĀTĬO o **DĒMĬNŌRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* diminoro o deminoro; ἐλάττωσις, *minorazione.* Filia in deminoratione fiet (*sarà tenuta in poco pregio*) Vulg. Eccli. XXII. 3.

DĪMĬNŌRO. V. **DEMINORO**.

DĪMĬNUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* diminuo.

DĪMĬNŪO o **DĒMĬNŪO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* di e minuo; μειόω, *diminuire, ridurre a meno, levare, togliere una parte del tutto.* Diminuere numerum militum (*ridurre, ristringere il numero de' soldati*) Svet. Dom. 12 — aliquid ex regia potestate (*affievolire il potere reale*) Liv. II. 1 — hostes (*scemare le forze del nemico*) Varr. LL. IV. 16. = 2 *Alienare.* Diminuere bona (*alienare i beni*) Ulp. Dig. XXVIII. 8. 7. = 3 *Fare in pezzi, rompere.* Diminuere caput alicui (*rompergli il capo*) Pl. Men. II. 2. 3 - Diminuetur tibi cerebrum (*ti saranno spaccate le cervella*) Ter. Adelph. IV. 2. 32. = 4 *Pass.* diminuor, § 3 - *P. fut. att.* diminuturus. *Cic. Sull.* 1 - *Pp. pass.* diminutus o deminutus *Cæs. BG.* I. 18, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* diminuendus. *Cic. Q. Fr.* I. 3.

DĪMĬNŪTĬO o **DĒMĬNŪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* diminuo o deminuo; μείωσις, *diminuzione, scemamento.* Diminutio vectigalium (*diminuzione delle gabelle*) Cic. Agr. I. 7 — familiæ (*decadenza di una famiglia*) Pl. HN. XXXIV. 38 — libertatis (*restrizione della libertà*) Cic. Agr. II. 7 - Prima laudatissima: ac deinde per diminutiones (*la prima è la più stimata: le altre vanno di mano in mano diminuendo di pregio*) Pl HN. XV. 2. = 2 *Toglimento, detrazione.* Multare imperatorem deminutione provinciæ (*punire un commandante col togliere una provincia dal governo di lui*) Cic. Prov. cons. 15. = 3 *Alienazione, trasferimento di proprietà.* Ne de bonis privatorum diminutio fiat (*che non si diminuiscano i beni dei privati*) Cic. Off. II. 21 - Alienatio mentis (*alienazione di mente, l'essere fuori di cervello*) Svet. Aug. 99 in fin. — capitis. V. **CAPUT**, § 5. = 4 *Sorta di figura retorica.* Auct. ad Her. IV. 38. V. **LITOTES**. = 5 *Voce esprimente diminuzione, forma, foggia diminutiva.* Hyg. fab. 30 (*ed. ab A. Maio in Class. Auct. T.* III, *p.* 12)

DĪMĬNŪTĪVĒ o **DĒMĬNŪTĪVĒ**, *avv. da* diminutivus o deminutivus; ὑποκοριστικῶς, *diminutivamente, in modo e significato diminutivo.* Ascon. in Cic. Verr II. 2.

DĪMĬNŪTĪVUS o **DĒMĬNŪTĪVUS**, a, um, *agg. da* diminuo o deminuo; μειωτικός, *diminutivo, che esprime diminuzione.* Diminutiva vox. *Tert. Apol.* 32 = 2 Diminutivum *in forza di sn.* (*sott.* nomen); *un diminutivo.* Prisc. II, p. 610 Putsch.

DĪMĬNŪTUS o **DĒMĬNŪTUS**, a, um, *pp. pass. di* diminuo o deminuo. = 2 *Aggett. minore, più piccolo.* Deminutior qualitas (*qualità inferiore*) Tert adv. Marc. II. 9. = 3 *Privo.* Diminuti auxilio (*privi di soccorso*) Cic. Har. resp. 19. = 4 Diminutum nomen; *un diminutivo.* Quint. I. 5. = 5 *Comp.* diminutior, § 2.

DĪMĪSI, *perf. di* dimitto.

DĪMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dimitto; ἄφεσις, *spedizione.* Cic. Parad. VI. 2. = 2 *Congedo, licenziamento.* Id. Verr. VII. 33. = 3 *Emissione, cavata.* Dimissio sanguinis. *Gell.* X. 8 in lemmate.

DĪMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* dimitto; *chi rimette o condona.* Dimissor peccatorum. *Tert. adv. Marc.* IV. 10.

DĪMISSŌRĬÆ (litteræ), *sf. pl. da* dimitto; *lettere dimissorie, cioè di appellazione al tribunale cui la causa è rimandata.* Modest. Dig. L. 16. 106. V. **APOSTOLUS**, § 3.

DĪMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DĪMISSUS, a, um, *pp. pass. di* dimitto.

DĪMISSUS, us, *sm.* 4, *da* dimitto; *congedo, commiato, il mandar via.* Charis. II, p. 170 Putsch.

DĪMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪMITTENS, tis, *p. pr. att. di* dimitto.

DĪMITTO, is, mīsi, missum, mittĕre, *att.* 3, *da* di e mitto; ἀφίημι, διαπέμπω, *mandare in diverse parti, spedire.* Dimittere pueros circum amicos (*spedire servi in giro dagli amici*) Cic. Quint. 6 — nuntios in omnes partes (*mandare corrieri per ogni dove*) Cæs. BG. IV. 19 — aciem (oculorum in omnes partes) (*girar l'occhio intorno*) Ov. Met. III. 381. = 2 *Lasciar andare, licenziare.* Dimittere concilium (*licenziare, sciogliere l'assemblea*) Cic. Leg. II. 12 — senatum (*levar la seduta del senato*) Id. Verr. VI. 65 — exercitum (*dare il congedo alle milizie*) Id. Pis. 20 — convivium buccina (*accommiatare i commensali a suon di tromba*) Tac. Ann. XV. 30 — equos (*smontare da cavallo per combattere a piedi*) V. Æn. X. 366. = 3 *Trasl.* dimittere creditores (*soddisfarli perchè se ne vadano*) Papin. Dig. XXXI. 73. — aliquem e manibus (*lasciarlo andare, di mano*) Cic. Or. 30. = 4 *Rimettere, condonare, perdonare.* Dimittere debitorem (*rimettergli il debito*) Ulp. Dig. L. 9. 4 — iracundiam suam patriæ (*donare, sacrificare alla patria il proprio sdegno*) Cæs. BC. I. 8 - Dimittuntur tibi peccata (*ti vengono rimessi, perdonati i peccati*) Vulg. Marc. II. 9. = 5 *Mandar via, rimuovere, allontanare.* Dimittere aliquem ab se (*mandarlo via*) Cic. Sull. 20 — arma (*gettar le armi*) Sen. Ep. 66. = 6 *Deporre, rinunziare.* Dimittere imperium (*deporre il commando*) Nep. Timol. 2 — amicitias (*rinunziare alle amicizie*) Cic. Amic. 21. = 7 *Abbandonare.* Dimittere vitam alieno arbitrio (*abbandonare la propria vita all'arbitrio altrui*) Nep. Annib. 12. = 8 *Lasciare.* Dimittere usum librorum (*cessar di usarne*) Cic. Att. IX. 1 — fugam (*lasciar di fugire*) V. Æn. XI. 706. = 9 *Liberare.* Dimittere filium potestate o de potestate (*liberarlo dalla patria podestà*) Caj. Dig. I. 7. 28 — damnatos (*far grazia ai condannati*) Paul. ib. XLVIII. 19. 34. = 10 *Ripudiare.* Dimittere uxorem (*ripudiare la moglie*) Svet. Aug. 62. = 11 *Mandare semplicem.*, o *mandar giù* (?) Dimittere imbres — nimbos. *Ov. Met.* I. 261; II. 360 (*ove altri leggono* demittere) — nomen alicujus in longum ævum (*mandarlo, tramandarlo alla più tarda posterità*) Luc. I. 448. = 12 *E mandar fuori* (?) Dimittere liquorem. *Pall.* III. 25 (*parlando del sugo estratto dalle pere; ma qui pure altri leggono* demittere) = 13 *Cavare.* Dimittere sanguinem. *Varr. RR.* II. 1. = 14 *Cacciar dentro, ficcare, e per trasl. immergere.* Dimittere ferrum in armos (*cacciar la spada negli omeri*) Ov. Met. XII. 491 — se penitus in causam (*applicarsi intensamente alla causa*) Cic. Att. VII. 12. = 15 *Pass.* dimittor. *Cæs. BC.* I. 86, e § 4 - *P. pr. att.* dimittens. *Pl HN.* XIII. 19 - *P. fut. att.* dimissurus. *Liv.* XXVII. 10 - *Pp. pass.* dimissus. *Cæs. BC.* III. 79 - *P. fut. pass.* dimittendus. *Cic. Balb.* 13.

DIMONA, æ, *sf.* 1; *Dimona, città di Palestina nella tribù di Giuda.* Vulg. Jos. XV. 22.

DĪMŌVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DĪMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* dimoveo.

DĪMŎVĔO, es, mōvi, mōtum, mŏvēre, *att.* 2, *da* di e moveo; διακινέω, ἀποτρέπω, *muovere qua e là, agitare.* Dimovere terram aratro (*fendere la terra con l'aratro*) V. G. II. 513 — os (*aprire la bocca, parlare*) Ov. Fast. V. 638. = 2 *Rimuovere, cacciar via, far allontanare.* Dimovere umbram (*disipare, fugare le ombre*) V. Æn. IV. 7 — aliquem ex possessione (*rimuoverlo dal possesso*) Cic. Agr. II. 29 — corticem amphoræ (*levare, spiccare il cocchiume o turacciolo all' anfora*) Hor. Od. III. 8. 10 — oculos ab aliquo (*rivolgere gli occhi da qualcheduno*) Ter. Adelph. II. 1. 16. = 3 *Trasl.* Dimovere de sententia (*far cangiar parere*) Cic. Sext. 47 - Nunquam dimoveas, ut etc. (*tu non lo persuaderai giammai a ecc.*) Hor. Od. I. 1. 11. = 4 *Distinguere, separare.* Bonis malisque dimotis (*separato il bene dal male*) Sall. Orat. 1 ad Cæs. circa med. = 5 *Alterare, cangiare.* Dimovere mores (*corrompere i costumi*) Sen. Hippol. 587. = 6 *Esercitare, tenere in esercizio* (*il corpo*) Dimovere manus (*esercitare le mani*) Cels. II. 14 ad fin. — se in ambulatione (*tenere in esercizio il corpo col passeggiare*) Id. IV. 24 = 7 *Pass.* dimoveor. *Cic. Inv.* II. 28 - *Pp. pass* dimotus, § 4 - *P. fut. pass.* dimovendus. *Cels.* III. 27, *n.* 3.

DĪMULGANDUS (?) a, um, *p. fut. pass. di* dimulgo.

DĪMULGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dimulgo; *promulgazione, divulgamento.* Gloss. gr.-lat.

DĪMULGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dimulgo; *promulgatore.* Digest. (*apud Bailey Auct.*)

DĪMULGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dimulgo.

DĪMULGO (?) as, āre, *att.* 1, *da* di *e dall'inus.* mulgo; *promulgare, publicare, divulgare.* Cic. Fam. VI. 12 (*ma qui, invece di* dimulgandum, *altri leggono* divulgandum) = 2 *Pp. pass.* dimulgatus. *Gloss. gr.-lat.* - *P. fut. pass.* dimulgandus (?) § 1.

DIMŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dimuri, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

DĪMUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* bimus V. *Gloss. Isid.*

DINA, æ, *sf.* 1; *Dina, figliuola di Giacobbe e di Lia.* Vulg. Gen. XXX. 21.

DINÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dinei, popolo dell'Assiria.* Vulg. Esdr. I. 4. 9.

DĪNARCHUS, i, *sm.* 2; *Dinarco, oratore ateniese.* Cic. Or. IV. 7. = 2 *Prefetto della cavalleria degli Etoli.* Liv. XLIII. 24.

DĪNARĒTUM, i, *sn.* 2; *Dinareto, promontorio dell'isola di Cipro, oggi Capo Sant'Andrea.* Pl. HN. V. 31.

DINDARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dindari, popolo della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

DINDȲMA, ōrum, *sn. pl.*, e **DINDȲMUS** o **DINDYMOS**, i, *sm.* 2; τὰ Δίνδυμα e Δίνδυμος, *Dindimo* o *Didimo, monte della Frigia, sacro a Cibele.* V. Æn. IX. 618; Prop. III. 21. 3; Ov. Fast. IV. 249.

DĪNDȲMĀRĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dindyma o Dindymus; *Dindimarii, coribanti che frequentavano il monte Dindimo.* Commod. Instr. LXXIX. 23.

DINDȲMĒNĀ, æ, o **DINDYMĒNE**, es, *sf.* 1, *da* Dindyma o Dindymus, Δινδυμήνη, *Dindimena, sopranome di Cibele, dal monte Dindimo, ov'era adorata.* Mart. VIII. 31.

DINDȲMIS, ĭdis, *sf.* 3; Δινδυμίς, *Dindimide, uno degli antichi nomi della città di Cizico, nella Misia.* Pl. HN. V. 32.

DINDȲMUS, a, um, *agg. da* Dindyma; *del monte Dindimo.* Dindyma castra — cantica. *Col.* X. 221; *Aus. Ep. ad Paulin.* XXV. 16.

DINDȲMUS o **DINDYMOS**, i, *sm.* 2. V. **DINDYMA**.

DĪNĒ, es, *sf.* 1; δίνη, *vortice.* Apul. de Mundo.

DĪNEŪO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* dine; δινεύω, *raggirarsi come un vortice.* Pelagon. Veter. 25.

DĪNĬĀ, æ, *sf.* 1; *Dinia, oggi Digne, città della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

DĪNĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Dinia, città della Frigia.* Liv. XXXVIII. 15.

DĪNĬAS, æ, *sm.* 1; *Dinia, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 8.

DĪNĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Dinia; *Diniesi, gli abitanti di Dinia o Digne.* Inscr.

DĪNO. V. **DINON**.

DĪNŎCHĂRES, is, *sm.* 3; *Dinocare, architetto che ha dato il piano di Alessandria d'Egitto.* Pl. HN. VII. 38.

DĪNOCRĂTES, is, *sm.* 3; Δεινοκράτης, *Dinocrate, altro architetto, o forse lo stesso che il preced.* Vitr. præf. 2; Amm. XXII. 40. = 2 *Nome di altri personaggi greci.* Liv. XXXIII. 18; XXXIX. 49.

DĪNŌDO o **DĒNŌDO**, as, āre, *att.* 1, *da* di o de e nodo; *disnodare, sciorre il nodo.* Sidon (*apud Bailey Auct.*)

DĒNŎMĂCHE, es, *sf.* 1; Δεινομάχη, *Dinomache, madre di Alcibiade.* Pers. IV. 20.

DĪNŎMĂCHUS, i, *sm.* 2; *Dinomaco, filosofo.* Cic. Acad. II. 19.

DĪNŎMĔNES, is, *sm.* 3; Δεινομένης, *Dinomene, statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

DĪNON o **DĪNO**, ōnis, *sm.* 3; Δίνων, o Δείνων, *Dinone, storico greco ai tempi di Filippo il Macedone.* Nep. Con. 5. = 2 *Pittore esimio.* Pl. HN. XXXIV. 8.

DĪNOSCĬBĬLĬS o **DĪGNOSCĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* dinosco o dignosco; *che si può discernere o distinguere.* Auct. Itin. Alex. M. 50 (*ed. A. Maio*)

DĪNOSCO. V. **DIGNOSCO**.

DINTRĬO, is, īre, *n.* 4; *fare il grido della donnola.* Auct. Philom. 61.

DĪNŪDO. V. **DENUDO**.

DĪNŬMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dinumero; διαρίθμησις, *dinumerazione, enumerazione, calcolo, conto.* Dinumerationes noctium atque dierum. *Cic. Rep.* III. 2. = 2 *Enumerazione* (*fig. ret.*) Id. Or. III. 54.

DĪNŬMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di e numero; ἐξαριθμέω, *dinumerare, numerare distintamente, calcolare, contare.* Dinumerare stellas (*fare l'enumerazione delle stelle*) Cic. Off. I. 43 — tempora (*contare i momenti*) V. Æn. VI. 691. = 2 *Contar denaro, pagare.* Dinumerare pecuniam alicui (*pagarlo in contanti*) Ter. Adelph. V. 7. 17. = 3 *Pass.* dinumeror, e *pp. pass.* dinumeratus. *Pl. Pan.* 76, *n.* 2.

DĪNŬMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dinumero.

DĪNUMMĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*v. ibr. dal gr.* δίς, *due, e dal lat.* nummus, *denaro*); *moneta del valore di due denari.* Cod. Th. XIV. 27. 2.

DĪNUPTĬLĂ, æ, *sf.* 1; *erba, altr.* brionia. *Apul. Herb.* 66.

DIO o **DIŌN**, ōnis, *sm.* 3; Δίων, *Dione, nome di parecchi filosofi e di altri personaggi.* Cic. = 2 *Generale siracusano.* V. **DION**.

DIŎBŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3 (*da* διώβολον); *diobolare e diobolario, che vale due oboli, che si ha per due oboli.* Diobolaria scorta. *Pl. Pœn.* I. 2. 58.

DIOBĔSSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Diobessi, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

DĬŎCÆSĀRĒA, æ, *sf.* 1; Διοκαισάρεια, *Diocesarea, città della Cappadocia.* Pl. HN. VI 3.

DĬŎCHĀRES, is, *sm.* 3; *Diocare, liberto di Cesare.* Cic. Att. XI. 6

DĬŎCHĀRĪNUS, a, um, *agg. da* Diochares; *diocarino, di Diocare suddetto.* Diocharina epistola. *Cic. Att.* XIII. 45.

DĬŎCLĒA, æ, *sf.* 1; *Dioclea, città della Dalmazia.* Pl. HN. II. 23. = 2 *Nome della madre dell' imp. Diocleziano.* Aurel. Vict. in Epit. 54.

DIOCLES, is, *sm.* 3; Διοκλῆς, *Diocle, nome di un medico greco.* Cels. III. 24. = 2 *Nome di Diocleziano prima della sua esaltazione all' impero.* Aurel. Vict. in Epit. 54. = 3 *Principe degli Etoli.* Liv. XXXV. 34.

DĬŎCLĒTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Diocles, § 2; *di Diocleziano, o spettante all' imp. Diocleziano.* Diocletianæ thermæ. *Grut. Inscr.* 179. 1.

DĬŎCLĒTĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Diocleziano, imperatore romano.* Aurel. Vict. in Epit. 54.

DIOCLĒUS, a, um, *agg. da* Diocles, § 1; *diocleo, di Diocle (medico)* Cels. VII. 5.

DĬŎCMĪTÆ. V. **DIŌGMĪTÆ**.

DIODĒLA, æ, *sf.* 1; *Diodela, pianta sconosciuta.* Apul. Herb. 88.

DĬŎDŌRUS, i, *sm.* 2; Διόδωρος, *Diodoro, discepolo del peripatetico Critolao.* Cic. Fin. V. 5. = 2 *Filosofo stoico.* Id. Fat. 6. = 3 *Diodoro Siculo o di Sicilia, storico ai tempi di Augusto.* Pl. HN. præf. = 4 Diodori insula; *isola del golfo Arabico.* Id. ib. VI. 29.

DĬŎDŎTUS, i, *sm.* 2; Διόδοτος, *Diodoto, stoico, uno dei maestri di Cicerone.* Cic. Acad. IV. 36. = 2 *Nome di un liberto di Lucullo.* Id. Fam. IX. 16.

DĬŒCĒSIS, is, *sf.* 3; διοίκησις, *diocesi, l'estensione di un governo, di una giurisdizione, provincia.* Amm. XVII. 7. = 2 *L'estensione altresì della giurisdizione di un vescovo.* Sid. Ep. VII. 6. = 3 *E talora parochia semplicemente.* Id. ib. IX. 16.

DĬŒCĒTES, æ, *sm.* 1; διοικητής, *intendente, maggiordomo.* Cic. Rabir. Post. 8.

DĬŎGĔNES, is, *sm* 3; Διογένης, *Diogene, filosofo cinico.* Cic. Tusc. I. 43. = 2 *Diogene, sopranominato il Babilonico, filosofo stoico.* Id. Acad. IV. 30. = 3 *Diogene (Laerzio), epicureo, scrittore delle vite de' filosofi.* Voss. Hist. Græc. II. 13. = 4 *Diogene, celebre pittore* Pl. HN. XXXV. 11. = 5 *Altri del medesimo nome.* Cic. ND. I. 12; Fam. II. 12; Cluent. 16; Mur. Inscr. 801. 6.

DIOGMĪTÆ o **DIOCMĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; διωγμῖται, *diogmiti o diocmiti, soldati armati alla leggiera.* Amm. XXVII. 9.

DĬŎGNĒTUS, i, *sm.* 2; *Diogneto, contemporaneo di Alessandro, autore di un itinerario della sua spedizione.* Pl. HN. VI. 21.

DIOMĒDĒA, æ, *sf.* 1; Διομήδεια, *Diomedea, moglie d' Ificlo* Hyg. fab. 10.

DIOMĒDES, is, *sm.* 3; Διομήδης, *Diomede, re di Tracia, che nutriva i suoi cavalli di carne umana* Serv. ad Æn. VIII. 300. = 2 *Re di Etolia, figlio di Tideo; uno degli eroi greci all'assedio di Troja.* V. Æn. XI. 271. = 3 *Nome di un grammatico latino.* Prisc. = 4 Diomedis Campi o Campus; *Campi di Diomede o diomedei parte dell' Apulia.* Liv. XXV. 12. = 5 Diomedis insula V. **DIOMEDEUS**, § 4.

DĬŎMĒDĒUS, a, um, *agg. da* Diomedes; Διομήδειος, *diomedeo, di Diomede (re di Tracia)* Claud. VI Cons. Honor. 479. = 2 *E di Diomede (figlio di Tideo)* Ov. Met. XV. 806. = 3 Diomedei agri; *le campagne di Etolia, ove regnò Diomede.* Mart. XIII. 93. = 4 Diomedea insula *isola di Diomede nell' Adriatico, ora Tremiti* Pl. HN. III. 30.

DION, ōnis, *sm.* 3; Δίων, *Dione, generale siracusano cognato di Dionisio* Nep. *che ne scrisse la vita.* = 2 *Città* V. **DIUM**.

DIONA. V. **DIONE**.

DIONÆUS, a, um, *agg. da* Dione, Διωναῖος; *dioneo, di Dione, e talora di Venere* V. Æn. III. 19; Ecl. IX. 47.

DĬŌNE, es, o **DIONA**, æ, *sf.* 1; Διώνη, *Dione e Diona, ninfa figliuola dell' Oceano e di Teti, madre di Venere.* Cic. ND. III. 23. Claud. Rapt. Pros. III. 433. = 2 *E spessissimo Venere stessa* Ov. Fast. II. 461; V. 309. Art. am. III. 3. = 3 *Moglie di Tantalo* Hyg. fab. 9.

DIONYSIA, æ, *sf.* 1; *Dionisia, isola del mare* *Egeo.* Pl. HN. V. 31. = 2 *Nome di donna.* Gell. I. 5.

DĬŎNȲSĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; διονύσια, *dionisie o dionisiache, feste in onore di Dionisio o Bacco, Baccanali.* Ter. Heaut. I. 1. 110.

DĬŎNȲSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Dionysius (*Bacco*); *dionisiaco, di Bacco.* Aus. Ecl. de Feriis Rom.

DĬŎNȲSĬAS, ădis, *sf.* 3; διονυσιάς, *dionisiade, sorta di pietra nera, venata di rosso* (Dionysius lapis: *Isid.*) Pl. HN. XXXVII. 57. = 2 *Antico nome dell'isola di Nasso.* Id. ib. IV. 12.

DĬŎNȲSĬŎDŌRUS. V. **DIONYSODORUS**.

DĬŎNȲSĬPŎLIS. V. **DIONYSOPOLIS**.

DĬŎNȲSĬPŎLĪTÆ o **DĬŎNȲSŎPŎLĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Dionysipolis o Dionysopolis; *Dionisipolitani o Dionisopolitani, abitanti di Dionisipoli o Dionisopoli.* Cic. Q. Fr. I. 2. 2.

DĬŎNȲSĬUS (lapis) V. **DIONYSIAS**, § 1.

DĬŎNȲSĬUS, ĭi, *sm.* 2; Διονύσιος, *Dionisio, uno de' cognomi di Bacco* (*altr.* Dionysus: *Pl. Stich.* V. 2. 13) Aus. Ep. ante centon. nupt. = 2 *Dionisio, il Vecchio od il Seniore, tiranno di Siracusa; e Dionisio* II *od il Giovane, figlio del preced.* Cic. Fam. IX. 18; Tusc. III. 12. = 3 *Dionisio, filosofo di Eraclea.* Id. Acad. IV. 22. = 4 *Dionisio, stoico, contemporaneo di Cicerone.* Id. Tusc. II. 11. = 5 *Dionisio di Magnesia, retore.* Id. Brut. 91. = 6 *Nome di un liberto di Attico.* Id. Att. IV. 8. = 7 *E di parecchi altri.* Tert. Anim. 46; Pl. HN. XXXV. 10; XXVI. 5; Cels. VI. 18. = 8 *Dionisio, sopranominato Periegete, autore di una geografia in versi greci.* Avien. Or. mar. 331. = 9 *Dionisio, detto l'Areopagita, giudice dell'Areopago, convertito da s. Paolo.* Vulg. Act. XVII. 34. = 10 *Dionisio, primo vescovo di Parigi, e martire nella persecuzione di Decio.* Venant. III. 381.

DĬŎNȲSŎDŌRUS o **DĬŎNȲSĬŎDŌRUS**, *i, sm.* 2; Διονυσόδωρος, *Dionisodoro o Dionisiodoro, celebre geometra.* Pl. HN. II. 109. = 2 *Nome altresì di uno statuario, di un pittore e di un medico.* Id. ib. XXXIV. 8; XXXV. II; XXXVII. 1.

DĬŎNȲSŎNYMPHAS, ădis, *sf.* 3; διονυσονυμφάς, *dionisoninfade, erba sconosciuta.* Pl. HN. XXIV. 102.

DĬŎNȲSŎPŎLIS o **DĬŎNȲSĬPŎLIS**, is, *sf.* 3; Διονυσόπολις, *Dionisopoli o Dionisipoli, città della Mesia, oggi Varna.* Mela II. 2. = 2 *Altra nella Frigia.* Cic. Q. Fr. I. 2. 2.

DĬŎNȲSŎPŎLĪTÆ. V. **DIONYSIPOLITÆ**.

DĬŎNȲSUS. V. **DIONYSIUS**, § 1.

DĬŎPĔTES, is, *sm.* 3; διοπετής, *diopete, sorta di rana (che credevasi cadere dalle nuvole insieme colla pioggia)* Pl. HN. XXXVII. 24.

DĬŎPHĂNES, is, *sm.* 3; *Diofane, retore di Mitilene, maestro di Gracco.* Cic. Fam. XI. 17. = 2 *Pretore dell'Acaja.* Liv. XXXVI. 31.

DĬOPTRĂ, æ, *sf.* 1; διόπτρα, *diottra, traguardo, strumento geometrico per misurare angoli, distanze ecc.* Vitr. VIII. 6.

DĬŌRYCTOS, i, *sm.* 2; Διωρυκτὸς, *Dioritto, luogo dell'Acarnania.* Pl. HN. IV. 1.

DĬŌRYX, ȳgis, *sf.* 3; διώρυξ, *fossa, canale (per condurre le aque di un fiume in qualche luogo)* Mela III. 8; Vulg. Eccli. XXIV. 41.

DĬŎS BĂLĂNUS, i, *sm.* 2; Διὸς βάλανος (*ghianda di Giove*), *specie di castagna, volg.* marrone. Pl. HN. XV. 25.

DĬOSCŌRI. V. **DIOSCURI**.

DĬOSCŎRĬAS. V. **DIOSCURIAS**.

DĬŎSCŎRĬDŪ (insula), *sf.*; Διοσκορίδου, *isola di Dioscoride, così detta dal celebre medico di tal nome, ai tempi di Cesare.* Pl. III. 10.

DĬOSCŌRON o **DĬOSCŪRON** (insula), *sf.*; *Dioscoro o Diascuro, Isola vicina all'Italia.* Pl. HN. III. 10.

DĬOSCŌRUS, i, *sm.* 2; *Dioscoro, nome di un patriarca di Alessandria, nel* II *secolo cristiano.* Isid. Orig. III. 27.

DIOSCŪRI o **DĬOSCŌRI**, ōrum, *sm. pl* 2; Διόσκουροι o Διόσκοροι, *Dioscuri o Dioscori, sopranome di Castore e Polluce.* Cic. ND. III. 9.

DIOSCŪRIAS o **DĬOSCŌRĬAS**, ădis, *sf.* 3; Διοσκουριάς, *Dioscuria o Dioscoria, città marittima della Colchide.* Mela I. 19, Isid. Orig. XV. 1.

DIOSCYĀMOS, i, *sf.* 1; *diosciamo, erba sconosciuta* Apul. Herb. 4.

DĬŎSHĬĔRĪTÆ, ārum, *sm pl.* 1; *Diosieriti, abitanti di Dios-Hieron (città dell'Asia minore)* Pl. HN. V. 31.

DĬŎSHĬĔRŌNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Diosieroniti, popolo della Galazia.* Pl. VI. 26.

DĬOSPĀGE, es, *sf.* 1; *Diospage, città della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

DĬOSPNEUMĂ, ătis, *sn.* 3; Διὸς πνεῦμα (*spirito di Giove*), *sorta di rosmarino, pianta.* Apul. Herb. 79.

DĬOSPŎLIS, is, *sf.* 3; Διόσπολις (*città di Giove*), *Diospoli, uno de' nomi di Tebe, in Egitto.* Pl. HN. V. 9. = 2 *Antico nome di Laodicea, città della Frigia.* Id. ib. 29.

DĬOSPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Diospolis, § 1; *diospolitano, di Diospoli (in Egitto)* Hier. Ep. 143: n. 2.

DĬOSPŎLĪTES, æ, *sm.* 1 (*sott.* nomos), *da* Diospolis, § 1; *Diospolite, nome o prefettura di Diospoli.* Pl. HN. V. 9.

DĬOSPYROS, i, *sm.* 2; διόσπυρος, *diospiro, litosperma o miglialsole, pianta.* Pl. HN. XXVII. 11.

DĬŌTĂ o **DYŌTĂ**, æ, *sf.* 1; διώτη, *diota, vaso a due manichi.* Hor. Od. I. 9. 8.

DĬŎTĬMUS, i, *sm.* 2; *Diotimo, medico tebano.* Pl. HN. XXVIII. 23.

DĬŎTRĔPHES, is, *sm.* 3; *Diotrefe o Diotrefo, nome di un vescovo che ricusava di riconoscere l'apostolato di s. Giovanni.* Vulg. Joan. III. 9.

DIOX, *sm. indecl.*; *sorta di pesce del Mar Nero.* Paul. ex Festo.

DIOXIPPUS, i, *sm.* 2; *Diosippo, famoso atleta.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 32.

DĬPHĬLUS, i, *sm.* 2; Δίφιλος, *Difilo, poeta comico ateniese, contemporaneo di Menandro.* Ter. Adelph. prol. 6. = 2 *Architetto lentissimo nell'eseguire i suoi lavori, d'onde il proverbio* Diphilo tardior. *Cic Q. Fr.* III. 1. = 3 *Altri del medesimo nome.* Voss. Hist. Græc. III. 360; Grut. Inscr. 43. 4.

DĬPHRȲGES, is, *sf* 3; διφρυγὴς, *difrige, scoria, sedimento o calce di rame fuso.* Pl. HN. XXXIV. 37; Cels. V. 7.

DIPHTHONGUS, i, *sf.* 2; δίφθογγος, *dittongo, unione di due vocali in un suono solo.* Capell. 3; Prisc. I, p. 561 Putsch. = 2 *Aggett.* Diphthongæ sillabæ. *Isid. Orig.* I. 16.

DĬPHYES, is, *sf.* 3; διφυής, *difie, nome di una pietra preziosa e di una pianta, entrambe sconosciute.* Pl. HN. XXXVII. 57 (*ed. Hard.*); Apul. Herb. 47.

DIPLANGĪUM, ĭi, *sn.* 2; διπλοῦν ἀγγεῖον (*vaso doppio*) *diploma, vaso di terra chiuso dentro di un altro di rame o bronzo, volg.* bagnomaria. Th. Prisc. I. 19.

DĬPLĀSĬUS, a, um, *agg.*; διπλάσιος, *doppio, maggiore del doppio.* Capell. III, p. 330.

DĬPLE, es, *sf.* 1; διπλῆ, *quel segno formato da due linee (> o <) che gli antichi apponevano al margine di un libro per indicare al lettore qualche cosa di maggiore importanza.* Isid. Orig. I. 21.

DIPLINTHIUS, a, um, *agg.* διπλίνθιος, *che ha due ordini di mattoni di grossezza.* Diplinthius paries (*muro di due pietre*) Vitr. II. 8.

DĬPLŌIS, ĭdis, *sf.* 3; διπλοΐς, *diploide, veste o mantello ampio in guisa, che potevasi ripiegare e mettere doppio.* Sulp. Sev. Hist. Sacr. I. 36; Vulg. Psalm. CVIII. 29.

DĬPLŌMĂ (*raram.* **DŪPLŌMĂ**), ătis, *sn.* 3; δίπλωμα, *diploma, lettera sovrana per cui si concede alcuna cosa, patente, brevetto.* Diploma civitatis romanæ (*diploma di cittadinanza romana*) Svet. Ner. 12. = 2 *Facoltà di viaggiare a spese dello Stato.* Pl. Ep. X. 121. = 3 A diplomatibus; *offiziale incaricato di stendere i diplomi imperiali.* Mur. Inscr. 885. 4.

DĬPLŌMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* diploma, § 2; *colui che viaggiava a spese dello Stato.* Marcell. de stil. Inscr. Lat. T. I; p. 124 (*ed. Pat.*)

DĬPONDĬĀRĬUS o **DŬPONDĬĀRĬUS**, a, um, *agg. da* dĭpondium o dupondium; *di un dipondio o dupondio, cioè di due assi.* Dipondiarius orbiculus (*diametro della moneta, chiamata dipondio o dupondio*) Col. IV. 30. = 2 *Vile, spregevole, di poco o niun conto.* Dipondiarius homo (*uomo da nulla*) Petr. fragm. Trag. 74 Burm. = 3 Dupondiarius, *in forza di sm.*; *lo stesso che* dupondius o dipondius. Pl. HN. XXXIV. 2.

DĬPONDĬUS o (*più latinam.*) **DŬPONDĬUS**, e **DĬPONDĬUM** o **DŬPONDĬUM**, ĭi, *sm.* o *n.* 2; *dipondio o dupondio, moneta romana del va-*

lore di due assi. Varr. LL. VIII. 49. = 2 Per catacresi, misura di due piedi. Col, XI. 2. = 3 Dupondius, per ischerno, chiamavasi uno studente del primo anno di giurisprudenza, oggi volg. matricolino. Just. Ep. II præmissa libr. Dig. § 2.

DIPSĂCOS, i, *sm.* 2; διψακος, *dipsaco o dissaco, il cardo de' legnajuoli o da cardare* (dipsacus fullonicus *Linn.*), *pianta.* Pl. HN. XXVII. 47.

DIPSAS, ădis, *sf.* 3; διψάς, *dipsa o dipsade, vipera il cui morso cagiona una sete mortale.* Pl. HN. XXIII. 80; Sil. III. 312.

DĪPSAS, antis, *sm.* 3; *Dipsa o Dipsante, fiume della Cilicia.* Luc. VIII. 255.

DIPTĔROS, a, um, *agg.*; δίπτερος, *dittero, che ha due ali; ed in archit., che ha due ordini di colonne.* Vitr. III 1.

DIPTŌTĂ (nomina), *sn. pl.*; δίπτωτα, *diptoti, nomi irregolari che hanno solamente due casi.* Diom. I, p. 288 Putsch.

DIPTŌTOS, on, *agg.* Diptotos forma *(forma che non ha che due casi)* Consent. in Arte.

DIPTȲCHĂ, ōrum, *sn. pl.*; δίπτυχα, *diptici o dittici, tavolette doppie, che si piegano, cioè si aprono e si chiudono (latinam.* duplices) *Vet. Schol. ad Juv.* IX. 36. = 2 *Diptici o dittici, tavolette in cui gli antichi consoli, questori ed altri magistrati facevano porre i loro nomi ed i loro ritratti per farne presente ai loro amici ed al popolo nel giorno del loro ingresso in carica.* Symm. Ep. II 80; Cod. Th. XV. 9. 1.

DIPTȲCHUS, a, um, *agg.*; διπτυχής, *che racchiude dittici.* Diptychus ebur. *Venant. Carm.* X. 7. 34.

DĬPȲLUM, i, *sn.* 2; δίπυλον, *dipilo, nome di una porta di Atene, che introduceva nell' academia.* Cic. Fin. V. 1.

DĬPȲROS, on *od* i, *agg.*; δίπυρος, *abbruciato due volte.* Mart. IV. 47.

DĪRĂ, æ, *sf.* 1; *presagio sinistro.* Serv. ad Æn. V. 7. V. **DIRÆ**.

DĪRĂDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* radio; *disporre in forma di raggi.* Diradiare vitem. *Col.* V. 6.

DĪRĀDO, is, āsi, dĕre, *att.* 1, *da* di *e* rado; *rasentare, toccare appena passando.* Cass. Var. XI. 40.

DĪRÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* δεινός, *terribile, quasi* deorum iræ); ἀραί, *Dire, le Furie, divinità infernali.* V. Æn. XII. 845. = 2 *Esecrazioni, imprecazioni.* Diras precari *od* imprecari. *Tibull.* II. 7. 35; *Tac. Ann.* VI. 24. = 3 *Uccelli di mal augurio.* Cic. Div. I. 16. = 4 *Presagj sinistri, funesti.* Pl. HN. XXVIII. 4.

DĪRĀPĬO *o* **DISRĀPĬO**, is? *(Apul. de Deo Socr. sub fin.)* V. **DIRIPIO** *(di più sicura lezione)*

DĪRĀRO. V. **DISRARO**.

DĪRCĂ. V. **DIRCE**.

DIRCÆUS, a, um, *agg. da* Dirce; Διρκαῖος, *dirceo, di Dirce, del fonte Dirce, e per estensione tebano.* Dircæus Amphion. *V. Ecl.* II. 24 — cycnus *(il cigno dirceo o tebano, cioè Pindaro)* Hor. Od. IV. 2. 25.

DIRCĒ, es *(e alla lat.* **DĪRCA**, æ: *Pl. Pseud.* I. 2. 65), *sf.* 1; Δίρκη, *Dirce, moglie di Lico, re di Tebe, cangiata in fonte.* Prop. III. 13. = 2 *Ed il fonte stesso in Beozia.* Stat. Th. I. 38. = 3 *Non che la Beozia medesima.* Id. ib. II. 322.

DIRCENNĂ, æ, *sf.* 1; *Dircenna, forte della Spagna Tarragonese.* Mart. I. 50.

DĪRĒ, *avv. da* dirus; *crudelmente.* Sen. Thyest. 315.

DĪRECTANGŬLUS *o* **DĪRECTĬANGŬLUS**, a, um, *agg. da* directus *ed* angulus; *rettangolo, che ha un angolo retto,* Capell. VI, p. 230.

DĪRECTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* dirigo; *chi s' indirizza o s' introduce nelle case altrui per rubare.* Ulp. Dig. XLVII. 11. 7.

DĪRECTĒ *e* **DĪRECTIM**, *avv. da* directus; κατευθύ, *direttamente o dirittamente, per od in linea retta.* Vulg. Sap. V. 22; Macrob. Sat. VII. 14. = 2 *Trasl. nell'ordine naturale.* Cic. Partit. 7. = 3 Directius. *Id. Acad.* IV. 20.

DĪRECTĬANGŬLUS. V. **DIRECTANGULUS**.

DĪRECTĬLĪNĔUS, a, um, *agg. da* directus *e* linea; εὐθύγραμμος, *rettilineo.* Capell. VI, p. 230.

DĪRECTIM, *avv.* V. **DIRECTE**.

DĪRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dirigo; εὔθυνσις, εὐθυβολία, *direzione, indirizzamento.* Quint. III. 6. = 2 *Livellamento, dirittura.* Vitr. VII. 1. = 3 *Linea retta.* Apul. de Mundo.

DĪRECTŌ, *avv. da* directus; εὐθύς, εὐθύ, κατευθύ, *direttamente, a dirittura, in linea retta.* Cic. ND. I. 25. = 2 *Trasl.* Directo petere *(domandare formalmente, espressamente)* Liv. I. 2. in fin. — optare *(domandare assolutamente, senza condizione)* Sen. Ep. 66. = 3 *Immediatamente, tolto di mezzo ogni ostacolo od indugio.* Mart. Dig. XL. 5. 55.

DĪRECTŌRĬÆ (litteræ), *sf. pl.*; *lettere di spedizione, d' invio di una merce.* Cod. Th. XIV. 15. 3.

DĪRECTUM, i, *sn.* 2 (Vulg. Reg. I. 6. 12), *e*

DĪRECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* dirigo; *dirittura, od opera costrutta per diritto.* Vitr. VII. 3.

DĪRECTUS, a, um, *pp. pass. di* dirigo. = 2 *Aggett.* Directus paries *(muro che forma un angolo retto con un altro)* Cic. Top. 4 — locus *(luogo dirupato, straripevole)* Cæs. BC. I. 45. = 3 *Diritto, in linea retta.* Ut directiores ictus fiant *(affinchè i colpi cadano più diritti)* Gell. IX. 1 - Oleæ directo ordine *(olivi piantati in linea retta)* Cic. Cæcin. 8. = 4 *Trasl.* Directum iter ad laudem *(cammino che mena diritto alla gloria)* Id. Cœl. 17 - Directa ratio *(la diritta ragione)* Id. ib. 18 — oratio *(discorso diretto)* Just. XXVIII. 3 — actio *(azione legitima, tratta direttamente dalle parole della legge, o quella che in solido compete ad alcuno)* Paul. Dig. III 5. 46; Ulp. ib. 19 — verba *(quelle parole che direttamente e semplicemente significano qualche cosa)* Liv. XXI. 19. = 5 *Severo, inflessibile.* Directus senex. *Cic. Cœl.* 16 — Directum judicium. *Id. Rosc. Com.* 4. = 6 *Comp.* directior, § 3.

DĪRĒMI, *perf. di* dirimo.

DĪREMPTĬO *o* **DĪREMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* dirimo; διάλυσις, *separazione.* Diremptio amicitiæ *(rottura tra amici)* V. Max. IV. 7 init.

DĪREMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĪREMPTUS *o* **DĪREMTUS**, a, um, *pp. pass. di* dirimo.

DĪREMPTUS *o* **DĪREMTUS**, us, *sm.* 4, *da* dirimo; διαίρεσις, *separazione.* Diremptus partium. *Cic. Tusc.* I. 20.

DĪREPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diripio; διαρπαγή, *rapina, saccheggio, devastazione.* Cic. Fam. IV. 13.

DĪREPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* diripio; *rubatore, saccheggiatore.* Cic. Phil. III. 11.

DĪREPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĪREPTUS, a, um, *pp. pass. di* diripio.

DĪREPTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo dat. sing.)*, *da* diripio; *saccheggio.* Res romana direptui fuit. *Spart. Sever.* 19.

DĪREXI, *perf. di* dirigo.

DĪRĬBĔO, es, bŭī, bĭtum, bēre, *att.* 2, *da* dis *ed* habeo; *contare, numerare.* Diribere tabellas, suffragia, *od assol.* diribere *(numerare le tavolette o schede, i suffragi)* Cic. Pis. 40; Varr. RR. III. 5. = 2 *Distribuire.* Pl. HN. XXXVI. 21, n. 8. = 3 *Pass* diribeor. *V. Max.* IX. 12, *n.* 7.

DĪRĬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* diribeo; *numerazione, sunto (de' voti o suffragi)* Symm. Laud. in patres 3 *(ed. A. Maio)*

DĪRĬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* diribeo; *scrutinatore, chi numera le schede de' votanti.* Cic. in Senat. 11. = 2 *Chi trincia le vivande in tavola.* Apul. Met. 2. = 3 *Distributore.* Amm. XVIII. 5.

DĪRĬBĬTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(sott.* ædificium), *da* diribeo; λογιστήριον, *luogo dove si distribuivano le paghe ai soldati, o se ne faceva la rassegna.* Svet. Claud. 18.

DĪRĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĪRĬGENS, tis, *p. pr. att. di* dirigo.

DĪRĬGĔO. V. **DERIGEO**.

DĪRĬGO, is, rexi, rectum, rĭgĕre, *att.* 3, *da* di *e* rego; κατευθύνω, *dirizzare, porre a dirittura.* Dirigere aciem *(ordinare le schiere)* Liv. XXXI. 27 — in frontem *(mettere in ordinanza diritta di fronte)* Id. XXXVII. 23 — fines *(tirare o segnar diritto i confini)* Id. XXXIX. 27. = *Rivolgere diritto verso che che sia, indirizzare.* Dirigere aciem oculorum ad aliquem *(rivolgere lo sguardo ad alcuno)* Catull. LXIII. 56 — gressum *(indirizzare il passo)* V. Æn. I. 405 — per altum ad Nesida *(sott.* cursum *o* navem) *(per l'alto mare indirizzare il cammino o la nave a Nesida)* Sen. Ep. 53 — se in, o ad aliquem locum *(recarsi, avviarsi, andare verso qualche luogo, e cacciarvisi, penetrarvi)* Ulp. Dig. XLVII. 11. 7; Apul. Met. 6. = 3 *Trasl. volgere a dirittura, condurre, guidare diritto.* Dirigere ad veritatem. *Cic. Div.* I. 14 - cogitationes suas ad aliquid) *volgere i suoi pensieri a qualche cosa)* Id. Acad. IV. 10. = 4 *Regolare, misurare, fare a norma di qualche cosa.* Dirigere se ad id quod est optimum *(ricercare ciò che v'ha di migliore)* Quint. XII. 3 — manum ad similitudinem alicujus rei *(regolar la mano per imitare alcuna cosa, per farla secondo il modello)* Cic. Or. 2 — spatium (mensium) ad lunæ modum *(misurare lo spazio di ciascun mese secondo il corso della luna)* Curt. VIII. 9 - Honestate dirigenda utilitas est *(l'utile debbe regolarsi coll'onesto)* Cic. Off. III. 21. = 5 *Dirigere, reggere.* Dirigere navis iter, *o* vatis opus. *Ov. Fast.* VI. 481 — inoffensos pedes *(muovere leggiermente i passi, cioè senza fare il menomo strepito co' piedi)* Id. Amor. I. 6. 7. = 6 *Mandare persona o cosa verso un luogo, spedire, inviare.* Dirigere affatus. *Claud. Ep. ad Olybr.* 1. V. **AFFATUS**, § 2 — indumenta regia. *Aur. Vict. Epit.* 34 — nuntios. *Vulg. Jos.* VI. 17 = 7 Derexerat (derexserat), *dall' inus.* derigo, *per* direxerat *leggesi in un' iscrizione (apud* Aur. Guarnierium, *Dissertaz. intorno al corso dell' antica via Claudia)* = 8 Direxti, *sinc. di* direxisti. *V. Æn.* VI. 57. = 9 *Pass.* dirigor. *Cæs. BG.* VI. 8 - *P. pr. att.* dirigens. *Cic. Fin.* II. 22 - *Pp. pass.* directus. *Cæs. BG.* IV. 17, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* dirigendus, § 4.

DĪRĬGŬI, *perf. di* dirigeo.

DĪRĬMENDUS, a, *um*, *p. fut. pass.*, *e*

DĪRĬMENS, tis, *p. pr. att. di* dirimo.

DĪRĬMO, is, ēmi, emptum *od* emtum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* dis *ed* emo, *mutata l'* s *in* r); διαλύω, *dirimere, separare, spartire, dividere.* Corpus, quod dirimi non potest *(corpo indivisibile)* Cic. ND. III. 12 - Dirimere sententias *(separare, distinguere i pareri)* Pl. Ep. VIII. 14 — sontes justis *(separare i colpevoli dagl' innocenti)* Claud. in Ruf. II. 477 - Oppida nostra unius diei itinere dirimuntur *(sono distanti)* Pl. Ep. VI. 8. = 2 *Separare, disgiungere.* Dirimere prœlium *(por fine al combattimento, separando i combattenti)* Sall. Jug. 64; Cæs. BC. I. 40 — controversiam *(terminare la disputa, il dibattimento)* Cic. Off. III. 33 — conjunctionem civium *(disunire i cittadini)* Id. ib. 5. = 3 *Rompere, interrompere.* Dirimere societatem — pacem — colloquium *(rompere la società, la pace, una conferenza)* Liv. VIII. 23; Cic. Cœl. 14; Cæs. BG. I. 46 — nuptias *(sciogliere, rompere il matrimonio)* Svet. Cæs. 43 — comitia *(interrompere i comizj)* Liv. IV. 25. = 4 *Fendere, solcare.* Dirimere æquor *(solcar colla nave il mare)* Stat. Th. V. 482. = 5 *Diferire, prorogare, protrarre.* Dirimere tempus *(rimettere ad altro giorno)* Cic. Div. I. 39. = 6 *Stornare.* Dirimere auspicium *(rendere l'auspizio vano o nullo)* Liv. VIII. 23. = 7 *Discernere, riconoscere, riscontrare.* Dirimere suffragia. *Luc.* V. 392. = 8 *Pass.* dirimor, § 1 - *P. pr. att.* dirimens. *Pl. HN.* III. 9 - *P. fut. att.* dirempturus. *Liv.* XXXI. 17 - *Pp. pass.* diremptus *o* diremtus. *Cic. Tusc.* I. 29 - *P. fut. pass.* dirimendus. *Ov. Fast.* VI. 98.

DĪRĪNI, ōrum, *sm. pl.*; *Dirini, abitatori di una città sconosciuta d'Italia.* Pl. HN. III. 11.

DĪRĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass*, *e*

DĪRĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* diripio.

DĪRĬPĬO, pŭi, reptum, rĭpĕre, *att.* 3, *da* di *e* rapio; διαρπάζω, *rapire qua e là, stracciare, lacerare.* Diripi consternatis equis *(essere lacerato dagli spaventati cavalli)* Ov. Art. am. I. 338 — Diripere fretum *(agitare, sconvolgere il mare)* Stat. Th. V. 366. — 2 *Estrarre, cacciare, tirar fuori.* Diripere ensem vagina *(trarre la spada dal fodero)* Ov. Met. X. 475. = 3 *Abbattere, atterrare.* Diripere aras *(atterrare gli altari)* V. Æn. XII. 283. = 4 *Togliere, distornare.* Diripere a se feritatem alicujus. *V. Max.* III. 5, *n.* 2 *ext.* = 5 *Mettere a ruba, saccheggiare.* Diripere provincias *(dare il sacco, depredare le province)* Cic. Manil. 19. = 6 *Disputarsi alcuna persona o cosa a tutti cara, da tutti richiesta.* Aliæ (Homerum) urbes diripiunt *(altre città si contendono l'onore d'aver dato i natali ad Omero)* Stat. Silv. V. III. 139 - Diripitur ille toto foro patronus *(tutti lo ambiscono per loro patrono)* Sen. Brev. vit. 7 - Diripere librum editum *(strapparsi di mano un nuovo libro appena publicato)* Svet. Vit. Pers. sub fin. = 7 *Pass.* diripior, § 6 - *P. pr. att.* direpturus. *Liv.* XXIV. 2 - *Pp. pass.* direptus. *Ov. Met.* III. 731 - *P. fut. pass.* diripiendus. *Tibull.* III. 6. 23.

DĪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dirus; δεινότης, ἀπήνεια, *crudeltà, fierezza.* Omni diritate teterrimus *(sceleratissimo per ogni crudeltà)* Cic. Vatin. 3. = 2 *Calamità, infortunio.* Diritas diei *(giorno infausto o sfavorevole per prendere gli augurj)* Cic. Tusc. III. 14 — ominis *(presagio funesto)* Gell. IV. 9.

DĪRODĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*v. ibr. dal gr.* δίς *e* rodium *per* radium): *ruota a due raggi.* Not. Tir. p. 81.

DĪRŪDIS, e, *agg. com.* 3, *da di accr. e* rudis; *assai rozzo, ignorantissimo.* Not. Tir. p. 123.

DĪRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĪRŬENS, tis, *p. pr. att. di* diruo.

DĪRUM, *avv. da* dirus; *in maniera terribile.* Dirum fremens. *Sen. OEdip.* 961.

DĪRUMPO *o* **DISRUMPO**, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, *att.* 3, *da* di *separat. e* rumpo; διαῤῥήγνυμι, *rompere, spezzare, scindere in più parti.* Dirumpere caput *(rompere la testa)* Pl. Bacch. III. 3. 37 — nubem *(squarciarla)* Cic. Div. II. 19 — tabellas *(spezzar le tavolette)* Id. Q. Fr. III. 1 — colubras *(tagliare a pezzi i serpenti)* Lucil. apud Non. III. 69. = 2 *Trasl.* Dirumpere amicitias *(rompere i legami d'amicizia)* Cic. Amic. 22 — humani generis societatem *(distruggere la società umana)* Id. Off. III. 5. = 3 *Passivam. crepare, scoppiare.* Dirupi me *(mi sono sfiatato)* Id. Fam. VII. 1 - Fratris plausu dirumpitur *(crepa di rabbia per l'applauso del fratello)* Id. ib. XII. 2 - Dirumpor dolore *(il dolore mi opprime)* Id. Att. VII. 12 — risu *(scoppio dal ridere)* Apul. Met. 3 sub init. = 4 *Pp pass.* diruptus *o* disruptus. *Petr. Sat.* 96.

DĪRUNCĬO, is, īre, *e* **DĪRUNCO** *o* **DĪRUNCĪNO**, as, āre, *att.* 4 *o* 1, *da* di *e* runco *o* runcino; *sarchiare.* Paul. ex Festo.

DĪRŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* di *e* ruo; καταβάλλω, *rovinare, disfare, demolire.* Diruere urbem *(demolire una città)* Cic. Inv. I. 40 — cælum *(far cadere il cielo. Qui per iperbole)* Auct. B. Hisp. in fin. = 2 *Trasl.* Diruere agmina *(disperdere, sbaragliare le schiere)* Hor. Ep. I. 2. 98 — Bacchanalia *(demolire i templi destinati ai Baccanali)* Liv. XXXIX. 18. = 3 *Pass.* diruor. *Id.* I. 29 - *P. pr. att.* diruens. *Id.* XLII. 3 - *Pp. pass.* dirutus. *Nep. Con.* 4 - *P. fut. pass.* diruendus. *Vell.* I. 13.

DĪRŪPI, *perf. di* dirumpo.

DĪRUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dirumpo; διάῤῥηξις, *infrangimento, frattura.* Diruptio corporum. *Sen. Q. nat.* II. 15.

DĪRUPTUS *e* **DISRUPTUS**, a, um, *pp. pass. di* dirumpo *e* disrumpo. = 2 *Aggett. scosceso.* In diruptiorem tumulum concessere *(si ritirarono sopra un monticello più scosceso)* Liv. XXXVIII. 2. = 3 *Allentato, ernioso.* Diruptus (homo) *Cic. Phil.* XIII. 12. = 4 *Comp.* diruptior, § 2.

DĪRUS, a, um, *agg.* (*da* δεινός, *grave, o* διερός, *terribile*); ἐπάρατος, *diro (poetic.), fiero, crudele, atroce.* Dira gens *(nazione feroce)* V. Æn. III. 235 — fames *(fame arrabbiata, canina)* Ov. Met. XI. [illegible]. = 2 *Severo, aspro, rigido.* Dira hiems *(rigido verno)* Catull. XXV. 5 - Dirissimus senex *(vecchio austerissimo)* Varr. apud Non. II. [illegible]. = 3 *Terribile, orribile, spaventoso.* Dira facies *(aspetto orribile)* Ov. Fast. I. [illegible] *(parlando di Caco)* — religio *(che incute terrore)* V. Æn. VIII. [illegible] — spes *(speranza di cose terribili o nefande)* Sen. Hipp. [illegible] - Dira canam *(canterò terribili cose)* Ov. Met. X. 300. *(alludendo agli amori di Mirra)* - Dirus odor *(odore pestifero)* Pl. HN. VI. 12. = 4 *Nocevole.* Diræ messibus locustæ. *Id. ib.* XI. [illegible]. = 5 *Pericoloso.* Dirus scopulus. *Id. ib.* IV. 18. = 6 *Portentoso, di pessimo augurio.* Quibus (extis) nihil dirius *(nulla v'ha di più portentoso)* Cic. Div. II. [illegible] - Dira carmina *(imprecazioni)* Ovid. Ib. [illegible] - Dira (trabs) quassare portas *(trave capace di scuotere dai cardini le porte)* Sil. IV. [illegible] = 7 Dira, *assolut.; disgrazie, infortunj.* Dira precari alicui *(augurargli male, maledirlo)* Tibull. II. [illegible]. 11. = 8 *Comp.* dirior, [illegible] *Sup.* dirissimus, § 2.

DĪRŬTĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* diruo; *demolizione, distruzione di un tempio.* Grut. Inscr. [illegible].

DĪRŬTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* diruo; *distruttore.* Hier. [illegible] *(apud Bailey Auct.)*

DĪRŬTUS, a, um, *pp. pass. di* diruo. = 2 *Aggett.* [illegible] dirutus miles *(privato del suo soldo)* Paul. ex Festo. = 3 Diruta, *in forza di sn. pl., rovine di un edifizio.* Diruta reædificare. *Vulg.* [illegible] IX. 9.

DĪS. V. DI, *prep.*

DĪS, dītis, *sm.* 3; Πλούσιον, *Dite, il dio delle ricchezze o dell'inferno, cioè Plutone.* Cic. ND. II. 26. = 2 *E l'inferno stesso.* Patet atri janua Ditis. *V. Æn.* VI. 126.

DĪS, *m.* (*poco usato*), *e* **DĪTĔ**, ditis, *n.* 3 (*pl.* dītes, dītĭa) *(forse sinc. di* dives*)*; πλούσιος, *ricco, opulento, abondante (sì in sign. proprio come trasl.)* Ditissimus agri *(ricchissimo in terreni)* V. Æn. I. 347 - Ditem Asiam tenere *(essere padrone della ricca Asia)* Hor. Sat. I. 7. 18 - Dites ludi *(giuochi magnifici)* Prop. III. 3. 1 - Ditia stipendia facere *(arricchirsi facendo la guerra)* Liv. XXI. 43 - Dite solum *(suolo fertile)* Val. Fl. II. 296 — pectus *(genio fecondo)* Lucr. I. 412 - Ditis gregis magister *(pastore di un numeroso gregge)* Tibull. III. 5. 35 - Ditior aquæ *(più abondante in aqua)* Hor. Sat. I. 5. 91 — viris *(più fornito di soldati)* Sil. XIII. 684 - Ditissimus ævi *(carico di anni, vecchissimo)* Id. III. 397. = 2 Dites, *in forza di sm. pl., i ricchi.* Sen. Herc. OEt. 648. = 3 *Comp.* ditior, *e sup.* ditissimus, § 1.

DĪSĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *accr. ed* amo; *amare assai.* Front. ad M. Cæs III, ep. 3 *(ed. A. Maio)*

DISAN, *sm indecl.*; *Disan, figliuolo di Seïr, nel paese di Edom, e padre di Hus.* Vulg. Gen. XXXVI. 21.

DISCALCĔĀTUS *o* **DISCALCĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* discalceo.

DISCALCĔO *o* **DISCALCĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* dis *priv. e* calceo *o* calcio; ἐξυποδέω, *scalzare, trarre i calzari di gamba.* Gloss. Philox. = 2 *Pass.* discalceor; ἀπολύομαι. *Ib.* - *Pp. pass.* discalceatus *o* discalciatus. *Svet. Ner.* 51.

DISCĂPĔDĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* capedo; *disunire, allargare.* Discapedinare manus. *Apul. Florid.* 3.

DISCĂRĬCANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* discarico *(da* dis *separat. e* carrus, *toltavi un'* r*)*; *che discarica, leva il carico.* Venant. Vit. s. Menard. 7.

DISCĂVĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* dis *e* caveo; *stare attento, guardarsi bene.* Discavere malo. *Pl. Men.* II. 1. 21.

DISCĒDENDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DISCĒDENS, tis, *p. pr. di* discedo.

DISCĒDO, is, scessi, scessum, scēdĕre, *n.* 3, *da* dis *e* cedo; ἀναχωρέω, ἀποχωρέω, *aprirsi, dividersi.* Cum terra discessisset *(essendosi la terra aperta)* Cic Off. III. 9 - Discedit vomere sulcus *(il solco è scavato dall'aratro)* Luc. VI. 382 - Citius paterer caput hoc discedere collo *(che mi si spiccasse il capo dal collo)* Prop. II. 6. 7. = 2 *Partirsi, andar via;* ἀπέρχομαι. Capua discessi *(partii da Capua)* Cic. Att. VII. 21 - Discedere e patria *od* a patria, e medio *(fugire, non si lasciar vedere)* Ov. Trist. I. 3. 85; Svet. Cæs. 1 - Uxor a Dolabella discessit *(fece divorzio da Dolabella)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9 - Digitum non discedere *(non iscostarsi punto)* Cic. Verr VI. 15 - Longe inter se discesserant *(per buon tratto si erano scostati l'uno dall'altro)* Nep. Eum. 8 - Discedere Capreas *(andare a Capri)* Tac. Ann. VI. 20 — in partes *(dividersi in fazioni)* Id ib. I. 49 — cubitum *(andar a dormire)* Cic. Somn. Scip. 1 — signis *(abbandonar le bandiere)* Sil. VII. 93. = 3 *Trasl.* Discedere a re *(fare una digressione)* Cic. Or. 19 — a constantia, a mente, a se *(deporre la costanza, il senno, mutarsi)* Id. Div. II. 55 - Spes discessit *(mancò la speranza)* Cæs. BG. II. 7 - Hanc in opinionem discessi, ut etc. *(son venuto in questa opinione, che ecc.)* Cic. Fam. VI. 1 - Discedere de sententia *(mutar parere)* Id. Fin. IV. 1. = 4 *Convenire, venire nello stesso sentimento.* Discedere in alicujus sententiam *(dichiararsi del parere di qualcheduno)* Liv. III. 41. = 5 *Fare eccezione, eccettuare.* Cum a vobis discesserim *(facendo eccezione di voi altri)* Cic. Fam. I. 9 - Cum a fraterno amore discessi *(eccettuando l'affezione che mi porta mio fratello)* Id. Att. I. 17. = 6 *Riportare vantaggio o danno da alcuna cosa.* Si injuria impunita discesserit *(se l'attentato resta impunito)* Id. Verr. VI. 30 - Discedet firmior *(aquisterà maggiore costanza)* Id. Fin. IV. 19 - Discedo pulcre *(me la cavo bene)* Ter. Phorm. III. 8. 78 - Si possum discedere, ne causa optima in senatu pereat *(se posso ottenere che un'ottima causa non si perda in senato)* Cic. Att. II. 16 - Spero nos cum summa gloria discessuros *(spero che ne usciremo coperti di gloria)* Id. ib. 21. = 7 *Passivam. a maniera d'impers.* Omnia sunt incerta, cum a jure discessum est. *Id. Fam.* IX 16 - Ut æquis conditionibus ab armis discedatur *(si depongano le armi)* Cæs. BC. I. 26. = 8 Discesti, *sinc. di* discessisti. *Pl. Asin.* II. 1. 3. = 9 *P. pr.* discedens. *Cæs. BG.* V. 1 - *P. fut.* discessurus, § 6 - *Pp. pass.* discessus. *Cœl. o Cæcil. apud Prisc.* VIII, *p.* 869 *Putsch.* - *P. fut.* discedendus. *Cæs. BG.* V. 28.

DISCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISCENS, tis, *p. pr. att. di* disco. = 2 *In forza di sm.* 3; *studente, scolaro.* Quint. I. 3 ad fin.; Svet. Gramm. 7.

DISCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* disco; *l'atto di apprendere.* Tert. Anim. 24.

DISCEPTANDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DISCEPTANS, tis, *p. pr. di* discepto.

DISCEPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discepto; διάλεξις; *disputa contesa.* Disceptatio veritatis *(disputa con cui si cerca la verità)* Cic. Flacc. 10 — verborum *(questione di parole)* Liv. XXI. 19. = 2 *Esame, giudizio, decisione.* Disceptatio prætoris. *Ulp. Dig.* II. 15. 8. = 3 *Dibattimento che nasce dalle accuse dell'attore e dalle eccezioni del reo)* Cic. Partit. 30.

DĪSCEPTĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* disceptatio; *piccola contesa, questioncella.* Gell. præf. sub fin.

DISCEPTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* discepto; διαγνώμων, *giudice, arbitro.* Cic. Partit. 3. = 2 *Mediatore.* Disceptator de pace. *V. Max.* II. 10, *n.* 4.

DISCEPTĀTRIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* disceptator; *che giudica e decide* Disceptatrix dialectica. *Cic. Acad.* IV. 28. = 2 *Trasl.* Disceptatrix forma *(bellezza posta in disamina, in discussione)* Lampr. Commod. 5.

DISCEPTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* discepto.

DISCEPTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* dis *e* capto; διακρίνομαι, *disputare, discutere.* Non disceptando decertandum erat; armis fuit dimicandum *(non si dovea combattere colle dispute, ma colle armi)* Cic. Planc. 36 - Apud consulem inter Achæos Lacedæmoniosque disceptatum est *(vi ebbe una viva discussione)* Liv. XXXVIII. 35. = 2 *Giudicare, decidere.* Disceptare controversias *(risolvere, giudicare le liti)* Cic. Tusc. IV. 3 — bella *(decidere se una guerra è giusta o no)* Id. Leg. II. 9 — inter populum et regem *(pronunziar giudizio tra il re ed il popolo)* Liv. XXXIV. 62. = 3 *Contestare, contendere.* Disceptare damni *(intentare un'azione di danno)* Callistr. Dig. XLVIII. 19. 28 — armis *(contrastare con le armi)* Cic. Fam. IV. 14. = 4 *Trasl.* In uno prœlio fortuna reipublicæ disceptat *(è riposta, dipende)* Id. ib. X. 10. = 5 *Pass. impers.* disceptatur. *Cæs. BC.* I. 24 - *P. pr.* disceptans. *Cic. Dejot.* 2 - *P. fut.* disceptaturus. *Cæs. BG.* VII. 37; *e* disceptandus, § 1.

DISCERNENS, tis, *p. pr. att. di* discerno.

DISCERNENTER, *avv. da* discerno; *con distinzione, facendo differenza.* Cœl. Aur. Tard. I. 4, n. 81.

DISCERNĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* discerno; *discernibile, che si può discernere.* Aug. Enchir. 90.

DISCERNĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* discerno; *discernicolo, ago crinale delle femine romane, che serviva a separare i capelli o piuttosto le trecce, oggi dirizzacrine o dirizzatojo.* Lucil. apud Non. I. 155. = 2 *Trasl. differenza.* Discerniculo coloris *(colla differenza del colore)* Gell. XVII. 10.

DISCERNO, is, crēvi, crētum, cernĕre, *att.* 3, *da* dis *e* cerno; διακρίνω, *discernere, distinguere, fare differenza.* Discernere alba et atra *(distinguere il bianco dal nero)* Cic. Tusc. V. 3 - Verba. . . discerni articulatim *(intendersi le parole distintamente)* Lucr. IV. 556 - Animus discernit. . . . et judicat *(discerne, distingue, giudica)* Cic. Univ. 8 - Fas atque nefas exiguo fine discernere *(mettere un qualche limite, lasciar un breve intervallo tra il dritto ed il torto, il giusto e l'ingiusto, l'onesto ed il turpe)* Hor Od. I. 18. 10 - Non satis discernitur, an etc *(non si scorge chiaramente, se ecc.)* Pl. HN.

xxxv. 40, n. 18. = 2 *Separare, dividere*. Discernere litem arvis (*separare i territorj per impedire le liti*) V. Æn. xii. 898. = 3 *Pass.* discernor, § 1 - *P. pr. att.* discernens. *Claud.* vi *Cons. Honor.* 364 - *P. fut. att.* discreturus. *Tac. Ann.* ii. 66 - *Pp. pass.* discretus. *Liv.* xxvii. 39.

DISCERPENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* discerpo.

DISCERPO, is, scerpsi, scerptum, scerpĕre, *att.* 3, *da* dis *e* carpo; διασπάω, *squarciare, stracciare, sbranare*. Discerpere semiustum cadaver. *Svet. Dom.* 15. = 2 *Dividere*. In parvas partes discerpitur aurum (*dividesi in particelle*) Lucr. ii. 828. = 3 *Disipare, disperdere*. Auræ Omnia discerpunt (*disperdono ogni cosa*) V. Æn. ix. 312. = 4 *Trasl. mordere con parole pungenti*. Discerpere aliquem dictis. *Catull* lxvi. 73. = 5 *Pass.* discerpor, § 2 - *Pp. pass.* discerptus. *Liv.* i. 16 - *P. fut. pass.* discerpendus. *Curt.* vi. 11.

DISCERPTĪM, *avv. da* discerptus; *separatamente, disgiuntamente*. Discerptim dicere. *Boeth. in Arist. libr. de interpr. ed. pr. p.* 260.

DISCERPTUS, a, um, *pp. pass. di* discerpo.

DISCESSI, *perf. di* discedo.

DISCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discedo; ἀποχώρησις, *allontanamento, partenza*. Tac. Ann. i. 30. = 2 *Trasl. passaggio all'altrui parere, abbandonando il proprio*. Discessionem facere (*uniformarsi all'opinione di un altro*) Cic. Phil. xiv. 7. = 3 *Disensione, discordia*. Discessio populi. *Gell.* ii. 12. = 4 *Divorzio, separazione fra conjugi*. Ter. Andr. iii. 3. 36.

DISCESSUS, a, um, *pp. pass. di* discedo.

DISCESSUS, us, *sm.* 4, *da* discedo; χάσμα, *apertura, fenditura*. Discessus cæli (*baleno, lampo*) Cic. Div. ii. 28. = 2 *Allontanamento, partenza*. Discessus solis. *Cic. ND.* ii. 7 — ab urbe. *Id. Att.* viii. 5 — e vita (*morte*) Id. Div. i. 23.

DISCEŪS (*bisill.*), i, *sm.* 2; δισκεὺς (*da* δίσκος), *disceo, meteora in forma di disco*. Pl. HN. ii. 22.

DISCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* disco; *che può apprendersi o acquistarsi*. Virtutes esse discibiles. *Boeth. in Arist. categ.* 4, *p.* 201. = 2 *Comp.* discibilior. *Id. de Syllog. categ.* 1, *p.* 580

DISCĪDI, *perf. di* discindo.

DISCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* discindo; διαχώρησις, *separazione*. Discidium acerbissime ferre. *Cic. Att.* iv. 1. = 2 *Talora divorzio*. Impatiens discidii (*mal soffrendo il divorzio*) (uxorem) reduxit. *Svet. Dom.* 5. = 3 *Squarciamento*. Discidio nubis (*per lo squarciamento della nube*) Lucr. vi. 292. = 4 *Spaccatura, fenditura*. Discidia humi. *Solin.* 1.

DISCĪDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* dis *e* cædo; *separare (tagliando)* Lucr. iii. 660.

DISCINCTUS, a, um, *pp. pass. di* discingo. = 2 *Aggett. privato, spogliato della cintura o cingolo militare*. Discinctus miles (*soldato degradato*) Liv. xxvii. 13. = 3 *Trasl. molle, effeminato*. Discincta otia (*ozj voluttuosi*) Ov. Amor. i. 9. 41. = 4 *Disoluto, scapestrato*. Discinctus Natta. *Pers.* iii. 31. = 5 *Negligente nel vestire*. Discinctus eques (*male in arnese*) Svet. Aug. 35.

DISCINDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DISCINDENS, tis, *p. pr. att. di* discindo.

DISCINDO, is, scĭdi, scissum, scindere, *att.* 3, *da* di *e* scindo; διασχίζω, διασπάω, *aprire, fendere, squarciare*. Discindere tunicam. *Cic. Or.* ii. 47. = 2 *Dividere, separare*. Discindere caudam serpentis. *Lucr.* iii. 360 — carmen (*recitando un verso, dividerlo in numeri e misure*) Marin. Frat. Arv. p. 598. = 3 *Trasl.* Discindere amicitias (*rompere le amicizie*) Cic. Amic. 21. = 4 *Pass.* discindor. *Lucr.* iii. 670 - *P. pr. att.* discindens. *Marin. l. c.* - *P. fut. att.* discissurus. *Liv.* i. 36 - *Pp. pass.* discissus. *V. G.* iii. 514 - *P. fut. pass.* discindendus. *Cic. Amic.* 21.

DISCINGO, is, inxi, inctum, gĕre, *att.* 3, *da* dis *e* cingo; ἀποζωννύω, *discignere, sciogliere, spogliare, disarmare*. Discingi armis (*essere spogliato delle armi, deporle*) Sil. viii. 34 - Discingere Amazona (*vincere un Amazone, disarmarla*) Mart. ix. 102 - Afros (*depredare gli Africani, spogliarli de' loro averi*) Juv. viii. 120. = 2 *Trasl. rendere molle, snervare, indebolire*. Discingere ingenium. *Sen. Ep.* 92 *in fin.* = 3 *Scoprire, penetrare*. Discingere dolos. *Sil.* vii. 153. = 4 *Risolvere, decidere*. Discingere quæ veniunt inter Alethium et Paulum (*risolvere ogni questione fra Aletio e Paolo*) Sid. Ep. ii. 7. = 5 *Pass.* discingor, § 1 - *Pp. pass.* discinctus. *Hor. Sat.* i. 2. 132, *ed a suo luogo*.

DISCIPLĪNA, æ, *sf.* 1, *da* disco; μαθητεία, παιδεία, παίδευσις, *disciplina, instituzione, educazione, studio pratico, scuola*. Tradere filium alicui in disciplinam (*affidare il figliuolo alla altrui instituzione*) Cic. Div. i. 42 - Quidquid habuit, habuit ex disciplina (*ciò che sa, l'ebbe dalla scuola, lo apprese alla scuola*) Id. Brut. 67 - Convenire in disciplinam (*radunarsi a scuola*) Cæs. BG. vi. 13 - In disciplina permanere (*stare a scuola, continuare gli studj*) Id. BC. iii. 10 - Esse disciplinæ aliis (*essere d'istruzione, di buon esempio agli altri*) Pl. Most. i. 2. 75 - Res, quarum est disciplina (*cose, che s'insegnano*) Cic. Div. ii. 3. = 2 *Ed in mala parte*. Etiamsi natura puerum a paternis vitiis abduceret, consuetudo tamen eum et disciplina degenerare non sineret (*l'abitudine però e la mala educazione non permetterebbero che degenerasse*) Id. Verr. v. 68. = 3 *Scienza, arte, dottrina, facoltà*. Disciplina navalis — bellica (*la nautica — la milizia*) Id. Manil. 18; ND. ii. 64 — juris (*la scienza del diritto*) Id. Or. i. 39 — ruris (*lo studio dell'agricoltura*) Col. præf. 1 - Disciplinis fallacissimis eruditus (*imbevuto delle più false massime*) Hirt. B. Alex. 24. = 4 *Modo con cui si insegna alcuna scienza od arte, sistema, metodo*. Trium disciplinarum principes (*i capi di tre sette o scuole*) Cic. ND. iii. 7 - Hermagoræ disciplina (*il sistema, il metodo di Ermagora*) Id. Brut. 76. = 5 *Disciplina, regola, norma*. Disciplina militaris (*la disciplina militare, cioè regola di vita ed insegnamento di doveri nella professione dell'armi*) Liv. viii. 7 - Disciplinam dissolvere (*rilassare la militar disciplina*) Hirt. B. Alex. 65 — domesticam regere (*mantenere la disciplina, l'ordine nella famiglia*) Svet. Cæs. 48. = 6 *In generale, uso, costume*. Hæc hic disciplina pessima est (*qui ci è un pessimo uso*) Pl. Merc. i. 2. 6 - Disciplina est eisdem (*è loro costume*) Ter. Heaut. ii. 3. 59 - Imitari disciplinam avi (*seguire il buon costume l'esempio dell'avolo*) Cic. Dejot. 10. — *Del resto, i varj significati di questo vocabolo sono tra loro così affini, che facilmente potrebbero ridursi ad uno; poichè ogni istituzione riferendosi a giovanetto dicesi* disciplina, *riferendosi all'educatore o maestro*, doctrina, facultas, etc.

DISCIPLĪNĀBĬLIS *o* **DISCIPLĪNĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* disciplina; διδακτὸς, *disciplinabile o disciplinale, che può insegnarsi*. Disciplinabilis o disciplinalis scientia (*scienza metodica, formante un corpo*) Auct. ad Her. iii. 3. = 2 *Disciplinabile, atto a ricevere disciplina*. Disciplinabilis voluntas. *Cass. Var.* iv. 22.

DISCIPLĪNĀBĬLĬTER, *avv da* disciplinabilis; *con disciplina, con metodo, metodicamente*. Cass. præf. in Psalter. 4 - Disciplinabiliter eruditus populus. *Sarisb.* vi. 15.

DISCIPLĪNĀLIS. V. **DISCIPLINABILIS.**

DISCĬPLĪNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* disciplina; *disciplinale*. Disciplinare principium. *Boeth. Arist. Top.* i. 1, *p.* 682.

DISCĬPLĪNĀRĬTER, *avv. da* disciplinaris; *con disciplina*. Boeth. de Trinit. p. 258.

DISCIPLĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disciplinor; *istruzione, educazione*. August. (*apud Bailey Auct.*)

DISCIPLĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* disciplinor. = 2 *Aggett. disciplinato, ammaestrato, istruito*. Vir disciplinatus et eruditus. *Vulg. Eccli.* xl. 31. = 3 *Trasl.* Disciplinatus fructus (*frutto migliorato dalla coltura*) Alcim. Avit. iv. 46. = 4 *Comp.* disciplinatior. *Tert. Fuga in persec.* 1.

DISCIPLĪNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* disciplina; *disciplinare, ammaestrare*. August. (*apud Bailey Auct.*). = 2 *Pp. pass.* disciplinatus. *V. a suo luogo*.

DISCIPLĪNŌSUS, a, um, *agg. da* disciplina; *che facilmente apprende*. Cato apud Gell. iv. 8.

DISCĬPŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* discipulus; μαθήτρια, *discepola, alunna, allieva*. Hor. Sat. i. 10 in fin.; Quint. xii. 10.

DISCĬPŬLANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* discipulo; *che insegna o precede mostrando la via*. Apostolica discipulante manu. *Dracont. Satisf.* 154.

DISCĬPŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* discipulus; *riunione di discepoli o scolari, scuola*. Tert. Præscr. Hæret. 22. = 2 *Esercizio nella scuola*. Efficacissimum discipulatus genus est, agendo potius, quam legendo. *Cass. Var.* v. 40

DISCĬPŬLUS, i, *sm.* 2, *da* disco; μαθητής, *discepolo, chi frequenta la scuola per apprendere una scienza od un'arte, scolare, alunno*. Orator . . . . Theophrasti discipulus. *Cic. Off.* i. 1. = 2 *Trasl.* discipulus prioris dies (*giorno che trae profitto dell'esperienza del precedente*) P. Syrus in Mim. = 3 *Garzone di bottega, di osteria, ecc.* Paul. Sent. viii, tit. 2 - Discipuli coquorum (*guatteri di cucina*) Pl. Pseud. iii. 2. 76. = 4 Discipuli, orum; *i discepoli di G. C.* (*i dodici Apostoli*) Vulg. Matth., Marc., Luc., Joan., Act. passim.

DISCISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discindo; *separazione, divisione, disunione, scisma*. Aug. de Fide et Symb. 10. — 2 *Scissura, discordia*. Discissio plebis. *Id. Ep.* 261.

DISCISSŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* dīscindo; *aprimento, squarciamento*. Discissura corporis. *Ambros. Serm.* 13.

DISCISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DISCISSUS, a, um, *pp. pass. di* discindo.

DISCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* disco.

DISCLŪDO, is, clūsi, clūsum, clūdĕre, *att.* 3, *da* dis *e* claudo; διακλείω, *chiudere separatamente, separare*. Mons, qui Arvernos ab Helviis discludit (*che separa gli Arverni dagli Elvj*) Cæs. BG. vii. 8. = 2 *Aprire, spaccare* Discludere turres. *Lucr.* vi. 238. = 3 *Pp. pass* disclusus. *Cic. Tusc.* i. 33.

DISCLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discludo; διάκλεισις, *separazione, disgiunzione* Apul. de Deo Socr. init.

DISCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* discludo.

DISCO, is, dĭdĭci (discĭtum, *inus.*), discĕre, *att.* 3 (*da* δάω, δάσκω) μανθάνω, *apprendere, imparare*. Discere litteras (*imparare a leggere*) Cic. Fam. ix. 10 — jus civile (*apprendere il diritto*) Id. Verr. iii. 45 — fidibus (*sott.* canere) (*imparare a suonar la lira*) Id. Sen. 8 — fabulas (*imparare a memoria la parte di una rappresentazione teatrale*) Ter. Hecyr. prol. 48. = 2 *Talora essere solito*. Didici vera dicere (*son solito a dire il vero; è mio costume di non mentire*) Pl. Amph. ii. 2. 65. = 3 *Informarsi, intendere, sapere*. Didici ex litteris tuis, te etc. (*seppi dalle tue lettere, che tu ecc.*) Cic. Fam. iii. 5 - Discere causam (*prendere cognizione di una causa, studiarla*) Quint. xii. 9 in fin. - crimine ab uno Disce omnes (*impara a conoscerli tutti*) V. Æn. ii. 66 - Discet mentiri lana colores (*la lana saprà pigliare nuovi colori*) Id. Ecl. iv. 42. = 4 *Sforzarsi, tentare*. Et fractis discentem currere remis (*e cogli spezzati remi sforzandosi di vogare*) Id. Æn. v. 222 (*secondo l'interpretazione di Nonio* iv. 136) = 5 *Pass.* discor. *Ov. Art. am.* iii. 27 - *P. pr. att.* discens, § 4 - *P. fut. att.* disciturus. *Apul. fragm. apud Prisc.* x, *p.* 887 *Putsch.* - *P. fut. pass.* discendus. *Pl. Mil.* iv. 8. 49.

DISCŎBŎLUS, i, *sm.* 2; δισκοβόλος, *discobolo, lanciator di disco, colui che esercitavasi al giuoco del disco*. Pl. HN. xxxiv. 19, n. 3.

DISCOCTUS, a, um, *pp. pass. di* discoquo.

DISCŎĪDES, is, *agg. com.* 3; δισκοειδής (*da* δίσκος *ed* εἶδος), *che ha la figura di un disco*. Th. Prisc. iv. 2.

DISCŎLĬUS, ĭi, *sm.* 2; δισκολιὸς, *discolio o biscolio, doppio scolio od anfibraco* (*piede metrico*) Atil. Fortunat. p. 2687 Putsch.

DISCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* dis *e* color; ἑτερόχροος, *di diversi colori*. Discolores aves. *Pl. HN.* x. 2. = 2 *Differente nel colore, dissimile*. Vestis alba discolor fatis meis (*che mal si addice alle mie disgrazie*) Ov. Trist. v. 5. 8. = 3 *Trasl. vario*. Rerum discolor usus. *Pers.* v. 52.

DISCŎLŌRĔUS (*Cass. Var.* i. 6),

DISCŎLŌRĬUS, e

DISCŎLŌRUS, a, um, *agg. da* dis *e* color; *di diversi colori*. Discoloria vestis. *Petr. Sat.* 97 - Discolora lana. *Prud. de Cor.* x. 302 — serta. *Symm. Laud. in Valent. orat.* ii. 1 (*ed. A. Maio*)

DISCŎLUS. V. **DYSCOLUS.**

DISCONCINNUS, a, um, *agg. da* dis *e* concinnus; *malacconcio*. Front. de orat. Ep. 2 (*ed. A. Maio*)

DĬSCONDŪCIT, cĕre, *n. impers.*; *non conviene, non giova*. Pl. Trin. IV. 2. 85.

DISCONVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* disconvenio.

DISCONVĔNĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* disconvenio; *disconvenienza, inconvenienza*. Tert. Testim anim. 6.

DISCONVĔNĬO, is, ire, *n.* 4, *da* dis *e* convenio; διαφέρω, *disconvenire, essere discorde*. Hor. Ep. I. 1. 99. = 2 *Impers.* Disconvenit inter me et te (*non v' ha armonia tra noi, non siamo d'accordo*) Id. ib. 14. = 3 *P. pr.* disconveniens. *Lact. Ira Dei* 3.

DISCŎŎPĔRĬO, is, ire, *att.* 4, *da* dis *ed* operio; *discoprire, levar ciò che copre*. Verecundiora discooperuerunt. *Vulg. Ezech.* XXII. 10 - Discooperto pallio (*avendo alzato il mantello*) Id. Ruth. III. 7. = 2 *Pp. pass.* discoopertus, § 1.

DISCŎŎPERTUS, a, um, *pp. pass. di* discooperio.

DISCŎPHŎRUS, i, *sm.* 2; δισκοφόρος, *chi porta il desco o piatto, chi porta il pranzo*. Hier. præf. in Daniel. ad fin.

DISCŎQUO, is, coxi, coctum, coquĕre, *att* 3, *da* dis *e* coquo; ἀφέψω, *fare ben cuocere*. Discoquere cicer — lupinos. *Pl. HN.* XXII. 72. 71. = 2 *Pass.* discoquor. *Plin. Valer.* III. 14 - *Pp. pass.* discoctus. *Pl. HN.* XXIII. 60.

DISCORDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* discordo; *discorde*. Pl Capt. II. 3. 42.

DISCORDANS, tis, *p. pr. di* discordo. = 2 Discordantia, ium, *in forza di sn. pl., i contrarj* (contraria) *Col.* II. 2.

DISCORDĬA, æ, *sf.* 1, *da* discordo; διαφωνία, *discordia, disunione d'animi, disensione*. Discordiam concitare — componere — sedare. *Cic. Mur.* 39; *Phil.* I. 1; *Tac. Ann.* IV. 50 - Discord a ventorum (*lotta de' venti*) Ov. Met. I. 61 — ponti (*agitazione del mare*) Luc. V. 646 — mentis (*contrasto di varj affetti*) Ov. Met. IX. 629. = 2 *La Discordia, divinità romana, figliuola dell'Erebo e della Notte.* V. Æn. VIII. 702.

DISCORDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* discordo; διχοστατικός, *che fa nascere la discordia*. Plin. HN. XXXVII. 54.

DISCORDĬŌSUS, a, um, *agg. da* discordo; *che semina discordie e liti*. Discordiosum vulgus. *Sall. Jug.* 70. = 2 *Ove regna la discordia*. Discordiosa domus. *Sid. Ep.* VI. 2.

DISCORDIS, e, *arcaismo per* discors. *Pompon. apud Prisc.* VI *in fin.*

DISCORDĬTAS, ātis, *arcaismo per* discordia. *Pacuv. apud Non.* II. 246.

DISCORDO, as, āre, *n.* 1, *da* discors; διαφέρομαι, ἀντιγνωμονέω, *discordare, essere discorde o in discordia*. Discordant cupiditates (*le passioni sono in lotta tra loro*) Cic. Fin. I. 13 - Animus secum discordans (*l'anima contrastandosi ella stessa*) Id. ib. 18 - Discordantia adversus ventrem membra (*i membri congiurati contro lo stomaco*) Quint. V. 11 - Remedium discordantis patriæ (*rimedio alle discordie della patria*) Tac. Ann. I. 9. = 2 *Essere dissimile o differente, differire*. Fortuna a se discordans (*la fortuna mutata*) Vell II. 53 - Discordare a sermone tenui (*differire dallo stile semplice*) Quint. VIII. [illegible] nepoti (*essere dissimile dal nipote*) Hor. Ep. II. 1. [illegible]. = 3 *P. pr.* discordans, §§ 1, 2.

DISCŎRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* corium, ἀπο-[illegible], *levare, portar via la pelle*. Gloss. gr.-lat.

DISCORS, ordis, *agg. com.* 3, *da* dis *e* cor; δι-[illegible], *discorde, di diversa opinione, contrario*. Civitas secum ipsa discors (*città divisa in fazioni*) Liv. II. 23 - Discors filius patri (*in discordia col padre*) Vell II. [illegible] - Discordia arma (*le armi nemiche, i guerrieri conflitti, le battaglie*) V. G. II. [illegible] - Discordes venti (*che contrastano tra loro venti contrarj*) Ov. Met. IV. [illegible] - Discors natura (*che si scosta dalle sue leggi*) Luc. I. [illegible] - Discordes Centauri (*i Centauri mostruosi, perchè generati da differenti nature umana e cavallina*) Manil. I. [illegible]. = 2 *Propenso alla discordia*. Discors Tanais (*i discordi abitatori del Tanai e spesso in guerra tra loro*) Hor. Od. III. [illegible]. = 3 *Discordante* [illegible]. Discors symphonia *Id. AP.* [illegible] = 4 *Differente, diverso, dissimile*. Homines discor[illegible] cultibus et linguis (*di costumi e linguaggi diversi*) Curt. IX. [illegible] - Æstus marium tempore [illegible] (*maree irregolari*) Pl. HN. II. [illegible]

DISCRĪMĬNĀLIS [illegible], *agg. com.* [illegible], *da* discerno, *che* *può discernersi o distinguersi*. Discrebilis vox. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* III. 42 (*ed. A. Maio*)

DISCRĒDO, is, dĕre, *n.* 3, *da* dis *e* credo; ἀπιστέω, *discredere, non credere, ricusar di credere*. Jul. Val. ib. 58; Commod. Instr. 23.

DISCRĔPANS, tis, *p. pr. di* discrepo, *usato aggett.*, *differente, diverso*. Solin. 52. = 2 *Sup.* discrepantissimus. *Id. ib.*

DISCRĔPANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* discrepo; διαφορά, *discrepanza, discordanza, differenza, divario*. Cic. Fin. III. 12; Off. I. 31.

DISCRĔPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discrepo; *disparere, disensione*. Discrepatio inter consules. *Liv.* X. 18.

DISCRĔPĀVI, *perf. di* discrepo. *Cic. Or.* III. 30.

DISCRĔPĬTANS, tis, *p. pr. di* discrepito.

DISCRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* discrepo; *essere differente*. Positura discrepitant res. *Lucr.* II. 1016. = 2 *P. pr.* discrepitans. *Id.* III. 804.

DISCRĔPO, as (āvi: *V. a suo luogo*), pŭi, pāre, *n.* 1, *da* dis *e* crepo; διαφωνέω, ἀσυμφωνέω, *rendere un suono differente, non essere d'accordo*. Quamvis (tibiæ) paulum discrepent (*se bene sieno quasi d'accordo*) Cic. Off. I. 40 in fin. = 2 *Trasl. essere differente o dissimile*. Sortilegis non discrepuit sententia Delphis (*fu poco differente dai vaticinj di Apollo*) Hor. AP. 219 - Nec multum discrepat ætas (*nè di molto differisce l'età loro, cioè di Pallante e Lauso*) V. Æn. X. 434. = 3 *Discrepare, essere di diverso parere, od essere controverso*. Ubi autem et per quem dato (veneno mortuus sit), discrepat (*non concorda la publica opinione, sono diversi i pareri*) Svet. Claud. 44 - Res discrepans auctorum opinionibus (*fatto sul quale gli scrittori sono discrepanti*) Vell. I. 7 - Discrepat inter scriptores rerum (*gli storici sono divisi*) Liv. II. 2. = 4 *P. pr.* discrepans, § 3.

DISCRESCO, is, crēvi, scĕre, *n.* 3, *da* dis *accr. e* cresco; *crescere, ingrossare assai*. Lact. Mort. persecut. 33.

DISCRĒTĒ, *e*

DISCRĒTIM, *avv. da* discretus; διωρισμένως, *separatamente, distintamente, a parte*. Cic. Inv. I. 30; Apul. Flor. n. 9.

DISCRĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discerno; διάκρισις, *separazione*. Quæ discretio mors vocatur. *Lact.* VII. 12. = 2 *Discrezione, discernimento, scelta*. Propriæ discretioni commissum (*lasciato a sua scelta*) Prosp. = 3 *Distinzione, differenza*. Ad discretionem (*per distinguere*) Prisc. XVII, p. 1061 Putsch. - Sine discretione (*indistintamente*) Pall. III. 19 - Nulla discretione (*senza distinzione*) Jul. Exsuperant. 4.

DISCRĒTĪVĒ, *avv. da* discretivus; *con distinzione, separando*. Donat. ad Ter. Eun. I. 2. 43.

DISCRĒTĪVUS, a, um, *agg. da* discerno; *che ha la proprietà di separare e distinguere*. Prisc. XV, p. 1021 Putsch.

DISCRĒTOR, ōris, *sm.* 3, *da* discerno; *chi distingue*. Discretor cogitationum (*che legge nei cuori*) Vulg. Hebr. IV. 12.

DISCRĒTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* discerno; *ciò che serve ad operare la secrezione*. Cœl. Aur. Tard. II. 12.

DISCRĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DISCRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* discerno. = 2 Discretus numerus; *quantità discreta*. Isid.

DISCRĒVI, *perf. di* discerno *e di* discresco.

DISCRĪMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*da* discerno, *quasi* discernimen); διάκρισις, διαφορά, *ciò che separa, separazione, intervallo*. Æquo discrimine (*a distanza eguale*) V. Æn. V. 154 - Inter discrimina dentium (*fra gl' intervalli dei denti*) Quint. XII. 10 - Discrimina agminum (*divisioni dell'esercito*) Curt. IV. 12 - Discrimen (comæ) (*capelli spartiti sul capo*) Ov. Art. am. II. 302; Claud. Nupt. Honor. et Mar. 102 — telluris pectitæ (*solco di terreno coltivato*) Col. X. 95 — luci (*spazio nel mezzo di un bosco, sfornito di alberi, che divide una parte della selva dall'altra*) Grat. Cyneg. 486. = 2 *Differenza, e talora disensione, disparere*. Sit hoc discrimen inter cives (*siavi questa differenza tra i cittadini*) Cic. Balb. 21 in fin. - necdum discrimen fortuna fecerat (*la fortuna non avea ancora pronunziato*) Liv. X. 28 - Septem discrimina vocum (*le sette corde della lira*) V. Æn. VI. 646. - Nullo discrimine, o sine discrimine (*indistintamente*) Id. ib. I. 578; Svet. Aug. 32 - Vivere cum aliquo sine ullo discrimine (*vivere in perfetta buona armonia con alcuno*) Grut. Inscr. 823. 8. = 3 *Crisi, momento decisivo*. Res in id discrimen adducta est utrum etc. (*l'affare è ridotto a tal punto, di sapere se ecc.*) Cic. Phil. VII. 1 - In discrimine est humanum genus (*tutto il mondo è nell' aspettativa*) Liv. XXIX. 17. = 4 *Il più forte del pericolo, pericolo grave*. In tanto discrimine periculi (*in sì imminente pericolo*) Id. VIII. 24 - Adducere aliquem in discrimen capitis (*ridurre qualcheduno in pericolo della vita*) Cic. Dejot. 1 - Ad extrema reip. discrimina delectus (*scelto nelle occorrenze più critiche della republica*) Id. Dom. 9 in fin. - Discrimen adire o subire (*incontrare il pericolo, esporvisi*) Tac. Hist. II. 60; Curt. VIII. 11.

DISCRĪMĬNĀLE, is, *sn.* 3, *da* discerno; *discriminale, ago da testa*. Vulg. Isai. III. 20.

DISCRĪMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* discerno; *che serve a separare* (*i capelli*) Discriminalis acus. *Hier. in Ruf.* III. 12. = 2 *Ed in pl. assolut.* discriminalia. *Vulg. Isai.* III. 20.

DISCRĪMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass di* discrimino.

DISCRĪMĬNĀTIM, *avv. da* discerno; διακριδόν, *separatamente, a parte*. Varr. RR. 1. 7.

DISCRĪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discrimino; *separazione, distinzione*. Diom. I, p. 306 Putsch.

DISCRĪMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* discrimino; *discernitore, chi distingue o fa differenza*. Aug. in Joann. tract. XX. 12. = 2 *E forse accusatore, o calunniatore*. Tert. ad Nat. I. 20.

DISCRĪMĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* discriminator; *discernitrice*. Discriminatrix fandi et nefandi. *Nazar. Pan. ad Constant.* 7.

DISCRĪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* discrimino.

DISCRĪMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* discrimen; ἀφορίζω, διορίζω, *separare, distinguere*. Cassia via Etruriam discriminat. *Cic. Phil.* XII. 9 - Notæ, quibus inter se similia discriminentur (*con cui distinguansi fra loro le cose simili*) Sen. Ep. 95. = 2 *Differenziare, variare*. Album puniceo pectus discriminat ostro. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 89 - Discriminati colores (*colori variati*) Prud. de Cor. 2542. = 3 *Pass.* discriminor, § 1 - *Pp. pass.* discriminatus, § 2 - *P. fut. pass.* discriminandus. *Varr. RR.* I. 23.

DISCRĪMĬNŌSĒ, *avv. da* discrimen, § 4; *con pericolo*. Jul. Val. res gest. Alex. M. II. 31 (*ed. A. Maio*) = 2 *Comp.* discriminosius. *Id. ib.*

DISCRŬCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* discrucio.

DISCRŬCĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* discrucio; *tormento crudele*. Prud. Ham. 836.

DISCRŬCĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*usato per lo più passivam.*), *da* dis *accr. e* crucio; ἀνιάω, *cruciare, tormentare, affligere crudelmente*. Discrucior animi (*sono afflittissimo*) Ter. Adelph. IV. 4. 1 - Discruciatos necare (*far perire fra crudeli tormenti*) Cic. Phil. XIII. 18. = 2 *Pp. pass.* discruciatus, § 1.

DISCŬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discumbo; *stanza del pranzo*. Mur. Inscr. 1985. 2.

DISCŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* discumbo; *l'atto di sedere a tavola*. V. Max. II. 1, n. 9.

DISCŬCURRI, *ant. perf di* discurro.

DISCŪBO, as, ŭi, (*verbo supposto da alcuni lessicografi*) V. **DISCUMBO**.

DISCŬBŬI, *perf. di* discumbo.

DISCULPTUS (?), a, um, *pp. pass. dell' inus.* disculpo; *lacerato* Disculptum pectus. *Tert. Pall. de Alex. M.* 4 (*altri leggono* discalptum, *da* dis *e* scalpo)

DISCUMBENS, tis, *p. pr. di* discumbo.

DISCUMBO, is, cŭbŭi, cŭbĭtum, cumbĕre, *n.* 3, *da* dis *e* cubo, ἀνακλίνομαι, ἀνάκειμαι, *porsi a letto per dormire, andar a dormire*. Discubitum noctu ut imus, etc. (*andati che fummo la notte a dormire*) Pl. Merc. prol. 99. = 2 *E porsi a tavola per mangiare* (*all' usanza degli antichi*) Discumbere mensis. *Stat. Silv.* IV. 2. 33 (*notisi che in entrambi i sign. si usa ordinariamente parlando di più persone*) = 3 *Talora però anche di una sola*. Prius, quam ille discumberet. *Svet. Aug.* 74 - Cum discubuisset rex. *Curt.* VIII. 5. = 4 *Passivam. a maniera d' impers.* Discumbitur (*ciascun si asside*) V. Æn. I. 704. = 5 *P. pr.* discumbens. *Petr. Sat.* 22.

DISCŪNĔĀTUS, a, um, *agg. da* cuneus; *aperto come un conio*. Discuneatæ (conchæ) *Pl. HN.* IX. 48.

DISCŬPĬO, is, pĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* cupio; ἐπιθυμέω, *desiderare ardentemente.* Discupio te videre. *Cæl. ad Cic. Fam.* VIII. 15.

DISCURRENS, tis, *p. pr. di* discurro.

DISCURRO, is, curri (*e anticam.* cŭcurri: *Svet. Cal.* 32), cursum, currĕre, *n.* 3, *da* dis *accr. e* curro; διατρέχω, *discorrere correre qua e là (ordinariam. parlando di più persone)* Discurrere ad prædam. *Curt.* IV. 15 — ad arma (*correre da ogni parte all' armi*) Liv. VII. 29 - Discurritur (*impers.*) in muros (*si accorre sulle mura*) V. Æn. XI. 468. = 2 *Trasl.* (Nilus) septem discurrit in ora (*diviso in sette rami, corre a gettarsi in mare*) Id. G. IV. 292 - Maculæ discurrentes (*macchie che si stendono*) Pl. HN. XXXVII. 3 - Fama discurrit (*il grido si spande, si difonde*) Curt. IV. 1. = 3 *Attivam. discorrere, parlare conversando.* Pauca discurram (*dirò poche parole*) Amm. XVII. 4. = 4 *P. pr.* discurrens, § 2 - *P. fut.* discursurus. *Apul. Met.* 7 - *Pp.* discursus. *Amm.* XXIX. 5.

DISCURSANS, tis, *p. pr. di* discurso.

DISCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discurro; διαδρομή, *il correre qua e là, scorreria.* Avium discursatio (*svolazzamento*) Lact. Opif. Dei 3 in fin.

DISCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* discurro; *chi corre qua e là.* Discursatores pedites (*volteggiatori*) Amm. XVI. 12 - Hostis discursator (*nemico che inquieta colle sue scorrerie*) Id. XXIX. 5.

DISCURSIM, *avv. da* discurro; *correndo da più parti.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 65 (*ed. A. Maio*)

DISCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discurro; διαδρομή, *l' andare e venire.* Lact. Opif. Dei 3.

DISCURSĬTĀTĬO? ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* discursatio. *Sen. Brev. vitæ* 3 (*ove altri leggono* discursatio)

DĪSCURSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* discurro; *andare e venire, correre qua e là.* Multum discursans. *Quint.* VI. 3.

DISCŪRSŪRUS, a, um, *p. fut*, *e*

DISCURSUS, a, um, *pp. di* discurro.

DISCURSUS, us, *sm.* 4, *da* discurro; διαδρομή, *discorrimento, il correre qua e là.* Discursibus jam deficit (*le manca la lena pel troppo correre*) Val. Fl. V. 428 - Discursus macularum — venarum (*que' segni che vanno serpendo nei legni e nelle pietre, volg venatura*) Pl. HN. XVI. 26; XXXIV. 29 — telorum (*il volar delle saette, grandine di dardi*) V. Max. III. 1, n. 1. = 2 *Attortigliamento, intreccio.* Mutuo discursu nentur (*s' intrecciano nello scambievole attortigliamento (parlando delle radici di una pianta)* Pl. HN. XVII. 33. = 3 *Trasl. in pl., brogli, intrighi, maneggi.* Juv. I. 83. = 4 *Discorso, il favellare, conversazione.* Cod. Th. IX. 24. 1.

DISCUS, i, *sm.* 2; δίσκος, *disco, piastrella circolare di pietra o di metallo, che serviva agli antichi di esercizio ginnastico, lanciandola alla maggiore altezza e distanza possibile.* Hor. Od. I. 8. 11. = 2 *Desco, piatto da tavola.* Apul. Met. 2. = 3 *Quadrante in piano.* Vitr. IX. 9.

DISCUSSĒ, *avv. da* discussus; *con esame, con attenzione, maturamente.* Capell. 9 circa init. = 2 *Comp.* discussius. *Id. ib.*

DISCUSSI, *perf. di* discutio.

DISCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* discutio, *scotimento, sbattimento.* Sen. Q. nat. VI. 19. = 2 *Trasl. discussione, esame, indagine diligente.* Macrob. Somn. Scip. I. 16. = 3 *Ispezione, revisione de' conti publici.* Symm. Ep. V. 74; Cod. Just. X. 30. 1

DISCUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* discutio; *esaminatore, e per trasl. chi va scrutinando, ponderando, esaminando.* Discussor rerum (*investigatore delle cose*) Macrob. Somn. Scip. I. 21 — sensuum (Deus) (*scrutatore de' cuori*; ὁ καρδιογνώστης) Ennod. Ep. IV. 13. = 2 *Ispettore, revisore de' conti del fisco*; λογοθέτης. Cass. Var. IV. 38; Cod. Just. X, tit. 30. = 3 *Chi discute o ragiona intorno ad una questione.* Vet. Gloss.

DISCUSSŌRĬUS, a, um, *agg. da* discutio; *risolutivo, disolvente (term. di med.)* Discussoria vis. *Pl. HN.* XXX. 22.

DISCUSSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DISCUSSUS, a, um, *pp pass. di* discutio. = 2 *Aggett.* Discussa nix (*neve sciolta, liquefatta*) Val. Fl. V. 175 — ossa (*ossa fracassate*) Ov. Met. V. 292. = 3 *Trasl disipato.* Discussus sopor. *Curt.* 8, 6 - Discussa ebrietas. *Petr. fragm. Trag.* 73 *Burm.*

DISCŬTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISCŬTĬENS, tis, *p. pr. att. di* discutio.

DISCŬTĬO, is, cussi, cussum, tĕre, *att.* 3, *da* dis *e* quatio; διασείω, *scuotere da ogni parte, dibattere, abbattere.* Discutere latericium murum (*abbattere il mattonato*) Cæs. BC. II. 9 — somnum (*scuotere, cacciar il sonno*) Prop. III. 8. 13 — umbras (*diradare, disipare le ombre*) V. G. III. 357. = 2 *In med., sciogliere, risolvere, fare svanire.* Discutere fastidia (*scacciar le inappetenze, le nausee*) Pl. HN. XXIII. 27 — coagulationem lactis (*risolvere, disfare il latte rappigliato*) Id. ib. XXX. 47 — sudores (*promuovere il sudore, far sudare*) Id. ib. XXIII. 40 — febrem (*cacciare, fare svanire la febre*) Cels III. 15. = 3 *Trasl. variamente nel sign. di scacciare, allontanare, rimuovere.* Discutere omnem cunctationem (*scacciare ogni esitazione, ogn' incertezza*) Poll. ad Cic. Fam. X. 33 — captiones (*sciogliere i sofismi*) Cic. Acad. V. 15 — famam (*farla svanire, spegnerla*) Tac. Hist. II. 9 — sponsalia (*annullare gli sponsali*) Caj. Dig. XXIV. 2. 2 - Discussa res est (*svanì, si sciolse l'affare*) Svet. Dom. 2. = 4 *Sbaragliare, mettere in fuga.* Discutere advocationem (*sbaragliar l'assemblea*) Cic. Dom. 21 - Cato discutit Etruscos (*debella gli Etrusci*) Flor. III. 18. = 5 *Discutere, esaminare attentamente (un affare) dilucidarlo, spianarlo; ed assolut. giudicare.* Prætor sedet ad discutiendum (*per giudicare*) Isid. Orig. XIX. 4. V. **DISCUSSE**, **DISCUSSIO**, § 2, *e* **DISCUSSOR**. = 6 *Pass.* discutior, § 3 - *P. pr. att.* discutiens. *Vell.* II. 12 - *P. fut. att.* discussurus. *Liv.* II. 28 - *Pp. pass.* discussus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* discutiendus. *Cic. Or.* III. 57, *e* § 5.

DISDĬĀPĀSON, *sn. indecl.*; δὶς διὰ πασῶν, *disdiapason, due ottave, od ottava doppia (term. di musica)* Vitr. V. 4.

DISDŌNO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* dono; *donar cose differenti.* Gloss. Isid.; Not. Tir. p. 69.

DĪSĒMUS (pes), *sm.*; δίσημος, *piede di due sillabe.* Capell. IX, p. 330.

DĬSERCTĬO (*e* **DĬSERTĬO**?), ōnis, *sf.* 3, *da* dis *ed* erctum *od* herctum; *parte, porzione, divisione di un' eredità.* Paul. ex Festo.

DĬSERTĒ, *e*

DĬSERTIM, *avv. da* disertus; φραδῶς, διαῤῥήδην, *chiaramente, espressamente.* In fœdere diserte additum est (*nel trattato si aggiunse in termini espressi*) Liv. XXI. 19 - Narrare alicui omnia disertim (*chiaramente, distintamente*) Liv. Andr. apud Non. XI. 3. = 2 *Facondamente*, ἐλλογίμως. Causas.... agam Cicerone disertius ipso (*con più eloquenza dello stesso Cicerone*) Mart. III. 38. = 3 *Comp.* disertius, § 2 - *Sup.* disertissime. *Liv.* XXXIX. 28.

DĬSERTĬO. V. **DISERCTIO**.

DĬSERTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* disertus; *facondia, eloquenza.* Hier. Ep. 50, *n.* 5; Cass. Var. VIII. 12.

DĬSERTUS, a, um, *agg.* (*da* dissero, is, ui, o *da* dis *ed* ars); *abile, ingegnoso.* Disertum credidi (*l'ho creduto più scaltro*) Ter. Eun. V. 6. 10 - Disertus leporum (*buon giudice in fatto di urbanità*) Catull. ad Asin. XII. 8. = 2 *Diserto, che si esprime facilmente, facondo, eloquente*; λόγιος. Fecundi calices quem non fecere disertum? (*Qual non rendetter mai lingua faconda Ben colmi nappi? Gargallo*) Hor. Ep. I. 5. 19. = 3 *Ben detto o scritto (parlando di lingua o di stile)* Diserti versus (*versi eleganti*) Mart VI. 14. = 4 *Comp.* disertior. *Sen. Ep.* 21 - *Sup.* disertissimus. *Cic. Phil.* II. 43.

DISFĀTĬGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* disfatigo; *che si affatica, si occupa intorno a più cose.* Not. Tir. p. 118.

DISFĀTĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* fatigo; *affaticarsi, sforzarsi di operare più cose o in diverse maniere.* Not. Tir. p. 118.

DISGLŪTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *priv. e* glutino, *distaccare, disunire.* Hier. Ep. 66, n. 12.

DISGRĔDĬOR, ĕris, grĕdi, *dep.* 3, *da* dis *e* gradior; *scostarsi, allontanarsi.* Boeth. Arist. Analyt. post. II. 11, p. 551.

DISGRĔGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disgrego; *disgregazione, separazione.* Disgregatio generis. *Boeth. de divis. p.* 643.

DISGRĔGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* disgrego; *disgregativo, che disunisce.* Boeth. in Porphyr. 3, p. 96.

DISGRĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* disgrego.

DISGRĔGO (*e* **DĒGRĔGO**: *Not. Tir. p.* 129), as, āre, *att.* 1, *da* dis *priv. ed* aggrego; *disgregare, separare, dividere.* Capell. III, p. 71. = 2 *Pass.* disgregor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* disgregatus. *Boeth. de syllog. hypoth. p.* 607.

DISGRĔGUS, a, um, *agg.*, *e*

DISGREX, ĕgis, *agg. com.* 3 (*da* dis *priv. e* grex; *quasi fuor del gregge*); *differente, dissimile.* Capell. IX, p. 302; Gloss. Isid.

DISHĪASCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dis *e* hiasco; *fendersi, aprirsi.* Cato RR. 12.

DISJĔCI, *perf. di* disjicio.

DISJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* disjicio; *gettare qua e là, spargere.* Lucr. II. 553.

DISJECTŪRUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISJECTUS, a, um, *pp pass. di* disjicio.

DISJECTUS, us, *sm. da* disjicio; διάῤῥιμμα, *disipamento, dispersione, disoluzione (della materia)* Lucr. III. 941.

DISJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* dis *e* jacio; διαῤῥίπτω, καταβάλλω, *gettare qua e là, abbattere, disipare, sbaragliare, spargere.* Disjicere arcem (*abbattere la fortezza*) Nep. Timol. 3 — copias (*sbaragliar le schiere*) Id. Milt. 2 — capillos (*scarmigliare i capelli*) Ov. Met. XI. 386. = 2 *Fare svanire, sciogliere, distruggere.* Disjicere compositam pacem (*rompere, distruggere la pace già conchiusa*) V. Æn. VII. 339 — cogitationem regis (*rompere, fare svanire il disegno del re*) Vell. I. 10. = 3 *Consumare, scialaquare.* Disjicere rem o pecuniam (*gettare, disipare, scialaquare il suo*) Cic. Cœl. 16; V. Max. III. 5, n. 2 extr. = 4 *Pass.* disjicior. *Hirt. B. Alex.* 63 - *P. fut. att.* disjecturus. *Varr. RR.* II. 4 - *Pp. pass.* disjectus. *Auct. ad Her.* IV. 2.

DISJŬGĀTĬO, *e*

DISJŬGO. V. **DIJUGATIO** *e* **DIJUGO**.

DISJUNCTĒ, *e*

DISJUNCTIM, *avv. da* disjunctus; κατὰ διάζευξιν, *disgiuntivamente, separatamente*, Fest.; Modest. Dig. XXXV. 1. 49.

DISJUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disjungo; διάζευξις, *disgiunzione, separazione.* In tanta disjunctione (*in mezzo a tanta separazione*) Cic. Sext. 21 - Disjunctio sententiæ (*diversità di parere*) Id. Prov. Cons. 17. = 2 *Presso i dialettici, enunciazione, proposizione disgiuntiva.* Id. ND. I. 25. = 3 *E presso i retori, figura di parole.* Auct. ad Her. IV. 27.

DISJUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* disjungo; διαζευκτικός, *disgiuntivo, che disgiunge o atto a disgiungere.* Disjunctivæ conjunctiones. *Ascon. in orat. Cic. pro M. Scauro.*

DISJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* disjungo. = 2 *Aggett. lontano.* Vita maxime disjuncta a cupiditate (*tenor di vita assai lontano dalle passioni*) Cic. Rosc. Am. 14. = 3 *Conciso.* Disjunctus orator (*oratore che non fa uso di lunghi periodi*) Auct. dial. de orat. 18. = 4 *Comp.* disjunctior, ius. *Cic. Acad.* IV. 20 - *Sup.* disjunctissimus. *Id. Manil.* 4.

DISJUNGENS tis, *p. pr. att. di* disjungo.

DISJUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* dis *priv. e* jungo; διαζεύγνυμι, *disgiungere, separare le cose congiunte, disunire, allontanare.* Disjungere Jugurthæ Bocchique regnum (*separare il regno di Giugurta da quello di Bocco*) Sall. Jug. 47 — agnos (*segregare gli agnelli*) Varr. RR. II. 1 — jumenta o boves opere, o ab opere (*staccare i buoi dall'aratro*) Col. VI. 14. 15. Italis longe disjungimur oris (*siamo di molto allontanati dalle italiche spiagge*) V. Æn. I. 256. = 2 *Trasl.* Disjungere aliquem ab aliquo (*alienare l' animo di alcuno da un altro*) Cic. Phil. II. 10 — se a corpore (*astenersi dai vizj*) Id. Tusc. I. 31. = 3 *Pass.* disjungor, § 1 - *P. pr. att.* disjungens. *Pl. HN.* XVIII. 67 - *Pp. pass.* disjunctus. *Cic. Pis.* 37, *ed a suo luogo.*

DISJURGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dis *e* jurgium, *leggiera altercazione, piccola doglianza.* Marin. Frat. Arv. p. 712.

DĬSŌMUS, a, um, *agg.*; δίσωμος, *capace di contenere due corpi.* Disomum vas (*sarcofago per due persone*) Grut. Inscr. 751. 11.

DISPĀLANS, tis, *p. pr. di* dispalor.

DISPĀLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* dispalor. = 2 *Aggett. per trasl.* Multitudo dispalata in varias vitas (*che si è gettata in differenti maniere di vivere*) Sall. orat. 2 ad Cæs. de Rep. ord.

DISPĀLESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* dispalo; *disperdersi*, *e per trasl. spandersi*, *divulgarsi*. Pl. Bacch. IV. 9. 123.

DISPĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* palus, i; *separare*. Non. II. 250.

DISPĀLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* dis *e* palor; περιφέρομαι, *errare*, *vagare qua e là*. Omnes sine sedibus fixis... dispalantur *(vanno errando)* Amm. XXXI. 2. = 2 *P. pr.* dispalans. *Id.* XV. 3 - *Pp. dep. e pass.* dispalatus. *Nep. Lys.* 1, *ed a suo luogo*.

DISPANDO, is, di, pansum (*e* pessum: *Pl. Mil.* II. [illegible]), pandĕre, *att.* 3, *da* dis *e* pando; διατείνω, *distendere*, *allargare*. Lucr. VI. 598. = 2 *Trasl. amplificare*, *sviluppare*, *svolgere*. L. Verus apud Front. Ep. 3. = 3 *Pp. pass.* dispansus. *Pl. H.N.* IX. 3, e dispessus. *Plaut. l. c.*

DISPANSUS, a, um, *pp. pass. di* dispando.

DISPAR, ăris, *agg. com.* 3, *da* dis *negat. e* par; ἀνόμοιος *dispari*, *non pari*, *disuguale*, *dissimile*. Dispares mores disparia studia sequuntur (*costumi dissimili hanno dissimili tendenze*) Cic. Amic. 20 — viribus (*di forze disuguali*) Liv. I. 25 - Habere in se aliquid dispar sui (*racchiudere in sè alcun che di eterogeneo*) Cic. Sen. 21 - Haud dispar animorum (*di pari coraggio*) Sil. VIII. 570.

DISPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* disparo; *separabile*, *che può separarsi*. Disparabilis voluntas. *Alcim. Ep.* 16.

DISPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* disparo.

DISPĂRASCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dispar; *essere disuguale o dissimile*. Cl. Mamert. Stat. an. III. 9.

DISPĂRĀTĀ, ōrum, *sn pl.* 2; *cose disparate*, *che non hanno che fare col soggetto*. Quint. V. 11, n. 1.

DISPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disparo; *separazione*. Vitr. II. 9.

DISPĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* disparo.

DISPARGO. V. **DISPERGO**.

DISPĂRĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* dispar; ἀνώμαλος, *disuguale*, *differente*. Cic. Div. I. 36.

DISPĂRĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* disparilis; *varietà* Disparilitas rerum. *Gell. præf.* = 2 *Differenza*, *diversità*. Disparilitas vocis. *Varr. LL.* IX. 2.

DISPĂRĬLĬTER, *avv. da* disparilis; ἀνωμάλως, *differentemente*, *diversamente*. Varr. RR. I. 6.

DISPĂRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* par; διαζεύγνυμι, *separare*, *dividere*. Eos ita disparavi, ut etc. (*li separò in guisa*, *che ecc.*) Cic. Rep. II. 2. = 2 *Distinguere*. Disparare sententias. *Gell.* XI. 11. = 3 *Sciogliere*. Disparare vincula. *Prud. de Cor.* X. 888. = 4 *Pp. pass.* disparatus. *Cic. Inv.* I. 28 - *P. fut. pass.* disparandus. *Cæs. BG.* VII. 28.

DISPARTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dispartio; *spartibile*, *divisibile*. Tert. adv. Herm. 39.

DISPARTĬO. V. **DISPERTIO**.

DISPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dispicio; *l'atto di discernere* Ter. Maur. Met. 27. = 2 *Esame*. Dispectio tituli et præconii. *Tert. Resurr. carn.* 19.

DISPECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* dispicio; *considerare*, *esaminare*. Dispectare momenta. *Arnob.* I p. 1.

DISPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dispicio; *discernitore*, *scrutatore*. Dispector cordis. *Tert. Anim.* 15.

DISPECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DISPECTUS, a, um, *pp. pass. di* dispicio.

DISPECTUS, a, um, *pp. pass dell' inus.* dispango: *piantato*, *ficcato qua e là*. Dispectas lapides ponere *Varr. auct. de limit.* p. 270 *Goes.*

DISPECTUS, us, *sm.* 4, *da* dispicio; διάσκεψις, *discernimento*, *considerazione*, *riguardo*. Neglecto dispectu officiorum (*posto in non cale ogni riguardo de' proprj doveri*) Sen. Ira II. 9.

DISPELLENS, tis, *p. pr. att. di* dispello.

DISPELLO, is, puli, pulsum, pellĕre, *att.* 3 (*non [illegible] che nel perf.*), *da* dis *e* pello; [illegible], *disperdere*, *cacciare qua e là*, *rimuovere*. Quas æquore turbo Dispulerat (*che il turbine aveva cacciato qua e là per lo mare*) V. Æn. I. [illegible] = 2 *Trasl. sgombrare*, *dissipare*. Philosophia ab animo [illegible] caliginem dispulit (*[illegible] la caligine*) Cic. Tusc. I. [illegible] = 3 *Fendere*. Lata dispellens æquora [illegible] (*fendendo il mare con la ferrata prora*) Sil. Ital. [illegible] = 4 *Pass.* dispellor. *Lucr.* [illegible] - *P. pr. att.* dispellens. § [illegible] - *Pp. pass.* dispulsus. *Cic. Att.* VII.

DISPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dispendo.

DISPENDIOSUS, a, um, *agg. da* dispendium; ζημιώδης, *dispendioso*, *che apporta spesa o scapito*, *dannoso*, *nocevole*. Dispendiosa cunctatio. *Col. RR.* II. 21 - Dispendiosus labor. *Cass. Var.* III. 53.

DISPENDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dispendo; δαπάνη, *dispendio*, *spesa*, *scapito*, *danno*. Dispendium afferre alicui (*recargli danno*) Col. IV. 24 - Sine dispendio (*senza spesa*) Ter. Eun. V. 4. 7 - Sanguinis dispendio (*a costo del sangue*) Prud. de Cor. I. 23. = 2 *Trasl.* Dispendia moræ (*perdita di tempo*) V. Æn. III. 453 — famæ (*scapito della riputazione*) Claud. VI Cons. Honor. 452 — silvæ (*cammino disastroso a traverso di una foresta*) Luc. VIII. 2 — longa viarum (*lunghi viaggi*) Mart. IX. 100 - Sine dispendio disciplinæ (*senza nuocere alla disciplina*) Aus. Grat. act. 52.

DISPENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* dis *e* pendo; *propr. pesare*. Varr. LL. IV sub fin. - Dispenso sidere Libra (*contrabilanciandosi egualmente tra il giorno e la notte*) Aus. Ecl. XII, de sign. mens. 8. = 2 *Trasl. tenere occupato*. Quæ dispendant pastoris unius curam (*che tengano occupato un solo pastore*) Col. VIII. 2. (*Altri leggono* distendant) = 3 *Pp. pass.* dispensus, § 1 - *P. fut. pass.* dispendendus. *Varr. l. c.*

DISPENNO, is, nĕre, *att.* 3, *da* dis *e* penna; *stendere le braccia*, *come un uccello volando stende le ale*. Pl. Mil. a. V, v. 14 (*secondo l' interpretazione di Nonio* I. 30)

DISPENSANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dispenso.

DISPENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dispenso; διανομή, *amministrazione*. Dispensatio ærarii. *Cic. Vatin.* 15. = 2 *Distribuzione*, *ripartizione*. Revolutus ad dispensationem inopiæ (*tutto intento alla distribuzione delle vittovaglie*) Liv. IV. 11. = 3 *E l' offizio dell' amministratore*, *intendente od economo*. Svet. Oth. 5.

DISPENSĀTĪVĒ, *avv. da* dispensativus; *dispensativamente*, *per dispensa*. Hier. Ep. 112, n. 14.

DISPENSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* dispenso; *relativo all' economia domestica*. Isid. Orig. II. 24.

DISPENSATOR, ōris, *sm.* 3, *da* dispenso; διοικητής, οἰκονόμος, διανομεύς, *intendente*, *economo*, *amministratore*. Cic. Fragm. apud Non. III. 18. = 2 *Fattore*, *agente di campagna*. Pomp. Dig. L. 16. 166. = 3 *Intendente* (*dell' esercito o di provincia*), *tesoriere*, *cassiere*. Pl. HN. VII. 40; Reines. Inscr. cl. 6, n. 86.

DISPENSĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* dispenso, *spettante al maneggio d' affari*. Dispensatoria contentio. *Hier. in Isai.* XIV. 53. 12.

DISPENSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* dispensator; *donna che ha la cura del servizio e dell' economia domestica*. Mur. Inscr. 968. 9.

DISPENSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dispenso.

DISPENSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* dispendo; διανέμω, οἰκονομέω, *propr. dispensare*, *distribuire* (*denaro*) Pl. Bacch. IV. 9. 47. = 2 *Amministrare*, *maneggiare*, *governare*. Eligere aliquem ad dispensandam pecuniam (*eleggere un amministratore*, *un economo*, *un tesoriere*) Nep. Con. 4. = 3 *Distribuire*, *dare a ciascuno la sua porzione o collocare al suo posto* (*sì al proprio come al fig.*) Dispensare inventa non solum ordine, sed etc. (*collocare gli argomenti ritrovati non solo con ordine*, *ma ecc.*) Cic. Or. I. 31 - Succum proli (*distribuire i sughi nutritivi fra i germogli*; *parlando della vite*) Col. IV. 24 — oscula per natos (*baciare i figliuoli*) Ov. Met. VI. 278 — lætitiam inter aliquos (*spargere la gioja tra alcuni*) Liv. XXVII. 50 — bella (*dividere le guerre*) Just. VII. 6 — victoriam (*determinare in qual modo uno debba servirsi della vittoria*) Liv. XXXVIII. 47. = 4 *Raccontare da per tutto o spartitamente*. Quæ reversus... dispensabo miracula! *Pacat. Pan. ad Th. sub fin.* = 5 Dispensor, aris, *a forma di dep.* Caper apud Prisc. VIII, p. 796 Putsch. = 6 *Pass.* dispensor. *Pl. H.N.* XVIII. 51 - *Pp. pass.* dispensatus. *Stat. Silv.* V. 2. 74 - *P. fut. pass.* dispensandus, § 2.

DISPENSOR, āris, āri, *dep.* 1. *V. la voce preced.* § 5.

DISPENSUS, a, um, *pp. pass. di* dispendo.

DISPERCŬTĬO, is, tĕre, *att.* 3, *da* dis *e* percutio; *far saltare percuotendo*, *fracassare*. Pl. Cas. III. 5. 18.

DISPERDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disperdo; ἀνάστασις, *distruzione*, *rovina*. Disperditio urbis. *Cic. Phil.* III. 12.

DISPERDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* disperdo.

DISPERDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* perdo; διαφθείρω, *perdere interamente*, *distruggere*, *rovinare*. Disperdere rem (*consumare*, *scialaquare il suo patrimonio*) Pl. Cas. II. 3. 52 — imaginem (*far perire*, *guastandolo*, *un quadro*) Gell. XV. 31 — carmen (*gettare*, *mandar a male un' aria musicale*) V. Ecl. III. 27 — cives (*compiere la rovina de' cittadini*) Vatin. ad Cic. Fam. V. 10 - Disperditur color (*il colore svanisce*) Lucr. II. 830. = 2 *Pass.* disperdor, § 1 - *Pp. pass.* disperditus. *Pl. Pœn.* IV. 2. 96.

DISPĔRĔO, is, ĭi, īre, *n.* 4, *da* dis *accr. e* pereo; διαφθείρομαι, διαπόλλυμι, *perire del tutto*, *essere distrutto*, *perduto*. Dispereunt labores (*le fatiche riescono vane*) Catull. XIV. 11 - Disperii! (*son perduto*, *son morto*) Ter. Heaut. V. 2. 1 - Dispeream si o nisi etc. (*possa io morire se ecc.*; *formola di giuramento*) Prop. II. 17. 9; Hor. Sat. I. 9. 47

DISPERGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dispergo.

DISPERGO (*e* **DISPARGO**? *Tert. adv. Gnost.* 5; *Sid. Ep.* I. 2), is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* di *e* spargo; διασκεδάζω, *dispergere*, *spargere in diverse parti*. Dispergere perniciosa terra marique (*inondare di sciagure l' universo*) Cic. Acad. IV. 38 — membra per agros *sparpagliare le membra per la campagna*) Vet. poeta apud eund. ND. III. 26 — brachia et crura (*agitare braccia e gambe*) Cels. II. 6 — vitem (*farla salir su*) Col. V. 6 — lumina (*volgere gli occhi per ogni dove*) (Calp. Ecl. III. 47 — viam cerebro (*seminar le cervella per la strada*) Tert. Adelph. III. 2. 18. = 2 *Trasl.* Dispergere vires (*menomare le proprie forze col dividerle in più parti*) Curt. X. 9 — rumorem, *od assolut.* dispergere (*spargere grido o fama*) Tac. Ann. IV. 24; Hist. II. 1 — vitam in auras (*esalare l' estremo fiato*) V. Æn. XI. 617. = 3 *Disordinare*, *scompigliare*. Dispersa capillos (*la cui capigliatura è scompigliata*) Luc. X. 84. = 4 Dispergier, *paragoge di* dispergi. *Prud. Apot.* 542. = 5 *Pass.* dispergor. *Ter. Adelph.* V. 2. 7 - *Pp. pass.* dispersus, § 3 - *P. fut. pass.* dispergendus. *V. Max.* IX. 2, *n.* 1.

DISPERNENS, tis, *p. pr. att. di* disperno.

DISPERNO, is, nĕre, *att.* 3, *da* di *accr. e* sperno; *disprezzar molto*, *porre in non cale*. Dispernens jussa. *Juvenc.* II. 257. = 2 *P. pr. att.* dispernens, § 1 - *Pp. pass.* dispretus (?) *Gell.* VII. 18 (*ove altri leggono* discerptus)

DISPERSĒ *e* **DISPERSIM**, *avv. da* dispersus; σποράδην, *sparsamente*, *qua e là*, *in diversi luoghi*. Cic. Verr. VI. 52; Varr. RR. I. 1.

DISPERSI, *perf. di* dispergo.

DISPERSĬO (*e* **DISPARSĬO**; διασπορά: *Vet. Gloss.*), ōnis, *sf.* 3, *da* dispergo; *dispersione*, *il mandare qua e là*. Dispersio gentium. *Tert. adv. Jud.* 13. = 2 *Ripartizione*, *distribuzione*. Congrua dispersio *Cass. Var.* IX. 17.

DISPERSUS, a, um, *pp. pass. di* dispergo. = 2 *Aggett. asperso* (?) Cerebro tecta dispersa madent. *Sen. Herc. Fur.* 1007 (*altri leggono* disperso)

DISPERSUS, us, *sm.* 4, *da* dispergo; *separazione*, *abbandono*. Dispersu illorum (*col loro abbandono*) actio de pace sublata est. *Cic. Att.* IX. 9.

DISPERTĬENDUS, a, um, *p fut. pass. di* dispertio.

DISPERTĬO *o* **DISPARTĬO**, is, īvi, *o* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* dis *e* partio; διανέμομαι, διαμερίζω, *partire*, *dividere*, *distribuire*. Dispertire tirones inter legiones (*ripartire i nuovi soldati fra le legioni*) Hirt. B. Afr. 46 — exercitum per oppida (*distribuire un esercito in varie piazze*) Liv. XXIX. 1 — tempora voluptatis et laboris (*dividere le ore del piacere e del lavoro*) Cic. Mur. 35. = 2 *Passivam. separarsi*, *staccarsi*. Pl. Curc. I. 3. 33. = 3 Dispertior *o* dispartior, iris, *a maniera di dep.* Id in infinita dispertiuntur. *Cic. Leg.* II. 19. = 4 Dispertier, *paragoge di* dispertiri. *Pl. Pseud* I. 5. 25. = 5 *Pp. pass.* dispertitus *o* dispartitus. *Cic. Verr.* VII. *sub fin.* - *P. fut. pass.* dispertiendus. *Id. Cluent.* 25.

DISPERTĬOR *o* **DISPARTĬOR**, īris, īri, *dep.* 4, *da* dis *e* partior. *V. la voce preced.*, § 3.

DISPERTĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dispertio; *divisione*, *spartizione*. Tert. adv. Herm. 31.

DISPERTĬTĪVUS, a, um, *agg. da* dispertio; ἐπιμεριζόμενος, *distributivo*. Prisc. de fig. numer. p. 1353 Putsch.

Dispertītus o **Dispartītus**, a, um, *pp. pass. di* dispertio o dispartio.

Dispescens, tis, *p. pr. att. di* dispesco.

Dispesco, is, (ŭi: *Prisc.* x, *p.* 885 *Putsch.*), pestum, pescĕre, *att.* 3, *da* dis *e* pasco; διείργω, *propr. ritirare dal pascolo il bestiame, o menarlo altrove a pascolare.* Paul. ex Festo. = 2 *Trasl. dividere, separare, disgiungere.* Mare Africam, Europam Asiamque dispescit (*divide*) Pl. HN. ii. 68. = 3 *Rompere, interrompere, disturbare.* Dispestæ nuptiæ. *Apul. Met.* 4. = 4 *Pass.* dispescor *Apul. Flor. n.* 15 - *P. pr. att.* dispescens. *Pl. HN.* v. 10 - *Pp. pass.* dispestus, § 3.

Dispessus, a, um, *pp. pass. di* dispando.

Dispestus, a, um, *pp. pass. di* dispesco.

Dispĕto, is, tĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* pelo; *chiedere istantemente.* Not. Tir. p. 39.

Dispex, ĭcis, *agg. m. e f.* 3, *da* dispicio; ὀξυβλέπτης, *che ha la vista acuta.* Vet. Gloss.

Dispexi, *perf. di* dispicio.

Dispĭcio, is, spexi, spectum, spĭcĕre, *n. ed att.* 3, *da* di *accr. e* specio; διαθρέω, διασκοπέω, *guardare attorno di sè, aprire gli occhi, veder bene, discernere, distinguere.* Ut primum dispexit, quæsivit etc. (*come prima aperse e girò gli occhi, domandò ecc.*) Cic. Fin. ii. 30 - Dispecta est et Thule (*è stata scoperta e visitata anche Tule*) Tac. Agric. 10. = 2 *Trasl.* Dispicere verum (*discernere il vero*) Cic. Div. ii. 39 - Quid velit, non dispicio (*non conosco bene ciò ch' egli voglia*) Id. Q. Fr. ii. 2 - Aliquid dispiciam (*vedrò, penserò qualche cosa*) Ter. Andr. iii. 5. 16 - Dispicere aliquid, o de aliqua re (*prendere in considerazione alcuna cosa*) Liv. xl. 10; Ulp. Dig. xiv. 1. 1 - Virtus est dispicere (*è virtù lo stare in guardia*) Pl. Men. iii. 2. 19. = 3 *Pass.* dispicior, § 1 - *P. fut. att.* dispecturus. *Cic. Fin.* iv. 23 - *Pp. pass.* dispectus. *Anthol.* ii, *p.* 409.

Displāno, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* plano; *appianare.* Varr. apud Non. i. 66.

Displĭcātus, a, um, *pp. pass. dell' inus.* displico; *disperso sbaragliato.* Displicatæ apes. *Varr. RR.* iii. 16.

Displĭcentĭă, æ, *sf.* 1, *da* displiceo; δυσαρέστησις, *dispiacenza, disgusto.* Sen. Tranq. 2.

Displĭcens, tis, *p. pr. di* displiceo.

Displĭcĕo, es, ŭi, ĭtum, cēre, *n.* 2, *da* dis *priv. e* placeo; ἀπαρέσκω, *dispiacere, non piacere.* Mihi displicet (*mi dispiace*) Cic. Or. i. 34 - Displicere sibi (*non sentirsi bene; riferito sì all' animo come al corpo*) Id. Phil. i. 5; Att. ii. 18 - Facere corpus displicens (*cagionare fastidio*) Scrib. Comp. 188. = 2 Displicitus sum, *ant. perf. per* displicui - Cum displicita esset insolentia illius (*essendo dispiaciuta l' insolenza di lui*) Gell. i. 21. = 3 *P. pr.* displicens, § 1 - *P. fut.* displiciturus. *Just.* ii. 7 - *Pp.* displicitus, § 2.

Displĭcĭnă? æ, *sf.* 1, *da* displiceo; *displicina, che dispiace, dispiacenza.* Pl. Cist. i. 1. 18 (*ove altri leggono* disciplina; *ma potrebbe fors' anche essere la prima voce, fatta per metastasi e per celia dalla seconda, nel qual senso trovasi pure usata da Fra Giordano* 255)

Displĭcĭo? is, cĕre, *att.* 3, *nel sign. di* dispesco, § 2. *Auct. Itin. Alex.* 31 (*ed. A. Maio*)

Displĭcĭtūrus, a, um, *p. fut.*, e

Displĭcĭtus, a, um, *pp. di* displicio.

Displōdo, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* dis *e* plodo *per* plaudo; διακροτέω, *allargare, aprire percotendo o comprimendo, rompere o fare scoppiare con istrepito.* Displosa sonat quantum vesica, pepedi (*col suon, che dà scoppiando una vescica, feci del cul trombetta. Gargallo*) Hor. Sat. i. 8. 46 - Displosæ nares (*larghe narici*) Arnob. iii, p. 108. = 2 *Passivam. farsi sentire pestando* (*i piedi*) Ingredienti (cani) pedes displodantur. *Varr. RR.* ii. 9. = 3 *Pp. pass.* displosus, § 1.

Displōsus, a, um, *pp. pass. di* displodo.

Displŭvĭātus, a, um, *agg. da* dis *e* pluvia; *che versa la pioggia da due bande.* Displuviatum cavædium (*cavedio o cortile scoperto, dove piove*) Vitr vi. 3.

Dispŏlĭātĭo, **Dispŏlĭo** etc. V. **Despoliatio**, etc.

Dispondēus, i, *sm.* 2; δισπόνδειος, *dispondeo, doppio spondeo, piede di verso, composto di due spondei.* Diom. iii, p. 476 Putsch.

Lexicon lat ital.

Dispōnendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Dispōnens, tis, *p. pr. att. di* dispono.

Dispōno, is, pŏsŭi, pŏsĭtum, pōnĕre, *att.* 3, *da* dis *e* pono; διατίθημι, *disporre, mettere in ordine, ordinare, distribuire.* Disponere aciem (*ordinare un esercito in battaglia*) Tac. Hist. ii. 41 — comas o crines (*assettare i capelli*) Mart. xii. 83; Ov. Amor. i. 14. 35 — corpora disponens (Prometheus) (*Prometeo, nel formar l' uomo*) Prop. iii. 5. 9. = 2 *Collocare, appostare, stabilire.* Disponere stationes (*stabilire i posti militari*) Liv. iii. 15 — insidias (*appostare un' imboscata*) Flor. iii. 10 — tormenta in muris (*collocare le machine da guerra sulle mura*) Cæs. BC. i. 17. = 3 *Trasl. disporre, ordinare, regolare.* Disponere ministeria principatus in equites (*disporre, distribuire le cariche di corte tra' cavalieri*) Tac. Hist. i. 58 — diem (*assegnare a ciascuna parte del giorno l' impiego relativo*) Sen. Cons. ad Polyb. 25 in fin. — opus et requiem (*prescrivere le ore del lavoro e quelle del riposo*) Pers. v. 43. = 4 *Stabilire, determinare, decidere* Non alienum erit disponi, apud quem etc. (*non sarà fuor di proposito stabilirsi presso chi ecc.*) Ulp. Dig. xliii. 29. 3 - Arbiter disponere non potest, ut etc. (*l' arbitro non può decidere, che ecc.*) Jabol. ib. x. 3. 18. = 5 *Amministrare, reggere, governare* (διοικέω. Vet. Gloss.) Multa sine fratre disposuit. *Capitol. Ver.* 8. V. **Dispositio**, § 6. = 6 *Pass.* disponor, § 4 - *P. pr. att.* disponens, § 1 - *Pp. pass.* dispositus. *Cic. Verr.* iii. 19 - *P. fut. pass.* disponendus. *Pl. HN.* xvii. 15.

Disporto, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* porto; *portare attorno* (*mercanziuole per venderle*) Not. Tir. p. 11.

Dispŏsĭtē, *avv. da* dispositus; εὐτάκτως, *con ordine, regolarmente.* Cic. Verr. vi. 40. = 2 *Sup.* dispositissime. *Sid. Ep.* v. 11.

Dispŏsĭtĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* dispono; διάταξις, *disposizione, ordine.* Dispositio orbis terrarum (*l' ordine del mondo*) Vulg. Sap. vii. 17. = 2 *Disposizione, seconda parte della retorica.* Cic Inv. i. 7. = 3 *Disposizione de' personaggi in un quadro, composizione, comparto.* Pl. HN. xxxv. 36, n. 10. = 4 *Costruzione, struttura.* Junior geogr. (*ed. ab A. Maio*) = 5 *Abilità, consiglio, prudenza.* Magna dispositio est (*ottimo consiglio si è*), hostem fame magis urgere, quam ferro. *Veg. Mil.* iii. 26. = 6 *Amministrazione, reggimento.* Cujus ductu et dispositione, etc. *Capitol. Gord.* iii. 27 *in orat. ipsius Gord.* = 7 *Disposizione, deliberazione, prescrizione.* Dispositio legis. *Vulg. Eccli.* xix. 18 - Juxta dispositionem David. *Ib. Par.* ii. 23. 18.

Dispŏsĭtor, ōris, *sm.* 3, *da* dispono; διαθετής, *dispositore, ordinatore.* Dispositor mundi Deus. *Sen. Q. nat.* v. 18.

Dispŏsĭtrix, īcis, *sf.* 3, *da* dispositor; *dispositrice, amministratrice.* Dispositrix domus (*donna che soprintende all' economia domestica*) Venant. Carm. vii. 6. 22.

Dispŏsĭtūră, æ, *sf.* 1, *da* dispono; *disposizione, ordine.* Lucr. i. 1025.

Dispŏsĭtus, a, um, *pp. pass. di* dispono. = 2 *Aggett. acconcio, opportuno.* Studia ad honorem disposita (*che servono per ascendere agli onori*) Cic. Mur. 14. = 3 *Regolare.* Mundo nihil est dispositius (*nulla v' ha di più regolare del mondo*) Lact. Ira Dei 10. = 4 *Assolut.* Ex disposito (*di concerto*) Macrob. Sat. i. 7. = 5 Dispositum, i, *in forza di sn.* 2; *ordinamento, deliberazione.* Regalia disposita (*editti imperiali*) Cass. Var. xvii. 9. = 6 *Comp.* dispositior, ius, § 3.

Dispŏsĭtus, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* dispono; *disposizione, ordine.* Dispositu rerum civilium peritus (*pratico nel maneggio delle cose civili*) Tac. Hist. ii. 5.

Dispostus, a, um, *sinc. di* dispositus. *Lucr.* i. 47; ii. 645.

Dispŏsŭi, *perf. di* dispono.

Disprētus? a, um, *pp. pass. di* disperno.

Disprōfĭcĭo, is, cĕre, *n.* 3, *da* dis *priv. e* proficio; *degenerare.* Hilar. de Trin. x. 33.

Dispŭdet (me), ŭit, dēre, *impers.* 2, *da* dis *e* pudet; ἐπαισχύνομαι, *aver gran rossore, vergognarsi molto.* Ter. Eun. v. 1. 16. = 2 Dispuditum est, *ant. perf.* Gloss. Placid.

Dispŭendus, a, um, *p. fut. pass. di* dispuo.

Dispŭli, *perf. di* dispello.

Dispulsus, a, um, *pp. pass. di* dispello.

Dispulvĕro, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* pulvero; κονιορτόω, *polverizzare, ridurre in polvere* Næv. apud Non. ii. 206.

Dispūmo. V. **Despumo**.

Dispunctĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* dispungo; *conto, o revista di conti.* Ulp. Dig. xlii. 5. 15. = 2 *Trasl. esame, giudizio.* Dispunctio boni et mali operis. *Tert. adv. Marc.* v. 12 — vitæ (*il conto saldato della vita, cioè la morte*) Id. Testim. an. 4.

Dispunctor, ōris, *sm.* 3, *da* dispungo; *giudice, esaminatore.* Dispunctor meritorum. *Tert. adv. Marc.* iv. 17. = 2 *E colui che distribuisce le ricompense ai soldati.* Gloss. Isid.

Dispunctus, a, um, *pp. pass.*, e

Dispungendus, a, um, *p. fut. pass. di* dispungo.

Dispungo, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* dis *e* pungo; *computare.* Dispungere rationes (*rivedere i conti*) Papin. Dig. l. 16. 56; Sen. Ben. iv. 32. = 2 *Trasl.* Dispungere otio intervalla negotiorum (*trarre profitto del tempo lasciato libero dagli affari*) Vell. i. 13 — elogia sententiis (*contraporre le lodi alle censure, esaminare le une e le altre per formarne giudizio*) Tert. Apol. 44 — ordinem cœptum (*compiere ciò ch' erasi incominciato, quasi terminare i conti già preparati*) Id. adv. Jud. 9. = 3 *Distribuire le ricompense.* Gloss. Isid. = 4 *Pp. pass.* dispunctus. *Tert. adv. Marc.* iv. 10 - *P. fut. pass.* dispungendus. *Ulp. Dig.* xl. 7. 6, § 6.

Dispŭo, is, ĕre, *att.* 3, *da* di *e* spuo; *rigettare con disprezzo.* Tert. adv. Marc. i. 29 - V. **Despuo**, § 3. = 2 *P. fut. pass.* dispuendus. *Id. ib.*

Dispŭtābĭlis, e, *agg. com.* 3, *da* disputo; ἀμφίδοξος, *disputabile, problematico.* Sen. Ep. 88.

Dispŭtans, tis, *p. pr. att. di* disputo.

Dispŭtātĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* disputo; διάλεξις, *disputazione, disputa, discussione, controversia.* Cic. Or. i. 2; Cæs. BG. v. 30. = 2 *Calcolo, computo.* Col. v. 1 in fin.

Dispŭtātĭuncŭlă, æ, *sf.* 1, *dim. di* disputatio; *breve discussione.* Sen. Ep. 117.

Dispŭtātīvē, *avv. da* disputativus; *disputando.* Cass. Hist. Eccl. v. 42.

Dispŭtātīvus, a, um, *agg. da* disputo; *disputativo, da disputarsi.* Cass. Hist. Eccl. ix. 19.

Dispŭtātor, ōris, *sm.* 3, *da* disputo; διαλεκτικός, *disputatore, argomentatore, dialettico.* Disputator subtilis. *Cic. Off.* i. 1

Dispŭtātōrĭē, *avv. da* disputo; *disputando.* Sid. Ep. ix. 9.

Dispŭtātrix, īcis, *sf.* 3, *da* disputator; *disputatrice, quistionatrice.* Quint. ii. 20.

Dispŭtātus, a, um, *pp. pass. di* disputo. = 2 *Aggett. esaminato* (*parlando di un conto*) Ubi disputata est ratio (*dopo che si sono fatti i conti*) Pl. Aul. iii. 5. 55.

Dispŭto, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* puto; διαλέγω, διαλογίζομαι, *disputare, discutere, discorrere, trattare.* Disputare aliquid, ad aliquid, o de aliqua re (*discorrere, ragionare intorno ad un punto controverso*) Cic. ND. iii. 40; Tusc. iii. 9; Phil. xiii. 10 — in utramque partem (*sostenere il pro e contra*) Id. Fam. xi. 27 - Neque hæc in eam sententiam disputo, ut etc. (*Nè ciò io dico col fine di ecc.*) Id. Or. i. 25 - Ut eam rem vobis examussim disputem (*per esporvi appuntino l' affare*) Pl. Men. prol. 50 - Quod optimum sit disputat convivium Facunda Prisci pagina (*il facondo libro di Prisco insegna qual sia il migliore banchetto*) Mart. ix. 78. = 2 *In sign. di calcolare, esaminar conti, ecc.* V. **Disputatus** § 2. = 3 *Pass.* disputor. *Cic. Att.* xi. 27 - *P. pr. att.* disputans. *Id. Tusc.* v. 10 - *Pp. pass.* disputatus. *Id. Off.* i. 2.

Disquāmo. V. **Desquamo**.

Disquīro, is, rĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* quæro; ἐξετάζω, *investigare, cercare diligentemente o curiosamente.* Hor. Sat. ii. 2. 7; Vulg. Mach. ii. 2. 31.

Disquīsītĭo, ōnis, *sf.* 3, *da* disquiro; ἐξέτασις, *disquisizione, investigazione, indagine diligente, esame* In disquisitionem venire (*essere sottoposto ad un' inchiesta*) Liv. viii. 23 - Ad disquisitionem aliquem vocare (*accusarlo*) Svet. Ner. 2 - In disquisitione poni (*essere posto in questione, essere controverso*) Auct. ad Her. ii. 26.

DISRĂPĬO. V. DIRAPIO.

DISRĀRĀTUS o **DĪRĀRĀTUS**, a, um, *pp. pass di* disraro *o* diraro.

DISRĀRO o **DĪRĀRO**, as, āre, *att.*, *da* dis *e* rarus; ἀραιόω, *diradare, rendere meno spesso o fitto.* Col. IV. 32 (*parlando di un canneto*) = 2 *Temperare.* Dirarare vinum (*scemarne la forza con l'acqua*) Cœl. Aur. Acut. VII. 15. = 3 *Traspirare, trasudare.* Aliqui phreneticorum diraralo corpore (*soverchiamente traspirante*) motus causa, deficiunt. *Id. ib.* = 4 *Pass.* disraror. *Col. l. c.* - *Pp. pass.* disraratus o diraratus, § 3.

DISRUMPO. V. DIRUMPO.

DISSÆPĬO. V. DISSEPIO.

DISSĀVĬOR. V. DISSUAVIOR.

DISSĔCO, as, cŭi, ctum, cāre, *att.* 1, *da* dis *e* seco; σχίζω, *tagliare in due parti.* Svet. Cal. 27. = 2 *Lacerare, squarciare.* Apul. Met. 8. = 3 *Pass.* dissecor. *Pl. HN.* XXIX. 5 - *Pp. pass.* dissectus. *Id. ib.* VII. 2.

DISSECTĬO. V. DESECTIO.

DISSECTUS, a, um, *pp. pass. di* disseco. = 2 *Aggett. aperto.* Juvenc. II. 32.

DISSĒDI, *perf. di* dissideo.

DISSĒMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* dissemino.

DISSĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissemino; διασπορά, *diseminazione, lo spargere (dicerie diffamanti, calunnie, ecc.)* Disseminationes malevolorum. *Apul. Met.* 4. = 2 *In buona parte, propagazione.* Disseminatio Evangelii. *Tert. Fuga in persec.* 6.

DISSĒMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dissemino.

DISSĒMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* semino; διασπείρω, *diseminare, spargere, propagare.* Disseminabatur verbum Domini. *Vulg. Act.* XIII. 49. = 2 *Difondere, divulgare.* Disseminare in orbis terræ memoriam (*divulgare negli annali del mondo*) Cic. Arch. 12. = 3 *Pass.* disseminor, § 1 - *P. pr. att.* disseminans. *Apul. Met.* 5 - *Pp. pass.* disseminatus. *Cic. Planc.* 23.

DISSENSI, *perf. di* dissentio.

DISSENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissentio; διχόνοια, *disensione, diversità di pareri, opinione contraria.* Dissensio de jure. *Cic. Or.* I. 56. = 2 *Disensione, discordia.* Dissensionem commovere. *Id. Agr.* II. 2. = 3 *Sedizione.* Dissensiones civiles *Cæs. BC.* III. 1. = 4 *Dissimiglianza.* Dissensio actionum. *Sen. Ep.* 20.

DISSENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissentio; ἑτερογνώμων, *chi è di diverso o di contrario parere.* Gloss. gr.-lat.

DISSENSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

DISSENSUS, a, um, *pp. di* dissentio. = 2 Dissensa, *in forza di sn. pl.*; *pareri diversi o contrarj.* Exceptis ab Empedocle dissensis (*eccetto i punti sui quali Empedocle è di altro avviso*) Censor. de die nat. 4.

DISSENSUS, us, *sm.* 4, *da* dissentio; διαφωνία, *dissensione, discordia.* Dissensu solvitur societas. *Paul. Dig.* XVII. 2. 65. = 2 *In pl.* dissensibus. *Claud. Laud. Stil.* 86.

DISSENTĀNEUS, a, um, *agg. da* dissentio; διάφωνος, *disentaneo, discordante, contrario.* Cic. Partit. 2.

DISSENTIENS, tis, *p. pr. di* dissentio.

DISSENTĬO, is, si, sum, tīre, *n.* 4, *da* dis *e* sentio; [illegible], *disentire, essere di diverso parere.* Dissentire ab *o* cum aliquo (*non essere d'accordo con qualcuno*) Cic. Or. [illegible]. Har. resp. [illegible] — ab aliquo (*abbandonarlo, separarsi da lui, ribellarsi*) Cæs. BC. I. 20 — a se (*essere incostante o inconseguente*, Cic. Fin. V. 2. Tusc. IV. [illegible] - Dissensum est (*i pareri erano discordi*) Gell. III. [illegible] = 2 *Trasl. differire, essere differente o disuguale.* Dissentiens gestus ab oratione (*gesto che non si accorda colle parole*) Quint. I. [illegible] - Ne orationi vita dissentiat (*affinchè il tenor di vita non ismentisca le parole*) Sen. Ep. [illegible] - Hæ nationes a ceterarum gentium more et natura dissentiunt (*per costume e per indole sono dissimili dalle altre*) Cic. Font. [illegible] = 3 Dissentior, iris, *a forma dep.* Cæl. apud Prisc. VIII. p. [illegible] Putsch. = 4 *P. pr.* dissentiens, § 2 - *P. fut.* dissensurus. *Pl. Ep.* VIII. [illegible] - *Pp.* dissensus. *V. a suo luogo.*

DISSENTĬOR, iris, iri, *dep.* 4, *arcaismo.* *V. la voce preced.* § 3.

DISSĔPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *dall'inus.* dissepaaro; *separazione.* Porc. Latro in Catil. 31.

DISSĔPĂRĀTUS? a, um, *pp. pass. dell'inus.* disseparo; *separato, diviso.* Quæ disseparata sunt. *Nazar. Pan. Const.* 2 (*altri leggono* disparata)

DISSĔPĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* dissepio, διάφραγμα, *separazione (tra due cose), tutto ciò che separa una parte da un'altra.* Fest. *in Naucus.*

DISSĔPĬO (*o* **DISSÆPĬO**: *Cic. Rep.* IV. 4, *ed. A. Maio*), is, psi, ptum, pīre, *att.* 4, *da* dis *e* sepio *o* sæpio; διαφράττω, *separare, dividere.* Lucr. I. 997. = 2 *Abbattere, atterrare.* Disseplo aggere (*sfasciate le mura*) Stat. Th. X. 880. = 3 *Pp. pass.* disseptus, § 2.

DISSEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *e*

DISSEPTUM, i, *sn.* 2, *da* dissepio; *ciò che separa e divide alcuna cosa, come il muro che nelle case divide le differenti stanze.* Vitr. II. 8; Lucr. VI. 951. = 2 *Diaframma, quella membrana che divide il cuore e i polmoni*; διάφραγμα. Macrob. Somn. Scip. I. 6.

DISSEPTUS, a, um, *pp. pass. di* dissepio.

DISSĔRĒNAT, āre, *n. impers.*; γαληνιᾷ, *si fa sereno.* Not. Tir. p. 123 - Disserenabit (*farà bel tempo*) Pl. HN. 82. = 2 *Usato anche attivam. e per trasl.* Scholarum mores procellosos disserenat. *Cass. Var.* VI. 6.

DISSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* dissero, is, rui.

DISSĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *priv. e* sera, *disserrare, aprire, rimovendo la sbarra dalla porta.* Ter. Maur. de litter. p. 2385 Putsch.

DISSĔRO, is, sēvi, (*e* sērŭi: *Svevius apud Macrob. Saturn.* II. 14), sĭtum, sĕrĕre, *att.* 3, *da* dis *e* sero; διασπείρω, *seminare, piantare in diversi luoghi.* Lactuca mense januario disseritur (*si semina nel mese di gennaio*) Col. XI. 3. = 2 *Trasl. diseminare, spargere.* Disserere seditiosa per cœtus (*tenere discorsi sediziosi nelle assemblee*) Tac. Ann. III. 4 - Pars animæ per totum dissita corpus. *Lucr.* III. 144. = 3 *Pass.* disseror, § 1 - *Pp. pass.* dissitus, § 2.

DISSĔRO, is, sĕrŭi, sertum, sĕrĕre, *n. ed att.* 3, *da* dis *e* sero; διαλέγομαι, *discorrere, trattare, discutere, disputare.* Disserere aliquid (*sviluppare, discutere, esporre un soggetto*) Cic. ND. III. 40 — de amicitia (*disputare intorno all'amicizia*) Id. Amic. 10 — super aliqua re (*discorrere di alcuna cosa*) Gell. XIX. 1 - Ars *o* ratio disserendi (*la dialettica*) Cic. Or. II. 38; Fat. 1. = 2 *Parlare.* Disserere populo (*parlare al popolo*) Sen. Ep. 52 a med. = 3 *Pass.* disseror. *Cic. Amic.* 10 - *P. pr. att.* disserens. *Id. Att.* IX. 4 - *P. fut. att.* disserturus. *Hier. in Isai.* XI *præf.* - *Pp. pass.* dissertus. *Id. ib.* IV. 11 - *P. fut pass.* disserendus. *Id. ib.* XI *præf.*

DISSERPO, is, pĕre, *n.* 3, *da* dis *e* serpo; *serpeggiare in diverse parti, distendersi.* Lucr. VI. 546.

DISSERTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* dissero, is, rui, *che arringa o disputa.* Gell. (*senza indicazione di luogo*)

DISSERTANS, tis, *p. pr. att. di* disserto.

DISSERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disserto; διαλογισμός, *dissertazione, trattato, discorso (scritto)* Pl. HN. X. 87; Gell. XIX. 12 (*In quest'ultimo altri leggono* dissertio, *da* dissero, *nel sign. medesimo*)

DISSERTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* disserto; *disputatore, chi disputa o discute.* Prud. Apoth. 850.

DISSERTĬO. V. DISSERTATIO.

DISSERTO, as, āre, *n. ed att.* 1, *freq. di* dissero, is, rui; διαλογίζομαι, *discutere, discorrere, trattare, esporre.* Quid cum illo dissertem amplius? *Cato apud Fest.* in Citeria - Pacis bona dissertans (*esponendo i beni della pace*) Tac. Hist. IV. 69. = 2 *P. pr. att.* dissertans, § 1.

DISSERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissero, is, rui; *disputatore.* Non. IV. 253.

DISSERTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DISSERTUS, a, um, *pp. pass. di* dissero, is, rui.

DISSERUI, *e*

DISSEVI, *perf. di* dissero, is.

DISSĬCĬO, is, cēre, *att.* 3, *da* dis *e* seco; *separare, dividere.* Pl. Curc. a. III, v. 54 - Singultus verba dissiciunt (*le parole sono troncate dai singhiozzi*) Ennod. Pan. Theod. = 2 *Pass.* dissicior. *Lucr.* III. 659.

DISSĬDENS, tis, *p. pr. di* dissideo.

DISSĬDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* dissideo; διαφορά, *contrarietà (di cose)* Pl. HN. XXIX. 23.

DISSĬDĔO, es, sēdi (sessum?), dēre, *n.* 2, *da* dis *e* sedeo, στασιάζω, ἀνθίσταμαι, *essere separato o lontano.* Dissidere Eridano (*essere distante dall'Eridano*) Prop. I. 12. 4 — ab omni turba procul (*togliersi a tutti gli occhi*) Sen. Thyest. 767. = 2 *Trasl. discordare, essere contrario di pareri o di affetti.* Dissidere ab aliquo, cum aliquo, *od* alicui (*non accordarsi, disentire, essere con altri di diverso parere*) Cic. Att. VII. 6; Acad. IV. 47; Hor. Od. II. 2. 18 - Concorditer vixit, mox dissedit (*visse in buona armonia, sottentrò poi la discordia*) Svet. Tib. 7 - Dissidet miles (*il soldato si ammutina*) Tac. Ann. I. 46 - Hostis dissidebat in Arminium et Segestem (*il nemico era diviso in fazioni, chi per Arminio, chi per Segeste*) Id. ib. 55 - Histriones, propter quos dissidebatur (*impers.*) (*che mantenevano la discordia*) Svet. Tib. 37 - Dissident (*sono nemici*) olores et aquilæ. *Pl. HN.* X. 95. = 3 *Essere avverso, differente o ineguale.* Dissidet adamas cum magnete (*vi è antipatia tra il diamante e la calamita*) Id. ib. XXXVII. 15 - Toga dissidet impar (*la toga pende inegualmente dagli omeri*) Hor. Ep. I. 1. 96 - Si duo verba dissident (*se due voci differiscono tra loro*) Gell. XIII. 24. = 4 *P. pr.* dissidens. *Cic. ND.* I. 2.

DISSĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dissideo; διάστασις, *dissidio, disensione, discordia.* Cic. Balb. 13. = 2 *Separazione* (*ma in questo sign. scrivesi meglio* discidium V.)

DISSIGNO? as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* signo; *fendere, squarciare.* Dissignare nubila. *Stat. Th.* I. 340 (*altri in vece di* dissignat, *leggono* designat. V. DESIGNO, § 2) = 2 *Eccettuare.* Dissignatum est *omne* (*la parola* omne *fa eccezione*) Phoc. apud Putsch. p. 1683.

DISSĬLĬENS, tis, *p. pr. di* dissilio.

DISSĬLĬO, is, ĭi, *e meglio* ŭi, ultum, ĭlīre, *n.* 4, *da* dis *e* salio; ἀναπηδάω, *saltare di qua e di là, fendersi con impeto, scoppiare.* Dissiluit mortalis mucro (*la spada micidiale saltò in pezzi*) V. Æn. XII. 740 - Hæc loca dissiluisse ferunt (*è fama che questi luoghi sieno stati violentemente disgiunti*) Id. ib. III. 414 - Dissiluit ignis (*si divise in due fiamme*) Sil. XVI. 548 - Dissiliunt boves (*i buoi crepano*) Pl. HN. XXII. 26. = *Trasl.* Dissilire risu (*scoppiar dal ridere*) Sen. Ep. 113 - Gratia fratrum dissiluit (*l'amor fraterno si estinse*) Hor. Ep. I. 18. 41. = 3 *P. pr.* dissiliens. *Sil.* V. 616.

DISSĬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dis *e* similis; ἀνόμοιος, *dissimile, differente, diverso.* Dissimilis alicujus, o alicui (*differente da alcuno*) Cic. Or. II. 49; Fin. IV. 6 — colore (*di diverso colore*) Pl. HN. VI. 31 - Quod non est dissimile atque ire in etc. (*egli è come si andasse a ecc.*) Cic. Att. II. 3 - Dissimillimi inter se Zeuxis et Apelles (*Zeusi ed Apelle non hanno alcuna rassimiglianza tra loro*) Id. Or. III. 7 - Forma haud dissimili in dominum erat (*di fattezze non era molto dissimile dal suo signore*) Tac. Ann. II. 39. = 2 *Comp.* dissimilior. *Cic. Brut.* 93 - *Sup.* dissimillimus, § 1.

DISSĬMĬLĬTER, *avv. da* dissimilis; ἀνομοίως, *differentemente, diversamente.* Sall. Jug. 94.

DISSĬMĬLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* dis *e* similitudo; ἀνομοιότης, *dissimiglianza, differenza.* Habere dissimilitudinem a re *o* cum re (*differire da qualche cosa*) Cic. Or. I. 59; Fam. II. 13.

DISSĬMŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* dissimulo; *Finzione.* Apul. Flor. n. 3.

DISSĬMŬLANTER, *avv. da* dissimulo; εἰρωνικῶς, *disimulando, con disimulazione.* Dissimulanter facere (*fingere tutt'altro*) Cic. Or. II. 35. = 2 *In secreto, secretamente.* Non aperte, sed dissimulanter. *Id. Brut.* 79.

DISSĬMŬLANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* dissimulo; *disimulazione.* Cic. Or. II. 67.

DISSĬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissimulo; εἰρωνεία, *disimulazione, studio di nascondere il proprio pensiero, finzione.* In dissimulationem sui (*per non essere riconosciuto*) Tac. Ann. XIII. 25. = 2 *Nome latino dell'ironia (figura ret.)* Cic. Acad. IV. 5. = 3 *Negligenza, incuria.* Veg. Veter. IV init.; Mil. I. 18.

DISSĬMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissimulo; εἴρων, *disimulatore, chi disimula o cela qualche cosa.* Sall. Catil. 5.

DISSĬMŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

DISSĬMŬLANS, tis, *p. pr. att.*,

Dissĭmŭlātūrus, a, um, *p. fut. att.*, *e*
Dissĭmŭlātus, a, um, *pp. pass. di* dissimulo. = 2 Ex dissimulato, *in forza d'avv.*; *di nascosto, occultamente*. Sen. Q. nat. IV præf.
DISSĬMŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* simulo; εἰρωνεύω, *disimulare, fingere che non sia quel ch'è*. Dissimulabo, hos quasi non videam *(farò sembiante di non vederli)* Pl. Mil. IV. 2. 2 - Dissimulant audire *(fingono di non intendere)* Val. Fl. II. 372 - Consonantium quædam dissimulantur *(non si proferiscono pienamente)* Quint. XI. 3 - Dissimulare annos *(nasconderli)* Tibull. I. 9. 44 — nomen suum *(tacerlo, occultarlo)* Ov. Trist. IV. 9 — de conjuratione *(negarla)* Sall. Catil. 48 - Dissimulatus erat veste longa *(erasi nascosto sotto una lunga gonna)* Ov. Art. am. I. 690 *(parlando di Achille)* - Dissimulata deam *(celando la propria divinità)* Stat. Silv. I. 2. 13. = 2 *Assimigliare, imitare*. Dissimulare capillos. *Ov. Met.* II. 373. = 3 *Non far conto, trascurare*. Dissimulatus Macri consulatus *(non si tenne conto del consolato di Macro, come se non fosse stato designato)* Tac. Hist. II. 71. = 4 *Pass.* dissimulor, § 1 - *P. pr. att.* dissimulans. *Ov. Her.* IV. 56 - *P. fut. att.* dissimulaturus. *Tac. Ann.* XIII. 49 - *P. fut. pass.* dissimulandus. *Ov. Her* V. 84.
DISSĬPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dissipo; *disipabile, che si può disipare o disperdere*. Cic. ND. III. 12.
Dissĭpandus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
Dissĭpans, tis, *p. pr. att. di* dissipo.
DISSĬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissipo; διασκέδασις, *disipazione, disipamento, dispersione*. Cic. Phil. XIII. 5. = 2 *Disoluzione, disfacimento delle parti di un corpo*. Id. ND. I. 25.
DISSĬPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissipo; *disipatore, chi disipa o disperde*. Prud. Psych. præf. 34.
Dissĭpātus, a, um, *pp. pass. di* dissipo. = 2 *Aggett. steso, sparso, difuso*. Dissipatum bellum. *Liv.* XXVIII. 3. = 3 *Divulgato*. Dissipatus sermo. *Cic. Flacc.* 6. = 4 *Trasl.* Dissipatus in instruendo *(disordinato nel disporre)* Id. Brut. 59. = 5 *Per tmesi trovasi talora diviso*. Disque sipatis. *Lucr.* I. 650.
DISSĬPO *(ed anticam.* **DISSŬPO**), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* dis *e dall'inus.* sipo *o* supo, *d'onde il nostro sciupare)*; διασκεδάζω, *disipare, spargere qua e là, disperdere*. Dissipare membra fratris *(disperdere le membra del fratello)* Cic. Manil. 9 *(parlando di Medea)* — se totis castris *(dilatarsi per tutto il campo)* Liv. XXX. 5 *(parlando di un incendio)* - Hostes dissipantur in civitates *(i nemici si spargono nelle città)* Hirt. BG. VIII. 5 - Dissipare curas *(dar bando ai pensieri)* Hor. Od. II. 11. 17 — auras *(fendere l'aria)* Stat. Th. XII. 773 — amplexus *(metter fine agli abbracciamenti)* Id. Silv. III. 2. 56. = 2 *In med. disipare, risolvere*. Dissipare humorem *(risolvere un umore)* Cels. V. 28, n. 7 — futuram suppurationem *(prevenire la suppurazione, la maturazione di un tumore)* Scrib. Comp. 263. = 3 *Distruggere, annientare*. Dissipare statuam *(atterrarla, distruggerla)* Cic. Pis. 38 - Qui dissipari animum censent *(coloro che pensano che l'anima si annienti, non sia immortale)* Id. Tusc. I. 9. = 4 *Disipare, consumare, scialaquare*. Dissipare patrimonium *(scialaquare le proprie sostanze)* Crassus apud Cic. Or. II. 55. = 5 *Trasl. spargere, difondere, ed assolut. publicare, divulgare*. *(spargere il grido)* Cic. Phil. XIV. 6 - Subrostrani dissiparant *(dissipaverant)* te periisse *(gli oziosi aveano divulgata la notizia della tua morte)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1. = 6 *Pass.* dissipor, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* dissipans. *Sen. Troad.* 463 - *Pp. pass.* dissipatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* dissipandus. *Cels.* VII. 7, *n.* 14.
Dissĭtus, a, um, *pp. pass. di* dissero, is, sēvi.
DISSŎCĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dissocio; *che separa*. Dissociabilis oceanus *(che separa la terra)* Hor. Od. I. 3. 21. = 2 *Che non si può riunire insieme, incompatibile*. Dissociabiles res miscere, principatum et libertatem *(accoppiare cose incompatibili, principato e libertà)* Tac. Agr. 3.
DISSŎCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dissocio; *che fuge la società degli uomini*. Dissociale animal. *Rutil. Itin.* I. 384.
Dissŏcĭans, tis, *p. pr. att. di* dissocio.
DISSŎCĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissocio; διάλυσις, *separazione, disgiunzione*. Dissociatio spiritus et corporis. *Tac. Ann.* XVI. 34. = 2 *Ripugnanza, contrarietà, il non confarsi punto (parlando di cose)* Pl. HN. XXII. 30.
Dissŏcĭātus, a, um, *pp. pass. di* dissocio.
DISSŎCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *priv. e* socio; διαζεύγνυμι, *scompagnare, separare, e per trasl. disunire (gli animi)* Dissociare copias barbarorum *(sciogliere, disunire le schiere de' barbari)* Tac. Ann. XII. 55 — causam suam *(separarsi dalla fazione, farsi d'altro partito)* Id. Hist. IV. 37 — genus Ledæ *(rendere tra sè nemica la stirpe di Leda)* Mart. VII. 24 - Dissociati animi civium *(i cittadini discordi, divisi in fazioni)* Nep. Attic. 2. = 2 *Pass.* dissocior. *Hor. Ep.* I. 16. 5 - *P. pr. att.* dissocians. *Cass. Var.* I. 43 - *Pp. pass.* dissociatus, § 1.
DISSŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dissolvo; εὔλυτος, *disolubile, che facilmente può essere disciolto*. Dissolubile animal. *Cic. ND.* III. 12.
DISSŎLŪTĒ, *avv. da* dissolutus; ἀνειμένως, *discioltamente*. Dissolute dicere *(sopprimere nel discorso le particelle congiuntive)* Cic. Or. 39. = 2 *Mollemente, debolmente*. Dissolute factum *(tratto di debolezza)* Id. Verr. VII. 8 — vendere *(vendere a prezzo disfatto)* — jus suum relinquere *(rinunziare da vile ai suoi diritti)* Id. Cæcin. 36.
DISSŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissolvo; διάλυσις, *disoluzione, disfacimento delle parti di un corpo*. Dissolutio navigii *(sfasciamento della nave)* Tac. Ann. XXIV. 5 — naturæ *(disoluzione de' corpi)* Cic. Fin. II. 31 — stomachi *(flusso di ventre)* Pl. HN. XX. 91. = 2 *Distruzione, rovina, annientamento*. Dissolutio legum. *Cic. Phil.* I. 9 — imperii. *Tac. Ann.* XIII. 50. = 3 *Confutazione*. Dissolutio contrariorum. *Auct. ad Her.* I. 3 — criminum. *Cic. Cluent.* 1. = 4 *Soppressione delle particelle congiuntive nel discorso*. Id. Partit. 6. = 5 *Scadimento di forze*. Dissolutio geniculorum *(debolezza di ginocchia)* Vulg. Nahum II. 10. = 6 *Mollezza, sfibramento o corruzione d'animo, mancanza di coraggio*. Dissolutio animorum. *Sen. Const. Sap.* 4. = 7 *Disolutezza, rilassatezza di costumi*. Dissolutio Gallieni. *Treb. Poll.* XXX, *Tyr.* 23 - In dissolutionem ruere *(cader nel mal costume)* Salv. Gub. D. VI. 18.
DISSŎLŪTĪVĒ, *avv. da* dissolutivus; *in maniera disolutiva*. Boeth. Arist. Top. VIII. 2, p. 721.
DISSŎLŪTĪVUS, a, um, *agg. da* dissolvo; *disolutivo, che produce disoluzione*. Boeth. ib. IV. 4, p. 689.
DISSŎLŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissolvo; *distruttore, disfacitore*. Cod. Th. III. 16. 1.
DISSŎLŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* dissolutor; *dissolvitrice, che discioglie*. Tert. Anim. 42.
Dissŏlūtus, a, um, *pp. pass. di* dissolvo. = 2 *Aggett. scioperato, non curante, negligente*. Dissolutus in re familiari *(non curante dell'economia domestica)* Cic. Quint. 11 - Dissolutior liberalitas *(che profonde senza riflessione, prodigalità)* Id. ad Brut. I. 3. = 3 *Rilassato, soverchiamente indulgente*. Non dissoluta sit comitas *(non sia troppo indulgente, non soverchia la sua cortesia)* Quint. II. 2. = 4 *Corrotto, depravato, di sfrenata licenza*. Dissolutus adolescens *(giovane scapestrato)* Cic. Tusc. IV. 25 — stomachus *(stomaco depravato, guasto, viziato)* Pl. HN. XX. 96. = 5 *Molle, languido*. Dissoluta oratio *(discorso languido)* Quint. IX. 3. = 6 *Comp.* dissolutior, § 2 - *Sup.* dissolutissimus. *Cic. Verr.* V. 56.
Dissolvendus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
Dissolvens, tis, *p. pr. att. di* dissolvo.
DISSOLVO, is, vi, sŏlūtum, vĕre, *att.* 3, *da* dis *e* solvo; διαλύω, *disolvere, disciogliere, slegare, disunire*. Luce dissolvuntur tenebræ *(colla luce si diradano le tenebre)* Varr. LL. V. 8 - Fulmen dissolvit æs *(fonde, liquefà il metallo)* Lucr. VI. 351 - Dissolvere navem *(mandarla in fascio)* Phædr. IV. 21 — ilia risu *(scoppiar dalle risa)* Petr. Sat. 24. = 2 *In medic., risolvere, sciogliere, fare svanire*. Dissolvere inflationes *(risolvere le gonfiezze, i tumori)* Pl. HN. XX. 48 — dolorem capitis *(fare svanire il dolore di capo, disiparlo)* Id. ib. XXVIII. 29. — stranguriam *(sciogliere la stranguria, agevolare l'espulsione dell'orina)* Id. ib. XVII. 43. = 3 *Rispondere ad un argomento, confutarlo o diminuirne la forza*. Dissolvere interrogationes. *Cic. Acad.* IV. 15 = 4 *Sbrigare, spedire, risolvere presto un affare*. Obsecro, dissolve me *(sbrigami, ti prego)* Pl. Merc. I. 2. 54. = 5 *Pagare, soddisfare, estinguere un debito*. Dissolvere æs alienum *(liberarsi da' debiti)* Cic. Sull. 20 — damna *(riparare, risarcire i danni)* Id. Verr. VII. 13. = 6 *Trasl. variamente*. Dissolvere invidiam criminis *(distruggere l'odiosità dell'accusa)* Quint. VI. 3 — rempublicam *(scompigliarla)* Liv. V. 6 — severitatem *(allentare il rigore)* Cic. Mur. 31 — mala *(togliere, por fine ai mali)* Sall. Catil. 50 — amicitiam *(romperla)* Cic. Rosc. Am. 39 - Senectus plerosque dissolvit *(la più parte muojono vecchi)* Sall. Jug. 20 - Ex alto in campos dissolvi *(appianarsi)* Cic. fragm. apud Serv. ad Ecl. = 7 Dissoluendus, dissolui, dissoluo, *dieresi poetica per* dissolvendus, dissolvi, dissolvo. *Tibull.* I. 82; *Lucr.* V. 361; *Catull.* LXVI. 38. = 8 *Pass.* dissolvor, § 1 - *P. pr. att.* dissolvens. *Luc.* IX. 713 - *Pp. pass.* dissolutus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* dissolvendus. *Just.* III. 3.
Dissŏnans, tis, *p. pr. di* dissono.
DISSŎNANTĬĂ, æ, *sf.* 3, *da* dissono; διαφωνία, *dissonanza, diversità di suoni, di parole e simili*. Mamert. de Statu anim. II. 21.
DISSŎNO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* dis *e* sono; διαφωνέω, ἀπᾴδω, *dissonare, discordare, differire*. Dissonare ab aliqua re *(discordare, differire da qualche cosa)* Quint. VIII. 6. = 2 *Risonare per eco, echeggiare, rimbombare*; κατηχέω. Dissonantes loci. *Vitr.* V. 8. = 3 *P. pr.* dissonans, § 2.
DISSŎNŌRUS, a, um, *agg. da* dissono; *dissonante*. Ter. Maur. de litt. p. 2387 Putsch.
DISSŎNUS, a, um, *agg. da* dissono; διάφωνος, *dissonante, che non consuona, discordante*. Dissoni clamores — questus *(grida, lamenti confusi)* Liv. IV. 28; Tac. Ann. I. 34 - Dissonæ voces *(voci straniere, di lingua straniera)* Pl. Pan. 56 — gentes sermone et moribus *(popoli discordanti nel linguaggio e nelle costumanze)* Liv. I. 18 - Dissonus vapor *(vapore che manda un suono discorde, come di ferro rovente, tuffato nell'aqua)* Pl. HN. II. 43. = 2 *Differente, vario*. Dissonus cursus solis *(corso vario, incostante del sole)* Id. ib. XXXVI. 15 - Dissona carmina *(versi elegiaci, di metro differente)* Stat. Silv. II. 2. 114 - Nihil apud eos dissonum ab romana re *(non v'ha alcuna differenza tra essi ed i Romani)* Liv. VIII. 8. = 3 *Avverso, contrario*. Dissona corda. *Sil.* XI. 45.
DISSORS, tis, *agg. com.* 3, *da* dis *e* sors; *che non tocca in sorte, che non entra a parte*. Ab omni milite dissors gloria *(gloria cui non partecipa alcun soldato)* Ov. Amor. II. 12. 11. = 2 *Mostruoso, deforme*. Dissors fetus *(feto mostruoso)* Id. Met. VIII. 132.
DISSORTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dis *e* sors; διχοστασία, διάστασις, *disunione, discordia*. Vet. Gloss.
Dissŭādendus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
Dissŭādens, tis, *p. pr. att. di* dissuadeo.
DISSŬĀDĔO, es, si, sum, dēre, *att.* 2, *da* dis *priv. e* suadeo; παραπείθω, *disuadere, rimuovere, distorre alcuno dal suo proposito*. Dissuadere legem *(combatterla, assalirla per impedirne la promulgazione)* Cic. Agr. II. 37 — de captivis *(disuadere, sconsigliare il cambio dei prigionieri)* Id. Off. III. 30 — inire societatem *(disuadere di fare alleanza)* Svet. Tib. 2 — aliquem od alicui *(sconsigliarlo, sconfortarlo)* Gell. VII. 2; Sen. Herc. OEt. 929 - Qui prodeunt dissuasuri ne accipiatis etc. *(che salgono nella ringhiera per disuadervi di accettare ecc.)* Gracch. apud Gell. XI. 10. = 2 *P. pr. att.* dissuadens. *Vell.* II. 31 - *P. fut. att.* dissuasurus, § 1 - *P. fut. pass.* dissuadendus. *Liv.* XXX. 37.
DISSŬĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dissuadeo; ἀποτροπή, *disuasione, il disuadere*. Cic. Cluent. 51.
DISSŬĀSOR, ōris, *sm.* 3, *da* dissuadeo; μεταπείθων, *chi disuade o distoglie*. Cic. Or. II. 65.
Dissŭāsūrus, a, um, *p. fut. att. di* dissuadeo.
DISSŬĀVĬOR *o* **DISSĀVĬOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* dis *accr. e* suavior *o* savior; καταφιλέω, *baciar molto, baciare teneramente*. Cic. Or. II. 65.
Dissŭendus, a, um, *p. fut. pass. di* dissuo.
DISSUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dis *priv. e* suesco; *disavvezzarsi*. Alcim. Avit. IV. 46.
DISSULCANS. V. DESULCO, § 2.
DISSULCO *o* **DĪSULCO**. V. DESULCO.

DISSULCUS o **DISULCUS**, i, *sm.* 2, *da* dis *e* sulcus; *porco che ha le setole della testa divise in solchi*. Paul. ex Festo.

DISSULTANS, tis, *p. pr. di* dissulto.

DISSULTO, as, āre, *n.* 1, *da* dis *e* salto; διαχορεύω, *saltare qua e là*. Dissultant ripæ (*traballano le rive*) V. Æn. VIII. 240 - Sicut aquæ splendor, radiatus lampade solis, Dissultat per tecta (*saltella qua e là tremolando*) Sil. VII. 1[illegible]. = 2 *P. pr.* dissultans. *Id* IX. 637.

DISSŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* dis *priv. e* suo; ἀποῤῥάπτω, *discucire*, *scucire*, *e per trasl. scioglere a poco a poco*. Dissuere amicitias (*sciogliere insensibilmente le amicizie*) Cic. Off. I. 33. = 2 *Pass.* dissuor. *Arnob.* - *Pp. pass.* dissutus. *Pers.* III. 58 - *P. fut. pass.* dissuendus. *Cic. Amic.* 21.

DISSŬPO. V. **DISSĬPO**.

DISSŪTUS, a, um, *pp. pass di* dissuo. = 2 *Aggett. aperto*, *slacciato*. Dissutus sinus. *Ov. Fast.* I. 408.

DISSYLLABUS. V **DISYLLABUS**.

DISTĀBĔO, es, bēre, *n.* 2, *e*

DISTĀBESCO, is, bŭi, bescĕre, *n.* 3, *da* dis, tabeo *e* tabesco; *disciogliersi, struggersi, disfarsi*. Cato RR. 24. = 2 *Trasl. corrompersi*. Aug. Conf. III. 5.

DISTÆDET (me), æsum est, *n. impers. da* dis *accr. e* tædet; διαπονοῦμαι, *aver gran noja*, *annojarsi, infastidirsi molto*. Ter. Phorm. V. 8. 22. = 2 *Pp.* distæsus, *e anticam.* distisus. *Massur. Sab. apud Macrob. Sat.* III. 6.

DISTÆSUS. *V. la voce preced.*

DISTANS, tis, *p. pr. di* disto.

DISTANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* disto; διάστημα, *distanza*, *lontananza*. Pl. HN. II. 12. = 2 *Differenza*, *diversità*. Distantia morum. *Cic. Amic.* 20.

DISTECTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* distego; *scoperto, nudo*. Distectum corpus. *Alcim. Avit.* IV. 108.

DISTĔGUM, i, *sn.* 2; διστεγία, *distego*, *edifizio di due piani*. Don. Inscr. 2, n. 188.

DISTĔGUS, a, um, *agg.*; δίστεγος, *distego*, *di due piani o solaj*. Armarium distegum. *Grut. Inscr.* 383. 4.

DISTENDENS, tis, *p pr. att. di* distendo.

DISTENDO, is, di, tum *e raram.* sum, dĕre, *att.* 3, *da* dis *e* tendo; διατείνω, *distendere*, *stendere*, *stirare*. Distendere brachia. *Ov. Met.* IV. 689. = 2 *Empiere* (*tratto dall' otre che quando è pieno, distendesi, quando è vuoto si contrae*) Dulci distendunt nectare cellas (*riempiono gli alveari di dolce nettare*) V. Æn. I. 437 — ubera (*gonfiar le poppe*) Id. Ecl. IX. 31 — ventrem (*mangiar a crepa pelle*) Pl. Cas. IV. 1. 19. = 3 *Torturare*, *tormentare*. Svet. Tib. 62. = 4 *Trasl. separare, dividere, distrarre*. Distendere copias hostium (*distrarre, tenere occupate da più parti le schiere nemiche*) Liv. III. 23 - Nec tua te pietas distendit amore duorum (*dividi il tuo amore in due*) Albinov. I. 5. = 5 *Pass.* distendor. *Cæs. BC.* III. 92 - *P. pr. att.* distendens *Pl. HN.* XXXII. 24 - *Pp. pass.* distentus *Gell.* XV. 1[illegible], *e raram.* distensus. *Hirt. B. Alex.* [illegible].

DISTENNO, *arcaismo per* distendo. *Pl. Mil. a* IV [illegible].

DISTENSĬO. V **DISTENTIO**.

DISTENSUS, a, um *pp. pass. di* distendo.

DISTENTĬO e **DISTENSIO**: *Aug. Conf.* XI. 23, [illegible], ōnis, *sf.* 3, *da* distendo; διάτασις, τάσις, *tensione, distendimento forzato per lo più de' nervi*. Distentio nervorum (*contrazione de' muscoli, convulsione*) Cels. II. 4. 8. = 2 *Gonfiezza*. Distentio ventris (*ventre teso, gonfio, pieno*) Prosp. Epigr. [illegible] = 3 *Trasl. occupazione, negozio, faccenda*. Distentio quæ versatur in terra. *Vulg. Eccl.* VIII. 16.

DISTENTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* distendo, *empiere, gonfiare*. Distentare horrea — ubera. *Tibull.* II. [illegible]; *V. Ecl.* IX. 31 (*In entrambi i luoghi le più recenti edizioni hanno* distendere).

DISTENTUS, a, um, *pp. pass. di* distendo. = 2 *Aggett. gonfio, pieno*. Distentius uber (*poppa più gonfia, più piena di latte*) Hor. Sat. I. 1. 110 - Distentus ac madens (*rimpinzato di cibo ed ubriaco*) Svet. Claud. [illegible] = 3 *Comp.* distentior, [illegible].

DISTENTUS, a, um, *pp. pass. di* distineo. = 2 *Aggett. occupato, affaccendato, immerso in affari*. Distentissimum esse (*essere occupatissimo*) Cic. Att. XV. 18. = 3 *Sup.* distentissimus, § 2.

DISTENTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* distendo; *gonfiamento*. Pl. HN. VIII. 58.

DISTERGO, is, ersi, gĕre, *att.* 3, *da* dis *e* tergo; *tergere, nettare, polire in diverse parti*. Not.Tir. p. 80.

DISTERMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* distermino.

DISTERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distermino; *l'atto di disterminare o segnare i termini*. Simplic. p. 83 Goes.

DISTERMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* distermino; *chi distermina, segna i termini, separa, divide*. Axis disterminator mundi. *Apul. de Mundo post init.*

DISTERMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* distermino.

DISTERMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* termino, διορίζω, *disterminare*, *segnare i termini o confini*, *separare*, *dividere*. Disterminare Hispanias Galliasque (*separare le Spagne dalle Gallie*) Pl. HN. III. 4 — Judæam ab Ægypto. *Id. ib.* XII. 45. = 2 *Pass.* disterminor. *Id. ib.* III. 4 - *P. pr. att.* disterminans. *Vulg. Ezech.* XLVII. 18 - *Pp. pass.* disterminatus. *Id. ib.* IV. 34.

DISTERMĬNUS, a, um, *agg. da* distermino; *separato*, *distante*. Sil. V. 399.

DISTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* dis *e* sterno; *stendere* (*per terra* (Not. Tir. p. 90. = 2 *Pass.* disternor. *Apul. Met.* 10. V. **DESTERNO** - *Pp. pass.* distratus. *Id. ib.* 2.

DISTĔRO, is, trivi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* dis *accr. e* tero; κατατρίβω, *tritare sottilmente*, *pestare*. Cato RR. 75. = 2 *Fregar forte*, *quasi scorticare*. Disterere aliquem basiis. *Petr. Sat.* 24.

DISTEXO, is, ĕre, *att.* 3, *da* dis *e* texo; *ordire* (*la tela*) Id. Pan. 2617.

DISTĬCHON, i, *sn.* 2; δίστιχον, *distico*, *composizioncella poetica, compresa in due versi*. Mart. III. 11.

DISTĬCHUM, i, *sn.* 2; *distico*, *edifizio a due piani*. Fabr. Inscr. p 627, n. 234. V. **DISTEGUM**.

DISTĬCHUS, a, um, *agg.*; δίστιχος, *che ha due ordini*. Distichum hordeum (*orzo distico*, *quello la cui spiga ha due ordini di granelli*) Col. II. 9.

DISTĬCO. V. **DESTICO**.

DISTILLANS, tis, *p. pr. di* distillo.

DISTILLĀTĬO *e meglio* **DESTILLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* distillo o destillo; κατασταγμός, κατάῤῥους, *distillazione*, *flussione*, *catarro*. Distillatio narium (*reuma di testa*) Pl. HN. XX. 71 — pectoris (*spurgo di catarro dal petto*) Scrib. Comp. 90 — ventris (*flusso di ventre*) Pl. HN. XXII. 15.

DISTILLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* distillo.

DISTILLO *e meglio* **DESTILLO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* di o de *e* stillo; καταῤῥέω, *distillare*, *cadere a stilla a stilla*, *a goccia a goccia*. V. G. III. 281. V. **DESTILLO**. = 2 *Ridursi in cenere*. Lentum Magnus destillat in ignem (*il cadavere di Magno posto sul rogo a poco a poco risolvesi in cenere*) Luc. VIII. 777. = 3 *Dare in consunzione*. Eo perductus sum, ut ipse destillarem. *Sen. Ep.* 78. = 4 *Esalare* (*un odore*) - Distillent tempora nardo (*olezzino le tempia di nardo*) Tibull. II. 2. 7. = 5 *Attivam. stillare, versare a goccia a goccia*. Ficus distillant gummi modo lacrimam. *Pl. HN.* XV. 2. = 6 *P. pr.* distillans. *Id. ib.* VI. 36 - *P. fut.* distillaturus. *Tert. adv. Marc.* III. 5.

DISTĬMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* stimulo; *stimolare*, *incitare*. V. **DESTIMULO**. = 2 *Trasl.* Distimulare bona (*disipare le proprie sostanze*, *scialaquarle*) Pl. Bacch. I. 1. 30. = 3 *Pass.* distimulor (*nel 1° sign.*) Symm. Ep. IV. 26 (*ove altri leggono* destimolor)

DISTINCTĒ, *avv. da* distinctus; διωρισμένως, *distintamente*, *con distinzione*, *con ordine e chiarezza*. Nihil illo vitæ genere distinctius (*non v'ha cosa più ordinata*, *più regolare*, *di quel tenor di vita*) Pl. Ep. III. 1. = 2 *Comp* distinctius, § 1 - *Sup.* distinctissime. *Cass Complex. ad Ephes.* 3.

DISTINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distinguo; διορισμός, *distinzione*, *atto con cui l'intelletto discerne una cosa da un'altra*. Distinctio prima volucrum etc. (*ciò che distingue a prima vista gli uccelli ecc.*) Pl. HN. X. 12 - Harum rerum facilis est distinctio (*è facile il distinguere queste cose*) Cic. Acad. II. 19 - Veri a falso distinctio (*discernimento del vero dal falso*) Id. Fin. I. 19. = 2 *Pausa* (*nel leggere*) Quint. XI. 3. = 3 *Presso i gramm. interpunzione*. Id. ib.; Diom. II. p. 432 Putsch. = 4 *In ret.*, *disposizione e distribuzione degli argomenti*. Cic. Or. II. 90. = 5 *Contraposto*, *esposizione di due proposizioni contrarie*. Quint. IX. 3. = 6 *Ordine*, *ornamento*, *bellezza*. Cic. ND. II. 5; Sen. Ben. VII. 9; Pl. HN. IX. 52.

DISTINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* distinguo; διαστίκτης, *chi distingue o discerne*, *discernitore*. Amm. XXII. 3.

DISTINCTUS, a, um, *pp. pass. di* distinguo. = 2 *Aggett. mobile*, *spedito*, *sciolto*. Acies distinctior (*esercito composto di soldati di più leggiera armatura*) Liv. IX. 19. = 3 *Chiaro*, *preciso*. Distinctior Cicero (*Cicerone più preciso*) Auct. Dial. de Orat. 18. = 4 *Ornato*, *variato*. Distincta (pocula) gemmis. *Cic. Verr* VI. 27 - Distinctæ (herbæ) innumeris floribus. *Ov. Met.* V. 266. = 5 *Comp.* distinctior, §§ 2, 3.

DISTINCTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* distinguo; *differenza*. Ore ac distinctu pennarum a ceteris avibus diversum (*nel becco e nella screziatura delle penne diverso dagli altri uccelli*) Tac. Ann. VI. 28 (*parlando della fenice*) = 2 *Diversità*, *varietà*. Stat. Silv. I. 2. 40.

DISTĬNENDUS, a, um, *pp. pass. di* distineo.

DISTĬNĔO, es, ŭi, tentum, tĭnēre, *att.* 2, *da* dis *e* teneo; ἀνθέλκω, *tenere da diverse parti*. Tigna binis utrinque fibulis ab extrema parte distinebantur (*i legni in ambe l'estremità erano tenuti da due arpioni*) Cæs. BG. IV. 17. = 2 *Tener lontano*, *separare*, *dividere*. Distinere aliquem a domo (*tenerlo lontano dalla casa*) Hor. Od. IV. 5. 12 - Duo freta distinet isthmos (*l'istmo separa due mari*) Ov. Her. VIII. 69. = 3 *Trasl. distrarre*, *tenere occupato da più parti*. Plura castella Pompejus, distinendæ manus causa (*per distrarre le forze*), tentaverat. *Cæs. BC.* III. 52. = 4 *Dividere gli animi*, *trarli in diversi pareri o partiti*. Duæ sententiæ senatum distinebant (*due pareri tenevano diviso il senato*) Liv. V. 20. = 5 *Impedire*, *tratenere*. Distinere victoriam (*impedire di vincere*) Cæs. BC. VII. 38 — pacem (*ritardare la pace*) Cic. Phil. XII. 12 - Novis legibus ita distinemur, ut etc. (*le nuove leggi ci danno tanto da fare*, *che ecc.*) Id. Fam. VII. 2. = 6 *Pass.* distineor, §§ 1, 5 - *Pp. pass.* distentus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* distinendus, § 3.

DISTINGUENS, tis, *p. pr. att. di* distinguo.

DISTINGUO, is, inxi, inctum, guĕre, *att.* 3 (*da* dis *e* tingo, *o piuttosto da* στίζω, *io punto*, *quasi dividere con punti una cosa dall'altra*); διορίζω, *distinguere*, *separare*, *differenziare*. Ea (crimina) quo pacto distinguere possim, nescio (*non so come distinguerli*) Cic. Verr. VI. 41 - Ut prætorianus aut legionarius insignibus suis distingueretur (*affinchè si distinguesse dalle insegne il pretoriano o il legionario*) Tac. Hist. I. 38 - Tabula distinguitur unda (*è discosto dall'aqua una sola tavola*) Juv. XIV. 288 - Distinguere comam (*assettare*, *acconciare la capigliatura*) Sen. Troad. 884 — caput acu (*separare i capelli con l'ago*) Claud. Nupt. Honor. et Mar. 284 — vocem (*articolar parole*, *pronunziarle distintamente*) Sil. I. 75 = 2 *Trasl. distinguere*, *discernere*. Distinguere fortes ignavosque (*distinguere i prodi e i codardi*) Tac. Hist. III. 27 — ambigua (*discernere*, *riconoscere gli equivoci*) Cic. Fin. I. 7. = 3 *Finire*, *terminare*, *quasi postovi il punto*. Apul. Met. 2. = 4 *Presso i gramm.*, *punteggiare*, *porre i punti e le virgole alla scrittura*. Diom. II, p. 432 Putsch. = 5 *E leggere secondo le interpunzioni*. Quint. I. 8. = 6 *Trapungere o trapuntare*, *ricamare*. Mæonia acu distinguere. *Sen. Herc. Œt.* 664. = 7 *Colorire*, *ornare*, *variare*. Distinguet autumnus racemos purpureo colore (*l'autunno tingerà in porpora i suoi grappoli*) Hor. Od. II. 5. 10 — orationem (*colorire lo stile*) Cic. Inv. II. 15 - Ut voluptas distingui possit (*affinchè si possa variare il piacere*) Id. Fin. I. 11. = 8 *Determinare*, *deliberare*, *decidere*. Distinguere lites (*terminarle*, *giudicarle*) Lampr. Alex. Sev. 22. = 9 *Interrompere*, *framischiare*. Distinguere curas carmine (*distrarsi dai molesti pensieri col far versi*) Pl. Ep. VII. 9. = 10 *Pass.* distinguor, §§ 1, 7 - *P. pr. att.* distinguens *Pl. HN.* XXXVII. 54 - *Pp. pass.* distinctus. *V. a suo luogo.*

DISTIRPO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* stirps; *estirpare*. Not. Tir. p. 150.

DISTĪSUM, *e*

DISTĪSUS, *arcaismo per* distæsum *e* distæsus. V. **DISTÆDET**.

DISTO, as (*senza perf.*), āre, *n.* 1, *da* di *e* sto; διΐσταμαι, ἀπέχω, *essere distante o lontano*. Quæ pedes octoginta inter se distarent (*che fossero distanti tra loro ottanta piedi*) Cæs. BG. VII. 72. = 2 *Riferito al tempo*. Zeuxis et Parrhasius non multum ætate distantes (*Zeusi e Parrasio, quasi coetanei*) Quint. XII. 10. = 3 *Trasl. essere differente*, *diverso*. Nec ignorat, quid distent æra lupinis (*e non ignora che divario sia tra la gragnuola e la treggea: loc. proverb.*) Hor. Ep. I. 7. 23 - Distat sumas, an rapias (*vi ha differenza tra il pigliare e il rapire*) Id. ib. 17. 44. = 4 *P. pr.* distans, § 2.

DISTORQUĔO, es, si, tum, quēre, *att.* 2, *da* dis *e* torqueo; διαστρέφω, *distorcere*, *storcere*, *stravolgere*. Distorquere os (*fare contorsioni di bocca*) Ov. Art. am. III. 287 — oculos (*stralunare gli occhi*) Hor. Sat. I. 3. 65. = 2 *Torturare*, *tormentare* (*sì al proprio come al trasl.*) Svet. Dom. 10; Sen. Ben. VII. 19; Ep. 71. = 3 *Pp. pass.* distortus. *Id. Ep.* 67, *ed a suo luogo*.

DISTORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distorqueo; διαστροφή, *storcimento*. Distortio oris. *Cels.* IV. 2, *n.* 2.

DISTORTOR? ōris, *sm.* 3, *da* distorqueo; *travolgitore*. Distortor legum. *Ter. Phorm.* II. 3. 27 (*altri leggono* contortor)

DISTORTUS, a, um, *pp. pass. di* distorqueo. = 2 *Aggett. storto*, *scontrafatto*, *mostruoso*; διάστροφος. Distorta crura (*gambe storte*) Hor. Sat. I. 3. 47. = 3 *Trasl. stentato* (*parlando di stile*) Distorta cogitatio. *Petr. fragm. Trag.* 55 *Burm.* = 4 *Comp.* distortior, ius. *Cic. Fat.* 8 - *Sup.* distortissimus. *Id. Mur.* 29; *Svet. Galb.* 21.

DISTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distraho; διασπασμός, *distaccamento*, *separazione*. Distractio animi corporisque (*separazione dell'anima e del corpo, la morte*) Sen. Ep. 30 — membrorum (*convulsione*) Gell. XII. 1. = 2 *Spaccio*, *vendita*. Distractio mercium. *Ulp. Dig.* XIV. 3. 5 — fundi (*alienazione di un fondo, di un bene stabile*) Id. ib. II. 15. 8. = 3 *Disensione*, *discordia*, *inimicizia*. Distractio civium. *Varr. apud Non.* IV. 138.

DISTRACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* distraho; διαπράτης, *venditore*. Distractores argenti. *Cod. Just.* VIII. 14. 27.

DISTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DISTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* distraho. = 2 *Aggett. disperso*, *sparso*; διασπασθείς. Distractior intus. *Lucr.* IV. 958. = 3 *Distratto*, *occupato*. Distractissimus tantorum onerum mole. *Vell.* II. 114. = 4 *Comp.* distractior, § 2 - *Sup.* distractissimus, § 3.

DISTRACTUS, us, *sm.* 4, *da* distraho; *risoluzione*, *rescissione di un contratto*. Instit. Just. III. 28, § 6.

DISTRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISTRĂHENS, tis, *p. pr att. di* distraho.

DISTRĂHO, is, xi, ctum, hĕre, *att.* 3, *da* dis *e* traho; διασπάω, *tirare in diverse parti*. Fluvius distrahitur in paludes (*il fiume mette foce in diverse paludi*) Pl. HN. V. 21 - Distrahere alicui genas (*graffiare il viso ad alcuno*) Ov. Amor. I. 8. 112 - Huc atque illuc distrahi (*essere tirato, trascinato in qua e in là*) Gell. II. 6. = 2 *Separare*, *dividere*, *staccare*. Taurus mediam distrahens Asiam (*che divide l'Asia per mezzo*) Pl. HN. V. 27 - Distrahi a complexu suorum (*essere staccato dagli amplessi de' suoi*) Cic. Dom. 37 - Distrahere voces (*pronunziare le parole senza elisione di alcuna vocale*) Id. Or. 45. = 3 *Trasl. titubare*, *stare ambiguo*, *irresoluto*. Sæpe animi in contrarias sententias distrahuntur (*sovente gli animi si rendono perplessi*) Id. Off. I. 3 - Distrahor (*sono infra due*) Id. Acad. IV. 45. = 4 *Alienare*, *inimicare*. Postquam Pompejus se tisum Cæsari tradidit, quid ego illum ab eo distrahere conarer? (*qual tentativo avrei potuto fare per distaccarnelo?*) Id. Phil. II. 10. = 5 *Risolvere*, *decidere*. Distrahere controversias (*risolvere le controversie*, *metter fine alle contese*) Id. Cæcin. 2. = 6 *Distrarre*, *occupare*, *divertire*. Distrahit animum librorum multitudo (*la mente è distratta dalla quantità de' libri*) Sen. Ep. 2 - Distrahendo hosti (*facendo una diversione per menomare le forze del nemico*) Tac. Ann. I. 6. = 7 *Sciogliere*. Distrahere matrimonium — collegia — societatem. *Caj. Dig.* XXIV. 2. 2; *Svet. Cæs.* 42; *Cic. Off.* III. 6. = 8 *Sturbare*, *impedire*. Distrahere rem (*sturbar l'affare*, *interromperlo o incagliarlo*) Cæs. BC. I. 33. = 9 *Spacciare*, *esitare*, *rendere*. Distrahere bona venum — agros, merces (*vendere partitamente i proprj beni, ecc.*) Gell. XX. 1; Tac. Ann. VI. 17; Cod. Just. II. 9. 16 - Coemendo quædam, ut pluris distraheret (*per rivenderle a più caro prezzo*) Svet. Vesp. 16. = 10 *Disperdere*, *dissipare*. Quos fuga distraxit (*coloro che l'esilio ha dispersi*) Cic. Fam. IV. 3. = 11 Distrahi fama; *essere diffamato*. Tac. Ann. III. 10. = 12 *Pass.* distrahor, §§ 1, 2, 3, 11 - *P. pr. att.* distrahens, § 2 - *P. fut. att.* distracturus. *Vulg. Mach* II. 8. 11 - *Pp. pass.* distractus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* distrahendus, § 6.

DISTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* disterno.

DISTRECTO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* detrecto V. *Not. Tir. p.* 59.

DISTRĬBŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* distribuo.

DISTRĬBŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* dis *e* tribuo; διανέμομαι, *distribuire*, *dividere*, *dare a ciascuno la sua porzione*. Sanguis a corde in totum corpus distribuitur (*si divide per tutto il corpo*) Cic. ND. II. 55 - Distribuere milites in numeros (*incorporare i soldati nelle compagnie*) Pl. Ep. X. 38 — opera vitæ (*regolare le sue occupazioni*) Sen. Ben. VII. 2 — pecuniam exercitui — in judices (*distribuire danaro all'esercito, ai giudici*) Cæs. BG. III. 9; Cic. Cluent. 27 - Distributus in omnes terras (*sparso, difuso su tutta la terra*) Id. Flacc. 26. = 2 *Pass.* distribuor, § 1 - *P. fut. att.* distributurus. *Just.* XII. 5 - *Pp. pass.* distributus, § 1 - *P. fut.* distribuendus. *Cæs. BG.* III. 10.

DISTRĬBŪTĒ, *avv. da* distributus; διανεμητικῶς, *distributivamente*, *con distribuzione*, *con ordine*, *con metodo*. Distribute scribere. *Cic. Tusc.* II. 3. = 2 *Comp.* distributius. *Id. Inv.* II. 59.

DISTRĬBŪTIM, *avv.*, *lo stesso che il preced.* Boeth. in Porphyr. 4, p. 87.

DISTRĬBŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distribuo; διανομή, *distribuzione*, *divisione*. Q. Cic. Petit. cons. 12. = 2 *Distribuzione*, *scompartimento ordinato delle parti di un edificio, di un discorso, ecc.* Vitr. I. 2; Cic. Or. III. 53.

DISTRĬBŪTĪVUS, a, um, *agg. da* distribuo; *distributivo* (*term. di gramm.*) Prisc.

DISTRĬBŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* distribuo; διανομεύς, *distributore*, *dispensatore*. Distributor bonorum. *Apul. Trism.*

DISTRĬBŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DISTRĬBŪTUS, a, um, *pp. pass di* distribuo.

DISTRICTĒ, *avv. da* districtus; *strettamente*, *e per trasl. con asprezza*, *severamente*. Districte minatus. *Pl. Ep.* IX. 21 - Districtius vivere (*vivere nell'austerità*) Hier. Ep. 22, n. 11 - Districtissime custodiri (*essere osservato col massimo rigore, parlando di editti*) Cass. Var. IX. 18. = 2 *Comp.* districtius *e sup.* districtissime, § 1.

DISTRICTIM, *avv. da* distringo; *a tutto rigore*. Districtim innocens (*compiutamente innocente*, *innocentissimo*) Sen. Controv. 7.

DISTRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* distringo; *strettezza*, *angustia*, *difficoltà*. Sine ulla districtione (*senza alcuna difficoltà o impedimento*) Paul. Dig. IV. 8. 16. = 2 *Punizione*, *pena*, *castigo*. Mitigata districtio. *Cass. Var.* III. 47.

DISTRICTĪVUS, a, um, *agg. da* distringo; *che scioglie o rallenta la strettura*. Cœl. Aur. Acut. III. 3.

DISTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* distringo. = 2 *Aggett. per trasl. stretto e occupato dagli affari*, *angustiato*. Sic habeto, me nunquam a causis districtiorem fuisse (*sappi che non fui mai più sopracaricato di cause*) Cic. Q. Fr. II. 16. = 3 *Rigoroso*, *severo*, *acre*. Districtissimi defensores disciplinæ (*acerrimi propugnatori della disciplina*) Cod. Th. I. 55. 6 - Districtior accusator (*più rigido accusatore*) Tac. Ann. IV. 36. = 4 *Ambiguo*, *posto in angustie*, *infra due*. Districtus mihi videris esse (*parmi che tu sia infra due*) Cic. Fam. II. 15. = 5 *Comp.* districtior, §§ 2, 3 - *Sup.* districtissimus, § 3.

DISTRĪGĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* di *e* strigilis; περιξέω, *fregare*, *polire colla stregghia*. Gloss. gr.-lat.

DISTRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISTRINGENS, tis, *p. pr. att di* distringo.

DISTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* di *e* stringo; παρασφίγγω, *stringere assai*. Ad distringendam libertatem (*a stringere confidenza*) Sen. Ben. VI. 34 - Distringere Jovem votis (*stringerlo*, *importunarlo*, *stancarlo colle preghiere*) Pl. Pan. 94. = 2 *Stropicciare*, *stritolare*. Exiguum aridi thymi super lac distringito (*stritola sul latte un po' di timo secco*) Col. XII. 8. = 3 *Trasl. distrarre*, *divertire*, *tenere occupato*. Ad distringendos hostes (*per fare una diversione e distrarre le forze dei nemici*) Liv. XXXV. 18 - Quantum amicorum officia non distringunt (*non mi tengono occupato*) Pl. Ep. III. 5. = 4 Distringere frontem; *fare lo sfacciato*, *deporre ogni rossore*. Quint. XII. 6. = 5 *Per altri sign. come* distringere ensem, distringere se, etc. V. **DESTRINGO** = 6 *Pass.* distringor. *Pl. Ep.* VII. 15 - *P. pr. att.* distringens. V. **DESTRINGO**, § 8 - *Pp. pass.* districtus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* distringendus, §§ 1, 3.

DISTRĪVI, *perf. di* distero.

DISTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* distruo V.

DISTRUNCO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* trunco; κολοβόω, *troncare*, *tagliare in due*. Pl. Truc. II. 7. 55.

DISTRŬO? is, ŭi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* di *e* struo; διασκευάζω, *costruire separatamente*. Distructis compluribus cellis. *Svet. Cal.* 41 (*Le più corrette edizioni però hanno* distinctis. *Del resto* distruo *per* destruo, *nel sign. di distruggere, leggesi in alcuni antichi libri di quegli scrittori medesimi accennati in* **DESTRUO** V.) = 2 *Pp. pass.* distructus, § 1.

DISTŬLI, *perf. di* differo.

DISTURBANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DISTURBANS, tis, *p. pr. att. di* disturbo.

DISTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* disturbo; καταβολή, *demolizione*, *distruzione*, *abbattimento*, *rovina*. Cic. Off. III. 11. = 2 *E in sign. del* § 2 *di* disturbo. Nunquam ad conciliationem mittitur, sed semper ad disturbationem. *Mithograph.* II (*ed. A. Maio in Class. Auct. T.* III, *p.* 85)

DISTURBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att*, *e*

DISTURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* disturbo.

DISTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis *e* turbo; ἀναστατόω, *demolire*, *rovinare*, *abbattere*, *distruggere*. Disturbare opera (*abbattere*, *disfare i lavori*) Cæs. BC. I. 26 - Ignis cuncta disturbat (*distrugge ogni cosa*) Cic. ND. II. 15 - Auster disturbat freta (*volge sossopra il mare*) Sen. Hipp. 1011. = 2 *Trasl disturbare*, *guastare*, *interrompere*, *impedire*. Disturbare rem (*guastar l'affare*, *sconcertarlo*, *impedire che abbia effetto*) Cic. Fam. 21 — humanæ vitæ societatem (*distruggere*, *togliere ogni umano consorzio*) Id. Rosc. Am. 38 — legem (*farla cadere, od anche violarla*) Id. Agr. II. 37 — concionem (*disciogliere in disordine*, *sparpagliare l'assemblea*) Id. Mil. 33. = 3 *Pass.* disturbor. *Id Dom.* 37 - *P. pr. att.* disturbans. *Lucr.* I. 559 - *P. fut. att.* disturbaturus. *Cic. Phil.* V. 7 - *Pp. pass.* disturbatus. *Id. Att.* IV. 3 - *P. fut. pass.* disturbandus. *Id. fragm. Orat.* 4 *pro C. Corn.*

DISTURPO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *e* turpo; *imbrattare qua e là* Not. Tir. p. 70.

DISULCUS. V. **DISSULCUS**.

DĬSŪNĬO? is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* dis *priv. ed* unio; *disunire*, *disgiungere*. Disuniuntur matrimoniorum nexus. *Arnob.* III, *p.* 116 (*Altri, forse meglio, leggono* dissuuntur) = 2 *Pass.* disunior, § 1.

DĬSYLLĂBUS, a, um, *agg.*, δισύλλαβος; *disillabo o bisillabo*, *di due sillabe*. Disyllaba vox. *Quint.* I. 5, *n.* 31. = 2 Dysillabum *o* disyllabon, *in forza di sn.*, *un disillabo o bisillabo*, *una voce di due sillabe*. Ter. Maur. p. 2431 Putsch.; Lucil. apud Non. I. 103

DĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* dito.

DĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dito; *chi arricchisce*. Aug. Conf. V 5

DĪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dito.

DĪTĒ, *avv. da* dis; *riccamente* (*ma non trovasi usato che nel comp. e sup.*) V. **DITIUS** *e* **DITISSIME**.

DĪTĔ, ditis. V. **DIS**.

DĪTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dis *o* dite; πλουτέω, *arricchirsi.* Ditescere præda *(arricchirsi col bottino)* Lucr. v. 1245.

DĪTHĂLASSUS, a, um, *agg.*: διθάλασσος, *ditalasso, bagnato da due mari.* Dithalassus locus. *Vulg. Act.* xxvii. 41.

DĪTHȲRAMBĬCUS, a, um, *agg. da* dithyrambus; *ditirambico, di ditirambo.* Dithyrambicum poema. *Cic. opt. gen. orat. init.*

DĪTHȲRAMBĬOS, ĭi, *sf.* 2; *ditirambio, volg. giusquiamo, pianta.* Apul. Herb. 4.

DĪTHȲRAMBUS, i, *sm.* 2; διθύραμβος, *ditirambo, componimento poetico in onore di Bacco.* Hor. Od. iv. 2. 10.

DĪTIÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *sinc. di* divitiæ; *ricchezze.* Ter. Heaut. i. 2. 20; Pl. Rud. ii. 5. 58 alibique.

DĪTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* dis *o* dite *e* facio; πλουτίζω, *far ricco, arricchire.* Vet. Gloss.; Cass. Var. viii. 26.

DĬTIO *(inus. nel nomin.)* *(e* **DĬCIO**, *forse da* δίκη, dica V.: *Gloss. Cyrill.*; *Fragm. Jur. Antejust. p.* 60. *ed. A. Maio)*, ōnis, *sf.* 3, *da* do, das; ἐπικράτεια, *dizione, giurisdizione, signoria, dominio, imperio, potere, autorità.* Facere mare ditionis suæ *(assoggettare il mare)* Curt. vi. 4 - Æduos in ditione Germanorum teneri *(che gli Edui si trovavano sotto la signoria de' Germani)* Cæs. BG. i. 33.

DĬTIŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Ditioni, popolo della Dalmazia.* Pl. HN. iii. 22.

DĪTIOR *e* **DĪTISSĬMUS**, *compar. e superl. di* dis.

DĪTIS, *gen. di* dis.

DĪTISSĬMĒ, *avv. superl. di* dite; *ricchissimamente.* Apul. de Deo Socr.

DĪTIUS, *avv. comp. di* dite; *più riccamente.* Stat. Silv. i. 5. 30.

DĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* dis (dives), *o piuttosto sinc. di* divito; πλουτίζω, *arricchire.* Hor. Epod. i. 32. = 2 *Pass.* ditor. *Claud.* ii *Cons. Stil.* 207 - *P. fut. att.* ditaturus. *Alcim.* i. 263 - *Pp. pass.* ditatus. *Ov. Pont.* ii. 7. 62 - *P. fut. pass.* ditandus. *Claud.* vi *Cons. Honor.* 72.

DĪTRŎCHÆUS, i, *sm.* 2; διτρόχαιος, *ditrocheo, piede di verso, composto di due trochei.* Diom. iii, p. 477 Putsch.

DĬU, *avv. da* dies; καθ' ἡμέραν, *di giorno.* Diu noctuque *(di giorno e di notte)* Pl. Cas. iv. 4. 4. = 2 *Talora lungo tempo*; πολὺν χρόνον. Diu in miseriis fuit *(fu lungo tempo misero)* Cic. Cluent. 71. = 3 *Dopo lungo tempo.* Jam diu est factum, cum, o postquam, o quod etc., *o* jam diu est, ut etc. *(è un gran pezzo, che ecc.)* Pl. Asin. ii. 1. 3; Pers. v. 2. 41; Amph. i. 1. 146; Aug. Retract. i. 1. = 4 *Comp.* diutius. *Cic. Verr.* iii. 14 - *Sup.* diutissime. *Id. Pis.* 37.

DĬUM, ii, *e* **DĪVUM**, i, *sn.* 2, *da* dies; δῖος, *aria, cielo.* Sub dio o divo *(sotto il cielo, a cielo scoperto)* Cic. apud Col. xii præf.; Hor. Od. ii. 3. 23. = 2 *Trasl.* Sub divum rapere *(esporre in pieno giorno, divolgare)* Id. ib. i. 18. 12.

DĬURĒTĬCUS, a, um, *agg.*; διουρητικός, *diuretico, che ha virtù di muovere l'urina.* Diuretica medicamenta *Cal. Aur. Tard.* i. 1, *n.* 117. = 2 *Che passa facilmente per urina.* Diuretica vina *Pall.* xi. 1[illegible].

DĬURNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dies; ἡμερόβιος, *di giorno, che ha luogo durante il giorno.* Gloss. gr.-lat.

DĬURNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* dies; ἡμερολόγος, *scrittore di giornali, giornalista.* Cod. Th. viii. [illegible].

DĬURNĒ, *avv. da* diurnus; *giornalmente.* Dracont. Hexaem. i [illegible].

DĬURNO, as, are, *n.* 1, *da* dies; *vivere, dimorare lungo tempo.* Quadrig. apud Non. ii. 2[illegible].

DĬURNUM, i, *sn.* 2, *da* dies; *razione, porzione giornaliera di vitto che si dava agli schiavi.* Sen. Ep. [illegible] = 2 *Pubblicazione giornaliera di notizie, giornale diario.* Juv. vi. [illegible] 2, Tac. Ann. xvi [illegible].

DĬURNUS, a, um, *agg. da* dies; [illegible]; *diurno, del giorno, che si fa od avviene durante il giorno.* Nox diurna *(tenebre che involano il giorno di bel meriggio come nell'eclissi solare)* Prud. Apoth. [illegible] = 2 *Di un giorno, di ciascun giorno.* Alata fata diurna *(destino di un giorno)* Ov. Her. vi [illegible] - Diurna acta, o scriptura, o diurni commentarii *(efemeridi, giornali)* Svet. Cæs. [illegible], Tac. Ann. iii [illegible], Hist. iv. [illegible] - Diurnus cibus o victus *(vitto quotidiano)* - Diurnis diebus *(ogni giorno, tutti i giorni)* Cœl. Aur. Tard. ii. 1; Liv. xxii. 49; Svet. Ner. 36.

DĪUS, a, um, *agg.* *(da* Διός, *di Giove)*; *propr. di Giove, o sia di giorno (perchè Giove presedeva al giorno)* Dium fulgur *(la folgore di giorno, che credevasi di Giove)* Paul. ex Festo. = 2 *Divino*; θεῖος. Dium profundum *(mare sacro)* Ov. Met. iv. 536. = 3 *Trasl. divino, simile agli dei, eccellente.* Dia voluptas. *Lucr.* ii. 172 — otia. *Id.* v. 1386. = 4 *Celeste.* Omnia dia et terrea *(ogni cosa celeste e terrestre)* Prud. Cath. xii. 89.

DĬUS, ĭi *(pl.* dĭi*)*, *sm.* 2, *arcaismo per* deus. *Varr. LL.* v. 2.

DĬUSCŬLĒ, *avv. dim. di* diu; *alquanto a lungo.* Aug. Trin. xi. 2.

DĬŪTĬNĒ, *avv. da* diu; δηρῶς, *lungo tempo.* Pl. Rud. iv. 7. 15.

DĬŪTĬNO *e* **DĬŪTĬNUM**, *avv.*; *come il preced.* Apul. Apol. p. 282. 22 *(ed. Elm.)*; Not. Tir. p. 35.

DĬŪTĬNUS, a, um, *agg. da* diu; πολυχρόνιος, *che dura lungo tempo, di lunga durata.* Diutinum bellum. *Liv.* xxv. 1 — diutinæ mansiones *(lunghe dimore)* Ter. Phorm. v. 8. 23.

DĬŪTĬUS *e* **DĬŪTISSĬMĒ**, *avv. compar. e superl. di* diu V.

DĬŪTŬLĒ *(e* **DĬŪTĬLĒ**), *avv. dim. di* diu; *qualche tempo.* Gell. v. 10.

DĬŪTURNĒ, *avv. da* diuturnus; *lungo tempo.* Cic. Fam. x. 6. = 2 *Comp.* diuturnius. *Sid. Ep.* ii. 14.

DĬŪTURNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* diuturnus; χρονιότης, *lunghezza di tempo, lunga durata.* Diuturnitas temporis. *Cic. ND.* ii. 2 — pacis. *Id. Or.* i. 4 — belli. *Nep. Timol.* 3. = 2 *In pl.* diuturnitates. *Arnob.* vi, *p.* 202.

DĬŪTURNUS, a, um, *agg. da* diu; πολυχρόνιος, *che dura o vive lungo tempo.* Cic. Sen. 8; Albinov. i. 104. = 2 *Comp.* diuturnior. *Ov. Fast.* vi. 219 - *Sup.* diuturnissimus. *Oros.* v. *in fin.*

DĪVĂ, æ, *sf.* 1, *da* divus; Θεά, *diva o dea, deità feminile.* Liv. vii. 26; Hor. Od. i. 3. 1.

DĪVĂGOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* di *e* vagor; πλανάομαι, *divagare, andare vagando.* Lact. iv. 3.

DĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* divus; *divino.* Divale nomen. *Spart. Carac.* 11 — sidus. *Sid. Pan.* 511. = 2 *Imperiale.* Divales constitutiones. *Cod. Just. præf. n.* 4.

DĪVĀRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* divarico.

DĪVĀRĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *e* varico; διασκελίζω, *allargare, distendere allargando.* Divaricare hominem in statua *(porre un uomo a cavalcioni sopra una statua)* Cic. Verr. vi. 40 — pedes o crura *(prostituirsi)* Hier. Ep. 79, n. 11. = 2 *In sign. n., fendersi, aprirsi.* Nec ungulæ divaricent *(si fendano)* Varr. RR. ii. 5. = 3 *Pass.* divaricor. *Cic. l. c.* - *Pp. pass.* divaricatus. *Amm.* xxii. 11.

DĪVELLENS, tis, *p. pr. att. di* divello.

DĪVELLO, is, velli, *raram.* vulsi, vulsum, vellĕre, *att.* 3, *da* di *e* vello; διασπάω, *svellere, staccare, separare a forza.* Divellere vulnus *(squarciare la ferita)* Hirt. B. Afr. 88 — liberos a parentum complexu *(svellere i figliuoli dalle braccia dei genitori)* Sall. Catil. 50 — corpus *(sbranarlo)* V. Æn. iv. 600. = 2 *Trasl. togliere, turbare.* Divellere somnos *(turbare i sonni)* Hor. Ep. i. 10. 18. = 3 *Rompere, sciogliere.* Divellere amicitiam. *Sen. Ep.* 6. = 4 *Scoppiare.* Divelli dolore *(sentirsi strappare il cuore)* Cic. Planc. 33. = 5 *Pass.* divellor, § 4 - *P. pr. att.* divellens. *Stat. Th.* ii. 603 - *Pp. pass.* divulsus. *Ov. Trist.* iii. 9. 27.

DĪVENDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* divendo.

DĪVENDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* di *e* vendo; διαπιπράσκω, *vendere (partitamente a più persone)* Divendere bona. *Cic. Agr.* i. 3 — prædam. *Liv.* i. 53. = 2 *Pp. pass.* divenditus. *Tac. Ann.* vi. 17.

DĪVERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* diverbero.

DĪVERBĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *e* verbero; κατατείνω, *battere, percuotere qua e là, fendere, separare battendo.* Diverberare auras *(fendere l'aria)* V. Æn. v. 503 — undas *(solcare il mare)* Lucr. ii. 151. = 2 *Pp. pass.* diverberatus *Curt.* iv. 4.

DĪVERBĬUM *(e* **DĒVERBĬUM**: *Petr. Fragm. Trag.* 6. *Burm.)* ĭi, *sn.* 2, *da* di *e* verbum; *diverbio, dialogo, discorso di due o più persone (parlando specialm. de' personaggi di comedia)* Liv. vii. 2.

DĪVERGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* di *e* vergo; *luogo dove le aque di un fiume, separandosi, divergono per diverse parti.* Sicul. Fl. de condit. agr. p. 24 Goes.

DĪVERRO. V. **DEVERRO**.

DĪVERSĒ, *avv. da* diversus; κεχωρισμένως, *in diverse parti.* Corpora diverse jacebant *(i cadaveri erano sparpagliati qua e là)* Hirt. B. Afr. 40 - Animum meum diverse trahunt *(tengono perplesso l'animo mio)* Ter. Andr. i. 5. 25. = 2 *Diversamente, differentemente.* A tua sententia diverse *(in significato diverso dal tuo)* Gell. vii. 17. = 3 *Comp.* diversius. *Sall. Catil.* 61 - *Sup.* diversissime. *Svet. Tib.* 66.

DĪVERSĬCLĪNĬUS, a, um, *agg.*; ἑτερόκλιτος. V. **HETEROCLITUS**.

DĪVERSĬCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* diversus *e* color; ποικιλόχροος, *di diversi colori.* Capell. i, p. 6.

DĪVERSĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* diversifico; *diversificato, variato.* Boeth. de unit. p. 966.

DĪVERSĬPELLIS, is, *sm. e f.* 3, *da* diversus *e* pellis; *furbo, astuto.* Gloss. Isid.

DĪVERSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* diversus; διαφορά, *diversità, varietà, differenza.* Diversitas ingeniorum. *Pl. Ep.* vii. 30 — personarum. *Quint.* x. 5. = 2 *Contrarietà, ripugnanza.* Diversitas naturæ. *Tac. Germ.* 15.

DĪVERSĬTO, **DĪVERSĬTOR**, **DĪVERSOR** etc. V. **DEVERSITO**, etc.

DĪVERSĬVŎCUS, a, um, *agg. da* diversus *e* voco; *che non può fare equivoco (parlando di cose di diversa natura e di nome diverso)* Boeth. in Arist. Categ. 1, p. 115.

DĪVERSOR, **DĪVERSŌRĬUM**, etc. V. **DEVERSOR**, etc.

DĪVERSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĪVERSUS *(anticam.* Dīvorsus*)*, a, um, *pp. pass. di* diverto *(e* divorto*)* = 2 *Aggett.*, *voltato in altra parte, volto, spinto, cacciato in qua e in là.* Submersas obrue puppes, Aut age diversas *(o cacciale qua e là, disperdile)* V. Æn. i. 70 - Distendite hominem divorsum *(stendetelo a rovescio)* Pl. Mil. a. v, v. 14 - Diversi circumspiciunt *(chi qua, chi là volgono intorno lo squardo)* V. Æn. ix. 415. = 3 *Posto in diversi luoghi, distante, opposto.* Omnes jam diversi audistis *(tutti voi già udiste chi in un luogo, chi in un altro, separatamente)* Sall. Catil. 20 - Diversos aditus habere *(aver l'ingresso da diverse parti)* Cic. Verr. vi. 52 - Duo cinguli terræ maxime inter se diversi *(due cerchi polari, del tutto opposti l'uno all'altro)* Id. Somn. Scip. 6 - Diverso terrarum distineri *(essere tratenuto in paesi lontani)* Tac. Ann. iii. 59 - Etiam quorum diversa oppida, tamen obvii *(anche dalle terre fuor di strada venivano sulla via)* Id. ib. iii. 2. = 4 *Contrario.* Diversa duo vitia, avaritia et luxuria *(l'avarizia e la lussuria, due vizj contrarj)* Liv. xxxiv. 4 - In diversum iter concitati equi *(uno in qua, l'altro in là)* Liv. i. 28 - In diversum *(al contrario, o diversamente)* Pl. HN. xi. 101; Liv. xxv. 11 - E diverso *(per lo contrario)* Svet. Dom. 9 - Ex diverso *(da diverse parti)* Sen. Brev. Vit. 8 - Per diversum *(a traverso)* Pl. HN. xxvi. 62. = 5 *Diverso, differente, dissimile*, ἀλλοῖος. Exercitus contractus ex diversissimis gentibus *(raccozzato di diversissime genti)* Tac. Agr. 32 - Diversus morum *(di un carattere differente)* Id. Ann. xiv. 19 - Pretia nulli diversiora *(nessuna altra cosa ha prezzi tanto diversi)* Pl. HN. xii. 43 - Eruca diversæ est, quam lactuca, naturæ *(è di natura diversa dalla lattuga)* Id. ib. xix. 44. = 6 *Diverso, vario.* Diversi *(sott.* homines*)* *(uomini molti e varj)* Cic. Phil. ii. 37. = 7 *Agitato, titubante, perplesso.* Diversa mens. *Stat. Ach.* 199. = 8 *Comp.* diversior *e Sup.* diversissimus, § 5.

DĪVERTĪCŬLUM *o* **DEVERTICULUM**, i, *sn.* 2, *da* diverto *o* deverto; ἐκτροπή, *diverticulo o diverticolo, strada che svolge dalla maestra, via traversa.* Diverticulo sinistrorsum passuum septingentorum *(settecento passi fuori della strada maestra a sinistra)* Front. Aquæd. 5 - Diverticulum fluminis *(braccio di un fiume)* Mart. Dig. xliv. 3. 7. = 2 *Trasl. giravolta,*

circuizione, *digressione*. Diverticulum significationis (*passaggio dal senso proprio al figurato*, *significato metaforico*) Gell. IV. 9 — aquarum calidarum (*passeggiata di bagno in bagno*) Pl. HN. XXIX. 8 - A diverticulo (*dopo questa digressione*) repetatur fabula. *Juv.* XV. 72. = 3 *Albergo*, *alloggio*, *osteria*. Liv. I. 51; Tac. Ann. XIII. 25. = 4 *Trasl. asilo*, *rifugio*, *e sutterfugio*. Pl. Capt. III. 3. 8; Cic. Partit. 39.

DĪVERTENS, tis. *p. pr. att. di* diverto.

DĪVERTĬUM. V. **DIVORTIUM**, § 1.

DĪVERTO (*e anticam.* **DĪVORTO**), is, ti, sum, tĕre, *n. ed att.* 3 (*cogli acc.* me, te, se *per lo più sottintesi*) *da* di *e* verto; ἐκτρέπομαι, *andar giù di strada*, *fermarsi per viaggio ad alloggiare*. Divertere ad cauponem (*fermarsi ad un albergo*) Cic. Div. I. 27. = 2 *Trasl. far una digressione*, *passare ad altra co a*. Redeamus ad illud, unde divertimus (*d'onde ci siamo dipartiti*) Cic. Fam. XII. 25 - Divertor ad artes (*ricorro agli stratagemmi*) Ov. Met. IX. 62. = 3 *Andarsene*, *allontanarsi*, *partire*. Divertere a schola (*abbandonare la scuola*, *cessare di frequentarla*) Svet. Pers. sub fin. = 4 *Far divorzio*. Divertentia matrimonia (*matrimonj che si sciolgono col divorzio*) Gell. IV. 3. = 5 *Volgere altrove o in diverse parti*. Divertere acies (*sbaragliare le file*) Luc. II. 469. = 6 *Divertire*, *distorre*. Divertere aliquem hortatu (*distorlo coll' esortazione*, *disuaderlo*) Id. VI. 317. = 7 *Andare*, *voltare verso qualche luogo*. Divertere domum o ad domum (*andare in casa*) Ter. Phorm. II. 1. 81; Gell. XII. 1. = 8 *Trasl. Essere differente o dissimile*. Divertunt mores virgini longe ac lupæ (*sono ben dissimili i costumi di una vergine da quelli di una prostituta*) Pl. Epid. III. 3. 22. = 9 *Pass.* divortor, § 2 - *P. pr. att.* divertens, § 4 - *P. fut. att.* diversurus. *Apul. Apol.* - *Pp. pass.* diversus. *V. a suo luogo.*

DĪVERTOR, ĕris, versus sum, ti, *dep.* 3, *da* di *e* vertor; *lo stesso che il preced.* Manil. II. 362.

DĪVES, ĭtis, *agg. com.* 3 (*abl sing.* divite *e* diviti), *da* divus (deus) (*d' onde forse per sinc.* dis, ditis V.); πλούσιος, *ricco*, *opulento*. Dives agris — pecoris — ab armento (*ricco in terre*, *in mandre*, *in armenti*) Hor. AP. 421; V. Ecl. II. 20; Val. Fl. VI. 204. = 2 *Di molto prezzo*. Dives gemma (*gemma di gran valore*, *pietra preziosa*) Prop. III. 3. 26 — nimbus (*pioggia d'oro*) Luc. IX. 659. = 3 *Abondante di che che sia*. dives copia flendi (*abondante materia di pianto*) Ov. Pont. III. 4 — ager (*campagna fertile*) Val. Fl. II. 636 — lingua (*lingua faconda*) Hor. Ep. II. 2. 121 — vena (*fecondo ingegno*) Id. AP. 509. = 4 *In forza di sm.*; *un ricco*. Dives avarus. *Ov. Amor.* III. 7. 50 - Nihil est insolentius novitio divite (*non v' ha cosa più insolente di un ricco novello*) Sen. Controv. II. 9. = 5 *Comp.* divitior. *Cic. Parad.* VI. 3; *Rep.* I. 17, 52 (*ed. A. Maio*) - *Sup.* divitissimus. *Inscr. apud Betti*, *Notiz. d' un colombajo ecc. p.* 269 (*ed. Mediol.*) (*ordinariamente però si trovano invece usati* ditior *e* ditissimus. V. **DIS**)

DĪVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dives; *come* ditesco V. *Cassiod.*

DĪVEXANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* divexo.

DĪVEXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* divexo, *vessazione*. August. (*apud Bailey Auct*)

DĪVEXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di *e* vexo, *freq. di* veho; *malmenare*, *saccheggiare*. Divexare agros. *Cic. Phil.* XIII. 9. = 2 *Vessare*, *travagliare in varie maniere*. Divexare matrem. *Svet. Ner.* 34. = 3 *Pass.* divexor. *Enn. apud Cic. Tusc.* I. 44 - *P. fut. pass.* divexandus. *Svet. l. c.*

DĪVEXUS, a, um, *agg. da* di *e* veho; *incrocicchiato*. Divexæ manus. *Aug. Conf.* X. 34.

DĪVI (fratres), *sm. pl.*; *nome dato agl' imperatori M. Elio Antonino e L. Annio Commodo Vero.* Spart. Æl. Ver. 5; Eutrop. VIII. 9.

DĪVĬĀNA, æ, *sf.* 1 (*da* divia, *che ha due vie*); *lo stesso che* Diana V. *Varr. LL.* IV. 10.

DĪVĬDĬA, æ, *sf.* 1, *da* divido; *disensione*, *discordia*. Acc. apud Non. II. 214. = 2 *Travaglio*, *molestia*, *noja*, *spiacere*, *dolore*; λύπη, δυσχέρεια. Cave, tibi dividiæ fuant (sint) (*non t' incresca*) Pl. Bacch. IV. 9. 110 - Venire in dividiam (*a noja*) Id. Stich. III. 1. 40.

DĪVĬDĬCŬLA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* divido; *serbatoj d' aqua* (*d' onde per un rivo commune ognuno tira l' aqua al suo fondo*) Paul. ex Festo.

DĪVĬDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DĪVĬDENS, tis, *p. pr. att. di* divido.

DĪVĬDO, is, vīsi, vīsum, vĭdĕre, *att.* 3 (*da* dis *e dall' etrusco* iduo, *onde anticam.* dividuo); διαιρέω, διαμερίζω, *dividere*, *partire*. Dividere aliquid medium (*tagliare alcuna cosa a mezzo*) Hirt. B. Afr. 17 — bona tripartito (*farne tre parti*) Cic. Tusc. V. 15 — genus in species (*dividere il genere nelle sue specie*) Cic. Or. 33. = 2 *Separare*, *staccare*. Dividere dextras complexibus (*staccar le braccia dagli amplessi*) Stat. Th. III. 165 - Dividor haud aliter (*sono separato non altrimenti*), quam si mea membra relinquam. *Ov. Trist.* I. 3. 73. = 3 *Fendere*, *spaccare*. Dividere marmor (*spaccare il marmo*) Pl. HN. XXXVI. 4, n. 2 — nubila (*fendere le nubi*) Hor. Od. I. 34. 6 — januas cæli (*aprire le porte del cielo*) Prud. de Cor. XIV. 81. = 4 *Contradistinguere ed ornare*. Gemma quæ dividit aurum (*gemma legata*, *in oro*) V. Æn. X. 134. = 5 *Discernere*, *distinguere*. Dividere legem bonam a mala (*far distinzione da un' equa ad una ingiusta legge*) Cic. Leg. I. 16. = 6 *Distribuire*, *dare*. Dividere copias hiematum (*distribuire le genti ne' quartieri d' inverno*) Nep. Eum. 8 — oscula multa sodalibus (*dare molti baci ai compagni*) Hor. Od. I. 36. 5 - Antigonus domitores illos orbis exercitui suo divisit (*distribuì e incorporò nel suo esercito*) Just. XIV. 4. = 8 *Trasl.* Nunc huc animum, nunc dividit illuc (*la sua mente ondeggia tra diversi pensieri*) V. Æn. IV. 285 - Dividere aliquid ventis (*spargere alcuna cosa al vento*) Hor. Epod. XI. 16 - Buccina dividit horas (*suona e segna le ore*) Luc. II. 689. = 9 Divisse, *sinc. per* divisisse. *Hor. Sat.* II. 3. 169. = 10 *Pass.* divídor, § 2 - *P. pr. att.* dividens. *Hor. Od.* I. 34. 6 - *P. fut. att.* divisurus. *Liv.* 41 - *Pp. pass.* divisus. *Cic. Leg.* II. 3 - *P. fut. pass.* dividendus. *Svet. Cæs.* 14.

DĪVĬDŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dividuus; *divisione*. Caj. Dig. XXXV. 2. 80.

DĪVĬDŬO. V. **DIVIDO**, § 1.

DĪVĬDUS, a, um, *agg. da* divido; *separato*, *isolato*. Acc. apud Non. II. 205.

DĪVĬDŬUS, a, um, *agg. da* divido; διαίρετος, *divisibile*, *che può dividersi*. Dividuum animal. *Cic. ND.* III. 12. = 2 *Diviso*, *separato*. Dividua coma (*capigliatura bipartita*) Ov. Amor. I. 5. 10 — luna (*mezza luna*) Pl. HN. II. 99 — arbor (*albero biforcuto*) Id. ib. XVI. 53 - Dividuum face (*dividilo per metà*) Ter. Adelph. II. 2. 33. = 3 *In gramm.*, *partitivo*. Dividuum nomen. *Prisc.* II, *p.* 581 *Putsch.*

DĪVĬGĔNA, æ, *sm. e f.* 1, *da* divus *e* geno; θεογενής, *generato da un dio*. Gloss. gr.-lat.

DĪVĪNA, æ, *sf.* 1, *da* divino; *indovina*, μάντις, *divinatrice*. Divina anus (*vecchia maliarda*) Hor. Od. III. 27.

DĪVĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* divinus; *spettante a Dio*, *od a cose divine*. Divinalis philosophia (*la teologia*) Isid. Orig. II. 24.

DĪVĪNANS, tis, *p. pr. att. di* divino. = 2 *In forza di sm.* 3; *indovino*. Cic. Div. II. 21.

DĪVĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* divino; μαντεία, μαντική, *divinazione*, *la scienza di predire il futuro*, *di rivelare l'occulto*. Cic. Div. I. 1, 5; II. 63. = 2 *Presentimento*. Divinatio animi. *Id. Fam.* III. 12. = 3 *Orazione che tende a far decidere quale di più accusatori debba preferirsi. Quindi la prima delle Verrine fu detta* Divinatio. *Quint.* III. 10 *ad fin.* = 4 *Natura divina*, *divinità*. Isid. Orig. XIII. 24.

DĪVĪNĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* divino; προφήτης, *indovino*. Firm. Math. V. 5. = 2 *Profeta*, *oracolo*. Isid. Orig. VIII. 17.

DĪVĪNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* divinator; μάντις, *divinatrice*, *che indovina*. Divinatrices artes (*la divinazione*) Tert. Anim. 46.

DĪVĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* divino.

DĪVĪNĒ, *avv. da* divinus; θείως, *indovinando*. Divine cogitare (*preveder l' avvenire*) Cic. Att. X. 4. = 2 *Divinamente*, *eccellentemente*, *perfettamente*. Id. Sen. 13; Quint. I. 6; XI. 1.

DĪVĪNĬCONTŬMĀCĬA o **DĪVĪNI CONTŬMĀCĬA**, æ, *sf* 1; *spregio delle cose divine*. Apul. Apol.

DĪVĪNĬPŎTENS, e

DĪVĪNISCĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* divinus, possum *e* scio; θεοκρατής, *che può e sa preveder l' avvenire*. Apul. Met. 9; Apol. p. 290.

DĪVĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* divinus; θεότης, *divinità*, *essenza e natura divina*. Cic. ND. I. 13. = 2 *È lo stesso Dio*. Mihi divinitas faveat (*Iddio mi protegga*) Ascon. in Div. Verr. 13. = 3 *Divinazione*, *facoltà d' indovinare*. Cic. Div. II. 58. = 4 *Eccellenza*, *superiorità*, *perfezione*. Divinitas loquendi (*eloquenza divina*) Id. Or. 29. = 5 *In pl.* divinitates astrorum. *Vitr.* IX. 4.

DĪVĪNĬTUS, *avv. da* divinus; θεόθεν, *da Dio*, *dal cielo*, *per la grazia di Dio*, *per effetto della volontà divina*. Si quid divinitus acciderit. *Cic. Partit.* 23. = 2 *Per ispirazione divina*. Multa divinitus providi. *Id. Sull.* 15. = 3 *Divinamente*, *eccellentemente*. Divinitus scripta. *Id. Fam.* I. 9.

DĪVĪNO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* divinus; μαντεύομαι, *indovinare*, *presagire il futuro*, *leggere nell' avvenire*. Divinare futura. *Cic. Fam.* VI. 1 — de exitu (*prevedere il successo*) Nep. Ages. 6. = 2 *P. pr. att.* divinans. *Cic. Div.* I. 23 - *Pp. pass.* divinatus. *Ovid. de nuce* 80.

DĪVĪNUS, a, um, *agg. da* divus; θεῖος, *divino*, *di Dio*, *degli dei*. Dicebat (Socrates), animos hominum esse divinos (*che l' anima umana è una sostanza divina*) Cic. Amic. 4 - Divinissima dona (*doni affatto degni degli dei*) Id. Leg. II. 18 - Res divina (*doveri religiosi*, *cerimonia religiosa*, *offerta*, *sacrifizio*) Id. ND. III. 18; Pl. Curc. IV. 2. 46 - Divina scelera (*delitti contra Dio e la religione*, *empietà*) Liv. III. 19 — verba (*formole di espiazione*) Cato RR. 1. = 2 *Che ha virtù d' indovinare*, *di presagire*. Divina avis imbrium (*uccello che annunzia la procella*) Hor. Od. III. 27. 10. = 3 *Divino*, *straordinario*, *meraviglioso*, *eccellente*. Illæ divinæ legiones (*quelle meravigliose legioni*) Cic. Phil. V. 11 - Divinus in dicendo (*che parla divinamente*) Id. Or. I. 10. = 4 *Divino* (*parlando degl' imperatori*) Divina domus (*la famiglia dei Cesari*, *la casa imperiale*) Phædr. V. 7. = 5 *Comp.* divinior, ius. *Cic. Fin.* V. 13 - *Sup.* divinissimus. *Id. Leg.* II. 18.

DĪVĪNUS, i, *sm.* 2; *indovino*, *astrologo*. Cic. Fat. 8.

DĪVĬO, ōnis, *sm.* 3; *Divione*, *città della Gallia Lionese*, *oggi Dijon* (*Digione*) Greg. Tur.

DĪVĬŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Divio; *divionese*, *di Divione o Digione suddetta*. Reines. Inscr. cl, 1, n. 263. = 2 Divionense Castrum; *la stessa Digione*. Greg. Tur.

DĪVĬPŎTES o **DĪVI PŎTES**, um, *sm. pl.* 3, *da* divus *e* potis; Θεοὶ δυνατοί, *dei potenti*, *soprannome de' Cabiri*. Varr. LL. IV. 10.

DĪVĪSĒ, *avv. da* divisus; δίχα, *divisamente*, *separatamente*. Gell. VII. 2.

DĪVĪSI, *perf. di* divido.

DĪVĪSĬBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* divido; διαιρετὸς, *divisibile*, *che può dividersi*. Tert. Anim. 14.

DĪVĪSIM? *avv.*; *lo stesso che* divise. *Apul. Trism.* (*di dubia lezione*)

DĪVĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* divido; διαίρεσις, *divisione*, *separazione*. Cic. ND. III. 3. = 2 *Distribuzione*, *ripartizione*. Just. XI. 13. = 3 *E quella distribuzione di doni che facevasi dai magistrati ai cittadini in certe occasioni solenni.* Paul. Dig. XXX. l. 122; Mur. Inscr. 1106. 6. = 4 *Divisione* (*term. di log. e di ret.*) Cic. Top. 5; Quint. IV. 5. = 5 *Dieresi* (*divisione di una sillaba in due*) (*term. gramm.*) Prisc.

DĪVĪSĪVUS, a, um, *agg. da* divido; *divisivo*, *che ha in sè divisione*. Boeth. in Porphyr. 3, p. 96.

DĪVĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* divido; μεριστής, δαττητής, *divisore*, *chi divide*. Axis divisor mundi. *Apul. de Mundo*. = 2 *Presso i Rom.*, *chi distribuiva denaro a nome di un candidato*, *per procacciarsi i suffragj nelle elezioni*. Cic. Planc. 19.

DĪVĪSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* divido; *incisione*, *taglio*. Pl. HN. XXV. 21.

DĪVĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DĪVĪSUS, a, um, *pp. pass. di* divido, *usato anche aggett.*, *d' onde il compar.* divisior. *Lucr.* IV. 958.

DĪVĪSUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo dat. sing.*), *da* divido; *divisione*. Divisui facilis (*facile a dividersi*) Liv. XLV. 30.

DĪVĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* divito; *arricchimento*, *l' arricchire*. Petr. Sat. 117.

DĪVĬTENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Divitia; *diviziese*, *spettante od acquartierato a Divizia*, *stazione militare sul Reno*. Dalmatæ divitenses. *Maff. Mus. Ver.* 218. 4.

DĪVĬTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Divizia, città o castello sul Reno, rimpetto a Colonia, oggi Deutsch o Duyts* Greg. Tur. = 2 *Nomin. sing. di* divitiæ *Acc. apud Non.* VII. 64.

DĪVĬTĬĂCUS, i, *sm* 2; *Diviziaco, capo degli Edui, amico di Cesare.* Cæs. BG. I. 3.

DĪVĬTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* dives; πλοῦτος, *ricchezze, abondanza di beni di fortuna.* Templum inclytum divitiis (*famoso pe' suoi tesori*) Liv. XXVI. 11 - Demite divitias (*lasciate questi ricchi ornamenti*) Ov. Fast. IV. 135. = 2 *Trasl.* Divitiæ soli (*fertilità di terreno*) Pl. HN. V 21 — ingenii (*fecondità d'ingegno, genio fecondo*) Cic. Or. I. 35 — verborum (*copia di parole*) Quint. IX. 4.

DĪVĬTĬĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* divitiæ; *tesoro.* Ambros. de off. (*apud Bailey Auct.*)

DĪVITIOR. V. **DIVES**, § 5.

DĪVĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* dives (*d'onde per sinc.* dito V.); πλουτίζω, *arricchire.* Turpil. apud Gell. XIV. = 2 *Trasl.* Divitare aures verbis. *Acc. apud eund. ib.*

DĪVODŪRUM, i, *sn.* 2; *Divoduro, città della Gallia Belgica, oggi Metz.* Tac. Hist. I. 63.

DĪVOLSUS. V. **DIVULSUS.**

DĪVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* divolvo.

DĪVOLVO, is, vēre, *att.* 3, *da* di e volvo; *volgere qua e là, e per trasl. volgere in mente.* Multa secum ipse divolvens. *Amm.* XXVI. 1. = 2 *P. pr. att.* divolvens, § 1.

DĪVŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Divona, nome di una sorgente presso Burdigala, oggi Bordeaux.* Aus. Cl. Urb. XIV. 32.

DĪVORSUS. V. **DIVERSUS.**

DĪVORTĬUM, ii, *sn.* 2, *da* diverto (*onde trovasi usato anche* divertium: *Marin. Inscr. Alb. p.* 128) *o* divorto; διαζύγιον, *divorzio, separazione fra marito e moglie.* Divortium facere. *Cic. Fam.* VIII. 7; *Phil.* II. 28. = 2 *Separazione, disgiungimento.* Divortium itinerum (*punto di spartimento di due strade*) Liv. XXXIX. 8 - Divortia aquarum (*luogo donde le aque discendono, volgendosi in parti diverse, come sarebbe la vetta di un monte*) Cic. Fam. II. 10 - Divortium arctissimum (*lo stretto del Bosforo Tracio, oggi de' Dardanelli, che divide l'Asia dall'Europa*) Tac. Ann. XII. 63. = 3 *In altro sign.* V. **DEVORTIUM.** = 4 *Trasl.* Divortia doctrinarum (*separazione, discordanza di dottrine, di scuole*) Cic. Or. III. 19 - Divortium hiemis et veris (*que' giorni che separano l'inverno dalla primavera, cioè ne' quali finisce l'inverno e comincia la primavera*) Col IX. 27.

DĪVORTO. V. **DIVERTO.**

DĪVULGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* divulgo; *divulgamento, difusione nel vulgo, nel popolo.* Tert. Test anim. 5.

DĪVULGANDUS, a, um, *p. f. pass.*, e

DĪVULGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* divulgo. = 2 *Aggett. vulgare, venale.* Divulgatissimi magistratus. *Cic. Fam.* X. 26. = 3 *Sup.* divulgatissimus, § 2.

DĪVULGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* di e vulgo. ἐκφέρω, διαφημίζω, *divulgare, difondere nel vulgo, in una moltitudine qualsiasi di persone una notizia, sì che venga a cognizione di tutti.* Divulgare rem sermonibus (*far passare il fatto di bocca in bocca*) Cic. Font. 5. = 2 *Spargere ecc.* Identidem divulgavit, neminem etc. Suet. Claud. [illegible] = 3 *Pass.* divulgor. *Cic. Att* XII [illegible]. *Just* XII [illegible] - *Pp. pass.* divulgatus. *Tac. Ann.* XII [illegible] - *P. fut. pass.* divulgandus. *Cic. Phil.* II [illegible].

DĪVULSI, *perf. di* divello.

DĪVULSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* divello; διάσπασις, *l'atto di svellere, strappamento* Hier. Ep. 117, [illegible].

DĪVULSUS (*e anticam.* divolsus), a, um, *pp. pass. di* divello.

DĪVUM. V. **DIUM.**

DĪVUS, a, um, *agg.* (*da* Διός), *divo* (*poetic.*), *divino.* Res divas edicit *Næv. apud Non.* III. 15 - Sub tegmine divo *Venant* IV 2[illegible]

DĪVUS, i, *sm.* 2, Θεός, *Dio, la divinità* Cic. ND II. 3, V. Ecl. I. 42. = 2 *Divo, nome dato agli imperatori romani dopo la loro morte.* Divus Nerva *Tac. Hist.* I. 1.

DIXI, *perf. di* dico.

DIU, *apocope di* domum *Enn. apud Diom* II, p. [illegible] Putsch.

DO, das, dĕdi, dătum, dăre *att.* 1 (*dall inus.* δόω per δόω); δίδωμι, *dare* (*verbo di uso e di senso quasi infinito*) Date huc ensem (*datemi qua la spada*) Sen. Herc. fur. 1229 - Da sodes abs te (*dagli del tuo*) Pl. Men. III. 3. 21 - Dare corpus ad sepulturam (*dar sepoltura al cadavere*) Cic. Phil. II. 7 — aliquem in custodiam (*metterlo in prigione*) Id. Catil. IV. 5. = 2 *Nelle dispute, ammettere, concedere.* Quis tibi dederit (*chi ti concederà*), aut Deum omnia posse, aut etc.? *Id. Acad.* VI. 16 - Dato hoc, dandum erit illud (*ammesso questo, dovrà quello pure ammettersi*) Id. Fin. V. 28. = 3 *Nel giuoco della palla, degli scacchi e simili, lanciare la palla, muovere le pedine ecc.* Ov. Art. am. II. 203; Cic. fragm. apud Non II. 781; Quint. XI. 2. = 4 *In sign. osceno, far copia di sè.* Quid casta facit? Non dat. *Mart.* IV. 71 - Quod mihi das furtim, jure coacta dabis. *Ov. Amor.* I. 4. 64. = 5 *Cacciare, spingere.* Dare hostes in fugam. *Cæs. BG.* V. 49 — aliquem leto (*ammazzare alcuno*) Phædr. I. 22. = 6 *Fare.* Ingentem dedit fenestram (*fece, aprì larga finestra*) V. Æn. II. 482; Serv. ib. - Ursi dant stragem (*fanno strage*) Id. G. III. 247. = 7 *Dire, esporre, narrare.* Paucis dabo (*dirò in breve*) Ter. Heaut. prol. 10 - Sed da mihi nunc, etc. (*ma dimmi ora ecc.*) Cic. Acad. I. 3 — iste Deus qui sit, da, Tityre, nobis (*narraci, o Titiro, chi sia questo nume*) V. Ecl. I. 19. = 8 *Far servigio, far cosa grata.* Da hoc illi mortuæ, da amicis, da patriæ (*fa questo sacrificio in grazia della defunta, degli amici, della patria*) Sulpic. ad Cic. Fam. IV 5. = 9 *Permettere, dar facoltà o licenza.* Quantum mihi cernere datur (*per quanto mi è permesso di vedere*) Pl. Ep. I. 10 - Non datur intervenire (*non si concede l'accesso*) Id. ib. X. 63. = 10 *Apportare, cagionare.* Dare alicui dolorem (*cagionargli dolore, dargli afflizione*) Cic. Att. VII. 13. = 11 *Presentarsi avanti, comparire.* Insequens dies hostem in conspectum dedit (*ci offrì alla vista il nemico*) Liv. III 69 - Res se dat (*si presenta da sè*) Cic. Att. III. 43 in fin. = 12 *Trovare, o mostrare.* Unum da mihi (*dammi, mostrami, trovami*) ex illis aratoribus, qui etc. *Id. Verr.* III. 77 - Dii se dant (*si mostrano propizj*) Sil. III. 150. = 13 *Rendere.* Dare rationem (*rendere conto*) Pl. Trin. IV. 2. 3. = 14 *Attribuire.* Cicero quamquam preces non dat Miloni, tamen etc. (*se bene non attribuisca le preghiere a Milone, cioè non induca Milone in atto supplichevole, pure ecc.*) Quint. VI. 1. = 15 *Porre, collocare, sollevare.* Dare in altum (*inalzarsi*) Pl. HN. XI. 22. = 16 *Volgere.* Dare terga (*volgere le spalle*) Quint. II. 13. = 17 *Dare, mandar fuori.* Dare crepitum (*strepitare*) Lucr. VI. 109. = 18 Dare *assolut.*; *dar giudicio o parere.* Dare absentibus secundum præsentes (*giudicare in favore degli assenti*) Svet. Claud. 15 - Ita secundum Messenios datum (*così, cioè pari giudicio fu dato a' Messenj*) Tac. Ann. IV. 43. = 19 *Dare, donare, dicare; formola che soleva apporsi ne' monumenti votivi colle sigle D. D. D.* Cic. Verr. VI. 29 (*ove aggiugnesi* consecrare) = 20 *Dare, fare; formola propria de' contratti.* Id. Off. III. 16. = 21 *Locuzioni diverse.* Dare se (*esibirsi, applicarsi, attendere*) Id. Verr. VII. 33; Id. Or. III. 16 — se alicui (*mettersi nelle sue mani*) Id. Fam. II. 8 — sese alicui (*trattare in confidenza*) Ter. Eun. III. 3. 9 — pœnas (*pagare il fio*) Cic. Att. IX. 10 — alicui ab aliquo (*da parte di qualcheduno, a nome di qualcheduno*) Cic. ad Anton. post Ep. 14 l. XIV ad Att. — quempiam ad injuriam alterius (*esporlo, sottometterlo*) Id. Verr. V. 41 — alteri crimini id quod etc. (*ascrivere ad altrui delitto ciò che ecc.*) Id. Div. Verr. 10 — vocem carentibus (*far parlare gli esseri inanimati*) Quint. XII. 10 — supplicium de aliquo (*infliggere una pena ad alcuno*) Pl. Mil. II. 6. 22 — malam rem, o malum alicui (*bastonarlo*) Id. Trin. IV. 4. 38 — dicta (*esprimere con parole*) Liv. VII. 33 - 22 Duim, is, it, int, *arcaismo per* dem *o* dederim, etc. *Plaut., Ter. passim, et Liv.* X. 19 - *E così* duitor *per* dator, *impers. pass.* Pl. HN. XXI. 5. - 23 Dano, is, *arcaismo parimente per* do, das. *Pacuv., Næv., Cæcil. apud Non.* II. 220. - 24 *Pass.* dor (*inus. nella prima persona, od assai raram.* Diom. I, p. 37, Putsch.), § 9 - *P. pr. att.* dans. *Ov. Pont.* II. 3. 88 - *P. fut att.* daturus. *Prop.* III. 9. 38 - *Pp. pass* datus. *Cic. Off.* I. 17 - *P. fut. pass.* dandus. *Ov Met* II. 130.

DŎBĒRIENSIS, e, *agg. sost. com.* 3, *da* Doberus; *doberiese, di Dobero, o abitante di detta città.* Pl. HN. IV. 17.

DŎBĒRUS, i, *sf.* 2; *Dobero, città della Macedonia.* Marin. Frat. Arv., p. 325.

DŎCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DŎCENS, tis, *p. pr. att. di* doceo.

DŎCĔO, es, cŭi, ctum, cēre, *att.* 2 (*da* δοκέω, *d'onde* δόγματα, *principj scientifici*); διδάσκω, *mostrare, far vedere, informare, e per estens. insegnare, istruire.* Doce me (*additami*), quomodo ea effugere possim. *Cic. Att* VIII. 2 - Ne litteras quidem ullas accepi, quæ me docerent (*che mi informassero*) quid etc. *Id. Fam.* III. 6 - Docere judices de aliqua re (*informarli, far loro conoscere alcuna cosa*) Id. Verr. VI. 51 — aliquem litteras (*insegnare a leggere ad alcuno*) Id. Pis. 30 — aliquem equo armisque (*istruirlo nel maneggio e nell'armi*) Liv. XXIX. 1 — boves ambulare composite (*ammaestrare i buoi a camminare d'un passo eguale*) Col. VI. 2. = 2 *Assolut. tenere scuola.* Docuit Romæ (*tenne scuola a Roma*) Svet. Gramm. 23. = 3 *Trasl.* Docuit exitus (monstrum) (*il successo confermò il prodigio*) V. Æn. V. 523 - Experimenta docent (*l'esperienza ci mostra*) Pl. HN. II. 108. = 4 *Dire semplicem.* Acciperes ne? doce (*di', li riceveresti?*) Lucil. apud Non. IV. 147. = 5 *Far rappresentare un componimento teatrale.* Docere fabulam (διδάσκειν δρᾶμα) Cic. Tusc. IV. 29. = 6 *Pass.* doceor. *Id. Fin.* II. 5 - *P. pr. att.* docens. *Hor. Od.* II. 19 - *Pp. pass.* doctus. *Cic. Brut.* 45 *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* docendus. *Id. Or.* II. 17.

DOCH, *sm. indecl.*; *Doch, luogo fortificato, ove Tolomeo fe' rinchiudere ed uccidere a tradimento Simone Macabeo e due suoi figliuoli, invitati ad un banchetto.* Vulg. Mach. I. 16. 15.

DŎCHĔLĂ, æ, *sf.* 1; *dochela, pianta, altr.* chamæpytis V. *Apul. Herb.* 26.

DOCHI, ōrum, *sm. pl.*; *Dochi, popolo d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

DOCHMĬĂCUS, a, um, *agg. da* dochmius; *docmiaco, relativo al piede docmio.* M. Victor. Gramm. p. 2534 Putsch.

DOCHMĬUS, ii, *sm.* 2; δόχμιος, *docmio, piede di cinque sillabe, composto di un giambo e di un cretico.* Cic. Or. 64.

DŎCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* doceo; *che apprende facilmente.* Prisc. XVIII, p. 1125 Putsch. = 2 *Che facilmente s'insegna.* Tert. Monog. 12. = 3 *Istruito, ammaestrato.* Erunt docibiles Dei (*saranno istruiti da Dio*) Vulg. Joann. VI. 45.

DŎCĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* docibilis; *docilità.* Isid. Sentent. V. 14.

DŎCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* doceo; εὐμαθής, *docile, atto ad apprendere, che impara agevolmente.* Docilis ad agriculturam (*che apprende facilmente l'agricoltura*) Varr. RR. I. 17 — modorum (*che ritiene a mente i versi*) Hor. Od. IV. 6 in fin. — freni (*docile al freno, parlando di un cavallo*) Sil. XVI. 360. = 2 *Facile.* Docilis per inania rerum Pascere rumorem vulgi, pavor (*la paura, facile ad alimentare di vane cose le dicerie del volgo*) Id. IV. 8. = 3 *Atto, abile, accostumato.* Docilis sermone græco (*che sa parlare il greco*) Pl. HN. X. 59 — fallendi (*abile ad ingannare*) Sil. III. 233 — accedere (*accostumato ad accostarsi*) Id. XIII. 120. = 4 *Trasl. docile, pieghevole, maneggievole.* Capilli dociles (*capelli molli, flessibili*) Ov. Amor. I. 14. 13 - Os docile (*voce agile, pieghevole*) Id. ib. III. 9. 17. = 5 *Comp.* docilior. Quint. IV. 2 - *Sup.* docilissimus. *Charis.* II, *p.* 160 *Putsch.*

DŎCĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* docilis; εὐμάθεια, *docilità, attitudine o facilità ad apprendere.* Docilitas ad omnes artes. *Svet. Tit.* 3. = 2 *Pieghevolezza alle insinuazioni altrui, dolcezza, bontà.* Eutrop. X. 17.

DŎCĬLĬTER, *avv. da* docilis; *con docilità, con buona disposizione di apprendere.* Diom. I, p. 401 Putsch.

DŎCĬMÆUM *o* **DŎCĬMĒUM**, i, *sn.* 2; Δοκίμαιον *o* Δοκίμειον, *Docimeo, città della Frigia maggiore.* Tab. Peut.

DŎCĬMEN, ĭnis, *sn.* 2, *da* doceo; *documento.* Ter. Maur. de metr. p. 2425 Putsch.

DŎCĬMENTUM, i, *sn.* 2; *quasi lo stesso che* documentum V. *Not. Tir. p.* 88.

DŎCĬMĒNUS, a, um, *agg. da* Docimæum *o* Docimeum; Δοκίμειος, *docimeno, di Docimeo.* Docimenum metallum. *Cod. Th.* XI. 28. 9.

DŎCĬMĒUM. V. **DOCIMÆUM.**
DŎCIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* δοκίς, *piccola trave*); *meteora in forma di trave.* Apul. de Mundo.
DŎCĬSMUS? i, *sm.* 2 (*forse da* δοκιμάζω, *esploro*); *dimostrazione, argomento con cui si prova ad evidenza; o, secondo altri, esperimento.* Sen. Controv. II. 11 (*alcuni però meglio leggono* idiotismus V.)
DŎCLĒAS, ātis, *agg.-sost. com.* 3; *docleate, di Doclea, città della Dalmazia, oggi Drina, od abitante di detta città.* Pl. HN. XI. 97; III. 26.
DOCTĒ, *avv. da* doctus; ἐπισταμένως, *dottamente, sapientemente.* Doctissime eruditus (*profondamente istruito*) Sall. Jug. 100. = 2 *Con saggezza, prudentemente.* Docte dicis (*parli saggiamente*) Pl. Ep. VIII. 3. 23. = 3 *Con perizia e maestria.* Docte evadere corticem (ligni) *Vulg. Sap.* XIII. 11. = 4 *Comp.* doctius. *Mart.* VII. 46; *Hor. Ep.* II. 1. 32 - *Sup.* doctissime, § 1.
DOCTĬCĀNUS, a, um, *agg. da* docte *e* cano; *che canta con maestria.* Capell. II, p. 30.
DOCTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* doctus *e* facio; *che rende sapiente* (*epiteto di Pallade*) Capell. I init. - Ardor doctificus (*passione, smania d'imparare*) Id. ib.
DOCTĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3 (Dracont. Satisf. 61), e
DOCTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* doctus *e* loquor; *che parla bene.* Oratores doctiloqui (*oratori eloquenti*) Enn. apud Varr. LL. VI. 3.
DOCTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* doctus *e* sono; *che rende un suono armonioso.* Doctisonæ artes. *Sid. Carm.* XVI. 180.
DOCTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* doceo; *insegnare spesso.* Gloss. Isid.
DOCTĬUSCŬLĒ, *avv.* (*dim. di* doctius, *compar. di* docte); *alquanto più dottamente, più eruditamente.* Gell. VI. 16.
DOCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* doceo; διδάσκαλος, *dottore, chi insegna, maestro.* Doctores legis (*i dottori della legge*) Vulg. Luc. V. 17. = 2 Doctor fabularum; *poeta che fa rappresentare un suo componimento teatrale.* Donat. proleg. ad Terent. = 3 Doctor armorum, *o semplicem* doctor; *maestro di scherma* (*pei soldati*) Veg. Mil. I. 13.
DOCTRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* doceo; διδασκαλία, *insegnamento, istruzione* (*che si dà o si riceve*) Omnium doctrinarum studiosus (*avido di ogni genere d'istruzione*) Cic. Fam. IV. 3. = 2 *Dottrina, scienza, arte, teoria, metodo.* Id. ib. VI. 12; Or. II. 63. = 3 *Dottrina, credenza, opinione, sistema.* Doctrinis variis nolite abduci. *Vulg. Hebr.* XIII. 9. = 4 *Sistema, metodo di vita.* Neque id fecit natura solum.... sed etiam doctrina. *Nep. Att.* 17.
DOCTRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* doctrina; *dottrinale, di dottrina o scienza.* Doctrinalis philosophia (*scienze astratte*) Isid. Orig. II. 24 — mathematica (*matematiche pure*) Cass. Instit. liberal. litt. præf.
DOCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* doctor; *insegnatrice, maestra* (Sapientia) doctrix est disciplinæ Dei *Vulg. Sap.* VIII. 4 - Adde. *Serv. ad Æn.* XII. 159; *Cass. Hist. Eccl.* VI. 33.
DOCTUS, a, um, *pp. pass. di* doceo. = 2 *Aggett. perito in poesia e nell'arte musicale.* Doctæ manus (*mani perite nel suonare la cetra*) Ov. Amor. II. 4. 28 - Docti amnes (*l'Ippocrene e l'Aganippe, delle cui aque chi bevea diventava poeta*) Claud. Cons. Mall. Theod. 273. = 3 *In generale, perito nell'arte sua.* Doctus agricola. *Col.* II. 16 - Usu docti (*ammaestrati dall'esperienza*) Cæs. BC. III. 50. = 4 *Saggio, prudente, accorto.* Nunquam accedo, quin abs te abeam doctior (*più accorto, più scaltro*) Ter. Eun. IV. 7. 21. = 5 Docti, *in forza di sm. pl.; i dotti, i sapienti.* Hor. Sat. I. 9. 7. = 6 *Comp.* doctior, § 4 - *Sup.* doctissimus. *Cic. Or.* II. 6.
DŎCŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* doceo; *documento.* Lucr. VI. 391.
DŎCŪMENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* doceo; νουθεσία, *avvertimento, ammonizione.* Gloss. gr.-lat.
DŎCŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* doceo; δίδαγμα, *documento, insegnamento, lezione, esempio, modello* (*sì in buona, come in mala parte*) Documentum capere (*istruirsi, profittar della lezione*) Cic. Phil. XI. 2 — esse hominibus (*servire di esempio agli uomini*) Id. Rabir. Post 10 — omnium scelerum (*modello di tutte le sceleraggini*) Id. Dom. 48. = 2 *Saggio, indizio, prova.* Documentum tanti evasuri viri (*ciò che annunzia il grand' uomo*) Vell. II. 42 — fidei (*prova di fedeltà*) Tac. Ann. I. 30 — facere (*fare il saggio, l'esperienza*) Flor. IV. 10. = 3 *Documento, scrittura che prova la verità di un fatto.* Idoneis documentis aliquid comprobare. *Cod. Th.* VIII. 54. 29.
DŎCUS, i, *sm.* 2; δοκός *o* δοκοὺς, *doco, meteora simigliante ad una trave* (*altr.* docis V.) Plin. HN. 11. 26.
DODANIM, *sm. indecl.*; *Dodanim o Dodanimo, nipote di Giafet, figlio di Noè, i cui posteri vuolsi che abitassero le rive del Danubio, ed edificassero la città che dal nome di lui fu detta Dodona.* Vulg. Gen. X. 4.
DŌDĔCAĔDROS, i, *sm. e f.* 2; δωδεκάεδρος, *dodecaedro, figura di dodici facce eguali.* Capell. VI prope fin. (*ove però questa voce è scritta con lettere greche*)
DŌDĔCĀTĒMŎRĬON, ĭi, *sn.* 2; δωδεκατημόριον, *dodecatemorio, la dodicesima parte di un cerchio* (*di un corpo celeste*) Manil. II. 694.
DŌDĔCĀTHEON, i, *sn.* 2; δωδεκάθεον, *dodecateone, erba sconosciuta.* Pl. HN. XXV. 9.
DŌDŌNĂ, æ, *o* **DŌDŌNE**, es, *sf.* 1; Δωδώνη, *Dodona, città dell'Epiro, sul fiume dello stesso nome* (V. **DODANIM**) *Pl. HN.* II. 106; *Mela* II. 3.
DŌDŌNÆUS (*o* **DŌDŌNĬUS**: *Claud. Rapt. Pros.* I. 31), a, um, *agg. da* Dodona; Δωδωναῖος, *dodoneo, di Dodona* (*epiteto di Giove adorato in Dodona*) Ov. Met. VIII. 623.
DŌDŌNĬDES (nymphæ), *sf. pl.*; Δωδωνίδες, *Dodonidi, ninfe nudrici di Giove.* Hyg. Fab. 182.
DŌDŌNĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* Dodona *e* geno; *dodonigeni, gli uomini, che pascevansi di ghiande prima che Cerere avesse fatto loro conoscere le biade* (*imperciocchè presso Dodona eravi una celebre foresta di quercie*) Sid. Ep. VI. 12.
DŌDŌNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Dodona; *dodonide, di Dodona.* Val. Fl. I. 32.
DŌDŌNĬUS. V. **DODONÆUS.**
DŌDRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* dodrans, *misura di nove oncie*); *dodra, bevanda composta di nove ingredienti.* Aus. Epigr. 86, 87.
DŌDRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dodra; *relativo alla bevanda suddetta.* Dodralis potio. *Aus. in lemmate epigr.* 86.
DŌDRANS, tis, *sm.* 3 (*da* de *priv. e* quadrans, *tre oncie*); *dodrante, misura di nove oncie, e in generale* 9/12 *o* 3/4 *di un tutto.* Dodrans horæ (45 *minuti o tre quarti d'ora*) Pl. HN. II. 11. - Heres ex dodrante (*erede di tre parti*) Nep. Att. 5 - Dupondio altus et dodrante (*che ha due piedi e nove pollici di profondità*) Col. III. 13. = 2 *Assolut.* palmo, *misura di un palmo, cioè della lunghezza della mano.* Pygmæi.... ternos dodrantes non excedentes. *Pl. HN.* VII. 2.
DŌDRANTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dodrans; *di un dodrante, cioè di nove pollici di altezza o lunghezza.* Col. V. 6.
DŌDRANTĀRĬUS, a, um, *agg. da* dodrans; *relativo a nove dodicesimi o tre quarti di un tutto.* Dodrantariæ tabulæ. *Cic. Fragm. or. pro font.* 2 (*ed. Niebuhrio*)
DOEG, *sm. indecl.*; *Doeg, idumeo, scudiere di Saul.* Vulg. Reg. I. 21. 7.
DŎGĂ, æ, *sf.* 1; δοχή (βούττης: *Gloss. Philox.*), *botte, vaso o misura di liquidi.* Vop. Aurel. 48.
DŎGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* doga; βουττοποιός, *bottajo, chi fa o rassetta botti.* Gloss. gr.-lat.
DOGMĂ, tis, *sn.* 3; δόγμα (*da* δοκέω), ψήφισμα, *dogma o domma, principio stabilito in materia di religione o di scienza, precetto, massima.* Stoica dogmata (*dottrina, sistema, scuola stoica*) Juv. XIII. 121 - Custodire dogmata (*osservare i precetti della legge*) Vulg. Act. XVI. 4. = 2 *Dogma, articolo di fede, credenza.* Prud. Apoth. 620; Alcim. ad Sor. 89; Prosp. Ingr. I. 12. = 3 *Editto, decreto.* Crudele regis dogma. *Vulg. Esth.* IV. 3. = 4 *Commissione, incumbenza.* Speculum dogmatis exequendi. *Alcim. Ep.* 78. = 5 Dogma, æ, *sf.* 1; *arcaismo per* dogma, tis. *Laber. apud Prisc.* VI, *p.* 679 *Putsch.*
DOGMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* dogma; δογματικός, *dogmatico o dommatico, che concerne i sistemi de' filosofi.* Aus. Idyll. XVII. 15.
DOGMĂTISTES, æ, *sm.* 1; δογματιστής, *dogmatista, chi stabilisce una dottrina, e chi se ne fa propugnatore.* Hieron. (*apud Bailey Auct.*); Rufin. Invect. in Hieron. II, n. 25.
DOGMĂTĪZANS, tis, *p. pr. att.*, e
DOGMĂTĪZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dogmatizo.
DOGMĂTĪZO, as, āre, *att.* 1, *da* dogma; δογματίζω, *dogmatizzare o dommatizzare, stabilire un dogma, una dottrina.* Aug. Ep. 57, n. 8. = 2 *P. pr. att.* dogmatizans. *Cass. Hist. Eccl.* II. 8 - *Pp. pass.* dogmatizatus. *Id. ib.* 12.
DŎLĀBELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* dolabra; *piccola dolabra od ascia.* Col. II. 24. = 2 *Dolabella* (*P. Cornelio*), *genero di Cicerone.* Vell. II. 69. = 3 *Pretore di Cilicia.* Juv. VIII. 104.
DŎLĀBELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Dolabella; *dolabelliano, di Dolabella.* Dolabelliana pyra (*pere squisitissime, portate da un certo Dolabella nel Lazio*) Pl. HN. XV. 16; Col. V. 10.
DŎLĀBRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* dolatum, *sup. di* dolo, as); ἀξίνη, *dolabra, strumento tagliente a due facce ed a varj usi, specie di ascia.* Dolabris subruere murum. *Liv.* XXI. 11 — circumfodiuntur rosaria. *Pall.* III. 31. = 2 *Coltellaccio da beccajo.* Paul. Dig. XXXIII. 7. 18. = 3 *Bipenne per ismembrare le vittime.* Fest. in *Scena.*
DŎLĀBRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* dolabra; *artefice di accette o legnajuolo.* Grut. Inscr. 358. 6.
DŎLĀBRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* dolabro, as; *tagliato coll' accetta.* Cæs. BG. VII. 73. = 2 Dolabrata securis (*dolabra, ascia a due facce*) Pall. I. 43.
DŎLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* dolo, as; *uso della dolabra od ascia per levigare o lisciare, levigazione fatta colla dolabra od ascia.* Apul. Flor. n. 1.
DŎLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dolo, as; *che facilmente può lisciarsi.* Dolatiles lapides. *Auct. de Limit. apud Goes. p.* 270 - Dolatilis charta (*carta liscia, o piuttosto tavoletta levigata per uso di scrivervi*) Venant. Carm. VII. 8. 21.
DŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dolo, as; *lisciamento.* August. (*apud Bailey Auct.*)
DŎLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dolo, as; πελεκητής, *chi lavora con la dolabra od ascia, legnajuolo, falegname.* Gloss. Vet.
DŎLĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dolo, as; λαξευτήριον, *strumento di ferro per lavorare le pietre, scarpello del tagliapietra.* Hier. Ep. 106 in fin.
DŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dolo. = 2 *Aggett. tagliato* (*parlando di pietra*) De lapidibus dolatis (domus) ædificata est. *Vulg. Reg.* III. 6. 7. = 3 *Lavorato semplicem.* Dolatus cælo (*cesellato*) Varr. apud Non. II. 235; V. 55 (*ove erroneamente leggesi* dolĭtus)
DŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* dolo, as; *intaglio* (*su pietre preziose*) Prud. Psych. 836.
DŎLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e
DŎLENS, tis, *p. pr. att. di* doleo. = 2 *Aggett. che apporta dolore, doloroso, affligente.* Dictitare dolentia alicui (*dire altrui parole sconfortanti*) Sall. Jug. 86. = 3 *Comp.* dolentior, ius? *Ov. Met.* IV. 245 (*potrebbe per altro il* dolentius *quivi essere compar. dell' avv.* dolenter)
DŎLENTER, *avv. da* doleo; λυπηρῶς, *dolentemente, con dolore.* Pl. Ep. I. 5. = 2 *Comp.* dolentius. *Cic. Sext.* 6.
DŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* doleo; ἄλγημα, *dolore.* Næv. apud Gell. XIX. 7.
DŎLĔO, es, lŭi, lĭtum, lēre, *n.* 2; ἀλγέω, λυπέομαι, *sentir dolore* (*fisico*) Doleo ab oculis (*ho male agli occhi*) Pl. Cist. I. 1. 62 - Si caput a sole doleat (*se il sole fa male alla testa*) Pl. HN. XXIV. 10. = 2 *Essere afflitto.* Dolebant se tantum perdidisse (*si affliggevano di avere tanto perduto*) Cæs. BG. V. 52 - Dolere rapto de fratre (*piangere il fratello estinto*) Hor. Ep. I. 14. 7 — quo gravius homines doleant (*perchè gli uomini provino maggior dolore*) Cæs. BG. I 14. = 3 *Attivam. compiangere, deplorare.* Dolere vicem alicujus (*compiangere la sorte di alcuno*) Cic. Att. VIII. 15. = 4 *In sign. n. ed att., essere doloroso, cagionar dolore.* Dolet mihi, quod tu etc. (*duolmi, che tu ecc.*) Brut. ad Att. inter Ep. Cic. ad Brut. I. 17 - Mihi dolet, cum etc. (*io soffro, quando ecc.*) Pl. Capt. I. 2. 49 - Nihil cuiquam doluit (*niuno mostrò dolore*) Cic. Mur. 23 - Me dolet aura (*il vento mi fa soffrire*) Prop. IV. 9. 17 - Dictitare dolentia alicui. V. **DOLENS**, § 2. = 5 *Pass.* doleor. *Stat. Silv.* II. 6. 97 - *P. pr. att.* dolens. *Hor. Ep.* I. 2. 53, *ed a suo luogo* - *P. fut. att.* doliturus. *Liv.* XXXIX. 43 - *Pp. pass.* dolitus. *Grut. Inscr.* 793. 4 (*da non imitarsi*) - *P. fut. pass.* dolendus. *Ov. Her.* V. 8.
DŎLESCO, is, scĕre, *n.* 3; ἄχθομαι, *affligersi.* Gloss. Philox.
DŎLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* dolium; πιθώνης, *di doglio o botte, o che ha la forma di una botte.*

Doliare vinum (*vino di botte, vino nuovo, fatto nell'anno*) Ulp. Dig. XVIII. 6. 1, § 1 — opus (*vasellame di terra, perchè in origine le botti erano di terra*) Mur. Inscr. p. 497 et seq. = 2 *Trasl.* Doliaris anus (*vecchia grassa e grossa come una botte*) Pl. Pseud. II. 2. 64.

DŌLĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dolium; *cantina.* Caj. Dig. XVIII. 1. 35, § 7.

DŌLĬĀRĬUS *o* **DŌLĔĀRĬUS**, a, um, *agg. da* dolium; *di doglio o botte.* Dolearia officina (*officina, bottega da bottajo*) Orell. Inscr. II, p. 374 - Doliarius o dolearius servus (*cantiniere*) Grut. Inscr. 583. 1.

DŌLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* dolium; πιθοποιός, *fabricatore di dogli o botti, bottajo.* Don. Inscr. cl. 7, tab. 4, p. 289.

DŎLĪCÆ *o* **DŎLĬCHÆ** (insulæ), *sf. pl.*; *Doliche, isole sulla costa d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

DŎLĬCHA, æ, *o* **DŎLĬCHE**, es, *sf.* 1; *Dolica, città della Pelasgiotide.* Liv. XLII. 53. = 2 *Isola del Mediterraneo, detta da poi Icaros o Icaria.* Pl. HN. VI. 12. = 3 *Città della Comagena.* Anton. Itin.

DŎLĬCHĒNUS, i, *sm.* 2, *da* Dolicha o Doliche, § 3; *Dolicheno, epiteto di Giove, adorato in Dolica, nella Comagena.* Grut. Inscr. 20. 6; Marin. Frat. Arv. p. 538.

DŎLĬCHISTE, es, *sf.* 1; *Dolichiste, isola del Mediterraneo, presso la Licia.* Pl. HN. V. 31.

DŎLĬDUS, a, um, *agg. da* doleo; *doloroso, molesto.* Cœl. Aur. Acut. III. 3.

DŎLĬŎLUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* dolium; κεράμιον, βικίον, *piccolo doglio, botticino, barile.* Col. XII. 13. = 2 *Calice de' fiori* (?) Pl. HN. XI. 13 (*se non è erronea la lezione*)

DŎLĬŎNIS, ĭdis, *sf.* 3; *Dolionide, antico nome di Cizico.* Pl. HN. V. 40.

DŎLĬŎNĬUS, a, um, *agg. da* Dolionis; *dolionio, di Dolionide o Cizico.* Val. Fl. V. 6.

DŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* doleo; *essere doloroso.* Cato RR. 157.

DŎLĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DŎLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* doleo.

DŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* dolo, as); κέραμος, *doglio, gran vaso di terra, più spesso di legno, per uso di conservarvi vino, olio, ecc., volgarm. botte.* De dolio haurire (*attignere il vino dalla botte, cioè il vino nuovo, fatto nell'anno*) Cic. Brut. 83. = 2 *Sorta di meteora ignea.* Manil. I. 840.

DŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; πελεκέω, *lavorare con la dolabra od ascia, disgrossare, levigare, polire il legname.* Dolare in quadrum (*squadrare il legname, lavorarlo ad angoli retti*) Col. III. 5. = 2 *Tagliare* (*pietre*) Dolare tabulas lapideas. *Vulg. Deut.* X. 1. = 3 *Trasl.* Dolare opus (*elaborare un'opera d'ingegno*) Cic. Div. II. 41 — dolum (*condurre a fine una frode, o piuttosto tessere un inganno, ordire una trama*) Pl. Mil. III. 3. 63 — aliquem fuste (*bastonarlo ben bene*) Hor. Sat. I. 5. 22. = 4 *In sign. osceno.* Dolare uxorem. *Pomp. apud Non.* II. 742. = 5 *Pass.* dolor. *Col.* XI. 2 - *Pp. pass.* dolatus. *Cic. Acad.* IV. 31.

DŎLO *o* **DŎLON**, ōnis, *sm.* 3, *da* dolus; δόλων, *arma rinchiusa entro un bastone, o bastone armato di un ferro corto o stocco.* Varr. apud Serv. ad Æn. VII. 664. = 2 *Pungiglione (della mosca)* Phædr. III. 6. = 3 *La più piccola vela di una nave, forse quella oggidì detta trinchetto.* Liv. XXXVI. 44.

DŎLON, ōnis, *sm.* 3; Δόλων, *Dolone, spia trojana, presa ed uccisa da Ulisse e Diomede.* V. Æn. XII. 347. = 2 *Uno de' figliuoli di Priamo.* Hyg. Fab. 90.

DŎLONCÆ, ārum, *e* **DŎLONCI**, ōrum, *sm. pl.* 1 e 2, *Dolonci, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 12. Solin. 10.

DŎLŎPĒIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Dolopia; Δολοπηΐς, *dolopeide, di Dolopia o de' Dolopi.* Dolopeis urbs (*Ctimene, città della Dolopia in Tessaglia*) Hyg. Fab. 14.

DŎLŎPĒĬUS, a, um, *agg. da* Dolopia; *dolopejo, di Dolopia o de' Dolopi.* Val. Fl. II. 10.

DŎLŎPES, um, *sm. pl.* 3, Δόλοπες, *Dolopi, popolo della Tessaglia.* V. Æn. II. 7; Pl. HN. IV. 7. = 2 *In sing.* Dolops, pis. *Liv.* XLII. 58.

DŎLŎPĬA, æ, *sf.* 1, Δολοπία (χώρα), *Dolopia, parte della Tessaglia abitata dai Dolopi.* Liv. XXXII. 13.

DŎLOR, ōris, *sm.* 3, *da* doleo; λύπη, ἄλγος, *dolore (fisico), passione del corpo.* Dolor articulorum (*artritide*) Cic. Att. I. 5 — laterum (*pleurisia*) Hor. Ep. I. 3. 37 — coxarum (*sciatica*) Cels. II. 7 — capitis (*emicrania*) Ov. Trist. II. 177 - Dolores (*le doglie del parto*) Ter. Adelph. III. 4. 40. = 2 *Dolore (morale), passione dell'animo, pena, afflizione, cordoglio.* Dolorem alicui afferre, commovere, dare, facere, efficere (*recare altrui dolore, angustia d'animo*) Cic. Q. Fr. I. 3; Verr. VI. 21; Att. VII. 13; XII. 8. 18 — accipere, capere, suscipere, sustinere (*provare, sentir dolore*) Id. Phil. XI. 1; Fam. I. 6; Fin. I. 7; Dom. 58. = 3 *Colera, risentimento.* Dolore incensus (*acceso di sdegno*) Nep. Lys. 3. = 4 *Trasl. per meton., ciò che apporta dolore.* Ov. Pont. III. 3. 73. = 5 *Sensibilità, senso di commozione (nell'oratore)* Oratio quæ dolores habeat (*eloquenza patetica*) Cic. Or. III. 25 - Detrahere dolorem actionis (*ammorzare, sedare il fuoco dell'azione*) Id. Or. 62.

DŎLŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* dolor e facio; ἀλγεινός, *dolorifico, che apporta dolore.* Onomast. vet.

DŎLŌRŌSUS, a, um, *agg. da* dolor; ὀδυνηρός, *doloroso.* Veg. Veter. IV. 22.

DŎLŌSĒ, *avv. da* dolosus; δολερῶς, *dolosamente, con frode, con furberia.* Dolose agere. *Cic. Off.* III. 15. = 2 *Comp.* dolosius. *Ascon. in Verr.* III. 38.

DŎLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dolosus; *dolosità, furberia.* Vulg. Eccli. XXXVII. 3.

DŎLŌSUS, a, um, *agg. da* dolus; δολερὸς, *doloso, ingannevole, furbo, fraudolento.* Dolosa statera (*bilancia che non pesa giusto*) Vulg. Prov. XI. 1 — mulier (*femina ingannatrice*) Hor. Sat. II. 5. 70. = 2 *Trasl.* Dolosi nummi (*denari seducenti*) Pers. prol. 12 - Dolosus ferre jugum pariter (*che ricusa slealmente di entrare a parte della sciagura; parlando degli amici infidi che volgono le spalle all'amico sventurato*) Hor. Od. I. 35. 26.

DŎLUS, i, *sm.* 2; δόλος (*dall'inus.* δέλω, *inesco, adesco*), *dolo, ogni specie di astuzia che si mette in opera per ingannare altrui, frode, furberia.* Doli subterranei (*strade sotterranee, mine*) Flor. Epit. IV. 11 - Dolus malus (*dolo, frode*) Cic. Off. III. 14 - Dolo malo (*fraudolentemente, per soperchieria*) Ter. Eun. III. 3. 9 - Sine dolo malo (*lealmente, di buona fede*) Liv. XXXVIII. 11 - Dolo aliquem interficere (*ucciderlo a tradimento*) Nep. Timol. 5. = 2 *Negligenza, colpa, fallo.* Suo dolo factum esse negat (*pretende di non avervi colpa*) Hor. Sat. I. 6. 90 - Sine dolo concupiscere (*desiderare ardentemente*) Vulg. Petr. I. 2. 2. = 3 *Talora la cosa stessa con cui si trama una frode.* Dolos (*le reti*) saltu deludit. *Ovid. Halieut.* 25. = 4 *Dolo, divinità romana, come la Discordia, il Timore, ecc.* Val. Fl. II. 205.

DŌMĀ, ătis, *sn.* 3; δῶμα, *tetto piano delle case, altura, terrazzo (d'onde il franc. dôme, cupola)* Dicetis super domata (*divolgherete sui tetti*) Hier. Ep. 106, n. 63 (*è lo stesso passo dell'Evangelio:* prædicate super tecta. *Matth.* X. 27)

DŎMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* domo; *domabile, che può domarsi.* Hor. Od. IV. 14. 41.

DŎMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DŎMANS, tis, *p. pr. att. di* domo.

DOMATHA, æ, *sf.* 1; *Domata, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

DŎMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* domo; *domatore.* Domator gentium. *Amm.* XXI. 5.

DŎMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* domo.

DŎMĀVI, *perf. di* domo, *arcaismo per* domui.

DOMAZĀNES, um, *sm. pl.* 3; *Domazani, popolo della Trogloditica.* Pl. HN. VI. 29.

DŎMĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* domefio; *domato.* Domefacta terra aratro. *Petr. Sat.* 99.

DŎMESTĬCĀTIM, *avv. da* domesticus; *impiegando i domestici, valendosi delle persone addette alla sua casa.* Domesticatim apparare. *Svet. Cæs.* 26.

DŎMESTĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* domesticus; *dignità del primo de' domestici.* Cass. Var. X. 11. V. **PRIMICERIATUS.**

DOMESTĬCĒ, *avv. da* domesticus; *in casa, tra le pareti domestiche.* Domestice confectus. *Symm. Ep.* X. 36 (*al* 43) Matronæ lecticis et sellis, queis in publico quoque domestice ac secrete habebantur, ejeravere (*rinunziarono alle lettighe e alle portantine, nelle quali, quasi fossero in casa e segregate dagli uomini, si portavano in publico*) Tert. Pall. 4.

DŎMESTĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* domus; *domestici, le persone componenti una famiglia, tutti coloro che appartengono a una casa, sieno famigliari ed amici, sieno clienti o servi.* Cic. passim; Svet. Aug. 89. = 2 *E le persone del seguito di un principe, i cortigiani.* Cod. Th. I. 12. 3.

DŎMESTĬCUS, a, um, *agg. da* domus; οἰκειακός, οἰκεῖος, *domestico, della casa.* Intra domesticos parietes (*tra le pareti, nell'interno della casa*) Cic. Dejot. 2 - Domestica vestis (*veste da casa o da camera*) Svet. Vitell. 8 - Domesticus otior (*sto in casa senza far nulla*) Hor. Sat. I. 6. 127. = 2 *Domestico, della famiglia.* Domesticus luctus (*sciagura domestica*) Cic. Vatin. 13 - usus (*stretta dimestichezza*) Id. Rosc. Am. 6 - Homo prope domesticus (*ch'è quasi, presso che della famiglia*) Id. Fam. VII. 14 - Domestici heredes (*eredi del sangue, consanguinei*) Pl. Pan. 37. = 3 *Particolare, privato.* Res domesticas tueri (*amministrare le proprie sostanze*) Cic. Tusc. I. 1 - Domestici milites (*guardie del corpo*) Vop. Numer. 13 - Ex domestico judicio intelligebant etc. (*comprendevano da loro stessi*) Cæs. BG. IV. 7. = 4 *Ed anche publico, civile, dello Stato.* Sunt domesticæ fortitudines (*v' hanno de' tratti di civile coraggio*) Cic. Off. I. 22 - Domesticis opibus confidere (*contare sui mezzi che offre lo Stato*) Cæs. BC. II. 5 - Anteferre alienigenas domesticis (*preferire gli stranieri ai proprj cittadini*) Cic. Font. 10 - Domesticum bellum (*guerra civile, intestina*) Cæs. BC. V. 9.

DOMI. V. **DOMUS**, § 7.

DŎMĬCĬLĬUM, i, *sn.* 2, *da* domus; οἰκητήριον, *domicilio, luogo dove uno stabilmente abita, abitazione, dimora.* Domicilium collocare — sibi constituere (*stabilire il suo domicilio*) Cic. Verr. VI. 3; Nep. Them. 10 — habere cum aliquo (*abitare con alcuno*) Cic. Arch. 4 - Cochleæ exserentes se domicilio (*le chiocciole uscendo dal loro guscio*) Pl. HN. IX. 51. = 2 *Trasl.* In domicilio superbiæ (*nella sede dell'orgoglio*) Cic. Or. I. 23 - Domicilium animi (*la sede dell'anima*) Gell. XVII. 15 - Verbo fideliter domicilium est proprium in officio (*la parola* fideliter *si usa propriamente quando trattasi di dovere: metafora alquanto ardita*) Cic. Fam. XVI. 17.

DŎMĬCŒNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* domus e cœna; οἰκοσιτία, *pranzo in famiglia (senza invitati)* Mart. XII. 77.

DŎMĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* domus; *casetta, piccola casa.* Frontin. (*apud Bailey Auct.*)

DŎMĬDŪCĂ, æ, *sf.* 1, e

DŎMĬDŪCUS, i, *sm.* 2, *da* domus e duco; *chi conduce la novella sposa alla casa del marito (epiteto di Giunone e di Giove)* Aug. CD. VII. 3; VI. 9. V **DOMITIUS**, § 1.

DŎMĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* dominus; δέσποινα, *signora, padrona di casa, madre di famiglia, moglie.* Domina Ditis (*moglie di Dite o Plutone, cioè Proserpina*) V. Æn. VI. 397. = 2 *Signora, sovrana, dominatrice.* Urbs domina (*città dominante, cioè Roma*) Mart. XII. 21. = 3 *Nome dato talora all'imperatrice.* Svet. Claud. 39. = 4 *L'amica, l'innamorata.* Ter. Heaut. II. 3. 60; Mart. VI. 71; Ovid., Petr., Prop. aliique passim.

DŎMĬNÆDĬUS. V. **DOMNÆDIUS.**

DŎMĬNANS, tis, *p. pr. di* dominor. = 2 *In forza di sm.* 3, *signore, dominatore, principe.* Vitia dominantium. *Tac. Hist.* IV. 74. = 3 *Aggett. per trasl., essenziale, proprio.* Dominantior ad vitam (*più essenziale alla vita*) Lucr. III. 397 - Dominantia nomina (*parole proprie e d'uso più commune*) Hor. AP. 234. = 4 *Comp.* dominantior, § 3.

DŎMĬNANTER, *avv. da* dominor; *con superiorità.* Dracont. Hexæm. I. 331.

DŎMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dominor; δεσποτεία, *dominazione, dominio, signoria, sovranità, potere assoluto.* Provenere dominationes (*sorsero le signorie, le monarchie si stabilirono*) Tac. Ann. III. 26. = 2 *Dominazione e Dominazioni, nome di un coro di angeli.* Vulg. Ephes. I. 21; Coloss. I. 16.

DŎMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dominor; αὐτοκράτωρ, *dominatore, signore, sovrano.* Dominator rerum Deus. *Cic. ND.* II. 2.

DŎMĬNĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* dominator; κυρία, *dominatrice, signora, sovrana.* Dominatrix animi cupiditas. *Cic. Inv.* I. 2.

DŎMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* dominor.

DŎMĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* dominor; κράτος, *dominio*, *signoria*. Dominatum tenere. *Nep. Reg.* 1.

DŎMĬNĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dominus; *dominicale o domenicale*, *del signore o padrone*. Dominicales Curiæ. *Dig.* (*apud Bailey Auct.*)

DŎMĬNĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* dominus; *del giorno di Domenica*. Dominicarius tentator. *Aug. Ep.* 36 *ad Casulanum*, *n.* 21.

DŎMĬNĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* dominus; *dominio*, *signoria*, *amministrazione*. Cass. Var. III. 25.

DŎMĬNĬCUM, i, *sn.* 2, *da* dominus; *libro contenente una raccolta di versi dell' imperatore* (domini) *Nerone*. Svet. in ejus vita. = 2 *La communione ecclesiastica*. Dominicum celebrare. *Cypr. de op. et eleemos. p.* 203. = 3 *Basilica*; κυριακόν. Hier. in Chron.

DŎMĬNĬCUS, a, um, *agg. da* dominus; κυριακός, *del signore o padrone*. Dominicæ rationes. *Varr. RR.* II. 10 — habitationes. *Col.* IX *proœm.* = 2 *Dell' imperatore*, *spettante all' imperatore*, *imperiale*. Dominica apotheca. *Grut. Inscr.* 637. 1 - Dominici coloni. *Cod. Just.* II. 26. 7. = 3 *Del Signore*, *di Dio*, *spettante a Dio*. Dies dominicus o dominica (*il giorno del Signore*, *la domenica*) Tertull. passim; Cod. Th. II. 8. 23 (*in fragm. ed. ab A. Peyronio*)

DŎMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dominus; δεσποτεία, *dominio*, *proprietà*, *diritto di proprietà*. Dominium rerum. *V. Max.* IV. 4 - Impatientes dominii. *Svet. Tib.* 59. = 2 *Banchetto*, *convito*, *o piuttosto la sopraintendenza di esso.* Lucil. apud Non. IV. 125. V. **DOMINUS**, § 5. = 3 *Ed il luogo del convito*. Cic. Verr. V. 4.

DŎMĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* dominus; δυναστεύω, κυριεύω, *dominare*, *signoreggiare*, *commandare*, *regnare*. Dominatus est Alexandriæ (*regnò in Alessandria*) Cic. Rabir. post. 14 - Dominari in capite hominum (*disporre della vita degli uomini*) Id. Quint. 30 - toti dominabere mundo (*sarai signore del mondo intero*) Claud. in Rufin. I. 143. = 2 *Trasl.* Ubi libido dominatur (*quando la passione commanda*) Crassus ap. Cic. Or. 65 - Usus dicendi dominatur (*la parola è sovrana*) Cic. Or. II. 8 - Ne crastino quidem dominamur (*non siamo padroni neppure del domani*) Sen. Ep. 101. = 3 *Passivam. essere dominato*, *signoreggiato*, *sottomesso*. Quam dispari domino dominaris! (*da qual dissimile signore sei dominata!*) Enn. apud Cic. Off. I. 39. = 4 *P. pr.* dominans. *V. a suo luogo* - *Pp. dep.* dominatus. *V. Æn.* II. 363.

DŎMĬNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* domina; *signorina*, *padroncina*. Salv. Gub. Dei, 4.

DŎMĬNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* dominus; *signorino*, *padroncino*. Scæv. Dig. XXXII. 41, § 4.

DŎMĬNUS, a, um, *agg.*; κυριακός, *del signore o padrone*. Dominæ aures (*l' orecchio del principe*, *cioè l' udienza del principe*) Claud. Cons. Stil. I. 189 - Supercilium dominum terrarum (*che regge il mondo*) Mart. I. 5. 2.

DŎMĬNUS, i, *sm.* 2, *da* domus; δεσπότης, κύριος, *propr. chi presiede in una casa ed ha il dominio sopra una famiglia*, *signore*, *padrone*. Nec domo dominus, sed domino domus honestanda est (*la casa debb' essere onorata dal padrone*, *non già il padrone dalla casa*) Cic. Off. I. 39 - Omnium gentium dominus (*signore del mondo*) Id. Planc. 4. = 2 *Marito*. Dominum Ænean recepit (*accolse Enea per marito*) V. Æn. IV. 214. = 3 *Ne' vezzi amorosi*, *amico*, *amante*. Blanditias dixit, dominumque vocavit. *Ov. Am.* III. 7. 11. = 4 *Il figlio del padrone*. Dominum abstulerat, vendidit (*avea rapito e venduto il figlio del padrone*) Pl. Capt. prol. 18. = 5 *Chi appresta un banchetto*, *o sia il padrone di casa che ne fa l' invito*. Dominus convivii *od* epuli, *ed assolut.* dominus. *Petr. Sat.* 34; *Cic. Vatin.* 13; *Varr. apud Non.* IV. 125. V. **DOMINIUM**, § 2. = 6 *In più ampio sign.*, *chi presiede a che che sia*. Domini comitiorum (*coloro che disponevano de' voti nelle elezioni de' comizj*) Cic. Verr. III. 9 — factionum (*capi delle fazioni*) Svet. Ner. 22 — concionum (*i presidenti delle assemblee*) Cic. Sext. 19. = 7 *Il Signore*, *Iddio*, *qual padrone dell' universo*. Summus Dominus. *Cic. Fin.* IV. 5 - Dilectum Domino (*diletto a Dio*) puerum paritura gerebat. *Paul. Nol. Johan.* 143 - In die quo fecit Dominus Deus cælum et terram. *Vulg. Gen.* II. 4, *alibique passim*. = 8 *Termine di civiltà*, *corrispondente a quello di padrone presso di noi*. Sen. Ep. 3; Mart. VI. 88.

DŎMĬPORTĂ, æ, *sf.* 1, *da* domus *e* porto; *domiporta*, *che sempre porta seco la sua casa* (*parlando della conchiglia*) Vet. poeta apud Cic. Div. II. 64.

DŎMĬRĔDĬTĬO? ōnis, *sf.* 3, *da* domus *e* redeo; *ritorno a casa*. Hig. Fab. 125 (*ove altri leggono* domum reditio)

DŎMĬSĔDA, æ, *sf.* 1, *da* domus *e* sedeo; *donna che vive ritirata in casa*, *sedentaria*. Fabr. Inscr. p. 252, n. 35.

DŎMĬTĬĂ (Calvilla *e* Lucilla), *sf.*; *nomi della madre e della moglie di Marco Aurelio*. Capitol.

DŎMĬTĬĂ (via), *sf.*; *via domizia*, *nella Gallia*. Cic. Font. 4 — (gens); *la gente o famiglia Domizia*. Svet. Ner. 1.

DŎMĬTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Domitius; *di Domizio*, *spettante a Domizio*. Domitiani milites. *Cæs. BC.* I. 16. = 2 *E di Domiziano*. Domitiana via (*via domiziana*, *da Roma a Literno*) Stat. Silv. IV præf.

DŎMĬTĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Domiziano*, *duodecimo imp. romano*, *figlio di Vespasiano*. Svet. et Aurel. Vict.

DŎMĬTILLĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1, *dim. di* Domitius; *Domitilla*, *cognome della moglie*, *della figlia e della nipote dell' imp. Vespasiano*. Grut. Inscr. 245. 1.

DŎMĬTĬO. V. **DOMUITIO**.

DŎMĬTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Domizio*, *divinità nuziale*, *che restava a guardia della novella sposa in casa del marito*. Aug. CD. VI. 9. = 2 *Domizio* (*Gn. Enobarbo*), *console romano vincitore de' Galli*. Luc. II. 478. = 3 *Nipote del precedente*, *marito di Agrippina e padre di Nerone*. Sen. Oct. 249. = 4 *Domizio* (*Marso*), *poeta latino*. Mart. II. 71. = 5 *Domizio*, *professore di belle lettere a Clermont*, *amico di Sidonio Apollinare*. Sid. Pan. 3596. = 6 Domitius, *agg.* V. **DOMITIA**.

DŎMĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* domo; δαμάζω, *domare*, *sottomettere*. Domitare boves. *V. G.* I. 285.

DŎMĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* domo; δαμαστής, *domatore*, *chi doma* (*gli animali*) Domitor equorum. *Cic. Off.* I. 26 — ferarum. *Sen. Herc. OEt.* 1989. = 2 *Vincitore*, *trionfatore*. Domitor Hispaniæ. *Liv.* XXI. 43 — maris (*che acqueta*, *mette in calma il mare*, *cioè Nettuno*) V. Æn. V. 799.

DŎMĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* domitor; δαμάτειρα, *domatrice*. Domitrix materia (ferrum) *Pl. HN.* XXXVI. 25 — ferarum (Diana) *Fabr. Inscr. pp.* 689, 106.

DŎMĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* domo; δάμασις, *il domare* (*gli animali*) Domitura boum. *Pl. HN.* VIII. 70.

DŎMĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* domo.

DŎMĬTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*) *da* domo; *il domare*. Cic. ND. II. 60.

DOMMIM, *sm. indecl.*; *Dommim*, *piccolo paese o distretto di Palestina*, *nella tribù di Giuda*. Vulg. Reg. I. 17. 1.

DOMNĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* domina. *Mur. Inscr.* 201. 1.

DOMNÆDĬUS (*e* **DOMNĬDĬUS**: *Not. Tir. p.* 78), ĭi, *sm.* 2, *sinc. di* dominædius (*da* dominus *ed* ædes); σταθμοῦχος, *padrone di casa*. Marin. Iscriz. Alb. p. 82; Gloss. Philox.

DOMNĬCUS, a, um, *agg. sinc. di* dominicus. *Don. Inscr. cl.* 7, *n.* 7; *Not. Tir. p.* 78.

DOMNĬDĬUS. V. **DOMNÆDĬUS**.

DOMNĬFUNDĂ, *e*

DOMNĬPRÆDĬA, æ, *sf.* 1, *da* domina, fundus *e* prædium; *padrona di un fondo di terra*, *di una masseria*. Marin. Frat. Arv. p. 644; Inscr. apud Domin. De-Sanctis, *Dissert. sopra la villa d' Oraz. p.* 53 (ed. Ravennæ 1784)

DOMNŌTŎNUS. V. **DUMNOTONUS**.

DOMNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* dominula; *donnina* (*sposina*) M. Aurel. apud Front. ad M. Cæs. V, Ep. 24.

DOMNUS, i, *sm.* 2, *sinc. di* dominus. *Don. Inscr. cl.* 8, *n.* 74.

DŎMO, as, ŭi, *raram.* āvi, ĭtum, *raram.* ātum, āre, *att.* 1 (*dal greco* δαμάω), *domare*, *ammansare la fierezza de' bruti*. Domare belluas. *Cic. Off.* II. 4 — tauros aratro. *Col.* VI. 22 — fame elephantos. *Pl. HN.* VIII. 9. = 2 *Soggiogare*, *vincere la prepotenza degli uomini*, *la durezza delle cose*. Domare nationes (*sottomettere le nazioni*) Cic. Prov. cons. 13 — impetus fluminum (*contenere la piena de' fiumi*) Pl. HN. XXXVI. 1 — ferrum (*ammollirlo*) Id. ib. 68 — invidiam (*trionfare dell' invidia*) Hor. Od. II. 2. 9 — iracundias (*vincere gli sdegni*) Pl. HN. XXXVII. 54. = 3 *Pass.* domor. *Id. ib.* XXIX. 25 - *P. pr. att.* domans. *Sil.* III. 499 - *P. fut. att.* domiturus. *V. G.* IV. 102 - *Pp. pass.* domitus: *Liv.* XXI. 30, *e raram.* domatus. *Petr. Fragm. Trag.* 74 *Burm.* - *P. fut. pass.* domandus. *Plin. HN.* XXXVI. 1.

DŎMŬI, *perf. di* domo.

DŎMUIS, *ant. gen. di* domus V. (§ 8)

DŎMŬĬTĬO (*forse* **DŎMĬTĬO**, *ed anticam. anche* **DŎMŬTĬO**: *Lucil. apud Non.* II. 209), ōnis, *sf.* 3, *da* domus *ed* itio; *ritorno a casa od alla patria*. Arcere aliquem a domuitione (*impedirgli di rimpatriare*) Acc. apud Non. IV. 330 - Domuitionem capessere (*ritornare a casa*) Apul. Met. 2 sub fin.

DŎMUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* domus; οἰκίον, οἰκίδιον, *casetta*, *piccola casa*. Vitr. VI. 10.

DŎMUS, us *od* i, *sf.* 4 *o* 2 (*nel nom.*, *dat. ed abl. pl. sempre della* 4 *decl.*), δόμος (*da* δέμω, *edificio*) οἶκος, *casa*, *abitazione*, *domicilio*. Domum ponere *o* ædificare (*costruire una casa*) Hor. Sat. II. 6. 47; Cic. Off. I. 39 - Domi *o* domo se tenere (*stare ritirato in casa*); Id. Dom. 3; Nep. Dion. 9 - Domo non se commoverunt (*non si mossero di casa*) Id. Fam. IX. 5 - Galli domos abiere (*ritornarono a casa loro*) Liv. XXXIV. 45 - Domum ad aliquem venire (*a casa da lui*) Cic. Verr. II. 9 - Domo (*da casa*) cibaria sibi afferre. *Cæs. BG.* I. 5. = 2 *Sovente anche paese natio*, *patria*, *nazione*. Unde domo? (*donde venite? da qual paese?*) V. Æn. VIII. 114 - Domo Nuceria (*nativo di Nuceria o Nocera*) Svet. Vitell. 2 - Vir domi non solum (*non solo in patria*), sed etiam Romæ clarus. *Liv.* VII. 19 — Domi bellique — militiæque (*in pace e in guerra*, *in patria e al campo*) Vell. II. 27; Ter. Adelph. III. 5. 49. = 3 *Edifizio sacro*, *tempio*. Domus Domini o Dei (*la casa di Dio o del Signore*, *la chiesa*, *il tempio*) Vulg. passim. — ostia (*le porte del tempio*) V. Æn. VI. 81. = 4 *Sepolcro*. Domus marmorea (*sepolcro di marmo*) Tibull. III. 2. 22 — æterna (*l' eterna dimora*, *la tomba*) Grut. Inscr. 790. 5. = 5 *Qualsivoglia altra dimora o residenza*. Domus Euri Zephyrique (*la sede di Euro e di Zefiro*) V. G. I. 371 — avium (*nido degli uccelli*) Id. ib. II. 209 — pecorum (*la stalla*) Stat. Th. I. 367. = 6 *Casa*, *famiglia*, *schiatta*, *scuola*, *setta filosofica*. Domus nostra tota te salutat (*tutta la mia famiglia ti manda i suoi saluti*) Cic. Att. IV. 12 — Assaraci (*la discendenza di Assaraco*, *i Romani*) V. Æn. I. 288 — Jacob (*la razza di Giacobbe*, *gl' Israeliti*) Vulg. passim - Domum suam coercere (*riformare la sua famiglia*) Tac. Agr. 19 - Domus Socratica (*la scuola di Socrate*) Hor. Od. I. 29. 14 - Remigrare in domum veterem (*ritornare all' antica Academia*) Cic. Acad. I. 4 - Omnes ex omni domo (*i filosofi di tutte le sette*) Sen. Ep. 29 ad fin. = 7 *Locuzioni diverse*. Domi habere (*avere in abondanza*, *non aver bisogno di domandarne ad altri*) Ter. Adelph. III. 4. 49 — esse (*averne di sopravanzo*) Cic. Att. X. 14 - Domo pecuniam solvere (*pagare del proprio*) Pl. Curc. V. 3. 7 — afferre (*arringare pensatamente*, *con premeditazione*, *non improvisando*) Quint. X. 7 ad fin. - Domum o forum revocare (*valersi dell' eccezione del foro*) Ulp. Dig. V. 1, 2, 7. = 8 Domuis *genit.*, *arcaismo per* domus o domi. *Varr. apud Non.* VIII. 66 = *Nel dat.* domui e domo. *Ov. Met.* IV. 66; *Hor. Ep.* I. 10. 13 = *Nell' abl.* domu *per* domo. *Pl. Mil.* II. 1. 48 = *Nel gen. pl.* domorum e domuum. *V. Æn.* II. 445; *Juv.* III. 72 = *Nell' acc. pl.* domus *per* domos. *Cl. Quadrig. apud Gell.* XVII. 2; *Acc. apud eund.* XIV. 1.

DŎMUSCŬLĂ? æ, *sf.* 1, *dim. di* domus; *casetta*, *piccola casa*. Apul. Met. 4 (*altri leggono* domuncula)

DŎMŬSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* domus *ed* usio; *uso della casa*. Petr. fragm. Trag. 46 Burm.

DŎMŬTĬO. V. **DOMUITIO**.

DŌNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dono; *da donarsi*, *darsi o lasciarsi in preda* (*all' infortunio*) Pl. Rud. III. 2. 45.

DONACĒSA, æ, *sf.* 1; *Donacesa*, *montagna della Tessaglia*. Pl. HN. IV. 8.

DŌNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DŌNANS, tis, *p. pr. att. di* dono.

DŌNĀRĬA, ōrum, *sn. pl.* (*senza sing.*: Charis. I, p. 21 Putsch.), *da* donum (δῶρον) *luogo nel tempio ove riponevansi le offerte, tesoro, e per estens. il tempio stesso.* V.G. III. 533; Luc. IX. 515. = 2 *Voti preziosi recati al tempio per grazia ricevuta.* Donariis opulentis ornare fanum. *Aurel. Vict. Cæs.* 35. = 3 *E fors' anche altari.* Contingere donaria (*toccare gli altari od appressarvisi*) manibus puris. *Ov. Fast.* 335. = 4 *Doni, ricompense militari.* Donaria militaria. *Tac. Ann.* I. 44. = 5 *Trovasi per altro anche in sing. nel sign. di tesoro* (*di un tempio*) Donarium fani. *Apul. Met.* 9; *Flor.* 11 *post med.*

DŌNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2. *V. la voce preced.*, § 5.

DŌNĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* donum; *donatario, quegli che riceve il dono.* Dig. tit. de donat.; Cod. eod. tit.

DŌNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* donum; *che si dà in dono.* Cato apud Fest. *in Optionatus.*

DŌNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dono; δόσις, *donazione, l'atto di donare, liberalità.* Cic. Rosc. Am. 9. = 2 *Donazione, trasferimento gratuito di dominio od immediato o riserbato alla morte del donatore.* Jul. Dig. XXXIX. 5. 1; Paul. ib. XXXI 39 ad fin.

DŌNĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* donatio; *piccola donazione, dono di poco prezzo.* Not. Tir. p. 6?.

DŌNĀTĪVUM, i, *sn.* 2, *da* donum; ἐπίδοσις, *donativo, gratificazione data dal principe ai soldati benemeriti, oltre la paga, soprasoldo.* Svet. Dom. 2, Tac. Hist. IV. 19.

DŌNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* donum; *donato e largito dall'imperatore o principe.* Donativum epulum. *Grut. Inscr.* 421. 1.

DŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dono; δοτήρ, δότης, *donatore, chi dona.* Sen. Hipp. 1217; Paul. Dig. XLII. 1. 19.

DŌNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* donator; *donatrice, che dona.* Prud. de Cor. XI. 171.

DŌNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

DŌNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dono. = 2 *Aggett. che ha ricevuto in dono, gratificato*; δωρητός. Membra a natura donata. *Cic Fin.* III. 5 - Donatum æs alienum (*rimessi i debiti*) Brut. ad Cic. inter. ep. ad Brut. I. 6. = 3 Donatum facere; *donare.* Grut. Inscr. 1114. 5.

DŌNĀTUS, i, *sm.* 2, *Donato, celebre grammatico latino, precettore di S. Girolamo.* Prisc.

DŌNAX, ăcis, *sm.* 3, δόναξ, *donace, sorta di canna* (arundo donax *Linn.*); *canna di Cipro.* Pl. HN. XVI. 66. = 2 *Nome altresì di un pesce di mare.* Id. ib. XXXII. 5. = 3 *E nome di un soldato presso Terenzio* (Eun. IV. 7. 4), *forse per la sua alta statura.*

DŌNEC, *avv.* (*contraz. di* donicum): μέχρι, *sino a che, fino che.* Donec conferti abibant (*finchè marciavano a file serrate*) Liv. VI. 13 - Donec in castris esset (*durante il tempo della campagna*) - Usque adeo donec (*infino a tanto che*) Ter. Andr. IV. 1. 8.

DŌNĬCUM, *avv. da* dum *e* cum; *lo stesso che donec* (*ma più raram. usato*): ἕως, *sino che.* Donicum victi manum dedissent (*fino che vinti si fossero arresi*) Nep. Amilc. 1. = 2 *Solamente.* Charis. II, p. 200 Putsch. (*senza però addurre verun classico esempio*)

DŌNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* donum *e* fero, *che reca e sparge doni, liberale.* August. (*apud Bailey Auct.*)

DŌNĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* donifico.

DŌNĬFĬCO, as, are, *att.* 1, *da* donum *e* facio; *far doni, regalare a vicenda.* Hyg. Fab. 112 (*da non imitarsi*)

DONNUS, i, *sm.* 2, *Donno, signore o regolo delle Alpi al tempo di Augusto, padre di M. Giulio Cozio.* Ov. Pont. IV. [illegible] 2?, Maff. Mus. Ver. p. 2?.

DŌNO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* donum; δωρέω, δίδωμι, *donare, dare altrui volontariamente senza pretenderne contraccambio.* Donare munera civibus (*far doni a cittadini*) Cic. Fam. [illegible] - Loricam donat habere viro (*fa il presente al guerriero di una lorica*) V. Æn. V. 2?? = 2 *Condonare, rimettere, risparmiare.* Donare filio patrem (*perdonare al padre in grazia del figlio*) Just. XXXII. 2 - aliciui æs alienum (*rimettere, condonare un debito*) Brut. ad Cic. inter. Ep. ad Brut. I. [illegible] - alicui laborem, molestiam, o malum aliquod (*risparmiargli la fatica, la noja, ecc.*) Sil. XV. [illegible] Svet. Cal. 60; Val. Fl. I. 473. = 3 *Assegnare, disporre a favore di alcuno.* Agros et pecora cum pastoribus donate mœchæ (*assegnate all'amica le campagne e le greggie co' pastori*) Phædr. IV. 4. = 4 *Dare semplicem.* Donare flammis prædam (*dare il bottino alle fiamme*) Sil. II. 608. = 5 *Trasl.* Me tibi donat amor (*amore ti fa un dono di me*) Ov. Am. I. 3. 12. = 6 *Concedere, accordare.* Donare aliquem civitate (*accordargli la cittadinanza*) Cic. Arch. 3 — aliquem incolumitate (*donargli, concedergli la vita*) Vell. II. 100. = 8 *Pass.* donor. *Ov. Pont.* II. 7. 51 - *P. pr. att.* donans. *Curt.* X. 5 - *P. fut. att.* donaturus. *Hor. Od.* IV. 3. 20 - *Pp. pass.* donatus. *Cic. ND.* II. 2, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* donandus. *Sen. Controv.* V *præf.*

DŌNŌSUS, a, um, *agg. da* dono; *che facilmente dona, liberale.* Donosus senex. *Pl. Epid.* II. 3. 14. = 2 *Comp.* donosior. *Id. Truc.* I. 1. 63.

DONŪCA, æ, *sf.* 1; *Donuca, montagna della Tracia.* Liv. XL. 58.

DŌNUM, i, *sn.* 2 (*da* do, das, *o dalla voce greca* δῶρον), *dono, ciò che si dà altrui senza pretendere restituzione o contracambio.* Emit virginem dono mihi (*comperò la fanciulla per farmene un dono*) Ter. Eun. I. 2. 55 - Ultima dona (*gli ultimi doveri, gli estremi offizj, i funerali*) Ov. Am. III. 9. 50. = 2 *Offerta fatta agli dei.* Dona ferre. *Ov. Met.* VIII. 445; *V. Æn.* VII. 86; *Sen. Hipp.* 105.

DŎNŪSA, æ, *sf.* 1; Δονοῦσα, *Donusa o Donussa, piccola isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Tac. Ann. IV. 30; Mela II. 7.

DOR *e* **DORAM**, *sf. indecl.*; *Dor e Doram, città della Palestina a' piedi del monte Carmelo.* Vulg. Jos. XI. 2; Mach. I. 15. 11.

DORĀ, æ, *sf.* 1; Δόρη, *Dora, fontana d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

DORAM. V. **DOR**.

DORCA, æ, *sm.* 1; *daino, capriuolo.* Grat. Cyn. I. 200.

DORCĀDĬON, ĭi, *sn.* 2; δορκάδιον, *dorcadio, dittamo, pianta.* Apul. Herb. 14.

DORCAS, ădis, *sf.* 3; δορκάς (*da* δέρκω, *io vedo, perchè di vista acutissima*), *dorca o dorcade, damma, la femina del daino.* Mart. X. 65.

DORCAS, æ, *sf.* 1. V. **TABITHA**.

DORCĔUS, ĕi o eos, *sm.* 2, *da* dorca *o* dorcas; Δορκεύς, *Dorceo, nome di un cane di Atteone, ed in generale, cane che insegue i daini e le damme.* Ov. Met. II. 210.

DORCĬDĬON, ĭi, *sn.* 2; *dorcidio, puleggio, pianta.* Apul. Herb. 92.

DORDA, æ, *sm.* 1; *Dorda, uno de' cantori e musici al tempo di Salomone.* Vulg. Reg. III. 4. 31.

DŌRES, um, *sm. pl.* 3; Δῶρες, *Dori o Dorici, abitanti della Doride.* Cic. Flacc. 27.

DŌRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *come il preced.* Isid. Orig. IX. 2.

DŌRĬCĒ, *avv. da* doricus; δωρικῶς, *alla maniera de' Dori o Dorici.* Dorice loqui (*servirsi del dialetto dorico*) Svet. Tib. 56.

DŌRĬCUS, a, um, *agg. da* Dores *o* Doris; δωρικός, *dorico, de' Dori o della Doride, e in generale, greco.* Dorica gens. *Pl. HN.* VI. 2 — castra. *V. Æn.* II. 27 - Doricum genus architecturæ (*ordine o stile dorico*) Vitr. IV. 6 - Doricæ columnæ (*colonne dell'ordine dorico*) Id. ib.

DŌRĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Dores *o* Doris; δωριεύς, *dorico, della Doride, ed in pl. i Dori o Dorici.* Just. II. 6.

DŎRĬLÆI. V. **DORYLÆI**.

DORĬON, ĭi, *sn.* 2; Δώριον, *Dorio, città del Peloponneso, nella Messenia.* Luc. VI. 355.

DORIS, ĭdis, *sf.* 3; Δῶρις, *Dori o Doride, moglie di Nereo, e madre delle Nereidi.* Ov. Met. II. 268. = 2 *Per meton. il mare.* Doris amara (*il salso mare*) V. Ecl. X. 5. = 3 *Doride o Val Livadia, regione della Grecia, presso l'Etolia.* Pl. HN. IV. 13; Mela II. 3. = 4 *Altra nell'Asia minore.* Pl. HN. V. 29. = 5 *Aggett. dorica, e per estens. greca.* Svet. Tib. 56; Luc. IX. 36. = 6 Doris tellus; *la Sicilia* (*per essersi stabilite molte colonie doriche*) Sen. Herc. fur. 81. = 7 *Doride, nome greco della buglossa pianta.* Pl. HN. XXII. 2?.

DORISCI, orum, *sm. pl.*, *Dorisci, popolo d'Asia, all'oriente della Partia.* Pl. HN. VI. 23.

DORISCUS *o* **DORISCOS**, i, *sf.* 2; Δορίσκος, *Dorisco, piazza forte della Tracia.* Mela II. 2; Liv. XXXI. 16.

DŌRĬUS, a, um, *agg. da* Dores *o* Doris; *dorio o dorico, de' Dori o della Doride, e per estens. greco.* Dorius phthongus. *Pl. HN.* II. 20 - Italus seu Dorius (*italiano o greco*) Aus. Sept. Sap. III. 11.

DŌRIXĀNĬUM. V. **DOROXANIUM**.

DORMĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DORMĬENS, tis, *p. pr. di* dormio.

DORMĬO, is, īvi o ĭi, ītum, īre, *n.* 4; κοιμάομαι, *dormire, prender sonno od essere immerso nel sonno.* Ad oras tres dormiit (*prese sonno per tre ore di seguito*) Cic. Att. X. 13 - Dormitum ire (*andare a letto*) Hor. Sat. I. 5. 48 - Non omnibus dormio (*prov.: non dormo per tutti, veggo e sento quando voglio*) Cic. Fam. VII. 24 - Dormire in utramvis aurem. V. **AURIS**, § 5. = 2 *In sign. att. usato passivam. passare (il tempo) dormendo.* Tota mihi dormitur hiems (*passo l'inverno dormendo, dormo tutto l'inverno*) Mart. XIII. 59 - Nox est perpetua una dormienda (*devesi dormire una sola notte eterna*) Catull. V. 6. = 3 *Essere morto, riposare, giacere nella tomba.* Dormire cum patribus suis (*riposare nel sepolcro de' suoi maggiori*) Vulg. Reg. III. 2. 10, alibique passim. - Dormi (*riposa in pace*) Grut., Mur. Inscr. passim. = 4 *Trasl. essere inoperoso, starsi in ozio.* Vide ut dormiunt pessimi! (*vedi come i furfanti se ne stanno oziosi, impoltroniti!*) Pl. Curc. I. 2. 66. = 5 *Essere tranquillo, e non pensare a nulla.* Vos dormitis, nec intelligere videmini etc. (*voi dormite tranquilli, e sembra che non comprendiate ecc.*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 17. = 6 Dormibo, *arcaismo per* dormiam. *Pl. Trin.* III. 2. 100; *Cato RR.* 5. = 7 *Pass.* dormior, § 2 - *P. pr.* dormiens. *Cic. Div.* I. 30 - *P. fut.* dormiturus. *Cels.* V. 25, *n.* 9 - *P. fut. pass.* dormiendus, § 2.

DORMISCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* dormio; νυστάζω, *addormentarsi.* Pl. Curc. II. 3. 81.

DORMĪTANDUS, a, um, *p. fut*, e

DORMĪTANS, tis, *p. pr. di* dormito.

DORMĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dormito; νυσταγμός, *sonno.* Dare dormitationem palpebris. *Vulg. Psalm.* CXXXI. 4.

DORMĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dormito; νυστακτής, *chi dorme il giorno e veglia la notte, ladro notturno* (ἡμερόκοιτος, Hes.) Aut dormitator est, aut sector zonarius (*o è un ladro notturno, o un borsajuolo*) Pl. Trin. IV. 2. 20.

DORMĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dormio; κοίμησις, *sonno.* Varr. apud Non. II. 239 - Dormitio somni (*nel sign. medesimo*) Vulg. Joan. XI. 13. = 2 *E il sonno eterno, la morte.* Tert. Patient. 9; Hier. Ep. 108, n. 15; Aug. Conf. IX. 9. = 3 *La quiete altresì, il riposo del cadavere nel sepolcro.* Maff. Mus. Ver. 367. 15.

DORMĪTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* dormio; νυστάζω, *dormitare, dormicchiare, sonnecchiare, leggiermente dormire, o aver voglia di dormire.* Dormitare te ajebas (*dicevi di aver sonno*) Pl. Amph. II. 2. 175 - Nec dormitent palpebræ tuæ (*e i tuoi occhi non si chiudano, restino aperti*) Vulg. Prov. VI. 4. = 2 *Dormire, prender sonno.* Dormitare graviter (*dormire profondamente*) Cic. Div. I. 28. = 3 *Trasl.* Dormitans lucerna (*lucerna o lampada che sta per estinguersi*) Ov. Her. XIX. 195. = 4 *Essere trascurato, negligente.* Quandoque dormitat Homerus (*talora anche Omero sonnecchia, si mostra trascuratello*) Hor. AP. 359. = 5 *P. pr.* dormitans, § 3 - *P. fut.* dormitandus. *Pl. Epid.* I. 2. 58.

DORMĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dormio; *dormitore, dormiglione, chi ama di dormire.* Mart. X. 4.

DORMĪTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dormio; κοιμητήριον, *camera da dormire.* Pl. HN. XXX. 17.

DORMĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* dormio; κοιμητικός, *da dormire, ove si dorme.* Dormitorium cubiculum. *Pl. Ep.* V. 6.

DŌRON *o* **DŌRUM**, i, *sn.* 2; Δῶρον, *Doro, città della Cilicia.* Pl. HN. V. 27. = 2 *Altra nella Fenicia.* Id. ib. 19.

DOROSTŌRUM *o* **DUROSTŌRUM**, i, *sn.* 2; Δουρόστορον, *Dorostoro o Durostoro, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.; Not. Imper.

DŌRŎTHEUS, i, *sm.* 2; Δωρόθεος, *Doroteo, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 10. = 2 *Altri del medesimo nome.* Mur. Inscr. 2064. 7.

DŌROXĀNĬUM *o* **DŌRIXĀNĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Dorossano o Dorissano, fiume dell'India.* Prop. IV. 3. 21; Curt. VIII. 9.

DORSĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* dorsum *e* fero: *che porta sul dorso o sulla schiena.* Epitaph. apud Ferret. in Mus. lap. 5. 28.

DORSO, ōnis, *sm.* 3; *Dorsone, sopranome romano nella gente Fabia.* Liv. v. 46.

DORSŬĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* dorsum; ἐπινώτια, *gualdrappe, drappi che coprono la groppa del cavallo.* Trebell. Gallien. 8.

DORSŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dorsum; νωτιαῖος, *dorsale, del dorso o schiena.* Dorsuales pinnæ *(penne della schiena)* Solin. 12.

DORSŬĀRĬUS *o* **DOSSŬĀRĬUS**, a, um, *agg. da* dorsum; *che porta sul dorso o schiena.* Dorsuaria jumenta *(bestie da soma)* Varr. RR. II. 10.

DORSUM *(e forse anticamente* **DOSSUM**, *raramente* **DORSUS**, i, *sn. o m.* 2, *da* deorsum; νῶτος, *dorso, la parte di dietro dell' animale, compresa tra le spalle e le reni, altr. schiena.* Pl. Epid. I. 1. 85 - Spina dorsi *(il filo della schiena, la spina dorsale)* Pl. HN. XI. 86. = 2 *Schiena, fianco, pendio (di una montagna)* Dorsum Apennini. *Svet. Cæs.* 44. = 3 *Superficie.* Dorsa maris *(la superficie del mare)* Avien. Perieg. 217. = 4 *Banco di rena nel mare, sia nascosto sia patente, della durezza di una roccia o scoglio.* Dorsum immane mari summo *(smisurato scoglio a fior d'aqua)* V. Æn. I. 113.

DORSŬŌSUS, a, um, *agg. da* dorsum, *che sporge in fuori il dorso (parlando di uno scoglio)* Amm. XXII. 8.

DORSUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* dorsum V. *Pl. Mil.* II. 4. 44.

DORTĬGON *o* **DORTĬGUM**, i, *sn.* 2; *Dortigo, città della Mesia superiore.* Anton. Itin.

DŌRUS, a, um, *agg*; δῶρος, *lo stesso che* dorius *e* doricus. *Prop.* III. 7. 44.

DŌRUS, i, *sm.* 2; *Doro, figlio di Elleno, che diede il suo nome alla Doride.*

DŎRYCNĬUM, ĭi, *sn.* 2; δορύκνιον, *doricnio, pianta velenosa sconosciuta.* Pl. HN. XXI. 105.

DŎRȲLÆI, ōrum, *e*

DŎRȲLÆNSES, ĭum, *sm. pl.* 2 *e* 3, *da* Dorylæum; *Dorilei e Dorilesi, gli abitanti di Dorileo o Dorilea.* Pl. HN. V. 29; Cic. Flacc. 17

DŎRȲLÆUM, i, *sn.* 2; Δορυλαίων, *Dorileo o Dorilea, città della Frigia, oggi Eski-Sciehre.* Mionnet Descript. des médaill. ant. T. IX, p. 285.

DORȲMINUS, i, *sm.* 2; *Dorimino, padre di quel Tolomeo, che Lisia, prefetto della Siria, mandò con Nicanore e Gorgia a devastar la Giudea.* Vulg. Mach. I. 3. 38.

DORYPĔTRON, i, *sn.* 2; δορύπετρον, *doripetro o leontopodio, pianta.* Pl. HN. XXVI. 8.

DŎRȲPHŎRĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Doriforiano, nome proprio d'uomo* Amm. XXVIII. 12.

DŎRȲPHŎRUS *o* **DŎRĬFĔRUS**, i, *sm.* 2; δορυφόρος; *doriforo o dorifero, soldato armato di asta, come gli alabardieri.* Cic. Brut. 86; Grut. Inscr. 403. 7.

DŌS, dōtis, *sf.* 3 *(gen. pl.* dotium: *Dig.* III, *tit.*23) *(da* do *o* δωτός?); προίξ, *dote, ciò che la moglie porta al marito per sostenere i pesi del matrimonio.* Dotem, doti *o* in dotem dicere *(promettere, assegnar la dote)* Caj. Instit. II. 9; Cic. Flacc. 34 - Accipere.... dotis nomine *(a titolo di dote)* Cæs. BG. VI. 18. = 2 *Trasl.* Dotes fundorum *o* prædiorum; ἐνθῆκαι *(gli strumenti ed ogni altro accessorio inserviente alla coltivazione de' campi)* Col. IX. 30; Papin. Dig. XXXIII. 7. 2 - Vinea cum sua dote *(la vigna coi pali e coi vinchi)* Col. III. 3 - Velut in dotem sceleris *(come per dotare il delitto)* Vell. II. 67. = 3 *Dote, qualità, ornamento, pregio, tutto che ad alcuno vien dato o dalla natura, o dall'industria, o dalla fortuna.* Dotes naturæ *(qualità naturali)* Pl. Ep. III. 3 — ingenii *(prerogative dell'ingegno)* Ov. Art. am. II. 112 — belli et togæ *(qualità di capitano e di cittadino)* Vell. I. 12 - Dos formæ *(pregio della bellezza)* Ov. Met. IX. 716 — unionum *(il merito delle perle)* Pl. HN. IX. 56 - Dos erat ille loci *(era l'ornamento di quel luogo)* Ov. Her. XV. 146. = 4 *Per contumelia, prezzo dello stupro.* Apul. Apol. p. 553 *(Oudend.)*

DOSIĀDES, is, *sm.* 3; *Dosiade, autore greco che scrisse la storia di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

DŌSĬTHEŬS, i, *sm.* 2; Δωσίθεος, *nome di un astronomo.* Pl. HN. XVIII. 31. = 2 *E di un guerriero.* Vulg. Mach. II. 12. 35.

DŌSĬTHŎE, es, *sf.* 1; Δωσιθόη, *Dositoe, nome di una ninfa.* Ov. Ib. 472.

DOSSENNUS *o* **DOSSENUS**, i, *sm.* 2; *Dossenno o Dosseno (Fabio), poeta latino, autore di favole atellane.* Hor. Ep. II. 1. 173; Sen. Ep. 89.

DOSSŬĀRĬUS. V. **DORSUARIUS.**

DOSSUM. V. **DORSUM.**

DŌTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dos; προίκειος, *dotale, di dote, dato o recato in dote.* Paul. Dig. XXIV. 1. 28 - Dotalis servus *(servo che insieme colla dote si conduceva dalla moglie al marito)* Pl. Asin. I. 1. 72.

DŌTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

DŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* doto. = 2 *Aggett. per trasl. arricchito, fregiato.* Dotata vite ulmus *(olmo arricchito od unito alla vite)* Pl. HN. XVIII. 68 - Dotatissima forma (mulier) *(dotata, fregiata di rara bellezza)* Ov. Met. XI. 302. = 3 *Sup.* dotatissimus, § 2.

DŌTES, *pl. di* dos.

DOTHAIN *o* **DOTHAN**, *sm. indecl.*; *Dotain o Dotan, luogo della Palestina, ove Giuseppe, figlio di Giacobbe, fu preso, spogliato e venduto da' suoi fratelli.* Vulg. Gen. XXXVII. 17; Reg. IV. 6. 13.

DOTĪON, ĭi, *sn.* 2; *Dozio, città della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 9.

DŌTĬUM, *gen. pl. di* dos.

DŌTO, as, āre, *att.* 1, *da* dos; ἐκπροικίζω, *dotare, dare, assegnare la dote.* Dotare filiam. *Svet. Vesp.* 14 - Dotabere mundo *(riceverai il mondo in dote)* Claud. Nupt. Honor. 97. = 2 *Trasl.* Olea dotatur lacrima, qua etc. *(l'olivo getta un liquore, di cui ecc.)* Pl. HN. XII. 38 - Dotare ornum fetibus *(rendere fruttifero un orno, un frassino)* Pall. Insit. 64. = 3 *Pass.* dotor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* dotatus. *Hor. Od.* III. 24. 19, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* dotandus. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 684.

DŌTO, us, *sf.* 4; Δωτώ, *Doto, ninfa marina, una delle Nereidi.* V. Æn. IX. 102.

DRĂCĂ, æ, *sf.* 1; *draca, specie di cani, le cui unghie sono lunghissime.* Col. VII. 12.

DRĂCÆNĂ, æ, *sf.* 1, *da* draco; δράκαινα, *dracena, la femina del drago.* Prisc. V, p. 647 Putsch.

DRACHMĂ *(e per epentesi* **DRACHŬMĂ**: *Pl. Trin.* II. 4. 23), æ, *sf.* 1; δραχμή, ὁλκή, *dramma, peso presso gli Ateniesi, l'ottava parte dell'oncia.* Pl. HN. XXI. 109. = 2 *Dramma, moneta parimente ateniese, la centesima parte della mina attica.* Cic. Fam. II. 17.

DRACHŬMĂ. *V. la voce preced.* § 1.

DRĂCO, ōnis, *sm.* 3; δράκων, *drago, dragone, serpente di lunga età e di smisurata grandezza.* Svet. Tib. 72. = 2 *Dragone, costellazione.* Cic. ND. II. 42. = 3 *Dragone, insegna di ciascuna coorte romana (come l'aquila dell'intera legione)* Veg. Mil. II. 13; Claud. Nupt. Honor. et Mar. 193. = 4 *Pesce di mare sconosciuto.* Pl. HN. IX. 43. = 5 *Vaso tortuoso per iscaldare l'aqua.* Sen. Q. nat. III. 24. = 6 *Vecchio tralcio di vite.* Pl. HN. XVII. 35, n. 24.

DRĂCO, ōnis, *sm.* 3; *Dracone, antichissimo legislatore di Atene.* Gell. XI. 18. = 2 *Monte dell'Asia minore.* Pl. HN. V. 31. = 3 *Nome di uno de' cani di Atteone.* Hyg. Fab. 181.

DRĂCO *o* **DRĂCON**, ontis, *sm.* 3; *Draconte, grammatico greco.* Macrob. Sat. VI. 9.

DRĂCON, ontis, *sm.* 3; *dragone.* Acc. apud Charis. I, p. 101 Putsch.

DRĂCŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* draco, § 3; *draconario o dragonario, chi portava l'insegna del dragone nella coorte romana.* Amm. XX. 4.

DRĂCŌNĔUS, a, um, *agg. da* draco; *di dragone.* Religatus nexibus draconeis. *Hyg. Fab.* 48 *(ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 21*)*

DRĂCŌNĬGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* draco *e* geno; *nato da un dragone.* Draconigena urbs *(Tebe)* Ov. Fast. III. 865.

DRĂCŌNĪTES. V. **DRACONTIA.**

DRACŌNON *o* **DRACŌNUM**, i, *sn.* 2; Δράκονον, *Dracono, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

DRĂCONTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* draco; *collana o corona in forma di dragone o serpente.* Tert. Cor. mil. 15.

DRĂCONTĒĂ, æ, *sf.* 1, *da* draco; *dragontea, serpentaria, pianta (altr.* dracontium V.) *Apul. Herb.* 14.

DRĂCONTĒUS, a, um, *agg. da* draco; δρακόντειος, *dragonteo, di dragone.* Natus est puer draconteis pedibus. *Hyg. Fab.* 128 *(ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 46)

DRĂCONTĬĂ, **DRĂCONTĬAS**, **DRĂCŌNĪTES** *o* **DRĂCONTĪTES**, æ, *sf.* 1, *da* draco; δρακοντία *e* δρακοντῖτις, *draconzia, draconite o dracontide, pietra preziosa che si trova, secondo gli antichi, nel cervello del dragone.* Plin. HN. XXXVII. 57; Solin. 43.

DRĂCONTĬAS, æ, *sf.* 1. *V. la voce preced.*

DRĂCONTĬAS, æ, *sm.* 1 (δρακοντίας πυρὸς, Theophr.); *draconzia, sorta di biada.* Plin. HN. XVIII. 12.

DRĂCONTĬOS (vitis), *sf.*; δρακόντειος, *draconzio, sorta di vite.* Col. III. 2.

DRĂCONTĪTES. V. **DRACONTIA.**

DRĂCONTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* draco; δρακόντιον, *draconzio, serpentaria, pianta.* Plin. HN. XXIV. 9.

DRĂCUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* draco; *dragoncello, serpentello, piccolo drago o serpente.* Lampr. Alex. Sev. 14. = 2 *Cordoncino d'oro attortigliato.* Don. Inscr. cl. 1, n. 91. = 3 *Sorta di pesce sconosciuto.* Pl. HN. XXXII. 53. = 4 *Serpentaria, pianta.* Id. ib. XXIV. 91.

DRĂGĂNÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Dragani, popolo della Liguria.* Avien. Or. mar. 197.

DRĂGANTUM, i, *sn.* 2; τραγακάνθη, *dragante, pianta.* Th. Prisc. de diæta 9.

DRAGMA *per* drachma. *Prisc., Isid.*

DRĂHŌNUS, i, *sm.* 2; *Draono, fiume che si getta nella Mosella.* Aus. Mos. 365.

DRĀMĂ, ătis, *sn.* 3; δρᾶμα, *drama, componimento poetico rappresentativo, azione teatrale.* Aus. Ep. XVIII. 15.

DRAMASA, *nome che gl'Indiani danno al polo australe.* Pl. HN. VI. 22.

DRĀMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* drama; δραματικός, *dramatico, che concerne il drama.* Diom. III, p. 480 Putsch.

DRANCÆ. V. **DRANGÆ.**

DRANCÆUS *o* **DRANGÆUS**, a, um, *agg. da* Drancæ *o* Drangæ; *dranceo o drangeo, spettante a' Dranci o Drangi.* Val. Fl. VI. 106.

DRANCES, is, *sm.* 3; *Drance, uno de' consiglieri di Latino, nemico di Turno.* V. Æn. VII. 345.

DRANGÆ *o* **DRANCÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; *Drangi o Dranci, popolo della Persia, in vicinanza della Caramania.* Pl. HN. VI. 25.

DRANGÆUS. V. **DRANCÆUS.**

DRANGĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Drangiani, gli stessi che i Drangi summentovati.* Just. XLV. 6.

DRĂPĔTĂ, æ, *sm.* 1; δραπέτης, *servo fugitivo.* Pl. Curc. II. 3. 11.

DRAUCUS, i, *sm.* 2; ἀρσενοκοίτης, *zanzero,* Mart. IX. 28.

DRAUDACUM, i, *sn.* 2; *Draudaco, città dell'Illiria greca.* Liv. XLIII. 19.

DRAUS, e

DRAVUS, i, *sm.* 2; Δράους *e* Δράβος, *la Drava, fiume della Pannonia.* Pl. HN. III. 28; Flor. IV. 12.

DRENSO, as, āre, *n.* 1; *fare il grido o canto del cigno.* Auct. Philom. 23.

DRĔPĂNA, ōrum, *n. pl.* 2. V. **DREPANUM.**

DRĔPĂNE, es, *sf.* 1. V. **DREPANUM.** = 2 *Nome dell'isola di Corcina.* Pl. HN. IV. 19.

DRĔPĂNIS, is, *sf.* 3; δρεπάνις, *drepane o drepanide, specie di rondine o balestruccio, uccello.* Pl. HN. XI. 107.

DRĔPĂNĪTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Drepanum; *drepanitano, di Drepano o Trapani, od abitante di detta città.* Cic. Verr. IV. 57; Pl. HN. III. 8.

DRĔPĂNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Drepanio (Latino Pacato), proconsole romano, autore del panegirico di Teodosio.* Sid. Ep. VIII. 11; Aus. Sept. Sap. præf. 2.

DRĔPĂNUM, i, *sn.* 2; *Drepano, città sul golfo arabico.* Pl. HN. VI. 29.

DRĔPĂNUM, i, **DRĔPĂNA**, ōrum *e* **DRĔPĂNE**, es, *sn. sing. e pl.* 2 *e f.* 1; Δρέπανον, *e pl.* τὰ Δρέπανα, *Drepano, oggi Trapani, città della Sicilia.* V. Æn. III. 707; Liv. XXVIII. 41; Sil. XIV. 269. = 2 Drepanum promontorium; *promontorio di Trapani, ed altro nell'India.* Pl. HN. III. 8; VI. 34.

DRILO *o* **DRILON**, ōnis, *sm.* 3; *Drilo o Drilone, oggi Drin, fiume dell'Illiria.* Plin. HN. III. 22.

DRIMATI, ōrum, *sm. pl.* 3; Δριμάτοι, *Drimati, popolo dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

DRĪMȲPHĂGĬĂ, æ, *sf.* 1; δριμυφαγία *drimifagia, uso soverchio di cibi acri.* Cœl. Aur. Tard. II. 1.

DRINDĬO, is, īre, *n.* 4; *fare il grido della donnola.* Auct. Philom. 61.

DRINUS, i, *e* **DRINĬUM**, ĭi, *sm. e n.* 2; *Drin o la Drina, fiume dell'Illiria, o piuttosto la parte superiore del Drilone.* Vib. Seq. de flum.; Pl. HN. III. 26.

DRIPSĬNĀTES, um *o* ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Dripsinum; *Drissinati, gli abitanti di Drissino o Trissino.* Grut. Inscr. 180. 5.

DRIPSĬNUM, i, *sn.* 2; *Drissino oggi Trissino, castello della Venezia nel Vicentino.* Mur. Inscr. 28. 1.

DRŎMAS, ădis, *sm.* 3; δρόμας, *dromedario, quadrupede della specie de' cameli.* Liv. XXXVII. 40. Vop. Aurel. 28.

DRŎMĔDĀRĬUS *o* **DRŎMĀDĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che il preced.* Vulg. Isai. LX. 6; Hier. Vita Malchi, n. 10.

DRŎMISCOS, i, *sf.* 2; *Dromisco, isola vicina alla Jonia, riunita in seguito al continente.* Pl. HN. II. 89.

DRŎMO *o* **DRŎMON**, ōnis, *sm.* 3; δρόμων, *dromone, sorta di granchio di mare.* Pl. HN. XXXII. 1.. = 2 *Naviglio lungo e leggiero.* Cod. Just. I. 27. 2.

DRŎMŎNARCHUS, i, *sm.* 2, *da* dromo, § 2; *dromonarco, soprastante al naviglio suddetto.* Gor. Inscr. Etr. T III, p. 92.

DRŎMŎNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* dromo, § 2; *dromonario, remigatore del naviglio dromone.* Cass. Var. IV. 15.

DRŎMOS *o* **DRŎMUS**, i, *sm.* 2; δρόμος, *corso.* Grut. Inscr. 359. 2. = 2 *Pianura ove la gioventù spartana gareggiava nella corsa, stadio, carriera, lizza.* Liv. XXXIV. 27. = 3 Dromos Achilleos *o* Achillis (δρόμος Ἀχίλλειος); *Leuce, isola del Ponto Eussino, celebre per la tomba di Achille.* Pl. HN. IV. 26; Mela II. 1.

DRŎPĂCISMUS, i, *sm.* 2, *da* dropax; δρωπακισμός, *dropacismo, uso del dropace o merdocco.* Cœl. Aur. Tard. II. 6.

DRŎPĂCISTĂ *o* **DROPACISTES**, æ, *sm.* 1; δρωπακιστής, *dropacista, chi svelle i peli del corpo col dropace.* Gloss. Philox.

DRŎPĂCO, as, āre, *att.* 1, *da* dropax; δρωπακίζω, *ungere col dropace o merdocco per levare i peli.* Th. Prisc. IV. 1. = 2 *Pass.* dropacor. *Id. ib.*

DRŎPAX, ăcis, *sm.* 3; δρῶπαξ, *dropace, merdocco, unguento depilatorio.* Mart. III. 74.

DRŎSŎLĪTHUS, i, *sm.* 2; δροσόλιθος, *drosolito, pietra preziosa (che suda dinanzi al fuoco)* Isid.

DRŬENTĬĂ, æ, *sf.* 1 (Δρουεντίας, Strab.); *Druenza, oggi la Duranza, fiume della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4; Sil. III. 468.

DRŬENTĬCUS, a, um, *agg. da* Druentia; *della Druenza o Duranza suddetta.* Druenticus nauta. *Mur. Inscr.* 9.. 1.

DRŬGERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Drugeri, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

DRŬĬAS, ădis, *o* **DRŬĬS**, ĭdis, *sf.* 3; Δρυϊὰς, *druidessa, moglie di un druido.* Vop. Aurel. 44. Lampr. Alex. Sev. 60.

DRŬĬDÆ, ārum, *o* **DRŬĬDES**, um, *sm. pl.* 1 *o* 3; Δρυΐδαι *Druidi, sacerdoti degli antichi Galli.* Cæs. BG. VI. 13; Tac. Ann. XIV. 30.

DRŬMĂ *o* **DRŬNĂ**, æ, *sm.* 1; *Druma o Druna, fiume della Gallia, che gettasi nel Rodano, oggi la Drôme.* Aus. Mos. 479.

DRŬNGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* drungus; δρουγγάριος *drungario, capo o commandante di un drungo.* Veg. Mil. III. 16.

DRŬNGUS, i, *sm.* 2, δροῦγγος, *drungo, corpo di soldati di un esercito antico, corrispondente presso a poco ad uno de' nostri reggimenti.* Vop. Aurel. 11.

DRŬPĂ *o* **DRŬPPĂ**, æ, *sf.* 1, δρυπεπής *o* δρύππα, *drupa, oliva che incomincia a maturare, ad annerire.* Col. XII. 52, Pl. HN. XV. 2.

DRŬSĬĀNUS *o* **DRŬSĬNUS**, a, um, *agg. da* Drusus, *drusiano o drusino, di Druso, spettante a Druso.* Drusiana *o* Drusina fossa (*canale drusiano o drusino, ramo del Reno, oggi Yssel*). Tac. Ann. II. 8, Svet. Claud. 1.

DRŬSILLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* Drusus. *Drusilla, nome di parecchie celebri matrone romane.* Svet. Aug. 62; Cal. 7, Tac. Ann. VI. 15. = 2 *Moglie di Felice, procuratore della Giudea.* Vulg. Act. XXIV. 24.

DRŪSILLĀNUS *o* **DRŪSILLĬĀNUS**, i, *sm.* 2, *da* Drusilla; *Drusillano o Drusilliano, cognome romano.* Pl. HN. XXXIII. 52; Mur. Inscr. 893. 2.

DRŪSO, ōnis, *sm.* 3; *Drusone, nome di un cattivo storico, sotto Augusto.* Hor. Sat. I. 3. 86.

DRŪSUS, i, *sm.* 2; Δροῦσος, *Druso, nome proprio di parecchi illustri romani.* Sen. Consol. ad Marc. 3; Svet. Tib. 3, 54, 62; Claud. 1, 7; Vell. II. 13; Aur. Vict. Vir. ill. 66.

DRȲĂDES, um, *sf. pl.* 3; Δρυάδες (*da* δρῦς, *quercia*), *Driadi, ninfe boscherecce.* V. G. I. 11. = 2 *In sing.* Dryas. *Mart.* IX. 62 - *È nel dat. pl.* Dryasin *alla gr. per* Dryadibus. *Prop.* I. 20. 12.

DRȲANTĬĂDES *o* **DRȲANTĪDES**, æ, *sm.* 1, *patron. di* Dryas, § 2; Δρυαντιάδης, *Driantiade o Driantide, figlio di Driante, e per anton.* Ov. Ib. 347.

DRȲAS, ădis, *sf.* 3; Δρυάς, *una Driade.* V. **DRYADES**, § 2.

DRȲAS, antis, *sm.* 3; δρύας, *Driante, uno de' Lapiti.* Ov. Met. XII. 290. = 2 *Re di Tracia, padre di Licurgo.* Hyg. Fab. 132. = 3 *Uno de' compagni di Meleagro.* Ov. Met. VIII. 307.

DRȲĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; Δρυΐτις, *dritide, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 73.

DRYMÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Drima, città della Doride.* Liv. XXVIII. 7.

DRȲMÆUS, a, um, *agg. da* Drymæ; *drimeo, di Drima.* Drimæa regio. *Pl. HN.* IV. 4.

DRȲMO, us, *sf.* 4; Δρυμώ, *Drimo, una delle Nereidi.* V. G. IV. 336.

DRYMŌDES, is, *sf.* 3; Δρυμώδης, *Drimode, antico nome dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

DRYMŪSĂ, æ, *sf.* 1; Δρυμοῦσα, *Drimusa, isola vicino alla Jonia.* Liv. XXXVIII. 39.

DRȲŎPĒ, es, *sf.* 1; Δρυόπη, *Driope, figlia d'Eurito, re di Ecalia.* Ov. Met. IX. 331. = 2 *Nome di una ninfa.* V. Æn. X. 551. = 3 *E di una donna di Lenno.* Val. Fl. II. 174.

DRȲŎPEĬUS. V. TRIOPEIUS.

DRȲŎPES, um, *sm. pl.* 3; Δρύοπες, *Driopi, popolo dell'Epiro.* Plin. HN. 14 præf. = 2 *In sign.* Dryops. *Ov. Ib.* 489.

DRȲŎPIS, ĭdis, *sf.* 3 (*sott.* terra); Δρυοπίς (*sott.* γῆ), *Driopide, antico nome della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 7.

DRȲŎPHŌNON, i, *sn.* 2; δρυόφονον, *driofono, sorta di felce.* Pl. HN. XXVII. 48.

DRȲOPTĔRIS, ĭdis, *sf.* 3; δρυοπτερίς, *driopteride, sorta di felce.* Pl. HN. XXVII. 48.

DRȲS, yos, *sf.* 3; δρῦς, *quercia.* Dryos hyphear (*vischio di quercia*) Pl. HN. XVI. 92. = 2 *Erba, altr.* chamædrys V. *Apul Herb.* 24.

DRȲŪSĂ, æ, *sf.* 1; Δρυοῦσσα, *Driusa, antico nome di Samo.* Pl. HN. V. 31.

DŬĂ, *ant. pl. n. di* duo V.

DŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* duo; δυϊκός, *duale, di due, che contiene due.* Dualis numerus (*il numero due*) Lact. Opif. D. 10. = 2 *In forza di sm., duale (term. di gramm.)* Quint. I. 5 a med.

DŬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dualis; *dualità, numero composto di due.* Homo constat ex dualitate (*cioè di anima e di corpo*) Cass. Var. XI. 2.

DUAPONDŌ, *sn. pl. indecl.* V. **DUO**, § 3.

DŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* duo; δυαδικός, *di due, binario.* Mart. Victor. p. 254 Putsch.

DUĀTUS (sinus), *sm.*; *Duato, golfo nell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

DUBĔNUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* dominus. *Paul. ex Festo.*

DŬBĬĒ, *avv. da* dubius; ἀμφιβόλως, *dubiosamente, con ambiguità.* Haud dubie (*certamente*) Sall. Jug. 108.

DŬBĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* dubius; *dubiezza, stato dell'intelletto che trovasi in dubio, ambiguità, incertezza.* Sine dubietate. *Eutrop.* VI. 19.

DŬBINGENĬŌSUS, a, um, *agg. da* dubius *ed* ingenium; ἀφυής, *incapace, inabile, inetto, senza ingegno od arte.* Gloss. gr.-lat.

DŬBĬO, as, āre, *n.* 1, *da* dubius; *dubitare.* Paul. ex Festo.

DŬBĬŌSUS, a, um, *agg. da* dubius; ἄπορος, *dubioso, ambiguo, incerto, irresoluto.* Dubiosi judices. *Gell.* V. 10.

DŬBIS, is, *sm.* 3; Δοῦβις (Δοῦβιον, Ptol.), *Dubi, fiume della Gallia Belgica, oggi il Doubs.* Cæs. BG. I. 38.

DŬBĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dubito; ἐνδοιάσιμος, *dubievole, dubioso.* Dubitabilis virtus. *Ov. Met.* XIII. 21. = 2 *Che dubita.* Dubitabile pectus. *Prud. Apoth.* 649.

DŬBĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DŬBĬTANS, tis, *p. pr. att. di* dubito. = 2 *Aggett. per trasl.* Dubitantia lumina (*sguardi ch'esprimono la paura; ed occhi moribondi*) Stat. Th. VIII. 757; Sil. X. 154.

DŬBĬTANTER, *e*

DŬBĬTĀTIM, *avv. da* dubito; ἀμφιβόλως, *dubiosamente, dubitando, esitando.* Dubitanter dicere. Cic. Inv. II. 3 - Non dubitatim (*senza alcun dubio, con certezza*) Sisen. apud Non. II. 231.

DŬBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* dubito; ἀπορία, *dubitazione, l'atto e l'effetto di dubitare.* Dubitationem afferre *od* injicere (*far dubitare, far nascere dubio o stare in dubio*) Cic. Off. I. 41; Cluent. 28 — eximere — expellere — tollere (*disipare, togliere i dubj*) Quint. I. 10; Cæs. BG. V. 46; Cic. Att. XII. 4 - Socratica de omnibus rebus (*il dubio metodico di Socrate*) Id. Acad. I. 17 - Fœdus habet aliquam dubitationem (*v' ha qualche cosa di equivoco nel trattato*) Id. Agr. I. 4. = 2 *Esitazione, irresoluzione, incertezza a risolversi.* Qui timor? quæ dubitatio? (*qual timore? quale irresoluzione*) Id. Or. II. 50 - Sine ulla dubitatione (*all'istante, senza ritardo, senza esitare*) Id. ib. 49. = 3 *Dubitazione (figura ret.)* Id. ib. III. 53; Quint. IX. 2.

DŬBĬTĀTĪVĒ, *avv. da* dubitativus; *dubitativamente, in modo dubitativo, con incertezza.* Tert. Car. Chr. 23 in fin.

DŬBĬTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* dubito; *dubitativo, dubioso, incerto.* Dubitativum sensum. *Tert. adv. Marc.* II. 25. = 2 *Dubitativo (term. di gramm.), ch'esprime il dubio.* Dubitativæ particulæ. *Prisc.* XV, *p.* 1021 *Putsch.*

DŬBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dubito; ἀπορητικός, *chi dubita.* Tert. adv. Hæret. 33.

DŬBĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DŬBĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dubito. = 2 *Aggett. posto in dubio.* Dubitata sidera (*astri che disperavasi di più rivedere*) Stat. Silv. I. 4. 3.

DŬBĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* dubius; ἀπορέω, *dubitare, essere o mettere in dubio.* Livius frequentissime dubitat (*mette spessissimo in dubio*) Quint. VII. 9 - Dubitare de re aliqua (*muover dubio intorno ad un punto*) Cic. ND. I. 8 — pudicitiam filiæ (*averne dubio, sospettarne*) Macrob. Sat. II. 5 - Quod dubitas, ne feceris (*assioma: non imprendere alcuna cosa, del cui buon fine non sii sicuro*) Pl. Ep. I. 18 - De his video dubitari (*veggo che si dubita di queste cose*) Pl. HN. XI. 18 - Dubitanda luna (*luna appena visibile*) Rutil. Itin. I. 433 - Si fortuna dubitabit (*se la fortuna sarà dubia*) Liv. XXI. 44 - Cave dubites, quin omnia faciam (*guardati di porre in dubio, ch' io sia per fare tutto*) Cic. Fam. V. 20 - Non dubito, fore plerosque, qui etc. (*non dubito che la maggior parte ecc.*) Nep. præf. init. = 2 *Pensare, ricercare, deliberare.* Hæc dum dubitas (*mentre tai cose stai ruminando*), menses abierunt decem. *Ter. Adelph.* IV. 5. 57. = 3 *Soprasedere, indugiare, diferire.* Quid dubitatis? (*a che indugiate?*) Pl. Men. V. 7. 6 - Nam quibus imperatum erat, dubitaverant (*aveano diferito di eseguire il commando*) Curt. X. 6. = 4 *Pass.* dubitor, § 1 - *P. pr. att.* dubitans. *Vell.* II. 15, *ed a suo luogo* - *P. fut. att.* dubitaturus. *Cic. Mil.* 23 - *Pp. pass.* dubitatus. *Ov. Met.* II. 20 - *P. fut. pass.* dubitandus, § 1.

DŬBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* dubius; ἀπόρημα, *dubio, esitazione, incertezza.* Dubium habere (*dubitare*) Pl. Capt. IV. 2. 112 — est (*è cosa dubiosa*) Cæs. BG. I. 3 - Sine, haud, procul dubio, *o* dubio procul (*senza dubio, fuor di dubio, sicuramente, per certo*) Cic. Fam. II. 18; Liv. XXXIV. 2; Lucr. I. 811. = 2 *Pericolo, rischio, cimento.* Libertas et anima nostra in dubio est (*la nostra libertà e la nostra vita è in pericolo*) Sall. Catil. 54 - Pessimus in dubiis (*ne' pericoli*) augur timor. *Stat. Th.* III. 6 - Tua fama in dubium veniet (*la tua riputazione correrà pericolo*) Ter. Hec. V. 4. 27.

DŬBĬUS, a, um, *agg.* (*da* duo *e* via, *quasi* duvius, *che ha due vie, o tra due vie*); ἀμφίβολος, ἐνδοιάσιμος, *dubio, dubioso, incerto, esitante, infra due.* Spemque metumque inter dubiis

(incerti, divisi tra il timore e la speranza) V. Æn. I. 222 - Dubius sum quid faciam *(non so a qual partito appigliarmi)* Hor. Sat. I. 9. 40 - Dubius fati *(incerto del destino)* Luc. VII. 611 — sententiæ *(indeciso, irresoluto)* Liv. XXXIII. 25 - Nec sum animi dubius *(non l'ignoro, lo so)* V. G. III. 289 - Dubiis hostibus instare *(incalzare il nimico che piega)* Sall. Jug. 51 - Dubiæ civitates *(città la cui fede è vacillante)* Svet. Cæs. 4 - Dubia victoria *(incerta)* Cæs. BG VII. 80 - Dubium cælum *(nuvoloso)* V. G. I. 252 - Dubius dies *(giorno non ben chiaro)* Pl. Ep. VI. 20. = 2 *Ambiguo, equivoco.* Dubia verba *(espressioni vaghe, ambigue)* Quint. III. 9—sidera *(tremolanti di pallida luce)* Juv. V. 22 — lanugo *(barba nascente, che incomincia a spuntare)* Ov. Met. XV. 754 - Haud dubia mors *(morte certa)* V. Æn. II. 359 - Dubius pater *(padre incerto)* Ov. Fast. II. 351. = 3 *Pericoloso, difficile, critico.* Dubius æger *(gravemente malato)* Ov. Pont. III. 4. 8 — vitæ *(la cui vita è in bilico)* Id. Trist. III. 3. 25 - Dubia cœna *(pericolosa alla salute per la soverchia abondanza e varietà de' cibi)* Ter. Phorm. II. 2. 28 - Dubiæ res *(cose difficili, occorrenze critiche)* Sall. Catil. 10 - (Loca) nisu dubia *(luoghi di difficile salita)* Id. Jug. 99. = 4 *Che muovesi o si agita di qua e di là, ondeggiante, cascante.* Fluctibus dubiis volvi cœptum est mare *(il mare divenne burrascoso)* Liv. XXXVII. 16 - Dubia cervix *(testa ricascante per estremo languore o vicina morte)* Sil. X. 458.

DUBRIS, is, *sm.* 3; *Dubri, porta della Britannia, oggi Dover.* Anton. Itin.

DUC, *imper. di* duco.

DŬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dux; *ducale, di duce, spettante al duce o capitano.* Ducales tunicæ. *Vop. Aurel.* 13.

DŬCĀLĬTER, *avv. da* ducalis; *da duce, da capitano.* Sid. Ep. V. 13. = 2 *Comp.* ducalius. *Id. ib.* VIII. 6.

DŬCĀTOR, ōris, *sm.* 3 *(dall' inus.* duco, as, are, *per* duco, is); *chi guida, duce, capitano.* Ducator civitatis. *Tert. adv. Jud.* 13.

DŬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* ducator; *conducitrice.* Ducatrix vitiorum *(madre de' vizj)* Apul. Dogm. Plat. 2.

DŬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* dux; ἡγεμονία, *ducato, capitanato, dignità ed offizio del duce supremo di un esercito, commando militare.* Ducatus ludere *(giocare al capitano, come fanno i fanciulli)* Svet. Ner. 35 - Ducatum sceleri præbere *(mettersi alla testa di una congiura, farsi capo di una sommossa)* Flor. III. 21. = 2 *Governo di una provincia (sotto l'impero)* Cassiod. = 3 *Guida, scorta.* Cæcus si cæco ducatum præstet. *Vulg. Matth.* XV. 14.

DŪCE, *arcaismo per* duc, *imper. di* duco.

DŬCĒNĂ, æ, *sf.* 1; *grado dell' offiziale che commandava duecento uomini.* Cod. Just. XII. 20. 4.

DŬCĒNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *offizio del procuratore chiamato ducenario.* Apul. Met. 7.

DŬCĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* duceni; διακοσιοστός, *ducenario, di duecento, che comprende duecento.* Ducenarium pondus *(peso di duecento libbre)* Pl. HN. VII. 19 - Ducenarii procuratores *(procuratori o intendenti coll'annuo assegnamento di duecentomila sesterzj)* Svet. Claud. 24 — judices *(giudici che avevano duecentomila sesterzj di patrimonio)* Id. Aug. 32.

DŬCĒNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* duceni; διακοσίαρχος, *ducenario, quell'offiziale nella milizia romana che commandava duecento uomini.* Veg. Mil. II. 8.

DŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* duco.

DŬCĒNI, æ, a, *agg. pl. da* duo *e* centum; διακόσιοι, *duecento, o numero di duecento.* Ducena millia. *Liv.* IX. 19 - Muri ducenos pedes alti. *Pl. HN.* VI. 30.

DŬCENS, tis, *p. pr. att. di* duco.

DŬCENTĒNI, æ, a, *agg. pl.; come* duceni *(ma meno usato)* Liv. XL. 18.

DŬCENTĒSĬMĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* pars); *la ducentesima parte, o sia il mezzo per cento.* Tac. Ann. II. 42.

DŬCENTI (*e* **DŪŌCENTI**: *Sicul. Fl. de cond. agr. p. 2 Goes.*), æ, a, *agg. pl., da* duo *e* centum; διακόσιοι, *duecento, o numero di duecento.* Cic. Agr. II. 13. = 2 *Numero indeterminato, un gran numero.* Centum aut ducenti sessores *(voi che in sì gran numero state qui a sedere)* Catull. XXXVII. 7.

DŬCENTĬES, *avv. da* ducenti; διακοσιάκις, *duecento volte.* Cic. Phil. II. 16. = 2 *Indefinitamente, più e più volte.* Ducenties comesset. *Catull.* XXIX. 15.

DŬCENTUM, *sn. indecl., da* duo *e* centum; *ducento, numero che contiene due volte il cento.* Col. V. 3.

DŬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* dux; *del duce o capitano.* Ducianum officium. *Cod. Th.* XV. II. 2 — judicium. *Cod. Just.* VII. 62. 38.

DŬCĬĀNUS, i, *sm.* 2, *da* dux; *offiziale addetto ad un capitano.* Cod. Th. VII. 16. 3. = 2 *Ed in pl.* duciani, orum. *Cod. Just.* I. 27. 2, § 8.

DŪCIS, *gen. sing. di* dux.

DŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3; ἕλκω, ἐρύω, *tirare.* Ducere aquam. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 2 — funem. *Hor. Ep.* I. 10. 48 — lineam. *Pl. HN.* XXXV. 35, *n.* 11 — spiritum naribus *(tirare il fiato dalle narici)* Varr. RR. II. 3. = 2 *Ed in sign. affine.* Ducere lateres — colaphum *o* pugnum alicui — suspiria *(stampar mattoni; tirare un pugno; trarre sospiri)* Vitr. II. 3; Quint. VI. 3; Mart. XI. 59 - Ducere aliquem ex ære *(ritrarlo in bronzo)* Pl. HN. VII. 38 — sortes *(trarre a sorte o le sorti)* Cic. Div. II. 33 — lanas *(pettinar le lane)* Ov. Met. IV. 34 — pensa manu *(filare il compito)* Juv. XIII. 65 — carmina *(scrivere versi)* Ov. Trist. I. 1. 18. = 3 *Attignere, estrarre.* Ducere sanguinem *(estrarre, cavar sangue)* Scrib. Comp. 158 — pocula *(vuotar tazze)* Hor. Od. I. 17. 21 — oblivia *(dimenticarsi)* Val. Fl. IV. 536. = 4 *Tirare in lungo.* Ducere diem ex die *(diferire di dì in dì)* Cæs. BG. I. 16. = 5 *Fare.* Ducere bellum. *Nep. Dat.* 8 *in fin.*; *V. Æn.* VIII. 55. = 6 *Menare, trarre.* Ducere ætatem — vitam *(passar la vita, vivere)* Hor. Ep. II. 2. 202; V. Æn. II. 641 — nomen ex aliqua re *(trarre il nome da qualche cosa)* Cic. Acad. I. 11 — orationem *(cominciare il discorso)* ab eodem verbo. *Id. Or.* 39. = 7 *Contrarre, increspare.* Ducere vultus *(increspar la fronte)* Mart. I. 41. = 8 *Contrarre, attrarre, tirare a sè.* Ducere situm *(contrarre la muffa)* Quint. I. 2. = 9 *Prendere, pigliare (parlando di uccellatori e pescatori)* Nunc volucrem laqueo, nunc piscem ducitis hamo. *Ov. Her.* XIX. 13. = 10 *Tirar fuori.* Ducere ensem vagina. *Sil.* VIII. 342. = 11 *Portare indosso, e portando strascicare (parlando di vesti)* - Tunicas fluentes ducere *(strascicare vesti feminili)* Albinov. II. 77 *de Hercule.* = 12 *Ritrarre, conseguire.* Duxit sua præmia victor. *Ov. Met.* X. 680. = 13 *Talora tirare alcuno di buona voglia, per opposto a trahere, ch'è tirarlo per forza.* Ducunt volentem fata, nolentem trahunt. *Sen. Ep.* 107. = 4 *Menare, condurre,* ἡγέομαι, ἄγω. In Hispaniam.... secum duxit filium. *Nep. Amilc.* 3 - Cum ad mortem duceretur *(essendo condotto a morte)* Id. Phoc. 4. = 15 *E riferito a nozze, menar moglie.* Duxit uxorem optimi viri filiam. *Cic. Sext.* 3 *(notisi che* ducere *dicevasi soltanto degli uomini,* nubere *delle donne: nella cadente latinità però trovasi usato promiscuamente)* = 16 *Trasl. allettare, indurre.* Me ad credendum tua ducit oratio. *Cic. Tusc.* II. 18. = 17 *Passivam. essere spinto, mosso, tratto.* Duci caritate patriæ *(essere mosso dall'amor della patria)* Nep. Alcib. 5. = 18 *Spessissimo stimare, tenere.* Cum docuissem, hanc damnationem duci non oportere *(non doversi far conto veruno di questa condanna, ovvero questa non doversi tenere per condanna)* Cic. Verr. IV. 41 - Ut omnium opinione victor duceretur *(fu da tutti tenuto per vincitore)* Nep. Ages. 3 - Plerique in gloria ducunt, perpeti etc. *(stimano glorioso il soffrire ecc.)* Pl. HN. XXXI. 31 - Pro nihilo ducere *(stimare per niente)* Cic. Verr. IV. 16 - Ducere se esse pro aliquo *(frase plautina: stimarsi, tenersi per ecc.)* Pl. Capt. II. 3. 75. = 19 *Parlando di milizia di terra o di mare, essere duce o capitano.* Ducere exercitum *(commandarlo)* Cic. Mur. 9. — classem *(essere ammiraglio di una flotta)* Quint. I. 2. = 20 *E di altre cose essere capo* Ducere familiam *(essere capo di famiglia)* Cic. Phil. V. 11 — funus o exequias *(fare le esequie, il funerale)* Id. Quint. 15; Pl. HN. VIII 64 — choros *(essere capo de' cori)* Hor. Od. I. 4. 5 - Pars equitum, et auxiliariæ cohortes ducebant *(marciavano innanzi parte della cavalleria e le coorti ausiliarie)* Tac. Ann. I. 51. = 21 *Locuzioni diverse.* Ducere os *(dimenar la bocca)* Quint. IX. 3 — alvum *(purgare il ventre)* Cels. IV. 10 — se deorsum *(scendere, calar giu)* Pl. Aul. IV. 8. 8 — se ab aliquo loco *(sottrarvisi, fugire)* Asin. ad Cic. Fam. X. 32 — laudi *(ascrivere a lode)* Ter. Adelph. prol. 5 — rationes, *ed assolut.* ducere *(computare)* Lucil. apud Non. IV. 130 — dictis *(ingannare con parole)* Ter. Andr. IV. 1. 20. = 22 Duce, *imper., arcaismo per* duc. *Pl. Epid.* III. 3. 18 - *E* duxti, *sinc. per* duxisti. *Varr. apud Non.* IV. 130. = 23 *Pass.* ducor, §§ 14, 17 - *P. pr. att.* ducens. *Ov. Met.* IV. 353 - *P. fut. att.* ducturus. *Cic. Att.* VI. 1 - *Pp. pass.* ductus. *Id. ND.* II. 55 - *P. fut. pass.* ducendus. *Id. Sext.* 10.

DUCTĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ducto; *facilità a lasciarsi ingannare, dabbenaggine.* Acc. apud Non. II. 626.

DUCTANS, tis, *p. pr. att. di* ducto.

DUCTĀRĬĒ, *avv. da* ductarius; *tardamente, lentamente, tirando in lungo.* Plaut. Fragm. apud Fest. in *Navus.*

DUCTĀRĬUS, a, um, *agg. da* ducto; ἀγωγός, *che serve a tirare.* Ductarius funis. *Vitr.* X. 2.

DUCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* duco; ἐλατός, *duttile, che facilmente si può tirare o stendere.* Ductile æs *(malleabile)* Pl. HN. XXXIV. 20. = 2 *Che si può condurre o deviare (parlando dell'aqua di un fiume)* Ductile flumen aquæ riguæ. *Mart.* XII. 31. = 3 *Mobile, girevole (parlando di scena teatrale)* Ductilis scena. *Serv. ad G.* III. 24.

DUCTIM, *avv. da* duco; *tirando.* Col. IV. 25. = 2 *Tutto d'un tratto (quando si beve)*; ἀπνευστί. Ductim invergere in se liquores *(dare una buona tirata)* Pl. Curc. I. 2. 12.

DUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* duco; ἀγωγή, *l'atto di condurre, di tirare.* Ductiones aquarum *(aquedotti)* Vitr. I. 1 - Ductio alvi *(rilassamento di ventre)* Cels. IV. 24. = 2 Jus ductionis; *diritto di proprietà (su qualcuno)* Ulp. Dig. XLIII. 29. 3.

DUCTĬTO, as, āvi, ātum, *att.* 1, *freq. di* ducto; *condurre spesso.* Venales illic ductitavit *(fece colà il mercante di schiavi)* Pl. Rud. II. 7. 26. = 2 *Prendere in moglie, e mostrare desiderio di prenderla.* Quasi eampse reges ductitent *(come se i re facessero a gara per isposarla)* Id. Pœn. I. 2. 60. = 3 *Ingannare.* At ego follitim ductitabo *(ma io con lusinghe gli trarrò di borsa il danaro)* Id. Epid. III. 2. 15.

DUCTO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *freq. di* duco; *condurre spesso, menare qua e là.* Egomet ductarem, nisi etc. *(lo condurrei io stesso, se ecc.)* Pl. Most. III. 2. 157. = 2 *Talora aver sempre ai fianchi.* Ductare amicam *(tenerla sempre seco)* Id. Pœn. IV. 2. 46. = 3 *Condurre, commandare un esercito.* Ductare exercitum. *Sall. Catil.* 11; Jug. 42; Tac. Hist. II. 100. = 4 *Ingannare.* Ductare aliquem dolis. *Pl. Capt.* III. 4. 109. = 5 *P. pr. att.* ductans. *Ter. Adelph.* IV. 7. 34.

DUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* duco; ἡγεμών, στρατηγός, *condottiere, duce, capitano.* Ductor classis *(capitano della flotta, ammiraglio)* V. Æn. VI. 334 — ordinum *(centurione della prima centuria nell'esercito romano)* Liv. VII. 41. = 2 *Conduttore, guida.* Ductores leonum. *Lucr.* III. 709. = 3 *Trasl.* Ductores apum *(i re delle api, in guerra)* V. G. IV. 88 - Ductor aquarum Tibris *(il Tevere re de' fiumi)* Stat. Silv. III. 5 in fin. — ferreus *(chi lavora il ferro, fabro)* Auct. Priap. 33.

DUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

DUCTUS, a, um, *pp. pass. di* duco.

DUCTUS, us, *sm.* 4, *da* duco; ἀγωγή, ἡγεμονία, *condotta.* Ductus aquarum, *ed assolut.* ductus *(aquidotto)* Cic. Leg. II. 1; Front. Aquæd. passim. = 2 *Amministrazione, governo, commando.* Ductu Ventidii *(sotto il commando di Ventidio)* Vell. II. 78 - Alia ductu meo, alia imperio auspicioque perdomui *(altre in persona, altre per mezzo de' miei capitani)* Curt. VI. 3. = 3 *Costruzione, disegno, tratto.* Ductus muri *(costruzione di un muro)* Cic. Att. XIII. 19 — litterarum discere *(imparare a scrivere)* Quint. I. 1 a med. — linearum *(direzione delle linee)* Pl. HN. XXXV. 63 — oris *(espressione della bocca)* Cic. Fin. V. 17. = 4 *Movimento.* Ductus falcis *(impiego, uso del falcetto o della ronca)* Col. IV. 25 - Certis ductibus manum circumferre *(condurre la mano in maniera sicura nel tagliare)* Sen. Ep. 47. = 5 *Giro, piega (di un serpente)* — tot ductibus *(con tanti giri)* im-

plet. *Val. Fl.* 167 (*parlando del dragone che custodiva il vello d'oro*) = 6 *Condotta, intreccio* (*di una rappresentazione teatrale*) Quint. IV. 2. = 7 *Periodo (term. di gramm.)* Id. IX. 4, n. 30.

DŪDIA, æ, *sm.* 1; *Dudia, di Ahohi, nella tribù di Giuda, capo di divisione nel mese d' Ijar, o sia secondo mese.* Vulg. Par. I. 27. 4.

DŬDUM, *avv.* (*da* diu *e* dum); πάλαι, *poco fa, poc' anzi, testè* (*parlando di un breve spazio di tempo passato*) Quæ dudum ad me scripsisti (*ciò che testè mi hai scritto*) Cic. Att. XI. 24 - Quasi dudum non videris (*quasicchè tu non m'abbia pur ora veduto*) Pl. Amph. II. 2. 50. = 2 *E parlando di tempo passato alquanto più rimoto.* Haud dudum (*non è molto*) Id. Pers. IV. 3. 28 - Jamdudum o jam dudum (*da qualche tempo, dopo un tratto di tempo*) Cic. Cluent. 23 - Jamdudum factum est, etc. (*è un pezzo che, ecc.*) Pl. Trin. IV. 3. 3 - Quam dudum? (*quanto tempo è? quant' è?*) Ter. Eun. IV. 4 29. = 3 *Tosto, subito, all'istante.* Jamdudum sumite pœnas (*or vendicatevi*) V. Æn. II. 103.

DŬELLĀ, æ, *sf.* 1; *la terza parte di un'oncia* (duæ sextulæ), *d' onde ebbe il nome.* Rhemn. Fann. de pond. et mens. 23.

DŬELLĀTOR, ōris, *sm.* 3 (*da* duellum *per* bellum); *guerriero, uomo d'armi.* Domi duellique duellatores optimi (*bravi campioni in pace e in guerra*) Pl. Capt. prol. 68.

DŬELLĬCUS, a, um, *agg.* (*da* duellum *per* bellum); *bellicoso.* Ars duellica (*la guerra*) Pl. Epid. III. 4. 14.

DŬELLĬO, ōnis, *sm.* 3; *ribelle.* Gloss. Isid.

DŬELLIS, is, *sm.* 3, *arcaismo per* hostis; *nemico armato.* Arnob. 1, p. 10.

DŬELLĬUM, ĭi, *sn.* 2; τυραννίς, *tirannia.* Vet. Gloss.

DŬELLO, as, āre, *n.* 1 (*da* duellum *per* bellum); μάχομαι, *guerreggiare, combattere.* Vet. Gloss.

DŬELLŌNĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Bellona V. *Varr. LL.* IV. 10.

DŬELLUM, i, *sn.* 2, *arcaismo per* bellum (*chè gli antichi usavano sovente il* du *per il* b); πόλεμος, *guerra.* Domi duellique (*in pace e in guerra*) Pl. Capt. prol. 68. = 2 Duellum, *gen. pl. per* duellorum. *Enn. in fragm. collect. a P. Merula.*

DŬELLUS, a, um, *agg. arcaismo per* bellus V. *Titin. apud Non.* III. 117.

DŬICENSUS, a, um, *agg*, (*da* duis *per* bis *e* census; *registrato con un altro* (*il padre col figlio*) Paul. ex Festo.

DŬIDENS; *arcaismo per* bidens V. *Paul. ex Festo.*

DŬIGÆ; *arcaismo per* bigæ. *Varr. LL.* VII. 30.

DŬILIS; *arcaismo per* bilis (χολή) *Gloss. Fornerii apud Gesn.*

DUILIUS o **DUILLIUS** (*e* **DUELIUS** o **DUELLIUS**; Δουίλιος; o Δουέλλιος: *Maius ad Cic. Rep.* 1), ĭi, *sm.* 2; *Duilio o Duillio, e Duelio o Duellio, console romano, il primo che trionfasse de' Cartaginesi in battaglia navale.* Cic. Sen. 13; Or. [illegible] = 2 *Altri del medesimo nome.* Liv. III. 35; V. 1[illegible]. VII. 21.

DŬIM, is, it, *arcaismo.* V. **DO**, § 22.

DUĪNI; *arcaismo per* bini V. *Varr. LL.* VII. 30.

DUIS; *arcaismo per* bis V. *Paul. ex Festo.*

DUĬTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* duo); *Duiti, Duisti o Dualisti, eretici seguaci di Marcione, che ammettevano due dei, uno autore del male, l' altro del bene.* Prud. præf. Hamart. 57.

DŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* duo; *numero duale, il numero due.* Labeo apud Jabol. Dig. L. 16. 242.

DŬĬTOR, *arcaismo per* dator. V. **DO**, § 22.

DULCĂCĬDUS, a, um, *agg. da* dulcis *ed* acidus; γλυκύπικρος, *agrodolce, dolce piccante.* Seren. Sammon. de Med. XI. 1[illegible]

DULCĂMĀRUS, a, um, *agg. da* dulcis *ed* amarus, *dolce ed amaro.* Dulcamara aqua (*le lagrime*) Melissus (*apud Bailey Auct.*) Adde Plaut. passim.

DULCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* dulco, *chi addolcisce.* Paul. Nol. Carm. XXIII. 2[illegible]

DULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* dulco

DULCE, *avv. da* dulcis; γλυκερῶς, *dolcemente, con dolcezza, soavemente.* Dulce ridens, dulce loquens. *Hor. Od.* I. 22 *in fin.* = 2 *In maniera gradevole* (*all' occhio*) Dulce rubens (*che ha nel volto la vaghezza della rosa*) Stat. Th. IV. 2[illegible] - [illegible] *bella e risplendente capellatura* [illegible] = 3 *Comp.* dulcius *Prop.* I [illegible] *Cic. Brut.* [illegible]

DULCĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* dulcis; γλυκύτης, *dolcezza, sapor dolce.* Dulcedo frugum. *Liv.* V. 33 — vini. *Pl. HN.* XIV. 28. = 2 *Soavità, giocondità.* Dulcedo avium (*il soave canto degli uccelli*) — citharæ (*i melodiosi accenti della cetra*) Vulg. Isai. XXIV. 8. = 3 *Solletico.* Grat. Cyn. 408. = 4 *In pl.* dulcedines. *Vitr. præf.* 7.

DULCĔO, es, ŭi, cēre, *n.* 2, *da* dulcis; γλυκαίνομαι, *addolcirsi, divenir dolce.* Paul. Nol. Carm. XVII. 23.

DULCESCENS, tis, *p. pr. di* dulcesco.

DULCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* dulceo; γλυκαίνομαι, *addolcirsi, divenir dolce.* Cic. Sen. 15. = 2 *P. pr.* dulcescens. *Pl. HN.* III. 22.

DULCĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* dulcis; *dolci, focacce dolci, ciambelle, confetti.* Lampr. Elag. 27.

DULCĬĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost. m.* 2 (*sott.* pistor, coquus, etc.), *da* dulcis; πεμματουργός, *pasticciere, confettiere, ciambellajo.* Lampr. Elag. 27; Veg. Mil. I. 7.

DULCĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* dulcis; *dolcetto* (*al gusto*) Dulcicula potio. *Cic. Tusc.* III. 19.

DULCĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* dulcis *e* fero; *che reca dolcezza al palato, dolce.* Dulciferæ fici. *Enn. apud Charis.* I, *p.* 103 *Putsch.*

DULCĬFLŬUS, a, um, *agg. da* dulcis *e* fluo; *le cui aque scorrono dolci.* Dulciflui fontes. *Dracont. Hexæm.* 49.

DULCĬLŎQUŬS, a, um, *agg. da* dulcis *e* loquor; ἡδυεπής, *di dolce suono, armonioso.* Dulciloqui calami. *Aus. Idyll.* XX. 4.

DULCĬMŎDUS, a, um, *agg. da* dulcis *e* modus; *il cui suono è dolce, gradevole.* Dulcimodi psalmi. *Prud. Psych.* 664.

DULCĬNERVIS, e, *agg. com.* 3, *da* dulcis *e* nervus; *che ha la corda flessibile.* Dulcinervis arcus. *Capell.* IX, *p.* 310.

DULCĬŎLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *dim. di* dulcia; *focaccette dolci, ciambelline.* Apul. Met. 4.

DULCĬŌRELŎQUŬS, a, um, *agg. da* dulcis, os *e* loquor; *che parla con dolcezza.* Næv. apud Gell. XIX. 7.

DULCIS, e, *agg. com.* 3 (*da* delicio, is, *allettare, dilettare, o piuttosto dalla voce gr.* γλυκύς, *fatta la trasposizione delle due prime lettere, e mutato il* γ *in* δ), *dolce, di sapor dolce, gradevole al gusto.* Matura dulcior uva. *Ov. Met.* XIII. 795 - Dulcis aqua. *Hirt. B. Alex.* 8 - Dulcissimus panis. *Pl. HN.* XVIII. 20, *n.* 4. = 2 *Dolce, soave, piacevole, caro.* Dulcior vocem cycno (*la cui voce è più soave di quella del cigno*) Sen. Hipp. 302 - Oratione Lælii nihil dulcius (*non v' ha cosa più dolce del parlare di Lelio*) Cic. Brut. 21 - Dulcissime frater (*o carissimo de' fratelli*) Id. Leg. III. 11 - Dulces liberi (*cari figli*) Hor. Epod. II. 40. = 3 *Affabile, manieroso.* Dulcia verba (*graziose espressioni*) Ov. Amor. II. 19. 17 - Dulce amarumque miscere. *Pl. Pseud.* I. 1. 61. = 4 Dulce, *in forza di sn.*; *bevanda dolce, sorta di vino aromatizzato.* Dulce dare — promere. *Ov. Met.* V. 449; *Pl. Pseud.* II. 450. = 5 *Comp.* dulcior, ius, *e sup.* dulcissimus, §§ 1, 2.

DULCĬSŎNŌRUS (*Serv. in Centim. p.* 1826 *Putsch.*) *e*

DULCĬSŎNUS, a, um, *agg. da* dulcis *e* sonus; *che rende un grato suono.* Dulcisonum murmur. *Sid. Carm.* VI. 5,

DULCĬTAS, ātis, *sn.* 3, *da* dulcis; *dolcezza.* Acc. apud Non. II. 215.

DULCĬTER, *avv. da* dulcis; γλυκερῶς, *dolcemente, soavemente.* Dulciter dicere. *Quint.* IV. 2.

DULCĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* dulcis; γλύκασμα, *dolcezza, sapore delle cose dolci, qualità di ciò ch' è dolce al gusto.* Cic. Or. III. 25. = 2 *Trasl.* Dulcitudo usurarum (*usura moderata*) Ulp. Dig. XLII. 9 19 - Cum magna dulcitudine vivere (*vivere felicissimo*) Grut. Inscr. 752. 3.

DULCO, as, āre, *att.* 1, *da* dulcis; γλυκαίνω, *addolcire.* Dulcare amaritudinem. *Sid. Ep.* V. 4. — 2 *Pp. pass.* dulcatus. *Id. Carm.* II. 105.

DULCOR, ōris, *sm.* 3, *da* dulcis; *dolcezza, sapor dolce.* Tert. adv. Marc. III. 5; Vulg. Eccli. XI. 3.

DULCŌRO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* dulcis; γλυκαίνω, *addolcire, scemare o togliere l' amarezza.* Dulcoravit amaritudinem. *Hier. Ep.* 22, *n.* 9. — 2 *Trasl. confortare, ricreare.* Bonis amici consiliis anima dulcoratur. *Vulg. Prov.* XXVII. 9. — 3 *Pass.* dulcoror, § 2.

DULCUI, *perf. di* dulceo.

DULGIBĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dulgibini, nazione germanica.* Tac. Germ. 34.

DŪLĪCĒ, *avv.*; δουλικῶς, *servilmente, da schiavo, in un atteggiamento conveniente ad un servo.* Pl. Mil. II. 2. 58.

DŪLĬCHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*Prop.* II. 11. 4), o

DŪLĬCHĬUM, ĭi, *sn.* 2; Δουλίχιον, *Dulichia o Dulichio, isola del mare Jonio, dipendente da quella d' Itaca, ove regnava Ulisse.* Mela II. 7; Ov. Trist. I. 5. 67.

DŪLĬCHĬUS, a um, *agg.* (*dalla voce preced.*); Δουλίχιος, *di Dulichia o Dulichio, e sovente di Ulisse.* Dulichiæ rates (*la navi di Ulisse*) V. Ecl. VI. 76 - Dulichii proci (*i proci o pretendenti di Penelope, moglie di Ulisse*) Stat. Silv. V. 1. 58.

DŪLOPŎLIS, is, *sf.* 3; Δουλόπολις, *Dulopoli, città della Caria.* Pl. HN. V. 28.

DUM, *avv.* μέχρι τοῦ, *mentre, mentre che.* Dum calceantur (*mentre si calzano*) Pl. HN. VII. 54. = 2 *Finchè, sino a che.* Dum venit, expectabo (*aspetterò finchè venga*) Ter. Eun. I. 2. 126 - Dum latinæ loquentur litteræ (*sino a che si parlerà latino*) Cic. Leg. I. 1. = 3 *In forza di congiunz., purchè, sempre che, a condizione che.* Dum sibi regnum pararet (*purchè si acquistasse il regno*) Sall. Catil. 5 - Tura ferat.... Panchaia tellus, Dum ferat et myrrham (*purchè produca anche la mirra*) Ovid. Metam. X. 309 - Vocentur ut libet, dum tamen constet etc. (*sempre che per altro apparisca ecc.*) Quint. II. 12, n. 7. = 4 *Particella che si pone alla fine di alcune parole, come* vixdum, quidum, ehodum, *e specialm. degl' imper. de' verbi, come* agedum, agitedum, circumspicedum, abidum etc., *la quale aggiunge forza al commando.* Liv. XXVIII. 14; Cic. Sull. 26; Pl. Amph. IV. 2. 12, aliique passim.

DUMĀ, *sm. indecl.*; *Duma, sesto figlio d' Ismaele.* Vulg. Gen. XXV. 14; Isai. XXI. 11.

DŪMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* dumus; *pieno di pruni o spini, spinoso.* Femina dumalibus hirta setis (*coi capelli irti come spini*) Capell. IV, p. 95.

DUMĀNA, æ, *sf.* 1; *Dumana, città dell' Egitto superiore.* Pl. HN. VI. 29.

DŪMECTA; *arcaismo per* dumeta. *Paul. ex Festo.* V. **DUMETUM.**

DŪMESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* dumus; *coprirsi di rovi o di pruni.* Diom. I, p. 335 (*senza verun' altra classica autorità*)

DŪMĒTUM, i, *sn.* 2, *da* dumus; ἀκανθών, *spineto, luogo coperto di spini o pruni, macchia, fratta.* Septum undique dumetis. *Cic. Tusc.* V. = 2 *Bosco, foresta.* V. G. I. 14. = 3 *Trasl.* Dumeta Stoicorum (*le spinosità degli Stoici*) Cic. Acad. IV. 35.

DŪMĬĀ (tribus), *sf.*; *una delle tribù romane.* Grut. Inscr. 772. 3.

DŪMĬCŎLA, æ, *sm.* 1, *da* dumus *e* colo; *chi abita ne' prunaj o spineti.* Avien. Perieg. 895.

DUMMŎDO o **DUM MŎDO**, *cong. da* dum *e* modo; μόνον εἰ, *purchè, sempre che.* Dummodo ne continuum sit (*purchè non sia continuo*) Cic. Or. III. 48. = 2 *E frapostavi una parola, per tmesi.* Dum sua sit modo tuta salus. *Val. Fl.* V. 265.

DUMNA, æ, *sf.* 1; *Dumna, isola della Scozia, presso le Orcadi.* Pl. HN. IV. 16.

DUMNACUS, i, *sm.* 2; *Dumnaco, capo degli Andegavi.* Cæs. BG. VIII. 26.

DUMNISSUS, i, *sf.* 2; *Dumnisso, città della Gallia Belgica, nel paese de' Treviri.* Aus. Mos. 8.

DUMNONĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Dumnonii, popolo della Britannia, dove oggi è Devonshire.* Anton. Itin.

DUMNORIX, igis, *sm.* 3; *Dumnorige, nobile eduo, fratello di Diviziaco.* Cæs. BG. I. 3; V. 6.

DUMNŌTŎNUS o **DUMNŌTĬNUS**, i, *sm.* 2; *Dumnotono o Dumnotino, luogo dell' Aquitania, nel paese de' Meduli.* Aus. Ep. IV. 52; V. 13. = 2 *Aggett.* Dumnotona domus. *Id. ib.* VII. 56.

DŪMŌSUS, a, um, *agg. da* dumus; ἀκανθώδης, *imprunato, pieno di pruni, rovi o spini, spinoso.* Dumosi montes. *Col.* IV. 33.

DUMTAXAT (*e più raram.* **DUNTAXAT**), *avv. da* dum *e* taxo; μόνον, *solamente.* Nos animo dumtaxat vigemus (*l'animo soltanto è in noi ancora forte*) Cic. Att. IV. 3 - Non dumtaxat (*non solamente*) Paul. Dig. XXVI. 7. 11. = 2 *Certamente, in vero.* Athenæ me delectarunt, urbs dumtaxat (*e per certo la città*) Cic. Att. V. 10. = 3 *Fin qui.* Hoc recte dumtaxat (*fin qui assai bene*) Id. Brut. 82. = 4 *Purchè.* Morbum non

fugiam, dumtaxat sanabilem *(purchè sanabile)* Sen. Ep. 58. = 5 *Almeno, per lo meno.* Ad hoc dumtaxat, ne in patria peregrini esse videamur *(almeno per non comparire stranieri in patria)* Cic. Or. I. 58. = 6 *Negli antichi monumenti leggesi anche* dum taxat *diviso.* Grut. Inscr. 507.

DŪMUS, i, *sm.* 2 *(forse da* δρυμός, *selva di querce, d'onde per metatesi* durmus, *poi* dusmus, *quindi* dumus); βάτος, ἄκανθα, *dumo, pruno, spino.* V. G. III. 315.

DUNTAXAT. V. DUMTAXAT.

DŬO, æ, o, *agg. num. pl. (gen.* ōrum, ārum, *dat. ed abl.* ōbus, ābus, *acc.* os, as, o, *e talora* a *n.)*; δύο, *due, il doppio dell' unità.* Cic. Rep. I. 10, 13; Liv. XXIII. 25; Hor. Sat. I. 17. 15. = 2 Duum, *gen. per* duorum. *Acc. apud Cic. Or.* 46; *Næv. apud Charis.* I, *p.* 101. = 3 Duapondo, *sn. indecl. (e* pondo dua: *Scrib. Comp.* 45); *del peso di due libbre.* Vitr. X. 17.

DŬCENTI. V. DUCENTI.

DŬŎDĔCĂCHRŎNUS, a, um, *agg.*; *che ha dodici tempi.* M. Victor. p. 2485 Putsch.

DŬODĔCAS, ădis, *sf.* 3; δωδεκάς, *o* δυοδεκάς, *che contiene il numero dodici, o sia una dozzina.* Tert. Præscr. 49.

DŬŎDĔCĂSĒMUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* duodecachronus. *M. Victor. p.* 2485 *Putsch.*

DŬŎDĔCĂSYLLĂBUS, a, um, *agg.*; *che ha dodici sillabe.* Not. Tir. p. 184.

DŬŎDĔCEMVIR *(e* **DŬŎDĔCIMVIR**: *Mur. Inscr.* 1024. 1), ĭri, *sm.* 2. *da* duodecim *e* vir; *dodicemviro, uno del magistrato de' dodici.* Fabr. Inscr. p. 720, n. 419.

DŬŎDĔCENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* duodecim *ed* annus; δωδεκαετής, *dell'età di dodici anni.* Duodecennis puer. *Sulp. Sev. Dial.* I. 10.

DŬŎDĔCENNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(etim. c.* 5.); δωδεκαετηρίς, *dodicennio, spazio di dodici anni.* Cod. Th. II. 27. 1, § 3.

DŬŎDĔCĬES, *avv.*; δωδεκάκις, *dodici volte.* Liv. XXXVIII. 28.

DŬŎDĔCIM, *agg. num. com. indecl. (da* duo *e* decem); δώδεκα, *dodici, numero che contiene dieci e due.* Discere duodecim *(sott.* tabulæ) *(imparare le leggi delle XII Tavole)* Cic. Leg. II. 23.

DŬŎDĔCĬMO, *avv. da* duodecimus; *per la dodicesima volta.* Capitol. Anton. Pius 1.

DŬŎDĔCIMVIR. V. DUODECEMVIR.

DŬŎDĔCĬMUS, a, um, *agg. da* duodecim; δωδέκατος, *duodecimo o dodicesimo, numero ordinativo, o sia l'ultimo di dodici.* Duodecima legio *(la duodecima legione)* Cæs. BG. II. 23.

DŬŎDĒMILLĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *novecentesimo novantesimo ottavo (due meno di mille)* Procul. Dig. XVII. 2. 80 *(altri leggono* duemillesimus V.)

DŬŎDĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* duodeni; *che contiene dodici unità.* Duodenarius numerus. *Varr. LL.* IV. 4.

DŬŎDĒNI, æ, a, *agg. num. distrib. pl., da* duodecim; δώδεκατοι, *a dodici a dodici, o per ogni dodici.* Uxores habent duodeni inter se communes *(una sola moglie serve per dodici)* Cæs. BG. V. 14. = 2 *Talora, che sono in numero di dodici.* Fossa duodenum pedum *(di dodici piedi)* Id. ib. VII. 36 - Duodena mundi astra *(i dodici segni del zodiaco)* V. G. I. 232.

DŬŎDENNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* duodecennium V. *Leontius, o Mythograph.* III *(ed. ab A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 163)

DŬŎDĒNŌNĀGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *ottantotto (due meno di novanta)* Pl. HN. III. 20.

DŬŎDĒOCTŌGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *settantotto (due meno di ottanta)* Pl. HN. III. 9.

DŬŎDĒQUĀDRĀGĒNI, æ, a, *agg. num. pl.*; *in numero di trentotto.* Duodequadragenum pedum columnæ *(colonne dell'altezza di trentotto piedi)* Pl. HN. XXXVI. 24, n. 7.

DŬŎDĒQUĀDRĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *trentottesimo o trentesimo ottavo.* Liv. I. 40.

DŬŎDĒQUĀDRĀGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *trentotto (due meno di quaranta)* Cic. Tusc. V. 20.

DŬŎDĒQUINQUĀGĒNI, æ, a, *agg. num. pl.*; *in numero di quarantotto.* Duodequinquaginta diebus *(nello spazio di quarantotto giorni)* Pl. HN. II. 6.

DŬŎDĒQUINQUĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *quarantottesimo o quarantesimo ottavo.* Cic. Brut. 41.

DŬŎDĒQUINQUĀGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *quarantotto.* Col. IX. 14.

DŬŎDĒSEXĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *cinquantottesimo o quinquagesimo ottavo.* Vell. II. 53.

DŬŎDĒSEXĀGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *cinquantotto (due meno di sessanta)* Pl. HN. XI. 9.

DŬŎDĒTRĬGĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *ventottesimo o vigesimo ottavo.* Varr. apud Gell. III. 10.

DŬŎDĒTRĬCĬES, *avv.*; *ventotto volte.* Cic. Verr. V. 70 *(ove altri meglio leggono* bis et tricies)

DŬŎDĒTRĬGINTĀ, *agg. num. indecl.*; *ventotto (due meno di trenta)* Liv. XXXIII. 36.

DŬŎDĒVĪCĒNI, æ, a, *agg. num. pl.*; *in numero di diciotto.* Duodevicenis denariis æstimati *(valutati al prezzo di diciotto denari)* Liv. XXI. 41.

DŬŎDĒVĪCĒSĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(sott.* milites); *soldati della diociottesima legione.* Alex. Genial. VI. 22.

DŬŎDĒVĪCĒSĬMUS *o* **DŬŎDĒVĪGĒSĬMUS**, a, um, *agg. num.*; *diciottesimo o decimottavo.* Epulari cum duodevicesimo comite *(in compagnia di diciotto persone)* Pl. HN. XII. 5. = 2 *È diviso per tmesi.* Duo enim devicesima olympiade *(nella diciottesima olimpiade)* Id. ib. XXXV. 34.

DŬŎDĒVĪGINTI, *agg. num. indecl.*; ὀκτωκαίδεκα, *diciotto (due meno di venti)* Eutrop. X. 19.

DŬŎETVĪCĒSĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(sott.* milites); *soldati della vigesima seconda legione.* Tac. Hist. V. 1.

DŬŎETVĪCĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *ventiduesimo.* Fabius Pictor apud Gell. V. 4.

DŬŎMILLĒSĬMUS, a, um, *agg. num.*; *duomillesimo.* Duomillesimis partibus socius *(socio di due millesime parti)* Procul. Dig. XVII. 2. 80 *(altri leggono divisamente* duo millesimis, *come se* duo *fosse indecl. in vece di* duabus)

DŬŌNUS; *arcaismo per* bonus V. *Paul. ex Festo.*

DŬŎVIR, *e*

DŬŎVĬRĀLIS. V. DUUMVIR, etc.

DŬŎVĬRĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *quei che hanno esercitata la carica di duumviro.* Grut. Inscr. 207 sub fin.

DUPLĂ, æ, *sf.* 1; *il doppio del prezzo.* Varr. RR. II. 10; Ulp. Dig. XXI. 1. 31.

DUPLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* duplex; διπλοῦς, *doppio, che contiene il doppio.* Duplares milites *(soldati che hanno doppia paga)* Veg. Mil. II. 7.

DUPLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* duplex; *soldato che ha doppia paga.* Grut. Inscr. 903. 4.

DUPLĀTIM, *avv. da* duplex; *doppiamente.* Cassiod.

DUPLĀTĬO? ōnis, *sf.* 3, *da* duplo; διπλασιασμός, *raddoppiamento.* Paul. Dig. IX. 4. 31 *(altre edizioni hanno* duplicatio)

DUPLĂVĬLENSES, ĭum, *sm. pl* 3; *Duplavilesi, abitanti di Duplavile, villaggio dell'alta Italia, presso il Piave, oggi Valdobbiadene.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 668.

DUPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* duo *e* plico; διπλοῦς *e* δίπλαξ, *duplice, doppio, due volte tanto, e due semplicem.* Duplex cursus *(doppio cammino)* Cic. Tusc. I. 30 - Duplicem fossam duodenum pedum perduxit *(tirò, costrusse due fosse di dodici piedi l'una)* Cæs. BG. VII. 36 - Duplices tendens ad sidera palmas *(alzando ambe le mani al cielo)* V. Æn. I. 97 - Duplex porticus *(portico a due ordini di colonne)* Vitr. V. 9 - Per duplex vas (δίπλωμα) coquitur *(si cuoce in due vasi, l'uno dentro dell'altro. Noi diciamo si cuoce a bagno maria)* Scrib. Comp. 73 - Duplices tabellæ *(doppie tavolette, le quali piegate l'una sopra l'altra rinchiudevano e coprivano ciò che vi era scritto)* Ov. Rem. am. 667 - Duplex Hylæus *(il centauro Ileo, metà uomo, metà cavallo)* Stat. Th. IV. 140. = 2 *Diviso in due.* Duplex ficus *(fico doppio, fesso in due, ovvero appassito a coppia, a due a due)* Hor. Sat. II. 2. 121 - Duplicia folia *(foglie bifide)* Pl. HN. XVI. 38 - Duplices leges *(leggi che contengono due parti)* Quint. VII. 7 in fin. = 3 *Grosso, grande.* Duplex clavus *(grosso chiodo)* Cato RR. 20 — pannus *(panno grossolano, ordinario)* Hor. Ep. I. 17. 25. = 4 *Trasl. doppio, simulato, fallace.* Duplex Ulysses *(l'astuto, lo scaltro Ulisse)* Hor. Od. I. 67 — Amathusia *(la perfida Venere)* Catull. LXVIII. 51 - Vos ego sensi duplices *(ho scoperto le vostre menzogne)* Ov. Amor. I. 12. 27. = 5 *In forza di sn.*; *il doppio.* Liv. XXXIX. 5 in fin.

DUPLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

DUPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* duplico. = 2 *In sign. di* duplicatus. *Virg. Culex* 203.

DUPLĬCĀRĬUS *o* **DUPLĬCĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* duplex; *soldato che ha doppia paga.* Liv. II. 59.

DUPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* duplico; διπλασιασμός, *duplicazione, raddoppiamento.* Duplicatio (radiorum) *(rifrazione de' raggi)* Sen. Q. nat. IV. 8.

DUPLĬCĀTO, *avv. da* duplicatus; *il doppio di più.* Pl. HN. II. 14.

DUPLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* duplico; *chi raddoppia.* Sid. Ep. III. 13.

DUPLĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

DUPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* duplico. = 2 *Aggett.* duplicata verba *(parole replicate; ed anche parole composte)* Cic. Partit. 6; Liv. XXVII. 11. = 3 *Rannicchiato, raggruppato, ristretto, raccolto in sè per dolore o freddo.* Corpus frigore duplicatum. *Val. Max.* III. 1, *n.* 1 *ext.* = 4 *Accresciuto, gonfiato, ingrossato.* Flumina duplicata nimbo. *Ov. Amor.* I. 9. 11.

DUPLĬCĬĀRĬUS (διμοιρίτης) **V. DUPLICARIUS.**

DUPLĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* duplex; διπλόη, *duplicità, lo stato di ciò ch' è doppio.* Duplicitas aurium *(le due orecchie)* Lact. Opif. D. 8.

DUPLĬCĬTER, *avv. da* duplex; διττῶς, *doppiamente, due volte tanto, o in due maniere, per due motivi.* Dupliciter delectatus sum. *Cic. Fam.* IX. 20. = 2 *Ambiguamente e quasi in doppio senso.* Res dupliciter conscriptæ. *Arnob.* V. *p.* 182.

DUPLĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* duplex; διπλόω, *duplicare, aggiungere altrettanto ripetendo o moltiplicando, accrescere del doppio, raddoppiare.* Duplicare numerum dierum. *Cic. ND.* I. 22 — exercitum *(accrescerlo del doppio)* Id. Att. V. 18 — verba *(comporre vocaboli; ed anche ripetere la stessa parola)* Liv. XXVII. 11; Cic. Or. 39 — bellum *(rinovare la guerra)* Sall apud Serv. ad Ecl. II. 67. = 2 *Curvare, piegare.* Duplicat virum (hasta) *(lo curva, lo raggruppa in sè pel dolore)* V. Æn. XI. 644. V. DUPLICATUS, § 3. = 3 *Pass.* duplicor. *Cic. Fam.* V. 14 - *P. pr. att.* duplicans. *Sil.* XIII. 234 - *P. fut. att.* duplicaturus. *Cic. Att.* III. 18 - *Pp. pass.* duplicatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* duplicandus. *Liv.* XXVII. 11.

DUPLĬO, ōnis, *sf.* 3; *arcaismo per* duplum. *Lex* XII *Tab. apud Fest.* in Vindiciæ.

DUPLO, *avv. da* duplus; *doppiamente.* Duplo pereo *(muojo due volte)* Val. Ædit. apud Gell. XIX. 9.

DUPLO, as, āre, *att.* 1, *da* duplex; *raddoppiare.* Paul. ex Festo; Ulp. Dig. XL. 112. 22.

DUPLŌMĂ. V. DIPLOMA.

DUPLŌMUM *(voce della cadente latinità) per* diploma. *Mur. Inscr.* 564. 1; *Gloss. Isid.*

DUPLUM, i, *sn.* 2, *da* duplex; τὸ διπλοῦν, *il doppio, due volte tanto.* Condemnare furem dupli *(condannare un ladro a pagare il doppio)* Cato RR. præf. - Dupli pœnam subire *(essere condannato a pagar due volte il valore)* Cic. Off. III. 16 - Ire in duplum *(cadere nella pena di pagare il doppio)* Id. Flacc. 21 - Duplo major *(due volte più grande)* Pl. HN. XXVII. 74.

DUPLUS, a, um, *agg. da* duplex; διπλοῦς, *doppio, duplicato.* Dupla intervalla. *Cic. Univ.* 7.

DŬPONDĬĀRĬUS. V. DIPONDIARIUS.

DŬPONDĬUM, *e*

DŬPONDĬUS. V. DIPONDIUS.

DURA, *sm. indecl.*; *Dura, luogo piano e spaziosissimo, nella provincia di Babilonia, ove Nabuccodonosor fece erigere la famosa statua colossale.* Vulg. Dan. III. 1.

DURĂ, æ, *sf.* 1, *o*

DURĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Dura, città della Mesopotamia.* Amm. XXIV. 1. = 2 *Altra nell' Assiria.* Id. XXV. 6.

DŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* duro; διαρκής, *durabile, durevole, di lunga durata.* Ov. Her. IV. 89. = 2 *Comp.* durabilior. *Apul. Apol.*

DŪRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* durabilis; *durabilità, durevolezza, stato di ciò che può durare lungo tempo.* Pall. I. 36.

DŪRĀBĬLĬTER, *avv. da* durabilis; *durabilmente, per lungo tempo.* Cass. Hist. Eccl. I. 9.

DŪRĂCĒNUM (malum), *sn.*; *sorta di frutto acido (forse il limone)* Isid. Orig. III. 19.

DŪRĂCĬNUS, a, um, *agg. da* durus *ed* acinus; *duracine, che ha l'acino duro (parlando specialm. dell' uva)* Duracina uva. *Mart.* XIII. 22. = 2 *Che ha la polpa aderente all' osso, duro, sodo.* Duracina persica. *Pl. HN.* XV. 11 — cerasa. *Id. ib.* 30.

DŪRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* durus; *congelazione.* Duramen aquarum (*il ghiaccio*) Lucr. VI. 527. = 2 *Il tralcio più duro e più forte della vite* (*altr.* duramentum) *Col.* IV. 22.

DŪRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* durus; *tralcio vecchio della vite. V. la voce preced.*, § 2. = 2 *Trasl. forza, fermezza.* Tempore (virtuti) duramentum accedere *(che col tempo la virtù si rassoda)* Sen. Tranq. 1.

DŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* duro.

DŪRĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Duranio, fiume della Gallia, oggi la Dordogne.* Aus. Idyll. x. 461.

DŪRANS, tis, *p. pr. att. di* duro.

DŪRĀTĔUS, a, um, *agg.*; δουρατεῦς (*da* δοῦρον, *legno*); *di legno.* Durateus equus. *Lucr.* I. 476 (*parlando del cavallo di Troja*)

DŪRĀTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* duritia; *piccola durezza.* Pelag. Veter. 16.

DŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* duro; *chi indura (le membra alla fatica)* Pacat. Pan. Th. 33.

DŪRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* durator; *che indura o rassoda.* Duratrix firmitas. *Pl. H.N.* XIV. 3.

DŪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

DŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* duro. = 2 *Aggett. per trasl.* Corde durato (*con animo fermo, imperturbabile*) Phædr. II. epil. 18 - Duratus ad omne facinus (*indurato, incallito ad ogni misfatto*) Tac. Hist. IV. 59.

DŪRĒ, *avv. da* durus; σκληρῶς, *duramente, fortemente.* Dure ligati. *Vulg. Isai.* XXII. 3. = 2 *Trasl. duramente, rigorosamente, severamente.* Dure respondere. *Ib. Reg.* I. 20. 10. = 3 *Rozzamente, goffamente, senza grazia od eleganza.* Dure dicere. *Hor. Ep.* II. 1. 66. = 4 *Comp.* durius. *Cic. Ligar.* 6 - *Sup.* durissime. *Ulp. Dig.* XLVII. 10. 1.

DŪRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*usato solo nel perf.*: Prisc. VIII. p. 800 Putsch.), e

DŪRESCO, is, rŭi, rescĕre, *n.* 3, *da* durus; σκληρύνομαι, *indurirsi, divenir duro.* Ov. Met. II. 834; Cic. ND. II. 10. = 2 *Trasl. prendere uno stile duro, una maniera secca.* In Catonis lectione durescere. *Quint.* II. 5.

DŪRĒTĂ, æ, *sf.* 1 (*v. spagn.*); *sedia o sgabello di legno.* Svet. Aug. 82.

DŪRĔUS o **DŪRĬUS**, a, um, *agg.*; δούριος (*di legno*); *lo stesso che* durateus V. *Paul. ex Festo.*

DŪRĬA, æ, *sm.* 1; Δουρίας, *Duria, nome di due fiumi della Gallia Traspadana* (Duria major e Duria minor), *oggidì la Dora.* Pl. Hor. III. 16. = 2 *Fiume della Germania.* Id. ib. IV. 12 = 3 *Lo stesso che* Durius V. *Claud. Laud Ser.* 71.

DŪRĬBUCCĬUS, a, um, *agg. da* durus e bucca; *che ha la bocca dura.* Gloss. Isid.

DŪRĬCORDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* durus e cor; σκληροκαρδία, *durezza di cuore.* Tert. adv. Marc. v. 4.

DŪRĬCORĬUS, a, um, *agg. da* durus e corium; σκληρόδερμος, *che ha la corteccia o la pelle dura.* Duricoriæ ficus. *Macrob. Sat.* II. 16.

DŪRĬCŎRS, ordis, *agg. com.* 3, *da* durus e cor; *di cuore duro.* Sarisb. Ep. 182.

DŪRĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* durateus V. Durica castra (*cantiere ove si costruiscono le navi*) Gloss. Isid.

DŪRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Durius; *del Durio o Douro.* Cic. Balb. 2.

DŪRĬNE, es, *sf.* 1; Δουρίνη, *Durina, città sul golfo Persico.* Pl. HN. VI. 31.

DŪRIS, ĭdis, *sm.* 3; *Duride, storico greco di Samo.* Cic. Att. VI. 1.

DŪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* durus, σκληρότης, *durezza, ruvidezza, crudezza* (*di carattere, di stile*) Cic. Or. 16, Sen. 15.

DŪRĬTER, *avv. da* durus, *duramente*, σκληρῶς, *aspramente.* Duriter concurrere (*scontrarsi violentemente*) Vulg. Sap. v. [illegible] = 2 *Trasl. duramente, difficilmente.* Duriter factum (*tratto di durezza*) Ter. Adelph. IV. [illegible] — vitam agere (*menar una vita dura, laboriosa*) Id. Andr. I. 1. [illegible] — verba aliunde translata (*metafore poco naturali*) Auct. ad Her. IV. 10.

DŪRĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* durus, [illegible], *durezza, qualità de' corpi che resistono al tatto.* Duritias cicatricum sanare (*ammollire la durezza delle cicatrici*) Pl. HN. XXXV. 12. = 2 [illegible] *a piedi.* Duritia [illegible] Id. ib. XIV [illegible] = 3 *Durezza di ventre, stitichezza.* Duritias [illegible] (*durezza di ventre, stitichezza*) Id. ib. XXV. [illegible] Duritia [illegible] Svet. Ner. [illegible] = 4 *Vita dura, laboriosa, penosa.* Duritiæ se dare (*darsi ad una vita laboriosa*) Nep. Alcib. 11 = 5 *Durezza d'animo, rigore, severità.* Duritia oris (*impudenza*) Sen. Const. Sap. 17 — imperii. *Tac. Hist.* I. 23 — legum. *Svet. Claud.* 14. = 6 *Forza, robustezza.* Duritia corporis. *Pl. Pan.* 82. = 7 *Austerità filosofica.* Duritia in Socratico sermone. *Cic. Or.* III. 17.

DŪRĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* durus; σκληρότης, *durezza.* Durities saxi. *Lucr.* IV. 268. = 2 *Trasl. durezza d'animo.* Cic. Dom. 38. = 3 *Vita dura, laboriosa.* Cæs. BG. VI. 20.

DŪRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* durus; *durezza.* Cato apud Gell. XVII. 2.

DŪRĬUS. V. **DUREUS.**

DŪRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Durio, fiume della Lusitania, oggi Douro o Duero.* Flor. III. 22.

DŪRĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* durus; ὑπόσκληρος, *duretto, aspretto* (*all'orecchio*) Duriusculi versus. *Pl. Ep.* I. 16. = 2 *Trasl. alquanto ruvido, rozzo.* Duriusculum se fecit. *Pl. H.N. præf.*

DURNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Durnio, città dell'Illirio.* Liv. XLIII. 30.

DURNŎMĂGUS o **DURNŎMĂGUM**, i, *sm.* o *n.* 2; *Durnomago, città della Gallia Belgica, oggi Dürsmagen.* Anton. Itin.

DURNOVĀRIA, æ, *sf.* 1; *Durnovaria, città della Britannia.* Anton. Itin.

DŪRO, ās, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* durus; σκληρύνω, *indurare, far duro o sodo.* Durare ungulas (*indurare le unghie*) Col. VI. 37 — fontes (*agghiacciare le fonti*) Apul. Met. 1 — uvam fumo (*seccarla al fumo*) Hor. Sat. II. 4. 73. = 2 *Follare il panno per assodarlo.* Pl. Asin. v. 2. 57. = 3 *Assuefarsi alle fatiche ed alle sciagure.* Hoc se labore durant adolescentes (*i giovanetti si avvezzano a sostenere questa fatica*) Cæs. BG. VI. 27 - In nullius unquam suorum necem duravit (*non ebbe mai cuore di far morire alcuno de' suoi*) Tac. Ann. I. 6. = 4 *Rafforzare, rendere fermo e perseverante.* Cæsar patientia periculorum durabat exercitum (*rafforzava il suo esercito coll' abituarlo ai cimenti*) Vell. III. 78. = 5 *Assolut. a maniera di n., durare, tollerare pazientemente, resistere.* Durate, et vosmet rebus servate secundis (*soffrite e serbatevi a migliore destino*) V. Æn. I. 211 - Non hic quidem durare quisquam potest (*niuno può durare, star saldo, soffrire*) Ter. Adelph. IV. 2. 15 - Lassus jam sum durando (*dall' aspettare*) Pl. Truc. II. 3. 5 - durare nequeo (*non posso tratenermi*) Id. Mil. IV. 6. 34. = 6 *Osare, avere ardimento.* Romuleis durastis succedere muris? (*ardiste appressarvi alle mura di Roma*) Sil. XI. 75. = 7 *Durare, mantenersi (parlando di tempo)* Res romana duratura erat (*Roma avrebbe durato*) Liv. I. 9 - Munera, quibus donatus est, durant (*sussistono, si conservano ancora*) Svet. Aug. 97 - Lacrimas hæc mihi eliciunt, quia ego ad hoc genus hominum duravi (*perchè sono rimasto in vita infino a questa rea generazione*) Pl. Trin. II. 2. 13. = 8 *Pass.* duror. *Ov. Met.* x. 494 - *P. pr. att.* durans. *Id. Her.* I. 49 - *P. fut. att.* duraturus, § 7 - *Pp. pass.* duratus. *Liv.* XXI. 11, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* durandus, § 5.

DUROBRĪVÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Durobriva, città della Britannia.* Anton. Itin.

DUROCĀSES o **DUROCASSES**, ĭum, *sf. pl.* 3, e

DUROCASSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Durocassi o Durocassio, città della Gallia Celtica, oggi Dreux.* Anton. Itin; Tab. Peut.

DUROCOBRIVIS, is, *sf.* 3; *Durocobrive, città della Britannia.* Anton. Itin.

DURŎCORTŎRUM, i, *sn.* 2; Δουροκόρτορον, Δουρικόρτορα, *Durocortoro, città della Gallia Belgica, oggi Reims.* Cæs. BG. VI. 44.

DUROLITUM, i, *sn.* 2; *Durolito, città della Britannia.* Anton. Itin.

DURONĬA, æ, *sf.* 1; *Duronia, città d'Italia, nel paese de' Sanniti.* Liv. x. 39.

DURONUM, i, *sn.* 2; *Durono, città della Gallia Belgica, nel paese de' Veromandui.* Anton. Itin.

DUROSTŎRUM. V. **DOROSTORUM.**

DUROVERNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Durovernum; *durovernese, di Durovernо o Cantorbery.* Durovernensis ecclesia. *Bed. Hist. Eccl.* II. 18.

DURŎVERNUM, i, *sn.* 2; *Duroverno, città della Britannia, oggi Canterbury o Cantorbery.* Anton. Itin.

DURUI, *perf. di* dureo e duresco

DŪRUM, i, *sn.* 2; *vecchio tronco o tralcio di vite.* Col. v. 6.

DŪRUS, a, um, *agg.* (*da* δοῦρον, *legno*); σκληρός, *duro* (*che resiste al tatto*), *solido, fermo.* Duræ cautes (*balze alpestri*) V. Æn. IV. 366 - Dura alvus (*ventre stitico*) Hor. Sat. II. 4. 27 - Durior oris equus (*cavallo più duro di bocca*) Ov. Amor. II. 9. = 2 *Aspro (al gusto od all' orecchio)* Dura vox (*voce dura, ingrata*) Cic. ND. II. 58 - Durum acetum (*aceto piccante*) Seren. Samm. III. 40 - Durus Bacchi sapor (*vino asprissimo*) V. G. IV. 102 - Dura muria (*salamoia forte*) Col. XII. 6. = 3 *Trasl. rozzo, senz' arte.* Durus (pictor) in coloribus (*cattivo colorista*) Pl. HN. XXXV. 10, n. 31 - Durissimus poeta (*poeta stentatissimo*) Cic. Att. XIV. 20 - Duriora fecit Callon (*le opere dello scultore Callone sono di uno stile secco*) Quint. x. 7. = 4 *Duro, instancabile, bellicoso, robusto.* Duri Spartiatæ (*i forti, i robusti Spartani*) Cic. Tusc. I. 43 - Durus Ulysses (*l'infaticabile Ulisse*) Ov. Trist. v. 5. 51 - Ligures, durum in armis genus (*popolo bellicoso, agguerrito*) Liv. XXVII. 48. = 5 *Duro, severo, crudele.* Durus animus (*cuor duro*) Cic. Arch. 8 - Durior judex (*giudice troppo severo*) Id. Fin. II. 19 - Dura gens (*nazione crudele*) V. Æn. v. 730. = 6 *Che dura, si conserva lungo tempo.* Dura aqua. *Cels.* II. 30. = 7 *Faticoso, difficile, arduo.* Duri venatus (*faticose cacce*) Ov. Met. IV. 307 - Duræ viæ (*strade difficili, impraticabili*) Id. Her. VII. 106. = 8 *Calamitoso, stentato, infelice.* Duram vitam vivere (*menar miseri giorni*) Ter. Adelph. v. 4. 5. = 9 *Molesto, rigido, intolerabile.* Duri dolores. *V. Æn.* v. 5 - Durum frigus. *Pl. Men.* v. 2. 10 = 10 Dura, *in forza di sn. pl.*; *le avversità.* Læta duris mixta. *Sen. OEdip.* 208. = 11 *Altri sign.* Os durum (*faccia tosta, senza pudore*) Ter. Eun. IV. 7. 36 - Durus homo (*sfacciato, sfrontato*) Cæs. BC. III. 20 - Durum ingenium (*ingegno tardo*) Sen. Ep. 58 - Dura memoria (*che non ritiene, labile*) Quint. XIII. 3 - Duras dare (*sott.* contumelias, o lites, o partes) (*dar briga, dar da fare*) Ter. Heaut. II. 4. 22. = 12 Durum, *a maniera d'avv.* Faciem durum cacantis habere (*a guisa d' uom che ponta*; *direbbe il Petrarca*) Mart. III. 89. = 13 *Comp.* durior, ius, §§ 1, 3, 5 - *Sup.* durissimus, § 3.

DŪSĀRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; Δουσάρια, *Dusarie, feste in onore di Bacco, sopranominato Dusareo presso gli Arabi.* Tert. Apol. 24.

DŪSĀRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*sott.* myrrha); *dusaritide, specie di mirra.* Pl. HN. XII. 35.

DŪSĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Dusio, nome che i Galli davano al cattivo genio.* Aug. CD. XV. 23.

DUSMŌSUS; *arcaismo per* dumosus V. *Liv. Andr. apud Fest.*

DUSMUS. V. **DUMUS.**

DŪUM; *arcaismo per* duorum. V. **DUO**, § 2.

DŪUMVIR, ĭri, *sm.* 2 (*usato per lo più in pl.*), *da* duo e vir; *duumviro, membro di un magistrato romano composto di due persone.* Liv. I. 26.

DŪUMVĬRĀLĬCĬUS (vir), *sm.*; *chi è stato duumviro.* Fabr. Inscr. p. 598, n. 9.

DŪUMVĬRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* duumvir; *duumvirale, de' duumviri.* Duumviralis potestas. *Fabr. Inscr. p.* 29, n. 129 - Duumvirali jussu (*per ordine de' duumviri*) Vell. II. 19. = 2 *In forza di sm.*; *chi è stato duumviro.* Ulp. Dig. L. 3. 1. = 3 *Leggesi anche* duoviralis. *Not. Tir. p.* 61.

DŪUMVĬRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, e

DŪUMVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* duumvir; *duumvirato, dignità ed offizio de' duumviri.* Cod. x. 27. 1; Pl. Ep. IV. 22.

DUX, ŭcis, *sm.* 3, *da* duco; ἀγωγός, ἡγεμών, *duce, guida.* Ducem eunti dare (*dare una guida al viandante*) Ov. Met. VI. 324 - Diis ducibus (*per ispirazione degli dei*) Cic. Catil. III. 9 - Dux femina facti (*una femina condusse l'impresa*) V. Æn. I. 368. = 2 *Duce, condottiere di esercito, capitano (meno però d'imperator)* Dux Lemovicum (*duce, capo de' Lemovici, popolo dell' Aquitania*) Cæs. BG. VII. 88 — classis (*capitano generale della flotta*) Cic. Verr. VII. 34 - Belli duces præstantissimi. *Id. Or.* I. 2. = 3 *Chi va innanzi.* Dux lanigeri pecoris (*il montone*) Ov. Fast. IV. 715. = 4 *Principe, sovrano.* Tanti majestas ducis (*di un sì gran principe, cioè Tiberio*) Phædr. II. 5

DUXI, *perf. di* duco.

DUXTI. V. **DUCO**, § 22.

DŸAS, ădis, *sf.* 3; δυὰς, *il numero binario.* Macrob. Somn. Scip. I. 6.

DYMÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dyme; Δυμαῖοι, *Dimei, gli abitanti di Dime nell' Acaja.* Cic. Att. XVI. 1.

DYMÆUS, a, um, *agg. da* Dyme; *dimeo, di Dime.* Dymæus ager. *Liv.* XXVII. 31.

DŸMANTĬS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Dymas; Δυμαντὶς, *Dimantide, figlia di Dimante, e per anton. Ecuba.* Ov. Met. XIII. 620.

DŸMAS, antis, *sm.* 3; Δύμας, *Dimante, re di Tracia, padre di Ecuba.* Ov. Her. XI. 762. = 2 *Fiume della Sogdiana.* Amm. XXIII. 26.

DYME, es, *sf.* 1, e **DYMÆ**, ārum, *sf.* 1 *pl.*; Δύμη, *Dime, città dell' Acaja, colonia romana.* Pl. HN. IV. 5; Liv. XXVII. 31.

DYNĂMIĂ, æ, *sf.* 1; δυνάμεια, *dinamia, potenza, efficacia, virtù (de' medicamenti)* Isid.

DYNĂMIS, is, *sf.* 3; δύναμις, *gran quantità, abondanza.* Pl. Pseud. I. 2. 77. = 2 *In aritm., numero quadrato (la potenza)* Arnob. II, p. 60.

DŸNASTĂ o **DŸNASTES**, æ, *sm.* 1; δυνάστης, *dinasta, principe, signore, piccolo sovrano.* Cic. Phil. XI. 12. = 2 *Talora anche re.* Nep. Dat. 3.

DŸŌNŸMUS, a, um, *agg.*; δυώνυμος, *che ha due nomi.* Prisc. II, p. 580 Putsch.

DYŌTĂ. V. **DIOTA**.

DYRASPES, is, *sm.* 3; *Diraspe, fiume della Scizia.* Ov. Pont. IV. 10. 53.

DYRIS, is, *sm.* 3; Δύρις, *Diri, nome del monte Atlante presso gli abitanti del paese.* Pl. HN. V. 1.

DYRRĂCHĒNI, e

DYRRĂCHĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Dyrrachium; *Dirracheni o Dirrachini, gli abitanti di Dirrachio o Durazzo.* Paul. Dig. L. 15. 8; Cic. Att. III. 22.

DYRRĂCHĪNUS, a, um, *agg. da* Dyrrachium; *dirrachino, di Dirrachio o Durazzo.* Cæs. BC. III. 89.

DYRRĂCHĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Dirrachio, oggi Durazzo, città marittima dell' Epiro.* Cic. Fam. XIV. 1; Mela II. 3.

DYSCĔLĂDOS, i, *sf.* 2; *Discelado, isola dell' Adriatico.* Mela II. 7.

DYSCŎLUS (*e men rettamente* **DISCOLUS**: *Not. Tir. p.* 163), a, um, *agg.*; δύσκολος, *discolo, difficile, fastidioso.* Vulg. Petr. I. 2. 18.

DYSCRASĬA, æ, *sf.* 1; δυσκρασία, *discrasia, cattiva complessione.* Macrob. Sat. VII. 10.

DŸSENTĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; δυσεντερία, *disenteria, flusso di ventre sanguinoso.* Pl. HN. XXVIII. 33.

DŸSENTĔRĬĂCUS (*Not. Tir. p.* 180), e

DŸSENTĔRĬCUS, a, um, *agg. da* dysenteria; δυσεντερικὸς, *disenterico, che concerne la disenteria.* Dysenterica passio. *Pall.* III. 31. = 2 *Che ha la disenteria.* Pl. HN. XXII. 55.

DŸSĔROS, ōtis, *sm.* 3; δύσερως, *sfortunato in amore.* Aus. Epigr. XCII. 1.

DYSŎSMUS, i, *sf.* 2; δύσοσμος, *disosmo, specie di scordio, pianta.* Apul. Herb. 70.

DYSPEPSĬĂ, æ, *sf.* 1; δυσπεψία, *dispepsia, difficoltà di digerire.* Cato RR. 127.

DYSPHĬLOS o **DYSPHĬLUS**, a, um, *agg.*; δισφιλὴς, *o forse* δύσφιλος, *odioso.* T. Maur. Syll. 559.

DYSPHŎRĬCUS, a, um, *agg.*; δυσφορικὸς, *infelice, ed impaziente nel male.* Firm. Math. VIII. 12.

DYSPNOEA, æ, *sf.* 1; δύσπνοια, *dispnea, difficoltà di respirare.* Pl. HN. XXVI. 19.

DYSPNŎĬCUS, a, um, *agg. da* dyspnœa; δυσπνοϊκὸς, *che soffre difficoltà di respiro, asmatico.* Pl. HN. XXIV. 14.

DŸSŪRĬĂ, æ, *sf.* 1; δυσουρία, *disuria, difficoltà di urinare.* Cœl. Aur. Tard. V. 4.

DŸSŪRĬĂCUS (*Firm. Math.* IV. 8), e

DŸSŪRĬCUS, a, um, *agg. da* dysuria; δυσουριακὸς o δυσουρικὸς, *che patisce la disuria.* Cic. Fam. VII. 26 (*ove leggesi in greco*)

E

E, *sn. o f. indecl.*; *quinta lettera de' Latini, seconda delle vocali.* = 2 *Dagli antichi talvolta fu mutata coll'* i, *come* here *per* heri, Vergilius, Deana *per* Virgilius, Diana, *ecc.* = 3 *In alcuni verbi si cangia in* a, *come* reor, ratus sum; *in altri in* o, *come* tego, toga, *ecc.* = *Quanto alle abbrev. V.* SIGLARIUM *in fine.*

E (*innanzi a consonante*) od **EX** (*innanzi a vocale ed a consonante*), *prep. separativa od estrattiva regg. l'abl.*; ἐκ, ἐξ, ἀπὸ, *da, e qualche volta di.* — *Nessun altro sign. sembra poterlesi ragionevolmente attribuire, quali pur siano le diverse ellittiche locuzioni che s' incontrano nei latini scrittori, come chiaro apparirà dagli esempj qui appresso; non importando poi che anche nell' italiano vogliasi, per maggior grazia del discorso, conservare talora l' ellissi, volgendo, a seconda de' casi, il* da *o* di *in* tra, dopo, per, con, sotto, sopra, conforme, *ecc.* E flamma petere cibum (*cercare il cibo ancorchè si dovesse trarre dalle fiamme; altrimenti, cercarlo anche tra le fiamme*) Ter. Eun. III. 2. 38 - Epicurei e Græcia (*gli Epicurei di Grecia, o provenienti dalla Grecia*) Cic. ND. I. 21 - Diem ex die expectare (*dal giorno che tramonta attendere il dì nascente; o, in altra forma, attendere un giorno dopo l'altro*) Id. Att. VII. 26 - Ex renibus laborare (*essere travagliato da dolori procedenti dai reni*) Id. Tusc. II. 25 - Statues, ut ex fide, fama reque mea videbitur (*t' appiglierai al partito che ti sembrerà potersi prendere dal mio credito, dalla mia fama, dal mio interesse*) Id. Fam. V. 8 - Vir ex doctrina nobilis et clarus (*personaggio illustre e chiaro, pregi che gli derivano dalla sua dottrina; ovvero illustre e chiaro per dottrina*) Id. Rabir. Post. 9 - Solon sapientissimus ex Septem (*il più sapiente, o il primo de' Sette savj*) Id. ad Brut. I. 15 - Resinam ex melle devorato (*tranguggia la resina addolcita dal mele, cioè mescolata col mele*) Pl. Merc. I. 2. 28 - Pulvis ex aceto maceratur (*riceve la sua macerazione dall' aceto; ossia si macera, si mette in infusione nell' aceto*) Pl. HN. XXXIII. 26 - Fabii ex Allobrogibus victoria nobilis fuit (*fu gloriosa la vittoria di Fabio, che venne dietro alla sconfitta degli Allobrogi, o avuta dagli Allobrogi; altrimenti, riportata sugli Allobrogi*) Vell. II. 10 - Nihil ex persona poetæ dixerunt (*nessun fatto narrarono i poeti d'allora desunto dalla favola, mascherato dalla finzione; ovvero sotto il velo della finzione*) Id. I. 3 - Ex animo dicere (*esprimere sentimenti suggeriti dall'animo, dalla coscienza*) Ter. Eun. I. 2. 95. = 2 *Altre ellittiche locuzioni, usate avverbialm.* Ex consuetudine (*come è adottato dalla consuetudine; o, diversamente, conforme all'uso, secondo il costume*) Pl. Ep. I. 2 - Ex æquo (*del pari, egualmente; e, in altro senso, come vuolsi dall' equità*) Tac. Hist. II. 77; Liv. XLII. 25 a med. - Ex composito (*a tenore de' patti stabiliti dalla convenzione; secondo l'accordato, giusta il convenuto*) Id. V. 14 - Ex fide (*come richiedesi dalla buona fede; fedelmente*) Svet. Galb. 9 - Ex professo (*secondo che ciascuno apprese dalla sua professione*) Quint. XI. 1 - E regione (*dalla regione opposta, cioè in faccia, rimpetto*) Cæs. BG. VII. 35 — *E moltissime altre, come* ex arte, ex censu, ex conditione, ex edicto, ex empto, ex fœdere, ex industria, ex integro, ex lege, ex mandatis, ex necessitate, ex officio, ex opinione, ex pactione, ex re, ex sponso, ex tempore, ex testamento, ex toto, ex voluntate, etc. *Cic., Quint., Liv., Nep., Cæs., Vell. aliique passim. V. le suddette voci ai rispettivi loro luoghi.* = 3 *Trovasi anche accoppiata ad altre preposizioni, come* exadversum, exinde, exante, etc. = 4 *Talora si frapone tra l'agg. e il sost.* Quo ex tempore. *Cic. Fam.* V. 8 *a med.* - Magna ex parte. *Id. Tusc.* I. *init.* = 5 *E tal altra si pospone al suo caso.* Hostibus e (ex hostibus) si quis etc. *Ov. Her.* XX. 121. = 6 E *od* ex, *in composizione, ora indica l'azione di cavar fuori, di allontanare, di separare, di spogliare, come* extraho, emitto, elimino, effundo, extorris, exheredo; *ora accenna privazione, come* enodis, exarmo, exanimis, effrenus, expers; *ora elevazione, inalzamento, come* erigo, editus, elatus; *ora aggiunge forza alla parola cui si unisce, come* ebibo, exuro, exhorreo, excrucio, edurus, etc.

ĔĂ o **ĔĀ**, *nomin. od abl. sing. f. e nomin. pl. n. del pron.* is.

ĔĀ, *avv. di luogo; per quel luogo.* Liv. XXI. 32 a med.

ĔĀDEM o **ĔĀDEM**, *nomin. od abl. sing. f. e nom. pl. n. del pron.* idem.

ĔĀDEM, *avv.*; *pel medesimo cammino o sentiero, o nella stessa maniera.* Plaut. apud Char. II, p. 187 Putsch.

ĔĀLĒ, es, *sf.* 1; ἐάλη, *eale, rinoceronte bicorne.* Solin. 55.

ĔĀM, *acc. f. del pron.* is, *o sogg. del verbo* eo.

ĔĀNUS, i, *sm.* 2, *da* eo; *Eano, sopranome di Giano.* Cic. apud Macrob. Sat. I. 9.

ĔĀPROPTER od **ĔĀ PROPTER**, *avv.*; *per la qual cosa, per questo, per ciò.* Ter. Andr. V. 5. 5; Lucr. IV. 313.

ĔĀPSĔ, **ĔĀMPSĔ**, **ĔŌPSĔ**, etc.; *antica maniera di declinare il pron.* ipse. *Pl. Truc.* I. 1. 3; *Cist.* I. 3. 22; *Curc.* IV. 3. 6

ĔĀRĪNUS, a, um, *agg.*; ἐάρινος (*da* ἔαρ, *primavera*), *di primavera, o nato in primavera.* Earinæ oves. *Tert. Habit. mul.* 8.

ĔĀTĔNUS, *avv. da* ea *e* tenus; ἐφ' ὅσον, *sino a quel segno o termine, sino a tanto, intanto.* Qui eatenus nobis declarantur, qua ipsi volunt (*i quali (gli dei) non ci si manifestano, se non quando ad essi piace*) Cic. Univ. 11 - Caules (lactucæ) depurgati eatenus, qua tenera folia videbuntur (*lattughe monde fino a che si scoprano le foglie più tenere*) Col. XII. 9. = 2 *In ciò, in questo.* Eatenus abeunt a fabris (*in ciò differiscono dai fabri*) Pl. Most. I. 2. 48.

ĔBACCHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* e *intens.* e bacchor; *infuriare.* Adeo ebacchatus est, ut etc. *Lamp. Elagab.* 7 (*altri leggono* debacchatus)

ĔBĔNĪNUS, a, um, *agg. da* ebenus; ἐβένινος, *di ebano.* Ebenina ligna. *Hier. Ezech.* XXVII. 16.

EBENOTRĬCHON, i, *sn.* 2; *ebenotrico, specie di ruta, pianta.* Apul. Herb. 51.

ĔBĔNUM (*V. G.* II. 117), o

ĔBĔNUS, i, *sn. o f.* 2; ἔβενος, *ebano, albero indiano, ed il legno di esso, molto duro, pesante e nero.* Pl. HN. XVI. 76, n. 3; Ov. Met. XI. 610.

ĒBĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* ebibo.

ĒBĬBO od **EXBĬBO**, is, bĭbi, bĭbĭtum, bĕrĕ, *att.* 3, *da* e *od* ex *intens.* e bibo; ἐκπίνω, *ber tutto, tranguggiare, tracannare.* Ebibere medicamentum (*tranguggiar la pozione*) Petr. Sat. 20; Pl. Mil. III. 2. 19. = 2 *Succhiare, smungere.* Ebibere ubera (*succhiare tutto il latte dalle poppe, votarle*) Ov. Met. VI. 342. = 3 *Trasl. ricevere in sè.* A lacu amnis ebibitur (*il fiume si scarica, si perde nel lago*) Pl. HN. V. 15 - Ebibere saniem (*impregnarsi della tintura, parlando di*

lma) Id. ib. IX. 62 — imperium *(dimenticare un ordine, una commissione, proprio de' beoni)* Pl. Amph. II. 1. 34. = 4 *Pass.* ebibor, § 5 - *Pp. pass.* ebibitus. *Sid. Carm.* IX. 39.

ĒBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* e *e* bito; *uscire.* Pl. Stich. IV. 2. 28.

ĒBLANDĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* e *intens. e* blandior; ἐξαιτέομαι, *ottenere a forza di lusinghe e preghiere, o per broglio.* Eblandire, ut etc. *Cic. ad Capit. sub fin. l.* XVI *ad Att.* Eblandita suffragia (*mendicati suffragi, cioè ottenuti per broglio)* Id. Planc. 4. = 2 *Trasl. mitigare, ammollire.* Eblandiri sævitiam. *Col.* VII. 5 *a med.* = 3 *Allettare.* Cum aspectus ejus scenæ eblandiretur omnium visus *(allettando la vista di tutti)* Vitr. VII. 5. = 4 *Pp. dep.* eblanditus. *Prud. Psych.* 328; *e pass.* § 1.

ĒBLANDĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* eblandior.

EBODE, es, *sf.* 1; *Ebode, città dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

ĒBŎRĂ, æ, *sf.* 1; Ἔβορα, *Ebora ora Evora, città della Lusitania (altr.* Liberalitas Julia) *Pl. HN.* IV. 35; *Mela* III. 1.

EBORĀCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Eboracum; *di Eboraco o York.* Eboracensis colonia. *Grut. Inscr.* 185. 1.

ĒBORĀCUM, i, *sn.* 2; Ἐβόρακον, *Eboraco, oggi York, città della Britannia.* Anton. Itin.

ĒBŎRĀRĬUS o **ĒBŪRĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* ebur; ἐλεφαντουργός, *artefice in avorio.* Cod. Just. X. 64. 1; Mur. Inscr. 917. 6.

ĒBŎRĀTUS V. **EBURATUS**.

ĒBŎRENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Ebora; *eborense o eborese, di Ebora od abitante di Ebora od Evora.* Grut. Inscr. 194. 4.

ĒBŎRĔUS, a, um, *agg. da* ebur; ἐλεφάντινος, *d'avorio.* Eboreæ mensæ. *Ulp. Dig.* XXXIII. 7. 12. - Eborea pyxis. *Orell. Inscr. n.* 3838.

EBORODŪNUM o **EBURODŪNUM**, i, *sn.* 2; *Eboroduno o Eburoduno, città della Gallia Narbonese, oggi Embrun.* Pl. HN. III. 20 (*ed. Hard.*); Anton. Itin.

ĒBŎSĬĂ o **ĒBŪSĬĂ**, æ, *sf.* 1; Ἡβόσεια, *Ebosia o Ebusia, isola del mare Iberico, ora Ivica.* Stat. Silv. I. 6. 15.

ĒBRĬĀCUS, a, um, *agg. da* ebrius; *ebriaco, ubriaco, briaco.* Laber. apud Non. II. 306.

ĒBRĬĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* ebrius; μέθυσμα, *bevanda fermentata, atta ad ubriacare.* Ebriamen non bibet. *Tert. de Jejun.* 9.

ĒBRĬĀTUS? a, um, *pp. pass. di* ebrio.

ĒBRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ebrius; μέθη, *ebrietà, stato di chi è briaco.* Ebrietas nocet. *Ov. Art. am.* I. 497. = 2 *Trasl.* Ebrietas pomi *(sovrabondanza del sugo in un frutto)* Pl. HN. XIII. 9.

ĒBRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ebrius; μεθύσκω, *ebriare, inebriare, imbriacare.* Macr. Sat. VII. 6 a med. = 2 *Trasl. far perdere la ragione.* Ebriare animas. *Id. Somn. Scip.* 12 *circa med.* = 3 *Pass.* ebrior. *Macrob. l. c.* § 1 - *Pp. pass.* ebriatus. *Plaut. fragm. apud Non.* II. (*ove però altri leggono* ebriacus)

ĒBRĬŎLĀTUS o **ĒBRĬŬLĀTUS**, a, um, *agg. da* ebrius; *brillo, alterato alquanto dal vino.* Laber. apud Non. II. 306.

ĒBRĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* ebrius; *alquanto briaco.* Pl. Curc. II. 3. 15.

ĒBRĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ebrius; φιλοινία, *tendenza all' ubriachezza, abitudine d'imbriacarsi.* Cic. Tusc. IV. 12.

ĒBRĬŌSUS, a, um, *agg. da* ebrius; οἰνόφλυξ, *ebrioso, che spesso si ubriaca, inclinato all'ebrietà.* Sen. Ep. 83. = 2 *Che nuota nel sugo (parlando di un acino d'uva)* Ebriosa acina. *Catull.* XXVII. 4. = 3 *Comp.* ebriosior. *Id. ib.*

ĒBRĬUS, a, um, *agg.* (*quasi* ebiberius, *o da* bria, *vaso da bere*). μεθύων, *ebrio, ebro, ubriaco, alterato dal vino.* Personabant omnia vocibus ebriorum (*tutto rimbombava degli schiamazzi degli ubriachi*) Cic. Phil. II. 41. = 2 *Chi ha fatto gozzoviglia, chi ha bevuto a sazietà, anche senza ubriacarsi.* Cum ebria eris (*quando avrai bevuto quanto basta*) Ter. Hecyr. V. 2. 1. = 3 *Trasl. trasportato e quasi fuor di se per eccesso di passione.* Dulci fortuna ebria (*ebra di sua [illegible] fortuna*) Hor. Od. I. 37. 12. - Ebrius jam sanguine, et magis cum sitiens (*già ebro e non [illegible] ancora di [illegible]*) Pl. HN. XIV. [illegible] = 4 *Di briaco, di persona ubriaca.* Gradu ebrio (*di un passo che indica ubriachezza*) Sen. Med. [illegible] - Ebria verba (*parole, discorsi da ubriaco*) Tibull. III. 6. 36. = 5 *Imbevuto, impregnato, inzuppato.* Ebria vellera (*lane impregnate di tintura*) Avien. Progn. 309. = 6 *Abbondante, copioso.* Ebrius humor. *Prud. Symm.* 1795. = 7 *Che ubriaca o si ubriaca.* Ebrius amnis (*aqua ubriacante d'un fiume cangiata in vino*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 250 - Ebria bruma (*l'inverno, stagione delle gozzoviglie, a cagione de' saturnali*) Mart. X. 31 — cœna (*cena lauta e copiosa di scelti vini*) Pl. Cas. III. 6. 18 — nox (*orgia notturna*) Mart. X. 47. = 8 *Ch'è come in uno stato di ubriachezza.* Ebrii oculi (*occhi languidi, affettuosi*) Catull. XLV. 11. = 9 *Oppresso, aggravato.* Ebrius curis. *Lucr.* III. 1056.

ĒBULLĬO, is, īvi o ĭi, īre, *n.* 4, *da* e *e* bullio; ἀναζέω, *bollire, gorgogliare.* Ut sanguis protinus ebulliret (*di maniera che il sangue sgorgava all' istante*) Ennod. Pan. Theod. = 2 *Trasl.* Ebullit cachinnatio (*le risa risuonano da ogni parte*) Apul. Met. 2. = 3 *Manifestarsi a un tratto, comparire con fasto.* Ebullit funus (*la pompa funebre si avanza*) Pers. II. 10 - Tunc ebulliunt omnes (*sorgono alteramente tutti*) Tert. Pall. 3. = 4 *Attivam. mandar fuori bollendo.* Ebullire animam (*mandar fuori, rendere l'anima, morire*) Sen. Apocol. c. 4. = 5 *Produrre in copia.* Ebullire ranas (*produrre una quantità di rane*) Vulg. Exod. VIII. 3 - Os fatuorum ebullit stultitiam (*la bocca dell'insensato rigurgita di sciocchezze*) Id. Prov. XV. 2. = 6 *Parlare con enfasi, con ostentazione.* Ebullire virtutes (*magnificare la virtù, parlarne con enfasi*) Cic. Tusc. III. 18.

ĒBULLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ebullio; ἀνάζεσις, *ebullizione, ebollizione, veemente agitazione di un fluido esposto all'azione del fuoco.* Mythogr. (*ed. A. Maio*)

ĒBULLO, as, āre, *n.* 1, *da* e *e* bullo; *bollire, gorgogliare.* Fontium venæ ebullant (*le sorgenti gorgogliano*) Tert. Pall. 2.

ĒBŬLUM o **ĒBŬLUS**, i, *sn. o m.* 2; χαμαιάκτη, *ebulo o ebbio, pianta.* Pl. HN. XXVI. 49; V. Ecl. X. 27.

ĔBŬR, ŏris, *sn.* 3 (*da* e *e* barrus, *elefante, secondo Servio*); ἐλέφας, *avorio, dente di elefante.* Ebur mittit India (*l'India ci manda l'avorio, abonda di avorio*) V. G. I. 57. = 2 *Lavoro in avorio.* Ebur facundum (*la sonora eburnea lira*) Stat. Silv. I. 2. 2 — curule (*la sedia curule con fregi d'avorio*) Ov. Fast. V. 51. = 3 *Per meton., elefante.* Ebur ducere ad aras. *Juv.* XII. 112.

EBŪRA, æ, *sf.* 1; Ἔβουρα, *Ebura, città della Spagna Betica, oggi Alcala la Real.* Pl. HN. III. 1 (*ed. Hard.*)

ĔBŪRĀRĬUS. V. **EBORARIUS**.

ĔBŪRĀTUS o **ĔBŎRĀTUS**, a, um, *agg. da* ebur; ἐλεφαντικός, *ornato d'avorio.* Pl. Stich. II. 2. 53; Lampr. Elag. 4.

ĔBŪRĬCUS, a, um, *agg.*; *eburico, di Eburo, città di Germania, nel paese de' Quadi, ora Olmutz, in Moravia.* Eburica expeditio. *Grut. Inscr.* 23. 5.

EBURĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eburini, abitanti di Eburo, città della Lucania, ora Eboli.* Pl. HN. III. 15.

ĔBURNĔŎLUS, a, um, *agg. dim. della voce seg.* Cic. Or. III. 60.

ĔBURNĔUS o **ĔBURNUS**, a, um, *agg. da* ebur; ἐλεφάντειος, *eburneo, d'avorio od ornato d'avorio.* Eburneus ensis (*spada con elsa d'avorio*) V. Æn. XI. 11. = 2 *Candido come l'avorio.* Eburnea brachia (*le candide braccia*) Ov. Amor. III. 7. 7. = 3 *Di elefante.* Eburnei dentes (*denti di elefante*) Liv. XXXVII. 59.

ĔBŪRŎBRĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Eburobrizio, città della Lusitania, oggi Alocabaca.*

ĔBŪRŎDŪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Eburodunum; *eburodunese, di Eburoduno.* Orell. Inscr. n. 311.

ĔBŪRŎDŪNUM, i, *sn.* 2; *Eburoduno, città dell' Elvezia, oggi Yverdun.* Tab. Peut. = 2 *Altra della Gallia.* V. **EBORODUNUM**.

EBŪRONES, um, *sm. pl.* 3; Ἐβουρῶνες, *Eburoni, popolo della Gallia Belgica nel paese oggidì di Liegi.* Pl. HN. IV. 18.

EBŪROVICES, um, *sm. pl.* 3; *Eburovici, popolo della Gallia Lionese, nel paese dell'odierno Evreux.* Cæs. BG. III. 17.

ĒBŪSĬA V. **EBOSIA**.

ĒBŪSĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Ebusus *o* Ebusium; *ebusitano, di Ebuso o Ebusio.* Ebusitana terra. *Pl. HN.* III. 11.

ĒBŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Ebusio, città dell'isola di Ebuso o Ebusia (Ivica)* Ordo Ebusii. *Grut. Inscr.* 277. 5.

ĒBŪSUS, i, *sf.* 2; Ἔβοσος, Ἔβυσος, Ἐβουσος *od* Ἠβόσεια, *Ebuso o Ebusia, isola presso la Spagna Tarragonese, oggidì Ivica.* Avien. Perieg. 621; Sil. III. 362. V. **EBOSIA**.

ĒCANTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* canto; ἐξαυλῶ, *stordire cantando, o semplicem. cantare.* Gloss. gr.-lat.

ĒCASTOR *od* **ÆCASTOR**, *avv.* (*da* e, *in forza di* per, *e* Castor, *ovvero da* ædes *e* Castor, *cioè* per Castorem, *o* per ædem Castoris); *per Castore, o pel tempio di Castore; formola di giuramento, usata particolarmente dalle donne.* Ter. Hecyr. IV. 3. 5; Gell. XI. 6.

ĒCAUDIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv. e* cauda; *senza coda, mozzo, tronco.* Ecaudes versus (μείουροι *o* σκάζοντες) (*versi mancanti in fine di una sillaba o della giusta misura*) Diom. III, p. 499 Putsch.

ECBĂSIS, is, *sf.* 3; ἔκβασις, *digressione (figura retorica)* Serv. ad G. II. 209.

ECBĂTĂNĂ, æ, *sf.* 1, **ECBĂTĂNĂ**, ōrum, *od* **ECBĂTĂNÆ**, ārum, *sn. o f. pl.* 2 *o* 1; Ἐκβάτανα, *Ecbatana, città capitale della Media.* Lucil. apud Non. XIII. 4; Curt. V. 8 init.; Apul. de Mundo post med. = 2 *Ecbatana, de' Magi, città della Perside.* Pl. HN. VI. 26. = 3 *Ecbatana, città della Fenicia.* Id. ib. V. 19.

ECBĂTĀNI, ōrum, *sn. pl.* 2; *Ecbatani, gli abitanti di Ecbatana.* Anthol. I, p. 197.

ECBŎLĂ *od* **EXBŎLĂ**, æ, *sf.* 1; ἐκβολή, *sorta di giavellotto.* Pacuv. apud Varr. LL. VI. 6.

ECBŎLAS, ădis, *sf.* 3; ἐκβολάς, *ecbolade, specie di uva d'Egitto.* Pl. HN. XIV. 22.

ECCĂ, **ECCAM**, etc., *arcaismi. V. la voce seg.* § 5.

ECCĔ, *avv. dimostrativo* (*da* en *o* hic *e dalla partic.* ce); *ecco.* Ecce me (*eccomi*) Ter. Adelph. in fin. - Ecce tibi (*eccoti*) Cic. Off. III. 21 - Ecce tuæ litteræ de Varrone (*in quel punto mi giunse la tua lettera relativa a Varrone*) Id. Att. XIII. 16. = 2 Ecce autem, sed ecce, et ecce; *ma ecco, ecco che, quand'ecco.* Cic. Cluent. 5; Att. VIII. 3; Vulg. Gen. XIV. 13 alibique passim. = 3 Ut ecce; *come, per esempio.* Ulp. Dig. XXI. 1. 37. = 4 En ecce. V. **EN**. = 5 *Famigliarmente, ed in ispecie presso i comici, accoppiasi a varj pronomi, come* ecca, eccum, am, os, eccillum, *e per sinc.* ellum, eccillam *o* ellam, eccistum, am, *cioè* ecce ea, eum, eam, eos; ecce illum, illam, ecce istum, istam, etc. *Pl. Men.* I. 2. 66; *Aul.* IV. 4. 14; *Bacch.* III. 2. 19; *Curc.* V. 2. 12; *Merc.* II. 3. 98; *Ter. Andr.* V. 2. 14.

ECCENTROS, i, *sm.* 2; ἔκκεντρος, *eccentrico, fuor del centro.* Capell. VIII, p. 287.

ECCĔRĔ, **ECĔRĔ** o **ÆCĔRE**, *avv.* (*etim. come in* Ecastor); *per Cerere, o pel tempio di Cerere, specie di giuramento.* Pl. Men. II. 3. 50. = 2 *Talora quasi* ecce res *o* rem; *ecco, ecco che.* Id. Pers. II. 4. 29.

ECCHEUMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔκχευμα, *effusione, versamento.* Pl. Pœn. III. 3. 87.

ECCILLA, **ECCILLUM**, **ECCISTUM** } V. **ECCE**, § 5.

ECCLĒSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐκκλησία, *publica adunanza, assemblea.* Ecclesia consentiente (*col consenso dell'assemblea, cioè del senato e del popolo*) Pl. Ep. X. 111. = 2 *Congregazione, unione de' primitivi cristiani per celebrare i divini misteri.* Tert., Lact., Aug., alibique passim. = 3 *La Chiesa, la communione cristiana.* Ecclesia... habebat pacem. *Vulg. Act.* IX. 31. = 4 *Chiesa, tempio.* Progressus in ecclesiam, numine orato, discessit. *Amm.* XXI. 2.

ECCLĒSĬASTES, æ, *sm.* 1; Ἐκκλησιαστής (*concionatore, predicatore*), *Ecclesiaste, uno de' nomi di Salomone, ed il titolo pure di uno de' suoi libri sapienziali.* Vulg. Eccl. I. 1.

ECCLĒSĬASTĬCUS, a, um, *agg. da* ecclesia; *ecclesiastico, della chiesa, spettante alla chiesa.* Tert. Pudic. 22. = 2 *In forza di sm.* 2; *amministratore, fabriciere di una chiesa.* Cod. Th. I. 3. 22.

ECCLĒSĬASTĬCUS, i, *sm.* 2; *l'Ecclesiastico, uno de' libri della sacra Scrittura.* Hier., Isid. aliique.

ECCLĒSĬECDĬCUS, i, *sm.* 2, *da* ecclesia *ed* ecdi-

cus; *sindaco, procuratore di una chiesa.* Cod. Th. I. 5. 31.

ECCLĒSĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ecclesia; *chiesuola, chiesetta, piccola chiesa.* Alcim. Ep. 39 ad fin.

ECCOS, ECCUM, etc.; *arcaismo.* V. **ECCE**, § 5.

ECDĬCUS, i, *sm.* 2; ἔκδικος, *sindaco, cittadino incaricato di difendere gl'interessi di un municipio.* Ecdici Milesii. *Cic. Fam.* XIII. 56.

ECDIPPĂ, æ, *sf.* 1; *Ecdippa, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 19.

ECETRA, æ, *sf.* 1; *Ecetra, città de' Volsci.* Liv. IV. 61.

ECETRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ecetra; *Ecetrani, gli abitanti di Ecetra suddetta.* Liv. II. 25.

ECFĀTUS. V. **EFFĀTUS**.

ECFĔRO. V. **EFFERO**.

ECFLŌRESCO. V. **EFFLORESCO**.

ECFŎDĬO, V. **EFFODIO**, § 4.

ĒCHĒĂ o **ĒCHĒĬĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; ἠχεῖα, *echei, vasi di rame che disponevansi ne' teatri per far risonare la voce.* Vitr. V. 5.

ECHECRĂTES, is, *sm.* 3; *Echecrate, filosofo pitagorico di Locri, coetaneo di Platone.* Cic. Acad. III. 15. = 2 *Re di Macedonia, padre di Antigono.* Liv. XL. 54.

ECHĔDĒMUS, i, *sm.* 2; *Echedemo, capo della legazione ateniese, che impetrò da Scipione una tregua di sei mesi.* Liv. XXXVII. 7.

ECHĔDERMĬA, æ, *sf.* 1; ἐχεδερμία, *echedermia, magrezza estrema negli animali.* Veg. Vet V. 53.

ECHĔNĒIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐχενηΐς, *echeneide, pesce di mare, volg. remora.* Ov. Hal. 99.

ECHETLĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Echetliesi, abitanti di Echetla* (Ἐχέτλα) *città della Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

ĔCHIDNĂ, æ, o **ĔCHIDNE**, es, *sf.* 1; ἔχιδνα, *echidna, vipera femina.* Ov. Met. XIII. 313. = 2 *In generale, qualunque serpente, e specialm. l'idra Lernea uccisa da Ercole.* Id. Fast. V. 405.

ĔCHIDNÆUS, a, um, *agg. da* echidna; *echidneo, di echidna, dell'idra Lernea, od anche del cerbero.* Echidnea canis. *Ov. Met.* VII. 409.

ECHIDNĬON, ĭi, *sn.* 2; ἐχίδνιον, *echidnio, erba viperina.* Apul. Herb. 5.

ĔCHĪNĂDES, um, *sf. pl.* 3; ἐχινάδες, *Echinadi, ninfe sommerse dall'ira di Acheloo, e cangiate in isole da Nettuno (le moderne Curzolari nel mare Jonio)* Ov. Met. VIII. 588; Pl. HN. II. 87.

ĔCHĪNĀTUS, a, um, *agg. da* echinus; ἐχινώδης, *coperto di spine, come il riccio.* Echinata folia. *Pl. HN.* XXII. 11.

ECHĪNĒIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐχινηΐς, *Echineide, una delle isole del mare Egeo (forse Scio)* Cic. Arat. 426.

ĔCHĪNŎMĒTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* echinus; ἐχινόμητρα, *echinometra, gran riccio di mare, di più lunghe spine.* Pl. HN. IX. 51.

ĔCHĪNŎPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἐχινοφόρα, *echinofora, specie di conchiglia raggiata.* Pl. HN. XXXII. 53 *(altri leggono* actinophora V.)

ĔCHĪNŎPOS, ŏdis, *sf.* 3; ἐχινόπους, *echinopode, specie di ginestra spinosa.* Pl. HN. XI. 8.

ECHĪNOS o **ECHĪNUS**, i, *sf.* 2; ἐχῖνος, *Echino, città della Ftiotide.* Mela II. 3. = 2 *Altra nell'Acarnania.* Pl. HN. IV. 1.

ĔCHĪNUS, i, *sm.* 2; ἐχῖνος, *echino, riccio terrestre o marino, entrambi spinosissimi.* Claud. de hystrice 18; Pl. HN. IX. 51. = 2 *Riccio, corteccia spinosa della castagna.* Pall. Insit. 155. = 3 *Echino, ornamento di architettura ne' capitelli delle colonne joniche e doriche, volg. uovolo.* Vitr. IV. 3. 7. = 4 *Vaso, conca per risciaquare i bicchieri.* Hor. Sat. I. 6. 117.

ECHĪNUSSA, æ, *sf.* 1; ἐχινόεσσα o ἐχινοῦσσα, *Echinussa, isola del mare Egeo (detta da poi* Cimolus V.) *Pl. HN.* IV. 12.

ĔCHĬON o **ĔCHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἔχιον, *echio o viperina, pianta.* Pl. HN. XXV. 8. = 2 *Sorta di medicamento fatto di carne di vipera.* Id. ib. XXIX. 38.

ĔCHĪON, ŏnis, *sm.* 3; ἐχίων, *Echione, nome di un gigante.* Claud. Gig. 104. = 2 *Echione, figlio di Mercurio, uno degli Argonauti.* Ov. Met. VIII. 311. = 3 *Padre di Penteo e compagno di Cadmo.* Val. Fl. VII. 301. = 4 *Nome altresì di un musico, di un pittore e di uno statuario.* Juv. VI. 76; Cic. Parad. V. 2; Pl. HN. XXXIV. 8.

ĔCHĪONĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Echion, § 3; ἐχιονίδης, *Echionide, figlio di Echione, e per anton. Penteo.* Ov. Met. III. 125.

ĔCHĪŌNĬUS, a, um, *agg. da* Echion, § 3; ἐχιόνιος, *echionio, di Echione o di Tebe (città fondata da Cadmo e da Echione uno de' suoi compagni)* Echioniæ arces (*la rocca tebana*) Ov. Trist. V. 5. 53.

ĔCHĬOS, ĭi, *sm.* 2; *echio, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXV. 58.

ECHIS, is, *sm.* 3; ἔχις, *echis, falsa ancusa, pianta.*

ĔCHĪTES, æ, *sm.* 1; ἐχίτης, *echite, specie di agata.* Pl. HN. XXXVII. 72 *(altri qui leggono* echitis *nel sign. medesimo).* = 2 *Pianta sconosciuta.* Id. ib. XXIV. 49.

ĔCHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3. *V. la voce preced.* § 1.

ĒCHŌ (us, *inus.*), *sf.* 4; ἠχώ, *eco, ripercussione della voce o del suono (latinam.* imago) *Pers.* I. 102; *Aus. Ep.* X. 23. = 2 *Eco* (Ἠχώ), *ninfa, amante non corrisposta di Narciso.* Ov. Met. III. 349.

ĒCHŌĬCUS, a, um, *agg. da* echo; ἠχωϊκός, *ecoico, di eco, che produce un eco.* Echoicum metrum *(verso per eco, per assonanza)* Serv. Centim. p. 1826 Putsch.

ECHYMNĬA, æ, *sf.* 1; *Echinnia, città della Tracia.* Mela II. 2 ad fin.

ECLIGMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔκλειγμα, *eclemma, loc o locco, medicamento lambitivo.* Pl. HN. XXI. 89.

ECLIGMĂTĬUM (*od* **ECLIGMĂDĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *dim. della voce preced.* Th. Prisc. II. 17.

ECLIPSIS, is, *sf.* 3; ἔκλειψις, *eclissi o eclisse, sparizione apparente del sole o della luna.* Auct. ad Her. III. 22. = 2 *Ellissi (figura grammaticale)* Quint. VIII. 0.

ECLIPTĬCUS, a, um, *agg. da* eclipsis; ἐκλειπτικός, *di eclissi o soggetto all'eclissi.* Ecliptica signa *(astri che si eclissano)* Manil. IV. 816. = 2 *Dell'eclittica, che passa per l'eclittica (linea che divide per metà il zodiaco)* Ecliptica linea, *ed assolut.* ecliptica. *Serv. ad Æn.* X. 216; *Pl. HN.* II. 13.

ECLŎGĂ, æ, o **ECLŎGE**, es, *sf.* 1; ἐκλογή, *ecloga od egloga, scelta, raccolta, estratto, piccolo componimento in versi, poesia breve.* Pl. Ep. IV. 14 ad fin. = 2 *Più specialm. poemetto pastorale, come la Bucolica di Virgilio e simili.*

ECLŎGĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ecloga, § 1; *eclogario, raccolta di piccoli componimenti letterari e poetici.* Aus. *(che ha un'opera sotto di questo titolo)*

ECLŎGĀRĬUS, a, um, *agg. da* ecloga; *di scelta, raccolta o estratto.* Eclogarii libri o loci *(scelta di squarci letterarj, brani scelti, raccolta)* Cic. Att. XVI. 2.

ECMĔLES, is, *agg. m. o f.* 3; ἐκμελής, *fuor di tono, dissonante.* Boeth. Music. V. 10, p. 1167.

ECNĒPHĬAS, æ, *sm.* 1; ἐκνεφίας, *ecnefia, vento impetuoso ch'esce da una nube, uragano.* Sen. Q. nat. V. 12.

ĒCONTRĂ o **E CONTRĂ**, *avv.*; *lo stesso che* contra. *Aur. Vict. Cæs.* 39 *ad fin.* = 2 *Trasl. all'opposto.* Aliis e contra videtur *(altri pensano il contrario)* Hier. Ep. 128, n. 2 *(da non imitarsi)*

ĒCONTRĀRĬO o **E CONTRĀRĬO**, *avv.*; *al contrario, all'opposto.* Vulg. Num. XXIII. 11 alibique passim.

ECPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἐκφορά, *ecfora, sporto, prominenza.* Vitr. VI. 2.

ECPHRASTES, æ, *sm.* 1; ἐκφραστής, *interprete, traduttore, commentatore.* Fulg. Planc. *(ed. Gothofr.)*

ECPŸRŌSIS, is, *sf.* 3; ἐκπύρωσις, *incendio, combustione, infiammazione.* Nigid. apud Serv. ad Virg. Ecl. IV. 10.

ECQUANDO, *avv. interrogativo, da* et *e* quando, ἦ ποτε, *quando, o quando mai?* Ecquando unam urbem habere licebit *(e quando avremo noi una sola città, una città unita?)* Liv. III. 67 ad fin. - Ecquandone tibi liber sum visus? *(ti sono io mai sembrato libero?)* Prop. II. 7. 39.

ECQUI o **ECQUIS**, ecquæ o ecqua, ecquod o ecquid *(da* et *o* en *e* quis); ἦ τις, *e chi, e quale?* Ecquis me vivit fortunatior? *(qual di me più felice?)* Ter. Eun. V. 9. 1 - Rogato, ecquid in tuam statuam contulerit *(domandagli che cosa ha contribuito per la tua statua)* Cic. Verr. IV. 62 - Ecquid fit? *(si fa egli nulla?)* Id. Fam. VII. 11 - Ecqua est ancilla illi? *(ha egli una serva?)* Pl. Mil. III. 1. 199 - Ecquem Cæsare acriorem audisti? *(e chi mai udisti più energico di Cesare?)* Cic. Fam. VIII. 15 - Quod quæris, ecquæ spes pacificationis sit *(quanto a ciò che chiedi, se v'abbia qualche speranza di vedere conchiudere la pace)* Id. Att. VII. 8. = 2 *In pl.* Ecqui aderunt, quos etc? *(e vi saranno di coloro, che ecc.?)* Stat. Theb. X. 215. = 3 Ecquis, ecqua, ecquid, *in forza d'avv. in vece di* num, numquid. Ecquam anum Æbutiam ex Aventino nosset? *(se conoscesse una vecchia per nome Ebuzia, abitante sull'Aventino?)* Liv. XXXIV. 11 - Ecquid te pudet? *(ti vergogni forse?)* Ter. Andr. V. 2. 30 - Ecquid sentitis in quanto contemptu vivatis? *(nè vi accorgete in qual disprezzo siete voi caduti?)* Liv. IV. 3.

ECQUISNAM, ecquænam, ecquodnam o ecquidnam *(da* ecquis *e* nam, *partic. che aggiunge forza all'interrogazione) e chi mai?* Audire a te cupio ecquisnam tibi dixerit, C. Cæsarem etc. *(desidero sentire dalla tua bocca chi mai ti ha detto che C. Cesare ecc.)* Cic. Vat. 16.

ECQUO, *avv. di moto (da* et *e* quo); ποῖ, *e dove mai?* Ecquo te tua virtus provexisset, ecquo genus? *(ove non ti avrebbe inalzato la tua virtù, la tua nascita?)* Cic. Phil. XIII. 11.

ECRECTĬCE, es, *sf.* 1; ἐκρηκτική, *Ecretica, parte del Ponto.* Pl. HN. VI. 4.

ECSTĂSIS o **EXTĂSIS**, is, *sf.* 3; ἔκστασις, *estasi, alienamento de' sensi per contemplazione.* Tert. Anim. 45.

ECTĂSIS, is, *sf.* 3; ἔκτασις, *ectasi, allungamento di una vocale breve (licenza poetica)* Serv. ad Æn. X. 473.

ECTHLIPSIS, is, *sf.* 3; ἔκθλιψις, *ectlipsi o ectlissi, elisione di un* m *finale (figura poetica grammaticale)* Diom. II, p. 436 Putsch.

ECTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ettini, popolo delle Alpi.* Pl. HN. III. 20.

ECTŎMON, i, *sn.* 2; ἔκτομον, *ettomo, elleboro nero, pianta.* Pl. HN. XXV. 5.

ECTRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔκτρωμα, *aborto, sconciatura, e per trasl. pervertimento, stravolgimento.* Tert. adv. Hær. 7.

ECTRŎPĂ, æ, *sf.* 1; ἐκτροπή, *diverticolo, disviamento della strada, o forse luogo di tappa, di fermata.* Varr. apud Non. IV. 422.

ECTŸPUS o **EXTŸPUS**, a, um, *agg. da* ex *e* typus; ἔκτυπος, *di rilievo, di basso rilievo.* Postea ectypa fecit *(di poi fece i bassi rilievi)* Pl. HN. XXXV. 43 - Extypæ imagines o sculpturæ *(bassi rilievi nelle gemme non impressi, ma scolpiti, volg. camei)* Sen. Ben. III. 26; Plin. HN. XXXVII. 63.

ECŬLĔO, ōnis, *sm.* 3; *Eculeone (Decio), autore di un'opera sulla pittura.* Pl. HN. XXXV. 10.

ĔCŬLĔUS. V. **EQUULEUS**.

ĔDĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* edax; πολυφαγία, *capacità di mangiar molto, voracità.* Cic. Q. Fr. III. 9.

ĔDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* edo; ἀδδηφάγος, *edace, che divora, vorace, gran mangiatore.* Edacem hospitem amisisti *(hai perduto un ospite di buon appetito)* Cic. Flacc. 17 - Boves multi cibi edaces *(buoi che consumano molto foraggio)* Col. VI. 2 ad fin. = 2 *Trasl. che rode o consuma.* Edax livor *(odio che rode, implacabile)* Ov. Amor. I. 15. 1 - Tempus edax rerum *(il tempo che consuma, che distrugge ogni cosa)* Id. Met. XV. 234. = 3 *Rapace.* Edax vultur *(il rapace avoltojo)* Id. Amor. II. 6. 35. = 4 *Sup.* edacissimus. *Sen. Ep.* 60.

ĒDĔATRÆ o **ĒDĔATROE**, *sm. pl.*; ἐδέατροι, *regj siniscalchi.* Paul. ex Festo.

ĒDĔCĬMĀTUS o **ĒDĔCŬMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* edecimo o edecumo.

ĒDĔCĬMO o **ĒDĔCŬMO**, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* decimo; *scegliere quasi fra dieci.* Edecumare equos. *Symm. Ep.* V. 81 - Joci edecimati ex libris *(concetti, facezie tratte dai libri)* Macrob. Sat. II. 1. = 2 *Pp. pass.* edecimatus o edecumatus, § 1.

EDEN, *sm. indecl.*; *Eden, paese amenissimo della Siria presso Damasco, ove vuolsi da alcuni formato il primo uomo e piantato il paradiso terrestre.* Vulg. Gen. IV. 16.

EDENĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3; *Edenati, popolo dell'Alpi.* Pl. HN. III. 20.

ĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĔDENS, tis, *p. pr. att. di* ĕdo, ĕdis o es, ēdi, ēsum, *e di* ēdo, ēdis, ēdĭdi, ēdĭtum.

ĒDENTĀNEUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* edentulus V. *Not. Tir. p.* 111.

ĒDENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* edento.

ĒDENTO, as, āre, *att.* 1, *da e priv. e* dens; ἀποδοντόω, *sdentare, togliere i denti.* Pl. Rud. III. 2. 53 - Edentata bellua *(fiera a cui furono strappati i denti)* Macrob. Sat. VII. 3. = 2 *Pp. pass.* edentatus, § 1.

ĒDENTŬLUS, a, um, *agg. da e priv. e* dens, ἀνόδους, *sdentato, senza denti, vecchio.* Edentularum cantilenæ *(canzoni da vecchie)* Prud. de Cor. X. 305. = 2 *Che non ha messo ancora alcun dente (parlando de' bambini)* Arnob. III, p. 108. = 3 *Trasl.* Edentulum vinum *(vino cui l'età ha fatto perdere la forza di ubriacare)* Pl. Pœn. III. 3. 86.

ĒDĔPOL o **ÆDĔPOL**, *avv. (in luogo di* medepol, *sinc. di* me deus Pollux adjuvet, *o vero per* ædem Pollucis); νὴ τὸν Πολυδεύκη, *per Polluce, o pel tempio di Polluce (formola di giuramento)* Ter. Andr. I. 2. 5.

ĒDĔRĂ. V. **HEDERA.**

ĒDESSĂ, æ, *sf.* 1; Ἔδεσσα, *Edessa, città della Macedonia, chiamata di poi Æge, Ægæ o Ægea.* Liv. XLV. 29; *Just.* VII. 1. = 2 *Città dell'Osroena, nella Mesopotamia, ora Roha od Orfa.* Tac. Ann. XII. 12.

ĒDESSÆUS, o

ĒDESSĒNUS, a, um, *agg. da* Edessa; ἐδέσσηνος, *edesseno, di Edessa (sì dell'una come dell' altra delle suddette città)* Liv. XLII. 51; Amm. XVIII. 7.

ĒDESSĬI, *sm. pl.; Edessii, gli abitanti di Edessa nell'Osroena.* Eutrop. VII. 11.

ĒDĔTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Edetani, popolo della Spagna Tarragonese, la cui capitale chiamavasi Edeta* (Ἤδητα, Ptol.), *altr. Liria.* Pl. HN. III. 4.

ĒDĔTĀNĬĂ (regio), *sf.; l'Edetania, paese degli Edetani nella Spagna Tarragonese.* Plin. HN. III. 4.

ĒDĔTĀNUS o **ĒDĬTĀNUS**, a, um, *agg.; edetano o editano, di Edeta, spettante ad Edeta, città di Spagna summentovata.* Grut. Inscr. 481. 1.

ĒDI, *perf. di* edo, edis o es, *ed inf. pres. pass. di* edo, is, dĭdi.

ĒDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* edo; βρώσιμος, *mangiabile.* Cass. Var. XII. 4; Gloss. Philox.

ĒDĪCE, *arcaismo per* edic, *imper. di* edico. *V. Æn.* XI. 463; *Stat. Th.* XII. 598.

ĒDĪCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* edico.

ĒDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *n. ed att.* 3, *da* e *intens.* e dico; παραγγέλλω, διαγορεύω, *dire altamente, publicamente, far sapere, dichiarare.* Dico, edico vobis, illum esse etc. *(vi dico e vi protesto ch'egli è ecc.)* Ter. Eun. V. 5. 20 - Jussus a consule, quæ sciret, edicere *(il console avendogli ordinato di dire ciò ch'egli sapeva)* Sall. Catil. 49. = 2 *Commandare, ordinare.* Edico tibi, ne vim facias in illam *(ti commando di non usarle violenza)* Ter. Eun. IV. 7. 33. = 3 *Intimare, fare un editto, publicare a suon di tromba (parlando di magistrati)* Quæro.... edixeritne prætor ut adesses? *(domando se il pretore ti abbia intimato di comparire?)* Cic. Vat. 14 - Edixit, sese judicium injuriarum non daturum *(publicò ch'egli non avrebbe dato ascolto ad accuse per ingiuria)* Cic. Verr. lib. IV. cap 27 - Capere arma maniplis edicit *(ordina ai soldati di prender l'armi)* Sil. VII. 327 - Edicere conventum — comitia *(convocare un'assemblea, i comizj)* Liv. XXVI. [illegible]; Cic. Q. Fr. II. 2 — diem *(fissare, assegnare il giorno)* Id. Verr. III. [illegible] — justitium *(annunziare la chiusura de' tribunali, la sospensione degli affari, intimare le ferie)* Id. Phil. VI. [illegible] — prædam omnem militibus *(publicare a suon di tromba la parte che spetta a ciascun soldato di tutto il bottino)* Liv. VIII. 36 ad fin. — [illegible] quæ sit (prætor) observaturus in jure dicendo *(publicare il programma delle formole e dei capi su cui avrebbe il nuovo pretore giudicato)* Cic. Fin. II. 22 a med. V. **EDICTUM**, § 2. [illegible] - *P. pr. att.* edicens. *Liv.* XXII. 33 - *Pp. pass.* edictus. *Cic. Q. Fr.* II. 2 - *P. fut. pass.* edicendus. *Id. Att.* [illegible]

ĒDICTALIS, e, *agg. com.* 3, *da* edico; *che concerne un editto, che spetta all'editto.* Edictalis [illegible] possessio *(possesso de' beni dato per editto)* Ulp. Dig. XXXVIII. [illegible] - Edictale programma *(editto del principe)* Cass. Var. [illegible]

ĒDICTIO, [illegible], *sf.* 3, *da* edico; [illegible], *ordine*, [illegible] Pl. Capt. II. [illegible]

ĒDICTO, as, [illegible], āre, *att.* 1, *freq. di* edico; φάσκω, *dire altamente, dichiarare.* Pl. Epid. I. 2. 2.

ĒDICTUM, i, *sn.* 2, *da* edico; διάταγμα, *editto, ordine, commando, legge publicata dal principe o da un magistrato.* Sanxit edicto, ne etc. *(vietò con un editto, che ecc.)* Cic. Flacc. 28 - Ubi edictum ad tribunos plebis pertinet *(quando spetta ai tribuni del popolo di stabilire)* Id. Manut. 19 - Edictum circumducere *(dichiarare nulla, invalida la procedura di contumacia)* Ulp. Dig. V. 1. 73. = 2 Edictum prætoris; *programma che il nuovo pretore publicava intorno alle formole ed ai capi su cui intendeva procedere ne' suoi giudizj.* Ascon. in arg. orat. pro C. Cornel. — perpetuum; *editto perpetuo, codice giudiziario, publicato per cura dell'imp. Adriano.* Eutrop. VIII. 17. = 3 *Talora semplicem. ordine, commando privato.* Ter. Heaut. IV. 1. 10. = 4 *Annunzio, avviso.* Sen. Ep. 117 ante med.

ĒDICTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒDICTUS, a, um, *pp. pass. di* edico. = 2 Edicto, ut etc. *(avendo fatto proclamare, che ecc.)* Liv. X. 36.

ĒDĬDI, *perf. di* edo.

ĒDĬDĬCI, *perf. di* edisco.

ĒDĪLIS? e, *agg. com.* 3, *da* edo; ἐδώσιμος, *mangiativo, mangereccio.* Gell. XVII. 11 *(ove per* edilia *altri meglio leggono* edulia)

ĒDISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* edisco.

ĒDISCO, is, dĭdĭci, discĭtum, discĕre, *att.* 3, *da* e *intens.* e disco; ἐκμανθάνω, *imparare a mente.* Ut non legantur modo, sed etiam ediscantur *(che non solo si leggano, ma anzi s'imparino a memoria)* Cic. Tusc. II. 11 - Edidici *(so a mente)* Tibull. II. 2. 12 - Ediscere vultus *(ritenere impressi i tratti, la fisionomia di alcuno)* Val. Fl. I. 368. = 2 *Far apprendere, insegnare, ammaestrare.* Usu Fortiter edisco tristia posse pati *(l'esperienza della sciagura m'insegna a sopportarla con coraggio)* Ov. Her. VII. 179. = 3 *Comprendere, essere informato.* Edidici quid perfida Troja pararet *(ho conosciuto, mi son noti i perfidi disegni di Troja)* Id. Met. XIII. 246. = 4 *Pass.* ediscor, § 1 - *P. fut. pass.* ediscendus. *Cic. Acad.* IV. 41.

EDISSA, æ, *sf.* 1; *Edissa, città della Sicilia.* Cic. Verr. VII. 34. = 2 *Edissa, nome che aveva Ester prima che diventasse moglie del re Assuero.* Vulg. Esth. II. 7. V. **ESTHER.**

ĒDISSĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* edissero; *chi dichiara o spiega.* Aus. Sept. Sap. prol. 61 *(ove altri leggono* edissertator)

ĒDISSĔRĀTUS. V. **EDISSERO**, § 2.

ĒDISSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĒDISSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* edissero.

ĒDISSĔRO, is, ĕrŭi, ertum, ĕrĕre, *att.* 1, *da* e e dissero; διεξίημι, *esporre per intero, raccontare minutamente, spiegare, sviluppare.* Cunctandi utilitatem edisserens *(facendo notare i vantaggi di una saggia lentezza)* Tac. Hist. III. 52 - Quis edisserendo subtilior? *(chi più perspicace nell'esporre?)* Cic. Brut. 17. = 2 *Pass.* edisseror. *Id. Leg.* II. 22 - *P. pr. att.* edisserens, § 1 - *P. fut. att.* edisserturus. *Just.* XXXI. 5 - *Pp. pass.* edissertus. *Tert. Resurr. carn.* 33 *(ove altri leggono* edisseratus) - *P. fut. pass.* edisserendus, § 1.

ĒDISSERTĀTĬO. V. **DISSERTATIO.**

ĒDISSERTĀTOR. V. **EDISSERATOR.**

ĒDISSERTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* edisserto.

ĒDISSERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* edissero; *esposizione, dichiarazione.* Edissertio scripturarum. *Hier. in Matth.* 21.

ĒDISSERTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* edissero; *esporre minutamente, sviluppare, spiegare.* Pl. Amph. II. 1. 52. = 2 *Pp. pass.* edissertatus. *Arnob.* I, *p.* 34.

ĒDISSERTUS, a, um, *pp. pass. di* edissero.

ĒDĬTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* edo, edidi, *ordini, commandi.* Ov. Met. XI. 647. = 2 *Luoghi elevati.* Tac. Ann. IV. 46. V. **EDITUS**, a, um, § 2.

ĒDĬTĀNUS. V. **EDETANUS.**

ĒDĬTICII (judices), *sm. pl. da* edo, edidi; *giudici od arbitri che in certi casi l'accusatore od attore avea diritto di scegliere.* Cic. Planc. 17; Serv. ad Ecl. III. 50.

ĒDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* edo, edidi, ἔκδοσις, *il mandar fuori, l'esporre al publico.* Editio judicum *(la nominazione de' giudici)* Cic. Planc. 15. 41. — consulum *(l'elezione de' consoli)* Liv. IX. 2. = 2 *Esposizione, rappresentazione di publici spettacoli.* Editio muneris gladiatorii *(rappresentazione dei giuochi de' gladiatori)* Grut. Inscr. 404. 2 - Diem editionibus, noctem conviviis trahere *(passare il giorno negli spettacoli, la notte nei conviti)* Tac. Ann. III. 37. = 3 *Edizione, publicazione di libri.* Libelli editione digni *(opuscoli meritevoli di essere publicati)* Pl. Ep. III. 15. = 4 *Parto, l'atto di partorire.* Editio partus o fetus. *Tert. adv. Jud.* 1; *Ulp. Dig.* II. 1. 70. = 5 *Comparizione in giudizio per esporre la propria azione.* Editio rationum, *od assolut.* editio *(presentazione o produzione de' conti)* Ulp. Dig. II. 13. 4 — operarum *(tempo assegnato giudizialmente agli operai per la prestazione dell'opera loro)* Nerat. ib. XXXVIII. 1. 50.

ĒDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* edo, edidi; *produttore, autore.* Nocturnæ editor auræ *(parla di fiume da cui esalano sulla sera vapori nebbiosi)* Luc. II. 423. = 2 *Chi dà publici giuochi o spettacoli.* Vop. Carin. 21; Capitol. Ant. Phil. 23.

ĒDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* edo, edidi. = 2 *Aggett. alto;* ὑψηλός. Locis editioribus occupatis *(occupate le alture)* Cæs. BC. I. 7 - Edita montium *(le creste delle montagne)* Tac. Ann. IV. 46 - Ex edito *(dall'alto)* Pl. HN. XXXI. 27 - In edito *(in luogo elevato)* Svet. Aug. 72. = 3 *Posto al di sopra degli altri.* Viribus editior *(superiore di forze, più robusto)* Hor. Sat. I. 2. 110. = 4 *Passato, trascorso.* Edita ætas. *Gell.* III. 15. = 5 *Comp.* editior, §§ 2, 3 - *Sup.* editissimus. *Hirt. B. Alex.* 31.

ĒDĬTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.), da* edo, edidi; *escremento di animali.* Editu boum *(con lo sterco bovino)* Ulp. Dig. XXXII. 53 a med.

ĔDO, ĕdis o es, ĕdit o est, ēdi, ēsum o estum, ĕdĕre o esse *(imperf. sogg.* ĕdĕrem o essem), *att.* 3; ἔδω, ἐσθίω, φάγω, *mangiare.* Nec esuriens ederat *(avea mangiato senza aver fame)* Cic. Tusc. V. 34 - Esse oportet ut vivas, non vivere ut edas *(bisogna mangiare per vivere, non vivere per mangiare)* Auct. ad Her. IV. 28 - Bibe, es, disperde rem *(bevi, mangia, disipa la tua fortuna)* Pl. Cas. II. 3. 32 - Edere panem de vino *(mangiar pane inzuppato nel vino)* Cels. IV. 19 - Colubra ipsa tuto estur *(si mangia la serpe stessa senza nocumento)* Id. V. 27, n. 3 - Esuros terna per ora canes *(cani che hanno tre gole per divorare)* Ov. Her. IX. 37. = 2 *Trasl. rodere, consumare.* Carinas est vapor *(il fuoco consuma le navi)* V. Æn. V. 683 - Si quid est animum *(se qualche travaglio ti rode l'animo)* Hor. Ep. I. 2. 39 - Nec edunt oblivia laudem *(e l'oblio non ha distrutta la tua gloria)* Sil. XIII. 665 - Nimium libenter edi sermonem tuum *(ho divorato avidamente le tue parole)* Pl. Aul. III. 6. 1. = 3 Edim, is, it, *arcaismo comico per* edam etc. *Pl. Aul.* III. 2. 16; *Pœn.* III. 1. 34; *Capt.* III. 1. 1, *alibique passim.* = 4 Esus sum *per* edi *(ho mangiato)* Solin. 17 ad fin. = 5 *Pass.* estur *per* editur, § 1 - *P. pr. att.* edens. *Ov. Met.* II. 768 - *P. fut. att.* esurus, § 1 - *Pp. a maniera di dep.* esus, § 4; *e pass. (mangiato)* Diom. I, p. 358 Putsch. - *P. fut. pass.* edendus. *Ov. Her.* XI. 90.

ĒDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* e (extra) e do; ἐκδίδωμι, *dar fuori.* Edere magnum clamorem *(gridar forte)* Cic. Div. II. 23 — dulces modos *(cantare dolcemente)* Ov. Fast. I. 441 — questus *(lamentarsi)* Id. Met. IV. 587. = 2 *Montare, salire.* Edere corpus super equum *(montare, saltar a cavallo)* Tibull. IV. 1. 114. = 3 *Morire.* Edere extremum vitæ spiritum — animam o vitam. *Cic. Phil.* XII. 9; *Sext.* 38; *Fin.* V. 2. = 4 *Partorire.* Edidit geminos *(partorì due gemelli)* Ov. Met. VI. 336 - Edi in lucem *(nascere)* Vet. poeta apud Cic. Tusc. I. 48. = 5 *Produrre.* Fructum edere ex se *(produrre da sè un beneficio, un vantaggio)* Cic. ND. II. 63 - Vitem trecenta vasa edidisse *(che una sola vite ha reso trecento vasi di vino)* Svet. Gramm. 23. = 6 *Parlare.* Saturnius hæc edidit *(così rispose)* V. Æn. V. 799 - Edidit hæc flamen verba *(proruppe in questi accenti)* Ov. Fast. IV. 910. = 7 *Dire, narrare, esporre.* Edant quid in magistratu gesserint *(dicano, narrino il loro operato durante la magistratura)* Cic. Leg. III. 20 - Edere mandata alicujus *(esporne le commissioni)* Liv. V. 36. = 8 *Esibire, dare.* Edere munus gladiatorum *(dare uno spettacolo di gladiatori)* Id. XXVIII. 21

— ludos proprio sumptu *(bandire publici giuochi a proprie spese)* Tac. Ann. I. 15. = 9 *Mandar fuori, publicare.* Edere libros de republica *(mandare in luce i libri sulla republica)* Cic. Brut. 5 - Edit in vulgus, Mithrobarzanem profectum *(divulga che Mitrobarzane era partito)* Nep. Datam. 6. = 10 *Mostrare, dimostrare.* Edere exemplum severitatis *(dare un esempio di severità)* Cic. Q. Fr. I. 2. 2. = 11 *Presentare, produrre in giudizio.* Ulp. Dig. II. tit. 13 - Edere rationes alicui *(mostrargli, presentargli i conti)* Cic. Att. VII. 3 a med. — judices *(scegliere, nominare i giudici)* Cic. Planc. 15. = 12 *Dare, prestare servigio.* Edere annuam operam *(prestare servigio per un anno)* Liv. V. 4. = 13 *Fare, commettere.* Edere cædem *(fare strage)* Id. V. 13 sub fin. — funera *(uccidere)* V. Æn. IX. 527 — scelus *(commettere un misfatto)* Cic. Sext. 27. = 14 *Scacciare.* Quas Licurgus ex insula Naxo ediderat *(che Licurgo avea scacciato dall'isola di Nasso)* Hyg. Fab. 192. = 15 *Pass.* edor. *Liv.* XXXVIII. 13; *Just.* II. 11 - *P. pr. att.* edens. *Ov. Met.* IX. 207 - *P. fut. att.* editurus. *Svet. Tib.* 14 - *Pp. pass.* editus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* edendus. *Cic. Fam.* I. 9 *ad fin.*

ĔDO, ōnis, *sm.* 3, *da* edo; φάγος, *gran mangiatore, ghiotto.* Varr. apud Non. I. 237.

ĒDŎCENS, tis, *p. pr. att. di* edoceo.

ĒDŎCENTER, *avv. da* edoceo; διδασκαλικῶς, *in maniera istruttiva, atta ad istruire.* Gell. XVI. 8.

ĒDŎCĔO, es, ŭi, octum, cēre, *att.* 2, *da e intens.* e doceo; ἐκδιδάσκω, *informare, far sapere minutamente.* Ordine omnia edocere *(dare su tutto i più minuti ragguagli)* Liv. XXIV. 24. = 2 *Insegnare, mostrare.* Edocuit ratio *(la ragione ha dimostrato)* Cic. Tusc. III. 33. = 3 *P. pr. att.* edocens. *Liv.* XL. 27 - *Pp. pass.* edoctus. *Id.* XXV. 30.

ĒDOCTUS, a, um, *pp. pass. di* edoceo. = 2 *Aggett.* Juris sui edoctus *(fatto accorto del suo diritto)* Ulp. Dig. XI. 1. 11.

ĒDŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* edolo, = 2 *Aggett. per trasl. ben educato.* Edolatus puer. *Varr. apud Non.* IV. 422.

ĒDŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da e intens.* e dolo; καταξέω, *polire perfettamente, e per trasl. perfezionare.* Cic. Att. XIII. 14. = 2 *Comporre, o piuttosto limare, correggere (un libro)* Varr. apud Non. VI. 1. = 3 *Pp. pass.* edolatus. *V. la voce preced.*

EDOM, *sm. indecl.*; *Edom, sopranome di Esaù.* Vulg. Gen. XXV. 30. = 2 *Sf. indecl.*; *sopranome pure dell'Idumea, paese abitato dal medesimo.* Ib. XXXII. 3.

ĒDŎMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* edomo.

ĒDŎMĀTOR. V. **ENODATOR.**

ĒDŎMĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* edomo *e quasi nel medesimo sign.* Venant. Carm. IX. 1. 143.

ĒDŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* edomo. = 2 *Aggett. per trasl. coltivato (parlando di pianta ortense).* Edomita pastinaca. *Col.* IX. 4 *a med.* = 3 *Superato, sostenuto.* Edomiti labores. *Sil.* III. 531.

ĒDŎMO, as, ŭi, ĭtum, āre, *att.* 1, *da e intens.* e domo; δαμάζω, *domare affatto.* Edomare equum *(domare un cavallo)* Symm. Or. in Grat. 6 *(ed. A. Maio)* — vitiosam naturam *(domare, reprimere un'indole viziosa, un cattivo temperamento)* Cic. Fat. 5 — ramum *(incurvarlo, piegarlo)* Pl. HN. XVII. 30, n. 1 - Lex edomuit nefas *(la legge ha trionfato della corruzione, del mal costume)* Hor. Od. IV. 5. 22. = 2 *Pass.* edomor. *Arnob.* V, p. 163 *(ove però altri, men rettamente, in vece di* edomari *leggono* edominari*)* - *Pp. pass.* edomitus. *V. la voce preced.* - *P. fut. pass.* edomandus. *Symm. l. c.* § 1.

ĒDŌN o **ÆDON**, ōnis o **ĒDŌNUS**, i, *sm.* 3 o 2; Ἠδών, *Edone o Edono, montagna della Tracia, formante parte dell'Emo.* Serv. ad Æn. XII. 365; Pl. HN. IV. 18.

ĒDŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Edoni, popolo della Scizia asiatica.* Pl. HN. V. 30

ĒDŌNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Edoni, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 18; Hor. Od. II. 7. 27.

ĒDŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἠδωνίς, *edonide, femina degli Edoni di Tracia.* Ov. Met. XI. 69. = 2 *Baccante.* Prop. I. 3. 5.

ĒDŌNĬUS, o

ĒDŌNUS, a, um, *agg. da* Edoni; Ἠδωνός, *edonio, degli Edoni, e in generale de' Traci.* Solin. 14; Ov. Trist. IV. 1. 42.

ĒDŌNUS, i, *sm.* 2. V. **EDON.**

ĒDŎR, *arcaismo per* ador V. *Paul. ex Festo.*

ĒDORMĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da e intens.* e dormio; κατακοιμάομαι, *dormire molto, o finir di dormire.* Cum edormiverunt *(quando si sono svegliati)* Cic. Acad. II. 17. = 2 *Attivam.* Dimidium ex hoc (tempore) edormitur *(si dorme la metà di questo spazio di tempo)* Sen. Ep. 99 ant. med. - Edormire vinum o crapulam *(digerire, smaltire il vino o la crapula dormendo)* Gell. VI. 10; Cic. Phil. II. 12 - Cum Ilionam edormit *(quando rappresenta Iliona sonnecchiando)* Hor. Sat. II. 3. 61. = 2 *Pass.* edormior, § 1.

ĒDORMISCO, is, scĕre, *n. ed att.* 3, *incoat. di* edormio; *pigliare sonno, addormentarsi, o svegliarsi dal sonno.* Edormiscere unum somnum *(non fare che un sonno)* Pl. Amph. II. 2. 64 — crapulam o vinum *(digerire il vino dormendo)* Id. Rud. II. 7. 28; Ter. Adelph. V. 2. 11.

ĒDŪC, *imperf. di* edūco.

ĒDŪCĂ. V. **EDUSA.**

ĒDŪCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* edŭco.

ĒDŬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* edŭco; ἀγωγή, παιδοτροφία, *educazione, governo e coltura de' fanciulli.* Institutus educatione puerili. *Cic. Or.* III. 31 - Dominum ac servum nullis educationis deliciis dignoscas *(il padrone non è punto allevato più delicatamente dello schiavo)* Tac. Germ. 10. = 2 *Talora la sola nutricazione de' fanciulli.* Galactitis in educatione nutricibus lactis fecunditatem facere dicitur *(dicesi che la galattite somministri latte in abbondanza alle nutrici)* Pl. HN XXXVII. 59. = 3 *Riferito pure agli animali ed alle piante.* Etiam feras inter se educatio conciliat *(per fino le bestie feroci si affezionano tra di loro quando sono state allevate insieme)* Cic. Rosc. Am. 22 - Educatio pavonum. *Col.* VIII. 11 *init.* — pomorum. *Macrob. Sat.* I. 7 *a med.*

ĒDŬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* edŭco; τροφεύς, *allevatore, nutritore.* Cic. Planc. 33. = 2 *Educatore, ajo, precettore.* Pueritiæ Neronis educator *(ajo di Nerone fanciullo)* Tac. Ann. XIV. 3.

ĒDŬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* educator; τροφός, *educatrice, nutrice.* Col. VIII. 11 a med. = 2 *Trasl.* Earum rerum parens est educatrixque sapientia *(è la sapienza che dà e svolge tutti questi vantaggi)* Cic. Leg. I. 24.

ĒDŬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* edŭco.

ĒDŬCĀTUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*; *educazione.* Tert. Resurr. carn. 60.

ĒDŪCE, *antico imper. di* edūco. *Pl. Pers.* IV. 1. 11.

ĒDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĒDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* edūco.

ĒDŬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da e e* duco; ἐκτρέφω, *educare, allevare, nutrire.* Hellanice, quæ Alexandrum educaverat *(che aveva nutrito, allattato Alessandro)* Curt. VIII. 1 - Ciconiæ genitricum senectam educant *(le cicogne porgono alimento alle vecchie loro madri)* Pl. HN. X. 32. = 2 *Trasl.* Herbæ quas humus educat *(che la terra fa germogliare)* Ov. Met. XV. 97 - Vitis educat uvam *(porge il succo all'uva)* Catull. LXII. 50. = 3 *Educare istruendo, ammaestrare.* Educavit eam bene et pudice *(l'allevò ne' principj dell'onore e della virtù)* Pl. Cist. I. 3. 24 - Si mihi tradatur educandus orator *(se mi si desse a formar un oratore)* Quint. I procem. - Educata hujus nutrimentis eloquentia *(fondata l'eloquenza su tai principj)* Cic. Or. XIII. sub fin. = 4 *Pass.* educor. *V. Max.* III. 1. 3 - *Pp. pass* educatus; *e p. fut. pass.* educandus, § 3.

ĒDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da e od* extra e duco; ἐξάγω, *tirare o menar fuori.* Educere gladium e vagina *(cavar fuori la spada dal fodero, sguainarla)* Cic. Inv. II. 14 — aliquem in jus *(citare alcuno in giudizio)* Id. Verr. V. 47 — copias ex urbe *(fare uscire i soldati dalla città)* Nep. Milit. 5 — corpore telum *(trarre il dardo dalla ferita)* V. Æn. X. 744 — se multitudini *(tirarsi da parte, appartarsi dal volgo)* Sen. Vita beata 2 ad fin. = 2 *Passare, impiegare (il tempo)* Educere noctem ludo *(passar la notte al giuoco)* Stat. Th. II. 74. = 3 *Levare in alto, inalzare.* Aram sepulcri cælo educere *(inalzare il rogo fino al cielo)* V. Æn. VI. 177. = 4 *Esaurire, vuotare.* Educere poculum *(vuotare il bicchiere)* Pl. Stich. V. 5. 18. = 5 *Allevare.* Parvos educere fetus *(allevare i piccoli parti)* V. Æn. VIII. 413 - Hunc eduxi a parvulo *(l'ho allevato fin da bambino)* Ter. Adelph. I. 1. 23. = 6 *Procreare.* Quæ gens mobile eduxit caput? *(qual nazione ha prodotto cotesto tuo mobile capo?)* Sen. Apoc. ante med. = 7 *Trasl. produrre.* Distinctos educit (aura) verna colores *(l'aria di primavera produce variati colori)* Catull. LXIV. 90. = 8 *Uscir fuori con impeto, precipitarsi.* Educere se foras. *Ter. Hecyr.* III. 3. 4. = 9 Educier, *paragoge per* educi. *Pl. Truc.* a. V, v. 16. = 10 *Pass.* educor. *Cic. Or.* I. 40 - *P. pr. att.* educens. *Pl. HN.* XIX. 42 - *P. fut. att.* educturus. *Cic. Div.* II. 30 - *Pp. pass.* eductus. *Id. ib.* I. 44 - *P. fut. pass.* educendus. *Cels.* VII. 7, *n.* 14.

ĒDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* edūco; *il condur fuori.* Cato apud Fest.; Lact. IV. 10 ante med. = 2 Eductio uberis *(Pall.* VII. 7*)*; *conformazione dello sciame a forma di mammella o di grappolo.*

ĒDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* edŭco, § 5; *educatore.* Audivi ex his, qui mihi eductores fuerunt *(ch' ebbero cura della mia educazione)* Front. I ad amic. ep. 15 *(ed. A. Maio)*

ĒDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* edūco.

ĒDULCO, as, āre, *att.* 1, *da e e* dulco; γλυκαίνω, *addolcire, rendere dolce.* Matt. apud Gell. XV. 25.

ĒDŪLEO, ōnis, *ed*

ĒDŪLEUS o **ĒDŪLUS**, i, *sm.* 3 e 2, *da* edo, edis o es; *gran mangiatore.* Gloss. Pith. et Isid.

ĒDŪLĬĂ, ĭōrum. V. **EDULIUM.**

ĒDŪLĬĂ, ĭum. V. **EDULIS**, § 2.

ĒDŪLĬĂ, *ed*

ĒDŪLĬCĂ. V. **EDUSA.**

ĒDŪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* edo, edis o es; βρώσιμος, *buono a mangiare, mangereccio.* Hor. Sat. II. 4. 43. = 2 Edulia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *roba mangiativa, tutto ciò che serve di alimento, eccetto il pane.* Varr. LL. V. 8.

ĒDŪLĬUM, ĭi, *e più spesso* **ĒDŪLĬĂ**, ĭōrum, *sn. pl.* 2, edo, edis o es; ἔδεσμα, *cibi, alimenti.* Svet. Cal. 40.

ĒDŪLUS. V. **EDULEUS.**

ĒDŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĒDŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eduro.

ĒDŪRĒ, *avv. da* edurus; *duramente, ostinatamente.* Ov. Art. am. III. 476.

ĒDŪRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* eduro; *incominciare a divenir duro, ad indurarsi.* Cœl. Aur. Acut. II. 34.

ĒDŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da e intens.* e duro; σκληρόω, *indurare, assuefare al lavoro.* A pueritia rusticis operibus edurandus villicus *(fin dai primi anni dee l'agricoltore indurarsi alla fatica)* Col. XI. 1. = 2 *In sign. n., durare, perseverare, resistere.* Tanto ævo edurare *(durare sì lungo tempo)* Gell. XIV. 1 ant. med. = 3 *Pp. pass.* eduratus. *Alcim. Prol. ad carm.* - *P. fut. pass.* edurandus, § 1.

ĒDŪRUS, a, um, *agg. da e intens.* e durus; σκληρός, *assai duro, durissimo.* V. G. IV. 144. = 2 *Trasl.* Edura puella *(fanciulla insensibile)* Ov. Art. am. II. 527. = 3 *Da e priv.* e durus; *significherebbe il contrario, come enodis e simili; ma di tale sign. non trovasi es. di classico scrittore latino.* Serv. ad G. II. 65.

ĒDŪSĂ, æ, *sf.* 1, *da* edo, edis o es; *Edusa, divinità romana che presiedeva alla nutrizione de' bambini, poichè erano stati spoppati.* Varr. apud Non. II. 310 *(altri chiamano questa dea* Edulia, *altri* Educa *o* Edulica. *Don. ad Ter. Phorm.* I. 1. 15; *Aug. CD.* IV. 11)

ĒDUXI, *perf. di* edūco.

ĒDYLLĬUM (εἰδύλλιον) V. **IDYLLIUM.**

ĒĒTĬON, ōnis, *sm.* 3; Ἠετίων, *Eezione, padre di Andromaca, re di Tebe in Cilicia.* Sen. Troad. 222.

ĒĒTĬŌNĒUS, a, um, *agg. da* Eetion; Ἠετιώνειος, *eezioneo, di Eezione.* Ov. Met. XII. 110.

EFFĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* effaris; ῥητός, *che può dirsi o definirsi.* Effabilis relatu *(che si può raccontare o descrivere)* Amm. XXIX. 5.

EFFÆCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* effæco, *o agg. da e priv.* e fæx; *purgato di feccia, purificato.* Purgata et effæcata animi voluptas *(qui in senso trasl., cioè gioja pura)* Apul. Dogm. Plat. 2.

EFFAFĪLĀTUS, a, um, *agg. da ex priv.* e filum, *sbracciato, scoperto, nudo.* Paul. ex Festo.

EFFĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* effaris; *parole, discorso.* Capell. IV init.

EFFANDUS, a, um, *p. fut. di* effari.

EFFARCĬO *od* **EFFERCĬO**, is, rsi, rtum, cīre, *att.* 3, *da* ex *intens.* e farcio; σάττω, *riempiere soverchiamente, rimpinzare.* Bibite, este, effercite vos (*bevete, mangiate, rimpinzatevi*) Pl. Most. I. 1. 62. = 2 *Pass.* effarcior *od* effercior. *Cæs. BG.* VII. 23 - *Pp. pass.* effercitus. *Commodian.* LXI. 5.

ĔFFĀRIS, ātur, ātus sum, āri, *dep.* 1, *dall'inus.* effor, *o da* ex *e* fari; φωνέω, *parlare, dire, pronunziare.* Incipit effari (*incomincia a parlare*) V. Æn. IV. 76 - Effari numen (*pronunziare il nome di una divinità*) Arnob. VII, p. 248 - Celanda effando (*svelando ciò ch'era necessario di tenere secreto*) Liv. V. 15 ad fin. = 2 *Esprimere un concetto, una proposizione* (*d'onde* effatum) Ut verum esse concedat, quod ita effabimur (*affinchè ammetta per vero quel che noi così esprimeremo*) Cic. Acad. IV. 30. = 3 Effari templum; *consecrare, purificare il circuito di un tempio* (*parlando degli auguri*) Cic. Att. XIII. 12. V. EFFATUS, a, um, § 2. = 4 *Pp. dep.* effatus. *V. Æn.* III. 463; *e pass.* Liv. I. 24 - *P. fut.* effandus. *Cic. Att.* XIII. 42.

EFFASCĬNANS, tis, *sf.* 3, *da* effascino. = 2 Effascinantes, *in forza di sf. pl.*; *incantatrici, maliarde.* Pl. HN. VII. 2.

EFFASCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effascino; καταγοήτευσις, *fascinazione, malia, incantesimo.* Pl. HN. XXXVII. 10.

EFFASCĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* fascino; βασκαίνω, *affascinare, ammaliare.* Pl. HN. VII. 2. = 2 *P. pr. att.* effascinans. *Gell.* IX. 4.

EFFĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effari; *il parlare.* Serv. ad Æn. III. 463.

EFFĀTUM, i, *sn.* 2, *da* effari; λεκτὸν, ἀξίωμα, *proposizione, concetto, assioma, sentenza.* Cic. Acad. IV. 29. = 2 Effata vatum; *predizioni degl'indovini.* Id. Leg. II. 8 — augurum; *preghiere degli auguri per consacrare un luogo.* Varr. LL. V. 7.

EFFĀTUS, (*od* ECFĀTUS), a, um, *pp. dep. e pass. di* effari. = 2 Effatum templum; *spazio di luogo qualunque, designato e consacrato dagli auguri per erigervi un tempio.* Cic. Leg. II. 8; Liv. X. 37. = 3 *Similmente* effatus ager; *campo ove prendevansi gli augurj.* Serv. ad Æn. VI. 197.

EFFĀTUS, us, *sm.* 4, *da* effari; *detto, ricordo.* Effatu digna nomina (*nomi che meritano di essere citati, ricordati*) Pl. HN. XVII. 19. = 2 *Oracolo.* Effatu sanctæ vaticinationis accepto (*avendo ricevuto la sacra risposta dell'oracolo*) Apul. Met. 4. = 3 *Lingua, favella, la parola.* Ab anima est, impingi linguam in effatum (*procede dall'anima l'espressione della parola*) Tert. Anim. 6.

EFFĀTŬUS, a, um, *agg. da* ex e fatuus; *arcifanfano, millantatore sciocchissimo.* Gloss. Isid.

EFFĒCI, *perf. di* efficio.

EFFECTĒ, *avv. da* effectus; *effettivamente, perfettamente.* Amm. XVI. 5. = 2 *Comp.* effectius. *Apul. Florid. n.* 16.

EFFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* efficio; ἀποτελεσμός, *effezione, il fare, operazione.* Artis effectio. Cic. Fin. III. 7. = 2 *Causa efficiente.* Materia ea, quam format effectio. *Id. Acad.* I. 2.

EFFECTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. dell'inus.* effecto *ch'è pure freq. di* efficio; *fare, operare spesso.* Not. Tir. p. 6.

EFFECTĪVĒ, *avv. da* effectivus; ποιητικῶς, *effettivamente, facendo, operando.* Quint. II. 18.

EFFECTĪVUS, a, um, *agg. da* efficio; *effettivo, ch'è in effetto.* Ars effectiva (*arte pratica*) Quint. II. 19. = 2 *Che produce l'effetto.* Effectiva causa. *Boeth. in Porphyr.* 2, *p.* 58. = 3 *Che realmente esiste.* Sensus animalium effectivus est. *Id. in Arist. Categ.* 2, *p.* 167.

EFFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* efficio, ποιητής, *effettore, fattore, operatore, autore.* Stilus dicendi effector (*l'esercizio dello scrivere forma l'oratore*) Cic. Or. I. 33 - Effector mundi (*creatore del mondo*) Id. Univ. 2.

EFFECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* effector; ποιήτρια, *effettrice, operatrice, produttrice.* Effectrix multarum voluptatum (pecunia) (*il denaro procaccia molti piaceri*) Cic. Fin. II. 1[illegible].

EFFECTUM, i, *sn.* 2, *da* efficio; ποίημα, *effetto, cosa fatta (opp. a causa).* Cic. Top. 3

EFFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* efficio.

EFFECTUS, a, um, *pp. pass. di* efficio. = 2 *Aggett. perfetto.* Statua, qua nihil effectius. *Apul. Florid. n.* 15. = 3 Effectæ res; *le cose effettuate, gli effetti.* Cic. Top. 4. = 4 *Comp.* effectior, ius, § 2.

EFFECTUS, us, *sm.* 4, *da* efficio; ἀποτέλεσμα, *effetto, il risultato di una o più cause.* Ad effectum adducere (*ridurre ad effetto, effettuare*) Liv. XXXIII. 33 - Opera in effectu erant (*le opere militari erano condotte al loro termine*) Id. XXXI. 46 ad fin. - Ad effectum consiliorum pervenire (*conseguire l'effetto dei disegni*) Planc. ad Cic. Fam. X. 8 - Effectu non carere, *ed* effectui cedere (*avere il suo effetto, riuscire*) Ov. Amor. II. 3. 16; Pall. IV. 12 - Sine effectu, *o* sine ullo effecto (*senza effetto, senza ottenere nulla*) Cic. Fin. III. 9; Liv. XL. 22. = 2 *Effetto, virtù, forza, efficacia.* Trahere aciem acerrimo effectu (*con grandissima forza*) Pl. HN. XXX. 47 - Radicis effectus (*la virtù medica di una radice*) Scrib. Comp. 83. = 3 Cum effectu, *presso i giurecons.*; *nel fatto, realmente.* Ulp. Dig. II. 2. 1; Paul. ib. XL. 7. 1.

EFFĒCUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* ex e fecundo; *rendere fecondo, fecondare.* Vop. Prob. 21. = 2 *Pass.* effecundari. *Id. ib.*

EFFĒMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* effemino.

EFFĒMĬNĀTĒ, *avv. da* effeminatus; μαλακῶς, *effeminatamente, in maniera effeminata.* Cic. Off. I. 4. = 2 *Mollemente, vigliaccamente.* Sen. Cons. ad Polyb. 36; V. Max. II. 7, n. 9.

EFFĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effemino; μαλακία, ἀπογυναίκωσις, *effeminatezza, mollezza feminile.* Firm. Math. VII. 16 - Effeminatio animi (*animo effeminato*) Hier. in Isai. XIV. 52. 2.

EFFĒMĬNĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* femina; *bordello, chiasso, postribolo.* Gloss. Isid.

EFFĒMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* effemino. = 2 *Aggett. molle, lezioso.* Effeminatus histrio, *od assolut.* effeminatus (*istrione che imita il costume feminile*) Tert. Spect. 25; Col. I præf. - Effeminatæ artes (*l'arte pantomimica*) Pl. Pan. 46. = 3 *Comp.* effeminatior. *V. Max.* IX. 3 - *Sup.* effeminatissimus. *Cic. ad Tir. Fam.* XVI. 27.

EFFĒMĬNO (*raram.* **EFFÆMĬNO** *od* **EFFOEMĬNO**), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex e femina; ἐκθηλύνω, *fare di genere feminile, un vocabolo già maschile.* Effeminarunt autem eum (*resero di poi il vocabolo feminile; parlando dell'aria*) Cic. ND. II. 26. = 2 *Rendere effeminato e molle a guisa di femina, snervare, togliere il vigore o il coraggio.* Effeminare vultum (*dare al suo volto un'aria feminile*) Cic. Fragm. or. in Clod. p. 115 (*ed. A. Peyronio*) — corpus animumque (*snervare il corpo e l'animo*) Sall. Catil. 11 - Effeminari virum in dolore (*che l'uomo si lasci abbattere dal dolore*) Cic. Fin. II. 29. = 3 *Pass.* effeminor, § 2 - *Pp. pass.* effeminatus. *Id. Off.* I. 35 - *P. fut. pass.* effeminandus. *Cæs. BG.* I. 1

EFFĔRANS, tis, *p. pr. att. di* effero, as.

EFFĔRASCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* effero, as; θηριόομαι, *divenir furioso o fiero, infierire.* Amm. XVIII. 7.

EFFĔRĀTĒ, *avv. da* efferatus; *come le fiere, crudelmente.* Lact. V. 20.

EFFĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effero, as; *efferatezza, fierezza, il prendere un aspetto feroce.* Tert. Pœn. 12 (*parlando di Nabuccodonosor cangiato in bestia*)

EFFĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* effero, as. = 2 *Aggett. feroce, selvaggio, barbaro.* Gentes immanitate efferatæ (*popoli selvaggi e barbari*) Cic. ND. I. 23 - Ritus efferatiores (*costumi più barbari*) Liv. XXXIV. 24. = 3 *E in buona parte, rozzo, aspro, scortese per effetto di pudore.* Efferatas voces amove (*parlami con meno asprezza*) Sen. Herc. fur. 397. = 4 *Comp.* efferatior, § 2 - *Sup.* efferatissimus. *Sen. Ep.* 121.

EFFĔRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* efferasco; *divenuto fiero, inferocito.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 37 (*ed. A. Maio*) = 2 *Sup.* efferacissimus. *Id. ib.* (*se pure non debba leggersi* efferatissimus *o* efferocissimus)

EFFERBUI, *perf. di* efferveo *o* effervesco.

EFFERCITUS, a, um, *pp. pass. di* effercio. V. **EFFARCIO.**

EFFERCĬO. V. **EFFARCIO.**

EFFERENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFERENS, tis, *p. pr. att. di* effero, ers.

EFFERITAS, ātis, *sf.* 3; *da* effero, as; *efferità, fierezza, crudeltà.* Lact. Mort. persec. 9 (*ove altri forse meglio leggono* et feritas)

EFFĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* ferus *o* fera; θηριόω, *rendere fiero, selvaggio, dare un'aria feroce.* Solitudo efferat ingenia (*la solitudine inselvatichisce l'ingegno, rende il carattere selvaggio*) Curt. IX. 19 - Promissa barba et capilli efferaverant speciem oris (*la lunghezza della barba e dei capelli avea dato al suo aspetto un'aria feroce*) Liv. II. 23. = 2 *Rendere furioso, furibondo.* Efferavit ea cædes Thebanos (*siffatta strage eccitò il furore de' Tebani*) Id. XXXIII. 29 init. - In rabiem efferari (*diventar furibondo per la rabbia*) Isid. Or. VII. 19. = 3 *Trasl. incrudelire.* Eam (terram) immanitate belluarum efferari (*che le bestie feroci rendano quella terra un deserto*) Cic. ND. II. 39 - Efferantia se ulcera (*piaghe che s'infiammano, s'irritano*) Pl. HN. XXVI. 87. = 4 *Rendere insensibile, abbrutire.* Assuetudine mali efferaverant animos (*l'abitudine al male gli avea resi insensibili, avea abbrutito i loro costumi*) Liv. XXV. 26. = 5 Efferare argentum; *coniar monete con l'effigie di animali.* Apul. Met. 5 sub init. = 6 *Pass.* efferor, §§ 2, 3 - *P. pr. att* efferans, § 3 - *Pp. pass.* efferatus. *Cic. ND.* I. 23, *ed a suo luogo.*

EFFĔRO, ers, extŭli, ēlātum, efferre, *att. an. da* ex e fero; ἐκφέρω, *portar fuori, estrarre.* Ab Ilerda efferre frumentum (*estrarre da Lerida le granaglie*) Cæs. BC. I. 78 - Ex navi aliquid efferre (*portar fuori dalla nave alcuna merce, sbarcarla, scaricarla*) Pl. Amph. II. 1. 82. = 2 *Portar fuori della città a sepelire un cadavere.* In tanta paupertate decessit, ut qui efferretur vix reliquerit (*che appena lasciò di che essere sepelito*) Nep. Arist. in fin. - Amplo funere efferre (*fare un pomposo funerale*) Id. Eum. 4. = 3 *Dar fuori, produrre.* Ager cum quievit, uberiores effert fruges (*quando un campo è stato in riposo, rende più ubertoso raccolto*) Cic. Brut. 4. = 4 *Divulgare, publicare.* Petam, ne has meas ineptias efferatis (*vi pregherò di non publicare queste mie inezie*) Id. Or. I. 24 - Efferre aliquid in vulgus (*divulgare alcuna cosa*) Pl. HN. II. 9. = 5 *Esporre, spiegare.* Verba inter se ratione conjuncta sententiam efferunt (*spiegano il concetto*) Varr. LL. VII init. - Efferre aliquid inconditis verbis (*esporre alcuna cosa con rozze parole*) Cic. Or. 44. = 6 *Dire, pronunziare, proferire.* Efferre verba, quæ nemo reprehendat (*usare espressioni che niuno possa tacciare*) Id. Or. III. 11 - Pluralia singulariter efferre (*pronunziare i nomi plurali in singolare*) Quint. I. 5 - Difficultates efferendæ sunt (*debbonsi allegare, addurre, non debbonsi passare sotto silenzio le difficoltà*) Cic. Partit. 27. = 7 *Levare in alto, inalzare, sollevare.* Efferre clamorem (*alzar grida, gridare ad alta voce*) Pl. Amph. I. 1. 73 — scuta super capita (*sollevare gli scudi sopra il capo, coprirlo con gli scudi*) Tac. Hist. III. 27 — laudibus, *ed assolut.* efferre (*colmare di lodi, inalzare a cielo*) Cic. Off. II. 10; Verr. VI. 56 — aliquem (*sollevarlo, ingrandirlo*) Id. Catil. I. 11 - Regulum in summum odium extulerat (*aveva sollevato, concitato un altissimo odio contra Regolo*) Tac. Hist. IV. 42. = 8 Efferre se; *spacciarsi, farsi credere, vantarsi.* Svet. Vesp. 23; Ter. Heaut. IV. 3. 31. = 9 Efferri studio; *sentire una forte inclinazione per lo studio, ed anche un gran desiderio di che che sia.* Cic. Att. I. 8; Sen. 23 — lætitia (*essere quasi fuor di sè per l'allegrezza*) Id. Dejot. 9 — dolore et iracundia (*essere trasportato dal dolore, dall'iracondia*) Id. Har. Resp. 2. = 10 Efferre, *arcaismo per* ferre; *tolerare, sopportare.* Efferre laborem (*sopportare fatica, disagio ecc.*) Lucr. I. 141; Vet. poeta apud Cic. Sext. 48. = 11 *Pass.* efferor, §§ 2, 9 - *P. pr.* efferens. *Hirt. B. Hisp.* 23 - *P. fut. att.* elaturus. *Liv.* XL. 28 - *Pp. pass.* elatus. *Cic. Phil.* X. 3 - *P. fut. pass* efferendus, § 6.

EFFERTUS, a, um, *pp. pass. di* effercio. = 2 *Aggett. per trasl. copioso, abondante.* Effertissima hereditas (*ricchissima eredità*) Pl. Capt. IV. 1. 8. = 3 *Sup.* effertissimus, § 2.

EFFĔRUS, a, um, *agg. da* ex *e* ferus; θηριώδης, *fiero, furioso, crudele.* Effera loca (*luoghi selvaggi*) Val. Fl. IV. 318 — ira (*ira feroce*) Id. V. 317 — corda (*cuori crudeli*) Id. I. 798.

EFFERVENS, tis, *p. pr. di* efferveo. = 2 *Aggett. ardente.* Cum gaudio efferventiore (*con maggiore trasporto di gioja*) Gell. II. 27. = 3 *Comp.* efferventior, § 2.

EFFERVEO, es, bŭi *o* vi, vĕre *o* vĕre, *n.* 2 *ed in*

alcuni tempi anche 3, *da* ex *intens.* e ferveo; ὑπερζέω, *bollire con veemenza.* Effervent incendia. *C. Sever. Carm. de Ætna* - Pulverea Nemeen effervĕre nube Conspicit (*vede una nube di polvere sollevarsi al di sopra della foresta di Nemea*) Stat. Th. IV. 661. = 2 *Trasl. essere trasportato da una passione.* Incautius efferbuerat o effervera t (*erasi lasciato molto incautamente trasportare dalla collera*) Tac. Ann. I. 74 - Ardor efferbuit (*la sua passione si è accesa*) Brut. Symm. 206. = 3 *P. pr.* effervens. *V. a suo luogo.*

EFFERVESCENS, tis, *p. pr. di* effervesco.

EFFERVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* efferveo; ἐκβράζομαι, *incominciare a bollire, o semplicem. bollire.* Ut in effervescendo vinum se bene purget (*affinchè ben si depuri il vino nel bollire, nel fermentarsi*) Col. XII. 25. = 2 *Trasl. accendersi, concitarsi.* Effervescens in dicendo (*riscaldandosi nel discorso*) Cic. Brut. 70. = 3 *Spandersi, difondersi, affluire.* Totus Pontus effervescens in Asiam (*tutto il Ponto facendo irruzione nell' Asia*) Id. Prov. Cons. 4 - Verbis effervescentibus (*con parole gonfie*) Id. Or. II. 21. = 4 *Raram. cessar di bollire o di ardere.* Dum effervescit gratulatio (*fin che cessi il bollore delle congratulazioni*) Id. Fam. IX. 2 a med. = 5 *P. pr.* effervescens, §§ 2, 3.

EFFERVO, is, ĕre, *arcaismo per* efferveo V.

EFFĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv.* e feto; *infievolire, annullare.* Cass. Var. IX. 15 ante med. = 2 *Pass.* effetor. *Id. ib.*

EFFĒTUS o EFFOETUS, a, um, *agg. da* ex e fetus; *che ha partorito o prodotto.* Primus effetæ partus (*il primo portato, la prima prole di una partoriente*) Col. VII. 12 ad fin. = 2 *Ch'è stato partorito o prodotto.* Cum fuerit effetus. *Id. ib.* = 3 *Che non ha più forza di partorire o produrre, divenuto sterile.* Aliquæ (gallinæ) pariunt in tantum, ut effetæ moriantur (*altre fetano tanto che muojono sfinite*) Plin. HN. X. 74 - Effeti agri - Effetum solum (*campi steriliti; terreno magro*) V. G. I. 81; Col. I præf. = 4 *Trasl. debole, lasso, esausto di forze.* Effetus vinitor (*vignajuolo spossato dalla fatica*) V. G. II. 417 - Effetum corpus (*corpo affranto dagli eccessi del vizio*) Cic. Sen. 9 - Effeta veri senectus (*vecchiaja che non disceme più il vero*) V. Æn. VII. 440 — spes (*vana speranza*) Val. Fl. IV. 300. = 5 *Comp.* effetior. *Apul. Flor. in fin.*

EFFĬCĀCĬĂ, æ, *ed*

EFFĬCĀCĬTAS, ātis, *sf.* 1 e 3, *da* efficax; ἐνέργεια, *efficacia, energia di una cagione nel produrre il suo effetto.* Pl. HN. XI. 4; Cic. Tusc. IV. 13. = 2 *Mezzo per agire, abilità, talento.* Efficacia præcurrens ætatem (*con ingegno superiore all'età*) Amm. XVI. 12, n. 25.

EFFĬCĀCĬTER, *avv. da* efficax; ἐνεργῶς, *efficacemente, con efficacia, in maniera efficace, con effetto.* Efficaciter affectus movere (*muovere potentemente gli affetti, le passioni*) Sen. Contr. III proœm. — sanare (*recare sicura, infallibile guarigione*) Pl. HN. XXVIII. 46 - Efficacius rogare (*pregare più efficacemente*) Plin. Ep. VI. 6. = 2 *Effettivamente.* Efficaciter exheredata. *Modest. Dig.* XXVIII. 5. 61. = 3 *Comp.* efficacius, § 1 - *Sup.* efficacissime. *Pl. HN.* XXVI. 79.

EFFĬCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* efficio; ἐνεργής, *efficace, attivo, che produce o ha forza di produrre il suo effetto.* Parum efficax est (*non è punto attivo*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 10 - Efficax scientia (*scienza infallibile*) Hor. Epod. XVII. 1 - Efficaces preces (*preghiere efficaci*) Liv. I. 9 - Herba efficacissima adversus venena (*pianta di potentissima virtù contro al veleno*) Pl. HN. XXIV. 80. = 2 *Che viene a fine di ciò che imprende.* Hercules efficax (*Ercole che riuscì vincitore in ogni sua impresa*) Hor. Epod. III. 17. = 3 *Comp.* efficacior. *Pl. Pan.* 84 - *Sup.* efficacissimus, § 1.

EFFĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* efficio. = 2 Efficiens causa; *causa efficiente, cioè che produce attualmente il suo effetto (term. scolastico).* Cic. Fat. 14 - Virtus efficiens est voluptatis (*la virtù è fonte di piacere*) Id. Off. III. 34.

EFFĬCĬENTER, *avv. da* efficio; ἐνεργητικῶς, *in maniera efficace, con effetto.* Cic. Fat. 15.

EFFĬCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* efficio; ἐνέργεια, *efficienza, l'effetto sicuro, la potenza di produrlo.* Cic. ND. II. 37.

EFFĬCĬO, is, fēci, fectum, fĭcĕre, *att.* 3, *da* ex e facio; ἀπεργάζομαι, διαπράττω, ἐπιτελέω, *fare, far sì che ecc., effettuare, compiere.* Efficere, ut amici jacentem animum excitet (*far sì che sollevi l'animo abbattuto dell'amico*) Cic. Amic. 16 - Quæ effici non potest sine tua ope (*la quale non si può compiere senza il tuo aiuto*) Id. Att. lib. XVI. cap. 13 ad finem - Quod a Curione effeceram (*ciò che da Curione avea conseguito*) Id. ib. X. 10. = 2 *Fare semplicem., formare.* Hac materia in efficiendis simulacris utuntur (*si servono di questa materia per formare le statue*) Macrob. Sat. V. 17 - Efficere mirabilia facinora (*fare cose prodigiose*) Cic. Phil. II. 42 — aliquid suum (*far sua alcuna cosa, appropriarsela*) Ov. Art. am. III. 166 - Quantum itineris equitatu efficere poterat (*quanta marcia poteva fare colla cavalleria*) Cæs. BG. III. 102 - Quæ computatio efficit.... millia passuum (*il qual calcolo forma..... la somma di milliaja di passi*) Plin. HN. VI. 38. = 3 *Procacciare, adoperarsi di ottenere.* Machinabor, unde aurum efficiam herili filio (*ordirò qualche trama per procacciare denaro al figlio del padrone*) Pl. Bacch. II. 2. 55 - Neque adhuc frequentem senatum efficere potuit (*nè potè fin qui ottenere un senato numeroso*) Cic. Fam. VI. 5 sub fin. = 4 *Eseguire, adempiere.* Mandata effice, quæ recepisti (*adempi i ricevuti commandi*) Id. Att. I. 14. = 5 *Esibire, presentare, proporre.* Ut non possit Dolabella durius vobis efficere negotium (*che Dolabella non possa darvi maggiore difficoltà*) Lentul. ad Cic. Fam. XII. 14. = 6 *Conciliare.* Efficere alicui nuptias (*conciliare ad alcuno, procurargli un partito di matrimonio*) Ter. Andr. III. 4. 16. = 7 *Profittare, progredire.* Quantum in studiis effecerit (*quanto abbia profittato negli studj*) Quint. II. 1. = 8 *Rendere.* Paupertatem ferendo efficere levem (*rendere men grave la povertà col soffrirla pazientemente*) Ov. Met. II. 654. = 9 *Cagionare, eccitare.* Efficere morbos (*cagionar malattie*) Hirt. B. Alex. 5 — admirationes (*eccitar meraviglia*) Cic. Or. I. 33 - Efficiam clamores, si, etc. (*farò stupire, se ecc.*) Id. Q. Fr. III. 1. = 10 *Conchiudere disputando, inferire.* Innumerabilia sunt, ex quibus effici possit, etc. (*da cui si può conchiudere, ecc.*) Id. ND. III. 13. = 11 *Seguire, conseguire.* Ex quo efficitur (*dal che segue, ne consegue*) Id. Off. III. 5. = 12 *Supplire, far le veci.* Nuclei palmarum cremati spodii vicem efficiunt (*suppliscono allo spodio, ne fanno le veci*) Pl. HN. XXIII. 51. = 13 *Partorire, produrre.* Cum bimæ ternos hædos efficiunt (*quando le capre di due anni danno alla luce tre capretti*) Col. VII. 6 a med. - Ager qui plurimum efficit (*terreno assai produttivo, fertilissimo*) Cic. Verr. V. 63. = 14 *Costituire, nominare, eleggere.* Efficere aliquem dictatorem (*adoperarsi perchè uno sia nominato, eletto dittatore*) Id. Att. XV. 21. = 15 Effexis, *arcaismo per* effeceris o effecies. *Pl. Cas.* III. 5. 65; *Pœn.* I. 3. 19. = 16 *Pass.* efficior, §§ 1, 10, 11 - *P. pr. att.* efficiens. *V. a suo luogo* - *P. fut. att.* effecturus. *Cæs. BG.* VII. 26 - *Pp. pass.* effectus. *Cic. Div.* II. 47, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* efficiendus. *Id. Leg.* I. 5.

EFFICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effingo; *rappresentazione con parole, descrizione (fig. ret.)* Auct. ad Her. IV. 49.

EFFICTUS, a, um, *pp. pass. di* effingo.

EFFĬĒRI, *arcaismo per* effici. *Pl. Pers.* V. 1. 9.

EFFĬGĬA, æ, *sf.* 1; *arcaismo per* effigies V. *Pl. Rud.* II. 47; *Lucr.* IV. 46.

EFFĬGĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* effigio.

EFFĬGĬĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* effigio; *l'effigiare, l'atto di ritrarre un' effigie.* Apul. Flor. n. 15.

EFFĬGĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* effigies; *formazione dell'effigie.* Capell. IX, p. 312.

EFFĬGĬES, ēi, *sf.* 5 (*dat. ed abl. pl.* effigiebus: *Isid.*), *da* effingo; εἰκών, *effigie, rappresentazione delle forme di un oggetto animato col mezzo della pittura, scultura o simile.* Effigies Mithridatis (*statua di Mitridate*) Cic. Verr. IV. - Simulacrum deæ non effigie humana (*la dea non rappresentata in forma umana*) Tac. Hist. II. 3 in fin. = 2 *Trasl. imitazione, rassimiglianza, modello.* Effigies humanitatis et probitatis (*modello di affabilità e di probità*) Cic. Fin. II. 18 - Ad effigiem chlamydis (*a simiglianza di clamide*) Plin. HN. V. 71 - Cyrus..... scriptus ad effigiem justi imperii (*la Ciropedia di Senofonte è la pittura di un governo perfetto*) Cic. Q. Fr. I. 1. = 3 *Ombra, spettro.* Cernens Effigiem juvenis castam. *Sil.* XIII. 778.

EFFĬGĬO, as, āre, *att.* 1, *da* effigies; εἰκάζω, *effigiare, formare, figurare un'effigie, un'imagine.* Effigiare hominem (*dargli la figura, formarlo*) Prud. Cath. X. 4 — aliquem imaginibus (*effigiarlo in più modi, o moltiplicarne le imagini*) Sid. Ep. VI. 12 - Nummi effigiati in vultum principis (*monete coniate con l' imagine del principe*) Amm. XXVI. 7. = 2 *Pp. pass.* effigiatus, § 1.

EFFĬGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ex *intens.* e figuro; *raffiguramento di persona imaginaria o cosa inanimata, alla quale enfaticamente talora volgiamo il discorso; altr. con gr. v.* prosopopœia V. *Jul. Rufin. de schem. dian. ad fin.*

EFFINDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* ex e findo; *fendere.* Effindere fluctus. *Manil.* IV. 283.

EFFINGENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFINGENS, tis, *p. pr. att. di* effingo.

EFFINGO, is, inxi, fictum, ingĕre, *att.* 3, *da* ex e fingo; διατυπόω, *figurare, ritrarre, rappresentare in pittura o scultura, o comunque sia.* Effingere oris lineamenta (*fare il ritratto di qualcuno*) Cic. Div. I. 13 — casus in auro (*scolpire in oro un funesto avvenimento*) V. Æn. VI. 32 — vim Demosthenis (*ritrarre, imitare la forza del dire di Demostene*) Quint. X. 1. = 2 *Polire strofinando, asciugare.* Fiscinas spongia effingat (*colla spugna asciughi i panieri*) Cato RR. 67 - Effingere spongiis sanguinem (*asciugare, nettare il sangue con le spugne*) Cic. Sext. 35. = 3 *Palpeggiare, accarezzare.* Effingere manus. *Ov. Her.* XX. 134. 137. = 4 *Pass.* effingor. *Auct. ad Her.* IV. 49 - *P. pr. att.* effingens. *Sil.* I. 404 - *Pp. pass.* effictus. *Cic. Rosc. Am.* 16 - *P. fut. pass.* effingendus. *Id. Or.* II. 86.

EFFĬO, is. V. **EFFIERI**.

EFFIRMO, as, āre, *att.* 1, *da* ex e firmo; *rendere fermo, rassodare.* Acc. apud Non. IV. 64.

EFFLĀGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* efflagito.

EFFLĀGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* efflagito; διαίτησις, *domanda pressante, istanza.* Cic. Fam. V. 19.

EFFLĀGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* efflagito.

EFFLĀGĬTĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* efflagito; *istanza premurosa.* Efflagitatu meo (*a mia viva sollecitazione*) Cic. Verr. VII. 29.

EFFLĀGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex e flagito; λιπαρέω, *domandare con istanza, pregare, sollecitare vivamente.* A Dolabella efflagitare, ut etc. (*pregare istantemente Dolabella a ecc.*) Cic. Verr. III. 24 - Potestas tribunitia efflagitata est (*furono sollecitati i tribuni*) Id. Cæc. 3. = 2 *Trasl.* Æquitas loci adversarios efflagitabat (*il vantaggio della posizione sembrava invitare il nemico al combattimento*) Hirt. B. Hisp. 29. = 3 *Pass.* efflagitor, § 1 - *P. pr. att.* efflagitans. *Svet. Vesp.* 5 - *Pp. pass.* efflagitatus. *Id. Ner.* 38.

EFFLAMMANS, tis, *p. pr. dell' inus.* efflammo (*da* ex e flammo); *fiammante, che getta fiamme.* Stellæ efflammantes (*stelle raggianti*) Capell. II, p. 45.

EFFLANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFLANS, tis, *p. pr. att. di* efflo.

EFFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* efflo; *soffio.* Sarisb. VIII. 6.

EFFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* efflo.

EFFLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* efflo; *uscita d'aria, di vento, soffio.* Sen. Q. nat. V. 14.

EFFLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *n. ed att.* 2, *da* ex *intens.* e fleo; *piangere dirottamente, e consumare piangendo.* Mater totos efflevit oculos (*esaurì le fonti del pianto*) Quint. Decl. VI. 4.

EFFLICTĒ, *ed*

EFFLICTIM, *avv. da* effligo; ὑπερφυῶς, *violentemente, ardentemente, appassionatamente.* Efflicte diligere. *Symm. Ep.* I. 84 - Efflictim amare. *Pl. Amph.* I. 3. 19.

EFFLICTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* effligo; *affligere, travagliare.* Pl. Stich IV. 2. 26. = 2 *Pass.* efflictor. *Id. ib.*

EFFLICTUS, a, um, *pp. pass., ed*

EFFLĪGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* effligo.

EFFLĪGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* ex e fligo; *percuotere forte, abbattere, uccidere.* Effligere rabidos canes (*uccidere a colpi di bastone i cani rabbiosi*) Sen. Ir. I. 15. = 2 *Schiacciare, stritolare.* Effligere viperas. *Id. ib.* II. 31 — spi-

cas manibus. *Tert. adv. Marc.* IV. 12. = 3 *Pp. pass.* efflictus *Capitol. Ver.* 4 - *P. fut. pass.* effligendus. *Cic. Att.* IX. 19.

EFFLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* flo; ἐκπνέω, *mandar fuori soffiando, soffiar via, esalare.* Efflare ignem ore (*vomitar fiamme*) Ov. Met. II. 85 — animam, o vitam, o extremum halitum (*rendere l'anima, esalare l'ultimo sospiro, morire*) Nep. Paus. 5; Sil. XVII. 557; Vet. poeta apud Cic. Tusc. II. 9 - Bestiolæ efflantur (*sono portate via dal vento*) Varr. RR. I. 12 - Efflat odor (*l'odore esala, si spande*) Venant. III. 20. = 2 *Svaporare.* Efflare somno vina (*smaltire il vino col sonno, svaporarne i fumi dormendo*) Stat. Th. V. 209. = 3 *Svanire, sparire.* Efflare colorem (*perdere il colore, scolorarsi*) Lucr. II. 831. = 4 *Pass.* efflor, § 1 - *P. pr. att.* efflans. *Cic. Div.* I. 47 - *Pp. pass.* efflatus. *Svet. Aug.* 99.

EFFLŌREO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ex *e* floreo; ἐξανθέω, *fiorire, produrre fiori.* Nec nostris efflorent talia (lilia) campis. *Tert. Jud. Dom.* 209. = 2 *Trasl. essere fiorente, florido.* Isid. Orig. VII. 19.

EFFLŌRESCO, is, rŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* effloreo; ἐπανθέω, *fiorire, essere in fiore.* Quæ tellus effloruit armis (*terra produttrice d'uomini valenti in armi*) Stat. Th. IV. 797. = 2 *Trasl. essere florido, vigoroso, felice.* Laudibus ingenii efflorescere (*spiccare per le doti dell'ingegno*) Cic. Cœl. 1 - Corpus in juventam efflorescit (*entra nel fiore dell'età*) Aug. lib. quæst. LXXXV. 9 - Efflorescit oratio ex etc. (*lo stile acquista nerbo da ecc.*) Cic. Or. II. 78 — tum amor (*allora nasce, sboccia l'affetto*) Id. Fin. I. 20 - Quæ tamen (utilitas) ipsa efflorescit ex amicitia (*vantaggio però che quasi spontaneo sorge dall'amicizia*) Id. Amic. 27.

EFFLUENS, tis, *p. pr. di* effluo.

EFFLŪENTER, *avv. da* effluo; *scorrendo in copia.* Apul. Met. 2.

EFFLŪENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* effluo; ἐκροή, *colamento, spandimento.* Effluentia genituræ (*flusso di seme*) Pl. HN. XXVI. 60.

EFFLŪO, is, xi, xum, ŭĕre, *n.* 3, *da* ex e fluo; ἐκρέω, ἐκφέρομαι, *uscire scorrendo.* Cum una cum sanguine vitam effluere sentiret (*sentendo venir meno la vita con l'effusione del sangue*) Cic. Tusc. II. 24 - Amnis effluens in oceanum (*che si scarica, sbocca nell'oceano*) Pl. HN. XXXVII. 11. = 2 *Cadere, uscir di mano, scappare, fugire.* Effluunt urnæ manibus (*le urne scappano dalle mani*) Ov. Met. III. 39 — capilli (*i capelli cadono*) Pl. HN. XXVII. 111 - Telum, quod non effluxerat (*il dardo che non era ancora cascato*) Curt. VIII. 14. = 3 *Trasl. svanire, sparire, passare.* Effluit ætas (*il tempo scorre*) Cic. Sen. 2 — æstas (*la state passa, se ne va*) Id. Att. XII. 45 - Effluunt lassitudine vires (*le forze per lassezza vengono meno*) Liv. VII. 33 - Neque adhuc de pectore cædis Effluxere notæ (*e le tracce della ferita non erano per anco sparite dal suo seno*) Ov. Met. VI. 669. = 4 *Uscir di mente, obliare.* Antequam plane ex animo tuo effluo (*prima che io sia interamente cancellato dalla tua memoria*) Cic. Fam. VII. 14 - Ex tempore dicenti solitam effluere mentem (*che agli oratori improvviso viene sovente a mancar la memoria*) Id. Brut. 61 - Ne effluant hæc ab oculis tuis (*non cessare di aver queste cose dinanzi a' tuoi occhi, non ti escano di mente*) Vulg. Prov. III. 21. = 5 *Diffondersi, divulgarsi.* Effluet (*si divulghera, si saprà da tutti*) Ter. Eun. I. 2. 41. = 6 *Atticam.* Quantum stagna Tagi effluxere decus (*tutti i tesori che il Tago in sè ravvolge*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 51. = 7 *P. pr.* effluens, § 1.

EFFLŪUS, a, um, *agg. da* effluo; *che scorre, scorrente.* Effluus amnis. *Avien. Perieg.* 1162.

EFFLŪVIUM, ii, *sn.* 2, *da* effluo; ἔκρυσις, *spargimento, uscita.* Pl. HN. VII. 52. = 2 *Sbocco di acque, o il luogo donde sboccano.* Effluvium lacus. *Tac. Ann.* XII. [illegible]

EFFLUXI, *perf. di* effluo.

EFFLUXIO, onis, *sf.* 3, *da* effluo; *scolatojo, luogo per cui scolano le acque, rigagnolo delle strade per cui scorre l'acqua piovana.* Papin. Dig. XLIII. [illegible]

EFFOCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* effoco.

EFFOCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* fauces o fauces, [illegible] *soffocare, affogare.* Flor. II. 11. = 2 *Trasl. opprimere.* Bonis suis effocantur (*soccombono sotto il peso delle loro prosperità*) Sen. Brev. vit. 2. = 3 *Pass.* effocor, § 2 - *P. fut. pass.* effocandus. *Flor. l. c.*

EFFŎDĬO, is, ōdi, ossum, dĕre, *att.* 3, *da* ex *e* fodio; κατασκάπτω, *cavare, scavare.* Effodere scrobem — lacum (*scavare una fossa, un lago*) Pl. HN. IX. 76; Svet. Dom. 4 — oculos (*cavare gli occhi, accecare*) Ter. Eun. IV. 6. 2. = 2 *Trasl.* Effodere oculos oræ maritimæ (*distruggere i porti più importanti del litorale*) Cic. ND. III. 39 — verba atroci stilo (*sottoporre le parole, le frasi ad una critica severa, trafigerle spietatamente*) Petr. Sat. 4. = 3 *Cavar di sotterra, dissotterrare.* Effodere thesaurum (*dissotterrare un tesoro*) Id. ib. 88 — opes (*estrarre l'oro dal seno della terra, scavarlo dalle miniere*) Ov. Met. I. 140 - Lapides speculares effodiuntur puteis (*il talco si cava dal fondo de' pozzi, si trova in fondo de' pozzi*) Pl. HN. XXXVI. 45. = 4 Ecfodere *ed* exfodere *per* effodere. *Tac. Ann* XI. 20; *Pl. Aul.* IV. 8. 9 (*in parecchi codici ed edizioni*). = 5 Effodiri, *arcaismo per* effodi: *Id. Mil.* II. 3. 41, *ed* effodint *per* effoderint. *Id. Capt.* III. 5. 66. = 6 *Pass.* effodior, § 3 - *P. fut. att.* effossurus. *Sen. Q. nat.* I. 17 - *Pp. pass.* effossus. *V. G.* IV. 42.

EFFOEMĪNO, *e deriv.* V. **EFFEMINO**, etc.

EFFOETUS. V. **EFFETUS**.

EFFOR, *inus.* V. **EFFARIS**.

EFFORMIS *od* **EFORMIS**, e, *agg. com.* 3, *da* ex *e* forma; *fatto secondo la forma.* Not. Tir. p. 110.

EFFŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* foro; *forare, trapassare forando.* Col. IX. 1. = 2 *Pass.* efforor. *Id. ib.*

EFFOSSĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* effodio; ἐξόρυξις, *scavamento.* Cod. Th. XI. 6. 3.

EFFOSSŪRUS, a, um, *fut. pass., ed*

EFFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* effodio.

EFFŌTUS, a, um, *pp. pass. di* effoveo.

EFFŎVEO, es, fōvi, fōtum, vēre, *att.* 2, *da* ex *e* foveo; *riscaldare, infiammare.* Effovere carnem. *Veg. Vet.* IV. 28. = 2 *Covare.* Cum grex fuerit effotus (*quando tutta la covata avrà veduto la luce*) Col. VIII. 5. = 3 *Pp. pass.* effotus, § 2.

EFFRACTĀRĬUS, ĭi, *ed*

EFFRACTOR, ōris, *sm.* 2 e 3, *da* effringo; θυρεπανοίκτης, *chi ruba con rottura.* Sen. Ep. 68; Paul. Dig. I. 15. 3.

EFFRACTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* effringo; *frattura, rottura e furto con rottura.* Paul. Dig. XV. 3. 2; Scæv. ib. XXXII 2. 48.

EFFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* effringo.

EFFRĒGI, *perf. di* effringo.

EFFRĒNĀTĒ, *avv. da* effrenatus; ἀχαλινώτως, *sfrenatamente, senza freno o ritegno.* Effrenatius in hostem irrumpere (*avventarsi sul nemico con maggior impeto*) Cic. Phil. XIV. 9. = 2 *Comp.* effrenatius, § 1.

EFFRĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effreno; *sfrenatezza, disolutezza, soverchia licenza.* Cic. Phil. V. 8.

EFFRĒNĀTUS o **EFFRÆNĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* effreno. = 2 *Aggett. disordinato, sregolato.* Effrenatus furor (*cieco furore*) Cic. Har. resp. 1 - Effrenatior cupiditas (*passione furiosa*) Id. Dom. 44 - Secundis rebus effrenati (*che non osservano modo, che passano i limiti nella prosperità*) Id. Off. I. 26. = 3 *Comp.* effrenatior, § 2 - *Sup.* effrenatissimus. *Sen. Ep.* 88 *ante med*

EFFRENDEO, es, ēre, *n.* 2, *da* ex *e* frendeo o frendo; *fremere.* Effrenduit ore. *Venant.* IV. 364.

EFFRĒNIS. V. **EFFRENUS**.

EFFRĒNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* freno; *sfrenare, lasciar andare rallentando o togliendo il freno.* Sil. IX. 361 (*in senso trasl.*) = 2 *Pp. pass.* effrenatus o effrænatus. *V. a suo luogo.*

EFFRĒNUS, a, um, *od* **EFFRĒNIS**, e, *agg. da* ex *priv. e* frenum; ἀχάλινος, *senza freno, sbrigliato.* Effrenus equus - Mula effrenis (*cavallo, mula sfrenata*) Liv. IV. 33; Pl. HN. XVII. 19. = 2 *Trasl. dissoluto, licenzioso, sregolato.* Effrenus amor (*smodato, folle amore*) Ov. Met. VI. 465 - Effrena juventa (*gioventù impetuosa*) Stat. Ach. I. 277 - Effrenus profatus (*parlare sciolto, prosaico*) Id. Silv. V. 3. 101.

EFFRICANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFRICATUS, a, um, *pp. pass. di* effrico.

EFFRĬCO *od* **EXFRĬCO**, as (cŭi, āvi *od* ixi: *Tert. adv. Marc.* IV. 12), āre, *att.* 1, *da* ex *e* frico; *fregare, stropicciare, levar via stropicciando.* Equi sudorem effricare (*asciugare con la spugna il sudore di un cavallo*) Apul. Met. 1. = 2 *Trasl. dirozzare.* Effricare rubiginem animorum (*levar la rugine, dirozzare gli animi*) Sen. Ep. 95 circa med. = 3 *Pp. pass.* effricatus. *Apul. Met.* 4 - *P. fut. pass.* effricandus. *Sen. l. c.*

EFFRINGO, is, ēgi, actum, ingĕre, *att.* 3, *da* ex *e* frango; διαῤῥήγνυμι, *frangere, rompere, spezzare, aprire con rottura.* Effringere fores (*abbattere, atterrare una porta*) Cic. Verr. VI. 23 — carcerem (*rompere la prigione*) Tac. Ann. I. 21 — crura (*fracassar le gambe*) Svet. Aug. 43 — corpus (*aprire, spaccare il petto*) Sen. Phœn. 159 — animam (*strappar l'anima, levar la vita, uccidere*) Id. Herc. OEt. 1419. = 2 *Assolut. urtare con impeto, frangersi.* Fluctus vestras effringet in urbes. *Sil.* I. 646. = 3 *Pass.* effringor. *Liv.* XXIV. 32 - *Pp. pass.* effractus. *Hor. Ep.* I. 17. 54.

EFFRONDĔO, es, ŭi, dēre, *n.* 2, *da* ex *e* frondeo; *metter frondi, frondeggiare.* Vop. Prob. 19.

EFFRONS, tis, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. e* frons; *quasi senza fronte, sfrontato, petulante.* Vop. Numer. 13.

EFFRŪTĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* frutico; *mandar fuora il frutice, germogliare, e per trasl. produrre.* Tert. Anim. 27. = 2 *Ed assolut. essere prodotto.* Ut nævus aliquis effruticet. *Id. ad Nat.* 1. 5.

EFFŪDI, *perf. di* effundo.

EFFŬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* effugo.

EFFŬGĬĀ, æ, *sf.* 1 (*sott.* hostia); *vittima fugita dall'ara.* Serv. ad Æn. II. 140.

EFFŬGĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EFFŬGĬENS, tis, *p. pr. att. di* effugio.

EFFŬGĬO, is, ūgi, ŭgĭtum, gĕre, *n. ed att.* 3, *da* ex *e* fugio; ἐκφεύγω, *fugire, scampare.* Effugere e manibus. *Cic. Manil.* 9 — laqueos (*scampar da' lacci*) Phædr. IV. 1 — de prœlio (*mettersi in fuga, sottrarsi alla mischia*) Cic. Phil. II. 29. = 2 *Evitare, schivare.* Numidæ celeritate impetum nostrorum effugiebant (*scansavano l'impeto de' nostri*) Cæs. BG. III. 41 - Effugere periculum. *Id. ib.* IV. 35 — mortem. *Curt.* IV. 14 - Modo effugiat (*purchè la scappi*) Cic. Att. VII. 24. = 3 *Raram. sprezzare, disdegnare, rispingere.* Effuge (eum) qui etc. (*allontanati da colui, che ecc.*) Grat. Cyneg. 276. = 4 *Pass.* effugior. *Cic. Tusc.* I. 36 - *P. pr. att.* effugiens. *Pl HN.* XXXV. 36, *n.* 11 - *P. fut. pass.* effugiendus. *Cic. Q. Fr.* I. 4.

EFFŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* effugio; ἀποφυγή, *scampo, fuga da pericolo, mezzo di salvezza.* Habere effugia pennarum (*valersi delle ali per fugire*) Cic. ND. II. 47 - Assequi effugium mortis (*riuscire a salvar la vita*) Id. Verr. VII. 61 - Unicum effugium mali (*unico mezzo di salvezza*) Sen. Hipp. 253 - Ob nostra effugia (*per esserci sottratti alla morte*) V. Æn. II. 139 - Locus effugii (*luogo di rifugio, asilo*) Vulg. Deut. XIX. 12. = 2 *Uscita, passaggio.* Effugia insidere (*occupare i passaggi, chiudere le uscite*) Tac. Ann. III. 42 - Corpus tenuatum lenta effugia sanguini præbebat (*dal corpo estenuato stentava ad uscire il sangue*) Id. ib. XV. 63.

EFFŬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* fugo; *cacciare, mettere in fuga.* Passionem ægritudinis effugavit. *Cass. Hist. eccl.* II. 18 = 2 *Pass.* effugor. *Vulg. Eccli.* XXX. 20 - *Pp. pass.* effugatus. *Jornand. Get.* 54; *Hier. Ep.* 18, *n.* 19.

EFFULCĬO, is. V. **EFFULTUS**.

EFFULGENS, tis, *p. pr. di* effulgeo.

EFFULGĔO, es, si, gēre (*o* gĕre, *dall'inus.* effulgo), *n.* 2 (*o* 3), *da* ex *intens. e* fulgeo; ἀποστίλβω, *risplendere, splendere assai.* Effulget aurora (*l'aurora spande gran luce*) Ov. Met. II. 144 - Ingens lumen effulsisse (*che erane uscito un abbagliante splendore*) Liv. XXII. 1. = 2 *Trasl.* Veste effulgens nivea (*spiccando pel candor della veste*) Sil. III. 691 - Litterarum claritas ex hoc effulsit (*da ciò sorse luminosa la celebrità letteraria*) Pl. HN. IV init. - Auro effulgēre fluctus (cernere erat) (*scorgevansi i flutti risplendenti d'oro*) V. Æn. VIII. 677. = 3 *P. pr.* effulgens, § 2.

EFFULGO, is. *V. la voce preced.*, § 1.

EFFULGŬRO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *e* fulguro; *rifulgere, risplendere, e per trasl. far bella mo-*

stra, spiccare. Sermonis splendor effulgurat *(lo stile è splendido)* Ennod. Ep. I. 8.

EFFULTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* effulcio; ὑπερεισμένος, *appoggiato, sostentato.* Effultus foliis *(coricato sopra uno strato di foglie)* V. Æn. VII. 94 — in cubitum *(appoggiato sul gomito)* Apul. Met. 2.

EFFŪMIGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* effumigo; *scacciato dal fumo.* Tert. ad Martyr. 1.

EFFŪMO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *e* fumo; *gettare, mandar fumo.* Sev. Ætn. 497.

EFFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

EFFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* effundo.

EFFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* ex *e* fundo; ἐκχέω, *effondere, spandere, spargere, versare* (*sì al proprio come al fig.*) Effundere lacrimas *(versar lagrime)* Cic. Planc. 42 - Mare neque unquam effunditur *(nè il mare giammai trabocca)* Id. ND. II. 45 - Effundere iram in aliquem *(sfogar l'ira contro di alcuno)* Liv. XXXIX. 34 — tenebras *(coprire di tenebre)* Val. Fl. VII. 566. = 2 *Lanciare.* Effundere radios *(gettare, tramandare raggi)* Sen. Benef. V. 6 — tela *(lanciar dardi)* V. Æn. IX. 509. = 3 *Allentare.* Effundere habenas o frena *(allentare le briglie)* Id. ib. V. 818; Stat. Th. IX. 182. = 4 *Gettar via.* Effundere vina priora *(gettar via il primo vino)* Pl. HN. XVIII. 74. = 5 *Prostrare, atterrare.* Effundere aliquem solo *(rovesciarlo al suolo, atterrarlo)* V. Æn. XII. 531. = 6 *Cacciar fuori.* Teucros vallo effundere in æquor *(trarre i Teucri dai ripari in campo aperto)* Id. ib. IX. 67 - Effundere alicui oculum *(strappargli un occhio)* Ulp. Dig. XIX. 2. 13, § 4 — animam, *o* vitam, *od* extremum spiritum *(esalar l'ultimo fiato, morire)* V. Æn. I. 102; Ov. Her. VII. 181; Cic. Phil. XII. 12. = 7 *Inclinare appoggiando.* Effundere caput in gremium alicujus. *Cels.* VII. 7, *n.* 4. = 8 *Dire tutto ciò che si ha in animo senza riserva o riguardo.* Effudit omnia quæ tacuerat *(palesò, rivelò ogni cosa che aveva da prima tenuto occulta)* Cic. Att. XVI. 7 a med. = 9 *Profondere, scialaquare, e per trasl. perdere, demeritare.* Effundere patrimonium. *Cic. Phil.* II. 2 — ærarium. *Id. Agr.* I. 5 - Effundite, emite, etc. *(spendete, comprate, ecc.)* Ter. Adelph. V. 9. 34 - Effundere gratiam alicujus *(perdere, demeritare il favore di alcuno)* Cic. Fam. II. 16 — vires *(perdere le forze)* Ov. Met. XII. 106. = 10 *Dare a larga mano e senza misura.* Effundere honores. *Id. ad Brut.* I. 15 *a med.* = 11 Effundere se, *ed* effundi; *uscire in folla da qualche luogo, o concorrervi; e spaziare vagando per la campagna (parlando di eserciti).* Liv. XXXIV. 8; Cæs. BG. V. 19. = 12 *Similmente operare con soverchia libertà e senza moderazione.* Effundi ad luxuriam *(darsi in preda al libertinaggio)* Livius XXXIV. 6 — in jocos *(dire molti scherzi)* Svet. August. 99 — in cachinnos *(ridere sgangheratamente)* Id. Cal. 32 — in amplexus *(correre ad abbracciare)* Tac. Ann. XII. 47 - In nos suavissime est effusus *(mi ha trattato con eccesso di confidenza e bontà)* Cic. Att. IV. 9. = 13 *Pass.* effundor, §§ 1, 11, 12 - *P. pr. att.* effundens. *Luc.* I. 188 - *P. fut. att.* effusurus. *V. Max.* VII. 7, *n.* 6 - *Pp. pass.* effusus, § 12, *ed a suo luogo - P. fut. pass.* effundendus. *Cels.* VII. 15.

EFFŪSĒ, *avv. da* effusus; ἀφειδῶς, *sparsamente, disordinatamente, precipitosamente.* Effuse ire *(marciare in disordine)* Sall. Jug. 113 — fugere *(fugire precipitosamente)* Liv. III. 22 — sequi hostem *(inseguire il nemico senza posa, incalzarlo furiosamente)* Curt. IX. 8. = 2 *Profusamente, con eccesso, senza misura.* Effuse vivere *(vivere con suntuosità)* Cic. Cœl. 16 - Effusissime flere *(versare un torrente di lagrime)* Sen. Ep. 99 - Effusius dicere *(parlare con maggior difusione)* Pl. Ep. I. 20 - Large effuseque donabat *(egli era magnifico ne' suoi doni)* Cic. Rosc. Am. 8. = 3 *Smodatamente, sfrenatamente, senza ritegno.* Effuse vastantes *(lasciando libero il freno alla depredazione)* Liv. I. 10 — petulans *(di una impertinenza senza pari)* Cic. Pis. 5 — exsultare *(abbandonarsi ad una gioja smoderata)* Id. Tusc. IV. 6. = 4 *Con effusione.* Effuse amare — diligere *(amare perdutamente, con eccesso di passione)* Pl. Ep. II. 3; VI. 26 - Exceptus effusius *(accolto con entusiasmo)* Svet. Ner. 22. = 5 *Comp.* effusius, §§ 2, 4 - *Sup.* effusissime, § 2.

EFFŪSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* effundo; *fluido, liquido, scorrevole.* Interpr. Irenæi I. 1.

EFFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effundo; ἔκχυσις, *spargimento.* Effusio sanguinis *(effusione, versamento di sangue)* Vulg. Eccli. XXVII. 16 - In ipsa effusione infantis *(all'uscir fuori del bambino)* Ib. Gen. XXXVIII. 27. = 2 *Trasl.* Effusiones hominum ex oppidis *(abitanti ch'escono in folla dalle città)* Cic. Pis. 22. = 3 *Profusione, prodigalità.* Id. Rosc. Am. 46. = 4 *Effusione (degli affetti dell'animo)* Effusio animi in lætitia *(trasporto di gioja)* Id. Tusc. IV. 31.

EFFŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* effundo; ἐκχύτης, *spargitore (di sangue)* Aug. Serm. 27 de divers. in fin.

EFFŪSŌRĬĒ, *avv. da* effusus; *in folla, in disordine, sparsamente.* Effusorie degredi. *Amm.* XXXI *sub fin.*

EFFŪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* effundo; ἐκχυτήριον, *strumento per versare o travasare, tubo, imbuto.* Gloss. gr.-lat.

EFFŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

EFFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* effundo. = 2 *Aggett. per trasl.* Effusus in aliquem *(parziale verso alcuno, inclinato a favorirlo)* Liv. XLII. 30 - Effusa fuga *(fuga precipitosa)* Id. III. 5 - Effusa membra *(membra piane ed eguali, ben complesse, carnose, polpute)* Stat. Th. VI. 841 - Effusiora corpora *(corpi sparsi ed ampj, cui opporgonsi collectiora)* *Calpurn. Fl. decl.* 2. = 3 *Comp.* effusior, ius. *Cic. Cœl.* 6, *e* § 2 - *Sup.* effusissimus. *Vell.* II. 41.

EFFŪTĬCĬUS? a, um, *agg. da* effutio; *che dicesi o si pronunzia parlando sconsideratamente.* Effuticium verbum. *Varr. LL.* VI. 5 *(altri leggono* effutitum)

EFFŪTĬENS, tis, *p. pr. att. di* effutio.

EFFŪTĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ex *e* futio; ψυχρολογέω, *parlare inconsideratamente, ciarlare, cicalare.* Ita temere de mundo effutiunt *(dicono tante sciocchezze sulla creazione del mondo)* Cic. ND. II. 37. = 2 *Attivam.* Effutire leves versus *(comporre versi senza dignità)* Hor. AP. 231. = 3 *Spacciar frottole o menzogne.* Non. II. 272 *(ma gli esempi che adduce non fanno molto al proposito).* = 4 *P. pr. att.* effutiens. *Cic. ND.* I. 30 - *Pp. pass.* effutitus. *Id. Div.* II. 55.

EFFŪTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* effutio.

EFFŪTŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* ex *e* futuo; *sciupare, scialaquare.* Aurum effutuisti *(hai sprecato tesori nei postriboli)* Svet. Cæs. 51.

EGĂLĔOS, *o piuttosto* **ÆGĂLĔOS**, i, *sm.* 2; Αἰγάλεος, *Egaleo, montagna dell'Attica.* Stat. Th. XII. 620.

EGARA, æ, *sf.* 1; *Egara, città della Spagna Tarragonese.* Inscr. apud Cellar. T. I, *p.* 114.

ĒGĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* egelo.

ĒGĔLESTĂ, æ, *sf.* 1; *Egelesta, città della Spagna Tarragonese, forse oggidì Uniesta.* Pl. HN. XXXI. 39.

ĒGĔLESTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Egelesta; *Egelestani, gli abitanti di Egelesta suddetta.* Pl. HN. III. 4.

ĒGĔLĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv. e* gelu; *sghiacciare, sciogliere il ghiaccio.* Sid. Ep. IV. 1. = 2 *Pass.* egelidor. *Id. ib.*

ĒGĔLĬDUS, a, um, *agg. da* e *priv. e* gelidus; χλιαρός, *tra caldo e freddo, tiepido.* Egelida aqua *(aqua tiepida)* Svet. Aug. 82 - Egelidi tepores *(calor temperato, dolci tepori di primavera)* Catull. XLVI. 1. = 2 *Fresco.* Egelido secretus flumine *(respirando in disparte la frescura del fiume)* V. Æn. VIII. 610 - Albulæ aquæ egelidæ *(le aque fresche dell'Albula)* Pl. HN. XXXI. 6. = 3 *Freddo, gelato.* Egelidus Ister *(l'Istro gelato, agghiacciato)* Aus. Cæs. 21.

ĒGĔLO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* e *priv e* gelu; *rimettere alcun poco dell'intenso gelo, intiepidire.* Cœl. Aur. Acut. III. 5. = 2 *Pass.* egelor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* egelatus. *Id. Tard.* IV. 3.

ĔGENS, tis, *p. pr. di* egeo *(quasi* exgens, *secondo Festo, cioè cui non resta alcuna gente o persona).* = 2 *Aggett. bisognoso;* ἐνδεής. Egens omnibus rebus *(bisognoso, mancante di tutto)* Cic. Fam. VI. 22 — opum *(povero)* Pl. Rud. I. 5. 16. = 2 *Privo.* Egens lucis *(privo di luce)* Ov. Met. I. 17. = 3 *Che sente il bisogno, desideroso.* Deliciarum egens animus *(che ricerca le dolcezze della vita)* Hor. Od. IV. 8, 10. = 4 *Comp.* egentior, ius. *Cic. Att.* VI. 1 - *Sup.* egentissimus. *Id. ib.* IX. 7.

ĔGĔNŬLUS, a, um, *agg. dim. di* egenus; *poveretto.* Paul. Nol. Ep. XXIX (al. X.) 12.

ĔGĔNUS, a, um, *agg. da* egeo; ἄπορος, ἐνδεής, *bisognoso, povero.* Commeatibus non egenus *(non bisognoso di viveri)* Tac. Ann. XV. 12 - egena aquarum regio *(paese scarso, povero di aque)* Id. ib. 3. = 2 *Privo.* Lucis egenus Tartarus *(privo di luce, oscuro, tenebroso)* Lucr. III. 1026. = 3 *Critico, angustioso, pericoloso.* In rebus egenis *(nelle critiche occorrenze, nei maggiori bisogni)* Pl. Capt. II. 3. 45.

ĔGĔO, es, gŭi, gēre, *n.* 2; ἀπορέω, *aver bisogno.* Egebat? imo locuples erat *(avea forse bisogno? anzi era ricco)* Cic. Rosc. Com. 8 - Etiam Themistoclis liberi eguerunt *(anche i figli di Temistocle furono poveri)* Id. ad Brut. I. 15 - Res non egent longæ orationis *(il soggetto non ha bisogno di un lungo discorso)* Auct. ad Her. IV. 54. = 2 *Appetire, desiderare.* Liba recuso, pane egeo *(non desidero che pane)* Hor. Ep. I. 10. 10. = 3 *Stare, od essere senza.* Censoribus eguit annus *(in quell'anno non vi ebbero censori)* Liv. VI. 27 - Crimine quo merui, donis ut solus egerem... tuis? *(per qual delitto io solo debbo star senza i tuoi doni?)* Stat. Silv. V. 4. 2. = 4 *Con l'accus.* Multa egeo *(molte cose mi mancano)* Cato apud Gell. XIII. 23 - Nec quidquam eges *(e non hai bisogno di nulla)* Pl. Men. I. 2. 12 - Locus pauca munimenta egebat *(la posizione non richiedeva che piccoli lavori per essere fortificata)* Sall. Jug. 103. = 5 *Passivam. a maniera d'impers.* Acriter egetur *(si è in una totale privazione)* Pl. Pseud. I. 3. 39. = 6 *P. pr.* egens. *V. a suo luogo - P. fut.* egiturus. *Tert. adv. Marc.* IV. 24.

ĒGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĒGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* egero.

ĒGĔRĬĂ *od* **ÆGĔRĬĂ**, æ, *sf.* 1; Ἠγερία *od* Αἰγερία, *Egeria, ninfa della foresta Aricinia, che Numa fingeva di consultare per istabilire nel popolo romano una religione.* Liv. I. 19.

ĒGĔRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* egeo, *bisognoso*); Ἠγέριος, *Egerio, nome di un fratello di Tarquinio Prisco.* Liv. I. 34.

ĒGĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* egero; *escrementi.* Solin. 40.

ĒGERMĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* e *e* germino; ἐκβλαστάνω, *germogliare.* Col. IV. 17.

ĒGĔRO, is, gessi, gestum, gĕrĕre, *att.* 3, *da* e *e* gero; ἐκφέρω, ἐκκομίζω, *portar fuori, trasportare.* Egerere silices humeris *(trasportar pietre sulle spalle)* Pl. HN. XXXIII. 21. = 2 *Cavar fuori, estrarre.* Egerere fluctus (e navi) *(far uscire, cacciar fuori, estrarre le ondate dalla nave colla tromba)* Ov. Met. XI. 488. = 3 *Portar via, asportare.* Pecuniam ex ærario clam egessisse *(che avevano di nascosto sottratto una somma di denaro dal tesoro)* Liv. XXX. 39. = 4 *Buttar fuori, rigettare, vomitare.* Aquam vomitu egerere *(rimandar l'aqua vomitando)* Curt. VII. 5 - Phthisi affecti, aut sanguinem egerentes *(i tisici o que' che sputano sangue)* Plin. HN. XXXI. 33 - Egerere fimum ventris *(mandar fuori gli escrementi del ventre)* Solin. 40. = 5 *Talora anche digerire.* Poma vix egeruntur *(sono di difficile digestione)* Gargil. de pom. (*ed. A. Maio in Class. Auct. T.* III, *p.* 418). = 6 *Disertare, votare, spogliare.* Egessit Dorica castra rogis *(disertò il campo dei Greci per accatastare i roghi)* Prop. IV. 6. 34 - Egestæ mortibus urbes *(città che la morte ha disertato)* Stat. Th. I. 37. = 7 *Trasl. versare, spandere, esalare, disperdere.* Expleturlacrimis, egeriturque dolor *(il dolore si sfoga, e si solleva o caccia col pianto)* Ov. Trist. IV. 3. 38 - Bona in tributum egerunt *(smungono le sostanze co' tributi)* Tac. Agr. 31 - Egerere animam *(esalare lo spirito)* Quint. Decl. V. 18 - Gravitas cæli egerit populos *(l'insalubrità del clima costringe i popoli a recarsi ad abitare altrove)* Sen. Ep. 91. = 8 *Pass.* egeror, §§ 5, 7 - *P. pr. att.* egerens, § 4 - *Pp. pass.* egestus, § 6 - *P. fut. pass.* egerendus. *Liv.* XXI. 37.

ĒGERSĬMON, i, *sn.* 2; ἐγέρσιμον (*da* ἐγείρω, *io eccito, io desto*), *che ha la virtù di eccitare, di sollevare o ricreare gli animi.* Capell. IX, p. 308.

EGĒSĬNUS *od* **HEGĒSĬNUS**, i, *sm.* 2; *Egesino, filosofo academico.* Cic. Tusc. III. 19.

ĔGESTĂ, æ, *sf.* 1; Ἔγεστα, *Egesta, figliuola di Ippota, principe trojano, e madre di Aceste,* ecc.

quale ha dato il nome di sua madre alla città d. Egesta o Segesta in Sicilia. Serv. ad Æn. 1. 550.

EGESTAS, ātis, *sf.* 3, *da* egeo: ἔνδεια, *indigenza, bisogno, povertà.* In egestatem devolvi o deduci (*essere ridotto all'estrema miseria*) Paul. Dig. XLVIII. 20. 7; Ulp. ib. XXV. 3. 17. = 2 *Mancanza, penuria, privazione.* Egestate cibi peremptus (*morto di fame*) Tac. Ann. VI. 23 - Rationis egestas (*ignoranza delle cause*) Lucr. V. 1210 - Egestas animi (*piccolezza dell'animo*) Cic. Pis. 11 — patrii sermonis (*povertà di lingua*) Pl. Ep. IV. 18.

ĒGESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* egero; ἐκκομιδή, *il portar fuori, trasporto.* Pollicitus ruderum gratuitam egestionem (*avendo promesso di far trasportare gratuitamente le macerie*) Svet. Ner. 38. = 2 *E il cacciar fuori, egestione.* Egestio ventris (*evacuazione*) Cœl. Aur. Tard. V. 10 - Egestionis foramen (*l'uretra*) Veg. Veter. V. 14. = 3 *Profusione, prodigalità.* Publicarum opum egestio (*profusione, scialaquo de' publici tesori*) Pl. Ep. VIII. 6.

ĒGESTĪVUS, a, um, *agg. da* egero; *egestivo, lassativo, che caccia fuori.* Vis egestiva. *Macer de anetho* 14.

ĒGESTŬŌSUS, a, um, *agg. da* egeo; *indigente, mendico.* Aur. Vict. Epit. 12; Not. Tir. p. 67; Salv. Gub. D. I. 2.

ĒGESTUS, a, um, *pp. pass. di* egero. = 2 *Aggettiv. passato.* Nox egesta metu (*passata nel timore*) Val. Fl. V. 298.

ĒGESTŪS, us, *sm.* 4, *da* egero; *il cavare o portar fuori.* Alto egestu penitus cavare terras (*levar la terra scavando profondamente*) Stat. Silv. IV. 3. 42. = 2 *Evacuazione.* Egestus ventris. *Sen. Q. nat.* III. 30.

EGEUS, i, *sm.* 2; *Egeo, eunuco, preposto alla custodia delle donzelle destinate al talamo ed ai piaceri di Assuero, re di Persia.* Vulg. Esth. II. 3.

ĒGI, *perf. di* ago.

EGIGNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* e *e* gigno; *generare, produrre.* Lucr. II. 702. = 2 *Pass.* egignor. *Id. ib.*

ĒGĪTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* egeo; *indigenza, bisogno.* Tert. adv. Marc. IV. 24.

ĒGĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* egeo.

EGLA, æ, *sf.* 1; *Egla, sesta moglie di David.* Vulg. Reg. II. 3, 5.

EGLECOPĀLĀ, æ, *sf.* 1 (*v. celt.*); *Eglecopala, sorta di uccello sconosciuto.* Pl. HN. XVII. 4.

EGLON, *sf. indecl.*; *Eglon, città regia de' Cananei.* Vulg. Jos. X. 3. = 2 *sm. indecl.*; *Eglon, re de' Moabiti, al tempo di Aod, giudice d'Israele.* Ib. Judic. III. 12.

EGNĀTĬA (*e* GNĀTĬA: *Hor. Sat.* I. 5. 97), æ, *sf.* 1; *Egnazia, città dell'Apulia, oggi Torre d'Agnazzo.* Pl. HN. III. 16.

EGNĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Egnatius; *egnaziano, di Egnazio* (*Rufo*) Egnatianum scelus. *Vell.* II. 93.

EGNĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Egnatia; *egnatino, di Egnazia.* Front. de col. p. 111 Goes.

EGNĀTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Egnazio* (*Rufo*), *edile, che cospirò contro di Augusto, e ne pagò il fio.* Svet. Aug. 19.

EGNĀTŬLĒĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Egnatuleio, nome proprio di un questore romano.* Cic. Phil. III. 6.

EGO, *pron. della prima persona d'ambi i generi* (*ne' casi obliqui* mei, mihi, me, *e nel pl.* nos, nostrum *o* nostri, nobis, nos, *non avendo vocativo*); ἐγώ, *io.* Ego tu, tu es ego: unanimi sumus (*io tu, tu sei io: siamo una stessa persona*) Pl. Stich. III. [illegible] = 2 *Si accoppia ad altri pronomi.* Ego idem, ego ipse, ego ille, etc. (*io stesso, io medesimo, quell'io, ecc.*) Cic. [illegible], Tusc. I. [illegible]. V. Ecl. I. 1. = 3 *Aggiuntavi la sillaba* met, *per maggior forza.* Egomet vidi (*ho veduto io con questi miei occhi*) Cic. Verr. VI. [illegible] = 4 *Si unisce spesso a* vero, *e* [illegible] *ad* autem. Ego vero existimo (*io* [illegible] *ne fo eccezione*) Id. Leg. II. [illegible] - Ego autem non censeo (*io per altro non son di parere*) Liv. XII. [illegible] = 5 Mihi *talora significa* [illegible] *a danno.* Si quid peccat, mihi peccat (*il danno di ogni sua colpa è mio*) Ter. Adelph. I. [illegible] = 6 *E talora quanto a me* [illegible]. In mihi (*per mio avviso*) est [illegible] spectatus satis, etc. *Id. ib.* V. [illegible] = 7 Mi, *sincope di* mihi. Veni mi advocatus. *Pl. BB.* II. [illegible] = 8 Egone? *interrogativo* (*io dunque?*) Cic. Leg. I. 33; Ter. Heaut. V. 5. 6. = 9 A me, *lo stesso che* de meo; *del mio.* A me argentum dedi. *Pl. Trin.* I. 2. 145. = 10 Ad me; *a casa mia, presso la mia famiglia.* Eamus ad me. *Ter. Eun.* III. 5. 64. = 11 Mecum; *meco stesso, dentro di me*; μετ' ἐμαυτοῦ. Multa mecum ipse reputavi. *Cic. in Sen.* 12. = 12 *E presso di me, a casa mia.* Multo majoris alapæ mecum (*a casa mia*) veneunt. *Phædr.* II. 5 *in fin.*

EGŎMET. V. EGO, § 3.

ĒGŎN', ĒGŎNE? V. EGO, § 8.

EGOVĀRRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Egovarri, popolo della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

EGRA, æ, *sf.* 1; *Egra, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

EGRĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* egrano; *sgranato.* Plin. Val. III. 14.

ĒGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut., ed*

ĒGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* egredior.

ĒGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* e *e* gradior; ἐκβαίνω, *uscire, andar fuori.* Egredi foras — obviam (*uscir fuori, andare all'incontro*) Ter. Adelph. V. 7. 25; Liv. I. 16 - Egressus tentoria (*uscito fuor delle tende*) Luc. V. 511 = 2 *Smontar di nave, sbarcare.* Hunc ad egrediendum nequaquam idoneum arbitratus locum (*non credendo essere questo un luogo adatto allo sbarco*) Cæs. BG. IV. 23. = 3 *Ed uscir dal porto.* Occupat egressas quamlibet ante rates (*sorpassa nel corso le altre navi, benchè uscite prima dal porto*) Ov. Trist. I. 10. 6. = 4 *Superare, oltrepassare.* Tecta altitudinem mœnium egressa milite complet (*riempie di soldati le case che superavano l'altezza delle mura*) Tac. Histor. III. 30 - Filius quintum annum egressus (*che avea passato il quinto anno*) Quint. VI proœm. = 5 *Uscire di proposito, far digressione.* Ut eo revertar, unde sum egressus (*per ripigliare il filo del discorso*) Id. II. 4. = 6 *Trasgredire.* Egredi mandatum (*oltrepassare i limiti assegnati nel mandato, eccedere*) Caj. Instit. III, § 161. = 7 *Ascendere.* Paulatim prope ad summum montis egressus est (*salì a poco a poco quasi alla cima del monte*) Sall. Jug. 98. = 8 Egredier, *paragoge di* egredi. *Pl. Pœn.* III. 4. 32. = 9 *P. pr.* egrediens. *Cic. Att.* VI. 8 - *Pp. dep.* egressus, § 1 - *P. fut.* egrediendus, § 2.

ĒGRĔGĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* egregius; *egregiato, grado di dignità di chi era decorato del titolo di egregio.* Cod. Th. VIII. 4. 3. V. EGREGIUS, § 5.

ĒGRĔGĬĒ, *avv. da* egregius; ἐξαιρέτως, *egregiamente, eccellentemente.* Egregie græce loqui (*parlare egregiamente la lingua greca*) Cic. Fin. lib. II. cap. 6 - Funus egregie factum (*funerale fatto con molta magnificenza*) Hor. Sat. II. 5. 106 - Egregie bonus (*buono per eccellenza*) Cic. Or. II. 66 — se tueri (*bravamente difendersi*) Curt. III. 11. = 2 *Talora assai, molto.* Verbum egregie vetus (*parola assai vieta, antiquata*) Gell. XIII. 30. = 3 *Benissimo, perfettamente.* Egregie atque magnifice (*perfettamente bene*) Svet. Vitell. 10 - Egregie, Cæsar, quod etc. (*ella è cosa per te gloriosa, o Cesare, di ecc.*) Pl. Pan. 58 - Egregie absolvuntur (*vengono assolti colla qualificazione d'innocenza*) Liv. IX. 26. = 4 *E in mala parte.* Egregie ad miserias natus (*nato con una predestinazione particolare per la sciagura*) Ter. Heaut. III. 1. 11 — improbus (*sceleratissimo*) Gell. XX. 1 = 5 *In sign. proprio.* Declamavit non populo, sed egregie (*non al popolo, ma al fior degli uditori; quasi e grege selectis*) *Sen. Controv. V proœm.* = 6 *Comp.* egregius (?) Juv. XI. 12 (*Potrebbe per altro essere anche compar. dell'agg. n.*).

ĒGRĔGĬUS, a, um, *agg.* (*da* e *e* grex, *quasi* e grege lectus; *scelto o separato dal gregge, segregato*: Fest.); ἐξαίρετος, *egregio, esimio, eccellente, singolare.* Egregia indoles (*indole eccellente*) Cic. Or. I. 29 - Egregium corpus (*di singolare bellezza*) Hor. Sat. I. 6. 67 — tempus resumendæ libertati (*momento favorevole per riconquistare la libertà*) Tac. Ann. III. 40 - Loca egregia ad tenendas ancoras (*luoghi specialmente adatti ad ancorare le navi*) Hirt. B. Alex. 9. = 2 *Decoroso, dignitoso, onorifico.* Egregium publicum (*il decoro, la dignità publica*) Tac. Ann. III. 70 — facinus (*azione onorifica*) Id. Hist. IV. 34 — est mihi (*mi è di sommo onore*) hoc facere. *Id. ib.* I. 15 - Egregia victoria (*vittoria splendida*) Liv. lib. II. cap. 47. = 3 *Superiore, eminente.* Vir egregius in laude bellica (*uomo che spiccò nella carriera militare, genio marziale di primo ordine*) Cic. Brut. 21 - Egregii poetæ (*sommi poeti*) Id. Or. I. [illegible] - Egregius animi (*di animo elevato*) V. Æn. XI. 417 — linguæ (*di eminente eloquenza*) Sil. V. 77. = 4 Egregia, *in forza di sn. pl.*; *azioni virtuose.* Scelera pro egregiis accipere (*tenere le sceleraggini in conto di virtù*) Tac. Ann. XIV. 60. = 5 *E in forza di sm.*; *egregio, titolo di onore che davasi, sotto l'impero, ad alcuni benemeriti cittadini, pei quali era pure stato instituito il grado di dignità chiamato* egregiatus V. *Cod. Th.* VI. 22. 1; *Lact. Mort. persec.* 21; *Grut. Inscr. passim.* = 6 *Compar. n.* egregius (*in luogo di* egregiius) *Lucr.* IV. 468, *e forse Juv.* XI. 12. V. EGREGIE, § 6 - *Sup.* egregiissimus. *Pacuv. apud Prisc.* III, *p.* 600 *Putsch.* (*entrambi però di rarissimo uso*)

ĒGRĔGĬUS, ĭi, *sm.* 2. *V. la voce preced.*, § 5.

ĒGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* egredior; ἔξοδος, *uscita.* Egressio nocturna (*l'uscir di notte*) Apul. Met. 8 - Mense tertio egressionis Israel (ex Ægypto) *Vulg. Exod.* XIX. 1. = 2 *Trasl. digressione.* Quint. III. 9.

ĒGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* egredior. = 2 *Attivam.* Virtus egressa modum (*valore straordinario, coraggio poco commune*) Stat. Th. X. 834.

ĒGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* egredior; ἐξέλευσις, *uscita.* Rarus egressu (*uscendo poco di casa, comparendo raramente in publico*) Tac. Ann. XV. 53. = 2 *Sbarco.* Ut eam partem insulæ caperet, qua optimum esse egressum cognoverat (*dove avea conosciuto facilissimo lo sbarco*) Cæs. BG. V. 8. = 3 *Luogo, d'onde si può uscire.* Tenebrosus egressus (*uscita oscura*) Petr. Sat. 91 - Egressus Istri (*le bocche dell'Istro o Danubio*) Ov. Trist. II. 189. = 4 *Digressione.* Quint. IV. 3; Tac. Ann. IV. 32.

ĒGRETTUS, a, um; *arcaismo per* egressus. *Paul. ex Festo.*

ĒGREX, ĕgis, *agg. com.* 3, *da* e *e* grex; *egregio, esimio.* Gloss. Isid.

ĒGŬI, *perf. di* egeo.

EGUITŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eguituri, popolo delle Alpi.* Pl. HN. IV. 20.

ĒGŬLĀ, æ, *sf.* 1; *egula, specie di solfo per imbiancar le lane.* Pl. HN. XXXV. 50.

ĒGURGĬTĀTĬO *od* **EXGURGĬTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* egurgito *od* exgurgito; *sgorgamento, sbocco.* Apul. Met. 7.

ĒGURGĬTO *od* **EXGURGĬTO**, as, āre, *att.* 1, *da* e *od* ex *e* gurges; ἀπαρύω, *rigurgitare, gettar fuori.* Egurgitare domo argentum (*gettar il denaro dalle finestre*) Pl. Epid. IV. 2. 12.

EHE *od* **HEHE**, *interj. esprimente meraviglia e stupore*; *eh!* Enn. apud Varr. LL. VI. 5.

EHEM, *interj. esprimente una grata sorpresa*; ὤ, *ah, oh!* Quis hic loquitur? Ehem! tu ne eras hic? (*chi è là che parla? Ah ah! eri tu?*) Ter. Eun. I. 2. 6 - Ehem opportune! (*oh! tu giungi molto a proposito*) Id. Adelph. II. 4. 2.

EHETĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Eezio, città dell'Apulia.* Tab. Peut.

EHEU, HEU *od* **HEHEU**, *interj. di dolore*; αἴ, *ah, ahi, ahimè, ohimè!* Eheu me miserum! (*ohimè infelice!*) Sall. Jug. 15 - Heu! heu! quid volui misero mihi? (*misero! ahi qual parola mi è sfugita!*) V. Ecl. II. 58.

EHO, *interj. di chi chiama, avverte o invita*; ὦ, *o, ehi, olà.* Eho, dic mihi (*ehi, dimmi*) Ter. Andr. IV. 1. 44 - Eho, curre ad Bacchidem (*olà, va, corri subito da Bacchide*) Id. Hecyr. IV. 4. 97. = 2 *Aggiuntavi talora la partic.* dum *per maggior forza.* Ehodum ad me (*olà, bada a me*) Id. Andr. I. 2. 15. V. DUM, § 4.

EHŎDUM. *V. la voce preced.*, § 2.

EI, *dat. d'*is. = 2 *Antico nom. pl. m. del medesimo.* Ei homines (*quegli uomini*) Plaut. apud Prisc. XIII, p. 951 Putsch. = 3 *Talora per* hei, *interj. di dolore.* Ter. Eun. IV. 4, 18.

EIA. V. EJA.

EIĀZIUS, ĭi, *sm.* 2; *sopranome di Giove.* Grut. Inscr. 21. 2.

EĪCĬO; *arcaismo per* ejicio. *V. Lucr.* IV 1267; *Pl. Mil.* III. 2, 32.

ĒĪDEM, *dat. d'*idem.

EII; *arcaismo per* ei *dat. d'*is. *Lucr.* III 855.

EILĀNE, es, *od* **EILANĀ**, æ, *sf.* 1; *Eilana*, *città dell'Arabia, la stessa che* Ælana V.

EION, ōnis, *sf.* 3; 'Ηϊών, *Eione, penisola tra il Ponto Eussino e la palude Meotide.* Pl. HN. VI. 6.

EJĀ, **EIĀ** *ed* **HEJĀ**, *interj. per eccitare, esortare, riprendere;* εἶα, *via, orsù.* Eja age, rumpe moras (*orsù, non più indugj*) V. Æn. IV. 569. - Hostis adest, eja (*su via, che il nemico si appressa*) Id. ib. IX. 38 - Eja, haud sic decet (*eh via, ciò non conviene*) Ter. Eun. V. 9. 35. = 2 *E per consolare.* Eja, bonum habe animum (*via, ti conforta, coraggio*) Pl. Bacch. IV. 3. 16. = 3 *Esprime pure la meraviglia.* Eja, ut elegans est! (*ah, quanto è bella!*) Ter. Heaut. V. 5. 19.

ĒJĂCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* ejaculor.

ĒJĂCŬLO, as, āre, *att.* 1 (Gell. XVI. 10), *e più spesso*

ĒJĂCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *e* jaculor; ἐκβάλλω, *lanciare con forza.* Sanguis se ejaculatus in altum (*che schizzò in alto*) Ov. Met. VI. 259. = 2 *Passivam.* Ejaculabitur. *Scrib. Comp.* 84. = 3 *Pp. dep.* ejaculatus, § 1.

ĒJĒCI, *perf. di* ejicio.

ĒJECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* ejicio; ἔκκριμα, *ciò che si getta via, mondiglia.* Tac. Germ. 45.

ĒJECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ejecto.

ĒJECTĪCIA (vulva), *agg. f.* 1, *da* ejicio; *vulva che ha cacciato fuori il parto avanti il tempo.* Pl. HN. XI. 84.

ĒJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ejicio; ἐκβολή, *il cacciar fuori, discacciamento, espulsione, bando.* Cic. Att. II. 18. = 2 *Slogamento, lussazione.* Ejectio articuli. *Cæl. Aur. Tard.* II. 1.

ĒJECTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ejectio, § 2; *leggiera lussazione.* Marcell. Empir. 10.

ĒJECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* ejicio, *o da* e *e* jacto; ἐκβάλλω, *cacciar fuori.* Ejectare arenas. *Ov. Met.* V. 353 - Ejectata favilla. *Id. ib.* II. 231. = 2 *Pp. pass.* ejectatus, § 1.

ĒJECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* ejicio; *ciò che si getta via o si rifiuta.* Boeth. Geom. 2, p. 1215. = 2 *Slogamento, lussazione.* Veg. Veter. II. 45.

ĒJECTUS, a, um, *pp. pass. di* ejicio. = 2 *Aggett. escluso.* Ejectus die (*privato della luce, cieco*) Stat. Th. 617. = 3 *Rigettato.* Ejectus homo (*vagabondo, girovago*) Cic. Quint. 19.

ĒJECTUS, us, *sm.* 4, *da* ejicio; *il mandar fuori, emissione.* Ejectus animi foras (*respirazione*) Lucr. IV. 960.

ĒJĒRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ejero; *abjurazione, rinunzia.* Tert. Spect. 4.

ĒJĔRO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* ejuro; *ricusare (un giudice)* Cic. Or. II. 70. = 2 *Abjurare.* Tert. Spect. 24.

ĒJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ejicio.

ĒJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* e *e* jacio; ἐκβάλλω, *cacciar fuori.* Ejicere aliquem e senatu o de senatu (*cacciarlo, escluderlo dal senato*) Cic. Sen. 12; Pl. Ep. X. 115 — aliquem domo o foras, *od assolut.* ejicere (*cacciarlo di casa*) Pl. Asin. I. 3. 9; 2. 1; Auct. ad Her. IV. 47 — amorem ex animo (*spezzar le catene amorose*) Cic. Rosc. Am. 19 — in exsilium, *od assolut.* ejicere (*bandire, esigliare*) Id. Catil. II. 7; Fam. XIV. 3. = 2 *Mandar fuori il parto avanti il tempo, abortire.* Si mulier ejecerit (*siasi abortita*) Ulp. Dig. IX. 2. 27. = 3 *Mandar fuori per bocca, vomitare.* Ejicere sanguinem. Pl. HN. XXIV. 10 — χολήν (*vomitar la bile*) Cic. Fam. XIV. 7. = 4 *Slogare (un osso dalla sua natural positura)* Ejicere armum (*slogarsi una spalla*) Veg. Veter. II. 45 — coxam (*lussarsi la coscia*) Hyg. Fab. 57. = 5 Ejicere navem; *dare in secco colla nave, arenare, naufragare.* Ad Chium naves ejicere (*investire le navi a Chio*) Liv. XLIV. 28 - Naves in littora nostra ejectæ sunt (*la flotta arenò, fece naufragio sulle nostre coste*) Id. XXIII. 34. = 6 Ejicere se; *uscire con furia, gettarsi fuori.* Ejicere se ex oppido (*lanciarsi fuori della città*) Cæs. BG. VII. 28 — se in agros (*gettarsi nella campagna*) Liv. VI. 3 — sese in terram e navi (*saltar dalla nave sulla riva*) Cic. Verr. VII. 35. = 7 *Trasl. rigettare, disapprovare.* Cynicorum ratio est ejicienda (*devesi rigettare il sistema de' Cinici*) Id. Off. I. 41 - Quod tamen non ejicio (*ciò che per altro non disapprovo*) Id. Or. I. 32. = 8 *Pass.* ejicior. *Id. Sext.* 55. - *Pp. pass.* ejectus, § 5 - *P. fut. pass.* ejiciendus, § 7.

ĒJŪLANS, tis, *p. pr. n. ed att. di* ejulo.

ĒJŪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *ed*

ĒJŪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ejulo; ὀλολυγμός, *lamenti, grida lagrimevoli.* Lugubris ejulatio. *Cic. Leg.* II. 23 - Gemitus et ejulatus. *Id. Har. resp.* 18.

ĒJŪLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* ejulo; *piangere spesso.* Ejulitare e rostris. *Lucil. apud Non.* I. 78.

ĒJŪLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*da* ei *od* eheu, *od* hei, hoi, *onde alcuni pronunziano e scrivono* hejulo; ὀλολύζω, *lamentarsi, mandar grida di dolore.* Herculem viderat ejulantem. *Cic. Tusc* II. 7. = 2 *Attivam. lamentare, deplorare.* Fortunas meas ejulabam. *Apul. Met.* 3 *sub init.* = 3 *P. pr.* ejulans, § 1, *ed attivam.* Apul. Met. 4.

ĒJUNCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *e* juncus; *divenir tenue e sottile come un giunco.* Vitis ejuncescit. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 14 (*ed. Hard.*)

ĒJUNCĬDUS, a, um, *agg.* (*da* e *e* juncidus *per* junceus, *e questo da* juncus); ἐκλεπτωθείς, *sottile come un giunco.* Vitis ejuncida. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 9 - Mulieres ejuncidæ (*magre come stecche*) Varr. RR. II. 10.

ĒJŪNO; *per Giunone (formola di giuramento)* Charis. II, p. 183 Putsch.

ĒJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ejuro; *rinunzia.* Bonæ spei ejuratio. *Sen. Vita beata.* 26. = 2 *Abdicazione.* Consulum ejuratio. *Val. Max.* II. 7, *n.* 7.

ĒJŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ejuro.

ĒJŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* juro; ἐξόμνυμαι, *ricusare o rinunziare giurando.* Ejurare judicem (*ricusare un giudice*) Cic. Phil. XII. 7 — forum iniquum (*sottrarsi alla giurisdizione di un tribunale, giurando di non potere in esso ottenere giustizia*) Id. Verr. V. 60 — bonam copiam (*dichiarare che i beni non bastano a soddisfare i debiti, o sia dichiarare il fallimento*) Id. Fam. IX. 16. = 2 *Rinunziare ad una dignità, abdicare.* Ejurare imperium magistratum (*abdicare l'impero, dismettersi da una carica*) Tac. Hist. III. 68; Ann. XII. 4 — liberos, patrem (*rinegare i figli, non riconoscere il padre*) Sen. Cons. ad Marc. 19; Ben. VI. 4. = 3 *Abbandonare.* Ejurare militiam (*disertare*) Plaut. Fragm. apud Fest. in *Ejuratio* — pugnam (*ritirarsi dal combattimento, abbandonare il campo*) Ov. Pont. I. 5. 37 - Abjurata patria (*rinegata la patria*) Tac. Hist. IV. 28 — fides (*tradita la fede*) Stat. Ach. II. 187. = 4 *Pp. pass.* ejuratus, § 3.

ĒJUS, *gen. di* is.

EJUSCĔMŎDI *od* **EJUSCE MŎDI**, *gen.* (*da* ejus, ce *partic. sillabica e* modus); *lo stesso che* ejusmodi V. *Apul. Met.* 10; *Gell.* XVI. 8.

EJUSDEMMŎDI, *gen.* (*da* ejusdem *e* modus); *della medesima sorta o maniera.* Cic. Verr. IV. 12.

EJUSMŎDI, *gen.* (*da* ejus *e* modus); τοιοῦτος, *di tal maniera, di tal sorta, tale.* Genus belli est ejusmodi, quod etc. (*è una sorta di guerra che ecc.*) Cic. Manil. 2 - Fuisse ejusmodi, qualem ego vidissem (*essere stato tal quale io l'ho veduto*) Id. Att. V. 1 - Quod in ejusmodi rebus accidit (*ciò che avviene in simili occorrenze*) Tac. Ann. XIII. 9.

ELA, *sm. indecl.*; *Ela, uno de' capi che governarono l'Idumea, prima che vi regnassero i re.* Vulg. Gen. XXXVI. 41. = 2 *Uno de' dodici sopraintendenti all'annona, sotto il regno di Salomone.* Ib. Reg. III. 4. 18. = 3 *Quarto re d'Israele, figlio e successore di Baasa.* Ib. 16. 8.

ĒLĀBOR, ĕris, lapsus sum, bi, *dep.* 3, *da* e *e* labor; ἀποφεύγω, ἐξολισθαίνω, *scorrer giù, fugir via, scappare.* Elabi e o de manibus (*scappar dalle mani*) Cic. Att. X. 4; I. 16 — urbe (*fugir dalla città*) Vell. II. 41 — pugnam aut vincula (*scampar dalla battaglia o di prigionia*) Tac. Ann. I. 61. = 2 *Trasl.* Dum lego, assentior: cum posui librum, assensio omnis illa elabitur (*cessa ogni mia persuasione*) Cic. Tusc. I. 11. = 3 *Alzarsi, ascendere.* Ignis Robora comprendit, frondesque elapsus in altas, etc. (*ed alzandosi alle più alte frondi, ecc.*) V. G. II. 305. = 4 *Cadere, sdrucciolare.* Elapso supervenit (*si scaglia sopra lui ch'era caduto*) Id. Æn. XII. 356 - Ad perniciem elabuntur ingenia (*gl'ingegni vanno a perdersi*) Gell. X. 12. = 5 *Uscir di luogo, slogarsi.* Elapsi in pravum artus (*membra uscite di luogo, slogate*) Tac. Hist. IV. 81. = 6 *P. fut.* elapsurus. *Cic. Verr.* III. 39 - *Pp. dep.* elapsus, §§ 3, 5.

ĒLĀBŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒLĀBŌRANS, tis, *p. pr. att. di* elaboro.

ĒLĀBŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elaboro; ἐκπόνησις, *elaboratezza, squisita diligenza nel far che che sia.* Auct. ad Her. IV. 22.

ĒLĀBŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒLĀBŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elaboro.

ĒLĀBŌRĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* elaboro; *fatica, diligenza, attenzione.* Apul. Flor. n. 9.

ĒLĀBŌRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* e *e* laboro; ἐκπονέω, *elaborare, fare alcuna cosa con molta applicazione, diligenza e fatica.* Elaborare in litteris (*affaticarsi molto nelle lettere*) Cic. Sen. 8 — aliquid (*condurre a buon termine alcuna cosa con fatica e diligenza*) Hor. Od. III. 1. 18; Pl. HN. XXXIV. 6. = 2 *Coltivare con molto studio.* Elaborata ars. *Id. ib.* XXXV. 60 - Elaborati versus (*fatti a perfezione*) Cic. Or. 11. = 3 *Pass.* elaboror. *Cic. Fam* III. 13 - *P. pr. att.* elaborans. *Id. Sen.* 11 - *P. fut. att.* elaboraturus *Mamert. Grat. act.* 32 - *Pp. pass.* elaboratus, § 2 - *P. fut. pass.* elaborandus. *Val. Max.* VIII. 10, *n.* 2.

ĒLĂCĀTĂ, æ, *o* **ĒLĂCĀTE**, es, *sf.* 1, *ed*

ĒLĂCĀTEN, ēnis, *sm.* 3, *od*

ĒLĂCĀTĒNĂ, æ, *sf.* 1; ἠλακάτη, *pesce della famiglia de' tonni.* Col. VIII. 17; Pl. HN. XXXII. 53.

ĒLACTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *e* lactesco; λευκαίνομαι, *imbiancarsi, farsi bianco come il latte.* Pl. HN. XX. 84.

ĔLÆA, æ, *sf.* 1; 'Ελαία, *Elea, città dell' Eolide, ora Galea.* Mela I. 18. = 2 *Isola della Propontide.* Pl. HN. V. 30.

ĔLÆEMPŎRĬA, æ, *sf.* 1; ἐλαιεμπορία, *commercio di olio.* Arcad. Dig. L. 4. 18.

ĔLÆENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Elæa; *eleese, di Elea, od abitante di Elea.* Liv. XXXVII. 19.

ĔLÆĬA, æ, *sf.* 1; 'Ηλεῖας (Strab.), *Eleja, soprannome di Diana.* Mus. Clement. T. II, p. 293.

ĔLÆŎGĂRUM, i, *sn.* 2, *olio misto col garo (o garo all'olio)* Apic. VII. 3.

ĔLÆŎMĂLĂCHE, es, *sf.* 1; *eleomalaca, pianta sconosciuta.* Apul. Herb. 40.

ĔLÆŎMĔLI, *sn. indecl.*; ἐλαιόμελι, *eleomeli, olio che ha il sapore del mele, e propr. balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele, che distilla dal tronco di un albero della Siria.* Pl. HN. XV. 7.

ĔLÆŎMŎLŎCHE, es, *sf.* 1; *eleomoloca, pianta oggi detta malvavisco o bismalva.* Apul. Herb. 38.

ĔLÆON, ōnis, *sm.* 3; ἐλαιών, *oliveto, terreno piantato a olivi (l'orto degli olivi)* Tert. adv. Marc. IV. 39. = 2 *Sf.*, *Eleone, città della Beozia* ('Ελαιών, Homer.) Pl. HN. IV. 7. = 3 *Pianura dell'Epiro.* Liv. XLIII. 23.

ĔLÆŎTHĔSĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐλαιοθέσιον, *eleotesio, luogo o stanza ne' publici bagni, ove tenevasi l'olio per le frizioni dopo il bagno e ad uso altresì degli atleti.* Vitr. V. 11.

ĔLÆUS. V. **ELEUS.**

ĔLÆUS *od* **ĔLEUS**, untis, *sf.* 3; 'Ελαιοῦς, *Eleonte, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 11; Mela II. 2. = 2 *Altra nella Doride.* Pl. HN. V. 29.

ĔLÆŪSĂ *od* **ĔLÆUSSĂ**, æ, *sf.* 1; *Eleusa od Eleussa, isola della Jonia presso Smirne.* Pl. HN. V. 31.

ĔLĂGĂBĀLUS, i, *sm.* 2; 'Ελαγάβαλος, *Elagabalo, divinità di Emesa nella Siria, forse il Sole, che sotto l'impero di Eliogabalo fu la maggiore divinità de' Romani.* Inscr. apud Schönwisner. Iter Pannon. T. II, p. 277; Nummus apud Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 249. = 2 Elagabalus, o Heliogabalus, *Elagabalo o Eliogabalo fu pure cognominato M. Aurelio Antonino, figlio di Sesto Vario Marcello, che fu imp. romano e che essendo prima stato sacerdote della sopraddetta divinità, ne prese il nome.* Lampr. Elag. 1; Vopisc. Aurelian. 25. V. **HELIOGABALUS.**

ĔLĀIS, ĭdis, *sf.* 3; 'Ελαΐς, *Elaide, città della Fenicia.* Avien. Descr. Terr. 1069.

ELAM *od* **ÆLAM**, *sm. indecl.*; *Elam, figlio primogenito di Sem, figlio di Noè.* Vulg. Gen. X. 22. = 2 *Paese dell'Asia, oggi Persia.* Ib. Dan. VIII. 2.

ĒLAMBO, is, bĕre, *att.* 3, *da* e *e* lambo; *bagnare placidamente rasentando la riva (parlando di fiumi)* Cujus (urbis Aquilejensis) muros Natis amnis. . . . elambit. Jornand. Get. 42.

ĒLĀMENTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *accr. e* lamentabilis; *lamentevole, pieno di lamenti.* Cic. Tusc. II. 24.

ĔLAMĪTÆ *od* **ÆLAMITÆ**, ārum, *pl. sm.* 1, *da* Elam

od Elam; *Elamiti, popolo d'Asia, al sud-est dell'Assiria, discendenti da Elam, figlio di Sem.* Pl. HN. VI. 28; Vulg. Gen. XIV. 1; Act. II. 9.

ĒLANGUĔO, es, gui, ēre, *n.* 2, *da* e *accr.* e langueo; [illegible], *illanguidire indebolirsi.* Cujus (Campaniæ) deliciis elanguit (*le cui delizie lo snervarono; parlando di Annibale*) Aur. Vict. Vir. ill. 42 - Differendo deinde elanguit res (*l'affare col procrastinarsi illanguidì, si è raffreddato*) Liv. V. 26.

ĒLANGUESCENDUS, a, um, *p. fut.*, ed

ĒLANGUESCENS, tis, *p. pr. di* elanguesco.

ĒLANGUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* elangueo; [illegible], *divenir languido.* Elanguescit vis (*la forza diminuisce*) Pl. NH. IX. 48 - Non est elanguescendum (*non bisogna star nell'inazione*) Liv. XXXV. 6. = 2 *P. pr.* elanguescens [illegible] - *P. fut.* elanguescendus, § 1.

ĒLANGUĬDUS, a, um, *agg. da* elangueo; *assai languido* Venant. V. S. Mart. 296.

ĒLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐλανοί, *Elani; popolo d'Arabia.* Prisc. Perieg. 867.

ĒLAPHĪTES (insulæ), *sf. pl.*; *Elafite, nome di tre isole dell'Adriatico, sulla costa dell'Illirio.* Pl. HN. III. 30 in fin.

ĒLAPHĪTIS, idis, *sf.* 3; *Elafitide, isola della Jonia presso Chio.* Pl. HN. V. 31.

ĒLĂPHŎBOSCON, i, *sn.* 2; ἐλαφόβοσκον, *elafobosco, antico nome della pastinaca selvatica* (pastinaca sylvestris *Linn.*) Pl. HN. XXII. 37.

ĒLĂPHONNĒSUS, i, *sf.* 2; Ἐλαφόννησος, *Elafonneso, isola della Propontide, rimpetto a Cizico.* Pl. HN. V. 32.

ĒLAPHŪSA, æ, *sf.* 1; Ἐλαφοῦσσα, *Elafusa, isola rimpetto a Corcira (Corfù)* Pl. HN. IV. 12.

ĒLĂPĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* elapido; *purgato da' sassi (parlando di un campo)* Pl. HN. XVIII. 6.

ĒLAPSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elabor; *fuga.* Dig. (*apud Bailey Auct.*)

ĒLAPSŪRUS, a, um, *p fut.*, ed

ĒLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* elabor.

ĒLĂQUEANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĒLĂQUEĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elaqueo.

ĒLĂQUĔO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e laqueo; *sciorre da' lacci, mettere in libertà.* Quem elaqueatum, [illegible] rupturum existimabat (*credeva che, posto in libertà, egli fosse per mancare alla sua parola*) Amm. XXX. 1. = 2 *Trasl. far uscire da' lacci, dar carriera.* Elaqueanda animi constantia. *Prud. adv. Symm.* II. 147. = 3 *Pp. pass.* elaqueatus, § 1 - *P. fut. pass.* elaqueandus, [illegible]

ĒLARGĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* e *accr.* e largior; [illegible], *donare largamente.* Pers. III. 70.

ĒLARGĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elargior; *doni dati a larga mano, liberalità.* Cod. (*apud Bailey Auct.*)

ĒLARGĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* elargior; *chi dona [illegible] e largamente, liberale.* Dig. (*apud* [illegible])

ĒLĂRIS, is, od **ELĂVER**, ĕris, *sm. o n.* 3; *Elari* [illegible], *fiume della Gallia centrale, oggidì* [illegible] Sid. Carm. III 209; Cæs. BG. VII. 55.

ĒLASSESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *accr.* e lassesco; [illegible] *per lassezza, e parlando degli alberi,* [illegible] *di produrre.* Germinatio elassescit *Pl. HN* XVI. [illegible]

ĔLĂTA, æ, *sf.* 1; *germoglio della palma (pianta)* [illegible] palmæ, sive elatæ *Edict. Diocl. p.* 28 - [illegible], sicut elatæ palmarum. *Vulg* [illegible]

ĒLĀTĒ, *avv. da* elatus, [illegible], *con elevatezza e dignità.* Elate dicere. *Cic. Opt. gen. or.* 4 [illegible] *con esagerazione.* Multo elatius [illegible] fama percrebuerat (*la fama avea molto esaggerato l'importanza del* [illegible]) Cæs. BC. III [illegible] = 3 *Con alterezza,* [illegible]. Elatius se gerere cœpit (*cominciò* [illegible] *superbamente*) Nep. Paus. 2. - [illegible], *ad alta voce.* Quint. [illegible] = 5 *Comp.* elatius, [illegible]

ĔLĂTĒ, es, *sf.* 1; [illegible], *elate, nome greco del-* [illegible] Pl. HN. XII. 62.

ĔLĂTĒA od **ELATIA**, æ, *sf.* 1; [illegible], *Elatea* [illegible], *città della Focide* Liv. XXVIII [illegible] *Tessaglia.* Id. XLII. [illegible]

ĔLĂTEIUS, [illegible], *sm.* 2, *da* Elatus; [illegible] od [illegible], [illegible], *nome patronimico di Ceneo* [illegible] Ov. Met. XII. [illegible]

ĔLĂTENSIS, [illegible], *da* Elatea; *elatense*, [illegible] *di detta città* [illegible] Pl. HN. XXXV. [illegible]

ĔLĀTĔRĬUM, ii, *sn.* 2; ἐλατήριον, *elaterio, purgativo violento fatto col sugo di cocomeri selvatici.* Cels. V. 12.

ELATH, *sf. indecl.*; *Elath, città marittima sul mare Rosso.* Vulg. Deut. II. 8.

ĔLĂTĬA. V. **ELATEA**.

ĔLĂTĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Elatia; *elatiese, di Elazia od Elatea, od abitante di detta città.* Liv. XXXII. 18. V. **ELATENSIS**.

ĔLĂTĪNE, es, *sf.* 1; ἐλατίνη, *elatina, pianta.* Pl. HN. XXVII. 50.

ĒLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* effero; ἔπαρσις, *inalzamento.* Faciunt onerum elationes (*fanno sollevar i pesi*) Vitr. VIII. 10 - Elatio maris (*sollevamento delle onde marine*) Vulg. Psalm. XCII. 4; Arn. II, p. 79. = 2 *Trasl.* Lætitia, gestientis animi elatio voluptaria (*l'allegrezza è un voluttuoso trasporto dell'animo che gioisce*) Cic. Fin. III. 10. = 3 *Orgoglio, alterezza.* Elatio animi (*grandezza d'animo*) Id. Off. I. 19. = 4 *Elevatezza di stile.* Elatio atque altitudo orationis (*stile dignitoso e sublime*) Id. Brut. 17. = 5 *Esaggerazione, amplificazione, iperbole.* Prodigiosa virium elatio. *Pl. HN.* VII. 19. = 6 *L'atto d'importare o di esportare.* Elatio ferri (*l'atto di portare la scure pel bosco e fuori*) Marin. Frat. Arv. n. 402. = 7 *Esequie, funerali.* Elatio mortui. *Ulp. Dig.* XI. 7. 14.

ĔLĂTĪTES, æ, *sm.* 1; ἐλατίτης, *elatite, pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVI. 38.

ĔLĂTĬUM, ii, *sn.* 2; *Elazio, città della Siria.* Pl. HN. V. 26.

ĒLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* effero; ἔκφορος, *che si può trasportare.* Gloss. gr.-lat.

ĒLĀTO, as, āre, *att.* 1, *da* e e latus; *agg.; dilatare, difondere.* Apostoli.... verbum Domini elatabant. *Cass. Complex. Act. Apost.* 13.

ĒLĀTŌRĬĒ, *avv. da* effero; *esaggerando, iperbolicamente.* Ascon. in Div. Verr. 1.

ĔLĂTOS, i, *sf.* 2; *Elato, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

ĒLĀTRO, as, are, *n.* 1, *da* e *accr.* e latro; *latrare, abbajar forte.* Hor. Ep. I. 18 18. = 2 *Attivam. disputare, piatire ad alta voce.* Elatrare causas. *Tert. Pall.* 5.

ĔLĂTUM od **ĔLĂTUS**, i, *sn. o m.* 2; *Elato, fiume d'Arcadia.* Pl. HN. XXXI. 7.

ĒLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĒLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* effero. = 2 *Aggett. per trasl., superbo, gonfio.* Elata verba (*parole gonfie*) Cic. Or. 36. = 3 *Ed in buona parte, grande, eccelso.* Elatus animus (*magnanimo, di sensi nobili e sublimi*) Id. Tusc. I. 40. = 4 *Comp.* elatior, ius. *Col.* II. 4 - *Sup.* elatissimus. *Tert. Apol.* 53.

ĔLĂTUS, i, *sm.* 2; *Elato, montagna nell'isola di Zacinto o Zante.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *Elato, padre di Ceneo.* V. **ELATEIUS**. = 3 *Elato, fiume.* V. **ELATUM**.

ĒLAUDO, as, āre, *att.* 1, *da* e *accr.* e laudo; *citare con lode.* Paul. ex Festo.

ĒLAUTUS, od **ĒLŌTUS**, a, um, *pp. pass. di* elavo.

ĔLĂVER, ĕris, *sn.* 3. V. **ELARIS**.

ĒLĀVO, as, āre, *att.* 1, ed

ĒLĀVO, is, lāvi, lautum o lōtum, lăvĕre, *att.* 3, *da* e *accr.* e lavo; ἐκνίπτω, *lavar bene.* Elautæ sumus opera Neptuni. *Pl. Rud.* III. 3. 37 - Elotus in balneis. *Col.* XII. 50. = 2 *Trasl. perdere le proprie sostanze in mare per naufragio.* In mari reperi, hic elavi bonis (*il mare mi ha dato i beni, il mare me gli ha tolti in un naufragio*) Pl. Asin. I. 3. 9. = 3 *Pp. pass.* elautus *od* elotus, § 1.

ELBORCORII, iōrum, *sm. pl.* 2; *Elborcorj, popoli della Lusitania.* Pl. HN. IV. 22 (*ed. Hard.*)

ELCĀNA, æ, *sm.* 1; *Elcana, padre di Samuele.* Vulg. Reg. I. 1. 8. = 2 *Uno de' valorosi dell'esercito di David.* Id. Par. I. 12. 6. = 3 *Primo consigliere e ministro di Achaz, re di Giuda.* Ib. Par. II. 28. 7.

ELCĒBUS o **HELCĒBUS**, i, *sf.* 2; *Elcebo, città della Gallia Belgica, oggi Schelestadt.* Anton. Itin.

ELCESÆUS, a, um, *agg.*; *elceseo, di Elcese, piccolo borgo della Galilea, patria del profeta Nahum* Vulg. Nahum I. 1.

ELDAMARII, iorum, *sm. pl.* 2; *Eldamarj, Arabi stabiliti nella Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

ELEALE, *sf. indecl.*, *Eleale, città degli Amorrei, nel paese di Galaad.* Vulg. Num. XXXII. 3.

ĔLĔĀTES, æ, *agg. m.* 1, ed

ĔLĔĀTĬCUS, a, um, *agg.*; *eleate ed eleatico, di Elea o Velia, città della Lucania, ora Castello a mare della Bruca, celebre per la scuola Eleatica.* Zeno Eleates. *Cic. Tusc.* II. 22. - Eleatici philosophi. *Id. Acad.* IV. 22.

ĔLĔĀZAR, *indecl.*, od **ĀRIS**, *sm.* 3, ed

ĔLĔĀZĀRUS, i, *sm.* 2; *Eleazaro, figliuolo di Aronne.* Vulg. Levit. X. 6; Num. XVI. 37; Prud. Cath. 1574. = 2 *Altri del medesimo nome.* Vulg. passim.

ELDAD, *sm. indecl.*; *Eldad, uno de' settanta seniori, aggiunti a Mosè nel reggimento del popolo israelitico nel deserto.* Vulg. Num. XI. 26.

ĒLĔCĔBRĂ *od* **EXLĔCĔBRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* elicio; *illecebra o illecebre, allettamento, lusinga, seduzione (per cavar denaro)* Pl. Truc. I. 2. 82; Bacch. IV. 9. 20.

ELECTA, æ; *sf.* 1; *Eletta, una delle prime femine convertite al cristianesimo, alla quale San Giovanni scrisse la sua seconda epistola.* Vulg. Joann. II. 1.

ĒLECTĀRĬUM *od* **ĒLECTŬĀRĬUM**, ii, *sn.* 2 (*da* ἐκλείχω, *o forse meglio da* eligo; *elettuario, preparazione farmaceutica un po' più consistente del mele, composta di varj ingredienti* Cœl. Aur. Tard. II. 13; Isid. Orig. IV. 9.

ĒLECTĒ, *avv. da* electus; λογάδην, *con iscelta.* Cic. Inv. I. 30. = 2 *Con eleganza e squisitezza.* Electius loqui. *Gell.* XVIII. 7. = 3 *Comp.* electius, § 2.

ĒLECTĬBĬLIS *ed* **ĒLECTĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* eligo; αἱρετὸς, *eletto, scelto.* Apul. Met. 10; Pl. Most. III. 2. 41.

ĒLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eligo; ἐκλογὴ, *elezione, scelta.* Electionem dare, offerre, concedere, relinquere, deferre, committere (*dare o lasciare la scelta*) Vell. II. 72; Pl. Ep. X. 4; Tac. Ann. VI. 22; Dig. passim. — Vas electionis (*vaso di elezione*) Vulg. Act. IX. 15.

ĒLECTĪVĒ, *avv. da* eligo; *elettivamente, per elezione.* Prisc.

ĒLECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* elicio; *allettare per ingannare.* Pl. Asin. II. 2. 29. = 2 *E freq. di* eligo; *fare scelta.* Id. Truc. II. 6. 27.

ĒLECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* eligo; αἱρέτης, *elettore, chi sceglie.* Auct. ad Her. IV. 4.

ĒLECTOR, ŏris, *sm.* 3, ἠλέκτωρ *per* ἀλέκτωρ, *nome del sole.* Pl. HN. XXXVII. 11, n. 3.

ĒLECTRĂ, æ, *sf.* 1; Ἠλέκτρα, *Elettra, figlia di Atlante, madre di Dardano.* V. Æn. VIII. 135. = 2 *La medesima cangiata dopo la sua morte in una Plejade.* Hyg. Fab. 155. = 3 *Elettra, figlia di Agamennone e Clitennestra* Ov. Trist. II. 395. = 4 *Una delle Danaidi.* Hyg. Fab. 170.

ĒLECTRE, es, *sf.* 1; *come il preced.* Prop. II. 11. 5.

ĒLECTRĒUS, a, um, *agg. da* electrum; *di elettro od ambra.* Lampr. Alex. Sev. 25.

ĒLECTRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* electrum e fero; *che produce elettro od ambra.* Claud. Fescenn. carm. XII. 14.

ĒLECTRĪNUS, a, um, *agg. da* electrum; ἠλέκτρινος, *di elettro od ambra.* Electrina patera. *Treb. Poll.* XXX *Tyr.* 12.

ĒLECTRĬDES (insulæ), um, *sf. pl.* 3; *Elettridi, nome di due isole sconosciute dell'Adriatico (credute abondanti di elettro)* Pl. HN. III. 30; XXXVII. 11, n. 1.

ĒLECTRĬUS, a, um, *agg. da* Electra, § 1; *di Elettra (figliuola di Atlante)* Val. Fl. II. 431.

ĒLECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* eligo; αἱρέτις, *che elegge o sceglie.* Electrix operum illius. *Vulg. Sap.* VIII. 4.

ĒLECTRUM, i, *sn.* 2; ἤλεκτρον, *elettro, ambra gialla (latinam.* succinum) *Pl. HN.* XXXVII. 11, n. 1. - 2 *Elettro, composizione metallica, cioè oro mescolato con un quinto od un quarto d'argento* Id. ib. XXXIII. 23; Isid. Orig. XVI. 24.

ĒLECTRUS, i, *ed* **ĒLECTRŪON** *od* **ĒLECTRYON**, ōnis, *sm.* 2 o 3; Ἠλεκτρύων, *Elettro od Elettrione, figlio di Perseo e padre di Alcmena.* Pl. Amph. prol. 99; Hyg. Fab. 244.

ĒLECTŬĀRĬUM. V. **ELECTARIUM**.

ĒLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĒLECTUS, a, um, *pp. pass. di* eligo. = 2 *Aggett. eccellente, ottimo, singolare.* Electior sensus. *Aug. CD.* XX. 29 - Electissimi viri *Cic. Quint.* 2. = 3 *E in senso ironico* Electissima pessimi poetæ scripta. *Catull.* XXXVI. 6. - 4 Electa, orum, *in forza di sn. pl.* 2; χρηστομάθεια, *pezzi scelti, o scelta di pezzi di buoni scrittori.* Pl. Ep. III. 5. = 5 *Ed electi, orum, in forza di sm. pl.* 2, *gli eletti.* Alcim. III. 285. = 6 *Comp.* electior,

§ 2, ius. *Auct. ad Her.* IV. 26 - *Sup.* electissimus, §§ 2, 3.

ĒLECTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* eligo; *scelta.* Ov. Her. II. 144.

ĒLĒĒMŎSЎNĂ, æ, *sf.* 1; ἐλεημοσύνη (*da* ἐλεήμων, *misericordioso*), *elemosina, ciò che si dà ai poveri per carità.* Tert. Patient. 7; Aug. CD. XXI. 27; Vulg. passim.

ĒLĒĒMŎSЎNĀRĬUS, a, um, *agg. da* eleemosyna; *elemosinario, spettante ad elemosina.* Eleemosynaria largitio. *Alcim. Ep.* 1.

ĒLĔGANS, tis, *agg. com.* 3 (*da* eligo, *e questo da* e *e* lego, is, *quasi* eligens, *onde anticam.* eligans); φιλόκαλος, κομψός, *delicato, pomposo.* Sumptuosus, elegans (*inclinato a spendere, amico del lusso*) Cato apud Non. VI. 98 - Mendax, elegans (*mentitore, prodigo*) Pl. Trin. II. 1. 14 - Vasa corinthia, quæ isti elegantiores modo in esculenta transferunt (*vasi di Corinto, che codesti ricchi più fastosi fanno servire da piatti da tavola*) Pl. HN. XXXIV. 3. = 2 *Che ha buon gusto.* In epularum apparatu elegans (*che dispone un banchetto con buon gusto*) Cic. Or. 25 - Elegans admirator (*ammiratore intelligente, illuminato, istrutto*, Vell. I. 13 — formarum spectator (*fino conoscitore del bello*) Ter. Eun. III. 58 - In omni judicio elegantissimus (*di un tatto infallibile, sicurissimo*) Cic. Fam. VII. 23. = 3 *Eletto, scelto.* Ex elegantissimis familiis (*delle primarie famiglie*) Id. Rosc. Am. 41. = 4 *Elegante, attillato, adorno, e (parlando di stile) colto, puro, terso.* Mulier formosa et elegans (*donna bella e ben vestita*) Val. Max. IV. 3, n. 3 ext. - Coloris gratia elegantioris (*per ottenere un più bel colorito*) Pl. HN. XV. 8 - Elegans solum (*campo ben coltivato*) Id. ib. XIV. 5 — pictor (*pittore il cui pennello è pieno di brio, di grazia*) Id. ib. XXXV. 36, n. 23 — jocandi genus (*maniera graziosa di scherzare*) Cic. Off. I. 29 — in dicendo (*che parla con termini scelti*) Id. Brut. 68 - Elegantissima epistola (*lettera spiritosissima*) Id. Att. XVI. 13 - Quis verbis aut ornatior aut elegantior? (*chi mai si espresse in termini più tersi, più eleganti?*) Svet. Cæs. 55. = 5 *Proprio, conveniente.* Animadvertite utrum sit elegantius et partibus utilius etc. (*osservate se sia più conveniente e più utile alle parti ecc.*) M. Ant. apud Cic. Phil. XIII. 18. = 6 *Probo, onesto.* Testis elegantior ac religiosior (*testimonio pieno di onore e di coscienza*) Cic. ib. = 7 *Comp.* elegantior, ius, §§ 1, 4, 6 - *Sup.* elegantissimus, §§ 2, 3, 4.

ĒLĔGANTER, *avv. da* elegans; φιλοκάλως, κομψῶς, *con iscelta, con discernimento.* Elegantius facturos dixit, si etc. (*disse che avrebbero fatto meglio, se ecc.*) Liv. XXXVII. 1 - Nemo elegantius loca cepisse (*che nessuno ha saputo meglio scegliere le posizioni*) Id. lib. XXXV. cap. 14 - Eleganter accepti (*accolti con distinzione*) Cic. Att. lib. XIII. cap. 52. = 2 *Elegantemente, con buon gusto e grazia.* Saltare elegantius, quam etc. (*danzare con più garbo e grazia, che ecc.*) Sall. Catil. 26 - Elegantissime loqui (*parlare con molta eleganza*) Cic. Brut. 72. = 3 *Onorevolmente, decorosamente.* Vita eleganter acta. *Liv.* XXXV. 31 = 4 *Comp.* elegantius, §§ 1, 2 - *Sup.* elegantissime, § 2.

ĒLĔGANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* elegans; κομψότης, φιλοκαλία, *eleganza, pulitezza, ricercatezza (nella maniera di vivere)* Elegantia vitæ. *Nep. Att.* 19 — morum (*gentilezza di costumi*) Tac. Ann. V. 8. = 2 *Buon gusto, discernimento.* Metuo ne ejus elegantia meam speciem spernat (*temo che il suo gusto difficile non lo renda insensibile alla mia bellezza*) Pl. Mil. IV. 6. 48. = 3 *Eleganza* (*nell'abbigliamento*), *grazia nel portamento, attillatura.* Annos celans elegantia (mulier) (*donna che nasconde i suoi anni a forza di ornarsi e lisciarsi*) Phædr. II. 2 - Elegantia capilli (*capellatura disposta con eleganza, elegante acconciatura di capo*) Pl. HN. XXXV. 36, n. 5. = 4 *Eleganza (di stile)* Elegantia verborum. *Cic. Brut.* 75 — orationis. *Id. Or.* 23 — figurarum. *Quint.* XII. 9. = 5 *Ed in pl.* Veterum elegantiarum cura (*la ricerca delle antiche eleganze*) Gell. I. 4. = 6 *Vita regolata, irreprensibile.* Summa cum elegantia vivere (*condurre una vita irreprensibile*) Cic. Sull. 28.

ĒLĔGĀTUS, i, *sm.* 2; *elegato, sorta di pesce.* Aus. Ep. IV. 59.

ĔLĔGĒĂ. V. ELEGIA.

ĔLĔGĒĪĂ? *poetic.* elegia V. *Ov. Her.* XV. 7; *Amor.* III. 9. 3 (*ove altri leggono* elegīā)

ĒLĒGI, *perf. di* eligo.

ĔLĔGI, ōrum, *sm. pl.* 2; ἔλεγοι, *versi elegiaci o pentametri, poema elegiaco.* Hor. Od. I. 33. 2.

ĔLĔGĬĂ *o* **ĔLĔGĒĂ**, æ, *sf.* 1; ἐλεγεία *o* ἐλεγεῖον (*da* ἔλεγος, *lutto*), *elegia, poesia per lo più flebile.* Stat. Silv. I. 2. 7; Aus. Parental. 29. = 2 *Dea o Musa dell'elegia.* Ov. Amor. III. 1. 7. = 3 *Elegia, città della grande Armenia.* Pl. HN. V. 24.

ĔLĔGĪĂCUS, a, um, *agg. da* elegia; ἐλεγεῖος, *elegiaco, di elegia.* Elegiacum carmen. *Diom.* III, *p.* 507 *Putsch.*

ĔLĔGĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* elegia; *di elegia, o spettante all'elegia.* Auct. Fragm. c. 9 (*in editionibus Censor.*)

ĒLĬGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* eligo; αἱρετὸς, *elegibile, degno di essere eletto.* Boeth. Arist. Top. III. 1, p. 680. = 2 *Comp.* elegibilius. *Id. ib.*

ĔLĔGĪDĀRĬUM, *od*

ĔLĔGĪDĬON, ĭi, *sn.* 2; ἐλεγίδιον (*dim. di* ἐλεγεία), *breve elegia.* Petr. Sat. 109; Pers. I. 51.

ĔLĔGĪON *o* **ĔLĔGĒON**, i, *sn.* 2; ἐλεγεῖον, *elegia, carme elegiaco.* Aus. Epigr. 94.

ELEGIUM, ĭi, *sn.* 2; *Elegio, luogo della Norica, oggi forse Erlach.* Tab. Peut.

ĒLĒGO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* lego, as; *legare, far legati agli estranei, fuori della famiglia.* Petr. Sat. fragm. Trag. 43 Burm.

ĔLĔGUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* elegiacus, *di elegia.* Elegum metrum — pentametrum. *Diom.* III, *p.* 502 *Putsch.*

ĔLĔGUS, i, *sm.* 2 (*inus. nel sing.*) V. ELEGI, orum.

ĒLEI, ōrum. V. ELEUS, § 2.

ĒLĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Elis; Ἠληΐς, *eleide, di Elide.* Catalect. Virg. XI. 32.

ĔLĔLĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Eleleus; Ἐλεληΐς, *eleleide, una menade o baccante.* Ov. Her. IV. 37

ĔLĔLEŪS, ĕi *o* ĕos, *sm.* 2 (*trisill*); Ἐλελεύς, *Eleleo, uno de' nomi di Bacco.* Ov. Met. IV. 15.

ĔLĔLĬSPHĂCOS, i, *sm.* 2; ἐλελίσφακος, *specie di salvia.* Pl. HN. XXII. 71.

ĔLĔMENTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* alo, *quasi* alimenta, *o da* ἕλω *per* εἴλω, *io volgo, o, forse dalle lettere* l m n, *come noi diciamo* a b c; *certo essendo che questa voce debb'essere stata primieramente usata per indicare le lettere o caratteri della scrittura, poi traslatamente i principj delle cose*); στοιχεῖα, *elementi, principj onde si compongono i misti e ne' quali si risolvono.* Cic. Acad. I. 7; Lucr. VI. 311. = 2 *I quattro elementi degli antichi* (*l'aqua, l'aria, la terra, il fuoco*) Sen. Ira lib. II. 18 - Mundialia elementa. *Tert. Spect.* 6. = 3 *Principj, in generale.* Ov. Met. XV. 239. = 4 *Lettere dell'alfabeto.* Elementa discere prima (*imparare l'alfabeto*) Hor. Sat. I. 1. 26. = 5 *Elementi, rudimenti, principj di una scienza od arte.* Elementa loquendi. *Cic. Acad.* IV. 28. = 6 *Talora in sing.* Elementum (*uno de' quattro antichi elementi*) Juv. XV. 86 - Per utrumque elementum (*sulla terra e sul mare*) Amm. XVII. 13, n. 4. = 7 Elementum, *fu pure chiamato il sale.* Pl. HN. XXXI. 41.

ĔLĔMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* elementa, § 4; στοιχειακὸς, *elementare, dell' alfabeto.* Elementarius puer (*fanciullo che impara l'alfabeto*) Capitol. Pertin. 1 — senex (*vecchio ch'è ancora all' abicì*) Sen. Ep. 36.

ĔLĔMENTĪCĬUS, a, um, *agg. da* elementa, § 1; *di elemento, elementare, primitivo.* Elementiciæ substantiæ. *Tert. Anim.* 32.

ĔLĔMENTUM. V. ELEMENTA, § 6.

ĔLENCHTĪCUS, a, um, *agg.*; ἐλεγκτικὸς, *elenctico, convincitivo, convincente, atto a convincere.* C. Jul. Vict. art. rhet. 11, p. 67 (*ed. A. Maio*)

ĔLENCHUS, i, *sm.* 2; ἔλεγχος, *perla grossa e bislunga, in forma di pera.* Pl. HN. IX. 56; Juv. VI. 458. = 2 *Elenco, tavola di un libro, indice.* Pl. HN. post Præf.

ĒLENTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *e* lentesco; *divenire tenero, molle, ammollirsi.* Cœl. Aur Acut. II. 18.

ĔLĔPHANTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* elephas; *chi ha cura degli elefanti, o conduttore di elefanti.* Inscr. apud Jo. Mengottium, *de' Plestini Umbri, p.* 22.

ĔLĔPHANTĬĂ, æ, *sf.* 1 (Scrib. Comp. 250) V. ELEPHANTIASIS.

ĔLĔPHANTĬĂCUS, a, um, *agg. da* elephantiasis; ἐλεφαντιακός, *elefantiaco, infetto di elefantiasi, lebbroso.* Firm. Math. VIII. 19; Hier. in Ezech. VI. 18. 6.

ĔLĔPHANTĬĂSIS, is, *sf.* 3, *da* elephas; ἐλεφαντίασις, *elefantiasi, sorta di lebbra.* Veg. Veter. I. 9; Cass. Var. X. 30.

ĔLĔPHANTĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* elephantiacus, *lebbroso.* Firm. Math. II. 28.

ĔLĔPHANTĪNE, es, *sf.* 1; Ἐλεφαντίνη, *Elefantina, isola del Nilo, nell'alto Egitto.* Tac. Ann. II. 61. V. ELEPHANTIS, § 1.

ĔLĔPHANTĪNUS, a, um, *agg. da* elephas; ἐλεφάντινος, *elefantino, di elefante.* Val. Max. = 2 *D'avorio.* Elephantinum atramentum (*inchiostro fatto col nero d'avorio*) Pl. HN. XXXV. 25. = 3 *Simile all'avorio.* Elephantina composition (*sorta d'unguento candido come l'avorio*) Cels. VI. 19, n. 24.

ĔLĔPHANTĬŌSIS? is, *sm.* 3; *lo stesso che* elephantiasis, *lebbra.* Veg. Veter. I. 16. (*se non è errata la lezione*)

ĔLĔPHANTĬŌSUS, a, um, *agg. da* elephantiasis, *lebbroso.* Aug. de Gen. ad litt. 10.

ĔLĔPHANTIS, ĭdis, *sf.* 3; *Elefantide o Elefantina, isola del Nilo, nell'alto Egitto, e città del medesimo nome.* Pl. HN. III. 10. = 2 *Nome di una poetessa.* Mart. XII. 43.

ĔLĔPHANTUS, i, *sm. e f.* 2; *lo stesso in forma latina di* elephas, *elefante.* Cic. ND. II. 47; Pl. Stich. I. 3. 14. = 2 *Per meton. poetic., avorio.* Candens elephantus. *V. Æn.* VI. 896. = 3 *Sm., sorta di mostro marino.* Pl. HN. IX. 4.

ĔLĔPHAS, antis, *sm.* 3; ἐλέφας, *elefante, il maggiore quadrupede conosciuto.* Pl. HN. VIII init.; Sen. Ep. 85. = 2 *Elefantiasi, sorta di lebbra.* Lucr. VI. 1112.

ELETHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eleti, popolo della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

ĒLĒUS, *e men rettamente*, **ĒLÆUS**, a, um, *agg. da* Elis; Ἠλεῖος, *eleo, di Elide, nel Peloponneso.* Eleus amnis (*l'Alfeo*) Vet. poeta apud Sen. Q. nat. III. 1 — parens (*Giove*) Val. Fl. IV. 227. = 2 Elei, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli Elei, gli abitanti di Elide.* Pl. HN. X. 40.

ĒLĒUS, untis, *sf.* 3. V. ELÆUS.

ĔLĔŪSA, æ, *sf.* 1; *Eleusa, isola del golfo Saronico.* Pl. HN. IV. 12.

ĒLEUSIN. V. ELEUSIS.

ĒLEUSĪNĂ, *od*

ĒLEUSĪNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Eleusis; *Eleusine, feste in onore di Cerere; altr. i misterj eleusini.* Just. II. 8; Tert. Apol. 7.

ĒLEUSĪNĬUS, *od*

ĒLEUSĪNUS, a, um, *agg. da* Eleusis; *eleusino, di Eleusi.* Eleusina Mater *o* Ceres (*Cerere, adorata in Eleusi*) V. G. I. 163; Vitr. VII præf.

ĒLEUSIS *od* **ĒLEUSIN**, ĭnis, *sf.* 3; Ἐλευσίς *od* Ἐλευσίν, *Eleusi, oggi Lepsina, città marittima dell'Attica, famosa pei misterj di Cerere.* Ov. Her. IV. 67. = 2 Eleusin, *talora Cerere stessa.* Sid. Carm. IX. 178.

ĒLEUTHĔRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Eleutere, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7; XXXIV. 8.

ĒLEUTHĔREŪS, ei *o* eos, *agg. m.* 2, *da* Eleutheræ; Ἐλευθερεύς, *di Eleutere suddetta.* Pl. HN. XXXIV. 8. (*ed. Hard.*)

ĒLEUTHĔRI, ōrum, *sm. pl.* 2 (ἐλεύθεροι, *liberi*); *Eleuteri, sopranome di una parte de' Cadurci, popolo della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. VII 75.

ĒLEUTHĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἐλευθερία, *Eleuteria, la Libertà o dea della libertà.* Pl. Stich. III. 1. 21.

ĒLEUTHĔRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἐλευθέρια, *eleuterie, feste in onore della Libertà.* Pl. Pers. I. 1. 29.

ĒLEUTHĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐλευθέριον, (κάθεμα, περιδέραιον), *sorta di monile o collana, divisa di libertà* Gloss. Philox.; Not. Tir. p. 161.

ĒLEUTHĔRĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἐλευθέριος, *Eleuterio, sopranome di Bacco (latinam.* Liber) *Arnob.* VI, *p.* 207.

ELEUTHERNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Eleuterna, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

ELEUTHĔRŎCĬLĬCES, um, *sm. pl.* 3; *Eleutecilici, popolo libero della Cilicia.* Cic. Att. V. 20.

ELEUTHĔROS *o* **ELEUTHĔRUS**, i, *sm.* 2; Ἐλεύθερος, *Eleutero, fiume della Fenicia, che sorge dal Libano.* Pl. HN. IX. 10; Vulg. Mach. I. 11. 7; 13. 20.

ĒLĔVANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* elevo.

ĒLĒVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elevo; αἰώρησις, *elevazione, inalzamento.* Elevatio manuum. *Vulg. Psalm.* CXL. 2. = 2 *Ironia (figura ret., per cui mostrando d'inalzare una cosa, la deprimiamo in fatto e la mettiamo in ridicolo)* Quint. IX. 2.

ĒLĒVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* elevo; *levatore, inalzatore, chi solleva, e per trasl. chi sorregge, sostiene, soccorre.* Elevator meus et refugium meum. *Vulg. Reg.* II. 22. 3.

ĒLĒVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elevo.

ĒLĒVI, *perf. di* elino.

ĒLĒVĬES. V. **ELUVIES.**

ĒLĒVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* levo; *e questo da* levis; ἐπαίρω, *elevare, levare, portar in alto, alzare.* Elevat hunc pluma, squamis hunc fabula vestit (*la favola ad uno presta le penne per volare, copre un altro di squame*) Claud. Eutr. I. 3[illegible]. = 2 *Levar via, togliere.* Elevare serum fructum cum præcoque (*spiccare il frutto tardivo col primaticcio*) Col. III. 21. = 3 *Trasl.* Elevare syllabam (*pronunziarla breve, cioè senza accento*) Prisc.. = 4 *Sollevare, alleggerire.* Elevare sollicitudines. *Luccej. ad Cic. Fam.* V. 14 — ægritudinem. *Cic. Tusc.* III. 16. = 5 *Sminuire, scemare.* Elevare auctoritatem (*scemare il credito*) Liv. III. 21 — præclara facta alicujus (*invilire le illustri gesta di alcuno*) Id. XXVIII. 12 - Perspicuitas argumentatione elevatur (*coi soverchi argomenti si diminuisce l'evidenza*) Cic. ND. III. 4 - Elevat viros copia (*l'abondanza, l'agiatezza snerva gli uomini*) Prop. II. 24. 11. = 6 *Pass.* elevor, § 5 - *Pp. pass.* elevatus *Apul. Met.* 4 - *P. fut. pass.* elevandus. *Cic. Or.* II. 56.

ĒLEXI, *uno de' perf. di* elicio.

ĒLĬĂCUS. V. **HELIACUS.**

ELI *od* **ELOI** (*voce ebr. o samarit.*), *Dio mio (penultima parola pronunziata da G. C. sulla croce)* Vulg. Matth. XXVII. 46; Marc. XV. 34.

ELIAB, *sm. indecl.*; *Eliab, uno de' trenta valorosi dell'esercito di David.* Vulg. Reg. II. 23. 32.

ELIACHIM, *sm. indecl.*; *Eliachim, sacerdote ebreo al tempo di Oloferne.* Vulg. Judith. IV. 11.

ELIACIM *od* **ELIAKIM**, *sm. indecl.*; *Eliacim od Eliakim, procuratore od economo della casa di Ezechia, re di Giuda.* Vulg. Reg. IV. 18 18. = 2 *Figliuolo primogenito di Giosia, re di Giuda, e suo successore.* Ib. 23. 34. = 3 *Uno degli antenati di Gesù Cristo.* Ib. Luc. III. 30.

ĒLĬAS, ădis, *sf.* 3; Ἠλιάς (*patr. di* Ἦλις), *di Elide, e de' giuochi olimpici* V. G. I. 57.

ĒLĪAS *od* **HĒLĪAS**, æ, *sm.* 1; *Elia, tesbite, gran profeta degli Ebrei, maestro di Eliseo.* Vulg. Reg. III, IV passim.; Prud. de Cor. 1643; Sid. Pan. 2[illegible], aliique.

ELIBERO, as, āre, *att.* 1, *da* e *accr.* e libero; *liberare.* Not. Tir. p. 5[illegible].

ELIBERRI (*e* **ILLIBERI**: Liv. XXI. 24), *sn. indecl.*; *Eliberri, borgo, un tempo città della Gallia Narbonese, a' piedi de' Pirenei, oggi Elne.* Mela II. 5.

ĒLĬCE *od* **HELĬCE**, es, *sf.* 1; Ἑλίκη, *Elice città dell'Acaja.* Pl. HN. II. 92.

ĒLĬCES, um, *sm. pl.* 3, *da* elicio; ἀγωγοί, *canaletti o fosse ne' campi.* Col. II. 8; Pl. HN. X. 59

ELICI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Elici, popolo della Media al tempo di Arfasad.* Vulg. Judith. I. 6.

ĒLĬCIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒLĬCIENS, tis, *p. pr. att. di* elicio.

ĒLĬCIO, is, cui (*ed* exi. *Arnob.* V, *p.* 154), cĭtum, cĕre, *att.* 3, *da* e *e* lacio; ἐξάγω, *cavare e trar fuori, estrarre.* Elicere ferrum e terræ cavernis (*cavar fuori, estrarre il ferro dalle viscere della terra*) Cicer. Nat. Deor. lib. II. cap. [illegible] — cruorem (*fare spicciare il sangue*) Tac. Ann. XII. [illegible] — palmites novos (*fare spuntare novelli tralci, parlando della vite*) Pl. XVII. [illegible], n. [illegible] - Elicit extremo chelyn (*da di [illegible] alla cetra, ne fa uscire il suono*) Stat. Ach. I. [illegible]. = 2 *Trovare, investigare.* Elicere causas [illegible] (*investigare le cause de' [illegible]*) Cic. Div. I. [illegible]. = 3 *Cacciar fuori, [illegible]* Elicere vocem e faucibus *Id. Tusc.* [illegible]. = 4 *Trasl.* Ad colloquium vatem eli[illegible] [illegible] Liv. V. [illegible] aliquem litteris (*farlo venire me[illegible]*) Tac. Ann. II. [illegible] — arcana [illegible] Liv. XL. [illegible] [illegible] ingenis [illegible] lamenti)

Cic. Brut. 80 - Dabunt operam ut eliciant sententiam meam (*per farmi dire il mio sentimento*) Id. Att. VII. 1. = 5 *E pure verbo magico, usato già nelle invocazioni ai numi o ai mani, per consultarli sopra cose occulte, od ottenere un intento.* Elicere Deos cælo (*far calare gli dei dal cielo*) Ov. Fast. III. 327 — manes sepulcris (*evocar le ombre dalle tombe*) Tibull. I. 2. 45 — fulmina (*far cadere i fulmini dal cielo*) Pl. HN. XXVIII. 4. = 6 *Pass.* elicior. *Cic. Tusc.* I. 48 - *P. pr. att.* eliciens. *Svet. Cal.* 10 - *Pp. pass.* elicitus. *Vell.* II. 104; *Stat. Th.* IV. 414 - *P. fut. pass.* eliciendus. *Cic. ND.* II. 60.

ĒLĬCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* elicio.

ĒLĬCĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* elicio; *Elicio, soprannome di Giove.* Liv. I. 20.

ĒLĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒLĪDENS, tis, *p. pr. att. di* elido.

ĒLĪDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Elis; *di Elide, città del Peloponneso.* Gell. II. 18.

ĒLĪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* e *accr.* e lædo; ἐκθλίβω, *rompere, fracassare, soffocare, strozzare.* Elidere herbas (*rompere e cavare l'erbe*) Varr. RR. I. 47 — oculos (*fare schizzare gli occhi, farli quasi uscire dall'orbite*) Pl. Rud. III. 2. 45 — spiritum (*torre, serrare il fiato, soffocare*) Cels. V. 28, n. 1 - Tempestate naves eliduntur (*le navi sono fracassate dalla tempesta*) Cæs. BC. III. 27 - Elidere aliquem stipite (*ucciderlo a colpi di mazza*) Curt. IX. 7 — partus (*sconciare, far abortire*) Cels. I. 7 — aliquem (*schiacciarlo*) Pl. HN. VIII. 11 — nubes (*squarciarle*) Stat. Th. V. 394 - Turba elidi (*essere schiacciato, oppresso dalla calca*) Ov. Pont. IV. 9. 21. = 2 *Cavare, tirar fuori.* Elidere ignem (ex ossibus), velut a silice (*far uscire dalle ossa confricate il fuoco, come dalla selce*) Pl. HN. XI. 86 - Fulmina elidit (*fa scoppiare i fulmini*) Id. ib. lib. XXXI. cap. 1. = 3 *E mandar fuori.* Elidere sibilum (*fischiare*) Cels. IV. 4, n. 2 — sonum (*far che uno strumento renda suono*) Sen. OEdip. 734. = 4 *Elidere, levar via, troncare.* Elidere litteras (*tor via da una parola alcune lettere, accorciandola, come* Jupiter *da* Jovispater, etc.) *Gell.* V. 12. = 5 *Trasl. variamente.* Elidere morbum (*vincere la malattia*) Hor. Ep. I. 15. 6 - Tussis, cum vetus facta est, vix eliditur (*difficilmente si discaccia una tosse inveterata*) Cels. IV. 4, n. 3 - Prius pactum per posterius elidetur (*il primo patto sarà annullato dal posteriore*) Paul. Dig. II. 14. 27 - Vinaque fundantur prelis elisa Falernis (*si versi il vino spremuto dai torchi di Falerno*) Prop. IV. 6. 73 - Elidere colores (*far che i colori riflettano, rimbalzando da qualche corpo*) Pl. HN. XXVII. 52 - Jumentum in loco molli elides (*farai sdrajare il giumento sopra morbido strame: Ma in questo sign. assai raram.*) Veg. Veter. II. 17. = 6 *Pass.* elidor, §§ 1, 5 - *P. pr. att.* elidens. *Sen. Herc. fur.* 224 - *P. fut. att.* elisurus. *Curt.* IX. 7 - *Pp. pass.* elisus, § 5 - *P. fut. pass.* elidendus. *Pl. HN.* XIV. 28.

ĒLĬĒZER, *sn. indecl.*; *Eliezer, damasceno, procuratore della casa di Abramo.* Vulg. Gen. XV. 2. = 2 *Secondogenito di Mosè e di Sefora.* Ib. Exod. II. 22. = 3 *Profeta al tempo di Giosafatte re di Giuda.* Ib. Par. II. 2. 37. = 4 *Uno degli antenati di Gesù Cristo.* Ib. Luc. III. 29.

ĒLĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒLĬGENS, tis, *p. pr. att. di* eligo.

ĒLĬGO, is, ēgi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* e *e* lego, is; ἐκλέγω, *scegliere raccogliendo, separare cose di qualità diversa per distinguerle.* Herbas manu eligere (*cavar l'erbe, facendone scelta*) Col. IV. 5 — e capite pedes (*nettar la testa da' pidocchi*) Varr. RR. III. 9. = 2 *Scegliere, eleggere.* Eligere constantes amicos (*fare scelta di amici fedeli*) Cic. Amic. 17 — locum morti (*destinare un luogo, ove finire i suoi giorni*) Curt. VIII. [illegible] - Permittere alicui arbitrium eligendi (*lasciare ad alcuno la libertà di scegliere, lasciargli libera la scelta*) Tac. Hist. I. 12 - Uva eligitur ad edendum (*si sceglie l'uva per mangiare*) Varr. RR. lib. I. 54. = 3 *In sign. di* elidere, *svellere, strappare, sradicare.* Stirpes ægritudinis eligere (*sradicare, estirpare i germi della tristezza*) Cic. Tusc. III. [illegible]. = 4 *Pass.* eligor, § 2 - *P. pr. att.* eligens. *Just.* XXVI. 1. - *P. fut. att.* electurus. *Liv.* XL. [illegible] - *Pp. pass.* electus. *Cic. Verr.* III [illegible] *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* eligendus. *Id. Amic.* 1[illegible]

ĒLII. V. **ELIUS**, § 2

ELIM, *sm. indecl.*; *Elim, sesta stazione degli Israeliti nel deserto.* Vulg. Exod. XV. 27.

ĒLĪMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* elimo.

ĒLĪMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elimo; *limatezza, politura, e per trasl. l'atto di togliere il superfluo da che che sia.* Elimatio carnis (*il togliere l'escrescenza della carne*) Cœl. Aur. Tard. V. 11. = 2 *Emendamento.* Just. præf. de emend. Cod. 3.

ĒLĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* elimo; *limatore, chi lima o pulisce, e per trasl. che purga o lava.* Elimator macularum. *Tert. adv. Marc.* IV. 35.

ĒLĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elimo. = 2 *Agg.* Elimata scobes (*limatura*) Pl. HN. XXXIV. 50. = 3 *Trasl. diminuito, scemato.* Elimatæ vires. *Cœl. Aur. Tard.* II. 14.

ELIMELECH, *sm. indecl.*; *Elimelech, o Elimelecco, marito di Noemi e suocero di Ruth.* Vulg. Ruth I. 2.

ELIMĒA, æ, *ed* **ELIMIŌTIS**, ĭdis, *sf.* 1 *e* 3; *Elimea od Elimiotide, piccola contrada dell'Illiria greca, che formò in appresso parte della Macedonia.* Liv. XXXI. 4; XLV. 30.

ĒLĪMES, ĭtis, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e limes; ἄποικος, πάροσιος, *che abita fuori dei nostri confini, straniero.* Gloss. Philox.

ĒLĪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elimino.

ĒLĪMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e limino; ἐκβάλλω, *cacciar fuori della porta, e per estens. scacciare dalla patria, bandire.* Eliminare extra ædes conjugem (*cacciar di casa la moglie, ripudiarla*) Pompon. apud Non. I. 179 - Soli patrii finibus eliminatus (*bandito dalla patria*) Sid. Ep. IV. 10. = 2 *E con l'accus. sottinteso a maniera de' neutri, uscire.* Elimina urbe (*esci dalla città*) Acc. apud Non. IV. 156. = 3 *Trasl.* Eliminare dicta foras (*divulgare i discorsi*) Hor. Ep. I. 5. 25 — pervicaciam (*cessar di ostinarsi, cedere*) Ennod. Pan. Theod. — Epicureos (*rigettare la dottrina degli Epicurei*) Sid. Ep. IX. 4. = 4 *Pp. pass.* eliminatus, § 1.

ĒLĪMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* lima; καταῤῥινάω, *limare, polire colla lima.* Elimare catenas. *Ov. Met.* IV. 176. = 2 *Trasl. tor via, correggere i difetti di un'opera, ridurla a perfezione.* Quam (Æneida) nondum satis elimasset (*ch'egli non avea ancora ridotta a perfezione*) Gell. XVII. 10 - Rationes.... non ad tenue elimatæ. *Cic. Acad.* IV. 20. = 3 *Da* e *e* limus; *nettare dalle sozzure, purgare.* Elimare dentes. *Tert. Pœnit.* 11 — animum. *Aug. contra Acad.* II. 7. = 4 *Indebolire, snervare.* Elimatæ vires (*forze diminuite, attenuate e quasi assottigliate dalla lima*) Cœl. Aur. Tard. II. 14. = 5 *Pp. pass.* elimatus, §§ 2, 4 - *P. fut. pass.* elimandus. *Ter. l. c.* § 3.

ĒLIMPĬDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* elimpido.

ĒLIMPĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* limpido; *rendere limpido, chiaro, purgare.* Elimpidare vulnera (*rimmarginare le ferite purgandole*) Veg. Veter. II. 27. = 2 *P. fut. pass.* elimpidandus. *Id. ib.* IV. 24.

ĒLINGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* e *e* lingo; *leccare, lambire.* Pl. HN. XXV. 97. = 2 *Pass.* elingor. *Id. ib.*

ĒLINGUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* elinguo.

ĒLINGUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elinguo; γλωσσοτομία, *strappamento o mozzamento della lingua.* Gloss. Philox.

ĒLINGUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elinguo.

ĒLINGUIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e lingua; ἄγλωσσος, *senza lingua, ch'è privo della lingua.* Elingues omnes facti sunt (*rimasero tutti senza lingua*) Cass. Hist. Eccl. VI. 15. = 2 *Trasl. ch'è muto e non può parlare quantunque abbia la lingua*; ἄφωνος. Elinguem reddere (*rendere muto, ridurre al silenzio*) Cic. Flac. 10. = 3 *Che non sa parlare, privo di facondia.* Fannius nunquam habitus elinguis (*non fu mai riputato infacondo*) Id. Brut. 26.

ĒLINGUO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e lingua; ἀπογλωττίζω, *cavare, strappar la lingua.* Pl. Aul. II. 2. 72. = 2 *Pp. pass.* elinguatus (*cui fu tagliata o strappata la lingua*) Front. de differ. verb. p. 2200 Putsch. - *P. fut. pass.* elinguandus. *Plaut. l. c.*

ĒLĬNO, is, lēvi, lĭtum, lĭnĕre, *att.* 3, *da* e *e* lino; *imbrattare, macchiare, insudiciare.* Elinere vestimenta luto (*imbrattare di fango le vesti*) Lucil. apud Non. II. 274 (*secondo l'interpretazione dello stesso Nonio*)

ELIPHAZ, *sm. indecl.*; *Elifaz, primogenito di*

Esau, da Ada una delle sue mogli. Vulg. Gen. XXXVI. 4. = 2 *Uno degli amici di Giobbe.* Id. Job. II. 11.

ĒLĬQUĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* eliquo; ἐκχυλισμός, *salamoja sia di carne, sia di pesce.* Col. IX. 14.

ĒLĬQUANS, tis, *p. pr. att. di* eliquo.

ĒLĬQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eliquo; *dissoluzione, discioglimento, liquefazione.* Cœl. Aur. Acut. II. 32.

ĒLĬQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eliquo.

ĒLĬQUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* eliquo; ἐκτήκομαι, *divenir liquido, colare.* Varr. RR. I. 55.

ĒLĬQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* eliquo; ἔκρυσις, *scolatura, scolamento.* Solin. 18. = 2 *Da* e e linquo; *deliquio, mancamento.* Id. 23 in fin.

ĒLĬQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e liquo; ἐκτήκω, *chiarificare, depurare.* Eliquare cælestem aquam (*purificare l' aqua piovana*) Col. XII. 12 — oleum (*chiarificarlo*) Id. ib. 50. = 2 *Versare, spargere, sgorgare.* Mons fluviales aquas eliquans (*da cui sgorgano fiumi*) Apul. Met. 10. = 3 *Liquefare, struggere.* Eliquare metalla. *Prud. Hamart.* 260. = 4 *Trasl.* Canticum semihiantibus labellis eliquare (*gorgheggiare un'aria aprendo appena la bocca*) Apul. Apol. - Vatum plorabile si quid Eliquat (*se si fa a recitare con languida voce qualche tragico argomento*) Pers. I. 34. = 5 *P. pr. att.* eliquans, § 2 - *Pp. pass.* eliquatus. *Sen. Q. nat.* III. 26.

ĒLIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἦλις, *Elide, provincia del Peloponneso, oggi Belvedere, e la città capitale della medesima, detta anche Elis o Elea, famosa pe' giuochi olimpici.* Nep. Alcib. 4; Stat. Silv. II. 6. 47.

ĒLĪSA *o* **ĒLISSA**, æ, *sf.* 1; Ἤλισσα, *Elisa o Elissa, nome di Didone.* V. Æn. IV. 335; Juv. VI. 435.

ĒLĪSĂBETH, *sf. indecl.*; *Elisabetta, moglie di Aronne.* Vulg. Exod. VI. 23. = 2 *Moglie di Zaccaria e madre di S. Gio. Battista.* Id. Luc. I. 5; Venant. I. 62.

ĒLĪSÆUS *od* **ĒLISSÆUS**, a, um, *agg. da* Elisa o Elissa; *di Elisa o Didone, ed anche cartaginese.* Sil. VI. 346; Sid. Ep. VII. 17, 18.

ĒLĪSEUS, ei, *sm.* 2; *Eliseo, profeta, discepolo di Elia.* Vulg. Reg. III, IV passim; Tert. adv. Marc. III. 161.

ĒLĪSI, *perf. di* elido.

ĒLĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elido; ἔκθλιψις, *l'atto di comprimere o spremere.* Sen. Ep. 99. = 2 *Presso i grammatici, elisione, sottraimento di vocale che finisce o principia la parola.* Gell. V. 12.

ĒLISSĂ. V. **ELISA**.

ĒLISSÆUS. V. **ELISÆUS**.

ĒLĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒLĪSUS, a, um, *pp. pass. di* elido. = 2 *Aggett.* Crinibus elisis (*coi capelli compressi, appianati*) Tert. Cult. fem. 7.

ĒLĪTĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e litigo; *cessar dal litigare.* Not. Tir. p. 34.

ELIU, *sm. indecl.*; *Eliu, uno degli amici di Giobbe.* Vulg. Job. XXXII. 2.

ELIUD, *sm. indecl.*; *Eliud, uno degli antenati di Gesù Cristo.* Vulg. Matth. I. 14.

ĒLĪUS, a, um, *agg. da* Elis; *di Elide, e di Elis o Elea, provincia e città del Peloponneso.* Pl. HN. IV. 7. = 2 Eli, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli abitanti dell' Elide* (*altr.* Elei) *Cic. Div.* II. 12. V. **ELEUS**.

ĒLIX, *sing. di* elices.

ĒLIXĀTIM, *avv. da* elixo; *a lesso, facendo bollire nell'aqua.* Apic. V. 8.

ĒLIXĀTŪRĂ (*ed* **ĒLIXŪRĂ**: *Bailey Auct.*), æ, *sf.* 1, *da* elixo; *allesso, la cosa lessata.* Apic. IX. 1.

ĒLIXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elixo.

ĒLIXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *da* e e lix; ἕψω, *lessare, cuocere nell' aqua.* Apic. III. 6. = 2 *Pp. pass.* elixatus. *Id. ib.* 9.

ĒLIXUS, a, um, *agg. sinc. di* elixatus; ἑφθός, *lesso, cotto nell'aqua.* Hor. Sat. II. 2. 73; Pl. HN. XX. 23. = 2 *Trasl. assai bagnato.* Elixi calcei. *Varr. apud Non.* I. 238 - Elixus balneator (*bagnajuolo che vive tra i vapori dell'aqua calda*) Mart. III. 7.

ELLAM. V. **ECCE**, § 5.

ELLĔBŎRUM. V. **HELLEBORUM**.

ELLIPSIS, is, *sf.* 3; ἔλλειψις, *ellissi, fig. gramm. per cui si lascia qualche parola nel discorso.* Quint. I. 5.

ELLOPĬUS, a, um, *agg.*; *dell'Ellopia, piccola parte dell' isola di Eubea.* Pl. HN. IV. 12.

ELLOPS. V. **HELLOPS**.

ELLUM. V. **ECCE**, § 5.

ELLYCHNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐλλύχνιον, *stoppino, lucignolo.* Pl. HN. XXIII. 41; Stat. Silv. IV. 9. 29.

ĒLŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eloco, as.

ĒLŎCO, *avv.* (*quasi* e loco); *lo stesso che* illico V. *Pl. Cas.* V. 3 *in fin.*

ĒLŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e loco, as; ἀπομισθόω, *locare, dare in affitto o a pigione.* Fundum elocatum esse dicebat (*affermava che il podere era stato dato in affitto*) Cic. Verr. V. 22 - Gens victa, elocata (*nazione soggiogata e le cui imposte erano state appaltate*) Id. Flacc. 28 - Elocare boves (*noleggiar buoi*) Col. I. 7 — funus (*appaltare la spesa per la pompa di un funerale*) Pl. HN. XXI. 7. = 2 *Pp. pass.* elocatus, § 1.

ĒLŎCŪTĬLIS *od* **ĒLŎQŪUTĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* eloquor; *che concerne la parola o il discorso.* Eloquutilis facundia. *Apul. Met.* 11.

ĒLŎCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eloquor; λέξις, *elocuzione, maniera di esprimere le proprie idee nel discorso.* Cic. Inv. I. 7. = 2 *Elocuzione è pure termine di retorica.* Quint. II. 25. = 3 *In pl. frasi, bei modi di dire, descrizioni oratorie.* Svet. Gramm. 4.

ĒLŎCŪTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* elocutio; *piccola frase.* Elocutiuncula sallustiana. *Jul. Rufin. de fig. sent. et eloc.* I, *p.* 96 (*Ruhnk*)

ĒLŎCŪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* eloquor; *che concerne l'elocuzione.* Quint. II. 14.

ĒLŎCŪTRIX, icis, *sf.* 3, *da* eloquor; *donna faconda, che ha il dono della parola.* Quint. II. 14.

ĒLŎCŪTUS *od* ĒLŎQUŪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* eloquor.

ĒLŎGĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elogio.

ĒLŎGĬO, as, āre, *att.* 1, *da* elogium; *descrivere, esporre brevemente.* Cœl. Aur. Tard. V. 4. = 2 *Pp. pass.* elogiatus. *Id. ib.* II. 1.

ĒLŎGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*dal gr.* ἐκλογεῖον, *toltane latinam. la* c); *propr. iscrizione sepolcrale, epitafio.* Elogium tumulo insculpere. *Svet. Claud.* 1 - Elogia monumentorum. *Cic. Fin.* II. 35. = 2 *Nota, osservazione scritta accanto di un nome (così in buona come in mala parte)* Svet. Galb. 2; Cal. 27. = 3 *Sentenza, decreto.* Multos sub uno elogio jussit occidi (*fece giustiziare un gran numero di persone con un solo decreto*) Amm. VII. 2. = 4 *Disposizioni di un testamento.* Ultima elogia (*ultima volontà scritta di un testatore*) Cod. Just. III. 28. 37. = 5 *Breve esposizione, sommario di una causa, informazione, ragguaglio succinto di un fatto.* Modest. Dig. XLIX. 16. 3.

ELOI. V. **ELI**.

ELON *od* **HELON**, *sm. indecl.*; *Elon, secondogenito di Zabulon, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Gen. XLVI. 14.

ĒLONGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elongo, § 2; *elongazione, allontanamento.* Elongatio fenestræ a lumine. *Boeth. de unit. et uno, p.* 967.

ĒLONGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elongo.

ĒLONGO, as, āre, *att.* 1, *da* e e longus; παρέλκω, *allungare, prolungare, distendere.* Elongare terminos terræ (*ampliare i confini della terra*) Vulg. Isai. XXVI. 15. = 2 *Da* e e longe; *allontanare, scostare.* Elongare amicos (*allontanare gli amici*) Ib. Ps. LXXXVII. 19 - Deus, ne elongeris a me (*non ti scostare da me*) Ib. Ps. LXX. 12. = 3 *Protrarre, diferire.* Dominus non elongabit, sed judicabit justos. *Ib. Eccli.* XXXV. 22. = 4 *Pass.* elongor, § 2 - *Pp. pass.* elongatus. *Ib. Isai.* LIX. 9, 11.

ELONITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Elon; *Eloniti, i discendenti di Elon, figliuolo di Zabulon.* Vulg. Num. XXVI. 26.

ĒLOPS. V. **HELOPS**.

ĒLŎQUENDUS, a, um, *p. fut., ed*

ĒLŎQUENS, tis, *p. pr. di* eloquor. = 2 *Aggett. eloquente, che ha virtù di persuadere colla parola;* λόγιος. Jurisperitorum eloquentissimus Scævola. *Cic. Brut.* 39. = 3 *Comp.* eloquentior. *Quint.* XII. 6 - *Sup.* eloquentissimus, § 2.

ĒLŎQUENTER, *avv da* eloquor; λογίως, *eloquentemente, con eloquenza.* Pl. Ep. III. 18; VI. 21. = 2 *Comp.* eloquentius, *e sup.* eloquentissime. *Id. ib.*

ĒLŎQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* eloquor; λογιότης, εὐφραδία, *eloquenza, arte e potenza di persuadere e di muovere gli animi.* Cic. Partit. 23; Sall. Catil. 5; Nep. Epam. 5.

ĒLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* eloquor; λόγιον, *linguaggio, parola, discorso.* Diom. II init. - Eloquium latinum (*la lingua latina*) Isid. = 2 *Eloquenza, facilità di esprimersi, dono della parola;* εὐφραδία. Quælibet eloquio fit bona causa (*qualsivoglia causa diventa buona con l'eloquenza*) Ov. Trist. I. 9. 46. = 3 *Eloquio, colloquio, ragionamento fra più persone, conversazione.* Fraternum eloquium. *Mamert. Pan. Maxim.* 9. = 4 *In pl. parole, discorsi.* Eloquia Domini, eloquia casta. *Vulg. Pslm.* XI. 7 - Sacra eloquia (*le sante scritture*) Cod. Just. I. 4. 34.

ĒLŎQUO, is, ĕre (*arcaismo*) *V. la voce seg.* § 4.

ĒLŎQUOR, ĕris, cūtus o quūtus sum, qui, *dep.* 3 (*da* e e loquor, *quasi* extra loquor); ἀποφάσκω, *parlare, esprimere, manifestare parlando.* Verba, quæ plus significant, quam eloquuntur (*che significano più di quello ch'esprimono*) Quint. VIII. 2. = 2 *Dire, esporre, dichiarare, indicare.* Omne quod eloquimur (*tutto ciò che diciamo, tutte le nostre proposizioni*) Cic. Or. II. 38 - Eloqui cogitata (*esporre i suoi pensieri*) C. Cæs. apud Cic. Brut. 72 — convivas (*dire i nomi de' convitati*) Pl. Men. I. 4. 6 — arcana per vinum (*disvelare i proprj segreti nell'ubriachezza*) Sen. Ep. 83 — syllabam (*pronunziare una sillaba*) Pl. Epid. I. 2. 20 - Parum elocutos puto (*credo che siensi spiegati poco*) Quint. III. 6. = 3 *Conversare, ragionare, favellare insieme.* Quam concorditer eloquuntur! *Mamert. Genethl. Maxim.* 11. = 4 Eloqueret (*come fosse da* eloquo, is) *per* eloqueretur. *Enn. apud Gell.* XII. 4. = 5 *P. pr.* eloquens. *Auct. ad Her.* IV. 53, *ed a suo luogo* - *P. fut. dep.* elocutus *od* eloquutus, § 2; *e pass. Ulp. Dig.* III. 2. 13 - *P. fut.* eloquendus. *Cic. Off.* III. 15.

ĒLŌRĪNI *od* **HĒLŌRĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Elorum *od* Helorum; *Elorini, abitanti di Eloro.* Cic. Verr. V. 43.

ĒLŌRĬUS *od* **HĒLŌRĬUS**, a, um, *agg. da* Elorum *od* Helorum; *di Eloro (città o fiume)* Ov. Fast. IV. 477.

ĒLŌRUM *od* **HĒLŌRUM**, *ed* **ĒLŌRUS** *od* **HĒLŌRUS**, i, *sm. e f.* 2; Ἔλωρον *od* Ἔλωρος, *Eloro, fiume della Sicilia, oggi Atellaro, e città sul fiume stesso.* Pl. HN. III. 14; Sil. XIV. 269.

ĒLŌTUS *od* ĒLAUTUS, a, um, *pp. pass. di* elavo.

ELPĒNOR, ŏris, *sm.* 3; *Elpenore, uno de' compagni di Ulisse.* Juv. XV. 22.

ELUACRUM (labrum), *sn. da* eluo; *vaso grande, tino da lavare.* Cato RR. 10, 11.

ĒLŪCENS, tis, *p. pr. di* eluceo.

ĒLŪCĔO, es, xi, cēre, *n.* 2, *da* e *accr.* e luceo; ἐκφαίνομαι, *tramandar luce, risplendere.* Ignis illuxit (*mandò chiarore*) Tibull. IV. 1. 134 - Circulus.... inter flammas elucens (*che risplendea tra le fiamme*) Cic. Somn. Scip. 3. = 2 *Trasl. comparire, risplendendo apparire.* Ut virtutibus eluxit, sic etc. (*quanto fu chiaro per le virtù, tanto ecc.*) Nep. Paus. 1 - Nemo studet eloquentiæ, nisi ut in foro eluceat (*se non per spiccare nel foro*) Cic. Or. II. 13 - Amicitia magis elucet inter æquales (*l'amicizia è più viva tra persone della medesima età*) Id. Amic. 27 - Hoc decorum quod elucet in vita (*tale convenienza che si scorge in ogni nostra azione*) Id. = 3 Off. I. 28 - Spes elucet (*si ravviva*) Quint. I. 1. *Talora in mal senso.* Tenuitas (ejus) elucet (*la sua povertà è conosciuta*) Cic. Rosc. Am. 31 - Sæva (ejus) natura eluxit (*l'indole sua crudele si è manifestata*) Svet. Tib 57. = 4 *P. pr.* elucens, § 1.

ĒLŪCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* eluceo; *cominciare a risplendere.* Elucescit dies, *od assolut.* elucescit (*comincia a spuntare il giorno*) Vulg. Petr. II. 1. 19; Tob. VIII. 20. = 2 *Trasl. mostrarsi, manifestarsi.* Ratio elucescit (*si manifesta, si mostra da sè*) Lact. VII. 14.

ĒLŪCĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* e e lucido, *e questo da* lux; *annunziare, rivelare.* Vulg. Eccli. XXIV. 31.

ĒLŪCĬFĂCĬO, is, cĕre, *od*

ĒLŪCĬFĬCO, as, āre, *att.* 3 *o* 1, *da* eluceo *e* facio, *fare risplendere, e per trasl. rendere brillante.* Sic ego splendore fulgentis pecuniæ volo elucificare exitum ætatis meæ (*così io, collo splendore dell'oro, voglio rendere brillante la fine de' miei giorni*) Laber. apud Non. II. 293 et apud Gell. X. 17 (*Il Forcell. ed altri interpretano in vece in senso opposto di privar di luce, oscurare, deducendo il verbo da* elucus)

ĒLŪCTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* eluctor; *che si può superare.* Aquæ nec pediti nec navigio eluctabiles (*lago che non si può nè guadare, nè navigare*) Sen. Q. nat. VI. 8.

ĒLŪCTANDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ĒLŪCTANS, tis, *p. pr. di* eluctor.

ĒLŪCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eluctor; *lotta, sforzo per liberarsi da' mali.* Lact. III. 11.

ĒLŪCTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* eluctor.

ĒLŪCTO, as, āre (*arcaismo*) *V. la voce seg.* § 4.-

ĒLŪCTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* e *accr.* e luctor; ἐκπαλαίω, *uscire con isforzo* (*si al proprio come al trasl.*) Aqua eluctabitur (*l'acqua si aprirà un passaggio*) V. G. II. 244 - Nilus per angusta eluctatus (*che scorre con isforzo in un letto ristretto*) Sen. Q. nat. IV. 2 - Eluctanda via est (*debbonsi sormontare gli ostacoli del cammino*) Val. Fl. VIII.153 - (Homo) eluctantium verborum (*che ha la parola stentata*) Tac.Ann. IV. 31. = 2 *Attivam. superare lottando.* Eluctari nives (*farsi strada a traverso le nevi*) Id. Hist. III. 59 - Eluctatus locorum difficultates (*avendo superato le difficoltà de' luoghi*) Id. Agr. 17 — retinacula blanda morarum (*liberato dalle dolci pastoje che lo ritenevano*) Aus. Ep. VIII 1. = 3 *Evitare con precauzione.* Eluctari offensam (*evitare con ogni studio di farsi un nemico*) Symm. Ep. I. 14 al 21). = 4 *Trovasi usato da qualche antico* elucto, as, are, *in forma attiva.* Plaut. apud Non. VII. 6. = 5 *P. pr.* eluctans, e *fut.* eluctandus, § 1 - *Pp. dep. e pass.* eluctatus, § 1. 2.

ĒLŪCŬBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* elucubro; νυκτογραφία, *elucubrazione, lavoro notturno a lume di lucerna.* Ennod.

ĒLŪCŬBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elucubro, e *dep. di* elucubror

ĒLŪCŬBRO, as, āre, *ed*

ĒLŪCŬBROR, āris, āri, *att. e dep.* 1, *da* e *accr.* e lucubro; νυκτογραφέω, *far qualche cosa a lume di lucerna, cioè vegliando di notte e con diligenza.* Quidquid est quod elucubravimus, etc. (*che che sia ciò che abbiamo fatto a lume di lucerna*) Col. X. præf. - Elucubrare orationem (*preparare con molto studio, elaborare un discorso*) Cic. Brut. 90. = 2 *Pp. pass. e dep.* elucubratus. *Id. ib. in fin.*; *Att.* VII. 19.

ĒLŪCUS *ed* **HĒLŪCUS**, i, *sm.* 2 (*da* ἠλύγη, *oscurità*); *chi è fuor di sè o è preso da sopore per effetto di ubriachezza, stupido* (*d' onde il nostro allocco*) Paul. ex Festo. = 2 *Stordimento, [illegible], stupidità.* Hederæ natura est cerebrum ab eluco defensare (*ha la forza di togliere la stupidezza del cervello*) Tert. Cor. mil. 7.

ĒLŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒLŪDENS, tis, *p. pr. att. di* eludo.

ĒLŪDO, is, si, sum, dĕre, *n. e più spesso att.* 3, *da* e e ludo; *propr. dar termine al giuoco.* Donat. ad Ter. Eun. I. 1. 10. = 2 *E giocare o far cosa che sia quasi per giuoco.* Quasi rudibus eludit ejus oratio (*quest'oratore sembra non essere che un abile maestro di scherma*) Cic. Opt. gen. [illegible] - Missilibus pugna eluditur (*si fa la prova del combattimento, quasi per giuoco lanciando dardi*) Liv. XXVII 18. = 3 *Eludere, scansare, schivare alcuna cosa, rendendone vano l'effetto.* Eludere hostem (*sottrarsi al nemico*) V. Æn. XI [illegible] — manus (*fugir dalle mani*) Petr. Sat. [illegible] — hastas (*scansare i giavellotti*) Mart. XIV. [illegible]2 — vim legis (*eludere, render vana la forza della legge*) Svet. Aug. [illegible] - Ad eludendas vaticinationes (*per eludere le predizioni*) Id. Cæs. [illegible] = 4 *Deludere, non attener la promessa*; δια[illegible]. Eludit messem (*inganna la speranza, che erasi concepita della messe*) Tibull. II. 1. 19. = 5 *Pigliarsi giuoco, deridere, insultare.* Circumstabant hostes eludentes (*stavano intorno i nemici scagliando sarcasmi*) Livius liber IX caput [illegible] - Eludere gloriam alterius (*deprimere, inceltire la gloria altrui*) Id. XXVIII. [illegible] - Eludet ubi te victum senserit (*t' insulterà tosto ch' egli si accorga che sei rimasto perdente*) Ter. Eun. I. 2. 1[illegible]. = 6 *Pass.* eludor, § 2 - *P. pr. att.* eludens, § [illegible] - *P. fut. att.* elusurus. *Tac. Ann.* XIV. 41 - *Pp. pass.* elusus. *Prop.* II. 17. 13 - *P. fut. pass.* eludendus, § [illegible].

[illegible], a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

[illegible], tis, *p. pr. att. di* eluo

ĒLŪGEO, es, xi, gere, *n. ed att.* 2, *da* e *priv.* e lugeo; [illegible], *deporre il lutto, cessar di piangere.* Quod cum eluxerunt (feminæ) su[illegible] (*quando le nostre donne hanno deposto* il lutto, qual altra veste riprendono?) Liv. XXXIV. 7. = 2 *E sovente portare il lutto durante il tempo stabilito dalla legge o dalla consuetudine.* Quæ virum eluget (*la donna che porta il lutto pel marito*) Paul. Dig. III. 2. 10 - Patriam eluxi jam diutius, quam etc. (*ho già portato il lutto per la patria più lungo tempo che ecc.*) Cic. Fam. IX. 20.

ĒLUL, *sm. indecl.*; *Elul, mese ebraico, il sesto dell' anno sacro e l'ultimo dell' anno civile, corrispondente parte al nostro agosto, parte al settembre.* Vulg. Esdr. II. 6. 15.

ĒLUMBIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e lumbus; ἰσχιορρωγικός, *dilombato, che ha guasti i lombi.* Paul. ex Festo. = 2 *Trasl. snervato, fiacco*; ἄνευρος. Elumbis (orator) (*oratore senza energia*) Tac. Dial. de or. 18 - Elumbe virus (*veleno senza forza*) Prud. de Cor. II. 216.

ĒLŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 (*lo stesso che* illuminatio); φωτισμός, *illuminazione.* Gloss. Philox.

ĒLŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* elumino (*e questo da* e *priv.* e lumino); *privato della luce, acciecato.* Gemino obtutu eluminatus (*cieco d'ambi gli occhi*) Sid. Ep. VIII. 11.

ĒLŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* e e luo; ἐκπλύνω, *lavare, nettare lavando.* Eluere vasa (*nettare i vasi lavandoli*) Pl. Aul. II. 3. 3 — aqua od ex aqua (*lavare coll'acqua*) Col. XII. 50; Cels. VII. 21 — os (*sciaquarsi la bocca*) Id. III. 4. = 2 *Trasl. purgare, togliere, cancellare, scialaquare.* Labem hanc pudoris eluet noster cruor (*il nostro sangue laverà questa macchia di vergogna*) Sen. Hippol. 893 - Eluere maculas furtorum innocentium sanguine (*lavare le macchie dei furti col sangue degli innocenti*) Cic. Verr. VII. 46 — amara curarum (*porre in oblio, dar bando alle cure moleste*) Hor. Od. IV. 12. 20 — se bonis (*rovinarsi scialaquando le proprie sostanze*) Pl. Rud. II. 7. 20 - Volo, eluamus hodie (*voglio che oggi diamo fondo al resto de' nostri averi*) Id. Stich. V. 2. 21. = 3 *Disertare, spogliare.* Qui Phasim eluunt (*coloro che disertano il Fasi (dei più preziosi uccelli)*) Col. VIII. 8. = 4 *Pass.* eluor. *Catull.* LVII. 5 - *P. pr. att.* eluens. *Pl. HN.* XXIV. 47 - *Pp. pass.* elutus. *Col.* VI. 3, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* eluendus. *Cels.* VII. 22.

ĒLŪSĀ, æ, *sf.* 1; *Elusa, città della Gallia Aquitanica, oggi Eause.* Claud. Rufin. I. 137.

ĒLŪSĀNI, ōrum, *ed*

ĒLŪSĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 2 e 3, *da* Elusa; *Elusani ed Elusati, gli abitanti di Elusa suddetta.* Sid. Ep. VII. 6; Cæs. BG. III. 27.

ĒLUSCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elusco.

ĒLUSCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e luscus, πυρόω τὴν ὄψιν, *far losco, cavar un occhio.* Ulp. Dig. IX. 2. 5 - Eluscatus servus (*cieco da un occhio*) Id. ib. XIII. 3. 3. = 2 *Pp. pass.* eluscatus, § 1.

ĒLŪSI, *perf. di* eludo.

ĒLŪSĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Elusa; *elusinese, di Elusa.* Elusinensis civis. *Grut. Inscr.* 708. 7.

ĒLŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* eludo.

ĒLŪTĀCĬUS? a, um, *agg. da* elutia; *d'oro purgato.* Pl. HN. XXXIII. 21 (*ove altri leggono* alutacius V.)

ĒLŪTĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* eluo; *miniere d'oro purgato con l'aqua, che ne toglie l'impurità.* Pl. HN. XXXIV. 47.

ĒLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eluo; *l'atto di lavare.* Cœl. Aur. Tard. I. 1.

ĒLŪTRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* elutrio.

ĒLŪTRĬO, as, āre, *att.* 1 (*da* eluo *o piuttosto da* e e λούτριον); μεταγγίζω, *travasare.* Pl. HN. XIV. 21. = 2 *Passare in una seconda aqua, risciaquare.* Elutriare lintea. *Laber. apud Gell.* XVI. 7 - Elutriatum vellus. *Pl. HN.* IX. 62. = 3 *Pp. pass.* elutriatus, § 2.

ĒLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* eluo. = 2 *Aggett. per trasl. debole, senza forza, senza efficacia.* Hujus vis elutior (*la sua virtù è meno energica*) Pl. HN. XXXIV. 43. = 3 *Di sapor d'aqua, insipido.* Irriguo nihil est elutius horto (*nulla v'ha di più scipito che l'ortaggio aquajuolo*) Hor. Sat. II. 4. 16. = 4 *Comp.* elutior, ius, § 2, 3

ĒLŬVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* eluo; κατακλυσμός, *escrescenza, inondazione.* Eluvie maris arescente unda. *Tac. Ann.* XIII. 57. = 2 *Scolo di aque sucide, scolatojo.* Pl. HN. II. 84. = 3 *Torrente.* Et eluvie (*e dal torrente*) mons est deductus in æquor *Ov. Met.* XV. 266. = 4 *Valle, voragine.* Eluvies præruptæ (*valli dirupate*) Curt. VIII. 11. = 5 *Flusso di ventre, soccorrenza.* Ventris eluvie fessus. *Aur. Vict. Epit.* 9. = 6 *Trasl. onta, ignominia.* Eluvies civitatis. *Cic. Dom.* 20.

ĒLŪVĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eluo; *inondazione.* Cic. Somn. Scip. 7. = 7 *Diluvio.* Alcim. IV. 132.

ĒLUXI, *perf. di* eluceo *e di* elugeo.

ĒLUXŪRĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *accr.* e luxurior; *crescere oltremodo* (*parlando di piante*) Pampinis eluxuriari. *Col. Arbor.* 3.

ELVINĀ (Ceres) V. **HELVINA**.

ĒLȲMÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Elymais; Ἐλυμαῖοι, *Elimei, gli abitatori dell'Elimaide.* Liv. XXXV. 48; Tac. Ann. VI. 44.

ĒLȲMĀIS, ĭdis, *sf.* 3; *Elimaide, paese d'Asia, confinante con la Susiana.* Pl. HN. VI. 31. = 2 *E città nobilissima della Persia.* Vulg. Mach. I. 6. 1.

ELYMAS, æ, *sm.* 1; *Elima, mago, persecutore di S. Paolo.* Vulg. Act. XIII. 8.

ĒLȲSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2. V. **ELYSIUM**. = 2 *Elisii, popolo della Germania, lungo la Vistola, dove oggi è Cracovia.* Tac. Germ. 43.

ĒLȲSĬUM, ĭi, *sn.*, *ed* **ĒLȲSĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2 (*sott.* campi); Ἠλύσιον, *l'Eliso, o i campi Elisi, stanza, secondo la favola, degli eroi e degli uomini virtuosi dopo la morte.* V. Æn. V. 733; Mart. IX. 52.

ĒLȲSĬUS, a, um, *agg.*; *dell' Eliso o de' campi Elisi.* Elysia puella (*Proserpina*) Mart. X. 24.

EM, *arcaismo per* eum. *Paul. ex Festo.* = 2 *E in vece di* hem. *Ter. Heaut.* IV. 8. 26.

ĒMĂCĔO, es, ŭi, cēre, *n.* 2. V. **EMACRESCO**.

ĒMĂCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* emacero; *macerato assai, smunto, pesto, consunto.* Morborum variis generibus emacerati. *Sen. Consol. ad Marc.* 10.

ĒMĂCESCO. V. **EMACRESCO**.

ĒMĂCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emacio.

ĒMĂCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* e e macio; ἐκτήκω, *emaciare, dimagrare assai, e per estens. insterilire.* Ne pecus emacietur (*affinchè la greggia non dimagri*) Col. VII. 9 - Emaciatæ vineæ (*viti diseccate, insterilite*) Id. II. 10. = 2 *Pass.* emacior, § 1 - *Pp. pass.* emaciatus. *Ib.*

ĒMĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* emo; ὠνητικόν, *passione, smania di acquistare.* Col. IV. 3.

ĒMACRESCO (*ed* **ĒMĂCESCO**, is, crŭi (*o* cŭi), scĕre, *n.* 3 (*da* e *accr.* e macresco, *e questo da* macer); ἰσχναίνομαι, *smagrire, divenir magro.* Ubi aliquis contra consuetudinem emacruit (*o, come altri leggono,* emacuit, *da* emacesco *od* emaceo) (*quando alcuno viene a smagrire straordinariamente*) Cels. II. 2.

ĒMĂCROR, āris, āri, *pass.* 1; λεπτύνομαι, *smagrirsi* (*parlando di terreno*) Pl. HN. XVIII. 25.

ĒMĂCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emaculo.

ĒMĂCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e maculo; ὀμόργνυμι, *levar le macchie, nettare, purgare.* Emaculare dentes (*nettare i denti*) Apul. Apol. = 2 *Purificare.* Domus emaculata odoribus (*casa purificata con profumi*) Amm. XXIX. 1. = 3 *Pp. pass.* emaculatus, § 2.

ĒMĀDĔO. V. **DEMADEO**.

ĒMĀNANS (?), tis, *p. pr. att. di* emano

ĒMĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emano; ἀπόῤῥοια, *emanazione, derivazione.* Emanatio claritatis Dei. *Vulg. Sap.* VII. 25. = 2 Emanatio *da alcuni teologi è detta la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo.*

ĒMĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* emano; *chi emana o difonde.* Cass. Instit. div. litt. 20.

ĒMĀNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* emano.

ĒMANCEPS, ĭpis, *sm.* 3, *da* e *priv.* e manceps; *affrancato, schiavo fatto libero.* Gloss. Isid.

ĒMANCĬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emancipo; ἐλευθέρωσις, *emancipazione, atto giudiziale, per cui i figliuoli vengono liberati dalla potestà paterna.* Quint. XI. 1. = 2 *Cessione, alienazione* (*di una proprietà*) Emancipatio familiæ (*l'atto per cui si trasmette in altri il proprio diritto di capo di famiglia.* Gell. XV. 27.

ĒMANCĬPĀTOR (*ed* **ĒMANCŬPĀTOR**: *Gloss. Philox.*), ōris, *sm.* 3, *da* emancipo; ἐξωχειριώτης, *chi emancipa.* Prud. Cath. VII. 184.

ĒMANCĬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emancipo.

ĒMANCĬPO (*ed* **ĒMANCŬPO**: *Pl. Bacch.* I. 1. 58), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e mancipo; ἐκποιέομαι, *emancipare, liberare dalla pode-*

stà paterna, mettere fuor di tutela. Emancipare filium alicui (*cedere ad alcuno l'autorità che si ha sul proprio figliuolo, trasfondere in altri i proprj diritti sul medesimo*) *per metterlo in istato di essere adottato*) Cic. Fin. I. 7. = 2 *Alienare, trasferire in altrui il dominio di che che sia.* Emancipare agrum — hereditatem (*alienare un campo; rinunziare ad una eredità*) Svet. Oth. 4; Quint. Decl. 298. = 3 *Sottomettere, assoggettare, obligare al servigio altrui.* Tibi me totum emancupo (*mi ti assoggetto interamente*) Plaut. l. c. - Emancipatus feminæ (*divenuto lo schiavo di una donna*) Hor. Epod. IX. 12 - Senectus honesta est... si nemini emancipata est (*se non è soggetta ad alcuno*) Cic. Sen. 11. = 4 *Pass.* emancipor. *Id. Dom.* 14 - *Pp. pass.* emancipatus, § 3.

ĒMANCO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* mancus; *rendere monco.* Labien. apud Sen. Controv. V. 33.

ĒMANCŬPATOR, *ed*

ĒMANCŬPO. V. **EMANCIPATOR** *ed* **EMANCIPO.**

ĒMĀNĔO, es, ansi, sum, nēre, *n.* 2, *da* e *accr.* e maneo; ἔξω διαμένω, *restar lungo tempo fuori.* Stat. Th. VII. 650. = 2 *Riferito alla milizia, restare lungi dal campo oltre il tempo stabilito dal congedo, o senza il legitimo congedo del commandante.* Mod. Dig. XLIX. 16. 3. V. **EMANSIO** *ed* **EMANSOR.**

EMANICI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Emanici, popolo della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

ĒMĀNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* mano; ἐκβρύω, *colar fuori, uscire, scaturire, stillare.* Emanat fons (*scaturisce una fonte*) Cic. Div. II. 30 — per membra sudor (*il sudore cola per le membra*) Apul. Met. 10 — aura ex aqua (*un vapore si solleva dall'aqua*) Gell. XIX. 5. = 2 *Trasl. emanare, derivare, trarre origine.* Hinc hæc recentior Academia emanavit (*trasse origine*) Cic. Or. III. 18 - Mala nostra istinc emanant (*di qui derivano le nostre sciagure*) Id. Att. VII. 21. = 3 *Uscire in luce, publicarsi, divulgarsi.* Oratio mea emanare in vulgus poterit (*il mio discorso potrà publicarsi*) Id. Rosc. Am. 1 - Ne indicium emanaret (*per tema che un tale indizio non si divulgasse*) Liv. XLII. 16. = 4 *Attivam. fare scaturire, versare.* Fons emanat dulcem aquam (*versa aqua dolce*) Vulg. Jacob III. 11 - Perspicuos liquores emanat (*fa zampillare limpide aque*) Cass. Var. VIII. 33. = 5 *P. pr. att.* emanans (?) - *P. fut.* emanaturus. *V. Max.* II. 6 *ext.* 3.

ĒMANSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emaneo, § 2; *dimora di un soldato fuori del campo o del quartiere senza la permissione.* Arius Menand. Dig. XLIX. 16. 4.

ĒMANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* emaneo, § 2; ἀστράτευτος, *soldato che resta fuori del campo o del quartiere al di là del tempo fissato dai regolamenti militari o dal congedo ottenuto.* Modest. Dig. XLIX. 16. 3.

ĒMARCĔO, es, ŭi, cēre, *od*

ĒMARCESCO, is, scĕre, *n.* 2 *o* 3, *da* e *e* marceo o marcesco; ἀπομαραίνομαι, *marcire, illanguidire, poltrire.* Tetigit nervum femoris ejus, et statim emarcuit (*si guastò*) Vulg. Gen. XXXII. 25 - In sterilitatem emarcuit (patrum) majestas (*isterilì la maestà dei senatori*) Pl. HN. XV. 36 - Emarcescet Jacob (*starà in ozio*) Hier. in Isai. V. 17. 4.

ĒMARCUS i, *sm.* 2 (*v. gallica*); *nome di una specie di vite.* Col. III. 2.

ĒMARGĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e margino; *levar la crosta o cicatrice ad una piaga, dilatarla.* Pl. HN. XXVIII. 41.

ĒMASCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* emasculo; *chi toglie la virilità o l'esser uomo, corruttore.* Apul. Apol.

ĒMASCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e masculus; εὐνουχίζω, *privare della virilità, evirare, castrare.* Apul. Met. 7. = 2 *Rendere impotente, inabile alla generazione.* Sacerdotes emasculabantur (*si rendevano inabili alla generazione*) Serv. ad Æn. VI. 661. = 3 *Pass.* emasculor, § 2.

ĒMATH *od* **AMATH**, *sf. indecl.* *Emath od Amath, nome di due città nella Siria, distinte col nome di maggiore e minore; la prima detta dappoi Antiochia, la seconda Epifania, presso il monte Libano.* Vulg. passim. V. **AMATHITES.**

ĒMĀTHĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἠμαθία, *Ematia od Emazia, provincia della Macedonia, e talora per estens. la Macedonia stessa e la Tessaglia.* Pl. HN. IV. 17; V. G. I. 492.

ĒMĀTHĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Emathia; *Ematidi o Pieridi, figliuole di Piero, re di Emazia o Macedonia.* Ov. Met. V. 669.

ĒMĀTHIS, ĭdis, *agg. com.* 3, *da* Emathia; Ἠμαθίς, *dell'Emazia o Macedonia.* Emathis tellus (*l'Emazia*) Luc. VI. 580.

ĒMĀTHĬUS, a, um, *agg. da* Emathia; Ἠμάθιος, *dell'Emazia o Macedonia.* Emathii campi (*le pianure di Farsalo o Farsa, nella Tessaglia, celebri per la vittoria di Cesare sopra Pompeo*) Luc. init. operis — manes (*i mani di Alessandro*) Stat. Silv. III. 2. 117 - Emathius dux (*Alessandro medesimo, re di Macedonia*) Ov. Trist. III. 5. 39 — vertex (*il monte Pelio nella Tessaglia*) Virg. Cir. 34.

ĒMĀTŪRESCO, is, rŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* ematuro; πεπαίνομαι, *incominciare a maturare, o venire a perfetta maturazione.* Si semen non ematuruit (*non è giunto a maturità*) Pl. HN. XXV. 17. = 2 *Trasl. moderarsi, calmarsi.* Si Cæsaris ira ematuruerit (*se lo sdegno di Cesare si calmerà*) Ov. Trist. II. 124.

ĒMĀTŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *accr.* e maturo; *maturare, ridurre a perfetta maturità.* Calor fruges ematurat. *Eum. Grat. act. ad Const.* 10.

ĒMĀUS. V. **EMMAUS.**

ĒMAX, ācis, *agg. m. e f.* 3, *da* emo; ὠνητικός, *smanioso di acquistare.* Cato RR. 2. = 2 *Trasl.* Prece emaci (*con preghiera che si procaccia il favor degli dei* (*perchè accompagnata da ricche offerte*) Pers. II. 3.

EMBĂDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* embadum; *superficiale.* Boeth. Geom. 2, p. 1218.

EMBĂDUM, i, *sn.* 2; ἔμβαδον, *area, spazio o superficie piana di una figura.* Boeth. Geom. 2, p. 1213.

EMBÆNETĬCĂ. V. **EMPENETICA.**

EMBAMMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔμβαμμα, *salsa forte, condimento acido.* Col. XII. 55; Pl. HN. XX. 53.

EMBĂSICOETĂS, æ, *sm.* 1; ἐμβασικοίτης, *corruttore.* Petr. Sat. 24. = 2 *Sorta di tazza più grande delle ordinarie, di figura oscena, usata ne' banchetti per incitare la libidine, alla quale allude Giovenale* (II. 95): vitreo bibit ille Priapo.

EMBĂSIS, is, *sf.* 3; ἔμβασις, *in bagno, immersione di tutto o parte del corpo in un liquido.* Cœl. Aur. Acut. III. 8. = 2 *È la vasca in cui si fa il bagno.* Gloss. Philox. Not. Tir. p. 184.

EMBĂTER, ēris, *sm.* 3; ἐμβατήρ, *buco, forame, incavatura della balestra.* Vitr. I. 2.

EMBĂTES, æ, *sm.* 1; ἐμβάτης, *modulo o misura architettonica.* Vitr. IV. 3.

EMBLĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔμβλημα, *emblema, opera di mosaico, opera intarsiata.* Emblema vermiculatum (*mosaico*) Lucil. apud Cic. Or. 44. = 2 *Ornamento oratorio.* Ut extemporales eorum dictiones his velut emblematis exornarentur (*affinchè le loro arringhe improvisate si fregiassero di questa specie d'intarsiature o di mosaici*) Quint. II. 4.

EMBŎLĂ, æ, *sf.* 1; ἐμβολή, *carico di merci o provisioni sulle navi.* Cod. Th. I. 2. 10.

EMBŎLĬĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *attrice negl'intermezzi* Pl. HN. VII. 49.

EMBŎLĬMÆUS *ed* **EMBŎLĬLUS** (*Solin.* 1), a, um, *agg.*; ἐμβολιμαῖος *ed* ἐμβόλιμος, *embolismico, intercalare.* Embolimæus dies (*giorno che si aggiunge al febbrajo dell'anno bisestile*) Macr. Sat. I. 13.

EMBŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐμβόλιον, *intermezzo, piccola azione fra un atto e l'altro del dramma, e per trasl. giunta, appendice, supplimento ad un' opera scientifica o letteraria.* Cic. Sext. 54; Q. Fr. III. 1.

EMBŎLISMUS, i, *sm.* 2; ἐμβολισμός, *embolismo (intercalare)* Isid. V. **EMBOLIMÆUS.**

EMBŎLUM, i, *sn.* 2; ἔμβολον, *embolo, sprone, rostro delle antiche navi.* Petr. Sat. 30.

EMBŎLUS, i, *sm.* 2; ἔμβολος, *embolo, caviglio, conio, zeppa od altro che che sia, che intromettesi in qualche forame e che può facilmente ritrarsi; e nelle machine idrauliche, stantuffo, animella.* Vitr. X. 12.

EMBRŎCHĂ, æ, *sf.* 1; ἐμβροχή, *embrocazione, irrigazione di membri infermi, fomento.* Th. Prisc. I. 33.

ĒMĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emeo.

ĒMĔĀTUS, us, *sm.* 4 (Amm. XVII. 4) V. **MEATUS** (*di più sicura lezione*)

ĒMĔDĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* emeditor; *meditato, studiato molto.* Emeditati fletus (*lagrime finte, simulate*) Apul. Met. 2.

ĒMĒDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *carro, veicolo qualunque.* Gloss. Isid.

ĒMĒDULLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* emedullo (*e questo da* e *e* medulla); *smidollato, cui si è estratta la midolla.* Emedullata radix. *Pl. HN.* XXII. 43. = 2 *Trasl. indebolito, snervato.* Emedullatæ virtutes (*prive di vigore*) Sid. Ep. VIII. 6.

ĒMEM, *arcaismo per* eundem. *Paul. ex Festo.*

ĒMENDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* emendo; εὐεπανόρθωτος, *emendabile, che può ripararsi.* Emendabilis error. *Liv.* XLIV. 10. = 2 *Che può emendarsi o correggersi.* Emendabilis ætas. *Sen. Clem.* 7

ĒMENDANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĒMENDANS, tis, *p. pr. att. di* emendo.

ĒMENDĀTĒ, *avv. da* emendatus; ἐπανορθωτικῶς, *emendatamente, correttamente.* Emendate loqui. *Cic. Opt. gen. or.* 2. = 2 *Comp.* emendatius. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 3.

ĒMENDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emendo; ἐπανόρθωσις, *emendazione, correzione.* Emendatio morum. *Cic. Acad. fragm.* — libri. *Pl. Ep.* I. 8. = 2 *Correzione, figura ret., specie di prolepsi.* Quint. IX. 2. = 3 *Aspra riprensione.* Emendationis severitas. *Id.* II. 4.

ĒMENDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* emendo; ἐπανορθωτής, *emendatore, chi emenda o corregge, riformatore.* Emendator civitatis. *Cic. Balb.* 8 — sermonis. *Id. Brut.* 74 — disciplinæ castrorum. *Pl. Pan.* 6.

ĒMENDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* emendo; *che ha la virtù di emendare o correggere, e talora di purgare.* Emendatorius ignis (*il purgatorio*) Aug. in Psalm. 37.

ĒMENDĀTRIX, īcis, *sf.* 3; *da* emendator; ἐπανορθοῦσα, *emendatrice, correttrice.* Vitiorum emendatrix. *Cic. Leg.* I. 22.

ĒMENDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒMENDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emendo. = 2 *Aggett. ridotto a perfezione, ritoccato, ripolito.* Emendatum opus. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 35 - Emendatissimi libri (*correttissimi*) Quint. Ep. ad Tryphon. - Emendatissimus (vir) (*senza alcun difetto*) Pl. Ep. VIII. 22 - Mulier omnibus simulacris emendatior (*più ben fatta*) Petr. Sat. 126. = 3 *Irriprensibile.* Emendati mores. *Cic. Amic.* 17. = 4 *Comp.* emendatior, *e sup.* emendatissimus, § 2.

ĒMENDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emendico.

ĒMENDĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* mendico; ἐπαιτέω, *mendicare, domandare la limosina.* Stipem emendicabat a populo (*domandava publicamente la limosina*) Svet. Aug. 91. = 2 *Trasl. ricercare con sollecitudine.* Emendicata suffragia. *Cod. Th.* IX. 2. 14. = 3 *Pp. pass.* emendicatus, § 2.

ĒMENDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e menda; ἐπανορθόω, *emendare, purgare da errori o da falli, riparare i difetti di alcuna cosa, correggere, riformare.* Me rogat, ut annales suos emendem (*mi prega a correggere i suoi annali*) Cic. Att. II. 16 - Ipse quædam emendanda annotavi (*ho notato alcuni passi da correggere*) Pl. Ep. V. 13 - Emendare animum (*correggere i proprj vizj*) Prop. III. 20. 25 — legibus res italas (*riformare con saggie leggi l'Italia*) Hor. Ep. II. 1. 3. = 2 *Cancellare, togliere.* Vitia adolescentiæ emendare virtutibus (*compensare, riparare i vizj della giovinezza con azioni virtuose*) Nep. Them. 1. = 3 *Rimediare, sanare.* Emendare albugines oculorum. *Pl. HN.* XXXII. 24 — dolores capitis. *Id. ib.* XX. 50 — tussim. *Id. ib.* 62. = 4 *Correggere, punire.* Cum aliquem emendaret (*quando puniva alcuno*) Lampr. Alex. Sev. 51. = 5 *Pass.* emendor. *Cic. Leg.* III. 13 - *P. pr. att.* emendans. *Pl. Ep.* IX. 36 - *P. fut. att.* emendaturus. *Hor. Sat.* II. 8. 85 - *Pp. pass.* emendatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* emendandus, § 1.

ĒMENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĒMENS, tis, *p. pr. att. di* emo.

ĒMENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emetior; *corso, rivoluzione.* Lunaris emensio (*l'anno lunare*) Isid. Orig. XVII. 4.

ĒMENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* emetior.

ĒMENTĬENDUS, a, um, *p. fut., ed*

ĒMENTĬENS, tis, *p. pr. di* ementior.

ĒMENTĪOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* e *accr.* e mentior; ψεύδομαι, *mentire sfacciatamente, alla sveliata.* Ementiri in aliquem (*calunniare alcuno*) Cic. Partit. 14. = 2 *Attivam. simulare, fingere.* Me non esse ementitum auctoritatem hujus ordinis (*che non ho io, simulando, abusato dell'autorità di quest'ordine*) Id. Dom. 49 - Ementiri naufragia (*supporre naufragj*) Liv. XXV. 3. = 3 *Dissimulare, occultare il vero stato di alcuna cosa.* Ementiri genus suum, o stirpem (*tener occulta, nascondere la sua origine, mentire il proprio casato*) Cic. Balb. 2; Liv. IX. 18. = 4 *P. pr.* ementiens. *Quint.* VIII. 6 - *Pp. dep. e pass.* ementitus. *Pl. Amph.* I. 1. 25; *Manil.* V. 60; *Cic. Phil.* II. 33 - *P. fut.* ementiendus *Liv. l. c.* § 3.

ĒMENTĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* ementior.

ĒMENTUM, i, *sn.* 2 (*da* eminiscor, *e questo da* e *e* mens); *idea, pensiero.* Gloss. Isid.

ĒMĔO, as, āre, *att.* 1, *da* e (extra) *e* meo; *passare, trapassare, trascorrere.* Not. Tir. p. 131 - Emeato mari (*varcato il mare*) cum classe, etc. *Amm.* XXIX. 5. = 2 *Pp. pass.* emeatus, § 1.

EMER. V. **EMMER.**

ĒMERCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* emercor.

ĒMERCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* e *e* mercor; ὠνέομαι, *comperare, acquistare, ottenere.* Principis aditum emercatus (*avendo ottenuta un'udienza dal principe*) Tac. Ann. XV. 2. = 2 *Passivam. essere comperato o acquistato.* Non emercati clamores. *Amm.* XXVI. 2. = 3 *Pp. dep. e pass.* emercatus, §§ 1, 2.

ĒMĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* emereo.

ĒMĔRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* e *e* mereo; περιποιοῦμαι, *meritare.* Quid emerui mali? (*qual male ho io meritato?*) Pl. Aul. IV. 10. 5 - Emeruit vocis habere fidem (*meritò di essere creduto*) Ov. Fast. II. 68. = 2 *Fare il servigio militare o civile.* Annuæ mihi operæ emerentur (*le mie funzioni annuali spirano, esco di carica*) Cic. Att. VI. 2. = 3 *Guadagnare, fare un buon guadagno.* Emeruerat pecuniam uberem (*avea guadagnato molto*) Gell. VI. 7. = 4 *Guadagnare, acquistare, ottenere.* Emerere aliquem (*ben meritare di alcuno, obligarlo, acquistarsi la sua benevolenza*) Ov. Amor. II. 8. 24. = 5 *Pass.* emereor, § 2 - *Pp. pass.* emeritus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* emerendus. *Quint.* IV. 1. *n.* 2.

ĒMĔRĔOR, ēris, ēri, *dep.* 2; μισθοδοτοῦμαι, *meritare.* Quint. IV. procem. init. - Emeritus stipendia. V. EMERITUS, § 3.

ĒMERGENS, tis, *p. pr. di* emergo.

ĒMERGO, is, si, sum, gĕre, *n.* 3, *da* e *priv. e* mergo; ἀναδύομαι, *emergere, venir su, uscir fuori dall'aqua od altro; e in generale sorgere, levarsi, apparire, mostrarsi, nascere.* Emergunt, redeuntque sub æquora rursus (*escono dall'aqua e si tuffano di nuovo*) Ov. Pont. III. 4. 97 - Emergere ex flumine (*uscir fuori del fiume*) Cic. Div. II. 31 - Sol emergens (*levando il sole*) Tac. Germ. 45 - Emergere utero (*uscire dal seno della madre, nascere*) Pl. HN. XI. 112 - Emersit radix super terram (*uscì fuori, spuntò dalla terra*) Col. XI. 3 - Cum ventus emersit (*quando il vento è uscito*) Pl. HN. II. 84 - Emerseram (*era comparso*) ex Antiati in Appiam. Cic. Att. II. 12. = 2 *Trasl.* Emergere ex mendicitate (*uscir de' cenci, di miseria*) Id. Vatin. 9 — judicio peculatus (*liberarsi dall'accusa di peculato*) Id. Verr. III. 3 - Unde emergi non potest (*d'onde non puossi uscire*) Ter. Adelph. lib. III cap. 2. 5 - Emergit depressa veritas (*la verità depressa emerge più splendida*) Cic. Cluent. 66 — rursum dolor (*il dolore si risveglia*) Id. Att. IX. 6 - Emersus ab admiratione animus (*riavutosi dallo stupore*) Liv. VIII. 7 - Tanti sceleris indicium per Fulviam emersit (*l'attentato fu scoperto e denunziato da Fulvia*) [illegible] - Ex quo magis emergit, quale sit etc. (*d'onde più chiaramente apparisce, ciò che ecc.*) Cic. Off. I. 51. = 3 *Attivam.* Serpens se emergit (*si mostra, si fa vedere*) Id. Har. resp. 25 - Pars sese emergit in astra (*una parte sale al cielo*) Manil. V. 16 - Ex illis sese emersurum malis spero (*spero ch'egli uscirà fuori da quell'abisso*) Ter. Andr. III. 3. 30 - Ut [illegible] rerum tantas emergere moles (*per [illegible] da un soggetto così intralciato [illegible]*) Manil. I. 113. = 4 *Pass. impers.* emergi, § 2 - *P. pr.* emergens, § 1 - *P. fut.* emersurus, § 3 - *Pp.* emersus, § 2.

ĒMĔRĬTA, æ, *sf.* 1; *Emerita, oggi Merida, città della Spagna ulteriore o Lusitania.* Pl. HN. IV. 35.

ĒMĔRĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Emerita; *emeritano, di Emerita o Merida.* Mur. Inscr. 1550. 1.

ĒMĔRĬTENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Emerita; *emeritese, di Emerita o Merida, od abitante di detta città.* Grut. Inscr. 13. 16; Tac. Hist. I. 78.

ĒMĔRĬTUM, i, *sn.* 2, *da* emereo; *pensione di riposo (pei soldati)* Modest. Dig. XLIX. 16. 3.

ĒMĔRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* emereo; *meritato, dovuto al merito, alla virtù.* Emeritum cælum. *Sil.* VII. 19. = *Pp. dep. di* emereor; *che ha bene meritato, che si è reso benemerito.* Emeritis referenda est gratia semper. *Ov. Pont.* I. 7. 61 (*qui in forza di sm.*). = 3 *Che ha compiuto il suo corso, od ha fatto il suo servizio militare.* Annuum tempus emeritum habere (*aver compiuto l'anno della sua amministrazione*) Cic. ad Att. lib. VI. ep. 5 - Miles emeritus stipendia, *od assolut.* emeritus (*soldato che ha fatto il suo servizio, soldato veterano*) V. Max. VI. 1, n. 10; Luc. I. 344. = 4 *Ed in generale, parlando di cose animate od inanimate, che hanno bene adempiuto l'offizio loro, o servito all'uso cui erano destinate.* Emeriti canes (*bracchi che hanno fatto il loro dovere*) Stat. Silv. III. 1. 58 - Emeritus dies (*giorno al suo tramonto*) Sen. Thyest. 798 — rogus (*rogo che, dopo aver consumato il cadavere, ha finito di ardere*) Prop. IV. 11. 72 - Emerita puppis (*nave fuori di servizio*) Mart. X. 85. = 5 Emeritus *dicesi anche di servo fatto libero.* Mur. Inscr. 802. 3.

ĒMERSI, *perf. di* emergo.

ĒMERSŪRUS, a, um, *p. fut.*, ed

ĒMERSUS, a, um, *pp. di* emergo.

ĒMERSUS, us, *sm.* 4, *da* emergo; ἔκδυσις, *l'atto di uscire, uscita, il sorgere.* Ad emersus Mincii (*all'uscita del Mincio, cioè dove il Mincio sorge dal Benaco*) Pl. HN. IX. 38. = 2 *Il levare (di un astro)* Emersum hoc melius, quam exortum, consuetudo dixisset (*l'uso avrebbe ciò chiamato meglio uscita, che nascimento; parlando del levare o tramontar del sole*) Id. ib. XVIII. 58. = 3 *Ed il tempo in cui leva o sorge.* Id. ib. XXII. 46. = 4 *Lo sbucare o prorompere de' nemici da un agguato.* Neque certum locum scire poterant, quo emersum facturi fuissent hostes (*dove fossero per isbucar fuori*) Vitr. X. 22.

EMĒSA, **EMĪSA** *od* **EMESSA**, æ, *sf.* 1; *Emesa, Emisa od Emessa, città della Celesiria, oggi Hamsa.* Vop. Aurel. 25; Avien. Perieg. 1085.

ĒMĔTĬCĂ. V. **EMPENETICA.**

ĒMĔTĬCUS, a, um, *agg.*; ἐμετικός, *emetico, che provoca il vomito.* Apul. Herb. 55.

ĒMĒTIENS, tis, *p. pr. di* emetior

ĒMĒTĪOR, īris, mensus sum, mētīri; *dep.* 4, *da* e *accr.* e metior; ἐκμετρέω, *misurare interamente, e misurare semplicem.* Longitudines et altitudines emetiri. *Gell.* XVI. 18. = 2 *Percorrere, traversare.* Emetiri ingens spatium (*percorrere un grande spazio*) Liv. XXXI. 24 — invia (*traversar luoghi inaccessibili*) Sen. Hippol. 939. = 3 *Superare, trionfare.* Pelagi terræque laborem emensi (*avendo superato fatiche di terra e di mare*) Sil. lib. IV. 53. = 4 *Dare, donare largamente, oltremisura.* Cur.... Non aliquid patriæ tanto emetiris acervo? (*perchè non dare alla patria una parte di un tanto acervo?*) Hor. Sat. II. 2. 105 - Bene emensum dabo (*farò buona misura*) Sen. Q. nat. IV. 4. = 5 *P. pr.* emetiens. *Liv.* XXXI. 24 - *Pp. dep.* emensus. *V. Æn.* X. 772; *e pass.* § 4.

ĒMĔTO, is, tĕre, *att.* 3, *da* e *accr. e* meto; ἀμάω, *mietere molto, far buon raccolto.* Hor. Ep. I. 6. 21.

EMĒUM, i, *sn.* 2; *Emeo, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

ĒMI, *perf. di* emo.

ĒMĬCANS, tis, *p. pr. di* emico. — 2 *Aggett. prominente.* Emicantior facta est terra (*la terra divenne più sporgente, si mostrò più spiccatamente*) Tert. adv. Hermog. 29. = 3 *Comp.* emicantior, § 2.

ĒMĬCĀTIM, *avv. da* emico; *saltando.* Sid. Ep. II. 13.

ĒMĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emico; *l'inalzarsi, il crescere a dismisura.* Emicatio silvarum (*l'imboscamento delle foreste*) Apul. de Mundo.

ĒMĬCAVI *per* emicui, *perf. di* emico. *Quint.* I. 6 (*che però ne disapprova l'uso in qualche purista del suo tempo*)

ĒMĬCO, as, ŭi (āvi: *V. a suo luogo*), āre, *n.* 1, *da* e (extra) *e* mico; ἐκπηδάω, *saltar fuori, uscire con impeto e celerità.* Emicuit dies (*apparve il giorno*) Val. Fl. I. 655 - Rami emicant (*sollevansi in alto*) Pl. HN. XII. 11 - Qua cor emicat (*dove palpita il cuore*) Vell. II. 50 - Emicat in cursus (*salta sul cocchio*) V. Æn. XII. 327 - Aqua emicat (*spiccia*) Pl. HN. II. 66 - Multi calami ex una radice emicant (*spuntano*) Id. ib. XXVII. 16. = 2 *Trasl.* Cum (animus)... in cogitationes divinas emicuerit (*si sarà sollevato a divine considerazioni*) Sen. Ep. 79. = 3 *Superare, soprastare, inalzarsi.* Aspicis, ut... emicet effulgens (*osserva come splendente si estolle*) Val. Fl. VI. 596. = 4 *Splendere, risplendere.* Inter cæteros Themistoclis gloria emicuit (*la gloria di Temistocle rifulse in guisa da offuscar quella degli altri capitani*) Just. II. 9. = 5 *Mostrarsi, manifestarsi.* Agrippinæ pavor emicuit (*si manifestò il timore di Agrippina*) Tac. Ann. XIII. 16. = 6 *P. pr.* emicans. *Quint.* VIII. 5, *ed a suo luogo.*

ĒMĬCŬI, *perf. del preced.*

ĒMĬGRANS, tis, *p. pr. di* emigro.

ĒMĬGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emigro; ἐξοίκησις, *emigrazione, passaggio da uno in altro paese.* Ulp. Dig. XXXIX. 2. 28.

ĒMĬGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* e (extra) e migro; ἐξοικέω, *emigrare, passare dal proprio paese ad abitarne un altro.* Emigrare domo, o e domo (*partirsi dalla propria casa o dalla patria o per sempre, o per lungo tempo, spatriare*) Cæs. BG. I. 31; Cic. Verr. VII. 12 — e vita (*morire*) Id. Leg. II. 19 (*Qui per trasl.*). = 2 *Attivam.* Emigrare se (*allontanarsi, uscire, andar via*) Titin. apud Non. I. 1 — Scripturas (*declinare, non voler seguire; o piuttosto trasgredire le sante Scritture*) Tert. Cor. mil. 1. = 3 *P. pr.* emigrans. *Stat. Silv.* IV. 8. 47.

ĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eminor; *minaccia.* Pl. Cap. IV. 2. 19.

ĒMĬNENS, tis, *p. pr. di* emineo. = 2 *Aggett. eminente, alto, eccelso.* Trabes eminentiores (*più alte, sporgenti, prominenti*) Cæs. BC. II. 9 - Eminentes ædes (*poste in sito eminente*) Flor. I. 9 - Eminentissimus mons (*montagna altissima*) Id. IV. 12. = 3 *Trasl. eminente, soprastante, superiore.* Vir dignitate eminens (*eminente per dignità*) Vell. II. 107 - Livia forma eminentissima (*di rara bellezza*) Id. ib. 75 - Eminentissimus (*eminentissimo, titolo di onore nel Basso-Impero*) Cod. Just. XII. 47. 1. = 4 *Comp.* eminentior, § 2 - *Sup.* eminentissimus, §§ 1, 2.

ĒMĬNENTER, *avv. da* emineo; *eminentemente, in sito o in modo eminente.* Non eminentius natus, quam etc. (*la sua nascita non era punto al disopra di ecc.*) Sid. Ep. I. 11.

ĒMĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* emineo; ἐξοχή, *eminenza, altura, luogo elevato.* Eminentia culminum (*l'altura delle montagne*) Apul. Flor. n. 18. = 2 *Trasl. eccellenza, preminenza, superiorità.* Eminentia formarum (*rara bellezza*) Gell. V. 11 - Eminentia vestra (*vostra Eminenza, astratto del titolo di Eminentissimo nel Basso-Impero*) Cassiod. = 3 *Prominenza, rialto, rilievo.* In umbris et in eminentia (*nelle ombre e ne' rilievi della pittura*) Cic. Acad. IV. 7. = 4 *Protuberanza, escrescenza.* Myrmecias nigra habet eminentias similes verrucis (*ha protuberanze simili a' porri*) Pl. HN. XXXVII. 67.

ĒMĬNĔO, es, ŭi, nēre, *n.* 2, *da* e *e* mineo *o* maneo, *quasi* extra maneo; ἐξέχω, *soprastare, spiccare, sporgere, uscire.* Saxa, et si quæ radices eminebant (*sporgevano in fuori*) Sall. Jug. 99. = 2 *Uscire d'imbarazzo, sbrigarsi.* Vix ex gratulando eminebam (*appena io mi sbrigava dalle congratulazioni*) Pl. Capt. III. II. 4. = 3 *Trasl. apparire, comparire, venir fuori.* Amplitudo animi eminet etc. (*la grandezza d'animo si manifesta ecc.*) Cic. Tusc. II. 26 - Si animus jam tum eminebit foras (*si slancerà fuori del corpo*), et ea quæ etc. *Id. Somn. Scip.* 9 - Eminet ante oculos quod petis (*ciò che desideri l'hai già dinanzi agli occhi*) Ov. Fast. III. 250 — ore sceleris atrocitas (*scorgesi dipinta sul volto l'atrocità del misfatto*) Curt. VIII. 1. = 4 *Essere eccellente, alzarsi, sollevarsi sopra gli altri.* Demosthenes unus eminet inter omnes (*il solo Demostene s'inalza al disopra di tutti*) Cicer. Orat. 29 - Philippicæ iisdem eminent virtutibus (*le Filippiche si di-

stinguono per le medesime qualità) Quint. III. 8. = 5 *Ram. in sign. att.* Moles aquam eminebat *(lo scoglio s'inalzava al disopra dell'acqua)* Curt. IV. 2 - Caput eminet undas *(la testa sporge fuori dell' onde)* Manil. V. 581. = 6 *P. pr.* eminens. *V. a suo luogo.*

ĒMĬNISCOR, ĕris, mentus sum, īnisci, *dep.* 3 *(da* e *e dall' inus.* miniscor, *o piuttosto da* e *e* mens*)*; *imaginare colla mente.* Nep. Alcib. 2 *(ove però altri in luogo di* eminisci, *leggono men bene* reminisci*)* = 2 *Rammentarsi.* Gloss. Isid.

ĒMĬNISTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *quasi lo stesso che* ministratio; *somministrazione.* Grut. Inscr. 461.

ĒMĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *e* minor; *minacciare.* Pl. Capt. IV. 2. 11.

ĒMĬNŬLUS, a, um, *agg. dim. di* eminens; ἀναστώμενος, *alquanto eminente o sporgente in fuori.* Genibus eminulis *(colle ginocchia prominenti)* Varr. RR. II. 5.

ĒMĬNUS, *avv. da* e *e* manus; πόῤῥωθεν, *da lungi.* Oppugnationem urbis eminus incipere *(incominciarne da lungi l'assedio)* Tac. Ann. XIII. 41. = 2 *Talora prep. regg. l'abl.* Eminus Capua *(lontano da Capua)* Ascon. Verr. de præt. urb. III. 48.

ĒMĪRANS, tis, *p. pr. di* emiror.

ĒMĪROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* e *accr.* e miror; ἐπιθαυμάζω, *maravigliarsi forte, rimanere stupefatto.* Hor. Od. I. 5. 8. = 2 *P. pr.* emirans. *Lact. Plac. Narr. Fab.* 10.

ĒMĪSĂ. V. EMESA.

ĒMISCENS, tis, *p. pr. att. di* emisceo

ĒMISCĔO, es, scēre, *att.* 2, *da* e *e* misceo; *mescolare.* Manil. V. 244. = 2 *P. pr. att.* emiscens. *Id. ib.*

EMISCHABALES, *sn. indecl.*; *Emiscabale, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

ĒMĪSĒNUS, a, um, *agg.-sost. da* Emisa; *emiseno, di Emisa od Emesa, od abitante di detta città.* Ulp. Dig. L. 15. 1; Trebell. Valer. jun. 17.

ĒMĪSI, *perf. di* emitto.

ĒMISSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* emitto; διώρυξ, *emissario, apertura per lo sbocco di un lago.* Emissarium lacus. *Svet. Claud.* 20. = 2 *Trasl.* Emissarium vomicæ facere *(votare un ascesso, farne uscire la materia marciosa)* Scrib. Comp. 229.

ĒMISSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* emitto; προσαγωγεύς, *emissario, persona mandata per iscoprire le mire di un'altra, esploratore, spia; e talora mandatario, sicario.* Cic. Fam. VII. 2 - Consulis filium per emissarios interfecit. *Vell.* II. 18. = 2 *Corriere, cursore, inviato.* Vulg. Reg. I. 22. 17; Mich. I. 14. = 3 *Emissario, cavallo da razza.* Equus emissarius. *Ib. Eccli.* XXXIII. 6. = 4 Caper emissarius *è chiamato nella Scrittura quello de' due capri, su cui cadeva la sorte di dover essere caricato delle iniquità del popolo, e cacciato nel deserto.* Ib. Levit. XVI. 8. = 5 Emissarius palmes; *tralcio lasciato nella potatura della vite, perchè salga a piacere.* Pl. HN. XVII. 35.

ĒMISSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* emitto; *che si può spedire.* Vet. Interpr. Irenæi II. 15.

ĒMISSĬCĬUS, a, um, *agg. da* emitto; *che s'invia a far qualche scoperta, ad esplorare.* Emissicii oculi *(sguardi curiosi, occhi da spia)* Pl. Aul. I. 1. 2.

ĒMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emitto; ἐκπομπή, *l'atto di lanciare, lanciamento.* Emissiones radiorum ex oculis *(raggi che lanciano gli occhi, il lampeggiar degli occhi)* Gell. V. 16. = 2 *Il lasciar andare (un animale)* Emissio feminæ anguis. *Cic. Div.* II. 29. = 3 *Esiglio.* Mortui sunt.... in emissione *(morirono nell'esiglio)* Vulg. Baruch. II. 25. = 4 *Emissione, confessione, scritta di ricevimento.* Sub emissione chirographi (depositæ res) *(deposito fatto mediante riconoscimento)* Cass. Var. IV. 32.

ĒMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* emitto; *chi manda fuori o versa, spargitore.* Emissores seminum. *Aug. CD.* VII. 3.

ĒMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒMISSUS, a, um, *pp. pass. di* emitto.

ĒMISSŪS, us, *sm.* 4, *da* emitto; *lanciamento.* Lucr. IV. 206.

ĒMĪTESCO, is, scēre, *n.* 3, *da* e *e* mitesco; *maturarsi, stagionarsi.* Col. IX. 14.

ĒMITTENS, tis, *p. pr. att. di* emitto.

ĒMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* e (extra) *e* mitto; ἐκπέμπω, ἐκδίδωμι, *mandar fuori, lanciare, scagliare (sì al proprio come al trasl.)* Emittere aliquem de carcere *od* e custodia *(farlo uscir di prigione)* Cic. Verr. VII. 9; Tusc. I. 49 — telum *(scagliare un dardo)* Id. Har. resp. 1 — aliquid dignum nostro nomine *(pubblicare una qualche opera degna di noi)* Id. Fam. III. 33 — nullam vocem, o verbum *(non dire neppure una parola)* Petr. Sat. 19. — venis sanguinem *(cavar sangue)* Pl. HN. XXV. 23 — lacrimas *(spargere, versar lagrime, piangere)* Ov. Met. XI. 458 — scutum manu *(gettar via lo scudo)* Cæs. BG. I. 25 — equites in hostem *(spingere la cavalleria contra il nemico)* Liv. XXIV. 1 — aliquem manu, *ed assolut.* emittere *(dargli la libertà, manometterlo, affrancarlo)* Svet. Vitell. 6; Ter. Adelph. V. 9. 19 — manu adoptatos *(emancipare i figli adottivi)* Tac. Ann. XV. 19 — lacum *(aprire un emissario a un lago per disseccarlo)* Id. Cæs. 44 — aliquem de manibus *od* e manibus *(lasciarsi scappar uno dalle mani)* Cic. Cœl. 28; Liv. XXVIII. 42 - Emisit caseum ore *(si lasciò cadere il cacio di bocca)* Phædr. I. 13 - Emittere se *(uscir fuori con impeto, prorompere, lanciarsi)* Cic. Div. II. 19 - Ulmi emittuntur in ramos *(gli olmi si spandono in rami, mandano fuori molti rami)* Pl. HN. XVII. 18. = 2 *Assolut. talora assolvere.* Te judices emiserunt *(ti hanno assolto)* Cic. Har. resp. 18. = 3 *Pass.* emittor, § 1 *in fin.* - *P. pr. att.* emittens. *Cels.* VII. 29 - *P. fut. att.* emissurus. *Just.* XI. 15 - *Pp. pass.* emissus. *V. G.* IV. 58.

EMMĀNES, is, *sm.* 3; ἐμμανής, *giusquiamo, pianta.* Apul. Herb. 4.

EMMĂNŬEL, *sm. indel.* (V. *ebr.* *Dio con noi*); *Emmanuele, nome del Messia.* Vulg. Isai. VII 14; Matth. I. 23; Prud. Apoth. 672; Cath. 1069.

EMMĀUM, *sn. indecl.*; ἐμμαούμ, *una delle toparchie della Giudea.* Vulg. Mach. I. 3. 40; 4. 3; Pl. HN. V. 14.

EMMĀUS *od* **EMĀUS**, i *od* untis, *sf.* 2 *o* 3; *Emmaus, borgo o castello della Giudea, presso Gerusalemme, dappoi detto Nicopoli.* Vulg. Luc. XXIV. 13.

EMMĔLES, is, *agg. com.* 3; ἐμμελής, *emmele, che ha modulazione, canoro.* Emmeles voces. *Boeth. Mus.* V. 10, *p.* 1167.

EMMER *od* **EMER**, *sf. indecl.*; *Emmer od Emer, città della Caldea o della Babilonia.* Vulg. Esdr. II. 7. 61.

EMMŎTON, i, *sn.* 2; ἔμμοτον, *tasta, piccolo invoglio di filo di lino, impregnato di un medicamento, che si mette nelle piaghe o ferite per tenerle aperte e nette.* Th. Prisc. I. 28.

ĔMO, is, ēmi, emptum, ĕmĕre, *att.* 3 *(da* ἔμω *per* ἐμέω, *attrarre, e per meton. comperare)*; πρίαμαι, ὠνέομαι, *comperare, acquistare per prezzo.* Emere de, ex o ab aliquo *(comprare da alcuno)* Cic. Att. XIII. 31; Pl. Rud. prol. 59 — parvo o bene *(comprare a buon mercato, fare un buon acquisto)* Cic. Att. XIII. 29; I. 13 — magno, care o male *(comprare a caro prezzo, fare un cattivo acquisto)* Id. Dom. 44; Att. II. 4 — aliquid pondere *(comprare alcuna cosa a peso)* Pl. HN. XII. 14 — aliquid in diem *(comprare in credenza)* Nep. Attic. 9. = 2 *Trasl.* Emere beneficiis aliquem sibi *(guadagnare alcuno, cattivarselo coi benefizj)* Pl. Asin. I. 1. 57 — judicem donis *(corrompere un giudice coi presenti)* Liv. XXI. 34 — munere custodem *(farlo suo con regali, sedurlo)* Ov. Art. am. III. 652 — sententias *(procacciar suffragj)* Cic. Cluent. 36 — percussorem *(prezzolare un sicario)* Curt. IV. 1 - vel morte emisse volebant Spectari Fabio *(volevano, anche a costo della loro vita, attirare gli sguardi di Fabio)* Sil. VII. 620 - Teque sibi generum Tethys emat omnibus undis *(ti faccia Teti suo genero con darti in dote il dominio di tutto il mare)* V. G. I. 31. = 3 *Anticam. fu usato anche in sign. di pigliare, ricevere.* Paul. ex Festo. = 4 Emissim, *arcaismo per* emerim. *Pl. Cas.* II. 5. 39. = 5 *Pass.* emor. *Pl. HN.* XXXV. 57; *Claud.* III *Cons. Honor* 188 - *P. pr. att.* emens. *Just.* XI. 4 - *P. fut. att.* empturus. *Id.* XXIII. 2 - *Pp. pass.* emptus *od* emtus. *Hor. Ep.* II. 2. 168 - *P. fut. pass.* emendus. *Cic. Cluent.* 36.

ĒMŎDĔRANDUS, a, um, *p. fut. di* emoderor.

ĒMŎDĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *e* moderor; *moderare, calmare.* Ov. Rem. am. 130. = 2 *P. fut.* emoderandus. *Id ib.*

EMŌDES. V. EMODUS.

ĒMŎDĬCUS, a, um, *agg. da* e *negat. e* modicus; *lo stesso che* immodicus V. *Macer apud Barth. Advers.* XII. 20.

ĒMŎDŬLANDUS, a, um, *p. fut. di* emodulor.

ĒMŎDŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *e* modulor; ῥυθμίζω, *modulare.* Ov. Amor. I. 1. 30. = 2 *P fut.* emodulandus. *Id. ib.*

EMŌDUS, i, *o* **EMŌDES**, is, *sm.* 2 *o* 3; Ἠμωδός, *Emodo, montagna, o catena di montagne dell'Asia centrale, oggi l'Himalaya.* Pl. HN. VI. 17; Mela I. 15.

ĒMŌLĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* emolior; *grande costruzione o fabrica.* Cod. Th. XV. 1. 19. = 2 *Trasl. fatica, stento, difficoltà.* Cæs. BG. I. 31. Varr. RR. III. 14.

ĒMŌLĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* e *e* molior; *condurre a buon fine, perfezionare alcuna cosa con isforzo e difficoltà.* Magnum molior negotium, metuoque ut hodie possim emolirier *(paragoge per* emoliri*)* *(temo di non poter condurlo a fine quest'oggi)* Pl. Bacch. IV 5. 2. = 2 *Sollevare, commuovere, agitare.* Emoliri fretum *(sollevare il mare; parlando di venti)* Sen. Agamemn. 478. = 3 *Espellere, sputar con istento.* Sicca tussis, quæ nihil emolitur *(che niente espelle)* Cels. IV. 6.

ĒMŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* emolo.

ĒMOLLESCO, is, scēre, *n.* 3, *da* e *e* mollesco, *od incoat. di* emollio; *divenir molle, ammollirsi.* Cels. V. 28, *n.* 14.

ĒMOLLĪDUS? a, um, *agg. da* emollio; *molle, snervato.* Emollida corpora Gallorum. *Liv.* XXXIV. 47 *(Altri, forse meglio, leggono* mollia*)*

ĒMOLLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* emollio

ĒMOLLĬO, is, īvi, ītum, īre, *att* 4, *da* e *e* mollio; μαλάσσω, *ammollire, mollificare.* Emollire alvum o ventrem *(ammollire, rilassare il ventre)* Pl. HN. XX. 6. = 2 *Trasl.* Emollire mores *(ammansare, mansuefare i costumi)* Ov. Pont. II. 9. 47 — exercitum *(effeminarlo, snervarlo)* Liv. XXVII. 3 — præcepta *(addolcire, mitigare il rigore degli ordini)* Aurel. Vict. Epit. 48 — auctoritatem *(indebolirla, sminuirla)* Id. ib. 1 — maria *(calmare, tranquillare il mare agitato)* Pl. HN. XXXVII. 59. = 3 *Pass.* emollior. *Id. ib.* X. 80 - *Pp. pass.* emollitus. *Cels.* V. 26, *n.* 34 - *P. fut. pass.* emolliendus. *Id.* VIII. 4.

ĒMOLLIS, e, *agg com.* 3, *da* e *accr.* e mollis; *assai molle.* Emolles arenæ. *Avien. apud Barth. Advers.* XXVIII. 16.

ĒMOLLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* emollio.

ĒMŎLO, is, ŭi, ĭtum, lĕre, *att.* 3, *da* e *accr.* e molo; *macinare interamente.* Emolere granaria. *Pers.* VI. 26. = 2 *Pp. pass.* emolitus. *Veg. Veter.* III. 24.

ĒMŎLŬMENTĪCĬUS, a, um, *agg. da* emolumentum; *spettante ad emolumento, utile, vantaggioso.* Emolumenticius terror *(paura di perdere l'emolumento)* Cass. Var. IX. 6.

ĒMŎLŬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* emolo, *e questo da* mola; ὠφέλημα, *emolumento, propr. profitto che il mugnajo ritrae dalla mola o macina; e per estens., guadagno, vantaggio ottenuto per vie ordinarie, non per caso o per modi inonesti.* Boni nullo emolumento impelluntur ad fraudem *(gli uomini dabbene non sono spinti alla frode da alcuna vista d'interesse)* Cic. Mil. 12 - Si tibi esse id emolumento sciam *(se io saprò che ciò possa esserti vantaggioso)* Id. Fam. VII. 10. = 2 *Successo, riuscita.* Bellum Græciæ inferre statuit; ad cujus rei emolumentum *(al cui buon progresso e felice esito)* pertinere ratus, si etc. *Just.* IX. 1.

ĒMŌNĂ. V. ÆMONA.

EMOR. V. HEMOR.

ĒMŎRĬENS, tis, *p. pr. di* emorior.

ĒMŎRĬOR, ĕris, mortŭus sum, ŏri *(ed anticam.* ŏrīri: *Ter. Eun.* III. 2. 42*)*, *dep.* 3 *(e* 4*)*, *da* e *accr.* e morior; ἀποθνήσκω, *morire del tutto.* Nasci prius oportet, quam emori *(la nascita deve necessariamente precedere la morte)* Cic. Or. I. 57. = 2 *Parlando di alcun membro del corpo, perdere la sensitività.* Membrum, quod paulatim emoritur, abscindere. *Cels.* V. 26, *n.* 34. = 3 *Trasl.* Amor emoritur *(si estingue)* Ov. Rem. am. 654 - Quæ laus emori non potest *(non può perire)* Cic. Parad. 2 - Emoriens terra *(terreno che ha perduto il suo vigore, che non ha più forza produttiva)* Curt. IV. 7 - Emortuum auxilium *(vano soccorso)* Pl. Epid. I. 2. 14. = 4 *P. pr.* emoriens, *e pp. dep.* emortuus, § 3.

ĒMORSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* emordeo; *morsicato.* Pl. HN. XXIV. 57.

ĒMORTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* emorior; *mortuale.* Emortualis dies (*il giorno della morte*) Pl. Pseud. IV. 7. 139.

ĒMORTŪUS, a, um, *pp. dep. di* emorior.

ĒMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* emoveo. = 2 *Aggett. commosso, turbato.* Emota mens (*ragione smarrita*) Sen. Consol. ad Polyb. 37. = 3 *Lussato, slogato.* Emoti articuli. *Id. Controv.* 13.

ĒMŎVĔO (*od* **EXMŎVĔO**: *Pl. Truc.* I. 1. 59), es, ōvi, ōtum, ēre, *att.* 2, *da* e *o* ex *e* moveo; ἀπάγω, ἀποκινέω, *rimuovere, allontanare.* Emovere e foro plebem (*far ritirare la plebe dal foro*) Liv. VI. 38 - Emovit veterem novus morbus (*una nuova malattia è subentrata all'antica*) Hor. Sat. II. 5. 28. = 2 *Trasl.* Emovere flammam spiritu (*accenderla col fiato, soffiarvi sopra*) V. Max. II. 4, n. 5 — labia (*spingere in fuori le labbra per pronunziare qualche vocabolo*) Nigid. apud Gell. X. 4 — ex pectore (*cancellar dalla memoria*) Pl. Truc. I. 1. 59 - His dictis curæ emotæ (*queste parole disiparono ogn'inquietudine*) V. Æn. VI. 382. = 3 Emosti, *sinc. di* emovisti. *Liv.* XXXVII. 57. = 3 *Pp. pass.* emotus, § 2, *ed a suo luogo.*

EMPANDĂ, æ, *sf.* 1; *Empanda, dea protettrice de' borghi e de' villaggi.* Paul. ex Festo.

EMPĔDŎCLES, is, *sm.* 3; Ἐμπεδοκλῆς, *Empedocle, filosofo di Agrigento.* Cic. Or. I. 50.

EMPĔDŎCLĒUS, a, um, *agg. da* Empedocles; *di Empedocle.* Cic. Q. Fr. II. 11.

EMPĔNĔTĬCĂ, æ, *sf.* 1; ἐμπεινητική (*da* ἐμπεινάω, *ho gran fame*), *empenetica, arte di aguzzar l'appetito.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1 (*ove però v'ha chi ama meglio leggere* embænetica, *da* ἐμβαίνω, *arte di costruire navigli; altri* emetica, *da* ἐμέω, *io vomito, medicina vomitiva*)

EMPĔTROS, i, *sf.* 2; ἔμπετρον, *empetro, pianta, altr.* calcifraga V. *Pl. HN.* XXVII. 51

EMPHĂSIS, is, *sf.* 3; ἔμφασις, *enfasi, figura oratoria, per cui si esprime più di quello che si dice (fig. ret.)* Quint. VIII. 2.

EMPHRACTUM, i, *sn.* 2; *sorta di vivanda stufata.* Apic. IX. 10.

EMPHRACTUS, a, um, *agg.*; ἔμφρακτος (*da* ἐμφράσσω, *io turo, chiudo*), *coperto da ogni parte.* Emphractæ naves (*navi coperte*) Ulp. Dig. XIV. 1. 1.

EMPHRAGMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔμφραγμα (*etim. c. s.*), *turamento, ostruzione* (*term. di med.*) Veg. Veter. 1. 47.

EMPHȲTEUMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐμφύτευμα (*da* ἐμφυτεύω, *io pianto*), *piantagione, e più particolarm. migliorìa di un bene stabile* Cod. Just. IV. 56. 3.

EMPHȲTEUSIS, is, *sf.* 3; ἐμφύτευσις, (*piantagione*), *enfiteusi, contratto in forza del quale si concede a possesso e godimento perpetuo, o per lungo tempo, un podere, mediante la corrisponsione di un'annua determinata mercede che dicesi livello, censo o canone enfiteutico.* Cod. Just. l. c. in voce præced. l. 1. 2.

EMPHȲTEUTĂ, æ, *sm.* 1, *da* emphyteusis; *enfiteuta, chi riceve in enfiteusi, livellario.* Cod Just. IV. 66. 3.

EMPHȲTEUTĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* emphyteusis; *di enfiteusi.* Emphyteuticarium jus (*diritto enfiteutico*) Cod. Just. loc. sup. cit. = 2 Emphyteuticarius, ii, *in forza di sm.* 2; *enfiteuticario, livellario.* Ib. XI. 62. 1.

EMPHȲTEUTĬCUS, a, um, *agg. da* emphyteusis; *enfiteutico, di enfiteusi.* Emphyteuticum prædium *Cod. Just.* V. 71. 13.

EMPĪRĬCĂ, æ *o* **EMPĪRĬCĒ**, es, *sf.* 1; ἐμπειρική, *empirismo, medicina empirica o pratica, fondata sull'esperienza.* Marc. in carm. de Med. 6; Pl. HN. XXIX. [illegible]

EMPĪRĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *dottrina empirica.* Pl. HN XX [illegible]

EMPĪRĬCUS, i, *sm.* 2 (*da* ἔμπειρος, *pratico*), ἐμπειρικός, *empirico, medico pratico, che cura per esperienza, non per teoria* Cic Acad. IV. 36.

EMPLASTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emplastro; *impiastragione, innesto a occhio* Pl. HN. XVII. [illegible]; Col XI 2.

EMPLASTRĀTŪRUS, a, um, *p fut. att.*, *ed*

EMPLASTRĀTUS, a, um, *pp pass. di* emplastro.

EMPLASTRO, as, āre, *att* 1, *da* emplastrum; *impiastrare, innestare a occhio* Emplastrata gemma (*occhio dell'albero, ricoperto di cera o creta*) Pall XII [illegible] = 2 *Pass* emplastror. *Col.* XI [illegible] - *P fut att* emplastraturus. *Id* V. 11 *Pp pass* emplastratus, § 1.

EMPLASTRUM, i, *sn.* 2; ἔμπλαστρον (*da* ἐμπλάσσω, *ungo*), *empiastro o impiastro, medicamento che si applica esternamente.* Cels. V. 17. = 2 *In agric., impiastro, posto a un albero innestato (cera o terra con cui si ottura un innesto a occhio)* Col. V. 11. = 3 *Trasl ripiego, sutterfugio.* Quid est jusjurandum? emplastrum æris alieni (*è un ripiego per non pagar i debiti*) Laber. apud Gell. XVI. 7.

EMPLECTON, i, *sn.* 2; ἔμπλεκτον, *empletto, muro interno di una fabrica riempito di cementi e rottami (da alcuni chiamata riempitura a sacco, da altri ad opera riempiuta)* Vitr. II. 8.

EMPLEUROS (ἔμπλευρος) V. **EUPLEUROS**.

EMPNEUMĂTŌSIS, is, *sf.* 3; ἐμπνευμάτωσις, *empneumatosi, enfiagione, prodotta da aria rinserrata in alcuna parte del corpo (altr. enfisema)* Cœl. Aur. Tard. III. 8.

EMPŌNĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐμπόνημα, *migliorìa che dal livellario si fa in un fondo ricevuto in enfiteusi.* Cod. Just. l. ult. *de jur. emphyt.*

EMPŎRĒTĬCĂ (charta), *sf.*; ἐμπορητικός, *emporetica, carta da involti, o per feltrare, volg. carta straccia.* Pl. HN. XIII. 23.

EMPŎRĬA, ĭōrum, *sn. pl.* 2; ἐμπόρια, *Emporia, regione dell'Africa propria.* Liv. XXIX. 25.

EMPŎRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἐμποριαι, *Emporia, città della Spagna Tarragonese (oggi forse Ampurias o Castellon de Ampurias in Catalogna)* Mela II. 6; Liv. XXI. 60.

EMPŎRĬTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Emporiæ; *emporitano, di Emporia, o abitante di detta città.* Liv. XXXIV. 16.

EMPŎRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐμπόριον, *emporio, piazza ove abonda ogni genere di mercanzie.* Cic. Att. V. 2; Liv. XXXV. 10.

EMPŎROS *od* **EMPŎRUS**, i, *sm.* 2; ἔμπορος, *mercante.* Pl. Merc. I. 1. 9; Aus. Ep. XXII. 28.

EMPROSTHŎTŎNĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐμπροσθοτονία, *emprostotonia, inclinazione del collo sul petto per rigidezza convulsiva de' muscoli.* Cœl. Aur. Acut. III. 6.

EMPROSTHŎTŎNOS, i, *sm.* 2; ἐμπροσθότονος, *emprostotono, convulsione muscolare del collo. V. la voce preced.*

EMPTĪCĬUS od **EMPTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* emo; *che si compra o può comprarsi.* Varr. RR. III. 2; Petr. fragm. Trag. 47 Burm. = 2 *Acquistato d'altronde, straniero.* Emptitius servus. *Vulg. Exod.* XII. 44.

EMPTĪCUS, a, um, *agg. da* emo; ἀγοραστός, *come il preced.* Venant. Vit. S. Mart. II. 8. 376.

EMPTĬO *od* **EMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* emo; ὠνή, *compera, acquisto.* Emptio equina (*acquisto di un cavallo*) Varr. RR. II. 7 - Emptionem facere (*comperare*) Cic. Cæc. 6 - Imminere emptioni (*essere disposto a far acquisto*) Svet. Aug. 24. = 2 *Strumento di acquisto.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12.

EMPTĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emptito.

EMPTĬTO *od* **EMTĬTO**, as, āre, *att.* 1, *freq. di* emo; *comprare spesso, o comprare semplicem.* Quidquid venale audiunt, emtitant (*corrono a comprare tutto ciò che sentono essere posto in vendita*) Pl. Ep. VI. 19. = 2 *Pp. pass.* emptitatus. *Col.* VIII. 10.

EMPTĪVUS, a, um, *agg. da* emo; *che si compra* Emptivus miles (*soldato mercenario*) Paul. ex Festo.

EMPTOR *od* **EMTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* emo; ὠνητής, *compratore.* Emptor pretiosus (*chi compra a caro prezzo*) Hor. Od. III. 6. 32 — familiæ (*compratore fittizio, al quale un capo di famiglia conferiva i suoi diritti*) Svet. Ner. 4.

EMPTRIX *od* **EMTRIX**, icis, *sf.* 3, *da* emptor *od* emtor; *compratrice.* Modest. Dig. XXI. 2. 63.

EMPTŬRĬENS, tis, *p. pr. di* empturio.

EMPTŬRĬO, is, ire, *n.* 4, *da* emo; ἀγορασείω, *aver voglia di comprare.* Varr. RR. II proœm. 6. = 2 *P. pr.* empturiens. *Id. ib.*

EMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EMPTUS *od* **EMTUS**, a, um, *pp. pass. di* emo. = 2 *Aggett.* Empti crines (*capelli finti, posticci*) Ov. Art. am. III. 165 - Ex empto (*in forza di un contratto di compera*) Ulp. Dig. XVII. 1. 14. = 3 *Trasl.* Empta dolore voluptas (*piaceri che costano dolori*) Hor. Ep. I. 2. 55. = 4 *Venale.* Empta lingua. *Ov. Am.* I. 10. 39.

EMPŪLUM, i, *sn.* 2; *Empulo, città del Lazio.* Liv. VII. 18.

EMPȲĬCUS, i, *sm.* 2; ἔμπυος, *chi sputa sangue.* M. Empir. 7.

EMPȲRĬUS, a, um, *agg.*; ἔμπυρος, ἐμπύριος, *empireo, ignito, celeste.* Capell. II, p. 45.

ĒMŪGĬO, is, ire, *n.* 4, *da* e *e* mugio; ἐκμυκάομαι, *muggire.* Quint. II. 12. = 2 *Attivam.* Longas emugit buccina voces (*la tromba fa risonare prolungati muggiti*) Sever. Ætn. 294.

ĒMULGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* emulgeo.

ĒMULGĔO, es, si, sum, gēre, *att.* 2, *da* e *e* mulgeo; ἐξαμέλγω, *smungere, trarre, spremere il latte.* Col. VII. 3. = 2 *Trasl. diseccare.* Emulsa palus. *Catull.* LXVIII. 110. = 3 *Pp. pass.* emulsus, § 2 - *P. fut. pass.* emulgendus. *Col. l. c.*

EMULĬA, ĭum, *sn. pl.* 3; *forse lo stesso che* edulia (*cibi*) Marin. Frat. Arv. tab. XLI, lin. 30 (*secondo l'interpretazione di A. M. Cortinovis in* epist. ad Jac. Facciolatum apud Furl. in Append. lex. Forc.)

ĒMULSUS, a, um, *pp. pass. di* emulgeo.

ĒMUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emungo; *il nettarsi il naso.* Quint. XI. 3.

ĒMUNCTŌRĬUM, ĭi (ἐπαρυστήρ), *e più spesso*

ĒMUNCTŌRĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* emungo; *smoccolatoj delle lucerne.* Fecit lucernas cum emunctoriis. *Vulg. Exod.* XXXVII. 23.

ĒMUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* emungo. = 2 *Aggett. per trasl.* Emunctæ naris homo (*uomo fino, acuto, perspicace*) Phædr. III. 3 - Attici limati et emuncti (*lo stile degli Ateniesi è castigato e forbito*) Quint. XII. 10.

ĒMUNDANS, tis, *p. pr. att. di* emundo.

ĒMUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* emundo; *purificazione.* Tert. Bapt. 5; Vulg. Levit. XV. 13.

ĒMUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emundo.

ĒMUNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* mundo; ἐκκαθαρίζω, *mondare, nettare, purificare.* Emundare vinum (*purgarlo dalla feccia*) Col. XII. 23 — segetes (*mondar le biade*) Id. XI. 2. = 2 *Pass.* emundor. *Id.* II. 15 - *P. pr. att.* emundans. *Vulg. Malach.* III. 3 - *Pp. pass.* emundatus. *Col.* III. 15.

ĒMUNGENS, tis, *p. pr. att. di* emungo.

ĒMUNGO, is, nxi, nctum, gēre, *att.* 3, *da* e *e* mungo; ἀπομύττω, *soffiare, nettare il naso.* Auct. ad Her. IV. 54. = 2 *Ed assolut. soffiarsi il naso.* Qui vehementer emungit (*chi si soffia il naso troppo forte*) Vulg. Prov. XXX. 33. = 3 *Smoccolare (una lucerna).* Ubi quæ emuncta sunt (*le smoccolature*) exstinguantur. *Ib. Exod.* XXV. 38. = 4 *Trasl.* Ut oculos emungere per nasum tuos (*per discaricarti gli occhi dalle narici*) Pl. Cas. II. 6. 39. = 5 *Emungere o smugnere, trarre altrui di mano con astuzia alcuna cosa, e specialm. denaro.* Emungere aliquem argento. *Ter. Phorm.* IV. 1. = 6 Emunxti *sinc. di* emunxisti. *Pl. Most.* V. 1. 59. = 7 *Pass.* emungor. *Varr. apud Non.* VII. 111 - *P. pr.* emungens. *Svet. in vita Hor.* - *Pp. pass.* emunctus, § 3, *ed a suo luogo.*

ĒMŪNĬO, is, ivi *o* ii, itum, ire, *att.* 4, *da* e *e* munio; καταφράττω, *munire, fortificare (in term. di guerra)* Locus arcis in modum emunitus. *Liv.* XXIV. 21. = 2 *Preservare.* Vites ab injuria pecoris emuniri. *Col.* V. 6. = 3 *Rendere solido.* Emunire silvas, paludes (*rendere le foreste e le paludi praticabili*) Tac. Agr. 31. = 4 *Guarnire.* Emunire toros (*guarnire, preparare, stendere i letti per coricarvisi*) Stat. Th. I. 518. = 5 Emunire animum (*armarsi di coraggio*) Sen. Controv. III. 17. = 6 *Pass.* emunior, § 2 - *Pp. pass.* emunitus, § 1.

ĒMŪNĬTAS? ātis, *sf.* 3; *immunità, esenzione, franchigia.* Tert. Resurr. 58 (*ove altri meglio leggono* immunitas)

ĒMŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* emunio.

ĒMUSCO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv. e* muscus; *togliere il musco dagli alberi, mondarli.* Oleæ emuscantur. *Col.* XI. 2 (*altri leggono* muscantur *nel sign. medesimo*)

ĒMUSSĬTĀTUS, a, um, *agg. da* amussis; *fatto appuntino.* Pl. Mil. III. 1. 38 (*come legge Nonio*, 1. 28; *altri però leggono* amussitatus V.)

ĒMŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* emuto.

ĒMŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *accr. e* muto; *cangiare interamente.* Manil. V. 149. = 2 *Pp. pass.* emutatus. *Quint.* VIII. 2.

EMYS, ĭdis, *sf.* 3; ἐμύς, *testuggine di aqua dolce.* Pl. HN. XXXII. 14.

EN, *avv.* (*apocope del gr.* ἦνί); *ecco.* En causa, cur etc. (*ecco perchè ecc.*) Cic. Dejot. 6 - En, hic ille est (*eccolo, questi è appunto colui che*

ecc.) Id. Fam. XIII. 15 - En, ego sum illa, quam etc. *(ecco ch'io son quella, da cui tu ecc.)* Pl. HN. XXI. 8 - En quatuor aras *(ecco quattro altari)* V. Ecl. V. 65. = 2 *Serve talora ad esortare od eccitare.* En age... rumpe moras *(su via, tronca gl'indugi)* Id. G. III. 42. = 3 *E ad esprimere la meraviglia o l'ironia.* En, ibi tu quicquam nasci putas posse? *(oh! tu credi dunque potervi colà nascere qualche cosa?)* Varr. RR. I. 2 - En, cui tu liberos committas *(ecco a chi tu puoi affidare i figliuoli)* Cic. Verr. III. 37. = 4 *Si accoppia anche con altri avverbj.* En ecce *(pleonasmo)* Sen. OEdip. 1004 - En cur. *Cic. Phil.* III. 9 - En unquam. *Liv.* IX. 10.

ĔNAC, *sm. indecl.*; *Enac*, *gigante cananeo di straordinaria statura.* Vulg. Num. XIII. 34.

ĔNACIM, *sm. pl. indecl. da* Enac; *Enaci, i nipoti e discendenti del gigante Enac.* Vulg. Deut. II. 10; Jos. XI. 21.

ENÆCADLOÆ *od* **ENOECADLOÆ**, ārum, *sm. pl.* 1; *Enecadloi, popolo scita.* Pl. HN. IV. 12 *(ed. Hard. et Elzev.)*

ENAGORĂ, æ, *sf.* 1; *Enagora, isola presso la Licia.* Pl. HN. V. 31.

ĒNARGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐνάργεια, *energia, descrizione pittoresca, figura colla quale una cosa si descrive come se si presentasse allo sguardo dipinta (altr. ipotiposi)* Quint. IV. 2 *(in greco, latinam.* Isid.*)*

ĒNĀRIS, e, *agg. com* 3, *da* e *priv.* e naris; ἄρινος, *ch'è quasi senza nari, che ha il naso schiacciato come le scimie.* Serv. ad Æn. IX. 716.

ĒNARRĀBĬLIS, e, *agg. da* enarro; ἐξηγητός, *che può narrarsi od esprimersi, dicibile.* V. Æn. VIII. 625.

ĒNARRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* enarro.

ĒNARRĀTĒ, *avv. da* enarro; *distintamente, specificatamente, esplicitamente.* Gell. XIII. 12. = 2 *Comp.* enarratius. *Id. ib.*

ĒNARRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* enarro; ἐξήγησις, *spiegazione, commento.* Enarratio poetarum. *Quint.* II. 5. = 2 *Discorso, ragionamento.* Omnis enarratio tua in præceptis Altissimi. *Vulg. Eccli.* IX. 23.

ĒNARRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* enarro; ἐξηγητικός, *espositivo o enunciativo.* Diom. III, p. 479 Putsch.

ĒNARRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* enarro; ἐξηγητής, *interprete, spositore.* Enarrator Sallustii. *Gell.* XVIII. 4.

ĒNARRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *accr.* e narro; ἐξηγέομαι, *narrare, dire, riferire specificatamente.* Abi, atque Hegioni rem enarrato omnem ordine. *Ter. Adelph.* III. 2. 53. = 2 *Interpretare, commentare, spiegare.* Enarratu difficiliora *(più difficili a spiegarsi)* Pl. HN. XXXVI. 19 - Ad enarrandam linguam latinam. *Gell.* XIII. 10. = 3 *P. fut. pass.* enarrandus, § 2.

ĒNASCENS, tis, *p. pr. di* enascor.

ĒNASCOR, ĕris, nātus sum, nasci, *dep.* 3, *da* e e nascor; ἐκφύομαι, *nascere, spuntare.* Molestiæ in facie nascentes *(tracce di rossore che si formano sul viso)* Pl. HN. XXVIII. 28 - Enata laurus *(alloro che spuntò)* Liv. XXXII. 12 — medio alveo insula *(isola uscita nel mezzo delle aque)* Curt. II. 8 - Quasi enata subito classis *(flotta improvvisata)* Flor. II. 15. = 2 *P. pr.* enascens, *e pp. dep.* enatus, § 1.

ĒNĀTER, tris, *sf.* 3 *(dall'inusitato* εἰνατείρ*)*; *moglie del fratello, cognata.* Orell. Inscr. n. 4943.

ĒNĀTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* e e nato; ἐκνήχομαι, *salvarsi a nuoto, uscire nuotando.* Si fractis enatat exspes Navibus *(se rotto il naviglio e perduta la speranza, si salva a nuoto)* Hor. AP. 20. = 2 *Trasl. trarsi d'impaccio.* Habere se videntur angustius: enatant tamen *(pure si traggono d'impaccio)* Cic. Tusc. V. 31.

ĒNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* enascor.

ĒNĀVĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* enavo; *fatto con diligenza.* Tac. Hist. III. 74.

ĒNĀVĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒNĀVĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enavigo.

ĒNĀVĬGO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* e e navigo; ἐκπλέω, *uscire o passare navigando.* Rhodum enavigavit *(si accostò colla nave a Rodi, approdò a Rodi)* Svet. Tib. 11. = 2 *Attraversare, tragettare.* Unda omnibus enaviganda *(il fiume che dobbiamo tutti tragettare)* Hor. Od. II. 14. 11 = 3 *Trasl. trarsi d' impaccio.* Ex quibus, tanquam e scrupulosis cotibus enavigavit oratio *(d'onde, come da aspri sassi, uscì il discorso)* Cic. Tusc. IV. 14. = 4 *Pp. pass.* enavigatus. *Plin. HN.* IX. 2 - *P. fut. pass.* enavigandus, § 2.

ENCÆNĬA, ōrum, *sn. pl.* 2; ἐγκαίνια, *encenia, dedicazione (di un tempio)* Aug. tract. 84 in Joann.

ENCÆNĬO, as, āre, *n.* 1, *da* encænia; *indossare un vestito nuovo.* Aug. l. c. *(nella voce preced.)*

ENCANTHIS, ĭdis, *sf.* 3; *encantide, malattia dell'occhio, consistente in una escrescenza carnosa nell'angolo interno od esterno di esso.* Cels. VII. 7.

ENCARDĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐγκάρδιας, *encardia, sorta di pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 58.

ENCARPA, ōrum, *sn. pl.* 2; ἔγκαρπα, *encarpi, ghirlande, festoni (termine di archit.)* Vitr. IV. 1.

ENCĂTHESMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐγκάθεσμα, *encatesma, deposito, raccolta di umore.* Apul. Herb. 38.

ENCĂTHISMĂ, ătis, *sn.* 3, ἐγκάθισμα, *encatisma, bagno medicinale.* Cœl. Aur. Acut. III. 18. V. **EMBASIS.**

ENCAUSTES, æ, *sm.* 1; ἐγκαύστης, *artista di pitture encaustiche, pittore a fuoco.* Vitr. VII. 9.

ENCAUSTĬCĂ, æ, *od* **ENCAUSTĬCE**, es, *sf.* 1; ἐγκαυστική, *encaustica, arte di dipingere a fuoco, o pittura encaustica.* Pl. HN. XXXV. 39.

ENCAUSTĬCUS, a, um, *agg.*; ἐγκαυστικός, *encaustico, relativo all' encaustica o pittura a fuoco.* Pl. l. c. *(nella voce preced.)*

ENCAUSTUM, i, *sn.* 2; ἔγκαυστος, *encausto, encaustica o pittura encaustica, o all'encausto (eseguita con cera, colori e fuoco)* Pl. HN. XXXV. 41. = 2 *Inchiostro purpureo, usato nelle sottoscrizioni degl'imperatori d'oriente.* Sacrum encaustum. *Cod. Th.* I. 23. 6. = 3 *E inchiostro in generale (altr.* incaustum: *Not. Tir. p.* 195*)* Aug. contra Faust. III. 18; Gloss. Isid.

ENCAUSTUS, a, um, *agg.*; ἔγκαυστος, *fatto all'encausto.* Encaustus Phaethon *(Fetonte rappresentato in una pittura encaustica)* Mart. IV. 47.

ENCAUTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *registro delle publiche imposte (improntato)* Cod. Th. XIII. 10. 8.

ENCAUTUM, i, *sn.* 2, *impronta fatta con un ferro caldo.* Cod. Th. XI. 16. 4.

ENCĔLĂDUS, i, *sm.* 2; Ἐγκέλαδος, *Encelado, il maggiore dei giganti, fulminato da Giove, che lo imprigionò sotto l'Etna.* V. Æn. III. 578.

ENCHĔLĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἐγχελέαι od Ἐγχελεῖς, *Enchelia, città dell'Illiria, ove Cadmo fu cangiato in serpente.* Pl. III. 25; Luc. III. 189.

ENCHĪRĬDĬON, ĭi, *sn.* 2; ἐγχειρίδιον, *enchiridio, manuale, libro portatile.* Pomp. Dig. I. 2. 2 in lemmate. = 2 *Lancetta (chirurgica)* Grut. Inscr. 70. 8.

ENCHŌRĬUS, a, um, *agg.*; ἐγχώριος *(da* χῶρα, *regione), della regione, indigeno.* Philargyr. ad Virg. G. IV. 298.

ENCHŸTUM *od* **ENCHȲTUS**, i, *sn. o m.* 2; ἔγχυτον, *sorta di focaccia.* Cato RR. 80.

ENCLĪMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔγκλιμα, *altezza del polo, latitudine.* Vitr. IX. 9.

ENCLĪTĬCUS, a, um, *agg.*, ἐγκλιτικός, *enclitico, che s'inclina (term. di gramm.)* Encliticæ conjunctiones *(particelle che si accoppiano alla parola che le precede, sì che formano una sola voce con essa, come* que, ve, ne*)* *Prisc.* XIV, *p.* 977. 988 *Putsch.*

ENCOLPĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1; ἐγκολπίαι, *venti che soffiano nei seni del mare.* Apul. de Mundo.

ENCOLPISMUS, i, *sm.* 2; ἐγκολπισμός, *clistere uterino, injezione nella vagina.* Th. Prisc. III. 5.

ENCOLPĬZO, as, āre, *att.* 1; ἐγκολπίζω, *fare un'injezione nella vagina.* Th. Prisc. IV. 1. = 2 *Pass.* encolpizor. *Id. ib.*

ENCOMBŌMA, ătis, *sn.* 3; ἐγκόμβωμα, *casacca grossolana.* Varr. apud Non. XIV. 38.

ENCŌMĬŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; ἐγκωμιογράφος, *encomiatore, panegirista, lodatore.* Front. ad M. Cæs. II. Ep. 9 *(ed. A. Maio)*

ENCŌMĬŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. (da* ἐγκώμιον, *lode, e* λέγω, *dico)*; *encomiastico, lodativo.* Plotius de metr. p. 2662 Putsch.

ENCOMMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔγκομμα (Hier. in Jovin. II, n. 34) V. **INCOMMA.**

ENCRĂTĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; ἐγκρατῖται, *encratiti, eretici seguaci di Taziano nel* II *secolo della Chiesa.* Hier. adv. Jovin. I, n. 3.

ENCYCLĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *lettere encicliche, circolari.* Cass. Inst. div. litt. 23.

ENCYCLĬOS, ĭi, *sm.* 2; ἐγκύκλιος *(da* ἐν, *in, e* κύκλος, *cerchio, circolo), circolare, che abbraccia tutto in cerchio.* Encyclios doctrinarum *(il cerchio o corso degli studj, dottrina o scienza universale; altr. enciclopedia)* Vitr. VI præf.

ENCȲMŎNIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐγκυμονίς, *gravida, pregna.* Pl. HN. XXXVII. 66.

ENDERODŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Enderoduni, gli abitanti di Endero o Enduro (città della Dalmazia)* Pl. HN III. 22.

ENDIADYS. V. **HENDIADYS.**

ENDĬDÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Endida, città della Rezia.* Anton. Itin.

ENDO (ἔνδον) o **INDU**, *arcaismo per* in. *Enn. apud Gell.* XII. 4. = 2 *Questa prep. trovasi pure usata presso gli antichi in vece della prep.* in *in parecchie voci composte, come:*

ENDOCLŪSUS *per* inclusus; ἐγκεκλεισμένη: *Gloss. vet.*

ENDŎCOEPTUS o **ENDŎCEPTUS** *per* inceptus: *Enn. fragm. apud P. Merul. p.* 192.

ENDŎGRĔDIOR *per* ingredior: *Lucr.* I. 82.

ENDŎĪTĬUM *per* initium: *Paul. ex Festo.*

ENDŎJĂCĬTO *per* injicito: *Leg.* XII *Tab. apud Fest.*

ENDŎPĔDĬO *od* **INDŬPĔDĬO** *per* impedio: *Lucr.* IV. 68.

ENDŎPĔDĪTĒ *per* impedite: *Lucr.* I. 241.

ENDŎPĔRĀTOR *od* **INDŬPĔRĀTOR** *per* imperator: *Lucr.* IV. 964; *Enn. apud Cic. Div.* I. 48.

ENDŎPLŌRO *per* imploro: *Cic fragm. orat. pro M. Tullio p.* 108, *n.* 50 *(ed. A. Peyronio)*

ENDŎTŬĔOR *per* intueor: *Enn. apud Non.* IV. 385.

ENDŎVELLĪCUS, i, *sm.* 2; *Endovellico, una delle divinità tutelari presso i Celti.* Reines. Append. Inscr. antiq. n. 6.

ENDŎVŎLANS, tis, *p. pr. dell'inus.* endovolo, *arcaismo per* involo; *volando dentro.* Enn. apud Macrob. Sat. VI. 1.

ENDRŎMĬDĀTUS, a, um, *agg. da* endromis; *vestito o coperto di un'endromide (V. la voce seg.)* Sid. Ep. II. 2.

ENDRŎMIS, ĭdis, *sf.* 3 (ἐνδρομίς, *(da* δρόμος, *corso o corsa)*; *endromide, veste pelosa che indossavano coloro che contendevano pel premio della corsa a piedi, affinchè sudando non fossero offesi dal freddo o dall'aria.* Juv. III. 102; Mart. IV. 19.

ENDȲMĬON, ōnis, *sm.* 3; Ἐνδυμίων, *Endimione, bellissimo pastore tessalo, amato dalla Luna o Diana, che scendeva a visitarlo mentr' era assopito nel sonno.* Cic. Tusc. I. 8. = 2 *Quindi* Endymionis somnus *(prov. per coloro che anelano alla felicità)* Id. Fin. V. 20.

ENDȲMĬŌNĒUS, a, um, *agg. da* Endymion; Ἐνδυμιώνειος, *di Endimione.* Endymionei sopores *(i sonni di Endimione)* Aus. Idyll. VI. 41.

ĒNĔCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒNĔCANS, tis, *p. pr. att. di* eneco.

ĒNĔCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* eneco, *ucciditrice, che uccide, che mette a morte.* Tert. adv. Max. I. 29.

ĒNĔCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eneco.

ĒNĔCO *(ed* **ĒNĬCO**: *arcaismo frequente presso i comici)*, as, āvi *od* ŭi, ĕcātum *od* ectum, ĕcāre, *att.* 1, *da* e e neco; ἀποκτείνω, *uccidere, mettere a morte, far perire.* Tac. Ann. XIV. 64; Pl. HN. XXV. 9. = 2 *Trasl.* Pulvere Bacchum Enecat *(fa morire la vite per siccità)* Luc. IX. 434 - Veneno sibi perunxit pedes, et enecuit *(e gli rese privi di senso e moto)* Svet. Gramm. 3. = 3 *Opprimere, angustiare, importunare con soverchie parole.* Lassitudinem verba tua mihi addunt: enicas *(le tue parole accrescono la mia spossatezza: tu mi ammazzi)* Pl. Merc. I. 2. 45 - Vel enica, non tacebo *(ammazzami anche, se vuoi: non tacerò per questo)* Id. Rud. V. 3. 45. = 4 Enicasso *per* enicavero. *Id. Most.* I. 3. 55. = 5 *Pass.* enecor. *Col.* XI. 3 - *P. pr. att.* enecans *Pl. HN.* XXI. 105 - *Pp. pass.* enecatus. *Id. ib.* XXX. 34; *od* enectus. *Svet. Ner.* 36, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* enecandus. *Cels.* VI. 7, *n.* 5.

ĒNECTO, is, ctĕre, *att.* 3, *da* e *priv.* e necto; *slegare, sciogliere, staccare.* Not. Tir. p. 122.

ĒNECTUS, a, um, *pp. pass. di* eneco. = 2 *Aggett. per trasl. smunto, macilento, disfatto, mezzo morto*; διεφθαρμένος. Enectus fame, siti *(che muor di fame, di sete)* Cic. Div. II. 35; Tusc. I. 5. = 3 *Esausto, consunto, distrutto.* Provincia enecta *(esausta, spogliata)* Id. Att. VI. 1.

ĔNĔMĂ, ătis, *sn.* 3; ἔνεμα, *enema, clistere, lavativo, serviziale.* Th. Prisc. II. 1.

ĔNEMĬON, ii, *sn.* 2; ἠνέμιον, *papavero, pianta.* Apul. Herb. 33.

ĔNERGĀNĔUS? a, um, *agg.* (*da* ἐνεργής, *efficace*) Energaneæ trabes (*travi atte a sostenere il tetto delle basiliche*) Vitr. V. 1 sub fin. (*Altri, forse* [illegible] *rettamente, leggono* everganeæ V.)

ĔNERGĒMĂ o **ĔNERGĬMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἐνέργημα, [illegible] *virtù, efficacia.* Tert. Præscr. 30. = 2 [illegible], *l'essere posseduto dallo spirito maligno.* Prud. Apoth. 469.

ĔNERGĬA, æ, *sf.* 1; ἐνέργεια, *energia, forza, efficacia.* Hier.

ĔNERGŪMENUS, a, um, *agg.*; ἐνεργούμενος (*pp.* [illegible] ἐνεργέω), *energumeno, indemoniato.* Sulp. Sev. Dial. II. 8.

ĔNERVANS, tis, *p. pr. att. di* enervo.

ĔNERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* enervo; *snervamento,* [illegible]*mento.* Arnob. III, p. 105.

ĔNERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enervo. = 2 *Aggett. per trasl. vile, abjetto, imbecille.* Quid enervatius ignorantiæ cæcitate? *Boeth. pros.* [illegible] = 3 *Comp.* enervatior, ius, § 2.

ĔNERVIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e nervus; ἄνευρος, *senza nervo, snervato, fiacco.* Sen. Thyest. 17[illegible]. = 2 Spectaculum enerve (*che rende molle, effeminato*) Pl. Pan. 33.

ĔNERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e nervus, ἐκνευρίζω, *enervare, snervare, togliere i nervi.* Enervare tursionem. *Apic.* IV. 2. = 2 *Tagliare i nervi.* Enervare poplites. *Apul. Met.* [illegible] = 3 *Snervare, togliere la forza e l'attività* [illegible]*, indebolire, spossare.* Enervare vires — artus — corpus (*indebolire le membra, ren*[illegible] *atto ad operare*) Hor. Epod. VIII. 2; Ov. Met. IV. [illegible]; Prud. Cath. VIII. 64. = 4 *Trasl.* Enervant animos citharæ (*la cetra, la musica ammollisce gli animi, li rende effeminati*) Ov. Rem. am. 755 - Enervatur oratio (*lo stile diviene languido, perde la sua energia*) Cic. Or. 68. = 5 *Pass.* enervor, § 4 - *P. pr. att.* enervans. *Prud. Cath.* VIII. 64 - *Pp. pass.* enervatus. *Cic. Tusc.* IV. 17.

ĔNGADDĂ, æ, *sf.* 1 (*ed* **ENGADDI**, *indecl.*: Vulg. [illegible]; *Engadda o Engaddi, città della Giudea tra Gerusalemme ed il lago Asfal*[illegible] *detta anche* Asasonthamar, *città* [illegible] Ib. Par. II. 20. 2) Pl. HN. V. 17; [illegible]

ĔNGŎNĂSI *od* **ENGŎNĂSIN**, *sn. indecl.* (ἐν γόνασι, [illegible]), *engonasi, costellazione boreale,* [illegible] *un uomo in ginocchio, detta altr.* [illegible] Manil. V. 6[illegible]; Cic. Arat. ND. II. 42.

ĔNGŎNATON, i, *sn.* 2; ἐγγόνατον, *engonato,* [illegible] *logio a sole, che un Ercole cogli* [illegible] *ambe le mani sosteneva sul collo,* [illegible] *ginocchio sinistro piegato.* Vitr. IX. 9.

ĔNGYĪNUS *od* **ENGUĪNUS**, a, um, *agg.-sost. da* [illegible], *engino od enguino, di Engio od* [illegible] *detta città.* Cic. Verr. V. 43; VI. 44.

ĔNGYON, ii, *sn.* 2, *Engio, città della Sicilia, ora* [illegible] Sil. XIV. 2[illegible].

ĔNGYTHĒCĂ, æ, *sf.* 1, ἐγγυθήκη, *engiteca, cre*[illegible] *da riporre i vasi della mensa.* Fea *ad* Hor. Sat. I. [illegible]

ĔNHÆMON, i, *sn.* 2, ἔναιμον (*da* αἷμα, *sangue*), [illegible] *enemone, rimedio emostatico,* [illegible] *stagnare il sangue.* Pl. HN. XII. 38.

ĔNHARMONICUS, a, um, *ed* **ENHARMONĬOS**, on, [illegible], ἐναρμόνιος, *enarmonico,* [illegible]*, aggiunto di uno de' tre generi* [illegible] *greca.* Macrob. Somn. Scip. II. [illegible] Enharmonium modulandi genus (*il genere* [illegible]) Capell. IX. p. 1[illegible].

ĔNHYDRIS, idis, *sf.* 3 (*ed* **ENHYDRUS**, i, *sm.* 2: [illegible]), *enidride* (*ed enidro*), [illegible] Pl. HN. III. 8.

ĔNHYDROS, i, *sf.* 2, ἔνυδρος, *enidro, sorta di* [illegible] *un liquido.* Pl. HN. XXXVII. 73.

ENHYDRUS V. **ENHYDRIS**

[illegible] V. [illegible]

[illegible] V. [illegible]

[illegible] V. **INEBRÆ**

[illegible] V. *Prud. Apoth.* [illegible]

[illegible]

tur cupiditatis sitis (*perciocchè è inestinguibile la sete della cupidigia*) Id. Parad. I. 2. = 2 *Trovasi però, sebbene raram., anche in principio in sign. di ora, ma.* Enim solus nequeo (*ma solo io non posso*) Ter. Adelph. III. 1. 24 - Enim lassam ajebant (*ma la dicevano stanca*) Id. Hecyr. II. 1. 41. = 3 *Poi, dopo ciò.* Quid enim de T. Tatio Sabino dicam? (*che dirò poi di T. Tazio Sabino?*) Liv. IV. 3. = 4 *Anche, ancora.* Attende enim paulisper (*attendi ancora un poco, odimi per poco ancora*) Cic. Phil. II. 13. = 5 *Certamente, per certo.* At enim non sinam (*non la lascerò per certo*) Ter. Adelph. II. 1. 14 - Nunc enim minor est res (*ora certamente si tratta di un affare di minor conto*) Liv. XXIII. 45.

ĔNIMVĒRO, *avv.*; ἀλλὰ μήν, *certamente, senza dubio.* Ajo enimvero (*lo dico certamente*) Pl. Pers. II. 2. 2 - Illi enimvero se ostendunt, quod etc. (*coloro senza dubio danno a divedere di ecc.*) Cic. Verr. VII. 39 - Nego enimvero (*sì certo che lo nego*) Pl. Amph. II. 2. 126. = 2 *Posta in principio esprime sovente indignazione d'animo.* Enimvero non ultra contumeliam pati Romanos posse (*no, i Romani non poter soffrire più a lungo quest'onta*) Liv. II. 45 — ferendum hoc non est (*ah, ciò non può tolerarsi*) Cic. Verr. III. 26.

ĔNĪPEŪS od **ĔNĪPHEŪS**, ĕi *od* ĕos, *sm.* 2 (*trisill.*); Ἐνιπεύς, *l'Enipeo, piccolo fiume della Tessaglia.* Luc. VII. 116. = 2 *Fiume altresì della Macedonia.* Liv. XLIV. 8.

ĔNISPĒ, es, *sf.* 1 (Ἐνίσπη, Homer.); *Enispe o Enispa, città d'Arcadia.* Sen. Troad. 844; St. Th. IV. 286.

ĔNĪSŪRUS, a, um, *p. fut., ed*

ĔNĪSUS o **ĔNIXUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* enitor. = 2 *Aggett. dicesi di quelle cose che si fanno con molta cura e grande sforzo.* Enixo studio faciebat, ne etc. (*faceva ogni sforzo per non ecc.*) Liv. XLII. 3 - Enixior opera (*lavoro più serio, fatica più grande*) Pl. HN. IX. 9. = 3 *Comp.* enixior, § 2.

ĔNĬTENS, tis, *p. pr. di* enitor *e di* eniteo.

ĔNĬTĔO, es, tŭi, tēre, *n.* 2, *da* e *accr.* e niteo; διαλάμπω, *risplendere.* Tantum decus enitet ore (*tanta maestà risplende nel volto*) V. Æn. IV. 150. = 2 *Trasl. comparire, essere illustre.* Athenæ.... cunctis gentibus enitebant (*Atene era celebre in ogni contrada*) Cic. Flacc. 7 - Enituit impulso vomere campus (*il campo solcato dall'aratro, offrì un bell'aspetto*) V. G. II. 211. = 3 *P. pr.* enitens. *Catull.* LXI. 21.

ĔNĬTESCO, is, ŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* eniteo; *incominciare a risplendere, e per trasl. a comparire.* Gloria quotidie magis enitescit (*ogni dì più si rende celebre*) Auct. ad Her. IV. 44 - Deterso rudis sæculi squalore, noster hic cultus clarius enitescit (*la nostra cultura più chiaramente risplende*) Quint. II. 5.

ĔNĪTOR, ĕris, īsus *o* ixus sum, īti, *dep.* 3, *da* e *accr.* e nitor; πειράομαι, σπουδάζω, *fare sforzo, procurare, tentare.* Nihil prætermisi, quantum eniti potui, quin etc. (*nulla ho trascurato, per quanto ho potuto procurare, che ecc.*) Cic. Phil. II. 10 - Quod quidem certe enitar (*farò nondimeno ogni sforzo per ciò*) Id. Att. I. 6 - Ab iisdem summa ope enisum, ne etc. (*fecero ogni loro sforzo, per ecc.*) Sall. Jug. 27. = 2 *Salire con isforzo.* Nihil tam alte natura constituit, quo virtus non possit eniti (*dove non possa giungere il valore, ovvero nulla v' ha d'inaccessibile al valore*) Curt. VII. 11. = 3 *Uscire con molta pena d'impaccio.* Enisæ legiones in aperta (*uscite a stento le legioni all'aperto*) Tac. Ann. I. 65. = 4 *Partorire* (*perchè ciò avviene con molto sforzo*). Optamus ut marem enitatur (*desideriamo ch'ella partorisca un maschio*) Curt. X. 6 - Ne spatium quidem ad enitendum dato (*senza darle neppur tempo a sgravarsi*) Tac. Ann. V. 1 - In luco Martis enixi sunt (*furono partoriti nel bosco sacro di Marte*) Just. XLIII. 2. = 5 *Scalare, arrampicarsi, percorrere.* Eniti objectum aggerem (*scalare l'opposto argine*) Tac. Ann. II. 20 — Alpes (*arrampicarsi su per le Alpi*) Id. Hist. I. 23 — totum spatium (*percorrere tutto lo spazio*) Col. II. 2, n. 2. = 6 *P. pr.* enitens. *Suet. Cæs.* 26 - *P. fut.* enisurus. *Liv.* XXIX. 35 - *Pp. dep. e pass.* enisus *od* enixus, § 1, 2.

ĔNIXĂ, æ, *part. f.* 1 *del preced., che ha partorito, che ha figliato.* Enixa partus o fetus. *Liv.* XL. 4; *V. Æn.* III. 391. = 2 *Che ha cessato di figliare.* Enixæ vaccæ (*vacche le quali non figliano più*) Col. VI. 22.

ĔNIXĒ, *avv. da* enixus; φιλοτίμως, *con isforzo, a tutta possa.* Enixe facere (*fare ogni sforzo*) Liv. XXXVII. 16 — expetere (*desiderare ardentemente*) Pl. Trin. III. 2. 26 — dimicare (*combattere con accanimento*) Liv. VIII. 17. = 2 *Comp.* enixius. *Id.* XXIX. 1 - *Sup.* enixissime. *Svet. Cæs.* 5.

ĔNIXIM, *avv.*; *lo stesso che* enixe. *Sisenn. apud Non.* II. 301.

ĔNIXUS, a, um. V. **ENISUS**, *e nel f.* **ENIXA**.

ĔNIXUS, us, *sm.* 4, *da* enitor, § 4; *parto.* Post unum diem ab enixu (*il giorno appresso al parto*) Pl. HN. X. 83.

ENNA *od* **HENNA**, æ, *sf.* 1; *Enna, città della Sicilia, ove Cerere avea un tempio, ora Castrogiovanni.* Cic. Verr. VI. 48.

ENNÆUS *od* **HENNÆUS**, a, um, *agg. da* Enna *od* Henna; *enneo, di Enna.* Ennæa diva *o* virgo, *ed assolut.* Ennæa (*Proserpina*) Sil. I. 93; XIV. 245; Luc. VI. 739.

ENNAM, *arcaismo per* etiamne. *Paul. ex Festo.*

ENNĔĂCHORDUS, i, *sm.* 2; ἐννεάχορδος, *enneacordo, strumento a nove corde.* Boeth. Mus. I. 20.

ENNĔĂCRŪNOS, on, *agg.*; ἐννεάκρουνος, *che ha nove scaturigini o sorgenti.* Callirhoe enneacrunos (*la fonte Calliroe che ha nove scaturigini*) Pl. HN. IV. 11.

ENNĔĂGŌNUS, i, *sm.* 2; ἐννεάγωνος, *enneagono, figura geometrica di nove angoli.* Boeth. Geom. II, p. 1225.

ENNĔĂPHARMĂCUM (emplastrum), *sn.*; ἐννεαφάρμακον, *rimedio topico, composto di nove sostanze.* Cels. V. 19, n. 10.

ENNĔĂPHTHONGOS, on, *agg.*; ἐννεάφθογγος, *che rende nove suoni* (*epiteto della cetra*) Capell. I, p. 17.

ENNĔĂPHYLLON, i, *sn.* 2; ἐννεάφυλλον, *erba caustica* (*di nove foglie*) Pl. HN. XXVII. 54.

ENNĔĂPŎLIS, is, *sf.* 3; Ἐννεάπολις, *Enneapoli, città del Peloponneso.* Mela II. 2.

ENNĔAS, ădis, *sf.* 3; ἐννεάς, *numero novenario, spazio di nove anni.* Censor. de die nat. 14.

ENNĔĀTĬCUS, a, um, *agg. da* enneas, *che ritorna di nove in nove.* Firm. Math. V. 3.

ENNENSIS *od* **HENNENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Enna *od* Henna; *ennese, di Enna* (*in Sicilia*) Ennensis Ceres. *Cic. Or.* 62. = 2 *Ed* Ennenses, ium, *in forza di sm. pl.*; *gli Ennesi, gli abitatori di Enna o Castrogiovanni.* Id. Verr. V. 83.

ENNĬĂNISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* Ennius; *ennianista, imitatore di Ennio.* Gell. XVIII. 5.

ENNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Ennius; *enniano, di Ennio.* Enniani versus. *Sen. Ep.* 108.

ENNĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Ennio* (*Quinto*), *antichissimo poeta latino.* Cic. Tusc. I. 2.

ENNŎDĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Ennodio* (*sant'*), *vescovo di Pavia, autore di varie opere, tra le quali vi ha il Panegirico a Teodorico.* Sid. Ep. IV. 8.

ENNOĔĂ, ἔννοια, *intelligenza insita o precoce.* Cic. Acad. IV. 7 (*che l'usa però grecamente*). = 2 *Uno degli eoni dell'eresiarca Valentino.* Tert. adv. Valent. 7.

ENNOM, *sf. indecl.*; *Ennom, valle amenissima presso Gerusalemme* (*così detta forse perchè posseduta un tempo da un certo Ennom jebuseo*) Vulg. Jos. XVIII. 16.

ENNŎMUS, i, *sm.* 2; *Ennomo, principe misio, ucciso da Achille.* Aus. Epit. Her. XXII. 1.

ENNŎSĬGÆUS *od* **ĔNŎSĬGÆUS**, i, *sm.* 2; Ἐννοσίγαιος *od* Ἐινοσίγαιος, *Ennosigeo od Enosigeo, sopranome di Nettuno.* Juv. X. 182; Am. XVII. 7.

ĒNO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* e (extra) e no; ἐκνήχομαι, *uscire nuotando, salvarsi a nuoto.* Pars eorum, qui propiores continenti litori erant, in Erythream enarunt (*si salvarono in Eritrea nuotando*) Liv. XLIV. 28. = 2 *Trasl.* Insuetum per iter gelidas enavit ad Arctos (*per non usata via drizzò il volo verso le fredde orse; parlando di Dedalo*) V. Æn. VI. 16. = 3 *Trarsi d'impaccio.* At in vado est: jam facile enabit (*facilmente ne uscirà, si trarrà d'impaccio*) Pl. Rud. I. 2. 81. = 4 *Percorrere, traversare.* Enavimus has valles (*siamo usciti da queste vallate*) Sil. III. 662.

ENOCH V. **HENOCH**

ĒNŌDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* enodo.

ĒNŌDĀTĒ, *avv. da* enodatus; δήλως, *sciolti i nodi, e per trasl. le difficoltà, chiaramente.* Cic. Inv. I. 21. = 2 *Comp.* enodatius. *Id. Fam.* V. 9 - *Sup.* enodatissime. *Aug. Conf.* V. 6.

ĒNŌDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* enodo; δήλωσις, *snodamento, scioglimento de' nodi, e per trasl. spiegazione, schiarimento, interpretazione.* Enodatio nominum (*derivazione delle parole, etimologia*) Cic. ND. III. 24.

ĒNŌDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* enodo; *chi snoda, e per trasl. chi spiega.* Enodator vocis (*grammatico*) Tert. Pall. 6.

ĒNŌDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enodo.

ĒNŌDIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e nodus; ἀνάμματος, *senza nodi.* Enodes trunci. *V. G.* II. 78. = 2 *Trasl. disossato, slombato, sfibrato.* Enodes artus. *Claud. in Eutrop.* II. 361. = 3 *Senza difficoltà, di facile intelligenza.* Scripta enodibus verbis (*con parole chiare e semplici*) Pl. Ep. V. 17.

ĒNŌDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e nodo, ἐξαμματόω, *snodare, disnodare, sciorre i nodi.* Ulmi falce debent enodari (*debbonsi recidere con la falce i nodi degli olmi*) Col. V. 6 - Enodare arcum (*allentare l' arco, renderlo inutile, togliendone il nodo*) Apul. Met. 5. = 2 *Trasl. spiegare, dichiarare, togliere le difficoltà.* Legis enodabimus voluntatem (*spiegheremo, porremo in chiaro il senso, lo spirito della legge*) Auct. ad Her. II. 10 - Ut res sit gesta, enoda mihi (*informami come la cosa è andata*) Turpil. apud Non. I. 49 - Enodare laqueos juris (*spianare le difficoltà del diritto*) Gell. XIII. 10 — nomina (*darne l' etimologia, la derivazione*) Cic. ND. III. 24. = 3 *Pass.* enodor, § 1 - *Pp. pass.* enodatus. *Cato RR.* 33 - *P. fut. pass.* enodandus. *Cic. l. c.*

ĒNORCHIS, is, *sf.* 3; ἔνορχις, *enorche, enorchide od enorchite, sorta di pietra preziosa di forma testicolare.* Pl. HN. XXXVII. 58.

ĒNORMĀTĒ, *avv. da* enormis; *fuor di misura.* Gloss. Isid.

ĒNORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* e norma; ἄμετρος, *enorme, fuor di norma o misura, fuor di squadra o regola o proporzione, sformato, smisurato.* Enorme spatium (*enorme, sterminato spazio*) Tac. Agric. 10 - Enormes hastæ (*aste smisurate*) Id. Ann. II. 14 - Enormia stipendia (*stipendj sproporzionati, straordinarj, eccessivi*) Spart. Get. 7. = 2 *Trasl.* Enormis loquacitas (*loquacità inesauribile*) Petr. Sat. 2 — senecta (*età decrepita, ma tuttavia robusta, vecchiaja interminabile*) Apul. Met. 9 - Prologus enormior fabula (*prologo più lungo della comedia*) Spart. Æl. Ver. 1. = 3 *Comp.* enormior, § 2.

ĒNORMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* enormis; *enormità, figura fuor di norma o regola, deformità, irregolarità.* Saxorum rudium enormitas (*filari irregolari di pietre rozze*) Quint. IX. 4. = 2 *Grandezza o grossezza smisurata*; ἀμετρία. Enormitas pedum — onerum — stipendii (*piedi stragrandi, pesi insopportabili, stipendio straordinario, eccessivo*) Sen. Const. sap. 18; Veg. Veter. III. 54; Spart. Carac. 2.

ĒNORMĬTER, *avv. da* enormis; ἐκνομίως, *fuor di norma o regola, irregolarmente.* Enormiter facta (*di figura irregolare*) Sen. Q. nat. I. 7. = 2 *Enormemente, smisuratamente, eccessivamente*; ἀμέτρως. Enormiter ablatus sanguis. *Veg. Veter.* II. 8 — ejaculari umbram. *Pl. HN.* XXXVI. 15.

ENOS, *sm. indecl.*; *Enos, figliuolo di Set e nipote di Adamo.* Vulg. Gen. IV. 26.

ENŌSIS, is, *sf.* 3; ἔνωσις, *Enosi, isola vicino alla Sardegna, oggidì S. Antioco.* Plin. HN. III. 7.

ĒNŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enoto.

ĒNŌTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *da* e *accr.* e notesco; γνωρίζομαι, *farsi noto, divulgarsi.* Quod ubi enotuit etc. (*come ciò si seppe ecc.*) Tac. Hist. III. 34. = 2 *Farsi conoscere.* Qui hoc disticho enotuit (*si fece conoscere*) Svet. Oth. 3.

ĒNŌTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e noto; ἀπογράφω, *notare od annotare, pigliare ricordo.* Meditabar aliquid, enotabamque (*e ne pigliava ricordo*) Pl. Ep. I. 6. = 2 *Pp. pass.* enotatus. *Apul. Met.* 9.

ĒNŌVĀTUS (?), a, um, *pp. pass. di* enovo.

ĒNŌVO (?), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e novo; *rinovare, far di nuovo, rifare.* Cic. Acad. I. 3 (*ove però in vece di* enovabam, *altri meglio leggono* renovabam) = 2 *Pp. pass.* enovatus (?) *Petr. Sat.* 93 (*ove pure, in vece di* enovata, *altri meglio leggono* enotata)

ENRHYTHMĬCUS, *ed*

ENRHYTHMUS, a, um, *agg.*; ἐνρυθμικὸς *ed* ἔνρυθμος, *ritmico, misurato.* Capell. VIII, p. 327. 328.

ENS, tis, *p. pr. di* sum; ὄν, ὄντος. V. *Cæs. apud Prisc.* XVIII, *p.* 1140 *Putsch.*; *Flav. apud Quint.* VIII. 3.

ENSĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1 (Prob. apud Prisc. III, p. 618 Putsch.), *ed*

ENSĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ensis; ξιφίδιον, *spadina o spadino, pugnale.* Pl. Rud. IV. 4. 112.

ENSĬFER *od* **ENSĬGER** (?), ĕra, ĕrum, *agg. da* ensis e fero o gero; ξιφηφόρος, *che porta spada, armato di spada.* Ensiferi tumultus (*tumulti popolari, che chiamano all' armi*) Stat. Ach. II. 414 - Ensiger Orion. *Ov. Fast.* IV. 388 (*ove però altri leggono* ensifer)

ENSĪLĬA, um, *sn. pl.* 2, *da* ensis; *luogo dove ripongonsi le spade.* Not. Tir. p. 126.

ENSĬPŎTENS, tis, *agg. m.* 3, *da* ensis e potens; *valente nel maneggio della spada, strenuo, robusto.* Coripp. Laud. Justin. IV. 368.

ENSIS, is, *sm.* 3 (*d' incerta origine*); ξίφος, *spada, arma guerresca.* Destrictus ensis (*spada sguainata*) Hor. Od. III. 1. 17. = 2 *E l' elsa della spada, o fors' anche la guaina di essa.* V. Æn. IV. 261. = 3 *In generale, arma qualunque.* Ensibus et Suevos terga dedisse suis (*e che gli Svevi si diedero alla fuga dinanzi alle sue armi*) Albinov. ad Liv. I. 312. = 4 *Autorità, potere, commando.* Sævum in populos ensem accipere. *Luc.* V. 61. = 5 *Guerra, pugna, combattimento.* Ensibus ignotis (*quando ignoravansi le guerre, cioè nell' età dell' oro*) Sil. VII. 167. = 6 *Costellazione, la stessa che Orione.* Val. Fl. II. 67. V. ENSIFER.

ENTĂSIS, is, *sf.* 3; ἔντασις, *entasi, la parte più grossa di una colonna, gonfiezza della colonna.* Vitr.

ENTĂTĬCOS, *od*

ENTĂTĬCUS, a, um, *agg.*; ἐντατικὸς, *intensivo, eccitante, aggiunto dato da Apulejo* (Herb. 15) *alla pianta satirio.* Entaticum emplastron. *Fulg. Myth.* III. 7.

ENTĔLĔCHĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐντελέχεια, *entelechia, l' essenza dell' anima, secondo Aristotele, cioè il principio movente o la forza che ha un essere di muoversi da se stesso.* Tert. Anim. 32.

ENTELLĂ, æ, *sf.* 1; *Entella, città della Sicilia, presso il fiume Criniso.* Sil.

ENTELLĪNUS, a, um, *agg.-sost. da* Entella; *entellino, di Entella od abitante di detta città.* Cic. Verr. V. 87; Pl. HN. III. 14.

ENTELLUS, i, *sm.* 2; *Entello, trojano, fondatore di Entella (in Sicilia)* V. Æn. = 2 *Altri del medesimo nome.* Mart. VIII. 68. 2.

ENTĔRŎCĒLĒ, es, *sf.* 1; ἐντεροκήλη *enterocele, ernia intestinale.* Pl. HN. XXVI. 83.

ENTĔRŎCĒLĬCUS, a, um, *agg. da* enterocele; *che ha un' enterocele, ernioso.* Mart. XII. 70.

ENTHĔĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* entheo; *invasato, inspirato da un nume.* Mart. XII. 57.

ENTHĒCĂ, æ, *sf.* 1; ἐνθήκη, *ripostiglio di denaro, scrigno.* Aug. Serm. 42 de divers. = 2 *Trasl. cellula o parte del capo, ove pretendesi risedere la facoltà della memoria.* Memoriæ entheca. *Fulg. præf. prisc. serm.* = 3 *Tutto il materiale occorrente alla coltivazione di un podere.* Ulp. Dig. XXXII. 1. 68. = 4 *Granajo publico.* Cod. Th. XV. 1. 12. = 5 Entheca aulica; *cantinetta, ove conservansi i vini prelibati per la mensa reale.* Cass. Var. XII. 4.

ENTHĒCĀTUS, a, um, *agg. da* entheca; *riposto, posto in serbo.* Fulg. Myth. 1 (*in senso trasl.*)

ENTHĔUS, a, um, *agg.*; ἔνθεος, *invasato da un nume, pieno d' entusiasmo, furioso.* Enthea turba. *Mart.* XI. 84 — mater (*Cibele, che invasava i suoi sacerdoti*) Id. V. 41.

ENTHȲMĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐνθύμημα, *concetto, pensiero.* Quint. V. 16. = 2 *In logica, entimema, argomento che consta di due proposizioni, dell' antecedente e del conseguente dedotto da quello.* Id. ib. 14.

ENTHȲMĒMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* enthymema; ἐνθυμηματικός, *entimematico, di entimema, o ch' è a modo di entimema.* Jul. Vict. art. rhet. 11 (*ed. A. Maio*)

ENTHȲMĒSIS, is, *sf.* 3; ἐνθύμησις, *animazione, infusione dell' anima, ed anche concetto, pensiero.* Tert. adv. Valent. 9; adv. Hæret. 9.

ENTŎCHUS, i, *sm.* 2; Ἔντοχος, *Entoco, illustre statuario o scultore in marmo.* Pl. HN. XXXVI. 5.

ĒNŪBĬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒNŪBĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enubilo.

ĒNŪBĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e nubilo; *disipare le nubi o l' oscurità, rischiarare.* Enubilare vestibula lucernis. *Tert. Apol.* 35. = 2 *Trasl. dichiarare, spiegare, esporre.* Ea erunt Christianis enubilanda. *Id. Anim.* 3 - Enubilata veritas (*verità che si mostra senza nube*) Paul. Carm. XXI. 667. = 3 *Pp. pass.* enubilatus, *e p. fut. pass.* enubilandus, § 2.

ĒNŪBO, is, psi, ptum, bĕre, *n.* 3, *da* e (extra), e nubo; ἐγγαμίζω, *maritarsi fuor dell' ordine e grado suo (parlando di una donna)* Liv. X. 23. = 2 *E in più largo sign. passar dalla casa paterna a quella del marito.* Id. XXVI. 34.

ĒNŪCLĔANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* enucleo.

ĒNŪCLĔĀTĒ, *avv. da* enucleatus; καθαρῶς, *con chiarezza e schiettezza.* Enucleate dicere. *Cic. Q. Fr.* III. 3. = 2 *Comp.* enucleatius. *Cass. Inst. Div. litt.* 15 - *Sup.* enucleatissime. *Aug. Enchirid.* 83.

ĒNŪCLĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enucleo.

ĒNŪCLĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e nucleus; ἐκπυρηνίζω, *snocciolare, levare il nocciolo delle frutta.* Apic. IV. in fin. = 2 *Trasl. rendere chiaro, manifesto, dichiarare, spiegare*; διευκρινέω. Hæc nunc enucleare non ita necesse est. *Cic. Tusc.* V. 8 - Enucleare jus. *Cod. Just.* I, *tit.* 17. = 3 *E rendere schietto, semplice.* Genus dicendi enucleatum. *Cic. Or.* 26. = 4 *Pass.* enucleor. *Gell.* XIX. 8 - *Pp. pass.* enucleatus, § 3 - *P. fut. pass.* enucleandus. *Cic. Partit.* 17.

ĒNŪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enudo.

ĒNŪDO, as, āre, *att.* 1, *da* e e nudo; γυμνόω, *denudare, mettere a nudo, discoprire, spogliare.* Repos. Concub. Mart. et Ven. 102. = 2 *Trasl. privare.* Nec Roma suis civibus enudetur. *Cass. Var.* X. 13 - Agrorum fructibus enudati (*quelli che hanno perduto il ricolto dei loro campi*) Id. ib. IV. 50. = 3 *Esporre, interpretare.* Enudare rerum obscuras intelligentias. *Cic. Leg.* I. 9. = 4 *Pass.* enudor, *e pp. pass.* enudatus, § 2.

ĒNŪMĔRANS, tis, *p. pr. att. di* enumero.

ĒNŪMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* enumero; ἐξαρίθμησις, *enumerazione, l' atto di enumerare o contare, descrizione.* Enumeratio malorum. *Cic. Leg.* III. 10. = 2 *E l' atto di passare in rivista un certo numero d' ipotesi (in un' argomentazione), ricapitolazione*; ἀνακεφαλαίωσις. Id. Inv. I. 52.

ĒNŪMĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒNŪMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enumero.

ĒNŪMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *accr.* e numero; ἐξαριθμέω, *enumerare, numerare, contare per intero (e propriamente dicesi di denaro che si sta attualmente numerando)* Peculium non potest enumerari. *Pl. Asin.* II. 4. 2 - Enumerare pretium (*sborsare, numerandolo, il contante*) Cic. Rosc. Am. 46. = 2 *Numerare semplicem.* Enumerare oves. *Prop.* II. 1. 44. = 3 *Descrivere, esporre, passare in rivista, raccontare.* Enumerare multitudinem beneficiorum. *Cic. ad Quirit.* 2 — prœlia. *Nep. Hannib.* 5. = 4 *Pass.* enumeror, § 1 - *P. pr. att.* enumerans. *Curt.* VI. 3 - *P. fut. att.* enumeraturus. *Cic. Verr.* III. 33 - *Pp. pass.* enumeratus. *Liv.* III. 58.

ĒNUNCĬO *e deriv.* V. **ENUNTIO**, etc.

ĒNUNCŪPO, as, āre, *att.* 1, *da* e e nuncupo. *Not. Tir. p.* 73. V. **NUNCUPO**.

ĒNUNDĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* e e nundino; *comprare e vendere al mercato.* Tert. Idol. 9.

ENUNQUAM *od* **EN UNQUAM**, *per* ecquando; *quando mai.* Paul. ex Festo.

ĒNUNTĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* enuntio.

ĒNUNTĬĀTĬO *od* **ĒNUNCĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* enuntio *od* enuncio; ἀπόφασις, *espressione, esposizione.* Enuntiatio breviter comprehensa verbis (*breve esposizione*) Quint. VII. 5. = 2 *Manifestazione, racconto.* Id. Decl. 272. = 3 *Proposizione.* Hæc enuntiatio vera esse non potest (*questa proposizione non può esser vera*) Cic. Fat. 12.

ĒNUNTĬĀTĪVUS, a, um, *agg. da* enuntio; *enunciativo, atto ad enunciare o manifestare.* Sen. Ep. 117.

ĒNUNTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* enuntio; *chi enuncia od espone.* Enuntiator ab scæna (*suggeritore*) Cardinal. Iscriz. Velitern. n. 87.

ĒNUNTĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* enuntiator; *enunciatrice, che enuncia, esprime od interpreta.* Ars enuntiatrix (*la retorica*) Quint. II. 15.

ĒNUNTĬĀTUM, i, *sn.* 2, *da* enuntio; ἀξίωμα, *proposizione.* Cic. Fat. 9. 12.

ĒNUNTĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĒNUNTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* enuntio.

ĒNUNTĬO *od* **ĒNUNCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* nuntio *o* nuncio; ἀποφαίνω, ἐκφέρω, *enunciare, pronunziare, esprimere, esporre.* Masculino genere cor enunciavit Ennius (*Ennio ha espresso, ha usato la parola* cor *in mascolino*) Gell. VII. 2. = 2 *Scoprire, manifestare, rivelare, palesare.* Enuntiare alicui per indicium (*palesare ad alcuno per via di segni*) Cæs. BG. I. 4 — mysteria dicendi (*scoprire i segreti dell'eloquenza*) Cic. Or. I. 47 - Consilia nostra hostibus enuntiari (*che i nostri disegni vengono svelati al nemico*) Cæs. BG. I. 17. = 3 *Pass.* enuntior, § 2 - *P. fut. att.* enuntiaturus. *Liv.* X. 38 - *Pp. pass.* enuntiatus. *Cic. Fin.* II. 7 - *P. fut. pass.* enuntiandus. *Suet. Tib.* 71.

ĒNUPSI. *perf. di* enubo.

ĒNUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* enubo; *maritaggio di una donna fuori del suo grado, cioè con persona d'inferior condizione.* Liv. XXXIX. 19.

ĒNUTRĬO, is, ivi, ītum, īre, *att.* 4, *da* e *acer.* e nutrio; ἐκτρέφω, *nutrire compiutamente, allevare un bambino fin che sia divenuto grandicello, somministrare tutto il necessario alla vita.* Enutrire puerum. *Ov. Met.* IV. 288 - Purpurarum genus enutritum alga (*specie di murice che si nutrisce di alga*) Pl. HN. IX. 61. = 2 *Trasl.* Quibus rationibus (illæ) enutritæ et progressæ sint. (*quale siane stato lo sviluppo ed il progresso*) Vitr. II. 1 ad fin. = 3 *Pass.* enutrior. *Pl. HN.* XII. 4 - *Pp. pass.* enutritus, §§ 1, 2.

ĒNŪTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* enutrio.

ĔNYĀLĬUS, ii, *sm.* 2; *Enialio, figlio di Bellona, o, secondo altri, Marte od altro dio della guerra.* Macrob. Sat. I. 19.

ĔNȲO, us, *sf.* 4; Ἐνυώ, *Enio, nome greco di Bellona.* Stat. Th. VIII. 657. = 2 *Per meton., guerra o battaglia.* Mart. Spect. 24.

ĔO, *abl. del pron.* is, *usato avverb.*; ἐκεῖ, ἐκεῖσε, *là, colà.* Ut eo, quo intendit, perveniat (*per giungere là, dove si è diretto*) Cic. Mur. 9. = 2 *Trasl.* Accessit eo, ut milites, etc. (*si aggiunse a ciò che i soldati, ecc.*) Id. Fam. X. 21. = 3 *A tanto, a tal segno, seguendo* ut; εἰς τοῦτο. Eo consuetudinis adducta res est, ut etc. (*la cosa passò in costume per modo, che ecc.*) Liv. XXV. 8 - Eo usque desperationis Spartanos adduxit, ut etc. (*ridusse gli Spartani a tale disperazione, che ecc.*) Just. III. 5. = 4 *Colle partic.* quo, ut, ne, *a tal fine.* Eo scripsi, quo plus auctoritatis haberem (*ho scritto a fine di avere maggiore autorità*) Cic. Att. VIII. 9 - Eo te non interpellavi, ne etc. (*non ti richiesi del tuo parere, affinchè non ecc.*) Id. Or. III. 40. = 5 *Per ciò, per questo, perchè, od assolut., o seguendo le partic.* quo, quod, quia etc. - Eo ero brevior (*perciò sarò più breve*) Id. Fam. XI. 20 - Non eo dico, quo etc. (*non dico ciò, perchè ecc.*) Id. Quint. 2 - Eo ne es ferox, quia etc.? (*fai tu forse il bravo, perchè ecc.?*) Ter. Eun. III. 1. 2[illegible] - Eo quod nudus essem (*perchè era nudo*) Vulg. Gen. III. 10. = 6 Eoque (*in principio di periodo*), *e perciò.* Vell. II. 60; *e nel mezzo.* Tac. Ann. I. [illegible] = 7 Eo quo *col compar.*; *tanto, quanto.* Eo gravior est dolor, quo culpa major (*quanto maggiore è la colpa, tanto più grave è il dolore*) Cic. Att. XI. 11. = 8 Eo magis, eo minus (*in continuazione incalzante di discorso*); *tanto più, tanto meno.* Cic. Att. X. 11; XV. 9. = 9 Eo usque *ed* eousque, *sino a quel luogo o tempo, seguendo le partic.* dum, donec, etc. *Col.* IV. [illegible] *Liv.* XI [illegible] = 10 Eo, *raram. per* ibi. *Cic. ad Brut.* 1. 2.

ĬO, is, ivi *o* ii, itum, ire, *n. ed att. anom.* 4 (*dalla prima voce gr.* [illegible]), [illegible] *andare,* [illegible] *far viaggio.* Celeriter isti, redisti (*tanto presto sei andato e* [illegible]) Cic. Phil. II. [illegible] - Ire pedibus, curru, [illegible] equos, [illegible] tenebris, in [illegible] (*andare, far viaggio a piedi, in* [illegible], *a cavallo, in barca, di notte, a* [illegible], *etc.*) Pl. Stich. II. 1. [illegible] Sen. Herc. fur. 196; Ov. Her. I. 46; XIX. 180; Amor. I. 6. 10; Just. XLI. 3; Pl. HN. XXVI. 47 — per excubias custodum (*passare fra o per mezzo le guardie*) Ov. Amor. I. 6. 7. = 2 *E con l'abl., andar via, partire.* Ite sacris (*sospendete il sacrifizio e andatevene*) Id. Met. VI. 201. = 3 *Uscire.* Ire tectis (*uscir di casa*) Val. Fl. III. 3. = 4 *Venire.* Cum aliquo exibimus, eat nobiscum (*venga con noi*) Cic. Q. Fr. III. 1. = 5 *Far moto, camminare, passeggiare.* Negant sine nervis posse ire (*vi dicono, che senza l'ajuto de' nervi non si possa camminare*) Petr. Sat. 129 - Ire otiose (*camminare per diporto, passeggiare*) Pl. Epid. V. 1. 21. = 6 Ire, *a maniera di nome, specie d'idiotismo, usato sovente anche fra noi* Dum. . . . inter ire et non ire fluctuaret (*ondeggiando tra l'andare e lo stare*) Jornand. Get. 42. = 7 *Trasl. scorrere, passar con prestezza.* Salsusque per artus Sudor iit (*e un salso sudore scorse per le membra*) V. Æn. II. 173 - Eunt anni (*passano gli anni*) more fluentis aquæ. *Ov. Art. am.* III. 62. = 8 *Procedere, avanzarsi.* Carmina revocant solis euntis equos (*hanno forza di arrestare i cavalli del sole dal loro corso*) Id. Amor. II. 1. 24. = 9 *Discorrere, andar attorno, vagare.* Phrygiæque per oppida facti Rumor it (*si sparge intorno*) Id. Met. VI. 146. = 10 *Andarsene, morire, perire.* Hominem paulatim cernimus ire (*che l'uomo se ne va, muore a poco a poco*) Lucr. III. 527. = 11 *Locuzioni diverse.* Ire in aliquem (*andargli addosso, assalirlo*) V. Æn. IX. 423 — cominus agrestes sues (*inseguire dappresso i porci selvaggi*) Prop. II. 15. 22 — in lacrimas (*farsi, mettersi a piangere*) Stat. Th. XI. 193 — in semen, in sudorem (*andar in semenza, in sudore*) Cato RR. 161; Flor. II. 4 — in duplum (*cader nella pena di pagare il doppio*) Cic. Flacc. 21 — in pœnas (*metter mano ai castighi*) Ov. Met. V. 668 — infitias. V. **INFITIAS** — in sententiam, *o* pedibus in sententiam (*accostarsi all' altrui parere*). *Questa formola si usava quando i senatori romani manifestavano il loro parere non colle parole, ma col mutar luogo in senato*) Plaut. Ep. VIII. 14; Liv. V. 9 — in alia omnia (*essere di altro parere*) Cic. Fam. I. 2 — in sæcula (*passare alla posterità*) Pl. Pan. 55 — ad aliquid (*aggiungersi*) Sen. Herc. fur. 1316 — ad arma, ad saga (*disporsi a prendere le armi*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 15; Cic. Phil. XIV. 1 — optime (*riuscire ottimamente, a maraviglia*) Id. Att. XII. 24 — exsequias, *o* pompam funeris. V. **EXSEQUIÆ** *e* **POMPA**. = 12 *Altre locuzioni.* Sic eat (*così vada, così si faccia, sia pur così*) Luc. II. 304 - Nesciebam, quorsum tu ires (*non sapeva dove tu andassi a riferire*) Ter. Eun. I. 2. 75 - Istuc ibam (*questo volea dire*) Id. Adelph. V. 6. 35 - Ite, si itis (*andate, se siete disposti di andare*; *formola di chi eccita e fa premura*) Pl. Pœn. V. 4. 67 — I ed i nunc (*or va, va mo adesso; formola di chi esorta ironicamente*) V. Æn. IX. 634; Ov. Her. III. 25 - Eundum est (*fa d'uopo, bisogna andare*) Ov. Trist. III. 1. 11. = 13 *Essere, esistere.* Non ibo inulta (*non sarò invendicata*) Sen. Herc. OEt. 282. = 14 *Essere venduto.* Justum est, singulas vehes fimi denario ire (*che ciascun traino di letame si venda per un denaro*) Pl. HN. XVIII. 53. = 15 *Si unisce sovente co' supini di altri verbi.* Ire cubitum (*andare a dormire*) Cic. Rosc. Am. 23 — arcessitum aliquem (*a chiamare alcuno*) Ter. Eun. V. 2. 53 — habitum honorem alicui (*a rendergli onore*) Pl. Cist. I. 1. 4. = 16 *Pass. impers.* Eatur (*si vada*) Sen. Med. 460 - Ibitur (*si andrà*) Pl. Truc. III. 1. 21 - Itur in *o* ad. . . (*si va*) V. Æn. VI. 179; Petr. Sat. 118 - Iri (*che si vada o si andasse*) Cic. Att. IX. 18. = 17 Issem, es, et, *ed* isse, *sinc. per* ivissem, es, etc. *Cic. Phil.* XII. 12; *Ovid. passim* - Isti *ed* istis, *per* ivisti *ed* ivistis. *Turpil apud Non.* IV. 242; Luc. VII. 834. = 18 *P. pr.* iens, euntis (*raram.* ientis) *Cic. Att.* IX. 9, *e* § 7 - *P. fut.* iturus. *Ov. Met.* XII. 10; XIII. 679; *e pass.* eundus. *Claud. in Eutrop.* II. 419.

ĔODANDA, æ, *sf.* 1; *Eodanda, isola deserta presso l'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

ĔŌDEM, *abl. del pron.* idem, *usato avverb.*; ὁμόσε, αὐτόσε, *in quel medesimo luogo.* Eodem, unde erat profectus, se recepit (*ritornossi in quel medesimo luogo, d'onde era partito*) Nep. Timoth. 3 - Vini sextarium eodem infundito (*versa nel medesimo vaso un sestario di vino*) Cato RR. 108. = 2 *Trasl.* Eodem pertinere (*che ciò tendeva al medesimo scopo*) Cæs. BG. I. 14 - Addendum eodem est (*bisogna aggiungervi*) Cic. Amic. 18 - Eodem honores congeri (*che si accumulino gli onori sul medesimo cittadino*) Liv. XXVII. 34.

EOIEI! *od* **OIEI!** (*e staccato* oi! ei!), *esclamazione di dolore.* Ter. Eun. IV. 4. 47.

ĒON (*o forse* **ÆON**, *da* αἰών), ōnis, *sf.* 3; *eone, sorta di quercia di cui fu costrutta la nave Argo.* Pl. HN. XIII. 39.

ĔOPSĒ *per* eo ipso. *Pl. Curc.* IV. 3. 6.

ĒŌI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Eos; *i popoli d'Oriente, gli Orientali.* Ov. Amor. I 15.

ĔORDÆA, æ, *sf.* 1; *Eordea, provincia della Macedonia, e la città capitale della provincia stessa.* Liv. XLV. 30.

ĔORDÆI, ōrum, *ed*

ĔORDENSES, ĭum, *sm. pl.* 2 *e* 3, *da* Eordæa; *Eordei ed Eordesi, gli abitatori della provincia e città suddetta.* Liv. l. c.; Pl. HN. IV. 17.

EOS, *acc pl. m. del pron.* is.

EOS, *sf. indecl.*; ἠώς *ed* ἑώς (*oriente*); *Eos, nome dato all'Aurora.* Ov. Fast. IV. 389; Sen. Herc. OEt. 614. = 2 *Trasl. le regioni orientali.* Luc. IX. 544.

ĒŌUS, a, um, *agg. da* Eos; ἠῷος *ed* ἑῷος, *eoo, orientale.* Eoa lux. *Val. Fl.* II. 643 - Eoum litus. *Id.* V. 245 — tus (*l'incenso d'Arabia*) Mart. III. 35. = 2 Eous, i, *in forza di sm.* 2; *Eoo, lucifero, la stella del mattino.* V. G. I. 288. = 3 *Regione orientale.* Ov. Trist. IX. 22. = 4 *Eoo, nome di uno de' cavalli del sole.* Id. Met. II. 153. = 5 Eoi, orum. *V. a suo luogo.*

ĔŌUS, i, *sm.* 2. *V. la voce preced.* §§ 2, 3, 4.

ĔŌUSQUĒ. V. **EO** *avv.* § 9.

ĔPACTÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ἐπάγω, *aggiungo*; ἐπακταὶ (*sott.* ἡμέραι); *l'epatta, l'aggiunta di undici giorni all'anno lunare per pareggiarlo col solare, giorni intercalari.* Isid. Orig. VI. 17.

EPĂGĔRĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Epageriti, popolo vicino al mar Caspio.* Pl. HN. VI. 5.

ĔPĂGŌGĒ, es, *sf.* 1; ἐπαγωγή, *epagoge, induzione* (*term. di logica*) Gell. VII. 3.

ĔPĂGON, ōnis, *sm.* 3; ἐπάγον, *l'artimone della nave.* Vitr. X. 5.

EPAGRIS, idis, *sf.* 3; *Epagride, antico nome dell'isola di Andros.* Pl. HN. IV. 12.

ĔPĂLIMMĂ. V. **EPILIMMA**.

ĔPĂMINONDAS, æ, *sm.* 1; Ἐπαμεινώνδας *od* Ἐπαμινώνδας, *Epaminonda, celebre generale tebano.* Nep. in ejus vita; Just. VI. 8.

ĔPĂNĂDIPLŌSIS, is, *sf.* 3; ἐπαναδίπλωσις, *epanadiplosi, ripetizione in fine di verso della parola stessa con cui si è incominciato.* Rufin. de schem. lex. p. 233 (*ed. Ruhnken.*)

ĔPĂNĂLEPSIS, is, *sf.* 3; ἐπανάληψις, *epanalepsi, od epanalessi, ripetizione di una parola o di un concetto.* Capell. V, p. 115.

ĔPĂNĂPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἐπαναφορά, *epanafora, ripetizione di una parola in principio di più frasi.* Capell. V. p. 175.

ĔPĂNASTRŎPHE, es, *sf.* 1; ἐπαναστροφή, *epanastrofe, ripetizione di una parola in fine del primo e nel principio del secondo membro.* Rufin. de schem. lex.

ĔPĂNŎDUS, i, *sf.* 2; ἐπάνοδος, *epanodo, regressione, ritorno alla stessa parola dopo breve intervallo.* Rufin. de schem. lex.

ĔPĂNORTHŌSIS, is, *sf.* 3; ἐπανόρθωσις, *epanortosi, correzione, per cui si toglie una parola od un concetto per sostituirne un altro più espressivo.* Rufin. de schem. lex.

EPANTERĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Epanterii, popolo delle Alpi.* Liv. XXVIII. 46.

EPANTĒMON, i, *sn.* 2; *epantemo, pianta sconosciuta.* Apul. Herb. 111.

ĔPĂPHÆRĔSIS, is, *sf.* 3; ἐπαφαίρεσις, *detrazione, scemamento, e per trasl. rasura della barba.* Veg. Veter. II. 15; Mart. VIII. 52.

EPAPHRAS, æ, *sm.* 1; *Epafra, primo vescovo de' Colossesi.* Vulg. Philem. 23. = 2 *Re di Cilicia.* Jorn. de regn. ac temp. success.

ĔPĂPHRŎDĪTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Epaphroditus, § 1; *di Epafrodito.* Epaphroditiani horti. *Front. de aquæd.* 68.

ĔPĂPHRŎDĪTUS, i, *sm.* 2; Ἐπαφρόδιτος, *Epafrodito, liberto di Nerone.* Tac. Ann. XV. 55. = 2 *Apostolo de' Filippesi, cooperatore di S. Paolo nella predicazione dell' Evangelio, poi vescovo di Terracina nella Campania*, se-

condo il Martirologio romano. Vulg. Philipp. II. 25.

ĔPĂPHUS, i, *sm.* 2; Ἔπαφος, *Epafo, figliuolo di Giove e d'Io o Iside.* Ov. Met. I. 748.

ĔPAR, ătis. V. HEPAR.

EPASTUS, a, um, *pp. dep. o pass. dell'inus.* epascor; *chi ha mangiato.* Ov. Halieut. 119.

ĔPĂTĬCUS. V. HEPATICUS.

EPĔI, ōrum, *sm. pl.*; Ἐπειοί, *Epei, popolo del Peloponneso, chiamati in appresso Elei.* Pl. HN IV. 5.

ĔPENDȲTES, æ, *sm.* 1; ἐπενδύτης, *sopraveste grossolana, casacca.* Hier. in vita Hilar. n. 4.

ĔPENTHĔSIS, is, *sf.* 3; ἐπένθεσις, *epentesi, aggiunta di una lettera o di una sillaba nel corpo di una parola, come* Mavors *per* Mars, etc. *Serv. ad V. G.* I. 164.

EPETĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Epetium; *Epetini, gli abitanti di Epezio.* Pl. HN. III. 22.

EPETĬUM, ĭi, *sn.* 2; Ἐπέτιον, *Epezio, città della Dalmazia.* Tab. Peut.

ĔPĔTRĬMI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐπήτριμοι, *Epetrimi, sopranome di una popolazione scita.* Avien. Descr. Terr. 937.

ĔPĔUS *od* **ĔPĪUS**, ĭi, *sm.* 2; Ἐπειός, *Epeo od Epio, greco che costrusse il cavallo trojano.* V. Æn. II. 264; Pl. Bacch. IV. 9. 13.

ĔPEXĔGĔSIS, is, *sf.* 3; ἐπεξήγησις, *epessegesi, figura colla quale si usano più voci per significare la stessa cosa (latinam.* appositio) *Serv. ad Æn.* VI. 7.

EPHA, *sn. indecl.*; *Efa, paese al di là dell'Arabia, abondante di cameli.* Vulg. Isai. LX. 6.

ĔPHALMĂTOR, ōris, *sm.* 3 (*da* ἐφάλλομαι, *io salto*); *saltatore, danzatore.* Firm. Math. VIII. 13.

ĔPHĒBĀTUS, a, um, *agg. da* ephebus; *divenuto giovinetto.* Varr. apud Non. II. 552.

ĔPHĒBĒUM *od* **ĔPHĒBĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἐφήβειον, *efebeo, luogo di esercizio per la gioventù.* Vitr. V. 11; Gloss. Isid.

ĔPHĒBĪA, æ, *sf.* 1; ἐφηβεία *od* ἐφηβία, *pubertà, adolescenza.* Don. ad Ter. Andr. I. 1. 24. = 2 *In sign. di* ephebeum. *Vulg. Mach.* II. 4. 9.

ĔPHĒBĬCUS, a, um, *agg. da* ephebus; ἐφηβικός, *di giovinetto, puerile.* Ephebica chlamyda. *Apul. Met.* 10.

ĔPHĒBĬUM. V. EPHEBEUM.

ĔPHĒBUS, i, *sm.* 2; ἔφηβος, *efebo, giovinetto di prima barba, adolescente.* Excedere ex ephebis (*uscire dalla pubertà, entrare nella gioventù*) Ter. Andr. I. 1. 24.

ĔPHĔDRĂ, æ, *sf.* 1; ἱππουρις, *efedra, coda di cavallo, pianta.* Pl. HN. XXVI. 20.

ĔPHĔDRON, i, *sn.* 2; *efedro, pianta, la stessa che la preced.* Pl. HN. XXVI. 83.

ĔPHĒLIS, ĭdis, *sf.* 3; ἔφηλις, *efelide, macchia nella pelle, prodotta per lo più dal sole, volg. cottura.* Cels VI. 5.

ĔPHĒMĔRIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐφημερίς, *efemeride, giornale, diario, libro in cui giorno per giorno si scrivono le cose che sopravengono.* Cic. Quint. 18 - Ephemeris mathematica (*efemeridi o tavole astronomiche*) Pl. HN. XXIX. 1. = 2 Procurator ab ephemeride; *uno degli offiziali della casa augusta od imperiale.* Grut. Inscr. 474. 4.

ĔPHĒMĔRON, i, *sn.* 2; ἐφήμερον, *efemero, iride od ireos, pianta.* Pl. HN. XXV. 107.

ĔPHĔSĬA, æ, *sf.* 1; *efesia od artemisia, pianta.* Apul. Herb. 10.

ĔPHĔSĪNUS, *ed*

ĔPHĔSĬUS, a, um, *agg.-sost. da* Ephesus; Ἐφεσῖνος *ed* Ἐφέσιος, *efesino ed efesio, di Efeso, od abitante di detta città.* Venant. I. 295; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 4.

ĔPHĔSUS, i, *sf.* 2; Ἔφεσος, *Efeso, città dell'Asia minore, nella Jonia, famosa pel tempio di Diana.* Just. II. 4; Cic. Div. I. 23.

ĔPHĬALTES, æ, *sm.* 1; *efialte, incubo, fantasma, oppressione che viene nel sonno.* Macrob. Somn. Scip. I. 3.

ĔPHĬALTES *od* **ĔPHĬALTĂ**, æ, *sm.* 1; Ἐφιάλτης, *Efialte od Efialto, nome di un gigante.* Claud. B. Get. 75; Sid. præf. Carm. VII. 25.

ĔPHIPPĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ephippium, *sellajo, chi fa o vende selle.* Fabr. Inscr. p. 712, n. 339.

ĔPHIPPĬĀTUS, a, um, *agg. da* ephippium, *o forse pp. pass. dell'inus.* ephippio; *insellato.* Ephippiati equites (*montati sopra cavalli insellati*) Cæs. BG. IV. 2.

ĔPHIPPĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐφίππιον, *sella da cavallo.* Varr. RR. II. 7.

EPHOD, *sm. indecl.*; *efod, veste o sopraveste del sommo sacerdote presso gli Ebrei, tessuta e ricamata d'oro e di gemme.* Vulg. Exod. XXV. 7.

ĔPHŎDUS, i, *sm.* 2; ἔφοδος, *principio, incominciamento.* Firm. Math. VI. 32 in lemmate.

ĔPHŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2; ἔφοροι, *efori, magistrato supremo presso gli Spartani.* Cic. de rep. II. 33; Leg. III. 7. = 2 Ephorum, *gen. pl. per* ephororum. *Nep. Ages.* 4.

ĔPHŎRUS, i, *sm.* 2; Ἔφορος, *Eforo, storico di Cuma, discepolo d'Isocrate.* Cic. Or. II. 13, Gell. III. 11.

EPHPHĔTA (*voce caldaica di modo imper., latinam.* adaperire): *apri (all'udito le tue orecchie, alla favella la tua bocca)* Vulg. Marc. VII 34 (*ove parlasi del sordo-muto graziato da G.C.*)

EPHRA, *sf. indecl.*; *Efra, città di Palestina, patria di Gedeone.* Vulg. Judic. VIII. 27.

ĔPHRĀIM, *sm. indecl.*, *ed*

ĔPHRĀIMUS, i, *sm.* 2; *Efraim, ed Efraimo, secondo figliuolo di Giuseppe, da cui prese nome una delle tribù d'Israele.* Vulg. Gen. XLI. 52; Prud. Cath. 1898; Venant. I. 110.

ĔPHRĂTĂ *od* **ĔPHRĀTHĂ**, æ, *sf.* 1; *Efrata, primo nome di Betlemme.* Vulg. Gen. XXXV. 16; Venant. I. 111. = 2 *Nome della seconda moglie di Caleb.* Vulg. Par. I. 2. 19.

ĔPHRATÆUS, a, um, *agg. da* Ephrata *od* Ephratha; *efrateo, di Efrata.* Vulg. Judic. XII. 5.

EPHREM, *sf. indecl.*; *Efrem, città di Palestina, al di là di Gerico, verso il Giordano.* Vulg. Joan. XI. 54.

ĔPHȲRĂ, æ, *od* **ĔPHȲRĒ**, es, *sf.* 1; Ἐφύρα *od* Ἐφύρη, *Efira, antico nome di Corinto.* Pl. HN. IV. 5; Ov. Her. XII. 27. = 2 *Efire od Efira, isola del golfo Argolico.* Pl. HN. IV. 19. = 3 *Efira, ninfa, figliuola dell'Oceano e di Teti.* V. G. IV. 343.

ĔPHȲRÆUS *od* **ĔPHȲRĒĬUS**, a, um, *agg. da* Ephyra, § 1; ἐφυραῖος *od* ἐφυρήϊος, *efireo, di Efira o Corinto.* Stat. Th. VI. 253; V. G. II. 464.

ĔPHȲRĒĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Ephyra, § 1; Ἐφυρηϊάδης, *di Efira o Corinto, corintio.* Stat. Th. VI. 651.

ĔPHȲRĒĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Ephyra; Ἐφυρηϊάς, *di Efira o Corinto, corintia.* Claud. B. Get. 629.

ĔPHȲRĒĬUS. V. EPHYRÆUS.

ĔPHȲRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἔφυροι, *Efiri, popolo dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 2.

ĔPĬBĂTĂ *od* **ĔPĬBĂTES**, æ, *sm.* 1; ἐπιβάτης, *soldato di marina (latinam.* classiarius) *Hirt. B Afr.* 63; *Vitr.* II. 8. = 2 *Condultore di cameli.* Hyg. Gromat. p. 10, col. 2.

ĔPĬBĂTĒGOS, i, *sf.* 2; ἐπιβατηγός, *naviglio da trasporto di soli passeggieri.* Ulp. Dig. XIV. 1. 1, § 12 (*ove però leggesi scritto in greco:* naves onerariæ, ἐπιβατηγοί)

ĔPĬBŎLĒ, es, *sf.* 1; ἐπιβολή, *epibole (figura retorica)* Rutil. Lup. de fig. sent. et eloc. I. 7, p. 24 (*ed. Ruhnk.*)

ĔPĬCĒDĪON, ĭi, *sn.* 2; ἐπικήδειον, *epicedio, canzone o poema funebre.* Stat. Silv. ep. l. II.

ĔPĬCHĂRIS, is, *sf.* 3; Ἐπίχαρις, *Epicari, nome di una liberta ch'entrò a parte della congiura contra Nerone.* Tac. Ann. XV. 51, 57.

ĔPĬCHARMĬUS, a, um, *agg. da* Epicharmus; Ἐπιχάρμειος, *epicarmio, di Epicarmo, spettante al filosofo e poeta Epicarmo.* Q. Cic. Petit. cons. 10.

ĔPĬCHARMUS, i, *sm.* 2; Ἐπίχαρμος, *Epicarmo, filosofo siracusano, discepolo di Pitagora, e poeta comico.* Hor. AP. 397. = 2 *Titolo di un poema di Ennio.* Cic. Acad. IV. 16 in fin.

ĔPĬCHĔRĒMĂ *od* **ĔPĬCHĪRĒMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἐπιχείρημα, *epicherema, sorta di argomentazione logica.* Quint. V. 10.

ĔPĬCHȲSIS, is, *sf.* 3; ἐπίχυσις, *sorta di bicchiere.* Pl. Rud. V. 2. 32.

ĔPĬCĬTHĂRISMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐπικιθάρισμα, *sinfonia finale di una rappresentazione drammatica.* Tert. adv. Valent. 33.

ĔPĬCLĒRUS, i, *sm.* 2; *Epiclero, titolo di una comedia di Menandro, imitata da Turpilio.* Cic. Am. 26; Quint. X. 1, n. 70.

ĔPĬCLINTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ἐπικλινταί, *scosse oblique di terremoto.* Apul. de Mundo.

ĔPĬCNĒMĪDĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; Ἐπικνημίδιοι, *Epicnemidii, sopranome de' Locrii o Locresi che abitavano presso il monte Cnemide.* Pl. HN. IV. 12.

ĔPĬCOENUS, a, um, *agg.*; ἐπίκοινος, *epiceno o promiscuo, aggiunto di que' nomi che abbracciano ambi i sessi, come* passer, feles, etc. *Quint.* I. 4.

ĔPĬCŌPUS, a, um, *agg.*; ἐπίκωπος, *fornito di remi.* Cic. Att. XIV. 16.

ĔPICRĀNĒ *od* **ĔPICRĒNĒ**, es, *sf.* 1; Ἐπικρήνη, *Epicrane od Epicrene, fonte della Beozia.* Pl. HN. IV. 7 (*ed. Hard.*)

ĔPĬCRĂTES, is, *sm.* 3; Ἐπικράτης, *Epicrate, filosofo ateniese.* Cic. Fam. XVI. 21.

ĔPĬCRŎCUM, i, *sn.* 2; ἐπίκροκον, *manto giallo, tinto col croco.* Varr. apud Non. IV. 227.

ĔPĬCRŎCUS, a, um, *agg.*; *di color del croco o zafferano.* Pl. Pers. I. 3. 15.

ĔPICTĒTUS, i, *sm.* 2; Ἐπίκτητος, *Epitteto, filosofo stoico (sotto Trajano ed Adriano)* Gell. I. 2.

ĔPĬCŪRĒŪS *od* **ĔPĬCŪRĒĬUS**, a, um, *agg. da* Epicurus; Ἐπικούρειος, *epicureo, della setta di Epicuro.* Cic. Tusc. III. 21. = 2 *Trasl. voluttuoso.* Sid. Carm. XV. 125.

ĔPĬCŪRĪZANS, tis, *p. pr. di* epicurizo.

ĔPĬCŪRĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* Epicurus; *imitare Epicuro, farsi seguace di Epicuro.* Salv. Gub. D. I. 1. = 2 *P. pr.* epicurizans. *Id. ib.*

ĔPĬCŪRUS, i, *sm.* 2; Ἐπίκουρος, *Epicuro, filosofo ateniese, che riponea il sommo bene ne' piaceri.* Cic. Tusc. III. 20.

ĔPĬCUS, a, um; ἐπικός, *epico od eroico (aggiunto di poema)* Cic. Opt. gen. Or. 1.

ĔPĬCYCLUS, i, *sm.* 2; ἐπίκυκλος, *epiciclo, piccolo cerchio (term. di astron.)* Capell. VIII, p. 297.

ĔPĬDÆTĬĂ, æ, *sf.* 1, *Epidezia, sopranome di Venere.* Serv. ad Æn. I. 720.

ĔPĬDAMNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Epidamnus; *epidamniese, di Epidamno o Durazzo.* Pl. Men. V. 7. 11.

ĔPĬDAMNĬUS, a, um, *agg. da* Epidamnus; *epidamnio, di Epidamno o Durazzo.* Pl. Men. II. 1. 33.

ĔPĬDAMNUS *od* **ĔPĬDAMNUM**, i, *sm. o n.* 2; Ἐπίδαμνος, *Epidamno od Epidanno, città dell'Epiro, chiamata da poi Durazzo.* Mela II. 3 ad fin.; Pl. Men. prol. 72.

ĔPĬDAPHNÆUS, a, um, *agg.*; *epidafneo, di Antiochia, città della Siria, cognominata* Epidaphnes (*Epidafne*) *perchè presso a Dafne.* Licent. carm. ad August. 66.

EPIDARUM, i, *sn.* 2; *Epidaro, città dell'isola di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

ĔPĬDAURĒUS, a, um, *agg. da* Epidaurum, Ἐπιδαύρειος, *di Epidauro.* Avien. Arat 207.

ĔPĬDAURĪTĀNUS *od* **ĔPĬTAURĪTĀNUS**, a, um, *agg.-sost. da* Epidaurum; *epidauritano, di Epidauro, od abitante di Epidauro (in Dalmazia)* Marin. Frat. Arv. p. 455; Hier. Vit. Hilar. n. 40.

ĔPĬDAURĬUS, a, um, *agg. da* Epidaurum; Ἐπιδαύριος, *di Epidauro.* Epidauria rura. *Stat. Th.* IV. 123. = 2 Epidaurius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *Epidaurio, Esculapio, adorato in Epidauro.* Ov. Pont. I. 3. 21.

ĔPĬDAURUM *od* **ĔPĬDAURUS**, i, *sn. o m.* 2; Ἐπίδαυρος, *Epidauro, città dell'Argolide, oggi Pidaura, celebre pel tempio di Esculapio.* Pl. HN. IV. 9; Liv. XLV. 28. = 2 *Epidauro, città della Dalmazia, ora Ragusa vecchia.* Pl. HN. III. 26; Luc. II. 624. = 3 Epidaurus Limera; *città della Laconia, sul golfo Argolico, ora Malvasia vecchia.* Pl. HN. IV. 9.

ĔPĬDĒMĒTĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἐπιδημητικά, *case cittadine, destinate agli alloggi militari.* Cod. Just. XII, tit. 41. = 2 *Ed* epidemetici, orum, *sm. pl.*; *gli offiziali che distribuivano i biglietti di alloggio, volg. forieri.* Ib.

ĔPĬDĒMUS, a, um, *agg.*; ἐπίδημος, *epidemico (aggiunto di morbo che si propaga nel popolo)* Amm. XIX. 4.

ĔPĬDERMIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπιδερμίς, *epidermide, la cuticola degli animali.* Veg. Veter. II. 65. = 2 *Durezza di una cicatrice.* Id. ib.

ĔPĬDICTĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* epidicticus (*dimostrativo*) Epidicticalis terminus (*termine che mostra la dirittura degli altri termini*) Auct. de limit. p. 250 Goes.

ĔPĬDICTĬCUS, a, um, *agg.*; ἐπιδεικτικός, *epidittico, dimostrativo.* Epidicticum dicendi genus (*il genere dimostrativo*) Cic. Or. 13.

ĔPĬDĬCUS, i, *sm.* 2; *Epidico, titolo di una comedia di Plauto.*

ĔPĬDIPNIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπιδειπνίς, *pospasto (ciò che i Francesi chiamano dessert)* Petr. Fragm. Trag. 69 Burm.; Mart. XI. 31.

ĔPĬDĬUS, ĭi, *sm. 2; Epidio (Cajo), retore in Roma al tempo di Augusto.* Svet. Rhet. 4.

ĔPĬDIXIS, is, *sf.* 3; ἐπίδειξις, *rappresentazione teatrale.* Maff. Mus. Ver. 127. 4.

ĔPĬDRŎMUS, i, *sm.* 2; ἐπίδρομος, *corda per serrare una rete.* Pl. HN. XIX. 2, n. 2. = 2 *Correggia o fune che sostiene un letto pensile, volg. branda.* Cato RR. 13 *(secondo la più probabile interpretazione)* = 3 *La vela di poppa nelle navi.* Gloss. Isid.

ĔPĬGĔNES, is, *sm.* 3; Ἐπιγένης, *Epigene, di un autore greco.* Varr. RR. I. 1; Sen. Q. nat. VII. 3.

ĔPĬGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐπίγεια, *sorta di canna striscante il terreno.* Pl. HN. XVI. 66.

ĔPĬGLOSSIS *od* **ĔPĬGLOTTIS**, is, *sf.* 3; ἐπιγλωσσίς *od* ἐπιγλωττίς, *epiglotta od epiglottide, cartilagine elastica all'orificio della laringe.* Pl. HN. XI. 66.

ĔPĬGONI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐπίγονοι, *Epigoni, i figliuoli o discendenti dei sette eroi della Grecia che si segnalarono nella prima guerra tebana (titolo di una tragedia di Eschilo e di Accio)* Cic. Off. I. 31. = 2 *Nome che ebbero i figliuoli nati dai veterani Macedoni, compagni di Alessandro il Grande, e dalle donne asiatiche.* Just. XII. 4.

ĔPĬGRAMMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐπίγραμμα, *propr. iscrizione, tutto che si apponeva alle offerte o doni che facevansi agli dei.* Fugitivorum epigrammata *(marchio che imprimevasi sulla fronte degli schiavi fuggitivi)* Petr. Sat. 103. = 2 *Iscrizione sepolcrale, epitafio.* Epigramma mortuo facere. *Id. ib.* 115. = 3 *Epigramma, breve poesia concettosa.* Cic. Arch. 10. = 4 Epigrammaton, *gen. pl.:* Mart. Ep. I. 1 ad lect.; *ed* epigrammatum *(latinam.)* Svet. Aug. 85. = 5 *Nel dat. ed abl. pl.* epigrammatis. *Cic. Att.* I. 16.

ĔPĬGRAMMĂTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* epigramma; ἐπιγραμματοποιός, *epigrammatario, scrittore di epigrammi.* Vop. Flor. 3.

ĔPĬGRAMMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* epigramma; *epigrammatico, di epigramma, o spettante ad epigramma.* Epigrammaticus poeta. *Spart. Æl. Ver.* 5.

ĔPĬGRAMMĂTĬON, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* epigramma; ἐπιγραμμάτιον, *epigrammetto, breve epigramma.* Varr. LL. VI. 3.

ĔPĬGRAMMĂTISTĂ, *od*

ĔPĬGRAMMISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* epigramma; ἐπιγραμματοποιός, *epigrammatista od epigrammista, scrittore di epigrammi.* Sid. Ep. IV. 1.

ĔPĬGRŌMĂ, ătis, *sn.* 3; *mappa agraria.* Not. Tir. p. 120.

ĔPĬGRUS, i, *sm.* 2; *caviglia, piuolo.* Sen. Benef. II. 12. Isid. Orig. XIX. 19.

ĔPĬLEPSĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐπιληψία, *epilessia, mal caduco.* Cels. III. 23; Lampr. Elag. 20.

ĔPĬLEPTĬCUS, i, *sm.* 2, *da* epilepsia; ἐπιληπτικός, *epilettico, chi patisce l'epilessia.* Fragm. jur. civ. antejust. p. [illegible] *(ed. A. Maio)*

ĔPĬLĪUS, i, *sm.* 2; ἐπίλαιος, *sparviere, uccello di rapina.* Pl. HN. X. 9.

ĔPĬLIMMĂ *od* **ĔPĂLIMMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἐπάλειμμα, *epalimma od epalimma, sorta di unguento o profumo di niun pregio.* Paul. ex Festo.

ĔPĬLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* epilogus; ἐπιλογικός; *compreso in epilogo, in succinto.* Epilogica quæstio. *Cur. Fortun. Art. rhet.* II, *p.* 70 *Capper.*

ĔPĬLŎGŎNĬUS, a, um, *agg. da* epilogus; *che si comprende più colla mente, che con segni esterni.* Epilogonius terminus. *Auct. de limit. p.* 252 *Goes.*

ĔPĬLŎGUS, i, *sm.* 2; ἐπίλογος, *epilogo, breve racconto delle cose dette in un discorso, ricapitolazione, perorazione.* Cic. Brut. 3; Or. II. 67.

ĔPĬMĒDĬON, ĭi, *sn.* 2; ἐπιμήδιον; *epimedio, sorta di lauro, usata come medicamento rinfrescante.* Pl. HN. XXVII. [illegible] = 2 *Parapetto, sponda della scala.* Don. Inscr. cl. 2, n. 11.

ĔPĬMĔLAS, ănos, *sf.* 3; ἐπιμέλας, *epimela, perla rosseggiante nella superficie.* Pl. HN. XXXVII. 58.

ĔPĬMĔLES, is, *sm.* 3; ἐπιμελής, *epimele, titolo del primo libro di Apicio in cui trattasi accuratamente delle varie specie di condimenti.*

ĔPĬMĔNĬDES, is, *sm.* 3; Ἐπιμενίδης; *Epimenide, filosofo e poeta cretese, contemporaneo di Pitagora.* Pl. HN. VII. [illegible]

ĔPĬMĔNĬDĬUS *od* **ĔPĬMĔNĬDĬUS** (bulbus), *sm.* [illegible]; *specie di bulbo o cipolla.* Pl. HN. [illegible]

ĔPĬMĒNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; ἐπιμήνια, *offerte o presenti mensuali.* Maurorum epimenia *(i doni che la Mauritania mandava ai Romani in ogni mese)* Juv. VII. 119.

ĔPĬMĔRISMUS, i, *sm.* 2; ἐπιμερισμός, *epimerismo, ripetizione che fa un oratore della divisione del suo discorso.* Capell. V sub fin.

ĔPĬMĒTHEUS, ei, *od* eos, *sm.* 2; Ἐπιμηθεύς, *Epimeteo, figliuolo di Giapeto, fratello di Prometeo e padre di Pirra.* Hyg. Fab. 142.

ĔPĬMĒTHIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἐπιμηθίς, *Epimetide, Pirra figliuola di Epimeteo.* Ov. Met. I. 390.

ĔPĬMETRUM, i, *sn.* 2; ἐπίμετρον, *epimetro, ciò che si dà oltre alla misura, colmo della misura, misura traboccante.* Cod. Th.

ĔPĬNĔPHRĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπινεφρίδιον, *grasso, pinguedine delle reni.* Fulg. Myth. II. 5.

ĔPĬNĪCĬON, ĭi, *sn.* 2; ἐπινίκιον, *epinicio, canto della vittoria.* Epinicion *od* epinicia canere. *Vulg. Par.* I. 15. 21; *Svet. Ner.* 43. = 2 *In pl., allegrezze, feste che si fanno in occasione di una vittoria.* Epinicia agere. *Vulg. Mach.* II. 8. 33.

ĔPĬNŎMEN, ĭnis, *sn.* 3; ἐπώνυμον, *sopranome.* Not. Tir. p. 35.

ĔPĬNYCTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπινυκτίς, *epinittide, bolla o pustola dolorosa che si sviluppa sulla pelle durante la notte.* Pl. HN. XX. 21. = 2 *Fistola lagrimale.* Id. ib.

ĔPĬPACTIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπιπακτίς, *epipattide, sorta di elleboro medicinale.* Pl. HN. XIII. 35.

ĔPĬPĔDŎNĬCUS, a, um, *agg. (da* ἐπίπεδον, *superficie), che si eleva sulla superficie, ch'è sopra un piano.* Epipedonicus terminus — ager. *Front. de Col. p.* 112, 133; *Sicul. Fl. de condit. agr. p.* 26 *Goes.*

ĔPĬPĔDUS, a, um, *agg. (da* ἐπίπεδον, *superficie); piano.* Boeth. Geom. II, p. 1226.

ĔPĬPĔTROS, i, *sf.* 2; ἐπίπετρος, *epipetro, nome di una pianta (che cresce sulle pietre e non mai fiorisce)* Pl. HN. XXI. 52.

ĔPĬPHĂNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Epiphania, § 3; *epifanese, di Epifania (in Siria) od abitante di detta città.* Pl. HN. V. 19.

ĔPĬPHĂNES, is, *sm.* 3; Ἐπιφανής *(cospicuo, illustre), Epifane, nome di parecchi Antiochi, re di Siria, e di un Tolomeo, re di Egitto.* Tac. Hist. II. 25.

ĔPĬPHĂNĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἐπιφάνεια, *(apparizione o manifestazione), Epifania, una delle feste cattoliche, in cui si celebra la manifestazione di G. C. ai Magi.* Isid. Orig. VI. 18. = 2 *Epifania, città della Cilicia.* Cic. Fam. XV. 4; Pl. HN. V. 22. = 3 *Altra della Siria, sull'Oronte, anticam. Hemath, oggi Hamah.* Pl. ib. 19.

ĔPĬPHŌNĒMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐπιφώνημα, *epifonema, sentenza grave, o sentenziosa esclamazione.* Quint. VIII. 5; Jul. Ruf. de fig. sent. p. 217.

ĔPĬPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ἐπιφορά, *epifora, flussione, distillazione di umore.* Epiphora oculorum *(lagrimazione)* Pl. HN. XX. 48. = 2 *Epifora (figura ret.), ripetizione della medesima parola alla fine di più membri di un periodo.* Rutil. Lup. de fig. sent. etc. p. 30 *(ed. Ruhnk.)*

ĔPĬPLEXIS, is, *sf.* 3; ἐπίπληξις, *epiplessi, rimprovero, riprensione (figura ret.)* Jul. Ruf. de fig. sent. p. 212 *(ed. Ruhnk.)*

ĔPĬPLŎCĒ, es, *sf.* 1; ἐπιπλοκή, *combinazione di diverse specie di metri.* Mar. Victor. p. 2506 Putsch.

ĔPĬPŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἐπιπολαί, *Epipola, uno de' quartieri di Siracusa.* Liv. XXV. 24.

ĔPĪRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Epirus; *epirese od epirota, di Epiro, dell'Epiro.* Alexander Epirensis *(re di Epiro)* Liv. VIII. 17.

ĔPĬRHEDĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(v. ibr. da* ἐπὶ *e* rheda); *corda o collare con cui si attaccano i cavalli al cocchio, o, secondo altri, specie di cocchio o carro.* Juv. VIII. 66; Schæff. de re vehic. II. 32.

ĔPĪRŌTĂ *od* **ĔPĪRŌTES**, æ, *agg.-sost. m. e f.* 1, *da* Epirus; Ἠπειρώτης, *epirota, di Epiro, od abitante dell'Epiro.* Alexander Epirotes — Pyrrhus Epirota *(Alessandro — Pirro, re di Epiro)* Pl. HN. III. 15; Aurel. Vict. Vir. ill. 33; Liv. XXIX. 12. = 2 *Epirota (Q. Cecilio), grammatico.* Svet. Gramm. 16.

ĔPĪRŌTĬCUS, a, um, *agg. da* Epiros; Ἠπειρωτικός, *epirotico, dell'Epiro.* Epiroticæ familiæ — litteræ. *Varr. RR.* I. 17; *Cic. Att.* XII. [illegible]

ĔPĪRUS *od* **ĔPĪROS**, i, *sf.* 2; Ἤπειρος, ἡ, *l'Epiro, provincia occidentale della Grecia, oggidì l'Albania.* Pl. HN. IV. 1; Cic. Att. II. 4.

EPIS, is, *sf.* 3; *Epis, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

ĔPĬSCĒNĬUM, ĭi, *ed*

ĔPĬSCĒNOS, i, *sn. e m.* 2; ἐπισκήνιον *ed* ἐπίσκηνος, *episcenio, parte superiore della scena.* Vitr. V. 7.

ĔPĬSCEPSIS, is, *sf.* 3; ἐπίσκεψις, *inspezione.* Inscr. apud Spon. Miscell. p. 20.

ĔPĬSCŎPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* episcopus; *episcopale, vescovile.* Episcopale solium. *Prud. de Cor.* XIII. 33; *Sid. Carm.* IV. 11.

ĔPĬSCŎPĀLĬTER, *avv. da* episcopus *od* episcopalis; *da vescovo, pastoralmente.* Aug. Conf. V. 13.

ĔPĬSCŎPĀTUS, us, *sm.* 4; ἐπισκοπή, *episcopato, ordine e dignità episcopale.* Amm. XXVII. 3; Tert. Bapt. 17.

ĔPĬSCŎPUS, a, um, *agg. V. la voce seg.* § 4.

ĔPĬSCŎPUS, i, *sm.* 2; ἐπίσκοπος *(da* ἐπισκοπέω, *esploro), episcopo, inspettore, soprintendente.* Maritima ora episcopum (ἐπίσκοπον) habeat *(siavi alcuno preposto a guardar le coste)* Cic. Att. VII. 11 sub fin. = 2 *Inspettore o prefetto all'annona.* Arcad. Dig. L. 4. 18; Mur. Inscr. 626. 1. = 3 *In senso catolico, vescovo, prelato consacrato, scelto ad esercitare giurisdizione spirituale in una Diocesi.* Tert. Aug. Hier. etc.; Prud. de Cor. 269, 1999. = 4 *Aggett.* (?) Episcopus phaselus *(naviglio esploratore)* Cic. Att. XIV. 16 *(altri leggono* epicopus V.)

ĔPĬSCŸNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπισκύνιον, *sopraciglio, e per trasl. gravità soverchia, severità.* Episcynio disperso *(deposta la gravità)* Tert. Pall. 4.

ĔPĬSIBRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Episibrio, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

ĔPĬSŎLĬUM? V. **EPITOLIUM.**

ĔPĬSTĂTES, æ, *sm.* 1; ἐπιστάτης, *epistate, prefetto, soprintendente, capo.* Epistates decuriæ. *Ælian. Tact.* 5 — Christus. *Tert. Martyr.* 3.

ĔPĬSTŎLĂ, æ, *sf.* 1 *(voce pretta greca, latinizzata dall'uso);* ἐπιστολή, *invio di una lettera.* Litteræ, quas pluribus epistolis accepi *(le lettere che mi sono pervenute in più volte, in più plichi)* Cic. Q. Fr. III. 1. 3. = 2 *Lettera che si manda o si riceve.* Epistolam scribere, conscribere, facere, efficere, exarare, texere, componere *(scrivere una lettera)* Cic. passim; Tac. Hist. III. 63 - Homo ab epistolis *(segretario)* Grut. Reines. Inscr. passim - Epistolarum magister *(primo segretario)* Spart. Hadr. 11. = 3 *Epistola (in versi)* Ovid. Heroid. et ex Ponto. = 4 *Ed epistole, se bene in prosa, chiamansi pure le lettere di Cicerone, di S. Paolo, ecc.* = 5 *Rescritto imperiale.* Pl. Ep. X. 66, 71.

ĔPĬSTŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* epistola; ἐπιστολικός, *epistolare, da lettere.* Epistolaris charta *(carta da lettere)* Mart. XIV. 11 in lemmate - Epistolare colloquium *(corrispondenza, carteggio, commercio di lettere)* Aug. Ep. 5 ad Marcellin. = 2 Epistolares, *in forza di sm. pl.; segretarj imperiali.* Cod. Th. VII. 42. 32.

ĔPĬSTŎLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* epistola; *portalettere.* Salv. Gub. D. II, p. 171.

ĔPĬSTŎLĬCUS, a, um, *agg. da* epistola; ἐπιστολικός, *epistolico, epistolare.* Varr. et Cato apud Gell. XIV. 7. 8.

ĔPĬSTŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* epistola; ἐπιστόλιον, *epistolio, epistoletta, letterina, biglietto.* Catull. LXVIII. 2.

ĔPĬSTŎMĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπιστόμιον, *epistomio, strumento con l'applicazione del quale un orificio di un vaso può essere chiuso e riaperto a piacere, turacciolo, spinello, chiave.* Vitr. IX sub fin.; Sen. Ep. 86.

ĔPĬSTRĂTĒGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐπιστρατηγία, *epistrategia, soprintendenza agli strategi o prefetti delle provincie.* Mur. Inscr. 686. 6.

ĔPĬSTRŎPHĒ, es, *sf.* 1; ἐπιστροφή, *epistrofe, figura retorica, per cui molte sentenze si terminano cogli stessi vocaboli (latinam.* conversio) *Jul. Ruf. de schem. lex.* § 16, *p.* 218 *(ed. Ruhnk.)*

ĔPĬSTŸLĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπιστύλιον, *epistilio, membro d'architettura, da noi detto architrave.* Vitr. III. 5 ad fin.

ĔPĬSYNĂLOEPHĂ, æ *(Isid.) ed*

ĔPĬSYNĂLOEPHĒ, es, *sf.* 1; ἐπισυναλοιφή, *episinalefe, elisione di due sillabe vocali in mezzo di una parola.* Charis. IV, p. 249 Putsch.

ĔPĬTĂPHĬOLUM? i, *sn.* 2, *dim. di* epitaphium; *breve epitafio.* Mur. Inscr. 162. 2 *(ove erroneamente leggesi* epotafiolum, *che il Muratori stesso non bene interpreta* epitaphiolum, *dovendovisi*

sostituire, per sentimento de' più accurati filologi, cepotaphiolum V.)

ĔPĬTĂPHISTĂ, æ, *sm.* 1; *epitafista, scrittore di epitafi.* Sid. Ep. XI. 9.

ĔPĬTĂPHĬON *od* **ĔPĬTĂPHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἐπιτάφιον, *epitafio, iscrizione sepolcrale in onore di persona defunta.* Aus. præf. = 2 *Orazione funebre.* Cic. Tusc. v. 12. V. EPICEDION.

ĔPĬTĂSIS, is, *sf.* 3; ἐπίτασις, *epitasi, sviluppo dell'intreccio drammatico (seconda parte dell'antico dramma)* Donat. præf. Andr. Terent.

ĔPĬTAURĬTĀNUS. V. EPIDAURITANUS.

ĔPĬTHĂLĂMĬON, *od* **ĔPĬTHĂLĂMĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ἐπιθαλάμιον, *epitalamio, canto o poema nuziale.* Quint. IX. 3.

ĔPĬTHĒCĂ, æ, *sf.* 1; ἐπιθήκη, *aggiunta.* Pl. Trin. IV. 3. 18.

ĔPĬTHĔMĂ, ătis, *sn.* 3; ἐπίθεμα, *epitema, volg. pittima, rimedio topico esterno.* Scrib. Comp. 160.

ĔPĬTHĔMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* epithema, ἐπιθεμάτιον, *piccola pittima.* M. Empir. 20.

ĔPĬTHĒRAS *od* **EPI THERAS** (ἐπὶ θήρας, ἐπὶ θήραις), *gen. f. indecl.*; *nome di Tolemaide, nella Trogloditica.* Pl. HN. VI. 29.

ĔPĬTHĔSIS, is, *sf.* 3; ἐπίθεσις, *epitesi, titolo, iscrizione ingiuriosa ad alcuno.* Ulp. l. 5, § 10. Dig. de injur. et fam. libell.

ĔPĬTHĔTON *od* **ĔPĬTHĔTUM**, i, *sn.* 2; ἐπίθετον, *epiteto, aggiunto che dichiara la qualità o la differenza dell'idea rappresentata dal suo sostantivo.* Macrob. Sat. VI. 5; Serv. ad Ecl. III. 38.

ĔPĬTHȲMON, i, *sn.* 2; ἐπίθυμον, *epitimo, fiore del timo.* Pl. HN. XXVI. 35.

ĔPĬTĪMĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐπιτιμία, *epitimia, onore, stima.* Manente epitimia *(senza scapito dell'onore)* Modest. in l. 21, § 2 Dig. de tut. et curat. *(secondo l'interpretazione dell'Alciato)*

ĔPĬTŎGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*v. ibr. da* ἐπὶ *e* toga); *epitoga, mantellina che portavasi sopra la toga* Quint. I. 5 ad fin. = 2 *Leggesi anche* epitogum, *nel sign. medesimo.* Not. Tir. p. 157.

ĔPĬTŎLĬUM? ĭi, *sn.* 2 (*d'ignota origine*); *sedia da bagno.* Solium, epitolium *(forse deve leggersi* episolium) *Not. Tir. p.* 184.

ĔPĬTŎMĂ, æ, *sf.* 1. V. EPITOME.

ĔPĬTŎMĂ? ătis, *sn.* 3. *V. la voce seg.*

ĔPĬTŎMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* epitomo; *compendiato.* Quæ dispersa sunt (*sott.* opera), velut epitomata conscribo. *Veg. Mil.* I. 8 *in fin.* (*Da questo passo alcuni hanno congetturato l'esistenza del vocabolo* epitoma, ătis, *pigliando l'*epitomata *per pl. del medesimo. Quicherat per altro cita in appoggio Ennodio e Venanzio Fortunato, ma senza indicazione di luogo)*

ĔPĬTŎMĒ, es, *ed alla lat.* **ĔPĬTŎMA**, æ, *sf.* 1; ἐπιτομή, *epitome, compendio di un libro, sunto, estratto.* Cic. Att. XII. 5; Col. I. 1 circa med.

ĔPĬTŎMO, as, āre, *att.* 1, *da* epitome; *epitomare, ridurre in epitome, compendiare.* Treb. Poll. XXX Tyr. 30 ad fin.

ĔPĬTŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐπιτόνιον, *epitonio, cilindro col quale avvolgonsi le funi, molinello, argano.* Vitr. X. 13.

ĔPĬTOXIS, is, *sf.* 3; ἐπιτοξίς (*da* τόξον, *arco*), *epitossi, nella catapulta, la parte concava che riceveva il giavellotto.* Vitr. X. 15.

ĔPĬTRĂPĔZĬUS, a, um, *agg.*; ἐπιτραπέζιος (*da* ἐπί, *sopra, e* τράπεζα, *mensa*), *che si mette sulla mensa, che si porta in fine di tavola ad uso di dessert.* Stat. Silv. IV. 6 in lemmate.

ĔPĬTRĪTUS, a, um, *agg.*; ἐπίτριτος, *epitrito.* Epitritus numerus *(numero che contiene un numero intero e la terza parte di esso, come 12 rispetto a 9, detto da Vitruvio,* III. 1, tertiarius, *o meglio, secondo altri,* ad tertiarius) *Gell.* XVIII. 14; *Macrob. Somn. Scip.* II. 1 — pes *(piede di verso, composto di tre sillabe lunghe ed una breve.* Diom. III, p. 477 Putsch.

ĔPĬTRŎPĒ, es, *sf.* 1; ἐπιτροπή, *epitrope (latinam.* concessio), *figura ret. per cui l'oratore, per conseguire il suo intento, concede all'avversario ciò che potrebbe negare.* Jul. Ruf. de fig. sent.

ĔPĬTRŎPOS *od* **ĔPĬTRŎPUS**, i, *sm.* 2; ἐπίτροπος, *epitropo, amministratore, procuratore, fattore.* Aus. Ep. XXII. 1.

ĔPĬTUS, i, *sm.* 2; *Epito, montagna della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

ĔPĬTȲRUM, i, *sn.* 2; ἐπίτυρον, *olive conservate nell'olio e nell'aceto.* Cato RR. 119.

ĔPĬUM, ĭi, *sn.* 2; Ἔπιον, *Epio, città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

ĔPĬŪRUS, i, *sm.* 2; ἐπίουρος, *palo che serve di sostegno a un arboscello.* Pall. XII. 7. = 2 *Pertica, bastone.* Gloss.

ĔPĬUS. V. EPEUS.

ĔPĬZEUXIS, is, *sf.* 3; ἐπίζευξις, *ripetizione immediata della medesima parola (latinam.* conduplicatio) *Charis.* VI, *p.* 250 *Putsch.*

ĔPĬZȲGIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπιζυγίς, *epizigi, cavicchio che, fitto sull'estremo apice di uno strumento o di una balista, tende o allenta le corde od i nervi.* Vitr. X. 17.

ĔPŌDES, um, *sm. pl.* 3; *epodi, sorta di pesci di mare sconosciuti.* Ov. Halieut. 127; Pl. HN. XXXII. 54.

ĔPŌDOS *od* **ĔPŌDUS**, i, *sm.* 2; ἐπῳδός, *epodo, sorta di verso mutilo presso i Greci ed i Latini, che sottoponevasi dopo uno o più interi.* Quint. X. 1; Diom. III, p. 482 Putsch. = 2 *E poesia composta di tali versi.* Aus. Ep. X. 37.

ĔPŎGDŎUS (numerus), *sm.*; ἐπόγδοος, *numero che contiene un numero intero e l'ottava parte di esso, come nove rispetto ad otto.* Macrob. Somn. Scip. II. 1 a med.

ĔPOL *per* Edepol V. *Plaut. et Ter. apud Non.* II. 354.

ĔPŎLŌNES, um, *ed*

ĔPŎLŌNI, ōrum, *sm. pl.* 3 *e* 2; *arcaismo per* epulones. *Paul. ex Festo.*

ĔPOMPHĂLĬUM *od* **ĔPOMPHĂLĬON**, ĭi, *sn.* 2; ἐπομφάλιον. V. EPINEPHRIDIUM.

ĔPŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Epona, la dea degli asini presso i Romani.* Juv. VIII. 157.

ĔPŌPEŪS, ei *od* eos, *sm.* 2; *Epopeo, nome di un pilota presso Ovidio* (Met. III. 619)

ĔPŌPOS, i, *sm.* 2 ('Επωπεὺς Strab.); *Epopo, montagna dell'isola Pitecusa.* Pl. HN. II. 88.

ĔPOPS, ŏpis, *sm.* 3; ἔποψ, *epope, upupa, uccello.* Ov. Met. VI. 671.

ĔPOPTĂ *od* **ĔPOPTES**, æ, *sm.* 1; ἐπόπτης, *(inspettore), epopte, titolo dell'iniziato ai grandi misterj Eleusini.* Tert. adv. Valent. 1.

ĔPŎRĔDĬĂ, æ, *sf.* 1; 'Επορεδία, *Eporedia, ora Ivrea, città in Piemonte.* Tac. Hist. I. 70.

ĔPŎRĔDĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(voce gallica), eccellenti cavallerizzi.* Pl. HN. III. 21.

ĔPŎRENSIS, e, *agg. com.* 3; *eporese, di Epora, città della Spagna Betica, ora Montoro.* Grut. Inscr. 105. 11.

ĔPOS, *sn. indecl.*; ἔπος (*da* ἔπω, *dico*), *parola, voce, e parimente verso eroico, d'onde* epicus. *Diom.* III, *p.* 480 *Putsch.* Scribere epos *(comporre un' epopea, un poema eroico)* Mart. XII. 95.

ĔPŌTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* epoto.

ĔPŌTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da e accr. e* poto; *votare bevendo, tracannare.* Sid. Ep. I. 5 a med. = 2 *Trasl. imbeversi, impregnarsi, assorbire.* Mart. II. 29. = 3 *P. fut. att.* epotaturus. *Sid. l. c.*

ĔPŌTUS, a, um, *agg. o piuttosto, pp. pass. di* epoto, *sinc. di* epotatus; ἐκπεπωμένος, *bevuto, votato bevendo.* Epoto poculo *(avendo votata la tazza)* Cic. Cluent. 60. = 2 *Trasl.* Ter licet epotum *(ingojato, assorbito)* Ov. Pont. IV. 10. 28 *(parlando di Cariddi)* - Omnibus epotis humoribus *(asciugatasi tutta l'umidità)* Lucr. V. 384.

EPPONĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Epponina, donna gallica, moglie di Giulio Sabino.* Tac. Hist. IV. 67.

ĔPŬLĂ, æ, *sf.* 1; *arcaismo per* epulæ. *Auct. Itin. Alex.* 35 *in fin. (ed. A. Maio)*

ĔPŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(forse da* edo, es, *quasi* edipulæ); βρῶμα, δαίς, *cibo, vivande.* Cic. Tusc. V. 21; V. Æn. I. 220. = 2 *Convito, banchetto;* εὐωχία. Epulis pecunias profundere *(banchettando, gozzovigliando)* Cic. Off. II. 16 - Epulas celebrare. *Liv.* XXV. 23. = 3 *Trasl.* Epulas oculis dare *(permettere agli occhi di pascersi di qualche grata vista)* Pl. Pœn. V. 4. 2 - Animus saturatus bonarum cogitationum epulis *(nodrito di buoni pensieri)* Cic. Div. I. 29 - Discendi epulæ *(alimento dello spirito)* Id. Top. 5.

ĔPŬLANDUS, a, um, *p. fut., ed*

ĔPŬLANS, tis, *p. pr. di* epulor.

ĔPŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* epulæ; θοινητικός, *da convito.* Epularis dies *(giorno di banchetto, di lauto trattamento)* Svet. Dom. 13. = 2 Epulares, *in forza di sm. pl.*; *convitati.* Paul. ex Festo.

ĔPŬLĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* epulæ; *che attende a' conviti, che si piace di banchetti.* Gloss. Isid.

ĔPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* epulor; ἑστίασις, *il mangiare, cibo, alimento.* Petr. Sat. 141. = 2 *Lauto pranzo, banchetto.* Cic. Fragm. apud Col. XII. 3.

ĔPŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut., ed*

ĔPŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* epulor.

ĔPŬLO, as, āre, *n.* 1; *arcaismo per* epulor. *Prisc.* VIII, *p.* 797 *Putsch.*

ĔPŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* epulor; δαιτυμών, *epulone, sacerdote che presiedeva ai banchetti de' sacrifizj.* Cic. Or. 19; Liv. XXXIII. 42. = 2 *Convitato.* Frequens numerus epulonum *(numerosi convitati)* Apul. Met. 2.

ĔPŬLŌNUS? i, *sm.* 2, *da* epulor; *commensale.* Apul. Met. 9 *(ove però per* epulonos *altri leggono* epulones)

ĔPŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* epulæ *od* epulum; ἑστιάω, εὐωχέομαι, *mangiare, banchettare.* In epulando *(quando si mangia, mangiando)* Pl. HN. XI. 66 - Epulabatur more Persarum *(banchettava alla persiana)* Nep. Paus. 3. = 2 *Assistere, essere a parte di un convito.* Jus publice epulandi *(diritto d'intervenire ai banchetti sacri)* Svet. Aug. 35 - Res ad epulandum exquisitissimæ *(le vivande più ricercate)* Cic. Fin. II. 28. = 3 *Attivam.* Epulari natos *(mangiare i proprj figliuoli)* Sen. Thyest. 1004. = 4 *P. pr.* epulans. *Curt.* VIII. 10 - *P. fut.* epulaturus. *Val. Max.* III. 6, *n.* 24 - *Pp. dep.* epulatus. *Sen. l. c.* §. 3 - *P. fut.* epulandus. *Ov. Met.* XV. 110.

ĔPŬLŌSUS, a, um, *agg. da* epulor; *dove vi sono molte vivande.* Epulosum convivium. *Cass. Var.* VIII. 31.

ĔPŬLUM, i, *sn.* 2 *(forse da* edo, es, *quasi* edipulum); ἑστίασις, θοίνη, *banchetto pubblico che imbandivasi in alcuni giorni solenni.* Epulum dare populo. *Cic. Mur.* 36 — ludorum causa *(in occasione de' publici giuochi)* Liv. XXV. 2. = 2 *Convito splendido.* Epulum præbere — dare. *Svet. Aug.* 98; *Juv.* III. 228.

ĔPȲTĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Epytus, § 1 'Ηπυτίδης, *Epitide, e per anton. Perifante figliuolo di Epito, ajo di Ascanio.* V. Æn. V. 547.

ĔPȲTUS, i, *sm.* 2; *Epito, scudiere d'Anchise.* V. Æn. I. 627. = 2 *Uno de' compagni di Anfione.* Stat. Th. X. 400. = 3 *Uno dei re d'Alba.* Ov. Fast. IV. 44.

ĔQUĂ, æ, *sf.* 1, *da* equus *(dat. pl.* equabus *e meglio* equis: *Pall.* IV. 3; *Varr. RR.* II. 1); ἵππος, *e* θῆλυς ἵππος, *cavalla, la femina del cavallo.* Hor. Od. II. 16. 35; Ulp. Dig. VI. 1. 5.

ĔQUĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* equus; *razza cavallina.* Varr. RR. II in fin.

ĔQUĀRĬUS, a, um, *agg. da* equus; ἱππικός, *cavallino, di cavallo.* Equarius medicus *(veterinario)* Val. Max. IX. 15, n. 2. = 2 Equarius, ii, *in forza di sm.* 2; *palafreniere.* Solin. 45.

ĔQUES, ĭtis, *sm.* 3, *da* equus; ἱππεύς, *uomo a cavallo, cavalcatore.* Pl. HN. X init.; Mart. XII. 14. = 2 *Talora il cavallo stesso, montato dal cavalliere.* V. G. III. 116. = 3 *Cavalliere, soldato a cavallo.* Equites delecti *(cavalleria scelta)* Cic. Dejot. 10. = 4 *Cavalliere, presso i Romani, titolo di nobiltà secondaria.* Eques Romanus, *ed assolut.* eques *(cavalliere romano)* Hor. AP. 113; Cic. de rep. II. 20 *(ed. A. Maio)* = 5 *E l'ordine equestre.* Svet. Aug. 34.

ĔQUESTER *od* **ĔQUESTRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* equus; ἵππειος, *equestre, di cavallo o cavalliere.* Equestri fracta tellus pede *(suolo calpestato dal piede de' cavalli)* Sen. Theb. 395 - Equestris militia *(la cavalleria)* Svet. Claud. 25 — statua *(statua equestre, quella che rappresenta un guerriero od altro illustre personaggio a cavallo)* Cic. Phil. IX. 6. = 2 *De' cavallieri o della cavalleria.* Equestre æs *(soldo, paga della cavalleria)* Paul. ex Festo — Equestris terror *(spavento incusso dalla cavalleria)* Liv. XXVII. 42. = 3 *Di cavalliere.* Equester ordo *(l'ordine equestre, l'ordine de' cavallieri)* Cic. Planc. 35 - Equestri loco ortus *(nato, disceso da una famiglia equestre)* Id. Agr. I in fin. - Equestris splendor *(lo splendore, il lustro dell'ordine de' cavallieri)* Nep. Att. 1. = 4 Equestres, *in forza di sm. pl.*; *i cavallieri.* Tac. Ann. XII. 60.

ĔQUESTRIS *o* **JULIA EQUESTRIS** (colonia), *sf.*;

la colonia Equestre, stabilita da Cesare nell'Elvezia, oggi Nyon. Spon. Miscell. antiq. p. 157. = 2 Equestres, ium, *sm. pl.* 3; *gli Equestri od abitatori della colonia suddetta.* Mur. Inscr. 1045. 7.

ĔQUESTRĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3; *posti assegnati in teatro ai cavallieri.* Sen. Ben. VII. 12.

ĔQUĬDEM, *avv.* (*dalla partic.* e *intensiva, e* quidem): μέν τοι, καὶ δῆτα μὲν, *certamente, in vero, senza dubio.* Equidem putabam (*quanto a me, pensava*) Cic. Fam. VI. 4 - Certe equidem audieram (*aveva bene io inteso dire*) V. Ecl. IX. 7 - Equidem credibile non est (*per certo ciò non è credibile, non può essere*) Cic. Att. XIII. 25 - Vanum equidem hoc consilium est (*questo disegno non può certamente avere effetto*) Sall. Catil. 55 - Decet te equidem vera proloqui (*a te senza dubbio conviene dire la verità*) Pl. Aul. II. 1. 18 - Equidem innumerabiles mihi videntur (*veramente mi sembrano innumerevoli*) Varr. RR. I. 5 - Equidem ego (*per me, quanto a me*) Sall. Jug. 10; Pl. Merc. II. 1. 40.

ĔQUĬFĔRUS (*od* **ĔQUĬFER**: *Not. Tir. p.* 175), i, *sm.* 2, *da* equus *e* ferus; *cavallo selvatico.* Pl. HN. XXVIII. 55.

ĔQUĪLĒ, is, *sn.* 3, *da* equus: ἱπποστασία, *stalla di cavalli, scuderia.* Varr. RR. II. 7.

ĔQUĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* equus; *prezzo per la copritura di una cavalla.* Varr. apud Non. II. 9.

ĔQUĬMULGĂ, æ, *sm.* 1, *o piuttosto*

ĔQUĬMULGUS, a, um, *agg. da* equus *e* mulgeo; *chi mugne le cavalle per trarne il latte.* Equimulgæ *od* equimulgi Geloni. *Sid. Ep.* IV. 1, 43.

ĔQUĪNUS, a, um, *agg. da* equus; ἱππικός, *equino, cavallino, di cavallo.* Equina seta (*setola cavallina*) Cic. Tusc. V. 21 - Equinum pecus (*razza di cavalli*) Varr. RR. II. 7. = 2 Equinus, *in forza di sm., per* equus. Marin. Frat. Arv. p. 67.

ĔQUĪO, is, ire, *n.* 4, *da* equus; ἱππομανέω, *essere in caldo* (*parlando di una cavalla*) Pl. HN. X. 83.

ĔQUĪRĬĂ, um *od* ōrum, *sn. pl.* 3 *o* 2, *da* equus; *equirie, corse di cavalli, instituite da Romolo in onore di Marte.* Ov. Fast. II. 859.

ĔQUĪRĪNĒ; *per Quirino o Romolo* (*formola di giuramento*) Paul. ex Festo.

ĔQUĪSĒTIS, is, *sf.* 3, *od*

ĔQUĪSĒTUM, i, *sn.* 2, *da* equus; ἵππουρις (*coda cavallina*), *equiseto, setolone, pianta.* Pl. HN. XXVI. 28. 8.

ĔQUĪSO, ōnis, *sm.* 3, *da* equus; ἱπποκόμος, *cozzone, domatore di cavalli.* Varr. apud Non. II. 238; Val. Max. VII. 3, n. 2 ext. = 2 Equiso nauticus; *chi tira con fune contr'aqua i navicelli ne' fiumi, alzaja, bardotto.* Varr. l. c.

ĔQUĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* equito; ἱππάσιμος, *favorevole al movimento della cavalleria.* Equitabilis planities. *Curt.* IV. 9.

ĔQUĬTANS, tis, *p. pr. di* equito.

ĔQUĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* equito; ἱππασία, *equitazione, esercizio del cavalcare.* Pl. HN. XXVIII. 15.

ĔQUĬTĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* equito; *cavalcatura, cavalli da viaggio.* Sarib. Ep. 285.

ĔQUĬTĀTUS, a, um, *pp. di* equito. = 2 Equitata cohors (*coorte mista colla cavalleria*) Mur. Inscr. 1122. 4.

ĔQUĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* equito; ἵππευσις, *equitazione, il cavalcare.* Pl. HN. XXVIII. 61. = 2 *Cavalleria*, ἱππικὸν στράτευμα. Armatura equitatus. Cic. Fam. VII. 1. = 3 *E i cavalli della medesima.* Hordeo equitatum tolerare (*nodrire i cavalli con l'orzo*) Cæs. BC. III. 58. = 4 *L'ordine de' cavallieri romani, l'ordine equestre.* Pl. HN. XXXIII. 2; Aus. Idyll. XI. 78. = 5 *Nitrito della cavalla in caldo.* Lucil. apud Varr. LL. VI. 5. = 6 *In pl.* Magnos equitatus expectabant (*aspettava una numerosa cavalleria*) Cæs. BC. I. [illegible]

ĔQUĬTĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* equitium; ἱπποκόμος, *soprintendente alla mandra de' cavalli.* Firm. Math. VIII. [illegible]

ĔQUĬTĬUM, ii, *sn.* 2, *da* equus; ἱπποφόρβιον, *equizio, mandra, armento di cavalli.* Col. VI. 27, n. 1; Ulp. Dig. VI. 1. [illegible]

ĔQUĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* equus; ἱππάζω, *equitare, cavalcare* [illegible] Equitare in arundine longa (*cavalcare sopra un bastone*) Hor. Sat. II. 3. 248 - [illegible] equitatum [illegible] (*poet.* [illegible]

cavallo sui loro dorsi, cioè de' cocodrilli) Pl. HN. VIII. 38 — equitataque summi Culmina Taygeti (*scorse cavalcando le alte vette del Taigete*) Claud. B. Get. 192. = 2 *Galoppare* (*parlando del cavallo*) Currere equum nos atque equitare videmus (*correre di galoppo*) Lucil. apud Gell. VIII. 5. = 3 *Servire nella cavalleria.* Paul. ex Festo. = 4 *Trasl.* Per Siculas equitare undas (*scatenarsi sul mare di Sicilia, quasi come un cavallo infuriato che va di galoppo; parlando del vento*) Hor. Od. 14. 4. 42. = 5 *Passivam.* Cameli equitantur in prœliis (*i cameli servono di cavalcatura nelle battaglie*) Pl. HN. VIII. 26 - Flumen glacie equitatur (*la cavalleria passa il fiume sul ghiaccio*) Flor. III. 4. = 6 *Pass.* equitor, § 5 - *P. pr.* equitans, § 4 - *Pp.* equitatus, § 1, *ed a suo luogo.*

ĔQUŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* equa; *cavallina, piccola cavalla.* Varr. apud Non. II. 290.

ĔQUŬLĔUS *od* **ĔCŬLĔUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* equus; ἱππάριον, *cavallino, piccolo cavallo, poledro, ronzino.* Ad Sinuessam bos equuleum peperit (*una vacca partorì un polledro*) Liv. XXIII. 31. = 2 *Eculeo, sorta di cavalletto su cui si distendevano e si torturavano i delinquenti ed i martiri.* Curt. VI. 10; Prud. de Cor. X. 109.

ĔQUŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* equus; ἱππάριον, *cavallino, poledro.* Varr. RR. II. 7.

ĔQUUS, i, *sm.* 2 (*da* ἴκκος *per* ἵππος, *o fors'anche da* ὀχέω, *io porto*); ἵππος, *cavallo, quadrupede domestico che serve a molti usi dell'uomo.* In equum ascendere - inscendere - insilire (*montare a cavallo*) Cic. Sen. 10; Svet. Ner. 48; Liv. VI. 7 - Equo *od* ex equo descendere — desilire (*smontare da cavallo*) Sall. fragm. apud Non. IV. 5; Cic. Sen. 10; Cæs. BG. IV. 2 - Equos jungere (*attaccare i cavalli al cocchio*) V. G. III. 114 - Equo optime uti (*essere eccellente cavalcatore*) Cic. Dejot. 10 - Equi donati dentes non inspiciuntur (*prov.: a caval donato non si guarda in bocca*) Hier. proœm. epist. ad Ephes. = 2 *Cavallo* (*di cavalleria*) Equo merere (*servire nella cavalleria, essere soldato di cavalleria*) Cic. Phil. I. 8; Ov. Fast. III. 130 - Ad equum rescribere (*arrolare nella cavalleria*) Cæs. BG. I. 42 - Equis virisque (*facendo ingaggiar battaglia dalla cavalleria e dall'infanteria; e per trasl. facendo ogni sforzo, ogni tentativo, ciò che noi diremmo colle mani e co' piedi*) Flor. II. 7; Cic. Off. III. 33. = 3 *Cavallo* (*de' cavallieri*) Vir equo clarus (*personaggio dell'ordine equestre*) Apul. Met. 8 init. = 4 *Antica machina da guerra per abbattere le mura delle città, detta da poi ariete.* Pl. HN. VII. 56. = 5 *Costellazione, detta più commun. Pegaso o Pegaseo.* Hyg. Astr. II. 18; Col. XI. 2. = 6 Equus Trojanus (*il cavallo di Troja; e per trasl. frode, trama occulta*) Hyg. Fab. 108; Cic. Mur. 37 — alatus *od* ales equus (*il vento*) Catull. LXVI. 52 — bipes (*cavallo marino*) V. G. IV. 389 — fluviatilis (*l'ippopotamo*) Pl. HN. VIII. 30 — ligneus (*naviglio*) Pl. Rud. I. 5. 10. = 7 Equum, *gen. pl. per* equorum. *Sil.* XII. 681.

ĔQUUSTŪTĬCUS *od* **ĔQUUMTŪTĬCUM**, i, *sm. o n.* 2 (*gen.* ĕquĭtūtĭci, *dat. ed abl.* ĕquŏtūtĭco) (Τούτικον Ptol.); *Equotutico, piccola città d gl' Irpini nel Sannio, nel luogo ove ora sorge S. Eleuterio.* Cic. Att. VI. 1.

ĔR, ēris. V. **HER.**

ĒRĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* erado.

ĒRĀDĪCANS, tis, *p. pr. att. di* eradico.

ĒRĀDĪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eradico; ἐκρίζωσις, *sradicamento, lo svellere dalla radice, e per trasl. atterramento, spianamento.* In eradicatione collium. *Vulg. Isai.* XXXVII. 26. = 2 *Distruzione.* Post antichristi eradicationem. *Tert. Resurr. carn.* 27.

ĒRĀDĪCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ĒRĀDĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eradico.

ĒRĀDĪCĬTUS *od* **EXRĀDĪCĬTUS**, *avv. da* eradico *od* exradico; ῥιζόθεν, *dalle radici, radicalmente.* Pl. Most. V. 1. 62.

ĒRĀDĪCO *od* **EXRĀDĪCO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *od* ex *priv. e* radix; ἐκριζόω, *sradicare, estirpare, strappare.* Eradicare aures (*strappar le orecchie*) Pl. Epid. III. 3. 42. = 2 *Trasl. sterminare, distruggere.* Eradicare progeniem (*annientare, distruggere la razza*) Vulg. Job. XXXI. 8 - Dii te eradicent! (*che il ciel t'annabissi!*) Ter. Heaut. III. 3. 78 - Perditus sum atque etiam eradicatus sum! (*ah io sono perduto, annichilato!*) Pl. Bacch. V. 1. 6. = 3 *Pass.* eradicor. *Id. Aul.* II. 4. 21; *Vulg. Sap.* IV. 4 - *P. pr. att.* eradicans. *Ib. Job.* XXXI. 12. - *P. fut. att.* eradicaturus. *Ib. Mach.* II. 12. 7 - *Pp. pass.* eradicatus, § 2.

ĒRĀDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* e *accr.* e rado; ἀποξύω, *radere interamente, levar via radendo.* Eradere zopissam navibus. *Pl. HN.* XXIV. 20. = 2 *Fendere* (*la terra*), *muoverla coll'aratro o colla zappa.* Eradere terram rastris. *Varr. LL.* IV. 31. = 3 *Strappare, svellere.* Eradere muscum. *Col. Arbor.* 9. = 4 *Cancellare.* Eradere aliquem albo senatorio (*cancellarlo dall'albo senatorio*) Tac. Ann. IV. 42. = 5 *Trasl. togliere del tutto, distruggere.* Eradere elementa cupidinis (*soffocare i germi della passione*) Hor. Od. III. 24. 51 — corde curam habendi (*estirpare dal cuore la passione delle ricchezze*) Phædr. prol. III. 21. = 6 *Pp. pass.* erasus. *Prop.* IV. 8. 26 - *P. fut. pass.* eradendus. *Hor. l. c.*

ĔRAM, *imperf. di* sum.

ĔRĀNA, æ, *sf.* 1; *Erana, borgo della Cilicia.*

ĔRĀNISTĂ, æ, *sm.* 1; ἐρανιστής, *tesoriere di qualche società.* Gud. Inscr. 146. 5.

ERANNOBŎAS, æ, *sm.* 1; Ἐραννοβόας, *Erannoboa, fiume dell'India, che gettasi nel Gange.* Pl. HN. VI. 18.

ERANTHĔMON, i, *sn.* 2; ἐράνθεμον, *erantemo, uno dei nomi della pianta antemide o camamilla.* Pl. HN. XXII. 21.

ĔRĀNUS, i, *sm.* 2; ἔρανος, *colletta, contribuzione volontaria in alcune corporazioni o communità per sovvenire ai bisognosi.* Pl. Ep. X. 93; Tert. Apol. 39.

ERANŪSA, æ, *sf.* 1; *Eranusa, isola dell'Italia inferiore, sulle coste de' Bruzj.* Pl. HN. III. 10.

ERĂPHĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Erafio, nome di un re d'Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 9.

ĒRĀSI, *perf. di* erado.

ĔRĀSĪNUS, i, *sm.* 2; *Erasino o Rasino, fiume d'Arcadia.* Ov. Met. XV. 275.

ERASISTRĀTUS, i, *sm.* 2; Ἐρασίστρατος, *Erasistrato, medico, nipote di Aristotele.* V. Max. V. 7; Pl. HN. XXIX. 15.

ĒRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* erado.

ĔRĀTO, us, *sf.* 4; Ἐρατώ, *Erato, musa della poesia erotica od amatoria.* Ov. Art. am. II. 15. = 2 *Musa in generale.* V. Æn. VII. 37.

ERATŌNES (insulæ), *sf. pl.*; *Erateni, isole del golfo Arabico.* Pl. HN. VI 29 (*ed. Hard.*)

ERATOSTHĔNES, is, *sm.* 3; Ἐρατοσθένης, *Eratostene, filosofo cireneo, bibliotecario di Alessandria, al tempo di Tolomeo Evergete.* Cæs. BG. VI. 24; Cic. Att. II. 6.

ERAVISCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eravisci, popolo della Pannonia.*

ERBESSUS *od* **ERBĒSUS**. V. **HERBESSUS.**

ERCAVĪCA *od* **ERGAVĪCA**, æ, *sf.* 1; *Ercavica od Ergavica, città della Spagna Tarragonese, ora Santaver.* Liv. XL. 50.

ERCAVĪCENSES *od* **ERGAVĪCENSES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ercavica *od* Ergavica; *Ercavicesi od Ergavicesi, abitanti di Ercavica od Ergavica suddetta.* Grut. Inscr. 382. 9; Pl. HN. III. 4.

ERCISCO, ERCTUS. V. **HERCISCO**, etc.

ĔRĔBĔUS, a, um, *agg. da* Erebus; Ἐρέβειος, *dell'Erebo o inferno.* Ovid. Ib. 270.

EREBINTHŎDES, is, *sf.* 3; *Erebintode, isola della Propontide.* Pl. HN. V. 32 (*ed. Hard.*)

ĔRĔBUS *od* **HĔRĔBUS**, i, *sm.* 2; Ἔρεβος, *Erebo, divinità infernale, figliuolo del Caos e padre della Notte.* Varr. apud Fest.; Cic. ND. III. 17. = 2 *E l'inferno stesso.* Erebi rector. *Sen. Herc. OEt.* 1369 — virgo (*Tisifone*) Val. Fl. IV. 407.

ĔRECHTHĒUS, a, um, *agg.* Ἐρεχθεῖος, *di Eretteo o di Atene.* Erechtheæ arces (*Atene*) Ov. Met. VIII. 547.

ĔRECHTHĒUS *od* **ĔRICHTHĒUS**, ei, *o* eos, *sm.* 2; Ἐρεχθεύς, *Eretteo, re di Atene.* Cic. Fin. V. 22; Ov. Met. VI. sub fin. = 2 *Titolo di una tragedia di Ennio.* Gell. VI. 16.

ĔRECHTHĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἐρεχθεῖδαι, *Erettidi, gli Ateniesi.* Ov. Met. VII. 430.

ĔRECHTHIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Erechtheus; Ἐρεχθηίς, *Erettide, figlia di Erette, e per anton. Orizia e Procri.* Ov. Her. XVI. 313; Met. VII. 726.

ĒRECTĒ, *avv. da* erectus; *con ardimento.* Erectius loqui (*parlare più liberamente, più francamente*) Amm. XV. 5.

ĒRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erigo; ἀνάστασις, *innalzamento*. Tignorum erectio. *Vitr.* x. 5. = 2 *Erezione, stato di un organo che da molle e floscio diventa rigido e duro*. Erectio firma *(potenza procreatrice)* Id. VIII. præf. = 3 *Gonfiamento*. Cutis erectio. *Isid.*

ĒRECTUS, a, um, *pp. pass. di* erigo. = 2 *Aggett. ritto, diritto*. Erectioribus coxis *(colle cosce più ritte, più distese)* Cels. VII. 16 - Erectus in armos equus *(cavallo inalberato, impennato)* Stat. Th. VI. 502. = 3 *Elevato, alto*. Erectiore loco *(in luogo più elevato)* Pall. I. 8 - Obeliscus proceritudinis erectissimæ *(di altezza straordinaria)* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 31 *(ed. A. Majo)* = 4 *Trasl.* Erecta voce *(ad alta voce)* Quint. XI. = 5 *Pettoruto, tronfio, baldanzoso*. Erecti vagantur *(passeggiano baldanzosi)* Cic. Font. 11. = 6 *Incoraggiato*. Erectior senatus erat *(il senato avea ripreso fiducia)* Id. ad Brut. I. 10. = 7 *Attento, intento, applicato*. Mens erecta circa studia *(applicata agli studj)* Quint. I. 3 - Erecti ad libertatem recuperandam *(pieni di ardore per riacquistare la libertà)* Cic. Phil. IV. 5. = 8 *Comp.* erectior, §§ 2, 3, 6 - *Sup.* erectissimus, § 2.

ĒREMBI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐρεμβοί, *Erembi, popolo d'Africa (i trogloditi)* Prisc. Perieg. 170.

ĒRĒMĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eremigo.

ĒRĒMĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* remigo; *remigare, scorrere il mare remigando, vogando*. Eremigare undas pedibus *(remar co' piedi, spignersi avanti colle mani e co' piedi nuotando)* Sil. XIV. 190. = 2 *Ed assolut. navigare, viaggiar per mare*. Septentrio totus eremigatus. *Pl. HN.* II. 67. = 3 *Pp. pass.* eremigatus, § 2.

ĒRĒMĪTA, æ, *sm.* 1, *da* eremus; ἐρημίτης, *eremita, chi vive solitario in un eremo*. Sulp. Sev. Dial. I. 17.

ĒRĒMĪTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* eremus; ἐρημῖτις, *eremitica, che vive nell'eremo*. Eremitidis congregationis palæstra. *Sid. Ep.* IX. 3.

ĒRĒMŎDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐρημοδίκιον *(da* ἔρημος, *deserto, e* δίκη, *giudizio), contumacia. (in term. forense), e condanna in contumacia*. Ulp. Dig. XLVI. 7. 13; Cod. Just. III. 1. 13.

ĒRĒMUS, i, *sm.* 2; ἔρημος, *eremo, deserto, solitudine*. Tert. Idol. 5. = 2 *Aggett.* Loca erema *(luoghi deserti, alpestri)* Cod. Th. XI. 57. 4.

ĒRĔPO, is, psi, pĕre, *n.* 3, *da* e *e* repo; ἐξερπύζω, *uscir fuori strascinandosi*. Profundis erepsit tenebris. *Stat. Th.* XI. 580 = 2 *Salire arrampicandosi*. Erepere per aspera et devia. *Svet. Tib.* 60. = 3 *Trasl.* Erepit porticus arces *(il portico s'inalza insensibilmente sulle alture)* Stat. Silv. II. 2. 30. = 4 *Attivam.* Totum regis agrum.... cruentis erepet genibus *(attraverserà tutto il campo Marzio colle insanguinate ginocchia)* Juv. VI. 524. - Montes... quos nunquam erepsemus *(sinc. di* erepsissemus*)* *(che o non mai o a grave stento arrampicandoci avremmo potuto trapassare)* Hor. Sat. I. 5. 79.

ĒREPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eripio; ἁρπαγή, *il togliere per forza*. Cic. Verr. VI. 5.

ĒREPTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* erepo; *trarsi d'intrigo, disimpegnarsi*. Sen. Ep. 101 sub init.

ĒREPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* eripio; *rapitore, ladro violento*. Cic. Dom. 30; Tac. Ann. XIII. 55.

ĒREPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* eripio; *che deve essere tolto*. Gloss. Isid.

ĒREPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒREPTUS, a, um, *pp. pass. di* eripio.

ERES *ed* **HERES**, is, *sm.* 3; χήρ, *riccio, detto anche* erinaceus. *Nemes. Cyneg.* 57; *Pl. Capt.* I. 2. 81.

ERESSOS, **ERESSUS** *od* **ERESUS**, i, *sf.* 2; Ἐρεσσὸς *od* Ἔρεσσος, *Eressa od Eresa, città dell'isola di Lesbo, patria di Teofrasto*. Mela II. 7.

ĒRĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Eretum; *eretino, di Ereto (monte e borgo de' Sabini)* Eretinus ager. *Tibull.* IV. 8. 3.

ĒRETRĬA, æ, *sf.* 1; Ἐρετρία, *Eretria, città dell'Eubea*. Pl. Merc. III. 4. 61.

ĒRETRĬĂCI *od* **ĒRETRĬCI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Eretria; *Eretriaci, Eretrici od Eretrii, filosofi della scuola di Menedemo di Eretria*. Cic. Acad. IV. 42; Tusc. V. 39.

ĒRETRĬAS, ātis, *agg.-sost. m. e f.* 3, *da* Eretria; *eretriate di Eretria*. Menedemus eretrias. *Cic. Acad.* IV. 42.

ĒRETRĬCI. V. **ERETRIACI**.

ĒRETRĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Eretria; *eretriese, di Eretria, od abitante di detta città*. Nep. Paus. 2; Liv. XXXV. 38.

ĒRETRĬUS, a, um, *agg. da* Eretria; *eretrio, di Eretria suddetta*. Eretria terra o creta *(sorta di creta o cerussa, usata in medicina)* Vitr. VII. 14; Pl. HN. XXXV. 21; Cels. V. 15.

ĒRĒTUM, i, *sn* 2; Ἠρητόν, *Ereto, monte e borgo de' Sabini, sulla via Salaria, ora Monte rotondo*. Liv. III. 29.

ĒREXI, *perf. di* erigo.

ERGĀ, *prep. regg. l'acc.*; ἀντίον, *verso, dirimpetto, in faccia*. Quæ nunquam quidquam erga me commerita est *(la quale non ebbe mai colpa alcuna verso di me)* Ter. Hec. III. 5. 36 - Tua voluntas erga me, meaque erga te, par atque mutua *(il tuo amore per me, e il mio per te sono uguali e scambievoli)* Cic. ad Planc. post ep. 16 l. XVI ad Att. - Ea prima Tiberio erga pecuniam alienam diligentia fuit *(fu questa la prima volta che Tiberio guardò con occhio di cupidigia la roba altrui)* Tac. Ann. IV. 20. = 2 *Contro*. Odium erga regem. *Nep. Dat.* 10 - Crudelitas erga nobiles. *Id. Alcib.* 4. = 3 *Anticam. posponevasi talora al suo caso*. Se — te erga. *Ter. Heaut.* I. 2. 15; II. 3. 24.

ERGASTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐργαστήριον, *bottega, officina in cui lavorano gli artefici*. Cod. Just. I. 3. 2.

ERGASTĬCUS, a, um, *agg.*, ἐργαστικός, *che insegna le regole di un'arte o di un lavoro da farsi*. Capell. VI, *p.* 231.

ERGASTŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *ed*

ERGASTŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* ergastulum; *di ergastolo*. Sid. Ep. VII. 9 in conc.; Amm. XIV. sub fin.

ERGASTŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ergastulum; *custode dell'ergastolo*. Col. I. 8.

ERGASTŬLUM, i, *sn.* 2; ἐργαστήριον *(da* ἐργάζομαι, *io lavoro), ergastolo, carcere de servi, di forzati o condannati ai publici lavori*. Ergastula solvere *(aprire le carceri dei forzati)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 13. = 2 *In pl. i servi medesimi*. Quum ergastula armasset *(avendo armato gli schiavi)* Flor. IV. 8, n. 1.

ERGASTŬLUS, i, *sm.* 2; *schiavo condannato all'ergastolo*. Lucil. apud Non. V. 102.

ERGĂTA, æ, *sm.* 1; ἐργάτης, *ergata, machina per tirare od alzare pesi, volg. argano*. Vitr. X. 4.

ERGĂTĬCUS, a, um, *agg. da* ergata; ἐργατικός, *ergatico, di argano*. Not. Tir. p. 177.

ERGAVĬCA. V. **ERCAVICA**.

ERGETĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ergetum; *Ergetini, abitanti di Ergete*. Pl. HN. III. 8.

ERGĒTUM, i, *od* **ERGĒTĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Ἐργέτιον (Steph. Byz.), *Ergeto od Ergezio, città di Sicilia*. Sil XIV. 250.

ERGEŪS, ei *od* eos, *sm.* 2; *Ergeo, padre di Celeno*. Hyg. Fab. 157.

ERGĪNOS *od* **ERGĪNUS**, i, *sm.* 2; Ἐργῖνος, *Ergino, fiume di Tracia*. Mela II. 2. = 2 *Figlio di Nettuno, uno degli Argonauti*. Hyg. Fab. 14.

ERGO, *prep. regg. il gen. e che ad esso sempre si pospone (da* ἔργῳ, *abl. di* ἔργον*)*; χάριν, διά, *per, a cagione*. Illius ergo venimus *(egli è per lui che siamo qua venuti)* V. Æn. VI. 670 - Donari virtutis ergo *(essere ricompensato pel suo coraggio)* Cic. Opt. gen. orat. 7 - Formidinis ergo *(per paura)* Lucr. V. 1245. = 2 *Più spesso è cong. illativa*; ἄρα, οὖν, *dunque, adunque, quindi, perciò, in conseguenza*. Ergo nisi peperissem, Roma non oppugnaretur? *(dunque se io non diveniva madre, Roma non sarebbe assediata?)* Liv. II. 40 - Tace, dum tabellas perlego — ergo quin legis? *(taci, finchè leggo le tavolette — ebbene, leggile dunque)* Pl. Pseud. I. 1 38. = 3 Ergo igitur; *arcaismo (nel sign. medesimo)* Id. Trin. III. 3. 37; Apul. Met. passim.

ERGŎLĂBUS, i, *sm.* 2; ἐργολάβος, *operajo, artefice*. Cod. Th. IV. 59.

ĒRĬCÆUS *od* **ĒRĬCĒUS**, a, um, *agg. da* erice; *fatto di erice*. Ericæum mel *(mele che le api raccolgono da' fiori dell'erice)* Pl. HN. XI. 15.

ĒRĪCĒ, es, *sf.* 1; ἐρείκη *od* ἐρίκη, *erice od erica, pianta*. Pl. HN. XXIV. 29.

ĒRĬCHTHEUS. V. **ERECHTHEUS**.

ĒRICHTHO, us, *sf.* 4; Ἐριχθώ, *Eritto, maliarda celebre della Tessaglia*. Ov. Her. XV. 139.

ĒRICHTHŎNĬUS, a, um, *agg. V. la voce seg.* § 4.

ĒRICHTHŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἐριχθόνιος, *Erittonio, re di Atene*. Hyg. Fab. 166. = 2 *Il medesimo cangiato in una costellazione, con altro nome detta Auriga* V. *Serv. ad V. G.* III. 113. = 3 *Uno dei re di Troja, figlio di Dardano*. Ov. Fast. IV. 31. = 4 *Aggett.* Erichthoniæ arces *(Troja)* Virg. Cul. 335 - Erichthonius populus *(gli Ateniesi)* Prop. II. 5. 4.

ERICINĪUM, ĭi, *sn.* 2; *Ericinio, città della Tessaglia*. Liv. XXXVI. 13.

ĒRĬCĬUS. V. **HERICIUS**.

ERICŪSA, æ, *sf.* 1; Ἐρικοῦσα, *Ericusa, una delle isole Eolie*. Pl. HN. III. 9. = 2 *Isola presso la Corcira*. Id. ib. IV. 12.

ĒRĬDĀNUS, i, *sm.* 2; Ἠριδανός, *l'Eridano o Po, gran fiume dell'Italia superiore, chiamato da Virgilio (Georg.* I. 481) fluviorum rex. = 2 *L'Eridano, costellazione dell'emisfero meridionale*. Capell. VIII, p. 282; Hyg. Astr. II. 32.

ĒRĬGENS, tis, *p. pr. att. di* erigo.

ĒRĬGĔRON, ontis, *sm.* 3; ἠριγέρων, *erigeronte od erigerone, cardoncello, spelliciosa, pianta*. Pl. HN. XXV. 106.

ĒRĬGĬDUS? a, um, *agg. da* e *accr.* e rigidus; *assai rigido*. Petr. fragm. Sat., p. 681, ed. 1 Burm. *(il quale però nella 2 ed. ha* frigidus *in vece di* erigidus*)*

ĒRĬGO, is, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* e *e* rego; αἴρω, ἀνορθόω, *rizzare, dirizzare*. Natura.... solum hominem erexit *(fece ritto il solo uomo)* Cic. Leg. I. 9. = 2 *Erigere, alzare*. Erigere turres *(inalzare torri)* Cæs. BC. I. 26 — in gradus *(alzare con iscalinata)* Col. VIII. 15 — scalas ad mœnia *(dare la scalata)* Livius XXXII. 14 - Statura breves in digitos eriguntur *(que' di bassa statura si alzano in punta de' piedi)* Quint. II. 3. = 3 *Indrizzare*. Ab suis castris per medium campum duo brachia instituit duci, et ita erigere, ut, etc. *(ordinò che dai suoi alloggiamenti si tirassero per mezzo alla pianura due braccia, e s'indrizzassero in modo, che, ecc.)* Hirt. B. Afr. 51. = 4 *Trasl.* Possumus etiam nunc rempublicam erigere, si, etc. *(possiamo anche adesso mettere in piedi la republica, se, ecc)* Pompej. ad Domit. ep. 3 post ep. 12 l. VIII ad Att. - Erigere animum cœpit *(cominciò ad incoraggiarsi, a rinfrancarsi)* Cic. Cluent. 70 — se *(consolarsi)* Id. Dejot. 14 - Erige te *(datti animo)* Id. Q. Fr. I. 3 - Erigere mentem *(concepire buone speranze)* Luc. VIII. 76 — aures *(ascoltare attentamente)* Cic. Sull. 11. = 5 *Passivam. riprendere coraggio*. Hor. Sat. II. 8. 57. = 6 *E disporsi ad ascoltare*. In quo aut concilietur auditor, aut erigatur. *Cic. Or.* 35. = 7 *Risvegliare, destare, eccitare*. Auctoritas antiquorum erigit *(risveglia)* omnium cupiditates. *Auct. ad Her.* IV. 2 - Erigere exspectationem alicujus *(destare l'aspettazione di qualcheduno)* Pl. Ep. VIII. 3. = 8 *Sollevare, indurre a ribellione*. Lusitanos Viriatus erexit *(sollevò i Lusitani)* Flor. II. 15 - Erigere libertatem in dominos *(valersi della libertà concessa dai padroni contro di essi medesimi)* Id. I. 21. = 9 *Pass.* erigor, §§ 2, 5, 6 - *P. pr. att.* erigens. *Liv.* XXI. 32 - *Pp. pass.* erectus. *Cic. ND.* II. 56, *ed a suo luogo*.

ĒRĬGON, ŏnis. V. **ERIGONUS**.

ĒRĬGŎNĒ, es, *sf.* 1; Ἠριγόνη, *Erigone, figliuola d'Icaro*. Ov. Met. IX. 130. = 2 *Erigone o la Vergine, costellazione*. V. G. I. 33. = 3 *Erigone, figlia di Egisto e Clitennestra, moglie di Oreste*. Hyg. Fab. 122.

ĒRĬGŎNĒĬUS, a, um, *agg. da* Erigone; Ἠριγονήϊος, *di Erigone (figlia d'Icaro)* Ov. Fast. V. 723.

ERIGŎNUS, i, *od* **ERIGON**, ŏnis, *sm.* 2 *o* 3; Ἐριγὼν, ῶνος (Strab.) *Erigono od Erigone, fiume della Macedonia, oggi Vistrizza*. Liv. XXXI. 39; XXXIX. 53. = 2 *Erigono, nome di un antico pittore*. Pl. HN. XXXV. 11.

ĒRĬGŪO. V. **ERIVO**.

ERIMANTHUS, i, *sm.* 2; *Erimanto, nome di un matematico od indovino*. Juv. III. 120.

ĒRĪNĀCEUS. V. **HERINACEUS**.

ĒRĬNEON *od* **ĒRĬNEUM**, i, *sn.* 2; *Erineo, città della Doride*. Mela II. 3.

ĒRĬNEOS, i, *sf.* 2; ἐρίνεος *od* ἐρινός, *erineo, fico selvatico*. Pl. HN. XXIII. 63. = 2 *Erineo, città dell'Acaja*. Id. ib. IV. 5.

ERINNE, es, *sf.* 1; Ἤριννα, *Erinna, poetessa di Lesbo.* Prop. II. 2. 32.

ĔRINNYS, yos, *sf.* 2; Ἐριννύς, *Erinne, una delle furie.* Ov. Met. I. 725. = 2 *Furia, in generale.* V. Æn. II. 337. = 3 *In pl.* Erinnyes; *le Erinni, le Furie* Prop. II. 16. 29. = 4 *Trasl. furore.* Civilis Erinnys (*il furore delle guerre civili*) Luc. IV. 187. = 5 *Furia, cagione di discordia, di calamità publica.* Trojæ ac patriæ communis Erinnys (*Elena, che fu cagione della guerra e dell'eccidio di Troja*) V. Æn. II. 573.

ĔRĬŎPHŎROS, i, *sm.* 2; ἐριοφόρος, *erioforo, specie di bulbo lanuginoso.* Pl. HN. XIX. 10.

ĔRĬŎXȲLON, i, *sn.* 2; ἐριόξυλον, *lana degli alberi, forse il cotone.* Ulp. Dig. XXXII. 70, § 9.

ĔRĪPHĬĂ, æ, *sf.* 1; ἐριφία, *erifia, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXIV. 103.

ĔRĪPHĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἐριφείη, *Erifia, najade, figlia dell'Oceano.* Hyg. Fab. 182.

ĔRĪPHȲLĂ, æ, *ed* **ĔRĪPHȲLĒ**, es, *sf.* 1; Ἐριφύλη, *Erifile, moglie di Amfiarao.* Prop. III. 11. 57; V. Æn. VI. 445.

ĔRĪPHȲLÆUS, a, um, *agg. da* Eriphyla; Ἐριφυλαῖος, *di Erifile* Stat. Th. IV. 211.

ĔRĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĔRĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* eripio.

ĔRĬPĬO, is, ipŭi, eptum, ipĕre, *att.* 3, *da* e *e* rapio; ἐξαρπάζω, *rapire, torre per forza, togliere di mano con violenza.* Virtus nec eripi, nec surripi potest unquam (*la virtù non può mai essere rapita, nè involata*) Cic. Parad. [illegible] - Vereor ne eripiatur nobis (*altri leggono* a nobis) (*che ci si tolga di mano*) causa regia. *Id. Fam.* I. 5 - Ut illam a me eripiat (*per torlami*) Ter. Eun. IV. 6. 1. = 2 *Togliere semplicem., levare.* Eripere timorem. *Cic. Catil.* I. 7 — errorem. *Id. Att.* 10. [illegible] - Eripiunt subito nubes cælumque diemque Teucrorum ex oculis (*all'istante le nubi tolgono dalla vista de' Teucri e il cielo e il giorno*) V. Æn. I. 92. = 3 *Cavare, tirar fuori.* Eripere aliquem domo (*strascinarlo fuori di casa*) Ter. Adelph. II. 1. 41 — ensem vagina (*sguainare la spada*) V. Æn. IV. 579 — alicui orationem ex ore (*torgli le parole di bocca*) Pl. Merc. I. 2. 64 — se a miseria (*trarsi fuor di miseria, uscire di cenci*) Cic. Fam. IX. 13. = 4 *Sottrarre, liberare, salvare.* Eripere aliquem ex periculo (*trarlo di pericolo*) Id. Cluent. 76 — pœnæ (*sottrarlo al castigo*) Petr. Sat. 30 — curis (*liberarlo dalle cure, dai travagli*) Val. Fl. IV. [illegible] — se oculis (*sottrarsi alla vista*) Ov. Her. X. [illegible] — se (*sottrarsi, porsi in salvo*) Sen. Ep. 19 — se leto (*campare dalla morte*) V. Æn. II. 134 — se fuga (*fugire, salvarsi fugendo*) Id. ib. 619. = 5 *Passivam. essere colto da immatura morte, morire anzi tempo.* In ipso robore ætatis eripior (*sono rapito da morte nel vigore dell'età*) Curt. VI. 10 ad fin. = 6 *Ottenere a stento, con fatica.* Vix tamen eripiam, quin, etc. (*ma difficilmente potrò ottenere, che, ecc.*) Hor. Sat. II. 2. 23. = 7 *Pass.* eripior, §§ 1, 5 - *P. pr. att.* eripiens Curt. IV. [illegible] - *P. fut. att.* erepturus. *Cæs. BG.* I. 1[illegible] - *Pp. pass.* ereptus. *Nep. Epam.* [illegible] - *P. fut. pass.* eripiendus. *Ov. Met.* XVI. 282.

ĔRIS, idis, *sf.* 3; Ἔρις, *Eride, dea della discordia.* Hyg. Fab. 92.

ĔRISICHTHON, ŏnis, *sm.* 3; Ἐρυσίχθων, *Erisittone, re di Tessaglia.* Ov. Met. VIII. 738.

ĔRISISCEPTRUM. V. **ERYSISCEPTRUM.**

ĔRISMĂ, æ, *sf.* 1, *ed* **ĔRISMĂ**, ătis, *sn.* 3; ἔρεισμα, *erisma, pilastro detto anche anteride, per sostenere i muri affinchè non pieghino o cadano, nelle opere militari chiamato saettone.* Vitr. X. 1; VI. 11. V. **ANTERIDES.**

ĔRISTĂLIS, is, *sf.* 3, *eristale, pietra preziosa (forse il girasole)* Pl. HN. XXXVII. 58.

ĔRITHĂCE. V. **ERYTHACE.**

ĔRITHĂCUS, i, *sm.* 2; ἐρίθακος, *eritaco, sorta di uccello, forse il nostro pettirosso.* Pl. HN. X. 44.

ĔRITHĂLES, es, ἀείζωον, *eritale, erba che nasce ne' muri e ne' tetti.* Pl. HN. XXV. 102.

ĔRITHEUS, ei, *sm.* 2; [illegible], *uccello, lo stesso che* erithacus. V. *Auson. Progn.* [illegible]

ĔRITIUM, ii, *sn.* 2; *Erizio, città della Tessaglia.* Liv. XXXVI. 13 (*ed. Drak. in quella di Gron. leggesi* Phricium).

ĔRITŪDO *ed* **HĔRITŪDO**, inis, *sf.* 3, *da* herus; δεσποτεία, *schiavitù (signoria cui si serve)*, Paul. ex Fest.

ĒRĪVO *ed* **ĒRĪGŬO**, as, āre, *att.* 1 (*da* e *e* rivus *il primo, e da* e *e* rigo, as *il secondo*); *scolare, cacciar fuori l'acqua per mezzo de' rivi o rigagnoli.* Pl. HN. XVII. 40; Salmas. in Solin. = 2 *Pass.* erivor. *Plin. l. c.*

ĔRĪZĂ, æ, *sf.* 1; *Eriza, città della Caria.* Liv. XXXVIII. 14.

ĔRĪZÆUS *ed*

ĔRĪZĒNUS, a, um, *agg. da* Eriza; Ἐριζαῖος *ed* Ἐριζηνός, *erizeo ed erizeno, di Eriza.* Pl. HN. X. 60. = 2 Erizæi, ōrum, *in forza di sm. pl.* 2, *gli Erizei, que' di Eriza suddetta.* Id. ib. V. 32.

ERNĂGĬNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ernaginum; *Ernaginesi, gli abitanti di Ernagino.* Grut. Inscr. 413. 4.

ERNĂGĬNUM *od* **ERNĂGĬNUS**, i, *sn. o f.* 2; *Ernagino, città della Gallia Narbonese, oggidì Saint-Gabriel.* Anton. Itin.

ERNĔUM *od* **HERNĔUM**, i, *sn.* 2; *focaccia, cotta in un vaso di terra.* Cato RR. 81.

ĔRO, is, it, *fut. di* sum.

ĒRO, ōnis. V. **ÆRO.**

ĒRŌDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒRŌDENS, tis, *p. pr. att. di* erodo.

ĒRŌDO, is, ōsi, ōsum, dĕre, *att.* 3, *da* e *e* rodo; ἀπεσθίω, ἐξεσθίω, *levar via rodendo.* Vites erodere (*potare le viti*) Cic. apud Pl. HN. XXX. 5 - Ferrum aqua eroditur (*il ferro vien consumato dall'acqua*) Pl. HN. XXXI. 49 - Erodentia (*sott.* medicamenta) (*corrosivi*) Id. ib. XXXIV. 11. = 2 *Pass.* erodor, § 1 - *P. pr. att.* erodens. *Ib.* - *Pp. pass.* erosus. *Pl. HN.* XII. 20 - *P. fut. pass.* erodendus. *Id. ib.* XXXIV. 46.

ĒRŎGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒRŎGANS, tis, *p. pr. att. di* erogo.

ĒRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erogo; ἔκδοσις, *erogazione, dispendio, spesa.* Sine erogatione (*senza spesa*) Callistr. Dig. L. 4. 14 - Erogationes necessariæ (*spese indispensabili*) Traj. ad Plin. Ep. X. 35. = 2 *Erogazione, distribuzione.* Erogationes aquarum (*distribuzione delle aque pe' loro condotti o canali*) Front. Aquæd. 3. 64. = 3 *Abrogazione, abolizione (quasi* exrogatio) Erogatio legis. *Tert. Idol.* 5.

ĒRŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* erogo; *distributore, propr. chi distribuisce ai soldati la paga e le vittovaglie.* Cod. Just. XII. 38. 16. = 2 Erogator virginis; *chi dà una fanciulla in matrimonio, chi marita una figlia.* Tert. Pudic. 16.

ĒRŎGĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* erogo; *vestiario, luogo ne' monasterj dove si serbano le vesti che si distribuiscono ai religiosi.* Gloss. Isid.

ĒRŎGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* erogo, *che serve a distribuire, di distribuzione.* Erogatorius modulus (*misura della quantità d'aqua che si distribuisce*) Front. Aquæd. 34.

ĒRŎGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* erogo. = 2 *Piegato, commosso dalle preghiere.* Precibus erogatus. *Apul. Met.* 5.

ĒRŎGĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* erogo; *domandare istantemente, con molte preghiere.* Sil. X. 475.

ĒRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* rogo; ἐκδίδωμι, *erogare, distribuire, spendere*; *e propr. dicesi del denaro che si eroga per le publiche spese e si distribuisce* rogato populo. *Cic. Vatin.* 12. = 2 *In generale, fornire, dare (specialmente denaro), largire, spendere per qualsivoglia uso particolare.* Velim Tironem Curio commendes, ut ei, si quid opus erit, in sumptum eroget (*perchè gli somministri il denaro occorrente per le spese*) Id. Att. VIII. 5 - Erogare unguenta ad funus (*provedere gli unguenti o profumi pei funerali*) Ulp. Dig. XV. 3. 7. = 3 *Legare, lasciare, far lasciti per testamento.* Scriptis codicillis, quibus grandem pecuniam in Tigellinum erogabat (*ne' quali lasciava grandi somme a Tigellino*) Tac. Ann. XVI. 17. = 4 *Consumare, esaurire.* Erogare prope totas facultates (*consumare quasi tutto il patrimonio*) Pl. Ep. X. 111. = 5 *Da* rogus; *sacrificare, perdere, far perire (come se si facesse ardere sul rogo)* Tert. Spect. 12; Apolog. 44. = 6 *Pass.* erogor. *Liv.* I. 20 - *P. pr. att.* erogans. *V. Max.* IV. 8. 4 - *P. fut. att.* erogaturus. *Pl. Ep.* X. 16 - *Pp. pass.* erogatus. *Cic. Verr.* V. 71, *ed a suo luogo* § 2 (*per altro sign.*) - *P. fut. pass.* erogandus. *V. Max.* IV. 8, *n.* 2 *ext.*

ĔRŌS, ōtis, *sm.* 3, ἔρως (*amore*) *titolo dell'egloga quarta di Nemesiano, dove trattasi degli amori di due pastori.* = 2 *Eros od Erote, comediante, contemporaneo di Roscio.* Cic. Rosc. Com. 11.

ĒRŌSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erodo; ἀπόβρωσις, *corrosione.* Stomachi erosiones. *Pl. HN.* XXVII. 60.

ĒRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* erodo.

ĔRŌTĒMA, ătis, *sn.* 3; ἐρώτημα, *erotema, interrogazione (figura ret.)* Capell. V, p. 171.

ĔRŌTĬCUS, a, um, *agg.*; ἐρωτικός (*da* ἔρως *amore*), *erotico, amoroso.* Erotica Idyllia. *Gell.* XIX. 9.

ĒRŎTUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* erotundo; *rotondato, fatto rotondo, e per trasl. elaborato, bene ordinato, perfetto.* Sid. Ep. IX. 7.

ĔRŌTȲLOS, i, *sf.* 2; ἐρωτύλος, *erotilo, pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 58.

ERRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* erro; *errabile.* Lact. Carm. de Phœn. 54.

ERRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* erro; πλανώμενος, ἀλήμων, *errante, vagabondo.* Liv. I. 29; V. Ecl. VI. 58.

ERRANDUS, a, um, *p. fut. di* erro.

ERRĀNĔUS, a, um, *agg. da* erro; *errante.* Gloss. Isid.

ERRANS, tis, *p. pr. di* erro. = 2 Errantes stellæ — Errantia astra *o* sidera (*i pianeti*) Cic. ND. II. 20; Pl. HN. II. 6. = 3 *Trasl.* errans sententia (*opinione fluttuante, incerta*) Cic. ib. 1.

ERRANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* erro; *errore.* Errantia animi. *Acc. apud Non.* III. 86.

ERRĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* erro; *che erra.* Erraticius animus. *Front. de differ. voc.*, p. 2199 *Putsch.* (*altri leggono* errativus)

ERRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* erro; πλανητικός, πλανητός, *erratico, errante, vagante.* Erraticæ stellæ (*stelle erratiche od erranti, pianeti*) Sen. Q. nat. VII. 23 - Erratica insula (*isola galleggiante*) Ov. Met. VI. 333 — brassica (*brassica o cavolo serpeggiante*) Cato RR. 157 - Erraticus homo (*girovago, ciarlatano*) Gell. IX. 2 — sanguis (*risipola*) Pl. HN. XXVI. 84.

ERRĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* erro; *errante, vagante.* Erratiles feræ. *Cass. Var.* I. 21.

ERRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erro; πλάνησις, *l'errare qua e là.* Cic. Univ. 6 - Hac.... minor erratio est (*per di qua la strada è più diritta, vi sono meno giravolte*) Ter. Adelph. IV. 2. 41. = 2 *Trasl. errore.* Lact. V. 17.

ERRĀTĪVUS. V. **ERRATICIUS.**

ERRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* erro; *errante.* Front. de differ. voc., p. 2199 Putsch.

ERRĀTUM, i, *sn.* 2, *da* erro; σφάλμα, *errore, fallo (sopratutto involontario)* Cic. Fam. XVI. 21; Ov. Pont. II. 3. 66.

ERRĀTUS, a, um, *pp. di* erro.

ERRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* erro; *lo smarrir la via, traviamento.* Ov. Met. IV. 566. = 2 *Errore, sbaglio.* In tam proclivi erratu (*essendo sì facile lo sbagliare*) Pl. HN. XXXVII. 18. = 3 *Errore, fallo.* Cass. Var. II. 23.

ERRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*da* ἔρρω, *vo in mal punto*); πλανάομαι, ἀλάομαι, *errare, andar qua e là, senza saper dove.* Cum exsul erraret. *Cic. Cluent.* 62 - Errare via (*fallar la strada, uscir di strada*) V. Æn. II. 739 - Heu male tum Libyæ solis erratur in agris (*ben misero allora chi si smarrisce pe' deserti della Libia*) Id. G. III. 249. = 2 *Andare vagando senza proporsi un fine.* Illuc errabat et illuc (*vagava qua e là spensierato*) Ov. Met. XI. 357. = 3 *Trasl.* Ipsius in vultu varios errore colores (sæpe videmus) (*nel suo disco osserviamo sovente apparire differenti colori; parlando del sole*) V. G. I. 452 - Rumoribus errant (*spargono varie voci*) Ov. Fast. III. 543. = 4 *Errare, fallare, ingannarsi.* Cujusvis hominis est errare (*ciascun uomo è soggetto all'errore*) Cic. Phil. XII. 2 - Tota erras via (*sbagli di molto, di gran lunga t'inganni*) Ter. Eun. II. 2. 14 - Errabant tempora (*andava male il corso dell'anno*) Ov. Fast. III. 155 - Erratur in nomine (*si prende sbaglio nel nome*) Cic. Fin. IV. 20 sub fin. - Mone, si quid erro (*avvisami, se incappo in qualche errore*) Pl. Most. I. 3. 30. = 5 *Ignorare, o non comprendere.* Erro, quam insistas viam (*non so, non comprendo dove tu miri*) Id. Mil. III. 1. 197. = 6 *Essere incerto, stare ambiguo, titubare.* Dubiis affectibus errat (*il suo cuore è diviso tra varj affetti*) Ov. Met. VIII. 473. = 7 *Pass. impers.*, §§ 1, 4 - *P. pr.* errans. *V. Ecl.* IV. 19, *ed*

a suo luogo - *Pp.* erratus. *Id. Æn.* III. 690 - *P. fut.* errandus. *Ov. Her.* VII. 109; *Met.* IV. 87.

ERRO, ōnis, *sm.* 3, *da* erro, as; πλανήτης, *vagabondo*, *errante*. Tibull. II. 6. 5; Hor. Sat. II. 7. 113. = 2 *Chi va sempre attorno ozioso e sfaccendato*. Ulp. Dig. XXI. 1. 17. = 3 *Stella errante*, *pianeta*. Nigid. apud Gell. XIV. 1.

ERRŌNĔUS, a, um, *agg da* erro; πλανήτης, *girovago*, *vagabondo*. Col. VII. 12.

ERROR, ōris, *sm.* 3, *da* erro; πλάνη, *errore*, *deviazione*, *traviamento*, *vagamento*. Neque tristis hiems, neque nos huc appulit error (*nè procella*, *nè deviazione di cammino ci fece qui approdare*) Ov. Her. XVI. 29. = 2 *Talora giro*, *viaggio*. Dicere errores suos (*narrare i suoi viaggi*) V. Æn. I. 532 - Error oculorum (*rivolgimento degli occhi in giro*) Stat. Th. XII. 776. = 3 *E ciò in cui o per cui si erra*. Inextricabilis error (*l'inestricabile labirinto*) Id. ib. VI. 27. = 4 *Errore*, *inganno*. Opinionibus vulgi rapimur in errorem (*siamo tratti in errore*) Cic. Leg. II. 17 - Objicere alicui errorem (*indurlo in errore*) Id. Cæcin. 25. = 5 *Ignoranza*, *imperizia*. (Ducis) errore (*per imperizia del capitano*) Nep. Epam. 7 - Id errore viarum, an exiguitate temporis exsequi non potuerit, incertum est (*è incerto se ciò non abbia potuto eseguire per non aver saputo le strade*, *o per la strettezza del tempo*) Liv. XXIV. 27 - Error veri (*ignoranza della verità*) Tac. Hist. II. 72. = 6 *Frode*, *trama*, *insidia*. Aliquis latet error (*v'ha qualche occulta trama*) V. Æn. II. 48. = 7 *Fallo*, *colpa*, *vizio*, *difetto*. Errorem pœnitendo corrigere (*emendare un fallo col pentimento*) Cic. fragm. apud Lact. VI. 24 - Quo virtus, quo ferat error (*dove guidi la virtù*, *dove trascini il vizio*) Hor. AP. 308 - Si ea in re sit error (*se v'ha difetto in quel racconto*) Liv. IV. 20. = 8 *Furore*, *delirio*, *follia*. Error mentis (*demenza*) Cic. Att. III. 13 - Fanaticus error (*delirio*, *follia*) Hor. AP. 454 - Ut me malus abstulit error! (*qual delirio amoroso mi colse!*) V. Ecl. VIII. 41 - Dii meliora piis, erroremque hostibus illum! (*date*, *numi del ciel*, *miglior venture a' buoni*, *e riversate sui nemici tanto furor!* *Trento*) Id. G. III. 513. = 9 *Turbamento d'animo*, *timore*. Diffugiunt Tyrii, quo quemque agit error (*ove ciascuno è trasportato dal suo turbamento*) Ov. Fast. III. 555. = 10 *Dubio o proposta intorno alla quale si dee disputare*. Eum meo judicio errorem dissolvam (*mi proverò io a sciogliere la questione*) Vulcat. Sedig. apud Gell. XV. 24.

ĒRŬBESCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒRŬBESCENS, tis, *p. pr. att. di* erubesco.

ĒRŬBESCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* erubesco; *erubescenza*, *rossore cagionato da vergogna di colpa commessa*. Tert. ad Nation. I. 16.

ĒRŬBESCO, is, ŭbŭi, bescĕre, *n.* 3, *da* e *e* rubesco; ἐρυθραίνομαι, *farsi*, *divenire rosso*, *coprirsi di rossore*. Vidi te totis erubuisse genis (*vidi le tue guance coprirsi di rossore*) Ov. Am. II. 8. 16. = 2 *Trasl. arrossire*, *vergognarsi*. Erubuit: salva res est (*arrossì: tutto è salvo*) Ter. Adelph. IV. 5. 9 - Erubescunt loqui (*si vergognano di parlare*) Cic. Leg. I. 19 - Erubescere aliqua re — in *o* de re (*vergognarsi di alcuna cosa*) Liv. XL. 14; Cic. Leg. I. 14; Sen. Controv. I. 11. = 3 *Attivam.* Grammaticus non erubescit solœcismum (*non arrossisce di commettere un solecismo*) Sen. Ep. 95 - Affines (te) erubescunt (*si vergognano di te*) Cic. Vatin. 16. = 4 *Rispettare*, *riverire*. Jura fidemque Supplicis erubuit (*gradì la mia fede*, *rispettò le mie preghiere*) V. Æn. II. 542. = 5 *P. pr. att.* erubescens. *Id. ND.* 1. 40 - *P. fut. pass.* erubescendus. *Hor. Od.* I. 27. 14.

ĒRŬBRUS, i, *sm.* 2; *Erubro*, *fiume che gettasi nella Mosella*. Aus. Mos. 359.

ĒRŬBŬI, *perf. di* erubesco.

ĒRŬCĀ *od* **ÆRŪCĀ**, æ, *sf.* 1; κάμπη, *eruca*, *bruco*, *insetto*. Col. XI. 3. = 2 *Eruca*, *ruca*, *rucola o ruchetta*, *pianta*. Id. X. 110; Hor. Sat. II. 8. 51.

ĒRUCTANS, tis, *p. pr. att. di* eructo.

ĒRUCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eructo; ἐρευγμός, *l'atto di ruttare*, *di cacciar fuori*. Firm. Math. IV. 12 - Terrenæ eructationes (*emanazioni della terra*) Apul. de Mundo.

ĒRUCTO (*ed* **ĒRUCTŬO**: *Tert. Resurr. carn* 32), as, āvi, āre, *att. e n.* 1 (*da* e *e* ructo, *ovvero*, *secondo Festo*, *freq. di* erugo); ἐξερεύγω, *ruttare*, *ruttare spesso*, *mandar fuora dalla bocca il vento chiuso nello stomaco*. Unde tu nos turpissime eructando ejecisti (*d'onde ci hai scacciati*, *ruttandoci schifosamente in faccia*) Cic. Pis. 6 - Frusta eructans (*ruttante pezzi di carne*) V. Æn. III. 632 (*parlasi di Polifemo*) - Vino gravatum.... eructat. *Sen. Thyest.* 909. = 2 *Trasl. cacciare comunque*. Omnem Cocyto eructat arenam (*versa in Cocito tutta la rena*) V. Æn. VI. 297 - Se eructant flumina terris (*i fiumi sorgono*, *scaturiscono dalla terra*) Avien. Perieg. 345 = 3 *Proferire*, *pronunziare*, *mandar fuori parole*. Eructavit cor meum verbum bonum. *Vulg. Psalm.* XLIV. 1 - Eructant sermonibus suis cædem bonorum (*vomitano orribili minacce*, *non hanno in bocca che parole di sangue contra la gente dabbene*) Cic. Catil. II. 5 - Eructare hymnum (*cantare un inno*) Vulg. Psalm. CXVIII. 171 — abscondita (*rivelare le cose occulte*) Ib. Matth. XIII. 35. = 4 *P. pr. att.* eructans, § 1.

ĒRUCTŬO, as. *V. la voce preced.*, § 1.

ĒRUCTUS? a, um, *pp. pass. di* erugo, is; *ruttato*. Eructum vinum (*vino guasto*, *feccioso*, *quasi spremuto ruttando*) Gell. XI. 7 (*altri leggono* eruptum)

ĒRŪDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* erudero.

ĒRŪDĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* *e* rudero; *sgombrare*, *portar via i sassi o rottami di pietre da un luogo*. Eruderatum solum (*suolo sgombro da sassi*) Varr. RR. II. 2. = 2 *Trasl. purgare*, *nettare*. Eruderare volumen de supervacuis sententiis (*risecare da un'opera le superfluità*) Sid. Ep. V. 15. = 3 *Pp. pass.* eruderatus, § 1.

ĒRŬDĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* erudio; *docile all'istruzione*, *atto ad apprendere*. Fulg. de contin. Virg., p. 747 (*Staver.*)

ĒRŬDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒRŬDĬENS, tis, *p. pr. att. di* erudio.

ĒRŬDĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* erudio; *erudimento*, *insegnamento*, *istruzione*. Interpr. Irenæi II. 50.

ĒRŬDĬO, is, īvi *od* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* e *priv.* *e* rudis; παιδεύω, *erudire*, *dirozzare*, *ammaestrare*. Erudire filium omnibus doctrinis (*dare a suo figlio un'istruzione completa*) Nep. Att. 1. - Me cursus erudiit (*mi ha insegnato la navigazione*) Val. Fl. II. 49 - Athenas erudiendi causa missus (*fu mandato ad Atene per fare i suoi studi*) Just. XVII. 3. = 2 *Informare*. Obviæ mihi velim sint litteræ tuæ, quæ me erudiant de republica (*che m'informino*, *mi diano contezza dello stato della repubblica*) Cic. Fam. II. 12. = 3 *Perfezionare*. Polycletus judicatur toreuticen erudisse (*credesi che Policleto abbia ridotto a perfezione l'arte d'intagliare*) Pl. HN. XXXIV. 19, n. 2. = 4 *Pass.* erudior. *Quint.* II. 17 *ad fin.* - *P. pr. att.* erudiens. *Cic. Fin.* III. 2 - *Pp. pass.* eruditus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* erudiendus. *Ov. Her.* I. *sub fin.*

ĒRŬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* e *priv.* *e* rudis; *dirozzato*, *istruito*. Not. Tir., p. 123.

ĒRŬDĪTĒ, *avv. da* eruditus; πεπαιδευμένως, *eruditamente*, *dottamente*. Erudite dicere. *Gell.* XVIII. 5 *in fin.* - Eruditius disputare (*dare saggio disputando di una grande erudizione*) Cic. Sen. 1. = 2 *Comp.* eruditius, § 1 - *Sup.* eruditissime. *Id. Or.* 52.

ĒRŬDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erudio; παιδεία, *insegnamento*, *ammaestramento*. Quint. II. 3 = 2 *Erudizione*, *dottrina*, *letteratura*, *scienza* (*specialm. archeologica*) Cic. Off. I. 33; Acad. I. 2; Pl. HN. XXXV. 40, n. 29. = 3 *In pl.* Eruditiones (*cognizioni*, *nozioni*) Vitr. I. 1; Gell. præf.

ĒRŬDĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* erudio; παιδευτής, *ammaestratore*, *maestro*. Hier. vit. Hilar; Tert. Pall. 4.

ĒRŬDĪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* eruditor; *ammaestratrice*, *maestra*. Flor. II. 6.

ĒRŬDĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* eruditus; *semidotto*, *saputello*, *saccentuzzo*. Catull. LVII. 7.

ĒRŬDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* erudio, *usato per lo più aggett.*; πεπαιδευμένος, *erudito*, *istruito*, *dotto*, *letterato*. Mancipia litteris erudita (*schiavi che hanno studiato*) Cic. Att. IV. 15 - Calvus litteris eruditior, quam Curio (*Calvo è più innanzi ne' buoni studj che Curione*) Id. Brut. 82 - Eruditissimus disciplina juris (*dottissimo nella scienza del diritto*) Id. Or. I. 39 - Eruditus græcas res (*ellenismo*) (*versato nelle lettere greche*) Gell. II. 21 — artificio simulationis (*esperto nell'arte di simulare*) Cic. Planc. 9. = 2 Eruditi, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli eruditi*, *i letterati*, *i dotti*. Pl. HN. XI. 49. = 3 *Si attribuisce sovente anche alle cose*. Erudita oratio (*la lingua della gente ben educata*, *delle persone colte*) Cic. proœm. Parad. - Eruditi oculi (*occhi intelligenti*, *nel giudicare cioè un'opera artistica*) Id. Parad. V. 2 - Eruditum palatum (*palato delicato*) Col. 8. 16 - (homo) erudito luxu (*di buon gusto*, *di gusto raffinato*) Tac. Ann. XV. 18. = 4 *Comp.* eruditior, *e sup.* eruditissimus, § 1.

ĒRŬDĪTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* erudio; *istruzione*, *insegnamento*. Tert. adv. Valent. 29.

ĒRŬENDUS, a, um, *pp. pass. di* eruo.

ĒRŪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* erugo, as; ἀνάπτυξις, *lisciamento della pelle*, *tolte le rughe o grinze*. Pl. HN. XXVIII. 50.

ĒRŪGO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* *e* ruga; ἐκρυσσόω, *torre le rughe o grinze della pelle* (*e specialmente della faccia*) Pl. HN. XXI. 74. = 2 *Appianare*, *lisciare*. Gloss. Isid. = 3 *Pass.* erugor. *Pl. HN.* XXVIII. 50.

ĒRŪGO, is, gĕre, *att.* 3 (*primitivo di* eructo, *che n'è il freq.*); ἐρεύγω, *ruttare una sola volta o raramente*. Paul. ex Festo. = 2 *Pp. pass.* eructus (?) *V. a suo luogo*.

ĒRŬĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* eruo. *Prisc.*

ĒRUMNA. V. **ÆRUMNA**.

ĒRUMPENS, tis, *p. pr. att. di* erumpo.

ĒRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *n.* 3, *da* e (extra) *e* rumpo; ἐξορμάω, *erumpere od erompere*, *uscir fuori con impeto*. Erumpunt terra flumina (*i fiumi scaturiscono*, *sgorgano dalla terra*) Pl. HN. II. 53 — ignes (*fiamme ch'escono impetuosamente da un cratere*) Cic. Verr. VI. 48 - Erumpere e castris (*uscire precipitosamente dal campo*) Cæs. BG. III. 5 - Erumpit sanguis jugulo (*spiccia il sangue dalla gola*) Luc. VI. 555. = 2 *E semplicem. uscir fuori*, *nascere*, *sorgere*, *spuntare*. Geminum folium erumpit (*esce*, *nasce doppia foglia*) Pl. HN. XV. 15 - Erumpentes flosculi (*fiori che si aprono*) Id. ib. XXIII. 60 — dentes (*denti che spuntano*) Id. ib. XI. 64 - Erumpunt verba (*le parole escono dalla bocca*) Sen. Brev. vit. 6. = 3 *Trasl.* Furorem erupisse in meo consulatu scripsi (*scrissi che quella rivolta era scoppiata in tempo del mio consolato*) Cic. Sull. 24 - Erumpere in actum (*venire a' fatti*) Id. Dom. 24 - Vereor, ne istæc fortitudo in nervum erumpat denique (*vada una volta a finire in prigione*) Ter. Phorm. II. 2. 11 - Exacerbatus in jurgia patris erupit (*proruppe in invettive contra il padre*) Just. X. 2. = 4 *Attivam. mandar fuori*, *far uscire*. Stomachum erumpere in aliquem (*sfogar la colera sopra alcuno*) Cic. Att. XVI. 3 - Erumpere se (*gettarsi*, *lanciarsi*, *precipitarsi*) V. G. IV. 368 - Foras erumpitur (*esce*, *sbuca con violenza*; *parlando del vento*) Lucr. VI. 581. = 5 *Rompere*, *spezzare*. Erumpere vincula (*spezzar le catene*, *uscir di prigione*) Ulp. Dig. XXIX. 5. 3 — nubem (*squarciar la nube*) V. Æn. I. 584 - Tumida erumpit brassica (*la brassica fa crepare i tumori*) Cato RR. 157. = 6 *Pass.* erumpor, § 4 - *P. pr. att.* erumpens, § 2 - *P. fut. att.* erupturus. *Liv.* XXXIV. 61 - *Pp. pass.* eruptus. *Lucr.* I. 724.

ĒRUNCĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* runcino; *lisciar colla pialla*, *piallare*. Not. Tir., p. 157.

ĒRUNCO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e* runco; ἐκβοτανίζω, *sarchiare*, *nettare un terreno dall'erbe nocive*. Col. II. 11; XI. 3.

ĒRŬO, is, ŭi, rŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* e *e* ruo; ἐξερύω, ἐξορύττω, *scavare*, *tirar fuori*. Aurum terra eruitur (*si estrae l'oro dal seno della terra*) Ov. Am. III. 8. 53 - Eruere cubilia ferri (*scavar le miniere di ferro*) Val. Fl. V. 145 — herbam radicitus (*svellere l'erba dalla radice*) Pl. HN. XXI. 36 — alicui oculum (*strappargli un occhio*) Id. ib. XXVIII. 29 = 2 *Demolire*, *abbattere*, *distruggere*. Eruere busta (*demolire un sepolcro*) Sen. Troad. 663 — urbem ab sedibus (*distruggere una città dalla cima al fondo*) V. Æn. II. 611 — Trojanas opes (*abbattere la potenza di Troja*) Id. ib. 4. = 3 *Scoprire*, *rivelare*, *mettere in luce*, *far conoscere*. Illum eruam (*saprò ben io rinvenirlo*, *lo scoprirò*;

parlando di uno schiavo fugitivo) Cic. Fam. v. 10 - Eruere ex annalium vetustate memoriam nobilitatis *(trarre dall' antichità degli annali i titoli di nobiltà)* Id. Mur. 7 — aliquid e tenebris *(mettere in luce alcuna cosa, farla conoscere)* Id. Agr. i. 1 - Scrutari locos, ex quibus argumenta eruamus *(indagare le fonti a cui attignere gli argomenti)* Id. Or. ii. 34. = 4 *Pass.* eruor, § 1 - *P. fut. att.* eruturus. *Just.* v. 8 (*ed* eruiturus. *V. a suo luogo*) - *Pp. pass.* erutus. *V. Æn.* v. 449 - *P. fut. pass.* eruendus. *Cic. Mur.* 7.

ĒRŪPI, *perf. di* erumpo.

ĒRUPTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* erumpo; ἐξόρμησις, ἔξοδος, *uscita impetuosa.* Eruptio sanguinis *(emorragia)* Pl. HN. xxiv. 86 - Si cariosum fuit semen, prima eruptione agnoscitur *(si conosce al primo spuntare o nascere)* Id. ib. xviii. 44, n. 1. = 2 *Eruzione, in med., uscita di pustule alla superficie della pelle.* Oris eruptiones sanare. *Id. ib.* xxiv. 38. = 3 *Irruzione, scorreria violenta di nemici in un paese.* Eruptionem in provinciam facere. *Cæs. BG.* vii. 7. = 4 *Sortita di soldati da un luogo munito per assalire il nemico.* Duabus portis eruptio fiebat *(la sortita facevasi da due porte)* Id. ib. 24. = 5 *Trasl.* Eruptio vitiorum *(eccesso di vizj, sfrenatezza di costumi)* Sen. Clem. i. 2.

ĒRUPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* erumpo; *esploratore o bersagliere.* Amm. xxiv. 5.

ĒRUPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĒRUPTUS, a, um, *pp. pass. di* erumpo.

ERUSCUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* rubus, *rovo.* Apul. Herb. 87.

ĒRUITŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* eruo. V. ERUITURUS.

ĒRŪTUS, a, um, *pp. pass. di* eruo.

ERVĬLĬĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ervum; ὦχρος, *rovigliono o rubiglione, specie di cicerchia.* Seren. Samm. 885; Paul. ex Festo.

ĒRVUM, i, *sn.* 2; ὄροβος, *ervo, orobo, rubiglia, cicerchia o lenticchia (pianta leguminosa)* Col. ii. 11.

ERYANNOS, i, *sm.* 2; *Erianno, fiume dell' Asia minore nell' Elide o nella Misia.* Pl. HN. v. 30.

ĔRYCĪNUS, a, um, *agg. da* Eryx; *ericino, del monte Erice.* Erycina Venus, *od assolut.* Erycina *(Venere)* Cic. Verr. iv. 8; Ov. Her. xv. 57. = 2 Erycini, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *Ericini, gli abitatori delle vicinanze di detto monte o della città del nome stesso.* Pl. HN. iii. 14.

ERYCĪUS (Clarus), *sm.*; *Ericio (Claro), prefetto di Roma.* Spart. Sev. 13.

ERЎCUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* Eryx *(monte)* V. Tac. Ann. iv. 43.

ĔRЎMANTHÆUS *od* **ĔRЎMANTĒUS** *ed* **ĔRYMANTHIUS**, **ĔRЎMANTHĪNUS**, a, um, *agg. da* Erymanthus; Ἐρυμανθαῖος, Ἐρυμάντειος, Ἐρυμάνθιος, *erimanteo, erimanzio, od erimantino, dell' Erimanto.* Cic. Verr. vi. 14; Val. Fl. i. 374; Inscr. apud Hard. ad Plin. vi. 5.

ĔRЎMANTHĬAS, ădis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Erimanthus. Ἐρυμανθιάς, *erimanziade, dell' Erimanto.* Erymanthiades Nymphæ. *Stat. Th.* iv. 20.

ĔRЎMANTHINUS. V. ERYMANTHÆUS.

ĔRЎMANTHIS, idis, *od* idos, *agg.-sost. f.* 3, *da* Erymanthus. Ἐρυμανθίς, *Erimantide, dell' Erimanto.* Custos Erymanthidos ursæ *(guardiano dell' Orsa, costellazione)* Ov. Trist. i. 11. = 2 *Erimantide, talora la stessa Arcadia.* V. ERYMANTHUS. *Id. Met.* ii. 409.

ERYMANTHIUS. V. ERYMANTHÆUS.

ERYMANTHUS *od* **ERYMANTHOS**, i, *sm.* 2; Ἐρύμανθος; *Erimanto, monte in Arcadia, celebre pel suo cinghiale ucciso da Ercole.* Mart. xi. 69. = 2 *Erimanto, fiume che sorge dal detto monte e gettasi nell' Alfeo.* Mela ii. 3. - 3 *Fiume della Persia.* Pl. HN. vi. 2[illegible].

ERYMAS, antis, *sm.* 3; Ἐρύμας; *Erimante, guerriero trojano.* Virg.

ERYMNÆ, arum, *sf. pl.* 1; Ἐρυμναί, *Erimna, città della Tessaglia.* Pl. HN. iv. [illegible]

ERYNGE, es, *sf.* 1, *ed*

ERYNGIUM *od* **ERYNGION**, ii, *sn.* 2; ἠρύγγη *ed* ἠρύγγιον, *eringio, cardone a cento capi, pianta.* Pl. HN. xxii. 8; Col. RR. vi. [illegible], n. 2.

ERYSIMUM *od* **ERYSIMON**, i, *sn.* 2; ἐρύσιμον, *erisimo od erisamo, cressione, erba crescione, pianta.* Pl. HN. xviii. 22.

ĔRЎSĬPĔLAS, ătis, *sn.* 3; ἐρυσιπέλας, ἐρυθροπέλας, *erisipela o risipola, infiammazione cutanea.* Cels. v. 16, n. 31.

ĔRЎSISCEPTRUM *od* **ĔRISISCEPTRUM**, i, *sn.* 2; ἐρυσίσκηπτρον *od* ἐρεισίσκηπτρον, *erisiscettro od erisicettro, aspalato, sorta di frutice.* Pl. HN. xxiv. 69.

ĔRЎSĪTHĂLES, is, *sf.* 3; ἐρυσιθάλης, *erisitale, pianta medicinale.* Pl. HN. xxvi. 85.

ĔRЎTHĂCĒ *od* **ĔRĪTHĂCĒ**, es, *sf.* 1; ἐριθάκη, *succo gommoso che le api estraggono dal cerinto per intonacare le arnie, e che serve loro di nutrimento durante la fabricazione del miele.* Pl. HN. xi. 7, Varr. RR. iii. 16.

ĔRЎTHĒĂ *od* **ĔRЎTHĪĂ**, æ, *sf.* 1; Ἐρύθεια, *Eritea od Eritia, isola nel mare gaditano (di Cadice) ove regnò Gerione.* Prop. iv. 9. 2. = 2 *Aggett.* (?) Erythia litora. *Sil.* xvi. 195 *(altri leggono* Erythræa *nel sign. medesimo)*

ĔRЎTHĒIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron. di* Erythea; ἐρυθηΐς, *dell' isola Eritea o di Gerione.* Erytheides boves *(le vacche di Gerione, involategli da Ercole)* Ov. Fast. i. 543.

ĔRЎTHĒOS, **ĔRЎTHĒUS** *od* **ĔRЎTHĪUS**, a, um, *agg. da* Erythea *od* Erythia; ἐρυθεῖος, *eriteo od eritio, dell' isola Eritea.* Sil. xvi. 195.

ĔRЎTHĪNUS *od* **ĔRYTHRĪNUS**, i, *sm.* 2; ἐρυθῖνος *od* ἐρυθρῖνος, *eritino od eritrino, triglia, pesce di mare.* Ov. Halieut. 104.

ĔRЎTHRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ἐρυθραί, *Eritre od Eritra, città della Beozia.* Pl. HN. iv. 12. = 2 *Nome di tre altre città, nella Locride, nella Jonia e nell' India, ove regnò Eritra od Eritro.* Liv. xxviii. 8; Pl. HN. xxxi. 10; Sid. Pan. 2851.

ĔRЎTHRÆI, ōrum. *V. la voce seg.*, § 2.

ĔRЎTRÆUS, a, um, *agg. da* Erythræ; ἐρυθραῖος, *eritreo, di Eritra (nella Beozia)* Sid. Pan. 2459 - Erythræa Sibylla *(la Sibilla Eritrea, cioè di Eritre od Eritra, nella Jonia)* Cic. Div. i. 18 — terra, *od assolut.* Erythræa *(l' Eritrea, ossia il territorio di Eritra, nella Jonia)* Liv. xxxvi. 45; xliv. 28 - Erythræum mare *(il mare Eritreo o Rosso, il golfo Persico od Indico, oggi mar della Mecca;* ἐρυθρὰ θάλασσα*)* Pl. HN. vi. 28 - Erythræus dens *(l' avorio, dente dell' elefante, de' quali abbonda l' India)* Mart. xiii. 100. = 2 Erythræi, orum, *sm. pl.* 2; *gli Eritrei od abitanti di Eritra nella Jonia)* Liv. xxxviii. 39.

ĔRЎTHRÆUS, a, um, *agg.*; ἐρυθραῖος *(da* ἐρυθρός, *rosso o rossigno)* Erythræus color. *Col.* vii. 2 - Erythrææ oves *(pecore che hanno la lana rosseggiante)* Pl. HN. viii. 76.

ĔRЎTHRAS, æ, *sm.* 1; *Eritra od Eritro, figliuolo di Perseo e di Andromeda, che dicesi aver dato il suo nome al mare Eritreo, sulle cui coste regnò.* Curt. viii. 9; x. 1.

ĔRЎTHRĂĬCON, i, *sn.* 2; ἐρυθραϊκὸν, *specie di satirio colla corteccia rossastra.* Pl. HN. xxvi. 63.

ĔRЎTHRĂNON, i, *sn.* 2; ἐρύθρανον, *edera a bacche rosse.* Pl. HN. xvi. 62.

ĔRЎTRĪNUS. V. ERYTHINUS.

ĔRЎTHRĪUS (pulvis) (?), *sm.*; *l' arena della Cirenaica.* Catull. vi. 206 *(altri leggono diversamente)*

ĔRЎTHRŎCŎMOS, on, *agg.*; ἐρυθροκόμος, *che ha le foglie rossigne (parlando di una specie di melagrano)* Pl. HN. xiii. 34.

ĔRЎTHRŎDĂNUS, i, *sf.* 2; ἐρυθρόδανος, *eritrodano, robbia, pianta che tinge in rosso, detta perciò robbia de' tintori.* Pl. HN. xxiv. 56.

ĔRЎTHROS, on, *agg.*; ἐρυθρός, *rosso.* Pl. HN. xvi. 105. = 2 Erytron, *in forza di sn.*; *sorta di tintura rossa.* Id. ib. xxiv. 55.

ĔRYX, ycis, *sm.* 3; Ἔρυξ, *Erice, figliuolo di Venere, ucciso da Ercole e sepolto sotto il monte del suo nome.* V. Æn. v. 412. = 2 *Monte della Sicilia sul quale Venere aveva un tempio, detta perciò* Erycina. Ov. Her. xv. 57. = 3 *Città di Sicilia sul detto monte.* Liv. xxi. 10. 11.

ES, 2ª *persona del pres. ind. di* sum *e di* edo *(mangiare)*

ĔSAIĀNUS, a, um, *agg. da* Esaias, *di Esaia, del profeta Esaia od Isaia.* Sulp. Sev. ep. 2 ad Aurel.

ĔSĀIAS, æ, *sm.* 1; Ἠσαΐας, *Esaia od Isaia, profeta.* Prud. Apoth. 663 (al. 595) V. ISAIAS.

ĔSAU, *sm. indecl.*; *Esau, figlio maggiore d' Isacco e di Rebecca.* Vulg. Gen. xxv. 25.

ĔSĀVUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che il preced.* Victor.

ESBŎNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Esboniti, gli abitanti di Esbo od Esebon, città dell' Arabia* Pl. HN. v. 12.

ESCĂ, æ, *sf.* 1 *(da* esum, *sup. di* edo, es*)*; ἔδεσμα, *esca, cibo, alimento.* Ab escis remotissima *(donna assai sobria nel mangiare)* Col. iii. 2. = 2 *Esca, cibo de' pesci, degli uccelli e de' quadrupedi; e per trasl. allettamento, lusinga;* δέλεαρ. Pl. Asin. i. 3. 67; Cic. Sen. 13; Mart. iv. 56. = 3 *Talora cibo medicato, medicamento.* Veg. Veter. iv. 6. = 4 *Tutto ciò che serve a dare pascolo od alimento a che che sia.* Ignis esca *(alimento della fiamma)* Liv. xxv. 39 - Auriculis alienis colligis escas *(tu apparecchi un buon pascolo per le orecchie altrui)* Pers. i. 22. = 5 Escas, *nel gen.*, come familias. *Liv. Andr. in Odyss. apud Prisc.* vi, *p.* 679 *Putsch.*

ESCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* esca, *per uso di pigliare il cibo.* Escale argentum *(argenteria da tavola)* Mod. Dig. xxxiii. 10. 8. = 2 *Che serve ad allettare.* Escale vulnus *(ferita fatta da un amo insidioso)* Anthol. ii, p. 453.

ESCAMUS, i, *sm.* 2; *Escamo, fiume della Mesia.* Pl. HN. iii. 26.

ESCĀRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2. *V. la voce seg.* § 1

ESCĀRĬUS, a, um, *agg. da* esca; *che serve per mangiare.* Escaria mensa *(tavola da mangiare)* Varr. LL. iv. 25 — vasa, *od assolut.* escaria *(vasellame da tavola)* Pl. HN. xxxvi. 67; Juv. xii. 46. = 2 *Buono da mangiare.* Escariæ uvæ. *Pl. HN.* xiv. 4, *n.* 9. = 3 *Che ha in sè allettamento.* Escaria vincla. *Pl. Men.* i. 1. 18.

ESCĂRUS, i, *sm.* 2 *(forse da esca)* V. SCARUS. *Isid. Orig.* xii. 6

ESCAS, *ant. gen. sing. di* esca.

ESCĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* esca; *da mangiare, nutritivo.* Escatilis pluvia. *Tert. Pœn.* 5 *(parlando della manna)*

ESCENDO, is, di, sum, dĕre, *n.* 3, *da* ex *e* scando, *ascendere, montare.* Escendere in rostra *(salire sulla ringhiera)* Cic. Off. iii. 20 — in navim *(imbarcarsi)* Nep. Them. 8 — ex puteo *(uscire da un pozzo rampicandovisi)* Pl. Mil. iv. 4. 14. = 2 *Attivam.* Escendere funebrem struem *(montare sul rogo)* Sen. Phœn. 112 — cœlum *(salire al cielo)* Stat. Silv. iv. 2. 22. = 3 *E in sign. di scendere, smontare, sbarcarsi.* Legati Asiam petentes, Delphos cum escendissent *(essendosi sbarcati a Delfo)* Liv. xxix. 11. = 4 *Pp. pass.* escensus. *Amm.* xvi. 12.

ESCENSIO. V. EXSCENSIO.

ESCENSUS, a, um, *pp. pass. di* escendo.

ESCENSUS, us, *sm.* 4 *(usato nel solo abl. sing.)*, *da* escendo; *salita, scalata.* Capta escensu munimenta *(scalate le fortificazioni)* Tac. Ann. xiii. 39.

ESCHĂRĂ, æ, *sf.* 1; ἐσχάρα, *escara, crosta che si forma sopra la cute per l' applicazione di qualche caustico.* Cœl. Aur. Tard. v. 1. = 2 *Base di una machina.* Vitr. x. 17. 20.

ESCHĂRĪTES, æ, *sm.* 1, *da* eschara, § 1; ἐσχαρίτης, *escarite, pane abbrustolito sulla graticola.* Cœl. Rhodig. 20 *(ex Athenæo* iii. 109*)*

ESCHĂRŌTĬCUS, a, um, *agg. da* eschara, § 1; ἐσχαρωτικός, *escarotico, che produce escara.* Cœl. Aur. Tard. i. 1 in fin.

ESCHĂTŎCŎLĬON, ĭi, *sn.* 2 (ἔσχατος κῶλος); *l' ultimo verso.* Mart. ii. 6.

ESCĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* esca *e* fero; *che porta da mangiare.* Esciferæ volucres. *Paul. Nol. Carm.* xix. 223 *(parlando del corvo che portava il cibo al profeta Elia)*

ESCIT *ed* **ESCUNT**, *arcaismo per* erit, erunt. *Lucr.* i. 612; *Paul. ex Festo.*

ESCO, as, āre, *att.* 1, *da* esca; *mangiare.* Solin. 40 in fin.

ESCO, ōnis, *sf.* 3; *Escone, città della Vindelicia, ove ora è Schonga.* Tab. Peut.

ESCRIBO. V. EXSCRIBO.

ESCŪA, æ, *sf.* 1; ἔσκουα, *Escua, città della Spagna Betica.* Pl. HN. iii. 1.

ESCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* esca; *poco o scarso cibo.* Pl. Men. iii. 1. 1 *(invece però di esculas, i più leggono escas)*

ESCŬLENTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* esca, *cibi, vivande* Cic. ND. ii. 56.

ESCŬLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* esca; *cibo saporito.* Hier. Ep. 22. = 2 *Grassezza.* Gloss. Isid.

ESCŬLENTUS, a, um, *agg. da* esca; τρώξιμος, *mangereccio, buono a mangiarsi.* Esculenta merx *(comestibili)* Col. xi. 3 - animalia *(ani-*

mali che servono di cibo all'uomo) Pl. HN. VIII. 51. = 2 *Di cibo già mangiato e rigettato per vomito dallo stomaco.* Frusta esculenta. *Cic. Phil.* II. 25 *in fin.* = 3 *Sustanzioso, nutritivo.* Esculentiores cibi *(cibi più delicati)* Hier. Ep. 22, *n.* 11. = 4 *Che mangia molto, pieno di cibo.* Os semper esculentum *(bocca sempre piena di cibo)* Pl. HN. VIII. 37. = 5 *Comp.* esculentior, § 3.

ESCŬLĒTUM. V. ÆSCULETUM.

ESCULPO. V. EXSCULPO.

ESCUNT. V. ESCIT.

ESCŬLUS. V. ÆSCULUS.

ESDRAS, æ, *sm.* 1; *Esdra, sommo pontefice de' Giudei durante la cattività di Babilonia.* Vulg. Esdr. I et II passim; Tert. adv. Marc. III. 21; Alcim. ad Sor. 137.

ESERNĬĂ. V. ÆSERNIA.

ESIT o **ESSIT**, *arcaismo per* sit *(da* sum*) Leg.* XII *Tab.*

ĔSĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* esito.

ĔSĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* esum, *sup. di* edo, es); κατατρώγω, *mangiare spesso, mangiare quasi per abitudine più che per bisogno.* Pl. Capt. I. 2, 85; Pl. HN. XX. 33. = 2 *Pp. pass.* esitatus. *Gell.* IV. 11.

ĔSŎCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* esox; *vivajo ove si conserva il pesce* esox V. *Not. Tir. p.* 182.

ĒSOR, ōris, *sm.* 3, *da* edo, es; *gran mangiatore.* Front. de fer. Alsiens. Ep. 3 *(ed. A. Maio)*

ESOX *ed* **ISOX**, ŏcis, *sm.* 3; ἴσοξ, *nome di un pesce del Reno (forse il salmone o il luccio, ma più probabilmente lo storione)* Pl. HN. IX. 17; Isid. Orig. XX. 2.

ESPECTO. V. EXSPECTO.

ESPĪCĬO *per* aspicio V. *Pl. Truc.* V. 8.

ESQUĬLĬÆ. V. EXQUILIÆ.

ESQUĬLĪNUS. V. EXQUILINUS.

ESSE, *inf. pres. di* sum *e di* edo, es.

ESSĔDĂ, æ. V. ESSEDUM.

ESSĔDĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* essedum; *essedaria, donna che guidava l'*essedum *(carro)* Petr. Sat. frag. Trag. 45 Burm.

ESSĔDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* essedum; ἐσσεδάριος, *essedario, combattente sopra un carro (detto tanto di soldato, quanto di gladiatore)* Cæs. BG. IV. 33; Svet. Cal. 35. = 2 *Carrettiere, guidatore di carri.* Cic. Fam. VII. 6. = 3 *E carradore, fabricatore di carri.* Mur. Inscr. 959. 8.

ESSĔDŎNES, um, *sm. pl.* 3; Ἰσσηδόνες, *Essedoni, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 7.

ESSĔDŎNĬUS, a, um, *agg. da* essedones; *essedonio, degli Essedoni.* Essedoniæ phalanges. *Val. Fl.* VI. 750.

ESSĔDUM, i, *ed* **ESSĔDĂ**, æ, *sn.* 2 *e f.* 1 *(v. gallica); carro da guerra (in uso presso i Galli, i Belgi ed i Bretoni)* Cæs. BG. IV. 33; V. 16. = 2 *Sorta di cocchio o biroccio.* Cic. Phil. II. 24; Att. VI. 1 = 3 *Carro da trasporto.* Sid. Ep. IV. 18.

ESSĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Esseni, setta ebraica di costumi austerissimi, sparsa specialmente nella Giudea.* Pl. HN. V. 15.

ESSENTĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* sum, es, esse); οὐσία, φύσις, *essenza, ciò che costituisce una cosa, la natura di ciascuna cosa.* Quint. VIII. 3; Sen. Ep. 58; Apul. Dogm. Plat. 1.

ESSENTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* essentia; *essenziale, ch'è dell'essenza.* Isid.

ESSENTĬĀLĬTER, *avv. da* essentia; οὐσιωδῶς, *essenzialmente, in modo essenziale.* Aug. de Trin. VII. 2.

ESSUI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Essui, popolo della Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 24.

EST, 3a *pers. del pres. ind. di* sum *e di* edo, es.

ESTHER, *sf. indecl.*; *Ester od Esterre, donzella ebrea, moglie di Assuero, re di Persia.* Vulg. Esth. II et seq. passim; Alcim. ad Sor. 439.

ESTIA, æ, *sf.* 1; *Estia, gran palude in Germania.* Mela III. 3.

ESTO, 2a *e* 3a *pers. dell'imper. fut. di* sum.

ESTRIX, icis, *sf.* 3, *da* edo, es; *gran mangiatrice.* Pl. Cas. I. 17.

ESTUM, *per* esum, *sup. att. di* edo; es.

ESTUR, 3a *pers. del pres. ind. pass. di* edo, es.

ĒSU, *sup. pass. di* edo, es.

ĒSUBĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Esubiani, popolo delle Alpi.* Pl. HN. III. 20.

ESUBOPES, is, *sm.* 3; *Esubope, re della Colchide.* Pl. HN. XXXIII. 3.

ESŬLĂ, æ, *sf.* 1. V. ÆSULA.

ĒSUM, *sup. att. di* edo, es.

ĒSŬRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* esurio; *di fame, di digiuno.* Esuriales feriæ *(giorni in cui si digiuna)* Front. de fer. Alsiens. Ep. 3 *(ed. A. Maio)*

ĒSŬRĪBO, *ant. fut. di* esurio. *Pompon. apud Non* VII. 90.

ĒSŬRĬENDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ĒSŬRĬENS, tis, *p. pr. di* esurio.

ĒSŬRĬENTER, *avv. da* esurio; πεινητικῶς, *con fame, avidamente.* Apul. Met. 10.

ĒSŬRĬES, ei, *sf.* 5, *da* esurio; πεῖνα, *fame, bisogno di mangiare.* Hier. Ep. 125, n. 33. = 2 *In generale, inopia, povertà, d'onde proviene la fame.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1. = 3 *Trasl.* Avidam nostræ ignorantiæ pascat esuriem *(alimenti l'avido desiderio della nostra ignoranza)* Sid. Ep. VI. 6.

ĒSŬRĪGO, īnis, *sf.* 3, *da* esurio; *fame.* Varr. apud Non. II. 291.

ĒSŬRĬO, is, īvi, *od* ĭi, īre, *n. ed att.* 4, *da* edo, es; πεινάω, *aver fame, essere affamato.* Algere et esurire consueverunt *(erano avvezzati a soffrire il freddo e la fame)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 17 - Spes est, nos esurituros satis *(spero che noi avremo molta fame)* Ter. Heaut. V. 2. 28 - Nil ibi, quod nobis esuriatur, erit *(nulla vi sarà colà che aguzzi il nostro appetito)* Ov. Pont. I. 10. 9. = 2 *Talora mangiare spesso più per viziosa abitudine che per bisogno.* Esuriendi inexplebilis aviditas *(avidità insaziabile di mangiare)* Pl. HN. XI. 118. = 3 *Trasl.* Divitiæ te esurire cogunt *(le ricchezze non fanno che irritare la tua avidità)* Curt. VII. 8 - Esurire Parthorum aurum *(bramare l'oro de' Parti)* Pl. HN. XXXIII. 47. = 4 *Pass.* esurior, § 1 - *P. pr.* esuriens. *Hor. Sat.* I. 3. 92 - *P. fut.* esuriturus *ed* esuriendus, §§ 1, 2.

ĒSŬRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* edo, es; πειναλέος, *chi ha gran fame, affamatissimo.* Pl. Pers. I. 3. 23.

ESURIS, is, *sf.* 3; *Esuri, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

ĒSŬRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* esurio; πείνησις, *voglia o bisogno di mangiare, appetito, fame.* Catull. XXIII. 12; Mart. I. 100.

ĒSŬRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* esurio; *famelico, affamato.* Mart. III. 14.

ĒSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* edo, es.

ESUS, *od* **HESUS**, i, *sm.* 2; *Eso, nome di Marte presso i Galli.* Luc. I. 445.

ĒSUS, us, *sm.* 4, *da* edo, es; *il mangiare, l'atto di mangiare.* Quæ esui sunt *(le cose buone a mangiarsi)* Gell. IV. 1. = 2 *Alimento, cibo.* Alcim. V. 258.

ET, *cong. copulat. (apocope del gr.* ἔτι); καὶ, τε, *e, ed.* Frigore et fame et siti perferendis *(nel sopportare e freddo e fame e sete)* Cic. Catil. II. 5. = 2 *Posposta, come* que. Puppibus et læti nautæ, etc. *(e lieti i marinaj sulle poppe)* V. Æn. IV. 418. = 3 *Ripetuta per eleganza.* Quod in Catulo et in patre et in filio ... vidimus *Id. Off.* I. 30. = 4 *Seguita o preceduta dalla partic. negativa.* Nec miror et gaudeo. *Id. Fam.* X. 1 - Qui et rem agnoscit, neque hominem ignorat. *Id. Flacc.* 20. = 5 *Accoppiata a quidem, è accrescitiva, o affermativa.* Duo millia jugerum rhetori assignasti, et quidem immunia *(e quel ch'è più esenti da ogni gravezza)* Id. Phil. II. 17 - Modo venit Octavius, et quidem in villam Pompeji *(e propriamente nella villa di Pompeo)* Id. Att. XIV. 1 - Rarum genus: et quidem omnia præclara rara *(questa specie è rara, come sono tutte le cose eccellenti)* Id. Amic. 21. = 6 *Ed omesso il* quidem. Sed cur tamdiu de uno hoste loquimur: et de eo hoste, qui jam fatetur, se esse hostem? *(e di un nemico, che già confessa di esser tale?)* Id. Catil. II. 8 - Partem ab iis petere jubebatur; et persolverunt *(e di fatto glie la pagarono)* Quint. XI. 2. = 7 *Col* quidem *serve pure a comparare o contrariare.* Cruciatus est a Dolabella Trebonius, et quidem a Carthaginiensibus Regulus *(e del pari che Regolo da' Cartaginesi)* Cic. Phil. XI. 4 - At aliquando incenditur; et quidem sæpe sedatur *(ma talora si accende; e pure quasi sempre si smorza)* Id. Leg. III. 10. = 8 *Sovente in sign. di anche, ancora.* Num et ego, nescio *(se ancor io, nol so)* Id. Att. VII. 26 - Verum autem primum; verum igitur et extremum *(vero in conseguenza anche l'ultimo)* Id. Off. III. 6. = 9 *E di altresì, inoltre.* Et Cæsar truci vultu defensionem accipiens *(il viso arcigno altresì di Cesare in ascoltar la difesa)* Tac. Ann. IV. 34. = 10 *In luogo di* quam *(dopo gli agg. esprimenti eguaglianza o differenza)* Lux longe alia est solis, et lychnorum *(ben altra è la luce del sole, che quella delle lucerne)* Cic. Cœl. 28.

ĒTĂ, *sn. indecl.*; ἦτα (Ηη), *la settima lettera dell'alfabeto greco.* T. Maur. Litt. 43; Aus. Idyll. 12.

ETAXĂLOS, i, *sf.* 2; *Etassalo, isola presso l'Eolia.* Pl. HN. VI. 28.

ETĔA, æ, *sf.* 1; Ἠτεία, *Etea, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12 *(ed. Hard.)*

ĔTĔNIM, *cong. causale, che per lo più si usa in principio di periodo (da* et *ed* enim); καὶ γάρ, *imperciocchè, perocchè, poichè.* Etenim dicere bene nemo potest, nisi etc. *(poichè niuno può dir bene, se non ecc.)* Cic. Brut. 6 - Etenim semper habiti sunt fortissimi *(imperciocchè furono sempre stimati valorosissimi)* Nep. Eum. 3. = 2 *Talora però si pospone.* Libidinosa etenim adolescentia effetum corpus tradit senectuti *(perciocchè la gioventù libidinosa prepara alla vecchiezza un corpo affralito, esausto di forze)* Cic. Sen. 9 - Sunt etenim ista maledicta etc. *Id. Cœl.* 3 - Tutus bos etenim etc. *Hor. Od.* IV. 5. 17.

ĔTĔŎCLES, is *od* cos, *sm.* 3; Ἐτεοκλῆς, *Eteocle, figliuolo di Edipo e fratello di Polinice.* Stat. Th. passim.

ĔTĔŎCLĒUS, a, um, *agg. da* Eteocles; Ἐτεόκλειος, *di Eteocle.* Apul. Met. 10.

ETEOCRĒTES, um, *sm. pl.* 3; Ἐτεόκρητες, *Eteocreti, popolo del Peloponneso.* Sil. XIV. 41.

ETEŌNOS, i, *sf.* 2; Ἐτεωνός, *Eteono, città della Beozia.* Stat. Th. VII. 266.

ĔTĔREJĀNUS, a, um, *agg.*; *eterejano, di Eterejo, nome di un liberto di Corellio cavaliere romano.* Pl. HN. XVII. 26.

ĔTĔREJUS, ĪUS *od* **HĔTĔREĪUS**, ĭi, *sm.* 2. *V. la voce preced.*

ĔTĒSĬĂCUS, a, um, *agg. da* etesiæ; *spettante all'etesie o venti etesii.* Etesiaca uva *(uva che matura quando spirano i venti etesii)* Pl. HN. XIV. 4.

ĔTĒSĬÆ, ārum, *sm. pl.* 1; ἐτησίαι, *etesie, venti che spirano al tempo della canicola.* Cic. Att. VI. 7.

ĔTĒSĬUS, a, um, *agg. da* etesiæ; *etesio, dell'etesie o venti etesii.* Lucr. VI. 730.

ETĔLEUM, i, *sn.* 2; *Eteleo, fiume della Misia.* Pl. HN. V. 32.

ĒTHĬCĂ, æ, *od* **ĒTHĬCĒ**, es, *sf.* 1; ἠθική *(da* ἦθος, *costume), etica, la scienza de' costumi, altr. filosofia morale.* Quint. XII. 2; Lact. III. 13.

ĒTHĬCOS, *avv. gr.*; ἠθικῶς, *moralmente, secondo la morale.* Sen. Controv. II. 11.

ĒTHĬCUS, a, um, *agg. da* ethica; ἠθικός, *che concerne i costumi o la morale.* Ethicæ controversiæ. *Sen. Controv.* II. 10 - Ethica res *(la filosofia morale)* Gell. I. 2.

ETHNĬCĒ, *avv. da* ethnicus; ἐθνικῶς, *secondo il costume de' gentili.* Ethnice vivere. *Tert. Pudic.* 9.

ETHNĬCI, ōrum *(*ἐθνικοί*) V. la voce seg.* § 2.

ETHNĬCUS, a, um, *agg.*; ἐθνικός *(da* ἔθνος, *gente, nazione, popolo), etnico, gentile, aggiunto che gli autori cristiani danno ai Pagani ed agl' Idolatri.* Tert. Pudic. 9; Sulp. Sev. Hist. 1. 1. = 2 Ethnici, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *gli Etnici, i Gentili, i Pagani, il Paganesimo.* Vulg. Matth. V. 47; Hier. Aug. aliique passim.

ĒTHŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; ἠθολογία, *etologia, ritratto morale, carattere di una persona.* Quint. I. 9.

ĒTHŎLŎGUS, i, *sm.* 2; ἠθολόγος, *etologo, chi rappresenta col gesto e colla voce i costumi altrui, mimo, comediante.* Cic. Or. II. 59.

ETHOPĬA, æ, *sf.* 1; *Etopia, città dell'Atamania.* Liv. XXXVIII. 2.

ĒTHŎPOEĬĂ, æ, *sf.* 1; ἠθοποιία, *etopea od etopeja, figura ret. che consiste nella descrizione de' costumi, degli affetti, delle virtù e de' vizj di una persona.* Cic. Agr. II. 5; Quint. IX. 2.

ĒTHOS, i, *sn.* 2; ἦθος; *costumi, e la scienza che ne tratta, filosofia morale.* Sid. Carm. XV. 101; Varr. apud Non. IV. 377.

ĔTĬAM, *cong. (da* et *e* jam); ἔτι, καὶ, *anche, ancora, di più, inoltre.* Auctoritate tua nobis opus est, et etiam gratia *(abbiamo bisogno della tua autorità, e di più del tuo favore)* Cic. Fam. IX. 25. = 2 *Anzi.* Hasce ei tabulas nihil pro-

futuras: etiam plus suspicionis etc. *(anzi maggiore sospetto ecc.)* Id. Verr. VII. 80. = 3 *Tuttavia, per anco.* Ut etiam fit *(come si fa tuttavia)* Varr. LL. V. 7 - Nihil suspicans etiam mali *(non per anco sospettando male alcuno)* Ter. Andr. II. 1. 80. = 4 *Ancorchè.* Etiam nihil scribente me *(ancorchè io nulla scriva)* Cic. Fam. IX. 10. = 5 *Un'altra volta, di nuovo.* Circumspice etiam *(guarda un'altra volta)* Pl. Most. II. 2. 41. = 6 *Esprime talora commando, sdegno o rimprovero.* Etiam aperis? *(e bene, apri tu ancora?)* Id. ib. IV. 2. 18 - Etiam tu hoc respondes? *(ed osi ancora rispondermi?)* Ter. Andr. V. 2. 8 - Etiam rides? *(e che? ridi ancora?)* Id. Eun. V. 7. 16. = 7 Etiam quoque *è pleonasmo.* Id. Hec. V. 1. 7. = 8 Etiam atque etiam, *ed* etiam et etiam; *καὶ πάλιν καὶ πολλάκις, due e più volte; e talora colla maggiore diligenza, con ogni studio.* Cic. Tusc. III. 28; Fam. XVI. 15; Balb. ad Cic. post ep. 15 l. VIII ad Att.

ĔTĬAMDUM; *ancor di presente.* Ter. Heaut. II. 1. 17.

ĔTĬAMNUM *ed* **ĔTĬAMNUNC**; *ἔτι καὶ νῦν, fino al presente, finora.* Pl. Men. III. 1. 15. = 2 *Ancora, inoltre, di più.* Etiamnum multum interest inter dare et accipere *(vi è inoltre una gran differenza tra il dare ed il ricevere)* Sen. Ben. V. 10.

ĔTĬAMSI *od* **ETIAM SI**, *cong.; εἰ καί, ancorchè, benchè, quantunque.* Cic. Amic. 27. = 2 *Talora frapostavi una parola per tmesi.* Etiam subito si dicat. *Id. Or.* I. 33.

ĔTĬAMTUM *od* **ĔTĬAM TUM**; *sino allora.* Svet. Tib. 12.

ĔTIAM UT; *ancora che, quantunque.* Etiam ut nullum periculum sit. *Cic. Att.* XV. 5.

ETINI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Etini, abitanti di una città sconosciuta della Sicilia.* Pl. HN. III. 10.

ETOSCA, *ed*

ETOVISSA, æ, *sf.* 1; *Etosca ed Etovissa, nome di due città della Spagna Tarragonese.* Vell. II. 30; Liv. XXI. 22.

ĔTRŪRĬĂ, æ, *sf.* 1; *l'Etruria, oggidì la Toscana, provincia nobilissima d'Italia.* Pl. HN. III. 8; V. Æn. XII. 232.

ĔTRUSCUS, a, um, *agg.-sost. da* Etruria; *etrusco, dell'Etruria, toscano.* Etrusca lingua. *Svet. Aug.* 97 - Etrusci *(que' di Etruria, i Toscani)* Pl. HN. VIII. 74.

ETSI, *cong. coll'ind. e più raram. col sogg. (da* et *e* si; *καί τοι, εἰ καί, se bene, quantunque, benchè.* Etsi vereor etc. *(se bene io tema ecc.)* Cic. Mil. 1 - Etsi nullius noxæ mihi conscius sum *(quantunque non mi senta colpevole di alcun mancamento)* Id. Marc. 7 - Etsi ego vetem *(benchè io mi opponga)* Pl. Capt. IV. 2. 76. = 2 *Per altro, ciò non pertanto.* Do pœnas temeritatis meæ: etsi quæ fuit illa temeritas? *(eccomi punito della mia imprudenza: qual imprudenza per altro ho io commessa?)* Cic. Att. IX. 10.

ĔTȲMŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; *ἐτυμολογία, etimologia, origine, derivazione delle parole.* Quint. I. 6. Cic. Acad. IV. 8.

ĔTȲMŎLŎGĬCĒ, es, *sf.* 1; *ἐτυμολογική, la scienza etimologica.* Varr. LL. VI sub. init.

ĔTȲMŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* etymologia; *ἐτυμολογικός, etimologico, spettante all'etimologia.* Etymologica ratio. *Gell.* I. 18.

ĔTȲMON, i, *sn.* 2; *ἔτυμον, etimologia, origine de' vocaboli.* Varr. RR. I. 48; Gell. XVIII. 4.

EU, *interj.*; *εὖ, bene, ottimamente, bravo.* Pl. Most. I. 2. 26; Ter. Phorm. III. 1. 14.

EUA. V. **EVA**.

EUAN *ed* **EUANS**. V. **EVAN** *ed* **EVANS**.

EUATHLUS *od* **EVATHLUS**, i, *sm.* 2; *Evatlo, antico retore.* Quint. III. 1.

EUAX. V. **EVAX**.

EUBĂGES *od* **EUHĂGES**, um, *sm. pl.* 3; *Οὐάτεις, Eubagi od Euagi, nome di un ordine di druidi o filosofi degli antichi Celti o Galli.* Amm. XV. 9.

EUBIUS, ii, *sm.* 2; *Eubio, storico, mentovato da Ovidio.* Trist. II. 416.

EUBŒA, æ, *sf.* 1; *Εὔβοια, Eubea, isola del mare Egeo, oggi Negroponte.* Liv. XXXV. 1.

EUBŒUS, a, um, *agg. da* Eubœa; *Εὐβοεύς, eubeo, dell'Eubea o Negroponte.* Eubœa plebs. Stat. Silv. I. 2. 263.

EUBŎĬCE, es, *sf.* 1; *εὐβοϊκή, euboica, pianta.* Apul. Herb. 61.

EUBŎĬCUS, a, um, *agg. da* Eubœa; *Εὐβοϊκός; euboico, dell'Eubea o Negroponte.* Euboicus sinus *(il golfo di Negroponte)* Prop. IV. 1. 114 - Euboica Sibylla *(la Sibilla Cumana, per essere stata Cuma edificata da que' di Negroponte)* Mart. IX. 30 - Euboicum carmen *(i libri sibillini della medesima)* Ov. Fast. IV. 257.

EUBŌIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Eubœa; *Εὐβοΐς, dell'Eubea.* Eubois tellus *(paese intorno Napoli e Cuma)* Stat Silv. I. 2. 263 — ora *(l'Eubea stessa della Grecia)* Id. Achill. I. 413.

EUBOLĪDES, æ, *sm.* 1; *Eubolide, illustre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

EUBŌLĬON, ĭi, *sn.* 2; *eubolio o dittamo, pianta.* Apul. Herb. 62.

EUBURĬĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Euburiati, popolo della Liguria.* Pl. HN. III. 5; Flor. II. 3.

EUCARPĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eucarpeni, abitanti di Eucarpia, città della Frigia.* Pl. HN. V. 29.

EUCHĂRIS, *agg. m. e f.*; *εὔχαρις, grazioso, elegante.* Lingua eucharis. *Vulg. Eccli.* VI. 5.

EUCHĂRISTĬĂ, æ, *sf.* 1; *εὐχαριστία, l'eucaristia, presso gli scrittori cristiani, il SS. Sacramento dell'altare.* Cypr. Ep. 10.

EUCHĂRISTĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *εὐχαριστία (da εὐχαριστέω, rendo grazie), rendimenti di grazie.* Tert. Præscr. hæret. 47.

EUCHĂRISTĬCON, i, *sn.* 2; *εὐχαριστικόν, eucaristico, componimento poetico in rendimento di grazie.* Stat. Silv. IV. 2.

EUCHĂRISTUM (marmor), *sn.*; *εὐχάριστος, eucaristo, nome di una specie di marmo.* Isid.

EUCHATÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Εὐχᾶται, Eucati, popolo della Scizia.* Pl. HN. VI. 17.

EUCHĒRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eucheria, poetessa d'Aquitania.* Eucher. V. 32.

EUCHĒRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Eucherio, nome del padre di Stilicone, e di un santo vescovo di Lione.* Claud. Sid. Pœn. 2771.

EUCHĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Εὐχῆται, Eucheti, setta di eretici.* Aug. de hæret. V. 28; Cod. Just. I. 55.

EUCHIR, os, *sm.* 2; *Εὔχειρ, Euchiro, celebre statuario ateniese.* Pl. HN. XXXIV. 8.

EUCLĪDES, is, *sm.* 3; *Εὐκλείδης, Euclide, filosofo di Megara, discepolo di Socrate.* Cic. Acad. IV. 12. = 2 *Matematico insigne di Alessandria, al tempo di Tolomeo Filadelfo.* Id. Or. III. 33.

EUCTĒMON, ŏnis, *sm.* 3; *Εὐκτήμων, Eutemone, astronomo ateniese.* Avien. Or. mar. 350.

EUCTUS, i, *sm.* 2, *Eutto, prefetto di Pella.* Liv. XLIV. 43.

EUDÆMON, ŏnis, *sm.* 3; *agg. com.* 3; *εὐδαίμων (felice), Eudemone, sopranome di una parte dell'Arabia (l'Arabia Felice)* Pl. HN. VI. 31.

EUDÆMONES, *sm. pl.*; *Eudemoni, gli abitanti dell'Arabia Felice.* Vop. Aurel. 33.

EUDĂMUS, i, *sm.* 2; *Eudamo, ammiraglio rodio.* Liv. XXXVII. 12.

EUDĒMIA, æ, *sf.* 1; *Εὐδημία, Eudemia, isola non lungi da Sciro, l'ultima delle Cicladi.* Pl. HN. IV. 12.

EUDĒMUS, i, *sm.* 2; *Εὔδημος, Eudemo, di Cipro, amico di Aristotele.* Cic. Div. I. 25.

EUDĪEOS, i, *sm.* 2; *εὐδίαιος, cannello del clistere.* Paul. ex Festo.

EUDĪCUS, i, *sm.* 2; *Εὔδικος, Eudico, nome di uno storico.* Pl. HN. XXXI. 2.

EUDON, ōnis, *sm.* 3; *Eudone, fiume della gran Frigia.* Pl. HN. V. 29.

EUDŌRUS, i, *sm.* 2; *Εὔδωρος, Eudoro, nome di un pittore e di uno statuario.* Pl. HN. XXXV. 11.

EUDOSES, um, *sm. pl.* 3; *Eudosi, popolo della Germania.* Tac. Germ. 40.

EUDOXĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eudossia, moglie di Valentiniano.* Jornand. Get.

EUDOXUS, i, *sm.* 2; *Εὔδοξος, Eudosso, di Gnido, celebre astronomo, discepolo di Platone.* Cic. Div. II. 42.

EUDRACINUM, i, *sn.* 2; *Eudracino, città dell'Italia superiore, presso le Alpi.* Tab. Peut.

EUELPĬDES, *od* **EVELPIDES**, is, *sm.* 3; *Εὐελπίδης, Evelpide, insigne oculista.* Cels. VI. 6.

EUELPISTUS *od* **EVELPISTUS**, i, *sm.* 2; *Εὐέλπιστος, Evelpisto, nome di un medico.* Cels. VII. præf.

EUENOR. V. **EVENOR**.

EUGALACTON, i, *sn.* 2; *εὐγάλακτον, eugalatto, pianta che fa abondare di latte le balie.* Pl. HN. XXVII. 48.

EUGĂNEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Euganei, popolo della Gallia traspadana sotto le Alpi; e più specialm. gli abitatori di Padova e del suo territorio, ove sono i colli Euganei* (Euganei colles) *Pl. HN.* III. 20; *Luc.* VII. 192.

EUGĂNĒUS, a, um, *agg. da* Euganei; *euganeo, degli Euganei, o di Padova e del suo territorio.* Euganeæ oræ. *Mart.* X. 93 - Euganea agna. *Juv.* VIII. 15.

EUGĒ, *interj.*; *εὖγε; bene, benissimo, ottimamente, bravo.* Ter. Phorm. V. 6. 30; Pl. Asin. III. 2. 9. = 2 *Talora in forza di sn. indecl.* Euge tuum *(i tuoi viva, i tuoi applausi)* Pers. I. 50.

EUGĔNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eugenia, nome di una santa.* Alcim. ad Sor. 600; Venant. II. 289.

EUGĔNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Eugenio, città dell'Illiria.* Liv. XXIX. 12.

EUGĔNĬUS, a, um, *agg.*; *εὐγένιος, eugenio, eugenia, nome di una sorta di vino, della vite e dell'uva che lo produce.* Cato RR. 6; Pl. HN. XIV. 2; Col. II. 2.

EUGĔNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Eugenio, usurpatore dell'impero di Occidente, sconfitto da Teodosio.* Aurel. Vict.

EUGĔPÆ *od* **EUGĔPOE**, *interj. come* euge *(ma per lo più ironicamente)* Pl. Amph. IV. 1. 10.

EUGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *imene, membrana che chiude l'ingresso della vagina nelle vergini.* Lucil. et Laber. apud Non. II. 304; VIII. 56.

EUHĀGES. V. **EUBAGES**.

EUHĒMĔRUS *od* **EVĒMĔRUS**, i, *sm.* 2; *Εὐήμερος, Evemero, filosofo e storico greco.* Cic. ND. I. 42; Lact. I. 11.

EUHOE. V. **EVOE**.

EUHȲAS *od* **EUĪAS**. V. **EVIAS**.

EUHYDRĪUM, ĭi, *sn.* 2; *Euidrio, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 13.

EUHYUS *od* **EUIUS**. V. **EVIUS**.

EULÆUS, i, *sm.* 2; *Εὐλαῖος, Euleo, fiume della Media.* Pl. HN. VI. 27.

EULĀLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eulalia, nome di una santa.* Prud. de Cor. 3570; Venant. III. 397.

EULOGĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *colui che apparecchia le vivande che i vescovi mandano in dono.* Not Tir. p. 192.

EULŎGĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Eulogio, nome di un santo.* Prud. de Cor. 1967.

ĔUM, *accus. m. del pron.* is.

EUMÆUS, i, *sm.* 2; *Εὔμαιος, Eumeo, uno de' servi di Ulisse.* Aus. Perioch. Odyss. 16.

EUMĀRUS, i, *sm.* 2; *Eumaro, pittore ateniese.* Pl. HN. XXXV. 8.

ĔUMDEM *od* **EUNDEM**, *accus. m. del pron.* idem.

EUMĒCES, is, *sm.* 3; *εὐμήκης, nome di un balsamo e di una pietra preziosa.* Pl. HN. XII. 54; XXXVII. 58.

EUMĒDES, is, *sm.* 3; *Εὐμήδης, Eumede, trojano, padre di Dolone.* Ov. Fast. III. 4, 27. = 2 *Figliuolo di Dolone, uno de' compagni di Enea.* V. Æn. XII. 346.

EUMĒLIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Eumelus; *Εὐμηλίς, Eumelide, nome ch'ebbe già Napoli da Eumelo figliuolo di Admeto.* Stat. Silv. IV. 8. 48.

EUMĒLUS, i, *sm.* 2; *Εὔμηλος, Eumelo, fondatore di Napoli.* Hyg. Fab. 97. = 2 *Re di Patrasso, amico di Trittolemo.* Ov. Met. VII. 390. = 3 *Trojano, compagno di Enea.* V. Æn. V. 664.

EUMĔNES, is, *sm.* 3; *Εὐμένης* od *Εὐμενής, Eumene, uno de' capitani di Alessandro il Grande.* Curt. X. 4. = 2 *Nome di parecchi re di Pergamo.* Liv. XXXIII. 16; Just. XXXI. 8; XXXIII. 1.

EUMĔNĔTICUS, a, um, *agg. da* Eumenia; *di Eumenia o spettante ad Eumenia (nella Frigia)* Pl. HN. V. 31.

EUMĔNĬA, æ, *sf.* 1; *Eumenia, città della gran Frigia.* Pl. HN. V. 29. = 2 *Altra nella Tracia.* Id. ib. IV. 11.

EUMĔNĬDES, um, *sf. pl.* 3; *Εὐμενίδες, Eumenidi, le Furie.* V. G. IV. 483 - Eumenidum mater *(la Notte)* Id. Æn. VI. 250. = 2 *In sing.* Eumenis *(una furia)* Sil. II. 2. 559; Stat. Th. XII. 423.

EUMĔTRĬĂ, æ, *sf.* 1; *εὐμετρία, giusta proporzione, eleganza di forme.* Veg. Veter. IV. 2.

EUMĪTHRES, æ, *sf.* 1; *pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 58.

EUMOLPĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Eumolpus; *Εὐμολπίδαι, Eumolpidi, famiglia sacerdotale ateniese, incaricata del culto di Cerere.* Nep. Alcib. 4.

EUMOLPUS *od* **EUMOLPHUS**, i, *sm.* 2; *Εὔμολπος, Eumolpo, figliuolo di Nettuno e di Chione, da*

cùi trassero il nome gli Eumolpidi (V. la voce preced.) Ov. Met. XI. 93.

EUMPSE, *arcaismo per* eum ipsum.

EUNDEM. V. EUMDEM.

EUNDUS, a, um, *p. pass. di* eo.

EUNEOS *od* **EUREOS**, i, *sf. 2; pietra preziosa sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 10.

EUNICUS, i, *sm.* 2; Εὔνικος, *Eunico, nome di uno statuario.* Pl. HN. XXXIII. 12.

EUNÖE, es, *sf.* 1; Εὐνόη, *Eunoe, moglie di Bogud, re della Mauritania.* Svet. Cæs. 52.

EUNOMIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Eunomius; *Eunomiani, settatori dell' eresiarca Eunomio.* Aug. de Hæres. c. 54.

EUNOMĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Eunomio, eresiarca del IV secolo, che aggiunse molti altri errori a quelli di Arrio.* Hier. adv. Vigilant.

EUNOMUS, i, *sm.* 2; *Eunomo, pretore de' Tessali.* Liv. XXXV. 39.

EUNOSTĪDÆ, ārum, *(od* on *alla gr.), sm. pl.* 1; Εὐνοστίδαι, *Eunostidi, corporazione religiosa instituita in onore di Eunosto, eroe di Tanagra in Beozia.* Fabr. Inscr. p. 456, n. 74.

EUNTIS, *gen. sing.* d' iens, *p. pr. di* eo, is.

EUNŪCHĪNUS, a, um, *agg. da* Eunuchus; *di eunuco.* Eunuchina facies. *Hier. Ep.* 22, *n.* 27.

EUNŪCHĬON, ĭi, *sn.* 2; εὐνούχιον, *eunuchio, specie di lattuga.*

EUNŪCHISMUS, i, *sm.* 2, *da* eunuchus; *eunuchismo, castrazione.* Cœl. Aur. Tard. I. 4.

EUNŪCHĪZĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* eunuchizo; *che ha perduto la virilità, evirato, fatto eunuco.* Hier. contra Jov. I. 7.

EUNŪCHO, as, āre, *att.* 1, *da* eunuchus; εὐνουχίζω, *fare eunuco, evirare, castrare.* Varr. apud Non. II. 289.

EUNŪCHUS, i, *sm.* 2; εὐνοῦχος *(da* εὐνή, *letto, camera da letto, ed* ἔχω, *prendo cura, ho in custodia, quasi* lecti custos), *eunuco, evirato, castrato, e quindi atto più che altri alla custodia delle donne.* Cic. Or. 70; Mart. III. 82. = 2 Eunuchum se facere *(castrarsi da sè; parlando del castoro)* Juv. XII. 34. = 2 Eunuchum suam, *di gen. fem., chiamò Terenzio* (Eun. prol. 32) *la sua comedia intitolata* Eunuchus.

EUŌNŸMOS *od* **EUŌNŸMUS**. V. EVONIMUS.

EUPALĬA, æ, *ed* **EUPALĪUM** *od* **EUPALĬON**, ĭi, *sf.* 1 *e n.* 2; Εὐπαλία *od* Εὐπάλιον, *Eupalia od Eupalio, città della Locride.* Pl. HN. IV. 3; Liv. XXVIII. 8.

EUPĀTOR, ŏris, *sm.* 3; Εὐπάτωρ, *Eupatore, sopranome di Mitridate re del Ponto.* Pl. HN. XXXIII. 54.

EUPĀTŌRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eupatoria, città del Ponto, nome ch' ebbe da Mitridate Eupatore.* Pl. HN. VI. 2. = 2 *Ed* Eupatoria (herba); *eupatoria, altr. agrimonia, pianta così denominata dallo stesso Mitridate.* Id. ib. XXV. 29.

EUPĒLĬOS, ĭi, *sf.* 2; εὐπέλιος, *eupelio, specie di lauro.* Apul. Herb. 58.

EUPĔTĂLOS, i, *sf.* 2; εὐπέταλος, *eupetalo, specie di lauro nano con grandi foglie.* Pl. HN. XV. 39. = 2 *Sorta di pietra preziosa.* Id. ib. XXXVII. 56.

EUPHĒMĒ, es, *sf.* 1; Εὐφήμη, *Eufeme, nutrice delle Muse.* Hyg. Astr. II. 27.

EUPHĒMISMUS, i, *sm.* 2; εὐφημισμὸς, *eufemismo, figura retorica, che consiste nel velare un' idea trista o poco onesta con espressioni aggradevoli od innocenti (non trovasi usato che in greco)*

EUPHŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, εὐφωνία, *eufonia, dolcezza di pronunzia.* Donat. II. 1751.

EUPHORBĬĂ, æ, *ed* **EUPHORBĪUM** *od* **EUPHORBION**, ĭi, *sf.* 1 *e n.* 2; *euforbia od euforbio, pianta che dà un sugo lattiginoso.* Pl. HN. V. 1; XXV. 91.

EUPHORBUS, i, *sm.* 2; Εὔφορβος, *Euforbo, trojano, ucciso da Menelao. (Pitagora, insegnando la metempsicosi, pretendeva di essere stato quest' Euforbo)* Ov. Met. XV. 160; Gell. IV. 11. = 2 *Euforbo, medico di Giuba.* Pl. HN. V. 1.

EUPHŎRĬON, ōnis, *sm.* 3; Εὐφορίων, *Euforione, di Calcide, poeta greco.* Diom. III, p. 482 Putsch. = 2 *Nome di un cesellatore.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 25.

EUPHRĀNOR, ŏris, *sm.* 3; Εὐφράνωρ, *Eufranore, celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 16; Juv. III. 217.

EUPHRĀTÆUS, a, um, *agg. da* Euphrates; *dell' Eufrate.* Stat. Silv. II. 2. 122 *(secondo la lezione del Gronovio)*

EUPHRĀTES, æ *(od* is: *Prud. Ham.* 562) *sm.* 1 *(o* 3); Εὐφράτης, *l'Eufrate, gran fiume dell' Asia, che gettasi nel Tigri.* Pl. HN. V. 20. = 2 *Nome di un liberto di Augusto.* Inscr. in Mem. Rom. T. III, p. 69, n. 17.

EUPHRĀTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Euphrates; *dell' Eufrate, o ch' è sull' Eufrate.* Euphratis ripa. *Sid. Ep.* VIII. 9. 51.

EUPHRONĪUS, ĭi, *sm.* 2; Εὐφρόνιος, *Eufronio, autore di un' opera sull' agricoltura.* Pl. HN. XIV. 19; Col. I. 1.

EUPHRŎSŸNĂ, æ, *od* **EUPHRŎSŸNĒ**, es, *sf.* 1; Εὐφροσύνη, *Eufrosina od Eufrosine, una delle tre Grazie.* Anthol. I, p. 54.

EUPHRŎSŸNUM, i, *sn.* 2; εὐφρόσυνον, *eufrosino o buglossa, pianta* Pl. HN. XXV. 40.

EUPILĪS, is, *sm.* 3; *Eupili od Eupile, lago della Gallia traspadana, oggi lago di Pusiano.* Pl. HN. III. 19.

EUPLĔĂ, æ, *sf.* 1; *euplea, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXV. 10. = 2 *Euclea* (εὔπλοια, *onde scrivesi anche* Euplæa), *piccola isola del mar Tirreno, presso Napoli, oggi Cajola.* Stat. Silv. II. 2. 79.

EUPLŎCĀMUS, a, um, *agg.*; εὐπλόκαμος, *che ha i capelli ricciuti.* Lucil. apud Non. I. 155.

EUPLOEĂ, æ. V. EUPLEA, § 2.

EUPOLĔMUS, i, *sm.* 2; *Eupolemo, principe e guerriero tessalo.* Liv. XLI. 30.

EUPŎLIS, ĭdis, *sm.* 3; Εὔπολις, *Eupoli, poeta comico dell' antica comedia greca.* Pl. Ep. I. 20.

EUPOMPUS, i, *sm.* 2; *Eupompo, illustre pittore, ch' ebbe a discepolo Panfilo, maestro di Apelle.* Pl. HN. XXXV. 9.

EUPŎRUS, i, *sm.* 2; Εὔπορος, *Euboro, schiavo fedelissimo di Cajo Gracco.* Macrob. Sat. I. 11.

EUPRŎSŌPON, i, *sn.* 2; Εὐπρόσωπον, *Euprosopono, promontorio della Fenicia.* Mela I. 12.

EUPTĔRON, i, *sn.* 2; εὔπτερον, *politrico, specie di capelvenere, pianta.* Apul. Herb. 51.

EURÆ, ārum, *sf. pl.* 1; εὐραὶ, *ferri posti all' estremità dell' asse de' carri, per impedire che venga logorato dalla ruota.* Maff. Mus. Ver. 127. 4.

EURĀNĪUM, ĭi, *sn.* 2; Εὐράνιον, *Euranio, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

EURĪNUS, a, um, *agg. da* eurus; *di euro (vento) o levante.* Col. XI. 2.

EURĪPĪCĒ, es, *sf.* 1; εὐριπική, *euripice, specie di giunco.* Pl. HN. XXI. 71.

EURĪPĪDES, is, *sm.* 3; Εὐριπίδης, *Euripide, celebre poeta tragico ateniese.* Gell. XV. 20.

EURĪPĪDĒUS *od* **EURĪPĪDĪUS**, a, um, *agg. da* Euripides; Εὐριπίδειος, *di Euripide.* Euripideum carmen. *Cic. Tusc.* III. 25.

EURĪPUS, i, *sm.* 2; εὔριπος, *euripo, in generale stretto di mare, in particolare lo stretto che separa l'Eubea o Negroponte dalla Beozia.* Cic. Mur. 17; Mela II. 7. = 2 *Per simil. canale, gora, aquidotto.* In euripis vino plenis *(ne' bacini o vasche piene di vino)* Svet. Cæs. 39. = 3 *Sbocco, uscita dell' aqua di uno stagno o lago.* Pl. HN. V. 11; VIII. 40. = 4 *Passaggio stretto nel circo tra le mete.* Tert. Spect. 8.

EURŎĀQUĬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* eurus *ed* aquilo; *nome di vento tra euro ed aquilone (greco-levante)* Vulg. Act. XXVII. 14.

EURŎAUSTER, tri, *sm.* 2, *da* eurus *ed* auster; *nome di vento, che da una parte ha l'euro, dall' altra l'austro, volg. ostro-scirocco.* Isid. Orig. XIII. 11.

EURŌMENSIS, is, *agg.-sost. com.* 3, *da* Euromus; *euromese, di Euromo, o cittadino di Euromo* (ΕΥΡΩΜΕΩΝ) Eckhel. D. N. V. T. II, p. 581; Liv. XLV. 25.

EURŌMUS, i, *od* **EURŌME**, es, *sf.* 2 *o* 1; Εὔρωμος, *Euromo od Euroma, città della Caria.* Liv. XXXIII. 30; Pl. HN. V. 29.

EURŎNŌTUS, i, *sm.* 2, *da* eurus *e* notus; εὐρόνοτος, φοινικίας, *vento che spira fra l' euro ed il noto, volg. scirocco-levante.* Pl. HN. II. 46; Gell. II. 22.

EURŌPĂ, æ, *od* **EURŌPĒ**, es, *sf.* 1; Εὐρώπη, *Europa, figliuola di Agenore, sorella di Cadmo, amata e rapita da Giove.* Ov. Met. II. 836; Hor. Od. III. 27. 25. = 2 Europes porticus; *portico d'Europa (in Roma nel campo Marzio, ov' era dipinto il ratto d' Europa)* Mart. II. 14; III. 20; XI. 1. = 3 *Europa, figliuola di Tizio e madre dell' argonauta Eufemo.* Hyg. Fab. 14. = 4 *L'Europa, una delle parti del mondo.* Liv. XXVII. 29; Pl. HN. proœm. 3. = 5 *Cantone della Tracia.* Sext. Ruf. 9.

EURŌPÆUS, a, um, *agg. da* Europa, §§ 1, 4; Εὐρωπαῖος, *d'Europa (figliuola di Agenore)* Europæus dux *(Minosse, figliuolo d'Europa)* Ov. Met. VIII. 23. = 2 *Europeo, dell' Europa.* Nep. Eum. 3.

EURŌPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Europa, § 4; *europeo, dell' Europa.* Vop. Aurel. 31.

EURŌPUM, i, *sn.* 2; Εὔρωπον, *Europo, città della Siria.* Pl. HN. V. 24. = 2 *Altra nel paese de' Parti nomadi.* Id. ib. VI. 25.

EURŌPUS, i, *sm.* 2; *Europo, figliuolo di Macedo o Macedone e di Oritia, re di Macedonia.* Just. VII. 1. = 2 Europo (Εὐρωπὸς), *città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

EURŌTAS, æ, *sm.* 1; Εὐρώτης, *Eurota, fiume della Laconia, oggi Basilipotamo.* Ov. Met. II. 247; Val. Fl. I. 430. = 2 *Marmo di Lacedemonia (il nostro serpentino)* Stat. Silv. I. 5. 40. = 3 *Ruscello che scorreva presso Lanuvio, nel Lazio.* Cic. Tusc. II. 15.

EURŌTĪAS, æ, *sm.* 1 *(da* εὐρώς, *muffa)*; *eurotia, sorta di pietra preziosa, la cui nerezza sembra ricoperta di muffa.* Pl. HN. XXXVII. 58.

EURŌUS, a, um, *agg. da* eurus; *d'euro o levante, orientale.* V. Æn. III. 533.

EURUS, i, *sm.* 2; εὖρος, *euro, vento che spira dall' oriente, verso austro od ostro, volg. scirocco-levante, e in term. marinaresco odierno sud-est.* Sen. Q. nat. V. 16. = 2 *Poetic. l'oriente.* Val. Fl. I. 538; Claud. Laud. Stilich. II. 417. = 3 *In pl. i venti in generale.* Euri animosi — indomiti. *V. G.* II. 441; *Ov. Her.* XV. 9.

EURŸĂLĒ, es, *sf.* 1; Εὐρυάλη, *Euriale, figliuola di Minosse, madre di Orione.* Hyg. Astr. II. 35. = 2 *Figliuola di Preto, re d' Argo.* Id. Fab. præf. = 3 *Una delle Gorgoni.* Id. ib. = 4 *Regina delle Amazoni.* Val. Fl. V. 612.

EURŸĂLUS, i, *sm.* 2; Εὐρύαλος, *Eurialo, argonauta, capo degli Argivi all' assedio di Troja.* Aus. Epitaph. Her. IX. 2. = 2 *Figliuolo d' Io.* Ov. Ib. 287. = 3 *Giovane trojano, amico di Niso.* V. Æn. V. 295. = 4 *Nome di un istrione romano.* Juv. VI. 81. = 5 *E dell' Epipoli o cittadella di Siracusa.* Liv. XXV. 25.

EURYANASSA, æ, *sf.* 1; *Eurianassa, isola del mare Egeo, presso la Jonia.* Pl. HN. V. 31.

EURŸBĀTES, is, *sm.* 3; Εὐρυβάτης, *Euribate, araldo de' Greci all' assedio di Troja.* Ov. Her. III. 9.

EURŸBĬĀDES, is, *sm.* 3; Εὐρυβιάδης, *Euribiade, principe spartano, commandante la flotta greca contra i Persiani.* Nep. Them. 9.

EURYCLEA *od* **EURYCLĪĂ**, æ, *sf.* 1; Εὐρύκλεια, *Euriclea od Euriclia, nutrice di Ulisse.* Cic. Tusc. V. 16.

EURŸDĀMAS, antis, *sm.* 3; Εὐρυδάμας, *Euridamante, uno degli Argonauti.* Hyg. Fab. 14. = 2 *Uno de' proci o pretendenti di Penelope.* Silv. II. 178. = 3 *Cognome di Ettore.* Ov. Ib. 331.

EURŸDĬCĒ, es, *(ed alla lat.* **EURŸDĬCĂ**, æ: *Enn. apud Cic. Div.* I. 20), *sf.* 1; Εὐρυδίκη, *Euridice, moglie di Orfeo.* V. G. IV. 486. = 2 *Nome di parecchie altre donne.* Liv. XLIV. 30; Hyg. Fab. 170, 273.

EURŸLŎCHUS, i, *sm.* 2; Εὐρύλοχος, *Euriloco, uno de' compagni di Ulisse, il solo che ricusò di assaggiare la bevanda di Circe.* Ov. Met. XIV. 287.

EURŸMĂCHUS, i, *sm.* 2; Εὐρύμαχος, *Eurimaco, pretendente di Penelope.* Ov. Her. I. 92.

EURŸMĔDON, ŏntis, *sm.* 3; Εὐρυμέδων, *Eurimedonte, figliuolo di Fauno.* Stat. Th. XI. 32. = 2 *Nome di un guerriero.* Sil. II. 637. = 3 *Fiume della Panfilia.* Mela I. 14; Liv. XXXIII. 41.

EURŸMĔDŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Eurimedusa, amata da Giove e madre di Mirmidone.* Isid. Orig. XIII. 9.

EURŸMĔNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Eurimene, città della Tessaglia.* Liv. XXXIX. 25.

EURŸMĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Eurymus, Εὐρυμίδης, *Eurimide, figliuolo di Eurimo, e per anton. Telemo.* Ov. Met. XIII. 771.

EURŸMUS, i, *sm.* 2 (Hyg. Fab. 125, 128) *V. la voce preced.*

EURŸNŎMĒ, es, *sf.* 1; Εὐρυνόμη, *Eurinome, ninfa, figliuola dell' Oceano e di Teti.* Ov. Met. IV. 210. = 2 *Figliuola di Apollo, madre di Adrasto e di Erifile.* Hyg. Fab. 69. = 3 *Madre delle Grazie.* Id. ib. præf.

EURŸONE, es, *sf.* 1; *Eurione, figliuola di Aminta, re di Macedonia.* Just. VII. 4.

EURŸPŸLIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Eurypylus, *di Eu-*

pilo, o di Coo. Eurypylis textura *(tessitura fatta dalle donne di Coo)* Prop. IV. 5. 23.

EURȲPȲLUS, i, *sm.* 2; Εὐρύπυλος, *Euripilo, figliuolo di Ercole, re dell' isola di Coo.* Ov. Met. VII. [illegible]. = 2 *Nome di un indovino, figliuolo di Evenome.* V. Æn. II. 114. = 3 *Figliuolo di Telefo.* Ov. Met. XIII. 357.

EURYSTHĔNES, i, *sm.* 2; *Euristene, uno dei figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170. = 2 *Uno degli Eraclidi, re di Sparta.* Nep. Ages. 1.

EURYSTHĒUS, a, um, *agg.*; Εὐρυσθεῖος, *di Euristeo.* Stat. Th. VI. 31.

EURYSTHEŪS, ei *od* eos *(trisill.)*, *sm.* 2; Εὐρυσθεύς, *Euristeo, re di Micene, per impulso di Giunone, nemico e persecutore di Ercole.* V. G. III. 4; Sen. Herc. Fur. 78; Mart. IX. 66.

EURYTHMĬĂ, æ, *sf.* 1; Εὐρυθμία, *euritmia, bell' ordine, graziosa disposizione, simmetria di un' opera architettonica.* Vitr. I. 2.

EURYTĬON, ōnis, *sm.* 3; Εὐρυτίων, *Euritione, centauro.* Ov. Art. am. I. 593. = 2 *Uno degli Argonauti.* Id. Met. VIII. 311. = 3 *Uno de' compagni di Enea.* V. Æn. V. 495. = 4 *Nome di un cesellatore.* Id. ib. X. 499.

EURȲTIS, ĭdis o ĭdos, *sf.* 3, *patron. di* Eurytus; Εὐρυτίς, *Euritide, figliuola di Eurito, e per ant. Jole.* Ov. Her. IX. 133.

EURȲTUS, i, *sm.* 2; Εὔρυτος, *Eurito, re di Ecalia, padre di Jole, ucciso da Ercole.* Ov. Met. IX. 140. = 2 *Uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. [illegible]. = 3 *Centauro, ucciso da Teseo (forse lo stesso che* Eurition *V.)* *Ov. Met.* XII. 220; *Art am.* I. 593.

EUSCHĒMĒ, *avv.*; εὐσχήμως, *con grazia ed eleganza, con proprietà e decenza.* Pl. Mil. II. 2. 58; Trin. III. 1. 20.

EUSEBES (lapis), *sm.*; εὐσεβής, *eusebia, pietra sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 58.

EUSĒBĬĂ, æ, *sf.* 1; *Eusebia, moglie dell' imp. Costanzo II.* Amm. XVI. 10.

EUSĒBĬUS, ĭi, *sm.* 2; Εὐσέβιος, *Eusebio, vescovo di Cesarea, in Palestina, scrittore greco di varie opere, e tra queste del* Chronicon, *che fu tradotto in latino da S. Girolamo.* Hier. in Ezech. VI. 18. = 2 *Altri del medesimo nome.* Amm. XIV. 7; Aus. Parent. XVI. 6; Mur. Inscr. 1139. 5.

EUSTĂTHĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Eustazio, storico greco che fiori sotto l' impero di Anastasio.* Voss. Hist. gr. l. II, c. 21.

EUSTŎCHĬUM, ĭi, *sf.* 2; *Eustochia, nobilissima vergine romana, ammaestrata da S. Girolamo.*

EUSTŎCHĬUS, ĭi, *sm.* 2; Εὔστοχος, *Eustochio, nome proprio d'uomo.* Antol. I, p. 419.

EUSTŎMĂCHUS, a, um, *agg.*; εὐστόμαχος, *stomatico, che corrobora lo stomaco.* Th. Prisc. de diæta.

EUSTȲLOS, on, *agg.*; εὔστυλος, *eustilo, che ha lo spazio di due diametri e un quarto (parlando di un edifizio a colonne)* Vitr. III. 2.

EUTĀNE. V. **EUTHANE.**

EUTELETOS, i, *sf.* 2; *Euteleto, isola d' Africa, presso la gran Sirte.* Mela II. 7.

EUTERPE, es, *sf.* 1; Εὐτέρπη, *Euterpe, una delle Muse che presedeva alla musica.* Hor. Od. [illegible]

EUTHANE *od* **EUTĀNE**, es, *sf.* 1; *Eutane, città della Caria.* Mela I. 16. Pl. HN. V. 29.

EUTHERISTON, i, *sn.* 2; εὐθέριστον, *euteristo, [illegible] di balsamo.* Pl. HN. XII. 54.

EUTHIA, [illegible] *sf.* 1; εὐθεῖα *(sott.* γραμμή*), linea retta.* [illegible] IX, p. [illegible]

EUTHYCRATES, is, *sm.* 3; Εὐθυκράτης, *Euticrate, figliuolo di Lisippo, scultore come suo padre.* Pl. HN. XXXIV. 8.

EUTHYGRAMMUM *od* **EUTHYGRAMMUS**, i, *sn. o m.* 2; [illegible] *od* εὐθύγραμμος, *eutigrammo, regolo per tirare linee dritte.* Vitr. I. 5.

EUTHYMEDES, is, *sm.* 3; Εὐθυμήδης, *Eutimede, nome di un pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

EUTHYMUS, i, *sm.* 2; Εὔθυμος, *Eutimo, di Locri, atleta che fu sempre vincitore ne' giuochi olimpici.* Pl. HN. VII. [illegible]

EUTRAPELUS, i, *sm.* 2; Εὐτράπελος, *Eutrapelo (P. Volumnio) prefetto de' fabbri del triumviro Antonio.* Cic. Fam. IX. [illegible]. Nep. Attic. 12.

EUTROPIUS, ĭi, *sm.* 2; *Eutropio, eunuco favorito dell' imp. Arcadio.* Claud. [illegible] 2 *Storico latino, contemporaneo dell' imp. Giuliano.* V. in Ind. Script. lat.

EUTYCHE, es, *sf.* 1; Εὐτύχη, *Eutiche, donna di Tralle o Tralli nella Lidia, la quale fu madre di trenta figliuoli, e fu portata alla sepoltura da venti.* Pl. HN. VII. 3.

EUTȲCHES, is *o* ētis, *sm.* 3; Εὐτυχής, *Eutiche od Eutichete, eresiarca del* V *secolo.* Greg. Tur.

EUTYCHĪDES, is, *sm.* 3; Εὐτυχίδης, *Eutichide, nome di uno statuario, discepolo di Lisippo.* Pl. HN. XXXIV. 8.

EUTȲCHUS, i, *sm.* 2; Εὔτυχος, *Eutico, nome proprio d'uomo.* Anthol. II. p. 607, 608; Pl. Merc. III. 4. 16. = 2 *Eutico, giovane risuscitato da S. Paolo.* Vulg. Act. IX. 14.

EUXENĪDAS, æ, *sm.* 1; Εὐξενίδας, *Eussenida od Eussenide, celebre pittore, maestro di Aristide.* Pl. HN. XXXV. 12.

EUXĪNUS (Pontus), *ed* **EUXĪNUM**, i *(sott.* mare), *sm. e n.* 2; Εὔξεινος (πόντος), *il Ponto Eussino, oggi mar Nero.* Pl. HN. IV. 23, 42; Ov. Trist. IV. 1. 55. = 2 *Aggett., del Ponto Eussino.* Euxinum litus. *Id. Pont.* IV. 31. 51.

EUZŌMON, i, *sn.* 2; εὔζωμον, *euzomo, nome greco del seme della ruchetta o rucola.* Pl. HN. XX. 49.

ĔVĂ, æ. V. **HEVA.**

ĒVĂCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* vacatio, *cessazione, od esenzione.* Evacatio militiæ. *Jul. Valres gest. Alex. M.* II. 30 *(ed. A. Maio)*

ĒVĂCŬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* evacuo.

ĒVĂCŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evacuo; ἐκκένωσις, *evacuazione, l'atto di evacuare o vuotare; e per trasl. soppressione, abolizione.* Fidei evacuatio *(annientamento o rinegamento della fede)* Tert. adv. Marc. IV. 24.

ĒVĂCŬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* evacuo; *distruttore, sterminatore.* Cassiod.

ĒVĂCŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evacuo.

ĒVĂCŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e (extra) e vacuo; κενόω, *evacuare, propr. sgravare il ventre.* Ad evacuandam alvum. *Pl. HN.* XX. 23. = 2 *Vuotare.* Evacuare mammas *(spremere il latte dalle poppe)* Ennod. Pan. Theod. = 3 *Trasl. sopprimere, annullare, annientare.* Evacuare fidem *(sradicare dal cuore la fede)* Vulg. Rom. III. 3 — timorem *(scacciare da sè la paura)* Ib. Job. XV. 4 — quæ erant parvuli *(dar bando alle fanciullaggini)* Ib. Cor. I. 13. 11 - Evacuata obligatio *(obbligazione rotta, annullata, distrutta)* Cod. Just. VIII. 43. 4. = 4 *Pass.* evacuor. *Prosp. Ingr.* IV. 113; *Vulg. Cor.* I. 17 - *Pp. pass.* evacuatus, § 3 - *P. fut. pass.* evacuandus, § 1.

ĒVĂDĀTĬCĬÆ, ārum, *sf. pl.* 2 *(sott.* feriæ), *da* e *priv.* e vas, vadis *(cauzione)*; *quelle ferie in cui era lecito procrastinare la cauzione.* Not. Tir. p. 120.

ĒVĀDENS, tis, *p. pr. di* evado.

ĒVĂDĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* e *priv.* e vadimonium; *l'azione di non comparire in giudizio nel di stabilito a prestare cauzione.* Not. Tir. p. 120.

ĒVADNĒ, es, *sf.* 1; Εὐάδνη, *Evadne, moglie amorosissima di Capaneo, la quale, celebrandosi i funerali del marito, precipitossi nel suo rogo.* Prop. III. 1. 24.

ĒVĀDO, is, si, sum, dĕre, *n. ed att.* 3, *da* e (extra) e vado; ἐξέρχομαι, ἀποφεύγω, *evadere, uscir fuori, schivare uscendo, scampare, scapolare.* Reliquos.... qui ex fuga evaserant, etc. *(ch'erano scapolati fuggendo)* Cæs. BG. III. 19 - Si apes ex alvo minus frequentes evadunt *(se le pecchie in minor numero escono dall' alveare)* Varr. RR. III. 16 - Evadere e manibus hostium *(scappar dalle mani de' nemici)* Liv. XXII. 49 — in terram *(pigliar terra; uscir di nave, sbarcare)* Curt. IX. 2; Liv. XXIX. 27 — vitam *(uscir di vita)* Apul. Met. 4 — viam *(uscir di strada)* V. Æn. II. 730 — amnem *(passare il fiume)* Tac. Ann. XII. 35 - Jam vada Cephisi, Panopesque evaserat arva *(avea oltrepassato)* Ov. Met. III. 19. = 2 *Ascendere, montare.* Evadere in ardua *(montare su luoghi ardui, poggiar le alture)* Liv. II. 65 - Sic fata gradus evaserat altos *(e sì dicendo, era già salita in cima della pira)* V. Æn. IV. 685. = 3 *Penetrare, trapassare.* Evadere inter virgulta *(penetrare, farsi strada tra' virgulti)* Sall. Jug. 51 - Nec spatium evasit totum (lapis) *(e il sasso scagliato non potè superar tutta l' interposta distanza)* V. Æn. XII. 906. = 4 *Fuggire.* Nostrasne evadere, demens, Sperasti te posse manus *(e che? pensasti, o folle, fuggirmi di mano?)* Id. ib. IX. 560. = 5 *Trasl.* Nimia illæc licentia profecto evadet in aliquod magnum malum *(andrà a finire in qualche grave sciagura)* Ter. Adelph. III. 5. 65 - Huccine beneficia tua evasere, ut etc.? *(quest' esito dunque hanno avuto i tuoi benefizj, che ecc.?)* Sall. Jug. 14 - Primum inane cœptum evasit *(riuscì vano il primo tentativo)* Liv. XXXV. 47. = 6 *Accadere, avvenire.* Miramur, quod somniavimus evadere *(siamo presi da stupore, scorgendo verificarsi i nostri sogni)* Cic. Div. II. 59. = 7 *Andare, procedere.* Ne in infinitum quæstio evadat *(perchè la discussione non si protragga all' infinito)* Quint. II. 17. = 8 Evasti, *sinc. di* evasisti *(assolut.: l' hai portata fuori, l' hai scapolata)* Hor. Sat. II. 7. 68. = *Ed* evasset *per* evasisset. *Sil.* XV. 792. = 9 *P. pr.* evadens. *Curt.* IX. 2 - *P. fut.* evasurus. *Cic. Att.* XIV. 19 - *Pp.* evasus. *Juv.* XII. 17.

ĒVĀDOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* e *priv.* e vador, e *questo da* vas, vadis *(cauzione)*; *non comparire in giudizio a prestar cauzione.* Not. Tir. p. 120.

ĒVĂGANDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ĒVĂGANS, tis, *p. pr. di* evagor.

ĒVĂGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evagor; παρέκβασις, *svagamento.* Pl. HN. II. 14.

ĒVĂGĀTUS, a, um, *pp. dep. di* evagor.

ĒVĀGĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *dall'inus.* evaginor *per* evagor; *lo stesso che* evagatio, *svagamento.* Arnob. I, p. 30.

ĒVĀGĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evagino.

ĒVĀGĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e vagina; σπάω, *sguainare, cavar dalla guaina spada o pugnale.* Vulg. Exod. XV. 9; Judit XIII. 9 - Evaginato gladio aliquem persequi *(inseguirlo a spada tratta)* Hyg. Fab. 164. = 2 *Pp. pass.* evaginatus, § 1.

EVAGON, ōnis, *sm.* 3; Εὐάγων, *Evagone, legato de' Parii a Roma.* Pl. HN. XXVIII. 3.

ĒVĂGOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* e e vagor; περιφέρομαι, *vagare, andare vagando.* Nullo circa ad evagandum relicto spatio *(non si era lasciato intorno alcuno spazio per dilungarsi dalla loro posizione)* Liv. XXII 17 - Ne ignis evagetur *(perchè l' incendio non si propaghi)* Ulp. Dig. VIII. 2. 27 - Nilus evagans *(il Nilo che straripa)* Pl. HN. X. 49. = 2 *Trasl.* Late vis morbi evagata est *(la malattia si difuse, divenne epidemica)* Liv. III. 7 - Dicendi voluptate evagamur *(il piacere di parlare ci fa deviare in digressioni)* Quint. III. 11 ad fin. = 3 *Con l'accus.* ordinem Rectum evaganti frena licentiæ Injecit *(infrenò la licenza che aveva oltrepassato il giusto termine)* Hor. Od. IV. 15. 9. = 4 *P. pr.* evagans, §§ 1, 3 - *Pp. dep.* evagatus, § 2 - *P. fut.* evagandus, § 1.

ĒVĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; *Evagora, re di Salamina.* Nep. Tim. 7.

ĒVĂGRUS, i, *sm.* 2; Εὔαγρος, *Evagro, uno dei Lapiti.* Ov. Met. IX. 115.

ĒVĂLĔO, es, lŭi, lēre *(raram. usato)*, *ed*

EVALESCO, is, lŭi, lescĕre, *n.* 2 e 3, *da* e, valeo e valesco; ἐπισχύω, *prendere forza, diventar forte, crescere.* Cum evaluissent flagella pedes binos *(avendo i polloni preso forza, essendo cresciuti all' altezza di due piedi)* Plin. HN. XVII. 23 - Multa secutura, quæ ad usque bellum evalescerent *(da poter crescere fino ad una guerra)* Tac. Ann. XIV. 58. = 2 *Accrescere, dar maggior peso.* Tempus in suspicionem evaluit *(l' ora accrebbe il sospetto)* Id. Hist. I. 80. = 3 *Pigliar voga, passar in uso, prevalere.* Nomen evaluit *(quel nome prevalse, è stato da per tutto ricevuto, è passato in uso)* Id. Germ. 2. = 4 *Potere (con l' inf.)* Hor. Ep. II. 1. 200. = 5 *Valere, costare.* Macrob. Sat. II. 13 ad fin.

ĒVALLĀTUS (?), a, um, *agg. da* vallus *(vaglio)*; *vagliato, crivellato, ventilato (parlando di biade)* Paul. ex Festo *(secondo l' emendazione di Salmasio, invece di* evelatus *V.)*

ĒVALLEFĂCĬO, is, cĕre, *ed*

ĒVALLO, as, āre, *att.* 3 e 1, *da* e (extra), vallum e facio; ἐκβάλλω, *fare uscir dal vallo, scacciare, respingere.* Varr. apud Non. III. 158; II. 290.

ĒVALLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* vallus *(vaglio) o piuttosto dim. di* evanno, *come* vallus *è dim. di* vannus); *vagliare, purgare, mondare col vaglio.* Pl. HN. XVIII. 23. = 2 *Pass.* evallor. *Id. ib.*

ĒVĂLŬI, *perf. di* evaleo *ed* evalesco.

ĔVAN, *sm. indecl.*; Εὐάν, *Evan, uno de' cognomi di Bacco.* Ov. Met. IV. 15; Lucr. V. 742.

ĔVAN *od* **EVANS**, tis, *agg. m. e f.* 3; *evante, baccante, furioso.* Evantes orgia circum Ducebat

Phrygias *(guidava intorno alle orgie le furiose trojane)* V. Æn. VI. 517.

ĒVANDER *od* **ĒVANDRUS**, i, *sm.* 2; Εὔανδρος, *Evandro, re di Arcadia e fondatore di una colonia di Arcadi nel Lazio.* V. Æn. X. 115; VIII. 100. = 2 *Nome di uno scultore e cesellatore.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 10.

ĒVANDRĒUS *od* **ĒVANDRĬUS**, a, um, *agg. da* Evander; Εὐάνδρειος *od* Εὐάνδριος, *di Evandro.* Grut. Inscr. 47. 3; V. Æn. X. 394; Sil. VII. 18 - Evandrius mons *(il monte Palatino, ove abitò un tempo Evandro)* Prud. adv. Symm. II. 552.

ĒVĀNESCENS, tis, *p. pr. di* evanesco.

ĒVĀNESCO, is, nŭi, scĕre, *n.* 3, *da* e *e* vanesco, *e questo da* vanus; ἀφανίζομαι, *svanire, sparire, perdersi, disolversi.* Ex oculis evanuit *(involossi in un tratto dalla vista)* V. Æn. IX. 658 - Evanuit pruina *(la brina si sciolse)* Varr. RR. II. 4 - Cornua lunæ evanescere *(la luna scolorarsi, disparire)* Ov. Met. II. 117. = 2 *Svaporare, perdere la forza, divenire insipido.* Vinum vetustate evanescit *(perde il vigore, illanguidisce)* Cic. Div. II. 57 - Aquæ calidæ evanuere *(le aque minerali svaporarono)* Sen. Q. nat. III. 24 - Si sal evanuerit *(se il sale diventa insipido)* Vulg. Matth. V. 13. = 3 *Trasl.* Orationes, quæ evanuerunt *(che si sono perdute, che non giunsero fino a noi)* Cic. Brut. 27 - Evanuit omnis herbarum virtus *(l'erbe hanno perduta ogni loro virtù)* Ov. Met. XIV. 356 - Rumor evanescit *(il rumore si disipa, si disperde)* Liv. XXVIII. 25 - Verbum evanuit *(questa parola è caduta in disuso)* Varr. LL. V. 3 - Evanescit donatio *(la donazione non vale, diventa nulla)* Ulp. Dig. XXIV. 1. 11 - Evanuerunt in cogitationibus suis *(si sono smarriti nei loro vani pensieri)* Vulg. Rom. I. 21. = 4 *P. pr.* evanescens. *Sen. Benef.* I. 12 - *P. fut.* evaniturus *(che suppone l'inus. sup.* evanitum) *Lact.* V. 4 *in fin.*

ĒVANGĔLĬCUS, a, um, *agg. da* evangelium; εὐαγγελικὸς, *evangelico, dell'evangelio o conforme all' evangelio.* Evangelica vox. *Prud. Apoth.* 494 — scriptura. *Tert. contr. Marc.* IV. 39.

ĒVANGĔLISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* evangelium; εὐαγγελιστής, *evangelista, scrittore dell'evangelio.* Prud. Cathem. VI. 77.

ĒVANGĔLĬUM, ĭi, *sn.* 2; εὐαγγέλιον *(da* εὖ *ed* ἀγγελία, *buon annunzio), evangelio, libro delle gesta e della dottrina di G. C.* Tert. contr. Marc. IV. 3; Alcim. III. 382. = 2 *In pl. sacrifizj per una fausta novella, e i doni fatti al messaggiere.* Cic. Att. II. 3. 12; XIII. 40.

ĒVANGĔLĪZANS, tis, *p. pr. att. di* evangelizo.

ĒVANGĔLĪZĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* evangelizo; *promulgatore dell' evangelio.* Tert. Cor. Mil. 9; Præscr. 4.

ĒVANGĔLĪZO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* evangelium; εὐαγγελίζω, *evangelizzare, esporre, dichiarare o predicare l'evangelio.* Evangelizare evangelium, *ed assolut.* evangelizare *(predicare l'evangelio)* Vulg. Cor. II. 11. 1; I. 1. 17 - Evangelizantes erant *(predicavano l'evangelio)* Ib. Act. XIV. 6 - Pauperes evangelizantur *(l'evangelio è annunziato ai poveri, la plebe è istruita, ammaestrata nelle verità evangeliche)* Ib. Matth. XI. 5. = 2 *Annunziare semplicem.* Evangelizo vobis gaudium magnum. *Ib. Luc.* II. 10. = 3 *Pass.* evangelizor, *e p. pr. att.* evangelizans, § 1.

ĒVANGĔLUS, i, *sm.* 2; εὐάγγελος, *lieto annunzio.* Vitr. X. 7.

ĒVĀNĬDUS, a, um, *agg. da* evanesco; ἐξίτηλος, *che ha perduto la sua forza, la sua consistenza, che si disperde, si disipa.* Vetustate evanida facta materia *(intonacatura che il tempo ha scrostata)* Vitr. II. 8 - Evanida calx *(calce morta)* Id. ib. 10; VII. 2. = 2 *Trasl.* Evanidum gaudium *(gioja efimera, passeggiera)* Sen. Ep. 35 - Evanidus amor *(amore che sta per estinguersi)* Ov. Rem. am. 653.

ĒVĀNĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* evanesco.

ĒVANNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* e *e* vanno, *e questo da* vannus *(vaglio o crivello)*; ἀπολικμάω, *vagliare, mondare le biade col crivello.* Varr. RR. I. 52. = 2 *Trasl. scacciare, allontanare.* Pomp. apud Non. I. 69. = 3 *Pass.* evannor. *Pompon. l. c.*

ĒVANS. V. **EVAN**, tis.

EVANTHES, is, *sm.* 3; Εὐάνθης, *Evante, storico di Mileto.* Pl. HN. VII. 22.

EVANTHĬA, æ, *sf* 1; Εὐανθία, *Evanzia, città della Locride.* Pl. HN. IV. 3. = 2 *Antico nome di Tralle o Tralli, città della Lidia.* Id. ib. V. 29.

ĒVĀNŬI, *perf. di* evanesco.

ĒVĀPŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evaporo; ἀναθυμίασις, *evaporazione, esalazione, disipamento delle minime particelle di un liquido o di altra materia che si scioglie in vapore.* Terræ evaporatio. *Sen. Q. nat.* I. 1.

ĒVĀPŎRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* evaporo; *che produce l' evaporazione.* Evaporativa virtus. *Cœl. Aur. Acut.* III. 8.

ĒVĀPŎRO *(ed* **EXVĀPŎRŌ**: *Tert. Pall.* 6), as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *od* ex *e* vaporo, *e questo da* vapor; ἐκχυμίζω, *evaporare, svaporare, mandar fuori i vapori, cioè la parte più sottile de' corpi.* Levissimum est, quod evaporatur. *Gell.* XIX. 5. = 2 *Trasl. esalare, sfogare, communicare altrui i proprj sentimenti.* Cassiod. = 3 *Pass.* evaporor, § 1.

EVARCHUS, i, *sm.* 2; Εὔαρχος, *Evarco, fiume della Paflagonia.* Val. Fl. VI. 102.

ĒVĀSI, *perf. di* evado.

ĒVĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evado; *evasione, liberazione, fuga.* Vulg. Judith. XIII. 20.

ĒVASTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒVASTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evasto.

ĒVASTI. V. **EVADO**, § 8.

ĒVASTO, as, āre, *att.* 1, *da* e *accr. e* vasto; ἐξερημόω, *guastare del tutto, devastare, saccheggiare, desolare.* Liv. X. 15. = 2 *Pass.* evastor. *Id.* XXVIII. 44 - *Pp. pass.* evastatus. *Id.* XXXII. 18 - *P. fut. pass.* evastandus. *Sil.* XV. 185.

ĒVĀSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ĒVĀSUS, a, um, *pp. pass. di* evado.

EVATHLUS, i, *sm.* 2; *Evatlo, nome di un retore.* Quint. III. 1.

EVAX, *interj. di gioja*; εὖα, *viva! (propr. grido giulivo diretto a Bacco)* Pl. Curc. I. 2. 3.

EVAZÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Evazi, popolo della Sarmazia.* Pl. HN. VI. 7.

ĒVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eveho; ἐκκομιδή, *l' atto di sollevarsi in aria.* Apul. Met. 5. = 2 *Facoltà conceduta dal principe di viaggiare coi cavalli di posta.* Svet. Aug. 49; Symm. Ep. IV. 6.

ĒVECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* eveho; ἐποχοῦμαι. *Gloss. Vet.*

ĒVECTUS, a, um, *pp. pass. di* eveho.

ĒVECTUS, us, *sm.* 4, *da* eveho; *trasporto.* Pl. HN. XVIII. 6.

ĒVĔHENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* eveho.

ĒVĔHO *(ed* **EXVĔHO**: *Ulp. Dig.* X. 4. 5), is, vexi, vectum, vĕhĕre, *att.* 3, *da* e *od* ex *e* veho; ἐκκομίζω, ἐξάγω, *portare o condur fuori, trasportare.* Merces suas alii evehunt *(gli altri trasportano le loro merci)* Pl. HN. VI. 22 - Merces evehendas od exvehendas conducere *(fare il conduttore di merci)* Ulp. Dig. X. 4. 5 - Pavidos equos evexit furor *(la furia trasportò gli spaventati cavalli)* Sen. Hippol. 1070. = 2 *Inalzare, sollevare.* Evehere ad æthera — in cælum — ad Deos *(sollevare fino al cielo, rendere eguale agli dei)* V. Æn. VI. 130; Juv. I. 38; Hor. Od. I. 5. 5 — ad consulatum *(inalzare al consolato)* Auct. Dial. de Orat. 13. = 3 *Passivam. inoltrarsi, avanzarsi, condursi da un luogo ad un altro (parlando specialm. di chi è condotto sopra nave, cavallo o cocchio)* Flectens carpentum, ut in collem Exquiliarum eveheretur *(per andare sul colle Esquilino)* Liv. I. 48. = 4 *Trasl.* Ut semel e Piræo eloquentia evecta est, omnes peragravit insulas *(appena che l'eloquenza uscì fuori dal Pireo, si sparse per tutte le isole)* Cic. Brut. 13 - In summum evecti fastigium *(inalzati, promossi alle prime cariche)* Vell. II. 56. = 5 *Pass.* evehor, § 3 - *Pp. pass.* evectus, § 4; *ed* evexus. *Capell.* VIII, *p.* 275 - *P. fut. pass.* evehendus *od* exvehendus, § 1.

ĒVĒI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Evi; *Evei, popolo che obediva ad Evi, re de' Madianiti.* Prud. Symm. 487.

ĒVĒLĀTUS (?), a, um, *agg. per* eventilatus *(ventilato, crivellato, parlando di biade)* Paul. ex Festo *(ove il Salmasio, riputando a buon dritto erronea la lezione, opina doversi leggere* evallatus, *da* vallus, *vaglio, crivello, ventilabro, arnese da ventilare appunto e spagliare le biade)*

ĒVELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒVELLENS, tis, *p. pr. att. di* evello.

ĒVELLO, is, elli *e talora* ulsi, ulsum, ellĕre, *att.* 3, *da* e (extra) *e* vello; ἀποτίλλω, *evellere, svellere, cavare a forza, estirpare, sradicare, strappare.* Evellere spinas agro *(estirpare le spine dal campo)* Hor. Ep. I. 14. 4 — linguam *(svellere la lingua)* Cic. Sext. 28 — dentes *(strappare i denti)* Pl. HN. XXX. 8. = 2 *Distaccare, allontanare.* Evellere a lacte *(torre il latte, slattare)* Varr. LL. VIII. 10. = 3 *Liberare.* Evellere obsessa castra *(liberare un campo assediato)* Sil. VII. 335. = 4 *Trasl.* Evellere ex memoria *(bandire dalla memoria)* Cic. Sext. 14 — scrupulum *(levare, togliere uno scrupolo)* Id. Rosc. Am. 2 — insitas opiniones *(distruggere le radicate opinioni)* Id. Or. 28. = 5 *Pass.* evellor. *Id. Fin.* II. 30 - *P. pr. att.* evellens. *Sen. OEdip.* 592 - *Pp. pass.* evulsus. *Cic. Att.* XV. 4 - *P. fut. pass.* evellendus. *Id. Sext.* 14.

EVELPĪDES. V. **EUELPIDES**.

EVELPISTUS. V. **EUELPISTUS**.

EVĒMĔRUS. V. **EUHEMERUS**.

ĒVĒNĪNUS, a, um, *agg. da* Evenus; *evenino, del fiume Eveno.* Ov. Met. X. 527.

ĒVĔNĬO, is, vēni, ventum, vĕnīre, *n.* 4, *da* e (extra) *e* venio; ἀποβαίνω, συμβαίνω, *venir fuori, uscire.* Arundo serius evenit *(la canna viene, cresce più tardi)* Col. IV. 32 - Merses profundo, pulcrior evenit *(l'affondi in mare, esce più bello)* Hor. Od. IV. 4. 65. = 2 *Pervenire, riuscire.* Istæc blanda dicta quo eveniant *(dove vadano a finire queste melate parole)* Pl. Mos. II. 1. 48 - Curæ est quorsum eventurum hoc siet *(sono inquieto sulla riuscita di questo affare)* Ter. Hecyr. I. 2. 118. = 3 *Avvenire, accadere, succedere.* Quid tu Athenas insolens? — evenit *(che rarità di vederti in Atene? è stato un caso; ci sono per accidente)* Id. Andr. V. 4. 4 - Nostra interest scire quæ eventura sunt *(è di nostro interesse saper ciò che sarà per avvenire)* Cic. Div. II. 51 - Ain'tu, tibi hoc incommodum evenisse iter? *(vuoi tu forse dire esserti stato incommodo questo viaggio?)* Ter. Hecyr. V. 4. 1 - Si quid sibi eveniret *(se gli accadesse alcun sinistro, se venisse a mancare, a morire)* Svet. Cæs. 86. = 4 *Toccare a sorte.* Ipsi provincia Numidia, Minutio Macedonia evenerat *(a lui era toccata in sorte la Numidia, a Minuzio la Macedonia)* Sall. Jug. 39. 47. = 5 *Provenire, arrivare, sopragiugnere.* Pax evenerat *(era sopragiunta la pace)* Id. Catil. 9 - Ea tibi evenerunt a me *(ti provennero da me, le hai conseguite col mio mezzo)* Pl. Capt. II. 3. 55. = 6 *Rinvenire, trovare.* Delecta ex his reipl. forma laudari facilius, quam evenire, vel si evenit, haud diuturna esse potest *(forma di republica scelta e mista da tai reggimenti più facile è lodare che trovare, o se pure si trovi, non può a lungo durare)* Tac. Ann. IV. 33. = 7 Evenat, *arcaismo per* eveniat. *Enn. apud Non.* X. 20. = 8 *P. fut.* eventurus, §§ 2, 3.

EVĒNOR, ŏris, *sm.* 3; Εὐήνωρ, *Evenore, pittore, padre e maestro di Parrasio.* Pl. HN. XXXV. 9.

ĒVENTĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eventilo.

ĒVENTĪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e *e* ventilo; ῥιπίζω, *ventilare, far vento, agitando l'aria.* Eventilando *(per ventilazione)* Pl. HN. XXXI. 28. = 2 *Gettar contra l'aria le biade per mondarle.* Eventilata frumenta. *Col.* I. 6. = 3 *Trasl. disipare, disperdere.* Eventilato terrestri spiritu *(disipate le terrestri esalazioni)* Just. XLIV. 1. = 4 *Sprecare, scialaquare.* Eventilatæ opes. *Sid. Ep.* I. 9. = 5 *Pp. pass.* eventilatus, §§ 2, 3, 4.

ĒVĒNOS, i. V. **EVENUS**.

ĒVENTUM, i *(raram. in sing.)*, *e spessissimo* **ĒVENTA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* evenio; τὸ συμβαῖνον, *evento, avvenimento, accidente, caso impensato.* Plures aliorum eventis docentur *(ciò che avviene ad altri serve di scuola al maggior numero)* Tac. Ann. XIV. 29. = 2 *Effetto, risultato di una causa.* Causarum cognitio cognitionem eventorum facit *(la cognizione delle cause produce quella degli effetti)* Cic. Top. 18. = 3 *In sing.* Eventum dici poterit quodcumque erit actum. *Lucr.* I. 470 - Me stultitiæ meæ pœnam ferre gravius, quam eventi. *Cic. Att.* III. 8.

ĒVENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* evenio. = 2 Eventura, *in forza di sn. pl.*; *l'avvenire.* Tib. II. 1. 25.

ĒVENTUS, us, *sm.* 4, *da* evenio; σύμβαμα, *evento, esito, successo, caso.* Eventus stultorum magister est *(gli uomini di poca mente giudicano*

dopo l'evento) Liv. XXII. 39 - Eventum pugnæ expectare *(attendere l'esito del combattimento)* Cæs. BG. VII. 49 - Egi, non sine eventu *(trattai l'affare con buon successo)* Pl. Ep. V. 20 - Eventum dare alicui rei *(far che riesca a bene una cosa)* Luc. IV. 730. = 2 *Fine, termine*, τέλος. Semper ad eventum festinat. *Hor AP.* 148. = 3 *Effetto (opposto a causa)* Causarum eventus. *Cic. Part.* 2 - Nomen ab eventu patria lingua dedit. *Prop.* IV. 2. 47. = 4 Bonus Eventus *fu una delle divinità romane (detta dai Greci* Αὐτοματία*) e venerata specialmente dagli agricoltori.* Varr. RR. I. 1; Pl. HN. XXXI. 19. n. 10.

ĒVĒNUS *ed* **ĒVĒNOS**, i, *sm.* 2; Εὔηνος, *Eveno, fiume dell'Etolia, oggi Fidari (da Eveno figliuolo di Ercole che vi si precipitò)* Hyg. Fab. 242; Ov. Ib. 515.

ĒVERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* everbero.

ĒVERBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *e accr. e* verbero; *battere a più riprese od a colpi reiterati.* Clypeumque everberat alis *(e con l'ali gli percuote lo scudo)* V. Æn. XII. 866 - Remis everberare fluctus *(sbattere il mare coi remi)* Curt. IX. 4. = 2 *Trasl.* Everberare animum *(stimolarlo, importunarlo)* Gell. I. 23. = 3 *Pp. pass.* everberatus. *Curt.* IV. 3; *Sen. Q. nat.* V. 12.

ĒVERGĂNĔÆ (trabes), *sf. pl.*; *travi bene unite e compatte.* Vitr. V. 1.

ĒVERGETÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Evergeti, popolo scita (altr.* Arimaspi V.) *Pl. HN.* VI. 23; *Curt.* VII. 3.

ĒVERGĔTES, æ, *sm.* 1; Εὐεργέτης *(benefico, benefattore)*, *Evergete, sopranome commune a parecchi re di Macedonia, di Egitto ecc.* Hier. in Daniel. c. 11.

ĒVERGO, is, gĕre, *att.* 3, *da* e (extra) *e* vergo; ἐκβάλλω, *versar fuori.* Liv. XLIV. 33.

ĒVERRÆ *od* **EXVERRÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* everro, *pulimento fatto nella casa di un defunto da chi n'è l'erede.* Paul. ex Festo.

ĒVERRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* everro.

ĒVERRĬĀTOR, EXVERRĬĀTOR *od* **EVERRĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* everro; *chi polisce la casa di un defunto, e propr. l'erede di esso, tenuto a farne i funerali.* Paul. ex Festo.

ĒVERRĬCŪLUM, i, *sn.* 2, *da* everro; σαγήνη, *sorta di rete da pescare, strascino, erpicatojo.* Varr. RR. III sub fin.; Ulp. Dig. XLVII. 10. 15. = 2 *Trasl. chi tira a sè le cose altrui, uomo fraudolento, usurpatore.* Cic. Verr. VI. 21. = 3 *Riferito anche al giudizio che condanna le malversazioni e le frodi.* Judicium, everriculum omnium malitiarum. *Id. ND.* III. 30.

ĒVERRO, is, erri, rsum, rrĕre, *att.* 3, *da* e (extra) *e* verro; ἐκκορέω, *tirar fuori, scopare, spazzare.* Stabula frequenter everrenda *(debbonsi frequentemente spazzare)* Col. VII. 4 - Everrere retibus æquor *(scopare il mare colle reti, cioè pescare)* Manil. IV. 285. = 2 *Trasl. espilare, rubare con inganno, spogliare alcuno de' suoi beni.* Paratus ad everrendam provinciam *(disposto ad espilare, a mettere a ruba la provincia)* Cic. Verr. VI. 21 *(ove allude al nome di Verre)* = 3 *Criticare, censurare.* Everrere sermones *(investigare, esaminare sottilmente i discorsi)* Sen. Ep. 97. = 4 *Pass.* everror. *Varr. RR.* II. 2 - *Pp. pass.* eversus. *Veg. Veter.* III. 39; *Cic. Verr.* IV. 21 - *P. fut. pass.* everrendus, § 1, 2.

ĒVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* everto; ἀνάστασις, ἀνατροπή, *rovesciamento, ribaltamento.* Eversiones vehiculorum *Pl. HN.* XXII. 29. = 2 *Abbattimento, atterramento.* Eversio exsecratæ columnæ *(abbattimento dell'esecrata colonna)* Cic. Phil. I. 2. = 3 *Rovina, distruzione.* Rerumpublicarum eversiones *(la rovina degli Stati)* Id. Sen. 31. = 4 *Espulsione, scacciamento.* Reduci plebs in agros unde poterat sine possidentium eversione? *(senza espellerne i possessori?)* Flor. III. 31. = 5 *Trasl.* Eversio vitæ *(sovvertimento della vita)* Cic. Acad. IV. 1 - rei familiaris *(disperdimento del patrimonio)* Tac. Ann. VI. 11 - dignitatis *(perdita di una dignità)* Pl. Ep. [illegible]

ĒVERSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* everto. *Prisc.*

ĒVERSOR, ōris, *sm.* 3, *da* everto; [illegible], *che rovescia, travolge, mette sossopra, distruttore.* Priami regnorum eversor Achilles *(distruttore del regno di Priamo)* [illegible] XII. [illegible] = 2 *Trasl.* Eversor deorum

ris *(chi rapisce l'onore)* Sen. Hippol. 894 — juris humani *(chi calpesta o conculca i diritti dell'umanità)* Pl. HN. XXVIII. 2. = 3 *Dissipatore, prodigo.* Caj. epitom. Inst., tit. 8. = 4 *Concussionario.* Cod. Just. XII. 24. 2; Th. XII. 6. 1.

ĒVERSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ĒVERSUS, a, um, *pp. pass. di* everto. = 2 Eversi *in forza di sm. pl.*; *coloro che sono caduti da cavallo, cocchio o simile, ribaltati.* Plin. HN. XXVI. 85.

ĒVERSUS, a, um, *pp. pass. di* everro.

ĒVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* everto.

ĒVERTO *(ed anticam.* **EVORTO**), is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* e *e* verto; ἀνατρέπω, ἀνίστημι, *rovesciare, ribaltare, capovolgere.* Evertere naviculam. *Cic. Or.* I. 38 — currus. *Curt.* IV. 15. = 2 *Sconvolgere, mettere sossopra.* Evertere mare — æquora ventis *(sconvolgere il mare, sollevar le onde colla furia de' venti)* Sen. Ep. 4. = 3 *Gettare a terra, abbattere, atterrare, rovinare, distruggere.* Evertere pinum *(abbatterlo)* V. G. I. 256 — urbes *(rovinar le città)* Cic. Off. I. 24 — funditus gentes *(distruggere affatto le nazioni)* Curt. VIII. 8. = 4. *Gettare, lanciare.* Athon Pindumve in apertum evertere æquor *(lanciare in alto mare il monte Ato o il Pindo)* Ov. Met. XI. 554. = 5 *Dispossessare, spropriare, togliere altrui il possesso, la proprietà de' suoi beni, privarlo de' suoi diritti.* Evertere pupillum fortunis patriis *(spogliarlo del paterno retaggio)* Cic. Verr. III. 51 — aliquem agro od ædibus *(dispossessarlo de' suoi poderi, della sua casa)* Pl. Trin. III. 1. 15 — dignitate alios, alios civitate *privare gli uni del loro grado, gli altri de' diritti di cittadini)* Sall. Or. ad Cæs. 2 ante med. = 6 *Trasl.* Evertere leges, testamenta, jura *(abolire, abrogar leggi, annullare testamenti, conculcare diritti)* Cic. Verr. IV. 19 — illustres familias ab stirpe *(spegnere, estinguere illustri famiglie)* Sall. l. c. § 5 — adversaria *(ribattere gli argomenti dell'avversario)* Cic. Or. 35 — testem *(screditarlo, confonderlo)* Quint. Declam. 388 — amicitias *(rompere le amicizie)* Cic. Fin. II. 25. = 7 *Dilapidare, disipare.* Evertere patrimonium. *Ulp. Dig.* XLVII. 6. 1. = 8 *In sign. di* verto, *voltare, tradurre.* Quos versus orator egregius quondam evertit *(un tempo tradusse)* M. Aur. Antonin. inter. ep. Front. ad M. Cæs. I. 3 *(ed. A. Maio)* = 9 *Pass.* evertor. *Cic. Amic.* 7; *Quint.* 31 - *P. fut. att.* eversurus. *Liv.* XXX. 32 - *Pp. pass.* eversus. *Ov. Am.* III. 9. 7 - *P. fut. pass.* evertendus. *Cic. ad Brut.* I. 15.

ĒVESTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evestigo.

ĒVESTĪGĬO *od* **E VESTĪGĬO**, *avv.*; *subito, all'istante, immantinente.* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12.

ĒVESTĪGO *ed* **EXVESTĪGO**, as, āre *att.* 1, *da* e *od* ex *e* vestigo; ἐξιχνεύω, *investigare, scoprire a forza di indagini.* Gloss. gr.-lat. - Evestigata arma. *Sen. Controv.* 9. = 2 *Pp. pass.* evestigatus, § 1.

ĒVEXI, *perf. di* eveho.

ĒVEXUS, a, um, *pp. pass. di* eveho.

EVHIPPE. V. **EVIPPE**.

EVHIPPĪNI. V. **EVIPPINI**.

EVI, *sm. indecl.*; *Evi, re de' Madianiti, vinto da Mosè con altri re suoi alleati.* Vulg. Num. XXXI. 8.

EVĬA, æ, *sf.* 1; *Evia, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1 *(ed. Hard.)*

EVĬAS *od* **EUHYĂS**, ădis, *sf.* 3; Εὐϊάς *od* Εὐυιάς, *baccante.* Hor. Od. III. 25. 8.

ĒVĪBRO, as, āre, *att.* 1, *da* e (extra) *e* vibro; ἐκπάλλω, *vibrare, e per trasl. muovere, eccitare, stimolare.* Evibrare aliquem ad rabiem *(metterlo in furore)* Amm. XVII. 13 — animos. *Gell.* I. 11. = 2 *Pass.* evibror. *Gell. l. c.*

ĒVĪCI, *perf. di* evinco.

ĒVICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evinco; ἐκνίκησις, *evizione, azione di chi ripete giudizialmente il suo posseduto da altri.* Ulp. et Caj. Dig. XXI, tit. 2.

ĒVICTUS, a, um, *pp. pass. di* evinco.

ĒVĬDENS, tis, *agg. com.* 3, *da* e *accr. e* video; σαφής, *che ha in sè tanta luce che non si può non vedere.* In lappa flos nascitur non evidens *(nasce il fiore che non è visibile)* Pl. HN. XXI. 15. = 2 *Evidente, convincente.* Evidens argumentum *(prova convincente)* Id. ib. II. 53 - Quid evidentius? *(che v'ha di più evidente?)* Cic. ND. II. 2. = 3 *Degno di fede.* Evidentissimi Græciæ auctores *(gli autori greci più degni di fede)* Pl. HN. XIX. 15. = 4 *Comp.* evidentior, ius, § 2 - *Sup.* evidentissimus, § 3.

ĒVĬDENTER, *avv. da* evidens; ἐμφανῶς, *evidentemente, manifestamente, chiaramente.* Liv. VI. 26. = 2 *Comp.* evidentius. *Julian. Dig.* XVIII. 5. 5 - *Sup.* evidentissime. *Pl. HN.* XIII. 9.

ĒVĬDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* evidens; ἐνάργεια, *evidenza, chiarissima intuizione della verità, che esclude qualsivoglia benchè menomo dubio.* Cic. Acad. IV. 6; Quint. VI. 2 a med. = 2 *Ipotiposi (figura retorica)* Cels. apud Quint. IX. 2.

EVĬE. V. EVIUS, ii, § 2.

ĒVĪGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *e priv. e* vigesco; *perdere il vigore.* Tert. Anim. 38.

ĒVĬGIL, ĭlis, *agg. com.* 3, *da* e *accr. e* vigil; *svegliatissimo.* Gloss. vet.

ĒVĬGĬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* evigilo.

ĒVĬGĬLANTER, *avv. da* evigil; *con vigilanza, con molta attenzione.* Evigilanter agere. *Coripp. Joann.* VI. 202.

ĒVĬGĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evigilo; *risvegliamento.* Aug. Soliloq. I. 1.

ĒVĬGĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evigilo. = 2 *Aggett. per trasl. meditato, maturato.* Evigilata consilia. *Cic. Att.* IX. 12.

ĒVĬGĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* e *accr. e* vigilo; ἐγείρομαι, *svegliarsi, risvegliarsi, uscire, levarsi di letto.* Evigilaveram *(era svegliato)* Pl. Ep. I. 5 - Evigilo *(esco di letto)*, cum libuit. *Id. ib.* IX. 36. = 2 *Trasl. vegliare, passar tutta o parte della notte operando.* Tantum evigilat in studio, ut etc. *(egli si dedica allo studio con tanto ardore, che ecc.)* Cic. ad Brut. I. 15 - In quo evigilarunt cogitationes meæ *(ciò che fu l'oggetto delle assidue mie meditazioni)* Id. Parad. 2. = 3 *Attivam.* Nox evigilanda *(notte che si deve passare senza dormire)* Tib. I. 8. 64 - Evigilare libros *(comporre opere elaborate)* Ov. Trist. I. 1. 108 - Cui pleraque evigilata erant *(che aveva studiato a fondo pressochè ogni cosa)* Gell. I. 7. = 4 *Pp. pass.* evigilatus, *e p. fut. pass.* evigilandus, § 3.

ĒVĬGŌRĀTUS, a, um, *agg. da* e *priv. e* vigor; *che ha perduto il vigore, privo di vigore.* Tert. Pall. 4; Apolog. 17.

ĒVĪLESCŌ, is, lŭi, scĕre, *n.* 3, *da* e *accr. e* vilesco; φαυλίζομαι, *divenir vile, spregevole, perdere ogni valore.* Usque eo eviluit, ut etc. *Svet. Claud.* 15.

ĒVĪLŬI, *perf. di* evilesco.

ĒVINCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĒVINCENS, tis, *p. pr att. di* evinco.

ĒVINCĬO, is, inxi, inctum, cīre, *att.* 4, *da* e *e* vincio; ἀναδέω, *cingere, circondare.* Diademate caput Tiridatis evinxit *(cinse del diadema il capo di Tiridate)* Tac. Ann. XV. 2. = 2 *Pp.* evinctus. *V. Æn.* V. 364; *Stat. Th.* I. 554.

ĒVINCO, is, īci, ictum, incĕre, *att.* 3, *da* e *accr. e* vinco; ἐκνικάω, *vincere compiutamente, trionfare (sì nel proprio, come nel trasl.)* Evincere Æduos *(mettere in rotta gli Edui)* Tac. Ann. III. 46 — Herculem *(superar Ercole)* Sen. Herc. OEt. 562 — morbum *(trionfare di una malattia, guarire)* Col. VI. 5. = 2 *Sormontare.* Arbor celso vertice evincit nemus *(albero, la cui alta cima domina tutta la foresta)* Sen. Hippol. 457. = 3 *Oltrepassare, inoltrarsi.* Oppositas evicit gurgite moles (amnis) *(il fiume straripato oltrepassò gli opposti argini)* V. Æn. II. 496. = 4 *Venire a capo, ottenere.* Evincunt instando, ut etc. *(con molte istanze vengono a capo di ecc.)* Liv. II. 4. = 5 *Commuovere.* Evinci lacrimis. *V. Æn.* IV. 548. = 6 *Surrogare, mettere una cosa in luogo di un'altra.* Platanus evincet ulmos *(sarà surrogato agli olmi)* Hor. Od. II. 15. 4. = 7 *Evincere, ripetere giudizialmente il suo posseduto da altri.* Pomp. Dig. XXI. 16. V. EVICTIO. = 8 *Convincere.* Si puerilius his ratio esse evincet amare *(se la ragione convincerà che l'innamorarsi sia una fanciullaggine maggior di queste)* Hor. Sat. II. 3. 250. = 9 *Pass.* evincor, § 5 - *P. pr. att.* evincens. *Quint.* VIII. 3 - *Pp. pass.* evictus. *Ov. Her.* XIX. 150 - *P. fut. pass.* evincendus. *Col.* VI. 5; *ed* evincundus. *Inscr. in Mem. Rom. di AA. e BB. AA. T.* III, *p.* 71.

ĒVINCTUS, a, um, *pp. pass. di* evincio.

ĒVINXI, *perf. di* evincio.

ĒVIPPE *od* **EVHIPPE**, es, *sf.* 1; *Evippe, moglie di Piero, madre delle Nereidi.* Ov. Met. V. 302. = 2 *Evippo od Evippa, città della Caria.* Pl. HN. V. 31.

EVIPPĪNI *od* **EVHIPPĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Evippe *od* Evhippe, § 2; *Evippini, gli abitanti di Evippo od Evippa.* Pl. HN. v. 29.

ĒVĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eviro; *evirazione, castratura, e per trasl. depilazione.* Eviratio pilorum. *Pl. HN.* XXIX. 8.

ĒVĪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eviro, *usato anche aggett.*; εὐνουχισμένος, *evirato, privato della virilità, eunuco, e per trasl. molle, effeminato.* Eviratum corpus. *Arnob*, v, *p.* 187 - Eviratior spadone *(meno uomo di un eunuco)* Mart. v. 41. = 2 *Comp.* eviratior, § 1.

ĒVĬRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* e *priv.* e viresco; *perdere il color verde, impallidire.* Varr. apud. Non. II. 258.

ĒVĬRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e vir, εὐνουχίζω, *evirare, togliere la virilità, fare eunuco, castrare.* Catull. LXIII. 17 - Evirare pueros. *Varr. apud Non.* I. 223. = 2 *Trasl. V. la voce seg.* = 3 *Pp. pass.* eviratus. *V. a suo luogo.*

ĒVĪRO, as, āre, *att.* 1, *da* e *priv.* e vires; ἐκθηλύνω, *togliere le forze, indebolire, snervare.* Evirat sanguis enormiter ablatus *(un salasso troppo copioso toglie le forze)* Veg. Veter. II. 8. V. EVIRATUS.

ĒVISCĔRANS, tis, *p. pr. att. di* eviscero.

ĒVISCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eviscero; *scadimento di forze, debolezza.* Ennod.

ĒVISCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* eviscero. = 2 *Aggett. estratto dall'interno (quasi dalle viscere) di qualche cosa (come una perla dalla conchiglia)* Solin. 53 ad fin. = 3 *Trasl. secco, macilente, che rassembra uno scheletro.* Apul. Apol. = 4 *Esausto di forze, spossato.* Ennod. = 5 *Dissipato, scialaquato.* Evisceratis opibus suis *(dopo di avere sprecate le sue sostanze)* Cod. Just. III. 29. 7.

ĒVISCĔRO, as, āre, *att.* 1 *(da* e *priv.* e viscus, ĕris, *n. pl.* viscera), ἐξεντερίζω, *sviscerare, cavare i visceri, sventrare.* V. Æn. XI. 423. = 2 *Trasl. mangiare interamente, divorare.* Gloss. Isid. = 3 *P. pr. att.* eviscerans. *Cass. Hist. eccl.* IX. 33 - *Pp. pass.* evisceratus. *Cic. Tusc.* I. 44, *ed a suo luogo.*

ĒVĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* evito; *evitabile, che può evitarsi.* Evitabilia mala. *Sen. Q. nat.* II. 50.

ĒVĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* evito.

ĒVĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evito; εὐλάβεια, *evitazione, l'evitare, sfugimento, scansamento.* Evitatio malorum. *Quint.* v. 10.

ĒVĪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒVĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evito.

ĒVĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e vito; *evitare, sottrarsi ad ogni sorta d' incontri, prossimi o no, schivare, sfugire, scansare.* Evitare suspiciones et offensiones *(evitare, schivare i sospetti e i dispiaceri)* Cic. Amic. 24 - Non evitabit, quominus quæratur, etc. *(non potrà impedire un'investigazione ecc.)* Ulp. Dig. XXV. 3. 1. = 3 *Da* e e vita; *togliere la vita, uccidere.* Enn. apud Cic. Tusc. I. 35. = 4 *Pass.* evitor *(nel 2° sign.)* Enn. apud Cic. l. c. - *P. fut. att.* evitaturus. *Liv.* XL. 13 - *Pp. pass.* evitatus *(nel 1° sign.)* Hor. Od. I. 1. 15 - *P. fut. pass.* evitandus. *Cæs. BG.* VIII. 24.

ĒVĬUS, a, um, *agg.*; *di Bacco.* Stat. Ach. II. 153.

ĒVĬUS *od* **EUHYUS**, ĭi, *sm.* 2; Εὔιος, *Evio, uno de' cognomi di Bacco.* Hor. Od. II. 11. 17. = 2 Evie; *grido de' Baccanti, come evoe. Ov. Art. am.* I. 563.

ĒVŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* evoco.

ĒVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evoco; ἔκκλησις, *evocazione, il chiamar fuori.* Evocatio inferorum — Deorum *(evocazione delle ombre de' trapassati, degli dei; cioè il chiamar fuori gli dei tutelari di una città assediata o presa)* Pl. HN. XXX. 2; Macrob. Sat. III. 9. = 2 *Chiamata.* Quæ evocatio omnes turbavit. *Hirt. B. Alex.* 56. = 3 *Leva di soldati fatta in fretta.* Evocationes hominum. *Auct. ad Her.* III. 2.

ĒVŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* evoco; *chi chiama fuori, e chi fa leva di soldati in fretta.* Evocator servorum et civium. *Cic. Catil.* I. 11.

ĒVŎCĀTŌRĬĒ, *avv. da* evocatorius; ἐκκλητικῶς, *chiamando fuori, facendo venire.* Th. Prisc. I. 23.

ĒVŎCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* evoco; *che chiama o invita a venire.* Evocatoria epistola *(lettera d'invito)* Sid. Ep. VIII. 12.

ĒVŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĒVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evoco. = 2 Evocati, *in forza di sm. pl.*; ἀνάκλητοι, *veterani richiamati al servizio.* Cic. Fam. XV. 4; Svet. Aug. 10. = 3 *Soldati levati in fretta, tumultuariamente.* V. EVOCATIO, § 3. = 4 *E le guardie del corpo dell'imp. Galba.* Svet. in ejus Vita 10.

ĒVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e (extra) e voco; ἐκκαλέω, *evocare, chiamar fuori, far uscire, e far venire, invitare.* Gallus evocat auroram *(invita il giorno ad uscire)* Ov. Met. XI. 597 - Iis litteris te evocabam *(con quelle lettere ti eccitava a venire)* Cic. Att. II. 24 - Nostros ad pugnam evocant *(provocano i nostri al combattimento)* Liv. v. 58 - Animas evocat Orco *(richiama in vita le anime)* V. Æn. IV. 242 - A sacerdotibus evocari Deos *(che i sacerdoti facciano uscire gli dei tutelari da una città presa con l'armi)* Pl. HN. XXVIII. 4. = 2 *Nel foro, citare, intimare, far venire con editto.* Evocare testes. *Pl. Ep.* v. 20 - Magistratus evocantur. *Cic. Verr.* v. 28. = 3 *Nella milizia, richiamare i veterani al servizio dell'esercito; e far leva tumultuaria di soldati ne' maggiori bisogni della republica.* Cæs. BC. I. 7. 23. V. EVOCATIO *ed* EVOCATUS, § 3. = 4 *Trasl. variamente.* Zephyrus evocat herbas *(fa nascere l'erbe)* Sen. Hippol. 11 - Evocat esca piscem *(l'esca tira a sè il pesce, lo fa venir fuori)* Sil. VII. 501 - Vis omnis evocatur in palmites *(tutta la forza si tira, si fa andare ne' tralci; parlando delle viti)* Pl. HN. XIV. 3 - Insistentes apes quasi per siphonem succum evocant *(attraggono)* Col. IX. 14. 15 - Sudorem labore corporis evocare *(promuovere il sudore coll'esercizio del corpo)* Cels. III. 25 - Evocare judicium *(cavar di bocca la rivelazione di qualche misfatto)* Pl. HN. XXVIII. 12 — capillum *(far crescere i capelli)* Id. ib. XXIII. 41 — aquas nubibus *(far cadere la pioggia)* Sen. Med. 754 - fulmina *(far discendere la folgore)* Pl. HN. II. 54 — risum lugentibus *(destare il riso in chi piange)* Sen. Ep. 29 — vomitiones *(provocare il vomito)* Pl. HN. XXXI. 46, n. 4 — lacrimas *(spremere lagrime)* Sen. Constant. sap. 4 — aliquem in lætitiam *(infondergli la gioja)* Id. Ira. II. 21. = 5 *Pass.* evocor, §§ 1, 2, 4 - *P. pr. att.* evocaturus. *Pl. Mil.* II. 2. 47 - *Pp. pass.* evocatus. *Svet. Cal.* 58, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* evocandus. *Sen. OEdip.* 394.

ĒVŌDES, is, *sn.* 3; εὐώδης, *evode, sorta di collirio.* Inscr. apud Tochòn, *cachets des oculist. p.* 65. 66.

EVŌDĬA, æ, *sf.* 1; *Evodia, una delle prime cristiane di Filippi, e promotrice del cristianesimo.* Vulg. Philipp. IV. 2.

EVOE, *e men rettamente*, **EUHOE**; *evoè (viva Bacco), grido de' baccanti.* Hor. Od. II. 19. 5.

EVOENOS, i, *sf.* 2; Εὔοινος, *Eveno, nome dell'isola di Repareto, nel mare Egeo (rinomata pe' suoi vini)* Pl. HN. IV. 12.

ĒVŎLANS, tis, *p. pr. di* evolo.

ĒVŎLĀTĬCUS, a, um, *agg. da* evolo; *che vola.* Evolatici homines. *Pl. Pœn. a* II, *v.* 27.

ĒVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* evolo.

ĒVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* evolo, *uscire spesso volando.* Col. VIII. 8 *(parlando de' colombi)*

ĒVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* e (extra) e volo; ἀφίπταμαι, *volar fuori o via.* Aquila ex quercu evolavit *(volò via dalla quercia)* Cic. Leg. I. 1. = 2 *Trasl. uscir fuori con impeto, quasi volando.* Subito ex omnibus partibus silvæ evolaverunt *(uscirono d' improviso impetuosamente da tutti i punti della foresta)* Cæs. BG. III. 28. = 3 *Ascendere, salire a maggior grado di onore.* Evolare altius noluerunt *(non permisero che s'inalzasse di più, che salisse a maggiore altezza)* Cic. Fam. I. 7. = 4 *Involarsi, sottrarsi.* Ex corporum vinculis, tanquam e carcere evolaverunt *(si sottrassero ai vincoli del corpo, come ad una carcere)* Cic. Somn. Scip. 3. = 5 *Evitare, sfugire.* Evolet ex vestra severitate *(sfuga dal vostro rigore)* Id. Verr. III. 5. = 6 *Sparire, dileguarsi.* Evolare e conspectu *(dileguarsi dalla vista)* Id. ib. VII. 34. = 7 *P. pr.* evolans. *Pl. HN.* VII. 53 - *P. fut.* evolaturus. *Varr. RR.* III. 16.

ĒVŎLO? as, āre, *att.* 1 *(da* vola, *palma, cavità della mano)*; ἁρπάζω, *rubare, rapire.* Cistellam adolescens hic mihi evolavit *(m' involò)* Pl. Cist. IV. 2. 65 *(altri però più rettamente leggono:* Cistella mihi hic, mi adolescens, evolavit, *sparì)*

ĒVOLUAM, **EVOLUISSE**. V. **EVOLVO**, § 11.

ĒVŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evolvo; *l'atto di svolgere (un libro), lettura.* Poetarum evolutio *(lettura de'poeti)* Cic. Fin. I. 7.

ĒVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* evolvo. = 2 *Aggett., passato, trascorso.* Evolutis multis diebus *(trascorso molto tempo)* Vulg. Gen. XXXVIII. 12. = 3 *Spogliato, privato.* Evolutus bonis *(scacciato, messo fuori del possesso de' suoi beni)* Sen. Ep. 74. = 4 *Scampato.* Evolutus periculo. *Amm.* XXI. 15.

ĒVOLVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĒVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* evolvo.

ĒVOLVO, is, vi, vŏlūtum, vĕre, *att.* 3, *da* e e volvo; ἀποκυλίω, *rivolgere, rivoltolare.* Evolvi per humum *(rivoltolarsi, rotolarsi per terra)* Tac. Germ. 39. = 2 *Scorrere (parlando di aque e di tempo)* In mare se Xanthus evolvit *(si scarica nel mare)* V. Æn. v. 807 - Qui tarda celeri sæcula evolvis rota *(che volgi, fai scorrere i tardi secoli con celere ruota)* Sen. OEdip. 252. = 3 *Svolgere, sviluppare.* Opertum me amiculo evolvit *(mi scoprì)* Petr. Sat. 11 - Evolvere fusos *(svolgere i fusi, per ispogliarli del filo)* Ov. Her. XII. 24. = 4 *Trasl. esporre, spiegare.* Evolvere naturam rerum. *Cic. Acad.* IV. 36 - Neque evolvere exitum possum *(e non posso presagirne la fine)* Id. Cœl. 23. = 5 *Leggere, scorrere leggendo (perchè gli antichi volumi, se non si svolgevano, non potevansi leggere)* Evolvere volumen — librum — fastos *(squadernare un libro; percorrere i fasti)* Cic. Att. IX. 10; Tusc. I. 11; Hor. Sat. I. 3. 112. = 6 *Volgere nell'animo, meditare, pensare.* Et gelidis hæc evolvisse sub antris *(e di aver meditato tai cose fra quei freddi specchi)* V. G. IV. 509 - Tecum ipsa evolve femineos dolos *(fra te stessa passa in rivista le astuzie feminili)* Sen. Agamn. 116. = 7 Evolvere se; *sciogliersi, liberarsi, uscire d'imbarazzo.* Nullo possum remedio me evolvere *(liberarmi)* ex his turbis. *Ter. Phorm.* v. 4. 5. = 8 *Estrarre, cavar fuori, esalare.* Evolvere orbes *(cavare gli occhi dalla loro orbita)* Sen. OEdip. 966; Luc. II. 184 — pectore questus *(esalare, prorompere in lamenti)* Val. Fl. IV. 117. = 9 *Trarre, far uscire, trovare.* Alicunde evolvam id argentum tibi *(da qualche parte troverò il denaro che ti occorre)* Pl. Pseud. I. 3. 82. = 10 *Scacciare, mandar via.* V. EVOLUTUS, § 3. = 11 Evoluam, evoluisse, *dieresi poetica per* evolvam, evolvisse. *Catull.* LXVI. 74; *Ov. Her.* XII. 24. = 12 *Pass.* evolvor, § 1 - *P. pr. att.* evolvens. *Lucr.* VI. 140 - *Pp. pass.* evolutus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* evolvendus. *Auct. dial. de orat.* 29.

ĒVŎMENS, tis, *p. pr.*, *ed*

ĒVŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* evomo.

ĒVŎMO, is, ŭi, ĭtum, mĕre, *n.* 3, *da* e e vomo; ἐξεμέω, *vomitare, mandar fuori per bocca cibo o bevanda.* Ille, tanquam nisus evomentis adjuvaret, etc. *(il quale come per ajutarlo a vomitare, ecc.)* Tac. Ann. XII. 67. = 2 *Attiv. rigettare, cacciare, buttar fuori (in sign. proprio e trasl.)* Evomere ignes *(vomitare, gettar fiamme; parlando di un vulcano)* Sil. XVII. 594 - Nilus in mare se evomit *(si scarica nel mare)* Pl. HN. v. 10 - Evomere iram *(sfogar la collera)* Ter. Adelph. III. 2. 14 — orationem in aliquem *(scagliare una diatriba contro di alcuno)* Cic. Phil. v. 7 - Urbs lætari videtur quod tantam pestem evomuerit *(la città pare si rallegri di aver cacciato fuori una tal peste)* Id. Catil. II. 1 in fin. = 3 *Qualche volta in buona parte, dire, pronunziare, dettare, scrivere i proprj concetti.* Bona dicta evomere. *Enn. apud Gell.* XII. 4 — librum. *Prud. Apoth.* 663. = 4 *P. pr.* evomens, § 1 - *Pp. pass.* evomitus. *Cœl. Aur. Tard.* IV. 2.

ĒVŌNYMOS, **ĒVŌNȲMUS** *od* **EUŎNȲMUS**, i, *sf.* 2; εὐώνυμος, *evonimo od euonimo, fusaggine, silio, arboscello* (evonymus europæus *Linn.*) Pl. HN. XIII. 38. = 2 *Evonimo od Euonimo, isola della Sicilia, la più piccola delle Eolie, forse quella ora detta Lisca bianca.* Id. ib. III. 14.

ĒVULGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* evulgo.

ĒVULGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* e e vulgo; ἐξαγορεύω, *divulgare, publicare.*

Civile jus.... evulgavit. *Liv.* IX. 46 - Evulgare injurias *(rendere publici i torti fatti o ricevuti)* Tac. Ann. XIII. 19. = 2 *Pp. pass.* evulgatus. *Id. Hist.* I. 4.

ĒVULSI, *uno de' perf. di* evello.

ĒVULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* evello; ἔκσπασις, *lo sradicare o staccare.* Evulsio dentis. *Cic. ND.* III. 22.

ĒVULSUS, a, um, *pp. pass. di* evello.

EX, *prep.* V. **E**.

EXĂBUNDO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* abundo; *soprabondare, abondare molto, nuotare nell'abondanza.* Salv. adv. avar. IV. 6.

EXĂBŪSUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* exabutor (*da* ex *accr. ed* abutor); *avendo grandemente abusato.* Exabusus princeps, paullatim terris hostilibus excessit. *Amm.* XXV. 7, *n.* 8.

EXĂCLO? es, cēre, *n.* 2. V. **EXACESCO**.

EXĂCERBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exacerbo; παροξυσμός, *esacerbazione, irritazione.* Salv. Gub. D. IV. 7.

EXĂCERBATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exacerbo; *ch'esacerba, provoca a sdegno.* Exacerbatrix Dei. *Salv. Gub. D.* III. 9.

EXĂCERBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exacerbo.

EXĂCERBESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* exacerbo; πικραίνομαι, *esacerbarsi, divenire acerbo, aspro, e per trasl. irritarsi.* Apul. Apol.

EXĂCERBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* acerbo; παροξύνω, *esacerbare, irritare.* Hoc exacerbasset auditum *(questa parola l' avrebbe provocato a sdegno)* Macrob. Sat. VII. 10. = 2 *Inasprire (il dolore)* Magis exacerbatur, quod (bonum) amisit. *Pl. Ep.* VIII. 5. = 3 *Aggravare (la pena)* Nonnunquam evenit, ut aliquorum maleficiorum supplicia exacerbentur *(vengono aggravati, inaspriti)* Claud. Saturn. Dig. XLVIII. 19. 16, § 10. = 4 *Pass.* exacerbor, §§ 2, 3 - *Pp. pass.* exacerbatus. *Liv.* VIII. 33.

EXĂCERVANS, tis, *p. pr. dell'inus.* exacervo *(in senso passivo)*; *ammonticchiato.* Amm. XXIII. 5.

EXĂCESCO, is, cŭi, cescĕre, *n.* 3 *(forse incoat. di aceo?)*; ἀποξύνομαι, *inacetirsi, inacerbirsi, divenire acido, agro.* Cum ficus exacuit *(allorchè il fico è divenuto agro)* Col. XII. 17. = 2 *Trasl. esacerbarsi.* Fatear necesse'st, adeo me exacuisse, ut, etc. *(ch'egli aveami esacerbato in guisa, che, ecc.)* Marin. *Iscriz. Alb., p.* 138.

EXĂCISCLO *od* **EXASCICLO**, as, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* acisclus, *sinc. di* acisculus *(martellino)*; *rompere con martello od ascia, abbattere, distruggere.* Mur. Inscr. 1028. 2; Don. cl. 12, n. 27.

EXĂCON, *sn. indecl.*; *essaco, nome gallico antico della centaurea purgativa (latinam.* fel terræ) *Pl. HN.* XXV. 31.

EXACTĒ, *avv. da* exactus; ἀκριβῶς, *esattamente, con esattezza, diligentemente, accuratamente.* Sid. Ep. VII. 9. = 2 *Comp.* exactius. *Gell.* I. 3 - *Sup.* exactissime. *Sid. Ep.* V. 11.

EXACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exigo; εἴσπραξις, *esazione, riscossione de' tributi e delle imposte.* Asin. ad Cic. Fam. X. 32. = 2 *Richiesta di un credito.* Scæv. Dig. XLII. 8. 24. = 3 *Cómpito, assegno di lavoro giornaliero.* Exactio operis. *Col.* I. 8. = 4 *Espulsione, discacciamento, bando.* Exactio regum *(espulsione dei re)* Cic. Or. I. 9. = 5 *Compimento, perfezione di un'opera.* Aus. Idyll. XI. 6; Vitr. VI. 11.

EXACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exigo; εἰσπράκτωρ, *esattore, chi esige o pretende che che sia.* Non acerbus exactor *(creditore trattabile, arrendevole)* Ulp. Dig. XXII. 1. [illegible] - Assiduus studiorum exactor *(esigente co' suoi alunni)* Quint. I. 3 ad fin. - Exactor auri et sanguinis *(chi domanda oro e sangue)* Prud. Cath. 288. = 2 *Più comunem. esattore, riscotitore, riscotitore di gabelle e di altre publiche imposte.* Cæs. BC. III. 32; Liv. XXVII. 2[illegible]. = 3 *Esecutore, ministro di giustizia.* Exactor supplicii, *ed assolutam.* exactor *(carnefice)* Liv. II. [illegible]; Tac. Ann. XI. 37. = 4 *Soprastante ai lavori campestri.* Col. III. 21. = 5 *Direttore di altre opere publiche o private.* Grut. Inscr. [illegible]. 1; Don. cl. [illegible], n. 1[illegible]. = 6 *Saggiatore dell'oro, dell'argento e di altri metalli.* Exactor auri, argenti, æris, etc. *Grut. Inscr.* [illegible]. 1. = 7 *Espulsore, discacciatore.* Exactor regum. *Liv.* IX. 1.

EXACTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exactor; *esigente, che esige e chiede con premura.* Aug. Ep. 1[illegible].

EXACTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXACTUS, a, um, *pp. pass. di* exigo. = 2 *Aggett. esatto, perfezionato, compito, preciso (riferito a cosa)* Exacta falcis acies *(falce bene affilata)* Pl. HN. XVII. 42 - Exacti equi *(cavalli perfettamente scolpiti)* Prop. III. 7. 10 - Exactus numerus *(numero preciso)* Liv. III. 5 ad fin. - Exacta fides *(fedeltà a tutta prova)* Ov. Pont. IV. 9. 46 - Cura solito exactior *(vigilanza maggiore dell'usato)* Svet. Tib. 18 - Exactissima diligentia *(esattezza scrupolosa)* Front. Aquæd. 89. = 3 *È riferito a persona, esatto, accurato, diligente, puntuale.* Exactissimus vir. *Pl. Ep.* 23 - Exactior morum *(di più irreprensibile condotta)* Ov. Fast. III. 383 — fabræ artis *(più abile cesellatore)* Id. ib. = 4 *Venduto.* Exactæ merces. *Col.* X. 317. = 5 *Saggiato, bollato (parlando di pesi e misure)* Fabr. Inscr. p. 526, n. 372. = 6 *Ponderato, maturato.* Exactum consilium. *Paul. Sent.* IV. 12. 7. = 7 *Deliberato, determinato, pronto.* Exacta voluntas. *Ov. Her.* XVII. 177. = 8 Exactus pecuniam *(quegli dal quale si è esatto il denaro)* Metellus apud Gell. XV. 14. = 9 Exactum est; *è stabilito, è conchiuso, è deciso.* Ov. Am. III. 7. 16. = 10 *Comp.* exactior, ius, §§ 2, 3; Mart. IV. 87 - *Sup.* exactissimus, §§ 2, 3.

EXACTUS, us, *sm.* 4, *da* exigo; ἐξαγωγή, *l'atto di disfarsi di una cosa, alienandola, vendendola, spaccio, vendita.* Quint. Decl. XII. 19.

EXĂCŬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXĂCŬENS, tis, *p. pr. att. di* exacuo.

EXĂCŬI, *perf. di* exacesco *e di* exacuo.

EXĂCŬO, is, cŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. ed* acuo; ὀξύνω, *aguzzare, affilar bene.* Exacuere dentes. *V. G.* III. 255. = 2 *Trasl.* Exacuere acetum *(inforzarlo, renderlo più forte)* Pl. HN. XIX. 30 — aciem oculorum *(rischiarare la vista)* Id. ib. XXIV. 59 — palatum *(aguzzar l'appetito)* Ov. Pont. I. 10. 13 — morbos *(aggravar le malattie)* Col. X. 392 — sollicitudines *(accrescere le inquietudini)* Cic. Tusc. I. 19 — animum *(risvegliare l' animo)* Pl. HN. XX. 50. = 3 *Eccitare, stimolare, esortare, infiammare.* Exacuere aliquem *(stimolarlo, esortarlo)* Cic. Att. XII. 36 — animos in Martia bella *(infiammarli a belliche imprese)* Hor. AP. 402. = 4 *Pass.* exacuor. *Nep. Phoc.* 4 - *P. pr. att.* exacuens. *Sil.* VII. 142 - *Pp. pass.* exacutus. *Pl. HN.* XXVIII. 12 - *P. fut. pass.* exacuendus. *Cic. Ov.* I. 29.

EXĂCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exacuo; ἀποξυσμός, *aguzzamento.* Pl. HN. XVII. 34.

EXĂCŪTUS, a, um, *pp. pass. di* exacuo. = 2 *Aggett. aguzzo, acuto.* Exacutior cuspis *(più assottigliato in punta)* Pl. HN. XVIII. 47. = 3 *Comp.* exacutior, § 2.

EXADVERSUM *od* **EX ADVERSUM**, *prep.* V. **ADVERSUS**, *prep.*, § 9.

EXADVŎCĀTUS, i, *sm.* 2, *da* ex *priv. e* advocatus; *ex-avvocato, chi non esercita più l'avvocatura.* Aug. CD. XXII. 8.

EXĀDYTŬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* adytum; *scacciare da un tempio.* Gloss. Isid.

EXÆDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exædifico; ἐξοικοδόμησις, *edificazione, fabricazione, e per trasl. costruzione, ordinamento del discorso.* Cic. Or. II. 15.

EXÆDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exædifico.

EXÆDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* ædifico; ἐξοικοδομέω, *edificare, fabricare, o dare compimento all'opera, all'edifizio.* Capitolium exædificari atque effici potuit *(potè edificarsi e condursi a compimento il Campidoglio)* Cic. Verr. VII. 19. = 2 *Trasl. perfezionare (detto di qualunque opera)* Qui exædificaret suam inchoatam ignaviam *(che mettesse il colmo al suo incominciato disonore)* Pl. Trin. I. 2. 95. = 3 *Da* ex *priv. ed* ædes *(detto per celia)*; *scacciar di casa.* Id. ib. V. 2. 3. = 4 *Pass.* exædificor, § 1 - *Pp. pass.* exædificatus. *Cic. Acad.* IV. 40.

EXÆQUĀLĬTER? *avv.*; *lo stesso che* æqualiter, *egualmente, uniformemente.* Apul. Met. 2 *(secondo qualche edizione; in altre leggesi* inexplicabiliter)

EXÆQUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exæquo.

EXÆQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exæquo; ἐξίσωσις, *uguagliamento, e per trasl. comparazione, parallelo.* Hanc exæquationem non fero *(non soffro questo parallelo)* Liv. XXXIV. 4. = 2 *Piano, superficie piana.* Vitr. V. 12.

EXÆQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exæquo.

EXÆQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* æquo; ἐξισόω, *uguagliare, appianare, levigare.* Cutem ad speciem lævitatis exæquant *(stropicciano la loro pelle per darle un polimento)* Curt. VIII. 14. = 2 *Trasl. rendere uguale, fare andar del pari.* Neminem dignitate secum exæquari volebat *(che nessuno si mettesse al pari di lui)* Cæs. BC. I. 4 - Bonis exæquari *(essere posto nel numero delle persone dabbene)* Cic. ad Quir. 9 - Exæquare servis quadrupedes *(paragonare i quadrupedi agli schiavi)* Caj. Dig. IX. 2. 2, § 2 — dicta factis *(ragguagliare i fatti colle parole)* Sall. Catil. 3. = 3 *Saggiare le misure.* Mensuras exæquandas (curarunt) *Inscr. apud Forcell. (quam ipse exscripsit ex lapide Pompejis reperto)* = 4 *Essere uguale o simile, rassimigliare.* Exæquet tetricas Sabinas *(ella abbia la severità delle Sabine)* Ov. Amor. III. 8. 61. = 5 *Pass.* exæquor, § 2 - *Pp. pass.* exæquatus. *Varr. RR.* I. 40 - *P. fut. pass.* exequandus, § 3.

EXÆSTĬVO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* æstivo V. *Not. Tir. p.* 113.

EXÆSTUANS, tis, *p. pr. di* exæstuo.

EXÆSTŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exæstuo; *agitazione violenta, bollimento.* Solin. 5. = 2 *Trasl.* Exæstuatio animi *(turbamento, agitazione d'animo)* Non. VI. 91.

EXÆSTŬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex *ed* æstuo; ἐκκυμαίνω, *uscire ondeggiando, bollir forte, sollevarsi bollendo.* Ima exæstuat unda vorticibus *(l' onda dal fondo si solleva in vortici)* V. G. III. 240. = 2 *Aver gran caldo.* Et ut exæstuarat *(e come avea provato gran caldo)*, afflatus aura in graviorem recidit morbum. *Svet. Tib.* 72. = 3 *Trasl. essere agitato trasportato.* Mens exæstuat ira *(avvampa di sdegno)* V. Æn. IX. 798. = 4 *P. pr.* exæstuans. *Curt.* VI. 4.

EXÆVĬO. V. **EXSÆVIO**.

EXĀGELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* exagium; *mezzo di verificazione, riscontro.* Ennod. Opusc. 2 a med.

EXAGGĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXAGGĔRANS, tis, *p. pr. att. di* exaggero.

EXAGGĔRANTER, *avv. da* exaggero; *in maniera esagerata, con esaggerazione.* Tert. Carn. Chr. 19.

EXAGGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exaggero; σώρευσις, *argine.* Just. II. 1 sub fin. = 2 *Trasl. altezza, eccellenza.* Exaggeratio animi. *Cic. Tusc.* II. 26. = 3 *Esaggerazione, amplificazione*; δείνωσις *(figura retorica)* Gell. XIII. 24.

EXAGGĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exaggero; *esaggeratore, chi esaggera od amplifica.* Exaggerator famæ. *Hier. Ep.* 22, *n.* 28.

EXAGGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exaggero. = 2 *Aggett. alto, grande, sublime.* Neque exaggeratius fit *(nè si fa più grande)* Gell. XIII. 24. = 3 *Comp.* exaggeratior, ius, § 2.

EXAGGĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* aggero; σωρεύω, *inalzare a guisa di argine, ammonticchiare.* Exaggerare planitiem *(ricolmare una pianura, terrapienarla)* Curt. VI. 5 — locum operibus *(fortificare un luogo con argini e terrapieni)* Vitr. X. 22. = 2 *Accumulare, ammucchiare roba.* Exaggerare opes *(accumulare, ammassare ricchezze)* Phædr. prol. 3 — rem familiarem *(accrescere il patrimonio della famiglia)* Cic. Off. I. 26. = 3 *Esaggerare, colmare, amplificare, ingrandire di soverchio.* Exaggerare aliquem honoribus *(colmarlo di onori)* Vell. II. 129 — aliquid verbis *(amplificare, magnificar con parole alcuna cosa)* Cic. Planc. 29 — injurias suas *(esaggerare le proprie ingiurie, facendole apparire maggiori del vero)* Quint. VI. 2 a med. = 4 *Pass.* exaggeror. *Curt.* VI. 5, *n.* 20 - *P. pr. att.* exaggerans. *Cic. Tusc.* V. 18 - *Pp. pass.* exaggeratus. *Pl. HN.* XXXVI. 21 - *P. fut. pass.* exaggerandus. *Id. ib.* XIX. 41, *n.* 2.

EXĀGĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXĀGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* exagito.

EXĀGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exagito; συγκίνησις, *agitazione violenta.* Gloss. lat.-gr.

EXĀGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exagito; *persecutore, combattitore.* Exagitator rhetorum. *Cic. Or.* 13.

EXĀGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exagito.

EXĀGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* agito; διαστροφέω, διώκω, *propr. agitare, scuotere, dimenare un liquido dal fondo alla cima del vaso.* Quicquid fæcis subsederit, exa-

gitet. *Col.* XII. 19, *n.* 4. = 2 *Esagitare*, *dar la caccia*, *perseguitare*, *travagliare*. Quos flagitium..... exagitabat (*i quali erano travagliati dalle scelleraggini*) Sall. Cat. 14 - Omnes dii exagitent me, si etc. (*tutti gli dei mi perseguitino, se ecc.*) Hor. Sat. II. 6. 54 - Exagitare leprem (*dare la caccia alla lepre*) Ov. Art. am. III. 662. = 3 *Dibattere*, *commuovere*, *turbare*. Exagitare Zephyros. *Stat. Th.* III. 514. = 4 *Trasl. esasperare*, *accrescere l'asprezza*, *inasprire*. Exagitare mœrorem. *Cic. Att.* III. 7. = 5 *Rigettare*, *disapprovare*. Hanc exercitationem exagitant (*proscrivono siffatto esercizio*) Id. Or. III. 16 - Cum etiam Demosthenes exagitetur (*quando non si risparmia*, *non si ha riguardo a Demostene medesimo*) Id. ib. 8 in fin. = 6 *Agitare*, *inquietare*. At illum jam antea consulatus ingens cupido exagitabat (*inquietavalo un'ardente brama del consolato*) Sall. Jug. 53. = 7 *Discutere*, *esaminare*. Exagitare omnes fraudes alicujus (*porre a disamina tutte le sue frodi*) Cic. Cluent. 36. = 8 *Volgere nell' animo*, *meditare*. Exagitans corde furores (*meditando furibondi disegni*) Catull. LXIV. 94. = 9 *Pass.* exagitor, § 5 - *P. pr. att.* exagitans, § 8 - *Pp. pass.* exagitatus. *Cic. Verr.* V. 18 - *P. fut. pass.* exagitandus. *Sall. Catil.* 49.

EXĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2; ἐξάγιον, *saggio*, *peso*. Sub exagio vendere (*vendere a peso*) Grut. Inscr. 647. 6.

EXĀGŌGĀ, æ, *od* **EXĀGŌGĒ**, es, *sf.* 1; ἐξαγωγή (*da* ἐξάγω, *io asporto od esporto*) *condotta, trasporto di merci*, *e le merci stesse che si trasportano*. Paul. ex Festo; Pl. Rud. III. 2. 15. = 2 Exagoga, æ, *sm.* 1; ἐξαγωγεύς, *chi trasporta*, *conduttiere di merci*. Id. Truc. II. 7. 1.

EXALBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exalbo.

EXALBESCO, is, bŭi, scĕre, *n.* 3, *da* ex *ed* albesco; ἐκλευκαίνομαι, *divenire*, *farsi bianco*. Gell. XII. 1. = 2 *Impallidire*. Exalbescere metu. *Enn. apud Cic. Or.* III. 58.

EXALBĬDUS, a, um, *agg. da* exalbesco; *bianchiccio*, *biancastro*. Pl. HN. XXIII. 22.

EXALBO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* albo; *imbiancare*. Tert. adv. Marc. IV. 10. = 2 *Pp. pass.* exalbatus. *Id. ib.* 8.

EXALBURNĀTUS, a, um, *agg. da* ex *priv. ed* alburnum; *spogliato dell'alburno*. Exalburnatum robur (*rovere cui è stato levato l' alburno*) Pl. HN. XVI. 76, n. 3.

EXALTANS, tis, *p. pr. att. di* exalto.

EXALTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exalto; ὕψωσις, *esaltazione*, *inalzamento*, *e per trasl. orgoglio*. Tert. Cult. fem. 3. = 2 *In pl.* Exaltationes Dei. *Vulg. Psalm.* CXLIX. 6.

EXALTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exalto. = 2 *Aggett. per trasl. lodato a cielo*. Maro exaltatior (fuit) *Donat. in vita Virg. post med.* = 3 *Comp.* exaltatior, § 2.

EXALTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* alto *od* altus; μετεωρίζω, *esaltare*, *levare in alto*. Sen. Q. nat. III proœm. = 2 *Rialzare*. Terminos vetustate collapsos exaltaverunt. *Fabr. Inscr. p.* 748, *n.* 555. = 3 *Scavare*. Exaltare sulcos in tres pedes (*dare ai solchi tre piedi di profondità*) Col. III. 13. = 4 *Trasl. esaltare*, *lodare sommamente*. Vulg. passim. = 5 *Pass.* exaltor. *Ib.* - *P. pr. att.* exaltans. *Ib. Psalm.* III. 4 - *Pp. pass.* exaltatus. *V. a suo luogo*.

EXĀLŪMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* ex *ed* alumen; *che si accosta al colore dell' allume o allume (di rocca)* Pl. HN. IX. 56 (*parlando delle perle*)

EXAMBĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ex *ed* ambio; *brogliare*, *sollecitare*. Nunquid rex poli libamine exambitur? (*forsechè le libazioni procacciano il favore del re de' cieli*) Arnob. III, p. 114. = 2 *Pass.* exambior, § 1 - *Pp. pass.* exambitus. *Amm.* XXVI. 7.

EXAMBĪTUS, a, um, *pp. pass. di* exambio.

EXAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* ex (extra) *ed* ambulo; *camminar fuori*. Not. Tir. p. 146.

EXĀMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*forse da* ex *ed* agmen); ἑσμός, *sciame di api*. Cic. Off. I. 44; Col. IX. 8, n. 14. = 2 *Per estens. qualunque moltitudine*, *schiera di uomini*, *truppa di animali*. Juvenum examen (*schiera di giovani*) Hor. Od. I. 35. 30 - Examina pullorum. *Lucr.* V. 1363 — piscium. *Pl. HN.* XXXI. 1. 1 — muscarum. *Id. ib.* VIII. 10 — locustarum. *Liv.* XLII. 10. = 3 *Trasl.* Examen malorum — mœrorum (*quantità di mali*, *di sciagure*; *folla di angosce*) Arnob. II, p. 46; I init. = 4 *Linguetta della bilancia*. V. Æn. XII. 725. = 5 *E per trasl. esame*, *indagine*, *sindacato*, *critica*. Examen opusculi (*esame*, *critica*, *giudizio ragionato di un' operetta*) Solin. init. Ep. ad Advent. - Examina legum (*la bilancia della giustizia*) Ov. Met. IX. 550.

EXĀMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXĀMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* examino.

EXĀMĬNĀTĒ, *avv. da* examinatus; *con esame*, *maturamente*. Amm. XXV. 7. = 2 *Con criterio*. Examinate credere. *Tert. Præscr.* 33. = 3 *Comp.* examinatius. *Amm. l. c.*

EXĀMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* examino; *l'atto di pesare ed equilibrar la bilancia*. Vitr. X. 8. = 2 *Trasl. esame*, *inquisizione*, *diligente ricerca*; ἐξέτασις. Ulp. Dig. III. 5. 7.

EXĀMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* examino; *chi pesa*. Cass. Var. VI. 18. = 2 *Trasl. esaminatore*, *chi esamina*, *investigatore*; ἐξεταστής. Tert Apolog 9.

EXĀMĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* examino; *che serve ad esaminare*, *a provare*. Tert. adv. Gnost. 7.

EXĀMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* examino. = 2 *Aggett. per trasl. accurato*. Examinatissima diligentia. *Aug. Conf.* VII. 6. = 3 *Sup.* examinatissimus, § 2.

EXĀMĬNO, as, āvi, ātum, āre. *n. ed att.* 1, *da* examen, § 1; *fare sciami (parlando delle api)* Examinant alvi (*gli alveari fanno sciami*) Col. IX. 14. = 2 *Da* examen, § 4; σταθμάομαι, *pesare*. Non aurificis statera.... examinantur (*non sono pesati colla bilancia dell' orefice*) Cic. Or. II. 38. = 3 *Mettere in equilibrio*. Examinare pondus (*equilibrare il peso*) Vitr. X. 8. = 4 *Trasl. esaminare*, *ponderare*, *considerare maturamente*; ἐξετάζω. Ego hoc meis ponderibus examinabo (*questo io esaminerò colle mie forze*) Cic. Planc. 32 in fin. - Examinare verborum omnium pondera (*disaminare il valore di ciascuna parola*) Id. Or. 8 — vitia orationis (*notare i vizj del discorso*) Quint. I. 5. = 5 *Pass.* examinor, § 2 - *P.pr. att.* examinans. *Cic. Or.* 8 - *Pp. pass* examinatus. *Id. Tusc.* I. 19; *Papin. Dig.* XXX. 58 - *P. fut.* examinandus. *Modest. ib.* XXII. 5. 2.

EXĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* amo; *cessar di amare*. Not. Tir. p. 60.

EXAMPĒUS, i, *sm.* 2; Ἐξάμπεος (*ed* Ἐξαμπαῖος Herod.), *Essampeo*, *nome di una sorgente della Scizia europea*. Mela. II. 1.

EXAMPLEXOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr. ed* amplexor; *abbracciare con trasporto*. Auct. ad Her. IV. 52.

EXAMURCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* amurca; ἀπαμοργέω, *purgare della morchia*, *levar la feccia all' olio*. Apul. Met. 4 (*Qui per trasl. parlando del cuojo dell' orsa diseccato al sole*) = 2 *Pass.* examurcor. *Id. ib.*

EXĀMUSSIM, *avv. da* ex *ed* amussis; ἠκριβωμένως, *esattamente*, *appuntino*. Pl. Amph. II. 2. 213; Apul. Met. 4.

EXANCILLĀTUS, a, um, *pp. dep. dell' inus.* exancillor, *e questo da* ex *ed* ancillor; *che serve o rende omaggio come schiavo o suddito*. Tert. Apol. 17 ad fin.

EXANCLO. V. EXANTLO.

EXANGUIS. V. EXSANGUIS.

EXĀNĬMĀBĬLĬTER, *avv. da* exanimis; *mezzo spirante*, *mezzo esanimato*. Nævr. apud Non. IV. 384.

EXĀNĬMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exanimo; ἄψυχος, *ch' è senza vita*. Exanimalem aliquem facere (*privare alcuno di vita*) Pl. Bacch. IV. 8. 6. = 2 *Che uccide*, *mortifero*. Exanimales curæ (*inquietudini mortali*, *cure che uccidono*) Id. Rud. I. 4. 2.

EXĀNĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exanimo; *soffogazione*, *impedimento o cessazione di respiro*. Exanimationes vulvarum (*soffogazioni uterine*) Pl. HN. XXXII. 13. = 2 *Esanimazione*, *costernazione*; ἔκπληξις. Cic. Tusc. IV. 6, 8.

EXĀNĬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exanimo. = 2 *Aggett. distratto*, *fuori di sè*. Pl. Cass. III. 3. 9. = 3 *Moribondo*. Verba exiliter exanimata (*parole fiacche e quasi moribonde*) Cic. Or. III. 11.

EXĀNĬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* anima; ἄψυχος, *esanime*, *quasi senz' anima*, *semivivo*. Exanimis metu (*mezzo morto di paura*) Hor. Sat. I. 1. 76. = 2 *Privato di vita*, *estinto*, *morto*. Exanimis procumbit (*casca morto*) V. Æn. V 481 - Exanime corpus (*corpo morto*, *cadavere*) Quint. IV. 2. = 3 *Trasl.* Exanimis favilla (*favilla estinta*, *cenere fredda*) Stat. Th. XII. 418 — hiems (*tempesta calmata*) Id. ib. VII. 86. = 4 *Esangue*, *pallido*. Exanimis vultus (*faccia cadaverica*) Luc. VI. 657 - Exanimes artus (*membra languide*) Ov. Am. I. 7. 53.

EXĀNĬMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* animus *od* anima; φονεύω, *privare di vita*, *uccidere*. Cum ipse exanimari se videret (*vedendosi venir meno*) Cic. Fin. II. 30 - Exanimare se (*uccidersi*) Cæs. BG. VI. 30. = 2 *Sfiatare*, *perdere il fiato*, *la respirazione*. Simul fore ut, duplicato cursu, milites exanimarentur (*si sfiaterebbero*) Cæs. BC. III. 92. = 3 *Togliere l'aria*. Exanimare folles (*sgonfiare i mantici*) Sever. Ætna 560. = 4 *Trasl. disanimare*, *costernare*, *agghiacciare*, *far morir di paura*; ἐκπλήττω. Exanimat te metus legum (*sei costernato pel timor delle leggi*) Cic. Parad. II sub fin. — me Tulliæ morbus (*la malattia di Tullia mi uccide*) Id. Att. XI. 6 — lentus spectator (*la freddezza degli spettatori lo disanima*, *gli toglie il fiato e il coraggio*) Hor. Ep. II. 1. 177 (*parlando di un autore scenico*) Cur me querelis exanimas tuis? (*perchè co' tuoi lamenti mi laceri l' anima?*) Id. Od. II. 17. 1. = 5 *Svaporare*, *perdere la forza*; διαπνέομαι. Fæx exanimatur (*perde tutta la sua forza*, *si guasta*) Pl. HN. XXIII. 31 (*parlando della feccia del vino*, *diseccata e riposta in luogo non chiuso*) = 6 *Pass.* exanimor, §§ 1, 2, 5 - *Pp. pass.* exanimatus. *Liv.* XXII. 7, *ed a suo luogo*.

EXĀNĬMUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* exanimis, *estinto*, *morto* (*se non che non si trova mai o ben di rado in senso trasl.*) Domus corporibus exanimis.... complebantur (*le case erano piene di cadaveri*) Tac. Ann. XVI. 13.

EXANTĒ *od* **EX ANTĒ**, *prep.*; *prima*, *innanzi* (*parlando di tempo*) Ex ante diem V idus oct. (*cioè dagli undici di ottobre*) Liv. XLV. 2 in fin.

EXANTHĒMĂTĂ, um, *sn. pl.* 3; ἐξανθήματα, *esantemi*, *efflorescenze od eruzioni cutanee*. Cels. V. 28, n. 15 (*in greco*); Marc. Empir, 19 (*in latino*)

EXANTLĀTUS *od* EXANCLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exantlo *od* exanclo.

EXANTLO *od* **EXANCLO**, as, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* antlo (ἀντλέω) *od* anclo; *esaurire*, *vuotare affatto*. Vinum poculo sæpe exanclavit (*vuotò spesso bicchieri di vino*) Pl. Stich. I. 3. 115. = 2 *Versar tutto*. Nisi patrem materno sanguine exanclando (*versando tutto il materno sangue*) ulciscerer. *Enn. apud Non.* IV. 155. = 3 *Trasl. sopportare*, *soffrire interamente*. Exanclare labores (*sopportare fatiche*) Cic. Tusc. I. 49. = 4 *Pass.* exantlor *od* exanclor. *Pacuv. apud Non. l. c.* - *Pp. pass.* exantlatus *od* exanclatus. *Cic. Acad.* IV. 34.

EXĂPĔRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ex *accr. ed* aperio; *aprire del tutto*, *e per trasl. disnodare*, *sciogliere*. Aug. Conf. II, c. ult.

EXAPTO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* apto; ἐξάπτω, *adattare*, *accommodare*, *aggiustar bene*. Apul. Met. 11.

EXAPTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* exapio *od* exapo; ἐξημμένος, συνημμένος, *adattato*, *attaccato*, *appeso*. Exapta catenis tintinnabula (*campanelli attaccati con catenelle*) Pl. HN. XXXVI. 19, n. 4.

EXĀQUESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* ex *ed* aqua; *sciogliersi in aqua*. Censor. de die nat. 18.

EXĀRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exaro; *l'atto di arare*, *o piuttosto di scavare o scoprire arando*. Capell. IX, p. 204. = 2 *Trasl. scrittura*, *opera scritta*. Sid. Carm. IX. 335.

EXĀRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exaro.

EX ARCHĬĀTRIS, *dicevasi chi era stato archiatro o protomedico*. Cod. Just. X. 52. 6.

EXARCHUS, i, *sm.* 2; ἔξαρχος (*da* ἐξ, *da*, *ed* ἀρχός, *principe*), *esarco od esarca*, *rappresentante degl' imperatori greci in Italia*. Mur. Inscr. 1881. 4 (*in greco*), et apud Guattan. *Mem. Enciclop. per l'anno* 1817, *p.* 40 (*in latino*) = 2 *Preposito o proposto*, *prefetto*. Exarchus monasteriorum. *Justin. Novell.* CXXXIII. 4.

EXARDĔO, es, dēre, *n.* 2, *da* ex *ed* ardeo; ἐκφλέγομαι, *divenire ardente*. Quasi ignis exardebit. *Vulg. Eccli.* XXVIII. 14.

EXARDESCENDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

EXARDESCENS, tis, *p. pr. di* exardesco.

EXARDESCO, is, arsi, arsum, ardescĕre, *n.* 3, *da*

ex ed ardesco, od incoat. di exardeo; ἐκπυρόομαι, infiammarsi, accendersi. Exarsit dies (è l'ora la più calda della giornata, è mezzogiorno) Mart. III. 67. = 2 *Fiammeggiare (parlando di un colore)* **Fulgorem carbunculi, ... si attollatur**, exardescentem (*risplendente come fiamma*) Pl. HN. XXXVII. 25. = 3 *Trasl.* Exarsit bellum (*si accese la guerra*) Cic. Lig. 1 — dolore (*dimostrò un vivo dolore*) Cæs. BG. V. 4 in fin. — iracundia, od in iras, ed assolut. exarsit (*si lasciò trasportare dalla collera*) Cic. Verr. IV. 20; V. Æn. VII. 445; Cic. Or. III. 1 - Hodierno die **primum.... ad spem libertatis exarsimus** (*in questo dì alla perfine la speranza di libertà in noi si accese*) Id. Phil. IV. 6 in fin. - Quibus (libidinibus) adeo indomitis exarserat, ut etc. (*delle quali laidezze così sfrenatamente ardeva, che ecc.*) Tac. Ann. VI. 1 - Fœdissimis **criminationibus exarsit** (*infierì, si sfogò in vergognosissime accuse*) Id. ib. 25 - Tota Italia **desiderio libertatis exarsit** (*tutta Italia avvampò del desiderio di libertà*) Cic. Phil. X. 9 - Admiratio gemmarum in tantum exarsit (*tanto crebbe la stima per le pietre preziose*) Pl. HN. XXXVII. prœm. = 4 *Crescere di prezzo.* Corinthiorum vasorum pretia in immensum exarsisse (*che i vasi corintii erano cresciuti di prezzo a dismisura*) Svet. Tib. 34. = 5 *Affilarsi, aguzzarsi in punta (parlando d'arma da taglio)* V. **ARDESCO**, § 4. = 6 *P. pr.* exardescens. *Pl. HN.* XXXV. 50 - *P. fut.* exarsurus ed **exardescendus**. *Liv.* XL. 35; *Cic. Or.* II. 45 - *Pp.* exarsus *Cod. Just.* IX. 1. 11.

EXARĔFĪO, is, ĕri, *np.* 3, *da* ex *accr.*, aridus e fio; ἀποξηραίνομαι, *inaridirsi, seccarsi interamente.* **Antequam exarefiat** (*prima che inaridisca del tutto*) Pl. HN. XXVI. 65.

EXĀRĒNO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* arena; *togliere, levar la sabbia.* Pl. HN. XXXI. 20.

EXĀRESCO, is, rŭi, scĕre, *n.* 3, *da* ex *accr. ed* aresco; ἀποξηραίνομαι, *diseccarsi interamente.* **Exaruit silva.** *Svet. Galb.* 1 — amnis. *Cic. Pis.* 36 - Vestimenta madida exarescunt (*si asciugano*) Pl. Rud. II. 7. 20. = 2 *Trasl. esaurire, rifinire, consumare affatto.* Reipublicæ rationes **exaruerant** (*la republica aveva esauriti tutti i mezzi*) Auct. ad Her. IV. 54 - Neque dum exaruit ex voluptariis rebus (*i piaceri non ancora mi hanno rifinito*) Pl. Mil. III. 1. 15 - Hujus orationes.... exaruerunt, vix jam ut appareant (*le arringhe di costui caddero nell'oblio, e già* ***non si leggono più)* Cic. Brut. 21 - Exaruit urbanitas** (*la cortesia è sbandita, disparve*) Id. Tusc. III. 29 — facultas orationis (*la facilità della parola si è perduta*) Id. Fam. VIII. 18.

EXĀRĬDUS, a, um, *agg. da* ex *accr. ed* aridus; *arido del tutto.* Tert. Resurr. carn. 30 (*qui in senso trasl.*)

EXARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exarmo.

EXARMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* armo; ἀφοπλίζω, *disarmare, spogliare delle armi.* Exarmare dextras. *Luc.* V. 355 — cohortes *Tac. Hist.* II. 76. = 2 *Togliere le armi naturali.* Serpentem diro exarmare veneno Doctus (*esperto nel togliere ad un serpente i mortiferi effetti del veleno*) Sil. I. 414. = 3 *Levare ad una nave i suoi attrezzi, munizioni, ecc. (che pure noi diciamo* disarmarla) Exarmata navis. *Calpurn. Ecl.* V. [illegible] - Si deterior facta sit navis aut aliquid exarmaverit (*od abbia perduto alcuno de' suoi attrezzi*) Paul. Dig. XIV. 2. 2. = 4 *Trasl.* Exarmare accusationem (*indebolire o [illegible]*) Pl. Ep. III. 9 - Exarmavit [illegible] sus (*fe' deporre le armi al [illegible] lagrime*) Flor. I. [illegible] (*parlando di Veturia, madre di Coriolano*) - [illegible] aequor (*mare ritornato in calma*) Claud. [illegible] = 5 *Pass.* exarmor. *Sen.* [illegible] - *Pp. pass.* exarmatus, § [illegible]

EXARO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex, extra [illegible], *cavar fuori arando.* Sepulcra exarata (*scoperti nello arare la terra*) Cic. Leg. II. [illegible] - Exarare radices. *Cato RR.* [illegible] = 2 [illegible] *profondamente* [illegible]. Exarare [illegible] publicum (*fare un* [illegible]) Paul. Dig. XLIII. [illegible] = 3 *Col[tivare] la terra per renderla fruttifera, e per [illegible] il prodotto.* Exarare [illegible] Cic. Verr. VII. [illegible] vites. *Pall.* III. [illegible] = 4 *Trasl.* [illegible] (*la pelle*) rugis [illegible] exarat (*la vecchiaja* [illegible] *la fronte*) Hor. Epod. VIII. [illegible] = 5 *Abbozzare in carta i proprj concetti, comporre, scrivere.* Statim novum prœmium exaravi (*ho subito scritto un nuovo proemio*) Cic. Att. XVI. 6 - Exarare librum (*comporre un libro*) Phædr. prol. 3. = 6 *Pass.* exaror. *Varr. RR.* I. 40 - *Pp. pass.* exaratus, § 1.

EXARSI, *perf. di* exardeo *od* exardesco.

EXARSŪRUS, a, um, *p. fut., ed*

EXARSUS, a, um, *pp. di* exardesco.

EXARTĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* ex *priv. ed* articulatus; *inarticolato, non bene distinto.* Exarticulatus sonus. *Tert. ad Nat.* I. 8.

EXARTŪĀTUS? a, um, *pp. pass. nell'inus.* exartuo, *e questo da* ex *priv. ed* artus; *tagliato in pezzi.* Cic. Att. VII. 2 (*ma ivi la lezione è assai dubia*)

EXĀRŬI, *perf. di* exaresco.

EXASCIĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exascio; *chi polisce con l'ascia.* Exasciatori in cupa una nummos X (*qui significa colui che raschia il tartaro dalle botti*) Inscr. in Giorn. Pisan. T. XVI, p. 192.

EXASCIĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exascio.

EXASCICLO. V. EXACISCLO.

EXASCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* ascio; ἀποπελεκάω, *polire, lisciare con l'ascia, digrossare.* **Exasciatum opus.** *Pl. Asin.* II. 2. 93. = 2 *Pp. pass.* exasciatus, § 1.

EXASPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* exaspero.

EXASPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exaspero; ἀπαγρίωσις, *esasperazione, l'atto di esasperare od inasprire.* Exasperatio faucium (*raucedine*) Veg. Veter. V. 61.

EXASPĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exaspero; *colei che esaspera od inasprisce.* Vulg. Ezech. II. 8.

EXASPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXASPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exaspero.

EXASPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* aspero; ἀπαγριόω, *esasperare, accrescere l'asprezza, irritare.* Exasperare fauces. *Cels.* I. 3 — tussim. *Pl. HN.* XXIII. 51 — canes (*aizzarli, attizzarli contro di alcuno*) Apul. Met. 4 - Vox exasperatur (*la voce diventa rauca*) Quint. XI. 3. = 2 *Trasl. sollevare, agitare, imperversare.* Exasperare fretum. *Ov. Met.* V. 6 - **Exasperato fluctibus mari jactari cœperunt** (*cominciarono ad essere agitati forte dall'onde del mare imperversato*) Liv. XXXVII. 12. = 3 *Esaggerare.* **Rem verbis exasperare** (*rappresentare un fatto coi più neri colori, cioè usar parole tali nel riferirlo, da farlo comparire più atroce*) Quint. IV. 2 a med. = 4 *Aguzzare, affilare.* Exasperare ensem (*aguzzare la spada*) Sil. IV. 19. = 5 *Pass.* exasperor, § 1 - *P. pr. att.* exasperans. *Vulg. Psalm.* LXXVII. 8 - *P. fut. att.* exasperaturus. *Cels.* III. 5 - *Pp. pass.* exasperatus, § 2.

EXĀTĬO. V. EXSATIO.

EXĀTŪRO. V. EXSATURO.

EXAUCTŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exauctoro. = 2 *Aggett. per trasl. dismesso, disusato.* Exauctorata verba. *Macrob. Sat.* I. 5.

EXAUCTŌRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* exauctoro; *licenza, congedo dato ad un soldato.* **Militans exauctoritatem subibit** (*avrà il suo congedo*) Cod. Th. VIII. 5. 35.

EXAUCTŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* auctoro; ἀφίημι, *dare ad un soldato il suo congedo, licenziarlo, terminato il servizio militare.* **Milites se exauctorant** (*i soldati essi medesimi per loro propria volontà abbandonano le bandiere*) Liv. VIII. 34 - **Milites exauctoratos dimisit** (*fece partire i soldati licenziati*) **Id.** XXXVI. 40. = 2 *Cassare, deporre, degradare.* Centurionem adulterii reum exauctoravit (*fece cassar dal ruolo, lo degradò*) Pl. Ep. VI. 31. = 3 *Pass.* exauctoror. *Tac. Ann.* I. 36 - *Pp. pass.* exauctoratus, § 1.

EXAUDĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exaudio; *esaudibile, degno di essere esaudito (nelle sue preghiere)* Aug. Soliloq. I. 1.

EXAUDIENS, tis, *p. pr. att. di* exaudio.

EXAUDIO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ex *accr. ed* audio; ἐξακούω, *udire di lontano.* Maxima voce, ut omnes exaudire possint (*con voce altissima, perchè tutti possano udire*) Cic. Sull. 11. = 2 *Esaudire, udire favorevolmente (una preghiera)* Exaudire rogantem *Ov. Am.* II. 9. 4 — populi vota. *Sen. Controv.* I - Audisti (Jupiter) quæ malo principi precabamur, exaudi quæ pro dissimillimo optamus *Pl. Pan.* 94 (*In questo sign. però si usa talora anche il semplice* audire V. **AUDIO**, § [illegible]) = 3 *Sentire l'effetto (di una cosa)* licet has exaudiat herbas, etc. (*se bene senta quest'incantesimi, ecc.*) Luc. VI. 745. = 4 *Intendere, comprendere.* Etsi ambigua verba sunt, sic tamen exaudiuntur (*quantunque le parole sieno ambigue, pure si comprendono*) Cels. Dig. XXXIII. 10. 7 - Nulli exaudita Deorum Vota precesque meæ (*i miei voti, le mie preghiere non furono intese da verun Dio*) V. Æn. XI. 157. = 5 *Dare ascolto a chi ammonisce o consiglia.* Monitor non exauditus. *Hor. Ep.* I. 20. 14. = 6 *Pass.* exaudior. *Pl. HN.* XIX. 4 - *P. pr.* exaudiens. *Curt.* VII. 7 - *Pp. pass.* exauditus, §§ 4, 5.

EXAUDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exaudio; *esaudizione, esaudimento, l'esaudire.* Aug. CD. XXI. 24.

EXAUDĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exaudio; *esauditore, chi ascolta benignamente ed esaudisce.* Vulg. Eccli. XXXV. 19.

EXAUDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* exaudio.

EXAUGĔO, es, gēre, *att.* 2, *da* ex *accr. ed* augeo; ἐξαύξω, *accrescere, aumentare di molto, o semplicem. accrescere.* **Exaugere ictum radiorum.** *Lucr.* V. 613 - **Benefacta majorum tuorum exauge** (*aggiungi lustro alle gesta gloriose degli avi tuoi*) Pl. Stich. II. 1. 9.

EXAUGŬRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exauguro.

EXAUGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exauguro; *profanazione, l'atto di rendere profano (un luogo)* Liv. I. 55.

EXAUGŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exauguro.

EXAUGŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* auguro; *profanare, ridurre ad uso profano un luogo, sconsacrarlo.* Exaugurare fana. *Liv.* I. 55. = 2 *Pp. pass.* exauguratus. *Marin. Frat. Arv.* p. 166 - *P. fut. pass.* exaugurandus. *Gell.* VI. 7.

EXAURĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exauro; *indorato.* Auct. Fragm. c. 15 (*che suole aggiungersi nelle edizioni di Censorino*)

EXAUSPĬCO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex *priv. od* auspico; *trarre auspicio poco favorevole da alcuna cosa.* **Exauspicavi ex vinculis.** *Pl. Capt.* III. 5. 108.

EXBALLISTO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* ballista; *rovesciare, atterrare con un colpo od a colpi di ballista o balestra.* Pl. Pseud. II. 1. 9 (*qui per trasl.* **V. BALLISTA**, § 3)

EXBĬBO. V. EBIBO.

EXBŎLĀ. V. ECBOLA.

EXBŪĀ, æ, *sf.* 1, *da* ex *intens. e* buo; *donna che ha bevuto molto vino, avvinazzata, ubriaca.* Paul. ex Festo.

EXBUERES od EXBURES, *sf. pl. (forse da* ex *intens. e dall'inus.* buro); *sventrate e quasi scoppiate per eccesso di mangiare e bere (?)* Paul. ex Festo.

EXCÆCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excæco; *accecatore, chi acciecca.* Aug. Serm. 43, ex homil. 50.

EXCÆCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excæco.

EXCÆCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* cæco; ἐκτυφλόω, *accecare, rendere cieco.* Cic. Acad. IV. 23. = 2 *Trasl.* **Excæcare (palmitem)** *(accecare un tralcio di vite, cioè guastarne o troncarne gli occhi o le gemme)* Pl. HN. XVII. 49, n. 11. = 3 *Otturare, ostruire, chiudere.* **Excæcare venas in undis** *(otturare le sorgenti d'aqua)* Ov. Pont. IV. 2. 17 - **Excæcata** itinera (pituitæ) *(ostrutti i meati della pituita)* Cels. VII. 7. = 4 *Oscurare, eclissare, offuscare.* **Excæcare formam** *(eclissare la bellezza)* Petr. Sat. 128 — **mentes** *(affascinare, abbagliare le menti)* **Vulg. Cor.** II. 4. 4 - Excæcatus fulgor *(lucentezza offuscata)* Pl. HN. XXXIII. 46. = 5 *Pp. pass.* excæcatus, §§ 3, 4.

EXCALCĔANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXCALCĔATUS od EXCALCIATUS, a, um, *pp. pass. di* excalceo *od* excalcio. = 2 Excalceati, *in forza di sm. pl.; autori comici (che calzano il socco, anzi che il coturno)* Sen. Ep. 8.

EXCALCEO od EXCALCĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* calceo *o* calcio; ἐμβάδας ὑπολύω, *discalzare o scalzare, trarre i calzari di gamba.* Vell. II. 41; Not. Tir. p. 129. = 2 Excalceor, *a forma di dep.* Varr. apud Non. VII. 86. = 3 *Pass.* excalceor. *Vell. l. c.* - *Pp. pass.* excalceatus *od* excalciatus. *Svet. Vesp.* 8 - *P. fut. pass.* excalceandus. *Id. Vitell.* 2.

EXCALCEOR, aris, ari, *dep.* 1. *V. la voce preced.* § 2.

EXCALCĔUS, a, um, *agg. (sinc. di* excalceatus); ἀνυπόδητος, *scalzo, senza calzari.* Paul. Nol. carm. XXI. 321.

EXCALCĬO. V. **EXCALCEO.**

EXCALDANS, tis, *pr. att. di* excaldo.

EXCALDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excaldo; θερμολουσία, *bagno caldo.* Capitol. Albin. 5.

EXCALDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excaldo.

EXCALDO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* caldus, *sinc. di* calidus; *mettere in aqua calda, bagnare, lavare con aqua calda.* Vulcat. Gallic. Avid. Cass. 5 - Excaldatus caseus *(bagnato, immerso in aqua calda)* Apic. IV. 2. = 2 *P. pr. att.* excaldans. *Vulcat. l. c. - Pp. pass.* excaldatus, § 1.

EXCĂLĔFĂCĬO, *o sincop.*

EXCALFĂCĬO, is, cĕre, *att.* 3, *da* ex, calor *e* facio; ἐκθερμαίνω, *riscaldare.* Pl. HN. XXI. 82 = 2 *Pp. pass.* excalfactus. *Id. ib.* XXXVII. 11; *ed* excalefactus. *Gloss. Isid.*

EXCALFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excalfacio; θέρμανσις, *il riscaldare.* Pl. HN. XXXI. 45.

EXCALFACTŌRĬUS, a, um, *agg. da* excalfacio; θερμαντικὸς, *riscaldativo, atto a riscaldare.* Pl. HN. XXV. 95.

EXCALFACTUS *ed* EXCĂLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* excalfacio *ed* excalefacio.

EXCALFĪO *od* **EXCĂLĔFĪO**, is, ĭĕri, *pass. di* excalfacio; θερμαίνομαι, *essere riscaldato o riscaldarsi.* Priusquam excalefiant *(prima che sieno riscaldati, o si riscaldino)* Scrib. Comp. 158.

EXCALPO. V. **EXSCALPO.**

EXCANDĔFĂCĬO, is, scĕre, *att.* 3, *da* ex *e* candefacio; *infiammare (in senso trasl.)* Varr. RR. III. 4 - Excandefacere annonam *(portare le vittovaglie ad un prezzo eccessivo)* Id. ib. 2.

EXCANDENS? tis, *p. pr. di* excandeo.

EXCANDĔO, es, dēre, *n.* 2, *da* ex *e* candeo; ἐκπυρόομαι, *infocarsi.* Not. Tir. p. 116 - Excandentes lapides. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* III. 59 *(ed. A. Maio) (ma forse deve leggersi* excandescentes) = 2 *P. pr.* excaudens (?), § 1.

EXCANDESCENS? tis, *p. pr. di* excandesco.

EXCANDESCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* excandesco; θύμωσις, *escandescenza, colera subitanea, violenta, clamorosa.* Cic. Tusc. IV. 9. = 2 *Irritabilità, l'irascibile.* Apul. Dogm. Plat. 1 sub fin.

EXCANDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *da* ex *e* candesco; ἐκπυρόομαι, *accendersi, infocarsi, infiammarsi.* Pl. HN. XXXVI. 67. = 2 *Infiammarsi (parlando di una piaga)* Col. VII. 5, n. 16. = 3 *Trasl. accendersi d'ira, trasportarsi per impeto di colera.* Excandescere verbis. *Quint.* V. 10 *circa med.* - Vehementer excandui. *Petr. Sat.* 85. = 4 *P. pr.* excandescens (?) V. **EXCANDEO**, § 1.

EXCANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excanto.

EXCANTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* canto, § 9; ἐξᾴδω, *evocare, chiamar fuori, far venire con incantesimi.* Excantare clausas puellas *(chiamar fuori per via d'incantesimi le rinchiuse donzelle)* Prop. III. 2. 49 — fruges *(trasportare per virtù d'incanto le biade del campo vicino nel proprio, ovvero, danneggiarle con incantesimi)* Leg. XII Tab. apud Sen. Q. nat. IV. 7 — luxum *(risanare le slogature con incantesimi)* — letheos Deos *(evocare i numi d'Averno)* Luc. VI. 685. = 2 *Far uscire di senno.* Excantata mens *(mente aberrata, fuor di sè per incantesimo)* Id. ib. 457. = 3 *Pp. pass.* excantatus, § 2.

EXCĀPIO, is; *arcaismo per* excipio V. *Enn. apud Non.* II. 769.

EXCARNĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXCARNĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excarnifico.

EXCARNĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* carnifico; κατακρεουργέω, *scarnificare, stracciare le carni.* Sen. Ep. 24; Svet. Vitell. 17. = 2 *Trasl. cruciare, tormentare, mettere alla tortura.* Ter. Heaut. IV. 6. 9. = 3 *Pp. pass.* excarnificatus. *Cic. ND.* III 33 - *P. fut. pass.* excarnificandus. *Sen. l. c.*

EXCASTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excastro; ἐκτομή, *castratura.* Gloss. Philox.

EXCASTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excastro.

EXCASTRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* castro, ἐκτέμνω, *castrare.* Gloss. Philox.; Not. Tir. p. 73. = 2 *Trasl.* Sinapi non excastratum *(senape non isgusciato)* Scrib. Comp. 9. = 3 *Pp. pass.* excastratus, § 2.

EXCAUDICO, as. V. **EXCODICO**.

EXCĀVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excavo; κοίλωσις, *escavazione, scavamento, apertura concava.* Sen. Q. nat. IV. 3.

EXCĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excavo.

EXCĂVĔO, es, vēre, *n. ed att.* 2, *da* ex *e* caveo; *lo stesso che* præcaveo V. *Gloss. Isid.*

EXCĂVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* cavo; κοιλόω, *scavare, incavare, fare cavo o concavo.* Pl. HN. IX. 43. = 2 *Pass.* excavor. *Auct. Priap.* LII. 4 - *Pp. pass.* excavatus. *Cic. Verr.* VI. 27.

EXCĒDENS, tis, *p. pr. di* excedo.

EXCĒDO, is, essi, cessum, ēdĕre, *n.* 3, *da* ex (extra) *e* cedo; ἐκχωρέω, ἀπέρχομαι, *uscire, partirsi, dipartirsi, ritirarsi.* Fest. - Abiit, excessit, evasit, erupit *(egli se ne partì, se ne andò, disparve, fuggì)* Cic. Cat. II. 1 - Excedere prælio *(ritirarsi dalla battaglia)* Cæs. BG. II. 25 - Excedere urbe *(dipartirsi dalla città)* Cic. I. 15 ad Brut. ante med. — ex itinere *(uscire di strada)* Cæs. BG. I. 79 extr. — ex pueris *(uscire di fanciullezza)* Cic. Arch. 3. = 2 *Morire.* Excessisse Augustum et rerum potiri Neronem, fama eadem tulit *(una medesima voce annunziò che Augusto era morto, e che Nerone prendeva il supremo reggimento dello stato)* Tac. Ann. I. 5. = 3 *Avanzarsi, inoltrarsi.* Sic omnes partes collocatæ sunt, ut nulla excederet extra *(per modo che niuna dovesse avanzarsi in fuori)* Cic. Univ. 5 - Quod excedit abscindendum est *(le prominenze debbono tagliarsi)* Cels. VIII. 25 - Excedentia in nubes juga *(le vette de' monti che s' inalzano fino alle nubi)* Pl. HN. XXVII. 1. 1 - Insequentia excedunt in eum annum *(i fatti che seguitano, vanno a cadere in quell' anno)* Liv. XXX. 26 - Ad summum imperii fastigium excessit *(pervenne al più sublime grado del potere)* Val. Max. V. 6. 4. = 4 *Sopraccrescere, essere soverchio.* Etiamsi paratus esses id quod excedit remittere *(sebbene tu fossi disposto a lasciare quanto sopraccresce)* Paul. Dig. XVII. 1. 3. = 5 *Far digressione, allontanarsi.* Operæ pretium videtur excedere paululum *(fare una breve digressione)* ad enarrandum, quam varia fortuna usus sit. *Liv.* XXIX. 29 - Ne reprehendar, si longior fuero in hoc quod excessi *(se mi sarò soverchiamente dilungato in questa digressione)* Pl. Ep. V. 6 ad fin. = 6 *In sign. att. eccedere, superare, oltrepassare.* Stagnum altitudine genua non excedens *(lo stagno che nella profondità non passa le ginocchia)* Pl. HN. XXXI. 39 - Excedere fidem *(essere oltre ogni credere)* Ov. Met. VII. 166 — modum *(soverchiare ogni convenevole termine, trasmodare)* Liv. XXXI. 19; XXVIII. 25; Luc. II. 142; Curt. IV. 11; Vell. II. 122. = 7 *Pass. impers.* Neque usquam via excessum est *(nè mai si uscì di strada)* Liv. XXIV. 20. = 8 *Con gli avv. e casi di moto a luogo nel sign. primitivo.* Ter. Andr. IV. 4. 21; Liv. XXXI. 26 extr.; Cic. Tusc. I. 30 ad fin. = 9 Excessis, *arcaismo per* excesseris. *Ter. Andr.* IV. 4. 21. = 10 *Pass.* Excedor, § 8; *Lact. Mort. pers.* 7 - *P. pr.* excedens. *Pl. HN.* 31. 39 - *P. fut.* excessurus. *Liv.* VIII. 33 - *Pp. pass.* excessus. *Tert. adv. Marc.* 5.

EXCELLENS, tis, *p. pr. di* excello. = 2 *Aggett. eccellente, che vince ogni altro in pregio, di gran merito;* ἔξοχος, προέχων. Excellens bellicis operibus. *Val. Max.* II. 2. 9 - Excellentissima virtus justitia *(la giustizia ch' è la più pregiata di tutte le virtù)* Cic. ND. I. 2. = 3 *Famoso.* Nihil Alcibiade fuit excellentius vel in vitiis, vel in virtutibus. *Nep. Alcib. init.* = 4 *Comp.* Excellentior. *Pl. HN.* XXIX. 11 - *Sup.* excellentissimus, § 2.

EXCELLENTER, *avv. da* excellens; ἐξόχως, *eccellentemente, singolarmente, squisitamente.* Cic. Off. I. 18; Nep. Att. 1.

EXCELLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* excello; ἐξοχή, *eccellenza, bellezza.* Animi excellentia et magnitudo. *Cic. Off.* I. 5 - Excellentia picturæ *(la bellezza della pittura)* Plin. HN. XXXV. 49. = 2 *Superiorità, maggioranza.* Cic. Amic. 19 - Romanus, acris heros excellentiæ *(eroe di magnanimo spirito)* Prud. περὶ στεφ.

EXCELLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *lo stesso che* **EXCELLO**. *Cic. fragm. ap. Prisc.* VIII, *p.* 838; X, *p.* 896 *Putsch.*

EXCELLO, is, ŭi, elsum, ĕre, *n.* 3, *da* ex *accr. e* cello *inus. io movo; alzarsi. Presso Gellio* VII. 3; XIII. 24 *trovasi in sign. trasl.* Scio, solere plerisque hominibus, rebus secundis animum excellere *(so che l'animo del più degli uomini suole nelle prosperità alzarsi, cioè, divenir superbo). - Prendesi più sovente in signif. di essere eccellente e singolare, sorpassare, soprastare, sopravincere;* ὑπερέχω. Ab ea virtute quæ una ceteris excellebat *(che soprastava tutte le altre)* omnes nominatæ sunt. *Cic. Tusc.* II. 18 *ad fin.* - Excellere super ceteros. *Liv.* XXVIII. 43 — ante ceteros. *Apul. Flor. n.* 16 — ingenio scientiaque. *Cic. Acad.* IV. 2 — abstinentia. *Nep. Arist.* 1 — sapientia. *Curt.* IX. 1 — bona fama. *Lucr.* VI. 13. = 2 *Ed in mala parte.* Eos qui singulis vitiis excellunt, aut etiam pluribus *(que' che sono famosi in un vizio, ed anche in più)* Cic. Leg. I. 19. = 3 *Il perf.* excellui *di questo verbo deriva da* excelleo. *Cic. frag. ap. Prisc.* VIII, *p.* 838; X, *p.* 896 *Putsch.; Gell.* XIV. 3 *ad fin.*

EXCELSĒ, *avv. da* excelsus; ὑψηλῶς, *altamente, in alto.* Si vitis scandit excelsius *(se la vite cresce più in alto)* Col. IV. 1. = 2 *Trasl. eccellentemente, magnificamente, mirabilmente.* Cic. Or. 34 - Sparta excelsissime floruit. *Vell.* I. 6. = 3 *Comp.* excelsius, § 1 - *Sup.* excelsissime, § 2.

EXCELSĬTAS, ātis, *sf.* 3 *da* excelsus; ὑψηλότης, *altezza, sublimità, eminenza.* Montium excelsitas. *Pl. HN.* II. 64. = 2 *Trasl.* Excelsitas animi *(la magnanimità)* Cic. Off. III. 5 *(altri leggono* celsitas, *ma secondo Non.* VIII. 22, *dee ritenersi* excelsitas*)*

EXCELSUS, a, um, *pp. pass. di* excello. = 2 *Agget. eccelso, alto, sublime;* ὑψηλός. Mons excelsus. *Cæs. BC.* 80 - Excelsissimæ rupes. *Pl. HN.* X. 7 - Excelsa porticus. *Cic. Att.* IV. 16 *ad fin.* - Excelsa urbis *(i luoghi più rilevati della città)* Id. ib. VI. 16 38. = 3 *Trasl.* Animus excelsus *(animo sublime)* Cic. Off. I. 23 - Qui magno imperio præditi, in excelso ætatem agunt *(vivono in un grado luminoso)* Sall. Cat. 50 - Excelsissimæ victoriæ *(vittorie molto segnalate)* - Cælitum excelsissimus *(il più possente degli Dei)* Sen. Thyest. 911. = 4 *Assolutam.* Excelsus *(l'Altissimo, cioè, Dio)* - Qui conservavit legem Excelsi. *Vulg. Eccli.* XLIV. 20. = 5 *Comp.* excelsior. *Pl. HN.* VIII. 51 - *Sup.* excelsissimus, § 3.

EXCENTŬRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* excenturio; *e come aggett. congedato, cassato.* Pl. Curc. IV. 42. 9 *(altri legg.* centuriatus*)*

EXCĒPI, *perf. di* excipio.

EXCEPTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* excipio; *ricettacolo.* Tert. Spect. 2 a med.

EXCEPTANS, tis, *p. pr. att. di* excepto.

EXCEPTĪCĬUS, a, um, *agg., da* excipio; *che è eccettuato ed escluso.* Pl. HN. XVIII. 29. 3.

EXCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excipio; ἐξαίρεσις, παραγραφή, *eccezione, limitazione, restrizione, clausola.* Sine ulla exceptione. *Cic. Amic.* 17 - Cum Scipio veram vellet, et sine exceptione victoriam *(una vittoria intera e reale)* Flor. II. 18. = 2 *Presso i giureconsulti è l'esclusione che suole interporsi ad un'azione, per rispetto a quanto fu dedotto in giudizio.* Ulp. Dig. 44. 1 - Petitor rursus cum peteret, exceptione excluderetur *(non gli verrebbe concessa l'eccezione)* Cic. Or. I. 37. = 3 *Patto, condizione.* Vita cum exceptione mortis data est *(ci fu concessa la vita a condizione che dovessimo morire)* Sen. Ep. 30.

EXCEPTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dimin. di* exceptio, *eccezione di poco momento.* Sen. Ep. 20.

EXCEPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* excipio; *accettare, ricevere, pigliare.* Barbatulos mullos exceptans de piscina *(pigliando le barbute triglie dalla peschiera)* Cic. Parad. V. 2 - Exceptantque leves auras *(e ricevono, cioè, bevono le aurette)* V. G. II. 273 - Per pectora sævas Exceptat mortes *(riceve nel petto la cruda morte)* Sil. IX. 368. = 2 *Nel semplice sign. di* excipio. *Sen. Ben.* VI. 38 *(dove altri malamente legg.* exoptat*)* = 3 *P. pr. att.* exceptans, § 1; *Cæs. BG.* VII. 47.

EXCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excipio; ταχυγράφος, *chi riceve, e specialm. chi ascolta e nota quel che vien dettato da altri; copista, scrivano.* Ulp. Dig. XIX. 2. 19; Aug. Ep. 152; Firm. Math. III. 6 a med. e 12. = 2 *Con tal nome chiamavasi pure ciascuno di quegli impiegati nella casa imperiale che registravano gli atti dei giudizj, le sentenze de' giudici, i nomi degli accusati, le domande e le risposte, ecc.* Grut. Inscr. 372, n. 4. = 3 *Gabellieri, dazieri.* Inscr. sub Decio Imp. ap. Fabr., p. 883, n. 76.

EXCEPTŌRĬUM, ĭi, *agg.-sost. n. 2*, *da* exceptorius: ἐκδοχεῖον, *ciò che è destinato a ricevere, recipiente*. Gloss. Philox. - Homo, exceptorium bonitatis Dei. *Interpr. Iren.* IV. 24. - Exceptoria aquarum. *Vulg. Eccli.* XXXIX. 22.

EXCEPTŌRĬUS, a, um, *agg.*, *da* excipio; *appartenente a ricevere.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 8.

EXCEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* excipio. = 2 *Aggett. preso, pigliato, colto.* V. Æn. VI. 173. — 3 *Preso in mano.* Exceptum poculum. *Tac. Ann.* IV. 10. = 4 *Ricevuto, accettato, tolto.* Exceptus tergo (equi) (*ricevuto sul dorso del cavallo*) V. Æn. X. 867. = 5 *Raccolto in iscrivendo, copiato.* Versus excepti *Svet. Ner.* 52. — 6 *Appoggiato, sollevato.* Exceptum poplitibus corpus (*il corpo sorretto sulle ginocchia*) Curt. IX. 5. = 7 *Investito, colpito.* Exceptus gladio. *Sen. Thyest.* 1**. = 8 *Accolto.* Rex benigne exceptos (*fatto loro buona accoglienza*) sequi jussit. *Curt.* VIII. 10. = 9 *Eccettuato.* Cic. Or. I. 9. = 10 *Sottratto.* Servitute excepti. *Liv.* XXXIII. 23. = 11 Excepto, *abl.*, *usato a maniera d'avv.* (*eccetto*) Hor. Ep. I. 10. 50.

EXCEREBRĀTUS, a, um, *pp. di* excerebro.

EXCERĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra), *e* cerebrum; *dicervellare.* Not. Tir., p. 128; Vulg. Isai. LXVI. 3. = 2 *Trasl.* Excerebratus es novo vino (*il vino nuovo ti ha fatto dar volta al cervello*) Tert. adv. Marc. IV. 11 a med.

EXCERNO, is, crēvi, crētum, cernĕre, *att.* 3, *da* ex *e* cerno; ἐκκρίνω, *cernere, cernire, crivellare, purgare.* In area detrita frumenta sunt aggerenda, ut omni flatu possint excerni (*il grano trebbiato in sull'aja vuol essere ammonticchiato per modo che ad ogni soffio possa esser crivellato*) Col. II. 21. = 2 *Scegliere, far cerna.* Priusquam excerneret (*prima di fare la scelta*), quos erat retenturus edixit. Curt. X. 2. = 3 *Cacciar fuori dal corpo gli escrementi, cacare.* Cels. II. 8 a med. = 4 *Pass.* excernor, § 1 - *P. fut. att.* excreturus. *Id.* IV. 1 - *Pp. pass.* excretus. *Vitr.* VII. 6.

EXCERPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXCERPENS, tis, *p. pr. att. di* excerpo.

EXCERPO, is, erpsi, erptum, erpĕre, *att.* 3, *da* ex (extra) *e* carpo; ἀπολέγω, *cavar fuori cernendo, scegliere, estrarre, raccogliere da più cose.* Excerpere ex malis si quid inest boni (*ritrarre dai mali quel che vi può essere di bene*) Cic. Off. III. 1 - Nihil enim legit, quod non excerperet (*perocchè non lesse niuna cosa, di cui non facesse qualche estratto*) Pl. Ep. III. 5. = 2 *Cavare, separare, lasciar fuori.* Excerpere de numero Cic. *Orat.* II. 11 - Excerpere se consuetudini hominum *Sen. Ep.* 5 - Non excerpere se, nec insigniri, nec misceri omnibus (*non cavarsi affatto da tutti, nè rendersi singolare, ma neppure mettersi con tutti*) Id. Ep. 18. = 3 *Pass.* excerpor. *Val. Max.* VII. 2. - *P. fut. pass.* excerpendus. *Cic. Or.* II. 11 - *Pp. pass.* excerptus *Sen. Ep.* 33.

EXCERPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excerpo; σύλλεξις, *scelta, raccolta, l'atto dello scegliere.* Gell. XVII. 21.

EXCERPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excerpo; *raccoglitore, chi sceglie.* Spon. Miscell. p. 10*; *dove il Muratori*, p. *1, *n.* 2, *legge* exceptor. V. EXCEPTOR, § 1.

EXCERPTUS, a, um, *pp. pass. di* excerpo. — 2 *Aggett. estratto, raccolto, scelto*; συνειλεγμένος. Sen. Ep. [illegible] — 3 Excerpta, orum, *n. pl.* 2 *assolut. sono i fiori raccolti dei migliori scritti degli autori, le antologie.* M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Mai*) Ep. II. 1*.

EXCERVICATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* excervicare (Interpr. Phil. Jud. quæst. *6 in Gen.), *ostinazione, contumacia ostinata.* Hieron. in Naum, 3.

EXCESSI, *perf. di* excedo.

EXCESSURUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

EXCESSUS, a, um, *pp. pass. di* excedo.

EXCESSUS, us, *sm.* 4, *da* excedo, ἐκχώρησις, *uscita, partita, dipartita, e si usa particolarmente in sign. di morte.* Post excessum suum (*dopo il suo trapasso*) Cic. Leg. I. 1 - Excessu vitæ (*con o per la morte*) Id. Tusc. I. 12. = 2 *Presso gli anatomici significa eccesso, protuberanza, escrescenza.* Cels. VIII. 1 sub fin. = 3 *Digressione che si fa nel discorso.* Quid audentius illo pulcherrimo et longissimo excessu? (*qual cosa più ardimentosa di quella digressione [illegible] e tanto diffusa?*) Pl. Ep. IX. 2. = 4 *Eccesso, errore, peccato.* In quo (sæculo) tam minuti a pudore excessus puniebantur (*tanto menome mancanze contra il pudore si punivano*) Val. Max. VIII. 2. = 5 *Trasporto, impeto della mente.* Ego dixi in excessu meo. *Vulg. Psal.* CXV. 11.

EXCĔTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* excresco; *l'idra di Lerna, così chiamata secondo Servio* ad VI Æn. 287, *perchè quando le veniva recisa una testa, tre altre gliene crescevano.* Cic. Tusc. II. 9; Pl. Pers. I. 1. 3. = 2 *Così per beffa e per istrazio chiamasi pure una donna malvagia e fattucchiera.* Illius excetræ delinimentis imbutus (*affatturato dalle malie di quella pestifera serpe*) Liv. XXXIX. 11.

EXCHALCĔO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* χαλκός, *rame o bronzo; spogliare del danaro, torre i danari.* Porphyr. ad Hor. Sat. I. 8. 39. *Questo verbo fu usato per arguzia, quasi alludendo al latino* excalceo, *discalzare.*

EXCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* excīdo.

EXCĬDENS, *p. pr. di* excĭdo. = 2 *Aggett. chi è smemorato.* Quint. XI. 2 a med.

EXCĪDĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excīdo; *rovina, eccidio (secondo Festo)* Pl. Curc. IV. 3. 2.

EXCĪDĬUM *ed* **EXSCĪDĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* excindo *od* exscindo; ἀνάστασις, καταστροφή, *eccidio, sterminio, rovina, distruzione, subissamento.* Excidio urbis (*colla rovina della città*) Liv. XXVII. 39 ad fin. - Carthaginis excidia agitabat animo (*rivolgeva nell'animo lo struggimento di Cartagine*) Id. XXXI. 1 - Per eversæ fumantia Trojæ Excidia obtestor (*ti scongiuro per le fumanti ceneri dell'abbattuta Troja*) V. Æn. X. 46. = 2 *Per meton. s'intende la guerra e le armi che portano rovina od eccidio.* V. G. II. 505. = 3 *Discesa, sorta di malattia.* Pl. HN. XXXVI. 39 *secondo l'Arduino.* = 4 *Tramonto del sole.* Prud. Apoth. 694.

EXCĬDO, is, excĭdi, ĕre, *n.* 3, *da* ex *e* cado; ἐκπίπτω, *cadere.* Excidere puppi. *V. Æn.* VI. 339 — equo. *Sen. Herc. OEt.* 1163 - Omnes illi nefarii gladii de manibus crudelissimis exciderunt (*caddero dalle mani crudelissime che le avevano impugnate*) Cic. Pis. 9 ad fin. = 2 *Trasl. andare fallito di alcuna cosa, perderla, restarne privo.* Magnis excidit ausis (*gli andò fallito l'audace imprendimento*) Ov. Met. II. 328 - Herus, quantum audio, uxore excidit (*ha detto addio alla moglie, o, l'ha perduta*) Ter. Andr. II. 5. 12. = 3 *Cadere, venir meno, perire.* Excidit illa metu (*cadde ella di paura*) Ov. Art. am. I. 539 - Primo miser excidit ævo (*infelice morì ancor fresco d'anni*) Prop. III. 5. 7. = 4 *Sfugire.* Ut quodammodo victoria excideret e manibus (*sicchè in certo modo gli usciva di mano la vittoria*) Cic. ad Brut. I. 10. = 5 *Scappare, uscire.* Atque ita vinculis excidet (*e per tal modo scapperà dai lacci*) V. G. IV. 409. = 6 *Discendere, cader giù.* Tum vox horrenda per auras Excidit (*quindi un'orrenda voce venne dall'alto, rimbombando per l'aria*) Id. Æn. IX. 112. = 7 *Uscire fuori.* Et vox excidit ore. *Id. ib.* VI. 686 - Tantumque nefas patrio excidit ore? (*e così trista scelleraggine potè uscire dal labbro paterno?*) Id. Æn. II. 658 - Quodam in libello, qui, me imprudente et invito, excidit (*che mi uscì di mano e pubblicossi senza mia avvertenza, e contra mia volontà*) Cic. Or. I. 21. = 8 *Degenerare, mutarsi in peggio.* In vitium libertas excidit (*la licenza si tramutò in vizio*) Hor. AP. 282. = 9 *Dimenticare, uscire di memoria.* Necdum etiam causæ irarum sævique dolores Exciderant animo (*non erano ancora stati dimenticati*). - *E assolut.* Excidit, optarem juvenes quoque protinus annos (*non mi sovvenne di chiedere ch'io subito avessi a ringiovanire*) Ov. Met. IV. 139. = 10 *Dissentire, essere di contrario parere.* Egoque ab Archilocho excido (*ed io porto un'opinione contraria a quella di Archiloco*) Lucil. ap. Non. IV. 181. = 11 *P. pr.* excidens. *Quint.* XI. 2 *a med.*

EXCĪDO, is, idi, īsum, īdere, *att.* 3, *da* ex *e* cædo; ἐκτέμνω, ἐκκόπτω, *tagliare, cavare.* Excidere silvas. *Lucr.* V. 1265 — lucum. *Cic. Fam.* VII. 20 — radicem. *Pl. HN.* XVII. 11. 16 — arborem a stirpe (*sterparlo, sbarbarlo*) Ulp. Dig. XLIII. 27. 1. 2 - Hæc tibi est excidenda lingua (*ei ti conviene strapparmi questa lingua*) Cic. Or. III. 1 extr. - Partum mulieri excidere (*estrarre il feto, tagliando il fianco alla donna*) Marcell. Dig. XI. 8. 2. = 2 *Rovinare, abbattere, sovvertire.* Excidere urbes. *Cic. Dom.* 23 *extr.* — ædes sacras. *Id. Sext.* 41. = 3 *Rompere, mettere in pezzi.* Excidit ergo duas tabulas lapideas. *Vulg. Exod.* XXXIV. 4. = 4 *Trasl.* Excidere aliquid ex animo (*sradicare alcuna cosa dall'animo*) Cic. Prov. Cons. 18 - Excidere aliquem ex numero civium (*rimuovere o togliere alcuno dal novero de' cittadini*) Pl. Ep. VIII. 18. = 5 *Pass.* excidor. *Tac. Ann.* I. 65. 7 - *P. fut. pass.* excidendus. § 1 - *Pp. pass.* excisus. *Hor. Od.* III. 67.

EXCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXCĬENS, tis, *p. pr. att. di* excio.

EXCĬĔO, es, īvi, o ĭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ex (extra) *e* cio; ἐκκαλέω, *chiamar fuori.* Pl. Ps. V. II. 1. = 2 *Pp. pass.* excitus. *V. Æn.* IV. 301.

EXCINDO. V. **EXSCINDO**.

EXCĪO, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ex (extra) *e* cio; ἀνακινέω, *movere, cavar fuori.* Excire lacrymas. *Pl. Cist.* I. 1. 114 — tumultum. *Liv.* III. 39 - Suem latebris excivere canes (*i cani fecero sbucare il cignale*) Ov. Met. X. 710. = 2 *Chiamar fuori, eccitare, destare.* Juventutem omnem ex Italia excivimus (*abbiamo chiamato fuori dell'Italia tutta la gioventù*) Cic. Phil. XII. 7 - Animas excire sepulcris (*trarre le anime degli estinti fuori de' sepolcri*) V. Ecl. VIII. 98 - Excire homines sedibus suis (*far uscire gli abitanti dal loro paese*) Liv. XXIII. 13 - Excire aliquem ex somno (*svegliare alcuno*) Id. IV. 27 - Excire aliquem in pugnam. *Luc.* VI. 11 — in arma. *Stat. Th.* IV. 116. = 3 Excibat *per* exciebat. *Liv.* XXXII. 13; *Sil.* IX. 182. = 4 *P. pr. att.* exciens. *Svet. Claud.* 21. = *P. fut. pass.* exciendus. *Liv.* XXXVI. 7 - *Pp. pass.* Excitus. *V. Æn.* X. 38; *Curt.* X. 8 *a med.*

EXCĬPĬĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* excipio; *spiedo da caccia.* Serv. ad V. Æn. IV. 131.

EXCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* excipio.

EXCĬPĬO, is, ēpi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* ex *e* capio; ἐκδέχομαι, ἐκλαμβάνω, *ricevere, pigliare, e propr. dicesi delle cose che sono ricevute e pigliate da quello cui si accostano.* Cum taurum immolavisset, excepit sanguinem patera (*ne raccolse il sangue in una tazza*) Cic. Brut. 11 - O terram illam beatam quæ hunc virum exceperit! (*che accoglierà questo grande uomo*) Id. Mil. in fin. - Excipere aliquem epulis. *Tac. Ger.* 21 — hospitio. *Liv.* XXIX. 11. 6 — amplexu. *Ib.* XVIII. 101 - Excipi clamore. *Cic. Verr.* II. 5. 36 — plausu. *V. Æn.* V. 575. = 2 *Incontrare, sostenere.* Subire et excipere pericula. Cic. *Prov. Cons.* 9 - Vim frigorum, hiememque excipere (*tollerare il rigore del freddo e il verno*). = 3 *Farsi incontro, soggiacere.* Excipere magnam invidiam aulicorum. *Nep. Dat.* 5. = 4 *Imprendere.* Excipit has partes (*si addossa questo incarico*) ipse Callicrates. *Id. Dion.* 8. = 5 *Ascoltare, intendere.* Avidissimis auribus excipere. *Pl. Ep.* IV. 19. = 6 *Ascoltare di soppiatto.* Sermonem eorum e servis unus excepit. *Liv.* II. 4. = 7 *Copiare, scrivere sotto l'altrui dettatura.* Svet. Tit. 3. = 8 *Cogliere, colpire.* Irruentem feram venabulo excipit (*investe una fiera con lo spiedo*) Sen. Prov. 2. = 9 *Sorprendere.* Multos ex fuga dispersos excipiunt. *Cæs. BG.* VI. 34 - Excipit incautum (*gli è sopra quando meno sel pensa*) V. Æn. III. 332. = 10 *In generale, prendere, ricercare con diligenza.* Ad excipiendas eorum voluntates (*per conciliarsi la loro volontà*) Cic. Or. II. 8. = 11 *Rubare, rapire.* Caprum excipere insidiis. *V. Ecl.* III. 17. = 12 *Cavar fuori.* Dens forcipe excipiendus est. *Cels.* VII. 12. = 13 *Conseguire, riportare.* Excipere laudem. *Cic. Att.* I. 14. = 14 *Succedere, seguire immediatamente.* Tristem hiemem pestilens æstas excepit (*a un tristo verno conseguitò una state malsana*) Liv. V. 13. = 15 *Imprendere e continuare una cosa intralasciata da altri.* Ut integri pugnam excipiant (*acciocchè sottentrino freschi, e continuino la battaglia*) Id. XXXVII. 22. - 16 *Sottrarre.* Nihil cupiditati, nihil libidini exceptum. *Tac. Agr.* 15. = 17 *Far eccezione, escludere.* In summis tuis laudibus excipiunt unam iracundiam (*fanno eccezione della sola iracondia*) Cic. Q. Fr. I. 1. 13. = 18 *Prescrivere nominatamente, avvertire espressamente.* Cum nominatim lex exciperet ut, etc. (*espressamente prescrivendo*

la legge che, ecc.) Id. ib. I. 9. = 19 *Presso i giureconsulti, valersi dell' eccezione, opporre l'eccezione.* V. EXCEPTIO, § 2. Periculi societatem excipere *(opporre l'eccezione del rischio della società)* = 20 *Trasl.* Excipere se in pedes *(rizzarsi, sostenersi sui piedi)* Liv. IV. 19; Curt. IX. 5; Sen. Ep. 66 sub fin. = 21 Excipi diconsi *quelle cose che si mescolano ad altre.* Cels. V. 8. 18, n. 20. = 22 *Pass.* excipior, §§ 1, 21 - *P. pr. att.* excipiens. *Cic. Div.* I. 7 - *P. fut. att.* excepturus. *Liv.* XXXVI. 5 - *P. fut. pass.* excipiendus, §§ 10, 12 - *Pp. pass.* exceptus, § 16.

EXCĬPŬLĂ, æ, *sf.* 1 (Gloss.) c

EXCĬPŬLUM, i, *sn.* 2, *da* excipio; ἐκδοχεῖον, *recipiente, vaso, od altra cosa simile, capace a contenere.* Pl. HN. XXV. 39, de herba euphorbia = 2 *Nassa, stromento peschereccio, o fossa bassa nella riva de' fiumi per prendere i pesci.* Id. ib. IX. 22. 38.

EXCĬPŬUM, i, *sn.* 2, *da* excipio; *ciò che si prende dopo qualche altra cosa, come* præcipuum *ciò che si prende prima.* Fest.

EXCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excido; ἐκκοπή, *taglio, rovina, eccidio.* Tectorum excisio. *Cic. Dom.* 58.

EXCĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* excido; ἐκκόπτης, *chi apporta rovina od eccidio.* Gloss. Philox.

EXCĪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* excido; ἐκτομεύς, *appartenente a tagliare.* Cels. VIII. 3.

EXCISSĀTUS o EXCĪSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exciso *(arcais.) freq. di* excido. = 2 *Aggett. dilaniato, ferito.* Plaut. fragm. ap. Non. II. 309.

EXCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* excido. = 2 *Aggett. tagliato, spiccato via;* ἐκτετμημένος. Trabs excisa bipenni. *V. Æn.* II. 481 - Excisum caput *(capo troncato)* Pl. HN. III. 14 - Excisus exercitus *(esercito tagliato a pezzi)* Vell. II. 120. = 3 *Devastato.* Excisa Germania. *Id. ib.* 122. = 4 *Lavorato.* Excisus obeliscus. *Pl. HN.* XXXV. 36. 14. = 5 *Rovinato, abbattuto, demolito.* Murus excisus. *Hor. Od.* III. 67 - Urbs excisa et eversa. *Cic. Sext.* 15 *extr.*

EXCĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* excito; ἐγερτικός, *che risveglia, che eccita.* Cœl. Aur. Tard. I. 5. ad fin.

EXCĬTĀTĒ, *avv. da* excito; *gagliardamente, vivamente, con forza. Trovasi nel comp.* excitatius. *Quint.* IX. 3; *Pl. HN.* XXXVII. 31; *Amm.* XVIII. 8.

EXCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* excito.

EXCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excito; ἐξέγερσις, *risvegliamento, atto dell'eccitare.* Arnob. VII. 237.

EXCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excito; ἀλείπτης, *chi risveglia, svegliatore.* Prud. Cath. I. 3.

EXCĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excito. = 2 *Aggett. eccitato, risvegliato, commosso, incitato, stimolato.* Sonitu flammæ excitatus *(risvegliato dal crepitar della fiamma)* Nep. Alcib. 10 - Ad notam vocem excitatus *(eccitato alla conosciuta voce)* Curt. VIII. 14. = 3 *Scovato, stanato.* Cervus nemorosis excitatus latibulis. *Phædr.* II. 8. = 4 *Trasl.* Tantis excitati præmiis *(allettati da tanti guiderdoni)* Cæs. BG. VI. 13 - Spe libertatis excitati *(animati dalla speranza della libertà)* Id. BC. I. 57. = 5 *Sollevato, alzato.* Excitata moles. *Curt.* VIII. 2 *a med.* - Excitata tropæa. *Pl. HN.* VII. 26. 27. = 6 *Costretto a moversi.* Bis excitatus terque, translulit castra. *Mart.* V. 14. = 7 *Figurat. concitato, veemente.* Clamor excitatior crebriorque. *Liv.* IV. 37 *a med.* - Ac sunt qui hæc concitatiora lumina *(questi vibrati e sentenziosi concetti)* a componendis orationibus excludenda arbitrantur. *Quint.* XII. 10. *a med.*

EXCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* cio *(lo stesso che* excĭto*) frequent. di* excio, is, ivi, itum, ire. *Sil.* V. 591 *(dove altri legg.* exciret, *invece di* excitet)

EXCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* cieo; ἀποκινέω, ἐξεγείρω, *eccitare, chiamar fuori, risvegliare.* Vox precantum me huc foras excitavit *(que' che pregavano con la loro voce mi chiamarono qua fuori)* Pl. Rud. I. 5. 2 - Quæso ne me somno excitetis *(di grazia, non mi risvegliate dal sonno)* Cic. Somn. Scip. 2 extr. - Gallos excitandis in opera mortalibus *(per eccitare gli uomini al lavoro)* natura genuit. *Pl. HN.* X. 24. = 2 *Trasl. movere, concitare, commovere.* Orator excitat fletum. *Catull.* XXXIX. 3 - Excitare rixam. *Id.* XL. 4 — risum. *Cic. Phil.* 9 — bellum civile. *Id. Marc.* 6 — tempestatem. *Id. Har. resp.* 3 — varios sermones *(far nascere varj discorsi)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 10 — suspicionem alicui *(fargli venir sospetto)* Id. ib. 58. = 3 *Rinovare, richiamare di nuovo a memoria.* Excitare alicui memoriam illi caram. *Id. Or.* 10 *ad fin.* = 4 *Risuscitare, richiamare a vita.* Quasi ego excitare filium ejus ab inferis possem *(quasi che io potessi richiamare dalla morte il figliuolo di lui)* Id. Verr. VII. 49. = 5 *Cacciar fuori, far uscire dal covacciolo.* Excitare et agitare feras. *Id. Off.* III. 17. = 6 *Far sorgere.* Non dubitavit excitare reum consularem. *Id. Or.* III. 28. = 7 *Sollevare, innalzare, edificare.* Excitare vapores. *Id. ND.* II. 46 — caput. *Cels.* VIII. 4 *ante med.* — sepulcrum e lapide. *Cic. Leg.* II. 27 — ædificium. *Sen. Ep.* 52 — urbem. *Flor.* I. 1. = 8 *Trasl. ristorare.* Omnia sunt excitanda tibi, C. Cæsar *(o C. Cesare, tu devi riparare a tutti i danni)* Cic. Marcell. 8. = 9 *Suscitare, accendere.* Excitare ignem. *Cæs. BG.* VII. 24 - Monstratas excitat aras. *V. G.* IV. 54. = 10 *Figurat.* Dolor excitat iras *(il dolore infiamma lo sdegno)* - Excitare atque inflammare animos *Cic. Manil.* 2. = 11 *Sovente, incitare, esortare, allettare, stimolare.* Excitare aliquem ad laborem et laudem. *Id. Planc.* 24 *ad fin.* - Præmiis et pollicitationibus excitare *(allettare o stimolare con guiderdoni e promesse)* Cæs. BG. 26 - Excitari spe gloriæ *(essere incitato dalla speranza della gloria)* Cic. Fin. V. 24. = 12 *Aguzzare, render più vivo e forte.* Siser stomachum excitat *(il sisaro aguzza l'appetito)* Pl. HN. XX. 17 - Sale excitare lenitatem vini *(rendere spiritoso il vino col sale)* Id. ib. XIV. 24 - Excitare colores *(rendere i colori più vivi)* Id. ib. XXXV. 5. 11. = 13 *Pass.* excitor, §§ 1, 10 - *P. fut. att.* excitaturus. *Pl. Ep.* VI. 20 - *P. fut. pass.* excitandus, § 8 - *Pp. pass.* excitatus. *Cic. Or.* 63.

EXCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* excieo. = 2 *Aggett. incitato, commosso.* Furit ingentibus excita monstris *(infuria commossa da fieri fantasmi)* V. Æn. V. 376.

EXCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* excio. = 2 *Aggett. chiamato fuori, eccitato, invitato.* Ventosque furentes Æolia excitos. *V. Æn.* X. 38 - Pompejus litteris fratris excitus *(invitato dalle lettere del fratello)* Auct. B. Hisp. 4 - Nepotum excitus prece. *Sil.* VII. 604.

EXCĪTUS, us, *sm.* 4, *da* excio; *chiamata, l'atto del chiamare (nel solo ablat. sing.)* Apul. 6 Met.

EXCĪVI, *perf. di* excieo *ed* excio.

EXCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exclamo; ἐκφώνησις, *esclamazione, atto dell'esclamare.* Auct. ad Her. III. 12. = 2 *È altresì una figura rettorica, per la quale si esprime un più gagliardo affetto dell'animo alzando la voce.* Id. IV. 15. = 3 *Cicerone la pone tra le figure di parole.* Cic. Or. III. 54. *Quintiliano la novera fra quelle di sentenze.* Quint. IX. 3 sub fin.

EXCLĀMĀTŪRUS, *p. fut. att., ed*

EXCLĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exclamo.

EXCLĀMO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* ex *accr. e* clamo, ἀναβοάω, *esclamare, gridare, alzar la voce.* In stadio cursores exclamant quam maxime possunt *(que' che corrono nello stadio gridano a più non posso)* Cic. Tusc. II. 23 extr. - Exclamat de repente maximum *(all'improvviso dà un altissimo grido)* Pl. Most. II. 2. 57. = 2 *Con l'accus. chiamare ad alta voce.* M. Brutus cruentum pugionem tenens, Ciceronem exclamavit *(chiamò ad alta voce Cicerone)* Anton. ap. Cic. Phil. II. 12 - Excitare aliquem suo nomine exclamato *(chiamare alcuno col suo nome ad alta voce)* Cœl. Aur. Acut. II. 6. = 3 *Trasl.* Primis in frondibus ignis Exclamat *(il fuoco scroscia nelle prime frondi)* Stat. Th. VI. 202. = 4 *P. pr. att.* exclamans. *Pl. HN.* XXXIV. 50 - *P. fut.* exclamaturus. *Quint Decl.* IX. 15 - *Pp. pass.* exclamatus, § 2.

EXCLĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* claro; ἐλλαμπρύνω, *illuminare.* Vitr. I. 2 ad fin. = 2 *Pass.* exclaror. *Id. ib.*

EXCLĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* clino; *inclinare in fuori.* Not. Tir. p. 119.

EXCLŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXCLŪDENS, tis, *p. pr. att. di* excludo.

EXCLŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* ex (extra) e claudo; ἀποκλείω, ἐκκλείω, *escludere, schiudere, serrar fuori, metter fuori.* Gaditani Pœnos mœnibus excluserunt. *Cic. Balb.* 17 - Ut reditu in Asiam excluderetur *(acciocchè gli fosse chiusa la ritirata in Asia)* Nep. Them. 5. = 2 *Separare, dividere.* Euphrates Armeniæ regiones a Cappadocia excludens. *Pl. HN.* V. 20. = 3 *Eccettuare.* Nec excludit Pompejum. *Cic. Fam.* I. 1. = 4 *Cacciar fuori, trar fuori.* Excludito mihi oculum, si, etc. *(cavami un occhio, se, ecc.)* Ter. Phor. V. 7; Pl. Ps. I. 5. 95 - Gallinæ avesque reliquæ, cum ex ovis pullos excluserint *(quando hanno schiuso dalle uova i pulcini)*, ita tuentur, etc. *Cic. ND.* 52. = 5 *Rispingere, rimovere, allontanare.* Excludere auribus omnem suavitatem. *Cic. Cœl.* 17 *extr.* - Excludi ab hæreditate fraterna. *Id. Cluent.* 11. = 6 *Impedire.* Castris ante oppidum positis, diei tempore exclusus *(essendo impedito in tutto quel giorno)* in posterum oppugnationem differt. = 7 *Negare.* Cic. Har. resp. 21. = 8 *Chiudere, finire.* Excludit volumen Genethliacon Lucani *(compie il volume Genetliaco di Lucano)* Stat. in Ep. præfixa Silv. 2. = 8 *Pass.* excludor, §§ 1, 5 - *P. pr. att.* excludens, § 2 - *P. fut. att.* exclusurus. *Tibull.* II. 3. 73 - *Pp. pass.* exclusus, § 6 - *P. fut. pass.* excludendus. *Col.* VIII. 10.

EXCLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excludo; ἀπόκλεισις, *esclusione, l'atto di escludere.* Ter. Eun. I. 2. 28.

EXCLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* excludo; *chi esclude, chi scaccia, discacciatore.* Christus dæmoniorum exclusor. *August. Serm.* 37 *de verb. Dom.* 2.

EXCLŪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* excludo; *esclusivo.* Ulp. Dig. XLIV. 1. 2.

EXCLŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* excludo.

EXCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* excludo. = 2 *Aggett. escluso, schiuso, serrato fuori.* Exsul et undique exclusus. *Cic. Cluent.* 62 - Exclusus Capua. *Cæs. BC.* 21 - Mœnibus exclusi. *V. Æn.* IX. 726 - Abiit intro, occlusit ædes: nunc ego sum exclusissimus *(io son del tutto serrato fuori)* Pl. Men. IV. 3. 24 = 3 *Impedito.* Cæs. BG. VII. 11. V. EXCLUDO, § 6. = 4 *Rigettato, allontanato.* Matres ab extremo complexu liberum exclusæ. *Cic. Verr.* VII. 45. = 5 *Tratto fuori, cavato fuori.* Exclusi pulli. = 6 *Sup.* exclusissimus, § 2.

EXCOCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excoquo, *il cuocere.* Impp. Theod. et Val Cod. XII. 16. 3.

EXCOCTOR. V. **EXCEPTOR.**

EXCOCTUS, a, um, *pp. pass. di* excoquo. = 2 *Aggett. ben cotto.* Varr. LL. IV. 22. = 3 *Purgato, fino, puro.* Argentum excoctum. = 4 *Colato, strutto, disfatto.* Truces horrendæque imagines, abjectæ, excoctæque flammis *(statue torve ed orrende, gittate e strutte nel fuoco)* Pl. Pan. 52.

EXCŌDĬCO o **EXCAUDĬCO**, as, āre, *att.* 1, *da* ex e caudex; *scalzare (scavare la terra intorno alle viti, perchè meglio loro giovino la pioggia ed il sole, il che dicevasi propriamente da' Latini* ablaqueare) *Pall.* 2. = 2 *Torre via dal terreno tutti gli sterpi inutili.* Fest. = 3 *Trasl. estirpare, divellere.* Tert. Pudic. 16 *(Altri legg.* excortico*)*

EXCŌGĬTANDUS, a, um, *p fut. pass., ed*

EXCŌGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* excogito.

EXCŌGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excogito; ἐπινόησις, *invenzione, atto dell'inventare.* Excogitationem non habent difficilem *(non sono di difficile invenzione)* Cic. Or. II. 27 ad fin.

EXCŌGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excogito; ἀλφηστής, *inventore, ritrovatore.* Quint. Decl. X. 7; Arnob. III. 119.

EXCŌGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excogito. = 2 *Aggett. ritrovato pensando, inventato;* ἐπινενοημένος. Ferreæ manus, corvique, et alia tuendis urbibus excogitata *(ed altre macchine inventate per difesa delle città)* Curt. IV. 2. = 3 *Raro, scelto, squisito.* Et sacerdotes, et excogitatissimas hostias instituit. *Svet. Cal.* 22. = 4 *Sup.* excogitatissimus, § 3.

EXCŌGĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* excogito; ἐπινόησις, *invenzione (nel solo abl. sing.)* Gell. V. 10 extr.

EXCŌGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* cogito; ἐξευρίσκω, ἐπινοῶ, *escogitare, inventare, trovare pensando, imaginare.* Mira quædam excogitare genera furandi *(inventare sorprendenti modi di rubare)* Cic. Verr. IV. 54 - Lex ad scribendum difficilis, aut ad exco-

gitandum recondita (o lontana dal poter essere immaginata) Id. fragm. pro C. Cornel. ap. Ascon. - Omnia excogitantur, quare etc. (si trovano tutte le ragioni, per ecc.) Cæs BG. v. 31 = 2 Pass. excogitor, § 1 - P. pr. att. excogitans. Curt. v. 12 - Pp. pass. excogitatus. Cic. Cluent. 13 - P. fut. pass. excogitandus, § 1.

EXCŌGO, is, ĕre, att. 3, da ex accr. e cogo; sforzare, costringere, o sforzare con violenza. Innocent. Agrimens. ap. Goes., p. 222, 227.

EXCŎLANS, tis, p. pr. att. di excŏlo.

EXCŎLENDUS, a, um, p. fut. pass.

EXCŎLĬDUS, a, um, agg., da ex priv. e colo; incolto. Auct. de Limit. Agr. (B. A.)

EXCŎLO, is, ŭi, ultum, cŏlĕre, att. 3, da ex accr. e colo; ἐξεργάζομαι, coltivar bene, lavorare con diligenza. Excolere vineas. Pl. HN. XIV. 5 — lanas. Ov. Art am. 220 — rura. Claud. in Eutrop. II. 1.. = 2 Abbellire, ornare. Urbem excoluit. Svet. Aug. 28 - Vagos resecare capillos Doctus, et hirsutas excoluisse genas (a radere e lisciare le irsute guance) Mart. VI. 52. = 3 Perfezionare. Complere et excolere studia doctrinarum. Gell. 1.. 5 = 4 Trasl. Animos doctrina excolere (ingentilire gli animi con la dottrina) Cic. Arch. 6 - Memoria excolendo augetur (col coltivarla s'accresce) Quint. XI. 2 - Excolere victum hominum (dirozzare gli uomini, o recarli a civiltà) Cic. Or. 9. = 5 Venerare, rispettare, avere in osservanza. Verendos excolit pietas Deos. Phædr. IV. 10 - Excolamur et amemur (comportiamoci fra noi con rispetto ed amore) Cic. Q. Fr. II. 1.. = 6 Fornire, accrescere, arricchire. Fortuna hunc pressit paupertate, illum insperatis opibus excoluit (arricchì quello de' beni che non isperava) Quint. Decl. VIII. 1.. = 7 Pass. excolor. Cic. Or. 9 - P. fut. pass. excolendus. Plin. HN. XXXV. 40, n. 30; Cic. Tusc. IV. 38 - Pp. pass. excultus. Id. ib. 2.

EXCŎLO, as, āre, att. 1, da ex e colo; ἐκτήκω, colare. Pall. VIII. 8. = 2 P. pr. att. excolans. Vulg. Matth. XXIII. 24.

EXCŎMĔDO, is, ĕre, att. 3, da ex e comedo; mangiar tutto, consumare interamente. Apul. Herb. 8.

EX CŎMĬTE (come abl. indecl.) sm. 3, da ex e comes; che fu compagno. Amm. XIV. 7.

EXCOMMŪNĬCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da excommunico, ἀποκοινωνία, ἀνάθεμα, scommunica, separazione dalla communione della Chiesa. Aug. de Fide et operib. 3, et alibi.

EXCOMMŪNĬCĀTUS, a, um, pp. pass. di excommunico.

EXCOMMŪNĬCO, as, āre, att. 1, da ex priv. e communico; ἀποκοινόω, scommunicare, separare dalla communione della Chiesa. Hier. adv Ruf. II, n. 18. = 2 Pp. pass. excommunicatus. Id. ib.

EXCONDO, is, ĕre, att. 3, da ex e condo; fare, porgere, o manifestare. Tert. adv. Mar. V. 18.

EX CONSŬLE, o **EXCONSŬLE** (come abl. indecl.) sm. 3, da ex e consul; uomo consolare, che ebbe la carica di console. Imp. Just. Cod. I. 17. Queste composizioni, come ex consule, ex duce, ex gladiatore, etc., son maniere inconosciute ad usarsi nei secoli della decadenza delle lettere latine) = 2 Ex consulibus. Capit Gordian. [illegible] V. EX DUCE.

EXCONSŬLĀRIS, is, agg.-sost. m. 3, da ex e consularis, che ha governato una provincia con la potestà consolare. Grut. Inscr. [illegible] Cl.

EXCOQUO, is, oxi, octum, oquĕre, att. 3, da ex accr. e coquo, ἑψέω, cuocer molto. Lapis excoquitur in rubricam (fino a che abbia preso un color rosso) Pl. HN. XXXV. [illegible] = 2 Purgare cuocendo. Omnia purgat edax ignis, vitiumque metallis Excoquit (e toglie l'impurità dei metalli, cuocendoli) Ov. Fast [illegible] = 3 Consumare, disfare. Quotidianam crudidatem Laconicis excoquimus (consumiamo l'indigestione giornaliera nelle stufe) Col. præf. a med. = 4 Trasl. Usque excoctum [illegible] malum [illegible] Pl. [illegible] [illegible] V. [illegible] P. [illegible] § 1 - Pp. pass. excoctus. Pl. Pan [illegible]

EXCOGITOR: [illegible] dep. 1, da ex (extra) e [illegible] Comm. [illegible]

EXCOXI, [illegible] di excoquo.

EXCŎRĬO, as, āre, att. 1, da ex e corium; ἀποδέρω, escoriare, torre via il cuojo o le croste. Apul. in fragm. Met. x. 717. = 2 P. pr. att. excorians. Id. ib.

EXCORNIS, e, agg. com. 3, da ex priv. e cornu; ἀκέρατος, che è senza corna. Tert. Pall. 5.

EXCORS, dis, agg. com. 3, da ex priv. e cor; ἔκφρων, ἄφρων, pazzo, scimunito, grosso, ciompo, insensato. Quæ anus tam excors inveniri potest (qual vecchia tanto insensata può darsi) quæ illa extimescat? Cic. ND. II. 2 - Fuisset turpis et excors (sarebbe stato laido e pazzo) Hor. Ep. I. 2. 25.

EXCORTĬCO. V. **EXCODICO**, § 3.

EXCOXI, perf. di excoquo.

EXCRĒMENTUM, i, sn. 2, da ex e cerno; crivellatura, vagliatura. Adjectis interdum tritici excrementis (aggiuntavi talora la crivellatura del grano) Col. VIII. 5 extr. = 2 Più sovente significa spurgamento del corpo degli animali, come lo sputo, lo sterco e simili; escremento, ἀφόδευμα, περίττωμα. Excrementa narium (il moccio del naso) Tac. Ann. XVI. 4 - Reddere excrementa (cacciar fuori gli escrementi) Pl. HN. IX. 68. = 3 Quando deriva da excresco, significa escrescenza, protuberanza. Excrementa costarum (protuberanza delle costole) Sid. Ep. I. 2.

EXCRĔMO, as, āre, att. 1, da ex accr. e cremo; abbruciare, ardere. Tert. Cult. femin. 6.

EXCRĔO. V. **EXSCRĔO**.

EXCRESCENS, tis, p. pr. di excresco.

EXCRESCENTĬA, ōrum, agg.-sost. n. pl. 2, da excresco; σαρκώσεις, ἐκσαρκώματα, escrescenze, protuberanze di carne viziata, come nelle ulcere e simili. Excrescentia erodere (corrodere le escrescenze) Pl. HN. XXXV. 17. 28.

EXCRESCO, is, ēvi, ētum, escĕre, n. 3, da ex accr. e cresco; ἐκφύομαι, crescere assai. In longitudinem excrescunt abies, larix, palma. Pl. HN. XVI. 54 - Cum ad semipedem lactucæ excreverint (quando le lattughe si saranno alzate a mezzo piede) Id. XIX. 39. = 2 Crescere a dismisura. Excrescit in dies ejus rei luxus. Id. ib. XXXVII. 2. 7 - Litium series utique majorem in modum excreverat (era strabocchevolmente cresciuta) Svet. Vesp. 10. = 3 In medicina dinota il crescere ed alzarsi della carne viziata per male di escrescenza; ὑπερσαρκόω. Excreverat in dexteriore latere ejus caro (gli era nata un'escrescenza nel lato destro) Svet. Galb. 21 - Arsenicum tollit quidquid excrescens. Pl. HN. XXXIV. 18. 56. = 4 P. pr. excrescens. Id. ib. XXII. 21. 29 - Pp. pass. excretus. V. G. III. 397.

EXCRĒTA, ōrum, agg.-sost. n. pl. 2, da excretus; le crivellature. Col. VIII. 8.

EXCRĒTŪRUS, a, um, p. fut. att. di excerno.

EXCRĒTUS, a, um, pp. di excresco. = 2 Aggett. cresciuto assai bene. Excretos prohibent a matribus hædos (allontanano dalle madri i già ben cresciuti capretti) V. G. III. 398. = 2 Crivellato, stiacciato. Furfures modice a farina excreti Col. VIII. 4. = 3 Tolto fuori. Ex captivorum numero excretos Saguntinos in patriam remisit. Liv. XXVIII. 39.

EXCRĒVI, perf. di excresco.

EXCRĪBO. V. **EXSCRIBO**.

EXCRŬCĬĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da excrucio; chi tormenta, o chi è degno di essere tormentato. Pl. Cist. IV. 1; Prud. De Coron. III. 113.

EXCRŬCĬANDUS, a, um, p. fut. pass. di excrucio.

EXCRŬCĬĀTĬO, ōnis, sf. 3, da excrucio; tormento, tortura. Aug. Tract. 27 in Joann. ad fin.

EXCRŬCĬĀTUS, a, um, pp. pass. di excrucio. = 2 Aggett. tormentato, torturato; βασανισθείς. Ipsos crudeliter excruciatos interficit. Cæs. BG. VII 38 - Res excruciata (estorta coi tormenti) Tert. ad uxor. II 5 extr.

EXCRŬCĬĀTUS, us, sm. 4, da excrucio (lo stesso che cruciatus); βάσανος, crociato, tormento, tortura. Prud. De Coron XIV. 19.

EXCRŬCĬO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da ex accr. e crucio; βασανίζω, crociare, tormentare, torturare, straziare. Producit servos, quos fame vinculisque excruciaverat (che aveva crudelmente tormentati colla fame e co' ceppi) Cæs. BG. VII 19 - Fugas nudos excruciat Lucr. V [illegible] = 2 Spesso si riferisce all'animo, cruciare, affliggere, tormentare. Non loquor plura, ne te quoque excruciem (acciocchè a te pure io non dia tormento) Cic. Att. X. 18 extr. Nec meæ me miseriæ magis excruciant quam tuæ Id. Fam XIV [illegible] = 3 Usato nelle imprecazioni: Dii Deæque te excrucient (ti tormentino con la mala ventura) Pl. Pers. V. 2. 20. = 4 Trasl. Excruciare diem (fare strazio del tempo, cioè consumarlo malamente) Pl. passim. = 5 Pass. excrucior. Pl. Cist. I. 1. 61 - Pp. pass. excruciatus. Cæs. BG. VII. 38 - P. fut. pass. excruciandus. Hirt. B. Alex. 55.

EXCŬBANDUS, a, um, p. fut. pass., ed

EXCŬBANS, tis, p. pr. di excubo.

EXCŬBĀTĬO, ōnis, sf 3, da ex e cubo; πανυχισμός, προφυλακή, veglia, sentinella. Val. Max. IV. 7, n. 7.

EXCŬBĀTŪRUS, a, um, p. fut. att. di excubo.

EXCŬBĬÆ, ārum, sf. pl. 1, da ex (extra) e cubo: παρακοιτία, il dormir fuori di casa. Pl. Cas prol. 55. = 2 Veglie, vigilie, guardia, sentinella; φρουρά, προφυλακή. Excubias agere alicui (far la guardia per custodire alcuno) Tac. Hist. IV. 58; Ov. Fast. III. 245. = 3 Dicesi anche di altre cose. Vigilum canum tristes excubiæ. Hor. Od. III. 16. 2 - Grues excubias habent (fanno la guardia) nocturnis temporibus. Pl. HN. XX. 30. = 4 Il nome stesso della guardia. Num excubias transiret? (passerebbe inosservato le guardie?) Tac. Ann. XIV. 44.

EXCŬBĬCŬLĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da ex e cubiculum; chi ha esercitato la carica di ciamberlano presso gl'imperatori. Cod. X. 47. 12.

EXCŬBĬTOR, ōris, sm. 3, da excubo; προφύλαξ, sentinella, guardia, chi fa la sentinella. Svet. Claud. 42. = 2 Riferiscesi anche ad altro che serva di custodia. Quis excubitor inveniri potest? vigilantior (qual guardia può trovarsi più vigilante?) Col. VII. 12 (parlando de' cani)

EXCŬBĬTŌRĬUM, ĭi, sn. 2, da excubo; σκοπή, veletta, vedetta; luogo in cui il soldato fa la sentinella. In ogni rione di Roma facevano la guardia le coorti istituite da Augusto, dette cohortes vigilum. P. Victor. de regionib. Urbis. R. sub f. = 2 È altresì il luogo negli alloggiamenti dove si deponevano le bandiere. Inscr. Aquinci in Pannonia, nunc Buda, recens detecta.

EXCŬBĬTUS, us, sm. 4, da excubo; sentinella, guardia (non è usato che nell'abl. sing.) Auct. B. Hisp. 6.

EXCŬBO, as, ŭi, ĭtum, āre, n. 1, da ex (extra) e cubo; παρακοιτέω, dormir fuori di casa. Moniti Lacedæmonii ut urbem et tecta relinquerent, armatique in agro excubarent (e di dormire fuori in campagna armati) Cic. Div. I. 50. = 2 Più spesso, far la sentinella, far la guardia. Duas legiones in armis excubare jubet (commanda che due legioni in armi facciano la sentinella) Cæs. BG. VII. 11. Stare intento, vegliare. Cum Cæsar ad opus consuetudine excubaret. Id. BG. VII. 24 - Ipse gravissima hieme in navibus excubabat (stava a vegliare in sulle navi) Id. BC. III. 8. = 3 Trasferiscesi ad altre cose. Sapiens semper animo sic excubat (il savio è sempre con l'animo così in veglia) ut nihil improvisum accidere possit. Cic. Tusc. IV. 27 - Cerberus æratas excubat ante fores. Tibull. I. 3. 72 - Pro cujus salute vicinæ regiones votis excubabant (attendevano a far voti) Val. Max. IV. 8, n. 2 extr. = 4 Covare. Col. VIII. 5 - P. pr. excubans. Curt. VIII. 5 - P. fut. excubandus. Col. VIII. 5.

EXCŬCURRI (arcais.), perf. di excurro.

EXCŪDENDUS, a, um, p. fut. pass. di excudo.

EXCŪDO, is, di, sum, dĕre, att. 3, da ex (extra) e cudo; ἐκχαράττω, percuotendo trar fuori. Ac primum silicis scintillam excudit Achates. V. Æn. I. 178. = 2 Formare, fabbricare, fare. Excudere gladios. Juv. XV. 158 - Hinc arte recentes excudunt ceras (quindi fanno artificiosamente la nuova cera) V. G. IV. 56. = 3 Comporre, inventare con istudio. Excudam aliquid Ἡρακλείδειον (comporrò qualche opera simile a quella di Eraclide Pontico) Cic. Att. XV. 27. = 4 Obbligare altrui a far qualche cosa per forza di preghiere. Excudit mihi (mi obbligò) cultus hortorum prosa ut oratione conscriberem Col XI. 1. = 5 Schiudere covando. Anseres aliena ova non excudunt. = 6 Pass. excudor. Curt. IV. 9 - Pp. pass. excusus. Varr. RR. III. 9 - P. fut pass. excudendus. Col VII 11.

EXCULCATOR, ōris, sm. 3, da exculco; calpestatore, chi conculca. Exculcatores seniores e juniores erano, per quanto credesi, quelli fra i soldati ausiliarj dell'impero d'occidente che corrisponderebbero ai nostri scorridori ed esplora-

tori. Il Turnebo ed altri leggono questo vocabolo in Vegezio, Mil. II. 15.

EXCULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exculco. = 2 *Aggett. venuto in disuso, rigettato.* Verbis obsoletis exculcatisque. *Gell.* XI. 7.

EXCULCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* calco; καταπατέω, *calpestare, calcare.* Pl. Capt. IV. 2. 30; Cæs. BG. VII. 73. = 2 *Pp. pass.* exculcatus. *V. la voce anteced.* § 2.

EXCULPO. V. **EXSCULPO.**

EXCULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excolo; *che coltiva.* Tert. Monog. 16.

EXCULTUS, a, um, *pp. pass. di* excolo. = 2 *Aggett. coltivato, colto.* Excultæ vineæ. *Pl. HN.* XIV. 5. = 3 *Trasl. dotto, erudito.* Vir studiis excultus. *Ov. Pont.* IV. 8. 1 - Ingenia disciplinis exculta. *Cic. Or.* 15 - Excultus doctrina. *Id. Tusc.* I. 2. = 4 *Ornato, abbellito.* Monumentis excultis urbem adornare *(adornare la città di bei monumenti)* Svet. Aug. 29.

EXCULTUS, us, *sm.* 4, *da* excolo; *coltura, ornamento.* Fest in Conitum.

EXCŪNĔĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* excuneo; *e come aggett. chi non ha luogo da sedere nei conii (sedili) del teatro; chi n'è escluso.* Apul. Flor., n. 16.

EXCŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* excuro, *e come aggett. preparato con diligenza.* Pl. Cas. III. 6. 6; Pseud. V. 8.

EXCŪRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* curia; *cacciar fuori della curia.* Varr. apud Non. I. 164.

EXCURRENS, tis, *p. pr. di* excurro.

EXCURRO, is, excurri, *ed (arcais.)* excŭcurri, ursum, urrĕre, *n.* 3, *da* ex (extra) *e* curro; ἐκτρέχω, *correr fuori, trascorrere, incorrere.* Quorum animi, spretis corporibus, evolant atque excurrunt foras *(volano e corron fuori)* Cic. Div. I. 5 - Sine ratione in pericula excurrens *(senza ragione incorrendo ne' pericoli)* Sen. Ben. 34 ad fin. - Fons ex summo montis cacumine excurrens *(che scorre dalla vetta del monte)* Curt. III. 1 - Excurro in Pompejum *(do una corsa sino a Pompeo)* Cic. Att. X. 15 ad fin. = 2 *Nella milizia, fare una scorreria.* In agrum excucurrerunt *(altri leggono* excurrerunt*) Liv.* I. 15. = 3 *Fare una sortita.* Ne sparsi et sine signis, omnibus portis excurrerent *(acciocchè dispersi e senza bandiera non facessero sortita da tutte le porte)* Id. XIX. 34. = 4 *Trasl.* Ne oratio insistat interius, ne excurrat longius *(che il discorso non si arresti prima che sia compiuta l'armonia, nè trascorra più oltre)* Cic. Or. III. 49. = 5 *Trapassare, tralasciare.* Ne modum excedam, excurro, et ad Parrhasium venio *(per non essere soverchio, trapasso, e vengo a Parrasio)* Sen. Controv. V. 34. = 6 *Si dice* excurrere *di quelle cose che si stendono in fuori.* Pampini qui a lateribus excurrunt. *Plin. HN.* XVII. 35. = 7 *Figurat.* (verba) immoderatius excurrentia *(oltremodo distese)* Cic. Or. 53 - In hoc tempus excurrit donationis eventus *(in questo tempo cade l'effetto della donazione)* Caj. Dig. XXIV. 1. 10. = 8 *P. pr.* excurrens, § 7 - *P. fut. att.* excursurus. *Just.* XIII. 5 - *Pp. pass.* excursus. *Ter. Adelph.* V. 4. 6.

EXCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excurso; *scorreria, sortita, lo stesso che* excursio. *Val. Max.* II. 3. *n.* 3.

EXCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excurso; *scorridore, esploratore, spia.* Amm. XXIV. 1.

EXCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excurro; ἐκδρομή, *corsa, viaggio.* Longinquæ aut breves excursiones. *Scæv. Dig.* III. 1. 13 *extr.* = 2 *Scorreria;* καταδρομή. Via excursionibus barbarorum infesta. *Cic. Prov. Cons.* 2. = 3 *Sortita.* Crebras ex oppido excursiones faciebant. *Cæs. BG.* II. 30. = 4 *Scaramuccia, primo attacco che eccita la battaglia.* Tumultuosæ hinc inde excursiones *(tumultuose scaramucce di quinci e di quindi)* Liv. XXX. 8. = 5 *Trasl.* Prima orationis excursio *(il primo attacco del ragionamento)* Cic. Div. II. 10.

EXCURSO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. e* curso *freq. di* curro; *andare scorrendo.* Stat. Th. II. 550.

EXCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* excurro; ἔκδρομος, *scorridore, esploratore, (così chiamavansi i soldati, che scorrevano qua e là per ingaggiare la battaglia)* Cic. Verr. IV. 8; VII. 41 extr.; Apul. de Mundo. = 2 *Corridore, messo.* Inscr. ap. Don. CCCXV. 7.

EXCŪRUS, a, um, *agg. da* ex *priv. e* cura; *sicuro, privo d'ogni molesto pensiero.* Litt. ex Apul.

EXCURSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXCURSUS, a, um, *pp. pass. di* excurro.

EXCURSUS, us, *sm.* 4, *da* excurro; ἐκδρομή, *corsa; lo stesso che* excursio. *V. G.* IV. 194; *Quint. Decl.* XVIII. 9. = 2 *Scorreria militare, attacco, assalto, scaramuccia.* Rari excursus et fortuita pugna. *Tac. Germ.* 30 - Subitis excursibus populari *(essere saccheggiato da improvvise scaramuccie)* Id. Agr. 20. = 3 *Estensione, promontorio.* Plin. HN. VI. 2. = 4 *Trasl. Digressione.* Non enim excursus hic ejus, sed opus ipsum est. *Pl. Ep.* V. 6. *in fin.*

EXCŪSĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* excuso; συγγνωστός, *escusabile, degno di scusa.* Ov. Pont. I. 7. 41. = 2 *Comp.* excusabilior. *Val. Max.* VIII. 11. *n.* 4.

EXCŪSĀBĬLĬTER, *avv. da* excusabilis; *con iscusa.* Aug. Trin. XIV. 15 extr.

EXCŪSĀBŬNDUS, a, um, *agg. da* excuso; *chi si scusa.* Apul. Apol. p. 324.

EXCŪSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* excuso; *scusa.* Capell. VIII. 272.

EXCŪSANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXCŪSANS, tis, *p. pr. att. di* excuso.

EXCŪSĀTE, *avv. da* excusatus; *con qualche scusa o ragione.* Et fieri id videtur excusate. *Quint.* I. 2 *extr.* - Excusatius odisset virum quam filium. *Id. Decl.* VI. 10. = 2 *Comp.* excusatius, § 1.

EXCŪSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excuso; ἀπολογία, παραίτησις, *escusazione, scusazione, scusa.* Nulla est igitur excusatio peccati. *Cic. Amic.* 11. = 2 *La causa stessa per cui una cosa si scusa.* Vitia alicujus adolescentiæ excusatione *(col pretesto dell'adolescenza)* defendere. *Id. Cæl.* 18 *extr.* - Quærere familiaris funeris excusationem ad moram judicii *(cercare il pretesto d'un funerale di famiglia per menare in lungo il giudizio)* Id. Rabir. perduell. 3. = 3 *Generalm. ogni scusa.* Uti excusatione justa et idonea *(valersi d'una scusa giusta e convenevole)* Id. Fam. XVI. 25 - Res digna excusatione. *Curt.* V. 2 *extr.* - Mereri excusationem. *Gell.* I. 12. = 4 *In termin. leg. immunità, esenzione.* Excusatio a tutela. *Ulp. Dig.* XXVII. 1. 5.

EXCŪSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* excuso; *scusatore, che scusa.* Aug. C. D. III. 20.

EXCŪSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXCŪSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excuso. = 2 *Aggett. escusato, scusato.* His omnibus me vehementer excusatum volo. *Cic. Verr.* III. 40 - Excusatum habeas me, rogo *(priegoti di avermi per iscusato)* = 3 *Allegato per iscusa.* Excusata necessitas præsentium. *Tac. Hist.* I. 78. = 4 *Comp.* excusatior. *Pl. Ep.* VIII. 14 *a med.* - *Sup.* excusatissimus. *Sen. Ot. Sap.* 29.

EXCŪSO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* ex *e* causa; ἀπολογέομαι, *escusare, scusare.* Collegæ mandasti ut te mihi per litteras excusaret *(di scusarti presso di me per lettera)* Cic. Fam. XI. 15 - Excusare se apud aliquem. *Id. Att.* XII. 14 — se de re aliqua. *Cæs. BG.* IV. 22 — in aliqua re. *Cic. Q. Fr.* II. 2 - Excusare errorem et adolescentiam. *Liv.* XXI. 1 — crimen lacrimis *Stat. Th.* VI. 44. = 2 *Addurre in iscusa.* Antequam sententiam diceret, propinquitatem excusavit *(allegò per iscusa il vincolo della parentela)* Cic. Phil. VII. 1 - Excusare inopiam et calamitatem suam aut temporum. *Cæs. BC.* III. 20 — valetudinem. *Liv.* XXVI. 22. 6 *in fin.* — imbecillitatem. *Svet. Tib.* 6 — necessitatem belli. *Just.* XVIII. 7. = 3 *Liberare, assolvere alcuno dall'adempiere qualche cosa.* Excusare aliquem re quapiam. *Ulp Dig.* XXVII. 1. 9 — ab aliqua re *Paul. ib.* 11. = 4 *Difendersi, proteggersi.* Pallad. XII. 7. = 5 Excusare se alicui rei, *invece di* de aliqua re *(addurre un pretesto per non fare una cosa)* Tac. Ann. I. 12. = 6 *Pass.* excusor. *Cic. Att.* XII. 15 - *P. pr. att.* excusans. *Liv.* XVII. 17 - *P. fut. att.* excusaturus *Tac. Ann.* I. 59 - *Pp. pass.* excusatus. *Cic. Verr.* III. 40; *Mart.* II. 79 - *P. fut. pass.* excusandus. *Cic. Att.* XII. 16.

EXCŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* excudo; χαλκευτής, *vasellajo, calderajo.* Quint. II. 21, n. 10.

EXCUSSĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* excusso; *che si può scuotere ed atterrare, od abbattere.* Manil. II. 584 *(dove altri invece di* excussabile *leggono* excusabile*)*

EXCUSSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* excusso, *freq. di* excutio. = 2 *Aggett. in senso trasl. e leg. significa escusso, diligentemente cercato ed esaminato.* Non prius ad eos reverti pupillus potest quam omnes tutores excussati fuerint *(prima che sieno escusse le facoltà di tutti i tutori)* Paul. Dig. XXVI. 7. 46, § 6 *(altri credono di legger meglio* excussi*)*

EXCUSSĒ, *avv. da* excussus, *collo scuotere, collo scagliare.* Sen. Ben. II. 17.

EXCUSSI, *perf. di* excutio.

EXCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* excutio; ἐκτιναγμός, *escussione, l'atto di scacciare o spossessare alcuno de' suoi beni.* Gloss. Philox.

EXCUSSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* excutio; *respingere, rimovere.* Tert. Virg. vel. 7 *(ove altri legg.* excusat*)* = 2 *Trovasi anche il pp. pass.* excussati *(dove altri leggono* excusati*)*

EXCUSSŌRĬUS, a, um, *agg. da* excutio, *appartenente a scuotere, che scuote, o butta fuori.* Excussorium cribrum *(lo staccio per cui si passa la farina)* Pl. HN. XVIII. 29.

EXCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* excutio. = 2 *Aggett. gettato fuori da qualche luogo, sbattuto, scosso;* ἐκσεσεισμένος. Excussus curru. *V. Æn.* X. 590 - Hasta volans clypeo est excussa *(fu ributtata e volta altrove)* Id. ib. 777 - Excussus patria *(cacciato dalla patria)* Id. Æn. VII. 229 — somno *(svegliato dal sonno)* Ov. Fast. 547. = 3 *Con l'acc. alla maniera greca; turbato, uscito di sè.* Excussus consul fatorum turbine *(turbato nell'animo il console dalla fiera tempesta dei destini)* Sil. V. 4; IX. 644. = 4 *Agitato, vibrato, scagliato.* Excussa brachia jactare per undas. *Ov. Her.* XIX. 189. = 5 *Spogliato, privato, vuoto.* Navis excussa magistro *(la nave privata del pilota)* V. Æn. VI. 353. = 6 *Discusso.* Plerique minimis inventiunculis gaudent, quæ excussæ risum habent *(le quali, discusse, riescono ridicole)* Quint. VIII. 5 a med. = 7 *Sup.* excussissimus. *Petr. Sat.* 95.

EXCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* excutio; *scotimento.* Prud. De Coron. V. 226.

EXCŪSUS, a, um, *pp. pass. di* excudo. = 2 *Aggett. schiuso.* Excusi pulli. *Varr. RR.* III. 6.

EXCŬTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXCŬTĬENS, tis, *p. pr. att. di* excutio.

EXCŬTĬO, is, ussi, ussum, ŭtĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* quatio; ἐκσείω, ἐκτινάσσω, *buttar fuori o giù, sbattere, scuotere, scacciare scuotendo.* Si quis oculum casus excusserit *(se un accidente avrà cacciato fuori un occhio)* Sen. Ep. 9 - Excutere aliquem curru *(rovesciarlo dal cocchio)* Curt. III. 11 - Excutere vestem *(sbatterla dalla polvere)* Petr. Sat 129. = 2 *Agitare, crollare.* (leo) comantes Excutiens cervice toros *(agitando i chiomati muscoli del collo)* V. Æn. XII. 7 - Gallinæ inhorrescunt, edito ovo, excutiuntque se *(e si sbattono)* = 3 *Cavare a forza.* Excutere sudorem. *Nep. Eum.* 5 — ignem. *Pl. HN.* XVI. 77 — alicui vomitum. *Pl. Merc.* III. 3. 15 - Lacrimas excussit mihi *(mi sforzò a piangere)* Ter. Heaut. I. 1. 15; Pl. Capt. II. 3. 59. = 4 *Vibrare, lanciare, gettare.* Excutere tela. *Tac. Ann.* II. 20 — fulmen. *Stat Th.* X. 69. = 5 *Rovinare, atterrare, distruggere.* Ipse manu Thebas, correptaque mœnia fundo Excutiam *(distruggerò dalle fondamenta)* Id. ib. III. 248. = 6 *Dar fuori, mandar fuori.* Largum imbrem excusserunt procellæ. *Curt.* IV. 7 - Spiritum excussit *(mandò fuori l'ultimo fiato, morì)* Petr. Sat. 115. = 7 *Rendere instabile, far cessare.* Pallad. I. 9. = 8 *Trasl.* Aut tu bella cie, conceptumque excute fœdus *(e rompi la fatta alleanza)* V. Æn. XII. 158. = 9 *Scuotere, risvegliare.* Excutior somno. *Id. Æn.* II. 302; *Ov. Her.* XIII. 111. = 10 *Figurat.* Excute intelligentiam tuam *(risveglia l'intelletto)* Cic. Off. III. 20. = 11 *Scacciare, cacciar via.* Excutere Teucros vallo. *V. Æn.* IX. 68 — hostem oppidis et regionibus. *Flor.* II. 6 *a med.* — orbi pacem *(sbandire dal mondo la pace)* Luc. I. 69 - Sitim excutere *(dissetarsi)* Sen. Herc. OEt. 1076. = 12 *Ributtare.* Excussit ab ubere natos. *Val. Fl.* II. 185. = 13 *Cessare, in sign. fig.* Si flava excutitur Cloe *(se cesso d'amar la bionda Cloe)* Or. Od. III. 9. = 14 *Scuotere, per guardare addosso, per indagare, spiare* Svet. Claud. 35. = 15 *Esaminare in sign. fig.* Non excutio te si quid forte ferri habuisti *(io non chiamo in disamina se tu per avventura fossi armato)* Cic. Rosc. Am. 34 - Excutere rationem *(esaminare il conto)* Pl. Ep. X. 48. = 16 *Usato elegantem. in varii altri mod-*

tras. Mihi misero cerebrum excutiunt *(mi [illegible] uscir di cervello)* tua dicta. *Pl. Aul.* II. 1. [illegible] - Excutit arma pudor *(il rossore toglie a forza l'armi di mano)* Prop. IV. [illegible] - Illa calamitas excussit hoc genus totum maledicti *(ha scre[illegible] tutta siffatta maldicenza)* Cic. Dom. 28 - Excutere sibi radicitus opinionem aliquam *(deporre affatto un'opinione)* Id. Tusc. I. [illegible] extr. - Excutere metum *(deporre, bandire la paura)* Ov. Fast. I. 16. = 17 Excussit, *arcaismo per* excusserit. *Pl. Bacch.* IV. 2. 18. = 18 *Pass.* excutior. § 8 - *P. pr. att.* excutiens, § 2 - *Pp. pass.* excussus. *V. Æn.* X. 590; *Cic. Har. resp.* 18 - *P. fut. pass.* excutiendus. *Ov. Art. am.* 1. 19; *Quint.* I [illegible]

EXDĔMĔTRĬCUS, i, *agg.-sost.* 2, *Esdemetrico (sc. liber o titulus), così chiamasi una delle satire di Varrone.* Gell. XIX. 8 extr.

EXDĪCO, is, ixi, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* dico, *arcaismo di* edico; *commandare, ordinare.* S. C. de Bacchanal. apud Fab. p. 427.

EXDISPENSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ex *e* dispensator; *chi fu dispensatore (come* exconsul, *chi fu console)* Inscr. apud Lup. Ep. S. Sev. p. 1[illegible].

EXDORSŬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* dorsum; *decorticare, togliere via la pelle o le squame.* Pl. Aul. II. 9. 2.

EX DŪCE *(come abl. indecl.)*, 3, *da* ex *e* dux; *chi fu condottiere (come* ex consule, ex dispensatore) *Capitol. Gord.* 22.

EXDŪTÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* ἐξ, *da, e* δύνω, *vestire)*, *spoglie.* Fest.

EXEBENUS. V. **EXHEBENUS**.

EXĔCO. V. **EXSECO**.

EXĔCROR, etc. V. **EXSECROR**.

EXECŪTIO, etc. V. **EXSECUTIO**.

EXEDENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXĔDENS, tis, *p. pr. att. di* exedo.

EXEDENTŬLUS, a, um, *agg. da* ex *e* dens; ἀνόδους, *senza denti* Tert. Pall. 5 a med.

EXĔDO, exĕdis *ed* exes, exĕdit *ed* exest, ēdi, ēsum, ĕdĕre, *att.* 3, *da* ex *ed* edo; κατέδω, *mangiare, rodere, consumare.* Tibi omne est exedendum. *Ter. Phorm.* II. 2. [illegible] - Virus exedit artus *(il veleno rode le membra)* Sen. Her. OEt. 914 - Multa monumenta vetustas exederat *(l'antichità aveva consumato)*. = 2 *Per maniera arguta.* Quid te futurum censes, quem assidue exedent? *(che pensi debba avvenire di te che spolperanno vivo?)* = 3 *Trasl. Distruggere, consumare.* Te exedit labor. *Val. Fl.* IV. [illegible] - Ægritudo exest animum *(la tristezza consuma lo spirito)* Cic. III. Tusc. = 4 *Assolut.* Expectando exedor *(io mi sento struggere dall'aspettare)* Pl. Epid. III. 1. 1. = 5 *E trasl. in senso osceno.* Apul. 8 Met. = 6 Exedim, is, it, per exedam etc. *(è usato per arcaismo dai comici)* = 7 *Trovasi di rado* exedis, it, *per* exes, exest. = 8 *Pass.* exedor, § [illegible] - *P. pr. att.* exedens. *Cels.* V. 19 - *Pp. pass.* exesus. *Cel.* I. [illegible] - *P. fut. pass.* exedendus, § 1.

EXĔDRA, æ, *sf.* 1 *(da* ἐξ *ed* ἕδρα *scranna, o da* ἐξέδρα, *sedile)*, ἐξέδρα, *essedra, sala, portico, mezzado, sala di riunione.* Cum in eam exedram venisset *(essendo venuto in quel portico)* in qua Crassus, lectulo posito, recubuisset *Cic. Or.* III. 5. = 2 *Trasl. camerino.* Varr. RR. III. [illegible] = 3 *Dovrebbesi scrivere* exhedra; *ma l'uso de' Latini ha tolto via l'aspirazione.*

EXĔDRIUM, i, *sn.* 2 *(da* ἐξέδριον, *diminut. di* exedra), ἐξέδριον, *camerino, gabinetto.* Cic. Fam. VII. 23 a med.

EXĔDUM, i, *sn.* 2 *(da* ἐξέδω *divoro)*; *esedo, erba chiamata anche* nodia *e* mulaiis, *nota a' [illegible] di [illegible] e di grande efficacia contro [illegible] e le ulcere corrosive.* Pl. HN. XXIV. [illegible]

EXEDŪRUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exeduro; *[illegible] [illegible] [illegible]* Tert. Pall. [illegible]

EXEFFICIO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. ed* efficio, *compiere del tutto, condurre a termine.* Pl. Curc. II. [illegible] [illegible] *altri credono di [illegible] [illegible]*

EXEGĒTICE, es, *sf.* 1, *da* ἐξηγητική, *esegetica, parte [illegible] della grammatica che [illegible] la lettura* Diom 2 p. [illegible]

EXEGI, *perf. di* exigo.

EXEGI, *perf. di* eximo.

EXEMPLAR, āris, *sn.* 3, *da* exemplum; ἀντίγραφον, *copia, [illegible] dall'originale.* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cic. XII. [illegible] - Exemplar tabulæ *(copia di un quadro)* Pl. HN. XXV. 10. = 2 *Trasl.* Verum amicum qui intuetur, tamquam exemplar aliquod intuetur sui *(guarda e contempla come un esemplare di se stesso)* Cic. Amic. 1. = 3 *Ciò che ci proponiamo ad imitare, esemplare, modello, esempio.* Hinc sumpsit Dædalus exemplar labyrinthi. *Plin. HN.* XXXVI. 19. = 4 *Spesso si adoprano questi significati alla rinfusa.* Exemplar vitæ prioris. *Pl. Ep.* II. 1 - Exemplar adulatorii dedecoris. *Tac. Ann.* VI. 32 - Ad exemplar *(a similitudine)* Atticæ religionis decretum. *Id. ib.* XV. 23 - Ut exemplar referam *(lo racconterò per esempio)* Id. ib. XV. 37. = 5 Exemplar, aris, *nel gen. m. trovasi presso Frontone.* Front. ad Antonin. Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 5.

EXEMPLĀRE, is, *sn.* 3 *(arcais.)*, *lo stesso che* exemplar. *Lucr.* II. 122.

EXEMPLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* exemplar; *esemplare.* Macr. Somn. Scip. I. 8.

EXEMPLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* exemplar; *esemplare, modello, esempio.* De exemplariorum varietate *(della diversità degli esempj)* Hier. adv. Helv. 8.

EXEMPLĀTUS, a, um, *agg. da* exemplum; *copiato, fatto simile al modello.* Sid. Ep. IV. 16.

EXEMPLUM, i, *sn.* 2, *da* ex *ed* amplus *(o da* ἐξόμπλον, *eguale, perchè Esichio l'interpreta per* ἴσον, *ed è composto da* ἐξ *ed* ὅμπλον *per* ὁμαλόν, *sincop. di* ὁμαλόν, *simile)*; ἀπόγραφον, *copia, ciò che è descritto dall'originale.* Actorum exemplum edere *(dar copia degli atti, de' processi)* Paul. Dig. XLIX. 14. 45. = 2 *Senso, costrutto, tenore d'una scrittura.* De quo tu mihi antea scripseras, bis eodem exemplo *(due volte nello stesso tenore)* Cic. Fam. IX. 16. = 3 *Riferiscesi ad altre cose.* Exemplum expetunt *(richiedono un disegno, un modello)* Pl. Most. I. 2. 20 - Superposuit altissimam turrim in exemplum *(a foggia)* Alexandrini Phari. *Svet. Claud.* 20 *extr.* - Ille quoque exemplum *(il ritratto)* reliquit mulieris. *Pl. Pseud.* II. 2. 56 - Ad hoc exemplum *(per questa forma)* te exornavi. *Id. Pers.* III. 17. = 4 *Documento, esempio;* παράδειγμα. Assumere aliquid ad exemplum *(recar qualche cosa in esempio)* Quint. X. 2 - Exempli causa *(per esempio)* paucos nominavi. *Cic. Phil.* III. 2. = 5 *La medesima cosa che adducesi per esempio.* Quod exemplo fit *(ciò che si fa ad imitazione)* Cic. Fam. IV. 3 - Vitiosi principes plus exemplo *(più coll'esempio che di sè danno)* quam peccato nocent. *Id. Leg.* III. 14. = 6 *Uncino, forcone per estrarre la carne dalla caldaja;* κρεάγρα. Gloss. Philox. = 7 *Coll'infin.* Sil. XVII. 147.

EXEMPTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* eximo; ἐξαιρέσιμος, *che può levarsi, che può togliersi.* Col. VIII. 11; Ulp. Dig. XXXIV. 2. 25, § 11.

EXEMPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* eximo; ἐξαίρεσις, *il torre via, il cavar fuori.* Varr. RR. III. 16.

EXEMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* eximo; ἐξαιρέτης, *chi toglie qualche cosa, chi estrae.* Plin. HN. XXXVI. 24.

EXEMPTUS *e* **EXEMTUS**, a, um, *pp. pass. da* eximo. - 2 *Aggett. cavato, tolto, levato;* ἐξῃρημένος. Lapis terra exemptus. *Marc. Dig.* 41. 1. 8 - Exemptus supplicio *(sottratto al supplizio)* Curt. VII. 1 - Jus exemptum restituere *(rendere il tolto diritto)* - 3 *Trascorso, passato.* Exemptis quadraginta diebus. *Pall.* XI. 15.

EXEMPTUS, us, *sm.* 4, *da* eximo; ἐξαίρεσις, *il torre via, lo stesso che* exemptio. *Vitr.* IX. 9.

EXENTERĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exentero.

EXENTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ἐξέντερον, *intestino;* ἐξεντερεύω, *sventare, cavar fuori le interiora.* Just. I. 5 extr. = 2 *Trasl. votare.* Acutum cultrum habeo, qui seni exenterem marsupium *(ho meco un bene affilato coltello per tagliare e votare la borsa al vecchio)* Pl. Epid. II. 2. 2. = 3 *Cruciare.* Exedor miser, atque exenteror! *(tristo a me, ch'io mi consumo ed arrabbio!)* Id. ib. III. 1. 1. *Leggesi anche* exintero.

EXEO, is, ivi, ītum, ire, *n.* 4, *da* ex *(extra)*, *ed* eo; ἐξέρχομαι, *escire, uscire, andar fuori.* Exire de triclinio, de cubiculo. *Cic. Or.* II. 63 - de navi. *Id. Att.* II. 7 *ad fin.* - ex navi *Nep. Th.* - domo *Cic. Fam.* I. 9 *a med.*; *Cæs. BG.* I. 6 a patria *Cic. Pis.* 14 - ex urbe. *Id. Fam.* IV. 1 *extr.* - de convivio. *Curt.* VIII. 1 *extr.* - foras. *Pl. Cas.* II. [illegible] - ab aliquo *(dalla casa di alcuno)* Ter. Eun. III. [illegible] - 2 Exeo, *prendesi nel signif. di* migro, *sebben tuttavolta siavi qualche differenza come nota Cicerone.* Cic. Verr. IV 36. = 3 *Cansare, schivare.* Vim viribus exit *(colle sue forze sfuggì all'impeto del nemico)* V. Æn. XI. 750. = 4 *Sbrigarsi, uscire.* Ære alieno exire *(sbrigarsi dai debiti, sdebitarsi)* Cic. Phil. XI. 7. = 5 *Ascendere, inalzarsi.* Exit ad cælum *(s'inalza al cielo)* ramis felicibus arbor. *V. G.* II. 81. = 6 *Essere publicato, divolgarsi.* Libri quidem ita exierunt. *Cic. Att.* XIII. 13. = 7 *Terminare, compirsi.* Quinto anno exeunte *(sul finire del quinto anno)* Id. Div. I. 25. = 8 *Germogliare, pullulare.* Folia e radice exeunt *(cominciano a spuntar dalla radice)* Pl. HN. XXV. 4. 9. = 9 *Estendersi, allungarsi, venir a cadere.* Probationes in tertium diem exierunt *(tirarono inanzi fino al terzo giorno)* Pl. Ep. II. 11 - Quod tempus exit *(viene a cadere)* in urbis nostræ ducentesimum sexagesimum nonum annum. *Pl. HN.* XXXIII. 57. = 10 *Fare una digressione.* More poetis frequentissimo digressus, in laudes Castoris et Pollucis exierat. *Quint.* XI. 2. = 11 *Uscire tirando la sorte.* Cujus nomen exisset. *Cic. Verr.* IV. 51. = 12 *Metter foce, sboccare.* Per septem portus in maris exit aquas *(parlando del Nilo)* Ov. Am. II. 13. = 13 *Trasl.* Ferroque omnes exire per annos *(col ferro in mano incrudelire contra uomini di ogni età)* Stat. Th. V. 51 - Exire in iram *(adirarsi)* Luc. III. 112. = 14 *Coi casi di moto a luogo.* Cic. Off. I. 17. = 15 *Coll'acc.* Ov. Met. X. 52. = 16 *Coll'inf.* Stat. Achill. I. 288. = 17 *Assolut.* Priusquam classis exiret *(inanzi che l'armata uscisse dal porto)* = 18 *Pass. impers.* Non posse clam exiri *(non poter di nascosto uscire)* Cæs. BC. I. 67. = 19 *Trasl.* Exire modum *(trasmodare)* Ov. Met IX. 630. Quotiescumque cœperis a te exire *(ogni volta che sarai preso dalla pazzia)* Petr. Sat. 90. = 20 Exiet *per* exibit. *Tert. adv. Jud.* 13 *aliique passim.* = 21 *P. pr.* exiens, euntis. *Sen. Ben.* I. 1 - *P. fut.* exiturus. *Id. Ben.* III. 38 - *Pp. pass.* exitus. *Fest. in Ad.* - *P. fut. pass.* exeundus *non è usato*; *si trova però* exeundum. *Cæs. BC.* I. 69.

EXEQUIÆ. V. **EXSEQUIÆ**.

EXĔQUOR, etc. V. **EXSEQUOR**.

EXERCENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXERCENS, tis, *p. pr. att. di* exerceo.

EXERCĔO, es, cŭi, cĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ex *ed* arceo *(o da* ἐξ *ed* ἔργον, *opera, ovvero da* ἐξεργέω *od* ἐξεργάζομαι, *coltivare)*; διαπονέω, *lavorare, coltivare.* Vineas, arbusta, campos exercere. *Pl. Ep.* I. 20 - Ferrum exercere. *V. Æn.* VIII. 424 - pinguia culta. *Id. Æn.* X. 141. = 2 *Far lavorare, esercitare, tenere in esercizio.* Navem in portu agitari jubet, ut si exercere remiges vellet *(come se volesse tenere in esercizio i remiganti)* Nep. Dion. 9. = 3 *Esercitarsi.* Exercere se ad Ennii versus. *Cic. Or.* I. 34. = 4 *Occuparsi, fare, esercitare.* Exercere arma *(trattare le armi.* V. Æn. IV. 87 - Exercere jus civile *(fare l'avvocato)* = 5 *Vessare, agitare.* Indomitus undas exercet auster *(l'ostro violento agita le onde)* Hor. Od. IV. 14. 20. = 6 *Tenere occupato.* Primo magis ambitio quam avaritia animos hominum exercebat *(in sulle prime più l'ambizione che l'avarizia teneva occupati gli animi)* Sall. Cat. 11. = 7 *Trasl.* Malitia præmiis exercetur *(la malizia è fomentata dai premii)* Id. Or. ad Cæs. circa med. - Aurum et purpura curis Exercent hominum vitam *(l'umana vita è travagliata da affanni per cagion dell'oro e della porpora)* Lucr. V. 1422. = 8 *Trasl.* Exercere sumptum suum *(far qualche mestiere per ritrarre di che vivere)* Ter. Heaut. I. 1. 91 - diem *(passare il giorno lavorando)* V. Æn. X. 808 - curas *(essere molestato da tristi pensieri)* Sil. 21. 374 - nomen patris *(farsi chiamar padre, far da padre)* Pl. Pan. 21 - verba *(esercitarsi a dire all'improviso)* Sen. Ep. 40 a med. - formam *(coltivare la bellezza)* Stat. Sil. I. 2. 166 - vitam *(menare i giorni)* Just. XX 40 - sitim *(sostener la sete)* Sil. I. 260. = 9 *Tralasciato l'acc.* Cic. Or. II. 71. = 10 *Pass.* exerceor. *Cic. ND.* II. 63 - *P. pr. att.* exercens. *Ov. Her.* XV. 9 - *P. fut. att.* exerciturus. *Pl. Amph.* I. 1. 168 - *Pp. pass.* exercitus. *Tac. Ann.* V. 20 - *P. fut. pass.* exercendus. *Cic. Cluent.* 63 *extr.*

EXERCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exerceo; *che si può fare od esercitare.* Regula exercibilis *Cæl. Aur. Tard.* V. 1.

EXERCĬO. V. **EXSARCIO**.

EXERCĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* exerceo *e* pes; ταχυδρόμος, δρομεύς, *scorridore, che esercita il corso.* Gloss.

EXERCĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* exercito; γύμνασμα, *esercizio.* Apul. Fl. n. 15.

EXERCĬTĀTĒ, *avv. da* exercitatus; *con l'esercizio, coll'uso, colla pratica.* Sen. Ep. 90 a med. = 2 *Comp.* exercitatus. *Id. ib.*

EXERCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exercito; γυμνασία, μελέτη, *esercitazione, esercizio, atto dell'esercitarsi in alcuna cosa, uso, consuetudine, trattazione.* Exercitationes ingenii. *Cic. Sen.* 11 *ad fin.* - Exercitatio, ludusque campestris. *Id. Cœl.* 5 - Naturæ vitium meditatione atque exercitatione tollere *(rimovere il vizio della natura colla preparazione e coll'esercizio)* Id. Div. II. 46.

EXERCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exercito; ἀσκητής, *esercitatore, chi esercita alcuno in qualche cosa.* Pythagoras exercitator primus ad carnes athletas transtulit. *Plin. HN.* XXIII. 63.

EXERCĬTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exercito; *appartenente all'esercizio.* Basilica equestris exercitatoria. *Inscr. apud Don. cl.* 6, *n.* 49.

EXERCĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exercito; ἀσκητίς, *esercitatrice.* Quint. II. 15 a med.

EXERCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exercito. = 2 *Aggett. esercitato, pratico*; μελετηρός. Homo in uxoribus necandis exercitatus. *Cic. Cluent.* 19 - Exercitatus bello. *Nep. Epam.* 5. = 3 *Agitato, percosso.* Syrtes exercitatæ Noto *(percosse dal Noto)* Hor. Ep. IX. 31. = 4 *Comp.* exercitatior. *Cic. Off.* II. 15 - *Sup.* exercitatissimus. *Id Verr.* VII. 54.

EXERCĬTĒ, *avv. da* exercitus *part.*; *con frequenza ed attenzione.* Apul. 11. Met. ad fin. = 2 *Comp.* exercitius. *Id. ib.*

EXERCĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exercitus *(secondo Festo)*; *esercizio.* Inertia plus detrimenti facit quam exercitio. *Cato apud Gell.* XI. 2 *extr.*

EXERCĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* exerceo; ἄσκησις, *esercizio, esercitazione.* Frequentibus exercitiis præparare milites ad prælia. *Gell.* III. 1 *ad fin.*

EXERCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* exerceo; *esercitare.* Achilles ibi se ac suos cursu exercitavisse memoratur. *Mela* 12 *a med.*

EXERCĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exercito; *esercitatore, che esercita altri in alcuna cosa.* Exercitor corporum. *Macr. Somn. Scip.* II. 11. = 2 *Chi per guadagno esercita qualche arte.* Exercitor cauponæ *(locatore d'un'osteria)* Caj. Dig. XLIV. 7. 4 extr.

EXERCĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exercito; *appartenente all'esercitare.* Tert. Pœn. 12. = 2 *Che appartiene all'esercitatore od al traficante.* Exercitatoria actio *(azione che si dà al navigante contra il locatore della nave)* Afr. Dig. XIV. 1.

EXERCĬTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exercitus; *appartenente all'esercito.* Amm. XXIII. 5 *(altri legg.* ritualis)

EXERCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXERCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* exerceo. = 2 *Aggett. esercitato, assuefatto.* Mirum in modum exercita juventute *(esercitati per modo maraviglioso i giovani soldati)*, provocare ausus Albanos. *Flor.* I. 3 - Exercitus militia. *Tac. Ann.* III. 20 — ad rem aliquam. *Pl. Fragm. ap. Non.* III. 54. = 3 *Stancato, affaticato.* Exercito corpore fessus. *Sall. Jug.* 74. = 4 *Travagliato, agitato.* Nate Iliacis exercite fatis *(travagliato da' trojani destini)* V. Æn. III. 182. = 5 *Faticoso.* Finem tam exercitæ militiæ orabant. *Tac. Ann.* I. 35. = 5 *Comp.* exercitior. *Fest. in exercitationem* - *Sup.* exercitissimus. *Pl. HN.* IX. 18 *(ove l'Arduino legge* exercitatissimus*)*

EXERCĬTUS, us, *sm.* 4 *(ed i, sm. 2, per arcais.)*, *da* exercito; στρατός, *esercito, schiera, oste, numero di soldati in armi.* Pedester exercitus *(infanteria)* Nep. Eum. 4 - Equitum exercitus *(cavalleria)* V. Æn. XI. 598 - Exercitum ducere *(capitaneggiare un esercito)* Cic. Mur. 9. = 2 *Talora intendesi della sola infanteria.* Insidias veritus, exercitum *(l'infanteria)* equitatumque castris continuit. *Cæs. BG.* II. 11. = 3 *Talvolta della moltitudine de' cittadini.* Hic magistratus non potest exercitum urbanum convocare. *Varr. LL.* V. 9. = 4 *Qualunque moltitudine.* Corvorum increpuit densis exercitus alis *(uno stormo di corvi rombò dibattendo le dense ali)* = 5 *Esercizio, esercitazione*; γυμνασία. Exercitus gymnasticus *(la ginnastica)* Pl. Rud. II. 1. 7. = 6 *Travaglio, angoscia, affanno.* Id. Cist. I. 1. 60. = 7 Exerciti, *nel gen.* Varr. apud Non. VIII. 14.

EXERCŪI, *perf. di* exerceo.

EXERMIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* arma, orum; *senz'armi, inerme.* Sarisb. in carm.

EXĔRO. V. **EXSERO.**

EXERRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exerro; *aberrazione, errore.* Gell. XV. 2 *(altri legg.* exercitio, *ed altri, come pare meglio,* exercitatio*)*

EXERRO, as, āre, *n.* 1, *da* ex (extra) *ed* erro; *deviare, uscir di strada.* Stat. Th. VI. 444.

EXERTUS. V. **EXSERTUS.**

EXĒRŪGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *ed* erugo, *primit. di* eructo; ἐξερεύγω, *ruttar fuori.* Fragm. Enn. apud Jer. Col. *(ove altri invece leggono* exaruvit *per* exaruit*)*

EXĒSOR, ōris, *sm.* 3, *da* exedo; *chi consuma.* Lucr. IV 220.

EXĔSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* exedo.

EXESTO, *da* ex (extra) *ed* esto *imper. di* sum; *sta fuori (parola usata dal littore in alcuni sagrifici per allontanare il popolo)* Fest.

EXĔSUS, a, um, *pp. pass. di* exedo. = 2 *Aggett. corroso, consumato, mangiato*; ἐξεδηδομένος. Exesa scabra robigine pila. *V. G.* I. 495. = 3 *Trasl. tormentato, angosciato.* Eurynome exesa curis. *Val. Fl.* II. 136. = 4 *Perduto, distrutto.* Huic non exesa vis luminis *(egli non perdè la vista)* Tac. Hist. IV. 21.

EXĔUNDUS. V. **EXEO**, § 22.

EXFĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *(priv.) e* fibulo; *sfibbiare.* Prud. Psychom. 633.

EXFĬGŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* figuro; *lo stesso che* figuro. *Gloss. Plac.*

EXFIT, *indecl. sn. da* ex *e* θύω; *sacrifico (donde* suffio *e* suffimentum*) (ponesi a modo di nome, e significa una specie di profumo di sale lordo, ma cotto e purgato, onde è detto da Festo* purgamentum, *ed era usato dalle Vestali ne' sagrifizj.* Serv. adv.; V. Ecl. VIII. 82.

EXFŎDĬO *(per* effodio *come alcuni leggono presso Plauto)*, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* fodio; *cavare.* Pl. Aul. IV. 8. 9. = 2 *Pp. pass.* exfossus. *Cic. de Rep.* II *(ed. A. Maio)* 36.

EXFŎLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* folium; *sfogliare.* Apic. 4. 2.

EXFORNĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. dall'inus.* exfornicor; *e come aggett. chi usa fornicazione tra estranei*; ἐκπορνευσάμενος. Vulg. Jud. 7.

EXFRĔTO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *e* fretum; *navigare.* Gloss. Isid.

EXFRĪCO. V. **EFFRICO.**

EXFUNDĀTUS, a, um, *pp. dell'inus.* exfundo; *e come aggett. distrutto dalle fondamenta.* Cœl. Antipater apud Non. 2. 307.

EXFŪTI *(arcais.)*, *per* exfusi, *cioè* effusi. *Fest*

EXFŪTŪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exfutuo; *e come aggett. spossato dallo smodato coito.* Catull. VI. 13.

EX GLĂDĬĀTŌRĔ *(come abl. indecl.)*, *da* ex *e* gladiator; *chi fu gladiatore.* Vet. Schol. ad Juv. VI. 105.

EXGRĔGĬÆ, ārum, *agg. pl. f. (arcais.) per* egregiæ, *da* ex (extra) *e* grex; *scelte dal gregge.* Festus.

EXGRŪMANS *o* **EXGRŪMĬNANS**, *p. pr. dell'inus.* exgrumo; *e come aggett. che esce dai grumi. (parlando delle chiocciole)* Varr. RR. III. 14.

EXGURGĬTO. V. **EGURGITO.**

EXHÆRĒDO, etc. V. **EXHEREDO.**

EXHĀLANS, tis, *p. pr. di* exhalo.

EXHĀLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exhalo; ἀτμός, *esalazione, atto di esalare, piccola emissione di vapore, ed il vapore stesso elevato in aria.* Cic. Tusc. I. 19.

EXHĀLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exhalo. = 2 *Aggett. esalato, svanito.* Pruina jam exhalata, propellunt in pabulum. *Varr. RR.* II. 2.

EXHĀLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* exhalo; *esalazione.* Capell. II. 40.

EXHĀLĪTUS, us, *sm.* 4, *da* ex (extra) *e* halitus; *alito uscito fuori.* Not. Tir. p. 165 *(ove tuttavia leggesi* exalitus *senza aspirazione)*

EXHĀLANS, tis, *p. pr. att. di* exhalo.

EXHĀLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* halo; ἐξατμίζω, *esalare, spirare.* Exhalare mortiferum spiritum *(un puzzo micidiale)* Pl. HN. II. 95 — odores *(olire)* Lucr. II. 417 = 2 *Trasl.* Exhalare vitam. *V. Æn.* II. 562 — animam. *Ov. Met.* VI. 127 — supremam lucem in auras. *Sil.* X. 153 *(morire)* = 3 *Sfumare digerire.* Exhalandi vini causa declamitare *(esercitarsi a declamare per isfumare il vino)* Cic. Phil. II. 17. = 4 *Assolut. spirare.* Ubi mors deprenderat exhalantes. *Ov. Met.* VII. 582. = 5 *Usato come neutro.* Exhalant vestes *(oliscono le vesti)* Stat. Th. X. 108. = 6 *P. pr.* exhalans. *Ov. Met.* XI. 43.

EXHAURĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exhaurio.

EXHAURĬO, is, hausi, haustum, haurire, *att.* 4, *da* ex (extra) *ed* haurio; ἐξαντλέω, *esaurire, cavar fuori, votare.* Cum omnem pecuniam ex ærario exhausissetis. *Cic. Agr.* II. 36 - Terram exhaurire. *Cæs. BG.* V. 41. = 2 *Trasl.* Tantum vini exhauseras *(avevi tracannato tanto vino)* ut tibi necesse esset vomere. *Cic. Phil.* II. 25 - Vitam sibi manu exhaurire *(uccidersi)* Id. Sext. 21 extr. - Exhaurire sumptu *(impoverire per le soverchie spese)* Id. Q. Fr. I. 1. 2 - Inanes exhaurire minas *(sfogarsi in vane minacce)* Stat. Th. X. 295 — vires *(snervare)* Pl. Ep. III. 19. = 3 *Per meton. votare.* Exhaurire poculum. *Cic. Cluent.* 11 — ærarium. *Id Vatin.* 2 - Exhausit totas Athenas *(votò d' uomini tutta Atene)* Luc. III. 181. = 4 *Per iperbole distruggere.* Exhaurit thoraca dolor *(il dolore distrugge il petto)* *Stat. Th.* II. 633. = 5 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Exhaurire laborem *(eseguire l' impresa)* Sil. XVII. 131 - Pericula quæ per viginti annos in castris exhausisset *(che aveva incontrati nel campo per venti anni)* Tac. Hist. IV. 32 - Exhaurire ictum *(render vano il colpo)* Stat. Th. V. 562 — mandata *(eseguire quanto venne imposto)* Cic. Att. V. 13 ad fin. - Pœnarum exhaustum satis *(abbastanza si è fatto strage de' nemici)* V. Æn. IX. 356 - Exhaurire æs alienum *(pagare i debiti)* Liv. VII. 21. ad fin. = 7 *Pass.* exhaurior. *Cic. Att.* II. 21 - *P. fut. att.* exhausturus. *Sen. Ep.* 51 - *Pp. pass.* exhaustus, § 5 - *P. fut. pass.* exhauriendus. *Liv.* XXI. 21.

EXHAURĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exhaurio; *che serve a votare.* Gloss. Isid.

EXHAUSTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exhaurio; *l'atto del vuotare.* Serv. ad V. G. II. 398.

EXHAUSTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* exhaurio; *cavar fuori, portar fuori.* Fest.

EXHAUSTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXHAUSTUS, a, um, *pp. pass. di* exhaurio. = 2 *Aggett. cavato fuori*; ἐξηντλημένος, ἐκκενωθείς. Exhausto jam flumine. *Prop.* IV. 9. 63. = 3 *Votato, esausto.* Exhaustum poculum. *Cic. Cluent.* 41 - Exhausta phiala. *Ov. Met.* I. 443 - Exhaustum ærarium. *Cic. Verr.* V. 70 - Fons perennis exhaustus *(seccato)* Hirt. BG. VIII. 43. = 4 *Trasl.* Exhaustus bello exercitus *(l'esercito ridotto a scarso numero dalla guerra)* Vell. II. 21. = 5 *Esausto di forze, rifinito, indebolito.* Exhaustæ erant vires. *Curt.* VIII. 14 - Cursu corpora exhausta *(i corpi rifiniti dal lungo correre)* = 6 *Magro, macilento.* Exhaustum animal. *Veg. Mul.* IV. 1. 11. = 7 *Sopportato, superato.* Exhaustos iterare labores. *Stat. Th.* X. 56 - Tot exhausta pericula *(i tanti pericoli superati)* V. Æn. X. 57. = 8 *Finito, passato, trascorso.* Exhausto anno. *Luc.* V. 44 - Exhausta nocte. *Tac. Hist.* IV. 29 *extr.*

EXHĒBĔNUS, i, *sf.* 2; ἐξέβενος, *essebeno, gemma di cui si servono gli orafi per pulir l'oro.* Pl. HN. XXXVII. 18 *(l'Arduino scrive* exebenus*)*

EXHĔDRĀ. V. **EXEDRA**, § 4.

EXHERBANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exherbo.

EXHERBO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* herba; ἐκβοτανίζω, *estirpar l'erbe.* Col. XI. 3 init. = 2 *P. fut. pass.* exherbandus. *Id. ib.*

EXHĒRĒDANS, tis, *p. pr. att. di* exheredo.

EXHĒRĒDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exheredo; ἀποκλήρωσις, *diseredazione, privazione dell'eredità.* Quint. VII. 1 a med.

EXHĒRĒDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exheredo. = 2 *Aggett. diseredato, privato dell'eredità*; ἀποκληρωθείς. Nep. Them. 1.

EXHĒRĒDĬTĀTUS, *pp. pass. di* exheredito.

EXHĒRĒDĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* exheredo; *diseredare.* Salv. adv. avar. III, p. 113. = 2 *Pp. pass.* exhereditatus. *Papin. Dig.* III. 2. 25.

EXHĒRĒDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* heres; ἀποκληρόω, *diseredare, privare*

nell' eredità. Fratrem exheredans. *Cic. Phil.* II. 1[illegible] = 2 *Trasl.* Ut mensam ejus exheredaret, truliam myrrhinam trecentis talentis emptam fregit (*per diseredare la mensa di lui, ovvero, per toglierle ciò che la rendeva preziosa, ruppe una tazza di mirra, che costò trecento talenti*) – 3 *P. pr. att.* exheredans, § 1 - *Pp. pass.* exheredatus. *Nep. Them.* 1.

EXHĒRES, ēdis, *sm.* 3, *da* ex *priv. ed* heres; ἀπόκληρος, *diserede, diseredato, privato dell' eredità.* Qui reo patri non affuerit, exheres sit. *Quint.* VII 1 *a med.* = 2 *Per modo giocoso.* Neque Bellona mihi unquam credat, ni illum exheredem fecero vitæ suæ (*nè Bellona si fidi mai più di me, se io non gli torrò la vita, se non l'ammazzerò*) Pl. Bacch. IV. 8. 8.

EXHIBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exhibeo.

EXHĬBEO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ex (extra) *ed* habeo; ἀποφαίνω, παρίστημι, *presentare, produrre, mostrare, metter fuori.* Ut omnia sibi integra quam primum exhiberentur. *Cic. Verr.* VII. 25 - Exhibe vocis fidem (*fammi vedere l'effetto di tue promesse*) Phædr IV. 2. = 2 *Nel foro, presentare in giudizio.* Exhibere fugitivos apud magistratus. *Ulp. Dig.* XI. 4. 1 — debitorem in judicium. *Paul. ib.* XII. 2. 28 — rationes. *Scæv. ib.* XL. 5. 41 — tabulas testamenti. *Svet. Vitel.* 14. = 3 *Prestare.* Honorem, reverentiam alicui exhibere. *Ulp. Dig.* XLIV. 4. *a med.* — 4 *Semplicemente, prestare nel signif. di fare che che sia.* Exhibere vias tutas *Ov. Pont.* V. 34. = 5 *Imitare, rappresentare.* Ager plurium angulorum formam exhibet. *Plin. HN.* XV. 11. = 6 *Mandar fuori.* Exhibuit querulos ore gemente sonos (*fece sentire queruli lamenti*) *Ov. Trist.* III. 11. = 7 *Esercitare.* Mea uxor imperium exhibet (*mia moglie fa da padrona*) Pl. Cas. II. [illegible] = 8 *Apportare, apparecchiare.* Exhibere molestias alicui. *Cic Att.* II. 1 — curam. *Tibull.* II. 1. [illegible] — difficilem laborem. *Col.* V. [illegible] — 9 *Sostentare, alimentare, mantenere.* Exhibere vitam (*dare di che vivere*) Just. XXII. [illegible] 10 *Pass.* exhibeor *Cic. Off.* III. 31 - *P. fut. att.* exhibiturus. *Petr. Sat.* 15 - *Pp. pass.* exhibitus *Ov. Her.* 17. 192 - *P. fut. pass.* exhibendus. *Dig.* XLIII. *T.* 28.

EXHIBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exhibeo; παράστασις, *esibizione, presentazione.* Exhibitio tabularum testamenti. *Ulp. Dig.* XXIX. 2 *ad fin.* = 2 *Vitto, sostentamento, vitto.* Quod exhibitioni frugaliter sufficit (*quel che basta ad un vitto frugale*) Id. ib. XXVII. 2. 3.

EXHIBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exhibeo; παραστάτης, *esibitore, chi esibisce.* Arnob. VII. 47.

EXHIBĬTORĬUS, a, um, *agg. da* exhibeo; *appartenente all' esibire.* Ulp. Dig. LIII. 5.

EXHIBITŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXHIBITUS, a, um, *pp. pass. di* exhibeo.

EXHILĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exhilaro; *rallegramento.* Aug. de Gen. ad litt. VIII 8.

EXHILARATUS, a, um, *pp. pass. di* exhilaro = 2 *Aggett. rallegrato, lieto.* Exhilarata servitus. *Cic. Fam.* IX. 2[illegible].

EXHILĂRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* hilaro; [illegible], *esilarare, rallegrare, apportare letizia.* Mart. VIII 50. = 2 *Trasl.* Exhilaratur jumentum (*il giumento si ricrea*) Veg. [illegible] — [illegible] frequentiores in [illegible] (*i lupini [illegible] spesso [illegible]*) = 3 *Pass.* exhilaror. *Cels.* [illegible] - *Pp. pass.* exhilaratus *Cic. Fam.* IX. 26.

EXHINC, *o* EX HINC, *avv.* (*d'indi in poi, di poi.* [illegible]) [illegible] exin.

EXHONORO, as, are, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* honoro; [illegible]. Aug. Tract. in [illegible].

EXHORREO, es, [illegible], ere, *n.* 2, *da* ex *accr. ed* horreo; [illegible] (*inorridire*, [illegible]). [illegible] Val. Fl. [illegible] = 2 [illegible] Non [illegible] exhorruit angues (*[illegible] le due serpi [illegible]*) [illegible]

EXHORRESCO, is, [illegible], *n.* 3, *incoat. di* [illegible] Non possum [illegible] *Plinc. ad Cic. Fam.* X. 18 *a med.* = 2 [illegible] Vultus [illegible] exhorruit amicos *V. Æn.* VII. 265. = 3 [illegible] Grat. [illegible]

EXHORRIS, [illegible], *agg. com.* 3, *da* exhorresco, *terribile, orribile.* [illegible]

EXHORTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* exhortor; *esortazione, conforto.* Alc. ad Sor. 107.

EXHORTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* exhortor; *esortazione.* Non. II. 657.

EXHORTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXHORTANS, tis, *p. pr. di* exhortor.

EXHORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exhortor; παραίνεσις, προτροπή, *esortazione, conforto.* Milites variis exhortationibus ad bellum incitare. *Just.* XXXVIII. 3, *ad fin.* = 2 *Rutilio e Celso posero l'esortazione,* exhortatio, *tra le figure di sentenze; ma Quintiliano non l'ammette.* Quint. IX. 2 sub fin.

EXHORTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* exhortor; προτρεπτικός, παραινετικός, *esortativo, che appartiene all' esortare.* Quint. III. 6.

EXHORTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exhortor; προτρέπων, *esortatore, chi esorta, chi conforta.* Tert. de fuga in persecut. in fin.

EXHORTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exhortor; παραινετικός, *esortatorio,* exhortatoria epistola. *Hier. Ep.* II. *n.* 1; *Aug. Ep.* 209.

EXHORTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* exhortor. = 2 *Aggett. esortato, confortato (in signif. pass.)* Exhortatus in convivio. *Cic. Sen.* 12 *in fin.* (*dove altri leggono* exoratus)

EXHORTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr. ed* hortor; προτρέπω, *esortare, confortare* Certatim Rutuli se se exhortantur in arma (*si confortano all' armi*) V. Æn. VII. 427. = 2 *P. pr.* exhortans. *Pl. HN.* II. 111 - *Pp. dep.* exhortatus. *V. Æn.* XII. 159; *e pass.* Cic. Sen. 12 in fin. - *P. fut.* exhortandus. *Quint.* X. 7 *a med.*; *Gell.* XIII. 23.

EXHŪBĔRO. V. EXUBERO.

EXHŪMŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv., ed* humor; *trarre l'umore o l'umidità.* Cœl. Aur. Tard. IV. 1 ad fin.

EXHYDRIÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ἐξ *ed* ὕδωρ *acqua*); ἐξυδρίαι ἄνεμοι, *venti essidrii, così detti quando cominciano a soffiare caduta la pioggia.* Apul. de Mundo.

EXĪBĬLO. V. EXSIBILO.

EXICCO. V. EXSICCO.

EXĬCĬĀ. V. AXICIA.

EXĬCO. V. EXSECO.

EXĬENS, ĕuntis (*rad. nel nom.*) *p. pr. di* exeo.

EXĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXĬGENS, tis, *p. pr. att. di* exigo.

EXIGNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* ex *accr. ed* ignesco; *divenir fuoco, accendersi, riscaldarsi,* Cens. de die nat. 18 a med.

EXĬGO, ĭgis, ēgi, actum, ĭgĕre, *da* ex (extra) *ed* ago; ἐξάγω, *menar fuori, trar fuori.* Hiberno tempore non prius exigunt pastum (*menano fuori a pascolare i bestiami*) quam pruina evanuit. *Varr. RR.* II. 3. = 2 *Mandar fuori.* Vitis fecunda uvas complures exigit. *Col.* III. 5. 6. = 3 *Cacciar fuori.* Pulsum hostem exigere e campo. *Liv.* III. 61 - Indigne exigor patria innocens (*essendo innocente, sono ingiustamente bandito dalla patria*) Næv. apud. Non. = 4 *Cacciar dentro.* Gladium per viscera exegit (*cacciò dentro a' visceri la spada*) Hor. IV. 2 a med. — 5 *Passar da banda a banda.* Illum exigit hasta (*ne passa uno da parte a parte con l'asta*), hunc fugat *Val. Fl.* VI. 5[illegible]2. — 6 *Menar oltre, condurre.* Qui æstivos spatiosius exigis ignes (*che più lungamente diffondi la luce estiva*) Id. 75. — 7 *Trascorrere, oltrepassare.* Mare exigunt circa brumam (*verso l'inverno trascorrono il mare*) Plin. HN. XII. [illegible]. — 8 *Passare, menare.* Tristissimam noctem exegimus *Petr. Sat.* 115. — 9 *Mandare ad effetto, finire, compiere.* Exegi monumentum ære perennius (*ho fatto un monumento che durerà più del bronzo*) Hor. Od. III. 30. 1. — 10 *Spacciare.* Mercibus exactis (*dato spaccio alle merci*) Col. X 31[illegible]. — 11 *Riscuotere, esigere.* Pro frumento pecunias exegerunt. *Cic. Div. Verr.* 10 *in fin.* = 12 *Rispetto ancora ad altra cosa che non sia danaro* Hanc exigam a te operam ut etc. *Cic. Fin* IV 7[illegible]. — 13 *Dicesi ancora exigere di quelli che ottengono esigendo* Svet Claud. 12. — 14 *Esaminare, ponderare.* Si omnia argumenta competimus exigere. *Sen. Q. Nat.* IV. [illegible] - Margaritarum pondus sua manu exigere (*recatesi in mano le perle, considerarne il peso*) Svet. Cæs. [illegible].

— 15 *Trattare.* De his rebus ut exigeret cum eo Furnio mandavi (*ho dato ordine a Furnio che trattasse con lui intorno a queste cose*) Planc ad Cic. Fam 10. 24. — 16 *Trasl.* Hæc exigentes (*mentre per tal modo divisavano*) Liv. XXII 49 a med.- Exactum est a Labeone (*si fece render conto da Labeone*) cur ultionem omisisset. *Tac. Ann.* II. 8[illegible] - Exigere aliquem (*chiamare, citare, spingere alcuno*) Stat. Th. I. 215 - Exigere pœnas alicui (*far pagar il fio ad alcuno*) Ov. Fast. IV. 230 - Necessitas, ratio, usus exigit (*è di necessità, è di ragione, è d'uso*) Quint. IV. 1. = 17 *Pass.* exigor. *Cic. Or.* II. 48; *Pl. Merc.* IV. 66; *Sen. Ag.* 200 - *P. pr. att.* exigens. *Val. Max.* IX. 10 *extr.*; *Liv.* XXII. 40 - *P. fut. att.* exacturus. *Sil.* VII. 280 - *Pp. pass.* exactus, § 16 - *P. fut. pass.* exigendus. *Cic. Fam.* XIII. 11.

EXĬGŬĒ, *avv. da* exiguus; μικρῶς, ὀλίγως, *brevemente, leggiermente, scarsamente.* Epistola exigue scripta. *Cic. Att.* XI. 16. = 2 *Nel signif. di* vix. Frumentum se exigue dierum triginta habere (*che avevano appena frumento per trenta giorni*) Cæs. BG. VII. 71.

EXĬGŪĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* exiguus; ὀλιγότης, μικρότης, *pochezza, piccolezza.* Exiguitas copiarum. *Cæs. BG.* III. 23; *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 10 — temporis. *Cæs. BG.* II. 21; *Liv.* XXIV. 17.

EXĬGŬUS, a, um, *agg., da* exigo; μικρός, ὀλίγος, *piccolo, poco, scarso.* Exiguus et claudus altero pede (*piccolo di statura e zoppo d'un piede*) Nep. Ages. 8 - Exigua et angusta pars. *Cic. Rabir. perduell.* 3. = 2 *Cosa di poco momento, vile.* Tam exiguis vestibus usus est, ut etc. (*usò vesti così vili, che ecc.*) Spart. Sev. 19. = 3 *Col gen.* Abundans corporis, exiguusque animi (*di gran corpo, e di piccolo animo*) Claud. in Eutrop. II. 381. = 4 *A modo di sost.* Exiguum mellis adjiciunt (*aggiungono un po' di mele*) = 5 *Avverbial.* Exiguum dormire. *Pl. HN.* X. 79. = 6 Exiguo, *a modo di avv. per* exigue. Exiguo oras ulceris tangere (*toccare alcun poco i margini dell' ulcere*) Scrib. Comp. 210 - Exiguo post (*poco dopo*) = 7 *Comp.* exiguior. *Front. Aquæd.* 32 - *Sup.* exiguissimus. *Pl. Ep.* VII. 21.

EXĪLĬCA. V. EXSILICA.

EXĬLĬO. V. EXSILIO.

EXĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* ile (*secondo la più commune opinione*); λεπτός, *esile, sottile, tenue.* Exiles artus. *Ov. Pont.* I. 10. 27 - Feminis vox exilior quam maribus (*le femine han voce più esile che gli uomini*) Pl. HN. XI. 12. = 2 *Trasl.* Exiles res (*lo stato misero delle cose*) Nep. Eum. 5 - Argumenta exilia (*deboli*) Gell. XIV. 2 - *Comp.* exilior, § 1 - *Sup.* exilissimus. *Not. Tir. p.* 67.

EXĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* exilis; λεπτότης, *sottigliezza, tenuità.* Exilitas aculei apum. *Pl. HN.* XI. 1 - Exilitas soli (*la magrezza del terreno*) Col. VIII. 16. = 2 *Trasl.* Inde erat illa exilitas (*quindi nasceva quella tenuità*) Cic. Brut. 82.

EXĪLĬTER, *avv. da* exilis; λεπτῶς, *sottilmente, con tenuità.* Cic. Or. III. 11. = 2 *Trasl.* Annales exiliter scripti (*con basso e disadorno stile*) Cic. Brut. 27 extr. = 3 *Comp.* exilius. *Varr. LL.* IV. 5 *init.*

EXĬLĬUM. V. EXSILIUM.

EXĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* eximo.

EXĬMĬĒ, *avv. da* eximius; ἐξαιρέτως, *eccellentemente, egregiamente, assaissimo.* Plocium eximie dilexit. *Cic. Arch.* 9 - Eximie prodesse (*essere di grandissimo giovamento*) Pl. HN. XIX. 38.

EXĬMĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* eximius; *eccellenza, superiorità.* Sym. Ep. III. 3.

EXĬMĬUS, a, um, *agg. da* eximo (*cavar fuori*); ἐξαίρετος. *In generale, esimio, eccellente, singolare, raro insigne.* Tu unus eximius es. *Liv.* IX. 6 - Regio eximiæ fertilitatis (*di singolare fertilità*) Pl. HN V. [illegible]. — 2 *Propriam. si diceva degli animali scelti pei sagrifizj.* Quatuor eximios præstanti corpore tauros (*quattro eccellenti tori di smisurata grandezza*) V. G. IV. 5[illegible]8. — 3 *In mala parte.* Eximiis vero furit ignibus impetus Ætnæ (*l'Etna infuria con fierissimi getti di fuoco*) Lucr. II. 593. — 4 *Col gen. alla greca.* Eximii regum (*i più eccellenti dei re*) Stat. Th. VI. 15. — 5 *In luogo di* maximus. *Liv.* XLII. 1[illegible]. — 6 *Con l'inf.* Luc. III. 699.

EXĬMO, is, ēmi, emptum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* ex *priv. ed* emo (*che anticam. significava ricevere.* Fest.); ἐξαιρέω, *cavar fuori, metter fuori.* Eximere alicui dentem. *Cels.* VI. 9; *Svet. Vesp.* V — se hominibus (*sottrarsi dagli uomini, non voler passar per uomo*) Curt. VI 11 a med. — aliquem numero beatorum (*non contare alcuno tra i felici*)

Hor. Od. II. 2. 18. = 2 *Togliere, rimovere.* Sollicitis animis onus eximit. *Id. Ep.* I. 5. 18 - Eximere curas *(sgombrare gli affannosi pensieri)* Id. Od. III. 14. 16. = 3 *Esimere, sottrarre, liberare.* Eximere aliquem e vinculis. *Cic. Or.* 23 — obsidione. *Liv.* XXXI. 15 — ex obsidione. *Cic. Fam.* V. 6 — aliquem ex reis. *Cic. Verr.* IV. 40 *in fin.* — quempiam de numero proscriptorum. *Nep. Att.* 10 — se arbitrio alterius. *Liv.* VI. 40 *a med.* — cives servitio. *Id.* XXIX. 39 *in fin.* — morti *Tac. Ann.* XIV. 18. = 4 *Nelle cose del foro eximere diem è differire il tempo del giudizio, sottrarsene.* Cic. Q. Fr. II. 1 med. = 5 *Trasl.* Tempus religio et Seleucus exemit *(tra gli atti della religione e la consulta di Seleuco passò il tempo)* Svet. Oth. 6. = 5 *Pass.* Eximor. *Liv* VIII. 35 - *Pp. pass.* exemptus o exemtus. *Hor. Ep.* II. 2. 12 - *P. fut. pass.* eximendus. *Liv.* XXIV. 29.

EXIMPĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* impero *(lo stesso che* impero); βασιλεύω, *commandare.* Eximpero Argis. *Sen. Ep.* 80.

EXIN, *avv. da* ex *ed* in *per* inde *(per cagion del metro.* Fest.); ἐντεῦθεν, *di poi.* V. Æn. VI. 891. = 2 *Trovasi usato anche in prosa.* Exin cuidam rustico visus est venire. *Cic. Div.* 1. 26.

EXĬNĀNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXĬNĀNĬENS, tis, *p. pr. att. di* exinanio.

EXĬNĀNĬO, is, ivi, itum, ire, *att.* 4, *da* ex *ed* inanis; ἐκκενόω, *votare, vacuare.* Nox illa tota exinanienda navi *(nel votar la nave)* consumitur. *Cic. Verr.* VII. 25 - Vastare et exinanire agros. *Id. ib.* VII. 50 - Exinanire onusta vehicula *(scaricare le carrette)* Pl. HN. VII. 19 — patrimonium suum *(scialaquare il proprio patrimonio, darvi fondo)* Paul. Dig. XXXI. I. 89 in fin. = 2 *Pass.* exinanior. *Cels.* III. 4 - *P. pr. att.* exinaniens. *Pl. HN.* XXXVI. 21 - *Pp. pass.* exinanitus. *Cic. Verr.* VII. 40 - *P. fut. pass.* exinaniendus § 1.

EXĬNĀNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exinanio; ἐκκένωσις, *votamento, evacuazione.* Pl. HN. XIII. 23. 38.

EXĬNĀNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* exinanio. = 2 *Aggett. esinanito, votato,* ἐκκενωθεὶς. Exinanitis castris. *Sis. apud Non.* II. 302.

EXINDĒ, *avv. da* ex *e* inde; ἐντεῦθεν, *di poi, poscia, quindi.* Exinde mari finitimus aer. *Cic. ND.* II. 39 *in fin.* = 2 *Riferito a tempo.* Exinde per amplum Mittimur Elysium *(poscia siamo intromessi ne' vasti campi elisii)* V. Æn. VI. 743. = 3 *Da ciò, per ciò.* Atque exinde sapere eum omnes dicimus *(e da ciò tutti argomentiamo del suo sapere)* Pl. Ps. II. 3. 13.

EXINFŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *ed* infula; *tirare le bende (perchè le bende de' sacerdoti,* infulæ, *chiamavansi* filamenta) *Fest.*

EXINTĔRO. V. EXENTERO, § 3.

EX INSPĔRĀTO. V. INSPERATUS, § 3.

EX INTĔGRO *(preso avv.) da* ex *ed* integer; *di nuovo.* Leges retractavit, et quasdam ex integro sanxit. *Svet. Aug.* 34.

EXIRĔ, *inf. pr. di* exeo.

EXISTĬMĀBĬLIS, e, *agg. com. da* existimo; *che può stimarsi, probabile, verisimile.* Cœl. Aur. Acut. II. 5. 35; Ib. III. 17 ad fin.

EXISTĬMANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXISTĬMANS, tis, *p. pr. di* existimo.

EXISTĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* existimo; ἐκτίμησις, *estimazione, giudizio, opinione, l'atto del giudicare. Diferisce da* æstimatio, *perchè questo vocabolo per lo più si rapporta a prezzo, ed* existimatio *ad altre cose: l'uno è il giudizio di cosa nota e ponderata, l'altro di cosa probabile; nel che tuttavia non son d'accordo le opinioni di tutti i filologi.* Qui si in ea re sit error, communis existimatio est *(ognuno può giudicarlo)* Liv. IV. 20. = 2 *Pass. Buon concetto, riputazione, stima, onore,* εὐδοξία, δόξα, ἐπιτιμία. Homo egens, sordidus, sine honore, sine existimatione, sine censu. *Cic. Flacc.* 22 - Existimatione damnatus *(perduto nella riputazione)* Ibid. 15 - Existimationis integræ vir *(personaggio di fama incontaminata)* Svet. Ner. 12.

EXISTĬMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* existimo; δοξαστής, *estimatore, opinante.* Stultus alieni artificii existimator. *Cic. Or.* III. 22.

EXISTĬMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* existimo.

EXISTĬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* existimo. = 2 *Aggett. creduto, giudicato, stimato;* δοκιμασθεὶς Regali nomine dignus existimatus. *Cic. Har. Resp.* 13.

EXISTĬMO, *e per arcaismo,* **EXISTŬMO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* æstimo; δοκέω, νομίζω, *estimare, stimare, giudicare, pensare.* Homo, ut existimabatur, *(come giudicavasi)* avarus et stupidus. *Cic. Or.* II. 66 - De scriptoribus qui nondum ediderunt, existimare non possumus *(non possiamo farne giudizio)* Cic. Leg. I. 2 - Bene aut male existimare de aliquo. *Id. Att.* VI. 2; *Off.* II. 10. = 2 *Sembra talvolta adoperarsi per* æstimo. Nunc vos existimate facta an dicta pluris sint *(or voi considerate se più valgano i fatti che le parole)* Sall. Jug. 88. = 3 *Pass.* existimor, § 1 - *P. pr.* existumans. *Ter. Phorm.* I. 1. 11 - *P. fut. att.* existimaturus. *Cic. Fam.* I. 7 - *Pp. pass.* existimatus. *Pl. HN.* XVIII. 30 - *P. fut. pass.* existumandus. *Ter. Heaut.* II. 3. 41.

EXISTO. V. EXSISTO.

EXĬTĬĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* exitium; ἀλιτήριος, *esiziale, che apporta l'estrema rovina.* Exitiabilis tyrannus. *Liv.* XXIX. 17 - Telum exitiabile. *Ov. Met.* VI. 257.

EXĬTĬĀBĬLĬTER. V. EXITIALITER.

EXĬTĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* exitium; ὀλέθριος, *esiziale, che reca l'ultima rovina.* Cic. Verr. VII. 6; V. Æn. II. 31.

EXĬTĬĀLĬTER, *avv. da* exitialis; *perniciosamente.* Aug. Conf. VI. 7 *(ov'altri leggono* exitiabiliter)

EXĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exeo; *uscita, uscimento, l'atto dell'uscire.* Pl. Truc. XI. 6. 30.

EXĬTĬŌSĒ, *avv. da* exitiosus; *perniciosamente.* Aug. Ep. VIII. 3.

EXĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* exitium; ὀλέθριος; *esizioso, esiziale, pernicioso, mortifero.* Exitiosa conjuratio. *Cic. Catil.* IV. 3. = 2 *Comp.* exitiosior. *Tac. Hist.* II. 31 - *Sup.* exitiosissimus. *Tert. Anim.* 34.

EXĬTĬUM, ĭi, *sn. da* exeo; ὄλεθρος, *esizio, danno totale, estrema rovina, eccidio, mal fine, perdizione.* Ego omnibus meis exitio fuero *(io porterò l'estrema rovina a tutti i miei)* Cic. Q. Fr. Ep. 1. 4 a med. - Rapere in exitium omnia *(trarre ogni cosa a rovina)* Sen. Phœn. 342. = 2 *Estremo fine, morte.* Val. Fl. I. 809. = 3 Exitium *per* exitorium. *Pacuv. apud Cic. Or.* 46; *Div.* I. 31.

EXĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* exeo.

EXĬTUS, a, um, *pp. pass. di* exeo. = 2 *Aggett. ultimo.* Ad exitam ætatem *(all'ultima età, cioè, alla decrepitezza)* Fest. in Ad.

EXĬTUS, ūs, *sm.* 4, *da* exeo; ἔξοδος, *esito, uscita, l'atto di uscire.* Reditum mihi gloriosum injuria tua dedit, non exitum calamitosum *(non un esito funesto)* Cic. Parad. IV a med. = 2 *Luogo donde si esce.* Exitum non habet *(non ha uscita)* Varr. LL. IV. 32 - Septem exitus e domo fecerat. *Liv.* XXXIX. 51. = 3 *Fine, esito, successo.* Exitu veris. *Pl. HN.* XVI. 3 - Exitu superioris anni. *Liv.* XXX. 26 - Exitus successit verbis *(al detto seguì il fatto)* Ov. Fast. V. 655. = 4 *Trasl. Aver fine, successo.* Ac brevi dignum exitum facturos *(di breve avrebbero avuto il condegno fine)* Svet. Ner. 46. = 5 *Terminazione.* Verba quæ casus habent in exitu similes *(che hanno la stessa desinenza)* = 6 *Fine, morte* Exitus vitæ. *Nep. Eum.* 13, *e semplicem.* exitus. *Id. Phoc.* 4; *Pl. H.N.* VIII. 74. = 7 *Partenza.* In exitu Israel de Ægypto. *Vulg. Psal.* CXIII. 1.

EXĪVI, *perf. di* exeo.

EXJŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* juro; *lo stesso che* juro; ἐξόμνυμι, *giurare, o giurar fortemente (Secondo Nonio* II. 286, *questo verbo leggesi in Plauto.* Amph. 3. III. 18)

EXLAUDO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* laudo; *lodare a dismisura.* Gloss. Plac.

EXLÆTUS, a, um, *agg. da* ex *accr. e* lætus; *assai lieto.* Apul. Met. 3 *(dove altri legg.* ex læta, *ed altri* non enim læta)

EXLĔCĔBRĂ. V. ELECEBRA.

EXLEX, ēgis, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. e* lex; ἄνομος, *senza legge, che non è soggetto a legge.* Anne exlex solus vives? *Varr. apud Non.* I. 33.

EX LĪBERTO *(nell'abl. come indecl.) da* ex *priv. e* libertus; *chi fu liberto.* Vet. Schol. ad Juv. XIV. 306.

EX MĂGISTRO *(nell'abl. come indecl.) da* ex *priv e* magister; *che fu maestro.* Amm. XV. 5.

EX MĔDĬCO *(nell'abl. come indecl.) da* ex *priv. e* medicus; *che fu medico.* Amm. XVI. 6 extr.

EXMĬNŪTŬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* minutus; *impoverire, render povero.* Gloss. Isid.

EXMENS, tis, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. e* mens; *demente, mentecatto.* Hor. Ep. I. 2. 59.

EXMŎVĔO. V. EMOVEO.

EX NŌTĀRĬO *(nell'abl. come indecl.) da* ex *priv. e* notarius; *che fu notajo, o scrittore, o cancelliere.* Amm. XXII. 3.

EX NUNC *o* **EXNUNC**, *avv. da* ex *e* nunc; ἀπὸ νῦν, *d'ora in poi.* Amm. Marc. XXI. 10. 2.

EXŎBRŬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exobruo; *e come aggett. cavato fuori, dissotterrato.* Apul. Met. 9.

EXOBSĔCRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* obsecro; λιπαρέω, *pregar molto, far forza con preghiere.* Pl. Asin. I. 3. 93.

EXOCCŪPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exoccupo.

EXOCCŪPO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* occupo *(lo stesso che* occupo); *occupare, prendere.* Sarisb. I. 4. = 2 *Pp. pass.* exoccupatus. *Id.* I. 8.

EXŎCHĂDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* ἐξοχὴ *(prominenza);* ἐξοχάδιον, *tubercolo nell'ano.* Marc. Emp. 31.

EXŎCHAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ἐξοχὴ, *prominenza); lo stesso che* exochadion; ἐξοχὰς, *tubercolo nell'ano.* Aug. Ep. 145.

EXŎCHĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἐξοχὴ, *prominenza), Esoche; cognome rom.* Grut. Inscr. 688. 11.

EXŎCHUS, i, *sm.* 2 *(da* ἔξοχος, *eminente), Esoco, cognome rom.* Mur. Inscr. 1685. 7.

EXŎCOETUS, i, *sm.* 2 *(da* ἔξω, *fuori, e* κοῖτος, *letto o sonno);* ἐξώκοιτος, *esoceto, pesce così detto perchè esce a dormire fuori dell'acqua.* Pl. HN. IX. 34.

EXŎCŬLASSO. V. EXOCULO, § 2.

EXŎCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exoculo. = 2 *Aggett. quegli a cui furon tratti gli occhi, cieco.* Cæcam et prorsus exoculatam esse fortunam. *Apul.* 7 *Met.*

EXŎCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *ed* oculus; ἐξοφθαλμίζω, *cavar gli occhi.* Pl. Rud. III. 4. 26. = 2 *Alcuni nel citato autore leggono* malam. exoculasso, is. = 3 *Pp. pass.* exoculatus. *Apul. Met.* 7.

EXŎDĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ἐξόδιον, *intermezzo): esodiario, colui che usciva in sulle scene in fine della tragedia, e recitava la conclusione dello spettacolo detto esodio.* Vet. Schol. ad Juv. III. 175.

EXŎDĬŌSUS, a, um, *agg. da* ex *accr. ed* odium; *odiosissimo.* Gloss. gr.-lat.

EXŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ἔξοδος, *uscita, fine);* ἐξόδιον, *esodio, intermezzo, ciò che presso i Greci cantavasi, finita la rappresentazione del dramma. Presso i lat.* exodia *erano i motti ridicoli proferiti in sulle scene.* Liv. VII. 2. *Ebbero poi tal nome anche certe farse recitate dopo le tragedie per rasserenare gli spettatori, dette atellane.* Exodium Atellanum *(intermezzo atellano)* Svet. Tib. 45. = 2 *Insigne sentenza.* Hier. Ep. 128, n. 1.

EXŎDŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exodoro; *e come aggett. privato dell'odore.* Tert. Pall. 4 *(altri legg.* exeduratus)

EXŎDUS, i, *sm.* 2 *(da* ἐξ *e* ὁδὸς, *strada);* ἔξοδος, *uscita, fine. Esodo è intitolato il libro di Mosè, ove si descrive l'uscita degl'Israeliti dall'Egitto.* Tert. adv. Jud. 2.

EXŎLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *n.* 2, *da* ex *priv. ed* oleo; παρακμάζω, *propr. finir di crescere.* Prisc. IX. 872. = 2 *Passare in disuso, in dimenticanza.* Nondum is dolor exoleverat *(non erasi ancora dimenticato)* = 3 *Pp. pass.* exoletus. *Liv.* II. 35.

EXŎLESCO, scis, ēvi, ētum, escĕre, *n.* 3, *incoat. di* exoleo; *lo stesso che* exoleo; ἀπαρχαιόομαι, *finir di crescere, e propr. dicesi di quelle cose che non solamente finiscono, ma altresì svaniscono.* Col. II. 18. = 2 *Dicesi ancora di quelle cose che passano in disuso e dimenticanza.* Rumor adeo validus, ut nondum exolescat *(che non può cancellarsi ancora dalla memoria)* Tac. Ann. IV. 10. = 3 *P. pr.* exolescens. *Svet. Aug.* I.

EXŎLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* exoleo. = 2 *Aggett. che ha finito di crescere, obsoleto.* Fest. = 3 Exoleti *sono chiamati i bagascioni che usciti di fanciullezza servono all'altrui piacere.* Mart. XII. 92. = 4 *Generalmente s'intendono i bardassi che si prostituiscono.* Cic. Mil. 21; Mart. III. 82. = 5 *Passato in disuso, divenuto vieto, vecchio.* Remiges exoleti. *Liv.* II. 85 *extr.*

EXOLVO. V. EXSOLVO.

EXOMATÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Esomati*, *popoli della Sarmazia asiatica o della Scizia*, *presso la palude Meotica.* Val. Fl. VI. 146. = 2 *Da Mela* I. 19 *son chiamati* Jaxamatæ e Ixamatæ.

EXŌMIS, idis, *sf.* 3 (*da* ἐξ *ed* ὦμος, *omero*); ἐξωμίς, *esomide*, *veste stretta e corta*, *propria degli antichi Romani e de' comici*, *ma senza maniche.* Gell. VII. 12. = 2 *Taluni credono così esser chiamata la veste delle Amazoni*, *delle Baccanti*, *e delle vergini spartane*, *la quale copriva un solo omero colla mammella*, *detta dai Greci* ἑτερομάσχαλος. Visc. (*Mus. P. Clem.*) tab. 27.

EXŌMĬUM, ii, *sn.* (*da* ἐξ *ed* ὦμος, *omero*); ἐξώμιον, *veste stretta e corta* Quint. V. 10 a med. V. EXOMIS

EXŎMŎLŎGĒSIS, is, *sf.* 3 (*da* ἐξομολογέω, *confessare*); ἐξομολόγησις, *esomologesi*, *confessione de' peccati.* S. Cypr. Ep. XI. 13; Tert. Pœn. 9; Or 7.

EXŎNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXŎNĔRANS, tis, *p. pr. att. di* exonero.

EXŎNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exonero; *esonerazione*, *scarico* Exoneratio mercedis. *Ulp. Dig.* XIX. 2. 15 *in fin.*

EXONERĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exonero; *scaricatore*, *che scarica.* Grut. Inscr. 1117. 5.

EXONERĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXONERATUS, a, um, *pp. pass. di* exonero. = 2 *Aggett. esonerato*, *scaricato*, *alleggerito.* Pl. HN. IX. 6. = 2 *Deposto.* Multitudinem proximas in terras exoneratam. *Tac. Hist.* V. 2.

EXONERO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *ed* onero; ἀποφορτίζω, *scaricare*, *togliere il carico.* Exonerare navem. *Pl. Stich.* IV. 1. 25 — vescicam (*pisciare*) Petr. Sat. 27 — ventrem (*scaricare il ventre*) Mart X 48. = 2 *Trasl. togliere*, *levare.* Curas Bacchus exonerat (*Bacco sgombra gli affanni*) Sen. Hipp. 445. = 3 *Pass.* exoneror. *Tac. Ann.* III 34. 9 - *P. pr. att.* exonerans. *Pl. HN.* III. 30 - *P. fut. att.* exoneraturus. *Mart.* X. 48 - *Pp. pass.* exoneratus. *Tac. Hist.* V. 2 - *P. fut. pass.* exonerandus. *Svet. Claud.* 38.

EXŎPEROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr. ed* operor; ἐξεργάζομαι, *lavorar fortemente.* Gloss. gr.-lat.

EXŎPĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* opinor (*lo stesso che* opinor); *opinare*, *essere di parere.* Petr. Sat. fragm. Trag. 62 Burm.

EXOPTĀBĪLIS, le, *agg. com.* 3, *da* exopto; ἐπιπόθητος, *desiderabile.* Sil. XI. 387.

EXOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXOPTANS, tis, *p. pr. att. di* exopto.

EXOPTĀTO, *avv. da* exoptatus; *desideratamente*, *com'è desiderabile* Ne quid te impediat, mihi exoptato veneris. *Cic. Att.* XIII. 28 (*dove altri legg.* optato)

EXOPTĀTUS, a, um, *pp. pass di* exopto. = 2 *Aggett. desiderato assai*, εὐχταῖος. Exoptatum nuncium afferre *Cic. Rosc. Am.* 7. = 3 *Comp.* exoptatior. *Id. Att* V 15 - *Sup.* exoptatissimus. *Id. ib.* IV. 1.

EX OPTĬONE (*sott.* electus *o* vicarius) *come abl. indecl.*, *da* ex *ed* optio; *che fu eletto per scelta*, *o che fu vicario di alcuno.* Grut. Inscr. [illegible]

EXOPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* opto, ἐπεύχομαι, *desiderare molto*, *bramare.* Multis de causis te exopto quam primum videre *Cic. Fam* IX 6 *in fin.* = 2 *Imprecare.* Tibi pestem exoptant (*ti desiderano ogni malanno*) Id Pis 20. = 3 *Scegliere*, *eleggere.* Omnium exopto ut fiam miserorum miserrimus (*io eleggo di essere o possa essere il più misero di tutti gli sciagurati*) Pl Men. V 2. 61. = 4 *P. pr att* exoptans *Luc* IX 25 - *Pp. pass.* exoptatus. *Cic Rosc Am* [illegible] - *P fut pass* exoptandus. *Id Fam* II [illegible]

EXORĀBILIS, le, *agg com* 3, *da* exoro, παραιτητός; *esorabile*, *che può essere pregato*, *e da cui possiamo agevolmente ottenere quanto chiediamo* In suis quam in alienis exorabilior injuriis (*più esorabile nelle offese proprie che nelle altrui*) Sen Clem I 20. = 2 *Che prega* [illegible], *agevolmente ottiene* Val Fl I 82

EXORABŬLA, orum *sn pl* 2 *da* exoro, *argomenti preghiere attrattive con cui alcuno vien pregato* Pl Truc I 1 [illegible]

EXORANDUS, a, um, *p fut pass*, *ed*

EXORANS, tis *p. pr. att. di* exoro

EXORATIO, onis *sf* 3 *da* exoro, *atto del pregare* Quint decl 4 (*dove altri invece di* exoratio *legg* exauctoratio)

EXŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exoro; καταδεόμενος, *chi priega*, *o chi ottiene pregando.* Ter. Hecyr. prol. II. 1.

EXŌRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exoro; *colei che priega.* Salv. Gub. Dei, p. 95 Rittersch.

EXŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exoro. = 2 *Aggett. pregato assai*; αἰδεσθείς. Dea sum auxiliaris, opemque exorata fero. *Ov. Met.* IX. 698. = 3 *Vinto dalle preghiere.* Sive iratus mihi, sive exoratus (*o meco irato*, *o placato dalle mie preghiere*) Cic. Prov. Cons. 17 ad fin. = 4 *Esaudito.* Exoratus abis (*te ne vai*, *ottenuta la grazia*) Stat. Th. I. 666.

EXORBĔO. V. EXSORBEO.

EXORBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exorbito; *esorbitanza*, *deviamento di qualche cosa dal retto.* Tert. Idol. 14.

EXORBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exorbito; *che esce dalla diritta via*, *che esce di carreggiata.* Tert. adv. Marc. III. 6 extr.

EXORBĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* ex (extra) *ed* orbita; παρεκτρέπομαι, *esorbitare*, *uscir dal diritto cammino*, *uscir di carreggiata.* Exorbitantes boves qui vehiculum trahebant (*essendo usciti di carreggiata i buoi che traevano il carro*) rota puerum obtriverunt. *Aug. CD.* XXII. 8. = 2 *Trasl. uscir di regola.* Sid. Ep. VIII. 11 in fin.

EXORBO. V. EXSORBO.

EXORCISMUS, i, *sm.* 2 (*da* ἐξ *ed* ὅρκος, *giuramento*); ἐξορκισμός, *esorcismo*, *scongiuro* (*che avviene quando per arte magica*, *o colle parole della Sacra Scrittura*, *s'impone al demonio di ubidire*) Tert. Cor. Mil. 11.

EXORCISTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* ἐξ *ed* ὁρκίζω, *far giurare*, *giurare*, *scongiurare*); ἐξορκιστής, *esorcista*, *chi scongiura.* Firm. Math. III. 5. et 9 ad fin.

EXORCĪZO, as, āre, *att.* 1 (*da* ἐξ *ed* ὁρκίζω, *far giurare*, *giurare*, *scongiurare*); ἐξορκίζω, *esorcizare*, *scongiurare.* Ulp. Dig. L. 13. 1.

EXORDĬENS, tis, *p. pr. di* exordior.

EX ORDĬNE *o* **EXORDINE**, *avv. da* ex *ed* ordo; *ordinatamente*, *rettamente*, *giustamente.* V. G. III. 341.

EXORDĬOR, īris, orsus sum, īri, *dep.* 4, *da* ex *accr. ed* ordior; προκατάρχομαι, *cominciar da principio* (*dicesi propr. de' tessitori che ordiscono le fila per la tela o per la fune*), *ordire.* Cato RR. 136. = 2 *Dicesi anche del cominciar l'orazione.* Ab ipsa re exordiri (*prender l'esordio dal fatto stesso*) Cic. Or. II. 79. = 3 *Alleg.* Pertexe, Antoni, quod exorsus es (*finisci*, *Antonio*, *la tela che hai ordita*) Id. ib. 33 extr. = 4 *Trasl. incominciare.* De quo scribere exorsi sumus. *Nep. Pelop.* 1 *extr.* = 5 *P. pr.* exordiens. *Cic. de Rep.* I. 36 (*ed. A. Maio*) - *Pp.* exorditus. *Fest. in Ordiri*, *ed* exorsus, § 3.

EXORDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* exordior, *arcais. invece di* exorsus. *Fest. in Ordiri.*

EXORDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* exordior; ἀρχή, *esordio*, *principio*, *cominciamento*, *origine* (*dicesi propr. della tela*, *che comincia a ordirsi da' tessitori*) Non possum togam prætextam sperare, cum exordium pullum videam (*veggendo esserne oscurato e vile l'ordito*) Quint. V. 10 a med. = 2 *Particolarm. introduzione*, *proemio*, *esordio*; προοίμιον. Summos oratores in dicendi exordio permoveri. *Cic. Or.* I. 26 - Uti exordio. *Id. ib.* II. 77. = 3 *Secondo Columella*, *un tratto intero*, *un libro.* Col. IV. 1. 11 in fin.; VII. 5 et 12; præf. l. X et XI. 3 in fin.

EXŎRĬENS, tis, *p. pr. di* exorior. = 2 *Aggett. nascente*, *che sorge*, *che esce fuori.* Sol exoriens. *V. G.* I. 438 - Amnis exoriens. *Luc.* VI. 723 - Annus exoriens (*l'anno che comincia*) Tibull. III. 1. 2. = 2 *Assolut.* Plantaria facile ab exoriente (*fate i vivai dalla parte d' oriente*) Col. Arbor. 3.

EXŎRĬOR, ĕris, ortus sum, ŏrīri, *dep.* 3, *da* ex *accr. ed* orior; ἀναφαίνομαι, ἀνατέλλω, *nascere*, *spuntare*, *uscir fuori.* Post solstitium Canicula exoritur. *Cic. Div.* II. 44 - Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor (*sorga alcun vendicatore dalle nostre ossa*) V. Æn. IV. 625. = 2 *P. pr.* exoriens. *Id. G.* 438.

EXORMISTON, i, *agg.-sost. n.* 2 (*da* ἐξορμίζω, *uscire del porto*); ἐξορμιστον, *esormisto*, *sorta di pesce della grandezza della murena*, *che uscendo a galla non sa più ritrovar il covile*, *onde rimane come un corpo morto.* Cass. Var. XII. 14 V. FLUTA.

EXORNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exorno; κόσμησις, *esornazione*, *ornamento*, *atto dell' ornare.* Cic. fragm. OEcon. apud Col. XII. 3. = 2 *Particolarm. dicesi dell'orazione.* Exponere aliquid simpliciter sine alia exornatione. *Cic. Inv.* II. 3. = 3 *Sono dette* exornationes *anche le stesse figure con che si adorna l'orazione.* Auct. ad Her. passim. = 4 *Con tal nome è pure chiamato il genere dimostrativo.* Tria sunt genera, judicii, deliberationis, exornationis. *Cic. Part.* 3 *extr.* = 5 *Parte dell'argomentazione retorica.* Auct. ad Her. 2.

EXORNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exorno; κοσμητής, *adornatore*, *che adorna.* Ceteri non exornatores rerum, sed tantummodo narratores fuerunt. *Cic. Or.* II. 12 *extr.*

EXORNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exorno. = 2 *Aggett. adornato*, *adorno*, *fornito*, *acconciato*, *fregiato.* Exornatus varia veste. *Ter. Eun.* IV. 4. 16 - Regio ædificiis exornata. *Sall. Jug.* 19. = 3 *Lepid.* Adeo exornatum dabo, adeo depexum, ut, dum vivat, meminerit mei (*l'acconcerò e pettinerò per forma*, *ch'egli s' abbia a ricordare di me finchè viva*) Ter. Heaut. V. 1. 75. = 4 *Comp.* exornatior. *Auct. eleg.* (*nell'antol. di Burmanno*) t. I, p. 692, *v.* 25 - *Sup.* exornatissimus. *Auct. ad Her.* IV. 47.

EXORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* orno; κοσμέω, *adornare*, *ornare*, *abbellire*, *o adornare assai.* Philosophiam falsa gloria exornare. *Cic. Tusc.* II. 5 - Illustrare atque exornare orationem. *Id. Or.* III. 38 - Me vobis exornavi (*mi sono abbellita per voi*) Pl. Stich. V. 5. 3. = 2 *Allestire*, *fornire*, *approntare*, *disporre.* Exornare milites armis (*mettere i soldati in armi*) Sall. Cat. 37. = 3 *Arrecar lustro e decoro*, *apportar onore.* Pythagoras exornavit eam Græciam quæ magna dicta est. *Cic. Tusc.* V. 4. = 4 *Pass.* exornor. *Auct. ad Her.* IV. 15 - *P. fut. att.* exornaturus. *Just.* VII. 3 - *Pp. pass.* exornatus. *Ter. Heaut.* V. 1. 775.

EXŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. ed* oro; ἐξικετεύω, *pregare assai*, *insistere co' prieghi.* Exorando, haud adversando (*col pregare caldamente*, *non con l'andare a ritroso*) sumendam operam censeo. = 2 *Trasl.* Facies exorat amorem (*si fa amare*) Ov. Amor. III. 11. 43. = 3 *Condurre alcuno a far qualche cosa per prieghi*, *piegarlo*, *vincerlo.* Nunc te exoremus necesse est ut nobis explices etc. *Cic. Or.* I. 29 - Sine te exoret (*permetti ch' egli ti faccia forza coi prieghi*) Ter. Heaut. V. 5. 5. = 4 *Placare*, *riconciliare.* Exorant magnos carmina sæpe Deos. *Ov. Trist.* II. 22. = 5 *Presso il foro*, *trattare.* Exorare causas. *Pomp. Dig.* I. 2. 2 *post. med.* = 6 *Con due accus.*, *de' quali uno di pers.* Unum exorare vos sinite nos. *Pl. Capt.* II. 17. = 7 *Pass.* exoror. *Svet. Aug.* 65; *Pl. Ep.* IX. 21 - *P. pr. att.* exorans. *Ov. Trist.* III. 13. 23 - *P. fut. att.* exoraturus. *Claud. Idyll.* VI. 87 - *Pp. pass.* exoratus. *Ov. Met.* IX. 698 - *P. fut. pass.* exorandus. *Ter. Andr.* I. 1. 140.

EXORS. V. EXSORS.

EXORSĂ, ōrum, *agg.-sost. n. pl.* (*sott.* opera *o* verba) *da* exorsus; *preambolo*, *cominciamento.* V. G. II. 45.

EXORSUS, a, um, *pp. di* exordior. = 2 *Aggett. pass. cominciato*, *intrapreso.* Pl. Bacch. II. 3. 116.

EXORSUS, us, *sm.* 4, *da* exordior; *esordio*, *principio*, *cominciamento.* Cic. Manil. 4 extr.

EXORTĪVUS, a, um, *agg. da* exordior; *appartenente all' origine*, *al nascimento.* Pl. HN. VII. 50. = 2 *Che è posto dal lato d'oriente*, *orientale.* A septentrione in exortivum oceanum. *Id.* XVII. 77. = 3 *Posto assolut.* Narbonensis Gallia exortiva. *Id.* VI. 39.

EXORTUS, a, um, *pp. di* exorior. = 2 *Aggett. nato*, *uscito fuori.* Exorta pestis. *Pl. HN.* X. 74 - Arbusta exorta terra. *Lucr.* I. 187.

EXORTUS, us, *sm.* 4, *da* exorior; ἀνατολή, *il nascere*, *l'atto del nascere.* Solis exortus. *Pl. HN.* XII. 23 - Exortus aquilonis. *Id. ib.* VII. 2 — Danubii (*la sorgente del Danubio*) Id. ib. XXI. 19.

EXOS, exossis, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* os; ἀνόστεος, *che è senz'osso.* Lucr. III. 721.

EXOSCŬLANS, tis, *p. pr. di* exosculor.

EXOSCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exosculor; καταφίλησις, *baciamento*, *l'atto del baciare.* Pl HN. X. 52 (*parlando delle colombe*)

EXOSCŬLATUS, a, um, *pp. di* exosculor. = 2

Pass. baciato. Exosculatis vestigiis Deæ *(baciate le orme della dea)* Apul. Met. XI, p. 265.21.
EXOSCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr. ed* osculor; καταφιλέω, *baciare con tenerezza.* Quoties uxoris collum exoscularetur. *Svet. Cal.* 33. = 2 *Pp. dep.* exosculatus. *Petr. Sat.* 91, *e pass.* Apul. Met. XI, p. 265.
EXOSSĀTIM, *avv. da* ex *priv. ed* os, ossis; *senza ossa.* Lucr. IV. 1265 *(dove altri legg.* exossato)
EXOSSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exosso. = 2 *Agget. d i s o s s a t o, senz'ossa*; ἐξοστεϊσμένος. Murænam exdorsua, atque omnia exossata fac sient *(e leva fuori tutte le ossa)* Pl. Amph. I. 1. 162. = 3 *Trasl.* exossatus ager *(ben coltivato e sgombro dai sassi)* Ov. Met. I. 395.
EXOSSIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* os, ossis; *che è senz'ossa.* Lepus marinus cum sit cetera exossis *(essendo in tutto il resto senz'ossa)* duodecim ossa in ventre habet. *Apul. Apol.*
EXOSSO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* os, ossis; ἐξοστεΐζω, *d i s o s s a r e, cavar le ossa.* Hic me quasi murænam exossare cogitat. *Pl. Amph.* I. 1. 163. = 2 *Pass.* exossor. *Ter. Adelph.* III. 3. 25 - *Pp. pass.* exossatus. *Ov. Met.* I. 393.
EXOSSUS, a, um, *agg. da* exosso; *che è senza ossa.* Apul. Apol.
EXOSTRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἐξωθέω, *spinger fuori)*; ἐξώστρα, *e s o s t r a, ponte che da una torre di legno stendesi ad appoggiar sul muro d'una città assediata.* Veg. Mil. IV. 21. = 2 *Machina di legno per la quale si rendono manifeste agli spettatori le cose che si fanno in teatro.* Cic. Prov. cons. 6 extr. *(dove alcuni legg.* orchestra, *altri* exedra)
EXŌSUS, a, um, *pp. dell'inus.* exodi; *e come aggett. esoso, odioso.* Gell. II. 18.
EXŌTĔRĬCUS, a, um, *agg. (da* ἔξω, *fuori)*; ἐξωτερικός, *e s o t e r i c o, posto fuori, commune, volgare.* Gell. XX. 5.
EXŌTĬCUS, a, um, *agg. (da* ἔξω, *fuori)*; ἐξωτικός, *e s o t i c o, forestiero.* Exoticum vinum. *Gell.* XIII. 5. = 2 Exoticum *assolut. è una maniera di vestimento d'uso forestiero.* Pl. Epid. II. 2. 48.
EXPALLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ex *accr. e* palleo; ἀπωχριάω, *i m p a l l i d i r e, divenir pallido.* Expalluit notabiliter, quamvis palleat semper. *Pl. Ep.* I. 5. = 2 *Con l'accus.* Hor. Ep. I. 3. 10.
EXPALLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* expalleo; *i m p a l l i d i r e, divenir pallido.* Not. Tir. p. 115.
EXPALLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* expallio; *e come aggett. spogliato del mantello.* Expalliatus sum, miser. *Pl. Cas.* V. 3. 6.
EXPALLĬDUS, a, um, *agg. da* ex *e* pallidus; *molto pallido.* Tert. Resurr. carn. 57.
EXPALLŬI, *perf. di* expalleo.
EXPALMO, as, are, *att.* 1, *da* ex *accr. e* palma; *cacciare percuotendo colla mano.* Gloss. Isid.
EXPALPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* palpo; *accarezzare, cavare con carezze.* Si quid expalpare possim ab illo *(se colle mie carezze io possa cavare qualche cosa da lui)* Pomp. apud Non. II. 277. = 2 *A modo di dep.* Pl. fragm. apud Non. ib.
EXPALPŌNĬDES (nummorum) um, *sm. pl.* 3, *da* expalpo; *quei che estorcono danaro con carezze e frodi.* Pl. Pers. IV. 6. 22.
EXPANDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* expando.
EXPANDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expando; *s p a n d i t o r e, che spande.* Pl. Pan. 30 *(parlando del Nilo) (variano tuttavia le lezioni)*
EXPANDO, is, andi, assum, *ed* ansum, andĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* pando; ἐκπεταννύω, *e s p a n d e r e, spandere, spiegare, aprire, stendere.* Herbæ diligenter purgantur, et sub umbram expanduntur. *Col.* XII. 13. = 2 *Trasl. spiegare, dilucidare, dichiarare.* Et rerum naturam expandere dictis *(e spiegar con parole la natura delle cose)* Lucr. I. 126. = 3 *Pass.* expandor, § 1 - *Pp. pass.* expansus. *Tac. Hist.* V. 13 - *P. fut. pass.* expandendus. *Hier. Ep.* XIV, *n.* 10.
EXPANGO, is, ĕre, *att.* 2, *da* ex *accr. e* pango; *piantare, ficcare.* Pl. HN. II. 24 *(l'Arduino legge* expungere)
EXPANSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expando; ἔκτασις, *espansione, l'atto dello spandere.* Cœl. Aur. Tard. V. 11.
EXPANSUS, a, um, *pp. pass. di* expando; *lo stesso che* expassus. = 2 *Secondo Gellio gli antichi usavano* expassus *e non* expansus. *Gell.* XV. 15.
EXPĂPILLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* expapillo; *e come aggett. nudo insino alla mammella.* Pl. Mil. IV. 4. 44 *(ove altri invece di* expapillato brachio, *legg.* exfibulato etc.)
EXPARS, *talora scrivesi per* expers V. *Drak. ad Liv.* III. 57. 1; XXXVIII. 36. 8.
EXPARTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* expario; *e come aggett. che ha figliato.* Gloss. Isid. - Expartæ pecudes. *Varr. RR.* II. 5.
EXPASSUS, a, um, *pp. pass. di* expando. = 2 *Aggett. aperto, spalancato.* Expassæ delubri fores. *Tac. Hist.* V. 13.
EXPĀTĬOR. V. **EXSPATIOR**.
EXPĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. e* pateo; *mostrarsi in luogo manifesto, farsi vedere.* Fest.
EXPĂTRĬCĬUS, ĭi, *agg.-sost.* 2, *da* ex *e* patricius; *e x p a t r i z i o, che ha deposto la dignità patrizia.* Imp. Zeno Cod. III. 24. 3.
EXPĂTRO, as, āvi, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* patro; *consumare, smaltire, finire.* Catull. XXIX *(in sign. osceno, nel quale s'usa ancora* patro)
EXPĂVĔFĂCĬENS, tis, *p. pr. del poco usit.* expavefacio; *spaventante, che mette paura.* Sen. Ep. 85 ad fin. *(ove altri men rettam. legg.* exterrens, *ed altri* expavens)
EXPĂVĔFĂCĬO, is, ēre, *att.* 3 *(poco usit.) da* ex *accr. e* pavefacio; *spaventare, metter paura.* Sen. Ep. 86.
EXPĂVĔFACTUS, a, um, *pp. pass. del poco usit.* expavefacio; *e come aggett. atterrito.* Hyg. fab. 17.
EXPĂVĔO, es, āvi, ēre, *n.* 2, *da* ex *accr. e* paveo; ἐκπλήττομαι, *sbigottirsi, aver grande paura (si adopera o assolut. o con l'acc.)* Stat. præf. Silv. I. 3. = 2 *È d'uso frequente ne' pret. e coll'acc.* Primam expavit famam *(spaventossi al primo romore che corse)* Stat. Th. XI. 316.
EXPĂVESCENS, tis, *p. pr. di* expavesco.
EXPĂVESCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* expavesco; *paura.* Vet. Inter. Iren. I. 1.
EXPĂVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* expaveo; περιφοβέομαι, *spaventarsi, sbigottirsi, smarrirsi.* Ad tumultum aliquem expavescere. *Pl. HN.* XXIII. 24. = 2 *Coll'acc., temere assai.* Tonitrua præter modum expavescebat *(aveva un grandissimo timore dei tuoni)* Svet. Aug. 50; Tib. 69. = 3 *P. pr.* expavescens. *Pl. HN.* XXIII. 24 *P. fut. pass.* expavescendus. *Quint.* IX. 4 *ante med.*
EXPĂVĬDUS, a, um, *agg. da* expaveo; *assai timido.* Gell. I. 8.
EXPANSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* expanso; *e come aggett. riposato.* Veg. Vet. V. 38.
EXPECTANS, tis, *p. pr. att. di* expecto.
EXPECTO. V. **EXSPECTO**.
EXPECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* pecto; *pettinare.* Quint. I. 7 *(ove dice, che se la prep. è seguitata dal verbo* specto, *scrivesi* exspecto, *se da* pecto *scrivesi* expecto)
EXPECTŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* pectus; ἀποστηθίζω, *mandar fuori dal petto.* Cic. Tusc. IV. 8; ex Ennio; Acc. apud Non. II. 52.
EXPĔCŪLĬĀTUS, a, um, *pp. dell'inus.* expeculio; *e come aggett. spogliato, involato, privato di danaro.* Pl. Pœn. IV. 2. 21.
EXPĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*
EXPĔDĬENS, tis, *p. pr. att. di* expedio.
EXPĔDĬO, is, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4 *da* ex *priv. e* pedio, *arcais.*; ἀπολύω, *sciogliere, sviluppare, slacciare, liberare.* Tum hic nodus expediatur. *Cic. Att.* V. 21 - Expedivi e servitute filium *(ho liberato il figliuolo dal servaggio)* Pl. Capt. II. 3. 95. = 2 *Lanciare, gettare.* Expedire discum. *Hor. Od.* I. 8. 22. = 3 *Sbrigare, finire, spedire.* Expedire et conficere res. *Cic. Brut.* 42 — negotia. *Id. Fam.* XIII. 26 — rem frumentariam *(compire la commissione de' viveri)* Cæs. BG. VII. 36. = 4 *Spiegare una cosa oscura, intricata, diciferare, dire in poche parole.* Altius omnem Expediam prima repetens ab origine famam *(mi gioverà ripigliare il racconto dalla prima origine)* V. G. IV. 286. = 5 *Preparare, allestire, metter fuori.* Expedire vela. *Ov. Her.* 17. 200 — convivia. *Val. Fl.* II. 341 — funes. *Pis. apud Non.* IV. 165. = 6 *Spesso in questo sign. riguarda la cosa militare.* Expedire ferrum *(sfoderar la spada)* Liv. XXIV. 26 — copias. *Tac. Ann.* XIII. 7. = 7 *Impers.* Nihil minus Cæsari expedit ad diuturnitatem dominationis *(niuna cosa è meno acconcia a procacciare a Cesare un lungo dominio)* Cic. Att. VII. 22. = 8 *Trasl.* Expedire aliquid *(usare ogni sforzo per mandar ad effetto una cosa)* Val. Fl. IV. 667 - Expedire se ad pugnam *(accingersi alla battaglia)* = 9 *Assolut.* Quoties expedierat *(ogni volta che si metteva in apparecchio di guerra)* Tac. Hist. I. 10. = 10 *Spendere, pagare.* Viginti millia talenta in hos sumptus expensa *(pagati per queste spese)* Just. XII. 11. = 11 *Trasl.* Expedire se ab omni occupatione *(sciogliersi da ogni affare)* Cic. Att. III. 20. = 12 Expedibo *per* expediam. *Pl. Truc.* I. 2. 36. = 13 *Pass.* expedior. *Cic. Att.* V. 21; *Val. Max.* V. 1. 1 - *P. pr. att.* expediens. *Tac. Ann.* VI. 43 - *Pp. pass.* expeditus. *Cic. Quint.* 6 - *P. fut. pass.* expediendus. *Id. Mil.* 4.
EXPĔDĪTĒ, *avv. da* expeditus; ῥᾳδίως, προχείρως, *e s p e d i t a m e n t e, speditamente, facilmente, francamente.* Res celeriter expediteque percipere. *Cic. Fin.* V. 2 *extr.* - Expedite loqui. *Svet. Aug.* 89. = 2 *Comp.* expeditius. *Cic. Inv.* II. 45 - *Sup.* expeditissime. *Id. Fam.* VI. 20.
EXPĔDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expedio; *e s p e d i z i o n e, lo spedire o sbrigare.* Auct. ad Her. IV. 54 in fin. = 2 *Ornamento retorico, detto e s o r n a z i o n e, il quale ha luogo nel discorso, allorchè dopo aver noverati molti modi, in cui una cosa poteva o non poteva farsi, si escludono tutti gli altri, e si lascia quello soltanto che noi abbiamo in mira.* Id. ib. 29. = 3 *Spedizione, campagna, fazione, allestimento per la guerra*; στρατεία. Educere exercitum in expeditionem. *Cic. Div.* I. 33. = 4 *Trasl.* Apes noctu deprehensæ in expeditione *(nelle loro corse)* Pl. HN. XI. 8.
EXPĔDĪTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* expedio; *appartenente alla spedizione.* Amm. XXXI. 16.
EXPĔDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* expedio. = 2 *Aggett. e s p e d i t o, spedito, sciolto, libero*; ἀπόλυτος. Ut expeditus in Galliam proficisci possit. *Cic. Quint.* 6. = 3 *Pronto, presto, spedito.* Expeditus in equo. *Id. Mil.* 10 - Expeditus ad dicendum *(di pronto eloquio)* = 4 *Facile, e s p e d i t o.* Expedita et perfacile currens oratio *(orazione spedita e di vena scorrevole)* Cic. Brut. 63. = 5 *Nella milizia dicesi di chi è meno impedito al viaggio, di chi è armato alla leggiera, e non ha ingombro di bagagli.* Sis. apud Non. I. 285; Cic. Att. 8 extr. = 6 *Col genit.* Liv. XXXVIII. 4 sub fin. = 6 In expedito esse *(esser presto, esser in pronto)* Sen. Ep. 94 a med. = 7 *Comp.* expeditior. *Cic. Flacc.* 41 *extr.* - *Sup.* expeditissimus. *Id. Amic.* 4.
EXPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*
EXPELLENS, tis, *p. pr. att. di* expello.
EXPELLO, is, pŭli, pulsum, pellĕre, *att.* 3, *da* ex (extra) *e* pello; ἐκβάλλω, *e s p e l l e r e, cacciar fuori.* Me domo mea expulistis. *Cic. Pis.* 7 - Expellere aliquem vita. *Cic. Mat.* 16 *a med.* — regno. *Cæs. BC.* III. 110 — aliquem ex republica. *Id. Fam.* VI. 6 — uxorem *(ripudiare la moglie)* Just. IX. 5. = 2 *Non ammettere, escludere.* Ex officio admissionis eum expellens. *Svet. Vesp.* 14. = 3 *P. pr. att.* expellens, § 2 - *Pp. pass.* expulsus. *Just.* XXXI. 8 - *P. fut. pass.* expellendus. *Cic. Cluent.* 5.
EXPENDENS, tis, *p. pr. di* expendo.
EXPENDO, is, endi, ensum, endĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* pendo; σταθμάομαι, *pesare o misurare pensando.* Hunc hominem decet auro expendi *(importa pesare quest'uomo come l'oro)* Pl. Bacch. IV. 4. 1. = 2 *Spendere, pagare.* Viginti millia talenta in hos sumptus expensa. *Just.* XII. 11. = 3 *Trasl. nel primo signif.* Testem diligenter expendere *(esaminare con diligenza il testimonio)* Cic. Flacc. 5. = 4 *Trasl. nel secondo signif.* Pœnas expendimus *(abbiamo pagato il fio)* V. Æn. XI. 257. = 5 *Pass.* expendor, § 1 - *P. pr. att.* expendens. *Ov. Am.* V. 34 - *Pp. pass.* expensus, § 2.
EXPENSĂ, æ, *sf.* 1, *da* expendo; δαπάνη, *spesa.* Claud. I. Cons. Stilich. 145; Ulp. Dig. XXVII. 10. 1.
EXPENSĒ, *avv. da* expensus; *con grande spesa, grandemente.* Cic. Att. V. 2 a med.
EXPENSĬLĀTĬO *ed* **EXPENSI LĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* expensa *e* latus, a, um *(opposto di acceptilatio) e si ha quando nel libro dell'uscita si registrano le spese o le somme ad altri pagate, o quando si stipula un contratto, e si dichiara di aver pagato quel danaro.* Gell. XIV. 2.

EXPENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expendo; *spesa, l'atto dello spendere.* Cod. Th. VI. 4. 24; Symm. Ep. V. 7[illegible] (al. 76)

EXPENSO, as, āvi, āre, *att.* 1. *freq. di* expendo: *contare, consegnare* (*lo stesso che* expendo) Pl. Ps. II. 2. 31. = 2 *Dispensare, distribuire.* Macr. Sat. I. 13.

EXPENSUS, a, um, *pp. pass. di* expendo. = 2 *Aggett. numerato, contato.* Bene igitur ratio accepti et expensi *(il conto dell' avere e del dare)* inter nos convenit. *Pl. Most.* I. 3. 146 — 2 *Col verbo* ferre *sign. scriversi creditore, darsi creditore, dar debito,* ἀπογράφω, ἀπολογίζομαι. Expensum ferre. *Cic. Verr.* III. 39 - Pecunia aut data, aut expensa lata, aut stipulata *(danaro o contato, o scritto, o promesso)* Id. Rosc. Com. 5 - Qui vestem omnem, et res plurium generum supellectilis nomine expenso ferre solitus erat *(era uso registrare col nome di supellettile)* Jabol. Dig. XXXIII. 10. 10. — 3 *Detto con lepidezza, ciò che è dovuto, debito.* Profert alter duobus versiculis expensum Niciæ, alter Aristarchus hos ὀβελίζει *(l'uno produce in due righe un debito di Nicia; l'altro Aristarco ha per falsificata quella partita)* Cic. Fam. IX. 10. = 4 *Lo stesso sborso e la numerazione del danaro.* Liv. VI. 20. = 5 *Si riferisce ad altre cose.* Mentio facta est de legione ea, quam expensam tulit *(che consegnò)* Hirt. BG. VIII. 54. = 6 *Trasl.* Ipsam enim facilitati suæ expensum ferre debent *(debbono ascriverla)* Ulp. Dig. XXXVI. 4. 3. = 7 *Lento, posato, tardo.* Prop. II. [illegible]. 6.

EXPERGĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 1, *da* expergo *e* facio; ἀνεγείρω, *destare dal sonno, svegliare.* Si forte expergefacere te posses. Cic. *Verr.* VII. 15. = 2 *Pass.* expergefio. *Svet. Cal.* 38 - *Pp. pass.* expergefactus. *Id. ib.* 6.

EXPERGĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expergefacio; *il destar dal sonno, lo svegliare.* Aug. de vera Relig.

EXPERGĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* expergefacio. — 2 *Aggett. svegliato, destato;* διεγερθείς. Svet. Cal 6. — 3 *Trasl.* Ac Musea mele, per chordas organici quæ Mobilibus digitis expergefacta figurant (*e le musiche melodie, le quali sono variamente modulate, deste dalle mobili dita del sonatore dell' organo*) Lucr. II. 412.

EXPERGĔFĬO, is, ĭeri, *pass. anom. da* expergo *e* fio, *svegliarsi.* Diom. I. 372; Svet. Cal. 38.

EXPERGĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* expergo *e* facio; *destare, svegliare.* Gell. XVII. 12. = 2 *P. fut. pass.* expergificandus. *Id. ib*

EXPERGĬFĬCUS, a, um, *agg. da* expergefacio. *Apul. Flor. n.* 13.

EXPERGISCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* expergo; *destare, svegliare* (*lo stesso che* expergefacio) *Pl. HN.* XXII. 15 *(dove altri crede di leggere meglio* expergisci *invece di* expergiscit. = 2 *Pare adoperato anche come neut* Pomp. ap. Non. VII. 40.

EXPERGISCENS, tis, *p. pr. di* expergiscor.

EXPERGISCOR, ĕris, gĭtus sum (*e* rrectus sum, *da* expergo[r] [illegible]), *dep.* 3, *o piutt. pass.;* ἐξεγείρομαι, *svegliarsi, destarsi.* Hor. Ep. I. 2. 33. — 2 *Trasl.* Ut omnes expergiscantur ad libertatem (*acciocchè tutti si destino alla libertà*) Sall. Or. 2 ad Cæs. de Rep. ordin. a med. — 3 Expergiscier *per paragoge, invece di* expergisci. *Pl.* [illegible] II. 1. 1. — 4 *P. pr.* expergiscens. *H. aliq. Lexicogr. ex Pl.*

EXPERGĬTE, *avv. da* expergitus; *vegliando.* Apul. VIII Met.

EXPERGĬTUS, a, um, *pp. pass. di* expergiscor. — 2 *Aggett. svegliato, desto.* Tum demum Diophanes expergitus, sensit imprudentiæ suæ labem. *Apul. Met.* 2. — 2 *Trasl.* Aut ipse animus expergitus (*o lo stesso animo riscosso dal suo letargo*) [illegible] ad divinam naturam redigatur. *Apul. Apol.* p. [illegible] — 3 *Havvi differenza fra* expergitus *ed* experrectus, *perchè il primo dicesi di chi destasi spontaneamente, l'altro di chi è impedito di dormire, o è destato.* Lucil. apud Diom. I. c. Fest. (*dove altri legg.* experrectus

EXPERGO, gis, rrexi, rrectum, ergere, *a.* 3, *da* ex *accr. e* pergo; [illegible], *svegliare, destare.* [illegible] simul cum se e experrectus essem [illegible] XIII. [illegible] — 2 *Trasl. eccitare, commuovere.* Gell. VI. [illegible] — 3 *Pass.* expergor. § 1. *Pp. pass.* experrectus. *Id. ib.*

EXPERGĬTUS, a, um, *pp. dep.* ed [illegible]

EXPĔRĬENS, tis, *p. pr. di* experior. = 2 *Aggett. che fa prova, che sperimenta;* πειρώμενος. Inde genus durum sumus, experiensque laborum. *Ov. Met.* I. 414. = 3 *Intraprendente, industrioso, attivo.* Promptissimus homo et experiens (*uomo assai sollecito ed intraprendente*) Cic. Verr. VI. 17. = 4 *Perito, pratico, di grande esperienza.* Comes experientis Ulyssis (*dell'esperto Ulisse*) Ov. Met. XIV. 159. = 5 *Sup.* experientissimus. Cic. Verr. IV. 21.

EXPĔRĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* experior; πειρασμός, *esperimento, tentativo, prova, esercizio.* Experientia tentare quædam. *Varr. RR.* I. 18 *ad fin.* - Cæsar crebris expeditionibus, patientia periculorum, bellique experientia (*coll' esercizio della guerra*) durabat exercitum. *Vell.* II. 78. = 2 *Esperienza, pratica;* ἐμπειρία. Varia experientia rerum. *Col.* X. 338 - Vir longa experientia. *Tac. Ann.* I. 46.

EXPĔRĬMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* experimento *inus.; e come aggett. sperimentato.* Th. Prosc. III. 5.

EXPĔRĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* experior; πεῖρα, δοκιμασία, *esperimento, sperimento, prova.* Hoc maximum est experimentum. *Cic. Tusc.* 30 *ad fin* - Metello experimentis cognitum erat etc. (*Metello conosceva per prova ecc.*) Sall. Jug. 50.

EXPĔRĬOR, īris, ertus sum, ĕrīri, *dep.* 4, *da* ex *accr. e* periri, *arcais.* (*fatto da* πειράω *o* πειράομαι, *sperimentare* Voss.); πειράομαι, *esperimentare, provare, far esperienza, tentare.* Vis ergo, inter nos, quid possit uterque, vicissim Experiamur? *V. Ecl.* III. 28 - Rursus ei beneficium experimur reddere (*ci mettiamo alla prova di rendergli il benefizio*) Ter. Phorm. III. 3. 5. = 2 *Trasl.* Experiri jus (*esporre la propria ragione in giudizio*) Ulp. Dig. XLVII. 8. 4 - Experiri legibus, *o* jure (*andar per via di giudizio*) Cic. Quint. 11; Nep. Tim. 5 — cum aliquo (*contendere con alcuno*) Pl. Cist. II. 1. 11 — libertatem (*godere della libertà*) Sall. Jug. 33 — imperium (*usare il commando esponendosi a rischio*) Liv. II. 59 - Experiendo (*col mettere a prova, esperimentando*) Cic. Fam. I. 7 in fin. - Experiendum est (*bisogna far la prova*) Id. Amic. 17 - Expertum est (*si sa per esperienza*) Gell. XV. 7. = 3 *Congiunto con l' acc.* Ut interire, quam non Romanos experiri mallet (*che eleggeva piuttosto di morire che non provarsi in guerra co' Romani*) Nep. Amilc. in fin. - Experiri deos iniquos (*provare, avere gli dei nemici*) Ov. Trist. III. 27. = 4 *Colla prep.* de. De me experior (*prendo da me esperienza*) Cic. Phil. XII. 2. = 5 Experio *per* experior. *Catull.* XXI. 6 (*dove altri legg.* experiris *invece di* experibris) = 6 *P. pr.* experiens. *Hor. Ep.* I. 17. 42 *P. fut.* experturus. *Pl. Truc.* II (*alcuni presso Catone* RR. 157 *legg.* experiturus, *ma altri* experirer) IV. 41 - *Pp. dep.* expertus. *V. G.* I. 118 - *P. fut. pass.* experiendus. *Ov. Fast.* II. 367.

EXPĔRĪTUS, a, um, *agg. da* ex *priv. e* peritus; *inesperto, ignorante.* Fest. — 2 *È altresì un cognome romano.* Inscr. ap. Marin. (*Iscriz. Alb.*) *p.* 201, *col.* 1.

EXPERJŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* perjuro; *giurar fortemente.* Afran. apud Non. VII. 45.

EXPERRECTUS, a, um, *pp. pass. di* expergo. — 2 *Svegliato, desto;* διεγερθείς. V. **EXPERGITUS**, § 3. — 3 *Trasl. vigilante, attento.* Experrecta virtus rempublicam recuperavit. *Cic. Rosc. Am.* 49. = 4 *Comp.* experrectior. *Col.* IX. 7.

EXPERS, tis, *agg. com. da* ex *priv. e* pars; ἄμοιρος, *non partecipe, privo, vuoto, chi non ha alcuna parte di qualche cosa, tanto in buona quanto in mala parte* (*regge d'ordinario il genit.*) Omnes nos expertes sui tanti consilii relinquebat. *Cic Att.* VIII. 8 - Eruditionis expers. *Id. Or.* II. 1 — veritatis *Id. Off.* I. 16 — omnium periculorum. *Id. Fam.* IV. 14 *in fin.* — humanitatis. *Id Div.* II. 38 *extr.* — amoris. *Pl. Pseud.* I. 5. 83 - sui (*ch'è fuori di sè o di senno*) Sen. Troad. 675. — 2 *Con l'abl.* Sall. Cat. 33; Pl. Pers. IV 3. 40. — 3 *Secondo alcuni dinota anche il senso contrario, in sign. di* expertus, *partecipe, abondante* (*così* ἄπειρος *ed* ἔμπειρος *è interpretato per* expers. *Gloss Philox.*) Catull. LXVI 6 (*ove però la lezione e l' interpretazioni variano*)

EXPERTĬO, onis, *sf.* 3, *da* experior, *esperimento prova.* Vitr. VII 5

EXPERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* experior; *chi prova, chi esperimenta.* Sil. XII. 502 (*intorno a questo luogo i critici son di diverso parere*)

EXPERTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* experior.

EXPERTUS, a, um, *pp. dep. di* experior. = 2 *Aggett. pass. sperimentato, conosciuto per prova.* Miles vetus expertusque belli. *Tac. Hist.* IV. 76; *V. Æn.* X. 173.

EXPES. V. EXSPES.

EXPĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXPĔTENS, tis, *p. pr. att. di* expeto.

EXPĔTESSO *o* **EXPĔTISSO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* petesso *o* petisso, *arcais. di* expeto; *cercare.* Pl. Mil. IV. 1. 13.

EXPĔTĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* expeto; *desiderabile.* Tac. Ann. XVI. 21.

EXPĔTISSO. V. EXPETESSO.

EXPĔTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expeto; *chi desidera.* Symm. Ep. VIII. 45.

EXPĔTĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* expeto.

EXPĔTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* expeto. = 2 *Aggett. assai cercato, procacciato, bramato.* Complexus mihi redde expetitos. *Sen. Thyest.* 509.

EXPĔTO, is, ivi *o* ii, itum, ĕtĕre, *da* ex *accr. e* peto; ἐπιθυμέω, ἐφίεμαι, *cercare, volere, dimandare istantemente.* Expetuntur divitiæ ad usus vitæ necessarios. *Cic. Off.* I. 8 - Expetere aliquem. *Cic. Manil.* 19 — auxilium. *Id. ib.* 11. = 2 *Domandare per sapere, ricercare.* Ipse arma expetit Æsonides (*lo stesso Giasone ricerca le armi*) Val. Fl. V. 577. = 3 *Parlandosi di pene, ripetere, prendere, richiedere.* Dii pœnas a populo Romano ob delictum expetiverunt (*gli dei hanno fatto pagare il fio al popolo romano del suo delitto*) Cic. Marc. 6. = 4 *Assalire, insidiare.* Expetere vitam alicujus. *Cic. Dejot.* 11. = 5 *Ricadere, cader sopra.* Ut in eum omnes expetant hujusce clades belli (*perchè cadano sul suo capo tutte le calamità di questa guerra*) Liv. I. 22 extr. = 6 *Intervenire, accadere.* In servitute expetunt multa iniqua. *Pl. Amph.* I. 1. = 7 *Trasl.* Expetere consilium (*prendere una risoluzione*) Id. Most. IV. 1. 3 — preces (*pregare*) Fragm. Nep. in Ep. Corneliæ matr. Gracch. — ætatem (*portar gli anni, vivere una lunga età*) Pl. Pœn. III. 3. 22 — aliquem (*portarsi da alcuno*) Sulp. Sev. de vita S. Martini. = 8 *Pass.* expetor. *Pl. HN.* XII. 52 - *P. pr. att.* expetens. *Cic. ND.* 45 - *P. fut. att.* expetiturus. *Liv.* III. 40 - *Pp. pass.* expetitus. *Pl. HN.* VI. 31 - *P. fut. pass.* expetendus. *Id.* VI. 26.

EXPĬĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ex *accr. e* pio; ἀφοσιωτός, *che può espiarsi.* Cic. Phil. XIII. 1 a med.

EXPĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* expio.

EXPĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expio; ἁγνισμός, *espiazione, purgazione.* Cic. Leg. I. 14; Liv. IX. 1.

EXPĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expio; *che espia, che purga.* Tert. Pudic. 15 extr.

EXPĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* expiator; *espiatrice, che purga.* Fest. in voce Piatrix.

EXPĬĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* expio; *espiatorio, appartenente all' espiare.* Aug. CD. XXI. 13.

EXPĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* expio.

EXPĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* expio. = 2 *Aggett. espiato, purgato;* καθαρθείς. Expiato foro, dissipato concursu impiorum. *Cic. Phil.* I. 12. = 3 *Trasl.* Expiato suo dolore (*sfogato il suo ramarico*) Hirt. BG. VIII. 48.

EXPĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* expio; *lo stesso che* expiatio; *espiazione.* Tert. adv. Valent. 13.

EXPICTUS, a, um, *pp. pass. di* expingo. — 2 *Aggett. dipinto al vivo.* Motus hominum expicti. *Cic. Tusc.* V. 39.

EXPĪLANS, tis, *p. pr. att. di* expilo.

EXPĪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expilo; περισύλησις, *espilazione, ruberia.* Expilatio, direptioque sociorum. *Cic. Off.* II. 21 *extr.*

EXPĪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expilo; συλητής, *espilatore, ladro, rubatore.* Cum damus hospitem, non expilatorem recepisse videatur. *Cic. Q. Fr.* I. 1. 2.

EXPĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* expilo. — 2 *Aggett. espilato, rubato, spogliato.* Regem spoliatum expilatumque dimisit. *Cic. Verr.* VI. 2. *in fin.* — 2 *Secondo l'avviso di Marziano, Ulpiano, Paolo ed altri giureconsulti, allor che uno ruba le cose ereditarie innanzi di adire l'eredità o di entrarne in possesso, non ha luogo contro di lui l' azione di furto, ma quella ch'è*

detta expilatæ hereditatis. = 3 *P. pr. att.* expilans. *Ulp. Dig.* XXIX. 2. 21 - *Pp. pass.* expilatus. *Cic. Cluent.* 65.

EXPĪLO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *e* pilo; περισυλάω, *espilare*, *rubare*. Si socios spolias, ærarium expilas. *Cic. Parad.* VI. 1.

EXPINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* pingo; *dipingere al vivo*. Pericula expingimus. *Pl. HN.* XXXV. 31. = 2 *Pp. pass.* expictus. *Cic. Tusc.* V. 39 *a med.*

EXPINSO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* pinso; *pestare*. Cato RR. 2.

EXPĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* pio; ἁγνεύω, ἀφοσιόω, *espiare*, *purgare*, *e propr. purificare qualche cosa contaminata per renderla accetta alla divinità*. Quæ violata sunt expiabuntur. *Cic. Att.* I. 17 *a med.* - Expiare errata. *Id Har. resp.* 11 — scelus. *Hor. Od.* I. 2. 29 — altare *(purificar l'altare)* Vulg. Ezech. XLIII. 22. = 2 *Per meton. placare*. Ut tutela navis expiaretur *(per placare il nume a tutela della nave)* Petr. Sat. 105. = 3 *Trasl.* Tua scelera Dii immortales in nostros milites expiaverunt *(espiarono le tue sceleraggini col punire i nostri soldati)* Cic. Pis. 35. = 4 *P. fut. att.* expiaturus. *Val Max.* I. 7, *n.* 3 - *Pp. pass.* expiatus. *Flor.* I. 13 *in fin.* - *P. fut. pass.* expiandus. *Cic. Prov. Cons.* I. *ad fin.*

EXPĪRANS, tis. V. EXSPIRANS.

EXPĪRO. V. **EXSPIRO**.

EXPISCĀTOR. V. **EXPLICATOR**.

EXPISCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr. e* piscor; ἐξετάζω, *indagare*. Nescis me ab illo omnia expiscatum? *Cic. Fam.* IX. 19.

EXPLĀCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ex *accr. e* placabilis; *molto placabile, che agevolmente si può placare*. Not. Tir. p. 106.

EXPLĀNĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* explano; *intelligibile*. Sen. Ira I. 3.

EXPLĀNĀTĒ, *avv. da* explanatus; σαφῶς, *chiaramente, apertamente*. Explanate scriptum est. *Gell.* XVI. 8.

EXPLĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* explano; δήλωσις, *spiegazione, dichiarazione, interpretazione*. Explanationes adhibitæ sunt interpretum. *Cic. Div.* I. 51.

EXPLĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* explano; σαφηνιστής, *interprete, dichiaratore*. Cic. Div. I. 51.

EXPLĀNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* explano; *dichiaratorio, che dichiara*. Cœl. Aurel. Acut. III. 1.

EXPLĀNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXPLĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* explano. = 2 *Aggett. appianato, spiegato, dichiarato*. Cic. Off. I. 27. = 2 *Trasl.* Vox explanata *(voce articolata)* Cic. Acad. I. 5.

EXPLĀNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* plano; ὁμαλίζω, *appianare, spianare; in modo trasl. è spiegare, dichiarare, sporre*. Facilius intelligi quam explanari potest. *Cic. Off.* I. 27 - Expressit explanavitque verba *(espresse e proferì scolpitamente le parole)* Pl. Pan. 61 = 2 *Pass.* explanor, § 1 - *P. fut. att.* explanaturus. *Cels.* VII. 17 *in fin.* - *Pp. pass.* explanatus. *Cic. Acad.* I. 5 - *P. fut. pass.* explanandus. *Sall. Cat.* 4 *extr.*

EXPLANTO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* planto; ἀπορίζω, *spiantare, schiantare*. Ne ventis explantentur. *Col.* IV. 14. = 2 *Pass.* explantor. *Id. ib.*

EXPLAUDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* ex *priv. e* plaudo; *disapprovare. distruggere. Nel fig.* Explaudere noctem *(discacciare dagli occhi il sonno)* Val. Fl. VIII. 82.

EXPLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* expleo; εὐέκπληρωτος, *saziabile*. Cic. Tusc. IV. 9 *(ove altri legg.* inexplebilis)

EXPLĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* expleo; ἐκπλήρωμα, *lo stesso che* expletio; *empimento, compimento, satollamento*. Explementum ventris. *Sen. Ep.* 110 *a med.*

EXPLENDESCO. V. **EXSPLENDESCO**.

EXPLENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXPLENS, tis, *p. pr. att. di* expleo.

EXPLĒNUNT *arcais. per* explent. *Fest.*

EXPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2, *da* ex *accr. e* πλέος *(pieno)*; ἐκπληρόω, *empire, riempire*. Explere numerum militum. *Cæs. BC.* III. 4 - Deus bonis omnibus explevit mundum. *Cic. Univ.* 3. = 2 *Saziare*. Explere famem. *Phædr.* IV. 17 — sitim. *Cic. Sen.* 8. = 3 *Compire, finire* Quinque orbes explent cursu *(cinque volte correndo il giro misurano il campo)* V. Æn. XII. 763. — 4 *Supplire*. Senatorum censum libenter explevit *(suppli spontaneamente)* Vell. II. 129. = 5 *Trasl.* Explere animum gaudio. *Ter. Andr.* II. 2. 2 - Non enim vereor, ne non scribendo te expleam *(perocchè non temo di non contentarti, se non iscrivo)* Cic. Fam. II. 1 - Expleri mentem nequit *(non può saziarsi)* ardescitque tuendo. *V. Æn.* I. 713 - Explere mandatum *(eseguire pienamente la commissione)* Caj. Dig. XVII. 1. 27 — officium *(soddisfar il dovere)* Cic. Fam. XVI. 25 — susceptum munus *(adempire l'incombenza)* Id. Prov. Cons. 14 — conditionem *(adempire)* Paul. Dig. XL. 7. 4 — alicui animum *(contentarlo)* Ter. Hecyr. V. 1. 29; 2. 19 - Dum tempus ad eam rem tulit, sivi animum ut expleret suum *(ho consentito che facesse a suo modo)* Id. Andr. I. 2. 17. = 6 *In sign. contrario di empire*. Enn. ap. Serv. ad VI. Æn. 545; Non. IV. 169 ib.; Donat. ad Ter. Hecyr. V. 1. 2; Hor. Od. II. 7. 21. = 7 *Pass.* expleor, § 5 - *P. pr. att.* explens. *Pl. HN.* XXXI. 14 - *P. fut. att.* expleturus. *Cic. Dom.* 23 - *Pp. pass.* expletus. *V. Æn.* III. 630 - *P. fut. pass.* explendus. *Curt.* VII. 20.

EXPLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expleo; ἐκπλήρωσις, *riempimento, empimento*. Cic. Fin. V. 14.

EXPLĒTĪVUS, a, um, *agg.*, *da* expleo; ἀναπληρωματικός, *espletivo, appartenente al riempiere*. Expletivæ conjunctiones *sono chiamate dai grammatici le congiunzioni* quidem, equidem, quoque, autem *e simili, che talora hanno un significato, talora non sono che un ripieno*. Charis. II. 199 Putsch.

EXPLĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

EXPLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* expleo. = 2 *Aggett. riempito, pieno, sazio, compito*; ἐκπεπληρωμένος, τέλειος. Expletus dapibus. *V. Æn.* III. 630 - Spectando Thessala pubes Expleta *(soddisfatta, saziata la tessalica gioventù dal guardare)* Catull. LXIV. 268. = 3 *Trasl.* Flendi expleta voluptas *(sfogato il pianto)* Stat. Silv. II. 1 15.

EXPLĒVI, *perf. di* expleo.

EXPLĬCĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* explico; εὐαπόδεικτος, *spiegabile*. Pl. HN. IV. 28.

EXPLĬCĀBĬLĬTER, *avv. da* explicabilis; *in modo spiegabile, per maniera facile a spiegare*. Diom. I. 401.

EXPLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* explico.

EXPLĬCĀTĒ, *avv. da* explicatus; δήλως, *spiegatamente, chiaramente, apertamente*. Cic. Or. III. 14.

EXPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* explico; ἀνάπτυξις, *spiegamento, atto dello spiegare*. Cic. Div. I. 56. = 2 *Trasl. spiegazione, dichiarazione*. Explicatio fabularum, et enodatio nominum. *Cic. ND.* III. 24.

EXPLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* explico; ἐξηγητής, *spiegatore, interprete, dichiaratore; chi spiega e dichiara alcuna cosa*. Rerum explicator prudens. *Cic. Or.* 9.

EXPLĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* explico; ἐξηγητίς, *che spiega, che interpreta*. Cic. Acad. I. 8.

EXPLĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* explico.

EXPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* explico. = 2 *Aggett. spiegato, steso*; ἀνάπτυκτος. Capua planissimo in loco explicata. *Cic. Agr.* II. 35. = 3 *Trasl. facile, chiaro, spiegato*. Philosophia diligentissime græcis litteris explicata. *Id. Acad.* I. 2 - Rationes aut negotia explicata *(conti liquidi, o negozj facili a sbrigare)* Id. Att. XVI. 3 in fin. - Mihi non erat explicatum *(io non sapea bene)* Id. Brut. II. 7 a med. = 4 *Comp.* explicatior. *Id. Att.* IX. 7 - *Sup.* explicatissimus. *Aug. Ep.* 34 *in fin.*

EXPLĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* explico *(lo stesso che* explicatio), *spiegamento*. Pl. HN. VII 67.

EXPLĬCĀVI, *uno de' perf. di* explico.

EXPLĬCIT, 3 *pers. indic. pres. formata da* explicitus, *pp. di* explico; *finisce, è finito (si usa frequentemente in fine de' libri, e soprattutto nei mss., come* explicit liber, explicit feliciter) *Hier. Ep.* XXVII, *n.* 1. = 2 *Nel pl.* expliciunt. *Gloss. Plac.*

EXPLĬCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* explico.

EXPLĬCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* explico. = 2 *Aggett. dichiarato, spiegato*. Justa defensio et explicita. *Cic. Att.* IX. 7 *(dove altri leggono* explicata). = 3 *Talora si pone per compito, recato a termine*. His explicitis rebus. *Cæs. BC.* III. 75. - Ex eo tempore quo templum explicitum fuerit *(sia stato compito di edificare)* Scæv. Dig. XXXI. I. 77. = 4 *Uscito, liberato, sottratto*. Explicitus flammis. *Quint. Decl.* II. 2 — longa et gravi valetudine. *Sen. Tranq.* 2. = 4 *Spiegato, disteso*. Stetit explicito prius agmine pubes *(la gioventù dapprima si fermò spiegata in ordinanza)* Val. Fl. V. 561.

EXPLĬCO, as, āvi *ed* ĭcŭi, ātum *ed* ĭcĭtum, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* plico; ἐκπτύσσω, ἀναπτύσσω, *spiegare, distendere, aprire, sviluppare, allargare; e propr. dicesi delle cose avvolte, piegate e contratte*. Explicet suum volumen illud. *Cic. Rosc. Am.* 35 - Explicare pontem *(stendere, gettare un ponte)* Sall. fragm. Hist. VI ap. Arusian. - Pampinus frondes explicat omnes. *V. G.* II. 335 - Explicare *(stendere in ordinanza)* classem, naves. *Hirt. B. Alex.* 14 — equitatum. *Id. B. Afr.* 59. = 2 *Distrigare*. Apes difficile se a lanis ovium explicantes *(le api che difficilmente si distrigano dalla lana delle pecore)* Pl. HN. XI. 19. = 3 *Dispiegare, metter fuori*. Explica atque excute intelligentiam tuam *(dispiega e reca in mostra la tua intelligenza)* Cic. Off. III. 20. = 4 *Narrare, esporre, raccontare*. Ut ea explicem quæ exorsus sum. *Nep. præf.* = 5 *Spiegare, dichiarare*; δηλόω. Explicare philosophiam. *Id. Div.* II. 2 — summorum oratorum græcas orationes. *Id. Or.* I. 34. = 6 *Adempiere, mettere in pratica*. Ipsa ad ornandum præcepta quæ dantur, ejusmodi sunt, ut ea quamvis vitiosissimus orator explicare possit *(sono tali che qualunque oratore, anche difettosissimo, può metterli in pratica)* Id. Or. III. 26. = 7 *Trasl. sbrigare, finire, condurre a termine*. Ut ejus negotia explices et expedias. *Id. Fam.* XIII. 3 - Fabius periculosissimum bellum sine periculo explicavit *(terminò senza pericolo)* Flor. I. 17 - Pecunia necessaria ad explicandos sumptus rei militaris *(a dar passo alle spese della guerra)* Hirt. BG. VIII. 4. - Explicare rationes *(liquidare i conti)* = 8 *Fras.* Explicare orbes *(distendere le spire) (parlando d'un serpente)* Ov. Met. XV. 720 — ædificium *(dilatarlo)* Cic. Att. IV. 16 in fin. - Explicavi meam rem post illa lucro *(da quel punto ho vantaggiato i miei interessi)* Pl. Pœn. III. 5. 5 - Explicare convivium *(imbandire un banchetto)* Mart. I. 100 — frontem *(rasserenar la fronte)* Hor. Od. III. 29. 16 — mare *(abbonacciar il mare)* Sen. Herc. OEt. 455. = 9 *Ai tempi di Cicerone s' incominciò ad usar più sovente il pret.* explicui *che* explicavi. *Gell.* I. 7 *in fin.* = 10 *Pass.* explicor. *Cic. ND* II. 55 - *P. pr. att.* explicans. *Pl. HN.* V. 31 - *P. fut. att.* explicaturus. *Stat. Th.* I. 146 - *Pp. pass.* explicatus. *Cic. Acad.* I. 2, *ed* explicitus. *Id. Att.* IX. 7 - *P. fut. pass.* explicandus, § 6.

EXPLĬCŬI, *uno dei perf. di* explico.

EXPLŌDO, is, ōsi, ōsum, ōdĕre, *att.* 3, *da* ex (extra) *e* plodo; ἐκκορτέω, *cacciare*. Sen. Cons. ad Marc. 10. = 2 *Esplodere, disapprovare*. Exsibilatur et exploditur *(vien fischiato e disapprovato)* Cic. Parad. 3 in fin. = 3 *Condannare, dispregiare*. Explodere et ejicere aliquid. *Id. Cluent.* 31. = 4 *Pass.* explodor. *Id. Parad.* III. 2.

EXPLŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXPLŌRANS, tis, *p. pr. att. di* exploro.

EXPLŌRANTER, *avv. da* explorandus; *con l'esplorare, con l'indagare, esplorando, indagando*. Amm. XVI. 5.

EXPLŌRĀTĒ, *avv. da* exploratus; δεδοκιμασμένως, *di certa scienza, accertatamente, certamente, sicuramente*. Ad te explorate scribo. *Cic. Q. Fr.* II. 15 *in fin.* = 2 *Comp.* exploratius. *Id. Fam.* VI. 1 *a med.*

EXPLŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exploro; ἐξετασμός, *osservazione, atto dell'indagare*. Col. III. 9 a med.

EXPLŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exploro; δοκιμαστής, *esploratore, spia, corridore, che esplora; e specialm. nelle cose militari*. Forte in exploratores, ab eo præmissos, incidit. *Curt.* III. 13. = 2 *Si crede esservi differenza tra* explorator *e* speculator: *l'uno osserva segretamente le mosse nemiche in istato di guerra; l'altro ritrae dalle dicerie e dai fatti ciò che si opera dal nemico in tempo di pace*. Fest. = 3 *Anche fuori milizia, rapportatore, spia*. Exploratores Neronis. *Pl. HN.* VI. 35,

EXPLŌRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* explorator; *appartenente all'esplorare*. Veg. Mil. IV. 37.

EXPLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exploro. = 2 *Aggett. accertato, conosciuto per vero, sicuro, certo*; πρόδηλος, δοκιμασθείς. Pro explorato habebat. *Cæs. BG.* VI. 5 - Exploratissima fuit victoria (*fu certissima la vittoria*) Vell. II. 84. = 3 *Sperimentato*. Fides tot explorata per usus. *Stat. Silv.* III. V. 11. = 4 *Posto assolut. in abl. a modo di avv.* explorato. *Tac. Hist.* II. 11. = 5 *Comp.* exploratior. *Brut. ad Cic. ad Brut.* I. 17 - *Sup.* exploratissimus, § 2.

EXPLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e ploro (*usato dagli antichi per esplorare: quindi in signif. di riguardare e ricercare diligentemente*. Fest.): σκοπέω, δοκιμάζω, *esplorare, indagare, cercare, esaminare, osservare, spiare*. Explora rem totam ut consilium capere possimus. *Cic. Att.* VI. 8 - Explorare an urbs pateat. *Sil.* XI. 216. = 2 *Spesso si riferisce a cose militari, e significa indagare le mosse e i fatti de'nemici; donde* exploratores, *esploratori* - Speculatoribus in omnes partes dimissis, explorat, quo commodissime itinere vallem transire posset (*esplora per quale strada potesse passar la valle assai comodamente*) Cæs. BG. V. 47 extr. = 3 *Sperimentare, tentare, provare*. Taurus in adversis explorat cornua truncis (*prova le corna negli opposti tronchi*) Luc. II. [illegible] - Panis potionisque bonitatem gustu explorare (*assaggiare*). = 4 *Anticam. prendevasi per esclamare e piangere fortemente*. Fest. = 5 *Pass.* exploror. *Curt.* IV. 40 - *P. pr. att.* explorans. *Liv.* XXXVII. 28 - *Pp. pass.* exploratus. *Cic. Att.* III. 17 - *P. fut. pass.* explorandus. *Liv.* XXII. 55.

EXPLŌSI, *perf. di* explodo.

EXPLŌSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* explodo; *il cacciare o rigettare, scacciamento*. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 11.

EXPLŌSUS, a, um, *pp. pass. di* explodo. = 2 *Aggett. scacciato, rigettato*. Explosæ ejectæque sententiæ. *Cic. Fin.* V. 8.

EXPŎLĬO, as. V. **EXSPOLIO**.

EXPŎLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* expolio, is.

EXPŎLĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ex *accr.* e polio (*in prop. signif. appartiene a' fulloni e lavandaj*); *pulire, forbire*. Herinacei cute expoliuntur vestes (*le vesti si ripuliscono colla pelle del riccio*) Pl. HN. VIII. 56. = 2 *Fregare, ripulire, adornare, abbellire*; ἀποξέω, καταχοσμέω. Lavari, fricari, expoliri, pingi. *Pl. Pœn.* I. 2. 10. = 3 *Trasl.* Dionem Plato omnibus doctrinis expolivit (*Platone addisciplinò Dione con ogni maniera di dottrina*) Cic. Or. III. 31 - Placet consilium — immo etiam, ubi expoliero, magis (*mi va a sangue il partito; anzi molto più quando l'avrò affinato*) Pl. Pœn. I. 2. [illegible] = 4 *In mala parte*. Id. Truc. II. 7. 3. = 5 *Pass.* expolior, § 1, 2 - *Pp. pass.* expolitus. *Catull.* I. 2 - *P. fut. pass.* expoliendus. *Pl. Ep.* I. 40.

EXPŎLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expolio, is, ἐξεργασία, *pulimento, ultima mano, ornamento*. [illegible]anam expolitionem urget ille quidem et Philotimus (*egli e Filotimo fanno premura perchè sia data l'ultima mano alla casa di [illegible]*) Cic. Q. Fr. III. 2. 11. = 2 *Trasl.* Composita oratio et ornata, et artificio quodam et expolitione distincta (*e distinta per arte e [illegible]*) Id. Or. I. 12. — *L'Expolitio nell'arte oratoria si fa quando l'oratore si trattiene ad un medesimo punto, e fa mostra di dire [illegible]*. Auct. ad Her. IV. 42 et seqq.

EXPŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* expolio. = 2 *[illegible] ripulito, abbellito*. [illegible] [illegible] [illegible] expolitus. *Catull.* I. 2. = 3 *Purgato, netto*. Frumenta quanto [illegible] expolitiora, minus a curculionibus exeduntur (*quanto più il frumento è rimondato, [illegible]*) Col. II. 21 in [illegible] = 4 *Trasl.* Græca doctrina expolitus (*[illegible]*) Gell. XX. [illegible] = 5 *Comp.* expolitior. *Col.* II. [illegible] - *Sup.* expolitissimus. *Sup. ap. Gell.* II. [illegible]

EXPOMPO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) e pompa, *[illegible] da una pubblica pompa*. Aug. [illegible] Sirmondo ed. p. [illegible]

EXPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* expono.

EXPŌNO, [illegible] (*raram. exposivi*), ositum, [illegible] *att.* 3, *da* ex (extra), e pono, ἐκτίθη-μι, *esporre, metter fuori*. Exposuit vasa Samia. *Cic. Mur.* 36 - Exposuit mea me populo fortuna videndum (*la mia fortuna mi pose a spettacolo del popolo*) Ov. Pont. III. 1. 49. = 2 *Cacciare, rigettare*. Pæne exposivit cubito (*quasi col gomito mi cacciò in terra*) Pl. Cas. IV. 4. 27. = 3 *Sbarcare*. Ephesum pervenit, ibidemque Themistoclem exponit. *Nep. Them.* 8. = 4 *Esporre, sottoporre*. Exercitum hosti exponere. *Flor.* III. 11. = 5 *Divolgare, prostituire*. Lact. I. 7. = 6 *Raccontare, dire, esporre*. Ab initio quemadmodum res gesta sit vobis exponemus (*diremo fin dal suo principio il fatto*) Cic. Rosc. Am. 5. = 7 *Esibire, proporre*. Cic. fr. ap. Non. = 8 *Nell'azione oratoria* exponere *è lo stesso che narrare, com'* expositio *lo stesso che narrazione*. Quint. IV. 2. = 9 *Fras.* Exponere pueros (*esporre in abbandono i bambini*) Liv. I. 4. = 10 *Pass.* exponor. *Cic. Fam.* V. 2 - *P. fut. att.* expositurus. *Tac. Ann.* XV. 72 - *Pp. pass.* expositus. *Flor.* II. 16 - *P. fut. pass.* exponendus. *Pl. Cist.* I. 3. 18.

EXPONTĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* ex e pontifex; *chi fu pontefice*. Sarisb. Polycrat. VIII. 23.

EXPŎPOSCI, *perf. di* exposco.

EXPŎPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ex *accr.* e populatio, *saccheggio*. Col. III. 2 a med. (*Le buone edizioni, e quella di Schneid. hanno* populatio).

EXPORGO. V. **EXPORRIGO**.

EXPORRECTUS, a, um, *pp. pass. di* exporrigo. = 2 *Aggett. disteso*. Pers. III. 82; Varr. ap. Non. I. 229.

EXPORRĬGO, *e sinc.* **EXPORGO**, is, rexi, rectum, rĭgĕre, *att.* 3, *da* ex, porro *ed* ago (*secondo* Fest.) *o da* porro e rego; παρεκτείνω, *stendere, distendere*. Suos equos exporrigere cœpit in longitudinem. *Hirt. B. Afr.* 78. = 2 *Trasl.* Exporge frontem (*componi ad ilarità il sembiante*) Ter. Adelph. V. 5. 35. = 3 *Pass.* exporrigor. *Pl. HN.* XVIII. 23 - *Pp. pass.* exporrectus. *Prud. Hamart.* 856.

EXPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exporto.

EXPORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exporto; ἐξαγωγή, *esportazione, il portar fuori*. Cic. Off. II. 3. = 2 *Bando, esiglio*. Sen. Tranq. 11.

EXPORTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exporto; *quegli che porta fuori*. Jcti in Dig.

EXPORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exporto. = 2 *Aggett. portato fuori, trasportato*. Darius clauso vehiculo per noctem exportatus. *Just.* XI. 15.

EXPORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) e porto; ἐκφέρω, *trasportare, portar fuori*. Tum corpora luce carentum Exportant tectis (*allora portano fuori dalle case i corpi estinti*) V. G. IV. 255. = 2 *Esigliare, confinare*. O portentum in ultimas terras exportandum (*o mostro degno di essere confinato nei più remoti luoghi della terra!*) Cic. Verr. III. 15. = 3 *Pass.* exportor. *Cic. Fl.* 28 - *Pp. pass.* exportatus. *Just.* XI. 15 - *P. fut. pass.* exportandus, § 2.

EXPOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXPOSCENS, tis, *p. pr. di* exposco.

EXPOSCO, is, expŏposci, poscĭtum, poscĕre, *att.* 3, *da* ex *accr.* e posco; ἐξαιτέω, *domandare con istanza, richiedere*. Exposcere precibus pacem. *Liv.* I. 16 — victoriam ab Diis. *Cæs. BC.* II. 5 - Iliacos iterum audire labores Exposcit (*richiede di sentire novellamente gl'infortunj dei Trojani*) V. Æn. IV. 78. = 2 *Domandare che alcuno sia castigato*. Exposcere ad pœnam. *Tac. Hist.* I. 58. = 3 *Pass.* exposcor. *Suet. Tib.* 17 - *P. pr. att.* exposcens. *Liv.* XXIX. 10 - *P. fut. pass.* exposcendus. *Val. Max.* I. 1, *n.* 1.

EXPŌSĬTE, *avv. da* expositus; ἐκθετικῶς, *chiaramente, manifestamente*. Gell. III. 2.

EXPŌSĬTĪCĬUS *ed* **EXPOSITĬTĬUS**, a, um, *agg da* expono; *esposto, abietto*. Expositicia puella. *Pl. Cas. prol.* 79.

EXPŌSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expono; ἐξήγησις, *esposizione, sposizione, sponimento*. Narratio est rerum gestarum expositio. *Auct. ad Her.* I. [illegible] = 2 *Figura di sentenze, detta pure* subjectio, *colla quale l'oratore domanda e risponde a se stesso*. Cic. Or. III. 53. = 3 *Narrazione oratoria*. Quint. III. 9; IV. 1. 2.

EXPOSITIUNCULA, æ, *sf.* 1, *dim. di* expositio, *breve esposizione*. Hier. adv. Jov. 1, *n.* 27.

EXPŌSĬTĬTĬUS. V. **EXPOSITICIUS**.

EXPŌSĬTĪVUS, a, um, *agg da* expono; ἔκθετος, *che deve esporsi*. Agen. Urbic. de limit. agr., p. 63. Goes.

EXPŌSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expono; ἐξηγητής, *spositore*. Firm. Math. 13, n. 5.

EXPŌSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* expono. = 2 *Aggett. esposto*, ἔκθετος. Expositi ad variandum colores. *Cic. Or.* III. 57. = 3 *Aperto, esposto a tutti*. Licet expositum per limen aperto Ire, redire gradu (*è lecito andare e tornare per la dischiusa soglia*) Stat. Silv. I. 2. 34. = 4 *Soggetto*. Tot hostibus, tot casibus expositus. *Pl. HN.* XI. 21. = 5 *Sbarcato*. Legiones expositæ in terra. *Vell.* II. 79. = 6 *Abbietto, derelitto, abandonato*. Pl. Ep. X. 72. = 7 *Proposto*. Ex quibusdam capitibus expositis, nec explicatis intelligi potest. = 8 *Volgare, plebeo, comune, publico*. Juv. VII. 53. = 9 *Spiegato, narrato*. Ille sermo noster qui est expositus in Bruto. *Cic. Or.* 7. = 10 *Talora per affabile, facile*. Est enim obvius et expositus (*perciocchè è compiacente e manieroso*) plenusque humanitate. *Pl. Ep.* I. 10. = 11 *Per sinc.* expostus - Obvia ventorum furiis, expostaque ponto (*esposta al furore de' venti ed alle onde*) V. Æn. X. 694.

EXPOSTŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXPOSTŬLANS, tis, *p. pr. att. di* expostulo.

EXPOSTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expostulo; ἐξαίτησις, *istanza, querela*. Dum suas quisque nunc querelas, nunc expostulationes inserit (*mentre ognuno ora fa lamenti, ora accampa pretese*) Liv. XXXV. 17. = 2 *Secondo Donato v'è differenza tra* expostulatio *e* postulatio, *perchè la prima voce significa la querela fatta a chi è autore dell'offesa, la seconda quella mossa a qualunque altro*. Donat. ad Ter. Andr. IV. 1. 15; Hecyr. I. 2. 105.

EXPOSTŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* expostulo.

EXPOSTŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* expostulo; *lamento, richiamo*. Symm. Ep. IX. 13.

EXPOSTŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e postulo; ἐξαιτέω, *querelarsi, richiamarsi, lamentarsi, accusare*. Nihil tecum de his ipsis rebus expostulem. *Cic. Fam.* V. 2 a med. = 2 *Chiedere con istanza*. Expostulare auxilium (*domandare ajuto*) Pl. Pers. IV. 3. 25 — primas sibi partes (*chiedere di avere il primato*) Tac. Ann. XV. 17 — aliquem ad supplicium (*richiedere che alcuno sia condannato alla morte*) Id. Hist. I. 45 - Cum quid expostulabit usus (*quando il bisogno richiederà qualche cosa*) Col. XII. 2. = 3 *P. pr. att.* expostulans. *Vell.* II. 77 - *Pp. pass.* expostulatus. *Tac. Hist.* I. 73 - *P. fut. pass.* expostulandus. *Liv.* XXI. 25.

EXPOSTUS. V. **EXPOSITUS**, § 9.

EXPŌSŬI, *perf. di* expono.

EXPŌTUS, a, um, *lo stesso che* epotus, a, um. V. **EPOTUS**.

EXPRÆFECTUS, i, *sm.* 2, *od* **EXPRÆFECTO** (*come abl. indecl.*), *da* ex *priv.* e præfectus; *che ha esercitato la carica di prefetto*. Grut. Inscr. 151. 6.

EXPRÆPŎSĬTUS, i, *sm.* 2, *od* **EXPRÆPOSITO** (*come abl. indecl.*), *da* ex *priv.* e præpositus, *chi ha esercitato la carica di prevosto, di soprintendente*. Grut. Inscr. 152. 8.

EXPRÆTŌRĬUS, a, um, *agg. da* ex *priv.* e prætorius; *che ha fatto parte nelle guardie pretoriane*. Grut. Inscr. 521. 8 (*ove pare debba scriversi diviso* ex prætorio)

EXPRESSĒ, *avv. da* expressus; *premendo*. Scrib. Comp. 198. = 2 *Trasl. espressamente, chiaramente, con espressione significante*; διαῤῥήδην. Expresse conscripta ponere oportet exempla. *Auct. ad Her.* IV. 7. = 3 *Comp* expressius. *Val. Max.* VIII. 7, *n.* 1.

EXPRESSI, *perf. di* exprimo.

EXPRESSIM, *avv. da* expressus; *lo stesso che* expresse; *premendo*. Paul. Dig. XLVI. 3. 98.

EXPRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exprimo; ἐκπιεσμός, *lo spremere, spremitura*. Nobilius mel erit, quod ante expressionem secundam (*prima della seconda spremitura*) velut sponte profluxerit. *Pall.* VII. 7. = 2 *Parte rilevata, rilievo* Vitr. IV. 4 ad fin.

EXPRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* exprimo; *che spreme, che estrae*. Tert. Apol. 46.

EXPRESSUS, a, um, *pp. pass di* exprimo. = 2 *Aggett. spremuto, cavato, o cavato a forza*; ἐκπεπιεσμένος. Succus nuci expressus. *Pl. HN*

XII. 63. = 3 *Compresso*, *stretto*. Spongiæ expressæ inter duas tabulas. *Id. ib.* XXXI 47. = 4 *Rilevato*. Species Deorum quæ nihil concreti habet, nihil solidi, nihil expressi. *Cic. ND.* I. 27. = 5 *Trasl. estorto*. Pecunia vi expressa. *Id. Verr.* IV. 69. = 6 *Evidente*, *manifesto*, *chiaro*. Exstent oportet expressa scelerum vestigia. *Id. Rosc. Am.* 22. = 7 *Ritratto*, *copiato*, *delineato*, *rappresentato*. Deorum simulacra ex auro expressa. *Curt.* III. 3. = 8 *Dichiarato*, *spiegato*. Omnem illius, meumque sermonem, omnibus verbis expressum *(dichiarato parola per parola)* statim mittam. *Cic. Att.* IX. 15. = 9 *Tradotto*, *traslatato*. Verbum de verbo expressum extulit. *Ter. Adelph. prol.* 11. = 10 *Distintamente significato*. Expressa verba *(parole ben profferite)* Quint. I. 11. = 11 *Con greca costruzione*. Pocula bellorum casus expressa recentum *(tazze che rappresentano le vicende delle recenti guerre)* Val. Fl. II. 655. = 12 *Comp.* expressior. *Pl. HN.* X. 95.

EXPRESSUS, us, *sm.* 4, *da* exprimo; *lo stesso che* expressio; *lo spremere*, *spremitura*. Vitr. VIII. 7.

EXPRĒTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* experno *(arcais.)*; *e come aggett. rigettato*, *escluso*. Pl. Bacch. III. 3. 42; Fest.

EXPRĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

EXPRĬMENS, tis, *p. pr. di* exprimo.

EXPRĬMO, is, essi, essum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* premo; ἐκπιέζω, *premere*, *spremere*, *comprimere*. Rosæ folia exprimere. *Pl. HN.* XXI. 73 - Venus madidas exprimit imbre comas *(Venere stringe ed asciuga le chiome bagnate e molli)* Ov. Art. am. III. 224. = 2 *Cavare o cacciare a forza collo spremere*. Exprimitur succus radici. *Pl. HN.* XXVII. 109 - Medullæ liquatæ per lintea exprimuntur *(le midolle liquefatte si colano per pannilini)* Pl. HN. XXVIII. 39. = 3 *Trasl.* Cum neque unam omnino vocem exprimere posset *(e non potendo loro cavar di bocca una sola parola)* Cæs. BG. I. 32 - Risum magis potest exprimere quam gemitum *(può meglio far ridere che piangere)* Pl. Ep. IV. 7 extr. = 4 *Inalzare*, *trarre in alto*. Aqua exprimatur in altitudinem summi clivi *(elevisi l' aqua all' altezza della sommità del poggio)* Vitr. VIII. 7 a med. = 5 *Ritrarre*, *rappresentare*, *assomigliare*, *descrivere*, *delineare*. Ungues Exprimet, et molles imitabitur ære capillos. *Hor. AP.* 32. = 6 *Spiegare*, *esprimere*. Sensum animi quam apertissime exprimere. *Svet. Aug.* 86. = 7 *Assolut.* Exprimere non possum *(non posso esprimere)* quanto sim gaudio affectus. *Pl. Ep.* V. 15. = 8 *Tradurre*, *traslatare*. Quædam epigrammata æmulari et exprimere tentavi. *Id. Ep.* IV. 18. = 9 *Articolare*, *pronunziare*. Exprimere litteras putidius *(articolare con affettazione le lettere)* Cic. Or. III. 13 - Exprimere verba *(pronunciare scolpitamente le parole)* Quint. IX. 4. = 10 *Significare*, *dimostrare*. Hæc verba non satis exprimunt fideicommissum *(queste parole non dimostrano abastanza il fedecommesso)* Ulp. Dig. XXXII. 1. 11. a med. = 11 *Trasl. estorcere*, *cavare a forza*. Exprimere alicui pecuniam. *Svet. Vesp.* 4 - Expressit ut polliceretur *(a grande stento ottenne che promettesse)* Curt. VI. 7. = 12 *Pass.* exprimor, §§ 2, 4 - *P. pr. att.* exprimens. *Cic. Acad.* IV. 10 - *Pp. pass.* expressus. *Liv.* II. 13 - *P. fut. pass.* exprimendus. *Cic. Or.* 55.

EXPRŌBRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exprobro; *vituperevole*, *biasimevole*, *che può essere rimprocciato*. Vulg. Prov. XVIII. 1.

EXPRŌBRANS, tis, *p. pr. att. di* exprobro.

EXPRŌBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exprobro; ὀνείδισις, *rinfacciamento*, *rimprovero*. Exprobratio levitatis puerilis. *Just.* XXXVIII. 9 — crudelitatis. *Id.* I. 8. = 2 *Col dat.* Ne qua exprobratio cuiquam veteris fortunæ discordiam inter ordines sereret *(acciocchè il rimprovero della passata condizione fatto a taluno non mettesse fra loro alcuna discordia)* Liv. XXIII. 35.

EXPRŌBRATOR, ōris, *sm.* 3, *da* exprobro; ὀνειδιστής, *rimproveratore*, *rimproccioso*, *che rinfaccia*. Sen. Benef. I. 1. 3; Controv. 21 in fin.

EXPRŌBRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exprobrator; *rimproveratrice*. Sen. Benef. VII. 22.

EXPRŌBRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

EXPRŌBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exprobro.

EXPRŎBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* probrum; ὀνειδίζω, *rimprocciare*, *rimproverare*, *rinfacciare ad alcuno i fatti benefizj*, *dirgli in faccia i suoi vizj*. Aut queruntur semper aliquid, aut etiam exprobrant. *Cic. Amic.* 20 - Odiosum genus hominum officia exprobrantium. *Id. ib.* 20 - Num casus bellicos tibi exprobrare aut objicere videor? *(par egli forse che io t'ascriva a colpa o ti rinfacci gli eventi della guerra?)* Id. Verr. VII. 50. = 2 *Pass.* exprobror. *Tac. Ann.* I. 44. 1 - *P. pr. att.* exprobrans, § 1 - *P. fut. att.* exprobraturus. *Curt.* VIII. 1. - *Pp. pass.* exprobratus. *Pl. HN.* II. 63 *extr.*

EXPRŌDĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exprodo; *e come aggett. cacciato*, *escluso*. Gloss. Isid. et Papias.

EXPRŌMENS, tis, *p. pr. att. di* expromo.

EXPROMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expromitto; *promessa fatta seriamente*. Ulp. Dig. IV. 3. 7 *(ove altri, invece di* expromissionem, *legg.* expromissorem*)*.

EXPRŎMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* expromitto; *mallevadore*, *che promette per sè o per altri*. Ulp. Dig. XLII. 1. 4; IV. 3. 7.

EXPROMITTO, is, īsi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* promitto; ἐγγυῶμαι, *promettere per sè o per altri*. Ulp Dig. XXIII. 3. 36; XVI. 1. 22.

EXPRŌMO, is, ompsi *od* omsi, omptum *od* omtum, ĕre, *att.* 3, *da* ex (extra) *e* promo; προφέρω, *trar fuori*, *cavar fuori*, *mandar fuori*. Mœstas expromere voces. *V. Æn.* II. 280. = 2 *Trasl.* In meo inimico crudelitatem expromsisti tuam *(sfogasti la tua crudeltà contra un mio nemico)* Cic. Mil. 13 - Exprome benignum ex te ingenium *(mostra la benigna tua inclinazione)* Pl. Mil. IV. 2. 64. = 3 *Esporre*, *narrare*, *dire*, *spiegare*, *manifestare*. Expromere occulta sua ad aliquem. *Ter. Heaut.* III. 3. 14 — sententiam. *Tac. Ann.* XII. 9 — causas. *Ov. Fast.* III. 725 - Quid sentirent expromere jubet *(ordina di manifestare il loro sentimento)* Liv. XXIX. 1. = 4 *Pass.* expromor. *Cic. Or.* 36 - *Pp. pass.* exprompus *ed* expromtus. *Ter. Andr.* IV. 3. 8.

EXPROMPSI *od* **EXPROMSI**, *perf. di* expromo.

EXPROMTO *ed* **EXPROMPTO**, as, āre, *att.* 1, *freq. di* expromo; *cavar fuori*. Fulg. Planc. de Virg. continentia.

EXPROMPTUS *o* **EXPROMTUS**, a, um, *pp. pass. di* expromo. = 2 *Aggett. cavato fuori*, *tratto fuori*, *recato in mezzo*. Thersitæ verbis exprompta sententia. *Front. de eloq. (ed. A. Maio) p.* 234.

EXPRŎPĔRATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* expropero; *e come aggett. affrettato assai*. Grut. Inscr. 699, 10.

EXPRŎPĬTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* propitio; ἐξιλάσκομαι, *rendere propizio*. Gloss. gr.-lat.

EXPROXĬMUS, i, *sm.* 2, *da* ex *priv. e* proximus; *colui ch' ebbe la carica detta* Proximatus (V. **PROXIMATUS**) *Cod.* XII. 9.

EXPŬDET (me), 3 *pers. sing. impers.*, *da* ex *accr. e* pudet, ebat; *esser tutto pieno di vergogna*. Petr.; Gloss. Isid.

EXPŬDŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* expudoro; *e come aggett. sfrontato*, *sfacciato*, *impudente*. Petr. fragm. Trag. 39 Burm.

EXPŬENS, tis, *p. pr. att. di* expuo.

EXPUGNĀBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* expugno; ἐκπολέμητος, *espugnabile*, *che può espugnarsi*. Urbs terra marique expugnabilis est. *Liv.* XXXIII. 7. = 2 *Trasl.* Nulli expugnabilis astro *(inessiccabile all' ardore di qualunque astro)* *(parlando d' un fiume)* Stat. Th. IV. 836.

EXPUGNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

EXPUGNANS, tis, *p. pr. att. di* expugno.

EXPUGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expugno; ἐκπολιόρκησις, *espugnazione*, *l'espugnare*. De expugnatione urbis desperavit. *Cæs. BG.* VII. 36.

EXPUGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expugno; πολιορκητής, *espugnatore*, *che espugna*. Expugnator urbis. *Cic. Inv.* I. 50. = 2 *Trasl.* Expugnator pudicitiæ *(violento stupratore)* Id. Verr. III. 3.

EXPUGNATŌRĬUS, a, um, *agg. da* expugno; *appartenente ad espugnare*. Tert. Anim. 57.

EXPUGNATUS, a, um, *pp. pass. di* expugno. = 2 *Aggett. espugnato*, *vinto*. Expugnata mœnia mundi. *Lucr.* II. 1144.

EXPUGNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* expugno; *espugnante (trovasi il comp.* expugnacior*)* *Ov. Met.* XIV. 20 *(altri leggono* expugnantior*)*

EXPUGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* pugno; καταπολεμέω, *espugnare*, *vincere o prendere combattendo*. Id oppidum ex itinere oppugnare conatus, expugnare non potuit. *Cæs. BG.* II. 12 - Nonnullas urbes per vim expugnavit *(prese a forza)* Id. BC. III. 55. = 2 *Trasl.* Expugnare fortunas alicujus *(impossessarsi a forza de' beni di alcuno)* Cic. Cluent. 13 — pudicitiam *(violare*, *stuprare per forza)* Id. Cœl. 20 — pertinaciam legatorum *(vincere l'ostinazione de' legati)* Liv. XXXVII. 55 in fin. - Nihil tam sanctum quod non violari, nihil tam munitum quod non expugnari pecunia possit *(che non si possa vincere col danaro)* Cic. Verr. II. 2. = 3 *Ottenere per forza*, *estorcere*. Ægre expugnavit, ut, etc. *(a grande stento ottenne che, ecc.)* Petr. Sat. 108. = 4 *Assaltare*, *oppugnare*. Sic ille furentem Circuit expugnans *(così egli s'aggira intorno al furibondo, assaltandolo)* Stat. Th. VI. 777. = 5 *Mandare ad effetto*, *compire*. Cœpta expugnare *(mandare a fine le imprese)* Ov. Met. IX. 617. = 6 Expugnassere, *per* expugnaturum esse *(arcais.)* Pl. Amph. I. 1. 54. = 7 *Pass.* expugnor, § 2 - *P. pr.* expugnans, § 4 - *Pp. pass.* expugnatus. *Nep. Ages.* 3; *Tac. Agr.* 41 - *P. fut. pass.* expugnandus. *Curt.* VI. 6 *a med.*

EXPŬĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expuo; *sputamento*, *lo sputare*. Pl. HN. XXIII. 14.

EXPŬLI, *perf. di* expello.

EXPULSATUS, a, um, *pp. pass. di* expulso. = 2 *Aggett. vessato*, *tormentato*. Amm. XXXII. 6.

EXPULSIM, *avv. da* expulsus, *arcais. per* expellendo, *cacciando*. Varr. ap. Non. 281.

EXPULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expello; ἐξώθησις, *espulsione*, *l'atto di cacciar via*. Mart. XIV. 46.

EXPULSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* expello; *discacciare*. Mart. I. 4. 46. = 2 *Pp. pass.* expulsatus. *Amm.* XXXIII. 6.

EXPULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* expello; ἐλατήρ, *scacciatore*, *discacciatore*. Cic. Quint. 8; Nep. Dion. 10.

EXPULSUS, a, um, *pp. pass. di* expello.

EXPULTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* expello; ἐλάτειρα, *discacciatrice*. Cic. Tusc. V. 2.

EXPŪMĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* pumico; *pomiciare*, *lisciare*, *pulire colla pomice*. Tert. ad Val. 16.

EXPŪMO. V. **EXSPUMO**.

EXPUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expungo; *cancellamento*, *cassamento*. Tert. Idol. 16.

EXPUNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* expungo; διαιρέτης, *che espunge e cassa*. Tert. Or. 1.

EXPUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* expungo = 2 *Aggett. cancellato*, *cassato*, *rimosso*. Pl. Curc. IV. 4. 29. = 2 *Esaminato*. Reipublicæ rationes subscriptæ et expunctæ. *Her. Dig.* XLIV. 3. 4.

EXPUNGO, is, unxi, unctum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *priv. e* pungo; ἐξαλείφω, *espungere*, *cancellare*. Expungi, *dicevasi de' soldati e de' giudici rimossi*, *il cui nome era cancellato dall' albo*. Pl. Cist. III. 41 - Stipendiis expungitur *(è cancellato dal ruolo de' soldati)* Pap. Dig. XLIX. 16. 15. = 2 *Trasl. cacciar fuori*, *espellere*, *rimovere di luogo*. Pupillumve utinam, quem proximus hæres Impello, expungam *(oh potessi disfarmi del pupillo, cui sono il più vicino erede)* Pers. II. 12. = 3 *Fras.* Expungere rationes *(esaminare e saldare le partite)* Her. Dig. XLIV. 3. 4. 1 - Expungere milites laureatos *(cassare il nome de' soldati che han ricevuto il guiderdone dall' imperatore)* *E ciò facevasi perchè non fossero doppiamente rimunerati*. Tert. Coron. mil. init. - Hunc diem jam expunxi *(ho già saldato la partita di questo giorno)* Sen. Ep. IX in fin. - Munus munere expungere *(ricambiare il dono)* Id. Benef. IV in fin. - Ausus est annumerare posteris stellas, ac sidera ad nomen expungere *(e tramandare loro il catalogo dei nomi)* Pl. HN. II. 26. 24. = 4 *Pass.* expungor, § 1 - *Pp. pass.* expunctus. *Pl. Curc.* IV. 4. 29.

EXPŬO. V. **EXSPUO**.

EXPURGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* expurgo.

EXPURGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* expurgo; ἀποκάθαρσις, *lo spurgare*. *Trovasi in signif. trasl.* Habui expurgationem *(mi sono scusato)*; facta est pax. *Pl. Amph.* III. 3. 10.

EXPURGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* purgo; ἀποκαθαίρω, *espurgare*.

[illegible] *purgare, nettare.* Aristolochia sordida ulcera expurgat. = 2 *Trasl.* Me expurgare tibi volo *(voglio scolparmi presso di te)* Pl. Capt. III. [illegible]; Mil. II. 6. 1[illegible] - Requirens objecta, et expurgaturum asseverans *(e asseverando che avrebbe ributtate le accuse)* Tac. Ann. XVI 2[illegible]. = *P. fut. att.* expurgaturus, § 2 - *P. fut. pass.* expurgandus. *Cic. Brut.* 74.

EXPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exputo. = 2 *Aggett. tagliato, potato.* Col. XI. 2 init.

EXPŬTESCO. V. **EXPUTRESCO.**

EXPŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *e* puto, [illegible], *potare, tagliare i rami inutili delle viti e degli alberi.* Velut veteranam vitem [illegible] exputare. *Col.* III. 15. = 2 *Trasl. Considerare, escogitare, pensare, esaminare.* Quæ mens eum, aut quorum consilia a tanta gloria evocarint, exputare non possum *(nol posso indagare)* Cic. Fam. X. 2[illegible] a med. - Utramque rem simul exputem *(esaminerò l'una e l'altra cosa insieme)* Pl. Trin. II. 1. 8. = 3 *Pp. pass.* exputatus. *Col.* XI 2.

EXPŬTRESCO, escis, ŭtrui, escĕre, *n.* 3, *da* ex *accr. e* putresco; κατασήπομαι, *putrefarsi del tutto.* Dum intestina exputrescunt tibi. *Pl. Curc.* II. 1. 2[illegible] *(v'ha chi legge* exputescunt)

EXQUÆRO, is, ĕre, *att.* [illegible], *da* ex *accr. e* quæro *(arcais. per* exquiro); *ricercare.* Pl. Capt. II. 2 [illegible]; Stich. I. 2. [illegible].

EXQUÆSTOR V. **EXCONSULE**, § 1.

EXQUĬLĬÆ *od* **ESQUĬLĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *Monte Esquilino, ora Monte di S. Maria Maggiore, uno de' sette colli della città di Roma (variano i pareri sull'etimologia, secondo Varrone proviene da* excultæ *perchè fu abitato da Servio Tullio)* Varr. LL. IV. 8 *(secondo Ovidio, dalle sue guardie)* (excubiæ) *Ov. Fast.* I. 24[illegible] *(altri il traggono da* esculus, *ischio, del quale albero anticamente abondava questo monte; fu già un luogo inculto ed arido ove si sepellivano i cadaveri dei poveri)* Hor. Sat. I. 16.

EXQUĬLĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* Exquilius; *Esquilino.* Liv. I. 48 *(altri legg.* Exquiliarum)

EXQUĬLĪNUS *ed* **ESQUĬLĪNUS**, a, um, *agg.-sost.* *(sott.* collis *o* mons); *Esquilino.* Exquilina tribus. *Varr. LL.* IV. 9; Pl. HN. XVIII. 3; Grut. Inscr. [illegible] = 2 *Esquilino fu pure un cognome romano* (B. Borghes. N. Framm. de' Fast. cons.) — 3 *In alcuno de' Codici di Livio trovasi pure* Æsquilinus. *Liv.* XLV. 15.

EXQUĬLIUS, a, um, *agg.-sost. (sott.* mons *o* collis), *lo stesso che* Exquilinus. *Ov. Fast.* II. 435. V. **EXQUILINUS.**

EXQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXQUĪRENS, tis, *p. pr. di* exquiro.

EXQUĪRO, is, sīvi, sītum, rĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* quæro; ἐξετάζω, *cercare diligentemente, ricercare, investigare, informarsi.* Exquirere abditos sensus alicujus. *Tac. Ann.* VI. 8 - Itinere exquisito *(informatosi della strada)* Cæs. BG. I. [illegible] - Satis istuc mihi exquisitum est *(io n'ho preso bastevole informazione)* Pl. Capt. III [illegible] = 2 *E lepidamente.* Sed hæc non nimis exquiro a Græcis *(ma di questo non mi fo esarchio richieditore presso i Greci)* — 3 *Pass.* exquiror. *Cic. Cæcin.* 20 - *P. pr. att.* exquirens. *Id. Fat.* [illegible] - *P. fut. att.* exquisiturus. *Svet. Cal.* [illegible] - *P. fut. pass.* exquirendus. *Cic. Tusc.* V. 23.

EXQUĪSĪTE, *avv. da* exquisitus; ἐξητασμένως, [illegible], *esquisitamente, diligentemente, [illegible] studiosamente, ricercatamente.* Cic. Brut. [illegible]; Quint. VIII. 2. = 2 *Comp.* exquisitius *Cic. Tusc.* I. [illegible], *Brut.* [illegible] - *Sup.* exquisitissimus *Gell.* X. [illegible], XIII [illegible].

EXQUĪSĪTIM, *avv. da* exquisitus, *lo stesso che* exquisite *Varr. apud Non.* XI. [illegible].

EXQUĪSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exquiro; [illegible], *inquisizione, ricerca, investigazione.* [illegible]

EXQUISITURUS, a, um, *p. fut. att. di* exquiro.

EXQUISITOR, [illegible], *sm.* 3, *da* exquiro; [illegible], *[illegible] che ricerca con premura.* [illegible] exquisitores prudentiæ et intelligentiæ [illegible] III. [illegible].

EXQUISITUS, a, um, *pp. pass. di* exquiro. = 2 *[illegible] esquisito, [illegible] con diligenza, scelto*, [illegible]. Exquisitæ epulæ *(squisiti banchetti)* Pl. HN. IX. [illegible] - Laudare quempiam exquisitissimis verbis *Cic. Phil.* IX. [illegible] - Exquisitis rationibus [illegible] confirmare. *Id. Fin.* [illegible] Sententiis exquisitissimæ subtilitatis [illegible]

raffinata sottigliezza) Pl. HN. VI. 39. = 3 *Comp.* exquisitior, *e sup.* exquisitissimus. *Cic. passim.*

EXRĀDĪCĀTUS. V. **ERADICATUS.**

EXRĀDĪCO. V. **ERADICO.**

EXRĒGE, *(come abl. indecl.)*, *da* ex *priv. e* rex; *chi fu re.* Amm. XXIX. 1.

EXRŎGO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* rogo; *derogare ad una legge antica con una nuova.* Fest.

EXSĂCRĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sacrifico; *lo stesso che* sacrifico, *sacrificare.* Vet. Poet. apud Cic. Div. 21.

EXSÆVĬO *ed* **EXÆVĬO**, is, ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ex *priv. e* sævio; ἀφυβρίζω, *cessar d'infuriare, calmarsi.* Liv. XXX. 39.

EXSANGUĬNĀTUS *ed* **EXANGUĬNĀTUS**, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exanguino; *e come aggett. esangue, languido, frale, debole.* Vitr. proœm. 8.

EXSANGUIS *ed* **EXANGUIS**, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. e* sanguis; ἄναιμος. Exsangues umbræ. *V. Æn.* VI. 401 - Exanguium corpora mortuorum. *Cic. Verr.* VII. 49 - Diffugimus visu exsangues *(fugimmo a quella vista quasi morti dalla paura)* V. Æn. II. 212. = 2 *Trasl.* aridum et exsangue orationis genus *(stile arido e fiacco, snervato, languido)* Auct. ad Her. IV. 11.

EXSĂNĬO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* sanies; ἐκπυόω, *cavar la marcia.* Cels. V. 27; Col. XII. 53. = 2 *Trasl. purgare, mandar fuori.* Id. ib. 47. 55. = 3 *Pass.* exsanior. *Id.* XII. 47.

EXSARCĬO, **EXARCĬO** *od* **EXSERCĬO**, is, arsi, artum, īre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* sarcio; *risarcire, compensare (quasi lo stesso che* sarcio) *Ter. Heaut.* I. 1. 94; *Not. Tir. p.* 131; *Fest.* = 2 *Pp. pass.* exsartus. *Q. Cic. Petit. cons.* 11. *(ove altri legg.* exactus)

EXSARTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* exsarcio.

EXSĀTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsatio. = 2 *Aggett. saziato, sazio.* Exsatiatæ laudi modum facere. *Curt.* IX. 6 - Exsatiati cibo vinoque. *Liv.* XL. 28.

EXSĀTĬO *od* **EXĀTĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* satio; *saziare; lo stesso che* satio. Ne morte quidem alicujus exsatiari. *Liv.* XXXVIII. 5[illegible]. = 2 *Pass.* exsatior, § 1 - *Pp. pass.* exsatiatus. *Ov. Met.* VIII. 542; *Curt.* IX. 6.

EXSĀTŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exsaturo.

EXSĀTŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exsaturo; κορεστός, *che si può saziare.* V. Æn. V. 781 *(altri invece di* nec exsaturabile, *legg.* et inexsaturabile)

EXSĀTŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsaturo.

EXSĀTŪRO *od* **EXĀTŪRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* saturo; κορέω, *saziare, satollare; lo stesso che* saturo. *Cic. Verr.* VII. 26. = 2 *Pp. pass.* exsaturatus. *V. Æn.* VII 29[illegible] - *P. fut. pass.* exsaturandus. *Ov. Met.* V. 19.

EXSCALPO *od* **EXCALPO**, is, psi, ptum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr.* scalpo; ἐγγλύφω, *incavare, scavare; lo stesso che* scalpo. *Varr. LL.* IV. 32; *Quint.* II. 19.

EXSCALPTUS, a, um, *pp. pass. di* exscalpo. = 2 *Aggett. cavato, scavato.* Cato RR. 18.

EXSCĀTŪRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ex *accr. e* scaturio, ἐκζέω, *scaturire; lo stesso che* scaturio. *Gloss. gr.-lat.*

EXSCENDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ex *accr. e* scendo; καταβαίνω, *scendere, smontare dalle navi, sbarcare.* Liv. XXIX. 11.

EXSCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exscendo; κατάβασις, *discesa, specialm. dalle navi, sbarco.* Liv. XXVIII. 8; XLIV. 40; Curt. IX. [illegible].

EXSCENSUS, us, *sm.* 4, *da* exscendo; κατάβασις, *discesa specialm. dalle navi; lo stesso che* exscensio. *Liv.* XXII. 20, *nell'abl.* *(ove altri legg.* exscensione)

EXSCĪDI, *perf. di* exscindo.

EXSCĬDĬUM. V. **EXCIDIUM.**

EXSCINDO *od* **EXCINDO**, is, ĭdi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* scindo; τέμνω, ἀποτέμνω, *rovinare, distruggere.* Exscindere urbem. *V. Æn.* II. 177 - Populari et exscindere. *Tac. Ann.* II. 2[illegible]. = 2 *Trasl.* Causas bellorum exscindere *(troncar le cagioni della guerra)* Id. Agr. 19. = 3 *Alcuni legg. in Silio* VII. 6[illegible] exscidere *per* exscindere, *ma non rettam. perchè dovrebbe scriversi* excidere.

EXSCISSATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exscisso, *lo stesso che* exscindo, *e come agg. rovinato.* Pl. Fragm. apud Non. II. 3[illegible] *(altri legg.* excisatus)

EXSCREABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* exscreo, [illegible], *che può sputarsi con forza e romore, sputabile.* Pl. HN. XX. [illegible].

EXSCRĔANS, tis, *p. pr. di* exscreo.

EXSCRĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exscreo; ἔκπτυσις, *escreato, spurgo; lo sputare con veemenza.* Pl. HN. XXVII. 21; XXVIII. 5[illegible].

EXSCRĔĀTUS, us, *sm.* 4, *da* exscreo; ἔκπτυσις, *escreato, spurgo, lo sputar con veemenza; lo stesso che* excreatio. *Cœl. Aur. Tard.* II. 11.

EXSCRĔO *od* **EXCREO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* screo; ἀποπτύω, ἐγχρέμπτομαι, *scatarrare, spurgare, sputare con forza e romore.* Ov. Her. XXI. 2[illegible]; Cels. IV. 6. = 2 *P. pr.* exscreans. *Pl. HN.* XXIV. 92.

EXSCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exscribo.

EXSCRĪBO *ed* **EXCRĪBO**, is, psi, ptum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* scribo; ἀπογράφω, *copiare, trascrivere ritraendone copia da qualche esemplare.* Tabulas in foro summa hominum frequentia exscribo. *Cic. Verr.* IV. 77 - Exscribere de libris alicujus. *Varr. RR.* II. 5 *in fin.* = 2 *Fare un ritratto, copiare un quadro.* Petit, si sunt istic, exscribendas imagines Cornelii Nepotis et Titi Cassii delegem *(ch'io disponga sia fatta copia de' ritratti di Cornelio Nipote e di Tito Cassio)* Pl. Ep. IV. 28. = 3 *Trasl.* Amisit filiam, quæ totum patrem mira similitudine exscripserat *(la quale era la perfetta copia del padre)* Id. Ep. V. 16 in fin. = 4 *Pp. pass.* exscriptus. *Pl. Rud. Prol.* 15 - *P. fut. pass.* exscribendus, § 2.

EXSCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exscribo; *copiatore, copista.* Licin. apud Cic. Fin. I. 2 de Atilio *(ma questa lez. è controversa)*

EXSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* exscribo. = 2 *Aggett. descritto, copiato.* Complura exscripta e Magonis libris. *Varr. RR.* II. 5. *in fin.* = 3 *Semplic. scritto.* Eorum referimus nomina exscripta ad Jovem. *Pl. Rud. prol.*

EXSCULPO, is, psi, ptum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* sculpo; διαγλύφω, *scolpire, scolpire a perfezione.* Sculpere signum ex lapide *(scolpire una statua di marmo)* Quint. II. 19. = 2 *Allegoricamente, cavar fuori.* Leoni esurienti ex ore exsculpere prædam *(trarre di bocca la preda al lione affamato, cioè far una cosa di somma difficoltà)* Lucil. apud Non. II. 262 - Exsculpere alicui oculum *(cavar ad alcuno un occhio)* Ter. Phorm. V. 7 ad fin. = 3 *Ancora allegoric. cancellare, cassare, radere ciò che è scolpito.* Hos versus Lacedæmonii exsculpserunt *(al.* exscalpserunt) *Nep. Paus.* 1. = 4 *Pp. pass.* exsculptus. *Varr. RR.* III. 9.

EXSCULPTUS, a, um, *pp. pass. di* exsculpo.

EXSĔCANDUS, a um, *p. fut. pass. di* exseco.

EXSECĀVI *(arcais.) perf. di* exseco.

EXSĔCO *od* **EXĔCO**, as, ŭi, ctum, ĕcāre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* seco; ἀποτέμνω, *tagliar via, legare, torre, troncare.* Armarii fundum exsecuit, et pecuniam abstulit. *Cic. Cluent.* 64 - Exsecare nervos reipublicæ *(tagliare il nerbo alla republica)* Id. Agr. II. 33. = 2 *Castrare.* Mart. VI. 2 *(onde gli eunuchi son detti* exsecti. *Hirt. B. Alex.* 70) = 3 *Scrivesi ancora* exsico. *Pl. Rud.* I. 2. 34. = 4 *Pp. pass.* exsectus. *Cic. Cluent.* 66; *Hor. Sat.* I. 5. 59 - *P. fut. pass.* exsecandus. *Sen. Ep.* 78 *a med.*

EXSĔCRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exsecror, κατάρατος, *esecrabile, esecrando, detestabile, degno d'esecrazione.* Val. Max. I. 1. n. 15. = 2 *Che è congiunto colla esecrazione.* Exsecrabile carmen. *Liv.* IX. 26.

EXSĔCRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* exsecror; κατάρασις, *esecrazione, abominazione.* Apul. Dogm. Plat. II, p. 21 in fin.

EXSĔCRĀBĬLĬTER, *avv. da* exsecrabilis; *con esecrazione.* Aug. Conf. VIII. 7. = 2 *Comp.* exsecrabilius. *Id. ib.*

EXSĔCRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* exsecror; κατάρασις, *esecrazione, abominazione.* Tert. Apol. 22; adv. Jud. [illegible].

EXSECRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exsecror. = 2 *Aggett. esecrando, esecrabile.* Sen. Troad. 4[illegible].

EXSECRANS, tis, *p. pr. di* exsecror.

EXSĔCRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exsecror; ἀρά, κατάρα, *esecrazione, imprecazione, maledizione (maniera di giuramento con che i gentili pregavano il male contra gli altri, o contro a sè, quando si mancasse a qualche cosa)* Ubi fides? ubi exsecrationes? *(ov'è la fede? ove i giuramenti?)* Cic. Verr. VII. 40 - Thyestea ista exsecratio est *(tale è l'imprecazione di Tieste)* Cic. Pis. 19 - Sævissimi belli exsecratio *(l'abo-*

minazione di sì crudele guerra) Tac. Hist. III. 25.

EXSECRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exsecror; *esecratore, chi aborre, detesta, maledice.* Tert. Pudic. 15.

EXSECRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* exsecror. = 2 *Aggett. esecrando, detestabile,* κατάρατος. Exsecratissima auguria. *Pl. HN.* XXVIII. 5. = 3 *Sup.* exsecratissimus, § 2.

EXSĔCROR *od* **EXĔCROR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ex *priv. e* sacro; καταράομαι, *esecrare, pregar male contro di alcuno o contra se stesso, detestare, maledire, far delle imprecazioni.* Exsecrari et male precari. *Cic. Pis.* 14 - Te oderunt, tibi pestem exoptant, te execrantur *(ti odiano, ti desiderano il malanno, ti detestano)* Id. ib. 40 - Exsecratur Thyestes ut naufragio pereat Atreus *(Tieste fa delle imprecazioni perchè Atreo perisca per naufragio)* Cic. Tusc. I. 44. = 2 *Trovasi* exsecro *di terminaz. attiva.* Exsecrabant se ac suos. *Afran. apud Non.* VII. 45. = 3 *P. pr.* exsecrans. *Liv.* I. 59 *extr.* - *Pp. dep.* exsecratus. *Val. Max.* III. 3, *n.* 20; *e pass. Cic. Phil.* I. 2 - *P. fut. pass.* exsecrandus. *Id. ib.* II. 26.

EXSECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exseco; ἀποκοπή, *il tagliar via.* Cic. Cluent. 64. 67; Arnob. V. 165.

EXSECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exseco; *chi taglia o castra.* Apul. Met. 8.

EXSECTUS, a, um, *pp pass. di* exseco. = 2 *Aggett. tagliato, reciso;* ἀποτομητὸς. Filius exsecto ventre editus. *Ulp. Dig.* XXVIII. 2. 12. = 3 *Eunuco.* Hirt. B. Alex. 70. = 4 *Trasl.* Exsectus et exemptus honoribus senatoriis *(sceverato e privo degli onori senatorj)* Pl. Ep. 12.

EXSĔCŬI, *perf. di* exseco.

EXSĔCŪTĬO *od* **EXĔCŪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* exsequor; ἀπεργασία, *esecuzione, l'eseguire, il mandare ad effetto.* Instituti operis exsecutio. *Pl. HN.* VIII. 34. = 2 *Persecuzione giudiziale.* Ulp. Dig. XLVII. 1. 1; L. 16. 131. = 3 *Amplificazione, dissertazione.* Sen. præf. III controv.; Ep. 52 ad fin.

EXSĔCŪTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* exsequor; *esecutore, vendicatore, castigatore.* Vel. II. 45; Svet. Vesp. 14. = 2 *Esattore, persecutore giudiziale.* Imp. Constant. Cod. VIII. 17. 7.

EXSĔCŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.,* ed

EXSĔCŪTUS *od* EXSĔQUŪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* exsequor.

EXSENSUS, a, um, *agg. da* ex *priv. e* sensus; *insensato, privo di sentimento.* Næv. apud Gell. XIX. 7; Non. IV. 345 *(non è da imitarsi)*

EXSĔQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.,* ed

EXSĔQUENS, tis, *p. pr. di* exsequor. = 2 *Aggett. che è esecutore, studioso (trovasi il sup.* exsequentissimus) *Gell.* X. 12.

EXSĔQUĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ex *accr. e* sequor *o da* exsequor; ταφή, κῆδος, ἐκφοραί, *esequie, processione funebre, funerale, sacre cerimonie che si fanno per la sepoltura dei morti.* Clodii cadaver spoliatum imaginibus, exsequiis, pompa, laudatione. *Cic. Mil.* 13 - Ferre aliquem in exsequias *(portar alcuno alla sepoltura)* Ov. Fast. II. 847 - Ducere exsequias alicui *(accompagnare, fare l'esequie ad alcuno)* Pl. HN. VIII. 64 - Ire exsequias *(andar a morto)* Sil. XV. 359.

EXSĔQUĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* exsequiæ; ἐντάφιος, ἐπιτάφιος, *funebre, appartenente alle esequie.* Ov. Met. XIX. 430; Stat. Th. XI. 610.

EXSĔQUĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* exsequior.

EXSĔQUĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* exsequiæ; ἐναγίζω, *esequiare, fare le esequie.* Varr. ap. Non. II. 298 - *Pp. dep.* exsequiatus. *Id. ib.* I. 235 *(ove altri legg.* exsequuti)

EXSĔQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* exsequiæ; *esequie, funerale;* ἐναγισμὸς, ταφή, κηδεία, *lo stesso che* exsequiæ. *Fest.*

EXSĔQUOR *od* **EXĔQUOR**, ĕris, cūtus *o* quūtus sum, ĕqui, *dep.* 3, *da* ex *accr. e* sequor; ἀκολουθέω, ἐπιτελέω; *seguitare, o seguitare sino alla fine, tener dietro.* Cur non omnes fatum illius exsequuti sumus? *Cic. Att.* IX. 12. = 2 *Accompagnare un morto alla sepoltura, seguitar le esequie, andare a morto (donde* exequiæ) Funus exsequuti laute ad sepulcrum *(l'accompagnarono al sepolcro con una gran pompa funebre)* Varr. apud Non. I. 235. = 3 *E assolut.* At qui labores morte finisset graves, Hunc omnes amicos laude et lætitia exsequi *(conveniva che gli amici con laude e letizia gli facessero l'esequie)* = 4 *Pretendere, esperimentare, far valere.* Armis jus suum exsequi. *Cæs. BG.* 1. 4. = 5 *Vendicare.* Delicta neque observabat omnia, neque pro modo exsequebatur *(nè prendevane vendetta come si conveniva)* Svet. Cæs. 67. = 6 *Eseguire, mandare ad effetto;* ἀποπληρόω, ἐξεργάζομαι. Exsequi mandata. *Cic. Phil.* IX. 4 — imperium. *Ter. Heaut.* IV. 1. 22 — consilium. *Curt.* III. 4; X. 7 - ministeria. *Liv.* XXIX. 25 - Exsequi sermonem cum alio *(tener discorso, parlare con alcuno)* Pl. Trin. II. 2. 5. = 7 *Dire, sporre, narrare, raccontare, spiegare.* Habeo multa occultiora, quæ vix verbis exsequi possum. *Cic. Fam.* XI. 27. 3 *a med.* - Exsequi subtiliter numerum *(dire il numero per l'appunto)* Liv. III. 5 ad fin. - Sunt alii venti quos ipse quoque exsecuturus fui *(che io avrei annoverati)* nisi etc. *Gell.* II. 22. *a med.* = 8 *Meditare per poter intendere, seguir col pensiero.* Si quidem exsequi omnia humanus animus queat. *Pl. HN.* VII. *init.* Quem locum ipse capturus esset, cogitando aut quærendo exsequebatur *(andava pensando o domandando qual luogo avesse a pigliare)* Liv. XXXV. 28. = 9 *Patire, essere soggetto.* Exsequi ærumnam *Pl. Capt.* II. 1. 1 — egestatem. *Id. Trin.* III. 2. 60 — probrum. *Id. Truc.* II. 5. 8. = 10 *In sign. pass.* *Ulp. Dig.* II. 1. 19; *Solin.* 17 *extr.* = 11 *P. pr.* exsequens. *Liv.* V. 40 - *Sup.* exsequentissimus. *Gell.* X. 12 - *Pp. dep.* exsecutus, §§ 1. 2; *pass. Just.* VII. 3 - *P. fut. att.* exsecuturus. *Gell.* II. 22 - *P. fut. pass.* exsequendus. *Tac. Ann.* XV. 4.

EXSĔQUŪTĬO. V. **EXSECUTIO.**

EXSĔQUŪTUS. V. **EXSECUTUS.**

EXSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* exsero.

EXSĔRO *od* **EXĔRO**, is, ŭi, ertum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* sero; ἐξείρω, ἐξαίρω, *tirare o metter fuori.* Exerere caput aliquo loco. *Ov. Met.* XIII. 838; *Luc.* V. 598 - Dum vincula exerere conantur *(mentre si sforzano di trarre le gambe fuori dei ceppi)* Col. VIII. 8. = 2 *P. pr. att.* exserens. *Liv.* VII. 10 - *Pp. pass.* exertus *V. Æn.* I. 496.

EXSERTANS, tis, *p. pr. att. di* exserto.

EXSERTĒ, *avv. da* exsero; *ad alta e chiara voce, apertamente, manifestamente.* Apul. Met. 1; Tert. ad uxor. II. 1. = 2 *Comp.* exsertius. *Schol. Cic. Planc. p.* 156 *(ed. A. Maio)* - *Sup.* exsertissime. *Spart. Sever.* 3.

EXSERTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* I. *freq. di* exsero; *tirare, metter fuori.* Stat. Th. I. 412. = 2 *P. pr. att.* exsertans. *V. Æn.* III. 425.

EXSERTUS *od* EXERTUS, a, um, *pp. pass. di* exero. = 2 *Aggett. tirato fuori.* Exserta per os lingua. *Pl. HN.* IX. 43 - Ensibus exertis bellica læta Dea est *(la Dea della guerra s'alletta delle spade sguainate)* Ov. Fast. III. 814. = 3 *Assolut.* Exserta *(nuda il petto) (parl. di* Latona) *Stat. Th.* IX. 681. = 4 *Trasl.* Exerto bello *(con aperta guerra)* Stat. Silv. V. 2. 38.

EXSĪBĪLANS, tis, *p. pr. att. di* exsibilo.

EXSĪBĪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sibilo; ἀποσυρίσσω, *sibilare, fischiare, mandar fuori il fiato fischiando a modo de' serpenti.* Labra dirum quiddam exsibilantia *(labra che mandavano un suono di crudeltà e fierezza)* Sen. Ira III. 4. = 2 *Trasl.* Nescio quid tetrum exsibilavit *(brontolò non so che di orribile)* Petr. Fr. Trag. 64. = 3 *Mandar via o cacciare colle fischiate.* Histrio si paulum se movit extra numerum, exsibilatur et exploditur *(l'istrione, per poco che movasi fuori del convenevole, è cacciato a fischiate)* Cic. Parad. 3. = 4 *Portar via col soffio o sulle ali de' venti.* Apul. Met. 3. = 5 *P. pr. att.* exsibilans, § 1.

EXSICCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsicco. = 2 *Aggett. diseccato, secco, inaridito;* ξηρανθεὶς. Arbores hiemali tempore exsiccatæ. *Cic. Div.* II. 14. = 2 *Votato, bevuto.* Lagenæ furtim exsiccatæ. *Cic. Fam.* XVI. 26. = 3 *Trasl.* Exsiccatum orationis genus *(genere di stile semplice, privo di ornamenti)* Cic. Brut. 83.

EXSICCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* exsicco; *diseccarsi, seccarsi del tutto, inaridirsi.* Vitr. II. 9.

EXSICCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sicco; ξηραίνω, ἀποξηραίνω, *diseccare, seccare del tutto, inaridire.* Sulcos insecuti æstus exsiccant *(i continui caldi diseccano del tutto i solchi)* Pl. HN. XVIII. 65, n. 2. = 2 *Per modo giocoso e figurat.* Dives aureis mercator exsiccet culullis *(il ricco mercante tracanni il vino con tazze d'oro)* Hor. Od. I. 31. 10. = 3 *Trasl. purgare, digerire.* Ebrietas, donec exsiccetur *(finchè non sia smaltita)* dementia est. *Sen. Q. Nat.* 20 *in fin.*

EXSĪCO. V. **EXSECO.**

EXSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsigno. = 2 *Aggett. segnato, suggellato;* κατασεσημασμένος. Liv. I. 20.

EXSIGNĬFER, i, *sm.* 2, *da* ex *priv. e* signifer; *che è stato gonfaloniere, alfiere.* Grut. Inscr. 1559. 14.

EXSIGNO *od* **EXIGNO**, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* signo; σφραγίζω, *segnare, marcare, suggellare.* Pl. Trin. III. 2. 29. = 2 *Pp. pass.* exsignatus. *Liv.* I. 20.

EXSĬLĬCĀ *od* **EXĬLĬCĀ**, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* causa). *da* exilium; *causa che trattasi contro di un esule.* Fest.

EXSĪLĬENS, tis, *p. pr. di* exilio.

EXSĬLĬO *od* **EXĬLĬO**, is, lŭi *ed* lĭi, īre, *n.* 4, *da* ex *accr. e* salio; ἐκπηδάω, *saltare o balzar fuori, uscire con impeto.* Intra limen adeste illic, ut cum extemplo vocem, continuo exsiliatis *(di tratto balziate fuori)* Pl. Most. V. 1. 16 - Exiluere oculi *(gli schizzarono gli occhi dalla fronte)* Ov. Met. XII. 252. = 2 *Trasl. si usa per significare una gagliarda passione.* Exsilui gaudio *(ho esultato per gioja)* Cic. Fam. XVI. 6. = 3 *P. pr.* exsiliens. *Pl. HN.* XXXI. 66.

EXSĬLĬUM *od* **EXĬLĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* exilio *o da* ex *priv. e* solum; φυγή, *fuga, scampo, l'atto di saltare o balzar fuori.* Neque exsilium exitio est *(nè vi è scampo alla rovina)* neque spes. *Pl. Capt.* III. 3. 4. = 2 *Più sovente, esiglio, bando, privazione della terra nativa, o sia volontaria o sia per condanna.* Ire, proficisci, ejicere, pellere in exsilium. *Cic. Cat.* I. 8; II. 7, *Or.* 13 - De o ab exilio reducere, revocare *(richiamare dall'esiglio)* Id. Att. X. 14; Liv. XXVII. 34; Tac. Hist. IV. 28 - Exilii causa solum vertere *(per volontario esiglio mutar paese)* Cic. Phil. V. 6; Liv. III. 38. = 3 *Luogo dell'esiglio.* Diversa exsilia, et desertas quærere terras. *V. Æn.* III. 4. = 4 *Trasl.* Satius fuisset tabulas omnes signaque publicare, quam in villarum exsilia pelli *(che confinarle nelle case di villa)* Pl. HN. XXV. 9.

EXSĪMŬLO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* simulo. *Non.* IV, *n.* 62.

EXSĬLŬI, *perf. di* exilio.

EXSINCĒRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exsincero; *e come aggett. corrotto, guastato.* Tergum exsinceratum *(schiena illividita per le battiture)* Pl. Most. IV 1. 11.

EXSĬNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsinuo.

EXSĬNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sinuo; *spandere, spiegare, distendere, trarre di seno.* Vertice collectos illa exsinuabat amictus. *Auson. Edyll.* XIV. 29 *de rosa.* = 2 *Pp. pass.* exsinuatus. *Paul. Nol. Ep.* 49.

EXSISTO *od* **EXISTO**, is, stĭti (stĭtum?), sistĕre, ἐξέρχομαι, *apparire, o venir fuori.* Qui, signo dato, omnes e latebris exstiterunt. *Cic. Verr.* III. 37 - Quæ a bruma sata sunt, quadragesimo die vix exsistunt *(appena spuntano fuori)* Varr RR. I. 34. = 2 *Si usa pure in luogo di esse, per modo che significhi il moversi di chi esce od apparisce; essere, comparire.* Illa pars animi in qua irarum exsistit ardor. *Cic. Div.* XXIX *ad fin.* - His de causis ego huic causæ patronus exstiti *(fui il difensore di questa causa)* Id. Rosc. Am. 2. = 2 *P. fut. att.* exstiturus. *Ulp. Dig.* XLII. 4. 8 *(secondo l'Aloandro, ma il Torrentino vi pone* exstaturus)

EXSŎLENS. V. EXSULANS, § 3.

EXSŎLESCO, is, ere, *n.* 3, *incoat. da* ex *e* soleo; *disusarsi, andar in disuso; lo stesso che* desuesco. *Tert. V. vel.* 17.

EXSŎLĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* solido, *consolidare, rassodare; lo stesso che* consolido. *Not. Tir. p.* 66.

EXSŎLŬI, *per dieresi poet. invece di* exsolvi, *perf. di* exsolvo.

EXSŎLŪTĒ, *avv. da* exsolvo; *assolutamente, perfettamente.* Auct. de casis. litter. p. 24 Goes.

EXSŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exsolvo; ἔκτισις, *pagamento.* Scæv. Dig. XX. 1. 31. = 2 *Liberazione.* Fest. in voc. Propudianus.

EXSŎLŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.,* ed

EXSŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* exsolvo. = 2 *Aggett. sciolto, disciolto, prosciolto.* Exsolutus vinculis. *Svet. Ner.* 49. = 3 *Trasl.* Exsoluti legis nexus *(diciferati i luoghi oscuri della legge)* Tac. Ann. III. 28.

EXSOLVENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exsolvo.

EXSOLVO *od* **EXOLVO**, is, i, ŏlūtum, olvĕre, *att.* 3, *da* ex *accr.* e solvo; ἀπολύω, ἐκλύω, *disciorre, sciorre, slegare; lo stesso che* solvo. Exsolvere restim (*sciorre la fune*) Pl. Capt. II. 1. 37 — nexus (*i nodi*) Sil. V. 33 — amictus (*spogliare, slegare le vesti*) Tac. Hist. III. 68 — pugionem a latere (*trarre il pugnale dal fianco*. Id. ib. III. 68. = 2 *Trasl. liberare, sciogliere.* Meque his exsolvite curis (*liberatemi da questi affanni*) V. Æn. IV. 652 - Exsolvere fidem (*sciogler l'impegno, uscirne*) Liv. XXIV. 16 a med.; XXVI. 31 ad fin. = 3 *Pagare, soddisfare.* Exsolvere æs alienum (*pagare il debito*) Pl. Ep. III 31 — nomina (*soddisfare i debiti*) Cic. Att. XVI. [illegible] = 4 *Trasl. nel signif. del* § 3. Exsolvere vota Herculi (*eseguire i voti fatti ad Ercole*) Liv. XXI. 21; Pl. Amph. III. 2. 67 — grates (*render grazie*) = 5 Exsolui, *poet. per dier.* Ov. Fast. IV. 631. = 6 *P. fut. att.* exsoluturus. *Tac. Hist.* I. 40 - *Pp. pass.* exsolutus. *Svet. Ner.* 49 - *P. fut. pass.* exsolvendus. *Tac. Ann.* III. 59.

EXSOMNIO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *priv.* e somnium; ἐξυπνίζομαι, *svegliarsi, destarsi dal sonno.* Gloss. Philox. = 2 *In sign. att. svegliare*, ἐξυπνίζω. Ib.

EXSOMNIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv.* e somnium; ἄυπνος, *vigilante, senza sonno.* Vir sane exsomnis, ubi res vigiliam exigeret. *Vell.* II. 88.

EXSŎNO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* ex *accr.* e sono; *risuonare, rimbombare, echeggiare.* Petr. Sat. 1?. 100.

EXSORBĔO *od* **EXORBĔO**, es, ŭi (ptum?), ēre, *att.* 2, *da* ex *accr.* e sorbeo; ἐκροφέω, *sorbire, votare a sorsi.* Ut quisque ova exsorbuerit. *Pl. HN.* XXXVIII. 4 - Continuatio litterati laboris, habitudinem tenuat, succum exsorbet (*assottiglia la corporatura, smugne il sugo, cioè fa divenir gracile e magro*) Apul. Apol. = 2 *Trasl.* Quantas iste Byzantiorum prædas exsorbuit! (*quante spoglie de' Bizantini si divorò costui!*) Cic. Har. Resp. 27 - Difficultates exsorbuit (*sopportò le difficoltà*) Id. Mur. 9 - Istam tibi tristitiam exorbebo (*ti caverò da questa tristezza*) Turp. apud Non. II. 264. = 3 *In signif. osceno.* Juv. X. 223.

EXSORDESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* exsordeo; *divenir sordidissimo.* Gell. IX. 2.

EXSORS *od* **EXORS**, tis, *agg. com.* 3, *da* ex *priv.* e sors; ἄκληρος, *fuori di sorte, chi non è tratto a sorte.* Exsortem ducere honorem (*conseguir un onore non a caso*) V. Æn. V. 534. = 2 *Non partecipe, privo.* Exsors amicitiæ et fœderis. *Liv.* XXIII. 10 - Omnis culpæ exsors (*scevro da colpa*) = 3 *Col dat.* Hospitem meum conflictui huic facies exsortem (*escluderai il mio ospite da questo conflitto*) Sidon. Ep. VIII.

EXSPARGO. V. **EXSPERGO**, § 3.

EXSPATĬANS, tis, *p. pr.*, *ed*

EXSPĂTĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* exspatior.

EXSPĂTĬOR *od* **EXPĂTĬOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ex *accr.* e spatior; παρεκβαίνω, *spaziare, allargarsi, correre qua e là.* Exspatiantur equi. *Ov. Met.* II. 202 - Exspatiata ruunt per apertos flumina campos (*i fiumi allargandosi corrono con impeto per gli aperti campi*) Id. ib. I. 285. = 2 *Trasl.* Finis non erit, si expatiari parte in hac velim (*se volessi difondermi su questo punto*) Quint. II. 46. = 3 *P. pr.* exspatians. *Pl. HN.* XVI. 5 - *Pp. dep.* exspatiatus, § 1.

EXSPECTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exspecto; προσδόκητος, *che è aspettato.* Tert. adv. Marc. III. [illegible]

EXSPECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXSPECTANS, tis, *p. pr. att. di* exspecto.

EXSPECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exspecto; προσδοκία, [illegible], *espettazione, aspettazione, l'atto dell'aspettare.* Profectus cum exercitu exspectatione hominum majore quam spe. *Liv.* V. [illegible] - Præter exspectationem (*inaspettatamente*) Cic. Or. 2 - Vide ne sis exspectationi (*bada di non far aspettare*) Pl. Mil. IV. 6. 61 = 2 *Spesso pigliasi in buona parte, quando si aspetta per la speranza d'alcun bene o vantaggio o piacere.* Tanta fuit exspectatio visendi Alcibiadis, ut etc. *Nep. Alc.* [illegible] - Quantam mihi exspectationem dedisti convivii istius! *Cic. Att.* II. [illegible] = 3 *In sign. att.* Esse in exspectatione, *significa aspettare, essere in aspettativa.* Planc. ad Cic. Fam. X. [illegible], *ed in sign. pass. essere aspettato*; Cic. ad Pomp. post Ep. XI. [illegible] = 4 Habere exspectationem duas, *egualmente di chi aspetta, come di ciò che si aspetta.* Id. Att. XIII. 16; Fam. V. 12. = 5 *Tra* exspectatio *e* spes *si osserva questa differenza, che* spes *riguarda le cose incerte e lontane, ed* exspectatio *le certe e vicine.* Donat. ad Ter. Eun. I. 2. 115.

EXSPECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exspecto, *spettatore* (*in senso di* specto) *Paul. Nol. Ep.* VI (*al.* XLII) 3. *Ep.* 31 (*al.* XI) 5 *extr.*

EXSPECTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* exspecto; *aspettatrice.* Tert. IV. 16 adv. Marc.

EXSPECTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXSPECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exspecto. = 2 *Aggett. aspettato, atteso*; προσδεδοκημένος. Exspectatam mortem pro dedecore vitæ habent. *Curt.* VII. 9. = 3 *Bramato.* Carus omnibus exspectatusque venies. *Cic. Fam.* XVI. 17. = 4 *Assolut.* Exspectata (*cose desiderate*) Vell. II. 75 - Exspectato maturius (*più presto di quello che si desiderava*) Id. II. 123 - Ante exspectatum; ἀπροσδοκήτως (*inaspettatamente*) V. G. III. 348 - Non exspectato (*alla non pensata*) Sil. XVI. 499. = 5 *Comp.* exspectatior. *Pl. Most.* II. 2. 12 - *Sup.* exspectatissimus. *Cic. Att.* IV. 4.

EXSPECTO *od* **EXPECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e specto; ἐφοράω, προσδοκάω, *aspettare, attendere* (*perchè spesso si guarda quando si aspetta alcuna cosa*) Quid hostes consilii caperent, exspectabat. *Cæs. BG.* 24 - Exspectare ad mediam noctem. *Hor. Sat.* V. 83 — diem ex die (*aspettare di giorno in giorno*) Cic. Att. VII ult. = 2 *Dicesi ancora* exspecto te ut hoc facias *per* exspecto ut tu hoc facias. *Liv.* XLII. 40. = 3 *In abl. assol.*, exspectato - Nec ultra exspectato (*nè più oltre aspettandosi*) Tac. Ann. XI. 26. = 4 *Talvolta si riferisce a timore, e significa temere.* Semper mortem exspectabam miser (*me misero! io sempre aveva la morte davanti agli occhi*) Ter. Hecyr. III. 4. 8. = 5 *Spesso include speranza o desiderio.* Romani, si rem obtinuerint, finem laborum omnium exspectant (*sperano di veder finiti i loro stenti*) Cæs. BG. VII. 85 - Mortem exspectant (*desiderano la morte*) Ter. Adelph. V. 4. 20. = 6 Exspectare, *reca con sè altri modi eleganti.* A te hoc civitas, vel omnes potius gentes non exspectant solum (*non solamente sperano questo*) sed etiam postulant. *Cic. Fam.* XI. 5 - Me tranquilla senectus exspectat (*mi è serbata tranquilla vecchiezza*) Hor. Sat. II. 1. 57. = 7 *Per meton., stare ozioso, indugiare.* Dardaniumque ducem, Tyria Carthagine qui nunc Exspectat, fatisque datas non respicit urbes, Alloquere (*parla al trojano condottiero, che se ne sta ozioso nella Tiria Cartagine, e non pensa alle città consentitegli dal destino*) V. Æn. IV. 224. = 8 *Nel semplice sign. di* specto, *osservare, vedere.* Attoniti exspectavimus lacrimas ad ostentationem doloris paratas. *Petr. Sat.* 17. = 9 *Assolut.* Ante exspectatum; non exspectato. V. **EXSPECTATUS**, § 2. = 10 *P. pr. att.* exspectans. *Pl. HN.* IX. 38 - *P. fut. att.* exspectaturus. *Liv.* XXXVI. 43 - *P. fut. pass.* exspectandus. *Cels.* II. 10.

EXSPERGO *od* **EXPERGO**, is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* ex *accr.* e spargo; *aspergere, spruzzare, cospargere, bagnare.* Sanieque exspersa natarent Limina. *V. Æn.* III. 625. = 2 *Disipare, dispergere, difondere.* Exspergi quo possit vis animi. *Lucr.* III. 828. = 3 *Leggesi altresì* exspargo *od* expargo. *Id.* V. 371. = 4 *Pp. pass.* exspersus, § 1.

EXSPERSUS, a, um, *pp. pass. di* exspergo.

EXSPES *od* **EXPES** (*senz' altri casi*), *agg. com.* 3, *da* ex *priv.* e spes; ἀνέλπιστος, *privo di speranza, disperato.* Si fractis enatat exspes Navibus (*se rotta la nave, nuota senza speranza di andar salvo*) Hor. AP. 20.

EXSPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exspiro; ἔκπνευσις, *espirazione, il mandar fuori il fiato.* Cic. ND. II. 33.

EXSPĪRANS, tis, *p. pr. att.*,

EXSPĪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXSPĪRATUS, a, um, *pp. pass. di* exspiro.

EXSPIRO *od* **EXPIRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e spiro; ἐκπνέω, *spirare, mandar fuori il fiato, mandar fuori il fiato soffiando.* Exspirare aerem de corpore odorem. *Lucr.* IV. 121 - Exspirat modo, quas acceperat, auras. *Ov. Met.* III. 120 = 2 *Assolut. spirare l'anima, mandar fuori l'alito estremo, morire.* Inter primam curationem exspiravit. *Liv.* II. 20 - Exspirare inter verbera et vincula (*spirar l'anima fra le battiture e i ceppi*) Id. XXVIII. 19. = 3 *Trasl.* Libertate jam exspirante (*venendo già meno la libertà*) Pl. Pan. 37. = 4 *Uscire soffiando.* Exspirare foras, exireque in auras. *Lucr.* VI. 886. = 5 *Presso i giureconsulti dicesi, rispetto a ciò che è messo in giudizio o che si paga, spirare, terminare, finire.* Criminis causa exspirat. *Mart. Dig.* XLVIII. 17. 1 *extr.* = 6 *P. pr.* exspirans, § 3 - *P. fut. att.* exspiraturus. *Liv.* XXVIII. 28 - *Pp. pass.* exspiratus. *Hirt. B. Afr.* 88.

EXSPISSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exspisso.

EXSPISSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e spisso; πυκνόω, *ispessire, far denso e spesso.* Pl. HN. XXV. 95 (*ove altri invece di* expissando *legg.* spissando) = 2 *Pp. pass.* exspissatus. *Id. ib.* XX. 24 (*Var.* spissatus)

EXSPLENDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 3, *da* ex *accr.* e splendeo; *lo stesso che* explendesco V.

EXSPLENDESCENS, tis, *p. pr. di* exsplendesco.

EXSPLENDESCO *od* **EXPLENDESCO**, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *incoat. da* ex *accr.* e splendesco; ἐκλάμπω, *risplendere, risplendere grandemente, o cominciare a risplendere* Ignis qui exsplendescat. *Sen. Q. Nat.* II. 23. = 2 *Trasl.* In puero statim animi dotes exsplenduerunt (*cominciarono tosto nel fanciullo a manifestarsi i rari pregi dell' animo*) Svet. Tit. 3. = 3 *P. pr.* exsplendescens. *Pl. HN.* XII. 11.

EXSPŎLĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* ex e spolium; *spoglie, prede.* Gloss. Isid.

EXSPŎLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exspolio.

EXSPŎLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ex *accr.* e spoliatio; σκύλευσις, *spogliamento, l'atto dello spogliare.* Aug. CD. XX. 8 extr.

EXSPŎLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ex *accr.* e spoliator; σκυλευτής, *spogliatore, che spoglia.* Salv. de gub. Dei 7, p. 288 Rittersh.

EXSPŎLĬO *od* **EXPŎLĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv.* e spolio; σκυλεύω, *spogliare o spogliare del tutto.* Exspoliare fana atque domos. *Sal. Cat.* 50. = 2 *In forma di dep.* Ita per sexennium agrum campanum exspoliabantur (*mettevano a ruba il suolo campano*) Claud. Quadrig. apud Non. VII. 100. = 3 *P. fut. pass.* exspoliandus *Curt.* IX. 5.

EXSPRĒTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* exsperno; *e come aggett. rigettato, escluso.* Fest.

EXSPŪĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exspuo; πτύσις, *sputo, lo sputar fuori.* Pl. HN. XXIII. 14.

EXSPŪMO *od* **EXPŪMO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1. *da* ex *accr.* e spumo; ἐξαφρίζομαι, *spumare, schiumare, spumeggiare, fare o mandar fuori schiuma.* Cels. VI. 7, n. 8.

EXSPŪENS, tis, *p. pr. att. di* exspuo.

EXSPŬO *od* **EXPŬO**, is, ŭi, ūtum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr.* e spuo; ἐκπτύω, *sputar fuori, mandar fuori per bocca scialiva od altra cosa qualunque.* Cum ille gustasset et expuisset. *Varr. RR.* III. 3 - Exspuit linguam in os tyranni. *Pl. HN.* VII. 23. = 2 *Trasl. rigettare, mandar fuori, cacciare.* Argentum vivum optime purgat aurum, ejus sordes exspuens (*cacciandone fuori le parti impure*) *Id. ib.* XXXVI. 32. = 3 *Non vuolsi tuttavia imitare il soverchio abuso fattone da alcuni, in fra' quali Plauto.* Pumiceos oculos habeo: non queo lacrimam exorare ut exspuant unam modo (*non posso ottenere che versino una lagrima*) Pl. Pseud. I. 1. 73. = 4 *Di poca eleganza pajono ancora i seguenti modi trasl.* Exspuerat miseriam ex animo. *Ter. Eun.* III. 1. 16 - Exspuere ex animo rationem. *Lucr.* II. 1038 - Jam ipsum spiritum exspuimus. *Sen. Ira*, 3 *ad fin.* = 5 *P. pr. att.* exspuens, § 1 - *Pp. pass.* exsputus. *Sidon. Ep.* I. 7 *ad fin.*

EXSPŪTUS, a, um, *pp. pass. di* exspuo.

EXSTANS *od* **EXTANS**, tis, *p. pr. di* exsto. = 2 *Aggett. eminente, che sta in fuori, rilevato*; ἐξέχων. Duos digitos exstans. *Pl. HN.* VI. 24 *ad fin.* - Ædificia modice ab humo exstantia. *Gell.* XIX. 13. = 3 *Che dura, superstite.* Hodieque pulchris ejus operibus Veronæ exstantibus. *Pl. HN. ib.* 7. = 4 *Comp.* exstantior. *Stat. Th.* IX. 155.

EXSTANTĬĂ *od* **EXTANTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* exsto; ἐξοχή, *prominenza, eminenza.* Col. V. 5 a med.

EXSTATURUS, a, um, *p. fut. di* exsto.

EXSTERNATUS, a, um, *pp. pass. di* exsterno

EXSTERNO *od* **EXTERNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e sterno; *costernare, atterrire, impaurire, sbigottire.* Exsternati equi Ov.

Met. XI. 77. = 2 *Rendere estraneo*, *escluder dall'eredità*. Apul. Apol. *(altri per* exsternasse *legg.* extraneasse) *Nel secondo sign. si dee scrivere senza la s perchè deriva da* extra. = 3 *Pp. pass.* exsternatus, § 1.

EXSTILLESCO, is, ĕre, *n* 3, *incoat. di* exstillo; *distillare*, *gocciolare*, *uscire a stille*; *come* exstillo. *Phædr. Fab. nov.* IX. 11.

EXSTILLO *od* **EXTILLO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. e* stillo; ἐκσταλάζω, *distillare*, *stillare*, *uscire a stilla a stilla*. Col. XII. 48 - Exstillare lacrimis *(struggersi in lagrime)* Ter. Phorm. V. 7. 82.

EXSTĬMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exstimulo; ἐρεθιστής, *stimolatore*, *incitatore*. Tac. Ann. III. 10.

EXSTĬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exstimulo. = 2 *Aggett. stimolato*, *aizzato*; κεντηθείς. Tigris exstimulata fame. *Ov. Met.* V. 165 - Aculeo exstimulatus. *Pl. HN.* IX. 61.

EXSTĬMŬLO *od* **EXTĬMŬLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* stimulo; κεντέω, *stimolare fortemente*, *pungere*, *incitare*, *aizzare*. Corda exstimulare furore bellandi *Sil.* 1. 32 - Exstimulare milites. *Tac. Hist.* I. 65. = 2 *Pass.* exstimulor. *Pl. HN.* II. 39 - *Pp. pass.* exstimulatus. *Ov. Met.* V. 165.

EXSTINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exstinguo; ἀπόσβεσις, *estinzione*, *spegnimento*. Cic. Tusc. I. 49.

EXSTINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exstinguo; σβεστήρ, *estinguitore*, *spegnitore*. Non exstinctor, sed auctor incendii. *Cic. Pis.* 11 - Non exstinctor conjurationis, sed auctor et dux. *Id. Dom.* 38.

EXSTINCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXSTINCTUS *od* EXTINCTUS, a, um, *pp. pass. di* exstinguo. = 2 *Aggett. estinto*, *spento*, *smorzato*. Exstinctum lumen. *Cic. Fam.* IV. 3 - Exstincti ignes. *Ov. Fast.* II. 712. = 3 *Privato di vita*, *morto*. Exstinctus morbo. *Pl. HN.* IX. 8 — subita morte *(morto improvvisamente)* Tac. Ann. III. 7. = 4 *Si riferisce pure ad altre cose*, *ed in sign. ancora di cessare o far cessare*, *torre via*. Exstincta sitis. *Ov. Met.* VII. 569 — spes. *Liv.* XXIV. 45 — amicitia. *Cic. Amic.* 21 — consuetudo. *Id. Cœl.* 25 - Exstinctum bellum civile. *Pl. HN.* VII. 27.

EXSTINCTUS, us, *sm.* 4, *da* exstinguo; *estinguimento*, *l'estinguere* *(nel solo abl. sing.)* Pl. HN. VII. 5.

EXSTINGUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exstinguo.

EXSTINGUĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exstinguo; *estinguibile*, *che può estinguersi*. Lact. VII. 20.

EXSTINGUO *od* **EXTINGUO**, is, inxi, inctum, inguĕre, *att.* 3, *da* ex *e* tinguo *(arcais.) per* tingo *(perchè il fuoco messo nell'acqua si spegne)*; ἀποσβέννυμι, *estinguere*, *spegnere*, *smorzare* *(e propriam. si riferisce al lume e al fuoco)* Exstinguere incendium. *Cic. Fam.* IV. 13 — lucernam. *Pl. HN.* XXXI. 28 - Sua sponte consumptus ignis exstinguitur. *Cic. Sen.* 19. = 2 *Uccidere*, *estinguere*, *spegnere*. Invictum bellis juvenem fortuna morbo exstinxit. *Liv.* VIII. 3 - Exstingui in ævo primo *(morire in sul fiore degli anni)* Ov. Met. III. 470. = 3 *Togliere*, *cancellare*, *distruggere*, *rovinare*, *mandar a male*, *annientare*. Exstinguere nomen populi Romani. *Cic. Catil.* IV. 4 — formam *(guastar la bellezza)* Ter. Phorm. I. 2. 58 — famem *(sfamare, cavar la fame)* Sen. Ep. 18 — vestigia urbis *(distruggere una città dalle fondamenta)* Liv. XXVIII. 20. = 4 *Presso i giurecons.* exstinguitur actio *significa il cessare e il perdersi dell'azione*. Ulp. Dig. XLVI. 2. 42. = 5 Exstinxem, *sinc. per* exstinxissem. *V. Æn.* IV. 606 - Exstinxit, *sinc. per* exstinxerit. *Pl. Truc.* II. 6. 45 - Exstinxsti, *sinc. per* exstinxisti. *Id. ib.* 682. = 6 *Pass.* exstinguor, § 2 - *P. fut. att.* exstincturus. *Liv.* X. 24 - *Pp. pass.* exstinctus *od* extinctus. *Cic. Fam.* 4. 3; *Ov. Fast.* V. 425, *aliique passim.* - *P. fut. pass.* exstinguendus. *Cic. Or.* I. 11.

EXSTIRPANDUS, a, um, *p. fut. pass di* exstirpo.

EXSTIRPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exstirpo; ἀποῤῥίζωσις, *estirpazione*, *estirpamento*, *sterpamento*, *lo sterpare*. Col. II. 2.

EXSTIRPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exstirpo.

EXSTIRPO *od* **EXTIRPO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* stirps; ἀποῤῥιζόω, *estirpare*, *svellere insieme con lo sterpo o con la radice*. Silvestris ager, decrescente luna, utilissime exstirpatur. *Col.* XI. 2 *a med.* = 2 *Trasl. Distruggere*, *abbattere*, *togliere via del tutto*. Vitia ex naturalibus causis nata exstirpari et funditus tolli. *Cic. Fat.* V - Exstirpare nomina inimica libertati *(cancellare i nomi de' nimici della libertà)* Sen. Ira I. 16. = 3 *Pass.* exstirpor, §§ 1. 2 - *Pp. pass.* exstirpatus. *Prud. Hamart.* 241; *Cic. Amic.* 15 - *P. fut. pass.* exstirpandus. *Id. Tusc.* IV. 19.

EXSTĀTŪRUS. V. **EXISTO**, § 2, *ed* **EXTO**, § 4.

EXSTĬTI, *perf. di* existo, *o di* exsto.

EXSTĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* existo.

EXSTO *od* **EXTO**, as, stĭti, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex (extra) *e* sto; ἐξέχω, *star in fuori*, *protendere*, *esser eminente o rilevato*, *apparire*. Summis vix cornibus exstant. *V. G.* III. 370 - Exstabat ferrum de pectore. *Ov. Met.* IX. 128 - Exstabant ossa *(sporgevano in fuori le ossa)* Id. ib. VIII. 804. = 2 *Con l'accus.* Nereidas exsto *(sono più alto di statura che le Nereidi)* Stat. Silv. I. 2. 116. = 3 *Trasl.* Vox et tua noctibus exstet *(e la tua voce si faccia sentire nel silenzio della notte)* Val. Fl. V. 252. = 4 *Essere*, *sussistere*, *durare*, *apparire*, *vedersi*. Studium nostrum exstabit *(si mostrerà)* in conveniendis magistratibus. *Cic. Fam.* I. 8 *extr.* - Quis locus est in quo non exstent *(ove non appajano)* hujus fortitudinis impressa vestigia? *Id. Balb.* 5. = 5 *P. pr.* exstans. *Pl. HN.* VI. 24 - *P. fut.* exstaturus *(deriv. dal sup.* exstatum) *Id. ib.* XVII. 3, *n.* 7; *Pompon. Dig.* XLVII. 2. 78.

EXSTRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exstruo; κατασκευή, *fabrica*, *l'inalzar fabricando*. Cic. ND. II. 60; Phil. IV. 13. = 2 *Abbigliamento del corpo*. Tert. ad uxor. II. 3.

EXSTRUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exstruo, *edificatorio*, *atto a fabricare*. Tert. Car. Christi 17.

EXSTRUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*,

EXSTRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* exstruo. = 2 *Aggett. inalzato fabricando*, *edificato*; κατασκευασμένος. Cum satis altitudo muri exstructa videretur. *Nep. Them.* 6 - Species ædificiorum amœnissimæ, exstructissimæ, ornatissimæ. *Apul. de Deo Socr. ad fin.* = 2 *Accumulato*, *fornito*, *messo in assetto*. Mensas exstructas dapibus. *Ov. Met.* XI. 119. = 3 *Sup.* exstructissimus, § 1.

EXSTRŬO *ed* **EXTRŬO**, is, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* struo; κατασκευάζω, *inalzare fabricando*, *costruire*. Ad cælum extruxit villam in Tusculano. *Cic. Dom.* 47 - Omnem eam materiam pro vallo ad utrumque latus exstruebat *(ammonticchiava dall'uno e dall'altro lato tutto quel materiale, perchè servisse di steccato)* Cæs. BG. III. 29. = 2 *Trasl.* Exstruere divitias *(accumular ricchezze)* Petr. Sat. 84 — verba *(collocar le parole)* Auct. ad Her. IV. 32 — poema *(comporre un poema)* Petr. Sat. 118 — crimen *(esaggerare un delitto)* Gell. XIII. 24. = 3 *Pass.* exstruor. *Col.* VI. 3 - *Pp. pass.* exstructus. *Nep. Them.* 6; *Hor. Od.* II. 3. 19 - *P. fut. att.* exstructurus. *Tac. Ann.* III. 72 - *P. fut. pass.* exstruendus. *Sall. Cat.* 21.

EXSUCCĬDUS, a, um, *agg. da* ex *priv. e* succidus; *senza sugo*, *secco*. Tert. Anim. 32.

EXSUCCO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sicco; *diseccare*, *far divenir arido*, *trarre il sugo*. Cœl. Aur. Tard. II. 14.

EXSUCCUS *ed* **EXUCCUS**, a, um, *agg. da* ex *priv. e* succus; *senza sugo*, *secco*; ἄχυμος. Substantia corporis exsuccior. *Tert. Anim.* 51. = 2 *Trasl.* Oratores aridi et exsucci et exsangues *(oratori infacondi, aridi e slombati)* Quint. XII. 10. = 3 *Comp.* exsuccior, § 1.

EXSUCTUS *ed* EXUCTUS, a, um, *pp. pass. di* exsugo. = 2 *Aggett. succhiato*, *asciutto*, *smunto*. Exsucto sudore, sitim quærimus. *Col.* 1 *præf.* = 3 *Comp.* exsuctior. *Varr. RR.* II. 7.

EXSUDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsudo. = 2 *Aggett. trasudato*. = 3 *Trasl.* Exsudati labores *(fatiche tolerate)* Sil. III. 531.

EXSŪDO *ed* **EXŪDO**, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sudo; ἀφιδρόω, *mandar fuori per sudore*, *trasudare*. Cum oliva quidquid habuit amurcæ exsudavit *(quando l'oliva ha trasudata tutta la morchia)* Col. XII. 48. = 2 *Tolerare*. Exsudare labores *(tolerar le fatiche)* Hor. Sat. I. 10. 28 - Exsudare certamen *(sostenere con grande fatica il combattimento)* Liv. IV. 13. = 3 *Assolut. come neut.* Exsudat inutilis humor. *V. G.* I. 88. = 4 *Pp. pass.* exsudatus. *Sil.* III. 531; *Amm.* XV. 5.

EXSUFFLO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* sufflo; *cacciar fuori soffiando*. Sulp. Sev. Dial. III. 8, Aug. Ep. 105 ad fin.; Tert. Idol. II. = 2 *Gittar luce*, *raggiare*. Radios igneos exsufflans et refulgens *(gittando raggi di fuoco e splendore)* Vulg. Eccli. XLIII. 4.

EXSŪGENS, tis, *p. pr. att. di* exsugo.

EXSŪGĔO, es, ēre *(arcais.) att.* 2, *da* ex *accr. e* sugo; *succhiar fuori*, *lo stesso che* exsugo. *Pl. Rud.* IV. 3. 71. 70; *Epid.* XI. 2. 5.

EXSŪGO *ed* **EXŪGO**, is, xi, ctum, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* sugo; ἐκμυζάω, *succhiar fuori*, *smungere*, *asciugare*. Nunc ego illi egredienti sanguinem exsugam. *Pl. Pœn.* III. 2 *ad fin.* - Exsugere liquorem de materia. *Varr. RR.* II. 4. = 2 *P. pr. att.* exsugens. *Pl. HN.* XXIII. 27 - *Pp. pass.* exsuctus. *Col.* I. *præf.*; *Gell.* XX. 8.

EXSUL *ed* **EXUL**, ŭlis, *sm.* 3, *da* exsilio, *o da* ex (extra) *e* solum; φυγάς, *esule*, *bandito*, *foruscito*. Cum vagus et exsul erraret. *Cic. Cluent.* 62 - Exsul patriæ. *Hor. Od.* II. 16. 19. = 2 *Trasl.* Libertis exsul non erit ille suis *(egli non sarà considerato estraneo a' suoi liberti)* Mart. X. 34.

EXSŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* exsulo; φυγαδικός, *chi è*, *o sta per essere bandito*. Gloss. Philox.

EXSŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXSŬLANS, tis, *p. pr. di* exsulo. = 2 *Aggett. esule*, *bandito*. Pulsus patria, exsulans atque egens. *Cic. Tusc.* V. 18. = 3 *Dicesi degli animali che lasciano l'uso del mangiar carne*. Tert. cult. fem. 9 *(dove altri legg.* exsolentes)

EXSŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* exsulo; *di bandito*, *che appartiene ad esule o bandito*. Amm. XIV. 5; XV. 3.

EXSŬLĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* exsulo; φυγάς, *d'esule*, *che appartiene ad esule*, *od a bandito*. Gloss. Philox.

EXSŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exsulo; φυγή, *esiglio*, *bando*. Flor. I. 22.

EXSŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* exsulo.

EXSŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* exsulo; φυγή, *esiglio*, *bando*. Messala Corvin. de prog. Aug. 29.

EXSŬLO *ed* **EXŬLO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* exilium, ἄπολις εἰμι, φεύγω, *esulare*, *esser esule o bandito*, *star in esiglio*, *in bando*, *esser confinato*. Damnatus absens, in Volscos exsulatum abiit. *Liv.* II. 35 - Mente tamen quæ sola non exulat, utar - Exsulare ab urbe *(essere esigliato da Roma)* Mart. Spect. 4. = 2 *Trasl.* Cum omnes meo discessu exsulasse rempublicam putent *(credendo tutti che con la mia partenza fosse stata sbandita tutta la republica)* Cic. Parad. IV. a med. = 3 *In sign. attivo* exsulare *significa mandare in bando*. Decernitur Antimachum ex omni Phrygia exsulandum. *Dict. Cret.* 11. 4 *extr.* *(ma non da imitarsi)* = 4 *P. pr.* exsulans. *Cic. Tusc.* V. 37 - *P. fut. att.* exsulaturus. *Just.* XXVI. 1 - *P. fut. pass.* exsulandus. *Cic. Fam.* IV. 8, *ed in assol. sign. pass.*, § 3.

EXSULTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* exsulto; *esultante*, *allegro*. Just. XVIII. 7.

EXSULTANS, tis, *p. pr. di* exsulto. = 2 *Aggett. saltellante*, *che si lancia a salti*, *che si spicca*. Equi ferocitate exsultantes. *Cic. Off.* I. 26 - Sanguis emicat alte exsultans e corpore *(il sangue sprizza, spiccandosi in alto fuori del corpo)* *Lucr.* II. 195. = 3 *Trasl.* Annibalem juveniliter exsultantem *(baldo per giovinezza)* Cic. Sen. 4. = 4 *Sup.* exsultantissimus. *Quint.* IX. 4 *a med.*

EXSULTANTER, *avv. da* exsultans; σκιρτητικῶς, *allegramente*, *baldanzosamente*. *Trovasi il comp.* Pl. Ep. III. 18 in fin.

EXSULTANTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* exsulto; *lo stesso che* exsultatio.

EXSULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exsulto: ἐκπήδησις, *saltellamento*, *il saltellare*. Pl. HN. VIII. 80; Col. VII. 3. = 2 *Trasl. esultazione*, *gioja*, *allegria*; ἀγαλλίασις. Sen. Tranq. 15. = 3 *Baldanza*, *insolenza*, *petulanza*. Hirt. B. Afr. XXXI.

EXSULTIM, *avv. da* exsulto; *saltellando*. Hor. Od. III. 11. 10.

EXSULTO *ed* **EXULTO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. e* salto; ἐκπηδάω, *saltellare*, *saltar fuor di modo*. Equos verberibus cogebat exsultare. *Nep. Eum.* 5 - In corde exsultat pavor et metus *(batte il core per la paura e il timore)* Lucr. III. 142 - Pampini exsultant *(saltan fuori i pampini)* = 2 *Trasl.* Alacris exsultat improbitas in victoria *(festante salta e ga-*

vanta la malvagità nella vittoria) Cic. Att. I. 16 a med. = 3 *Esultare, gioire, fortemente rallegrarsi o fuormisura, trionfare.* Exsultare gaudio. Cic. Att. VI. 1 - Exsultare, immoderateque jactari. Cic. Div. I. 29 - In omni crudelitate sic exsultat ut, etc. (*in ogni atto crudele così trionfa, che ecc.*) = 4 *Coll' acc.* Tac. Ann. XI. 28. = 5 *In buona parte.* Et solidos novus exsultabis in actus (*e pieno di brio intraprenderai grandi cose*) Stat. Silv. IV. 37. = 6 *P. pr.* exsultans. *Cic. Off.* I. 26 *et passim.*

EXSUM, exesse, *n. anom. da* ex (extra) *e* sum; *uscire, esser di fuori.* Fest.

EXSUMPTUO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* sumptus; *impoverire, render povero.* Gloss. Isid.

EXSUO V. **EXUO**.

EXSŬPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* exsupero; ὑπερβλητος, *superabile, che può superarsi.* Stat. Th. I. 214. = 2 *Ed in sign. att., che può superare.* Gell. XVII. 2.

EXSŬPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* exsupero. = 2 *Aggett. che supera, eccellente, di gran pregio;* ὑπερέχων. Mulier exsuperanti forma (*bella oltre ogni credere*) Gell. VI. 8. = 2 *Superfluo, eccessivo.* Abundans nimis, et affluens et exsuperans. *Id.* I. 22. = 3 *Comp.* exsuperantior. *Id.* XIV. 1 - *Sup.* exsuperantissimus. *Inscr. ap. Spon. erud. antiq. p.* 71 *ecc.*

EXSŬPĔRANTĬĂ, æ, *sf* 1, *da* exsupero; ὑπεροχή, *eccellenza, singolarità, rarità.* Nonne omnem exsuperantiam virtutis oderunt (*forse non ebbero tutti gelosia dell'eccellenza della virtù?*) Cic. Tusc. V. 36.

EXSŬPĔRANTĬUS *ed* **EXŬPĔRANTĬUS**, ĭi, *agg.-sost.* (*da* exsupero; *che supera, che vince; lo stesso che* exsuperans); *Essuperanzio, cognome rom.* Grut. Inscr. XXI. 3.

EXSŬPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 1, *da* exsupero; ὑπερβολή, *eccedenza, iperbole (fig. ret.)* Auct. ad Her. 453 (*ove altri legg.* exsuberatio)

EXSŬPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exsupero; *vincitore, trionfatore.* In numm. Constant. M. ap. Eckhel. D. N. V. T. VIII, p. 85

EXSŬPĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exsupero; *essuperatorio, aggiunto dato da' cortigiani al mese di novembre in onore dell'imp. Commodo.* Lampr. Commod. 11.

EXSŬPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exsupero.

EXSŬPĔRĬUS *ed* **EXŬPĔRĬUS**, ĭi, *sm.* 2 (*da* exsupero, *lo stesso che* exsuperans); *Essuperio, cognome rom.* Grut. Inscr. 524. 8.

EXSŬPĔRO *ed* **EXŬPĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *da* ex *accr. e* supero; ὑπερβάλλω, *superare, o superar di gran lunga, vincere, sopravanzare.* Laudes alicujus non solum assequi, sed etiam exsuperare. *Liv.* XXVIII. 43 - Exsuperare cæcum consilium (*reprimere l' empito furibondo*) V. Æn. VII. 591. = 2 *Oltrepassare.* Exsuperare omnem. *Pl. HN.* VI. 21 - Alpes ab Annibale exsuperatæ. *Id. ib.* XXXVI. *init.* = 3 *Ascendere, sormontare.* Exsuperant flammæ (*le fiamme si levano in alto*) furit æstus ad auras. V. Æn. II. [illegible] - Jubæque Sanguineæ exsuperant undas (*le sanguigne creste stanno sopra le onde*) Id. ib. [illegible] = 4 *Eccedere, sovrabondare.* Nilus exsuperavit sedecim cubita. *Pl. HN.* XVIII. 17. = 5 *Sopravivere.* Tu vero, pater, vive, et me quoque exsupera. *Val. Max* V. [illegible] *extr.* = 6 *P. pr. att.* exsuperans. *Gell.* I [illegible] - *Pp. pass.* exsuperatus. *Lucr.* II. 2[illegible].

EXSUPPURO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* suppuro; *render* [illegible] *la marcia. Si trova fig.* [illegible] Pall. V extr. (*ove altri invece di* suppurabat *legg.* exsupurabat)

EXSURDATUS, a, um *pp. pass. di* exsurdo.

EXSURDO *ed* **EXURDO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* surdus; [illegible], *assordare, render sordo.* Panicale flos si aures intraverit exsurdat (*se il fiore della pannocchia entrerà nelle orecchie le renderà sorde*) Pl. HN. XXXII [illegible] = 2 *Trasl.* Exsurdare palatum (*rendere ottuso il palato*) Hor. Sat. II [illegible] = 3 *Pass.* exsurdari. *Val. Max.* II [illegible] - *Pp. pass.* exsurdatus. Sen. Ep. [illegible] *med.*

EXSURGO *ed* **EXURGO**, is, surrexi, surrectum, [illegible] *da* ex *accr. e* surgo; [illegible] *sorgere,* [illegible] *in piedi.* Et cum exsurgeret, simul [illegible] Cic. Or. I [illegible] *alzarsi,* [illegible] *in alto.* Inde alii ramuli [illegible] Pl. HN. [illegible] Furenti pontus exsurget [illegible] Sen. Hipp. [illegible] *Trasl. risvegliare animo e* *levarsi, rimettersi.* Supraque tuos exsurge dolores (*riprendi animo sopra i tuoi affanni*) Alb. I. 353 - Respublica exsurget (*ripiglierà vigore la republica*) Cic. Fam. XII. 10. = 4 *Insorgere, crescere.* Gravior exsurgat dolor. *Sen.* 49 *a med.* = 5 *Pass. impers.* Pl. Pseud. prol. in fin. = 6 Exsurgier, *paragoge per* exsurgi *Id. ib.*

EXSUSCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exsuscito; ἐξέγερσις, διέγερσις, *svegliamento, lo svegliare, il far sorgere. Leggesi in sign. trasl.* Auct. ad Her. IV. 42.

EXSUSCĬTO *ed* **EXUSCĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* suscito; ἀνεγείρω, *risvegliare, eccitare, far risorgere, suscitare.* Parvus ignis magnum incendium exsuscitat. *Liv.* III. 21 *extr.* = 2 *Trasl.* Quæ cura exsuscitat animos (*il qual pensiero risveglia gli animi*) Cic. Off. I. 4.

EXTĂ, ōrum, *sn. pl.* 1, *da* exto (*Fest.*) *od* exseco; ἔγκατα, σπλάγχνα, *interiora, viscere.* Extis satur sum factus probe (*sono pieno di trippe*) Pl. Pœn. III. 6. 9. = 2 *Gli antichi dall'osservazione delle interiora degli animali credevano di poter indovinare molte cose. Esaminate dagli aruspici, se giudicavansi favorevoli, cocevansi e parte sagrificavansi agli dei, parte mangiavansi dai sagrificatori.* Cic. Div. II. 12 - Reddere exta diis (*offerire agli dei le viscere delle vittime*) V. G. II. 194 - Dare exta (*distribuirle secondo il rito de' sagrifizj*) Liv. XXV. 23 - Muta exta (*le viscere che non danno alcun presagio*) Fest. in Muta. = 3 *Dicevasi* loqui exta *allor che giudicavasi che mostrassero la volontà degli dei e il futuro.* Prop. IV. 1. 100. = 4 Regalia exta *chiamavansi gli auspicii che promettevano a potenti impensati onori, ed a' privati grandi eredità, signoria e dominio.* Fest. = 5 Extum *arcais. per* extorum. = 6 Exta, æ, *sf. m. per* exta, orum. *Inscr. ap. Mar. Frat. Arv. n.* 41, *lin.* 18, *n.* 42, *lin.* 12, *n.* 43, *lin.* 22 (*queste inscr. sono de' tempi di Elagabalo, a.* 218 *e segg.*)

EXTĀBĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *ed*

EXTĀBESCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *incoat. di* extabeo, *da* ex *accr. e* tabes; ἐκτήκομαι, *disfarsi, consumarsi, languire, marcire.* Corpus macie extabuit (*il corpo fu estenuato da un'estrema magrezza*) Cic. Tusc. III. 12 - Fame extabuit. *Svet. Galb.* 7. = 2 *Trasl.* Videmus ceteras opiniones fictas atque vanas diuturnitate extabuisse (*essere svanite col lungo andare del tempo*) Cic. ND. II. 2.

EXTĀBŬI, *perf. di* extabeo *o di* extabesco.

EXTĀLIS, is, *sm.* 3, *da* exta, orum; ἀρχός, *il podice, o l' intestino retto che gli è congiunto.* Gloss. Philox. = 2 *Lo stesso intestino retto, quando esce per malattia dall'ano.* Computrescebant prominentes extales eorum (*cominciavano a marcire i loro intestini retti colle prominenze emorroidali*) Vulg. Reg. V. 9.

EXTANS. V. **EXSTANS**.

EXTANTĬĂ. V. **EXSTANTIA**.

EXTAR, āris, *sn.* 3, *da* exta; *pentola in cui si lessavano le interiora delle vittime.* Gloss. Philox.

EXTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* exta; *che appartiene alle viscere delle vittime.* Pl. Rud. I. 2. 47.

EXTEMPLO, *avv. da* ex *e* templum (*sinc. di* tempulum *arcais. per* tempus), αὐτίκα, *tosto, subito, di tratto, incontanente.* Quid fingat extemplo non habet. *Cic. Rosc. Com.* 3 - Extemplo fusi fugatique (*di tratto furono sconfitti e messi in rotta*) Liv. XL. 48. = 2 Cum extemplo *importa lo stesso che* simul ac. *Pl. Bacch.* II. 3. 70; *Most.* I. 2. 18. = 3 *A prima vista.* Stat. Achill. II. 88. = 3 Extempulo *per* extemplo. *Plaut. passim.*

EXTEMPŎRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* ex *e* tempore; αἰφνίδιος, *estemporale, estemporaneo, improviso, impensato, e si riferisce per lo più al dire.* Quint. II. 4; X. 6. 7, XI. 2.

EXTEMPŎRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* extemporalis; αὐτοσχεδιασμός, *estemporalità, facoltà di dir o far qualche cosa all'improviso.* Svet Tib. 3

EXTEMPŎRĀLĬTER, *avv. da* extemporalis; *all'improviso.* Sid. Ep. IX. 14.

EXTEMPŎRĀNEUS, a, um, *come* extemporalis. *Gloss.*

EXTEMPŬLO. V. **EXTEMPLO**, § 3.

EXTENDENS, tis *p. pr. di* extendo.

EXTENDO, is, di, ensum *ed* entum, dĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* tendo; ἐκτείνω, *distendere, stendere, allungare, spiegare.* Jussit et extendi campos. *Ov. Met.* I. 43 - Extendere agmen ad mare. *Curt.* III. 9 *ad fin.* — latius aciem. *Id. ib.* — cursum (*stendere il corso, avanzarsi*) Cæs. BC. III. 77 - Ignis extenditur per campos (*si dilata ne' campi*) V. Æn. X. 407 - Extendere agros (*ingrandire i campi*) Hor. AP. 208 - Immodice epistola me extendi (*mi sono steso soverchiamente in questa lettera*) Pl. Ep. VII. 9 extr. = 2 *Spesso si riferisce a tempo.* Extendere ævum (*allungare la vita*) Sil. III. 95 — pugnam ab hora tertia ad noctem (*combattere dall'ora terza del giorno insino a notte*) Liv. XXVII. 2. = 3 *Prostrare, gittare a terra.* Moribundum extendit arena (*lo stese moribondo al suolo*) V. Æn. V. 374. = 4 *Ingrandire, accrescere.* Extendere pretium rerum. *Just.* XI 4; *Svet. Cal.* 38. = 5 *Trasl.* Extendere famam factis (*difondere, propagare la fama con opere illustri*) V. Æn. X. 468 — nomen in ultimas oras (*render celebre il nome sino agli ultimi confini della terra*) Hor. Od. III. 3. 45 — ætatem suam in exercitio (*passare gli anni in qualche esercizio*) Pl. Bacch. III. 3. 26 - Extendere verba (*allungar le parole, cioè aggiungendo qualche cosa per protasi, epentesi o paragoge*) Quint. X. 1 = 6 *In termine legale, estendere.* Quod ad liberas personas extendi non debet. *Callistr. Dig.* XLVIII. 10. 15. = 7 *Pass.* extendor, §§ 1, 6 - *P. pr. att.* extendens. *Svet. Cal.* 38 - *Pp. pass.* extensus *od* extentus. *Cic. Acad.* IV. 48; *Or.* 59.

EXTĔNĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. e* tenebræ; *cavar fuori dal bujo, mettere in luce.* Gevartius ad Stat. Silv. II. 3. 71 (*la cui autorità tuttavia è dubia*)

EXTENSĒ, *avv. da* extensus; ἐκτάδην, *estesamente, largamente, ampiamente (si trova usato il comp.* extensius) *Tert. Idol.* 2.

EXTENSĬO. V. **EXTENTIO**.

EXTENSĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* extendo *e* pes; *piede del verso composto di tre sillabe lunghe, detto molosso.* Diom. III. 475 Putsch.

EXTENSĪVUS, a, um, *agg. da* extendo; *estensivo, estendibile, che si estende o può estendersi.* Paul. Dig. XXXVIII. 17. 7.

EXTENSUS *od* **EXTENTUS**, a, um, *pp. pass. di* extendo. = 2 *Aggett. esteso, steso, disteso.* Extensis digitis. *Cic. Acad.* IV. 47. = 3 *Comp.* extensior. *Quint.* XI. 3 - *Sup.* extensissimus. *Liv.* XXI. 32.

EXTENSUS, us, *sm.* 4. V. **EXTENTUS**, us.

EXTENTĒ, *avv. da* extentus; *stendendo.* Amm. XXXII. 4. = 2 *Comp.* extentius. *Id. ib.* (*ov'altri legg.* extensus)

EXTENTĬO *od* **EXTENSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* extendo; ἔκτασις, *estensione, lo stendere, l'allungare.* Vitr. IX. 4 a med.

EXTENTANS, tis, *p. pr. att. di* extento.

EXTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr.* e tento (*ovvero da* extendo, *di cui può essere freq.*); *tentare, sperimentare.* Pl. Bacch. IV. 2. 2; Most. III. 1. 65. = 2 *Presso Lucr.* III. 494, *ed Amm.* XXII. 14 *questo verbo si deriva da* extendo. = 3 *P. pr. att.* extentans. *Id. ib.*

EXTENTUS, a, um, *pp. pass. di* extento. = 2 *Aggett. steso, tirato, allungato;* ἐκταθείς. Extento brachio. *Cic. Or.* 59 - Extentam cervicem præbere. *Vell.* II. 70 - Extentis itineribus (*a marce continuate*) Liv. XXX. 19 - Extento ævo vivere (*vivere lungamente*) Hor. Od. II. 2. = 3 *Sup.* extentissimus. *Solin.* 52.

EXTENTUS *od* **EXTENSUS**, us, *sm.* 4, *da* extendo; *estensione, stendimento.* Sil. IV. 647.

EXTĔNŬANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXTĔNŬANS, tis, *p. pr. att. di* extenuo. = 2 *Aggett. che assottiglia.* Cels. VI. 6, n. 8. = 3 *Sup.* extenuantissimus. *Cic. Fam.* XI. 13.

EXTĔNŬĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* extenuo; λέπτυνσις, *estenuazione, diminuzione, scemamento.* Sen. Q. Nat. II. 57; Pl. HN. XVII. 39. = 2 *Estenuazione, è altresì una figura di sentenze detta dai Greci* ἐλάττωσις, μείωσις, ἐξουδενισμός, *la quale si fa quando s'infievoliscono le cose nel dire.* Cic. Or. III. 53.

EXTĔNŬĀTŌRĬUS, a, um, *agg. di* extenuo; *estenuativo, che estenua.* Theod. Prisc. de diæta c. 1 10.

EXTĔNŬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* extenuo; *sminuitrice, che estenua.* Macer de Sulph. carm. IV. 19.

EXTĔNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* extenuo. = 2 *Aggett. estenuato, assottigliato, indebolito;* λεπτυνθείς. Aer extenuatus. *Cic. ND.* II. 19 - Exte-

nuata vestigia *(che appena si veggono)* Cat. XLIV. 295 - *Sup.* extenuatissimus. *Cic. Fam.* XI. 13.

EXTĔNŬISSĬMĒ, *avv. sup. da* extenuatus, *per modo assai debole.* Sen. Contr. I. 4 in fin. *(nel qual luogo variano le lezioni)*

EXTĔNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* tenuo; κατaλεπτύνω, *estenuare, assottigliare, far sottile.* Arescit, et in pulverem extenuatur. *Pl. HN.* XVII. 43 - Extenuari in aquas. *Ov. Met.* V. 429 - Extenuare aciem *(indebolire la schiera, cioè stenderla in lungo, assottigliandone le file)* Liv. V. 38. = 2 *Attenuare, diminuire, dissipare, ed è maniera di dire presso i medici.* Pl. HN.; Cels. passim. = 3 *Trasl. scemare, sminuire.* Spes nostra extenuatur, et evanescit. *Cic. Att.* III. 13 - Extenuare crimen *(sminuir la colpa)* Id. Verr. VII. 40 — consensum multitudinis *(indebolir le fazioni)* Tac. Hist. IV. 46 — mala ferendo *(scemare le sciagure col sopportarle)* Ov. Trist. III. 3. 57. = 4 *Pass.* extenuor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* extenuans. *Cels.* VI. 6, *n.* 8 - *Pp. pass.* extenuatus. *Cic. ND.* II. 39 - *P. fut. pass.* extenuandus. *Ov. Pont.* I. 3. 26.

EXTER *ed* **EXTĔRUS**, a, um, *agg. da* extra, ἀλλότριος, *straniero, esterno; propr. di persona che sia d'altra città, d'altra famiglia, d'altro regno o collegio, ecc.* Exterus heres institutus. *Papin. Dig.* XXIX. 2. 83 - Jus nationum exterarum. *Cic. Div. Verr.* 5 - Extera Europæ *(i paesi fuori di Europa)* Pl. HN. II. 67. = 2 *Il nom.* exter *è osservato da Prisciano presso Stazio* Th. XI. 428, *e da Festo presso Ennio, benchè si diano diverse lezioni.* Exter heres. *Papin. Dig.* XXXI. 71. = 3 *Comp.* exterior. *Cic. Univ.* 7; *Cæs. BG.* VII. 74. 79 - *Sup.* extremus. *Cic. Brut.* 33, *ed* extimus. *Id. Somn. Scip.* 4.

EXTĔRĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* terebro; ἐκτρυπάω, *cavar fuori trivellando.* Ex auro quod exterebratum esset. *Cic. Div.* I. 24. = 2 *Trasl. estorcere, trarre con violenza.* Pl. Pers. II. 2. 55.

EXTĔRĔBRŌNĬDES. V. **ARGENTIEXTEREBRONIDES.**

EXTĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* extero.

EXTERGĔO, es, *ed* **EXTERGO**, is, ersi, ersum, gēre *o* gĕre, *att.* 2 *e* 3, *da* ex *accr. e* tergo; ἀπομόργνυμι, ἐκκαθαίρω, *nettare, forbire, pulire, purgare tergendo.* Cato. RR. 162; Pl. HN. passim.

EXTĔRĬOR, ius, ōris, *agg. comp. di* exter; ἐξώτερος, *esteriore, ch'è al di fuori, a cui è contrario* interior. Exteriorem amplexus orbem. *Cic. Univ.* 7; *Cæs. BG.* VII. 74. 79.

EXTĔRĬUS, *avv. da* exterior; ἔξω, *esteriormente, al di fuori.* Urbes exterius sitæ. *Ov. Met.* VI. 420.

EXTERMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* extermino.

EXTERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* extermino; ἐξορισμὸς, *esterminazione, sterminio, struggimento.* Injustorum exterminatio. *Vulg. Sap.* XVIII. 7.

EXTERMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* extermino; ἐξοριστὴς, *esterminatore, distruttore.* Cic. Dom. 55 *(ove altri legg.* exstinctor). Perierunt ab exterminatore. *Vulg. Cor.* I. 10. 10.

EXTERMĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* extermino; *che estermina.* Iren. IV. 41.

EXTERMĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* extermino; *sterminatrice, distruggitrice.* Sarisb. VIII. 17.

EXTERMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* extermino. = 2 *Aggett. esterminato, cacciato;* ἐξωρισμένος. Respublica exterminata mecum *(la republica fu meco sbandita)* Cic. Dom. 55. = 2 *Col genit.* Exterminatus animi, vigilans somniabar *(uscito di mente, pur vegliando, io sognava)* Apul. Met. 3.

EXTERMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* extermino; *esterminio, cacciamento.* Tert. adv. Jud. 8. = 2 *Uccisione, strage.* Exterminium primogenitorum. *Vulg. Sap.* XVIII. 13.

EXTERMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex (extra) *e* terminus; ἐξορίζω, *esterminare, bandire, cacciar via, confinare, cacciar fuori dei termini o de' confini.* Exterminare aliquem urbe — a o ex patria — de civitate. *Cic. passim.* = 2 *Sterminare, cacciare, cacciar via.* Fucos in totum exterminare *(sterminare del tutto i pecchioni)* Col. IX. 15. = 3 *Distruggere, uccidere.* Morsibus perversorum colubrorum exterminabantur. *Vulg. Sap.* XVI. 5. = 4 *Col genit.* V. **EXTERMINATUS**, § 2. = 5 *Pass.* exterminor. *Cic. Catil.* III. 2 - *Pp. pass.* exterminatus. *Cic. Dom.* 55 - *P. fut. pass.* exterminandus. *Id. Sext.* 4; *Acad.* IV. 41.

EXTERMĬNUS, a, um, *agg. da* extermino; *esule, bandito, ch'è fuori de' confini.* Tert. Carm. de Sodom. 3.

EXTERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* externo; *sbandeggiamento, atto del bandire.* Aug. Bayl. Auct.

EXTERNO, etc. V. **EXSTERNO.**

EXTERNUS, a, um, *agg. da* externo; ἐξωτερικὸς, *esterno, esteriore, che è di fuori, o che non è in noi; il cui opposto è* internus - Quod pulsu agitatur externo *(ciò che movesi per un impulso esterno)* Cic. Somn. Scip. in fin. - Externa bona *(beni di fortuna)* Ov. Pont. II. 3. 35 - Externi mores *(costumi stranieri)* Tac. Ann. XI. 16 - Externus orbis *(l'Africa o l'Asia)* Pl. HN. XXII. 66. = 2 *Assolut.* Externi, orum, *forestieri.* Cic. ND. II. 63; Ov. Met. IV. 467; Sall. Or. Lepidi contra Sull. a med. = 3 Externa, *n. plur. assolut. presso Tacito s'interpreta per cose ostili.* Ne inter discordias externa molirentur. *Tac. Hist.* III. 5.

EXTĔRO, is, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* tero; ἐκτρίβω, *pestare, triturare, scuotere tritando.* Jumentorum ungulis e spica exteruntur grana. *Varr. RR.* I. 52 - Calcibus frontem exterit *(gli pesta la fronte coi calci)* Phædr. I. 21. = 2 *Fregare, levar via.* Opus poliat lima, non exterat *(la lima pulisca il lavoro, non lo logori)* Quint. X. 4. = 3 *Cancellare, cavar fuori.* Extrita littera *(toltane, cancellatane una lettera)* Varr. LL. IV. 19; V. 3; RR. II. 1. = 4 *Consumare.* Tabes mercium sic exteritur *(così si consuma il contagio delle merci)* Pl. HN. XXXIV. 25. = 5 *Pass.* exteror. *Id. Varr. RR.* I. 52 - *Pp. pass.* extritus. *Lucr.* V. 1097 - *P. fut. pass.* exterendus. *Cic. ND.* II. 54.

EXTERRĀNĔUS, a, um, *agg. da* ex *e* terra; *straniero, chi è d'altra terra.* Fest. = 2 *Chi è nato per parto immaturo (quasi fosse cacciato dal ventre della madre)* Fest. *(Altri legg.* exterricineus).

EXTERRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* ex *accr. e* terreo; καταφοβέω, *atterrire, spaventare, intimorire, metter paura.* Præter modum plerique exterrentur. *Cic. Off.* II. 10 - Exterret utrumque. *Hor. Ep.* I. 6. 11. = 2 *Pass.* exterreor. *Cic. Off.* II. 10 - *Pp. pass.* exterritus. *Cic. Div.* I. 36; *V. G.* III. 149.

EXTERRĪCĪNĔUS. V. **EXTERRANEUS**, § 2.

EXTERRĪTUS, a, um, *pp. di* exterreo. = 2 *Aggett. spaventato, intimorito,* ἐκπλαγεὶς. Vejentes exterriti metu similis excidii. *Liv.* IV. 23. = 3 *Risvegliato, riscosso.* Anus lacrimans exterrita somno *(la vecchia svegliata dal timore)* Enn. apud Cic. Div. I. 20.

EXTERSUS, a, um, *pp. pass. di* extergo. = 2 *Aggett. forbito, deterso.* Extersa æra. *Pl. HN.* XXXIV. 21. = 3 *Trasl.* Extersum relinquere fanum *(abbandonare il tempio spogliato)* Cic. Verr. IV. 21.

EXTERSUS, us, *sm.* 4, *da* extergo; *nettamento, politura, il nettare, il forbire.* Pl. Curc. IV. 4. 22 *(ove altri men rettamente legg.* extersum).

EXTĔRUS. V. **EXTER.**

EXTEXO, is, ŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* ex *priv. e* texo; καταλύω, *stessere, disfare il tessuto, in signif. trasl.* Extexam ego illum pulcre jam, si Dii volunt *(or se piace agli Dei pelerò ben bene costui, o gli guasterò i suoi disegni)* Pl. Bacch. II. 3. 5.

EXTILLO. V. **EXSTILLO.**

EXTĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* extimo; *estimazione, stima.* Macr. Sat. VII. 6 *(ov' altri legg.* æstimatio),

EXTĬMĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2, *da* ex *accr. e* timeo; *temer molto, aver gran paura.* Ter. Hecyr. V. 3. 26; Stat. Th. IX. 155.

EXTĬMESCENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXTĬMESCENS, tis, *p. pr. att. di* extimesco.

EXTĬMESCO, is, ĕre, *att.* 3, *incoat. di* extimeo; *temere assai, aver grande paura.* De fortunis communibus extimescere. *Cic. Dejot.* 1 - Nihil est quod adventum nostrum extimescas *(non v' ha ragione per la quale tu debba temere il nostro arrivo)* Id. Fam. IX. 26 extr. = 2 *Dicesi* aliqua re extimescere, *per* aliquam rem. *Cic. Sext.* 59 *a med.* = 3 *Assai di rado si usa nel pass. come fece Tacito, dicendo* posse extimesci. *Tac. Ann.* XI. 16. = 4 *Pass.* extimescor. *Id. ib.* - *P. pr. att.* extimescens. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 26 *extr.* - *P. fut. pass.* extimescendus. *Cic. Phil.* VII. 7. 1.

EXTĬMO, as, *per* existimo. *Tac. Ann.* XIII. 17; *Macr. Sat.* VII. 2. 6 *(altri però legg.* æstimo).

EXTĬMŬLO. V. **EXSTIMULO.**

EXTĬMUS, a, um, *agg. sup. da* exterus *od* exter; ἐξώτατος, *esteriore, esterno, ultimo, che è fuori di tutti.* Extima membrorum textura. *Lucr.* IV. 648 - Apuliæ extima *(le parti estreme della Puglia)* VI. 34. 39.

EXTINGUO, etc. V. **EXSTINGUO.**

EXTIRPO. V. **EXSTIRPO.**

EXTISPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* exta *ed* inspicio; σπλαγχνοσκόπος, ἡπατοσκόπος, *aruspice che traeva presagj dall'osservazione delle interiora degli animali.* Cic. Div. II. 18; Varr. apud Non. I. 53.

EXTISPĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* exta *ed* inspicio; ἱεροσκοπία, *aruspicio, osservazione, inspezione delle viscere degli animali.* Svet. Ner. 56.

EXTISPĬCUS, i, *sm.* 2, *da* exta *ed* inspicio; *aruspice che traeva presagio dall'osservazione delle viscere degli animali; lo stesso che* extispex. *Inscr. mutila apud Fabr., p.* 677, *n.* 57.

EXTĬTI, *perf. di* exto *od* existo.

EXTO. V. **EXSTO.**

EXTOLLENS, tis, *p. pr. att. di* extollo.

EXTOLLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* extollo; *inalzamento, l'atto d'inalzare o di levare.* In extollentia oculorum *(nel levare gli occhi o nel guardare lascivo)* Vulg. Eccli. XXVI. 12.

EXTOLLO, is, tŭli, ēlātum, tollĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* tollo; ἐξαίρω, *inalzare, levare o portare in alto.* Erigere, extollere vites. *Cic. Phil.* II. 12 - Cruentum alte extollens pugionem. *Id. Phil.* II. 12. = 2 *Trasl.* Vos meam fortunam deprimitis, vestram extollitis *(esaltate la vostra)* Cic. Pis. 18 - Extollere aliquem in cælum laudibus *(lodare a cielo alcuno)* Id. Fam XII. 25 — honoribus aliquem ad superbiam *(levare alcuno in superbia con gli onori)* Tac. Ann. IV. 17. = 3 *Assolut. accrescere, ingrandire.* Extollere aliquid majus. *Liv.* XXVIII. 31; *Pl. Ep.* III. 11. = 4 *Rimettere d'oggi in domani, diferire, prorogare, portare innanzi.* Res serias omnes extollo ex hoc die in alium diem. *Pl. Pœn. a.* II. V. 51. = 5 *P. pr. att.* extollens, § 1 - *Pp. pass.* elatus. *Cic. Agr.* II. 35.

EXTONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* ex *priv. e* tonsor; *chi fu barbiere.* Vet. Schol. in Juv. Sat. X. 225, p. 408 *(ed. Camer.).*

EXTORPĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ex *e* torpeo; *intorpidire.* Ven. Fort. 1, de vita S. Mart. 240.

EXTORPŬI, *perf. di* extorpeo.

EXTORQUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* extorqueo.

EXTORQUĔO, es, orsi, ortum, quēre, *att.* 2, *da* ex *e* torqueo; *strappare, cavar fuori torcendo e tirando.* Pedem mensulæ extorsi. *Petr. Sat.* 136. = 2 *Torturare, dar la tortura.* Ter. Adelph. V. 5. 36. = 3 *Slogare.* Fregit aliquis crus, aut extorsit articulum *(o si slogò una giuntura)* Sen. Ep. 104. = 4 *Torre o cavare per forza;* ἐκβιάζομαι. Extorquere arma e manibus civium. *Cic. Brut.* 2. = 5 *Trasl.* Extorsisti ut faterer *(ottenesti da me per forza la confessione)* Cic. Tusc. I. 7 - Extorquere alicui veritatem *(cavare per forza la verità di bocca ad alcuno)* Id. Or. 48. = 6 *Pass.* extorqueor. *Val. Max.* VIII. 9. 3 - *Pp. pass.* extortus. *Sen. Ep.* 66 - *P. fut. pass.* extorquendus. *Just.* XVI. 3.

EXTORRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ex *e* torreo; ἐκφλέγω, *abbruciare od abbruciare grandemente.* Cels. III. 7, n. 2; Not. Tir. p. 149.

EXTORRIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex (extra) *e* terra; ἄπολις, ἐξόριστος, *esule, bandito.* Extorris patria domo. *Sall. Jug.* 15.

EXTORSI, *perf. di* extorqueo.

EXTORTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ex *accr. e* tortor; ἁρπακτὴς, *chi rapisce e toglie per forza.* Ter. Phorm. II. 3. 27.

EXTORTUS, a, um, *pp. pass. di* extorqueo. = 2 *Aggett. slogato, distorto.* Omnibus membris distortus et fractus. *Pl. Ep.* VIII. 18 *a med.* = 3 *Torturato.* Lacerati atque extorti. *Liv.* XXXII. 38 *in fin.* = 4 *Tolto o cavato per forza;* ἐκβιασθεὶς. Pecunia extorta atque erepta. *Cic. Cluent.* 28 *extr.*

EXTRA, *prep. regg. l'acc. (sinc. di* extera, *eliss.*

di parte): ἔξω, *fuori*. Quæ extra sunt. *Cic. Somn. Scip. in fin.* - Extra provinciam. *Cæs. BG.* 10 - Extra modum (*fuori modo*) Cic. Or. III. 11 - Extra ordinem (*straordinariamente*) Id. Dom. 8 - Extra causam (*fuori di quistione*) Id. Cæcin. 32 - Extra jocum (*sul serio*) Id. Fam. VII. 16. = 2 *Eccetto, fuori, tranne.* Neque illi benevolus, extra unam aniculam (*fuorchè una sola vecchierella*) aderat. *Ter. Phorm.* I. 2. 18. = 3 *Senza caso, a modo di avv.* Cic. Somn. Scip. in fin.; Donat. 275. 9. = 4 *Per sine, senza.* Extra consilium meum. *Titin apud Non.* II. 199. = 5 Extraquam si, *e sempl.* extraquam (*eccetto se, eccetto che*) Cic. Att. VI 1; Inv. II. 20.

EXTRACLŪSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* extraeludo; *e come aggett. escluso, lasciato, non assegnato.* Extraclusus locus. *Front. apud Goes. p.* [illegible]; *Aggenus ib., p.* 60.

EXTRACŎLA, æ, *sm.* 1, *da* ex (extra) *e* colo; *chi dimora fuori.* Gloss. Isid.

EXTRACTŌRĬUS, a, um, *agg. da* extraho; ἐξελκτικός, *estrattivo, che cava fuori.* Pl. HN. XXIV. 50.

EXTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* extraho.

EXTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* extraho. = 2 *Aggett. estratto, tirato fuori*; ἀνελκυσθείς. Extractum e corpore telum. *Cic. Rosc. Am.* 7. = 2 *Tirato in lungo, protratto.* Pugnam in posterum extracta (*diferita al dì vegnente*) Tac. Ann. IV. [illegible].

EXTRAHENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

EXTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* extraho.

EXTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. e* traho; ἐξέλκω, *estrarre, tirare o cavar fuori.* Extrahere aquam. *Pl. Rud.* II. 5. [illegible] — rete ex aqua. *Id. ib.* IV. 4. 121 — copias ex hibernaculis (*dai quartieri d'inverno*) Nep. Agesil. 3 — domo quempiam (*trarre alcuno di casa*) Cic. Cluent. 13. = 2 *Liberare, sviluppare, sottrarre.* Se ac suos omnes extrahit incolumes. *Nep. Eumen.* 5. = 3 *Estirpare, svellere, cancellare.* Ex animis extrahere temeritatem. *Cic. ND.* I. 13. = 4 *Produrre, mettere in chiaro, manifestare.* Secreta mentis verberum vis extrahit (*la forza delle battiture fa manifestare i secreti della mente*) Sen. Hippol. 880. = 5 *Protrarre, tirare in lungo.* Extractum in tertium annum bellum est (*fu continuata la guerra sino al terzo anno*) Liv. III. 2 - Extrahere aliquid in infinitum (*allungare una cosa senza fine*) Quint. IX. 1. = 6 *Consumare, passare protraendo.* Catone dicendi mora diem extrahente (*consumando Catone i giorni in vani discorsi*). = 7 *Pass.* extrahor. *Val. Max.* VIII. [illegible] - *P. pr. att.* extrahens, § 6 - *Pp. pass.* extractus, § 5 - *P. fut. att.* extracturus. *Liv.* XXXVIII. 45 - *P. fut. pass.* extrahendus. *Cic. ND* II 63.

EXTRĀMEĀTUS *ed* EXTRŎMEĀTUS, us, *sm.* 4, *da* extra *e* meo; *uscita, l'atto d'uscir fuori.* Tert. Tr., p. 86.

EXTRĀMUNDĀNUS, a, um, *agg. da* extra *e* mundus, *che è fuori del mondo.* Capell. IX, p. 308.

EXTRĀMŪRĀNUS, a, um, *agg. da* extra *e* murus, *che è fuori del muro; contrario di* intramuranus *Lampr. Elagab.* 27.

EXTRĀNĀTŪRĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* extra *e* naturalis; *preternaturale, fuori natura, non appartenente alla natura.* Tert. Anim. 45.

EXTRĀNEO V. EXSTERNO, § 2.

EXTRĀNEUS, a, um, *agg. di* extraneo; ἀλλόγενος, *estraneo, esterno, strano, straniero, di fuori.* Utilitas aut in corpore posita est, aut in extraneis rebus (*o nelle cose esteriori*) Cic. Inv. II [illegible] - Propter aliquam extraneam causam (*per qualche causa esterna*) Auct. ad Her. III. 3. = 2 *Straniero, forestiero.* Finis vitæ ejus nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam ignotisque (*agli stranieri ancora e non conosciuti*) non sine cura fuit. *Tac. Agr.* 43.

EXTRAORDĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* extra *ed* ordo; [illegible], *estraordinario, straordinario, che è fuori dell'ordine, del solito, [illegible].* Extraordinariæ frumenta [illegible]. *Cæs. BG.* [illegible] - Se nullum extraordinarium honorem appetisse. *Cæs. BC.* I. [illegible] = 2 [illegible] Extraordinaria [illegible] [illegible]. Dig. lib. XLVIII. tit. 11, l. 1.

EXTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* extra; ἐξωτικός, *esterno, esteriore, estrinseco, ch'è di fuori.* Utilitas aut in corpore sita est, aut in extrariis rebus. *Cic. Inv.* II. 56. = 2 *Forestiero, straniero, estraneo.* Extrarios reliquit heredes (*lasciò l'eredità agli estranei*) Dig. XXVIII. 2. 36. = 3 *Fra* extrarius *ed* extraneus *vi è questa diferenza, che l'uno significa chi è di diversa famiglia, l'altro di diversa terra, quasi* exteraneus. *Fest.*

EXTRAXI, *perf. di* extraho.

EXTRĔMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ex *e* tremisco, *incoat. di* extremo; *lo stesso che* tremisco; *tremare.* Min. Oct. 28 (*ma i più legg.* contremiscunt).

EXTRĔMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* extremus; τὸ ὕστατον, *estremità, la parte ove finisce una cosa, il termine di che che sia.* Infinitasque regiones, quarum nulla est ora, nulla extremitas. *Cic. Fin.* II. 31 - Extremitas picturæ (*il dintorno*) Pl. HN. XXXV. 35 - Extremitates Æthiopiæ (*i confini dell'Etiopia*) Id. VI. 35.

EXTRĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ex *accr. e* tremo; *lo stesso che* tremo, *tremare.* Extremuit letale chaos. *Sed.* IV. 286 (*ov' altri legg.* Et tremuit).

EXTRĒMUS, a, um, *agg. da* extra *od* exter; ὕστατος, ἔσχατος, *estremo, ultimo, fuori di tutti.* Cælum ipsum quod extremum atque ultimum mundi est. *Cic. Div.* II. 43 - Extrema manus non accessit ejus operibus (*non ha dato l'ultima mano alle sue opere*) Id. Brut. 33. = 2 *Prendesi ancora nel signif. di estrema parte d'una cosa, o di ultimo tempo.* In extremo libro tertio (*in quella parte con cui finisce il libro terzo, o, in sul finire del libro terzo*) Id. Off. III. 2 - In extremo ponte (*sul capo del ponte*) Cæs. BG. VI. 28 - Extrema hieme (*sul finire del verno*) Id. Manil. 12 extr. - Extrema pueritia (*negli ultimi anni della fanciullezza*) Id. ib. 10 - Extremo anno (*alla fine dell'anno*) Liv. II. 64. = 3 *Dicesi pure di quelle cose, per le quali non vi ha più speranza, e son condotte agli estremi.* In extremis suis rebus (*nelle sue più disperate bisogne*) Cæs. BG. II. 25 - Extremæ dementiæ est (*è somma ed insanabile pazzia*) Sall. Jug. 3 - Extrema mancipia (*vilissimi schiavi*) Sen. Ep. 70. = 4 *Fras.* Compellere ad extrema deditionis (*stringere all'ultima necessità della resa*) Flor. IV. 5 - Descendere ad extrema (*venire ad un disperato partito, o fare gli ultimi sforzi*) Cic. Fam. X. 33 - Esse in extremis (*essere negli estremi di vita*) Jul. Dig. XL. 5. 47. = 5 *Assolut.* extremum *significa fine, estremità.* Quod finitum est habet extremum. *Cic. Div.* II. 50 - Extremum noctis. *Sil.* IV. 88 — diei. *Sall. Jug.* 21 — æstatis. *Id. ib.* 95 - In extremo montis (*sulla sommità del monte*) Id. ib. 41 - Extrema imperii (*gli ultimi fatti del commando*) Tac. Ann. IV. 74 — Galliæ (*le parti più rimote della Gallia*) Flor. III. 3. = 6 Extremum *a modo di avv. signif. per l'ultima volta.* Ov. Trist. I. 3. 15. = 7 In extremum, *sino alla fine.* Id. Her. VII. 111. = 8 Ad extremum, *nell'estremità.* Liv. XXI. 8 in fin. = 8 *Estremamente, perdutamente.* Id. XXIII. 2, *o sino alla fine.* Ov. Pont. I. 9. 28. 3. = 9 *Alla fine, finalmente.* Cic. Att. II. 21; Or. II. 19. = 10 Extremo, *a modo di avv., da ultimo.* Extremo Amilcarem imperatorem fecerunt. *Nep. Amilc.* 2. = 11 *Comp.* extremior. *Apul. Met.* I. 7 - *Sup.* extremissimus. *Tert. Apol.* 19.

EXTRĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* extrico; *che si può districare.* Pl. HN. XXXV. 49.

EXTRĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* extrico.

EXTRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* extrico. = 2 *Aggett. districato, strigato, sviluppato, sbrigato.* Extricata densis cerva plagis. *Hor. Od.* III. 5. 31.

EXTRĬCO, as, āvi, ātum, are, *att.* 1, *da* ex *e* tricæ; ἐξελίττω, *distrigare, sbrigare, sviluppare.* Silvestris ager, etiamsi fruticetis, aut arboribus obsessus sit, facile extricatur (*agevolmente si sgombra*) Col. III. 11. = 2 *Trasl.* Qui magna cum minaris, extricas nihil (*nulla riduci a fine*) Phædr. IV. 22. = 3 *Pass.* extricor, § 1 - *Pp. pass.* extricatus. *Hor. Od.* III. [illegible] - *P. fut. att.* extricaturus. *Varr. ap. Non.* I. 26.

EXTRĬLĬDUS, a, um, *agg. da* extra *e* lædo, *intrepido, impavido, coraggioso; quasi senza paura di esser leso.* Gell. XIX. 4 (*dove altri variano nella lez. e nell'interp.*)

EXTRINSĔCUS, *avv. da* extra *e* secus; ἔξωθεν, *estrinsecamente, di fuori.* Columna extrinsecus inaurata. *Cic. Div.* I. 24 - Extrinsecus albidum, intus candidum (*di fuori biancastro, dentro candido*) Col. II. 9 a med. = 2 *Fuori di proposito.* Referre aliquid extrinsecus (*riportare alcuna cosa fuor di proposito*) Id. I. 6 a med. = 3 *Come aggett.* extrinsecus, *estrinseco.* Tert. Pall. 1 (*ma non da imitare*)

EXTRĪTUS, a, um, *pp pass. di* extero. = 2 *Aggett. tratto fuori pestando.* Lucr. V. 1097. = 3 *Tritato, amminutato, schiacciato.* Sen. Ep. 57 a med. = 4 *Levato, cavato fuori.* Extrita syllaba. *Varr. LL.* IX. 5.

EXTRO, as, āre (*arcais.*) *n.* 1, *da* extra; *uscire.* Afr. ap. Non. II. 279.

EXTRŎMEĀTUS. V. EXTRAMEATUS.

EXTRUCTĬO. V. EXSTRUCTIO.

EXTRŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* ex *e* trudo; ἐξωθέω, *estrudere, cacciare o spinger fuori.* Me exstrusit ex ædibus. *Pl. Aul.* I. 1. 5 - Mare aggere ac molibus extrudere (*rispingere od allontanare il mare con dighe*) Cæs. BG. 12. = 2 *Spingere alcuno a tosto partire.* Eo invitum Pamphilum extrusit pater (*il padre fece tosto andare colà Panfilo contro di lui volontà*) Ter. Hecyr. I. 2. 98. = 3 Extrudere merces (*spacciare avidamente le merci*) Hor. Ep. II. 2. 10. = 4 *Pass.* extrudor. *Cic. Att.* III. 1[illegible] - *Pp. pass.* extrusus. *Lucr.* III. 978; *Tac. Agric.* 33.

EXTRŪENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* extruo.

EXTRUNCIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *accr. e* truncus; *tronco, troncato.* Gloss. Isid.

EXTRŪO. V. EXSTRUO.

EXTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* extrudo. = 2 *Aggett. cacciato fuori.* A latebris suis extrusus hostis. *Tac. Agr.* 33.

EXTŪBĔRĀSCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* extuberasco; *e come aggett. levato in prominenza.* Jul. Val. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 29.

EXTŪBĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* extubero; ὑπερσάρκωσις, *gonfiagione, esuberanza, escrescenza di carne.* Pl. HN. XXXI. 45.

EXTŪBĔRANS, tis, *p. pr., ed*

EXTŪBĔRĀTUS, a, um, *pp. di* extubero.

EXTŪBĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *e* tuber; ἐξογκόομαι, *gonfiarsi.* Pl. HN. XXXI. 65. = 2 *Ed attiv. gonfiare, far gonfio*; ἐξοιδέω. Sen. Q. Nat. VI. 4. = 3 *P. pr.* extuberans. *Pl. HN.* XXXVII. 33 - *Pp.* extuberatus. *Amm.* XXII. 15; *Solin.* 27.

EXTŪDI, *perf. di* extundo.

EXTŪLI, *perf. di* extollo.

EXTŪLO, is, *att.* 3 (*arcais.*) *per* fero, fers, *portare fuori.* Extulunt, parant sedulo. *Pl. Most.* I. 2. 41 (*ove altri legg.* extollunt)

EXTŪMĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ex *accr. e* tumeo; ἐξοιδέω, *gonfiarsi.* Pl. Truc. I. 2. 97.

EXTŪMESCENS, tis, *p. pr. da* extumesco.

EXTŪMESCO, is, ĕre, *incoat. di* extumeo; ἐξογκόομαι, *gonfiarsi, divenir gonfio.* Pl. HN. XXXVII. 18. = 2 *P. pr.* extumescens. *Id. ib.*

EXTŪMĬDUS, a, um, *agg. da* extumeo; *sollevato, enfiato, gonfio; lo stesso che* tumidus. *Varr. RR.* I. 51.

EX TUNC *od* EXTUNC, *avv. da* ex *e* tunc; ἐξ οὗ, *dappoi, da quel tempo.* Apul. Met. 7; Val. Max. I. 5 (*altri legg. diversam.*).

EXTUNDENDUS, a, um, *p fut. pass. di* extundo.

EXTUNDO, is, ŭdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* ex *e* tundo; ἐκκόπτω, *battere, o battere fortemente, pestare.* Calcibus frontem extudit. *Phædr.* I. 21. = 2 *Cacciar fuori battendo o scuotendo.* Frequens tussis sanguinem quoque extundit. *Cels.* IV. 4, *n.* 5. = 3 *Trasl.* Cum labor extuderit fastidia (*quando la fatica abbia sbandita la noja*) Hor. Sat. II. 2. 14. = 4 *Ottenere a stento, a forza di prieghi e coll'essere impronto.* Ea demum extudit magis convicio quam precibus (*ottenne finalmente quelle cose più con l'essere molesto ed impronto che colle preghiere*) Svet. Vesp. 2. = 5 *Trovar fuori, frugare per rinvenire, cercare con ansietà, indagare, investigare.* Quis Deus hanc, Musæ, quis nobis extudit artem? (*qual nume, o Muse, investigò per noi quest'arte?*) V. G. IV. 315. = 6 *Far con fatica e stento, mandar fuori con isforzo.* Toto anno unum librum extudit (*faticando tutto l'anno, publicò a stento un solo libro*) Auct. Dial. de Or. 9. = 6 *P fut. pass* extundendus. *Gell.* XVII 20.

EXTURBANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXTURBANS, tis, *p. pr. att. di* exturbo.

EXTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exturbo; ἐξώθησις, *cacciamento*, *l'atto del cacciare.* Hier. Bayl. Auct.

EXTURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* exturbo; ἐξωστής, *chi scaccia.* Hier. Bayl. Auct.

EXTURBĀTUS, a, um, *pp. pass.*, *da* exturbo. = 2 *Aggett. cacciato fuori.* Antiochus præceps provincia exturbatus. *Cic. Verr.* VI. 50. = 3 *Trasl. svelto*, *divelto.* Pinus radicibus exturbata. *Catull.* LXIV. 108.

EXTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* turbo; ἐξωθέω, ἐκβάλλω, *cacciar fuori*, *cacciar per forza*, *scacciare.* Eum exturbasti ex ædibus. *Pl. Trin.* II. 4. 200 - Exturbare ex animo ægritudinem *(sgombrare dall'animo la tristezza)* Id. Curc. II. 1. 9. = 2 *Atterrare*, *abbattere.* Milo exturbari tabernam jussit *(Milone ordinò che si atterrassero le porte dell'osteria)* Ascon. arg. Milon. = 3 *Trasl.* Multa convenerunt quæ mentem exturbarent meam *(che sgominarono, che confusero la mia mente)* Cic. Q. Fr. I. 4. = 4 *Disturbare*, *mettere sossopra.* Imo exturbavit omnia *(anzi ha fatto un grande tafferuglio)* Pl. Most. IV. 3. 38. = 5 *Pass.* exturbor, § 2 - *P. pr. att.* exturbans. *Sil.* XVI. 481 - *Pp. pass.* exturbatus. *Cic. Verr.* VI. 30 - *P. fut. pass.* exturbandus. *Brut. ad Cic.* I. *ad Brut.* 16 *in fin.*

EXTUSSIENS, tis, *p. pr. att. di* extussio.

EXTUSSĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ex *accr. e* tussio; ἀναβήσσω, *cacciar fuori tossendo.* Cels. II. 8. 4. a med. = 2 *P. pr. att.* extussiens. *Pl. HN.* XXIII. 35.

EXTUSSĪTUS, a, um, *pp. di* extussio. = 2 *Aggett. sputato fuori tossendo.* Extussita sputa. *Cœl. Aur. Acut.* II. 16.

EXŪBĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXŪBĔRANS, tis, *p. pr. di* exubero. = 2 *Aggett. esuberante*, *soprabondante.* Fons exuberans. *Lact.* IV. 29. = 3 *Sup.* exuberantissimus. *Gell.* III. 9.

EXŪBĔRANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* exubero; *esuberanza*, *soprabondanza*, *eccedenza*, *ridondanza.* Gell. II. 26.

EXŪBĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exubero; περιουσία, *sovrabondanza*, *eccedenza*, *eccesso.* Vitr. I. 4.

EXŪBĔRES, um, *sm. pl.* 3, *da* ex *ed* uber; *bambini spoppati*, *levati dalla poppa.* Fest.

EXŪBĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* uber; περισσεύω, *sovrabondare*, *ridondare.* Pomisque exuberat arbor. *V. G.* II. 516. - In Asia Misiaque densa et glutinosa terra maxime exuberat *(è sopramodo fertile il terreno denso e glutinoso)* Col. procem. = 2 *Come att.* Favorum ceras exuberant *(fanno abondanti le cere de' favi).* = 3 *P. pr.* exuberans. *Lact.* 429 - *P. fut. pass.* exuberandus. *Col.* II. 16.

EXUCCUS. V. **EXSUCCUS**.

EXUCTUS. V. **EXSUCTUS**.

EXŪDO. V. **EXSUDO**.

EXŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

EXŬENS, tis, *p. pr. att. di* exuo.

EXŪGENS, tis, *p. pr. att. di* exugo. = 2 *Aggett. che sugge*, *che spreme.* Fest.; Pl. HN. XXIII. 1 extr.

EXŪGO. V. **EXSUGO**.

EXŬI, *perf. di* exuo.

EXUL *co' derivati.* V. **EXSUL**.

EXŬLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* exulo; φυγάς, *che va in esiglio.* Gloss. gr.-lat.

EXULCĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* exulcero.

EXULCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exulcero; ἀφέλκωσις, *esulcerazione*, *piaga.* Pl HN. XX. 8; Cels. IV. 22. = 2 *Trasl.* Verebar ne hæc non consolatio, sed exulceratio esset *(temeva che questa non fosse consolazione, ma rinovazion di dolore)* Sen. Cons. ad Helv. 1.

EXULCĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* exulcero; ἑλκωτικός, *esulceratorio*, *che fa piaga*, *che ha forza d'ulcerare.* Pl. HN. XXXIII. 64.

EXULCĔRATRIX, icis, *agg. f.* 3, *da* exulcero; ἑλκωτική, *impiagatrice*, *che impiaga.* Pl. HN. XXXVII. 80.

EXULCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exulcero. = 2 *Aggett. esulcerato*, *impiagato.* Cutis exulcerata. *Cels.* IV. 16. = 3 *Trasl.* Scelere exulceratus *(irritato dalla sceleragine).*

EXULCĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ex *accr. e* ulcero; ἐξελκόω, *esulcerare*, *ulcerare*, *impiagare*, *piagare.* Ferramentis candentibus venter exulcerandus est. *Cels.* III. 21 *a med.* = 2 *Trasl.* Exulcerare animum *(irritare l'animo)* Cic. Dejot. 3 — dolorem *(inasprire il dolore)* Pl. Ep. I. 12. = 3 *Pass.* exulceror, § 1 - *Pp. pass.* exulceratus. *Cels.* IV. 16; *Cic. Dom.* 11 - *P. fut. pass.* exulcerandus, § 1.

EXŬLO. V. **EXSULO**.

EXULTO, etc. V. **EXSULTO**.

EXŬLŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exululo; ὀλολυγμός, *urlamento*, *l'urlare.* Aug. Bayl. Auct.

EXŬLŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* exululo. = 2 *Aggett. chiamato*, *invocato con urli e grida.* Phrygiis exululata modis. *Ov. Art. am.* I. 507. = 3 *A modo di dep. chi urla.* Id. Trist. IV. 1. 41.

EXŬLŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* ululo; ἐξολολύζω, *urlare fortemente*, *chiamare*, *invocare con urli e grida.* Exululat frustraque loqui conatur. *Val. Fl.* VIII. 171. = 2 *Pp. pass.* exululatus. *Ov. Art. am.* I. 507 *e dep.*; *Id. Trist.* IV. 1. 41.

EXUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ex *accr. ed* unctio; *unzione*, *l'atto dell'ugnere.* Cels. Bayl. Auct.

EXUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* exungo.

EXUNDANS, tis, *p. pr. di* exundo.

EXUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exundo; κατακλυσμός, *inondazione.* Pl. HN. XIX. 13.

EXUNDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. ed* undo; ἐκπλημμυρέω, κατακλύζω, *inondare*, *traboccare*, *riboccare*, *uscire dall'alveo*, *dal letto.* Fons tertia noctis hora in sextam exundat. *Pl. HN.* II. 106 - Alto sanguine exundans solum *(ondeggiano sopra il suolo fiumi di sangue)* Sen. Ag. 222. = 2 *Si riferisce ad altre cose.* Flammarum exundat torrens *(ribocca un torrente di fiamme)* Sil. XIV. 62 - Exundat furor *(trabocca il furore)* Sen. Med. 492. = 3 *Con l'acc.* Exundat fumum *(manda fuori un denso fumo)* Sil. II. 630. = 4 *P. pr.* exundans, § 1.

EXUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. ed* ungo; *lo stesso che* ungo, *ugnere.* Pl. Rud. II. 7. 21.

EXUNGUIS, e, *agg. com.* 3, *da* ex *priv. ed* unguis; *che è senz'unghie*, *privo d'unghie.* Tert. Pall. 5.

EXUNGŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ex *priv. ed* ungula; ἐξονύζω, *togliere*, *tagliar via le unghie.* Pl. Truc. II. 57, *(ove più rett. dee leggersi* sexungula). = 2 *In signif. neut. perdere le unghie.* Veg. Vet. II. 57.

EXŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ex *priv. e* suo (*o da* ἐκδύω, *quasi* ecduo, *secondo Voss. e Cellar.*); ἀποδύω, *spogliare.* Veste aliquem exuere. *Svet. Ner.* 32 — membra pellibus. *Hor. Ep.* XVII. 15 — digitos *(levare le annella dalle dita)* Mart. XIV. 109 — pharetram humero *(torre dagli omeri la faretra)* Ov. Met. II. 419 — se ex laqueis *(sciogliersi dai lacci)* Cic. Verr. VII. 58 — jugum *(scuoter il giogo)* Liv. XXXV. 17. = 2 *Con l'acc. alla gr. e pass.* Cornuaque exuitur, nec non cum cornibus annos *(si spoglia delle corna e medesimamente degli anni)* Ov. Met. VII. 317. = 3 *Cavare*, *tirar fuori.* Magnoque e vulnere telum Exuit. *Stat. Th.* IX. 287. = 4 *Scoprire.* Mensas et opertos exuit orbes *(scoprì le mense e i tondi coperti)* Mart. IX. 60. = 5 *Sguainare.* Exuere ensem vagina. *Stat. Th.* IX. = 6 *Nettare*, *purgare.* Hordea Exue de palea, tegminibusque suis. *Ov. Med. fac.* 54. = 7 *Trasl. privare.* Exuere hostem impedimentis *(spogliare il nemico delle bagaglie, degli alloggiamenti, ecc.)* Cæs. BG. VII. 14. = 8 *Deporre*, *smettere*, *spogliarsi.* Exue fastus *(lascia l'orgoglio)* Ov. Art. am. II. 24 — mentem *(deponi il pensiero)* V. Æn. IV. 319 - Exuere moras *(toglier via ogni indugio)* Petr. Sat. 122 in carm. — animam *(morire)* Ov. Met. XIV. 777. = 9 *Fras.* Exuere pacem *(romper la pace)* Tac. Ann. IV. 72 — fidem *(violar la fede)* Id. XII. 44 — pacta *(non istare al pattuito)* Id. VI. 43 — promissa *(mancar di parola)* Id. XIII. 43 — patriam *(deporre ogni amor patrio)* Id. Hist. V. 3 — jussa *(disobedire)* Id. Ann. XI. 19. = 10 *Pass.* exuor, § 2 - *P. pr. att.* exuens. *Cic. Fin.* V. 12 - *Pp. pass.* exutus. *Virg. passim* - *P. fut. pass.* exuendus. *Tac. Ann.* XII. 14.

EXŪPĔRO *(coi deriv.)* V. **EXSUPERO**.

EXURDO. V. **EXSURDO**.

EXURGĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* ex *accr. ed* urgeo; *spremere*, *cavar fuori.* Exurgebo quidquid humoris tibi est. *Pl. Rud.* IV. 3. 69 - In linteum exsurgeto sucoum. *Cat. RR.* 156 *(ov'altri legg.* exsugeto).

EXURGO. V. **EXSURGO**.

EXURO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* ex *accr. ed* uro, *lo stesso che* uro; κατακαίω, *abbruciare*, *ardere grandemente*, *e da ogni parte.* Villas exuri, agros vastari, pecus diripi. *Hirt. B. Afr.* 26 - Domi suæ vivus exustus est *(arse vivo nella sua casa)* Cic. Verr. III. 27. = 2 *Trasl.* Sitis exurit fatigatos *(la sete molesta gli affaticati)* Lucr. III. 931; Curt. IV. 16 - Vim veneni talem esse constat, ut ferrum quoque exurat *(che corrode anche il ferro)* Curt. 10 extr. = 3 *Togliere*, *rimovere.* Mihi quidem ex animo exuri non potest, esse Deos *(non mi si può cavar di testa che non si diano Dei)* = 4 *Pass.* exuror, § 1 - *P. fut. att.* exusturus. *Pl. HN.* II. 8 - *Pp. pass.* exustus. *V. G.* I. 107.

EXUSCĪTO. V. **EXSUSCITO**.

EXUSTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* exuro; καῦσις, *abbruciamento*, *incendiamento.* Cic. Somn. Scip. 7; Pl. HN. XVII. 37, n. 4.

EXUSTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

EXUSTUS, a, um, *pp. pass. di* exuro. = 2 *Aggett. abbruciato*, *arsicciato.* Exustus ager. *V. G.* I. 107 - Exusta palus *(palude diseccata).* = 3 Exusta, æ, *sf.* 1, *è un'isola*, *secondo Plinio*, *posta nel golfo arabico*, *detta dai Greci* Κατακεκαυμένη, *pel soverchio calore del sole.* Pl. HN. VI. 24.

EXŪTUS, a, um, *pp. pass. di* exuo. = 2 *Aggett. spogliato*, *dispogliato*; ἀποδυθείς. Sustulit exutas vinclis ad sidera palmas. *V. Æn.* II. 153. = 3 *Trasl.* Mens exuta vitiis. *Cic. Tusc.* V. 25 - Hostis exutus impedimentis *(spogliato delle bagaglie)* Curt. IV. 15 — armis. *V. Æn.* XI. 395 — castris. *Liv.* XLI. 3 *extr.* — imperio, gloria. *Sall. fragm. Or. Lepidi.* = 4 *Con l'acc. alla gr.* Vittis exuta comam *(spogliata delle bende la chioma)* Stat. Th. XI. 460. = 5 *E figurat.* Exutus senium *(ringiovanito)* Sil. VI. 100. = 6 *E per ipallage.* Hirsuti costas exuta leonis Aspera texerunt vellera molle latus *(la dura pelle tolta dalle coste irsute del lione, le coperse il dilicato fianco)* Ov. Her. IX. 111.

EXŬVĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(senza sing.)*, *da* exeo *(Fest.)*; ἐκδύματα, *spoglie*, *vestimento*, *od altro che stia d'intorno al corpo*, *e di cui taluno si spoglia.* Has olim exuvias mihi perfidus ille reliquit. *V. Ecl.* VIII. 91 - Cum fulmine et sceptro, exuviisque Jovis *(e con le altre insegne di Giove)* Svet. Aug. 94. = 2 *Pelli*, *le spoglie tolte alle bestie.* Positis novus exuviis, nitidusque juventa *(rinovato e risplendente di giovanezza per la deposta scoglia)* V. Æn. II. 473 - Exuviæ sacræ pecudis *(il vello d'oro)* Val. Fl. VI. 19; VIII. 65 — bubulæ *(gli staffili)* Pl. Most. IV. 1. 26. = 3 *Spoglie tolte al nemico*, *bottino*, *preda*; λάφυρα, ἔναρα. Rostra ornata exuviis nauticis, et classium spoliis. *Cic. Manil.* 18 *extr.* - Bellorum exuviæ. *Juv.* X. 133.

EXVĀPŌRO. V. **EXSUPPURO**.

EXVĔHO. V. **EVEHO**.

EXVELĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* exvelo; *e come agg. messo a nudo*, *scoperto.* Prop. III. 13. 3 *(ov'altri legg.* exsinuatus, *altri altramente).*

EXVERRÆ. V. **EVERRÆ**.

EXVĪBRISSO, as, āre, *n.* 1, *da* ex *accr. e* vibrisso, *trillare.* Tit. ap. Fest. in Vibrisso.

EX VĪCĀRĬO *(come abl. indecl.)*; *da* ex *priv. e* vicarius; *chi fu luogotenente*, *chi ha esercitato il vicariato.* Amm. XXII. 11; Grut. Inscr. XXVIII. 5.

EXVĪTO, as, āre, *lo stesso che* evito. *Gloss. Isid.*

F

F, *sf. e n. indecl.; sesta lettera dell'alfabeto latino, quarta nelle consonanti, noverata tra le mute da Prisciano* (I, p. 542), *se bene incominci da vocale, e tra le semivocali da Diomede* (II, p. 417). *È quasi simile al* φ (ph) *de' Greci, se non che si pronunzia con minor fiato.* = 2 *Ha la figura del greco δίγαμμα o doppio γάμμα, fusi in uno, rappresentante appunto la* F *latina.* Prisc. ib. p. 545. = 3 *Ha pure la forza della consonante* V, *posta innanzi a vocale.* Quint. XII. 10. = 4 *Trovasi anche adoperata in luogo della* b, *come sifilare per* sibilare. *Non.* XII. 49. = 5 *Si prepone alle liquide* l *ed* r, *come* fleo, frigus. = 6 *Nelle iscrizioni è abbrev. di* facere, filius, frater, etc. V. SIGLARIUM *in fine.*

FĂBĀ, æ, *sf.* 1 (*forse da φάγω, io mangio, quasi* faga, *o quasi* paba, *da πάω, io pasco, d'onde* pabulum); *κύαμος, fava, sorta di legume* (vicia faba *Linn.*) Pl. HN. XVIII. 30 - Faba fracta o fresa (*favetta*) Id. ib. XIX. 15; XXVII. 23 — ægyptia (*colocasia*) Cels. VI. 7, n. 1, 2 — græca o siliqua græca (*guajaco*) Pl. HN. XVI. 53; Col. VII. 9 — syriaca (*volg. loto, frutice*; rhamnus lotus *Linn.*) Hyg. Fab. 126 (*ed. A. Maio in Class. auct. T.* III, *p.* 45) — porcina (*giusquiamo*) Scrib. Comp. 159 - Fabæ caprini fimi (*cacole o sterco caprino*) Pl. HN. XIX. 60. = 2 *Talora baccello o spiga in generale.* Scapus centum fabis onustus (*scapo carico di cento spighe*) Id. ib. XVIII. 19. = 3 *Globetti di ferro attaccati ad una sferza.* Istæc in me cudetur faba (*la sferza cadrà sulle mie spalle*) Ter. Eun. II. 3. 89.

FĂBĀCĔUS *o* **FĂBĀCĬUS**, a, um, *agg. da* faba; *κυάμινος, di fava o fave.* Fabacea messis (*ricolto di fave*) Pall. XII. 1 — puls, *ed assolut.* fabacea o fabacia (*favetta, faverella, minestra fatta con farina di fava, che i Francesi direbbero purée*) Macrob. Sat. I. 12; Pl. HN. XVIII. 30 - Fabaciæ virides (*i gambi e i baccelli verdi delle fave*) Apic. V. 6.

FĂBĀCĬĂ *o* **FĂBĀCĔĂ**, æ, *sf.* 1. *V. la voce prec.*

FĂBĀGĬNUS, a, um, *agg. da* faba; *κυάμινος, di fava.* Fabaginum acus (*guscio di fava*) Cato RR. 54.

FĂBĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3. *V. la voce seg.* § 2.

FĂBĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* faba; *κυαμιαῖος, di fava.* Fabales stipulæ (*stoppie di fave*) Ov. Fast. IV. 725. — 2 Fabalia, ium, *in forza di sn. pl.*; *gambi di fava, da cui pendono i baccelli.* Pl. HN. XVII. 99.

FĂBĀRĬA (insula), *sf.* 1; *Fabaria, isola nel mar Baltico, ora Ems.* Pl. HN. IV. 13.

FĂBĀRIS, is, *sm.* 3; *Fabari, fiume nel paese de' Sabini* (*da poi detto* Farfarus), *oggi Farfa.* V. Æn. VII. 715 (Ov. Met. XIV. 330)

FĂBĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* faba; *campo seminato a fave.* Not. Tir. p. 111.

FĂBĀRĬUS, a, um, *agg. da* faba; *di fava, concernente le fave.* Fabaria negotiatio. *Orell. Inscr.* [illegible] - Fabariæ calendæ (*le calende di giugno, in cui offrivansi agli dei le fave fresche*) Macrob. Sat. I. 12 - Fabarium pilum (*strumento rustico da pillare le fave*) Cato RR. 10.

FĂBĀTĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* faba; *vaso in cui si* [illegible] *le fave sgranate, o in si ripongono* [illegible] Lampr. Heliog. 2[illegible]

FĂBĀTUS, a, um, *agg. da* faba, *di fava o fave.* Fabata puls (*minestra di fave*) Fest. in Refriva.

FĂBĔA, æ, *e* **FĂBĔUS**, i, *sf.* 1 *e m.* 2. V. FAVEA.

FĂBELLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* fabula; [illegible], *favoletta, novellina, novelletta finta.* Tibull. I. [illegible]; Hor. Sat. II. [illegible] = 2 *Talora anche breve* [illegible] Sen. Ep. [illegible] = 3 *Favola teatrale.* Cic. Q. Fr. II. 16.

FĂBER, bra, brum, *agg. dalla voce seg.*; *di fabro,* [illegible] Fabra ars. Ov. Met. VIII. 1[illegible] - Fabrum [illegible] (*statua di bronzo*) Prud. Apoth. [illegible] *Ingegnoso* [illegible] Ham. [illegible] = 3 *Sup.* faberrimus [illegible] p.

FĂBER, bri, *sm.* 2 (*nel gen. pl.* fabrum, *più usitato che* fabrorum) (*da* facio, *quasi sinc. di* facíber); *τέκτων, τεχνάστης, fabro, in generale qualunque operatore in lavori mecanici.* Faber ferrarius e faber *assolut.* (*fabro ferrajo, e per antonomasia fabro, artefice che lavora il ferro*) Plaut. Rud. II. 6. 47; Tibull. I. 3. 48 — aurarius (*orefice*) Grut. Inscr. 12. 6 — tignarius (*chi lavora il legname da fabrica*) Cic. Brut. 73 — lignarius o lignorum (*legnajuolo, falegname*) Pall. I. 6; Vulg. Reg. IV. 12. 11 — intestinarius (*intagliatore in legno*) Mur. Inscr. 929. 6 — marmoris, eboris, æris (*scultore in marmo, in avorio, in bronzo*) Hor. Ep. I. 18. 97 — armorum, curruum (*armajuolo, carpentiere o carrajo*) Vulg. Reg. I. 812 — a Corinthiis (*fabricatore di vasi di Corinto*) Orell. Inscr. 4181 — ocularius (*fabricatore di occhiali*) Id. ib. 4185 - Præfectus fabrum (*sopraintendente agli operaj*) Cæs. apud Cic. Att. IX. 8. = 2 *Trasl.* Quod Appius ait, fabrum esse quemque fortunæ suæ (*ciò che dice Appio, che ciascuno è artefice della propria fortuna*) Sall. ad Cæs. de rep. ordin. orat. 1. = 3 *Fabro, sorta di pesce di mare; altr. zeo* (Zeus faber *Linn.*) Pl. HN. IX. 18; Col. VIII. 16.

FĂBĔRĬĀNUS, a, um, *agg.*; *faberiano, di Faberio, nome proprio romano.* Cic. Att. XIII. 29. 31.

FĂBĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fabiani, tribù fabia, una delle tribù romane.* Svet. Aug. 46. = 2 *Fabiani, sacerdoti che sotto Romolo formavano un collegio di Luperci.* Fest. ad v.

FĂBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Fabius; *fabiano, di Fabio, spettante ad alcuno de' Fabii.* Fabianus fornix (*arco fabiano, costrutto in Roma da Fabio vincitore degli Allobrogi*) Cic. Verr. I. 7. = 2 Fabianus pagus; *Borgo fabiano nel territorio di Sulmona ne' Peligni, oggi Popoli.* Pl. HN. XVII. 44.

FĂBĬĀNUS (Papirius), *sm.*; *Fabiano (Papirio), celebre naturalista romano.* Pl. HN. XXXVI. 15; Sen. Ep. 40.

FĂBĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Fabiesi, abitanti di una piccola città del monte Albano, che forse chiamavasi Fabia o Fabii. Pl. HN.* III. 9.

FĂBĬI, iōrum, *sm. pl.* 2; *i Fabj, nobilissima gente romana, di tal potenza, che sola sostenne il peso della guerra contra i Vejenti.* Liv. II. 48.

FĂBĬUS, a, um, *agg.*; *di Fabio, spettante ad alcuno de' Fabj.* Fabia tribus — gens — lex (*tribù, gente, legge fabia*) Hor. Ep. I. 6. 52; Liv. XXX. 26; Cic. Mur. 34; Rabir. perduell. 3 - Fabius fornix. *Cic. Planc.* 7. V. FABIANUS.

FĂBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Fabio, nome di un gran numero di personaggi celebri, tra i quali Q. Fabio Massimo, dittatore nella seconda guerra punica, sopranominato* Cunctator, *perchè temporeggiando fiaccò la potenza di Annibale in Italia.* Liv. passim; Prop. III. 2. 9.

FĂBRĀTĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Favataria o Falvatera, città del Lazio.* Cic. Fam. IX. 24.

FĂBRĀTERNUS (*sinc. di* FABRATERINUS), a, um, *agg.-sost. da* Fabrateria; *di Favateria, spettante a Favateria, o abitante di detta città.* Pl. HN. III. 9; Liv. VIII. 19.

FĂBRĒ, *avv. da* faber; *κατατεχνικῶς, artificiosamente, con maestria.* Navis faberrime facta. *Apul. Met.* 11. = 2 *Trasl. ingegnosamente.* Fabre facta astutia (*astuzia bene ordita*) Pl. Cas. V. 1. 7. = 3 *Sup.* faberrime, § 1.

FĂBRĔFĂCĬO, is, fēci, *att.* 3, *da* fabre *e* facio; *τεκταίνομαι, costruire, fabricare con artifizio.* Aur. Vict. Vir. ill. 48. = 2 *Pass.* fabrefio; *essere fatto con arte, con maestria.* Quidquid fabrefieri potest ex auro etc. *Vulg. Exod.* XXXI. 4. = 3 *Trasl. V. la voce preced.*, § 2. = 4 *Pp pass* fabrefactus. *Liv.* XXVI. 21.

FĂBRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* fabrefacio.

FĂBRĔFĪO, ĭeri, V. FABREFACIO, § 2.

FĂBRĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* faber; *ἐργαστήριον, propr. l'officina del fabro* Ter. Adelph. IV. 2. 45. = 2 *L'officina altresì dove si lavorano oggetti d'arte manifatture ecc.* Fabrica armorum (*fabrica o manifattura d'armi*) Veg. Mil. II. 11. V. FABRICENSES. = 3 *E l'arte stessa del fabro o manifatturiere.* Fabrica æraria, ferrea, materia etc. (*arte di lavare il rame, il ferro, il legname ecc.*) Pl. HN. VII. 57. = 4 *L'arte di fabricare, architettura.* Pictura et fabrica (*la pittura e l'architettura*) Cic. ND. II. 13 - Fabrica navium (*costruzione delle navi*) Vulg. Mach. II. 4. 20. = 5 *E l'opera fabricata o costrutta.* Fabrica membrorum (*struttura delle membra*) Cic. ND. II. 47. = 6 *Trasl. Astuzia, inganno, frode.* Admœnire fabricas alicui (*tendergli insidie*) Pl. Cist. II. 2. 5. = 7 *Aggett.* Ars fabrica (*arte fabrile*) Paul. Dig. XXXIII. 7. 19.

FĂBRĬCĀBĬLIS, e, *agg. da* fabrico; *ἐργάσιμος, che può fabricarsi o lavorarsi.* Gloss. Philox.

FĂBRĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FĂBRĬCANS, tis, *p. pr. att. di* fabrico. = 2 *In forza di sm.* 3; *fabricatore, artefice.* Vulg. Par. II. 34. 17.

FĂBRĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* fabrico; *atto, idoneo alla costruzione.* Ligna fabricaria (*legname da fabrica*) Gloss. Philox.

FĂBRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fabrico; *κτίσις, fabricazione, fabrica, composizione.* Tota hominis fabricatio (*tutta la struttura del corpo umano*) Cic. ND. II. 53 - Fabricatio ædificiorum (*costruzione di edifizj*) Vitr. II. 1 — auri (*oreficeria, lavoro di oreficeria*) Vulg. Eccli. XXXII, 8. = 2 *Trasl. artifizio nelle espressioni di un discorso.* Cic. Or. III. 42.

FĂBRĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fabrico; *τεχνάστης, fabricatore, facitore, artefice.* Ille fabricator tanti operis (*l'architetto di tante meraviglie dell'universo*) Cic. Univ. 2. = 2 *Sopraintendente ad una fabrica od alla sua conservazione.* Fabr. Inscr. p. 100, n. 227. = 3 *Trasl.* Fabricator leti (*autore della morte*) Lucr. III. 473 — doli (*tessitore d'inganni*) V. Æn. II. 264; Vulg. Job. XIII. 4 — mendacii (*fabro di menzogne*) Id. ib. XIII. 4.

FĂBRĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fabricator; *fabricatrice.* Lact. VI. 22.

FĂBRĬCĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fabrico; *opera d'arte, manifattura.* Cod.

FĂBRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fabrico, *e dep. di* fabricor.

FĂBRĬCĀTUS, us, *sm.* 4 (*usato nel solo abl. sing.*), *da* fabrico; *lavoro, opera, e per trasl. mezzo, via, modo.* Sid. Ep. III. 13 ad fin.

FĂBRĬCENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* fabrica, § 2; *gli operaj di una fabrica d'armi.* Cod. Just. XI, tit. 9.

FĂBRĬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Fabricius; *fabriciano, di Fabricio.* Fabricianum venenum. *Cic. Cluent.* 66.

FĂBRĬCĬUS (C. Luscinus), *sm.*; *Fabricio (C. Luscino), cittadino romano, celebre per la sua frugalità e pel suo disinteresse.* Val. Max. IV. 4, n. 3; Gell. I. 14.

FĂBRĬCĬUS, a, um, *agg.*; *fabricio, di Fabricio.* Fabricius pons (*ponte fabricio, uno dei ponti di Roma, oggi ponte di quattro capi*) Hor. Sat. II. 3. 36.

FĂBRĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *e più spesso*

FĂBRĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*o pass., secondo Quintiliano,* X. 7) *da* faber; *τεκταίνομαι, fabricare, lavorare, fare con artifizio.* Fabricavit de cedris liburnicas (*costrusse navigli di legno di cedro*) Svet. Cal. 37 - Prandium fabricatur opipare (*imbandisce un lauto pranzo*) Apul. Met. 7 - Qui fabricatus gladium est (*chi ha lavorato il pugnale, l'artefice del pugnale, l'armajuolo*) Cic. Rabir. Post. 3. = 2 *Trasl. formare, istruire.* Qui fabricaverat illum (*chi l'avea istruito, il suo precettore*) Manil. I. 772. = 3 *Inventare, machinare*; *μηχανάομαι.* Fabricari verba (*foggiare nuovi vocaboli*) Cic.

Acad. IV. 6 - Fabricare quidvis *(inventa qualche stratagemma)* Pl. Asin. I. 1. 89 — moras *(cercare indugj)* Sil. XVI. 671. = 4 *P. pr. att.* fabricans. *Svet. Claud.* 19 - *Pp. pass.* fabricatus. *V. Æn.* II. 46; IX. 144, *e dep.*, § 1 - *P. fut. pass.* fabricandus. *Sil.* XV. 197.

FĂBRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fabrica; *fabrichetta.* Cass. Var. VIII. 28 *(qui poderetto, forse perchè vi era stata fabricata una piccola casa rustica)*

FĂBRĬCUS, a, um, *agg.* V. FABRICA, § 7.

FĂBRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *fabricazione, e l'opera fabricata.* Ter. Apol. 12.

FĀBRĪLES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* faber; *figuli, fabricatori di vasi di creta.* Don. Inscr. præf. p. LXXXVI.

FĀBRĪLĬA, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* faber; *gli strumenti di un' arte o mestiere.* Tractant fabrilia fabri *(ciascun parla volentieri del suo mestiere)* Hor. Ep. II. 1. 116.

FĀBRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* faber; τεκτονικὸς, *fabrile, di, o da fabro.* Fabrile scalprum *(scarpello da fabro)* Liv. XXVII. 49. = 2 *Di ogni altro operajo o manifatturiere.* Fabrile glutinum *(colla de' legnajuoli)* Pl. HN. XXVIII. 49 - Fabrilis dextra *(la mano dell'artefice)* Ov. Met. IV. 175 — uva *(uva appassita al fumo)* Cœl. Aur. Tard. IV. 3; Edict. Diocl. p. 20.

FĀBRĪLĬTER, *avv. da* fabrilis; *artificiosamente, con maestria.* Prud. Apoth. 583.

FĀBRĬO, is, īvi, īre, *att.* 4, *da* faber; *fabricare, formare.* Venant. Carm. II. 12. 23.

FĀBŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* fari, *quasi* fatibula: *Diom.* III, p. 488 *Putsch.)*; λόγος; μῦθος, *discorso, diceria, racconto.* Tamquam non agnoscerem fabulam, tacui *(quasi ch' io non sapessi come la cosa stava, non ho mosso parola)* Petr. Sat. 92 - Una in tota civitate fabula erat *(non si parlava d'altri, che di costei)* Id. ib. 111 - Sunt omnes fabulæ Tullus *(tutti i discorsi sono di Tullo)* Pl. Ep. VIII. 18 sub fin. - Fabula est *(si dice, si racconta)* Gell. XIX. 12 - Et fabula fias *(e diventi la favola del volgo)* Hor. Ep. I. 13. 8 - Fabula quanta fui! *(quanto ho dato a dire di me!)* Id. Epod. XI. 8. = 2 *Confabulazione, discorso privato, famigliare.* Habes fabulas urbis *(eccoti i discorsi famigliari che corrono per la città)* Pl. Ep. VIII. 18. = 3 *Talora cosa di cui non ben si conosce la provenienza o l'uso.* Quæ hæc est fabula? *(che negozio è questo?)* Ter. Andr. IV. 4. 8. = 4 *Più spesso favola, novella, racconto di cose finte per ammaestrare o dilettare.* Fabulam inceptat *(incomincia la favola)* Ter. Andr. V. 4. 22 - Fabulis credere *(prestar fede alle fole)* Cic. Div. 55 — non fabula rumor ille fuit *(non fu finto quel rumore, non fu falsa la voce sparsasi)* Ov. Met. X. 561. = 5 *Rappresentazione teatrale*; *onde* fabulæ togatæ, *quelle comedie, i cui personaggi vestivano toghe alla romana*; — palliatæ, *quelle in cui vestivano pallii alla greca.* Fabulam docere, dare o facere *(comporre una favola, un' azione drammatica, e farla rappresentare)* Cic. Brut. 18; Tusc. I. 1; Varr. LL. V. 8 — agere *(rappresentarla)* Id. ib. - Lupus in fabula *(prov. usato quando comparisce all' improviso in un crocchio una persona di cui si sta parlando)* Cic. Att. XIII. 33; Ter. Adelph. IV. 1. 21. = 6 *Dim. di* faba; *favetta, piccola fava.* Pl. Stich. V. 4. 8.

FĀBULANS, tis, *p. pr. di* fabulor.

FĀBŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* fabula, § 4; μυθικὸς, *favoloso, mitologico.* Fabularis historia *(storia che contiene molte falsità, che risale ai tempi mitici)* Svet. Tib. 70.

FĀBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fabulor; *novella, racconto piacevole.* Capell. VI, p. 189. = 2 *Favola, fola, baja.* Narraverunt mihi fabulationes. *Vulg. Psalm.* CXVIII. 85.

FĀBŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fabulor; μυθοποιὸς, *faceto narratore di cose piacevoli.* Sen. Ep. 122 a med. = 2 *Favoleggiatore, compositore di favole.* Æsopus fabulator. *Gell.* II. 29.

FĀBŬLĪNUS, i, *sm.* 2, *da* fabulor; *Fabulino, dio protettore degl' infanti che incominciavano a parlare.* Varr. apud Non. XII. 56.

FĀBŬLO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso, ma meno usitato che* fabulor V. *Afran. apud Non.* IV. 1.

FĀBŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* fabulor; *favoleggiatore.* Gloss. Isid. = 2 *Ciarlone.* Macrob. Sat. II. 1.

FĀBŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* fari; μυθέομαι, *dire, favellare, ragionare conversando.* Advorsum fabulari *(rispondere)* Pl. Amph. I. 1. 144 - Vir læta inter fabulandum venustate *(gioviale nel conversare)* Gell. XV. 1 - Ibi reliqua fabulabimur *(ivi ragioneremo intorno alle altre cose)* Pl. Pœn. III. 4. 8 - Ut aperte tibi fabuler *(per dirtela schiettamente)* Ter. Phorm. IV. 3. 19. = 2 *Favoleggiare, fingere, inventare.* Quid fabulabor? *(che fingerò io? che inventerò?)* Pl. Capt. III. 4. 2 - Non didici fabulari *(non ho imparato a fingere, non so mentire)* Id. Truc. I. 2. 79, 80 - Ictum fulmine Æsculapium fabulata *(favoleggiando ch' Esculapio fosse stato colpito dal fulmine)* Pl. HN. XXIX. 1. = 3 *P. pr.* fabulans. *Gell.* XIX. 13; *Mart.* III. 64. 6.

FĀBŬLŌSE, *avv. da* fabulosus, μυθικῶς, *favolosamente, con finzione favolosa.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 *Comp.* fabulosius. *Amm.* XXIII. 6 - *Sup.* fabulosissime. *Pl. HN.* V. 1.

FĀBŬLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fabulosus; μυθῶδες, *racconto favoloso, favola.* Fabulositas poetica *(le favole de' poeti)* Pl. HN. VII. 29. = 2 *Millanteria.* Magna fabulositate *(con gran millanteria)* Id. ib. 53.

FĀBŬLŌSUS, a, um, *agg. da* fabula; μυθώδης, *favoloso, misto di falso e di vero.* Fabulosus Hydaspes *(rinomato, celebre nelle favole de' poeti)* Hor. Od. I. 22. 7. = 2 *Che da di sè argomento da comporre novelle, che si è reso la favola di tutti.* Cato apud Gell. IX. 12 *(secondo le migliori edizioni, invece di* famulosus*)* = 3 *Comp.* fabulosior, ius. *Pl. HN.* XXXIII. 4; *Apul. Met.* 1 - *Sup.* fabulosissimus. *Pl. HN.* V. 1.

FĀBŬLUM o **FĀBŬLUS**, i, *sn. o m.* 2, *da* faba; *fava o granello della fava.* Gell. IV. 11.

FAC, *imper. di* facio.

FĂCE, *ant. imper. dello stesso*; *ed abl. sing. di* fax.

FĂCĒLĂ, æ, *sf.* 1; *erba da insalata, o piuttosto specie di fagiuolo che, macerato nell' aceto, serviva nelle mense per aguzzare l' appetito.* Auct. incert. epigr. in Anthol. lat. T. II, p. 369 Burm.

FACĀLĪNUS. V. FASCELINUS.

FĂCĒLĀRE, is, *sn.* 3, *da* facela; *insalata, o piuttosto composta di erbe, come capperi, peperoni e simili, macerate nell' aceto, per uso delle mense.* Lampr. Elag. 20 *(altri leggono* faselare, *da* faselus *o* faseolus, *fagiuolo, quella specie cioè accennata nella voce preced., e perciò quasi nel sign. medesimo suesposto)*

FĂCELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fax; *facella, piccola fiaccola*; *e per trasl. moneta ruspa d'oro.* Coripp. Johann. III. 369.

FĂCES, *arcaismo per* fax. *Paul. ex Festo.*

FĂCESSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* facesso.

FĂCESSO, is, ssīvi *o* ssi, ssītum, ssĕre, *att. e n.* 3, *da* facio, *o freq. di esso*; *fare, eseguire, adempiere.* Facessere jussa *(eseguire gli ordini)* V. Æn. IV. 295 — rem *(intentare una lite)* Pl Rud. IV. 4. 17. = 2 *Recare, apportare.* Facessere periculum o negotium alicui *(metterlo in pericolo, porlo in imbarazzo)* Cic. Div. Verr. 14; Fam. III. 10. = 3 *Ritirarsi, andar via.* Facessere ab omni societate *(allontanarsene)* Id. Leg. I. 13 sub fin. — cubiculo o cubitum *(andare a dormire)* Apul. Met. 2. 6 - Dictum facessas doctum *(va via con codeste tue sentenze)* Pl. Men. II. 1. 24. = 4 *Pass.* facessor. *Cic. Cluent.* 57 *ad fin.* - *Pp. pass.* facessitus. *Id. Verr.* VI. 64.

FĂCĒTĒ, *avv. da* facetus; χομψῶς, *facetamente, con maniera faceta.* Facete irridere aliquem. *Cic. Fin.* I. 11. = 2 *Con buon garbo, graziosamente.* Facete ludere in aliqua re *(scherzare graziosamente sopra qualche cosa)* Pl. HN. XIV. 3. = 3 *Elegantemente, con istile purgato.* Facete scripsit *(con molta eleganza)* = 4 *Attentamente, acconciamente.* Gell. II. 23 - Facete dictum *(ben detto, molto a proposito)* Pl. Capt. I. 2. 72. = 5 *Comp.* facetius. *Cic. Rosc. Am.* 41 - *Sup.* facetissime. *Id. Or.* II. 55.

FĂCĒTĬĂ, æ, *e più spesso*

FĂCĒTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* facetus; εὐτραπελία, *facezia o facezie, arguzie ingegnose e piacevoli.* Facetia sermonis *(lepidezza sparsa nel discorso)* Gell. III. 3 - Facetiæ sibi habere *(farsi un giuoco)* Apul. Apol. - Facetiis præstare omnibus *(superare tutti in arguzie)* Cic. Brut. 48. = 2 *Motteggi, detti pungenti.* Asperæ facetiæ *(sarcasmi)* Tac. Ann. XV. 68. = 3 *Talora cosa singolare, insolita.* Hæc facetia est *(ecco un caso singolare, cioè che due rivali si amino, vadano d'accordo tra loro)* Pl. Stich. V. 4. 47.

FĂCĒTĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* facetus; *far uso di facezie, celiare, scherzare.* Sid. Ep. III. 13.

FĂCĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* fax; *rendere splendido, elegante, ornare.* Venant. Vit. S. Mart. II. 453.

FĂCĒTUS, a, um, *agg. da* facio *o* fari; εὐτράπελος, *faceto, piacevolmente arguto, scherzevole.* Facetus homo. *Cic. Brut.* 16 — sermo. *Id. Or.* I. 8. = 2 *Elegante, squisito, di buon gusto.* Facetum (carmen) *Hor. Sat.* I. 10. 44. = 3 *Compiacente, cortese.* Id. Ep. I. 6. 54. = 4 *Lauto, suntuoso.* Facetus victus *(lauto trattamento)* Pl. Most. I. 1. 41. = 5 *Buffone, chi trattiene la brigata col far ridere.* Hor. Sat. I. 2. 25. = 6 *Comp.* facetior. *Lucil. apud Fest.* - *Sup.* facetissimus. *Cic. Leg.* II. 15.

FĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FĂCĬENS, tis, *p. pr. att. di* facio.

FĂCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* facio; πρόσωπον, *faccia, la parte anteriore della testa dell' uomo dalla fronte al mento.* Velim mihi dicas L. Turselius qua facie fuerit, qua statura *(qual faccia e statura avea)* Cic. Phil. II. 16 - De facie nosse aliquem *(conoscerlo di vista)* Id. Pis. 32 - Homo facie liberali *(che ha faccia da galantuomo)* Ter. Eun. III. 2. 20 - Cubare in faciem *(dormire boccone, colla faccia all' ingiù)* Juv. III. 280. = 2 *Bellezza.* Virgo facie egregia *(di rara bellezza)* Ter. Phorm. I. 2. 50 - Facies neglecta peribit *(la bellezza trascurata presto svanisce)* Ov. Art. am. III. 105. = 3 *In senso più largo, forma, aspetto, figura, sembianza.* Peregrina facies videtur hominis *(quest' uomo ha l'aria di straniero)* Pl. Pseud. IV. 2. 9 - Qua sit facie, mihi expedi *(fammi il suo ritratto, descrivimi la sua figura)* Id. Pœn. V. 2. 151 - Vertere se in omnes facies *(cangiarsi in mille forme)* V. Æn. XII. 891. = 4 *E per trasl.* Quædam faciem solecismi habent *(talune frasi hanno sembianza di solecismo)* Quint. I. 5 a med. - Dum positis loricis et galeis, in faciem pacis veniretur *(purchè venissevi senza elmi e corazze come in tempo di pace)* Tac. Ann. XIII. 38. = 5 *Riferito pure alle cose inanimate.* Crepundia qua facie sunt? *(come son fatti i trastulli?)* Pl. Rud. IV. 4. 105 - In faciem montis *(in forma di montagna)* V. G. IV. 360 - Hæc facies Trojæ *(quest' era l' aspetto di Troja)* Ov. Trist. I. 3. 26 - Prima facie *(a primo aspetto, a prima vista)* Caj. Dig. XVI. 1. 13 - Facie publici consilii *(con apparenza, sotto colore di publico consiglio)* Tac. Hist. II. 54. = 6 *Spettro, fantasma.* Facies parentis *(l'ombra del genitore)* V. Æn. - Facies diræ *(spettri orribili)* Id. ib. = 7 *Sorta, specie, guisa.* Ad istam faciem est morbus, qui me macerat *(tale è la malattia che mi strugge)* Pl. Cist. I. 1. 73. = 8 *Nel gen., dat. ed abl. pl.* facierum, faciebus *sono appena in uso.* Cato apud Prisc. VII in fin. = 9 *Anticam. declinavasi* facies *nom.* facies o facii *gen.*, facie *dat.* Gell. IX. 14.

FĂCĬLĔ, *avv. da* facilis; ῥᾳδίως, εὐχερῶς, *facilmente, agevolmente.* Facile ediscere. *Cic. Or.* II. 57 - Facillime mederi inopiæ *(sopperire con la maggiore facilità alla mancanza)* Cæs. BG. V. 24. = 2 *Volentieri, di buon grado.* Te aberrare a proposito facile patiebar *(di buon grado il soffriva)* Cic. Tusc. I. 32 - Facile omnes pati *(adattarsi a tutti i temperamenti)* Ter. Andr. I. 1. 35 - Ubi facilius esse possim *(ove più volentieri possa soggiornare)* Cic. Att. XIII. 26. = 3 *Di gran lunga, senza dubio.* Tui ordinis facile princeps *(senza contrasto il primo)* Id. Fam. VI. 10 — palmam habes *(tu l' hai di gran lunga superato; nessuno può contenderti la palma)* Pl. Trin. III. 2. 80. = 4 *Assai bene, ottimamente.* (Eam novi) tam facile, quam me *(la conosco sì bene, come me stessa)* Id. Epid. III. 4. 66. = 5 *Bastantemente, a sufficienza, secondo il proprio desiderio o bisogno.* Propter eas (nugas) vivo facilius *(è appunto con quelle baje ch' io vo agevolandomi il vitto)* Id. Curc. V. 2. 6. = 6 *Comp.* facilius, §§ 2, 5 - *Sup.* facillime, § 1.

FĂCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* facio; εὐχερής, ῥᾴδιος, *facile, agevole, comodo.* Cuivis facile intellectu fuit *(fu ad ognuno agevole ad intendere)* Nep. Dion. 9 - Facilis somnus *(che facilmente si piglia)* Hor. Od. II. 11. 8 — fagus *(commodo, acconcio ad essere lavorato)* Pl. HN. XVI. 84 - Facile jugum *(colle di facile, di dolce salita)* Prop. IV. 10. 4 - Facilis ad dicendum *(cui le parole vengono spontanee sul labro)* Cic. Brut

48 — concrescere (*facile a congelarsi*) Val. Fl. IV. 723 — impetrandæ veniæ (*inclinato a concedere il perdono, che facilmente perdona*) Liv. XXVI. 15 — alicui rei (*atto, idoneo, acconcio a qualche cosa*) Sil. XV. 721; V. G. II 223 — amicitia (*facile a conciliarsi gli amici*) Sall. Jug. 100. = 2 *Facile, docile, pieghevole all' altrui volontà*. Facilem populum habere (*trovare un popolo docile, ben disposto*) Cic. VII. 1 a med. - Facilis sævitia (*fierezza flessibile, che facilmente si placa*) Hor. Od. II. 22. 26 — injuriæ (*senza difesa contra gli assalti*) Quint. Decl. I. 16. = 3 *Affabile, umano*. Facilis pater (*padre umano, indulgente*) Ter. Heaut. II. 1. 5 - Faciles habere Deos (*avere già dei propizj*) Ov. Her. XVI. 280 - Faciles nymphæ (*miti, accessibili*) V.Ecl. III. 9 — res (*affari che procedono prosperamente*) Cic. Fam. VI. 5. = 4 *Agile, celere, che facilmente si muove*. Faciles oculi (*occhi volubili*) Manil. I [illegible] - Facilis canis (*cane agile al corso, o che facilmente si spinge alla caccia*) Nemes. Cyneg. 50. = 5 *Attento, perspicace, industrioso*. Facilis manus (*mano industriosa, che prestasi a tutto*) Tibull. I. 1. 7. = 6 Facile est (*seguendo l' inf., o la partic.* ut *e il cong.*); *è cosa facile*. Curt. VI. 10; Pl. Pan. 44, 87. = 7 Ex facili; in facili; de facili (*più raram.*); *facilmente*. Ov. Art. am. I. 356; Liv. III. 8; Firm. Math. V. 6. = 8 *Comp.* facilior, ius. *Cic.Fam.* VI. [illegible]; *Cæcin.* 5 - *Sup.* facillimus. *V. Æn.* XI. 771.

FĂCĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* facilis; ῥαστώνη, *facilità, agevolezza, disposizione a fare o dire alcuna cosa senza difficoltà*. Facilitas oris (*speditezza di lingua, buona pronunzia*) Quint. X. 7 a med. — puerilis ætatis (*facilità, attitudine che ha la gioventù ad apprendere*) Quint. I. 12 — translucida smaragdi (*naturale trasparenza dello smeraldo*) Pl. HN. XXXVII. 16 - Si sit facilitas soli (*se il terreno è leggero*) Id. ib. XVIII. [illegible], n. 2. = 2 *In mala parte, leggerezza, incostanza*. Svet. Claud. 29. = 3 *Trasl. piacevolezza, condiscendenza, trattabilità, dolcezza*. Facilitas sermonis (*affabilità*) Svet. Gramm. 23; Cic. Att. XII. 40 — imperii (*dolcezza di comando*) Tac. Ann. XIII. 9. = 4 *Facilità, opportunità, libertà di fare*. Facilitas adulteriorum. *Id ib.* XI. 26. = 5 *Indulgenza eccessiva, debolezza*. Patris facilitas prava. *Ter. Adelph.* III. [illegible] = 6 *In pl.* facilitates. *Quint.* IX. 4 *a med.*

FĂCĬLĬTER, *avv. da* facilis; ῥᾳδίως, *facilmente, agevolmente*. Vitr. I. 4.

FĂCĬNŎRŌSUS, a, um, *agg. da* facinus; κακοῦργος, *facinoroso, malfattore, malvagio*. Cic. Catil. II. 10. = 2 *Comp.* facinorosior. *Just.* XVI. 4 - *Sup.* facinorosissimus. *Cic. Sext.* 38.

FĂCĬNUS, ŏris, *sn.* 3, *da* facio; ἀνδραγάθημα, *in generale, azione, impresa, fatto (e dicesi tanto di azione onesta e lodevole, quanto di cattiva e scelerata)*. Mirum facinus (*cosa maravigliosa*) Pl Mil II. [illegible] - Quod facinus video! (*che veggo io mai!*) Id. Rud. I. 2. 73. = 2 *In buona parte*. Facinus pulcherrimum — magnum et memorabile (*bellissima azione, splendida, tratto memorabile*) Cic. Rabir perd. 6; Ter. Heaut. [illegible] - Rarum ea tempestate facinus (*esempio raro in quei tempi*) Tac. Ann. III. 21 - Ingenii egregia facinora (*eccellenti produzioni dell' ingegno*) Sall. Jug 2. = 3 *Ordinariamente* [illegible] *ole, misfatto, sceleraggine (ed ha* [illegible] *un tale sign. quando si usa assolut.* [illegible]). κακούργημα. Furiæ vindices facinorum *Cic. ND* III. 18 - Facinus [illegible] — committere — suscipere — patrare — in se admittere *Id Catil* I [illegible]; *Fam.* III. 10; *Sall Jug* [illegible]; *Catil* [illegible]; *Cæs BG* III. [illegible]

FĂCIO, is, feci, factum, ĕre, *att. e qualche volta* [illegible] ἐργάζομαι, *fare, operare (verbo di* [illegible] *ed uso, e che si adatta quasi a tutte le azioni* Papin Dig I. [illegible] 218) Facere non possum, quin etc. (*non posso fare a meno di* [illegible]) Cic. Att XII [illegible] - Recte aut perperam facere (*operar bene o male*) Id Quint [illegible] - Facere amice (*trattar da amico*) Id Amic [illegible] — [illegible] (*fare dispiacere ad alcuno*) Ter [illegible] — bene o male alicui (*giovargli o nuocergli*) Pl Most III [illegible]; Capt [illegible] — bene aliquid, o aliquid boni alicui (*fargli del bene*) Ter Adelph [illegible]; Heaut IV [illegible] [illegible] Cic Leg [illegible]

care) Id. Balb. 24; Brut. 14; Verr. VI. 8. = 2 *Stimare, apprezzare*. Te quotidie pluris feci (*ogni giorno ti ho stimato sempre più*) Cic. Fam. III. [illegible] - Voluptatem virtus minimi facit (*la virtù fa poco conto del piacere*) Id. Fin. II. 13. = 3 *Instituire, creare*. Facere heredem (*instituire alcuno erede*) Id. Verr. III. 43 — aliquem regem (*crearlo re, inalzarlo alla dignità reale*) Just. IX. 6 - Hi consules facti sunt (*furono nominati consoli*) Cic. Sen. 5. = 4 *Comporre, scrivere*. Facere poema — epigramma — versus (*comporre un poema, un epigramma, scrivere versi*) Id. Pis. 29; Arch. 10; Q. Fr. III. 5. = 5 *Dare, presentare*. Facere ludos (*dare publici spettacoli*) Id. Att. XV. 10. = 6 *Dar fuori, cacciare*. Facere caulem (*dare, mandar fuori il caule o fusto*) Col. Arbor. 54 — urinam (*cacciare l' urina, urinare*) Id. VI. 19. = 7 *Dare, concedere*. Facere potestatem (*dar facoltà, promettere*) Cic. Catil. III. 5 - Deus nobis hæc otia fecit (*fu un dio che ci ha concesso questo stato di riposo*) V. Ecl. I. 6. = 8 *Esercitare*. Facere mercaturas (*esercitare la mercatura, traficare*) Cic. Verr. VII. 28 — scribam, decurionem (*esercitare l' offizio di notajo, di decurione*) Front. Ep. ad Amic. II. 6 (*ed. A. Maio*) = 9 *Adunare, raccogliere*. Maximam pecuniam facere (*ammassare un' ingente somma di danaro*) Id. ib. IV. 6. = 10 *Apportare, arrecare, cagionare*. Ager pestilens mortem facit (*cagiona la morte, è mortalmente pernicioso*) Col. II. 2 - Facere convicium alicui (*arrecargli oltraggio*) Cic. Fam. X. 16. = 11 *Soggiacere a .... soffrire, patire*. Facere detrimentum, damnum, jacturam, naufragium (*soffrire pregiudizio, danno, perdita, naufragare*) Id. Verr. VI. 9; Brut. 33; Fin. II. 24; Fam. XVI. 9. = 12 *Acquistare, guadagnare*. Facere lucrum. *Cic. Flacc.* 37 — divitias (*accumulare ricchezze*) Pl. Pers. IV. 4. 100. = 13 *Produrre, rendere*. Firmiorem facere (*rendere più fermo, più stabile*) Cic. Phil. VI sub fin. - Quos concursus facere solebat! (*quanta gente si tirava attorno!*) Id. Dejot. 10. = 14 *Produrre, stabilire*. Controversiam res facit (*produce, stabilisce la controversia*) Id. Or. 34. = 15 *Eccitare*. Facere clamores (*eccitare rumore*) Id. Brut. 95 — concitationes (*suscitar tumulti*) Cæs. BG. III. 106 — calorem (*riscaldare*) Pl. HN. XI. 16. = 16 *Fingere, introdurre*. Me unum ex his feci, qui etc. (*mi finsi uno di quelli, che ecc.*) Cic. Planc. 27 - Facio, me alias res agere (*fingo di non badare*) Id. Fam. XV. 18 - Feci sermonem (*introdussi il discorso*) inter nos habitum in Cumano. *Id. ib.* IX. 8. = 17 *Unire, conciliare, cattivare*. Facere audientiam orationi (*disporre l' animo degli uditori al discorso*) Id. Div. Verr. 13 — aliquem suum (*cattivarselo*) Ter. Adelph. V. 6. 10. = 18 *Eseguire*. Facere judicatum (*eseguire la sentenza*) Cic. Flacc. 20. = 19 *Generare, procreare*. Volucres pullos faciunt. *Varr. RR.* III. 5 *ante med.* = 20 *Vivere, menar la vita*. Servus.... annum in fuga fecerat (*era vissuto un anno ramingo*) Ulp. Dig. XL. 7. 14 - Cum qua (conjuge) fecit ann. IX (*visse nove anni*) Grut. Inscr. 858. 12. = 21 *Accadere, avvenire*. Volo erogitare, meo minore quid sit factum filio (*che sia avvenuto del mio piccolo figliuolo*) Pl. Capt. V. 1. 32 - Quid est argento factum? (*che si è fatto di quei danari?*) Id. Most. III. 1. 101 - Si quid me factum sit (*se mi accadesse qualche sciagura, se venissi a morte*) Cic. Manil. 20. = 22 *Riferendosi a tempo, passare, trascorrere*. Biennium jam factum, postquam etc. (*son già passati due anni, dappoichè ecc.*) Pl. Merc. prol. 12 - Jamdudum factum est, cum etc. (*è un pezzo che ecc.*) Id. Trin. IV. 3. 3. = 23 *Nelle iscrizioni specialmente sepolcrali, costruire, erigere*. Fecit, fieri fecit, o faciendum curavit (*eresse, commandò, prese cura che si erigesse*) Inscr. apud Rader. ad Martial. I. 93; Grut Reines. aliique passim. = 24 *Locuzioni diverse*. Facere a se (*fare a sue spese*) Don. Inscr. 503. 2 — cum, o ab aliquo (*stare per alcuno, essere della sua parte*) Cic. Quint. 3; Inv. I 48 — contra, o adversus aliquem (*dissentire, essere di contrario parere, opporsegli*) Id Quint. 4; Nep. Eum. 8 — ad aliquid, o facere *assolut* (*giovare; e per trasl. essere acconcio, idoneo*) Pl. HN. XXII. 11; Ov. Amor. I. 2. 16 — alicui (*giovare, essere utile, conferire*) Pl HN XXII. 22 — alicui, o ad aliquem (*convenire, star bene, essere atto*) Prop III 1. 19; Ov. Her. XVI. 189 - Quid facerem?

quid faciat? (*espressione di chi si scusa: che poteva io fare?*) V. Ecl. I. 41 - Faciebat; *motto che suolsi per modestia affigere da' pittori, scultori e simili artisti alle loro opere, raram.* fecit. *Pl. HN. præf. ad fin.* - Fac, si facis, o si quid facis; *quasi lo stesso che* age quod agis, *o si* quid agis. V. AGO, § 21. = 25 *Con varj accus. ha innumerevoli usi, parecchi de' quali si scorgeranno negli es. qui appresso, disposti alfabeticamente*. Facere sibi aditum ad aliquem (*farsi strada, insinuarsi presso alcuno*) Quint. IV. 1 circa med. — alicui admirationem alicujus rei (*metterglíela in pregio, fargliela ammirare*) Sen. Ep. 115 — æs alienum (*indebitarsi*) Cic. Att. I 46 — aliquid in studiis (*far qualche profitto negli studj*) Pl. Ep. VI. 17 — alicui animum (*far animo, incoraggiare*) Liv. XXV. 11 — arbitrium de aliquo, e alicui in re quapiam (*dar la sentenza; e dar la facoltà di scegliere*) Hor. Od. IV. 7. 21; Liv. XLIII. 15 — audaciam hosti (*dare, accrescere l' ardire al nemico*) Id. XXIX. 34 — auspicium alicui (*dare, mostrare ad alcuno l' auspicio, l' influenza favorevole*) Hor. Ep. I. 1. 86 — castra (*piantare, porre il campo*) Cic. Fam. XV. 4 — cœnam (*fare un convito*) Id. Att. IX. 13 — cognomen alicui (*porgli il cognome, cognominarlo*) Liv. I. 3 — commercium sermonis (*abboccarsi, aver communicazione*) Id. V. 15 — conceptum (*concepire, ingravidarsi*) Col. VII. 6 — conjurationem (*congiurare*) Cæs. BG. IV. 30 — consuetudinem alicui cum altero (*fargli stringere amicizia*) Cic. Fam. XIII. 24 — consilium alicui (*suggerirgli un partito*) Liv. XXXV. 42 — militibus copiam pugnandi (*dar licenza ai soldati di combattere*) Id. VII. 13 — corpus (*far corpo, ingrossarsi*) Phædr. III. 7 — dicta (*mantener la parola*) Ov. Fast. II. 375 — dubium (*rendere dubioso*) Quint. VII. 1 — dulcedinem (*recar dolcezza, piacere*) Sen. Ep. 111 — exercitum (*mettere in piedi un esercito*) Sall. apud eund. Ep. 114 a med. — fastidium (*recar noja*) Liv. III. 1 — fetus (*partorire*) Pl. HN. X. 46 — fortiter (*operare da valoroso, far qualche bella impresa*) Sen. Controv. I. 8 — fraudem legi (*contravenire, far contrabando*) Pl. Mil. II. 2. 9 — fugam (*fugire e far fugire*) Liv. VIII. 9; Cic. Dom. 25 — gratum (*far cosa grata, far piacere o servigio*) Ter. Eun. IV. 4. 55 — impetum in hostes (*gettarsi, lanciarsi*) Auct. B. Hisp. 9 — jactum (*assalire, dare addosso al nemico, caricarlo*) Liv. XXV. 11 — medicinam (*esercitare l' arte medica; e dare, applicare una medicina*) Phædr. I. 14; Id. I. 8 — sibi morem alicujus rei (*avvezzarvisi*) Liv. XXXV. 35 — multam alicui (*imporgli una multa*) Cato apud Gell. XI. 1 — negotium innocenti (*travagliarlo*) Quint. V. 12 — nomen alicui (*dargli il nome, nominarlo*) Liv. VIII. 15 — nomina (*fare un debito; e in altro senso fare un credito*) Cic. Off. III. 14; Sen. Vita beata 24 — odium vitæ (*far venire in odio la vita*) Pl. HN. XX. 76 — alicui optionem (*dargli l' arbitrio di scegliere*) Cic. Div. Verr. 14 — pacem inter aliquos (*metter pace; e far pace, pacificarsi col nemico*) Nep. Thrasyb. 3; Cic. Off. III. 30 — palam (*manifestare*) Nep. Annib. 11 — periculum (*far prova, tentare*) Ter. Eun. III. 2. 23 — provinciam (*ridurre in forma di provincia*) Vell. II. 38 — pudorem (*far vergognare*) Liv. III. 31 — risum (*far ridere o da ridere*) Quint. VI. 1 — robur (*far forze, rinvigorirsi*) Id. X. 3 — satis alicui (*sodisfarlo, contentarlo*) Cic. Balb. 1 — se intra limen (*farsi innanzi, entrare*) Apul. Met. 5 sub init. — silentium (*usar silenzio*) Liv. XXIV. 7 — speciem (*far mostra, rappresentare*) Id. XXXIX. 31 — spem (*dare speranza*) Id. XXX. 3 — suavium cuipiam (*dargli un bacio*) Cic. Flacc. 33 — aliquem testem (*chiamarlo in testimonio*) Liv. XXXIV. 11 — turbam (*destare susurri, turbolenze*) Ter. Eun. IV. 1. 2 — vadimonium (*promettere di comparire in giudizio*) Cic. Quint. 18 — vela (*spiegar le vele*) Id. Tusc. IV. 4 — ventrem (*far pancia, minacciare ruina*) (*parlando di un muro*) Alfen. Dig. VIII. 5. 17 — verba (*parlare, fare un discorso; ed inventare, formare nuove parole*) Cic. Verr. VI. 66; Or. III. 38 — vestigium (*camminare*) Id. Rabir. Post. in fin. — vim alicui, o in aliquem (*usargli violenza*) Liv. III. 5; XXXVIII. 24 — vires (*acquistar forze*) Quint. X. 3. = 26 Faxim, faxo, etc. *V. a suo luogo* = 27 *Pass.* facior *per* fio V. *Nigid. apud Non.* X. 19 - *P pr. att* faciens. *Cic. Div.* II. [illegible] - *P fut.*

att. facturus. *Ov. Met.* III. 36 - *Pp. pass.* factus. *Cic. Verr.* VI. 18 *ed a suo luogo* - *P. fut. pass* faciendus. *Id. Off.* III. 25.

FĀCIS, *gen. sing. di* fax.

FĀCĪTERGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* facies *e* tergo; *fazzoletto, pannolino per asciugarsi la faccia.* Isid. Orig. XIX. 25.

FACTĪCĬŌSUS, a, um, *agg. da* factito; πολυμήχανος, *chi s' ingegna di fare molte cose, industrioso, o chi fa bene ciò che fa.* Gloss. Philox.

FACTĪCĬUS *o* **FACTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* facio; τεχνικός, *fattizio, artifiziale.* Facticiæ gemmæ. *Pl. HN.* XXXVII. 26. = 2 *Imitativo.* Factitium nomen (*nome formato per onomatopea o imitazione del suono*) Prisc. II, p. 581 Putsch.

FACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* facio; ποίησις, *potere, facoltà di fare.* Factio testamenti (*diritto di far testamento*) Cic. Top. 11. = 2 *Società, compagnia di persone della medesima professione.* Factio histrionum (*compagnia di comedianti*) Fest. ad V. = 2 *Scuola, o siano i seguaci di una dottrina medica.* Pl. HN. XXIX. 4. = 3 *Fazione, cospirazione.* Sallust. Jug. 34; Cæs. BG. VI. 10. = 4 *Banda, ragunata di faziosi ne' publici spettacoli.* Svet. Ner. 20. = 5 *Parlando di forma di governo, oligarchia (governo degli ottimati)* Cic. Rep. I. 45. = 6 *Prepotenza di chi prevale in dignità o ricchezza verso gl' inferiori.* Quæ hæc factio est? (*che prepotenza è questa?*) Pl. Bacch. IV. 8. 2.

FACTĬŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* facio; *fazionario, capo di fazione ne' publici spettacoli.* Cod. Th. XV. 10. 1

FACTĬŌSĒ, *avv. da* factiosus; στασιαστικῶς, *per fazione, unanimemente.* Sid. Ep. IV. 24.

FACTĬŌSUS, a, um, *agg. da* facio; στασιώδης, στασιαστικός; *che opera, attivo, intraprendente.* Nep. Lys. 1. = 2 *Ambizioso.* Mulier factiosior (*più ambiziosa di dominare*) Aur. Vict. Cæs. 21. = 3 *Fazioso, sedizioso.* Sall. Catil. 57; Cic. Rep. I. 20. = 4 *Chi ha molto credito, potente, ricco.* Auct. ad Her. II. 26. = 5 *Trasl.* Lingua factiosus (*ricco in parole, povero in fatti*) Pl. Bacch. III. 6. 11. = 6 *Comp.* factiosior, § 2 - *Sup.* factiosissimus. *Pl. Ep.* IV. 9.

FACTĪTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* facio; *ciò che si fa, e la cosa fatta, opera.* Tert. Anim. 18 sub fin

FACTĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* factito; *maniera di fare, di operare.* Factitatio corporum (*struttura de' corpi*) Tert. adv. Hermog. 31.

FACTĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* factito; *costruttore, fabricatore.* Idolorum factitator. *Tert. adv. Prax.* 18.

FACTĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* factito.

FACTĪTĬUS. V. **FACTICIUS.**

FACTĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* facio; ἐνεργέω, *fare spesso, e fare semplicem.* Factitare simulacra (*formare statue*) Pl. HN. XIII. 17 — versus (*comporre versi*) Hor. AP. 470 — medicinam (*esercitare la medicina*) Quint. VII. 2 — delationes (*fare il mestiere del delatore*) Tac. Hist. II. 10 — aliquem heredem (*instituirlo erede*) Cic. Phil. II. 16. = 2 *Pp. pass.* factitatus. *Id. Off.* II. 24.

FACTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* facio; *ed usato nel sign. medesimo.* Pl. Merc. prol. 93.

FACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* facio; ποιητής, *fattore, facitore, che fa od opera, autore, creatore.* Factor solis (*il facitore del sole, cioè Dio*) Coripp. Laud. Just. I. 340 - Dereliquit Deum, factorem suum (*volse le spalle a Dio, suo creatore*) Vulg. Deut. XXXII. 15 - Factor legis (*legislatore*) Ib. Mach. I. 2. 67 — deorum (*fabricatore d' idoli*) Tert. Apol. 3. = 2 *Colui che commette od ha commesso un misfatto, autore di un delitto.* Factores sceleris. *Ulp. Dig.* XXIX. 5. 1. = 3 *E colui che eseguisce o compie (la legge)* Factores legis justificabuntur. *Vulg. Rom.* II. 13. = 4 *Chi pesta o infrange le olive per estrarne l' olio, fattojano.* Cato RR. 64. = 5 *Nel giuoco della palla, chi la colpisce o rimanda.* Pl. Curc. II. 13. 18. V. **DATOR**, § 2. = 6 *Fattore, agente.* Grut. Inscr. 542. 9.

FACTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* factor, § 4; *fattojo, luogo dove si fa l' olio, o piuttosto lo strettojo o torchio con cui si fa.* Pall. XI. 10.

FACTUM, i, *sn.* 2, *da* facio; πρᾶξις, ἔργον, *fatto, azione, impresa, cosa fatta o da farsi, opera.* Distinguere voluntatem a facto (*distinguere l' intenzione dall' operato*) Liv. XLV. 24 - Dimidium facti (*la metà dell' opera*), qui cœpit, habet. *Hor. Ep.* I. 2. 40 - Facta fortia, *o* splendida, *od assolut.* facta (*splendidi fatti d'armi, illustri imprese, gesta memorabili*) Curt. VII. 1; Hor. Ep. II. 1. 237; V. Æn. X. 468. = 2 *In sign. di* factus, us V. *Col.* XII. 50.

FACTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* facio; ποίησις, *fattura, manifattura, composizione.* Pl. HN. XXXIV. 41. = 2 *E l' opera stessa.* Anima factura Dei est. *Prud. Apoth.* 792.

FACTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

FACTUS, a, um, *pp. pass. di* facio. = 2 *Aggett. per trasl., educato, ammaestrato.* Domi nati domique facti (*nati ed educati in casa*) Nep. Att. 13. = 3 *Atto, idoneo.* Ad ista expedienda factus (*ottimo, fatto a posta per condurre a buon fine siffatte cose*) Cic. Att. XIV. 18. = 4 *Divenuto.* Iter factum corruptius imbri (*divenuto impraticabile dalle piogge*) Hor. Sat. I. 5. 95. = 5 *Locuzioni diverse.* Factum volo (*acconsento*) Pl. Bacch. III. 3. 91 — bene, *od* optime (*benissimo, ottimamente, a meraviglia!*) Ter. Andr. 1.1.78 — male! (*qual disdetta!*) Catull. III. 16 - Factum velle alicui (*augurargli bene*) Ter. Adelph. V. 7. 20 - Facto est opus, *od* usus (*hassi a fare*) Id. Andr. III. 2. 10; Hec. III. 1. 47 - Dictum factum (*detto fatto, subitamente*) Heaut. V. 1. 31. = 6 *Comp.* factior, ius. *Pl. Trin.* II. 3. 6.

FACTUS, us, *o* i, *sm.* 4 *o* 2, *o* **FACTUM**, i, *sn.* 2, *da* facio; *una macinata di olive.* Varr. RR. I. 24. = 2 *E quella quantità d' olio che si cava ad ogni stretta o girata di torchio.* Col. XII. 50 ad fin. V. **FACTOR**, § 4. = 3 *Costruzione, fabrica.* factus villæ. *Varr. RR.* III. 1.

FĀCUL; *arcaismo per* facilis *o* faciliter. *Lucil. Pacuv. Afran. apud Non.* II. 331.

FĀCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fax; λαμπάδιον, *facella, piccola face.* Prop. III. 22. 5. = 2 *Trasl.* Faculam lucrificam allucere (*presentarsi una splendida occasione di lucro*) Pl. Pers. IV. 3. 46.

FĀCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fax; δᾳδοῦχος, *chi porta la face o fiaccola.* Gloss. Philox.

FĀCULTAS, ātis, *sf.* 3 (*dall' ant.* facul *per* facilis), δύναμις, *propr. facilità di operare, ed in generale facoltà, potenza, capacità, disposizione naturale od artifiziale, occasione di far qualche cosa.* Facultas dicendi (*naturale disposizione di arringare, eloquenza*) Cic. Quint. 2 — sumptuum (*possibilità di spendere*) Id. Off. II. 16 — lædendi (*occasione di nuocere*) Id. Flacc. 8 — ingenii (*la potenza del genio*) Id. Or. II. 24 — herbarum (*virtù, proprietà delle piante*) Cels. VI præf. - Miloni manendi nulla facultas (*non fu possibile a Milone di rimanere*) Id. Mil. 17 - Facultatem sui colligendi relinquere hostibus (*lasciare al nemico il tempo di riordinarsi*) Cæs. BG. III. 6 - Materies digna facultate tua (*suggetto degno della tua capacità, del tuo talento*) Cic. Fam. V 12. = 2 *Abondanza o facilità di provisione.* Romæ, ubi nummorum facultas est (*in Roma, ove il danaro abonda*) Id. Quint. 4 - Summa erat in oppido facultas rerum (*la città era molto bene proveduta*) Cæs. BG. I. 38 - Habere facultatem navium (*avere una numerosa flotta*) Id. ib. III. 9. = 3 *Mezzo, spediente, ripiego, sovente in pl.* Tantas videri Italiæ facultates, etc. (*che i mezzi che offriva l' Italia paressero sì grandi, che ecc.*) Id. ib. VI. 1 - Pro facultate quisque (*ciascuno secondo i proprj mezzi*) Svet. Aug. 29. = 4 *Facoltà, averi, beni di fortuna, ricchezze*; τὰ ἀγαθά. Attritis facultatibus (*dato fondo agli averi*) Id. Galb. 3 - Modicus facultatibus (*avendo una fortuna mediocre*) Id. Aug. 29. = 5 Facultatium *nel gen. pl. per* facultatum. *Paul. Dig.* XXXII. 1. 78 (*al* 76) (*secondo l' ediz. del Torrentino*)

FĀCULTĀTĬCŬLĀ, *e*

FĀCULTĀTŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* facultas; *scarsa facoltà, deboli mezzi di fortuna.* Not. Tir. p. 51; Hier. Ep. 108, n. 10.

FĀCULTER, *avv. da* facul; *arcaismo per* facile. *Paul. ex Festo.*

FĀCUNDĒ, *avv. da* facundus; εὐφραδῶς, *facondamente, eloquentemente.* Liv. XXVIII. 18. = 2 *Comp.* facundius. *Front. B. Part. p.* 204 (*ed. A. Maio*) - *Sup.* facundissime. *Sen. Suas.* 2 *a med.*

FĀCUNDĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* facundus; λογιότης, *facondia, prontezza, facilità della parola* (*diversa da* eloquentia, *che all' affluenza di dire aggiunge la potenza di persuadere*) Quint. 1 procem. sub. fin.; Varr. LL. V. 7. = 2 *Trovasi però sovente anche in sign. di eloquenza.* Facundiæ parens (Cicero) *Pl. HN.* VII. 31 - Græca facundia se exercere. *Sall. Jug.* 67 - Ad summa provectos incorrupta vita et facundia (*portati a sommi onori da vita ed eloquenza incorrotta*, Tac. Ann. XI. 6. = 3 *Eleganza di stile.* Vir facundiæ florentis. *Gell.* XVIII. 5 - Facundia verborum. *Id.* IV. 15. = 4 *In pl.* Græcarum facundiarum magniloquentia. *Id.* III. 17.

FĀCUNDĬŌSUS, a, um, *agg. da* facundus; *facondo, eloquente.* Asellio ap. Gell. IV. 9 ad fin.

FĀCUNDĬTAS, ātis, *sf.* 3; *lo stesso, ma meno usato di* facundia. *Pl. Truc.* II. 6. 13.

FĀCUNDUS, a, um, *agg. da* fari; εὐφραδής, *facondo, che ha la facilità della parola per esprimere i proprj concetti* (*diverso perciò da* eloquens) Facundi sunt qui facile fantur; eloquentes, qui facile et bene. *Varr. LL.* V. 7. V. **FACUNDIA**, § 1. = 2 *Si confonde però bene spesso facondo con eloquente.* Loquax magis, quam facundus (*più verboso, che eloquente*) Gell. I. 15 - Facundus Ulyxes. *Ov. Met.* XIII. 92 - Facunda lingua. *Hor. Od.* IV. 1. 35 — oratio. *Sall. Jug.* 89. = 3 *Comp.* facundior. *Quint.* XII. 10 - *Sup.* facundissimus. *Id. ib.* 2 *a med.*

FADĬĀ (gens), *sf.*; *gente Fadia, mentovata da Cicerone* (Fin. II. 17; Fam. VII. 20; Att. III. 23 alibique)

FÆCĀCĔUS, a, um, *agg. da* fæx; *pieno di feccia, feccioso.* Fæcaceus muccus. *Pelag. Vet.* 5 *a med.*

FÆCĀRĬUS, a, um, *agg. da* fæx; *di feccia (di mosto)* Fæcariæ sportæ (*quelle sporte, le quali contengono la feccia del mosto, e si mettono sotto al torchio per spremerne il vino rimastovi*) Cato RR. 11. *V. la voce seg.*

FÆCĀTUS, a, um, *agg. da* fæx; τρυγώδης, *di feccia (di mosto)* Fæcatum vinum (*vinello, aquerello, aqua passata per le vinacce*) Cato RR. 153.

FÆCĬNĬUS *o* **FÆCĬNUS**, a, um, *agg. da* fæx; *che ha molta feccia.* Fæciniæ uvæ (*uve che danno poco mosto e molta feccia*) Col. III. 2 ante med. - Fæcinum vinum (*lo stesso che* fæcatum. *V. la voce preced.*) Id. XII. 45 sub fin.

FÆCIS, *gen. sing. di* fæx.

FÆCLĀ. V. **FÆCULA.**

FÆCŌSUS, a, um, *agg. da* fæx; *feccioso, pieno di feccia.* Mart. XIII. 102.

FÆCŬLĀ (*e sinc.* **FÆCLĀ**: *Cœl. Aur. Tard.* II. 1), æ, *sf.* 1, *dim. di* fæx; *sorta di salsa densa, che facevasi colla feccia del vino di Coo.* Hor. Sat. II. 8. 9.

FÆCŬLENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* fæx; *abondanza di feccia o melma.* Sid. Ep. III. 13. = 2 *Trasl.* Fæculentia morum (*depravazione de' costumi*) Fulg. Contin. Virg. p. 756.

FÆCŬLENTUS, a, um, *agg. da* fæx; τρυγώδης, *feccioso, pieno di feccia.* Fæculentum vinum (*vino torbido*) Col. II. 2 a med. = 2 *Del colore della feccia.* Fæculentæ sardonyches. *Pl. HN.* XXVII. 23. = 3 *Trasl.* Fæculenta hilaritas (*allegria, giovialità de' baccanti*) Arnob. III, p. 119. = 4 *Comp.* fæculentior. *Solin.* 33 - *Sup.* fæculentissimus. *Aug. de vera relig.* 40.

FÆCŬTĬNUS? a, um, *agg.*; *lo stesso che* fæcatus V. *Val. Prob. apud Gell.* XIII. 20 (*ove però per* fæcutinas *altri leggono* fœtutinas, *da* fœteo)

FÆMĬNĀ. V. **FEMINA.**

FÆNUM *co' suoi deriv. e composti.* V. **FOENUM.**

FÆSŬLĀ, æ, *o* **FÆSŬLÆ** (*e men rettamente* **FESULA**), ārum, *sf. pl.* 1; *Fiesole, città dell' Etruria.* Sil. VIII. 477; Liv. XXII. 3.

FÆSŬLĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Fæsula *o* Fæsulæ; *fiesolano, di Fiesole, o abitante di Fiesole.* Cic. Mur. 24; Catil. II. 6.

FÆX (*e men rettamente* **FEX**), fæcis, *sf.* 3 (*da* πῆξις, *coagulo, mutato il* p *nell' affine* f) (*nel gen. pl.* fæcum, *non* fæcium: *Charis.* I, *p.* 121 *Putsch.*); τρύξ, *feccia, la parte più grossa de' liquidi, sedimento, posatura.* Peruncti fæcibus ora (*intrisi il volto di feccia*) Hor. AP. 277. = 2 *Specie di condimento, salsa.* Id. Sat. II. 3. 73. = 3 *Belletto, mistura per colorirsi il viso.* Ov. Art. am. III. 211. = 4 *Trasl. la parte peggiore o residua di che che sia.* Fæx populi (*la plebaglia*) Cic. Q. Fr. II. 6 a med. — vitiorum (*sozzura de' vizj*) Paul. Nol. Johan. 67 — loculli (*il fondo della borsa, le residue monete*) Mart. XIV. 13 - Sine fæce dies (*giorno sereno, senza nubi*) Id. VIII. 14 - Terrenæ nil fæcis

habens (æther) (*l'etere, la parte più sottile, più pura dell'aria*) Ov. Met. I. 68.

FAFÆ, *interj. esprimente disgusto o fastidio*; fi fi. *Charis.* II, *p.* 215 *Putsch.*

FĀGEUS, a, um. V. **FAGINEUS**.

FĀGIFŬLĀNI o **FĀGĬFUGĀLI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fagifulani o Fagifugali, popolo nel Sannio.* Pl. HN. III. 12.

FĀGĬNĔUS, **FĀGĔUS** o

FĀGĬNUS, a, um, *agg. da* fagus; φήγινος, φηγίνεος, *faggino, di faggio.* Cato RR. 21; Pl. HN. XVI. 41; V. G. III. 172.

FĀGĬNUS, i, *sf.* 2; *faggio.* Calp. Ecl. II. 59.

FĀGUS, i, o us, *sf.* 2 e 4; φηγὸς (*da* φήγω *per* φάγω) *faggio, albero alpestre e ghiandifero* (fagus silvatica *Linn.*) V. Ecl. I. 1; Cul. 139.

FĀGŪTAL, ālis, *sn.* 3, *da* fagus; *fagutale, tempietto di Giove sul monte Esquilino in Roma, in mezzo ad un bosco di faggi, d'onde tanto il nume che il bosco venne poscia cognominato* fagutalis. Pl. HN. XVI. 15; Varr. LL. IV. 8.

FĀGŪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Fagutal. *V. la voce preced.*

FĂLA, æ. V. **FALÆ**.

FĂLĂCER, cris, *sm.* 3, *da* falæ; *Falacre, dio tutelare, secondo Turnebo, delle torri del circo.* Varr. LL. IV. 15. = 2 *Falacre, uno de' Flamini.* Id. ib. VI. 3. = 3 *E fors' anche flamine* (*da* φαλακρὸς, *del pileo aguzzo, che n'era l'insegna*) Mur. Inscr. 10. 6.

FALACRĪNUM, i, *sn.* 2; *Falacrino, borgo de' Sabini, patria di Vespasiano.* Anton. Itin. V. **PHALACRINE**.

FĂLÆ (*raram. e forse erroneam.* **FALA**: *V. in fin.*), ārum, *sf. pl.* 1 (*da* φάλαι, *cime di monti o rocche di un castello, secondo Esichio, per cui ad alcuni piace scrivere* Phalæ); *fale, machine o torri di legno usate in guerra, dalle quali lanciavansi dardi.* Enn. apud Non. II. 351. = 2 *Quelle piccole torri altresì di forma piramidale che inalzavansi nel Circo romano per uso degli spettacoli.* Juv. VI. 589. = 3 *Trasl. rischj, pericoli.* Subeunt sub falas (*si espongono a gravi pericoli*) Pl. Most. II. 1. 10. = 4 *In sing. machinazione, fallacia, inganno.* Ob eam rem hanc feci falam (*perciò gli ho teso questo laccio*) Nov. apud Non. II. 316 (*ove però altri leggono* fallam, *derivandola da* fallo, is)

FĂLANGIO, ōnis, *sm.* 3. V. **PHALANGIUM**.

FĂLĂRĬCĂ o **PHĂLĂRĬCĂ**, æ, *sf* 1, *da* fale *o* phalæ; φαλαρική, *falarica, dardo in forma d'asta, che lanciavasi in guerra dalle fale o torri d'assedio.* Liv. XXI. 9; Veg. Mil. IV. 18.

FĂLĂRIENSES o **FĂLĔRĬENSES**, ĭum, *sm. pl.* 3; φαλάριοι, *Falariesi o Faleriesi, gli abitanti di Falaria o Faleria, città del Piceno, oggi Falerone.* Pl. HN. III. 13; Grut. Inscr. 1082, n. 2.

FALCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* falx; δρεπανοποιὸς, *fabricatore di falci.* Cic. Catil. I. 4. = 2 *Gladiatore armato di falce.* Gloss. Isid.

FALCASTRUM, i, *sn.* 2, *da* falx; *falcastro, strumento di ferro simile ad una falce, forse lo stesso che oggi dicesi roncone.* Isid. Orig. XX. 21.

FALCĀTUS, a, um, *agg. da* falx; δρεπανοειδής, *falcato, fatto a falce, curvato a guisa di falce.* Falcati enses (*spade ricurve*) Sil. III. 378. = 2 *Falcato, fornito, armato di falce.* Falcati currus = falcatæ quadrigæ (*carri, quadrighe falcate*) Curt. IV. 9; Liv. XXXVII. 41.

FALCĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* falx; δρεπάνιον, *falciuola, piccola falce.* Pall. I. 43.

FALCĬDĬA (lex), *agg.-sost. f da* falcidius; *legge falcidia o la falcidia sui legati, fedecommessi, ecc.* Paul. Dig. XXXV, tit. 2.

FALCĬDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Falcidius; *falcidiano, di Falcidio.* Cic. Flacc. 36 a med.

FALCĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2. *Falcidio* (*Publio*), *tribuno della plebe, autore della legge falcidia ai tempi di Augusto.* Cic. Quint. 3.

FALCĬFER, o

FALCĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* falx *e* fero *o* gero; *falcifero o falcigero, che porta falce, armato di falce.* Sil. XVII. 418; Aus. Ecl. de Fer. Rom. [illegible] 2 Falcifer senex, o tonans (*Saturno*) Ov. Ib. 228; Mart. V. 16.

FALCĬPĔDĬUS, a, um, *agg. da* falx *e* pes; *che ha le gambe arcuate.* Petr. Fragm. Trag. [illegible] Burm.

FALCO, ōnis, *sm.* 3, *da* falx; ἱέραξ, *falcone, uccello del genere degli sparvieri, colle unghie adunche a guisa di falce.* Serv. ad Æn. X. 145; Firm. Math. V. 8, n. 2. = 2 *Per simil. chi ha i pollici de' piedi ricurvi come le unghie suddette.* Id. ib.

FĂLCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* falx; δρεπάνιον, *falciuola, falcetto, piccola falce.* Cato RR. 11. = 2 *Artiglio, branca.* Pl. HN. VIII. 17.

FALĒRE, is, *sn.* 3 (*da* φαληρὸς, *candido*); *pilastro di marmo candido.* Varr. RR. III. 5 ad fin.

FĂLĔRĬA o **FĂLĔSĬA**, æ, *sf.* 1; *Faleria o Falesia, porto dell'Etruria, rimpetto all'isola d'Elba.* Rutil. I. 371; Anton. Itin.

FĂLĔRĬENSES. V. **FALARIENSES**.

FĂLĔRĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Faleria, città d'Etruria, capitale de' Falisci* (*da Plinio*, HN. III. 8, *chiamata* Falisca), *ora Civita Castellana.* Liv. V. 27.

FĂLĔRĪNĂ (tribus), *sf.*; *tribù rustica della Campania, nel territorio di Falerno.* Liv. IX. 20.

FĂLĔRĬŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *falerionese, di Faleria o Falerone nel Piceno.* Balb. de limit., p. 142 Goes. V. **FALARIENSES**.

FĂLERNUS, a, um, *agg.*; *falerno, di Falerno.* Falernus ager (*territorio di Falerno, nella Campania, rinomato pe' suoi vini*) Pl. HN. XIV. 8, n. 2 — mons (*il monte Massico sui confini di quel territorio*) Flor. I. 16 - Falernum (vinum) *vino di Falerno, o il falerno*) Hor. Sat. I. 10. 24 — (prædium) (*podere di Pompeo nel territorio medesimo*) Cic. Phil. XIII. 5 - Falerna (pira) (*pere zuccherine o bergamotte*) Pl. HN. XV. 16.

FĂLERNUS, i, *sm.* 2; *Falerno, nome di un antico abitatore del territorio che dal suo nome fu poi detto di Falerno, intorno al quale e sull'origine del rinomato suo vino vedi* Sil. VII. 162 et seq.

FĂLERNUS o **FĂLERNUM**, i, *sm. o n.* 2; *vino di Falerno o il falerno.* Tibull. II. 27; Hor. Od. II. 11. 19.

FĂLĒSĬA. V. **FALERIA**.

FĂLISCA. V. **FALERII**.

FĂLISCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *mangiatoje di buoi, cavalli ecc., costrutte all'usanza de' Falisci.* Cato RR. 4.

FĂLISCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Falisci, popolo d'Etruria, abitante di Falisca o Faleria.* Liv. IV. 17.

FĂLISCUS, a, um, *agg. da* Falisca; *falisco, di Falisca o Faleria, o de' Falisci.* Falisca herba. *Ov. Pont.* IV. 4. 32 - Faliscum gramen. *Id. ib.* 8. 41 - Faliscus venter, o faliscus *assolut.* (*falisco, specie di salsiccia preparata all'uso de' Falisci*) Stat. Silv. IV. 5. 35; Mart. IV. 46 - Faliscum o phaliscum metrum (*verso falisco, o composto di tre dattili e di un pirrichio*) Serv. in Centim. p. 1821 Putsch.

FALLĂ. V. **FALÆ**, § 4.

FALLĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fallo, is; ἀπάτη, δόλος, *fallacia, inganno artifizioso, astuzia, stratagemma.* Fallaciam intendere in aliquem (*tendergli un'insidia*) Ter. Heaut. III. 2. 2 — componere (*ordire inganni*) Pl. Pœn. III. 5 - Fallacia vestis (*travestimento*) Ov. Amor. III. 17. 29 - Fallaciis aliquem eludere. *Hirt. B. Alex.* 24. = 2 *Incanto, prestigio.* Fallacia lunæ. *Prop.* I. 1. 19 — divitiarum. *Vulg. Matth.* XIII. 22.

FALLĀCĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* fallacia. *Apul. Met.* 5.

FALLĀCĬLŎQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fallacia *e* loquor; *parole ingannevoli, discorso insidioso.* Malitiæ fallaciloquentiæ. *Acc. apud Cic. Fin.* IV. 25 (*altri leggono, forse meglio,* fallaciloquæ *apud Non.* II. 345)

FALLĀCĬLŎQUUS, a, um. *V. la voce preced.*

FALLĀCĬŌSUS, a, um, *agg. da* fallacia; ἀπατηλὸς, *pieno di fallacie, ingannevole, insidioso.* Fallaciosa argumenta. *Gell.* VII. 3 *a med.* — promissio *Apul. Met.* 8 — mulier. *Id. ib.* 9.

FALLĀCĬTER, *avv. da* fallax; δολερῶς, *fallacemente, con inganno.* Fallaciter populares. *Cic. Dom.* 29. = 2 *Erroneamente.* Fallaciter portenta interpretari. *Id. Div.* I. 18. = 3 *Sup.* fallacissime. *Id. Har. resp.* 23.

FALLAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* fallo, is; ἀπατηλὸς, *fallace, ingannevole, frodolento.* Amicitiæ fallaces (homines) (*ingannatori sotto il manto di amicizia*) Tac. Ann. XVI. 32 - Fallax lingua (*lingua mendace*) Vulg. Prov. XXVI. 28. = 2 *Che induce in errore.* Fallacissimus sensus (oculorum) (*l'organo della vista è il più soggetto a cadere in errore*) Cic. Div. II. 43. = 3 *Falsificato, adulterato.* Merces fallaces. *Id. Rabir. Post.* 14. = 4 *Poco sicuro, pericoloso.* Fallax vadum. *Pl. HN.* V. 34 — herba veneni (*che non sembra, ma è velenosa*) V. Ecl. IV. 24. = 5 *Capzioso, insidioso.* Fallaces interrogationes (*interrogazioni suggestive*) Cic. Acad. IV. 15. = 6 *Comp.* fallacior, ius. *Ov. Rem. am.* 687 - *Sup.* fallacissimus, § 2.

FALLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FALLENS, tis, *p. pr. att. di* fallo.

FALLENTER, *avv. da* fallo; *ingannando, perfidamente.* Novat. de Trin. 26.

FALLĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fallo; *che inganna, ingannevole.* Vet. Gloss. (*apud Salm. in Solin. p.* 615)

FALLIENĀTES, um o ĭum, *sm. pl.* 3; *Fallienati, popolo dell'Umbria.* Pl. HN. III. 14.

FALLO, is, fĕfelli, falsum, fallĕre, *att.* 3 (*da* σφάλλω, *soppianto*); ἐξαπατάω, ψεύδω, *ingannare, indurre in errore.* Volucrem viscata fallere virga (*ingannare gli uccelli colle paniuzze*) Ov. Met. XV. 474 - Fallor? (*m'inganno io?*) Val. Fl. VIII. 351 - Dicere non fallar (*non andrò errato dicendo*) Luc. VII. 288 - Ni fallor (*se non m'inganno*) V. Æn. V. 49 - Falli memoria (*dimenticarsi*) Pl. HN. X. 59 — visu (*travedere*) Stat. Silv. VI. 3. 117. = 2 *Elegantemente dicesi delle cose, le quali s'involano alla nostra vista od alla nostra attenzione*; λανθάνω. Speculator, qui per biennium fefellerat (*che per due anni erasi tenuto occulto*) Liv. XXII. 33 - Fallere custodes nocte silenti (*deludere la vigilanza de' custodi nel silenzio della notte, sottrarsi inosservato*) Ov. Met. IV. 85 - Exilis domus est, ubi non et multa supersunt, et dominum fallunt (*e sfuggono all'occhio del padrone*) Hor. Ep. I. 6. 45 - Quem fallit? (*chi nol sa? a chi non è noto?*) Pl. HN. II. 106 a med. - Tanta celeritate ut visum fallant (*che non si veggono, non si può accorgersene*) Id. ib. IX. 74 - Fallere pro aliquo (*facilmente passare per un altro*) Gell. VII. 12 - Vivens falle (λάθε βιώσας) (*prov.: fuggi il gran mondo, vivi a te stesso*) onde: Nec vixit male, qui natus moriensque fefellit (*chi nacque e morì ignoto, chi ebbe oscura la cuna e la tomba*) Hor. Ep. I. 17. 10. = 3 *Trasl.* Vino et somno fallere curam (*divertire le cure col vino e col sonno*) Id. Sat. II. 7.114 - Ut amaritudinem fallerent (*acciocchè non sentissero l'amarezza*) Pl. HN. XXVII. 28 - Fallere sermonibus horas (*passare le ore conversando, senza sentirne il tedio*) Ov. Met. VIII. 651. = 4 *Violare la fede, mancare alla promessa.* Fallere fidem. *Cic. Off.* I. 13 — promissum. *Curt.* VII. 10 - Si sciens fallo, tum Jupiter etc. (*formola di chi giura e si augura male, quando mancasse alla promessa*) Cic. Fam. VII. 1; Pl. Pan. 64. = 5 *Defraudare.* Fallere depositum. *Ov. Met.* V. 480. = 6 *Fingere, simulare ad oggetto d'ingannare.* Tu faciem illius falle (*cerca imitare i tratti del suo volto, mentisci il suo aspetto*) V. Æn. I. 687. = 7 *Nascondere, occultare.* Sua furta fefellit (*occultò i suoi furti*) Ov. Fast. III. 22. = 8 *Schivare, sfugire.* Fallere retia (*schivare le reti*) Id. Her. XX. 45. = 9 Fallier, *paragoge di* falli. *Pers.* III. 50. = 10 *Pass.* fallor, § 1 - *P. pr. att.* fallens. *Val. Fl.* III. 319 - *Pp. pass.* falsus: *Sil.* XIII. 886 (*e* fefellitus: *Petr. Frag. Trag.* 61 *Burm.*) - *P. fut. pass.* fallendus. *Ov. Amor.* III 11. 45.

FALSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fallo; μεταγράφων, *falsario, falsificatore di scritti.* Svet. Ner. 17.

FALSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* falso, as; *falsificazione.* Hier. in Ruf. II. 5.

FALSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* falso, as.

FALSĒ, *avv. da* falsus; ψευδῶς, *falsamente.* Cic. Acad. IV. 46 (*ove nelle più recenti ediz. leggesi* falso) = 2 *Sup.* falsissime. *Aug. Conf.* X. 13.

FALSĬDĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* falsus *e* dico; *falsità, mendacio.* Jul. Val. res gest. Alex. M. II. 2.

FALSĬDĬCUS, a, um, *agg. da* falsus *e* dico; ψευδόλογος, *falsidico, che dice il falso, mendace.* Pl. Capt. III. 5. 13.

FALSĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* falsifico; *falsificato, falsato.* Prud. Ham. 551.

FALSĬFĬCUS, a, um, *agg. da* falsus *e* facio; ψευδοποιός, *che opera con doppiezza, furbo.* Pl. Mil. II. 2. 36.

FALSĬJŪRĬUS, a, um, *agg. da* falsus *e* juro; ψευδομνύων, *che giura il falso, spergiuro.* Pl. Mil. II. 2. 36.

FALSĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3; *lo stesso che* falsiloquus. *Venant. Vit. S. Mart.* I. 101.

FALSĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* falsus *e* loquor: *mendacio.* Aug. proœm. Retract. ad fin.

FALSĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* falsus *e* loquor; ψευδολόγος, *che parla il falso, mentitore.* Pl. Mil. II. 2. 36; Prud. Apoth. 107.

FALSĬMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *o*

FALSĬMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* falsus *e* moneo; ἐξαπάτη, *fallacia, menzogna, frode.* Pl. Bacch. III. 6. 12.

FALSĬPĂRENS, tis, *agg. com.* 3, *da* falsus *e* parens; *che ha il padre supposto.* Catull. LXVIII. 111.

FALSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* falsus; ψεῦδος, *falsità, menzogna.* Cic. Cluent. 2. = 2 *Pl.* falsitates. *Arnob.* 1, *p.* 33.

FALSĬTESTIS, is, *sm.* 3, *da* falsus *e* testis; ψευδομάρτυς, *falso testimonio.* Gloss. Philox.

FALSO, *avv. da* falsus; ψευδῶς, *falsamente, con falsità, a torto, senza fondamento.* Falso aliquid dicere *(asserire alcuna cosa falsamente)* Pl. Amph. II. 2. 21 — queri *(lagnarsi a torto)* Sall. Jug. 1 — appellare aliquem *(chiamarlo impropriamente)* Pl. Amph. II. 2. 181 — citare *(invocare vanamente)* Ov. Fast. V. 683 — laudari *(ottenere lodi non meritate)* Pl. Most. I. 3. 21. = 2 *Senza diritto, ingiustamente.* Tac. Germ. 36. = 3 *Sup.* falsissime. V. FALSE, § 2.

FALSO, as, āre, *att.* 1, *da* fallo; παραποιέω, *falsare, falsificare, adulterare.* Modest. Dig. XLVIII. 10. 32. = 2 *Pp. pass.* falsatus. *Hier. in Ruf.* II. 5 *a med.*

FALSŌSUS, a, um, *agg. da* falsus; *ingannatore.* Gloss. Isid.

FALSUM, i, *sn.* 2, *da* fallo; *il falso, la menzogna.* Falsum scribere. *Cic. Att.* VII. 14 - Crimen falsi *(delitto del falsario)* Dig. XLVIII, tit. 10 - Falsi reus *(accusato di falso)* Mart. ib. leg. 1. = 2 *In pl. cose false.* Falsa addere veris. *Ov. Met.* 9. 138. = 3 Falsum, *in forza d' avv.; falsamente.* Jurare falsum *(fare un falso giuramento)* Ov. Amor. III. 3. 11 - Falsum renidens vultu *(con simulato sorriso)* Tac. Ann. IV. 60.

FALSUS, a, um, *pp. pass. di* fallo. = 2 *Aggett. mendace, menzognero;* ψευδής. Falsus in amore. *Tac. Ann.* VI. 44 - Felix Arabia, falsa cognominis *(bugiardamente sopranominata felice)* Pl. HN. XII. 41. = 3 *Finto, simulato.* Falsus honor *(non meritato)* Hor. Ep. I. 16. 39 - Falsæ voculæ *(falsetto, voci contrafatte)* Cic. Or. III. 25. = 4 *Vano, inutile, senza effetto.* Tela in falsum jacere *(lanciare dardi a vuoto, al vento, inutilmente.* Tac. Ann. IV. 50. = 5 *Comp.* falsior, ius *(di raro uso)* Petr. Sat. 132 - *Sup.* falsissimus. *Col.* 1. 16 *circa med.*

FALX, falcis, *sf.* 3 *(nel gen. pl.* falcium, *non* falcum: *Charis.* I. 114 *Putsch.)*; δρέπανον, *falce, strumento adunco di ferro di varie specie e forme per varj usi di agricoltura. Onde* falces silvaticæ, arborariæ, rustariæ, fœnariæ, stramentariæ, vineaticæ, putatoriæ o vinitoriæ, messoriæ. *Varr. RR.* I. 22; *Cato* 10; *Col.* IV. 25. = 2 *Specie di alabarda.* Cic. Mil. 33 ad fin. = 3 *E specie di scure o accetta da legnajuoli.* Prop. IV. 3. 59.

FĀMĂ, æ, *sf.* 1 *(dal dorico* φάμα *per* φήμη, *rumore)*; *fama, ciò che si vocifera intorno a persona o cosa sia in buona che in mala parte, voce publica.* Fama est *(corre voce)* Nep. Them. 10 - Fama accipere *(sapere per bocca d'altri)* Cic. ND. II. 37 - Esse in ore et fama *(andare per le bocche di tutti)* Tac. Hist. II. 73 - Famam dispersit (Apelles), se emere ut pro suis venderet *(fece spargere la voce, ch' ei le comperava per rivenderle poi per cose sue)* Pl. HN. XXXV. 36, n. 13. = 2 *Fama, rinomanza, buon nome, riputazione.* Ad famam populi R. pertinere *(appartenere alla gloria, alla celebrità del popolo romano)* Liv. X. 24 - Famam ingredi *(incominciare a farsi un nome)* Tac. Ann. XV. 28 — lædere *(nuocere alla riputazione)* Pl. Ep. III. 7 - Famas petere *(cercar fama)* Sall. Fragm. apud Sen. Ep. 114 a med. = 3 *Mala fama, infamia.* Opplere aliquem fama *(caricarlo d' infamia)* Turpil. apud Non. IV. 193 - Neque fama movetur *(nè ha alcun riguardo all' infamia, al disonore)* V. Æn. IV. 170. = 4 *Opinione radicata, credenza, tradizione.* Dædalus (ut fama est) fugiens etc. *(Dedalo, com' è vulgare opinione, fugendo ecc.)* Id. ib. VI. 14. = 5 *La Fama, divinità romana.* Id. ib. IV. 179.

FĀMĀTUS, a, um, *agg. da* fama, § 3 *(ovvero pp. pass. dell' inus.* famo*)*; *divulgato, o piuttosto diffamato, reso odioso.* Famata causa. Cic. *Fragm. pro Scaur.* 22 *(ed. A. Maio)*

FĀMĔL, *sm. (voce osca)*; *servo, schiavo.* Paul. ex Festo.

FĀMĔLĬCĒ, *avv. da* famelicus; λιμοξήρως, *con fame.* Gloss. Philox.

FĀMĔLĬCŌSUS, a, um, *agg. da* fames; βουλιμιώδης, *famelico.* Gloss. Philox. = 2 *Parlando di terreno, arido, sterile, insufficiente ad alimentare i suoi coltivatori.* Famelicosa terra. *Paul. ex Festo (altri però leggono* famicosa, *da* famix, *che significherebbe il contrario, cioè terra morbida, grassa)*

FĀMĔLĬCUS, a, um, *agg. da* fames; βουλιμῶν, *famelico, affamato.* Famelica semper ales *(uccello insaziabile)* Pl. HN. X. 12 - Famelicum convivium *(banchetto ove si muor di fame)* Apul. Met. 1 in fin - Famelici saturati sunt *(coloro ch' erano stimolati dalla fame, ebbero copiosi alimenti)* Vulg. Reg. I. 2. 5.

FĀMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fama; *piccolo rumore o sentore.* Paul. ex Festo.

FĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; φῆμα, *parola, discorso.* Capell. IX, p. 336.

FĀMES *(e* **FĀMIS**: *Prud. Psych.* 479), is, *sf.* 3; λιμός, *fame, bisogno di mangiare.* Famem depellere — explere — deponere — propulsare *(saziare la fame, soddisfare l' appetito, reficiarsi)* Cic. Fin. I. 11; Dom. 23; Ov. Met. IV. 98; Col. II. 10 - Fame enectus — confectus — consumptus *(morente di fame, sfinito dalla fame)* Cic. Div. II. 35; Verr. VII. 51; Cæs. BG. VII. 20. = 2 *Fame, carestia, penuria di viveri.* Plebem fame necare *(affamare il popolo)* Cic. Q. Fr. II. 3 - Fames erat in Asia *(vi era nell' Asia gran penuria di viveri)* Cic. Att. V. 21 - Fames esse cœpit *(incominciò la carestia)* Curt. X. 8. = 3 *Povertà, miseria.* Ad famem rejicere *(ridurre all' estrema miseria, a morir di fame)* Ter. Phorm. prol. 18. = 4 *Dieta, astinenza di cibo.* In principio fame utendum *(vuolsi ricorrere alla dieta)* Cels. VIII. 10, n. 7. = 5 *Trasl. aridità (di stile)* Famem se malle quam ubertatem *(ch' egli preferiva l' aridità alla soverchia affluenza)* Cic. Or. III. 14. = 6 *Violenta brama, cupidigia insaziabile.* Inexplebilis bonorum fames. *Flor.* III. 21 - Auri sacra fames *(esecrabile cupidigia dell' oro)* V. Æn. III. 57.

FĀMESCENS, tis, *p. pr. di* famesco.

FĀMESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* fames; *aver fame.* Alcim. ad Sor. 738. = 2 *P. pr.* famescens. *Id. ib.*

FĀMĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* famix; *spettante agli ascessi.* Famicale scalpellum *(strumento di cui si servono i veterinarj per la cura degli ascessi)* Pelag. Vet. 16 a med.

FĀMĬCŌSUS, a, um. V. FAMELICOSUS, § 2.

FĀMĬGER, ĕri, *sm.* 2 *(da* fama *e* gero, *che reca fama)*; ἀγγελιαφόρος, *portatore di novelle, nunzio.* Gloss. Philox.

FĀMĬGĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* famigero; *noto per fama, famoso, celebre, illustre.* Apul. Met. 1.

FĀMĬGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* famigero; διαβόησις, *divulgazione della fama, celebrità.* Pl. Trin. III. 2. 66.

FĀMĬGĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* famigero; λογοποιός, *chi sparge la fama, il grido di alcuna cosa.* Pl. Trin. I. 2. 178.

FĀMĬGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* famigero.

FĀMĬGĔRO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* fama *e* gero; διαφημίζω, *spargere la fama, divulgare.* Gloss. Philox. = 2 *Rendere celebre.* Creta multis famigerata fabulis *(resa celebre dai poeti)* Mela II. 7. = 3 *Pp. pass.* famigeratus, § 2.

FĀMĬLĬĂ, æ, *sf.* 1 *(dall' osco* famel, *d' onde* famulus*)*; δουλεία, οἰκία, *propr. tutti i servi di un padrone.* Unus homo familia non est *(un solo servo non costituisce la famiglia, la servitù di una casa)* Cic. Cæc. 19 - Familiæ nomine etiam duo servi continentur *(due servi bastano per formare una famiglia, cioè il servizio di una casa)* Paul. rec. sent. V. 6. = 2 *Trovasi però usata questa voce anche parlando di un solo servo.* Etiam si unus servus vi dejecerit, familiam videri dejecisse. *Ulp. Dig.* XLIII. 16. 1, § 17 - Æsopus domino solus cum esset familia *(tutta la servitù del padrone consistendo in Esopo solo)* Phædr. III. 19. = 3 *Banda, compagnia di gladiatori (dipendenti dal medesimo maestro o padrone)* Svet. Aug. 42. = 4 *Famiglia, consorzio di persone libere, congiunte con vincolo di sangue e dipendenti dalla podestà di un capo, che chiamasi perciò* paterfamilias, materfamilias. Qui primus in eam familiam attulit consulatum *(il primo che fu console in quella famiglia)* Cic. Phil. IX. 2 - Antiquissima familia natus. *Cæs. BG.* VII. 32 - Homo familia præstans *(d' illustre prosapia)* Hirt. B. Afr. 57. = 5 *Scuola, setta filosofica.* Tota Peripateticorum familia *(l' intera scuola de' Peripatetici)* Cic. Div. II. 1. = 6 *Trasl.* Familiam ducere *(essere alla testa, occupare il primo posto, avere la preminenza)* Id. Phil. V. 11. = 7 *Patrimonio di una famiglia, retaggio.* Actio familiæ herciscundæ *(azione per la divisione del patrimonio)* Id. Or. I. 56 - Agnatus proximus familiam habeto *(l' eredità sia devoluta al più prossimo parente)* Ulp. Dig. L. 16. 195 *(ex lege* XII *Tab.)* = 8 *Nel gen. sing.* familias *è arcaismo; ma e rimasto alle voci* pater, mater, filius *o* filia. *V. a' loro luoghi.*

FĀMĬLĬĀRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* familia *o* familiaris; *divenir più famigliare, legarsi più strettamente con alcuno.* Sid. Ep. VII. 2.

FĀMĬLĬĀRĬCUS, a, um, *agg. da* familia; *che appartiene alla famiglia, cioè alle persone di servizio, alla servitù.* Familiarica cella *(stanza de' servi)* Vitr. VI. 10.

FĀMĬLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3 *(nell' abl. sing. colla desinenza più spesso in* i *che in* e*)*, *da* familia; οἰκεῖος *o meglio* οἰκέτης, *famigliare, della famiglia, domestico; e talora assolut. servo.* Focus familiaris *(focolare domestico, cioè la propria casa o famiglia)* Col. XI. 1 a med. - Familiares servi *(la servitù di casa)* Sen. Ep. 47 — dii *(gli dei domestici)* Front. Ep. I. 7 - Familiares res — copiæ — pecuniæ *(il patrimonio, gli averi, i beni della famiglia)* Cic. Tusc. I. 1; Liv. II. 16; Tac. Ann. IV. 15 - Fundum familiarem incultum deserit *(lascia senza coltura le proprie terre)* Pl. Asin. V. 2. 24 - Negotiis familiaribus impeditus *(impedito da' suoi particolari affari, dalle faccende domestiche)* Auct. ad Her. 1. init. - Familiare exemplum *(esempio domestico)* Pl. HN. XXXI. 23 - Familiæ familiaris *(servo di casa)* Pl. Amph. I. 1. 203. = 2 *Di parente o consanguineo.* Familiare parricidium. *Acc. apud Cic. ND.* III 26. = 3 *Famigliare, intrinseco, confidente, amico.* In omnia familiaria jura assuetus *(che gode di tutti i privilegj della confidenza, dell' intrinsichezza)* Liv. XXIV. 5 - Vultu minus familiari *(con viso mezzo sdegnato)* Svet. Cæs. 78 - Unus ex meis familiaribus *(uno de' miei intimi amici)* Cic. Fam. XIII. 27 - Familiares Sardanapali *(i confidenti, i cortigiani di Sardanapalo)* Val. Max. VIII. 15. 9 *(in questo e nel preced. es. in forza di sm.)* - Familiaris vita *(vita privata, casalinga)* Pl. Pers. I. 3. 46. = 4 *Famigliare, noto.* Vox auribus meis familiaris *(voce non nuova alle mie orecchie)* Petr. Sat. 100. = 5 *Ordinario, usitato.* Familiarissimum hoc platanis *(ciò avviene spessissimo ai platani)* Pl. HN. XVI. 57. = 6 *Abituato.* Familiaria aquæ viridia *(piante aquatiche)* Col. VIII. 15. = 7 *Comp.* familiarior. *Cic. Or.* III. 19 - *Sup.* familiarissimus, § 5.

FĀMĬLĬĀRĬS, is, *sm.* 3. *V. la voce preced.* §§ 1, 3.

FĀMĬLĬĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* familiaris; συνήθεια, *famigliarità, domestichezza, confidenza.* Familiaritas summa o intima *(legame strettissimo di amicizia)* Cic. Fam. XIII. 73; Nep. Att. 9 - Familiaritatem consuetudo affert *(la consuetudine produce la confidenza)* Id. Dejot. 14 - Familiaritates fidæ *(amicizie solide, costanti)* Id. Off. II. 8. = 2 *Abitudine, frequente uso.* Familiaritate sermonis *(nel linguaggio commune, usuale)* Arnob. III, p. 139. = 3 *In pl. gli stessi famigliari, gli amici.* Omnes familiaritates afflixit. *Svet. Tib.* 51.

FĀMĬLĬĀRĬTER, *avv. da* familiaris; οἰκείως, *famigliarmente, alla famigliare, confidentemente.* Familiariter aliquo uti *(essere fra i suoi intimi amici)* Nep. Eum. 4 — arridere alicui *(accoglierlo col sorriso dell' amicizia)* Liv. XLI. 20 — vivere cum aliquo *(vivere con alcuno famigliarmente, senza cerimonie)* Cic. Div. Verr. 9 — ferre mortem alicujus *(sentirla vivamente, come se fosse uno de' nostri più stretti congiunti)* Ter. Andr. I. 1. 84. = 2 *Con piena conoscenza.* Causas familiariter nosse *(esserne informato come di cosa nostra famigliare)* Quint. V. 7, n. [illegible] = 3 *Ordinariamente, communemente.* Hoc parum familiariter nostro solo venit *(questa coltura*

[illegible] *non riesce nel nostro clima*) Col. Arbor. 1 circa med. de vitib. = 4 *Per famiglie.* Agros acceperunt familiariter (*ricevettero i terreni per famiglie*) Front. de Col. p. 119 Goes. = 5 *Comp.* familiarius. *Cic. Cœl.* 23 - *Sup.* familiarissime. *Id. Div. Verr.* 9.

FĂMILĬAS, *ant. gen. di* familia. V. **MATER** *o* **PATER FAMILIAS**.

FAMILĬOLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* familia: *famigliuola, famiglia o servitù poco numerosa.* Hier. Ep. 108, n. 2.

FAMINO, *ant. imper. fut. di* fari.

FAMIS, is. V. **FAMES**.

FĂMIX, ĭcis, *sf.* 3; *ascesso, tumore marcioso.* Col. VI. 12; Veg. Vet. IV. 19.

FĀMŌSE, *avv. da* famosus; *famosamente, con fama, con grido.* Tert. adv. Marc. I. 22. = 2 *Con trasporto.* Uxorem adeo famose amplexus est, uti etc. *Aur. Victor. Cæs.* 20. = 3 *Comp.* famosius. *Tert. l. c.*

FĀMŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* famosus, § 3; *infamia, ignominia.* Tert. Spect. 23.

FĀMŌSUS, a, um, *agg. da* fama; πολύφημος, *o, meglio,* εὔφημος, *famoso, noto, che fa parlare di se, ch'è per le bocche di tutti.* Famosissima cœna. Svet. Vitell. 13. = 2 *Talora in buona parte.* Famosa mors (*morte gloriosa*) Hor. AP. [illegible] — urbs (*città famosa*) Tac. Hist. V. 2 — victoria (*vittoria segnalata*) Flor. III. [illegible] - Famosæ causæ (*cause celebri*) Isid. Orig. XVII. 9. = 3 *Ordinariamente diffamato, screditato;* δύσφημος. Si qua erat famosa (*se una donna era di mala fama, erasi disonorata*) Cic. Rep. fragm. 4 - Famosa veneficiis (*famosa, infame maliarda*) Tac. Ann. III. [illegible]. = 4 *Diffamatorio.* Famosi libelli. *Svet. Aug.* 55. = 5 *Sup.* famosissimus, § 1.

FĂMŬL, *sm. primit. di* famulus. *Enn. apud Non.* II. [illegible]; *Lucr.* III. [illegible].

FĂMŬLA, æ, *sf.* 1, *da* famulus: θεράπαινις, *serva fantesca.* V. Æn. IV. [illegible]. = 2 *Seguace di una divinità, e divinità di un ordine inferiore.* Famula Jovis ales (*l'aquila*) Juv. XIV. 81 - Famulæ Ditis (*le dee ministre di Plutone, cioè le Furie*) Sen. Herc. fur. 100. = 3 *Trasl.* Si virtus famula fortunæ est (*se la virtù è schiava della fortuna*) Cic. Tusc. V. 1.

FĂMŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* famulor; *servile.* Famulabunda gloria. *Tert. adv. Marc.* III. 7.

FĂMŬLANS, tis, *p. pr. di* famulor.

FĂMŬLANTER, *avv. da* famulor; *servilmente.* Acc. apud Non. II. [illegible].

FĂMŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* famulus; δούλειος, *servile, da schiavo.* Famularis turba (*la servitù*) Stat. Ach. II. [illegible] — vestis (*livrea*) Cic. Tusc. I. 48 - Famularia jura dare (*assoggettare a un potere assoluto*) Ov. Met. XV. [illegible] - Famulares hederæ (*edera di cui le baccanti inghirlandavansi il capo nelle feste di Bacco*) Val. Fl. II. 268. = 2 Famulare, *in forza d'avv., servilmente.* Famulare timens. *Stat. Silv.* III. 1. [illegible].

FĂMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* famulor: *famiglia, turba, seguito di servi e serve.* Apul. Met. 2.

FĂMŬLĀTŌRĬE, *avv. da* famulatorius; *servilmente.* Cass. Var. III. 19.

FĂMŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* famulus; *servile.* Famulatoria mendicitas (*che rende l'uom servile*) Tert. ad Nat. II. [illegible] — animalia (*che si [illegible] per servigio domestico*) Id. Anim. [illegible].

FĂMŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* famulor: *serva, e [illegible] schiava.* Famulatrix penna. *Sid. Carm.* [illegible]

FĂMŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* famulor.

FĂMŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* famulor; δουλεία, *servitù, schiavitù.* Cic. Amic. 19 sub fin.; Sen. Hipp. [illegible]

FĂMŬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* famulus; *schiavitù.* Acc. apud Non. II. [illegible]

FĂMŬLĬTĬUM, ii, *sn.* 2, *da* famulus, *servizio [illegible] un padrone.* Jul. Val. res gest. Alex [illegible] = 2 *Famiglia di servi.* Macrob. Sat. I. [illegible]

FĂMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* famulus, *sottomettere, assoggettare.* Famulare elementa. *Tert.* [illegible]

FĂMŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* famulus, [illegible] *prestare servizio, servire.* Et alimentis [illegible] famulatur terra (*per servire a nostri [illegible] somministrandoci gli alimenti*) Pl. HN. [illegible] - Famulante fortuna (*secondo la fortuna [illegible], cioè favorevole*) Claud. BG. [illegible] = 2 *Entrare al servizio, divenire servo.* Famulati Deo. *Tert. Resurr. carn.* 47. = 3 *P. pr.* famulans, § 1 - *Pp. dep.* famulatus. *Ib.*

FĂMŬLŌSUS, a, um, *agg. da* famulus; *sommesso, obbediente.* Gloss. Isid. (*quanto al passo di Catone apud* Gell. IX. 12. V. **FABULOSUS**, § 2)

FĂMŬLUS, a, um, *agg. da* famul. δουλικός, *soggetto all'altrui podestà, servile.* Famulæ turbæ. *Sil.* XIII. 300 - Tradiderat famulas jam tibi Rhenus aquas (*il Reno ti avea già rese tributarie le sue aque, cioè ti era soggetto*) Ov. Fast. I. 286.

FĂMŬLUS, i, *sm.* 2, *da* famel *o* famul; ὑπηρέτης, *famiglio, servente, servo.* Parare famulos (*mettere all'ordine i servi*) Cic. Amic. 15. = 2 *Trasl.* Sus, famulus vindexque Dianæ (*cinghiale destinato alle vendette di Diana*) Ov. Met. VIII. 272. = 3 *Ministro degli dei, sacerdote.* Comes famulusque sacrorum (*compagno e ministro de' sacrifizj*) Id. ib. III. 574. = 4 *Seguace, compagno di una divinità.* Famulus Dei alumni Silenus (*Sileno, seguace dell'alunno dio, cioè Bacco*) Hor. AP. 239. = 5 *Genio* (*di un luogo, di una tomba*) Umbrarum famuli. *Val. Fl.* III. 457. = 6 Famuli divi; *dei di un ordine inferiore.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv., n. 32.

FĀNĀTĬCĒ, *avv. da* fanaticus; *da fanatico, furiosamente.* Apul. Met. 8.

FĀNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* fanum *o* fanor; ἱερατικός, ἔνθεος, *fanatico, furioso, che si crede trasportato da un furore divino, o ch'è mosso da un eccesso superstizioso di religione.* Fanaticum carmen (*canto inspirato*) Liv. XXXVIII. 18 - Fanaticus furor *od* error (*aberrazione della mente, delirio*) Flor. III. 19; Hor. AP. 453 — servus (*servo, schiavo furioso*) Ulp. Dig. XXI. 1. 1, § 9 — philosophus (*filosofo superstizioso, ossia stoico*) Cic. Div. II. 57 - Fanaticum agmen (*fanatico stuolo*) Tac. Ann. XIV. 30 - Fanatica arbor (*albero colpito dal fulmine*) Paul. ex Festo; Venant. IV. 178. = 2 *Che spetta al tempio, o è destinato alla conservazione di esso.* Fanatica pecunia. *Inscr. in Bullett. dell' Instit. archeol.* 1836, *p.* 141.

FANDO. V. **FOR**.

FANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* for, faris. = 2 *Aggett. legitimo, giusto, virtuoso.* Fandus et nefandus sanguis (*il sangue degl' innocenti e de' rei*) Liv. XXIII. 17.

FĀNĒSĬŌRUM (insulæ), *sf. pl.*; *isole del mar Baltico.* Pl. HN. IV. 27.

FĀNESTER, tris, *e*

FĀNESTRIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Fanum; *fanese, di Fano o abitante di Fano.* Vitr. II. 9; Grut. Inscr. 433. 1.

FĀNĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fanum; *spettante al tempio, o ch'è al servigio di un tempio.* Fanitalis sacerdos. *Inscr. apud Raym. Guarinio in Comment.* XII., *p.* 28.

FANNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Fannius; *fanniano, di Fannio.* Fanniana charta. *Pl. HN.* XIII. 23.

FANNĬUS, a, um, *agg. da* Fannius; *fannio, di Fannio.* Fannia lex (*la legge Fannia suntuaria, proposta dal console* C. Fannio Strabone) *Macrob. Sat.* II. 13.

FANNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Fannio, nome proprio di un gran numero d'illustri cittadini romani.* Cic., Liv., Hor. aliique.

FĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* fanum; *proferire la formola di un sacrifizio o della consacrazione di un tempio.* Varr. LL. V. 7. = 2 *Pass.* fanor. *Id. ib.*

FĀNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* fanum; *infuriare, insanire* (*d'onde* fanaticus) (*verbo attribuito a Mecenate da Lipsio* in Not. ad Sen. Ep. 114)

FANS, tis, *p. pr. dep. ed att. di* for.

FĀNŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fanum; *tempietto, piccolo tempio od oratorio, cappella.* Paul. ex Festo.

FĀNUM, i, *sn.* 2, *da* for, faris; ἱερόν, ναός, *in generale luogo sacro annesso ad un tempio.* Fanum tantum, id est locus templo effatus, sacratus fuerat. *Liv.* X. 37. = 2 *In particolare il tempio stesso.* Fani religio. *Cic. Inv.* II. *init.* - Fanum Jovis Hammonis. *Nep. Lys.* 3 — Dianæ Ephesi. *Cæs. BC.* III. 33. = 3 Fanum fortunæ, *od assolut.* Fanum; *Fano, città marittima del l'Umbria* (*altr.* Colonia Julia Fanestris) *Tac. Hist.* II. 50; *Cæs. BC.* I. 11; *Vitr.* V. 1.

FAR, farris, *sn.* 3; ζέα, *farro, biada nota.* Varr. RR. I. 63. = 2 *In pl.* Farra flava (*il biondo farro, cioè maturo*) V. G. I. 73. = 3 *Talora spelta, specie di farro;* ζέα. Pl. HN. XVIII. 72. = 4 *Ed orzo* (ὄλυρα), *non che la farina di esso.* Far hordaceum (*farina d'orzo*) Col. VIII. 11 ad fin.; Pall. I. 29 — subtile (*orzo pillato, o macinato finamente*) Cato RR. 145 — pium (*focaccia sacra, fatta con farina di farro od orzo*) V. Æn. V. 745.

FARCĬENS, tis, *p. pr. att. di* farcio.

FARCĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* farcio; ἀλλᾶς, *salsiccia.* Varr. LL. IV. 22; Isid. Orig. XX. 2.

FARCĬMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* farciminum; *che ha il vermo muro, o il mal del verme.* Farciminosus morbus. *Veg. Vet.* I. 14.

FARCĬMĬNUM, i, *sn.* 2, *da* farcimen; *vermo muro, o mal di verme, specie di scabbia ne' giumenti.* Veg. Vet. I. 7.

FARCĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* farcino.

FARCĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* farcio; *mescolare, confondere più cose insieme.* Capell. 9 sub fin. = 2 *Riempiere.* Divinis dogmatibus farcinatus (*ripieno*) Cass. Hist. Eccl. IX. 3. = 3 *Pp. pass.* farcinatus, § 2.

FARCĬO, is, arsi, artum, cīre, *att.* 4; σάττω, συμπληρόω, *riempire alla rinfusa.* Sic intestinum farcies (*riempirai così l'intestino, cioè farai una salsiccia*) Apic. II. 5 - In medio farcire, o medios parietes farcire cæmentis (*murare a cassa*) Vitr. II. 8 ante med.; Pl. HN. XXXVI. 51. = 2 *Cacciar dentro, riempiere.* Edaces se farcientes (*i gran mangiatori che si rimpinzano di cibi*) Sen. Ep. 108. = 3 *Ingrassare.* Gallinas sic farcito (*ingrasserai così le galline*) Cato RR. 89. = 4 *Trasl.* Farcire centones alicui (*infilzargli molte fandonie*) Pl. Epid. III. 4. 19. = 5 *Pass.* farcior. *Pl. HN.* XXV. 45, *n.* 34 - *P. pr. att.* farciens, § 2 - *Pp. pass.* fartus *o* farctus. *Cic. Verr.* VII. 11; *e* farcitus. *Cass. Inst. div. litt.* 22.

FARCĪTUS, *e*

FARCTUS, a, um, *pp. pass. di* farcio.

FARFĂRUS. V. **FABARIS**.

FARFĂRUS *o* **FARFENUM**, i, *o* **FARFŬGĬUM**, ĭi, *sm. o n.* 2; *farfaro, unghia cavallina, tossilagine, pianta* (tussilago farfara *Linn.*) Pl. HN. XXIV. 85. V. **CHAMÆLEUCE**.

FĀRI *inf. pres. di* for. V.

FĂRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* far; ἄλφιτον, *farina, propr. il farro macinato e ridotto in polvere.* Pl. HN. XVII. 20, n. 1. = 2 *In generale la sostanza interna di ogni altro seme cereale e specialm. del grano o frumento.* Farina siliginea, hordeacea, triticea etc. *Id. ib.*; XX. 51; XXII. 67. = 3 *E di ogni altra cosa che possa ridursi in polvere.* Farina cornus cervini, tofi, marmoris etc. *Id. ib.* XXVIII. 49; XVII. 34; XXXII. 26 — caminorum (*fuligine*) Id. ib. XXVIII. 23. = 4 *Trasl.* Nostræ farinæ (*della medesima nostra condizione*) Pers. V. 115.

FĂRĪNĀCĔUS, a, um, *agg. da* farina; ἀλευρώδης, *farinaceo, della natura della farina.* Gloss. Philox.

FĂRĪNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* farina; ἀλευρών, *farinajo, luogo dove si conserva la farina.* Gloss. Philox.

FĂRĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* farina, *da farina.* Farinarium cribrum. *Cato RR.* 76.

FĂRĪNŌSUS, a, um, *agg. da* farina; *farinoso che contiene molta farina.* Veg. Vet. II. 30.

FĂRĪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* farina; *fior di farina.* Vulg. Reg. III. 17. 13.

FĂRĪNŬLENTUS, a, um, *agg. da* farina; *farinoso, polveroso.* Farinulentus cinis. *Apul. Met.* 9.

FĂRĬO, ōnis, *sm.* 3; *farione, pesce fluviatile, forse la nostra trota o trutta.* Aus. Mos. 128.

FĂRĬOR, āris, āri, *dep.* 1; *arcaismo per* for, *parlare.* Lex XII Tab. apud Gell. XV. 13.

FARNĔUS, a, um, *agg. da* farnus; *dell'albero farnia.* Farnei fungi. *Apic.* VII. 13.

FARNUS, i, *sm.* 2; *farnia, albero del genere delle querce.* Pall. I. 9 (*ove altri leggono* fraxinus); *Vitr.* VII. 1.

FARRA, *pl. di* far.

FARRĀCEUS *o* **FARRĀCĬUS**, a, um, *agg. da* far, *di farro, spettante a farro.* Pl. HN. XXIV. 22; Varr. RR. I. 31.

FARRĀGĬNĀRĬA, ĭōrum, *sn. pl.* 2, *da* farrago; *farragini, diverse sorta di biade mescolate insieme per pascere il bestiame.* Col. XI. 2 post med.

FARRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* far; πολυμιγία, *farragine, mistura di biade diverse.* Varr. RR. I.

31 ad fin. = 2 *Trasl. mescolanza confusa di più cose.* Nostri farrago libelli *(le molte svariate materie del mio libro)* Juv. I. 85. = 3 *Cosa di poco valore.* In tenui farragine mendax *(mendace perfino nelle cose di minor conto)* Pers. V. 77.

FARRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* far; *luogo dove si mette in serbo la farragine pel bestiame.* Vitr. VI. 9.

FARRĀRĬUS, a, um, *agg. da* far; *di farro, o spettante al farro.* Cato RR. 10.

FARRĀTUS, a, um, *agg. da* far; *di farro, o farinata di farro.* Farrata olla *(pentola ove si cuoce o si è cotta la polenta di farro)* Pers. IV. 30.

FARREĀRĬUS, a, um, *agg. da* far; *di, o da farro* Farrearium pilum *(pillo da pigiare il farro)* Cato RR. 10.

FARREĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* far; *uso del farro nelle nozze.* Serv. ad Æn. IV. 374. V. **CONFARREATIO.**

FARREĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* farreo; *congiunto in matrimonio per confarrazione.* Farreatæ nuptiæ. *Serv. ad Æn.* IV. 104.

FARRĔUM, i, *sn.* 2, *da* far; *focaccia di farina di farro.* Pl. HN. XVIII. 3. = 2 *Granajo da riporre il farro.* Paul. ex Festo.

FARRĔUS, a, um, *agg. da* far; σιτικὸς, *di farro.* Farreus panis. *Col.* VII. 12 - Farreum spicum *(spiga barbuta)* Paul. ex Festo.

FARRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* far, farris; *piccola focaccia di farina di farro.* Pall. IX. 21.

FARSI, *perf. di* farcio.

FARSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* farcio; *infarcito di molti condimenti.* Farsilis porcellus. *Apic.* VIII. 7.

FARSŪRA. V. **FARTURA.**

FARSUS, a, um. V. **FARTUS.**

FARTĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fartum; *piccolo ripieno.* Titin. apud Non. IV. 270.

FARTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* farcio; σιτευτός, *che può ingrassarsi.* Fartiles anseres. *Pl. HN.* X. 27. = 2 *Riempito.* Fartilis asinus. *Apul. Met.* 3. = 3 *Trasl. corporale, terrestre.* Tert. adv. Valent. 27.

FARTIM, *avv. da* farcio; *cacciando dentro in guisa da riempiere.* Apul. Met. 2.

FARTOR, ōris, *sm.* 3, *da* farcio; ἀλλαντοπώλης, *salsicciajo, pizzicagnolo.* Ter. Eun. II. 2. 26. = 2 *Pasticciere.* Cic. Off. I. 42. = 3 *E chi ingrassa gli uccelli, specialm. le oche, le galline e simili;* σιτευτής, ὀρνεοτρόφος. Col. VIII. 7. = 4 *Trasl. nomenclatore, cioè colui che suggeriva a' candidati i nomi de' cittadini da brogliare.* Paul. ex Festo.

FARTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fartor, § 3; *colei che ingrassa gli uccelli.* Prisc.

FARTUM o **FARCTUM**, i, o **FARTUS**, us, *sn.* 2 *o m.* 4, *da* farcio; *il pieno, tutto ciò che riempie, il contenuto.* Intestina et fartum *(gl'intestini e ciò che vi è dentro)* Pl. HN. XXVIII. 29 - Non vestem mulieris amant, sed vestis fartum *(non la veste feminile, amano il contenuto nella veste, cioè il corpo, la persona)* Pl. Most. I. 3. 13 - Fartum facere *(far salsicce, tagliare in minuti pezzi)* Id. Mil. I. 1. 8. = 2 *Focaccia.* Pers. II. 48. V. **FERTUM.**

FARTŪRA o **FARCTŪRA** *(e* **FARSŪRA**: *Tert. adv. Valent.* 27*)*, æ, *sf.* 1, *da* farcio; *riempimento, tutto ciò che si ammassa o s' intromette per infarcire qualche cosa.* Farturæ (parietum) *(rottami di pietre per riempiere il vano de' muri)* Vitr. II. 8 ante med. = 2 *Insaccamento delle salsicce.* Varr. LL. IV. 22. = 3 *Ingrassamento de' volatili.* Col. VIII. 9.

FARTUS o **FARCTUS** *(ed altresì* Farsus: *Hyg. fab.* 126; *Petr. Fragm. Trag.* 69 *Burm.)*, a, um, *pp. pass. di* farcio. = 2 *Aggett. ammassato, ammucchiato.* Farta Ceres *(biade ammucchiate)* Mart. III. 58. = 3 *Trasl.* Infinitis vectigalibus fartus *(ricco d' immense rendite)* Vitr. VIII. circa med.

FARTUS, us. V. **FARTUM.**

FAS, *sn. indecl. (da* for, faris, *quasi* fatum, *oracolo degli dei)*; θέμις, *propr. la giustizia, il diritto divino (diverso perciò da* jus, *perchè questo si riferisce all' uomo, quello a Dio ed alla religione)* Contra jus fasque *(contra il diritto umano e divino)* Cic. Har. resp. 16. = 2 *Talora gli stessi numi.* Fas omne mundi *(tutti gli dei del cielo)* Sen. Herc. fur. 658. = 3 *In generale giustizia, diritto, cioè il giusto, ciò ch' è lecito e permesso.* Fas gentium — armorum *(il diritto delle genti, della guerra)* Tac. Ann. I. 42; Hist. IV. 58 - patriæ *(ciò che la patria ha diritto di esigere da' buoni cittadini)* Id. Ann. II. 10 — est *(è lecito, è permesso; e talvolta è possibile)* Cic. Mur. 37; V. Æn. VII. 692 — habere *(stimar lecito)* Tac. Ann. XIV. 30 — omne abrumpere *(calpestare ogni giustizia, violare ogni diritto)* V. Æn. III. 55 - Prima Deum fas *(la giustizia, Temi, la prima delle divinità)* Aus. Techn. Idyll. 12. = 4 *Spesso si accoppia a* nefas. Fas nefasque confundere *(confondere il giusto e l' ingiusto, il bene ed il male, fare di ogni erba fascio)* Ov. Met. VI. 585. = 5 *Aggett.* Dies fas *(giorno fasto, di felice augurio)* Varr. LL. V. 4.

FASCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fascis; *spettante ai fasci de' littori.* Fabr. Inscr. p. 274, n. 154.

FASCĔA. V. **FASCIA.**

FASCĔLĪNUS, **FACĔLĪNUS** o **PHACĔLĪNUS**, a, um, *agg. da* Fascelis o facelis; *spettante a Fascelide o Diana.* Fascelina diva. *Sil.* XIV. 260.

FASCĔLIS o **FĀCĔLIS**, **FASCĔLĪTIS** o **PHACĔLĪTIS**, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* fascis o fax; *Fascelide Facelide o Fascelitide, soprannome di Diana.* Serv. ad Æn. II. 116; Hyg. Fab. 261.

FASCES, ĭum. V. **FASCIS**, § 4.

FASCĬA *(e anticam.* **FASCĔA**), æ, *sf.* 1, *da* fascis; ἐπίδεσμος, σπάργανον, *fascia, striscia di pannolino per avvolgere i bambini, per fasciare le ferite e per molti altri usi.* Fasciis puero opus est *(al bambino sono necessarie le fasce)* Pl. Truc. a. V, v. 13 — devinctus *(fasciato)* Cic. Brut. 60 — brachium obvolvere *(fasciarsi il braccio)* Svet. Dom. 17. = 2 *Fasciatura delle gambe, in luogo di calza.* Fasciæ crurales. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 25. = 3 *Ed anche pedule.* Fasciis semper usus est *(ha fatto sempre uso di peduli)* Lampr. Alex. Sev. 40. = 4 *Fascia o cintura intorno al seno feminile per sostenere e coprire le poppe (volgarm.* pettorina*)*, στηθόδεσμος. Ov. Art. am. III. 274; Mart. XIV. 134. = 5 *Bindello, nastro da cingere la fronte.* Svet. Cæs. 79. = 6 *Benda reale, diadema.* Sen. Ep. 80. = 7 *Fascia o cinghia da letto, quella cioè con cui sostenevansi i materassi.* Cic. Div. II. 65. = 8 *Intarsiatura per ornamento delle porte, delle mense, delle sedie e di altre supellettili degli antichi.* Varr. apud Non. VI. 18. = 9 *Invoglio.* Fascia junci. *Pl. HN.* XV. 18, *n.* 4. = 10 *In archit., lista, listello, cimasa.* Vitr. III. 3 post med. = 11 *Alone, cerchio luminoso intorno agli astri.* Juv. XIV. 294. = 12 *Zona o fascia celeste.* Capell. VI, p. 196.

FASCĬĀTIM o **FASCĔĀTIM**, *avv. da* fascia o fascea, *o fors'anche da* fascis; φακελληδόν, *per fasce o in fascio.* Quint. I. 4 *(che ne riprova l'uso)*

FASCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fascio.

FASCĬCŬLĀRĬA, ĭum *(o forse* ĭōrum), *sn. pl.* 3 *(o* 2*)*; *tutto ciò che si avvolge e si porta in fascio, come legna, fieno, strame ecc.* Veg. Mil. II. 19.

FASCĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fascis; δεσμὶς, φάκελλος, *fascicolo, fascetto, piccolo fascio.* Fasciculus florum *(mazzetto di fiori)* Cic. Tusc. III. 18 — epistolarum *(plico di lettere)* Id. Q. Fr. II. 12.

FASCĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* fasces e gero; *che porta fasci.* Fasciger honor *(il consolato)* Paul. Nol. 321.

FASCĬNA, æ, *sf.* 1, *da* fascis; *fascina, fascio di sermenti.* Cato RR. 37.

FASCĬNĀBELLUM, e

FASCĬNĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fascinum; *piccolo incantesimo.* Not. Tir. p. 182.

FASCĬNANS, tis, *p. pr. att. di* fascino. = 2 *In forza di sm.* 3; *ammaliatore.* Contra fascinantes. *Pl. HN.* XIII. 9.

FASCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fascino; βασκανία, *fascinazione, malia.* Pl. HN. XXVIII. 5.

FASCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fascino; βάσκανος, *ammaliatore.* Vet. Gloss.

FASCĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* fascino; *atto ad affascinare, ad ammaliare.* Fascinatoria lingua. *Serv. ad Ecl.* VII. 28.

FASCĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* fascinum; βασκαίνω, *affascinare, ammaliare specialmente con lo sguardo.* V. Ecl. III. 103. = 2 *(Da* fascis*); caricare, sopracaricare.* Gloss. Isid. = 3 *P. pr. att.* fascinans *(nel sign. del* § 1*) V. a suo luogo.*

FASCĬNŌSUS, a, um, *agg. da* fascinum, § 3; *ben provisto di membro.* Auct. Priap. LXXX. 4. 69 *(ove altri leggono* farcinosus *nel sign. medesimo)* = 2 *Comp.* fascinosior. *Id. ib.*

FASCĬNUM *(e* **FASCĬNUS**: *V. Catal.* V. 19; *Pl. HN.* XXVIII. 7*)*, i, *sn. e m.* 2; βασκανία *(da* βάσκανος, *d'onde vuolsi derivato:* Cl. Verus ap. Gell. XVI. 2), *fascino, incantesimo, malia.* Pl. HN. VII. 2. = 2 *Trasl. sciagura, infortunio.* Nullo fascino felicitas publica mordeatur. *Symm. Ep.* I. 7 *(al* 13*)* = 3 *Fascino, divinità tutelare dell' infanzia presso i Romani, rappresentata dalla figura di un membro virile, che appendevano al collo de' bambini in luogo di amuleto per preservarli dalle malie.* Pl. l. c. § 1.

FASCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* fascia; σπαργανόω, *fasciare, avvolgere con fascia.* Capitol. Anton. 13. = 2 *Pass.* fascior. *Id. ib.*; *Vulg. Ezech.* XXX. 21 - *Pp. pass.* fasciatus. *Mart.* XII. 57.

FASCĬŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* fascia; ἐπιδέσμιον, *fascetta, piccola fascia.* Hor. Sat. II. 3. 255. = 2 *Fettuccia, nastro, bindello.* Fasciola purpurea. *Cic. Har. resp.* 21.

FASCIS, is, *sm.* 3; *fascio, ammasso di legna, paglia, erbe e simili, legate insieme;* φάκελλος. Fascis lignorum, stramentorum, virgarum. *Tac. Ann.* XIII. 35; *Hirt. BG.* VIII. 15; *Pl. Epid.* I. 1. 26. = 2 *Trasl. cumulo.* Crimina uno velut fasce complecti *(accumulare quasi in un fascio parecchi capi di accusa)* Pl. Ep. III. 9. = 3 *Peso, gravezza.* Injusto sub fasce *(sotto il grave peso)* viam carpere. *V. G.* III. 347. = 4 *In pl.* fasces, ium; *i fasci, cioè quel fascio di verghe, sormontate dal ferro di una scure stretta nel mezzo, che portavasi da' littori dinanzi ai consoli, ai dittatori ed altri supremi magistrati romani, per contrasegno della loro autorità.* Cic. Agr. II. 34 - Fasces submittere alicui *(abbassare i fasci per rendergli onore; e per trasl. inchinarsi ad alcuno, riconoscerne la superiorità)* Pl. HN. VII. 31; Cic. Brut. 6. = 5 *Per meton. talora i magistrati stessi e specialm. i consoli.* V. G. II. 495; Hor. Sat. I. 6. 96.

FĂSĒLĀRE, is, *sn.* 3, *da* faselus; *composta di fagiuoli nell'aceto.* Lampr.

FĂSĒLUS o **FĂSELLUS**, i, *sm.* 2; φάσηλος, *fagiuolo, legume.* Col. X. 377. = 2 *Sorta di naviglio.* V. **PHASELUS.**

FĂSEŎLUS o **PHĂSEŎLUS**, i, *sm.* 2, *da* faselus; φάσηλος, *fagiuolo.* Pl. HN. XXIV. 40.

FASSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

FASSUS, a, um, *pp. dep. di* fateor.

FASTI, ōrum *(e* **FASTUS**, uum: *Luc.* X. 187; *Varr. apud Prisc.* VI, *p.* 711 *Putsch.)*, *sm. pl.* 2 *(e* 4*)*, *da* fas; ἡμερολόγιον, *fasti, calendario de' Romani (in cui erano indicati i giorni festivi e quelli di publica udienza)* Cic. ad Brut. I. 15; Hor. Od. IV. 13. 15. = 2 *Annali, fasti consolari.* Cic. Fam. V. 12; Liv. IX. 18. = 3 *Ed in generale, annali.* Fastos evolvere mundi *(scorrere, svolgere la storia del mondo)* Hor. Sat. I. 3. 112. = 4 *Aggett.* V. **FASTUS**, a, um.

FASTĪDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fastidio; *che arreca fastidio o disgusto.* Tert. Anim. 35 ad fin.

FASTĪDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FASTĪDĬENS, tis, *p. pr. att. di* fastidio.

FASTĪDĬENTER, e

FASTĪDĬLĬTER, *avv. da* fastidio; ἀνορέκτως, *fastidiosamente.* Apul. Met. 5; Varr. apud Non. II. 336.

FASTĪDĬO, is, īvi o ĭi, ītum, īre, *att.* 4 *(da* fastus, us, *o forse da* fatim e tædet*)*; ἀποστρέφομαι, *infastidirsi, annojarsi, sdegnare, rigettare con fasto o disprezzo (sì al proprio come al fig.)* Fastidiens stomachus *(stomaco disgustato, nauseato)* Sen. Ep. 2 - Fastidis omnia *(niuna cosa è di tuo gusto, diletta il tuo palato)* Hor. Sat. I. 2. 115 - Fastidiendus odor *(odore nauseante, spiacevole)* Pl. HN. XXV. 38 - Aures nimia fastidiunt *(la superfluità di parole stanca l'orecchio)* Quint. IX. 4 - Ut fastidit gloriosus! *(com'è smorfioso quel millantatore!)* Pl. Curc. V. 2. 34 - Fastidire preces *(essere insensibile alle preghiere, rigettarle)* Liv. XXXIV. 5 - A me fastidit amari *(ella sdegna il mio amore)* Ov. Rem. am. 305. = 2 *In sign. n.* Fastidit mei *(arcais.)* *(si annoja di me, mi tratta con disprezzo)* Pl. Aul. II. 2. 67 - Ut fastidis! *(qual ripugnanza!)* Id. Men. I. 2. 58. = 3 *Pass.* fastidior. *Liv.* XXXII. 21 - *P. pr. att.* fastidiens, § 1 - *Pp. pass.* fastiditus. *Ov. Trist.* I. 6. 31 - *P. fut. pass.* fastidiendus, § 1.

FASTĪDĬŌSĒ, *avv. da* fastidiosus; ὑπεροπτικῶς, *fastidiosamente, con avversione, con disdegno.* Fastidiose judicare (*con soverchio rigore, e difficilmente contentandosi*) Cic. Or. I. 2[illegible] — venditare (*con disprezzo, senza stima o cura di ciò che si vende*) Petr. Sat. 13. = 2 *Comp.* fastidiosius. Cic. *Or.* II. 8[illegible].

FASTĪDĬŌSUS, a, um, *agg. da* fastidio; δύσκολος, *fastidioso, disdegnoso, difficile a contentarsi.* Fastidiosus litterarum latinarum (*che ha in uggia la romana letteratura*) Cic. Brut. 70 — terræ (*disdegnoso della terra, cui non basta la terra*) Hor. III. 1. 3[illegible] - Fastidiosissimum mancipium (*schiavo orgogliosissimo*) Pl. Ep. VIII. 6 - Aurium sensus fastidiosissimus (*l'udito è il senso più difficile a contentarsi*) Auct. ad Her. IV. [illegible]. = 2 *Che arreca fastidio, nojoso.* Fastidiosam desere copiam (*cessa il nauseoso lusso*) Hor. Od. III. 2[illegible]. [illegible]. = 3 *Comp.* fastidiosior. Cic. *Brut.* [illegible] - *Sup.* fastidiosissimus, § 1.

FASTĪDĪTAS, ātis, *sf.* [illegible], *da* fastus, us; *fastidio, avversione.* Cass. Var. VII. 1 ad fin.

FASTĪDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* fastidio. = 2 *In sign. tras.* (*quasi da* fastidior, *a forma di dep.*); *che ha in fastidio, o tiene a vile.* Ne me putes studia fastiditum. *Petr. Sat.* 48.

FASTĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fastus, us; καταφρόνησις, *fastidio, nausea, ripugnanza, avversione per gli alimenti.* Fastidium movere. *Hor. Sat.* II. [illegible]. 78 — sentire. *Pl. HN.* XXIX. [illegible]2 — abigere — abstergere — auferre — detrahere (*allontanare, distrarre la nausea*) Id. ib. XXIII. 51; XXVI. 2[illegible]; X. 38; XXII. 7[illegible] - Mel fastidium creat (*produce nausea, muove il vomito*) Id. ib. 5[illegible] - Fastidium deducunt canes herba canaria (*i cani si purgano con la gramigna*) Id. ib. XXV. [illegible]1 - Tantum in illis esse fastidium, ut etc. (*hanno il palato sì delicato, che ecc.*) Sen. Q. nat. III. 18. = 2 *Trasl.* Voluptas assiduitate fastidium parit (*il piacere continuato genera noja*) Pl. HN. XII. [illegible] - Fastidium domesticarum rerum (*avversione, tedio per le faccende domestiche*) Cic. Fin. I. [illegible] - Intelligentiam ponunt in audiendi fastidio (*ripongono la finezza del loro gusto nell'affettare una difficile contentatura di ciò che ascoltano*) Id. opt. gen. Or. [illegible] - Stultitia laborat fastidio sui (*è increscevole a se stessa*) Sen. Ep. 9 in fin. - Parcere fastidio (*risparmiare la noja, evitare di essere nojoso*) Pl HN. X [illegible] - Si fastidium facere non timerem (*se non temessi di stancare*) Macrob Sat. V in fin. - Hoc evenit alias fastidio (*ciò avviene per la ripugnante difficoltà di allignare in altro terreno*) (*parlando di alberi trapiantati*) Pl. HN XVI. 18. = 3 *Disdegno, disprezzo.* Amaryllidis fastidia pati (*provare, soffrire i disprezzi di Amarillide*) V. Ecl. II. 1[illegible] - Fastidia oderunt divi (*gli dei aborrono l'alterigia*) Tibull. I. 8. 69 — alicujus agitare (*eccitarne lo sdegno*) Cic. Off. I. 26 - Ne sit fastidio Græcos sequi (*non isdegni, non gl'incresca di seguire i Greci*) Pl. HN. VII. 1 - Esse in fastidio (*essere un oggetto di disprezzo*) Id. ib. XII. [illegible]

FASTĪGANS, tis, *p. pr. att. di* fastigo.

FASTĪGĀTĬO *o* **FASTĪGĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* fastigo o fastigio; [illegible], *l'atto di aguzzare, appuntamento, il tirare in punta.* Pl. HN. XVII [illegible]. Apul. Flor. n. [illegible].

FASTĪGĀTUS *o* **FASTĪGĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* fastigo o fastigio. = 2 *Aggett. da* fastigium, *declive, pendente a guisa di tetto.* Fastigatam testudinem faciebant (*formavano una specie di testuggine a pendio*) Liv. XLIV. 9 - Solum rivi libramenta habeat fastigiata (*il suolo del rivo sia declive, pendente*) Vitr. VIII [illegible]. = 3 *Elevato in punta, puntuto, conico.* Collis fastigatus (*collina in forma di cono*) Liv. XXXVII. [illegible] - Margaritæ fastigata longitudine (*perle allungate in punta, che vanno a poco a poco assottigliandosi*) Pl. HN. IX. [illegible]. = 4 *Trasl. salito in cima.* Fastigatissima felicitas (*il colmo della prosperità*) Sid. Ep. II [illegible]. = 5 *Sup.* fastigatissimus, § [illegible].

FASTĪGĀTĬO, **FASTĪGO** V. **FASTĪGĀTĬO** etc.

FASTĪGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fastus, us; [illegible], *fastigio, propr. il frontespizio del tetto, o l'estremità di un tempio od altro edificio che sorge da larga base.* Fastigia aliquot templorum tempestas disjecit (*rovinò i più elevati dei tempj*) Liv. XL [illegible] - Fastigium in domo (*un fastigio, un comignolo alla sua casa, cioè di Cesare*) Flor. IV. 2 - Signa posita in fastigio (*statue collocate nel frontispizio di un tempio*) Pl. HN. XXXV. 43; XXXVI. 4, n. 2. = 2 *Per sineed., il tetto stesso.* Ignem ad fastigia jactant (*avventano le faci, il fuoco ai tetti, alle case*) V. Æn. VIII. 491; IX. 568. = 3 *In generale, sommità, cima, punto culminante.* Fastigium montis (*la cresta di una montagna*) Cæs. BG. VII. 69 — muri (*la sommità di un muro*) Val. Fl. II. 553 - Fastigio tenuatur (*si assottiglia in punta*) (*parlando della canna*) Pl. HN. XVI. 64. = 4 *Inclinazione, declivio, pendio.* Rupes leniore submissa fastigio (*abbassata con dolce declivio*) Curt. VI. 6. = 5 *Superficie.* Opus nondum aquæ fastigium æquabat (*non arrivava ancora alla superficie dell'aqua, non era per anco a fior d'aqua*) Curt. IV. 2 - Spectandum quo fastigio sit fundus (*è da osservarsi qual sia la superficie del terreno*) Varr. RR. I. 20. = 6 *Profondità.* Scrobibus quæ sint fastigia quæras (*domanderai qual sia la profondità delle fosse*) V. G. II. 288. = 7 *Prominenza, projetto, sporto.* Vitr. VII. 1. = 8 *Trasl. il colmo, il sommo, l'auge delle grandezze, della gloria, della felicità.* Fastigium regium o consulare (*la dignità reale o consolare*) V. Max. I. 6, n. 1; Vell. II. 69 — eloquentiæ (*il sommo grado dell'eloquenza*) Quint. XII. 1 - Ad summum fastigium evehere (*elevare all' apice delle grandezze*) Curt. IX. 12. = 9 *Punto principale, la parte più importante.* Summa sequar fastigia rerum (*mi atterrò ai sommi capi, ai fatti principali*) V. Æn. I. 315. = 10 *Fine, termine, compimento.* Fastigium imponere operi (*por termine all'opera, darvi l'ultima mano*) Cic. Off. III. 7. = 11 *Presso alcuni gramm., accento scritto o pronunziato.* Capell. III, p. 60; Diom. II, p. 428 Putsch.

FASTĪGO *o* **FASTĪGĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* fastigium; ὀξύνω, *aguzzare, tirare in punta.* Frumenta fastigantur in stipulam (*si aguzzano, si assottigliano nel gambo*) Pl. HN. XVIII. 10, n. 3 - Fastigare se (*terminare, finire in punta*) Mela II. 1 - Sensim fastigans (*restringendo a poco a poco*) Sil. V. 48. = 2 *Trasl. innalzare a dignità.* Sid. Ep. III. 6. = 3 *Accentare, porre l'accento sulle vocali.* Capell. III, p. 59. = 4 *Pass.* fastigor, § 1 - *P. pr. att.* fastigans, *ib.* - *Pp. pass.* fastigatus. *V. a suo luogo.*

FASTŌSUS, *e*

FASTŪŌSUS, a, um, *agg. da* fastus; ὑπέρφρων, *fastoso, altero, arrogante.* Petr. Sat. 131; Not. Tir. p. 93.

FASTUS, a, um, *agg. da* fas; *fasto, di buon augurio.* Fastus dies. *Ov. Fast.* I. 47 - Fastæ nundinæ (*i giorni di mercato, i quali per la legge Ortensia erano considerati giorni fasti*) Macrob. Sat. I. 16.

FASTUS, us, *sm.* 4 (*da* for, faris, *o da* φάω); ἀλαζονεία, *fasto, pomposa grandezza, vana ostentazione, lusso, suntuosità.* Arsacio postquam se regia fastu (*con persiano lusso*) Sustulit. *Claud.* = 2 *Fasto, alterigia, sprezzo.* Fastu erga patrias epulas (*sdegnando i patrii cibi*) Tac. Ann. II. 2 - Fastus pati alicujus (*provarne, soffrirne l'alterigia*) Prop. III. 23. 1[illegible] — alicui facere (*insultarlo, sprezzarlo*) Petr. Sat. 96 — assumere (*insuperbirsi*) Prop. II. 19 64.

FASTUS, uum, *sm. pl.* 4. V. **FASTI**.

FĀTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fatum; εἱμαρμένος, *fatale, del fato o destino, profetico.* Fatales deæ (*le Parche*) Ov. Pont. I. 8. 64 — libri (*i libri sibillini*) Liv. V. 14 - Fatalia verba (*parole profetiche*) Ov. Fast. IV. 257. = 2 *Fatale, che avviene per destino, sì funesto come propizio.* Fatalis annus ad interitum Urbis (*anno memorando per la rovina di Roma*) Cic. Catil. III. 4 — mors (*morte che avviene per fato commune, morte naturale; opposto a violenta*) *Vell.* II 6. = 3 *Fatale, funesto, mortifero.* Fatale telum. *V. Æn.* XII. 919 - Fatalis hasta. *Sil.* II. 400. = 4 Fatale, *n. in forza d'avv.*; *fatalmente, in maniera funesta.* Stat.

FĀTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fatalis, *fatalità, necessità di destino.* Cod. Just. IX. 6[illegible]. 1.

FĀTĀLĬTER, *avv. da* fatum; πεπρωμένως, *fatalmente, per fatalità, seguendo l'ordine del destino.* Fataliter mori (*morire di morte naturale*) Eutrop. I. 11.

FATENS V. **FATEOR**, § 2.

FĂTENDUS, a, um, *p. fut., e*

FĂTENS, tis, *p. pr. di* fateor.

FĂTĔOR, ēris, fassus sum, fătēri, *dep.* 2 (*da* φατός, *che dee dirsi, o piuttosto da* for, faris); ἐξομολογέω, *confessare, affermare contra se stesso ciò che da altri viene richiesto.* Si verum mihi eritis fassæ (*se mi avrete confessato la verità*) Pl. Truc. IV. 3. 10 - Fateri de facto turpi (*confessare un' azione vituperevole, disonesta*) Cic. Inv. II. 26 — de se (*accusarsi*) Liv. XXXIX. 5 - Fateor (*assolut.*) (*confesso*) Ter. Adelph. II. 1. 34 - Qui se debere fateantur (*confessano di essere debitori*) Cæs. BC. III. 20. = 2 *Manifestare, mostrare, indicare.* Fateri iram vultu (*far trasparire lo sdegno dal volto*) Ov. Trist. II. 525 — arenas (*lasciar vedere, scoprire la sabbia*) (*parlando di un fiume*) Pl. HN. XXXVI. 65 — mors sola fatetur (*la sola morte dimostra*) Quantula sint hominum corpuscula. *Juv.* X. 172 - Fatendi modus (*l'indicativo, presso i grammatici*) Varr. LL. VIII. 58; Quint I. 6. = 3 *Passivam. a maniera d'impers.* Vulgo fatebatur (*si vociferava generalmente*) Paul. Dig. XXX. 1. 39. = 4 *P. pr.* fatens. *Hor. Ep.* II. 1. 17 - *P. fut.* fassurus. *Ov. Amor.* III. 10. 24 - *Pp. dep.* fassus. *Id. Pont.* IV. 2. 23 - *P. fut.* fatendus. *Id. Trist.* I. 9. 16.

FĀTĬBŪLĀ, æ, *sf.* 1, *da* for, faris; *favola, rappresentazione teatrale.* Diom. III, p. 488 Putsch.

FĀTĬCĀNUS *o* **FĀTĬCĬNUS**, *e*

FĀTĬDĬCUS, a, um, *agg. da* fatum, cano e dico; χρησμολόγος, *fatidico, che canta o predice il futuro.* Ov. Met. IX. 417; XV. 436; V. Æn. VIII. 340 - Fatidicus furor (*entusiasmo profetico*) Ov. Met. II. 640. = 2 Fatidica e fatidicus, *in forza di sf. e m.*; *indovina, indovino.* Cic. Leg. II. 8.

FĀTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* fatum, § 7, e fero; μόρσιμος, *che produce la morte, mortifero.* V. Æn. VIII. 621.

FĂTĪGĀBĬLIS, e, *agg. da* fatigo; *stancabile, che può stancarsi.* Tert. Anim. 32.

FĂTĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* fatigo.

FĂTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fatigo; κόπος, κάματος, *stanchezza, lassezza, spossatezza.* Fatigatione resolutus (*estenuato dalla fatica*) Curt. VI. 8. = 2 *Detto giocoso o pungente, sarcasmo.* Fatigatione taxare (*riprendere con amari detti*) Eutrop. IX. 19.

FĂTĪGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* fatigo; *che stanca celiando, ironico.* Fatigatoria verba (*facezie*) Sid. Ep. V. 17.

FĂTĪGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

FĂTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fatigo.

FĂTĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fatim *e* ago; καταπονέω, κοπόω, *fatigare, o meglio faticare, stancare, fiaccare.* Fatigare lectorem. *Nep. Lys.* 2. = 2 *Domare.* Fures vinculis fatigandi sunt (*debbono domarsi co' ceppi*) Cic. Off. III. 18. = 3 *Trasl.* Secundæ res animos fatigant (*le prosperità snervano gli animi*) Sall. Catil. 11 - Fatigare dextram osculis (*caricarla di baci*) Tac. Ann. XV. 71 — curas artificum (*sopracaricarli di lavoro, stancarli dando loro molto da lavorare*) Stat. Silv. V. 1. 8 — aliquem precibus (*importunarlo con preghiere*) Liv. IX. 20 — diem (*stancare la giornata, cioè consumarla tutta nello spedire un affare*) Val. Fl. V. 602 - Fama terras fatigat (*riempie di sè tutta la terra*) Id. ib. II. 120 - Fluvius sonitu vicina fatigat (*assorda le vicinanze col mormorio delle aque*) Ov. Met. I. 573 - Fatigat (lupum) edendi rabies (*la fame rende il lupo estenuato*) V. Æn. IX. 63. = 4 *Cacciare, pungere, spingere.* Fatigare quadrupedem ferrata calce (*pungere il destriero con lo sprone, spronarlo*) Id. ib. XI. 714 — jaculo cervos (*inseguirli con le frecce*) Id. ib. V. 253 - Quæ te fortuna fatigat, ut etc.? (*qual fortuna o fato ti spinge ecc.?*) Id. ib. VI. 533 — martem (*domandare con grande ardore la battaglia*) Id. ib. VII. 93. = 5 *Pungere, riprendere con detti mordaci.* Fatigare aliquem edacitatis (*lanciare sarcasmi contra la ghiottornia di alcuno*) Sulp. Sev. Dial. I. 4. = 6 *Pass.* fatigor. *Sall. Or.* 2 *ad Cæs. de rep. ordin. a med.* - *P. fut. att.* fatigaturus. *Liv.* XXXVIII. 49 - *Pp. pass.* fatigatus. *Hor. Od.* III. 6. 42 - *P. fut. pass.* fatigandus, § 2.

FĀTĬLĔGUS, a, um, *agg. da* fatum, § 7, e lego, is; *che raccoglie piante velenose, mortifere.* Luc IX. 821.

FĀTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fatum e loquor; *predizione, vaticinio.* Apul. de Deo Socr

FĀTĬLŎQUŬS, a, um, *agg. da* fatum *e* loquor; *fatidico, che predice l'avvenire*. Liv. I. 7.

FĀTIM *avv.* (*d'onde* affatim V.); *abondantemente*. Serv. ad Æn. I. 127.

FĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* for, faris; *parlata*. Prisc.

FĀTISCENS, tis, *p. pr. di* fatisco.

FĂTISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* fatim *e* hisco; χαίνω, *fendersi, aprirsi*. Ungues sine calceatu fatiscunt *(si fendono)* V. Æn. I. 127 - Fatiscere in pulverem *(cadere, risolversi in polvere)* Solin. 35. = 2 *Trasl. mancare, venir meno*. Manibus nesciis fatiscere (*mancare, fallare per l'inesperienza delle mani, cioè non battere le mani a tempo)* Tac. Ann. XVI. 5 - Ovis fatiscit *(cessa di figliare)* post annum septimum. *Col.* VII. 3 - Ille fatiscens proruit *(egli rifinito, stramazzò)* Val. Fl. VII. 598 - Fatiscere in lacrimas *(struggersi in lagrime)* Id. III. 395 - Fatiscit seditio *(si aqueta, si calma)* Tac. Hist. III. 10 - Fatiscet affrangere hiemes *(si adoprerà di temperare i rigori del verno)* Stat. Silv. V. 1. 35. = 3 Fatescit *per* fatiscit. *Not. Tir. p.* 149. = 4 *P. pr.* fatiscens, § 2.

FĂTISCOR, ĕris, isci, *pass. o dep.* 3, *arcaismo per* fatisco, *fendersi*. Non (cernis) delubra fessa, fatisci? *(non vedi che i templi, logori dagli anni, si fendono?)* Lucr. V. 319. = 2 *Affaticarsi, stancarsi*. Sæpius equo vehi, quam pedibus fatisci (*che stancarsi a piedi)* Front. Princip. hist. p. 318 *(ed. A. Maio)* = 3 *Trasl. venir meno*. Haud fatiscar, quin etc. *Acc. apud Non.* IV. 197.

FĀTOR, āris, āri, *dep.* 1, *freq. di* for, faris; *parlar molto o spesso*. Paul. ex Festo. = 2 *Passivam*. Fatatum erat *(tal era il decreto del destino)* Mythogr. I *(ed. A. Maio)*

FĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* for, faris; *parlatore*. Prisc.

FĀTU, *sup. di* for, faris.

FĂTŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* for, faris; *Fatua, sorella e moglie di Fauno, la stessa che la dea Bona e Fauna*. Labeo apud Macrob. Sat. I. 12.

FĂTŬĒ, *avv. da* fatuus; ἐκφρόνως, *scioccamente*. Mart. IV. 72.

FĂTŬELLUS, i, *sm.* 2; Ἐφιάλτης, *Fatuello, divinità, la stessa che* Fatuus, Faunus *ed* Inuus. *Serv. ad Æn.* VI. 776.

FĂTŬĬNA (rosa), *sf.*, *rosa fatua, peonia (fiore)* Apul. Herb. 64.

FĂTŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fatuus; εὐήθεια, *fatuità, leggerezza di mente, sciocchezza*. Cic. Inv. II. 32.

FĀTŬĬTO, *avv. da* fatum; μοιραίως, *fatalmente, per fatalità*. Prisc. XV, p. 1016 Putsch.

FĀTUM (● **FĀTUS**: *Petr. fragm. Trag.* 42 *Burm.*), i *sn. e m.* 2, *da* for, faris; *vaticinio, oracolo, predizione*. Oblitus fatorum *(dimentico de' vaticinj)* V. Æn. V. 703 - Sic fatis ora resolvit *(ha così pronunziato il suo oracolo)* Id. ib. VII. 914. = 2 *Fato, destino, il succedere necessario ed immutabile degli eventi*; εἱμαρμένη. Si fatum tibi est convalescere *(se sei destinato di guarire)* Cic. Fat. 12 - Qua in re singulari sum fato *(ho un destino particolare)* Cæcin. ad Cic. Fam. VI. 7 - Omnia fatis *(per disposizione de' fati)* In pejus ruere. *V. G.* I. 199. = 3 *Talora la libera volontà degli dei*. Heu fatis contraria nostris fata! *(oh voler degli dei contrario al nostro!)* Id. Æn. VII. 293. = 4 *Ciò pure su cui sta il destino di alcuno*. Ilio tria fuisse audivi fata, quæ illi forent exitio *(ho saputo che in tre cose stava il destino di Troja, le quali ne avrebbero portato l'eccidio)* Pl. Bacch. IV. 9. 29. = 5 *Calamità, disgrazia*. Quibus ego confido impendere fatum aliquod *(che sia loro imminente una qualche disgrazia)* Cic. Catil. II. 5. = 6 *Coll'agg. di* bonum, *ed anche assolut., buona fortuna, prosperità*. Bona fata. *Hor. Carm. sæc.* 27 - Fatum arcessite ferro *(apritevi col ferro la via alla vittoria)* Luc. VII. 252. = 7 *Rovina, eccidio, morte*. Si in illo pæne fato reipubl. etc. *(se in quello quasi eccidio della republica ecc.)* Cic. Dom. 58 - Si me præceperit fatum *(se sarò sorpreso dalla morte)* Curt. IX. 6 in fin. = 8 *Nel sign. però di morte s'intende per lo più di morte naturale*. Fato cedere *o* concedere *o* fungi *o* facere *od* obire *(morire di morte naturale)* Liv. XXVI. 13; Pl. Pan. 11; Quint. III. 7; Tac. Ann. VI. 10; Mur. Inscr. 1999. 2. = 9 *Per meton., chi apporta rovina o morte*. Duo illa reipublicæ fata *(quei due flagelli della republica, cioè Gabinio e Pisone)* Cic. Sext. 45. = 10 *In pl. le Parche*. Fatis ex voto. *Grut. Inscr.* 98. 1 - Debita cum fatis venerit hora tribus. *Maff. Mus. Ver.* 170. 3. = 11 *Ed altre deità romane*. Fatis divinis — Augustis. *Labus Ant. Monum. Bresc. p.* 109. = 12 *E forse gli avanzi del rogo, le ceneri*. An poteris siccis mea fata *(le mie ceneri)* reponere ocellis? *Prop.* I. 17. 11.

FĂTŬO, as, āre, *att.* 1, *da* fatuus; *rendere insipido, e per trasl. rendere nullo, senza forza o vigore*. Natura humana per otia fatuatur *(si snerva nell'ozio)* Cass. Var. I. 39. = 2 *Pass.* fatuor, § 1.

FĂTŬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* Fatua; *essere preso da entusiasmo profetico*. Just. XLIII. 1. = 2 *(Da* fatuus); *dire o fare cose sconce e sciocche, farneticare, vaneggiare*; μωραίνω. Desine fatuari *(non dire altre sciocchezze)* Sen. Apocol. ante med = 3 *Instupidire*. Natura humana per otia fatuatur. *Cass. Var.* I. 39.

FĀTUS, a, um, *pp. dep. di* for, faris.

FĀTUS, i, *sm.* 2. V. **FATUM**, § 1.

FĀTUS, us, *sm.* 4, *da* for, faris; *parola, discorso, colloquio*. Prud. Apoth. 599.

FĂTŬUS, a, um, *agg.*; ἀνόητος, *insipido*. Fatua puls *(polenta senza sale)* Varr. apud Non. IV. 291. = 2 *Trasl. fatuo, sventato, scemo, sciocco*. Monitor non fatuus (*consigliere pien di senno)* Cic. Or. II. 24 - Fatua loqui *(dire sciocchezze, spacciar frottole)* Vulg. Isai. XXXII. 6. = 3 Fatuus *e* fatua, *in forza di sm. e f.*; *buffone, chi intratiene le brigate col far ridere*. Sen. Ep. 50.

FAŪCĒ, *abl. sing. f. dell' inus.* faux. *V. la voce seg.* § 6.

FAŪCES, ĭum, *sf. pl.* 3; φάρυγξ *e* λάρυγξ, *fauci, imboccatura della canna della gola, per cui il cibo passa nello stomaco e l'aria va al polmone*. Summum gulæ fauces vocantur. *Pl. HN.* XI. 68. = 2 *E la gola stessa*. Fauces laqueo innectere *o* frangere *(strangolare)* Ov. Met. X. 378; Luc. II. 154. = 3 *Trasl.* Urbs ex belli faucibus erepta *(salvata dalle voragini della guerra)* Cic. Arch. 9. = 4 *Qualunque luogo angusto d'onde si esce in un altro più ampio*. Fauces Bosphori *(lo stretto di Costantinopoli)* Pl. HN. VI. 1 - In Ciliciæ angustissimis faucibus *(negli strettissimi passi della Cilicia)* Curt. VII. 4 - Faucibus obsessis (*chiuse le uscite)* Liv. XXIX. 32 - Fauces portus *(la bocca del porto)* Cæs. BC. I. 25. = 5 *Sorgente*. Flumina siccis faucibus etc. *(i fiumi le cui sorgenti sono diseccate)* V. G. IV. 217. = 6 Fauce, *nell'abl. sing.* Compressa fauce. *Ov. Her.* IX. 98 - Improba fauce *(da insaziabile fama)* incitatus. *Phædr.* I. 1 - Faucem, *accus. sing.* Vulg. Eccli. XXXI. 12. = 7 Faux, *in caso retto sing., non trovasi usato*. Char. I, p. 72 Putsch.; Varr. LL. IX. 4 *(leggesi però in Celio Aureliano*: Arteria asperior, quæ etiam faux nuncupatur. *Tard.* II. 11.

FAŪLĂ, æ, *sf.* 1; *Faula, divinità romana*. Lact. I. 20.

FAŪNĂ. V. **FATUA**.

FAŪNĀLĬĂ, ĭum *o* ĭōrum, *sn. pl.* 3 *o* 2; *faunali, feste in onore del dio Fauno*. Porphyr. ad Hor. Od. III. 18. 1.

FAŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fauni, divinità campestri*. Ov. Met. VI. 392.

FAŪNĬGĔNĂ, æ, *sm. pl.* 1, *da* Faunus *e* geno *Faunigeno, figliuolo o discendente di Fauno*. Sil. V. 7. = 2 *In pl.*; *Faunigeni furono detti i Latini, cioè gli abitanti del Lazio, da Fauno loro re*. Id. VIII. 358.

FAŪNĬUS, a, um, *agg. da* Faunus; *faunio, di Fauno*. Mar. Victor. III, p. 2586 Putsch.

FAŪNUS, i, *sm.* 2 *(da* φαύω *o* φάω); *Fauno, re degli Aborigeni o primi abitatori del Lazio, adorato, dopo la sua morte, come divinità campestre*. Prop. IV. 2. 34.

FAUSTĂ, æ, *sf.* 1; *Fausta, figliuola di Silla, moglie di Milone*. Cic. Att. III. 8. = 2 *Fausta, moglie di Costantino*. Greg. Tur.

FAUSTĒ, *avv. da* faustus; εὐτυχῶς, *faustamente, felicemente*. Cic. Mur. 1.

FAUSTĬĀNENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3; *faustianese, di Faustiana, città della Bizacena, o abitante di essa* Grut. Inscr. 363. 1.

FAUSTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Faustus; *faustiano, di Fausto o spettante a un Fausto*. Faustianus ager *e* faustianum vinum *(territorio e vino faustiano, appartenente cioè al dittatore L. Silla, cognominato Fausto, oggi vino Bazzese)* Pl. HN. XIV. 8, n. 2. = 2 *Faustiano, di Fausto, città ignota della Pannonia*. Marin Frat. Arv. p. 269.

FAUSTĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Faustina, moglie di Antonino Pio*. Capitol. Anton. 8. = 2 *Moglie di M. Aurelio*. Id. M. Aurel. 26. = 3 *Nome pure ch'ebbero le mogli dell'imp. Costanzo e Graziano*. Amm.

FAUSTĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Faustina; *faustiniano, di Faustina*. Faustinianæ puellæ *(fanciulle alimentate a spese di una delle due Faustine suddette)* Capitol. Anton. 8; M. Aurel. 26. = 2 *Faustiniano, di Faustino, città ignota della Pannonia*. Mur. Inscr. 821. 4.

FAUSTĪNŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Faustinopoli, città della Cappadocia*. Anton. Itin.

FAUSTĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* faustus); *Faustino, nome e cognome romano*. Mart. I. 26. 1; Grut. Inscr. 344. 4. = 2 Faustini villa; *nome di un luogo nella Britannia*. Anton. Itin.

FAUSTĪNUS (mensis), *sm.*; *mese faustino, nome attribuito al mese di ottobre da un senatoconsulto sotto Antonino*. Capitol.

FAUSTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* faustus; εὐτυχία, *felicità*. Hor. Od. IV. 5. 18 *(qui però è il nome di una deità protettrice della fecondità de' bestiami)*

FAUSTŬĀRĬUS *e* **FAUSTŬŌSUS**, a, um, *agg. da* faustus; *che gode felicità*. Not. Tir. p. 152.

FAUSTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* faustus; *che nasce nell'abondanza (o che vien bene, reca utile?)* Faustulus porcellus. *Paul. ex Festo.*

FAUSTŬLUS, i, *sm.* 2; *Faustolo, pastore che raccolse ed allevò Romolo e Remo*. Liv. I. 4.

FAUSTŬŌSUS. V. **FAUSTUARIUS**.

FAUSTUS, a, um, *agg. da* faveo *(o part. del medesimo invece di* fautus); εὐτυχής, *fausto, di buon augurio, prospero, felice*. O faustum diem *(o ben augurato giorno)* Ter. Andr. a. V, sc. 4 in fin. - Faustus annus *(anno prospero)* Ov. Fast. I. 63 - Fausto pede *(felicemente, senza ostacolo)* Hor. Ep. II. 2. 37 - Fausta acclamare *(far plauso, gridar viva)* Vulg. Mach. I. 5. 64. = 2 *Favorevole, propizio*. Faustum omen *(augurio favorevole)* Liv. VII. 25 — tempus (*tempo propizio, opportuno)* Lucr. I. 804.

FAUSTUS, i, *sm.* 2; *Fausto, sopranome di Silla (cioè il Felice)* Cic. Sull. 19.

FAUTOR, ōris, *sm.* 3, *da* faveo *(sinc. di* favitor); σπουδαστής, *fautore, chi favorisce o parteggia per alcuno*. Honori alicujus esse fautorem *(appoggiare la candidatura di alcuno)* Cic. Planc. 1. = 2 *Partigiano, plaudente in teatro o nel circo*. Hor. Ep. I. 18. 66. = 3 *Complice*. Fautores illius flagitii (*complici di quella sceleraggine)* Cic. Att. I. 16.

FAUTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fautor; σπουδαστική, *fautrice, che favorisce*. Nostræ fautrix familiæ *(l'amica, la protettrice della nostra famiglia)* Ter. Eun. V. 9. 22.

FAUTŪRUS, a, um, *p. fut. di* faveo.

FAUX, *nomin. sing. f. inus. di* fauces V. § 7.

FĂVĔĂ *o* **FĂBĔĂ**, æ, *sf.* 1, *da* faveo; παιδίσκη, *serva (perchè favorisce col suo servigio la padrona)* Pl. Mil. III. 1. 202; Gloss. lat.-gr. = 2 Fabeus *similmente dinota un servo giovanetto*; παῖς. Ib.

FĂVENS, tis, *p. pr. di* faveo.

FĂVENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* faveo; εὐφημία, *favore, buon augurio*. Paul. ex Festo. = 2 *Silenzio religioso, raccoglimento*. Faventiam adhibere. *Acc. apud Non.* III. 93.

FĂVENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Favenzia, città d'Italia nell'Emilia, oggi Faenza*. Varr. LL. VII. 40. = 2 *Altra nella Spagna Tarragonese, detta pure* Barcino, *oggi Barcellona*. Pl. HN. III. 3. = 3 *Ed altra presso Cordova*. Id. ib. 4.

FĂVENTĪNUS, a, um, *agg. da* Faventia, § 1; *faentino, di Faenza (in Italia), o abitante della città stessa*. Col. III. 3; Pl. HN. III. 20.

FĂVĔO, es, fāvi, fautum, făvēre, *n.* 2 *(quasi* fari bona); συμπράττω, *favorire, favoreggiare*. Favente Marte *(col favore di Marte)* Tibull. I. 10. 30 - Faventibus ventis *(col vento in poppa)* Ov. Met. XV. 49 - Phæbe, fave *(sii favorevole)* Tibull. II. 5. 1 - Favere laudi alicujus *(adoperarsi a sostenere la gloria, la fama di alcuno)* Cic. Fam. I. 7 - Invidos huic accusationi esse fauturos *(che gl'invidiosi appoggieranno tale accusa)* Id. Planc. 1 - Nimium suo favet illa dolori *(ella si abbandona troppo*

al suo dolore) Ov. Amor. II. 5. 11 - Favetur (impers.), (si favorisce) Cic. Off. II. 15. = 2 Favere linguis o lingua, ore o voce; osservare un religioso silenzio, raccogliersi, concentrarsi in sè. Hor. III. 1. 2; Tibull. II. 2. 1; Ov. Trist. V. 5. 97; Met. XV. 677. = 3 Accogliere con favore, applaudire, fare acclamazioni (in teatro o nel circo) Quorum honoribus agri prope dicam faverunt (ai quali onori i campi stessi, sarei per dire, applaudirono) Cic. Planc. 8. = 4 Essere favorevole, proprio, utile, convenire. Terra quæ favet frumentis o frugibus (terreno acconcio alle biade, ai grani) V. G. II. 228; Claud. Cons. Mall. Theod. 170. = 5 Desiderare, volere. Spectare faventes (vogliose, desiderose di vedere) Enn. apud Serv. ad G. I. 18. = 6 Pass. vedi sopra. § 1 - P. pr. favens, §§ 1, 5 - P. fut. fauturus, § 1.

FĂVĔRĬĂ, æ, sf. 1; *Faveria*, città dell'Istria. Liv. XLI. 11.

FĀVI, perf. di faveo.

FĂVILLĂ, æ, sf. 1 (da φάω, o piuttosto da foveo, quasi fovilla); αἰθάλη, σποδός; *favilla*, brace, bragia, carbone minuto acceso che resta dalle legna bruciate, parte minutissima di fuoco. Adhuc vivente favilla (non estinta ancora la bragia) Stat. Silv. II. 1. 2. = 2 Cenere calda. Contectus ignis ex se favillam discutit (scuote da sè la cenere) Pl. HN. XVIII. 84. = 3 Cenere semplicem. Sabulo ac favilla mixtis (mescolate insieme sabbia e cenere) Id. ib. XXXVI. 63. = 4 E le ceneri di un defunto. Prop. I. 19. 19. = 5 Fumo, fuligine. Favilla nigra. Tibull. III. 2. 10. = 6 Trasl. ogni menoma cagione da cui può nascere grave disordine. Prima favilla mali. Prop. I. 9. 17. = 7 Favilla salis; la parte più leggiera e candida del sale. Pl. HN. XXXI. 42.

FĂVILLĀCĔUS e **FĂVILLĀTĬCUS**, a, um, agg. da favilla; di cenere, simile alla cenere. Favillacea fuligo. Solin. 5 - Favillatica humus. Id. 27.

FĂVILLESCO, is, scĕre, n. 3, da favilla; riaccendersi (parlando di fuoco) Amor favillescit. Fulg. Contin. Virg. ante med.

FĂVISSÆ, ārum, sf. pl. 1 (da φάω o φαῦω, d'onde fovea, o forse anche da favus); θησαυροί, celle sotterranee nel Campidoglio, inservienti ad uso di ripostigli di arredi vecchi o inutili, come il sacrario ne' nostri templi. Varr. apud Gell. II. 10. = 2 Tesoro di un tempio (anticam. flavissæ, perchè in esso tenevasi in serbo flata pecunia, il denaro coniato) Fest.; Gloss. Philox. = 3 Trovasi anche flavissæ.

FĂVISSOR o **FĂVISOR**, ōris, sm. 3, da faveo; fautore. Not. Tir. p. 131; Symm. Laud. in patres (ed. A. Maio)

FĂVĪTOR, ōris, sm. 3 (da faveo, o piuttosto dal sup. inus. di esso favitum per fautum); fautore. Pl. Amph. prol. 78.

FĂVŌNĬĀLIS, e, agg. com. 3, da Favonius, ζεφύριος; di Favonio o Zefiro. Gloss. Philox.

FĂVŌNĬĀNA (pira), sn. pl.; sorta di pere moscadelle (forse da un certo Favonio che fu il primo ad innestarle) Col. V. 10 a med.

FĂVŌNĬENSES, ĭum, sm. pl. 3; *Favoniesi*, sopranome degli abitanti di Nocera nella Campania. Pl. HN. III. 10.

FĂVŌNĬUS, a, um, leggiero come zefiro, come il vento. Gloss. Isid.

FĂVŌNĬUS, ii, sm. 2, da faveo; Ζέφυρος, *Favonio* o *Zefiro*, vento di primavera che spira d'occidente. Cic. Verr. VII. 10; Ov. Met. IX. 660. = 2 *Favonio*, filosofo stoico. Svet. Aug. 13.

FĂVOR, ōris, sm. 3, da faveo, εὐνοία, *favore*, protezione, appoggio. Est naturalis favor pro laborantibus (è cosa secondo natura il favorire i travagliati) Quint. IV. 1 - Favor militum in Verginium (l'affezione de' soldati volgevasi a Vergínio) Tac. Hist. I. 8 - Ingens partium Pompeii favor (una grande simpatia per la causa di Pompeo) Vell. II. 48 - Favorem captare od aucupari (cattivarsi, procacciarsi il favore) Quint. IV. 1, Flor. III. 1. = 2 Applauso parziale degli spettatori in teatro o nel circo, parzialità verso un attore od un atleta; ἐπίσημοι. His dictis favor ab omnibus exortus est (a tai detti gli applausi scoppiarono da tutte le parti) Macrob. Sat. VII. 15. = 3 *Favore*, nella favola è il nome di una delle deità minori, come Invidia, Fortuna, etc. Capell. I. p. 27.

FĂVŌRĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da faveo, φίλιος; *favorabile* o *favorevole*, che reca o concilia favore. Favorabilis eloquentia. Quint. XI. 10 ad fin. - Id favorabilius (est) (ciò è più proprio a procacciar favore) Pl. Ep. V. 14. = 2 Che ottiene favore, favorito, gradito. Ut quisque favorabilis erit (secondo che taluno si sarà guadagnato il favore, l'affezione altrui) Quint. XI. 1 circa med. - Clementia eum favorabilem reddidit (gli ha cattivato gli animi) Sen. Clem. 10. = 3 Comp. favorabilior, ius, § 1.

FĂVŌRĀBĬLĬTER, avv. da favorabilis; ἀσπασμένως, *favorabilmente* o *favorevolmente*, con favore. Quint. IV. 3. = 2 In guisa da riscuotere applausi. Favorabiliter ludere. Svet. Ner. 7. = 3 Comp. favorabilius. Paul. Dig. XL. 4. 10.

FĂVŌRĀLIS, e, agg. com. 3, lo stesso che favorabilis. Not. Tir. p. 131.

FĂVŌRĪNUS, i, sm. 2; *Favorino*, sofista di Arli che viveva in Atene al tempo di Adriano. Spart. in Hadr. 15 in fin.

FĀVUS, i, sm. 2 (da φάω); κηρίον, *favo*, fiale, tessuto di cera, ove le api ripongono il mele. Favos demetere (estrarre dalle arnie il mele) Col. XI. 2 a med. - Crescere tanquam favum (prov.: crescere come un fungo, cioè senza cura o dispendio) Petr. fragm. Trag. 43. 76 Burm. = 2 Per meton., il mele stesso. V. G. I. 344. = 3 Sorta di dolciume. Not. Tir. p. 176. = 4 Esagono (figura geometrica, avente la forma di un alveare) Vitr. VII. 1.

FAX, făcis, sf. 3 (gen. pl. facum, meglio che facium: Charis. I, p. 113 Putsch.), (forse da φάος, lume, luce); δαΐς, λαμπάς, *face*, propr. fusto intriso di materia accensibile da far lume. Faces e sparto (faci di sparto o spartea) Pl. HN. XIX. 7 — inspicare (aguzzare le faci) V. G. I. 291. = 2 Legno secco, che subito prende fuoco. Faces undique ex agris collectæ. Liv. XXII. 16. = 3 Oggi commun. fiacola, facella accesa, lume, lucerna. Fax prima (l'ora in cui si accendono i lumi, principio della notte) Macrob. Sat. I. 3; Gell. III. 2. = 4 Face nuziale, nozze. V. Ecl. VIII. 29. = 5 Face funerea. Ov. Fast. II. 561. = 6 Face incendiaria. Cic. Catil. I. 13. = 7 *Face*, luce, astro. Fax solis — phœbi — æterna (il disco del sole, il sole) Lucr. V. 974; Cic. Div. I. 11; Sen. Thyest. 835 - Nocturnæ faces (le faci notturne, gli astri) Lucr. II. 206 - Faces oculorum, ed assolut. faces (luci, occhi vivaci) Stat. Ach. I. 461, Val. Fl. V. 38. = 8 Meteora ignea, stella cadente, fuoco fatuo. Stella facem ducens (che traccia un raggio luminoso) V. Æn. II. 694 - cæloque volantes Obliquas per inane faces (e le meteore che obliquamente spaziano per l'aria) Luc. I. 528 - Fax fulminea (il fuoco della folgore) Val. Fl. IV. 493. = 9 Trasl. Facem præferre alicui (mostrargli il cammino, additargli la via) Cic. Catil. I. 6. = 10 Stimolo, incitamento, sprone. Subjicere facem bellis civilibus (attizzare il fuoco delle guerre civili) Vell. II. 48 - Faces addere animis (accrescerne l'ardore) Tac. Hist. I. 24 - Fax mentis honestæ, gloria (la gloria, questo stimolo delle anime generose) Sil. VI. 332 - Fax accusationis (promotore dell'accusa) Pl. Ep. IV. 9 — studii (guida e maestro nello studio) Ov. Pont. I. 7. 28 - Faces corporis (gli stimoli della carne, il fascino de' sensi) Cic. Tusc. I. 19. = 11 Fuoco, fiamma, impeto, ardore, passione violenta. Fax prima juventæ (il primo bollor giovanile) Flor. II. 17 — iræ (l'impeto della collera) Lucr. III. 304 - Faces dicendi (il fuoco dell'eloquenza, eloquenza animata) Cic. Or. II. 51 — dolorum (dolori cocenti, insoffribili) Id. Off. II. 10 — odiorum (odj violenti) Prosp. epigr. 97. = 12 Furore, furia. Stygiæ faces. Sen. Herc. Oet. 1014.

FAXEM. V. la voce seg. § 2.

FAXIM e **FAXO**, is, it, arcaismo per fecerim, fecero. Pl. Amph. I. 3. 13 - Faxint dii! (facciano gli dei!) Cic. Fam. XIV. 3 - Hostium ulciscendorum copiam faxitis (permetteteci di prendere vendetta de' nostri nemici) Liv. XXIX. 27 - Faxo sentiat (gli farò vedere che ecc.) Ov. Met. XII. 594 - Jam faxo hic aderit (io lo farò venir qua) Ter. Phorm. V. 8. 66. = 2 Faxem, arcaismo per fecerim o fecissem. Pl. Pseud. I. 5. 84.

FĔBRĀRĬUS. V. **FEBRUARIUS**.

FĔBRESCO, is, scĕre, n. 3, da febris; essere travagliato dalla febre, aver la febre. Solin. 19 a med.

FĔBRĬBĬLIS, e, agg. da febris; che induce febre, ch'eccita la febre. Cœl. Aur. Tard. IV. 8.

FĔBRĬCĬTANS, tis, p. pr. di febricito.

FĔBRĬCĬTO, as, āvi, āre, n. 1, da febris; πυρέττω, *febricitare*, aver la febre. Ab eo die, quo primum febricitavit (in cui fu compreso dalla prima febre) Cels. II. 7. = 2 P. pr. febricitans. Mart. XI. 98.

FĔBRĪCŌSUS, a, um, agg. da febris; *febricoso*, febricitante, colto, assalito dalla febre. Veg. Veter. I. 38.

FĔBRĬCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di febris; πυρέτιον, *febretta*, febre piccola o di non lunga durata. Febriculam habere (avere un po' di febre) Cic. Att. VI. 9.

FĔBRĬCŬLENTUS, a, um, agg. da febris; che ha la febre. M. Empir. 22.

FĔBRĬCŬLŌSUS, a, um, agg. da febris; πυρετώδης, febricoso, che spesso è travagliato dalla febre. Catull. VI. 4. = 2 Ch'eccita la febre, febrifico. Front. de orat. ep. 1 (ed. A. Maio)

FĔBRĬENS, tis, p. pr. di febrio.

FĔBRĬFŬGĬĂ, æ, sf. 1, da febris e fugo; erba febrifuga, che scaccia la febre (altr. centaurea minor) Apul. Herb. 35.

FĔBRĪLIS, e, agg. com. 3, da febris; πυρέτιον, *febrile*, di febre. Gloss. Philox.

FĔBRĬO, is, īre, n. 4, da febris; πυρέττω, aver la febre. Si non febrit (se non ha la febre) Cels. IV. 4. n. 2. = 2 P. pr. febriens. Col. VI. 38.

FĔBRIS, is, sf. 3 (abl. sing. febre, più spesso febri; acc. febrim, più spesso febrem) (da ferveo o ferbeo, d'onde ferbis, e per metatesi febris); πυρετός, *febre*, moto sregolato della massa del sangue, accompagnato da calore preternaturale. Febris inhærens (febre contumace, ostinata) Cels. III. 4 - Febris frigus od horror (brivido, ribrezzo, tremito di febre) Id. ib. 3 — accessio (accessione di febre) Id. ib. 8 — remissio (declinazione della febre) Id. ib. 9 — circuitus (periodo febrile) Id. ib. 12. = 2 Trasl. Scio hoc tibi febrim esse (so che questo ti reca gran fastidio) Pl. Pseud. II. 2. 48. = 3 *Febre*, deità romana. V. Max. II. 5 in fin.

FĔBRŬĂ, ōrum, sn. pl. 2 (da ferveo o ferbeo, d'onde ferbuum, e per metatesi februum); καθάρματα, *februali*, sacrifizj espiatorj (lustrazione che facevasi col fuoco o coll'acqua bollente) Februa pia. Ov. Fast. V. 423.

FĔBRŬĀLIS o **FĔBRŬLIS**, is, sf. 3; *Februale*, sopranome di Giunone presso i Romani. Fest.; Capell. II, p. 37.

FĔBRŬĀMENTUM, i, sn. 2, da februo; espiazione. Censor. de die Nat. 22.

FĔBRŬĀRĬUS (e **FĔBRĀRĬUS**: Visc. Monum. Gab. p. 99), ĭi, sm. 2 (sott. mensis), da februo o Februus; φεβρουάριος, *febrajo*, mese dell'anno romano Ov. Fast. II. 31. = 2 Aggett. Idibus februariis (agl'idi di febrajo) Pl. HN. XVII. 30, n. 6.

FĔBRŬĀTĬO, ōnis, sf. 3, da februo; *februazione*, purificazione o sacrifizio di espiazione. Varr. LL. V. 3.

FĔBRŬĀTUS, a, um, pp. pass. di februo.

FĔBRŬLIS. V. **FEBRUALIS**.

FĔBRŬO, as, āre, att. 1 (da ferbeo, quasi ferbuo); καθαρίζω, purificare, fare espiazioni. Varr. ap. Non. II. 355. V. **FEBRUA**. = 2 Pass. februor (senza es. classico) - Pp. pass. februatus. Varr. LL. V. 3.

FĔBRŬUM. V. **FEBRUA**.

FĔBRŬUS, i, sm. 2; *Febru o*, nome di Plutone o del padre di Plutone, dio delle purificazioni. Macrob. Sat. I. 13.

FĒCI, perf. di facio.

FĒCĬĀLIS o **FĒTĬĀLIS**, e, agg. com. 3 (da facio, secondo Festo); *feciale*, de' Feciali. Feciale o fetiale jus. Cic. Off. I. 1. = 2 In forza di sm.; *feciale*, araldo d'armi, che intimava la guerra. Liv. I. 32 alibique passim.

FĒCUNDĒ, avv. da fecundus; γονίμως, εὐφόρως, *fecondamente*, con fecondità o fertilità. Apul. de Mundo (ove però altri per fecunde legg. fecundæ) - Fecundius ferre fructum (con maggiore fecondità, più abondantemente) Varr. LL. VI sub init. - Arundo recisa fecundius resurgit (rimette, rigermoglia con più vigore) Pl. HN. XVI. 64. = 2 Comp. fecundius, § 1 - Sup. fecundissime. Id. ib. XXIX. 30.

FĒCUNDĬA, æ (*Not. Tir. p.* 122), *e*

FĒCUNDĬTAS, ātis, *sf.* 1 e 3, *da* fecundus; εὐφορία, εὐγονία, *fecondità, fertilità, abbondanza (detto propr. delle femine e della terra)* Lactis fecunditas *(abbondanza di latte) (parlando di una balia)* Pl. HN. XXXVII. 59 - Fecunditatem terris dare *(fecondare, rendere fertili i terreni)* Cic. ND. II. 60 - Mulieris fecunditas. *Id. Phil.* II. 21. = 2 *Trasl. facilità di esprimere a voce od in iscritto i proprj pensieri.* Id. Or. II. 21 - Fecunditas animi *(feconda imaginativa)* Pl. HN. præf. = 3 *Fecondità, deità romana, cui dal senato fu eretto un tempio in grazia di Poppea, moglie di Nerone.* Tac. Ann. XV. 23.

FĒCUNDĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. del seg.* Fabr. Inscr. p. 169.

FĒCUNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fecundus; εὐδαιμονίζω, *fecondare, rendere fecondo o fertile.* V. G. IV. 291. = 2 *Rendere prolifica una femina, o fruttifera una pianta.* Claud. 1 Cons. Stilich. 239; Pall. III. 9. = 3 *Pass.* fecundor. *Pall. ib.*

FĒCUNDUS (*o* **FOECUNDUS**, *disusato*), a, um, *agg. (dall'antiquato* feo); γόνιμος, εὔφορος, *fecondo, fertile, ferace.* Fit multo terra fecundior *(la terra diventa ben più fertile)* Cic. Sen. 15 a med. - Sue nil fecundius *(nessun animale moltiplica più della troja)* Id. ND. II. 64 - Fecundæ segetes *(ricche messi)* Id. Or. 15 - Fecunda origani regio *(paese che produce molto origano)* Col. IX. 4 — nulli terra bono *(terra che non rende alcun prodotto utile)* Luc. IX. 696. = 2 *Trasl. abbondante, copioso, ricco.* Fecundus Pericles *(Pericle, oratore facondo)* Cic. Or. 4 — labor *(lavoro, opera fruttifera, lucrosa)* Juv. IX. 117 — quæstus *(profitto copioso)* Cic. Har. resp. 20 - Fecundissimus melle et felle (amor) *(l'amore dà in gran copia bocconi dolci ed amari)* Pl. Cist. I. 1. 71 - Fecundum bonorum civium genus *(casa ricca di ottimi cittadini)* Tac. Ann. VI. 27. = 3 *Fecondante, che contribuisce alla fecondazione.* Fecundi imbres *(pioggie fecondanti)* V. G. IV. 319 - Fecundus Nilus *(il Nilo che difonde la fertilità)* Pl. HN. V. 10. = 4 *Comp.* fecundior, ius, § 1 - *Sup.* fecundissimus, § 2.

FEDUS, i, *sm.* 2; *arcaismo per* hedus (hædus) *Paul. ex Festo.* V. **DIGAMMA**.

FĔFELLI, *perf. di* fallo.

FĔFELLĪTUS, a, um *(per* falsus), *pp. pass. di* fallo.

FĔL, fellis, *sn.* 3 (*pl.* fella: *Serm. Sammon.* XIX. 333); χολή, *fiele, bile, umore acre gialliccio che sta in una vescichetta sotto al fegato.* Fel gallinaceum. *Cic. ND.* II. 12 — nigrum (*atrabile*) Pl. HN. XI. 75. = 2 *Veleno.* Fel vipereum *(veleno della vipera)* Ov. Pont. I. 2. 18. = 3 *Trasl. fiele, amarezza.* Sales suffusi felle *(facezie sparse di fiele, detti mordaci, pungenti, maledici)* Id. Trist. II. 565 - Omnia tempora felle madent *(tutti gl' istanti sono ricolmi di amarezza)* Tibull. II. 4. 11. = 4 *Livore.* Nullo felle tibi mens livida *(non hai alcun livore, non ti mostri invidioso)* Aus. prof. II. 31. = 5 *Bile, colera.* Atro felle exardescere *(accendersi di nera bile, montare in colera)* V. Æn. VIII. 219. = 6 Fel terræ; *fumosterno, pianta* (fumaria officinalis *Linn.*) Pl. HN. XXV. 31.

FĒLES *e* **FĒLIS**, is, *sf.* 3; αἴλουρος, *gatto, gatta, animale domestico, nemico dei topi.* Felium oculi *(gli occhi de' gatti)* Pl. HN. XI. 55. = 2 *Talora anche martora o martoro e faino.* Varr. RR. III. 11; Col. VIII. 14. = 3 *Trasl. rapitore.* Feles virginaria *(rapitore di vergini)* Pl. Pers. IV. 9. 14.

FĒLĪCĀTUS. V. **FILICATUS**.

FĒLĪCĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* felicito.

FĒLĪCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* felix; εὐδαιμονία, *felicità, prosperità.* Perpetua felicitate florere *(gioire, godere di una felicità inalterabile)* Curt. VI. 5 - Cui omnes felicitates adversæ sient *(a cui il bene si converta in male)* Ter. Eun. II. 3. 32. = 2 *Buona fortuna nelle armi.* Felicitas rerum gestarum, *e semplicem.* felicitas. *Cæs. BC.* II. 31; *Cic. Manil.* 10. = 3 *Fertilità.* Felicitas terræ. *Pl. Ep.* III. 19. = 4 *Felicità, divinità romana.* Aug. CD. IV. 18. = 5 Felicitas Julia; *città della Lusitania, la stessa che* Olisipo, *oggi Lisbona.* Pl. HN. IV. 22.

FĒLĪCĬTER, *avv. da* felix; εὐδαιμόνως, *felicemente, fortunatamente.* Respublica feliciter gesta *(felicemente governata)* Cic. Phil. IV. 15 - Feliciter navigare *(con prospero vento)* Id. Verr. IV. 38 - Feliciter succlamare *od* acclamare *(felicitare applaudendo, applaudire, gridar viva)* Phædr. V. 1; Svet. Claud. 7. = 2 *Con successo, con buon esito.* Feliciter audere. *Hor. Ep.* II. 1. 166. = 3 *In abbondanza.* Illic veniunt felicius uvæ *(là le uve vengono in maggiore abbondanza)* = 4 *Comp.* felicius, § 3 - *Sup.* felicissime. *Cæs. BC.* I. 7.

FĒLĪCĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* felix; *felicitare, rendere felice.* Donat. in vita Virg. 4. = 2 *P. fut. pass.* felicitandus. *Id. ib.*

FĒLĪCŬLĂ, æ, *e*

FĒLĪCŬLUS, i, *sf. e m.* 1 e 2, *dim. di* feles *o* felis. *gattina e gattino.* Grut. Inscr. 604. 4; 661. 6 *(qui cognomi romani)*

FĒLĪNEUS, *e*

FĒLĪNUS, a, um, *agg. da* feles *o* felis; *di gatto.* Serv. ad G. III. 82; Cels. V. 18, n. 15.

FĒLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* feles *o* felis; *far la voce o il grido del pardo o leopardo.* Pardus felit. *Auct. carm. Philom.* 50.

FĒLIS. V. **FELES**.

FĒLIX, icis, *agg. com.* 3 *(forse dall'inus.* feo); εὐδαίμων, μακάριος, *felice, fortunato.* Felicissimus omnium *(il più felice dei mortali)* Sall. Jug. 100 - Donec eris felix *(finchè la fortuna ti sarà seconda)* Ov. Trist. IV. 3. 67 - Felix famæ *(che gode ottima fama)* Sil. IV. 731 — uteri *(che ha molti figli;* εὔτεκνος) Id. ib. 359. = 2 *Talora ricco, opulento.* Tam felix esses, vellem, quam etc. *(vorrei che tu fossi ricca tanto, quanto ecc.)* Ov. Amor. I. 8. 27. = 3 *Propizio, che fa o può fare altri felice.* Sis felix! *(sii a noi propizia!)* V. Æn. I. 334. = 4 *Prospero, utile (parlando di cose)* Quod mihi sit felix *(che possa essermi utile, che mi riesca a bene, prosperamente)* Liv. XXII. 30 - Felix omen *(buon augurio)* Ov. Pont. II. 7. 1. 35. = 5 *Abile, capace, idoneo.* Praxiteles marmore felicior *(riuscì più nel marmo, fu più abile scultore)* Pl. HN XXXIV. 19, n. 10 - Felicissimus sermo *(discorso attissimo a persuadere)* Quint. Inst. IX. 4, n. 27. = 6 *Ferace, fertile, fecondo.* Felix Campania *(la fertile Campania)* Pl. HN. III. 9 — arbor *(albero fruttifero)* Liv. V. 24 — prole virum *(di prodi figli madre feconda)* V. Æn. VI. 785. = 7 *Beato (parlando di coloro che la morte tolse dagl' imbarazzi e fastidj di questo mondo)* Omnes composui — felices! nunc ego resto *(gli ho sepeliti tutti; o beati essi! ora ci resto io)* Hor. Sat. I. 9. 28. = 8 *Felice, cognome romano.* Pl. HN. VII. 44. = 9 *Felice, governatore della Giudea pei Romani al tempo di Claudio.* Vulg. Act. XXIII. 24. = 10 *San Felice, illustre sacerdote di Nola al tempo di Decio.* Prud. de Cor. 1068; Sid. Pan. 1868. = 11 *Comp.* felicior, § 5 - *Sup.* felicissimus, §§ 1, 5.

FELLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fello; *chi succia o poppa.* Mart. XIV. 74.

FELLĔUS, a, um, *agg. da* fel; χολώδης, *di fiele.* Pl. HN. XXVI. 76.

FELLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FELLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* fellico.

FELLĬCO? as, āre, *att.* 1, *freq. di* fello; *succiare spesso.* Solin. 45. = 2 *P. pr. att.* fellicans. *Arnob.* II, *p.* 70 *(ove altri legg.* fellitans *nel sign. medesimo)* - *P. fut. pass.* fellicandus. *Solin. l. c. (ove pure per* fellicanda *altri leggono* fellitanda)

FELLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* fel; *colera (malattia)* Gloss. Isid.

FELLĬDŪCUS, a, um, *agg. da* fel *e* duco; *che attrae la bile.* Cœl. Aur. Tard. III. 4.

FELLĬFLŬUS, a, um, *agg. da* fel *e* fluo; *che ha uno stravasamento di bile.* Felliflua passio *(colera, malattia)* Cœl. Aur. Acut. III. 19.

FELLĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FELLĪTANS, tis, *p. pr. att. di* fellito.

FELLĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* fello; *lo stesso che* fellico V. = 2 *P. pr. att.* fellitans. *Arnob.* II, *p.* 70 - *P. fut. pass.* fellitandus. *Solin.* 45.

FELLĪTUS, a, um, *agg. da* fel; *di fiele, amaro.* Fellitus sapor. *Avien. epigr.* 58 *(in Anthol. lat. Burm. T.* 1, *p.* 495. = 2 *Trasl. pieno di bile o di livore.* Cass. Var. I. 13.

FELLO (*o* **FĒLO**), as, āre, *att.* 1 *(dall' eolico* φηλάω *per* θηλάω); θηλάζω, *succiare la poppa, poppare.* Varr. apud Non. II. 344.

FELLŌSUS, a, um, *agg. da* fel; *pieno di bile, bilioso.* Cœl. Aur. Tard. IV. 6.

FĒLO. V. **FELLO**.

FELSĬNĂ, æ, *sf.* 1; *Felsina, antico nome di Bologna.* Liv. XXXIII. 37.

FELTRĬĂ, æ, *o* **FELTRĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Feltria, oggi Feltre, città della Venezia.* Grut. Inscr. 409. 8; Mur. 782. 4.

FELTRĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Feltria; *di Feltre o abitante di detta città.* Grut. Inscr. 273. 6.

FELTRĪNI *o* **FERTĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Feltria; *Feltrini, gli abitanti di Feltre.* Cass. Var. V. 9.

FĒMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* femina; γύναιον, *feminella, feminetta, piccola o giovane femina.* Catull. LV. 7.

FĒMELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* femina; *feminiere o feminiero, chi volentieri pratica con femine, donnajuolo.* Gloss. Isid.

FĒMEN *(nomin. inus.:* Charis. I, p. 105 Putsch), ĭnis, *sn.* 3; *la parte interna della coscia.* Serv. ad Æn. X. 778 - Femina atteri equitatu *(che il cavalcare scortica le cosce)* Pl. HN. XXVIII. 6 - In femine lævam habet manum. *Pl. Mil.* II. 2. 48.

FĒMĬNĂ (**FÆMĬNĂ** *e* **FOEMĬNĂ**), æ, *sf.* 1 *(dall' inus.* φέω *per* φένω, *d'onde il lat.* feo, fendo *o* findo); γυνή, *femina, quell'animale che concepisce e produce il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio (quella dell' uomo dicesi più propr.* mulier) Et mares et feminas esse deos dicitis *(pretendete che vi siano Dei dell'uno e dell'altro sesso)* Cic. ND. I. 34 - Femina sus *o* porcus *(troja)* Col. VII. 9; Cic. Leg. II. 22 — anas *(anitra femina)* Pl. HN. XXIX. 35. = 2 *Trasl.* Carbunculi masculi et feminæ *(carbonchi maschi e femine, questi ultimi splendono meno)* Id. ib. XXXVII. 25 - Femina cardo *(cardine, perno di ferro su cui gira una porta)* Vitr. IX 9. = 3 *Aggett.* femina turba *per* feminea. *Prop.* II. 23. 4.

FĒMĬNAL, ālis, *sn.* 3, *da* femen, *pudende feminili.* Apul. Met. 2.

FĒMĬNĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* femen; παραμήρια, περισκελίδες, *mutande, brache strette e corte per coprire le cosce.* Svet. Aug. 82; Hier. ep. 64, n. 10.

FĒMĬNĀLIS? e, *agg. com.* 3, *da* femina; *feminile, di femina.* Feminalis vis. *Th. Prisc.* IV. 1 *ad fin. (ma forse deve leggersi* seminalis)

FĒMĬNĀMAS, āris, *sf. e m.* 3, *da* femina *e* mas; *androgino, ermafrodito, che ha i due sessi.* Tert. adv. Valent. 10.

FĒMĬNANDUS, a, um, *p. fut. di* femino.

FĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* femino; *prostituzione.* Const. Afer. VI. 1.

FĒMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* femina; *effeminato, snervato.* Cic. Tusc. II. 8 in fin.

FĒMĬNĔUS, a, um, *agg. da* femina; θηλυκός, *feminino, feminile, muliebre, di femina o donna.* Feminea sors *(condizione feminile)* Ov. Met. VI. 651 - Femineo Marte cadere *(cadere, morire per mano di una donna)* Id. ib XII. 610 - Femineus amor *(passione per una donna)* Id. Amor. III. 2. 40 - Feminea Venus *(lascivia sfrenata)* Id. Met. X. 80 - Feminæ calendæ *(calende di marzo, festeggiate dalle matrone romane)* Juv. IX. 53. = 2 *Trasl. effeminato, molle, languido.* Pectus non femineum *(petto virile)* Ov. Met. XIII. 693 - Lunæ femineum sidus *(il fosco o languido raggio della luna)* Pl. HN. II. 104.

FĒMĬNĪNĒ, *avv. da* femininus; *di genere feminino (term. di gramm.)* Arnob. I, p. 36.

FĒMĬNĪNUS, a, um, *agg. da* femina; θηλυκός, *feminino o feminile, di femina.* Femininum genus *(sesso feminino)* Pl. HN. X. 87. = 2 *In gramm., di genere feminino.* Femininum nomen *(nome di genere feminino)* Varr. RR. II. 5 - Feminina positio *(genere feminino)* Quint. I. 4.

FĒMĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* femen; *prostituirsi.* Nemo corpus pruriens feminando *(col prostituirsi)* correxit. *Cœl. Aur. Tard.* IV. 9. = 2 *P. fut.* feminandus, § 1.

FĒMŎRĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* femur; *femorali o cosciali, coperture delle cosce.* Isid. Orig. XIX. 22; Vulg. Eccli. XLV. 10.

FĒMUR, fĕmĭnis *più spesso che* fĕmŏris, *sn.* 3 *(forse dalla voce greca seguente, prepostovi il digamma)*; μηρὸς, *femore, coscia, e propr. la parte esterna della coscia.* Attollit in ægrum se femur *(si alza appoggiandosi sulla coscia inferma)* V. Æn. IX. 313 - Femur icere — per-

cutere — ferire (*pestarsi la coscia, battersi il fianco in segno d'impazienza*) Liv. XXI. [illegible]; Cic. Brut. [illegible]; Quint. XI. 3, n. 123 - Femur leporis (*la coscia della lepre*) Mart. VI. [illegible]. — 2 *In archit., femore o pianetto, uno de' piani del triglifo nell'ordine dorico.* Vitr. IV. 3. — 3 Femur bubulum; *coscia di bue, pianta sconosciuta.* Pl. HN. XXVII. [illegible].

FENDĬCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* findo; *intestini, budella.* Arnob. VII, p. 230.

FENDO, is, dĕre, *att.* 3 (*primitivo inus. di* defendo *e* offendo), *eccitare, muovere* (*a sdegno*), *spingere, stimolare.* Prisc. XI, p. 923 Putsch. — 2 *Pp. pass.* fensus (*corrucciato*) Gloss. Isid.

FĒNĔBRIS o **FOENĔBRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* fenus (o fœnus); δανειστικός, *usurario, di usura, spettante ad usura.* Præbere alicui pecuniam fenebrem (*prestargli danaro ad usura*) Svet. Cal. 41.

FENECTĀNUS? a, um, *agg.*; *fenettano, di Fenetto o Fenetta, città ignota del Lazio.* Liv. VIII. 12.

FĒNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* fenero *o* feneror.

FĒNĔRĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* fenus; *usurajo.* Firm. Astr. III. 8.

FĒNĔRĀTĪCĬUS o **FĒNĔRĀTĪCUS**, a, um, *agg. da* fenus; *usurario, di usura, che contiene usura.* Feneraticia o feneratica cautio. *Cod. Just.* IV. [illegible].

FĒNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fenero *o* feneror; δανεισμός, *usura, prestito usurario.* Cic. Flacc. 23 in fin.

FĒNĔRĀTO, *avv. da* feneratus; ἐπὶ τόκῳ, *con usura, con discapito e danno.* Pl. Men. IV. 2. 10.

FĒNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fenero *o* feneror; δανειστής, *feneratore, usurajo, chi presta danaro ad usura.* Cic. Off. I. 42. — 2 *E chi lo riceve.* Gloss. Isid.

FĒNĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* fenus; *feneratorio, usurario, e per trasl. interessato.* Feneratoria philosophia. *V. Max.* II. 6, *n.* 11.

FĒNĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fenerator; *usuraja, usuraria.* V. Max. VIII. 2, n. 2.

FĒNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fenero *o* feneror. — 2 *Aggett. per trasl., contracambiato con usura.* Feneratum beneficium. *Ter. Phorm.* III. 2. 8.

FĒNĔRO, as, āre, *e*

FĒNĔROR, āris, āri, *att. e dep.* 1, *da* fenus; δανείζω, *dare ad usura o a censo.* Fenerare pecuniam sub usuris. *Paul. Dig.* XXII. 1. 11. — 2 *Trasl.* Beneficium non feneramur (*non facciamo benefizj per esserne contracambiati*) Cic. Amic. [illegible] - Juba et Petrejus mortes feneraverunt (*s'imprestarono l'un l'altro la morte, [illegible] a vicenda*) Sen. Suasor. 7. — 3 *Con l'accus. di persona.* Hæc (area) omnes fenerat una Deos (*presta con usura danaro agli dei, che dispensa tutti i beni*) Mart. I. [illegible]. — 4 *Impoverire, spogliare alcuno con le usure.* Ad fenerandas provincias. *Cic. Parad.* VI (*ove altri [illegible]* defenerandas) — 5 *Talora anche prestar danaro ad altro senza interesse.* Ulp. Dig. XIV. [illegible] - Sol suum lumen ceteris sideribus fenerat (*il sole comparte la sua luce agli altri pianeti*) Pl. HN. II. [illegible] (*qui per trasl.*) — 6 *Rendere con usura.* Metuisti ne non tibi istud feneraret? (*che non te ne saresti rifatto con usura?*) Ter. Adelph. II. 2. 9. — 7 *E chiedere o ricevere in prestito, torre ad usura.* Si quis pecuniam dominicam a servo feneratus esset (*avesse tolta ad usura*) Ulp. Dig. XLVI. [illegible] — 8 *Pp. pass.* feneratus. *Scæv. ib.* XXVI. [illegible] — *P. fut. pass.* fenerandus, [illegible].

FĔNESTELLA (o **FĔNESTRELLA**: *Pall.* I. 21), æ, *sf.* 1, *dim. di* fenestra; θυρίδιον, *finestrella, finestrino, piccola finestra.* Col. I. 6. — 2 *Nome di una porta in Roma.* Ov. Fast. VI. 578. — 3 *Fenestella, storico latino al tempo di Augusto.* Pl. HN. XXXIII. 2.

FĔNESTRĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* [illegible], *quasi* phænestra [illegible]), *finestra, apertura per la quale si dà lume ed aria ad una stanza.* Cic. Tusc. I. [illegible] — 2 *[illegible] stretta apertura nella muraglia [illegible]* Cæs. B. [illegible] in fin. — 3 *[illegible]* Inseduntque vagas [illegible] Prud. [illegible] — [illegible] O belle et alte [illegible] finestre [illegible] — 4 [illegible] Volent quasi columbæ ad fenestras suas. [illegible]

Buco, foro, apertura qualunque. Quod in aure fenestræ arguerint (*come il dimostrano le orecchie foracchiate dai pendenti*) Juv. I. 104. — 6 *Saracinesca.* Varr. RR. III. 7. — 7 *Trasl. adito, via, occasione.* Hui quantam fenestram ad nequitiam patefeceris! (*oh qual largo campo avrai aperto alla nequizia!*) Ter. Heaut. III. 1. 72.

FĔNESTRĀLIS? e, *agg. com.* 3, *da* fenestra; *di finestra.* Porta fenestralis (*apertura della finestra*) Ov. Fast. VI. 578 (*altri leggono* fenestellæ)

FĔNESTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fenestro. — 2 *Aggett. per trasl. aperto, schietto.* Fenestrata pectora. *Varr. LL.* III *præf.*

FĔNESTRELLĂ. V. **FENESTELLA**.

FĔNESTRO, as, āre, *att.* 1, *da* fenestra; *aprire finestre o le finestre, e per trasl. dare luce o la luce.* Fenestravit pupilla. *Pl. HN.* XI. 55. — 2 *Pp. pass.* fenestratus. *Varr. LL.* VII. 14, *ed a suo luogo.*

FĔNESTRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fenestra; *finestrella, finestrino.* Apul. Met. 9.

FĒNĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fenus; *usurario.* Not. Tir. p. 68.

FENNI o **FINNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fenni o Finni, popolo della Scandinavia.* Tac. Germ. 46.

FENSUS, a, um, *pp. pass. di* fendo.

FĒNUM *e deriv.* V. **FOENUM**.

FĒNUS (o **FOENUS**), ŏris (o ĕris: *Capell.* III, *p.* 80), *sn.* 3 (*forse dall'inus.* feo); τόκος, *usura, interesse tratto da danaro imprestato, ed in generale lucro, profitto.* Pecunia, quæ est in fenore, e positi in fenore nummi (*danaro che frutta*) Varr. LL. V. 7; Hor. AP. 421 - Pecuniam dare fenori o fenore (*dar danaro a mutuo*) Cic. Verr. IV. 70; Pl. Curc. IV. 1. 19 — sine fenore alicui credere (*prestargli danaro senza interesse*) Nep. Att. 9 - Fenus tolerabile — iniquissimum (*interesse ragionevole, esorbitante*) Cic. Att. VI. 1; XVI. 16 — exercere (*far l'usurajo*) Modest. Dig. XII. 1. 33 — accipere (*riscuotere gl'interessi*) Ulp. ib. XVII. 1. 12 - Fenus et impendium recusare (*non voler saperne nè di profitti, nè di perdite*) Cic. Att. VI. 1 ante med. - Duplici fenore (*con doppio guadagno*) Prop. III. 1. 22. — 2 *Interesse del danaro chiesto o ricevuto a mutuo.* Quæritare argentum in fenus, o sumere fenore (*cercar danari a mutuo*) Pl. Asin. II. 4. 23; I. 3. 95 - Solutus omni fenore (*non avere alcun interesse da calcolare, non aver nè da pagare nè da riscuotere, essere senza debiti e senza crediti*) Hor. Ep. II. 1. 180. — 3 *Rendita, frutto che si trae dai poderi, prodotto, ricolta.* Fenus appellatur naturalis terræ fetus (*si chiama* fenus *il prodotto de' campi: e questo è il primitivo sign. di questa voce*) Paul. ex Festo - Semina, quæ magno fenore reddat ager (*sementi che la terra renderà con usura*) Tibull. II. 7. 3 - Cum quinquagesimo fenore messes reddit exilitas soli (*una terra magra rende cinquanta volte la semente, cioè il cinquanta per uno*) Pl. HN. XVIII. 45.

FĒNUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fenus; *piccolo interesse* (*di danaro prestato*) Pl. Pseud. I. 3. 52.

FEO (*primitivo probabile di* fetus, fecundus, femina, *etc.*); *produrre.*

FER, *imper. pr. di* fero.

FĔRĀ, æ, *sf.* 1 (*dalla voce gr. seguente*); θήρ, *fiera, animale selvatico.* Ritu ferarum (*alla maniera delle fiere*) Curt. VI. 5 - Umber vestigat feras (*il cane dell'Umbria bracca le fiere*) Sen. Thyest. 497. — 2 *In generale, ogni animale che non sia domestico.* Hyg. Astr. II. 14; Mart. VI. 14. — 3 Ferai, *arcaismo per* feræ. *Lucr.* I. 404.

FĔRĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ferax; εὐφορία, *feracità, fertilità, fecondità della terra.* Col. III. 2.

FĔRĀCĬTER, *avv. da* ferax; εὐφόρως, *fertilmente, con fertilità.* Liv. VI. 1. — 2 *Comp.* feracius. *Id. ib.*

FĔRĀLĬĀ, ium o ĭōrum, *sn. pl.* 3 o 2; *ferali, feste sacre ai Mani.* Ov. Fast. II. 567.

FĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* feralia; *ferale, spettante alle feste suddette.* Feralis mensis (*il mese di febrajo in cui celebravansi*) Col. X. 191. — 2 *Di funerali, funebre*; νεκρικός. Feralis cœna (*cena funebre*) Juv. V. 85 - Attrectare feralia (*toccare oggetti funerei*) Tac. Germ. 43. — 3 *Ferale, lugubre, funesto.* Feralis cupressus (*il lugubre cipresso*) Ov. Trist. III. 13. 21 - annus (*anno disastroso*) Tac. Ann. IV. 64 - Ferale bellum (*guerra funesta, micidiale*) Id. Hist. V. 25. — 4 Ferale, *in forza d'avv.*; *in maniera lugubre.* Claud. Rapt. Pros. III. 130. — 5 *Sup.* feralissimus. *Salv. Gub. D.* VI. 2.

FĔRĀLĬTER, *avv. da* fera; *come le bestie feroci.* Fulg. Myth. I. 3.

FĔRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* fero; εὔφορος, *ferace, fertile, fecondo.* Ferax Sardinia (*la ferace Sardegna*) Hor. Od. I. 31. 3 - Agri feracissimi (*campagne fertilissime*) Cæs. BG. II. 4 - Ferax oleæ (*abbondante di ulivi*) V. G. II. 222 - Terra ferax Cerere (*abbondante di biade*) Ov. Amor. II. 16. 7 - Acini feraces musti (*uva piena di sugo, che dà molto mosto*) Pl. HN. XV. 29. — 2 *Trasl.* Ferax sæculum bonis artibus (*secolo ricco d'invenzioni e scoperte*) Pl. Ep. IV. 15 - Nullus feracior in philosophia locus est (*nessun altro soggetto in filosofia è più fecondo, più esteso*) Cic. Off. III. 2. — 3 *Comp.* feracior, § 2 - *Sup.* feracissimus, § 1.

FERBŬI, *perf. di* ferveo.

FERBUNCŬLUS o **FERVUNCŬLUS**. V. **FURVUNCULUS**.

FERCTUM. V. **FERTUM**.

FERCŬLUM, i, *sn.* 2 (*contraz. di* fericulum, *da* fero); παρατιθέμενον, *portata, servizio da tavola.* Petr. Sat. 35 - Cœna ternis ferculis (*cena di tre portate*) Svet. Aug. 74. — 2 *Pietanza, vivanda*; ἔδεσμα. Juv. VII. 184; Hor. Sat. II. 6. 104. — 3 *Ferculo o fercolo, barella su cui portavansi le spoglie de' nemici ne' trionfi e le statue degli dei nelle processioni.* Cic. Off. I. 36; Svet. Cæs. 37. — 4 *Lettiga*; φορεῖον. Ferculum fecit sibi Salomon. *Vulg. Cant.* III. 9. — 5 Fercula funerum; *cene funebri.* Pl. HN. X. 12.

FĔRĒ, *avv. restrittivo*; μικροῦ δεῖν, *quasi, poco più poco meno, circa.* Eadem fere hora (*quasi alla medesima ora*) Cic. Att. XIV. 20 - Ab hinc menses decem fere (*dieci mesi fa circa*) Ter. Hecyr. V. 3. 24 - Totidem fere verbis interpretatus sum (*ho tradotto presso che parola per parola*) Cic. Fin. II. 31 - Fere plerumque (*quasi sempre, spessissimo*) Ter. Phorm. I. 2. 39. — 2 *Per lo più, d'ordinario.* Quod fere fieri solet (*ciò che avviene ordinariamente*) Cic. Inv. I. 29. — 3 *Raram. molto, assai* (*quasi interamente*) Animus fere perturbatus (*assai turbato*) Ter. Heaut. I. 1. 70.

FĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FĔRENS, tis, *p. pr. att. di* fero. — 2 *Aggett.* Venti ferentes (*favorevoli, propizj, che portano la nave ov'è diretta*) V. Æn. IV. 430. — 3 *In sign. pass.* Quem conspexit ad se ferentem (*cui vide indirizzarsi verso di lui*) Nep. Att. 14.

FĔRENTĀNI o **FŎRENTANI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ferentum *o* Forentum; *Ferentani o Forentani, abitanti di Ferento o Forento nell'Apulia.* Pl. HN. III. 16.

FĔRENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fero; ἀκροβολιστής, *ferentario, soldato armato alla leggiera.* Sall. Catil. 60; Veg. Mil. I. 20.

FĔRENTĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Ferentina, dea adorata in Ferentino o Ferento.* Liv. I. 50.

FĔRENTĪNĀTES, um o ium, *sm. pl.* 3, *da* Ferentinum; *Ferentinati, abitanti di Ferentino.* Liv. IV. 51.

FĔRENTĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ferentinum; *Ferentinese, di Ferentino.* Ferentinensis colonia. *Front. de colon.*, p. 131 Goes.

FĔRENTĪNUM, i, *sn.* 2; *Ferentino, città del Lazio.* Liv. IV. 51. — 2 *Altra nell' Etruria.* Pl. HN. III. 5.

FĔRENTĪNUS, a, um, *agg.*; *ferentino, di Ferentino.* Sil. VIII. 395.

FĔRENTUM o **FŎRENTUM**, i, *sn.* 2; *Ferento o Forento, oggi Forenza, città dell'Apulia.* Hor. Od. III. 4. 16.

FĔRĔŎLĂ o **FERRĔŎLĂ** (vitis), *sf.*, *da* fero *e* ferrum; *sorta di vite, così detta o dalla sua feracità o dal suo colore.* Col. III. 2 ad fin.

FĔRĔTRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fero; Φερέτριος, *Feretrio, sopranome di Giove* (*quasi conquistatore delle spoglie de' vinti*) Liv. I. 10. — 2 *Trasl.* Amori feretrio (*all'amore vincitore*) Ter. Maur., p. 2452 Putsch.

FĔRĔTRUM, i, *sn.* 2, *da* fero; φέρετρον, *feretro, bara, cataletto.* V. Æn. VI. 222. — 2 *Barella su cui portavansi le imagini ne' funerali e le spoglie ne' trionfi.* Sil. X. 567; XVII. 630.

FĔRIĂ, æ (*Paul. ex Festo*), e

FĒRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ferio *o* fero; ἑορταί, ἡμέραι, *ferie, dì festivi o di riposo, in cui si cessa dal lavoro, vacanze.* Feriarum festorumque dierum ratio (*prescrizione, ordinamento delle ferie e de' giorni di festa*) Cic. Leg. II. 12 - Ferias custodire *od* observare (*osservare religiosamente le feste*) Pl. HN. XXXV. 2; Macrob. Sat. 2, — agere (*cessar dal lavoro, pigliar riposo*) Petr. Sat. 24 - Venter residet esuriales ferias (*il ventre digiuna*) Pl. Capt. III. 2. 18 - Feriis, *o* per ferias (*durante le vacanze*) Col. II. 22; Cato RR. 2 - Sine ullis feriis (*locuz. proverb.; incessantemente, senza interruzione*) Arnob. I, p. 9 - Feriæ forenses (*vacanze dei tribunali, feste di palazzo*) Cic. Or. III. 22. = 2 *Sospensione d'armi, tregua.* Feriæ belli. *Varr. ap. Gell.* I. 25.

FĒRĬĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* feriæ; *registro delle ferie.* Inscr. ap. Franc. Ma Avellino in *Opusc. div.*, t. III., p. 215-301.

FĒRĬĀTĬCI (dies), *sm. pl.*; *giorni festivi.* Ulp. Dig. II. 12. 2

FĒRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ferior; *il feriare o vacare (un giorno), cessazione dal lavoro, festa.* Cass. Var. IX. 19.

FĒRĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

FĒRĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* ferior, *usato per lo più aggett.*; *feriato, vacante, festivo.* Feriati dies (*giorni di vacanza*) Pl. Ep. III. 14. = 2 *Ch'è in riposo.* Feriata freta (*mare in calma*) Prud. de Cor. VI. 156. = 3 *E riferito a persona, ozioso, sfacendato.* Deum sic feriatum volumus (*così sfacendato*) cessatione torpere, ut, etc. *Cic. ND.* I. 37 - Familia ambulet feriata (*vada a spasso*) Varr. RR. I. 16 -Male feriatus (*dedito all'ozio fuor di tempo*) Hor. Od. IV. 6. 14.

FĔRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FĔRĬENS, tis, *p. pr. att. di* ferio.

FĔRĪNUS, a, um, *agg. da* fera; θηρεῖος, *ferino, di o da fiera.* Ferina vestis (*di pelle di fiera*) Lucr. V. 1417 — caro, *ed assolut.* ferina (*selvaggina*) Sall. Jug. 21; V. Æn. I. 219 - Ferinum lac (*latte di giumenta*) Id. ib. XI. 571. = 2 *Trasl.* Ferinus sapor (*gusto, sapore aspro, selvatico*) Pl. HN. XIII. 9 - Ferinæ voluptates (*piaceri brutali*) Gell. XIX. 2.

FĔRĬO, is (*senza perf. e sup.*), īre, *att.* 4 (*da* fero *o* ferus); παίω, τύπτω, κόπτω, *ferire, colpire, percuotere, battere.* Hostem ferire (*colpire il nimico*) Sall. Catil. 7 - Caper cornu ferit (*cozza, percuote con le corna*) V. Ecl. IX. 25 - Ferire agnam (*scannarla in sacrifizio*) Hor. Od. II. 17. 32 — fores (*battere, picchiare alla porta*) Pl. Men. I. 2. 63 — parietem (*batter la mano sul muro*) Cic. Cœl. 24 — frontem (*battersi la fronte*) Id. Att. I. 1 — pecuniam (*battere moneta, coniarla*) Pl. HN. XXXIII. 13. = 2 *Trasl.* Ferire aures (*ferire, intronare, offendere l'udito*) Sen. Herc OEt. 1944 — oculos (*abbagliare la vista*) Lucr. VI. 692 — fœdus (*conchiudere un trattato, perchè nel medesimo tempo immolavasi una vittima*) V. Æn. VIII 641 — balba verba palato (*balbettare, esprimere imperfettamente le parole, proferirle più col palato che colla lingua*) Hor. Sat. II. 3. 274 - Ferit æthera clamor (*il grido s'inalza fino al cielo*) V. Æn. V. 140. = 3 *Talora ingannare, togliere con frode qualche cosa ad alcuno.* Geta ferietur alio munere (*si potrà trarre destramente di mano a Geta qualche altro regalo*), ubi hera pepererit. *Ter. Phorm.* I. 1. 13. = 4 *Accostar la mano od altra parte del corpo a che che sia, toccare.* Feriam sidera (*toccherò gli astri*) Hor. Od. I. 1. in fin. = 5 Feribo e ferinunt, *arcaismi per* feriam e feriunt. *Charis.* III, *p.* 222 *Putsch.*; *Paul. ex Festo.* = 6 *Pass.* ferior, § 3 - *P. pr. att.* feriens. *Luc.* IV. 786 - *P. fut. att.* feriturus *Serv. ad Æn.* VII. 498 - *P. fut. pass.* feriendus. *Ov. Met.* III. 715.

FĒRĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* feriæ; σχολάζω, *feriare, vacare, cessare dalle occupazioni, riposare.* Ab armis feriari (*riposarsi dalle fatiche della guerra*) Macrob. Somn. Scip. I. 7 - Animus tandem feriaturus (*che troverà finalmente qualche sollievo*) Sid. Ep. IX. 11. = 2 *P. pr.* feriaturus, § 1 - *Pp. dep.* feriatus. *V. a suo luogo.*

FĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ferus; ἀγριότης, *fierezza, selvatichezza, rozzezza (sì al proprio come al fig.)* Feritatem exuere (*dirozzarsi*) Ov. Fast. III. 281 - Feritas mollita (*fierezza ammansata*) Id. ib. IV. 217 — loci (*aspetto selvaggio di un luogo, od inclemenza del clima*) Id. Pont. II. 2. 112 — viæ (*asprezza di cammino*) Stat. Silv. II. 2. 3; — musti (*bruschezza del vino*) Pl. HN XIV. 25 — arboris (*qualità selvatica di un albero*) Id. ib. XVI. 23. = 2 (*da* fero), *feracità, fertilità.* Tert. carm. de Sodoma (*come pare*).

FĔRĪTOR, ōris, *sm.* 3; *Feritore, fiume della Liguria.* Pl. HN III. 5.

FERMĒ, *avv.*; σχεδόν, *quasi a un di presso, presso che, circa.* Ætas acta ferme (*vita presso che al termine*) Pl Trin. II. 12 38 - Illæ sunt ferme ut pueri (*quelle sono a un di presso come i fanciulli*) Ter. Hecyr. III. 1. 32 - Quindecim millia ferme passuum (*quindici miglia in circa*) Liv. XXX. 9 in fin. = 2 *D'ordinario, per lo più.* Ferme Mileto accitus sacerdos (*sacerdote che facevasi ordinariamente venire da Mileto*) Tac. Ann II. 54 - Haud ferme invenias, etc. (*raramente troverai, ecc.*) Ter. Andr. III. 1. 1 - Non ferme adhibet (*non fa punto uso, non adopera quasi mai*) Cic. Tusc. V 38. = 3 *Molto, assai, del tutto.* Non ferme impares (*non del tutto disuguali*) Liv. XXXVI. 43 - Vir ferme bonus (*uomo di una somma probità*) Gell. XIV. 2.

FERMENTĀRĬUS *o* **FERMENTĀTĬCĬUS** (panis), *sm.*; *pane fermentato, fatto con lievito.* Isid. Orig. XX. 2.

FERMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fermento. = 2 *Aggett. per trasl., corrotto, depravato.* Fermentati mores. *Prud. Apoth.* 354. = 3 Fermentatum, *in forza di sn.*; *pane od altra pasta fermentata.* Fermentatum comedere. *Vulg. Exod.* XII. 15.

FERMENTESCENS, tis, *p. pr. di* fermentesco.

FERMENTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* fermento; ζυμόομαι, *incominciare a fermentarsi, a gonfiarsi (parlando specialm. della terra)* Tellus fermentescit. *Pl. HN.* XVII. 2. = 2 *P. pr.* fermentescens. *Id. ib.* XXVIII. 28.

FERMENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ferveo; ζυμόω, *far fermentare (mettere la terra in fermentazione, spargendola di letame)* Col. II. 15. = 2 Fermentari (*fermentarsi, lievitarsi, parlando del pane*) Pl. HN. XVIII. 26. = 3 *Trasl.* Fermentare jocos (*motteggiare con mordacità*) Paul. Nol. Carm. X. 263. = 4 *Pass.* fermentor, § 2 - *Pp. pass.* fermentatus. *Pl. HN.* XVIII. 26, *ed a suo luogo.*

FERMENTUM, i, *sn.* 2 (*da* ferveo, *quasi* fervimentum); ζύμη, *fermento, lievito.* Spuma concreta pro fermento utuntur (*si valgono della spuma rappigliata in luogo di lievito*) Pl. HN. XVIII. 12, n. 2. = 2 *Fermentazione, gonfiamento (della terra)* Humus fermento intumescit. *Col.* IV. 1. = 3 *Cervogia, birra, sorta di bevanda fermentata.* V. G. III. 379. = 4 *Principio di effervescenza sdegnosa, stizza, collera.* Mea uxor tota in fermento jacet (*mia moglie è tutta impastata di bile, è sempre in colera*) Pl. Merc. V. 3. 3. = 5 *Motivo, causa d'indignazione.* Juv. III. 188. = 6 *Tutto ciò che serve a far crescere, o ad accrescere.* Fermentum cognitionis (*germe fecondo di scienza*) Solin. Ep. ad Advent.

FĔRO, fers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom.* (*dalla voce greca* φέρω) *portare.* Ferre olera — venationem (*portare gli ortaggi — la cacciagione*) Ter. Andr. II. 2. 32; Liv. XXV. 9 — humeris (*portare sulle spalle*) Petr. Sat. 122 - Lectica latus est (*fu portato in lettiga*) Cic. Phil. 2. 41 - Pars cetera prona fertur aqua (*gli altri navigano a seconda*) V. Æn VIII. 549. = 2 *Dire, narrare.* Quod fers, cedo (*di' su quel che porti di nuovo*) Ter. Phorm. V. 6. 18. = 3 *Vantare, spacciare.* Qui se Philippum ferebat (*il quale spacciavasi per Filippo*) Vell. I. 11. = 4 *Produrre.* Terra fert fruges (*produce le biade*) Cic. Leg. II. ult. - Ferundo (*a forza di fruttare*) arbor peribit. *Cato RR.* 6 - Hæc ætas perfectum oratorem tulit (*questo secolo ha prodotto un oratore perfetto*). = 5 *Portar via, togliere.* Omnia fert ætas (*il tempo, gli anni involano, portano via ogni cosa*) V. Ecl. IX. 51 - Postquam te fata tulerunt (*dappoichè la morte ti ha rapito*) Id. ib. V. 34. = 6 *Portar via, saccheggiare, depredare.* Alii rapiunt incensa feruntque Pergama (*altri espugnata ed arsa e depredata hanno già Troja*) Id. Æn. II. 374. = 7 *Apportare, recare.* Ea contentio mihi magnum fructum tulit (*apportommi gran vantaggio*) Cic. Fam. I. 9 - Nil mihi istæc res voluptatis ferunt (*non mi recano alcun piacere*) Ter. Hecyr. IV. 2. 17. = 8 *Esibire, offerire.* Hanc conditionem misero ferunt, ut etc. (*presentano all'infelice quest'alternativa, di ecc.*) Cic. Rosc. Am. 11 - Ferre liba, tura, preces (*offerire libazioni, incensi, preghiere*) Virg., Ov., Tibull. passim. = 9 *Portar contra, spingere.* Nec quisquam Pyrrhum, qua tulisset impetum (*dove questi avesse dato assalto*), sustinere valuit. *Just.* XXV. 4. = 10 *Riportare, ottenere.* Palmam ferre (*ottener la vittoria*) Cic. Att. IV. 15 - Ille crucem tulit, hic diadema (*quegli riportò il patibolo, questi il diadema*) Juv. XIII. 105 - Id a me responsum tulit (*ebbe da me questa risposta*) Cic. Catil. I. 8. = 11 *Sopportare, tolerare.* Æquo od iniquo animo ferre aliquid (*sopportare alcuna cosa di buon o mal animo*) Id. Verr. VII. 48; Att. XV. 26. = 12 *Permettere.* Si quid in Flacco viri est, Non feret, etc. (*non permetterà, ecc.*) Hor. Epod. XV. 12. = 13 *Portare, sentire, patire.* Satis se supplicii tulisse (*aver sentito abbastanza di supplizio, aver portata una pena condegna*) Cæs. BC. I. 84 - Miserere animi non digna ferentis (*abbi pietà di un animo che soffre senza meritarlo*) V. Æn. II. 144. = 14 *Sostenere.* Ut ne unum quidem nostrorum impetum ferrent (*che non sostenevano neppure un assalto de' nostri*) Cæs. BG. III. 19. = 15 *Dire, raccontare (parlando specialm. di quelle cose che vanno per la bocca di tutti)* - Homo, ut ferebant, etc. (*come raccontavano, come correva voce*) Cic. Or. I. 11 - Quæ nunc Samothracia fertur (*che ora si chiama Samotracia*) V. Æn. VII. 208. = 16 *Portare, condurre.* Itinera duo, quæ extra murum ad portam ferebant (*due strade che fuori delle mura conducevano alla porta*) Cæs. BC. I. 27. = 17 *Inalzare.* Laudes, quibus te omnes in cælum ferunt (*colle quali tutti t' inalzano al cielo*) Cic. Fam. X. 26. = 18 *Proporre alcuna cosa a deliberare e decidere.* Nescis, te ipsum ad populum tulisse, ut etc.? (*che tu stesso proponesti al popolo, che ecc.?*) Id. Phil. II. 43. = 19 *Far conoscere, mostrare* Lætitiam tulimus omnes (*tutti facemmo conoscere la gioja*) Id. Att. XIV. 13 (*In questo sign. trovasi spesso usato* præ se ferre, *o congiuntamente* præseferre *in tutte le persone*) Cic. ND. I. 5; II. 17; Att. II. 23; Agr. II. 2. = 20 *Richiedere, domandare, volere.* Ita sui periculi rationes ferre (*che così richiedeva il suo cimento*) Id. Verr. VII. 40 - Si occasio tulerit (*se sarà richiesto dall'occasione, se porterà l'occasione*) Planc. ad Cic. Fam. X. 21 - Ut ætas illa fert (*come suol fare quell'età*) Cic. Cluent. 60 - Si vestra voluntas feret (*se vorrete, se vi piacerà*) Id. Manil. in fin. = 21 *Portarla fuori impunemente, scampare, uscire di pericolo.* Non feret, quin vapulet (*non la porterà fuori, senza che abbia le sue, senza essere battuto*) Pl. Amph. I. 1. 152. = 22 *Passivam. andare intorno o per le mani di tutti.* Pericles, cujus scripta quædam feruntur (*di cui alcuni scritti vanno per le mani di tutti*) Cic. Brut. 7. = 23 *Essere lodato.* Quorum ingeniis hæc feruntur, ab iis populi R. fama celebratur (*la fama del popolo romano è celebrata da coloro dal cui ingegno queste cose sono lodate*) Id. Arch. 9. = 24 *Locuzioni diverse.* Ferre acceptum *od* expensum alicui (*dargli credito o debito*) Venulej. Dig. XLII. 9. 25; Cic. Verr. III. 39 — arbitrium ad judicem (*deferirgli l'arbitrio, la facoltà di decidere la lite*) Petr. Sat. 91 — arma (*militare, guerreggiare*) Nep. Att. 4 — auxilium, opem, præsidium alicui (*recargli ajuto*) Ter. Adelph. II. 1. 1; Cic. Fam. V. 4; ad Brut. 18. — calumniam (*calunniare*) Cœl. ad Cic. Fam VIII. 8 — complexum (*abbracciare*) Liv. II. 40 — crimina in aliquem (*accusarlo*) Tac. Ann. XII. 4 — expensum. *V. sopra in principio del* § — famam *o* fama (*divulgare, publicare*) Pl. Pers. III. 1. 24; Liv. I. 42 — fidem alicui (*credergli*) V. Æn. X. 792 — finem (*impor fine*) Id. ib. VII. 127 — fraudem (*fare, recare inganno*) Cic. Att. VII. 26 — gradum *o* gressus (*camminare*) Pl. Merc. V. 2. 41; Ov. Fast. IV. 488 — grates Deo (*ringraziar Dio*) Sil. XVI. 655 — judicem (*dare, assegnare il giudice*) Liv. VIII. 33 — laudibus *o* laude (*lodare*) Pl. Ep. VIII. 18; V. Æn. I. 629 legem (*portare, proporre una*

legge) Cic. Dom. 70 — manum (*porgere, stendere la mano; ed azzuffarsi, venire alle mani*) Pl. Truc. I. 2. 24; V. Æn. X. 409 — nomen alicujus (*portarne, averne il nome*) Cic. Off. III. 18 — in oculis aliquem (*tenerlo caro, amarlo teneramente*) Id. Phil. VI. 4 — osculum (*dare un bacio*) Ov. Pont. I. 4. 50 — partum (*portare il feto*) Pl. HN. VIII. 50 — pedem (*andare, accostarsi*) V. Æn. II. 756 — personam alicujus (*rappresentarlo*) Liv. III. 36 — preces (*pregare*) V. Æn. VIII. 6 — sacra (*sacrificare*) Id. ib. III. 19 — se obviam alicui (*andargli incontro*) Cic. Planc. 40 — se in auro (*farsi vedere, comparire ricoperto di dorata veste*) V. Æn. XI. 779 — sententiam (*pronunziarla*) Cic. Cluent. 26 — similitudinem (*avere simiglianza, essere simile*) Pl. HN. XII. 15 — spem (*avere speranza*) V. Æn. IX. 291 - suffragium (*dare il voto; ed averlo*) Cic. Fam. XI. 27; Planc. 22 — tributum (*pagarlo*) Curt. III. 1 — ventrem (*essere gravida*) Liv. I. 34 — vetustatem, annos, ætatem (*durare, parlando di cosa; vivere, parlando di persona*) Cic. apud Macrob. Sat. II. 3; Fabr. Inscr. p. 257, n. 83. = 25 Ferri; *essere spinto o trasportato, lanciarsi, scagliarsi.* Ferri avaritia (*essere trasportato dall'avarizia*) Cic. Quint. 11 - Per mala præceps fertur (*rapido si slancia di rischio in rischio*) Hor. Sat. I. 4. 90. = 26 Ferris, *sinc. per* fereris (*sarai detto*) Aus. epigr. 115 - Tetuli, *per* tuli. *Pl. Amph.* II. 2. 84 *alibique. E così pure* tetulero, tetulissem, tetulisse. *Id. Cist. a.* III. *v.* 10, *Ter. Andr.* V. 1. 13; *Pl. Rud.* IV. 1. 2. = 27 *Pass.* feror, §§ 1, 15, 22, 23, 25 - *P. pr. att.* ferens, § 1. - *P. fut. att.* laturus. *V. Æn.* X. 792 - *Pp. pass.* latus. *Cic. Phil.* II. 41, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* ferendus. *Liv.* III. 36.

FĔRŌCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ferox; ἀγριοσύνη, *carattere violento, violenza.* Ferociam comprimere. *Cic. Har. resp.* 1. = 2 *Trasl.* Ferociam vini frangere (*mitigare l'asprezza, la bruschezza del vino*) Pl. HN. XIV. 20. = 3 *Fierezza, alterezza, orgoglio.* Ferociam exuere. *Tac. Ann.* II. 72 - Ferocia intoleranda (*orgoglio insoffribile*) Cic. Agr. II. 33. = 4 *Coraggio, valore;* ἀγερωχία. Romana virtus et ferocia. *Liv.* IX. 6 - Si quid ardoris ac ferociæ miles habuit, etc. *Tac. Hist.* II. 76. = 5 *Naturale selvatichezza, barbarie.* Ferocia mentis. *Ov. Halieut.* 8 — ingeniorum. *Vell.* II. 115. = 6 *Ferocia, crudeltà.* Pacuv. apud Non. VIII. 6.

FĔRŌCĬENS, tis, *p. pr. di* ferocio.

FĔRŌCĬO, is, cire, *n.* 4, *da* ferus; ἀγριόομαι, *essere violento, restio, furioso.* Ferocientes equi. *Quint.* X. 1 - Ferociens oratio (*declamazione troppo veemente*) Gell. I. 11. = 2 *Inferocire, incrudelire.* Tert. Apol. 5. = 3 *P. pr.* ferociens, § 1.

FĔRŌCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ferox; ἀγριότης, *violenza, furia, impeto.* Cic. Off. I. 26. = 2 *Fierezza, arroganza, insolenza.* Victoriæ ferocitas (*l'ebrezza della vittoria*) Id. Vatin. 1. = 3 *Ferocità, crudeltà.* Ferocitatem mitigare. *Vulg. Judith* III. 11.

FĔRŌCĬTER, *avv. da* ferox; ἀγρίως, *ferocemente, con violenza.*Férociter increpare (*riprendere alcuno duramente*) Pl. Amph. I. 1. 8. = 2 *Fieramente, con alterezza.* Ferociter dicta (*parole altere*) Cic. Planc. 13. = 3 *Con coraggio e bravura.* Strenue et ferociter. *Liv.* II. [illegible] = 4 *Comp.* ferocius. *Cic. Q. Fr.* II. 1. - *Sup.* ferocissime. *Curt.* X. 2 *in fin.*

FĔRŌCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* ferox; *alquanto selvaggio o rozzo.* Turpil. apud Non. II [illegible] = 2 *Alquanto fiero, arditello.* Hirt. B. Afr. [illegible]

FĒRŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; [illegible], *Feronia, dea de' boschi.* V. Æn. VII. [illegible] = 2 *Nome di due boschi nell'Etruria.* Liv. XXVII. 4; Grut. Inscr. [illegible] = 3 *Altro presso Terracina.* Hor. Sat. I. [illegible] 24.

FĔROX, ocis, *agg. com.* 3, *da* ferus; ἄγριος, *feroce, violento, furioso.* Ferox equus. *Pl. Men.* V. 2. [illegible] - Duæ ferocissimæ affectiones (*due passioni le più indomabili*) Gell. I. [illegible] sub fin. = 2 *Fiero, altero, orgoglioso.* Ferociorem aliquem facere o reddere (*renderlo più insolente*) Cic. fragm. apud Non. IV. 362; Id. Fam. IV. [illegible] - Ferox viribus (*altero di sua robustezza*) Liv. I. [illegible] - Forma (*borioso per le sue fattezze*) Pl. Mil. V. [illegible] — secundis rebus (*inebriato della sua prosperità*) Sall. Jug. 99 - Animo feroci (*con fierezza*) negat, se etc. *Id. ib.* 111. = 3 *Presuntuoso, ardito, intrepido, coraggioso.* Ferox adversus pericula (*intrepido in faccia al pericolo*) Tac. Hist. III. 69 — bello (*prode guerriero*) Hor. Od. I. 32. 6 — linguæ (*ardito di lingua, coraggioso in parole*) Tac. Hist. I. 35 - Cum globo ferocissimorum juvenum (*con una mano di giovani audacissimi*) Liv. I. 12. = 4 *Feroce, violento, crudele.* Ferox natura (*carattere violento*) Cic. Vatin. 2 - Ferocior scopulis (*più insensibile di uno scoglio*) Ov. Her. XV. 189 - Bestiæ ferocissimæ (*le bestie più feroci*) Vulg. Mach. II. 11. 9. = 5 Ferocum, *gen. pl. per* ferocium. *Albinov.* I. 275. = 6 *Comp.* ferocior, §§ 2, 4 - *Sup.* ferocissimus, §§ 3, 4.

FERRĀGO? inis, *sf.* 3, *da* ferrum; *ciò che tagliasi col ferro.* Varr. RR. I. 31 (*Altri legg.* farrago).

FERRĀMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ferrum; *chi fa i ferramenti, fabro di strumenti di ferro.* Firm. Math. III. 13.

FERRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* ferrum; σιδήριον, *ferramento, strumento od arnese di ferro.* Ferramentum bifurcum (*forcella di ferro per pastinare la terra*) Col. III. 18. = 2 *Sovente strumento da taglio, come falce, ascia, rasojo.* Id. II. 18; Liv. I. 40; Mart. XIV. 36 in lemmate - Optima ferramenta (*eccellenti lame*) Cic. Catil. III. 5. = 3 *Istrumento di chirurgia.* Cels. VII. 19.

FERRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ferrum; σιδηρουργεῖον, *ferriera, cava o miniera di ferro.* Cæs. BG. VII. 22.

FERRĀRĬUS, a, um, *agg. da* ferrum; σιδηρικός, *di ferro, che concerne il ferro.* Ferrarius faber (*ferrajo o fabro ferrajo*) Pl. Rud. II. 6. 47 - Ferraria aqua (*acqua di ferriera o magona, quella cioè dove i ferraj ammorzano il ferro rovente*) Pl. HN. XXVIII. 63 - Ferrariæ venæ (*miniere di ferro*) Cass. Var. III. 25.

FERRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ferrum; σιδηρεύς, *ferrajo, o fabro ferrajo, o fabro assolut.* Firm. Math. IV. 7. = 2 (*Da* ferraria), *chi lavora nelle miniere di ferro.* Mur. Inscr. 972. 10.

FERRĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ferrum; *messo in ferri.* Ferratile genus (*schiavi incatenati*) Pl. Most. I. 1. 18.

FERRĀTUS, a, um, *agg. da* ferrum; σιδηρόδετος, *ferrato, guernito di ferro.* Ferrata hasta. *Liv.* I. 32. = 2 *Che partecipa della natura del ferro.* Ferratæ aquæ (*acque ferruginose*) Sen. Q. nat. III. 2. = 3 Ferrati, *in forza di sm. pl.; soldati armati di corazza, corazzieri.* Tac. Ann. III. 45.

FERRĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* ferrum; *vanga, strumento rustico* (*anzi che forca, secondo altri*) Cato RR. 10.

FERRĔUS, a, um, *agg. da* ferrum; σιδήρεος, *ferreo, di ferro.* Ferrea fabrica (*arte di lavorare il ferro*) Pl. HN. VII. 57 - Ferreus color (*color di ferro*) Id. ib. XXXVII. 61 — imber, o ferrea tempestas, o ferrea telorum seges (*una pioggia, una grandine di saette*) V. Æn. XII. 284; Sil. XV. 630; V. Æn. III. 45. = 2 *Dell'età di ferro.* Ferrea proles (*gli uomini che vissero in quell'età*) Vet. poeta apud Cic. ND. II. 63. = 3 *Trasl. duro, inumano, inflessibile, crudele.* Ferrea jura (*leggi inesorabili*) V. G. II. 501 — bella (*guerre crudeli*) Ov. Her. XIII. 64 — decreta (*decreti irrevocabili*) Id. ib. IX. 127 - Ferreus somnus (χάλκεος ὕπνος) (*sonno grave, profondo, il sonno della morte*) V. Æn. X. 745. = 4 *Indifferente, impassibile.* Quis tam patiens, tam ferreus, ut teneat se? *Juv.* I. 31. = 5 *Duro, tristo, misero.* Ferrea sors vitæ. *Ov. Trist.* V. 3. 28. = 6 *Forte, saldo, rigoroso.* Ferrea vox (*voce forte, instancabile*) V. Æn. VI. 625 — lumina (*occhi sempre aperti*) Stat. Th. II. 4 - Ferrei prope corporis animique (*che avea, per così dire, un corpo ed un'anima di ferro*) Liv. XXXIX. 40. = 7 *Duro, aspro, incolto* (*parlando di stile*) Ferreus scriptor. *Cic. Fin.* I. 2. = 8 *Impudente, sfrontato.* Ferreum os (*che ha una fronte di bronzo, sfacciatissima*) Id. Pis. 26. = 9 *Del colore del ferro, fosco, opaco.* Ferrea lux (*sguardo fosco, cupo*) Stat. Th. I. 406.

FERRĬCRĔPĬNUS, a, um, *agg. da* ferrum *e* crepo (*voce inventata per celia da Plauto*: Asin. I. 1. 21); *che manda suono di ferri.* Ferricrepinæ insulæ (*ergastoli di schiavi incatenati, dove non si sente che rumor di catene*) Id. ib.

FERRĬFŌDĪNA, æ, *sf.* 1, *da* ferrum *e* fodina, *miniera di ferro.* Varr. LL. VII. 33.

FERRĬTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ferrum *e* tero; *ergastolo ove stanziano incatenati gli schiavi.* Pl. Most. III. 2. 55.

FERRĬTĔRUS, a, um, *agg. da* ferrum *e* tero, *che consuma il ferro o la catena coll'usarla spesso.* Pl. Trin. IV. 4. 14.

FERRĬTRĪBAX, ăcis, *agg. com.* 3 (*v. ibr. da* ferrum *e* τρίβω, *lo stesso che* tero); *come* ferriterus. *V. Pl. Most.* II. 1. 9.

FERRŪGĬNANS, tis, *p. pr. dell'inus.* ferrugino; *che ha sapore di ferro.* Guttæ ferruginantes. *Tert. adv. Valent.* 15.

FERRŪGĬNĔUS, a, um, *agg. da* ferrugo; σιδηροειδής, *ferrugineo, ferrugigno o ferrigno, di color di ferro, o piuttosto della rugine del ferro, bruno, fosco.* Ferrugineum palliolum (*mantello grigio-ferro*) Pl. Mil. IV. 4. 43 - Ferruginea cymba (*la barca di Caronte*) V. Æn. VI. 303. = 2 *Di color di porpora carico, scuro, violetto.* Ferruginei hyacinthi. *V. G.* IV. 183. = 3 (*Da* ferrum), *che ha il gusto o sapore del ferro.* Fons ferruginei saporis. *Pl. HN.* XXXIX. 8 - Ferrugineæ aquæ (*acque ferruginose*) Cœl. Aur. Tard. IV. 1 sub init.

FERRŪGĬNUS, a, um, *agg., lo stesso che* ferrugineus, § 2; *di un rosso carico, violetto.* Ferrugina vela. *Lucr.* IV. 7. 3.

FERRŪGO, ĭnis, *sf.* 3 (*quasi* ferri rubigo); ἰός σιδήρου, *rugine del ferro.* Pl. HN. XXIII. 79. = 2 *Color ferrigno, castagno, fosco.* Sol caput obscura nitidum ferrugine texit (*il sole coprì di ombre fosche il raggiante suo capo*) V. G. I. 467. = 3 *E color ceruleo, azzurrognolo.* Viridis ferrugine barba (*barba di color ceruleo; parlando di Glauco dio marino*) Ov. Met. XIII. 960. = 4 *Trasl. rugine, principio di odio, di mal animo verso alcuna persona.* Mala ferrugine purus (*scevro d'invidia, di rancore*) Auct. Pan. ad Pis. 95.

FERRUM, i, *sn* 2 (*d'incerta etim.*); σίδηρος, *ferro, metallo notissimo.* Ferri vis o robora (*la durezza del ferro*) Lucr. IV. 1017 - Ferrum meum in igne est (*prov.: si tratta di me, il mio affare è sul tapeto, si legge sul mio libro*) Sen. Apocol. a med. - Ferrum resipere (*avere il sapore del ferro, saper di ferro*) Varr. RR. I. 54. = 2 *Per sineed., ferro, spada, coltello, falce, ed ogni altro strumento di ferro.* Ferro aggredi aliquem (*assalirlo col ferro alla mano*) Nep. Alcib. 10 - Ferro ignique (urbem) vastare (*mandarla a ferro e fuoco, devastarla*) Liv. XXXI. 7 - Æquor ferro scindere (*fendere la terra col vomere, ararla*) V. G. I. 50 - Omnis Latio servit purpura ferro (*tutti i re si piegano dinanzi alla spada di Roma*) Luc. VII. 228. = 3 *Trasl.* Non in pectore ferrum gerit (*non ha un cuore di ferro, non ha costumi barbari*) Ov. Met. IX. 613. = 4 *Sofferenza, costanza nelle traversie.* Albinov. apud Ov. IV. 10. 3.

FERRŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* ferrum; σιδήρου κόλλησις, σιδήρωμα, *saldatura, materia con che si salda.* Petr. Sat. 102. = 2 *Rugine del ferro, o color di ferro* (?) Pl. HN. XXXVII. 10 (*ove altri invece di* ferrumine, *legg.* ferrugine)

FERRŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ferrumino; συγκόλλησις, *l'atto di saldare, saldatura.* Paul. Dig. VI. 1. 23.

FERRŪMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

FERRŪMĬNANS, tis, *p. pr. att.*, e

FERRŪMĬNATUS, a, um, *pp. pass. di* ferrumino.

FERRŪMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ferrumen; συνάπτω, κολλάω, *ferruminare, saldare, congiungere.* Pl. HN. XVI. 61 - Annulus ferruminatus. *Petr. Sat.* 32. = 2 *Trasl. incollare.* Labra labellis ferruminant. *Pl. Mil.* IV. 8. 25. = 3 *Pass.* ferruminor. *Pl. HN.* XXXIV. 24 - *P. pr. att.* ferruminans. *Id. ib.* XXXI. 39 - *Pp. pass.* ferruminatus, § 1 - *P. fut. pass.* ferruminandus. *Pl. HN.* XXXV. 33.

FERS, 2ª *pers. del pres. ind. di* fero.

FERTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fero; εὔφορος, *fertile, abondante, fruttuoso, fecondo, ubertoso.* Agros lætos ac fertiles desererent. *Liv.* V. 24 - Opimi ac fertiles agri. *Cic. Agr.* II. 19 - Fertilis serpens (*l'Idra, cui reciso un capo ne*

rinascesa un altro) Ov. Her. IX. 95. = 2 Diconsi fertilia le cose che apportano fertilità. Nilus fertilis. *Tibull.* I. 8. 32; *Val. Fl.* VII. 608. = 3 *Trasl.* Bacche, soles Phœbo fertilis esse tuo (*inspiri facondia al tuo fratello Febo*) Prop. IV. 6. 75. = 4 *Comp.* fertilior. *Ov. Art. am.* I. 349 - *Sup.* fertilissimus. *Liv.* XXIX. 25.

FERTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fertilis; εὐφορία, *fertilità, feracità, ubertà, abondanza.* Frugum et vitium olearumque fertilitas. *Pl. HN.* III. 6. = 2 *Fecondità della prole.* Fertilitas animalium ad generandum. *Id.* VIII. 65. = 3 *Trasl.* Artis ejus summa intentio, et ideo minor fertilitas (*metteva tutta l'arte in un' opera; laonde non ne compose molte*) Id. XXXV. 36, n. 20.

FERTĬLĬTER, *avv. da* fertilis; εὐφόρως, *fertilmente, abondevolmente, a dovizia* (*presso Plinio trovasi il comp.* fertilius) *Pl. HN.* XXXIV. 19.

FERTINĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Fertinati, abitatori d'un' isola vicino alla Liburnia, che dicevasi Fertina.* Pl. HN. III. 21 (*ed. Hard. - Nell'ed. di Elzev. leggevasi* Fulsinates)

FERTĪNI. V. **FELTRINI**.

FERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fero; *chi porta, o forse chi fa una libagione colla focaccia detta* fertum. *Varr. LL.* VII. 32; *Gloss. Isid.*

FERTŌRĬUS, a, um, *agg. da* fero; φορητὸς, *atto a portare.* Cœl. Aur. Tard. I. 1. 46; V. 1.

FERTUM o **FERCTUM**, i, *sn.* 2, *da* fertus *o* ferctus (*arcaismo che significa buono*) *o da* farctum (*per la mistura di molti ingredienti*); *ferto, sorta di focaccia di molta spesa.* Pers. II. 48 (*ove altri per* ferto *leggono* farto) *Fab. Pict. apud Gell.* X. 15; *Cato RR.* 134. 141; *Fest.*

FERTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* fercio *per* farcio: *e come agg. pieno, ripieno.* Vet. Poeta apud Cic. Or. 49.

FĔRŬLA, æ, *sf.* 1, *da* ferio (*o da* fero. *Isid. Orig.* XVII. 9); νάρθηξ, *ferula, canna d'India,* (*della classe degli alberi che hanno il midollo*) Cels. VIII. 10, n. 1. = 2 *Dicesi anche de' rami più sottili degli altri alberi.* Pl. HN. XVII. 35, n. 1. = 3 *Bacchetta, sferza.* Ferulæque tristes sceptra pædagogorum. *Mart.* X. 62. = 4 *Staffile con cui si battono i giumenti da' cavalcanti o mulattieri.* Ov. Art. am. I. 545.

FĔRŬLĀCĔUS, a, um, *agg. da* ferula; ναρθήκινος, *ferulaceo, appartenente alla ferula, ch'è della specie delle ferule.* Herba caule ferulaceo (*erba collo stelo ferulaceo*) Pl. HN. XXXVII. 62. = 2 *Composto di ferula.* Id. XXXIV. 50.

FĔRŬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ferula; *frutice più basso della ferula, ma simile in tutto il resto.* Cœl. Aur. Acut. II. 12 (*detta anche* narthecia *da Pl. HN.* XIII. 42)

FĔRŬLĔUS, a, um, *agg. da* ferula, *lo stesso che* ferulaceus; ναρθήκινος, *appartenente alle ferule, nel sign. del* § 2. Cœl. Aur. Tard. II. 1; Pl. HN. XVI. 83.

FĔRUS, a, um, *agg.* (*dall'eolico* φὴρ *per* θὴρ, fiera); *selvaggio, rozzo, indomito.* Feræ capræ (*capre selvatiche*) V. Æn. IV. 152 - Fera oliva (*olivastro*) Stat. Th. VI. 7 - Ferus ager (*campo incolto*) - Homines a fera agrestique vita ad humanum cultum civilemque deducere (*ritrarre gli uomini dal viver rozzo e selvaggio all'umana società*) Cic. Or. I. 8. = 2 *Fiero, duro, crudele, disumano, barbaro.* Hostis ferus et immanis. *Cic. Verr.* IV. 21 - Fera Carthago (*la barbara Cartagine*) V. Æn. X. 12 - Fera hiems (*fiera tempesta*) Ov. Trist. I. 1. 42. = 3 *Tra* ferus *e* ferox *v'ha questa differenza, che l'uno importa forte* (*altri più rettam. gli danno il sign. di selvaggio e d'indomito*), *l'altro fiero, impetuoso, forte, impavido.* Non. XX. 16. = 4 *È preso anche in buona parte, invece di* ferox. *Prud. De Coron.* III. 36. = 5 *Assolut.* ferus *e* fera, *qualunque bestia feroce.* V. Æn. II. 51; Ib. VII. 589; Phædr. I. 21; IV. 3; Ov. Fast. I. 550; Sil. VI. 268.

FERVĔFĂCĬO, cis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* ferveo *e* facio; θερμαίνω, *far bollire, riscaldare.* Eodem addito et oleum, postea fervefacito. *Cato RR.* 156 *a med.* = 2 *Trovasi diviso per tmesi.* Postea ferve bene facito, *per* bene fervefacito. *Id. ib.* 157 *a med.*

FERVĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* fervefacio. = *Aggett. bollente, acceso, infocato.* Fervefacta pix. *Cæs. BG.* VII. 22.

FERVENS, tis, *p. pr. di* ferveo. = 2 *Aggett. fervente, bollente, acceso, infocato;* ζέων. Epulas foveri foculis ferventibus. *Pl. Capt.* IV. 2. 67 - Fervens vulnus (*recente e calda ferita*) Ov. Met. IV. 120. = 3 *Trasl.* Æstus fervens (*mare ondeggiante*) Just. IV. 1 - Fortis animus et magnus in homine non perfecto, nec sapiente ferventior plerumque est (*è più impetuoso ed ardente*) Cic. Off. I. 15. = 4 *Comp.* ferventior, § 2 - *Sup.* ferventissimus. *Col.* XII. 50 *in fin.*

FERVENTER, *avv. da* fervens; θερμῶς, *ferventemente, con fervore.* Ferventer loqui est cœptum. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 8.

FERVĔO, es, fervi, *e* ferbŭi, ēre, *n.* 2 (*da* θέρω, *scaldare*) *ma vuolsi meglio dedurre per anal. da* ferri; ζέω, *bollire, essere infocato, o riscaldato* (*in alcune pers. e nell' inf. pres. qualche volta è della 3a conjugaz*, fervo, is, ĕre) Ubi ferverit, in catinum indito (*quando avrà bollito, versale in un catino*) Cato RR. 157 a med. - Sol fervit (*il sole è cocente*) = 2 *Trasl. Si riferisce ai gagliardi commovimenti dell' animo.* Fervet avaritia, miseraque cupidine pectus (*il petto arde per ingordigia di danaro, e per sciagurata ambizione*) Hor. Ep. I. 33 - Meum fervens difficili bile tumet jecur (*mi si enfia il cuore, e mi bolle di fiera bile*) Id. Od. I. 13. 4. = 3 *Adoperasi a significare quelle cose che si fanno con grande studio e diligenza.* Fervet opus (*l'opera s'incalza fervidamente*) V. G. IV. 169. = 4 *Dicesi pure de' luoghi dove sia gran turba occupata in qualche lavoro.* Opere omnis semita fervet (*tutta la via è piena delle faticanti formiche*) Id. Æn. IV. 407. = 5 Fervet *per* ferveat. *Pomp. et Acc. apud Non.* X. 3; *e* fervitur *per* fervit. *Afran. ib.* 8. = 6 *Il perf.* ferbui *ha luogo anche ne' comp.* deferbui, conferbui. = *P. pr.* fervens, § 2.

FERVESCENS, tis, *p. pr. di* fervesco.

FERVESCO e **FERVISCO** (*arcais*), is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* ferveo; *incominciare a riscaldarsi, bollire, o semplicem. riscaldarsi, bollire.* Terræ fervescunt solo. *Lucr.* VI. 851 (*qui ed altrove per alcuni si legge* fervisco) = 2 *P. pr.* fervescens. *Pl. HN.* XXXVI. 35.

FERVĪDĒ, *avv. da* fervidus; ζεστῶς, *fervidamente.* Pl. Truc. II. 4. 2.

FERVĪDUS, a, um, *agg. da* ferveo; ζεστὸς, θερμὸς, *fervido, bollente, infocato, caldo.* Quarta pars mundi tota natura fervida est. *Cic. ND.* II. 10 - Diei fervidissimum tempus (*il mezzogiorno, o il tempo più caldo del giorno*) Curt. III. 5. = 2 *Trasl. caldo, acceso, ardente, impetuoso.* Mortis fraternæ fervidus ira (*acceso di sdegno per la morte del fratello*) V. Æn. XII. 950 - Fervida dicta (*calde parole*) Id. ib. XII. 894. = 3 *Col gen.* Fervidus ingenii Masinissa (*Masinissa di caldi intendimenti*) Sil. XVII. 414. = 4 *Trasl.* Fervida cura (*cura amorosa*) Tibull. IV. 72. 1 - Fervida virtus (*virtù energica*) Catull. Carm. LXIV. 218. = 5 *Comp.* fervidior. *Cic. Clar. Or.* 28 - *Sup.* fervidissimus, § 1.

FERVO, is. V. **FERVEO**, § 1.

FERVOR, ōris, *sm.* 3, *da* ferveo; ζέσις, *fervore, bollore, calore.* Fervor musti (*il bollire del mosto*) Pl. HN. XIV. 25 — febris (*l'accesso della febre*) Id. XXXI. 46 — mediis fervoribus (*nel maggior caldo della state*) V. G. III. 154. = 2 *Trasl. impeto, amor veemente.* Me quoque pectoris Tentavit in dulci juventa Fervor (*me ancor sedusse un fervido amore in sul fiorir degli anni*) Or. Od. I. 16. 22.

FERVUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* ferveo; *lo stesso che* furunculus V. *Caper de verb. dub. ap. Putsch. p.* 2248; *Arnob.* II. *p.* 49 (*ove altri leggono* furunculus)

FESCENNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fescennia, città dell'Etruria sul Tevere, fondata da alcuni coloni oriondi dagli Ateniesi.* Serv. ad V. Æn. VII. 695 (*che la chiama* Fescennium) *Pl. HN.* III. 8.

FESCENNĪNĬCŎLA, æ, *sm. e f.* 1, *da* Fescennia; *appartenente a Fescennia.* Sidon. Carm. XII. 1.

FESCENNĪNUS, a, um, *agg. da* Fescennia. Fescenninæ acies (*le squadre fescennine*) V. Æn. 7. 695. = 2 *Da' Fescennini originossi una sorte di carme rozzo, osceno e burlevole che cantavasi nei giorni di festa, e specialmente nelle nozze, onde* fescenninum carmen, e fescennina licentia. *Hor. Ep.* II. 1. 145. = 3 *Trasl.* Fescenninus homo (*uomo sboccato, ridicolo, mordace*) Cato apud Fest. in Spatiatorem - Fescenninus pes (*il piede amfimacro, che è composto d'una sillaba breve fra due lunghe*) Diom. III. p. 475. Putsch.

FESSŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fessus; *Fessonia, Dea che invocavasi per gli stanchi, e per gli ammalati ch'erano abbattuti dal morbo.* Aug. C. D. IV. 21.

FESSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* fessus; *alquanto stanco.* Apul. Ἀνεχόμ. 19.

FESSUS, a, um, *agg. che tien luogo anche di participio, da* fatiscor; ἀπειρηκὼς, *stanco, lasso, stracco, affaticato.* Qui postquam cæde fessus est, asinum evocat. *Phædr.* I. 21. = 2 *Credesi tuttavia che* fessus *sia per* festus *dall'inus.* fetiscor *per* fatiscor - Vejentes bello fessi (*stanchi i Vejenti per la guerra*) Cic. Div. I. 44. = 3 *Con eleganza si riferisce alle malattie che rendono fievole il corpo e lo spirito.* Fessus vulnere. *Liv.* I. 25 *in fin.* — ætate. *V. Æn.* II. 596 — valetudinibus. *Tac. Hist.* III. 2 — ægritudine. *Pl. HN.* VIII. 1 — annis. *Ov. Met.* IX. 439. = 4 *Assolut. ammalato.* Adjuvor et nulla, fessa, medentis ope. *Ov. Her.* XXI. 14. = 5 *Decrepito, longevo, aggravato dagli anni.* Fessique senectus Longa patris. *Stat. Silv.* III. 3. 14 - Fessa ætas (*decrepitezza*) Tac. Ann. XIV. 35. = 6 *Trasl.* Fessæ naves (*navi sdruscite*) V. Æn. II. 29 - Fessa dies (*giorno vicino a notte*) Stat. Silv. II. 48. = 7 *Col gen.* Fessi salutis (*stanchi nel cercare salvezza*) Sil. II. 234.

FESTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* festus; *di festa, che appartiene a festa.* Gloss. Isid.

FESTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* festo; *e come agg. parato a festa.* Fab. Pict. apud Gell. X. 15 (*ove altri leggono* fertatus, *altri* feriatus)

FESTĪCĒ, *avv. da* festus; *festivamente, allegramente, festeggiando.* Varr. apud Non. VI. 22.

FESTĪNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* festino; *che si affretta, che è sollecito.* Val. Max. II. 8, n. 5.

FESTĪNANS, tis, *p. pr. att. di* festino.

FESTĪNANTER, *avv. da* festinans; σπουδῇ, *affrettatamente, spacciatamente, con prestezza.* Cic. Fin. V. 26. = 2 *Comp.* festinantius. *Pl. HN.* XI. 15 - *Sup.* festinantissime. *Aug. Ep.* 250 *in fin.*

FESTĪNANTĬĂ, æ, *sf.* 2, *da* festino; *lo stesso che* festinatio; σπουδὴ, *fretta, prescia.* Cod. Th. de Hær. LII. 16. 5.

FESTĪNĀTĒ, *avv. da* festino; *lo stesso che* festinanter; σπουδῇ, *affrettatamente, spacciatamente.* Gloss. Plac.

FESTĪNĀTIM, *avv. da* festino; *lo stesso che* festinanter; σπουδῇ, *affrettatamente, con fretta, con prestezza.* Sisenn. apud Non. XI. 37.

FESTĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* festino; σπουδὴ, *fretta, prescia, affrettamento.* Mea festinatio non victoriæ solum avida est, sed etiam celeritatis. *Cic. Phil.* III. 1 - Festinationem alicujus morari (*tratenere il corso vittorioso di alcuno*) Curt. VIII. 2. a med.

FESTĪNĀTO, *avv. da* festinatus; *lo stesso che* festinanter: *in fretta, con affrettamento.* Nihil festinato fecisse videtur Milo. *Quint.* IV. 2.

FESTĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* festino; *chi si affretta.* Quint. Decl. II. 19 ad fin. (*ove i più leggono* festinatio)

FESTĪNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* festino.

FESTĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* festino. = 2 *Aggett. affrettato, fatto incontanente.* Festinatum iter. *Ov. Pont.* IV. 5. 8 - Annis festinatis raptus (*rapito da morte immatura*) Mart. VII. 40.

FESTĪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* festino; *l'affrettarsi.* Zeno Veronensis.

FESTĪNĒ, *avv. da* festinus; *lo stesso che* festinanter; *affrettatamente, con fretta.* Cic. Att. IV. 14.

FESTĪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* festino; *lo stesso che* festinus; *presto, veloce, frettoloso.* Titin. apud Non. VIII. 3.

FESTĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* festim *o* fertim (*avv. inus.*); σπεύδω, *affrettarsi, aver prescia, essere in gran moto.* Ad singulare Antonii factum festinat oratio (*il discorso si affretta di giungere al fatto singolare di Antonio*) Cic. Phil. I. 1 - Plura scripsissem, nisi tui festinarent (*se i tuoi non avessero fretta*) Id. Fam. XII. 22 extr. = 2 *Con l'acc. affrettare, fare in fretta.* Festinare fugam (*fugire frettolosamente*) V. Æn. IV. 575 — in se mortem (*spacciarsi, cioè accelerarsi la morte*) Tac. Ann. IV. 28. = 3 *Trepidare, titubare, affannarsi per qualche cosa.* Quid festinas? (*a che ti affanni?*) Ter. Eun. IV. 3. 8 - Festinantibus in summa inopia patribus (*essendo in sollecita facenda i padri per

... : grande carestia) Sall. fragm. apud Donat. = 2 Festina lente. σπεῦδε βραδέως, prov. ... si spiega: chi va piano va ratto. Svet. Aug. 25. = 3 Pass. festinor. Tac. Hist. III. 37. 3 - P. pr. att. festinans. Cic. Phil. IX. 3 - P. fut. att. festinaturus. P. Ep. IV. 1 - Pp. pass. festinatus. Ov. Pont. IV. 5. 8.

FESTĪNUS, a, um, agg. da festino; ταχύς, presto, veloce, frettoloso. Noctes festinæ diesque (giorni e le notti che scorrono in fretta) V. Æn. IX. 488 - Festina tædia vitæ (subita noja della vita, cioè desiderio di tosto morire) Val. Fl. VI. 72. = 2 Festinæ cohortes (coorti armate alla leggiera) Sall. apud Serv. ad Æn. cit. 9.

FESTĪVĒ, avv. da festivus; garbatamente, con urbanità, piacevolmente, con galanteria; τερπνῶς. Festive tradit elementa loquendi. Cic. Acad. IV. 73 extr. - Quamquam a te actam fabellam video esse festive (benchè io vegga che con grazia e leggiadrezza hai rappresentata una bella farsetta) Id. Q. Fr. II. 15. = 2 Festevolmente, allegramente, con ilarità. In loco festivo sumus festive accepti. Pl. Pseud. V. 1. 9.

FESTĪVĬTAS, ātis, sf. 3, da festivus; allegrezza, giocondità, contento, quale si suole risentire ne' dì festivi. Pl. Capt. IV 11. = 2 Quindi si usa ne' modi carezzevoli e teneri. Mi animule, mea vita, mea festivitas (mie viscere, mia vita, mia gioja) Id. Cas. a. I. v. 10. = 3 Leggiadrezza nel parlare, galanteria, grazia, giovialità; ἀστειότης. Oratio lepore et festivitate condita. Cic. Or. II 5 - Dicendi vis egregia summa festivitate et venustate conjuncta (congiunta con una grazia e leggiadria singolare) Id. ib. I. 57. = 4 Riferito anche ai costumi. Patris mei festivitas (la piacevolezza di mio padre) Ter. Eun. V. 9. 18. = 5 Giorno festivo. Solemnes festivitates frequentare Cod. Th. XV. 5. ...

FESTĪVĬTER, avv. da festivus; da festa, festevolmente Næv apud Non. XI. 10. = 2 Urbanamente, con garbo, con giovialità, ἀστείως. Festiviter respondere (rispondere con graziosi modi) Gell. I. 22.

FESTĪVO, as, āre, att. 1, da festivus; ἑορτάζω. festeggiare, celebrar la festa. Onomast. Vet

FESTĪVUS, a, um, agg. da festus; festivo, da festa, allegro, piacevole, ilare, giocondo (perchè ne' giorni di festa suole destarsi allegrezza) Neque usquam ludos credo fieri tam festivos, quam etc. Pl. Cas. IV. 1. 2 - Dare alicui hospitium festivum (accogliere ad ospite alcuno con gentilezza) Id. ib. III. 1. 82. = 2 Assolut. In vindemiarum festivo (nella festa delle vendemmie) Lampr. Elag. 11 a med. = 3 Talora si riferisce a cosa bella e graziose a vedere. Usque ab unguiculo ad capillum summum est festivissima (dall'estrema punta dell'ugne a quella de' capelli è tutta grazia e leggiadria) Pl. Epid. ... = 4 Leggiadro, gioviale, faceto, grazioso ... galante; ἀστεῖος; Festivus sermo ... lepido, Cic. Off. I. 30 a med. - O pater mi festivissime! (o mio dolce piacevolissimo padre!) Ter. Adelph. V. 9. 27. = 5 Comp. festivior Cic. Fam. VI. 4 a med. - Sup. festivissimus. Just. XXXVIII. extr.

FESTRA, ... per fenestra. V. FENESTRA.

FESTŪCA, æ, sf. 1, da fetus (Fest.), κάρφος, festuca, ... festucæ surculique (festuche ...) Col. VIII 15. = 2 Da altri si ... festuca, quel fuscello o verghetta con che ... percuoteva ... schiavo per vindictam, ... Caj. Inst. (ed. Goes) § 1... = 3 ... di un'erba, detta ancora ... che nasce nell'orzo, e gli nuoce assai. Pl. HN. XVIII. ...

FESTŪCĀRIUS, a, um, agg. da festuca; che appartiene a festuca ... Cic. XL ... in fin.

FESTŪCŬLA, æ, sf. 1, dim. di festuca, piccola festuca. Pall. ...

FESTUS, a, um, agg. da fero o feriæ, ἑορτάσιμος, festivo, di festa, ... Dies ... festus ... Cic. Verr. VI. ... festa ... Ov. Fast. V. ... festo ... Sil. XII. 57. VI ... Festi ... annos ... Claud. III ... 2 Festo dies e anche ... che è ... Mi ... vita ... festus dies ... Pl. Cas. ... O festus dies hominis! o giorno ... Ter. Eun ... 3 Festum ass., festa, giorno di festa. Veneris festum. Ov. Fast. IV. 887 - Profanare festum (profanare la festa) Id. Met. IV. 390 - Colere festum (celebrare la festa) Id. Fast. II. 247. = 4 Trasl. Data festa (eventi lieti e prosperi) Stat. Silv. II. 7. 9. = 5 Comp. festior, § 1 - Sup. festissimus. Vopisc. Tac. 11.

FESTUS, i, sm. 2, Festo (Sesto Pompeo) grammatico, che ha scritto il compendio dei libri di Verrio Flacco, con illustrazioni utili alla lingua latina: opera che pervenne a noi mutila e guasta. V. Andr. Dacer. præf. in Festum.

FESŬLĀNUS. V. FÆSULANUS.

FĒTANDUS, a, um, p. fut. pass. di feto.

FĒTĬĀLIS e **FĒCĬĀLIS**, is, sm. 3, da facio (Fest.); Feciale, araldo (i Feciali erano sacerdoti od araldi del popolo romano, i quali soprantendevano alla guerra e alla pace, alle alleanze, ai richiami dei popoli che si credessero pregiudicati dai Romani. Varr. LL. IV. 15; Liv. I. 32; IV. 30; VII. 6 alibique. = Aggett Feciale, appartenente a Feciale. Fetiali jure. Cic. Off. I. 11.

FĒTĬFER, a, um, agg. dall'inus. fetifero; prolifico, fecondo. Pl. HN. VII. 3.

FĒTĬFĬCO, as, āre, att. 1, da fetus e facio; εὐγονέω, fetare, partorire. Pl. HN. XX. 79.

FĒTĬFĬCUS, a, um, agg. da fetifico; prolifico, fecondo. Fetificus humor. Pl. HN. IX. 74.

FĒTO, as, āre, att. 1, da fetus; τίκτω, fetare, partorire. Col. VIII. 25. = 2 Fecondare. Aug. de Cons. Evangelist. = 3 P. fut. pass. fetandus. Id. ib.

FĒTŌSUS, a, um, agg. da fetus; gravido, pregno. Fetosæ oves. Vulg. Psalm. CXLIII. 13.

FĒTŬŌSUS, a, um, agg. da fetus; prolifico, fecondo. Hier. ad Jov. 19.

FĒTŪRA, æ, sf. 1, da fetus; κύησις, tempo della gravidanza insino al parto. Varr. RR. II. 1 a med. = 2 Generazione, prole, parto. Si fetura gregem suppleverit. V. Ecl. 7. 36 - Bos feturæ habilis (vacca buona alla generazione) Id. G. III. 62. = 3 Trasl. Opus natum apud me proxima fetura (opera da me composta di fresco) Pl. HN. præf.

FĒTŪRĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. feturo; e come agg. formato in feto. Tert. adv. Val. 25.

FĒTUS, a, um, agg. da fetus, us; ἔγκυος, gravido, fecondo. Terra feta frugibus. Cic. ND. II. 62. = 2 Pieno. Scandit fatalis machina muros Feta armis. V. Æn. I. 55. = 3 Trasl. Feta furore Megæra (Megera tutta spirante furore) Sil. XIII. 592. = 4 Fresco del parto. Lupa feta (la lupa che di fresco aveva partorito) Ov. Fast. II. 412. = 5 Col gen. Claud. B. Get. 25.

FĒTUS, us, sm. 4, dall'inus. feo (Voss.); γονή, parto, prole, frutto; e dicesi anche di qualunque produzione naturale. Multiplices fetus procreant. Cic. ND. II. 51 - Arborei fetus (i prodotti degli alberi) V. G. I. 55 - Triticei fetus (le spighe del grano) Ov. Fast. I. 693. = 2 L'atto del partorire. Uno fetu (ad un parto) Pl. Amph. I. 2. 25. = 3 Quelli che dicono doversi scrivere fœtus, e non fetus senza dittongo, il derivano da ἀπὸ τοῦ φοιτᾶν. Dausq., Scal., Pier. etc. Il Manuzio, e il Cellario coll'autorità di Varrone vogliono che si scriva semplicem. fetus. Varr. apud Gell. XVI. 2.

FEX. V. FÆX.

FI, **FI**; voce con cui si esprime il puzzo d'una cosa che si vuol allontanare. Fi, fi, fœtet tuus mihi sermo (via, via, questo tuo dire mi pute) Pl. Cas. III. 6. 7 (ove altri credono di dover leggere hei, hei, altri heu, heu. = 2 Fi, imp. di fio. Hor. Sat. II. 5. 88.

FĬBER, bri, sm. 2, da fibrum (arcaismo che significa extremum), o dall'inus. feo per findo; κάστωρ, castoro, bèvero, animale quadrupede ed anfibio. Varr. LL. IV. 13; Pl. HN. VIII. 47; XXXII. 1..; Sil. XV. 48.; Fest.

FĬBLA, æ, sf. 1, invece di fibula, leggesi presso Apicio VIII 7, ed in una iscrizione poco accreditata presso Grutero ...

FĬBLATORIUS. V. FIBULATORIUS.

FĪBRA, æ, sf. 1, dall'inus. fiber, che significa extremus. ...; ἴς, punta, estremità di che che sia Varr. LL. IV. 1.. Fest. (specialm. poi significa l'estremità di alcuni visceri, come del polmone, del fegato, ecc.) Cels. IV 1, Cic. Div. I 10 = 2 Le stesse interiora, i visceri Promethea fibra (il fegato di Prometeo ch'era roso dall'avoltojo sul Caucaso) Fl. VII ... = 3 Le fibre dicevansi loqui e significare, rispetto alla volontà degli dei, e al futuro. Prop. IV. 1. 100, Sil. I. 38. = 4 Trasl. Persequimur omnes terræ fibras (cerchiamo tutte le viscere della terra) Pl. HN. in l. 33. = 5 Spesso si dice delle vene estreme, e delle minute barbe delle radici, e delle cime lunghe nelle foglie. Cic. Sen. 15; Pl. HN. XI. 89 (parlando delle vene capillari) = 6 Vene e nervi nel fegato. Serv. ad G. I. 120; Lucill. apud Gell.; Pl. HN. XI. 76.

FĪBRĀTUS, a, um, agg. da fibra; che ha fibre (epit. dell'aglio) Auct. Priap. LII. 22; Virg. Mor. 88.

FĪBRĒNUS, i, sm. 2; Fibreno, fiume del Lazio. Cic. Leg. II. 1. 3; Sil. VIII. 400.

FĪBRĪNUS, a, um, agg. da fiber; di castoro, pertinente a castoro. Pl. HN. LII. 36.

FĪBRUM, i, sn. 2 (arcaismo), dell'inus. fiber; estremità (secondo che la chiamavano gli antichi) che nel sajo denominavasi fimbria, e nel fegato fibra. Varr. LL. IV. 13.

FĪBŬLA, æ, sf. 1, da fibra (perchè costringe le estremità); πόρπη, ἐνετή, fibbia, fermaglio, fibbiaglio per cui l'estremità di una veste od arnese qualunque si unisce all'altra. Aurea purpuream subnectit fibula vestem. V. Æn. IV. 139. = 2 Allacciatura all'inguine usata dai commedianti per conservar robusta la voce, detta pure subligaculum. Cic. Off. 35 ad fin.; Juv. VI. 397; Mart. VII. 82 - Quindi seguita la metaf. fibulam laxare (darsi sfrenatamente a volontarj delitti) Tert. Cor. Mil. 11. = 3 Modo particolare di unire o legare le ferite. Imponendæ vero fibulæ sunt, quæ oras contrahant (si dee far uso delle fibule per istringere insieme i margini delle ferite) = 4 Arpione, chiave, legame di ferro o di legno per costringere indissolubilmente tra loro le travi, od altri materiali. Trabes binis utrimque fibulis ab extrema parte distinebantur (le travi erano costrette insieme con due arpioni da ambe le estremità) Cæs. BG. IV. 17.

FĪBŬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da fibulo; affibbiatura, affibbiamento, l'affibbiare, congiungere e legare per mezzo della fibbia. Vitr. X. 3.

FĪBŬLĀTŌRĬUS, a, um, agg. da fibulo, che si stringe o congiunge per mezzo d'una fibbia. Treb. XXX tyrann. 10 (ove altri per fibulatoria leggono fiblatoria)

FĪBŬLĀTUS, a, um, pp. pass. di fibulo.

FĪBŬLO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da fibula; πορπάω, affibbiare, accostare e stringere insieme (trovasi in signif. trasl.) Omnes parietum et soli juncturæ testaceis pulvinis fibulantur (si connettono con basi di mattoni) Col. I. 4 ante med. = 2 Pp. pass. fibulatus. Val. Imp. in Ep. apud Vopisc. Prob. 4.

FĪCĀNA, æ, sf. 1; Φίκανα, Ficana, città del Lazio. Liv. I. 33; Pl. HN. III. 5.

FĪCĀRĬA, æ, sf. 1. da ficus; ficaja, fichereto, lo stesso che ficetum. Pall. IV. 10.

FĪCĀRĬUS, a, um, agg. da ficus; di fico, appartenente a fico. Crates ficarias imponito (sopraponvi graticci di fico) Cato RR. 48. = 2 Trasl. Fauni ficarii (Fauni lascivi) Vulg. Jerem. L. 39.

FĪCĀTUM, i, agg.-sost. n., da ficus (sott. jecur); συκωτόν, fegato dell'oca ingrassato con fichi; e fegato di qualunque animale (da questo voc. deriva l'ital. fegato) A ciò alludendo disse Orazio. Pinguibus et ficis pastum jecur anseris albi Sat. II. 8 88; Juv. V. 114; Pers. VI. 71; Mart. XIII. 18. = 2 E anche semplice agg., come presso i Greci συκωτόν.

FĪCĒDŬLA, æ, sf. 1, da ficus ed edo; συκαλίς; beccafico, sorta d'uccello ch'è ghiotto de' fichi. Varr. LL. IV. 11 - Pinguissimam ficedulam inveni. Petr. Sat. 33. = 2 Si crede pure che sia dim. di ficus albero. Not. Tir. p. 169.

FĪCĒDŬLENSIS, e, agg. com. 3, da ficedula; di beccafico, appartenente a beccafico (onde Plauto giocosamente chiamò milites ficedulenses i ghiottoni, quasi persecutori de' beccafichi. Pl. Capt. I. 2. 60)

FĪCĒLĬÆ, ārum, sf. pl. 1; Ficelie, luogo o quartiere sul monte Quirinale. Mart. VI. 27; Cf Donat. de Urb. Rom. III. 15; Nardin. Rom. Vet. IV. 9.

FĪCĒTUM, i, sn. 2, da ficus; συκών, ficaja, fichereto. In locis frigidis ficeta fieri non possunt Pl. HN. XV. 21. = 2 Trasl. parti oscene guaste dalle ulceri. Mart. XII. 33.

FĪCĬTAS, ātis, sf. 3, da ficus: abondanza di fichi

(frutti), nello stesso modo che olivitas, *di olive.* Nov. apud Non. II. 317.

FĪCĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ficus; συχολόγος, *chi coltiva o raccoglie i fichi.* Nov. ap. Non. II. 317.

FĪCŌLEĂ, æ, *sf.* 1, *da* ficus; *palo di fico.* Fest.

FĪCŌLENSIS e **FĪCŪLENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Ficulea; *Ficolense, appartenente a Ficolea o Ficulea, o Ficulnea, città del Lazio.* Mart. VI. 27; Liv. III. 52. = 2 Ficolenses, ium, *sm. pl.* 3; *Ficolensi, abitatori di Ficolea.* Mur. Inscr. Alb. p. 12.

FĪCŌSUS, a, um, *agg. da* ficus; *pieno di ulceri e di tubercoli nell'ano.* Mart. VII. 71; Auct. Prop. XLII. 51.

FICTĒ, *avv. da* fictus; πεπλασμένως, *fintamente, con simulazione, all'infinta.* Cic. Q. Fr. I. 1. 4.

FICTĪCĬUS, a, um, *agg. da* fingo; πλασματώδης, *fittizio, finto, falsificato.* Ficticiæ gemmæ *(falsi giojelli)* Pl. HN. 76 - Ficticium vinum *(vino di tutt'altro che d'uva)* Id. XIV. 18 *(ove altri legg.* facticium)

FICTĬLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fingo; *chi fa vasi di terra.* Grut. Inscr. 643. 1.

FICTĬLIS, e, *agg.* 3, *com. da* fingo; πλαστός, *di terra, che è plasmato di terra o di creta.* In ceris, aut fictilibus figuris fingere aliquid. *Cic. ND.* I. 26. = 2 *Assolut.* Fictilibus cœnare pudet *(si ha vergogna a cenare con vasi di terra)* Juv. III. 168. = 3 *Scherzosamente Plauto dice:* litteratas fictiles epistolas *le anfore e i vasi pieni di vino con iscrittavi l'epoca in cui vi fu riposto, e il nome del console* Pl. Pœn. IV. 2. 14.

FICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fingo; ποίησις, *formazione, l'atto di formare, di fingere.* Fictio animalis in utero a capite sumit exordium. *Lact. de opific. D.* 12 - Fictio hominis *(la creazione dell'uomo)* Id. IV. 4; II. 9. = 2 *Finzione, fingimento, simulazione.* In ironia voluntatis fictio est. *Quint.* IX. 2. = 3 *Prosopopea, fig. retorica.* Lact. I. 21. = 4 *Imaginazione, supposto.* Utitur fictione *(si vale di un falso supposto)* Quint. V. 10 a med. = 5 Fictio legis *dicesi del concedere ad alcuno di essere nelle condizioni volute dalla legge, benchè in realtà non vi sia.* Paul. Dig. XXXV. 1. 2; Ulp. ib. XXVIII. 3. 6.

FICTĪTĬUS. V. **FICTICIUS**.

FICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fingo; πλάστης, *vasajo, statuario, figulo, plasticatore.* Deos a facie novimus, qua pictores fictoresque voluerunt *(da quella forma che a' pittori e statuarj piacque dar loro)* Cic. ND. I. 29. = 2 *Creatore dell'uomo, Dio.* Nos vero lutum; et fictor noster tu *(e tu il nostro creatore)* Vulg. Isai. LXIV. 8. = 3 *Trasl.* Qui se fictorem probum vitæ agendæ expetit *(che desidera di essere un buon compositore e ordinatore della vita)* Pl. Trin. II. 84. = 4 *Fingitore.* Fictor somniorum. *Vulg. Deut.* XIII. 5. = 5 Fictores *dicevansi quei che facevano le focacce pe' sagrifizj, configurate con istrane forme di animali.* Varr. LL. VI. 3. = 6 *È altresì un cognome romano.* Liv. III. 43.

FICTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fingo; *formatrice, che forma e modella.* Cic. ND. III. 39 *(parlando della divina providenza)*

FICTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fingo; *formazione, composizione.* Gell. X. 5.

FICTUS, a, um, *pp. pass. di* fingo. = 2 *Aggett. fatto, formato;* πλαστὸς. Ex argilla et luto fictus. *Cic. Dig.* 25 - Picta aut ficta imago *(ritratto in pittura o in istatua)* Id. Fam. V. 12 - Nova fictaque verba *(parole formate di nuovo)* Hor. AP. 52. = 2 *Falso, finto.* Fictum officium. *Cic. Cœcin.* 5 - Fictæ arte fabulæ. *Phædr. Epil.* I. 2 - Fictum carmen *(pieno di finzioni o favole)* V. G. II. 45. = 3 *Simulatore, fingitore.* Fictum astutumque vocamus. *Stat. Th.* VI. 876. = 4 *Ornato.* Mulier ficta. *Pl. Stich.* V. 5. 4. = 5 *È anche part. di* figo, *per* fixus, *ficcato.* Varr. RR. III. 7. = 6 Fictum, *assolut. significa cosa finta.* Ov. Met. IX. 766; V. Æn. IV. 188.

FĪCŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ficus; *ficuccio, piccolo fico.* Pl. Stich. V. 4. 8.

FĪCŪLĔĂ, æ, *sf.* 1, *Ficulea, antica città dei Latini nella Sabina.* Liv. I. 38.

FĪCŪLĔĀTES, ium, *sf. pl.* 3, *da* Ficulea; *abitatori di Ficulea, antica città dei Latini nella Sabina.* Varr. LL. V. 3.

FĪCŪLENSES. V. **FICOLENSES**.

FĪCULNĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* ficus; *ficaja, fichereto.* Et non sunt ficus in ficulnea. *Vulg. Jerem.* VIII. 13.

FĪCULNĔUS e **FĪCULNUS**, *agg. da* ficus; σύκινος, *di fico, che appartiene a fico.* Olim truncus eram ficulnus. *Hor Sat.* I. 8. 1.

FĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ficus; *piccolo fico (albero)* Pl. Stich. V. 1. 8.

FĪCUS, i, e **FĪCUS**, us, *sf.* 2 e 4 *(dall'ebraico* fag, *fico immaturo, perchè il frutto di quest'albero non nasce dal calice del fiore, ma esce bell'e fatto);* συκῆ, *fico, ficaja.* In India sub una ficu turmæ conduntur equitum. *Pl. HN.* VII. 22. = 2 *Fico (frutto),* σῦκον. Fiscinam ficorum alicui objicere *(presentare ad alcuno una corba di fichi)* Cic. Flacc. 17 - Ficus prima *(fico fiore)* Hor. Ep. VII. 5. = 3 *Frutice marino con la corteccia rossa.* Pl. HN. XIII. 19. = 4 *Nel gen. m., è una sorta di ulcera detta porrofico,* σύκωσις. Cels. VI. 3; Mart. I. 66.

FĪDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fido; *fiducia, fede.* Tert. carm. ad Senat. 83.

FĪDĒ, *avv. da* fidus; πιστῶς, *fedelmente, con fedeltà.* Gell. II. 8 extr.

FĪDĒDICTŎR, ōris, *sm.* 3, *da* fides e dico; ἐγγυητής, *fidejussore, mallevadore, sicurtà, chi promette qualche cosa per un altro; lo stesso che* fidejussor. *Bonifacius in Ep. ad Aug. apud hunc Ep.* 23 *a med.*

FĪDĒĪCOMMISSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fides e committo; *fidecommissario.* Ulp. Dig. XXXII. 11. = 2 *È anche agg.* Fideicommissaria hereditas *(che viene da un fedecommesso)* Papin. Dig. XXXI. 1. 77, § 24 - Fideicommissarius prætor *(giudice de' fedecommessi)* Ulp. Reg. tit. 25 de fideicommissis.

FĪDĒĪCOMMISSUM, i, *sn.* 2, *da* fides e committo; *fedecommesso, disposizione con che si lascia alcuna cosa ad una persona, con l'incarico che sia consegnata ad un'altra (Augusto per troncare ogni occasione di frode, assoggettò i fedecommessi alla necessità del diritto)* Dig. lib. 30. 31. 32 et alibi. = 2 *In generale, l'affidare qualche cosa ad alcuno.* Per fideicommissa aliquid tradere. *Arnob.* V. *p.* 195.

FĪDĒĪCOMMISSUS, a, um, *agg. da* fideicommitto; *fedecommesso, che fu lasciato per un fedecommesso.* Ulp. Dig. XIX. 1. 43.

FĪDĒĪCOMMITTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* fides e committo; *fedecommettere, commettere all'altrui fede, lasciare per fedecommesso.* Pipin. Dig. XXXV. 2. 14.

FĪDĒJŬBĔO, es, jussi, jussum, ēre, 2, *da* fides e jubeo; ἐγγυάομαι, *promettere per altri, far sicurtà, essere mallevadore.* Ulp. Dig. XLVI. 1. 10. = 2 *Dicesi anche disgiunto.* Fide mea esse jubeo (τῇ ἐμῇ πίστει κελεύω) Id. ib. XLV. 1. 75

FĪDĒJUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fidejubeo; ἐγγύησις, *sicurtà, malleverìa, l'atto dell'obbligarsi per un altro.* Jab. Dig. XLVI. 1. 20.

FĪDĒJUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* fidejubeo; ἐγγυητής, *fidejussore, mallevadore, sicurtà; chi promette qualche cosa per un altro.* Donat. ad Ter. Eun. I. 2. 59; Ulp. Pomp.; Paul. et alii; Dig. XLVI. tit. 1. *De fidejussoribus.*

FĪDĒJUSSŌRĬUS, a, um, *agg. da* fidejussor; *che appartien al fidejussore ed alla malleverìa.* African. Dig. XLVI. 3. 38 extr.

FĪDĒĪPRŌMISSOR. V. **FIDEPROMISSOR**, § 2.

FĪDĒLĒ, *avv. da* fidelis; *fedelmente, con fedeltà (lo stesso che* fideliter) Pl. Capt. II. 3. 79 *(ove altri legg.* fideli) *Prud. De Cor.* 10.

FĪDĒLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fidelis *(perchè fedelmente conserva il riposto);* κεράμιον, *pignatta, vaso per lo più di terra cotta.* Pers. III. 21. = 2 *Per modo di prov.* Duos parietes de eadem fidelia dealbare *che corrisponde al nostro proverbio: fare un viaggio e due servizj; o, pigliar due piccioni ad una fava.* Curius ad Cic. Fam. VII. 29.

FĪDĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fido; πιστὸς, *fedele, fido, fidato, a cui si può con certezza prestar fede.* Amicitiæ fideles. *Cic. Amic.* 15 - Firmus ac fidelis amicus. *Id. Cœl.* 6. = 2 *Assolut.* Si quem fidelium tuorum voles, ad me mittas *(mandami qualunque de' tuoi fidati)* Id. Fam. IV. 1. = 3 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Fideles portus *(porti ove si può ricoverare con sicurezza)* Ov. Trist. IV. 5. 5 - Fidele silentium *(che mai non tradisce)* Hor. Od. III. 2. 25. = 4 *Comp.* fidelior. *Cic. Att.* V. 15 - *Sup.* fidelissimus. *Id. Q. Fr.* I. 3 *circa med.*

FĪDĒLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fidelis; πιστότης, *fedeltà, virtù di chi è fedele, costanza nella fede.* Amicorum fidelitas. *Cic. Phil.* XII. 9.

FĪDĒLĬTER, *avv. da* fidelis; πιστῶς, *fedelmente, sinceramente, costantemente.* Constanter et fideliter permanere in amicitia populi Rom. *Liv.* XXXIII. 35 - Incendia parum fideliter extincta *(gl'incendj spenti con poca cura)* Flor. III. 5 a med. - Fideliter iras ponere *(deporre sinceramente lo sdegno)* Ov. Fast. VI. 41. = 2 *Comp.* fidelius. *Pl. Ep.* VI. 24 - *Sup.* fidelissime. *Id. Pan.* 56.

FĪDĒNÆ, ārum, e **FIDENA**, æ, *sf. pl. e sing.* 1; *Fidene, città e colonia del Lazio.* Pl. HN. XVI. 45; V. Æn. VI. 773; Liv. I. 2. 4.

FĪDĒNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Fidenæ; *che appartiene a Fidene.* Liv. I. 15. = 2 Fidenates, ium, *sm. pl.* 3; *Fidenati, gli abitatori di Fidene.* Liv. ib. = 3 *Cognome romano.* Id. IV. 17.

FĪDENS, tis, *p. pr. di* fido. = 2 *Aggett. fido, animoso, ardito, sicuro;* θαρσαλέος. Animus prudentia consilioque fidens. *Cic. Off.* I. 23. = 3 *Che pone fiducia, che si confida.* Fidens fuga Parthus. *V. G.* III. 31 - Fidens non est *(non ha coraggio)* Pl. HN. VIII. 21. = 4 *Credevole, che sta alla fede altrui.* Ubi fidentem fraudaveris *(quando avrai fatto gabbo a chi si fida)* Pl. Asin. III. 2. 15. = 5 *Col gen.* Fidens animi. *V. Æn.* II. 61. = 6 *Comp.* fidentior. *Amm.* XVI. 12 - *Sup.* fidentissimus. *Id.* XXVII. 10.

FĪDENTER, *avv. da* fidens; τεθαῤῥηκότως, *coraggiosamente, arditamente, con animo intrepido, animosamente.* Cic. Div. II. 31. = 2 *Comp.* fidentius. *Id. Att.* VI. 1 *a med.* - *Sup.* fidentissime. *Amm.* XVII. 1.

FĪDENTES, ĭum, *sm. pl. Fidenti, cognome degli Aretini.* Aretini veteres, Aretini Fidentes, Aretini Julienses. *Pl. HN.* III. 5.

FĪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fides; θάρσος, *fidanza, e propriam. la fiducia congiunta con la speranza* Cic. Inv. II. 54; Tusc. IV. 37.

FĪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fidenza, città dell'Emilia tra Parma e Piacenza, ora Borgo di S. Donnino.* Vell. II. 28.

FĪDENTĪNUS, a, um, *agg. da* Fidentia; *fidentino, che appartiene a Fidenza.*

FĪDENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fidentini, abitatori di Fidenza.* Pl. HN. III. 20. = 2 Fidentinus, *Fidentino, è anche un cognome rom.* Grut. Inscr. 767.

FĪDĒPROMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* fidepromitto; πιστικελευστής, *che promette di far qualche cosa, impegnando la sua fede.* Caj. Inst. III *(ed. iterum Goes.)*, § 115. = 2 *Scrivesi anche* fideipromissor. *Gloss. Philox.*

FĪDĒPRŌMITTO, is, īsi, ssum, ĕre, *att.* 3, *da* fides e promitto; *promettere di fare qualche cosa, impegnando la propria fede.* Caj. Inst. III, § 115.

FĪDES, ĕi, *sf.* 5, *da* fio *(perchè si fa quello che fu detto o promesso),* πίστις, *fede, fedeltà, lealtà, veracità, l'attenere la parola; e propr. è quella virtù che consiste nell'adempimento delle promesse.* Donat. ad Ter. Andr. I. 1. 7 *(al Vossio piace meglio derivare questo vocabolo da* πείθω, *affidare)* Fundamentum justitiæ fides, idest dictorum conventorumque constantia et veritas. *Cic. Off.* I. 7 - Ut meam erga te fidem et benevolentiam experirere *(acciocchè tu sperimentassi la mia fede, e il bene che io ti voglio)* Cic. Fam. I. 5 - Si tibi optima fide sua omnia concessit *(se con tutta la sua leale puntualità tutto ti ha concesso)* Id. Rosc. Am. 49. = 2 *Promessa, parola, impegno.* Regulus sua voluntate, nulla vi coactus, propter fidem quam dederat hosti, etc. *(per la parola che aveva data al nemico ecc.)* Cic. Fin. II. 20 - Fidem exsolvere *(sodisfare all'impegno)* Liv. III. 19; XXIV. 26; XXVII. 5. = 3 *Fede publica, salvocondotto, sicurezza.* Fidem publicam postulare *(chiedere un salvocondotto)* Cic. Att. II. 24 - Oppidani oratores veniam fidemque petentes miserunt *(mandarono oratori a chiedere perdono e sicurtà)* Liv. XXVI. 16. 17. = 4 *Protezione, patrocinio, tutela.* Municipia in fide mea sunt *(sono sotto la mia protezione)* Cic. Planc. XLI. = 5 *Soccorso, ajuto.* Dii, obsecro vestram fidem *(o dei, vi prego del vostro soccorso)* Pl. Cist. IV. 1. 11. = 6 *Credito, vicendevole stima della parola fra i negozianti.* Fides decipere nuper cœpit *(cominciò pur dianzi a fallire il credito)* Cic. Cat. II. 5. = 7 Bona fides *(buona fede) è l'opposto di* mala fides, *che importa dolo, frode, astuzia.* Aug. contra Acad. II. 5 ad fin. = 8 Judicia bonæ fidei *(giudizj che procedono dall'equità del giudice) Questo dicevasi pure* ex æquo et bono. *Just. Inst* IV. 1 *a med.* = 9 Fides e bona

fides *significa pure buona coscienza.* Die bona fide (*di' in tua coscienza*) Pl. Aul. IV. 10. 47. = 10 Bona fides *dinota ancora innocente ignoranza, e dicesi quando uno possiede in buona fede. A questa pure si oppone* mala fides. *Dig. passim.* = 11 Fides *s'adopra pure a significare cose inanimate, le quali sono sincere, incorrotte, e tali da essere credute buone.* Hæ res fidem nullam habent (*queste cose non sono da credere*) Cic. Acad. IV. 18. = 12 *Ferma opinione, fede, credenza.* Et tibi fidem faciemus (*e noi faremo per modo che crederai*) Balb. et Opp. ad Cic. post Ep. VIII. l. 9. ad. Att. - Nunciabantur hæc Curioni, sed aliquandiu fides fieri non poterat (*non si potea fare che si credessero*) Cæs. BC. II. 37 - Habere fidem (*prestar fede*) Cic. Verr. VII. 57 - Afferre fidem (*render credibile*) Id. Or. 34 - Supra humanam fidem (*oltre ad ogni credere*) Pl. HN. XXXVII. 17 - Hoc est extra fidem (*questo non è credibile*) Sen. Ep. 92 a med. - Est fides (*si crede*) Stat. Th. VII. 577. = 13 *Per meton. ciò che fa fede, che induce a credere.* Sumque fides hujus maxima vocis ego. *Ov. Pont.* I. 5. 32. = 14 *Quella parte dell'orazione chiamata* *conferma zione* (*detta* πίστις; *da Aristotile* Rhet. III. 31, et alibi) Cic. *Top.* 12. = 15 Mira fides! (*gran cosa!*) *formola d'ammirazione.* Stat. Achill. 203. = 16 Per fidem (*per mia fè, in fede mia*) *formola di chi giura.* Auct. Dial. de Or. 35. = 17 Fides *presso i poeti è una Dea che soprantende alla lealtà delle promesse, ed è nimica della frode.* Hor. Od. I. 22. 21; Pl. Aul. IV. 2. 1. = 18 *Si hanno esempj del gen. sing.* fide per fidei, *come* die *per* diei, facie *per* faciei. *Ov. Met.* III. 341; VI. 506, *vedi Prisciano* VII, p. 781 Putsch.

FĬDES *e* **FĬDIS**, is, *sf.* 3 (*da* σφίδες, *corde di budella* Hesych.); λύρα, κιθάρα, *cetra, lira, violino, strumento musicale da corde* (*Festo vuole che* fides, *cetra, derivi da* fides, fidei, *perchè le sue corde tanto son concordi, quanto la fede degli uomini*) Sume fidem et pharetram; fies manifestus Apollo. *Ov. Her.* XV. 23. = 2 *Gli scrittori di prosa per lo più non l'usano che nel pl.* Cic. passim. = 3 *Le corde stesse della lira* Lyra flatibus inclyta, vel fidibus (*lira di gratissimo suono e di armoniose corde*) Prud. Cath. III. 80. = 4 *Costellazione chiamata* *Lira.* Col. XII. 2.

FĬDI, *perf. di* findo.

FĬDĬCEN, cinis, *sm.* 3, *da* fidicino; κιθαριστής, *sonatore di strumenti da corde, ceterista.* Socratem fidibus docuit nobilis fidicen. *Cic. Fam.* IX. 22. = 2 *Poeta lirico.* Romanæ fidicen lyræ (*poeta lirico latino*) Hor. Od. IV. 3. 23.

FĬDĬCĬNA, æ, *sf.* 1, *da* fidicino; κιθαρίστρια, *sonatrice di strumenti da corde.* Ter. Phorm. I. 2. 57. Plaut. passim.

FĬDĬCĬNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* fidicino; κιθαριστής, λυριστής; *sonatore di strumenti da corde, lo stesso che* fidicen. *Gloss. Philox.*

FĬDĬCĬNĬUS *o* **FĬDĬCĬNUS**, a, um, *agg. da* fidicino; *che appartiene alla lira o alla cetra, od al sonatore di stromenti da corde.* Pl. Rud. prol. 43.

FĬDĬCĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* fides *e* cano; κιθαρίζω, λυρίζω, *risonare come la cetra.* Capell. IX. 31. Gloss. Philox.

FĬDĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* fides; λύριον, *piccola cetra* Cic. ND. II. 8. = 2 *Lira, una delle costellazioni* Col. I. 2, Pl. HN. XVIII. 59. = 3 *Nervi o corde sottili usate fra gli stromenti di tortura* Sen. Ira III. 3; Svet. Tib. 62; Col. 33; Quint. Declam. XIX. 12, Cod. Th. IX. 35. 1. = 4 Fidicla, *sinc. per* fidicula *Prud. De Cor.* X. 481.

FĬDĬCŬLÆ, arum, *sf. pl.* 1; *Fidicula, città d'Italia nell'Appulia* Val. Max. VII. 6. = 2 *Altri pongono* Fidiculi, orum, *come nome di popolo e non di città. Cluverio legge* Pædiculis *o* Pediculis, *appartenendo i Pedicoli all'Appulia* Pl. HN. III. 11.

FĬDĬCŬLĀNIUS, i, *sm.* 2, *da* Fidiculæ, arum; *abitatore o cittadino di Fidicula* Cic. pro Cæcin. c. 28 (*forse è da leggersi* Fidiculanus) *Bayl. Auct.*

FĬDĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* fidicula; *appartenente alle cordicelle, o che si piega e si assottiglia come le corde* Front. de Eloq. (*ed. A. Mai* p. 2..).

FĬDIS. V. **FĬDES**, 18.

FĪDĬUS, ii, *sm.* 2, *da* filius *e* Διός, *di Giove* (Fest.), *il Dio Fidio, che soprantende alla buona fede.* Per Deum Fidium (*pel Dio Fidio, o affè di Dio*) Pl. Asin. I. 1. 8. = 2 Medius fidius *o* Medius Fidius, *od unito* Mediusfidius *è una maniera di giuramento che suona quanto* me Dius Fidius juvet *o* amet, *per quel modo che noi diciamo, così Dio mi ajuti, mi voglia bene (il* medius *vuolsi da altri derivato da* μὰ Δία (*per Giove*) *maniera di giurare de' Greci.* Cic. Fam. V. 21; Pl. Ep. IV. 3. - Festo (l. c.) *spiega* medius Fidius *come* per divi fidem *o* per diei fidem. = 3 *Secondo il Carisio questo giuramento è proprio degli uomini.* Charis. I. p. 183 Putsch.

FĪDO, is, īsus sum, fīdĕre, *n.* 3, *da* fides; θαῤῥέω, *fidarsi, confidarsi, aver fiducia, riporre la speranza.* Nil pictis timidus navita puppibus Fidit. *Hor. Od.* I. 14. 14 - Parum fidere alicui (*riporre poca fiducia in alcuno*) Id. Ep. I. 19. 23. = 2 *Con l'inf.* Luc. IV. 615; Hor. Ep. I. 19. 44. = 3 Fidebo (*arcais.*) per fidam. *Nævius ap. Non.* X. 36. = 4 *P. pr.* fidens. *Lucan.* IV. 615.

FĪDŪCĬA, æ, *sf.* 1, *da* fides; θάρσος, *fiducia, confidenza, sicurezza; e propr. speranza congiunta al sentimento della sicurezza.* Alacres et fiduciæ pleni. *Cæs. BG.* VII. 76 - Habere magnam fiduciam rerum suarum. *Id. BC.* 2. 37. = 2 *Fedeltà.* Mandatus fidei et fiduciæ (*commesso alla fede e fedeltà*) Pl. Trin. I. 2. 79. = 3 *Fiducia nel foro è ciò che si dà in pegno al creditore; pegno, ipoteca.* Cic. Flacc. 21. = 4 *Vendita col patto che sia restituita la cosa venduta sotto certe condizioni.* Cic. Off. III. 17; Cæcin. 3. = 5 Fiduciam accipere, *si dice di chi riceve alcuna cosa con obligo della restituzione.* Id. Top. 10; *onde* Judicia fiduciæ *eran detti quelli che riguardavano la violazione del patto di restituire.* Id. Off. III. 15; Top. 17; Fam. 12.

FĪDŪCĬĀLĬTER, *avv. da* fiducia; *fiducialmente, con isperanza e fiducia.* Aug. Conf. IX. 13.

FĪDŪCĬĀRĬUS, a, um, *agg. di* fiducio; *fiduciario, appartenente a contratto di fiducia.* Eam urbem Nabidi veluti fiduciariam dare (*consegnare quella città a Nabide come cosa fiduciaria*) Liv. XXXII. 38 - Fiduciarius heres (*erede fidecommissario*) Jab. Dig. XXXV. 1. 46 — tutor (*tutore che si è sottoposto all'incarico della tutela, ond'è ritenuto per legitimo*) Caj. inst. I (*ed. Goes.*), § 172.

FĪDŪCĬĀTUS, a, um, *agg. da* fiducio; ὑποτεθέμενος, *ipotecato, impegnato.* Gloss. Philox.

FĪDŪCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* fido; ὑποτίθημι, *impegnare, ipotecare.* Grut. Inscr. 638. 4.

FĬDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fidus; *Fidulo, nome proprio d'uomo.* Cic. in Vatin. 31.

FĪDUS, a, um, *agg. da* fides; πιστός, *fido, fedele, fidato, leale; e dicesi della persona e delle cose.* Se intellexisse, quos fidos amicos haberet, quos infidos. *Cic. Amic.* 15 - Fida pocula (*nappi non sospetti di veleno*) Ov. Met. XIII. 299 - Fida incendia (*fuochi artificiali*) Claud. Cons. Mall. Theod. 330. = 2 *Col gen. alla maniera greca, ed invece del superlativo.* Juvenum fidi, *per* fidissimi juvenes. *Stat. Th.* II. 183. = 3 *Col gen. invece del dat.* Regna tui (*per* tibi) fidissima. *V. Æn.* XII. 659. = 4 *Costante.* Fido animo (*con animo costante*) Liv. XXV. 15. = 5 *Comp.* fidior. *Liv.* XL. 3 - *Sup.* fidissimus. *Cic. Fam.* IV. 4. *extr.*

FĪDUSTĬUS, ii, *sm.* 2; *Fidustio, uno de' senatori proscritti da Silla.* Pl. HN. VII. 13.

FĪDUSTUS, a, um, *agg. da* fides *o* fidus; *che appartiene sopratutto alla fede.* Fest.

FĬENS, tis, *p. pr. di* fio.

FĬGENS, tis, *p. pr. att. di* figo.

FĬGLĪNUS *o* **FĬGŬLĪNUS**, a, um, *agg. da* figulus; κεράμεος, *appartenente a vasellajo.* Zeuxis fecit et figlina opera (*fece anche lavori di creta*) Pl. HN. XXXV. 36. = 2 *Assolut.* Figlina, æ, *è la bottega del vasellajo,* κεραμεῖον; *ma trovasi sempre in pl.* Figlinas exercere (*fare il vasellajo*) Varr. RR. I. 2 a med. = 3 Figlinum, *sn.* 2, *assolut. significa vaso di creta.* Id. XXXI. 3. 27.

FĬGMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fingo; πλάσμα, *simulacro, lo stesso che* figmentum. *Prud. Apoth.* 298. 1030. *Capell.* III, *p.* 60.

FĬGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* fingo; πλάσμα, *propr. cosa finta e formata; simulacro, statua.* Figmento Deæ cælitus lapso (*caduto dal cielo il simulacro della Dea*) Amm. XXIX. 9. = 2 *Fingimento, finzione, favola.* Figmenta poetarum (*favolose invenzioni de' poeti*) Lact. VII. 22. = 3 *Nuova formazione, nuovo trovamento.* Figmenta verborum (*parole di nuovo conio*) Gell. XX. 8.

FĪGO, is, xi, xum *e* ctum, ĕre, *att.* 3 (*da* πήγω, πήξω, *figere*); πήγνυμι, *ficcare, conficcare, cacciar dentro.* Figere palum in parietem. *Pl. Mil.* IV. 4. 4 - Figere plantas (*piantare gli alberi*) V. G. IV. 115 — aliquem in cruce (*crocifiggerlo*, Just. XXI. 4. = 2 *Nel trasl. ha più maniere eleganti.* Figentes lumine terram, *per ipallage, invece di* lumina terræ (*tenendo fissi gli occhi a terra*) Pers. III. 80 - Figere gradus (*fermare il passo*) Val. Fl. VII. 559 - Sedem figere (*fermarsi ad abitare, piantar casa*) Juv. III. 2 - Foribus miser oscula figit (*il misero bacia la porta*) Lucr. IV. 1172 - Nostras inter te fige querelas (*nascondi nel tuo petto i nostri lamenti*) Juv. IX. 94 = 3 *Trafigere.* Telis figere hostem. *V. Æn.* X. 382 - Figere mortem (*uccidere trafigendo*) Sen. Herc. OEt. 519. = 4 *E figur.* Figere aliquem maledictis (*mordere alcuno con ingiuriose parole*) Cic. ND. I. 34. = 5 Figere arma, *dicesi de' soldati che hanno compiuti gli anni di loro servizio, e de' gladiatori sciolti dall'obligo di combattere.* V. Æn. I. 251; Hor. Ep. I. 1. 4. = 6 Figere leges, *promulgare, far le leggi.* Cic. Att. XIV. 12; Phil. II. 36; V. Æn. VI. 622. = 7 *Pass.* figor. *Cic. Har. Resp.* 18 - *P. pr. att.* figens, § 1 - *P. fut. att.* fixurus. *Ov. Met.* II. 501 - *Pp. pass.* fixus. *Cic. Div.* I. 54, *e* fictus. *Varr. RR.* III. 7.

FĬGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* figulo; κεραμικός, *appartenente a vasellajo.* Rota figularis (*ruota di cretajo*) Pl. Epid. III. 2. 35.

FĬGŬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* figulo; κεραμεύς, *figulo, vasajo.* Gloss. lat.-gr.

FĬGŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* figulo; *composizione.* Tert. Anim. 25.

FĬGŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* figulo; κεραμεύς, *chi forma in creta, plasticatore.* Gloss. Vet.

FĬGŬLĀTŬRĬO, is, īre, *n.* 4, *medit. da* figulo; *imitare in creta, od in plastica.* Asin. ap. Quint. VIII. 3. = 2 Figulaturit (*chi imita o coltiva l'amicizia di Figulo*) *cognome rom.* Id. ib.

FĬGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* figulo.

FĬGŬLĪNUS. V. **FIGLINUS**.

FĬGŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* fingo; *formare, congegnare a guisa di vasellajo.* Tert. adv. Valent. 24. = 2 *Pp. pass.* figulatus. *Tert. Car. Chr.* 9.

FĬGŬLUS, i, *sm.* 2, *da* fingo; κεραμεύς, *vasajo, che fa vasi di creta.* Urbs munita a figulis (*città munita da' vasai, cioè Babilonia cinta di mura di mattoni*) Juv. X. 171 - Et tamquam vas figuli confringetur (*e sarà spezzato come il vaso d'un cretajo*) Vulg. Apoc. II. 27. = 2 *Figulo, cognome romano.* Vet. Schol. ad Luc. I. 639. = 2 *Il creatore dell'uomo.* Alcim. III. 379.

FĬGŪRA, æ, *sf.* 1, *da* fingo; σχῆμα, *figura, forma, sembianza, fattezze.* Figura et lineamenta alicujus. *Cic. Verr.* IV. 36 - Corporis nostri partes, totaque figura. *Id. Fin.* V. 12 - Figuram imponere (*dar figura, configurare*) Varr. LL. V. 8 - Mentiri figuras centum (*trasmutarsi in cento forme*) Ov. Met. XI. 255 - Lapidis figuram trahere (*mutarsi in sasso*) Id. ib. III. 399. = 2 *L'ombre de' morti,* φαντάσματα. Cum sæpe figuras Contuimur miseri, simulacraque luce carentum. *Lucr.* IV. 38. = 3 *Trasl.* Occurrunt animo pereundi mille figuræ (*si presentano all'animo molte e diverse maniere di morire*) Ov. Her. X. 81 - Figuram veri ducere (*aver l'imagine, l'idea del vero*) Claud. Rapt. Pros. 43 - Figura vocis (*la forma, la maniera della voce*) Auct. ad Her. III. 15. = 4 *Presso i grammatici ed i retori* *figura* *è una maniera di parlare che si allontana dalla più semplice e commune.* Quint. IX. 1 (*essa riguarda o le parole o le sentenze*) Cic. Or. III. 54; Or. 39. 40; Quint. IX. 2. 5. = 5 *Presso i grammatici dinota ancora desinenza, forma, caso.* Varr. LL. VIII. 28; I. 3. = 6 *Motteggio, motto, sarcasmo, frizzo, bottone, botta.* Figuras facere (*motteggiare, sbottoneggiare, gittar motti*) Quint. IX. 2 med. = 7 *Medesimamente prendesi per un'intera parte del discorso, che riguardi cose controverse.* Sen. Controv. IV. 29 a med. = 8 *Figura è simile all'ironia, ma in senso contrario.* Id. Ben. II. 11.

FĬGŪRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* figuro; *maniera di dire figurato, parlar figurato.* Fulgent. de cont. Virg. a med.

FĬGŪRĀLĬTER, *avv. da* figuro; ἐσχηματισμένως;

figuratamente, per figure. Tert. Testim. anim. 2; Sid. Ep. VIII. 11 a med.

FĪGŪRANTER, *avv. da* figuro; *lo stesso che* figuratus. *Diom. Gram.* Bayl. Auct.

FĪGŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* figuro.

FĪGŪRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* figuro; *discorso o stile figurato.* Aug. Bayl. Auct.

FĪGŪRĀTĒ, *avv. da* figuratus; ἐσχηματισμένως; *figuratamente, per figura.* Ascon. in Verr. II. 6. = 2 *Comp.* figuratius. *Sidon. Ep.* V. 8.

FĪGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* figuro; σχηματισμός, *configurazione, figura, forma, l'atto del formare.* Exprimit depictam a natura configurationem. *Vitr.* IX. 4. = 2 *Lo stesso che figura, imagine, sembianza.* Apollinis figuratio (*l'imagine di Apollo*) Apul. Dogm. Plat. 1. = 3 *Imaginazione.* O vanæ figurationes! (*o vane fantasie!*) Quint. Decl. VI. 4. = 4 *Ornamento retorico per figure chiamate* schemata. *Front.* 1 *ad Anton. Aug.* (*ed. Maio*) *Ep.* II. 2. = 5 *Posizione, cadenza, desinenza.* Gell. XVII. 2.

FĪGŪRĀTŌ, *avv. da* figuratus; *figuratamente; lo stesso che* figurate. *Tert. adv. Marc.* III. 14 (*dove per alcuni è preso come agg.*)

FĪGŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* figuro; *chi finge e figura.* Arnob. VI. p. 196.

FĪGŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* figuro. = 2 *Aggett. formato, conformato.* Boum terga declarant, non esse ad onus accipiendum figurata (*non essere conformate a portare pesi*) Cic. ND. II. 63. = 3 *Che ha corpo, che ha figura, a cui si oppone* liquidus et fluens, *liquido e scorrente.* Petr. Sat. 33. = 4 *Ornato colle figure del dire;* ἐσχηματισμένος. Figurata oratio. *Quint.* IX. 1 *ante med.* = 5 Figuratæ controversiæ, ἐσχηματισμένοι λόγοι, *s'intendono quegli artifizj con che l'oratore si esprime per modo di dissimulazione, e non apertamente, e con destrezza non si fa intendere che per conghiettura;* ἐσχηματισμένοι λόγοι. Id. IX. 2; Hier. Ep. LXXXI. n. 1.

FĪGŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* figura; σχηματίζω, *formare, dar forma.* Figurare æs in habitum statuæ *Sen. Ep.* 65 - Lingua figurat voces (*la lingua dà forma alle voci*) Lucr. IV. 555. = 2 *Educare, instituire.* Os tenerum pueri balbumque poëta figurat (*il poeta instituisce il fanciullo ancor tenero e balbettante*) Hor. Ep. II. 1. 126. = 3 *Abbellire, ornare con figure retoriche il discorso.* Tam translatis verbis quam propriis figuratur oratio (*si dà ornamento all'orazione tanto colle parole traslate, quanto colle proprie*) Quint. IX. 1 med. = 4 *Figurarsi, imaginarsi.* Inanes species anxio animo figurare (*lasciarsi prendere da vane imaginazioni nell'animo affannato*) Curt. VII. 1 ad fin. = 5 Aliquid figurare (*essere il tipo, il ritratto di qualche cosa*) Prud. Psych. 66. = 6 *Pass.* figuror. *Pl. HN.* XXXVI. 65 - *Pp. pass.* figuratus. *Cic. ND.* II. 63 - *P. fut. pass.* figurandus. *Pl. HN.* XVI. 72.

FĪLĀMEN. V. **FLAMEN**, inis, § 1.

FĪLĀTIM, *avv. da* filum, *a filo per filo.* Lucr. II. 28.

FĪLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* filius; θυγάτηρ, *figlia, figliuola, prole feminile.* Filia adolescentula. *Ter. Heaut.* III. 41 - Despondit ei filiam suam (*gli promise in moglie la sua figliuola*) Cic. Cluent. 64. = 2 Filia familias; *figliuola che ha vivo il padre ed è sotto la potestà di lui*) Sen. Cons. ad Helv. 4, Ulp. Dig. XIV. 6. 9. = 3 *Trasl.* Pontica pinus, Silvæ filia nobilis (*nave fatta di pontico pino, figliuolo di nobile selva*) Hor. Od. I. 14. 11. = 4 *Generalm. nel dat. pl. fa* filiis. *Liv.* XXXVIII. 57 (*se non che usasi* filiabus *quando dee distinguersi da* filiis *m.*) Grut. Inscr. 750. 6. = 5 *Tuttavia trovasi* filiabus *anche senza la predetta distinzione.* Liv. XXIV. 26.

FĪLĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* filius; *filiale, che appartiene a figliuolo.* Aug. Serm. Fest. Pent.

FĪLĬASTER, i, *sm.* 2, *da* filius; *figliastro; lo stesso che* privignus. *Grut. Inscr.* 645. 4; 681. 8; 682. 9, *alibique in Inscr.*

FĪLĬASTRĂ *o* **FĪLĬĀTRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* filiaster; *figliastra.* Inscr., *in Giorn. Arcad. T.* VIII. *p.* 147.

FĪLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* filius; *figliazione, il riconoscere per figliuolo.* *Jcti. Bayl. Auct.*

FĪLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* filico; *e come agg. lavorato o scolpito a fogliami di felce.* Cic. Parad. I. 3.

FĪLĬCĪNA, æ, *sf.* 1; *sorte d'erba simile alla felce.* Apul. Herb. 83.

FĪLĬCŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* filix; *uomini di cui male o nulla possiamo servirci.* Fest.

FĪLICTUM, i, *sn.* 2, *da* filix; *felceto, luogo pieno di felci.* Col. II. 2; Pall. IX. 3. = 2 *Leggesi anche* filectum.

FĪLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* filix; *piccola felce, erba; la stessa ch'è detta* polypodion. *Pl. HN.* XXVI. 37; *Cato RR.* 188 (*ove si legge anche* felicula)

FĪLĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* filia; θυγάτριον, *figliuoletta, piccola figlia.* Filiam suam Tertiam animadvertit esse tristiculam. *Cic. Div.* I. 46. = 2 *Trasl.* Quoniam mihi videris hanc scientiam juris, tamquam filiolam (*come un tuo tenero parto*) osculari. *Cic. Mur.* 10 - Filiolæ Cadmi (*le lettere dell'alfabeto che Cadmo recò dalla Fenicia*) Aus. Ep. VII. 52.

FĪLĬŎLUS, i, *sm.* 2. *dim. di* filius; τεκνίον, *figliuoletto, figliuolino.* Cic. Att. I. 2; Juv. VI. 390; IX. 83.

FĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* φίλιος, *amico o da* φῦλον, *schiatta, cambiato l'* i, *in* u); υἱός, *figlio, figliuolo.* Filium unicum adolescentulum habeo. *Ter. Heaut.* I. 1. 41 - Mei fratris filius (*figliuolo di mio fratello, cioè nipote*) Id. Phorm. II. 1. 23. = 2 *Talora dicesi de' bruti animali.* Col. VI. 37. = 3 Filius, *prende qualità e condizione dal vocabolo di caso genitivo da cui è seguito.* Fortunæ filius (*fortunato*) Hor. Sat. II. 6. 49 - Terræ filius (*ignobile, di basso nascimento*) Cic. Fam. VII. 9; Pers. V. 59 - Cœli filius (*uomo illustre e maraviglioso*) Lact. I. 11. ex Minut. Fel. - Filius familias (*chi è ancora sotto la podestà paterna*) Cic. Cœl. 15 in fin. - Filii familias (*figliuoli della stessa famiglia, e che hanno ancor vivo il padre*) Ulp. Dig. XIV. 6. 9. = 4 *Trasl. abitatore, cittadino.* Celtiberiæ filius. *Catull. Carm.* 37. = 5 Filie (*arcais.*) *pel vocat.* fili. *Liv. Andron. apud Prisc.* VII. *p.* 471 *Putsch.*

FĪLIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* filum; πτερὶς, *felce, sorta d'erba che non ha nè fiori, nè seme.* Neglectis urenda filix innascitur agris. *Hor. Sat.* I. 3. 37. = 2 *Trasl. peli delle parti genitali degli uomini* Pers. IV. 41.

FĪLO, as, āre, *n.* 1, *da* filum; *uscire a modo od in forma di filo.* Fort. IV. 338.

FĪLUM, i, *sn.* 2, *da* pilus (*perchè si fa col pelo degli animali*), *o da* hilum (*perchè è assai piccola cosa.* Isid.); νῆμα, *filo, che si ottiene sottilmente allungando la lana, il lino od altra cosa che si possa filare.* Levi deducens pollice filum. *Ov. Met.* IV. 36 - Toga filo tenuissima (*toga di drappo fino*) Ov. Art. am. III. 445. = 2 *Dicesi di qualunque cosa sottile che s'assomigli al filo.* Aranei tenuia fila (*le ragnatele*) Lucr. III. 384 - Prætenuia fila (*sottilissimi filamenti*) Pl. HN. I. 19. = 3 Filum, *dicevasi ancora il velo, onde il Flamine si copriva la testa.* V. **APICULUM**, § 2. = 4 *Trasl.* Hac noctu filo pendebit Etruria tota (*questa notte la sorte dell'Etruria dipenderà da un menomo accidente*) Enn. apud Macr. Sat. 4. = 5 *Componimento, contesto delle parole, stile.* Tenui deducta poemata filo (*poemi composti con istile tenue*) Hor. Ep. II. 1. 225. = 6 *Fattezze, lineamenti.* Forma atque filo virginali. *Gell.* XIV. 4. = 7 *Tessitura, configurazione di che che sia.* Lucr. IV. 85; II. 340. = 8 Filus, i, *arcais.* Arnob. I. p. 36.

FIMBRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*dall'ant.* fibrum, *estremità*); θύσανοι, κράσπεδον, *fimbria, orlo estremo, frangia, estremità della veste o d'altro, specialm. se ha degl'intagli.* Palla ad ultimas oras nodulis fimbriarum decoriter confluctuabat (*la veste insino all'estremo colle frange delle fimbrie leggiadramente ondeggiava*) Apul. Met. II. = 2 *Cognome romano.* Vellej. II. 24.

FIMBRĬĂTŪRĬO, is, īre, *n.* 4, *medit. dall'inus.* fimbrio; *imitare la fimbria, l'estremità; oppure coltivare l'amicizia di Fimbria, cognome romano.* Asin. apud Quint. VIII. 3.

FIMBRĬĀTUS, a, um, *pp pass. dall'inus.* fimbrio; *e come aggett., fimbriato, orlato, con frangia;* θυσανωτός. Usus est lato clavo ad manus fimbriato (*fece uso del laticlavio orlato a mano*) Svet. Cæs. 45.

FĪMĒTUM, i, *sn.* 2, *da* fimus; κοπρὼν, *letamajo, mondezzajo, ove si accumula lo stabbio, lo sterco.* Pl. HN. XVII. 8; XXIV. 110; X. 75.

FĪMUS *o* **FĪMUM**, i, *sm. e n.* 2 (*da* θύμα, *donde* fumus); κοπρὸς, *letame, sterco.* Fimum gallinaceum. *Pl. HN.* XXIX. 32 - Saturare fimo sola (*ingrassare col letame il terreno*) V. G. I. 80. = 2 *Fango, belletta.* Pronus in ipso Concidit immundo fimo (*cadde boccone nell'immondo fango*) Id. Æn. V. 322. = 3 *Alcuni legg.* liquida fimo *in Apulejo nel gen. fem., ma la lezione è dubia.* Apul. Met. 7 in fin. = 4 *Si vuole che manchi del pl.* Diom. I, p. 514; Phocas, p. 1708; Beda de Ortograph., p. 2552 Putsch.

FĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* finis; *appartenente ai confini;* ὅριος. Papin. Dig. X. 1. 11. = 2 *Finale, che riguarda la fine.* Finalis beatitudo. *Aug. C. D.* XIX. 4 *extr.*

FINDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FINDENS, tis, *p. pr. att. di* findo.

FINDO, is, fĭdi, fissum, ĕre, *att.* 3 (*dall'inus.* ἴδω, *donde il lat.* iduo, *da cui derivasi* findo *col digamma eolico* F, *dal quale pur si trae* divido; *altri il derivano da* σχίζω, σχίδω, *donde viene ancora* scindo); *fendere, spaccare.* Lapis finditur in quaslibet tenues crustas. *Pl. HN.* XXX. 45 - Se via findit in ambas (*la strada si divide in due*) V. Æn. VI. 540. = 2 *Trasl.* Aera findit (*fende l'aria volando*) Ov. Met. 666 - Findere fretum (*solcare le onde*) Prop. V. 7. 35. = 3 Findi, *struggersi, crepare di rabbia.* Cor meum et cerebrum finditur, (*mi si spezza il cuore e il cervello, ossia, crepo di rabbia*) istius hominis ubi fit mentio. *Pl. Bacch.* II. 3 17. = 4 *Pass.* findor, § 1 - *P. pr. att.* findens. *Curt.* VIII. 9 - *P. fut. pass.* findendus. *Cels.* 26, *n.* 3.

FINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FINGENS, tis, *p. pr. att. di* fingo.

FINGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fingo; *che si può fingere.* Cœl. Aur. Tard. I. 4, n. 114.

FINGO, is, finxi, fictum, ĕre (*da* σφίγγω, *stringo, premo, rendo solido*); πλάττω, *fingere, formare, e dicesi di tutte le opere dell'ingegno e delle manuali, e propr. significa imitare una cosa vera, comporre formando.* Ab Apelle pingi, a Lysippo fingi volebat. *Cic. Fam.* V. 12 *a med.* - Apes fingunt favos (*le api formano i favi*) Id. Off. I. 44. = 2 *Simulare, infingere.* Eum te esse finge qui ego sum (*fingi di essere la stessa mia persona*) Id. Fam. III. 12. = 3 *Educare, insegnare, instituire.* Fingit equum (*addestra il cavallo*) Hor. Ep. I. 2. 64. = 4 *Ideare, pensare, imaginare.* Qui ex natura sua ceteros fingerent (*che imaginavano essere gli altri della loro medesima natura*) Cic. Rosc. Am. 9. = 5 *Inventare, escogitare.* Argento comparando fingere fallaciam (*machinare scaltramente il modo di trovar danari*) Pl. Asin. XXI. 1. 2. = 6 *Comporre, ornare, abbellire, coltivare.* Se fingere (*affazzonarsi*) Ov. Rem. 341 - Falce vitem putando fingere (*coltivare la vite potandola*) V. G. II. 407. = 7 Se fingere *significa anche pettinarsi.* Phædr. II. 2; V. Æn. IV. 148; Ov. Art. am. 1. 306; Propert. III. 8. 14. = 8 *Meditare, machinare.* At fugam fingitis? (*ma voi machinate una fuga?*) Pl. Capt. II. 1. 13. = 9 *Toccare, accarezzare dolcemente.* Fingere manus alicujus (*accarezzare le mani di alcuno*) Ov. Fast. 5. 409. = 10 *Adattare, conformare, accommodare.* Ad eorum arbitrium et nutum totos se fingunt (*al tutto si conformano all'arbitrio e cenno di essi*) Cic. Or. 8. = 11 *Presso i retorici* fingere *vale talora fare una supposizione, supporre.* Quint. V. 10. = 12 *Persuadere.* Orando fingere mentes (*persuadere gli ascoltatori arringando*) Sil. I 440. = 13 *Pass.* fingor, § 1 - *P. pr. att.* fingens. *V. Æn.* IV. 148 - *Pp. pass.* fictus. *Pl. Asin.* I. 3. 22 - *P. fut. pass.* fingendus. *Just.* XXXVI. 4.

FĪNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FĪNĬENS, tis, *p. pr. att. di* finio. = 2 *Aggett. che finisce, che circoscrive;* ὁρίζων. Linea finiens (*orizzonte*) Sen. Q. nat. V. 17.

FĪNĬO is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* finis; τελέω, *finire, compiere, terminare.* Hic dies imperium aut constituet aut finiet. *Cur.* IV. 14 - Osculo finire iram (*por termine all'ira con un bacio*) Petr. Sat. 99 - Luna finit tempora mensis (*la luna compie il corso mensuale*) Ov. Fast. III. 883. = 2 *Assolut.* Sic Tiberius finivit (*così Tiberio finì di vivere, morì*) Tac. Ann. VI. 50 - Denique ut semel finiam (*per finirla una volta*) Quint. IX. 4 in fin. = 3 *Si riferisce ai confini dei luoghi.* Populi Rom. imperium Rhenum finire (*che il Reno è il confine dell'impero del popolo romano*) Cæs. BG. IV. 26. = 4 *Rapportasi ancora al tempo.* Finire tempus (*assegnare, circoscrivere, determinare il tempo*) Cic. Fam.

xv . = 5 *Appartiene altresì al numero* Finire numerum *(contare)* Curt. IV ult. = 6 *Ed al modo.* Sepulcris novis finivit modum *(stabilì delle leggi pe' sepolcri nuovi)* Cic. Leg. II. 26. = 7 *Spiegare compiutamente una cosa, definirla.* Finitur varie *(si definisce in varj modi)* Quint. II. 15. = 8 *Porre per determinazione, stabilire.* De pecunia finitur ne etc *(rispetto al danaro si determina che non etc.)* = 9 Finiendi modus *presso i gramm. è il modo indicativo.* Quint. I. 6. = 10 *Pass.* finior, § 7 - *P. pr. att.* finiens. *Cic. Div.* II. 11 - *P. fut. att.* finiturus *Ov. Art. am.* I. 753 - *Pp. pass.* finitus. *Just.* XV. 4; *Flor.* II. 15 - *P. fut. pass.* finiendus. *Cic. Fin.* II. 9.

FINIS, is, *sm. e f.* 3, *da* fio *(perchè chi fa si propone un fine)*; τέλος, *fine, termine, estremità di qualunque cosa.* Oratione aliqua lecta ad eum finem *(sino a quel segno)* quem memoria possem comprehendere. *Cic. Or.* I. 34 - Finem et modum transire *(oltrepassare il termine, la misura)* Id. Off. I. 29 - Finem facere *(por termine)* Id. Or. II. 55 — capere *(finire, terminare)* V. Æn. X. 106; Tac. Hist. II. 8. = 2 *Fine, causa, proposito.* Domus finis est usus *(il fine della casa è l'uso)* Cic. Off. I. 39. = 3 *Nel pl. termine, confine, limite,* ὅρος. Terminare fines agrorum *(segnare i termini dei campi)* Id. Off. I. 10 - Suas regiones finesque defendere *(difendere il proprio paese e i confini)* Id. Or. 41. = 4 *Anche nel sing. termine, luogo di confine.* Fere ad extremum finem provinciæ Galliæ *(quasi all'ultima frontiera della Gallia, provincia romana)* Liv. XL. 16. = 5 *Trasl.* Certos mihi fines terminosque constituam *(io mi stringerò dentro certi termini e confini)*, extra quos egredi non possim. *Cic. Quint.* 10 - Intra fines naturæ vivere *(vivere secondo i limiti o le leggi naturali)* Hor. Sat. I. 1. 49. = 6 *Paese, regione.* Fines Helvetiorum *(la regione degli Elvezj)* Cæs. BG. I. 2 extr. - In mediis Eburonum finibus *(nel mezzo del paese degli Eburoni)* Id. BG. VI. 31. = 7 *Difinizione.* Quint. II. 5. = 8 *Termine della vita, morte.* Septem a Neronis fine menses sunt *(son passati sette mesi dalla morte di Nerone in poi)* Tac. Hist. I. 37. = 9 *Trasl.* Quem ad finem *(sino a quando)* Cic. Catil. I. 1 - Ad eum finem *(sino a tanto)* Nep. Epam. 2 - Ad finem *(sino alla fine)* Ov. Met. XI. 749 - Fine *o* fini, *abl. sino a* - Radicibus fini *(insino alle radici)* Cato RR. 28 - Nullo fine, dempto fine *(senza fine)* Pl. HN. XIV. 3; Ov. Amor. I. 9. 10; Pont. I. 71 - Qua fini *o* fini qua *(in quanto che)* Cat. RR. 21; Papin. Dig. XVI. 7. 19. = 10 *Col gen.* Umbilici fine *(fino al bellico)* Hirt. B. Afr. 85.

FINITE, *avv. da* finitus; *difinitivamente, in particolare.* Cic. Fin. II. 9; Gell. XIV. 7.

FINITIMUS, a, um, *agg. da* finis; πρόσορος, *finitimo, vicino, confinante.* Bosphoranis finitimis suis bellum inferre simulasset. *Cic. Manil.* 4. = 2 *Trasl. simile, congiunto.* Ita finitima sunt falsa veris *(così le cose false sono simili, o assomigliano alle vere)* Id. Acad. IV. 21 - Ægritudini finitimus est metus *(alla tristezza va congiunto il timore)* Id. Tusc. IV. 30.

FINITIO, ōnis, *sf.* 3, *da* finio, ὁρισμός, *assegnazione di confini, circoscrizione, divisione* Hyg. Astr. I. 6 extr. = 2 *Termine, confine,* ὅρισμα. Vitr. II. 1 in fin. = 3 *Definizione.* Finitio est rei propositæ propria et dilucida, et breviter comprehensa verbis enunciatio. *Quint.* VII. 3. = 4 *Regola, proposizione.* Illam finitionem, qua paulo ante usi sumus *(quella regola che abbiamo testè usata)* Col. V. 12 in fin. = 5 *Morte.* Usque in diem finitionis suæ *(fino al giorno di sua morte)* Grut. Inscr. [illegible]

FINITIVUS, a, um, *agg. di* finio, ὁριστικός, *difinitivo, che definisce.* Presso i retori finitivus status è lo stato della questione. Quint. III. 6, II. 3. = 2 Presso i gram. finitivus modus è il modo indicativo. Id. [illegible] modus finiendi.

FINITOR, ōris, *sm.* 3, *da* finio, ὁριστής, *misuratore di terra, agrimensore, che definisce i confini.* [illegible] Cic. Agr. II. 13 extr. = 2 *Chi da fine ad alcuna cosa.* Finitor rerum. Stat. [illegible] = 3 [illegible] *orizzonte* [illegible] Sen. V. Finiens. = 4 *Trasl.* [illegible] *fu eletto per segnar i confini* [illegible] Pl. [illegible]

FINITURUS, a, um, *p. fut. att. di* finio.

FINITUS, a, um, *pp. pass. di* finio. = 2 *Aggett. finito, terminato, compiuto, condotto ad effetto.* Finitum certamen *Just.* XV. 1. = 3 *Circoscritto, determinato.* ὡρισμένος. In ore sita est lingua finita dentibus *(circoscritta, circondata dai denti)* Cic. ND. II. 59. = 4 Finitus articulus *presso i gram. è l'artic. determinato, come* hic, hæc, hoc; infinitus *è l'indeterminato, come,* quis etc. *Varr. LL.* IX. 4.

FINXI, *perf. di* fingo.

FIO, fis, factus sum, fiĕri, *n. pass. anom.* *(da* φύω, *nascere, essere)*; γίνομαι, *esser fatto, divenire, farsi.* Melior fis *(diventi più buono)* Hor. Ep. II. 2. 211 - Fit strepitus *(si fa un fracasso)* Nep. Diom. 9 - Nihil fieri potest *(niente può farsi)* Cic. Div. II. 7 - Potest fieri *(è possibile)* Id. Or. II. 170. = 2 *Essere in credito, essere stimato.* Ut quanti quisque se ipse faciat, tanti fiat ab amicis *(altrettanto sia stimato dagli amici)* Id. Amic. XVI. = 3 *Essere.* Miserior mulier me nec fiet, nec fuit *(non vi sarà, nè vi fu donna di me più tapina)* Pl. Mer. IV. 3. 1. = 4 *Nascere.* Lepores in Gallia fiunt permagni *(le lepri nella Gallia nascono assai grandi)* Varr. RR. III. 12 a med. = 5 *Impers. accadere, intervenire.* Fit sæpe ut etc. *(spesso interviene che ecc.)* Cic. Att. XVI. 2 - Si ita factum esset ut etc. *(se fosse accaduto che ecc.)* Id. Att. VII. 12 ad fin. - Quid Tulliola mea fiet? *(che sarà o avverrà della mia Tullietta?)* Id. Fam. XIV. 4 - Si quid me factum sit. V. FACIO, § 21 - Fiet aliquid, spero *(avverrà qualche cosa, lo spero)* Ter. Andr. II. 1. 13 - Ut fit, ita ut fit *(come accade, come si usa)* Cic. Or. 53. = 6 Fit nihil *si dice allorchè l'opera riesce vana, e noi diciamo, lavar la testa all'asino, o perdere il ranno e il sapone.* Pl. Curc. V. 3. 5. = 7 *Sacrificare.* Cum pro populo fieret *(facendosi sacrifizj pel popolo)* Cic. Att. I. 12. = 8 *Seguire, venire di conseguenza.* Ex ea re quid fiat, vide *(vedi che cosa ne seguiti da ciò)* Ter. Andr. II. 3 11. = 9 Fiat, *espressione di condiscendenza.* Fiat; geratur mos tibi *(si faccia; voglio andarti a versi)* Pl. Ps. I. 5. 46. = 10 Fior, *arcais.* Græco ritu fiebantur Saturnalia *(secondo il greco rito celebravansi i Saturnali)* Cat. apud Prisc. VIII. 789. = 11 Fi, fite, fitote, *son voci dell'imperat.* Pl. Pers. I. 1. 39; Id. Curc. I. 2. 63. = 12 *In Terenzio leggesi* fimus; *ma altri vogliono che debba essere* sumus. = 13 *P. pr.* fiens. *Diom.* 1. *p.* 352. 357; *Putsch. (ma non v'ha esempio)*

FIRCELLINUS, a, um, *agg. (appartenente a Fircellio), Fircellino, nome proprio di un cittadino romano.* Varr. RR. III. 4.

FIRCUS, i, *sm.* 2 *(voce sabina), lo stesso che* hircus; *capro.* Varr. LL. IV. 19.

FIRMĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* firmo; στήριγμα, *fermezza.* Ov. Met. X. 491.

FIRMĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* firmo; στερέωμα, *fermezza, rassodamento.* Nervi sunt vincula et firmamenta membrorum. *Gell.* XIII. 22. = 2 *Trasl. fondamento.* Venio nunc ad M. Catonem, quod est firmamentum ac robur totius accusationis *(fondamento e nerbo di tutta l'accusa)* Cic. Mur. 28. = 3 *Presso i retori è l'argomento dell'accusatore contra la ragion del difensore.* Cic. Partit. 29; *se non che lo stesso aut. l'ha preso anche pel suo contrario.* Id. Inv. I. 14. = 4 *Il cielo in cui sono le stelle.* Aug. 2 de Gen. ad lit. etc., Vulg. Gen. I. 8 et passim.

FIRMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* firmo.

FIRMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Firmum; *Firmani, abitatori di Fermo, città della Marca d'Ancona.* Cic. Phil. VII. 23.

FIRMANS, tis, *p. pr. att. di* firmo.

FIRMĀNUS, a, um, *agg. da* Firmum; *appartenente a Fermo, città della Marca d'Ancona, antica colonia romana.* Liv. XLIV. 40.

FIRMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* firmo; βεβαιωτής, *raffermatore, confermatore.* Firmator pacis. *Pl. Ep.* X. 28.

FIRMATURUS, a, um, *pp. fut. att. di* firmo.

FIRMATUS, a, um, *pp. pass. di* firmo. = 2 *Aggett. stabilito, rassodato;* στερεωθείς. Pl. HN. XVII. [illegible] = 3 *Trasl.* Animus consilio et ratione firmatus *(l'animo corroborato dalla ragione e dal consiglio)* Cic. Cluent. [illegible] - Milites mature cibo et potione firmati *(i soldati a tempo convenevole rinvigoriti dal cibo e dalla bevanda)* Curt. VII. [illegible]

FIRME, *avv. da* firmus. βεβαίως, *fermamente, con fermezza, stabilmente.* Firme insistere *(star saldo, in piè, od a piè fermo)* Svet. Cal. 26. = 2 *Trasl. Costantemente, asseverantemente.* Firmissime asseverare aliquid *(costantemente asseverare qualche cosa)* Cic. Att. X. 14 in fin. = 3 *Comp.* firmius. *Ov. Her.* XIX. 67 - *Sup.* firmissime, § 2.

FIRMĬANUS, a, um, *agg. da* Firmius; *Firmiano.* Firmiana vasa, *vasi così detti da Firmio, che ne era l'artefice.* Pl. HN. XXXIII. 49 *(ove altri legg.* Furniana)

FIRMĬCUS, i, *sm.* 2, *da* firmus; *Firmico, cognome romano; perocchè Firmico Materno fu scrittore siciliano, e visse a' tempi di Costantino M* Bayl. Auct.

FIRMILLUS, a, um, *agg. dim. di* firmus) *Firmillo, cognome romano.* Inscr. apud Fabrett. p. 286, n. 189.

FIRMĪNUS, a, um, *(agg. da* Firmum; *(appartenente a Fermo, città della Marca d'Ancona) È cognome romano di Ostilio Firmino, legato del proconsole in Africa.* Pl. Ep. II. 11; Grut. Inscr. p. 428. 2.

FIRMĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* firmus; *Firmione; cognome romano libertino.* Grut. Inscr. 103. 12.

FIRMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* firmo; στερεότης, βεβαιότης, *fermezza, sodezza, stabilità.* Ictum firmitas materiæ sustinet. *Cæs. BC.* II. 11. = 2 *Durevolezza, durabilità.* Firmitas vini. *Pl. HN.* XIV. 1, *n.* 1. = 3 *Forza, robustezza.* Firmitas et vigor vocis. *Gell.* II. 3 - Firmitate exiguus *(di poco valore, o poco valevole a resistere)* Cic. Fam. X. 21.

FIRMĬTER, *avv. da* firmitas; στερεῶς, *con fermezza, sodamente.* Firmiter stabilita matrimonia. *Cic. Fragm. apud Non.* XI. 24 - Neque firmiter insistere poterant *(nè potevano stare a piè fermo)* Cæs. BG. IV. 26.

FIRMĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* firmo; στερεότης, *fermezza.* Firmitudo gravitasque animi. *Cic. Fam.* V. 33. = 2 *Stabilità.* Salus ab isto data nihil habitura est firmitudinis *(non avrà alcuna stabilità)* Id. Att. XI. 14.

FIRMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* firmus; στερεόω, *fermare, stabilire, rassodare.* Gradum firmare vix poterant. *Curt.* IV. 9 *a med.* = 2 *Fortificare.* Aditus urbis firmare *(fortificare o presidiare le porte della città)* V. Æn. XI. 466. = 3 *Rinforzare, refiziare.* Vexatos milites quiete firmare *(ristorare gli stanchi soldati col riposo)* Curt. IX. 10. = 4 *Assicurare, confortare.* Ita suos firmaverat ut etc. *(così aveva rassicurati i suoi che ecc.)* Just. II. 11. = 5 *Fermare, arrestare.* Uva quæ alvum solutam firmat *(l'uva che stagna la soccorrenza, o il flusso di ventre)* Pl. HN. XIV. 22. = 6 *Rendere stabile, confermare.* Donec labantes consilio patres firmaret *(infino a che desse fermezza ai padri che vacillavano in loro consiglio)* Hor. Od. III. 5. 45. = 7 *Provare, confermare* Multa firmantur jurejurando *(molte cose si provano col giuramento)* Cic. Leg. II 7 = 8 *Ratificare.* Pamphilus firmavit fidem *(Panfilo confermò, ratificò la data parola)* Ter. Andr. III 4. 3. = 9 *Assicurare, promettere, affermare.* Paratis omnium animis, reversuros firmaverunt *(promisero che sarebbero tornati)* Tac. Hist. II. 9. = 10 *Pass.* firmor, § 7 - *P. pr. att.* firmans. *Stat. Th.* IV. 582 - *P. fut. att.* firmaturus. *Just.* I. 10 - *Pp. pass.* firmatus *Pl. HN.* XVII. 35 - *P. fut. pass.* firmandus. *Col.* VI. 27.

FIRMO, ōnis, *sm. (di signif. sup. da* firmus; *fermissimo) Firmone, cognome romano.* Grut. Inscr. 1041. 13.

FIRMŬLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* firmus); *Firmolo, cognome romano.* Fabr. Inscr. p. 609, n. 74.

FIRMUM, i, *sn.* 2; *Fermo, città d'Italia nel Piceno.* Mela II. 4; Vell. I. 14; Pl. HN. III. 13.

FIRMUS, a, um, *agg. (da* ἔρμα, *sostegno.* Fest. *o da* εἱρμός, *nesso; o secondo altri da* βριμός, *forte)*; βέβαιος, στερεός, *fermo, sodo, stabile, saldo.* Quæ tulit Æsonidem firma carina fuit. *Ov. Pont.* I. 4. 35 - Firma vincula *(saldi lacci)* Id. Fast. I. 370. = 2 *Forte, robusto.* Fuit viribus ad laborem ferendum firmus *(fu di forze robusto nel sopportar le fatiche)* Pl. HN. IX. 52. = 3 *Durevole.* Firmissima vina *(vini che durano assai)* V. G. II. 97. = 4 *Dicesi pure de' cibi che nutrono e rinforzano.* Firmius est triticum quam milium *(è più nutritivo e solido il grano, che il miglio)* Cels. II. 18. = 5 *Usasi*

ad esprimere la forza militare, e il nerbo dello Stato. Efficere firmos exercitus *(rendere gli eserciti forti)* Cic. Balb. 27. = 6 *Rispetto all' animo significa fermo, costante, franco.* Amicus firmus *Nep. Lysan.* 2 - Spem firmissimam habere *Cic. Fam.* XI. 5. = 7 *Coll' inf.* Nec pascere firmus *(nè sufficiente al pascolo)* Hor. Ep. II. 47. 17. = 8 *Comp.* firmior. *Pl. HN.* IX. 52 - *Sup.* firmissimus, § 3.

FISCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fiscus; *fiscale, del fisco, che appartiene al fisco.* Res fiscales quasi propriæ et privatæ principis sunt. *Ulp. Dig.* XLIII. 8. 2 - Fiscale jus *(diritto fiscale)* Papin. Dig. II. 14. 42. = 2 Fiscalis cursus *(le publiche poste)* Spart. Hadr. 7. = 3 Gladiatores fiscales *(mantenuti a spese del fisco)* Capit. Gord III. 33. = 4 *Assolut.* Fiscalia, ium *(cose appartenenti al fisco)* Fabr. Inscr. 631, n. 290.

FISCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fiscus; *debitore del fisco.* Firm. Math. III. 13 a med.

FISCELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fiscus; θίβη, ταλαρίσκος, *fiscella, cestellina, canestro, vaso tessuto di giunchi, o di salici.* Gracili fiscellam texit hibisco *(tesse una fiscella di gracile giunco)* V. Ecl. X. 71. = 2 *Per similit. musoliera dei buoi.* Cato RR. 54 extr. = 3 *Ciò ch' è d'impedimento alla copritura delle pecore.* Id. ib. II. 2.

FISCELLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* fiscellus; *cestelletto)*; *Fiscellione, nome di schiavo romano.* Mur. Inscr. 1183. 4.

FISCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fiscus; *fiscella, cestellino; lo stesso che* fiscella *(si dice anche di chi è ghiotto del cacio fresco)* Fest.

FISCELLUS (Mons), i, *agg.-sost.* 2, *monte Fiscello, monte di Norcia, monte della Sibilla; parte degli Apennini nell' Umbria, vicino alla Marca d'Ancona e i confini de' Sabini, donde scorre il fiume Nera, ove credesi che fosse la grotta della Sibilla.* Varr. RR. II 1. 3; Sil. VIII. 519.

FISCĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fero *o da* fiscus; τάλαρος, *cestella, canestro, cesta, cestone.* Nunc facilis rubea texatur fiscina virga. *V. G.* I. 266 - Equus cum fiscinis *(cavallo colle ceste da soma)* Pl. HN. XXXVIII. 19, n. 7.

FISCUS, i, *sm.* 2 *(da* φύσκος, *salsiccia, onde* φύσκη, *vescica, da* φυσάω, *soffiare, gonfiare soffiando)*; τάλαρος, *cesto, paniere, sportella.* Fiscis novis oleum premi oportebit. *Col.* XII. 50 *in fin.* = 2 *Cassa del danaro, scrigno, sacchetto, borsa.* Mulus ferebat fiscos cum pecunia *(portava sacchi di danaro)* Phædr. II. 7. = 3 *Danaro publico;* δημόσιον. Cic. Verr. V. 65. = 4 *Danaro e patrimonio del principe, imposizioni.* Fiscus acerbissime actus est *(furono con durezza esatte le imposte)* Svet. Domit. 12. = 5 *Diritto dello Stato sopra i possessi dei particolari e sulle importazioni ed esportazioni.* Eutrop. 11. 16.

FĪSI *(arcais.) per* fidi, *perf. di* fido. *Prisc.*

FISĬDA, æ, *sf.* 1; *Fisida, villaggio d'Africa.* Anton. Itin.

FISSĬCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* findo; *dividere spaccando.* Apul. de Deo Socr.

FISSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* findo; σχιστός, *che si può facilmente fendere.* Cuneis fissile robur. *V. Æn.* VI. 181.

FISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* findo; σχίσις, *fenditura.* Cic. ND. 63.

FISSĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* fissus *e* pes; *che ha i piedi o l'ugne fesse.* Aus. Ep. V. 3. = 2 *Trasl.* fissipes calamus *(penna da scrivere)* Id. ib. VII. 49.

FISSUM. V. **FISSUS**, § 4.

FISSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* findo; σχισμή, *fessura, fendimento, crepatura, crepaccio.* Pl. HN. X. 83.

FISSŪRĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost da* fissura; *chi fa una fessura.* Not. Tir. p. 122.

FISSUS, a, um, *pp. pass. di* findo. = 2 *Aggett. fesso, sfesso,* σχιστός, ἐσχισμένος. Paries fissus tenui rima *(parete fessa con piccola crepatura)* Ov. Met. IV. 65. = 3 *Trasl.* Fissa voluntas *(volontà disenziente)* Prud. Psych. 760. = 4 Fissum, i, *sn.* 2, *fessura, fesso;* ῥαγάς. Cels. VII. 50. = 5 Fissum jecoris, *presso gli aruspici è la divisione del fegato in due parti, dette lobi* (λοβοί), *l' una delle quali chiamavano familiare, l'altra ostile.* Cic. Div. I. 52; ND. III. 6.

FISTŪCA, æ, *sf.* 2 *(da* ἱστάω, *stabilire)*; *battipalo, machina da conficcare i pali.* Cæs BG. IV. 17. = 2 *Stromento per battere e appianare i pavimenti, i terrazzi, ecc., chiamato mazzeranga, orso.* Cato RR. 28; Pl. HN. XXXVI. 6.

FISTŪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fistuco; *calcamento fatto col battipalo detto mazzeranga.* Vitr. VII. 7.

FISTŪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fistuca. = 2 *Aggett. mazzerangato, calcato col battipalo.* Vitr. VII. 1. = 3 Fistucatum, i, *sn., lo stesso che* fistucatio. *Pl. HN.* XVII. 16. V. **FISTUCATIO**.

FISTŪCO, as, āre, *att.* 1, *da* fistuca; ἐδαφίζω, *mazzerangare, calcare col battipalo.* Cato RR. 18.

FISTŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φύσηθλα, *onde* φυσάω, *gonfiare col fiato)*; σύριγξ, *zampogna, stromento musicale da fiato che usano i pastori, composto di canne disuguali.* Fistula cui semper decrescit arundinis ordo. *Tibull.* II. 5. 31. = 2 *Dicesi anche della tibia o flauto, che è d'una sola canna.* Macr. Sat. præf. I. 1. = 3 *Tubo, doccia, doccione, cannone;* σίφων, σωλήν. Aquæ dulces juxta mare ut fistulis emicantes *(come se sprizzassero dalle docce)* Pl. HN. II. 106. = 4 *Qualunque tubo per cui scorra una materia liquida, l' esofago, l' aspraarteria, il tubo intestinale. le ossa nelle cui cavità passa il midollo.* Pl. HN. XI. 66, alibique. = 5 *Penna da scrivere.* Pers. III. 14. = 6 Fistula ferraria, *pestello, stromento da sminuzzare.* Cato RR. 10. = 7 *In medic. fistola, piaga che gitta un umore corrotto.* Cels. VII. 4. = 8 *Bastone ritondo con cui i pasticcieri appianano la pasta.* Apic. 42.

FISTŬLANS, tis, *p. pr. dell' inus.* fistulo; *e come agg. traforato, fistolato.* Pl. HN. XVIII. 29 *(ove l'Arduino legge* fistulosus)

FISTŬLĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* fistula); *Fistolano, cognome romano.* Grut. Inscr. 1092. 4.

FISTŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* fistula; συριγγίας, *che appartiene alla fistola.* Veg. Veter. II. 16. = 2 Fistulares versus *(versi che progressivamente procedono da una a più sillabe, e nel contesto rappresentano la forma d'una zampogna)* Diom. III, p. 498 Putsch.

FISTŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fistula; *chi canta al suono della zampogna, o la suona.* Fabr. Inscr. p. 625, n. 218.

FISTŬLĀTIM, *avv. da* fistulatus; *per fistola.* Apul. Met. 4.

FISTŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *dall' inus.* fistulo; συρικτής, *sonatore di zampogna.* Cic. Or. III. 61.

FISTŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. dell' inus.* fistulo, *che appartiene a sonator di zampogna.* Arnob. II, p. 73.

FISTŬLĀTUS, a, um, *pp. dell' inus.* fistulo; *e come aggett. cavo a modo di doccia o di tubo.* Venæ fistulatæ. *Arnob.* II, *p.* 84.

FISTŬLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. dell' inus.* fistulo; *essere forato a guisa di tubo.* Arnob. II. p. 84.

FISTŬLO. V. FISTULANS.

FISTŬLŌSUS, a, um, *agg. dall' inus.* fistulo; συριγγώδης *pertugiato, bucato a modo di tubo* Pl. HN. XII. 1. = 2 *Pieno di buchi, bucherato.* Caseus fistulosus *Col.* VII. 8. = 3 *Fistoloso, infistolito.* Cato RR. 137.

FĪSUS, a, um, *pp. di* fido. = 2 *Aggett. confidente, che si confida, che sta a fidanza.* Ov. Pont. IV. 9. 78.

FĪTILLĂ. V. **FRITILLA**.

FIXĒ, *avv. da* fixus; *fisamente, fissando.* Aug. 6 extr. *(ove leggesi il comp.* fixius)

FIXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* figo; καθήλωσις, *atto del l' inchiodare, del commettere con chiodi.* Gloss. Vet.

FIXŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* figo, *fibbia, fermaglio; lo stesso che* fibula. *Fest.*

FIXŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* figo; *conficcatura, trafigitura.* Tert. adv. Gnost. 1 a med.

FIXŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

FIXUS, a, um, *pp. pass. di* figo. = 2 *Aggett. fisso, conficcato, ficcato.* Arma fixa in parietibus. *Cic. Div.* I. 34. = 3 *Trasl.* Fixum est hoc facere *(si è fermamente stabilito di ciò fare)* Sil. II. 364; III. 414. = 4 *Trafitto, traferito.* Fixo stetit hasta cerebro. *V. Æn.* XII. 537.

FIXUS, us, *sm.* 4, *da* figo; *configimento, atto del conficcare.* Auct. Itin. Alex. *(ed. A. Maio)* 112.

FLĀBELLĬFER, a, um, *agg. da* flabellum *e* fero; *portaventaglio.* Pl. Trin. II. 1. 22.

FLĀBELLO, as, āre, *att.* 1, *da* flabellum; *far vento, agitar col ventaglio.* Tert. Pall. 4.

FLĀBELLŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* flabellum, *piccolo ventaglio.* Ter. Eun. III. 5. 50 *(ove altri legg.* flabellum)

FLĀBELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* flabrum; ῥιπίδιον, *ventola, ventaglio, rosta, istromento da movere la frescura agitando l' aria.* Cape hoc flabellum. *Ter. Eun.* III. 5. 47. = 2 *Per similit. coda degli uccelli.* Propert. II. 18. 59. = 3 *Trasl.* flabellum seditionis *(mantice della sedizione)* Cic. Flacc. 23.

FLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flo; *spirabile, che spira.* Cic. Tusc. I. 27. = 2 *Spirituale.* Prud. de Cor. X. 347.

FLĀBRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* flabrum; αἱ πνοαί, τὰ πνεύματα, *soffii di vento.* Prop. XI. 20. 70; Lucr. VI. 427; V. G. II. 293 *(manca del num. singolare)*

FLĀBRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flabra, orum; *che procede dal soffiar de' venti.* Prud. Apoth. 841.

FLĀBRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* flabra, orum; *schiavo che tiene il ventaglio.* Isid. Gloss.

FLĀBRUM *(inus.)* V. **FLABRA**.

FLACCENS, tis, *p. pr. di* flacceo.

FLACCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 *(da* βλακεύω, *languire, cangiata la lettera* b *in* f); παρακμάζω, μαραίνομαι, *divenir passo, languido, fiacco, flaccido, floscio.* Lorum flaccet. *Lucil. apud Non* II. 203. = 2 *Trasl.* Jam flaccet fortitudo *(già perde il suo vigore la fortezza)* Afran. ap. Non. l. c. = 3 *P. pr.* flaccens. *Lact. Opif. Dei* 8.

FLACCESCENS, tis, *p. pr. di* flaccesco.

FLACCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* flacceo; *incominciare a divenir languido, ad infiacchire.* Flaccescente fronde *(cominciando a divenir vizza la fronda)* Vitr. II. 9. = 2 *Trasl.* Flaccescebat oratio *(il discorso cominciava a perdere il nerbo)* Cic. Brut. 24. = 3 *Trovasi anche* flaccisco. *Pacuv. apud Non.* VIII. 37; *Liv. Andr. ap. Non.* III. 267. = 4 *P. pr.* flaccescens, § 1.

FLACCĬĀNUS, a, um *(agg. da* Flaccus); *Flacciano, appartenente a Flacco, cognome romano.* Val. Max. VI. 3, n. 1.

FLACCĬDUS, a, um, *agg. da* flaccus; μαλθακός, χαλαρός, *passo languido, cascante, pendente.* Aures flaccidæ *(orecchi flosci e cascanti)* Pl. HN. VIII. 77. = 2 *Trasl. privo di nerbo, leggiero.* Argumentatio flaccida *(argomentazione snervata)* Arn. VII. 234. = 3 *Comp.* flaccidior. *Lucr.* V. 631.

FLĀCCILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim di* flaccus; *Flacilla, cognome romano.* Grut. Inscr. 93. 2.

FLACCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3 *(da* flacceo; *che fa infiacchire (Flaccinatore, cognome rom.* Liv IX. 20.

FLĀCĬNILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* Flaccinus; *Flaccinilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 433. 5.

FLACCĪNUS, i, *sm.* 2 *(appartenente a Flacco) Flaccino, cognome rom.* Grut. Inscr. 1109. 10.

FLACCŬI, *perf. di* flacceo.

FLACCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* flaccus; *fiacchetto.* Treb. Poll. Gall. 8.

FLACCUS, a, um, *agg. da* flacceo; *fiacco, floscio, languido; che ha le orecchie grandi, mobili e cascanti.* Cic. ND. I. 29. = 2 *Cognome Rom.* Pl. HN. XI. 50.

FLĂGELLĀTĪCĬUS, ĭi, *agg.-sost. da* flagello; μαστιγίας, *degno d'essere battuto, uomo da frustare.* Gloss. Philox.

FLĂGELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* flagello; διαμαστίγωσις, *flagellazione, atto del bastonare o frustare.* Tert. ad Mart. 4 in fin.

FLĂGELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* flagello. = 2 *Aggett. flagellato, frustato, scopato.* Pl. HN. IX. 48. = 3 *Trasl.* Radiorum multiformi jactu flagellatus aer *(l' aria rotta dal vibrarsi di più raggi)* Id. ib. II. 45.

FLĂGELLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* flagellum; μαστιγόω, *flagellare, battere, frustare, sferzare.* Serpentes se se interimunt flagellando *(le serpi si uccidono battendosi a vicenda)* Pl. HN. XXV. 55. = 2 *Trasl.* Mollesque flagellent colla comæ *(e le molli chiome scendono ondeggianti sul collo)* Mart. IV. 42 - Flagellare opes *(tenere avaramente custodito il danaro)* Id. II. 30; V. 13 - Flagellare annonam *(rincarare i viveri)* Pl. HN. XXXIII. 57. = 3 *Pass.* flagellor. *Id.* VIII. 19 - *Pp pass.* flagellatus. *Id. ib.* IX. 48.

FLĂGELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* flagrum; μάστιξ, *flagello, sferza, staffile con cui battevansi gli schiavi.* Flagellis ad mortem cæsus *Hor. Sat* I

2. 41. = 2 *Trasl. rimorso della mala coscienza.* Mens torret flagellis (*l'anima è straziata dai rimorsi*) Lucr. III. 1033. = 3 *Sferza del cocchiero, scuriada.* Quadrijugos atro stimulat Bellona flagello (*Bellona stimola al corso colla nera sferza i quattro destrieri*) Sil. IV. 440. = 4 *Tralcio della vite, o qualunque altro ramo sottile e pieghevole,* βλαστὸς; *da* flagellum, *perchè se ne facevano i flagelli per gli schiavi.* Col. IV. 4 a med. = 5 *Flagello, gastigo mandato da Dio* Multa flagella peccatoris. *Vulg. Psal.* XXXI. = 6 Flagella polyporum (*branche dei polipi*) Ov. Met. IV. 366.

FLĀGĬTĀMENTUM. V. **FLAMENTUM.**

FLĀGĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FLĀGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* flagito.

FLĀGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* flagito; αἴτησις, *istanza, domanda, richiesta, atto del richiedere.* Noli deesse ne tacitæ quidem flagitationi tuæ. *Cic. Top.* 1 *in fin.*

FLĀGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* flagito, *domandatore, che richiede.* Triumphi ante victoriam flagitator. *Liv.* XVIII. 12 *a med.* = 2 *Creditore, richieditore del debito.* Quasi flagitator adstans usque ad ostium (*come un creditore sempre piantato davanti alla porta*) Pl. Mos. III. 2. 81.

FLĀGĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* flagitator; *chieditrice, domandatrice.* Aug. Ep. 140.

FLĀGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* flagito.

FLĀGĬTĬŌSĒ, *avv. da* flagitiosus; βδελυρῶς, αἰσχρῶς, *turpemente, vergognosamente, scelleratamente, con infamia.* Impure et flagitiose vivere. *Cic. Fin.* III. 11. = 2 *Comp.* flagitiosius. *Arnob.* IV. *p.* 141 - *Sup.* flagitiosissime. *Cic. Cato* II. 4.

FLĀGĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* flagitium; βδελυρὸς, αἰσχρὸς, *infame, vergognoso, scelerato, turpe, disoluto.* Vitiosa et flagitiosa vita. *Cic. Fin.* II. 28. = 2 *Comp.* flagitiosior. *Sall. Jug.* 88 - *Sup.* flagitiosissimus. *Id. Catil.* 5; *Tac. Hist.* II. 31.

FLĀGĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* flagito; *propriamente significa strepito.* Magnum flagitium (*grande strepito*) Pl. Pœn. III. 2. 32. = 2 *Il sollecitare ad un fatto laido*; βδελυρία, αἰσχρότης. Non. IV. 215. = 3 *Infamia, ribalderia, bruttura, sceleratezza.* Scelera et flagitia facere. *Cic. Rosc. Am.* 9. = 4 *Cosa da turpitudine e da vergogna.* Nonne id flagitium est, te aliis consilium dare? (*non è cosa da vergognarne, che tu dia consiglio agli altri?*) Ter. Heaut. V. 1. 49. = 5 *Per meton. vergogna, disonore, scorno, conseguenza della sceleragine.* Id erat meum factum flagitii plenum et dedecoris (*pieno d'infamia e di turpitudine*) Cic. Att. XVI. 7 a med. = 6 Flagitium hominis (*uomo rotto ad ogni delitto*) Pl. Cas. II. 1. 8; Men. III. 2. 21; V. 1. 4 - Flagitii stabulum (*fogna d'ogni vitupero*) Id. Truc. II. 7. 51.

FLĀGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* φλάζω *parlare o fervere*); ἐξαιτέω, *domandare con istanza o importunità - Donato dice, che* flagitare *ha relazione con* personare (*strepitare*), *e che* flagitatio *si deriva da* flamma *o* flagella, *che non ponno essere senza strepito* - Mercedem ab aliquo flagitare. *Cic. Tusc.* I. 15. = 2 *Richiedere.* Quæ tempus et necessitas flagitat (*quello che vuole il tempo e la necessità*) Id. Phil. V. 31. = 3 *Richiedere con istanza e molestia.* Si non dabis, clamore magno et multum flagitabere (*ti sarò molesto con grida senza fine, ed istanze*) Pl. Pseud. I. 3. 113. = 4 *Far venire.* Siser Tiberius nobilitavit, flagitans omnibus annis a Germania (*facendone venire ciascun anno dalla Germania*) Pl. HN. XIX. 28. = 5 *Accusare in giudizio.* Et peculatorem flagitari jussit (*ordinò che si accusasse come sottrattore del pubblico danaro*) Tac. Hist. I. 53. = 6 *Sollecitare allo stupro, stuprare.* Ulp. Dig. XLVII. 1. 2. = 7 Flagitarier *parag. per* flagitari. *Pl. Men. Prol.* 47. = 8 *Pass.* flagitor. [illegible] - *P. pr. att.* flagitans. [illegible] - *Pp. pass.* flagitatus. *Tac. Ann.* I. 42. - *P. fut. pass.* flagitandus. *Just.* 22. 8.

FLĀGRANS, tis, *p. pr. di* flagro. = 2 *Aggett. ardente, infocato, acceso*, [illegible]. Bello flagrans Italia. *Cic. Or.* III. 2. = 2 *Risplendente, luminoso.* Sidereo flagrans clypeo (*risplendente per lo scudo celeste*) V. Æn. XII. 167. = 3 *Cupido, veemente.* Flagrans desiderio tui. *Cic. Or.* II. 6. = 4 *Innamorato.* Prop. III. 17. 13. = 5 Flagrans crimen (*delitto sul fatto*) Just. Cod. IX. 13. 1. = 6 *Comp.* flagrantior. *Sil.* XII. 731; *Juv.* XIII. 11 - *Sup.* flagrantissimus. *Liv.* XLIV. 36; *Cic. Fat.* 2; *Tac. Ann.* XI. 29.

FLĀGRANTER, *avv. da* flagrans; φλεγομένως, *ardentemente, ferventemente, cupidamente. Trovasi il comp.* flagrantius. *Front. ad Anton. Aug. (ed. A. Maio) Ep.* 2; *Amm.* XXXI. 10, *Sup.* fragrantissime. *Tac. Ann.* I. 3.

FLĀGRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* flagro; φλογμὸς, *ardore, ardenza, incendio.* Gell. XVII. 10. = 2 *Trasl.* Vigor maternæ flagrantiæ (*la forza dell'amor materno*) Id. XII. 1 in fin. = 3 *Ardente desiderio.* Pectoris flagrantia (*la cupidigia*) Prud. de Cor. X. 731.

FLĀGRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* flagrum; *chi si fa battere per un dato prezzo.* Fest.

FLĀGRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* flagro.

FLĀGRĬFER, a, um, *agg. da* flagrum *e* fero; *colui che porta lo staffile, o la sferza.* Aus. Ep. XIV. 10.

FLĀGRĬŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* flagro; *schiavi; così detti perchè sogliono essere battuti.* Afr. ap. Non. I. 117.

FLĀGRĬTRĪBĂ, æ, *sm.* (*voce ibr. da* flagrum *e* τρίβω, *percuotere*); *chi rompe o consuma la sferza battendo.* Pl. Pseud. I. 2. 5.

FLĀGRO, as, āvi, ātum, āre (*da* φλαγῶ *fut.* 2, *di* φλέγω): φλέγομαι, *ardere, fervere, essere acceso.* Crinemque flagrantem Excutere. *V. Æn.* II. 685. = 2 *Trasl.* Totam Italiam flagraturam bello intelligo (*sento che l'Italia sarà in un'universale fiamma di guerra*) Cic. Att. XII. 17 a med. = 3 Flagrare cupiditate (*avere un fervente desiderio*) Cic. Verr. VI. 34. = 4 *Coll'acc. alla maniera greca.* Flagrabat Elisam (*accendeva d'amore Didone*) Stat. Silv. V. 119. = 5 *Coll'inf.* Id. Th. X. 221. = 6 *P pr.* flagrans, § 2 - *P. fut. att.* flagraturus. *Cic. Att.* VII. 17 *in ed.*

FLĀGRUM, i, *sn.* 2, *da* flagro (*perchè il battuto sentesi come bruciare*); μάστιξ, *sferza sottile.* Quem pol ego hodie ob istæc dicta faciam ferventem flagri (*al quale oggi certamente per queste sue parole io farò sentire il bruciore delle staffilate*) Pl. Amph. IV. 2. 11. = 2 *Trasl. amore, fuoco, ardore.* Pl. Pœn. II. 177.

FLĀMĔĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* flameum, *tintore a color di fuoco; ed anche colui che fa, o vende veli.* Pl. Aul. III. 5. 35.

FLĀMEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* filum (*onde presso* Grut. Inscr. 227. 6, *leggesi anche* filamen *pel velo che cinge il capo ai sacerdoti*); ἱερεὺς, ἱεροφάντης, *Flamine, sacerdote.* Varr. LL. IV. 15; Fest. - *Numa ne creò tre per le divinità romane.* Liv. I. 20 (*altri poi se ne aggiunsero per le divinità straniere, e tutti dipendevano dal Pontefice*) Cic. Leg. II. 8; Phil. II. 43; Mil. 10.

FLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* flo, as; πνεῦμα, *soffio di vento, fiato, vento (è voce poetica)* Flamina conticuere: jacet sine fluctibus æquor. *Val. Fl.* III. 732.

FLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* flo; πνεῦμα, *soffio di vento.* Fulg. Myth. 1 præf.

FLĀMĔŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* flameum; *piccolo velo.* Juv. X. 333.

FLĀMĔUM *e* **FLAMMĔUM**, i, *sn.* 2, *da* flammeus (*fiammeggiante*); κρόκιος πέπλος, *flammeo, specie di velo del color di croco di cui si coprivano le spose.* Lutei coloris video honorem antiquissimum, et nuptialibus flameis totum feminis concessum. *Pl. HN.* XXI. 72. = 2 *Fu anche un velamento di cui si copriva la testa il Flamine Diale sacerdote di Giove; ed un vestimento della sacerdotessa di Giove; ed anche un cappello in figura di cono portato da' Flamini.* = 3 *Fig.* Flamea conterere (*maritarsi spesso*) Juv. VI. 225. = 4 *Presso Nonio si trova* flameus, i, *di gen. m.* XIV. 31.

FLĀMĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* flaminium; *donna insignita del sacerdozio.* Grut. Inscr. 459. 9.

FLĀMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flamen; *flaminale, colui che ha esercitata la carica di Flamine.* Grut. Inscr. 325. 4.

FLĀMĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* flamen; *carica e dignità di flamine.* Grut. Inscr. 1094. 7.

FLĀMĬNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* flamen; *casa del Flamine.* Fab. Pict. apud Gell. X. 15. = 2 *Flaminia, sacerdotessa di grado inferiore, che preparava l'occorrente pe' sagrifizj alla moglie del Flamine Diale, e che avea tuttavia vivo il padre e la madre.* Fest.

FLĀMĬNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Flaminius; *appartenente a' Flaminii.* Cic. Div. II. 31.

FLĀMĬNĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* flamen; *moglie del Flamine.* Massur. Sabin. apud Gell. X. 15.

FLĀMĬNĬUS, i, *sm.* 2, *da* flamen; *Flaminio, cognome romano.* Fast. Capit. ap. Grut. 293.

FLĀMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* flamen; ἱερατεία, *flaminio, sacerdozio, dignità di Flamine.* Liv. XXVI. 23 extr.; Cic. Phil. XIII. 19.

FLĀMĬNĬUS, a, um, *agg. da* flamen; ἱερατικὸς, *appartenente al Flamine, sacerdotale.* Fest. = 2 *Appartenente a Flaminio (nom. rom.)* Prata Flaminia. *Liv.* III. 63 - Circus Flaminius (*il circo Flaminio*) Varr. LL. IV. 32; *Donat. L.* 3 de Urbe Roma c. 14 - Flaminia via (*la via Flaminia*) *che da Roma si estendeva per l'Umbria sino a Rimini. Lungo questa eranvi molti sepolcri de' Romani.* Juv. I. 170.

FLAMMĂ, æ, *sf.* 1 (*dall'eolico* φλέμμα *per* φλέγμα, *onde* φλέγω, *infiammare*); φλὸξ, *fiamma, fuoco mobile e luminoso.* Flammæ furentes volvuntur per culmina. *V. Æn.* IV. 570. = 2 *Trasl.* Memoria rerum gestarum ea flamma egregiis viris in pectore crescit (*cresce negli animi grandi quell'ardore*) Sall. Jug. 4 - Stant lumina flamma (*ha occhi di fuoco, fiammeggianti*) V. Æn. VI. 300. = 3 *Amore disonesto.* Digne puer meliore flamma! (*o fanciullo degno di più onesto amore!*) Hor. Od. I. 27. 20. = 4 *Colore di fiamma.* Reddit flammam excellentis purpuræ (*ha colore di vivacissima porpora*) Pl. HN. XXXV. 7. = *Trasl.* Unda dabit flammas (*l'onda produrrà le fiamme*) Ov. Trist. I. 8. 4 - Flamma cibum petere; *locuz. prov. che dicesi degli affamati, che caverebbero il cibo anche di mezzo al fuoco*) Ter. Eun. III. 2. 38. = 6 Flamma, *era anche un cognome rom.* Fast. Capit. apud Grut. 291. = 7 Flammai *gen. (arcais.) per* flammæ. *Lucr.* I. 725; V. 1908.

FLAMMĀBUNDUS, a, um, *agg. da* flammo; *che abonda di fiamme, che dà molta fiamma.* Capell. I, p. 22.

FLAMMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FLAMMANS, tis, *p. pr. att. di* flammo. = 2 *Aggett. infiammante, che accende, che infiamma.* Val. Fl. I. 568. = 3 *Ardente, acceso,* Flammantia lumina torquens (*torcendo gli occhi infocati*) V. G. III. 433.

FLAMMĀTRĪX, īcis, *sf.* 3, *da* flammo; *che infiamma, infiammatrice.* Capell. V, p. 137.

FLAMMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* flammo. = 2 *Aggett. infiammato, acceso*; φλογούμενος. Quæcumque igni flammata cremantur. *Lucr.* II. 671. = 3 *Trasl.* Talia flammato secum Dea corde volutans (*queste cose rivolgendo la Dea nel petto acceso d'ira*) V. Æn. I. 54. = 4 *Rapportasi anche ai colori.* Flammata facies (*il volto divenuto rosso, infocato per furore*) Sen. Med. 387.

FLAMMĔO. V. **FLAVEO.**

FLAMMĔĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* flamma; *tintore in color rosso, ritraente di quello del fuoco.* Pl. Aul. III. 5. 36; Fest.

FLAMMĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* flammeus; *che ha il color di fiamma.* Col. X. 307.

FLAMMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* flammo; *infiammarsi.* Lucr. VI. 669.

FLAMMEUM. V. **FLAMEUM.**

FLAMMĔUS, a, um, *agg. da* flammo; φλογερὸς, *di fiamma, fiammeggiante, acceso.* Sunt stellæ natura flammeæ. *Cic. ND.* II. 16. = 2 *Trasl. concitato, energico.* Acres et flammei viri (*uomini forti ed impetuosi*) Sid. Ep. I. 7. = 3 *Riferiscesi anche a colori.* Viola flammea (*del color della fiamma*) Pl. HN. XXI. 38.

FLAMMĬCŎMANS, tis (*Juv. in Matth.* XXV. 4 202) e

FLAMMĬCŎMUS, a, um, *agg. da* flamma *e* coma; *che ha le chiome fiammeggianti.* Prud. Psych. 771.

FLAMMĬCRĔMUS, a, um, *agg. da* flamma *e* cremo; *bruciato tra le fiamme.* Fort. Carm. I. 15. 47.

FLAMMĬDUS, a, um, *agg. da* flammo; φλογερὸς, *di fiamma, fiammeggiante; lo stesso che* flammeus. *Apul. de Mundo; Met.* II.

FLAMMĬFER, a, um, *agg. da* flamma; *infiammato, che rende fiamma (voce poet.)* Sil. V. 55.

FLAMMĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* flamma *e* geno; *generato dalla fiamma.* Flammigena fur (*Caco ladro, figliuolo di Vulcano*) Sid. Carm. XIII. 9.

FLAMMĬGER, a, um, *agg. da* flamma *e* gero;

fiammifero, *che reca fiamme*. Val. Fl. v. 582; Luc. I. 415.

FLĀMMĬGĔRO. *V. la voce seg.*

FLAMMĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* flamma *ed* ago; *mandar fiamme*. Interdiu fumare Ætnam, noctu flammigare. *Macrob. Sat.* v. 17 *(alcuni legg.* flammigerare)

FLAMMĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* flamma *e* pes; *che ha il fuoco ne' piedi*, *ch' è velocissimo nel correre*. Juv. Math. IV. 554.

FLAMMĬPŎTENS, tis, *agg. da* flamma *e* potens; *che trae potere dal fuoco (epit. di Vulcano)* Am. III, p. 112.

FLAMMĬVŎLUS, a, um, *agg. da* flamma *e* volo; *che vola sprazzando fiamme*. Arat. Act. Apost. II. 531.

FLAMMĬVŎMUS, a, um, *agg. da* flamma *e* vomo; πυρεκβόλος, *che vomita fiamme*. Juv. Prol. 23.

FLAMMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* flamma; φλέγω, *infiammare*, *accendere*. Aut crucibus affixi, aut flammandi (*o da bruciarsi*) Tac. Ann. xv. 44. = 2 *Trasl.* Illius roseo flammatur purpura vultu *(la porpora prende un acceso colore dal suo volto)* Stat. Achill. I. 297. 3 = *Accendere*, *eccitare*. Flammantur in hostem cornipedes *(i destrieri sono concitati contra il nemico)* Stat. Th. VIII. 390. = 4 *Per catacresi*, *riempire*. Hinnitibus aera flammat *(riempie l'aria di nitriti)* Sil. XIV. 209. = 5 *Pass* flammor. § 3 - *P. pr. att.* flammans. *Val. Fl.* I. 568 - *Pp. pass.* flammatus. *V. Æn* I. 54 - *P. fut. pass.* flammandus, § 1.

FLAMMŌSUS, a, um, *agg. da* flammo; *ardente* Cœl. Aur. Acut. III. 17.

FLAMMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* flamma; φλόγιον, *fiammella*, *fiammetta*. Papiliones circa flammulam volant, aduruntur. *Col.* IX. 14 *a med.* = 2 Flammulæ, arum, *sf. pl.* 1; *bandiere di color di fiamma*. Veg. Mil. II. 1.

FLAMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *Flamonia*, *città d'Italia nella Gallia traspadana*, *presso il fiume Tagliamento*, *donde* Flamonenses, *abitatori di Flamonia*. Pl. III. 19.

FLAMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* flamen; *sacerdozio dei Flamini*, *lo stesso che* Flaminium. *Sid. Ep.* VI. 7.

FLĀNĀTES, ĭum, *sm. pl.* *Flanati o Finati*, *popoli della Liburnia (ora parte dell'Istria, della Dalmazia e della Croazia)* Pl. HN. III. 21.

FLĀNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Flanates, ium; *Flanatico o Fianatico*, *appartenente ai Flanati*. Flanaticus sinus *(seno Flanatico; ora il Quernaro nel mare Adriatico)* Pl. HN. III. 21.

FLĀNŌNĂ, æ, *sf.* 1, *Flanona o Fianona*, *città metropoli dei Flanati*, *nell' Istria*. Pl. HN. III. 21

FLANS, tis, *p. pr. di* flo.

FLASCĂ. V. **PHLASCA**.

FLĀTANS, tis, *p. pr. di* flato.

FLATĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flo; *spirabile*, *che spira*; *lo stesso che* flabilis. *Amm.* XXX. 1.

FLĀTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* flo; *gonfiare spesso*, *con forza*. *Trovasi il p. pr.* flatans. *Arnob.* II, *p.* 69.

FLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* flo; *sonatore di cornamusa*, *o di flauto*. Fest. = 2 *Chi fonde*, *fonditore*. Æris, argenti, auri flatores. *Pomp. Dig.* I. 2. 2.

FLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* flo; *fiato*, *soffio*, *vento*; *lo stesso che* flatus. *Arnob.* I, *p.* 7. = 2 *Fusione*, *maniera di fondere*, *getto*. In æris flatura *(nella fusion del rame)* Vitr. II. 7 a med.

FLĀTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flo; *che appartiene al soffiare*. Tert. Anim. 10.

FLĀTŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* flo; *fonditore*, *chi fonde il metallo per coniar monete*. Grut. Inscr. 1138. 6; Fab. Inscr. p. 720, n. 415.

FLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* flo.

FLĀTUS, a, um, *pp. di* flo. = 2 *Aggett. soffiato*. Pulvis vento flatus. *Hirt. B. Af.* 52. = 3 *Fuso*, *fatto di getto*, *coniato*. Æs flatum pecore *(la moneta coniata coll'imagine d'una pecora)* Varr. RR. II. 1 a med.

FLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* flo; πνοή, *fiato*, *soffio*, *vento*. Flatu figuratur vitrum *(col soffio si dà forma al vetro)* Pl. HN. XXXVI. 66. = 2 *Il suono d'uno stromento da fiato*. Hor. AP. 205; Phædr. v. 7. = 3 *Trasl. influenza*, *influsso*. Cic. Off. II. 6. = 4 *Fasto*, *superbia*. Flatusque remittat *(abandoni la superbia)* V. Æn. XI, 345. = 5 *Spirito*, *anima*. Flatus in æthere plaudit ovans *(l'anima festosa si leva al cielo)* Prud. de Cor. III. 168.

FLĀVENS, tis, *p. pr. di* flaveo.

FLĀVEO, es, ēre, *n.* 2, *da* flavus; ξανθίζω, *biondeggiare*, *esser biondo*. Sed cum maturis flavebit messis aristis. *Col.* X. 11 *(ove alcuni legg.* flammebit, *come se venisse da* flammeo. = 2 *P. pr.* flavens. *V. G.* IV. 126.

FLĀVESCENS, tis, *p. pr. di* flavesco.

FLĀVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *inc. di* flaveo; ξανθίζομαι, *prendere un color biondo*, *diventar biondo*, *biondeggiare*. Molli paulatim flavescit campus arista. *V. Ecl.* IV. 28. = 2 *Prendere il color dell'oro*. Ov. Met. VII. 699. = 3 *Avvizzire*, *perdere il color verde*, *ingiallire*; *e propriam. dicesi delle foglie*. Pl. HN. XVI. 7. = 4 *P. pr.* flavescens. *Id. ib.*

FLĀVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Flavius; *Flavia*, *nome appartenente a più città*. Flavia Æduorum *(città della Gallia, oggi detta Autun)* *Eumen. in gratiar. act. ad Flavium Constantin. Augustum c.* 1 *e* 14 *extr.* = 2 *Cesarea*, *città della Palestina detta Flavia*, *perchè colonia di Vespasiano*. Pl. HN. v. 13. = 3 Flavia Firma Sura, *città della Siria nella Palmirena*. Notit. Imper. Orient. = 4 Flavia Julia, *città della Gallecia*, *ora Gallizia*. Pl. HN. III. 3. = 5 Flaviæ aræ, *luogo nella Vindelicia*, *oggi Baviera*. Tab. Peut. Bayl. Auct.

FLĀVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Flavius; *appartenente a Flavio*. - Flaviales *erano i sacerdoti della gente Flavia istituiti da Domiziano Aug.* Stat. Sil. v. 1. 39; Grut. Inscr. 359. 4.

FLĀVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Flavius; *appartenente a Flavio*, *e seguace di T. Fl. Vespasiano*. Tac. Hist. II. 67. 3. = 2 *Flaviano*, *cognome rom.* Id. ib. II. 86.

FLĀVĬAS, ădis, *sf.* 3; *Flaviade*, *città della Cilicia*. Anton. itin.

FLĀVĬCŎMANS, tis, *e*

FLĀVĬCŎMUS, a, um, *agg. da* flavus *e* coma; ξανθόκομος, *chi ha bionda la chioma*. Petr. Sat. 110.

FLĀVĬDUS, a, um, *agg. da* flaveo; *biondo*; *lo stesso che* flavus *Pl. HN.* XVIII. 34.

FLĀVĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Flavia; *Flaviense*, *appartenente alla città di Flavia*. V. **FLAVIA**, § 1. = 2 Flavienses, *cittadini di Flavia*. Eum. Grat. Act. ad Fl. Constantinum Aug. 1 in lemmate.

FLĀVĬNĬUS, a, um, *agg. da* Flavinium (oppidum); *Flavinese*, *appartenente a Flavinio*, *città dell'Etruria*) V. Æn. VII. 696.

FLĀVĪNUS, a, um, *agg. (dim. da* flavus; *biondetto*, *giallognolo*. *È cognome rom.* Mur. Inscr. VIII. 10. 1; Grut. 325. 4.

FLAVIOBRĪGA, æ, *sf.* 1; *Flaviobriga*, *città della Spagna Tarragonese marittima*. Pl HN. IV. 20.

FLĀVĬŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Flaviopolis; *di Flaviopoli*, *nome di due città*, *l'una della Bitinia*, *oggi Bajudir*, *l'altra della Cilicia*. Fab. Inscr. p. 316, n. 399.

FLĀVISSÆ. V. **FAVISSÆ**.

FLĀVĬUS, a, um, *agg. da* flavus; *Flavio*. *La gente Flavia in Roma originossi da uno che aveva i capelli biondi. Da questa sorsero gl'imperatori Vespasiano*, *Tito*, *Domiziano*. Flavia templa *(i templi edificati da Domiziano)* Mart IX. 4. = 2 Flavia, *fu anche una delle tribù unite a Roma per la guerra sociale*. Grut. Inscr. 545. 5.

FLĀVŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* flava; *biondetta)* *Flavula*, *cognome romano*. Grut. Inscr. 312. 1.

FLĀVUS, a, um, *agg. da* flamma; ξανθός, *biondo*, *giallo*, *del colore dell'oro*. Flava Ceres. *V. G* I. 69 - Flavum aurum. *Id. Æn.* I. 596 - Flavi crines. *Id. ib.* 605. = 2 Flavus, *è un epiteto dato da Seneca al pudore*. Sen. Hippol. 652. = 3 *Fu anche un cognome rom.* Liv. v. 29.

FLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fleo; πολύδακρυς, *flebile*, *lugubre*, *doglioso*, *degno d'esser pianto*; *e si usa pass. per colui che si piange*, *o è da piangere*; *e attiv. per colui che piange*. Flebilis Hector *(Ettore degno di pianto)* Ov. Amor. II. 1. 32 - Flebili sponsæ juvenemve raptum *(o il giovane marito involato alla sposa piangente)* Hor. Od. IV. 2. 23. = 2 *Cosa che induce a piangere*, *o che è lugubre per se stessa*. Flebilis elegia *(elegia flebile*, *o che move il pianto)* Ov. Amor. III. 6. 3 - Flebile dictu *(cosa che a dirla fa piangere)* Sil. IX. 503. = 3 *Lamento*, *espressione di pianto*. Tu semper urges flebilibus modis Mysten ademptum *(tu sempre stai sopra con flebili lamenti a Miste involato dalla morte)* Hor. Od. II. 9. 9. = 4 Flebile, *neut. si pone a modo di avv.* Ov. Rem. Am. 36. = 5 *Comp.* flebilior. *Hor. Od.* I. 24. 9.

FLĒBĬLĬTER, *avv. da* flebilis; θρηνητικῶς, *flebilmente*, *piangevolmente*. Flebiliter respondere. *Cic. Tusc.* II. 17.

FLEBŎTŎMĬĂ, etc. V. **PHLEBOTOMIA**.

FLECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FLECTENS, tis, *p. pr. att. di* flecto.

FLECTO, is, xi, xum, ctĕre, *att.* 3, *(da* πλέκω, *piegare)*; κάμπτω, *piegare*, *volgere*, *torcere*. Flectere navem, aut directam tenere. *Hirt. B. Alex.* 54 *extr.* - Flectere promontorium *(volger la prora a superare un promontorio)* Cic. Div. II. 45. = 2 *Schivare voltando altrove*. Intellexi ex Oppii sermone quæ istorum via esset; sed ut eam flectas te rogo *(ma ti prego a schivarla*, *volgendoti per altra parte)* Cic. Att. XI. 18. = 3 *Tener lontano*. Flectere aliquid a nobis *(allontanare qualche cosa da noi)* Lucr. v. 107. = 4 *Trasl.* Juvenis cereus in vitium flecti *(cedevole*, *come la cera*, *al vizio)* Hor. AP. 163 - Postquam ad providentiam sapientiamque flexit *(dappoi che passò a dire della providenza e della sapienza)* Tac. Ann. XIII. 3. = 5 *Piegare*, *svolgere*, *placare*. Oratione aliquem flectere. *Cic. Phil.* I. 14. = 6 *Addolcire*. Flectere labores *(addolcire le fatiche)* Sat. Silv. v. 1. 119 = 7 Flectere syllabam *(porre l'accento circonflesso sopra una sillaba)* Quint. I. 3. = 8 *Tradurre*, *traslatare*. Flectere verbum de græco. *Gell.* IV. 3 *extr.* = 9 *Dicesi* flectere nomina et verba *per declinare e conjugare*. Varr. LL. IX. 1 in fin. = 10 *Pass.* flector. *Val. Max.* III. 8. 3 - *P pr. att.* flectens. *Claud Laud. Stil.* I. 67 - *Pp. pass.* flexus. *V. Æn.* v. 500 - *P. fut. pass.* flectendus. *Pl. HN.* XVI. 66.

FLEGMĂ. V. **PHLEGMA**.

FLĒMEN, ĭnis, *sn. e* **FLĒMĬNĂ**, um, *sn. pl.* 3 *(da* φλέγω, *onde* φλεγμονή, *tumore)*; *enfiatura alle gambe donde esce sangue*. Fest. = 2 *Secondo altri le varici*, *(derivando* flegmina *da* flectendo*)* *Pl. Epid.* v. 2. 5.

FLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* fleo.

FLENĬUM, i, *n.* 2; *Flenio*, *città della Gallia Belgica nell'isola de' Batavi*. Tab. Peut.

FLENS, tis, *p. pr. att. di* fleo.

FLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2 *(da* κλαίω. Isid.); δακρύω, *piangere*, *lagrimare*. Flebat uterque. *Cic. Verr.* III. 30. = 3 *Trasl. grondare*, *stillare*, *gemere*. Plaga flet sanguinem *(la piaga gitta sangue)* Prud. de Cor. X. 705. = 3 *Pass.* In ignem posita est; fletur *(è posta sul rogo: si piange)* Ter. Andr. I. 1. 101. = 4 *Non di rado trovansi ne' classici le sinc.* flesse *per* flevisse; flesset *per* flevisset; flesti *per* flevisti; flerunt *per* fleverunt. = 5 *Pass.* fleor, § 3 - *P. pr. att.* flens. *Cæs. BG.* I. 20 - *P. fut. att.* fleturus. *Hor. Epod.* v. 74 - *Pp. pass.* fletus. *V. Æn.* VI. 481; *Stat. Th.* IV. 103 - *P. fut. pass.* flendus. *Ov. Her.* XV. 7.

FLĒTĬFER, a, um, *agg. da* fletus *e* fero; *colui che piange*; *e trasl. stillante*, *grondante*. Auson. Edyll. VI. 74.

FLETIO, ōnis, *sf.* 3; *Flezione*; *città della Gallia Belgica nell'isola de' Batavi*. Tab. Peut.

FLĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* fleo.

FLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* fleo. = 2 *Aggett. pianto*, *compianto*. Multum fleti *(assai compianti)* V. Æn. VI. 481. = 3 *Chi ha sparso molto pianto*. Fleta et lacrimosa *(che ha sparso molto pianto*, *ed è piena di lagrime)* Apul. Met. 7 in fin. = 4 *Grondante*, *stillante*. Sanguine fleti *(grondanti di sangue)* Lucr. II. 631 *(ove altri legg.* plæti *o* læti)

FLĒTUS, us, *sm.* 4, *da* fleo; θρῆνος, *pianto*, *lagrima*. Fletum populi movere. *Cic. Or.* I. 53.

FLEVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Flevia*, *città vicina al monte Olimpo*. Hyg. Fab. 14 in fin.

FLĒVO, ōnis, *sm.* 3; *Flevone*, *luogo o piazza forte*, *ov'è l'imboccatura del fiume Reno*, *detto* Austrinus sinus, *oggi Zuiderzee*, *golfo del mar del Nord tra la Frisia*, *l'Overyssel*, *la Gheldria e l'Olanda*. V. **FLEVUM**.

FLĒVUM, i, *sn.* 2; *Flevo o Flevone*, *luogo o piazza forte*, *lo stesso che* Flevo V. Flevum castellum. *Tac. Ann.* IV. 72.

FLEXĀBŬLĂ. V. **FLEXIBULA**.

FLEXĂNĬMUS, a, um, *agg. da* flecto *e* animus, *che piega o signoreggia l'animo.* Cic. Or. II. 44. = 2 *In sign. pass. commosso.* Pacuv. ap. Cic. Div. I. 36.

FLEXI, *perf. di* flecto.

FLEXĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flecto; καμπτός, *flessibile, pieghevole.* Flexibiles arcus curvare. *Ov. Amor.* III. 3. 29. = 2 *Trasl. molle, tenero, mutabile.* Flexibilis ætas (*età mutevole*) Cic. ad Brut. I. 18. = 3 *Variabile, incostante.* Id. Amic. 25.

FLEXĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* flecto; *flessibilità, pieghevolezza, facilità di piegarsi.* Solin. 52 a med.

FLEXĬBŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* flecto *e* βουλή, *consiglio*). *Flessibola, nome d'una satira presso Varrone* ap. Non. I. 109. 115 alibique (*variano le lezioni*).

FLEXĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flecto; εὔκαμπτος, *flessibile, pieghevole, facile a piegarsi.* Ulmus et fraxinus flexiles. *Pl. HN.* XVI. 79 - Flexiles lectuli (*letti soffici*) Amm. XXII. 4.

FLEXĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* flecto *e* loquor; *chi parla con ambiguità, con oscurità, e come a modo di enigmi; enigmatico.* Oraculis partim flexiloquis et obscuris *Cic. Div.* II. 56.

FLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* flecto; κάμψις, *piegamento, il piegare, inflessione.* Flexiones in cantu. *Cic. Or.* III. 25.

FLEXĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* flecto *e* pes; *che ha i piedi torti o curvi.* Ov. Met. X. 99.

FLEXĬVĬCĒ, *avv. da* flexus; *per maniera torta, tortamente* Pacuv. ap. Non. IV. 58 a med.

FLEXO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* flecto; *piegare sovente, torcere.* Cato RR. 49.

FLEXŪMĬNES, um, *sm. pl.* 3, *da* flecto; *Flessumini, cavallieri romani così detti per la loro destrezza nel maneggiare e voltare i cavalli.* Pl. HN. XXXIII. 9.

FLEXŪOSĒ, *avv. da* flexuosus; καμπύλως, *tortamente, in maniera flessuosa.* Pl. HN. XVIII. 84.

FLEXŪOSUS, a, um, *agg. da* flecto; πολυκαμπής, *flessuoso, tortuoso.* Flexuosum iter. *Cic. ND* II. 57. = 2 *Trasl.* Flexuosæ fraudes (*fraudolenti raggiri*) Prud. Cath. VI. 145.

FLEXŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* flecto; κάμψις, *flessura, piegamento, flessione, curvatura.* Flexura lateris. *Lucr.* IV. 12. — 2 Flexura nominum aut verborum (*la declinazione de' nomi o conjugazione dei verbi*) Varr. LL. IX. 1 a med.

FLEXŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

FLEXUS, a, um, *pp. pass. di* flecto. = 2 *Aggett. piegato, torto;* κεκαμμένος. Flexum genu submittere (*inginocchiarsi*) Ov. Met. IV. 340 - Flexi crines (*capelli con arte increspati*) = 3 *Lavorato.* Flexus onyx (*onice lavorato collo scarpello*) Stat. Silv. I. 2. 149. = 4 *Trasl. piegato, vinto.* Flexæ iræ *Ov. Trist.* III. 5. = 5 *Assolut.* Flexum, i, *n. è lo stesso che* flexio. *Minuc. Fel. Oct.* 17. — 6 Flexa syllaba (*sillaba segnata coll'accento circonflesso*) Quint. I. 5, XII. 10 a med. = 7 *Comp.* flexior. *Capell.* VIII, p. 2[illegible].

FLEXUS, us, *sm.* 4, *da* flecto; κάμψις, *piegatura, piegamento, torcimento, giravolta.* Aures multis cum flexibus *Cic. ND.* II. 58 - Labyrinthei flexus *Catul.* LXIV. 114. — 2 *Trasl.* Flexus ætatis (*il passaggio da un'età all'altra*) Cic. Cœl. 31 - Flexus autumni (*il volgere dell'autunno al verno*) Tac. Hist. V. 23. — 3 *Fras.* Flexus vocis (*la flessione, il mutamento della voce*) Quint. I. [illegible] — verborum aut nominum. V. FLEXURA, § 2. — 4 *Maniera astuta per schivare una cosa difficile.* Hinc mille flexus (*quindi mille diversi modi*) et artes desiderantur *Id.* V. 13.

FLICTUS, us, *sm.* 4, *da* fligo; προσκρουσις, ἀραγμός, *collisione, percossa, urto.* Flictus navium (*l'urtarsi delle navi*) Pacuv. apud Serv. ad V. Æn. IX. [illegible]

FLĪGO, is, ixi, ictum, ĕre, *att.* 3 (*da* θλίβω, *cang. il* θ *in* f, *e il* β *in* g), *percuotere, urtare, dar contro.* Liv. Andr. apud Non. II. 138. = 2 *Percuotersi una cosa contro un'altra.* Lucr. II. [illegible]

FLO, as, avi, atum, āre, *att.* 1 (*dall'anus.* φλέω, *e per contr.* φλῶ. Scal.), *soffiare, spirare.* Corus ventus in his locis flare consuevit *Cæs. BG.* V. [illegible] = 2 *Prov.* Simul flare sorbereque haud facile Est (*non si può bere e soffiare, cioè fare due cose a un punto*) Pl. Most. III. 2. 104. = 3 *Fondere, coniare,* *battere monete.* Qui argenteos nummos adulterinos flaverit (*chi avrà fuso delle monete d'argento falsificate*) Ulp. Dig. XLVIII. 10. 9 (*altri legg.* conflaverit) = 4 *Trasl.* Omisso magna semper flandi tumore (*intralasciando lo stile gonfio e il magnifico affettato*) Quint. XII. 6 a med. - Flare rosas (*sprezzare le rose*) Prud. de Cor. 3. = 5 *Pass.* flor. *Ov. Fast.* IV. 341 - *P. pr. att.* flans. *Hist. B. Alex.* 11 - *P. fut. att.* flaturus. *Pl. HN.* III. 14 - *Pp. pass.* flatus. *Hirt. B. Afr.* 72.

FLOCCĬDUS. V. **FLACCIDUS**.

FLOCCI FĂCĬO *o* **FLOCCĬFĂCĬO**, *att.* 3, *da* floccus *e* facio, ὀλιγωρέω, *fare poca stima, tenere quasi in niun conto.* Ter. Eun. II. 3. 10. = 2 Flocci-facteon (*alcuni vogliono che questo vocabolo l'abbia usato Cicerone* Att. I. 16 in fin. *per* floccifaciendum, *si dee stimar poco; formandolo per ischerzo ad imitazione del verbale greco* φιλοσοφητέον, *si dee filosofare*)

FLOCCŌSUS, a, um, *agg. da* floccus; *pieno di fiocchi, messo a fiocchi.* Apul. Herb. 62.

FLOCCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* floccus; κροκύδιον, *fiocchetto, piccol fiocco.* Pl. HN. XVII. 40 (*ove altri invece di* flocculos *legg.* floccos)

FLOCCUS, i, *sm.* 2 (*dall'ebr.* palach, *segmento, o da* φλόξ, γός, *fiamma, perchè ad un soffio si solleva*); κροκίς, *fiocco, particella di lana, che divisa da' velli sen va per l'aria.* Varr. RR. II. 11. = 2 *Quelle particelle di lana o peluzzi che s'attaccano alla superficie delle vesti.* Cels. II. 6. = 3 *Cosa di poco momento, onde* non flocci facere *o* pendere (*far poco conto, stimar un fico, un frullo*) Ter. Eun. II. 3. 10; Cic. Att XIII. 50. = 4 *Omettesi anche il* non. Flocco habere (*aver in poco o niun conto*) Pl. Cas. II. 5. 2; Asin. III. 3. 111.

FLŎCES, um, *sf. pl. da* floccus; *feccia di vino, e specialm. di quello spremuto dalle vinacce, perchè vi si veggono dentro come de' fiocchi.* Gell. XI. 7 (*voce disus. e vieta*)

FLŌGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*dim. di* φλόξ, *fiamma*); φλόγιον, *fiammella, piccola fiamma; così chiamasi una specie di collirio.* Inscr. ap. Tochôn (cachets des ocul. p. 70)

FLŌRĂ, æ, *sf.* 1, *da* flos; Χλῶρις, *Flora, dea dei fiori, donde* Floralia, *o* ludi florales. *Ov. Fast.* V. 195.

FLŌRĀLĬĂ, um, *agg.-sost. pl.* da Flora; Ἀνθιστήρια, *florali, feste e giuochi instituiti in onore della dea Flora, i quali celebravansi nei giorni 28, 29 e 30 di aprile.* Macrob. Sat. I. 4.

FLŌRĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* Floralia, um, *appartenente alle feste florali.* Mart. VIII. 67.

FLŌRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Flora; *florale, appartenente a Flora.* Flamen Floralis (*sacerdote di Flora*) Varr. LL. 6. 3. = 2 *Spettante al fiore, o che fa fiore.* Id. RR. I. 23.

FLŌRENS, tis, *p. pr. di* floreo. = 2 *Aggett. fiorente, florido, fiorito;* ἀνθῶν. Florentes ferulas, et grandia lilia quassans. *V. Ecl.* X. 25. = 3 *Trasl. d'età vigorosa, robusto.* Florentes ætatibus. *Id. ib.* VII. 4 - Florente juventa (*in sul fiore della giovinezza*) Hor. AP. 115. = 4 *Riferiscesi ancora alle forze e alla potenza delle nazioni.* Ad florentes Etruscorum opes confugiunt (*riparano presso gli Etruschi, allora assai potenti*) Liv. I. 2. — 5 *Rapportasi all'ornamento del dire.* Florentis facundiæ homo (*leggiadro favellatore*) Gell. XIX. 9. = 6 *Illustre, famoso.* Florentia facta (*famose imprese*) Lucr. = 7 *Luminoso, risplendente.* Exercitus insignibus argenteis et aureis florens (*esercito che risplendeva per le insegne d'argento e d'oro*) Gell. V. 5. *Onde trovasi ancora* flos ignis *per significare lo splendore del fuoco.* Lucr. I. 890, *e presso Omero* πυρὸς ἄνθος (*fulgore del fuoco*) Homer. ap. Dan. Paræum et Gifan. in Lex. Lucr. — 8 *Lieto, ilare.* Gell. VI. 1. — 9 *Screziato, dipinto a varj colori, come le piume degli uccelli.* Nem. Cyneg. 318. — 10 *Dicesi ancora delle prime calugini del mento.* Florentes genæ (*guance che mettono il primo pelo*) Mart. III. 6. — 11 *Comp.* florentior. *Cic. Att.* XVI. 11 - *Sup.* florentissimus. *Id. Rosc. Am.* 18, *Div.* I. [illegible]; *Cæs. BG.* I. 30.

FLŌRENTER, *avv. da* florens; *fioritamente. Trovasi nel sup. in significato trasl.* Hieron. Chron. Euseb. ad an. Chr. 358.

FLŌRENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* floreo; *Firenze o Fiorenza, città dell'Italia, capitale del Granducato di Toscana, sulle sponde del fiume Arno* Flor. III. 21 (*ove altri legg.* Fluentia) = 2 *Città della Gallia Cispadana* Anton. Itin.; Tab. Peut. = 3 *Città della Pannonia inferiore.* Notit. Imper. (*ma lo Schellero crede meglio di leggere* Floriana) = 4 Florentia, æ, *è ancheuna sorta di vite particolare presso i Toscani.* Pl. HN. XIV. 3.

FLŌRENTILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* florens); *Florentilla, cognome rom.* Inscr. ap. Don. 366. 8.

FLŌRENTĪNĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Florentia; *forse colui che vende cipolle di fiori, o uva della vite detta* florentia. *Inscr. apud Maff. Mus. Ver.* 293. 6.

FLŌRENTĪNUS, a, um, *agg. da* Florentia; *fiorentino, firentino, cittadino di Firenze; onde* Florentini, orum, *sono gli abitanti di questa città.* Tac. Ann. I. 79. *Da Plinio sono chiamati* Fluentini. *Pl. HN.* III. 8.

FLŌREO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* flos; ἀνθέω, *fiorire, mandar fuori i fiori.* Floret ager. *V. G* II. 6. = 2 *Rilucere, risplendere.* Florentes ære catervas (*le schiere risplendenti per le armi*) Id. Æn. VII. 804. = 3 *Trasl. essere in fiore, in vigore, essere illustre, prosperare.* Multis virtutibus ac beneficiis floruit (*fu illustre per le molte sue virtù e per gli atti di beneficenza*) Cic. Verr. VII. 49 - Ingenii laude floruit (*fu lodatissimo per ingegno*) Id. Or. III. 2. - Florere honoribus (*essere in fiore per le cariche*) Id. Or. I. 1 — rerum gestarum gloria (*essere encomiato per le gloriose imprese*) Id. ib. — gratia, auctoritate (*godere di favore, d'autorità*) Id. Fam. IV. 13 — studiis et artibus (*essere insigne negli studi e nelle arti*) Id. ib. — ætate et forma (*essere nel fiore dell'età e della bellezza*) Tac. Hist. II. 81. = 4 *Abondare.* Lætas urbes pueris florere videmus (*vediamo le città abondare di leggiadri fanciulli*) Lucr. I. 225. = 5 *Ornare il discorso* V. FLORENS, § 5. = 6 *Esser lieto.* Gell. V. 13. = 7 *Assolut.* Ea tempora quibus Macedones florebant (*quei tempi in cui fioriva la potenza de' Macedoni*) Nep. Eum. 1. = 8 *P. pr.* florens. *Cic. Fam* II. 13.

FLŌRESCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FLŌRESCENS, tis, *p. pr. di* floresco.

FLŌRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* floreo; ἀνθέομαι, *cominciar a fiorire.* Antequam plantæ gemmas agant, et florescere incipiant. *Varr RR.* I. 30. = 2 *Trasl.* Hæc tua justitia et lenitas florescet quotidie magis (*ciascun giorno più si accrescerà*) Cic. Marc. 4. = 3 *P. pr* florescens. *Cic. Cæl. in fin.* - *P. fut. pass.* florescendus. *Ap. Verr. Flacc. in Fast.*

FLŌRĔUS, a, um, *agg. da* floreo, ἀνθεινός, *di fiore (voce poet.)* Floreæ coronæ. *Pl. Aul.* II. 8. 15. = 2 *Fiorito.* Florea rura. *V. Æn.* I. 436 - Florea juga Hymetti (*le floride cime dell'Imetto*) Val. Fl. V. 346. = 3 *Trasl. vago, bello, nitido.* Serv. in V. Æn. XII. 605.

FLŌRĬĀNUS, i, *sm.* 2, *da* flos; *floriano, appartenente a Floro, cognome rom.* Fl. Vop.

FLŌRĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* flos; *luogo piantato di fiori, pieno di fiori.* Zeno Ver. Serm. de Laz.

FLŌRĬCŎLOR, ōris, *agg. m. e f.* 3, *da* flos *e* color; *di colore florido e vivace.* Vet. epigr. inter pseudepigr. Petr. p. m. 217.

FLŌRĬCŎMUS, a, um, *agg. da* flos *e* coma; *che ha chioma fiorita e intrecciata di fiori.* Aus. Ep IV. 49.

FLŌRĬDĒ, *avv. da* floridus; ἀνθηρῶς, *fioritamente.* Apul. Met 11 ad fin.

FLŌRĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* floridus. *Catull* LXVI. 193.

FLŌRĬDUS, a, um, *agg. da* floreo; ἀνθεινός, *florido, di fiori.* Florida serta *Tibull.* I. 2. 14. = 2 *Fiorito, pieno di fiori.* Florida prata. *Lucr.* V. 783. — 3 *Trasl. bello, leggiadro, ornato.* Puellula florida (*fanciulletta leggiadra*) Catull. LXI. 57. — 4 *Piacevole nel dire, ornato nelle parole.* Demetrius Phalereus est floridior, ut ita dicam quam Hyperides (*Demetrio Falereo è nello stile più fiorito, per così dire, che non Iperide*) Cic. Brut. 82. — 5 *Fras.* Floridus color (*color vivo o lascivo*), *tal è quello del cinabro e della porpora.* Pl. HN. XXXV. 12 - Florida ætas (*la gioventù*) Sil. XII. 482. = 6 *Comp* floridior, § 4 - *Sup.* floridissimus. *Aus. Ep.* 17.

FLŌRĬFER, a, um, *agg. da* flos *e* fero, *fiorifero, che produce, che genera fiori (voce poet.)* Lucr III. 11.

FLŌRĬFERTUM, i, *sn.* 2, *da* flos *e* fero; *Floriferto; così chiamavasi dai Romani un giorno festivo in cui si offerivano le spighe delle biade nel tempio di Cerere.* Fest.

FLŌRĬGĔNĂ, æ, *agg. com. da* flos *e* geno; *che genera il fiore, e in senso trasl. si dice delle guance de' giovanetti che mettono la prima lanugine.* Epithalam. Laurentii v. 12 in Anthol. lat. t. 2, p. 633.

FLŌRĬGĔR, a, um, *agg. da* flos *e* gero; *chi porta fiori.* Sedul. II. 2.

FLŌRĬLĔGUS, a, um, *agg. da* flos *e* lego; ἀνθολόγος, *chi coglie i fiori.* Ov. Met. XV. 366.

FLŌRĪNUS, a, um, *agg. (da* Florus *o* Flora, *appartenente a Floro od a Flora); Florino, cognome rom.* Grut. Inscr. 407. 1.

FLŌRĬPĂRUS, a, um, *agg. da* flos *e* pario; *che partorisce o produce fiori.* Aus. Edyll. 12.

FLŌRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* floreo; *il fiorire, lo spuntare de' fiori.* Homil. 2 in Cant. quam ex Orig. vertit Hier.

FLŌRĬUS, a, um, *agg. da* Flora; *appartenente a Flora.* Gell. IX. 12.

FLŌRŬI, *perf. di* floreo.

FLŌRŬLENTUS, a, um, *agg. da* floreo; εὐανθής, *pieno di fiori.* Pervigil. Vener. 19. = 2 *Trasl. il giovinetto che si prostituisce.* Prud. de Cor. 10.

FLŌRUS, a, um, *agg. (arcais. per* floreus*), da* floreo; *di fiore.* Pacuv. ap. Fest. in Genas.; V. Æn. XII. 605 *(la lezione però è controversa). Questo vocabolo è frequente ne' cognomi romani.* Mor. Fam. R. n. v.

FLŌRUS, i, *sm.* 2. *Lucio Anneo Floro, che scrisse quattro libri di storia romana da Romolo ad Augusto.* = 2 *Floro, poeta che fiorì sotto l'impero di Adriano.* Spart. in Hadr. 16. = 3 *Giulio Floro, primo nell' eloquenza presso i Galli.* Quint. X. 3; Sen. Contr. IV. 25 a med. = 4 *Gessio Floro Clazomenio, prefetto della Giudea a' tempi di Nerone.* Tac. Hist. I. 10; Svet. Vesp. 4. = 5 *Giulio Floro, nobilissimo fra i Treviri, che sollevò la sua città fortemente indebitata.* Tac. Ann. III. 42.

FLOS, ōris, *sm.* 3 *(da* φλόξ, *fiamma, perchè sorge in alto come fiamma);* ἄνθος, *fiore, e propr. tutto ciò che nasce di colorato tra le foglie delle erbe e degli alberi.* Lætissimi flores omni tempore anni. *Cic. Verr.* VI. 48. = 2 *Trasl. dicesi, rispetto a più cose, della parte più pura, più bella, più squisita e di più importanza.* Flos salis *(sale purissimo e bianchissimo)* Cato RR. 88 - Flos juvenilis *(il fiore della gioventù, la prima calugine)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 69 - Flos vini *(vino generoso e fragrante)* Lucr. III. 222; *e dicesi anche fiore del vino per esprimere quella sottile feccia bianca che vi galleggia sopra.* Col. XII. 30 — genæ *(bellissime guance)* Luc. VI. 562 — flammai *arcais. per* flammæ *(luce, splendore)* Lucr. I. 898 — animi *(il primo vigor dell'animo)* Stat. Achil. I. 625 — ætatis et pueritiæ *(la fanciullezza e la venustà di quella)* Cic. Phil. II. 2 — ætatulæ *(la parte vergognosa della giovinetta)* Apul. Met. 10 a med. — cœnæ *(la portata più squisita in una cena)* Fav. ap. Gell. XV. 8. = 3 *Fiore verginale nelle femine, pudicizia negli uomini.* Catull. LXII. 46; Liv. XXI. 2. = 4 *Stato prospero e felice.* In ipso Græciæ flore *(ne' tempi più venturosi e floridi della Grecia)* Cic. ND. III. 33. = 5 Flores *diconsi i luoghi più belli estratti dalle opere classiche, e proposti a studiare e ad imitare.* Id. Att. XVI. 11. = 6 *Con fr. poet. dicesi* flores *per astri.* Manil. V. 726. = 7 Flores *significa ancora voluttà, piaceri, delizie.* In floribus ipsis *(in mezzo alle stesse voluttà e alle delizie)* Lucr. IV. 1126. = 8 *In archit. si chiama* flos *l'ornamento d'una cupola, detto da noi lanterna.* Vitr. IV. 7. = 9 Flores *finalmente sono le sculture de' fogliami e d'altro ornato ne' capitelli, e specialm. in quelli dell'ordine corinzio.* Id. IV. 1 in fin.

FLOSCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* flosculus; *fiorellino.* Apul. Herb. 49.

FLOSCŬLĒ, *avv. da* flosculus; *fioritamente.* Cœl. Aur. Acut. I. 6.

FLOSCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* flos; ἀνθύλλιον, *fioretto, piccol fiore.* Ficta omnia celeriter, tamquam flosculi, decidunt. *Cic. Off.* II. 12. = 2 Flosculi pomorum *sono le cime de' pomi dove furono i fiori.* Col. XII. 45.

FLUCTĬCŎLĂ, æ, *agg. m. e f. da* fluctus *e* colo; *che abita ne' flutti.* Sid. Carm. X. 1.

FLUCTĬCŎLOR, ōris, *agg. m. e f. da* fluctus *e* color; *di color d'aqua.* Capell. I, p. 18.

FLUCTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fluctus; *piccola onda o flutto.* Apul. Apol.

FLUCTĬFER. V. **FLUCTIGER**.

FLUCTĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* fluctus *e* frango; *che rompe le onde.* Lucr. I. 306.

FLUCTĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f. da* fluctus *e* geno; *nato ne' flutti.* Capell. carm. I. 2. 9.

FLUCTĬGĔNUS, a, um, *agg. da* fluctus *e* geno; *nato ne' flutti, nelle aque.* Avien. Arat. 1157.

FLUCTĬGĔR, a, um, *agg. da* fluctus *e* gero; *che reca flutti, o che sopporta i flutti* Cic. ap. Isid. Orig. I *(dove altri legg.* fluctifer*)*

FLUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fluo; ῥοή, διάῤῥοια, *flussione, flusso, scorrimento, lo stesso che* fluxio. *Pl. HN.* XXXI. 47 *(ove altri legg.* fluctuatio*)*

FLUCTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* fluctus *e* sono; *che suona e strepita al rompersi dei flutti.* Sil. XII. 355.

FLUCTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* fluctus *e* vagor; ποντοπόρος, *che s' aggira nei flutti, od è agitato da' flutti.* Stat. Silv. III. 1. 84; Th. I. 271.

FLUCTŬANS, tis, *p. pr. di* fluctuo.

FLUCTŬĀTIM, *avv. da* fluctuatus *(trovasi nel fig.); con ostentazione (tratto dalle vesti ondeggianti di quelli che procedono autorevolmente)* Afr. apud Non. II. 333.

FLUCTŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fluctuo; κύμανσις, *fluttuamento, ondeggiamento, l'atto dell'ondeggiare, e nel trasl. confusione, disturbo.* In ea fluctuatione animorum *(in quella confusione degli animi)* Liv. IX. 25. = 2 *Dimenamento.* Totius corporis fluctuatio *(l'agitarsi di tutta la persona)* Sen. Ira II. 35.

FLUCTŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fluctuo, *o dep. di* fluctuor.

FLUCTŬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* fluctus; κυματίζομαι, *fluttuare, ondeggiare.* Fluctuare video vehementer mare. *Pl. Rud.* IV. 1. 12. = 2 *Trasl. rapportasi al tremolare ed aggirarsi del lume riflesso, e ad altre cose che siano messe in movimento.* Fluctuat omnis Ære renidenti tellus *(ondeggia dappertutto il fulgore delle lucide armi)* - Populus fluctuans *(l'affollarsi, l'ondeggiare del popolo)* Gell. X. 6 - Comæ fluctuantes *(chiome sciolte e vaganti)* Id. V. 14 - Fluctuat aer *(si agita l'aria)* Lucr. VI. 366 - Leni fluctuat zephyro seges *(le biade ondeggiano scosse da un dolce zefiretto)* Sen. Her. fur. 699. = 4 *Riferendosi all'animo significa essere in dubio, incerto, titubante.* Fluctuare inter spem et metum *(titubare, stare in forse tra la speranza e il timore)* Aug. ap. Svet. Claud. 4. = 5 *Galleggiare.* Pl. HN XXXVI. 26. = 6 *P. pr.* fluctuans, § 2.

FLUCTŬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* fluctus; κυματίζομαι, *fluttuare, ondeggiare.* Modo in sicco relinquuntur, modo fluctuantur. *Sen. Vit. beat.* 14. = 2 *Galleggiare.* Pl. HN. XVI. 75. = 3 *Trasl. esser dubioso, titubante, irresoluto.* Fluctuari animo. *Curt.* IV. 12; *Sen. Agam.* 109. = 4 *Pp. dep.* fluctuatus. *Liv.* XXIII. 33; XXXII. 13.

FLUCTŬŌSUS, a, um, *agg. di* fluctuo; κυματώδης, *procelloso, tempestoso, ondoso.* In mari fluctuoso. *Pl. Rud.* IV. 2. 5. = 2 *Per simil. aver sembianza de' flutti marini.* Gemmæ fluctuosæ *(gemme marezzate)* Pl. HN. XXXVII. 18.

FLUCTUS, us, *sm.* 4, *da* fluo; κῦμα, *flutto, fiotto, onda, agitazione delle aque.* Navem fluctus petræ illiserat. *Curt.* VIII. 13 *extr.* = 2 *Trasl turbamento, pericolo.* Rerum fluctibus in mediis et tempestatibus *(tra i pericoli e le tempestose vicende delle cose)* Hor. Ep. II. 2. 83. = 3 *Poetic. mare.* Ire per longos fluctus *(valicare spaziosi mari)* Hor. Od. III. 27. 43. = 4 *Scorrimento, flusso.* Aquæ fluctu terra vacillat *(la terra trema per lo scorrimento delle aque)* Luc. VI. 553. = 5 *Fu anticam. della 2ª decl.* Acc. ap. Non. 8. 37. = 6 Fluctuis *nel gen. sing. è arcais.* Gell. IV. 16.

FLŬENS, tis, *p. pr. di* fluo. = 2 *Aggett. scorrente, corrente;* ῥέων. Lacrimæ fluentes in ora. *Ov. Her.* VI. 63. = 3 *Trasl. dicesi delle cose che nelle pieghe hanno sembianza di onde.* Comæ per lævia colla fluentes *(chiome che ondeggiano sopra il morbido collo)* Prop. II. 23 - Vestes fluentes. *Ov. Art. am.* III. 301. = 4 *Grondante.* Membra atro fluentia tabo *(grondanti di nera marcia)* V. Æn. III. 626. = 5 Fluentes morbi *sono quelle malattie in cui scorre qualche cosa, come sangue, bile ecc., o in cui un umore nocivo si manifesta in qualche membro.* Cels. præf. a med. = 6 *Trasl. dicesi pure delle cose che succedono a seconda del desiderio.* Cunctis super vota fluentibus *(succedendo venturosamente ogni cosa oltre all'aspettazione)* Tac. Hist. III. 48.

FLŬENTER, *avv. da* fluens; *scorrendo, con iscorrimento.* Apul. Met. 2.

FLŬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fluo; *profluenza.* Amm. XXX. 4.

FLŬENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* fluo; *Fiorentini, Firentini, popoli d'Italia, così chiamati perchè posti sulla riva dell'Arno.* Pl. HN. III. 8 *(altri legg.* Florentini*)* V. **FLORENTINUS**.

FLŬENTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* fluentum *e* sono, *che risuona pel rompersi de' flutti.* Catull. LXIV. 52.

FLŬENTO, as, āre, *att.* 1; *bagnare, inumidire, umettare.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 642.

FLŬENTUM, i, *sn.* 2, *da* fluo; ῥεῦμα, ῥόος, *corso d'aque, riviera, fiume, corrente (si usa per lo più in pl., ed è voce poet.)* Tiberina fluenta *(il fiume Tevere)* V. Æn. XII. 35. = 2 *Flusso, scorrimento dell'aria.* Luc. V. 276.

FLŬESCO o **FLŬISCO**, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* fluo; *liquefarsi, diventar fluido.* Aug. CD. XXI. 5 in fin.

FLŬĬBUNDUS, a, um, *agg. da* fluo; *scorrente.* Capell. I, p. 21 in fin.

FLŬĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* fluidus; *rendere fluido.* Cœl. Aur. Tard. V. 11.

FLŬĬDUS, a, um, *agg. da* fluo; ῥευσταλέος, *fluido, liquido, scorrente.* Fluidus liquor. *V. G.* III. 488. = 2 *Caduco.* Fluidæ frondes. *Lucr.* II. 596 - Fluidus calor *(calore che corrompe o rende i corpi caduchi)* Ov. Met. V. 362. = 3 *Floscio, molle, languido, cascaticcio.* Mollia et fluida Gallorum corpora *(i corpi molli e languidi de' Galli)* Liv. XXXIV. 47. = 4 *Che si stende a guisa di onde.* Fluida vestis *(veste ondeggiante e con lo strascico)* Just. XLI. 2.

FLŬISCO. V. **FLUESCO**.

FLŬĬTANS, tis, *p. pr. di* fluito. = 2 *Aggett. scorrente, galleggiante, ondeggiante;* ἐπιπολαστικός. Navis fluitans in alto. *Cic. Sext.* 20. = 3 *Trasl.* Fluitantia lora *(le briglie rallentate)* Ov. Art. am. II. 433 - Vestis non fluitans, sed stricta *(veste non larga e ondeggiante, ma succinta)* Tac. Germ. 17. = 4 *Irresoluto, incerto* Fluitans fides *(fede vacillante)* Claud. B. Gild. 287.

FLŬĬTANTER, *avv. da* fluito; *ondeggiando, in modo ondeggiante.* Mart. Capell. *Bayl. Auct.*

FLŬĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* fluo; ἐπιπολάζω, ἐπιῤῥέω, *fluitare, ondeggiare, galleggiare.* Navis fluitat. *Sen. Ag.* 503. = 2 *Trasl. fluttuare, essere vacillante, dubioso, incostante.* Creditur Cæcinæ fides fluitasse *(credesi che Cecina avesse vacillato nella fede)* Tac. Hist. II. 93 extr. = 3 *Presso Lucrezio* flutant *per* fluitant. *Lucr.* IV. 75. 78. = 4 *P. pr.* fluitans. *Cic. Sex.* 20; *Ov. Art. am.* II. 433.

FLŬMEN, ĭnis, *sn.* 3; *da* fluo; *corso d'aqua, aqua corrente.* Flumina fontis *(le aque che scorrono da' fonti)* Ov. Met. XIV. 788. = 2 *Fiume;* ποταμός. Gallos ab Aquitanis Garumna flumen dividit. *Cæs. BG.* 1. 1. = 3 *Poetic. per iperb. profluvio.* Largoque humectat flumine vultum *(e bagna il volto con una larga vena di pianto)* V. Æn. I. 439. = 4 *Riferiscesi figurat. all'abondanza dell'ingegno alla facondia, all'eloquenza.* Nullius tantum est flumen ingenii etc. *Cic. Marc.* 2 - Flumen orationis *(torrente di eloquenza)* Cic. Acad. IV. 38. = 5 *Dicesi* flumen maritimum *dell'aqua del mare intromessa nelle piscine.* Varr. RR. III. 17.

FLŬMENTĀNUS, a, um, *agg. da* flumen; *appartenente al fiume.* Flumentana porta *(porta Flumentana). Fu questa nell' antico circuito della città di Roma tra il colle Capitolino ed il fiume Tevere.* Fest.; Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. 254.

FLŬMĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* flumen; *fiumicello, piccolo fiume.* Innocent. de cas. p. 227 Goes.

FLŬMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* flumen; *di fiume.* Fluminalis navigatio *(il navigare per fiume)* Cœl. Aur. Tard. I. 4.

FLŬMĬNEUS, a, um, *agg. da* flumen; ποτάμιος, *di fiume, appartenente a fiume.* Aqua fluminea

Ov. Fast. II. 46. = 2 *Trasl. perenne, durevole, che non ha interruzione.* Claud. Fesc. de nupt. Honor. II. 28.

FLŪMĬNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* flumen; *corso d'aqua.* Innocent. de cas. p. 227.

FLŬO, is, uxi, uxum, ĕre, *n.* 3, *da* φλύω, *abondare o scaturire, donde* pluo; ῥέω, *fluire, scorrere, e propr. dicesi degli umori.* Rhodanus inter fines Allobrogum fluit. *Cæs. BG.* I. 6 - Fluxit in terram cruor. *Hor. Epod.* 7 *ad fin.* = 2 *Dicesi ancora dell' aria e della terra.* Venti fluunt. *Lucr.* I. 12. = 3 *Medesimamente del fuoco.* Fluit undique victor Mulciber *(il fuoco che tutto vince, si propaga d'ogn' intorno)* Sil. XVII. 102. = 4 *Dicesi pure delle cose che mandano fuori qualche umore, e se ne bagnano.* Fluere alvum *(scaricarsi il ventre)* Cels. IV. 19 - Fluunt sudore membra *(si bagnano di sudore le membra)* Liv. XXXIV. 17. = 5 *In egual modo delle cose che cadono, si disipano.* Fluent arma de manibus *(cadranno le armi di mano)* Cic. Phil. XII. 3 - Fluere membra *(distruggersi)* Lucr. IV. 1. = 6 *Di quelle che si spandono in abondanza, come le viti, gli ulivi, d'onde spremesi il mosto e l'olio.* Vites acinorum exiguitate minus fluunt *(rendono poco mosto)* Col. III. 2 a med. = 7 *Trasl.* Ex ejus lingua melle dulcior fluebat oratio *(uscivano di sua bocca i fiumi d'eloquenza più dolci del mele)* Cic. Sen. 10 *(le quali parole sono tolte da Omero;* Τοῦ . . . ἀπὸ γλώσσης μέλιτος γλυκίων ῥέεν αὐδή. Hom. Iliad. A. 249) = 8 *Disiparsi, svanire, struggersi.* Fluit voluptas corporis *(svanisce la voluttà del corpo)* Cic. Fin II. 32 - Montes sicut cera fluxerunt *(i monti si strussero come cera)* Vulg. Ps. XCVI. 5. = 9 *Originarsi, derivare, aver principio.* Hæc omnia ex eodem fonte fluxerunt *(tutte queste cose ebbero origine dallo stesso fonte)* Cic. ND. III. 19. = 10 *Presso gli antichi usavasi il supino* fluctum *per* fluxum, *e il fut.* flucturus *per* fluxurus. *Prisc.* 9, *p.* 817 *in fin.* = 11 *P. pr.* fluens. *Ov. Her.* XVI. 33; *Art. am.* III. 301; *V. Æn.* III. 626 - *P. fut.* fluxurus. *Luc.* VI. 61 - *Pp. pass.* fluxus. *Tac. Hist.* II. 22; *Sall. Cat.* 14.

FLŬŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fluo; *Fluonia, nome d'una divinità la quale era venerata dalle donne, perchè credevasi che arrestasse il flusso del sangue.* Fest. = 2 *Presso Capella* II. 37 Fluvonia; *presso Arnobio* III. 118 Fluvionia.

FLŬŎR, ōris, *sm.* 3, *da* fluo; ῥοή, *flusso, diarrea.* Cels. III. 6 in fin. = 2 *Liquore.* Nem. Cyneg. 227. = 3 *Flusso del mare.* Solin. 18.

FLUSŎR, ōris, *sf.* 3; *Flusore, fiume d'Italia nel Piceno.* Tab. Peut.

FLUSTRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* fluctus; *così vengono chiamate le onde del mare che sono tranquille;* μαλακία, *calma, bonaccia.* Fest.; Tert. Pall. 2.

FLŪTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πλώω, *navigare, galleggiare);* πλωτή, *fluta, sorta di morena o lampreda, assai grande e pingue.* Mart. XIII. 80; Col. VIII. 7.

FLŪTO, as, āre, *n.* 1, *dim. di* fluo, *lo stesso che* fluito, *ondeggiare, galleggiare.* Lucr. III. 190 *(ove altri legg.* fluctat *o* fluctuat)

FLŪVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fluvius; *fiume.* Sis. ap. Non. III. 200

FLŬVĬĀLIS, e, *agg. com.*, e

FLŬVĬĀTĬCUS, a, um, *agg.*, e

FLŬVĬĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fluvius; ποτάμιος, *di fiume, appartenente a fiume.* Septus fluvialibus undis *V. Æn.* IX. 70 - Arena fluviatica *(arena del fiume)* Vitr. I. 2 ad fin. - Fluviatiles testudines *Cic. ND.* II. 48.

FLŬVĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* fluvio. = 2 *Aggett. diviso in parti e quasi in fiumi.* Pl. HN. XVI. 6.

FLŬVĬDUS, a, um, *agg. da* flui *arcais. perf. di* fluo; *fluido, liquido, scorrente, lo stesso che* fluidus *Lucr.* II. 46.

FLŬVĬŌNĬĂ, e

FLŬVŌNĬĂ. V. **FLUONIA**

FLŬVĬTO, as, āre, *per* fluito *Salm. ap. Solin.* XXXV. *p.* 48

FLŬVĬUS, ii, *sm.* 2, *da* fluo, ποταμός, *fiume.* Fluvius rapidus. *Pl. Bacch.* I. 1. 52 - Fluvio secundo *(a seconda del fiume)* = 2 *Aqua corrente.* Fluvios præbere *(adaquare)* V. G. III. 126. = 3 Fluvium *per* fluviorum *Val. Fl.* VI. 2. = 4 Fluviorum *trisill. per cagione del metro* V. G. I. 482

FLŬXĒ, *avv. da* fluxus, ῥευστῶς, *scorrendo* Varr. RR. II. 11. = 2 *Trasl. rimessamente, lentamente, con negligenza.* Amm. XVIII. 7. = 3 *Comp.* fluxius. *Id. ib.*

FLŪXI, *perf. di* fluo.

FLŬXĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fluo; *che scorre.* Tert. adv. Valent. 24.

FLUXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fluo; ῥοή, διάρροια, *flussione, scorrimento, flusso.* Aquarum fluxiones. *Cic. Div.* I. 49 - Fluxiones vulvæ et ventris sistere *(arrestare i flussi della matrice e del ventre)* Pl. HN. XXIII. 53.

FLUXĬPĔDUS. *V. nel voc. seg.*

FLUXĬPĬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* fluxus *e* pilum; *veste ondeggiante e vellosa.* Avien. Arat. 287 *(dove altri legg.* fluxipeda)

FLUXŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fluxus; *flusso, flussione.* Col. III. 2 a med.

FLUXŪRUS, a, um, *p. fut. di* fluo.

FLUXUS, a, um, *pp. di* fluo. = 2 *Aggett. che scorre e passa;* ῥευστός. Elementa arida atque fluxa. = 3 *Trasl.* Fluxa auctoritas *(autorità vacillante)* Tac. Hist. I. 21 - Fluxa fides *(fede poco durevole)* Sall. Jug. 119. = 3 *Imbelle, molle, floscio, cascante.* Fluxa corpora *(corpi deboli e mal complessi)* Tac. Hist. II. 32. = 4 *Lento, largo.* Fluxiore cinctura cingi *(stringersi con una cintura più lenta)* Svet. Cæs. 45. = 5 *Languido, negligente, cascante.* Animi molles et ætate fluxi *(gli animi deboli e cascanti per l'età)* Sall. Cat. 14. = 6 Fluxi versus *sono que' versi che si pronunziano sciolti e con metro non certo.* Diom. III. 499. = 7 *In sign. pass.* Apul. Met. 2. = 8 *Comp.* fluxior, § 4.

FLUXUS, us, *sm.* 4, *da* fluo; ῥεῦμα, *flusso, flussione, spiramento.* Fluxus aeris. *Pl. HN.* II. 44. = 2 *Trasl.* Fluxus oculorum *(il girar degli occhi)* Sen. Ep. 52 a med. *(ove altri legg.* flexus)

FŌCĀCĬUS, a, um, *agg. da* focus; *cotto nel fuoco, onde* focacius panis *(focaccia)* Isid. Orig. XX. 2 *(dove altri legg.* focarius, *altri* focatius)

FŌCĀLE, is, *sn.* 3, *da* faux, cis, προσγναθίδιον, *fascia colla quale gli ammalati, e quelli che dovevano recitare si avvolgevano le fauci e le orecchie.* Hor. Sat. II. 3. 54 - Hoc focale tuas asserat auriculas *(questa fascia cinga le tue orecchie)* Mart. XIV. 142.

FŌCĀNĔUS, a, um, *agg. da* faux; *appartenente alle fauci.* Focaneus palmes *(focata), ed è quel tralcio che suol nascere in mezzo alle due braccia della vite, e quasi ne stringe le fauci.* Col. IV. 2.

FŌCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* focus; *cuciniera.* Vulg. Reg. I. 8. 13.

FŌCĀRĬUS, a, um, *agg. da* focus; *appartenente al focolare.* Focarius servus *(cuciniere, cuoco)* Ulp. Dig. IV. 9. 1 a med. = 2 Focaria *significa anche la concubina del soldato, che gli prepara le vivande.* Grut. Inscr. 1107. 3. = 3 Focarius panis. V. **FOCACIUS**.

FŌCILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* focillo; *rifocillazione.* Fest.

FŌCILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* focillo. = 2 *Aggett. rifocillato, ristorato col cibo.* Svet. Aug. 17. = 3 *Leggesi anche* focilatus. *Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* V. 40.

FŌCILLO, as, āre, *att.* 1, e **FOCILLOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* focus; ἀναλαμβάνω, *riscaldare, ristorare, rifocillare.* Sen. Ep. 13 ad fin. = 2 *Trasl.* Suum commodum focillantur *(studiano il proprio commodo)* Varr. apud Non. VII 110.

FŌCĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* focus *o da* faux *(secondo il Casaubono);* θωπεύω, *riscaldare, ristorare, rifocillare, lo stesso che* focillo. *Auct. Paneg. ad Pis.* 114.

FŌCĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* focus; *fomentazione, fomento.* Not. Tir. p. 131.

FŌCIS, is, *sf.* 3, *da* focus; *si ritiene essere lo stesso che* focillatio. *Not. Tir. p.* 131.

FŌCŬLĂ, ōrum, *sn. pl. da* focus; τροφαί, *nudrimento del fuoco.* Non. I. 31; *e sembra che* focula *n. stia in luogo di* foculi *m.* Epulas foveri foculis ferventibus *(che si riscaldino le vivande sui focolari accesi)* Pl. Capt. IV. 2. 67.

FŌCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* foculus; *rianimare, raccendere il fuoco nel braciere.* Non. I. 31 *(ma senza esempio di latino scrittore)*

FŌCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* focus; ἐσχάριον, *piccolo focolare, scaldavivande, braciere.* Pl. Capt. I. 1. 20. = 2 *Serviva anche pe' sagrifizj* Liv. II. 12. = 3 *Focherello, piccol fuoco;* πυρίδιον. Juv. III. 262

FŎCŪNĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Focunati, ora gli abitanti del Fossignì in Savoja.* Pl. HN. III. 20.

FŌCUS, i, *sm.* 2, *da* foveo; ἐσχάρα, *focolare, ciò che conserva il fuoco o nelle case o altrove.* At focus a flammis, et quod fovet omnia, dictus. *Ov. Fast.* VI. 301. = 2 *Per sineed si dice delle case private.* Certare pro aris et focis *(combattere in difesa de' templi e delle case, cioè della religione e della patria)* Cic. ND. III. 40. = 3 *Dicesi dell'ara o del piccolo focolare portatile per l'uso de' sagrifizj.* Tibull. I. 9. 74; Ver. ap. Macrob. Sat. III; Cic. ND. II. 27. = 4 *Rogo, pira.* V. Æn. XI. 212. = 5 *Vaso di ferro, di rame o di creta, ove si cuocono i cibi.* Cato RR. 75; *ed è detto anche* clibanus. *Petr. Sat.* 35. = 6 *Fiamma, fuoco.* Prop. IV. 11. 54.

FŌDI, *perf. di* fodio.

FŎDĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fodico; *che fora.* Hier. *Bayl. Auct.*

FŎDĬCO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* fodio; νύττω, *punzecchiare.* Hor. Ep. I. 6. 51. = 2 *Trasl. affliggere, apportare dolore.* Animum fodicant *(rendono l'animo addolorato)* Pl. Bacch. I. 1. 36.

FŎDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FŎDĬENS, tis, *p. pr. att. di* fodio.

FŎDĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fodio; μέταλλον, *miniera, luogo donde scavasi qualche cosa.* Ulp. Dig. XXVII. 9 *(onde leggesi* auri, ferri fodina, *che trovansi anche congiunti)*

FŎDĬO, is, ōdi, ossum, ĕre *(d'incerta etimologia, ma forse da* φωλεύω, *onde* φωλεά, *tana, caverna);* ὀρύττω, *cavare, scavare.* Fodere fundamenta. *Pl. HN.* XXVIII. 4. = 2 *Pungere, stimolare, punzecchiare, trafiggere;* νύττω. Seu spumantis equi foderet calcaribus armos *(o stimolasse con gli sproni i fianchi del caldo destriero)* V. Æn. VI. 882. = 3 *Viziare le donne e i fanciulli.* Mart. VII. 102. = 4 *Trasl.* Fodere pectus in iras *(eccitare un fiero sdegno nel petto)* Sil. V. 159. = 5 *Dicesi* fodere latus, *e* fodere *assolut. il toccare alcuno leggermente per segno di avvertimento.* Hor. Ep. I. 6. 50. = 6 *Nell' infinito talora è della* 4 *conjugazione.* Col. XI. 2 a med. = 7 Fodiri, *inf. pass. arcais.* Pl. Mil. XI. 4. 21. = 8 *Pass.* fodior. *Pl. Bacc.* V. 2. 39 - *P. pr. att.* fodiens. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 50 - *P. fut. att.* fossurus. *Pl. HN.* XXI. 19 - *Pp. pass.* fossus. *Pallad.* II. 6 - *P. fut pass.* fodiendus. *Hirt. B. Alex.* III. 9.

FŎDO, as, āre, *att.* 1, *arcais. per* fodio, is. *Fest.* Quindi il compos. effodio. *Pl. Capt.* III. 5. 66 *(ove altri legg.* effodint *per* effoderint) V. **EFFODIO**.

FOECUNDUS, etc. V. **FECUNDUS**.

FOEDANS, tis, *p. pr. att. di* fœdo.

FOEDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fœdo; *imbrattamento* Symm. *Bayl. Auct.*

FOEDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fœdo, *imbrattatore chi lorda o imbratta.* Ap. Gell. *Bayl. Auct.*

FOEDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* fœdo.

FOEDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fœdo. = 2 *Aggett. imbrattato, lordato.* Crines fœdati pulvere turpi. *Ov. Trist.* I. 3. 93. = 3 *Trasl. contaminato, violato, guasto.* Fœdata per avaritiam victoria *(la vittoria contaminata per l'avarizia)* Tac. Ann. IV. 19 - Fœdatque ora Galesi *(e il volto di Galeso sconcio dalle ferite)* V. Æn. VII. 575.

FOEDĒ, *avv. da* fœdus; αἰσχρῶς, *bruttamente, turpemente, vergognosamente.* Fœde servire. *Pl. Pers.* II. 2. 48 - Jam fœde interempti. *Liv.* XXV. 8 - Fœde pugnatum est *(si combattè vergognosamente)* Id. VI. 1. = 2 *Comp.* fœdius. *Id.* II. 51 - *Sup.* fœdissime. *Cic. Att.* IX. 7 *circa med.*

FOEDĔRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* fœdero, *appartenente alle confederazioni, o a' confederati.* Imp. Just. in novell. const. CXLVII. 2; CXLVIII. 2.

FOEDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fœdero; *alleanza, confederazione.* Jcti. in Digest. *Bayl. Auct.*

FOEDĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fœdero; *chi fa conchiudere un' alleanza.* Jcti. in Cod. *Bayl. Auct.*

FOEDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fœdero. = 2 *Aggett. collegato, alleato;* σύμμαχος. Si quis apud nos servisset ex populo fœderato. *Cic. Or.* I. 40. = 3 Fœderatæ civitates, *o* fœderata oppida *erano quelle città o castella che avevano alleanza col pop. rom., usando tuttavia delle leggi proprie.* Spanhem. Orbis Rom. exercit. II. 10; Eckhel. D. N. V, T. IV, p. 274 et seqq.

FOEDĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fœdus;

fare alleanza, conciliare. Nascentes amicitias fœderemus reciprocis epistolis *(consolidiamo fra noi le nascenti amicizie con lettere scambievoli)* Hier. Ep. v, n. 1.

FOEDĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* fœdus *e* frango; παρασπονδος, *fedifrago, chi rompe o viola i patti.* Pœni fœdifragi. *Cic. Off.* 1. 12.

FOEDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fœdo; αἰσχρότης, *bruttezza, deformità, schifezza, sozzura.* Fœditas vultus *(deformità del viso)* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 2 - Intollerabili fœditate *(coll' insoffribile schifezza del puzzo)* Cic. ND. 50 extr. - Alpium fœditas *(l'orridezza delle Alpi)* Liv. XXI. 58.

FOEDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fœdus; μιαίνω, φθείρω, *bruttare, lordare, disformare, guastare.* Harpyiæ contactu omnia fœdant immundo. *V. Æn.* III. 227 - Fœdare agros *(dare il guasto a' campi)* Liv. III. 26. = 2 *Fiedere, ferire.* Obscenas ferro fœdare volucres. *V. Æn.* III. 241 *(parlando delle arpie)* = 3 *Trasl. disonorare, infamare.* Sordidis ministeriis fœdare eloquentiam *(far disonore all'eloquenza con sordide opere)* Tac. Ann. XI. 6. = 4 *Pass.* fœdor. *Claud. Eutrop.* I. 476 - *P. pr. att.* fœdans. *V. Æn.* II. 86 - *P. fut. att.* fœdaturus. *Just.* XXIX. 3 - *Pp. pass.* fœdatus. *Ov. Trist.* I. 3. 93; *Cic. Har. resp.* 15.

FOEDUS, a, um, *agg. da* hœdus *(prep. il digamma eolico)*; αἰσχρός, μιαρός, *brutto, lordo, schifoso, deforme.* Loca tetra, inculta, fœda. *Sall Cat.* 55 - Cimices fœdissimum animal *(le cimici sono uno schifosissimo animale)* Pl. HN. XXIX. 17. = 2 *Che mette orrore.* Fœdum relatu *(cosa che fa raccapricciare a raccontarla)* Ov. Met. IX. 166. = 3 *Trasl. disonesto, laido, turpe, vergognoso, infame, che apporta infamia.* Quid fœdius? *(che vi ha di più turpe?)* Cic. Att. XV. 10 - Fœdus homo *(uomo infame)* Sall. Cat. 19 - Fœda fuga *(fuga vergognosa)* Val. Fl. 723. = 4 *Crudele e turpe insieme.* Fœda convivia *(banchetti imbanditi di carne umana)* Ov. Met. I. 165. = 5 *Comp.* fœdior. *Liv.* III. 69 - *Sup.* fœdissimus, § 1.

FOEDUS, ĕris, *sn.* 3, *da* fides *(Fest.)*; σπονδή, *confederazione, lega, alleanza.* Fœdus amicitiamque facere. *Just.* XII. 3 - Fœdere jungi alicui *(stringersi in lega con alcuno)* Liv. XXVI. 24. = 2 Fœdus icere, percutere, ferire *significa conchiudere alleanza; perch' eravi costume di conchiuderla sopra una vittima ferita.* Cic. Balb. 15; Dom. 50; Just. XLII. 3; Liv. I. 24; IX. 5; V. Æn. XII. 161 et seqq. = 3 Fœdus æquum *dicevasi l'alleanza ch'era di pari diritto.* Liv. VII. 30 - Fœdus iniquum, *quella per cui i vinti ricevevano leggi dai vincitori.* Id. XXXV. 46. = 4 *Patto, accordo.* Fœdera amorum. *Cic. Cœl.* 14 - Pignus ac fœdus hospitii. *Just.* VII. 3 - Fœdus thalami *(il maritaggio)* Ov. Met. VII. 43 - Fœdera vitæ *(il vivere conjugale)* Stat. Th. II. 112. = 5 *Legge ed ordine stabilito delle cose.* Secretaque fœdera cœli *(e gli arcani ordini del cielo)* Col. X. 220. = 6 Fœdus *per* fœditas. *Ulp. Dig.* XXII. 2. 47.

FOEDUS, i, *sm.* 2, *arcais. per* **HOEDUS**. *Isid.*

FOELIX. V. **FELIX**.

FOEMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fœmina; γύναιον, *feminella, feminetta.* Catull. Carm. v. 5. 7.

FOEMEN. V. **FEMEN**.

FOEMĬNĂ. V. **FEMINA**.

FOENĀRĬUS, a, um, *agg. da* fœnum; χορτώδης, *da fieno.* Falces fœnariæ *(falci da fieno)* Varr. LL. IV. 31.

FOENĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fœnum; *mercante di fieno.* Grut. Inscr. 175. 9.

FOENĔUS, a, um, *agg. da* fœnum; *di fieno.* Cic. fragm. pro Cornel. de majest. ap. Ascon.

FOENĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. di* fœnum; *appartenente al finocchio.* Fœnicularius campus *era un luogo così chiamato nella Spagna Tarragonese, che produceva fieno in abbondanza.* Strab. I. 3, c. 4; Cic. Att. XII. 8.

FOENĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fœnum; μάραθρον, *finocchio, sorta d'erba.* Pl. HN. XX. 95.

FOENĪLE, is, *sn.* 3, *da* fœnum; χορτοδοχεῖον, *fenile, luogo in cui si ripone il fieno.* V. G. III. 327.

FOENĪSĔCĂ, æ, *sm.* 1, *da* fœnum *e* seco; χορτοκόπος, *fienajuolo, segatore di fieno, lo stesso che* fenifex. *Col.* II. 18.

FOENĪSĔCĬĂ o **FOENISĬCĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* fœnum *e* seco; *la ricolta del fieno.* Varr. RR. I. 49. 47. 56.

FOENĪSĔCĬUM o **FOENĪSĬCĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* fœnum *e* seco; χορτοκοπία, *la ricolta del fieno.* Col. II. 18.

FOENĪSECTOR o **FOENI SECTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* fœnum *e* seco; χορτοκόπος, *segatore di fieno, fienajuolo.* Col. XI. 1 a med.

FOENĪSEX, ĕcis, *sm.* 3, *da* fœnum *e* seco; χορτοκόπος, *segatore di fieno, fienajuolo.* Falcibus consectanda quæ fœniseces prætererunt *(convien segar colle falci ciò che hanno lasciato indietro i fienajuoli)* Varr. RR. I. 49.

FOENUM, **FÆNUM**, *e* **FĒNUM**, i, *sn* 2 *(da* φοιτάω, *perchè il fieno segato ritorna ancora; altri il derivano da* fen, *voc. celt. fieno)*; χόρτος, *fieno, erba recisa, che diseccata, serve di pascolo.* Cic. Or II. 57; Varr. RR. I. 19. = 2 Fœnum græcum *e* Fœnum Græcum *è l'erba che si chiama ancora* silicia *o* siliqua. *Pl. HN.* XVIII. 39. = 3 *Quelli che scrivono* fenum *senza dittongo il derivano da* fecundus *o* fetus. *Fest.* = 4 *Apulejo lo adopera nel pl.* Apul. Met. III. in fin.

FOENUS, ŏris, etc. V. **FENUS**.

FOETĔO o **FETĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* fœtor; δυσωδέω, *puzzare, mandare un cattivo odore.* An fœtet anima uxori tuæ? *(alla tua donna puzza per avventura il fiato?)* Pl. Asin. V. 7. 44.

FOETĔRŌSUS, a, um, *agg. da* feteo; *puzzolente.* Zen. Veron.

FOETESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* feteo; *puzzare, sentir di mal odore.* Isid. Orig. XX. 3.

FOETĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fœteo; *fetore, puzzo, lo stesso che* fœtor. *Sen. Ep.* 110 *a med.* *(altri legg. più rett.* fœditas)

FOETĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* fœtidus; *rendere puzzolente.* Pl. Merc. III. 3. 13 *(ove altri legg* anima fœtida *per* animam fœtidas)

FOETĬDUS, a, um, *agg. da* fœteo; δυσώδης, *fetido, puzzolente, che rende un mal odore.* Cic Pis. 6. = 2 *Trasl.* Fœtida libido *(putida libidine)* Prud. de Cor. II. 245. = 3 *Comp.* fœtidior. *Cels.* III. 2.

FOETOR, ōris, *sm.* 3 *(da* φοιτάω, *errare, spandersi qua e là)*; δυσωδία, *puzzore, puzzo.* Redolere fœtorem *(tramandar puzzore)* Col. XII. 18.

FOETŌSUS, a, um, *agg. da* fœtus; *che porta il feto o la prole, gravido.* Sarisb. XVIII. 17; Vulg. Psalm. CXLIII. 13.

FOETŬLENTER, *avv. da* fœtulentus; *con puzzore.* Veg. Vet. III. 4.

FOETŬLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fœteo; *puzzore, ammorbamento.* Gloss. Isid.

FOETŬLENTUS, a, um, *agg. da* fœteo; *che tramanda puzzo, puzzolente.* Apul. Apol.

FOETUS, a, um) V. **FETUS**.
FOETUS, us, etc.)

FOETŪTĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fœteo; *sentina, luogo infetto.* Non. I. 320. = 2 *Trasl.* Fœtutinæ grammaticæ *(le inette leggi de' grammatici)* Prob. ap. Gell. XIII. 20 init.

FŌLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Folia, nome proprio di donna.* Hor. Ep. V. 41.

FŎLĬĀCĔUS, a, um, *agg. da* folium; φύλλινος, *fogliaceo, composto di foglie, o simile alle foglie.* Pl. HN. XIX. 15; VII. 36.

FŎLĬĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* folium; *di foglia.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 535.

FŎLĬĀTUM, i, *agg.-sost. n.* *(sott.* unguentum), *da* folium; *fogliato, essenza odorosa estratta dalle foglie.* Mart. XI. 27; XIV. 110; Juv. VI. 464.

FŎLĬĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* folium; *fogliatura, maniera onde son disposte le foglie.* Vitr. II. 9 a med.

FŎLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* folio; *e come aggett. fogliuto, fronzuto.* Pl. HN. XXI. 59.

FŎLĬŌSUS, a, um, *agg. da* folium; φυλλώδης, *foglioso, fogliuto, folto di foglie, che ha molte foglie.* Pl. HN. XXV. 102. = 2 *Comp.* foliosior. *Id. ib.* XII. 23.

FŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *da* φύλλον *(da cui deriva, cangiato il* λ *in* ι, *come da* ἄλλος alius); *foglia. germoglio degli alberi, delle erbe e de' fiori.* Folia laureæ. *Cic. Pis.* 40. = 2 *Trasl.* Folia sunt artis et nugæ meræ *(sono cose vane e di niun momento)* Apul. Met. I. = 3 *Dicesi ancora delle carte; foglio di carta.* Pl. HN. XXXV. 29. = 4 Folium nardi *è la foglia donde traesi l'unguento detto* foliatum. *Pl. HN.* XII. 45. = 5 Folio facilius moveri, *locuz. prov. che significa incostanza e volubilità* Cic. Att. VIII. 15.

FOLLĔĀTUS, a, um, *pp. dall'inus.* folleo, as, *per* folleo, es; *e come aggett., che si dilata come un mantice.* Isid. Orig. XIX. 34.

FOLLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* follis; *allargarsi come un mantice.* Hier. Ep. XXII, n. 28.

FOLLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* folleo; *distendersi come un mantice.* Not. Tir. p. 159.

FOLLĬCANS, tis, *p. pr. dell'inus.* follico, *freq. di* folleo, *che si contrae e si dilata.* Chamæleon oscitans vescitur, follicans ruminat *(respirando rumina)* Tert. Pall. 3.

FOLLĬCŬLĀRIS, e, *agg. com. da* folliculus; *follicolare, ch'è rinchiuso in follicoli.* Folliculare *agg.-sost. n. dicesi quella parte del remo che è coperta di pelle;* ἄσκωμα. Fest. = 2 Vita follicularis *(la vita che conducono i rematori)* Id.

FOLLĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* folliculus; *pieno di follicoli.* Apul. Herb. 53 *(dove altri per* folliculosum *legg.* follicosum *e* follicosa *nello stesso sign.)*

FOLLĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* folium; θυλάκιον, *prendesi in gener. per qualunque cosa gonfia e larga, alla maniera d'un mantice, e specialm. per quella pelle enfiata detta pallone.* Ad pilam folliculumque transiit *(si diede a giocare alla palla ed al pallone)* Svet. Aug. 83. = 2 *Sacco, e sovente di cuojo.* Folliculis frumentum vehere *(trasportare co' sacchi il frumento)* Liv. IX. 13 in fin. = 3 *Bacello di frumento, di legumi, e di tutt'altro che contenga il grano od altro involto; guscio, follicolo.* Folliculus grani. *Varr. RR.* I. 48 - Folliculus fabæ. *Petr. Sat.* 135. = 4 *Matrice che contiene il feto.* Serv. ad V. G. III. 136. = 5 *Corpo che contiene l'anima, o pelle che contiene il corpo.* Lucil. ap. Non. II. 327.

FOLLĬGĔNĂ, æ, *agg. com. da* follis *e* geno; *nato dal mantice.* Folligenæ bombi *(suoni dell'organo pneumatico)* Laur. Epith. in Anthol. lat. Burm. T. 2, p. 64.

FOLLIS, is, *sm.* 3, *da* flo; φῦσα, *mantice, istrumento col quale si attrae e si manda fuori il vento per accendere il fuoco.* Ventosi folles. *V. Æn.* VIII. 449. = 2 *Pallone da giuoco.* Ego te follem pugilatorium faciam *(io tutto ti pesterò coi pugni) loc. comica tolta dal giuoco del pallone)* Pl. Rud. III. 4. 16. = 3 *Borsa da riporvi danaro.* Tenso folle reverti ad domum *(ritornare a casa colla borsa piena)* Juv. XIX. 281. = 4 *Danaro.* Viginti folles *(venti monete)* Aug. CD. XXII. 5; adv. Crescent. 29. = 5 *Cuscino per sedervi sopra gonfiato con l'aria.* Lampr. Elagab. 25. = 6 *Trasl.* Tunc immensa cavi spirant mendacia folles *(allora i gonfi polmoni mandan fuori con gran fiato infinite menzogne)* Juv. VII. 3.

FOLLĪTIM, *avv. da* follis; *col mantice, per mezzo del mantice.* Pl. Epid. III. 2. 14.

FŌLUS *(arcais.) per* holus. *Fest.*

FŌMENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fomento; *fomentazione, fomento.* Ulp. Dig. XXXII. 1. 70.

FŌMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* fomentum; ἀναθάλπω, *fomentare, riscaldare con fomenti.* Veg. Vet. II. 8.

FŌMENTUM, i, *sn.* 2, *da* foveo *(quasi sinc. di fovimentum)*; θάλψις, *fomento, fomentazione.* Adhibere fomenta *(far uso di fomentazioni)* Col. VI. 30. = 2 *Trasl. rimedio, mitigazione.* Fomenta summorum dolorum *(conforti degl' immensi dolori)* Cic. Tusc. II. 24 extr. = 3 *Pascolo, alimento.* Frigida curarum fomenta *(i freddi alimenti delle cure)* Hor. Ep. I. 3. 36. = 4 *Esca per accendere il fuoco.* Clod. ap. Serv. ad V. Æn. I. 180.

FŌMES, ĭtis, *sm.* 3, *da* foveo; ὑπέκκαυμα, *esca, materia secca e atta ad accendere facilmente.* Rapuitque in fomite flammam *(e accolse il fuoco nell'esca)* V. Æn. I. 178. = 2 *Trasl.* Fomes peccati *(incitamento a peccare)* Prud. Apoth. 494.

FŌNĒMĂ. V. **PHONEMA**.

FŌNĬO, ōnis, *sm. o f.* 3; *Fonione, nome d'un'incerta divinità d'Aquileja. — Filippo della Torre crede essere stata Marte, da* φόνος *(strage); e il Muratori, la Fama, da* φωνή *(voce)* Mur. Inscr. 102. 2.

FONS, tis *(sinc. di* φόνος, *da* φένω, *divido, spicco)*; πηγή, κρήνη, *fonte, fontana, sorgente, sorgiva.* Fons unde funditur e terra aqua viva. *Varr. LL.* IV. 26 - Fons aquæ dulcis. *Cic.*

Verr. VI. 53. = 2 *Per sinecd. aqua.* Fontemque ignemque ferebant (*portavano acqua e fuoco*) V. Æn. XII. 119. = 3 *Trasl. origine, principio, causa, incominciatore.* Greges philosophorum ab illo fonte et capite Socrate (*uno sciam. di filosofi che ebbe per autore e capo Socrate*) Cic. Or. I. 10 - Fontes philosophiæ. *Id. Tusc.* I. 5 *extr.* — eloquentiæ. *Quint.* VI. *in fin.* = 4 *Nell'abl. si può dire anche* fonti *per* fonte. *Varr. LL.* VIII. 64.

FONTĀLIS. V. **FONTANALIS**

FONTĀNĀ, æ, *sm.* 1, *da* fons; πηγή, *fontana, lo stesso che* fons. *Innocent. de casis. p.* 245 *Goes.*

FONTĀNĀLĬĀ *o* **FONTĪNĀLĬĀ**, um, *agg.-sost. n pl.* 2, *da* fontana; *fontanali, feste dedicate a' fonti* Varr. LL. V. [illegible]; Fest. (*leggesi anche* fontinalia *Ap. Foggin. Fast. Verrii Flacci p.* 29)

FONTĀNĀLIS *o* **FONTĪNĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* fontana; *di fontana.* Fontanalis aqua. *Vitr.* VIII [illegible] — porta (*una delle porte di Roma*) Liv. XXV. 19; Grut. Inscr 624. = 2 Fontanalis *a modo di sost. è il dio de' fonti.* Pl. Stich. V. 4. 17 (*ove altri men rettam. legg.* fontalis)

FONTĀNEUS, a, um, *agg. da* fontana; πηγαῖος, *di fontana; lo stesso che* fontanus. *Solin.* 5 *extr.*

FONTĀNUS, a, um, *agg. da* fontana; πηγαῖος, *fontano, di fontana.* Aqua fontana. *Cels.* II. 18 - Ora fontana (*le sorgenti, le scaturigini de' fonti*) Ov. Fast. I. 269. = 2 Fontani, orum, *agg.-sost. m. pl.* 2, *fontanieri, che hanno in cura le fontane.* Fabr. Inscr. p. 279, n. 70. = 3 *Fu pure un cognome rom.* Mur. Inscr. 773.

FONTEJĀNUS, a, um, *agg da* Fontejus; *appartenente a Fontejo, nome di cittadino rom.* Cic. Har. resp. 27.

FONTEJUS, i, *sm.* 2, *da* fons; *Fontejo, nome propr. di insigni cittadini romani, come P. Fontejo.* Cic. Or pro Fontejo.

FONTĬCŎLĂ, æ, *agg m. e f. da* fons *e* colo; *che abita presso al fonte* Aug. Music. III. 7.

FONTĬCULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fons; πηγήδιον, *fonticello, piccolo fonte.* Pl. HN. XXXI. 36, n 1.

FONTĬGĔNÆ, ārum, *agg.-sost. f. pl. da* fons *e* gero. *Muse o Ninfe che dimorano presso i fonti, o Ninfe che traggono origine da' fonti.* Capell. Carm VI. 1; IX, p. 138.

FONTĬGER, a, um, *agg. da* fons *e* gero; *che ha il fonte* Grut. Inscr. 93. 1 (*ma è di debole autorità*)

FONTĪNĀLIS. V. **FONTANALIS.**

FOR (*inus*), fāris, fātus sum, fāri (*ver. dif. da* φάω, φῶ, *apro*); φημί, *parlare, aver l'uso della parola. propriam. riferiscesi a' fanciulli quando cominciano a parlare;* Varr. LL. v. 7. = 2 *Generalm dicesi d'ogni età; parlare, dire, narrare.* Fabor enim, quando hæc te cura remordet (*chiaro ti parlerò, poichè una sollecita cura ti punge*) V. Æn. I. 261. = 3 Fari, *indovinare, vaticinare* Quid fari queam? (*che posso mai indovinare?*) Sen. OEdip. 528. — 4 Fando *può essere di sign att. e pass.* Talia fando (*raccontando queste cose*) V. Æn II 6 - Neque fando unquam accepit quisquam (*nè alcuno udì mai narrarsi queste cose*) Pl. Amph. II. 1. [illegible] = 5 Fatur *ha sign. att n. e pass.* Talia fatur (*dice queste parole*) V. Æn. 131 - Sic fatur lacrimans (*così dice piangendo*) Id ib. VI. 1 - Fatur (*si dice*) Svet. ap. Prisc VIII. 793. = 6 [illegible] (*parla, narra*) Fest.; Cato RR 141 (*dove altri legg* præfamino, *per* prece famino) = 7 *P. pr* fans *V. Æn* VI 46 - *P. fut. pass.* fandus *Catul* LXIV 406.

FŎRĀBILIS, e *agg com* 3 *da* foro: *che si può forare, penetrabile* Ov. Met XII. 170.

FŎRĀGO, inis *sf.* 3 *da* foro *ed* ago, *filo colorato con cui le tessitrici distinguono il lavoro della giornata* Fest., Gloss Isid., Symm. ep VI 63 [illegible]

FŎRĀMEN, inis *sn.* 3, *da* foro, ὀπή, *forame, buco, apertura* Tibia tenuis simplexque foramine pauco *Hor AP* 20[illegible] = 2 *Adito, varco* [illegible] Neque porta, neque ullum foramen erat [illegible] Sis ap Non II 558

FŎRĀMINĀTUS, a, um, *pp pass dell inus* foramino, *e come aggett. forato, pertugiato* Sid Ep II [illegible]

FŎRĀMINŌSUS, a, um *agg da* foramen, [illegible] *forato, che ha molti fori* Tert Pal [illegible]

FŎRĀNDUS, a, um, *p fut pass* [illegible]

FŎRANS, tis *p pr att di* foro

FŎRAS, *avv. di moto a luogo, da* foris (*che deriva da* πόρος, *passaggio*); ἔξω, *fuora, fuori.* Exit foras. *Ter. Phorm.* III. 1. 21 - Dare foras (*mandar fuori, publicare*) Cic. Att. XIII. 22. = 2 *Col genit.* Foras corporis (ἐκ τοῦ σώματος) *fuori del corpo.* Apul. Apol. = 3 *Con l'acc.* Foras portam (*fuori della porta*) Hier. Comm. in Matth. c. XXVII, v. 33. = 4 Vade foras *è la formola con che il marito fa divorzio colla moglie.* Mart. XI. 104 - I foras uxor (*vattene o donna*) Pl. Cas. II. 56. = 5 Feri canem foras (*caccia fuori col ferire*) Donat. ad illud. Ter. Eun II. 3. 66. = 6 Cœnare foras, *per* foris (*cenar fuori di casa, appresso alcuno*) Petr. Sat. 30. = 7 Malum foras (*Dio ci guardi*) *modo prov. di chi vuole allontanare con prieghi il male.* Tert. adv. Valent. 10 in fin.

FŎRAS-GERŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* foras *e* gero; *que' che portano fuori ogni cosa.* Pl. Truc. II. 7. 1.

FŎRASTĬCUS, a, um, *agg. da* foras *e* sto; *che sta o è al di fuori, esteriore, esterno.* Gloss. Plac.

FORATH, *indecl.*; *Forat, città dell' Asia nella Susiana.* Pl. HN. VI. 28.

FŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* foro. = 2 *Aggett. forato, pertugiato.* Col. V. 10 in fin. = 3 *Trasl. non atto a ricevere, a ritenere.* Forati animi (*animi ne' quali niuna cosa fa impressione*) Sen. Brev. vit. 10.

FŎRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* foro; τρῆσις, *forazione, atto di forare.* Lact. Ep. 8 (*nell'abl. sing.*)

FORBĔĂ *o* **FORBĬĂ**, *sf.* 1 (*da* φέρβω, *pasco*); φορβειά *o* φορβή, *ogni cosa atta a potersi mangiare, ogni cibo.* Fest.

FORCEPS, cĭpis, *sf.* 3, *da* formus (*arcais.*) *caldo e* capio; πυράγρα, *tanaglia, instrumento de' fabri-ferrai, de' chirurghi ed altri, per prendere qualche cosa.* Tenaci forcipe (*colla soda tanaglia*) V. G. IV. 175; Æn. XII. 404. = 2 *Ferro a modo di cogno da conficcare ne' pesi per sollevarli.* Vitr. X. 2. = 3 *Sorta di disposizione nelle truppe.* V. **FORFEX**, § 3. = 4 *Per simil. diconsi* forcipes *le estremità delle braccia e come mani negli scorpioni, nei granchi e simili.* Pl. HN. IX. 51. = 5 *Nel genit. pl.* forcipium *per* forcipum *leggesi per alcuni in Lucilio* ap. Charis. I, p. 74 Putsch.

FORCILLO. V. **FURCILLO.**

FORCTIS (*arcais.*) *per* fortis. *Fest.*

FORCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* foris, is; *Forcolo, divinità presso gli antichi che presiedeva alle porte.* Aug. CD. IV. 8 extr.; Tert. Idol. 15.

FORDĂ, æ, *sf.* 1, *arcais. per* horda, *da* fero; βοῦς ἡ ἔγκυμων, *vacca pregna.* Ov. Fast. IV. 631; Col. VI 24.

FORDĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* forda *e* cædo, *sacrifizio in cui s'immolavano le vacche pregne.* Varr. LL. V. 3; Fest.; Ov. Fast. IV. 629 et seqq.

FŎRĔ, *fut. inf. del verbo anom.* sum (*da* fure *o* fuere *inf. pr. dell' inus.* fuo, *essere*); ἔσεσθαι Numquam ego ratus sum fore ut, etc. *Sall. Jug.* 118. = 2 *Ponesi talora per* esse, *onde* facturos fore, *per* esse facturos. *Liv.* VI. 42 *in fin.*

FŎRĔM, es, et, *e nella* 3 *a pers. num. pl.* forent *è lo stesso che* essem, *etc.* Vellem ut hæc, quæ scribo, vana forent (*fossero vane*) Sall. Jug. 24. — 2 *È usato anche per* fuissem - Cum de puero multa mentitus foret (*avendo detto assai menzogne intorno al fanciullo*) Phædr. III. 10 (*questa maniera del mettere un tempo per un altro si usa per la fig. enallage*)

FŎRENSĬĀNUS, i, *sm.* 2 (*da* foris *avv.*; *lo stesso che* forensis), *Forensiano, cognome romano.* Mur. Inscr. 104. 8.

FŎRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* forum; δικανικός, *forense, del foro, di palazzo, spettante al foro, giudiziale.* Forensis rhetorica (*quella parte di retorica che riguarda il foro, i giudizj*) Cic. Fin. II. 6 - Marte forensi valere (*esser eloquente oratore nel foro*) Ov. Pont. IV. 6. 29. = 2 Forensis turba *o* factio *intendesi di quella folla di sfaccendati che s'aggiravano nel foro per ricevere largizioni frumentarie, sempre disposti a seguire la fazione d'un magistrato sedizioso.* Liv. IX 46 = 3 Forensia vestimenta (*vesti da città o da parata*) Svet. Aug. 73.

FŎRENTĀNI, ōrum, *sm pl.* 2, *da* Forentum; *Forentani abitatori di Forento.* V. **FORENTUM** *Pl HN.* III 7.

FŎRENTUM, i, *sn* 2; *Forento, oggi Forenza città della Puglia.* Liv. IX. 20; Hor. Od. III 4.16 (*edd. Cunig. et Jani; dove le altre edizioni men rettam. hanno* Ferenti)

FŎRES. V. **FORIS.**

FORETĀNI, orum, *sm. pl.* 2; *Foretani, popoli della Venezia o dell' Istria.* Pl. HN. III. 9.

FORETĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* forensis, Φορήτιοι, *Forezj, popoli del Lazio. L'Arduino legge* Forienses (Forenses) *rapportandosi a Festo in* novæ curiæ; *al qual luogo Scaligero dice* Forenses *esser quelli che Strabone chiama* Forulos. *Bayl. Auct.*

FORFEX, ĭcis, *sf.* 3 (*d'incerta etim.*); ψαλίς, *forbice, istromento di ferro col quale recidesi il filo, la tela e simili.* Cels. VI. 21. = 2 *Prendesi anche per* forceps - Ferrei forfices, *gen. m.* (*maniche di ferro che si ficcano ne' sassi ferrati per levarli*) Vitr. XII. 2. = 3 *Specie di schiera di soldati che movono aperti, ed è l'opposto di* cuneus. *Cat. ap. Fest. in* Serra; *Gell.* X. 9; *Veg. Mil.* III. 18.

FORFĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* forfex; ψαλίδιον, *forbicetta, piccola forbice.* Pl. HN. XXV. 23. = 2 *Trasl. estremità delle braccia ne' granchi.* Id XXXII. 53 (*ove altri legg.* forfex) *e simili.*

FŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* fero; καταστρώματα, *fori, corsia, tavolati ove si passeggia olla scoperta in sulle navi, e dove stanno i remiganti; od anche i lati concavi delle navi stesse.* Isid. Orig. XIX. 2 - Laxatque foros (*e sgombra le corsie della nave*) V. Æn. VI. 411 = 2 *Palchi d'un anfiteatro e parapetti.* Liv. I. 35. = 3 *Solchi aperti col sarchio.* Col. X. 93. = 4 *I varj ordini de' fiali ove sono le pecchie.* V. G. IV. 250. = 5 Forus aleatorius *è lo scacchiere o la tavola da giuoco.* Svet. Aug. 71 (*il qual signif. è tuttavia controverso*) = 6 *Nel sing.* Gell. XVI. 17. = 7 *Nel gen. n.* fora, ōrum. *Id. ap. Charis.* I, *p.* 55 *Putsch.*

FŎRĬĂ, æ *o* **FŎRĬĂ**, ōrum, *sf.* 1, *e n. pl.* 2, *da* foris *o* fero; *diarrea, soccorrenza, sterco liquido.* Non. II. 552; Varr. RR. II. 4.

FŎRĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* foria; ἀφεδρών, *cesso, fogna, luogo in cui si scarica e si getta lo sterco del ventre.* Juv. III. 38. = 2 *Secondo alcuni* foricæ *sono anche magazzini publici, come dogane di transito.* Vet. Schol. ad Juv. l. c.

FŎRĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* forica; *affittuario di cessi.* Paul. Dig. XXII. 1. 17, § 5 (*dove alcuni men rettam. legg.* fornicarius)

FŎRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 2, *dim. di* fores, is; *imposte, piccole porte per chiudere le finestre.* Varr. RR. I. 59. = 2 *Dim. di* forica. V. **FORICA**, § 2.

FŎRĬCŬLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* forica, § 2; *magazzinaggio, dazio che i mercatanti pagavano per le merci poste ne' publici magazzini di qualche emporio.* Grut. Inscr. 196. 6; Mur. 573. 4 - Foriculiarium, *credesi anche essere stato un dazio imposto sui cessi e sulle latrine.* Mur. l. c.

FŎRĪNĂ. V. **FURINA.**

FŎRINSĔCUS, *avv. da* foris *e* secus; ἔξωθεν, *di fuori, dalla parte esterna.* Lignum omnes corticis loco habent, hoc est forinsecus. *Pl. HN* XIII. 42. = 2 *Lo stesso anche di* foris. *Apul. Met.* 9.

FŎRĬO, is, īre, *n.* 4 (*forse da* φορύνω, *imbratto, onde* φόρυς, *podice*); *cacar liquido.* Schol. ad Juv. III. 38.

FŎRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* foria; *chi ha il ventre sciolto, e facilmente manda fuori lo sterco liquido.* Lab. ap. Non. II. 352.

FŎRIS, is, *e pl.* **FORES**, um, *sm.* 3 (*da* πόρος, *passaggio, cambiata l'aspir. in ten.*); θύρα, *porta, imposta. Trovasi usato più frequentemente nel pl* Fores claudere. *Cic. Tusc.* V. 20. = 2 *Dicesi di qualunque altra apertura.* Labyrinthi crebræ fores (*i molti valichi del labirinto*) Pl. HN. XXXVI. 29, n. 2 = 3 *Di qualunque buco che dia modo ad entrare* Cic. Off. III. 9. = 4 *Nel sing.* foris crepuit (*la porta fece strepito*) Ter Adelph. II. 5. 11. - 4 *Trasl.* Quasi amicitiæ fores (*quasi aditi dell'amicizia*) Cic. Fam. XIII. 10 in fin.

FŎRIS, *avv. di stato in luogo, da* foris, is (*che deriva da* πόρος, *passaggio*). ἔξω, *fuori, di fuori* Ille relictus intus, expectatus foris. *Cic. Sull.* 5. = 2 *Talora appartiene al moto da luogo.* Telum foras flagitantes (*chiedendo con istanza le armi da fuori*) Nep. Dion. 9. = 3 *Pare adoperarsi anche per* foras. Cœnare foras (*cenare fuor di casa propria e presso quella d'altrui*) Petr Sat

30. = 4 *Trasl.* Foris auctoritatem retinere (*conservare l'esterna autorità*) Cic. Rosc. Am. 47 - Foris sapere (*essere saggio per gli altri*) Ter. Heaut. v. 1. 49. = 5 *Fras.* A foris (*dall'esterna parte*) Pl. HN. xvii. 37, n. 6 - Foris canere (*suonar la lira colla mano diritta perchè ne esca fuori manifesto il suono*) - *Questa fu una singolare abilità di Aspendio famoso ceterista.* Ascon. in Cic. Verr. iii. 20.

FORMĀ, æ, *sf.* 1 (*metat. di* μορφή); μορφή, σχῆμα, τύπος, *forma, fattezza, figura, disposizione esterna di parti in che che sia, disegno d'un'opera da farsi.* Corporis nostri partes, totaque figura, et forma, et statura. *Cic. Fin.* v. 12 - Clarissimorum virorum formæ (*ritratti de' più famosi personaggi*) Id. Mil. 32 - Forma ædificii (*disegno d'un edificio*) Svet. Ner. 16 — Æthiopiæ (*carta geografica dell'Etiopia*) Pl.HN. xii. 8. = 2 *Bellezza del corpo.* Eximia forma pueri (*bellissimi fanciulli*) Cic. Tusc. v. 21. = 3 *Impronta, impronto d'una moneta.* Utendum plane sermone, ut nummo, cui publica forma est (*che ha la publica impronta*) Quint. i. 6. = 4 *Canale, tubo, doccione, acquidotto (perchè son fatti colla forma)* Formas rivorum perforare (*traforare i canali dei rivi*) Front. Aqued. 75. = 5 *Proclama, decreto, rescritto, lettera.* Cap. Ant. 6. = 6 *Polenta di miglio.* Fest. = 7 Forma *dai dialettici prendesi per la specie soggetta al genere.* Omnes scelerum comprendere formas (*divisare le diverse forme d'ogni delitto*) V. Æn. xi. 626. = 8 *Da' gramm. per la posizione e la maniera di declinare.* Varr. LL. viii. 49. = 9 *Trasl.* Forma propositi (*la misura dell'opera disegnata*) Vell. i. 16 — edicti (*il tenore dell'editto*) Paul. Dig. ii. 8. 14 - Secundum vulgarem formam (*giusta l'ordine, il corso ordinario*) Mart. ib. xxx. 1. 111 - Forma reipublicæ (*governo republicano*) Cic. Fam. ii. 8.

FORMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* formo; *formabile, che si può formare.* Prud. Apot. 1034.

FORMĀCĔUS, a, um, *agg. da* forma; *fatto colla forma; e formacei si dicevano que' muri che si facevano in Ispagna col riempiere una forma di tavole da due fianchi.* Pl. HN. xxxv. 48.

FORMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* formo; *appartenente alla forma.* Pl. HN. xxxiv. 20. = 2 *Trasl.* Formalis epistola (*lettera circolare*) Svet. Dom. 13 - Formali pretio (*al prezzo corrente*) Ulp. Dig. xxxv. 2. 62.

FORMĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* formo; *formazione, cosa formata.* Lucr. ii. 817.

FORMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FORMANS, tis, *p. pr. att. di* formo.

FORMASTER, tra, trum, *agg. da* formosus; *alquanto bello, alquanto adorno.* Titin. ap. Fest. in Obstrudant.

FORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* formo; *formazione, disegno, atto del formare.* Formationes columnarum. *Vitr.* iv. 1.

FORMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* formo; πλασματίας, *formatore, disegnatore, che forma.* Quisquis formator universi fuit. *Sen. Cons. ad Helv.* 8. = 2 *Trasl.* Formator virtutis (*informatore alla virtù*) Col. præf. l. c.

FORMĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* formo; *che forma.* Tert. Monog. 17.

FORMĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* formo; *forma, conformazione.* Res formatura varia (*di varie fogge o forme*) Arnob. ii. 50.

FORMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

FORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* formo. = 2 *Agg. formato, fatto, figurato, rappresentato;* μεμορφωμένος, ποιηθείς. Signum in muliebrem figuram habitumque formatum. *Cic. Verr.* iv. 35. = 3 *Trasl.* Formatus artibus (*instruito nelle arti*) Col. xi. 1 - Ab eo formatus (*da lui informato*) Just. xviii. 3.

FORMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* forma; *formella, piccola forma.* Apic. ix. 13.

FORMĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ὁρμή, *punto di partenza, le mosse*); *Formia, città del Lazio, poco lungi dal porto di Gaeta, oggi Mola di Gaeta, anticam. detta* Hormiæ. *Pl. HN.* iii. 9.

FORMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Formia; *di Formia.* Hor. Od. i. 20 extr. = 2 Formianum *era la villa di Cicerone nel territorio di Formia.* Cic. Att. ii. 4. = 3 Formiana saxa, *luogo nella Campania presso il fiume Literno, lungo la spiaggia marina.* Liv. xxii. 16.

FORMĪCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* βύρμηξ. *Dor. per* μύρμηξ; *altri derivano questa voce da* ferendis micis); *formica.* Inopi metuens formica senectæ. *V. G.* i. 186.

FORMĪCĀBĬLIS, e, *e*

FORMĪCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* formica; *che ha la formica, il fuoco sacro; ed anche formicolante, aggiunto del polso che nel moto or s'alza, ora scende.* Cœl. Aur. Acut. ii. 27.

FORMĪCANS, tis, *p. pr. di* formico. = 2 *Aggett. che corre o move a modo di formica;* μυρμηκίζων, *onde* formicans pulsus, *polso incerto, vacillante, che or sale, ora scende.* Pl. HN. vii. 52.

FORMĪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* formico; μυρμηκίασις, *informicolamento, mal della formica, gonfiezza callosa che prude, o prurito cagionato come dalla formica.* Pl. HN. xxviii. 20.

FORMĪCĪNUS, a, um, *agg. da* formico; μυρμήκινος, *di formica.* Formicinus gradus (*passo di formica*) Pl. Men. v. 3. 12.

FORMĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* formica; *avere il mal della formica, sentir prurito.* Pl. HN. xxx. 41. = 2 *P. pr.* formicans. *Pl. HN.* viii. 52.

FORMĪCŌSUS, a, um, *agg. da* formica; μυρμηκώδης, *pieno di formiche.* Pl. HN. x. 95.

FORMĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* formica; μυρμήκιον, *formichetta, formicucia.* Arnob. iv. 145; vii. 270.

FORMĪDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* formido, as; φρικτός, *formidabile, spaventevole, terribile.* Aspectus vehemens et formidabilis. *Gell.* xiv. 4.

FORMĪDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* formido, as; *spavento, terrore, spettro che mette paura.* Apul. Apol.

FORMĪDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FORMĪDANS, tis, *p. pr. att. di* formido.

FORMĪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* formido, as; φόβος, *paura, spavento.* — *Alcuni l'attribuiscono a Cicerone* in Partit. Or. 4, *ma le migliori edizioni recano* reformidatio, *o* reformatio.

FORMĪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* formido. = 2 *Aggett. temuto, terribile.* Nautis formidatus Apollo. *V. Æn.* v. 275 - Formidata Parthis Roma (*Roma temuta dai Parti*) Hor. Ep. ii. 1.

FORMĪDO, as, āvi, ātum, āre (*d'incerta etim., e forse da* φρικάζω, *sentir i brividi della paura*); φοβέω, *aver gran paura, temer forte.* Formido miser. *Pl. Asin.* ii. 4. 55. = 2 *P. pr. att.* formidans. *Pl. Amph.* v. 1.61 - *Pp. pass.* formidatus. *V. Æn.* v.275 - *P. fut. pass.* formidandus. *Cic. Or.* 63.

FORMĪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* formido, as; φόβος, *paura, spavento, timor forte, secondo Cicerone.* Cic. Tusc. iv. 8 extr. = 2 *In generale si prende per timore, e spesso quello che è congiunto con l'orrore.* Horribiles existunt sæpe formidines (*spesso nascono orribili spaventi*) Id. Fin. i. 19. = 3 *Spavento o timore che procede dalla divinità o dalla religione;* δεισιδαιμονία. Sævi formidine Martis (*per timore del fiero Marte*) V. Æn. vii. 607. = 4 *Stromento de' cacciatori composto di varie penne d'uccelli per cacciar le fiere nella rete.* Nem. Cyneg. 303. = 5 *Nella mitol.* Formidine (Δειμός) *è una dea figlia di Venere e di Marte, e ministra di Marte.* Hygin. præf. fab.

FORMĪDŎLŌSĒ, *avv. da* formidolosus; καταφόβως, *paurosamente, con paura, con ispavento.* Cic. Sext. 19. = 2 *Comp.* formidolosius. *Cato apud Charis.* ii. 166.

FORMĪDŎLŌSUS, a, um, *agg. da* formido, as; περίφοβος, *pauroso, timoroso.* Mancipia oportet esse neque formidolosa, neque animosa. *Varr. RR.* i. 17. = 2 *Spesso si prende in signif. att. e significa terribile, che fa paura, formidabile;* φοβερός. Dubia et formidolosa tempora (*tempi dubiosi e da sentirne paura*) = 3 *Col genit.* Tac. Ann. i. 62. = 4 *Comp.* Formidolosior. *Id. ib.* - *Sup.* formidolosissimus. *Cic. Pis.* 24.

FORMĬDUS, a, um, *agg. da* formus, *caldo (arcais.)*; *riscaldato, che ha in sè calore.* Fest. in forma.

FORMĬO. V. PHORMIO.

FORMĬO, ōnis, *sm.* 3; Φορμίων, *Formione, fiume dell'Istria, oggi Risano.* Pl. HN. iii. 18.

FORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* forma; *bello; donde* deformis. *Pl. Bacch.* ii. 2. 38 (*ove altri legg.* fortis)

FORMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; τυπόω, μορφόω, *formare, figurare, dar forma, comporre.* Materia, quam fingit et format effectio. *Cic. Acad.* i. 2 - Formare mœnia urbis (*fabricare le mura della città*) Tibull. ii. 5. 23. = 2 *Trasl.* Format regnum Parthicum (*dà sesto al regno Partico*) Just. 41. 5. = 3 *Educare, allevare, ammaestrare, instruire.* Formare boves ad usum agrestem (*allevare i buoi pel lavoro de' campi*) V. G. iii. 163 - Formare præceptis (*instruire*) Hor. Ep. i. 128. = 4 *Fare, effettuare.* Exercitationis assiduitate formare consuetudinem (*acquistar l'uso col continuo esercizio*) Cic. Acad. i. 5. = 5 *Scrivere, comporre.* Edicta alieno formabat ingenio (*componeva gli editti coll' opera altrui*) Svet. Dom. 20. = 6 *Concepire, imaginare, ideare.* Tacita formare gaudia mente (*imaginar secrete gioje*) Ov. Amor. iii. 7. 63. = 7 *Pronunziare, parlare.* Verba recte formare (*proferire bene le parole*) = 8 *Fingere, introdurre a parlare.* Personam formare novam (*introdurre un nuovo personaggio*) Hor. AP. 126. = 9 *Modulare, cantare.* Formare versus cithara (*cantare i versi a suon di cetra*) Pl. Ep. iv. 19. = 10 *Pass.* formor. *Cic. de Or.* ii. 28 - *P. pr. att.* formans. *Manil.* v. 364 - *P. fut. att.* formaturus. *Just.* xxii. 2 - *Pp. pass.* formatus. *Cic. ND.* iii. 7 - *P. fut. pass.* formandus. *Just.* v. 8.

FORMŌSĒ, *avv. da* formosus; εὐμόρφως, *con bella figura, o maniera, leggiadramente.* Formose saltare (*danzare in leggiadra maniera*) Apul. Met. 6. = 2 *Comp.* formosius. *Prop.* i. 2. 11 - *Sup.* formosissime. *Aug. Conf.* i. 7.

FORMŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* formosus; εὐμορφία, *forma proporzionata alla bellezza, proporzione, bellezza.* Uxor eximia formositate prædita (*bella sopramodo*) Apul. Met. 9.

FORMŌSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* formosus; *bellino, belluccio.* Varr. apud Non. i. 109.

FORMŌSUS, a, um, *agg. da* forma; εὔμορφος, *bello, ben fatto.* Formosi pecoris custos, formosior ipse. *V. Ecl.* v. 44. = 2 *Assolut. Giovanetto, o fanciulla di belle forme.* Tibull. i. 4. 3. = 3 *Comp.* formosior, § 1 - *Sup.* formosissimus. *Cic. Inv.* ii. 1; *V. Ecl.* iii. 57.

FORMŬCĀLES *o* **FORMŬCĀPES**, um, *sf. pl. da* forma e capio; *tanaglie con che si prende il ferro rovente.* Fest.

FORMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* forma; σχημάτιον, *piccola forma.* Solidatæ formulæ per crates ita statuantur (*rappigliate le piccole forme, così si ripongano nelle caciaje*) ne invicem se unaquæque contingat. *Pallad.* vi. 9. = 2 *Bellezza, leggiadria.* Hanc vigilare oportet formulam (*convien guardare diligentemente questa bellezza*) Pl. Pers. ii. 2. 4. = 3 *Trasl. Nel foro; formola, regola intorno a qualunque cosa soggetta a giudizio.* Stipulationum et judiciorum formulas componere (*comporre le formole de' contratti e de' giudizj*) Cic. Leg. i. 4. extr. - Formulam intentare, o scribere (*promuovere una lite*) Svet. Vitell. 7 — remittere (*cessar dall'azione riguardo alla lite*) Id. ib. - Formula cadere (*cadere dal diritto della lite*) Id. Claud. 14. = 4 *Patto espresso, legge, condizione, alleanza.* In sociorum formulam referre (*scrivere nel ruolo degli alleati*) Liv. xxiv. 6. = 5 *Maniera, norma, modo, misura, regola che non è lecito di cangiare.* Formula ratioque scribendi (*maniera e regola dello scrivere*) Svet. Aug. 88.

FŌRMŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* formula; *che ha pratica delle formole degli atti giudiziali, e opera a seconda di quelli; leggista.* Quint. xii. 3 a med.

FORMUS, a, um, *agg.* (*arcais. dall'eol.* φερμός *per* θερμός); *caldo.* Fest. in Forma et formucales.

FORNĀCĀLĬĀ, ium, *sn. pl.* 3, *da* fornax; *Fornacali, sagrificj instituiti da Numa in onore della Dea Fornace.* Fest.; Pl. HN. xviii. 2; Ov. Fast. ii. 527.

FORNĀCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fornax; *appartenente alla Dea Fornace.* Ov. Fast. vi. 312.

FORNĀCĀRĬUS, a, um, *agg. da* fornax; *appartenente alla fornace.* Fornacarius servus. *Ulp. Dig.* ix. 2. 27.

FORNĀCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* forma; *fornaciajo, che accende la fornace del bagno.* Paul. Dig. xxxiii. 7. 14. = 2 *Trovasi anche* fornacator. *Inscr. apud Rosin. Dissert. Isagog. p.* 66, *tab.* 2.

FORNĀCĔUS, a, eum, *agg. da* fornax; καμινώδης; *appartenente alla fornace.* Lucil. apud Non. x. 12 (*ove altri invece di* caldum et fornaceum

ferrum, *legg. più rettam.* caldum ex fornacibus ferrum)

FORNĀCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fornax; καμίνιον, *fornacina.* Fornaculæ balnearum. *Front.* 1 *ad M. Cæs.* (*ed A. Maio*) *Ep.* 2. = 2 *Trasl.* Calumniæ fornacula (*fucina di calunnie*) Apul. Apol.

FORNAX, ācis, *sf.* 3 (*senza etim.*); κάμινος, *fornace, edifizio ove accendesi il fuoco per riscaldare o cuocere che che sia, o per fondere i metalli.* Fornax calcaria (*per cuocer la calce*) Pl. HN. XVII [illegible] – æraria (*per fondere il rame, il bronzo ecc.*) Id ib XI. 42. = 2 *Trasl.* Vidimus undantem ruptis fornacibus Ætnam (*vedemmo l'Etna versare onde di fuoco fuor dalle rotte fornaci*) V. G. 1. 472. = 3 *Fu pure una Dea.* V FORNACALIA.

FORNĬCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fornicor; πόρνη, *fornicatrice, donna di partito.* Tert. Pudic. [illegible]. Vulg. Eccli. IX. 10.

FORNĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fornicor; πόρνος, *fornicario, fornicatore, bordelliere.* Tert. Anim. [illegible], Pudic. [illegible]; Vulg. Eccli. IX. 6 et passim.

FORNĬCĀTIM, *avv. da* fornicatus, *part. di* fornico, *a volta.* Pl. HN. XVI. 81.

FORNĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fornico; καμάρωσις; *edifizio fatto a volta.* Parietum fornicatio (*pareti costrutte a volta*) Vitr. VI. 11. = 2 *Fornicazione.* Tert. Pudic. 1. 2 ecc.; Vulg. Num. XIV [illegible], et passim.

FORNĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fornicor; πόρνος, *fornicatore, che sbordella.* Vulg. Cor. 1. 5. 11; Apoc. XXI. 8.

FORNĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fornicor; *fornicatrice, che sbordella.* Isid. Orig. X. in fin.; Tert. Pudic. 1. 22.

FORNĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fornico. = 2 *Aggett. fatto a volta.* Fornicato ambitu (*con un giro costrutto a volta*) Pl. HN. XII. 11. = 3 Via fornicata, *fu una via di Roma che metteva al campo Marzio.* Liv. XXII. 36.

FORNĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* fornix; καμαρόω, *fabbricare a volta.* Pl. HN. XVI. 81.

FORNĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* fornix, *volta, perchè le meretrici si prostituivano sotto le volte*; πορνεύω, *fornicare.* Tert. Pudic. in fin., Vulg. Gen. XXXVIII. 24; et passim.

FORNIX, ĭcis, *sf.* 3 (*senza etim.*); καμάρα, ἀψίς, *arco, fabrica in arco, e propr. arco della volta.* Aqua fornicibus structis perducta (*aquidotti sopra archi*) Pl. HN. XXXI. 24. = 2 *Per simil. una specie di camera fatta a volta; onde* fornices (*pl.*) *celle a volta ove stavano le donne prostitute* Juv. III. 156; Hor. Sat. 1. 2. 30. = 3 *Bordello, bordelliere, che si prostituisce.* Svet. Cæs [illegible] = 4 *Arco trionfale, eretto per pub. monumento, o per memoria delle gesta d'un gran personaggio, ecc.* Crassus apud Cic. Or. II. 66 = 5 *Trasl.* Cœli ingentes fornices (*le immense volte del cielo*) Varr. LL. IV. 3 (*la qual voce non piacque a Cicerone*)

FORNUS, i, *sm.* 2 (*da* formus *arcais. caldo*); καμινος, *forno.* Varr. apud Non. XII. 52. V. FURNUS.

FŎRO, as, āre, *att.* 1 (*da* πόρος, *buco*); τετραίνω, *forare, pertugiare.* Forata arbore, lapidem adjecto Col. V. [illegible] *ad fin.* – Forare aurem (*bucare l'orecchio*) Macr. Sat. VII [illegible]. = 2 *Pass.* forari Cels. VIII. 2 [illegible] – *P. pr. att.* forans. *Sid. Ep.* IX [illegible] – *P. fut. pass.* forandus. *Cels.* VII. [illegible].

FŎRŌAPPII, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Forum *ed* Appius; *Foroappii, abitanti d'una città del Lazio, presso Sezze nelle vicinanze delle paludi Pontine, che fu chiamata* Forum Appii, *oggi Casarillo di S. Maria.* Pl. HN. III. 9.

FŎRŌAUGUSTANI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Forum, *ed* Augustus; *Foroaugustani, abitanti d'una città della Spagna Tarragonese, detta anche La [illegible] oggi Lesuza.* Pl. HN. III. 3

FŎRŌBRENTANI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Forum, *e* Brentani, ōrum; *Forobrentani, abitanti d'una città ora distrutta nell'Umbria, chiamata* Forum Brentanorum *Pl. HN.* III. 14 = 2 *Nel sing.* Mar. Inscr. [illegible]

FŎRŌCLAUDIENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Claudius; *Foroclaudiensi, abitanti d'una città [illegible] detta* Forum Claudii, *oggi Moutiers.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq. [illegible] = 2 Foroclaudienses *erano pure chiamati gli abitanti d'una città dell'Etruria, ora la [illegible] borgo nello Stato romano.* Pl. HN. III. [illegible]

FŎRŌCORNĒLĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Cornelius; *Forocorneliensi, abitanti d'una città dell'Emilia chiamata anticam.* Forum Cornelii, *ora Imola.* = 2 *Nel sing.* Pl. HN. III. 20.

FŎRŌDRŬENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* forum *e* Truentum (*f. Tronto*); *Forodruentini, abitanti d'una città detta* Forum Trudentinorum, *ora distrutta, che Plinio* HN. III. 20 *pone nell'Emilia, e non rettam. scambia coll'altra di tal nome nel Piceno, ov'è il fiume Tronto, di cui parla* (ib. 13), *oggi detta Civitella del Tronto.* Grut. Inscr. 492. 5; 1094. 2.

FŎRŌFLĀMĪNĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Flaminius; *Foroflaminiesi, abitanti d'una città dell'Umbria, oggi Forfiamma.* Pl. HN. III. 19; Inscr. apud Donat. 248. 3.

FŎRŌHĀDRĬĀNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Hadrianus; *Foroadrianesi, abitanti d'una città della bassa Germania non lungi da Leyden, che ora credesi Vorburg.* Tab. Peut. Inscr. apud Pocoke p. 121.

FŎRŌJŪLĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Julius; *Forojuliensi, abitatori di più città chiamate* Forum Julii, *i primi de' quali sono della città di tal nome nella Gallia Narbonese, ora detta Frejus.* Tac. Agr. 4. = 2 Forojulienses transpadani, *abitanti d'una città d'Italia, secondo alcuni, dove ora è Cividale del Friuli; secondo altri nel territorio Veronese, dove ora è Valle di Frezelane, giusta Geronimo Asquini* (*lettera del Forogiulio de' Carni, eccip.* 11) = 3 Forojulienses Cubienses, *abitanti d'una città distrutta nell'Umbria.* Pl. HN. III. 19. = 4 Forojulienses Carnorum, *ed anche* Forojulienses; *abitanti della città appellata* Forum Carnium, *ora Zuglio.* Id. III. 8. = 5 Forojulirienses; *abitanti d'una città di qua del Po, presso Tortona, oggi Voghera, detta anticam.* Colonia Iria. *Pl. HN.* III. 7.

FŎRŌNĔRŌNĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Nero; *Foroneroniensi, abitanti d'una città nella Gallia Narbonese, detta anticam.* Luteva, *o* Forum Neronis, *oggi Lodeve.* Pl. HN. III. 5.

FŎRŌNŎVĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Forum, *e* novus; *Foronovani, abitanti d'una città dell'Emilia nel Parmigiano, oggi Fornovo.* Grut. Inscr. 492. 5.

FŎRŌPŎPĪLIENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Popilius; *Foropopiliensi, abitanti d'una città distrutta nella Campania, lungo la via Appia, tra Caleno e Casilino presso la città oggi chiamata Carniola.* Pl. HN. III. 9. = 2 *Abitanti dell'ant. città dell'Emilia chiamata* Forum Popilii, *oggi Forlimpopoli.* Id. ib. 20.

FŎRŌSEMPRŌNĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Sempronius; *Forosemproniensi, abitatori d'una città dell'Umbria, già detta* Forum Sempronii, *oggi Fossombrone.* Pl. HN. III. 9.

FŎRŌVĬBĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Forum *e* Vibius; *Forovibiensi, abitatori d'una città della Gallia Traspadana, già detta* Forum Vibii *ne' confini del Torinese, oggi Castel Fiori.* Pl. HN. III. 20.

FORPEX, ĭcis, *sf.* 3, *da* forfex; *forfice, istromento con che i tosatori tagliano i peli* (*voc. giudicato di poco pura latinità*) Isid. Orig. XX. 13; Sidon. in Polemii Epithal. carm. XV. 184.

FORS, tis, *sf.* 3, *da* fero (Voss.); τύχη, *fortuna eventuale, caso.* Fors in aliquis rebus plusquam ratio potest. *Cic. Att.* XIV. 13. = 2 *Talora si prende partic. per fortuna.* Sæva Fors (*la crudele fortuna*) Catull. LXIV. 169. = 3 *Qualche volta si pone avverbialm.* Fors et vota facit (*forse fa voti*) V. Æn. XI. 50. = 4 Forte *abl. significa per caso.* Forte quadam, aut divinitus (*per qua che ventura, o per volere divino*) Liv. 1. [illegible] = 5 Fors fortuna *dinota la stessa fortuna.* Cic. Div. II. 7. = 6 *Spesso è buona fortuna.* Forte fortuna (*per buona fortuna*) Ter. Eun. V. 2. [illegible] = 7 *Fras.* Fors fuat (*sia con la buona ventura*) Donat. ad Ter. Hecyr. IV. 4. – Fors fuat *signif. anche forse.* Sid. Ep. IX. 7 – Fors fuit (*volle la buona fortuna*) Gell. XII. 8. = 8 Forte *avv.* V. *a suo luogo.*

FORSAN, *avv. di dubbio da* fors *e* an; ἴσως, *forse* (*rec. post*) Forsan et hæc olim meminisse juvabit. *V. Æn.* 1. 203. = 2 *Fu usato anche in prosa.* Hirt. B. Afr. 45; Curt. III. 2.

FORSIT, *avv. da* fors *e* sit; *forse.* Lucr. VI. 7[illegible]; Hor. Sat. 1. 6. [illegible]; Prisc. XV p. 101. Putsch. (*ma altri legg.* fors est)

FORSĬTAN, *avv. da* forsit *e* an; *forse.* Major aliqua forsitan esset requirenda. *Cic. Or.* II. [illegible]

FORTAN, *avv. da* forte *ed* an, *forse lo stesso che* forsitan. *Cic. de Rep.* III. [illegible] (*ed A. Maio*)

FORTASSĒ, *avv. da* forte *ed* esse; ἴσως, *forse.* Sed ego fortasse vaticinor. *Cic. Fam.* II. 16 *ad fin.* = 2 *Si adopera ancora per la preoccupazione.* Fortasse dices etc. (*forse dirai ecc.*) Id. Div. Verr. 12. = 2 *Precedendo* si *od* an, *di rado seguita* fortasse, *ma* forte. *Se n'ha tuttavia esempio in* Cic. ad Brut. 1. 15; Pl. Pers. II. 2 in fin.; Capt. III. 4. 9.

FORTASSĔAN, *avv. da* fortasse *ed* an; *forse; lo stesso che* forsan. Fortassean auxilii petendi gratia. *Gell.* XI. 9.

FORTASSIS, *avv. da* forte *e* sis; τάχα, *forse; lo stesso che* fortasse, *ma usato più di rado.* Fortassis: sed tamen etc. (*può essere; ma pure ecc.*) Pl. Asin. II. 4. 86.

FORTAX, ăcis, *sm.* 3, *da* fortitudo; φόρταξ, *arco della fornace sotto il quale accendesi il fuoco.* Cato RR. 38.

FORTĔ, *avv. da* fors; τυχὸν, ἐκ τύχης, *per sorte, per avventura, a caso.* Forte evenit ut etc. Cic. Or. II. 55. = 2 *Preceduto dalle particelle* si, sin, ne, nisi - Si quis vestrum forte miratur (*se alcuno di voi per avventura si maraviglia*) Id. Div. Verr. 1 - Si forte (*se è pur vero*) Id. Or. III. 12 - Sin quid forte dubitatum esset (*se per avventura non vi fosse stato dubio*) Id. Fam. II. 10 - Ne quis forte etc. (*acciocchè alcuno per avventura non ecc.*) Ter. Eun. II. 2. 56 - Nisi forte magis erit etc. (*se per avventura non sarà più da considerarsi ecc.*) Cic. Mil. 7.

FORTENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Fortensis (*città della Mauritania*); *Fortensi, soldati della città di Fortense.* Ammian. XVIII. 9 (*ove altri legg.* Fretenses) = 2 Fortenses Dalmatæ *furono anche gli abitatori d'una città della Sarmazia chiamata* Forbia Mœnia. *Rivautella et Ricolvius ad Marm. Taurin.* 1. 2, *p.* 56.

FORTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* fortis; *divenir forte.* Lævius in Alcesti apud Gell. XIX. 7.

FORTĬCŬLUS, a, um, *agg.-dim. di* fortis; *forticello, bravetto.* Cic. Tusc. II. 19.

FORTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fortifico; *il fortificare.* Cœl. Aur. Tard. IV. 3.

FORTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* fortis *e* facio; ἰσχυρίζω. Fortificare corpora. *Cœl. Aur. Tard.* III. 2.

FORTĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* fortis; *forticello*) *Forzione cognome romano.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 152. 1.

FORTIS, e, *agg. com.* 3, *da* fero; ἀνδρεῖος, *forte, gagliardo, robusto, fornito di valide forze.* Vir fortis, et acris animi magnique. *Cic. Sext.* 20. = 2 *Robusto gagliardo.* Tauri fortes (*tori gagliardi al lavoro*) V. G. 1. 65 - Fortiores stomachi (*più robusti stomachi*) Pl. HN. XI. 90. = 2 *Serba pure altri sign. a questi affini in maniera figurata.* Sororem despondisse suam in tam fortem familiam (*presso una famiglia cotanto ricca ed onorata*) Pl. Trin. V. 2. 9 - Vir fortis (*uomo d'onore*) Ter. Andr. II. 6. 15. = 3 *Fermo, valido, fortificato, ringagliardito.* Fortia vincula (*sodi lacci*) Sen. Hipp. 34 - Plantæ licet serius comprehendant, fortiores fient (*maggiormente si ringagliardiranno*) Pall. III. 24 = 4 *Trasl.* Fortis oratio (*discorso o stile robusto*) Cic. Or. II. 43. = 5 *Fras.* Fortia facta (*imprese eseguite con fermezza*) Id. Att. VIII. 22 - Fortis cibus (*cibo di gran nutrimento*) Pl. HN. XVIII. 10 - Fortes oculi (*occhi acuti, e che significano un animo imperterrito*) Cic. Att. XV. 11 - Sol fortis (*sole che manda un forte calore*) Sen. Med. 588. = 5 *Prov.* Fortes fortuna adjuvat (*il coraggio è secondato dalla fortuna*) Cic. Tusc. II. 4 - Fortes creantur fortibus (ἐξ ἀγαθῶν ἀγαθοί) (*i forti sono generati dai forti*) Hor. Od. IV. 4. 29. = 6 *Coll' inf.* Stat. Th. X. 90. = 7 Forctis (*arcais.*), *moderato, frugale.* Fest. = 8 *Comp.* fortior, [illegible] – *Sup.* fortissimus. *Cæs. BC.* II. 2.

FORTĬTER, *avv. da* fortis; ἰσχυρῶς, *fortemente, con forza, vigorosamente.* Fortiter occupa portum. *Hor. Od.* 1. 14. 2. = 2 *Animosamente, costantemente, virilmente*; ἀνδρείως. Quidquid acciderit, fortiter et sapienter feramus (*che che accada, virilmente e saggiamente sopportiamolo*) Cic. Att. XIV. 13 - Fortiter et patienter ferre dolorem (*con coraggio e pazienza soppor-*

tar il dolore) Cic. Phil. XI. 7. = 3 *Comp.* fortius. *Ov. Remed. am.* 397 - *Sup.* fortissime. *Pl. HN.* IX. 9.

FORTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* fortis; ἀνδρεία, *fortezza, virtù dell' animo.* Fortitudo, quæ est dolorum laborumque contentio. *Cic. Off.* III. 33. = 2 *Rapportasi anche alla fortezza del corpo.* Phædr. IV. 15. = 3 *Consistenza.* Hier. Ep. LXIV. n. 10. = 4 *Nel n. pl.* Vitr. X. 22.

FORTĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* fortis; *gagliardetto.* Sutr. ap. Fulg. Myth. III. 8.

FORTŪĬTO, *abl. di* fortuitus *posto a modo di avv.*; τυχόν, κατὰ τύχην, *a caso, per sorte, per avventura.* Fortuito in sermonem incidere. *Cic. Or.* I. 21. = 2 *Si congiunge ancora con* casu. Quid casu et fortuito futurum sit *(ciò che per avventura e casualmente sia per accadere)* Id. ib.

FORTŪĬTU, *avv. da* fortuitus; τυχόν, *a caso, per sorte, per avventura, per accidente.* Occasio fortuitu oblata *(l' occasione offertasi per accidente)* Hirt. B. Afr. 3 extr. = 2 *Temerariamente.* Pl. HN. VIII. 21.

FORTŪĬTUS, a, um, *agg. da* fortuna, τυχηρός, *fortuito, accidentale, casuale, avvenuto a sorte.* Si quippiam nacti sumus fortuiti boni. *Cic. ND.* IV. 56. = 2 *Assolut.* Fortuita, *accidenti, casi, venture.* Tac. Ann. XIV. 3.

FORTŪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fors; τύχη, *fortuna, sorte, impreveduto avvenimento di casi accidentali.* Cic. Div. II. 6. = 2 *Era tenuta come Dea dai Romani, e fu a lei dedicato un tempio in Preneste ed in Anzio, ed altri piccoli n'avea in Roma dov'era venerata sotto i nomi di* Fors, Fortuna, primigenia, hujusque diei, sancta, regina, conservatrix, obsequens etc. *Grut. Inscr. p.* 74 *et seqq.* = 3 *Prospero evento.* Fortunam a Deo petendam *(la buona ventura, od un felice successo doversi chieder a Dio)* Cic. ND. III. 36. = 4 *Ventura o evento cattivo ed infausto.* In eam fortunam devenimus ut etc. *(siamo venuti a tanto sciagurata condizione che ecc.)* Id. Fam. IV. 5. = 5 *Stato e condizione delle cose e degli uomini.* Homines infima fortuna *(uomini di assai bassa fortuna)* Id. Fam. V. 9. = 6 Fortunæ, *pl. in buona parte si pone per averi, facoltà, beni;* τὰ ὄντα. Iis prætor adimere bona fortunasque poterat *(poteva loro il pretore togliere gli averi e le facoltà.* Id. Verr. III. 44. = 7 *Nel sing.* Tota fortuna *(tutto l'asse)* Scæv. Dig. IV. 7. 40. = 8 *Stato, speranza, auspicio, prosperità della cosa publica.* Fortuna populi Romani, imperii *(lo stato e la speranza del popolo romano; l'auspicio e la maestà dell'imperio)* Tac. Hist. III. 47. 57. = 9 *Per* fortunas *è formola di giuramento.* Cic. Att. V. 11. = 10 *Fras.* Sortiri fortunam oculis *(fissare il segno per ben imbroccare)* V. Æn. XII. 920 - Fortunæ filius *(felice, avventurato)* Hor. Sat. II. 6. 49. = 11 Fortunas *per* fortunæ, *come* familias *nel gen. sing.* Næv. ap. Prisc. 6, p. 697 Putsch.

FORTŪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fortuna; *che appartiene alla fortuna, fortunato.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 149. 2.

FORTŪNĀLES, ĭum, *sm.* 3, *da* fortuna; *Fortunali, abitatori di un' antica città della Betica o della Lusitania.* Pl. HN. III. 1.

FORTŪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* fortuno; *eventuale, accidentale.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 54. *(ed. A. Maio)*

FORTŪNĀTĒ, *avv. da* fortunatus; εὐτυχῶς, *fortunatamente, felicemente, venturosamente.* Cic. Fin. III. 7.

FORTŪNĀTIM, *avv. da* fortunatus; εὐτυχῶς, *fortunatamente, per buona ventura; lo stesso che* fortunate. *Non.* II. 334.

FORTŪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fortuno; *l' atto del rendere avventuroso.* Aug. *Bayl Auct.*

FORTŪNĀTUS, a, um, *agg. da* fortuno; εὐτυχής, *fortunato, avventuroso.* Fortunati videbantur. *Cic. Sen.* 9. = 2 *Facoltoso, ricco.* Cum cœnaret Simonides apud Scopam, fortunatum hominem et nobilem *(uomo dovizioso e nobile)* Id. Or. II. 86. = 3 *Col gen. alla greca.* Fortunatus laborum *(felice in mezzo a' suoi mali ed alle sue calamità)* V. Æn. XI. 416. = 4 Fortunatæ insulæ *(le isole Canarie)* Pl. Trin. II. 4. 148 *(queste isole sono nell'Oceano Atlantico di costa all'Africa. Ivi gli antichi credevano essere i campi Elisj)* = 5 *Comp.* fortunatior. *Cic. Q. Fr.* II. 14 *ad fin.* - *Sup.* fortunatissimus. *Vellej.* II. 12.

FORTŪNENSIS, e, *agg. com.* 3 *(da* fortuno; *appartenente alla fortuna)*; *Fortunense, cogn. romano.* Grut. Inscr. 1119. 10.

FORTŪNĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. da* fortuna; *alquanto fortunato)*; *Fortunione, cognome romano.* Grut. Inscr. 1417. 16.

FORTŪNO, as, āre, *att.* 1, *da* fortuna; εὐδαιμονίζω, *prosperare, felicitare, rendere fortunato o lieto di qualche cosa.* Eumque honorem Deos tibi fortunare volo. *Cic. Fam.* XV. 7. = 2 *Pp. pass.* fortunatus. *Cic. Sen.* 9; *V. Ecl.* I. 47.

FORTŪNŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* fortuna; *piccola fortuna)*; *Fortunula, nome romano.* Inscr. christiana apud Fabr. p. 527, n. 467; et p. 586, n. 191.

FŎRŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Foruli, orum; *Forulano, appartenente ad un villaggio de' Marsi nella Sabina, presso Amiterno, detto anticam.* Foruli, *oggi Civita Tomassa.* Mur. Inscr. 1098. 1.

FŎRŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *dim. di* forus; *armarii, scansie.* Hic libros dabit et forulos. *Juv.* III. 19. = 2 *Nome di un villaggio nella Sabina confinante coi Marsi, oggi detto Civita Tomassa.* V. Æn. VII. 714.

FŎRUM, i, *sn.* 2, *da* fero; ἀγορά, *piazza o luogo spazioso in una città ove si vendono le derrate ed altre cose, e si fanno de' negozj.* Forum boarium *(mercato de' buoi)* Varr. LL. IV. 32 — vinarium *(del vino)* Id. ib. I. 54. = 2 *Foro, palazzo, luogo ove si esercita la giurisdizione ne' tribunali, si trattano cause, si raduna il popolo;* δικαστήριον. Parare se foro *(prepararsi alla carriera del foro)* Sen. proœm. Controv. I. 2 - Forum agere *(esercitare giurisdizione)* Cic. Att. V. 16. = 3 *Col nome di* Fora *erano chiamate le città o villaggi dove i provinciali intervenivano per negozj, per cause, per liti ecc.* Cic. Fam. XII. 5; X. 15; Pl. HN. III. 19, alibique. = 4 *Tra i molti fori di Roma tre erano i giudiziarj.* Sen. Ira II. 9. = 5 *Vase del torchio ove premonsi le uve, le olive e simili.* Col. XI. 2 a med. = 6 *Ingresso od atrio del sepolcro.* Fest.; Cic. Leg. II. 24. = 7 Forum coquinum *dicevasi in Roma il luogo dove i cuochi andavano per cercar servizio.* Pl. Pseud. III. 2. 1. = 8 *Trasl.* Cedere foro *(fallire)* V. **CEDO**, § 11 - In alieno foro litigare *(confondersi, non sapere togliersi d'impaccio in una causa)* Mart. Ep. præfixa I. 12 - Forum aleatorium *(sala da giuoco)* Aug. ap. Svet. Aug. 71 - Foro mersi *(gl' indebitati)* Pl. Epid. I. 2. 16. = 9 *Prov.* Scisti uti foro *(sapesti pigliare il panno pel suo verso)* Ter. Phor I. 2. 29 - Res in meo foro vertitur *(il pericolo è per me inevitabile)* Pl. Most. V. 1. 10.

FŎRUS, i, *sm.* 2, *da* fero; ἀγορά, *luogo destinato alle cose da vendersi, a' negozj, a' giudizj; lo stesso che* forum. *Lucil. apud Charis.* I. *p.* 55 *Putsch.* = 2 Fori, orum. V. **FORI**, § 1.

FORVUS, a, um, *agg. (arcais.) da* formus; *caldo.* Serv. ad Æn. VIII. 453.

FOSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Fosi, popoli della bassa Germania, confinanti coi Cherusci.* Tac. G. 36.

FOSSĂ, æ, *sf.* 1, *da* fossum *supin. di* fodio; τάφρος, *fossa, luogo cavo donde si è levata la terra.* Ejusque fossæ transitum ponticulo ligneo conjunxisset. *Cic. Tusc.* V. 29 - Fossam cavere. *Pl. HN.* XXXIII. 21 — ducere *(scavare in lungo una fossa)* Id. XI. 33. = 2 *Luogo cavo e profondo ove si raduna l' aqua per fortificazione di città, castelli, alloggiamenti e simili.* Cic. Att. IX. 12. = 3 Fossa cæca *(condotto coperto)* Col. II. 2 a med. = 4 *Trasl. la parte vergognosa della donna.* Auct. Priap. 83. = 5 *Il podice d'un giovanetto.* Juv. II. 1.

FOSSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fossor; *chierico che anticamente avvolgeva i cadaveri in un lenzuolo per sepelirli.* Hier. Ep. I. n. 12.

FOSSĀTUM, i, *sn.* 2, *da* fossa; *fossato, fossa (voc. della bassa latinità)* Pall. X. 3 de Hortis. = 2 Fossatus, i, *sm.* 2, *è il termine posto nelle fosse de' campi.* Goes. p. 254 267.

FOSSĪCĬUS, a, um, *agg. da* fosso; ὀρυκτός, *fossile, che si cava dalla terra; lo stesso che* fossilis. Fossica creta; fossicus sal. *Varr. RR.* I. 7.

FOSSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fosso; ὀρυκτός, *fossile, che si cava dalla terra.* Sal melior fossilis quam marinus. *Varr. RR.* II. 11 - Fossile flumen *(fatto a mano)* Amm. XXIV. 6.

FOSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fosso; ὄρυξις, *atto dello scavare, zappamento.* Fossiones agri. *Cic. Sen.* 15 *a med.*

FOSSO, as, āre, *att.* 1, *da* fossum *supin. di* fodio; *scavare o forare, lo stesso che* fodio. *Enn. ap. Varr. LL.* VI. 5 *a med.*

FOSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* fosso; ὀρυκτήρ, *zappatore, chi scava.* Et labefacta movens robustus jugera fossor. *V. G.* II. 264. = 2 *Trasl. zotico, idiota.* Pers. V. 122. = 3 *Minatore, che scava le mine per gli assedj.* Stat. Th. II. 418. — 4 *Soddomito.* Auson. Epigr. 49. = 5 *Scavatore e guardatore de' cimiteri sotterranei de' Cristiani.* Mur. Inscr. 1970. 3.

FOSSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fosso; *zappa.* Isid.; Gloss. lat.-gall.

FOSSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fossa; ὀρυγμάτιον, *fossetta, fossicella.* Fossulæ tripedaneæ *(fossicella da tre piedi)* Cato RR. 161.

FOSSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fosso; ὄρυγμα, *zappamento, cavatura.* Hanc planam fossuram maxime nos probamus. *Col.* IV. 14.

FOSSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

FOSSUS, a, um, *pp. pass. da* fodio. = 2 *Aggett. zappato, cavato,* ὀρυκτός. Terra fossa et subacta *(la terra zappata e lavorata)* Pall. XII. 6.

FOSTĬAM *(arcais.)*, *acc. sing. per* hostiam, *da* hostia, æ, *sf.* 1 *(posto il digamma invece di* h*)* Fest. in Fedum.

FOSTIM, *acc. sing. di* fostis, *arcais. di* hostis, is, *sm.* 3 *(posto il digamma invece di* h*)* Fest. in Fedum.

FŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* foveo; *fomento, riscaldamento; lo stesso che* fotus, us. *Gloss.* Bayl. Auct.

FŌTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* foveo; *Fotide, nome proprio d'una donna amica di Apulejo.* Apul. Met. 12.

FŌTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* foveo, *fomento, riscaldamento; lo stesso che* fotus, us. *Gloss.* Bayl. Auct.

FŌTUS, a, um, *pp. pass. di* foveo. = 2 *Aggett. riscaldato, fomentato;* θαλφθείς. Pulli a matribus exclusi fotique. *Cic. ND.* II. 48.

FŌTUS, us, *sm.* 4, *da* foveo; πυρίασις, *riscaldamento, fomento. Si adopera nei soli ablativi.* Pl. HN. XXIII 82. = 2 *Trasl.* Gloria fotibus aucta *(accresciuta con gli allettamenti)* Prud. in Symm. II. 583.

FŎVĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* foveo *(arcais.) per* fodio, βόθυνος, *fossa, cava, buca, caverna, luogo scavato in profondo per prendere le fiere, o sepelire i cadaveri.* In foveam incidit. *Cic. Phil.* IV. 5 - Foveis feras venari *(cacciar le fiere con le fosse)* Pl. HN. X. 58. = 2 *Trasl. inganno, tranello, gherminella, insidia.* Decipiemus fovea lenonem *(piglieremo alla schiaccia il ruffiano)* Pl. Pœn. I. 1. 59. = 3 *L'utero della donna;* Tert. Anim. 19.

FŎVĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* foveo; *fomento, fomentazione, alleggiamento: lo stesso che* fomentum, *ma nel sign. figur. di alleggiamento.* Tert. Anim. 7.

FŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FŎVENS, tis, *p. pr. att. di* foveo.

FŎVĔO, es, fōvi, fōtum, fŏvēre, *att.* 2 *(non si conosce l' etim. ma forse da* faveo*)*; θάλπω, *riscaldare, tener caldo.* Epulas fovere foculis ferventibus. *Pl. Capt.* IV. 2. 67. = 2 *Medic. fomentare, applicar fomenti.* Nares exulceratas fovere vapore aquæ calidæ *(accostar fomenti col vapore d'aqua calda alle nari ulcerate)* Col. VI. 8 - Fovere vulnus *(refrigerare la ferita)* V. Æn. XII. 420. = 3 *Trasl.* Fovere dolores suos *(mitigare le proprie angoscie)* Cic. Att. XII. 18. = 4 *Mantenere, nutrire, andare a versi, favorire.* Fovere voluntatem alicujus *(secondare il volere di alcuno)* Liv. III. 65 — aliquid in pectore *(fantasticare, ruminar qualche cosa, rivolger qualche pensiero in mente)* Pl. Bacch. IV. 10. 1 — sensus hominum *(lusingare i sensi degli uomini)* Cic. Mur. 35. = 5 *Si usa pure ne' seguenti modi.* Fovere gremio, o sinu *(stringere caramente al seno)* V. Æn. I. 722; IV. 686 - Lacertis amplexu molli fovere *(abbracciare teneramente)* Id. ib. VIII. 387 - Fovere castra *(star chiuso nel campo)* Id. ib. IX. 56 - Coluber fovit humum *(la serpe dimora sotto terra)* Id. G. III. 420. = 6 *Pass.* Foveor. *Pl. Capt.* IV. 2. 67 - *P. pr. att.* fovens. *Liv.* XXIV. 36 - *Pp. pass.* fotus. *Cic. ND.* II. 48 - *P. fut. pass.* fovendus. *Col.* V. 12.

FŎVĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(arcais.) da* fovea; *Fovii, antico nome de' Fabj.* Fest.

FRĂCĔO, es, cŭi, ēre, *n.* 2, *da* fraces, ium; *infracidarsi, divenir fracido.* Cato RR. 128.

FRĂCES, um, *sf. pl. (da* ῥάξ, ῥαγός, *che deriva da*

ῥάσσω *per* ῥήσσω, *frangere*); *carne dell' oliva, sansa*, στέμφυλα (*da* στέμβω *per* στείβω, *calcare*) In amurca et in fracibus (*nella morchia e nella sansa*) Cato RR. 61. = 2 *Nel sing.* frax. *Gloss. Philox.* = 3 *Leggesi anche* frages *per* fraces. *Voss. Etymol.*

FRĂCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* fraceo; σήπομαι, πύθομαι, *infracidarsi, guastarsi, corrompersi.* Sinito quatriduum fracescat (*lascia che s' infracidi per quattro dì*) Cato RR. 128. = 2 *Appassire.* Ubi mediocriter fracescat (*dove alquanto appassisca*) Varr. RR. I. 55.

FRĂCĬDUS, a, um, *agg. da* fraceo; σαπρὸς, *fracido, marcio, guasto.* Cato RR. 64.

FRACTILLUM, i, *sn.* 2, *dim. da* frango; *macinello, istromento per frangere il pepe.* Gloss. Isid.

FRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frango; κλάσις, *frazione, frattura, spezzamento, l' atto del frangere.* Hier Ep. 108; Aug. de Cons. Evang. IV. 25.

FRACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frango; κλαστης, *rompitore, spezzatore.* Sid. Ep. III. 13

FRACTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* frango; κλάσις, *frattura, crepatura, luogo rotto.* Fracturæ silicum (*frammenti di selci*) Pl. HN. XXXIII. 21.

FRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* frango.

FRACTUS, a, um, *pp. pass. di* frango. = 2 *Agg. att. rotto, spezzato;* κεκλασμένος. Annulus fractus et comminutus. *Cic. Verr.* VI. 25. = 2 *Trasl.* Animo fracto esse (*essere abbattuto*) Id. Dom. 39 - Præliis calamitatibusque fracti (*spogliati di forze per cagion delle battaglie e degl' infortunj*) Cæs. BG. I. 31 - Fractus labore (*spossato dalla fatica*) Hor. Sat. I. 1. 5 - Res fracta (*facoltà andate in rovina*) Id. Sat. II. 3. 18 — ætas (*età indebolita*) Lucr. II 1149 - Fractus in compositione (*di stile snervato*) Quint. XII 10. = 2 *Molle, effeminato.* Fractique enervi corpore gressus (*andar molle e lascivo*) Petr. 119

FRÆNO, FRÆNUM, etc. V. **FRENO**. etc.

FRĀGĀ, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* ῥάξ, ῥαγὸς, *acino*); μιμαίκυλον, *fragole, frutto di colore rosso, fragrante, di gratissimo sapore.* Montanaque fraga legebant. *Ov. Met.* I. 104.

FRĀGES. V. **FRACES**.

FRĀGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* frangor; *infrangersi. - Trovasi nel sign. trasl.* Pectora fragescunt (*i petti si ammolliscono*) Accius ap. Non. II. 329.

FRĂGĬLIS, e, *agg.* 3, *da* frango; ψαθυρὸς, κάταγνος, εὔθρυπτος. Fragiles rami. *V. Ecl.* VIII. 40. = 2 *Trasl.* Fragile corpus (*corpo caduco*) Cic. Somn. Scip 8 - Anni fragiles (*gli anni della vecchiaja*) Ov. Trist IV. 8. 3 - Ævi fragilis (*di corta vita*) Sil. III. 86 - Fragilis favor (*incostante favore*) Sen. Hippol. 489. = 3 *Molle, impudico.* Hor. Sat. I 8. 39. = 4 *Comp.* fragilior. *Pl. HN.* XI. 34 - *Sup.* fragilissimus. *Hier. in cap.* IV *Ezech*

FRAGILĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fragilis; ψαθυρότης, *fragilità, fraglezza.* Pl. HN. XXXIV. 41. = 2 *Trasl.* Fragilitas fidei humanæ (*debolezza della fede umana*) Apul. Met 9.

FRĀGĬUM, ii, *sn.* 2, *da* frango; *frattura.* Apul. Met 9.

FRAGMEN, inis, *sn.* 3, *da* frango; κλάσμα, *frammento, pezzo.* Fragmina remorum. *V. Æn* X 306. = 2 *Rompimento, frattura.* Val. Flacc. III 8.

FRAGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* frango; κλάσμα, *frammento, pezzo; lo stesso che* fragmen. - Fragmenta lapidis *Cic. ND* II. 32.

FRĂGOR, ōris, *sm* 3, *da* frango; κλάσις, *frangimento, frattura.* Lucr I. 748. = 2 *Per meton. fragore, fracasso, scroscio, stroscio;* κτύπος. Fragor tectorum (*il rovinio de' tetti*) quæ diruebantur *Liv.* I 29. = 3 *Tuono.* Subitoque fragore Intonuit lævum (*un tuono improvviso si udì nel lato da mano manca*) V. Æn II 692. = 4 *Rumore, fama, voce pubblica* Val Flacc. I. 753.

FRĂGOSE, *avv. da* fragor, *con fracasso, con istrepito* Pl HN XVI 5.

FRĂGŌSUS, a, um, *agg. da* fragor, *fragoroso, strepitoso, rimbombante.* Fragosa vada *Val Fl* II 292 = 2 *Fragile.* Lucr II 860. = 3 *Scabroso, dirupato, scarpecoli.* Ov Met IX 105. = 4 *Trasl.* Fragosi versus (*versi d' aspro suono e mal condotti*) Diom III 495 Putsch

FRAGRANS, tis, *p. pr. da* fragro. = 2 *Aggett fragrante, odoroso,* ὀσμηρὸς. Redolentque thymo fragrantia mella *V. G.* IV 169. = 3 *Sup* fragrantissimus *Apul. Met* 10

FRĀGRANTER, *avv. da* fragrans; *con fragranza.* Solin. 38.

FRĀGRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* fragro; εὐωδία, *fragranza, esalazione di un odor forte.* Val. Max. IX. 1. extr.

FRĀGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*senza etim.*); ὄζω, *render odore, olire; e dicesi sì del grato odore come dello spiacevole e nocivo; ma più sovente del grato.* Fragrare casia cinnamoque. *Mart.* VI. 55 - Fragrat acerbus odor (*esce un fiero puzzo*) Val. Fl. IV. 49. 3. = 2 *P. pr.* fragrans. *V. G.* IV. 169.

FRĀMĔĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. germ.*); ῥομφαία, *lancia od asta.* Jurat per Martis frameam. *Juv.* XIII. 78. = 2 *Spada.* Aug. Ep. CXX. 16.

FRANCI, ōrum, *sm.* 2, *da* Francia; *Franchi, popoli della Germania.* Claud. Cons. Stil. I. 227.

FRANCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Franconia, regione della Germania, che confina colla Svevia e colla Sassonia, i cui popoli detti Franchi occuparono la Gallia, e le diedero il nome.* Auson. Mosell. seu Edyll. X. 434, *ed* Edyll. VII. 29; Claud. I Cons. Stil. I. 237; Vopisc. Proc. 13. = 2 *Prendesi anche per la Germania.* Hier. in Vit. Hilar. n. 22.

FRANCĬCUS, a, um, *agg. da* Francia; *Francico, pertinente ai Franchi. - Con tal nome è chiamato Probo imperatore vincitor de' Franchi.* Vopisc. Prob. II.

FRANCUS, a, um, *agg. da* Francia; *Franco, pertinente a' Franchi; lo stesso che* Francicus. *Hier. in Vit. Hilar. n.* 22.

FRANGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FRANGENS, tis, *p. pr. att. di* frango.

FRANGO, is, frēgi, fractum, ĕre, *att.* 3 (*dall'ebr.* parac, *franse; o da* ῥήγνυμι, *che deriva dall' inus.* ῥήγω, *il quale doric. fa* ῥάγω, *perchè sovente i Latini in luogo dell' aspirazione pongono la lettera* f) κλάω, *frangere, spezzare, rompere.* Duo de numero cum corpora nostro Frangeret ad saxum. *V. Æn.* III. 625. = 2 *Soffrire il rompimento di alcun membro, o la perdita d'alcuna propria cosa.* Capra fregit in arbore cornu (*si ruppe contra un albero un corno*) Ov. Fast. V. 121 - Navem fregit apud Andrum (*naufragò presso di Andro*) Ter. Andr. I. 3. 17. = 3 *Pestare, frangere, macinare.* Hordeum molis frangere. *Pl HN.* XVIII. 14 — farra saxo. *Val. Fl.* II. 448. = 4 *Piegare.* Quint. I. 5 ad fin. = 5 *Fiaccare, indebolire.* Mollis educatio nervos omnes et mentis et corporis frangit (*snerva del tutto la mente ed il corpo*) Id. I. 2. = 6 *Ammollire, macerare.* Val. Fl. VI. 358. = 7 *Trasl. rendere molle, effeminato.* Risus frangit vultus (*il riso rende più lascivi ed amabili i sembianti*) Petr. Sat. 128. = 8 *Assai sovente si trasferisce alle cose incorporee, e significa abbattere, vincere, domare, fiaccare, reprimere.* Frangere prædonis audaciam (*reprimere la temerità d'un assassino*) Cic. Phil. XIII. 13 — alicujus pertinaciam (*fiaccare l'ostinazione di alcuno*) Petr. Sat. III — morbum abstinentia (*reprimere il morbo colla dieta*) Pl. Ep. I. 12 - Res mea omnis fracta est (*tutte le mie facoltà sono andate in rovina*) Hor. Sat. II. 18 - Frangere consilium alicujus (*disfare il disegno di alcuno*) Cic. Fam. IV — alicujus sententiam (*ributtare il parere di alcuno*) Id. ib. 4. = 9 *Nel pass.* Frangi pudore (*esser vinto dal rossore*) Id. Tusc. II. 31 — misericordia alicujus (*esser mosso a compassione per alcuno*) Id. Att. VII. 12. = 10 *Rompere, violare.* Frangere fœdus (*rompere l' alleanza*) Id. Pis. 12 — fidem (*mancar di fede*) Id. Rosc. Com. 6. — mandata (*violare gli ordini*) Hor. Ep. I. 13 — dignitatem (*avvilire la dignità*) Cic. Fam. IX. 16 a med. = 11 *Si usa pure ne' seguenti modi.* Frangere se (*snervarsi*) Cic. Arch. 11; *ed anche superare se stesso.* Id. Fam. IV. 6 - Calor se frangit (*il calore s' indebolisce*) Id. Or. I in fin. - Frangere iter (*declinare dall' impreso cammino o rallentare il passo*) Stat. Th. XII. 231 — fluvium (*andare contra la corrente nuotando*) Sil VIII. 555 — diem mero (*interrompere le cure sollazzandosi e bevendo vino generoso*) Hor. Od. II. 7. 6 — vina (*mitigare la forza del vino o colla neve, o filtrandolo*) Mart. XIV. 103; Pl. HN. XIV. 28 — toros (*calcare ed abbassare i letti col peso del corpo coricandovisi*) Mart. II. 59; IV. 8. = 12 *Dicesi* frangere *d' una consonante che comprime e diminuisce il suono e la forza di un' altra che la precede.* Quint. I. 4; XII. 10 a med. = 13 *Pass* frangor, § 8 - *P. pr. att.* frangens. *Pl HN.* VIII. 50 - *P. fut. att.* fracturus. *Claud. B Gild.* 522 - *Pp. pass.* fractus. *Cic. Verr.* VI. 25 - *P. fut pass.* frangendus. *Vellej.* II. 24.

FRANGO, ōnis, *sm.* 3 (*da* frango; *chi spezza tutto ciò che incontra, il fracasso del Ricciardetto*) *Frangone, cognome di Cajo Fusidio soldato rom.* Cic. Att. XIV. 110.

FRATER, tris, *sm.* 3 (*da* φράτης; *eol. per* φράτωρ, *compagno*), *ovvero da* fere alter; ἀδελφὸς, *fratello, frate.* Mi frater. *Cic. Q. Fr.* I. 3 - Quid est, fratris mei gnate? (*che è, o mio nipote?*). Pl. Pœn. V. 4. 25. = 2 *Intorno ai Fratelli Arvali*, V. **ARVALES**. = 3 Dii fratres *sono Castore e Polluce.* Prop. III. 12. 20. = 4 Fratres Siculi. V. **ANAPIS**. = 5 Fratres gemini (*fratelli nati ad un parto, gemelli*) Cic. Cluent. 16. = 6 Fratres germani (*fratelli carnali o germani, cioè nati da' medesimi genitori*) Id. Dom. 45. = 7 Fratres uterini (*fratelli nati da una stessa madre, ma non da un medesimo padre; fratelli uterini*) Impp. Diocl. et Max. Cod. VI. 61. 21 — consanguinei (*nati da uno stesso padre, ma non da una medesima madre; consanguinei*) V. **CONSANGUINEUS** — patrueles (*i nati da due fratelli; cugini, fratelli cugini*) Cic. Planc. 27. = 8 *Talvolta per* patrueles *assolut. s' intende fratelli.* Aug. CD. XV. 16 a med.; Ov. Her. VIII. 27. = 9 *Talvolta diconsi* fratres *anche i consobrini, nati da due sorelle.* Cic. in senat. 10. = 10 Fratres *si chiamano altresì le sorelle, quando vengono noverate insieme co' fratelli.* Paul. Dig. X. 2. 38. = 11 *Sovente l'amico chiamasi per dolcezza col nome di* frater. *Juv.* V. 135; *Quint. Decl.* 321. = 12 *Talora* fratres *son pur denominati i popoli alleati.* Ædui, fratres consanguineique sæpenumero ab senatu appellati. *Cic. Fam.* VII. 10. = 13 *In ispecie chiamavansi* fratres et sorores *coloro che avevano fra loro turpi ed illecite pratiche.* Tibull. III. 1. 23; Mart. II. 4; Petr. passim. = 14 *Tutte le cose che sono simili fra loro diconsi* fratres *e* sorores. Obsecro te, Milphio, per hanc dexteram, perque hanc sororem lævam (*per questa tua destra, e per questa sinistra sua sorella*) Pl. Pœn. I. 2. 8. = 15 *I libri publicati dal medesimo autore.* Aspicies illic positos ex ordine fratres (*i volumi posti in ordine*) Ov. Trist. I. 1. 107. = 16 *Si chiamavano* fratres Solis et Lunæ *i re dei Parti, ed anche oggi gl' imperadori ottomani; e* fratres *medesimamente sogliono denominarsi tra loro i re.* Amm. XXIII. 5.

FRĀTERCŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* fraterculus; *essere come due fratelli.* Pl. in Frivolar. citante Festo in *Sororiare.*

FRĀTERCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* frater; ἀδελφίδιον, *fratellino, fraticello, piccolo fratello.* Juv. IV. 98. = 2 *Usasi ancora per vezzo e nelle carezze.* Volo mihi fraterculo tuo credas (*io voglio che il creda a me che ti son fratello per l'anima*) Apr. ap. Cic. Verr. V. 66. extr. = 3 *Fu anche cognome di un certo fratello Arvale.* Marin. Frat. Arv. p. 69.

FRĀTERNĒ, *avv. da* fraternus; φιλαδέλφως, *fraternamente, alla fratellevole, da fratello.* Cic. Q. Fr. II. 15.

FRĀTERNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fraternus; ἀδελφότης, *fraternità, unione di fraterno amore.* Habet aliquem fraternitatis affectum. *Quint. Decl.* XVI. 2; *Tac. Ann.* XI. 25.

FRĀTERNUS, a, um, *agg. da* frater; ἀδελφικὸς, *fraterno, che appartiene al fratello.* Propter amorem in nos fraternum. *Cic. Q. Fr.* I. 1. 3. = 2 *Dicesi dei congiunti di sangue, sebbene non fratelli.* Val. Fl. I. 163. = 3 *Anche degli animali bruti.* V. G. III. 518.

FRATILLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* ferri, *o da* fractus; *fiocchi sordidi ne' tapeti.* Fest.

FRĀTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* frater; εἰνάτειρ, *moglie del fratello, cognata.* Non. XIX. 6. = 2 *Presso i Greci, parte di uomini, compagnia, collegio, tribù.* Varr. LL. IV. 15.

FRĀTRĬCĪDĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* frater *e* cædo; ἀδελφοκτόνος, *fratricida, uccisore o ucciditrice del fratello.* Cic. Dom. 10. a med.

FRĀTRĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fratricida; ἀδελφοκτονία, *fratricidio, uccisione del fratello.* Tert. Mon. 4.

FRĀTRĬMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* frater; *beni fraterni.* Gloss.; Cujac. ad Inst. 2.

FRATRISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* frater; εἰνάτειρ, *moglie del fratello; lo stesso che* fratria. *Isid. Orig.* IX. 6

FRĀTRO, as, āre, *n.* 1, *da* frater; *crescere o sorgere o spuntare insieme, o di pari.* Fest.; Gloss. Plac.

FRĀTRŬĒLIS, is, *sm.* 3, *da* frater; *cugino materno, figlio della sorella della madre.* Isid. Orig. IX. 6.

FRĀTŬENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Fratuentium; *Fratuentini, abitatori d'una città detta Fratuentium nella Calabria, ora distrutta.* Pl. HN. III. 26; Lupoli Inscr. Iter Venus., p. 108.

FRĀTŬENTĬUM, ĭi, *n.* 2; *Fratuenzio, città distrutta nella Calabria.* Pl. HN. III. 26 *(ove malamente legg.* Fratuertium).

FRAUDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FRAUDANS, tis, *p. pr. att. di* fraudo.

FRAUDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fraudo; πλεονέκτημα, ἀπάτη, *trufferia, frode, inganno, furberia, giunteria.* Ex hac parte pudor pugnat, illinc petulantia, hinc fides, illinc fraudatio. *Cic. Catil.* II. 11.

FRAUDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fraudo; πλεονέκτης, *frodatore, truffatore, barattiero.* Fraudator creditorum Trebellius. *Cic. Phil.* XIII. 12. = 2 *Trasl.* Beneficiorum fraudator *(ingrato, che dimentica i beneficj)* Sen. Benef. IV. 26.

FRAUDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* fraudo; *che è in frode, appartenente al truffare.* Papin. Dig. XLVI. 3. 96.

FRAUDĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fraudo; *che truffa, che fa frode.* Tert. de Resurr. carn. 12.

FRAUDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fraudo. = 2 *Aggett. frodato, truffato, spogliato, ingannato, privato.* Satisfacere, et fraudata restituere. *Cæs. BC.* III. 60. = 3 *Trasl.* Fraudatus juventa *(che ha perduta la giovanezza)* Ov. Met. X. 196.

FRAUDĬGER, a, um, *agg. da* fraus *e* gero; *frodolento, barattiero, che fa trufferie.* Tert. Gen. 3.

FRAUDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fraus; ἀποστερέω, πλεονεκτέω, *frodare, defraudare, gabbare, giuntare, truffare.* Cum Cæcilius a Vario magna pecunia fraudaretur. *Cic. Att.* I. 1. - Socium fraudare et fallere. *Id. Rosc. Com.* 6. = 2 *Con l'acc. di cosa.* Stipendium equitum fraudabant *(frodavano lo stipendio de' cavallieri)* Cæs. BC. III. 59. = 3 Fraudare legem; *fare qualche cosa in frode della legge.* Ter. Dig. XXXV. 1. 62. = 4 *Privare, togliere, spogliare.* Aurora pueros somno fraudat *(l'aurora toglie il sonno ai fanciulli)* Ov. Am. I. 13. 17 - Fraudare Superos thure *(non offerire l'incenso agli Dei)* Phædr. IV. 19. = 5 Fraudassis *(arcais.) per* fraudaveris. *Pl. Rud.* V. 2. 58. = 6 Fraudor, aris, *dep.* V. **FRAUSUS**. = 7 *Pass.* Fraudor, § 1. *Curt.* X. 18 - *P. pr. att.* fraudans. *Liv.* II. 10 *extr.* - *Pp. pass.* fraudatus. *Cæs. BC.* III. 60 - *P. fut. pass.* fraudandus. *Pl. HN.* VI. 31.

FRAUDŬLENTER, *avv. da* fraudulentus; δολερῶς, *frodolentemente, furbescamente, scaltritamente.* Col. I. 8. = 2 *Comp.* fraudulentius. *Pl. HN.* XVX. 27.

FRAUDŬLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* fraudo; δολιότης, *frode, scaltrimento, furberia, inganno.* Pl. Mil. II. 2. 33.

FRAUDŬLENTUS, a, um, *agg. da* fraudo; δολερὸς, *frodolento, truffatore, giuntatore, furbo, pien di frode.* Chartaginienses fraudulenti et mendaces. *Cic. Agr.* II. 35. = 2 *Comp.* fraudulentior. *Tert. adv. Marcion.* II. 28 - *Sup.* fraudulentissimus. *Pl. Capt.* II. 1. 38.

FRAUDULŌSUS, a, um, *agg. da* fraudo; *frodolento.* Paul. Dig. VII. 2. 1.

FRAUS, dis, *sf.* 3 *(da* φεράω *per* φέρω, *torre)*, δόλος, ἀπάτη, ἀποστέρησις, *frode, furberia, giunteria, truffa, baratteria, gabbo, inganno; e propriamente* fraus *è nelle cose, laddove* dolus *è tanto nelle cose quanto nelle parole.* Fraudis, sceleris, parricidii, perjurii plenus. *Pl. Rud.* III. 2. 42 - Pleraque fortuita fraudi suæ assignantes *(ascrivendo a loro frode molti effetti del caso)* Tac. Hist. II. 60. = 2 Fraus *prendesi ancora in significato passivo per inganno, frode, pericolo a cui alcuno è soggetto.* Incidere in fraudem *(cadere nella rete)* Cic. Att. XI. 16. = 3 *Sceleraggine, peccato, reità, misfatto.* Fraudem capitalem admittere *(commettere un delitto capitale)* Cic. Rabir. perduell. 9. = 4 *Pena, danno, pregiudizio.* Quod rectius fuit, id mihi fraudem tulit *(ciò che fu condotto con più rettitudine mi arrecò danno)* Id. Att. VII. 26 - Quæ res nemini unquam fraudi fuit *(il che non fu ad alcuno di pregiudizio)* Id. Cluent. 33. = 5 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi.* Sine fraude *(fedelmente, sinceramente)* Liv. XXIV. 47; *ovvero, senza nocumento, senza danno, senza colpa.* Cic. Leg. II. 24; Pl. HN. XXI. 5 - In fraudem alicujus quidpiam facere *(fare alcuna cosa con frode in danno di alcuno)* Ulp.; Paul., Papin. etc. toto titulo qui inscribitur: Quæ in fraudem creditorum etc. *Dig. l.* 49 *et alibi* - Fraus loci *(errore che nasce dall'ignoranza del luogo)* V. Æn. IX. 397 - Fraus legum *(il contravenire allo spirito della legge)* Ulp. Dig. I. 3. 29. = 6 *Presso Capella* Fraus *è una Dea che protegge Mercurio Dio dei ladri e dei mercatanti.* Capell. 1, p. 16. = 7 *E anche un motteggio contra il frodolento.* Fraus populi *(gabbamondo)* Pl. Pseud. I. 3. 130. = 7 *Nel genit. pl. ha* fraudium *e* fraudum. *Cic. Off.* III. 18 *extr.*; *Gell.* XIV. 2.

FRAUSUS, a, um, *pp. di sign. att. dell'inus.* fraudeo, *o di* fraudor *dep.*; *chi ha commesso frode.* Pl. Asin. II. 2. 20.

FRAVASONENSIS, e, *agg. com.* 3; *fravasonense, da* Fravaso, *appartenente ad un castello della Spagna, ora diroccato, detto Fravaso presso la città che ora appellasi Alcandete.* Don. Inscr. 2, n. 75.

FRAX. V. **FRACES**.

FRAXĬNEUS, a, um, *agg. da* fraxinus; μελίινος, *frassineo, di frassino.* Fraxinea hasta. *Ov. Met.* XII. 639.

FRAXĬNUS, i, *sf.* 2 *(forse da* φράσσω, *rinchiudere, assiepare, donde* φραγμὼν, *siepaglia, a cagion delle foglie folte)*; μελία, *frassino albero alto e ritondo colle foglie merlate, il cui legno serve utilmente a molti usi.* Pl. HN. XVI. 24 - Fraxinus in silvis pulcherrima, pinus in hortis. *V. Ecl.* VII. 65. = 2 *Aggett*, fraxinus, a, um. *Ov. Her.* XI. 76.

FRAXO, as, āre, *n.* 1 *(da* φράττω, *munire, onde* fraxatores, *quelli che fanno la guardia, o da* φυλάξω, *fut. di* φυλάττω, *custodire)*, *fare la ronda di notte.* Fest.

FRĔGELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Fregelle, città rovinata, ed ant. colonia latina nei Volsci, presso al fiume Liri, dove ora è S. Gio. Incarico.* Sil. VIII. 477. = 2 *Luogo ove andavano in Roma ad abitare gli ospiti di quella città.* Fest.

FRĔGELLĀNUS, a, um, *agg. da* Fregellæ; *fregellano, appartenente a Fregelle.* Liv. XXVI. 9. = 2 Fregellani, ōrum, *gli abitanti di Fregelle.* Id. XXVII. 10.

FRĔGĒNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Fregena, città marittima dell'Etruria.* Liv. XXXVI. 3; Pl. HN. III. 5; Anton. Itin.

FRĒGI, *perf. di* frango.

FREGINĀTES, um, *sm. pl.* 3; *freginati, abitatori d'una città del Lazio, che forse era detta* Fregina *o* Freginum. *Pl. HN.* III. 5.

FRĔMEBUNDUS, a, um, *agg. da* fremo; *frebondo, fremente.* Sil. III. 464. = 2 *Furibondo, fremente di rabbia.* Ov. Met. XIV. 188.

FRĔMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FRĔMENS, tis, *p. pr. di* fremo. = 2 *Aggett. fremente, che manda fremiti.* Chimæra fremens. *V. Æn.* VII. 787. = 3 *Trasl.* Turnus animis fremens *(Turno corucciato nell'animo)* Id. ib. XII. 398 - Bella fremens Italia *(l'Italia tutta in tumulto di guerra)* Id. ib. IV. 229.

FRĔMĬDUS, a, um, *agg. da* fremo; *fremente.* Ov. Met. V. 12 *(dove per* fremida *altri legg. più rettam.* fremitu).

FRĔMĬTUS, us, *sm.* 4, *da* fremo; φρύαγμα, *fremito, romore, strepito.* Quod in agro Latiniensi auditus est strepitus cum fremitu. *Cic. Har. resp.* 10 - Fremitus equorum *(il nitrito de' cavalli)* V. Æn. XI. 607; Cæs. BC. III. 38. = 2 *Si attribuisce anche agli uomini.* Clamor fremitusque oriebatur *(si alzava uno schiamazzo ed un fremito)* Cæs. BG. II. 24.

FRĔMO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* 3; βρέμω, *fremere, fare strepito o rumore, mandare un suono forte ma confuso, aspro ed interrotto.* Leo fremit ore cruento. *V. Æn.* IX. 341. = 2 *Si adopera pure ad esprimere gli altri suoni, e si attribuisce anche agli uomini.* Fremit acer equus *(nitrisce il generoso destriero)* Id. ib. XI. 496 - Fremunt immani turbine venti *(fischiano i venti con orrendo mormorio)* Ov. Trist. I. 2. 25 - Bruti epistolæ frementes *(lettere di Bruto piene d'indegnazione)* Pl. HN. XXXIII. 12. = 3 *Si usa a significare dolore e lutto.* Omnes magno circum ore fremebant *(tutti con grida e lamenti mandavano intorno un gran fremito)* V. Æn. VI. 175. = 4 *A significare gioja e tripudio o applauso.* Festisque fremunt ululatibus agri *(le campagne echeggiano di festevoli grida)* Ov. Met. III. 628. = 5 *Si adopera nelle preghiere.* Cuncti simul ore fremebant Dardanidæ *(s'intese un supplichevol fremito di tutti i Dardani)* V. Æn. I. 563. = 6 *Ed anche di frequente nell'indegnazione.* Fremant omnes licet, dicam quod sentio *(fremano pure tutti, ma io dirò il mio parere)* Cic. Or. I. 44 - Palam fremebant, non se ultra famem toleraturos *(dicean palesemente fremendo, ch'eglino non avrebbero più avanti sopportata la fame)* Tac. Hist. IV. 35. = 7 *Trasl.* Jam fremit æstas *(già monta il bollore della state)* Calpurn. Ecl. IV. in fin. = 8 *Coll' acc., ma è ellissi.* Uno omnes eadem ore fremebant *(un fremito confuso di tutti levossi per le stesse cose)* V. Æn. XI. 132. = 9 *P. pr.* fremens. *Id. ib.* VII. 787 - *P. fut. pass.* fremendus. *Stat. Th.* XII. 75.

FRĔMOR, ōris, *sm.* 3, *da* fremo; *fremito, strepito.* Arma sonant, fremor oritur. *Varr. LL.* V. 7 - Leonum fremores *(i ruggiti dei lioni)* Apul. Flor. n. 17.

FRĒNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* freno; *domatore, chi frena.* Stat. Th. I. 27. = 2 *Trasl.* Infinitæ potestatis domitor ac frenator animus *(l'animo che modera la podestà assoluta e la tiene in freno.* Pl. Paneg. 55.

FRĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* freno. = 2 *Aggett. infrenato, imbrigliato, tenuto in freno*; χαλινωτὸς. Frenatis lucent in equis. *V. Æn.* V. 554. = 3 *Trasl.* Obsepta diutina servitute ora reseramus, frenatamque tot malis linguam resolvimus *(e snodiamo la lingua già impedita da tante sciagure)* Pl. Paneg. 66.

FRENDENS, tis, *p. pr. di* frendeo, *e di* frendo.

FRENDĔO, es, ēre, *e* **FRENDO**, is, ĕre, *n.* 2 *e* 3, *da* fremo; βρύχω, μυλιάω, *fremere coi denti, digrignare.* Dentibus frendit. *Pl. Truc.* II. 7. 42. = 2 *Trasl. con l'acc. per ellissi, adirarsi, lagnarsi fortemente.* Pacuv. ap. Non. V. 103. = 3 *Rompere, frangere co' denti, o con altro.* Frendere fruges saxo *(macinare le biade colla pietra)* Varr. RR. II. 4. = 4 *Il perf.* frendui *non ha altro esempio che quello della Vulgata, salmo* XXXIV. 16. = 5 *Il supino è* fresum *o* fressum, *secondo Festo.* = 6 *P. pr.* frendens. *Ov. Art. am.* I. 46 - *Pp.* fressus *e* fresus. *Cels.* V. 18, *n.* 21; *Col.* VI. 3.

FRENDESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* frendeo; *fremere co' denti; lo stesso che* frendeo. *Not. Tir.*, *p.* 153.

FRENDOR, ōris, *sm.* 3, *da* frendeo; *atto del fremere co' denti.* Tert. Resurr. carn. 35 sub fin.

FRĒNĬGER, a, um, *agg. da* frenum *e* gero; *infrenato, che è retto dal freno.* Frenigera ala *(la cavalleria)* Stat. Silv. V. 1. 98.

FRĒNO *o* **FRÆNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* frenum; χαλινόω, *frenare, porre il freno, imbrigliare.* Medeæ vellem frenare dracones. *Ov. Trist.* III. 8. = 2 *Trasl moderare, impedire, raffrenare, ratenere.* Voluptates frenare. *Liv.* XXX. 14 — iras. *Sen. Med.* 866 — spes avidas. *Sil.* X. 340 — gentes superbas. *V. Æn.* I. 527 - Alvum frenare brassica *(fermare la soccorrenza col cavolo)* Seren. Samm. 29. = 3 *Pass.* frenor. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 155 - *Pp. pass.* frenatus. *V. Æn.* V. 554.

FRENTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Frento; Φρεντανοί, *Frentani, popoli d'Italia vicino al mare Adriatico, tra il Piceno e la Puglia, così denominati dal fiume Fortore, che oggidì pure conserva questo nome.* Cæs. BC. I. 23 *(Le principali città furono Larino, Lanciano, Orlona, Teramo, ecc.* = 2 *Aggett.* frentanus, a, um. *Liv.* XXVII. 43; *Pl. HN.* III. 17.

FRENTO, ōnis, *sm.* 3; *Frentone, fiume della Puglia.* Pl. HN. III. 11.

FRĒNUM *e* **FRÆNUM**, i, *sn.* 2, *da* fremo *(perchè i cavalli col freno tra' denti fremono)*; χαλινὸς, *freno, morso, briglia; istromento col quale frenansi le bocche de' cavalli.* Ora equi temperare frenis. *Hor. Od.* I. 8. 7 — coercere. *Ov. Met.* V. 643 — inhibere *(ratenere, tirare)* Liv. I. 48 - Addere frena equis *(imbrigliare i cavalli)* V. Æn. V. 817 - Frena convertere *(voltare il cavallo)* Luc. I. 425. = 2 *Briglie*,

[illegible] Ov. Amor. III. [illegible] = 3 *Trasl.* Frena licentiæ injicere (*metter freno alla vita disoluta*) Hor. Od. IV. 15. 10 - Accipere frenum (*soggettarsi*) V. Æn. XII. [illegible] - Voluptates tenere sub freno (*comprimere gl' illeciti piaceri*) Sen. Ep. 23. = 4 *Poet. lo stesso cavallo.* Portarumque moras frenis adsultat et hastis (*scorre colla cavalleria armata fin sulle porte*) Stat. Th. XI. [illegible] — 5 *Qualunque laccio.* Id. ib. [illegible] = 6 *Freno, filamento onde il prepuzio è attaccato alla parte inferiore del membro* [illegible] Cels. VII. [illegible] = 7 *Meglio scrivesi frenum senza aspirazione, secondo il Manuzio, il Cellario,* [illegible] Isid. Orig. XX [illegible] = 8 *Nell' acc. pl. trovasi anche* frenos. *Liv.* XXX. 2 *in fin.*; *Sil.* [illegible]

FREQUENS, tis, *agg. com.* [illegible], *da* frequento; [illegible], *frequente, spesso, assiduo.* Demosthenes frequens fuit Platonis auditor. *Cic. Or.* [illegible] = 2 [illegible], *numeroso.* Sane frequentes fuimus (*certamente fummo in buon numero*) Cic. Q. [illegible] II. [illegible] — 3 *Dicesi della cosa che si fa di frequente e spesse volte.* Frequenter delati honores (*frequenti onorevoli cariche a lui conferite*) Nep. Phoc. 1. — 4 *Frequentato, pieno* (*parlandosi di luogo ove molti intervengono*). Frequens municipium (*municipio popolato*) Cic. [illegible] II [illegible] = 5 Frequens sententia *è il parere approvato da molti.* Pl. Ep. II. 11. = 6 *Comp.* frequentior. *Pl. HN.* XX. [illegible] - *Sup.* frequentissimus. *Cic. Div.* I. 28 *extr.*

FREQUENTĀMEN, inis, *sn.* 3, *da* frequento; *frequenza; lo stesso che* frequentatio. *Ap. Sid.* [illegible] Auct.

FREQUENTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* frequento; [illegible], *frequenza, frequentazione; lo stesso che* frequentatio. *Gell.* I. 1.

FREQUENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FREQUENTANS, tis, *p. pr. att. di* frequento.

FREQUENTĀRIUS, a, um, *agg. da* frequento; *frequente, lo stesso che* frequens. *Fest.*

FREQUENTATĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frequento; [illegible]; [illegible], *frequentazione, frequenza.* Civitatem salvam esse sine matrimoniorum frequentatione non posse. *Gell.* I. [illegible] *in fin.* = 2 *Frequentazione è una figura di sentenza, per cui le ragioni sparse in una causa si riuniscono in un sol punto.* Auct. ad Her. IV. [illegible]

FREQUENTĀTĪVĒ, *avv. da* frequentativus; *usato a modo d' un verbo frequentativo.* Paul. ex Fest.

FREQUENTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* frequento, *frequentativo.* Frequentativa verba. *Gell.* IX. 6.

FREQUENTATO, *avv. da* frequentatus; *più volte, spesso, di frequente.* Apul. Met. 9.

FREQUENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frequento; *frequentatore, che frequenta.* Tert. Mon. 8 [illegible] = 2 *Che di continuo conserva, conservatore.* Apul. [illegible] p. XIV [illegible]

FREQUENTATUS, a, um, *pp. pass. di* frequento. = 2 *Aggett. frequentato.* Loca frequentata. *Sall. Jug.* [illegible] = 3 *Usitato, adoperato sovente.* Gemma [illegible] frequentata (*pietre preziose* [illegible]) Pl. HN. XXXVII. [illegible]

FREQUENTER, *avv. da* frequens, [illegible], [illegible], *frequentemente, sovente, spessamente.* Frequenter et assidue. *Auct. ad Her.* IV. [illegible] = 2 *Dicesi ancora rispetto a ciò che si fa da* [illegible] Romam unde frequenter migratum est [illegible] *passavano ad abitare in Roma* [illegible] = 3 *Comp.* frequentius. *Ov. Fast.* [illegible] - *Sup.* frequentissime. *Cic. Or.* [illegible]

FREQUENTIA, æ, *sf.* 1, *da* frequento; [illegible], *frequenza, concorso, moltitudine.* [illegible] frequentia nihil te accuso. [illegible] Domum reducebatur e campo [illegible] maxima frequentia a multitudine (*dal campo* [illegible] *in casa dal popolo in gran* [illegible]) Cic. Verr. II [illegible]

FREQUENTO, as, avi, atum, are, *att.* 1 (*senza* [illegible]), [illegible], *frequentare.* Sermones eorum qui frequentant domum meam. *Cic. Fam.* [illegible] = 2 [illegible], *rendere numeroso, numeroso.* Frequentare urbes (*render popolose le* [illegible]) Id. Off. II [illegible] = 3 [illegible] Quæ a poetis frequentantur (*quelle cose che* [illegible] *dai poeti*) Gell. XIII. 24 [illegible]

[illegible] Quoniam tamen populum [illegible] tabernis clausis, frequentare [illegible] Cic. [illegible] [illegible] frequentare

tare memoriam alicujus (*rimembrare alcuno sovente*) Sen. Cons. ad Marc. 3. = 6 *Celebrare.* Frequentare sacra (*celebrare le feste*) Ov. Met. IV. 37. — 7 *Fras.* Frequentare alicui operam (*prestare frequenti servigj ad alcuno*) Pl. Cist. I. 1. 10. = 8 *Pass.* frequentor. *Cic. Off.* I. 39 - *P. pr. att.* frequentans. *Id. Or.* 25 - *Pp. pass.* frequentatus. *Sall. Jug.* 19 - *P. fut. pass.* frequentandus. *Cic. Or.* III. 42 *extr.*

FRESILĬA, æ, *sf.* 2; *Fresilia, città d' Italia ne' Marsi, popoli che abitano ne' contorni del lago Fucino, ora di Celano nell' Abruzzo ulter.* Liv. X. 3.

FRESSUS, *e* FRESUS, a, um, *pp. pass. di* frendeo, *nel signif. di frangere.* = 2 *Aggett. pesto, franto.* Fresi et aqua macerati (*pesti e macerati nell' acqua*) Col. VI. 3 - Faba fressa. *Cels.* V. 18, *n.* 21.

FRETĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fretum; *appartenente allo stretto di mare.* Amm. 28. = 2 Fretale, is, *sn.* 3, *sorta di padella per friggere.* Apic. VII. 5.

FRETENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* fretum; *che appartiene allo stretto di mare; lo stesso che* fretalis. *Grut. Inscr.* 157. 6 - Fretense mare (*stretto di Sicilia, o Faro di Messina*) Cic. Att. X. 7 (*dov' altri recano una diversa lez.*).

FRĒTRĬĀCUS, i, *agg.-sost.* (*da* φρητριακός *jon. per* φρατριακός) *chi è ascritto a qualche compagnia.* Fabr. Inscr., p. 455, n. XVI.

FRETUM, i, *sn.* 2, *da* ferveo (*quasi* fervetum); πορθμός, *stretto di mare.* Fretorum angustiæ. *Cic. ND.* II. 7. = 2 *Talora dicesi assolut. per lo stretto di Sicilia.* Cum a terra fretum usque venisset (*essendosi accostato da terra sino allo stretto di Sicilia*) Flor. II. 2. = 3 *Prendesi per lo stesso mare.* In freta dum fluvii current. *V. Æn.* I. 611. = 4 *Trasl. fervore, impeto.* Invidiæ atque acerbitatis fretum effervescit (*ferve l' impeto dell' invidia e dell' esacerbazione*) Gell. X. 3. = 5 *Nome d' una comedia di Plauto che andò smarrita.* Id. III. 3 = 6 *Trovasi anche* fretum cæruleum (*mare azzurro*) Varr. LL. VI. 3; *per la medesima ragione che Lucrezio,* V. 277, *ebbe a dire* acris mare, *per significare l' immensa estensione dell' aria.*

FRĒTUS, a, um, *agg. partic. da* φορέω, *portare* (*il cui verbale è* φορητός, *e per sinc.* φρητός, *donde* fretus) *confidato, affidato, appoggiato;* πεποιθώς. Plerique ingenio freti. *Cic. Or.* II. 21 - Fretus juventa (*vigorito dalla gioventù*). — 2 *Coll' inf.* Stat. Th. V. 23.

FRETUS, us, *ed* i, *sm.* 4 e 2, *lo stesso che* fretum; *stretto di mare, o mare.* Lucr. VI. 363. = 2 *Fiducia, ma usasi nell' abl. sing.* Symm. Ep. II. 82 (*al.* 81). = 3 *Spazio, estensione immensa.* Omnem cæli fretum (*tutto l' immenso giro del cielo*). Enn. ap. Non. III. 92. = 4 *Trasl.* Fretus anni (*l' alternarsi delle stagioni*) Lucr. VI. 373.

FRĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* frio; ψαθυρός, *friabile, che agevolmente può minuzzarsi o tritarsi.* Pl. HN. XVII. 3.

FRIATUS, a, um, *pp. pass. di* frio. — 2 *Aggett. sminuzzato, stritolato, triturato.* Friatum amomum. *Pl. HN.* XII. 28.

FRĪBUSCŬLUM, *o* **FRIVUSCŬLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* frivolus; *contrasto o lieve ingiuria tra conjugi, piccolo rabbuffo.* Ulp. Dig. XXIV. 1. 32 (*altri legg. meglio* friguscnlum, *da* frigus, *perchè l' amor conjugale col bisticciarsi si raffredda*)

FRĬCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* frico, *friche, così chiamavano i Siciliani alcuni sassi, forse perchè gli usavano per fregarsi.* Pl. HN. XXXVI. 9. *Altri più rettamente derivano questo vocabolo da* φρύξ, φρυκός, *che è una pietra la quale può fondersi al fuoco.* Sev. Ætn. 586.

FRĬCAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* frico; *fregagione, fregamento.* Cœl. Aur. Acut. 2.

FRĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* frico.

FRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frico; τρῖψις, *fregagione, fregamento, atto del fregare.* Col. VI. 12. = 2 *Si usa a significare il pulimento delle pareti.* Vitr. VII. 6.

FRĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frico; *chi frega, chi fa le frizioni.* Cœl. Aur. Tard. III. 7.

FRĬCĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* frico; *fregagione, atto del fregare, del ripulire.* Vitr. VII. 1.

FRĬCATUS, a, um, *pp. pass. di* frico. = 2 *Aggett. fregato, ripulito.* Splendescunt mensæ manu sicca fricatæ. *Pl. HN.* XIII. 30

FRĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* frico; *fregagione; lo stesso che* fricatio. *Nell' abl.* Pl. HN. XXIII. [illegible]

FRĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* frico; *fregagione.* Pl. Varr. I. 30.

FRĬCO, as, ŭi, ictum *e* cātum, cāre, *att.* 1 (*voc. d' origine ebr.*); ξηραίνω, ψήχω, *fregare, strofinare.* Oleo fricare corpus. *Mart.* IV. 90. = 2 *In signif. osceno.* Petr. Sat. 92 = 3 *Riferiscesi all' inginocchiarsi de' supplicanti.* Fricare genua (*mettersi ginocchione in atto supplichevole*) Pl. Asin. III. 3. 80. = 4 *Pp. pass.* fricatus. *Pl. HN.* XIII. 30, *e* frictus. *Juv.* VI. 577 - *P. fut. pass.* fricandus. *Pl. Ep.* VIII. 18.

FRICTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* frico; *che si può fregare.* Apic. IV. 2 (*dov' altri legg. diversam.*)

FRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frico; *fregagione.* Frictionem adhibere. *Cels.* II. 14.

FRICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frico; *chi frega, chi fa le fregagioni o le frizioni.* Not. Tir., p. 152.

FRĪCTRĪX, īcis, *sf.* 3, *da* frico; τριβάς, *tribade, donna impudica.* Tert. Pall. 4 ad fin.

FRICTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* frico; *fregagione.* Apul. fragm. Met. 10. ap. Oudend. p. 217.

FRICTUS, a, um, *pp. pass. di* frico = 2 *Aggett. fregato, strofinato.* Si prurit frictus ocelli Angulus. *Juv.* VI. 577. = 3 Frictus, *da* frigo; *fritto, cotto nella padella, abbrustolito.* Pl. HN. XXIX. 11. = 4 *Da* frigo *si ha ancora* frixus *per* frictus. *Sid. Ep.* VIII. 14; *Cels.* II. 18 *a med.*

FRICTUS, us, *sm.* 4, *da* frico; *fregagione; lo stesso che* frictio *o* fricatio. *Juv.* VI. 322 (*ov' altri legg. più rettam.* fluctum *per* frictum).

FRĬCŬI, *perf. di* frico.

FRĪGDOR. V. FRIGOR.

FRĪGĔDO, ĭnis (*arcais.*), *sf.* 3, *da* frigeo; *freddo.* Varr. ap. Non. II. 544; III. 97.

FRĪGĔFACTO, as, āre, *att.* 1, *freq. dal poco usit.* frigefacio; ψύχω, *raffreddare, gelare, agghiacciare.* Pl. Pœn. III. 5. 14.

FRĪGENS, tis, *p. pr. di* frigeo.

FRĪGĔO, es, xi (*Diom. Prisc.*), e gŭi, gēre, *n.* 2, (*da* ῥιγέω, *prep. il digamma*), ῥιγέω, *esser freddo, aver freddo, affreddarsi.* Tange: si non totus friget, me eneca. *Ter. Phorm.* V. 8. 5. = 2 *Trasl. languire, esser pigro, tardo, freddoloso, ozioso.* Sine Cerere et Baccho friget Venus (*senza mangiare e senza bere, l' amore impigrisce*) Id. Eun. IV. 5. 6 - Valde frigere (*darsi tutto all' ozio, all' inerzia*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6. in fin. - Frigens animis (*che ha timidezza o codardia*) Sil. XVI. 97. = 3 *P. pr.* frigens, § 2.

FRĪGĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FRĪGĔRANS, tis, *p. pr. att. di* frigero.

FRĪGĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* frigus e gero; *rinfrescare.* Catull. LXI. 27. = 2 *P. pr.* frigerans. *Id. ib.* - *P. fut. pass.* frigerandus. *Cœl. Aur. Acut.* 3.

FRĪGESCENS, tis, *p. pr. di* frigesco.

FRĪGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* frigeo; ἀποψύχομαι, *divenir freddo, raffreddarsi.* Subtus frigescit terra. *Lucr.* VI. 861. = 2 *Trasl. languire, esser pigro, tardo, freddoloso.* Frigescit affectus (*l' affetto si raffredda*) Quint. XI. 3 a med. = 3 *P. pr.* frigescens. *Curt.* VIII. 10.

FRĪGĬDĀRĬUS, a, um, *agg. da* frigidus; *appartenente al rinfrescare.* Frigidaria fistula (*tubo onde scaturisce l' aqua fredda*) Pall. I. 40 = 2 Frigidarium, ĭi, *sn.* 2; *luogo dove i cibi si ripongono in fresco, ghiacciaja.* Luc. ap. Prisc. 10 extr. (*ove per sinc. leggesi* frigdaria)

FRĪGĬDĒ, *avv. da* frigidus; ψυχρῶς, *freddamente, ed in signif. trasl. languidamente, con lentezza, senza vigore ed efficacia.* Inepte et frigide (*senza grazia ed energia*) Gell. XIII. 20. = 2 *Comp.* frigidius. *Quint.* VI. 3 - *Sup.* frigidissime. *Id.* VI. 4.

FRĪGĬDĔFACTO, as, āre, *att.* 1 *freq. di* frigefacio. *Pl. Rud.* V. 2. 39 (*ove altri legg.* frigefacto).

FRĪGĬDĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* frigidus; ὑπόψυχρος, *freddiccio, anzi freddo che no; e nel trasl. leggiero, languido, di poco momento.* Gell. III. 40 in fin.

FRĪGĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* frigus; *infrigidire, raffreddare.* Cœl. Aur. Acut. III. 17 a med.

FRĪGĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* frigidus; ὑπόψυχρος, *freddiccio, alquanto freddo.* Frigiduli ocelli. *V. Cir.* 348

FRĪGĬDUS, a, um, *agg. da* frigeo; ψυχρός, *freddo, gelido, algente.* Cælum est hieme fri-

gidum et gelidum. *Pl. Ep.* v. 6 - Laminæ ferreæ ex frigido ductæ (*lamine di ferro tirate a freddo*) Vitr. x. 21. == 2 *Assolut.* frigida (*aqua fredda*) Pl. Ep. III. 5. == 3 *Dicesi* frigidus *dei cadaveri e de' moribondi.* Illa quidem Stygia nabat jam frigida cymba (*ella già fredda sulla barca solcava lo Stige*). V. G. IV. 506. == 4 *Dicesi pure di quelli che son presi da timore.* Frigida corda tremunt (*tremano i cuori gelati di paura*) Sil. II. 38. == 5 *Trasl.* Non frigida virgo (*vergine fervente d'amore*) Ov. Am. II. 4. 5. == 6 *Lento, languido, debole, senza efficacia.* Frigida et jejuna calumnia (*debole ed inefficace calunnia*) Cic. Cæcin. 21. == 7 *Assurdo, insulso, inetto, vano.* Frigida et inanis affectatio (*insulsa e vana affettazione*) Quint. IX. 3. == 8 Frigidus *serve anche a dinotare ciò che rende gli uomini pigri ed inerti.* Frigida curarum fomenta relinquere (*abbandonare i freddi incentivi di tante cure*) Hor. Ep. I. 3. 26. == 9 *Si adopera ancora ne' seguenti modi.* Aquam frigidam suffundere (*Prov.: raffreddare il caldo amore verso alcuno*) Pl. Cist. I. 1. 3. - Frigida negotia (*affari di poca levatura*) Pl. Ep. IX. 2 - Frigidæ et inconstantes litteræ (*lettere frivole, e piene di frasche*) Cic. Fam. x. 16 - Frigida tecta apum (*i vuoti alveari*) V. G. IV. 104.

FRĪGILLĀ. V. **FRINGILLA.**

FRĪGO, is, xi, frictum o frixum, gĕre, *att.* 3; φρύγω, *abbrustolare nella padella, frigere, cuocere in padella.* Frigunt hordeum. *Pl. HN.* XVIII. 14. == 2 *Con armonia imitativa Nonio usa* frigere, *colla prima sill. breve, in senso di gagnolare o guaire, secondo che sogliono i fanciulli.* Non. IV. 200. == 3 *Per similitudine colle cose che frigono movendosi e levandosi, Nonio interpreta* frigo *colla prima breve, in senso di saltare, ergersi, elevarsi;* φριγέω. Id. I. 21. == 4 *Diomede riconosce il pret.* frixi. *Diom.* 1, *p.* 360 *Putsch.* == 5 *Pp. pass.* frixus. *Cels.* II. 18, *e* frictus. *Varr. RR.* II. 4.

FRĪGOR, *o* **FRIGDOR,** ōris, *sm.* 3, *da* frigeo; *freddo, brivido.* Theod. Prisc. II. 2; Octav. Hor. II. 16.

FRĪGŌRĪFĬCUS, a, um, *agg.*; ψυχροποιητικός, *che apporta freddo.* Gell. XVII. 8 a med.

FRĪGŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* frigus; *rinfrescare, apprestare, o accostare dei rinfreschi, o rimedj refrigerativi.* Cœl. Aur. Tard. IV. 4.

FRIGŪI, *perf. di* frigeo.

FRĪGŪLO, as, āre, *n.* 1, *da* frigeo (*per armonia imitativa del suono*); *gracchiare.* Auct. Carm. Phil. 25.

FRĪGUS, ŏris, *n.* 3 (*da* ῥῖγος, *brezza, brivido; premessa la f per l'aspirazione*); ψῦχος, *freddo, qualità contraria al calore.* Vix in ipsis tectis frigus vitatur. *Cic. Fam.* XVI. 8 - Colligere frigus (*contrarre il freddo*) Hor. Ep. I. 11. == 2 *Fresco, frescura.* Pecudes umbras et frigora captant (*si ristorano all'ombra ed alla frescura*) V. Ecl. II. 8 == 3 *Dicesi ancora della morte.* Letale frigus (*il gelo della morte*) Ov. Met. II. 611. == 4 *Del timore in signif. fig.* Solvuntur frigore membra (*una fredda paura scorre per le membra*) V. Æn. XII. 921. == 5 *Del languore.* Interim Paulo aliena deliratio aliquantum frigoris attulit (*apportò alcun raffreddamento*) Pl. Ep. VI. 15. == 6 *Del perduto favore e della rotta amicizia.* Sen. Ep. 122 a med. *V.* **FRIGESCO,** § 2. == 7 *Di cosa insulsa, assurda e di niun costrutto.* Illud quæstionum et argumentorum apud corrupta judicia frigus evitant (*schivano di essere inconcludenti a quel modo*) Quint. II. 12.

FRĪGUSCŪLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* frigus; *piccolo brivido di freddo.* Tert. Anim. 25 a med.

FRĪGUTĬO, FRINGUTĬO, FRĪGUTTĬO, FRĪGULTĬO, FRINGULTĬO, is, īre (*leggesi scritto con questi diversi modi, ma il primo e il secondo sono più sicuri*) *n.* 4; *sfringuellare, cantare alla distesa come il fringuello.* Fest e Varr. LL. VI. 7; *ed anche come gli altri uccelli.* Apul. Flor., n. 17. == 2 *Attribuiscesi anche all'uomo, e significa gagnolare, parlare a strascico, balbettare.* Quid fringutis? (*a che gagnoli?*) Pl. Cas. II. 3. 49. == 3 *P. pr.* fringultiens. *Apul. Apol.*

FRĪNGILLĀ, *o* **FRĪGILLĀ,** *o* **FRINGUILLĀ,** æ, *sf.* 1, *da* frigus (*perchè canta nella frescura.* Fest.); *fringuello.* Varr. LL. v. 75; Mart. IX. 55.

FRINGULTĬENS, tis, *p. pr. di* fringultio. *V.* **FRIGUTIO.**

FRĪNĬĀ, æ, *sf.* 1, *e* **FRINĬUM,** ii, *sn.* 2; *Frinio, città della Liguria, onde* Friniās, ātis, *agg com.* 3; *friniate, appartenente a quella città; e* Friniates, um, *sm. pl.* 3; *Friniati, gli abitatori di quella.* Liv. XXXIX. 2.

FRĪO, as, āre, *att.* 1 (*da* πρίω, *tagliare colla sega*): ψώχω, θρύπτω, *sminuzzare, stritolare, tritare, sfarinare.* Friari in micas (*esser fatto in minuzzoli*) Pl. HN. XII. 42.

FRĪSĬĀBŎNES, um, *sm.* 3; *Frisiaboni, popoli renani batavi, posti non lungi da Amsterdam* Pl. HN. IV. 15. == 2 *Altri popoli del ducato di Limburgo.* Id. ib. 17.

FRĪSĬCUS, a, um, *agg. da* Frisia, *appartenente alla Frisia, provincia della bassa Germania, ora Olanda.* Not. Tir., p. 140.

FRĪSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Frisii, popoli d'Olanda tra il Reno, l'Oceano ed il fiume Amisio.* Tac. Germ. 34.

FRIT, *indecl., da* frio (*stritolare*); ἄθηρ, *ciò che è più piccolo del grano nella sommità della spiga già venuta a maturanza.* Varr. RR. I. 48.— *Sembra doversi più rettam. leggere* frix (*dal gr.* φρίξ, *arricciamento*), *perchè la spiga in sulla cima ha le reste arricciate.*

FRĬTĪLIS. *V. nella voc. seg.*

FRĬTILLĀ, æ, *sf.* 1, *da* frit (*V. la voce antec.*), *o da* fritinnus (*onde* ὀρχηστικῶς, fritillus, *moto di chi salta con suono*); ἄλφιτα, *sorta di polenta che si adoperava ne' sagrificj.* Pl. HN. XVIII. 8. 107; Arnob. II, p. 58; VII, p. 230 (*Le si dà la sopradetta etim. perchè cuocendo salta nella padella, onde* olla fritilis, *perchè il sale ivi nel cuocere saltella.* Fest. in Mur.; Varr. ap. Non. III. 2, *ove altri legg.* frictilis, *ma credesi voce corrotta*). == 2 *V'ha pure chi legge* fitilla *o* frictilla, *da* frigo; *ma i recenti filologi pensano doversi leggere* fritilla; *e confessano d'ignorarne l'etimologia.*

FRĬTILLUS, i, *sm.* 2; *da* fritinnus (*onde* fritinnire, *saltare con suono*); πύργος, *specie di torretta, dentro la quale mandansi i dadi, e donde escono saltellando con suono; o tavola da giuoco su cui si gittano i dadi; o bossolo di legno ove s'agitano i dadi per gittarli sul tavoliere.* Mart. XIV. 1.

FRĪTINNĬENS, tis, *p. pr. di* fritinnio.

FRĬTINNĬO, is, īre, *n.* 4, *da* frit (*V. questa voce*) *e* tinnio, *garrire; verbo d'armonia imitativa, esprimente il cantare delle rondini.* Varr. ap. Non. I. 21. == 2 *Fu usato anche a significare il canto delle cicale.* Carm. Phil. 35. == 3 *Si dice pure degl' infanti che cominciano a snodare la parola, e garriscono.* In vet. Epigr. (*attribuito a Seneca*) Anthol., t. 1, p. 603 Burm.

FRĪVŎLĀRĬĀ, *o* **FRĪBŪLĀRĬĀ,** æ, *sf.* 1, *da* frivolus; *Frivolaria, nome di una comedia di Plauto che andò smarrita.* Fest. Prisc. Charis. etc.

FRĪVŎLUS, a, um, *agg. forse da* frio (*sminuzzare*): σαθρός, φλαῦρος, *frivolo, da nulla, di niun conto, che non monta un frullo, vano, leggiero.* Frivolus et illiberalis sermo. *Auct. ad Her.* IV. 11. == 2 Frivolum, i, *sn.* 2, *contrasto di parole, garrito, rabuffo tra marito e moglie.* V. **FRIBUSCULUM.** == 3 Frivola, *assolut. masseriziuola, stracci, roba di poco prezzo.* Juv. III. 198.

FRĪVUSCŪLUM. V. **FRIBUSCULUM.**

FRIX. V. **FRIT.**

FRIXI, *perf. di* frigeo *e di* frigo.

FRIXŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dal sup.* frixum *o* frictum; τήγανον, *padella in cui si mette a frigere qualche cosa.* Gloss. Philox.

FRIXŪRĂ, æ, *sf.* 1, *dal sup.* frixum *o* frictum; *padella per frigere od arrostire.* Venant. Carm. VI. 10. 13.

FRIXUS, a, um. V. **FRICTUS,** § 3.

FRONDĀRĬUS, a, um, *agg. da* frons, dis; *di frondi, appartenente alle frondi.* Pl. HN. XIX. 21.

FRONDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frons, dis; ἀποφύλλισις, *sfrondamento, il torre via delle frondi e dei rami ridondanti.* Col. v. 6 a med.

FRONDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frons, dis; ἀποφυλλίζων, *sfrondatore, chi taglia e rimonda gli alberi.* Canet frondator ad auras. *V. Ecl.* I. 57. == 2 *Chi pota e vi governa le viti.* Ov. Met. XIV. 649. == 3 *Uccello che dimora o fa il nido tra le frondi.* Serv. in Virg. Ecl. I. 57.

FRONDENS, tis, *p. pr. di* frondeo. == 2 *Aggett. frondeggiante, frondoso.* Frondentia arbuta. *V. G.* III. 300. == 2 *Trasl. che ha un serto, una corona di foglie.* Velatæ frondentes comæ (*chiome coperte d'una corona di fronde*) Varr. LL. VI. 3. == 3 *Coperto d'alberi, ripieno d'alberi.* Luc. x. 305.

FRONDĔO, es (*rar.* ŭi. *Prisc.*; *Hier.*), ēre, *n.* 2, *da* frons, dis; φυλλίζω, *frondeggiare, metter frondi, aver frondi.* Nunc frondent silvæ. *V. Ecl.* III. 57. == 2 *P. pr.* frondens. *V. Æn.* VII. 67.

FRONDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* frondeo, φυλλίζω, *frondeggiare, incominciare a metter frondi.* Verno tempore tepefacta frondescunt. *Cic. Tusc.* v. 13. == 2 *Trasl.* Oratio verborum compositione frondesceat (*la struttura delle parole illeggiadrisca l'orazione*) Hier. Ep. XXXVI. 14.

FRONDĔUS, a, um, *agg., da* frondeo: φύλλινος, *frondoso, coperto di foglie.* Nemora frondea. *V. Æn.* I. 195.

FRONDĬCĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* frons, dis; *Frondicio, cognome rom.* Pl. HN. XVII. 2 (*ove altri per* Frondicio *legg.* Frondito).

FRONDĪCO, as, āre, *n.* 1 (*lo stesso che l'incoat.* frondesco); φυλλίζω, *frondeggiare.* Eutich. Gramm., p. 2101 Putsch. (*senza autorità di esempio lat.*).

FRONDĪCŎMUS, a, um, *agg. da* frons, dis, *e* coma; *che ha frondi a guisa di chioma.* Prud. Cath. III. 102.

FRONDĬFER, a, um, *agg. da* frons, dis, *e* fero: φυλλοφόρος, *frondoso, fronzuto.* Ite in frondiferos lucos. *Næv ap Non.* IV. 265. == 2 *Presso Lucrezio leggesi* frundifer *Lucr.* I. 18. 256.

FRONDĬFLŬUS, a, um, *agg. da* frons, dis, *e* fluo; *per cui cagione cadono le frondi, che fa cadere le foglie.* Boeth. Metr. I. 5.

FRONDITUM (*arcais.*) *sup. di* frondeo.

FRONDŌSUS, a, um, *agg. da* frons, dis; φυλλώδης, πολύφυλλος, *frondoso, fronzuto, che ha molte frondi.* Frondosa vitis. *V. G.* III. 296. == 2 *Arcais.* frundosus *o* frundusus. *Enn. apud Macr. Sat.* VI. 2. == 3 *Comp.* frondosior. *Sil.* XIII. 596.

FRONS, dis, *sf.* 3, *da* fero (*perchè porta la buona stagione*); θαλλός, φύλλον, *fronde, fronda, verdi foglie, polloncello con frondi.* In nemoribus ubi virgulta et frons multa. *Varr. RR.* II. 5 - Frondibus læti colles (*colli coperti di alberi e di verzura*) Curt. v. 1. == 2 *Corona di fronde.* Cingere tempora frondibus (*coronare il capo di fronde*) Ov. Fast. III. 482. == 3 *Arcais.* frondis, is. *Serv. ad V. G.* II. 372. == 4 *Trovasi pure presso gli ant.* frunds, frundis (*Enn. ap. Charis.* 1, *p.* 105 *Putsch*), fros *e* frus *senza* n (*Varr. ap. Charis. ib.*), *ma caddero al tutto in disuso.* Prisc. I, p. 551.

FRONS, tis, *sf.* 3, *da* fero (*perchè reca gl'indizj degli anni*; *o da* foratus, *per cagion dei fori degli occhi.* Varr. ap. Lact. Op. D. 8 (*o da* φρόνις *per* φρόνησις, *intelligenza; o da* φροντίς, *pensiero*); μέτωπον, *fronte, parte del volto dalle sopraciglia alle radici de' capelli, che dall' una parte e dall'altra va a terminare colle tempia; e dicesi degli uomini e degli animali.* Insignem tenui fronte Lycorida (*Licoride famosa per la piccola fronte*) Hor. Od. I. 33. 5 - Frons minax leonis. *Sen. OEdip.* 920. == 2 *La fronte, come manifestatrice degli affetti dell'animo.* Cic. Petit. Cons. 11; Pl. HN. XI. 51 - Verissima fronte aliquid dicere (*dire alcuna cosa con volto sincero, cioè schiettamente*). Cic. Rabir. Post. 12 in fin. - Quid frons velit, oculi sciant (*vegga dalla sua fronte quanto ei voglia*) Pl. Aul. IV. 1. 13 - Pompejus Scauro studet: sed utrum fronte, an mente, dubitatur (*dubitasi tuttavia se in apparenza, o con vera determinazione*) Cic. Att. IV. 14 a med. - Integræ frontis homo (*uomo integerrimo, probo, prudente, verecondo*). Papin. Dig. XXII. 5. 13 extr. == 3 *Trasl. dicesi della parte anteriore di che che sia.* Frons castrorum (*la prospettiva degli alloggiamenti*) Cæs. BC. III. 37 — ædium (*facciata delle case*) Vitr. III. 2 — aciei (*le prime file*) Curt. VIII. 14. == 4 *Principio, cominciamento, il primo mostrarsi di qualche cosa.* Dura, prima fronte, quæstio (*quistione difficile, a prima giunta, a prima vista*) Quint. VII. 1 a med. == 5 *Si usa pure nelle seguenti maniere.* Periisse frontem de rebus (*esser venuto meno, essere bandito il pudore*

dalla società) Hor. Ep. II. 1. 80 - Frontem ferire, percutere *(darsi delle mani in sul viso, battersi la fronte per eccesso di sdegno o dolore)* Cic. Att. I. 1 - Frons occipitio prior *(prov.: l'occhio del padrone ingrassa il cavallo: o, chi vuole vada, chi non vuole mandi)* Pl. HN. XVIII. 6 - Frons libri *(frontispizio o esterno del libro; o la parte anteriore ov'è il titolo del libro)* Ov. Trist. I. 1. 11. = 6 *Nel gen. masc.* Fronte hilaro *(con lieta fronte)* Cœcil. ap. Gell. XV. 9.

FRONTĀLĒ, is, *agg.-sost. (sottint.* ornamentum*)*, *n.* 3, *da* frons, tis; κεφαλοδεσμος, *frontale, ornamento della fronte, e partic. ne' cavalli e negli elefanti.* Liv. XXXVII. 40; Pl. HN. XXXVII. 11.

FRONTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* fronto; *e come aggett. che sta o è posto di fronte.* Frontati lapides *(mattoni più grandi degli altri nelle facciate delle pareti)* Vitr. II. 8; Pl. HN. XXXV. 14.

FRONTĪNUS, i, *sm.* 2; *Sesto Giulio Frontino, patrizio e console rom., fiorì sotto Domiziano, Nerva e Trajano, e scrisse sugli aquedotti in latino, con puro e lodatissimo stile. Credesi anche autore de' Libri degli stratagemmi, sebbene d'uno stile diverso.* Polem. in Frontin. Proleg. = 2 *Diverso dal precedente è Giulio Frontino, annoverato fra gli scrittori di agricoltura, che trattò della qualità delle campagne, de' confini e delle colonie. Il suo stile, toltone pochi vocaboli tecnici, è commendato per fluidità e purezza.* Goes.

FRONTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* φροντίς, *cura, sollecitudine); Frontide, cognome romano.* Fabr. Inscr., p. 367. 40.

FRONTO, ōnis, *sm.* 3, *da* frons, tis, μετωπίας, *che ha larga o gran fronte.* Cic. ND. I. 29. = 2 *Marco Cornelio Frontone, nato in Cirta, città della Numidia, console, e principe dell'eloquenza sotto Adriano, e maestro di M. Aur. Antonino e di Vero impp.* Capitol. Anton. Phil. 2. *Le molte sue opere furono publicate ed illustrate dal dottissimo A. Mai.*

FRONTŌNĬĀNUS, a, um, *agg., da* Fronto; *Frontoniano, appartenente a Frontone.* Pomp. Dig. XXIX. 2. 99. = 2 Frontoniani, *assolut. i discepoli di M. Cornelio Frontone.* Sid. Ep. I. 1.

FRONTŌSUS, a, um, *agg. da* frons, tis; *che ha molte fronti.* Aug. CD. VII. 4 extr. *(parlando di Giano).* = 2 *Trasl. sfrontato, sfacciato.* Id. Serm. in Psalm. I. 68 a med.

FROS. V. **FRONS**, § 1.

FRUCTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* fructus; *fruttificare.* Marius Victor.

FRUCTĒTUM, i, *n.* 2, *da* fructus; *arbusto.* Serv. in Virg. Ecl. I. 40, ad illud, *ipsa hæc arbusta vocabant.*

FRUCTĬFER, a, um, *agg., da* fructus *e* fero; καρποφόρος, *fruttifero, che porta frutti.* Col. IV. 21.

FRUCTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fructifico; *fruttificazione, atto del fruttificare.* Tert. adv. Marcion IV. 9 in fin.

FRUCTIFICATŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* fructifico.

FRUCTĬFICO, as, āre, *att.* 1, *da* fructus *e* facio; καρποφορέω, *fruttificare, produrre o portar frutti.* Calpurn. Ecl. IV. 91. = 2 *P. fut. att.* fructificaturus. *Tert. Resurr. carn.* 52.

FRUCTUĀRIUS, a, um, *agg. da* fructus; ἐπικάρπιος, *fruttuoso, fruttifero, che reca frutto.* Palmes fructuarius *(tralcio che tosto fruttifica)* Col. V. 6 a med. = 2 *Appartenente alle frutta.* Fructuaria cella *(camera ove si pongono le frutta in riserbo)* Col. I. 6. = 3 Fructuarius servus *è quello schiavo di cui uno ha l'uso, l'altro la proprietà.* Tryphon Dig. XLI. 1. 63. = 4 Fructuaria stipulatio *(stipulazione a titolo di usufrutto)* Paul. Dig. XLV. 1. 4 in fin.

FRUCTULUS, i, um, *agg. dim. di* fructus; *piccol frutto.* = 2 *Fruttulo, cognome rom.* Dig. XXXV. 3. 1. § 11.

FRUCTUŌSĒ, *avv.*, *da* fructuosus; *fruttuosamente, con frutto, utilmente.* Trovasi il comp. Aug. Ep. [illegible]

FRUCTUŌSUS, a, um, *agg. da* fructus; [illegible], *fruttuoso, utile, lucroso, che apporta utilità o guadagno.* Ager quamvis fertilis sine cultura fructuosus esse non potest. Cic. Tusc. II. 5 - Locus opportunissimus et fructuosissimus *(luogo o campo il più vantaggioso ed il più fertile)* Cæs. BG. I. [illegible] = 2

E anche nome proprio rom., come Fruttuoso, martire e vescovo di Tarragona nella Spagna. Prud. VI. de Cor. = 3 *Comp.* fructuosior. *Sen. Ep.* 9 - *Sup.* fructuosissimus, § 1.

FRUCTUS, a, um, *pp. dep. di* fruor.

FRUCTUS, us, *sm.* 4, *da* fruor; καρπός, *frutto, ciò che produce la terra; e medesimamente il feto degli animali; ed in gen. ogni prodotto che giova ed arricchisce.* Fructus prædiorum. *Cic. Att.* XI. 2 - Fuerat ei magno fructui mare *(il mare gli aveva procacciati molti guadagni)* Liv. XXXIV. 63 - Fructibus satisfacere *(pagare le usure)* Cic. Fam. XIII. 56. = 2 *In modo speciale dicesi de' frutti degli alberi.* Graves fructu vites *(le viti cariche di grappoli)* Quint. VIII. 3. = 3 *Della vendemia di un anno.* Pl. Pseud. V. 2. 10. = 4 *Trasl. qualunque commodo, agio ed utilità.* Fructus uberes ac diuturnos capere *(ritrarre vantaggi copiosi e durevoli)* Cic. Cœl. in fin. - Aufert fructum voluptatum omnium solitudo *(la solitudine toglie il buon agio d'ogni piacere)* Id. Amic. 23 - In fructu esse *(apportar frutto, o aver vantaggio).* Pl. HN. XVI. 13. = 5 *Usufrutto.* Pl. Cas. IV. 4. 16. = 6 *Della* 2 *decl.* Ter. Adelph. V. 4. 16. = 7 Fructus, i, *è anche cognome rom.* Grut. Inscr. 386. 6. = 8 *Nel genit. sing.* fructuis *per* fructus, *all'uso de' Greci* (Varr. apud Non. VIII. 72), *come* ὁ βότρυς, τοῦ βότρυος; *perchè i Latini da* fructuos *(arcais.) trassero antic.* fructuis, *cangiato l'*o *in* i, *e finalmente per fig. di crasi, togliendo l'*i, *contrassero il dittongo, e dissero* fructus *coll'ultima sillaba lunga.* Gell. IV. 16.

FRŬENDUS, a, um, *p. fut.*, *e*

FRŬENS, tis, *p. pr. di* fruor.

FRŪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* frugi; χρήσιμος, *frugale, sobrio, temperato.* Homines sunt tota ex Asia frugalissimi. *Cic. Flacc.* 29. = 2 *Il grado positivo quasi mai non trovasi presso gli ottimi scrittori, che usano invece l'indecl.* frugi. = 3 *Apulejo adoperò* frugalis *in altro sign.* Frugalis maturitas *(la maturità delle biade)* Apul. de Mundo. = 4 *Comp.* frugalior. *Ter. Heaut.* IV. 3. 3 - *Sup.* frugalissimus, § 1.

FRŪGĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* frugi; σωφροσύνη, *temperanza, moderazione.* Reliquas etiam virtutes frugalitas continet. *Cic. Tusc.* III. 8. = 2 *Special. è frugalità, parsimonia.* Ego tamen frugalitatem, idest modestiam et temperantiam, virtutem esse maximam judico *(io però porto opinione che la parsimonia, cioè la moderazione e la temperanza, sia la maggiore delle virtù)* Id. Dejot. 9. = 3 *Significa anche biade, derrate.* Apul. Met. IX, p. 233. 29.

FRŪGĀLĬTER, *avv. da* frugi; σωφρόνως, *frugalmente, con moderazione, con sobrietà, con onesto risparmio.* Aliquam rem sobrie et frugaliter accuravit *(in alcuna cosa si comportò con sobrietà e con moderazione)* Pl. Ep. IV. 1. 38; Pers. IV. 1. 1. = 2 *Trasl.* Frugaliter dicere *(usare stile temperato)* Front. ad Ver. imp. *(ed. A. Maio)*, Ep. 1.

FRŪGĀMENTĂ, ōrum, *sm.* 2, *da* fruges, um; *Fest. forse radunamento di grano.?* — *Non si è ancora ben conosciuto il signif. di questa voce. Altri credon meglio di leggere* frumenta.

FRŪGE. V. **FRUGIUS**, § 3.

FRŪGES, um, *sf. pl. di* frux, 3; *i frutti della terra.* V. **FRUX**, § 1. = 2 *Ennio disse:* Fruges *per* Phryges, *cangiate le lettere all'uso latino.* Cic. Or. 48 *(altri legg. più rettam.* Bruges*)* *Quint.* I. 4.

FRŪGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* fruges, um; *produrre frutti, biade.* Prud. adv. Symm. II. 913.

FRŪGI, *indecl (sebbene sia dat. di* frux*)*: χρηστός, *moderato, temperante, dabbene; e il suo opposto è* nequam *e* nihili. *Cic. Tusc.* III. 8. Antonius frugi factus est *(è divenuto un uomo dabbene)* Id. Phil. II. 28. = 2 *Rapportandosi agli schiavi, dinota sobrio, utile, necessario per gl'interessi del padrone.* Davus, amicum mancipium domino, et frugi *(e buono all'utilità del padrone)* Hor. Sat. II. 7. 2. = 3 *Attento, diligente, sollecito nelle cose proprie.* Homines satis fortes et satis frugi *(e abbastanza sobrii per se stessi)* Cic. Verr. V. 27. = 4 *Essendo caso obliquo di* frux, gis, *ammette anche l'aggett.* Frugi bonæ *(di vita temperata)* Cic. Att. IV. 8 in fin. = 5 *Altri vogliono che al* frugi *si sottintenda* ido-

neus *per ellissi; altri il prendono per genit. invece di* frugis, *perchè fu detto per arcais. anche* fami *per* famis, *o per essere simile a* nauci, nihili, mancipi.

FRŪGĬFER, a, um, *agg. da* frux *e* fero; καρποφόρος, *frugifero, fruttifero, che produce frutti.* Frugiferæ messes. *Ov. Met.* V. 656 — nuces. *Id. de nuce.* 19. = 2 Frugifer *fu detto anche Bacco, adorato in Egitto sotto nome di Osiride, che indicava il sole produttore di tutte le biade.* Arnob. VI, p. 196. = 3 Terrai frugiferai *(arcais.) per* terræ frugiferæ, *diviso il dittongo colla dieresi.* Enn. ap. Charis. 1, p. 7 Putsch. = 4 *Trasl. giovevole, utile.* Salubre et frugiferum *(cosa vantaggiosa e giovevole)* Liv. præf.

FRŪGĬFĔRENS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* frugifero; *e come aggett. produttore di frutti.* Lucr. I. 3.

FRŪGĬLĔGUS, a, um, *agg. da* fruges, um *e* lego; *che raduna il grano.* Ov. Met. VII. 624.

FRŪGĬPĀRENS, tis, *agg. da* frux *e* parens; *frugifero, che produce biade, fruttificante, fruttifero.* Venant. Carm III. 13. 12.

FRŪGĬPĂRUS, a, um, *agg. da* frux *e* pario; *che produce frutta.* Avien. Arat. 1054.

FRŪGĬPERDUS, a, um, *agg. da* frux *e* perdo; ὠλεσίκαρπος, *che facilmente perde i frutti, che loro nuoce.* Pl. HN. XVI. 46. *(parl. del salice).*

FRŪGĬUS, a, um, *agg. da* frux; *moderato, temperante, dabbene; lo stesso che l'indecl.* frugi. *Mar. Inscr. Fr. Arv.*, *p.* 300. = 2 *Frugio, cognome rom.* Mur. Inscr. 2058. 9. = 3 *Fu adoperato anche* fruge *per* frugi. *Mar. Inscr. Frat. Arv.*, *p.* 270.

FRŪISCOR. V. **FRUNISCOR.**

FRŪĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

FRŬĬTUS, a, um, *pp. dep. di* fruor.

FRŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fero; λάρυγξ, *laringe, fauci; lo stesso che* rumen, *premessa la* f *alla* r *per l'aspirazione. È la parte superiore della gola onde la lingua sospinge il cibo nell'esofago.* Donat. ad Ter. Adelph. V. 8. 27; *ovvero quel tratto della gola pel quale il cibo calasi nello stomaco.* Id. ad Ter. Phorm. II. 2. 18; *o la parte prominente della gola, o del gorgozzule al disotto del mento.* Serv. ad V. G. I. 74; Æn. I. 182. = 2 *Sorta di polenta per l'uso de' sacrificj.* Arnob. VII, p. 230.

FRŪMENTĀCĔUS, a, um, *agg. da* frumentum; σιτικός, *di frumento.* Veg. Vet. II. 57.

FRŪMENTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* frumentor.

FRŪMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* frumentum; σιτικός, *di frumento, che appartiene al frumento.* Frumentaria lex. *Cic. Brut.* 62 - Frumentariæ provinciæ *(provincie donde si faceva venire il frumento)* Id. Att. IX. 9 - Ab re frumentaria laborare *(mancar di biade)* Cæs. BG. XIII. 10 - Res frumentaria *(approvigionamento, o provisione di biade)* Id. ib. 39 - Frumentarius ager *(campo da frumento)* Varr. RR. I. 7 in fin. - Navis frumentaria *(nave da grano, da carico)* Cæs. BC. III. 96 - Frumentariam rationem putare *(calcolare la ricolta del frumento)* Cato RR. 2. = 2 Frumentarius, ii, *agg.-sost. sottinteso* negotiator; *mercante di grano.* Cic. Off. III. 13. = 3 Frumentarius *assolut. misuratore di grano.* Lucil. ap. Non. I. 66. = 4 *Chi nell'esercito fa in qualunque modo provisione di viveri.* Hirt. BG. VIII. 35. = 5 Frumentarii *furono, a' tempi degli imperatori, quelli che erano pur detti* agentes in rebus et curiosi, *i quali facean professione anche di delatori e di spie.* Spart. Hadrian. 11; Aurel. Vict. Cæs. 39 in fin.

FRŪMENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frumentor; σιτολογία, *ricolta di grani; foraggio (nella miliz.)* Cæs. BC. VII. 64. = 2 *Largizione di frumento.* Svet. Aug. 40. 42.

FRŪMENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frumentor; σιτολόγος, *frumentiere, foraggiere (nella miliz.), raccoglitore di frumento.* Liv. II. 34; XXXI. 36.

FRŪMENTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* frumentum, σιτολογέω, *raccoglier grani, e specialm. nella miliz. foraggiare.* Frumentatum ire. *Pompej. ad Domit. post Ep.* XII. 1. 8 *ad Att.* - Cum in propinquo agro frumentarentur *(foraggiando nel campo vicino)* Liv. XXXI. 36. = 2 *P. fut. pass.* frumentandus. *Tert. ad Nation.* II. 8.

FRŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* fero, *o da* frux, *o da* frumen, *o da* fruor; σῖτος, *frumento, biada, grano, e quel che dicesi* culmen. *Varr*

RR. I. 48. Olim dicebant frugmentum, nunc frumentum profertur. *Val. Max. Ep. de nomin.* - Frumentum ex agris in loca tuta comportare (*trasportare il grano da' campi in luoghi sicuri*) Cic. Att. V. 18. = 2 *Trasl. diconsi frumenta i minuti granelli ne' fichi*. Pl. HN. XV. 21; XVII. 44. = 3 *Particolare specie di biada detta propriam.* triticum, *frumento*. Frumentum, milium, ptisanamque fabamque (*il frumento, il miglio, la tisana e la fava*) Mart XII. 73. = 4 Frumentum triticeum, *è lo stesso che* triticum. *Id.* XIII. *in lemmate ep.* 13. = 5 Servus a frumento, *era un uffiziale del palazzo imperiale che dispensava il frumento* Grut. Inscr. 192. 8; ap. Mur. 78. 4.

FRUNDOSUS. V. **FRONDOSUS.**

FRŪNISCOR, ĕris, nītus sum, nisci, *dep.* 3, *da* fruor; *fruire, godere; lo stesso che* fruor. Frunisci nihil potes. *Pl. Rud.* IV. 3. 73 (*ove altri legg.* fruisci). — *Questo verbo benchè raro fin dai tempi di Cicerone, fu però usato leggiadramente da ottimi scrittori*. Q. Met. Num., Nov. in Atell., Lucil. *e* Cœl. ap. Non. II. 313; *e trovasi altresì presso Catone* fruniscor (*ed anche* frunitum, *onde fu pure detto* infrunitum) *Fabr. Inscr., p.* 237, *n.* 633; *Petr. fragm. Trag. Burm.* 43 *e* 44.

FRUNĪTUS, a, um, *pp. dep. di* fruniscor.

FRUNS, dis, (*arcais.*) *per* **FRONS**, dis. *V.* § 4.

FRŬOR, ĕris, ĭtus (*e arcais.* fructus) sum, ŭi, *dep.* 3, *da* fruo *per* frao, *da cui* frago *e quindi* frango (*o da* φορὸς, *tratto da* φέρω *porto*); ἀπολαύω, *propriam. frangere, spezzare co' denti; ma s'usa in sign. di fruire, godere, ritrarre frutto*. Frui lætitiæ voluptate (*goder del piacere dell'allegrezza*) Cic. ad Quirit. 1 - Sermonibus alicujus frui (*cavar frutto o goder delle parole altrui*) Gell. XIX. 8 — beneficiis atque honoribus. *Brut. ad Cic. Ep.* I. 16 *a med.* — civitate. *Id. Dom.* 30 — pace diutina. *Nep. Epam.* 5 — omnibus commodis. *Cæs. BG.* III. 23 — libertate et fortunis. *Svet. Aug.* 98. = 2 *Con l'acc.* Meo modo ingenium frui (*fare a mio talento*) Ter. Heaut. II. 4. 21. = 3 *Quindi il partic. pass.* fruendus. Ad quem fruendum, etc. (*per goder il quale, ecc.*) Cic. Sen 16. = 4 *Talvolta tra* fruor *ed* utor *evvi la differenza che* uti *dicesi di chi usa una cosa per procacciarsene per mezzo di quella un'altra*; frui *di chi gode d'una cosa e se ne accontenta*. Cum victoria posset uti, frui maluit (*potendo volgere a suo vantaggio la vittoria, volle piuttosto goderne*) Flor. II. 6 (*di Annibale*). = 5 *Talora* fruor *susseguito da* utor *esprime il pieno possesso d'una cosa*. Fruantur, utantur annona (*godano, usino delle vettovaglie*) Liv. II. 34. = 6 *Dilettarsi, allettarsi, prender piacere*. Fruiturque timore paventum (*si delizia al timore degli sbigottiti*) Sil. XII. 556. = 7 Frui, *presso i giurecons., è godere il frutto d'una cosa, la proprietà della quale resta sana e salva pel padrone di essa*. Liv. XXVII. 11; XXXII. 7. = 6 *P. pr.* fruens. *Val. Fl.* V. 380 - *P. fut. att.* fruiturus. *Cic. Tusc.* III. 17 *in fin.* - *Pp. dep.* fruitus *e* fructus. *Sen. Ep.* 93 *a med.*; II. 104 - *P. fut. pass.* fruendus. *Liv.* XVII. 11; XXXII. 7.

FRUS. V. **FRONS**, dis, § 2 e 3.

FRŬSĬNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Frusino; *Frosinate, appartenente a Frosinone, città della Romagna*. Liv. XXVI. 9. = 2 *Assolut.* Frusinates, um, *abitatori di Frosinone*. Pl. HN. III. 9.

FRŬSĪNO, ōnis, *sf.* 3; *Frosinone, città della Romagna*. Juv. III. 224.

FRUSTĀTIM, *avv. da* frustum; κατὰ μέρη, *a pezzo a pezzo, a brano a brano*. Pl. HN. XX. 39; Pompon. ap. Non. II. 335; Prud. Psychom. 720.

FRUSTILLĀTIM, *avv. da* frustillum; κατὰ λεπτὰ μέρη, *a minuto, per pezzetti*. Pl. Curc. IV. 4. 20.

FRUSTILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* frustum; *pezzetto*. Arnob. II, p. 84. = 2 *Leggesi anche* frustellum. *Not. Tir., p.* 168.

FRUSTRĀ, *avv. da* frudo *per* fraudo; μάτην, *invano, indarno, inutilmente*. Frustra laborem suscipere. *Cic. Univ.* 10. = 2 *Gratuitamente*. Frustra me ductare non potes (*non potrai abbindolarmi per poco*) Pl. Men. IV. 3. 20. = 3 *Trovasi anche ne' seguenti modi*. Frustra habere (*burlare, ingannare*) Auct. argum. Amphytr. Pl. - Frustra esse (*ingannarsi, esser deluso nella speranza*) Sall. Jug. 87; Pl. Bacch. IV. 7. 41 - Cujus neque consilium, neque inceptum ullum frustra erat (*il cui consiglio o imprendimento non gli riusciva mai in fallo*) Sall. Jug. 7 extr.

FRUSTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* frustro; *inutile, vano* Arnob. II, p. 58.

FRUSTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frustro; ἀπάτη, *inganno, delusione*. Tanto majorem his frustratio dolorem attulit. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 23 - Sine frustratione (*senza dar in fallo*) Quint. II. 20. = 2 *Atto dell'eludere la legge*. Frustrationem eam legis tollendam esse (*doversi tor via quell'inganno che si faceva alla legge*) Liv. III. 24. = 3 *Pretesto ingannevole*. Just. IX. 6.

FRUSTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* frustro; *ingannatore, gabbatore, delusore*. Symm. Ep. X. 44 (al. 51) extr.; Triph. Dig. XLIII. 16. 19.

FRUSTRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* frustro; *vano, fallace*. Frustratoria somnia. *Tert. Anim.* 47. = 2 *Leggiero, superficiale*. Modest. Dig. XXII. I. 41.

FRUSTRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* frustror, *e pass. di* frustro. = 2 *Aggett. ingannato, deluso*. Frustratus spe (*fallitogli la speranza*) Fenestella ap. Prisc. VIII, p. 793. = 3 *Col genit.* V. 10 in fin.

FRUSTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* frustro; *inganno, delusione, gabbo*. Pl. Men. IV. 3. 21.

FRUSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* frustra; ἐξαπατάω, *deludere, ingannare; lo stesso che* frustror. Non frustrabo vos (*non v'ingannerò*) Cæs. fragm. ap. Diom. I, p. 396 Putsch. = 2 *Pass.* frustror. *Sall. Or. Licin. trib. pl. ad pleb. med.* - *Pp. pass.* frustratus. *Just.* VIII. 3.

FRUSTROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* frustra; ψεύδομαι, ἐξαπατάω, *deludere, ingannare*. Coccejus vide ne frustretur. *Cic. Att.* II. 18. = 2 *Trasl.* Frustrabantur ictus (*rendean vani i colpi*) Curt. VI. 5. = 3 *Di sign. pass.* V. **FRUSTRO**, § 2 - *Pp. dep.* frustratus. *Liv.* II. 13.

FRUSTŬLENTUS, a, um, *agg. da* frustulum; ψωμώδης, *pieno di pezzolini, o di minutissime materie*. Frustulenta aqua (*aqua lorda*) Pl. Curc. II. 3. 54.

FRUSTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* frustum; ψωμίον, *pezzolino, truciolo*. Frustulum panis (*un briciolino di pane*) Apul. Met. I.

FRUSTUM, i, *sn.* 2, *da* fruor; τέμαχος, *pezzo, particella, brano, brandello, frusto, briciola*. Pars in frusta secant. *V. Æn.* I. 216 - In frusta conterere (*fare in pezzi*) Vulg. Par. II. 34. 7. = 2 *Adoperato per dileggio*. Frustum pueri (*bamboccio, bambocciolo*) Pl. Pers. V. 2. 67.

FRUTECTŌSUS, a, um, *agg. da* frutectum; θαμνώδης, *pieno di frutici, di boscaglie*. Col II. 2. = 2 *Che ha molti ramoscelli o polloni*. Pl. HN. XVI. 63.

FRŬTECTUM o **FRŬTĒTUM**, i, *sn.* 2, *sinc. di* fruticetum, *da* frutex; θάμνος, *luogo pieno di frutici, boscaglia, cespuglio*. Ager frutectis, aut arboribus obsessus. *Col.* III. 11. = 2 *Nel sing. appartenente a frutice, di frutice*. Sol. 30 a med.

FRŬTEX, ĭcis, *sm.* 3 (*da* βρύω, *germogliare*); θάμνος, *frutice, pianta che non cresce alla grandezza di un albero, ed è poco più alta dell'erbe, ma più legnosa, e mette più germogli e polloncelli, nè muore, nè si disecca come l'erba*. Col. Arbor. I; Pl. HN. XVI. 64. = 2 *Gambo o ramoscello di qualunque pianta*. Pinguia arva ex uno semine fruticem numerosum fundunt (*mettono una gran quantità di frutici*) Id. ib. XVIII. 55. = 3 *Per sineed. qualsivoglia albero*. Turpe est sine gramine campus, Et sine fronde frutex (*è brutto a vedere un campo senza biade ed un albero senza frondi*) Ov. Art. am. III. 249. = 4 *Si dice pure de' polloni d'un albero*. Svet. Vesp. 5. = 5 *Nome particolare d'un albero nella Frigia*. Pl. HN. XIII. 11. = 6 *Cespuglio, boscaglia*. Contexit illum frutice (*lo nascose in un cespuglio*) Phædr. I. 11. = 7 *E altresì una parola spregiativa che significa balordo, soro, baccellone*. Pl. Most. I. 1. 12.

FRŪTĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* frutico; θάμνισις, *lo spuntar de' germogli o polloni in abondanza*. Pl. HN. XVII. 1.

FRŬTĬCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* frutico; θαμνίζω, *mandar fuori i germogli o i polloni*. Pl. HN. XVII. 45.

FRŬTĬCO, as, āre, *n.* 1, e

FRŬTĬCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* frutex; θαμνίζω, *mandar fuori i germogli o i polloni, germogliare, pullulare*. Col. II. 9; Pl. HN. XIX. 40, n. 3. = 2 *Trasl.* Fruticat caput (*diventa ramoso il suo capo*) Calp. Ecl. VI. 37 (*parlando d'un cervo*)

FRŬTĬCŌSUS, a, um, *agg. da* frutico; θαμνώδης, *che abonda di rampolli o di polloni*. Ov. Met. VI. 344; Pl. HN. XXV. 102. = 2 *Che abonda di frutici*. Ov. Her. II 121; Pl. HN. VI. 21.

FRŪTILLĀ, æ, *sf.* 1, *da* fruor; ἴυγξ, *allettamento venereo, sortilegio*. Gloss. Philox.

FRŪTĪNAL, ālis, *sn.* 3; *Frutinale, tempio di Venere detta* Fruti *o* Frutis (*che alcuni credono essere un voc. corrotto invece di* Ἀφροδίτη) Fest. Solin. 2 a med.; Aug. C. D. IV. 21 (*altri legg. in differenti altre maniere*)

FRUX, gis, *sf.* 3, *da* fruor (*o da* φρύγω, *frigere, o da* βρύω, *germogliare*); καρπὸς, *frutti della terra, biade, e spesso prendesi nel sing. per nome collett. di tutti i frutti della terra che servono d'alimento*. - *Ulpiano dice: che non s'intende de' prodotti degli alberi, ma di tutto ciò che proviene dal vino, dalle selve cedue, dalle cave di creta e di pietre*. Ulp. Dig. L. 16. 77. = 2 *In primo luogo dicesi delle biade e de' legumi*. Pl. HN. XVIII. 9. = 3 *Quindi si riferisce a' prodotti degli alberi*. Cic. prognost. Div. I. 9; Hor. Ep. I. 16. 9. = 4 *Talvolta dal suo sign. si escludono le frutta degli alberi medesimi*. Fruges terræ (*le biade della terra*) Cic. Div. I. 51. = 5 *Talora non riguarda che le biade, toltone i legumi*. Terra fœta frugibus et vario leguminum genere. *Id. ND.* II. 62. = 6 *Tal fiata tutti i frutti, eccetto il grano*. Ulp. Dig. VII. 8. 12. = 7 *Il più delle volte comprende le biade e i legumi*. Non omnem frugem in omni agro reperire possis (*non tutte le biade e tutti i legumi si ponno trovare in ogni territorio*) Cic. Rosc. Am. 27 - Fruges serere (*seminare le biade*) Id. ND. II. 60. = 8 Minutæ fruges (*i legumi, o le biade col granello più piccolo*) Serv. ad V. Æn. I. 182; Cic. l. c.; Amm. XXIII. 6. = 9 *Trasl.* Pervenire ad frugem (*acquistare la maturità del giudizio*) Cic. Cœl. 21 ad fin. - Fruges industriæ (*i frutti, i vantaggi dell'industria*) Cic. Cœl. 31 ad fin. = 10 Fruges *dicesi ancora a dinotare cose ottime*. Fruge Cleanthea (*cogli ottimi precetti della moral filosofia di Cleante*) Pers. V. 64. = 11 *Adoprasi a significare il giusto ed onesto tenore di vita*. Se recipere ad bonam frugem (*rimettersi nel retto sentiero*) Cic. Cœl. 12. = 12 *Rapportasi eziandio all'ingegno*. Frugem tuam periclitabor (*metterò a prova il tuo ingegno*) Apul. Met. 6. = 13 *Di qui* homo frugi. V. **FRUGI**, § 1. = 14 *Assai di rado trovasi usato nel retto sing. ed è arcais*. Enn. ap. Prisc. p. 724 Putsch.; Aus. Monos. de cibis.

FU. V. **PHU.**

FŪAM, as, at, *per sim o fuerim, sogg. pr. o perf. di* sum. *È voc. poet. da* fuo (*arcais.*) *per* sum, *tratto dal gr.* φύω, *onde il perf.* fui. Tros Rutulusve fuat (*sia Trojano, sia Rutulo*) V. Æn. X. 108. = 2 *Leggesi anche* fueret (*arcais.*) *per* esset *Lucr.* III. 849; *e* fuvi *per* fui. *Enn. ap Cic. Or.* III. 42; *e* fuvisset *per* fuisset. *Id. apud Gell.* XII. 4; *e* fuverint *per* fuerint. *Pl. Pœn. prol.* 110 (*dove altri legg.* fuerint)

FŪCĀTĒ, *avv. da* fucatus; *con abbellimento. In Ausonio trovasi il comp.* fucatius. *Auson. in prosa post. Edyll.* 3 *ad Hesper. fil.*

FŪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fuco. = 2 *Aggett. tinto, dipinto, imbellettato*; φυκωθεὶς. Tenues et fucatas colore tabulas. *Tac. Ann.* 2. 14. = 2 *Trasl.* Secernere fucata et simulata a sinceris et veris (*distinguere le cose finte e simulate, dalle sincere e veraci*) Cic. Amic. 25 - Non fucatus nitor (*non artifiziato candore*) Id. Brut. 9. = 3 *Comp.* fucatior. *Gell.* XIII. 26.

FŪCENTES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Fucinus; *Fucenti, popoli d'Italia ne' Marsi, presso il Lago Fucino, ora Lago di Celano, nell'Abruzzo ulteriore*. Pl. HN. III. 12.

FŪCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fucus; *quasi fucato, imbellettato*. Fest.

FŪCĬNUS, i, *sm.* 2; *Fucino, lago del Lazio nel confine dei Marsi, il cui emissario fu scavato dall'imp. Claudio, oggi detto Lago di Celano, di Marso, di Tagliacozzo*. V. Æn. VII. 759. = 2 *Fucino fu posto nel novero degli Dei, e il suo tempio fu edificato vicino allo stesso lago*. Inscr. apud Romanelli. (Topogr. Napol.) T. III, p. 195.

FŪCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* φυκόω; *tin-*

gere, pingere, imbellettare. Alba nec Assyrio fucatur lana colore (*nè la bianca lana si tinge nel color di porpora*) V. G. II. 465 - Cura fucandi (*l'arte d'imbellettare*) Ov. Trist. II. 487. = 2 *Trasl.* Fucare genus dicendi (*abbellire con affettazione lo stile*) Gell. VII. 14. = 3 *Pass.* fucor. *V. G.* II. [illegible]; Hor. Epod. XII. 11. = 4 *Pp. pass.* fucatus. *V. G.* IV. 335, Hor. Epod. XII. 11.

FŪCŌSUS, a, um, *agg. da* fucus; φυκωδεὶς, *finto, artifizioso, artificiato, alterato.* Cic. Rabir. Post. 13; Att. I. 18.

FŪCUS, i, *sm.* 2 (*dall'ebr.* puch, *fuco*); φῦκος, *fuco, frutice marino di tre sorte, secondo Plinio* HN. XIII. 48. - *Nasceva nei confini di Creta e serviva all'uso del tinger la porpora.* Id. ib. XXVI. [illegible] = 2 *Prendesi per la stessa porpora.* Tyrio rubentia fuco terga (*spalle rosseggianti di tiria porpora*) Ov. Met. VI. 222. = 3 *Colore che ritrae da quello della porpora.* Pl. HN. XXII. 3. = 4 *Qualunque colore composto ad arte per imitare il vero, e falsificare la bellezza; belletto, fattibello, color falso.* Vetulæ, edentulæ, quæ vitia corporis fuco occultant (*vecchierelle, sdentate, che celano le magagne del corpo col belletto*) Pl. Most. I. 3. 118. = 4 *Nel signif. semplicem. di colore.* Lucr. II. 740. = 5 *Trasl. qualsivoglia ornamento esterno, leggiero, finto e facile a conoscersi per artifiziato.* Sententiæ tam veræ, tam novæ, tam sine pigmentis fucoque puerili (*tanto scevre da artifiziosi modi e puerili ornamenti*) = 6 *Inganno, fallacia, simulazione.* Sine fuco et fallaciis (*senza simulazione e gherminelle*) Cic. Att. I. 1. = 7 *Fuco, pecchione, sorta d'insetto simile all'ape.* Pl. HN. XI. 10; V. G. IV. 244. = 8 *Sorta di glutine con cui le api spalmano gli alveari.* Id. ib. IV. 38.

FŪDI, *perf. di* fundo.

FUE, *interj. propria di chi rutta.* Pl. Most. I. 1. 37.

FUFAE. V. *in* **FUAM.**

FŪFĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente alla famiglia Fufia, onde* Fufia gens. *Tra' primi fu Q. Fufio Caleno, dal quale ha preso il nome la Legge Fufia*, de Comitiis. *Cic. post red. in senat. in Vatin.* V. 7. 9; *Prov. Cons.* 19; *Sext.* 15; *Pis.* IV. 9 *a med.* = 2 *Vi fu anche un Fufio, recitator di tragedie.* Hor. Sat. II. 3. 60 (*dove altri legg.* Fusius).

FŪFĬDĬUS, i, *sm.* 2; *Fufidio rom. uomo ricco.* Hor. Sat. I. 2. 12. = 2 *Vi fu un altro Fufidio oratore.* Cic. Brut. 113.

FŪFĬDĬĀNUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Fufidio, cittadino rom.* Cic. Att. XI. 13.

FŬGĂ, æ, *sf.* 1, *da* φυγή; *fuga, scampo.* Mitto illam fugam ab urbe turpissimam. *Cic. Att.* VII. 21 - Hostes in fugam dare; agere; movere (*mettere in fuga i nemici*) Cæs. BG. II. 23; Just. XXI. 2; Liv. VII. 33 - Fugam dant nubila cælo (*fuggono, si dissipano le nubi dal cielo*) V. Æn. XII. 367 - Facere fugam (*far fugire*) Cic. Dom. 25 - Numidæ fugam faciunt (*i Numidi fuggono*) Sall. Jug. 57 - Immittere fugam (*mettere in scompiglio*) V. Æn. IX. 719. = 2 *Abandono della patria, esiglio, bando.* Quoties fugas et cædes jussit princeps (*ogni volta che il principe ordinò bandi e stragi*) Tac. Ann. XIV. 64. = 3 *Corso.* Fuga temporum (*il corso dei tempi*) Hor. Od. III. [illegible] = 4 *Schivamento, scampo.* Fuga laboris (*lo schivar della fatica*) Cic. Mur. IV — morbi (*lo scampare dalla malattia*) Hor. Ep. I. [illegible]

FŬGĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fuga; φυγή, *fuga, scampo, lo stesso che* fuga. *Gloss. Philox.*

FŬGĀCĬTER, *avv. da* fugax; *fugacemente, fuggendo presto e facilmente. Trovasi il comp.* fugacius. *Liv.* XXVIII. [illegible]

FŬGĀLĬĀ, ium, *agg. sost. n. pl.* (*sott.* festa) *da* fuga, φυγή; *Fugalia, feste che si celebravano in Roma, in memoria del cacciamento dei re.* Aug. C. D. II. [illegible] *e non che altri portano opinione che fossero i sacrifizj che offerivano gli esuli a Giove, venerato come protettore degli esuli sotto nome di* [illegible] *chiamandosi gli esuli in gr.* φυγάδες *da* φυγή *fuga.*

FŬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* fugo.

FŬGANS, tis, *p. pr. att. di* fugo.

FŬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fugo; *cacciamento, l'atto del fugare.* Mart. Capell. *Bayl. Auct.*

FŬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fugo; *fugatore, chi mette in fuga.* Tert. adv. Marc. Carm. V. 19.

FŬGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fugo; *che mette in fuga.* Tert. adv. Gnost. 13.

FŬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fugo. = 2 *Aggett. fugato, messo in fuga.* Latini fusi et fugati. *Cic. Off.* III. 31 *extr.* - Fugatus patria (*sbandito, confinato*) Val. Fl. V. 234.

FŬGAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* fugo; φευκτικὸς, *fugace, che facilmente fuge.* Feras terrere fugaces. *V. Æn.* IX. 591. = 2 *Fugitivo, che si dà alla fuga.* Mors et fugacem consequitur virum (*la morte raggiunge anche l'uomo che fuge*) Hor. Od. III. 2. 14. = 3 *E altresì parola d'ignominia contra uno schiavo fugitivo.* Pl. Pers. III. 4. 16. = 4 *Rapido, veloce.* Volucrique fugacior aura (*più veloce dell'aria che rapida scorre*) Ov. Met. XIII. 807. = 5 *Trasl.* Fugaces labuntur anni (*gli anni se ne vanno a volo*) Hor. Od. II. 14. 1 - Fugaces blanditiæ (*carezze passeggiere*) Pl. Ep. VII. 4. = 6 *Che schiva, che sfuge.* Fugacissimus gloriæ (*che fuge ad ogni modo la gloria*) Sen. Benef. IV. 32. = 7 *Comp.* fugacior, § 4 - *Sup.* fugacissimus, § 6.

FŬGĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* fugio; φυγή, *fuga, o volontà di fugire; lo stesso che* fuga. *Cat. apud Prisc.* III. p. 601.

FŬGĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, c

FŬGĬENS, tis, *p. pr. att. di* fugio. = 2 *Aggett. fugente, schivante*; φεύγων. Fugiens bellum. *Ter. Andr.* V. 4. 33 - Fugiens laboris (*fugifatica*) Cæs. BC. I. 69. = 2 *Che è sul finire, che scade.* Mensis fugiens (*la fine del mese*) Ov. Fast. V. 186 — vesper (*la sera*) Sen. Thyest. 614. = 3 *Che si allontana, che si discosta.* Prop. IV. 6. 15. = 4 *Non durevole.* Vinum fugiens (*vino che non si conserva*) Cic. Off. III. 23. = 5 *Reo* (*perchè procaccia di schivare il giudizio e la pena*) Just. Cod. II. 59. 2.

FŬGĬO, is, ūgi, ĭtum, ĕre, *att.* 3 (*dal fut.* 2 φυγῶ *del Jon.* φυγέω, *onde* φυγή); φεύγω, *fugire, sottrarsi colla fuga, scampare.* Nec prius fugere destiterunt quam ad flumen Rhenum pervenerunt. *Cæs. BG.* I. 53 - Fugere et conspectu (*involarsi alla vista*) Ter. Hecyr. I. 2. 107 — ex prælio (*disertare la battaglia*) Cic. Fam. X. 14 — a patria (*esigliarsi, andare in bando fuori della patria*) Ov. Trist. I. V. 66 - Fugere acrius cœpit (*rincalzò più gagliardamente la fuga*) Curt. VIII. 14 a med. = 2 *Correre, andare con impeto.* Fugit irreparabile tempus (*il tempo se ne va irreparabilmente con rapida fuga*) V. G. III. 248. = 3 *Schivare, sfugire.* Fugere concilia conventusque hominum (*sfugire dall'umano consorzio*) Cæs. BC. I. 19. = 4 *Coll'inf. importa anche intralasciare, omettere.* Fuge quærere (*lascia d'indagare*) Hor. Od. I. 9. 13. = 5 *Ricorrere.* Fugere ad verba (*ricorrere alle parole*) Petr. Sat. 132. = 6 *Svanire, andar in dileguo, perire.* Fugerat ore color (*era svanito il bello delle guance*) Ov. Her. XI. 27. = 7 *Dimenticare, non ricordarsi.* Hoc me fugit (*m'uscì dalla memoria, non lo so*) Cic. Att. VII. 18. = 8 Fugere aciem, visum, *dicesi delle cose invisibili.* Cic. Tusc. I. 22. = 9 *Pass. imp.* In bellum fugitur. *Lucan.* I. 504 - *Pass.* fugior. *Stat. Th.* III. 119 - *P. pr. att.* fugiens. *Pl. HN.* XXXV. 5 - *P. fut. att.* fugiturus. *Ov. Her.* II. 47 - *P. fut. pass.* fugiendus. *Cic. Verr.* V. 43.

FŬGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* fugito. = 2 *Aggett. nel sign. trasl.* Fugitans litium (*nemico dei processi*) Ter. Ph. 3. 18.

FŬGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fugito; *atto del fugire.* Jct. in Dig. *Bayl. Auct.*

FŬGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fugito; *chi fuge.* Firmic. *Bayl. Auct.*

FŬGĬTĪVĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* fugitivus; φυγαδοθήρας, *fugitivario, spia degli schiavi fugitivi, che aveva pur l'incarico di ricondurli al padrone.* Flor. III. 19; Ulp. Dig. XIX. 5. 18. = 2 *Colui che occulta uno schiavo fugitivo.* Imp. Valent. Cod. Th. X. 12. 1. = 3 *Trasl. chiunque ferma una cosa che fuge, o le tien dietro.* Varr. RR. III. 14.

FŬGĬTĪVUS, a, um, *agg. da* fugio; δραπέτης, *fugitivo, trafugitore, fugiasco, fugace.* Jugurtha finium suorum regnique fugitivus. *Flor.* III. 1 - Fugitivus rei familiaris (*che abandona gl'interessi di casa*) Pl. Ep. IX. 28 - Fugitivus amor (*amor fugace*) Ov. Rem. am. 614. = 2 Fugitivus servus, *ed assolut.* fugitivus *è quello schiavo, che, fugito per non tornare al padrone, vi ritorni ancora.* Ulp. Dig. XXI. 1. 17. = 3 *Soldato disertore, detto più spesso ne' classici perfuga o transfuga.* *Claud. Saturn. Dig.* XLVIII. 19. 17.

FŬGĬTANS, tis, *p. pr. di* fugito.

FŬGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* fugio; δραπετεύω, *fugire qua e là, andar fugendo.* Ita miserrimus fui fugitando. *Ter. Eun.* V. 2. 7. = 2 *Cansare, schivare, fugire.* Fugere necem. *Phædr.* I. 2. = 3 *Rifiutare.* Lucr. I. 659. = 4 *Di rado si usa come freq. di* fugo. *Auct. prol. Ps. Pl.* 7 (*il qual prologo tuttavia è da' critici creduto apocrifo*) = 5 *P. pr.* fugitans. *Ter. Ph.* IV. 3. 18.

FŬGĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fugio; *fugitore, chi fuge.* Pl. Trin. III. 2. 97.

FŬGĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* fugio.

FŬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fuga; τρέπω εἰς φυγήν, *fugare, mettere in fuga, cacciare.* Hostes semisomnes fugare et fundere. *Sall. Jug.* 62. = 2 *Lanciare, gettare.* Tela sonante fugat nervo (*vibra i dardi col sibilante nervo*) Sil. II. 90. = 3 *Pass.* fugor *Lucr.* III. 48 - *P. pr. att.* fugans. *Prop.* III. 2. 11 - *Pp. pass.* fugatus. *Cic. Off.* III. 31 *extr.* - *P. fut. pass.* fugandus. *Ov. Rem. am.* 388.

FULCĪBĬLIS, e, *agg. com. da* fulcio; *che può sostenersi con un appoggio.* Ap. Veg. *Bayl. Auct.*

FULCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* fulcio.

FULCĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fulcio; ἔρεισμα, *sostegno, sostenimento; lo stesso che* fulcimentum. *Ov. Fast.* VI. 269.

FULCĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* fulcio; ἔρεισμα, *sostegno, sostenimento.* Macr. Sat. VII. 9; Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12.

FULCĬO, is, lsi, ltum, *o* lcīvi, lcītum, lcīre, *att.* 4 (*da* φυλακή *custodia*); ἐρείδω, ὑποστηρίζω, *puntellare, sorregere, fare sostegno, sostentare.* Atlas cælum qui vertice fulcit. *V. Æn.* IV. 247. = 2 *Trasl.* Ficto argumento vanam criminationem fulcire (*sostenere una falsa accusa con finto argomento*) Liv. XL. 12 - Serie fulcire genus (*mantener la famiglia con la prole*) Prop. IV. 11. 94. = 3 *Elegantem. dicesi de' cibi che corroborano e sostentano il corpo.* Vino fulcire venas cadentes (*ringagliardire col vino le vene rilassate*) Sen. Ep. 95 a med. = 4 *Per altri sign.* V. **FULTUS.** = 5 *Il perf.* fulcivi *è della scadente latinità.* Mur. Inscr. 465. 3. = 6 *Pass.* fulcior. *Mart.* II. 43 - *Pp. pass.* fultus. *Cic. Sen.* 15, e fulcitus. *Cæl. Aur. Tard.* II. 1 - *P. fut. pass.* fulciendus. *Cel.* VII. 19.

FULCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* fulcio.

FULCRUM, i, *sn.* 2, *da* fulcio; ἔρεισμα, ἔρμιν, *sostegno, piede, e specialm. dicesi di quello del letto.* Fulcra lectorum. *Svet. Claud.* 32. = 2 *Prendesi pel letto medesimo.* Incumbere fulcro (*giacere sul letto*) Prop. IV. 7. 3. = 3 *Bastone.* Fulcra tenens læva (*reggendo il bastone nella mano sinistra*) Ov. Pont. III. 3. 13 (*ove altri legg.* sceptra)

FULCTŪRĂ. V. **FULTURA.**

FULGENS, tis, *p. pr. di* fulgeo. = 2 *Aggett. fulgente, risplendente, rilucente*; στίλβων. Fulgentiaque arma per umbras. *V. Æn.* VI. 490. = 3 *Trasl.* Pompejus tribus fulgens triumphis (*illustre per tre trionfi*) Vop. Prob. 2. = 4 *Folgorante, lampeggiante.* Cic. Vat. 8; ND. II. 25 in fin. = 4 *Comp.* fulgentior. *Sil.* XI. 154 - *Sup.* fulgentissimus. *Vellej.* II. 7. 64.

FULGENTER, *avv. da* fulgens; λαμπρῶς, *risplendentemente, luminosamente.* Pl. HN. X. 22. = 2 *Trasl. manifestamente, patentemente.* Id. II. 3.

FULGENTĬUS, ii, *sm.* 2; *Fulgenzio.* Fulgentius Placiades, *o* Planciades; *Fulgenzio Planciade, africano, che fiorì circa il secolo* VI *di Cristo. Scrisse intorno alla mitologia tre libri; uno intitolato* De Continentia Virgilii; *e un altro* De Expositione prisci sermonis, *con qualche erudizione, ma con istile aspro e barbaro.*

FULGEO, es, lsi, gēre, *n.* 2 (*da* φλέγω, *ardere*); στίλβω, *fulgere, risplendere, rilucere.* Cælo fulgebat luna sereno. *Hor. Ep.* XV. 1 - Fulgent purpura (*sono risplendenti di porpora*) Cic. Cat. II. 3. = 2 *Trasl.* Fulgebat jam in adolescentulo indoles virtutis (*già nel giovanetto traluceva l'inclinazione alla virtù*) Nep. Eum. 1. = 3 *Significa anche il destarsi improviso dei lampi, lampeggiare* λάμπειν. Si fulserit, si tonuerit (*se avrà lampeggiato, se tonato*) Cic. Div. II. 72. = 4 *Nel signif. del* § 3, *gli antichi fecero breve la penult. sill. in* fulgĕre (Sen. Q. N. II. 56); *il che fu dai poeti ritenuto anche nell'altro sign.* V. Æn. VI. 827; Val. Fl. VIII 248; Lucr. V. 1094. Pacuv. Acc. Lucil. apud

Non. x. 12. = 5 Fulgit *(arcais.) per* fulget. *Lucr.* vi. 169. = 6 Fulceo *per* fulgeo. *Diom.* i. *p.* 369. = 7 Fulgo *nella prima persona.* Prisc. viii. p. 838 Putsch. = 8 *P. pr.* fulgens. *V. Æn.* vi. 490.

FULGĔRĀTOR. V. **FULGŬRĀTOR.**

FULGĔRĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulgur; *lo stesso che* fulgurita; *e così chiamavasi quella casa di campagna o fondo dov'era caduta la folgore.* Inscr. ap. Visc. *(Mus. Pis. Clem. T.* 1, *p.* 33) edit. Mediol.

FULGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* fulgeo; *rifulgere, risplendere, rilucere; lo stesso che* fulgere. Solis radiatione fulgescere. *Firm. Astr. l.* 4. *in fin.*

FULGĒTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulgeo; *lampo, baleno; lo stesso che* fulgetrum. *Pl. HN.* xxviii. 5.

FULGĒTRUM, i, *sm.* 2, *da* fulgeo; σέλας, *lampo, baleno; lo stesso che* fulgur. Fulgetrum prius cerni, quam tonitrum audiri. *Pl. HN.* ii. 55. = 2 *Seneca avverte esser voc. ant. ed essere meglio in uso* fulguratio. *Sen. Q. N.* ii. 56.

FULGĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* fulgidus; *alquanto risplendente.* Ter. de litter. p. 2388 Putsch.

FŬLGĬDUS, a, um, *agg. da* fulgeo; στιλπνός, *fulgido, risplendente, rilucente.* Lucr. iii. 640; Claud. in Ruf. ii. 351.

FULGĪNAS e **FULGĪNĬAS**, ātis, *agg. m. e f. da* Fulginia; *Fulginate appartenente a Fulginia, ora Foligno città dell' Umbria.* Cic. Fragm. apud Prisc. vii. p. 768 Putsch. = 2 Fulginates e Fulginiates, ium, *sm. pl. Fulginati, ora Folignesi.* Pl. HN. iii. 19; Grut. Inscr. 347. 1.

FULGĪNĬĂ, æ, *sf.* 1, *Fulginia, città dell' Umbria, tra Perugia e Spoleto a piè degli Apennini, oggi detta Foligno.* Sil. viii. 461.

FULGĪTRU, u, *sn.* 4, *da* fulgeo; σέλας, *lampo, baleno; lo stesso che* fulgetrum. *Hyg. Fab.* 138 *(ove il Munckero crede doversi legg.* fulgetra *per* fulgitrua)

FULGO, is. V. **FULGEO**, § 7.

FULGOR, ōris, *sm.* 3, *da* fulgeo; σέλας, *fulgore, splendore.* Fulgor armorum. *Hor. Od.* ii. 1. 19. = 2 *Trasl.* Avitus fulgor *(splendore, o dignità degli avi)* Vell. ii. 4 — nominis *(chiarezza della fama)* Ov. Trist. v. 12. 39 — gloriæ. *Val. Max.* viii. 1, *n.* 11. = 2 *Lampo, baleno.* Fulgorem cernimus ante *(prima vediamo il lampo)* Quam tonitrum accipimus. *Lucr.* vi. 169. = 3 *Fulmine, folgore.* Imp. Constant. Cod. Th. vi. 10. 1.

FULGŎRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulgur. *Fulgora, forse la Dea del lampo, o della folgore.* Aug. CD. vi. 10.

FULGUR, ŭris, *sn.* 3, *da* fulgeo; σέλας, ἀστραπή, *lampo, lampeggiamento, baleno, folgore, e propriam. differisce da* fulmen *ch'è una corrente elettrica, laddove* fulgor *n'è lo splendore.* Cic. Div. ii. 19. = 2 *Prendesi anche per fulmine.* Svet. Dom. 15 - Fulgur dium *(folgore caduta di giorno)* Fest. — nocturnum *(caduta di notte)* Id. — provorsum *(che non si sa se caduta di giorno o di notte)* Id. in Provorsum. = 3 *Dicevasi* fulgur condere *allor che il Pontefice seppeliva con cerimonia religiosa le cose tocche dal fulmine.* Luc. i. 606; Juv. vi. 586; Mur. Inscr. 129. 4. = 4 *Fulgore, splendore.* Claud. Cons. Honor. iii. 31; Lucr. ii. 163.

FULGŬRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fulgur; *che appartiene alla folgore.* Libri fulgurales *(che trattano del modo di sottrarre i fulmini e d'altri riti)* Cic. Div. i. 33.

FULGŬRAT, ābat, *impers. da* fulgeo; ἀστράπτει, *folgorare, lampeggiare, balenare.* Noctu sine tonitribus fulgurat. *Pl. HN.* ii. 55. = 2 *Trasl.* fulgurat in nullo verius vis eloquentiæ *(in nessuno meglio risplende la forza dell'eloquenza)* Pl. HN. præf. = 3 *Risplendere.* Fulgurare auro *(essere risplendente di oro)* Stat. Th. iv. 191.

FULGŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fulgur; ἀστραπή, *lampeggiamento.* Nubes mediocriter collisæ fulgurationes faciunt. *Sen. QN.* i. 1. = 2 *Tra* fulguratio *e* fulmen *evvi questa differenza, che* fulguratio *è fiamma che rompe dalle nuvole, e* fulmen *è la corrente elettrica che si precipita dalle nubi.* Id. ib. ii. 16.

FULGŬRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fulgur; ἀστραπεύς, *che lancia i fulmini.* Grut. Inscr. 21. 5; ib. 3. 4 *(dove per* fulgurator *leggesi* fulgerator) = 2 *Interprete de' lampi e delle folgori.* Cic. Div. ii. 53; Cato apud Non. i. 319; Inscr. apud Fabr. c. x, n. 71 *(ove leggesi* fulguriator)

FULGŬRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulgur; ἀστραπή, *lampeggiamento; lo stesso che* fulguratio. *Serv. ad V. Æn.* i. 46.

FULGŬRĀTUS. V. **FULGURITUS**, § 4.

FULGŬRĔUS, a, um, *agg. da* fulgur; ἀστραπαῖος, *appartenente alle folgori.* Ap. Capell. 5 init.

FULGŬRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* fulgur; ἀστράπτω, *lampeggiare, folgoreggiare.* Næv. apud Non. ii. 324. = 2 *Pp. pass.* fulguritus. *Pl. Trin.* ii. 4. 138.

FULGŬRĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fulgur; *il colpo del fulmine.* Lucil. apud Non. ii. 324 *(ove altri invece di* fulguritatem arborum, *legg.* fulguritarum arborum)

FULGŬRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* fulgurio. = 2 *Aggett. tocco dalla folgore;* κεραυνωθείς. Pl. Trin. ii. 4. 138. = 3 Fulguritum *ass., luogo percosso dalla folgore.* Fest. = 4 *Dicesi anche* fulguratus. *Varr. LL.* iv. 32.

FULGŬRO. V. **FULGURAT.**

FŪLĬCĂ, æ, e **FULIX**, ĭcis, *sf.* 1 e 3, *da* fuligo *(pel colore della fuligine); folica, sorta d'uccello aquatico, detto anche* gavia. *Cic. Prognost. Div.* i. 8; *Pl. HN.* xi. 44; *V. G.* i. 363; *Ov. Met.* viii. 625.

FŪLĪGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* fuligo, as; *e come aggett. pieno di fuligine, fuliginoso.* Hier. Ep. 10 ad Fur.

FŪLĪGĬNĔUS, a, um, *agg. da* fuligo; *fuliginoso.* Petr. Sat. 108; Arnob. vii, p. 254.

FŪLĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* fuligo; λιγνυώδης, *fuliginoso, pieno di fuligine.* Prud. De Cor. x. 261.

FŪLĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* furvus *(nero);* καπνία, λιγνύς, *fuligine, quel nero che s'addensa col fumo delle cose bruciate, e s'attacca a' camini od alle mura.* Cic. Phil. ii. 36; V. Ecl. vii. 49. = 2 *Trasl.* Verborum et argutiarum fuligo *(imbratto di parole e d'arzigogoli)* Gell. i. 2.

FŪLĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* culina; *cucina; lo stesso che* culina. *Gloss. Isid.*

FŪLIX. V. **FULICA.**

FULLO, ōnis, *sm.* 3 *(da* πολῶν, *che voltola, o da* βυλλῶν, *che stringe insieme, part. di* βυλλόω, *per* βύω, *calcare, costipare) o da* fulgeo *(perchè fa lucidi i panni);* γναφεύς, *purgatore, lavapanni.* = 2 *Sorta di scarafaggio, con bianche macchie.* Pl. HN. xxx. 30. = 3 *È pure un nome di un mimo Laberiano.* Gell. xvi. 7. = 4 *È anche un cognome rom.* Liv. xxxiii. 24.

FULLŌNĬCĂ o **FULLŌNĬA**, æ, *sf.* 1, *da* fullo; γναφεῖον, *arte de' lavapanni.* Pl. Asin. v. 2. 57. = 2 *Luogo ove esercitavasi quest' arte; purgo.* Ulp. Dig. xxxix. 3. 3.

FULLŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fullo; *purgo, officina del lavapanni.* Amm. xiv. 11 in fin.

FULLŌNĬUS o **FULLŌNĬCUS**, a, um, *da* fullo; γναφευτικός, *appartenente al lavapanni.* Pl. HN. vii. 57; Cato RR. 10. 14; Pl. Ps. iii. 1. 15. = 2 Fullonica, orum, *sn. pl., i purghi e le officine de' lavapanni.* Ulp. Dig. vii. i. 13 in fin.

FULMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fulgeo; κεραυνός; *fulmine, saetta, fuoco, esalazione ignea, corrente elettrica, che squarciando le nubi si lancia con istantanea celerità.* Phæthon ictu fulmineo deflagravit. *Cic. Off.* iii. 25. = 2 *Trasl. diconsi fulmini i gravi infortunj che sopraprendono all'impensata.* Fulmina fortunæ contemnere *(disprezzare i colpi dell'avversa fortuna)* Id. Tusc. ii. 27. = 3 *Violenza ed impeto di qualche cosa.* Fulmen habent acres in aduncis dentibus apri *(sono fulminee le adunche sanne de' cignali)* Ov. Met. x. 550. = 4 *Valente combattitore che rovescia e abbatte.* Geminos, duo fulmina belli, Scipiadas *(i due Scipioni, fulmini di guerra)* V. Æn. vi. 842. = 5 *Sembiante maestoso e terribile.* Tu ne illa viri quæ vertice fundit Fulmina pertuleris? *(sosterrai tu le folgori terribili che gitta il maestoso volto dell'eroe?)* Sil. xi. 341. = 6 Fulmen *trovasi adoperato per* fulmentum, *sostegno.* Scal. in illo Manil. ii. 891 *(ove altri legg.* culmina)

FULMENTĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulcio; κάττυμα, *suola, pedule che si mette sotto alla scarpa.* Pl. Trin. iii. 2. 94. = 2 *Sorta di sostegno nelle case.* Cato RR. 14.

FULMENTUM, i, *sn.* 2, *da* fultum; ἔρεισμα, *sostegno.* Fulmenta Aquitanica *(colonne aquitaniche)* Sid. Ep. i. 10 in carm. = 2 Fulmenta lectum scandunt *(prov.: chi dovrebbe obedire, comanda)* Varr. apud Non. iii. 98.

FULMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FULMĬNANS, tis, *p. pr. di* fulmino.

FULMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fulmino; *il fulminare, il lanciar della folgore.* Sen. QN. ii. 12.

FULMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fulmino; *fulminatore, chi fulmina.* Arnob. v. p. 207.

FULMĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fulmino; *fulminatrice.* Grut. Inscr. 547. 6; 547. 10; Mur. Inscr. 869. 1; 874. 4.

FULMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fulmino. = 2 *Aggett. fulminato;* κεραυνωθείς. Vulnera fulminatorum frigidiora reliquo corpore sunt. *Pl. HN.* ii. 55. = 3 *Trasl.* Fulminatus hac pronunciatione *(colpito come da folgore per queste parole)* Petr. Sat. 80.

FULMĬNĔUS, a, um, *agg. da* fulmen; κεραύνειος, *fulmineo, che appartiene al fulmine.* Fulmineus ictus. *Hor. Od.* iii. 16. 10. = 2 *Trasl. veemente, rapido come fulmine.* Fulminea dextra. *Val. Fl.* iv. 167 — ira. *Sil.* xi. 99 - Fulmineus Mnestheus *(Mnesteo che ha l'impeto della folgore)* V. Æn. ix. 811.

FULMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fulmen; κεραυνόω, *fulminare, percuoter col fulmine.* Majori vi ad fulgurandum opus est, quam ad fulminandum. *Sen. QN.* ii. 29 - Æsculapius mortem habuit clariorem, quod a Deo meruit fulminari *(perchè meritò di essere fulminato da Giove)* Lact. i. 10. = 2 *Trasl.* Cæsar dum magnus ad altum Fulminat Euphratem bello *(con la guerra fulmina presso il vasto Eufrate)* V. G. iv. 560 - Fulminare ignes *(lanciar fuoco al pari del fulmine)* Sever. Ætn. 342. = 3 *Impers.* V. G. i. 370. = 4 *Pass.* fulminor, § 1 - *P. pr. att.* fulminans. *Pl. HN.* ii. 5 - *Pp. pass.* fulminatus. *Id. ib.* ii. 55 - *P. fut. pass.* fulminandus. *Sen. Herc. OEt.* 7.

FULSI, *perf. da* fulgeo e fulcio.

FULMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* fulmino; *pieno di folgori.* Arnob. xi. 13.

FULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fulcio; *sostenitore. Leggesi nel signif. trasl.* Ecclesiæ fultor *(sostenitore, o colonna della Chiesa)* Venant. Carm. ii. 15. 19.

FULTRUM, i, *sn.* 2, *da* fulcio; ἔρεισμα, *sostegno.* Not. Tir. p. 118.

FULTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fulcio; στήριγμα, *sostegno, puntello.* Vehemens aquæ vis supplantavit fulturas *(fece cadere i sostegni)* Vitr. x. 22 ad fin. = 2 *Trasl.* Deficient inopem venæ te, ni cibus atque Ingens accedit stomacho fultura ruenti *(se il cibo non apresterà allo stomaco indebolito un valido sostegno)* Hor. Sat. ii. 3. 153.

FULTUS, a, um, *pp. pass. di* fulcio. = 2 *Aggett. sostentato, sollevato, sostenuto;* στηριχθείς. Vitis nisi fulta sit, ad terram fertur. Cic. Sen. 15. = 3 *Che si appoggia.* Fultus solio *(seduto in trono)* Claud. Rapt. Pros. i. 79. = 4 *Inviluppato, abbracciato strettamente.* Stat. Th. vi. 862 *(de' lottatori)* = 5 *Fortificato, munito.* Fultosque emuniit objice postes *(pose valide sbarre alle porte)* V. Æn. viii. 227. = 6 *Trasl.* Magnis subsidiis fulta est respublica *(la republica è appoggiata a validi sostegni)* Cic. Fam. xii. 5. = 7 *In mala parte.* Ærumnis cor fulta *(oppressa da molte sciagure)* Pers. i. 78 ex Pacuv. *(metafora dura e riprovata da Persio stesso)*

FULVASTER, a, um, *agg. da* fulvus; *rossiccio, biondo, del colore che ritrae del leonino.* Apul. Herb. 109.

FULVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Fulvius; *Fulvia, moglie dapprima di Clodio, nemico di Cicerone, quindi di Curione, finalmente di M. Antonio triumviro.* Flor. iv. 5; Vell. ii. 74.

FULVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Fulvius; *appartenente a Fulvio, nome proprio d'un cittadino romano.* Val. Max. iii. 5, n. 3. = 2 Fulviana herba, *erba fulviana; sorta d'erba che provoca l'orina così detta da un Fulvio che la scoperse.* Pl. HN. xxvi. 57. = 3 Fulvianus, *Fulviano fu agnome di L. Manlio Acidino, figliuolo di Q. Fulvio Flacco.* Vell. ii. 8; Fast. Capit. ap. Grut. 293.

FULVĪNĬASTER, tri, *sm.* 2, *da* Fulvius; *imitatore di Fulvio.* Cic. Att. xii. 44 *(altri legg.* Fulviaster)

FULVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Fulvio, nome de' membri d'una nobile famiglia rom., onde* Fulvia gens, *alla quale apparteneva Fulvio Flacco censore.* Liv. xlii.

FULVUS, a, um, *agg. da* furvus; κιῤῥός, πυῤῥός, *fulvo, di color di lione, biondo.* Fulvi boves. *Pl. HN.* XXII. 5 - Fulvum aurum. *V. Æn.* VII. 279 - Fulva moneta (*moneta d'oro*) Mart. XIV. 12. = 2 *Rosseggiante, luminoso.* V. Æn. XII. 792. = 3 *Preso in luogo di* furvus *sign. traente al nero.* Fulva aquila (*aquila di colore oscuro*) Id. Æn. XI. 751, XII. 247. = 4 *Verde carico.* Fulva oliva (*verde ulivo*) Id. Æn. V. 309.

FŪMANS, tis, *p. pr. di* fumo.

FŪMARĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* fumarium; *fumajuolo, camino, luogo dove si conserva ed accende il fuoco.* Tert. Pœnit. 12.

FŪMĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fumo; καπνεῖον, *fumajo, luogo dove seccansi le legna da bruciare.* Col. I. 6 a med. = 2 *Luogo dove si stagionavano i vini al fumo.* Mart. X. 36

FŪMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fumo; *atto dell'affumicare.* Aug. *Bayl. Auct.*

FŪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fumo; *chi affumica.* Sid. *Bayl. Auct.*

FŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fumo.

FŪMĔUS, a, um, *agg. da* fumo; καπνώδης, *di fumo, fumante.* Acheron fumeus. *Val. Fl.* IV. 595. = 2 *Affumicato, acconciato col fumo.* Fumea vina (*vini stagionati al fumo*) Mart. XIII. 2.

FŪMĬCUS, a, um, *agg. da* fumo; *che fuma, o affumicato.* Sid. Ep. I. 11.

FŪMĬDUS, a, um, *agg. da* fumo; καπνώδης, *di fumo, fumante.* Fumida caligo exhalatur. *Pl. HN.* II. 42. = 2 *Affumicato, che ha il color di fumo.* Fumida tecta. *Ov. Met.* IV. 405 - Fumida topazios (*topazio di colore oscuro*) Pl. HN. XXXVII. 8. = 3 *Che manda o rende odore di fumo.* Id. ib. XIV. 25.

FŪMĬFER, a, um, *agg. da* fumo; *che manda fumo, fumoso.* Et fumiferos effert Mezentius ignes *V. Æn.* IX. 522

FŪMĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* fumus *e* facio; *far profumi; lo stesso che* fumigo, *oppure* suffio. Pl. Mil. II. 5. 2

FŪMĬFĬCUS, a, um, *agg. da* fumifico; *fumoso, che tramanda fumo.* Fumificæ faces. *Prud. de Cor.* III. 118. = 2 *Affumicato, che pute di fumo.* Locus fumificus. *Pl. Fragm. apud Varr. LL.* VI. 7.

FŪMĬGĀBUNDUS, a, um, *agg. da* fumigo; *fumante.* Fumigabunda terra. *Vulg. Sap.* X. 7.

FŪMĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FŪMĬGANS, tis, *p. pr. di* fumigo.

FŪMĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fumigo. = 2 *Aggett. affumicato.* Fumigati parietes (*le pareti grommate di fumo*) Apul. Apol.

FŪMĬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fumus ed ago; *fumacchio, fumigazione; lo stesso che* suffitus. *Theod. Prisc.* III. 5.

FŪMĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* fumus *ed* ago; καπνίζω, θυμιάω, *affumicare, profumare.* Varr. RR. III. 16 a med.; Col. IX. 14 a med. = 2 *Semplic. mandar fumo.* Fumigantes globi (*globi di fumo*) Gell. XIX. 1. = 3 *P. pr. att.* fumigans, § 2 - *P. fut. pass.* fumigandus. *Col.* IX. 14 *ant. med.* - *Pp. pass.* fumigatus. *Apul. Apol.*

FŪMO, as, āre, *n.* 1, *da* fumus; καπνίζω, *fumare, fare o mandar fumo.* Tura fumant. *Ov. Met.* X. 273 - Equi sudore fumantes. *V. Æn.* X. 358. = 2 *Trasl.* Si non jam nunc semina fumarent belli (*se qui fin d'ora non si vedesse scoppiare la guerra*) Sil. I. [illegible] = 3 *Mandare vampa di calore.* Cancro fumantes austri (*austri che affiano affocati dalla canicola*) Id. XII. [illegible] = 4 *P. pr.* fumans, § 1.

FŪMŌSUS, a, um, *agg. da* fumo; καπνώδης, *fumoso, fumante, che fa o tramanda fumo.* Facem fumosam magis quam lucidam quassans. *Petr. Sat.* [illegible] = 2 *Affumicato, grommato di fumo.* Fumosus paries. *Id. ib.* [illegible] - Fumosæ imagines (*le affumicate imagini degli antenati*) Cic. Pis. [illegible] = 3 *Che ha odore di fumo.* Pl. HN. XVIII. [illegible] = 4 *Seccato a fumo.* Fumoso cum pede pernæ (*presciutti col piede seccato a fumo*) Hor. Sat. II. [illegible]

FŪMUS, i, *sm.* 2, *da* θύος; *od per* θύος *vapore aria*, καπνός, *fumo, vapor nero ch'esce dal fuoco.* Fumi incendiorum procul videbantur. *Cæs. BG.* V. [illegible] *ad fin.* - Undam fumus agit (*il fumo va ondeggiando*) V. Æn. VIII. [illegible] - Pernas in fumo suspendito (*appendi i prosciutti al fumo*) Cato RR. [illegible] = 2 *Trasl.* Vertere omnia in fumum et cinerem (*scialacquare, dar fondo a tutti gli averi*) Hor. Ep. I. 15. 39. = 3 *Si adopera pure ne' seguenti modi.* Fumum vendere (*spacciare indarno le protezioni dei principi*) Mart. IV. 5 - Flamma fumo est proxima (*prov.: da un lieve fallo si passa ad un più grave*) Pl. Curc. I. 1. 53 - Tendere de fumo ad flammam (*prov.: cadere dalla padella nella brage*) Amm. XV. 11; XXVIII. 1 - Massiliæ fumus (*vino di Marsiglia invecchiato al fumo*) Mart. XIV. 118 - A primo fumo (*in sul far della sera*) *perchè incominciano a fumare i fuochi negli alloggiamenti.* Prop. IV. 4. 27. = 4 *Talvolta* fumus *dicesi anche del colore.* Jaspis veluti fumo infecta (*il diaspro ha quasi il color del fumo*) Pl. HN. XXXVII. 39.

FŪNĀLE, is, *sm.* 3, *da* funis; σειρά, *fune, corda.* Liv. XLII. 64. = 2 *Torcia, candela, doppiere.* Noctem flammis funalia vincunt (*la notte è rischiarata dallo splendore di molte faci*) V. Æn. I. 731 - Lucida funalia (*risplendenti doppieri*) Hor. Od. II. 26. 6. = 3 *Candeliere, lumiera.* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 206. = 4 Funalis cereus, *torcia, candela.* Val. Max. III. 6, n. 4.

FŪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* funis; *appartenente a fune.* Funalis equus (*cavallo attaccato con funi fuori del timone*) Stat. Th. VI. 461; Svet. Tib. 6; Aus. Epitaph. XXXV. 9. = 2 Cereus funalis. V. **FUNALE**, § 4.

FŪNAMBŬLUS, a, um, *agg. da* funis *ed* ambulo; σχοινοβάτης, *funambolo, chi cammina o balla sulla corda.* Ter. prol. Hecyr. I. 4. = 2 *Leggesi anche* funiambulus. *Aug. in Psal.* XXXIX. *sect.* 9.

FŪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* funis; *appartenente a fune; lo stesso che* funalis. *Aur. Vict. Epit.* 45; *Amm.* XXX. 7. = 2 Funarius equus, *lo stesso che* funalis. V. **FUNALIS**, § 1.

FUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fungor; ἐνέργεια, *funzione, esercizio, esecuzione, amministrazione della propria carica.* Labor est functio quædam vel animi vel corporis. *Cic. Tusc.* II. 15. = 2 *Presso i giurecons.* Functionem recipere (*dare in pagamento cose di egual prezzo, peso, numero e misura*) Paul. Dig. XII. 1. 2. = 3 *Pagamento delle gravezze, o publiche imposte.* Cod. Just. VIII. 5. 4; X. 22. 3 etc.

FUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*

FUNCTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* fungor. = 2 *Aggett. che ha fatto, che ha compito, che ha sostenuto, che ha passato;* τελέσας. Functus laboribus. *Hor. Od.* II. 18 *extr.* - Functus morte (*defunto*) = 3 *E assolut.* Omnia functa (*tutte le cose venute meno*) Sat. Sil. II. 1. 209 = 4 Functum monumentum *è quel sepolcro in cui è stato riposto un cadavere.* Paul. Dig. V. 1. 43 (*ove alcuni invece di* functo *legg.* finito)

FUNDA, æ, *sf.* 1, *da* fundo; σφενδόνη, *fionda, fromba, frombola; istromento composto di due funicelle per lanciar pietre, o palle di piombo.* Tortæ pondera fundæ. *Val. Fl.* III. 96. = 2 *Giacchio, sorta di rete da pescare;* βόλος. Serv. ad illud V. G. I. 141. = 3 *Tasca, sacchetto, in cui si mette danaro od altro; e pare che sia dei poveri, perchè quella de' ricchi è detta* zona. Macr. Sat. I. 4 extr. = 4 *Castone dell'anello dove si mette la gemma.* Pl. HN. XXXVII. 31.

FUNDĀLIS, e, *agg. com. da* funda; *appartenente alla fionda.* Prud. Psych. V. 293.

FUNDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* fundo; θεμέλιον, *fondamento, lo stesso che* fundamentum. *V. G.* IV. 160; *Ov. Fast.* IV. 835; *Met.* XIV. 808.

FUNDĀMENTĀLITER, *avv. da* fundamentum; *fin dalle fondamenta.* Sid. I. III. ep. 8 (*da non imitarsi*)

FUNDĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* fundo; θεμέλιον, *fondamento, ciò sopra cui qualche cosa si fonda e poggia.* Agere fundamenta (*gittare le fondamenta*) Cic. Mil. 27. = 2 *Fondo, parte più bassa e profonda d'un luogo.* Movere mare usque a fundamento (*sconvolgere il mare sino dal fondo*) Pl. Rud. II. 6. 55. = 3 *Trasl.* Fundamenta libertatis (*solidi principj di libertà*) Cic. Balb. 13 - Pietas fundamentum est omnium virtutum (*base di tutte le virtù*) Id. Planc. 12 - Cœnæ fundus ac fundamentum (*il servito e la portata intera della cena*) Gell. XVII. 8.

FUNDĀNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Fundanius. *Fondaniano, appartenente a Fondanio, cittadino rom.* Fundaniana oratio *è l'orazione di Cicerone in favore di Fondanio.* Serv. ad V. G. II. 342.

FUNDĀNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Fondanio, cittadino rom., in favore di cui Cicerone fece un'orazione.* Serv. ad V. G. II. 342.

FUNDĀNĬUS, a, um, *agg. da* Fundi, ōrum; *Fondanio, appartenente alla città di Fondi nell'Italia in Terra di Lavoro; lo stesso che* Fundanus. *Mur. Inscr.* 62. 10; *Vopisc. Flor.* 4.

FUNDĀNUS, a, um, *agg. da* Fundi, orum; *Fondano, appartenente a Fondi, città d'Italia in Terra di Lavoro.* Fundanus ager (*territorio di Fondi*) Cic. Agr. II. 25. = 2 Fundani, orum, *sm. pl., gli abitanti di Fondi.* Liv. VIII. 14. = 3 Fundanus, *Fondano, cognome romano.* Grut. Inscr. 63. 4.

FUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fundo; θεμελίωσις, *fondazione, il fondare, o porre i fondamenti.* Vitr. V. 5; III. 3.

FUNDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fundo; θεμελιωτής, *fondatore.* V. Æn. VII. 678.

FUNDĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* fundo; *fondatrice.* Mur. Inscr. 493. 3.

FUNDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

FUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fundo. = 2 *Aggett. fondato, appoggiato sui fondamenti;* θεμελιωθείς. Saxo incolitur fundata vetusto Urbis Agyllinæ sedes. *V. Æn.* VIII. 478. = 3 *Rassodato, tenacemente compatto.* Vitr. VII. 3 a med. = 4 *Trasl.* Fundata pecunia (*danaro ben impiegato, ben investito*) Hor. Ep. I. 15 extr. = 5 *Che ha il fondo.* Fundata navis (*che ha il fondo o la carina*) Ov. Pont. IV. 3. 5. = 6 *Comp.* fundatior. *Vitr.* VII. 3 *a med.* - *Sup.* fundatissimus. *Cic. Dom.* I. 36.

FUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

FUNDENS, tis, *p. pr. att. di* fundo, is.

FUNDI. V. **FONDANUS**, § 1.

FUNDĬBĂLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* funda *e* βάλλω (*lanciare*); *fromboliere.* Gloss. lat-gr.

FUNDĬBĂLĀTOR. V. **FUSTIBALATOR.**

FUNDĬBĂLUS *o* **FUNDĬBALUM**, i, *sm. e n.* 2, (*voc. ibr. da* funda *e* βάλλω *lanciare*); λιθοβόλος, *frombola, fionda, ballista.* Vulg. Mac. I. 6. 51 (*ove altri legg.* fundibulum) *Gloss. lat-gr.*; *Isid. Orig.* XVIII. 16.

FUNDĬBŬLĀRĬUS. V. **FUNDIBALARIUS.**

FUNDĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* fundo; χώνη, *pevera, imbuto; lo stesso che* infundibulum. *Gloss. Philox.* = 2 *Fionda.* V. **FUNDIBALUS.**

FUNDĬTANS, tis, *p. pr. att. di* fundito.

FUNDĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* fundo; σπερμοβολέω, *spargere spesso.* Tanta verba funditat (*sta a far tante parole*) Pl. Pœn. I. 2. 61. = 2 *Vibrare, scagliar colla fionda.* Id. ib. a II. v. 35. = 3 *P. pr. att.* funditans. *Amm.* XXIV. 4.

FUNDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fundo; σφενδονίτης, *frombatore, fromboliere.* Hostem sagittariis et funditoribus terrere. *Sall. Jug.* 99.

FUNDĬTUS, *avv. da* fundus; ἐκ θεμελίων, ἄρδην, *sin dal fondo, dai fondamenti.* Templum funditus destructum. *Svet.* 2 *extr.* = 2 *Del tutto, affatto.* Funditus perdere aliquem (*rovinare del tutto alcuno*) Pl. Bacch. III. 6. 31. = 3 *Trasl.* Funditus evertere amicitiam (*distruggere tuttaquanta l'amicizia*) Cic. Fin. II. 25. = 4 *In fondo, nel profondo.* Spart. Adrian. XII. in fin.

FŬNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* fundus; θεμελιόω, *fondare, porre il fondamento.* Fundare arces. *V. Æn* IV. 260. = 2 *Raffermare, rendere stabile.* Dente tenaci Ancora fundabat naves (*l'ancora teneva ferme le navi col suo dente tenace*) Id. ib. VI. 3. = 3 *Trasl.* Fundare urbem legibus (*rendere stabile una città colle leggi*) Id. ib. 811 — imperium. *Cic. Balb.* 13 — libertatem, salutem, securitatem. *Pl. Pan.* 1. = 4 Fundare navem. *V. in* Fundatus, § 4. = 5 *P. fut. att.* fundaturus. *Ov. Her.* XVI. 109 - *Pp. pass.* fundatus. *V. Æn.* VIII. 478.

FUNDO, is, ūdi, ūsum, ĕre, *att.* 3 (*da* ὕδω, *bagnare di pioggia; premessa la f. per l'aspirazione*); χέω, *fondere, liquefare.* Fundere æs. *Pl. HN.* XXXIV. 18. = 2 *Far di getto.* Ipse se ex ære fudit (*fece la sua statua con getto di bronzo*) Id. ib. 19, n. 22. = 3 *Rallentare, render lasso.* Fundere habenas (*allentare le briglie*) Val. Fl. V. 391. - 4 *Bagnare, inumidire.* Fundere tempora mero (*bagnare le tempia col vino*) Tibull. I. 8. 50. = 5 *Difondere, spargere.* Fundere lucem per auras (*cospargere la luce nell'aria*) Sen. Med. 795. = 6 *Mettere in rotta, sbaragliare.* Fundere copias hostium (*sbaragliare le schiere nemiche*) Cic. Mur. 9. - 6 *Stendere, allargare, spiegare, dilatare.* Fun-

dere comam *(sciogliere le chiome)* Sen. OEdip. 440 — vela *(allargar le vele)* Val. Fl. IV. 679. = 7 *Mandar fuori, versare.* Fundere lacrimas. *V. Æn.* III. 438 — odores. *Ov. Met.* II. 626 — sanguinem de regno *(versare il sangue pel regno)* Curt. X. 5. = 8 *Produrre.* Terra fruges maxima largitate fundit *(produce le biade in grande abondanza)* Cic. ND. II. 62. = 9 *Partorire.* V. Æn. VIII. 138. = 10 *Si riferisce spesso al parlare.* Fundere versus extempore *(far versi estemporanei)* Cic. Or. III. 50. = 11 *Amplificare.* Fundere quæ natura contracta sunt *(amplificare le cose che sono ristrette per loro natura)* Quint. X. V a med. = 12 *Prostrare, atterrare.* Fundere aliquem arcu *(atterrare alcuno saettandolo con l' arco)* Val. Fl. I. 446. = 13 Fundi *significa coricarsi, porsi a giacere.* Multi juvenes funduntur in alga *(si adagiano in sull' alga)* Id. I. 252. = 14 *Gittare abasso, scacciare con violenza.* Hostes de jugis, quæ ceperant, funduntur *(i nemici sono sospinti abasso dai gioghi che avevano occupati)* Liv. IX. 43 a med. = 15 *Scagliare, vibrare, gittare, lanciare.* Fundere tela *(lanciar dardi)* Val. Fl. III. 243. = 16 *Estendere, aggrandire.* Humeros et pectora fundere *(estendere gli omeri e il petto, cioè soverchiare con ecc.)* = 17 *Strascinare, trarre, tirare.* Circuli circuitum æquabiliter fundebant *(egualmente si traevano in giro, cioè s'aggiravano con egual proporzione)* Varr. LL. IV. 22. = 18 Fundere se; *uscir fuori con impeto.* Val. Fl. I. 610. = 19 *Pass.* fundor, § 13 - *P. pr. att.* fundens. *Pl. HN.* XIII. 25; *Hor. Od.* I. 31, 2 - *P. fut. att.* fusurus. *Luc.* VII. 566 - *Pp. pass.* fusus. *Cic. Or.* II. 72 - *P. fut. pass.* fundendus. *Pl. HN.* III. 42.

FUNDŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* fundus; *strade senza uscita, angiporto.* Varr. LL. IV. 52.

FUNDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fundus; *stantufo che si move su e giù per mezzo della cavità del modulo, simile a quel bacino di legno che noi diciamo tagliere.* Bald. in Lex. Vitr. = 2 *Il ventricolo riempito.* Varr. LL. IV. 22 ad fin. = 3 *Fondulo, cognome romano.* Liv. XXV. 2; Fast. Capit. apud Grut. n. 292 c. 1.

FUNDUS, i, *sm.* 2 *(da* πύνδαξ, *fondo, cavità nel moggio)*; πυθμήν, βυθός, *fondo, la parte più bassa di qualsivoglia cosa, come di vase, di fiume, di valle ecc.* Armarii fundum execuit. *Cic. Cluent.* 64 - Amnis fundo carens *Pl. HN.* III. 20. = 2 *Trasl.* Phrygiæ res vertere fundo *(distruggere del tutto la potenza de' Frigj)* V. Æn. X. 88. = 3 Fundus *assolut. significa vase.* Hi duo fundi *(questi due vasi)* Mart. VIII. 6. = 4 *Podere, possessione, fondo, territorio con casa di campagna.* Obire fundos *(visitare i poderi)* Cic. Or. 58. = 5 *Trasl.* Fundus esse, o fieri *(essere approvatore od autore di qualche cosa)* Cic. Balb. 8; Gell. XIX. 8 in fin. - Fundum alienum arare *(coltivare il campo altrui) dicesi figurat. de' mariti randagi.* Pl. Asin. V. 2. 24. = 6 Fundus cœnæ *(il principale servito della cena)* Gell. XVII. 8.

FŪNĔBRIS, brĕ, *agg. com.* 3, *da* funus; ἐπιτάφιος, *funebre, che appartiene a funerale.* Funebre vestimentum *(abito da corrotto)* Cic. Leg. II. 23 ad fin. - Funebris laudatio *(orazion funebre)* Quint. III. 7 - Justa funebria *(i funerali)* Cæs. BG. VI. 18. = 2 *Funesto.* Funebre bellum. *Hor. Ep.* I. XIX. 49.

FŪNĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* funero; *la donna più prossima in parentela con chi è morto, detta* funera, *quasi* funerea. *Serv. ad V. Æn.* IX. 486.

FUNĔRANS, tis, *p. pr. att. di* funero.

FŪNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* funero; *di funerale.* Causa funeraria *(causa che s'istituisce per le spese del funerale)* Ulp. Dig. XI. 7. 14. = 2 Funerarius, ii, *assolut., chi somministra il necessario al funerale.* Firm. III. 6 a med.

FŪNĔRĀTĪCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* funero; *spesa dei funerali.* Fabr. Inscr. p. 724, n. 443; Mur. Inscr. 523. 3 *(in queste leggesi* funeratici *per* funeraticii, *secondo il costume de' Latini)*

FŪNĔRĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* funero; *di funerale; lo stesso che* funerarius. *Pomp. Dig.* XI. 7. 30.

FŪNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* funero; κηδεία, *funerale.* Indi funerationes negligunt. *Capell.* VI. p. 244 *(ove altri men rettam. legg.* fenerationes)

FŪNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* funero; κηδευτής, *chi ha cura del funerale; lo stesso che* funerarius. *Gloss. Philox.*

FUNERĀTUS, a, um, *pp. pass. di* funero.

FŪNĔRĔPUS. V. **FUNIREPUS.**

FŪNĔRĔUS, a, um, *agg. da* funero; ἐντάφιος, *funereo, funebre.* V. Æn. IV. 505. = 2 *Funesto* Funereo ore *(con funesto e squallido sembiante)* Quint. Decl. X. 16.

FŪNĔRIS, *genit.* di funus.

FŪNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* funus; κηδεύω, *sepelire, far il funerale.* Qui funerari se jussit sestertiis undecim millibus. *Pl. HN.* XXXIII. 47. = 2 *A maniera di dep.* Corpus ejus quanto potuit honore funeratus est *(il cui cadavere sepelì col maggior possibile onore)* Capitol. Pertin. 14. = 3 *Uccidere.* Prope funeratus arboris ictu *(presso che ucciso dal colpo dell'albero)* Hor. Od. III. 8. 7. = 4 *Indebolire, rendere impotente.* Funerata est pars illa corporis qua quondam Achilles eram *(fu affievolita quella parte del mio corpo, onde io era già un altro Achille)* Petr. Sat. 129. = 5 *Pass.* funeror, § 1 - *P. pr. att.* funerans. *Pl. HN.* XI. 20 - *Pp. pass.* funeratus. *Svet. Cal.* 15.

FŪNESTĒ, *avv. da* funestus; *con maniera funesta.* Ap. Fir. = 2 *Comp.* funestius. *Gell.* Bayl. Auct.

FŪNESTO, as, āre, *att.* 1, *da* funus; μιαίνω; *funestare, contaminare.* Funestari concionem contagione carnificis. *Cic. Mil.* 33 - Se se funestare nuptiis incestis *(contaminarsi con incestuose nozze)* Cod. Theod. III. 12. 3.

FŪNESTUS, a, um, *agg. da* funesto; ὀλέθριος, *funesto, mortale.* Perniciosus et funestus. *Cic. Cat.* I. 9 - Funestum venenum *(mortifero veleno)* Ov. Met. III. 49. = 2 *Funestato, contaminato dal funerale, pieno di corrotto.* Funesta domus *(casa in duolo, in lutto)* Albin. 1 in fin. = 3 *Di mal augurio.* Funestæ epistolæ *(lettere che annunziano strage)* Vell. II. 217. = 4 *Comp.* funestior. *Cic. Att.* IX. 9; *Claud. in Eutrop.* II. 474 - *Sup.* funestissimus. *Eutrop.* VII. 12.

FŪNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* funis; *arco delle viti, i cui tralci più corti son legati fra loro con sarmenti a guisa di funi.* Pl. HN. XVII. 35.

FUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FUNGENS, tis, *p. pr. di* fungor.

FUNGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fungor; *che può far le veci d'altro in numero, peso e misura.* Ap. Icti. *Bayl. Auct.*

FUNGĬDUS, a, um, *agg. da* fungus; σομφός, *fongoso, spugnoso; lo stesso che* fungosus. *Gloss. Philox.*

FUNGILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* funus*)*; *Fungilla, cognome rom.* Guar. Inscr. Ecl. p. 146.

FUNGĬNUS, a, um, *agg. da* fungus; *di fungo.* Pl. Trin. IV. 2. 9.

FUNGOR, ĕris, functus sum, gi, *dep.* 3, *quasi da* funus ago *(Perott.)*; ἐπιτελέω, *adempiere, fare, esercitare.* Eodem illo munere fungebatur. *Cæs. BG.* VII. 25 - Muneribus fungi corporis *(fare le funzioni corporali)* Cic. Amic. VI in fin. — dapibus *(cenare)* Ov. Fast. II. 791 — periculis *(campare da' pericoli)* Just. VII. 4 — imperio *(eseguire i commandi)* Id. II. 4 — voto *(sciogliere il voto)* Id. IX. 2 — vice cotis *(far da cote)* Hor. AP. 304 — gaudio *(fare atti di congratulazione)* Tac. Hist. II. 55 extr. — officium hominis frugi et temperantis *(comportarsi da uomo frugale e sobrio)* Ter. Heaut. III. 3. 19. = 2 *Talora prendesi per soffrire, patire.* Multa mala fungi *(soffrire molti malanni)* Lucr. III. 735. = 3 *Riguarda talvolta il pagamento di tributi, tasse, balzelli.* Fungi intributionibus *(pagare le contribuzioni)* Ulp. Dig. L. 1. 22 extr. = 4 *Trasl.* Et novus accenso fungitur igne focus *(ed il focolare serba il nuovo fuoco acceso)* Ov. Fast. IV. 824 - Dos quæ semel functa est, amplius fungi non potest *(ciò che servì per dote una volta, non può più tornare a quest' uso)* nisi ad aliud matrimonium sit. *Ulp. Reg. tit.* 7. = 5 *Si usa pure ne' seguenti modi.* Functus ævo *(chi è vissuto)* Hor. Od. II. 9. 13 - Fungi vita, functus vita *(esser morto)* Papin. Dig. XLIX. 17. 14; XLVII. 5. 11 in fin. - Functus fato *(morto)* Val. Max. I. 8, n. 5 extern.; Ov. Met. XI. 559 - Diem fungi. *Just.* XIX. 1, e fungi morte. *Vell.* II. 49 *morire* - Functus longissima statione mortali *(che è vissuto lunghissimo tempo)* Id. II. 131 - Functus *assolut. (morto, defunto)* Stat. Silv. II. 1. 209; Aus. Epitaph. 33 - Corpora functa sepulcris *(cadaveri sepolti)* Ov. Fast. II. 505; Id. Met. X. 14 - Functus virtute *(che si comportò virtuosamente)* Hor. Od. IV. 15. 29; Cic. Tusc. I. 45; Quint. prœm. 6. = 6 *In maniera pass.* Paul. Dig. IX. 2. 33; XXXV. 2. 63. = 7 *P. pr.* fungens. *Nep. Dat.* 1; *Flor.* II. 23 - *P. fut. att.* functurus. *Apul. Met.* 6 - *Pp. dep.* functus, § 5 - *P. fut. pass.* fungendus. *Cic. Att.* I. 1.

FUNGŌSUS, a, um, *agg. da* fungus; μυκητώδης, *fungoso, spugnoso.* Pl. HN. XVI. 64. = 2 *Comp.* fungosior. *Id. ib.*

FUNGŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fungus; *picciol fungo.* Apic. V. 2.

FUNGUS, i, *sm.* 2 *(da* σφόγγος *o* σπόγγος, *spugna)*; μύκης, *fungo, prodotto della terra o degli alberi di varia forma.* Fungorum lentior natura, et numerosa genera. *Pl. HN.* XXII. 47. = 2 *La parte del lucignolo ch'è arsa.* V. G. I. 392. = 3 *Trasl. uomo stupido, bietolone.* Pl. Bacch. V. 1. 2. = 4 Fungus *è anche una malattia negli alberi.* Pl. HN. XVII. 37, n. 4. = 5 *Escrescenza di carne, tumore.* Cels. VI. 18, n. 11; Tert Spect. 23.

FŪNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* funis; καλώδιον, σχοινίον, *funicella, cordicella.* Funiculo, qui a puppi religatus, scapham annexam trahebat. *Cic. Inv.* II. 51.

FŪNĬRĔPUS, i, *sm.* 2, *da* funis *e* repo; *funambolo, che cammina o balla sulla corda.* Apul. Flor. n. V, p. 342. 32 *(ove altri legg.* funerepus*)*

FŪNIS, is, *sf.* 3, *forse da* fundo; σχοῖνος, κάλως, *fune, corda di canapa o d'altra ritorta materia.* Demissum lapsi per funem. *V. Æn.* II. 262 - Nectere funes *(far corde)* Pl. HN. XVI. 1 - Solvitur aggere funis *(si salpa)* Ov. Trist. III. 9. 13. = 2 *Figurat.* Funem ducere *(tenere alcuno a guinzaglio)* Hor. Ep. I. 10. 47 — reducere *(tirare il guinzaglio, cioè tenere alcuno alle strette)* Pers. V. 118 - Funem contentiosum alterno ductu in diversa distendere *(disputare, fare opposizione e contrasto con parole)* Tert. Pudic. 2 - Funem ex arena efficere *(prov.: voler fare una cosa impossibile)* Col. præf. 10 in fin. = 2 *Nel gen. f.* Lucr. II. 1153; Non. III. 91; Gell. XIII. 20 in fin.

FŪNUS, ĕris, *sn.* 3, *da* funal *o da* funis *(accensus)*; κηδεία, *funerale, pompa funebre nelle esequie de' morti.* Quam civitati carus fuerit, mœrore funeris indicatum est. *Cic. Amic.* 3 - Rogare in funus *(invitare al funerale)* Petr. fragm. Trag. - Funus mittere ex foro *(lasciar passare le esequie)* Svet. Tib. 37. = 2 *Rogo ch'è parte del funerale.* Dejecto funere *(gettato a terra il rogo)* Svet. Dom. 14. = 3 *Morte.* Extinctus crudeli funere *(tolto da cruda morte)* V. Ecl. V. 20. = 4 *Trasl.* Funus reipublicæ *(l'annientamento, la rovina della republica)* Cic. prov. cons. 19. = 5 *Strage, uccisione.* Funera edere *(fare strage)* V. Æn. IX. 527. = 6 *Prendesi anche per cadavere.* Prop. I. 17. 8; V. Æn. IX. 490. = 7 *Le Ombre, i Mani, le anime dei morti.* Prop. IV. 11. 5. = 8 Inhumatum funus *(cadavere sepolto fuori dell' ordinario rito)*. Luc. VII. 820. = 9 *Figurat. in maniera giocosa.* Facere funus prandio *(mangiarsi tutto il pranzo)* Pl. Men. III. 2. 27. = 10 Funus imaginarium *(funerale rappresentativo)* Capitol Pert. 15.

FŬO. V. **FUAM.**

FUR, ūris, *sm.* 3 *(da* φώρ*)*, *o da* furvus *(Varr.)*; *ladro, rubatore, furatore.* M. Carbo condemnatus, fur magnus ex Sicilia. *Cic. Fam.* IX. 21. = 2 *Tal nome davasi agli schiavi, specialm. se rubatori.* Fur, etiam fur, trifurcifer *(ladro, sì ladro due volte e tre, pendolo da forca)* Pl. Aul. II. 4 in fin. = 3 *Pecchione, detto* fucus, *che trovasi tra le api.* Varr. RR. III. 16 a med. = 4 *Genit. pl.* furum *e non* furium. *Ter. Eun.* IV. 7. 6; *Fest.*

FŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* furo; *Fura, nome d'una Dea.* Capell., II, p. 40 *(il Grozio legge* Furia*)*

FŪRĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* furax, āris; κλεπτοσύνη, *inclinazione al rubare.* Pl. HN. X. 41.

FŪRĀCĬTER, *avv. da* furax; κλεπτικῶς, *da ladro, a modo di ladro.* Cic. Vatin. 5.

FŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

FŪRANS, tis, *p. pr. di* furor.

FŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* furor, aris; *il rubare, atto del rubare.* Icti. in Dig.; *Bayl. Auct.*

FŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* furor, aris; *rubatore, ladro.* Tert. Apol. 40 extr.

FŪRĀTRĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* furor, aris; *rubamento, furto, atto del rubare.* Apul. Met. 6.

FŪRĀTRĪNUS, a, um, *agg. da* furor, aris; *che appartiene al rubatore.* Furatrinus deus *(Mercurio, dio dei ladri)* Varr. LL. IV. 5.

FŪRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* furor.

FŪRAX, ācis, *sm.* 3, *da* furor, aris; κλεπτικός; *furace, inchinevole o dato al rubare.* Furax servus. *Cic. Or.* II. 61. = 2 *Comp.* furacior. *Mart.* VIII. 59 - *Sup.* furacissimus. *Cic. Pis.* 30.

FURCĂ, æ, *sf.* 1, *da* fero; δίκρανον, *forca, forcella, strumento con cui si muove o si porta lo strame.* Exacuunt alii vallos, furcasque bicornes. *V. G.* II. 359. = 2 *Tutto ciò ch'è fatto a guisa di forca per sostegno d'alcuna cosa.* Pl. HN. XIV. 4, n. 6. = 3 *Strumento fatto di due legni in forma di V ove si stringeva il collo degli schiavi, e talora anche degl' ingenui, quando doveano essere battuti per furti commessi; od altro strumento di legno della forma d'un Π greco, che facevasi portare in collo a' rei, ed affisso in terra li sosteneva, simile alla forca ora in uso.* Liv. I. 26; Pl. Cas. II. 6. 37 - Ire sub furcam *(andar sotto la forca)* Hor. Sat. II. 7. 66. = 4 Furcæ *sono anche le branche o forci de' granchi.* Cancrorum furcæ. *Apul. Apol.* = 5 Furcæ Caudinæ. V. **FURCULA**. = 6 *Forcata, la parte inferiore del corpo umano, ove cominciano le cosce e le gambe.* Vet. Schol. ad Hor. Sat. I. 2. 93.

FURCĬFER, i, *e* **FURCĬFĔRĂ**, æ, *sm.* 2, *e f.* 1. *da* furca *e* fero; κύφων, *briccone, furfante, ceffo d'appiccato, dondolo di forca, schiavo che porta la forca; e per lo più è voce di scherno.* Id tu tibi, furcifer, sumes? *(e tu, o forca, ti arrogherai questo?)* Cic. Vatin. 6.

FURCILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* furca; *forcina, forchetta, piccola forca.* Varr. RR. I. 49.

FURCILLĀTUS, a, um, *agg. da* furcillo; *fatto a forcella.* Varr. LL. IV. 24.

FURCILLES, *sf. pl.?* *da* furcilla; *le forche cui sospendevansi gli uomini.* Fest.

FURCILLO *o* **FORCILLO**, as, āre, *att.* 1, *da* furcilla?; *cacciare, allontanare, rigettare; ovvero sostenere, afforzare quasi colle forcine.* Pl. Ps. II. 2. 36; Pareus in Lex. crit. ex Passerat.

FURCŌSUS, a, um, *agg. da* furca; *forcuto, pieno di forche, fatto a modo di forca o rebbii.* Apul. Herb. 7.

FURCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* furca; *forchetta, forcella.* = 2 Furculæ Caudinæ, *sono due gioghi di monti nel regno di Napoli che lasciano un piccol varco, e a chi li guarda da lungi presentano la figura d'una forca o d'un* V. Liv. IX. 2, Ib. 5; Flor. XIV. 1. 16 - *Da Valerio Massimo son dette* furcæ. *Val. Max.* V. 1 *extr. n.* 5; VII. 2 in fin.

FŪRENS, tis, *p. pr. di* furo. = 2 *Aggett. infuriato, furibondo, furioso.* Catilina furens audacia, scelus anhelans. *Cic. Cat.* II. 1 - Penthesilea furens *(concitata da bellico furore)* V. Æn. I. 495. = 2 *Col genit.* Furens animi *(con animo furibondo)* Id. ib. V. 202. = 3 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Amnis Fertur in arva furens *(si distende gonfio e impetuoso sui campi)* Id. ib. II. 496. = 4 *Dicesi pure di chi fa un rubamento* Ov. Her. V. 121. = 5 *Comp.* furentior *Claud. Fesc.* 2[illegible].

FŪRENTER, *avv. da* furens; μανικῶς, *furiosamente, con furore.* Cic. Att. VI. 1 a med.

FURFENSIS, e, *agg. com.* 3; *Furfense, appartenente a Furfona, città d'Italia presso i Vestini, popoli antichi degli Abruzzi, detta* Furfo. *Mur. Inscr.* [illegible]

FURFO, ōnis, *sf.* 3. V. **FURFENSIS**.

FURFUR, ŭris, *sm.* 3 *(da* βόρβορος, *limaccio)*, πίτυρον, *semola, crusca, purgamento della farina.* Qui alunt furfure sues. *Pl. Capt.* IV. 2. 27 - Furfures hordeacei *(crusca d'orzo)* Varr. RR. II. 6 - triticei *(di grano)* Id. ib. 5. = 2 *Forfora, forforagine, escremento secco della cute.* Pl. HN. XX. 9.

FURFŪRĀCĔUS, a, um, *agg. da* furfur; πιτυρώδης, *di forfora.* Fulg. Myth. 10

FURFŪRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* furfur; *trapano, che pertugiando fa un tritume come forfora.* Arnob. V, p. 200 ut legit Salmas. in Solin.

FURFŪRĀRĬUS, a, um, *agg. da* furfur, *appartenente a crusca.* Grut. Inscr. 127.

FURFŪRĔUS, a, um, *agg. da* furfur; *di crusca.* Panis furfureus. *Gell.* XI. 7.

FURFŬRĬCŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* furfur; *minuta forfora.* Marc. Emp. 5 in fin.

FURFŬRŌSUS, a, um, *agg. da* furfur; πιτυρώδης, *semolajo.* Pl. HN. XII. 55.

FURĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* furo; Εὐμενίδες, *Furie, Eumenidi, dee del furore, che si chiamano Aletto, Tisifone e Megera.* Cic. ND. III. 18. = 2 *Passioni che precipitano gli uomini in tutte le sceleratezze.* Tres Furiæ sunt, tres affectus qui homines in omnia facinora præcipites agunt. *Lact.* VI. 19 - Malis furiis actus *(agitato da passioni sfrenate)* Hor. Sat. II. 3. 135. = 3 Furiæ honestæ *sono dette le passioni generose che aborrono da infamia e da schiavitù.* Ergo omnis furiis surrexit Etruria justis *(tutta l'Etruria adunque avvampò di giusto sdegno)* V. Æn. VI. 494. = 4 *Furibonda cupidigia.* Furiæ auri *(la furiosa sete dell'oro)* Sil. 2. 500. = 5 *La rabbia de' cani.* In furias vertere canes *(far arrabbiare i cani)* Grat. Cyneg. 391. = 6 *Stimoli d'amore.* In furias ignemque ruunt *(son tratti dagli stimoli e dal fuoco d'amore)* V. G. III. 242. = 7 *Impeto furibondo, ira, furore.* Furiæ et cornua tauri *(l'impeto furioso onde il toro avventa le corna)* = 8 *Impeto e violenza delle aque.* Claud. III cons. Honor. 45. = 9 *Nel sing.* Cic. Sext. 14.

FŬRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* furo; μανιώδης, *da furia, furioso, appartenente alle Furie, ed all'uomo folle e furioso.* Furialis illa vox nefariis stupris effeminata. *Cic. Planc.* 35 - Furialia arma *(le armi delle Baccanti)* Ov. Met. VI. 591 - Furialis vestis *(la veste di Nesso che rese Ercole furioso)* Id. ib. 657. = 2 Furiale *a modo di avverbio per* furialiter. *Stat. Th.* VI. 429; *Claud. B. Get.* 326.

FŬRĬĀLĬTER, *avv. da* furialis; ἐριννικῶς, *furiosamente.* Ov. Fast. III. 637.

FŪRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Furius; *Furiano, appartenente a Furio, nome proprio rom.* Gell. XVIII. 11 - Furiani milites *(i soldati di Furio Camillo)* Liv. VI. 9 in fin.

FŬRĬĀTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* furo; *furioso, sfrenato, efferato.* Fortun. de Vit. S. Martin. III. 306.

FŬRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* furio. = 2 *Aggett. infuriato, furioso*; μαινόμενος. Non tulit hanc speciem furiata mente Chorœbus. *V. Æn.* II. 407. = 2 *Acceso dal desiderio di emulazione.* Exemplo laudis furiata juventus. *Sil.* VII. 617.

FŬRĬBUNDĒ, *avv. da* furibundus; *furiosamente.* Hier. in Isai. V. 14. 5.

FŬRĬBUNDUS, a, um, *agg. da* furo; μανιώδης, *furibondo, infuriato, acceso di furore.* Furibundus homo ac perditus. *Cic. Phil.* XIII. 9 - Furibunda silentia torquet *(si sente straziare dal furibondo silenzio)* Stat. Th. X. 896.

FŪRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* furo; *Furina, presso ai Romani era la stessa dea chiamata* Furia. *Cic. ND.* 3; *Varr. LL.* V. 3. = 2 *Leggesi anche* Forina. *Grut. Inscr.* 9. 5; 333. 1.

FŪRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Furina; *che appartiene alla dea Furina. V. la voce antec.* - Furinales feriæ *(feste della dea Furina)* Varr. LL. VI. 3 a med. = 2 Furinalia, ium, *sono i sacrifizj e le feste della dea Furina.* Fest.; Varr. LL. V. 3.

FŪRĪNUS, a, um, *agg. da* furor, aris; *da ladro.* Pl. Ps. III. 3. 2.

FŬRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* furiæ; ἐκμαίνω, *infuriare, far montare in furia.* Quæ solet matres furiare equorum. *Hor. Od.* I. 25. 14. = 2 *Pp. pass.* furiatus. *V. Æn.* II. 4. 7.

FŬRĬO, is, ĕre, *n.* 4, *da* furiæ; *infuriarsi, impazzare, lo stesso che* furo. Si pater furiat, avus sapiat. *Ulp. Dig.* XXIII. 2. 9 *(altri legg.* furit, *altri* furat*)*

FŪRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(da* furo; *che infuria) Furione, cognome rom.* Grut. Inscr. LXXXIV. 4.

FŬRĬŌSĒ, *avv. da* furiosus; μανικῶς, *furiosamente, pazzamente, all'impazzata.* Cic. Att. VIII. 5. = 2 *Comp.* furiosius. *Spart. Hadr.* XII.

FŬRĬŌSUS, a, um, *agg. da* furio; μανιώδης, *furioso, furibondo, furente, impetuoso.* Cupiditas effrenata et furiosa. *Cic. Cat.* I. 10. = 2 *Comp.* furiosior. *Cic. Acad.* IV. 27 - *Sup.* furiosissimus. *Id. Att.* IV. 3.

FURIPPUS, i, *sm.* 2, *da* furo, furis; *assai furibondo. — Se poi si fa derivare da* fur, *significa gran ladro; perchè* ἵππος, *secondo l'uso greco, nella composizione ha forza intensiva.* Aus. Ep. 115.

FŪRĬUS *(e* **FOURIUS** *in numm. ap. Eckhel. D. N. V. T.* V, *p.* 222), a, um, *appartenente a Furio, nome proprio di cittadino rom., come L. Furio Camillo, ecc.* = 2 Lex Furia *era la legge promulgata da Cajo Furio sulle donazioni che potevansi fare in caso di morte. - Vi fu un'altra legge detta* Furia Caninia, *promulgata sotto Augusto sulle manomessioni degli schiavi.* Cic. Balb. 8; Caj. Inst. I, § 42 *(ed. Goes.)*; Paul. Sent. IV. 14, § 4 *(tutti legg. non* Furia, *ma* Fusia Caninia, *perchè anticam. dicevansi* Fusii *quelli che in seguito furon chiamati* Furii*)* *Quint.* I. 4.

FURNĀCĀTOR. V. **FORNACATOR**.

FURNĀCĔUS, a, um, *agg. da* furnus; βαναυσικός, ἰπνίτης, *di forno, appartenente a forno.* Pl. HN. XVIII. 27.

FURNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* furnus; βαναυσική, *arte o negozio da fornajo.* Svet. Vitell. 2.

FURNĀRĬUS, a, um, *agg. da* furnus; βαναυσικός, *di forno, appartenente a fornajo. - Trovasi assolut.* Fornarius, *il fornajo.* Ulp. Dig. XXXIX. 2, a med.

FURNĬĀNUS. V. **FIRMIANUS**.

FURNUS, i, *sm.* 2 *(da* furvus, *annerato; o da* πύρανον, *focolare; o da* formus, *caldo; o meglio da* πύρινος, *igneo; onde* πύρνος, *e quindi* furnus; *o da* fornix, *volta)*; ἰπνός, κλίβανος, *forno, luogo in cui si cuoce il pane.* Pl. HN. XIX. 3; Pl. Cas. II. 5. 1; Ov. Fast. VI. 313.

FŬRO, is *(senza perf. o assai di rado* fūrŭi*)*, ĕre, *n.* 3, *da* furiæ; μελαγχολάω, μαίνομαι, *esser furioso, infuriare, impazzire.* Qui valetudinis vitio furunt, et melancholici dicuntur. *Cic. Div.* I. 37 - Furere luctu filii videbatur *(sembrava impazzato per la morte del figliuolo)* Id. Or. II. 46. = 2 *Si rapporta altresì alle cose inanimate.* Furit æstus arenis *(il mare sconvolge con gli agitati flutti le arene)* V. Æn. I. 111 - Furit ardor edendi *(la fame si fa rabbiosa)* Ov. Met. VII. 828. = 3 *Con l'acc. alla greca maniera.* Stat. Th. IX. 5. = 4 *Nella prima pers. sing. del pr. ind. invece di* furo *trovasi* furio. *Prisc.* VIII, *p.* 817 *Putsch.) e altrove assai di rado.* Diom. I, p. 375. = 5 *Raro è l'uso di* furitis *e di quasi tutte le persone del fut. e dell'imperat.* - Furimus *e* furunt *sono usati da Seneca* Ep. 95. = 6 Furui *riscontrasi in* Coripp. Johann. VII. 137, *e in* Pl. HN. XXXIII. 13 *(ove altri legg.* fuerit*)* - *In Sedulio per* furuerunt *v'è chi legge* ferverunt; *ma trovasi usato anche in Servio ad* V. Æn. I. 45; IV. 471. = 7 *P. pr.* furens. *Cic. Cat.* II. 1 *et passim. apud cet. Auct.*

FŪROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* fur; κλέπτω, *furare, rubare, involare.* Solet hæc, quæ rapuit et furatus est, dicere se emisse. *Cic. Verr.* III. 22 *in fin.* - Furari cuipiam aliquid *(involar qualche cosa ad alcuno)* Id. Off. II. 11. = 2 *In maniera att.* Pl. Rud. I. 2. 23; Trin. IV. 2. 22. = 3 *Trasl. sottrarre.* Fessosque oculos furare labori *(e sottraggi gli occhi stanchi alla fatica)* V. Æn. XI. 845. = 4 *Coprire.* Vultus veste furabor tuos *(velerò il tuo volto colla veste)* Sen. Agam. 814. = 5 *Ottenere furtivamente.* Furari civitatem *(ottener furtivamente il diritto della cittadinanza)* Cic. Balb. 2. = 6 *P. pr.* furans. *Pl. HN.* XI. 10 - *Pp. in sign. att.* furatus. *Aus. Edyll.* X. 175 - *P. fut. pass.* furandus. *Pl. Ps.* III. 2. 61.

FŬROR, ōris, *sm.* 3, *da* furo; μελαγχολία, μανία, *furore, pazzia, alienazione della mente molto grave; e diferisce da* insania, *la quale non ammette lucidi intervalli.* Quia furor intermittitur aliquando, insania perpetua est. *Cic. Tusc.* III. 5. = 2 *Commozione di mente per ispirazione divina; estro, furor poetico.* Concipere mente fatidicos furores *(essere acceso di fatidica inspirazione)* Ov. Met. II. 648. = 3 *Qualunque breve, ma più veemente affetto o perturbamento dell'animo.* Amenti cœca furore *(cieca di rabbia)* Catull. LXIII. 38 - Gerere in corde indomitos furores *(avere un implacabile sdegno, o un dolore inconsolabile)* Id. LXIV. 53 - Impius lucri furor *(scelerata cupidità di guadagno)* Sen. Hippol. 540. = 4 *S'adopera anche a significare una sommossa, un sedizioso*

tumulto. Nec jam erat aut civis, aut externus cum quo furorem suum consociarent *(col quale potessero unirsi in sedizione)* Liv. XXVIII. 25. = 5 *Attribuiscesi altresì alle cose inanimate.* Catull. XLVI. 2. = 6 *Sembra talvolta potersi prendere in buon significato.* Vidi animos, mentesque virum, decorisque furorem *(e la veemente brama della gloria)* Sil. II. 324. = 7 *Coll' inf.* Furor est in sanguine mergi *(ha una fiera bramosia di fare grande strage)* Stat. Th. VIII. 594. - *Il Furore presso i poeti è uno de' compagni di Marte.* Id. ib. III. 424; Sil. IV. 327.

FURTĬFĬCUS, a, um, *agg.* (*da* furtum *e* facio; ἐπίκλοπος, *furace, ladro, rubatore.* Pl. Ps. III. 2. 97; Epid. I. 1. 10.

FURTIM, *avv. da* furor, aris; λαθραίως, *furtivamente, di furto, nascosamente.* Lagenæ furtim exsiccatæ. *Q. Cic. ad Tiron. Fam.* XVI. 26 - Furtim latere *(tenersi furtivamente celato)* Ov. Met. XIV. 275.

FURTĪVĒ, *avv. da* furtivus; κλεμμαδὸν, *furtivamente.* Pl. Pœn. V. 2. 62; Sen. Ben. II. 23.

FURTĪVUS, a, um, *agg. da* furor, aris; κλεπτικὸς, *furtivo, rubato, involato.* Mercari furtivas atque ingenuas virgines. *Pl. Curc.* V. 2. 22. = 2 *Occulto, nascosto, clandestino.* Furtivus amor. *V. Æn.* IV. 171 - Furtivos viros habere *(usar cogli adulteri)* Ov. Pont. III. 3. 56 - Furtivæ conscia mentis Littera *(lettera consapevole dei segreti del cuore)* Id. Her. XVII. 265 - Furtivum scriptum *(che annunzia cose segrete)* Gell. XVII. 19 in fin.

FURTO. *V. la voce seg. in fine.*

FURTUM, i, *sn.* 2, *da* furor, aris; κλοπή, *furto, occulto involamento della roba altrui.* Strato ille medicus domi furtum fecit et cædem. *Cic. Cluent.* 64. = 2 *La cosa rubata.* Dum furta ligurit *(mentre ingolla ciò che ha rubato)* Hor. Sat. II. 4. 78. = 3 *Trasl.* Etiamsi quod scribas non habebis, scribito tamen, ne furtum cessationis quæsivisse videaris *(acciocchè non paja che tu abbia cercato il pretesto di non iscriver lettere)* Q. Cic. ad Tiron. Fam. XVI. 26. = 4 *Occulta frode, insidie.* Furto et fraude rem agere *(fare una cosa di soppiatto, con frode)* Liv. XLIII. 10 - Furta belli *(stratagemmi di guerra)* Non. IV. 203. = 5 *Sovente dicesi d'un furtivo amore.* E furto genitus *(nato da furtivi amori)* Sil. VII. 487. = 6 *Anche di qualunque pretesto di occultazione.* Nec semel ergo mihi furtum fecisse licebit? *(nè mi sarà menato per buono che una sola volta io abbia trovato modo di cenare nascosamente?)* Mart. V. 51. = 7 Furto, *avverbialm. per* furtim, *significa per vie indirette, di furto.* V. Æn. VI. 24; Val. Fl. VIII. 228.

FŬRŬI, *perf. di* furo.

FURUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fur; *ladroncello.* Olim furunculus, nunc etiam rapax. *Cic. Pis* 27. = 2 *Furuncolo, tubercolo o piaga nella cute.* Pl. HN. XX. 26, n. 12; Cels. V. 28, n. 8. V. **FERVUNCULUS**. = 3 *Nelle viti si dice di quel tralcio che nasce vicino ad un altro, od una sorta di protuberanza a modo di porro.* Col. IV. 22. 24; Pl. HN. XVII. 36, n. 13.

FURVESCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* furvesco; *e come aggett., che si fa nero.* Capell. I, p. 20.

FURVUS, a, um, *agg. (forse da* φὼρ, *ladro, perchè toglie la chiarezza, o da* φαιὸς, *fosco)*; μέλας, ἀμαυρὸς, *oscuro, nero, bruno.* Veteres Romani furvum atrum appellaverunt. *Gell.* I. 18. = 2 *Dicesi delle deità e cose infernali.* Furva Proserpina *(la bruna Proserpina)* Hor. Od. II. 13. 21 - Acherontis furva antra *(i neri antri dell'Acheronte)* Ov. Met. V. 541. = 3 Hostiæ furvæ *si dicevano le vittime di color nero, che si sacrificavano agli dei infernali.* Val. Max. II. 4. = 4 *Trasl.* Culpa furva *(nera colpa)* Prud. Cath. 74. = 5 Furvus, *vestito a bruno, a corrotto.* Prop. IV. 7. 27 *(ove altri per* furvum *legg.* curvum)

FUSCANS, tis, *p. pr. att. di* fusco.

FUSCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* fusco; *offuscatore, chi offusca.* Luc. IV. 66.

FUSCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fusco.

FUSCIĀNUS, a, um, *agg. di* Fuscus; *Fusciano, appartenente a Fusco; cognome romano.* Grut. Inscr. 126. col. 1.

FUSCIĀNĬUS, i, *sm.* 2, *da* Fuscus; *Fusciano, cognome rom.* Grut. Inscr. 126. col. 1.

FUSCĬCŬLĒNUS, i, *sm.* 2 *(deriv. di* fuscus); *Fusciculeno, cognome rom.* Mart. II. 74.

FUSCILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* fusca); *Fuscilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 711. 4.

FŬSCĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fuscus; δίκρανον, τρίαινα, *fiócina, tridente, ruscella; arma di due o tre punte per uso de' pescatori, ch'era pure lo scettro di Nettuno.* Cic. ND. I. 36. = 2 *Di questa facean uso anche i gladiatori detti* retiarii. *Juv.* II. 143.

FUSCĬNILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fuscina; *Fuscinilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 1141. 1.

FUSCĬNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* fuscina; κρεάγρα, *forchetta, forcina.* Vulg. Exod. 27. 3.

FUSCĪNUS, a, um, *agg. (da* Fuscus; *appartenente a Fosco); Fuscino, cognome rom.* Sen. Suasor. 4 in fin.

FUSCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* fusco; *color fosco.* Apul de Mundo in fin.

FUSCO, as, āre, *att.* 1, *da* fuscus; ὑπομελαινίζω, *affoscare, annerire, render fosco.* Fuscentur corpora campo. *Ov. Art. am.* I. 513. = 2 *Usato a modo neutro.* Stat. Silv. III. 4. 65. = 3 *Trasl.* Quem ad hoc ævi nullum actuum culpa fuscavit *(che insino a questa età non si bruttò di niuna colpa)* Symm. Ep. I. 34 (al. 40) = 4 *Pass.* fuscor, § 1 - *P. pr. att.* fuscans. *Luc.* X. 35 - *Pp. pass.* fuscatus. *Alcim. Avit.* IV. 430.

FUSCŬLUS, a, um, *agg. (dim. di* fuscus); *Fuscolo, cognome rom.* Grut. Inscr. 525. 5; Fabr. 119, n. 8.

FUSCUS, a, um, *agg. (da* φαιὸς, *che trae al nero)*; φαιὸς, λευκόφαιος, *fosco, nericcio, oscuro, bruno.* Purpura plebeja ac pæne fusca. *Cic. Sext.* 8. = 2 *Trasl.* Fusca vox *(voce fioca, rauca)* Cic. ND. II. 58 - Fuscæ aves *(uccelli di cattivo augurio)* Apul. Met. 2.

FUSCUS, i, *sm.* 2 *(da* fuscus, *di pelle bruna)*; *Fosco, cognome rom.* Grut. Inscr. 126, col. 1 extr.; 379. 6. = 2 *Aristio Fosco, celebre grammatico, retore e poeta, amico di Orazio.* Hor. Od. I. 22. 4; Sat. I. 9. 61; X. 83; Ep. I. 10. 1. = 3 *Arellio Fosco, insigne retore.* Sen. Suas. 2. 3. 4. 5; Controv. 1 post med., et 29 post med.

FŪSĒ, *avv. da* fusus; χύδην, *difusamente, alla distesa, copiosamente.* Cic. Tusc. IV. 26; Id. ND. II. 7; Id. Fin. III. 8.

FŪSĬCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fusicia, nome di una gente romana.* C. Fusicius. *Cic. Verr.* II. 2. 31.

FŪSĬCĬUS, a, um, *agg. da* fundo; *che può fondersi, fuso; lo stesso che* fusilis. *Not. Tir. p.* 62.

FUSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* fundo; *che può fondersi e liquefarsi; fuso, liquefatto.* Ov. Met. XI. 126; Prud. Cath. IV. 40.

FŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* fundo; χύσις, *difusione.* Cic. ND. I. 15 - Fusio stellarum *(le stelle cosparse)* Vitr. IX. 7. = 2 *Fusione, liquefazione.* Imp. Const. Cod. Theod. X. 64. 1. = 3 *Sborso, pagamento;* εἰσφορὰ, δημοσέων. Gloss. Philox.

FŪSĬUS, a, um. V. **FURIUS** *(riguardo alla legge Furia)*

FŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* fundo; *fonditore, che fonde i metalli.* Imp. Const. Cod. X. 64. 1; Grut. Inscr. 630. 9.

FŪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fundo; *condotto, luogo dove si fonde qualche cosa.* Pallad. I. 37. 17 in fin.

FŪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* fundo; χωνευτικὸς, *che si fonde.* Gloss. Philox.

FUSTERNĂ, æ, *sf.* 1, *da* fustis; *parte dell'abete che ha nodi.* Vitr. II. 9; Pl. HN. XVI. 76.

FUSTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fustis; ξυλοκόπος, ὁ τύπτων τῷ ξύλῳ, *che batte col bastone.* Gloss. Philox. = 2 *Aggett.* Fabr. Inscr. 529, n. 382; Id. Grut. 614. 6 *(nel qual luogo tuttavia ha* fustuario)

FUSTĬBĂLĀTOR, ōris, *sm.* 3 *(voc. ibr. da* fustis *e* βάλλω, *lanciare)*; *chi scherza col mazzafrusto. Così trovasi nel ms. di Vegezio.* Mil. III. 14; *come fa osservare lo Stevechio (ove leggesi* fustibulator). *Si trova ordinariam.* fundibalator *o* fundibulator.

FUSTĬBĂLUS, i, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* fustis *e* βάλλω, *lanciare)*; *mazzafrusto, bastone a cui è attaccata una fionda di cuojo d'onde si scagliano i sassi.* Veg. Mil. III. 14.

FUSTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* fustis; *bastoncello, piccolo bastone.* Pallad. I. 35 a med.; Apul. Met. 6.

FUSTĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fustigo. = 2 *Aggett. bastonato;* βακλισθεὶς. Gloss. Philox.

FUSTĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* fustis *e* ago; ξυλοκοπῶ, τύπτω τῷ ξύλῳ, *bastonare, percuotere col bastone.* Gloss. Philox. = 2 *Pp. pass.* fustigatus. *Id. ib.*

FUSTIM, *avv. da* fustis; *col bastone.* Val. Max. VI. 3. 9 *(ove altri legg.* furtim)

FUSTIS, is, *sm.* 3, *forse da* ferio; βάκτρον, *bastone, palo, clava.* Recisos portare fustes. *Hor. Od.* III. 6. 38. = 2 *I bastoni servono sovente per battere.* Fustem alicui impingere *(dar del bastone sopra alcuno, bastonarlo)* Cic. Fam. VIII. 8 in fin. - Unguibus et pugnis et fustibus pugnare *(combattere ad ugne, a pugni, a bastoni)* Hor. Sat. I. 3. 101. = 3 *Nell' abl. ha pure la desinenza in* i. Pl. Asin. II. 4. 21; Sall. fragm. ap. Serv. ad Æn. II. 201.

FUSTĬTŪDĬNUS, a, um, *agg. da* fustis *e* tundo; *che appartiene alle bastonate.* Fustitudinas insulas *chiamò Plauto giocosamente gli ergastoli ove gli schiavi si percuotono col bastone.* Pl. Asin. I. 1. 21.

FUSTŪĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* fustis; ξυλοκοπία, *supplizio del bastone, pena capitale nella milizia.* Cic. Phil. III. 6; Liv. V. 6 ad fin. - Fustuario necare aliquem *(condannare a morte alcuno col supplizio del bastone)* Serv. ad Æn. VI. 825.

FŪSUM, i, *n.* 2. V. **FUSUS**, i, § 5.

FŪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* fundo; χύσις, *liquefazione.* Pl. HN. XXXIII. 35.

FŪSŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* fundo; *fonditore, che fonde.* Not. Tir. p. 62.

FŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

FŪSUS, a, um, *pp. pass. di* fundo. = 2 *Aggett. sparso, difuso;* χυθεὶς. Fusus sanguis in corporibus. *Cic. Or.* II. 77. = 2 *Sbaragliato, disperso.* Copiæ prœlio fusæ *(schiere battute e messe in rotta)* Cæs. BG. I. 64. = 3 *Coricato, sdrajato, prosteso.* Fusi per herbam. *V. Æn.* I. 218. = 4 *Atterrato, abbattuto.* Fusus vulnere equi *(gittato in terra per cagion del cavallo ferito)* Sil. VII. 31. = 5 *Strutto, liquefatto, sciolto.* Fusum æs *(bronzo liquefatto)* Pl. HN. XXXIV. 24 - Fusior alvus *(ventre alquanto più rilassato)* Cels. I. 3 a med. = 6 *Difuso, sparso, largo.* Fusi crines *(capelli sciolti e ondeggianti)* V. Æn. X. 137 - Fusis lacertis *(colle braccia aperte)* Val. Fl. VIII. 93 - Fusus propexam in pectore barbam *(la cui lunga barba gli cade sul petto)* V. Æn. X. 838. = 7 *Trasl.* Quamvis sit fusus locus *(sebbene il luogo sia abondante di cose e copioso)* tracteturque a philosophis latius. *Quint.* XI. 1 - Fusa vox *(voce chiara e distesa)* Id. I. 3 - Incassum fusi labores *(fatiche gettate, affanni indarno sofferti)* V. Æn. VII. 421. = 8 Fusus *fu anche cognome rom. della gente Furia patrizia.* Fasti Capitol. ap. Grut. 290. = 9 *Comp.* fusior. *Luc.* IV. 670; *Cels.* I. 3 *a med.*

FŪSUS, i, *sm.* 2, *da* fundo; κλωστήρ, *fuso che le donne aggirano colle dita filando.* Colus compta, et fusus cum stamine. *Pl. HN.* VIII. 74. = 2 *Da' poeti si favoleggia che le Parche filino lo stame dell'umana vita, onde loro si attribuisce il fuso.* V. Ecl. IV. 46; Ov. Her. XII. 5. = 3 Fusus *è pur detta una machina atta a volgere pesi.* Vitr. X. 6 in fin. = 4 *Nel gen. n.* Symm. Laud. in Grat. Aug. 9 *(ed. A. Maio)*

FŪSUS, us, *sm.* 4, *da* fundo; *fusione, l'atto del fondere.* Varr. LL. IV. 26.

FŪTĀTIM, *avv. da* fundo; *con profusione, largamente, in buon dato.* Pl. Truc. IV. 4. 29 *(evvi però diversità presso altri nella lezione e nella interpretazione)*

FŪTĬLĒ, *avv. da* futilis; *inutilmente, indarno; lo stesso che* futiliter. *Pl. Stich.* II. 2. 73; *Enn. ap. Non.* VI. 39.

FŪTĬLĒ, is, *sn.* 3, *da* fundo; *sorta di vaso con bocca larga e fondo stretto per uso de' sacrifizj della dea Vesta.* Lact. Plac. ad Stat. Th. VIII. 297; Donat. in Ter. Andr. III. 5. 3; Phorm. V. 1. 19.

FŪTĬLIS, ĕ, *agg. com.* 3, *da* fundo; χυδαῖος, *che facilmente si fonde, e non ritiene il liquore infuso, ma tosto il manda fuori.* Phædr. IV. 17 *(dei cani che si scacazzano)* = 2 *Trasl. venditore di pantraccole e di vane chiacchiere, leggiero, da nulla; che non sa tener nulla occulto.* Fest. - Consiliis habitus non futilis auctor *(che avea fama di buon consigliere)* V. Æn. XI. 339. = 3 *Inutile, superfluo, di niun conto o valore.* Res futiles et frivolæ *(cose inutili e mere frivolezze)* Gell. XVI. 12. = 4 *Vano, che torna a nulla.* Futilis ictus *(colpo vano)* Sil. XV. 794.

FŪTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* futilis; *φλυαρία*, *leggerezza*, *vanità*. Cic. ND. II. 28.

FŪTĬLĬTER, *avv. da* futilis; *invano*, *vanamente*, *inutilmente*. Apul. Apol. post. in; Non. XI. 39.

FŪTĬO, is, īre, *att.* 4, *primit. di* effutio : *dir cose insulse e leggere.* - *Questo verbo è riconosciuto da Prisciano* IV, p. 621 Putsch.; *ma non è confermato da niuna autorità.*

FŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* for, faris, *primit. di* confuto; *accusare*, *confutare*, *difendersi*. Fest.; (*ma' Catone usò questo verbo a vece di* sæpius fuisse)

FŪTUM, i, *sn.* 2, *da* fundo; *vaso col quale si apprestava l'aqua che versavasi in tavola.* Varr. LL. IV. 25.

FŪTŪO, is, ŭi, ūtum, ĕre, *att.* 3 (*da φυτεύω, piantare*); *βινέω*, *usar con donna.* Hic futuit multas. *Catull.* XCVII. 9. = 2 *Pp. pass.* fututus. *Mart.* III. 87.

FŪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* sum, *da* fuo (*arcais.*); *che sarà*; *ἐσόμενος*. Signa ostenduntur a Diis rerum futurarum. *Cic. ND.* II. 4 *in fin.* - In futurum vident (*veggono nell'avvenire*) Liv. VI. 12.

FŪTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* futuo; *l'atto dell'usar con donna.* Catull. XXXII. 7; Mart. I. 107.

FŪTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* futuo; *chi usa con donna.* Mart. I. 92; VII. 30.

FŪTŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* futuo; *quella che usa carnalmente, o ne imita l'atto.* Mart. XI. 22.

FŪTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* futuo.

FŪVI (*arcais.*) *per* fui. V. **FUAM**, § 2.

G

G, *sf. o n. indecl*; *settima lettera dell'alfabeto latino, quinta delle consonanti ed una delle mute, affine alla lettera* C, *da cui ebbe origine coll'aggiungervi un apice alla parte inferiore.* Diom. II, p. 417 Putsch. = 2 *In alcune antiche scritture trovasi usata in vece della* N, *come* aggulus, aggens, agguilla, iggerunt, etc. *Varr. apud Prisc.* I, *p.* 556 *Putsch.* = 3 G, *nelle iscrizioni significa* Gajus, Galliarum, Gallica, Germina, Grata, Genio, Germania, etc. *Orell. Inscr. passim.* V. SIGLARIUM ROMANUM.

GABA *o* **GABBA**, æ, *o* **GABE**, es, *sf.* 1; *Gaba*, *città della Siria, nella Traconitide.* Pl. HN. V. 18, XII. 17.

GĂBĂLA, æ, *o* **GĂBĂLE**, es, *sf.* 1, *o* **GĂBĂLA**, ōrum, *sn. pl.* 2 (τὰ Γάβαλα, Strab.); *Gabala*, *città della Seleucide.* Anton. Itin.; Pl. HN. V. 21, XII. 29.

GĂBĂLE, es. *V. la voce preced.*

GĂBĂLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gabali*, *popolo nella Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. VII. 64.

GĂBĂLĬCUS, e

GĂBĂLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Gabali; *de' Gabali, o spettante ai Gabali suddetti.* Gabalicus pagus, *o* Gabalitum civitas (*il paese de' Gabali, oggi il Gevaudan*) Pl. HN. XI. 97; Sid. Ep. V. 13. — urbs (*la capitale de' Gabali, oggi Gavols*) Greg. Tur. = 2 Gabalitani, orum, *sm. pl.* 2; *Gabalitani, i Gabali abitanti del paese di Gevaudan*) Sid. Ep. VII. 6.

GĂBĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *gabalio*, *pianta aromatica d'Arabia.* Pl. HN. XII. 45.

GĂBĂLUS, i, *sm.* 2 (*dall'ebr.* gabal); *σταυρὸς*, [illegible], *forca*, *patibolo.* Varr. apud Non. II. 373. = 2 *Ribaldo*, *scelerato*, *meritevole della forca.* Capitol. Macr. 11.

GĂBAON, *sf. indecl.*; *Gabaon*, *città della Palestina.* Vulg. Jos. IX. [illegible]

GĂBAONĪTES, æ, *e* **GĂBĂŌNĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Gabaon. *Gabaonita*, *di Gabaon*, *e Gabaoniti*, *gli abitanti di detta città.* Vulg. Esdr. II. [illegible], Reg. II. 21. 9.

GABAONITICUS, a, um, *agg. da* Gabaon *o* Gabaonita; *gabaonitico*, *de' Gabaoniti.* Gabaonitica servitus. *Sid. Ep.* IX. 8.

GABĂTÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* cavus, *quasi* cavatæ; [illegible] *voce che i Greci presero dai Romani*) *piatti concavi*, *scodelle.* Implere gabatas *Mart.* XI. 31.

GABĀZA, æ, *sf.* 1; *Gabaza*, *parte della Scizia*, *al di là del mar Caspio.* Curt. VIII. [illegible]

GABBA, æ, *sf.* 1. V. **GABA**.

GABBA, æ, *sm.* 1; *Gabba* (*Apicio*), *parasito e buffone di Tiberio.* Juv. V. [illegible]

GABBARES, um, *sm. pl.* (*voce barbara*); *gabbari*, *cadaveri diseccati o imbalsamati*, *mummie.* Aug. Serm. [illegible]

GABBĂRUS, i, *sm.* 2 (*voce barbara*); *uomo stupido*, *imbecille.* Gloss. Isid.

GABE, es. V. **GABA**.

GABELLUS, i, *sm.* 2, *Gabello*, *fiume della Gallia Cispadana*, *oggi Secchia.* Pl. HN. III. 16.

GABENI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Gaba. *Gabeni*, *gli abitanti di Gaba nella Traconitide.* Pl. HN. V. [illegible]

GĂBIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Gabii, *gabiese*, *di Gabio.* Gabiensis ager. *Pl. HN.* II. 96.

GĂBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gabio*, *colonia e città una volta del Lazio, sulla strada di Preneste, a dodici miglia da Roma, ove ora è Campo Gabio.* Solin. 2; Liv. 1. 53. 54.

GĂBĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gabinium; *Gabiniano*, *appartenente a Gabinio, nome proprio d'un cittadino rom.* Val. Max. IV. 1, n. 15; Inscr. apud Spond. Miscell. antiq. p. 729.

GĂBĪNĬUS, a, um, *agg. da* Gabinius; *Gabinio*, *appartenente a Gabinio.* Lex Gabinia (*legge Gabinia*) *Vi furono più leggi in Roma di questo nome.* Hotom. de Leg. Rom.; Pitisc. in Lex.

GĂBĪNUS *o* **GĂBĪNĬUS**, a, um, *agg. da* Gabii, ōrum; *Gabino o Gabinio*, *appartenente a Gabio città del Lazio, ora Campo Gabio.* Gabinia urbs. *Ov. Fast.* II. 709 - Gabinia Juno (*Giunone adorata da' Gabj*) V. Æn. VII. 682 = 2 Gabina via, *era la stessa via che la* Prænestina *da Roma a Gabio.* Liv. II. 11; III. 6; V. 49; Grut. Inscr. 250. 8. = 3 Gabinium saxum *o* Gabinius lapis *era quella pietra che si scavava presso il lago di Gabio, ora Lago di Pantano.* Tac. Ann. XV. 43. = 4 Gabini, orum *sm. pl.* 2, *Gabini*, *abitanti di Gabio.* Liv. I. 54.

GABRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Gabri*, *popoli della Scizia nell'Asia ulteriore, al di là della Meotica palude.* Pl. HN. V. 7.

GĂBRĬEL, *indecl.* od ēlis, *sm.* 3; *l'arcangelo Gabriele.* Fort. I. 66; Vulg. Dan. VIII. 16; IX. 21.

GABROMĂGUS, i, *sf.* 2; *Gabromago*, *città del Norico, nella Germania.* Anton. Itin.; Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

GADAGALE, es, *sf.* 1; *Gadagale*, *città dell'Africa tra l'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. V. 29.

GADARĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Γάδαρα, *Gadara*, *città della Palestina, vicino al lago di Genezaret, detta Decapoli.* Pl. HN. V. 18.

GĀDES, ium, *sf. pl.* 3; *Gadi*, *ora Cadice*, *piccola isola della Spagna Betica nell'Oceano, che ha una città dello stesso nome. È appellata dai Cartaginesi e da' Tirj* Gadir *o* Gaddir *di gen. n. indecl., e la città venne edificata da' Tirj, indi fu colonia romana.* Pl. HN. IV. 36; Sall. fr. apud Prisc. V, p. 618. 698 Putsch. *Fu denominata da' Latini anche* Jarteston. *Pl. ib.*; *Sall. fr. apud Don. ad Ter. Eun.* = 2 *Nota Plinio che due furono le isole di questo nome, la maggiore delle quali è detta anche* Erythia, *per la quale usò il num. sing.* Pl. HN. ib.

GĀDIR *o* **GADDIR**. *V. il voc. preced.*, § 1.

GĀDĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Gades; *gaditano*, *di Cadice*, *appartenente a Cadice.* Cic. Balb. 18, Pl. HN. II. 106. = 2 Gaditani, orum, *sm. pl.* 2; *Gaditani*, *gli abitanti di Cadice.* Cic. Balb. passim. = 3 Gaditana lascivia, *significa proverbialm. meretrici gaditane, che in Roma erano in gran numero.* Pl. Ep. I. 15.

GÆSĀTUS. V. **GÆSUM**, § 3.

GÆSI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* gæsum; *uomini forti* (*così chiamati da' Galli, quasi renduti forti da quel dardo, che dicevano* gæsum) *Serv. ad Æn.* VIII. 660.

GÆSUM, i, *sn.* 2; *γαισόν*, *γαισος*, *geso*, *sorta di dardo grande e pesante che ferisce da lontano, proprio de' Galli che abitano le Alpi, e d'altre nazioni ancora.* Fest.; Stat. Th. IV. 64; Sil. II. 44. = 2 *Asta tutta di ferro*; *δόρυ ὁλοσίδηρον.* Hesych; Poll. I. VII. c. 33. = 3 Gæsatorum exercitus, *Galli armati di dardi pesanti, detti* gæsa, *sebbene non intesi a guerra, ma dediti a far trafico.* Oros. IV. 13. = 4 *Scrivesi anche* gesum. *Fest.*; *Non.* 18. 9.

GÆSUS, i, *sm.* 2; Γαίσων, *Geso*, *fiume della Jonia.* Mela I. 17.

GÆTŪLĬĂ, æ, *sf.* 1, *Getulia*, *regione dell'Africa.* Pl. HN. V. 44. V. **GÆTULUS**.

GÆTŪLĬCUS, a, um, *agg. da* Gætulia, *getulico*, *getulo*, *appartenente alla Getulia.* V. **GÆTULUS**. *Pl. HN.* VI. 36. = 2 Getulicus *venne cognominato Gn. Cornelio Cosso Lentulo, Consolo con L. Pisone Augure, per aver vinto i Getuli.* Flor. IV c. ult.; Juv. VIII. 26. = 2 *Trovasi anche* Getulicus *senza ditt.*

GÆTŪLUS, a, um, *agg. da* Gætulia; *getulo*, *appartenente alla Getulia, i cui popoli son detti Getuli, ed hanno varie sedi; cioè, altri sono posti nella Mauritania Cesarese, o nella Massesilia* (Pl. HN. V. 1); *altri vicino all'Egitto, e nell'Etiopia, presso alla Zona torrida* (Sall. Jug. 21); *altri vicino alle Sirti* (Flor. IV. 19), *ed altri in altri luoghi.* V. Æn. V. 192. 351; Hor. Od. III. 20. 2. = 2 *Presso i confini della Getulia pescavansi i pesci, dai quali traevasi il colore della porpora. Quindi*: Vestes Gætulo murice tinctas (*vesti di color di porpora*) Ov. Fast. II. 319. = 3 Gætulus, *generalm. dinota africano.* Claud. Rapt. Pros. I. 148. = 4 *Leggesi anche* Getulus, *ma è meglio col ditt.*

GĂGÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *Gage*, *città della Licia.* Pl. HN. V. 22. = 2 *Dicesi anche* Gaga *nel sing.* Bayl. Auct.

GĂGĀTES, æ, *sf.* 1, *da* Gages; *γαγάτης λίθος*, *gagate*, *sorta di pietra che ha il nome da Gage, luogo e fiume della Licia, alla quale si attribuivano usi singolari e virtù maravigliose.* Pl. HN. XXXVI. 34; Apul. Apol.

GAGANDĒ, es, *sf.* 1; *Gagande*, *isola d'Etiopia, sotto l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

GAJUS. V. **CAJUS**, § 2.

GĂLACTĪNĒ, es, *agg. f.* 1 (*da γάλα, κτος, latte*; *γαλακτίνη*, *lattea*, *che imita il candore del latte*) *Galatine*, *cognome romano.* Fabr. Inscr. 37. p. 381.

GALACTĪTES, æ, *sm.* 1. *V. il voc. seg.*

GĂLACTĪTIS, ĭtĭdis, *sf.* 3 (*da γάλα, ακτος, latte*); *γαλακτίτης λίθος*, *galattitide*, *gemma di latteo colore. Plinio dice che stritolata dà il succo ed il sapore del latte.* Pl. HN. XXXVII. 59. *Nell' ed. Elzev. leggesi* galactites. *Bayl. Auct.*

GALACUM, i, *sn.* 2; *Galaco*, *città della Bretagna, nella regione de' Briganti.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

GALÆSUS. V. **GALESUS**.

GALANIS, is, *sf.* 3; *Galani*, *città antica della Fenicia.* Pl. HN. II. 91.

GĂLANTHIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da γάλα, latte ed ἄνθος, fiore, o da γαλῆ, donnola*) *Galantide*, *fanciulla, ministra di Alcmena madre di Ercole, cangiata da Lucina in donnola.* Ov. Met. IX. 306.

GĂLĂTĂ, æ, *sm.* 1, Γαλάτης, *Galata*, *ch'è della Galazia, regione dell'Asia minore, così detta dai Galli chiamati dai Greci* Γαλάται, *da γάλα, latte, per la bianchezza del loro corpo* (Liv. XXXVI. 21; V. Æn. VIII. 660) *o piuttosto da* Celta, *cang. l'e*

in a, ed aggiuntavene un'altra, onde fu denominata pure Gallogræcia. *Claud. in Eutrop.* I. 59.

GĂLĀTĒĂ, ēæ, *sf.* 1 *(da* γάλα, *latte)*; Γαλάτεια, *Galatea, ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori, amante di Aci V.* Ov. Met. XIII. 8; ib. 624. = 2 *Nome di una fanciulla.* V. Ecl. I. 3. 7. 9.

GĂLĀTĬA e **GALATĪA**, æ, *sf.* 1, *da* Galata; Γαλατία e Γαλάτεια, *Galazia, regione dell' Asia minore abitata dai Galati.* V. **GALATA**. Stat. Silv. I. 4. 76.

GĂLĀTĬCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* Galata; *mischiare, come i Galati, le cerimonie religiose dei Cristiani con quelle del rito giudaico.* Tert. adv. Psych. 14.

GĂLĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Galatia; *Galatico, che appartiene alla Galazia.* Pl. HN. XXXIX. 9. = 2 Galaticum, i, *sn.* 2; *scandella, sorta di orzo pesante e bianchissimo.* Col. II. 9 a med.

GĂLAXĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* γάλα, *latte)*; γαλαξίας, *galassia, pietra egiziana, detta da altri* galactites, *del colore del latte, picchiettata di macchie sanguigne e bianche.* Pl. HN. XXXVII. 59. = 2 *La via lattea nel cielo.* Macrob. Somn. Scip. I. 4 sub fin.

GALBĀ, æ, *sf.* 1, *da* galbus; *vermicciuolo di mirabile esilità che nasce negl' ischi, di colore traente al verde. I Galli chiamavano anche con questo nome gli uomini grassi oltremodo. Quindi trasse il nome Sergio Galba imperatore romano.* Svet. Galb. 3. = 2 *Fu altresì cognome dei Sulpicj, come Servio Sulpicio Galba oratore, che fu anche consolo.* Cic. de Or. II. 5; III. 7; Brut. 21. = 3 *Fu cognome ancora di Servio Galba, proavo dell' imperatore di questo nome.* Cic. Fam. VI. 18. 13; Phil. 14 etc. = 4 *Fu inoltre il nome d'un re de' Svessoni.* Cæs. BC. II. 4. 13.

GALBĀNĀTUS, a, um, *agg. da* galbanum; *vestito d' una foggia d' abito detta* galbanum. *Mart.* III. 82 *(ove altri per* galbanatus *legg.* galbinatus*)*

GALBĀNĔUS, a, um, *agg. da* galbanum; *di galbano.* V. G. IV. 264; III. 415.

GALBĀNUM, i, *sn.* 2 *(dall'ebr.* chelbenà*)*; γάλβανον, χαλβάνη, *galbano, succo o lagrima d'un albero ferulaceo, che stilla a modo di resina, sul monte Amano, nella Siria, e torna ad uso medico.* Pl. HN. XXIV. 13. = 2 *Sorta di veste fina, che credesi essere stata propria delle donne e degli effeminati.* Juv. II. 95. = 3 *Salmasio* (ad Lamprid. in Alex. Sev. 41) *legge* galbinum, *che significa veste o colore da* galbus *o* gelbeus, *ovvero* galvus *o* galveus, χλωρός, *verde, azzurro, ed anche biondo, del color dell'oro, com' è quello delle foglie che cominciano a diseccarsi. Onde pare che presso Marziale invece di* galbanatus *abbiasi a leggere* galbinatus, *e* galbinos mores *per* galbanos. *Mart.* I. 97; *Petr. fragm. Trag.* - Tunica galbina *(veste di aureo colore)* Vopisc. Aur. 34. = 4 *Nella Vulgata (Eccli.* XXIV. 21*) trovasi* galbanus *di gen. m.*

GALBĒI, ōrum, *sm. pl.*; *galbei, specie di braccialetti di cui facevano uso i trionfatori (detti da Festo* calbei*), e che si donavano a' soldati valorosi.* V. **CALBEI**. = 2 Galbeum, i, *sn.* 2, *secondo Festo è una sorta d'ornamento.* Cato apud eund. in Rusc. = 3 Galbeum, *giusta Svetonio* (Galb. 3.) *è una fascia che a modo di braccialetto cingeva il braccio, ov' erano involti degli amuleti.*

GALBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Galba, *galbiano, appartenente a Galba imp.* Grut. Inscr. 75. 2; Fabr. 215, n. 549.

GALBĪNĂ } **GALBĪNĀTUS** } V. **GALBANUM**, § 2.

GALBĪNĔUS, a, um, *agg. lo stesso che* galbus. V. **GALBANUM**, § 3. = 2 *Colore ceruleo dilavato e pallido.* Veg. Vet. III. 2; Turneb. XVII. 8. = 3 *Colore dell' oro che quasi si uniforma al ceruleo assai dilavato e pallido.* Salm. ad Vop. Aur. 34.

GALBĪNUS. V. **GALBANUM.**

GALBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* galbulus; ἴκτερος, *rigogolo, piccolo uccello detto anche* chlorion, *che a' tempi del maturar delle uve si piglia coi panioni e colle reti, di color verde, ed è pur detto* galgulus *da Plinio: ma altri credono doversi leggere* galbulus. *Pl. HN.* XXX. 20; *Mart.* XIII. 68.

GALBŬLUS, a, um, *agg. dim. di* galbus; *verdetto, verdiccio, verdastro.* Galbula avis, *od assolut.* galbula. *V. il voc. preced.*

GALBŬLUS, i, *sm.* 2, *da* galbus; *pallottola, dentro la quale è il seme.* Varr. RR. I. 40. = 2 *Piccolo uccello.* V. **GALBULA.**

GALBUS, a, um, *agg. da* χαλβάνη, *di color verde o biondo.* V. **GALBANUM**, § 3. = 2 *Intorno alle* nuces galbæ *di Plinio HN.* XV. 24. V. **CALVUS**, § 3.

GĂLĒ, es, *sf.* 1 *(da* γαλῆ *donnola)*; *Gale, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 602, n. 25.

GĂLĔĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γαλέη, *gatto: perchè componevasi di pelle di gatto)*; κόρυς, *elmo, barbuta, celata, difesa del capo in guerra. È detta pure* κυνέη, *da* κύων, νὸς, *cane, perchè facevansi pure di pelle di cane. E presso gl' Italiani si adoperò anche il nome di celata, da* cælare, *perchè siffatti elmi erano sculti e cesellati.* Loricæ, galeæque æneæ, cælatæ opere corinthio. *Cic. Verr.* VI. 44 - Terribilem cristis galeam, flammasque vomentem *(elmo terribile pel cimiero e per le fiamme che gittava)* V. Æn. VIII. 620 - Galeam adstringere *(allacciar l'elmo)* Sen. Phœn. 481. = 2 *Cresta delle galline (per similit.)* Col. VIII 2. = 3 *L' elmo serviva per urna ne' sorteggi militari.* V. Æn. V. 490. 498. = 4 *Anche per coppa da bere.* Prop. III. 10. 8; Tib. 2. 6. 7. = 5 *Gli elmi che coprivano la faccia a modo di visiera furono in uso anche fra gli antichi.* Sil. XIV. 636; Stat. Th. IV. 20. = 6 Galea *fu anche una galéa Ravennate per l' insegna d' un elmo, a cui pare si riferiscano Ovidio* (Trist. X. 1. 1.), *e un'iscrizione antica,* apud Maff. Mus. Ver. 364. 2, *donde sembra aver avuto origine il nome di galéa, sorta di nave.*

GĂLĔĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* galea; κορυδαλός, *lodola, così chiamata perchè nel capo ha un fiocco di piuma simile alla berretta; lo stesso che* galerita. *Fest. (ove altri legg.* galerita*)*

GĂLĔĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* galea; *galearii, sorta d' uomini, del numero de' saccardi, che somministravano gli elmi e le altre armi; e i loro capi e guidatori ch' erano armati d' elmo.* Veg. R. M. III. 6 a med.

GĂLĔĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* galea; *appartenente all' elmo.* Claud. Quadr. apud Non. III. 188.

GĂLĔĀTUS, a, um, *agg. da* galea; κορυστής, *che porta l' elmo, armato di elmo.* Cic. ND. I. 3. = 2 *Prendesi anche assolutam. per soldato armato d' elmo.* Juv. I. 169. = 3 *Metaforic. dicesi* galeatus prologus *quello in cui si espongono gli argomenti che giovino a dar credito al libro a cui è premesso. Altri interpretano diversamente.* V. Voss.; Inst. Or. III. 2. 11 in fin.

GALEDRAGON, i, *sn.* 2; *galedrago, sorta d' erba, di cui parla Plinio* HN. XXVII. 10; Hard. ad 4. 1; *Bayl. Auct.*

GĂLĒNĂ, æ, *sf.* 1; μολύβδαινα, *galena, vena commune al piombo ed all' argento.* Pl. HN. XXXIV. 53; XXXVI. 31. = 2 *I moderni chimici dicono così chiamarsi la naturale combinazione del solfo col piombo, ovvero essere il solfuro di piombo.*

GĂLĒNUS, i, o **GĂLĒNĒ**, es, *agg. m.* 2 *e f.* 1 *(da* γαλήνη, *calma;* γαλήνος, γαληνή, *tranquillo, tranquilla)*; *Galeno o Galene, cognome rom.* Mur. Inscr. 531. 1; 929. 12.

GĂLĔO, as, āre, *att.* 1, *da* galea; *porre l' elmo.* Hirt. B. Afr. 12.

GĂLĔOBDŎLON, i, *sn.* 2 *(da* γαλέη, *gatto, e* βδόλον, *loffa, peto)*; γαλεόβδολον, *erba di cattivo odore, lo stesso che* galeopsis. *Pl. HN.* XXXVII. 57.

GĂLĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* galea; κορύδιον, *sorta di vaso con molti seni e cavità, così denominato per la somiglianza che ha con una celata.* Varr. apud Non. XV. 34.

GĂLĔOPSIS, is, *sf.* 3 *(da* γαλέη, *gatto, e* ὄψις, *vista)*, *lo stesso che* galeobdolon, *detto anche* galion; γαλίοψις, γαλεόβδολον, *galeossi, sorta di erba di cattivo odore.* Pl. HN. XXVII. 59.

GĂLĔOS, i, *sm.* 2 *(da* γαλέη, *gatto)*; γαλεὸς, *sorta di pesce detto secondo alcuni donnola o cagna marina, anticam. assai pregiata nelle mense rodiane.* Pl. HN. XXXIII. 12.

GĂLĔŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(dall'ebr.* galà, *rivelò)*; Γαλεῶται, *Galeoti, nome di certi vaticinatori nella Sicilia così detti da Galeote figliuolo d'Apollo.* Cic. Div. I. 20; Ælian. Hist. V. XII. 46.

GĂLĔŌTES, æ, *sm.* 1; γαλεώτης, *galeote, sorta di ramarro, detto secondo altri* colotes *od* asclabotes. *Pl. HN.* XXIX, n. 28.

GALEPSUS, i, *sf.* 2; Γαληψός, *Galesso, città della Tracia.* Liv. XLIV. 45.

GĂLĒRĂ. V. **GALERUS**, § 5.

GĂLĒRĬĂ, æ, *sf.* 1, *Galeria, moglie di Vitellio.* Tac. Hist. II. 60. 64; Svet. Vit. 6. = 2 Galeria tribus romana, *Tribù Galeria, una delle rustiche tribù romane, del cui nome s' ignora l' origine, e credesi che dapprima fosse stata denominata* Galesia *dal fiume Galeso.* Liv. XXVII. 6; Grut. Inscr. 406. 9; 418. 7; 431. 4 etc. = 2 *Varrone disse* galeria *per* galeri *num. pl.* Varr. Clar. I, p. 61 Putsch.

GĂLĒRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* galerus; πιλίδιον, *piccola parrucca, parrucchino.* Svet. Oth. 12; Mart. XIV. 50. = 2 *Piccola celata.* Front. Strateg. IV. 7, n. 29.

GĂLĒRĪTĂ. *V. il voc. seg.*

GĂLĒRĪTUS, a, um, *agg. di* galerus; *coverto di berretta.* Prop. IV. 1. 29. = 2 Galerita avis *è la lodola, perchè ha un ciuffo a guisa di berretta in capo;* κορυδαλός. Pl. HN. XI. 44; XXX. 20. = 3 *Nell' antec. sign. dicesi pure* galeritus, i, *sm.* 2. Varr. LL. IV. 11.

GĂLĒRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Galerio, nome proprio. Galerio Armentario Valerio Massimiano imperatore rom. che perseguitò fieramente i Cristiani.* Eutrop. 9. 10; Amm., Lact. de mort. persec. 10. = 2 *Galerio Trucolo, celebre oratore sotto l' impero di Ottone.* Tac. Hist. I. 90; II. 60.

GĂLĒRUS, *e raram.* **GĂLĒRUM**, i, *sm. e n.* 2, *da* galea; κυνέη, πῖλιον, *cuffia, berretta, berrettone di figura rotonda; e propriamente apparteneva a sacerdoti, ed era di pelle.* Serv. ad V. Æn. II. 65. = 2 *Altri pure ne fecero uso.* Arrepto pileo, vel galero popinas inibat *(dato di piglio al cappello od alla berretta, cacciavasi per le osterie)* Svet. Ner. 26. = 3 *Berretto degl' istrioni.* Diom. III, p. 486 Putsch. = 4 *L' adoperavano anche i lottatori nella palestra, per non lordarsi la chioma dell' unguento di cera e d' olio onde si ungevano.* Mart. XIV. 50. = 5 *Per chioma posticcia, parrucca. V. Svetonio nel luogo citato di* galericulum. = 6 *Trasl.* Foliorum tecta galero *(chiusa nelle foglie)* Aus. Edyll. XIV. 25 *(parl. della rosa)* = 7 Galera, æ, *sf.* 1, *fu detto per arcais.* C. Gracch. apud Charis. I, p. 61 Putsch.

GĂLĒSUS o **GĂLÆSUS**, i, *sm.* 2; *Galeso o Galaso, fiume della Magna Grecia, che mette foce nel golfo di Taranto.* Liv. XXV. 11.

GĂLĬLÆĂ, æ, *sf.* 1; *Galilea, regione della Palestina.* Vulg. passim.

GĂLĬLÆUS, a, um, *agg. da* Galilæa; Γαλιλαῖος, *galileo, appartenente alla Galilea, regione della Palestina.* Sedul. IV. 188; Juv. III. 195; Vulg. Matth. XXVI. 65, alibique.

GALLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* βάλανος, *accorciato il voc. per apoc. in* βάλα, *mutato il* β *in* g, *e raddoppiata la* l*)*; κηκίς, *galla, gallozza; frutto degli alberi ghiandiferi.* Pl. HN. XVI. 9; XXIV. 5; Macrob. Sat. II. 2. = 2 *Per inchiostro.* Capell. III. 49. = 3 *Per vino vecchio.* Lucil. apud Non. V. 97. = 4 Galla, *con nome feminino, si chiamava pure il sacerdote di Cibele, perchè evirato.* Catull. LXIII. 12. 4. = 5 *Nel num. pl.* Capell. l. c.

GALLÆCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Gallæcia; Καλλαϊκοὶ, *Galleci, popoli della Gallizia in su' confini della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4; IV. 34.

GALLÆCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Gallizia, parte della Spagna Tarragonese, che si estende verso l' occidente fra l' oceano Atlantico, il Portogallo e le Asturie.* Pl. HN. IV. 34; Flor. II. 17. = 2 *Scrivesi anche* Callæcia.

GALLÆCUS, a, um, *agg. da* Gallæciæ; *di Gallizia, appartenente alla Gallizia; lo stesso che* Galaicus. *Vell.* II. 5.

GALLĀĬCUS, a, um, *agg. da* Gallæcia; *di Gallizia, appartenente alla Gallizia.* Gallaica gens. *Pl. HN.* VIII. 67. = 2 Gallaica gemma *è quella gemma simile all' argirodamante, ma più rozza, da noi detta occhio di pesce.* Id. XXXVII. 59.

GALLANS, tis, *p. pr. di* gallo.

GALLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Gallus; *Galli, sacerdoti evirati di Cibele per detta Berecinzia, il primo de' quali fu nomato Gallo.* Ov. Fast. IV. 363. = 2 Galli *si chiamano eziandio i popoli della Gallia, oggi detti Francesi.* Cic. Har. resp. 9.

GALLĬĂ, æ, *sf.* 1; Γαλλία, *Gallia, una delle grandi regioni d'Europa, che anticam. dividevasi*

in Belgica, Aquitanica e Celtica, oggi Francia, detta pure Gallia Transalpina. Cæs. BG. 1 *init.* = 2 Gallia Cisalpina, *quella parte d'Italia già occupata da' Galli tra le Alpi e il mare Adriatico divisa in Cispadana e Traspadana. La Gallia propriam. detta dividevasi pure in Togata, Bracata e Comata (V. ai corrispondenti luoghi)* Hor. Od. IV. 14 extr.

GALLĬAMBUS. V. **GALLIIAMBUS.**

GALLĬĀNUS, i, *sm.* 2 (*da* Gallia; *Gallico, appartenente alla Gallia; lo stesso che* Gallicus); *Galliano è cognome di un soldato di Lodi.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 325.

GALLĬCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* Gallus; *sorta di calzari ch'erano usati dai Galli, e quindi appresso dai Romani.* Cic. Phil. II. 3 (*ove per* gallicis *altri legg.* calicis)

GALLĬCĀNUS, a, um, *agg. di* Gallia; *Gallicano, che è nella Gallia.* Cic. II. Cat. 3. = 2 *Ha pure il medesimo sign. di* Gallicus; *della Gallia.* Catull. XLII. 9; Ov. Met. I. 533; Mart. III. 47.

GALLĬCĒ, *avv. da* Gallicus; *secondo il costume de' Galli.* Var. apud Gell. II. 25; Gell. XI. 7.

GALLĬCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gallus *e* cano; ἀλεκτοροφωνία, *gallicinio, quella parte della notte quando cantano i galli, corrispondente alla quarta vigilia militare.* Pl. HN. X. 24; Apul. Met. 8. = 2 *Il giorno così detto civile, il quale incomincia dalla mezzanotte, dicevasi* inclinatio mediæ noctis, *quindi* gallicinium, *poscia* conticinium, *quando tacevano i galli.* Macrob. Sat. I. 3; Censorin. de die nat. 24.

GALLĬCRUS, ūris, *sm.* 3, *da* gallus *e* crus; *erba che nella sua cima assomiglia al piede del gallo.* Apul. Herb. 41.

GALLĬCUS, a, um, *agg. da* Gallia; *Gallico, appartenente alla Gallia.* Ov. Fast. IV. 362 - Gallicæ copiæ (*Galliche schiere*) Cic. Div. I. 37 - Gallicus sinus (*golfo di Lione*) Pl. HN. XXXII. 11 - Gallicus ventus (*vento di tramontana verso greco*) Vitr. I. 6. = 2 *Dicevasi* Ager Gallicus Romanus *quel campo al di qua di Rimini, e al di là dai Picentini, distribuito al popolo rom. quando furono cacciati i Galli Senoni.* Varr. RR. I. 3. = 3 *Dicesi* Gallicus *anche de' sacerdoti d'Iside, o di Cerere, o di Cibele.* Ov. Amor. II. 13. 18.

GALLĬĒNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gallienus; *che appartiene all'imp. Gallieno.* Grut. Inscr. 166. 2; Inscr. apud Maff. Mus. Ver. 197.

GĀLLĬĬAMBUS, *e poet.* **GALLĬAMBUS**, i, *sm.* 2, Gallus *e* jambus; *galiambo, sorta di componimento in versi, che si cantava dai Galli sacerdoti di Cibele, in metro giambico, ma singolare nella disposizione de' piedi.* Mart. 2. 86; Diom. III. 513.

GALLĪNA, æ, *sf.* 1, *da* gallus; ἀλεκτορὶς, *gallina, volatile domestico.* Villa abundat porco, hædo, agno, gallina. *Cic. Sen.* 16. = 2 Gallinæ albæ filius; *locuz. prov. che significa: ha colto una mosca bianca, cioè è stato molto fortunato.* Juv. XIII. 141. = 3 *È anche un vezzeggiativo.* Dic igitur me tuum passerculum, gallinam, coturnicem etc. (*chiamami adunque il tuo passerino, la tua gallina, la tua pernice ecc.*) Pl. Asin. III. 3. 76. = 2 Gallina *fu pure il nome di un gladiatore.* Hor. Sat. II. 6. 44.

GALLĪNĀCEUS, a, um, *agg. da* gallina; ἀλεκτόρειος; Gallus gallinaceus. *Cic. Mur.* 29. = 2 *Prov.* Gallinaceum lac (*ogni buona ventura, abondanza d'ogni cosa*) *che gl'Italiani dicono anche latte di gallina.* Pl. HN. Proœm.

GALLĪNĀRĬUS, a, um, *da* gallina; *di gallina, appartenente a gallina.* Gallinaria vasa (*vasi ove s'abbeverano le galline*) Col. VIII. 8. 10 - Gallinaria scala (*scala molto agevole*) *come quella ove si vanno ad appollajare le galline.* Cels. VIII. [illegible] = 2 Gallinarius, ii, *sm.* 2, *chi ha cura delle galline, il gallinajo,* ὀρνιθοβοσκός. Varr. RR. [illegible]; Cic. Acad. IV. 2. extr. = 2 *Pure assolut.* [illegible] Gallinarium, ii, *sn.* 2, *pollajo;* ὀρνιθών. Col. VIII. [illegible]; Pl. HN. XVII. [illegible] = 3 *Dall'abbondanza delle galline è pure denominata* gallinaria insula *l'isola del mar di Toscana, ch'è rimpetto ai monti di Genova vicino ad Albenga, ora detta Gallinaria od Isola di Albenga.* Varr. [illegible]; Col. VIII. [illegible] = 4 *Fu detta* Gallinaria silva *una foresta vicino a Cuma.* Cic. Fam. IX. 2[illegible]; Juv. III. [illegible]

GALLĪNŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* gallina; *gallinella, piccola gallina.* Arnob. VII, p. 225; Apul. Met. [illegible]

GALLĬON, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* gallus; *galletto*) *È un cognome rom. di Giunio Gallione, fratello di Seneca.* Tac. Ann. XV. 73.

GALLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Galliti, popoli Alpini.* Pl. HN. VI. 20.

GALLĪTALŪTÆ, ārum, *sf. pl.*; *Gallitaluti, popoli dell'India, vicini al fiume Indo.* Pl. HN. VI. 20.

GALLĪUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Gallicus. *Sall. Fragm. p.* 990 (*ma forse per* Galliæ *dee leggersi* Gallicæ)

GALLO, as, āre, *n.* 1 (*da* Gallus, *sacerdote di Cibele*); βακχεύω, *furibondare, impazzare, strepitare da furibondo. Non v'ha che l'esempio del part.* gallans. *Varr. apud Non.* II. 36; *Anthol. Lat. T.* I, *p.* 34 *Burm.*

GALLŎGRÆCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Gallus *e* Græcia; *Gallogrecia, provincia dell'Asia minore; lo stesso che* Galatia. V. **GALATA.**

GĂLLŎGRÆCUS, a, um, *agg. da* Gallus *e* Græcus; *Gallogreco, che appartiene alla Gallogrecia.* Cic. Har. resp. 13. = 2 Gallogræci, orum, *sm. pl.*, *Gallogreci, popoli Galli che si stabilirono nell'Asia minore, e le diedero il nome di Gallogrecia e di Galazia.* Liv. XXXVIII. 16.

GALLŎHISPĀNUS, a, um, *agg. da* Gallus *e* Hispanus; *Galloispano, chi, essendo originario della Gallia, è spagnuolo di patria.* Hier. in Isai. XVIII. 66. 19.

GALLŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Γαλλώνιος, *Gallonio, di cognome Precone, uomo rotto ad ogni lussuria, di perduta fama, grande epulone e svergognato, e come tale notato dal poeta Lucilio.* Cic. Fin. II. 28; 30; Hor. Sat. II. 2. 47.

GALLŬLASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* gallus; *rendere una voce tra l'acuto e il grave, com'è quella dei fanciulli che circa il tempo della pubertà s'ingrossa, ed ha come somiglianza con quella del gallo.* Næv. apud Non. II. 368.

GALLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* Gallus, *cioè* Gallicus; *Gallico.* Aus. de Urb. Ep. 8.

GALLUS, a, um, *agg. da* Gallia; *Gallo, Gallico, della Gallia.* Mart. V. 1; Sall. fragm. apud Non. VIII. 76 (*ove per* Gallæ *Nonio legge* Galliæ, *che medesimamente è agg.*)

GALLUS, i, *sm.* 2, *da* gallus; *Gallo cognome romano. C. o Cn. Cornelio Gallo nativo del Friuli, oratore e poeta assai leggiadro ed elegante, amico e coetaneo di Virgilio, che gl'intitolò la sua ecloga decima. Essendo prefetto dell'Egitto, cadde in disgrazia di Augusto, e si uccise da se stesso l'anno di Roma* 728. *Scrisse quattro libri sugli amori, ed altre opere.* Fabr. Bib. Lat. I. 14. *Di lui non ci rimane che un frammento presso Vibio Sequestre* de fluminib.

GALLUS, i, *sm.* 2 (*forse da* γαλιάω, *esser lascivo*); ἀλέκτωρ, *gallo, uccello domestico, volgarmente chiamato* gallus gallinaceus. Nondum cristati rupere silentia galli. *Mart.* IX. 69. = 2 *Era sacro a Marte, perchè vigile e significante vittoria col canto.* Aus. Edyll. XI. 27; Lact. III. 20 in fin.; Ov. Fast. I. 455; Juv. XIII. 233. = 3 *Gallo sacerdote di Cibele, od abitatore della Gallia.* V. **GALLI**, §§ 1, 2. = 4 *Chiamasi con questo nome anche un fiume della Frigia, che si scarica nello Zucari, donde trassero il nome i Galli sacerdoti di Cibele, perchè le aque di quello mettevano in furore chi le bevea.* Ov. Fast. IV. 364; Pl. HN. V. 42; VI. 41; Claud. in Ruf. II. 263. = 5 *Nestore fu detto* gallicus miles, *perchè s'accampò sulle rive di questo fiume nell'assedio di Troja.* Prop. II. 10. 48.

GALMODRŌESI, orum, *sm.* 2; *Galmodroesi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

GALUMMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* καλύπτω, *coprire*); κάλυμμα, *velame, velo.* Capell. I. 18 (*ove Grozio dice doversi legg.* calummate *o* calymmate)

GĂMĀLĂ, æ, *sm.* 1 (*dall'ebr.* gamàl, *o piuttosto dal cald.* gamlà, *camelo*); *Gamala, cognome rom.* Mur. Inscr. 155. 1; 1264. 7. = 2 *Città della Palestina.* Joseph. de B. Jud. IV. 1; Svet. Tit 4.

GAMALE, es, *sf.* 1; *Gamale, città della Fenicia.* Pl. HN. II. 91.

GAMBĂ, æ, *sf.* 1 (*da* καμπή, *commessura, piegamento, o da* Γ, γάμμα, *onde* κάμμαρος, *gambero*); *commessura del piede colla gamba nei giumenti.* Veg. Vet. III. 19 (*è vocabolo della bassa latinità*)

GAMBĂRUS, i, *sm.* 2 (*da* Γ, γάμμα); κάμμαρος, *gambero, lo stesso che* cammarus. *Not. Tir. p.* 182

GAMBŌSUS, a, um, *agg. da* gamba; *che ha una gamba gonfia.* Veg. Vet. III. 20 (*è voc. semibarbaro*)

GAMBREVES, um, *sf. pl.* 3, *Gambreve, città dell'Etiopia, o ne' confini dell'Etiopia e dell'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

GĀMĒLĬON, ōnis, *sm.* 3 (*da* γαμήλιος, *nuziale*); γαμηλιὼν, *gamelione, nome del settimo mese presso gli Attici, che corrisponde a gennajo e febrajo, sacro a Giunone che presiedeva alle nozze.* Pontedera Antiqq. gr.-lat. Ep. 22; Cic. Fin. II. 31.

GĀMĒLĬUS, a, um, *agg.* (*da* γάμος, *nozze*); γαμήλιος, *gamelio, che appartiene o che soprantende alle nozze.* Hier. adv. Jov., n. 48.

GĀMĬCUS, i, *e* **GĀMĬCĒ**, es, *agg. m.* 2 *e f.* 1 (*da* γάμος, *nozze*; γαμικὸς, *e* γαμικὴ, *nuziale*); *Gamico e Gamica, cognomi rom.* Grut. Inscr. 348. 2; Don. Inscr. 434. 26.

GAMMĂ, æ, *sf.* 1, γάμμα, *nome della terza lettera dell'alfabeto greco che majuscola si scrive* Γ, *e minuscola* γ, *e corrisponde al* g *latino ed italiano.* Aus. Technopægn. seu Edyll. de litt. XII. 21. = 2 *Presso gli agrimensori dinota la forma di un campo somigliante a questa lettera.* Var. auct. de limit. apud Goes. p. 278.

GAMMĀTUS, a, um, *agg. da* gamma; *che ha la figura d'un gamma.* Auct. de limit. ap. Goes. p. 228. 255. 271.

GAMPHASANTES, ĭum, *sm. pl.* 3; Γαμφάσαντες, *Gamfasanti, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. V. 8; Mela I. 8.

GĂMUS, i, *sm.* 2 (*da* γαμέω, *prender moglie, ammogliato, chi ha preso moglie; onde* ἄγαμος *significa non ammogliato, e* νεόγαμος, *ammogliato di fresco*); *Gamo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 17, n. 75.

GANDAMUS, i, *sf.* 2; *Gandamo, città vicina al Mar Rosso.* Mela III. 8 a med.

GANDĀRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gandari, popoli Asiatici.* Mela I. 2 a med.

GANDĀVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gandavi, popoli Asiatici, presso i Corasmj.* Pl. HN. VI. 6.

GANDEJĂ, æ, *sf.* 1; *gandeja, sorta di nave di cui furono inventori gli Africani, cioè i Zamei; e secondo altri i Bizaceni, o i Barci.* Vet. Schol. ad Juv. V. 89.

GĀNĔĂ, ĕæ, *sf.* 1, *e* **GĀNĔUM**, i, *sn.* 2 (*dal genit.* γᾶς *per* γῆς, *della terra, o dal dor.* γάϊνος, *terrestre; onde Esich.* Γανα, γῆ); *nascondiglio, sotterraneo.* = 2 *Bordello, chiasso, luogo dove si fa baldoria,* γάνος. Se in ganeum conjicere (*cacciarsi, andare in un luogo di chiasso*) Varr. apud Non. III. 107 - Immersit aliquo se se, credo in ganeum (*credo che siasi ficcato in qualche taverna*) Pl. Men. V. 1. 3. = 3 *Gozzoviglia, tripudio, il pacchiare, spesa o lusso eccessivo in mangiare.* In illo ganearum tuarum nidore atque fumo (*al puzzo ed al fumo di quelle tue gozzoviglíate*) Cic. Pis. 6.

GĀNĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* ganea; *appartenente a gozzoviglia, a lusso nel mangiare.* Varr. RR. III. 9. = 2 *Bordelliere, ghiottone;* ἄσωτος, *lo stesso che* ganeo. *Gloss. Philox.*

GĀNĔO, ōnis, *sm.* 3, *da* ganea; ἄσωτος, γανίτης, *bordelliere, ghiottone, pacchione.* Cic. Cat. II. 4; Juv. XI. 58.

GĀNĔUM. V. **GANEA.**

GANGĂBĂ, æ, *sm.* 1 (*voc. Pers.*); *facchino.* Curt. III. 13. = 2 *Altri credono di legg. più rettam.* gangala. *Grut. Inscr.* 94. 7.

GANGĂRĬDES, um, *e* **GANGĂRĪDÆ**, arum, *sm. pl.* 3 *e* 1; Γαγγαρίδες *e* Γαγγαρίδαι, *Gangaridi, popoli dell'India, all'imboccatura del Gange sull'una e sull'altra riva. Quelli della destra son detti* Galingæ. *Pl. HN.* VI. 22; V. G. III. 27.

GANGES, is, *sm.* 3, Γάγγης, *Gange, Ganga, fiume grandissimo dell'India, che la divide in India citeriore, cioè al di qua del Gange, e ulteriore, al di là. Trasse il nome da un re d'Etiopia. Nasce dagli Emodi monti della Scizia, e mette foce nell'Oceano Indiano dentro al golfo detto* Gangeticus sinus. *V. G.* II. 137; *Ov. Trist.* V. 3. 23; *Pl. HN.* VI. 22.

GANGĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Ganges; *gangetico, appartenente al fiume Gange.* Gangeticæ aves. *Col.* VIII. 8 *ad fin.* - Gangeticus raptor (*cacciatore di tigri presso il Gange*) Mart. VIII. 26 - Gangetica ales (*la Fenice*) Aus. Edyll. XI. 16 et Ep. XX. 9.

GANGĒTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron. da* Ganges; *del Gange, appartenente al Gange.* Ov. Art. am. I. 2. 47.

GANGLĬON, ĭi, *sn.* 2; γάγγλιον, *ganglio sorta di tubercolo nel capo o nel collo, o in altre parti del corpo.* Cels. VII. 6.

GANGRÆNA, æ, *sf.* 1 *(da* γράω, *mangiare)*; γάγγραινα, *cancrena, gagliarda infiammazione di qualche parte del corpo, a cui seguita una lenta corruzione, per lo più micidiale.* Lucil. apud Non. II. 375; Cels. V. 26. 34. = 2 *Trasl* Hæc mali gangræna *(questa mala influenza)* Varr. apud Non. ib.

GANIÆA, æ, *sf.* 1; *ganiea, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 10 *(ove altri legg.* ganianes*) Bayl. Auct.*

GANĬANES. *V. il voc. preced.*

GANNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gannio; χλευαστής, *che borbotta, che bofonchia.* Gloss. gr.-lat.

GANNĬENS, tis, *p. pr. di* gannio.

GANNĬO, is *(senza perf.)* īre, *n.* 4 *(da* γάννυσθαι, *schiattire)*; *gagnolare (verbo d'armonia imitativa ch'esprime le voci degli animali)* Varr. LL. VI. 5. ad fin. = 2 *Si riferisce anche agli uomini.* Quid ille gannit? *(che va bofonchiando colui?)* Ter. Adelph. IV. 2. 17 - Gannit et obloquitur *(ringhia come i cani, borbottando)* Catull. LXXXIII. 4. = 3 *P. pr.* ganniens. *Hier. in Vita Hilar. ante med.*

GANNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gannio; *il gagnolare, sordo e lamentevole abbajamento de' cani.* Fest. in Gannitio et in Nictare.

GANNĪTUS, us, *sm.* 4, *da* gannio; κνύζημα, *gagnolío, lamento, o voce d'allegrezza che mandano i cani.* Gannitu vocis adulant. *Lucr.* V. 1069. = 2 *Rapportasi anche agli uccelli.* Apul. Met. 6. = 3 *In sign. fig. si riferisce altresì agli uomini.* Morientis gannitum audire *(ascoltare il lamento d'un moribondo)* Pl. HN. IX. 4.

GANOS (us), i, *sf.* 2; Γάνος, *Gano, città della Tracia presso la Propontide.* Pl. HN. IV. 11.

GĂNȲMĒDES, is, *sm.* 3 *(da* γάνος, *piacere, gioja, gajezza, e* μηδεὶς, *nessuno; quasi* παρὰ τὸ γάνυσθαι τοῖς μήδεσι, πλὴν τῷ Διΐ, *cioè, dal non esser gajo con altri che con Giove)*; Γανυμήδης, *Ganimede, figliuolo di Troe re della Troade, secondo i mitologi, bellissimo garzonetto, coppiere di Giove.* Ov. Met. II. 756. = 2 *Costellazione dell'Aquario.* Hyg. Fab. 271; Id. Astron. II. 16. 29. = 3 *Si chiamò Ganimede anche un eunuco d'Arsinoe, figliuolo del re Tolomeo.* Hirt. B. Alex. 4. = 4 *Cognome romano.* Grut. Inscr. 589. 7.

GĂNȲMĒDĒUS, a, um, *agg. da* Ganymedes; Γανυμήδειος, *appartenente a Ganimede.* Mart. VIII. 39; IX. 17.

GANTĂ, æ, *sf.* 1, *voc. germ.*; χηναλώπηξ, *oca selvatica, così chiamata da' Germani, che ancor la dicono* gans. *Pl. HN.* X. 27 *(ov' altri legg.* ganzæ*) Gloss. Philox.*

GĂRĂMĂ, æ, *sf.* 1; *Garama, Garamanto città. V. il voc. seg.*

GĂRĂMANTES, um, *sm. pl.* 3; *Garamanti, popoli della Libia interiore, la cui città principale è* Garama. *Garama.* V. Ecl. VIII. 44. = 2 *Nel sing.* Sen. Herc. OEt. 1106.

GĂRĂMANTĬCUS, a, um, *agg. da* Garama; *garamantico, appartenente a' Garamanti.* Garamantica signa. *Sil.* I. 142.

GĂRĂMANTIS, ĭdis, *agg. f. patron. da* Garama; *dei Garamanti.* Garamantide nympha. *V. Æn.* IV. 198.

GĂRĂMANTĪTES, æ, *sf.* 1; *garamantite, nome d'una pietra preziosa presso gl' Indi.* Pl. HN. XXXVII. 28.

GARESCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Garesci, popoli della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

GARGĀNUS, i, *sm.* 2; *Monte Gargano, e Monte di S. Angelo; monte nella Puglia, tra le antiche Siponto ed Irio.* Querceta Gargani. *Hor. Od.* II. 9. 7. = 2 *Aggett.* Gargana cacumina. *Sil.* IX. 33.

GARGĀPHĬĒ, es, *sf.* 1; *Gargafie, nome di un fonte nella Beozia.* Pl HN. IV. 7. = 2 *Fu ancora il nome di una valle, ove Atteone venne lacerato da' cani.* Ov. Met. III. 155.

GARGĂRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, τὰ Γάργαρα, *Gargara, vetta del monte Ida nella Troade, ov'è una città del medesimo nome, e a cui d'intorno si stendono campi fertilissimi.* V. G. I. 103; Pl. HN. V. 32.

GARGĂRĬCUS, a, um, *agg. da* Gargara; *che appartiene alla vetta del Gargaro.* Garcaricus lucus. *Aus. Ep.* XXV. 16.

GARGĂRĬDĬANS, tis, *p. pr. att. di* gargaridio.

GARGĂRĪDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* gargarizo; *liquefar qualche cosa nella gola, o mandar fuori qualche cosa con suono, come suole chi si sciaqua le fauci.* Varr. apud Non. II. 37 *(ove pel participio* gargaridians *altri legg.* garriditans*)*

GARGĂRISMĂ, ătis, *sn.* 3, *da* gargarizo; γαργαρισμὸς, *gargarismo, ciò che si adopera nel gargarizzare.* Theod. Prisc.

GARGĂRISMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gargarizo; γαργαρισμάτιον, *gargarizzamento, il gargarizzare.* Marc. Empir. 14 a med.

GARGĂRIZĀTĬO, ōnis, *sf. da* gargarizo; γαργαρισμός, *gargarizzamento, l'atto del gargarizzare.* Cels. V. 11 extr.; Pl. HN. VIII. 80.

GARGĂRIZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* gargarizo.

GARGĂRIZĀTUS, us, *sm.* 4, *da* gargarizo; γαργαρισμός, *gargarizzamento, l'atto del gargarizzare; lo stesso che* gargarizatio. *Pl. HN.* XXVIII. 51.

GARGĂRIZO, as, āvi, āre, *att.* 1 *(da* γαργαλέων, *canna della gola)*; γαργαρίζω, *gargarizzare, lavare e sciaquare la bocca con liquore, senza inghiottirlo.* Cels. IV. 2, n. 1; Pl. HN. XX. 87. = 2 *Trovasi anche* gargarisso. *M. Aur. inter ep. Front. ad M. Cæs.* IV. 6 *(ed. A. Maio)* = 3 *Pp. pass.* gargarizatus. *Pl. HN.* XXVIII. 51.

GARGETTĬUS, a, um, *agg. da* Gargettum; Γαργήττιος, *Gargettio, che è di Gargetto, villaggio dell'Attica, ove nacque Epicuro.* Gargettius senex *(Epicuro)* Cic. Fam. XV. 16.

GARGĬLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gargilius; *gargiliano, appartenente a Gargilio, nome prop. d'uomo.* Gargilianus fundus. *Scæv. Dig.* XXXII. 1. 39.

GARGĬLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gargilio, nome prop. d'uomo. Gargilio Marziale, che scrisse sul coltivamento degli orti ecc.* Lampr. Alex. Sev. 37; Vop. Prob. 2; Serv. ad V. G. IV. 147; Pall. passim; Cass. Inst. div. litt. 28.

GARĬANŌNUM, i, *sn.* 2; *Garianono, città antica della Bretagna.* Ant. Itin. *Bayl. Auct.*

GARĪTES, um, *sm. pl.* 3; *Gariti, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. III. 27.

GARRIDĪTANS. V. **GARGARIDIO.**

GARRĬO, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, *att.* 4 *(da* γηρύω, *o* γαρύω, *da* γηρύς, *voce)*; στρουθίζω, *garrire, canterellare, stridere; e pare essere uno di que' vocaboli che coll'armonia imitativa esprimono la voce di qualche animale, come* gannio, pipio, rudo, balo etc. *Apul. Flor. n.* 17. = 2 *Dicesi ancora del gracidar delle rane.* Ranæ garriunt *(gracidan le rane)* Mart. III. 93. = 3 *Cicalare, ciarlare; e figurat. dicesi degli uomini;* στωμύλλω. Cupiebam enim non plura garrire *(perocchè io desiderava di non più oltre moltiplicar in parole)* Cic. Att. VI. 2 extr. - In gymnasiis philosophi garrire cœperunt *(nelle scuole i filosofi cominciarono a garrire)* Id. Or. II. 5 - Garrire aniles fabellas *(raccontar pantraccole da vecchierella)* Hor. Sat. II. 6. 77 - Garrire in aurem *(susurrare all'orecchio)* Mart. V. 62.

GARRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* garrio; *cicalatore.* Amm. XXII. 9.

GARRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* garrio; *cicalamento.* Sid. Ep. VIII. 6 a med.

GARRŬLANS, tis, *p. pr. dell'inus.* garrulo, *che cicaleggia.* Fulg. præf. Mythol.

GARRŬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* garrio; ἀδολεσχία, *garrulità, cicalamento, loquacità; e propriam. dicesi degli uccelli, e in sign. trasl. degli uomini.* Cornix inauspicatæ garrulitatis. *Pl. HN.* X. 14 - Raucaque garrulitas, studiumque immane loquendi *(la rauca garrulità, e la strabocchevole smania di ciarlare)* Ov. Met. V in fin.

GARRŬLUS, a, um, *agg. da* garrio; *garrulo; e dicesi propriam. degli uccelli e del loro canto.* Garrula hirundo. *V. G.* IV. 307. = 2 *Si trasferisce ad altre cose che fan mormorio e strepito.* Vento garrula pinus *(il pino entro a cui susurra il vento)* Nem. Ecl. I. 30. = 3 *Trasl. riferendosi agli uomini importa garrulo, ciarlone;* ἀδολέσχης. Verbosi garrula bella fori *(i piati del foro, ove si spendono molte parole)* Ov. Trist. III. 12. 18 - Garrula hora *(ora che si passa ciarlando)* Prop. III. 22. 18. = 4 *Dicesi per vezzo* garruli pueri *de' fanciulli graziosi.* Tibull. I. 5. 25. = 5 *Dicesi in ispecialità di chi non sa conservare il segreto.* Ne quid de fratre garrulæ illi dicerem, ac fieret palam *(per non dire a quella ciarliera alcuna cosa sul conto del fratello, che poi si divolgasse.* Ter. Adelph. IV. 4. 14. = 6 *Secondo Nonio ha pure il sign. di prudente.* Varr. apud Non. IV. 220.

GARSAURĪTIS, idis, *sf.* 3; *Garsauritide, regione della Cappadocia.* Pl. HN. VI. 3.

GARBŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Garbuli, popoli della Liguria.* Liv. XLI. 19.

GĂRUM, i, *sn.* 2 *(da* γάρος, *sorta di pesce)*; γάρον, *concia, salsa, saporetto; sugo cavato dagl' intestini dei pesci, dal sangue, e da altre cose macerate nel sale; composto squisitissimo e di gran prezzo.* Pl. HN. XXXI. 43 - Garum sociorum *(savoretto composto nella predetta guisa mandato da' confederati del popolo romano)* Pl. l. c. = 2 *Serviva anche per condire il cignale.* Sen. Ep. 95 a med.; Hor. Sat. II. 8. 46.

GĂRUMNĂ, æ, *sf.* 1; *Garonna, fiume dell'Aquitania, ora la Guienna e la Guascogna in Francia, che sorge da' monti Pirenei, e mette foce nell'oceano.* Mela III. 2; Tibull. I. 8. 11.

GĂRUMNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *popoli che abitano vicino al fiume Garonna.* Cæs. BG. III. 27.

GARUS, i, *sm.* 2; γάρος, *sorta di pesce della specie delle locuste, onde facevasi la salsa detta* garum. V. **GARUM.** *Pl. HN.* XXXI 43; XXXII. 53.

GĂRȲOPHYLLON, i, *sn.* 2 *(da* κάρυον, *nocciolo di frutto, e* φύλλον *foglia)*; καρυοφύλλον, *garofano, gherofano; sorta di aromato dell'India, di grato odore.* Pl. HN. XII. 15 *(il fiore detto da noi garofano ebbe tal nome perchè rende un odore simile a quest' aromato)*

GASANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gasani, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

GASIDĀNIS, is, *sf.* 3; *gasidani, nome d'una gemma.* Pl. HN. XXXVII. 59.

GASTER, ĕris, *sf.* 3; γαστήρ, *ventre.* Cœl. Aur. Tard. III. 8.

GASTRUM, i, *sn.* 2 *(da* γαρτήρ *ventre)*; γάστρα, *giara, anfora, vaso di terra che nella forma è come panciuto.* Petr. Fragm. Trag. 70 Burm; Gargil. de re hortensi *(ed. A. A. Scottio)* IV, n. 5; Marcell. Empir. VIII a med.

GAU, *apocope per* gaudium, *alla maniera che fu usato* cæl *per* cælum. V. **CÆL.**

GAUDÆ, ārum, *sm.* 1; *Gaudi, popoli Sciti, che abitavano a tergo del monte Emo nella Mesia, non lungi dal fiume Istro.* Pl. HN. IV. 11.

GAUDĒBUNDUS. V. **GAUDIBUNDUS.**

GAUDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GAUDENS, tis, *p. pr. di* gaudeo. = 2 *Aggett. godente, allegro.* Animo æquo, imo vero etiam gaudenti ac libenti. *Cic. Att.* II. 4. = 3 *Che si diletta.* Gaudentes rure Camenæ. *Hor. Sat.* I. 10. 45. = 4 *Pago, contento.* Unico gaudens mulier marito. *Id. Od.* III. 14. 5.

GAUDĒO, es, gāvisus sum, gaudēre, *n.* 2 *(da* γαυριάω, *compiacersi fortemente; o da* γαθέω, *Dor. per* γηθέω, *gioire)* χαίρω, *godere, esser allegro, sentir piacere, gioire; opposto a* mœreo. Quod scribis te a Cæsare diligi, immortaliter gaudeo. *Cic. Q. Fr.* III. 1 *a. med.* = 2 *Talora significa dilettarsi.* Juvenis gaudet equis canibusque *(il giovane si diletta di cavalli e di cani)* Hor. AP. 162. = 3 *Si trasferisce eziandio alle cose inanimate.* Solum gaudet aquari *(il terreno vuol essere adaquato)* Pl. HN. XVIII. 45. = 4 *Col dat.* Sibi gaudet *(seco stesso gode)* Lucr. III. 146. = 5 *Coll' acc.* Jam id gaudeo *(già di ciò godo)* Ter. Andr. II. 25. = 6 Gaudere in sinu o in se, *significa godere seco stesso tacitamente.* Cic. Tusc. III. 21. = 7 Gavisi, *perf. per arcais.* Liv. Andr. Odyss. apud Prisc. IX. p. 868 Putsch. = 8 *P. pr.* gaudens. *Mart.* XIII. 16; *Cic. Att.* II. 4 - *Pp.* gavisus. *Cæl. ad Cic. Fam.* VIII. 14; *Stat. Th.* VI. 847 - *P. fut. att.* gavisurus. *Ter. Andr.* V. 5 in fin. - *P. fut. pass.* gaudendus. *Symm. Ep.* III. 29.

GAUDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gaudeo; *appartenente a gaudio.* Apul. Met. 8.

GAUDĬBUNDUS, a, um, *agg. da* gaudeo; *che gongola d'allegrezza.* Apul. Met. 8 init.

GAUDĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* gaudium *e* facio; χαροποιέω, *rallegrarsi, avere o sentire allegrezza. Gloss. Philox.*

GAUDILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* gaudens*)*; *Gaudilla, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 225. 1.

GAUDĬMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gaudeo; *gaudio, letizia.* Petr. fragm. Trag. 64 Burm.; Vulg. Bar. IV. 34.

GAUDĬVĬGENS, tis, *p. pr. dell'inus.* gaudivigeo, *da* gaudium *e* vigeo; *e come aggett. esultante per allegrezza, gozzovigliante.* Fabr. Inscr. p. 29, n. 150.

GAUDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gaudeo; χαρά, χάρμα, *gaudio, allegrezza, gioja; e propr. affezione dell'animo concepita per l'idea d'un bene, senza che molto appaja negli atti esterni; epperò diferisce da* lætitia. *Cic. Tusc.* IV. 6. = 2 *Prendesi anche per gioja esternamente signiپcata.* Lacrimare gaudio (*piangere d'allegrezza*) Ter. Adelph. III. 4. 45 - Efferri gaudio (*essere trasportato dall'allegrezza*) Cic. Fam. X. 12 - Gaudium capere. *Val. Fl.* III. 698 — sentire. *Pl. HN.* XVI. 60 — percipere. *Ov. Pont.* II. 1. = 3 *Dicesi in ispecialità de' piaceri turpi.* Sall. Jug. 2. Hor. Od. III. 6. 28. = 4 *Trasl.* Gaudia annorum (*la primavera*) Pl. HN. XVI. 40 - Arborum gaudium (*il fiore degli alberi*) Id. ib.

GAUDOS, i, *sf.* 2; *Gaudo, isola vicina a Creta.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12.

GAUGAMĒLA, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Γαυγάμηλα, *Gaugamela, città nell'Aturia presso di Arbela, ove Alessandro sconfisse Dario che perdette l'impero.* Pl. HN. VI. 26.

GAULĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Gaulus; *Gaulitano, appartenente a Gaulo, isoletta vicina a Malta, detta* Gaulus *o* Gaulos, *ed ora Gozo, forse denominata per tal modo dalla sua rotondità, perche* gaulus *significa vaso rotondo.* Mur. Inscr. 725. 4.

GAULOPES, um, *sm. pl.* 3; *Gaulopi, popoli d'Arabia.* Pl. HN. XI. 28.

GAULUS, i, *sm.* 2 (*da* γαῦλος, *vaso rotondo*); *gaulo, sorta di naviglio di forma quasi rotonda.* Fest. Gell. X. 25. = 2 *Sorta di bicchiere, dalla somiglianza della figura rotonda.* Pl. Rud. V. 2. 32.

GAUNĂCĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost.* (*sott.* artifex), *da* gaunacum; *artefice de' saj detti* gaunaca. Don. Inscr. cl. VIII, n. 69. = 2 *Il Muratori crede doversi interpretare questo voc. da* γαιοῦχος, *che contiene terra.* Mur. Inscr. 970. 4.

GAUNĂCĒ, es, *o* **GAUNĂCUM**, i, *sf.* 1 *e n.* 2; γαυνάκη, *sajo o coverta che da una parte è vellosa.* Varr. LL. IV. 35, *ove leggesi* gaunacumma, *ma credesi doversi porre invece (coll'esempio di Esichio che disse* καυνάκαι *nel pl.)* gaunacum. *Chrettius in Gorii Symb. litter. Rom. T.* VIII, *p.* 172.

GAURANTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Gauranti, popoli dell'Asia ulteriore appartenenti all'antico regno Persiano, nella Caramania, vicino al seno Persico.* Pl. HN. VI. 23.

GAURĀNUS, a, um, *agg. da* Gaurus; *Gaurano, appartenente al monte Gauro, ch'è nella Campania, famoso pe' suoi vini.* Pl. HN. XIV. 4, n. 5; Stat. Th. VIII. 545.

GAURELEOS, i, *sm.* 2; *Gaureleo, porto dell'isola di Andro.* Liv. XXXI. 45.

GAURUS, i, *sm.* 2; *Gauro, monte nella Campania.* Cic. Agr. II. 14. V. **GAURANUS**.

GAUSĂPĂ, æ *e* **GAUSĂPĒ**, es, *sf.* 1, *e* **GAUSĂPE**, is, *sn.* 3, *e* **GAUSĂPUM**, i, *sn.* 2, *da* γαυσάπης, *sorta di panno ordinario, detto dagl' Italiani schiavina con velli da una parte, onde si formavano coverte per mense, per letti, e per riparare il freddo e la pioggia.* Gausape purpureo (*coperta o tovaglia di porpora*) Hor. Sat. II. 8. 11 - Involutus coccina gausapa (*avvolto in una schiavina di color di porpora*) Petr. Sat. 28. = 2 *Trasl.* Balanatum gausape (*barba lunga a guisa di velli e imbellettata*) Pers. IV. 37.

GAUSAPĀTUS, a, um, *agg. da* gausapa; *vestito di schiavina, o involto in una coperta vellosa.* Sen. Ep. 53. — 2 *Trasl. in modo giocoso.* Apri gausapati opera pistoria (*cignali acconciati con crosta di pane, o con un involto di lardo*) Petr. Sat. 40.

GAUSĂPĬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* gausape; *sorta di veste di panno ordinario.* Petr. Sat. 21, *ove altri legg.* gausapa.

GAUSAPĪNUS, a, um, *agg. da* gausapa; *appartenente a schiavina, che è di panno ordinario, velloso.* Penula gausapina. *Mart.* XIV. 145, *in lemm.* = 2 *Assolut.* gausapina *significa schiavina.* Id. VI. 59.

GAUSUS, i, *sm.* 2 (*da* γαῦσος, *curvo, zoppo*); *Gauso, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible]

GĀVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* gaudeo; λάρος, *gavia, lo stesso che folica, uccello aquatico, che gode di stare nell'aqua, e tuffarvisi.* Apul. Met. 5 a med.; Pl. HN. X. 48.

GAVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gavius; *Gaviano, appartenente a Gavio, nome d'un cittadino rom.* Lact. IV. 18; Cic. Verr. V. 61. 62. 63.

GĀVĪSŪRUS, a, um, *p. fut., e*

GĀVĪSUS, a, um, *pp. di* gaudeo.

GĂZĂ, æ, *sf.* 1 (*da* gaza, *voc. pers., danaro*); γάζα, *danaro regio, ricchezze, tesoro.* Pandates gazæ custos regiæ (*tesoriere del re*) Nep. Dat. 5. = 2 *Presso i Latini qualunque danaro o ricchezza.* Thesauri antiquissimæ gazæ (*tesori d'antichissime monete*) Svet. Ner. 31. = 3 *Sebbene Servio* (ad Æn. II. 763) *dica essere in uso nel solo num. sing., pure havvi esempj anche del pl.* Hor. Od. I. 29; Ib. I. 16. 19; Sen. Phœn. 506; Herc. Fur. 167; Med. 485; Lucr. II 37 etc.

GĀZĂ, æ, *sf.* 1; Γάζα, *Gaza, città della Palestina.* Avien. D. Ter. 1070.

GAZACĂ, æ, *sf.* 1; *Gazaca, città della Media.* Amm. XXIII. 23. = 2 *Città della Cappadocia; onde presso Plinio* regio Gazacena. *HN.* VI. 3.

GAZAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Gaza; *Gazate, appartenente a Gaza, città marittima della Palestina.* = 2 Gazates, ium, *sm.* 3, *sono quelli di Gaza.* Pl. HN. V. 19.

GAZAUFULA, æ, *sf.* 1; *Gazaufula, città della Numidia.* Anton. Itin.

GAZĒLUM, i, *sn.* 2; *Gazelo, città della Paflagonia.* Pl. HN. VI. 2.

GĀZĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Gaza; *gazetico, appartenente a Gaza, città della Palestina.* Sid. carm. XVII. 15.

GĀZŎPHY̆LĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* γάζα, *danaro, e* φυλάσσω, *conservare*); γαζοφυλάκιον, *salvadanajo, cassa, arca in cui si ripone il danaro.* Hier. Ep. XIV, n. 8; Isid. Orig. XX. 9.

GĒ, es, *sf.* 1 (*da* γῆ, *terra*); *Ge, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 295, n. 248.

GEBADEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gebadei, nome de' Trogloditi che abitano vicino al mar Rosso.* Pl. HN. VI. 29.

GEBANĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Gebaniti, popoli dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

GĔBENNÆ *e talora* **GĒBENNÆ**, ārum; *Gebenna, montagne della Gallia, ora dette Cévennes, nella Linguadoca.* Aus. Cl. Urb. XIII. 8. = 2 *Leggesi pure* Cebennæ. *Luc.* I. 435.

GĔBENNĬCUS, a, um, *agg. da* Gebennæ; *gebennico, appartenente a Gebenna. V. il voc. preced.* Gebennici montes. *Mela* II. 5.

GEBES, æ, *sf.* 1; *Gebe, fiume della Bitinia o vicino alla Bitinia.* Pl. HN. V. 32.

GEDRANĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Gedraniti, popoli dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

GEDROSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Γεδρωσοί, *Gedrosi, popoli asiatici al di là della Persia.* Mela. III. 8; Pl. HN. VI. 23. = 2 Gedrosia (*sott.* terra) *chiamasi la loro regione, dall'agg.* gedrosius, a, um. *Id. ib.* XXI. 11.

GEDUSĀNUS, a, um, *agg.*; *Gedusano.* Gedusanus ager. *Cic. Agr.* II. 19. - *Forse una tal denominazione venne da una regione o da una città chiamata Gedusa.* Bayl. Auct. (*il Grevio la ritiene per voce corrotta*)

GEHENNĂ *o* **GĔENNĂ**, æ, *sf.* 1 (*voce ebr. che significa valle de' figli di Ennon*); γέεννα, *Geenna, valle presso Gerusalemme, ove adoravasi Baal, al quale gli Ebrei sacrificavano i proprj figliuoli. - In sign. trasl. dinota luogo di futuri supplizj pei malvagi.* Hier.; Tert.; Prud.; Sed.; Aus. Ephem. Or. 56.

GĔLĂ. V. **GELOUS**

GĔLASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* gelo; πήγνυμαι, *agghiacciarsi.* Pl. HN. XIV. 27.

GĔLĀSĬĀNUS, a, um, *agg.* (*da* γελάω, *ridere*); *buffone, che fa ridere.* Sid. Carm. XXIII. 301.

GĔLĀSĬMUS, i, *sm.* 2 (*da* γελάσιμος, *ridicolo*); *Gelasimo, nome di un servo presso Plauto.* Pl. Stich. II. 2. 73.

GĔLĀSĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* γελάω, *ridere*); γελασῖνος, *pozzetta, piegatura della pelle a guisa di fossetta nelle guance di chi ride, che dà al viso leggiadria.* Mart. VII. 25. = 2 *Trasl. i greci scrittori l'adoperarono anche a significare le fossette che si fanno nelle natiche.* Alciphr. Ep. I. 39; Anthol. gr. T. II, p. 290. = 3 *Democrito che rideva sempre delle azioni degli uomini fu (in greco) cognominato* Γελασῖνος, *Gelasino.* Ælian. HV. IV. 20. = 4 *I Greci dicono* γελασῖνοι (*ridenti*) *i denti davanti, che si mostrano nel ridere, e nel frizzare.* Pollux in Onomast. II. 4, n. 91. = 5 Gelasinus, *Gelasino, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 82, n. 121.

GĔLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gelo; ἔκπηξις, *gelo, freddo; l'atto del gelare, e lo stesso congelamento dell'aqua.* Pl. HN. XVII. 37, n. 8; Scrib. Comp 179.

GĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. da* gelo. = 2 *Aggett gelato, congelato, agghiacciato;* παγείς; Amnes gelati lacusque. *Pl. HN.* VIII. 42. = 3 *Quagliato, condensato.* Gelatum lac (*latte rappreso*) Col. X. 397. = 4 *Trasl.* Stat corde gelato (*sta col cuore pieno di gelido timore, cioè fortemente sbigottito*) Luc. VII. 339 - Gelatos orbes effodere (*cavare gli occhi da' freddi cadaveri*) Id. 352.

GELDŪBĂ, æ, *sf.* 1; *Gelduba, castello, luogo fortificato degli Ubj, nella Gallia Belgica vicino al Reno, che il Cellario e l'Arduino credono essere Gelp, e il Mannerzio l'odierno Geldup. Tac. Hist.* IV. 26. 32. 35. 36. 58; Pl. HN. XIX. 5; Anton. Itin.

GĔLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Gela; *Gelense, appartenente a Gela, città, intorno a cui V.* **GELOUS**. = 2 Gelenses, ium, *sm. pl.* 3; *Gelensi, abitatori di essa città.* Cic. Verr. V. 43; VI. 33.

GĔLĬCĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gelu *e* cado; πάχνη, αἶθρος, *il gelare, ghiaccio, agghiacciamento, brinata, e propr. dicesi della rugiada che cade nel verno congelata, e che noi chiamiamo brina.* Cato RR. 65; Col. XI. 2.

GĔLĬDĒ, *avv. da* gelidus; ψυχρῶς, *gelatamente, freddamente.* Vel quod res omnes timide gelideque ministrat. *Hor. AP.* 171.

GĔLĬDUS, a, um, *agg. da* gelo; κρυερός, *gelido, gelato, freddo, fresco; ed ha maggior forza di* frigidus, *perchè le cose fredde non sono sempre gelate: ma tuttavia usasi senza distinzione.* Gelidum flumen (*fiume ghiacciato*) Val. Fl. VI. 400 - Gelidus sudor (*gelato o freddo sudore*) V. Æn. III. 175 - Gelida aqua (*aqua fresca*) Cic. Cat. I. 13 - Gelida *assolut.* (*aqua fresca*) Hor. Sat. II. 7. 90. = 2 *Trasl. si rapporta alla causa quello che appartiene all'effetto; onde* gelidus terror. *Ov. Met.* III. 400 - Gelida mors. *Hor. Od.* II. 8. 11. = 3 *Arcais.* gelidai *per* gelidæ. *Lucr.* III. 69. = 4 *Comp.* gelidior. *Cic. Leg.* II. 3 - *Sup.* gelidissimus. *Pl. HN.* XXXI. 6.

GELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gellius; *Gelliano, appartenente a Gellio, nome proprio d'uomo.* Attejus Capito ap. Gell. XIII. 12.

GELLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gellio, nome di varj illustri scrittori presso i Romani. - Tra i più memorabili fra gli antichi sono Sesto e Gneo Gellj, ambedue storici latini di cui restano pochi frammenti.* Aurel. Vict. Orig. gentis R. 16; Gell.; Macr.; Charis.; Pris. etc. = 2 *Aulo Gellio (da altri malamente detto* Agellius, *secondo il Fabrizio* Biblioth. Lat. III, 1) *romano, grammatico. Fiorì nel secondo secolo dell' era volgare, e scrisse venti libri intitolati* Noctes Atticæ, *pieni di molta erudizione.* V. **FABRICIUS**. l. c., III. 4.

GĔLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* gelu; πηγνύω, *aggelare, agghiacciare, condensare col freddo.* Pl. HN. XV. 6; Mart. I. 50. = 2 *A maniera di n. assolutam.* Non ante demetuntur, quam gelaverit (*non prima si mietono che non sia caduto il gelo*) Id. ib. XIV. 1, n. 7. = 3 *Trasl.* Gelat ora pavor (*la paura gli agghiaccia il volto*) Stat. Th. IX. 497. = 4 *Pass.* gelor. *Col.* IX. 6; *Juv.* VI. 95.

GELO *o* **GELON**, onis, *sm.* 3; Γελῶν, *Gelone, re di Siracusa, figliuolo di Jerone II.* Liv. XXIII. 30; XXIV. 5; Just. XXIII. 4; Pl. HN. VIII. 40; Cic. ND. III. 35.

GĔLON, onis, *sm.* 3 (*da* γελῶν, *che ride*); *Gelone, nome di una fonte nella Frigia, vicino alla città di Triconia.* Pl. HN. XXXI. 16.

GĔLŌNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Γελωνοί, *Geloni, popoli della Scizia europea, ove ha le sorgenti il fiume Boristene.* Pl. HN. IV. 26; Mela II. 1 in fin.; V. G. II. 115. 146; Æn. VIII. 725; Hor. Od II. 20. 18.

GĔLOS, otis, *sm.* 3 (*da* γέλως, *riso*), *Gelote, cognome rom.* Grut. Inscr. 240. col. 3; Fabr. p 701, n. 224.

GĔLŌTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gelos; *Gelotiano, appartenente ad alcuno di questo nome* Grut. Inscr. 597. 4; Svet. Cal. 18.

GĔLŌTŌPHYĒ, es, *sf.* 1 *(da* γέλως, *riso, e* φύομαι, *nascere)*; γελωτοφυή, *gelotofie, sorta d'erba; la stessa che* batrachion, *così detta, quasi* ***nata al riso****, cioè destinata a far ridere.* Apul. Herb. 8.

GĔLŌTŌPHYLLIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* γέλως, *riso, e* φύλλον, *foglia)*; γελωτοφυλλίς, *gelotofillide, sorta d'erba, creduta la stessa che* batrachion, *così detta, quasi* ***foglia del riso****, perchè credevasi che eccitasse il riso in chi ne mangiava.* Pl. HN. XXIV. 102.

GĔLŌUS, a, um, *agg. da* Gela; *appartenente a Gela* (Gela), *città della Sicilia, con un fiume dello stesso nome.* V. Æn. III. 701; Ov. Fast. IV. 470. = 2 *Plinio nel nomin. sing. usò* Gelas *HN.* III. 14.

GĔLU, *n. o m.* 4 *indecl. (da* γῆ, *terra)*; κρυμός, κρύος, *gelo, ghiaccio, aqua addensata pel freddo. - Communemente si adopera nel sesto caso, ma trovasi usato anche nel primo.* Rura gelu tum claudit hiems. *V. G.* II. 317. = 2 *Della sola neve.* Stat. Th. V. 392. = 3 *Trasl.* Pectora pigro stricta gelu *(oppresso il petto dal freddo della morte)* Luc. IV. 660. = 4 *Anche nel gen. masc.* gelus, us. *Cato RR.* 40 *extr.; Pl. HN.* VIII. 42. = 5 *E* gelum, i, *n.* 2. Lucr. VI. 155. 529. 877; Varr. ap. Non. VIII. 70; RR. I. 45.

GĔMĔBUNDUS, a, um, *agg. da* gemo; ἐπιστένων, ***gemebondo****, assai gemente.* Ov. Met. XIV. 188 *(ove altri legg.* fremebundus)

GEMELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; ***Gemella****, villaggio della Numidia.* Tab. Peut.

GĔMELLAR, āris, *sn.* 3, *da* gemellus; *sorta di vaso da olio, così detto perchè capiva due misure, o perchè aveva due cavità.* Col. XII. 50 a med.

GĔMELLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* gemellus; *lo stesso che* gemellar. *V. il voc. preced.*

GEMELLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Gemellæ, arum; ***Gemellensi****, quei della città di* ***Gemella Acci****, ovvero gli abitanti della Colonia* ***Accitana*** *nella Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 4, n. 3.

GĔMELLĪNUS, a, um, *agg. (dim. di* gemellus); ***Gemellino, Gemellina****, cognomi romani.* Pl. Ep. X. 36; Mur. Inscr. 683. 7.

GĔMELLĬPĂRĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* gemellus *e* pario; διδυμοτόκος, *che partorisce due gemelli, epiteto di Latona, che a un parto solo diede alla luce Apollo e Diana nell'isola di Delo.* Ov. Fast. V. 542.

GĔMELLĬTĬCUS, a, um, *agg.; lo stesso che* gemellus; δίδυμος, *gemello, nato a un parto.* In suppos. Pl. Bacch. prol.

GĔMELLUS, a, um, *agg. dim. di* geminus; δίδυμος, ***gemello****, binato.* Gemella proles. *Ov. Her.* VI. 121. = 2 *S'adopera anche per molto simile.* Ad cetera pæne gemelli *(nel resto quasi in tutto simili)* = 3 *Dicesi* gemella legio *di due legioni recate a formarne una sola.* Cæs. BC. III. 4. = 4 Gemellus *fu un mimico poema di Laberio.* Gell. I. 7. = 5 *Della vite che sopra un tronco solo produce due sorta d' uva dicesi* gemella vitis. *Pl. HN.* IV, *n.* 1; *Col.* III. 2; *ed è applicato ad altri alberi fruttiferi.* Pl. HN. XIV. 13.

GĔMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

GĔMENS, tis, *p. pr. att. di* gemo.

GĔMESCO, is, escere *(infless. alla maniera jonica)*, *da* gemo; *gemere, dolersi; lo stesso che* gemo o gemisco. *Not. Tir. p.* 102.

GĔMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* gemino.

GĔMĬNĀTIM, *avv. da* geminatus; *raddoppiando, o per gemelli.* Diom. I. 402 Putsch.

GĔMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gemino; ἐπαναδίπλωσις, *raddoppiamento, atto del raddoppiare, ripetizione.* Geminatio verborum *(la ripetizione de' vocaboli)* Cic. Or. III. 54.

GĔMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* gemino. = 2 *Aggett. raddoppiato, ripetuto.* Geminata victoria. *Liv.* I. 25 - Geminatus plausus *(il ripetuto applauso)* V. G. II. 509. = 2 *È tutto poetico, e di greca maniera quel modo di Silio ove dice* geminatus gaudio *(sentendo un doppio piacere)* Sil. X. 514.

GĔMĬNĪNUS, a, um, *agg. dim. di* geminus; *gemellino, piccolo gemello.* Not. Tir. p. 102.

GĔMĬNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* geminus; *differenza fra' gemelli.* Pacuv. apud Non. II. 366.

GĔMĬNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Geminio, famoso per prodigalità, e vita molle e scapestrata, amico intimo di Sejano.* Tac. Ann. VI. 14.

GĔMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* geminus; διπλόω, ***geminare****, raddoppiare.* Labor geminaverat æstum. *Ov. Met.* V. 586 - Decem vitæ frater geminaverat annos *(il fratello aveva compiti i venti anni)* Id. Trist. IV. 10. 31. = 2 *Talora dinota congiungere o giacere insieme.* Geminari legionum castra prohibuit *(divietò che si congiungessero gli alloggiamenti delle legioni)* Svet. Dom. 7 - Serpentes avibus geminentur *(le serpi si giacciano con gli uccelli)* Hor. AP. 13. = 3 *P. pr. att.* geminans. *Manil.* IV. 479 - *Pp. pass.* geminatus. *Cic. ND.* II. 5.

GĔMĬNUS, a, um, *agg. da* geno *(arcais.)*; δίδυμος, *gemello, binato, che è nato con altri a uno stesso parto.* Geminus Pollux *(Castore e Polluce gemelli)* Hor. Od. III. 29 extr. = 2 *Costellazione chiamata* Gemini, *che dicono essere Castore e Polluce.* Aus. Eclog. XVI. 6; Cic. Arat. 225. = 3 *Testicoli detti in greco* δίδυμοι. Solin. 13; Amm. XVI. 7. = 4 *Trasl. eguale, simile.* Gemina audacia *(audacia che va di pari)* Cic. Rosc. Am. 40 extr. - Geminus nequitia *(concorde nella nequizia)* Id. Ver. V. 66 extr. = 5 *Doppio, due.* Sunt geminæ Somni portæ *(sono due le porte del Sonno)* V. Æn. VI. 894. = 6 *Tien luogo anche di* uterque. Geminas tendis in ora manus *(e stendi al volto ambe le mani)* = 7 *Dicesi delle cose di doppia forma o natura.* Geminus Chiron *(il biforme Chirone)* Ov. Met. II. 630. = 8 Legio gemina *(due legioni ridotte in una)* Diom. I. 55. 23. V. GEMELLUS, § 3. = 9 *Grasso, grosso, di statura quadrata e robusta* Lucr. IV. 1161. = 10 *Sup.* geminissimus. *Pl. Pers.* V. 2. 49.

GĔMĬPŌMUS, a, um, *agg. da* geminus *e* pomum; *che ha la figura d'un doppio pomo; epiteto dato alle mammelle della donna.* Anthol. Lat. T. I, p. 653 *(ove altri legg. più rettam. invece di* gemipomas, gemellulas, *per la giustezza del metro)*

GĔMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* gemo; στενάζω, *gemere, dolersi, lo stesso che* gemo. *Claud. Rapt. Pros.* III. 130.

GĔMĪTES, is, *sm.* 3, *da* gemma; ***gemite****, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 73.

GĔMĬTŌRĬUS. V. GEMONIUS.

GĔMĬTUS, us, *sm.* 4, *da* gemo; στεναγμός, ***gemito****, sospiro.* Ut urbe tota fletus gemitusque fieret. *Cic. Rosc. Am.* 9 - Ingentem gemitum tollere *(mandare un gran gemito)* V. Æn. XI. 37. = 2 *Dicesi pur delle cose inanimate allor che danno un suono simile al gemito.* Gemitumque dedere cavernæ *(e rimbombarono i cavi nascondigli)* V. Æn. II. 53. = 3 *Come nome della 2a. decl.* Pl. Aul. IV. 9. 11.

GEMMĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da geno per gigno, o da* γέμω, *esser pieno, gonfiarsi)*; λίθος, ***gemma****, pietra preziosa, gioja; e dicesi pure dell'occhio della vite che sboccia.* Pampinus trudit gemmas. *V. G.* II. 335 - Pocula distincta gemmis *(tazze ornate di pietre preziose)* Cic. Verr. VI. 27. = 2 *Pietra di annello.* Pl. HN. XXXVII. 20; Ov. Pont. II. 10. 1. = 3 *Si dice talora delle margherite.* Prop. I. 14. 12; Mart. VIII. 28. = 4 Gemma vitrea o gemma facticia *(falso giojello)* Pl. HN. XXXV. 30; XXXVII. 26. = 5 *Trasl. ornamento.* Gemma amicorum. Sid. Ep. IV. 22.

GEMMANS, tis, *p. pr. di* gemmo. = 2 *Aggett. risplendente a guisa di gemme.* Gemmatas explicat alas. *Mart.* XIII. 70. = 3 *Tempestato, ornato di gemme.* Manil. V. 256; Ov. Met. III. 264. = 4 *Che manda fuori le gemme (parlando degli alberi)* Pl. HN. XVII. 35. = 5 *Che imita la natura d' una pietra preziosa.* Lapis gemmantis naturæ *(pietra che brilla a modo di gemma)* Id. XXXV. 11.

GEMMĀRĬUS, a, um, *agg. di* gemma; *appartenente a gemma, od a giojelliere.* Ars gemmaria *(arte del giojelliere)* Vulg. Exod. XXIX. 6. 29.

GEMMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* gemma; *giojelliere, pulitore o negoziante di gemme.* Don. Inscr. cl. VIII, n. 14; Vulg. Exod. XXVIII. 11.

GEMMASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* gemmo; ὀφθαλμίζω, ***gemmare****, germogliare.* Pl. HN. XVII. 25; Col. V. 10.

GEMMĀTĬO, ōnis, *sf.* 1, *da* gemmo; *l'atto di gemmare, germogliamento.* Pl. HN. XVII. 34 *(ove altri legg.* germinatione *per* gemmatione)

GEMMĀTUS, a, um; *pp. pass. di* gemmo. = 2 *Aggett. ornato di gemme, giojellato*; λιθοκόλλητος. Gemmata monilia. *Ov. Met.* X. 113. = 3 *Dicesi ancora degli alberi.* V. GEMMANS, § 3.

GEMMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* gemmo; λίθος γίγνομαι, *diventar gemma.* Pl. HN. XXXVII. 57.

GEMMĔUS, a, um, *agg. da* gemma; διάλιθος, *di gemma.* Mittit etiam trullam gemmeam rogatum. *Cic. Verr.* VI. 27 *extr.* = 2 *Ornato di gemme, giojellato.* Ov. Fast. II. 74. = 3 *Trasl. che risplende come gemma, florido.* Pl. Ep. I. 3; Mart. X. 3.

GEMMĬFER, a, um, *agg. da* gemma *e* fero; ***gemmifero****, che porta gemme.* Pl. HN. XXXVII. 76; Prop. III. 3. 2.

GEMMO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* gemma; ἐκβλαστάνω, *germogliare, far la gemma; e dicesi delle viti che mettono la gemma in sign. figurato.* Cic. Or. III. 24. 48. = 2 *P. pr.* gemmans. *Col.* VIII. 11; *Mart.* XIII. 70 - *Pp. pass.* gemmatus. *Liv.* I. 11; *Ov. Met.* X. 113; *Pallad.* IV. 10 *post init.*

GEMMŌSUS, a, um, *agg. di* gemma; *ornato di gemme.* Apul. Met. 5.

GEMMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gemma. *Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* IV. 3 *a med.* = 2 *Gemma negli alberi.* Apul. Met. 10. = 3 *Pupilla dell'occhio.* Id. Ἀνεχ. 8. = 4 *Nome d'un cavallo ne' giuochi* ***circensi****.* Tab. marm. ap. Grut. 341.

GĔMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

GĔMENS, tis, *p. pr. att. di* gemo.

GĔMO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *att.* 3 *(da* γέμω, *esser gravato)*; στενάζω, ***gemere****, dolersi.* Malum suum occulto gemeret. *Cic. Sen.* 5 *extr.* - Talia voce gemit *(dice tai cose gemendo)* Val. Fl. V. 37. = 2 *Passiv.* Cic. Att. II. 18; Ov. Met. XIII. 464. = 3 *Attribuiscesi a varj animali, la cui voce sembra gemito.* Nec gemere aeria cessabit turtur ab ulmo *(nè la tortorella cesserà di gemere dall'alto olmo)* V. Ecl. I. 58. = 4 *Si applica eziandio alle cose inanimate.* Gemuit fenestra *(la finestra scricchiò)* Ov. Pont. III. 3. 10. = 5 *Mandar fuori la voce semplicemente.* Feras cum hominibus gemere facimus *(facciamo parlare le fiere cogli uomini)* Avien. præf. extr. - Circumgemit ursus ovile *(rugghia l'orso intorno all'ovile)* Hor. Ep. XVI. 51. = 6 *P. pr. att.* gemens. *Pl. Amph.* V. 1. 47; *Hor. Od.* IV. 12. 5; *V. G.* III. 226 - *P. fut. pass.* gemendus. *Ov. Met.* XIII. 464.

GĔMŌNĪDES, um, *sf. pl.* 3, *da* gemma; ***gemonidi****, gemme dette anche* pæantides. *Pl. HN.* XXXVII. 66 *(ove altri legg. per* gemonidas, gæanidas, *altri meglio* encymonidas, *cioè* ***pregnanti****, da* ἐγκύμων)

GĔMŌNĬUS, a, um, *agg. da* gemo; *appartenente a gemito, luogo ove si geme; onde* Gemonii gradus, *o* Gemoniæ scalæ, *o* Gemoniæ *assolut. era un luogo ripido in Roma, nell'Aventino, o piuttosto nella rupe del Campidoglio, donde si precipitavano i cadaveri uccisi de' rei.* Pl. HN. VIII. 41 *(ove l'Arduino invece di* Gemoniis *legge* Gemitoriis) *Val. Max.* VI. 3, n. 3; *Tac. Hist.* III. 74; *Svet. Tib.* 61.

GĔMŬI, *perf. di* gemo.

GĔMŬLUS, a, um, *agg. da* gemo; *gemebondo, che fa gemiti.* Apul. Flor. n. 13.

GĔMURSĂ, æ, *sf.* 1, *da* gemo; *tubercolo sotto il dito mignolo del piede, che dà forte spasimo.* Fest.; Pl. HN. XXVI. 5.

GĔNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γένυς, *mento)*; βλέφαρον, *palpebra, membrana che copre gli occhi; ed assai più frequentemente si usa nel pl.* Enn. apud Fest.; Pl. HN. XI. 57. = 2 *Dicesi poetic. dell' orbita degli occhi, ed anche degli occhi medesimi.* Fixis in tua membra genis *(fissi in te gli occhi)* Ov. Her. XX. 205. = 3 *Sovente la parte delle guance sotto gli occhi, ed anche le guance stesse; gote, guance*; παρειαί; *e vuolsi esser questo il primitivo e proprio signif. da* γένειας, *lanugine, prima barba.* Humentes genas tergere *(asciugare le bagnate guance)* Tib. I. 9. 38. = 4 *Nel num. sing.* Enn. apud Isid. Orig. XI. 1; Svet. Claud. 15 extr.; Pl. HN. XI. 57.

GĔNĂBENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Genabum; ***genabense****, appartenente alla città di Genabo.* Cæs. BG. VII. 28. = 2 Genabenses, ium, *sm. pl.* 3; *i Genabensi, abitatori di Genabo.* Id. ib. 11.

GĔNĂBUM, i, *sn.* 2; *Genabo, città dei Carnuti, sulla Loira, nel Lionese.* Cæs. BG. VII. 3 *(al-*

cum: portano opinione essere la medesima città che quella detta Aurelia, ora *Orléans*) = 2 *Si dice anche* Genabus, i, *sf.* 2. Luc. I. 440 *(se pure è genuina la lez.)*

GENAUNES, ĭum, *e* **GĔNAUNI**, ōrum, *sm. pl.* 3 *e* 2; *Genauni, popoli della Rezia che abitavano anticam. la Naunia, o Anaunia, forse oggi Val di Non nel Tirolo.* Pl. HN. III. 24; Hor. Od. IV. 14. 10.

GENDOS, i, *sm.* 2; *Gendo, fiume della Bitinia, detto ancora* Chrysorrhous. *Pl. HN.* V. 32.

GĔNĔĀLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γένος, *schiatta, e* λόγος, *discorso)*; γενεαλογία, *genealogia, discorso sull'origine o generazione.* Mess Corv. de prog. Aug. 22; Vulg. Esdr. I. 2. 62; Tim. I. 1. 4; Tit. III. 9; Hebr. VII. 3.

GĔNĔĀLŎGUS, i, *sm.* 2, *da* genealogia; γενεαλόγος, *genealogo, che narra o scrive la genealogia.* Cic. ND. III. 17; *onde* genealogi, orum, *sm. pl.* 2; *diconsi pure que' poeti ed altri autori che scrissero la genealogia degli dei, come Esiodo ecc.* Cic. ND. III. 17. = 2 *Col nome di* Genealogus *assolut. fu chiamato Mosè scrittore della Genesi.* Prud. Apoth 315.

GĔNER, i, *sm.* 2, *da* genus; γαμβρός, *genero, marito della figlia.* Tum primum generis intulit arma socer. *Ov. Fast.* III. 202. = 2 *Chiamasi ancora con questo nome il marito futuro della figlia.* Ulp. Dig. XXXVIII. 10. 6; V. Æn. II. 42. = 3 *Anche il marito della nipote e della pronipote.* Ulp. Dig. L. 16. 136. = 4 *Trovasi chiamato genero altresì il marito della sorella* Just. XVIII. 4; Nep. Paus. 1. = 5 *Presso Tacito pare si dia un tal nome anche al marito della nuora.* Tac. Ann. V. 6; VI. 8. = 6 *Nel dat. pl.* generibus *per* generis. *Accius apud Non.* VIII. 33.

GĔNĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* genero; γεννητός, *generabile o generativo, che facilmente vien generato, o che ha forza di generare.* Pl. HN. II. 63; Manil. I. 142.

GĔNĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* genus; γενικός, καθολικός, *generale, universale.* Cic. Off. I. 27. = 2 *Che appartiene al genere.* Id. Inv. I. 8. = 3 *Appartenente alla qualità e natura di che che sia, ingenito, naturale.* Lucr. I. 852. = 4 *Sup.* generalissimus. *Sen. Ep.* 58.

GĔNĔRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* generalis; *generalità, università, che è in genere.* Serv. ad V. G. I. 21.

GĔNĔRĀLĬTER, *avv. da* generalis; γενικῶς, *generalmente, in genere, universalmente.* Generaliter definire. *Cic. Inv.* I. 26.

GĔNĔRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* genero; *generazione.* Strabo Gallus *(parlando della rosa)*

GĔNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

GĔNĔRANS, tis, *p. pr. att. di* genero.

GĔNĔRASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* genero; γίγνομαι, *essere generato, esser prodotto, nascere.* Lucr. III. [illegible] *(v'ha chi legge* ingenerasco)

GĔNĔRĀTIM, *avv. da* generalis; κατὰ γένη, *per ciascun genere.* Exponam igitur generatim argumenta. *Cic. Acad.* IV. 45 - Generatim discite *(imparate per ogni genere)* V. G. II. 35. = 2 *Universalmente, generalmente.* Omnia generatim amplecti *(abbracciar tutto universalmente)* Cic. Inv. II. 5.

GĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* genero; γένεσις, *generazione.* Pl. HN. IX. [illegible]

GĔNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* genero; γενετής, *generatore, genitore, padre.* Cic. Univ. XI.

GĔNĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* genero; *appartenente alla generazione o al generatore.* Tert. adv. Valent. 27.

GĔNĔRĀTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* genero; *generatrice, che genera.* Mela I. 9.

GĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* genero.

GĔNĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* genero, *generazione. da alcuni leggesi in abl. sing. in Cornelio Nipote* Att. I; *ma altri legg.* generatus perpetuo *per* generatu perpetuo.

GĔNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* genus; γεννάω, *generare, ingenerare, produrre.* Hominem generavit et ornavit Deus. *Cic. Leg.* I. [illegible] = 2 *Concepire, partorire.* Generare cœperit *(abbia cominciato a concepire)* Pl. HN. VIII. [illegible] = 3 *Fare, comporre, fabbricare.* Generare mel *(far il mele)* V. G. IV. [illegible] = 4 *Si dice anche delle altre cose.* Ignem generare *(far fuoco dal fuoco)* Just. IV. 1. - gramen *(produrre erba)* Gell. X. [illegible] = 5 *Trasl.* Litem generare *(movere, suscitare lite)* Quint. VII. 3. = 6 *Inventare, partorire.* In iis ætatibus quæ ex se nihil generare queunt *(che non possono da sè inventare alcuna cosa)* Id. I. 1 in fin. = 7 *P. pr. att.* generans. *Ov. Met.* XV. 375 - *Pp. pass.* generatus. *Cic. Tusc.* V. 24; *V. Æn.* V. 61 - *P. fut. pass.* generandus. *Id. ib.* IV. 205.

GĔNĔRŌSĒ, *avv. da* generosus; γενναίως, *generosamente, magnanimamente.* Hor. Od. I. 37. 21. = 2 *Comp.* generosius. *Id. ib.*

GĔNĔRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* generosus; εὐγένεια, *generosità, magnanimità che si trae o dalla prosapia o dalla virtù.* Pl. HN. VIII. 70. = 2 *Fecondità.* Satis generositatis ostenditur *(si manifesta una grande fecondità)* Id. ib. 75. = 3 *Talora importa bontà, come del vino e di cose simili.* Id. ib. XIV. 8.

GĔNĔRŌSUS, a, um, *agg. da* genus; εὐγενής, γενναῖος, *generoso, nobile.* Generosa ac nobilis virgo. *Cic. Par.* III. 1. = 2 *Trasl.* Humilem sane relinquunt, et minime generosum ut ita dicam, ortum amicitiæ *(abbandonano senz' altro quell' amicizia che nasce da bassi principj, e che non ha, per dir così, una degna e nobile origine)* Cic. Amic. 9. = 3 Generosus *diferisce da* nobilis; *perchè mai non prendesi in mala parte, e s'applica a chi è conosciuto anche per le virtù e per le belle imprese.* Voss. inst. Or. II. 11. 7; Juv. VII. 191. = 4 *Animoso, coraggioso, magnanimo.* Rex generosus et potens *(re magnanimo e potente)* Cic. Brut. 75. = 5 *Ferace, fecondo;* πολύγονος. Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis *(l'isola de' Calibi feconda d'inesauste miniere)* V. Æn. X. 174. = 6 *Si dice altresì delle viti che producono vini pregiati, e parimenti de' pomi e d'altri frutti.* Vinum generosum et lene *(vino generoso e dolce)* Hor. Ep. I. 15. 18 - Generosissima sorba *(eccellentissime sorbe)* Pl. HN. XV. 23. = 7 Generosæ vites *si dicono le viti donde si trae vino in buon dato.* Col. III. 2 circa med. = 8 *Comp.* generosior. *Col.* III. 2 *a med.* - *Sup.* generosissimus, § 6.

GĔNĔSĬĂCUS, a, um, *agg. (da* genesis; *appartenente a natività); Genesiaco, cognome rom.* Grut. Inscr. 613. 11.

GĔNĔSIS, is, *o alla gr.* εος *(da* γίνομαι, *nascere)*; γένεσις, *generazione, natività.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 4. = 2 *Presso i Latini pigliasi per oroscopo, onde traevansi i presagi della vita.* Nota mathematicis genesis tua *(i matematici conoscono il tuo oroscopo)* Juv. XIV. 248.

GĔNĔSTĂ. V. **GENISTA**.

GĔNĔTÆ, ārum, *sm. pl.*; *Geneti, gli abitanti di Genete. V. il voc. seg.*

GĔNĔTÆUS, a, um, *agg.*; *Geneteo, appartenente a Genete, fiume, promontorio e porto presso i popoli Calibi vicini al Ponto.* Val. Fl. V. 148.

GĔNĔTHLĬĂCUS, a, um, *agg. da* genesis; γενεθλιακός, *genetliaco, appartenente a natività, od a prognostico di natività.* Gell. XIV 1. init. = 2 Genethliace, es, *sf.* 1, *secondo Capella è la grammatica, perchè comprende i generi di tutte le cose.* Capell III, p. 50.

GĔNĔTHLĬŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γενέθλιος, *natalizio, natale, e* λόγος, *discorso)*; γενεθλιολογία, *l'arte di coloro che prognosticano intorno ai nascimenti o ad altro.* Vitr. IX. 7 a med.

GĔNĔTHLĬUS, a, um, *agg. (da* γενέθλιος, *natalizio)*; *Genetlio, cognome rom.* Grut. Inscr. 740. 1.

GĔNĔTHLON, i, *sn.* 2 *(da* γένεθλον, *schiatta, figlio, prole) Genetlo, nome da schiavo.* Mur. Inscr. 477. 1.

GĔNĔTRIX *e* **GĔNĬTRIX**, īcis, *sf.* 3 *(da* γίνομαι, *nasco, sono generato)*; γενέτειρα, *genitrice, madre.* Nec ferro ut demens genitricem occides Orestes. *Hor. Sat.* II. 3. 134. = 2 *Per antonomasia* Genitrix *(Cibele, madre degli Dei)* V. Æn. IX. 117; ib. X. 2[illegible]. = 3 Venus genitrix; *Venere, a cui fu dedicato da Cesare un tempio in Roma.* Svet. Cæs. 61. 78. 84. = 4 *Trasl.* Frugum genitrix *(Cerere)* Ov. Met. V. [illegible] - Genetrix virtutum frugalitas *(la frugalità, madre delle virtù)* Just. XX. 4. = 5 Genitrix *dicesi di chi ha generato*; mater; *e si pone anche per nutrice.* Non. V. 9.

GĔNĔVĂ, æ, *sf.* 1; *Ginevra città della Svizzera, allo sbocco del Rodano dal Lemano.* Cæs. BG. I. 6.

GĔNĔVENSIS, e, *agg. com.* 3; *Ginevrino, di Ginevra, appartenente a Ginevra.* Grut. Inscr. 477. 4.

GĔNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Genius; *geniale, appartenente al Genio, dio della natura e del piacere, secondo i mitologi, e generalm. voluttuoso e solazzevole.* Festum geniale. *Ov. Fast.* III. 523 - Geniale litus *(lido delizioso)* Stat. Sil. IV. 4. 51. = 2 *Assolut.* Genialibus alienis insultare *(insultare i talami altrui)* Arnob. IV, p. 141. = 3 Geniales divi *si chiamavano Bacco e Cerere.* Stat. Th. XII. 618. = 4 Divi geniales, *secondo Festo, sono l'aqua, la terra, il fuoco e l'aria, perchè questi si credevano gli elementi delle cose, e s'annoveravano fra questi anche i segni celesti, la luna e il sole.*

GĔNĬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* genialis; *festività, genialità, giocondità.* Amm. XXX. 1.

GĔNĬĀLĬTER, *avv. da* genialis; τρυφερῶς, *genialmente, con piacere, allegramente.* Festum genialiter agere *(festeggiare)* Ov. Met. I. 95.

GĔNĬĀNUS, a, um, *agg. da* genius; *appartenente a Genio, geniale.* Gell. XIX. 13 *(ov' altri legg.* genusina, *altri* genumana *per* geniana).

GĔNĬĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost. (sottint.* artifex), *da* genius; *artefice di Genj, fabbricatore di statue di Genj di differenti materie di pregio, ed anche di marmo.* Grut. Inscr. XXV. 1.

GĔNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* genio, as; *e agg., geniale, grato;* ὡραῖος. Vultu geniatus *(di amabile sembiante)* Capitol. Verr. 10 *(altri legg. diversamente).*

GĔNĪCĒ, es, *sf.* 1 *(da* γενική, *generale, naturale)*; *Genice, cognome rom.* Don. Inscr. cl. 9. 38.

GĔNĬCŬLĀTIM, *avv. da* geniculatus; *di nodo in nodo.* Foliis geniculatim circumdata *(circondata di foglie di nodo in nodo)* Pl. HN. XXI. 39.

GĔNĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* geniculo; *inginocchiazione, l' inginocchiarsi.* Tert. ad Scap. 4.

GĔNĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* geniculo. = 2 *Che ha molti nodi*; γονατώδης. Geniculata arundo. *Pl. HN.* XVI. 64. = 3 *Trasl.* Geniculato Tibridis meatu *(dal serpeggiante corso del Tevere)* Amm. XVIII. 9.

GĔNĬCŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* geniculo; *quella costellazione che rappresenta Ercole appoggiato al ginocchio destro.* Vitr. IX. 6.

GĔNĬCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* genu; *far nodi.* Segete viridi desecta, antequam genicularet *(tagliata la biada in erba, innanzi che facesse i nodi)* Pl. HN. XVIII. 42. = 2 *Pp.* geniculatus. *Id. ib.* XVI. 64.

GĔNĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* geniculo; *che ha molti nodi; lo stesso che* geniculatus. *Apul. Herb.* 77.

GĔNĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* genu; γόνυον, *ginocchietto, ginocchio.* Tert. Cor. mil. 3. = 2 *Dicesi de' nodi nell' erba, e nello stelo del frumento in modo trasl.*; γονάτιον. Verbenacea tertio geniculo incisa *(verbena recisa al terzo nodo)* Pl. HN. XXVI. 71.

GĔNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* genu; γόνυον, *ginocchietto, ginocchio*; *lo stesso che* geniculum. Vitr. VIII. 7. = 2 *Trasl. curvatura simile a quella del ginocchio.* Id. ib.

GĔNĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* geno; *progenie, prosapia, schiatta.* Tert. Anim. 39.

GĔNISTĂ, æ, *sf.* 1, *da* geno *o da* genu *(perchè facilmente si piega)*; σπαρτὸν, *ginestra, sorta di frutice.* Lentæque genistæ *(e le flessibili ginestre)* V. G. II. 12.

GĔNĬTĂ MĀNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γίνομαι *nascere e* μὴν *mese)*; Γενείτη Μάνη; *Genita Mana, Dea che soprantendeva ai mesi o mestrui delle femine.* Pl. HN. XXIX. 4 *(altri legg. diversamente).*

GĔNĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* genitalis; *generativo.* Lucr. ap. Varr. LL. IV. 3.

GĔNĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gigno; γεννητικός, *generativo, che ha forza di generare.* Vere tument terræ, et genitalia semina poscunt. *V. G.* II 324. = 2 *Trasl.* Genitalis dies o lux *(giorno natalizio)* Tac. Ann. XVI. 14; Stat. Sil. II. 62 - sedes *o* terra *(patria)* Prud. Cath. 10 in fin.; Amm. XXVII. 5 extr. - Genitalia fœdera *o* jura *(legami o diritti conjugali)* Stat. Th. III. 300 et 689. = 3 Dii genitales, Θεοὶ γενέται, *gli Dei che presiedevano alle generazioni, come Saturno, Giove, Venere; e rispetto ai Romani, Enea, Marte padre di Ro-*

molo fondator di Roma. Secondo altri l'Aqua, la Terra, il Fuoco e l'Aria; e secondo taluni gl' Indigeti, cioè gli uomini divinizzati, come Ercole e Castore. = 4 Genitales menses, *mesi genitali, dicevansi quelli in cui la donna incinta può sgravarsi del suo parto.* Gell. III. 16. = 5 Genitalia membra, *le pudende, le parti genitali.* Ov. Amor. II. 3. 3. = 6 Genitalis, is, e genitalia, ium, *hanno il medesimo signif.* Pl. HN. XXX. 57. = 7 Genitale caput, *il prepuzio.* Rutil. Itin. I. 387 de Judæis.

GĔNĬTĀLĬTER, *avv. da* genitalis; γεννητικῶς, *fecondamente, abondantemente, fertilmente.* Lucr. IV. 1250.

GĔNĬTĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* genitivus; *appartenente al caso genitivo.* Not. Tir., p. 154.

GĔNĬTĪVUS, a, um, *agg. da* geno *per* gigno; ἐγγινόμενος, *ingenito, naturale, innato.* Forma prior rediit, genitivaque rursus imago. *Ov. Met.* III. 331. = 2 *Genitale, che genera.* Cato ap. Macr. Sat. III. 6. = 3 *Gentilizio.* Genitiva nomina *(nomi gentilizj)* Ov. Pont. III. 2. 107. = 4 Casus genitivus; γενικὴ πτῶσις, *il caso genitivo dei grammatici, detto anche* patrius, e casus interrogandi. *Gell.* IV. 16; *Svet. Aug.* 87.

GĔNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* geno *(arcais.) per* gigno; γενετήρ, *genitore, padre.* Quo nihil ab optimo et præstantissimo genitore melius procreatum. *Cic. Univ.* 8 - Dubio genitore creatus *(nato da incerto padre)* Ov. Met. V. 45. = 2 *Trasl.* Græci vitiorum omnium genitores *(che sono fonti di tutti i vizj)* Pl. HN. XV. 5

GĔNĬTRIX. V. **GENETRIX.**

GĔNĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* geno, *per* gigno; γένεσις, *generazione.* In alitum quadrupedumque genitura. *Pl. HN.* XVIII. 56. = 2 *Seme dell'uomo.* Id. ib. XXII. 40. = 3 *Prendesi per gli stessi animali.* Arnob. I, p. 8. = 4 *Per* genesis, *cioè* oroscopo *che riguarda la natività.* Svet. Aug. 94 in fin.

GĔNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

GĔNĬTUS, a, um, *pp. pass., da* geno *(arcais.) e da* gigno. = 2 *Aggett. generato;* γεννηθείς. Diis genite, et geniture Deos. *V. Æn.* IX. 642. = 3 *Nato.* Septimo mense genitis *(ai nati nel settimo mese)* Pl. HN. XI. 59.

GĔNĬTUS, us, *sm.* 4, *da* geno *(arcais.) per* gigno; *generazione (non si trova che nell'abl. sing.)* Apul. Apol.

GĔNĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* genui, *perf. di* gigno*)*; δαίμων, *Genio, dio che gli antichi credevano in particolare deputato alla tutela di ciascuno.* Cens. de die natal. 3. = *Si credeva che nascesse e morisse insieme coll' uomo.* Hor. Ep. II. 2. 187. = 3 *Se gli offerivano vittime per renderselo propizio, e gli si facevano offerte e libazioni.* Liv. XXI. 62; Pl. HN. XVIII. 19; Ov. Amor. I. 8. 94; Tib. XVIII. 50; II. 2. 3. = 4 *Alcuni il presero pel proprio spirito, altri per la fortuna;* ἡ τύχη τοῦ ἑκάστου *(la fortuna di ciascuno)* Aug. CD. VII. 13; Charis., p. 1. 19. Putsch. = 5 *Giuravasi e scongiuravasi pel Genio.* Sen. Ep. 12; Tibull. IV. 5. 6. = 6 *Assegnavasi anche alle città, ai popoli, agli eserciti, alle case, a ciascun luogo, ecc.* Grut. Inscr. VIII. 3; ib. 4; IX. 4; CIX. 3; 6. 7 — V. Visconti *(Mus. Pio Clem.)* T. 5, tab. 29; Prud. contra Symm. II. 444. = 7 *Secondo Servio gli si dava anche forma di serpente.* Serv. ad Æn. V. 85. = 8 *Attribuivasi pure agli Dei.* Petr. Sat. 21; Grut. Inscr. 1073 8; Mart. VII. 12; Marin. Frat. Arv., p. 370. = 9 *Fu chi assegnò a ciascuno due Genii, l'un buono, l'altro malvagio.* Serv. ad Æn. VI. 743. = 10 *Dicesi che i Genj degli uomini fossero maschi; e femine (detti* Junones*) quelli delle donne.* Pl. HN. II. 5; Sen. Ep. 110; Tibull. IV. 6. 1. = 11 *Trasl. amore, o appetito de' banchetti, gola, ghiottornia.* Belligerare geniis suis *(far guerra alla gola)* Pl. Truc. I. 12. 81 *(parl. degli avari)* - Indulgere genio *(darsi bel tempo, far tempone)* Id. Pers. V. 151; *onde i parasiti chiamano* Genium suum *chi gl' invita a pranzo.* Id. Capt. IV. 2. 99 - Habere genium *(vivere lautamente)* Mart. VII. 78. = 12 *In altro signif.* Habere genium *(conciliarsi la fede, l'autorità e la fama di tutti)* Juv. VI. 561. = 13 *Nel voc. sing. fa* Geni. *Tibull.* IV. 5. 9.

GĔNO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *att.* 3 *(arcais. per* gigno*) (da* γείνω, *generare)*; γεννάω, *generare, lo stesso che* gigno. Hæc loca aliquid genunt. *Varr. ap. Prisc.* X, *p.* 898. *Putsch.* = 2 *Perf.* genui. V. **GIGNO** - *Pp. pass.* genitus. *V. Æn.* IX. 642.

GĔNŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Genonia, città della Persia.* Amm. XXIII. 24.

GĔNŌSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Genosia, città sulla riva del Reno.* Flor. IV. 12.

GENS, tis, *sf.* 3, *da* genens *(per sinc.) o da* genus; ἔθνος, *gente, chi discende dal medesimo ceppo; moltitudine d'uomini di più famiglie; e diferisce da* familia, *che rapportasi al cognome e non al nome.* Fabiæ lux, Maxime, gentis. *Ov. Pont.* IV. 6. 9. = 2 *Nella romana republica vi furono due specie di genti, de' patrizj cioè, e de' plebei, che incominciarono ad aver la* gente, *quando poterono far conoscere di non essere delle famiglie degli schiavi.* Habere gentem *(poter indicare la propria famiglia, appartenere agl' ingenui)* Liv. X. 8 a med.; Hor. Sat. II. 5. 15. = 3 Gens *prendesi anche per tutti i cittadini di qualche luogo* (Cæs. BC. III. 80); *ed anche per nazione, o più popoli di qualche provincia, ma con significato meno esteso di* natio (Cic. Off. I. 17); *se non che significa talora l'una e l'altra cosa* Tac. Agr. 12. = 4 *Dicesi anche de' bruti, come delle api, de' pesci, de' cavalli.* Col. IX. 9; V. G. III. 73; Ov. Fast. IV. 711. = 5 *Di uno della gente.* Deum gens, Ænea *(Enea, progenie degli Dei)* V. Æn. X. 228. = 6 *Delle regioni.* Gentes viduatas esse suis cultoribus *(che le regioni furono private dei loro abitatori)* Arnob. I, p. 4. = 7 Majorum gentium patricii *presso i Romani erano quelli che Romolo aveva ascritti al numero de' senatori,* patres; minorum gentium, *i già tolti dalla plebe e posti fra' patrizj per aumentare il senato.* Liv. I. 35. 42. = 8 *La formola* majorum et minorum gentium *trovasi adoperata anche pei non cittadini romani.* Auct. B. Hisp. 17. = 9 *Il genit. pl.* gentium *si unisce elegantemente con alcuni avverbj di luogo.* Ubicumque gentium, ubinam gentium, nusquam gentium. *Cic. Verr.* 7. 55; *Catil.* I. 4; *Ter. Adelph.* IV. 2. 1 - Minime gentium *(niente per mia fè)* Id. ib. III. 2. 44. = 10 Gentum *per* gentium. *Paul. Nol. Carm.* XXVII. 73 *(dov' altri legg. diversamente).*

GENSŌRĂ, æ, *sf.* 1; *Gensora, città d'Etiopia, sotto l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

GENTĬĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* gentius; *genziana, erba ritrovata da Genzio re degl' Ilirj, della grandezza della lattuga, che nasce per lo più ne' monti, e serve ad uso medicinale.* Pl. HN. XXV. 7. 34.

GENTĬCUS, a, um, *agg. da* gens; *nazionale, lo stesso che* gentilis. *Tac. Ann.* III. 43.

GENTĪLĬCĬUS, a, um, *agg. da* Gentilis; ἐθνικός, *gentilizio.* Qui sacrificia gentilicia illo ipso in sacello factitarunt. *Cic. Har. resp.* 15. = 2 *appartenente al popolo, nazionale.* Gell. I. 9. = 3 *Si scrive anche* gentilitius.

GENTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gens; ἐθνικός, *ch' è del medesimo ceppo o lignaggio. Cicerone* (Top. 6) *dice che, secondo Scevola,* gentiles *sono que' che hanno lo stesso nome, e discesero da maggiori che non furono mai schiavi.* = 2 Gentilia, um, *agg.-sost. n. pl.* 3 *diconsi quelle cose che son proprie d'una sola gente; gentilizie.* Svet. Tib. 68. = 3 Gentilis *alle volte vale dello stesso cognome.* Meo regnante gentili *(mentre che regnava il mio cognome, cioè Servio Tullio)* Cic. Tusc. I. 16 in fin. = 4 *Dicesi anche dei servi che hanno il cognome dei padroni.* Pl. HN. XXXI. 1. 6. = 5 *Paesano, dello stesso paese.* Non minus quam si gentilis ejus esset *(non meno che se fosse di lui paesano)* Gell. XVII. 17. = 6 *I Romani de' bassi tempi dissero* gentiles *quelli che non viveano sotto le leggi romane ma sotto l'incolto diritto delle genti.* Impp. Valent. et Valens, Cod. Theod. XI. 30. 62; Amm. XIV. 7. *E* gentilis *fu detto dagli Ebrei, e dai Cristiani, chi non è della loro religione.* Hier. Ep. XXII, n. 30. = 7 *Sup.* gentilissimus. *Id. in Jerem.* IV. 22.

GENTĪLĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gentilis; οἰκειότης, γένεθλον, *lignaggio, prosapia, schiatta.* Jura gentilitatum, agnationum. *Cic. Or.* I. 38. = 2 *Que' del medesimo ceppo o lignaggio.* Laceras gentilitates colligere atque connectere *(rifare e riunire insieme gli sparsi lignaggi)* Pl. Pan. 39. = 3 *Trasl.* Cinnamomo proxima gentilitas erat *(aveva somiglianza di nome col cinnamomo)* Pl. HN. II. 30. = 4 *Presso i Cristiani scrittori dicesi di quelli che non sono Cristiani o Giudei.* Hier. ad Ephes. 5 extr.; Prud. de Cor. X. 1086. = 5 *Per la stessa religione de' Gentili.* Lact. II. 13 extr.; Vulg. Judith. XIV. 6.

GENTĪLĬTER, *avv. da* gentilis; ἐθνικῶς, *secondo la patria consuetudine, in lingua del paese.* Solin. 11. 20.

GENTĪLĬTĬUS. V. **GENTILICIUS.**

GENTĪLĬTUS, *avv. da* gentilis; ἐθνικῶς, *secondo la patria consuetudine, in lingua del paese.; lo stesso che* gentiliter, *Tert. Pall.* III. *in fin.*

GĔNU, *sn.* 4 *indecl. nel sing.; nel pl.* genua, uum, bus *(da* γόνυ, *curvatura)*; γόνυ, *ginocchio, la commessura della coscia e della gamba.* Genu utriusque commissura. *Pl. HN.* XI. 103 - Genuum orbis *(la patella)* Ov. Met. VIII. 807; IX. 340 - Genua alicui ponere *(inginocchiarsi dinanzi ad alcuno)* Petr. Sat. 133 - Adstitutus in genua *(stando ginocchioni)* Pl. Cas. V. 2. 41 - In genua se excepit *(si rizzò sulle ginocchia)* Sen. Ep. LXVI in fin. - Accidere ad genua *(prostrarsi)* Id. Troad. 691. = 2 Genibus e genubus *nel dat. pl.* Sen. Hippol. 667. = 3 *In* genua *l' u e l'a formano nel verso per sincresi una sillaba sola, come* genua ægra trahebant. *V. Æn.* V. 432; XII. 905. = 4 *Presso Vitruvio* IX. 6 *trovasi* genuorum *per* genuum = 5 *Leggesi anche* genus, us, *n.* 4. Cic. Arat. 403.

GĔNŬĂ, æ, *sf.* 1; *Genova, grande città della Liguria, sulla spiaggia del mare, con porto frequentato, già capitale della republica, ora parte degli Stati del Regno Sardo.* Liv. XXVIII. 46; XXX. 1; Pl. HN. III. 7; Mela II. 4 in fin.

GĔNŬĀLĬĂ, um, *sn. pl. da* genu; *ginocchielli, vesti per coprire le ginocchia, od armi per difendere le ginocchia.* Ov. Met. X. 593.

GĔNŬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Genua; *moneta coniata in Genova.* Cic. Att. VI. 1 in fin. *(ove altri legg. diversamente)*

GĔNŬĀS, ātis, e

GĔNŬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Genua; *Genovese.* Pl. HN. III. 7. = 2 Genuates, ium e Genuenses, ium, *sm. pl.* 3, *i Genovesi, gli abitanti di Genova.* Grut. Inscr. 204.

GĔNŬI, *perf. di* geno *e di* gigno.

GĔNŬĪNĒ, *avv. da* genuinus; *ingenuamente, schiettamente.* Cic. Q. Fr. II. 15 a med. *(ove altri men rettam. legg.* germane*)*

GĔNŬĪNUS, a, um, *agg. dal perf.* genui; γνήσιος, *nativo, innato, naturale.* Genuinæ et domesticæ virtutes. *Cic. de Rep. (ed. A. Maio)* II. 15. = 2 *Chiamansi* genuini dentes *i due denti mascellari posteriori, non detti* genuini *da* gigno, *ma da* genæ, *perchè stan sotto le mascelle, e macinano il cibo, onde da' Greci son denominati* κραντῆρες, *da* κραίνω *(consumare, macinare)* Cic. ND. II. 54. = 3 *Trasl.* Genuinum in aliquo frangere *(prov.: mordere la fama di alcuno)* Pers. I. 115.

GĔNŬS, ĕris, *sn.* 3 *(da* geno, *arcais. deriv. da* γένω, *generare)*; γένος, *genere, lignaggio, stirpe, prosapia, razza; e propriam. è il principio della generazione di alcuno, tanto per la stirpe, quanto per la patria.* Nobili genere natus. *Cic. Verr.* VII. 70 - Nati sumus generibus *(siamo nati da grandi famiglie)* Pl. Most. V. 2. 520. = 2 *Moltitudine di alcuni che si riferiscono a un solo principio con iscambievole affinità distintiva, come* genus humanum, genus hominum, genus Romanorum. - Ex infinita societate generis humani. Cic. Phil. IV. 5. = 3 *Dicesi pur genere quello che comprende sotto di sè più specie.* Cic. Inv. I. 28. = 4 *Specie infima, forma, qualità, razza.* Cujus generis magna penuria est *(del qual genere v' ha grande scarsità)* Cic. Amic. 17. = 5 *Prendesi per figli, prole.* Genus facere *(procreare figliuoli)* Just. II. 9 in fin. = 6 *Nazione, gente.* Genus armis ferox *(nazione feroce in guerra)* Sall. Fr. 1 Hist. ap. Arusian. Mess. = 7 *Si dice anche degli animali.* Ad genus faciendum *(per far la razza)* Just. II. 9. - Genus acre leonum *(la feroce razza dei leoni)* Lucr. V. 860. = 8 *Talora dinota cosa, roba.* In omni genere diligens *(in tutte cose diligente)* Cic. Att. XII. 33. = 9 *Natura, forma, modo.* Genus belli *(natura della guerra)* = 10 In genus *significa generalmente, indefinitamente.* Gell. IV. 1 in fin. = 11 *È pretta maniera latina il porre* genus *nell'accus. piuttosto che nel genit., o nell'abl.* Porticus avibus omne genus oppletæ *(i portici ripieni d'ogni maniera di uccelli)* Varr. RR. III. 5 a med.

GĔNUS, us, V. GĔNU, § 5.

GĔNŬSĬNUS, a, um, *agg. da* Genusium; *genusino, appartenente a Genuso, ora Ginosa, città della Peucezia verso Taranto.* Front. de colon. p. 111.

GENŬSĬNI, orum, *ass.*; *gli abitanti di Ginosa.* Pl. HN. III. 16.

GĔNŬSUS, i, *sm.* 2; *Genuso, ora Vajussa, fiume della Macedonia, che si gitta nel mare Jonio tra Apollonia e Durazzo.* Luc. V. 462. = 2 *Livio* (XLIV. 30) *il chiama* Genusuum.

GĔŌARIS, is, *sf.*; *Geoari, isola del mar Jonio presso l'Etolia.* Pl. HN. IV. 12 (*se la lez. è genuina*)

GĔŌDES, is, *sm.* 3 (*da γῆ, terra*); γεώδης λίθος, *geode, pietra che internamente contiene terra.* Pl. HN. XXXVI. 22.

GĔŌGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da γῆ, terra e γράφω, scrivere, descrivere*); γεωγραφία, *geografia, descrizione della terra.* Cic. Att. II. 6.

GĔŌGRĂPHĬCUS, a, um, *agg. da* geographia; γεωγραφικός, *geografico, che appartiene alla geografia.* Amm. XXIII. 6; XXXI. 2; Cic. Att. II. 6 (*ma in greco*)

GĔŌMANTĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da γῆ, terra e μαντεία, divinazione*); γεωμαντεία, *geomanzia; indovinamento per segni tracciati sulla terra.* Isid. Orig. VIII. 9.

GĔŌMĔTRĂ *o* **GĔŌMĔTRES**, æ, *sm.* 1 (*da γῆ, e terra, μέτρον, misura*) Quomodo geometres cernere ea potest quæ nulla sunt? *Cic. Acad.* IV. 7 *in fin.*

GĔŌMĔTRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γῆ *terra, e* μετρέω, *misurare*); γεωμετρία, *geometria, propriam. misura della terra; ma in più esteso sign. s' intende la scienza che esamina le proporzioni, e riguarda tutto che può misurarsi, come le linee, le superficie, i solidi, le distanze ecc.* Cic. Acad. IV. 33. = 2 *Gli Egizii ne furono gl' inventori* (Serv. ad V. Ecl. III. 41), *e presso i Greci fu in onore.* Cic. Tusc. I. 2.

GĔŌMĔTRĬCĒ, *avv. da* geometricus; *geometricamente.* Cic. Att. XII. 5 (*in greco*)

GĔŌMĔTRĬCUS, a, um, *agg. da* geometria; γεωμετρικός, *geometrico, che appartiene alla geometria.* Cic. Div. II. 59. = 2 Geometrica, orum, *ass., le cose geometriche, e la stessa geometria.* Cic. Tusc. I. 24. = 3 Geometrice, es, *agg.-sost. f.* (*sott.* ars), *geometria.* Pl. HN. XXXV. 10.

GĔORGĬCUS, a, um, *agg.* (*da γῆ, terra, ed ἔργον, opera, lavoro*); γεωργικός, *georgico, che appartiene alla coltivazione dei campi, all' agricoltura.* Col. VII. 5. = 2 Georgica, orum, *s. pl. n. Georgiche; è un poema di Virgilio in quattro libri sull' agricoltura.* Col. l. c. - Georgicon (γεωργικῶν), *genit. pl. alla greca per* Georgicorum. Gell. VIII. 10.

GĔORGOS, i, *sm.* 2 (*da γῆ, terra, ed ἔργον, opera, lavoro*); γεωργός (*agricoltore*) *Georgo, commedia di Menandro.* Quint. XI. 3.

GĔORGUS, i, *e* **GĔORGĒ**, es, *sm.* 2 *e f.* 1 (*da γῆ, terra, ed ἔργον, opera, lavoro; γεωργός e γεωργή (che coltiva la terra); Georgo, George, cognome rom.* Donat. Inscr. 307. 7.

GĔR, is, *sm.* 3; Γείρ, *Ger, fiume dell' Africa interiore nella regione dei Garamanti.* Pl. HN. V. 1. = 2 *È chiamato anche* Gir. *Claud. de Stil.* I. 252.

GĔRÆSTĬCUS, a, um, *agg. da* Geræstus; *geresticо, appartenente a Geresto.* V. **GERÆSTUS.** Geræsticus portus. *Liv.* XXXVII. 27. 28.

GĔRÆSTUS, i, *sf.* 2; *Geresto, città della Jonia non lungi da Teo.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 21.

GĔRANĔĂ, æ, *sf.* 1; Γεράνεια, *Geranea, città della Grecia nella Megaride.* Pl. HN. IV. 7.

GĔRANĬA, æ, *sf.* 1; *Gerania, città della Laconia.* Pl. HN. IV. 5. = 2 *Città della Scizia Tracia, oggi Catuza, non lungi dal Ponto Eusino nella Mesia, la quale era abitata dai Pigmei.* Id. IV. 11; Solin. c. 10.

GĔRĂNĬON, ii, *sn.* 2; γεράνιον, *geranio, pianta simile alla cicuta con gli steli grossi e corti, di un odore penetrante e molto grato, fiori piccoli.* Pl. HN. XXVI. 11.

GĔRANĪTIS, idis, *sf.* 3; γερανῖτις, *geranitide, gemma che assomiglia nel colore al collo della gru detta in gr.* γέρανος. Pl. HN. XXXVII.

GĔRĀRĬA, æ, *agg.-sost. da* gero; *geraria donna che porta.* Pl. Mil. III. 1. 112 (*ove altri legg. meglio* cerona, *la fantesca che prepara i*

ceri nei sacrifizj, altri cellaria, *la guardiana della dispensa*)

GERDĬUS, ii, *sm.* 2 (*forse dall' ebr.* garad, *cardatore*); γέρδιος, *tessitore.* Lucil. apud Non. II. 379.

GĔRENDUS *o* **GĔRUNDUS**, a, um, *p. fut. pass., e* **GĔRENS**, tis, *p. pr. att. di* gero.

GERGITHUS *o* **GERGITHOS**; *Gergito, città dell' Asia nella Misia o nell' Eolide, ch' erano sotto il dominio dei Trojani.* Liv. XXXVIII. 39; Pl. HN. V. 30.

GERGŎVĬĂ, æ, *sf.* 1; Γεργουΐα, *Gergovia, città della Gallia Aquitanica, nella regione degli Arverni.* Cæs. B. VII. 4. 34. 36; Sid. Pan. Acit. soc. V. 152. = 2 *Altra città nella terra de Boj.* Cæs. BG. VII. 9 (*se la lez. è genuina*)

GERMĂLUS, i, *sm.* 2, *da* germanus; *Germalo, luogo nella città di Roma così chiamato dai fratelli Romolo e Remo, per essere ivi stati ritrovati in riva al fiume Tevere.* Varr. LL. IV. 8 in fin.

GERMĀNĒ, *avv. da* germanus; ἀδελφικῶς, *sinceramente, da fratello germano.* V. **GENUINE.**

GERMĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Germania, vasta regione d' Europa verso il settentrione.* Pl. HN. IV. 27; Ib. XV. 29; *e nel pl* Id. XXXI. 39. = 2 *I Celti a' luoghi occupati sul Reno diedero il nome di Germania, che divideasi in superiore ed inferiore.* Dion. LIII. 12; Grut. Inscr. 375. 1.

GERMĀNĬCĬĂ, æ, *sf.* 1; Γερμανίκεια, *Germanicia, città della Siria nella Commagena, presso il monte Amano, ove è nato Nestorio eretico.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

GERMĀNĬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Germanicia; *Germaniciani, appartenenti alla Germanicia. Germaniciani erano denominati quei soldati che militarono in Germania nell' esercito per ciò detto Germanico.* Svet. Tib. 25; Oth. 8; Vesp. 6. = 2 Germanicianus *chiamavasi ancora Diocle servo di Germanico, adottato da Tiberio per commando di Augusto.* Grut. Inscr. 602. 9.

GERMĀNĬCŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Γερμανόπολις, *Germanicopoli, città della Paflagonia.* Justinian. Nov. XXIX. 1.

GERMĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Germania; *Germanico, appartenente alla Germania.* Germanicum bellum. *Liv.* IX. 36 - Germanicus sermo (*lingua germanica*) Svet. Cal. 47 - Kalendæ Germanicæ (*il primo giorno del mese di settembre*) *detto* Germanicus *in onor di Domiziano vincitore de' Germani.* Id. Dom. 13; Cal. 15; Macr. Sat. I. 12. = 3 *Presero il nome di Germanici gl' imperatori che avevano superati i Germani, e cotal nome fu dato anche ad alcuni della famiglia de' Cesari.* Id. Claud. 1. = 4 *Germanico, adottato da Tiberio, che credesi autore dell' opera in versi latini, intitolata* Aratea Phænomena, *dettata in buono stile, e che tuttavia ci rimane, attribuita anche a Domiziano.* Quint. X. 1. = 5 Mare Germanicum (*mar Baltico*) Pl. HN. IV. 30.

GERMĀNĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* Germanus; *Germanione, cognome rom.* Inscr ap. Marin. Frat. Arv. p. 255.

GERMĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* germanus; ἀδελφότης, *fratellanza.* Moveant te horum lacrimæ, moveat pietas, moveat germanitas. *Cic. Ligar.* 11. = 2 *Trasl. somiglianza, società.* Germanitas vini (*somiglianza di vino*) Pl. HN. XIV. 8, n. 1.

GERMĀNĬTUS, *avv. da* germanus; *fraternamente, da fratello, sinceramente, da vero.* Pomp. apud Non. II. 381.

GERMĀNUS, a, um, *agg. da* germen; αὐτοκασίγνητος, *fratello, fratello germano, sorella; e si dice di quelli che son nati de' medesimi genitori o di quelli che hanno solo commune la madre e che riconoscono solamente lo stesso padre, e si aggiunge spesso* frater *e* soror. *Nep. Cim.* 1; *Cic. Mil.* 27; *Verr.* III. 69; *Font.* 17. = 2 *Si dice anche della bestia.* Cic. Div. I. 22. = 3 *Trasl. simile.* Germanissimus stoicis (*somigliantissimo agli stoici*) Id. Acad. IV. 43. = 4 *Sincero, mero, proprio.* Hæc germana ironia est (*questa è una mera ironia*) Id. Leg. II. 1 - Germana justitia (*vera giustizia*) Id. Off. III. 17 - Germanum nomen (*proprio nome*) Pl. Capt. II. 28. = 5 Germanus *significa ancora germano, tedesco.* Germana pubes (*la gioventù tedesca*) Pers. VI. 44 = 6 Germani, orum, *sm. pl.* 2; Γερμανοί, *Germani, Tedeschi (perchè nel loro linguaggio usavano chiamarsi scambievolmente fratelli)* Vell. II. 67. = 7 *Sup.* germanissimus, § 3.

GERMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*sinc. per* gerimen) *da* gero; βλάστη, *germe, germoglio.* Huc aliena ex arbore germen includunt. *V. G.* II. 76. = 2 *Seme.* Generosum germen (*nobil seme*) Ov. Met. IX. 280. = 3 *Frutta, pomi.* Autumni maturet germina (*rechi a maturanza i frutti dell' autunno*) Claud. Laud. Stilich. II. 465. = 4 *Trasl.* • Germen trahere (*trarre origine*) Prud. Cath. X. 32. = 5 *Prole, stirpe, razza.* Nympharum cœtus, et celsa Tonantis Germina (*le alte figliuole di Giove*) Claud. Rapt. Pros. II. 76 - Extirpato servili germine (*distrutta la razza servile*) Just. XVIII. 3 extr. = 6 *Fras.* Germina cara maris (*le perle*) Claud. Ep. ad Seren. 14 - Germen Lernæ (*l' apio*) *con cui si coronavano i vincitori nei giuochi Nemei, perchè Nemea era nella regione d' Argo, dov' è pur Lerna.* Stat. Silv. V. 3. 42.

GERMĒNUS, a, um, *agg. da* Germen; *germeno, appartenente a Germa, città della Galazia, ora Ghermesti.* Nummus Etruscillæ Aug. apud Eckhel. D. N. V. *T.* III, *p.* 178.

GERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* germino; βλάστησις, *germogliamento, l' atto del germogliare.* Surculi germinatione turgentes. *Pl. HN.* XVII. 21. = 2 *Germoglio, la stessa pianta che germoglia.* Id. ib. XVII. 28.

GERMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* germino (*che germoglia o fa germogliare*); *Germinatore, nome di un cavallo da razza.* Fabr. Incr. p. 276. n. 175.

GERMĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* germino; βλάστησις, *germogliamento; lo stesso che* germinatio (*usato nell' abl. sing.*) Pl. HN. XV. 8.

GERMĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* germen; βλαστάνω, *germogliare.* Eodem die germinat quo injectum est. *Pl. HN.* XIII. 26. = 2 *Preso attivamente vale mandar fuori.* Vermiculi pennas germinant (*mettono le penne*) Id. XXX. 30.

GERMULLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* germen; *Germullo, cognome rom.* Inscr. apud Maff. Mus. Ver. 196. 3.

GĔRO, ĕris, gessi, gestum, gĕrĕre, *att.* 3 (*da* φέρω, *recare; cang. il* φ *in* g) φέρω, κομίζω, *portare, avere, tenere.* Gerens in capite galeam venatoriam. *Nep. Dat.* 3 - Gerere effigiem alicujus (*recare l' imagine di alcuno, cioè rappresentare*) Curt. III. 3. = 2 *Trasl.* Mixtum gaudio ac metu animum gerere (*aver l' animo commosso da allegrezza e timore*) Liv. XXXII. - Gerere odium in o adversus aliquem (*aver mal animo, portar odio contro di alcuno*) Liv. XXVIII. 22; Pl. HN. VIII. 26 - Ante annos animum gerere et curam virilem (*essere di senno maturo oltre l' età*) V. Æn. IX. 310. = 3 *Talora significa produrre.* Arboribus cæsis quas ardua gesserat OEte (*che aveva prodotto l' arduo Oeta*) Ov. Met. IX. 230. = 4 *Far cose che dipendono dalle facoltà dell' animo, dall' ingegno, dal consiglio.* Hæc dum Romæ geruntur (*mentre si fanno queste cose in Roma*) Cic. Quint. 6 extr. = 5 *Amministrare, fare, governare, esercitare, maneggiare;* πράττω; χειρίζω. Feliciter et ex mea sententia rempublicam gessimus (*abbiamo con buona ventura, e secondo il nostro desiderio governata la republica*) Cic. Fam. II. 7 - Illud pulcherrimum factum, quod pro salute patriæ gessi (*che feci per la salvezza della patria*) Id. Dom. 35 - Rem mandatam gerere (*eseguire le avute commissioni*) Pl. Bacch. III. 3. 73 - Homines infima fortuna, nulla spe rerum gerendarum (*incapaci di far grandi imprese, o di aver maneggi d' importanza*) Cic. Fin. V. 19 - Male rem gerere (*far male i proprj interessi, o condur malamente un affare*) Id. Sen. 17 - Res magnas gerere (*operar grandi cose*) Nep. Amilc. 3. = 6 *Trasl. in senso osceno.* Catull. LXVI. 13. = 7 *Avere.* Gerere inimicitias cum aliquo (*avere inimicizie con alcuno*) Cæs. BC. I. 3. = 8 *Si usa pure ne' seguenti modi.* Præ se gerere quandam utilitatem (*presentare alcun utile*) Cic. Inv. II. 52 - Gerere personam alicujus (*rappresentare, far la figura di alcuno*) Id. Off. I. 34 - Gere captivum (*portati da schiavo*) Sen. Troad. IV. 714 - Tu civem patremque geras (*vesti il carattere di cittadino e di padre*) Claud. Cons. Honor. IV. 293 - Gerere se regem (*governarsi da re*) Just. XXXIII. 1 - Gerere bellum cum aliquo (*guerreggiare contro di alcuno*) Cic. Sext. 2; Div. I. 46 - curam pro aliquo (*aver cura per alcuno*)

V. Æn. xii. 48 — tutelam alicujus *(far da tutore ad alcuno)* Dig. xxxiii. 2. 68 - Gerere aliquem *(trattare alcuno)* Sall. Jug. 90 ad fin. — alteri morem *(fare a senno, a modo di alcuno, andargli a versi)* Cic. Tusc. i. 9 — tempus *(passare il tempo)* Svet. Dom. 1 — regna in gremio alicujus *(essergli unicamente caro, avergli sopra un grande ascendente)* Tibull. i. 10. 79. = 9 *Pass.* geror. *Just.* xv. 2 - *P. pr* gerens, § 1 - *P. fut. att.* gesturus. *Luc.* ii. 274 - *P. fut. pass.* gerendus, § 4; e gerundus. *Liv.* viii. 29.

GĔRO, ōnis. V. **FORAS-GERONES**.

GERONĪUM o **GERUNĪUM**, ĭi, *sn.* 2; *Geronio*, o *Gerunio, città dell' Apulia.* Liv. xxii. 18. 24. 39 a med.

GĔRONTĒĀ, æ, *sf.* 1 *(da γερόντειος senile)*; γερόντεια, *gerontea, sorta d'erba detta anche senecio.* Apul. Herb. 75.

GERONTĬĀ, æ, *sf.* 1; *Gerontia, isola del mare Egeo, verso la Tessaglia.* Pl. HN. iv. 12.

GĔRONTŎCŌMĪUM, ĭi, *sn.* 2 *(da γέρων vecchio, e κομέω, aver cura)*; γεροντοκομεῖον, *gerontocomio, spedale da vecchi* (Cod. i. 2. 19. 22 e 23); *che dicesi anche* gerontotrophīum, *da τρέφω nutrire)*

GĔRONTŎDĬDASCĂLUS, i, *sm.* 2 *(da γέρων, vecchio, e διδάσκαλος, maestro, dottore)*; *Gerontodidascalo, titolo d'una satira di Varrone.*

GERRĂ o **GERRHĂ**, ōrum, *sn. pl.*; *Gerra, città d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28; xxxi. 7. = 2 *Città dell'Egitto inferiore*; τὰ Γέῤῥα (Strab.) Pl. HN. vi. 29.

GERRÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da γέῤῥον, tessuti di giunco)*; τὰ γέῤῥα, *gerre, scudi tessuti di vinchi usati dai Siciliani.* Fest. = 2 *Nonio dice che questo vocabolo dinota i membri virili, così detti dagli abitanti dell'isola di Nasso sacra a Venere.* Non. ii. 385. = 3 *Trasl. ciance, baje, pazzie,* λῆροι. Tuæ blanditiæ mihi sunt, quod dici solet, gerræ germanæ *(prette loppe)* Pl. Pœn. i. 1. 9. = 4 *S'adopera anche a modo di interjezione.* Gerræ! tu illud verbum actutum inveneris *(gnaffe! troveresti in due tratti la solita risposta)* Id. Trin. iii. 3. 31.

GERRES, ium, *sm. pl.* 3, *da* gerræ; μαινίδες, *gerre, sorta di pesci salati e vecchi, di niun prezzo.* Pl. HN. iii. 53. = 2 *Nel sing.* Addere garo gerrem *(prov.: aggiungere una cosa vile e di niun pregio ad una preziosa)* Arnob. v, p. 188.

GERRĪNUS, a, um, *agg. da* gerræ; *appartenente a ciance, a baje, a pantraccole.* Pl. Epid. ii. 2. 49.

GERRO, ōnis, *sm.* 3, *da* gerræ; φλύαρος, *cianciatore, motteggiatore.* Fest.

GERROS e **GERRUS**, o **GERRHOS** e **GERRHUS**, i, *sm.* 2; Γέῤῥος, *Gerro, fiume della Scizia, o della Sarmazia Europea, che si scarica nella Palude Meotica, o secondo altri nel Ponto Eusino.* Mela ii. 1; Pl. HN. iv. 12.

GERUNĪUM, ĭi, *sn.* 2; *Gerunio, città, o fortezza nella Macedonia.* Liv. xxxi. 27.

GERTĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* gero; *tavola di pietra, che fu poscia chiamata* Cartibulum. V. **CARTIBULUM**.

GĔRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* gero; *colei che porta e nutre fanciulli.* Tert. anim. xix. ad fin.

GĔRŬLĀTA, ōrum, *agg.-sost. n. pl. (sott. castra com'è prob.)*; *Gerulata, luogo o castello della Pannonia inferiore ove ora è Carleburg o Groszvar.* Tab. Peut.

GĔRŬLĬFĬGŬLUS, i, *sm.* 2, *da* gero *e* figulus; *artefice od autore (in senso spregiat.)* Affines tuos tua infamia fecisti gerulifigulos flagitii *(artefici ed autori delle tue malvagità)* Pl. Bacch. iii. 11. 14.

GĔRŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* gero; *lo stesso che* gerulus. V. **GERULUS**, i.

GĔRŬLUS, a, um, *agg. da* gero; *che porta.* Sol. 1 extr.; Apul. Met. 6.

GĔRŬLUS, i, *sm.* 2, *da* gero; φορεύς, *facchino, portatore.* Festinat calidus mulis gerulisque redemptor. *Hor. Ep.* ii. 2. 72 - Gerulus litterarum *(il portalettere)* Sid. Ep. viii. 13. = 2 *Chi cagiona qualche cosa; onde Plauto disse:* gerulifigulus flagitii. V. **GERULIFIGULUS**. = 3 Geruli decuriales *significa la fraglia dei facchini, che dal porto trasportava le merci in Roma.* Grut. Inscr. 1085. 11.

GĔRUNDĂ, æ, *sf.* 1; *Geronda, città della Spagna Tarragonese, oggi Girona.* Prud. de Cor. iv. 30.

GĔRUNDENSIS, e, *agg. com. da* Gerunda; *gerondense, appartenente a Girona.* Grut. Inscr. 321. 8. = 2 Gerundenses, ium, *sm. pl.* 3, *Gerondensi, gli abitanti della città di Girona.*

GĔRUNDĪUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gero; *gerundio, quella parte del verbo, che sotto una sola voce ha il sign. att. e passivo, e talvolta tien le veci dell'infinito. Il Carisio* (ii. p. 144) *lo chiama supino*; Diomede (i, *p.* 133) participalis modus: *e l'appella altresì* gerundium (p. 350), *non meno che Prisciano* (viii. p. 808 ecc.) *Siffatti vocaboli sono denominati da Celdonio* verba gerundi *(p. 1873)*, *e da Macrobio* (de different. et societ. Græci Latinique serm.) gerundi modi. *Servio dà al gerundio nome di* gerundivus modus, *perchè può esprimere tanto l'agente quanto il paziente.*

GĔRŪSĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da γέρων vecchio)*; γερουσία, *sala del consiglio, luogo delle assemblee, dove radunasi il senato* (Fest.), *che da Varrone fu pure detto* senatus. *Varr. LL.* iv. 32. = 2 *Edifizio in cui s'alimentavano i vecchi benemeriti della repubblica, come in Atene il Pritaneo.* Pl. Ep. x. 42; Vitr. iv. 8.

GĔRȲON, ŏnis, *sm.* 3, *e* **GĔRȲŎNES**, æ, *sm.* 1, *e* **GĔRȲŎNĒUS**, i, *sm.* 2 *(da γῆρυς, voce)*; Γηρύων, Γηρυόνης, Γηρυονεύς, *Gerione re di Spagna. Narra la favola che furono tre fratelli, ch'erano sempre d'una sola e concorde volontà, onde i poeti finsero che Gerione avesse tre corpi in uno. Altri intendono dei tre regni sottoposti al costui dominio.* Just. iv. 4; Pl. HN. iv. 36; Serv. ad V. Æn. vii. 662. = 2 Geryonai *(arcais.) per* Gerionis. *Lucr.* v. 28.

GĔRȲŎNĀCĔUS, a, um, *agg. da* Geryon; *appartenente a Gerione.* Pl. Aul. iii. 6. 18.

GĔRȲŎNĒUS, a, um, *agg. da* Geryon; Γηρυόνειος, *appartenente a Gerione; lo stesso che* Geryonaceus. *Apul. Met.* ii *in fin.*

GESOMPHĀLON, i, *sn.* 2 *(da γῆ terra, ed ὀμφαλός, bellico)*; *gesonfalo, sorta d'erba.* Apul. Herb. 43.

GESORĒTĂ o **GESĔORĒTĂ**, æ, *sf.* 1 *(da γῆ terra, e ὁράω guardare)*; *sorta di naviglio esploratore, secondo alcuni simile a quello detto* prosumia. *Gell.* x. 25.

GESORĬĀCUM, i, o **GESSORĬĀCUM**, i, *sn.* 2; *Gesoriaco; luogo nella Gallia Belgica con porto, ne' Morini, donde si tragitta in Bretagna, ora Boulogne.* Mela iii. 2 in fin.; Fl. i. 11; Pl. HN. iv. 6; Svet. Claud. 17.

GESSĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gessio, cognome romano.* Gessius Florus, *Gessio Floro, procuratore della Giudea.* Tac. Hist. v. 10.

GESSUS, i, *sm.* 2; *Gesso, fiume della Ionia.* Pl. HN. v. 29. = 2 *Da Mela* (i. 17) *è detto* Gæsus, *Geso.*

Gessi, *perf. di* gero.

Gestandus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

Gestans, tis, *p. pr. att. di* gesto.

GESTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gesto; *portabile, che si può portare.* Cassiod. Varr. i. 45.

GESTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* gesto; φόρημα, *ciò che si porta.* Clypeum magni gestamen Abantis. *V. Æn.* iii. 286. = 2 *Stromento in cui si porta alcuna cosa.* Gestamen lecticæ *(la lettiga)* Tac. Ann. ii. 2.

GESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gesto; φορά, *il portare.* Assignavit lanam et telam viris, et infantium gestationes. *Lact.* iii. 2 *extr.* = 2 *Il farsi portare*; αἰώρημα, *ed ha il significato passivo.* Venire a gestatione *(tornare dalla passeggiata in lettiga, essere stato portato in vettura)* Sen. Ep. 55. = 3 *Intendesi anche per luogo folto d'alberi, ove alcuno si faceva portare da' servi per piacere o per cagion di malattia.* Pl. Ep. v. 6. = 4 Gestatio circini *(giro del compasso)* Grut. Inscr. 201. 8; apud Fabr. p. 671, n. 31.

GESTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gesto; *chi porta.* Delphinus gestator et collusor puerorum. *Pl. Ep.* ix. 3. = 2 *In sign. pass. dinota chi è tratto dal carro, o portato in lettiga, in nave.* Mart. iv. 6.

GESTĀTŌRĪUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gesto; φορεῖον, *vettura.* Vulg. Mac. ii. 9. 8.

GESTĀTŌRĪUS, a, um, *agg. da* gesto; *gestatorio, ciò in cui portasi qualche cosa.* Gestatoria sella *(seggiuola)* Svet. Nev. 26. = 2 Gestatorium *ass. sign. sedia da mano.* φορεῖον. Id. Claud. 33 *(ove altri per* gestatorio *legg* gestatione)

GESTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* gesto; *colei che porta.* Val. Fl. iv. 605.

Gestātus, a, um, *pp. pass. di* gesto.

GESTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* gesto; *il portare, lo stesso che* gestatio. *Pl. HN.* xv. 30.

Gestĭcŭlandus, a, um, *p. fut. pass. di* gesticulor.

GESTĬCŬLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* gesticulor; ὀρχήστρια, *giocolatrice, mima, ballerina.* Gell. i. 5.

GESTĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* gesticulor; *giocolatore, mimo, ballerino.* Amm. xxiv. 4.

GESTĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gesticulor; ὀρχηθμός, μίμησις, *l'atto di giocolare, di atteggiare.* Svet. Tib. 68; Apul. Met. x.

GESTĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gesticulor; μῖμος, χειρονόμος, *cerretano, giocolatore, che con istrani e ridicoli movimenti del corpo alletta il popolo.* Col. præf. l. 1.

Gestĭcŭlātus, a, um, *pp. dep. di* gesticulor.

GESTĬCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* gestus; χειρονομέω, *atteggiare, giocolare, far lazzi.* Svet. Ner. 42. = 2 *Pp. dep.* gesticulatus. *Sol.* 27 *in fin.* - *P. fut. pass.* gesticulandus. *Svet. Dom.* 8.

GESTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* gesticulor; *gesto, atteggiamento, l'atto di giocolare, di atteggiare.* Tert. Apol. 19.

Gestĭendus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

Gestĭens, tis, *p. pr. di* gestio.

GESTĬO, is, īvi, o ĭi, īre, *da* gestus; γαυριάω, *esultare, far festa, ringalluzzarsi, e propriam. dicesi degli animali bruti.* Tum gestit aper *(allora il cignale fa festa)* Val. Fl. iii. 634. = 2 *Si riferisce spesso anche agli uomini.* Voluptate nimia gestire *(esultare per soverchio piacere)* Cic. Off. i. 29 - Lætitia gestiens *(strabocchevole allegrezza)* Id. Tusc. iv. 6. = 3 *Trasl.* Comprimere gestientes *(abbassare gl'insolenti)* Id. ND. ii. 59 - Libertate gestire *(spaziare liberamente)* Quint. x. 5 a med. = 4 *Agognare, desiderare, e significarlo co' gesti.* Gestio scire omnia *(anelo saper tutto)* Cic. Att. iv. 11 - Parietes hujus curiæ tibi gratias agere gestiunt *(par che siano desiderose di renderti grazie)* Id. Marc. 3 extr. - Gestiunt pugni mihi *(mi prudono i pugni)* Pl. Amph. i. 1. 167. = 5 *P. pr.* gestiens, § 2 - *P. fut. pass.* gestiendus. *Quint.* x. 5 *a med.*

GESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gero, διοίκησις, *amministrazione, maneggio.* Negotii gestio. *Cic. Inv.* i. 26; ii. 12. = 2 *Modo di comportarsi.* Ex hoc neque pro herede gestio, neque aditio præsumitur *(nè da ciò si presume che siasi comportato come erede, nè che sia andato al possesso dell' eredità)* Ulp. Dig. xi. 7. 14.

GESTĪTO, as, āvi, ātum, āre, *freq. di* gesto; *portare addosso, avere.* Pater istum anulum meus gestitavit. *Pl. Curc.* v. 2. 4.

GESTO, as, āvi, ātum, āre, *freq. di* gero *(ma pressochè del medesimo signif.)*, *att.* 1; φέρω, *portare, avere.* Cervicibus caput abscidit, idque fixum gestari jussit in pilo *(e commandò che si portasse infilzato sull'asta)* Cic. Phil. xii. 3 in fin. - Gestare in utero *(aver nell'utero il portato)* Pl. HN. viii. 10. = 2 *Condurre, trasportare.* Irritamenta gulæ gestabantur *(si recava ciò che poteva aguzzare l'appetito)* Tac. Hist. ii. 62. = 3 *Trasl.* Sustines tantum nefas gestare, tellus? *(o terra, e puoi comportare cotanta infamia?)* Sen. Thyest. 1007. = 4 *Riferire, riportare.* Crimina gestare *(riportar false accuse)* Pl. Ps. i. 5. 14. = 5 *In sign. pass.* Svet. Galb. 8. = 6 *Con desinenza pass. ma col medesimo sign.* Gestatus bijugis Regulus esset equis *(che Regolo fosse portato da un cocchio tirato a due cavalli)* Mart. i. 13. = 7 *Pass.* gestor, §§ 1. 2 - *P. pr.* gestans. *Svet. Dom.* 11 - *Pp. pass.* gestatus. *Val. Fl.* viii. 118 - *P. fut. pass.* gestandus. *Ter. Adelph.* iv. 5. 75.

GESTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gero; *portatore, riportatore.* Pl. Pseud. i. 5. 14. = 2 *Chi maneggia, chi amministra.* Scæv. Dig. xlix. 1. 21.

GESTŪŌSUS, a, um, *agg. da* gestus; ὑποκριτικός, *che è tutto gesti, che fa molti gesti alla guisa di un mimo.* Gestuosas Hortensii manus et argutas. *Apul. Met.* 10 - Incessu gestuosi *(che camminano in cadenza)* Id. ib. 10.

Gestŭrĭens, tis, *p. pr. di* gesturio.

GESTŬRĬO, is, īre, *n.* 4, *desider. di* gestio; *desiderare ardentemente, anelare.* Amm. xv. 12 *(ove altri per* gesturientes *legg. meglio* gestu terrentes)

GESTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

GESTUS, a, um, *pp. pass. di* gero. = 2 *Aggett. fatto, operato*; πεπραγμένος. Cic. Quint. 5; Svet. Cæs. [illegible]; Sen. Benef. IV. 27 in fin. = 3 Res gestæ, *azioni, imprese, fatti illustri*; πράγματα. Cic Off. I. 19 extr.; Nep. Epam. 1 extr.; Reg. 2. = 4 *Nel medesimo significato dicesi ancora ass.* gesta, orum. Obscuriora sunt ejus gesta pleraque *(per la più parte le sue imprese poco si conoscono)* Id. Datam. 1. = 5 Gesta, orum, *atti forensi, atti.* Cod. IV. 5. 1 a med.

GESTUS, us, *sm.* 4, *da* gero; ὑπόκρισις, σχῆμα, *gesto, atteggiamento.* Hoc quidem Zeno gestu conficiebat. *Cic. Acad.* IV. 47 - Gestu gratificari alicui *(far cosa grata ad alcuno co' cenni)* Id. Balb. 6. = 2 *Nel pl.* Id. ib. a med. = 3 *Amministrazione, maneggio.* Ulp. Dig. XXVI. 10. 3, §§ 6; ib. 7. 22.

GESUM. V. GÆSUM, § 4.

GETA e GETES. *V. nel voc. seg.*, § 2.

GĔTÆ, ārum, *sm. pl.*; Γέται, *Geti, popoli della Dacia (credesi che sieno i Moldavi) ne' confini della Scizia Europea, nella parte opposta dell'Epiro, e sopra il fiume Istro.* Pl. HN. IV. 18; XII. 25; Mela II. 2. = 2 *Più rettam. dicesi nel sing.* Geta *e* Getes. Vagus campis Geta. *Sen. Hippol.* 167 - Ferox Getes. *Ov. Pont.* I. 1. 66. = 3 *Come agg.* Id ib. IV. 13. 17; Sen. Herc. OEt. 1041. = 4 *Geta, fu cognome del figliuolo minore di L. Settimio Severo Augusto, ucciso da Caracalla suo fratello; e fu altresì cognome nella gente Osidia.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 228.

GETHŌNĒ, es, *sf.* 1; *Getone, isola del mare Egeo, vicino alla Samotracia e la Tracia Chersoneso.* Pl. HN. IV. 12.

GETHSEMĀNĒĪDĂ RŪRĂ, *n. pl.*, *Orto di Getsemani, vicino a Gerusalemme, nel quale Cristo entrò per orare avanti la sua passione.* Juv. in Matth. IV. 26. 476.

GĒTHUS, i, *sm.* 2 *(da* γῆθος, *gaudio)*; *Geto, nome di un servo.* Mur. Inscr. 912 33.

GĒTHYUM, ii, *sn.* 2; γήθυον, *scalogno, sorta di cipolla. Dai Latini è detta* pallacona. *Pl. HN.* XIX. 2.

GĒTĬCĒ, *avv. da* Geta: *secondo il costume de' Geti.* Ov. Trist. V. 12. 58.

GĒTICUS, a, um, *agg. da* Geta; *getico, appartenente ai Geti.* Geticus sermo. *Ov. Pont.* 13. 19 - Geticus maritus Veneris *(Marte) che dicesi aver più volte debellati i Geti.* Stat. Silv. I. 2. 53 - Geticæ volucres *(le rondini)* Id. Th. XII. 478 - Getica lyra *(la lira d'Orfeo) ch'era di Tracia.* = 2 Geticus *significa pure appartenente a Geta ucciso dal fratello Caracalla.* Spart. Get. VI.

GETONĒ, es, *sf.* 1; *Getone, isola del mare Egeo, non lungi dalla Troade.* Pl. HN. V. 31.

GETTĂ, æ, *sf.* 1; *Getta, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 19.

GETULUS. V. GÆTULUS.

GEUM, i, *n.* 2 *(da* γῆ, *terra)*; *geo, sorta d'erba medicinale (detta da' botanici* caryophillata vulgaris*)*, *Pl. HN.* XXVI. 21.

GEUSĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* γεύω *gustare)*; *palati, gusti.* Marc. Empir. *Bayl. Auct.*

GIBBA, æ, *sf.* 1 *(da* κυφός, *curvo)*; κύφωσις, *gobba, gonfiamento del dorso o del petto.* Ferunt somniasse gibbam enatam sibi. *Svet. Dom.* 23. = 2 *Trasl.* Prominere in gibbas *(avere delle prominenze a guisa di gobbe)* Amm. XXIII. 4. = 3 Gibba *fu anche un cognome rom.* Ascon. in fin. Milonianæ.

GIBBER, ĕra, ĕrum, *agg. da* gibbus; κυφός, κυρτός, *gobbo, che ha il dorso curvo.* Pl. HN. XXXIV. [illegible]; Varr RR IX in fin. = 2 *Eminente, sporgente.* Id. apud Non. VI. 2[illegible].

GIBBER, ĕris, *sm.* [illegible], *da* gibbus, κύφωσις, *gobba*; *lo stesso che* gibba. *Pl. HN.* VIII. [illegible]; *Apul. Fl.* n. [illegible].

GIBBEROSUS, *agg. da* gibber; κυφός, κυρτός, *gobbo, lo stesso che* gibber *e* gibbus. *Orig.* [illegible] *Svet. Gramm.* [illegible], *Paul. Dig.* XXI 1. [illegible] *(ove altri legg.* gibbos*)*; = 2 *Trasl.* Sermones gibberosi *(discorsi fraudolenti)* Front. de Eloq (ed. A. Mai.). p. 2[illegible].

GIBBOSUS, *V. il voc. preced.*

GIBBUS, a, um, *agg. (da* κυφός, *curvo)*, κυφός, κυρτός, *gobbo, curvo, convesso.* Cels VIII 1 init.

GIBBUS, i, *sm.* 2 *(da* κυφός, *curvo)*; κύφωσις, *gobba, tumore, lo stesso che* gibba, tumor. *Juv.* [illegible]

GIGANTEUS, a, um, *agg. (da* γίγας, *gigante)*, γιγάντειος, *da gigante, appartenente ai giganti.* Giganteus triumphus. *Hor. Od.* III. 1. 7.

GĬGANTŎMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γίγας, *gigante, e* μάχη, *pugna)*; γιγαντομαχία, *gigantomachia, battaglia de' giganti cogli Dei. E il titolo d'un poema di Claudiano che ci pervenne imperfetto.*

GIGARTA (Γίγαρτα. Not. Eccl. Phœn.); *Gigarta, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 2.

GIGARTHO, us, *sf.*; *Gigarto, fonte nell'isola di Samo.* Pl HN. V. 31.

GĬGAS, antis, *sm.* 3 *(da* γίνομαι, *nascere, e* γᾶ, *dor. per* γῆ, *terra; quasi* γηγενής, *generato dalla terra)*; γίγας, *gigante, uomo di enorme statura. - Favoleggiasi che i giganti mossero guerra a Giove, dal quale furono vinti e fulminati.* Ov. Fast. 1; Met. V; Serv. ad Æn. III. 578; Hyg. præf. fab. = 2 *I giganti sono diversi dai Titani; ma spesso si confondono insieme.* Ov. Fast. V. 37. = 3 *Negli accusativi presso i poeti spesso ha* giganta, *e* gigantas *alla gr.* Ov.; Mart.; Luc.; Sen. Trag. etc.

GIGEMOROS, i, *sm.* 2, *Gigemoro, monte di Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

GIGERĬĂ, ōrum, *sn. pl.*; *intestini cotti delle galline.* Non. I. 390. = 2 *Pezzi scelti da varie vivande.* Fest. = 3 Gigeriæ, ārum, *sf. pl.* 1, *dello stesso sign. presso Nonio.* V. Petr. fragm. Tragur. 66; Apic. IV. 2 a med.

GIGNO, is, gĕnŭi, gĕnĭtum, gignĕre, *att.* 3 *(da* γίγνω, *inus. generare, per* γίγνομαι *e* γεννάω*)*; γεννάω, *generare, produrre.* Hercules ex Alcumena, quem Jupiter genuit. *Cic. ND.* III. 16 - Quæ terra gignit *(quelle cose che produce la terra)* Cic. ib. I. 2. = 2 Gignentia *si chiamano quelle cose che nascono dalla terra, e che da sè altre cose producono, come gli alberi, l'erbe ecc.* τὰ φυτά, τὰ φυόμενα. Sall. Jug. 81. = 3 *Talvolta* gignere *è partorire, e* gigni, *nascere.* Cels. II. 1 a med.; Pl. HN. VII. 86; Tac. Ann. XIII. 45. = 4 *Trasl.* Multa nobis blandimenta natura ipsa genuit *(la natura stessa ha per noi prodotte molte cose che ci allettano)* Cic. Cæl. 17 a med. - Gignere iram *(esser cagione di sdegno)* Hor. Ep. I. 19. 48. = 5 *Pass.* gignor. *Cic. Or.* 3 - *P. pr. att.* gignens. *Sall. Jug.* 81 - *P. fut. att.* geniturus. *Curt.* VIII. 4 *extr.* - *Pp. pass.* genitus. *V. Æn.* IX. 642 - *P. fut. pass.* gignendus. *Gell.* XIII. 8.

GIGURRI, ōrum, *sm. pl.*; *Gigurri, popoli delle Asturie.* Pl. HN. III. 4; Grut. Inscr. 1109 10.

GILDĂ, æ, *sf.* 1; *Gilda, città della Mauritania Gingitana.* Mela III. 10; Anton. Itin.

GILLO, ōnis, *sm.* 3, *forse da* gelu; ψυκτήρ, βαύκαλις, *rinfrescatojo, vaso di creta, che usavasi anticam. per rinfrescare l'aqua o il vino.* Vet. Poet. in Anth. Lat. T. II, p. 469 Burm; Cass. Inst. IV. 16. = 2 *Cognome rom.* Liv. XXX. 22; Juv. I. 40.

GILVĂ, æ, *sf.* 1; *Gilva, città della Mauritania Cesariese.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

GILVUS, a, um, *agg. (forse da* γλαυκός, *molle, rilassato, perchè di colore smorto)*; σποδιαῖος, *cinericcio, colore medio tra il bianco e il rosso, e simile alla cenere.* Varr. apud Non. II. 87; V. G. III. 81. = 2 *Si legge anche* gilbus *per l'affinità delle lettere* b, *e* v. *Pall.* IV. 13.

GINDARĒNI, ōrum *(da* Γίνδαρος, *città della Siria)*; *Gindareni, abitanti di Gindaro.* Pl. HN. V. 23.

GINDES. V. GYNDES.

GINGĬDĬON, ii, *sn.* 2; γιγγίδιον, *gingidio, erba simile alla pastinaca, più sottile e più amara, e del medesimo effetto medicinale.* Pl. HN. XX. 16.

GINGILISMUS *o* GINGLISMUS, i, *sm. (da* γιγγλίζω, *diletica e)*; γιγγλισμὸς *o* γιγγιλισμὸς, *riso sfacciato, ridere procace.* Petr. 73 *(ove alcuni invece di* gingilismo *legg.* gingilipho*)*

GINGIVĂ, æ, *sf.* 1, *da* gigno; οὖλον, *gengiva, gengia, la carne della bocca a cui sono affissi i denti.* Lact. Opif. Dei 10 a. med.; Juv. X. 200, Catull. XXXIX. 19.

GINGĪVŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gingiva; *gengivetta, piccola gengiva.* Apul. Apol. in carm. de dentifricio.

GINGRĪNĂ. V. GINGRIO.

GINGRĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gingrio; *sonatore di flauto.* Fest. *(altri legg.* gingritor*)*

GINGRINUS, a, um, *agg. da* gingrio; *stridulo, che rende un suono come quello della voce delle oche.* Solin. 5

GINGRĬO, is, īre, *n.* 4 *(da* γίγγρα, *stromento da fiato)*; γιγγρίζω, *far la voce dell'oca.* Fest *(onde alcuni piccoli flauti furono chiamati* gingrinæ*)* *Gloss. Philox.*

GINGRĪTOR. V. GINGRINATOR.

GINGRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* gingrio; *canto delle oche.* Arnob. VI. 205.

GINGRUM, i, *sn.* 2, *da* gingrio; φωνὴ χηνός, *voce dell'oca.* Gloss. Philox.

GINNUS, i, *sm.* 2 *(da* γίνομαι*)*; γίννος, *ronzino, mulo, animale generato dal cavallo e dall'asina; lo stesso che* hinnus. *Mart.* VI. 77. = 2 *E generato, secondo altri, dal mulo e dalla cavalla.* Pl. HN. VIII. 69 *(la cui lezione è tuttavia controversa)*

GISSĂ, æ, *sf.* 1; *Gissa, isola del mare Adriatico, vicino all'Illiria.* Pl. HN. XXXI. 21.

GIRGILLUS, i, *sm.* 2, *da* gyrus; *girella, carrucola.* Isid. Orig. XX. 15. = 2 *E anche l'arcolajo, il guindolo, la tavella, stromento da aggomitolare il filo detto da' Latini* turbo; ῥομβός. *Gloss. Philox.*

GITH e GIT, *n. indecl.*; *gitterone, gittajone, seme d'un'erba detta altramente* melanthion, melanspermon *(da* μέλας, *nero, e* σπέρμα, *seme)*; *perchè di nero colore.* Pl. HN. X. 71; Cels. II. 33; Col. VI. 34. = 2 *Torna anche ad uso per condir il pane, e nasce ne' mulini.* Pl. HN. XIX. 52. = 3 *Dicesi comunem. anche* hoc gicii *o* githi. *Charis.* I, *p.* 106 *Putsch.*

GITI o GITTI, *n. indecl.*; *Gitti, città d'Africa nella regione Sirtica.* Anton. Itin.

GĪUFITANUS, a, um; *appartenente a Giuf, col qual nome vi furono due municipj nell'Africa proconsolare al di qua e al di là del fiume Bagrada.* Inscr. apud Maff. *v.* 457. 5; 463. 4.

GLĂBELLUS, a, um, *agg. dim. di* glaber; *lisciatello.* Apul. Met. 5. = 2 Glabella medietas *è lo spazio ch'è tra le ciglia senza peli.* Capell. II. p. 51.

GLĂBER, bra, brum, *agg. (da* γλαφυρός, *pulito, liscio; levato l'υ p sinc. e cang. il φ in* b*)*; λεῖος, φαλακρός, *pelato, liscio.* Si quem glabrum facere velis. *Varr. RR.* I. 2 - Cucurbita glabrior *(più pelato d'una zucca)* Apul. Met. 5. = 2 *Fanciullo imberbe, o che si è pelato con rasojo o con resina.* Grut. Inscr. 570. 8; Svet. Tib. 43; Tac. Ann. VI. 1. = 3 *Cognome romano* Mur. Inscr. 866. 3. = 4 *Comp.* glabrior, § 1.

GLĂBRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* glaber; *colei che ama i giovanetti senza peli al mento.* Mart. IV. 28.

GLĂBRĀRĬUS, ii, *sm.* 2, e

GLĂBRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* glaber; *colui ch'era del numero de' servi nel palazzo imperiale con uffizio di lisciare il corpo de' padroni colla pece, o colla vitalba.* V. Scalig. ad Manil. l. V, *v.* 151.

GLĂBRENS, tis, *p. pr. dell'inus.* glabreo; *e come agg. che è pelato.* = 2 *Trasl.* Loca glabrentia *(privi di piante e sterpi)* Col. II. 9 *(ove altri legg.* calentibus*)*

GLĂBRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* glabro; ψιλόομαι, *divenir pelato, perdere i peli, i capelli, o le piume; ed in sign. trasl. dicesi dell'appianar dell'aja, nettandola dall'erbe.* Col. II. 20.

GLĂBRĒTĂ, ōrum, *sn. pl. da* glabro; φαλάκρωμα, *luogo sterile e senza sterpi.* Col. II. 9.

GLĂBRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* glabro *(chi è pelato o liscio)*; *Glabrione, cognome rom.* Liv. XXXIII. 24; Capitol. apud Grut. 293.

GLĂBRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* glaber; ψιλότης, *lisciezza della pelle, o di altro.* Arnob. III. p. 108.

GLĂBRO, as, āre, *att.* 1, *da* glaber; ψιλόω, *pelare, levare i peli.* Col. XII. 53.

GLĂCĬĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* glacio; κρυμώδης, *di ghiaccio, che suole condensarsi in ghiaccio.* Juv. II. 1; V. Æn. III. 285.

GLĂCĬANS, tis, *p. pr.*, e

GLĂCĬATUS, a, um, *pp. pass. da* glacio. = 2 *Aggett. agghiacciato, congelato.* Glaciatæ moles prodigii modo. Pl. HN. XIV. 27. = 3 Caseus glaciatus *(formaggio sodo, rappreso)* Col. VII. 8.

GLĂCĬES, ēi, *sf.* 5 *(quasi gelacies)*; κρύσταλλος, *ghiaccio, aqua condensata dal gelo.* Liv. XXI. 36; Hor. Od. II. 9. 5. = 2 *Nel num. pl.* V. G. IV. 517. = 3 *Trasl.* Tum glacies æris flamma devicta liquescit *(allora il duro bronzo, vinto dalla fiamma, si liquefà)* Lucr. I. 493.

GLĂCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* glacies; πηγνύω, *agghiacciare, rendere congelato, trasformare in ghiaccio.* Et positas ut glaciet nives, Puro

numine Juppiter. *Hor. Od.* III. 10. 7. = 2 *Trasl.* Corda metu glaciante *(il timore mettendo un forte brivido ne' cuori)* Stat. Th. x. 621. = 3 *In signif. neutro.* Æstate non glaciat *(nella state non s'agghiaccia)* Pl. HN. XXXIX. 13. = 4 *Pass.* glacior. *Id.* VIII. 57 - *P. pr. att.* glacians. *Stat. Th.* x. 622 - *Pp. pass.* glaciatus. *Pl. HN.* XIV. 27.

GLĂDĬĀRĬUS, a, um, *agg. di* gladius; *appartenente a spada.* Mur. Inscr. 955. 3. = 2 *Agg.-sost.* 2, gladiarius, ĭi, *spadajo, fabricante di spade.* Fabr. Inscr., p. 628, n. 212.

GLĂDĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gladius; μαχαιροποιός, *spadajo, fabricatore di spade; lo stesso che* gladiarius. *Aur. Arcad. Dig.* L. 6. 6. = 2 *Gladiatore, accoltellante, duellante (I gladiatori in Roma combattevano colle spade e coi pugnali per divertire il popolo negli anfiteatri)* Liv. IX. 40; Sil. I. 51; Cic. Tusc. II. 17. = 3 *Eran chiamati col nome di gladiatori anche i più vili tra i Romani, che non mai formaron corpo o collegio.* Mur. Inscr. 511. 3. = 4 Gladiator *era una parola d'onta e di spregio per chi fosse o sicario o sanguinolento.* Cic. Phil. 6. = 5 Gladiatoribus *vale a dinotare il tempo in cui davansi somiglianti spettacoli, come* ludis Saturnalibus etc. *Cic. Att.* II. 1 *circa med.*; *Lucil. ap. Non.* 11. 738.

GLĂDĬĀTŌRĬĒ, *avv. da* gladiator; *secondo il costume dei gladiatori.* Lampr. Commod. 15.

GLĂDĬĀTŌRĪTĬUS, a, um, *agg. da* gladius; *fatto a guisa di spada.* Marcell. Empir., c. 16.

GLĂDĬĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* gladiator; μονομαχικός, *duellante.* Gladiatorius ludus *(scuola di scherma)* Cic. Cat. II. 5 - Gladiatorium munus *(spettacolo di gladiatori)* Svet. Cæs. 10. = 2 *Agg.-sost.* Gladiatorium, ii, *sn.* 2; *prezzo che davasi per assoldare un gladiatore.* Liv. XLIV. 13 extr.

GLĂDĬĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* gladius; μονομαχία, *scherma, duello.* Tac. Ann. III. 43; Vet. Schol. ad Juv. VI. 105.

GLĂDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* gladius; *coltellino (fu usato da Messala)* Quint. I. 6.

GLĂDĬŎLUS, i, *sn.* 2, *dim. di* gladius; ξιφίδιον, *coltellino, pugnaletto.* Gell X. 25. = 2 *Presso i Romani ebbero tal nome anche due sorta di erbe; la detta dai Greci* ξυρὶς *ed* εἶρις ἀγρία, *e da' Latini* iris *(ghiacciuolo), e la* ξίφιον, *o* κύπειρος, *o* κύπερος, φασγάνιον, μαχαίριον, *che ha le foglie puntute.* Pl. HN. XXI. 38; XVII. 67; XXV. 89; Pall. I. 37. = 3 Gladiolus *è il titolo d'una delle comedie di Livio Andronico.* Fest. in Pedibus.

GLĂDĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* clades, *o da* κλάδος, *ramo)*; ξίφος, μάχαιρα, *coltello, pugnale; ferro con taglio e punta destinato a tagliare e a ferire.* Celeriterque gladios strinxerunt. *Cæs. BC.* III. 93 - Nudare gladios *(sguainare le spade)* Ov. Fast. II. 693 - Gladium distringere, educere *(imbrandire la spada, sfoderarla)* Cic. Off. III. 31; Att. IV. 3 - Gladiis cominus pugnare *(combattere corpo a corpo)* Cæs. BG. I. 52 - Gladium in vagina recondere *(rinfoderar la spada)* Cic. Inv. II. 4. = 2 Gladius vomeris *è quel ferro acuto innanzi al vomere, con cui tagliansi le erbe e gli sterpi, chiamato anche* culter. *Pl. HN.* XVIII. 48. = 3 Gladii potestas et jus (o jus sanguinis) *(facoltà di ammazzare i delinquenti)* Capitol. Gord. 9; Ulp. Dig. I. 18. 6, § 8. = 4 Damnari ad gladium *(essere condannato a combattere co' gladiatori)* Ulp. Dig. XXXIX. 2. 25 - Locare ad gladium *(concorrere alla scuola gladiatoria)* Sen. Ep. 87 a med. = 5 *Trasl.* Suo sibi hunc gladio jugulo *(lo vinco colle sue stesse armi)* Ter. Adelph. V. 8 in fin. - Ignem gladio scrutari, πῦρ σιδήρῳ σκαλεύειν; *locuz. prov. che significa: aggiungere alla stoltezza il furore, o male a male.* Hor. Sat. II. 3. 276. = 6 Gladius *è ancora una sorta di pesce, detto pesce spada, o glave;* ξιφίας. Pl. HN. IX. 1 alibique. = 7 Gladium, ii, *sn.* 2 *(arcais.)* Varr. LL. VIII. 49.

GLÆBĂ. V. **GLEBA**, § 6.

GLÆSĀRĬĂ, e **GLÆSUM**. V. **GLESSARIA** e **GLESSUM**.

GLĀGUS, i, *sm.* 2 *(da* γλάγος, *latte)*; *Glago, cognome romano.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 157. 6.

GLĀMĂ. V. **GRAMIÆ**.

GLANDĀRĬUS, a, um, *agg. da* glans; *appartenente a ghianda.* Cato RR. 1; Varr. RR. 7 in fin.

GLANDĬFER, a, um, *agg. da* glans e fero; βαλανοφόρος, *ghiandifero, che produce ghiande.* Glandifera illa quercus etc. *Cic. Leg.* I. 1. = 2 *Fecondo, che produce molti frutti.* Jabol. ap. Cajum Dig. L. 16. 236; Cic. Phil. II. 39 in fin.

GLANDĬŌNĬDĂ, æ, *sf.* 1, *da* glans; *carne di porci nudriti di ghiande.* Pl. Men. I. 3. 27 *(ove altri legg. diversamente).*

GLANDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* glans; παρίσθμιον, σπόγγος, *glandula, parte tuberosa nelle carni d'un animale che ha figura di ghianda ritonda e bislunga, cibo molto pregiato.* Pl. HN. XVI. 73; Id. Curc. II. 3. 44. = 2 *Parte degl'intestini, o lombi de' porci.* Prisc. III, p. 618 Putsch.

GLANDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* glans; *ghianda; frutto della quercia, ed altri alberi; lo stesso che* glans. *Avien. Perieg.* 285.

GLANDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* glans; βαλάνιον, *glandula, ghiandola, piccola ghianda. Nell'animale le* glandule *sono due corpi tuberosi che hanno la somiglianza d'una ghianda a destra ed a sinistra delle fauci, detti negli uomini* tonsillæ, ἀδένες. *Cels.* IV. 1. = 2 *Significa talvolta mal di gola.* Id. II. 1 in fin. = 3 *Nei porci sono gli stessi calli detti* glandia, *squisito cibo ne' banchetti.* Mart. III. 82.

GLANDŬLŌSUS, a, um, *agg. da* glandula; ἀδενώδης, *glanduloso, pieno di glandule.* Col. VII. 9.

GLĀNIS, is, *sm.* 3; γλάνις, *glani, sorta di pesce di mare e di fiume.* Pl. HN. IX. 67.

GLANNOBANTĂ, æ, *sf.* 1; *Glannobanta, città della Bretagna.* Not. Imp. = 2 *È pur detta* Clanoventa, *Clanoventa.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

GLANUM, i, o **GLANUM LIVII**, *sn.* 1; *Glano, città della Gallia narbonese, forse S. Remo.* Pl. HN. IV. 4.

GLANS, dis, *sf.* 3 *(sinc. del dor.* γάλανος, *in vece di* βάλανος*)*; βάλανος, *ghianda, frutto della quercia, del rovere, dell'ischio, del cerro, dell'elce, del faggio, del sughero e simili.* Glande vesci *(cibarsi di ghiande)* Cic. Or. 9. = 2 *Per sineed. qualunque frutto.* Caj. Dig. I. 16. 236. = 3 *Trasl. piombo formato a guisa di ghianda che gli antichi solevano lanciar contra il nemico.* Sall. Jug. 61; Liv. XXXVIII. 20. 21 et 29; V. Æn. VII. 686. = 4 *Le così dette* glandes, *componevansi eziandio di argilla.* Cæs. BG. V. 43. = 5 *Estremità del membro virile coperta dal prepuzio.* Cels. VII. 25. = 6 *Trovasi anche* hæc glandis *nel nomin. sing.* Val. Prob. in Cathol., p 1444. 1464 Putsch; *ma l'esempio di Virgilio G.* IV. 80 *è dubio.*

GLĂPHȲRUS, a, um, *agg. (da* γλαφυρός, *pulito, elegante)*; *Glafiro, nome servile, e cognome romano.* Fabr. inscr., p. 2, n. 5; ap. Mur. 874. 11.

GLĀRĔĂ, æ, *sf.* 1 *(da* κλῆρος, *calcolo, pietra sminuzzata, deriv. da* κλάω, *frangere)*; ψηφίς, *ghiaja, minutissime pietruzze che sono nelle rive de' fiumi o su' lidi del mare.* Eo loco pulvis, non glarea est invecta. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 2.

GLĀRĔŌSUS, a, um, *agg. da* glarea; *ghiaroso, pieno di ghiaja.* Varr. RR. I. 9; Liv. XXI. 31 in fin.

GLARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Glari, popoli dell'Eolide.* Pl. HN. VI. 28.

GLASTUM, i, *sn.* 2; ἴσατις, *glastro, guado, erba simile alla piantaggine, o sorta di lattuga salvatica, da altri detta* vitrum, *che serve ad uso de' tintori, e di cui tingevansi i Britanni.* Cæs. BG. V. 14; Pl. HN. XXII. 2.

GLAUCĒ, es, *sf.* 1; Γλαύκη, *Glauce, lo stesso che Creusa, figlia di Creonte, moglie di Giasone, dopo ch'ebbe ripudiata Medea.* Hyg. Fab. 25. = 2 *Moglie di Upi, madre d'una terza Diana.* Cic. ND. III. 23. = 3 *Una delle Amazoni.* Hyg. Fab. 163.

GLAUCĔUS, a, um, *agg. (da* γλαυκός, *ceruleo).* Glauceus succus *è il sugo di un'erba chiamata* glaucion, *di cui si fa uso nel collirio detto* diaglaucion. *Scrib. Compos.* 22. = 2 Glaucea, *sn. pl. assolut. significa la stessa erba.* Col. X. 103.

GLAUCĬĂ, æ, *sm.* 1 *(da* γλαυκός, *ceruleo, chi ha gli occhi azzurri, di colore cilestro) Glaucia, cognome romano.* Cic. Or. II. 61.

GLAUCĬDES, æ, *sm.* 1; *Glaucide, celebre statuario.* Pl. HN. XXIV. 8.

GLAUCĬCŎMANS, tis, *agg. da* glaucus e coma; *che ha la chioma azzurra.* Juv. III. 62; Matth. c. 21.

GLAUCĬNUS, a, um, *agg. da* glaucion; γλαύκινος, *che si fa dall'erba detta* glaucion. *Pomp. Dig.* XXXIV. 2. 21. = 2 Glaucina, orum, *sn. pl.* 2, *sono gli unguenti tratti dall'erba detta* glaucion. *Mart.* IX. 27.

GLAUCĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* glaucus; *Glaucione, cognome romano.* Grut. Inscr. 1133. 7.

GLAUCĬON e **GLAUCĬUM**, ĭi, *sn.* 2 *(da* γλαυκός, *ceruleo)*; γλαύκιον, *glaucio, sorta d'erba che nasce nella Siria e nella regione de' Parti, che serve di rimedio contra la flussione, donde si trae il collirio che i medici chiamano* diaglaucion. *Pl. HN.* XXVII. 59.

GLAUCĬON, ōnis, *sm.* 3; Γλαυκίων, *Glaucione, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 12.

GLAUCIPPĒ, es, *sf.* 1; Γλαυκίππη, *Glaucippe, una delle cinquanta figlie di Danao.* Hyg. Fab. 170.

GLAUCIS, ĭdis, e ĭdos, *sf.* 3 *(da* γλαυκός, *azzurro)*; γλαυκίς, *che ha gli occhi celesti; Glauci (nome d'una cagnolina).* Prop. IV. 5. 55.

GLAUCISCUS, i, *sm.* 2 *(da* γλαυκός, *azzurro)*; *glaucisco, pesce aculeato, col dorso ceruleo e col ventre bianchissimo.* Pl. HN. XXXII. 46; ib. XI. 53.

GLAUCĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. dell'inus.* glauco; *gagnolare, squittire, e si dice della voce dei cagnolini.* Auct. Carm. de Philom. 60.

GLAUCŌMĂ, ătis, e **GLAUCŌMĂ**, æ, *sn.* 3, e *f.* 1 *(da* γλαυκός, *azzurro)*, γλαύκωμα, *glaucoma, vizio nell'occhio per cui cangiasi il natural colore in celeste; e diferisce da* suffusio *che indica la concrezione dell'umore cristallino derivata da un afflusso esterno.* Pl. HN. XXIX. 38; Pl. Mil. II. 170.

GLAUCŌMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* glaucoma; *glaucomatico, che soffre il male chiamato* glaucoma. *Not. Tir.*, *p.* 149.

GLAUCONNĒSOS, i, *sf.* 2; Γλαύκου νῆσος; *Glauconneso, isola dell'Egeo nel mare Mirtoo.* Pl. HN. IV. 12.

GLAUCUS, a, um, *agg. (da* γλαυκός, *ceruleo)*; *glauco, colore celeste, mischio tra il bianco e il verde.* Oculis glaucis. *Pl. HN.* VIII. 30. = 2 Glauci equi *sono quelli ch' han gli occhi del sopradetto colore.* Id. ib. XVII. 53.

GLAUCUS, i, *sm.* 2; γλαυκός; *glauco, sorta di pesce.* Pl. HN. IX. 25. = 2 *Glauco, dio marino.* Serv. ad Æn. V. 823. = 3 *Glauco, figlio d'Ippoloco, che recò soccorso a Priamo nella guerra Trojana, e fu stupido a segno di cambiar le sue armi d'oro con quelle di Diomede ch'erano di bronzo.* Glauci et Diomedis permutatio; *locuz. prov. che significa cambio sciocco di cose ineguali nel pregio.* Pl. Ep. V. 2. = 3 *Glauco, figliuolo di Sisifo, che fu divorato da' suoi cavalli, secondo le favole.* V. G. III. 227; Serv. ib. = 4 *Glauco, figliuolo di Minosse e di Pasifae.* Hyg. Fab. 136. 49. = 5 *Glauco figliuolo di Antenore ucciso da Ajace Telamonio.* Dict. Cret. IV. 7. = 6 *È anche un fiume della Colchide che mette foce nel Fasi.* Pl. HN. VI. 4. = 7 *Glauco, fiume della Caria, ne' confini della Licia.* Id. ib. V. 27.

GLAUX, cis, *sf.* 3; γλαύξ, *glauce, erba, la stessa che quella nominata* eugalacton. = 2 *Pare debba leggersi piuttosto* glax, γλάξ, *sinc. di* γάλαξ, *per* γάλα *(latte), perchè Plinio accenna essere stata così chiamata dal promovere grande abondanza di latte.* Pl. HN. XXVII. 58.

GLĒBĂ, æ, *sf.* 1 *(da* κλάω, *frangere; quasi* κλαῖα, *onde* gleba*)*; βῶλος, *zolla, pezzetto di terra.* Rastris glebas frangere inertes. *V. G.* I. 94. = 2 *Per la sineed. intendesi de' campi.* Terra antiqua, potens armis, atque ubere glebæ *(e di suolo fecondo)* Id. Æn. I. 525. = 3 *Fondo, podere, possessione.* Cod. Just. et Theod. = 4 *Terra nella quale si sepelisce, o con cui si copre un cadavere.* Cic. Leg. II. 22; Hor. Od. I. 28. 23. = 5 *Significa ancora pezzo, brano, parte, una certa quantità d'altra cosa.* Gleba thuris *(pezzo d'incenso)* Lucr. III. 328 — sevi ac picis *(masse di sego e pece)* Cæs. BG. VII. 25. = 5 *Si legge anche* gleva *per* gleba, *per l'affinità della* b *colla* v. *Cod. Theod.* VI. 2. 12; *ib.* 3, 3 *etc.* = 6 *Manuzio dice che si deve scrivere* glæba *col ditt. sull' esempio di antichissimi scritti.* Manut. in Orthograph.

GLĒBĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gleba; *di zolla.* Glebalis agger. *Amm.* XXIII. 5. = 2 *Si dice* glebalis collatio *a dinotare il tributo che pagasi pe' fondi e le possessioni*; *fondiaria.* Cod. Theod. passim. = 3 Glevalis *per* glebalis. *Id. alibique.*

GLĒBĀRĬI, ōrum, *agg.-sost.* 2, *da* gleba; *buoi vigorosi e forti a rompere agevolmente le glebe.* Varr LL. VI. 4.

GLĒBĀTIM, *avv. da* gleba; *per zolle.* Lact. Mort. persecut. 2[illegible].

GLĒBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gleba; *tributo che pagasi pe' fondi*, *fondiaria*; *lo stesso che* collatio glebalis. *Cod. Theod. passim.*

GLĔBO, ōnis, *sm.* 3, *da* gleba; *schiavo da gleba.* Gloss. Isid.

GLĒBŌSUS, a, um, *agg. da* gleba; *zolloso, che ha molte zolle.* Pl. HN. XXX. 53. = 2 *Agg.-sost* glebosa, orum, *n. pl.* 2; *luoghi pieni di zolle.* Apul. Met 1. = 3 *Comp.* glebosior. *Pl. HN.* XXXV. 50.

GLĒBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gleba; *zolletta, piccola zolla.* Col. VI. 1; Scrib. Comp. 199. = 2 *Per fig. di sineed. campicello.* Juv. XIV. 166; Apul. Met. 9.

GLĒBŬLENTUS, a, um, *agg. da* gleba; *simile a zolla.* Apul. de Deo Socr.

GLECHON, ōnis, *sm.* 3; γλήχων, *puleggio, sorta d'erba.* Apul. Herb. 92.

GLĒCHŌNĪTES, is, *sn.* 3 (*da* γλήχων, *puleggio*); γληχωνίτης, *gleconite, vino condito con puleggio.* Col. XII. 13.

GLEMŌNĂ, æ, *sf.* 1: *Glemona, città d'Italia, nella Gallia traspadana.* Paul. Diac. Langob. IV. 38.

GLĒNUS, i, *sm.* 2 (*da* γλῆνος, *bellezza*); *Gleno, cognome romano.* Grut. Inscr. 340, col. 3.

GLESSĀRĬĂ, o **GLÆSĀRĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* glessum (*succino*): *Lesse, isola nelle vicinanze del Chersoneso Cimbrico, detta da' Barbari* Austravia. *Pl. HN.* XXXV. 11, *n.* 2.

GLESSUM, o **GLÆSUM**, i, *sn.* 2 (*dalla voce germ.* glas, *vetro*); ἤλεκτρον. *ambra, succino.* Pl. HN. XXXVI 11, n. 2. = 2 *Ne facevano uso anche i soldati romani, specialmente nell'esercito germanico.* Pl. HN. loc. cit.

GLĔVĂ e **GLĒVĀLIS**. V. **GLEBA** e **GLEBALIS**.

GLEUCĪNUM OLEUM, *sn.* 2 (*da* γλεῦκος, *mosto*, γλεύκινον. *gleucino, sorta d'olio fattizio con mosto ed aromi.* Col. XII. 51; Pl. HN. XV. [illegible] Pomp Dig. XXXIV. 2. 22.

GLINDITIONES, um, *sm. pl.* 3; *Glindizioni, popol della Dalmazia.* Pl HN. III. 22.

GLINON, i, *sn* 2. γλεῖνος, *sorta d'acero campestre, [illegible] e non crespo.* Pl. HN. XVI. 26.

GLIRARĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* glis; ἐλειών, *luogo dove si nutriscono i ghiri.* Varr RR. III. 15.

GLIRIUS, a, um, *agg. da* glis; *sonnolento, torpido.* Gloss Isid.

GLIS, iris, *sm.* 3 (*da* glisco, *ingrassarsi*, *o dal[illegible]* ἐλειός; *ghiro, onde per sinc.* glis); ἐλειός, *ghiro, animale simile al sorcio, ma più grande, che vive negli alberi, e per tutto l'inverno [illegible], come nel sonno.* Mart. XIII. 59; Pl HN VIII 82. Varr. ap. Charis. I, p. 69. 106 Putsch, Pl Fr ap Non. II. 791. = 2 *Fu un [illegible] nelle cene.* Varr. RR. III. 15; Pl HN loc. cit, XXXVI. 2. = 3 *Per arcais. [illegible] nel nomin sing.* Cato ap. Charis. loc. cit.

GLISCĔRÆ MENSÆ, *sf. pl.*, *da* glisco e mensa; *[illegible] per l'apparecchio delle vi[illegible].* Fest.

GLISCENS, tis, *p. pr. di* glisco.

GLISCO, is, ĕre, *n.* 3 (*da* γλίχομαι, *impin[illegible]*, αὔξανω, *crescere*; *e propriamente si [illegible] delle cose che crescono occultamente e nell'interno, ed anche del fuoco.* Ignis gliscens [illegible] = 2 *[illegible]* Sanie gliscit cutis [illegible] *per la marcia*) Stat. Th. I. 107. = 3 *[illegible]* Turdus per hiemem difficulter gliscit (*difficilmente diven grasso*) Col. VIII [illegible] = 4 *Il significato di crescere trovasi [illegible] esempi.* Gliscit prælium. *Pl.* [illegible] *Id. Capt* III [illegible] 26 [illegible] *Pacuv. ap. Non* [illegible] seditio *Liv.* [illegible] invidia *Id.* II [illegible] auctoritas *Tac.* [illegible] *Id. ib.* VI [illegible] adula[illegible] *Id. ib.* [illegible] flagitia et infamia *Id. ib.* XIV [illegible] gloria et pericula *Id. ib.* XV [illegible] [illegible] numero aut minui (*crescere o diminuire [illegible]*) Id. ib. IV [illegible] Postquam respublica eo magnificentiæ venerit, gliscere singulos (*tutti straricchirono*) Id. ib. II. 33 - Fama gliscit gressu (*la fama cresce difondendosi*) Sil IV. 6. = 4 *Provare una grande allegrezza, esultar di gioja, gongolare.* Cum te salvum video, glisco gaudio (*gongolo di gioja*) Turpil. ap. Non. I. 83. = 5 *Bramare, desiderare ardentemente.* Gliscis regnare (*agogni di regnare*). = 6 *Di voce passiva.* Ut major invidia Lepido glisceretur (*acciocchè più crescesse la malevolenza contra Lepido*) Sempron. ap. Non. VII. 107. = 7 *Pass.* gliscor, § 6 - *P. pr.* gliscens. *Sall. Fr. ap. Non.* I. 83.

GLISSAS, antis, *sm.* 3, Γλίσσας, *Glissa, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.

GLISSOMARGĂ, æ, *sf.* 1; *glissomarga, sorta di creta.* Pl. HN. XVII. 8 (*prima altri leggevano* glissomargon).

GLĪTUS e **GLITTUS**. V. **GLUTUS**, a, um.

GLŎBĀTIM, *avv. da* globatus; ἰλαδόν, *a truppe.* Amm. XXVII. 9.

GLŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* globo; *atto dell'arrotondare.* Firm. *Bayl. Auct.*

GLŎBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* globo; *chi arrotonda.* Sid. *Bayl. Auct.*

GLŎBĀTUS, a, um, *pp. di* globo.

GLŎBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* globus; σφαιρόω, *aggomitolare, dare ad un solido la forma rotonda.* Dependentes ubique guttæ, parvis globantur orbibus (*s' aggomitolano in piccoli globi rotondi*) Pl. HN. II. 65. = 2 *Trasl* Coturnices globatæ (*le quaglie unite in truppa*) Solin. XII a med. = 3 *Pass.* globor, § 1 - *Pp. pass.* globatus. *Pl. HN.* II. 2.

GLŎBŌSĒ, *avv. da* globosus; *a truppe, a torme, a globi.* Fragm. Poët. *Bayl. Auct.*

GLŎBŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* globus; *rotondità.* Macr. Somn. Scip. I. 16.

GLŎBŌSUS, a, um, *agg. di* globus; σφαιρικός, *rotondo, fatto a modo di globo.* Globosa saxa. *Liv.* XXXVIII. 29. = 2 Globosus *diferisce da* rotundus *perchè questo dinota ancora le cose piane come il cerchio.* Stellæ globosæ et rotundæ (*stelle rotonde*) Cic. Somn. Scip. 3.

GLŎBŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* globus; σφαιρίδιον, *globetto, piccolo globo.* Pl. HN. XXXIII. 27. = 2 *Cibo composto a modo di globetto, polpetta.* Cato RR. 79. = 3 *Globulo, cognome rom.* Ascon. in argum. or. Cic. pro C. Cornel.

GLŎBUS, i, *sm.* 2 (*forse da* glomus, *o dall'ebr.* galam, *involse*); σφαῖρα, *globo, sfera, corpo solido di una sola superficie, rotondo da ogni parte, ed in cui tutti i raggi dal centro alla circonferenza sono eguali.* Cumque duæ formæ præstantes sint, ex solidis globus (sic enim σφαῖραν interpretari placet), ex planis circulus. *Cic. ND.* II. 18 - Globi dierum et noctium (*il sole e la luna*) Prud. de Cor. 327. = 2 *Oltre al riferirsi alle sfere celesti ed alla terra, dicesi ancor delle cose rotonde.* Granditculi globi (*pallottoline*) Pl. Pœn. a. II, v. 35 - Globus farinæ dilatatus (*focaccia*) Varr. LL. IV. 22 - Telorum globi (*nembi di strali*) Val. Fl. VI. 381 — flammarum (*vortici di fiamme*) V. G. I. 483. = 3 *Moltitudine d'uomini, di animali e d'altre cose insieme raccolte e ristrette, truppa, squadra, schiera.* Militum globo (*con una mano di soldati*) Tac. Ann. XII. 43. = 4 *Trasl.* Consensionis globus (*truppa o stuolo di congiurati*) Nep. Att. 8.

GLŌCĬDO, as, āre, *n.* 1, *da* glocio; *chiocciare, lo stesso che* glocio. *Fest.* (*ov'altri per* glocidare *legg.* glocitare)

GLŌCIENS, tis, *p. pr. di* glocio.

GLŌCĬO, is, īre, *n.* 4 (*voce che imita il suono che mandano le galline quando sono per covare*); κλώζω, *chiocciare.* Fest. - Ut ova quam recentissima ponantur glocientibus. *Col.* VIII. 3. = 2 *P. pr.* glociens. *Id. ib.*

GLŌCĬTO. V. **GLOCIDO**.

GLŌCTŌRO, as, āre, *n.* 1 (*voce d'armonia imitativa*); *far la voce della cicogna.* Auct. carm. de Philom. 29.

GLŎMĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* glomero; *che può avvolgersi, aggomitolarsi, aggrupparsi.* Manil. IV. 520; I. 221.

GLŎMĔRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* glomero; *gruppo, globo, viluppo.* Dissimiles igitur formæ glomeramen in unum (*in un solo accozzamento*) Conveniunt *Lucr.* II 68[illegible].

GLŎMĔRANS, tis, *p. pr. att. di* glomero.

GLŎMĔRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* glomero; *chi aggruppa, chi inviluppa.* Sen. Contr. I. 8 in fin (*ove altri legg. diversam.*)

GLŎMĔRĀTIM, *avv. da* glomeratus; *a globi, a torme, a gruppi.* Homines glomeratim ingredientes (*che entrano in folla*) Macr. Sat. VI. 4 = 2 *Comp.* glomeratius. *Aus. Grat. action.* 29.

GLŎMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* glomero; στρόμβωσις, *propr. l'atto di aggruppare*; *ma leggesi presso Plinio in signif. di ambiadura* (*parlandosi di cavalli*) Pl. HN. VIII. 67.

GLŎMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* glomero. = 2 *Aggett. aggruppato.* Atra favilla volat, glomerataque corpus in unum Densatur. *Ov. Met.* XIII. 604. = 3 *Trasl. ammassato, accumulato.* Cic. Tusc. II. 10.

GLŎMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* glomus; μηρύω, νέω, *aggomitolare, raggruppare, avvolgere, e propr. dicesi del filo e della lana, e in signif. trasl. delle altre cose.* Sive rudem primos lanam glomerabat in orbes. *Ov. Met.* VI 19 - Dum se glomerant (*mentre si restringono*) retroque residunt. *V. Æn.* IX. 539 - Glomeratque sub antro Fumiferam noctem (*vomita sotto l'antro globi di nero fumo*) Id. ib. VIII. 254 - Gressus glomerare superbos (*camminare in ambiadura*) Id. ib. III. 117 (*del cavallo*) - Quem circum glomerati hostes (*strettiglisi intorno in folla i nemici*) Id. ib. IX. 440. = 2 *Raccogliere riunire.* Glomerare manum bello (*raccogliere uno squadrone per la guerra*) Id. ib. II. 315 - Ad terram glomerantur aves (*gli uccelli volano in folla verso terra*) Id. ib. VI. 311. = 3 *Trasl.* Fasque nefasque simul glomerans (*facendosi lecito le cose oneste e le disoneste*) Prud. Cath. 391. = 4 *Pass.* glomeror. *Claud. in Ruf.* 28 - *P. pr. att.* glomerans. *Sil.* X. 461 - *Pp. pass.* glomeratus. *Lucr.* III. 494.

GLŎMĔRŌSUS, a, um, *agg. da* glomero; στρομβώδης, *globoso.* Col. IX. 3.

GLŎMUS, ĕris, o mi, *sn.* 3 e *sm.* 2 (*forse dall'ebr.* galam, *involse*); ἀγαθίς, *gomitolo, massa di filo o di lana ravvolta in globo.* Nam si tantundem est in lanæ glomere, quantum Corporis in plumbo est. *Lucr.* I. 360 - Glomus lini (*gomitolo di lino*) Pl. HN. XXXV. 19, n. 14. = 2 *Focaccia per uso de' sacrifizj cotta nell' olio.* Paul. ex Festo. = 3 *Canneti, spineti, luoghi pieni d'erbe palustri.* Inque glomis cycni prope flumina drensant (*fanno i loro gridi i cigni ne' canneti presso i fiumi*) Auct. carm. de Philom. 25 (*ove altri legg.* ast cycni prope etc.)

GLŌRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* κλέορ, *dor. per* κλέος, *quasi* κλεωρία. *Fest.*); κλέος, δόξα, *gloria.* Gloria est frequens de aliquo fama cum laude. *Cic. Tusc.* III. 2 - Gloria duci (*esser mosso dalla gloria*) Cic. Arch. 11 - Gloriam sequi (*andar dietro alla gloria*) Id. Fam. X. 26 ad fin. = 2 *Millanteria, jattanza, vanto.* Tantum abfuit ab insolentia gloriæ, ut etc. (*tanto si guardò dall'esser preso da jattanza, che ecc.*) Nep. Ages. 5 - Gloriam exultationemque alicujus pati (*soffrire le smodate millanterie di alcuno*) Hirt. B. Afr. 31 extr. = 3 *Nel num. pl.* Quæstus atque compendium gloriarum (*incetta e avanzo di glorie*) - Perjuriorem hoc hominem si quis viderit, Aut gloriarum pleniorem quam illic est etc. (*o più millantatore di costui*) Pl. Mil. I. 1. 22.

GLŌRĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* glorior; καυχηματίας, *millantatore.* Gloss. gr.-lat.

GLŌRĬĀBUNDUS, a, um, *agg. da* glorior; καυχηματίας, *gloriantesi, che si gloria oltre il convenevole.* Gell. V. 5.

GLŌRĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GLŌRĬANS, tis, *p. pr. di* glorior.

GLŌRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* glorior; καύχησις, *il gloriarsi.* Ex quo efficitur, gloriatione, ut ita dicam, dignam esse beatam vitam. *Cic. Fin.* III. 8.

GLŌRĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* glorior.

GLŌRĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* glorior; *vantatore.* Apul. Flor. n. 17.

GLŌRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* glorifico; *glorificazione, gloria.* Aug. passim.

GLŌRĬFĬCATUS, a, um, *pp. pass. di* glorifico. = 2 *Aggett. glorificato.* Vulg. Petr. 1. 1. 8.

GLŌRĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* gloria e facio; δοξάζω, *glorificare, esaltar con lodi, lodare.* Deus potius glorificetur. *Tert. Idol.* 22

GLŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* glorifico; *glorioso, pieno di gloria*. Cod. II. 8. 6.

GLŌRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gloria; δοξάριον, *gloriuzza, piccola gloria*. Et nosmetipsi vivi gloriola nostra perfruamur. *Cic. Fam.* V. 12 *in fin.*

GLŌRĬŎR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* gloria; καυχάομαι, *gloriarsi, vantarsi, recare a pregio*. Is mihi etiam gloriabitur se omnes magistratus sine repulsa assecutum? *Cic. Pis.* 1 - Haud negatura, imo etiam gloriatura (*che anzi è ancora per recarselo a gloria*) Svet. Dom. 10. = 2 *P. pr.* glorians. *Cæs. BC.* III. 45 - *P. fut. att.* gloriaturus, § 1 - *P. fut. pass.* gloriandus. *Cic. Tusc.* V. 17.

GLŌRĬŌSĒ, *avv. da* gloriosus; ἐνδόξως, εὐκλεῶς, *gloriosamente, con gloria*. Gloriose triumphare. *Cic. Fam.* II. 12. = 2 *Con vanto; tanto in buona quanto in mala parte*. Gloriosius de se ipso prædicare (*soverchiamente lodarsi*) Cic. Dom. 35 - Amicitiam alicujus gloriose ostentare (*millantarsi a dismisura dell'amicizia di alcuno*) Sall. Ep. Mithrid. ad Arsac. = 3 *Con pompa, con isfoggio*. Amicibor gloriose (*mi vestirò alla sfoggiata*) Pl. Pers. II. 5. 6. = 4 *Comp.* gloriosius, § 2 - *Sup.* gloriosissime. *Vell.* II. 2.

GLŌRĬŌSUS, a, um, *agg. da* glorior; ἔνδοξος, εὐκλεής, *glorioso, preclaro, illustre, pieno di gloria*. Clarorum hominum facta illustria et gloriosa. *Cic. Fin.* I. 11 - Multo gloriosius duxit, si, etc. (*stimò assai più glorioso fatto, se ecc.*) Nep. Ages. 4. = 2 *Millantatore, pieno di jattanza*; ἀλάζων. Epistolæ jactantes et gloriosæ (*lettere piene di jattanza e di braverie*) Pl. Ep. III. 9 a. med. - Milites gloriosi (*soldati millantatori*) Cic. Amic. 26 - Pavo gloriosum animal (*il pavone animale vanitoso e superbo*) Pl. HN. X. 22. = 3 Miles gloriosus *è il titolo d'una comedia di Plauto*. = 4 *Comp.* gloriosior, § 1 - *Sup.* gloriosissimus. *Svet. Tib.* 52; *Tac. Hist.* V. 17.

GLOS, glōris, *sf.* 3 (*da* γάλως, *per sinc.*); γάλως, ἀνδραδελφή, *cognata, sorella del marito*. Fest.; Charis. I, p. 27 Putsch.; Modest. Dig. XXXVIII. 10. 4 a med. - Andromachæ glos (*Polissena, sorella di Ettore, marito di Andromaca*) Aus. Edyll. XII monosyll. de hist. 13.

GLOSSĂ, æ, *sf.* 1 (*voce greca, da* γλῶσσα, *e attic.* γλῶττα, *lingua*) — *Questo voc. vuolsi scrivere con lettere greche, benchè Ausonio nell' epigrafe* 127 *l'abbia scritto con lettere latine*. = 2 *Fig. per discorso; ma propriam.* glossæ *s' intendono i vocaboli più oscuri, e meno usati che abbisognano d'interpretazione, perchè proprj d'un dialetto, o perchè astrusi ed alieni dal commune linguaggio*. Quint. I. 1 in fin. = 3 *Si prende anche per interpretazione o sponimento di cose scritte in modo oscuro. Quindi* Glossæ Philoxeni, Isidori etc., *le glosse di Filosseno, d'Isidoro*.

GLOSSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* glossa; λεξικόν, *glossario, dizionario, vocabolario; libro in cui le glosse ossia i vocaboli più oscuri sono interpretati ed esposti*. Gell. XVIII. 7.

GLOSSĒMĂ, ătis, *sn.* 3, *da* glossa; γλώσσημα, *glossema, vocabolo più oscuro, più astruso e meno usitato, che ha bisogno d' essere spiegato*. Varr. LL. VI. 3 a. med.; Quint. I. 8; Asin. Gall. ap. Svet. Gramm. 22.

GLOSSĒMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* glossa; *che appartiene a glossa*. Diom. II, p. 434 Putsch.

GLOSSŎPĔTRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γλῶσσα, *lingua, e* πέτρα, *pietra*); *glossopetra, sorta di gemma somigliante ad umana lingua*. Pl. HN. XXXVII. 59; Solin. 37 a med.

GLOSSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* glossa; *breve chiosa, interpretazione compendiata*. Diom. II, 421 Putsch.

GLOTTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* γλωττίς, *lingua piccola*); *glottide, sorta d'uccello del genere delle quaglie, così chiamato dalla lingua assai lunga e sottile*. Pl. HN. X. 33.

GLŪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3 (*da* γλύφω, *scolpire, tagliare*); ἀποδέρω, *scorzare; e propr. levare la corteccia degli alberi*. Salicetum suo tempore cædito, glubito (*togline la corteccia*) Varr. RR. I. 55. = 2 *Assolut.* Cum glubet (*quando perde la scorza*) Cato RR. 31. = 3 *Torre via la pelle, scorticare*. Fest. in Gluma. = 4 *Spogliare delle sostanze, degli averi*. Glubit magnanimos Remi nepotes (*leva la pelle, o scortica i magnanimi nepoti di Remo, cioè i Romani*) Catull. LVIII. 5 de Lesbia.

GLŪCĬDĀTUS, a, um, *agg.* (*da* γλυκύς, *dolce*). Fest.

GLUDIS, is, *sf.* 3; *sorta d'erba; la peonia*. Apul. Herb. 94.

GLŪMĂ, æ, *sf.* 1, *da* glubo; ἔλυτρον, *pula, lolla, loppa*. Varr. RR. I. 48. = 2 *Il guscio del fico frutto*. Id. ib.

GLUS, glūtis *e* ūtĭnis, *sf.* 3 (*da* γλοιός, *grasso d'olio*); κόλλα, *glutine, colla, lo stesso che* gluten. Siccati glute palati (*colla scialiva viscosa a guisa di colla*) Paul. Petr. Vit. S. Martini IV. 104.

GLUT GLUT, *indecl.*, *voce esprimente il liquore ch' esce da un vaso gorgogliando*. Vet. Poeta in Anthol. Lat. T. II, p. 405 Burm.

GLŪTEN, ĭnis, *e* **GLŪTĬNUM**, i, *sn.* 3 *e* 2 (*da* γλοιός, *grasso d'olio*); κόλλα, *glutine, colla*. Lento de cortice gluten. *V. G.* IV. 160 - Glutinum ferunt Dædalum invenisse (*dicesi che Dedalo sia stato l' inventore della colla*) Varr. ap. Charis. I, p. 67. 106 Putsch. = 2 *Trasl.* Glutino charitatis hærens (*giunto insieme collo stringimento della carità*) Hier. Ep. III, n. 3. = = 3 Glutine *nel nomin.* Serv. ad V. G. III. 281. = 4 Gluten *del genere masch.* Capell. III, p. 75.

GLŪTĬI, *perf. di* glutio.

GLŪTĬNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* glutino; κόλλησις, *incollamento, l'incollare, e il luogo stesso incollato*. Pl. HN. XIII. 25.

GLŪTĬNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* glutino; *fabricatore di colla*. Inscr. ap. Fea Framm. consol., p. 106.

GLŪTĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

GLŪTĬNANS, tis, *p. pr. att. di* glutino.

GLŪTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* glutino; κόλλησις, *incollatura, l'atto d'incollare*. - *Trovasi nel sign. trasl. in Celso*. Glutinatio vulneris (*ricongiunzione della piaga, cioè il rimmarginare*) Cels. VII. 27 a med.

GLŪTĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* glutino; *glutinoso, che ha forza d' incollare*. Apul. Herb. II. 77.

GLŪTĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* glutino; κολλητής, *incollatore, che unisce insieme con la colla*. Quibus Tyrannio utatur glutinatoribus. *Cic. Att.* IV. 4. = 2 *Dicevansi* glutinatores *quelli che attendevano ad incollar carte per libri, o all'incollar tavolette o pagine per comporre un codice*. Lucil. apud Non. VIII. 18.

GLŪTĬNĀTŌRĬUM, ĭi, *agg.-sost.* 2 (*sott.* medicamentum), *da* glutino; κολλητήριον, *sorta di medicina*. Gloss. gr.-lat.

GLŪTĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* glutino; *che ha la forza d' incollare*. Theod. Prisc. de Diæta, 10.

GLŪTĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* glutino.

GLŪTĬNĔUS, a, um, *agg. da* glutino; *glutinoso, tenace; e trovasi in sign. trasl.* Quæ pede glutineo, quod tetigere, trahunt (*le quali col piede appiccaticcio traggono quanto toccano*) Rutil. I. 600 (*delle Arpie*)

GLŪTĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gluten; *glutine, colla*. Apul. Trism. Elmen. p. 100 (*dove altri legg.* glutino *invece di* glutinio)

GLŪTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* gluten; κολλάω, συνάπτω, *incollare, congiungere con la colla*. Farina qua chartæ glutinantur. *Pl. HN.* XXII. 60. = 2 *Significa pure il rimmarginar delle ferite*. Cicatricibus glutinandis (*per rimmarginar le piaghe*) Id. ib. XXIII. 35. = 3 *Pass.* glutinor, § 1 - *P. pr. att.* glutinans. *Cels.* VII, 4 *init.* - *Pp. pass.* glutinatus. *Id.* VII. 28 - *P. fut. pass.* glutinandus, § 2.

GLŪTĬNŌSUS, a, um, *agg. da* glutino; κολλώδης, *tenace, appiccaticcio*. Glutinosa terra (*terra densa e tenace*) Col. præf. 1 a med. = 2 *Comp.* glutinosior. *Cels.* V. 26, *n.* 20 - *Sup.* glutinosissimus. *Id.* VI. 7, *n.* 5.

GLŪTĬNUM. V. GLUTEN.

GLŪTĬO, is, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *att.* 4 (*da* γλύζω, *divorare, o da* glutus); γλύζω, *inghiottire, tranghiottire*. Quales tunc epulas ipsum glutisse putamus? *Juv.* IV. 28. = 2 Gluttio *con due* tt. *Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* V. 40.

GLŪTĪTUS, a, um, *pp. pas. di* glutio. = 2 *Aggett. inghiottito, in sign. trasl.* Glutita mors (*la sofferta morte*) Tert. adv. Marc. II. V. 267 (*parlando di Cristo*)

GLŪTO, ōnis, *sm.* 3, *da* glutus, i; λαίμαργος, *ghiotto, ghiottone, pappardo*. Isid. Orig. 10; Fest. in Ingluv.; Gloss. Philox. = 2 *Scrivesi anche* glutto *con due* tt.

GLUTTUS. V. GLUTUS.

GLŪTUS, a, um, *agg. da* glus, *cioè* gluten; *ben lavorato, appiastrato, o perfettamente congiunto insieme, com'è delle cose incollate*. Beneque glutus siet (*e sia bene appiastrato*) Cato RR. 45. = 2 *Scrivesi altresì* gluttus, glitus *e* glittus. *Fest.*

GLŪTUS, i, *sm.* 2, *da* glutio; βρόγχος, *parte del collo per la quale s'inghiottisce il cibo*. Petr. V. 112.

GLŬVĬĂ, æ, *sm.* 1. **V. GUMIA.**

GLY̆CĒRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γλυκερά, *dolce*); *Glicera, cognome rom.* Grut. Inscr. 752. 6. = 2 *Vi ebbe più Glicere*. - *Una di queste fu compositrice di serti di fiori*; στεφανοπλοκός, *amica di Pausia, pittore*. Pl. HN. XXXV. 11. = 3 *Un'altra Glicera fu amica di Orazio*. Hor. Od. I. 19. 5. = 4 *Una terza era amica di Menandro*. Mart. XIV. 187; Turneb. IX. 24.

GLY̆CĒRĬUM, ĭi, *sf.* 2 (*da* γλυκερά, *dolce*); *Glicerio, nome d'una giovanetta presso Terenzio nell'Andria*. Ter. Andr. I. 108; I. 5. 8 et 49.

GLY̆CĒRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* γλυκερός, *dolce*); *Glicerio, cognome rom.* Mur. Inscr. 522. 2.

GLY̆CĒROS, ōtis, *sm* 3 (*da* γλυκύς, *dolce, ed* ἔρως, *amore*); *Glicerote, cognome rom.* Mur. Inscr. 690. 2.

GLY̆CĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γλυκύς, *dolce*); *Glicia, cognome rom.* In Fast. Capitol. ap. Grut. 292.

GLY̆CO *e* **GLY̆CON**, ōnis, *sm.* 3 (*da* γλυκύς, γλύκων, *dolcione, semplicione, dolce di sale*), *Glicone, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 219. = 2 *Glicone, poeta insigne che trovò il metro gliconio o gliconico*. V. GLYCONIUM. = 3 *Glicone, atleta famoso per nerbo, per destrezza e maestria*. Hor. Ep. I. 1. = 4 *Glicone, medico di Pansa presso i Romani*. Cic. ad Brut. Ep. 6.

GLY̆CŌNIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* γλυκύς, *dolce, onde* γλύκων); *Gliconide, cognome rom.* Grut. Inscr. 654. 5.

GLY̆CŌNĬUM *o* **GLY̆CŌNĬCUM METRUM**, *sn.* 2 (*da* Γλύκων, *Glicone, nome propr.*); *verso gliconio; sorta di metro composto di tre piedi; il primo de' quali è spondeo, coreo o giambo, il secondo e terzo dattilo, usato anche da Orazio*. Od. II. 18. 1; I. 15. 8. = 2 *E così detto da Glicone che il trovò per primo*. Δίμετρον δὲ ἀκατάληκτον, τὸ καλούμενον Γλυκώνειον, αὐτοῦ τοῦ Γλύκωνος εὑρόντος αὐτό; *di metro acataletto, chiamato Gliconio, essendone stato inventore lo stesso Glicone*. Hephæst. de metr. et poem. c. 10.

GLY̆CY̆MĔRĬDES, um, *sf. pl.* 3 (*da* γλυκύς, *dolce, e* μέρος, *parte*); *glicimeridi, sorta di conchiglie, così dette dal loro sapor dolce*. Pl. HN. XXXII. 53; Macr. Sat. II. 9 a med. (*altri legg.* glycomerides)

GLY̆CYRRHĪZĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γλυκύς, *dolce, e* ῥίζα, *radice*); γλυκύῤῥιζα, *liquirizia, regolizia; pianta di varie specie, della cui radice si fa uso in medicina*. Pl. HN. XXII. 11. = 2 *È detta egualmente* glycyrrhizon, i, *sn.* 2. Id. ib. XI. 19; Cels. V. 23 (*la chiama con voce latina* radix dulcis)

GLY̆CYRRHĪZĪTES, æ, *sm.* 1; γλυκυῤῥιζίτης, *glicirrizite, vino condito di regolizia*. Col. XII. 35.

GLY̆CY̆SĬDĒ, es, *sf.* 1 (*da* γλυκύς, *dolce, e* σίδη, *melagrana*); γλυκυσίδη, *glicisíde, nome dell'erba peonia che ha gli acini dolci*. Pl. HN. XXV. 10; XXVII. 60.

GLY̆CY̆SIS, is, *sf.* 3; γλύκυσις, *glucisíde, nome dell'erba peonia che ha gli acini dolci, lo stesso che* glycyside. *Apul. Herb.* 64.

GLYPTĒ, es, *sf.* 1 (*da* γλύφω, *scolpire*); *Glipte, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 6, n. 27.

GLYPTUS, i, *sm.* 2 (*da* γλύφω, *scolpire*); *Glipto, cognome rom.* Grut. Inscr. 627. 5.

GNÆUS. V. CNÆUS.

GNĂPHĂLĬON, ĭi, *sn.* 2; γναφάλιον, *gnafalio, sorta d'erba da altri chiamata* chamæzelon, *le cui molli e bianche foglie sono per alcuni adoperate a riempiere i materassi*. Pl. HN. XXVII. 61.

GNARĬGĀVIT, *perf. dell'inus.* gnarigo. — *Presso Livio Andronico, o Nevio, significa navigò*. Fest. (*il Vossio legge* gnaruravit)

GNĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gnarus; ἐπιστήμη

cognizione, notizia. Sall. Fr. apud Non. II. 367; Amm. XVI. 2.

GNĀRŬISSĔ, *perf. inf. dell'inus.* gnaro, *narrare.* Fest.

GNĀRŬRIS, e, *agg. com.* 3, *da* gnarus; γνώριμος, *chi sa, dotto, pratico, perito; lo stesso che* gnarus. *Gloss. Philox.* = 2 *Con l'acc. alla greca maniera.* Gnaruris rem (*che sa la cosa o il fatto*) Pl. Most. I. 2. 17. = 2 *S'usa pure con l'abl. e la prep.* in. In aliis alios perceptionibus gnarures (*altri dotti in altre conoscenze*) Arnob. III, p. 113 (*ov' altri men rettam. legg.* gnariores)

GNĀRŬRO, as, āre, *o* **GNĀRŬRĬO**, is, īre, *n.* 1 *e* 4, *da* gnarus; γνωρίζω, *conoscere.* Gloss. Philox.

GNĀRUS, a, um, *agg. da* gnaruris, *o da* gnarus (*o da* γνωρίζω, *conoscere*); ἐπιστήμων, *pratico, perito, dotto.* Sisenna gnarus reipublicæ. *Cic. Brut.* 64 - Gnarus loci. *Sall. fr. ap. Prisc.* VI, *p.* 700 *Putsch.* — armorum et militiæ. *Col. præf.* 1 — artis. *Just.* XI. 7 — temporis. *Pl. HN.* IX. 1. = 2 *In sign. pass. conosciuto.* Id nulli magis gnarum quam Neroni (*questa cosa da niun altro meglio era saputa che da Nerone*) Tac. Ann. XV. 61.

GNĀTHO, ōnis, *sm.* 3 (*da* γνάθος, *mascella*); *Gnatone, nome d'un parassito presso la comedia di Terenzio intitolata Eunuco.* Cic. Phil. II. 6; Amic. XXV; Sid. Ep. III. 13.

GNĀTHŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Gnatho; γναθωνικός, *gnatonico, che appartiene a Gnatone.* Ter. Eun. II. 2. 32.

GNĀTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gnata; *figliuolina, piccola figliuola.* Accius ap. Non. IV. 218 (*ove alcuni stimano corrotta la lezione, e legg.* gnato *invece di* gnatula)

GNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* nascor (*preposta la* g *per la protesi*); γεννηθείς. Iterum mihi gnatus videor, quia te repperi. *Pl. Pœn.* V. 11. 187.

GNĀTUS, i, *sm.* 2, *da* nascor (*preposta la* g *per la protesi*); υἱός, *figliuolo e* gnātă, æ, *sf.* 1; θυγάτηρ, *figliuola.* — *Si leggono sovente in Plauto, in Terenzio, e qualche volta in Orazio, Ovidio, e, secondo che leggono alcuni, una volta anche in Cicerone.* Planc. 24.

GNĀVĒ, *avv. da* gnavus; *diligentemente;* σπουδαίως, *accuratamente, lo stesso che* gnaviter (*così legg. alcuni in Sallustio* Jug. 79 in fin., *ed altri* navi, *altri* nave; *e presso Vellejo altri più rettam. legg.* ignovit)

GNĀVITAS, ātis, *sf.* 3, *da* gnavus; *diligenza, accuratezza, prontezza.* Arnob. I, 3.

GNĀVĬTER, *avv. da* gnavus; *diligentemente, accuratamente.* Hor. Ep. I. 1. 20.

GNĀVO, as (*arcais.*), *lo stesso che* navo; *fare con diligenza, con premura.* Cic. Or. II. 7; Val. Fl. III. 14.

GNĀVUS, a, um, *agg. da* navus (*preposta la* g *per la protesi*); φιλόπονος, *diligente, pronto.* Homines gnavi et industrii. *Cic. Mand.* XII - Gnavus mane (*pronto di buon mattino*) Hor. Ep. I. 6. 20.

GNĔPHOSUS *e* **CNĔPHOSUS**, a, um, *agg.* (*da* κνέφας, *oscurità, tenebre*), *oscuro, tenebroso.* Fest.

GNĒSIĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γνήσιος, *legittimamente generata*), *Gnesia, cognome romano.* Grut. Inscr. [illegible]

GNĒSĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* γνήσιος, *legittimamente generato*); *Gnesio, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible]

GNĒCUM, i, *sn.* 2 (*da* κνῆκος, *zafferano*); *erba il cui seme ha la forza di cagliare il latte.* Col. VIII. [illegible] (*o pure cnecum ed. Lips.*)

GNEUS. V. **CNÆUS**.

GNIDE, es, *sf.* 1, *gnide, sorta di pesce, detto in latino urtica.* Pl. HN. XXXI. 2 (*altri scrivono cnide*)

GNĬDIUS, a, um, *agg. da* Gnidus; Κνίδιος, *gnidio, appartenente a Gnido città della Doride nella Caria, nel promontorio che ora è detto Capo-Crio.* Gnidium granum. *Pl. HN.* XIII. [illegible] - Gnidia Venus (*Venere Gnidia, statua di Prassitele fatta pe' Gnidii*) Id. ib. XXXVI. 4, n. [illegible] = 2 Gnidii, orum, *sm. pl.* 2, *gli abitanti di Gnido.* Id. ib. XXXV. [illegible], n. [illegible] = 3 *Scrivesi anche* Cnidius *e* Cnidus, *perchè in greco comincia per* K.

GNĬDUS. *V. il voc. preced.*

GNĬPHO, ōnis, *sm.* 3, *Gnifone, cognome rom.* Svet. Gramm. VII. 8; Macrob. Sat. III. 12; Quint. I. [illegible]

GNĪTUS *e* **GNIXUS**, a, um (*arcais.*), *agg. da* genu; *inginocchiato.* Fest.

GNŌBĬLIS, e, *agg. com.* 3 (*arcais.*) *da* nobilis (*preposta la* g *per la protesi*); *nato, conosciuto.* Fest.; Liv. Andr. ib.

GNŌMĒ, es, *sf.* 1 (*da* γνώμη, *sentenza*): *motto, proverbio, breve sentenza che contiene una massima utile.* Front. ad M. Cæs. III (*ed. A. Maio*) Ep. 11. = 2 *Gnome è pure cognome rom.* Grut. Inscr. 959. 4.

GNŌMON, ŏnis, *sm.* 3 (*da* γινώσκω, *conoscere*); γνώμων, *gnomone, saetta, raggio, stilo esposto al sole la cui ombra segna le ore.* Pl. HN. II. 74; Vitr. I. 6; IX. 8; Capell. VI, p. 194.

GNŌMŎNĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* γνώμων, *gnomone*); γνωμονική, *gnomonica, arte di fare orologi a sole; e propriam. è quella parte dell'architettura che tratta delle ombre del sole, e del fare gli orologi solari.* Vitr. I. 3; Gell. I. 9; Pl. HN. II. 78.

GNŌMŎNĬCUS, a, um, *agg. da* gnomon; γνωμονικός, *appartenente al gnomone, ed all'arte del fare orologi a sole.* Vitr. IX. 3 extr. = 2 Gnomonici, ōrum, *sm.* 2; *que' che sanno l'arte del fare orologi solari.* Solin. 37.

GNŌRĬMUS, i, *sm.* 2 (*da* γνώριμος, *noto, famigliare*); *Gnorimo, cognome rom.* Mur. Inscr. (*iscriz. alb.*) p. 207.

GNOSCO, is, ĕre, *att.* 3 (*da* γνόω, *conoscere*) Cæcil. ap. Diom. I, p. 378 Putsch. = 2 *Quindi* gnotu *è lo stesso del supino* cognitu.

GNŌSĬĂCUS *e* **GNOSSĬĂCUS**, a, um, *agg. da* Gnossus; *gnosiaco, appartenente a Gnosa, cretese.* Gnosiacum regnum. *Ov. Met.* IX. 688 - Gnosiacus rex (*Minosse re di Creta*) Id. ib. VIII. 52.

GNŌSĬAS *e* **GNOSSĬAS**, ădis, *agg. f.* 3, *patron. da* Gnossus; *Gnossia, cretese, appartenente a Creta.* Gnossiades juvencæ (*le giovenche di Creta*) Ov. Art. am. I. 293. = 2 Gnosias *assolut. colei che è nata in Creta.* Pone metum: Bacchi, Gnosias, uxor eris (*lascia il timore, o Arianna, sarai moglie di Bacco*) Id. ib. 536.

GNŌSIS *e* **GNOSSIS**, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Gnossus; *Gnosside, Arianna, figlia di Minosse re di Creta.* Gnossida Bacchus amavit (*Bacco amò Arianna*) Ov. Her. XV. 25. = 2 *Usato come agg.* Id. Fast. III. 459.

GNŌSĬUS *e* **GNOSSĬUS**, a, um, *agg. da* Gnossus; *gnossio, appartenente a Ginosa città di Creta, ove fu la reggia di Minosse.* Ctesiphon Gnosius. *Pl. HN.* VII. 38. = 2 *E per estensione cretese.* Gnossia regna (*regno di Creta*) V. Æn. III. 115 - Gnossia stella Coronæ (*la costellazione della Corona d'Arianna*) Id. G. I. 222. = 3 Gnosia, æ, *sf.* 1; *Arianna.* Prop. I. 3. 1. = 4 *Si usa anche* Cnosius, *come sogliono i Greci, che scrivono tanto* Γνωσσός *quanto* Κνωσσός.

GNOSTĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* γνῶσις, *intelligenza*); Γνωστικοί, *Gnostici, eretici del secondo secolo dell'era volgare, che pretendevano di avere una perfetta intelligenza* (τελεία γνῶσις) *nelle cose divine.* Aug. de Hær. n. 6.

GNOSTUS, i, *sm.* 2 (*da* γνωστός, *conosciuto*); *Gnosto, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 438, n. 39.

GNŌSUS, a, um, *agg. da* Gnossus; *di Creta.* Gnosasque agitare pharetras. *Luc.* III. 185 (*ove altri più rettam. legg.* Gnososque, *nomin. di desinenza gr.*)

GNOTUS, a, um, *pp. pass. di* gnosco, *e aggett. noto.* Prisc. II. 569.

GŎAS, æ, *sm.* 1 (*da* γόας, *dor. per* γόης, *incantatore, prestigiatore*); *Goa, cognome rom.* Don. Inscr. LVII. 7.

GŌBĬUS, ĭi, *e* **GŌBĬO**, ōnis, *sm.* 2 *e* 3; κωβιός, *ghiozzo, sorta di pesce.* Ov. Halieut. 128; Mart. VIII. 88; Juv. XI. 37. = 2 *Leggesi anche* cobio. *Pl. HN.* XXXII. 53.

GOBOEA, æ, *sf.* 1; *Goboea, porto d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28; Ard. *Bayl. Auct.*

GOGARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gogari, popoli dell'Asia oltre il lago Meotico.* Pl. HN. VI. 7.

GOGIAREI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gogiarei, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

GOLGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Golgo, città di Cipro, sacra a Venere.* Catull. XXXVI. 14.

GOMOR, *indecl.*; *gomor, spezie di misura presso gli Ebrei.* Vulg. Exod. XVI. 36; Cf. Isid. Orig. XIV. 2.

GŎMORRHĂ, æ, *e* **GŎMORRHUM**, i, *sf.* 1 *e n.* 2; *Gomorra, città della Giudea. V. il voc. seg.* Tert. Apol. 40; Solin. 35.

GŎMORRHÆUS, a, um, *agg. da* Gomorrha; *gomorreo, di Gomorra, città della Giudea sul lago Asfaltite o mar morto, distrutta dal fuoco celeste unitamente alle altre città della Pentapoli.* Prud. Hamart. 844.

GOMPHENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Gomphi, orum; *gonfense, appartenente a Gonfi, città mediterranea della Tessaglia: onde* Gomphenses, ium, *assolut. gli abitanti di Gonfi.* Cæs. BC. LXXX. 81.

GOMPHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gonfi, città della Tessaglia.* V. **GOMPHENSIS**.

GOMPHUS, i, *sm.* 2 (*da* γομφόω, *unire insieme*); γόμφος, *chiodo od altro legame di legno.* Tert. Apol. 12. = 2 *Nelle publiche vie* gomphi (*da noi perni*) *si chiamavano quelle pietre più lunghe che sporgevano a fermare le altre.* Stat. Silv. IV. 3. 47.

GONARCHĒ, es, *sf.* 1; *gonarche, sorta di orologio solare, di cui s'ignorano i particolari.* Vitr. IX. 9.

GONGER, gri, *sm.* 2; *gongro o congro, sorta di pesce.* Pl. HN. XXII. 11.

GONGȲLIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* γογγύλος, *rotondo*); γογγυλίς, *rapa.* Col. X. 421.

GONIÆĂ, æ, *sf.* 1; *gonìea, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 10 (*prima leggevasi* genianem) *Bayl. Auct.*

GONNI, ōrum, *sm. pl.*; Γόννοι, *Gonni, città della Tessaglia nella Pelasgiotide, presso alla valle di Tempe.* Liv. XXXIII. 10.

GONNOCONDYLUM, i, *sn.* 2; *Gonnocondilo, città della Tessaglia, chiamata di poi Olimpiade dal re Filippo.* Liv. XXXVIII. 25.

GŎNORRHOEĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γονή, *seme della generazione, e* ῥέω, *scorrere*); *scolazione,* γονόῤῥοια, *gonorrea; involontaria e morbosa profusione del seme; o più rettam. secondo la moderna medicina, umore corrotto che scola dall'uretra.* Firm. Math. III. 7, n. 8.

GOPHNITĬCĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* regio *o* terra), *da* Gophna, *città della Giudea; Gofnitica, regione appartenente a Gofna.* Pl. HN. V. 14.

GOPHOĂ, æ, *sf.* 1; *Gofoa, città d'Etiopia, o de' confini tra l'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

GORĂ, æ, *sf.* 1; *gora, canale, fossa scavata ad arte.* V. Du Cange Gloss. med. et inf. latin. in Gora. = 2 *Gora è nome rom. da schiavo.* Mur. Iscr. 305. tab. 100.

GORDÆUS, a, um, *agg.* — Gordæi montes *o* Gordiei, *monti Gordei o Gordiei, nell'Armenia maggiore.* Curt. IV. 10; Pl. HN. VI. 11. = 2 *Portasi opinione che per monti Gordiei si debba intendere l'Ararat dove si trattenne in sull'asciutto l'arca di Noè; e tutta l'antichità consente che l'Ararat appartiene all'Armenia.* Cellarius. = 3 *La circostante regione è denominata* Gordene, Gordyæa *o* Gordyene. *Bayl. Auct.*

GORDIĀNI *o* **GORDIĒNI**, orum, *sm. pl.* 2; *Gordiani o Gordieni, popoli dell' Armenia.* Curt. V. 1.

GORDIĀNUS, i, *sm.* 2; *Gordiano, nome proprio d'uomo, e particolarmente di tre imperatori, la cui vita fu scritta da Giulio Capitolino.* = 2 Legiones Gordianæ *erano le legioni istituite da alcuno de' sopradetti imperatori.* Don. Inscr. cl. III. 118; Grut. 53. 10; 413. 1.

GORDITĀNUM PROMONTŌRĬUM, *sn.* 2; *promontorio Gorditano, promontorio in Sardegna dalla parte occidentale* (Pl. HN. III. 7), *ora Capo di Monte Falcone, e Capo di Argentera.* Bayl. Auct.

GORDIŪCŌMĒ, es, *sf.* 1 (*da* Γορδίου κώμη, *borgo di Gordio*); *Gordiucome, città della Bitinia, nominata di poi Giuliopoli.* Pl. HN. V. 32.

GORDĬUM, ĭi, *sn.* 2; Γόρδιον, Γορδίειον, *Gordio, città della Frigia Minore vicina al fiume Sangario, dove regnò Gordio.* Liv. XXXVIII. 18; Curt. III. 1; Pl. HN. V. 32.

GORDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gordio, uomo di oscuro legnaggio che fu poi re de' Frigj. Al costui carro apparteneva il nodo detto Gordiano, tagliato da Alessandro Magno.* Just. XI. 7; Curt. III. 1.

GORDĬUTĪCHOS, ĕos (*alla gr.*), *sn.* 3; Γορδίου τεῖχος, *Gordiutico, città della Frigia maggiore.* Liv. XXXVIII. 18.

GŌRDŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gorduni, popoli della Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 39.

GORDYNĬĂ, æ, *sf.* 1; Γορδύνια, *Gordinia*, *città dalla Macedonia nell'Emazia, detta pure* Gordyniæ, arum. *Pl. HN.* IV. 10.

GORGAS, ădis, *sf. e* **GORGĂDES**, um, *pl.* 3; *Gorgade o Gorgadi, isola o isole vicino all' Etiopia.* Mela V. 9. = 2 *Credesi che fossero abitate dai Gorgoni, popoli mostruosi.* Pl. HN. VI. 31. V. Salmas. ad Solin. p. 1296.

GORGĒ, es, *sf.* 1; Γοργή, *Gorge, figliuola di Eneo e di Altea, sorella di Meleagro e Dejanira.* Ov. Met. VIII. 252; Her. IX. 165; Hyg. Fab. 174.

GORGĬAS, æ, *sm.* 1; *Gorgia Leontino, filosofo, inventore dell'orazione estemporanea.* Cic. de Inv. I. 5; Or. I. 11; XXII. 3. 32; Fin. II. 1; Or. 52; Brut. 12; Sen. 13 et al. = 2 *Vi fu pure un Gorgia celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8. = 3 *Un altro Gorgia fu maestro di Cicerone in Atene ne' primi studj dell'eloquenza.* Cic. Fam. XVI. 21. = 4 *Fu pure il nome d'uno staffiere o paggio.* Cic. Her. IV. 52.

GORGIS, ĭdis, *sf.* 3; *Gorgide, moglie di Andremone, madre di Toante.* Hyg. Fab. 97; *è la stessa che Gorge.* V. **GORGE**.

GORGŌNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γοργὸς, *terribile*); *Gorgona, Medusa, lo stesso che* Gorgon, onis. *Prud. de Cor.* X. 278.

GORGŎNES, um, *sf. pl.* 3 (*da* γοργὸς, *terribile*); Γόργονες, *Gorgoni, figliuole di Forco, chiamate Medusa, Stenio ed Euriale.* Cic. Verr. VI. 56. = 2 *Nel num. sing.* Gorgon, onis. *Mart.* IX. 26; *Val. Fl.* III. 54 (*dove altri legg.* Gorgo, *come pure in* Sid. carm. XV. 7) = 3 *Come aggett.* Medusæ Gorgonis (*di Medusa Gorgone*) Ov. Trist. IV. 7. 11.

GORGŎNĒUS, a, um, *agg. da* Gorgones; Γοργονεῖος, Γοργόνιος, *gorgoneo, appartenente alle Gorgoni.* Lumina Gorgoneo sævius igne micant. *Ov. Art. am.* III. 504 - Gorgoneus crinis (*le chiome serpentine delle Gorgoni*) Id. Met. IV. 800 - Gorgoneus lacus (*il lago del fonte Pegaseo*) *scaturito da un calcio del caval Pegaso.* Prop. III. 2. 32 - Gorgoneus equus (*il caval Pegaso*), *con cui Perseo vinse le Gorgoni.* Ov. Fast. III. 450.

GORGŎNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*dal genit.* Γόργονος, *della Gorgone*); γοργονία, *corallo, chiamato gorgonia perchè dicesi nato dal sangue di Medusa, e s'indura come sasso, cavato fuor dell' aqua.* Pl. HN. XXXVII. 59.

GORGŎNĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* Gorgon; *appartenente alla Gorgone*); *Gorgonice, cognome romano.* Grut. Inscr. 507. 6.

GORGŎNĬFER, a, um, *agg. da* Gorgon *e* fero; Γοργονιφόρος, *gorgonifero, che porta la Gorgone.* Grut. Inscr. 56. 8.

GORGŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gorgonio, cognome d'un uomo potente.* Hor. Sat. II. 27.

GORGUS, i, *e* **GORGĒ**, es, *sm.* 2 *e f.* 1 (*da* γοργὸς, *e* γοργή, *terribile*); *Gorgo e Gorge, cognome romano.* Dig. XLVIII. 5, § 6; Mur. Inscr. 1423. 8.

GORNĒÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Gornea, castello di Armenia.* Tac. Ann. XII. 45.

GŎRTŸNĂ, æ, *e* **GORTŸNĒ**, es, *sf.* 1; Γορτύνη, *Gortina, città di Creta.* Serv. ad V. Ecl. VI. 61; Sen. Troad. 821; Pl. HN. IV. 20. = 2 *È pure una città d'Arcadia nella Grecia.* Id. ib. 10. = 3 *Trovasi anche* Gortyn, ȳnis, Γορτὺν. Val. Fl. I. 708.

GORTŸNĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Gortyna. *V. il voc. preced.* Varr. RR. I. 7 (*ove altri legg.* Cortynia)

GORTŸNĬĂCUS, a, um, *agg. di* Gortynia; *gortiniaco, appartenente a Gortina.* Ov. Met. VII. 778.

GORTŸNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Gortyna, Γορτυνίς, *Gortinia, cretese.* Gortynis arundo. *Luc.* VI. 214.

GORTŸNĬUS, a, um, *agg. da* Gortyna; Γορτύνιος, *gortinio, appartenente a Gortinia, o generalm. cretese.* Gortynius arbiter (*Minosse re di Creta, giudice nell' inferno*) Stat. Th. IV. 530. = 2 Gortynii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Gortina.* Liv. XXXVII. 60.

GOSSIMPĪNOS, **GOSSYMPĪNOS** *o* **GOSSAMPĪNOS**, i; *gossimpino, sorta d'albero che produce una zucca d'onde si trae una lanugine con cui si fanno vesti preziose.* Pl. HN. XII. 21.

GOSSIPĬON, ĭi, *sn.* 2, *voc. egiz.*; *gossipio, cotone, bambagia, sorta di piccol frutice, che nasce nella parte superiore dell'Egitto, rimpetto all'Arabia, e porta il frutto simile alla noce con le barbe. Coll' interna lanugine si facevano tele sottilissime per le vesti de' sacerdoti d'Egitto.* Pl. HN. XIX. 3.

GŎTHI, ōrum, *sm. pl.* 3; Γόθοι o Γότθοι, *Goti, popoli ferocissimi, le cui antiche sedi furono la Danimarca, la Svezia, e la parte settentrionale della Germania. Gittatisi a torme sopra non poca parte d'Europa, ne travagliarono i popoli con crudelissime guerre, occupando anche per alcun tempo l'Italia.* Aus. Epigr. 3 extr.

GŎTHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Gothi, orum; *Gozia, regione, o nazione de' Goti.* Amm. XXX. 2.

GŎTHĬCUS, a, um, *agg. da* Gothi, orum; *gotico, appartenente a' Goti. - Marco Aurelio Claudio Aug. e L. Domizio Aureliano Aug. acquistarono il cognome di Gotico, per una vittoria sopra i Goti riportata.* Eckhel. D. N. V. T. VII. p. 472; Grut. Inscr. 276. 4; Trebell. in XXX tyrann.

GŎTHĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gotini, popoli della Germania, abitanti in quella parte che ora è chiamata Slesia.* Tac. G. 43 (*ove altri legg.* Gothones, Guttones, etc.)

GOTHŎNES, ŏnum, *sm. pl.* 3; *Gotoni, popoli della Germania alla sinistra della Vistola, vicino al mar Baltico.* Tac. G. 43. = 2 *Credesi pure che fossero i medesimi che i Goti.* Claud. *Bayl. Auct.*

GŎTHŸNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gotini, popoli della Sarmazia Europea, mischiume di Goti e di Unni.* Claud. IV Cons. Honor. 622. 2; Id. in Eutrop. 153. = 2 *Leggesi pure* Gruthungi *e* Gothuni, *ma sono gli stessi.*

GRABÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Grabei, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22 (*se è genuina la lez.*)

GRĂBĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* grabatus; κλινοποιὸς, *fabricante di lettucci.* Gloss. Philox.

GRĂBĀTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* grabatus; *lettuccino, letticciuolo.* Apul. Met. 1.

GRĂBĀTUS, i, *sm.* 2 (*voc. gr.*); κράβατος, *lettuccio, cocchietta.* Cic. Div. II. 63; Mart. VI. 39; XII. 32.

GRACCHĀNUS, a, um, *agg. da* Gracchus; *graccano, appartenente ai Gracchi.* Gracchani judices. *Cic. Brut.* 24 — tumultus (*la sedizione dei Gracchi*) Val. Max. I. 1, n. 1.

GRACCHI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* graculus; *Gracchi, famiglia romana di tal nome, a cui apparteneva Tito Sempronio due volte console, indi censore, poscia proconsolo in Ispagna, padre di Tiberio e Cajo autori di sedizioni in Roma, e particolarmente per la legge agraria, onde vennero uccisi.* Cic. Off. 1. 2; Flor. III. 14. 15; Epit. Liv. 58. 60; Vell. II, 2. 3. 6. = 2 *Si trova scritto anche* Gracci. *Quint.* I. 5 *a med.*

GRACCHŪRIS, is, *sf.* 3; *Graccuri, città della Spagna, così detta da Sempronio Gracco, appellata prima* Ilurcis. *Fest.*

GRĂCENS, tis, *p. pr. di* graceo.

GRĂCĔO, es, ēre, *att.* 2, γράω, *mangiare, consumare. Trovasi il p. pr.* gracentes. *Fest.* (*ove altri legg.* cracentes *per* gracentes)

GRĂCĬLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* gracilis; λεπτὸς, ἰσχνὸς, *scarno, gracile; lo stesso che* gracilis. *Næv. ap. Non.* II. 364.

GRĂCĬLENTUS, a, um, *agg. da* gracilis; λεπτὸς, ἰσχνὸς, *sottile, scarno; lo stesso che* gracilis. *Enn. ap. Non.* II. 364. Equus gracilentus (*cavallo scarno*) Gell. IV. 12.

GRĂCĬLESCENS, tis, *p. pr. di* gracilesco.

GRĂCĬLESCO *o* **GRĂCĬLISCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* gracilis; ἰσχνόομαι, λεπτύνομαι, *assottigliarsi, smagrirsi.* Pl. HN. XVII. 35 - Obeliscus gracilescens (*obelisco che va gradatamente assottigliandosi*) Amm. XXII. 15. = 2 *P. pr.* gracilescens. *Id. ib.*

GRĂCĬLĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* gracilis *e* pes, *che ha i piedi gracili.* P. Syrus, ap. Petr. in Sat. 35.

GRĂCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* cracere *o* gracere (*esser gracile*, Becm.); λεπτὸς, ἰσχνὸς, *gracile, sottile, scarno; e meno esprime di* macilentus (*parlandosi di animali*) In gracili macies crimen habere potest. *Ov. Rem. am.* 327 - Gracilis puer. *Mart.* XI. 43 - Auri gracile vinculum (*cerchietto d'oro sottile*) Petr. Sat. 126 - Ager gracilis et aridus (*terreno leggiero, magro*) Pl. HN. XVII. 35, n. 16 - Comæ graciles (*capelli fini e sottili*) Ov. Amor. I. XIV. 23 - Gracilis libellus (*piccolo libretto*) Mart. VIII. 24 — fluvius (*fiume scarso d'aque*) Sen. Herc OEt. 589. = 2 *Trasl.* Materiæ gracili sufficit ingenium (*supplisce l'ingegno per un argomento facile e di lieve momento*) Ov. Pont. II. 5. 26 - Gracilis stilus (*stile tenue*) Gell. VII. 14 — orator (*l'oratore che adopera lo stile tenue*) Quint. XII. 10 circa med. — præfatio (*quella prefazione ov'è semplicità e chiarezza*) Pl. Ep. II. 3. = 3 Gracilis *è pure cognome rom.* Grut. Inscr. 445. 2. = 4 *Trovasi anche* gracilus, a, um, *agg.* Lucil. ap. Non. VIII. 48. = 5 *Comp.* gracilior. *Pl. HN.* XVI. 8 - *Sup.* gracillimus. *Svet. Ner.* 51 e gracilissimus. *Not. Tir. p.* 67.

GRĂCĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gracilis; ἰσχνότης, *sottigliezza, gracilità, magrezza.* Erat eo tempore in nobis summa gracilitas. *Cic. Brut.* 91 - Gracilitas digitalis (*grossezza d'un dito*) Pl. HN. XIV. 4, n. 8. = 2 *Trasl. stile tenue, acume del dire, o la sottigliezza dell'orazione.* Quint. I. 19; XII. 10; Gell. VII. 14; XIII. 20 - Pressa narrationis gracilitas (*discorso semplice, senza ornamenti*) Quint. IV. 3

GRĂCĬLĬTER, *avv. da* gracilis; *sottilmente.* Apul. Met. 3.

GRĂCĬLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* gracilis; ἰσχνότης, *sottigliezza, gracilità, magrezza; lo stesso che* gracilitas. *Acc. ap. Non.* II. 364.

GRĂCILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* gracilis, *graciletta*); *Gracilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 405. 2.

GRĂCILLO, as, āre, *n.* 1 (*voc. d'armonia imit. lo stesso che* glocio); *chiocciare, il che propriam. esprime la voce della gallina.* Auct. carm. de Philom. 25.

GRĂCĬLUS. V. **GRACILIS**, § 4.

GRĂCŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*la femina dell'uccello detto cornacchia*); *Gracula, cognome rom., cioè di Turranio presso* Plinio, in Ind. L. 3. 9 et 18, *che piacque all'Arduino di mutare in* Gracilis. *Per l'etim.* V. **GRACULUS**.

GRĂCŬLUS, i, *sm.* 2, *dal suono della voce del corvo gra gra, o da* garrulitas (*o dal perf.* κέκραγα, *dell' inus.* κράγω, *gracchiare*) κορακίας, κολοιός, *cornacchia, uccello della specie de' corvi, ma più piccolo.* Pl. HN. XI. 79 (*varie altre etimologie recano i grammatici ed i filologi, senza essere perfettamente d' accordo fra loro*) = 2 Graculus *e* gragulus *sono dim. de' primitivi inus.* cragus *e* gragus, *i quali derivano da* κόραξ, ακος, *per sinc.* κράκος, *scambiandosi facilmente la lettera* c *colla* g. *Di qui vuolsi derivare il cognome romano dei Gracchi, che anticam. era* Gracus, *e che poscia si scrisse* Graccus. = 3 *Fras.* Nihil cum fidibus graculo (*prov.: non ha che fare la cornacchia colla lira, o la lunco' granchi*) *e intendesi dello scimunito e sciocco che non sa punto d'arti liberali.* Gell. præf. - Graculus Æsopi (*la cornacchia d'Esopo, cioè chi vanta beni non suoi*) Tert. adv. Valent. 12. V. Phædr. I. 3.

GRĂDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gradior; *che va passo passo.* Gradalis pugna (*combattimenti in cui il soldato poco a poco investe il nemico*) Diom. III. 473.

GRĂDĀRĬUS, a, um, *agg. da* gradior; *che va posatamente, passo a passo.* Gradarius equus (*cavallo che va d'ambio, o di portante*) Lucil. ap. Non. I. 60. = 2 Gradaria pugna *è lo stesso che* gradalis pugna. V. **GRADALIS**. = 3 *Trasl.* Cicero noster gradarius fuit (*il nostro Cicerone parlava posatamente*) Sen. Ep. 40 in fin.

GRADĀTIM, *avv. da* gradior; βάδην, *gradatamente, di passo in passo, di grado in grado.* Honores quos eramus gradatim singulos assecuti. *Cic. ad Quir.* 2 - Gradatim habere amicos (*avere amici d'ogni grado e condizione*) Pl. Ep. II. 6 - Quos non una, ut dicitur pertica, sed distincte gradatimque tractavi (*i quali non furono da me misurati, come suol dirsi, con una sola canna, ma trattati con distinzione e per gradi, cioè uno meglio dell'altro*) Id. Ep. VIII. 2 in fin.

GRĂDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gradus; κλίμαξ, *scalinata.* Vitr. V. 3. = 2 *Gradazione in retorica è figura di parole, che gradatamente da membro a membro procedendo, conducono alla conseguenza.* Auct. ad Her. IV. 25; Cic. Or. III. 54. = 3 *Quintiliano vuole che si usi parcamente questa figura.* Quint. IX. 3 circa med.

GRĂDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* grado; *e come agg. fatto a gradi.* Pl. HN. XIII. 7; Pl. Ep. V. 6 a med.

GRĂDĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gradior; *per cui si può andare, o salire.* Auct. Itin. Alex. (*ed. A. Maio*) 75.

GRĂDĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gradus, *che ha gradini.* Amm. XXIII. 1 - Pannus gradilis *(panno che si distribuiva a' plebei sui gradini dell' anfiteatro)* Cod. Theod. XIV. 17. 3; Prud. in Symm. I. 584; Ib. II. 948.

GRĂDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GRĂDĬENS, tis, *p. pr. di* gradior.

GRĂDĬOR, ĕris, gressus sum (grădi *inus.*), *dep.* 3, *da* gradus; βαίνω, *camminare, andare.* Animalia alia gradiendo, alia carpendo ad pastum accedunt. *Cic. ND.* II. 47 - Tu fer contra manum, et pariter gradere *(e nel medesimo tempo vagli incontro)* Pl. Truc. I. 2. 25 - Ipse uno graditur comitatus Achate *(egli s' incammina in compagnia del solo Acate)* V. Æn. I. 316. = 2 *Trasl.* Facitque Asperiora foras gradiens arteria clamor *(il grido nell' uscire rende più aspra l' arteria)* Lucr. IV. 529. = 3 *P. pr.* gradiens. *Ov. Met.* XI. 179 - *Pp. dep.* gressus. *V. Æn.* VI. 633 - *P. fut. pass.* gradiendus, § 1.

GRĂDĬVĬCŎLA, æ, *sm.* 1, *da* Gradivus *e* colo; *adoratore di Gradivo, ossia di Marte.* Sil. IV. 222.

GRĀDĪVUS, i, *sm.* 2, *da* gradior *(o da* κραδαίνω, *vibrare)*, *o da* gravis, *o da* gradus; *Gradivo, cognome di Marte.* Gradivumque patrem, Geticis qui præsidet arvis. *V. Æn.* III. [illegible]. = 2 *Marte dicesi* Quirinus *quando è tranquillo*, Gradivus *quando incrudelisce.* Serv. ad Æn. I. 296. = 3 *È usato tanto agg. quanto sost. e ha commune la prima sillaba, sebbene d'ordinario si faccia lunga.* Liv. I. 20; V. Æn. X. 542; Ov. Met. VI. 427.

GRĂDUS, us, *sm.* 4 *(forse da* γράμμη, *linea)*; κλίμαξ, βάθρα, *scaglione, gradino, scalinata.* Gradus templorum ab infima plebe completi erant. *Cic. Att.* IV. 1 - Niti gradibus *(sforzarsi di sormontare sui gradini)* V. Æn. II. 442 - Gradu post me sedet uno *(siede nello scaglione inferiore al mio)* Hor. Sat. I. 6. 40. = 2 *File di gradini nel teatro, circo ed anfiteatro; gradinate.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 130, n. 23. = 2 *In agricoltura* gradus *è la profondità che la zappa fa in un solo colpo; una zappata.* Col. III. 13 a med.; IV. 1. 11. = 4 *Le dodici rughe nel palato del cavallo.* Veg. Vet. I. 2. 52; Ib. IV. 2. = 5 *Trasl. si dice delle parentele, degli onori, degli anni, dell' età; grado, condizione, posto.* Nullo gradu contingens Cæsarum domum *(che non era parente in grado alcuno con la famiglia de' Cesari)* Svet. Galb. 2 - Temporum gradus *(l' ordine de' tempi)* Cic. Partit. [illegible] - Quem mortis timuit gradum? *(qual maniera di morte paventò?)* Hor. Od. I. 3. 17 - Per omnes honorum gradus *(per tutti i gradi degli onori)* Cic. Cat. I. 11. = 6 *L' andare, il passo, ed è lo stesso che* gressus. Gradum facere *(inoltrarsi)* Cic. Or. II. 61 — inferre *(andare innanzi)* Liv. XXXV. 1 — conferre alicui *(appressarsi ad alcuno)* Pl. Pseud. II. 4. 17 — addere *(accelerare il passo)* Liv. XXVI. 9 — corripere *(abbreviare il cammino)* Hor. I. 9. 33 — sistere *(fermare il passo)* V. Æn. VI. 465 — revocare *(tornar indietro)* Id. ib. 128 - Pleno gradu ingredi *(camminare di buon passo)* Treb. ad Cic. Fam. XII. 16 - Gradum componere ad etc. *(recarsi in altro luogo)* Petr. Sat. 80. = 7 Gradibus ire, venire *(andare o venire di grado in grado)* Cic. ND. I. [illegible]. = 8 *Trovasi pure adoperato ne' seguenti modi.* Dejicere de gradu *(sbalzare alcuno dal suo luogo, posto o grado)* Cic. Off. I. [illegible]; Nep. Them. [illegible]; Sen. Constant. Sap. ad fin.; Modest. Dig. XLIX. [illegible] - Stare in gradu *(stare a piè fermo)* Ov. Met. IX. 42 - De gradu pugnare *(combattere di piè fermo)* Liv. XXXIV. 39 - *E trasl.* Nescio quid de gradu faciat *(non so che faccia a piè fermo)* Sen. Ep. 29 - Gradum facere *(passare dall' una all' altra cosa)* Cic. Verr. IV. [illegible] - Gradus mei reditus *(il primo passo del mio ritorno)* Id. Att. VII. 2. - Laborum gradus facere *(scorrere tutti i gradi delle letterarie fatiche)* Petr. Sat. [illegible]. = 9 Gradus *pl. presso i matematici sono le parti del cerchio nella sfera; gradi della sfera.* Manil. I. 679. = 10 Gradus *dai gramm. è denominato l' aggett. comparativo e superlativo.* = 11 Gradus *per* gradus quod *[illegible]* Non. VIII. [illegible]

GRÆA, æ, *sf.* 1, *da* γραῖα *(vecchiarella, vecchia)*; *onde* Grææ, arum, *sf. pl.* Γραῖαι, *le figliuole di Forco e di Ceto, Forcidi.* Ov. Met. IV. [illegible]; Hyg. Fab. praef. p. [illegible]. = 12 Græa, Γραῖα, *Grea fu anche una città della Beozia.* Stat. Th. VII. 332; Cf. Hom. Il. B. 498.

GRÆCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Græcus; *appartenente ai Greci.* Lapides græcales *(lapidi con iscrizioni greche)* Front. de colon. p. 116 Goes.

GRÆCĀNĬCĒ, *avv. da* græcor; ἑλληνικῶς, *alla maniera de' Greci, alla greca.* Varr. LL. VIII. 50.

GRÆCĀNĬCUS, a, um, *agg. da* græcor; ἑλληνικός, *ch' è in uso presso i Greci.* Græcanica toga *(pallio, manto proprio de' Greci)* Svet. Dom. 4. = 2 *Che seguita il costume de' Greci.* Græcanici milites *(soldati romani abandonatisi alle delizie greche)* Vulcat. Avid. Cass. V. = 3 *Trasl. Dal greco.* Nomina græcanica *(nomi greci recati nell' idioma latino)* Varr. LL. IX. 3.

GRÆCĀTIM, *avv. da* græcor; *all' uso greco.* Tert. Pall. 4.

GRÆCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* græcor; ἑλληνισμός, *ellenismo, imitazione de' Greci.* Gloss. gr.-lat.

GRÆCĀTUS, a, um, *pp. dep. da* græcor; *che imitò i Greci, onde il comp.* græcatior. *Apul. Apol.*

GRÆCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* græcor; ἑλληνισμός, *ellenismo, costume, consuetudine de' Greci.* Tert. Pall. 4 in fin.

GRÆCĒ, *avv. da* Græcus; ἑλληνιστί, *grecamente, in greco, in lingua greca.* Cum ea quæ legerem græce, latine redderem. *Cic. Or.* I. 34 - Græce scire *(saper greco)* Id. ib. II. 66.

GRÆCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Γραῖκοί, Ἕλληνες, *Greci, Elleni, popoli della Grecia.* Cic. Har. resp. 9.

GRÆCĬA, æ, *sf.* 1; Ἑλλάς, *Grecia, ampia regione dell' Europa, le cui parti erano principalmente l' Acaja e il Peloponneso, che si dividevano in altre minori. Chiamossi Grecia da Greco re di Tessaglia* (Pl. HN. IV. 11), *e fu madre di tutte le scienze ed arti, che quindi passarono anche nelle province di quella parte d' Italia detta da Livio* (VII. 26), Græcia ulterior, *per distinguerla dalla così detta* citerior *o* magna, *famosa per la scuola di Pitagora* (Pl. HN. III. 56; Liv. XXXI. 7; Sen. Cons. ad Helv. 6 a med.), *e dalla* minor. *La magna era la parte meridionale d' Italia* (Fest. in Major.) *La minor abbracciava tutte le colonie fondate da' Greci lungo il mare Adriatico*, superum, *e il Tirreno*, inferum. = 2 *Tutta l' Italia da Ovidio è detta* Græcia major. *Ov. Fast.* IV. 64. = 3 *Leggesi* Græcia *anche come aggett.* Gell. I. 1.

GRÆCĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Græcus; *ch' è in uso presso i Greci, greco.* Pl. HN. IV. 18; Gell. XIX. 10.

GRÆCĬGĔNA, æ, *sm.* 1, *da* Græcus, *e* gigno; *di greco nascimento o legnaggio.* Aug. CD. XVII. 18 in fin.

GRÆCĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* Græcus*)*; *Grecione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1087. 2.

GRÆCISSO, as, āre, *n.* 1, *da* Græcus; ἑλληνίζω, *imitare i Greci.* Pl. Men. prol. 11.

GRÆCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* Græcus; *letteratura de' Greci, e principalmente linguaggio greco.* Impp. Theod. et Val. Cod. Theod. XIV. 9. 3.

GRÆCĬUS, a, um, *agg. da* Græcus; *greco, lo stesso che* Græcus. *M. Aur. ap. Front. ad M. Cæs.* (ed. A. Maio) *Ep.* 9; *Nep. Alcib.* 7; *Reg.* 1 *(in Nipote altri legg.* Græca *in vece di* Græcia*)*

GRÆCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* Græcus; ἑλληνίζω, *imitare i Greci.* Assuetus græcari *(avvezzo ai greci esercizj)* Hor. Sat. II. 2. 11. = 2 *Dal partic.* græcatus *leggesi in Apulejo il comp.* græcatior. *Apul. Apol.*

GRÆCOSTĂDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* Græcus *e* stadium; *grecostadio, quartier de' Greci, lo stesso che* Græcostasis. *Capit. Ant.*

GRÆCOSTĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* Γραικός, *greco e* στάσις, *stazione)*; Γραικόστασις, *Grecostasi, stazione de' Greci, luogo in Roma ove fermavansi gli ambasciatori greci, inviati al senato.* Varr. LL. IV. 32 a med.; Cic. Q. Fr. II. 1.

GRÆCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* Græcus; *grechetto; voc. usato dai Romani in ispregio dei Greci, dappoi che gli ebbero recati sotto il loro dominio.* Reprehendere aliquem ut Græculum, ut assentatorem. *Cic. Pis.* 29 - Græculus esuriens *(un meschinello affamato greco)* Juv. III. 78. = 2 *Significa anche di qualità, o d' origine greca.* Græcula mala *(pomi greci)* Pl. HN. XV. 14 - Græculæ vites *(viti della regione della Grecia)* Col. III. 2 a med. = 3 Græcula rosa *è la rosa che ha le foglie assai chiuse e strette insieme.* Pl. HN. XXI. 10.

GRÆCUS, a, um, *agg.* Γραικός, Ἑλληνικός, *Greco, appartenente a' Greci.* Græco more bibere (συμπιεῖν κυαθίζόμενος, *bere all' uso greco, cioè bere il vino ne' bicchieri, salutando prima gli Dei, quindi gli amici per nome)* Cic. Verr. III. 26. = 2 *Fu usato pure ne' seguenti sign.* Græca fide mercari *(comperare a contanti)* Pl. Asin. I. 3. 47 - Græca nux *(mandorla)* Macr. Sat. II. 14 - Via græca *(? una viottola che si dirama dalla via Appia, e mena nella Campania)* Cic. Fam. I. 7 a med. - Pantheræ græcæ *(pantere prese nella Grecia Asiatica)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6 in fin. - Scalæ græcæ. V. SCALÆ *nel* § [illegible] - Græcæ calendæ. V. CALENDÆ *nel* § 3 - Græcum pecus *(? le pecore di Taranto)* Pl. Merc. III. 1. 27 - Græca rosa *(rosa greca) che è detta in greco* λυχνίς, *ed è della grandezza della viola, con cinque foglie e senza odore.* Pl. HN. XXI. 10. = 3 Græci *furon chiamati da Ennio anche i Romani, perchè dicesi aver gli antichi Greci e Latini usato una sola lingua.* Fest. post Regium. = 4 Græcus, i, *sm.* 2; Γραικός, *Greco, re della Grecia, Tessalo, onde i Greci trassero il nome.* Pl. HN. IV. 7.

GRAIOCELI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Grajoceli, popoli della Gallia Narbonese.* Cæs. BG. I. 10 *(ove altri legg.* Garocelli*)*

GRAJŪGĔNA, æ, *sm. e f.* 1, *da* Grajus *e* geno; *greco, di greca origine.* Pacuv. apud Cic. ND. II. 36; Stat. Th. VI. 115. = 2 Grajugenum, *genit. pl. sinc. per* Grajugenarum. *V. Æn.* III. 550.

GRĀJUS, a, um, *agg. da* græcus; *greco, appartenente ai Greci.* Graji de Grajis æternum inimicitiarum monumentum statuerunt. *Cic. Inv.* II. 23. = 2 Grajum *gen. pl. sinc. di* Grajorum. *Ov. Met.* XIII. 281. 241.

GRALLÆ, ārum, *sf. pl. da* gradior; τὰ τῶν καλοβατῶν βάθρα, *trampoli, zanche, pertiche di legno, con alcune forchette, sulle quali appoggiano i piedi quelli che con esse camminano. Fu invenzione degli antichi pantomimi per rappresentare i Satiri.* Fest. in Grallatores.

GRALLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* grallæ, arum; καλοβάτης, *chi cammina sui trampoli; e specialm.* grallatores *dinota i mimi che sui trampoli imitavano i Satiri.* Pl. Pœn. III. 1. 27.

GRALLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* grallator; *appartenente a chi cammina sui trampoli.* Pl. in supp. Amph. sc. Dii vostram, 52.

GRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3 *(da* γράω, *mangiare)*; χόρτος, *erba, e partic. quella che serve di cibo agli animali.* Diffugere nives, redeunt jam gramina campis. *Hor. Od.* IV. 7. 1 - Gramina seminabat *(seminava le biade)* Just. XXXVI. 4 - Nec graminis attigit herbam *(nè toccò fil d' erba)* V. Ecl. V. 25. = 2 *Estremità delle piante che i botanici chiamano* frumentaceæ, miliaceæ, arundinaceæ. Summa gramina *(la punta delle spighe)* Id. Æn. VII. 808. = 3 *Gramigna, sì verde come secca.* Pl. HN. XXIV. 18. = 4 Gramen indum *è un' erba detta pure* costum *e* costus. *Stat. Silv.* I. 187 — floreum *(erbe fiorite)* Mart. IX. 91.

GRĀMĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* γλάμαι *cisposità)*; *cacche, cisposità* (Fest.), *e secondo Nonio* (II. 389) *escrementi cisposi, che colano dagli occhi. Cecilio appella* gramiosi *gli occhi cisposi.* Pl. HN. XXV. 69.

GRĀMĬNĔUS, a, um, *agg. da* gramen; χορτώδης, *erboso, pieno e coperto d' erbe.* Gramineus campus. *V. Æn.* V. 287 - Graminea corona obsidionalis *(corona di gramigna che davasi a chi aveva liberata dall' assedio una città)* Liv. VII. 37. = 2 Gramineæ hastæ *(erano le aste di canna d' India usate dagli antichi)* Pl. HN. XVI. 65.

GRĀMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* gramen; χορτώδης, *pieno di gramigna, erboso.* Col. præf. I. 1 a med. ed 1. 6.

GRĀMĬOSUS. V. GRAMIÆ.

GRAMMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* γράφω, *scrivere)*; γραμμή, *linea.* Macr. Somn. Scip. 1. 5.

GRAMMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* γράφω, *scrivere)* γράμμα, *lettera, ed anche peso di due oboli, che i Latini dissero* scriptulum *e* scriptlum. *Fann. de ponderib.* 8. = 2 *Secondo il citato Aut.* Grammata, τὰ γράμματα, *si dicono le ventiquattro lettere dell' alfabeto ond' è presa l' etimologia dei ventiquattro scrupoli detti* grammata, *che compongono l' oncia.* Id. ib. 25.

GRAMMĂTEUS, i *(trisill.)*, *sm.* 2 *(da* γράμμα, *lettera)*; γραμματεύς, *notajo, cancelliere, scri*

vano, che registra gli affari e i conti publici. Apul. Met. 11.

GRAMMĀTĬAS, æ, *sm.* 1 *(da γραμμή, linea)*; γραμματίας, *grammatia, sorta di diaspro, che e somigliante allo smeraldo, cinto da una linea bianca.* Pl. HN. XXXVII. 37.

GRAMMĂTĬCĂ, æ, *e* **GRAMMĂTĬCĒ**, es, *sf.* 1 *(da γράμμα, lettera)*; γραμματική, *grammatica, arte che insegna a parlare e scrivere corgettamente, cioè senza solecismi, barbarismi, errori di pronunzia e di ortografia ed altri difetti proprj di un discorso barbaro, rozzo ed oscuro.* Cic. Fin. III. 2; Quint. II. 1.

GRAMMĂTĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* grammatica; *grammaticale, che appartiene alla grammatica.* Grammaticales figuræ. *Sid. Ep.* VII. 9.

GRAMMĂTĬCĀLĬTER, *avv. da* grammaticalis; *grammaticalmente, all'uso de' grammatici.* Treb. Poll. in XXX tyrann.

GRAMMĂTĬCĒ, *avv. da* grammaticus; γραμματικῶς, *grammaticalmente, secondo le regole grammaticali, o all'uso de' grammatici.* Grammatice loqui *(parlare secondo le regole della grammatica)* Quint. I. 6.

GRAMMĂTĬCŎMASTIX, īgis, *sm.* 3 *(da γραμματικὸς, grammatico, e μάστιξ, staffile)*; γραμματικομάστιξ, *staffile, o flagello de' grammatici.* In tit. Edyll. 12. Auson.

GRAMMĂTĬCUS, a, um, *agg. (da γράμμα, lettera)*; γραμματικὸς, *grammatico, appartenente alla grammatica.* Ars grammatica *(la grammatica)* Auct. ad Her. IV. 12 - Grammaticæ tribus *(la turba de' grammatici)* Hor. Ep. I. 19. 40.

GRAMMĂTĬCUS, i, *sm.* 2 *(da γράμμα, lettera)*; γραμματικὸς, *grammatico, professor di grammatica.* Ut si grammaticum se professus quispiam barbare loquatur. *Cic. Tusc.* II. 4. = 2 Grammatici, orum, *sm. pl. significa letterati* (Cornel. Nep. ap. Svet. Grammat. 4): *ma propriam. ebbero tal nome gli uomini più eruditi in ogni maniera di letteratura, e che potevano ottimamente interpretare qualunque autore, onde eran detti anche* critici *(Cic. Div. I. 31); e differiscono da que' chiamati* grammatistæ, o litteratores *(comunque spesso si confondessero insieme) perchè questi non erano che superficialmente dotti.* = 3 Grammatica, orum, *sn. pl.* 2, *le cose grammaticali, lo studio delle belle lettere.* Cic Or. I. 42.

GRAMMATISTĂ, æ, *sm.* 1 *(da γραμματικὸς grammatico)*; γραμματιστής, *grammaticuzzo, grammaticuccio, mezzanamente erudito nelle cose della grammatica.* Svet. Grammat. 4.

GRAMMATŎDĬDASCĂLUS, i, *sm.* 2 *(da γράμμα, lettera e διδάσκαλος, maestro)*; *maestro di scuola elementare.* Mart. Capell. III. 51.

GRAMMĂTŎPHŎRUS, i, *sm.* 2 *(da γράμμα, lettera, e φέρω, portare)*; *messaggio, corriere.* Hier. *Bayl. Auct.*

GRAMMĂTŎPHȲLĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* γράμμα, *lettera, e* φυλάσσω, *custodire)*; γραμματοφυλάκιον, *archivio, cancelleria, luogo ove si conservano le scritture e gli strumenti publici.* Ulp. Dig. XLVIII. 19. 9.

GRAMMĒ, es, *sf.* 1 *(da γραμμή, linea, lettera)*; *Gramme cognome rom.* Grut. Inscr. 1464. 5.

GRAMMĬCUS, a, um, *agg. (da γραμμή, linea)*; γραμμικὸς, *lineare.* Deformationes grammicæ *(note, disegni, modelli che si fanno con linee)* Vitr. præf. l. 3 in fin.; Id. IX. 1.

GRĀNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* granum; σιτοφυλάκιον, *granajo, magazzino ove si ripongono i grani e le biade.* Varr. RR. I. 57; Col. I. 6; Pl. HN. XVIII. 73; Hor. Sat. I. 1. 53; Pall. I. 19.

GRĀNĀTIM, *avv. da* granum; *a grano a grano, grano per grano.* Apul. Met. 6.

GRĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* grano; *e come agg. granato, che ha molti grani*, κοκκώδης. Mala granata *(pomi granati)* Col. XII. 41.

GRANDÆVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* grandis *ed* ævum; πολυετία, *età provetta, decrepitezza.* Acc. apud Non. II. 365; Pacuv. ib.

GRANDÆVUS, a, um, *agg. da* grandis *ed* ævum; πολυετής, *di età molto provetta, decrepito.* Grandævi senes *(vecchi già carichi d'anni)* Tac. Hist. III. 33 - Grandæva manus *(il Senato)* Liv. XVI. 633.

GRANDĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* grandis *ed* edo; *crescimento fisico, il crescere del corpo.* Fulgent. de Cont. V. *Bayl. Auct.*

GRANDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* grandis; μεγαλύνομαι, *crescere, divenir grande.* Quæ nunc vix nostro grandescunt aucta labore. *Lucr.* II. 1159.

GRANDĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* grandis; *grandetto.* Pl. Pœn. a. 2, v. 35.

GRANDĬFER, a, um, *agg. da* grandis *e* fero; *grande e che produce cose grandi.* Nazar. Paneg. Constant. 3.

GRANDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* grandis *e* facio; *che produce cose grandi.* Amm. XVIII. 6.

GRANDĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* grandis *e* loquor; στομφαστικός, *grandiloquo, chi parla con alto stile, sublime, magnifico.* Cic. Or. 5; Tusc. V. 31 in fin.

GRANDĬNAT, ābat, *impers.* 1, *da* grando; χαλαζοκοπεῖ, *grandinare, cader grandine.* Quæritur quare hieme ningat, non grandinet. *Sen. Quæst. Nat.* 4.

GRANDĬNĔUS, a, um, *agg. da* grando; *di grandine, che abonda di gragnuola.* Grandineum frigus. *Alcim.* V. 190.

GRANDĬNŌSUS, a, um, *agg. da* grandinat, abat; χαλαζώδης, *tempestoso, che abonda di gragnuola.* Col. III. 1.

GRANDĬO, is, īre, *att.* 4, *da* grandis; ἐπιτείνω, *aggrandire.* Testudineum istum tibi ego grandibo gradum *(ti farò ben io avanzare questo tuo passo di testugine)* Pl. Aul. I. 1. 10. = 2 *Si riferisce propriam. alle biade.* Nec grandiri frugum fetum posse *(e che le biade non possono svilupparsi nel loro crescimento)* Pacuv. ap. Non. II. 359.

GRANDĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* grandis; *grandioso; così fu cognominato un tal Senecione, declamatore.* Sen. Suasor. 2 a med.

GRANDIS, e, *agg. com.* 3, *da* gradior; μέγας, *grande, e propriamente dicesi delle biade e degli ortaggi perchè grande è ciò che viene dall'aumento.* Grandia frumenta *(i frumenti grandi, cioè che crescono alla maggiore altezza) V. Æn.* IV. 405 — hordea. *Id. Ecl.* V. 36 — lilia. *Ib.* X. 25. = 2 *Si rapporta altresì alla statura ed all'età degli uomini; cresciuto, adulto, avanzato in età.* Grandior ætas *(età più avanzata)* Cic. Phil. V. 17 - Grandis alumnus *(alunno divenuto adulto)* Hor. Epod. XIII. 11. = 3 *Aggiungesi anche l'abl.* natu. Grandior natu *(più adulto, o più vecchio)* Cic. Inv. I. 24 - Grandis ævo parens *(genitore in età avanzata)* Tac. Ann. XVI. 30. = 4 *Riferiscesi parimenti ad ogni altra cosa.* Grandes cœnæ *(gran conviti)* Quint. X. 1 a med. - Grandissimæ olivæ *(olive grossissime)* Pl. HN. XV. 4 - Grandes cothurni *(alti coturni)* Hor. AP. 80 — litteræ *(lettere grandi o cubitali)* Cic. Verr. VI. 34 - Grande vas *(vaso assai capace)* Id. ib. 21 in fin. - Grandior vox *(voce più alta, più sonora)* Id. Brut. 84 - Dicere de rebus grandioribus *(parlar di cose di maggior importanza)* Id. Fin. III. 5. = 5 *Ed anche allo stile magnifico.* Genus dicendi grandius *(un po' più di magniloquenza)* Id. Or. II. 82 in fin. - Oratio grandis *(orazione magnifica)* Id. ib. III. 43. = 6 *Prendesi alcuna volta il neut.* grande *in sign. di avv.* Grande fremens *(molto fremendo)* Stat. Th. XII. 683. Grandia ingrediens *(andando con lenti ma lunghi passi)* Gell. IX. 11. = 7 *Comp.* grandior, § 4. 5 - *Sup.* grandissimus, § 4.

GRANDISCĂPĬUS, a, um, *agg. da* grandis *e* scapus; *che ha fusto, o gambo grande.* Sen. Ep. 86 extr.

GRANDĬSŎNUS, a, um, *agg. da* grandis *e* sonus; *che rende gran suono.* Sedul. I. 2.

GRANDĬTAS, ātis, *da* grandis, μέγεθος, *grandezza.* Ætatis granditas. *Non.* II. 359. = 2 *Dello stile sublime.* Granditas verborum *(stile magnifico)* Cic. Brut. 31 in fin.

GRANDĬTER, *avv. da* grandis; μεγάλως, *grandemente.* Illud mihi inter maxima granditer cordi est *(fra le cose più importanti mi sta grandemente a cuore)* Sid. Ep. 4.

GRANDĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* grandis; *grandetto, grandicello.* Ter. Andr. IV. 5. 19.

GRANDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* granum; χάλαζα, *grandine, gragnuola, tempesta; pioggia gelata nell'aria.* Si uredo aut grando quidpiam nocuit. *Cic. ND.* IV. 35 *extr.* = 2 *Trasl. favellamento copioso, facondia, eloquenza.* Aus. Ep. XVI. 13. = 3 *Nel gen. masch.* Varr. ap. Non. III. 115.

GRĀNĒ, es, *sf.* 1; *Grane, nome di una ninfa.* Ov. Fast. VI. 107.

GRĀNĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* granum. *Con l'aggiunto di* triticea, *secondo Catone è una vivanda che si fa di grano pestato nel mortajo, mista col latte.* Cat. RR. 86. = 2 Granea, *secondo s. Gerolamo era un cibo fatto colle primizie delle spighe, abbrustolandone i granelli.* Pl. HN. XVIII. 29, n. 3 *(ove altri legg.* granatum *invece di* granum*)*

GRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* granum; *mustacchi, basette; quella parte di barba ch'è sotto alle narici.* Isid. Orig. XIX. 23. V. Du Cange Gloss. med. et inf. lat. in V. Grani.

GRĀNĬCUS, i, *sm.* 2; Γρήνικος, *Granico, ora Susughirli, fiume della Troade, o Frigia minore che scorre dal monte Ida nella Propontide, vicino a cui Alessandro Magno sconfisse i Persiani.* Pl. HN. V. 40; Mela I. 19.

GRĀNĬFER, a, um, *agg. da* granum *e* fero; *che porta grano.* Ov. Met. VII. 638.

GRĀNĬPĂRUS, a, um, *agg. da* granum *e* pario; *che produce grano.* Ap. Gu. Brit. VI. 33.

GRĀNIS, ĭdis, *sm.* 3; Γράνις, *Grani, fiume della Persia.* Pl. HN. VI. 23.

GRANNUS, i, *agg.* 1. 2; Γράννος, *Granno, epiteto d'Apollo presso il Grutero e il Muratori, che credesi derivato da un luogo della Pannonia superiore, dove questo Dio era adorato.* Grut. p. 37. 38; Mur. 22. 11.

GRĀNŎMASTIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* granum *e* mastix; *mastice, ed è lo stesso che* masliche. *Isid. Orig.* XVII. 8.

GRĀNŌSUS, a, um, *agg. da* granum; κοκκώδης, *granoso, che contiene dentro di sè grano.* Pl. HN. XXI. 105; Ib. 10.

GRANUCOMATÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Granucomati, abitatori d'una città della Siria nella Cirrestica.* Pl. HN. V. 23. = 2 *Forse il nome della città è* Granucone; Γράνου κώμη. V. Harduin. *Bayl. Auct.*

GRĀNŬLĀTIM, *avv. da* granum; *in forma di grani.* Commodian. Afr. Instr. 60.

GRĀNUM, i, *sn.* 2, *da* gero; κόκκος, *grano, granello, e propriam. si dice del seme delle biade, come il frumento, l'orzo e simili.* Tritici grana. Cic. Div. I. 36. = 2 *Acino, granello dell'uva.* Val. Max. IX. 12. 8 extr. = 3 *Frutto del cocco con cui tingonsi i panni, grana.* Pl. HN. IX. 65; Pl. Pœn. a. II. v. 3; Ov. Trist. IV. 6. 10.

GRAPHĒ, es, *sf.* 1 *(da γραφή, scrittura)*; *Grafe, cognome rom.* Mur. Inscr. 742. 4.

GRĂPHĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da γραφεῖον, stilo da scrivere)*; γραφιοθήκη, *cassetta, fodero in cui si riponevano gli stili da scrivere.* Mart. XIV. 21.

GRĂPHĬĀRĬUS, a, um, *agg. (da γραφεῖον, stilo da scrivere)*; *appartenente agli stili da scrivere.* Graphiaria theca *(pennajuolo, cassetta da conservare gli stili da scrivere)* Svet. Claud. 35.

GRĂPHĬCĒ, *avv. (da γράφω, scrivere, dipingere)*; γραφικῶς, *pulitamente, perfettamente, in pittura.* Exornari graphice *(ornarsi pulitamente, mettersi bene in assetto)* Pl. Trin. III. 3. 38.

GRAPHĬCĒ, es, *sf.* 1 *(da γράφω, scrivere, dipingere)* γραφική, *arte di disegnare.* V. **DIAGRAPHICE.**

GRĂPHĬCUS, a, um, *agg. (da γράφω, scrivere, dipingere)*; γραφικὸς, *perfetto, dipinto, fatto a capello.* Vitr. IV. 4 extr. = 2 *Rispetto all'uomo sign. lepido, perito, scaltro, proprio, acconcio, atto.* Pl. Stic. IV. 1. 64; Trin. IV. 2. 91; ib. 3. 17.

GRĂPHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* graphium; *stiletto, piccolo stilo.* Not. Tir. p. 121.

GRĂPHIS, ĭdos, *sf.* 3 *(da γράφω, scrivere, dipingere)*; γραφίς, *disegno, abbozzamento, schizzo.* Alia multa graphidis vestigia exstant. *Pl. HN.* XXXV. 36, *n.* 5. = 2 *Arte del disegno.* Graphidos scientiam habere *(conoscer l'arte del disegno)* Vitr. I. 1. = 3 *L'istrumento con cui si disegna.* Seren. ap. Diom. III. p. 516 Putsch.

GRĂPHĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da γράφω, scrivere)*; γραφίον, γραφεῖον; *stilo, istrumento di ferro con cui gli antichi solevano scrivere sulle tavolette incerate.* V. **STILUS.** Quid digitos opus est graphio lassare tenendo? *Ov. Amor.* I. 11. 23.

GRAPTĒ, es, *sf.* 1 *(da γράφω, scrivere)*; Γραπτή, *Grapte, cognome rom.* Grut. Inscr. 438. 4.

GRAPTĬĂCUS, i, *sm.* 2 *(da γραπτὸς, scritto)*; *Graptiaco, cognome romano.* Grut. Inscr. 126 col. 1.

GRAPTUS, i, *sm.* 2 *(da γραπτὸς, scritto)*; *Grapto, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Ver. 136. 4.

GRASSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GRASSANS, tis, *p. pr. di* grassor.

GRASSĀRĬUS, *sm.* 2, *da* grassor; *chi va alla strada, chi assalta, assassino; lo stesso che* grassator. *Fest. in* Grassari (*dove altri per* grassarii *meglio legg.* grassari)

GRASSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* grassor; λωποδυσία, *l'andare alla strada, l'atto di assassinare.* Pl. HN. XIII. 11.

GRASSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* grassor; λωποδύτης, *chi va alla strada, malandrino, assassino.* Grassatorum plurimi palam se ferebant, succincti ferro. *Svet. Aug.* 32. = 2 *Trasl.* Grassator Cecropiæ (*l'assassino d'Atene, cioè il Minotauro*) Symm. Laud. in Valent. II. 6 (*ed. A. Mai*) = 3 *Adulatore, parasito.* Cato apud Gell. XI. 2.

GRASSĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* grassor; *l'andare alla strada, lo stesso che* grassatio. *Svet. Tib.* 37.

GRASSĀTUS, a, um, *pp. dep. di* grassor.

GRASSOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* gradior; *camminar forte, andare; e semplicem. camminare, avanzarsi.* Siccine hic cum uvida veste grassabimur? *Pl. Rud.* I. 4. 31 - Sæpe hac eadem grassatus via (*spesso passò per questa medesima strada*) Nov. ap. Non. IV. 219. = 2 *Trasl.* Jure grassari (*procedere per via di giustizia*) Liv. III. 44 — consilio (*procedere con istratagemma*) Id. ib. X. 14 — mendaci specie (*farsi innanzi con falsa apparenza*) Ov. Art. am. III. 441. = 3 *Dicesi in ispecie degli assassini; rubare in istrada, far l'assassino;* λωποδυτεῖν. Quidquid grassantibus præbuisset (*tutto ciò che avesse offerto agli assassini*) Petr. Sat. 117. = 4 *Fu un tempo usato anche per* adulor. *Fest* = 5 *Trovasi usato in due luoghi con l'acc.* Stat. Th. VIII. 570; Aur. Vict. Cæs. 33. = 6 Grassarier *è detto per paragoge invece di* grassari. *Prud. Hamart.* 651. = 7 *P. pr.* grassans. *Just.* XXIII. 2 - *Pp. dep.* grassatus. *Tac. Ann.* I. 7 - *P. fut. pass.* grassandus. *Liv.* III. 44; *Silv.* I. 570.

GRĀTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* grator; συγχαίρων, *che è per congratularsi.* Tac. Hist. I. 18 (*dove i più legg.* grata auditu)

GRATÆ INSULÆ, *sf. pl.* 1; *Grate isole, isole così chiamate nel mare Adriatico presso Liburnia.* Pl. HN. III. 26.

GRĀTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

GRĀTANS, tis, *p. pr. di* grator.

GRĀTANTER, *avv. da* grator; *con congratulazione, con animo lieto, con piacere.* Capitol. Macr.; Maxim. 16; Amm. XVII. 12.

GRĀTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* grator; *congratulatorio, di congratulazione.* Sid. Ep. V. 16.

GRĀTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* grator.

GRĀTĒ, *avv. da* gratus; ἀρεσκόντως, *gratamente, con piacere.* Præterita grate meminit. *Cic. Fin.* I. 17. = 2 *Con animo grato, per gratitudine.* Facere aliquid grate (*far qualche cosa per gratitudine*) Id. Planc. 41 - Natales grate numeras (*ricordi con piacere i giorni natalizj*) Hor. Ep. II. 2. 210. = 3 *Comp.* gratius. *Just.* XII. 11 - *Sup.* gratissime. *Pl. HN.* VII. 60; *Macr. Sat.* VII. 2.

GRATEŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *per* grate olens, *da* gratus *ed* oleo; *che rende buon odore.* Apul. de Mundo p. 70; Elmenth. p. 42 Vulcan. *Bayl. Auct.*

GRATES, *sf. pl.* (*senza gen.*), *da* gratia; χάριτες, *grazie che si rendono per un beneficio ricevuto.* Grates tibi ago, summe sol. *Cic. Somn. Scip.* 1 - Grates agere (*ringraziare*) Curt. IX 6; habere (*essere obbligato, conservare la memoria del beneficio ricevuto*) Tac. Ann. I. 69 — referre (*rendere il contraccambio co' fatti, rimeritare*) Ov. Pont. II. 11. 2. - Dignas grates cuipiam persolvere (*rimeritar alcuno come conviene, dar un degno guiderdone*) V. Æn. II. 537 - Grates alicui dicere (*fare un ringraziamento*) Id. ib. XI. 508 — rependere pro aliqua re (*render ringraziamenti per alcuna cosa*) Stat. Silv. III. 3. 55. = 2 *Ironicamente.* At tibi pro scelere pro talibus ausis dii... persolvant grates dignas (*ti diano il degno guiderdone*) V. Æn. II. 535. = 3 *Negli altri casi, ad eccezione del nom. e dell'acc. pl. l'uso è più che raro. Leggesi però l'abl.* gratibus *in Tacito* Ann. XII.

GRĀTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* gratus; χάρις, *grazia, favore, e alcune delle volte si piglia per favore, amore, benevolenza in sign. pass.* Gratia atque hospitio hominum nobilissimorum florebat. Cic. Rosc. Am. 6 - Conviviis gratiam quærere (*cercar il favore con banchetti*) Sall. Jug. 4. = 2 *Spesso si prende anche in sign. att. per benevolenza d'uno verso un altro.* Excellentibus gratiis paucorum (*col sovrano favore di pochi*) Cic. Agr. II. 3 - Recipere in gratiam aliquem (*riconciliarsi con alcuno*) Cic. Rab. Post. 8. = 3 *Dinota sovente l'amicizia scambievole, la benevolenza, la concordia.* Nam mihi cum hominibus his et gratia et necessitudo est (*perocchè io ho amicizia e dimestichezza con costoro*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 14 - Gratiam inire (*mettersi in grazia di alcuno*) Cic. Att. I. 14; Verr. IV. 46; Liv. XXXVI. 5; XXXIII. 36 - Redire in gratiam (*riconciliarsi*) Id. Att. I. 14 extr. - Gratiam alicujus sequi (*ambire, procacciarsi, accattarsi l'amicizia di alcuno*) Cæs. BC. I. 1 - Ponere aliquem in gratiam (*amicarlo, metterlo in grazia*) Cic. Att. VI. 6 - Esse in gratia (*essere amico*) Id. Verr. II. 17; Fam. I. 9 — habere (*aver per amico*) Svet. Dom. 11. = 4 Bona (aut) mala gratia (*con modi cortesi, con piacere, o con cattiva maniera*) Ter. Phorm. IV. 3. 17. = 5 *Sembra talvolta che* gratia *si prenda per autorità e potenza conseguita co' favori ed applausi.* In hac summa tua gratia (*in cotesta tua somma autorità*) Cic. Fam. XIII. 29 - Senatusconsultum faciendum per gratiam curavit (*procurò per via di broglio che si facesse il senatoconsulto*) Gell. V. 6 a med. = 6 *Grazia, servigio, beneficio.* Nullam esse gratiam, quam etc. (*che non v'ha beneficio il quale ecc.*) Id. Fam. II. 6 - Habere aliquid in gratia (*avere alcuna cosa per o in luogo di servigio*) Sall. Jug. 119. = 7 *Beneficio, che si rende, o memoria del beneficio, grato animo, ecc.* Debere gratiam diis (*dover gratitudine agli dei*) Cic. Fin. III. 21 - Apponere aliquid gratiæ alicui (*ascrivere qualche cosa a merito di alcuno*) Ter. Andr. II. 11. 31 - Agere gratias (*render grazie*) Cic. Phil. III. 10 - Referre gratiam (*rimunerare, rimeritare, ricompensar col fatto*) Id. ib. 15 extr. — repetere (*domandar ricompensa pel beneficio*) Liv. I. 47 - Habere gratiam o gratias (*aver memoria del beneficio ricevuto, o volontà di rimeritare, dichiararsi obbligato*) Cic. Fam. V. 11; Ter. Andr. IV. 4. 31; V. G. I. 83. = 8 *Talora* referre gratiam *dicesi per ironia in mala parte.* Cic. Amic. 17. = 9 Reddere gratiam *secondo Seneca non può usarsi.* Sen. Ep. 81 a med. (*benchè alquanto prima l'adoperasse, come pure Tibullo* II. 1. 36) = 10 Est gratia (*io ringrazio*) Pl. Men. II. 3. 36. *Si può anche omettere il verbo.* Ov. Pont. V. 48. = 11 *Trasl.* Ne tractatum quidem gratiam refert (*neppure coltivato rende un prodotto corrispondente alla spesa e alla fatica*) Col. II. 2 a med. (*parlando d'un fondo secco, denso e magro*) = 12 *Indulgenza, perdono, dispensa, licenza.* Postulare veniam et gratiam (*chiedere perdono ed indulgenza*) Gell. XVIII. 8 - Facere gratiam (*far grazia, perdonare*) Liv. III. 56 - Jurisjurandi volo gratiam facias (*voglio che tu mi dispensi dal giuramento*) Pl. Rud. V. 111. 58 - Equitibus reddendi equi gratiam fecit (*diede licenza ai cavallieri di rendere il cavallo*) Svet. Aug. 38. = 13 Facere alicui malam gratiam cum aliquo (*mettere alcuno in disgrazia con altri*) Sen. Controv. I. 5 in fin. = 14 Gratia *si adopera in luogo di* causa, *per cagione.* Majorum dolorum effugiendorum gratia (*per cagion d'evitare più acuti dolori*) Cic. Fin. I. 10 extr. - Ea gratia simulavi ut etc. (*per tal cagione ho fatto le viste di ecc.*) Ter. Andr. III. 4. 8 - Mea gratia (*per riguardo mio*) Pl. Ps. V. 2. 3 - Exempli gratia (*per esempio*) Pl. HN. II. 15. = 15 In gratiam *tien luogo dell'abl.* causa. Constat condemnatam Lepidam in gratiam Quirini consularis (*è noto che Lepida fu condannata in grazia di Quirino, uomo consolare*) Svet. Tib. 49. = 16 *Grazia, venustà, pregio onde alcuna cosa è lodevole, grata e gioconda.* Gratia in vultu, jucunditas in sermone (*grazia nel sembiante, soavità nella favella*) Quint. Proœm. I. 6 - Perdere gratiam alicujus rei (*guastare alcuna cosa*) Id. VI. 4 a med.; XI 1 sub fin. - Uvis et vinis gratiam affert fumus fabrilis (*il fumo de' fabri dà sapore all'uve ed ai vini*) Pl. HN. XIV. 1. = 17 Gratia *fu altresì cognome rom.* Front. in Epistolis (*ed. A. Maio*) passim.

GRĀTĬÆ, arum, *sf. pl.* 1 (*da* χάρις *o* χαρά, *gaudio*), Χάριτες, *Grazie, dee della bellezza, che si dicono per alcuni figliuole di Giove e d'Autonoe, e secondo altri di Eurinome, ovvero di Bacco e Venere. Oltre al presiedere ad ogni cosa bella e leggiadra, soprantendevano ancora alla beneficenza, ed erano tre: Aglaja (da* ἀγλαΐα, *splendore), Talia (da* θαλία, *germoglio, ramo verdeggiante), Eufrosine (da* εὐφροσύνη, *letizia) — Talora per Aglaja e Talia, leggesi anche Egiale e Pasitea. Si mostravano di lieto e leggiadro sembiante ed abbracciate insieme.* Sen. Benef. I. 3; Serv. ad Æn. I. 724; Hor. Od. I. 4. 6; III. 21.

GRATIANOPŎLIS, is, *sf.* 3; Γρατιάνου πόλις, *Grazianopoli, città della Gallia Narbonese, che pur dicevasi* Cularo, *e che ebbe poscia il nome da Graziano imp., oggi Grenoble.* Sid. Ep. III. 14.

GRĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Gratio *o* Gratianus; *graziano, appartenente a Grazio o Graziano.* Gratiana vasa (*vasi graziani, così dinominati dall'artefice Grazio o Graziano*) Mart. IV. 39; Pl. HN. XXXIII. 49.

GRĀTĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Graziano, nome dell'imp. romano, figliuolo di Valentiniano.* = 2 *Graziano, pretore.* Tac. Ann. VI. 38.

GRĀTĬDĬĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Gratidio*); *Gratidiano, cognome rom.* Cic. Off. XVI. 20.

GRĀTĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Gratidio, nome proprio di famiglia romana.* Cic. Q. Fr. I. 1.

GRĀTĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

GRĀTĬFĬCANS, tis, *p. pr. di* gratificor.

GRĀTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gratificor, χάρισμα, *servigio, grazia, piacere.* Conjungitur impudens gratificatio cum acerba injuria. *Cic. Agr.* III. 2.

GRĀTĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gratificor; *benefattore.* Aug. *Bayl. Auct.*

GRĀTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* gratificor. = 2 *Aggett. grazioso, lusinghiero.* Si videar tibi blandus quippiam gratificatusque. *Sid. Ep.* V. 10.

GRĀTĬFĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* gratus *e* facio; χαρίζομαι, *far servigio, far piacere.* De eo, quod ipsis superat aliis, gratificari volunt. *Cic. Fin.* V. 15 - Perversam gratiam gratificari (*fare un cattivo servizio*) Sall. Or. ad Cæs. in fin. = 2 *P. pr.* gratificans. *Cic. ND.* I. 44 *in fin.* - *Pp. dep.* gratificatus. *Pl. HN.* XXXIV. 11, *e pass.* Sid. Ep. V. 10 - *P. fut. pass.* gratificandus. *Cic. Fr. pro Cornel. apud Ascon.*

GRĀTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* gratificor; *chi fa grata cosa, piacere o servigio.* Isid. Orig. 10 litt. = 2 *Gratifico, cognome rom.* Mur. Inscr. 1510. 4.

GRĀTĬIS, *abl. pl. di* gratia. — *È spesso adoperato come avv., ed è lo stesso che* gratis; *senza mercede, guiderdone o premio.* Ut phaleratis dictis ducas me, et meam ductes gratiis (*affinchè mi abbindoli colle tue parole, e t'abbi la mia donna senza paga*) Ter. Phorm. III. 2. 15 - Aliquo abjicienda est, si non pretio, gratiis (*è pur da mandar via se non trovasi a vendere*) Id. Adelph. IV. 7. 26 - Cave modo ne gratiis (*guarda tuttavia che non ne sia nulla*) Pl. Asin. prol. 5 (*ove altri legg.* graxis, *come se da* graxo, *gridare, dal greco* κράζω)

GRĀTILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gratus; *sorta di focaccia presso Arnobio* VII, p. 230, *ma non si sa di che sorta, e sembra dover essere quella detta in greco* ἀρεστήρ. Etymol. M. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1007. 4.

GRĀTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* gratia. *Diom.* I, p. 313 *Putsch.*

GRĀTĬŌSĒ, *avv. da* gratiosus; χαριέντως, *graziosamente.* Quid ergo si neque sordide, neque gratiose? *Ulp. Dig.* XXVI. 7. 6. = 2 *Comp.* gratiosius. *Ascon. Verr.* III. 4 *in fin.*

GRĀTĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gratia; *grazia.* Tert. adv. Marc. I. 9.

GRĀTĬŌSUS, a, um, *agg. da* gratia; χαρίεις, *grato, amato, che ha molte amicizie.* Semper fuerunt viri boni, qui apud tribules suos gratiosi esse vellent. *Cic. Planc.* 19. = 2 *Disposto a render servigio.* Scribæ gratiosi sint in dando et cedendo loco (*gli scrivani sien presti a dare ed a cedere il luogo*) Id. Brut. 84. = 3 *Grato, piacevole.* Umbra gratiosa (*ombra gradita*) Pl. HN. XVI 60. = 4 *Impetrato per grazia.* Gratiosa missio (*congedo ottenuto per grazia*) Liv. XLIII. 14 in fin. = 5 Gratiosa sententia (*sentenza impetrata anche contra il diritto e la giu-*

stizia) Ulp. Dig. III. 6. 5. = 6 *Comp.* gratiosior. *Cic. Verr.* VI. 20 - *Sup.* gratiosissimus. *Id. Quint.* 1.

GRĀTIS, *avv. sinc. di* gratiis; προῖκα, *senza pagamento o premio*, *gratis*. Habitare gratis in alieno. *Cic. Off.* II. 23 *in fin.* - Gratis coactis fabris *(radunati gli artefici senza spesa)* Id. Verr. VII. 19.

GRĀTĪTO o **GLĀCĪTO**, as, āre, *n.* 1 *(voce d'arm. imit.), far la voce dell'oca, lo stesso che* gingrio. *Aut. carm. de Philom.* 19 (*ove per* glatilat *altri legg.* glacitat)

GRĀTIUS, ĭi, *sm.* 2; *Grazio, nativo di Falisco, poeta latino, coetaneo d'Ovidio, che scrisse in buono stile un poema sulla caccia, intitolato* Cynegeticon (Κυνηγετικόν) *Cinegetico, da* κυνηγέω, *cacciare, che è composto da* κύων, *cane, ed* ἄγω, *cacciare, spingere)* Ov. Pont. IV. 16. 34 *(alcuni avvisano che abbia composto anche l'*Halieuticon *(Alieutico) sulla pesca; ma i più convengono nell'attribuirlo ad Ovidio.* V. Burm. in præf. ad Poet. lat. min.; Wernsdorfius in præf. ad Poet. lat. min.

GRĀTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* gratus; συγχαίρω, *congratularsi, lo stesso che* gratulor. Inveni, germana, viam: gratare sorori. *V. Æn.* IV. 478. = 2 Gratari sibi, *vale rallegrarsi seco stesso.* Ov. Met. IX. 244. = 3 *Talvolta dinota render grazie.* Id. Fast. III. 417 (*ove per* gratare *altri legg.* cratera) = 4 *P. pr.* gratans. *Liv.* VII. 13 *extr.* - *Pp. dep.* gratatus. *Ov. Met.* VI. 434 - *P. fut. pass.* gratandus. *Tac. Ann.* XIV. 8.

GRĀTŬĪTO, *avv. da* gratuitus; ἀμισθί, *senza premio, gratuitamente, gratis.* Cic. Off. II. 19. = 2 *Senza cagione.* Neminem lacessendo gratuito *(non provocando alcuno senza un perchè)* Sen. Ep. 105.

GRĀTŬĪTUS, a, um, *agg. da* gratia; ἄμισθος, *gratuito, senza premio o prezzo.* Quid liberalitas? Gratuita ne est, an mercenaria? *Cic. Leg.* I. 18 - Examina apum vel ære parta, vel gratuita contingunt *(si acquistano o con danaro o senza spesa)* Col. IX. 8 - Gratuitam pecuniam dare alicui *(dare ad alcuno il danaro senza interesse)* Pl. Ep. II. 11 - Probitas gratuita *(probità spontanea)* Cic. Fin. II. 31 - Sacerdos gratuitus *(chi ottenne il sacerdozio senza danaro)* Maff. Ver. Inscr. 80. 30.

GRĀTŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* gratulor; *che assai si congratula.* Liv. VIII. 33 extr.; Just. VI. 8 extr.

GRĀTŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GRĀTŬLANS, tis, *p. pr. di* gratulor.

GRĀTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gratulor; σύγχαρμα, *congratulazione, allegrezza di cui si gode con altri, e propriam. significazione di piacere per un prospero successo di alcuno.* Fuit mihi sæpe et laudis nostræ gratulatio tua jucunda etc. *Cic. Att.* I. 17 *circa med.* - Mutua gratulatione fungi *(congratularsi scambievolmente)* Curt. VII. 2 - Gratulationi esse alicui *(essere di allegrezza ad alcuno)* Cic. Mur. 5. = 2 *Per* gratulationes *s' intendevano i publici ringraziamenti agli dei pe' felici successi della republica.* Cic. Fam. XI. 18.

GRĀTŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gratulor; *chi si congratula.* Cic. Fin. II. 13.

GRĀTŬLĀTŌRĬĒ, *avv. da* gratulatorius; *per modo di congratulazione, all'uso di chi si congratula.* Aug. Conf. VIII. 6.

GRĀTŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* gratulor; *congratulatorio, appartenente a congratulazione.* Capitol. Max. et Balb. 17.

GRĀTŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* gratulor; *colei che si congratula.* Sid. *Bayl. Auct.*

GRĀTŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* gratulor.

GRĀTŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* grator; συγχαίρω, *congratularsi, rallegrarsi, mostrar con parole il piacere della prosperità e felicità altrui, rallegrarsi insieme con altri.* Gratulor tibi affinitate viri optimi. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 15. - *La sintassi di questo verbo varia come negli esempi che seguono.* Gratulari de aliquo alicui *(congratularsi per alcuno con alcuno)* Cic. Fam. I. 7 in fin. - Adventum gratulantur *(si rallegrano della mia venuta)* Ter. Eun. II. 2. 28 - Publice ad me non venerint gratulatum *(non sieno venuti da me per congratularsi a nome publico)* Cic. Pis. 22 - Læto vultu gratulantes *(congratulandosi con lieto sembiante)* Id. Att. VIII. 9 - Gratulari sibi *(rallegrarsi seco stesso)* Id. Fam. III. 11. = 2 *Riferendosi agli dei significa ringraziare.* Deos gratulando obtundere *(importunare gli dei col ringraziarli)* Ter. Heaut. V. 1. 6 - Eamus Jovi maximo gratulatum *(andiamo a render grazie al sommo Giove)* Scip. Afr. ap. Gell. IV. 18. = 3 *P. pr.* gratulans, § 1 - *Pp. dep.* gratulatus. *Cic. Fam.* III. 11 - *Pp. pass.* gratulandus. *Front. de nep. am. (ed. A. Maio) Ep.* 2.

GRĀTUS, a, um, *agg. (da* χάρις, *grazia)*; εὐάρεστος, χαρίεις, *che piace, grato, accetto.* Grata tibi mea esse officia, non miror. *Cic. Fam.* V. 11 - Habere aliquid gratum *(aggradire alcuna cosa)* Ter. Adelph. II. 6. 4 - Gratum alicui facere *(far cosa gradevole ad alcuno)* Cic. Att. XIII. 47. = 2 *Chi rende grazie, od è memore d'un beneficio.* Gratum me præbeo *(mostro la mia gratitudine)* Cic. Planc. 38 - Grata memoria virtutem cujuspiam prosequi *(onorar di grata memoria la virtù di alcuno)* Cic. Phil. XIV. 11. = 3 *È da notarsi la singolarità di* gratus *in Terenzio.* Tum cum gratum mihi esse potuit, nolui *(nol volli, quando con ciò potea conciliarmi la grazia del padre)* Ter. Heaut. II. 3. 21. = 4 Gratus *fu pure cognome rom.* Tac. Ann. XV. 50; Hist. II. 26. = 5 *Comp.* gratior. *V. Æn.* V. 28. 344 - *Sup.* gratissimus. *Ov. Met.* XIV. 221.

GRAUCŌMĒ, es, *sf.* 1; *Graucome, città dell'Egitto inferiore, o de' confini tra l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

GRĂVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* gravo; *grave, molesto.* Cœl. Aur. Acut. I. 15.

GRĂVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* gravo; *gravezza, molestia.* Cass. Var. IX. 2.

GRĂVĀMENTUM, i, *sn.* 2; βάρη, *gravezza.* Gloss. gr.-lat.

GRĂVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GRĂVANS, tis, *p. pr. att. di* gravo.

GRĂVASTELLUS, a, um, *agg. dim. dell'inus.* gravaster; *seniore, vecchio, alquanto grave d'età, carico d'anni anzi che no.* Fest. ex Pl. Epid. V. 1. 14 (*ove Festo medesimo ed altri legg.* ravastellus *o* rovistellus)

GRĂVĀTĒ, *avv. da* gravatus; ἀκουσίως, δυσχερῶς, *gravosamente, difficilmente, di mala voglia.* Cic. Balb. 16; Off. III. 14; Pl. Bacch. III. 6. 3; Stich. V. 6. 2 = 2 *Comp.* gravatius. *Front. Princip. hist. (ed. A. Maio) p.* 315.

GRĂVĀTIM, *avv. da* gravatus; *gravosamente, difficilmente, di mala voglia; lo stesso che* gravate. *Lucr.* III. 388; *Liv.* I. 2.

GRĂVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gravo; *gravezza.* Cœl. Aur. Acut. II. 32 in fin.

GRĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* gravo. = 2 *Agg. aggravato*; βεβαρημένος. Manantes lacrimæ, gravatum caput, oculi compressi. *Col.* VI. 9.

GRĂVĒDĬNŌSĒ, *avv. da* gravedo; *con gravezza di testa.* Aug. *Bayl. Auct.*

GRĂVĒDĬNŌSUS, a, um, *agg. da* gravedo; καρηβαρῶν, *soggetto a gravezza, a dolor di capo.* Cic. Tusc. IV. 12. = 2 *Per meton. che apporta gravezza di capo.* Pl. HN. XVIII. 38.

GRĂVĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* gravo; κόρυζα, καρηβαρία, *gravedine, gravezza di testa, flussione, raffreddamento di capo, catarro.* Non modo morbum removisti, sed etiam gravedinem. *Cic. Att.* X. 16 *extr.* = 2 *Ciò che apporta gravezza al capo.* Pl. HN. XX. 51. = 3 *Gravidanza.* Matura gravedo *(gravidanza ch' è al suo termine)* Nem. Cyneg. 132.

GRĂVĔŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* gravis *ed* oleo; δυσώδης, *puzzolente.* Fauces graveolentis Averni. *V. Æn.* VI. 201.

GRĂVĔŎLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* graveolens; δυσωδία, *puzza, puzzo, odor grave e cattivo.* Pl. HN. XX. 36.

GRĂVESCENS, tis, *p. pr. di* gravesco.

GRĂVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* gravis; βαρύνομαι, *farsi grave, divenir carico.* Nemus omne gravescit. *V. G.* II. 429. = 2 *Ingravidarsi, divenir pregna.* Pl. HN. XI. 96. = 3 *Aggravarsi, crescere.* Gravescere valetudo Augusti *(cominciò a farsi più grave la malattia di Augusto)* Tac. Ann. I. 5. = 4 *P. pr.* gravescens. *Id. ib.* XIV. 51.

GRAVIĀCĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; *Graviaco, città del Norico.* Tab. Peut.

GRĂVĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gravido; κύησις, *gravidanza, lo stesso che* graviditas. *Jcti in Digest.* Bayl. Auct.

GRĂVĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. da* gravido.

GRĂVĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gravido; κύησις, *gravidanza, gravidezza, pregnezza.* Cic. ND. II. 33.

GRĂVĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* gravidus; ἔγκυον ποιῶ, *ingravidare, impregnare, render gravida.* Cæcil. ap. Non. II. 380; Aur. Vict. Epit. 14. = 2 *Pp. pass.* gravidatus. *Cic. ND.* II. 33.

GRĂVĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* gravidus; *alquanto gravido, pieno.* Amm. XXIII. 6 in fin.

GRĂVĬDUS, a, um, *agg. da* gravis; ἔμφορτος, ἔγκυος, *gravido, assai pieno e grave.* Gravidæ aristæ. *V. G.* I. 111 - Ager gravidus autumno *(il campo gravido di frutti autunnali)* Id. ib. II. 5 - Pharetra gravida sagittis *(grave di saette)* Hor. Od. I. 22. 3. = 2 *Col genit.* Gravidamque Amathunta metalli *(Amatunta gravida di metallo)* Ov. Met. X. 531. = 3 *Si dicono specialm.* gravidæ *le femine degli animali che portano il peso del feto; gravide, pregne, incinte.* Cum esset gravida uxor *(essendo incinta la moglie)* Cic. Cluent. 11. = 4 Gravida, *assolut. significa donna gravida, incinta.* Adsidere gravidis *(aver cura delle donne gravide)* Pl. HN. XXVIII. 17. = 5 *Trasl.* Urbs bellis gravida *(città feconda di guerrieri)* V. Æn. X. 87 — fulminibus tempestas *(temporale che porta le folgori)* Lucr. VI. 259 - Curis gravidus *(grave di pensieri affannosi)* Val. Fl. II. 161.

GRAVĬĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; *Gravj, popoli della Spagna Tarragonese.* V. **GROVII**.

GRĂVIS, e, *agg. com.* 3; βαρύς, *grave, pesante, che per sua natura tende al centro, ed ha per opposto* levis. Æstate grave esse aureum amiculum, hieme frigidum. *Cic. ND.* III. 34. = 2 *Gravido, pieno.* Gravis maturo pondere venter *(il gravido ventre già maturo del suo portato)* Ov. Met. IX. 684. = 3 *Carico.* Gravis vinculis *(carico di catene)* Pl. Ep. VII. 27 a med. - Colus lana gravis *(la rocca col pennecchio)* Ov. Her. IX. 116. = 4 *Oppresso, languente, tardo, aggravato.* Gravis morbo. *V. G.* III. 95 — vulnere. *Liv.* XXI. 48 - Gravior de vulnere *(reso inabile per le ferite)* Val. Fl. VI. 65 - Grave corpus *(malato)* Hor. Ep. II. 57 - Graves oculi *(occhi sonnacchiosi)* Liv. XXIX. 34. = 5 *Veemente, che ha forza di deprimere e abbattere.* Graves hastas vitare *(cansare le aste violente)* Hor. Od. I. 15. 16 - Gravi vulnere ex equo dejectus *(caduto da cavallo per violenta ferita)* Liv. II. 17 - Gravis dextra *(la destra gagliarda)* Val. Fl. IV. 309. = 6 *Rispetto alle cose che nuocono alla salute significa nocivo, pericoloso.* Solum, cælumque juxta grave *(la terra e l'aria dintorno mal sane)* Tac. Hist. V. 7 - Anni tempus gravissimum *(stagione fastidiosissima)* Cic. Q. Fr. II. 16. = 7 *Riferendosi ai suoni, dinota grave, basso, ed ha per opposto* acutus. *Cic. Or.* I. 59; *Hor. AP.* 349. = 8 *Parlandosi d' odori significa grave, disgustoso, puzzolente.* An gravis hirsutis cubet hircus in alis *(o puzzo di caprone ti stia sotto pelose ascelle)* Hor. Ep. XII. 5. = 9 Odor gravis *talora vale non ingrato odore, ma forte.* Herba odore suaviter gravi *(che manda soavemente un grande olezzo)* Pl. HN. XXV. 70. = 10 *Si riferisce anche ai sapori.* Absinthium grave bibere *(bere un'amarissima pozione di assenzio)* Var. ap. Non. III. 4; IV. 218. = 11 *Trasl. molesto, difficile, arduo.* Testes estis, numquam me gravem vobis esse voluisse *(che io non ho mai voluto esservi molesto)* Cic. Fam. XIII. 76 - Grave ducere *(reputar cosa difficile)* Id. Att. I. 5 - Annona gravis *(carestia de' viveri)* Pl. Stich. IV. 2. 52. = 12 *Si osservano pure i seguenti significati.* — *Trasl.* Amore percussus gravi *(preso da grande amore)* Hor. Ep. XI. 2 - Gravis culpa *(grave colpa)* Ov. Art. am. II. 604 - Graves sententiæ *(voti contrarj)* Ascon. pro Mil. in fin. - Gravior hostis *(nemico più infesto)* Liv. X. 18 - Gravis Acestes *(il vecchio Aceste)* V. Æn. V. 387 - Natu gravior *(più vecchio, più grave d'età)* Ter. Heaut. IV. 1. 32 - Grave edictum *(rigoroso bando)* Liv. XXIX. 21 - Gravior in laudando *(più severo nell'encomiare)* Cic. Brut. 17 - Gravis testis *(testimonio autorevole)* Id. Fam. II. 2 - Grave et sanctum *(cosa importante e inviolabile)* Id. Rosc. Com. 2 - Quod est gravissimum *(ciò ch' è di assai maggior importanza)* Ter. Adelph. III. 5. 21 - Graviore verbo appellare aliquem *(parlar con più asprezza ad alcuno)*

Cic. Verr. v. 58 - Gravior nuncius *(più tristo nunzio)* V. Æn. VIII. 582. = 13 Gravis accentus, *detto dai grammatici accento grave, è l'opposto dell'acuto; e la sillaba segnata da tale accento è pur detta* gravis. *Quint.* I. 5; *Diom.* II. *p.* 425 *Putsch.* = 14 *Æs grave è l'asse dei Romani coniato sotto Servio Tullio l'anno 200 di Roma, del peso d'una libbra; ed in seguito significò pure un peso corrispondente di moneta, ed anche di rame grezzo.* Fest.; Pl. HN. XXXIII. 1.; Liv. IV. 60; XXII. 33. = 15 Argentum grave *significa argenteria grossolana, valutata dal peso e non dal lavoro.* Sen. Tranq. 1. = 16 Grave, *avv. per* graviter. *Stat. Th.* IV. 213; V. 12; XII. 2?8. = 17 *Comp.* gravior, §§ 4, 12 - *Sup.* gravissimus, §§ 6, 12.

GRĀVISCÆ, ārum, *e* **GRAVISCĀ**, æ, *sf. pl. e sing.* 1, *da* gravis; *Gravisca, città d'Etruria, nel territorio di Tarquinia presso Centocelle, colonia romana.* Liv. IV. 29; Cato ap. Serv. ad V. Æn. X. 184.

GRAVISCĀNUS, a, um, *agg. da* Graviscæ, arum; *Graviscano, di Gravisca. V. il voc. preced* Pl. HN. XIV. 8. = 2 Graviscani, orum, *sm. pl.* 2, *Graviscani, abitanti di Gravisca.* Cels. Dig. XXXI. 1. 30.

GRĀVISTELLUS, *lo stesso che* gravastellus V.

GRĀVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* gravis; βαρύτης, *gravità, gravezza, peso.* Contentio gravitatis et ponderum. *Cic. ND.* II. 45 - Gravitas armorum. *Cæs. BG.* V. 16. = 2 *Gravezza, indisposizione che molesta alcuna parte del corpo, come un peso.* Gravitas soporis *(gravezza di sonno)* Ov. Met. XV. 21 — audiendi, o auditus, o aurium *(durezza d'orecchie)* Pl. HN. XXVIII. 48; XXVIII. 42; XX. 44 - Gravitates capitis *(gravezze di capo)* Id. ib. XXVII. 105. = 3 *Densità o grossezza d'aria.* Gravitas cæli *(aria grossa o cattiva)* Cic. Att. I. 22. = 4 *Puzzo, odore spiacevole.* Gravitas animæ, oris, halitus *(puzzo del fiato)* Pl. HN. XX. 35; XXVIII. 51; XXX. 5. = 5 *Talora non significa che odor grave, forte.* Quorundam odorum suavitati gravitas inest *(havvi certi odori forti sì, ma gradevoli)* Id. ib. XXI. 18. = 6 *Gravidanza.* Tendebat gravitas uterum mihi *(la gravidanza mi rendea teso l'utero)* Ov. Met. XI. 287. = 7 *Tardità, lentezza, debolezza, languore.* Tollere oculos jacentes gravitate *(inalzare i languidi occhi gravati dal sopore, dal sonno)* Id. ib. XI. 618. = 8 *Forza, veemenza.* Gravitas morbi *(la gravezza della malattia)* Cic. ND. III. 31. = 9 *Trasl. gravità, serietà, fermezza, costanza, severità negli atti, nelle parole, onde seguita credito ed autorità, a cui si oppone* levitas. Tuenda tibi gravitas *(ti conviene serbar gravità)* et constantiæ serviendum. *Id. Fam.* V. 19 - Neque gravitas sine facilitate *(nè la gravità senza piacevoli modi)* Nep. Att. 15 - Ne dubita de gravitate mea *(non dubitar punto di mia fermezza)* Prop. II. 16. 14. = 10 *Rapportasi anche all'orazione.* Hujus sententiæ gravitas *(la salacezza di questa sentenza)* Cic. Tusc. V. 12 - Sententiarum gravitate uti *(usar sentenze gravi e maestose)* Id. Or. II. 17. = 11 *Forza, potenza, d'onde nasce la fermezza.* Gravitas civitatis *(sodo potere della città o della nazione)* Cæs. BG. IV. [illegible] = 12 *Gravezza, grandezza, acerbità.* Gravitas injuriæ *(l'enormezza dell'ingiuria)* Sall. Or. Licin. trib. pleb. = 13 *Carestia.* Gravitas annonæ *(carestia de' viveri)* Tac. Ann. VI. [illegible] = 14 *Gravezza, molestia.* Gravitas belli *(la gravezza della guerra)* Liv. XXVI. [illegible]

GRĀVĬTER, *avv. da* gravis, βαρέως, *gravemente, con peso.* Pellere graviter fores. *Ter. Adelph.* V. [illegible] - Graviter crepuerunt fores *(l'uscio mandò un grande strepito)* Id. Heaut. III. 3 in fin. - Graviter cadere *(cadere con grave percossa)* V. Æn. V. [illegible] - Naves gravissime afflictæ *(le navi patirono assai danno)* Cæs. BG. IV. 31. = 2 *Trasl. gravemente, grandemente, con veemenza.* Gravissime terreri. *Id. ib.* V. [illegible] - Graviter premi ab hostibus *(essere grandemente incalzato da nemici)* Id. ib. IV. [illegible] - Graviter amare *(amare ardentemente)* Cic. Att. VII. ? Placere [illegible] graviter *(questo comincia a piacermi [illegible])* Cæcil. ap. Non. IV. [illegible] - Gravius instare [illegible] *([illegible])* Curt. IV. [illegible] = 3 *Molestamente, a mal in cuore, contro voglia.* Quidpiam graviter ferre *(sopportare qualche cosa di mala voglia)* Cic. Har. resp. 22 — accipere *(ricevere qualche cosa con isdegno e dolore)* Tac. Ann. XIII. 36 - Casus humanarum miseriarum graviter accipere *(prender con sentimento di compassione gli avvenimenti delle umane cose)* Cic. Or. II. 52. = 4 *Aspramente, severamente, con rigore.* Graviter dicere in aliquem *(parlare con asprezza contra alcuno)* Ter. Adelph. I. 2. 60 - Gravius in aliquem vindicare *(prender più severa vendetta sopra alcuno)* Cæs. BG. III. 16. = 5 *Gravemente, seriamente, consideratamente, con gravità e sodezza, com'è convenevole ad uom grave.* Graviter advertere *(mirare, considerare seriamente, attentamente, per minuto)* Ter. Heaut. III. 9 - Graviter et copiose aliquid tractare *(trattar qualche cosa con sodo ed eloquente ragionamento)* Cic. Fin. IV. 2. = 6 *Non men che* gravis *si riferisce a malattia, ad odori, a suoni.* Graviter ægrotare, o se habere *(esser gravemente indisposto, gravato di malattia)* Cic. Off. I. 10; Att. VII. 2 - Graviter spirantes hydri *(gl'idri o i serpenti d'aqua che spirano un maligno fiato)* V. Æn. VII. 53 - Graviter spirantis copia thymbræ *(gran quantità di timbra che manda gratissimo odore)* Id. G. IV. 31 - Graviter sonare *(mandare un suono grave)* Cic. Somn. Scip. V. = 7 *Comp.* gravius, §§ 2, 4 - *Sup.* gravissime. *Cæs. BG.* V. 30; *BC.* I. 5.

GRĀVĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* gravo; *gravezza di testa, lo stesso che* gravedo. *Vitr.* I. 6; *Apic.* III. 6; *Not. Tir. p.* 46.

GRĀVIUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* gravis ὑπόβαρυς, *alcun poco grave.* Gell. I. 11.

GRĀVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; βαρύνω, *gravare, aggravare, caricare.* Ægraque furtivum membra gravabat onus. *Ov. Her.* XI. 38 - Caput gravans *(che produce gravezza di capo)* Pl. HN. XXI. 75. = 2 *Trasl.* Officium quod me gravat *(un mestiero che m'è di peso)* Hor. Ep. II. 1 - Tu fortunam parce gravare meam *(deh non voler peggiorare la mia sorte!)* Ov. Trist. V. 11 extr. = 3 *Presso i grammatici* gravare syllabam *significa segnare una sillaba coll'accento grave.* Prisc. XVII, p. 1055. = 4 *Con desinenza pass. dicesi di chi soffre assai mal volentieri una cosa, o la fa a mal in cuore, o con noja.* Gravari cœpit *(cominciò a trovar difficoltà)* Cic. Cluent. 25. = 5 *Con l'acc. a modo di dep. vale mal soffrire, ricusare, rifiutare.* Gravari aliquem, o aliquid *(mal soffrire, non tolerare, o ricusare alcuno od alcuna cosa)* Hor. Od. IV. 1. 27; Sen. Thyest. 405; Pl. Mil. IV. 6. 15; Svet. Vit. XII. = 4 *Pass.* gravor, § 3 - *P. pr. att.* gravans. *Ov. Met.* XIII. 812 - *Pp. pass.* gravatus. *Liv.* XXV. 21; XXX. 18; *Col.* VI. 9, *ed è in sign. att.*; Hor. IV. 11. 27; Svet. Vit. 12 - *P. fut. pass.* gravandus. *Prop* III. 2. 22.

GRAXO. V. **GRATHS.**

GRĔGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* grex; ἀγελαῖος, *gregale, ch'è dello stesso gregge.* Equi boni futuri signa sunt, si cum gregalibus in pabulo contendit currendo. *Varr. RR.* II. 7 - Gregalia pecua *(bestie che pascolano a torme)* Apul. Met. 7. = 2 *Trasl. dicesi degli uomini, e ordinariamente in mala parte.* Gregales Catilinæ *(compagnoni di Catilina)* Cic. Dom. 28 - Gregalis plebs *(la plebaglia)* Prud. de Cor. 391. = 3 *Talvolta anche in buona parte.* Cic. Fam. VII. 33. = 4 *Dozzinale, ordinario.* Gregalis habitus. *Tac. Ann.* I. 69 - Gregalia poma *(pomi ordinarj)* Sen. Benef. I. 12.

GRĔGĀRIUS, a, um, *agg. da* grex; ἀγελαῖος, *gregale, gregario, di gregge.* Pecoris gregariorumque pastorum curam abnuere. *Col.* 6 *init.* = 2 Gregarius miles, *soldato gregario era quello che nella milizia romana non aveva alcun grado.* Cic. Planc. 30; Sall. Cat. 38; Curt. VII. 2 etc. = 3 *Trasl.* Gregarius poeta *(poeta dozzinale.* Sid. Ep. IX. 15. = 4 *Pastore, guidatore del gregge;* ἀγελάρχης. Gloss. Philox.

GRĔGĀTIM, *avv. da* grex; ἀγεληδόν, *in frotta, in truppa, a schiere.* Elephanti gregatim semper ingrediuntur. *Pl. HN.* VIII. 5. = 2 *Dicesi anche degli uomini.* Gregatim profugere *(rifugire in truppa)* Just. XIII. 8.

GRĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* grego. = 2 *Aggett. unito in truppa.* Totidem, totidemque gregati Ferre manus. *Stat. Th.* I. 8. 667 *(ove altri legg.* gregatim)

GRĔGIS, *genit. di* grex

GRĔGO, as, āre, *att.* 1, *da* grex; *congregare; e si adopera solo nel pass.* Paul. Nol. Carm. XVII. 200. = 2 *Pp. pass.* gregatus. *Stat. Ach.* I. 373; *Th.* VIII. 667.

GRĔMĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* gero; κόλπος, *grembo, seno; quella parte del corpo umano che è dal bellico quasi sino alle ginocchia, in quanto che piegata è acconcia a ricevere chechessia. Differisce da* sinus, *ch'è tra il petto e le braccia; ma spesso si prende indistintamente.* Puer in gremio matris sedens. *Cic. Div.* II. 4 - Gremio accipere *V. Æn.* I. 689 — fovere. *Id. ib.* 722 — excipere. *Id.* VII. 23 — tollere. *Ov. Met.* X. 406. = 2 *Si prende anche per la parte vergognosa della donna.* Cat. LXVII. 30. = 3 *Trasl. serve ad eleganti modi.* Sterni gremio telluris *(coricarsi in terra)* V. Æn. III. 509 - Padus gremio Vesuli montis profluens *(il Po che scorre di grembo al monte Vesulo)* Pl. HN. III. 20 - Ætolia media fere Græciæ gremio continetur *(è situata nel cuore, nel centro della Grecia)* Cic. Pis. 37 - Arenosum gremium fluminis *(l'arenoso letto del fiume)* Sil. VIII. 191 - Ponere aliquid in gremio alicujus *(affidare qualche cosa ad alcuno)* V. Æn. IX. 261. = 4 *Si dice con locuz. prov.:* Nec mulieri nec gremio credi oportet *(non deesi confidare nè alla donna nè al grembo) perchè la donna spesso è volubile, e le cose poste in grembo, per dimenticanza di chi si leva da sedere, facilmente cadono.* Fest. *nella voce* Nec.

GRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gradior; βάδισμα, *l'andare, passo; lo stesso che* gressus. *Macr. Sat.* VI. 5 da Pacuvio.

GRESSUS, a, um, *pp. dep. di* gradior.

GRESSŪS, us, *sm.* 4, *da* gradior; βάδισμα, *l'andare, passo.* Ne aut tarditatibus utamur in gressu mollioribus. *Cic. Off.* I. 36 - Gressum recipere *(ritornare)* V. Æn. XI. 29 — tenere *(fermare il passo)* Val. Fl. III. 8 — efferre arvis *(uscire in campagna)* Sen. Med. 870 — agere ad litora *(andare al lido)* Val. Fl. III. 8 — ferre od inferre *(camminare, andare)* Ov. Her. XVI. 333; V. G. IV. 360 - Gressibus feram vincere *(superar la fiera nel corso)* Sen. Her. OEt. 1238.

GREX, grĕgis, *sm.* 3 *(da* ἀγείρω, *ragunare)*; ἀγέλη, *gregge, greggia, moltitudine di animali che vanno insieme.* Pecudes depulsæ, sui generis sequuntur greges. *Cic. Att.* VII. 7 - Greges armentorum, reliquique pecoris *(la greggia degli armenti e del minor bestiame)* Id. Phil. III. 12 - Dux gregis *(il toro)* Ov. Art. am. I. 326 - Grex avium *(gli uccelli)* Id. ib. I. 326. = 2 *Talora dicesi del bestiame minuto, come* armentum *del grosso.* Ov. Met. I. 5. 13. 4; Tib. I. 5. 28. = 3 *Quanto agli uomini significa torma, frotta, brigata, schiera.* Honestissimorum hominum greges *(brigate d'uomini onestissimi)* Cic. Sall. 28 - Scribe tui gregis hunc *(metti costui nel novero de' tuoi amici)* Hor. Ep. I. 9 in fin. = 4 *Talora dinota spregio.* Epicuri de grege porcus *(porco del gregge d'Epicuro, cioè sozzo settario d'Epicuro)* Id. Ep. I. 4 extr. - Grex indocilis *(la greggia indocile, o la plebe)* Id. Ep. XVI. 37. = 5 *In ispecie, compagnia di comedianti, o di cocchieri circensi.* Petr. Sat. 80; Grut. Inscr. 337. 5. = 6 *Fras.* Uno grege *(tutti insieme)* Curt. X. 2 - Grege facto *(fatta brigata)* Sall. Cat. 49; Jug. 62. = 7 *Giocosamente adoperato.* Greges virgarum *(fasci di verghe)* Pl. Ps. I. 3. 99. = 8 *Di gen. fem.* Lucr. II. 660; Lucil. ap. Charis. I, p. 72 Putsch.; Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 127. 4.

GRĬAS, ădis, *sf.* 3; *griade, sorta d'erba che proviene dalla Lucania.* Apul. Herb. 50.

GRICENEĀ, æ, *sf.* 1; *griccnea, canapo, gomena.* Fest.

GRILLO *e* **GRILLUS.** V. **GRYLLO** *e* **GRYLLUS.**

GRINARĬO, ōnis, *sm.* 3; *Grinario, città della Vindelicia, ove ora è Gueringen.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

GRINNES, ĭum, *sf. pl.* 3; *Grinne, città della Gallia Belgica, che ora credesi essere Rhenen.* Tac. Hist. V. 20; Tab. Peut.

GRIPHUS, i, *sm.* 2 *(da* γρῖπος, *filetto o rete)*; γρῖφος, *grifo, che propriamente era presso i Greci una macchina di guerra.* Not. Tir., p. 126. = 2 *Enimma, quistione implicata, discorso ambiguo.* Gell. I. 2; Apul. Flor., n. 9. *Con tal nome Ausonio intitola il suo nono libro* [illegible]

3 *È altresì cognome rom.* Tac. Hist. IV. 49. = 4 *Superbo, ostinato.* Gloss. Isid.

GRISELĪCUS, a, um, *agg. da* Griselum; *griselico, di Griselo (ora Gréoulx), città di Francia ne la Provenza, presso al fiume Durenza, che fu già celebre pe' bagni caldi.* Don Inscr., p. 47, n. 2.

GROCCĬO, is, īre, *n.* 4 *(da γραυγή, grido, schiamazzo); κρώζω, gracchiare, far la voce del corvo.* Apul. Flor. 2.

GRŌMĂ o **GRŪMĂ**, æ, *sf.* 1 *(da γνῶμα, avviso); γνῶμον, γνώμη, groma, sorta di machinetta (secondo Festo) per conoscere l'estensione ed i confini de' campi: e secondo Nonio è una certa misura con cui si raddrizzano le vie tortuose.* Non. I. 316. = 2 *Centro dell'accampamento da cui si prendono le misure per la sua divisione.* Id. loc. cit.; Hyg. de limitibus, p. 164 Goes.

GRŌMĂTĬCĂ, æ, o **GRŌMĂTĬCĒ**, es, *sf.* 1 *(da γνώμη, norma); γεωδαισία, gromatica, l'arte di misurare tanto i campi, quanto gli accampamenti* V. **GROMA**.

GRŌMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* groma; *γνωματικός, gromatico, che appartiene alla misura della groma.* Disciplina gromatica *(disciplina gromatica, che insegna a misurare i campi)* Cass. Var. III. 52.

GROMPHÆNĂ, æ, *sf.* 1; *gronfena, sorta di erba il cui succo giova per que' che soffrono sputo di sangue.* Pl. HN. XXVI. 23.

GROMPHĒNĂ, æ, *sf.* 1; *gronfena, sorta d'uccello simile alla gru.* Pl. HN. XXX. 52.

GROSPHUS, i, *sm.* 2; *γρόσφος, punta dell'asta, dardo, saetta, o strumento da radere.* Arnob. VI, p. 200 *(ove alcuni legg. ed interpretano diversam.)* = 2 *È pure cognome rom.* Hor. Ep. I 13. 22.

GROSSITŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* crassus; *grossezza.* Vulg. Reg. III. 7. 26; Jerem. LII. 21; Solin. 43.

GROSSŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* grossus; *piccolo fico immaturo.* Col. V. 10.

GROSSUS, a, um, *agg. da* crassus; *παχύς, grosso.* Gloss. Philox. = 2 *Comp.* grossior. *Sulp. Sev. Dial.* I. 21.

GROSSUS, i, *sm.* 2, *da* crassus, *o da* crudus; *ὄλυνθος, fico acerbo, immaturo.* Cato RR. 93; Pl. HN. XVII. 43; Cels. V. 12.

GROUCĀSUS, i, *sm.* 2; *Grucaso, nome scitico d'un monte del Caucaso.* Pl. HN. VI. 17.

GROVĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Γρούιοι, Grovii, popoli della Spagna Tarragonese, dove ora è la Galizia tra i fiumi Duero e Minho.* Mela III. 1 *(leggesi anche* Gravii. *Pl. HN.* Bayl. Auct.)

GRUDĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Grudii, popoli della Gallia Belgica.* Cæs. BG. V. 39.

GRŬIS. V. **GRUS**.

GRULLUS, i, *sm.* 2; *εἶδος πλοίου, grullo, sorta di naviglio.* Gloss. Philox. = 2 *È pure un cognome rom.* Grut. Inscr. 173. 7; Mur. 738. 9.

GRŪMĂ, æ. V. **GROMA**.

GRUMBESTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Grumbestini? abitanti d'una città dell'Italia inferiore, nella Calabria* Pl. HN. III. 1; Hard. *Bayl. Auct.*

GRŪMENTĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

GRŪMENTĪNUS, a, um, *agg. da* Grumentum; *grumentino, di Grumento.* Front. de colon., p. 109 Goes. = 2 Grumentini, orum, *sm. pl* 2, *gli abitanti di Grumento.* Pl. HN. III. 15.

GRŪMENTUM, i, *sn.* 2; *Grumento, città mediterranea nella Lucania, presso Saponara tra' fiumi Acri e Sciauro.* Liv. XXIII. 37.

GRUMO, as, āre, *att.* 1, *da* grumus; *μετρέω, misurar le terre per jugeri.* Gloss. gr.-lat.

GRŪMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* grumus; *θρομβίον, grumetto, mucchietto.* Pl. HN. XIX. 34; Apul. Met. 6.

GRŪMUS o **GRUMMUS**, i, *sm.* 2; *θρόμβος, grumo, mucchio, piccol cumulo di terreno, di pietre, o d'altro simile.* Fest.; Non. I. 50 - Grumorum tumuli. *Vitr.* VIII. 3. = 2 *Pietra di confine, o mucchio di pietre messo per segnar il confine.* Charis. I, p. 19 Putsch.

GRUNDĂ, æ, *sf.* 1, *da* gero *(quasi* gerunda*)*; *γεῖσον, θοαγκός, gronda, grondaja, l'estremità del tetto ch'esce fuori dalla parete della casa, e serve ad allontanar l'aqua piovana. Si dice pure* subgrunda. *Gloss. Philox.*

GRUNDĪENS, tis, *p. pr. di* grundio *(arcais.) per* grunnio.

GRUNDĪLES o **GRUNDŪLES LARES**, *sm. pl.* 3; *Lari Grondili, che istituiti in Roma ebbero pure un tempio.* Non. II. 357; Diom. I, p. 379 Putsch.; Arnob. I, p. 15. = 2 *Altri ne traggono l'etim. da* subgrunda, *perchè nella grondaja si sepelivano i genitori, e gl'infanti non vissuti oltre a 40 giorni, onde i sepolcri dei bambini furono detti* suggrundaria sepulcra. *Fulg. Planc.* de prisco serm.

GRUNĪUM, ĭi, *sn.* 2; *Grunio, città della Frigia con un castello* Nep. Alcib. 9.

GRUNNĪENS, tis, *p. pr. di* grunnio.

GRUNNĬO, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, *n.* 4 *(da γρύλλος, porco); γρυλλίζω, grugnire, far la voce del porco.* Grunnientem aspexi scropham. *Laber. ap. Non.* II. 356. = 2 *Per catacresi dicesi d'altri animali.* Cæcil. et Claud. Quadrig. ap. Diom. I, p. 379 Putsch. = 3 *P. pr.* grunniens, § 1, *e* grundiens. *Non.* VI. 96.

GRUNNĪTUS, us, *sm.* 4, *da* grunnio; *γρυλλισμός, grugnito, la voce del porco.* Cic. Tusc. V. 40.

GRŬO, is, ĕre, *n.* 3 *(dal suono per armon. imitat.); γερανίζω, κλαγγάζω, far la voce del gru.* Grueгe dicuntur grues, ut sues grunnire. *Paul. ex Fest.*

GRUS e **GRŬIS**, is, *sf. e m.* 3, *da* grunnio; *γέρανος, gru, grue, uccello che va sempre in frotta, di cui Plinio narra mirabili cose rispetto all'ordine ed alla vigilanza.* Pl. HN. X. 30. = 2 *Nelle vivande la gru era reputato cibo prezioso e squisito.* Stat. Silv. IV. 6. 8; Gell. VII. 16; Hor. Sat II. 8. 87. = 3 *Secondo alcuni è anche una machina militare, detta con altro nome* corvus demolitor. *Vitr.* X. 19.

GROTHUNGI. V. **GOTHINI**.

GRYLĬOS, i, *sm.* 2; *Grilio, fiume d'Asia nell'Eolia.* Pl. HN. V. 32.

GRYLLO o **GRILLO**, as, āre, *n.* 1 *(voc. d'armonia imitat.); stridere, far la voce del grillo.* Et gryllus gryllat. *Auct. Carm. de Phil.* 62.

GRYLLŪS o **GRILLUS**, i, *sm.* 2, *da* gryllo; *grillo, specie di locusta, simile alla cicala, ma più lunga di corpo. Cammina all'indietro, succhiella il terreno e canta di notte.* Pl. HN. XXIX. 39. = 2 Grylli *sono dette anche certe pitture fantastiche, ridicole, grottesche, che sono ghiribizzi, e, come dicesi, caricature.* Id. ib. XXXV. 37. = 3 Grillus è *anche cognome rom.* Mart. I. 60; II. 14.

GRYNĒ, es, *sf.* 1; *Grine, Amazone violata da Apollo. V. il voc. seg.*

GRȲNĒUS, a, um, *agg. da* Grynia; *Γρύνειος, grineo, che appartiene a Grinia, città dell'Eolide, nella spiaggia del golfo di Smirne, ov'era un bosco consacrato ad Apollo, che perciò fu denominato Grineo, e dove questi violò l'amazone Grine.* V. Æn. IV. 345; Ecl. VI. 72. = 2 *Presso Ovidio* Gryneus, *Grineo, è un centauro.* Ov. Met. XII. 260.

GRYNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Grinia, città nell'Eolide. V. il vocab. anteced.* Pl. HN. V. 30; XXXII. 6 *(ove è detta* Grynium*) Hard.* Bayl. Auct.

GRȲPHĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(appartenente a Grifo); Grifio, cognome romano.* Grut. Inscr. 250, col. 1.

GRYPS, grȳphis, e **GRȲPHUS**, i, *sm.* 3 e 2 *(da γρυπός, incurvo); γρύψ, grifo, grifone, uccello favoloso, animale quadrupede e pennuto, da ogni parte lione, colle ali e la testa d'aquila, assai infesto ai cavalli.* V. Ecl. VIII. 27; Pl. HN. VII. 2; Mela II. 1. = 2 *Si scrive anche senza aspirazione.*

GRȲPUS, i, *sm.* 2 *(da γρυπός, che ha il naso curvo); Gripo, cognome d'uomo che aveva il naso grande ed adunco.* Just. XXXIX. 1 in fin.

GUASTUM. V. **GLASTUM**.

GŬBER, ĕris, *sm.* 3, *da* guberno; *γυβερνήτης, chi governa una nave, piloto.* Gloss. gr.-lat.

GŬBERNĂ, ōrum, *sn. pl* 2 *(arcais.)*, *da* guberno; *τὰ πηδάλια, timoni delle navi; lo stesso che* gubernacula. *Lucil. apud Non.* VIII. 59; *Lucr.* II. 553.

GŬBERNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* guberno; *πηδάλιον, timone della nave.* Hic ille naufragus ad gubernaculum accessit. *Cic. Inv.* II. 51. = 2 *Trasl. governo, publica amministrazione; e per lo più nel pl.* Sedere ad gubernacula reipublicæ *(governare lo Stato, sedere al publico reggimento)* Cic. Rosc. Am. 18. = 3 *Trovasi pure nel num. sing.* Vell. II. 113. = 4 *Per sinc. poet.* gubernaclum. *V. Æn.* V. 176; 349; 859; *Lucr.* IV. 902.

GŬBERNANS, tis, *p. pr. att. di* guberno.

GUBERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* guberno; *κυβέρνησις, governo, reggimento, direzione della nave.* Cic. Fam. IV. 27. = 2 *Qualunque amministrazione o reggimento.* Id. Cat. III. 8; Inv. II. 54.

GŬBERNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* guberno; *κυβερνήτης, nocchiero, piloto, governator della nave.* Gubernator clavum tenens, sedet in puppi quietus. *Cic. Sen.* 6. = 2 *Trasl. qualunque amministratore, reggitore, governatore.* Cic. Rabir. perduell. 9; Sen. Hippol. 903. = 3 *Cocchiere, guidatore di cocchi.* Vet. poeta apud Quint. VIII. 6. = 4 Tranquillo quilibet gubernator est; *locuz. prov. che significa: fuor di pericolo chiunque può esser forte o prudente.* Sen. Ep. 85. = 5 *Negli antichi monumenti trovasi* gybernator *per* gubernator. *Mur. Inscr.* 2036; *Mar.* (Inscr. Alb.), *p.* 152.

GŬBERNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* guberno; *κυβερνήτειρα, governatrice.* Cic. Or. I. 9 extr; Ter. Eun. V. 9. 16.

GŬBERNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* guberno.

GUBERNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Guberni, popoli della Gallia Belgica, che abitano la riva sinistra del Reno, posti fra gli Ubii ed i Batavi.* Pl. HN. IV. 17 = 2 *Si legge anche* Gugerni. *Tac. Hist.* IV. 26; V. 16. 18.

GŬBERNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* guberno; *governatore della nave, piloto.* Isid. Orig. III. 19.

GŬBERNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* guberno; *governatore, piloto; lo stesso che* gubernator. *L'esempio di Laberio presso Gellio* XVI. 7 *non chiarisce bene il significato. Secondo Gellio non è da imitarsi.*

GŬBERNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da κυβερνῶ, cangiato il κ in g); κυβερνάω, governare, dirigere, reggere; e dicesi propriamente delle navi.* Ut si nautæ certarent, quis eorum potissimum gubernaret. *Cic. Off.* I. 25. = 2 *Trasl. in generale prendesi per amministrare, governare, reggere.* Rempublicam regere, et orbem terrarum gubernare. *Cic. Rosc. Am.* 45 - Gubernare vitam. *Id. Fin.* II. 13 *extr.* — consiliis aliquem. *Id. ad Brut.* I. 10 — imperium religione atque justitia. *Flor.* I. 2 — rem docte *(condur bene un negozio)* Pl. Mil. IV. 2. 99. = 3 Gubernare e terra; *locuz. prov., e dicesi di coloro che vogliono dar consigli, spacciar prudenza, standosi lontani dall'operare e dall'incontrare i pericoli.* = 4 *P. pr. att.* gubernans. *Petr. Sat* 127 - *Pp. pass.* gubernatus. *Cic. ad Brut.* I. 10.

GŬBERNUM. V. **GUBERNA**.

GUGERNI. V. **GUBERNI**, § 2.

GŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* glutio; *οἰσοφάγος, gola, esofago, gorgozzule, strozza; il tubo interiore del collo pel quale i cibi e le bevande passano allo stomaco.* Gula nervo et carne constat. *Pl. HN.* XI. 66. = 2 *Sovente si prende per tutto il collo.* Cic. Verr. VI. 10; Pl. Aul. II. 4. 23 etc. = 3 *Per meton. importa golosità, ghiottornia, voracità.* Gulæ parere *(servire alla gola, farsi idolo il ventre)* Hor. Sat. II. 7. 111 - Irritamenta gulæ *(leccornie)* Sall. Jug. 94.

GULLĬOCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *καρυκοτομία, le scorze superiori e verdi delle noci.* Paul. ex Festo. = 2 *Nelle glose di Filosseno riportasi* gulluca; *dove tuttavia alcuni legg.* guliacæ, *altri* gulliolæ.

GŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* gula; *γαστρίμαργος, ghiottone, goloso.* Apul. Apol.; Macrob. Sat. VII. 12.

GŬLŌSĒ, *avv. da* gulosus; *γαστριμάργως, golosamente, avidamente, ghiottamente.* = 2 *Comp.* gulosius. *Col. præf.* I. 1 - *Sup.* gulosissime. *Tert. Resurr. carn.* 1.

GŬLŌSUS, a, um, *agg. da* gula; *γαστρίμαργος, goloso, ghiotto, dedito al vizio della gola.* Oculis quoque gulosi sunt. *Sen. Quæst. Nat.* VIII. 18 *extr.* = 2 *Trasl.* Lector gulosus *(avido lettore)* Mart. X. 59. = 3 *Comp.* gulosior. *Id.* VII. 20.

GŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* gummi; *gomma, lo stesso che* gummi. Pall. XI. 14; XII. 7 *(v' ha tuttavia varietà di lez.)*

GŬMĬĂ, æ, *sm. e f.* 1 *(da γόμος, zavorra.* Scal.*); ghiottone, pappardo, goloso, diluvione.* Gumiæ illæ vetulæ, improbæ, ineptæ. *Lucil. ap. Non.* II. 377. *Il Merula* ad fr. Ennii, p. 251, *vuol che si legga* gluvia, *onde* ingluvies.

GUMMĀTÆ, *agg.-sost. f. pl. (sottint.* arbores*)*,

da gummi, *alberi gommiferi.* In omnibus gummatis (*in tutti gli alberi gommosi*) Pall. xi. 12.

GUMMEUS, a, um, *agg. da* gummi; *gommoso.* Aus. Edyll. vi. [illegible] (*dove altri, invece di* gummea, [illegible] gemmea)

GUMMI, *sn indecl.*, e **GUMMIS**, is, *sf.* 3; κόμμι, *gomma, umor viscoso che scorre lungo la corteccia di alcuni alberi.* Col. xii. 52; Pl. HN. xii. 17; xiii. 20, xiii. 20. = 2 Gummeos, *genit. sing alla greca* Capell. iii. [illegible]

GUMMINO, as, āre, *n.* 1, *da* gummi; *mandar fuori, stillare la gomma.* Pall. ii. 15 extr. (*altri leggono* germino)

GUMMINOSUS V. **GUMMOSUS**.

GUMMITIO, ōnis, *sf.* 3, *da* gummi; κόμμωσις; *lo spalmar della gomma che si faceva sulle botti.* Col. xii. [illegible]

GUMMOSUS, a, um, *agg. da* gummi; *gommoso, che contiene o produce gomma, pieno di gomma, gommifero.* Pl. HN. xii. 19; xvi. 72; xxii. 11 (*Nel primo luogo i mss. hanno* guminosus)

GURDONICUS, a, um, *agg. da* gurdus; *rustico, rozzo, mal creato, incivile.* Sulp. Sev. Dial. i. 26.

GURDUS, a, um, *agg.* (*voc. spagn.*); *pingue; e fig. balordo, stolido, scondito, bacellone.* Quint. i. [illegible]; Laber. ap. Gell. xvi. 7.

GURGES, itis, *sm.* 3, *da* gyro (*o dal suono dell'aqua vorticosa per armon. imit.*); δίνη, *gorgo, propriam. luogo profondo nel fiume, dove l'aqua gorgogliando fa vortice; ed in generale dicesi di ogni congerie d'aqua, ed anche del mare.* Immanis Charybdis, quæ tantos exhaurire gurgites posset. *Cic. Har. resp.* 27 - Gurgite ab alto (*da l'alto mare*) V. Æn. vi. 310; ib vii. [illegible] = 2 *Trasl.* Gurges vitiorum turpitudinumque omnium (*un mare di vizj e turpitudini*) Cic. Verr. v. 9. = 3 *Sparnazzatore, dissipatore, mangione, prodigo, che dà fondo a tutto il suo patrimonio.* Ille gurges atque heluo, natus abdomini suo (*quel mangione, quel divoratore, nato per esser servo del suo ventre*) Id. Dom. [illegible]

GURGULIO, ōnis, *sm.* 3 (*da* γαργαρίζω, *ringorgare*); γαργαρεών, *gorga, canna della gola, specie di tubo che conduce l'aria a' polmoni.* Cic. Fr. or. pro Tull. 30 (*ed. A. Maio*); Lact. Opif. Dei 11; Arnob. iii, p. 107. = 2 *Gorgoglione, tonchio, vermicello che rode il frumento.* V. G. i. 186. = 3 *Fig. per similitudine, membro virile.* Pers. iv. 8.

GURGUSTIDONII CAMPI, *sm. pl.* 2, *da* gurgustium e campus (*campi gurgustidonj*). *Modo giocoso usato da Plauto là dove introduce Pirgopolinice a vantarsi delle prodezze fatte nelle campagne gurgustidonie, quasi in gurgustio, cioè in luogo vile e sozzo.* Pl. Mil. i. 1. 13.

GURGUSTIOLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* gurgustium; *casuccia, casipola, tugurietto.* Apul. Met. i. 4.

GURGUSTIUM, ii, *sn.* 2, *da* gurgulio (*verm.*); οἰκίδιον, *luogo vile e tetro, taverna oscura e negletta, abitazione angusta.* Prodire e gurgustio (*uscire da un luogo basso ed oscuro, o da sotterranea taverna*) Cic. Pis. 6, ND. 9; Svet. Gramm. 11.

GURRIDUS, a, um, *agg. Pare lo stesso che* gurdus. V. **GURDUS**. *Not. Tir. p.* 102.

GURTIANA, æ, *sf.* 1, *Gurtiana, città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin.

GUSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

GUSTANS, tis, *p. pr. att. di* gusto.

GUSTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* gusto; γεῦσις, *il gustare leggermente alcun cibo, gustamento; il saggiar leggermente le vivande per aguzzar l'appetito.* Petr. Sat. [illegible]

GUSTATOR, ōris, *sm.* 3, *da* gusto; *gustatore.* Gustator dulcius (*l'amatore*) Hier. in Isai. xi [illegible]

GUSTATORIUM, ii, *sn.* 2, *da* gusto; *antipasto, [illegible] innanzi tavola.* Petr. Sat. [illegible] V. **GUSTATIO**. = 2 *Tavola su cui s'imbandiva e gustava qualche cibo.* Pl. Ep. v. 6, [illegible]

GUSTATURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

GUSTATUS, a, um, *pp. pass. di* gusto.

GUSTATUS, us, *sm.* 4, *da* gusto; γεῦσις, *gusto*, [illegible] Gustatus qui [illegible] [illegible] *ND* [illegible] = 2 *Lo stesso atto del gustare, gustamento.* Id. ib. [illegible]

GUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* γεύω, [illegible]), *gustare, assaggiare, prendere leggermente parte di qualche cibo per conoscerne il sapore.* Cum bubulum illa pagnus [illegible] sem, ut ne aquam quidem gustarem. *Cic. Fam.* vii. 26. = 2 *Asciolvere, merendare, far colezione o merenda, pigliare alcun poco di cibo per ristorar le forze.* In cubiculum se, quasi gustaturus (*come per far colezione*) contulit. *Sen. Cons. ad Marc.* 22 *a med.* - Deinde gustabat dormiebatque minimum (*di poi merendava e dormiva un pochetto*) Pl. Ep. iii. 5. = 3 *Trasl.* Gustaveras civilem sanguinem (*avevi gustato il sangue de' cittadini*) Cic. Phil. ii. 29 - Studia litterarum sensu gustare (*sentire il gusto degli studj letterarj*) Id. Arch. 7 - Gustare sermonem alicujus (*ascoltare origliando ciò che alcuno dice*) Pl. Most. v. 1. 15. = 4 *P. pr. att.* gustans. *Pl. HN.* xxi. 103 - *P. fut. att.* gustaturus, § 2 - *Pp. pass* gustatus. *Ov. Trist.* iv. 1. 31; *Pl. HN.* viii. 19 - *P. fut. pass.* gustandus. *Cels.* iv. 3.

GUSTULUS o **GUSTULUM**, i, *sm. o n.* 2, *dim. di* gustus; *piccol gusto. Trovasi il fig. in signif. di bacio.* Dulcem (*o secondo altri*) dulce et amarum gustulum carpis. *Apul. Met.* 2. = 2 *L'uovo fresco che soleva sorbirsi per colezione od antipasto.* Id. ib. 9.

GUSTUM, i, *sn.* 2 (*da* γεύω, *gustare*); γεῦμα, *il gustare leggermente alcun cibo; lo stesso che* gustatio. *Apic.* iv. 5.

GUSTUS, us, *sm.* 4 (*da* γεύω, *gustare, onde* γευστός, *da cui* gustus, *cang. il ditt.* ευ *in* u); γεῦσις, *gusto, il senso della lingua, per cui si distinguono i sapori.* Panis potionisque bonitatem gustu explorare (*farne il saggio, assaporare*) Col. i. 8; ii. 2 a med. = 2 *Sapore.* Vites pretiosi gustus (*l'uve di prezioso sapore*) Id. iii. 2. = 3 *Trasl.* Libidinosi, avari, facinorosi veræ laudis gustum non habent (*non sentono il piacere o la dolcezza della vera lode*) Cic. Phil. ii. 45. = 4 *L'incominciar della mensa, antipasto.* Mart. i. 31. 52. = 5 *Il saggiare, saggio.* Profer ex illa amphora gustum (*dammi un saggio del vino di quell'anfora*) Petr. Fragm. Trag. 77 Burm. = 6 *Fig.* Gustum tibi dare volui (*volli dartene un saggio*) Sen. Ep. 114. = 7 *Nel dat. sing. trovasi* gusti *per* gustui. *Petr. Frag. Trag.* 76 *Burm.*

GUTTA, æ, *sf.* 1 (*forse da* χυτός, *fuso, fusibile*); σταλαγμός, *goccia, gocciola.* Numerus, quem in cadentibus guttis, quod intervallis distinguitur, notare possumus. *Cic. Or.* iii. 48 - Guttæ imbrium (*le gocciole della pioggia*) Cic. ND. ii. 5 - Di te infelicitent, si ego in os meum hodie vini guttam indidi (*se io oggi ho bevuto un gocciolo di vino*) Pl. Cas. ii. 3. 30. = 2 *Pare che significhi anche ambra, succino.* Sid. Carm. v. 43. 47; Mart. iv. 32; vi. 15. = 3 *Mirra che scaturisce da sè.* Arabicæ guttæ (*mirra arabica*) Apul. Met. 2. = 4 Guttæ *si dicono per similitudine le macchie di vario colore.* Variis stellatus corpora guttis (*brizzolato o chiazzato il corpo di varie macchie*) Ov. Met. v. 461 (*parlando della lucertola*) Lapis interstinctus aureis guttis (*pietra screziata di macchie d'oro*) Pl. HN. xxxv. 12, n. 2. = 5 *Trasl. menoma particella, piccola quantità di alcuna cosa.* Non gutta consilii (*neppure ombra di disegno*) Pl. Ps. i. 4. 4 - Gutta dulcedinis (*un gocciolo di dolcezza*) Lucr. iv. 1053. = 6 Guttæ *in architettura sono gli ornamenti sotto i triglifi dell'ordine dorico, che pendono a modo di gocciole d'aqua; gocciole, campanelle.* Vitr. iv. 3. = 7 Gutta *è anche cognome rom.* Cic. Cluent. 26. = 8 Guttai (*arcais.*) *genit sing. per* guttæ. *Lucr.* v. 645.

GUTTALUS, i, *sm.* 2; *Guttalo, fiume della Germania, menzionato da Plinio* HN. iv. 14. = 2 *Presso a Solino trovasi* Guthalus. *Solin.* 20.

GUTTANS, tis, *p. pr. dell' inus.* gutto; *e come aggett. che stilla a goccia a goccia;* σταλάζων. Pl. HN. xx. 28 (*Arduino per* guttantia, *legge da' mss* gustantium os)

GUTTATIM, *avv. da* gutta; κατὰ σταγόνας, *a gocce a gocce, a gocciola a gocciola.* Lacrymæ guttatim cadunt. *Enn. ap. Non.* ii. [illegible] = 2 *Trasl.* Cor guttatim (*a poco a poco*) contabescat. *Pl. Merc.* i. 2. 12.

GUTTATUS, a, um, *pp. pass. di* gutto. = 2 *Aggett. gocciolato, punteggiato, brizzolato, sparso di macchie d'altro colore a guisa di gocciole.* Mart. iii. 58, Pall. iv. 13 (*parlando de' cavalli*)

GUTTO, as, āre, *n.* 1, *da* gutta; σταλάζω, *cadere a goccia a goccia, gocciolare.* Vet. Gloss.

GUTTONES, um, *sm. pl.* 3, *Guttoni; popoli della Germania, detti anche* Goti *Pl. HN.* iv. 14; xxxvii. 2.

GUTTULA, æ, *sf.* 1, *dim. di* gutta; ψεκάδιον, *gocciolina, goccioletta.* Pl. Ep. iv. 1; Paul. Nol. Carm. xxi. 127.

GUTTULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* guttus; προχοΐδιον, *picciol gotto.* Pl. in Fragm. *Bayl. Auct.*

GUTTUR, ŭris, *sn.* 3, *e m.* (*di rado*), *da* gutta (*perchè il cibo e la bevanda, quasi* guttatim *passa per la gola*); φάρυγξ, βρόγχος, *gola, canna della gola, strozza, gorgozzule; quella parte ch'è tra le fauci ed il jugulo, così interna come esterna.* Guttur frangere (*sgozzare*) Hor. Ep. iii. 1 — amburere (*scottare il gozzo*) Pl. Mil. iii. 2. 22. = 2 *Trasl.* Vitium ventris et gutturis (*il vizio della gola, le gozzoviglie*) Cic. Cœl. 19 - Magni gutturis exemplum (*esempio di grande voracità*) Juv. ii. 114. = 3 *Per modo di scherzo.* Guttur inferior (*l'ano*) Pl. Aul. ii. 4. 23.

GUTTURNIUM, ii, *sn.* 2, *da* gutto *o* guttatim; πρόχοος, *brocca, vaso donde si versa l'aqua alle mani, così detto, perchè dal suo collo stretto l'aqua esce a goccia a goccia.* Fest.

GUTTUROSUS, a, um, *agg. da* guttur; ἐξέβρογχος, *gozzuto, che ha gozzo, ossia enfiamento di gola.* Ulp. Dig. xxi. 12; Vet. Schol. Juv. ad Sat. xiii. 162.

GUTTUS, i, *sm.* 2, *da* gutta; πρόχοος, ἐπίχυσις, *gotto, gozzo; sorta di vase col collo stretto, con cui il vino mescevasi a goccia a goccia, il che i Greci dicono* ἐπιψεκάζειν, *ed i Latini* irrorare. *Varr. LL.* iv. 26. = 2 *In ispecie significa vase da sacrificj.* Pl. HN. xvi. 73. = 3 *Vase da conservar olio.* Gell. xvii. 8. = 4 *Vase da unguenti pe' bagni.* Juv. iii. 236; xi. 156.

GYAROS, e us, i, e **GYARA**, ōrum, *sm.* 2 *e pl.* 2, e **GYARA**, æ, *sf.* 1; Γύαρος, *Giaro, ora Joura, o Caloiri, piccola isola incolta e deserta del mare Egeo, una delle Cicladi o Sporadi.* Pl. HN. viii. 43 et 82. = 2 *Ivi pure si relegavano i rei da Roma.* Tac. Ann. iii. 68. 69; iv. 30; Juv. i. 73; x. 170; Cic. Att. v. 12.

GYAS e **GYES**, æ, *sm.* 1; Γύης, *Gia, nome d'un gigante.* V. **GYGES**, § 1.

GYBERNATOR. V. **GUBERNATOR**.

GYGÆUS, a, um, *agg. da* Gyges; Γυγαῖος, *gigeo, appartenente a Gige re di Lidia, ed è lo stesso che Lidio, onde* Gygæum stagnum *significa uno stagno nella Lidia vicino a Sardi, intorno a cui erano i sepolcri de' re di Lidia.* Prop. iii. 9. 10; Pl. HN. v. 30.

GYGEMORUS, i, *sm.* 2; *Gigemoro, monte della Tracia.* Pl. HN. iv. 21.

GYGES, æ, *sm.* 1; Γύγης, *Gige, o Gia, il più grande de' giganti, figliuolo del Cielo e della Terra. Si faveleggia che avesse cento mani, e da taluni prendesi indistintamente per Briareo ed Egeone suoi fratelli.* Ov. Trist. iv. 7. 18; Fast. iv. 593 (*ove per* Gygem *e* Gyge, *altri leggono* Gyam *e* Gye, *come da* Gyes *o* Gyas, æ) = 2 *Gige pastor di Candaule re di Lidia, di cui Erodoto ed altri narrano la favolosa storia, e come, ucciso Candaule, sposando la moglie di lui divenisse re, reso invisibile in quel fatto per un prodigioso annello ch'ei possedeva.* Cic. Off. iii. 9; Just. i. 7.

GYLIPPUS, i, *sm.* 2; Γύλιππος, *Gilippo, duce de' Lacedemoni, che vinsero gli Ateniesi nella Sicilia.* Just. iv. 4; Tibull. iv. 1. 199. = 2 *Di un altro Gilippo fa menzione Virgilio* Æn. i. 271 (*ove altri men rettam. scrivono* Gilippus)

GYMNAS, ădis, *sf.* 3 (*da* γυμνάζω, *esercitare*); γυμνάς, *esercizio* (*voc. poet.*) Stat. Silv. iv. 2. 47; iii. 1. 43 alibique.

GYMNASIÆ INSULÆ, *sf. pl.* (*da* γυμνάζω, *esercitare*); *Isole Ginnasie; così furono chiamate le isole Baleari, perchè gli abitanti di quelle si esercitavano ed erano valenti nel tirar di fionda.* Pl. HN. iii. 11.

GYMNASIARCHA, æ, e **GYMNASIARCHUS**, i, *sm.* 1 *e* 2 (*da* γυμνάσιον, *scuola d'esercizio, e* ἀρχή, *autorità*); γυμνασιάρχης, *ginnasiarca, prefetto del ginnasio, o del luogo dove i giovani si esercitavano alla lotta, o ad altra attitudine corporale.* Cic. Verr. vi. 42; Grut. Inscr. 465. 2; Sid. Ep. ii. 2.

GYMNASIOFESTUS, a, um, *agg.* (*voc. ibr. da* γυμνάσιον, *scuola d'esercizio, e* festus); *ginnasiofesto, chi celebra una festa qualunque nel ginnasio.* Not. Tir. p. 164.

GYMNASIUM, ii, *sn.* 2 (*da* γυμνάζω, *esercitare*

che deriva da γυμνός, *nudo*, *perchè i lottatori erano nudi*); γυμνάσιον, *ginnasio*, *luogo da esercitarsi nella lotta od altro*; *scuola d'esercizio, che pure si estendeva al disco, all'asta, alla palla, al salto, e vi si esercitavano non solo i lottatori, ma anche gl'ingenui*. Pl. Epid. II. 2. 13; Amph. IV. 1. 3; Bacch. III. 3. 20; Cels. V. 11 et 15. = 2 *In Isparta le vergini facevano gli esercizj ginnastici, eccetto quello del salto*. Prop. III. 12. 1; Cic. Tusc. II. 15. = 3 *Giocosamente*. Totus doleo; ita me iste habuit senex gymnasium (*non ho membro che non mi dolga; così cotesto vecchio si esercitò a ben sonarmi in sulle spalle*) Pl. Aul. III. 1. 5. = 4 *Per invettiva*. Gymnasium flagri (*schiavo spesso bastonato, o da frusta*) Id. Asin. II. 2. 31. = 5 *Ginnasio, liceo, scuola* Cic. Or. II. 5; Div. I. 5. = 6 *I ginnasii erano pur destinati alla sepoltura dei personaggi illustri*. Nep. Tim. in fin.; Sulp. ad Cic. Fam. IV. 12. = 7 Gymnasium dare *significa dare i ginnastici spettacoli al publico*. Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 456. 5.

GYMNASTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* γυμνάζω, *esercitare*); γυμναστικός, *ginnastico*. Gymnasticum exercitium, gimnastica ars, *significa esercizio in cui i giovanetti esercitano le forze del corpo*. Pl. Rud. II. 1. 7; Most. I. 12. 72.

GYMNĒTES, um, *sm. pl.* 3 (*da* γυμνός, *nudo*); Γυμνῆτες, *Gimneti, Indi che vissero oltre cento anni*. Plin. HN. VII. 2 (*altri leggono* Gymnastæ) = 2 *Popoli dell'Africa ulteriore*. Id. ib. V. 8. = 3 *E dell'Etiopia*. Id. ib. V. 30 in ed. Hard. (*nell'ediz. dell'Elzev. trovasi* Gymnites)

GYMNĬCUS, a, um, *agg.* (*da* γυμνός, *nudo*); γυμνικός, *ginnico, lo stesso che* gymnasticus. - Gymnica certamina, gymnici ludi, γυμνικοὶ ἀγῶνες, *spettacoli ginnici, cioè la corsa, la lotta, l'arte gladiatoria ecc.* Cic. Tusc. II. 26. - *Questi spettacoli davansi publicamente per dilettare il popolo*. Svet. Ner. 53; Pl. HN. VII. 57.

GYMNĪTES. V. **GYMNETES**, § 3.

GYMNŎSŎPHISTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* γυμνός, *nudo*, *e* σοφιστής, *sapiente*); Γυμνοσοφισταὶ, *Ginnosofisti, filosofi indiani che professavano la sapienza, e nudi conducevano la vita nelle selve*. Ostentatque suos vicatim Gymnosophistas. *Prud. Ham.* 404. = 2 *Anche nell'Egitto vi furono i Ginnosofisti*. Hier. Ep. 107, n. 8. = 3 *Semplicem. per sapienti*. Curt. VIII. 9.

GΫNÆCĒUM, i, *agg.-sost.* (*sottint.* conclave), (*da* γυνὴ, *donna*, *e* οἶκος, *casa*); γυναικεῖον, *gineceo, appartamento delle donne; e presso i Greci era la parte più recondita della casa, ove le donne stavano ritirate*. In gynæceum ire occipio. *Ter. Phorm.* V. 6. 26. = 2 *Luogo publico ove le donne prezzolate filavano e tessevano, ed anche ove tessevansi le vesti pel principe*. Cod. IX. 27. 5; XI. 7. 5; Veg. Mil. I. 7. = 3 *Serraglio, luogo ove per voluttà custodivansi le più belle giovanette*. Lact. Mort. persecut. 21. = 4 *Leggesi anche* gynæcium.

GΫNÆCĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* gynæceum *o* gynæcium; *gineciario, chi aveva cura del luogo ove le donne filavano e tessevano la lana*. Imp. Const. Cod. XI. 7. 3.

GΫNÆCĬUM. V. **GYNECÆUM**, § 4.

GΫNÆCŎCRĂTŪMĔNI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* γυνὴ, *donna*, *e* κρατέω, *commandare*); Γυναικοκρατούμενοι, *Ginecocratumeni, popoli Sarmati che vinti dalle Amazoni erano sotto il loro dominio*. Pl. HN. VI. 7.

GΫNÆCŌNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* γυνὴ, *donna*, *e* οἶκος, *casa*); γυναικωνῖτις, *gineconitide, parte più remota della casa ove dimoravano le donne; lo stesso che* gynæceum. *Nep. præf.*; *Vitr.* VI. 10.

GΫNÆCŎPŎLĪTES (nomos), *sm.* 3 (*da* γυνὴ, *donna*, *e* πολίτης, *cittadino*); *Ginecopolite, prefettura, la cui capitale era Ginecopoli*. *V. il voc. seg.*

GΫNÆCŎPŎLIS, is, *sf.* 3 (*da* γυνὴ, *donna*, *e* πόλις, *città*); Γυναικῶν πόλις, *Ginecopli, città dell'Egitto inferiore tra Alessandria e Menfi*. Pl. HN. V. 9.

GYNDES *e* **GINDES**, is, *sm.* 3; *Ginde, fiume della Mesopotamia, e secondo altri d'Armenia, il più grande dopo l'Eufrate*. Tibull. IV. 1. 141; Sen. Ira III. 21.

GΫNĒSĬĂCUS, i, *sm.* 2 (*da* γυνὴ, *donna*, *onde* gynæsius, *donnesco*); *Ginesiaco, nome d'un antico martire*. Mur. Inscr. 132. 3; Don. præf., p. 523.

GYPSĀRĬUS, a, um, *agg. da* gypso; *appartenente a gesso; onde* gypsarius plastes, *significa gessajuolo, ed è lo stesso che* gypsoplastes. *Edict. Diocl.*, *p.* 20.

GYPSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gypso; *l'applicazione del gesso*. Sid. *Bayl. Auct.*

GYPSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gypso; *muratore*. Aug. *Bayl. Auct.*

GYPSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* gypso. = 2 *Aggett. ingessato, imbiancato*; γυψωτός. Pes gypsatus (*piede di schiavo*); *perchè costumavasi di segnar con gesso o creta i piedi degli schiavi, fatti venir d'oltremare*. Ov. Amor. I. 8. 64 - Manus gypsatissimæ (*mani tutte impiastrate di gesso per dar loro candore*) Cic. Fam. VII. 6. = 2 *Sup.* gypsatissimus. *Id. ib.*

GYPSĔUS, a, um, *agg. da* gypso; γυψώδης, *di gesso*. Spart. Sev. 22. = 2 *Imbellettato*. Hier. Ep. XXXVII, n. 3.

GYPSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* γύψος, *gesso*); γυψόω, *ingessare, imbiancare col gesso*. Gypsare opercula. *Col.* XII. 39. = 2 *Pp. pass.* gypsatus. *Tibull.* II. 3. 60.

GYPSŎPLASTES, æ, *sm.* 1 (*da* γύψος, *gesso*, *e* πλάστης, *modellatore*); γυψοπλάστης, *gessajuolo, che lavora di gesso*. Cass. Var. VII. 5.

GYPSUM, i, *sn.* 2 (*da* γῆ, *terra*, *ed* ἕψω, *cuocere*), γύψος, *gesso, materia che, dopo cotta, è simile alla calce, e serve ad imbiancare, ed a fare modelli e statue*. Pl. HN. XXXVI. 59; Col. XII. 20 extr.; Cato RR. 39. = 2 *Trasl.* Quamquam plena omnia gypso Chrysippi invenies (*quantunque troverai tutto pieno di ritratti di Crisippo, fatti di gesso*) Juv. II. 4.

GYPSUS *o* **GYPSUM**, i, *sm. e n.* 2; *Gipso, luogo od isola dell'alto Egitto, o forse dell'Etiopia*. Cod. Just. IX. 47, leg. 16, § 2; Novell. XXII. 8; CXLII. 1 (*dove non si trova che l'acc.* gypsum *e l'abl.* gypso, *onde non si conosce il nomin.*) Bayl. Auct.

GΫRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* gyro; *volgimento in giro* (*credesi di Celso*) Bayl. Auct.

GΫRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* gyro; *che può girarsi*. Gloss.

GΫRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* gyro; *chi volge in giro*. Fragm. Vet. Poet.

GΫRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* gyro. = 2 *Aggett. circondato, fatto a giro*. Pl. HN. V. 11.

GΫRĒI, ōrum, *sm. pl.* 3; *Girei, popoli d'Arabia*. Pl. HN. VI. 28.

GYRGILLUS. V. **GIRGILLUS**.

GYRI MONS, *sm.*; *Monte di Giro, nell'Africa*. Pl. HN. V. 5.

GΫRĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* γυρός, *rotondo*); *embrione dei ranocchi, od informe parto delle rane*. Pl. HN. V. 11.

GΫRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* γυρός, *curvo, rotondo*); γυρόω, *girare*. Veg. Vet. III. 5. = 2 *Pp. pass.* gyratus. *Pl. HN.* V. 11.

GΫRŎVĂGUS, i, *sm.* 2, *da* girus *e* vagor; *vagabondo, accattone*. Sarisb. VII. 23.

GYRTON, ōnis, *e* **GYRTŌNĂ**, æ, *sf.* 3 *e* 1; Γυρτών, Γυρτώνη, *Girtone o Girtona, città della Tessaglia nella Pelasgiotide, tra Farsalo e Larissa*. Liv. XXXVI. 10; XLII. 54; Pl. HN. IV. 9; Mela II. 3.

GΫRUS, i, *sm.* 2 (*da* γυρός, *rotondo*); γῦρος, *giro, girata*. Ducensque per aera gyros Milvus. *Ov. Amor.* II. 6. 33. = 2 *Corso de' giorni*. Hor. Sat. II. 6̣25; *corso della luna*. Sen. Hipp. 312. = 3 *Corso de' cavalli, quando per esercizio son condotti a far più giri in quel luogo, che medesimamente chiamasi* gyrus. *Ov. Art. am.* III. 384; *V. G.* III. 115; *Prop.* III. 12. 11. = 4 *Trasl.* In exiguum gyrum oratorem compellere (*ristringere l'oratore dentro a limiti assai angusti*) Cic. Or. III. 19 - Gyri dialecticæ (*arzigogoli della dialettica*) Gell. XVI. 8 extr.

GYSTATE, es, *sf.* 1; *Gistate, città d'Africa ne' confini dell'Egitto e dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 29 (*ove altri legg.* Gustatæ)

GYTHĒĀTES, æ, *sm.* 1, *da* Gytheum; *Giteate, appartenente a Giteo, città de' Lacedemoni vicino al fiume Eurota*. Pl. HN. IV. 8.

GYTHĬUM, *o* **GYTHĪUM**, *o* **GYTHĒUM**, *sn.* 2, Γύθιον, Γύθειον, *Gizio o Giteo, città della Laconia, vicino all'Eurota, ov'era un arsenale degli Spartani*. Liv. XXXIV. 20 et 38; XXXV. 27; Cic. Off. III. 11 in fin; Pl. HN. VI. 34.

GYTHĬUS, i, *sm.* 2; *Gitio, fiume della Laconia*. Mela II. 3 a med. (*altri legg.* Gythium) *Bayl. Auct.*

H

H, *sf. o n. indecl.* (*pronunciasi acca*); *lettera dell'alfabeto, secondo alcuni, o segno di aspirazione, secondo altri*. = 2 *Non trovasi in fine di parola che nelle interiezioni* ah *e* vah, *apocope di* aha *e* vaha. = 3 *Si premette a tutte le vocali, come* habeo, hebes, hiatus, homo, humilis, *e si pospone alle consonanti* c, p, r, t, *come* charta, pulcher, pharetra, triumphus, rhetor, thesaurus, Cethegus, etc., *e ciò per rendere la pronunzia più sonora ed energica*. — *Gli antichi però omettevano l'aspirazione alle consonanti scrivendo e pronunziando* pulcer, triumpus, etc. *Cic. Or.* 48. = 4 *Ne' codici, ne' marmi e nelle medaglie fu usata in moltissimi sensi, che si espongono nel* SIGLARIUM *in fine*.

HĀ, *interj. per disuadere*; ἆ, *ah*. Ha nunquam istuc dixis (*ah, non dir mai tal cosa*) Pl. Capt. I. 2. 45. = 2 Ha, ha, he. *V. a suo luogo.*

HĂBĒ, *arcais. per* ave, *imp. di* aveo. *Grut. Inscr.* 331. 3 etc.

HĂBĒNĂ, æ, *sf.* 1, *da* habeo: ἡνία, *briglie, redini, correggia attaccata al freno colla quale si reggono i cavalli*. Omnes manibus effundere habenas. *V. Æn.* V. 818 — immittere. *Ov. Met.* I. 280 — regere. *Id. Fast.* I. 25 — supprimere. *Id. Art. am.* III. 647 — detorquere. *V. Æn.* XI. 765 — colligere. *Id. ib.* 670 - Fertur equis auriga, nec audit currus habenas (*l'auriga è trasportato da' cavalli, nè questi più sentono il freno*) V. G. I. 513. = 2 *Per sineed. cavalleria*. Pedes æquat habenas (*i fanti son di numero pari a' cavalli*) Val. Fl. VI. 95. = 3 *Dicesi della correggia, delle aste e dei dardi, delle corregge della fionda e della sferza*. Luc. III. 710; VI. 221; Hor. Ep. II. 2. 15. = 4 *Dicesi pure d'altre cose*. Molles galeæ habenæ (*i molli lacci dell'elmo*) Val. Fl. VI. 365 - Permissis habenis fundere vela (*allentate le sarte, spiegar le vele*) Id. IV 679 - Tenuis habena excidenda est (*convien tagliare una piccola bardella di carne*) Cels. VII. 17 in fin. = 5 *Trasl. nel primitivo significato ha eleganti usi*. Rerumque reliquit habenas (*si ritrasse dall'amministrazione publica, lasciò il governo*) V. Æn. VII. 600 - Caucasus tuis mitescit habenis (*i popoli del Caucaso si fanno manzi pel tuo dolce governo*) Val. Fl. V. 518 - Exercere rabiem totis habenis (*sfogar la rabbia a*

tutta furia) Luc. IX. 474 - Palmes laxis per purum immissus habenis (*tralcio lasciato crescere liberamente*) V. G. II. 364 - Animorum habenas tenere (*frenare gli animi*) Auct. Dial. de Or. 31 - Laxissimas habenas habere amici (*allargare liberamente le pratiche dell'amicizia*) Id. Amic. 13.

HĂBENDĀ, æ, *sf.* 1 (*da* habeo; *degna d'aversi*). *Abenda*, *cognome rom.* Don. Inscr. 288. 9.

HABENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

HĂBENS, tis, *p. pr. att. di* habeo.

HĂBENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* habeo; οὐσία, *gli averi, le ricchezze, le facoltà, i possedimenti.* Claud. Quadrig. apud Non. II. 503; Pl. Truc. prol. in fin.

HĂBĒNŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* habena; *piccola redine o correggia; ed anche striscetta da cane, guinzaglio.* Cels. VII. 28.

HĂBĔO, *per* aveo, *att. difett.* (*per l'affinità del* b *e* v), *desiderare.* V. **AVEO**, § 2.

HĂBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2 (*dall'ebr.* habi, *addusse*), ἔχω, *avere, tenere, possedere; e dicesi anche delle cose inanimate.* Habere consuetudinem cum aliquo. *Cic. Fam.* X. 3 - Habere odium (*esser odiato*) Id. Q. Fr. III. 9 — odium in aliquem (*odiare alcuno*) Id. Cluent. 55 — suspicionem adulterii (*essere in sospetto di adulterio*) Nep. Epam. 5 — omnium amorem (*essere amato da tutti*) Id. Timol. 3 - Habere in animo (*aver intenzione di*) consultum petere. *Cic. Att.* I. 17 *in fin.* - Habere religioni nocentem defendere (*avere scrupolo di difendere un reo*) Id. Off. II. 14 - Habere sibi hereditatem (*tenere per sè l'eredità*) Id. Verr. IV. 19 extr. - Illam suam suas res habere sibi jussit (*ordinò a quella sua femina, che prese le cose sue, se ne andasse*) Id. Phil. II. 28 - *Usavasi questo nel divorzio, quando il marito diceva alla moglie:* res tuas tibi habe. = 2 Tecum habe *significa conserva il silenzio.* Hæc tua tecum habe (*tienti in petto queste cose*) Id. Att. IV. 15. = 3 *Prende il signif. de' participj passivi, quando a loro è congiunto.* Habere exploratum (*conoscere*) Id. ad Brut. I. 1 in fin. — persuasum (*essere persuaso*) Id. Verr. VII. 25 extr. = 4 *Il simile avviene se accoppiasi co' sostantivi.* Habere despicatui (*disprezzare*) Pl. Men. IV. 3. 19 — derelictui (*abbandonare*) Gell. IV. 12. = 5 *E similmente quando è congiunto agli aggettivi.* Habere animum sollicitum (*angustiare l'animo*) Cic. Fam. II. 16 — mare infestum (*infestar il mare*) Id. Att. IX. 19 = 6 *Si congiunge altresì con l'infinito.* Habeo etiam dicere (*posso ancor dire*) Id. Rosc. Am. 35. = 7 *Pare che unito a' participj in* dus *abbia il signif. di* debeo. - Si nunc primum statuendum haberemus (*se dovessimo ora stabilire per la prima volta*) Tac. Ann. XIV. 44. — 8 *Si usa talvolta per* facere. - Habere dialogum (*fare un dialogo*) Cic. Att. II. 9 — iter (*passare, viaggiare verso ecc., od essere sulle mosse*) Ter. Eun. V. 9. 35; Cæs. BC. I. 41; Cic. Q. Fr. II. 6. = 9 *Provare, trovare.* Acerbum habuimus Curionem (*abbiamo trovato acerbo e rimbrotto Curione*) Id. ib. — 10 *Adunare, tenere.* Habere comitia (*tenere i comizj*) Id. ib. — senatum (*radunare il senato*) Id. Fam. I. 4. = 11 *Arrecare, portare.* Habere interitum (*portar la rovina*) Cæs. BG. VI. 22. = 12 *Occupare, possedere.* Hostis habet muros (*il nemico tiene le mura*) V. Æn. II. 290 - Cuncta habere (*posseder tutte cose*) Sall. Jug. 52. — 13 *Serbare, trattenere.* Habere in vinculis (*trattenere in prigione*) Id. Catil. 52. = 14 *Tollerare.* Ægre habuit (*comportò di mala voglia, o con dispiacere*) Liv. VII [illegible] a med. — 15 *Trattare.* Ut tu me hic habueris (*come tu qui mi avrai trattato*) Pl. Capt. II 6 - Male habere aliquid (*maltrattare, malmenare, infestare alcuna cosa*) Cæs. BC. I [illegible] = 16 *Trattare, discorrere.* Cic. Verr. II 12 (*ove altri legg.* agere *per* habere) = 17 *Passare.* Luculenter habere diem (*passare un bel giorno*) Pl. Epid. I. 2 [illegible] = 18 *Stimare, giudicare.* Habere aliquem pro hoste (*giudicare, tenere alcuno come nemico*) Curt. VI 2 = 19 *Sapere, persuadersi.* Sic habeto, neminem esse etc. (*tienti per fermo, abbi per fermo, non esservi alcuno che ecc.*) Cic. Fam. XVI. 4 in fin. = 20 *Ascoltare, comprendere.* Habes nostra consilia (*hai inteso le nostre deliberazioni*) Id. Att. X. 23 a med. Syllam patrem [illegible] habebamus (*avevamo veduto che Silla, il padre, era morto*) Id. Fam. XV. 17. = 21 *Adoperare, usare.* Ov. Amor. I. 8. 51; Lucr. I. 313. = 22 *Somministrare, dare.* Ut medico honos haberetur (*acciocchè fosse data al medico la dovuta mercede*) Cic. Fam. XVI. 9 in fin. - Habere honorem (*dare, fare onore, onorare*) Tac. Ann. XV. 74. = 23 *Abitare.* Habere arcem (*abitare la cittadella*) Enn. ap. Cic. Fam. VII. 6. = 24 *Trasl.* Certe captus est: habet (*è colto affè: è imbertonato*) Ter. Andr. I. 1. 56 - Hoc habet; reperi, qui senem ducerem (*il colpo è fatto; ho trovato il modo d'accoccarla al vecchio*) Pl. Most. III. 2. 26 - Postquam nos Amaryllis habet (*dappoichè io mi sono innamorato di Amarillide*) V. Ecl. I. 31. = 25 *Trovasi pure usato ne' seguenti modi* Bene habere o belle habere, male habere. V. **BENE**, § 2, **BELLE**, § 6, **MALE**, § 1 - Bene habet V. **BENE**, § 4 - Habeo te incolumem (*ti ho sottratto sano e salvo*) Curt. VI. 7 - Habeo viros (*gli ho pur colti*) Pl. Cas. II. 8. 34 - Graviter ferit, atque ita fatur: Hoc habet etc. (*gravemente il ferisce, e dice: mori ecc.*) V. Æn. XII. 295 - Sic profecto res se habet (*così sta la cosa, così è davvero*) Cic. Or. II. 67 - Præclare se res habeat, si etc. (*sarebbe ottima cosa se ecc.*) Id. ib. I. 25 - Male se res habet (*la cosa va male, è un disordine*) Id. Off. II. 6 - Graviter se habere (*esser gravato da malatia*) Id. Att. VII. 2 - Habere rationem, fidem, rem. V. **RATIO**, **FIDES**, **RES**. - Habere se (*tenersi in freno*) Mart. II. 68 - Vix credibile: atqui Sic habet (*egli è appena credibile, ma tant'è*) Hor. Sat. I. 9. 52 - Satis habeas (*ti basti*) Cic. Fam. V. 2 a med. - Satis habet respublica a vobis (*la repubblica si tien paga del fatto vostro*) Id. ib. XII. 1 - Parum habere (*tenersi mal soddisfatto*) Sall. Jug. 34 - Amor successit habendi (*seguitò l'avarizia*) V. Æn. VIII. 327 - Habere negotium suum (*trattare le cose altrui come sue proprie*) Cic. Att. XIII. 49 - Habebat hoc omnino Cæsar (*ad ogni modo questo era il carattere di Cesare*) Cic. Phil. II. 32. = 26 *Pass.* haberi *per* esse, *maniera greca.* Sicuti pleraque mortalium habentur (ὡς ἔχει τὰ πλεῖστα τῶν θνητῶν, *come suol essere del più delle umane cose*) Sal. Cat. VI. 3. = 27 Habessit *per* habeat, *od* habuerit *è arcais.* Cic. Leg. II. 8. = 28 *Pass.* habeor, §§ 22, 26 - *P. pr. att.* habens. *Ter. Hecyr.* IV. 2. 26 - *P. fut. att.* habiturus. *V. G.* I. 24 - *Pp. pass.* habitus. *Cic. Brut.* 44 - *P. fut. pass.* habendus. *V. Æn.* III. 329.

HĂBESSIT. *V. il voc. preced.*, § 27.

HĂBESSUS, i, *sf.* 2; *Abesso, città della Licia detta in seguito Antifello.* Pl. HN. V. 27.

HĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* habeo; εὐάρμοστος, *che si può facilmente portare o maneggiare, acconcio.* Humeris de more habilem suspenderat arcum. *V. Æn.* I. 322 - Calcei habiles et apti ad pedem (*calzari acconci ed atti ai piedi*) Cic. Or. I. 54. = 2 *Trasl.* Negotia expedita et habilia (*affari spediti e di facile esecuzione*) Sen. Ira III. 7 - Non habiles Colchi (*gl' intrattabili Colchi*) Val. Fl. VII. 231. = 3 *Atto, abile.* Ætas bello habilis. *Ov. Amor.* I. 9. 3. = 4 *Coll' inf.* Stat. Th. IV. 225. = 5 *Comp.* habilior. *Liv.* XXI. 4 - *Sup.* habilissimus. *Cels.* II. 1.

HĂBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* habilis; εὐαρμοστία, *abilità, attitudine, destrezza.* Cic. Leg. I. 9.

HĂBĬLĬTER, *avv. da* habilito; *facilmente, agevolmente.* Epit. Liv. 57; Mela III. 7.

HĂBĬLĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* habilis; *abilitare, render abile.* Not. Tir. p. 12.

HĂBĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* habito; οἰκήσιμος, *abitabile, che può essere abitato.* Habitabiles regiones. *Cic. Tusc.* I. 20. = 2 *Abitato.* Sil. I. 541.

HĂBĬTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* habito; οἴκημα, *abitacolo, abitazione.* Gell. V. 14 a med.; Pall. I. 23; Prud. Cath. X. 39.

HĂBĬTANS, tis, *p. pr. att. di* habito. = 2 *Aggett. abitatore.* Ov. Met. XIV. 89.

HĂBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* habito; οἴκησις, *abitazione, l'abitare, stanza, atto dell'abitare.* Cæs. BC. III. 21; Cato RR. 128. = 2 *Affitto, pigione;* ἐνοίκιον. Annua habitatio (*quanto si paga per anno di pigione*) Svet. Cæs. 38.

HĂBĬTĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* habitatio; *abitazioncella, piccola casa.* Hier. in Abdiam. a med.

HĂBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* habito; οἰκήτωρ, *abitatore.* Cic. ND 56.

HĂBĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* habitator; *abitatrice.* Aus. Edyll. X. 82.

HĂBĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* habito. = 2 *Aggett. abitato, popolato.* Campi olim magnis urbibus habitati. *Tac. Hist.* V. 7.

HĂBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* habeo; *l'atto d'avere, di ricevere.* Gell. I. 4.

HĂBĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* habeo; ἔχω, *avere, tenere.* Habitare comas (*aver le chiome*) Varr. ap. Non. IV. 227. = 2 *Molto sovente significa abitare.* Habitabant vallibus imis. *V. Æn.* III. 110. = 3 Habitare *trovasi anche nel signif. di* morari, *cioè abitare a tempo.* Cæs. BC. III. 112; Petr. Sat. VII. 85. = 4 *Trasl. essere assiduo, aggirarsi in qualche luogo.* Habitarunt in hac una ratione tractanda (*furono assidui nel trattare questo solo argomento*) Cic. Brut. 89 - Tecum habita (*recati a considerare te stesso*) Pers. IV. 52 - Habitare in oculis (*farsi vedere continuamente*) Cic. Planc. 27. = 5 *Coll'accus.* Centum urbes habitant magnas. *V. Æn.* III. 106. = 6 *Assolut.* Neque tamen bene habitavit (*nè ebbe una buona abitazione*) Nep. Att. 13. = 7 *Pass.* Habitari ait Xenophanes in luna (*Senofane disse che la luna è abitata*) Cic. Acad. IV. 39. = 8 *P. pr. att.* habitans. *Ov. Met.* XIV. 89 - *Pp. pass.* habitatus. *V. G.* III. 340 - *P. fut. pass.* habitandus. *Ov. Met.* I. 74.

HĂBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* habeo; ἕξις, κατάστασις, *corporatura, l'abito del corpo che alcuni malamente dicono* complexio. - Quæ habitudo est corporis? *Ter. Eun.* II. 2. 11. = 2 *Forma esterna del corpo;* ἕξις. Apul. Met. 9. = 3 *Trasl.* De habitudine doctrinæ Platonicæ, *è il titolo di un' opera d'Apulejo sulla filosofia naturale, morale e razionale di Platone.*

HĂBĬTŬO, as, āre, *att.* 1, *da* habitus; *abituare, prendere qualche abito.* Cœl. Aurel. Tard. I. 1. 4.

HĂBĬTŬRĬO, is, īre, *att.* 4, *desider. da* habito; *desiderar di avere.* Pl. Truc. I. 2. 17.

HĂBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

HĂBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* habeo. = 2 *Aggett. avuto, tenuto, giudicato, trattato.* Miles in uno habitus (*la soldatesca tenuta raccolta*) Tac. Ann. XV. 10 in fin. - Habitus procul voluptatibus (*tenuto lontano da' piaceri*) Id. ib. IV. 62 - Vir magnæ habitus auctoritatis (*giudicato di grande autorità*) Cæs. BG. VII. 77 - Habita avare Hispania (*la Spagna avaramente trattata*) Tac. Ann. IV. 62. = 3 *Corpulento.* Ter. Eun. II. 3. 23. = 4 *Trasl. disposto, intenzionato.* Id. Heaut. II. 4. 42. = 5 *Fu anche cognome rom.* Fast. Capit. ap. Grut. 295. = 6 *Comp.* habitior. *Pl. Epid.* I. 1. 8 - *Sup.* habitissimus. *Sabin. Mass. ap. Gell.* IV. 20.

HĂBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* habeo; σχῆμα, *abito, qualità, forma, corporatura.* Cum floreret integerrima ætate, optimo habitu, maximis viribus. *Cic. Cœl.* 24. = 2 *Disposizione del corpo, piegamento, positura.* Muliebris habitus (*posizione da donna maritata*) Sen. Contr. I. 2 ante med. = 3 *Dicesi pure di qualunque forma e figura di qualsiasi cosa corporea.* Urbs in habitum pulveris redacta (*la città ridotta in polvere*) Val. Max. IX. 3, n. 3 extr. = 4 *Secondo i filosofi dicesi dell'animo, e si definisce per costante ed assoluta perfezione in alcuna cosa che si consegue con frequenti azioni, come sono tutte le virtù.* Justitia est habitus animi (*la giustizia è l'abito dell'animo*), communi utilitate conservata, suam cuique tribuens dignitatem. *Cic. Inv.* II. 53. = 5 *Secondo i retorici s'intende per facoltà naturale o potenza; abilità, naturalezza.* Naturæ ipsius habitu prope divino (*per la stessa disposizion naturale quasi divina*) Id. Arch. 7. = 6 *Culto esteriore del corpo, e specialm. il vestire, l'abbigliamento.* Permutato cum uxore habitu (*cambiato colla moglie il vestito*) Quint. II. 17. = 7 *Trasl. in generale significa ornamento.* Habitus orationis (*l'ornamento dell'orazione*) Cic. Or. III. 52. = 8 *Affetto, propensione, volontà.* Habitus provinciarum (*la volontà, l'inclinazione delle province*) Tac. Hist. I. 4. = 9 Habitus *è pure lo stesso che* habitio. - Pro habitu pecuniarum (*secondo l'avere, le facoltà di ciascuno*) Liv. I. 42.

HABRON, ōnis, *sm.* 3; Ἄβρων, *Abrone, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 11. = 2 *Abrone fu pure un famoso dipinto di Apelle che rappresentava l'effigie d'un uomo chiamato con tal nome.* Id. ib. 9.

HABRUCHIĀ, æ, *sf.* 1; *Abruchia, regione del*

l'Asia minore dov'era la città Pieria. Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* I. 57.

HAC, *avv. di luogo, da* hic ; ταύτῃ, *per qua, per questo luogo* Hac copias traduxit in Italiamque pervenit. *Nep. Ann.* 3 - Hac illac circumcursa *(corri di qua e di là)* Ter. Heaut. III. 2 21 - Hac atque illac perfluo *(stillo acqua per ogni parte)* Id. Eun. I. II. 25.

HACCĔTĔNUS e **HOCCĔDĬĔ**, *avv. (arcais.) per* hactenus e hodie *Mar. Vict p.* 2457 *Putsch.*

HACOTINA, æ, *sf.* 1; *Acotina, città d'Armenia presso all'Eufrate e il monte Tauro.* Anton. Itin *(altri legg.* Lacotena) *Bayl. Auct.*

HACPROPTER, *avv. da* hac e propter; *per la stessa cosa, come* quapropter. *V. Ecl.* III. *(come legge Scaligero; ma forse meglio è leggere* hæc propter)

HACTĔNUS. *avv. da* hac e tenus; μέχρι τούτου, *fin qui, sino a qui, quasi fino a questo termine, o luogo, o tempo.* Hactenus mihi videor, de amicitia quid sentirem, potuisse dicere. *Cic. Amic.* 7 - Hactenus fuit quod a me scribi posset *(ecco quello che fin qui ho potuto scrivere)* Id. Att. XI. 4. = 2 *Ha talora dopo di sè le particelle* ut, quoad, quod, ne, si, quatenus, *e significa* eatenus, in tantum, adeo, *intanto, soltanto, ancora sì.* Hæc artem et præcepta dumtaxat hactenus requirunt ut etc. *(queste cose soltanto vogliono arti e precetti, acciocchè ecc.)* Id. Or. II. 27 - Hactenus, ne auctor dubitaretur *(soltanto, quanto bastasse a non lasciar sospetto dell'autore)* Tac. Ann. XIV. 7. = 2 *Sovente si mette solo, per modo che vi si sottintenda qualche cosa per ellissi.* Sed hactenus *(ma basti il fin qui detto)* Cic Div. II. 24 = 3 *Talvolta significa* solum, dumtaxat, *solamente.* Hactenus respondit *(solamente ciò rispose)* Tac. Ann. XV. 51. = 4 *Si divide alcuna volta per la figura tmesi.* Hac celebrata tenus sancto etc. *V. Æn.* V. 603.

HĂDRĂNĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Hadranum; *adranitano, appartenente ad Adrano, ora Aderno, città della Sicilia V. il voc. seg.* = 2 Adranitani, orum, *sm. pl* 2; Ἀδρανῖται, *que' di Arano o Aderno.* Pl. HN. III. 14. = 3 *Scrivesi anche* Adranitanus *senza aspirazione, come pure s'usa nel greco.*

HĂDRĀNUM, i, *sn.* 2; Ἄδρανον, *Adrano, città della Sicilia, posta alle falde dell'Etna, ora Aderno* (Sil. IX. 250), *ove fu dedicato un tempio al dio di questo nome.* V. Diod. Sic. H. l. XIV, c. 37. = 2 Adranum *scrivesi anche senza aspirazione, come usano i Greci che tengono l'uno e l'altro modo.*

HĂDRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Adria, ora Atri, città e colonia della Marca d'Ancona, patria de' maggiori dell'imp. Adriano* Pl. HN. III. 18; Spart. Hadr. 1. = 2 Hadria, Adria, Atria, *ora Adria, città della Venezia, che tolse il nome da quella ch'è sulla spiaggia del mare fra le imboccature del Po e dell'Adige, detta* Atria *da Plinio* (HN. l. c.), *come pure* Atriacum *era detto anticam. lo stesso mare.* Liv. V. 23. = 3 Hadria, æ, *di gen. masc., è lo stesso mare detto Adriatico.* Hor. Od. III. 3. 5. = 4 Adria *senza l'aspirazione, come usano i Greci; ma il Manuzio e il Cellario la ritengono sull'esempio di antiche lapidi e medaglie.*

HĂDRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Hadria; *Adriaco, Adriatico.* Prop. III. 20. 17; V. Æn. I. 405.

HĂDRĬĀNĀLIS, e, *agg. com.* 3, da Hadrianus; *adrianale, appartenente all'imp. Adriano, e dicesi del collegio de' sacerdoti istituito dall'imp. Antonino Pio in onor di Adriano* (Capitol Antonin. 5), *dappoi che ne fu fatta l'apoteosi.* Grut. Inscr. 457. 6; Fabr. p. 451, n. 71.

HĂDRĬĀNŎPŎLIS, is, *sf.* 3 *(da* Hadrianus, *e* πόλις, *città); Adrianopoli, fu nome di diverse città così chiamate dal nome dell'imp. Adriano. - Una di queste è nella Tracia, presso al fiume Ebro, ed oggi pure conserva il nome.* Anton. Itin. = 2 *Un' altra fu nella Cirenaica* (Tab. Peut.), *che vien pur detta Adriana.* Anton. Itin. = 3 *Ve n'ebbe altre così denominate, di cui non fecero menzione i latini scrittori.* Bayl. Auct.

HĂDRĬĀNŎTHĒRÆ, ārum, *sf. pl.* 1 ; *Adrianotera, città della Misia.* Spart. in Hadr. 20. V. Spanhem de usu numism. diss. XI, p. 338.

HĂDRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Hadria ; *Adriano, di Atri, città della Marca d'Ancona.* Liv. XXII. 9; Pl. HN. III. 18. = 2 Hadrianus, i, *sm.* 2 *(come sempre leggesi nelle medaglie), Adriano, XV imperatore di Roma di cui scrisse la vita Elio Sparziano. - In greco leggesi quasi sempre senza aspirazione;* Ἀδριανός. = 3 Hadriana vina *sono i vini d'Adria nella Venezia, assai pregiati, secondo Plinio.* HN. XIV. 8. = 4 Hadrianum mare *è lo stesso che* Hadriaticum, *l'Adriatico.* Cic. Pis. 38; Hor. Od. I. 16. 4.

HĂDRĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Hadria; Ἀδριατικός, *Adriatico, appartenente ad Adria, a Venezia, onde* Hadriaticum mare, *od* Hadriaticum *assolut. è il mare Adriatico, ora golfo di Venezia, detto da' Latini anche* superum. *Cat.* IV. 6; *Liv.* XI. 2. = 2 Atriaticum *è arcaismo.* Pl. HN. III. 20. V. **HADRIA**, § 2.

HĂDRŎBŌLON, i, *sn.* 2 *(da* ἁδρός, *grande, e* βῶλος, *gleba);* ἁδρόβωλον, *adrobolo, sorta di gomma orientale, nera, a globetti e odorosa, che serviva all'uso de' sacrifizj.* Pl. HN. IX. 19.

HĂDROSPHÆRUM, i, *sn.* 2 *(da* ἁδρός, *grande, e* σφαῖρα, *globo, pallottola);* ἁδρόσφαιρον, *adrosfero, sorta di nardo con le foglie più grandi. - Havvi anche il* mesosphærum ; μεσόσφαιρον, *che ha foglie di mezzana grandezza (da* μέσος, *mediocre), ed il* μικρόσφαιρον, *che le ha piccole (da* μικρός, *piccolo)* Pl. HN. XII. 26.

HĂDRŪMĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Hadrumetum; *adrumetino, appartenente ad Adrumeto. V. il voc. seg.* = 2 Hadrumetini, orum, *sm. pl.* 2; *Adrumetini, abitanti di Adrumeto.* Hirt. B. Afr. 97.

HĂDRŪMĒTUM o **ĀDRŪMĒTUM**, i, *sn.* 2; Ἀδρούμητος, Ἀδρούμηττος, Ἀδρύμη, *Adrumeto, metropoli della provincia Bizacena in Africa, situata presso al mare, ora Herckla, che secondo Plinio un tempo fu città libera, di poi colonia sotto Trajano imp.* Nep. Hann. 6 ; Liv. XXX. 29; Cæs. BC. II. 23 ; Pl. HN. V. 3 ; Grut. Inscr. 362. 2.

HADYLĪUS, i, *sm.* 2; *Adilio, monte della Beozia.* Pl. HN. IV. 7 *(ed. Hard.) (prima leggevasi* Adylisus. *Bayl. Auct.*

HÆBŪDES *ed* **HEBŪDES**, um, *sf. pl.* 3; Αἰβοῦδαι *ed* Ἐβοῦδαι, *Ebude, isole tra il promontorio di Ayton e l'Islanda, oggi dette dagli indigeni* Hebrides *o* Westernes. *Solin.* 22, *Pl. HN.* IV. 30.

HÆDĪLĒ. V. **HÆDULEA**.

HÆDILLUS, i, *sm.* 2, *dal dim.* hædulus; *caprettino, parola usata ne' vezzi.* Pl. Asin. III. 3. 77.

HÆDĪNUS, a, um, *agg. da* hædus; ἐρίφειος, *di capretto.* Cic. Mur. 36; Varr. RR. II. 11.

HÆDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hædus; *capretta, lo stesso che* hædulea. *Not. Tir. p.* 175.

HÆDŬLEĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hædus; ἐρίφιον, *capretta.* Hor. VIII. 1. 17. 8 *(ove il Bentlejo legge* hæduleæ, *mentre anticam. men rettam. leggevasi* hædilia)

HÆDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hædus; ἐρίφιον, *capretto.* Juv. XI. 65.

HÆDUS, i, *sm.* 2, *da* fedus *(cangiata l'f in h ed aggiunto l'a);* ἔριφος, *capretto, parto della capra. Varrone mostra che si dee scrivere col dittongo æ. Varr. LL.* IV. 19. = 2 Hædi *si chiamano per alcuni que' fuochi guizzanti e saltellanti che obliquamente scorrono per l'aria.* Sen. Q. nat. I. 2. = 3 *Sono pure due stelle nella costellazione dell'Auriga, vicino all'altra stella detta Capretta.* V. Æn. IX. 668; Ov. Trist. I. 11. 13. = 4 *Il Dausq. preferisce il dittongo* œ, *e Quintiliano osserva che gli antichi scrissero* œdus *ed* ircus. *Quint.* I. 5; *Cic. Sen.* 16; *Mart* X. 87; *V. G.* IV. 10.

HÆGĪUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* αἴξ, αἰγός, *capra); Egio, cognome rom.* Mur. Inscr. LIII. 2.

HÆMĂ, ătis, *sn.* 3, *voce gr.*; αἷμα, *sangue; con questo voc. si sono denominate alcune erbe, come* αἷμα Ἀθηνᾶς, *sangue di Minerva o* chamæpitys; αἷμα Ἡρακλέους, *sangue d'Ercole, ch'è la* centauria minor; αἷμα Ἄμμωνος, *sangue di Ammone,* nepeta montana. *Apul. Herb.* XXVI. 35 *(questi sono vocaboli del tutto greci)*

HÆMĂCHĀTES, æ, *sm.* 1 *(da* αἷμα, *sangue, e* ἀχάτης, *agata);* αἱμαχάτης, *Emacate, agata, pietra preziosa di colore sanguigno.* Plin. HN. XXXVII. 57.

HÆMĂTĬCON, i, *sn.* 2 *(da* αἷμα, *sangue);* αἱματικόν, *ematico, sorta di gramigna, quasi* sanguineum gramen. *Apul. Herb.* 77.

HÆMĂTĪNON VITRUM, i, *sn.* 2 *(da* αἱμάτινος, *sanguigno); vetro tutto rosso, e perciò non trasparente.* Pl. HN. XXXV. 67.

HÆMĂTĪTES, æ, *agg.-sost. m.* 1 *(sott.* lapis) *(da* αἷμα, *sangue);* αἱματίτης, *ematite, pietra della specie delle calamite del color del sangue.* Cels. V. 3; Pl. HN. XXXVI. 25. = 2 *Altra pietra di questo nome, che trovasi nelle miniere, e che bruciata prende il color del minio, e si crede buona a stagnare i flussi delle donne e gli sbocchi di sangue.* Id. ib. XX. 37. = 3 *Amatita, matita, gemma di color sanguigno.* Id. XXXV. 60.

HÆMĂTŎPŎDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* αἷμα, *sangue, e* πούς, *piede);* αἱματοπόδες, *ematopodi, uccelli coi piedi rossi.* Pl. HN. X. 64 *(dove altri legg.* himantopodes, *cioè coi piedi torti come una correggia, da* ἱμάς, ἄντος, *correggia)*

HÆMĪMONS, tis, *sf.* 3, *da* Hæmus *e* mons; *Emimonte, regione della Tracia vicino al monte Emo.* Sex. Ruf. Brev. 9; Vopisc. Aurel. 17 *(ove altri legg.* Hæmimontus)

HÆMĪMONTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Hæmus *e* montanus; *Emimontani, Traci abitatori del monte Emo.* Sex. Ruf. Brev. 9; Amm. XXVII. 4.

HÆMĪMONTUS. V. **HEMIMONS**.

HÆMON, ŏnis, *sf. m.* 3; *Emone, figliuolo di Creonte re di Tebe, che per disperato amore si uccise sulla tomba di Antigone figlia di Edipo e di Giocasta.* Prop. II. 7. 85 ; Ov. Ib. 563. = 2 *Scrivesi anche* Æmon.

HÆMŎNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Emonia, regione della Grecia detta poscia Tessaglia.* V. **ÆMONIA**.

HÆMŎNĬUS, a, um, *agg. da* Hæmus; Αἱμόνιος, *emonio, appartenente all'Emo, monte della Tracia.* Sil. X. 10. = 2 *Tessalo, della Tessaglia.* Hæmonius Peleus. *Tibull.* I. 6. 9. = 3 *Scrivesi anche* Æmonius. V. **ÆMONIUS**.

HÆMOPHTHĪSĬCUS, a, um, *agg.* (*da* αἷμα, *sangue, e* φθίω, *corrompere);* αἱμοφθισικός, *emoftisico, chi ha il sangue corrotto per malattia.* Æmil. Macer. cap. de Betonica.

HÆMOPTŎĬCUS, a, um, *agg. (da* αἷμα, *sangue, e* πτύω, *sputare);* αἱμοπτυϊκός, *emottoico, che sputa, che vomita sangue.* Marc. Empir. 16 a med.

HÆMORRHĂGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* αἷμα, *sangue, e* ῥήγνυμι, *rompere);* αἱμοῤῥαγία, *emorragia, copioso e strabocchevole flusso di sangue, e particolarm. di quello ch'esce dalle nari.* Pl. HN. XXXI. 67.

HÆMORRHŎĬCUS, a, um, *agg. da* hæmorrhois; αἱμοῤῥοϊκός, *emorroico, ch'è travagliato dalle moroidi.* Firm. Math. III. 3, n. 7; ib. 15, n. 2.

HÆMORRHŎIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* αἷμα, *sangue, e* ῥέω, *scorrere);* αἱμοῤῥοΐς, *emorroide, moroide, morice, flusso di sangue specialm. dalle vene che sono nell'ano, o loro gonfiamento.* Cels. VI. 18, n. 9 *(in gr);* Pl. HN. XXIII. 71 *(in lat.)* alibique. = 2 *Sorta di aspide che col morso cagiona flusso o sudore di sangue.* Luc. IX. 806; Pl. HN. XXIII. 23.

HÆMORRHOUSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* αἷμα, *sangue, e* ῥέω, *scorrere);* αἱμοῤῥοοῦσα, *quella che soffre profluvio di sangue.* Vulg. Matth. IX. 20.

HÆMOSTĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* αἷμα, *sangue, e* ἵστημι, *trattenere, reprimere);* αἱμόστασις, *emostasi, erba, la stessa che la* consolida, *la quale arresta il flusso di sangue delle donne.* Apul. Herb. 59.

HÆMUS, i, *sm.* 2 ; Αἷμος, *Emo, monte altissimo della Tracia, che la divide dalla Mesia.* Pl. HN. IV. 18. = 2 *Favoleggiano i poeti che Emo fosse stato un re di Tracia, e che venisse trasformato in monte.* Ov. Met. VI. 87. = 3 *Dall' Emo han sorgente i celebri fiumi Emo, Strimone e Nesso.* Hor. Od. I. 12. 6; Sen. OEt. 1280. = 4 *Scrivesi anche* Æmus.

HÆRĒDĬTAS. V. **HEREDITAS**.

HÆRĒDĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* hæres, κληρονομέω, *essere erede.* Vulg. passim.

HÆRENS, tis, *p. pr. da* hæreo. = 2 *Aggett. attaccato insieme, connesso.* Male hærentes scalarum gradus. *Cic. Univ.* 9. = 2 *Che non sa andar innanzi.* Si me hærentem videtis. *Cæcin. ad Cic. Fam.* VI. 7.

HÆRĔO, es, si, sum, rēre, *n.* 2 *(da* αἱρέω, *prendere);* συμφύομαι, ἐνίσχομαι, *essere o stare attaccato, unito.* Os devoratum fauce cum hæreret lupi. *Phædr.* I. 8 - Et male laxus In pede calceus hæret *(e una lunga scarpa mal calza al piede)* Hor. Sat. I. 3. 31. = 2 *Trasl.* Circa aliquid hærere *(trattenersi intorno ad alcuna*

cosa) Quint. I. 7 in fin. - Potest hoc homini huic hærere peccatum? *(può questo fallo imputarsi a quest'uomo?)* Cic. Rosc. Com. 5. = 3 *Essere affisso, essere addentro.* Hærere in memoria *(esser profondamente impresso nella memoria)* Id. Acad. IV - Hærent infixi pectore vultus, Verbaque *(a Didone stanno scolpite in cuore quelle sembianze e quelle parole)* V. Æn. IV. 4. = 4 *Stare in forse, esser dubio, non sapersi avanzare.* Victoria Grajum Hæsit *(ritardossi, stette sospesa la vittoria de' Greci)* Id. ib. XI. 290 - Hæret hæc res *(questa cosa è dubia, è imbrogliata)* Pl. Amph. II. 2. 182 - Hæret negotium *(l'affare è incagliato)* Id. Ps. I. 5. 8. = 5 *Fermarsi, indugiare a lungo.* Hærere singulis *(fermarsi sopra ogni minuzia)* Quint. I. 2 - Circa libidines hæsit *(si gittò dentro alle libidini)* Svet. Aug. 71. = 6 *Essere ingannato, sorpreso.* Cic. Mil. 21. = 7 *Convenire, essere atto.* Apte hærere *(convenire per l'appunto, essere in tutto conveniente o a proposito)* Hor. AP. 194. = 8 *Essere, intervenire.* Hærere in turba *(essere o trovarsi nella calca)* Liv. V. 2 a med. = 9 *Si usa pure tanto al proprio quanto al figur. ne' modi seguenti.* Hærere equo o in equo *(star saldo a cavallo)* Hor. Od. III. 24. 55 - In eodem vestigio *(stare immobile nel medesimo luogo)* Curt. IV 15 - Vox faucibus hæsit *(la voce s'ammutì sulle labra)* V. Æn. XII. 868 - Hærere alicui *(essere indivisibile compagno o domestico d'alcuno)* Id. Æn. X. 779 — in terga o tergis o in tergis *(perseguitar chi fugge, incalzarlo)* Liv. I. 14 extr.; Tac. Hist. IV. 19; Curt. IV. 15 in fin. - Hærere aliquo crimine *(essere implicato in alcun delitto, senza potersene spiccare)* Tac. Ann. IV. 19 - Aqua hæret. V. **AQUA**, § 10 - Hærere in amore apud fidicinam *(essere invischiato nell'amore d'una cantatrice)* Pl. Epid. II. 2. 7. = 10 *P. pr.* hærens. *Liv.* I. 14 *extr.* - *P. fut. att.* hæsurus. *Ov. Trist.* III. 4. 36 *(Diomede dice di aver trovato anche il pp. pass.* hæsus. *Diom.* I. *p.* 165 *Putsch.)*

HÆRES. V. **HERES.**

HÆRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* hæreo; συμφύομαι, *star attaccato.* Lucr. II. 476.

HÆRĔSĬARCHĂ *ed* **HÆRĔSĬARCHES**, æ, *sm.* 1 *(da* αἵρεσις, *setta, ed* ἄρχομαι, *cominciare)*, αἱρεσιάρχης, *eresiarca, autore di sette eretiche, d'eresie, capo d'eretici.* Aug. ad Cer. Ep. 253; Sid. Ep. VII. 6 a med. = 2 *Usasi anche in buona parte per seguace di qualche scuola.*

HÆRĔSIS, is, *ed* ĕos *(alla gr.) (da* αἱρέω, *eleggere)*, αἵρεσις, *opinione, dogma, setta.* Cato in ea est hæresi quæ nullum sequitur florem orationis. *Cic. proœm. Parad.* - Platonis hæresim sequi *(seguir la setta di Platone)* Vitr. præf. l. 5. = 2 *Condizione, professione che alcuno si elegge.* Hæresis navalis *(condizione o professione de' marinari)* Cod. Theod. XIII. 6. [illegible] = 3 *Presso gli scrittori ecclesiastici vale dogma contrario alla cristiana religione, eresia.* Aug. Tert. Hier. et passim.

HÆRĔTĬCĒ, *avv. da* hæreticus; *ereticalmente, con eresia.* Hier. *Bayl. Auct.*

HÆRĔTĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* αἱρέω, *eleggere)*; αἱρετικός, *eretico, chi segue una setta contraria alla religione cattolica.* Tert.; Hier.; Aug. etc. = 2 *Trovasi anche come aggett.* Arat. in Act. Apost. [illegible]

HÆROR, ōris, *sm.* 3, *da* hæreo; *aderenza, l'attaccarsi d'alcuna cosa.* Val. Max. IX. 12.

HÆSĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* hæsito; *esitante, dubbioso.* Pl. Ep. I. [illegible] a med.

HÆSĬTANS, tis, *p. pr. di* hæsito. = 2 *Esitante, perplesso, dubbioso.* Non hæsitans respondebo. Cic. Acad. I. [illegible] = 2 *Mal pratico.* Hæsitans in majorum institutis *(malpratico degli istituti de' maggiori)* Id. Or. I. 40 = 3 *Stentato.* Verba hæsitantia *(parole pronunziate a stento)* Id. Dom. 2.

HÆSĬTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* hæsito; *esitanza, perplessità.* Hæsitantia linguæ, [illegible] *(balbettamento)* Cic. Phil. III. [illegible]

HÆSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hæsito, ἀπορία, *esitanza, perplessità, dubbiezza.* Cic. Fam. III. 12, [illegible] Hist. I. [illegible] = 2 *Esitanza e perplessità nel parlare.* Quanta hæsitantia, tractusque verborum! *(quanto esitare e stentar di parole!)* Cic. Or. II. [illegible]

HÆSĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hæsito, [illegible], *che tarda, che dubita o titubа.* Pl. Ep. V. 11.

HÆSĬTO, as, avi, atum, are, *n.* 1, *freq. di* hæreo; ἐνίσχομαι, ἀπορέω, *esitare, essere perplesso, non saper andare innanzi.* Hæsitare in palude *(non saper uscir dalla palude)* Cæs. BG. VII. 19 — lingua *(parlar con istento)* Cic. Acad. I. 25 - Non hæsitabit gressus *(non andrà lento, o camminerà sicuro)* Sen. Phœn. 29. = 2 *Trasl. dicesi di quelli che dubiosi indugiano, nè sanno, nè possono andar oltre.* Dubitant, hæsitant *(non sanno che si facciano)* revocant se interdum. *Cic. Acad.* IV. 17 - Diu multumque hæsitavi quid facere deberem *(stetti a lungo in fra due, non sapendo qual partito mi dovessi prendere)* Pl. Ep. X. 40. = 3 Hæsitare in eodem luto, *locuz. prov. che significa essere nel medesimo pericolo.* Ter. Phorm. V. 2. 15. = 4 *P. pr.* hæsitans. *Cic. Acad.* I. 2.

HÆSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* hæreo.

HÆSUS, a, um, *pp. pass. di* hæreo.

HĂGĬŎGRĂPHĂ, ōrum, *sn. pl.* 1 *(da* ἅγιος, *santo, e* γράφω, *scrivere)*; ἁγιόγραφα, *libri santi, sacri scritti, scrittura santa; e secondo alcuni sono così chiamati i libri della sacra Scrittura che non hanno un nome particolare.* Hier. præf. in libros Regum.

HĂGĬŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 *(da* ἅγιος, *santo, e* γράφω, *scrivere)*; ἁγιόγραφος, *agiografo, scrittore sacro.* Hier. Ep. I. 12.

HĂGĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ἅγιος, *santo)*; *Agio, nome rom. da schiavo.* Mur. Inscr. 921. 8.

HĂGNĔROS, ōtis, *sm.* 3 *(da* ἁγνὸς, *santo, ed* ἔρως, *amore,* ἁγνέρως, *casto amatore)*; *Agnero, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 300. 8.

HĂGNĬĂDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Ἁγνιάδης, *Agniade, Tifi, piloto della nave d'Argo, figliuolo di Agnio.* Val. Fl. I. 482; Apollod. I. 9; Apollon. I. 105.

HĂGNUS, i, *sm.* 2, *ed* **HAGNĒ**, es, *sf.* 1 *(da* ἁγνὸς *ed* ἁγνὴ, *casto, casta)*, *Agno ed Agna, cognome rom.* Grut. Inscr. 586. 6; 754. 13.

HĂLĂBARCHES. V. **ARABARCHES.**

HĂLÆSĂ, æ, *sf.* 1; Ἄλαισα, *Alesa, città rovinata della Sicilia, sulla spiaggia settentrionale, vicino al fiume Aleso tra Calacta e Cefalù, ove ora è S. Maria delle Palate.* Sil. XIV. 218. = 2 *Alcuni scrivono anche* Alesa.

HĂLÆSĪNUS *ed* **HĂLĒSĪNUS**, a, um, *agg. da* Halæsa; *Alesino, appartenente alla città d'Alesa.* Cic. Fam. XIII. 32. = 2 Halæsini, orum, *sm. pl.* 2; *Alesini, abitanti di Alesa.* Pl. HN. III. 14.

HĂLÆSUS, i, *sm.* 2; Ἄλαισος, *Aleso, monte e fiume della Sicilia; onde trasse il nome la città di Alesa.* Col. X. 268. = 2 *Aleso figliuolo di Agamennone e di Clitennestra, o, secondo altri, di Briseide, che venuto fugiasco in Italia, prese le parti di Turno contra Enea* (V. Æn. VII. 723) *ed edificò la città de' Falisci.* Ov. Am. III. 13. = 3 *Il fiume si scrive anche* Halesus.

HĀLANS, tis, *p. pr. att. di* halo.

HĂLĂPANTĂ. V. **HALOPHANTA.**

HĀLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* halo; *odore aromatico; lo stesso che* halitus, *ma piuttosto di piacevole odore.* Capell. I. p. 4.

HALCĔDO. V. **ALCEDO.**

HALCYŎNĒ. V. **ALCIONE.**

HĂLEC. V. **ALEC.**

HALENTĪNUS, a, um, *agg. da* Aluntium; *Alontino, appartenente ad Alonzio, città antica della Sicilia.* Halentina civitas. *Cic. Verr.* II. 1. 41 *(forse è da legg.* Aluntina, *o* Haluntina) *Bayl. Auct.*

HALES, etis, *sm.* 1; *Alete, fiume della Lucania, vicino a Velia.* Cic. Fam. VII. 20; Att. XVI. 7 (6)

HALIACMON. V. **ALIACMON.**

HĂLĬĂDES, æ, *sm.* 2, *(da* ἁλιεύω, *pescare; onde* ἁλιάδης, *marinaro, pescatore)*, *Aliade, cognome rom.* Grut. Inscr. 240. col. 3.

HĂLĬÆETUS, i, *sm.* 2 *(da* ἅλς, *mare, ed* αἰετὸς, *aquila)*; ἁλιαίετος, *alieeto, aquila marina che dicesi d'acutissima vista, tanto che dall'alto scorgendo qualche pesce nel mare, vi si tuffa, e il rapisce.* Ov. Met. VIII. 146 *(ove narrasi la favola di quest'uccello)* V. Cir. 536.

HĂLĬARTĬUS, a, um, *agg. da* Haliartus; *Aliarzio, appartenente alla città di Aliarto nella Beozia.* = 2 Haliartii, orum, *sm. pl.* 2, *Aliarzj, abitanti di Aliarto.* Liv. XLII. 46.

HĂLĬCĂ, etc. V. **ALICA.**

HĂLĬCĂCĂBUM, i, *sn.* 2; ἁλικάκαβον, *alicacabo, erba della sorta di quella detta* tryconus, *o* solanum, *chiamata da' Latini* vesicaria, *sonnifera anche più dell'oppio.* Cels. V. 20, n. 3. = 2 *Trovasi pure nel gen. fem.* Pl. HN. XXI. 15.

HALICĀNUM (Alicanum), i, *sn.* 2; *Alicano, città della Pannonia superiore.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

HĂLĬCARNASSENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3 *(da* Ἁλικαρνασσός, *Alicarnasso)*; Ἁλικαρνασσεύς, *alicarnassese, cittadino di Alicarnasso.* Liv. XXXIII. 20 in fin.

HĂLĬCARNASSĔUS, i, *(di cinque sill.) agg.-sost. m.* 2 *(da* Ἁλικαρνασσός, *Alicarnasso)*; ἁλικαρνασσεύς, *chi è d'Alicarnasso, cittadino di Alicarnasso.* Cic. Div. II. 42; Quint. III. 1.

HĂLĬCARNASSĬUS, a, um, *agg. (da* Ἁλικαρνασσός, *Alicarnasso)*; ἁλικαρνάσσιος, *alicarnassio, appartenente ad Alicarnasso.* Nep. Them. 1. = 2 Halicarnassii, orum, *sm. pl.* 2, *Alicarnassj, cittadini od abitanti di Alicarnasso.*

HĂLĬCARNASSUS, i, *sm.* 2; Ἁλικαρνασσός, *Alicarnasso, città marittima della Caria, ora Budron nel golfo Ceramico, celebre perchè fu patria degli storici Erodoto e Dionisio, e pel Mausoleo d'Artemisia.* Mela I. 16.

HĂLĬCESTRUM, i, *sn.* 2; *sorta di farro.* Col. II. 6.

HĂLĬCĬENSIS *od* **HĂLĬCYĔNSIS**, e, *agg. com.* 3; *aliciese, appartenente ad Alicia, città della Sicilia, tra Entella e Marsala.* Cic. Verr. IV. 28. = 2 Alicyenses, ium, *sm. pl.* 3, *Aliciesi, abitanti della città di Alicia.* Pl. HN. III. 14.

HALICYRNA, æ, *sf.* 1; *Alicirna, antica città dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 2, ed. Hard. = 2 *Trovasi anche* Halysarna. *Ed. Elzev.* Bayl. Auct.

HĂLĬĔUS, i *(triss.)*, *sm.* 2 *(da* ἁλιεύω, *pescare)*; ἁλιεύς, *pescatore. Pescatore è il titolo del decimo libro di Apicio, in cui tratta del modo di condire i pesci.*

HĂLĬEUTĬCUS, a, um, *agg. (da* ἁλιεύω, *pescare)*; ἁλιευτικός, *alieutico, appartenente a' pesci od alla pescagione.* Gall. in Ep. ap. Treb. Claud. 17 *(Ovidio intitola* Halieuticon *un suo libro sui pesci)* Pl. HN. XXXII. 9 *(dove* ἁλιευτικῶν *è gen. pl. gr.)*

HĂLĬMON, i, *sn.* 2 *(da* ἅλιμος, *maritimo)*; ἅλιμον, *alimo, sorta di frutice marittimo.* Pl. HN. XVII. 37 *(da Teofrasto)* = 2 *Altri dissero che* alimon *(leggi* halimon*), è un'erba marittima di sapore salso.* Id. ib. XXII. 3.

HĂLĪNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἁλίνη, *fatta di sale)*; *Aline, cognome rom.* Grut. Inscr. 604. 1.

HĂLĬPHLOEOS, i, *sf.* 2 *(da* ἅλς, *sale, o mare e* φλοιός, *scorza)*; ἁλίφλοιος, *aliflio, albero di grossa corteccia, fungoso, che di rado produce ghiande amare, le quali mangiansi da' porci.* Pl. HN. XVI. 8.

HĂLĬPLEUMON, ŏnis, *sm.* 3 *(da* ἅλς, *mare, e* πλεύμων, *jon. per* πνεύμων, *polmone)*; ἁλιπλεύμων, *pulmone marino, sorta di pesce.* Pl. HN. XXXII. 53. V. **PULMO**, § 3.

HĂLĬSERNÆ, es, *sf.* 1 *(da* ἅλς, *mare, ed* ἔρνος, *rampollo)*; *Aliserna, città de' Trojani.* Pl. HN. V. 30.

HĀLĬTANS, tis, *p. pr. att. di* halito.

HĀLĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* halo; *alitare, spirare. Quindi il partic.* halitans. *Enn. apud Diom.* I, *p.* 336 *Putsch.*

HĀLĬTUS, us, *sm.* 4, *da* halo; ἔκπνοή, *alito, fiato, vento.* Ægris faucibus exsuperat gravis halitus. *Pers.* III. 88 - Commendandi halitus gratia *(per far buon fiato)* Pl. HN. XII. 7 - Halitus graveolentia *(puzza del fiato)* Id. ib. XXVIII. 53 - Frigidus halitus *(fresco venticello, zeffiretto)* Rutil. Itin. I. 405 - Halitus cadi *(tanfo, puzza da vino)* Pl. HN. XIV. 28 - Creber halitus *(spesso respiro, anelito)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 118. = 2 *Anima, spirito.* Halitus fervens *(l'anima fervente)* Prud. Cath. X. 11. = 3 *Vapore, esalazione.* Pl. HN. XI. 12; Val. Fl. IV. 194.

HĂLĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ἅλιος, *marino)*, *Alio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1553. 1.

HĂLĬZŌNES *ed* **HĂLYZŌNES**, *sm. pl.* 3 *(da* ἅλς, *mare, e* ζώννυμι, *cingere)*; Ἁλίζωνες, *Alizoni, popoli della Bitinia, o, secondo altri, del Ponto.* Pl. HN. V. 32.

HALLUCĬNOR, etc. V. **ALLUCINOR.**

HALLUS. V. **ALLUS.**

HALMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἅλμη, *salsedine; ed anche urbanità)*; *Alma, cognome rom.* Mur. Inscr. 1536. 8

HALMYDESSOS *od* **HALMYDESSUS**, *sf.* 2; *Alma*

desso, città della Tracia presso il Ponto Eusino. Mela II. 2. = 2 *Presso Erodoto* (IV. 93 etc.), *e* Σαλμυδησσός, *Salmidesso.* Bayl. Auct.

HALMYRIDIUM, ii, *sn.* 2, *dim. (da* ἅλς, *sale)*; ἁλμυρίδιον, *alquanto salso. Plinio dà questo nome ad una specie di cavolo* (HN. XIX. 41), *che da alcuni è creduto essere quello da noi detto soldanella.*

HALMYRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ἁλμυρίς, *solsedine)*; *Almiride, lago della Mesia inferiore, vicino al Ponto Eusino, formato dalla foce australe del Danubio, che si estende sino ad Istropoli.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *E altresì un luogo od una città ivi posta.* Hard. ex Phil. X. 6; Niceph. Hist. Eccl. XII. 29.

HALMYRRAX, ăgis, *sm.* 3 *(da* ἁλμυρός, *salso, e* ῥάξ, *eruzione; che è da* ῥήσσω, *o* ῥήγνυμι, *rompere)*; ἁλμύῤῥαξ, *almirrago, specie di nitro, che ha un sapore salso.* Pl. HN. XXXI. 46.

HĀLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ἄω, *spirare)* ἐκπνέω, *spirare, mandar fuori, esalare.* Ture calent aræ, sertisque recentibus halant. *V. Æn.* I. 421 - Halantes floribus horti *(orti olezzanti di fiori)* V. G. IV. 109. = 2 *Con l'acc.* Halare nectar *(mandar fragranza di nettare)* Luc. II. 847. = 3 *P. pr. att.* halans, § 1.

HĀLO, ōnis, *od* **HĀLOS**, i, *sm.* 3, *o* 2, *o alla gr.* ἡ ἅλως, *alone, cinto, corona, o circolo che alle volte apparisce intorno alla luna od al sole.* Hunc Græci halo vocant. *Sen. Q. nat.* I. 11 *(stando alla gr. declinaz.)* = 2 Halo *si dice ancora di chi è languido per aver troppo bevuto il giorno antecedente, detto* ἕωλος. Fest. in Elucum.

HĂLŌNE, es, *sf.* 1; *Alone, isola del mare Egeo, rimpetto ad Efeso.* V. **ALONE**. *Pl. HN.* II. 87; V. 31. = 2 *Altra isola nella Propontide.* Id. ib. V. 32.

HĂLŌNĒSOS *od* **HĂLONĒSUS**, i, *sf.* 2 *(da* ἅλς, *mare, e* νῆσος, *isola)*; Ἀλόνησος, *Alonese, isola del mare Egeo, vicino alla Macedonia, all'incominciar del golfo Teramico.* Pl. HN. IV. 12; Mela II. 7.

HĂLONNĒSI, ōrum, *sf. pl.* 2; *Alonesi, isole nel seno arabico, presso la regione de' Trogloditi.* Pl. HN. V. 29.

HĂLŌPHANTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ἅλς, *mare, e* φαίνομαι, *apparire)*; *Alofanta; così era detta una razza d'uomini scelerati, che vestiva all'uso de' marinari. Festo la chiama* halapanta, *e trae questo vocabolo da* ἄλη, *od* ἅλη, *errore, ed* ἅπαντα, *tutte le cose. Nonio dice essere una sorta d'uomini che per prezzo vile è indotta a tessere bugie.* Non. II. 396. - *Turnebo* (*Advers.* II. 5) *la chiama* holophanta *da* ὁλοφάντη, *deriv. da* ὅλος, *tutto, e* φαίνομαι, *apparire; quasi che pone ogni studio nell'ostentazione. Al luogo di Plauto* Holophantam an sycophantam etc. *(Curc.* IV. 1. 2*) lo Scaligero* (*ad* Fest.) *sospetta che invece di* holophantam *debba leggersi* halopantam, παρὰ τὴν ἅλα *(presso il mare) e che questo vocabolo propriamente non valga ad altro per suo significato che a scherzosamente alludere all'abito marinaresco di colui del quale parla.*

HALOS *od* **HALUS**, i, *sf.* 2; *Alo, città della Tessaglia marittima, nella Ftiotide.* Mela II. 3; Pl. HN. IV. 7. = 2 *Avvi un'altra città di tal nome nell'Assiria.* Tac. Ann. VI. 41.

HALOSACHNĒ, es, *sf.* 1; ἁλὸς ἄχνη, *lanugine di mare.* Pl. HN. V. 31. *Bayl. Auct.*

HĂLŌSIS, is, *sf.* 3 *(da* ἁλίσκομαι, *esser preso)*; ἅλωσις, *presa, espugnazione.* Svet. Ner. 38; Petr. Sat. 89.

HALTER, ēris, *sm.* 3 *(da* ἅλλομαι, *saltare)*; *piombo in massa di non lieve peso che tenevasi nell'una e nell'altra mano dagli atleti per equilibrarsi, e spiccar salti.* Mart. XIV. 49; Juv. VI. 421.

HĂLŬS, i, *sm.* 2, *forse da* halatus; *alo, sorta d'erba presso i Galli, da' Veneziani detta* cotonea, *simile a quella chiamata* canila bibula *Pl. HN.* XXVI. 26; XXVII. 24 *(ove è scritto senza aspirazione)* = 2 Halus *(dal dor.* ἅλος *per* ἧλος, *timone) è cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 293, n. 237.

HĂLȲATTES / **HĂLȲATTĪCUS** } V. **ALIATTES**.

HALYDIĒNSES, ĭum, *agg.-sost.*; *Alidiesi, abitatori d'una città della Caria.* Pl. HN. V. 29 *(ove l'Arduino legge* Alindienses*) Bayl. Auct.*

HĂLYS, ys, *sm.* 3; Ἅλυς, *Ali, gran fiume dell'Asia minore, che nasce dal monte Tauro nella Cappadocia grande, scorre la Paflagonia e sbocca nel mar Nero, ora detto Kizil-Ermak.* Pl. HN VI. 2 ed ib. 3. = 2 *Cognome rom. d'uomo servile, che poscia ricuperò la libertà.* Grut. Inscr. 877.

HĂLȲSIS, is, ed ĕos; ἅλυσις, *alisi, una specie di catena di luce più risplendente che cinge d'intorno il disco solare, ed è d'un sol colore.* Apul. de Mundo.

HĀMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἀμάω, *raccogliere, onde* ἄμα *dor. per* ἄμη, *recipiente)*; ἄμη, *secchia, vaso con cui attingevasi l'aqua per estinguere gl'incendj.* Pl. Ep. X. 42; Juv. XIV. 305. = 2 *Un simil vaso usavasi anche nelle cantine.* Pl. Mil. III. 2. 42. = 3 *Leggesi anche* Amma, *colla* m *raddoppiata forse in luogo dell'aspiraz.* Not. Tir. p. 161.

HAMÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Ama, luogo della Campania, distante tre miglia da Cuma.* Liv. XXIII. 35.

HĂMĂDRȲAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ἅμα, *insieme, e* δρῦς, *quercia, rovere, albero)*; Ἁμαδρυάς, *Amadriade, ninfa delle selve. Secondo le favole, simili divinità erano nate colle piante, per modo che tagliandosi quelle, sgorgava sangue, e morivano anch'esse.* Ov. Met. VIII. 761 seqq. = 2 *Differivano dalle Driadi la cui vita non dipendeva da quella degli alberi.* V. Ecl. X. 62; Ov. Fast. II. 155; Stat. Silv. I. 3. 6 *(che l'usò nel sing.)*

HĂMĂRTĪGĔNĪĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἁμαρτία, *peccato, e* γίνομαι, *nascere)*; Ἁμαρτιγένεια, *Amartigenia; così è chiamato un carme di Prudenzio, ove trattasi dell'origine del peccato.*

HĀMĀTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hamo; *che appartiene all'amo.* Piscatus hamatilis *(pesca coll'amo)* Pl. Rud. II. 1. 10. = 2 *Fatto a guisa di amo.* Scorpii hamatile spiculum. *Tert. adv. Gnost.* 1.

HĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hamo; *chi pesca con l'amo.* Gloss. Isid.

HĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* hamo. = 2 *Aggett. fornito d'ami, fatto a guisa d'amo;* ἀγκιστρωτός. Hamatis uncinatisque corporibus concreta hæc esse dicit. *Cic. Acad.* IV. 38 - Hamatus ensis *(spada falcata)* Ov. Met. V. 8 - Hamata munera *(regali mandati col fine di otternerne maggiori)* Mart. VI. 63; Pl. Ep. IX. 30. = 3 *Trasl.* Hamati sentes *(cure pungenti, o che lacerano il cuore)* Id. ib. II. 799. = 4 Hamatæ tegulæ *son dette da Vitruvio le tegole che hanno i margini sporgenti in fuori dall'una parte e dall'altra, e convessi, co' quali si legano fra loro.* Vitr. VII. 4 *(dove altri legg.* animatæ, *e vogliono che fossero tegole a guisa di tubi, per dar corso all'aqua)*

HĂMAXĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἅμαξα, *cocchio)*; Ἅμαξα, *segno celeste della figura d'un carro detto pure* arctos, ursa, septentrio. *Gell.* II. 21.

HĂMAXĀGŌGĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ἅμαξα, *carro, ed* ἄγω, *condurre;* ἁμαξαγωγεύς, *colui che trasporta col carro. Trovasi nel signific. trasl.* Pl. Truc. II. 7. 1.

HAMAXĪTOS, i, *sf.* 2; Ἁμαξιτός, *Amassito, città della Troade.* Pl. HN. V. 30.

HĂMAXO, as, āre, *att.* 1 *(da* ἅμαξα, *cocchio, carro)*; *congiungere al cocchio, porre sotto il giogo.* Pl. Truc. II. 2. 21.

HĂMĀXŎBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ἅμαξα, *cocchio, e* βίος, *vita)*; Ἁμαξόβιοι, *Amassobii, popoli della Scizia che, non avendo sedi fisse, abitavano sopra cocchi erranti.* Pl. HN. IV. 25.

HĂMAXŎPŌDES, ἁμαξόποδες. V. **ARBUSCULA**, § 3.

HĀMILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hama *(o da* ἅμιλλα, *pugna)*; *Amilla, nome rom. da schiavo.* Grut. Inscr. 579. 1.

HĀMĬŌTĂ, æ, *sm.* 1, *da* hamus; *pescatore con l'amo.* Varr. ap. Non. I. 97; Pl. Rud. II. 2. 5.

HAMIRÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Amirei, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

HAMMÆUS, a, um, *agg. (da* ἄμμος, *sabbia, arena)*; *Ammeo.* Litus hammæum *(Lido Ammeo, nell'Arabia Felice)* Pl. HN. VI. 28.

HAMMANĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Ammaniesi, popoli d'Africa, fra i Nasamoni e la terra Trogloditica.* Pl. HN. V. 5.

HAMMĪTIS, ĭdis, *sm.* 3 *(da* ἄμμος, *sabbia)*; *ammitide, sorta di gemma simile alle uova de' pesci, e piccola come un granello di sabbia.* Pl. HN. XXXVII. 60.

HAMMŎCRȲSUS. *V. nella lettera* A.

HAMMODARA, æ, *sf.* 1; *Ammodara, città dell'alto Egitto, ne' confini d'Etiopia, e forse nell'Etiopia medesima.* Pl. HN. VI. 29.

HAMMON. / **HAMMŌNĬĂCUS.** } *V. nella lettera* A.

HĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* hamus. ἀγκιστρεύω, *pescare coll'amo;* ἀγκιστρόω, *curvare a guisa di amo; ma gli esempj che si adducono di Petronio* (Sat. 5) *e di Claudiano* (in Rufin. II. 358), *sono controversi.* = 2 *E tuttavia certo il part.* hamatus. *Cic. Acad.* IV. 38; Ov. Met. V. 384.

HĀMŎTRĀHŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* hamus *e* traho; *amotraoni, pescatori, o quelli che coll'amo traevano i cadaveri nelle scale Gemonie.* Fest.

HĀMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hama; *piccola secchia.* Col. X. 387. = 2 *Leggesi anche* ammula *colla* m *raddoppiata, forse in luogo dell'aspirazione.*

HĀMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hamus; ἀγκίστριον *ametto, piccolo amo.* Pl. Stich. II. 1. 17. = 2 *Istromento cerusico, a foggia di amo per prendere e tirare qualche cosa.* Cels. VII. 7, n. 4.

HĀMUS, i, *sm.* 2 *(da* ἅμα, *insieme, o da* ἀμάω, *trarre)*; ἀγκιστρόν, *amo, piccolo uncino di ferro, in cui restan presi i pesci per la gola nell'atto di abboccar l'esca.* Voluptate homines capiuntur, ut hamo pisces. *Cic. Sen.* 13. = 2 *Fig. per similitudine.* Ferrei hami *(pettini per cardare)* Pl. HN. XIX. 3 - Curvos dedit unguibus hamos *(gli fece le ugne curve e adunche)* Ov. Met. XI. 342 - Loricam consertam hamis *(la lorica interzata o contesta di catenelle, o rosette, o ardiglioni)* V. Æn. III. 467. = 3 *Trasl. artifizio per ingannare, attrattiva, insidia, tranello.* Semper tibi pendeat hamus *(abbi sempre in pronto le tue attrattive)* Ov. Art. am. 425. = 4 *Usato giocosamente.* Meus hic est: hamum vorat *(egli è mio; l'ho colto; egli è venuto a mordere la lenza)* Pl. Curc. *a.* III. *v.* 62.

HANNĪBAL. / **HANNO.** } *V. nella lettera* A.

HĀNŬLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *dim.*; *piccoli tempietti, quasi* fanula *(posta l'aspiraz. invece della* f.) Fest.

HĂPĂLĂ. V. **APALA**.

HĂPĂLĀRĒ. V. **APALARE**.

HĂPHĒ *ed* **APHĒ**, es, *sf.* 1 *(da* ἧφα, *perf. del verbo* ἅπτομαι, *toccare)*; ἁφή, *afe, aspersione di polvere che gli atleti facevano in sul corpo, dappoi ch'eransi unti con l'unguento detto ceroma, composto di cera ed olio.* Mart. VII. 67. = 2 *Trovasi usato da Seneca, per significar la molta polvere presa camminando.* Sen. Ep. 57.

HĂPLĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἁπλῆ, *semplice) Aple, cognome rom.* Grut. Inscr. 476. 7.

HAPPĂLOPSIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ἁπαλός, *delicato, e* ὄψον, *vivanda)*; *appalossi, nome finto d'un condimento, detto per ischerzo.* Pl. Ps. III. 2. 47 *(forse dee legg. secondo l'etimol.* apalopsis*)*

HAPSUS, i, *sm.* 2 *(da* ἅπτω, *commettere, legare)*; ἅψος, *apso, fiocco di lana, composto a modo di legame o fascia per coprire e riscaldare una parte malsana.* Cels. IV. 6.

HĀRĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* χαρά, *deriv. da* χάω, *donde* χάρω, *aprirsi, prendere)*; *stalla di porci.* Cic. Pis. 16; Ov. Her. I. 104. = 2 Hara suis, *è un detto ingiurioso contra un uomo sozzo e lascivo.* Pl. Most. I. 39. = 3 *Steccato, gabbia, stia, ove chiudonsi i paperi.* Varr. RR. III. 10; Col. VIII. 14 a med.

HĂRĒNĂ. V. **ARENA**.

HĂRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* hariolor; *indovina.* Pl. Mil. III. 1. 98.

HĂRĬŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hariolor; μαντεία, *indovinamento.* Acc. ap. Cic. Div. I. 31.

HĂRĬŎLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* hariolus; μαντεύομαι, *profetare, indovinare.* Neque eos qui quæstus causa hariolantur. *Cic. Div.* I. *ult.* = 2 *Per modo giocoso.* Dudum scapulæ gestibant mihi, Hariolari quæ occeperunt *(le quali avevano già incominciato a indovinare)*, sibi esse in mundo malum. *Pl. As.* II. 2. 50. = 3 *Talvolta si soggiunge all'interrogazione per modo di affermare.* Non mihi credis? — Hariolare *(tu la indovini)* Ter. Phor. III. 2. 7; *dove altri spiegano tu vaneggi, alla guisa cioè degl'indovini; perchè* μάντις *(indovino) presso i Greci deriva da* μαίνομαι, *divenir insano.* = 2 *Scrivesi anche* ariolor. *V. il voc. seg.*, § 2. = 3 *Pp. dep.* hariolans. *Cic. Att.* VIII. 11.

HĂRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *da* fariolus *(arcais.) che deriva da* fari; μάντις, *arofeta, indovino;*

spesso si pone in modo spregiativo. Haruspices, augures, harioli, vates et conjectores. *Cic. Div.* I. 2. = 2 *Scrivesi anche* Ariolus; *ma Manuzio, Dausq. e Cellario conservano l'aspirazione.*

HARMĂLĂ, æ, *sf.* 1; *armala, ruta ortense.* Apul. Herb. 89.

HĀRMĂMAXĂ. V. **ARMAMAXA.**

HARMASTIS, is, *sf.* 3; *Armasti, città d'Asia nell'Iberia.* Pl. HN. VI. 10.

HARMĂTŎTRŎPHI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* ἅρμα, *e* τρέφω, *nutrire*); Ἁρματοτρόφοι, *Armatotrofi, popoli dell'Asia ulteriore, al di là del mar Caspio nella Battriana, così detti dal mantener molti cavalli pei cocchi* Pl. HN. VI. 18.

HARMŎDĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ἁρμόδιος, *atto conveniente*): *Armodio, cognome romano.* Grut. Inscr. 613. 1. = 2 Harmodius, i, *sm.* 2. Ἁρμόδιος, *Armodio ateniese che con Aristogitone ammazzò Ipparco figliuolo del tiranno Pisistrato.* Pl. HN. VII. [illegible]; Gell. IX 2; XVII. 21; Cf. Thucyd. VI. [illegible] et seqq.

HARMŎGĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἁρμόζω, *adattare, convenire*): ἁρμογή, *armoge, unione, commessura, confine, contorno, accordo de' colori; lo sfumar de' colori per modo che uno passi ad un altro.* Pl. HN. XXV. 11.

HARMŎNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἁρμόζω, *adattare*); ἁρμονία, *armonia, consonanza, convenienza, accordo e conformità di cose dissimili; ed in ispecie concento e consonanza delle voci acute e gravi nel canto e nel suono.* Quint. I. 10; Cic. Tusc. I. 18. = 2 *De' versi e del canto.* Te nostra, Deus, canit harmonia. *Prud. Cath.* III. 90. = 3 Harmonia (Ἁρμονία), *che alcuni chiamano Ermione, secondo le favole fu moglie di Cadmo, figliuola di Marte e Venere.* Hyg. Fab. 6 et 148. = 4 Harmoniai, *per* harmoniæ *è arcais.* Lucr. III. 132.

HARMŎNĬCĒ, es, *agg.-sost. f.* 1 (*da* ἁρμόζω, *adattare, armonizzare*); ἁρμονική, *arte dell'armonia.* Vitr. V. 3 in fin.

HARMŎNĬCUS, a, um, *agg.* (*da* ἁρμόζω, *adattare, armonizzare*); ἁρμονικός, *armonico, appartenente all'armonia, od alla convenienza delle cose.* Varr. LL. III. a med.; Pl. HN. II. 113.

HARPĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἅρπη, *falce*); ἅρπη, *arpa, istromento musicale, che ha somiglianza colla lira, così detta per la sua forma curva e falcata.* Venant. Carm. VII. 8. 63.

HARPACTĬCON, i, *sn.* 2 (*da* ἁρπάζω, *rapire*); ἁρπακτικόν, *arpattico sorta di solfo, così detto dalla prestezza con cui dee togliersi, quando per medicina è applicato ad alcuna parte del corpo.* Pl. HN. XXXV. 50.

HARPĂGĂ, æ, *od* **HARPĂGĒ**, es, *sm.* 1 (*da* ἁρπάζω, *rapire*); ἁρπάγη, *rampicone, istromento di ferro adunco, per afferrare e tirare con forza, adoperato negli assedj.* Sisen. ap. Non. (*ove* harpagis *può anche derivare dal neutro* harpagum, *secondo l'interpretaz. di Nonio*)

HARPĂGINĔTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. da* harpaga; *piccoli rampiconi, ed opere curve come questo istromento* Vitr. VII. 5 (*il luogo però è controverso, ed altri legg. diversamente*)

HARPĂGĬUS. V. **ARPAGIUS.**

HARPĂGO, as, āre, *att.* 1 (*da* ἁρπαγή, *rapina*). ἁρπάζω, *rapire, rubare.* Aurum mihi intus harpagatum est (*dentro mi han rubato l'oro*) Pl. Aul. II. 2. 2[illegible]. = 2 *Pp. pass.* harpagatus. *Id. ib.*

HARPĂGO, ōnis, *sm.* 3 (*da* ἁρπάζω, *rapire, trarre con forza*); ἅρπαξ, ἁρπάγη, *uncino, rampicone, strumento di ferro per afferrare e trarre qualche cosa, che serve specialmente agli usi di guerra.* Liv. III. [illegible] a med.; Auct. B. Hisp. — 2 *Rapace, ladro.* Pl. Tr. II. 1. 1[illegible].

HARPĂGUM, i, *sn.* 2. V. **HARPAGA.**

HARPĂLUS, i, *sm.* 2 (*da* ἁρπαλέος, *ed* ἅρπαλος, *rapace, o che avidamente è rapito*). *Arpalo, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 115. 6.

HARPĂLYCĒ, es, *sf.* 1, Ἁρπαλύκη, *Arpalice figliuola di Arpalico re degli Amimnei di nazione Traci. Intorno alla storia di lei* V. Hyg. Fab. [illegible] 2[illegible]. = 2 *Arpalice figliuola di Climene figliuolo di Scheneo re d'Arcadia.* Id. ib. [illegible]

HARPĂLYCUS, i, *sm.* 2. Ἁρπάλυκος, *Arpalico, padre di Arpalice.* Hyg. Fab. 1[illegible]. = 2 *Arpalico uno de' cani d'Atteone.* Id. Fab. [illegible]

HARPĂSĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, Ἅρπασα, *Arpasa, città della Caria presso il fiume Arpaso.* Pl. HN. II. 96; V. 29.

HARPASTUM, i, *sn.* 2 (*da* ἁρπάζω, *rapire*); ἁρπαστόν, *arpasto, palla del calcio, sorta di palla più grande di quella che dicesi* pila paganica, *e più piccola della denominata* follis; *e di questa facean uso giuocando gli uomini più robusti.* Mart. IV. 19; VII. 67.

HARPĂSUS, i, *sm.* 2; *Arpaso, fiume della Caria.* Liv. XXXVIII. 13; Pl. HN. V. 29.

HARPAX, ăgis *o* ăgos, *sf.* 3 (*da* ἁρπάζω, *rapire*), ἅρπαξ, *arpago, fusajuolo fatto d'ambra, che tira a sè le foglie e le piccole festuche.* Pl. HN. XXXVII. 11. = 2 *Nel Pseudolo di Plauto è il nome d'uno schiavo detto* Cacula (*ove pure si legge nel vocativo* Harpage, *quasi che il retto fosse* Harpagus) *Pl. Ps.* II. 2 *in fin.*

HARPĒ, es, *sf.* 1 (*voc. ebr.*); ἅρπη, *ronca, spada falcata.* Luc. IX. 660 et seqq.; Val. Fl. IV. 388; Ov. Met. V. 69. = 2 Harpe *è pure un uccello del genere degli sparvieri.* Pl. HN. X. 95.

HARPŎCRĂTES, æ, *sm.* 1; Ἁρποκράτης, *Arpocrate, filosofo greco, i cui precetti e la cui scienza tendevano a far serbare il silenzio, e ad anteporlo ad ogni altra cosa. Si tenne pertanto come Dio del silenzio.* Vet. poet. ap. Varr. LL. IV. 10. = 2 *Di qui nacque il prov.*, aliquem reddere Harpocratum *nel significato d'imporre silenzio ad alcuno.* Catull. 74.

HARPȲIÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ἁρπάζω, *rapire*); Ἅρπυιαι, *Arpie, altrimenti detti uccelli stimfalidi che le favole fingono essere uccelli mostruosi ed osceni con volto femineo.* V. Hyg. Fab. 14; V. Æn. III. 210 seqq.; Hor. Sat. II. 2. 40; Val. Fl. IV. 428. = 2 *Questo vocabolo è trisillabo, perchè la sillaba penultima è composta d'un dittongo improprio, che scrivesi in due modi o col nesso dell'υ e ι, come vedesi nell'antico modo di scrivere,* Ἅρπυιαι, *o separando dall'υ il ι* (υι) Ἅρπυιαι. = 3 *Nome di una cagna voracissima.* Ov. Met. III. 215. = 4 *Trasl. Dicesi d'uomo rapace ed avaro.* Juv. II. 128; Sid. Ep. V. 7.

HARŪDES, um, *sm. pl.* 3; *Arudi, popoli della Germania che in gran parte furono dal re Ariovisto trasportati nella Gallia.* Cæs. BG. I. 31 a med.

HĂRUNDO. V. **ARUNDO.**

HĂRUSPEX *ed* **ĂRUSPEX**, ĭcis, *sm.* 3 (*da* haruga, *vittima chiusa nella stalla, detta* hara; *o da* ἱερεύς, *sacerdote; e dal lat.* spicio, *guardare*); ἱεροσκόπος, θυοσκόπος, βωμοσκόπος, *aruspice, pronosticatore, indovino, chi osserva le viscere delle vittime, e da queste predice il futuro; lo stesso che* extispex. *Cic. Div.* I. 39; *V. Æn.* XI. 739. = 2 *Generalmente serve ad indicare chi predice il futuro.* Juv. VI. 548; Prop. XIII. 11. 59.

HĂRUSPĬCĂ *ed* **ĂRUSPĬCĂ**, æ, *sm.* 1; *aruspica, donna che esercita l'aruspicio.* Pl. Mil. III. 1. 98. = 2 *Arte dell'aruspice.* V. **ARUSPICIUM.**

HĂRUSPĬCĪNUS *ed* **ĂRUSPĬCĪNUS**, a, um, *agg. da* haruspex; *appartenente agli aruspici.* Cic. Div. I. 53. = 2 Aruspicina, æ, *agg.-sost.* 1 (*ellissi di* ars *o* disciplina); ἱεροσκοπική, *aruspicio, disciplina ed arte degli aruspici; lo stesso che* haruspicium. *Catull.* XC. 2; *Pl. HN* VII. 57.

HARUSPĬCĬUM *ed* **ARUSPĬCĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* haruspex; ἱεροσκοπία, *aruspicio, disciplina ed officio degli aruspici.* Et discat Persicum haruspicium. *Catull.* XC. 2 - *Presso Pl.* (HN. VII. 57) *alcuni legg.* haruspicam *per* haruspicium.

HARVĬGĂ, æ, *sf.* 1, *da* hara *e* vigeo; *vittima, i cui visceri sono favorevoli nell'aruspicio.* Fest.

HASTĂ, æ, *sf.* 1, *da* adsto; λόγχη, δόρυ, *asta, lancia, picca, dardo da lanciare inventato dai Lacedemoni* (Pl. HN. VII. 57), *e consiste in un legno lungo e ritondo, con cui si combatte da lungi.* Eminus hastis, cominus gladiis uti. *Cic. Sen.* 6 *a med.* - Hastas torquere. *Id. Or.* I. 57 — jactare. *Id. ib.* II. 78 — vibrare. *Id. ib.* 80 — quatere *Flor.* II. 17 — coruscare. *V. Æn.* XII. 431. = 2 *Trasl.* Abjicere hastas (*diffidare di alcuna cosa*) *Cic. Mur.* 21 *in fin.* = 3 *In guerra facevasi anche altro uso delle aste.* - Ingentem nixus in hastam Æneas (*Enea poggiato alla grande asta*) V. Æn. XII. 398 - Donatus torquibus et hasta (*avuto in dono collane ed asta*) Tac. Ann. IV. 21 - Donatus hastis puris duodeviginti (*ebbe in dono diciotto aste pure, cioè senza ferro*) Pl. HN. VII. 29, *il che era segno di pace.* = 4 Hasta graminea. V. **GRAMINEUS**, § 2. = 5 *Dall'uso di affigere al suolo un'asta quando si vendeva il bottino preso in guerra, venne il nome di asta che dinota affitto, incanto.* Cic. Phil. IV. 4 - Ad hastam publicam numquam accessit (*non mai intervenne ai publici incanti*) Nep. Att. 6. = 6 *In sign. trasl.* hastæ *sono gli argomenti oratorj.* Cic. Or. I. 57; Brut. 78; Top. 17. = 7 Hasta *è pure una sorta di cometa, che ha la figura d'un'asta.* Pl. HN. II. 22. = 8 Hasta, *asta, s'intende anche per membro virile.* Auct. Priap. XLV. 1.

HASTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* hasta; *vendita all'incanto, o lo stesso luogo ove si fa, o libro in cui si registrano gl'incanti.* Tert. Apol. 13; Ad nation. I. 10.

HASTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* hasta; *astario, soldato armato di asta.* Amm. XXXVII. 2 in fin. (*ove per* hastariis *altri legg.* ascariis, *ed altri meglio* ascuriis, *che sono i soldati di Ascuria, città dell'Armenia maggiore, menzionati in* Notitia Imp. Orient. p. 1187) = 2 *Presso Vegezio* hastarii *sono gli* hastati *della milizia romana; se non che le ottime ediz. hanno* hastati. = 3 Hastarius prætor (*pretore che presiede alle publiche vendite all'incanto*) Grut. Inscr. 379. 7.

HASTĀTUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* hasto; *e come aggett. armato d'asta;* λογχοφόρος. Currum decem millia hastatorum sequebantur. *Curt.* III. 3 *a med.* = 2 Hastati milites (*fantaccini della prima legione*) Varr. LL. IV. 16. - *Questi erano appellati* velites, hastati, principes et triarii, *ed erano il fiore de' giovani nell'ingaggiar battaglia.* Liv. VIII. 8. *Quest'ordine poi fu cangiato sotto gl'imperatori.* Veg. Mil. I. 20; Id. ib. II. 8; 15 alibique. - Pugna exorta est, non illa ordinaria per principes hastatosque et triarios (*non secondo il solito per mezzo dei principi, degli astati e triarj*) Liv. XXII. 5. = 3 Primus et secundus hastatus *chiamavasi chi presiedeva al primo o secondo ordine degli astati.* Veg. Mil. II. 8. = 4 *Dicevasi pure* hastatus *colui che commandava il primo o il secondo ordine degli astati.* Flor. I. 18. = 5 *Si scrive anche senza aspiraz.* V. **ADSTATUS.**

HASTENSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Hasta; *appartenente ad Asta, città Ligure, ora Piemontese, detta Asti.* = 2 *Astensiano è un cognome rom.* Mur. Inscr. Frat. Arv. p. 327. V. **ASTENSIS.**

HASTER, ri, *sm.* 2 (*da* ἀστήρ, *astro; lo stesso che* aster); *Astro, cognome rom.* Inscr. ap. Marin. (Iscr. Alb.), p. 202, c. 3.

HASTĪCUS. V. **ASTYCUS.**

HASTĪFER, a, um, *agg. da* hasta *e* fero; αἰχμοφόρος, *astato, che porta l'asta, lancioniere, alabardiere.* Magister hastiferorum (*maestro degli alabardieri*) Inscr. ap. Reines. cl. I, n. 163 (*ove è omessa l'aspiraz., ma non è da imitarsi*)

HASTĪLĒ, is, *sn.* 3. *da* hasta; δόρυ, *legno dell'asta, bacchetta, bastone, e talora l'asta medesima, o qualunque legno che le assomigli.* Ferrum quod ex hastili in corpore remanserat. *Nep. Ep.* 9 - Densis hastilibus horrida myrtus (*il mirto orrido per folti rami, o bacchette*) V. Æn. III. 23. = 2 *Per la stessa asta, o dardo.* Ov. Met. VIII. 28.

HASTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hasta; *picca, asta o bacchetta.* Front. de orat. Ep. 1 a med. (*ed. A. Maio*) = 2 *Dicesi da' Latini* hastula regia *il gambo dell'asfodillo* (Pl. HN. XXI. 68), *od anche l'intera erba.* Apul. Herb. 52. = 3 Hastula *in altro sign.* V. **ASTULA.**

HATRA, æ, *sf.* 1; *Atra, città della Mesopotamia.* Amm. XXV. 26 (al. 8.)

HAU. V. **AU.**

HAUD, *avv.* (*da* οὐδὲ *od* οὐδ' *od* οὔτε, *od* οὔτ' *nè*); οὐ, οὐκ, *no, non* (*leggesi in libri di ottima autorità anche* haut, *come pure* aput *per* apud, *e* adque, *per* atque) = 2 *Trovasi spesso accoppiato con gli avverbi.* Haud sane (*non al certo*) Cic. Sen. 2 - Haud longe (*non molto lungi*) Nep. Dat. 4 - Haud multo post (*non molto dopo*) Svet. Galb. 19 - Haud dum (*non ancora*) Sil. II. 332; Liv. XXXIII. 11; X. 6. 25. = 3 *Non è così frequente il suo accoppiarsi con gli aggettivi.* Haud dubium est mihi quin etc (*non ho dubio che ecc.*) Ter. Andr. III. 49. = 3 *Meno sovente ancora co' verbi.* Damnum haud recusant (*non ricusano il danno*) Phædr. III.

2. = 4 Haud vidi magis *è una maniera che ironicamente conferma e consente.* Exspectatus ne advenio? — Haud vidi magis *(nulla meno)* Pl. Amph. II. 2. 47. = 5 Haud *significa anche* non tantum, *allora che vien soggiunto* quam. Tac. Ann. III. 8. = 6 *Serve pure ai seguenti modi.* Haud scio an *(non so bene se, o forse, forse)* Cic. Fam. IX. 15 - Atque haud scio an omnium præstantissimus *(e vorrei quasi dire, il più eccellente di tutti)* Id. ND. II. 4 - Haud scio an malim etc. *(non saprei ben dire se amerei piuttosto, ecc)* Id. Pis. 1 - Haud erit ut etc *(non potrà accadere che)* Lucr. III. 716. = 7 *Trovasi pure congiunto con un' altra negazione, e nega tuttavia, secondo ch' è l uso de' Greci.* Neque ille haud objiciet mihi *(non potrà oppormi, contrapormi, objettarmi)* Pl. Epid. V 157. = 8 *Con tale unione serve tuttavia ad affermazione* Liv. I. 3.

HAUDQUĀQUAM, *avv. da* haud *e* quaquam; οὐδέπη, μηδενὶ τρόπῳ, *in niun modo, per niuna guisa.* Cic. Or. I. 9 in fin.; V. G. IV. 454; Liv. VII. 26.

HĀVĒ *ed* **HAVEO**. V. **AVE** *ed* **AVEO**, § 3.

HAURĬENS, tis, *p. pr. att. di* haurio.

HAURĬO, is, si, stum *e* sum *(e di rado* rīvī *o* rĭi, rĭtum*)*, īre, *at'.* 4 *(ἀπὸ τοῦ ἀούειν, dall'estrarre)*; ἀρύω, *estrarre, cavar fuori; ed ordinariam. dicesi de' liquori.* Stringite, ait, gladios, veteremque haurite cruorem. *Ov. Met.* VII. 333 - E fonte haurire *(attingere da' fonti)* Cic. Acad. I. 2. = 2 *Vuotare, esaurire.* Hausit spumantem pateram *(tracannò la spumante tazza)* V. Æn. I. 742 - Haurire solidos cervos *(inghiottire interi cervi)* Pl. HN. VIII. 14 — patrias opes *(divorare le paterne ricchezze)* Mart. IX. 83 - Hauriri urbes terræ hiatibus *(essere ingojate le città dalla terra aperta in voragini)* Pl. HN. XXXVI. 21. = 3 *Trasl.* Medium sol igneus orbem Hauserat *(il sole aveva corso e compito per metà il suo cammino)* V. G. IV. 427 - Iter haurire *(compire frettolosamente il viaggio, divorar la via)* Stat. Th. I. 368. = 4 *Percepire, sentire* Vocem haurire auribus *(udire la voce)* V. Æn. IV. 359 — ignem oculis *(vedere l'incendio)* Id. ib. 661 - Simul hoc animo hauri *(attendi ora, intendi i miei sensi)* Id ib. XII 26 - Cælum haurire *(riaversi, respirare)* Id. G. II. 940. = 5 *Preso assolutam. nel signif. di ascoltare.* Val. Flac. I. 260. = 6 *E tuttavia nel signifigato fig. prendere, percepire.* Haurire luctum et dolorem animi *(affliggersi, angosciarsi, dolersi)* Cic. Sext. 29 extr. — spem animo *(concepire speranza)* V. Æn. X. 648 - animo expugnationes urbium *(stabilire di forzare le città)* Tac. Hist. I. 51. = 7 *Consumare, distruggere.* Multos hausit flamma *(molti furono distrutti dalla fiamma)* Liv. XXX. 5 - Haurire sua *(consumare le cose sue)* Tac. Ann. XVI. 18. = 8 *Trafigere, forare, ferire.* Uno alteroque ictu, ventrem atque inguina hausit *(con due colpi gli trafisse il ventre e l'anguinaja)* Liv. VII. 10 a med. = 9 *Ed assolutam.* Peditem pedes haurit *(il pedone ferisce il pedone)* Val. Fl. VI. 554 - Haurit corda pavor pulsans *(il timore colpisce i cuori)* V. G. III. 105. = 10 Haurivi *perf.* Varr. apud Prisc. X. p. 905 Putsch., et alii. = 11 Hauribant *per* hauriebant. *Lucr.* V. 1323. = 12 Hausus sum *a modo di dep. per* hausi. *Solin.* 5 *a med.* = 13 *Pass.* haurior. *Curt.* IV. 62 - *P. pr. att.* hauriens. *Tac. Ann.* XVI. 18 - *P. fut. att.* hausturus. *Cic. Fam.* VI. 6 *a med.*; *ed* hausurus. *V. Æn.* IV. 382 *(ove altri legg.* hausturum*)* - *Pp. pass.* haustus. *Cic. Fin.* I. 21.

HAURĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* haurio; *chi attinge, o beve.* Petr. Chrysol. Serm. 86.

HAURĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* haurio; *fatto per attingere.* Hauritoria rota, *ed ass.* hauritorium, *ruota per attingere*; ἀντλητήριον. Gloss Isid. (V. **GIRGILLUS**, § 2); Gloss. Philox.

HAUSTOR, ōris, *sm.* 3, *da* haurio; *colui che attinge o beve.* Luc. IX. 591; Firm. Math. VIII. 29.

HAUSTRUM, i, *sn.* 2, *da* haurio; ἄντλιον, *austro, machina per cavar l' aqua da' pozzi o da fiumi.* Budæus. = 2 *Nonio (* I. 43 *) vuole che* haustra *siano gli stessi cati o secchie di siffatte machine il che a un di presso viene significato da Vitruvio* X. 9; Lucr. V. 517. V. **GIRGILLUS**.

HAUSTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

HAUSTUS, a, um, *pp. pass. di* haurio. = 2 *Aggett. cavato fuori, sì al propr. come al fig.* Omnia hausta e fonte naturæ. *Cic. Fin.* I. 21 - Suspiratibus haustis *(tratto un sospiro)* Ov. Met. XIV. 129. = 3 *Trasl.* Divinitas, unde animi hausti *(la Divinità onde emanano le anime)* Cic. Div. II. 11 - Nec latet haustus amor *(nè un concepito amore può star celato)* Stat. Achil. I. 303. = 4 *Consumato.* Colonia igni hausta. *Tac. Ann.* XII. 58. = 5 *Divorato, ingojato assorbito.* Domus hausta fluctu *(ingojata dall'onde)* Val. Fl. IV. 48 — mœnia hiatu profundo *(mura assorbite, subissate dentro le profonde fenditure della terra)* Pl. HN. II. 82.

HAUSTUS, us, *sm.* 4, *da* haurio; ἄντλησις, *cavamento, estrazione; il trarre il liquore da un qualche luogo.* Haustus aquæ mihi nectar erit. *Ov. Met.* VI. 355 - Exiguis haustibus bibere *(bere a piccoli sorsi)* Id. Fast. III. 274 - Haustu ignis *(con l' ingojare del fuoco)* Flor. III. 21. = 2 *Diritto di attinger aqua dal pozzo o dal fonte del vicino.* Cic. Cæcin. 26; Ulp. Dig. VIII. 3. 1 = 3 *Trasl.* Justitiæ haustus bibere *(imbeversi de' sentimenti della giustizia)* Quint. XII 2 extr. - Haustus ætherii *(emanazione divina, anima)* V. G. IV. 220 - Pindarici fontis non expalluit haustus *(osò d' imitar Pindaro)* Hor. Ep. I. 3. 10.

HAUSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* haurio.

HĒAUTONTĪMŌRŪMĔNOS, i, *sm.* 2 *(da ἑαυτὸν, acc., se stesso, e τιμωρέω, vendicare, punire)*; ἑαυτὸν τιμωρούμενος, *il maceran esi, il punitor di se stesso; titolo greco d' una comedia di Terenzio.* Ter. Heaut. prol. 5; Gell. IV. 9; Hor. Sat. I. 2. 20.

HEBĂTĀ, æ, *sf.* 1; *Ebata, città della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

HEBDŎMĂDĂ, æ, *sf.* 1 *(da ἑπτὰ, sette, onde ἕβδομος, settimo)*; ἑβδομάς, *settenario, settimana; lo stesso che* hebdomas. *Gell.* III. 10 *ad fin.*

HEBDŎMĂDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hebdomas; *appartenente a settenario, a settimana.* Sid. Ep IX. 3 a med.

HEBDŎMĂDĀRĬON, ĭi, *sn.* 2: *ebdomadario, sorta di bestia di cui parla Giulio Valerio.* Res gest. Alex. M. III. 27 *(ed. A. Maio) (ove forse meglio converrà leggere* dromedarium*)*

HEBDŎMAS, ădis, *sf.* 3 *(da ἑπτὰ, sette, onde ἕβδομος, settimo)*; ἑβδομάς, *settimana, numero settenario; e dicesi anche d' ogni cosa che comprendesi nel numero settenario.* Varr. ap. Gell. III. 10 - Hebdomadibus lunæ *(in ogni settimo giorno della luna, cioè in ogni quarto)* Gell. XV. 2.

HEBDŎMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* hebdomas; *appartenente a settimana od a numero settenario.* Firm. Mathes. IV. 14 a med.

HEBDŎMĒCONTĀCŌMĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da ἑβδομήκοντα, settanta, e κωμήτης, borghese, abitatore del borgo)*; Ἑβδομηκοντακωμῆται, *Ebdomicontacometi, popoli dell' interno dell' Africa ne' confini dell'Egitto e dell'Etiopia, che occupavano settanta borghi.* Pl. HN. V. 35.

HĒBĒ, es, *sf.* 1 *(da ἥβη, pubertà)*; Ἥβη, *Ebe detta da' Latini* Juventas, *Gioventù, dea della giovinezza; il verde, il fiore dell' età. Favoleggiasi che Ebe fosse figliuola di Giove e di Giunone, e che per la sua singolare bellezza fosse stata eletta da Giove a mescergli il nettare. Ercole, accolto nel numero degli Dei, l' ebbe poscia per moglie.* Serv. ad Æn. I. 32; Ov. Met. IX. 400; Sen. Oct. 210.

HĔBĔNUM. V. **EBENUM** *ed* **EBENUS**.

HĔBĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* hebes; ἀμβλύνομαι, *essere ottuso.* Num ferrum hebet, an dexteræ torpent? *Liv.* XXIII. 45. = 2 *Trasl. esser tardo, pigro, intorpidire, non sentire.* Sanguis hebet *(il sangue è freddo e intorpidito)* V. Æn. V. 359 - Annis ille ardor hebet *(quel fuoco è spento dagli anni)* Val. Fl. I. 53 - Corpus hebet somno *(è languido pel sonno)* Id. IV. 41 - Hebent iræ *(s' affievoliscono, s' ammansano gli sdegni)* Stat. Th. I. 386 - Quid hebetis? *(perchè rimanete stupiditi?)* Aus. Epigr. 69.

HĔBES, ĕtis, *agg. com.* 3; ἀμβλύς, *ottuso, spuntato; e propriam. dicesi del ferro che ha la punta ed il filo ottusi.* Tela leviora atque hebetiora *Cic. Har. resp.* 1 *extr.* - Hebes angulus *(angolo ottuso)* Front. de form. agr. p. 32 Goes. = 2 *Dicesi pure d' altre cose, come de' colori, degli odori, de' sensi.* Hebes color *(colore smorto e pallido)* Ov. Fast. V. 365 — lingua *(lingua balbuziente)* Sall. Or. ad Cæs. 2 a med. - Gustu hebes *(insipido, sciapido)* Col. III. 2 a med. - Caro hebes *(carne morta)* Cels. VII. 6. = 3 *Trasl.* Hebes ictus *(colpo che non fa piaga)* Ov. Met. XII. 85 - Spondeus hebetior videtur et tardior *(lo spondeo sembra più lento e tardo)* Cic. Or. 64 - Hebes ad sustinendum laborem *(mal saldo alle fatiche)* Tac. Hist. II. 99 - Hebes ad id, quod melius est, intelligendum *(tardo a comprendere il meglio)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 13 - Quis adeo hebes inveniretur, ut etc. *(chi mai sarebbe cotanto sciocco, che ecc.)* Tac. Ann. IV. 11. = 4 *Presso Cecilio leggesi* hebem *per* hebetem. *Cecil. ap. Charis.* I. *p.* 107. = 5 *Comp.* hebetior, § 3 - *Sup.* hebetissimus. *Pl. HN.* XXX. 48.

HĔBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* hebeo; ἀμβλύνομαι, *divenir ottuso.* Hebescunt sensus, membra torpent. *Pl. HN.* VII. 50. = 2 *Trasl.* Acies mentis hebescit *(l'acume dell' intelletto s' affievolisce)* Cic. Tusc. I. 30 - Hebescere virtus *(la virtù cominciò ad illanguidire)* Sall. Cat. XII - Sidera hebescunt *(le stelle si eclissano)* Tac. Ann. I. 30.

HĔBĔTANS, tis, *p. pr. att. di* hebeto.

HEBETĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hebeto; ἄμβλυσις, *ottusità; lo stesso che* hebetudo. Hebetatio oculorum *(debolezza degli occhi, caligine)* Pl. HN. XXXVIII. 15.

HĔBĔTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hebeto; *chi rende ottuso.* Apul. *Bayl. Auct.*

HĔBĔTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* hebeto; *che rende ottuso.* Umbra hebetatrix *(ombra che eclissa)* Pl. HN. II. 10.

HĔBĔTĀTUS, a, um, *pp. pass. da* hebeto. = 2 *Aggett. reso ottuso.* Hebetataque tela. *Sil.* XVI. 105. = 3 *Trasl.* Reipublicæ vires hebetatæ *(l'affievolito potere della republica)* Just. VI. 8.

HĔBĔTESCO, is, ere, *n.* 3, *inc. da* hebeto; ἀμβλύνομαι, *divenire ottuso; lo stesso che* hebesco. *Front. de dissert. voc. p.* 2204 *Putsch.*; *Pl. HN.* XXVIII. 23.

HĔBĔTO, as, āre, *att.* 1, *da* hebes; ἀμβλύνω, *rendere ottuso, tanto nel sign. propr., quanto nel fig.* Cum hastas aut perfregisset aut hebetasset. *Liv.* VIII. 10 - hebetare flammas *(ammorzare le fiamme)* Ov. Met. VII. 210 — sidera *(far impallidire gli astri)* Id. ib. V. 444 - Lunam convenit umbra terræ hebetari *(s'eclissi per l'ombra della terra)* Pl. HN. II. 10 - Hebetare aures *(render duro, difficile l' udito)* Cels. II. 1 — venena *(toglier vigore ai veleni)* Pl. HN. XXIII. 40. = 2 Hebetarat *sinc. di* hebetaverat. *Ov. Met.* V. 444. = 3 *Pass.* hebetor, § 1 - *P. pr. att.* hebetans. *Id. Pont.* IV. 1. 17 - *Pp. pass.* hebetatus. *Sil.* XVI. 105; *Svet. Claud.* 2.

HĔBĔTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* hebeto; ἄμβλυσις, *ottusità; e dicesi di cosa che sia priva di punta, e per trasl. stupidità, tardità della mente, dell' ingegno, della vista ecc.* Macr. Somn. Scip. 14 *(la cui lezione è controversa, ma è da ritenersi per buona)*

HĒBON, ōnis, *sm.* 3, *(da ἡβῶν, che entra nella pubertà)*; Ἥβων, *Ebone, nome di Bacco presso i Napoletani, ed altri popoli della Campania e della Sicilia, che lo raffiguravano nelle loro medaglie col corpo di bue, colla faccia d' uomo, colla barba, e vecchio; ma era però da altri rappresentato o di puerile o di giovanile figura.* Macr. Sat. I. 18. V. Non. Dion. XXI. 211; Eckhel. D. N. V. T. I, p. 36 seqq. e Avellino *(Memor. della Soc. Pontan.)* T. I. 319 seqq.

HĔBRÆI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(dall' ebr.* Heber, *oltre, al di là; o da* Heber *pronipote di Sem)*; Ἑβραῖοι, *Ebrei, Giudei.* Joseph. Antiq. Jud. I. 14; Euseb. de præp. Evang. II. 4; Theoph. I. 3 contra gentes. - *S. Ambrogio* (in cap. 13 ad Philipp.), *crede dirsi quasi* Abræi, *da Abramo, progenitore della stirpe.*

HĔBRÆUS, a, um, *agg. da* Hebræi, orum; *ebreo, appartenente agli Ebrei.* Hebræa lingua *(lingua ebraica)* Aug. CD. XVIII. 39 - Hebræi liquores *(balsamo di Giudea)* Pl. HN. XII. 54.

HĔBRĀĬCĒ, *avv. da* Hebræi, orum; *in lingua ebraica.* Lact. IV. 7 in fin.

HĔBRĀĬCUS, a, um, *agg. da* Hebræi, orum, *ebraico, o appartenente alla lingua ebraica, ebreo.* Male de Hebraicis interpretata sunt *(furono malamente interpretati dagli scritti ebraici)* Lact. IV. 7 in fin. - Hebraica plebes. *Alcim. Avit.* V. 544.

HĒBRUS, i, *sm.* 2; Ἕβρος, *Ebro, ora Marzia, gran fiume della Tracia, che sorge nell' Emo*

, secondo altri dal monte Rodope) e mette foce nel mar Egeo vicino alla città di Emo; e trasse il nome da Ebro figliuolo d'Emo e di Rodope. Serv. ad Æn. I. 321. = 2 Questo fiume dicesi contenere arene d'oro. Sen. Herc. OEt. 627. = 3 Varii sono gli epiteti che gli danno i poeti, riferibili alla sua natura, come dives (Val. Fl. 463), arenosus (Ov. Fast. III. 737), sacer (Id. Her. 114) volucer (V. Æn. I. 321) gelidus (Val. Fl. II. 515), sanguineus per cagion delle frequenti guerre. Id. VIII. 28. = 4 Hebrus, Ebro, è pure il nome d'un leggiadro fanciullo dell'isola di Lipari. Hor. Od. III. 12. 5.

HĔCĂBĒ, es, sf. 1; Ἑκάβη, Ecabe, una delle cinquanta figliuole di Danao. Hyg. Fab. 170.

HĔCĂERGĒ, es, sf. 1; Ἑκαέργη, Ecaerge, una delle vergini Iperboree, o delle figliuole di Borea. Claud. Laud. Stilich. III. 253. 508. = 2 Fu un nome anche di Diana, da ἑκὰς, lungi, ed ἔργον opera (così detta come Apollo, dal lanciare lungi il dardo) Serv. ad V. Æn. XI. 532.

HĔCĂLĒ, es, sf. 1; Ἑκάλη, Ecale, povera vecchierella celebrata in un'opera di Callimaco. Apul. Met. 1; Pl. HN. XXII. 44. = 2 Fu altresì nome rom. Grut. Inscr. 307. 8.

HĔCĂTÆUS, i, sm. 2; Ἑκαταῖος, Ecateo, storico milesio, che visse a' tempi di Dario Istaspe. = 2 Vi fu un altro Ecateo storico abderita che fiori ai tempi di Alessandro M., e scrisse la storia degl'Iperborei e degli Egizj. Pl. HN. VI. 17: Cf. Ælian. H. Anim. XI. 1 - V. Voss. de Histor. Græcis, Salm. ad Solin. p. 846 seqq. etc. = 3 Ecateo, celebre intagliatore di Macedonia, che contra sua voglia fu costretto a seguitar l'esercito d'Alessandro M. Curt. VII. 1. = 4 Intorno a varj Ecatei V. Voss. de Hist. Gr. I. 1. 10; I. 3. Bayl. Auct.

HĔCĂTĒ, es, sf. 1; Ἑκάτη, Ecate, figliuola di Giove e di Latona, sorella d'Apollo, e secondo Cicerone (ND. III. 18) figliuola d'Asteria sorella di Latona. A lei, giusta le favole, si dà triplice nome: cioè nel cielo (Luna), nella terra (Diana e Lucina), nel tartaro (Proserpina); onde è detta tergemina o triformis; ed anche triceps (τρικέφαλος) di tre capi. - Gli etimologisti variano nella derivazione di questo vocabolo, e il traggono o da ἑκὰς, lungi, per essere da noi lontana; o da ἑκατὸν, cento, per le molte sue virtù, o perch'era placata con cento vittime, o perchè costringeva le anime degl'insepolti ad errare per cento anni; o dal nome del fratello Apollo detto Ἕκατος, come Phœbe da Phœbus; o da ἕκαθεν, lungi, cioè dal lanciare da lungi; o da ἕω, gettare, pei raggi che manda. Tergeminam Hecaten, tria virginis ora Dianæ. V. Æn. VI. 247. = 2 Ecate, cugina di Medea, celebre per la conoscenza dell'erbe e de' veneficj. Val. Fl. VI. 495. = 3 Hecata, æ, sf. 1, alla maniera latina. Pl. Cist. I. 1. 50 (ove altri credono di legger meglio Hecale)

HĔCĂTĒIS, ĭdos, sf. 3, agg. f. patron. (da Ἑκάτη, Ecate), Ἑκατηΐς, ecateide, appartenente ad Ecate. Hecateidas herbæ (dell'erba Ecateide), cioè della cicuta o dell'aconito trovato da Ecate figliuola di Persa. Ov. Met. VI. 139.

HĔCĂTĒIUS od **HĔCĂTĒUS**, a, um, agg.; Ecateio od Ecateo, appartenente ad Ecate figliuola di Persea. Hecateia carmina miscet (mesce i carmi magici, gl'incantesimi) Ov. Met. XIV. 44. = 2 Appartenente ad Ecate, a Diana Aulis Ecateia (Aulide sacra a Diana) Stat. Achill. I. 447 - Idus Hecateiæ (gli Idi di agosto, ch'erano sacri a Diana) Id. Sil. III. 1. 60 (ove altri legg Hecateæ)

HĔCĂTOMBĒ, es, sf. 1 (da ἑκατὸν, cento, e βοῦς, bue); ἑκατόμβη, ecatombe, sacrifizio di cento buoi, e generalmente di cento animali, purchè di una sola specie. Altri derivano questo vocabolo dal numero de' sagrificatori, perchè il sagrifizio facevasi da cento città del Peloponneso, non guardando se le vittime fossero cento, od una sola. Se era sacrifizio degl'imperatori si ammazzavano cento leoni, o cento aquile, o cento altri generosi animali, e questa maniera di sagrifizj usavasi da' Greci e da' Romani quando erano flagellati dalla peste. Capit. Max et Balb 11. Max duob. 26; Vopisc. Tac. 12; Varr ap. Non. II. 92. = 2 Nel pl. Treb. Gall. 9.

HĔCĂTOMBĬON, ĭi, sn. 2, ἑκατόμβιον, ecatombe, sagrifizio di cento buoi, o di altri animali della medesima specie; lo stesso che hecatombe. Sid. carm. 9. 20.

HĔCĂTOMPȲLOS, i, sm. 1, f. 2 (da ἑκατὸν, cento, e πύλη, porta); Ἑκατόμπυλος, Ecatompilo, così era detta Tebe, città che aveva cento porte. Amm. XXII. 16, dove Hecatompilos è agg. = 2 Così fu denominata anche una città de' Parti. Pl. HN. VI. 17.

HĔCĂTON od **HĔCĂTO**, ōnis, sm. 3; Ἑκάτων, Ecatone, Rodio, filosofo stoico, discepolo di Panezio, che scrisse anche un libro de Officiis. Cic. III. 15 a med.; 23 init. = 2 Gli altri libri di lui sono menzionati da Laerzio VII. 82. 87. 90. 101. 110. 124. 172.

HECTĂ. V. HETTA.

HECTĬCĒ, es, sf. 1 (da ἑκτικὴ, periodica, e dicesi specialmente della febre) Ettice, cognome rom. Mur. Inscr. 1168. 5.

HECTOR, ŏris, sm. 3 (da ἔχω, avere, difendere); Ἕκτωρ, Ettore, primo figliuolo di Priamo e d'Ecuba, il più valente e terribile per l'esercito greco all'assedio di Troja. Fu ucciso da Achille, che ne strascinò il corpo intorno alle mura di quella città, e poscia, vinto dalle preghiere di Priamo che chiese di riscattarlo, glielo rese. Ov. Art. am. I. 41. = 2 Hector proficiscens è una tragedia di Nevio. Prisc. VIII. p. 801 Putsch; Cic. Fam. V. 12; XV. 6.

HECTŎRĔUS, a, um, agg. da Hector; ettoreo, appartenente ad Ettore. V. Æn. III. 303. = 2 Hectoreus nel sign. di trojano. Id. ib. I. 276. = 3 Nel sign. di romano. Sil. II. 343.

HĔCŬBĂ, æ, sf. 1; Ἑκάβη, Ecuba, figliuola di Dimante, o di Cisseo re di Tracia, e moglie di Priamo re di Troja, che narrasi essere stata di bruttissimo aspetto. Intorno a quanto si favoleggia di lei V. Ov. Met. XIII. 536 seqq.; Cic. Tusc. III. 26; Fat. 15. = 2 In generale Hecuba chiamasi qualunque donna vecchia e brutta. Mart. III. 76.

HĔCȲRĂ, æ, sf. 1 (da ἑκυρὰ, e jon. ἑκυρὴ, suocera, madonna, madre della moglie o del marito) Ecira, nome d'una comedia di Terenzio. Ter. Hecyr. prol. 1.

HĔDĔRĂ, æ, sf. 1, da hæreo, o da editus, o da edo, mangiare; κισσὸς, edera, ellera; pianta sempre verdeggiante che s'arrampica alle mura ed agli alberi. Pl. HN. XVI. 62; V. Ecl. VII. 38. = 2 Era sacra a Bacco, perchè sempre verdeggia come simbolo di continua giovinezza, e perchè col suo fresco toglie al capo i fumi del vino. Serv. ad V. Ecl. VIII. 12. = 3 Serve anche come corona de' poeti e delle Muse. Id. ib. 25; Varr. ap. Serv. ad Ecl. VIII. 12; Ov. Met. V. 338.

HĔDĔRĂCĔUS o **HĔDĔRĂCĬUS**, a, um, agg. da hedera; κίσσινος, di ellera. Cato RR.; Pl. HN. XVI. 38; Vopisc. Aur. 49, che l'usò per significare il color dell'edera.

HĔDĔRĀTUS, a, um, p. dell'inus. hedero; e come agg. ornato, coronato d'ellera. Gall. Imp. in Ep. ap. Treb. Claud. 17; Nemes. Ecl. III. 18; Paul. Nol. carm. 26. 278.

HĔDĔRĬGER, a, um, agg. da hedera e gero; che porta ellera; e dicesi di Bacco e del suo tirso. Catull. LXIII. 23. V. HEDERA, § 2.

HĔDĔRŌSUS, a, um, agg. da hedera; abondante, folto di ellera. Prop. IV. 4. 3.

HĒDĬPHĬLĒ, es, sf. 1 (da ἧδος, voluttà, e φιλέω, amare); Edifile, cognome rom. Grut. Inscr. 1192. 7.

HĒDISTĒ, es, sf. 1 (da ἡδίστη, soavissima), e **HĒDISTUS**, i, sm. 2 (da ἥδιστος, soavissimo); Ediste, Edisto, cognome rom. Don. Inscr. 419. 2; Fabr. p. 177, n. 360.

HĒDŎNĒ, es, sf. 1 (da ἡδονὴ, voluttà); uno degli Eoni di Valentino. Tert. adv. Valent. 8. = 2 Scrivesi pure senza aspirazione, com'è ben sovente presso i Latini, ed è cognome rom. Inscr. ap. P. Visc. (Inscr. di F. Cancellieri) p. 13.

HĒDŎNĬCUS, a, um, agg. (da ἡδονικός, voluttuoso); di voluttà, di piacere. Inscr. ap. Fabr. p. 324, n. 448.

HĔDŬI. V. ÆDUI.

HĒDŬLĬUM, ĭi, sn. 2, dim. (da ἡδύλος, dolcetto); Edulio, cognome di donna rom.. Inscr. apud Guasco Mus. Capit. T. III. p. 65, n. 736.

HĒDȲCHRUM, i, sn. 2 (da ἡδὺς, soave, e χρόα, colore); ἡδύχρουν, cumiza, sorta d'unguento e di profumo, che è anche di bel colore, e rende nitida la pelle. Diosc. I. I. 170; Cic. Tusc. III. 19. in fin (ove per hedychrum altri legg. cedrum) Varr ap. Non. III 234 (ove per hedychrum altri legg. hedycus), che deriva da ἡδὺς, e può avere un somigliante signif. = 2 Hedychrus e pure cognome rom. Inscr. ap. Fabr. V, n. 23.

HĒDȲCUS. V. il voc. preced., § 1.

HĒDȲLĂLUS, i, sm. 2 (da ἡδὺς, soave, e λαλέω, parlare; dolce parlante); Edilalo, nome rom da schiavo. Grut. Inscr. 333. 5.

HĒDȲLUS, i, sm. 2 (ἡδύλος, dim. da ἡδὺς, dolce, soave); Edilo, cognome rom. Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 79. 1.

HĒDȲMĔLES, is, sm. 3 (da ἡδὺς, soave, e μέλος, canto); Ἡδυμελὴς (che canta soavemente); Edimelo, nome di schiavo rom. Grut. Inscr. 325. 11.

HĒDȲOSMOS, i, sm. 1 (da ἡδὺς, soave, e ὀσμὴ, od ὀσμὴ, odore); ἡδύοσμος, ediosmo, sorta di menta, così detta per la soavità dell'odore. Pl. HN. XXXV. 51.

HĒDȲPNŎIS, ĭdis, sf. 3 (da ἡδὺς, soave, e πνοὴ, spirito) ἡδυπνοΐς, edipnoide, sorta di cicoria colle foglie più grandi della commune, così detta pel buon odore che communica ai cibi. Pl. HN. XX. 31.

HĒDȲPNUS, i, sm. 2 (ἡδύπνους, contratto da ἡδύπνοος,; da ἡδὺς, soave, e πνοὴ, spirito, alito), Edipno, cognome rom. Inscr. in Giorn. Pis. T. 12, p. 81.

HĒDYS, ĕos, sm. 3 (da ἡδὺς, soave); Edi, cognome rom. Grut. Inscr. 240.

HĒDYSMĂ, ătos, sn. 3 (da ἡδὺς, soave); ἥδυσμα, edisma, sorta di condimento piacevole e grato; succo, o l'olio che si usa negli unguenti. Pl. HN. XIII. 2.

HĒGĔMON, ŏnis, sm. 3 (da ἡγεμὼν, condottiero); Egemone, cognome rom. Grut. Inscr. 1156. 5.

HĒGĔMŎNĬCUS, a, um, agg. (da ἡγεμὼν, condottiero); appartenente a condottiero; Egemonico, nome romano di libertino. Inscr. ap. Fabr. p. 248, n. 17.

HĒGĔMŎNIS, ĭdis, sf. 3 (da ἡγεμονεύω, condurre, onde ἡγεμονίς, quella che conduce); Egemonide, cognome romano. Mur. Inscr. 1528. 17.

HĒGĒSANDRUS, i, sm. 2 (condottiero d'uomini da ἥγησις, conducimento, ed ἀνὴρ, ἀνδρὸς, uomo); Egesandro, cognome rom. Inscr. ap. Fabr. p. 143, n. 162.

HĒGĒSĬĀS, æ, sm. 1 (condottiero, da ἥγησις, conducimento); Egesia, cognome rom. Grut. Inscr. 809. 11.

HĒGĒSIPPUS, i, sm. 2 (conduttore di cavalli, da ἥγησις, conducimento, e ἵππος, cavallo); Egesippo, cognome rom. Grut. Inscr. 809. 11.

HĒGĬAS, æ, sm. 1; Egia, celebre statuario, contemporaneo di Fidia. Pl. HN. 8.

HĒGŪMĔNUS, i, sm. 2 (da ἡγέομαι, condurre; onde ἡγούμενος, part. che conduce) Egumeno, cognome rom. Grut. Inscr. 269.

HEHE. V. EHE.

HEHEU. V. EHEU.

HEI, interj. di chi si duole, di chi teme o geme; οἴ, οἴ μοι, ahi, ahimè, uh. Hei! metuo lenonem ne quid suo suat capiti. Ter. Phorm. III. 2. 6 - Hei perii, miser (ahimè infelice! son perduto) Pl. Amph. II. 2. 36. = 2 Si unisce sovente con mihi. Hei mihi qualis erat! (ahimè quale egli era!) V. Æn. II. 274.

HEJĂ. V. EJA.

HEJŪLO. V. EJULO.

HĔLĂISSUS, i, sm. 2 (raccoglitor di ulive, da ἐλαΐζω, od ἐλαΐσσω, raccogliere ulive); Elaisso, cognome rom. Mur. Inscr. 49. 1.

HELBO, ōnis, sf. 3; Elbone, isola del mare mediterraneo presso alla Licia. Pl. HN. V. 31.

HELCĒBUS, i, sf. 2; Ἑλκῆβος, Elcebo, città della Gallia Belgica, nella regione de' Triboc-chi, ora Ell al fiume Ill.

HELCĬĀRĬUS, ĭi, sm. 2 (da ἕλκω, trarre); alzaja, bardotto; chi con funi tira la barca contra la corrente del fiume, il che si dice anche delle navi. Mart. IV. 64; Sid. Ep. II. 10 in carm.

HELCĬUM, ĭi, sn. 2 (da ἕλκω, trarre, tirare); fune con cui i cavalli o gli uomini tirano le navi, i cocchi ed altri pesi; o secondo altri, stromento onde al petto de' cavalli o d'altri simili animali si attaccano le funi. Apul. Met. 9.

HELCYSMĂ, ătis, sn. 3 (da ἕλκω od ἑλκύω, trarre, tirare), ἕλκυσμα, scoria o feccia dell'argento che ha la proprietà d'esser duttile tantochè si tira a guisa di vischio. Pl. HN. XXXIII. 35.

HĔLĔNĂ, æ, sf. 1 (da ἕλη, splendore, o calor del sole, onde ἑλένη, face); Ἑλένη, Elena figliuola di

Giove o di Tindaro re d' Ocalia, sorella di Castore, Polluce e Clitennestra. Per la sua maravigliosa bellezza fu prima, ancor pulcella, rapita da Teseo, e di poi resa a' suoi fratelli dalla madre di lui. Adulta, sposò Menelao re de' Lacedemoni, indi fu di nuovo rapita da Paride figliuolo di Priamo trojano, il che fu cagione della distruzione di Troja. Cic. Phil. II. 22; Hor. Od. IV. 9. 13 etc.; V. Hyg. Fab. 77. 78. 79. 81. 92. 118; Serv. ad V. Æn. II. 601; Ib. VI. 121. = 2 *Elena, è un' isola del mar Egeo vicino all' Eubea, ove Paride giacque con Elena.* Mela. II. 7. = 3 *Fiaccola che dicesi apparir talora a' naviganti in occasione di tempesta, e che da loro è avuta per segno di cattivo presagio.* Pl. HN. II. 37. = 4 *Elena, fu anche il cognome della madre dell' imperat. Costantino il Grande, chiamata presso a Grutero* Flavia Julia Helena. *Grut. Inscr.* 248. 1. = 5 *Elena, è una città edificata dall' imp. Costantino in memoria della madre, vicino ai monti Pirenei, non lungi da Rossiglione, oggi detta Elne.* Eutrop. X. 5; Sex. Aur. Vict. Ep. 41.

HELĔNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eleni, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

HĔLĔNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *elenio, erba che favoleggiasi nata dalle lagrime di Elena.* Pl. HN. XXI. 33.

HĔLĔNUS, i, *sm.* 2; Ἕλενος, *Eleno, figliuolo di Priamo e d'Ecuba, esimio indovino.* Cic. Div. I. 40; V. Æn. III. 259; Just. XVII. 7. = 2 Helenus, *Eleno, è pure un cognome rom.* Grut. Inscr. 314. 3.

HĔLĔŎSĔLĪNON, i, *sn.* 2, *è lo stesso che* helioselinon. *Pall.* V. **HELIOSELINON**.

HĔLĔPŎLIS, is, *sf.* 3 (ἀπὸ τοῦ ἑλέσθαι τὰς πόλεις, *dal prendere le città*); ἑλέπολις, *elepoli, grande testugine, sorta di machina militare, per espugnar le mura delle città.* Amm. XXIII. 4; Vitr. X. 22 (*dove l' assomiglia piuttosto ad una torre*)

HĔLĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* luna. V. **HELIUS**, § 1.

HĔLĬĂCUS, a, um, *agg. da* Helius; Ἡλιακός, *appartenente ad Elio, cioè al sole, che in greco dicesi* Ἥλιος: *quindi* Heliaca, o, *tolta l' aspirazione,* Eliaca *si chiamavano le feste di Mitra.* Grut. Inscr. 1087. 4.

HĔLĬĂDES, um, *sf. pl.* 3 (*da* ἥλιος, *sole*); Ἡλιάδες, *Eliadi, tre figliuole del sole e di Climene, sorelle di Fetonte, dette Fetusa, Lampetusa e Lampezia, chiamate anche* Phætontiades. *La favola dice, che furono cangiate in pioppo dopo la caduta del fratello Fetonte.* Hyg. Fab. 154 (*ove ne annovera sette.* = 2 Heliadum lacrimæ o gemma (*ambra*) Ov. Met. II. 340; Mart. IX. 14. = 3 Heliades, æ, *sm.* 1; Ἡλιάδης, *Eliade, cognome rom.* Grut. Inscr. 1115. 7.

HĔLĬANTHES, ĕos, *sn.* 3 (*da* ἥλιος, *sole, e* ἄνθος, *fiore*); ἡλιανθές, *eliante, erba colle foglie del mirto (quasi fior del sole)* Pl. HN. XXIV. 102. V. **HELIOCALLIS**.

HĔLĬCAON, ŏnis, *sm.* 3; Ἑλικάων, *Elicaone, figliuolo d'Antenore fondatore di Padova.* Hom. Il. III. 124; Serv. ad V. Æn. I. 242. = 2 *Sembra che da lui abbia derivato il nome un colle de' monti Euganei (il quale pel primo si mostra a coloro che vengono da Roma, e s' accostano ad Este) ora detto Calaone.* Mart. X. 93.

HĔLĬCĀŎNĬUS, a, um, *agg.* (*da* Ἑλικάων, *Elicaone*); *elicaonio, appartenente ad Elicaone.* Helicaonia regio *è il territorio Padovano, ovvero Estense. V. il voc. preced.*

HĔLĬCĒ, es, *sf.* 1; Ἑλίκη, *Elice, città marittima dell' Acaja, ingojata dalle aque.* Ov. Met. XV. 293; Pl. HN. IV. 6. = 2 *Da' Greci è così denominata l' Orsa maggiore, costellazione detta anche* Cynosura. *Ov. Fast.* III. 108; *Val. Flacc.* I. 17; *Cic. Acad.* IV. 20. = 3 *Ebbe pure un tal nome una delle cinquanta figliuole di Danao.* Hyg. Fab. 176. = 4 *Sorta di salice assai corto, pieghevole, ed atto a legare le opere intessute di vinchi, detto* ἑλίκη, *da* ἑλίσσω, *avvolgere.* Pl. HN. XVI. 69.

HĔLĬCHRȲSOS. V. **HELYOCHRISOS**, § 2.

HĔLĬCON, ōnis, *sm.* 3; Ἑλικών, *Elicona, monte della Beozia (che perciò appellasi* Heliconia*), presso alla città di Tespi ed al monte Parnaso, tra questo e Tebe, sacro alle Muse e ad Apollo.* Serv. ad V. G. III. 11; *che pur dice essere una delle due vette del Parnaso.* Id. ad Æn. VII 641; Ib. 10; Ov. Met. II. 219.

HĔLĬCŌNĬĂDES *ed* **HĔLĬCŌNĬDES**, um, *sf. pl.* 3 (*da* Ἑλικών, *Elicona*); *Eliconiadi, Eliconidi, le Muse a cui è consecrato il monte Elicona.* Luc. III. 1031; Pers. proœm. 4.

HĔLĬCŌNIS, ĭdis, *agg. f. da* Helicon; *eliconide, appartenente ad Elicona.* = 2 Heliconides, *sf. pl. le Muse. V. il voc. preced.*

HĔLĬCŌNĬUS, a, um, *agg. da* Helicon; *Eliconio, appartenente ad Elicona ed alle Muse.* Catull. LXI. 1; Ov. Amor. I. 1. 15; Claud. Laud. Serenæ. 10.

HĔLĬŎCALLIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* ἥλιος, *sole e* κάλλος, *bellezza*); ἡλιοκαλλὶς, *eliocallide, sorta d'erba, la medesima che quella chiamata* helianthes, *così denominata perchè, unto con essa il corpo, si rende più bello.* Pl. HN. XXIV. 102.

HĔLĬŎCĂMĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* κάμινος, *fornace*); ἡλιοκάμινος, *eliocamino, fornace solare, o stufa solare, fatta per modo che nel verno è riscaldata dal sole.* Pl. Ep. II. 17; Ulp. Dig. VIII. 2. 17.

HĔLĬŎCHRȲSOS *ed* **HĔLĬŎCHRYSON**, i, *sm. e n.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* χρυσός, *oro*); ἡλιόχρυσος, *eliocriso, nome di una sorta di erba.* Pl. HN. XXI. 38; ib. XXIX. 96. = 2 *Ne' citati luoghi di Plinio altri forse legg. meglio* helichrysos *ed* helichryson, *così come scrivesi* ἑλίχρυσος *presso Teocrito.* Edyll. I. v. 50, *da* ἕλος, *palude, e* χρυσός, *oro, perchè nasce in luogo palustre, ed ha il color dell' oro.*

HĔLĬŎDŌRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἥλιος, *sole, e* δῶρον, *dono; dono del sole*); *Eliodora, cognome rom.* Grut. Inscr. 1180. 6.

HĔLĬŎDŌRUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* δῶρον, *dono; dono del sole*); Ἡλιόδωρος, *Eliodoro, chirurgo, di cui parla Giovenale* VI. 373. = 2 *Eliodoro, retore e coetaneo d'Orazio.* Hor. Sat. V. 5. 3. = 3 *Eliodoro, celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 19. = 4 *Eliodoro, celebre scultore.* Id. ib. XXXVI. 4. = 5 *Eliodoro è anche cognome rom.* Grut. Inscr. 344. 3.

HĔLĬŎGĂBĂLUS. V. **ELAGABALUS**.

HĔLĬŎPŎLIS, is, *sf.* 3 (*da* ἥλιος, *sole, e* πόλις, *città*); Ἡλιόπολις, *od* Ἡλίου πόλις, *Eliopoli, città dell' Egitto, ne' confini dell' Arabia, dagli Egiziani antichi e moderni chiamata On.* Cic. ND. III. 21. = 2 *Eliopoli, città della Celesiria, ora Soria, oggi denominata Balbek.* Pl. HN. V. 18.

HĔLĬŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* ἥλιος, *sole, e* πολίτης, *cittadino*); Ἡλιοπολῖται, *Eliopolitani, abitanti di Eliopoli d' Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 67. = 2 Heliopolites nomos *sm.* (Ἡλιοπολίτης νομός), *prefettura di quella regione ov' è Eliopoli.* Id. ib. V. 9. = 3 *Chiamavasi grecam.* Ἡλιοπολίτης Ζεύς, *Giove Eliopolitano, il sole che gli Assirj adoravano come divinità.* Macr. Sat. I. 23.

HĔLĬŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Heliopolis; *eliopolitano, appartenente ad Eliopoli, città d'Egitto.* Amm. XVII. 4; Mur. Inscr. 231. 4. = 2 Heliopolitani, orum, *sm. pl.* 2; *Eliopolitani, abitanti di Eliopoli.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 542.

HĔLĬŎPON, i, *sn.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* ὤψ, ὠπὸς, *occhio; che ha l' occhio simile al sole*); ἡλίοπον, *eliopo, nome di un'erba, la medesima che quella detta* helitropium. *Apul. Herb.* 49.

HĔLĬŎSCŎPĬOS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* σκοπέω, *guardare*); ἡλιοσκόπιος, *elioscopio, sorta di titimaglio, colle foglie dell' erba portulaca, il cui seme è gratissimo ai colombi. È così denominato perchè le sue cime girano secondo il girar del sole.* Pl. HN. XXVI. 42. = 2 Helioscopion, ii, *sn.* 2; ἡλιοσκόπιον, *elioscopio, sorta di girasole.* Id. ib. XXII. 29. *Apulejo* Herb. 108 *il dice* Helioscopus.

HĔLĬŎSĔLĪNUM, i, *sn.* 2 (*da* ἕλειος, *palustre, e* σέλινον, *appio*); ἑλειοσέλινον, *elioselino, sorta d'appio d'una sola foglia e non irsuto, che nasce ne' luoghi palustri, differente da quello ch' è detto* oreoselinum, *da* ὄρος, *monte, perchè nasce ne' monti. Avvene una terza specie, che nasce ne' luoghi secchi, simile al primo, ma più grande, appellato* hipposelinum, *da* ἵππος, *che unito ad altra voce è accr.* Pl. HN. XIX. 37; Pall. V. 3.

HĔLĬŎSTRŎPHON, i, *sn.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* στρέφω, *rivolgere*); *eliostrofo, erba, la stessa che malva erratica di cui parla Apulejo.* Herb. 40.

HĔLĬŎTRŎPĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥλιος, *sole, e* τρέπω, *volgere*); ἡλιοτρόπιον, *eliotropio, elitropio, girasole, erba solare, così detta perchè volta sempre al sole, gira con esso.* Varr. RR. I. 46; Pl. HN. II. 41; XXII. 29. = 2 *Scrivesi anche* helitropion. V. **HELIOPON**. = 3 *È pure così detta una sorta di gemma.* Pl. HN. XXXV. 60. *Capella* I, p. 20 *la chiama anche* helitropios.

HĔLISSUS *o* **HELYSSOS**, i, *sm.* 2; *Elisso, fiume dell' Attica.* Stat. Teb. IV. 52.

HELĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Elio, nome della foce occidentale del Reno, o del Vaale.* Pl. HN. IV. 15.

HĔLĬUS, ĭi, *sm.* 2; ἥλιος, *elio, sole.* Helius, helia (*sole, luna*) Not. Tir. p. 161. = 2 *È altresì cognome rom.* Inscr. ap. Fabr. p. 206, n. 50.

HĔLIX, ĭcis, *sf.* 3 (*da* εἱλίσσω, *avvolgere, circondare*); ἕλιξ, *ed* εἵλιξ, *elice, sorta d'ellera sterile.* Pl. HN. XVI. 62. = 2 *È anche una sorta d'ornamento ne' capitelli d' ordine corinzio.* Vitr. IV. 1.

HELLĂDĬCUS, a, um, *agg.* (*da* Ἑλλὰς, *Ellade, Grecia*); Ἑλλαδικός, *elladico, greco.* Pl. HN. XXXV. 7.

HELLĂDĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* Ἑλλὰς, *Ellade, Grecia; ed è lo stesso che* Græcanicus); *Elladio, cognome di libertino.* Mur. Inscr. 899. 4.

HELLĀNĬCĒ, es, *sf.* 1; *Ellanice sorella di Clito, nutrice di Alessandro M.* Curt. VIII. 1.

HELLĀNĬCUS *ed* **HELLĒNĬCUS**, i, *sm.* 2 (*da* ἑλληνικὸς, *ellenico, greco*); *Ellanico, Ellenico, cognome rom.* Mur. Inscr. 1342. 8; Grut. 250, col. 2. = 2 Hellanicus, i, *sm.* 2; Ἑλλανικός, *Ellanico, storico lesbio, un po' più antico di Erodoto.* Cic. Or. II. 12; Gell. XV. 23. = 3 *Vi fu un altro Ellanico Milesio.* Suid. in Ἑλλανικός, Voss. Hist. Gr. I. 1; IV. 5. = 4 *Fu pur detto Ellanico l' ottavo ed ultimo fra i Chiliarchi nella Satrapena.* Curt. VIII. 1.

HELLAS, ădos, *sf.* 3 (*da* Ἕλλην, *Ellene*); Ἑλλὰς, *Ellade, Grecia, e particolarmente la parte mediterranea di essa, ch' è più spaziosa, toltone il Peloponneso.* Pl. HN. IV. 11; Mela II. 3. = 2 *Qualche volta fu così denominata la Tessaglia.* Pl. HN. IV. 14. = 3 *Ellade, nome di donna.* Hor. Sat. II. 3. 278.

HELLĒ, es, *sf.* 1; Ἕλλη, *Elle, figliuola di Atamante re de' Tebani.* V. **PHRIXUS**. *Col.* X. 156. = 2 Hellis *genit. per* Helles. *Sidon. Carm.* IX. 41; *ma da non imitarsi.*

HELLĔBŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* helleboro.

HELLĔBŎRĪNĒ, es, (*da* ἐλλέβορος, *elleboro*); ἐλλεβορίνη, *elleborina, erba simile all' elleboro, piccola e di corte foglie, buona per le malattie di fegato, e per antidoto.* Pl. HN. XIII. 35; XXVII. 52.

HELLĔBŎRĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* ἐλλέβορος, *elleboro*); ἐλλεβορίτης, *elleborite, vino condito coll' elleboro.* Pl. HN. XIV. 19, n. 5.

HELLĔBŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* helleborus; *purgar coll' elleboro.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 3 a med. = 2 *P. fut. pass.* helleborandus. *Id. ib.*

HELLĔBŎRŌSUS, a, um, *agg. da* helleboro; *chi ha preso l' elleboro in troppa quantità, onde in sign. fig. vale folle, insano.* Pl. Rud. IV. 3. 67.

HELLĔBŎRUS *ed* **HELLĔBŎRUM**, i, *sm. e n.* 2; ἐλλέβορος, *elleboro, sorta d'erba (in lat.* veratrum) *reputata giovevole per espellere gli umori nocivi che infestano la sede delle facoltà dell' anima, onde s' appresta ai malinconici, ai furiosi ed agl' infermi di epilessia.* V. G. III. 451; Pl. HN. XXV. 94. = 2 *Scrivesi anche senza l' aspirazione, come sogliono spesso i Greci.*

HELLEN, ēnis, *sm.* 3; Ἕλλην, *Ellene, figliuolo di Deucalione re di Tessaglia, dal quale i Greci furono detti* Ἕλληνες, *Elleni.* Pl. HN. IV. 14.

HELLĒNĬCUS. V. **HELLANICUS**.

HELLĒNISMUS, i, *sm.* 3 (*da* Ἕλληνες, *Greci*); ἑλληνισμός, *ellenismo. Secondo i grammatici intendesi quella locuzione, che partendosi dall' uso latino, segue le leggi dell' idioma greco, come* certare alicui, certus salutis, desine querelarum, triste lupus stabulis, celera Grajus, torva tuens, ὑπόδρα ἰδών. *V. Æn.* VI. 467; Val. Fl. II. 55; Hom. Il. I. 148. = 2 *È vocabolo del tutto greco, e dee usarsi alla greca.*

HELLESPONTĬĂCUS *ed* **HELLESPONTĬUS**, a, um, *agg. da* Hellespontus; *ellespontiaco, appartenente al mare od alla regione dell' Ellesponto.* V. G. IV. 3; Cic. Fam. XIII. 53.

HELLESPONTĬAS, æ, *sm.* 2; Ἑλλησποντίας, *Ellespontia; così da alcuni è detto il vento Greco di levante,* Cæcias, *secondo Plinio* HN. II. 46.

HELLESPONTĬUS. V. **HELLESPONTIACUS**.

HELLESPONTUS, i, *sm.* 2 (*da* Ἕλλη, *Elle, e*

ποντος, mare); Ἑλλήσποντος, *Ellesponto, stretto di Gallipoli, Braccio di S. Giorgio, mare, o stretto del mare fra la Tracia e l'Asia minore Ebbe cotal nome da Elle figliuola d'Atamante re di Tebe, che cadutavi, vi s'annegò.* = 2 *Ellesponto è pure una regione dell'Asia, e parte della Misia esposta al detto mare tra la Bitinia e la Frigia.* Pl. HN. IV. 11; Ib. XII. 2; Mela I. 1.

HELLOPES, um, *sm. pl.* 3; *Ellopi, popoli dell'Epiro, vicino a Dodona.* Pl. HN. præf. 4.

HELLUS, i, *sm.* 2 (*da ἑλλός, mulo, o cerbiatto*); *Ello, nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 305, tab. 100 (*ove è scritto coll' aspirazione, sebbene in greco non vi sia*)

HELLUSII, ōrum, *sm pl.* 2; *Ellusii, popoli della Germania.* Tac. G. 46.

HELMODENES, um, *sm. pl.* 3; *Elmodeni, popoli dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

HĔLOPS, ŏpis, *ed* **HĔLŎPĔ**, es, *sm.* 3 *e f.* 1 (*da ἔλοψ, od ἔλλοψ, muto*); *elope, pesce di squisitissimo sapore che si pesca nel mar di Panfilia, ed è diverso dall' altro ch' è detto* acipenser. *Ov. Fr. Halieut.* 96; *Col.* VIII. 16; *Pl. HN.* IX. 27. XXXII. 54. *Gell.* VII. 16. = 2 Helops *è pure cognome rom.* Grut. Inscr. 585. 8. = 3 *Scrivesi anche* elops *ed* ellops, *secondo la greca etim.*

HELORUM. V. **ELORUM**.

HELOS, *n.*?; Ἕλος, *Elo, luogo o città del Peloponneso, in Elide, presso il fiume Alfeo.* Pl.HN. IV. 5.

HĔLŌTES, um, *sm pl.* 3 (*dall' inus.* ἕλω, *prendere*); εἵλωτες, *ed* εἱλῶται, *Iloti, schiavi publici dei Lacedemoni, condannati particolarmente ad arare e coltivare i campi. Pausania porta opinione che gl' Iloti fossero così chiamati da* Ἕλος *città marittima del Peloponneso* (Paus. I. III. 120) *distrutta dai Lacedemoni, che menarono schiavi i servi abitanti.* Nep. Paus. III; Liv. XXXIV. 27.

HELPĬDĒPHŎRUS, a, um, *agg.* (*da* ἐλπίς, *speranza, e* φέρω, *portare; che porta la speranza*), *Elpideforo, cognome rom.* Grut. Inscr. 1001 (*ov' è scritto con aspirazione che nel greco non ha luogo*)

HELPIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* ἐλπίς, *speranza*); *Elpide, cognome rom* Grut. Inscr. 1150.

HELPIZŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἐλπίζω, *sperare, onde il p. fut* ἐλπίζουσα); *Elpizusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 705. 5.

HĔLŪĀTĬO *od* **HELLŪĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* heluor; λαγνυμός, *gozzoviglia, ghiottornia.* Cic in Senat. 6.

HĔLŪĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* heluor; *mangione, ghiottone, lo stesso che* heluo. *Tert.* Bayl. Auct.

HĔLŪĀTUS, a, um, *pp. dep. di* heluor.

HELUCUS. V. **ELUCUS**.

HĔLŪO *od* **HELLŪO**, ōnis, *sm* 3, *da* eluo (*appostavi l'aspiraz.*); λαφύκτης, ἄσωτος, *mangione ghiottone, dissipatore, sparnazzatore, chi con eccessive spese consuma le sue sostanze.* Impurus heluo. *Cic. Agr.* I. 1 — immanis. *Id. Sen.* 6 — spurcissimus. *Id. Dom.* 10. = 2 *Trasl.* Helluo patriæ (*depredatore della patria*) Id Sex. 11 — librorum (*chi mai non si appaga di legger libri*) V. **HELUOR** § 1.

HĔLŪOR *od* **HELLŪOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1. *da* heluo; λαφύσσω, *divorare, consumare col ventre* Quid? tu meo periculo, gurges ac vorago patrimonii, heluabare? *Cic Sext* 52. = 2 *Trasl.* Heluari libris (*divorare i libri, cioè non saziarsi mai di leggerli*) Id. Fin. III. 2 (*dove altri legg* heluo librorum) — 3 *P. pass. dep.* heluatus *Id Dom.* 5

HELUS *od* **HELUSA** (*altri legg* **HELESA**), *arcais. da* holus, *ortaggio, lo stesso che* holus *ed* holera *Fest*

HELVA, æ *sf* 1 *il cui diminut è* helvella, *specie di ortaggio, e pare lo stesso che* helus *ed* holus *Fest*, *Elva, cognome antichissimo della gente Ebuzia* Liv IV. 11. = 2 *Scrivesi anche* Elva

HELVACEA, æ, *sf* 1, *da* helvus; *elvacea, sorta di ornamento latino così detto dal colore tra il bianco e il rosso.* Fest — *Pare tuttavia doversi interpretare non per ornamento, ma per condimento, da* helvella, *specie di ortaggio.*

HELVECONÆ, arum, *od* **HELVECONES**, um, *sm* 1 *o* 3. *Elveconi, popoli della Germania* Tac Germ 43 *dove trovasi l'acc* Helveconas,

HELVELLA *od* **HELVILLA**, æ, *sf* 1, *dim da* helus (*arcais.*) *per* holus *od* olus; *elvella, sorta di ortaggio piccolissimo.* Fest.

HELVĔNĀCĂ (vitis), *sf.*; *elvenaca, sorta di vite più fertile d'ogni altra, che ama l' aria marina e la rugiada.* Pl. HN. XIV. 4, n. 5. = 2 *Trovasi anche n.* Helvenacum (*sott.* vinum), *vino elvenaco.* Id. ib. XXIII. 21. = 3 *Come aggett.* Helvenacus. *Col.* V 5 *a med.*

HELVĔNĀCĬUS *od* **HELVĔNĀCUS**, a, um, *agg. da* Helvenaca; *appartenente alla vite elvenaca.* Col. III. 2 a med.

HELVĔNĀCUS. V. **HELVENACA**, § 3.

HELVĔLŎLUS. V **HELVOLUS**.

HELVETII, ōrum, *sm. pl* 2; *Elvezj, ora Svizzeri, popoli dell'antica Gallia Lionese, oggi della Germania superiore, la cui regione è detta* Helvetia. *Cic. Prov. Cons.* 13. = 2 *Come aggett.* Cæs BG. I. 2.

HELVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Helvius; *elviano, appartenente ad Elvio Pertinace imp. rom.* Capitol. Pertin. 15; Grut. Inscr. 379. 7.

HELVĬCUS, a, um, *agg. da* Helvii, orum; *elvico, appartenente ad Alba degli Elvj* (Alba Helviorum), *città mediterranea della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 5; XIV. 13.

HELVIDĬUS, i, *sm.* 2; *Elvidio, nome proprio rom., come* Helvidius Priscus (*Elvidio Prisco*) Tac. Ann. 12; Juv. V. 36; Svet. Dom. 10; Pl. Ep. IX. 13 extr. = 2 *Publio Elvidio Rufo, cavaliere rom.* Cic Cluent. 70.

HELVII, ōrum, *sm. pl* 2; *Elvj, popoli della Gallia Narbonese, abitanti presso il fiume Rodano, nel luogo ora detto le Vivarais. La loro capitale fu* Alba Helviorum. *Cæs. BG.* VII. 75; *Pl. HN.* III. 5; XIV. 1.

HELVĪNUS. V. **HELVOLUS**, § 2.

HELVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Elvio, nome proprio di personaggi romani, come Q. Elvio Cinna, poeta, amico di Catullo.* V. **CINNA**; *L. Elvio Lamia.* Cic. de Or. II. 65 (*come si legge in alcune edizioni*) = 2 Helvia, æ, *sf.* 1; Ἑλβία, *Elvia, nome di donna. - Così chiamossi la madre di Cicerone* (Plutarch. in Cic.), *e la madre di Seneca il filosofo.* Bayl. Auct.

HELVŎLUS *od* **HELVĔŎLUS**, a, um, *agg. dim. da* helvus; *chiaretto.* Helvolæ uvæ, *diconsi le uve che hanno un color medio fra il purpureo ed il nero.* Col. III. 2 a med.; Pl. HN. XIV. 4, n. 4. = 2 *Presso Plinio* (HN. XIV. 45) *per* helvolum *trovasi* helvinum, *come se derivasse dall'agg.* helvinus, a, um.

HELVUS, a, um, *agg.*; *color rosso pallido; color medio fra il bianco ed il rosso.* Varr. RR. II. 5.

HELXĪNĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἕλκω, *trarre*); ἑλξίνη, *elsine, sorta d' erba assai rara colla radice fogliosa, la cui cima contiene una lacrima di piacevole sapore detta* acanthice mastiche. *Pl HN* XXI. 56. = 2 *V' è n'ha un'altra, detta anche* perdicium (*perchè di essa particolarmente si cibano le pernici*) *co' semi fatti come le punte delle lappole, che facilmente s'attaccano alle vesti.* Id ib. XXII. 19.

HEM, *interj. che serve ad esprimere varj affetti, come di chi chiama o avverte.* Hem, istæc volo ergo vos commeminisse omnia (*or via, io voglio che di tutto questo vi ricordiate*) Pl. Pœn. III 4. 16. = 2 *Di chi mostra, accenna, addita.* Hem Davum tibi (*eccoti Davo*) Ter. Andr. V. 2. 1. = 3 *Di chi si duole e geme.* Hem, misera occidi (*aimè, tapina, io son perduta*) Id. Eun. V. 1 11. = 4 *Di chi si sdegna e s'adira.* Hem quid ais, scelus? (*olà, che dici, o capestro!*) Pl. Ps. 1. 2. 22. = 5 *Di chi percuote.* Hem tibi pro maledictis istis (*questo per la tua male dica lingua*) Id. Curc. I. 3. 39. = 6 *Di chi ammira o fa le meraviglie.* Hem, quid ego audio! (*oh che ascolto!*) Id. Pœn. V. 2 86. = 7 *Di chi si rallegra* Hem, Pamphile, optime te mihi offers (*oh Panfilo, la tua giunta mi va a capello*) Ter. Andr. IV. 2. 3. = 8 *Di chi rende risposta.* Hem, quid est? (*che è, che avviene?*) Id Adelph II. 4 17. = 9 *Di chi si ricorda.* Hem, scio jam quid vis dicere (*ah sì, ben mi sovviene quel che tu voglia dirmi*) Pl. Mil. I. 1. 156. 10 *Di chi è angosciato ed afflitto.* Hem, biduum hic Manendum est soli sine illa (*ah debbo qui trattenermi due giorni solo, e senza di lei*) Ter Eun IV. 2. 8. = 11 *Serve talvolta anche all'ironia* Hem, si quid velis, Huic mandes, quod quidem recte curatum velis (*se vuoi cosa che sia fatta come si deve, danne impresa a costui*) Id. Phorm IV. 4. 7.

HEMASĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Emasini, popoli antichi della Dalmazia.* Pl. HN. III. 12.

HĒMĔRĒSIOS, ĭi, *sm. e f.* 2 (*da* ἡμέρα, *giorno*); ἡμερήσιος, *di un giorno.* Pl. HN. XXXV. 40.

HĒMĔRĪNUS, i, *sm* 2 (*da* ἡμέρα, *giorno;* ἡμερινός, *diurno*); *Emerino, nome di schiavo rom.* Fabr. Inscr. p. 351, n. 8.

HĒMĔRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* ἡμέρα, *giorno*); ἡμερίς, *emeride, sorta d'albero ghiandifero, che produce una ghianda grossissima ed ottima galla.* Pl. HN. XVI. 8. = 2 *È pure cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 517, n. 410.

HĒMĔRŎBĬOS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ἡμέρα, *giorno, e* βίος, *vita*; ἡμερόβιος, *che ha un sol giorno di vita*); *emerobio, volatile quadrupede che nasce intorno al solstizio presso Ipani, fiume del Ponto.* Pl. HN. XI. 43.

HĒMĔRŎCALLES, is, *sm.* 3 (*da* ἡμέρα, *giorno, e* κάλλος, *bellezza*); ἡμεροκαλλές, *emerocalle, sorta di giglio che dura un sol giorno.* Pl. HN. XXI 33.

HĒMĔRŎDRŎMI, ōrum, *sm.* 2 (*da* ἡμέρα, *giorno, e* δρόμος, *corso*); ἡμεροδρόμοι, *emerodromi, corrieri, lacchè, que' che in un sol giorno percorrono lungo cammino.* Liv. XXXI. 24.

HĒMĔRŎTON, i, *sm.* 2 (*da* ἡμερότης, *dolcezza*); *emeroto, erba, la stessa che quella detta* centaurea major. *Apul. Herb.* 34.

HĒMĬCILLUS, i, *sm.* 2; *emicillo, mezzo asino, vocabolo d'ingiuria.* Cic. Att. XIII. 51 (*ove altri in gr. legg.* μικκύλος, *piccolino*) = 2 *È pure un cognome rom.* Nummus in G. Flavia apud Eckhel D. N. V. T. V, p. 213.

HĒMĬCRĀNEUM *od* **HĒMĬCRĀNĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* κρανίον, *capo*); ἡμικρανίον, *emicrania, micrania, malattia che affligge la metà del capo.* Pl. Val. I. 8; Marc. Empir. 2.

HĒMĬCRĀNĬDUS, a, um, *agg. da* hemicraneum; *emicranico, che soffre la micrania.* Oct. Hor. II. 21.

HĒMĬCYCLĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* κύκλος, *circolo, onde* κύκλιος, *circolare*); ἡμικύκλιον, *semicircolo, lo stesso che* hemicyclus. *Vitr.* IX. 8. = 2 *Sorta d'orologio di forma circolare.* Id. IX. 9. = 3 *Mensa semicircolare, o luogo ove son disposte le sedie in semicerchio, su cui sedevano que' che conversavano insieme.* Sid. Ep. II. 2.

HĒMĬCYCLUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* κύκλος, *circolo*); ἡμίκυκλος, *semicircolo, semicerchio.* Pl. Ep. V. 6 a med. = 2 *Luogo ove son disposte le sedie in cerchio per adagiarvisi le persone.* Cic. Amic. 1 (*ove per* hemicyclo *altri legg.* hemicyclio)

HĒMĬCȲLINDRUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* κύλινδρος, *cilindro*); *mezzo cilindro.* Vitr. IX. 3.

HĒMĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἥμισυ, *metà*); ἡμίνα, *emina, foglietta, sorta di misura della capacità di mezzo stajo, o vaso di tal capacità. È detta medesimamente* cotyla. *Rhem Fann. de ponderib.* 67; *Pl. Mu.* III. 2. 18; *Pers.* I. 29, *Juv.* X. 12. = 2 *L'emina era una misura che faceva la dodicesima parte del congio.* Cato RR. 57. = 3 *Fu anche cognome rom.* Pl. HN. XIX. 1. 6; Prisc. IX, p. 868 Putsch.

HĒMĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* hemina; κοτυλιαῖος, *che è della misura d'una foglietta; e trasl. piccolezza, cosa di poco momento.* Quint. VI. 3 a med.

HĒMĬŎLĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, ed* ὅλος, *tutto*); ἡμιόλιος, *sesquialtero, proporzione aritmetica che contiene qualche numero intero, più la metà di esso.* Gell. XVIII. 14; Vitr. III. 1. = 2 Hemioliæ, ārum, *sf. pl.* 1; *specie di navi.* Gell. X. 25 (*ove altri legg. diversamente*)

HĒMĬŎNĬON, ĭi, *sn.* 2; ἡμιόνιον, *emionio, erba, la stessa che quella detta* asplenum. *Pl. HN.* XXVII. 17; *Apul. Herb.* 56.

HĒMĬSPHÆRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* σφαῖρα, *sfera*); ἡμισφαίριον, *emisfero, mezza sfera, la metà del cielo, o della terra, o d'una ruota.* Varr RR. III. 5 in fin.; Macr. Somn. Scip. 1. 6. = 2 *Cupola.* Vitr. V. 10 in fin.

HĒMISTĬCHĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* στίχος, *verso*); ἡμιστίχιον, *emistichio, mezzo verso.* Ascon. in Verr. II. 1. 18.

HĒMĬTHEUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* θεός, *dio*); ἡμίθεος, *semideo, eroe.* Cæsari Hemitheo *Balbus Macer ap. Serv. ad V. Ecl.* IX. 47.

HĒMĬTŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* τόνος, *tono, ritmo*); ἡμιτόνιον, *semitono.* Vitr. V. 4.

HĒMĪTRĬGLȲPHUS, i, *sm.* 2 (*da* ἥμισυ, *metà, e* τρίγλυφος, *triglifo*); ἡμιτρίγλυφος, *metà del triglifo.* Vitr. IV. 3.

HĒMĪTRĬTÆUS, i, *agg.-sost. m.* 2 (*da* ἥμισυς, *mezzo, e* τριταῖος, *terzo, quasi* semitertianus, *sott.* πυρετός, *febre*); ἡμιτριταῖος, *febbre terzana doppia, più perniciosa della semplice.* Cels. III. 3 (*in gr.*); Mart. XIX. 21; Seren. Sammon. 52. = 2 *Anche chi è molestato da tal febre.* Mart. IV. 81.

HĒMĪTRĪTÆĬCUS, a, um, *agg. lo stesso che* hemitritæus. *Marc. Empir.* 30 *a med.; Cæl. Aur. Acut.* II. 10 *a med.*; *Tard.* I. 4.

HĒMO *od* **HĒMON**, ōnis, *sm.* 3 (*arcais.*), *lo stesso che* homo. *Fest.*

HĒMŌNĀ, æ, *agg. f.* (*arcais.*), *lo stesso che* humana. *Fest.*

HEMŌNĀ, **ÆMŌNĀ** *od* **EMŌNĀ**, æ, *sf.* 1; *Emona, città del Norico o della Pannonia superiore vicino al fiume Quieto, ora denominata Laybach nella Carniola, anticam.* Julia Æmona. *Inscr. ap. Maff. Mus. Ver.* 225. 7; *Pl. HN.* III. 28.

HĒMŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hemona; *emonense, appartenente ad Emona del Norico, e forse meglio* Æmonenses, ium, *sm. pl.* 3. Inscr. ap. Stancovichium (*Anfiteatro di Pola*) p. 118.

HEMUATI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Emuati, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

HENDĔCĀSYLLĀBUS, i, *sm.* 2 (*da* ἕνδεκα, *undici, e* συλλαβή, *sillaba*); ἑνδεκασύλλαβος, *endecasillabo, specie di verso composto di undici sillabe, cioè di uno spondeo, di un dattilo e tre corei, che dicesi anche* phaleucium, *dal nome del suo inventore Faleco.* Cat. I. 1. = 2 Sapphicum hendecasyllabum *è un' altra maniera di verso composto d'un coreo, d'uno spondeo, d'un dattilo e due corei.* Hor. Od. I. 2; Pl. Ep. IV. 14; Catull. XII. 10. = 3 *Havvi altre maniere d'endecasillabi.* V. Diom. III, p. 509 Putsch.

HENDȲĀDYS *od* **ENDȲĀDYS**, is, *sf.* 3 (*voce gr. da* ἓν διὰ δυοῖν, *uno per due*); *endiade, figura poet. colla quale si esprime un nome invece di due, o si dividono in due, come in Tibullo* tum succos herbasque dedi, *per* succos herbarum. *Tib.* I. 7. 13.

HĔNĔTI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐνετοί, *Eneti, popoli della Paflagonia, da cui in Italia trassero il nome i Veneti, secondo che opina Cornelio Nipote.* Pl. HN. V. 2.

HĔNĔTĬĀ, æ, *sf.* 1; Ἐνετεία, *Enezia, così fu anticamente chiamata quella regione che pur dicevasi Venezia.* Serv. ad Æn. I. 247. V. **HENETI**, cf.; Pl. HN. IV. 19; Liv. I. 1.

HĒNĬŎCHI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* ἡνία, *redina, ed* ἔχω, *avere*); Ἡνίοχοι, *Eniochi, popoli feroci della Sarmazia asiatica che trassero il nome e l'origine da Amfito e Telchio aurighi di Castore e Polluce.* Pl. HN. VI. 5; Val. Fl. VI. 42; Sen. Thyest. 1034.

HĒNĬŎCHĬUS, a, um, *agg. da* Heniochi, orum; Ἡνιόχιος, *eniochio, appartenente agli Eniochi.* Pl. HN. VI. 10.

HĒNĬŎCHUS, a, um, *agg. da* Heniochi, orum; *eniochio.* Ov. Pont. IV. 10. 26.

HĒNĬŎCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ἡνία, *redina, ed* ἔχω, *avere*); Ἡνίοχος, *Enioco, nome imposto ad Erittonio, inventore de' cocchi.* Pl. HN. XVIII. 74; Manil. I. 361; Hygin. Astron. III. 12.

HENNENSIS. V. **ENNENSIS**.

HĔNŌSIS, ĕos, *sf.* 3 (*da* ἑνόω, *adunare, onde* ἕνωσις, *adunanza, unione*); Ἕνωσις, *Enosi, nome di uno degli Eoni dell' eretico Valentino.* Tert. adv. Valent. 8.

HĔNŌTES, ētos, *sf.* 3 (*da* ἑνότης, *unità*); *Enote, uno degli Eoni dell'eretico Valentino.* Tert. adv. Valent. 37.

HĔORTĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἑορτή, *giorno festivo, lieto, solenne*); *Eorte, cognome rom.* Mur. Inscr. 1551. 10.

HĒPAR, ătis, *sm.* 3 (*da* ἧπαρ, *fegato*); *epate, pesce del genere delle locuste.* Pl. HN. XXXIII. 53. = 2 Hepar *in latino si prende per fegato, come suona in greco.* Marc. Empir. XIV. in fin. = 3 *Trovasi anche* epar, *ma è meglio con l' aspirazione.*

HĒPĂTĀRĬUS, a, um, *agg. da* hepar; ἡπατικός, *appartenente al fegato.* Morbus hepatarius *in sign. fig. presso Plauto è il mal d' amore.* Pl. Curc. II. 1. 21.

HĒPĂTĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* ἧπαρ, *fegato*); *le interiora.* Lucil. ap. Non. II. 39; Petr. Sat. 66.

HĒPĂTĬCUS *ed* **ĒPĂTĬCUS**, a, um, *agg. da* hepar; ἡπατικός, *epatico, fegatoso, che soffre mal di fegato.* Cels. IV. 8; Pl. HN. XX. 55.

HĒPĂTĪTIS, is, *sf.* 3 (*da* ἧπαρ, *fegato*); ἡπατῖτις, *epatite, gemma così detta dalla figura del fegato.* Pl. HN. XXXVII. 31.

HĒPĂTĪZON, ontis, *agg. n.* 3 (*da* ἡπατίζω, *ritrarre al colore del fegato*); ἡπατίζον, *che ha il colore del fegato, onde* æs hepatizon *è il bronzo che ha un tal colore.* Pl. HN. XXXIV. 3.

HEPHÆSTĬĀ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* πόλις, *città, da* Ἥφαιστος, *vulcano*); Ἡφαιστεία, *Efestia, città dell'isola di Lenno.* Liv. III. 35; Pl. HN. IV. 12.

HEPHÆSTĬĂDES, um, *agg.-sost. f. pl.* 3 (*sott.* insulæ) (*da* Ἥφαιστος, *vulcano*); Ἡφαίστειαι, *Efestiadi, Efestie, isole dette Vulcanie ed anche Eolie vicino alla Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

HEPHESTĬI (montes), *sm.* 2; *monti Efestj nella Licia, vicino alla città Efestio.* Pl. HN. II. 106.

HEPHÆSTĬON *od* **HEPHESTĬO**, ōnis, *sm.* 3; Ἡφαιστίων, *Efestione, uno dei generali di Alessandro M.* Nep. Eum. 2; Curt. X. 4. = 2 *Efestione, alessandrino grammatico.* Suidas. = 3 Hephæstion *è pure un'erba detta* scelerata. *Apul. Herb.* 8. = 4 *È anche una città della Licia.* V. **EPHESTIUM**.

HĒPHESTĪTIS, is, *sf.* 3; ἡφαιστῖτις, *efestite, gemma che ha la natura dello specchio nel riflettere le imagini, sebbene sia fiammeggiante.* Pl. HN. XXXV. 60.

HEPHÆSTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Efestio, città della Licia.* Pl. HN. V. 27. = 2 *Leggesi anche* Hephestion. *Sen. Ep.* 79.

HEPSĒMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* ἕψω, *cuocere*); ἕψημα, *essema, sapa, mosto ridotto alla terza parte cuocendolo.* Pl. HN. XIV. 1.

HEPTĂCHORDOS, i, *sm.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* χορδή, *corda*); ἑπτάχορδος, *ettacordo, che ha sette corde. Questo fu un cognome rom.* Val. Max. VII. 8, n. 7.

HEPTĂCHRŎNUS, a, um, *agg.* (*da* ἑπτά, *sette, e* χρόνος, *tempo*); *ettacrono, che consta di sette tempi, lo stesso che* heptasemus. *Marius Vict. p.* 2483 *Putsch.*

HEPTĀGŌNĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ἑπτά, *sette, e* γωνία, *angolo*); *Ettagonie, nome d'un luogo presso Sparta, come a dir sette angoli.* Liv. XXXIV. 38.

HEPTĂMĔTRUM, i, *sn.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* μέτρον, *misura*); ἑπτάμετρον, *ettametro, verso eroico che consta di sette piedi.* Diom. III, p. 512 Putsch.

HEPTĂPHŌNOS, i, *sf.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* φωνή, *voce*); *Ettafono, portico di Olimpia, fatto per modo che la stessa voce per sette volte era da esso ripetuta.* Pl. HN. XXXVI. 23.

HEPTĂPHYLLON, i, *sn.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* φύλλον, *foglia*); ἑπτάφυλλον, *ettafillo, settefoglio, erba ch'è denominata dal numero delle foglie.* Apul. Herb. 116.

HEPTĂPLEUROS, i, *sm.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* πλευρόν, *lato*); ἑπτάπλευρος, *ettapleuro; ed è così denominata la piantagine maggiore, rinchiusa nelle foglie dei lati che sono sette.* Pl. HN. XXXV. 39.

HEPTAPŎROS *od* **HEPTAPŎRUS**, i, *sm.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* πόρος, *passaggio, varco*); Ἑπτάπορος, *Ettaporo, fiume della Troade.* Pl. HN V. 30.

HEPTĂPȲLOS, i, *sm. e f.* 2, *ed*

HEPTĂPȲLUS, a, um, *agg.* (*da* ἑπτά, *sette, e* πύλη, *porta*); ἑπτάπυλος, *ettapilo, che ha sette porte.* Apul. Met. IV; Hyg. Fab. 275.

HEPTAS, ădis, *sf.* 3 (*da* ἑπτά, *sette*); ἑπτάς, *ettade, numero settenario.* Capell. VII, p. 141; Macr. Somn. Scip. I. 6 (*in gr.*)

HEPTĀSĒMUS, a, um, *agg.* (*da* ἑπτά, *sette, e* σῆμα, *nota*); ἑπτάσημος, *ettasemo, ch'è composto di sette tempi, lo stesso che* heptachronus. *Diom.* III, *p.* 105 *Putsch.*

HEPTASTĀDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἑπτά, *sette, e* στάδιον, *stadio*); ἑπταστάδιον, *ettastadio, terrapieno che si stende nel mare per lo spazio di sette stadj, per cui l'isola di Faro fu agevolmente congiunta al continente.* Amm. XXII. 16.

HEPTĀTEUCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ἑπτά *e* τεῦχος, *libro*); ἑπτάτευχος, *ettateuco, che contiene sette volumi; e così si chiamano i cinque libri di Mosè, ossia il Pentateuco, in un col libro di Giosuè e con quello de' Giudici, compresovi quello di Ruth; che se si considerano separati, il loro complesso si dice* octateuchus, *cioè otto libri.* Sid. Ep. V. 15.

HEPTĒRES, is, *sf.* 3 (*da* ἑπτά, *sette, ed* ἐρέσσω, *remigare*); ἑπτήρης, *nave che ha sette ordini di remi.* Liv. XXXVII. 23; XXIV. 30.

HEPTHĒMĬMĔRIS, is, *sf.* 3 (*da* ἑπτά *e* ἥμισυ, *metà, e* μερίς, *divisione o parte*); *ettemimeride, quasi* semiseptenaria; *specie di cesura ne' versi eroici, ossia esametri che contiene tre piedi ed una sillaba la quale termina il vocabolo, e che essendo breve, per licenza poetica si fa lunga, come in Virgilio* (Æn. XII. 13) - Congredior, fer sacra pater, et concipe fœdus. *Serv. in Centim. p.* 1817 *Putsch.*; *Diom.* III. 496.

HEQUÆSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Equesi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3 (*ed. Hard.*) Bayl. Auct.

HĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* herus; οἰκοδέσποινα, κυρία, *padrona, madre di famiglia, ed ordinariamente dicesi riguardo ai servi ed alle serve.* Ter. Adelph. III. 1. 8. = 2 *I Greci col nome di* Hera, Ἥρα, *chiamano Giunone, d'onde trasse il nome la città* Heretum, *secondo che dice Solino.* Inscr. ap. Fea. (*Fram. de' Fast. cons.*) II, p. 88. = 3 *Intendesi pure per signora nel signif. con cui gli amanti chiamano le loro amiche.* Ov. Her. IX. 77. = 4 *In generale padrona, signora, colei che ha la soprintendenza.* Val. Fl. VII. 313. = 5 *Nel genit. sing.* herai *per* heræ. *Aus. Edyll.* VII. 5.

HĔRĂCLĂ, æ, *sm.* 1, *ed* **HĔRĂCLES**, ĕtis, *sf.* 1 *e* 3 (*da* Ἡρακλῆς, *Ercole*); *Eracla ed Eraclete, cognome rom.* Grut. Inscr. 240, col. 1, *ed* ap. Spon. Miscell. p. 237.

HĔRĂCLĔĂ, æ, *sf.* 1; Ἡράκλεια, *Eraclea, nome di alcune città in varie regioni.* = 2 *Eraclea del Ponto ebbe il nome e l'origine da Ercole Argivo.* Mela I. 29. = 3 *Eraclea nella Magna Grecia detta alcuna volta Siri, posta nel golfo di Taranto.* Liv. I. 18; VIII. 24; Cic. Arch. 4; Mela II. 4; Pl. HN. III. 11. = 4 *Eraclea nella Bitinia presso al fiume Lico.* Mela I. 19; Pl. HN. VI. 1. = 5 *In Siria nella Seleucide.* Id. ib. V. 20. = 6 *Nella Tracia presso la Propontide, già detta Perinto.* Just. VI. 3; Pl. HN. IV. 11. = 7 *Eraclea che fu in sulla spiaggia maritima della Venezia, città distrutta, dopo di che fu posta Città Nuova.* Mela II. 4; Cf. Steph. Byz. in Ἡράκλεια. = 8 *Nella Sicilia, detta pure* Minoa, *ove ora è Capo Bianco.* Liv. XXIV. 35; XXV. 40; Mela II. 7; Cic. Verr. II. 2. 50. = 9 *Nel Chersoneso Taurico, presso la Meotide palude, ora* Heraclia. *Pl. HN.* IV. 12. = 10 *Nella Tessaglia, cioè nella Ftiotide, vicino alle Termopile, il monte Oeta, e il golfo Meliaco.* Liv. XXVIII. 5; VII. 36. 21. 2; seqq. = 11 *Nella Macedonia detta* Sintice *o* Sintica. *Id.* XLII. 51; XLV. 29; Cæs. BC. III. 79. = 12 *Ve ne fu un'altra in Macedonia* (Pl. HN. IV. 10) *che secondo il Cellario è l'*Heracleum *di Livio* XLIV. 8. = 13 *Eraclea di Creta, porto di mare vicino a Gnosso.* Pl. HN. IV. 12. = 14 *Della Jonia nel monte Latmo.* Id. ib. V. 29. = 15 *Della Gallia Narbonese alla foce del fiume Rodano.* Id. ib. IV. 4. = 16 *Eraclea nella Media boreale, presso i Cadusci, edificata da Alessandro M.* Id. ib. VI. 16; Solin. 48 (*al.* 61) = 17 *Vi furono in Egitto tre città di questo nome.* Pl. HN. V. 10. = 18 *Fu pur detta Eraclea un'isola vicino alla Sicilia, una delle Eolie.* Mela II. 7 a med. = 19 *Eraclea è altresì un nome di donna.* Liv. XXIV. 26.

HĔRĂCLĔŎPŎLĪTES, æ, *sm.* 1; Ἡρακλεοπολίτης, *eracleopolita, appartenente ad Eraclea, città nell'isola del Nilo.* Heracleopolites nomos (*prefettura della regione ch'è vicino di Eraclea*) Pl. HN. V. 9. = 2 Heracleopolitæ, arum, *sm. pl.* 1; *gli abitanti di quella regione.* Id. ib. XXXVI. 19, n. 2.

HĔRĂCLĔŌTES, æ, *sm.* 1; Ἡρακλεώτης, *eracleota, appartenente ad Eraclea* Cic. Acad. IV. 22; Pl. HN. V. 32.

HĔRĂCLĔŌTĬCUS, a, um, *agg.*; Ἡρακλεωτικός, *Eracleotico, appartenente ad Eraclea.* Pl. HN. XX. 62.

HĔRĂCLĒUM, i, *sn.* 2; *Eracleo, città della Macedonia nei confini della Tessaglia, fra Dio e Tempe.* Liv. XLIV. 8; II. 5. 9; *detta da Plinio* Heraclea. *HN.* IV. 10. = 2 *È pure una città della Colchide.* Id. ib. VI. 5. = 3 *Così è ancora de-*

nominato un promontorio vicino a quella. Id. ib. 4. = 4 E il fiume che le scorre vicino. Id. ib. (ove il fiume è detto anche Heracleus) Bayl. Auct.

HĔRĂCLĒUS, a, um, agg.; Ἡράκλειος, eracleo, che appartiene ad Ercole. V. **HERACLIUS**.

HĔRĂCLĪDĂ, æ, patron. sm. 1 (da Ἡρακλείδης, figliuolo o nipote di Ercole); Eraclide, cognome rom. Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 334.

HĔRĂCLĪDES, æ, sm. 1 (da Ἡρακλῆς, Ercole); Ἡρακλείδης, Eraclide, figliuolo d'Ercole; onde Heraclidæ, arum, sm. pl. 1; Eraclidi, discendenti di Ercole che tennero il Peloponneso. Vell. 1. 2. = 2 Eraclide Pontico, filosofo che andò in Atene, ove fu uditore di Platone e poscia di Aristotile. Cic. Leg. III. 6; Tusc. v. 3; ND. I. 13; Cf. Laert. v. 86 seqq. = 3 Vi fu anche un Eraclide, medico Tarentino. Cels. III. 6. 13 a med. = 4 Eraclide, pittore. Pl. HN. XXXV. 11.

HĔRĂCLĪDĪUS, a, um, agg. da Heraclides; eraclidio, appartenente ad Eraclide. Cic. Att. XV. 13. 27; XVI. 2.

HĔRĂCLĪENSIS ed **HĔRĂCLĒENSIS**, e, agg. com. 3, da Heraclea; eracleese, appartenente ad Eraclea. Cic. Arch. 4; Liv. XXXVI. 22.

HĔRĂCLĪON ed **HĔRĂCLĪUM**, ĭi, sn. 2 (da Ἡρακλῆς, Ercole; ἡράκλειον, eraclio, sorta d'erba, detta anche origanum Heraclioticum, la stessa che cunila gallinacea, che dicesi essere stata ritrovata da Ercole. Pl. HN. XXV. 12; XX. 69.

HĔRĂCLĪTĒUS, a, um, agg.; Ἡρακλείτειος, eracliteo, appartenente ad Eraclito, filosofo efesio; quindi Heraclitei son detti i suoi discepoli e quelli della sua setta. Apul. 1 Dogm. Plat.

HĔRĂCLĪTUS, i, sm. 2; Ἡράκλειτος, Eraclito, celebre filosofo efesio che continuamente piangeva sulle umane cose. Apul. Dogm. Plat. = 2 Vi fu un altro Eraclito Tirio, uditore di Clitomaco e di Filone. Cic. Acad. IV. 4. = 3 Nome d'un ambasciatore del re Filippo, cognominato Scotinus. Liv. XXIII. 39.

HĔRĂCLĪUS od **HĔRĂCLEUS**, a, um, agg. (da Ἡρακλῆς, Ercole); Ἡράκλειος ed Ἡράκλιος, eraclio, appartenente ad Ercole o ad Eraclea; onde Heraclius lapis, ed anche lydius è la pietra di paragone che trovasi vicino ad Eraclea della Lidia. Pl. HN. XXXIII. 25; XXXVI. 43; Cic. Verr. VI. 18; Juv. I. 52.

HĔRÆĂ, æ, sf. 1; Ἡραία, Erea, città del Peloponneso nell'Arcadia. Liv. XXVII. 7. 8; XXXII. 5; XXXIII. 34; Pl. HN. IV. 6.

HĔRÆĂ, ōrum, sn. pl. 2 (da Ἥρα, Giunone); τὰ Ἡραῖα, Erei, giuochi che solennemente celebravansi in Argo in onore di Giunone Argiva.

HĔRÆUM, i, sn. 2 (da Ἥρα, Giunone, onde Ἡραῖον, città o tempio di Giunone); Ereo, luogo nella Leucadia. Liv. XXXIII. 17.

HĔRĂIS, ĭdis, sf. 3 (patron. figliuola o nipote di Giunone; da Ἥρα, Giunone); Ἡραΐς, Eraide, cognome rom. Marin. Inscr. (iscriz. alb.) p. 92.

HĔRAS, æ, sm. 1; Era, nome di un certo medico. Cels. v. 22. 28; Mart. VI. 78.

HĔRĂTĔMIS, is od ĭdis, sm. 3; Ἡράτεμις, Eratemi, fiume navigabile che mette foce nel seno persico. Pl. HN. VI. 2[illegible].

HERBĂ, æ, sf. 1 (forse da φέρβω, pascolare); βοτάνη, erba, germoglio della terra, verde e tenero, che abbellisce il suolo, serve di pascolo agli animali e produce le biade. In molli consedimus herba. V. Ecl. III. [illegible] - Stratis porrexit in herbis (lo stese [illegible] sull'erbe) Ov. Met. VII. [illegible] = 2 Dicesi degli ortaggi. Herbas condire (condire gli ortaggi) Cic. Fam. VII. 26. = 3 Si dice in herba esse delle biade non ancor pervenute a maturità. Cæs. BC. I. 48. = 4 Trasl. Adhuc tua messis in herba est (non è per te ancor giunto il tempo conveniente) Ov. Her. XVII. [illegible] - Indoles ingenii in germine et in herba (l'indole dell'ingegno che incomincia a germogliare ed è ancor tenera) Front. ad Anton. Imp. (ed. A. Mai) Ep. 1. = 5 Herbam dare e porrigere (locuz. prov. di chi si confessa vinto e cede al suo avversario) Fest.; Serv. ad Æn. VIII. 128. - Herbam do (mi do per vinto) Varr. ap. Serv. ib.; Pl. HN. XXII. [illegible], Accius Afr. ap. Non. [illegible] 23.

HERBACEUS, a, um, agg. da herba; βοτανώδης, erbaceo, di color d'erba. Pl. HN. XIX. [illegible]

HERBANUM, i, sn. 2; Erbano, città dell'Etruria. Pl. HN. III. [illegible]

HERBĀRĬUS, a, um, agg. da herba; βοτανικός, di erba, appartenente ad erba, onde herbaria ars è l'arte che riguarda la conoscenza delle erbe e delle loro virtù; la botanica di cui vuolsi autore Chirone. Pl. HN. VII. 57. = 2 Herbarius, ii, sm. 2, erbajuolo, botanico, erbolajo, semplicista. Id. ib. XX. 73. = 3 Herbariæ, arum, agg.-sost. f. pl. 1; fiere o bestie erbivore. Mur. Inscr. 651. 1.

HERBASCO, is, ĕre, n. 3, da herba; vestirsi d'erba, lo stesso che herbesco. Pl. HN. XIX. 42 (l'Arduino dai mss. legge herbas creet per herbasceret)

HERBĀTĬCUS a, um, agg. da herba; ποηφάγος (da πόα, erba, pascolo, e φάγω, mangiare); da erba - Herbatica animalia (animali erbivori) Vopisc. Prob. 19.

HERBENS, tis, p. pr. di herbeo.

HERBĔO, es, ēre, n. 2, da herba; produrre erbe, diventare erboso, lo stesso che herbesco. Apul. Met. 7. = 2 P. pr. herbens. Id. ib.

HERBESCENS, tis, p. pr. di herbesco.

HERBESCO, is, ĕre, n. 3, incoat. di herbeo; βοτανόομαι, farsi erboso, produrre erbe. Cic. Sen. 15. = 2 P. pr. herbescens. Id. ib.

HERBESSENSIS, e, agg. com. 3, da Herbessus, erbessense, appartenente ad Erbesso, città della Sicilia. Liv. XXIV. 30. = 2 Herbessenses, ium, sm. pl. 3; erbessensi, abitatori di Erbesso. Pl. HN. III. 14.

HERBESSUS, od **HERBESSOS**, od **HERBESUS**, od **HERBESOS**, i, sf. 2; Erbesso, città della Sicilia. Liv. XXIV. 30. et 35; Sil. XIV. 265. = 2 Scrivesi anche Erbessus ed Erbesus. Bayl. Auct.

HERBĒUS, a, um, agg. da herba; βοτανώδης, verde, di color d'erba. Pl. Curc. II. 1. 16.

HERBĬDO, as, āre, att. 1, da herba; rendere erboso, simile all'erba. Capell. 1, p. 20.

HERBĬDUS, a, um, agg. da herba; βοτανώδης, ποώδης, erboso, coperto o pieno d'erbe. Varr. RR. II. 1; Liv. IX. 2; Ov. Met. VIII. 282. = 2 Verde, del colore dell'erba. Pl. HN. XII. 31; Prud. Psych. 863. = 3 Fatto di erba. Pl. HN. XXIV. 19.

HERBĬFER, a, um, agg. da herba e fero; ποώδης, erbifero, che produce erba, erboso. Ov. Met. XIV. 29; Pl. HN. XXV. 53.

HERBĬGRĂDUS, a, um, agg. da herba e gradior; che move, che cammina fra l'erbe. Pacuv. apud Cic. Div. II. 64 (ove altri legg. tardigradum per herbigradum)

HERBĬLĬĂ, æ, sf. 1, da herba; sorta di legume, lo stesso che hervilia ed ervilia; onde scrivesi herbum ed hervum per ervum. Edict. Diocl. p. 20.

HERBĬLIS ANSER, sm. 3; oca pasciuta di erba, ond'è più magra di quella alimentata col frumento. Fest.

HERBĬPŌTENS, tis, agg. com. 3, da herba e potens; chi sa la virtù dell'erbe. Boeth. Consol. l. IV, metr. 3, v. 8.

HERBĪTĂ, æ, sf. 1; Ἕρβιτα, Erbita, città. V. il voc. seg.

HERBĪTENSIS, e, agg. com. 3, da Herbita; erbitense, appartenente ad Erbita città della Sicilia. Herbitensis ager. Cic. Verr. v. 18. = 2 Herbitenses, ium, sm. pl. 3; gli abitanti di detta città. Id. ib. IV. 65.

HERBŌSUS, a, um, agg. da herba; ποώδης, erboso, coperto od abondante di erbe. Ludit herboso pecus omne campo. Hor. Od. III. 18. 9. - 2 Imitante il color dell'erba. Marmoris herbosi (del marmo di Sparta o serpentino) Sid. Carm. v. 38.

HERBŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di herba; βοτάνιον, erbetta. Cic. ND. II. 50; Sen. Vit. Beat. 9.

HERBUM, i, sn. 2, lo stesso che ervum. Pall. I. 24. V. **HERBILIA**.

HERBUSCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di herba; βοτάνιον, erbetta. Capell. II, p. 25.

HERCĀTES, um, sm. pl. 3; Ercati, popoli dell'Italia nella Gallia Cisalpina, al di qua dell'Apennino. Liv. XLI. 23.

HERCĒUS, i, sm. 2 (da ἕρκος, chiuso, recinto); Ἑρκεῖος, Erceo, cognome di Giove che adoravasi ne' penetrali d'ogni casa, detto altresì Penetralis. Fest.; Ov. Ib. 285; Serv. ad Æn. II. 469; V. Æn. II. 550.

HERCISCO od **ERCISCO** (Pand. Flor.), is, ĕre, att. 3 (arcaic. di cui non si usa altro che il gerundivo, da herctum e cisco, per cio, divido, che deriva da σχίω e σχίζω, scindere); dividere, partire. Arbiter familiæ herciscundæ (l'arbitro per la divisione dell'eredità) Cic. Cæcin. 7. - (Taluni credono corrotto questo hercisco, e quindi da escludersi dal latino)

HERCLE, avv. di giuramento, sinc. di hercule; certamente, al certo, per Ercole. Et hercle sine dubio erit ignominia. Cic. Fam. II. 18. = 2 Si accoppia anche ad altre particelle affermative. Scite hercle sane (per verità con garbo) Pl. Trin. III. 3. 53. = 3 Per hercle, o perercle è lo stesso che hercle. Gell. III. 6 init.

HERCTUM, od **ERCTUM**, od **HORCTUM**, i, sn. 2, da hercisco; patrimonio, eredità, successione nell'eredità. Quibus verbis herctum cieri oporteat, nescire (ignorare la formola del fare una divisione) Cic. Or. I. 56.

HERCTUS, i, sm. 2, da hercisco; διαίρεσις τῶν ὑπαρχόντων, patrimonio, eredità; come herctum. Gloss. Philox.

HERCŬLĀNĂ ed **HERCŬLĀNĔĂ**, æ, sf. 1; erculana, erba di più qualità, e variamente denominata. Apul. Herb. 81. 65. 67. 72; Pl. HN. XXI. 15.

HERCŬLĀNENSIS, e, agg. com. 3, da Herculanum; erculanense, appartenente ad Ercolano. = 2 Herculanenses, ium, agg.-sost. m. pl. 3; Erculanensi, Ercolanesi, abitatori di Ercolano. Inscr. ap. Rosin. Dissert. isag. ad Hercul. p. 57; Grut. 439. 6.

HERCŬLĀNĔUM. V. **HERCULANUM**.

HERCŬLĀNĔUS. V. **HERCULANUS**.

HERCŬLĀNUM, **HERCŬLĀNĔUM**, ed **HERCŬLĀNĬUM**, i, sn. 2; Ἡράκλειον, Ercolano, antica città della Campania, vicina al golfo di Napoli e presso al Vesuvio; a' tempi di Nerone fu mezzo distrutta dal terremoto, secondo Seneca. Quæst. nat. VI. 1 et 26; e a' tempi di Tito fu interamente coperta dall'eruzione del Vesuvio.

HERCŬLĀNUS, a, um, agg. da Hercules; Ἡράκλειος, ercolano, di Ercole, appartenente ad Ercole, come Herculaneæ formicæ (formiche grandissime) Pl. HN. XXXIV. 10. = 2 Dicesi Herculanea pars, quella parte di alcuna cosa che veniva da molti consacrata ad Ercole. Pl. Truc. II. 7. 111. = 3 Herculanea machæra significa grande spada, a simiglianza di quella che si attribuiva ad Ercole. Capitol. Pertin. 8. = 4 Chiamavasi Herculanea via la strada che s'aggirava intorno ad Ercolano, come quella che diceasi lastricata da Ercole. Cic. Agr. II. 4. = 5 Herculanea ed Herculana ficus, sorta di fico così detto dalla città d'Ercolano, ov'era indigeno. Cloat. apud Macr. Sat. II. 16; Cato RR. 8; Pl. HN. XV. 18. = 6 Herculanus rivus, rivo ercolano, nella via sublacense, che si gittava nell'aquidotto del nuovo Teverone. Frontin. Aquæd. 15.

HERCŬLE ed **HERCŬLES**, avv. di giuramento, da Hercules; μὰ τὸν Ἡρακλέα, per Ercole, per verità, davvero, certamente. Sed hercule facile patior. Cic. ad Capiton. post Ep. 16, l. XVI ad Att. = 2 Siffatta maniera di giuramento era propria degli uomini; e le donne giuravano per Giunone, sebbene presso Plauto si trovi hercle sinc. di hercule in bocca d'una fantesca. Pl. Truc. II. 1. 1.

HERCŬLĔAS, ātis, sm. 3, da Hercules; erculeate, appartenente ad Erculea, città della Pannonia, vicina a Bergezione, che credesi da taluno l'attuale Buda. Inscr. apud Zaccaria (stor. lett. d'Italia) T. III, p. 673, n. 5.

HERCŬLES, is, sm. 3 (da Ἥρα, Giunone, e κλέος, gloria); Ἡρακλῆς, Ercole, eroe tebano (secondo la favola), terzo figliuolo generato da Giove con Alcmena moglie d'Amfitrione, che dopo compiute molte e maravigliose imprese, fu ascritto al novero degli dei come semideo. Di lui si parla in tutti gli autori di storie mitologiche e ne' poeti, e specialmente in Ovidio, in Virgilio, in Seneca, in Marziale, Stazio, Sidonio, Claudiano, ed in Igino, e in Servio e in altri molti. = 2 Oltre questo vi furono parecchi altri che ebbero un cotal nome, e furono insigni per forza e per valore. Cic. ND. III. 16. = 3 Ercole, fu il più smisurato dei giganti. Solin. 1; Gell. I. 1. = 4 Locuzioni proverbiali. Herculis cothurnos aptare infanti, prov. che vale a dinotar le cose male a proposito e scioccamente applicate. Quint. VI. 1. - Nec Hercules adversus duos (un solo non può affrontarsi con più d'uno, o sostener maggiori

forze) A questo prov. ebbe l'occhio Catullo quando scrisse noli pugnare duobus. *Cat.* LXII. 64 - Herculis quæstum conterere *(prodigalizzar le decime dovute ad Ercole, cioè essere assai prodigo)* Pl. Most. IV. 2. 68. = 5 Hercules, *avv.* V. HERCULE. = 6 Herculi *ed* Herculei *nel genit. sing. per* Herculis, *da taluni si legg. in Cicerone* Acad. IV. 34.

HERCŬLĒUS, a, um, *agg. da* Hercules; Ἡράκλειος, *erculeo, appartenente ad Ercole.* Perrupit Acheronta Herculeus labor. *Hor Od.* I. 3. 36 - Herculeus leo *(la spoglia del lione che indossava Ercole)* Val. Fl. I. 236 — hospes *(Crotone che accolse ad ospizio Ercole)* Ov. Met. XV. 8 - Herculea corona *(corona di pioppo)* V. G. II. 66 - Herculeæ metæ *(Abila e Calpe, ossia le colonne d'Ercole al di qua e al di là dello stretto di Gibilterra)* Luc. III. 278. = 2 Herculeus *ed* Herculius *fu detto l'imp. Massimiano, che governò insieme con Diocleziano cognominato* Jovius, *detto anche* Hercules. *Mur. Inscr.* 49. 7.

HERCŪLĬUS, *come* **JOVIUS**, *fu cognome degl' imperatori romani.* V. Spanhem. de Usu Num., diss. XII. 495.

HERCUNIĀTES, ĭum, *sm.* 3; *Ercuniati, popoli della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

HERCYNA *ed* **HERCYNNA**, æ, *sf.* 1; Ἕρκυννα, *Ercinna, vergine, compagna di Proserpina, da cui seguitò il fiume* Hercyna. *Liv.* XLV. 27; *Cf. Pausan.* IX. 39; *Philostr. Apollon.* VIII. 19. = 2 *Ercinna, fu anche una figliuola di Trofonio, venerata in Lebadia.* V. Turneb. Adv. XI. 18.

HERCȲNĬĂ (silva) *ed* **HERCȲNĬUM** (nemus), *sf.* 1 *e n.* 2; Ἑρκύνιος δρυμός, *ed* Ὀρκύνιος, *selva Ercinia, grandissima selva della Germania.* Mela III. 3; Cæs. BG. VI. 24; Claud. IV Cons. Hon. 450. = 2 *Fu pure chiamata* Hercynius saltus *(Pl. HN.* IV. 25*), ed anche* Hercynium jugum. *Tac. G.* 30.

HERDŌNĬĂ, *od* **HERDŌNĔĂ**, æ; *Erdonia, città mediterranea d'Italia, nella Puglia Daunia, vicino ad Ascoli, ora Ordona.* Liv. XXIV. 20 alibique; Sil. VIII. 568. = 2 *Trovasi anche* Herdoniæ, ārum, *sf. pl.* 1. Guarin. Inscr. in Spicil. Eclan., p. 5.

HERDŌNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Herdonia; *erdoniense, appartenente ad Erdonia.* = 2 Herdonienses, ium, *sm. pl.* 3; *Erdoniensi, abitanti di Erdonia.* Pl. HN. III. 16.

HĔRĔ, *avv. da* heri *(vocab. quasi poet.)*; ἐχθὲς, *jeri.* Here venisti media nocte, nunc abis. *Pl. Amph.* I. 3. 16 - Here nudius quintus natus ille est *(jeri furon cinque giorni dappoichè quegli nacque)* Id. Truc. II. 6. 28.

HĔRĔBUS. V. EREBUS.

HĒRĒDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* heredium; κτημάτιον, *piccolo podere ereditario.* Col. præf. I. 1 ante med.; Gell. XIX. 7.

HĒRĒDĬPĔTĂ, æ, *sm.* 1, *da* heres *e* peto; *chi con lusinghe, carezze e doni si procaccia la grazia de' vecchi o delle vedove, perchè lo istituiscano loro erede.* Petr. Sat. 124; Not. Tir., p. 83.

HĒRĒDĬTĀRĬUS, a, um, *agg. da* hereditas; κληρονομικὸς, *ereditario, appartenente all'eredità.* Cic. Cæcin. 5. = 2 *Ciò che ci appartiene per eredità.* Pl. Ep. VII. 11; Cic. Somn. Scip. 2. = 3 *Trasl. si dice di tutto ciò che ci perviene dai nostri maggiori.* Flor. III. 17; Val. Max. IV. III, n. 8.

HĒRĒDĬTAS, *od* **HÆRĒDĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* hæres; κληρονομία, *eredità, successione a tutti i diritti che il defunto godeva sino al giorno di sua morte.* Caj. Dig. L. 16. 24 - Hoc mihi hereditate venit. *Cic. Inv.* I. 45. = 2 *Beni che si acquistano coi diritti nell'eredità.* Hereditatem adire *(entrare ne' diritti della cosa ereditata, o adire l'eredità)* Id. Phil. II. 16 — repudiare, omittere; acquirere, suscipere *(ripudiare; accettare un' eredità)* Mod. Dig. XXIV. 3 58. = 3 *Trasl.* Hereditas gloriæ *(retaggio di gloria o di lode)* Cic. Off. I in fin. = 4 *Trovasi nel genit. pl.* hereditatium *per* hereditatum. *Grut. Inscr.* 590. 10; *ap. Don. cl.* V, *n.* 126.

HĒRĒDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* hereditas; κτῆμα, *piccolo podere ereditario.* Varr. RR. I. 10; Nep. Cat. 1. = 2 *Per arcaismo significa orto.* Pl. HN. XIX. 19.

HERENNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Herennius; *Erenniano, appartenente ad Erennio; nome proprio di cittadino romano.* Cic. Att. XIII. 6. = 2 Herennianus, i, *sm.* 2; *Erenniano, che fu console con Severo l'anno di Roma* 923. = 3 *Si chiamò pure con questo nome il figliuolo di Odenato usurpatore dell'Oriente.* Treb. Poll. de XXX Tyr. 26. = 4 *Uno fra i capitani che furono disciplinati da Probo.* Vopisc. in Probo.

HERENNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Erennio, nome proprio di personaggi romani.* Tac. Agr. 2. 45; Pl. Ep. VII. ad Prisc. V. Voss. de Hist. Lat., p. 154. = 2 *Erennio, mediocre oratore.* Cic. Brut. 45; Mur. 17. = 3 *Erennio, a cui furono indirizzati quattro libri retorici, attribuiti da alcuni a L. Cornificio.* V. Fabr. B. L. T. I, p. 97. 98.

HĒRES, *ed* **HÆRES**, ēdis, *sm.* 3, *da* hæreo, *o da* herus; κληρονόμος; *erede, chi succede ai beni e ai diritti che godeva il defunto; e s'accoppia sempre agli aggettivi mascolini, benchè si parli di femina.* Charis. I. 79 - Mescinius heres est Marco Mindio fratri suo. *Cic. Fam.* XIII. 26 - Testamento facere heredem filiam *(lasciar per testamento erede la figlia)* Id. Verr. III. 43. = 2 Heres secundus, *è chi vien sostituito all'erede, quando quegli non possa esserlo.* Id. Fam. XIII. 61 — necessarius *(lo schiavo fatto libero, ed istituito erede)* Caj. Inst. (ed. Goes.) III, § 153 — suus et necessarius *(il figliuolo o la figliuola, il nipote o la nipote per parte del figliuolo, e tutti gli altri ch'erano sotto la potestà del testatore)* Ulp. Dig. XXXVIII. 16. 1 — extraneus *(il non soggetto alla potestà del testatore)* Id. ib. 161. = 3 *Trasl.* Criminis heres. *Ov. Art. am.* III. 459 — fraudis. *Id. Her.* II. 78 — laudis. *Id. ib.* IX. 110 - Illa vetus academia, atque ejus heres Aristus *(che ne ereditò i precetti)* Cic. Brut. 97. = 4 *Diconsi* heredes *anche i polloni che succedono all'albero da cui sorgono.* Pl. HN. XVI. 67. = 5 *Per arcais.* heres *fu usato invece di* dominus. *Fest.*; *Pl. Men.* III. 2. 12; *Just. Inst.* II. *tit.* 19 *in fin.* = 6 Herem *acc. sing. (arcais.) per* heredem Næv. apud Non. VIII. 25.

HERES, *nel signif. di* erinaceus. V. ERES.

HERGENTUM *od* **ERGENTUM**, i, *sn.* 2; *Ergento, città della Sicilia.* Sil. XIV. 251.

HĔRI, *avv.*; χθὲς *(da* ἐχθές, *che significa lo stesso.* Fest.*)*; *jeri.* Ov. Fast. II. 76. *Si disse anche* here, *ma più di rado.* V. HERE. = 2 *Nel signif. di pochi giorni fa, poco dianzi.* Ulp. Dig. XLVII. 10. 7 circa med.; Tert. Apol. 4.

HĒRĪCĬUS, *ed* **ĒRĪCĬUS**, ĭi, *sm.* 2; χήρ, ἐχῖνος, *riccio, lo stesso che* eres *ed* erinaceus. *Varr. ap. Non.* I. 241. = 2 *È anche una sorta di machina militare che ha la somiglianza del riccio, detta dai Francesi cheval de frise.* Cæs. BC. III. 67; Sall. ap. Non. XVIII. 16; Isid. Orig. II. 3.

HĔRĬFŬGĂ, æ, *agg. com.* 3, *da* herus *e* fugio; *chi fugge il padrone.* Catull. LXIII. 51.

HĔRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* herus; δεσποτικὸς, *del padrone o della padrona, che appartiene al padrone od alla padrona.* Mensæque assuetus herili. *V. Æn.* VII. 490 - Herile imperium *(commando del padrone)* Pl. Aul. IV. 1. 13.

HĒRILLĬI, ōrum, *agg.-sost. pl.* 2 *(sottint.* philosophi*)*; *Erillii, filosofi così chiamati da Erillo di Calcedone, discepolo di Zenone, che ripose il sommo bene nella cognizione della scienza.* Cic. Acad. IV. 42; Fin. V. 25 alibique.

HERĪLUS, i, *sm.* 2; *Erilo re dei Prenestini, ucciso da Evandro.* V. Æn. VIII. 563.

HĒRITŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* herus; δεσποτεία, *dominio, signoria, padronanza.* Gloss. gr.-lat.

HERMĂ, *ed* **HERMES**, æ, *sm.* 1 *(da* ἕρμα, *che deriva da* εἴρω, *connettere)*; Ἕρμης, *Erma, statua od imagine di Mercurio o d'altri, tanto di marmo che di tronco d'albero. Per lo più non aveva che il capo, e il resto era di forma quadrata, senza mani e senza piedi.* Juv. VIII. 53; Macr. Sat. I. 19; Serv. ad Æn. VIII. 138. = 2 *Siffatte statue si collocavano o fuori o dentro agli edifizj per abbellimento.* Cic. Att. I. 6; Nep. Alc. 3; Fabr. Inscr., p. 485, n. 160; Spon. Miscell. Antiq., p. 9. = 3 Herma, *secondo Festo, s'usa da' Greci per firmamento, come significa la sopradetta etimologia. Talora importa anche zavorra.*

HERMĂCHUS, i, *sm.* 2; *Ermaco, Epicureo Mitilenese, erede di Epicuro per testamento.* Cic. Acad. IV. 30; Fin. II. 30; Cf. Laert. I. 21. = 2 *Ermaco Elvio.* Cic. de Harusp. resp c. 16.

HERMÆUS, a, um, *agg. (da* Ἑρμῆς, *Mercurio)*; Ἑρμαῖος, *ermeo, appartenente ad Erma od a Mercurio; quindi* Hermæum *ass. od* Hermeum cubiculum *significa il luogo dove si venerava Mercurio, o dov'erano più Erme, cioè i busti degli uomini celebri.* Svet. Claud.; Liv. XXXV. 50; Grut. Inscr. 598. 7.

HERMĂGŎRAS, æ, *sm.* 1 *(V. il vocab. seg.)* = 2 *È pur anche un cognome romano, da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* ἀγορά, *congrega, radunanza.* Grut. Inscr. 16. 13.

HERMĂGŎRĒUS, a, um, *agg. da* Hermagoras; Ἑρμαγόρειος, *ermagoreo, appartenente ad Ermagora che fu un retore greco.* Quint. III. 1 alibique; Cic. Brut. 78; Inv. 6. = 2 Hermagorei, orum, *sm. pl.* 2; *ermagorei, quei della scuola d'Ermagora.* Quint. VII. 4.

HERMĀIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio)*; *Ermaide, cognome romano.* Fabr. Inscr., p. 7, n. 30.

HERMĀISCUS, i, *sm.* 2 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio*; *onde* Ἑρμαΐσκος, *dim. mercurietto)*; *Ermaisco, cognome romano.* Don. Inscr. cl. II, n. 10.

HERMANDICA, æ, *sf.* 1; Ἑλμαντική, *Ermandica, città della Spagna, nella Lusitania; e credesi che sia l'odierna Salamanca.* Liv. XXI. 5.

HERMĂPHĬLUS, i, *sm.* 2 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* φίλος, *amico, o* φιλέω, *amare)*; *Ermafilo, cognome di libertino.* Grut. Inscr. 319. 9.

HERMĂPHRŎDĪTUS, i, *sm.* 2 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* Ἀφροδίτη, *Venere)*; Ἑρμαφρόδιτος, *Ermafrodito, figliuolo di Mercurio e di Venere. Favoleggiasi che il suo corpo si unisse a formarne un solo con quello della ninfa Salmace.* Ov. Met. IV. 285 seqq.; Pl. HN. VII. 3. = 2 *Adoperato come aggett.* Id. ib. XI. 109.

HERMĂTHĒNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio, ed* Ἀθηνᾶ, *Minerva)*; *Ermatena, doppio capo, di Mercurio cioè e di Minerva. Cosifatti busti si dedicavano in Roma ne' ginnasii.* Cic. Att. I. 4.

HERMĒNEUMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ἑρμηνεύω, *interpretare)*; ἑρμήνευμα, *sposizione, sponimento, interpretazione, spiegazione, detta pure arte ermeneutica.* Sen. Controv. 26 *(in gr.)*; Id. Excerpt. IX. 3 *(in lat.)*

HERMĒRĂCLES, is, *sm.* 3 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* Ἡρακλῆς, *Ercole)*; *Ermeracle, la testa di Mercurio e quella di Ercole unite insieme sopra una stessa base.* Morell. n. 8; Cic. Att. I. 10.

HERMĒROS, ōtis, *sm.* 3 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio, ed* Ἔρως, *Amore)*; *Ermero, dio con più simboli, formato da Mercurio e Cupido.* Pl. HN. XXXV. 4, n. 10. = 2 *È altresì cognome romano.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq., p. 14.

HERMES, æ, *sm.* 1; Ἑρμῆς, *Mercurio.* Cic. Att. I. 5 = 2 *È pure cognome romano.* Mar. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 90.

HERMĒSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ermesia, città della Jonia ora distrutta.* Pl. HN. V. 29.

HERMĒSĬAS, ădis, *sf.* 3 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio)*; *Ermesiade, nome che dava Democrito ad una sorta di cibo fatto con noccioli, mele, mirra, croco e vino di palma, e che giudicava atto a generar figliuoli belli e buoni.* Pl. HN. XXIV. 12.

HERMĒTĬCUS, i, *sf.* 2 *(da* Ἑρμῆς, *Mercurio; appartenente a Mercurio)*; *Ermetico, cognome romano.* Mur. Inscr. 1544. 7.

HERMĒTĬO, ōnis, *sf.* 3 *(dim. di* Hermes, *Mercurietto)*; *Ermezione, cognome rom.* Grut. Inscr. 127, col. 7.

HERMĒUS, a, um, *agg. da* Hermia; *ermeo, appartenente ad Ermia piccolo re, il cui sepolcro era nell'isola di Cipro.* Pl. HN. XXXVII. 17; 18.

HERMĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* Ἑρμείας, *od* Ἑρμίας, *lo stesso che* Ἑρμῆς, *Mercurio)*; *Ermia, cognome rom.* Mur. Inscr. 49. 6.

HERMINĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Erminio, monte della Lusitania, oggi monte Armino.* Hirt. B. Alex. = 2 *Fu anche nome di un nobile etrusco.* V. Æn. IX. 24. = 3 *Così ancora si chiamò un romano, che combattè presso Orazio Coclite al ponte Sublicio contra gli Etrusci.* Liv. II. 10.

HERMĬŎNĒ, es, *sf.* 1, *Ermione, moglie di Cadmo, figliuola di Marte e di Venere.* V. HARMONIA, § 3. = 2 *Ermione, figliuola di Menelao e di Elena, dapprima sposa di Pirro, poi d'Oreste.* Ov. Pont. II. 11. 15; Hyg. Fab

… = 3 *Città del Peloponneso, sul golfo di Argo.* Pl. HN. IV. 9; Mela II. 3; Liv. XXXI. 45.

HERMIŎNES, um, *sm. pl.* 3; *Ermioni, popoli che abitano nel mezzo della Germania.* Pl. HN IV. 14. = 2 *Da Tacito son chiamati* Herminones. *Tac. G.* 2, *e* Mermones *da Mela*, III. 3.

HERMIŎNĒUS, *ed* **HERMIŎNĬCUS**, *ed* **HERMIŎNĬUS**, a, um, *agg. possess.; appartenente alla città di Ermione* (Hermione). *V. Cir.* 472; *Liv.* XXXI. 44; Pl. HN. IV. 19.

HERMIPPUS, i, *sm.* 2; *Ermippo, smirneo, storico che fiorì a' tempi di Tolomeo Evergete, e scrisse varie opere.* Pl. HN. XXX. 1; Cf. Laert I. 8. 42. = 2 *Vi fu un altro Ermippo di Berito, discepolo di Filone Biblio, che compose molte opere sotto l'imp. Adriano. - Tertulliano* (de anima 46) *loda la sua storia sui sogni.*

HERMISĬUM, ii, *sn.* 2; *Ermisio, città della Scizia Europea, nel Chersoneso Taurico.* Mela II. 1 init.; Pl. HN. IV. 12.

HERMŎCĂPĒLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἑρμοκαπηλῖται, *Ermocapeliti, gli abitanti di Ermocapelia, città della Lidia.* Pl. HN. V. 33.

HERMŎCHĂRES, ētis, *sm.* 3 (*da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* χάρις, *grazia; grazioso a Mercurio*); *Ermocare, cognome rom.* Don. Inscr. 416. 3.

HERMOCRĂTES, is, *sm.* 3; Ἑρμοκράτης, *Ermocrate, medico.* Mart. VI. 53. *Bayl. Auct.*

HERMŎDŌRUS, i, *sm.* 2 (*da* Ἑρμῆς *e* δῶρον, *dono; dono di Mercurio*); *Ermodoro, cognome romano.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq., p. 68.

HERMŎGĔNES, is, *sm.* 3 (*da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* γένος, *genere; generato da Mercurio*); *Ermogene, nome proprio d'uomo. V. il vocab.* … = 2 *È pure cognome romano.* Cic. Att. XIII. 24.

HERMŎGĔNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Hermogenes; *ermogeniano, appartenente ad Ermogene, nome proprio d'uomo; onde* hermogeniani equi *furon detti i bei cavalli che nutriva un certo Ermogene.* Cod. Theod. X. 6. 1; XV. 10. 1. = 2 *Ermogeniano fu pure chiamato un savio leggista, i cui responsi son registrati nelle Pandette.*

HERMOLĀUS, i, *sm.* 2; Ἑρμόλαος, *Ermolao, celebre statuario.* Pl. HN XXXVI. 5.

HĔRMONASSĀ, æ, *ed* **HERMONASSĒ**, es, *sf.* 2; Ἑρμώνασσα, *Ermonassa, città della Sarmazia Asiatica, presso al Bosforo Cimmerio.* Mela I. 19 a med.; Pl. HN. VI. 6.

HERMONTHĪTES, is, *agg.-sost. m.* 3 (*sottint.* nomos); *Ermontite, prefettura così detta da Ermontide città dell'Alto Egitto, nella Tebaide.* Pl. HN. V. 9.

HERMŎPHĬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* Hermaphilus; *Ermofilo, cognome romano.* Mur. Inscr. 1275. 13.

HERMOPŎLIS, is, *sf.* 3; Ἑρμόπολις, Ἑρμούπολις (*cioè* Ἑρμοῦ πόλις, *città di Mercurio*); *Ermopoli, nome di due città, delle quali appartiene l'una all'Egitto superiore nella Tebaide.* Amm. XXII. 16. *Quindi* Hermopolites, æ (*sottint.* nomos), *sf* 1; *Ermopolite prefettura, la cui capitale è Ermopoli.* Pl. HN. V. 9 — *L'altra è nell'Egitto inferiore.* Strab. et Ptolem. = 2 Hermopolis, *od* Hormoenimpolis *fu un luogo di Alessandria.* Jul. Valer. rer. gest. Alex. M. I. 29 (*ed. A. Maio*).

HERMOTĬMUS, i, *sm.* 2; *Ermotimo, filosofo Clazomenio.* Pl. HN. VII. 52; Tert. de anim. II. 28.

HERMUBASILĬON, i, *sn.* 2 (*da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* βασιλεύς, *re*); Ἑρμοῦ βασίλειον, *ermobasilio, erba, la stessa che quella detta* hermubotane. *Apul. Herb.* 82.

HERMUBOTĀNE, es, *sf.* 1 (*da* Ἑρμῆς, *Mercurio, e* βοτάνη, *erba*); *ermobotane, erba, la stessa che* hermubasilion. *Apul. Herb.* 82.

HERMŬLA, æ, *sm.* 1 *dim. di* herma (*da* Ἑρμῆς, *Mercurio*); Ἑρμίδιον, *piccolo tronco fatto a modo di statuetta di Mercurio.* Cass. Var. III. 51.

HERMUNDŬRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἑρμόνδουροι, *Ermonduri, gli Svevi, popolo assai poderoso della Germania.* Tac. Ann. II. 63; XII. 29; Id. G. 41; Pl. HN. IV. 14.

HERMUPOĀ, æ, *sf.* 1; *nome gr.* (Ἑρμοῦ πόα, *erba di Mercurio*); *ermupoa, erba mercuriale, detta anche* linozostis *e* parthenion. *Pl. HN.* XXV. 5.

HERMUS, i, *sm.* 2; *Ermo, ora Sarabat, fiume dell'Asia che dalla gran Frigia mena arene d'oro, e scorre per la Lidia e l'Eolia presso Docimeo, e col Pattolo mette foce nel mare Egeo tra Focea e Smirne.* V. G. II. 137.

HERINEUM. V. ERINEUM.

HERNĬĀ, æ, *sf.* 1 (*da* ἔντερον, *intestino, vescica*); κήλη, ἐντεροκήλη, *ernia, crepatura, allentatura; tumore dell'umbilico o dell'inguine, cagionato da rilasciamento o frattura del peritoneo, onde gl'intestini, o lo zirbo, od altro umore discende nelle parti inferiori.* Mart. III. 24; Cels. VII. 18.

HERNĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ernici, popoli d'Italia nel Lazio verso i monti, alle sorgenti del Liri e del Teverone, tra i Volsci, gli Equi ed i Marsi.* Fest., Liv. passim.

HERNĬCUS, a, um, *agg. da* Hernici, orum; *ernico, appartenente agli Ernici, od alla regione di quelli.* V. Æn. VII. 683; Stat. Silv. IV. 5. 66.

HERNĬŌSUS, a, um, *agg. da* hernia; κηλήτης, *ernioso, allentato, crepato.* Lampr. Elag. 25.

HERO, ōnis. V. ÆRO

HĒRO, us, *sf.* 3; *Ero, bellissima giovinetta di Sesto, città della Tracia, vicino all'Ellesponto, sacerdotessa di Venere, amata da Leandro, che veniva da lei nottetempo, passando a nuoto l'Ellesponto tra Sesto ed Abido, ove una notte rimase sommerso; ond'ella pure si precipitò nel mare.* Ov. Her. nn. 18 e 19; Id. Amor. II. 16. 31 (*ove per* Hero, *altri legg.* Heron).

HĒRŎDĂTUS, i, *sm.* 2 (*da* Ἥρα, *Giunone, e* δοτός, *dato; lo stesso che* Herodotus; *dato da Giunone*); *Erodato, cognome romano.* Don. Inscr. 413. 13.

HĒRŌDES, is, *sm.* 3; Ἡρώδης, *Erode. Vi furono tre re in Giudea di questo nome, il primo de' quali ordinò che fossero uccisi tutti gl'infanti dell'età tra due anni.* Hor. Ep. II. 2. 184. = 2 *Erode Attico, grave ed elegantissimo oratore.* Gell. I. 2; IX. 2; XIX. 12. = 3 *Erode Ateniese, scrittore di poco conto, che visse a' tempi di Cicerone.* Cic. Att. II. 2. = 4 *Erode, liberto di Attico.* Id. ib. VI. 1. etc. = 5 *Intorno a' varj Erodi V.* Hard. de numis Her.; Spanhem. Diss. VIII., p. 520 etc.; Reland. in Palæstina.

HĒRŌDĬUM, ĭi, *sn.* 2; Ἡρωδεῖον, *Erodio; città della Giudea, distante settanta stadj da Gerusalemme.* Pl. HN. V. 14.

HĒRŌDŎTUS, i, *sm.* 2 (*da* Ἥρα, *Giunone, e* δοτός, *dato*); Ἡρόδοτος, *Erodoto d'Alicarnasso, che scrisse in dialetto jonico nove libri di storia con tanta soavità ed eleganza di stile, che per eccellenza furono chiamati le nove Muse; tantochè ciascun libro porta il nome d'una Musa.* Cic. Leg. I. 1.

HĒRŌĬCĒ, *avv. da* heros; ἡρωικῶς, *eroicamente, da eroe.* Macr. Sat. V. 15.

HĒRŌĬCUS, a, um, *agg. da* heros; ἡρωικός, *eroico, appartenente ad eroe.* Vetus opinio est, jam usque ab heroicis ducta temporibus. *Cic. Div.* 1 *init.* - Quid quæris? heroica (*azioni da eroe*) Id. Att. XIV. 15. = 2 *Assolut.* heroici *s'intendono i poeti che cantarono le imprese degli eroi.* Quint. X. 10. = 3 Heroicus versus, *è il verso esametro, composto di dattili e spondei, detti* pedes heroici. *V.* **HEROUS**, § 2 - Carmen heroicum (*poema eroico*) Serv. ad Æn. 1 init.; Auct. Dial. de Or. 10; Quint. I. 5; Prisc. de XII vers. Æn., p. 1256 Putsch. = 4 *Oltre l'esametro havvi altre maniere di versi eroici.* V. Diom. III, p. 511, 512 Putsch.

HĒRŌĬNĀ, æ, *sf.* 1, *da* heros; ἡρωίνη, *eroina, donna illustre, com'erano le mogli e le figliuole degli eroi.* Prop. I. 13. 31.

HĒRŌĬON, i, *sn.* 2, *da* heros; ἡρώειον, *eroio, erba detta asfodillo, la più celebre fra le erbe.* Pl. HN. XXII. 32.

HĒRŌIS, idis, *sf.* 3, *da* heros; ἡρωΐς, *eroina, donna illustre, siccome sono le mogli e le figliuole degli eroi.* Heroidum ac Dearum personis effictis *Svet. Ner.* 21. = 2 Heroides, *Eroidi è il titolo di alcune lettere poetiche di Ovidio, ove tratta degli amori delle eroine.* Prisc. X, p. 908 Putsch.

HĒRŎPHILĀ, es, *sf.* 1; Ἡροφίλη, *Erofile, sacerdotessa e profetessa d'Apollo Sminteo.* Tibull. II. 5. 68.

HĒRŎPHILUS, i, *sm.* 2 (*da* herus, *padrone, e* φίλος, *amante*; *amante del padrone*); *Erofilo, cognome romano.* Mur. Inscr. LXXIV. 3. = 2 Herophilus, i, *sm.* 2; Ἡρόφιλος, *Erofilo, medico celebre che dicesi aver guarito Falaride.* Pl. HN. XI. 26 et al.; Cels. præf. 3 a med; Tert. de anim. 10.

HĒROS, ois, *sm.* 3 (*da* ἔρα *od* ἔρα, *terra, o da* Ἥρα, *Giunone, cioè aria, o da* ἔρως, *amore, o da* εἴρειν, *dire*); *eroe, uomo illustre, che per virtù s'innalzò sopra l'umana condizione, quasi partecipando della divinità, siccome furono quelli che i mitologi dicono nati da un Dio e da una donna, o da una dea ed un uomo, come Castore, Orfeo, Ercole, Achille, Enea* (Luc. in dial. 3 mortuor.; Serv. ad Æn. I. 200); *e si appellano anche semidei*, ἡμίθεοι. Hesiod. ἔργ. καὶ ἡμέρ. v. 159 - Nec robora prosunt Semideum heroum. *Stat. Th.* V. 372. = 2 *Uomini illustri, segnalati per grandi virtù e mirabili imprese, e benemeriti del genere umano.* Cic. Att. XIV. 6 - Heros ille noster Cato. *Id. ib.* I. 17 *in fin.* = 2 *Trovasi anche come aggett. per* heroicus. *Pers.* I. 69.

HĒROSTRĂTUS, i, *sm.* 2; Ἡρόστρατος, *Erostrato di Efeso, che per procacciarsi un nome abbruciò di propria mano il magnifico e ricchissimo tempio di Diana efesina.* Solin. 40.

HĒRŌUM, i, *sn.* 2, *da* heros; ἡρῷον, *monumento eretto ad un eroe.* Pl. HN. X. 6; Cic. Leg. II. 24; Mur. Inscr. 889. 8; ap. Fea (*Framm. di Fast. Cons.*), p. 14, n. 47.

HĒRŌUS, a, um, *agg. da* heros; ἡρῷος, *eroico, appartenente ad eroi.* Stat. Silv. I. 3. 102; Prop. III. 2. 15. = 2 Heroi pedes *si dicono il dattilo, lo spondeo e l'anapesto, di cui formansi i versi eroici.* Cic. Or. III. 47; Quint. IX. 4 a med.; Ov. Amor. II. 17. 21; Mart. III. 20. = 3 Herous, *appartenente ad Ero, amante di Leandro.* Luc. IX. 954.

HERPES, ētis, *sm.* 3 (*da* ἕρπω, *serpeggiare*); ἕρπης, *erpete, piaga che va serpeggiando e rode la carne.* Cels. V. 28, n. 3; Lucil. ap. Non. II. 375; Pl. HN. XXVI. 87. = 2 *I Greci chiamano* herpes *un animale con cui si guariscono le piaghe erpetiche.* Id. ib. XXX. 39.

HERPESTĬCUS, a, um, *agg. da* herpes; *erpestico, che serpeggia.* Lucil. ap. Non. II. 375 (*ov' altri legg.* herpes *per* herpestica).

HERPYLLUM, i, *sn.* 2; ἕρπυλλον, *serpillo, lo stesso che* sisymbrium. *Apul. Herb.* 105.

HERPYLLUS, i, *sm.* 2; ἕρπυλλος, *serpillo, lo stesso che* serpillus. *Apul. Herb.* 99; *Isid. Orig.* XVII. 9.

HERSĬLĬĀ, æ, *sf.* 1; *Ersilia, donna sabina, che, rapita colle altre, divenne moglie di Romolo. Fu poscia adorata sotto il nome di* Hora, *od* Ora, *dalla gioventù romana, come dea della bellezza.* Ov. Met. XIV. 839; Macr. Sat. I. 6.

HERTICĔI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Erticei, popoli della Sarmazia asiatica, oltre il lago Meotico.* Pl. HN. VI. 7.

HERVĪLĬĀ, æ, *sf.* 1 (Not. Tir., p. 169). V. **HERBILIA**.

HĒRŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Eruli, popoli della Scandinavia, che passarono presso la palude Meotica, e quindi col nome di Longobardi si stabilirono nella Pannonia e nel Norico, e da ultimo fermaronsi in Italia.* Sid. Carm. VII. 236. = 2 *Leggesi* Eruli *anche senza aspiraz.* Claud. Mamert. Pan. ad Mamian. 5; Genethl. 7.

HĒRUS, i, *sm.* 2; δεσπότης, *padrone, padre di famiglia, e dicesi per lo più rispetto a' servi.* Cic. Off. II. 7; Ter. Heaut. III. 2. 26; V. Æn. III. 324. = 2 Major herus *è il padre di famiglia*, minor, *il figlio.* Pl. Asin. II. 63. 63; Capt. III. 5. 49. = 3 Herus *significa anche marito.* Catull. LXI. 116. = 4 *Qualunque padrone.* Hor. Sat. II. 2. 129; Catull. LXVIII. 75.

HERVUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* ervum *od* herbum. *Edict. Diocl.*, *p.* 21.

HĒSĬGĔNES, is, *sm.* 3 (*da* ἧσις, *diletto, e* γείνομαι, *nascere; nato dal diletto*); *Esigene, cognome romano.* Grut. Inscr. 240, col. 1.

HĒSĬŌDĒUS *ed* **HĒSĬŌDĬUS**, a, um, *agg. da* Hesiodus; Ἡσιόδειος, *esiodeo, appartenente ad Esiodo.* Cic. Brut. 4; Sid. Carm. IX. 213. = 2 Hesiodicus *è lo stesso che* Hesiodeus. *Serv. ad G.* II. 176.

HĒSĬŎDUS, i, *sm.* 2; Ἡσίοδος, *Esiodo, antico poeta, coetaneo d'Omero, o poco discosto dai tempi in cui quegli fiorì* (Gell. II. 11; XVII. 21)

Nacque in Ascra borgo della Beozia, ove menò vita rustica e pastorale (Ov. Fast. VI. 13; Pont. IV. 14. 31) *e fu cognominato* *Ascreo. S'ammira in lui la bellezza e fluidità de' versi.* Manil. II.11.

HĒSĬŎNĒ, es, *ed* **HĒSĬŎNĂ**, æ, *sf.* 1; Ἡσιόνη, *Esione, figliuola di Laomedonte re di Troja. Ercole la liberò dal mostro marino cui era stata esposta, e la diede in moglie a Telamone.* Ov. Met. XI. 211; Hyg. Fab. 31. = 2 *Esione è il titolo di una tragedia di Nevio.* Gell. X. 25.

HESPĔRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Hesperus; *Esperia, Spagna.* Hor. Od. I. 36. 4. = 2 Magna Hesperia, *secondo che fu chiamata da Virgilio, è l'Italia, perchè come rispetto a noi la Spagna, così rispetto ai Greci l'Italia è ad occidente.* V. Æn. I. 534, Luc. I. 224; alibique.

HESPĔRĬDES, um, *sf. pl.* 3; Ἑσπερίδες, *Esperidi, tre figliuole di Espero, fratello di Atlante, cioè Egle, Aretusa ed Esperetusa, di cui favoleggiasi che possedessero amenissimi orti nell'Africa vicino a Lispo, con pomi d'oro, detti Orti Esperidi.* Cic. ND. III. 17; Hyg. Fab. præf.; Serv. ad Æn. IV, 484 *(ove spiega il significato di* mala aurea*)* = 2 *Esperidi furono pur dette l'isole d'Africa nell'Oceano Atlantico.* Pl. HN. VI. 36.

HESPĔRĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* ἑσπερινὸς, *vespertino)* *Esperino, cognome rom.* Inscr. apud Fabr. p. 623, n. 200.

HESPĔRĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* Hesperus; *Esperione cognome rom.* Mur. Inscr. 514. 2.

HESPERĬONCĔRAS, *o meglio diviso* **HESPERĬON CĔRAS**, *n.*; Ἑσπέριον κέρας *(cioè corno occidentale)*: *promontorio nell'estrema parte del continente dell'Africa.* Sol. c. ult.; Mela III. 9 extr. - *Questo da alcuni è detto Capo bianco; dagli Spagnuoli Capo verde; dai Portoghesi Capo di Sierra liona.*

HESPĔRIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Hesperia, *dell'Esperia.* Corniger Hesperidum fluvius regnator aquarum. *V. Æn.* VIII. 77. = 2 *È pure il nome di un'erba che assai più olezza in sulla sera che di notte.* Pl. HN. XXI. 19.

HESPĔRĬUS, a, um, *agg. da* Hesperia; *Esperio, appartenente all'Esperia.* Hesperia terra *(l'Italia)* V. Æn. II. 781 - Hesperius axis *(il polo occidentale)* Ov. Met. IV. 214.

HESPĔRU CĔRAS; *lo stesso che* **HESPERION-CERAS**. V. *Pl. HN.* VI. 31.

HESPĔRŪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* Hesperus; *lo stesso che la stella* Hesperus. *Sen. Med.* 877.

HESPĔRUS *ed* **HESPĔROS**, i, *sm.* 2; Ἕσπερος, *Espero, stella detta con altro nome* vesper *e* vesperugo, *la medesima che* Lucifer *e* Venus. *Cic. ND.* II. 20; *V. Ecl.* X. 77; *Ov. Met.* V. 440. = 2 *Espero, figliuolo di Giapeto e d'Asia, fratello d'Atlante, d'Epimeteo e di Prometeo, che scacciato da Atlante, dalla Spagna se ne venne in Italia. Ebbe tre figliuole, che furono dette* Hesperides. *Serv. ad Æn.* I. 534; IV. 484.

HESSĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ἐσσηνοί, *Esseni, popoli della Palestina, che vivevano al tutto senza femine, e si astenevano da qualunque venereo piacere. Eglino formavano una setta.* Pl. HN. V. 15.

HESTERNUS, a, um, *agg.* *(quasi* hesisternus, *per sinc.* hesternus, *da* heri, *e questo da* χθὲς, *jeri)*; ἐχθεσινὸς, *di jeri.* Veluti a te ipso hesterno die dictum est. *Cic. ND.* II. 29 - Hesterna nocte *(la notte passata)* Ov. Her. XIX. 72 - Hesterni Quirites *(schiavi che jeri ottennero la libertà)* Pers. III. 106. = 2 Hesterno *avv. jeri.* Sisenn. apud Charis. II. p. 180 Putsch.; Aus. Epigr. 74.

HESTIAEŌTIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἑστιαιῶτις, *Estieotide, regione della Tessaglia.* Pl. HN. XXXI. 2. = 2 *Trovasi anche senza aspirazione, ma è inesattezza.* Bayl. Auct.

HESTĬĀTŌRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ἑστιάτωρ, *convivatore)*; ἑστιατορὶς, *estiatoride, sorta d'erba magica, detta pure* protomedia, *e* gelotophyllis. *Pl. HN.* XXIV. 102 *(ove altri per* hestiatorida *(acc. gr.), legg.* syssitietærida*)* V. **SYSSITIETÆRIS.**

HESUS. V. **ESUS**, us.

HĒSŸCHĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ἡσύχιον, *dim. di* ἡσυχία, *tranquillità)*; *Esichio, cognome romano, uno di quelli che, secondo Quintiliano* (I. 4. a med.) *avendo la terminazione de' neutri, significa femina.* Inscr. ap. Guasco, Inscr. Capitol., n. 286.

HĒSŸCHĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἡσύχιος, *Esichio, grammatico alessandrino, che scrisse un dottissimo lessico e glossario greco; e fiorì nel* III *o* IV *secolo dell'era volgare.*

HĒSŸCHUS, i, *sm.* 2 *(da* ἥσυχος, *tranquillo)*; *Esico, cognome rom.* Inscr. ap. Gud. 268. 13.

HĔTÆRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἑταίρα, *amica)*; *Etera, cognome rom.* Mur. Inscr. 1634. 7.

HĔTÆRĬĂ, æ, *sf.* 1; ἑταιρία, *consorteria, collegio, compagnia, società.* Pl. Ep. X. 43 et 97. *In alcuni codici leggesi in gr. in altri in lat.*

HĔTÆRĪCĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἑταῖρος, *compagno)*; *Eterica; così denominavasi per onore l'ala di cavalleria presso i Macedoni; quasi amica del re.* Nep. Eum.

HĔTÆRUS, i, *sm.* 2 *(da* ἑταῖρος, *amico, compagno)*; *Etero, cognome rom.* Mur. Inscr. 1634. 7.

HĔTĔRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἑτέρα, *altra)* *Etera, cognome rom.* Grut. Inscr. 967. 5.

HĔTĔRŎCLĪTUS, a, um, *agg.* *(da* ἕτερος, *altro, e* κλίνω, *declinare, inflettere)*; ἑτερόκλιτος, *eteroclito, che si declina in un modo irregolare e nuovo.* Charis. I, p. 23 - *Da Prisciano con vocabolo latino è detto* diversiclinius. *Prisc.* XVII. 1065 *Putsch.*

HĔTĔRŎCRĀNĔĂ *ed* **HĔTĔRŎCRĀNĬĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* ἕτερος, *altro, e* κρανίον, *cranio)*; *eterocrania, malattia del capo quando inegualmente duole, si gonfia, e nascono tra' capelli ulcerette, che mandano cattivo odore.* Pl. HN. XXXI. 45; Marc. Empir. 2.

HĔTĔRŎGĔNĔUS, a, um, *agg.* *(da* ἕτερος, *altro, e* γένος, *genere)*; ἑτερογενής, *eterogeneo, di differente genere; onde presso i grammatici diconsi nomi eterogenei quelli il cui genere varia (questo nome è greco, o piuttosto semibarbaro, senza esempj di buon autore)*

HETRICŬLUM, i, *sn.* 2; *Etricolo, città d'Italia nei Bruzj.* Liv. XXX. 19.

HĔTRŪRĬĂ / **HĔTRUSCUS** } V. **ETRURIA** *ed* **ETRUSCUS.**

HETTĂ, æ, *sf.* 1 *(secondo altri* hicta; *quasi da* hieta *voc. inus., sbadigliamento)*; *cosa di poco conto.* Non hettæ te facio *(non ti stimo un ette)* Fest. *(altri legg.* hecta*)*

HETTĒMĂTĬCUS, a, um, *agg.* *(da* ἧττων, *minore)*; ἡττηματικὸς, *inferiore, peggiore, e ciò che non è eccellente nel suo genere.* Firmic. III. Math.

HEU, *interj. di chi si duole (dal gr.* φεῦ, *o dal suono imitativo)*; αἴ, φεῦ, *oimè, ahi, hui, hu.* Heu quam dispari domino dominaris! *Enn. ap. Cic. Off.* 1. 39 - Heu pietas, heu prisca fides *(ahi pietà, ahi fede antica)* V. Æn. VI. 819. = 2 *Alcuna volta esprime ammirazione.* Heu edepol, specie lepida mulier *(poffare il mondo! che bella donna!)* Pl. Rud. II. 4. 2.

HEURĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* εὕρησις, *ed* εὕρεσις, *ritrovamento)*; *euresi, festa che celebravasi nel mese di novembre, in quel giorno forse che Cerere trovò la sua figliuola Proserpina.* Kal. Farnesian. ap. Grut. 139. = 2 *È altresì cognome rom. (ma senza aspiraz.)* Grut. Inscr. 6074. 10.

HEURĔTES, æ, *sm.* 1 *(da* εὑρέω, *trovare)*; εὑρετὴς, *inventore, autore (voc. gr.)* Pl. Ps. II. 4. 9.

HEURĔTUS, i, *sm.* 2 *(da* εὑρετὸς, *trovato)*; *Eureto, cognome rom.* Grut. Inscr. 8088. 1.

HEUS, *interj. o avv. di chi ammonisce, eccita, chiama*; ὦ, *olà, o.* Heus, heus, tibi dico *(olà, olà, a te dico)* Ter. Eun. II. 3. 45 - Heus, ecquis hic est? *(oh, chi è costui?)* Pl. Pœn. V. 2. 158. *Secondo Sergio* (in Donat. p. 1852 Putsch.) *è interjezione se dinota dolore, come,* heus! etiam mensas consumimus. *V. Æn.* VII. 116. *Se poi è seguita dal verbo, è avv. come,* heus, inquit, juvenes, etc. *Id.* I. 325.

HEXĂCHORDOS, i, *sm. e f.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* χορδή, *corda)*; ἑξάχορδος, *essacordo, che ha sei corde, di sei corde.* Vitr. X. 13.

HEXĂCLĪNON, i, *sn.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* κλίνη, *letto)*; ἑξάκλινον, *essaclino, letto da tavola capace di sei convitati.* Mart. IX. 60.

HEXĂGŌNUS, a, um, *agg.* *(da* ἕξ, *sei, e* γωνία, *angolo)*; ἑξάγωνος, *esagono, sessagono, che ha sei angoli, di sei angoli.* Varr. RR. III. 16 *(in gr.)*; Col. V. 2 in fin. *(in lat.)*

HEXĂMĔTER, tra, um, *agg.* *(da* ἕξ, *sei, e* μέτρον, *misura)*; ἑξάμετρος, *esametro, di sei misure, di sei piedi; onde verso esametro od eroico è quello che consta di sei piedi, parte dattili, parte spondei.* Cic. Or. III. 50; Lucil. ap. Porph. ad Hor. Sat. I. 5. 87. = 2 *Il verso esametro è pur detto* longus. *Gell.* XVIII. 15; *Enn. ap. Cic. Leg.* II. 27. = 3 *Evvi pure l'esametro giambico, che nell'ultimo piede ha un giambo invece dello spondeo; come* per varios semper currunt mea carmina modos. *Diom.* III. *p.* 516 *Putsch.* = 4 *Trovasi anche* hexametrus *nel caso retto sing.* Ter. de metr. p. 2430 Putsch.

HEXĂPHŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* φέρω, *portare)*; *esafori, sei uomini che portano una lettiga, od altra cosa.* Vitr. X. 8 a med.

HEXĂPHŎRON, i, *sn.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* φέρω, *portare)*; ἑξάφορον, *esaforo, lettiga che portavasi da sei schiavi.* Mart. VI. 77; II. 81.

HEXAPTŌTĂ (nomina), *agg.-sost. n. pl.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* πίπτω, *cadere)*; ἑξάπτωτα, *esaptoti, nomi che hanno sei diversi casi nel numero singolare, come i mascolini in* us, *che nel genitivo escono in* ius, *p. es.*, unus, unius, *etc. Prisc.* V. *p.* 673 *Putsch.*

HEXĂPŸLON, i, *sn.* 2 *(da* ἕξ, *sei, e* πύλη, *porta)*; *esapilo, porta così detta da' Siracusani, perchè come principale forse aveva sei uscite.* Liv. XXIV. 21.

HEXAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ἕξ, *sei)*; ἑξὰς, *numero senario.* Capell. VII. p. 240.

HEXASTĪCHUS, a, um, *agg.* *(da* ἕξ, *sei, e* στίχος, *ordine)*; ἑξάστιχος, *di sei ordini.* Pl. HN. XV. 37 *(ove altri legg. diversamente)* = 2 *I grammatici dicono* hexasticha *gli epigrammi di sei versi, composti cioè di tre distici.*

HEXASTŸLOS, i, *agg.-sost. com.* *(da* ἕξ, *sei, e* στύλη, *colonna)*; ἑξάστυλος, *che ha sei colonne.* Vitr. III. 2.

HEXĂSYLLĂBUS, a, um, *agg.* *(da* ἕξ, *sei, e* συλλαβή, *sillaba)*; ἑξασύλλαβος, *che ha sei sillabe.* Mar. Vict. p. 2485.

HEXĒCONTĂLĬTHOS, i, *sm.* 2 *(da* ἑξήκοντα, *sessanta, e* λίθος, *pietra)*; ἑξηκοντάλιθος, *esecontalito, gemma fregiata di tanti diversi segni che riflette sessanta colori diversi.* Solin. 31; Pl. HN. XXXVII. 60.

HEXĒRES, is, *sf.* 3; ἑξήρης, *nave che ha sei ordini di remi.* Liv. XXXVII. 23. 24. 30.

HĬAGNIS, is, *sm.* 3; *Iagni, padre di Marsia, anch'esso maestro di musica.* Apul. Flor. init.

HĬANS, tis, *p. pr. di* hio. = 2 *Aggett. aperto*; χαίνων. Terræ venas adstringit hiantes. *V. G.* I. 91 - Leo immane hians *(che apre smisuratamente la bocca)* Id. Æn. X. 726. = 2 *Trasl. avido, voglioso, sitibondo.* Avaritia hians *(avarizia insaziabile)* Cic. Verr. IV. 54. = 3 *Dicesi* hians oratio *quel discorso dov'è un gran concorso di vocali.* Quint. VIII. 6 a med.; Auct. ad Her. IV. 12 - Hiantia loqui *(parlare con disordine e sconnessione)* Cic. Or. 9. = 4 *Dicesi di chi stupisce ed ammira.* V. G. II. 508. = 5 *Di chi è ozioso e scioperato.* Sil. XI. 35.

HĬANTĒUS. V. **HYANTEUS**.

HĬANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* hio; *apertura.* Ter. Anim. 10.

HĬARBAS *ed* **JARBAS**, æ, *sm.* 1; *Jarba, re dei Getuli.* V. Æn. IV. 36. = 2 *Nome d'un altro re d'Africa.* Ep. Liv. 89; Eutr. V. 6.

HĬASCO, is, ĕre, *da* hio; χαίνω, *aprirsi; ed è usato dagli antichi per* disco. Cato RR. 17; *Garg. de re hort. (ed. A. A. Scottio)* II, *n.* 1.

HĬĀTO. V. **HIETO**, § 3.

HĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* hio; *apertura, aprimento.* Repentini terrarum hiatus. *Cic. ND.* II. 5 - Personæ pallentis hiatus *(l'aperto ceffo della pallida maschera)* Juv. III. 175. = 2 *In senso giocoso.* Quid dignum tanto feret hic promissor hiatu? *(colla sua grande spampanata ove riuscirà questo sì largo promettitore?)* Hor. AP. 138. = 3 *Trasl. avidità, cupidità, sete.* Hiatus præmiorum *(l'ingordigia de' premj)* Tac. Hist. IV. 42. = 4 Hiatus *nell'orazione è il concorso di più vocali, che fanno per molto tempo tener aperta la bocca in pronunziandole.* Cic. Or. 23; Gell. VII. 20.

HĪBER / **HĪBĒRĬĂ** } V. **IBER**, **IBERIA**.

HĪBERNĂ, ōrum. V. **HIBERNUS**, § 2.

HĪBERNĀCŬLĂ *od* **HŸBERNĀCŬLĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* hiberno; τὰ χειμάδια, *quartieri d'inverno, luogo dove i soldati stanziano nell'inverno.* Cohortes novis hibernaculis locatæ. *Tac. Ann.* XIV. 38 - Legiones remittere in hibernacula *(rimandare le legioni nei quartieri d'inverno)* Tac.

Ann. II. 23. = 2 *Diconsi pure* hibernacula *gli appartamenti da inverno in qualunque abitazione.* Vitr. VII. 4 in fin.; I. 2 ib. = 2 Hibernaculum *nel sing.* Not. Tir. p. 113.

HĪBERNĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

HĪBERNĀTUS, a, um, *pp. di* hiberno.

HĪBERNĬĂ *ed* **HȲBERNĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Ibernia, Irlanda, grande isola e regno, di costa alla Bretagna, ora unita al regno d'Inghilterra.* Pl. HN. IV. 30.

HĪBERNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* hiems, διαχειμάζω, *passar l'inverno, svernare, quando parlasi di soldati.* Ubi sis hibernaturus, perscribas velim. *Cic. Fam.* VII. 17 *in fin.* = 2 *Dicesi pure d'altre cose.* Thynni ubicumque deprehensi sint, ibi hibernant *(ivi passano il verno)* Pl. HN. IX. 20 - Hibernatque meum mare *(e il mio mare non è corso da' navigli)* Pers. V. 6. = 3 *Scrivesi anche* hyberno. *V. il voc. seg.*, § 4. = 4 *P. fut. att.* hibernaturus, § 1 - *Pp. pass.* hibernatus. *Varr. RR.* I. 8 *in fin.*

HĪBERNUS, a, um, *agg. da* hiberno; χειμερινός, χειμάδιος, *invernale, d'inverno, appartenente all'inverno.* Hibernæ noctes. *V. Æn.* V. 355 - Hibernus annus *(l'inverno)* Hor. Epod. II. 29 - Hibernum mare *(il mare procelloso nel verno)* Id. ib. XV. 8 - Hiberni agni *(agnelli nati d'inverno)* Pl. HN. VIII. 72. = 2 Hiberna, orum, *sn. quartieri d'inverno.* In hiberna copias reducere *(rimettere i soldati ne' quartieri d'inverno)* Liv. XXXVII. 19. = 3 Hibernum, i, *come sn.* 2, *tempesta.* Pl. Rud. prol. 69. = 4 *Scrivesi anche* hybernus, *ma l'uso ha fatto preferire l'i lat. all'υ gr.*

HĪBĒRUS. V. **IBERUS**.

HIBIS *od* **IBIS**, is, *sf.* 3; *Ibi, città dell'alto Egitto nella Eptanomide.* Not. Imp. *Bayl. Auct.*

HĪBISCUM *ed* **ĪBISCUM**, i, *sn.* 2; ἰβίσκος, *ibisco, malvavischio, erba simile alla pastinaca, e solo diversa nella sottigliezza (detta da' botanici* pastinaca latifolia silvestris Dodonæi), *annoverata tra l'erbe più legnose.* Gracili fiscellam texit hibisco. *V. Ecl.* X. 71.

HĪBRĬDĂ. V. **HYBRIDA**.

HIBUS. V. **HIC**, § 32.

HĪC, hæc, hoc, *pron. dimostrat.*; οὗτος, *questi, questo.* Hæc ea est, quam miles a me ereptum venit. *Ter. Eun.* IV. 6. 14. = 2 *Si ripete pure, per significare varie cose.* Cum sciret hæc et hæc *(queste e queste cose)* Quint. VI. 1. = 3 *Si accoppia anche con* ille *per meglio dimostrare.* V. Æn. VII. 225. = 4 *E con* talis. Huic tali legato *(a questo cosiffatto legato)* Cic. Flacc. 22. = 5 *Con* ipse *o* ipsus, *come sogliono i comici.* Cic. Phil. II. 4; Ter. Adelph. I. 1. 53. = 6 *Con* hujusmodi. *Pl. Mil.* IV. 2. 32. = 7 *Con* iste. *Cic. Rabir. Post.* 9. = 8 *Talvolta si pone per* ille *o* alius. Facile diceret, hic versus Plauti non est, hic est *(quel verso è di Plauto, questo no)* Cic. Fam. IX. 16. = 9 *Per* is, *in sign. di quegli, quello.* His temporibus *(in que' tempi)* Nep. Ann. 2 = 10 *Per* talis. Ne fueris hic tu *(che tu non fossi stato tale)* Hor. Ep. I. 6. 40. = 11 *Per* tantus. His ingeniis homines *(uomini di tanto ingegno)* Cic. Or. II. 28. = 12 *Per* ego, *mostrando se col gesto.* Solus hic homo est qui etc. *(son l'unico che ecc.)* Pl. Curc. II. 1. 33. = 13 *Per* ille. *Ulp. Dig.* XXXIII. 11 *a med.* = 14 *Nella collocazione* hic *dee rapportarsi al più vicino ed* ille *al più rimoto; ma talora accade il contrario.* Prop. III. 12 17; Cic. Rosc. Com. 2, et alibi; Ov. Liv. passim. = 15 Hic *ripetesi per* ille. *V. Ecl.* IV. [illegible] = 16 Hoc *talora per* ideo, propterea, *per questo;* τούτῳ. Hor. Sat. I. 1. 4. = 17 Hac re *ha il medesimo significato.* Lucr. I. 172 = 18 *Così pure in* hoc. *Vellej.* II. 41 = 19 Hoc est, *significa cioè, e si pone per spiegare.* Cic. Mil. 9 = 20 Hoc est, *o* erat *è formola di chi si adira, o fa premura.* Hoc est, inquam, quod promiseras, ne quem hodie versum faceres? *(così mantieni dunque la tua promessa che oggi non avresti fatto alcun verso?)* Petr. Sat. [illegible]. = 21 Hoc quo *è lo stesso che* eo quo, *o tanto quanto co' comparativi.* Cic. Att. XIII. 6. = 22 Hoc quod, hoc quia, *il medesimo che* eo quod, ideo quia. *Id. Or.* I. [illegible]. = 23 Hoc *per* huc *e arcais., come* illoc *per* illuc, *secondo l'uso antico di porre l'o per l'u.* Hoc descendit *(in questo luogo scese)* V. Æn. VIII. 42 = 24 Hoc *indica anche il luogo a cui si accenna* *col dito o col volto.* Lucescit hoc jam *(comincia già a farsi giorno)* Pl. Amph. I. 3. 45. = 25 Horunc *(quasi* horunce*) genit. pl. per* horum *fu usato da Plauto.* Pl. Cist. I. 1. 53. = 26 Hujusque *per* uniuscujusque. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 1. = 27 *Talora regge dopo di sè le particelle* ut, qui. *Cic. Fam.* II. 1 *extr.* = 28 *Spesso* hoc *ha forza di sost. e regge il gen.* Hoc commodi est, quod etc. *(avvi questo vantaggio, che ecc.)* Cic. Rosc. Am. 32. = 29 *E simile* hoc. *Lucil. apud Non.* II. 580 *(ma altri legg. diversam.)* = 30 *I poeti talvolta per la dieresi sciolgono* huic *dat. sing.* Stat. Silv. I. 1. 107; ib. 2. 135; Sid. Carm. VII. 145. = 31 *Nel retto pl. feminile ha* hæ; *ma trovasi anche* hæc. *Pl. Aul.* III. 5. 59. = 32 Hibus *per* his. *Id. Curc.* IV. 2. 20 *(dove altri legg.* iibus *per* iis)

HĪC *ed* **HEIC** *(per arcais.)*, *avv.*; ἐνταῦθα, ἐνθάδε, *qui, in questo luogo.* Hic tui omnes valent. *Cic. Fam.* VI. 20 *extr.* = 2 *Si usa anche nelle distribuzioni.* Hic segetes, illic veniunt felicius uvæ *(qui maturano più pingui le biade, colà meglio le uve)* V. G. I. 54. = 3 *Si pone anche per* ibi, *o per* illic, *o per* istuc. *Serv. ad V. Æn.* I. 20. = 4 *Alcuna volta vale in questo, in questa cosa.* Hic si quid erit offensum *(qui, in questa cosa se si sarà dato un passo falso)* Cic. Verr. II. 16 extr. = 5 *Quando si riferisce a tempo si usa per* tunc. *Serv. ad V. Æn.* I. 732. = 6 *Non di rado abbraccia la cosa di che si parla, ed il tempo in cui si tratta.* Hic miramur, hunc hominem tantum excellere ceteris etc. *(in ciò restiamo ammirati, che quest'uomo sopravanzi cotanto gli altri, ecc.)* Cic. Manil. 13. = 7 *Si congiunge pure ad altre particelle, come* jam, nunc, tum, *e simili.* Cic. Verr. III. 26. = 8 Hic illic *si pongono per modo che* hic *riferiscasi alla cosa prossima,* illic *alla rimota; se non che si trovano anche per converso.* Vellej. II. 49.

HICĀNUS, i, *sm.* 2; Ἱκανός, *Icano, celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

HICCĔ, hæcce, hocce. V. **CE**.

HICCĬNĔ, hæccine, hoccine, *per* hicne, hæcne, hocne *interrogativi.* V. **CE**, § 2.

HĪCĔLUS. V. **ICELUS**.

HICESĬUS, i, *sm.* 2; Ἱκέσιος, *Icesio, medico, erasistrateo, che scrisse sulla materia medica, sugli unguenti, sui pesci e sul modo di condire il vino.* Pl. HN. XIV. 20, n. 5; XXVII. 4.

HĬCĔTĀŌNĬUS, a, um, *agg. da* Hicetaon; *Icetaonio, appartenente ad Icetaone, figliuolo di Laomedonte re de' Trojani.* Apul. de Deo Socr.; V. Æn. X. 123.

HĬĒMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hiems; χειμερινός, *iemale, d'inverno, appartenente all'inverno.* Amnis Uberius solito nimbis hiemalibus auctus. *Ov. Met.* 9. 105 - Hiemalia loca *(stanze d'inverno)* Pall. I. 9 - Hiemalis circulus *(il tropico del capricorno)* Hyg. Astr. III. 26 - Hiemales provinciæ *(paesi freddi)* Pl. HN. XVIII. 12, n. 3. = 2 Hiemalia *ass., quartieri d'inverno.* Val. Imp. apud Vopisc. Aur. 11.

HĬĒMANS. V. **HIEMATUS**.

HĬĔMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hiemo; χειμασία, *invernata.* Varr. RR. III. 16. in fin.

HĬĔMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* hiemo.

HĬĔMĀTUS, a, um, *pp. pass. da* hiemo. = 2 *Agghiacciato.* Autumnali sidere, hiemato lacu. *Pl. HN.* IX. 38 *(altri legg.* hiemante, *avendo pur detto Sallustio* hiemantes aquas. *Sall. ap. Sen. Ep.* 114 *a med.; il che non dee imitarsi)*

HĬĔMO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* hiems; παραχειμάζω, *svernare, passar l'inverno, e ordinariamente dicesi degli eserciti.* Cupio scire quid agas, et ubi sis hiematurus. *Cic. Fam.* VII. 9. = 2 *Si dice medesimamente di altre persone.* Hiemet mercator in undis *(passi il mercatante il verno sulle onde)* Hor. Ep. I. 16. 71. = 3 *A modo d'impers. significa esser inverno, far freddo, essere stagione tempestosa.* Hiemat mare *(il mare si fa burrascoso)* Id. Sat. II. 2. 17. = 4 *In sign. att. agghiacciare.* Aquas hiemare *(stringere in ghiaccio le acque)* Pl. HN. XIX. 19. = 5 *Trovasi anche* hyemo, *ma è meglio preferire l'i lat. all'υ greco. V. il voc. seg.* § 1. = 6 *P. pr.* hiemans *Sall. ap. Sen. Ep.* 114 *a med.* - *P. fut.* hiematurus, § 1 - *Pp. pass.* hiematus. *Pl. HN.* IX. 38.

HIEMPSAL, ălis, *sm.* 3; *Iemsale re della Mauritania, figliuolo del re Micipsa.* Sall. B. J. 5 etc.; Auct. B. Afr. 5, 6; Cic. Agr. I. 4; II. 21; Val. [illegible] 5.

HĬEMS *(e per arcais.* hiemps), hĭemis, *sf.* 3 *(da* imber, *o da* hio, *o da* χειμὰς, *tempesta, cattivo tempo, o da* ὕω, *piovere, onde fu scritto anche* hyems *coll'y, ma è meglio usar l'i lat.)*; χειμών, *inverno, la stagione più fredda dell'anno tra l'autunno e la primavera.* Erat hiems summa, tempestas perfrigida, imber maximus. *Cic. Verr.* VI. 40 - Hiemis modestia *(inverno mite)* Tac. Ann. XII. 44 - Gravissima hiems *(verno rigidissimo)* Cæs. BC. III. 8 - Hiems se remittit *(l'inverno si mitiga)* Tibull. III. 5. 4 - Hiems anni *(la stagione del verno)* Svet. Cæs. 35. = 2 *Secondo gli antichi romani agricoltori, la stagione dell'inverno cominciava l'undici novembre e terminava a' sette di febrajo.* Pl. HN. II. 47; Varr. RR. I. 28. = 3 *Freddo.* Mart. III. 46. = 4 *Vento, tempesta, procella, che i Greci dicono egualmente* χειμών. Navem ex hieme servare *(campar la nave dalla tempesta)* Nep. Att. 10 in fin. = 5 *Forza, violenza impetuosa di qualsivoglia cosa che infurii a guisa di tempesta.* Vesuvinus apex, et flammea diri Montis hiems *(la fiammifera eruzione dell'orribil vulcano)* Stat. Silv. III. 5. 72 = 6 Hiems, *secondo i mitologi, è una deità, a cui, per placarla, si offerivano sagrificj.* V. Æn. III. 120 = 7 *Trasl.* Hiems amoris *(raffreddamento d'amore)* Ov. Her. V. 34. = 8 Hiemum *genit. pl.* Prisc. VII. p. 770 Putsch.

HĬĒNIPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hienipa; *Jenipense, appartenente a Jenipa, città della Spagna Betica, presso Siviglia, oggi Alcalà de Guadaira; onde* Hienipenses, ium, *sm. pl.* 3; *Jenipensi, abitanti di questa città.* Mur. Inscr. 1019. 4.

HĬĔRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἱερὸν, *sacro). Questa voce d'origine greca non è bastevolmente conosciuta.* L'hieram fecimus *di Seneca (Ep. 83), è interpretata da Mureto per una linea nel mezzo dello stadio; dal Lipsio per una corona che offerivasi agli Dei dai combattenti, quand'era indecisa la vittoria, perchè i Greci dicono* ἱερὸν ποιεῖσθαι, *cioè* στέφανον, *fare, offerire una corona. Pare anche verisimile che abbiasi ad intendere quella linea dello scacchiere ove riparavano i giuocatori in sul punto dell'esser vinti, detta* ἱερὰ γραμμὴ *linea sacra.* V. Polluc. Onomast. I. IX. c. 7. = 2 Hiera *è un lattovaro medicinale, la cui base è l'aloe.* Scrib. Comp. 99. = 3 *Si chiama pure con questo nome un' isola vicino alla Sicilia, presso Lipari, sacra a Vulcano, che ancor ne ritiene il nome.* Pl. HN. II. 110. = 4 Hiera *come, luogo o borgo della Caria non lungi dal fiume Meandro (Liv.* XXXVIII. 13*), i cui abitanti sono detti* Hieracometæ, *Jeracometi.* Pl. HN. V. 30 *(che tuttavia li pone nella Misia)* = 5 Staberius Hiera, *Staberio Jera, grammatico.* V. **STABERIUS**.

HĬĔRĀBŎTĂNĒ, es, *sf.* 1 *(*ἱερὰ βοτάνη, *sacra erba)*; *jerabotane, sorta d'erba la più pregiata presso i Romani, che da' Latini è detta* verbenacea, *e nasce in qualunque pianura aquosa.* Pl. HN. XXV. 19; 23.

HĬĔRĀBRĪGĂ, æ, *sf.* 1; *Jerabriga, città della Lusitania non lungi da Olisipone o Lisbona.* Pl. HN. XXV. 9.

HĬĔRĂCĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἱέραξ, *sparviere)*; *jeracia, sorta di lattuga che nasce spontaneamente, con foglie rotonde e corte, cara agli sparvieri perchè giova agli occhi.* Pl. HN. XX. 26.

HĬĔRĂCĪTIS, ĭdis, *e* **HĬĔRĂCĪTES**, æ, *sf.* 3 *e* 2 *(da* ἱέραξ, *sparviere)*; ἱερακῖτις, *e* ἱερακίτης λίθος, *ieracite e ieracite pietra, gemma, o pietra nera come le piume dello sparviero, e ritraente della forma del collo di quest'uccello.* Pl. HN. XXXVII. 60 *(ove altri legg.* hieracites, *ch'è lo stesso)*

HĬĔRĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ἱέραξ, *sparviero)*; *jeracio, sorta di collirio descritto da Plinio.* HN. XXXIV. 27 *E così detto perchè lo sparviero ha scoperto alcuni medicamenti per le malatie degli occhi.* V. **HIERACIA**. = 2 *Da Celso è chiamato* collirium Hieracis. *Cels.* VI. 6, *n.* 28, *come da Jerace autore di quello.*

HĬĔRĂCŎMĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 2. V. in **HIERA**, § 4.

HĬĔRĂPŎLIS, is, *sf.* 3; ἱερὰ πόλις, *sacra città, Jerapoli, Gerapoli, città nella Siria, celebre emporio, ora denominata Membik, o Bambuk* Pl. HN. V. 19. = 2 *Altre città del medesimo nome furono nella Frigia, in Creta, ecc*

HĬĔRĂPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 2, *da* Hierapolis; *Gerapoliti, abitanti di Gerapoli.* Pl. HN. v. 29.

HĬĔRĂPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Hierapolis; *gerapolitano, appartenente a Gerapoli.* Macr. Sat. I. 17; Ulp. Dig. XLIII. 19. 1 a med.

HĬĔRĂPYTNĂ, æ, *sf.* 1; *Jerapitna, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

HĬĔRAS, æ, *sm.* 1; *Jera, fiume che divide la Bitinia dalla Galazia.* Pl. HN. v. 32.

HIERASYCAMĪNOS *o* **HIERA SYCAMĪNOS**, *sf.* 2; *Jerasicamino, città dell'alto Egitto nella Tebaide.* Pl. HN. v. 29 *(ove leggesi diviso)*

HĬĔRĂTĬCUS, a, um, *agg. (da* ἱερὸς *sacro)* ἱερατικός, *sacrato, onde* hieratica charta *fu detta per antico quella che unicamente era dedicata ai sacri volumi.* Pl. HN. XIII. 21. = 2 Hieraticus, *Jeratico è pure cognome romano.* Grut. Inscr. 6077. 7.

HĬĔRAX, ăcis, *sm.* 3; ἱέραξ, *sparviero.* Just. XXVII. 2. = 2 *È anche nome proprio di uomo.* V. **HIERACIUM**, § 2. = 3 *Senza l'aspirazione è altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1141. 5.

HĬĔRĔMĬAS. V. **JEREMIAS**.

HĬĔRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἱέρεια, *sacerdotessa); Ieria, cognome rom.* Grut. Inscr. 582. 5.

HĬĔRĬCHO, **HĬĔRĬCHUS** *o* **HĬĔRĬCUS**, ŏntis, *sf.* 3; Ἱεριχὼ, Ἱερικοῦς, Ἱερικοῦς, *Gerico, città della Palestina nella tribù di Beniamino, lungi venti miglia di Gerusalemme.* Pl. HN. I. 5, c. 14.

HĬĔRĬCHONTĪNUS, a, um, *agg. da* Hiericho; *gericontino, appartenente a Gerico.* Vulg. Jerem XXXIX. 5.

HĬĔRO *ed* **HĬĔRON**, ŏnis, *sm.* 3; Ἱέρων, *Jerone, nome di due tiranni o re di Siracusa, il primo de' quali visse a' tempi di Simonide* (Cic. ND. I. 22; Cf. Xenoph. in Hierone); *l'altro fatto re di capitano che era, fu sempre amico del popolo rom.* Liv. XXI. 49; XXII. 37; XXIV. 4; XXVI. 40; Just. 23 extr.; Cf. Ælian. V. H. IX. 1.

HĬĔRŎBULBUS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* βολβὸς, *bulbo, cipolla), ierobulbo, sorta d'erba presso Apulejo* Herb. 21.

HĬĔRŎBUS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* βοῦς, *bue, bue sacro); Ierobo, l'Api degli Egizj, sacro al Sole ed alla Luna.* Grut. Inscr. 33. 3.

HĬĔRŎCÆSĂRĒĂ, æ, *sf.* 1; Ἱεροκαισάρεια, *Jerocesarea, città della Lidia. V. il voc. seg.* Tac. Ann. II. 47.

HĬĔRŎCÆSĂRĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *jerocesariense, appartenente a Jerocesarea, città della Lidia nell' Asia minore, verso l' Eolide.* Eckhel. D. N. V. T. III, p. 13. = 2 Hierocæsarienses, ium, *sm. pl.* 3, *Jerocesariensi, gli abitanti di detta città.* Tac. Ann. III. 62.

HĬĔRŎCĒPĬĂ, æ, *sf.* 1; Ἱεροκηπία, *Jerocepia, isola vicino a Cipro.* Pl. HN. v. 31.

HĬĔRŎCĒRIX, ycis, *sm.* 3 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* κήρυξ, *banditore);* ἱεροκήρυξ, *sacro banditore, quegli che imponeva silenzio in sul far de' sagrifizj.* Inscr. ap. Don. cl. 1, n. 24; ap. Grut. 27. 4.

HĬĔRŎCLES, is, *sm.* 3 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* κλεὸς, *gloria; gloria delle cose sacre); Jerocle, nome di schiavo rom.* Grut. Inscr. 604. 3. = 2 Hierocles, Ἱεροκλῆς, *Jerocle, Alabandeo, l'oratore più celebre in tutta l'Asia, fratello di Menecle. Fiorì a' tempi di L. Crasso oratore e di M. Cicerone fanciullo.* Cic. Brut. 65; Id. Or. II. 23; Cf. eund. Or. 69. = 3 *Vi fu un altro Jerocle, filosofo alessandrino, che scrisse sugli aurei detti di Pitagora un commentario, che tuttavia abbiamo.* Lact. v. 2; V. Fabr. BG. = 4 *Jerocle grammatico, di cui rimangono ancora alcuni scritti nella più parte (intorno a quelli ch' ebbero un tal nome* V. J. Pears. in Proleg. ad Hierocl. de Provid. et Fato; Voss. de Hist. Græc. 3. 4)

HĬĔRŎCŎRĀĬCĂ (sacra); *lo stesso che* **CORAICA** (sacra) V.

HĬĔRŎDŪLUS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* δοῦλος *servo);* ἱερόδουλος, *ministro delle cose sacre* Firm. Math. VIII. 21.

HĬĔRŎGLYPHĬCUS, a, um, *agg. (da* ἱερὸς, *sacro, e* γλύφω, *scolpire);* ἱερογλυφικός, *geroglifico; onde* hieroglyphicæ notæ, *i geroglifici, che consistevano in figure di animali, o di altre cose, scolpite ne' sassi o sul legno, secondo l'uso degli Egizj, i quali se ne servivano per esprimere i loro pensieri.* Tac. Ann. XI. 14. *Con questo mezzo tramandarono a' posteri le cose ed i misteri della religione.* Amm. XVII. 4.

HĬĔRŎGRĂPHĬCUS, a, um, *agg. (da* ἱερὸς, *sacro, e* γράφω, *scrivere),* ἱερογραφικός, *gerografico, geroglifico.* Amm. XXII. 15 in fin. *(altri legg.* hieroglyphicas *per* hierographicas)

HĬĔRŎLŎPHIENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Jerolofiensi, abitanti d'una città o d'un luogo della Caria, o forse della Lidia, chiamato* ἱερὸς λόφος *(sacro colle)* Pl. HN. v. 30; ed. Hard. *(nell'ed. Elzev. leggesi* Hierapolenses) *Bayl. Auct.*

HĬĔRŎLŎPHUS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro,* λόφος, *apice); Jerolofo, cognome rom.* Grut. Inscr. 620. 5 *(ove leggesi senza aspiraz.)*

HĬĔRŎMĀTRĪTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* μήτηρ, *madre); Jeromatrita; così fu chiamato l' istitutore de' sagrifizj della madre degli Dei presso i Galli, sacerdoti della Dea Cibele.* Edict. Diocl. p. 22 *(ove leggesi* Geromatrita *per la volgare pronunzia de' Romani)*

HIEROMIACES, is, *sm.* 3; *Ieromiace, fiume della Palestina, vicino a Gadara.* Pl. HN. v. 18.

HĬĔRŎMNĒMON, ŏnis, *sm.* 3; ἱερομνήμον, *jeromnemo, soprantendente de' sacri riti; e così chiamavasi presso i Greci quegli che ciascun anno era mandato a Delfo da ciascuna città al concilio degli Anfittioni.* Mur. Inscr. 598. 5; Eckhel. D. N. V. T. IV, p. 218.

HĬĔRON, tis, *sm.* 3 *(*ἱερὸς, *sacro); Ieronte, cognome rom.* Grut. Inscr 538. 11.

HĬĔRŎNĪCĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* νίκη, *vittoria;* ἱερονίκης, *ieronica, vincitore ne' sacri giuochi olimpici, pitici, istmici e nemei, ch'era distinto con publici onori.* Vitr. præf. l. 1; Svet. Ner. 25.

HĬĔRŎNĪCUS, a, um, *agg. possess. da* Hiero; *ieronico, appartenente a Ierone re di Siracusa.* Cic. Verr. IV. 13. 60.

HĬĔRŎNYMUS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* ὄνομα, *nome); Jeronimo, filosofo rodio, che pose il sommo bene nell' indolenza.* Cic. Fin. II. 3. = 2 *Un altro Jeronimo fu re di Siracusa, e nipote di Gerone.* Liv. XXIV. 4. = 3 *Ebbe pure un tal nome uno degli scrittori ecclesiastici e dottori della Chiesa, profondamente dotto nella latinità e nella letteratura greca ed ebraica, il quale fece la versione della Sacra Scrittura che dicesi* Vulgata. *Scrisse (per quanto il consentivano i suoi tempi) con buono stile ed eleganza. Visse nel IV secolo dell' era volgare.* Sulp. Sev. Dial. I. 8. 9.

HĬĔRŎPHANTĂ *e* **HĬĔRŎPHANTES**, æ, *sm.* 1 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* φαίνω, *dar alla luce, mostrare, apparire); Gerofanta, sacerdote primario, ed interprete delle cose sacre presso i Greci e gli Egizj* (Tert. adv. Marc. I. 13), *che insegnava i misteri e le sacre cerimonie, e interpretava i misteri ecc.* Allata est epistola Athenis ab Archia hierophante. *Nep. Pelop.* 3.

HĬĔRŎPHANTRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἱερὸς, *e* φαίνω, *dare alla luce, mostrare, apparire); sacerdotessa colla medesima dignità ed ufficio del Gerofante.* Grut. Inscr. 309. 2.

HĬĔRŎPHĬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἱερὸς *e* φιλέω, *amare, che ama le cose sacre); Jerofila, cognome romano.* Grut. Inscr. 538. 11.

HĬĔRŎPHYLAX, ăcis, *sm.* 3 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* φύλαξ, *custode);* ἱεροφύλαξ, *Jerofilace, custode di cose sacre.* Dig. XXXIII. 1. 20 *(in gr. e lat. secondo le diverse ediz.)*

HĬĔROS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro);* Ἱερὸς, *Jero, fiume della Misia, o della Troade, che scorre dal monte Ida.* Pl. HN. v. 30. = 2 *È pure un altro fiume dell'Asia, ed una città del medesimo nome oltre la palude Meotica.* Id. VI. 5.

HIEROSALPINCTES, æ, *sm.* 1 *(da* ἱερὸς, *sacro, e* σάλπιγξ, *tromba);* ἱεροσαλπιγκτής, *suonator di flauto ne' sagrifizj.* Not. Tir. p. 173.

HĬĔRŎSŎLYMĂ, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro, o da* ἱερὸν, *tempio, e* solyma, orum): Ἱεροσόλυμα, *Gerusalemme, città principale della Giudea.* Pl. HN. v. 15 - Omnes præter Hierosolyma urbes. *Tac. Hist.* v. 10. = 2 *Dicesi con altro nome* Hierusalem *all' ebraica, indecl.* Tert.; Aug.; Hier. *(Il Dausq. vuole che si scriva senza aspiraz.)* = 3 *Si usa pure nel sing.* Hierosolyma, æ, *sf.* 1. Cic. Flacc. 28.

HĬĔRŎSŎLYMĀRĬUS, ii, *agg.-sost. da* Hierosolyma; *Gerosolimario, cognome di Pompeo il grande, per aver espugnato Gerusalemme.* Cic. Att. II. 9.

HĬĔRŪS, i, *sm.* 2 *(da* ἱερὸς, *sacro) Jero, cognome rom.* Grut. Inscr. 106. 6.

HĬĔTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. da* hio; *aprirsi.* Ubi ego dum hieto *(mentre sbadiglio)* Pl. Men. III. 1. 3. = 2 *Pass.* hietantur fores *(si spalancano le porte)* Laber. fr. ap. Diom. I, p. 336. = 3 Hiato, as, *per* hieto, *è arcais.* Diom. ib.

HIGYNUS, i, *sm.* 2; *igino, nome di un pesce.* Prisc de diæta 8.

HĬLĂĪRĂ, æ, *sf.* 1; Ἱλάειρα, *Ilaira, amante di Polluce, figliuola di Leucippo.* Prop. I. 2. 16.

HĬLĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hilaro; *gioja.* Tert. *Bayl. Auct.*

HĬLĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hilaro; *che apporta gioja.* Firmic. *Bayl. Auct.*

HĬLĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* hilaro.

HĬLĂRĒ, *avv. da* hilaris; φαιδρῶς, *allegramente, giocondamente, lietamente.* Hilare vivere. *Cic. Fin.* v. 50 - Hilarius loqui *(parlare con più lieto brio)* Id. Tusc. III. 27. = 2 *Comp.* hilarius, § 1.

HĬLĂRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* hilaro; ἱλαρύνομαι, *esilararsi, farsi allegro.* Varr. ap. Non. II. 404.

HĬLĂRĬĂ, ium, *ed* iorum, *sn. pl.* 3 *e* 2, *da* hilaro, ἱλάρια, *giorno dell' equinozio di primavera che gli antichi solennizzavano in onore della madre degli Dei e di Ati.* Lampr. Alex. Sever. 37.

HĬLĂRĬCŬLUS, a, um, *dim. di* hilarus; *alle-gretto, alquanto allegro.* Sen. Ep. 23 a med *(dove altri meglio legg.* hilari vultu)

HĬLĂRĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* hilarus; *appartenente a giulivo); Ilarino, cognome rom.* Grut. Inscr. 845. 10.

HĬLĂRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* hilaris); *Ilarione, cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 34; Id. ap. Mur. 2085. 3.

HĬLĂRIS, e, *agg.-com.* 3, *ed* **HĬLĂRUS**, a, um, *agg. (da* ἱλαρία, *ilarità, gajezza);* ἱλαρὸς, φαιδρὸς, *ilare, allegro, giulivo.* Esse vultu hilari atque læto. *Cic. Tusc.* I. 42. = 2 *Trasl.* Marmor hilarius *(marmo di color più vivace)* Pl. NH. XXVI. 11. = 3 Hilarus *è anche cognome rom.* Grut Inscr. 8045. 10.

HĬLĂRISSO *ed* **HĬLĂRIZO**, as, āre, *att.* 1, *da* hilaris; *lo stesso che* hilaro. *Isid. Orig.* I. 4.

HĬLĂRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* hilaris; ἱλαρότης, *ilarità, gajezza, giovialità.* Hilaritatis plenum judicium, ac lætitiæ fuit. *Cic. Or.* I. 57 - Profusa hilaritas *(trasporto di gioja)* Id. Tusc. IV. 7 - Hilaritatem afferre *(apportar gajezza)* Pl. HN. v. 10. = 2 *Trasl.* hilaritas arboris *(albero vigoroso e verdeggiante)* Id. ib. XVII. 26 — diei *(serenità del giorno)* Col. IX. 14 in fin.

HĬLĂRĬTER, *avv. da* hilaris; *lo stesso che* hilare; φαιδρῶς; *allegramente, lietamente, giocondamente.* Auct. ad Her. III. 14.

HĬLĂRĬTŪDO, inis, *sf.* 3, *da* hilaro; ἱλαρότης, *ilarità, allegrezza, lo stesso che* hilaritas. Ut in ocellis hilaritudo est! *Pl. Rud.* II. 4. 8.

HĬLĂRĬUS, i, *sm.* 2; *Ilario, liberto di Vitellio.* Tac. Hist. II. 65.

HĬLĂRO, as, āre, *att.* 1, *da* hilaris; φαιδρύνω, ἱλαρύνω, *esilarare, rallegrare, cagionare allegrezza.* Omnem jucundum motum, quo sensus hilaretur, voluptatem vocant. *Cic. Fin.* II. 3. = 2 *Pass.* hilaror, § 1 - *Pp. pass.* hilaratus. *Id. ND.* II. 40; *Apul. Met.* 5.

HĬLĂRŎDOS, i, *sm.* 2 *(da* ἱλαρὸς, *allegro, e* ᾠδὸς, *cantore; ilarodo, cantore di canzoni molli e lascive.* Fest.

HĬLĂRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* hilarus; *gajetto, allegretto.* Cic. Att. XVI. 11.

HĬLĂRUS. V. **HILARIS**.

HILEIA, æ, *sf.* 1; *Ileia, città della Mesopotamia.* Amm. XVIII. 10.

HILESĬON, i, *sn.* 2; *Ilesio, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7 *(altri legg.* Hyreseon. *Bayl. Auct.)*

HILICĀNUM (Helicanum), i, *sn.* 2; *Ilcano, città della Pannonia superiore.* Anton. Itin.

HILLEVĬONES, um, *sm. pl.* 3; *Illevioni, popoli della Germania settentrionale, nell' isola di Scandinavia.* Pl. HN. II. 13.

HILLÆ *od* **HILÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* hira; *intestini, budella di animali, toltone la pecora* Pl. HN. XI. 79. = 2 *In generale, intestini.* Lab. apud Non. II. 410. = 3 *Intestini ripieni e salati.* Hor. Sat. II. 4. 60. = 4 *Trasl.* Cædere hillas *(sodomitare)* Laber. ap. Non. l. c.

HILLUS, i, *sm.* 2, *Illo, cognome rom. per giuoco e disprezzo inventato da Cicerone in luogo di* Hirrus. *Cic. Fam.* II. 10. V. **HIRRUS**.

HĪLUM, *sn.* 2 *(donde* nihil *e* nihilum.) *Secondo Festo è ciò che sta attaccato al grano della fava: onde si dice di qualunque cosa che sia minima e*

di niun conto e valore. Nec deficit ponderis hilum (*nè manca un minimo che del peso*) Lucr. III. 221 - Neque proficit hilum (*i suoi sforzi tornano vani*) Cic. Tusc. I. 5.

HĬMANTŎPŌDES, um, *sm. pl.* 3 (*da* ἱμὰς, *coreggia, e* ποῦς, *piede*); ἱμαντόποδες, *imantopodi, uomini mostruosi nell' Etiopia, che piegano le gambe per modo che vanno carponi* Mela III. 10.

HIMANTŎPUS, ŏdis, *sm.* 3; ἱμαντόπους, *imantopode, sorta d'uccello non conosciuto.* Pl. HN. X. 47.

HĬMELLA, æ, *sf* 1; *Imella, piccolo fiume dei Sabini, che si getta nel Tevere.* V. Æn. VII. 714.

HĬMĔRĂ, æ, *sm. e f.*; *Imera, fiume, e città nella Sicilia.* V. **HIMERÆUS** *ed* **HIMERENSIS**

HIMERÆUS, a, um, *agg. da* Himera; Ἱμεραῖος, *imereo, appartenente ad Imera, città della Sicilia, nella spiaggia occidentale presso Palermo.* Pl. HN. XXXV. 36; III. 14.

HĬMĔRENSIS, e *agg. com.* 3, *da* Himera; *appartenente al fiume Imera nella Sicilia sulla costa occidentale.* Sil. XIV. 233. = 2 Thermæ Himerenses, *città presso il fiume Imera, oggi Termini.* Pl. HN. III. 14.

HĬMĔROS, i, *sm.* 2 (*da* ἱμείρω, *desiderare, onde* ἵμερος, *desiderio degli amanti*); *Imero, che secondo Capella è una divinità seguace di Cupido.* Capell. IX. p. 306.

HIMERTE, es, *sf.* 1 (*da* ἱμερτή, *desiderabile*); *Imerte, nome antico dell'isola di Lesbo.* Pl. HN. V. 31.

HĬMĔRUS, i, *sm.* 2 (*da* ἵμερος, *desiderio amoroso, o Cupido*); *Imero, cognome rom.* Don. Inscr. 45. 17.

HINC, *avv*; ἔνθεν, ἐντεῦθεν, *di qua, quinci, da questo luogo.* In ea via, quæ est hinc in Indiam. Cic. Fin. III. 14. = 2 *Da questa parte.* Hinc pudicitia, illinc stuprum (*da questa parte il pudore, da quella lo stupro*) Id. Cat. II. 11. = 3 *Di questa materia, di quest' argomento, di ciò.* Hinc canere incipiam (*di tal materia comincerò a cantare*) V. G. I 5. = 4 *Da quest'uomo, da questo, da costui.* Ter. Adelph. III. 3. 7. = 5 *Da questa causa, da questa cosa.* Hinc furta (*di qui, da questa cagione seguitano i furti*) Cic. Off III. 8. = 6 *Da questo tempo, e significa ordine.* Svetonius hinc Paulinus biennio etc. (*Svetonio Paolino dopo due anni ecc.*) Tac. Agr. 14. = 7 *In luogo di* illinc, *di là.* Cæs. BG. VI. 39. = 8 Hinc hinc, hinc atque hinc, *quinci e quindi, da questa parte e da quella.* Hinc atque hinc vastæ rupes (*di quinci e di quindi alte rupi*) V. Æn. I 166. = 9 Hinc inde *ha il medesimo signif.* Hinc inde hortantes ut appelleret (*quinci e quindi facendogli animo ad avvicinarsi*) Svet. Ner 27. = 10 Hinc, illinc, *in quello.* Ter. Adelph. IV. 7. 38 (*per locuz. prov. secondo Donato*) (*ove altri legg.* huc illinc) = 11 Hinc, *per* ab hinc *Pl. Truc.* II. 3. 49.

HINNĂ, æ, *sf.* 1, *da* hinnus; *la femina del ronzino.* Non II. 409.

HINNIBĬLIS, e, *agg. com* 3, *da* hinnio; χρεμετιστικός; *che nitrisce.* Apul. Dogm. Plat. 3.

HINNĬBUNDĒ, *avv. da* hinnio; *nitrendo, con nitrito* Claud Quadr. ap. Non. II. 416.

HINNIENTER, *avv. da* hinnio; *nitrendo, con nitrito* Non II. 411.

HINNĬLITO, as, are, *n* 1, *da* hinnio; *nitrire; lo stesso che* hinnio. Luc ap Varr. LL. VI. 5 in fin.

HINNIO, is, ire, *n* 4 (*voc. d'armon. imit*); χρεμετίζω *nitrire, ringhiare; e propriam. riguarda la voce che manda fuori il cavallo* (equus) animal hinniens (*animale che nitrisce*) Quint. VII. = 2 Hinnientes, *agg -sost. m. pl* (*i cavalli*) Apul Apol, de Deo Socr.

HINNITO, as, are, *n* 1, *freq di* hinnio; χρεμετίζω *fare, o mandar nitriti* Gloss Philox.

HINNITUS, us, *sm* 4, *da* hinnio. χρεμετισμός, *nitrito, ragno* (*voc. esprimente il suono della voce del cavallo*) subito exaudivit hinnitum, respexitque Cic. Div. I 33 - Hinnitum tollere, edere *nitrire* Hor Od II. 17. 46, Ov Met II 669.

HINNULĂ, æ, *sf* 1, *dim di* hinna, *femina del cerbiatto* Arnob V 18. (*ove altri meglio legg* [illegible] *agg*)

HINNULEUS, i, *sm* 2 *da* hinnus, νεβρός, *cerbiatto, cervo di un anno, cui non sono per anche nate le corna, le quali non cominciano a* [illegible] *nel secondo anno* Hinnulei [illegible] (*[illegible] del cervetto*) *reputato ottimo* [illegible] *medio.* Pl. HN. XXVIII. 42. = 2 Hinnuleus, a, um. *agg. V. il voc. preced.*

HINNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hinnus; ὁ ἐξ ἵππου καὶ ὄνου, *poledro, nato dal cavallo e dall'asina.* Pl. HN. VIII. 69. = 2 *Cervetto,* νεβρός. Gloss. Philox. *Quindi* hinnuleus.

HINNUS, i, *sm.* 2 (*da* γίννος, *cambiato coll'aspiraz. il* γ); ἰννός, *ronzino, muletto, animale che nasce dal cavallo e dall'asina; lo stesso che* mannus, ginnus *e* burdo. *Varr. RR.* II. 8. = 2 Hinno strigosior *è locuz. prov. che significa assai macilento.* Mæc. apud Svet. in vita Hor. (*ove altri legg.* ginno, *altri diversam.*)

HIANS, tis, *p. pr. di* hio.

HĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*da* χάω, *onde* χάσκω, *aver la bocca aperta, da cui* hisco); χαίνω, *aprirsi, fendersi.* Atque hiavit humus multa, vasta et profunda. *Sall. Fr. ap. Non.* IV. 228. = 2 *Spesso dicesi di que' che stanno colla bocca aperta.* Fauces hiantes (*fauci spalancate*) Pl. HN. VIII. 57. = 3 *Di que' che sbadigliano.* Sil. XI. 35. = 4 *Aspettare a bocca aperta, desiderando grandemente alcuna cosa.* Canis semper ad spem futuri hiat (*il cane sta sempre colla bocca aperta per la speranza del futuro cibo*) Sen. Ep. 72 a med. = 5 *Trasl.* hians, *significa avido, voglioso, sitibondo.* Emptorem ducat hiantem (*induca in errore l'avido compratore*) Hor. Sat. I. 2. 88. = 6 *Dicesi* hiare *di chi scrivendo usa troppe vocali, che in pronunziandole fanno tener soverchiamente la bocca aperta.* Cic. Or. 15. = 7 *Di quelli pure che ammirano qualche cosa, perchè soglion farlo a bocca aperta.* V. G. II. 508. = 8 *Coll' acc.* Val. Fl. VI. 705. = 9 *P. pr.* hians, § 5.

HIPPĂCĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἄκος, *rimedio*); ἱππάκη, *ippace, così è chiamato da taluni il gaglio del latte di cavalla.* Pl. HN. XXVIII 58. = 2 *Cacio cavallino.* Id. ib. 34. = 3 *Sorta d'erba, che tenuta in bocca dai cavalli, non lascia sentir loro la fame e la sete.* Id. ib. XXV. 44 (*ove altri legg.* hippice)

HIPPACO, as, āre, *n.* 1 (*da* ἵππος, *cavallo*); *respirare con celerità* (*dall' alito del cavallo che è oltremodo celere*) Fest. = 2 *Nelle glose d'Isidoro leggesi* hippicare *nel sign. di sbadigliare.*

HIPPĀGĬNES, um, *sf. pl.* 3 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἄγω, *condurre*); ἱππαγωγοί, *ippagini, navi sopra le quali si trasporta la cavalleria.* Fest. Gell. X. 25. *V. il voc. seg.*

HIPPĀGŌGI, ōrum, *sf. pl.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἄγω, *condurre*); ἱππαγωγοί, *ippagogi, navi nelle quali trasportansi i cavalli o la cavalleria; lo stesso che* hippagines. *Liv.* XLIV. 28.

HIPPĀGUS, i, *sf.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἄγω, *condurre*); *ippago, nave detta anche* hippagogos, *acconcia a trasportare cavalli.* Pl. HN. VII. 57.

HIPPALCĬMOS (us), i, *sm.* (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἄλκιμος, *valente*); *Ippalcimo, figliuolo di Pelope, argonauta.* Hyg. Fab. 14.

HIPPĂLUS, i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἅλς, *mare*); *Ippalo, vento; lo stesso che* Favonius, *così detto da' naviganti pel mare indiano, o dal nome del pilota.* Pl. HN. VI. 26.

HIPPARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, ed* ἀρχός, *capo*); Ἵππαρχος, *Ipparco di Nicea della Bitinia, il primo astronomo de' suoi tempi, inventore degli strumenti matematici, di cui rimangono i libri sull' astronomia.* Cic. Att. II. 6; Pl. HN. II. 12. = 2 *Così pure fu chiamato il figliuolo di Pisistrato che venne ucciso da Armodio e da Aristogitone.* Gell. 17. 21 a med. = 3 *Fu anche nome di schiavo romano.* Fabr. Inscr. p. 3, n. XIII. = 4 *Cognome del liberto di M. Antonio triumviro.* Pl. HN. XXXV. 58.

HIPPARĒNUM, i, *sn.* 2; *Ipparreno città di Babilonia, al fiume Narraga.* Pl. HN. VI. 26.

HIPPARĪNUS, i, *sm.* 2; *Ipparino, figliuolo di Dionisio il vecchio, tiranno di Siracusa.* Nep Dion. 1.

HIPPĀRIS, is, *sm.* 3; *Ippari, fiume di Sicilia che scorre vicino a Camarina.* Sil. XIV. 230; Cf. Pind. Olymp V. 27.

HIPPASĬDES, æ, *sm.* 1; Ἱππασίδης, *Ippaside, Soco figliuolo di Ippaso, ucciso da Ulisse sotto le mura di Troja* Ov. Met. XIII 257. = 2 *Per Ippaside intendesi pure Naubolo, figliuolo d' Ippaso padre di Ifito* Stat. Th VII. 355.

HIPPĀSUS *ed* **HIPPĀSOS**, i, *sm.* 2; *Ippaso padre di Attore* Hyg. Fab 14. = 2 *Vi fu anche un Ippaso, figliuolo di Leucippe.* Nicand. ap. Ant. 12. = 3 *Ed un figliuolo di Eurito, uno di quelli che andò a cacciare il cinghiale Calidonio.* Hyg. Fab. 173; Ov. Met. VIII. 313. = 4 *Ippaso, centauro.* Id. ib. XII. 352. = 5 *Ippaso, figliuolo bastardo del re Priamo.* Hyg. Fab. 90. = 6 *Ippaso, padre di Naubolo; e il padre di Soco.* V. **IPPASIDES**.

HIPPĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἵππος, *cavallo*); *Ippe, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 256, n. 71.

HIPPEĂ, æ, *sf.* 1; *Ippea, figliuola di Antippo madre di Polifemo argonauta da Elato.* Hyg. Fab. 14 init.

HIPPĒUS (*dissill.*), i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo*); ἱππεύς, *ippeo, cometa simile alla crimiera del cavallo, ed assai celere nel moto.* Pl. HN. II. 22.

HIPPI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo*); Ἵπποι, *Ippi, isola della Jonia presso Eritra.* Pl. HN. V. 29. = 2 *Sorta di pesci detti* ἱππεῖς, *così denominati dalla celerità.* Id. ib. IX. 31 (*altri legg.* Hippeis, *altri* Hippees, *altri* Hippæ. *Bayl. Auct.*)

HIPPĬĂDES, um, *sf. pl.* 3 (*da* ἵππος, *cavallo*); Ἱππιάδες, *Ippiadi, e pare che fossero le statue equestri.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 10.

HIPPĬAS, æ, *sm.* 1; Ἱππίας, *Ippia, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 11. = 2 *Ippia, sofista Eleo, che ne' giuochi olimpici si diè vanto di conoscere qualunque arte.* Cic. Brut. VIII. 85; Or. III. 32; Quint. XII. 11; Apul. Flor. II. 346. = 3 *Ippia, figliuolo maggiore di Pisistrato, che cadde a Maratona, portando le armi contra la patria.* Cic. Att. IX. 10; Gell. IX. 2; Cf. Thucyd. VI. 55 seqq. = 4 *Ippia, figliuolo di Polisseno, calactino.* Cic. Fam. XIII. 37. = 5 *Così pure fu chiamato un mimo.* Cic. Phil. 11. 25.

HIPPĬĀTROS, i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, e* ἰατρός, *medico*); ἱππίατρος, *ippiatro, veterinario* (*greco voc. che si dee scrivere in greco*) V. **MEDICUS**, i, § 4.

HIPPĬCĒ. V. **HIPPACE**, § 3.

HIPPĬUS, i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo*); ἵππιος, *Ippio, cognome di Nettuno, che ad un colpo del suo tridente produsse il cavallo.* Fest. = 2 *È altresì un piede metrico detto pure* epitritus. *Diom.* III, *p.* 475 *Putsch.* V. **EPITRITUS**. = 3 *Cometa, la stessa che* Hippeus. *Serv. ad V. Æn.* X. 272.

HIPPO, onis, *sm.* 3; Ἱππών, *Ippona, città dell' Africa nella Numidia, celebre perch'ebbe a vescovo s. Agostino, ora Bona, già capitale del regno, e detta perciò da Livio* Hippo regius. *Liv.* XXIX. 3; *Sil.* III. 259. = 2 Hippo Diarrhytus *è denominata un'altra città di Africa, ora Bizerta.* Pl. HN. V. 3. = 3 *Così pure fu appellata una città de' Bruzj.* Id. ib. III. 5; Mela II. 4; V. Græv. ad. Cic. Att. III. 3. = 4 *Città della Spagna Tarragonese presso Toledo.* Liv. XXXIX. 30. = 5 Nova Hippo *fu pur detta una città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 11. = 6 *Ippona fu pure una città della Giudea.* Id. V. 15.

HIPPŎCĂMĒLUS, i, *sm.* 2; ἱπποκάμηλος, *ippocamelo; animale favoloso, misto di cavallo e camello; ossia gran cavallo, perchè in composizione,* ἵππος *è accr.* Aus. Epigr. 70.

HIPPŎCAMPĪNUS, a, um, *agg. da* hippocampus; *di cavallo marino.* Pl. HN. XXXII. 23 (*ove Arduino legge diversam.*)

HIPPŎCAMPUS, i, *sm.* 2; ἱππόκαμπος, *ed* ἱπποκάμπη; *ippocampo, piccolo pesce marino, detto cavallo marino, perchè ha testa e crimiera simile ad un cavallo.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 *Mostro marino favoloso, che a guisa di cavallo tirava il cocchio delle divinità marine.* Næv. ap. Non. II. 397.

HIPPŎCENTAURUS, i, *sm.* 2; ἱπποκένταυρος, *ippocentauro, animale favoloso metà cavallo e metà uomo.* Cic. ND. II. 2.

HIPPŎCŎMUS, i, *sm.* 2 (*da* ἵππος, *cavallo, e* κομέω, *aver cura*); ἱπποκόμος, *cavallaro, chi ha cura de' cavalli.* Cod. Theod. VIII. 5. 37.

HIPPŎCŎON, ontis, *sm.* 3; Ἱπποκόων, *Ippocoonte, figliuolo di Amicio, noto per la caccia del cinghiale Calidonio.* Hyg. Fab. 173. 273. = 2 *Ippocoonte, figliuolo di Ebalo.* Ov. Met. VIII. 314. = 3 *È figliuolo di Artico.* V. Æn. V. 492; Hyg. Fab. 273. = 4 *Ippocoonte, padre di Neleo* Id. ib. 31. = 5 *È padre di Mileo argonauta.* Id. Fab. 14.

HIPPOCOUM, i, *sn.* 2; *ippocoo, vino generoso dell'isola di Chio, così denominato dal territorio detto* Hippo. *Fest.*

HIPPŎCRĂTES, is, *sm.* 3 *(da ἵππος, cavallo, e κρατέω, superare)*; Ἱπποκράτης, *Ippocrate, medico celeberrimo di cui V. in* **HIPPOCRATICUS**. = 2 *Fu ancora cognome di un soldato rom.* Marin. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 201, col. 3

HIPPŎCRĂTĬCUS, a, um, *agg. da* Hippocrates; Ἱπποκρατικός, *ippocratico, appartenente ad Ippocrate, medico celeberrimo dell'isola di Chio, per la perizia dell'arte creduto figliuolo di Esculapio, che dicesi essere vissuto sino all'età di cento e quattro anni.* Prud. de Cor. x. 497.

HIPPŎCRĒNĒ, es, *sf.* 1 *(da ἵππος, cavallo, e κρήνη, fonte)*; Ἱπποκρήνη, *fonte nella Beozia, non lungi da Tebe, presso il monte Elicona, che i poeti favoleggiano essere scaturito da un calcio del cavallo alato Pegaso.* Solin. 7 a med.; Ov. Fast. v. 7.

HIPPŎCRĒNÆUS, a, um, *agg. da* Hippocrene. *Auct. de laud. Herc.* 5.

HIPPŎCRĒNĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Hippocrene; *Ippocrenidi, cioè le Muse che stanno al fonte d'Ippocrene.* Serv. ad V. Ecl. vii. 21.

HIPPŎDĂMANTĬUM (vinum), *sn.* 2 *(da ἵππος, che in comp. ha forza accr., e δαμάω, domare)*; *sorta di vino detto* *ippodamanzio.* Pl. HN. xiv. 9.

HIPPŎDĂMAS, antis, *sm.* 3; Ἱπποδάμας, *Ippodamante, padre d'Ipperimele, amata da Acheloo.* Ov. Met. viii. 592.

HIPPŎDĂMĒ, es, *ed* **HIPPŎDĂMĪĂ**, æ, *sf.* 1; Ἱπποδάμη, Ἱπποδάμεια, *Ippodamia, figliuola di Enomao, re d'Elide e di Pisa, che Pelope ebbe in isposa usando una destrezza nella corsa de' cocchi, dov'egli riuscì vincitore sugli altri pretendenti.* Hippodameque, humeroque Pelops insignis eburno *(e Ippodamia, e Pelope, notabile per l'omero eburno)* V. G. iii. 7. = 2 *Fu pur detta* *Ippodamia la figliuola di Atracio, che sposò Piritoo re de' Lapiti.* Ov. Met. xii. 210. = 3 *Ippodamia, figliuola di Brisa, onde fu detta Briseide, cagion della dissensione tra Agamennone ed Achille nel campo de' Greci, all'assedio di Troja.* V. **BRISEIS**.

HIPPŎDĂMUS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e δαμάω, domare)*; ἱππόδαμος, *domator di cavalli, e trasl. cavalliere rom.* Mart. vii. 57.

HIPPŎDRŎMOS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e δρόμος, corso)*; ἱππόδρομος, *ippodromo, luogo dove corrono i cavalli senza finzione di pugna (Lo stadio dove la cavalleria esercitavasi in finte battaglie dicevasi* *catadromo*, κατάδρομος) Mart. xii. 50; Pl. Bacch. iii. 3. 27; Pl. Ep. v. 6.

HIPPŎGLOSSĂ, æ, *sf.* 1 *(da ἵππος, cavallo, e γλῶσσα, lingua)*; ἱππόγλωσσα, *ippoglossa, bislingua, erba che ha le foglie somiglianti a quelle del mirto silvestre, e manda fuori una piccola foglia come una lingua di cavallo.* Pl. HN. xxvii. 67.

HIPPŎGLOTTĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e γλῶττα, att. per γλῶσσα, lingua)*; *ippoglottio, erba che taluni chiamano* daphnis, *altri* carpophyllos, *ed* alexandrina laurus. *Pl. HN.* xv. 39.

HIPPŎLĂPĂTHUM, i, *sn.* 2; ἱππολάπαθον, *ippolapato, erba più grande, più candida e più folta del lapazio sativo.* Pl. HN. xxi. 85.

HIPPŎLĬTHĒ, es, *sf.* 1 *(da ἵππος, cavallo, che in composiz. è accr., e λίθος, pietra, gemma; grande gemma)*; *Ippolite, nome rom.* Don. Inscr. cl. x, n. 5.

HIPPŎLŸTĒ, es, *ed* **HIPPŎLŸTĂ**, æ, *sf.* 1; *Ippolita, figliuola di Marte e di Otrira, sorella di Antiope e di Oritia, regina delle Amazoni.* Hyg. Fab. 30; Just. ii. 4; Pl. Men. i. 3. 17. = 2 *Chiamossi pure con questo nome la moglie di Acasto, figliuolo di Pelia o di Peleo, re di Magnesia o de' Tessali.* Hor Od. iii. 7. 18.

HIPPŎLŸTUS, i, *sm.* 2; Ἱππόλυτος, *Ippolito, figliuolo di Teseo e dell'amazone Ippolita. — Fu accusato falsamente di stupro presso il padre dalla matrigna Fedra, e poscia rovesciato dal cocchio e strascinato da' suoi cavalli spaventati da un mostro marino, ond'ebbe miseramente a morire.* Ov. Met. xv. 497 seqq.

HIPPŎMĂNES, is, *sn.* 3 *(da ἵππος, cavallo, e μανία, furore)*; ἱππομανὲς, *ippomane, umore nato nell' anguinaja delle cavalle per l' ardore della libidine.* V. G. iii. 281. = 2 *Erba, che quando è mangiata dalle cavalle, cagiona furore.* Serv. ad V. G. iii l. c. ex Theocrito. = 3 *Escrescenza in fronte de' polledri cavallini, che la madre svelle co' denti allorchè il figlio è uscito alla luce. - Tale escrescenza ritenevasi pure atta a comporre un veneficio d'amore; e in generale si usa per ogni sorta di filtro amatorio.* Pl. HN. viii. 66; xxviii. 49.

HIPPŎMĂRĂTHRUM, i, *sn.* 2; ἱππομάραθρον, *ippomaratro, sorta di finocchio colle foglie più grandi, e di gusto più piccante degli ordinarj, il cui succo fa morire i vermicelli negli orecchi.* Pl. HN. xx. 96.

HIPPŎMĔDON, ontis, *sm.* 3; Ἱππομέδων, *Ippomedonte, uno dei sette capitani i quali andarono ad espugnar la città di Tebe.* Hyg. Fab. 70; Stat. Th. vi. 654; v. 664.

HIPPŎMĔNĒIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἱππομενηΐς, *Ippomeneide, Limone, figliuola di Ippomene, secondo le favole condannata dal padre ad essere divorata in una stalla da un cavallo affamato per una sua colpa vituperosa.* Ov. Ib. 337.

HIPPŎMĔNĒĪUS, a, um, *agg. da* Hippomenes; *ippomeneo, appartenente ad Ippomene.* Ov. Ib. 46 *(ove altri per* Hippomenei *legg.* Hippomeneide *abl.) V. il voc. preced.*

HIPPŎMĔNES, æ, *sm.* 1; Ἱππομένης, *Ippomene, figliuolo di Megaro, ch'ebbe in moglie Atalanta da lui vinta nel corso.* Ov. Met. x. 651. 632.

HIPPŌNACTĒUS, a, um, *agg. da* Hipponax; *ipponatteo, appartenente ad Ipponatte.* Cic. Fam vii. 14. *V. il voc. seg.*

HIPPŌNAX, actis, *sm.* 3; Ἱππῶναξ, *Ipponatte, poeta di tanta bruttezza, che i pittori esposero la sua imagine alla publica derisione. Vuolsi che abbia trovato il verso giambico scazonte, detto dal suo nome* hipponacteus. *Pl. HN.* xxxvi. 4.

HIPPŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hippo; *ipponese, appartenente ad Ippona di Bizerta, città dell'Africa.* Pl. Ep. ix. 33; Pl. HN. v. 3; Mela i. 7.

HIPPŌNĒSOS, i, *sf.* 2; *Ipponeso, isola del mare Egeo, vicino alla Caria, nel seno Ceramico.* Pl. HN. v. 31.

HIPPŌNĪCUS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e νίκη, vittoria)*; Ἱππόνικος, *Ipponico, ateniese, suocero di Alcibiade.* Nep. Alcib. 2. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 110. 1.

HIPPONŌUS, i, *sm.* 2; Ἱππόνοος, *Ipponoo, padre di Capaneo.* Hygin. Fab. 70. = 2 *Fu anche un figliuolo d'Ercole.* Id. ib. 242.

HIPPŎPĒRĂ, æ, *sf.* 1 *(da ἵππος, cavallo, e πήρα, sacco)*; ἱπποπήρα, *sacchetto, bisaccia, bolgia, valigia nella quale i cavallieri recano quanto è necessario pel viaggio.* Sen. Ep. 87.

HIPPŎPHĂES *ed* **HIPPŎPHŸES**, i, *sn.* 3; ἱπποφαὲς *ed* ἱπποφυὲς, *ippofae ed ippofie, sorta d'erba che nasce ne' luoghi marittimi.* Pl. HN. xii. 14.

HIPPŎPHÆSTON, i, *sn.* 2; ἱππόφαιστον, *ippofesto, sorta d'erba che nasce negli spineti, e serve a' tintori.* Pl. HN. xxvii. 66.

HIPPŎPHĂMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da ἵππος, che significa pure la parte genitale dell'uomo o della donna, e φάμα, ατος, dor. per φῆμα, rivelazione, da φάω, per φαίνω, apparire)*; *ippofama; e così credesi che fosse denominata un'annuale festività delle Amazoni, ch'era di trenta giorni, nella quale soltanto esse mostravano le parti pudende agli uomini.* Verr. Fl. in Kal. Prænest. apud Foggin. v. 38; Jul. Val. Res gest. Alex. M. iii. 71. *(ed. A. Maio)*

HIPPŎPHLŌMOS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, che in composiz. è accr., e φλόμος, verbasco)*; ἱππόφλομος, *verbasco.* Pl. HN. xxv. 94.

HIPPŎPHŎBAS, ădis, *sf.* 3 *(da ἵππος, cavallo, e φόβος, timore)*; ἱπποφοβάς, *ippofobade, erba magica.* Pl. HN. xxvii. 102.

HIPPŎPŎDES, um, *sm. pl.* 3 *(da ἵππος, cavallo, e πούς, piede)*, *Ippopodi, popoli settentrionali, in un'isola presso Basilia ossia Balzia.* Pl. HN. iv. 28.

HIPPŎPŎTĂMUS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e ποταμός, fiume)*; *ippopotamo, cavallo di fiume o marino, che nasce particolarmente nel Nilo, ed è anfibio. Il suo cuojo grossissimo e quasi impenetrabile serviva a fare scudi ed elmetti.* Pl. HN. viii. 39; Amm. xxii. 15.

HIPPOREÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ipporei, popoli dell'Etiopia, i quali essendo neri si tingono di color rosso.* Pl. HN. vi. 30.

HIPPORUM, i, *sn.* 2; *Ipporo, città dell'Italia inferiore nei Bruzj.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

HIPPOS *od* **HIPPUS**, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo)*; *Ippo, fiume della Colchide, che sbocca nel Fasi.* Pl. HN. vi. 4. = 2 *È anche una città di Palestina, oltre il Giordano, vicino a Gadara e il lago Genezaret.* Id. ib. v. 15. = 3 *Ed una città della Jonia.* Mela i. 17 init.

HIPPŌSĔLĪNUM. V. **HELIOSELINUM**.

HIPPŌTĂDES, æ, *sm.* 1; *Ippotade, Eolo, re dei venti, così detto perchè nipote d'Ippota trojano.* Ov. Met. iv. 662.

HIPPŎTHŎON, ontis, *sm.* 3, e

HIPPŎTHŎUS, i, *sm.* 2 *(da ἵππος, cavallo, e θοός, celere)*; Ἱπποθόων *ed* Ἱππόθοος, *Ippotoo, figliuolo di Nettuno da Alope.* Hyg. Fab. 187. 252. = 2 *Ippotoo, figliuolo di Cercione, celebre per la caccia del cinghiale Calidonio, quindi re d'Arcadia.* Ov. Met. viii. 397; Hyg. Fab. 173.

HIPPŎTOXŎTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da ἵππος, cavallo, e τόξον, arco)*; ἱπποτοξόται, *ippotossoti, arcieri a cavallo.* In his plerique hippotoxotæ. *Cæs. BC.* iii. 4.

HIPPŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ippuri, porto d'India nell'isola Taprobana.* Pl. HN. vi. 22.

HIPPŪRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da ἵππος, cavallo, ed οὐρά, coda)*; ἱππουρίς, *ippuride, sorta d'erba, la stessa che quella chiamata* equisetum, *coda di cavallo.* Pl. HN. xxvi. 83.

HIPPŪRUS, i, *sm.* 2; ἵππουρος, *ippuro, pesce del genere delle locuste.* Pl. HN. ix. 24; Ov. Halieut. 95.

HIPPUS, i, *sm.* 2; ἵππος, *ippo, sorta di pesce.* Pl. HN. xxxii. 53.

HIR, *sn. indecl. (da χείρ, mano)*; θέναρ, *palma della mano. Leggesi in Cicerone* Fin. ii. 8; Goerenzius; Scal. in Append. ad conject. Varr. LL. iv. 26; Charis. i. 12; Prisc. v. 618; Voss. in Etym. *(vi è pure chi scrive* ir)

HĪRĂ, æ, *sf.* 1 *(il cui dim. è* hilla); νῆστις, *budello che dicesi* jejunum. *Fest.*; *Macr. Somn. Scip.* i. 6 *in fin.*

HIRCĪNUS, a, um, *agg. da* hircus; τράγειος, *di becco, appartenente al caprone.* Heus tu, qui cum hircina stas barba. *Pl. Ps.* iv. 2. 12 - Hircinæ pelles *(pelli di becco)* Pl. HN. xii. 40 - Hircinum sidus *(la costellazione del Capricorno)* Prud. Apoth. 621.

HIRCĪPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* hircus e pes; *che ha i piedi di becco.* Capell. ix. 307.

HIRCĪPĪLI, ōrum, *agg.-sost.* 2 *(sott.* homines); *uomini di peli duri.* Fest.

HIRCOCERVUS, i, *sm.* 2, *da* hircus e cervus; *ircocervo, animale che nella forma tiene del caprone e del cervo.* Sarisb. ii. 18.

HIRCŌSUS, a, um, *agg. da* hircus; τραγομάσχαλος, *che sente di becco, che manda odore di becco, e specialmente l'odore delle ascelle.* Senex hircosus *(vecchio che pute di becco)* Pl. Merc. iii. 3. 14.

HIRCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hircus; τράγισκος, *piccol becco.* Catull. xix. 15. = 2 *È pure così denominata dall'odore una sorta d'erba.* Pl. HN. ii. 26.

HIRCUS, i, *sm.* 2 *(da* fircus, *voc. sab., come* fedus *per* hedus); τράγος, *becco, caprone, capro; il più puzzolente degli animali.* Varr. LL. iv. 19; Pl. HN. xxxvii. 15 *(e dicesi pure* hirquus *quando parlasi in particolare del fetore delle ascelle, o della coda dell'occhio, come vedesi in seguito)* Nec minus interea barbas incanaque menta Cinyphii tondent hirci. *V. G.* iii. 311. = 2 *Significa spesso il cattivo odore delle ascelle che senton di becco.* Olere hircum *(puzzare di becco)* Hor. Sat. i. 2. 27. = 3 *Per dispregio e strazio dicesi d'uomo impuro ed immondo.* Propter operam illius hirqui, improbi et edentuli *(per opera di quel capron sozzo, malvagio e sdentato)* Pl. Cas. ii. 3. 20. = 4 Hirquus *e* hircus *è la coda dell'occhio, tratto dagli occhi de' caproni, che nell'ardor della libidine guardano colla pupilla rivolta agli angoli.* V. Ecl. iii. 8.

HIRMINĪUM *od* **HIRMINĬUS**, ĭi, *sn. e m.* 2; *Irminio, fiume della Sicilia, presso Camarina che si getta nel mare Mediterraneo.* Pl. HN. iii. 8 - *Secondo il Cellario, il Cluerio e l'Arduino è quello che oggi si dice* *Maulo, o fiume di Ragusa.*

HIRNEĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ernea, *arcais.,* ἀπὸ τοῦ ὀρνέου, *dall'uccello, cangiata l'o in e)*; *vaso o tazza da vino, che ritrae della forma d'un uccello.* Vini hirnea *(un boccale di vino)* Pl. Amph. i. 1. 273. = 2 *Altri scrivono* irnea, *e Nonio* (15. 29) *legge* cirnea *o* cyrnea.

HIRNELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* hirnea; *piccol vaso*

o tazza per uso de' sacrifizj. Festo scrive irnella.

HIRPEX. V. **IRPEX.**

HIRPI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* hirpus (*lupo*); *Irpi, popoli de' Sabini, i quali abitavano a guisa di lupi nel territorio di Falisco, e presso al monte Soratte.* Serv. ad V. Æn. I. 85. = 2 Hirpi, *o* Hirpini, *o* Hirpiæ familiæ *furono alcune famiglie de' sopradetti popoli.* Pl. HN. VII. 2.

HIRPĪNI *o* **IRPĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Irpini, cioè abitanti del Principato ultra, regione d'Italia, nel regno di Napoli, la cui capitale è Avellino. Si vuole che traessero origine dagl'Irpi.* V. **HIRPI.** *Fest. et Liv. passim.*

HIRPĪNUS, a, um, *agg. da* Hirpi *o da* Hirpini; *irpino, appartenente agl' Irpi, od agl' Irpini.* Hirpina pubes (*la gioventù irpina*) Sil. VIII 7. = 2 *È anche cognome rom.* Varr. RR. III. 12.

HIRPUS, i, *sm.* 2 (*da* ἅρπος *od* ἅρπαξ, *rapace*), *lupo* (*nella lingua de' Sabini*) Festus in Hirpini.

HIRQUĪNUS, a, um, *agg. da* hirquus, *di becco*; *lo stesso che* hircinus. *Pl. Pœn.* IV. 2. 51.

HIRQUĪTALLĬO, is, īre, *n.* 4 (*voc. ibr. da* hirquus *per* hircus, *e* θάλλω, *crescere, omessa l'aspiraz.*); τραγίζω, *imitare il capro nella lascivia, nella puzza e nella voce.* Censorin. de die nat. 14.

HIRQUĪTALLUS *ed* **HIRQUĪTĀLUS**, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* hirquus, *e* θαλλός *o* θάλος, *germe*); *giovanetto che s'approssima alla virilità, e ne fa prova la prima volta, così detto ancora perchè imita il capro nell' odore, nella voce grave ed alquanto rauca.* Cens. de die nat. 14. = 2 *Festo il pone anche senza aspirazione.*

HIRQUUS. V. **HIRCUS.**

HIRRĬO *od* **IRRĬO**, is, īre, *n.* 4 (*voc. d'armon. imit.*); *ringhiare, digrignare; ed è proprio della voce de' cani quando sono aizzati.* Veluti est canibus innatum, ut, etsi non latrant, tamen hirriant. *Sid. Ep.* VII. 3.

HIRRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* hirrio; *la voce de' cani aizzati.* Sid. Ep. IX. 6 in carm.

HIRRUS, i, *sm.* 2 (*da* hirrio, *chi digrigna od ha il volto rincagnato*); *Irro, cognome rom.* Cic. Fam. VIII. 8.

HIRSŪTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* hirsutus; *ispidezza, forma irsuta.* Solin. 25.

HIRSŪTUS, a, um, *agg.* (*d'incerta etim.*); ἀκανθώδης, δασύς, *irsuto, peloso, spinoso.* Bestiæ aliæ villis vestitæ, aliæ spinis hirsutæ. *Cic. ND* II. 47 - Frondes hirsutæ (*le irte frondi*) V. G. III. 231. = 2 *Parlandosi di peli o di capelli significa ritti come spine, non pettinati, scarmigliati, rabbuffati.* Comæ hirsutæ et intonsæ (*chiome rabbuffate ed intonse*) Curt. IX. 10 - Crista hirsutus equina (*con l'elmo su cui si erge una irta coda di cavallo*) V. Æn. X. 869. = 3 *Trasl.* Nihil est hirsutius (*non v'è cosa più rozza ed orrida*) Ov. Trist. II. 259. = 4 *Comp.* hirsutior. *Pl. HN.* XXII. [illegible]

HIRTIANUS, a, um, *agg. da* Hirtius; *irziano, appartenente ad Irzio, console rom.* Cic. Fam. IX. [illegible] (*ove altri legg* hirtinum *per* hirtianum)

HIRTICULUS, a, um, *agg. dim. di* hirtus; δασύτριχος, *alquanto irto.* Gloss. Philox.

HIRTĪNUS. V. **HIRTIANUS.**

HIRTIUS, ii, *sm.* 2, *A. Irzio, console rom. nell'anno* 711 *di Roma collega di Pansa. Egli è autore dell'ottavo libro della guerra gallica di Cesare, dell'alessandrina e dell'africana; intorno a che alcuni dubitano, e ne credono autore un certo Oppio.* Svet. Cæs. [illegible] = 2 *Il Manuzio rigetta [illegible] che credono si debba scrivere* Hircius.

HIRTŌSUS, a, um, *agg. da* hirtus; *irsuto, come* [illegible] *Pan*, Apul. Met. [illegible]

HIRTUS, a, um, *agg.* [illegible] *irto, irsuto, spinoso, peloso* [illegible] Comæ prominent hirtæ *Curt.* [illegible] Ov. Met. [illegible] Apul. Herb. [illegible] = 2 *Trasl.* Hirtum in [illegible] Hor. Ep. [illegible] = 3 *Comp.* hirtior [illegible]

HIRŪDO, inis, *sf.* 3, *d'incerta etim.*; βδέλλα, *sanguisuga, mignatta, insetto palustre detto anche sanguisuga, perchè si adopera per estrarre il sangue.* Pl. HN. XXXII. 10; Pl. Epid. II. 2. = 2 *Trasl.* Hirudo ærarii (*sanguisuga del tesoro publico, che smugne l'erario*) Cic. Att. I. 16 a med.

HĪRUNDĬNĔUS, a, um, *agg. da* hirundo; χελιδόνειος, *di rondinella.* Sid. Ep. II. 14.

HĪRUNDĬNĪNUS, a, um, *agg. da* hirundo; χελιδόνιος, *di rondinella, appartenente a rondinella.* Pl. HN. XXX. 16.

HĪRUNDO, ĭnis, *sm.* 3 (*senza etim.*); χελιδών, *rondine, rondinella, uccello che in sul cominciar della primavera viene nelle nostre contrade, fa il nido nelle case, e nell'autunno passa a luoghi più caldi.* Pl. HN. X. 49 - Aut arguta lacus circumvolitavit hirundo. *V. G.* I. 377. = 2 *Questo voc. si adopera nelle carezze e tenerezze degli amanti.* Pl. Asin. III. 3. 104. = 3 *È pure un pesce marino.* Pl. HN. IX. 43.

HISCENS, tis, *p. pr. di* hisco.

HISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* hio; χαίνω, *aprirsi.* Vitio venæ tabularum sæpe hiscunt. *Lucr.* VI. 1064 - Ædes hiscunt (*le porte si spalancano*) Pl. Ps. IV. 1. 42. = 2 *Dicesi di chi apre la bocca.* Nec attollere oculos, aut hiscere audebant (*non osavano alzar gli occhi od aprire la bocca*) Liv. VI. 16. = 3 *Parlare.* Raris turbatus vocibus hisco (*rispondo appena con pochi ed interrotti accenti*) V. Æn. III. 313. = 4 *P. pr.* hiscens. *Manil.* IV. 535.

HISPAL, is, *sf.* 3; *Siviglia. V. il voc. seg.*

HISPĂLĬENSIS *ed* **HISPĂLENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Hispalis *e da* Hispal; *ispalense, di Siviglia, appartenente a Siviglia, città della Spagna Betica presso al fiume Guadalquivir.* Tac. Hist. I. 78; Pl. HN. III. 3; Sil. III. 392; Mela II. 6.

HISPĂLIS, is, *sf.* 3; *Ispali, Siviglia, lo stesso che* Hispal. *Pl. HN.* III. 3.

HISPĂLĬUM (promontorium), *sn.* 2; *promontorio Ispalio nell' Etiopia, vicino al seno arabico, nel mare Azanio.* Pl. HN. VI. 29.

HISPALLUS, i, *sm.* 2 (*dim. di* Hispanus, *spagnoletto*); *Ispallo, cognome rom. di Gneo Cornelio Scipione, che soggiogò la Spagna.* Fast. Capitol. apud Grut. 292; Diodor. Sic. in Excerpt. Peiresc. p. 381.

HISPĀNĒ, *avv. da* Hispanus; *spagnolescamente, secondo il costume di Spagna.* Enn. ap. Charis. II. 180.

HISPĀNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* Hispalis, *o da* Pan, *Pane, che fu un governatore lasciato da Ercole*); *Spagna, vasta regione dell' Europa, circoscritta dall'oceano, da' monti Pirenei, dal mare Mediterraneo e dallo stretto di Gibilterra. Fu pur detta* Hiberia *ed* Hesperia. *Pl. HN.* III. 3; IV. 34; XXXVII. 77 in fin. = 2 *Si adopera pure in pl. perchè fu duplice, citeriore cioè ed ulteriore, ed anche triplice, cioè* Tarraconensis, Bætica *e* Lusitania, *e perchè fu divisa in tre regni.* Cæs. BC. I. 10.

HISPĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Hispania; *ispanico, spagnuolo.* Svet. Aug. 82.

HISPĀNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hispania; *ispaniense, di Spagna, appartenente alla Spagna* (*diferisce da* hispanus, *che significa chi è nato nella Spagna, laddove* hispaniensis *è chi, nato altrove, dimora nella Spagna*) - Hispaniensis legatus (*cittadino romano, ambasciadore in Ispagna*) Cic. Vatin. V - Hispanienses exercitus (*eserciti romani che combattono in Ispagna*) Tac. Ann. I. 3 - Rhodani ostium hispaniense (*foce occidentale del Rodano verso la Spagna*) Pl. HN. III. 5.

HISPĀNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Hispania, *spagnoletta*); *Ispanilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1151. 4.

HISPĀNUS, a, um, *agg. da* Hispania; *ispano, spagnuolo, appartenente alla Spagna.* Hispani milites. *Cic. Phil.* IV. 3 - Hispanum mare. *Pl. HN.* III. 10 - Hispana Tarraco (*Tarragona*) Mart. X. 104. = 2 Hispani, orum, *sm. pl.* 2; *Spagnuoli, popoli della Spagna.* Svet. Cæs. 86.

HISPELLAS, atis, *agg. com.* 3, *da* Hispellum; *ispellate, appartenente a Spello, città dell'Umbria, detta da' Latini* Hispellum. *Mur. Inscr.* 1030. 6.

HISPELLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hispellum; *ispellense, appartenente a Spello, lo stesso che* Hispellas. *Inscr. ap. Spon. Miscell. antiqu.* p. 183, n. 3 (*la qual iscriz. tuttavia è creduta apocrifa*)

HISPĬDO, as, are, *att.* 1, *da* hispidus; *rendere irsuto.* Solin. 46 (*ove il Salmasio per* hispidatur *legge* hispida turgescit)

HISPĬDŌSUS, a, um, *agg. da* hispido; *ispido, peloso.* Catull. XI. 10 (*ove altri per* hispidosis *legg meglio* his pilosis)

HISPĬDUS, a, um, *agg.* (*quasi* hirtum pilum); λάσιος, *ispido, irto, irsuto.* Facies hispida (*barbuta*) Hor. Od. IV. 10. 5 - Hispida frons. *V. Æn.* X. 210 - Hispida mater (*capra ch'è divenuta madre*) Mart. III. 58 - Hispidi agri (*campi squallidi nella stagion del verno*) Hor. Od. II. 9. 1. = 2 *E fig. per ipallage.* Hispida prælia (*le pugne degl' ispidi orsi*) Stat. Th. VI. 857. = 3 *Trasl.* Auris hispida (*orecchio che non sente la forza dell'eloquenza*) Gell. X. 3 a med.

HISPO, onis, *sm.* 3 (*da* hispidus, *chi è assai peloso ed ispido*); *Ispone, cognome rom.* Cic. Fam. XIII. 63.

HISTER, i, *sm.* 2, *da* histrio (*di cui pare dim. in lingua etrusca*); *giuocolare, bagattelliere.* Liv. VII. 2. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 447. 4. = 3 *Fiume di Germania.* V. **ISTER.**

HISTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Isti, popoli della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

HISTON, ōnis, *sm.* 3; ἱστὸν, *bottega da tessitore.* Varr. RR. I. 2 a med.

HISTŌNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Histonium; *istoniense, appartenente ad una città de' Ferentani, detta* Histonium, *Istonio, ora il Vasto.* Mur. Inscr. 655. 4; 1109. 1.

HISTONĬUM, i, *sn.* 2; Ἱστόνιον, *Istonio. V. il voc. preced.* Mela II. 4 a med.; Pl. HN. III. 12.

HISTŌRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἵστωρ, *che sa*); ἱστορία, *storia, narrazione ed esposizione di fatti.* Historia testis temporum, lux veritatis etc. *Cic. Or.* II. 9 - Historiam scribere. *Id. ib.* 12 — tractare. *Id. Leg.* I. 2 — instituere, absolvere *Id. ib.* 3. = 2 Historia *diferisce da* annalis *e* diarium. *Gell.* V. 18. = 3 *Narrazione favolosa.* Omnibus historiis (*a tutti i racconti favolosi*) se meus aptat amor. *Ov. Amor.* II. 4. 44. = 4 *Per qualunque narrazione, interpretazione, esposizione.* Historiæ poeticæ (*sposizione delle favole*) Quint. II. 4. = 5 Historia *fu pure chiamato per eccellenza C. Giulio Igino, detto anche* Polyhistor, *per la profonda cognizione ed intelligenza che aveva dell'antichità.* Svet. Gramm. 20. = 6 *Fu detta* historia *anche la materia ch'è argomento della storia medesima.* Prop. I. 15. 24. = 7 *Dicesi* res historia digna *una cosa di grave momento e necessaria a sapersi.* Cic. Att. II. 8. = 8 *Cicerone annovera le cose necessarie a seguire per bene scrivere la storia.* Or. II. 15. = 9 Historiam scribere *significa pure non credere cosa alcuna senza prima aver veduto coi proprj occhi, ed averne conosciuto ogni particolare.* Pl. Men. II. 1. 25.

HISTŌRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* historia; ἱστορικός, *appartenente alla storia, storico; e riferiscesi ancora alla varia configurazione che si dà ai giardini per la disposizione degli alberi, de' fiori, dell'erbe con tal mostra di cacce, d'animali e d'edifizj che torna piacevole alla vista; il che fu detto* historiale opus. *Pl. HN.* XVI. 60 (*ove l'Arduino per* operis historialis *legge* operis topiarii, *senza rifiutar la prima lez.*)

HISTŎRĬCĒ, *avv.*; ἱστορικῶς, *storicamente, all'uso degl'istorici.* Pl. Ep. II. 5.

HISTŎRĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* ἱστορία, *storia*); ἱστορική, *parte della grammatica, colla quale si fa l'esposizione degli autori.* Quint. I. 9. = 2 *È anche una parte della poesia esegetica o narrativa, in cui si descrive la genealogia de' personaggi dell'epopea.* Diom. III. 480.

HISTŎRĬCUS, a, um, *agg. da* historia; ἱστορικός, *storico, appartenente alla storia.* Cic. Brut. 83. = 2 Historicus, i, *sm.* 2; *storico, scrittore di storie.* Id. Top. 20.

HISTŎRĬŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 (*da* ἱστορία, *storia, e* γράφω, *io scrivo*); ἱστοριογράφος, *storiografo, che scrive storie.* Capitol. Gordian. 11 in fin.

HISTRĬĂ. V. **ISTRIA.**

HISTRĬCŌSUS. V. **HYSTRICOSUS.**

HISTRĬCULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hister; λογοποιός, *piccolo istrione, parolajo.* Gloss. Philox.

HISTRĬCUS, a, um, *agg. da* hister; ὑποκριτικός, *appartenente all'istrione.* Pl. prol. Pœn. 4.

HISTRĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* hister, *voc. etrusco che significa* ὀρχηστής, *danzatore*); ὑποκριτής, μῖμος, *istrione, comediante.* Liv. VII. 2; Val. Max. II. 4, n. 4 - Ut histrioni actio, saltatori motus, non quivis, sed certus quidam est datus. *Cic.*

Fin. III. 7 - Æsopus tragœdiarum histrio. *Pl. HN.* XXXV. 46.

HISTRĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* histrio; ὑποκριτικὸς, *comico*, *appartenente agl' istrioni.* Histrionales modi *(la voce e i gesti degl' istrioni)* Auct. dial. de Or. 26.

HISTRĬŌNĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* histrio; ὑποκριτικὴ, *l'arte del comediante.* Pl. Amph. prol. 90.

HĬSTRĬŌNĬCUS, a, um, *agg. da* histrio; *istrionico, comico.* Ulp. Dig. XXXII. 1. 73.

HISTRIX. V. HYSTRIX.

HITTĂ, æ, *sf.* 1; ὑμὴν ῥοιᾶς, *corteccia della melagrana.* Gloss. Philox.

HĬTTĬO, is, īre, *n.* 4 *(voc. d'armon. imit.)*; ἰχνεύω, *il mandar fuori che fa il cane della voce quando indaga le orme delle fiere, la quale, secondo Scaligero* (ad Fest. *in voce* Hitta), *chiamasi* hitta, *schiattire.* Gloss. Philox.

HITTUS, us, *sm.* 4, *da* hittio; φωνὴ κυνὸς, *lo schiattire, voce del cane che indaga le orme.* Gloss. Philox.

HĬULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* hiulco. = 2 *Aggett. aperto.* Et per hiulcatos fervor anhelat agros. *Fortunat. carm.* VI. 12. 6.

HĬULCĒ, *avv. da* hiulcus; διεσχισμένως, *apertamente, con frequente e stucchevole concorso di vocali.* Cic. Or. III. 12.

HĬULCO, as, āre, *att.* 1, *da* hiulcus; σχίζω, διασχίζω, *aprire, fendere, e dicesi propriam. dei campi aridi.* Catull. LXVII. 62. = 2 *Pp. pass.* hiulcatus. *Fortunat. carm.* VI. 12. 6.

HĬULCUS, a, um, *agg. da* hio; διεσχισμένος, *aperto, spaccato, fesso.* Ubi hiulca siti findit Canis æstifer arva. *V. G.* II. 353 - Hiulcæ venæ fluminis. *Stat. Th.* IX. 450 - Hiulca ova *(le uova dischiuse)* Claud. præf. III Cons. Honor. 4. = 2 Hiulca oratio *si dice del discorso ove trovasi un gran concorso di vocali.* V. HIO, § 6 *e* HIATUS, § 4. = 3 *Trasl. desideroso, avaro che va in traccia della preda quasi a bocca aperta.* Pl. Trin. II. 2. 6.

HĬULCĂ PĂLUS, *sf.*; *Julca palude, che fu nella Pannonia inferiore.* Sext. Aur. Vict. Epit. 59

HOC. V. HUC.

HŎDĪDŎCOS *od* **HŎDOEDŎCOS**, i, *sm.* 2 *(da* ὁδὸς, *via, e* δοκάω, *aspettare)*; ὁδοιδόκος, *assassino, scorridore di campagna.* Fest.

HŎDĬĒ, *avv. da* hoc *e* dies; σήμερον, *oggi, in questo giorno.* Si id facis, hodie postremum me vides. *Ter. Andr.* II. 1. 22 - Nonæ sunt hodie Sextiles *(oggi corrono le none di agosto)* Cic. Verr. II. 10 - Hodie mane *(questa matina)* Id. Att. XIII. 9. = 2 *Oggidì, oggigiorno.* Is hodie saltus Grajus appellatur. *Nep. Ann.* 3. = 3 *Insino a questo giorno.* Ita ancilla mea, quæ fuit hodie *(che fu mia sino a questo giorno)*, sua nunc est. *Pl. Pers.* IV. 3. 2.

HŎDĬĒQUĒ, *avv. da* hodie e que; καὶ νῦν, *anche al presente, anche oggigiorno.* Et hodieque reliquiæ stirpium durant. *Pl. HN.* VIII. 70.

HŎDĬERNUS, a, um, *agg. da* hodie; σημερινὸς, *odierno, del dì d'oggi, di questo giorno.* Quod ex hodierno ejus edicto perspicere potestis. *Cic. Phil.* IV. 3.

HŎDOEPŎRĬCON, i, *sn.* 2 *(da* ὁδοιπόρος, *viandante)*; ὁδοιπορικὸν, *itinerario, viaggio.* Hier. Ep. CVIII, n. 8.

HŎDŌTUS, i, *sm.* 2 *(da* ὁδόω, *mostrare la via)*; ὁδωτὸς, *che può passarsi; Odoto, cognome rom.* Mur. Inscr. 198. 5.

HOEDUS. V. HÆDUS, § 4.

HOI *od* **OI**, *interj. di chi piange*; οἴ μοι, οἲ ἐμὲ, *oimè.* Ter. Phorm. IV. 3. 58.

HOLCĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὁλκὴ, *inclinazione, peso)*; *olce, certo peso di cose, eguale alla dramma, da cui diferisce nel solo nome.* Fann. de ponderib. 19.

HOLCUS, i, *sm.* 2 *(da* ἕλκω, *trarre)*; ὁλκὸς, *olco, erba che nasce ne' sassi, ed ha le reste nella sommità di tenue stelo, come l'orzo, detta da alcuni anche* aristida. *Pl. HN.* XXVII. 63.

HOLMĬĂ, æ, *sf.* 1; *Olmia, città della Cilicia maritima, detta poscia Seleucia.* Pl. HN. V. 27.

HOLO *od* **HOLON**, onis, *sf.* 3; *Olone, città della Spagna.* Liv. XXXV. 12.

HŎLŎCĂLUS, i, *sm.* 2 *(da* ὅλος, *tutto, e* καλὸς, *bello, tutto bello)*; *Olocalo, nome di servo rom.* Grut. Inscr. 1124. 5.

HŎLŎCAUSTŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ὅλος, *tutto, e* καίω, *abbruciare)*; ὁλοκαύστωμα, *olocausto, sagrifizio ove abbruciavasi la vittima intera.* Tert. adv. Jud. 5.

HŎLŎCAUSTUM, i, *sn.* 2 *(da* ὅλος, *tutto, e* καίω, *abbruciare)*; ὁλόκαυστον, *olocausto, lo stesso che* holocaustoma. *Prud. Apoth.* 537.

HŎLŎCHRȲSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὁλόχρυσος, *tutta aurea)*; *Olocrisa, cognome rom.* Inscr. ap. Oliv. marm. Pisaur. n. 126.

HŎLŎCHRȲSUS, i, *sm.* 2 *(da* ὁλόχρυσος, *tutto oro)*: *olocriso, nome di fiore del color quasi tutto di oro.* Pl. HN. XXI. 24.

HŎLŎCYRTON, i, *sn.* 2 *(da* ὅλος, *tutto, e* κυρτὸς, *curvo)*; *olocirto, erba, la stessa che quella detta* chamæpitys. *Apul. Herb.* 26.

HŎLŎGRĂPHUS, a, um, *agg. (da* ὅλος, *tutto, e* γράφω, *io scrivo)*; ὁλόγραφος, *olografo, tutto scritto.* Testamentum holographum *(testamento tutto scritto e firmato dalla mano dell' autore)* Isid. Orig. V. 24.

HŎLŎPHANTĂ. V. HALOPHANTA.

HŎLŎPORPHȲRUS, a, um, *agg. (da* ὅλος, *tutto, e* πορφύρα, *porpora)*; ὁλοπόρφυρος, *tutto di porpora.* Isid. Orig. XIX. 22.

HOLOPYXOS, i, *sf.* 2; *Olopisso, città di Creta.* Mela II. 7 a med.; Pl. HN. IV. 12.

HŎLOSCHOENUS, i, *sm.* 2; ὁλόσχοινος, *oloscheno, sorta di giunco grosso e carnoso.* Pl. HN. XXI. 69.

HŎLŎSĒRĬCUS, a, um, *agg. (da* ὅλος, *tutto, e* σηρικὸς, *di seta)*; ὁλοσηρικὸς, *tutto di seta.* Varr. ap. Non. XIV. 6.

HŎLŎSĪDĒRUS, a, um, *agg. (da* ὅλος, *tutto, e* σίδηρος, *ferro)*; ὁλοσίδηρος, *tutto di ferro.* Theod. Prisc. I. 28.

HŎLŎSPHȲRĀTUS, a, um, *agg. (da* ὅλος, *tutto, e* σφῦρα, *martello*; ὁλοσφύρατος, *verbale dell'inus.* ὁλοσφυράομαι*)*; *tutto tirato a martello.* Pl. HN. XXXIII. 24.

HŎLŎSTĔON, i, *sn.* 2 *(da* ὅλον, *tutto, ed* ὀστοῦν, *osso)*; ὁλόστεον, *olosteo, erba così detta per antifrasi, perchè manca d'ogni durezza, ed è come tutta carnosa.* Pl. HN. XXVII. 65.

HŎLŎTHŪRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* ὅλος, *tutto, e* θορή, *semenza informe)*; ὁλοθούρια, *oloturj, sorta di pesci marini che non si movono, simili per questo alle spugne.* Pl. HN. IX. 71.

HŎLŎVĒRUS, a, um, *agg. (voc. ibr. da* ὅλος, *tutto, e da* verus; *tutto vero)*; *onde* ὁλόβηρα, *in gr. sign. vesti tutte tinte di colore purpureo.* Salmas. ad Trebell. Claud. 17, ita exponit locum Imp. Theod. Cod. XI. 8. 4 *(altri men rettam. intendono* holoserica*)*

HŎLUS. V. OLUS.

HŎMĒLĪUM, ĭi, *sn.* 2 *(forse da* ὅμηλυς, *compagno della via, che viene insieme, cioè da* ὁμοῦ, *insieme, ed* ἤλυσις, *l'andare)*; *omelio, sorta di cappello.* Fest.

HŎMĒRĒUS, a, um, *agg. (da* Ὅμηρος, *Omero)*; ὁμήρειος, *omerico, di Omero.* Hor. AP. 120 *(ove altri meglio legg.* honoratum*)*; *Auct. Priap.* 69 *(dove altri legg.* homeriacas, *ed altri diversamente)*

HŎMĒRĬĂCUS. *V. il voc. preced.*

HŎMĒRĬCUS, a, um, *agg. (da* Ὅμηρος, *Omero)*; ὁμηρικὸς, *omerico, appartenente ad Omero.* Homericus versus. *Cic. Div.* I. 25 - Agamemnon Homericus *(da Omero introdotto nell'Iliade)* Cic. Tusc. III. 26 — senex *(il vecchio Nestore)* Pl. Ep. IV. 3.

HŎMĒRISTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* Ὅμηρος, *Omero)*; Ὁμηριστὴς, *omerista, che recita i versi di Omero.* Petr. Fragm. Trag. 59 Burm.; Diom. III. 481.

HŎMĒRĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ὁμηρῖται, *Omeriti, popoli dell'Arabia Felice al seno arabico.* Pl. HN. VI. 28.

HŎMĒRŎCENTO, ōnis, *sm.* 3, *da* Homerus *e* cento; *Centone di Omero, poesia composta di varj versi presi qua e là dalle opere di Omero, e recati a significare altre cose.* Hier. Ep. LIII, n. 7. **V. CENTO.**

HŎMĒRŎMASTYX, īgis, *sm.* 3 *(da* Ὅμηρος, *Omero, e* μάστιξ, *flagello)*; Ὁμηρομάστιξ, *flagello di Omero; così chiamavasi un certo Zoilo, che ardì tacciar d'ignoranza Omero.* Vitr. præf. l. 7 a med. = 2 *È per sineed. qualunque detrattore.* Pl. HN. proœm. operis.

HŎMĒRŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Homerus; *quasi imitatore di Omero.* Pl. Truc. II. 6. 4.

HŎMĒRUS, i, *sm.* 2; Ὅμηρος, *Omero, nome del più famoso e del più eccellente poeta della Grecia, che scrisse due epici poemi, l'Iliade sulla guerra trojana, l'Odissea sui viaggi di Ulisse. Non si sa di qual patria egli fosse, e dicesi che sia nato cieco; al che Vellejo* (I. 5) *contradice apertamente. Fiorì ai tempi di Licurgo, 168 anni circa dopo la guerra trojana. Visse povero, ma dopo morte gli furono resi divini onori come a colui che è considerato principe della poesia, della dottrina e dell'erudizione. Gli si attribuiscono altre opere minori.* Vell. l. c.; Cic. Tusc. I. 32 et alibi; Pl. HN. VII. 30; XVII. 3; XXV. 5; Quint. X. 1; Hor. AP. 73 et 401; Ov. Amor. III. 225; Sil. XIII. 778 etc.

HŎMĬCĪDĂ, æ, *sm.* 1, *da* homo *e* cædo; ἀνδροφόνος, *omicida, micidiale, chi uccide un uomo.* Fateor, eos plus quam sicarios, plus quam homicidas, plus etiam quam parricidas esse. *Cic. Phil.* II. 13. = 2 *Dicesi anche della donna.* Sen. Controv. I. 2. = 3 *Dicesi talvolta per lode e vanto d'un prode e valoroso, che nella battaglia abbia ucciso molti nemici.* Hor. Epod. XVII. 12.

HŎMĬCĪDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* homicida; *micidiale.* Auct. Paneg. ad Constant. *(ove altri legg.* homicidarius*)*

HŎMĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* homicida; ἀνδροφονία, *omicidio, uccisione d'un uomo.* Homicidii rei sunt, an vindices libertatis? *Cic. Phil.* II. 12 *extr. (dove altri legg.* homicidæ*)*

HŎMĪLĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὁμιλέω, *conversare, radunarsi insieme)*; ὁμιλία, *omilia, concione, orazione, discorso al popolo.* Isid. Orig. VI. 8. = 2 *È pure un cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 33.

HŎMO, hŏmĭnis, *di gen. com.* 3, *da* humus *(o da* ὁμοῦ, *insieme, o da* ἤμων, *perito, che sa)*; ἄνθρωπος, *uomo, animale ragionevole.* Animal hoc providum, sagax, multiplex, acutum, memor, plenum rationis et consilii, quem vocamus hominem. *Cic. Leg.* I. 7 - Homo adolescens. *Ter. Phorm.* V. 8. 52 — senex. *Id. Adelph.* IV. 2. 23 — jam grandior. *Id. Phorm.* II. 3. 15. = 2 *Dicesi pure della femina.* Quæ bos ex homine est, ex bove facta dea *(questa che ora è vacca, prima era donna; da vacca è divenuta dea)* Ov. Fast. V. 620. = 3 Homo *nel sign. fem. non si accoppia mai con un agg. di desinenza fem.* Charis. I, p. 89 Putsch. = 4 *Si adopera sovente in lode, come* vir. Illustres homines *(uomini illustri, personaggi ragguardevoli)* Cic Acad. IV. 24. = 5 *Assol. e nel pl.* Homines visi sumus *(mi sono mostrato un uom di garbo)* Id. Att. XIII. 52. = 6 Homo *e* vir *talora si seguitano l'un dopo l'altro.* Probior homo, melior vir *(uomo più probo, persona più dabbene)* Id. Fam. VII. 5 a med. = 7 *Si usa anche in vitupero.* Hominum homo stultissime *(o uomo il più inetto di tutti)* Ter. Adelph. II. 2. 10 = 8 *In generale si riferisce anche alla gentilezza ed al costume.* Si esses homo *(se avessi senno, o fossi uomo di garbo)* Ter. Adelph. I. 2. 27. = 9 *Alla fragilità e facilità di errare.* Summi sunt, homines tamen *(sono sommi, ma uomini ad ogni modo)* Quint. X. 1. = 10 *Talora si dice del servo.* Homo P. Quintii *(il servo di P. Quinzio)* Cic. Quint. XIX. = 11 *Tal fiata del libero e dell' ingenuo.* Me hominem inter homines voluit esse *(piacquegli ch' io comparissi un uomo nel mondo)* Petr. Fragm. Tragur. 39 Burm. = 12 *Per* homines *intendonsi pure i soldati a piedi.* Cæs. BC. II. 39; Liv. IX. 19. = 13 *Con eleganza si pone* homo *invece di* hic, ille. Dixit se senatui roganti de Marcello, ne hominis quidem causa negaturum *(che non avrebbe dato la negativa neppure a riguardo di esso medesimo)* Cic. Fam. IV. 4. = 14 *Si usa nel chiamare e rimproverare dolcemente.* Tu homo, adigis me ad insaniam *(tu davvero mi fai impazzire)* Ter. Adelph. I. 2. 31. = 15 *Si accommoda pure alle seg. locuzioni.* Esse paucorum hominum *(usare famigliarmente con pochi)* Id. Eun. III. 1. 18 — esse inter homines *(vivere)* Cic. Tusc. I. 14 — esse desinere *(morire)* Dig. XXXI. 1. 59 - Quot homines, tot sententiæ *(quante teste, tante opinioni)* Ter. Phorm. II. 4. 14 - Homo homini deus, si suum officium sciat *(prov.: un uomo per un altro è riputato un dio, se adopera come si conviene)* Cæc. Com. ap. Symm. Ep. X. 10 (al. 114) - Ut homo est, ita morem geras *(prov.: lega l'asino dove vuole il padrone)* Ter. Adelph. III. 4. 67.

= 16 *E pure un cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible] 2. = 17 Homo, homōnis *è un arcaismo.*

HŎMŎBŎNUS, i, *sm.* 2 (*da* homo *e* bonus; *uomo dabbene*): *Omobono, nome romano.* Don. Inscr. 341. 1.

HŎMOEOMĔRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὅμοιος, *simile*, *e* μέρος, *parte*): ὁμοιομέρεια, *omeomeria, simiglianza delle parti, esistenza delle parti in tutti i corpi.* Lucr. I. 829.

HŎMOEŎPROPHĔRON, i, *sn.* 2 (*da* ὅμοιος, *simile, e* προφέρω, *profferire*): ὁμοιοπρόφερον, *vizio del parlare, quando si enunciano più parole che cominciano colla medesima lettera.* Capell. v, p. 167.

HŎMOEOPTŌTON, i, *sn.* 2 (*da* ὅμοιος, *simile, e* πίπτω, *cado*): *omeoptoto, figura di parole detta* similiter cadens, *simile cadenza.* Capell. v, p. 17[illegible].

HŎMOEŎTĔLEUTON, i, *sn.* 2 (*da* ὅμοιος, *simile, e* τελευτή, *fine*): ὁμοιοτέλευτον, *omeoteleuto, figura detta* similiter desinens. *Capell.* v, p. 17[illegible].

HŎMOEUS, i, *sm.* 1 (*da* ὅμοιος, *simile*); *Omeo, cognome romano.* Grut. Inscr. 240. 1.

HŎMŎLĒ, es, *sf.* 1; Ὁμόλη, *Omole, monte di Tessaglia, parte del Pelio, presso al monte Ossa, ove dimoravano i Centauri, ed eravi una città dello stesso nome.* V. Æn. VII. 675.

HŎMŎLĬUM, i, *sn.* 2; Ὁμόλιον, *Omolio, città della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 9; Liv. XLII. 38.

HŎMŎLŌĬDES, um, *sf. pl.* 3; Ὁμολωΐδες, *Omoloidi, le porte di Tebe città della Tessaglia.* Stat. Th. 252.

HŎMŎNĀDAS, æ, *sf.* 1; *Omonada, città della Licaonia confinante con Pisidia ed Isauria.* Pl. HN. v. 3.

HŎMŎNĀDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Homonadas; *omonadense, appartenente ad Omonada città della Licaonia; onde* Homonadenses, ium, *sm. pl.* 3; *Omonadensi, gli abitanti di quella città.* Tac. Ann. III. 48.

HŎMŌNȲMĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὁμοῦ, *insieme, ed* ὄνυμα, *nome*). ὁμωνυμία, *omonimia; e dicesi di più cose o di più nomi che hanno la stessa denominazione.* Quint. VII. 9 (*in gr.*)

HŎMŌNȲMUS, a, um, *agg.*; ὁμώνυμος, *omonimo, che ha lo stesso nome.* Quint. VIII. 2 a med.

HŎMŎTŎNUS, a, um, *agg.* (*da* ὁμοῦ, *insieme, e* τείνω, *estendere*); ὁμότονος, *omotono; e dicesi delle cose che sono egualmente tese.* Vitr. I. 1 a med.

HŎMŎŪSĬUS, a, um, *agg.* (*da* ὁμοῦ, *insieme, ed* οὐσία, *sostanza*): ὁμοούσιος, *omousio, consustanziale*: consubstantialis (*presso gli scritt. eccl.*) Hier. Ep. LXXVII, n. 2.

HŎMULLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* homo; *uomicino, uomiciatto.* Prisc. III, p. 61[illegible] Putsch.

HŎMŬLUS, *ed* **HOMULLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* homo; *uomicino, uomiciattolo.* Cic. Pis. 25. = 2 *È altresì cognome romano.* Grut. Inscr. [illegible]

HŎMUNCIO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* homo; ἀνθρώπιον, *uomiciattolo, uomo piccolo e vile.* Homuncio hic, qui multa putat præter virtutem homini cara esse. *Cic. Acad.* IV. 43 *a med.* = 2 *È pure cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

HŎMUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* homo; *uomiciattolo, lo stesso che* homuncio. Heu homunculi! quanti estis (*o uomini miserabili, [illegible] da nulla!*) Pl. Capt. prol. 51; Rud. [illegible]

HŎNESTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* honesto; *ornamento, decoro.* Nullo honestamento eget virtus, ipsa magnum sui decus est. *Sen. Ep.* 66.

HŎNESTANDUS, a, um, *p. fut. att.* ed

HŎNESTANS, tis, *p. pr. att. di* honesto.

HŎNESTAS, ātis, *sf.* 3, *da* honor; τὸ καλὸν, [illegible]; *onestà, decoro, onorevolezza (a cui si [illegible]* turpitudo) [illegible] ut æquum est, familias honestatis amplitudinisque gratia nomino. *Cic. Rosc. Am.* [illegible] - Honestate interdictus (*privato [illegible]*) Q. Met. ap. Gell. XVII. [illegible] - Aliena honestas (*l'altrui nobiltà*) Liv. [illegible] - Honestas famæ (*buona riputazione*) Gell. [illegible] med. = 2 *Beltà.* Svet. Gramm. [illegible] = 3 [illegible] Honestas testudi[illegible] [illegible] *del portico a volta* [illegible] Q. Fr. [illegible] = [illegible] *Nel numero pl. prendesi [illegible] di onore e nel signif. trasl. di cittadini che ebbero gradi e cariche.* Cic. Mur. [illegible]. Sext. [illegible].

HŎNESTĀTUS, a, um, *p. pass. di* honesto. = 2 *Aggett. onorato, ornato.* Magnificentissimis decretis honestati. *Cic. in Sen.* 1 - Honore honestatos videbam (*io li vedea fregiati di onori*) Sall. Cat. 36.

HŎNESTĒ, *avv. da* honestus; καλῶς, *onestamente, con decoro.* Valde se honeste gerunt. *Cic. Att.* VI. 1 *a med.* - Honeste aliquem accipere (*accogliere alcuno con civiltà*) Pl. Rud. II. 5. 77 - Honeste natus (*nato civilmente*) Svet. Aug. 43 - Honeste abire (*partir con riputazione*) Ter. Eun. IV. 4. 49. = 2 *Trasl. si riferisce alle cose inanimate.* Vestiti honeste (*decentemente vestiti*) Varr. LL. VII. 14. = 3 *Comp.* honestius. *Cic. Off.* III. 30 - *Sup.* honestissimus. *Cic. Amic.* 16; *Hirt. B. Afr.* 34.

HŎNESTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* honesto; *onestà, decoro; lo stesso che* honestas. *Acc. ap. Non.* II. 401.

HŎNESTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* honestus; ἐπικοσμέω, *onestare, onorare, ornare, abbellire.* Pauli currum rex nobilissimus Perses honestavit. *Cic. Cat.* IV. 10 - Honestare dicta factis (*far sì che gli onesti fatti corrispondano alle parole*) Pl. Stich. II. 1. 7. = 2 *Pass.* honestor. *Cic. Mur.* 34 - *P. pr. att.* honestans. *Pl. HN.* X. 2 - *Pp. pass.* honestatus. *Sall. Cat.* 36 - *P. fut. pass.* honestandus. *Cic. Off.* I. 39.

HŎNESTUS, a, um, *agg. da* honos; καλός, ἔντιμος, *onesto, onorevole, onorato.* Amplæ et honestæ familiæ. *Cic. Mur.* 7 - Is dies honestissimus nobis fuerat (*quel giorno era stato per noi onorevolissimo*) Id. Fam. I. 2. = 2 *Spesso Cicerone dà questo nome a' cavallieri romani.* Id. ib. XIII. 14. 51. 63 etc. = 3 *Assolut.* Honestorum copia (*buon numero di valentuomini*) Svet. Aug. 46. = 4 *Dicesi di chi ebbe cariche e posti onorevoli nella republica.* Honesti fascibus et sellis (*que' che hanno i fasci e le selle, cioè i magistrati curuli*) Hor. Sat. I. 6. 96. = 5 *Riferiscesi ancora alle cose che meritano onore, e spesso alla probità de' costumi ed alla moderazione.* Convivium moderatum atque honestum (*moderato e decente*) Cic. Mur. 6 - Homines honestissimi (*uomini virtuosissimi*) Id. Verr. III. 49. = 6 *A quelle cose che hanno una apparenza di bello e spezioso.* Causas abeundi quærat honestas (*cerchi speziosi pretesti per andarsene*) Lucr. IV. 1174. = 7 *Retto, conveniente, giusto, decente.* Honesta res dividitur in rectum et laudabile. *Auct. ad Her.* III 2 - Si vobis æqua et honesta postulatio videtur. *Cic. Rosc. Am. in fin.* = 8 *Serve a dinotar pudicizia.* Honesta soror (*pudica sorella*) Hor. Sat. II. 3. 57. = 9 *Talora riguarda la bellezza del corpo e di altre cose.* Dignitate honesta esse (*essere di bell'aspetto*) Nep. Eum. 11 - Honesti imbres (*belle lagrime*) Stat. Th. II. 234. = 10 Honestum, i, *sn.* 2; τὸ καλὸν, *onestà.* Cic. Fin. v. 23. = 11 *Comp.* honestior. *Id. Fam.* XIII. 14; *Varr. RR.* I. 4 - *Sup.* honestissimus, § 5.

HŎNOR, *ed* **HŎNOS**, ōris, *sm.* 3 (*forse da* αἶνος, *lode*); τιμή, *onore, ossequio, riverenza verso di alcuno in testimonianza di sua virtù.* Honos alit artes, omnesque incenduntur ad studia gloria. *Cic. Tusc.* I. 2 - Honorem habere alicui (*onorare alcuno*) Id. Fam. v. 20 -- tribuere. *Id. Fin.* III. 22 — præstare. *Ov. Fast.* VI. 57 — demere. *Id. Met.* XIII. 16 - Honore amplissimo quempiam allicere (*render grandissimo onore ad alcuno*) Cic. Dejot. 5 - Acti sine honore labores (*inonorate fatiche*) Ov. Met. 387. = 2 *Pregio, stima in cui si hanno le cose.* Sunt in honore creticæ cæpæ (*sono in pregio le cipolle di Creta*) Pl. HN. XIX. 32. = 3 *Dignità, posto, carica.* Abire honore (*deporre il magistrato*) Svet. Aug. 26 - Ad honores ascendere. *Cic. Brut.* 68. = 4 *Sagrifizj, od altro che si fa ad onore degli Dei.* In honore Deum medio stans hostia ad aras. *V. G.* III. 486. = 5 *Lode degli stessi Dei.* Dicere honorem Baccho. *Id. ib.* II. 393. = 6 *Dicesi del sepolcro e delle esequie.* Solutus honos cineri (*l'onore reso alle ceneri*) Val. Fl. III. 357. = 7 *Bellezza, ornamento che aggiunge pregio.* Lætos oculis afflarat honores (*gli aveva negli occhi infuso un insolito brio*) V. Æn. I. 591. - Ruris honores (*gli ornamenti della villa, cioè i prodotti dei campi*) Hor. Od. I. 17. 16. = 8 *Guiderdone, ricognizione, dono, mercede, premio.* Ut medico honos haberetur (*perchè si desse la mercede al medico*) Cic. Fam. XVI. 9 a med. - Nec sine honore recessit. *Ov. Met.* XI. 216 - Pugnæ proponit honorem. *V. Æn.* v. 365. = 9 Honores, *eredità, legati.* Cic. Q. Fr. 4. = 10 *Presso i Romani* Honos *fu un nume, padre della Maestà* (Ov. Fast. v. 23), *e secondo s. Agostino gli fu dedicato un tempio.* Aug. CD. IV. 21; Val. Max I. 1, n. 8. = 11 *Trasl* Quæ nunc sunt in honore vocabula (*vocaboli che ora sono in pregio*) Hor. AP. 70. = 12 *Serve anche alle seguenti locuzioni.* Honoris causa (*per onore*) Cic. Quint. 2 - Honos auribus sit (*sia detto, salvo il rispetto*) Curt. v. 1 a med. - Honor exilii (*allontanamento d'alcuno sotto apparenza onorifica*) Tac. Hist. I. 21 - Malum honorem alicui habere (*apportar ingiuria ad alcuno*) Q. Met. Numid. ap. Gell. XII. 19. = 13 Honorus *per* honoris *è arcaismo.* In vet. Inscr. ap. Grut. 207, col. 2.

HŎNŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* honoro; τίμιος, *onorevole, ch'è cagione di onore.* Cic. Sen. 18. = 2 *Degno di onore*; ἀξιότιμος. Liv. IV. 10 extr.

HŎNŌRĀBĬLĬTER, *avv. da* honorabilis; *onorevolmente, con onore.* Capit. Macr. 5; Aug. Ep. 159.

HŎNŌRĀLIS, e (*agg. com.* 3; *è lo stesso che* honorabilis); *Onorale, nome rom.* Mur. Inscr. 1259. 12.

HŎNŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* honoro.

HŎNŌRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* honoro; γεροῦσιον, *onorario, danaro che si versava nell'erario publico da quelli che entravano in magistratura.* Trajan. ad Pl. Ep. x. 114. = 2 *Onorario, premio, mercede che si dà a chi professa arti liberali.* Honoraria advocatorum (*compensi degli avvocati*) Ulp. Dig. L. 13. 1. = 3 *Strene, piccoli donativi che mandavansi in fra' parenti il 22 di febrajo, detto* charistia (τὰ χαρίστια) *o* caræ cognationis. *Tert. Idol.* 10.

HŎNŌRĀRĬUS, a, um, *agg. da* honoro; τιμητικός, *appartenente all'onore.* Honorarii ludi (*giuochi o spettacoli che davansi da' magistrati*) Svet. Aug. 32. = 2 Honorarius tutor, *è quello che si dà per solo onore, e senza incarico d'amministrazione, che dee tuttavia rispondere se la tutela è malamente amministrata.* Paul. Dig. XXIII. 2. 6; Ulp. ib. XXVI. 7. 3. = 3 Honorarius tumulus, *è il cenotafio vuoto, inalzato per solo onore.* Ap. Svet. Claud. I. = 4 Honorarium munus *è l'incarico di amministrare le magistrature nella republica.* Gell. XVI. 3. = 5 Honorarii codicilli *erano le patenti di onore che gl'imperatori concedevano ai magistrati, senza amministrazione.* Imp. Zeno Cod. III. 24. 3; Cod. Theod. v, tit. 22. = 6 Honorarium frumentum; *frumento che i provinciali, a titolo d'onore, somministravano a' magistrati romani.* Cic. Pis. 35. = 7 *Intorno alle mercedi onorarie* V. **HONORARIUM**, §. 2. = 8 *Dicesi spesso di quelle cose che procedono dal pretore, come primo magistrato di Roma.* V. **PRÆTOR**. *E perchè il magistrato è detto* honor, *e il pretore fu detto* honoratus (*Ov. Fast.* I. 53), *per* honorarium jus *s'intendono gli editti de' pretori; ed* honoraria actio (*opposta a* civilis) *è l'azione appoggiata agli editti de' pretori; e* honoraria obligatio, *ed* honorarius successor, curator etc. *sono l'obligazione, il successore, il curatore che dipendono dalla giurisdizione del pretore.* Pomp. Dig. I. 2. 2, § 10; Ulp. ib. XXX. 1. 28; XLVI. 13 extr.; lib. regular. tit 13. = 9 Honorarius arbiter *è l'arbitro scelto da ambe le parti de' litiganti, senza mercede.* Cic. Cæcin. II. in fin. = 10 Honoraria vacca, *era una vittima che si offeriva agli Dei per solo onore.* Inscr. ap. Mar. Frat. Arv., n. 32. 36. 41. = 11 Honorarium est (*apporta onore, concilia favore*) Cic. opt. gen. Or. 1 in fin.

HŎNŌRĀTĒ, *avv. da* honoratus; ἐντίμως, *onoratamente, con onore e dignità.* Honorate aliquem custodire. *Tac. Hist.* IV. 63. = 2 *Comp.* honoratius. *Just.* v. 4 - *Sup.* honoratissime. *Val. Max.* II. 10. 2.

HŎNŌRĀTĬĀNUS, i, *sm.* 2 (*da* Honoratus; *appartenente ad Onorato*); *Onoraziano; cognome rom.* Mur. Inscr. 517. 4.

HŎNŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* honoro; *atto dell'onorare, onore.* Arnob. VII, p. 221.

HŎNŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* honoro; *chi onora* Aug. *Bapt. Auct.*

HŎNŌRATUS, a, um, *pp. pass. di* honoro. = 2 *Aggett. onorato, civile, onesto*; ἔντιμος. Dionysius apud me honoratior fuit. *Cic. Att.* IX. 12. = 3 *Dicesi di quelli che furono magistrati*. Familia octo consulatibus, censuris duabus honorata. *Svet. Tib.* 3. = 4 *Pretore*. V. **HONORARIUS**, § 8. = 5 *Così dicevasi ne' bassi tempi il maestrato o civile o militare, o il soprantendente e prefetto d'alcun collegio*. Cod. Theod. IX. 27. 6; Lampr. Alex. Sev. 40; Grut. Inscr. 270. 3; Id. Fabr., p. 313, n. 529. = 6 *Premiato*. Honoratus equestri statua. *Vell.* II. 61. = 7 *Col genit. di cosa*. Pacuv. ap. Non. IX. 6. = 8 *Ornato, fregiato*. Solin. 33. = 9 *Comp.* honoratior, § 1 - *Sup.* honoratissimus. *Pl. Capt.* II. 2. 27; *Vell.* II. 76; *Tac. Germ.* 11; *Liv.* XXVII. 10.

HŎNŌRĬĀDES, æ, *sm.* 1 *patron.*, *da* Honorius; *Onoriade, la figliuola di Onorio imp. rom.* Claud. Carm. de Nupt. Honor. 341.

HŎNŌRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Honorius; *onoriano, appartenente ad Onorio*. Honorianæ Thermæ. *Cod. Theod.* XV. 1. 50.

HŎNŌRĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. da* Honorius; *Onoriade, la figliuola di Onorio imp. rom.* Claud. Laud. Serenæ 130.

HŎNŌRĬFĬCANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

HŎNŌRĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* honorifico.

HŎNŌRĬFĬCĒ, *avv. da* honorificus; ἐνδόξως, *onorevolmente, con onore*. Itaque in curiam venimus: honorifice sane consurgitur. *Cic. Verr.* VI. 62. = 2 *Comp* honorificentius. *Cic. Pis.* 15 - *Sup.* honorificentissime. *Id. Fam.* VI. 6.

HŎNŌRĬFĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* honorifico; *onorificenza, onore, decoro*. Vopisc. Aur. 25.

HŎNŌRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* honor *e* facio; τιμάω, *onorare*. Ut adorent et honorificent regem magnum. *Lact.* VII. 24 *extr.*.

HŎNŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* honorifico; τίμιος, *onorifico, onorevole, che apporta onore*. Numquam ab eo mentio de me nisi honorifica. *Cic. Phil.* II. 15 *in fin.* = 2 *Comp.* honorificentior. *Nep. Eum.* 1 - *Sup.* honorificentissimus. *Cic. Fam.* V. 2; *Vell.* II. 45.

HŎNŌRĬGER, a, um, *agg. da* honor *e* gero; *onorifico, onorevole, onorato*. Tert. Virg. vel. 10.

HŎNŌRĪNUS, a, um, *agg. da* honor; *appartenente all'onore, perchè* Honorinus, i, *è il dio dell'onore*. Aug. CD. IV. 21 *(ove per* Honorino, *altri legg.* Honori). = 2 Honorina, æ, *sf.* 1; *Onorina, cognome romano*. Mur. Inscr. 1030. 7.

HŎNŌRĬPĔTĂ, æ, *sm.* 1, *da* honor *e* peto; φιλότιμος, *chi briga per onori e dignità*. Apul. Dogm. Plat. 2.

HŎNŌRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Onorio, imperatore romano*. S. Aurel. Vict. in Ep. *Bayl. Auct.*

HŎNŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* honor; τιμάω, *onorare, rispettare, ornare, abbellire*. Nemo virtutem non honorabat. *Cic. Phil.* IX. 2 - Alicujus mortem luctu publico honorare. *Id. ib.* 3. = 2 *Donare, regalare, premiare*. Donis honoramur. *Curt.* VII. 1 *a med.* - Quoties populum congiariis honoravit? *(quante volte fece distribuir doni al popolo?)* Vell. II. 129. = 3 Honorari *dicesi di quelli cui fu lasciato un legato od un'eredità*. Call. Dig. XLVIII. 10. 15; Grut. Inscr. 817. 12. = 4 *Col genit. di cosa*. Pacuv. ap. Non. IX. 6. = 5 Honoror, aris, *in forma di dep. per* honoro. *Solin.* I. *in fin.* = 6 *Pass.* honoror, § 2. 3 - *Pp. Pass.* honoratus. *Svet. Tib.* 3 - *P. fut. pass.* honorandus. *Apul. Met.* 2 *in fin.*

HŎNŌRŌSUS, a, um, *agg. da* honoratus; *più che onorato, come* scelerosus, *più che scelerato*. Isid. Orig. 10 in litt. *H.*

HŎNŌRUS, a, um, *agg. da* honoro; τίμιος, *onorevole, onorifico*. Honora mors. *Stat. Th.* IV. 230 - Honorum carmen. *Val. Fl.* IV. 342. = 2 *Maestoso, degno di onore*. Stat. Th. V. 40.

HONOSCĂ, æ, *sf.* 1; *Onosca, città della Spagna, vicina al fiume Ibero*. Liv. XXII. 20 *(ove il Gronovio legge* Etovissam *per* Honoscam).

HŎNUS, ĕris, *sn.* 3 *(arcais.) per* onus, ĕris. *Gell.* II. 3.

HŎNUSTUS, a, um, *agg. (arcais.) per* onustus. *Gell.* II. 3.

HŎPLĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* ὅπλον, *armatura)*; ὁπλίτης, *oplite, armato, soldato di pesante armatura*. Pl. HN. XXXV. 36.

HŎPLŎMĂCHUS, i, *sm.* 2 *(da* ὅπλον, *arma, e* μάχη, *pugna)*; ὁπλομάχος, *oplomaco, chi combatte colle armi, gladiatore*. Mart. VIII. 75. = 2 *È anche cognome rom.* Val. Max. VIII. 6. 1.

HŎPŌRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὀπώρα, *autunno)*; *Opora, cognome romano*. Inscr. ap. Mar. Frat. Arv., p. 845 *(ove l'aspiraz. è soverchia, non essendovi in gr.)*

HŌRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὥρα, *tempo, o dall'ebr.* or, *luce, o dall'egiz.* horum, *sole)*; ὥρα, *ora, vigesimaquarta parte del giorno, il quale dividesi in ventiquattro spazj eguali*. Macr. Sat. I. 21 - Hora quota est? *(che ora è?)* Hor. Sat. II. 6. 44 - Non amplius quam septem horas dormiebat. *Svet. Aug.* 78 - Si haberem cui darem, vel ternas epistolas in hora darem *(ne darei anche tre in un'ora)* Cic. Fam. XV. 16 - Quartana ad horam venit *(viene sempre alla stessa ora)* Id. Phil. V. 9 - In horam vivere *(vivere alla giornata)* Id. Or. II. 40 - Dormiit ad horas tres *(circa tre ore)* Pl. Ep. III. 17. = 2 *Tempo che accordavasi agli oratori per perorare*. Cic. Verr. III. 9. = 3 *Per oroscopo, ora in cui siamo nati*. Hor. Od. II. 17. 18. = 4 Hora, *presa nel signif. greco di* ὥρα, *cioè tempo, suona lo stesso presso i Latini.* Nunquam te crastina fallet Hora *(giammai non t'ingannerai sul tempo avvenire)* V. G. I. 425. = 5 *Prendesi anche nel gr. signif. di* ὥρα, *stagione dell'anno*. Sub verni temporis horam. *Hor. AP.* 302. = 6 *Per meton. orologio*. Cic. ND. II. 38. = 7 *Nella mitol.* Horæ *sono dee, figliuole di Giove e di Temi, ministre del Sole*. Hygin. Fab 183; Ov. Met. II. 118. = 8 *E ministre della Luna*. Visc. *(Mus. Pio-Clem.)* I. 4, *tab.* 16. = 9 *E custodi delle porte del cielo*. Ov. Fast. I. 125. = 10 *Nel greco signif. ancora di* ὥρα (pulchritudo *in lat.)* hora *dinota bellezza; onde* Hora *ed* Ora *fu detta la dea della giovinezza*. Non. II. 391. = 11 *È anche cognome romano*. Grut. Inscr. 934. 13. = 12 Omnium horarum homo; *chi sa andare a versi, e accommodarsi a tutti gli umori, che dicesi proverbialmente anche uomo da bosco e da riviera*. Quint. VI. 6.

HŌRÆUS, a, um, *agg. (da* ὥρα, *bellezza, onde* ὡραῖος, *bello)*; *Oreo, cognome romano*. Grut. Inscr. 818. 2. = 2 Horæa, æ, *sf.* 1; *Orea è pure cognome rom.* Id. ib. 961. 10. = 3 Horæum, i, *sn.* 2, *tonno di un anno in salamoja che suol prepararsi in primavera*. Varr. LL. IV. 12 *(ove altri legg.* uræa *ed* uræon).

HŌRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hora; *di un'ora*. Venant. vita S. Martini IV. 364.

HŌRĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* hora; *appartenente all'ora)*; *Orano, cognome romano*. Inscr. apud Cancellieri de Secretariis T. IV, p. 1760.

HŌRĀRĬUS, a, um, *agg. da* hora; *di un'ora*. Svet. Ner. 37 *(ov'altri legg.* horarum *per* horarium. = 2 Horarium, ii, *sn.* 2; *orologio*. Cens. de die nat. 23 a med. = 3 Horarius, ii, *sm.* 2 *(regolatore di orologio)*; *Orario, cognome rom.* Grut. Inscr. 642. 7.

HŌRĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Orati, popoli di India*. Pl. HN. VI. 20.

HŎRĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Horatius; *oraziano, appartenente ad Orazio*. Gell. II. 22. a med; V. Hor. Sat. I. 5. 78.

HŎRĀTĬUS, a, um, *agg. da* Horatius; *appartenente a qualche Orazio*. Gens Horatia. *Liv.* I. 26 — facta *(le gesta gloriose degli Orazj)* Manil. I. 76 — virtus. *Id.* V. 107 — lex *(legge emanata da M. Orazio)* Liv. III. 55. = 2 *Vi fu un'altra legge detta* Horatia, *che decretò delle ricompense alla vestale Caja Tersazia che aveva dato al pop. rom. il campo di Marte*. Gell. VI. 7. = 3 Horatia tribus, *tribù Orazia*. Grut. Inscr. 307. 1 et alibi.

HŎRĀTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Orazio, nome di cittadino romano. Fu assai celebre per valentia militare Orazio Coclite, che sostenne l'impeto dei Toscani al ponte Sublicio*. V. **COCLĒS** § 2. = 2 *Furono altresì celebri i tre fratelli Orazj, l'uno de' quali uccise i tre Curiazj, rese la libertà alla patria e la preminenza a Roma*. Liv. I. 24. 25. 26. = 3 *Orazio Flacco principe de' Lirici latini, d'altissimo ingegno, che fiorì a' tempi di Augusto, e compose Odi, Satire ed Epistole, lodatissimo per la purità dell'idioma latino, per l'eleganza, e pe' lepidi sali onde sovente condisce la sua poesia*. Quint. X. 1; Ov. Trist. IV. 10. 49.

HORCONĬĂ, æ, *sf.* 1; *orconia, sorta di vite nella Campania, che dà grande abondanza di uva*. Pl. HN. XIV. 2.

HORCTUM *e* **FORCTUM** *(arcais.) per* bonum. *Fest.* V. **HERCTUM**.

HORDA, æ, *sf.* 1; *vacca pregna, lo stesso che* forda. V. **FORDICIDIA**.

HORDĔĀCĔUS, a, um, *agg. da* hordeum; κρίθινος, *di orzo*. Panis hordeaceus. *Pl. HN.* XVIII. 26.

HORDĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* hordeum; κρίθινος, *che vive di orzo*. Æs hordearium *(danaro che si dava al cavalliere rom. invece dell'orzo pe' cavalli)* Fest. *(ove altri legg.* hordiarium) Hordearia pruna *(prugne che giungono a maturanza con l'orzo)* Pl. HN. XV. 12 - Hordearia pira, *ed anche* hordeacea *(pere d'eccellentissima qualità)* Id. ib. XV. 16; Col. V. 10. = 2 *Trasl.* Rhetor hordearius *(retore gonfio, leggiero e sordido)* Svet. Rhet. 2. = 3 *Scrivesi anche senza l'aspiraz.* V. **HORDEUM**, § 3.

HORDĔĬUS, a, um, *agg. da* hordeum; *di orzo, lo stesso che* hordeaceus. *Pl. Cas.* II. 8. 60: *ma la lez. varia*.

HORDĔŎLUS, i, *sm.* 2 *da* hordeum; *orzajuolo, apostema che nasce nei nepitelli degli occhi*. Marc. Empir. 8.

HORDĔUM, i, *sn.* 2 *(senza etimol.)* κριθή, *orzo, specie di frumento, la più debole delle biade*. Pl. HN. XVIII. 10 - Et fragili jam stringeret hordea culmo. *V. G.* I. 317. = 2 *Virgilio usò* hordea *nel pl., per indicar forse ogni sorta di grano, ma n' ebbe rimprovero da Bavio e Mevio*. Id. Ecl. V. 36. = 3 *Scrivesi anche* ordeum, *ma è meglio con l'aspiraz. e per gli esempj, e per l'autorità degli antichi*.

HORDĬCĀLĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* horda; *giorni in cui s'immolavano le vacche pregne*. Fest.

HORDĬCĪDĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* horda *e* cædo; *sacrifizj di vacche pregne*. Fest.

HORESTĪ, ōrum, *sm. pl.* 2; *Oresti, popoli della Britannia*. Tac. Agr. 28.

HORESTĪON *e* **ORESTĪON**, i, *sn.* 2; *orestio, sorta di vino affatturato*. Pl. HN. XIV. 16.

HŎRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὅριος, *terminale)*; *barca peschereccia*. Non. XIII. 3; Pl. Rud. IV. 2. 1. = 2 *È anche cognome rom.* Grut. Inscr. 1144. 9. = 3 *Scrivesi anche* Oria.

HŎRĬŎLĂ *ed* **ŎRĬŎLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* horia; *piccola barca peschereccia*. Pl. Trin. IV. 2. 100.

HORISĪUS, i, *sm.* 2; *Orisio, fiume della Misia*. Pl. HN. V. 32.

HŎRISTĬCĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὁρίζω, *separare, terminare)*; ὁριστική, *oristica, parte della grammatica che dimostra i precetti; in latino dicevasi* finitiva. *Diom.* II, *p.* 421.

HŎRĪTUR *per* hortatur. *Diom.* I, *p.* 378 *Putsch.*

HŎRĪZON, ontis, *agg.-sost.*, *sottint.* circulus *o* linea *(da* ὅρος, *termine, fine, onde* ὁρίζω, *finire, terminare)*; ὁρίζων, *orizonte, che da alcuni in lat. dicesi* finiens. *Cic. Div.* II. 44. *Prendesi pel circolo che divide la terra in due parti eguali, superiore ed inferiore; o per quello soltanto che circoscrive la nostra vista*. Macr. Somn. Scip. I. 15 ad fin. = 2 *Linea che segna in due parti eguali l'orologio a sole*. Vitr. IX. 8.

HORMĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὁρμή, *impeto dell'animo, alacrità)*; *Orme, cognome rom.* Mur. Inscr. 1571. 12.

HORMENĪUM, i, *sn.* 2; Ὁρμένιον, Ὁρμίνιον, *Ormenio, città della Tessaglia nella Magnesia*. Pl. HN. IV. 9.

HORMĔNUS, i, *sm.* 2 *(da* ὁρμή, *impeto, sforzo)*; ὅρμενος, *ormeno, sparagio selvatico, detto in latino* asparagus *(da* α *intens., e* σπαράσσω, *lacerare) perchè tostamente spunta dalla terra*. Pl. HN. XIX. 4.

HERMĒSION, ĭi, *sn.* 2 *(da* ὅρμος, *monile, ed* ἧσις, *diletto)*; *ormesio, gemma assai bella a vedere, cha splende con colore di fuoco, e nell'estremità ha una luce candida*. Pl. HN. XXXVII. 60.

HORMĪNŌDES, is, *sm.* 3 *(da* ὅρμινον, *sorta di salvia)*; ὁρμινώδης, *orminode, gemma di un verde carico, con dintorno un cerchio di color d'oro*. Pl. HN. XXXVII. 60.

HORMĪNUM, i, *sn.* 2; ὅρμινον, *ormino, erba ortense, communem. salvia trasmarina, che rende ottimo odore*. Pl. HN. XXII. 76.

HORMUS, i, *sm.* 2 *(da* ὅρμος, *porto, arsenale)*; *Ormo, cognome rom.* Grut Inscr. 291, col. 1.

HORNO, *avv.* V. **HORNUS**, § 2.

HORNŌTĪNUS, a, um, *agg. da* hornus; *di que-*

sto anno, lo stesso che hornus. *Cic. Verr.* v. 18.

HORNUS, a, um, *agg. (pare sinc. per* horinus, *dall'inus.* ὡρινός, *lo stesso che* ὡριχός, *da* ὥρα, *tempo, stagione dell'anno)*; αὐτοέτης, *di quest'anno.* Horna dulci vina promens dolio. *Hor. Epod.* II. 47 - Horni agni. *Prop.* IV. 5. 61. = 2 Horno *abl. posto come avverbio (quest'anno)* Pl. Most. I. 3. 5.

HŎRŎFANTÆ *od* **HŎRŎPHANTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1 *(da* ὅρος, *termine)*; ὁρισταί, *orofanti, determinatori di confini.* Cod. Theod. XVI. 10. 11 *(dove altri legg.* hierophante)

HŎRŎLŎGIĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* horologium; *appartenente all'orologio.* Grut. Inscr. VI. 6.

HŎRŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* horologium; *appartenente all'orologio.* Capell. VI. 194.

HŎRŎLŎGĬUM, ii, *sn.* 2 *(da* ὥρα, *ora, e* λέγω, *dire)*; ὡρολόγιον, *orologio, oriuolo, instrumento che indica le ore.* Facilius inter philosophos, quam inter horologia conveniet. *Sen. Lud.* 2 - Horologium mittam et libros. *Cic. Fam.* XVI. 18. = 2 *La prima invenzione dell'orologio fu a sole, detto* sciothericon, *da* σκιά, *ombra, per opera di Anassimene di Mileto.* Pl. HN. II. 78. = 3 *In Roma Scipione Nasica fu il primo a misurare il tempo per mezzo dell'aqua, o piuttosto di un orologio ad aqua detto clessidra (da* κλέπτω, *sottrarre, e* ὕδωρ, *aqua)* Id. ib. VII. 60; Cens. de die nat. 23. — 4 *Trovasi anche* horilogium. *Grut. Inscr.* 2[illegible].

HŌRŎSCŎPĬCUS, a, um, *agg. da* horoscopium; *oroscopico, appartenente all'oroscopo.* Fulg. Mith. 1.

HŎRŎSCŎPĬUM, ii, *sn.* 2 *(da* ὥρα, *ora, e* σκοπέω, *osservare)*; ὡροσκοπεῖον, *oroscopio, istromento atto a conoscere gli oroscopi.* Sid. Ep. IV. 3.

HŌRŎSCŎPO, as, āre, *n.* 1 *(da* ὡροσκόπος, *oroscopo)*; *far l'oroscopo, indicar l'oroscopo.* Man. III. 2[illegible]. Firm. Math. V. 1.

HŎRŎSCŎPUS, a, um. *V. il voc. seg.* § 2.

HŌRŎSCŎPUS, i, *sm.* 2 *(da* ὥρα, *ora, e* σκοπέω, *osservare)*; ὡροσκόπος, *oroscopo, ascendente; osservazione che facevasi dagli astrologi dello stato del cielo in tempo della nascita dell'infante per indovinarne il futuro destino, o, secondo altri, il momento in cui alcuno nasce, quasi ispezione ed osservazione dell'ora: ed altri intendono la stessa costellazione.* Pers. VI. 18. = 2 *Aggett.* Vasa horoscopa *(vasi ne' quali si distinguono le ore)* Pl. HN. II. 7[illegible].

HORREĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* horreum; ἀποθηκάριος, *custode del granajo, magazziniere.* Grut. Inscr. [illegible]; Labeo Dig. XIX. 2. 60, § 9; Cels. ap. Ulp. Dig. X. [illegible].

HORREĀTĬCUS, a, um, *agg. da* horreum; *appartenente al granajo.* Cod. Theod. XI. 14. [illegible].

HORRENDĒ, *avv. da* horrendus; φοβερῶς, *orrendamente, in modo orrendo.* Vulg. Sap. [illegible] XVII. [illegible]

HORRENDUS, a, um, *pp. di* horreo. — 2 *Aggett. orrendo, terribile*, φοβερός. Lex erat horrendi carminis. *Liv.* I. 26. — 3 *Sacro, degno di venerazione, venerando.* Reddita tandem Vox horrenda viris. *Val. Fl.* I. 230. — 3 *Ammirabile.* Id. ib. XI. [illegible] — 4 *Cattivo.* Horrendi [illegible] *Pall.* [illegible] — 5 Horrendum *a modo di avv., orribilmente.* V. Æn. VI. [illegible]

HORRENS, tis, *p. pr. di* horreo. — 2 *Aggett. arricciato, rabbuffato*, [illegible] *voc. quasi poet.* Horrentibus per totum corpus villis, ingenti [illegible] *Pl. HN.* VIII. [illegible] *(del cane)*. [illegible] horrentia setis Terga apri. *Ov. Met.* VIII. [illegible] — 3 *Per simil. dicesi di altre cose.* [illegible] horrens fretum *(mare tutto pieno* [illegible]*)* Sen. Ag. [illegible] — 3 *Orribile, terribile* [illegible] Horrentia Martis Arma virumque [illegible] *V. Æn.* [illegible]

HORRENTIA, æ, *sf.* 1, *da* horreo, *orrore.* Tert. adv. Marc. IV. [illegible] a med.

HORREO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* horror; φρίσσω, *arricciarsi, rabbuffarsi, e si parla di cosa* [illegible] *come le spine, i capelli e simili.* Cum valde timetur, in corpore pili ut arista in spica horden horrent. *Varr.* [illegible] — Rettulit [illegible] gradus horrentique comæ [illegible] *Ov. Fast.* [illegible] — Mare cum horret [illegible] *quando il mare s'increspa o turba (onde)* Accius ap. Non. v. 7 - Late ferreus hastis Horret ager *(il campo ondeggia orribilmente di dardi e di aste)* V. Æn. XI. 601. = 2 *Trasl.* Horrebant sævis omnia verba minis *(tutte le sue parole erano minacciose, aspre ed acerbe)* Ov. Rem. am. 664. = 3 *Tremar di freddo.* Horrebis et ipse *(tu pure tremerai di freddo)* Id. Art. am. 213. = 4 *Scuotersi, tremare semplicemente.* Val. Fl. VIII. 81. = 5 *Tremar forte, aver orrore, raccapricciarsi, tremar di paura.* Horret corpus *(tremo tutto)* Pl. Cist. II. 3. 9. = 6 *Dicesi pure de' grandemente maravigliati ed attoniti.* Cic. Or. II. 45. = 7 *Con l'acc.* Ingrati animi crimen horreo. *Cic. Att.* IX. 2 *a med.* = 8 *P. pr.* horrens. *Pl. HN.* VIII. 61 - *P. fut. pass.* horrendus. *Liv.* I. 26.

HORRĔŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* horreum; σιτοβόλιον, *piccolo granajo.* Val. Max. VII. 1.

HORRESCENS, tis, *p. pr. di* horresco.

HORRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* horreo; φρίττω, *arricciarsi, rabbuffarsi (per la stessa ragione che fu detta in* horreo) Brachia cœperunt nigris horrescere villis. *Ov. Met.* II. 478 - Cum subito mare cœpit horrescere *(cominciò a incresparsi, a turbarsi)* Cic. et Varr. in fr. ap. Non. v. 7. = 2 *Raccapricciarsi, inorridire, tremar di paura.* Terrore mortis horrescunt. *Cic. Fin.* v. 11 - Horrescit visu subito. *V. Æn.* VI. 710 - Horresco referens *(sento orrore al raccontarlo)* Id. ib. II. 204. = 3 *Con l'acc. retto da una prep. sottintesa.* Stat. Th. III. 70. = 4 *P. pr.* horrescens. *Id. ib.*

HORRĔUM, i, *sn.* 2 *(forse da* hordeum, *o da* ὡρεῖον, *luogo in cui si ripongono i prodotti rurali dell'anno)*; σιτοφυλακεῖον, ἀποθήκη, *granajo, luogo in cui riponqonsi le biade dopo la messe.* Illius immensæ ruperunt horrea messes. *V. G.* I. 49 - Multa horrea *(molti fondachi da grano)* P. Vict. de Reg. Urbis R. - Horrea pensilia *(granaj pensili o sospesi sui tavolati)* Col. I. 6. = 2 *Per luogo ove conservasi qualunque altra cosa.* Horrea publica facere *(far costruire publici magazzini)* Lampr. Alex. Sever. 39. = 3 *Per similit.* horrea *furon detti da Virgilio gli alveari delle api.* V. G. IV. 250. = 4 Terrena horrea, *significa le cavità sotterranee dove le formiche ripongono il grano.* Ov. Trist. v. 6. 39.

HORRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* horreo; φρικτός, φοβερός, *orribile, orrendo, spaventevole, formidabile.* Horribilem speciem præbere. *Cæs. BG.* VII. 36. = 2 *Sacro, venerando.* Petr. Sat. 21. = 2 *Comp.* horribilior. *Cic. Quint.* 31; *Cæs. BG.* v. 44.

HORRĬBĬLĬTER, *avv. da* horribilis; φοβερῶς, *orribilmente, orrendamente.* - *Trovasi trasl. ed in buona parte nel signif. di maravigliosamente*; δαιμονίως. Marc. Aurel. inter ep. Front. ad M. Cæs. ep. 6 *(ed. A. Maio)*

HORRĬCŎMIS, e, *agg. com.* 3, *da* horridus *e* coma; *che ha le chiome, i capelli o i peli arricciati.* Apul. Met. 1.

HORRĬDĒ, *avv. da* horridus; φρικτῶς, *rozzamente, aspramente.* Qui horride inculteque dicat. *Cic. Or.* 9. — 2 *Comp.* horridius. *Tac. Hist.* I. 83; *Cic. Or.* 25 *in fin.*

HORRĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* horreo; *lo stesso che* horror. *Nævius ap. Perott. in Cornucop. (se pure merita fede)*

HORRĬDĬUSCŬLĒ, *avv. dim. di* horride; *alquanto rozzamente, con non troppo garbo.* Aug. *Bayl. Auct.*

HORRĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* horridus; *orridetto, alcun poco arricciato.* Caput horridulum *(capo scarmigliato)* Luc. apud Non. v. [illegible] — 2 *Rabbrividito, tremante pel freddo.* Comes horridulus *(compagno che trema pel freddo)* Pers. I. 54. — 3 *Trasl.* Horridulæ Catonis orationes *(le orazioni di Catone rozze ed anzi incolte che no)* Cic. Or. 15.

HORRĬDUS, a, um, *agg. da* horreo; φριξός, *arricciato, rabbuffato, aspro, orrido; e dicesi propriam. de' peli, de' capelli, delle setole, delle spine e simili.* Non hac barbula, qua ista delectatur, sed illa horrida, quam in statuis antiquis videmus. *Cic. Cæl.* 14 - Horrida cæsaries *(irta capellatura)* Ov. Met. x. 139 — pluma. *Id. Amor.* II. 6. — spinis arbor. *Pl. HN.* XII. 36 - Horrida signis chlamys *(clamide tutta a trapunto)* Val. Fl. v. 548. — 2 *Dicesi medesimamente d'un luogo incolto ed orrido.* Silva late dumis atque ilice nigra Horrida. *V. Æn.* IX 381. = 3 *E di quelle cose che mettono orrore, e son terribili ed orrende.* Horrida grando. *Id. G.* I. 449 — acies. *Id. Æn.* x. 480 — castra *Id. Ecl.* x. 23 — prælia. *Id. G.* II. 282 — fata. *Id. Æn.* XI. 96. = 4 *Si riferisce al verno, e alle procelle.* Horridus december. *Mart.* VII. 36 - Horridi fluctus. *Hor. Epod.* x. 3 - Horrida tempestas. *Pl. HN.* XVIII. 79. = 5 *E alla cultura ed al vestire degli uomini.* Corpora pædore horrida *(corpi brutti per la sordidezza)* Lucr. VI. 1267. = 6 *A' costumi duri, aspri, severi, ed all'orazione rozza ed incolta.* Oratione durus, incultus, horridus. *Cic. Brut.* 31 - Horrida gens. *V. Æn.* VII. 746 - Horrida virtus *(virtù severa, incorrotta)* Sil. XI. 205. = 7 *Qualche volta a' sapori.* Saporem horridum præstat *(dà un sapore aspro, lazzo)* Pl. HN. XXXIV. 33. — 8 *Veemente, acre.* Id. ib. XX. 64. = 9 *Dicesi altresì delle lettere che rendono un suono aspro.* Littera multo horridior fit. *Quint.* XII. 10 *a med.* = 10 *Comp.* horridior, § 9.

HORRĬFER, a, um, *agg. da* horror *e* fero; φρικώδης, *orribile, orrido, che apporta orrore e tremore (voc. poet.)* Horrifera nix. *Val. Fl.* v. 507. = 2 *Dicesi di altre cose.* Horriferæ voces. *Lucr.* v. 994.

HORRĬFĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* horrifico; *orribile, che apporta orrore.* Accius apud Non. III. 251.

HORRĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* horrifico.

HORRĬFĬCĒ, *avv. da* horrificus; *con orrore, con grande rispetto, con religioso timore od orrore.* Lucr. II. 609; IV. 39.

HORRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* horror *e* facio; *spaventare, mettere orrore*, V. Æn. IV. 464. = 2 *Rendere orribile e spaventoso.* Flor. III. 21. = 3 *Turbare, increspare (del mare)* Qualis flatu placidum mare matutino Horrificans zephyrus etc. *Catull.* LXIV. 270. = 4 *P. pr. att.* horrificans, § 3.

HORRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* horrifico; φρικώδης, *orribile, che fa tremare.* Horrifica pœna. *Gell.* XX. 1 *in fin.* = 2 *Irto, scomposto.* Horrifica cæsaries *(chioma irta, rabbuffata)* Luc. II. 370.

HORRĬPĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* horripilo; *arricciamento de' peli (per lo spavento)* Vulg. Eccli. XXVII. 15.

HORRĬPĬLO, as, āre, *ed* **HORRĬPĬLOR**, āris, āri, *att. e dep.* 1, *da* horreo *e* pilum; ὀρθοτριχιάω, *dicesi delle orecchie in cui crescono irti e lunghi peli.* Apul. Met. 3; Gloss. Philox.

HORRĬSŎNUS, a, um, *agg. da* horridus *e* sonus; βαρύβρομος, *orrisono, di orribile suono, che manda un orrido suono.* Horrisonum fretum. *Cic. Tusc.* II. 10 - Horrisonus fragor. *Lucr.* v. 110.

HORROR, ōris, *sm.* 3, *da* horreo; φρίκη, *arricciamento; e propriam. dicesi de' peli, delle setole, de' capelli, e d'altre cose simili che si arricciano o per freddo, o per timore; ed anche della sordidezza e dello squallore delle cose per la vista orribile che ne segue.* Non pallore viris, non ullo horrore comarum Terribilis *Luc.* v. 154 - Pontus non horrore tremit *(non s'increspa)* Id. ib. 446. = 2 *Tremore.* Tremulo ramos horrore moveri. *Ov. Met.* IX. 345. — 3 *Tremore febrile.* Horrorem ciere im membris *(mettere nelle membra un tremor febrile)* Lucr. III. 292. = 4 *Per meton. che fa arricciare e tremare.* Serræ stridentis acerbus Horror *(l'aspro ribrezzo che fa sentire la stridente sega)* Lucr. II. 410. — 5 *Freddo, brivido.* Mihi frigidus horror Membra quatit. *V. Æn.* III. 29. — 6 *Paura, orrore, raccapriccio che fa tremare.* Qui me horror perfudit! *(qual orrore tutto mi comprese!)* Cic. Att. VIII. 6 - Ea res me horrore afficit. *Pl. Amph.* v. 1. 16. — 7 *Terrore.* Scipiades belli fulmen, Carthaginis horror. *Lucr.* III. 1084. — 8 *Religioso timore.* Val. Fl. II. 433. — 9 *Forte ed inusitata maraviglia.* Lucr. III. 28. — 10 *Dicesi pure di un'orazione rozza ed incolta.* Vetus horror dicendi *(lo stile rozzo degli antichi scrittori)* Quint. VIII. 5 in fin. — 11 Lætus horror. V. **PAVOR**, § 2.

HORRUI, *perf. di* horreo.

HORSUM, *avv. da* hoc *e* versum; δεῦρο, *verso qua, verso questo luogo.* Horsum pergunt. *Ter. Hecyr.* III. 4. 36 - Horsum se capessit *(si ritirò verso questa parte)* Pl. Rud. I. 2. 84.

HORTĂLUS, i, *sm.* 2, *da* hortor; *Ortalo*, *che forse fu cognome di Q. Ortensio oratore e della sua gente.* Cic. Att. II. 25.

HORTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* hortor; παράγγελμα, *esortazione*, *lo stesso che* hortamentum. Ingens hortamen ad omnia pro republica audenda. *Liv.* X. 29.

HORTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* hortor; παράγγελμα, *esortazione*, *eccitamento*, *conforto*. Hortamenta virtutis. *Just.* III. 5.

HORTĂ, æ, *ed* **HORTĀNUM**, i, *sf.* 1 *e n.* 2; *Orte*, *città dell' Etruria.* Pl. HN. III. 8.

HORTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

HORTANS, tis, *p. pr. di* hortor.

HORTĀNUS *ed* **ORTĀNUS**, a, um, *agg. da* Horta; *Ortano*, *appartenente ad Orte città dell'Etruria.* Fabr. Inscr., p. 402, n. 302. V. **HORTINUS** *ed* **HORTENSIS**, § 3.

HORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* hortor; προτροπή, *esortazione*, *conforto*, *eccitamento*, *l'atto dell'esortare.* Tamen mihi grata est hortatio tua. *Cic. Fin.* V. 2.

HORTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* hortor; προτρεπτικός, *esortativo*, *appartenente all'esortazione.* Quint. X. 10 a med. = 2 Hortativa adverbia, *sono quelli che servono ad esortare*, *come* eja, age. *Prisc.* V, *p.* 1021. *Putsch.*

HORTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hortor; προτρεπτής, *esortatore*, *chi esorta e persuade a fare qualche cosa.* Hortator scelerum. *V. Æn.* VI. 529 - Hortator *è altresì il comito, o capo de' rematori.* Pl. Merc. IV. 2. 5. = 2 *Fu anche cognome romano nella gente Claudia.* Liv. VIII. 15 *(dove altri legg.* orator).

HORTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* hortor, *esortatrice.* Stat. Th. IX. 717.

HORTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* hortor.

HORTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* hortor; *esortazione*, *ammonizione.* Hæc vox hujus hortatu præceptisque conformata. *Cic. Arch.* I - Urgere hortatibus *(pressare con esortazioni)* Flac. III. 350.

HORTENSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Hortensius; *ortensiano*, *appartenente ad Ortensio*, *cittadino romano.* Hortensiana eloquentia. *Val. Max.* VIII. 3, *n.* 3.

HORTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* hortus; κηπαῖος, *ortense*, *appartenente all'orto.* Col. IX. 4. = 2 Hortensis Deus, *è la deità che presiede all'orto*, *come Priapo*, *Vertunno*, *Pomona*, *ecc.* Inscr. ap. Romanelli Top. Nap. T. III, p. 67. = 3 Hortenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di Orte città dell'Etruria.* Pl. HN. III. 9.

HORTENSĪUS, a, um, *agg. da* hortus; κηπαῖος, *ortense*, *appartenente all'orto*; *onde* hortensia, *sn. pl. diconsi quelle cose che negli orti vengono seminate ad uso di cibo.* Pl. HN. XX. 40. = 2 *Appartenente ad Ortensio*, *come* Hortensia lex. *Dig.* I. 2. 2; *Macr. Sat.* I. 16 *a med.*

HORTENSĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Q. Ortensio Ortalo*, *celebre oratore di Roma.* Cic. Brut. 64. = 2 Hortensia *fu una figliuola di lui*, *celebre per la sua eloquenza.* Val. Max. VIII. 3, n. 3.

HORTĪLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* hortus; *custode dell'orto*, *ortolano.* Isid. Gloss.

HORTĪNUS, a, um, *agg. da* Horta, *od* Hortanum, *città dell' Etruria.* V. **HORTANUS**, *ed* **HORTENSIS**, § 3.

HORTOR, āris, ātus sum, āri; *dep.* 1 *(da* ὄρω, *per* ὀρίνω, *od* ὄρνυμι, *eccitare*; *donde* horitor, *e per sinc.* hortor); προτρέπομαι, *esortare*, *eccitare*, *confortare*, *persuadere*; *spingere alcuno colle parole a far qualche cosa.* Hæc eo spectant ut te horter et suadeam. *Cic. Fam.* XIII. 4 - Iisdem te rebus etiam atque etiam hortor. *Id. ib.* IV. 9 - Hortatur ne animo deficiant *(li conforta a non perdersi d'animo)* Cæs. BC. I. 19. = 2 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Multæ res ad hoc consilium Gallos hortabantur *(molte cose spronavano i Galli a questo partito)* Cæs. BG. III. 18. = 3 *Notansi pure le seguenti locuzioni.* Hortari milites *(arringare i soldati)* Nep. Mil. 6 - Hortari equos *(spingere i cavalli)* Ov. Met. V. 421 — canes *(irritare, aizzare al corso i cani)* Id. Her. IV. 42 = 4 *Coll'acc. di cosa.* Hortari pacem *(confortare alla pace)* Cic. Att. VII. 14 extr. = 5 *Con l'accus. commune.* Ov. Her. XIX. 187. = 6 *A modo di pass.* Ab amicis hortaretur. *Varr. ap. Prisc.* VIII. 793. = 7 Horto *con desinenza att. è arcais.* Prisc. l. c. 797. = 8 Hortarier, *paragoge per* hortari. *Pl. Merc.* IV. 2. 5. = 9 *P. pr.* hortans. *Nep. Milt.* 4 - *Pp. dep.* hortatus. *Sall. Jug.* 55 *extr.*, *e pass. Auct. B. Hisp.* I - *P. fut. pass.* hortandus. *Cæs. BC.* III. 94.

HORTŬLĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hortus; *ortense.* Apul. Herb. LXXIV. 80 et 99.

HORTŬLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* hortus; κηποκόμος, *ortolano*, *coltivatore dell'orto.* Macr. Sat. VII. 3 a med. = 2 *Aggett. ortense.* Tert. Pœn. 11.

HORTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hortus; κηπίον, *orticello*, *giardinetto*, *piccolo orto.* Hortulus suburbanus. *Pl. HN.* XXXV. 36. = 2 *Parte della vigna ove si piantano le viti per bella vista e vantaggio insieme.* Col. IV. 18. = 3 Hortulus cupidinis *(la parte vergognosa della femina)* Apul. Anech. 17.

HORTUS, i, *sm.* 2, *da* orior *(pel continuo nascere di qualche cosa)* o *da* horetus *(o da* χόρτος, *recinto)*; κῆπος, *orto*, *giardino*, *luogo cinto di pietre*, *o di siepi*, *ove coltivansi gli ortaggi*, *i frutti*, *i fiori*, *l'erbe che servono per diletto ecc.* Hortum ab incursu hominum pecudumque munire. *Col.* XI. 3. = 2 *Per meton.*, *erbaggi*, *ortaggi.* Irriguo nihil est elutius horto *(niuno ortaggio è più scipito di quello inaffiato)* Hor. Sat. II. 4. 16. = 3 *Parte della vigna*, *come fu detto in* hortulus, § 2. *Col.* IV. 18. = 4 *Presso gli antichi*, hortus *prendevasi per villa.* Pl. HN. XIX. 19. = 5 *Nel num. pl. spesso significa giardino delizioso*, *con alberi ordinati*, *viali*, *casini*, *statue e simili.* Cic. Phil. II. 6. = 6 Epicuri horti *od* hortus *(giardino d' Epicuro in Atene)* Cic. passim.

HŌRUS, i, *sm.* 2; Ὧρος, *nome del Sole presso gli Egizii*, *donde ebbero origine le ventiquattro ore che compongono il giorno e la notte*, *e le quattro stagioni dell' anno*, *che pur son dette* horæ. *Macr. Sat.* I. 21. = 2 *Così fu chiamato anche un re degli Assirj.* Pl. HN. XXX. 51. = 3 *È pur anco un astrologo di Babilonia.* Prop. IV. I. 79.

HŌSIS, is, *sf.* 3 *(da* ὠθέω, *movere*, *onde* ὦσις, *ributtamento*, *impulsione) Osi*, *nome di schiavo romano.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. *(ove trovasi l'aspirazione sebbene manchi nel gr.)*

HOSPES, ĭtis, *sm.* 3 *(quasi* sospes); ξένος, *ospite*, *forestiere.* Menedemus hospes meus. *Cic. Or.* I. 19. = 2 *Chi accoglie forestieri in casa*, *o amici*, *albergatore.* Ad hospitem divertere *(andar ad albergare presso l'ospite)* Cic. Div. I. 27. = 3 *Per vezzo si chiama talora con tal nome un uomo non conosciuto*, *benchè non sia ospite.* Hospes, non pote minoris *(valentuomo, non si può per meno)* Cic. Brut. 46 in fin. = 4 *È altresì nome di schiavo romano.* Grut. Inscr. 107. 8. = 5 *Trasl. ed aggett.* Hospes gemma *(marza, o nesto)* Pall. Insit. init. = 6 *Nel genit. pl.* hospitium *per* hospitum. *Sev. Ætn.* 127.

HOSPĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* hospes; ξένη, *ospita*, *forestiera.* Ego sum, inquit, hic hospita. *Cic. Att.* V. 1. = 2 *Albergatrice.* Vetus Dionis hospita. *Cic. Verr.* IV. 8 *in fin.* = 3 *Aggett.* V. **HOSPITUS**.

HOSPĪTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* hospitor; *ospizio*, *luogo dove albergano gli ospiti.* Ulp. Dig. IX. 3. 5.

HOSPĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hospitor; ξενικός, *ospitale*, *appartenente all'ospite ed all'ospizio.* Hospitalis cœna Augusti. *Pl. HN.* XXXIII. 24 — cædes *(uccisione dell'ospite)* Liv. XXV. 18 - Hospitales aves *(uccelli apprestati all'ospite nella cena)* Varr. RR. III. 2. = 2 *Liberale*, *che riceve affabilmente gli ospiti.* Hospitalissimus et amicissimus. *Cic. Verr.* III. 26. = 3 *Locuzioni diverse.* Hospitalis tessera *(tessera ospitale*, *diritto di ospizio)* Pl. Pœn. V. 1. 25 - Hospitalis litorum appulsus *(luogo di facile sbarco)* Pl. HN. II. 45 - Solum advenis hospitale *(il terreno ove allignano le piante esotiche)* Id. XVII. 14 - Hospitalia fulmina *(fulmini che inducono a far sagrifizj a Giove)* Sen. Quæst. nat. II. 49 - Hospitalis alicujus *(chi è ricevuto in ospizio da alcuno)* Pl. IX. 8. 8 - Hospitales aquæ *(le aque d'alcun fiume che passano per qualche lago)* Pl. HN. II. 106. = 4 Hospitalia, *sn. pl. significa forestería*; *luoghi nelle case destinati ad accogliere gli ospiti* (Vitr. VI. 10), *ovvero delle tre porte in sulla scena*, *le due laterali assegnate a rappresentare le porte per gli ospiti*, *e per quelli che dall'esterno comparivano in iscena.* Id. V. 7 in fin. = 5 *Comp.* hospitalior. *Flor.* I. 16 - *Sup.* hospitalissimus, § 2.

HOSPĪTĀLIS, is, *sm.* 3, *da* hospitor; *ospite*, *locandiere che per trafico alberga i forestieri.* Inscr. ap. Gud. 100. 9.

HOSPĪTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* hospitalis; ξενία, φιλοξενία, *ospitalità*, *compiacenza e benignità nell'albergare gli ospiti.* Cic. Off. II. 18. = 2 *Condizione di chi alberga presso alcuno.* Macr. Somn. Scip. 21 in fin.

HOSPĪTĀLĬTER, *avv. da* hospitalis; ξενίως, *ospitalmente*, *liberalmente*, *con benigno animo.* Invitati hospitaliter per domos. *Liv.* I. 9.

HOSPĪTANS, tis, *p. pr. di* hospitor.

HOSPĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* hospitor; *albergatore*, *chi riceve ad ospizio.* Apul. Met. 4 *(dove altri più rettam. legg.* sospitatores).

HOSPĪTĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* hospitor; *trafico di chi per prezzo alloggia gli ospiti.* Arcad. Dig. L. 4. 18.

HOSPĪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* hospitor.

HOSPĪTĬĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* hospes; *appartenente all'ospite)*; *Ospiziano*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 1057.

HOSPĪTĬCĪDĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* hospes *e* cædo; ξενοκτόνος, *uccisore e ucciditrice dell'ospite* Gloss. Philox.

HOSPĪTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* hospitium; *ospizietto*, *piccolo ospizio.* Vos ad ejus hospitiolum pergite, quamvis arctum sit. *Hier. Ep.* XLVII, *n.* 11.

HOSPĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* hospitor; ξενία, *ospizio*, *alloggio*, *trattamento*, *albergo*, *foresteria*; *luogo atto a ricevere ed alloggiare gli ospiti.* Te in Arpinati videbimus, et in hospitio agresti accipiemus. *Cic. Att.* II. 16 *extr.* - Hospitium præbere. *Pl. Pœn.* V. 2. 93 - Hospitio prohibemur arenæ *(ci è vietato di approdare al lido)* V. Æn. I. 54. = 2 *Amicizia*, *dimestichezza fra gli ospiti*, *e diritto di alloggiarsi a vicenda.* Hospitio alicujus contineri *(essere corrispondente di ospizio con alcuno)* Nep. Lys. I extr. = 3 Hospitia militum, *quartieri.* Svet. Tib. *Bayl. Auct.* = 4 *Per modo giocoso.* Hospitio publicitus accipiar *(sarò ficcato in prigione)* Pl. Amph. I. 1. 3.

HOSPĪTĪVUS, a, um, *agg. da* hospitor; *appartenente all'ospite od all'ospizio.* Spart. Hadr. 12.

HOSPĪTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* hospes; ξενίζομαι, *alloggiare presso qualcuno*, *valersi del diritto dell'ospizio.* *Si trova nel sign. trasl.* Deus in humano corpore hospitans *(Dio che alberga nel corpo umano)* Sen. Ep. 31 a med. - Castanea translata nescit hospitari *(la castagna non ama di essere trapiantata)* Pl. HN. XVII. 34. = 2 *P. pr.* hospitans, § 1 - *P. fut.* hospitaturus. *Cod. Theod.* VII. 8. 4.

HOSPĪTUS, a, um, *agg. da* hospes; *forestiero*, *ospite.* Quo tutior hospita lustres Æquora. *V. Æn.* III. 377 - Hirundines hospitæ. *Varr. ap. Arnob.*, *p.* 207. = 2 *Ospitale*, *che riceve ad ospizio.* Litora mundi hospita *(lidi ove i naviganti di tutte le parti possono approdare)* Stat. Silv. III. 5. 75. = 3 *Trasl.* (unda) hospita plaustris *(onda gelata sopra cui possono ruotare i carri)* V. G. III. 362.

HOSTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* hostire, *cioè ferire* (Fest.); θῦμα, *ostia*, *vittima*, *animale che si uccideva ne' sagrifizj degli antichi.* Multa tibi ante aras nostra cadet hostia dextra. *V. Æn.* I. 338 - Maxima hostia *(vittima già adulta*, *tratta dal bestiame pecorino)* Fest. - Puræ hostiæ *(vittime idonee al sagrifizio)* Pl. HN. VIII. 77 - Humana hostia *(vittima umana)* Id. ib. XXIII. 31.

HOSTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* hostio, as; *e come aggett. carico di vittime*, *accompagnato da vittime.* Pl. Rud. I. 5. 12.

HOSTĬCĂPAX, ācis, *sm.* 3, *da* hostis *e* capio; *che fa prigioni i nemici.* Fest.

HOSTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* hostis; *piccolo o debole nemico.* Not. Tir., p. 79.

HOSTĬCUS, a, um, *agg. da* hostis; πολέμιος, *ostile*, *nemico*; *lo stesso che* hostilis. Hostica mœnia. *Hor. Od.* III. 2. 6 — tellus. *Ov. Pont.* I. 3. 65. = 2 Hosticum, i, *come sn.*, *territorio nemico.* Transire in hosticum. *Eum. Pan. ad Constant.* 13. = 3 *Trasl.* Hosticum canere *(sonare la tromba)* Var. RR. 5 in fin. *(ove Scaligero legge* hostium) — spirare *(nudrire animo ostile)* Tert. Apol. 35.

HOSTĪFER, a, um, *agg. da* hostis *e* fero; *ostile*, *nemico.* Manil. I. 420.

HOSTĪFĪCĒ, *avv. da* hostificus; *ostilmente*, *con ostilità.* Accius ap. Non. III. 203.

HOSTĪFĬCUS, a, um, *agg. da* hostis *e* facio; *ostile, nimichevole.* Accius ap. Non. VIII. 15.

HOSTĪLĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* hostis; *Ostilina, nome di una dea presso i Romani.* Aug. CD. III. 8.

HOSTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* hostis; πολέμιος, *ostile, nemico, appartenente a nemici.* Hostili in terra jacuit insepultus. *Cic. Inv.* I. 55 - Hostiles Indi *(gl' Indiani presi a domar da Bacco)* Stat. Achill. I. 615 - Hostiles naves *(flotta nemica)* Hor. Ep. IX. 19. = 2 *Nemico infesto, nocevole, dannoso.* Retulerunt, omnia hostilia esse *(riferirono che tutto spirava ostilità)* Liv. XXI. 15 - Invicem hostilia cœptare *(cominciar le ostilità fra gli eserciti nemici)* Tac. Hist. III. 70 — lacere. *Sall. Jug.* 115 — loqui. *Tac. Hist* II. 65 - Apibus aranei vel maxime hostiles *(i ragni sono dannosissimi alle api)* Pl. HN. XI. 21.

HOSTĪLĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* hostilis; δυσμένεια, *ostilità.* Sen. Ot. Sap. in fin. *(dove altri meglio legg.* hostilis).

HOSTĪLĬTER, *avv. da* hostilis; πολεμίως, πολεμικῶς, *ostilmente, da nemico, in modo nimichevole.* Castella hostiliter deleta. *Liv.* IX. 38.

HOSTĪLĬUS, a, um, *agg. da* hostis; *che respinge i nemici.* Fest. = 2 Hostilia gens, *fu in Roma una gente a cui apparteneva Osto Ostilio, che combattè con gran valore contra i Sabini. Tullo Ostilio terzo re di Roma, dond' ebbe il nome la Curia Ostilia ove radunavasi il senato, fu nipote di lui.* Liv. I. 22 et 30; Varr. LL. IV. 32. = 3 Hostilia lex, *dicevasi quella che permetteva di instituire l'azione di furto a nome di coloro che erano assenti o presso i nemici, o per incarico della republica, o di coloro ch'erano sotto la tutela.* Just. Instit. IV. 10.

HOSTĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* hostio; ἀντισήκωσις, *pariglia, contracambio, ricompensa.* Par pari datum hostimentum est *(fosti compensato con egual contracambio)*; opera pro pecunia. *Pl. Asin.* I. 3. 20.

HOSTĬO, is, ire, *att.* 4, *da* hostis; ἀντισηκόω, ἀμείβω, *contracambiare, corrispondere, render la pariglia.* Hostire ponebatur pro æquare. *Fest.* - Quin promitto hostire contra, ut merueris *(che anzi prometto di renderti pane per focaccia, come avrai meritato)* Pl. Asin. II. 2. 109. = 2 *Ferire, offendere, recar nocumento.* Fest. in Hostia.

HOSTIS, is, *sm.* 3 *(da* ὠστής, *incitatore)*; πολέμιος, ἐχθρός, *nemico; quegli con cui si ha publicamente guerra; ed anche qualunque avversario (differisce da* inimicus, *il quale più particolarmente significa chi odia, laddove* hostis *è chi assale)* Illi numquam se inimicos ei, sed bello lacessitos, hostes fuisse, respondent. *Curt.* VII. 10. = 2 *Allorchè* hostis *trovasi congiunto ad* inimicus, *il senso ha forza maggiore.* Sibi inimicum esse atque hostem. *Cic. Fin.* V. 10 *in fin.* = 3 *Presso gli antichi chiamavasi* hostis *l'ospite o forestiero; ma in seguito non si disse se non di chi porta le armi contro di un altro* Cic. Off. I. 12. = 4 *Talora si attribuisce ai bruti ed alle cose inanimate.* Rhinoceros hostis genitus elephanto *(il rinoceronte nemico nato dell'elefante)* Pl. HN. VIII. 29 - Licentia qualiacumque laudandi, studiorum perniciosissima hostis *(la fregola di lodar checchessia è la peste degli studj)* Quint. II. 2 a med. = 5 *Dicesi anche riguardo al giuoco degli scacchi che rappresenta una specie di pugna.* Ov. Art. am. II. [illegible] = 6 *Fras.* Hostibus eveniat hoc *(lungi da noi questa cosa)* Ov. Her. XVI. [illegible]; Fast. III. [illegible] = 7 *Nel gen. fem* [illegible] = 8 *Come aggett.* Stat. Th. XI. 22 *(ma* [illegible]*)*

HOSTŌRĬUM, ii, *n.* 2, *da* hostio, *cioè* æquo; [illegible], *rastrello, legno, riga colla quale appianavasi il moggio, e mandasi a terra il cumulo che eccedeva.* Prisc. VI, p. 688 Putsch. *(ma senza esempio di latino autore).*

HOSTUS, i, *sm.* 2, *quasi* haustus, *da* haurio; *prodotto che si ritrae da una macinata di ulive.* Cato RR. [illegible] = 2 *È pure un cognome romano.* Macr. Sat. I. [illegible]

HOTHRUMENE, es, *sf.* 1, *(da* [illegible] *part. fem. del verbo* [illegible]*, che è ...)* [illegible] *di schiava romana.* Mai Inscr. *(Inscr.* [illegible] *p.* [illegible]

HOTHRUS, i, *sm.* 2, *(da* [illegible]*, ...)* [illegible] *Otro, nome servile romano.* Mai Inscr. *(Inscr. Alb.* [illegible] *p.* [illegible]

HU, *interj. ch'esprime il suono che si produce fiutando, o attraendo colle narici, o indicando di sentir odore*; ὗ, *hu.* Pl. Mil. IV. 6. 43.

HŬBER etc. V. in **UBER** *agg.*

HUC, *avv. dal pron.* hic; δεῦρο, *qui, qua, in questo luogo, dov' io sono.* Huc, huc convenite. *Petr. Sat.* 23 - Commigravit huc viciniæ *(in questo vicinato)* Ter. Andr. I. 1. 43. = 2 *Quivi, colà, là, in quel luogo di cui parlo.* Ubicumque vires, ubi arma esse sciam, huc veniam *(colà verrò)* Liv. XXV. 19. = 3 *A questo, a ciò, a questo stato.* Adde huc fontium perennitates *(aggiungi a ciò i fonti perenni)* Cic ND. II. 39 - Huc flexit ut etc. *(si applicò a questo, di ecc.)* Tac. Ann. IV. 41. = 4 Huc illuc, *qua e là, di qua e di là, e spesso significa cammino o luogo incerto, e nel trasl. varietà, incostanza.* Tum huc, tum illuc volant alites. *Cic. Div.* I. 53 - Verses te huc atque illuc necesse est *(tu necessariamente dovrai restar nel dubio e nell'incertezza)* Id. Fin. V. 28 - Animus huc illuc impellitur *(l'animo va qua e là ondeggiando)* Ter. Andr. I. 5. 32. = 5 *Trovasi anche* huc illucve *ed* huc illucque, *ma sentono alquanto di asprezza.* Cels. VI. 6, n. 36; Pl. HN. XXXVII. 22. = 6 Huc et huc, *qua e là.* Hor. Epod. IV. 9. = 7 Huc et illo, *di qua e di là.* Sen. Benef. V. 6 a med.

HUCCĪNĔ, *avv. da* huc *e* ne *(interp. la sill.* ci*)*; *lo stesso che* huc, *ma interrogativo).* Huccine tandem omnia reciderunt *(vennero dunque le cose a tanto eccesso)* ut civis R. virgis cæderetur?

HŪCUSQUĔ, *od* **HUC USQUĔ**; μέχρι δεῦρο, *sino a qui, sino a questa cosa, a questo tempo, a questo termine.* Huc usque provecta credulitas. *Pl. HN.* XXVI. 9 - Hucusque Sesostris exercitum duxit. *Id. ib.* VI. 34.

HUI, *interj. di ammirazione (dal suono della voce)*; ὦ, φεῦ, *hui, ah, oh.* Hui, dixti pulchre! *(oh, hai detto bene!)* Ter. Phorm. II. 1. 72. = 2 *Di commiserazione.* Hui, tam graves hos, quæso? *Id. Heaut.* I. 1. 40. = 3 *Di esclamazione con dolore.* Hui! quantam fenestram ad nequitiam patefeceris! *Id. ib.* III. 1. 71. = 4 *D'indegnazione e d'ira.* Hui quantum de nugis! *(ve' quanto lungo tempo ho parlato di frottole!)* Cic. Att. XIII. 21.

HUJUSCĔMŎDI, *agg. indecl. da* hic *e* modus; τοιοῦτος, *di questa guisa, di tal fatta, simile; lo stesso che* hujusmodi. Vinum triticum, oleum, lentem fabam, atque hujuscemodi cetera. *Gell.* IV. 1 *a med.*

HUJUSMŎDI, *agg. indecl. da* hic *e* modus; τοιοῦτος, *di questa guisa, di siffatto modo, di tal fatta, simile; lo stesso che* ejusmodi. Ille præter vitulina, et hujusmodi genera obsonii, nihil accepit. *Nep. Ages.* 8 - Hic me ejusmodi esse sciebat *(questi sapea ch'io son cosiffatto)* Ter. Phorm. III. 2. 43 - Id erat hujusmodi, ut etc. *(ciò era di tal fatta, che ecc)* Cæs. fragm ap. Cic. Q. Fr. II. 12.

HULCUS etc. V. **ULCUS**

HUMĀGO, *sf.* 3; *Umago, isola con città di tal nome vicino all'Istria.* Ant. Itin. *Bayl. Auct.*

HŪMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* humo.

HŪMĀNĒ, *avv da* humanus; ἀνθρωπικῶς, *umanamente, secondo la condizione e la sorte dell'umana natura, da uomo.* Vix humane patitur. *Ter. Adelph.* I. 2. 65. = 2 *Con umanità, con grazia, benignamente*; συμπαθῶς. Fecit enim humane. *Cic. Att.* XII. 44 - Humanissime locutus esses. *Id. Q. Fr.* III. 1. = 3 *Comp.* humanius. *Id. Tusc.* III. 27 - *Sup.* humanissime, § 2.

HŪMĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* humanus; ἀνθρωπότης, *umanità, natura umana, o natura dell'uomo; e propiamente è quell'affetto che l'umana creatura ha verso ad un'altra, detta in gr. anche* φιλανθρωπία. Magna est vis humanitatis. *Cic. Rosc. Am.* 22. = 2 *Benignità, bontà, cortesia.* Humanitatem exhibere alicui *(usar cortesia ad alcuno)* Ulp. Dig. III. 1 a med. = 3 *Erudizione procacciata collo studio dell'umane lettere, così chiamata perchè queste ingentiliscono l'animo*; παιδεία. Neque communium litterarum, et politioris humanitatis expers. *Cic. Or.* II. 17 - In omni recto studio atque humanitate versari. *Gell.* XIII. 16. = 4 *Urbanità, decenza, civiltà, creanza.* Humanitatis est responsio *(è risposta di civiltà)* Cic Or. II. 56 in fin. = 5 *Lo stesso genere umano.* Timorem omnem quo humanitas regitur sustulerunt. *Min. Fel. Oct.* 8.

HŪMĀNĬTER, *avv. da* humanus, φιλανθρώπως, *umanamente, secondo l'uso degli uomini.* Sin aliter acciderit, humaniter feremus. *Cic. Att.* I. 2. = 2 *Con urbanità, civilmente, cortesemente, con moderazione.* Cic. ap. Non. XI. 1.

HŪMĀNĬTUS, *avv. da* humanus; ἀνθρωπικῶς, *da uomo, secondo la sorte, la natura e la condizione umana.* Ferre humana humanitus. *Afr. ap. Non.* XI. 40 - Si quid mihi humanitus accidisset *(se fossi morto)* Cic. Phil. I. 4. = 2 *Umanamente, con benignità.* Ter. Heaut. I. 1. 47.

HŪMĀNUS, a, um, *agg. da* homo; ἀνθρώπινος, *umano, da uomo, appartenente all'uomo.* Societas et communitas generis humani. *Cic. Fin.* IV. 2. = 2 *Dicesi delle cose che si accostano alla natura umana.* Humanum est *(è umana cosa, è dell'umana natura)* Ter. Adelph. III. 5. 23. = 3 *Dolce, mite, facile, benigno.* Humani ingenii, mansuetique animi officia. *Id. Andr.* I. 1. 87 - Homo facillimus atque humanissimus. *Cic. ad Capit.* I *post Ep.* 16, *l.* 16 *ad Att.* = 4 *Colto scienziato, perito delle umane cose, civile, erudito.* Gens humana atque docta. *Id. Div.* I. 1. = 5 Humani, *sm. pl. gli uomini.* Lucr. III. 79; Varr. ap. Non. II. 98 *(dove per* humanis *altri legg.* in humanis). = 6 *Comp.* humanior. *Varr. ap. Gell.* XIII. 16 - *Sup.* humanissimus, § 3.

HŬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* humo; ταφή, *sotterramento, sepoltura.* Cic. Tusc. I. 43.

HŬMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* humo; ταφεύς, *sepelitore, sotterratore, chi sepelisce.* Luc. VII. 799.

HŬMĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

HŬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* humo. = 2 *Aggett. sotterrato, sepolto*; ταφείς. Cic. Leg. II. 22; Pl. HN. VII. 55; Mart. VI. 28.

HŪMECTANS, tis, *p. pr. att.*, ed

HŪMECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* humecto.

HŪMECTO, as, āre, *att.* 1, *da* humidus; βρέχω, *umettare, bagnare, inumidire, irrigare.* V. G. IV. 126; Sil. XIII. 85. = 2 *Dicesi de' lagrimanti, di quelli che piangono.* Et lacrimis salsis humectent ora genasque. *Lucr.* I. 918. = 3 *Assolut.* Pl. HN. XI. 31 *(parlando degli occhi).* = 4 *Si dice altresì della rugiada.* Dum meus humectat flaventes Lucifer agros *(mentre Lucifero, astro a me diletto, inumidisce i campi biondeggianti)* Claud. Rapt. Pros. II. 121. = 5 *P. pr. att.* humectans. *Pl. HN.* X. 3 - *Pp. pass.* humectatus. *Sil.* VIII. 438.

HŪMECTUS, a, um, *agg. da* humecto; ὑγρός, *umettato, bagnato, umido, molle.* Locus humectus. *Cato RR.* 6.

HŪMĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* humidus *e* facio; *umettare, inumidire, far umido; lo stesso che* humifico. *Lact. Ira D.* 10. = 2 *Pp. pass.* humefactus. *Pl. HN.* XXXII. 48.

HŪMĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* humefacio.

HŪMENS, tis, *p. pr. di* humeo. = 2 *Aggett. umido, molle*; ὑγρός, ἔνυγρος. Frigida pugnabant calidis, humentia siccis. *Ov. Met.* I. 19 - Humens cælum *(aria umida)* Flor. II. 4. = 2 *Della notte.* Humentis rores noctis. *Sil.* II. 462. = 4 *Delle lagrime.* Humentes oculi *(occhi lagrimosi)* *Ov. Met.* XI. 464. = 5 *Dicesi* humens fluvius, *come* humida vina. V. **HUMIDUS**, § 2.

HŪMĔO, es, ēre, *n.* 2 *(da* ὕω, *piovere)*; νοτέω, νοτίζω, *essere umido, bagnato.* Humet aqua *(è bagnato di aqua)* Ov. Fast. IV. 146. = 2 *P. pr.* humens. *Ov. Met.* I. 19.

HŬMĔRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* humerus; *cappotto militare, mantello.* Paul. Dig. XLIX. 16. 14.

HŬMĔRŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* humerus; *piccol omero.* Vulg. Reg. I. 7. 30.

HŬMĔRUS, i, *sm.* 2 *(dall' inus.* οἴω, *per* φέρω, *portare, onde scrivesi anche* umerus *senza aspiraz.)*; ὦμος; *nel primitivo significato è l'omero, cioè l'osso superiore del braccio, dalla spalla al gomito* (Cels. VIII. 1) *che dicesi pure* lacertus; *ma spesso* omero *prendesi anche per* spalla, *quella parte del corpo umano da cui pendono le braccia, che dicesi anche* scapulæ. Cum Milo humeris sustineret bovem vivum. *Cic. Sen.* 10 - Humeris aliquid erigere. *Pl. HN.* XXXIII 21 — attollere. *Ov. Met.* XII. 284 — ferre *Id. Fast.* V. 665 - Niti humeris *(fare sforzo*

colle spalle) Id. ib. I. 565 - Vestis pendet humeris *(la veste scende dagli omeri)* Id. Trist. III. 13. 14. = 2 Humeri *propriamente diconsi dell'uomo.* Ov. Met. x. 700. = 3 *Furono qualche volta attribuiti anche alle bestie.* Vires humerorum et latitudines ad aratra extrahenda *(la robustezza e l'ampiezza degli omeri per tirare gli aratri)* Cic. ND. II. 63 (de bobus) = 4 *A' monti ed alle colline, e s'intende la parte più prossima alla cima.* Stat. Th. VI. 714; Pl. HN. II. 44. = 5 *Trasl.* Sustinere rempublicam humeris *(reggere l'importante carico della republica, esserle gagliardo sostegno)* Cic. Fl. 37 extr. = 6 *Fras.* Rhegium oppidum in humero Italiæ situm *(la città di Reggio che sta nell'omero dell'Italia, cioè nel luogo dove comincia la piegatura)* Pl. HN. III. 6. = 7 Umerus, *senza aspiraz.* Angel. Mai. ad Front., p. 107, ed. Romæ; Eutich. ap. Putsch., p. 2312.

HŪMESCENS, tis, *p. pr. di* humesco.

HŪMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* humeo, ὑγραίνομαι, *inumidirsi, bagnarsi.* Humescunt spumis. *V. G.* III. 111. = 2 *P. pr.* humescens. *Pl. Paneg.* 73.

HŬMI. V. **HUMUS**, § 3.

HŪMĬDĒ, *avv. da* humidus; ὑγρῶς, *umidamente, con umore.* Pl. Most. I. 2. 66 *(ove altri legg.* humida).

HŪMĬDŌ, as, āre, *att.* 1, *da* humidus; *render umido, inumidire.* Cels. I. 3 a med. *(ov'altri però legg.* diversam., *riprovando questo vocab.)*

HŪMĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* humidus; *umidetto, alquanto umido.* Aus. Epigr. 106.

HŪMĬDUS, a, um, *agg. da* humeo; ὑγρός, *umido, bagnato, molle (come diferisca da* udus, V. in **UDUS**) Humidi montes effundunt caliginem. *Curt.* IV. 12 - Humida lumina *(occhi lagrimosi)* Ov. Met. IX. 535. = 2 Humidus *spesso è ozioso ne' poeti, come* maria humida *(imitaz. d'Omero che disse* Ὑγρὸν ὕδωρ, *umida aqua)* V. Æn. V. 594 - Vina humida. *Id. G.* III. 364. = 3 *Fras.* Humida verba *(parole che facilmente sfuggono dalla bocca)* Gell. I. 15. = 4 Humidum *come sn., luogo umido.* Castra in humido locare. *Curt.* VIII. 4. = 5 Humida *come sn. pl. o come agg.-sost., sottint.* itinera (ὑγρὰ κέλευθα. *Hom. Il. umide vie) il mare.* Avien. Arat. 754. = 6 *Comp.* humidior. *Col.* IV. 19 - *Sup.* humidissimus. *Pl. HN.* XI. 49.

HŪMĬFER, a, um, *agg. da* humor *e* fero; νοτιζόμενος, *umido, che apporta umore.* Cic. Progn. Div. I. 9.

HŪMĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* humor *e* facio; *far umido, inumidire.* Aus. Idyll. VIII. 12.

HUMĬFĬCUS, a, um, *agg. da* humifico; *che bagna.* Pl. HN. II. 101.

HŪMĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* humigo. = 2 *Aggett. bagnato;* βεβρεγμένος. Apul. Flor. n. 1.

HŪMĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* humor *e* ago; *fare umido, umettare, inumidire.* Vindician. in Ep. ad Valent. Aug. præmissa Marc. Empir. = 2 *Pp. pass.* humigatus. *Apul. Flor. n.* 1 *(dove altri legg.* fumigatus).

HŬMĬLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* humilio.

HŬMĬLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* humilio; ταπείνωσις, *umiliazione, abbassamento.* Tert. Virg. vel. 13; adv. Herm.; Patient. 13.

HŬMĬLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* humilio.

HŬMĬLĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* humilis *e* facio; ταπεινόω, *umiliare, lo stesso che* humilio. *Tert. Pœn.* 9.

HŬMĬLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* humilis; ταπεινόω, *umiliare, abbassare.* Amm. XXX. 4. = 2 *Pp. pass.* humiliatus. *Tert. Or.* 13 - *P. fut. pass.* humiliandus. *Amm. l. c.*

HŬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* humus; ταπεινὸς; πρόσγειος, *basso, più vicino alla terra.* Arbores et vites, et ea quæ sunt humiliora, neque se tollere a terra altius possunt. *Cic. Tusc.* V. 13 - Humiles habitare casas. *V. Ecl.* II. 29. = 2 *Trasl. riferiscesi allo stile, ed opponesi al sublime.* Verbum humile *(parola bassa)* Cic. Brut. 79. = 3 *Alla condizione di nascita o di fortuna, e s'oppone alla nobiltà ed alle ricchezze.* Ut nemo tam humilis esset, cui non ad eum aditus pateret *(sicchè non eravi alcuno, per quanto fosse di basso nascimento, che non potesse accostarsi a lui liberamente)* Nep. Milt. 8 - Humillimus homo de plebe *(vilissimo popolano)* Liv. III. 19 a med. = 4 *Dicesi pure di chi non operò grandi cose, e non ha ingegno valevole a far grandi imprese.* Balb. et Opp. ad Cic. post Ep. 8, l. 9 ad Att. = 5 *Rispetto all'animo significa vile, abietto, piccolo, abbattuto, a cui s'oppone magnanimo, grande, alto.* Humilis animus *(animo abbattuto e fiacco)* Cic. Fin. I. 15 - Apparitor humilis *(servo vile)* Id. Phil. II. 32. = 6 *Dicesi altresì di quelli che per tema, o per conseguir qualche cosa a bella posta s'umiliano.* Humillimus assentator *(piaggiatore vilissimo)* Vell. II. 83 - Prece et obsecratione humili ac supplici uti. *Cic. Inv.* I. 16. = 7 *Nel significato dell'antecedente* §, *prendesi anche in buona parte.* Nunc, o Bacche, tuis humiles advolvimur aris. *Prop.* III. 15. 1. = 8 *Dicesi di colui che pensa in modo basso ed abjetto, èd all'uso del volgo.* Quint. XI. 1. = 9 *Trovasi anche espresso ne' seguenti modi.* Humilis fossa *(piccolo solco; fossa poco profonda)* V. Æn. VII. 157; Tac. Ann. I. 61 — radix *(radice che poco profondasi)* Pl. Ep. VIII. 20 — galea *(cimiero senza piume)* Stat. Th. XII. 701 — pavor, *fig. per meton.* *(timore che avvilisce)* V. G. I. 330. = 10 *Comp.* humilior, § 1 - *Sup.* humillimus, §§ 3. 6.

HŬMĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* humilis; ταπεινότης, *bassezza, sito vicino al suolo, cui si oppone* altitudo. Aliorum animalium ea est humilitas, ut cibum terrestrem rostris facile contingant. *Cic. ND.* II. 47. = 2 *Trasl. bassa condizione, basso stato, povertà.* Alicujus humilitatem despicere. *Id. Phil.* XIII. 10 - Objicere alicui humilitatem. *Liv.* XXVI. 31 - Humilitas generis *(basso lignaggio)* Sall. Jug. 76. = 3 *Abjezione, viltà, sommessione.* Huic humilitati dicebat vel exilium fuisse, vel mortem anteponendam. *Cic. Or.* I. 53. = 4 *Viltà e prezzo tenue di cose di poco conto.* Pl. HN. præf. I. 14 in fin. = 5 *Pusillanimità, contraria alla superbia e agli spiriti alti.* Id. ib. X. 83. = 6 *Umiltà, virtù dell'animo, opposta alla superbia.* Lact. V. 15; Vulg. Gen. XXIX. 32 et passim.

HŬMĬLĬTER, *avv. da* humilis; ταπεινῶς, *bassamente.* In loco clivoso humilius rami arborum servandi sunt; in plano altius. *Pall.* III. 13. = 2 *Trasl.* Servit humiliter *(si sottopone vilmente a servire)* Liv. XXIV. 25; XLV. 42 - Cum humiliter demisseque sentiret *(avendo umili e bassi intendimenti)* Cic. Tusc. V. 8 extr. = 3 *Comp.* humilius, § 1 - *Sup.* humillime. *Pl. Ep.* VI. 24.

HŬMĬLĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* humilis; ταπεινόω, *umiliare; lo stesso che* humilio. *Vet. Schol. in Cic. Sull.* 8 *(ed. A. Maio).*

HŬMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* humus; θάπτω, *sotterrare, interrare, sepelire; e prima dicevasi dei cadaveri che coprivansi di terra, ma in seguito si appropriò a tutti i sepolti.* Cum ignotum quendam projectum mortuum vidisset, eumque humavisset. *Cic. Div.* I. 27. = 2 *Significa generalmente sepelire in qualunque modo, far le esequie, i funerali.* Militari honestoque funere humaverunt. *Nep. Eum.* 13. = 3 *Dicesi delle altre cose che copronsi di terra.* Col. V. 9. = 4 *Pass.* humor. *Val. Max.* V. 3 *extr.* - *P. fut. att.* humaturus. *Svet. Cal.* 3 - *Pp. pass.* humatus. *Mart.* VI. 28 - *P. fut. pass.* humandus. *V. Æn.* VI. 161.

HŪMOR, ōris, *sm.* 3, *da* humus; χυμός, ὑγρότης, ὕδωρ, *umore, umidità, aqua, liquore, e tutto ciò che bagna.* Varr. LL. IV. 5. Sidera marinis terrenisque humoribus extenuatis aluntur. *Cic. ND.* II. 16 - Lacteus humor *(il latte)* Ov. Met. XV. 79 — roscidus *(la rugiada)* Catull. LXI. 24 — circumfluus *(il mare)* Ov. Met. I. 30 — loquentis *(la saliva)* Id. ib. VI. 354 - Vivere in humore *(viver nell'aqua)* Pl. HN. IX. 48. = 2 *Per lepidezza.* Habere aliquantum humoris in corpore *(non essere ancor tutto smidollato)* Pl. Mil. III. 1. 45.

HŪMŌRŌSUS, a, um, *agg. da* humor; *umoroso.* Apul. Herb. 51.

HŬMUS, i, *sf.* 2 *(da* χαμαὶ, *avv. per terra, in terra?);* γῆ, *terra, terreno, suolo (manca del pl.)* Queis cibus erat caro ferina, atque humi pabulum. *Sall. Jug.* 21 - Pede humum quatere *(danzare)* Hor. Od. IV. 1. 27 - Ab humo attollere aliquem *(sollevare da terra alcuno)* V. Æn. V. 452 - Sedere humo nuda *Ov. Met.* IV. 261. = 2 *Regione.* Illyrica humus. *Id. Medic. fac.* 74 — Aonia. *Id. Fast.* I. 490 — Pontica. *Id. Pont.* III. 5. 56 — Punica. *Id. Her.* 140. = 3 Humi *genit. s'usa quasi sempre a modo di avv.* χαμαὶ, *in terra, per terra, a terra.* Humi stratus *(steso, sdrajato al suolo)* Cic. Or. III. 6. = 4 *Anticam. fu di genere mascolino o neutro.* Prisc. VI. 718. = 5 Humu *per* humo *abl. è arcaismo.* Non. VIII. 36 *da Varrone.*

HUNNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Unni, popoli della Sarmazia, intorno alla Meotide, donde usciti passarono nella Pannonia, per cui quella ebbe nome di Ungheria. Una parte di questi, condotti da Attila, venne nell'Italia e nella Gallia, ma sconfitti da Meroveo re de' Franchi, e da Ezio, generale de' Romani, furono costretti a ritornare in Pannonia.* Claud. in Rufin. I. 321; ib. II. 270; Amm. XXXI. 2.

HUNNISCUS, a, um, *agg. da* Hunni, orum; *appartenente agli Unni.* Veg. IV. 4 et 7 *(parlando dei cavalli degli Unni).*

HURPEX. V. **IRPEX** § 2.

HŸĂCINTHÆUS, a, um, *agg. da* Hyacinthus, *appartenente al giacinto (gemma)* Ven. Carm. VIII. 8. 20.

HŸĂCINTHĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Hyacinthus; *feste che si celebravano per tre giorni dagli Spartani, in onore del giovanetto Giacinto.* Ov Met. X. 219.

HŸĂCINTHĬNUS, a, um, *agg. da* Hyacinthus; ὑακίνθινος, *di giacinto, appartenente al giacinto (fiore)* Catull. LXI. 93. = 2 *Del colore di giacinto.* Pers. I. 32.

HŸĂCINTHIZONTES, um, *sm. pl.* 3 *(dal part.* ὑακινθίζων *di* ὑακινθίζω, *sembrare, o aver il color del giacinto gemma);* ὑακινθίζοντες, *giacintizonti, i berilli, gemme che sono del color del giacinto.* Pl. HN. XXXVII. 20.

HŸĂCINTHUS *e* **HŸĂCINTHOS**, i, *sm.* 2; ὑάκινθος, *giacinto, sorta di viola di primavera, di colore rosseggiante, ma che trae allo scuro. Secondo Servio* (ad V. Ecl. III. 106) *è un giglio di color rosso della forma della lettera* Y; *e secondo altri il fiore, che i Latini dicono* vaccinium. *Dioscor.* IV. 63 - Suave rubens hyacinthus. *V. Ecl.* III. 63 — mollis. *Id. ib.* 53 — ferrugineus. *Id. ib.* IV. 183 — languens. *Id. Æn.* II. 69. = 2 *Vi sono giacinti anche di altri colori.* Col. X. 101. = 3 *Plinio osserva che nel giacinto vi sono alcune vene che rappresentano le due lettere greche* AI (Pl. HN. XXI. 28); *il che diede luogo alla favola del giovanetto Giacinto cangiato nel fiore di questo nome* (Ov. Met. X. 162), *ed a quella d'Ajace, trasformato in questo fiore medesimo, che rappresenta le prime due lettere* AI *del nome* Aiax. *Id. ib.* XIII. 397. = 3 *Nome d'una gemma del color della viola alquanto più dilavato.* Pl. HN. XXXVII. 41.

HŸĂDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* ὕω, *piovere);* Ὑάδες, *Iadi, sette figliuole di Atlante e di Etra, che le favole dicono esser morte di dolore, piangendo il fratello lacerato da un lione; onde Giove le trasformò in altrettante stelle, appellate Iadi dal nome del fratello.* Ov. Fast. V. 165. = 2 *La costellazione delle Iadi era reputata infausta ai naviganti. Dai Latini sono denominate* Suculæ. V. **SUCULA**. = 3 *Nel num. sing.* V. **HYAS**.

HŸÆNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὗς, ὑαινα, *porca);* ὕαινα, *jena, animale della specie de' lupi, colle setole dure come quelle del porco, co' crini chiomosi sul collo e lungo il dorso, di natura rapace, crudele e sitibonda di sangue.* Pl. HN. VIII. 44; Ov. Met. XV. 409. = 2 *È pure un pesce di sterminata grandezza.* Pl. HN. XXXII. 54.

HŸÆNĬUS, a, um, *agg. da* hyæna; *appartenente alla jena.* Pl. HN. XXXVII. 60.

HŸAGUIS, is, *sm.* 3; *Jagui, padre e maestro di Marsia sonatore di flauto, il primo che insegnò con due flauti a mischiare i suoni gravi con gli acuti.* Apul. Flor. n. 3.

HŸĂLĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὑαλόω, *convertire in vetro);* Ὑάλη, *Iale, una delle ninfe di Diana (quasi verde, lucida come il vetro)* Ov. Met. III. 171.

HŸĂLĪNUS, a, um, *agg. (da* ὕαλος, *vetro, cristallo)* ὑάλινος, *di vetro.* Capell. VI. 189. = 2 *Di color verde.* Id. VIII. 273.

HŸĂLOIDES, is, *sm.* 3 *(da* ὕαλος, *vetro);* ὑαλοειδής, *ialoide, umor vitreo dell'occhio.* Cels. I. 7 *(da scriversi in gr.)*

HŸĂLUS, i, *sm.* 2; ὕαλος, *ialo, vetro; ed anche color verde.* Pl. HN. XXXVII. 37; V. G. IV. 334.

HŸAMPŎLIS, is, *sf.* 3; Ὑάμπολις, *Jampoli, città della Focide, che confina colla Beozia.* Stat. Th. VII. 345.

HŸANTES, um. *V. il voc. seg.*

HŸANTĒUS *ed* **HŸANTĬUS**, a, um, *agg. da* Hyas,

Ὑάντειος, e Ὑάντιος, *Jantio, della Beozia, perchè i Beoti antichi furono anche denominati* Hyantes, *Janti da Jante loro re.* Pl. HN. IV. 12. = 2 Hyantiæ sorores, *sono le muse, perchè dimorano in sul Parnaso, monte della Beozia.* Stat. Silv. II. 7. 8.

HȲAS, ădis, *sf.* 3; Ὑάς, ἄδος, *una delle Iadi.* Stat. Silv. I. 6. 22. V. **HYADES**. = 2 Hyas, antis, *sm.* 3; Ὕας, αντος; *Jante figliuolo di Atlante e di Etra, ucciso da un cinghiale, o da un leone.* Hyg. Fab. 192.

HȲBERNĬĂ. V. **HIBERNIA**.

HȲBERNUS, etc. V. **HIBERNUS**.

HYBLĂ, æ, *sf.* 1; Ὕβλη, *Ibla, monte della Sicilia che produce molti timi ed altri fiori, e per ciò è assai adatto per le api.* Et careat dulci Trinacris Hybla thymo. *Ov. Trist.* V. 13. 22.

HYBLÆUS, a, um, *agg. da* Hybla, Ὑβλαῖος, *ibleo, che appartiene al monte Ibla.* Hyblæa mella. *V. Ecl.* I. 55.

HYBLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hybla; *iblense, appartenente alla città d'Ibla.* Inscr. ap. *Torremuzza* (Sicil. Inscr.) p. 10. = 2 Hiblenses, ium, *sm. pl.* 3; *Iblensi, gli abitatori di quella città.* Pl. HN. III. 14.

HYBRĬĂ *od* **HĬBRĬĂ**, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* hybrida. *Not. Tir. p.* 150.

HYBRĬDĂ, *o* **ĪBRĬDĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* ὕβρις, *ingiuria, vitupero*), *ibrido, animale procreato da due genitori di diversa specie.* Pl. HN. VIII. 79. = 2 *Si riferisce anche agli uomini, e dicesi di quelli che son nati d'un servo e d'una libera, o da un romano e da una forestiera ecc.* Quos ex hybridis, libertinis servisque conscripserunt. *Hirt B. Afr.* XIX. = 3 *Fu anche cognome rom.* Val. Max. VIII. 6, n. 4. = 4 *Taluni chiamano ibride anche le parole la cui etimologia è composta di due lingue.*

HYBRIDĬCUS *e* **HĬBRIDĬCUS**, a, um, *agg. da* hibrida; *ibridico, appartenente ad ibrido.* Not. Tir. p. 150.

HYDĂ, æ, *sf.* 1; *Ida, città della Caria.* Pl. HN. V. 28. = 2 *È detta anche* Hyde, es. *Bayl. Auct.*

HȲDASPES, is, *sm.* 3; *Idaspe, fiume dell'India, nel regno di Poro, tra l'Indo e l'Acesine, che quindi con altri entra nell'Indo.* Pl. HN. VI. 23. = 2 *Trasl. prendesi per l'Oriente intero.* Petr. Sat. 123 in fin.

HȲDASPĒUS, a, um, *agg. da* Hydaspes; *idaspeo, appartenente all'Idaspe, indiano.* Sid. carm. II. 447.

HȲDĂTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* ὕδωρ, ὕδατος, *aqua*); ὑδατίς, *idatide, gemma del colore dell'aqua.* Capell. I, p. 20.

HYDE, es, *sf.* 1; *Ide, città della Licaonia, che confina colla Galazia e colla Cappadocia.* Pl. HN. V. 27. = 2 *Città della Lidia, detta anche Sardi* Id. ib. V. 29. = 3 *E della Caria.* V. **HYDA**, § 2.

HȲDISSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Hydissa; *idissense, d'Idissa, città della Caria; onde* Hydissenses, ium, *sm. pl.* 3; *Idissensi, gli abitanti di Idissa.* Pl. HN. V. 29.

HYDRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua*); ὕδρη, *idra, serpe aquatico.* Mart. V. 66. = 2 Hydra Lernea, *detta pure* Excetra V. **EXCETRA**, § 1. *Idra Lernea, ossia della palude di Lerna; serpe favoloso con sette teste, ed anche più secondo altri, uccisa da Ercole.* Ov. Met. IX. 69; Hyg. præf. Fab. ... 151, Serv. ad Æn. VI. ... = 3 Hydra, *Idra, costellazione.* V. **ANGUIS** ...

HYDRÆUS, a, um *agg. da* Hydra; ὑδραῖος, *idreo, appartenente all'Idra Lernea.* Capell. VII ...

HYDRĂGOGĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua, ed* ἄγω, *conduco*); ὑδραγωγία, *idragogia, canale, acquedotto.* Varr. ap. Non. III. 31.

HYDRĂGŌGUS, a, um, *agg.* (*da* ὕδωρ, *aqua, ed* ἄγω, *conduco*), *idragogo, disseccativo, che conduce l'aqua altrove, e la dissecca.* Cæl. Aurel. Tard. III. ... = 2 Hydragogos *e pur* [illegible] Apul. Herb. [illegible]

HYDRĂGŌNOS, i, *sf.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* γίγνομαι, *nasco*), *idragono, erba ninfea, così* [illegible] Apul. Herb. [illegible]

HYDRALETA, æ, *sf.* 1. V. **HYDRAULA**.

HYDRAOTES, æ, *sm.* 1; Ὑδραώτης, *Idraote, fiume dell'India, che con l'Acesine sbocca nel* [illegible] Curt. IX. 1, [illegible] Hyarotis, [illegible] Bayl. Auct.

HȲDRARGȲRUS, i, *sm.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* ἀργύριον, *argento*); ὑδράργυρος, *idrargiro, specie d'argento vivo, il quale diferisce dal propriam. detto* argentum vivum. *Pl. HN.* XXXIII. 20.

HYDRAULĂ *ed* **HYDRAULES**, æ, *sm.* 1; ὑδραύλης, *idraulo, organista, sonator dell'organo idraulico.* Svet. Ner. 54; Petr. Sat. 36. = 2 Hydraula, æ, *sf.* 1, *machina idraulica che si move a forza d'aqua.* Vitr. X. 10 (*ove lo Schneidero legge* hydraleta, *da* ὕδωρ, *aqua, e* ἀλέω, *macino*)

HYDRAULĬCUS, a, um, *agg. da* hydraulus; *idraulico, che appartiene all'idraulo, od organo d'aqua.* Pl. HN. VII. 38; Svet. Ner. XLI - Hydraulicæ machinæ (*machine idrauliche*) Pl. l. c.; Vitr. IX. 9; X. 13.

HYDRAULUS, i, *sm.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, ed* αὐλὸς, *flauto*); ὕδραυλος, ὕδραυλις, *idraulo, organo, stromento musicale, che rende suono a forza d'aqua, la quale tiene luogo di mantice.* Cic. Tusc. III. 18; Pl. HN. IX. 8.

HYDRĒLĂ, æ, *sf.* 1; *Idrela, città dell'Asia nella Frigia maggiore, o nella Caria, già detta Caria. Liv.* XXXVII. 56.

HYDRĒLĀTĀNUS, a, um, *agg. da* Hydrela; *idrelatano, appartenente ad Idrela città della Caria.* Liv. XXXVII. 56.

HYDRĒLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Hydrela; Ὑδρηλεῖται (*da* ὑδρηλὸς, *aquoso, perchè abitano luoghi aquosi*), *Idreliti, popoli che abitano la città d'Idrela.* Pl. HN. V. 29.

HYDRĒUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* hydreuma. *Pl. HN.* VI. 26. *V. il voc. seg.*

HȲDREUMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* ὕδωρ, *aqua*); ὕδρευμα, *luogo ove radunasi l'aqua.* Pl. HN. VI. 26. = 2 *L'Arduino dice che propriamente* ὑδρεῖον, hydreum, *è il luogo da fare aqua, e* ὕδρευμα, hydreuma, *è lo stesso fare aqua, da* ὑδρεύειν, *far aqua.*

HYDRĒUS, a, um, *agg.* (*da* ὕδωρ, *aqua*), *aquatile.* Capell. VII. 237.

HYDRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua*); ὑδρία, *idria, urna, secchia.* Hydriæ argenteæ. *Cic. Verr.* IV. 19. = 2 *Prendesi anche per l'urna sepolcrale.* Mur. Inscr. 1184. 10. = 3 *Idria, isola del mare Adriatico.* Mela II. 7. = 4 *Titolo d'una comedia di Menandro.* Quint. XI. 3.

HYDRĪNUS, a, um, *agg. da* hydra *o* hydrus; *d'idra, di serpente aquatico.* Prud. de Cor. X. 884.

HYDRĪUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua*); *Idrio, aquario, segno dello zodiaco.* Prud. Apoth. 622.

HYDRŎCĒLĒ, es, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* κήλη, *che specialm. signif. tumore dello scroto*); ὑδροκήλη, *idrocele, idropisia od ernia spuria dello scroto.* Mart. XII. 84.

HYDRŎCĒLĬCUS, a, um, *agg. da* hydrocele; ὑδροκηλικὸς, *idrocelico, che patisce d'idrocele.* Pl. HN. XXX. 22.

HYDRŎCHŎUS, i, *sm.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* χέω, *verso, spargo*); ὑδροχόος, *Idrocoo, l'aquario, segno dello zodiaco.* Catull. LXV. 94.

HYDRŎGĂRĀTUS, a, um, *agg. da* hydrogarum; *condito col manicaretto detto idrogaro.* Apic. II. 2.

HYDRŎGĂRUM, i, *sn.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* γάρον, *salsa, intingolo*); *idrogaro, sorta di manicaretto, temperato con aqua di cisterna.* Lampr. Elagab. 29.

HYDRŎGĔRON, ontis, *sf.* 3 (*da* ὕδωρ, *aqua e* γέρων, *vecchio*) *idrogeronte, sorta d'erba, la stessa che quella detta* senecio. *Apul. Herb.* 75.

HYDRŎLĂPĂTHUM, i, *sn.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* λάπαθον, *sorta d'acetosa*); ὑδρολάπαθον, *idrolapato, sorta di lapazio che nasce nell'aqua.* Pl. HN. X. 85.

HYDRŎMANTĪĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* μαντεύω, *predire, o* μάντις, *indovino*); ὑδρομαντεία, *idromanzia, l'arte d'indovinare e predir il futuro per mezzo dell'aqua.* Pl. HN. XXXI 14; Isid. Orig. VI. 14; Aug. C. D. VII. 35.

HYDRŎMĔLI, ĭtis, *sn.* 3 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* μέλι, *mele*); ὑδρόμελι, *idromele, aqua melata; bevanda fatta d'aqua e mele.* Pl. HN. passim.; Pall. VIII. 7; Col. XII. 12.

HYDRŎMĒLUM, i, *sn.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* μῆλον, *pomo*), ὑδρόμηλον, *idromelo, sorta di bevanda fatta d'aqua e di frutta.* Isid. Orig. XX 3 (*per errore leggesi* hydromeli)

HYDRŎPHŎBĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* φόβος, *timore*); ὑδροφοβία, *idrofobia, miserabilissima specie di malatia, procedente dal morso di cane rabbioso, per cui l'infermo è tormentato dalla sete e dall'orrore dell'aqua.* Cels. V. 27 (*in gr.*); Cæl. Aurel. Acut. III. 9 (*in lat.*)

HYDRŎPHŎBĬCUS, a, um, *agg. da* hydrophobia; *idrofobico, d'idrofobia.* Cæl. Aurel. Acut. III. 9.

HȲDRŎPHŎBUS, a, um, *agg.* (*da* ὕδωρ, *aqua, e* φοβέομαι, *temo*); ὑδροφόβος, *idrofobo, pauroso dell'aqua, affetto da idrofobia.* Pl. HN. XXIX. 32; Veg. Vet. III. 31.

HYDRŎPHȲLAX, ăcis, *sm.* 3 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* φυλάσσω, *custodisco*); ὑδροφύλαξ, *idrofilace, custode dell'aqua.* Cod. XI. 42. 10.

HYDRŌPĬCUS, a, um, *agg.* (*da* ὕδρωψ, *idrope, idropisia*); ὑδρωπικὸς, *idropico, affetto d'idropisia.* Hor. Ep. I. 2. 34.

HYDRŌPĬSIS, is, *sf.* 3 (*da* ὕδρωψ, *idropisia*); *lo stesso che* hydrops. *Pl. HN.* XX. 3.

HYDRŌPISMUS, i, *sm.* 2 (*da* ὕδρωψ, *idropisia*), *lo stesso che* hydropisis. *Cæl. Aurel. Acut.* I. 14.

HYDROPS, ōpis, *sm.* 3 (*da* ὕδωρ, *aqua, ed* ὤψ, *faccia*); ὕδρωψ, ωπος, *idrope, idropisia; infermità per la quale si genera e raccoglie per entro al corpo un'eccessiva copia d'aqua e siero, sicchè questo si gonfia.* Hor. Od. II. 2. 13; Cels. III. 21.

HȲDRŎSĔLĪNUM, i, *sn.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua, e* σέλινον, *apio*); *idroselino, specie infruttuosa di rosmarino, ossia apio silvestre.* Apul. Herb. 79.

HȲDRUNTĪNUS, a, um, *agg. da* Hydruntum; *idrontino, appartenente ad Idronto, città della Calabria, ora Otranto; onde* Hydruntini, orum, *sm. pl.* 2; *Idrontini, gli abitanti d'Idronto.* Grut. Inscr. 374. 5.

HȲDRUS *ed* **HȲDROS**, i, *sm.* 2 (*da* ὕδωρ, *aqua*); ὕδρος, *idro, biscia o serpente aquatico; sorta di serpente che vive nelle aque; e in generale qualunque serpe.* Pl. HN. XXIX. 22; V. G. IV. 458. = 2 *I poeti attribuiscono siffatte serpi per capelli alle Furie ed a Medusa.* Val. Fl. II. 195; IV. 413, VI. 397; V. Æn. VII. 497, etc. = 3 *Per meton. si usa in signif. di veleno.* Sagittæ imbutæ hydro (*dardi avvelenati*) Sil. I. 322. = 4 *È pure una costellazione.* Germ. Ar. 429.

HȲDRUSSĂ, æ, *sf.* 1; Ὑδρόεσσα, *e contr.* Ὑδροῦσσα; *Idrussa; così è chiamata dai Greci l'isola di Ceo.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *E similmente l'isola d'Andro.* Id. ib. = 3 *Ed anche Tenedo.* Id. ib.

HȲEMS. V. **HIEMS**.

HȲETUSSĂ, æ, *sf.* 1; Ὑετόεσσα, *o* Ὑετοῦσσα (*cioè, piovosa*); *Jetussa, isola vicina alla Caria.* Pl. HN. V. 31.

HȲGĒA, **HȲGĪĂ** *ed* **HȲGĒIĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* ὑγιής, *sano*); Ὑγεία, *Igea ed Igiea, figliuola di Esculapio, e Dea della sanità.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 19; XXXV. 40, n. 31; Mart. XI. 60.

HȲGĬĒMON, ŏnis, *sm.* 3; Ὑγιήμων, *Igiemone, nome di un antico pittore.* Pl. HN. XXXV. 8.

HȲGĬÆNŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὑγιαίνω, *esser sano, onde il part. fem.* ὑγιαίνουσα, *che ha buona salute*); *Igienusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 879. 13.

HȲGĪNUS, i, *sm.* 2; *Igino (C. Giulio), liberto d'Augusto, e prefetto della biblioteca Palatina, che scrisse molti libri, di cui ci rimangono le favole, e un'opera sull'astronomia. Alcuni eruditi considerato lo stile incolto di queste opere, le attribuiscono ad un altro Igino che visse a' tempi degli Antonini, ed anche di poi. Tuttavia esse meritano di essere pregiate perchè agevolano la spiegazione di alcune opere antiche.* = 2 *Fuvvi un altro Igino che scrisse sotto Trajano, pure di poco merito per lo stile.*

HYGRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὑγρὸς, *umido, fluido*); *sorta di collirio, così denominato, perchè composto di liquidi.* Scrib. Comp. 37.

HYGREMPLASTRUM, i, *sn.* 2 (*da* ὑγρὸς, *umido, ed* ἔμπλαστρον); ὑγρέμπλαστρον, *impiastro liquido.* Pl. HN. XXXIV. 46.

HȲGRŎPHŎBĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὑγρὸς, *umido, e* φόβος, *timore*); ὑγροφοβία, *igrofobia, timore di qualunque umore e cosa liquida.* Cæl. Aurel. Acut. III. 9.

HYI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ii, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. V. 27.

HȲLACTOR, ŏris, *sm.* 3 (*da* ὑλακτέω, *latrare*), *ilattore, nome di cane, valente abbajatore.* Ov. Met. III. 224.

HȲLÆI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* ὑλαῖος, *silvestre*),

Ὑλαῖοι; *Ilei, popoli della Scizia, vicini al Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 26.

HȲLÆUS, i, *sm.* 2 *(da ὕλη, selva)*; Ὑλαῖος, *Ileo, uno de' Centauri che fu ucciso da Atalanta.* Ov. Art. am. II. 191; Prop. I. 1. 13. = 2 *Nome di un cane (da ὑλάω, latrare)* Ov. Met. III. 213.

HȲLAS, æ, *sm.* 1 *(da ὕλη, selva)*; Ὕλας, *Ila, figliuolo di Tiodamante e della ninfa Menodice, grazioso fanciullo che fu con Ercole nella spedizione degli Argonauti.* Prop. I. 20. 6; Juv. I. 164; Val. Fl. III. 522 seqq.; Hyg. Fab. 14 etc.

HYLĀTÆ, ārum, *sm.* 1; *Ilati, popoli della Siria.* Pl. HN. V. 23.

HȲLAX, ăcis, *sm.* 3 *(da ὑλάω, latrare)*; *ilace, nome di cane, assai valente nel latrare.* V. Ecl. VIII. 107.

HȲLĒ, es, *sf.* 1; ὕλη, *selva, materia. Presso i Latini nel sign. fig. è la materia di cui si tratta ne' libri d'una facoltà, e particolarmente in quelli di varia erudizione.* Macr. Sat. I. 17 in fin.; Att. Phil. ap. Svet. Gramm. 10. = 2 *Nome d'una città della Beozia.* Pl. HN. IV. 12.

HYLERNĀ, æ, *sf.* 1; *Ilerna, luogo vicino al Tevere, con bosco.* Ov. Fast. VI. 105.

HȲLĒROS, ōtis, *sm.* 3 *(da ὕλη, selva, ed ἔρως, amore; amante della selva)*; *Ilerota, cognome rom.* Grut. Inscr. 991. 1.

HȲLES, æ, *sm.* 1 *(da ὕλη, selva)*; Ὕλης, *Ile, nome di Centauro.* Ov. Met. X. 378.

HȲLĒUS, ei *(dissill.)*, *sm.* 2; Ὑλεύς, *Ileo, personaggio celebre nella caccia del cinghiale Calidonio.* Ov. Met. VIII. 312.

HYLLIS, ĭdis, *sm.* 3; *Illide, penisola della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

HYLLUS *ed* **HYLUS**, i, *sm.* 2; Ὕλος, *Illo od Ilo, figliuolo d'Ercole e di Dejanira, o secondo altri d'Onfale.* Ov. Her. IX. 44 etc.; Stat. Th. VIII. 508. = 2 Hyllus *è anche agg. di* Hyllis, idis, *Illide, penisola vicina alla Liburnia, forse quella oggi detta penisola di Stagno, o Stabbioncello.* = 3 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 372. 5.

HȲLŎNŎMĒ, es, *sf.* 1 *(da ὑλονόμη, abitatrice di boschi)*; *Ilonome, femina della specie dei centauri, che morto il marito si uccise.* Ov. Met. VIII. 405

HȲMEN, ĕnis, *ed* **HȲMĔNÆUS**, *od* **HȲMĔNÆOS**, i, *sm.* 3, e 2 *(da ὑμνέω, celebrare)*; Ὑμήν, Ὑμεναῖος, *Imeneo, carme nuziale.* Stat. Silv. II. 7. 27; Ter. Adelph. V. 7. 6. = 2 *In greco significa imene, membrana in cui si avvolge il feto, e vuolsi che questo sia il primo significato di tal voce.* Serv. ad V. Æn. IV. 99; Don. ad Ter. Adelph. V. 7. 6 = 3 *Imene, od Imeneo, Dio che presiedeva alle nozze.* Catull. LX. 4; LXII. 5; Ov. Her. VI. 44; XII. 137; XIV. 27; Met. XII. 215. = 4 *Delle varie favole intorno a questo nume* V. Serv. ad V. Ecl. VIII. 30; Æn. IV. 99. 127; Don. ad Ter. Adelph. V. 7. 6; Lact. ad Stat. Th. III. 283. = 5 *Per meton. imeneo, matrimonio, nozze.* V. Æn. I. 655; III. 328; IV. 99. 127. Stat. Th. III. 283; Sen. Troad. 861. = 6 *Si dice anche delle bestie.* V. G. III. 60. = 7 *In* hymenæus *la prima sillaba è sempre breve.* Catull. LX. 4.

HȲMĔNĒĬUS, a, um, *agg. da* Hymenæus; *appartenente ad Imeneo.* Capell. in l. 7, p. II. 34.

HȲMETTĬUS, a, um, *agg. da* Hymettus; Ὑμήττιος, *imettio, del monte Imetto.* Pl. HN. XXXVI. 3; Hor. Sat. II. 2. 15, etc.

HȲMETTUS *ed* **HȲMETTOS**, i, *sm.* 2; Ὑμηττός, *Imetto, monte dell'Attica, ora Trelo; ovvero Sethines, vicino ad Atene, abondante di marmo bianchissimo, di fiori e di api.* Val. Fl. I. 396; Col. X. 305; Hor. Od. II. 6. 14, aliique. = 2 *Apulejo* (Met. 1 init.) *il pone in gen. fem. forse per indicare la regione intorno al monte.*

HYMNĒTRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da ὑμνέω, celebrare, cantare, onde ὑμνητήρ, cantore) Imnetria, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 285, n. 191.

HYMNĬFER, a, um, *agg. da* hymnus, *e* fero; *che compone o canta inni.* Ov. Met. XI. 58.

HYMNIO, is, ire, *n.* 4, *da* hymnus; ὑμνέω, *cantare inni.* Prud. de Cor. I. 118.

HYMNĬSŎNUS, a, um, *agg. da* hymnus *e* sono; *che suona inni, che canta lodi.* Paul. Nol. carm. XXVIII. 250.

HYMNŌDĬCUS, i, *sm.* 2 *(da ὑμνός, e ᾄδω, cantare)*; ὑμνῳδικός, *chi canta inni.* Firm. Math. VIII. 25.

HYMNŎLŎGUS, i, *sm.* 2 *(da ὑμνός, inno, e λέγω, dico)*; ὑμνολόγος, *innologo, lodatore, chi celebra alcuna cosa con gl' inni.* Firm. Math. III. 6. 12; Grut. Inscr. 645. 4.

HYMNUS, i, *sm.* 2 *(sinc. per* hymenus, *da ὑμένος, part. perf. di ὕδω, cantare)*; ὕμνος, *inno, lode; che propriam. è canto o canzone in lode di alcun nume, ma prendesi anche per semplice canto e lode.* Lucil. ap. Non. IV. 261; Prud. præf. Cath. 37. = 2 *Nome proprio d'un garzone.* Mart. XII. 75.

HȲOPHTHALMOS, i, *sm.* 2 *(da ὗς, porco, e ὀφθαλμός, occhio)*; ὑόφθαλμος, *ioftalmo, sorta d'erba, detta altrimenti* aster atticus, bubonion, *ed* inguinalis. *Apul. Herb.* 69.

HȲOSCȲĀMĪNUS, a, um, *agg. da* hyoscyamus; *di giusquiamo.* Pl. HN. XXXIII. 49.

HȲOSCȲĂMUS *e* **JUSQUĬĀMUS**, i, *sm.* 2 *(da ὗς, porco, e κύαμος, fava)*; ὑοσκύαμος, *giusquiamo, iusquiamo, o jusquiamo, erba detta altrimenti* apollinaris *ed* altercum, *ed è di varie specie.* Cels. V. 27, n. 14; Pl. HN. XXXV. 17; Pall. I. 35; Veg. II. 12.

HȲŎSĪRIS *o* **HȲŎSĔRIS**, is, *sf.* 3; ὑοσερὶς, *erba simile alla cicoria, che giova per le ferite.* Pl. HN. XXVII. 64.

HYPACĀRIS *od* **HYPĂCYRIS**, is, *sm.* 3; *Ipacari od Ipaciri, fiume della Sarmazia Europea, che tra il Boristene e la palude Meotica mette foce nel Ponto Eusino.* Mela II. 1; Her. 4. 55. = 2 *Presso Plinio* (HN. IV. 12) *leggesi* Pacyris.

HYPÆĀ, æ, *sf.* 1 *(da ὑπαία, infima)*; Ὑπαία, *Ipea, una delle isole Stecadi, ora l'isola di Levante, o di Titano.* Pl. HN. III. 5.

HȲPÆPĂ, ōrum, *sn. pl.* 1; *Ipepa, ora Pirgè o Birghè, città della Lidia, sacra a Venere.* Ov. Met. VI. 13; XI. 53; Petr. 133.

HȲPÆPĒNUS, a, um, *agg. da* Hypæpa, orum; *ipepeno, d'Ipepa. V. il vocab. preced.* = 2 Hypæpeni, orum, *sm. pl.* 2. *Ipepeni, gli abitanti d'Ipepa.* Pl. HN. V. 31; Tac. Ann. IV. 55.

HȲPÆTHRUS *ed* **HȲPÆTROS**, a, um, *agg. (da ὑπὸ, sotto, ed αἴθρα, aria)*; ὕπαιθρος, *scoperto, posto allo scoperto, all'aria aperta, a cielo scoperto.* Vitr. V. 9 a med.; I. 2.

HȲPALLĂGĒ, es, *sf.* 1 *(da ὑπαλλάσσω, mutare, cangiare)*; ὑπαλλαγή, *ipallage, figura grammaticale, per cui si pone a rovescio qualche cosa, ma per modo che s'intenda pel diritto verso. Virgilio* (Æn. III. 61), *disse* dare classibus austros, *per* dare classes austris. = 2 *Chiamasi* hypallage *(ma scrivendo ὑπαλλαγὴ in lettere gr.) anche la metonimia de' retori.* Cic. apud Quint. VIII. 6.

HYPALUS, i, *sm.* 2; *Ipalo, vento del genere degli zeffiri, che spira in un determinato tempo dell'anno, così detto in lingua arabica od indiana da que' naviganti, o dal nome di un piloto.* Pl. HN. V. 23.

HȲPAMPĔLUS, i, *sf.* 1 *(da ὑπὸ, sotto, e ἄμπελος, vite)*; ὑπάμπελος, *pergolato; pergola, o luogo piantato e coperto di viti.* Grut. Inscr. 711. 3.

HȲPĀNĒĬUS, a, um, *agg. da* Hypanis; *ipanejo d'Ipane.* Licent. carm. ad Aug. 62.

HȲPĀNIS, is, *sm.* 3; *Ipani, ora Bog, fiume della Sarmazia ch'entra nel Boristene, e poco dopo nel Ponto Eusino.* Cic. Tusc. I. 39; V. G. IV. 370.

HȲPĂRĔTĒ, es, *sf.* 1 *(da ὑπὸ, sotto, e ἀρετή, virtù)*; Ὑπαρέτη, *Iparete, una delle cinquanta figliuole di Danao.* Hyg. Fab. 170.

HȲPĂSIS, is, *sm.* 3; *Ipasi, fiume che va a scorrere nell'India.* Curt. IX. 1 extr.; Pl. HN. II. 73; VI. 20. = 2 *Presso Diodoro Siculo ed Arriano trovasi* Ὕφασις, *Ifasi; e presso Strabone* Ὕπανις, *Ipani.* Bayl. Auct.

HȲPĀTĂ *od* **HȲPĀTĒ**, æ, *sf.* 1; *Ipata, città della Tessaglia non lungi dal fiume Peneo.* Liv. XXXVI. 6.

HȲPĀTÆUS *ed* **HȲPĀTĪNUS**, a, um, *agg. da* Hypata *od* Hypate; *di Ipata.* Liv. XLI. 25; Apul. Met. 4. *V. il voc. prec.* = 2 Hypatæi, orum, *sm. pl.* 2; *Ipatei, gli abitanti d'Ipata.* Liv. XXXVI. 14.

HȲPĂTĒ, es, *sf.* 1; ὑπάτη; *ipate, cantino, corda di violino o d'altri stromenti, che rende un suono acutissimo.* Vitr. V. 4; VI. 1. = 2 *Trasl. pollice, il sommo o il massimo dito.* Apul. Fragm. Met 10, p. 717 Oudend.

HȲPĀTĬCUS, i, *sm.* 5 *(da ὑπατικὸς, consolare)*; *Ipatico, nome di servo.* Grut. Inscr. 591. 1.

HȲPĀTŌĬDES, is, *sm.* 3; ὑπατοειδής, *ipatoide, una maniera d'armonia musicale.* Capell. IX. 326.

HȲPĂTON, i, *sn.* 2 *(da ὕπατος, sommo, supremo)*; *Ipato, città de' Greci nell'Etiopia detta anche Moulon.* Pl. HN. VI. 29.

HȲPĂTUS, i, *sm.* 2 *(da ὕπατος, console, ed agg. sommo, principale)*; *Ipato, cognome romano.* Mur. Inscr. 741. 2.

HȲPĒCŎON, i, *sn.* 2 *(da ὑπακούω, ubbidire, onde ὑπήκοος, ubbidiente)*; ὑπήκοον, *ipecoo, erba simile alla ruta, che nasce tra le biade.* Pl. HN. XXVII. 67.

HȲPĒLĀTĒ, es, *sf.* 1; *ipelate, sorta di lauro, chiamato altrimenti* daphne, carpophyllon, laurus Alexandrina. *Pl. HN.* XV. 39.

HȲPĒNĒMĬUS, a, um, *agg. (da ὑπὸ, sotto, ed ἄνεμος, vento)*; ὑπηνέμιος, *ventoso, vano, donde non si trae alcun valore, di niun effetto.* Pl. HN. X. 79.

HȲPĒRANTUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπερανθέω, fiorire assai bene)*; *Iperanto, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

HȲPERBĂSIS, is, *sf.* 3 *(da ὑπὲρ, sopra, e βαίνω, andare)*; ὑπέρβασις, *iperbasi, trapassamento, figur.; lo stesso che* hyperbaton *(non è usato che in gr.)*

HȲPERBĂTON, i, *sn.* 2 *(da ὑπὲρ, sopra, e βαίνω, andare, onde ὑπερβαίνω, passar oltre)*; ὑπέρβατον, *iperbato, figura grammaticale e retorica, per cui lasciata la volgare e semplice disposizione delle parole, queste si scambiano tra loro e si trasportano con modi artifiziosi.* Quint. VIII. 6. = 2 *In lat. chiamasi* transgressio, *ed è di cinque specie che tuttavia si conoscono sotto il nome d'iperbato, e sono* (a) *Anastrofe quando si muta l'ordine di due parole.* Transtra *per* et remos *V. Æn.* V. 663. (b) *Diacope quando si divide una parola frapponendovene un'altra, come in Cicerone.* Att. I. 20 in fin. - Per mihi, per, inquam, mihi gratum feceris. (c) *e* (d) *Dialisi, o Parentesi quando si interrompe il discorso frammettendovi una sentenza.* Pl. Ep. VII. 7 (e) *Sinchisi, allorchè la trasposizione è oscura.* Saxa vocant Itali mediis quæ in fluctibus aras. *V. Æn.* I. 113; *V. Charis.* IV, *p.* 246 *Putsch.* = 3 *Alcuni portano opinione essere iperbato anche ciò che appartiene all'apostrofe, quando non si cangia il senso, ma la forma del parlare.* Quint. IX. 3 a med.

HȲPERBĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da ὑπὲρ, sopra, e βία, forza, onde ὑπέρβιος, generoso)*; Ὑπέρβιος, *Iperbio, figliuolo di Marte, il quale fu il primo che uccise un animale.* Pl. HN. VII. 17. = 2 *Iperbio Corinzio, che dicesi essere stato il primo ad inventare la ruota da vasajo.* Id. ib. = 3 *Chiamossi pure con tal nome un ateniese, che inventò il forno di mattoni.* Id. ib.

HȲPERBŎLĂ, æ, *ed* **HȲPERBOLĒ**, es, *sf.* 1 *(da ὑπὲρ, sopra, e βάλλω, gettare)*; ὑπερβολή, *iperbole, tropo per cui s'ingrandisce o diminuisce una cosa oltremodo, e fuori del vero, come:* Fulminis ocyor alis. *V. Æn.* V. 319 = 2 *Cicerone* (Or. III. 53) *la chiamò* superlatio. = 3 *Quintiliano* (VIII. 6 in fin.) *la disse* superjectio ementiens. = 4 *De' varj modi con cui si fa* V. Quint. l. c.; Cic. Top. 10; Sen. Benef. VII. 23.

HȲPERBŎLÆOS, a, um, *agg. da* hyperbole; ὑπερβόλαιος, *inalzato, sollevato.* Vitr. V. 4.

HȲPERBŎLĬCĒ, *avv. da* hyperbole; ὑπερβολικῶς, *iperbolicamente, per iperbole.* Hier. in Isai. II. 6. 5.

HȲPERBŎLĬCUS, a, um, *agg. da* hyperbole; ὑπερβολικός, *iperbolico, d'iperbole, che appartiene all'iperbole.* Hyperbolica instrumenta *(chirografi con cui alcuno dona ciò che non ha)* Sid. Ep. VII. 2 *(ove altri legg.* hypobplica, *e* hypobola*)*

HȲPERBŎLUS, i, *sm.* 2; Ὑπέρβολος, *Iperbolo, oratore ateniese malvagio e sediziosissimo.* Cic. Brut. 62 extr.; Quint. I. 10.

HȲPERBŎRĔĀNUS, a, um, *agg. da* hyperboreus; ὑπερβόρεος, *settentrionale; lo stesso che* hyperboreus. *Hier. Chron. Euseb. ad an.* 1560 ab Abraham.

HȲPERBŎRĔUS, a, um, *agg (da ὑπὲρ, sopra, e βορέας, borea)*; ὑπερβόρεος, *iperboreo, settentrionale.* Macr. Somn. Scip. II. 7; Pl. HN. IV. 26 - Hyperboreus triumphus *(trionfo sopra i popoli settentrionali)* Mart. VIII. 78. = 2 Hyperborei, orum, *sm. pl.* 2; *Iperborei, popoli del settentrione.* Cic ND. III. 23.

HȲPERCĀTĀLECTĬCUS *ed* **HȲPERCĀTĀLECTUS** (versus), *sm.* 2; ὑπερκαταληκτικὸν μέτρον

verso **ipercatalettico**, o **ipercataletto**, *dove oltre la misura ordinaria vi è una sillaba od un piede di più, come* Et magnos membrorum artus, magna ossa lacertosque Exuit *(ove la sillaba che soverchia viene ad elidersi coll'*exuit *del susseguente verso)* V. Æn. v. 42; Asc. Verr. I. 10; Serv. Centimetr. p. 1817; Prisc. super 12. vers. Æn. I, p. 1215.

HŸPERCOMPUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπέρκομπος, millantatore)*; ***Ipercompo***, *cognome rom.* Mur. Inscr. 152. 5.

HŸPĔRĒ, es, *sf.* 1; ***Ipere***, *isola nel mare Egeo, detta poi* Amorgos. *Pl. HN.* IV. 12.

HŸPĔREPHĀNUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπερήφανος, superbo)*; ***Iperefano***, *cognome rom.* Fabr. Inscr. [illegible]

HŸPĒRĒTES, is, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, ed ἐρέτης, rematore, onde ὑπηρέτης, ministro del rematore; fig. qualunque ministro)*; ***Iperete***, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 185, n. 158.

HŸPERIA *ed* **HYPEREA**, æ, *sf.* 1; Ὑπέρεια, ***Iperia***, *fonte della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 8.

HŸPĒRĬCON, i, *sn.* 2; ὑπέρικον, ***iperico***, *erba detta altrimenti* chamæpitys, *e* corion. *Ve n'ha un' altra specie chiamata* coris. *Pl. HN.* XXV. 53.

HŸPERȲDES, is, *sm.* 3; Ὑπερίδης, ***Iperide***, *uno de' primi oratori ateniesi. Scrisse molte orazioni che fino a noi non pervennero. Fu ucciso da Antipatro.* Quint. X. 1; Cic. Or. I. 13; III. 7; XXVI 1; Acad. I. 3 a med.

HŸPĔRĪON, ŏnis, *ed* ŏnos, *sm.* 3; Ὑπερίων, ***Iperione***, *che i mitologi dicono figliuolo di Titano e della Terra, e padre del Sole, della Luna e dell'Aurora. Secondo altri è fratello di Saturno e figliuolo del Cielo.* Hyg. præf. = 2 *Fu così denominato il primo che conobbe il movimento del sole, della luna e degli astri.* Ov. Met. IV. 192. = 3 *Spesso si pone per lo stesso Sole.* Fest.; Ov. Fast. I. 385; Met. VIII. 564; Laber. ap. Gell. X. 17 etc.

HŸPĔRĬŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; Ὑπεριονίς, ***Iperionide***, *figliuola del Sole, cioè l'Aurora.* Ov. Fast. V. [illegible]

HŸPĔRĬŎNĬUS, a, um, *agg. da* Hyperion; ***Iperionio***, *d'Iperione, ossia del Sole.* Sil. XV. 214; Val. Flacc. II. 34; Avien. Arat. 396.

HŸPERIS, is (?), *sm.* 3; ***Iperi***, *fiume che mette foce nel golfo Persico.* Pl. HN. VI. 23.

HŸPERISCUS, i, *sm.* 2; ***Iperisco***, *figliuolo del re Priamo.* Hyg. Fab. 90.

HŸPERMĔTER *ed* **HŸPERMĔTRUS** (versus), *sm.* 2; ὑπέρμετρος, ***ipermetro***, *ipercataletto, verso che ha una sillaba di più, la quale ordinariamente si elide colla prima sillaba del verso che segue per la figura ectlipsi o sinalefe.* V. G. I. 293.

HŸPERMNESTRĀ, æ, *ed* **HŸPERMNESTRĒ**, es, *sf.* 1; Ὑπερμνήστρα, ***Ipermnestra*** *od* ***Ipermestra***, *una delle cinquanta figliuole di Danao, che sola salvò il suo sposo Linceo.* Ov. Met. 11; Prop. IV. 7. [illegible] = 2 *Scrivesi anche* Hypermestra *Hyg. Fab.* 168; *Serv. ad V. Æn.* X. 497.

HŸPERŎCHĀ, æ, *sf.* 1 *(da ὑπερέχω, sorpassare)*; ὑπεροχή, *eccesso, soprappiù.* Pignoris hyperocha *Tryphon. Dig.* XX [illegible] 20 *(ove altri men rettamente legg.* hypotheca*)*

HYPERŎCHUS, a, um, *agg. (da ὑπερέχω, soprastare)*; ὑπέροχος, *superiore agli altri.* Grut. [illegible]

HYPERTHYRIS, ĭdis, *sf.* [illegible]; ὑπερθυρίς, *ed*

HYPERTHYRUM, i, *sn.* 2 *(da ὑπέρ, sopra, e θύρα, porta)*; [illegible], ***soprapporta***, *ornamento sopra la porta, che fa le veci di zoforo.* Vitr. IV. [illegible]

HYPHEAR, [illegible], ***ifeare***, *sorta di vischio che nasce sull'abete, sul larice e sulla [illegible]* Pl. HN. XVI. [illegible]. XXI [illegible].

HŸPHEN, [illegible] *(da ὑπὸ, sotto, ed ἕν, uno).* [illegible] *è detta da' grammatici l'unione di due parole che nel pronunziarsi cadono sotto [illegible] come se fossero congiunte in [illegible]* ante volans. *Diom.* II [illegible] *Serv. ad Æn.* I. [illegible]

HYPIUS, i, *sm.* [illegible] ***Ipio***, *monte della Bitinia.* Pl. HN. V. [illegible]

HYPNALE, es, *sf.* [illegible] *(da ὕπνος, sonno)*; ὑπναλίς, [illegible] *specie di aspide il cui morso invita al sonno e produce la morte.* Sol. [illegible] a med.

HYPNOTICE, es, *sf.* 1 *(da ὕπνος, sonno)*; ὑπνωτική, [illegible], *erba soporifera.* Apul. Herb. [illegible]

HYPNOTICUS, a, um, *agg. (da ὕπνος, sonno)*; ὑπνωτικός, *soporifero, sonnifero, narcotico.* Th. Prisc. II. 31.

HYPNUS, i, *sm.* 2 *(da ὕπνος, sonno)*; ***Ipno***, *cognome rom.* Marin. Inscr. *(Inscriz. Alb.)*, p. 38.

HŸPŎBĂRUS, i, *sm.* 2; ***Ipobaro***, *fiume dell'India, secondo Ctesia.* Pl. HN. XXXVII. 2.

HŸPŎBĂSIS, is, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, e βάσις, base)*; ὑπόβασις, *piedestallo, basamento, sostegno che si pone sotto la base.* Grut. Inscr. 48. 1. p. X. 2.

HŸPŎBŎLĬCUS *ed* **HŸPŎBŎLUS**, a, um, *agg.* ὑπόβολος, *soggetto a pignoramento.* V. **HYPERBOLICUS**

HŸPŎBŎLĬMÆUS, i, *sm.* 2 *(da ὑποβάλλω, costituire)*; ὑποβολιμαῖος, *chi succede in luogo altrui, surrogato, sostituito.* Hypobolimæus Æschinus *(Gell.* XV. 11*)*, *ed* Hypobolimæus Cherestratus *(Fest. in* Noxia*)*, *sono titoli di comedie di Cecilio, ed anche di Menandro presso Quintiliano.* I. 10.

HŸPŎBRŸCHĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e βρύχω, divorare)*; ὑποβρύχιον, *voragine che assorbe e divora.* Tert. Idol. 24.

HŸPŎCAUSIS, is, *sf.* 3; ὑπόκαυσις, *lo stesso che* hypocaustum. *Vitr.* V. 10.

HŸPŎCAUSTUM *ed* **HŸPŎCAUSTON**, i, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e καίω, o καύω, accendere)*; ὑπόκαυστον, ***ipocausto***, *stufa, fornello; luogo nelle terme fatto a volta, che si riscalda col fuoco; quasi* subaccensum. *Questo fu inventato particolarm. per sudare.* Vitr. V. 10; Pl. Ep. II. 17; Stat. Silv. I. 5. 59. = 2 Unctuarium hypocauston *era il luogo ne' bagni, ove si ungevano quelli ch' entravano per lavarsi.* Plin. loc. cit. = 3 *Aggett.* Diætæ hypocaustæ *(appartamenti con le stufe)* Ulp. Dig. XXXII. 55, § 3 *(ove par meglio s' abbia a legg.* diætarum hypocausta*)*

HŸPŎCHOERIS, ĭdis, *sf.* 3; ***ipocheride***, *sorta di ortaggio.* Pl. HN. XXI. 15.

HŸPŎCHONDRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ ὑποχόνδρια, ἐπιγάστριον, *parti sotto la cartilagine, che si stende sino ai tre ossi che stanno allato all'osso sacro.* Theod. Prisc. de diæta 10.

HŸPŎCHŸMĂ, ătos, *sn.* 3; ὑπόχυμα, *lo stesso che* hypochysis. *Marc. Emp.* 8 *a med.*

HŸPŎCHŸSIS, is, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, e χέω, spargere, fondere)*; ὑπόχυσις, ***ipochisi***, *malatia d'occhi per la quale si perde la vista, detta da' Latini* suffusio. *Pl. HN.* XXV. 91.

HŸPŎCISTHIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, e κίσθος, arboscello)*; ὑποκισθίς, ***ipocistide***, *erba che nasce alle radici del cisto, di due specie, bianca, e rossastra.* Pl. HN. XVI. 31; XXII. 48. = 2 *Ha l'accus. in due modi, in* a, *alla greca, e in* em, *alla maniera lat.* Id. XXVIII. 92; XI. 48.

HŸPŎCŎRĬĂSIS, is, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, e κόρη, pupilla dell'occhio)*; ὑποκορίασις, ***ipocoriasi***, *malatia de' giumenti sotto la pupilla.* Veg. Vet. II. 16.

HŸPŎCŎRISMĂ, ătis, *sn.* 3; ὑποκόρισμα, *forma, che hanno i nomi diminutivi.* Charis. I, p. 24 Putsch.

HŸPŎCRISIS, is, *sf.* 3 *(da ὑποκρίνομαι, fingere, dissimulare)*; ὑπόκρισις, ***ipocrisia***, *simulazione, imitazione di alcuna cosa, ovvero di persona co' gesti e con la voce.* Donat. in Vita V. n. 41; Ascon. ad Verr. II. 1. 53. 12 *(in gr.)*

HŸPŎCRĬTES *ed* **HŸPŎCRĬTĂ**, æ, *sm.* 1 *(da ὑποκρίνομαι, simulare, fingere)*; ὑποκριτής, ***ipocrito***, *simulatore, infingitore. Trovasi usato in sign. d'istrione delle seconde parti che imita i gesti del primo.* Svet. Ner. 24; Quint. II. 17 a med. = 2 *Falso simulatore di religione, o di pietà.* Vulg. Job. VIII. 13 et passim.

HŸPŎDĬĀCŌNUS, i, *sm.* 2; ὑποδιάκονος, *suddiacono.* Hier. Ep. LI, n. 2; Cod. Theod. XVI. 2. 7.

HŸPŎDĬDASCĂLUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e διδάσκαλος, maestro)*; ὑποδιδάσκαλος, *sottomaestro, ripetitore, chi fa le veci del maestro.* Cic. Fam. IX. 18 in fin.

HŸPŎDRŎMUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e δρόμος, corso, passeggio)*; ὑπόδρομος, ***ipodromo***, *luogo coperto, destinato al passeggio.* Pl. Ep. V. 6; Sid. Ep. II. 2 *(altri legg.* hippodromus*)*.

HŸPŎGĒSON, i, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e γεῖσον, grondaja)*; ὑπόγεισον, ***ipogeso***; *così chiamasi la* ***semprevica maggiore***, *perchè nasce sotto le grondaje.* Pl. HN. XXV. 102.

HŸPŎGÆUM, i, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e γαῖα, terra)*; ὑπόγαιον *ed* ὑπόγειον, ***ipogeo***, *luogo sotterraneo.* Vitr. VI. 11. = 2 *Sepolcro.* Petr. Sat. 41. = 3 *Scrivesi anche col dittongo* æ, hypogæum, *come in gr.* ὑπόγαιον. Don. Inscr. cl. VIII., n. 14; ap. Grut. 1114. 3.

HŸPŎGLOSSĂ, æ, *sf.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e γλῶσσα, lingua)*; ὑπόγλωσσον, ***ipoglossa***, *sorta d'erba con le foglie simili al mirto silvestre.* Pl. HN. XXVII. 67.

HŸPŎGLOTTĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e γλῶττα, att. per γλῶσσα)*; ὑπογλώττιον, ***ipoglottio***, *pianta detta altrimenti* laurus alexandrina, daphne, hypelate. *Pl. HN.* XV. 39. = 2 *Dicesi pure* hypoglossion. *Apul. Herb.* 58.

HŸPŎGRAPHUM, i, *sn.* 2 *(da ὑπογράφω, descrivere)*; ὑπόγραφον, ***ipografo***, *copia.* Aug. ap. Don. in Vit. Virg. n. 12 *(ove altri legg.* hypographen*)*.

HŸPŎLŸSOS, i, *sf.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e λύω, sciogliere, onde* ὑπόλυσις, ***risoluzione****)*; ***ipoliso***, *erba, altrimenti chiamata* **artemisia**, *per la virtù che ha di risolvere e calmare i dolori degli occhi, de' piedi e degli intestini.* Apul. Herb. 10.

HŸPŎMĒLIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, e μῆλον, pomo)*; ὑπομηλίς, ***ipomelide***, *sorta di pomo simile ad una sorba, dolce ed agro insieme, la cui pianta non si può innestare, e poco dura.* Pall. XIII. 4.

HŸPŎMNĒMĂ, ătis, *sn.* 2 *(da ὑπομιμνήσκω, far sovvenire)*; ὑπόμνημα, ***ipomnema***, *libro di memorie, registro in cui si notano le cose, per trascriverle poi più distesamente; trattato, e qualunque libro o registro.* Cic. Att. II. 1; Id. Fil. ad Tir. Fam. XVI. 21 extr. = 2 *Nel dat. ed abl. pl. fa anche* hypomnematis.

HŸPŎMNĒMĂTŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 *(da ὑπόμνημα, libro di memorie, e γράφω, scrivere)*; ὑπομνηματογράφος, ***ipomnematografo***, *scrittore di libri di memorie o di commentarii.* Cod. X. 31. 59; Id. Theod. XII. 1. 192.

HŸPŎMŎCHLĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e μοχλός, leva, stanga)*; ὑπομόχλιον, ***ipomoclio***, *sottoleva, sottalza; sostegno che si mette sotto alla leva per sollevar un peso.* Vitr. X. 8.

HŸPŎPHŎRĂ, æ, *sf.* 1; ὑποφορά, ***ipofora***, *objezione, figura retorica.* Capell. V. 186.

HŸPŎPĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e ὠπός, genit. dell'inus.* ὤψ, *occhio)*; ὑπώπιον, ***ipopio***, *lividura sotto l'occhio prodotta da contusione.* Theod. Prisc. I. 10.

HŸPOPTUS, i, *sm.* 2 *(da ὕποπτος, sospetto)*; ***Ipopto***, *cognome romano.* Rein. Inscr. cl. XIX, n. 20.

HŸPŎSTĂSIS, is *e* ĕos, *sf.* 3 *(da ὑπὸ, sotto, ed ἵστημι, stare)*; ὑπόστασις, ***ipostasi***, *personalità, sussistenza di persona.* Cod. Just. I. 1. 6; Hier. Ep. 15 ad Damas.

HŸPŎTHĒCĂ, æ, *sf.* 1 *(da ὑποτίθημι, sottoporre)*; ὑποθήκη, ***ipoteca***, *pegno; cosa che si dà in pegno, così chiamata perchè se ne fa sostituzione al danaro, o a ciò che si deve.* Cic. Fam. XIII. 36; Dig. passim. - Pignori hypothecam accipere *(ricevere in pegno una cosa)* Mart. Dig. XX. 6. 8. = 2 Pignus *propriam. diferisce da* hypotheca *in questo, che dicesi delle cose che si consegnano in effetto al creditore, e specialmente delle mobili; laddove* hypotheca *dicesi delle immobili che si obbligano per sola convenzione.* Ulp. Dig. XIII. 7. 9; Just. Instit. IV. 6, § 7; Papin. Dig. XX. 1. 2 et 4. 1.

HŸPŎTHĒCĀRĬUS, a, um, *agg. da* hypotheca, ***ipotecario***, *che appartiene ad ipoteca.* Hypothecaria actio *(azione per la quale si domanda in giudizio la cosa ipotecata)* Caj. Dig. XX. 1. 4 extr. - Hypothecarius creditor *(creditore che dà altrui danaro od altro sotto ipoteca)* Ib. XLVII. 7. 1.

HŸPŎTHĔSIS, is, *sf.* 3 *(da ὑποτίθημι, sottoporre)*, ὑπόθεσις, ***ipotesi***, *questione definita e certa che s'aggira sopra fatti o persone particolari, determinata dagli aggiunti di tempo, di luogo o di persona.* Cic. Top. 21; Quint. III. 5; Capell. V. 140 *(in caratt. gr.)*

HŸPŎTHĔTĬCUS, a, um, *agg. da* hypothesis; ὑποθετικός, ***ipotetico***, *condizionale; onde* hypothetici, orum, *a modo di sm., diconsi i matematici, che sovente usano le ipotesi nel dimostrar le loro proposizioni.* Apul. Dogm. Plat. 3 in fin.

HŸPŎTHŸRUM, i, *sn.* 2 *(da ὑπὸ, sotto, e θύρα, porta)*; ὑπόθυρον, ***ipotiro***, *lo spazio, ovvero il lume della porta.* Vitr. IV. 6 *(ove lo Schneidero pone invece* hypæthrum*)*.

HŸPŎTRĂCHĒLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ὑπὸ, *sotto, e* τράχηλος, *collo)*; ὑποτραχήλιον, *ipotrachelio, la parte del collo verso il dorso, sotto la cervice; e fig. collarino, o quella parte di colonna che si contrae leggermente sotto l'astragalo.* Vitr. III. 2. 3; IV. 3. 7.

HŸPŎTRIMMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ὑπὸ, *sotto, e* τρίβω, *tritare)*; ὑπότριμμα, *ipotrimma, specie di condimento fatto di pepe, datteri, mele, uva passa, cacio, aceto, ecc.* Apic. I. 33.

HŸPŎTŸPŌSIS, is, *sf.* 3 *(da* ὑπὸ, *sotto, e* τυπόω, *improntare, imprimere)*; ὑποτύπωσις, *ipotiposi, narrazione d'alcuna cosa fatta con tale evidenza, che venga rappresentata al vivo; fig. retorica chiamata da Cicerone* (Or. III. 53) subjectio sub adspectum; *da Quintiliano* (IX. 2) forma rerum verbis expressa; *da Celso* (ap. Quint. ib.) evidentia.

HŸPŎZEUXIS, is, *sf.* 3 *(da* ὑπὸ, *sotto, e* ζεύγνυμι, *congiungere)*; ὑπόζευξις, *ipozeusi, figura di parole che si ha, quando ogni membro del periodo è chiuso da un verbo, come presso Virgilio* Æn. X. 149; Charis. IV, p. 250 Putsch.; Diom. II, p. 439.

HYPSĂ, æ, *sf.* 1; *Ipsa, fiume della Sicilia, che sbocca nel mare presso di Selinunte; oggi Belica.* Pl. HN. III. 8; Sil. XIV. 228.

HYPSALTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ipsalti, popoli della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

HYPSEUS, i, *sm.* 2; *Ipseo, nome d'un uomo che fu trucidato nelle nozze di Perseo.* Ov. Met. V. 98.

HYPSICRĂTES, is, *sm.* 3; Ὑψικράτης, *Issicrate, grammatico.* Gell. XVI. 12.

HYPSĬPŸLĒ, es, *sf.* 1; Ὑψιπύλη, *Issipile, figliuola di Toante e regina di Lenno, che salvò il padre dalla strage universale che in quell'isola fecero le donne de' mariti loro.* Stat. Th. IV. 79 seqq., et toto l. V; Val. Fl. II. 90 seqq.; Ov. Her. VI etc.

HYPSĬPŸLÆUS, a, um, *agg. da* Hypsipyle; Ὑψιπυλαῖος, *Issipileo, d'Issipile.* Hypsipylæa tellus *(l'isola di Lenno)* Ov. Fast. III. 82.

HYPSIZORUS, i, *sm.* 1; *Ipsizoro, monte della Macedonia, nella penisola di Pallene.* Pl. HN. IV. 10.

HYPSŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ὕψος, *altezza)*; ὕψωμα, *esaltazione, altezza.* Tert. ad Scap. 3.

HYRCĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; Ὑρκανία, *Ircania, paese dell'Asia sotto il mar Caspio, e sopra la Partia.* Lucr. III. 751; Luc. III. 286.

HYRCĀNĬUS, a, um, *agg. da* Hyrcania; *ircanio, d'Ircania.* Hyrcanium mare. *Pl. HN.* V. 27; VI. 15. 18.

HYRCĀNUS, a, um, *agg. da* Hyrcania; *ircano, d'Ircania.* Hyrcanæ tigres. *V. Æn.* IV. 367 - Hyrcanum mare *(il mar Caspio)* Prop. II. 23. 66. = 2 Hyrcani, orum, *sm. pl.* 2; *popoli dell'Ircania.* Sil. XIII. 473 = 3 *Similmente abitatori d'Ircania città della Lidia.* Pl. HN. V. 31; Tac. Ann. II. 47.

HŸRĬĒ, es, *sf.* 1; Ὑρίη, *Iria, regione della Beozia presso Aulide, con castello e lago dello stesso nome.* Ov. Met. VII. 372.

HYRĬEUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; Ὑριεύς, *Irieo, uomo rustico della Beozia, padre di Orione.* Ov. Fast. V. 499; ib. 535 *(altri leggono* Hyreus, *ed al.* Ireus*)*.

HŸRĬĒUS, a, um, *agg.*; Ὑρίειος, *che appartiene ad Irieo.* Hyriea proles *(Orione)* Ov. Fast. VI. 719.

HYRĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Irini, abitatori d'Irio città dell'Apulia, secondo Tolomeo.* Pl. HN. III. 11.

HYRMĪNĒ, es, *ed* **HYRMĪNĂ**, æ, *sf.* 1; *Irmina, città dell'Elide.* Pl. HN. III. 11.

HYRTĂCĬDES, æ, *sm.* 1; Ὑρτακίδης, *Irtacide, Niso trojano, figliuolo d'Irtaco.* V. Æn. IX. 176.

HYSGĪNUS (color) *ed* **HYSGĪNUM**, i, *sm. e n.* 2; *isgino, sorta di colore non ben conosciuto, cioè o quello che si ha dal guado, o il color biondo di giacinto, o un misto di scarlatto porporino.* Pl. HN. IX. 65; XXI. 97; XXV. 26.

HYSĬÆ, ārum, *sf. pl.* 2; *Isia, città del Peloponneso, nell'Argolide.* Pl. HN. IV. 5.

HYSSŌPĪTES, æ, *sm.* 1; ὑσσωπίτης οἶνος, *vino condito d'isopo.* Col. XII. 35; Pl. HN. XIV. 19, n. 5.

HYSSŌPUM, i, *sn.* 2; ὕσσωπον, *issopo, isopo; erba che credesi aver commune col nostro issopo il solo nome, e proviene sul Teuro della Cilicia, nella Panfilia, e nel territorio di Smirne.* Pl. HN. XXV. 87; XXXV. 70; Diosc. III. 30; Cels. II. 21; IV. 8; Col. VII. 5 in fin.

HYSTASPES, is, *sm.* 3; Ὑστάσπης, *Istaspe, padre di Dario re de' Persiani, che ottenne il regno pel nitrir del suo cavallo.* Nep. Reg. 1; Pl. HN. VI. 27; Just. I. 10.

HYSTĔRĬCUS, a, um, *agg. (da* ὑστέρα, *matrice)*; ὑστερικός, *isterico, che appartiene alla matrice; ed è aggiunto di malatia a cui vanno soggette le donne, communemente detta mal di madre.* Mart. XI. 7. 71.

HYSTĔRŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὕστερον, *avv., dopo, e* λέγω, *dire)*; ὑστερολογία, *isterologia (locuzione prepostera, o contr' ordine); figura per cui cambiasi l'ordine nel discorso, e si colloca dopo ciò che dovrebbesi porre davanti, come presso Virgilio,* Postquam altos tetigit fluctus et ad æquora venit. *V. Æn.* III. 662. *In tal luogo Servio dà nome a questa figura d'*ὕστερον πρότερον (hysteron proteron), *che vale* posterius prius.

HYSTĔRON PRŎTĔRON. *V. nel vocab. preced.*

HYSTRĬCŌSUS, a, um, *agg. da* hystrix; *spinoso, ispido, e fig. cardatore, sparlatore.* Hystricosæ et lividæ mentis homo *(uomo inchinevole a pungere e sparlare)* Hier. in Ruf. I. 7.

HYSTRĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* hystricosus; δασύπρωκτος, *vestito di peli, ispido, peloso.* Tert. Pall. 4 *(parlando d'un fanciullo giunto alla pubertà)* Arnob. V. 5. 174; Fest.; Gloss. Philox.

HYSTRIX *ed* **HISTRIX**, ĭcis, *sf.* 3 *(da* ὗς, *porco, e* θρίξ, *pelo)*; ὕστριξ, ὑσθριξ, *istrice, porco spinoso, animale quadrupede del genere dei ricci, descritti da Plinio* HN. VIII. 53; Calpurn. Ecl. V. 14; Claud. Idyll. 4.

HYTANIS, is, *sm.* 3; *Itani, fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 23.

I

I, *sf. e n. indecl.*; *nona lettera dell'alfabeto rom., terza delle vocali, dai Greci chiamata* ἰῶτα. = 2 *L'I majuscolo in mezzo ad alcune voci, nelle antiche iscrizioni, fu usato per due* ii, *come* deIcio, proIcio, inferIs, etc. = 3 *Trovasi pure mutato in* u, *come* optumus, decumus, etc., *ed in* o, *come* olli, ollic, *per* illi, illic, etc. = 4 *Ne' codici quasi sempre si confondono* i *ed* e. = 5 *Cifra numerale denotante uno; posta però innanzi a numero maggiore, ne toglie un'unità, come* IV, *quattro,* IIC; *novantotto.* = 6 *Nelle note lapidarie o numismatiche ha molti e diversi significati, pei quali veggasi il* SIGLARIUM *in fine.*

I, *imper. di* eo, is.

ĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ia, figliuola di Mida e moglie di Ati.* Arnob.

ĬĂ, ōrum, *pl. di* ion.

ĬACCHUS, i, *sm.* 2; Ἴακχος, *Jacco, uno dei nomi di Bacco.* V. Ecl. VII. 61. = 2 *Per meton. vino.* Multo madefactus Iaccho. *Col.* X. 309. *È anche cognome rom.* Grut. Inscr. 879. 13.

ĬĂDER *(indecl.)*, o **IADERA**, æ, *sf.* 1; *Jadera, ora Zara, città maritima della Dalmazia.* Luc. IV. 405; Pl. HN. III. 25; Ptol. III, c. 17.

ĬĂDERTĪNUS, *e* **ĬĂDESTĪNUS**, a, um, *agg. da* Iader, o Iadera; *jadertino, di Jadera.* Veg. Mil. V. 5. = 2 Iadertini, orum, *sm. pl.* 2; *Jadertini, gli abitanti di Jadera.* Hirt. B. Alex. 42.

ĬĂDONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Jadoni, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

ĬÆTENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

ĬÆTĪNUS, a, um, *agg.*; *jetino, di Jeta* (Iæta), *città mediterranea della Sicilia sulla vetta d'un monte, ora Jato e S. Cosmano.* Pl. HN. III. 14. = 2 Ietini, orum, *sm. pl.* 2; *Jetini, gli abitanti di Jeta.* Cic. Verr. V. 43 *(ove altri men rettam. legg.* Ietenses *e* Letini).

ĬALMĔNUS, i, *sm.* 2 *(da* ἰάλλω, *mandare)*; Ἰάλμενος, *Jalmeno, figliuolo di Lico, uno dei proci d'Elena, che andò alla guerra di Troja.* Hyg. Fab. 97; 159; Dict. Cret. I. 17.

ĬĂLȲSĬUS, a, um, *agg. da* Ialysus; Ἰηλύσιος, *Jalisio, di Jaliso o Gialiso, città dell'isola di Rodi.* Pl. HN. V. 36; Ov. Met. VII. 365.

ĬĂLȲSUS, i, *sm.* 2; Ἰήλυσος, *e* Ἰήλυσσος, *e* Ἰάλυσος, *Jaliso, o Gialiso, città dell'isola di Rodi. V. il vocab. preced.* = 2 *Così pure chiamasi un bellissimo quadro di Protogene.* Pl. HN. XXXV. 36; Gell. XV. 31; Cic. Att. II. 21; Verr. VI. 60; Or. 2.

ĬAMBĒUS, a, um, *agg. da* iambus; *lo stesso che* jambicus *Hor. AP.* 252.

ĬAMBĪCĪNUS, a, um, *agg. da* jambus; *lo stesso che* jambicus. *Capell.* IX. 355.

ĬAMBĬCUS, a, um, *agg. da* iambus; *jambico, o giambico, che appartiene al piede detto giambo.* Diom. III. 473; 516, 517.

ĬAMBUS, i, *sm.* 3 *(*παρὰ τὸ ἰὸν βάλλειν, *dal lanciare il dardo, o* παρὰ τὸ ἰέναι βάδην, *dall'andare passo passo, o da* ἴος, *solo, e* βάζω, *parlare, o più verosimilmente da* ἰάπτω, *lanciare, onde* ἴαβος, *e quindi* ἴαμβος); ἴαμβος, *giambo, piede metrico composto di due sillabe, la prima breve e la seconda lunga.* Syllaba longa brevi subjecta vocatur iambus, Pes citus. *Hor. AP.* 251 - Iambi criminosi *(giambi maledici)* Id. Od. I. 16. 2.

ĬĀMĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Jamidi, aruspici del Peloponneso, così detti da Jamo figliuolo di Apollo e di Evadne, donde avevano origine.* Cic. Div. I. 41.

ĬAMNO, ōnis, *sf.* 3; *Jamnone, o Giannone, città nella minore delle isole Baleari.* Pl. HN. III. 11.

ĬAMNŌTĀNUS, a, um, *agg. da* Iamno; *di Jamnone, o Giannone, città nella minore delle isole Baleari.* Inscr. ap. Finestres, Sylloge Inscr. R. in Catal., p. 160.

IANASSĂ, æ, *sf.* 1; Ἰάνασσα, *Janassa, ninfa marina, una delle Nereidi.* Hyg. Fab. præf.

ĬANTHĒ, es, *sf.* 1; *Jante, o Giante, vergine cretese, di assai leggiadre forme.* Ov. Met. IX. 714.

ĬANTHĬNUS, a, um, *agg. (da* ἴον, *viola, ed* ἄνθος, *fiore)*; ἰάνθινος, *violato, violaceo, simile a fiore di viola che ritrae del colore purpureo, perchè* ἴανθος *significa fiore di purpureo colore.* Pl. HN. XXI. 14; ib. 22. = 2 Ianthina, orum, *sn. pl.* 2; *vesti di color di viola.* Mart. II. 39.

ĬANTHIS, ĭdis, *sf.* 3; ἰανθίς, *jantide, erba o fiore di color porporino.* Marc. Emp. 17.

ĬANTHULLĂ, o **ĬANTULLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* ianthus *(violetta)*; *Jantulla, cognome rom.* Grut. Inscr. XXXVI. 17

ĬANTHUM, i, *sn.* 1; *janto, sorta d'erba, la stessa che* ianthis. *Pl. HN.* XXI. 6.

ĬANTHUS, i, *sm.* 2 *(da ἴανθος, fiore del colore della viola)*; *Janto, cognome di libertino rom.* Inscr. ap. Mar. Frat. Arv., p. 673.

ĬĀO, us, *sm.* 3 *(dall'ebr.* jehovà, *signore; o composto dalle tre lettere gr.* ι, α, ω, *ossia da* Ἰησοῦς *ch'è* A *ed* Ω, *principio e fine)*: Ἰάω, *Jao, nome mistico di Cristo secondo gli eretici gnostici. Intorno a Jao V. il greco oracolo d'Apollo.* Macr. Sat. I. 18. = 2 *Fu anche il grido di chi domanda ad alta voce fede ed ajuto.* Tert. ad Valent. XIV.

ĬĀPĔTĪDES, æ, *sm.* 1: *lo stesso che* Iapetionides. Ov. Met. X. 5 *(ov'altri legg. diversamente per la giustezza del metro)*.

ĬĀPĔTĬŌNĪDES, æ, *sm.* 1 *patron.*: *Japetionide, o Giapetionide, figliuolo di Giapeto, cioè Atlante, od altro de' figliuoli di quello.* Ov. Met. IV. [illegible]; Claud. in Eutr. II. [illegible].

ĬĀPĔTUS, i, *sm.* 2 *(dall'ebr.* Japhet, *figliuolo di Noè)*: Ἰαπετός, *Japeto o Giapeto, uno dei giganti, figliuolo della Terra e del Tartaro.* Hyg. præf. et fab. 1[illegible]; Serv. ad Virg. Ecl. VI. [illegible]; Æn. I. [illegible].

ĬĀPĪDES. V. IAPYDES.

ĬĀPĪDĬA. V. IAPYDIA.

ĬĀPIS, ĭdis, *sm.* [illegible] *(da ἰάομαι, medicare)*; *Japide, medico che guarì Enea da un colpo di freccia.* V. Æn. XII. [illegible] *(ove altri non rettam. legg* Iapyx*)*; *Aus. epigr.* 10.

ĬĀPȲDĬA, æ, *sf.* 1; *Japidia, ora Morlacchia, parte della Liburnia, alle spalle dell'Istria.* Tib. IV. 1. 1[illegible]. = 2 *Malamente da alcuni si scrive* Iapidia.

ĬĀPȲDES, um, *sm. pl.* 3, *da* Iapidia; *Japidi, popoli abitanti della Japidia.* Liv. XLIII. 5. = 2 *Da alcuni non rettam. si scrive* Iapides.

ĬĀPȲGĔUS, a, um, *agg. da* Iapygia; *lo stesso che* Iapygius. *Apul. de mundo med., p.* 65. 20. *Elmenh.*

ĬĀPȲGĬA, æ, *sf.* 1; Ἰαπυγία, *Japigia, regione dell'Italia, cioè la Puglia, o quella parte di essa che chiamavasi Messapia, da Japige figliuolo di Dedalo che ivi regnò.* Pl. HN. III. 16.

ĬĀPȲGĬUS, a, um, *agg da* Iapyx, *o* Iapygia; *japigio, appartenente a Japige, od alla Iapigia.* Iapygium promontorium *(promontorio di Japigia, ora Capo di S. Maria di Leuca)* Pl. HN. III. 1[illegible].

ĬĀPȲS, ȳdis, *sm.* [illegible]; Ἰάπυς, *japide, chi è della Japidia.* V. G. III. 475 *(ove Servio per* Iapidis arva Timavi, *intende il Veneto di cui era parte la regione Japidia, e il Timavo era il fiume principale.*

ĬĀPȲX, ȳgis, *sm.* [illegible]; Ἰαπυξ, *Japige, figliuolo di Dedalo che regnò nella Japigia; ed altresì il fiume della Japigia.* Pl. HN. III. 13; Ov. Met. XV. [illegible]. = 2 *Dicesi Japige anche il vento della Japigia che spira da occidente ad oriente, ond'è favorevole a chi naviga dall'Italia in Grecia.* Hor. Od. I. [illegible] 1; V. Æn. VIII. 710. = 3 *Come agg. significa japigio, pugliese, della Japigia.* Ov. Met. XIV. [illegible]. V. Æn. XI. 2[illegible]. [illegible].

IARBAS, æ, *sm.* 1: *Jarba, figliuolo di Giove e della ninfa Garamantide, re de' Getuli, o Mas[illegible].* V. Æn. IV. [illegible]. = 2 *Alla maniera lat. [illegible]* Iarba *anche nel caso retto.* Ov. Fast. III. [illegible].

IARBITA, æ, *sm.* 1 *da* Iarbas; *Jarbita, mauro di nazione, suddito del re Jarba.* Hor. Ep. I. [illegible].

IARDĂNIS, ĭdis, *sf.* [illegible] *patron. da* Iardanus: *Jardanide, Onfale, figliuola di Jardano.* Ov. Her. IX. [illegible].

IAS, [illegible] Ἰάς, [illegible], *jonica, che è della [illegible].* Mur. Inscr. [illegible] 2[illegible] 10.

IASI, [illegible] *Jasi, popoli della Pannonia e della Dacia.* Pl. HN. III. 2[illegible].

ĬĀSĬDES, æ, *sm.* [illegible] *patron. Jaside, figliuolo o [illegible] di Jaso o Giaso.* V. Æn. V. [illegible]. Stat. Th. I. [illegible].

ĬĀSION. V. IASIUS [illegible].

IASIONE, es, *sf.* [illegible], *patrone, sorta d'erba d'una sola foglia detta in lat.* concilium *Pl. HN.* XXI. [illegible], XXII. [illegible].

IASIS, ĭdis, *sf.* [illegible] *patron.*; *Jaside, Atalanta figliuola di Jaso o di Jasione figliuolo di Giove e d'Elettra.* Prop. I. 1. 10.

ĬĀSĬUS, a, um, *agg. da* Iasus, *Jasio, Argivo [illegible] di Jaso o Giaso re d'Argo.* Val. Fl. IV. [illegible]. = 2 Iasius, [illegible], *o il golfo vicino*

a Jaso, o Jasso, città della Caria, nell'Asia minore. Pl. HN. V. 29; IX. 10.

ĬĀSĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ἰάσιος, *Jasio o Giasio, re d'Argo, padre di Atalanta.* Hyg. Fab 70. = 2 *Figliuolo di Giove e d'Elettra, o di Corito, re di Samotracia o d'Etruria.* Serv. ad V. Æn. III. 167; ib. VII. 207. = 3 *Figliuolo d'Ilizio, cretese.* Ov. Amor. III. 10. = 4 *Dicesi pure* Iasion, onis, Ἰασίων, ωνος. *Id. Met.* IX. 421.

ĬĀSO, us, *od* ōnis, *sf.* 3 *(da ἰάομαι, medicare)*; Ἰασώ, *Iaso, figliuola di Esculapio.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 31.

ĬĀSON, ōnis, *sm.* 3; Ἰάσων, ονος, *Giasone, figliuolo di Esone re di Tessaglia, capo e condottiero degli Argonauti alla conquista del vello d'oro in Colco.* Ov. Met. VII. 5. = 2 *Giasone Fereo tiranno.* Cic. Off. I. 30; ND. III. 28; Val. Max. IX. 10; Nep. Timoth. 4.

ĬĀSŎNĪDES, æ, *sm.* 1. *patron*; Ἰασονίδης, *Giasonide, figliuolo di Giasone.* Stat. Th. VI. 340.

ĬĀSŎNĬUS, a, um, *agg. da* Iason; Ἰασόνιος, *jasonio, di Giasone, appartenente a Giasone.* Iasonia carina *(la nave d'Argo)* Prop. II. 19. 31 - Iasonius remex *(la compagnia degli Argonauti)* Ov. Pont. III. 1.

ĬASPĂCHĀTES, æ, *sm.* 1; ἰασπαχάτης, *iaspacate, gemma della specie dell'agata, che in qualche modo s'assomiglia al diaspro.* Pl. HN. XXXVII. 56.

ĬASPĬDĔUS, a, um, *agg. da* iaspis; *di diaspro.* Pl. HN. XXXV. 56.

ĬASPIS, ĭdis, *sf.* 3; ἴασπις, *iaspide, diaspro, gemma verde e trasparente, o di color ceruleo, porporino, e d'altri colori.* Pl. HN. XXXVII. 37; 57 - Atque illi stellatus iaspide fulva Ensis erat. *V. Æn.* IV. 261. = 2 Iaspis ærizusa. V. ÆRIZUSA.

ĬASPĬUS, a, um, *agg. da* iaspis; *di diaspro.* Mœcen. in epigr. ad Hor. ap. Isid. Orig. XIX. 32; Anthol. lat. T. I, p. 413.

ĬASPŎNYX, ychis, *sf.* 3; ἰασπόνυξ, *jasponiche, gemma screziata a guisa dell'onice, della specie del diaspro.* Pl. HN. XXXVII. 37.

ĬASSENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Iassius; *Jassensi, gli abitanti di Jasso.* Liv. XXXVII. 17.

ĬASSĬI, ĭorum, *sm. pl.* 2; *Jassi, popoli della Dacia, la cui città nella Moldavia si chiama anche oggi Jassy.* Pl. HN. III. 28; Grut. Inscr. 259. 8.

ĬASSUS *od* **ĬASUS**, i, *sf.* 2, Ἰασσὸς, *Jasso, secondo Strabone, città della Caria.* Liv. XXXII. 33; XXXVII. 17; Pl. HN. V. 29; IX. 8.

ĬASTĬUS, a, um, *agg.*; Ἰάστιος, *jastio, jonico, epiteto del secondo de' principali tropi della musica.* Capell. IX. 317.

ĬATĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Jazii, popoli della Sogdiana.* Pl. HN. VI. 16.

ĬATRĂLIPTA, **ĬATRĂLIPTES** *o* **ĬATROĂLIPTES**, æ, *sm.* 1 *(da ἰατρὸς, medico, e ἀλείφω, ungere)*; ἰατραλείπτης, *iatralipta, medico che cura le malatie con unzioni e fregagioni, detto da Plinio* reunctor medicorum. *Pl. HN.* XXIX. 2. = 2 *Dapprima chiamavansi* iatroliptæ *i servi de' medici; poscia gli stessi medici.* Pl. Ep. X. 4; Mur. Inscr. 884. 1. = 3 *Di questi e de' servi facevasi uso anche ne' bagni.* Petr. Sat. 28.

ĬATRĂLIPTICĒ *e* **ĬATRĂLEPTICĒ**, es, *sf.* 1 *(da ἰατραλείπτης, medico che fa le unzioni)*; ἰατραλειπτική, *jatralettica, medicina che si applica per unzioni e fregagioni.* Pl. HN. XXIX. 1.

ĬATRĬCĒ, es, *agg.-sost. sott.* ars *(da ἰατρὸς, medico)*; ἰατρική, *sott.* τέχνη, *arte medica, medicina* Capell. III. [illegible] *(in gr. dove pure è agg.)*

ĬATRŎCLES, is, *sm.* 3 *(da ἰατρὸς, medico, e κλέος, gloria)*; *Jatrocle, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible]. 6.

ĬATROMÆA *o* **ĬATRŎMĒA**, æ, *sf.* 1, *(da ἰατρὸς, medico, e μαῖα, ostetrice)*; *jatromea, donna che fa da medico e da levatrice.* Grut. Inscr 11[illegible] 1 *(che non è di buona data)*

ĬATRONICES, æ, *sm.* 1 *(da ἰατρὸς, medico, e νίκη, vittoria)*, ἰατρονίκης, *jatronice, vincitore de' medici.* Pl. HN. XXIX. 5.

ĬATRUS, i, *sm.* 2 *(da ἰάομαι, sanare, onde ἰατρός, medico)*, *jatro, medico; e così chiamano pure alcuni il dito vicino al mignolo, di cui ci serviamo per giovamento degli occhi o della bocca, a stemperare i lievi medicamenti, o la saliva.* Pl. HN. XXXIX. 1.

IAXĂMĂTÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Jassamati o Giassamati, popoli della Sarmazia presso la palude Meotica, all'imboccatura del Tanai.* Val. Fl. VI. 146 *(ove altri legg.* Ixomatæ, *ed* Exomatæ*)*, *Mela* I. 19; *Amm.* XXII. 8.

IAXARTES, i, Ἰαξάρτης, *Jassarte, fiume della Scizia nella Sogdiana, o vicino, che dall'oriente scorre a mettere foce nel Caspio, oggi detto Sir* Pl. HN. VI. 16; Curt. VI. 2.

IAXTES, is, *sm.* 3; Ἰάξτης, *Jacste, fiume che alcuni pongono con l'antecedente pel tratto che scorre.* Claud. Cons. Prob. et Olyb. V. 160 *(ove altri legg.* Araxes*)*

ĬAZȲGES, um, *sm. pl.* 3; Ἰάζυγες, *Jazigi, ora Tartari d'Oscovia o d'Azof, tra i Marcomanni ed i Geti.* Tac. Ann. XII. 29 = 2 *Nel num. sing.* Ov. Pont. IV. 7. 9. = 3 *E trissillabo.* Id. Trist. II. 191.

IBARĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ibarani, popoli dell'Asia ulteriore.* Mela I. 2 *(forse gli stessi che i Tibareni)* Bayl. Auct.

ĪBER, ēris, *sm.* 3; Ἴβηρ, ηρος, *ibero, ispano, spagnuolo; chi è dell'Iberia.* Luc. VI. 258; Catull. IX. 6. = 2 *Georgiano, chi è della Georgia nell'Asia.* Val. Fl. V. 166; V. 750, Mela III. 5 *(nel qual senso scrivesi anche con l'aspiraz.* Hiber.*)*

ĪBĒRA, æ, *sf.* 1; *Ibera, città della Spagna Tarragonese, presso il fiume Ibero.* Liv. XXIII. 28.

ĪBĒRĬA, æ, *sf.* 1; Ἰβηρία, *Iberia, ora Spagna, così detta dall'Ibero il più grande de' suoi fiumi, oppure dal re Ibero.* Pl. HN. III. [illegible]; Hor. Od. IV. 4. 27. = 2 *Iberia, ora Georgia, regione dell'Asia tra l'Albania, la Colchide, l'Armenia maggiore ed i monti del Caucaso.* Pl. HN. V. 4; 11; 15; Val. Fl. V. 120; Hor. Epod. V. 21 *(nel qual senso scrivesi pure* Hiberia. *Varrone crede che gli abitatori di questa Iberia dessero con una colonia il nome d'Iberia alla Spagna)*

ĪBĒRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Iberia; *iberiaco, ibero, ispano, spagnuolo.* Sil. XIII. 510.

ĪBĒRĬCUS, a, um, *agg. da* Iberia; *iberico, ibero, ispano, spagnuolo.* Ibericis peruste funibus latus *(o tu che ne' fianchi porti ancora i segni delle ibere funi)* Hor. Epod. IV. 3 - Ibericum mare *(il mare orientale della Spagna)* Pl. HN. III. 2; 10.

ĪBĒRĪNA, æ, *sf.* 1, *da* Iberia; *Iberina, donna dell'Iberia. È nome proprio.* Juv. VI. 53.

ĪBĒRIS, ĭdis, *sf.* 3; ἰβηρίς, *iberide, erba che nasce particolarm. intorno agli antichi monumenti, a' vecchi muri, a' luoghi abbandonati ed incolti, colle foglie simili al nasturzio, e con gambo appena visibile.* Pl. HN. XXV. 49; Apul. Herb. 20.

ĪBĒRUS, a, um, *agg. da* Iberia; *ibero, ispano, spagnuolo.* Iberus pastor *(Gerione)* Ov. Met. IX. 184 - gurges *(l'oceano occidentale)* V. Æn. XI. 913 — piscis *(lo scombro delle peschiere di Cartagena)* Hor. Sat. II. 8. 46 - Hiberæ neniæ *(arzigogoli ereticali, od errori degli eretici della Spagna)* Hier. præf. ad Pentatheuch. a med. = 2 Iberi, orum, *sm. pl.* 2; *gl'Iberi, gli Spagnuoli, i popoli dell'Iberia.* V. G. III. 408. = 3 *Georgiano, della Georgia.* Val. Fl. VII. 235 *(nel qual senso scrivesi anche* Hiberus*)*

ĪBĒRUS, i, *sm.* 2; Ἴβηρος, *Ibero, ora Ebro, il fiume più grande della Spagna, che sbocca nel Mediterraneo.* Pl. HN. III. [illegible]; IV. 30; Luc. IV. 2[illegible]. = 2 *Avvene un altro nell'Iberia dell'Asia, ossia nella Georgia.* Pl. HN. VI. 11. = 3 *Trovasi anche* Hiberus. *Liv. Fragm.* l. XCI, *p.* 96 (ed. B. G. Niebuhrio)

IBETTES, æ, *sm.* 1; *Ibette, fiume nell'isola di Samo.* Pl. HN. V. 31.

IBEX, ĭcis, *sf.* 3 *(da* avis, *quasi* avex. *Isid.)*; *stambecco, sorta di capra salvatica d'una maravigliosa celerità.* Pl. HN. VIII. 79 *(che le chiama pure* rupicapræ*)* = 2 *Vi sono alcuni che in quanto all'etimolog. fanno questa voce affine con becco.* Bochart. Hieroz. p. I, l. 3, c. 2[illegible]. = 3 *S. Gerolamo opina che corrisponda al gr. τραγέλαφος, per la somiglianza del becco e del cervo* Hier. in Job. c. XXXI. 1.

ĬBI, *avv. di luogo, dal pron.* is, ἐκεῖ, *in quel luogo.* Demaratus fugit Tarquinios Corintho, et ibi suas fortunas constituit. *Cic. Tusc.* V. 37. = 2 *Vi si aggiunge anche il gen.* loci. Ibi loci terrarum orbe portis discluso, etc. *Pl. HN.* VI. 12 = 3 *Talora vale in ciò, in questo.* Ibique juventutem suam exercuit *(e in ciò tenne esercitata la sua gioventù)* Sall. Cat. V. = 4 Ibi esse, *avere i suoi pensieri volti a quella cosa.* Ter Heaut. V. 2. 29; III. 1. 63. = 5 *Talora si*

riferisce a tempo, e vale tum, *allora.* Ter conatus ibi collo dare brachia circum. *V. Æn.* II. 792. = 6 *Assai di rado trovasi usato coi verbi di moto a luogo.* Caj. Dig. I. 12 extr.

ĬBĪDEM, *avv. da* ibi *e* dem *(addiz. sillabica)*; αὐτόθι, *nel medesimo luogo.* Ipse ibidem manere decrevit. *Nep. Milt.* 2 - Ne heic ibidem ante oculos vestros trucidetur. *Cic. Rosc. Am.* 5. = 2 *Vi si accoppia anche il gen.* loci. Si redierit illa ad hunc, ibidem loci res erit *(la cosa sarà nello stesso stato)* Pl. Cist. II. 1. 51. = 3 *Nella stessa cosa.* Læsit in eo Cæcinam, sublevavit ibidem *(l'ajutò in quella cosa medesima)* Cic. Cæcin. 9. = 4 *Avviene di rado che si trovi coi verbi di moto.* Ibidem una traho *(metterollo allo stesso conto)* Pl. Trin. II. 4. 10.

ĪBIS, ĭdis, *ed* is, *sf.* 3, *(vocab. egiz.)*; ἶβις, *ibi*, *uccello dell'Egitto, che si crede cibarsi di serpenti alati, trasportati dai venti della Libia, e tener così sana l'aria dell'Egitto.* Cic. ND. 36, Æmil. Macer. ap. Charis. I, p. 108 Putsch.; Mela III. 8 in fin. = 2 *Titolo di un'elegia satirica di Ovidio.* Ov. Ib. 59. 100.

ĪBISCUM. V. **HIBISCUM**.

IBRĬDĂ. V. **HYBRIDA**.

IBUS. V. **IS**, § 11.

ĪBȲCĬUS, a, um, *da* Ibycus; *ibico, appartenente ad Ibico*; *onde* Ibycium carmen dactylicum, *significa carme ibico, composto di piedi dattili, che è di due specie, forse così detto dal nome del poeta Ibico.* Serv. in centimetr. p. 1821. Putsch.

ĪBȲCUS, i, *sm.* 2; Ἴβυκος, *Ibico, poeta lirico greco, nato in Reggio.* Cic. Tusc. IV. 33. = 2 *Povero marito d'una certa donna.* Hor. Od. III. 15. 1.

ĪCĂDES. V. **ICAS** § 2.

ĪCĂDĪON, ōnis, *sm.* 3; *Icadione, nome d'un crudelissimo corsaro.* Fest. et Lucil. *presso il medesimo in* Querqueram. = 2 *Cicerone lo chiama* Icadius. *Cic. Fat.* 3.

ĪCĂDĪUS, ĭi, *sm.* 2; Ἰκάδιος, *Icadio, figliuolo d'Apollo, e della ninfa Licia, che dalla sua madre denominò il paese nativo. Favoleggiasi che, naufragato, fu salvo da un delfino, onde vicino a Parnaso edificò un tempio, ed appellò quel luogo Delfo da* δελφίν, *delfino.* Serv. ad V. Æn. V. 332.

ICÆDITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Iceditani, popoli della Lusitania.* Grut. Inscr. 162. 3; 31. 8; 199. 3.

ĪCĂRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Nicaria, piccola isola del mare Egeo, così detta da Icaro che dicesi ivi caduto.* Mela. II. 7. = 2 *Plinio la chiama* Icaros. *Pl. HN.* IV. 23; V. 37.

ĪCĂRĬŌTIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἰκαριωτίς, *Icariotide, Penelope figliuola d'Icario.* Prop. III. 11. 10; V. Cul. 264. = 2 *Trovasi come aggett.* Ov. Pont. III. 1. 113.

ĪCĂRIS, ĭdis, *sf.* 3; Ἰκαρὶς, *Icaride, Penelope figliuola d'Icario.* Ov. Pont. III. 1. 393.

ĪCĂRĪUS, a, um, *agg. da* Icarius; *Icario, appartenente ad Icario, figliuolo di Oebalo re degli Spartani. V. il vocab. seg.* Icarii sidera *(la costellazione Boote)* Prop. II. 3. 24 - Icarii stella proterva canis *(la costellazione detta Sirio)* Ov. Amor. II. 16. 4. = 2 *Che appartiene ad Icaro figliuolo di Dedalo.* Icarium mare *(mare Icario, ove cadde Icaro)* Id. Trist. I. 1. 39; Fast. IV. 283; Her. XVIII. 50. = 3 *Fuori di favola* Icarium mare *è quello che bagna l'isola di Nicaria, (Icaria), ed altre.* Pl. HN. IV. 23; 18 in fin.

ĪCĂRĪUS, ĭi, *sm.* 2; Ἰκάριος, *Icario figliuolo di Oebalo re degli Spartani, padre di Erigone e Penelope.* Ov. Her. I. 81; Hyg. Fab. 130. 224. 243. 254 *(ove lo chiama anche* Icarus) = 2 *Icario, monte nell'Attica.* Pl. HN. IV. 11.

ĪCĂROS *o* **ĪCĂRUS**, Ἴκαρος. V. **ICARIA**, § 2.

ĪCĂRUS, i, *sm.* 2; Ἴκαρος, *Icaro, figliuolo di Dedalo, che fugendo dal labirinto di Creta insieme col padre con ali artifiziosamente composte e commesse con cera, cadde nel mare che da lui fu detto* Icarium. V. **ICARIUS**, a, um, § 2. = 2 *Icaro, padre di Erigone e Penelope.* V. **ICARIUS**, ii. = 3 *Icaro, fiume della Scizia, che mette foce nel Gerchon, o Deistan, fiume della Tartaria indipendente.* Pl. HN. VI. 19.

ICARŪSĂ. æ, *sf.* 1; *Icarusa, fiume dell'Asia, fra la Meotide palude e il Ponto Eusino.* Pl. HN. VI. 5.

ĪCAS, ădis, *sf.* 3; εἰκάς, *il numero ventesimo; e secondo Plinio il ventesimo giorno del mese lunare.* Pl. HN. XXXV. 2. = 2 *Gli Epicurei nella vigesima luna, ch'è il giorno natalizio di Epicuro, facevano sacrifizj, solennizzando le feste che chiamavano* Icades. *Cic. Fin.* II. 31.

ICCIRCO. V. **IDCIRCO**.

ĪCĔLĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἰκέλη, *f., simile) Icele, cognome rom.* Grut. Inscr. 870. 13.

ĪCĔLUS, i, *sm.* 2 *(da* ἴκελος, *simile)*; *Icelo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 720, n. 417.

ICĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Iceni, popoli della Bretagna.* Tac. Ann. XII. 31; XIV. 31.

ICETĪDAS, æ, *sm.* 1; *Icetida, nome d'un medico.* Pl. HN XXVIII. 7.

ICHANENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Icanensi, abitatori d'Icana, città della Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

ICHARA, æ, *sf.* 1; Ἰχάρα, *Icara, isola presso l'Arabia Felice, nel seno Arabico.* Pl. HN. VI. 28.

ICHNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Icna, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

ĪCHNEUMON, ŏnis, *sm.* 3 *(da* ἰχνεύω, *investigare)*; ἰχνεύμων, *icneumone, sorice d'India; animale quadrupede, grande come un gatto, ma di corpo più lungo, che nasce sulle sponde del Nilo.* Pl. HN. VIII. 35; 37; Cic. ND. I. 1. 36. = 2 *Vespa icneumone chiamasi dai naturalisti una specie di calabrone, detta altrimenti* phalangium. *Pl. HN.* X. 95; XI. 24.

ICHNŌBĂTES, æ, *sm.* 1 *(da* ἴχνος, *vestigio, orma, e* βαίνω, *andare)*; Ἰχνοβάτης, *Icnobate, nome di un cane da caccia di Atteone.* Ov. Met. III. 207; Hyg. Fab. 181.

ICHNŌGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἴχνος, *vestigio, pianta, e* γράφω, *descrivere)*; ἰχνογραφία, *descrizione della pianta d'un edifizio)* Vitr. I. 2.

ICHNŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἴχνος, *vestigio)*; Ἰχνοῦσα, *Ichnusa; così con altro nome fu chiamata l'isola di Sardegna, dalla somiglianza della pedata umana.* Pl. HN. III. 13; Sil. XII. 358.

ICHTHYŎCOLLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἰχθύς, *pesce, e* κόλλα, *colla)*; ἰχθυοκόλλα, *ittiocolla sorta di pesce con la squama glutinosa; o colla che se ne ricava dal ventre.* Pl. HN. XXXII. 24.

ICHTHYŎESSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἰχθύς, *pesce)*; Ἰχθυόεσσα, *Ittioessa, nome dell'isola Nicaria, così detta dall'abondanza di pesci.* Pl. HN. IV. 23.

ICHTHYŎPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ἰχθύς, *pesce, e* φάγω, *mangiare)*; Ἰχθυοφάγοι, *Ittiofagi, popoli dell'Arabia e dell'India che vivono di pesci.* Pl. HN. VI. 25; 32.

ICHTHYŎTRŎPHĪUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ἰχθύς, *pesce, e* τρέφω, *nutrire)*; ἰχθυοτρόφιον, *ittiotrofio, peschiera, serbatojo in cui si conservano e nutriscono i pesci.* Col. VIII. 2.

ICHTHYS, ўos, *sm.* 3 *(da* ἰχθύς, *pesce)*, *Itti, promontorio del Peloponneso nell'Elide.* Mela II. 3 a med.; Pl. HN. IV. 5.

ICIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Iciano, città della Bretagna.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ICILĪUS, i, *sm.* 2; *Icilio, nome proprio d'un personaggio rom., come Icilio tribuno della plebe.* Liv. II. 58; III. 44.

ICMAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ἰκμάς, *umore, vapore)*; *Icmade, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 159. 5.

ĪCO, is, īci, ictum, ĕre, *att.* 3 *(dall'ebr.* hiccach); πλήττω, *ferire, colpire, percuotere.* Fulmen lauri fruticem non icit *(il fulmine non colpisce il frutice del lauro)* Pl. HN. II. 56. = 2 *Trasl.* Qui magnitudinem multum ultra se positam, non icturi appetunt *(quelli che aspirano ad una grandezza da sè molto lontana, a cui non giungeranno mai)* Sen. Const. Sap. 3 a med. = 3 *Si usa ancora ne' seguenti modi.* Icere femur *(battersi l'anca)* Pl. Truc. II. 7. 42 — colaphum *(dare un pugno)* Id. Pers. VII. 65 — fœdus *(fare alleanza)* Cic. Balb. 15; Pis. 12. = 4 *È assai in uso il preterito pass.* ictus sum, *tanto che non occorrono esempj.* = 5 *Rispetto a questo verbo, non si vogliono usare i tempi e i modi che non veggonsi adoperati dai buoni scrittori.* = 6 *Pass.* Icor. *Lucr.* IV. 1043 - *P. fut. att.* icturus, § 2 - *Pp. pass.* ictus. *Cæs. BC.* III. 22.

ICŌN, ŏnis, *sf.* 3 *(da* εἴκω, *esser simile)* εἰκὼν, όνος, *effigie, imagine espressa da' pittori o dagli scultori.* Pl. HN. VIII. 80; XXXIV. 9 *(ove altri legg.* iconicas, *ellissi di* effigies) = 2 *È pure una figura retorica che si ha quando si descrivono al vivo le persone e i fatti, e dicesi anche* ethopœja, *e da Cicerone in lat.* imago. *Cic. Inv.* I. 30. = 3 *Imagine ritratta di qualche figura, o la comparazione delle persone tra loro, e delle loro qualità.* Diom. II. p. 459.

ĪCŎNĬĂ, æ, *sf.* 1, *(da* εἰκὼν, *effigie, o dal dim.* εἰκόνιον, *piccola effigie)*; *Iconia, cognome rom.* Mur. Inscr. 1601 8.

ĪCŎNĬCUS, a, um, *agg. (da* εἰκὼν, *effigie)*; εἰκονικὸς, *iconico, dipinto o ritratto al vivo.* Pl. HN. XXXV. 34; Svet. Cal. 22.

ĪCŎNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Iconium; *iconiense, appartenente ad Iconio, città della Licaonia, oggi Kuniah; onde* iconienses, ium, *sm. pl.* 3, *Iconiensi, abitanti della suddetta città.* Mionnet, descript. des méd. ant. Gr. et Rom. T. III. p. 536.

ĪCŎNISMUS, i, *sm.* 2 *(da* εἰκονίζω, *assomigliare)*; εἰκονισμὸς, *iconismo, figura retorica, che si ha allorquando si rappresenta al vivo la forma di qualche cosa.* Sen. Ep. 95 ad fin.

ĪCŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(dim. di* εἰκὼν, *effigie)*; εἰκόνιον, *iconio, figurina.* Not. Tir. p. 127. = 2 Iconium, i, *sn.* 2; Ἰκόνιον, *Iconio, città della Licaonia.* Cic. Fam. III. 7; Pl. HN. V. 27 *(che la pone nella Cilicia)*

ĪCŎNŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* εἰκὼν, *imagine, e* γράφω, *scrivere)*; εἰκονογραφία, *iconografia, descrizione per imagini o figure.* Not. Tir. p. 127.

ĪCŎSĂPRŌTI, ōrum, *sm. pl.* 2; εἰκοσάπρωτοι, *icosaproti, i venti maggiori estimati.* Arcad. Dig. L. 4. 18. 5. 26.

ĪCŎSĂPRŌTĬĂ, æ, *sf.* 1; εἰκοσιπρώτεια, *icosaprotia, l'uffizio de' venti maggiori.* Arcad. Dig. L. 4. 18. 5. 26.

ĪCŎSĬTANUS, a, um, *agg. da* Icosium; *icositano, appartenente ad Icosia città della Mauritania; onde* Icositani, orum, *sm. pl.* 2, *Icositani, abitanti d'Icosia.* Pl. HN. III. 4.

ĪCŎSĬUM, ĭi, *sn.* 2; Ἰκόσιον, *Icosia, città della Mauritania Cesariense, e credesi che fosse dove ora è Algeri.* Pl. HN. V. 1. = 2 *Dicesi essere stata edificata da venti compagni d'Ercole, onde trasse il nome da* εἴκοσι, *venti.* Sol. XXV. ad fin.

ICTĔRĬAS, ădis, *sf.* 3; ἰκτερίας, *itteriade, gemma simile all'uccello ittero pel colore, creduta antidoto contra l'itterizia.* Pl. HN. XXXV. 61.

ICTĔRĬCUS, a, um, *agg. (da* ἴκτερος, *itterizia)*; ἰκτερικὸς, *itterico, che patisce d'itterizia, o male arcato.* Juv. VI. 564; Pl. HN. XX. 34.

ICTĔRUS, i, *sm.* 2; ἴκτερος, *ittero, uccello di color giallo che i Latini dicono* galgulus, galbulus, galbula. *Pl. HN.* XXX. 20.

ICTIMULI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ittimolo, borgo dell'Italia superiore, nella Gallia Traspadana, presso Vercelli.* Pl. HN. XXXIII. 4.

ICTIS, ĭdis, *sm.* 3; ἰκτίς, *ittide, martora, martorello, che con nome speciale si chiama* Mars. *Pl. HN.* XXIX. 16.

ICTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ICTUS, a, um, *pp. pass. d'* ico. = 2 *Aggett. percosso, colpito*, βεβλημένος. Lapide ictus periit. *Cæs. BC.* III. 22 - E cœlo ictus *(fulminato)* Cic. Div. I. 10. = 3 *Trasl.* Nova re consules icti *(sorpresi, abbattuti d'animo i consoli per quella novità)* Liv. XXVII. 9 - Desideriis icta *(tocca, spinta dal desiderio)* Hor. Od. IV. 5. 15.

ICTUS, us, *sm.* 4, *da* ico; πληγή, *colpo, percossa.* Phaethon ictu fulminis deflagravit. *Cic. Off.* III. 25 - Vibrare ictus. *Pl. HN.* XXVIII. 5 — eminus cominusque inferre. *Id. ib.* 47 - graves ferre. *Ov. Pont.* I. 7 — sustinere *(star saldo ai colpi)* Cæs. BC. II. 11 — defendere ac repellere *(ripararli)* Ov. Met. V. 389 - Ictus hastæ *(ferita di asta)* V. Æn. VII. 756 — aquæ *(spruzzi d'aqua)* Ov. Met. IV. 124 — apri *(morsi di cignale)* Id. ib. VIII. 362 — alæ *(batter di ali)* Pl. HN. X. 3 — pedum *(lo scalpitar de' piedi)* Id. ib. VIII. 68 — modulantium pedum *(battuta di musica)* Id. ib. II. 96 — murorum *(batteria)* Id. ib. XXXV. 36, n. 20 - Ictus creber aut languidus *(polso frequente o rallentato)* Id. ib. IX. 88 - Ictus sanguinis *(colpo d'apoplessia)* Aurel. Vict. Epit. 16 - Uno ictu *(con una sola spinta od assalto)* Hirt. B. Afr. 18 - Sub ictu habere aliquid *(aver qualche cosa a tiro)* Sen. Ep. 72. in fin. - Eodem ictu temporis *(nel medesimo istante)* Gell. XIV. 1 a med. - Sub ictum dari *(esporsi ai colpi)* Tac. Ann. XIII. 39 extr. = 2 Ictus *nel verso si chiama quella battuta de' piedi o delle dita, onde si misuravano i piedi dei versi, come si usa da' musici nelle note colla battuta.* Quint IX. 4 a med.; Pl. HN. II. 96; Hor. AP

232. = 3 *Trasl.* Non ictu aliquo novæ calamitatis, sed etc. *(non per colpo di alcuna nuova sciagura, ma ecc.)* Cic. Agr. II. 3 in fin. = 4 Ictus, i, *sm.* 2, *è arcais.* Claud. Quadr. apud Gell. IX. 13 in fin.

ICULISMA, æ, *sf.* 1; *Iculisma, città della Gallia Aquitanica, che credesi l'odierna Angoulême.* Aus. Ep. XV. 21.

ĪCUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da εἰκόνιον, dim. di εἰκὼν, imagine); imaginetta, piccola imagine.* Svet. Ner. 56.

ICUS *ed* **ICOS**, i, *sf.* 2; Ἰκός, *Ico, isola del mar Egeo, una delle Sporadi.* Liv. XXXI. 45; Mela II. 7.

ID, *pron. n. sing. da* is; τοῦτο, *ciò, questo.* Diem consumi volebant, id quod fecerunt. *Cic. Fam.* I. 2 - Cogito id quod res est. *Ter. Adelph.* II. 1. 12. = 2 *Talora è lo stesso che* ideo, *per ciò, per questo, per questa cagione.* Nunc id prodeo ut etc. *(perciò ora esco fuori, acciocchè ecc.)* Id. Eun. V. 7. 4. = 3 Id quod *si pone per* quod. - Id quod difficilius putatur. *Nep. Timol.* 1. = 4 Id est, *meglio che* idest, *cioè.* Cic. Att. VII. 7 extr. = 5 Idque, *ciò pure, ciò ancora.* Donec idque vetitum. *Tac. Ann.* IV. 74 *(dove altri legg. meglio* id quoque*)* = 6 Id genus *acc. in luogo di genit. è idiotismo lat.* Cic. Att. XIII. 12. = 7 *Si accoppia anche con* ipsum. Id ipsum *(questo appunto)* Id. ib. IV. 16 a med. = 8 *Dopo di se talora ha il genit.* Id temporis *(in tal tempo, od a una tal ora)* Id. ib. XIII. 33. = 9 *Si unisce co' verbi, che altrimenti non reggono l'acc.* Id ego ex parte gaudeo. *Id. Q. Fr.* III. 1. 3. = 10 *Qualche volta è pleonasmo.* Nescire quid antea quam natus sis, acciderit, id est semper esse puerum *Cic. Or.* 34.

ĪDĂ, æ, *ed* **ĪDĒ**, es, *sf.* 1; Ἴδη, *Ida, monte altissimo della Frigia, ossia della Troade, non lungi da Troja, ove era venerata Cibele, detta perciò* Mater Idæa. *Pl. HN.* V. 32; Mela I. 19; V. Æn. X. 158 - Decies nivibus canuit Ide *(nevicò dieci volte sul monte Ida)* Sen. Troad. 73. = 2 *Ebbe lo stesso nome un monte in Creta, che dicesi averlo dato anche a quello di Frigia* (Serv. ad Æn. III. 112), *celebre presso i poeti, ove Giove fanciullo, secondo la favola, fu dato in custodia a' Coribanti.* Ov. Amor. III. 10. 25; Art. am. I. 289. = 2 *Nome d'una donna trojana madre di Niso.* V. Æn. IX. 177.

ĪDÆUS, a, um, *agg. da Ida:* Ἰδαῖος, *Ideo, appartenente al monte Ida nella Frigia, o a quello di Creta - Riguardo a quello della Frigia.* Idæus hospes, o judex, o pastor *(Paride)* Ov. Her. XVIII. [illegible]; Id. Fast. VI. [illegible]; Cic. Att. I. 18 - Idæus cinædus *(Ganimede)* Mart. X. 98 — sanguis *(il sangue romano, d'origine trojana)* Sil. I. 12[illegible] - Idææ urbes *(le città della Frigia)* V. Æn. VII. 207. = 2 *Per quello di Creta.* Idæum bustum *(sepolcro di Giove inalzato dai Cretesi)* Cic. ND. III. 21 in fin.

ĪDĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Idalio, lo stesso che* Idalium *la città di Cipro, sede di Venere.* V. Æn. I. 696.

ĪDĂLĬĒ, es, *sf.* 1, *da* Idalium; *Idalia, Venere.* Ov. Met. XIV. [illegible].

ĪDĂLIS, idis, *agg. f.* 3, *da* Ida; *Idalio; come* Idalis tellus, *terra Idalia, bagnata dal Caico, fiume della Misia che scorre dal Monte Ida.* Luc. III. 2[illegible].

ĪDĂLĬUM, ii, *sn.* 2; Ἰδάλιον. *Idalio, monte e città di Cipro, sacra a Venere.* Pl. HN. V. 35; V. Æn. I. [illegible].

ĪDĂLĬUS, a, um, *agg. da* Idalium; *idalio, appartenente alla città Idalio, ed a Venere quivi adorata.* Idalia Venus *V. Æn.* V. 760 - Idaliæ volucres *(le colombe sacre a Venere)* Stat. Achill. I. 2[illegible] - Idalii succi *(unguenti di Cipro)* Id. Silv. I. [illegible] - Idalium astrum *(la stella di Venere)* Prop. IV. [illegible].

ĪDAS, æ, *sm.* 1, Ἴδας, *Ida, figliuolo di Afareo, fratello di Linceo, che rapì Marpessa figliuola di Eveno re degli Etoli.* Ov. Met. VIII. [illegible]. = 2 *Ida trojano, ucciso da Turno.* V. Æn. III. 122. = 3 *Ida, uno degli Argonauti.* Stat. Th. IV. [illegible]; V. Fl. I. [illegible].

ĪDCIRCŌ *ed* **ICCIRCO**, *avv. da* id *e* circa; τούνεκα, [illegible], *per ciò, per questo.* Idcirco, judices, quia verum causam habebam, brevi [illegible] Cic. [illegible] a med.

ĪDĚĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἰδεῖν, *vedere)*, ἰδέα, *e poet.* [illegible], *idea, imagine, specie, ciò che dicono i Latini* species, forma, exemplar. *Cic. Univ.* 2. [illegible] *Acad.* I. 8 *(che credesi aver adoperato sempre le lett. gr.)* Sen. Ep. 58 a med. = 2 *Per meton. mente intelligente che può formar le idee in se stessa.* Posid. ap. Macr. Somn. Scip. I. 14.

ĪDĒĂ, æ, *sf.* 1; *Idea, una delle Danaidi.* Hyg. Fab. 170.

ĪDĚĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* idea; *ideale, appartenente ad Idea.* Capell. V. 239; VIII. 275.

ĪDEM, ĕădem, ĭdem, *pron. da* is, ea, id *o dal più antico* i, ea, i, *e* dem, *particella paragogica;* ὁ αὐτός, ἡ αὐτή, τὸ αὐτό, *il medesimo, lo stesso.* Viros fortes, magnanimos, eosdem bonos et simplices esse volumus. *Cic. Off.* I. 19 - Tanquam alter idem *(come un altro te stesso)* Id. Amic. 21 a med. = 2 *Sovente dopo di se ha* qui, quæ, quod, *o le particelle* et, ac, atque, ut, quam, *per dinotare come due cose, nella comparazione loro, non sieno diverse.* Iidem abeunt, qui venerant *(se ne partono quali venuti erano)* Id. Fin. IV. 3 extr. - Si quæratur idemne sit pertinacia et perseverantia *(se sia la stessa cosa o no la pertinacia e la perseveranza)* Id. Top. 23 - Unum et idem videtur esse atque id quod, etc. *(sembra essere una stessa cosa con quella che ecc.)* Id. Dom. XX - Idem ac si etc. *(la stessa cosa come se ecc.)* Id. Sull. 18 - Eisdem fere verbis ut etc. *(quasi colle parole medesime con cui ecc.)* = 3 *Col* quasi. Fit idem, quasi natus non esset omnino *(diviene quasi come se del tutto non fosse nato)* Id. Amic. 4. = 4 *Sovente è seguito da* cum *prep.* Non hercle idem sentio cum Cæsellio grammatico. *Gell.* XVIII. 11. = 5 *Quando gli viene dappresso un dativo è poetico.* Hor. AP. 467. = 6 *Si accoppia spesso con altri pronomi.* Idem iste Mithridates *(questo stesso Mitridate)* Cic. Manil. 7 - Quod idem tu una lege tulisti. *Id. Sext.* 20. = 7 *Si pone con eleganza dopo* qui, quæ, quod, *e prende esso pure forza di relativo.* Musici qui erant quondam iidem poetæ. *Id. Or.* III. 44 - Beneficentia, quam eandem benignitatem appellari licet *(che puossi pure chiamare benignità)* Id. Off. I. 7. = 8 *E dopo gli aggett.* Viros fortes, magnanimos, eosdem bonos et simplices esse volumus. *Id. Off.* I. 19. = 9 *E dopo* ego, tu, ille. *Id. Fam.* IX. 15; *Att.* III. 12; VIII. 3. = 10 *Si usa anche in luogo di* unus. Est mos hominum, ut nolint eundem pluribus rebus excellere *(che non soffrano ch'uno sia eccellente in più cose)* Id. Brut. XVI a med. = 11 *Per maggior forza talora si accoppia con* unus. Uno eodemque tempore *(ad un tempo)* Id. Verr. VI. 43. = 12 *Assai bene si adopera per significare equabilità e costanza.* Præclara est æquabilitas in omni vita, et idem semper vultus, eademque frons *(e sempre lo stesso sembiante, la stessa ciera)* Id. Off. I. 26. = 13 Eadem *abl., per ellissi, usasi per* eadem via, *od* opera. Eademque revertens *(tornando per la medesima via)* Liv. V. 45. = 14 Idem *nomin. sing. masc. ha la prima lunga, e il neut. l'ha breve, perchè anticam. scrivevasi nel masc.* eidem *per dittongo.* V. Ecl. III. 41; Hor. AP. 467. = 15 Iidem *nomin. pl. si contrae per dissillabo.* Ov. Met. I. 239. = 16 *Anche* eodem, eosdem *etc. poeticam. si fanno dissillabi per crasi, o sinerési.* V. Æn. XII. 846; Prop. IV. 7. 7. = 17 *Nel nomin. pl.* iidem, *ed* eidem *ritengonsi come latini da Prisciano,* XII. p. 946. = 18 Eisdem, *invece di* iidem *od* eidem *nomin. pl. è arcais.* Grut. Inscr. 207. col. 9.

ĪDEMMET, ĕădemmet, ĭdemmet, *pron. da* idem *e* met, *particella paragogica, è lo stesso che* idem, eadem, idem. *Enn. ap. Cic. Acad.* IV. 27 *extr.*

ĬDENTĬDEM, *avv. da* idem *ed* idem; διηνεκῶς, *di quando in quando, frequentemente, spesso, per intervalli.* Revolvor identidem in Tusculanum. *Cic Att.* XIII. 26 - Qui sedens adversus, identidem te spectat et audit *(che sedendoti dirimpetto, di quando in quando ti guarda e ti ascolta)* Catull. LI. 3.

ĬDENTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* idem; ταυτότης, *identità, convenienza con alcuna cosa.* Sarisb. III. 6.

ĬDEO, *avv. da* id *ed* eo; διὰ τοῦτο, *per ciò, per questa cagione.* Quæ omnia ideo noscenda sunt, quoniam aliud alii convenit. *Cels.* II. 19.

ĬDEST. V. **ID**, § 4.

ĪDEUS, ĕi, *ed* ĕos, *sm.* 3; *Ideo, figliuolo di Tieste, fratello di Altea, famoso per la caccia del cinghiale Calidonio.* Hyg. Fab. 173. 174.

ĪDICRĂ, æ, *sf.* 1; *Idicra, città della Numidia.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ĪDICRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Idicra; *idicrense appartenente ad Idicra città della Numidia.* Not. Num. *Bayl. Auct.*

ĪDĪCUS, a, um, *agg. da* Ida; *che è del monte Ida, come* Idicæ cedri. *Pl. HN.* 16. Bayl. Auct.

ĪDIMUM, i, *sn.* 2, *Idimo, città della Mesia superiore.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

ĬDĬŎGRĂPHUS, a, um, *agg. (da* ἴδιος, *proprio, e* γράφω, *scrivere);* ἰδιόγραφος, *idiografo, scritto di propria mano.* Gell. IX. 14.

ĬDĬŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ἴδιος, *proprio);* ἰδίωμα, *idioma, proprietà di linguaggio.* Charis. V, p. 255 Putsch.

ĬDĬŌTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ἴδιος, *privato);* ἰδιώτης, *idiota, ignorante; e propriam. significa chi vive da privato, e non esercita alcun publico officio.* Quidni et tu idem illiteratum me atque idiotam diceres? *Lucil. ap. Non.* I. 77 - Rem paternam ab idiotarum divitiis ad philosophorum regulam perduxit. *Cic. Sext.* 51.

ĬDĬŌTĬCĒ, *avv. da* idioticus; *con ignoranza, con rozzezza.* Vet. Interpr. Iren. præf. I. 1; V. 25.

ĬDĬŌTĬCUS, a, um, *agg. da* idiota; *idiotico, rozzo, ignorante, sciocco.* Tert. Test. anim. 1.

ĬDĬŌTISMUS, i, *sm.* 2 *(da* ἴδιος, *privato)* ἰδιωτισμός, *idiotismo, genere di parlare preso dal volgo e familiare; ma senza parole basse e volgari.* Sen. præf. I. 3; Controv. a med. II. 11 in fin. = 2 *Idiotismo può dirsi anche la figura retorica detta* communicatio, *perchè con essa l'oratore fa come un discorso familiare.* Voss. Instit. V. 7. extr.

IDISLAVĪSUS, i, *sm.* 2; *Idislaviso, campo della Germania, sopra le rive del Weser.* Tac. Ann. II. 16.

IDMŎNĬUS, a, um, *agg. da* Idmon; *idmonio, appartenente ad Idmone, indovino argivo, uno degli Argonauti.* Ov. Ib. 506; Hyg. Fab. 14. = 2 *Vi fu un altro Idmone, colofonio, padre di Aracne.* Ov. Met. VI. 133. 8.

ĪDŌLĒUM *ed* **ĪDŌLĬUM**, *sn.* 2 *(da* εἴδωλον, *idolo);* εἰδωλεῖον, *idoleo ed idolio, tempio, cappella, luogo sacro ove si adora un idolo.* Hier. Ep. XXII, n. 29; Tert. Cor. Milit. 10 a med.; Prud. Apoth. 186; De Cor. XI. 52.

ĪDŌLĬCUS, a, um, *agg. da* idolum; *appartenente agl'idoli.* Tert. Idol. 13; Paul. Nol. Carm. XXII. 61.

ĪDŌLĬUM. V. **IDOLEUM.**

ĪDŌLŎLĀTRES *ed* **ĪDŌLŎLĀTRĂ**, æ, *sm.* 1, *da* idololatria; εἰδωλολάτρης, *idolatro, adoratore degl'idoli.* Ter. Idol. 14.

ĪDŌLŎLĀTRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* εἴδωλον, *idolo, e* λατρεύω, *adorare, servire);* εἰδωλολατρεία, *idolatria, culto degl'idoli.* Ter. Idol. 1, alibique.

ĪDŌLŎLĀTRĬCUS, a, um, *agg. da* idololatria; *idolatrico, che appartiene a chi adora gl'idoli.* Tert. *Bayl. Auct.*

ĪDŌLŎLĀTRIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* idololatres; *adoratrice degl'idoli.* Prud. Hamart. 405 *(secondo il Gronovio e l'Einsio; ma communem. vi si legge* idololatrix).

ĪDŌLŎTHȲTUM, i, *sn.* 2 *(da* εἴδωλον, *idolo, e* θύω, *sacrificare);* εἰδωλόθυτον, *idolotito, ciò che si sacrifica agl'idoli.* Tert. Idol. 13. = 2 *Come aggett.* Id. Spectat. 13.

ĪDŌLUM *ed* **ĪDŌLON**, i, *sn.* 2 *(da* εἴδω, *vedere);* εἴδωλον, *spezie, simulacro, imagine che si presenta agli occhi ed alla mente.* Mox apparebat idolon *(uno spettro)*, senex macie et squalore confectus. *Pl. Ep.* VII. 27. = 2 *Dagli scrittori ecclesiastici per* idolon *s'intende statua, simulacro de' falsi Dei.* Tert. Idol. passim.; Sedul. V. 146; Prud. contra Symmach. 48.

ĪDŎMĔNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Idomene; *Idomenensi, popoli abitanti d'Idomene città nella Macedonia.* Pl. HN. IV. 17.

ĪDŎMĔNEUS, i *(quadriss.)*, *sm.* 2; Ἰδομενεύς, *Idomeneo figliuolo di Deucalione, che fondò in Italia Salento nella Calabria.* Serv. ad Æn. XI. 264; III. 121; V. ib. 400.

ĪDŎMĔNĬUS, a, um, *agg.; idomenio, appartenente ad Idomene, città della Macedonia, o a tutta la Macedonia, ov'era essa città.* Catull. LXIV. 178 *(ove* Idomenius *è quadrissillabo)*

ĬDŌNĔĒ, *avv. da* idoneus; ἱκανῶς, *idoneamente, convenevolmente, acconciamente.* Auditoris animum idonee comparans ad reliquam dictionem. *Cic. Inv.* I. 15. = 2 *Sufficientemente, abastanza.* Idonee cavere *(dar bastevole sicurtà)* Caj. Dig.

v. 3. 41. = 3 *Comp.* idonius. *Tert. Pall.* 3 *a med.*

ĬDŌNĔĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* idoneus; *idoneità*, *capacità*. Aug. Serm. de Div. CVI. 3.

ĬDŌNĔUS, a, um, *agg.* (*da* ἴδιος, *proprio*); ἐπιτήδειος, *idoneo*, *atto*, *acconcio*, *conveniente*, *a proposito*. Minus idoneis verbis uti. *Cic. Or.* I. 31 - Idoneam causam nactus (*trovata cagion sufficiente*) Nep. Them. 6 - Idoneus arti (*atto ad ogni arte*) Hor. Ep. II. 2. 7 - Idoneus homo (*uomo atto a far ogni cosa*) Ulp. Dig. L. 16. 12. = 2 *Buono*, *degno*, *meritevole*. Minus idoneus homo (*uomo non meritevole*) Cic. Balb. 13 - Homines idonei indigentes (*uomini bisognosi meritevoli di soccorso*) Id. Off. II. 15. = 3 *Sufficiente*, *a cui si può fidare.* Idoneos habeo auctores, ita responsum ab senatu esse (*ho da tali che son degni di fede, che dal senato fu così risposto*) Liv. VIII. 4 in fin. - Non idoneus tutor. *Mart. Dig.* XXVI. 1. 9 - Idoneus debitor (*debitore che può pagare*) Caj. ib. L. 16. 12 — homo (*uomo di fama e fede intera*) Jab. Dig. XLIII. 1. 5; Ulp. ib. L. 16. 12. = 4 *Dicesi anche delle cose.* Minus idonea navis (*nave da non fidarsene*) Id. ib. XIX. 2. 13 - Idonea pignora (*pegni sufficienti a pagare il debito*) Id. ib. XXII. 1. 33. = 5 *A modo di sost.* Apud idonea provinciarum (*negli opportuni luoghi delle province*) Tac. Ann. IV. 5. = 6 *Con l'infin.* Fons est iam rivo dare nomen idoneus. *Hor. Ep.* I. 16. 12. = 7 *Comp.* idoneior. *Ulp. Dig.* XVIII. 2. 4 *in fin.*; *Paul. ib.* XLVII. 23. 2, *etc.* (*ove altri legg.* idonior)

IDOS, *n.* (*vocab. gr.*, *da* εἴδω, *vedere*, *che leggesi in Seneca scritto quando in gr. quando in lat.*); εἶδος, *imagine*, *figura*, *idea presa da un esemplare*, *e data ad un'opera*. Sen. Ep. 58 a med.

IDOTHĔĂ, æ, *sf.* 1; Εἰδοθέα, *Idotea*, *figliuola dell' Oceano*. Hyg. Fab. 182. = 2 *Fu pure una figliuola di Eurito re di Caria*. Anton. Liber. 30.

ĬDRĪS, is, *sm.* 3 (*da* ἴδρις, *perito*) *Idri*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 1032. 8.

ĪDŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* idus; *iduario*, *appartenente agl'Idi*; *onde* Iduarii, orum, *sm. pl.* 2, *eran quelli che stendevano i registri degli usurai*, *in cui descriveasi il danaro dato ad usura*, *o ricevuto nel giorno degl'idi*. Grut. Inscr. 478. 9. = 2 Iduarius *è altresì cognome rom.* Don. Inscr. 401. 3.

ĪDŪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* idus; *appartenente agl'idi*. Fest.; Ov. Fast. I. 56; Macr. Sat. 15 a med. - Ovis idulis (*pecora che sacrificavasi a Giove negl'idi*) Fest. in Sacram viam (*ma questa lez. è dubia*)

ĪDŪMÆUS, a, um, *agg. da* Idume; *idumeo*, *appartenente all'Idumea regione della Palestina*; *ed anche appartenente alla Palestina*. V. G. III. 12. = 2 Idumæa, æ, *agg.-sost.* 1 (*sott.* regio), *Idumea*, *regione della Palestina vicino alla Giudea*; *e talora pigliasi per la medesima Palestina*. Pl. HN. V. 14, XIV. 15.

ĪDŪMĒ, es, *sf.* 1; Ἰδούμη, *Idume*, *Idumea*; *lo stesso che* Idumæa. *Val. Flac.* I. 12; *Luc.* III. 216.

ĪDŬO, as, āre, *att.* 1 (*voc. etrusca che significa dividere*, *e par composto da* in *e* duo, *o da* εἰς, *uno*, *e* δύω, *due*); *dividere*, *partire*; *donde seguita il vocab.* idus *che divide per metà il mese*. Macr. Sat. I. 15 a med.

ĪDUS, ŭum, *e dat.* idibus *da* iduo; εἰδοὶ, *idi*, *il giorno decimoquinto ne' mesi di marzo*, *maggio*, *luglio ed ottobre*, *e il decimoterzo negli altri mesi*. Hor. Od. IV. 11. 14; Macr. Sat. I. 15 (*ove spiega alcuni altri significati*) = 2 *Gl'idi di ciascun mese erano sacri a Giove*, *donde* Idulis ovis. V. **IDULIS**. *Varr. ap. Macr. Sat.* I. 14. = 3 *Gl'idi*, *come le calende*, *erano destinati alla riscossione delle usure*, *secondo il convenuto nel contratto*. Diem pecuniæ idus esse (*che gl' idi sono il giorno destinato pel pagamento*) Cic. Att. X. 5. = 4 Eidus, *è arcais. presso le iscriz. più antiche.*

ĬDŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἰδοῦσα, *part. f. a.* 2 *di* ὁράω, *vedere*; *che vede*); *Idusa*, *cognome rom.* Don. Inscr. 309. 11.

IDŬUS, a, um, *agg. da* iduo; *diviso*. Macr. Sat. I. 15.

ĬDYĪĂ, æ, *sf.* 1; Ἰδυῖα, *Idii*, *moglie di Eeta e madre di Medea*. Cic. ND. III. 19; Hyg. Fab. 25.

ĬDYLLĬUM *ed* **ĔDYLLĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*da* εἶδος, *specie*, *apparenza*); εἰδύλλιον, *idillio*, *poemetto*, *opuscolo poetico*, *nel quale si descrive qualche cosa con poetici colori*; *quali sono i componimenti di Ausonio*. = 2 *Scrivesi anche* Idyllium.

ĬENS, ĕuntis, *p. pr. di* eo.

ĬĔRAX. V. **HIERAX.**

ĬĔRĔMĪAS e **HĬĔRĔMĪAS**, æ, *sm.* 1 (*dall' ebr.*); Ἱερεμίας, *Geremia*, *nome proprio del figliuolo d'Elcia*, *il quale fu uno de' quattro profeti maggiori degli Ebrei*. Prud. Hamart. 450.

IERNĂ, æ, *sm.* 1; *Jerna*, *fiume di Spagna*. Mela III. 1.

ĬĔRŎLŎPHUS. V. **HIEROLOPHUS.**

ĬESSÆ o **JĔSÆ**, *sm. indecl.*; Ἰεσσαὶ, *Jesse od Isai*, *padre di Davide re degli Ebrei*. Fort. I. 13; Sid. Pan. 1675.

ĬESSÆUS, a, um, *agg. da* Iessæ; *jesseo*, *appartenente a Jesse ossia Isai*, *padre di Davide re degli Ebrei*. Prud. Cath. XII. 49.

ĬĒSUS, ū, *sm.* 4 (*dall'ebr.* Iesus, *salvatore*); ΙΗΣΟΥΣ, *GESU'*, *nome sacrosanto del Figliuolo di Dio*, *nostro Salvatore*. Juv. de Evang. Hist. in Joann. II. 1. 406, Sedul. I. 153; Arat. Act. Apost. I. 274. = 2 Jesus *fu pure chiamato Giosuè*, *uno de' giudici degli Ebrei*. Prud. Cath. XII. 173. = 3 *Non è da imitarsi Prudenzio che fece dissillabo questo vocab. di tre sillabe senza cangiare in* j *l'* i. *Prud. Apoth.* 770; *Psychom.* 764.

ĬĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ἰῆται, *Jeti*, *o Jatesi*, *popoli dell'isola detta Ius*, *ora Nio*, *una delle Sporadi*, *rispettabile per la tomba di Omero*. Pl. HN. IV. 23.

IGGERUNT, *per* ingerunt. *V. la lettera* G, § 2.

IGILGĪLI, ōrum, *sm. pl.* 2. *V. il voc. seg.*

IGILGĪLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Igilgili, orum; *igilgilitano*, *appartenente ad Igilgili città*, *ora Gigeri*, *colonia della Mauritania*. Amm. XXIX. 5 a med.

ĬGĬTUR, *avv.* (*come a dire* id agitur); οὖν, ἄραγε, τοιγαροῦν, *adunque*, *dunque*; *ed è una congiunzione illativa che conchiude dalle premesse*, *e si pone per lo più dopo una o due parole*. Habes igitur, Tubero, confitentem reum. *Cic. Ligar.* 1. = 2 *Si mette anche dopo più parole.* Ne nymphæ quidem Deæ igitur (*dunque neppur le ninfe son Dee*) Cic. ND. III. 17. = 3 *Talora si colloca in primo luogo.* Igitur hoccine est amare? *Pl. Merc.* II. 3. 20. = 4 *Talvolta mostra l'incominciar della disputa.* Ut igitur ante meridiem discesserunt, paullulumque requierunt etc. (*come adunque innanzi al mezzogiorno si partirono*, *e presero alquanto di riposo*) Cic. Or. III. 5. = 5 *Ha luogo nelle preoccupazioni.* Dicet aliquis: hæc igitur est tua disciplina? *Id. Cæl.* 17. = 6 *Dopo la parentesi o la sospensione*, *ed ha forza di* inquam, *al pari di* ergo *e* sed *in tal signif.* Hoc igitur probe stabilito (*posto adunque il fin qui dichiarato ecc.*) Id. Tusc. I. 36. = 7 *Si usa in luogo di* tum, inde, postea. Mox magis cum otium mihi et tibi erit, igitur tecum loquar (*allora mi metterò teco in parole*) Pl. Cas. II. 2. 39. = 8 *È anche un pleonasmo.* Pl. Amph. III. 1. 16; Stich. I. 2. 29; Most. I. 2. 51 = 9 *Si pone in luogo di* tandem, *finalmente*. Igitur confirmato animo (*rincoratosi alla fine*) Sall. Cat. 47. = 10 *Invece di* enim, *perchè*, *imperciocchè*. Surge dum huc: est consulere igitur quod tecum volo (*perchè io debbo consultarti sopra una cosa*) Id. Asin. II. 1. 4. = 11 Ergo igitur. V. **ERGO**, § 3.

IGĬTURVĪUM, ĭi, *sm.* 2; *Iguruvio*, *città d'Italia*. Liv. XLV. 43 (*ove altri legg.* Iguvium)

IGNĀRĬUS. V. **IGNIARIUS.**

IGNĀRŪRIS, e, *agg. com.* 3, *da* ignarus; ἀγνοῶν, *ignorante*, *ignaro*; *lo stesso che* ignarus; *Pl. Pœn. prol.* 4 (*altri legg.* gnarures. V. **GNARURIS**, § 1) *Gloss. Philox.*

IGNĀRUS, a, um, *agg. da* in (*priv.*) *e* gnarus; ἀγνὼς, ἀδαὴς, *ignaro*, *ignorante*, *imperito*. Oratorem ne physicorum quidem esse ignarum volo. *Cic. Or.* 34. Eventus belli non ignarus. *Cæs. BG.* VI. 41 - Puella ignara mariti (*donzella nubile*, *non maritata*) Hor. Ep. II. 1. 132 - Alter alterius ignarus (*non sapendo l'un dell'altro*) Pl. HN. XI. 36 - Non sum mihi ignarus (*io so troppo bene*) Tac. Ann. IV. 8. = 2 *Imprudente* - Aut quisnam ignara nostris Deus appulit oris? *V. Æn.* III. 338. = 3 *Dimentico*, *oblioso*. Ignari malorum (*dimentichi delle passate sciagure*) Id. ib. I. 202. = 4 *Scevro*, *privo*. Curarum ignara voluptas. *Stat Silv.* II. 2. 149. = 5 *Non conosciuto.* Ignara lingua (*linguaggio non conosciuto*) Sall. Jug. 21 - Proles ignara parenti. *Ov. Met.* VII. 404. = 6 *Sup.* ignarissimus. *Pl. Ps.* IV. 7. 62.

IGNĀVĒ, *avv. da* ignavus; ῥαθύμως, *con ignavia*, *pigramente*, *lentamente*. Ne quid abjecte, ne quid timide, ne quid ignave, ne quid serviliter muliebriterve faciamus. *Cic. Tusc.* II. 23. = 2 *Senza spirito*, *senza eleganza o garbo.* Ignave multa fatetur. *Hor. Ep.* II. 1. 66.

IGNĀVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* ignavus; *diventar pigro*. Tert. Anim. 43. in fin.

IGNĀVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ignavus; ῥαθυμία, *ignavia*, *dappocaggine*, *codardia*, *lentezza*. Contraria sunt fortitudini ignavia, justitiæ injustitia. *Cic. Inv.* II. 54 - Socordiæ sese atque ignaviæ tradere (*darsi alla poltroneria e alla dappocaggine*) Sall. Cat. 56 - Quæ tanta animis ignavia venit? (*qual turpe lentezza vi prese?*) V. Æn. XI. 733. = 2 *Pigrizia ed ozio.* Ignavia corpus hebetat, labor firmat (*la pigrizia affievolisce il corpo*, *la fatica il fa gagliardo*) Cels I. 1. = 3 *Trasl. si attribuisce alle cose inanimate che sono senza forza ed efficacia.* Ignavia odoris (*debole odore*) Pl. HN. XII. 54.

IGNĀVĬO, is, īre, *att.* 4 (*arcais.*), *da* ignavus; *render vile*. Acc. ap. Non. II. 441.

IGNĀVĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* ignavus; *uomo dappoco*, *vigliacco*, *codardo*. Gell. XVI. 14 ex Verr. Fl. (*ove altri legg. meglio* ignaviores *invece di* ignaviones)

IGNĀVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ignavus; ῥαθυμία, *dappocaggine*, *codardia*; *lo stesso che* ignavia. *Just.* XLIII. 3 (*ove altri per* ignavitate *legg. meglio* exiguitate)

IGNĀVĬTER, *avv. da* ignavus; ῥαθύμως, *con ignavia*, *pigramente*, *lentamente*; *lo stesso che* ignave. *Hirt. ad Cic. post. ep.* V. *l.* 15 *ad Att.*; *Lucil. et Claud. Quadrigar. apud Non.* II. 29; *Prisc.* 15. 1010.

IGNĀVUS, a, um, *agg. da* in (*priv.*) *e* navus; ῥάθυμος, ἀργὸς, *vile*, *dappoco*, *codardo*, *poltrone*. Ignavus miles ac timidus *Cic. Tusc.* II. 23 - Ignavi et imbelles inter hostes. *Liv.* XXVI. 2 *a med.* = 2 *Trasl.* Nemora ignava (*selve sterili*) Ov. Met. II. 281 — lux (*giorno in cui non è lecito far cosa alcuna*) Juv. XIV. 105 - Ignavum stipendium (*tributo pagato non in uomini*, *ma in danaro*) Vellej. II. 39. = 3 *Si dice per meton.* ignavus *di ciò che rende vile*, *poltrone*. Ignavum frigus (*freddo che intorpidisce*) Ov. Met. II. 763. = 4 *Dicesi* ignava ratio; ἀργὸς λόγος, (*raziocinio ozioso*) *il pensiero di non fare alcuna cosa*. Cic. Fat. 12. 13. *Questa* ignava ratio *fu detta da s. Matteo* XII. 36 ῥῆμα ἀργὸν (*parola oziosa*), *cioè raziocinio ingannevole e pernizioso*, *che Cicerone* (Off. I. 10; III. 13) *chiama* inutilis ratio. = 4 *Col genit.* Legiones operum et laboris ignavæ. *Tac. Ann.* XI. 18. = 5 *Assolut.* Favimus ignavo. *Ov. Am.* III. 2. 73. = 6 *Comp.* ignavior. *Pl. Pœn.* 4. 2. 24 - *Sup.* ignavissimus *Liv.* 5. 28.

IGNĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* ignefacio; *e come aggett. infocato*. Theod. Prisc. II. 2. 15.

IGNĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ignis; πυρίδιον, *focherello*, *piccolo fuoco*. Prud. Cath. III. 186.

IGNESCENS, tis, *p. pr. di* ignesco.

IGNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* ignis; πυρόομαι, *divenir di fuoco*, *ardere*. Ex quo eventurum nostri putant, ut ad extremum omnis mundus ignesceret. *Cic. ND.* II. 46. = 2 *Trasl.* Ignescunt iræ (*infieriscono gli sdegni*) V. Æn. IX. 66. = 3 *Del colore* Pl. HN. XXXVII. 8. = 4 *Coll'inf.* Nisuque incurrere muris ignescunt animi (*e gli animi ardentemente s'infocano per assalire le mura*) Sil. XIII. 179. = 5 *Pass.* ignescor. *Laber. apud Non.* VII. 108 - *P. pr.* ignescens. *Stat. Th.* XI. 525.

IGNĔUS, a, um, *agg. da* ignis; πυρινὸς, *igneo*, *di fuoco*, *infocato*. Sidera tota esse ignea. *Cic. ND.* 15 - Ignea æstas (*la caldissima state*) Hor. Od. I. 17. 12 - Igneæ arces (*l'etere*, *il cielo*) Id. ib. III. 3. 10. = 2 *Trasl.* Igneus furor (*l'ardente furore*) Ov. Met. IX. 450 — vigor (*energico vigore*) V. Æn. VI. 730 — in pugnas (*anelante*, *pronto alle battaglie*) Sil. VI. 208 - Volat igneus æquore Tarchon (*Tarconte vola*, *rapido come fiamma*, *nel campo*) V. Æn. XI. 746 - Forma ignea (*aspetto leggiadro*, *porporino*) Claud. Fesc. 5.

IGNĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* ignis: *guasti ne' vasi prodotti dal fuoco* Fest.

IGNIĀRĬUS *ed* **IGNĀRĬUS**, a, um, *agg. da* ignis; *ciò donde ricavasi il fuoco, come* igniarius lapis *(pietra focaja)* Marc. Emp. 33 a med. = 2 Igniarium, ii, *sn.* 2; *πυρεῖον, esca, materia atta per accendere il fuoco ed alimentarlo.* Pl. HN. XVI. 76; Sen. Q. nat. 22.

IGNĬCANS, tis, *p. pr. dall' inus.* ignico; *lo stesso che* ignescens. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* III. [illegible] *ed. A. Maio*)

IGNĬCOLŌRUS, a, um, *agg. da* ignis *e* color; *di colore di fuoco.* Juv. in Math. XXVI. 557.

IGNĬCŎMANS, antis, *agg. com.* 3, *ed*

IGNĬCOMUS, a, um, *agg. da* ignis *e* coma; *che ha le chiome di fuoco.* Ignicomus sol. *Aus. Ep.* VII. [illegible]; *Nemes. Cyneg.* 21[illegible]; *Avien. Arat.* 8.

IGNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ignis; *πυρίδιον, fuocherello, piccolo foco.* Quædam exigua animalia igniculi videntur in tenebris *Quint.* XII. [illegible] *in fin.* = 2 *Piccolo fulgore.* Onyx indica igniculos habet *(tramanda piccoli fulgori)* Pl. HN. XXXVII. 2[illegible]. = 3 *Scintilla, favilla.* Vulg. Isai XXX. 1[illegible] = 4 *Trasl.* Quo tolerabilius feramus igniculum desiderii tui *(acciocchè con minor pena possiamo sopportare il dispiacere della tua assenza)*, crebris nos litteris appellato. *Cic. Fam.* XV. 20. = 5 *Incentivo, l'ingenita forza che ci sospinge a fare il bene e l'onesto.* Natura parvulos nobis dedit igniculos *(la natura ci ha dati tanti piccoli incentivi al bene)* Id. Tusc. III. 1.

IGNĬDUS, a, um, *agg. da* ignio; *πυρινὸς, igneo, di fuoco, infocato, lo stesso che* igneus. *Theod. Prisc.* II. 9.

IGNĬFER, a, um, *agg. da* ignis *e* fero; *πυροφόρος, che porta fuoco.* Lucr. V. 4[illegible]; Ov. Met. II [illegible]; Val. Flacc. VIII. [illegible]2. = 2 *Trasl.* Ignifero hortatu *(con quella calda parlata)* Sil. XVII. 294.

IGNĬFLŬUS, a, um, *agg. da* ignis *e* fluo; *che corre fuoco, che manda fuoco.* Claud. III Cons. Honor. [illegible]

IGNĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* ignis *e* geno; *generato dal fuoco.* Ov. Met. IV. 12.

IGNĬGĔNUS, a, um, *agg. da* ignis *e* geno; *che produce fuoco.* Apul. Met. 7 *(altri legg.* ignigerum *per* ignigenum)

IGNĬGER. *V. il voc. preced.*

IGNĬO, is, īre, *n.* 4, *da* ignis; *infuocarsi, divenir fuoco.* Prud. de Cor. X. 1077. = 2 *Pp. pass.* [illegible] *Cic. Dom.* 55. *extr.*

IGNĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* ignis *e* pes; *πυρίπους, che ha i piedi di fuoco.* Ov. Met. II. 392; Stat. Th. I. 27. Mart. Spect. 27.

IGNĬPŎTENS, tis, *sm.* 3, *da* ignis *e* potens; *πυροκράτωρ, Vulcano, che ha il dominio del fuoco* V. Æn. VIII. 7[illegible]; XII. 20.

IGNIS, is, *sm.* 3 *(forse da* ἰαίνω, *scaldare)*; *πῦρ, fuoco, corpo, che ha calore e luce.* Ignem e silice *(invenit)* Pyrodes Cilicis filius *Pl. HN.* VII. [illegible] - Ad ignem accedere. *Ter. Eun.* I. 2. [illegible] - In ignem inferre quippiam *Cæs. BG.* VI 18 - Igni cremare. *Id. ib.* I. [illegible] - Igni necare *(bruciar vivo)* Id. ib. I. [illegible] - In ignem ponere *(porre in sul rogo)* Ter. Andr. I. 1. 102 - Ignem subjicere *(appiccare il fuoco)* Cic. Verr. III. 27 — facere *(far fuoco)* Cæs. BC. III [illegible] = 2 Ignes *diconsi il Sole e la Luna e* [illegible] Micat inter omnes Julium sidus velut inter ignes Luna minores. *Hor. Od.* I. [illegible] = 3 *Splendore, fulgore.* Oculi igne micantes *(occhi folgoreggianti)* Ov. Met. V. [illegible] = 4 [illegible] Accendens Sirius ignes. *Sil.* XVI [illegible] = 5 [illegible] Ignis qui est ob os suffusus. *Cic.* [illegible] = 6 *Lo scroscio della fiamma e d'altre materie combustibili.* Clarior ignis auditur [illegible] *più* [illegible] *fortemente lo scroscio del fuoco* [illegible] = 7 Sacer ignis *è una sorta di malattia che va serpeggiando pel corpo (*Cels. [illegible]*), e un'altra malattia* [illegible] *petite-verole* [illegible] *del bestiame.* Col. VII [illegible] = 8 [illegible] *forza che agita* [illegible] *e l'estro d'Apollo)* [illegible] = 9 *Fuoco d'amore.* Caeco [illegible] *internamente al fuoco* [illegible] V. Æn. IV. [illegible] Macerer lentis ignibus [illegible] *da un lento fuoco d'amore* [illegible] = 1[illegible] [illegible] *affetto che si* [illegible] *V. Id.* III. [illegible] 11

Ardenza, fervente desiderio dell'animo. Exarsere ignes animo *(si destarono gli ardori nell'animo)* V. Æn. II. 575 - Novum ignem subjicere *(prestare nuova materia di astio)* Cic. Rabir. Post. 6 - Ignes irarum *(sdegno ardente)* Val. Fl. I. 748. = 12 *L'abl. sing. ha la desinenza in e od in i.*

IGNĬSPĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* ignis *ed* inspicio; *πυροσκοπία, πυρομαντεία, piroscopia, o piromanzia, l'arte dell'indovinare dal fuoco.* Pl. HN. VII. 57; Sen. OEdip. 306 seqq.

IGNĪTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* ignis; *πυρεῖον, esca, ricettacolo del fuoco, legno che strofinato con un altro produce fuoco.* Fest. = 2 *Trasl.* Ignitabulum ingenii virtutisque *(esca dell'ingegno e della virtù)* Macr. Sat. II. 8 init.

IGNĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* ignitus; *alquanto infuocato.* Tert. ad Nat. I. 10 in fin.

IGNĪTUS, a, um, *pp. pass. da* ignio. = 2 *Aggett. infuocato, caldo; πυρόεις.* Uritur ignitis alba columba focis. *Ov. Fast.* I. 452 *(ove altri legg.* in calidis) = 2 *Brillante, folgoreggiante.* Clypeus fortium est ignitus. *Vulg. Nahum* II. 3. = 3 *Purificato dal fuoco.* Aurum ignitum. *Id. Apoc.* III. 18. = 4 *Trasl. ardente, fervente, vivo.* Ignitus furor *(ardente inspirazione)* Cic. Dom. 55 extr. = 5 *Comp.* ignitior. *Gell.* XVII. 8 - *Sup.* ignitissimus. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* 90 *(ed. A. Maio)*

IGNĬVĂGUS, a, um, *agg. da* ignis *e* vagor; *vagante come il fuoco.* Capell. IX. 304.

IGNĬVŎMUS, a, um, *agg. da* ignis *e* vomo; *πυρεκβόλος, che vomita, che getta fuoco.* Lact. serm. de resurr. Dom. 3.

IGNŌBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* nobilis; *ἄγνωστος, ignobile, sconosciuto, incognito.* Quod inglorius sit atque ignobilis ad supremum diem perventurus. *Cic. Tusc.* III. 24 - Peregrina facies atque ignobilis *(volto forestiero e sconosciuto)* Pl. Ps. IV. 2. 9. = 2 *Vile, abjetto.* Non ignobilis dicendi magister *(non ignobile maestro di eloquenza)* Cic. Brut. 91. = 3 *D'oscuro lignaggio, volgare, ignobile; δυσγενής, ἀγενής.* Ex aliqua familia non ignobili. *Id. Verr.* VII. 11. = 4 *Usato in senso di disprezzo.* Vapulabis, nisi hinc abis, ignobilis *(fachinaccio, se non te la batti, sarai bastonato)* Amph. I. 1. 284. = 5 *Presso i Romani* ignobiles *dicevansi quelli ch'erano privi del diritto delle imagini, per esser nati d'una famiglia ove non furono mai magistrati curuli.* Svet. Vesp. 1; Sig. de antiq. jur. civ. Rom. l. 2, c. 20. = 6 *Comp.* ignobilior. *Pl. HN.* XXXII. 20 - *Sup.* ignobilissimus. *Id. ib.* XXXV. 10.

IGNŌBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ignobilito; *δυσγένεια, ignobiltà, condizione o fortuna degli uomini di basso stato e non conosciuti.* Ignobilitas generis. *Cic. Mur.* 8 — artificis *(l'essere sconosciuto l'artefice)* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 9.

IGNŌBĬLĬTER, *avv. da* ignobilito; *ignobilmente.* Solin. 70.

IGNŌBĬLĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* ignobilis; *rendere ignobile.* Not. Tir. *p.* 12.

IGNŌMĬNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* nomen; *ἀτιμία, ignominia, vergogna, biasimo, scorno, smacco, disonore (sebbene diferisca da* infamia, *pure talvolta si usa promiscuamente)* Ut viderentur per hominum idoneorum ignominiam illa judicia reprehendisse. *Cic. Cluent.* 47. = 2 *Si riferisce sovente alla punizione de' militari.* Ignominia notare eos qui militia subterfugerunt *(notar di disonore o d'infamia que' che ricusarono d'arrolarsi)* Id Phil. VII. 9 - Ignominiæ causa ab exercitu meo te removeo. *Hirt. B. Afr.* 54. = 3 *Dicesi pure d'una vittoria perduta o d'una sconfitta.* Milites ignominiam non tulerunt, sed etc. *Cæs. BG.* VII. 17 - Ignominiam bello acceptam virtute delere *(cancellare o riparare col valore la sconfitta riportata in guerra)* Just. XXXII. 3 extr. = 4 *Qualunque disdoro o nota di turpitudine.* Cum ignominia et dedecore. *Cic. Div.* II. 9 - Per summum dedecus et ignominiam. *Id. Verr.* V. 97 - Ignominiis affici. *Id. Tusc.* IV. 20.

IGNŌMĬNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* ignominio, *colpito da ignominia.* In lemmate Gellii l. X, c. XV.

IGNŌMĬNĬŌSĒ, *avv. da* ignominiosus; *ἀτίμως, ignominiosamente, con vergogna o scorno.* Eutrop. IX. 2[illegible]. = 2 *Comp.* ignominiosius *Arnob.* IV, *p.* 14[illegible] - *Sup.* ignominiosissime. *Oros.* VII. [illegible] *extr.*

IGNŌMĬNĬŌSUS, a, um, *agg. da* ignominia; *ἄτιμος, ignominioso, svergognato, infame.* Ignominiosa et flagitiosa dominatio. *Cic. Phil.* III. 14 - Ignominiosa fuga. *Liv.* III. 23 - *Sup.* ignominiosissimus. *Tert. Apol.* 15.

IGNŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ignoro; *ἄγνωστος, incognito.* Cic. Inv. II. 32; Pl. Ps. II. 1. 18.

IGNŌRĀBĬLĬTER, *avv. da* ignorabilis; *con ignoranza, senza saper punto.* Apul. Met. 3.

IGNŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

IGNŌRANS, tis, *p. pr. att. di* ignoro. = 2 *Aggett. chi non sa, ignorante; ἀγνοῶν.* Ita nunc ignorans suo sibi servit patri. *Pl. Capt. prol.* 50. = 2 *Che non s'accorge.* Pl. HN. XXX. 17.

IGNŌRANTER, *avv. da* ignorans; *ἀγνῶς, ignorantemente, per ignoranza.* Cypr. Ep. 63.

IGNŌRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ignoro; *ἄγνοια, ignoranza, il non sapere o conoscere.* Ignorantia loci. *Cæs. BC.* III. 68 — bonarum rerum *(il non aver buon gusto per le buone cose)* Nep. Ages. 8 - Mutua ignorantia *(il non conoscersi l'un l'altro)* Tac. Hist. I. 75.

IGNŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ignoro; *ἀγνωσία, ignoranza, l'atto d'ignorare.* Causarum ignoratio in re nova mirationem facit *(l'ignorar le cause d'una cosa nuova ci fa trasecolare)* Cic. Div. II. 22 - Quanta ignoratio sui! *Id. Cluent.* 39 - Ignorationem prætendere *(allegar pretesto d'ignoranza)* Papin. Dig. 16.

IGNŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

IGNŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ignoro. = 2 *Aggett. non saputo, ignorato; ἀγνοηθείς.* Ignoratæ artis turpe crimen. *Hor. AP.* 262. = 3 *Ignoto, non conosciuto, non iscoperto, incognito.* Servili habitu per tenebras ignoratus evasit *(senza essere conosciuto se ne fuggì)* Tac. Hist. IV. 36. = 3 *Comp.* ignoratior. *Tac. Ann.* XII. 11.

IGNŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ignarus; *ἀγνοέω, ignorare, non sapere, non conoscere.* An vero tu solus ignoras? *Cic. Mil.* 12 - Nam ignorabatur *(perocchè non era conosciuto)* Svet. Vitell. 17 - Ignorante rege uter eorum esset Orestes *(non sapendo il re qual dei due fosse Oreste)* Cic. Amic. 7. = 2 *Precedendo una negativa, dicesi di quelli che sanno assai bene.* Non ignorabat *(sapea benissimo)* Nep. Dat. 5 - Nec tamen ignorat quid distent æra lupinis *(e' sa benissimo distinguere il baccello da' paternostri, o il bianco dal nero)* Hor. Ep. I. 7. 25. = 3 *Fingere di non sapere, di non conoscere, sprezzare, tener a vile.* Ignoro causam *(fingo di non saperne l'origine)* Cic. Phil. VIII. 2 extr. = 4 *Con l'inf.* Ignorat dicere *(non sa dire)* Claud. Nupt. Honor. 186. = 5 *Pass.* ignoror, § 1 - *P. pr. att.* ignorans. *V. Æn.* XII. 421 - *P. fut. att.* ignoraturus. *Sen. Quæst. nat.* I. 17 - *Pp. pass.* ignoratus. *Cic. Tusc.* V. 23; *Sall. Jug.* 58 - *P. fut. pass.* ignorandus. *Pl. Trin.* II. 1. 29.

IGNOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

IGNOSCENS, tis, *p. pr. att. di* ignosco. = 2 *Aggett., che facilmente perdona.* Ter. Heaut. IV. 1. 32. = 3 *Comp.* ignoscentior. *Id. ib.*

IGNOSCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ignosco; *συγγνώμη, perdono, il perdonare o condonare.* Gell. VII. 3 a med.

IGNOSCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ignosco; *συγγνωστὸς, perdonabile, scusabile.* T. Castritius apud Gell. XIII. 21.

IGNOSCĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* ignosco.

IGNOSCO, is, ōvi, ōtum, ĕre, *att.* 3, *da* in *accr. e* nosco; *συγγινώσκω, perdonare, condonare, dissimulare, quasi non voler far inquisizione sul delitto (di rado ha l'acc., e volendolo esprimere si usa piuttosto* condono *o* remitto) Ignoscere, et quæ judicas punienda, non punire. *Sen. Clem.* II. 7 - Ignoscere delictis et adolescentiæ. *Pl. Merc.* V. 4. 37. = 2 *Con l'acc.* Hoc ignoscant dii immortales velim *(vorrei che ciò consentissero o condonassero gli dei immortali)* Cic. Phil. I. 6 - Peccatum ignoscere *(perdonare il fallo)* Virg. Cul. 293 — factum. *Ter. Heaut.* IV. 1. 31 — delicta. *Pl. Bacch.* V. 2. 68 — humana discrimina. *Quint. decl.* II. 6 = 3 *Pass. impers.* Cic. Att. I. 14; Verr. VI. 6[illegible], Svet. Aug. 53. = 4 *Per conoscere.* Non. IV. 21[illegible] *(ove il Vossio* (in Etym.) *vuole che si legga* gnoscite) = 5 Ignoscere sibi *significa aversi riguardo, risparmiarsi, essere indulgente con se stesso.* Quint. X. 3 a med. = 6 Ignosset *è sinc. di* ignovisset. *Sil.* VIII. 649. = 7 *Pass.* ignoscor. *Liv.* XXVIII. 31 - *P. pr. att.* ignoscens.

Ter. Heaut. IV. 1. 32 - *P. fut. att.* ignoturus. *Cic. fragm. ap. Prisc.* X. 886, *ed* ignosciturus. *Id. ap. Pison. Frugi ib. p.* 887 - *P. fut. pass.* ignoscendus. *V. G.* IV. 488.

IGNŌTĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ignotus; *ignoranza.* Gell. XVI. 3 extr. *(ove è meglio leggere* innotitia)

IGNŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* ignosco.

IGNŌTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* notus; ἄγνωστος, *ignoto, incognito, non conosciuto.* In navim omnibus ignotus ascendit. *Nep. Them.* 8 - Res ignota in vulgus *(cosa non divolgata)* Cic. Att. IX. 5. = 2 *Lontano, straniero.* Ignotæ terræ *(luoghi o paesi lontani)* Tibull. I. 3. 3. = 3 *Nuovo, insolito, che da molto tempo non si mostrò o si vide.* Lacus ater lavit ignota aspergine silvas. *Sil.* V. 621. = 4 *Si pone anche per antico.* Luc. IV. 379. = 5 *Quando precede la particella* non *vale cosa assai nota.* Ille tibi non ignotus cursus animi mei *(le operazioni del mio animo a te notissime)* Cic. Att. V. 15. = 6 *Ignobile, di basso nascimento, di oscuro lignaggio.* Naso suspendis adunco ignotos *(metti in beffa gl'ignobili)* Hor. Sat. I. 6. 6. = 7 *Ignaro, ignorante, che non sa o non conosce.* Ignoti faciem ejus cum intuerentur, contemnebant *(que' che nol conoscevano, guardando i suoi sembianti, lo disprezzavano)* Nep. Ages. 8. = 8 *Diomede reca per esempio delle sillabe dure il voc.* ignotus. *Diom.* II. 423 *ex Varr.*

IGNŌVI, *perf. di* ignosco.

IGŪVĪNAS, ātis, *agg. com., ed*

IGŪVĪNUS, a, um, *agg. da* Iguvium; *iguvino, appartenente ad Iguvio, città dell'Umbria*; *onde* Iguvinates, ium, *sm. pl.* 3; *Iguvinati, gli abitanti d'Iguvio.* Cic. Balb. 20; Cæs. BC. I. 12; Grut. Inscr. 517. 1.

IGŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Iguvio ora Gubbio, ove furono trovate nel* 1444 *le famose* Tabulæ Iguvinæ, *per mezzo di cui cominciaronsi ad illustrare le antiche lettere e i monumenti etruschi.* Cic. Att. VII. 13; Sil. VIII. 459.

ILAĪRĂ, **HILAĪRĂ** *o* **LAĪRĂ**, æ, *sf.* 1; Ἱλάειρα, *Ilaira, figliuola di Leucippo, sposa d'Ida, rapita da Castore.* Prop. I. 2. 16; Hyg. Fab. 80.

ILARCURIS, is, *sf.* 3; *Ilarcuri, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ILARGUS, i, *sm.* 2; *Ilargo, fiume della Vindelicia o Baviera, oggi detto Iler.* Cellarius in Orb. Antiq. ap. Auct. cons. ad Liv. 386.

ILDUM, i, *sn.* 2; *Ildo, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ILĒ, is, *sn.* 3. V. **ILIA**, § 7.

ĪLĔOS *od* **ĪLĔUS**, i, *sm.* 2 *(da* εἰλέω, *volgere)*; εἰλεός, *volvulo, passione iliaca, ferissimo dolore dell' intestino ileo, o tenue, o cieco; sorta di colica.* Pl. HN. XXX. 20; Cels. IV. 13 *ove usa i caratteri greci.*

ILĔŌSUS. V. **ILIOSUS**, § 2.

ILERCĂŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ilercaones, um; *ilercaonense, appartenente agl' Ilercaoni, popoli della Spagna Tarragonese vicino al fiume Ibero, della cui regione Plinio* (HN. III. 4) *disse:* Ilercaonum regio, *e Livio* (fragm. l. 91 ed. BG. Niebuhr. p. 96) Ilercaonia; *Cesare* (BC. I. 60) *ha* Illurgavonenses.

ĪLERDĂ, æ, *sf.* 1; *Ilerda, Lerida, città della Spagna Tarragonese vicino al fiume Segre.* Hor. Ep. XX. 1. 13; Luc. IV. 144.

ĪLERDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ilerda; *ilerdense, appartenente ad Ilerda, oggi Lerida*; *onde* Ilerdenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitatori di Lerida.* Pl. HN. III. 4.

ILERGĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *ed*

ILERGĒTES, um, *sm. pl.* 3; *Ilergeti, popoli di una regione della Spagna Tarragonese, la cui capitale dicevasi* Athanagia. *Grut. Inscr.* 519. 9; *Liv.* XXI. 61.

ILETĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ilezia, città della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 8.

ĪLEX, ĭcis, *sf.* 3 *(forse da* ὕλη, *selva, tolta l'aspirazione, e cangiato l'*υ *in* ι); πρῖνος, *elce, leccio, albero ghiandifero con le foglie aculeate, e non cascaticce, il cui frutto si chiama* glans *o* coccum. *Pl. HN.* XVI. 8 *et alibi*; *V. Ecl.* VII. 1; *Luc.* III. 440; *Hor. Epod.* XV. 5; *Ov. Art. am.* III. 149.

ĪLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ilia, chiamata con altro nome Rea, figliuola di Numitore, re degli Albani, e madre di Romolo e Remo.* V. Æn. I. 278; Ov. Fast. II. 598.

ĪLĬĂ, ĭum, ĭbus, *sn. pl.* 3 *(forse da* εἴλω *od* εἰλέω, *avvolgere intorno, onde* εἰλεός *od* ἰλεός, *malatia degl'intestini, volvulo)*; λαγόνες, κοῖλα, *fianchi, cavità da ambi i lati del corpo, dal confine delle coste e da' precordj sino al basso ventre ed al pube, che movonsi per cagion della respirazione.* Imaque longo Ilia singultu tendunt. *V. G.* III. 506 - Ilia ducere *(ansare, anelare, battere i fianchi)* Hor. Ep. I. 1. 8 — rumpi *(crepar di rabbia)* V. Ecl. VII. 25. = 2 *Gl' intestini più dilicati a mangiare.* Ilia rhombi *(la più squisita parte d'un rombo)* Hor. Sat. II. 8. 30 — apri *(i fianchi d'un cignale)* Mart. X. 45. = 3 *In generale, visceri, ventre.* Rostro ilia trahere *(lacerare i visceri a colpi di becco)* Ov. Ib. 171. = 4 *Vene tra la vescica ed il ventre tendenti al pube.* Pl. HN. XI. 83; Catull. XI. 19. = 5 *Trasl. dicesi* ilia *il ventre ossia la cavità dei vasi.* Juv. II. 140 in Joann. 2. = 6 *Adoperato come della seconda declinazione.* Cels. IV. 1 in fin. = 7 Ile, is, *nel num. sing. non e d'uso, secondo il Carisio* (I. 72), *e pare che non basti l'esempio recato da Servio* (ad Æn. VII. 499) *d'un freddo motto dello scrittor di comedie Marullo.*

ĪLĬĂCUS, a, um, *agg. da* Ilium; *iliaco, appartenente ad Ilio, ovvero Troja.* Iliaci amores *(gli amori di Paride e di Elena)* Mart. XII. 52 - Iliaca classis *(la flotta trojana)* V. Æn. V. 607 - Iliacum carmen *(l'Iliade d'Omero)* Hor. AP. 129 - Iliacus hospes Didus *(Enea)* Sil. VIII. 50. = 2 *Si disse pure* Iliaci muri *delle mura di Roma, fondate da Romolo che discendeva dai Trojani.* Id. X. 387 - Iliaca cuspis *per la stessa ragione è l'asta di Flaminio, console romano.* Id. V. 595.

ĪLĬĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Ilia; *Iliade, figliuolo d' Ilia.* Romulus Iliades, Iliadesque Remus. *Ov. Amor.* IV. 40. = 2 *Trojano, d'Ilio.* Abripit Iliaden *(invola Ganimede trojano)* Id. Met. X. 160.

ĪLĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Ilium; Ἰλιάς, *Iliade, donna trojana, che appartiene ad Ilio o Troja.* Et circum Iliades, crinem de more solutæ. *V. Æn.* III. 65. = 2 Ilias, Ἰλιάς, *Iliade, è pure il titolo del più celebre fra i poemi d' Omero, in cui descrive la guerra di Troja, terminata con la distruzione di questa città.* Quis nosset Homerum, Ilias æternum si latuisset opus? *Ov. Art. am.* III. 413 - Nescio quid majus nascitur Iliade. *Prop.* II. 26. 66 *(parlando dell'Eneide di Virgilio)* = 3 Ilias, *significa pure come per prov. una lunga serie di mali.* Ov. Pont. II. 7. 33; Prop. II. 1. 14; *e Cicerone* (Att. VIII. 11) *disse*: tanta malorum impendet Ἰλιάς.

ILIBĔRI. V. **ILLIBERI**, § 3.

ĪLĬCENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ilice; *ilicense, appartenente ad Ilice, città nella spiaggia di Genova, oggi Lerice.* Mur. Inscr. 522. 1.

ĪLĬCET, *avv. da* ire licet *(per sinc.) le quali parole si pronunziavano presso i Romani dal banditore per significare la fine di qualche cosa, onde que' che v'erano presenti restavano licenziati, e tosto si partivano. Quindi nacque l'avv.* ilicet, *che significa, subito, in brevissimo tempo, tostamente*; παραχρῆμα. Ilicet ignis edax summi ad fastigia tecti Volvitur. *V. Æn.* II. 758. = 2 *Talora conserva pure il sign. di* ire licet *od* actum est, *quando si pone a modo di esclamazione in caso disperato.* Ilicet, mandata heri perierunt *(ehimè! così andarono in chiasso i commandi del padrone)* Pl. Amph. I. 1. 181 - Ilicet, ne te admisce *(vattene, la cosa è fatta, non ci metter mano tu)* Ter. Heaut. V. 2. 21. = 3 *Festo crede che* ilicet *possa significare senza dubio, e il Dacier opina potersi dire al luogo di Terenzio* (Eun. I. 1. 9) actum est, ilicet, periisti etc.; *ma il Carisio* (II. 81) *nello stesso luogo il prende per* hem. = 4 *Non è da seguire l'esempio di chi malamente scrive* illicet *con doppio* l.

ĪLĬCĒTUM, i, *sn.* 2, *da* ilex; πρινών, *lecceto, luogo pieno di elci.* Mart. XII. 18; Fest.

ĪLĬCEUS, a, um, *agg. da* ilex; πρίνινος, *di elce.* Stat. Th. VI. 101; Sicul. Flacc. de condit. agror. p. 4 Goes.

ĪLĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ilium; *iliense, appartenente ad Ilio, trojano, onde* Ilienses, ium, *sm. pl.* 3, *i Trojani.* Svet. Tib. 52. = 2 Ilienses *furono pur detti i popoli d' Ilio, città della Sardegna nell'Italia, che da Troja ivi passarono.* Pl. HN. III. 13; Liv. IV. 19; Cf. Pausan. l. X. c. 17. = 3 *Alcuni popoli d'una città nella Spagna Betica detta* Ilipa, *e cognominata* Ilia. *Pl. HN.* III. 13; *Grut. Inscr.* 351. 5.

ĪLIGNĔUS, a, um, *agg. da* ilex; πρίνινος, *di elce, lo stesso che* iliceus. *Col* VI. 3 *in fin.*; *Cato RR.* 18.

ĪLĬGNUS, a, um, *agg. da* ilex, *di elce, lo stesso che* iligneus. *Ter. Adelph.* IV. 2. 46; *V. G.* III. 330.

ĪLĬON, ĭi, *sn.* 2; Ἴλιον, *Ilio, Troja (è posiz. gr.)* Ilion, et Tenedos, Simoisque, et Xanthus, et Ide. *Ov. Her.* XIII. 53. = 2 *Si trova pure nel gen. fem. colla stessa terminazione.* Vestris disjecta lacertis Ilion *(Troja da voi distrutta)* Id. ib. I. 47 *(ove altri pongono* Ilios)

ĪLĬŎNĂ, æ, *ed* **ĪLĬŎNĒ**, es, *sf.* 1; Ἰλιόνη, *Ilione, prima figliuola di Priamo, che fu data in isposa a Polinestore re di Tracia.* V. Æn. I. 657. = 2 *Iliona fu anche il titolo d'una delle tragedie di Pacuvio.* Hor. Sat. II. 3. 61; Cic. Acad. IV. 27.

ĪLĬŎNEUS, i, *sm.* 2 *(quadrisill.)*; Ἰλιονεύς, *Ilioneo, il minore de' figliuoli di Niobe.* Ov. Met. VI. 261. = 2 *Ilioneo, trojano, celebre per l'eloquenza e compagno di Enea.* V. Æn. I. 521.

ĪLĬOS, ĭi, *sf.* 2; *Ilio, Troja, lo stesso che* Ilium. *Hor. Od.* IV. 9. 18; *Ov. Art. am.* I. 363 *(ove altri legg.* Ilion)

ĪLĬŌSUS, a, um, *agg. da* ilia, ium; *chi soffre passione iliaca, cioè la malatia che chiamasi volvulo.* Pl. HN. XX. 13. = 2 *Que' che legg.* ileosus *il derivano da* ileos. V. **ILEOS**.

ĪLĬPĂ, æ, *sf.* 1; *Ilipa, città della Spagna Betica cognominata Ilia.* Pl. HN. III. 3. V. **ILIENSIS**.

ĪLĬPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ilipa; *ilipense, appartenente ad Ilipa, città della Spagna Betica.* Grut. Inscr. 1126. 2.

ĪLĬPŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Ilipola, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3. = 2 *Trovasi anche* Ilipla. *Eckhel. D. N. V. T.* 1, *p.* 22.

ĪLĬPŬLENSES *od* **ĪLĬPŎLENSES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ilipula; *Ilipolensi, que' d'Ilipola.* Grut. Inscr. 351. 5.

ILISANĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ilisaniti, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

ILISSUS *o* **ILISSOS**, i, *sm.* 2; Ἰλισσός *ed* Εἰλισσός, *Ilisso, luogo nell'Attica.* Pl. HN. IV. 7 a med. ed. Hard. *(nell'edizione Elzevir. leggevasi* amnis) = 2 *Fiume nell'Attica, sacro alle Muse, ond'erano dette* Ilissides. *Stat. Th.* IV. 52; VIII. 767; XII. 641. = 3 *Fiume in Imbro, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

ĪLĪTHȲĬĂ, æ, *sf.* 1 *(quadrisill.) (da* ἐλεύθω, *venire)*; Εἰλείθυια, *Ilitiia, Diana, Giunone Lucina, dea che invocavasi perchè venisse a soprantendere al parto.* Ov. Met. IX. 283; Hor. carm. Sæcul. 14.

ILITURGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *ed*

ILITURGITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Iliturgium; *Iliturgensi o Iliturgitani, abitanti di Iliturgo, antica città della Spagna Betica.* Eckhel D. N. V. T. I, p. 3; Liv. XXIII. 25. = 2 *Nelle medaglie leggesi* Iliturgi; *presso gli scrittori* Illiturgi.

ILITURGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Iliturgio, città della Spagna Betica, presso al fiume Beti, che anticamente dicevasi* Illiturgi, *non lungi dalla città d'Andujar, distrutta da Scipione, perchè seguitò le parti de' Cartaginesi.* Liv. XXVI. 17; XXIII. 49; Pl. HN. III. 3 *(ove aggiunge che chiamavasi pure* Forum Julium)

ĪLĬUM *ed* **ĪLĬON**, ĭi, *sn.* 2, *da* Ilus; *Ilio, Troja, città della Troade, edificata da Dardano ed ampliata dal re Ilo, da cui ebbe il nome*; *e propriam. la stessa città di Troja ha il nome d'Ilio, perchè Troja generalmente significa Troade, sebbene s' usi anche per* Ilium. *V. Æn.* III. 3; *Ov. Met.* XIII. 408. = 2 *Nel gen. fem. è ellissi, e vi si sottintende* urbs. = 3 *Dicesi anche* Ilios. *V. a suo luogo.*

ĪLĬUS, a, um, *agg. da* Ilium; *trojano, lo stesso che* Iliacus. Ilia tellus. *V. Æn.* IX. 285.

ILLĂ *od* **ILĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* ina; *sottilissima parte della carta.* Fest.

ILLĀ, *avv. per* illac, *da* ille; *per quel luogo.* Pl. Mil. II. 3. 16; Tac. Hist. III. 8; Ann. II. 17.

ILLĀBĔFACTUS *ed* **INLĀBĔFACTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* labefactus; ἀλύμαντος, *incorrotto, non guasto, non distrutto.* Ov. Pont. IV. 8. 9; ib. XII. 29.

ILLĀBENS, tis, *p. pr. di* illabor.

ILLĀBOR *ed* **INLĀBOR**, ĕris, apsus sum, ābi, *dep.* 3, *da* in *accr. e* labor; εἰσπίπτω, καταῤῥέω, *cadere, scorrere dentro, entrare.* In stomachum primum illabuntur ea quæ accepta sunt ore. *Cic. ND.* II. 54 - Si fractus illabatur orbis *(se gli [illegible] sopra il mondo infranto)* Hor. Od. III. 3. 7 - Illabentia astra *(astri che tramontano)* Stat. Achill. I. 1 8. = 2 *Trasl.* Animis illabere nostris *(inspira le nostre menti)* V. Æn. III. 89. = 3 *P. pr.* illabens, § 1 - *Pp. dep.* illapsus. *Hor. Od.* II. 17. 27.

ILLĀBŌRĀTUS *ed* **INLĀBŌRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* illaboro = 2 *Aggett. non lavorato*; ἀκατέργαστος. Terra ipsa fertilior erat illaborata. [illegible] *ad fin.* - Virtus obvia et illaborata *([illegible] senza fatica)* Quint. XII. 2.

ILLĀBŌRO *ed* **INLĀBŌRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e laboro; ἐπεργάζομαι, *affaticarsi in qualche cosa.* Ingemere agris, illaborare domibus *Tac. Germ.* [illegible] *in fin.*

ILLAC, *avv. da* illa *(ellissi di* parte *con la giunta [illegible])*; ἐκεῖ, ἐκεῖσε, *per quel luogo, per quella parte.* Hac an illac eam, incerta consilii sum *(non so ben se debba andar per questo o per quel luogo)* Pl. Rud. I. 3. 30. = 2 *Tanto nel retto quanto nel sesto caso trovasi* illac *invece di* illa *pron.* Pl. Amph. I. 1. 275; Merc. a. II, v. 25.

ILLĂCĔRĀBĬLIS *ed* **INLĂCĔRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e lacerabilis; ἄῤῥηκτος, *che non può lacerarsi, o non lacerato.* Sil. VI. 157.

ILLĂCESSĪTUS *ed* **INLĂCESSĪTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lacessitus; *non provocato.* Tac. Agr. [illegible], Germ. 36.

ILLĂCRĬMĀBĬLIS *ed* **INLĂCRĬMĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e lacrimabilis; ἄδακρυς, *illacrimabile, che non si muove a pietà, crudele, inesorabile.* Hor. Od. II. 14. 30. = 2 *Non compianto.* Id. ib. IV. 9. 26.

ILLĂCRĬMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ILLĂCRĬMANS, tis, *p. pr. att. da* illacrimo.

ILLĂCRĬMĀTUS, a, um, *pp. dep. di* illacrimor.

ILLĂCRĬMO *ed* **INLĂCRĬMO**, as, āre, *ed* **INLACRIMOR**, atis, āri, *att. e dep.* 1, *da* in *accr.* e lacrimo; ἐπιδακρύω, *lagrimare, piangere.* Si paulum potes illacrimare. *Hor. Sat.* II. 5. 113 - Oculi lumen refugiunt et illacrimant. *Cels.* II. [illegible] = 2 *Col dat.* Cui morti illacrimare soleo *(sulla cui morte soglio sparger lagrime)* Cic. ND. III. [illegible] = 3 *Con l'acc.* Just. XI. 12. = 4 *Trasl.* Et mœstum illacrimat templis ebur *(nei templi i mesti simulacri fatti d'avorio [illegible])* V. G. I. 480. = 5 *P. pr. att.* illacrimans *Albinov.* I. 289 - *Pp. dep.* illacrimatus *Just.* XI. 12.

ILLACTENUS, *avv. da* illac e tenus; *sino a quel [illegible] luogo.* Gell. XVI. 19; Apul. Apol. *(altri [illegible])* illatenus

ILLÆC [illegible], *pron. f. da* illa *ed* hæc; *quella.* Ter. Adelph. III. 3. 65; Pl. Amph. I. 1. 26.

ILLÆSE, *avv. da* illæsus, *senza lesione, senza offesa.* Paul. Nol. Carm. XXI. 157.

ILLÆSIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e lædo: *[illegible] può ledersi.* Lact. Ira D. 17 a med., [illegible] Valent. [illegible].

ILLÆSUS *ed* **INLÆSUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e læsus; [illegible], *illeso, non offeso.* Illæso corpore pressit aquas. *Ov. Her.* XV. 168. = 2 [illegible] *in signif. di* læsus, *offeso.* Lact. [illegible] a med. *(ove per* illæsis *altri legg.* læsis, [illegible]*)*

ILLÆTĀBILIS *ed* **INLÆTĀBILIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e lætabilis; [illegible], *tristo, malinconico.* V. Æn. III. [illegible]. Stat. Th. V. [illegible]; III. [illegible]; [illegible]

ILLÆVIGĀTUS *ed* **INLÆVIGĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lævigatus, *non levigato o lisciato [illegible] in sign. trasl. aspro, duro [illegible].* Illævigatus sonus *(aspro suono)* Diom. [illegible] Putsch.

[illegible] *(seguendo [illegible])* Pl. Cas. a. I, v. [illegible], Cist. I. 2. [illegible] [illegible] illæque

[illegible], a, um, *pp. dep. di* illabor

ILLAPSUS *ed* **INLAPSUS**, us, *sm.* 4, *da* illabor; [illegible], *l'atto di scorrere, influsso.* Col. II. [illegible] a med.

[illegible] *ed* [illegible], a, um, *pp. pass. di* illaqueo = 2 *Aggett. allacciato, preso ne' lacci, in sign. trasl.* Illaqueatus jam omnium legum periculis *Cic. Har. resp.* [illegible] = 3 [illegible] *anche il contrario, cioè sciolto dai lacci.* [illegible]

ILLĂQUĔO *ed* **INLĂQUĔO**, as, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e laqueo; παγιδεύω, *allacciare, prendere ne' lacci.* Prud. Cath. III. 41. = 2 *Trasl.* Illaqueant duces *(corrompono i capitani)* Hor. Od. III. 16. 15.

ILLARGĬO. V. **INLARGIO**.

ILLĀTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e latus, a, um; ἀπλατής, *che non ha larghezza.* Gell. I. 20 extr.

ILLĀTĔBRĂ *ed* **INLĀTĔBRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e latebra; *luogo ove niuna cosa si può nascondere.* Plaut. ap. Macr. Sat. II. 12 *(ove altri per* illatebras *meglio legg.* in latebras*)*

ILLĀTĔBRO *ed* **INLĀTĔBRO**, as, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e latebra; ἐναποκρύπτω, *asconder dentro.* Claud. Quadrig. ap. Gell. XVII. 2; Non. II. 466.

ILLĀTĔNUS. V. **ILLACTENUS**.

ILLĀTĬO *ed* **INLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* in (intus) e latum *(sup. di* fero*)*; εἰσφορά, *il portar dentro.* Ulp. Dig. XI. 7. 2; Inscr. ap. Mar. Frat. Arv. n. 15. = 2 *Pagamento de' tributi.* Cass. Var. II. 16. = 3 *Conchiusione dell'argomento, detta illazione.* Apul. Dogm. Plat. passim.

ILLĀTĪVUS *ed* **INLĀTĪVUS**, a, um, *agg. da* illatio; *che inferisce o conchiude. V. il voc. preced.* § 3. = 2 Illativæ particulæ, *sono le congiunzioni illative* quamquam, quamvis, etsi, tametsi, etc. *Plin. ap. Diom.* I, *p.* 1. 10 *Putsch.*

ILLĀTRO *ed* **INLĀTRO**, as, āre, *n.* 1, *da* in *accr.* (o intus) e latro; *latrare forte, o latrar dentro.* Sil. XIII. 845; Luc. VI. 729.

ILLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. d'*infero.

ILLĀTUS *od* INLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infero. = 2 *Aggett. portato dentro*; εἰσφερόμενος. Interiora, nisi lumine illato, obscura sunt. *Curt.* VIII. 2. = 3 *Portato contro.* Illatum Atheniensibus bellum. *Just.* II. 8. = 4 *Portato sopra.* A quatuor filiis illatus rogo. *Pl. HN.* VII. 45. = 5 *Addotto.* Alius alia causa illata *(addotto chi uno, chi un altro pretesto)* Cæs. BG. I. 39. = 6 *Pagato.* Illata pecunia *(danaro contato, sborsato)* Paul. Dig. XL. 4. 53.

ILLAUDĀBĬLIS *ed* **INLAUDĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e laudabilis; ἀνεγκωμίαστος, *indegno di lode, biasimevole.* Stat. Silv. V. 5. 33; Gell. II. 6.

ILLAUDANDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e laudandus, *p. fut. pass. di* laudo; *da non lodarsi, biasimevole.* Cypr. *o* Tert. carm. ad Marc. III. 6.

ILLAUDĀTUS *ed* **INLAUDĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e laudatus, *p. di* laudo; ἀνεγκωμίαστος, *non lodato, privo di lode.* Illaudatus, inglorius subit portum. *Pl. Ep.* IX. 26 - Non illaudata seditio *(sedizione non indegna, o degna di lode)* Claud. in Ruf. II. 225.

ILLAUTUS *ed* **INLAUTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lautus, *inus. per* lotus; *non lavato, lordo, sozzo.* Pl. Pœn. I. 2. 22 *(ov'altri legg.* illuta *per* illauta*)* = 2 *Bagnato.* Arnob. I, p. 26.

ILLĔ, illă, illŭd, illīus, *pron. dimostr.*; ἐκεῖνος, *quegli, colui, quello.* Antipater ille Sidonius. *Cic. Or.* III. 50 - Ubi sunt equites illi, illi, inquam, tui *(sì, que' tanto tuoi)* Id. Mil. 34. - 2 *Si accoppia insieme con altri pronomi.* Qui cum illis una ipsum illum Carneadem diligenter audierat. *Id. Or.* I. 11 - Ille quoque ipse confessus est. *Cels.* I. 3 *a med.* - Ego ille ipse factus sum *(mi son fatto in piede di lui)* Id. Fam. II. 9 - Idem ille populus. *Nep. Milt.* 6. = 3 *Assolut. quando trattasi di persona nota a colui col quale si parla.* Illum *(cioè Cesare)* ab Alexandria discessisse nemo nunciat. *Cic. Att.* I. 17 *a med.* = 4 *E talora pleonasmo.* Quem neque fides, neque jusjurandum, neque illum misericordia Repressit. *Ter. Adelph.* III. 2. 8. = 5 *Nelle distribuzioni qualche volta viene ripetuto.* In illos fructus est, in illis opera luditur. *Ter. Phorm.* II. 2. 18 *(ove il primo sta per* his*)* = 6 *Sovente si unisce con* hic, *per modo che* ille *si riferisca al più lontano,* hic *al più vicino e messo in secondo luogo.* V. **HIC**, § 14. = 7 Ili, illi, *invece di* alii, alii. *Pl. HN* XX. 9. = 8 Ille *ha forza dimostrativa verso una cosa, quando chi parla l'accenna col dito.* Ita ille faxit Jupiter. *Pl. Most.* II. 1. 51. = 9 *Talora si spiega per questo.* Unum illud dico *(dico sol questo)* Cic. Quint. 22. Illuc *(per* illud*)* est sapere *(questo è esser savio)* Ter. Eun. IV. 7. 12. = 10 *Alle volte è preso enfasi, e vale a significare alcuna persona illustre, o cosa mirabile.* Pittacus ille qui etc. *Nep. Thras.* 4 - Magno illi Alexandro simillimus. *Vellej.* II. 41. = 11 *In tal significato si unisce con* ego. Ille ego qui quondam gracili modulatus avena etc. *V. Æn.* I. 1. = 12 *Ed anche coi verbi di seconda persona.* Tuque ille ades auguriis promisse. *Val. Fl.* II. 485. = 13 Ex illo (ἐξ οὗ), *da quel tempo.* V. Æn. II. 169; Prop. II. 22. 12; Ov. Met. III. 594; Her. XIV. [illegible] = 14 *Trovasi* illæ *nel genit. fem. per* illius. *Lucr.* IV. 1076. = 15 *E similmente nel masc.* illi *per* illius. *Cato ap. Prisc.* VI. 690. = 16 Illi *per* illic. *V. a suo luogo; come pure* illic, illunc, illanc.

ILLĔCĔBRÆ *ed* **INLĔCĔBRÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* illicio; θέλγητρον, *attrattive, allettamenti, incitamenti, solletico.* Suis te oportet illecebris ipsa virtus trahat ad verum decus. *Cic. Somn. Scip.* 7 - Corruptelarum illecebræ *(false attrattive della seduzione)* Id. Cat. I. 6. = 2 *Nel sing.* Voluptas est illecebra turpitudinis. *Id. Leg.* I. 11. = 3 *Con questo nome è pure chiamata un'erba detta in gr.* andracne, *simile al sempre vivo minore, buona a mangiare.* Pl. HN. XXV. 103.

ILLĔCĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* illecebræ; θέλγω, *ingannare con attrattive o lusinghevoli modi.* Pl. Mil. III. 2. 36.

ILLĔCĔBRŌSĔ, *avv. da* illecebrosus; *con attrattive, con allettamenti.* Pl. Mil. III. 2. 36. = 2 *Comp.* illecebrosius. *Amm.* XXX. 5.

ILLĔCĔBROSUS *ed* **INLĔCĔBROSUS**, a, um, *agg. da* illecebro; θελκτήριος, *allettativo, lusinghiero, pieno di lusinghe.* Prud. contr. Symm. II. 144. = 2 *Comp.* illecebrosior. *Pl. Bacch.* I. 1. 55.

ILLECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* illecto; ἐπαγωγή, *allettamento.* Apul. Apol.

ILLECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* illecto; *allettamento.* Gell. XVIII. 2.

ILLECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* illicio; δελεάζω, *allettare, adescare spesso.* Tert. *o* Cypr. carm. II. 3.

ILLECTUS *ed* **INLECTUS**, a, um, *pp. pass. di* illicio. = 2 *Aggett. allettato, incitato, tirato*; δελεασθείς. Illectus præmio. *Sall. Jug.* 102. = 2 *Non letto (da* in *priv.* e lego, is*)* *Ov. Art. am.* I. 469 *(ove altri non rettam. legg.* intactus*)* *Apul. Flor.* 18. = 3 *Non raccolto.* Caj. Dig. LXVI. 30.

ILLECTUS, us, *sm.* 4, *da* illicio; δέλεαρ, *allettamento, carezze, modi lusinghieri.* Pl. Bacch. I. 1. 21.

ILLĔGĬTĬMĔ, *avv. da* illegitimus; *illegitimamente, per maniera non legittima.* Cajus Inst. I § 89 *(ed. Goesch.)*

ILLĔGĬTĬMUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e legitimus; ἔκνομος, *illegitimo, che ripugna alla legge.* Val. Max. II. 1, n. 3 *(ove altri più rettam. legg.* legitime *per* illegitime*)*

ILLENTESCO *ed* **INLENTESCO**, *incoat. dell'inus.* illenteo, *da* in e lentus, *rallentarsi; lo stesso che* lentesco. *Col.* II. 11 *in fin. (ove per* illentescat *altri meglio legg.* lentescat*)*

ILLĔPĬDĔ *ed* **INLĔPĬDĔ**, *avv. da* illepidus; ἀχαρίτως, *sgraziatamente, senza grazia o garbo.* Pl. Bacch. V. 2. 50; Gell. XVIII. 13; Hor. Ep. II. 1. 76.

ILLĔPĬDUS *ed* **INLĔPĬDUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lepidus; ἄχαρις, ἀναφρόδιτος, *senza grazia, sgraziato, sgarbato.* Deliciæ illepidæ *(scherzi sgarbati)* Catull. VI. 1. = 2 *Riferiscesi a chi è di costumi disaggradevoli, duri, inurbani, selvatici*; μοχθηρός, φορτικός. Parens avarus, illepidus, in liberos difficilis *(padre taccagno, ostico, duro co' figli)* Accius apud Cic. ND. III. 29.

ILLĒVI, *perf. di* illino.

ILLEX *ed* **INLEX**, ēgis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e lex; ἄνομος, *senza legge, che vive senza legge, che non ubbidisce a niuna legge.* Pl. Pers. III. [illegible] 4; Cæcil. ap. Non. I. 33.

ILLEX *ed* **INLEX**, icis, *sm.* 3, *da* illicio; παλεύτρια, *uccello che nel tendersi delle reti suole allettar gli altri, e farli restar presi.* Pl. Asin. I. 3. 67 *(ove Nonio legge* illix*)* = 2 Inlices *sono que' canali ove si raccoglie l'aqua nelle strade lastricate o ne' campi.* V. **ELĬCES**. = 3 *Attrattiva, allettamento, incitamento*; ἐπαγωγή. Illex animi Venus *(Venere esca lusinghiera per l'animo)* Apul. Apol. = 4 *Come agg.* Oculi illices *(occhi allettatori, incantatori)* Prud. in Symm. II. 6; Psychom. 328.

ILLEXI, *perf. di* illicio.

ILLI, *avv. da* ille; ἐκεῖ, *in quel luogo, ivi.* Donat. in Terentii Adelph. I. 2. 36; V. Æn. II. 548; Ter., Plaut. et Virg. passim (*ove altri però legg.* illic)

ILLĪBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* libo; *che non si può libare o diminuire.* Lact. II. 7.

ILLĪBĀTUS *ed* **INLĪBĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* libatus; ἄθικτος, ἄψαυστος, *intatto, intero, non isminuito.* Illibatæ divitiæ (*ricchezze non tocche, intere*) Cic. Sext. 43 - Illibatum imperium (*impero non scemato*) Liv. III. 61 - Illibati versus (*versi regolari, completi*) Diom. III, p. 497 Putsch. = 2 *Illibato, puro.* Illibata gloria (*gloria incontaminata*) Tac. Ann. II. 46 — libertas (*libertà non corrotta*) Just. XXVIII. 4.

ILLĪBĔRĀLIS *ed* **INLĪBĔRĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* liberalis; ἀνελεύθερος, *illiberale, incivile, basso, vile, sordido, che non opera da uomo libero.* Ex illa familia tam illiberale facinus esse ortum. *Ter. Adelph.* III. 5. 3 - Illiberales ac sordidi quæstus (*vili e sordidi guadagni*) Cic. Off. I. 42. = 2 Illiberalem esse in aliquem, *essere inflessibile, non muoversi alle preghiere altrui.* Cic. Fam. XIII. 1 in fin.

ILLĪBĔRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* liberalitas; ἀνελευθερία, *illiberalità, tenacità, spilorceria.* Cic. Off. II. 18 in fin.; Att. VIII. 6 extr.

ILLĪBĔRĀLĬTER, *avv. da* illiberalis; ἀνελευθέρως, *incivilmente, villanamente.* Vestram familiam is aspernatur nunc tam illiberaliter. *Ter. Phorm.* II. 3. 24. = 2 *Malamente, disonestamente.* Donat. in Ter. Adelph. IV. 5. 29. = 3 *Scarsamente, da spilorcio.* Cic. Att. VI. 3; IV. 2 a med.

ILLIBĔRI, **ILIBĔRI**, *sn., ed* **ILLIBĔRIS**, is, *sf.* 3; *Illiberi, città della Gallia Narbonese, ai monti Pirenei.* Liv. XXI. 24 (*le edizioni di Gron. e Drak. hanno* Illiberi) = 2 *Da Mela* (II. 5 extr) *è detta* Eliberi. = 3 *È pure una città della Spagna Betica, ora* *Granata* (Ἰλλιβερίς) Ptol.; Pl. HN. III. 1 (*ove leggesi* Iliberi)

ILLĪBĔRIS *ed* **INLĪBĔRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* liber; ἄπαις, *senza figliuoli, chi non ha figliuoli.* Tert. adv. Marc. IV. 34.

ILLĪBĔRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Illiberi; *illiberitano, appartenente ad Illiberi, città della Spagna Betica.* V. **ILLIBERI**, § 3. *Inscr. ap. Maff. Mus. Ver.* 428. 272. 7.

ILLIC, *avv. di stato in luogo, da* illi (*colla giunta del* c); ἐκεῖ, *là, in quel luogo, ivi.* Cives R. qui illic negotiarentur. *Cæs. BG.* III. 102. = 2 *In quella cosa.* Illic, ubi nihil opus est, ibi verentur (*in quella cosa, ov'è non si dovrebbe, temono*) Ter. Andr. IV. 1. 13. = 3 *In quel luogo.* Illic vero occursat ocius gladio (*allora poi, più prestamente, corre colla spada*) Cæs. BG. V. 43. = 4 *Presso i comici trovasi sovente* illic *per* ille, *che secondo Prisciano* (XII, p. 498 Putsch.) *è apocope di* illicce *arcais.* Ter. Andr. III. 5. 1; Pl. I. 1. 107 alibique passim.

ILLICE, es, *sf.* 1, *od* **ILLICI**, *sn.*; *Illice, città della Spagna Tarragonese maritima, oggi Elche.* Mela II. 6; Pl HN. III. 3.

ILLICCĬNĔ, *da* illice *o* illic (*arcais.*) *per* ille *V. il voc. preced.* § 4. Illiccine est? Illic est (*è quello il ruffiano? - Sì, è quel desso*) Pl. Ps. IV. 1. 54.

ILLĬCET. V. **ILICET**.

ILLĬCĬBĬLIS *ed* **INLĬCĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* illicio; *allettativo, attrattivo.* Lact. VII. 27 (*ove per* illicibiles *altri più rettam. legg.* illices)

ILLĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* illicio.

ILLĬCĬO *ed* **INLĬCĬO**, is, exi, ectum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* lacio; θέλγω, δελεάζω, ἐπάγω, *allettare, adescare, indurre, tirare con lusinghe.* Illicere quendam in malam fraudem. *Pl. Mil.* V. 4.2 - Ne illiciaris (*che tu non resti preso*) Lucr. IV. 1138 - Illicere aliquem ut cupiat etc. (*fargli desiderare di ecc.*) Id. V. 170. = 2 *Tendere le reti, tirar nel laccio.* Saltus illicere (*tendere le reti agli uccelli nel bosco*) Næv. ap. Non. IV. 1. 18. = 3 Illixit *per* illexit. *Not. Tir. p.* 149. = 4 Illexe *è sincope di* illexisse. *Cic. ND.* III. 27. = 5 *Pass.* illicior. *Vellej.* II. 89 - *P. fut. pass.* Illiciendus. *Id.* II. 13.

ILLĬCĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Illicis; *illicitano, appartenente ad Illice, città della Spagna Tarragonese, ora detta Elche.* Illicitanus sinus (*golfo di Alicante*) Pl. HN. III. 4.

ILLĬCĬTĀTOR *ed* **INLĬCĬTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* in *e* licitator; *compratore.* Fest.

ILLĬCĬTĔ *ed* **INLĬCĬTĔ**, *avv. da* illicio; *allettando, invitando, chiamando.* Varr. LL. IX extr. = 2 *Illecitamente*; ἀθεμίστως. Ulp. Dig. XXXII. 1. 11, § 16; Tert. adv. Marc. IV. 34.

ILLĬCĬTO, *avv., lo stesso che* illicite. *Amm.* 28 *V. il voc. preced.* § 2.

ILLĬCĬTUS *ed* **INLĬCĬTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* licitus; ἀθέμιστος, *illecito, non permesso.* Illicitus amor. *Tac. Ann.* XII. 5 - Lampas illicita cæli (*il fulmine*) *perchè non era lecito toccare il luogo ov'era caduto.* Stat. Th. X. 470. = 2 *Sup.* illicitissimus. *Aug. Ep.* 202 *a med.*

ILLĬCĬUM *ed* **INLĬCĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* illicio; θέλγητρον, *allettamento, incitamento, attrattiva.* Varr. RR. III. 16. = 2 Inlicium vocare; *convocare il popolo in adunanza; il che pure praticavasi da' censori quando facevano il censo, e dall' accenso per ordine de' giudici.* Id. LL. V. 9 in fin.

ILLĬCO, *avv. di luogo, da* in *e* locus; αὐτόθι, *quivi, in quel luogo.* His persuadent ut illico manerent: pars illico manent. *Cass. Hemina ap. Non.* IV. 242. = 2 *Là, in quel luogo.* Turp. ap. Non. loc. cit. = 3 *Sovente si usa per tosto, subito, incontanente;* αὐτίκα. Artes illico nostræ conticescunt (*di tratto le nostre professioni non sono più in voga*) Cic. Mur. 10. = 4 *Seguitando* ubi. Illico ubi (*appena che, sì tosto che*) Pl. Stich. IV. 1. 51.

ILLĪDO, *ed* **INLĪDO**, is, īsi, īsum, dĕre, *da* in *accr. e* lædo; προσβάλλω, ἐναράσσω, *spingere contra qualche cosa, urtare per infrangere.* Naves in brevia et syrtes urget, illiditque vadis. *V. Æn.* I. 115 - Illidere caput foribus (*dar del capo nella porta*) Svet. Aug 23 - Non ad gravescens vulnus illidat manus (*non percuota colle mani la piaga esacerbata*) Cic. Tusc. III. 31 extr. - Fragili illidere dentem (*ficcare il dente in cosa fragile*) Hor. Sat. II. 1. 77 - Cum classe litoribus illidi (*rompere con tutta la flotta ne' lidi*) Val. Max. I, n. 1 ext. = 2 *Pass.* illidor, § 1 - *Pp. pass.* illisus. *V. G.* III. 261.

ILLĬGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* in *e* ligamentum; *fascia; lo stesso che* ligamentum. *Salv. Gub.* 7 *a med.*

ILLĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *e* ligatio; ἔνδεσμος, *legamento, l'atto di legare.* Arnob. V. 156; Capell. II. 45.

ILLĬGANS, tis, *p. pr. att.*;

ILLĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ILLĬGĀTUS, *ed* **INLĬGĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* illigo. = 2 *Aggett. legato;* σύνδετος. Manibus post tergum illigatis. *Liv.* V. 27. = 3 *Incastrato.* Paul. Dig. XXXIV. 2. 33. = 4 *Impigliato.* Volucres viscatis illigatæ viminibus (*impigliate ne' panioni*) Petr. Sat. 109.

ILLĬGO, *ed* **INLĬGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* ligo; ἐνδέω, *legare, avvincere.* In currus distentum illigat Metium. *Liv.* I. 28 *in fin.* = 2 *Trasl.* Illigare sententiam verbis (*rinchiudere una sentenza nelle parole*) Cic. Or. III. 44 - Non iis conditionibus illigabitur pax ut, etc. (*non si stringerà la pace con tali condizioni che, ecc.*) Liv. XXXIII. 12 in fin. = 3 *Inviluppare, impacciare.* Neque velle illigari romano bello (*nè voler impacciarsi, od essere inviluppato nella romana guerra*) Id. XXXII. 2 - Illigare se (*mettersi in imbarazzo, intricarsi*) Tac. Ann. XIII. 40. = 4 *Pass.* illigor, § 2 - *P. pr. att.* illigans. *Liv.* XXXVI. 11 - *P. fut. att* illigaturus. *Hor. Epod.* III. 11 - *Pp. pass.* illigatus. *Liv.* V. 27; XXXII. 22; *Petr. Sat.* 109.

ILLIM, *per* illic *od* illinc (*arcais.*) Lucr. V. 573; Pomp. ap. Non. I. 66; Pl. Pœn. V. 2. 27; Mil. IV. 6. 64; Merc. III. 1. 13; Cic. Att. IX. 14; *ma è dubia la lezione, sebbene il Pareo* (Lex. Crit.) *ed altri l' attribuiscano in più luoghi a Cicerone.*

ILLĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* illimo; *e come aggett. incrostato di fango.* Col. IX. 7.

ILLĪMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *e* limen; *posto nello stesso liminare, insito, innato.* Cic. Brut. 58 extr. (*ove altri legg.* illuminatam *per* illiminatam, *ed altri meglio* illigatam).

ILLĪMIS, *ed* **INLĪMIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* limus; ἄθολος, *senza fango.* Fons erat illimis. *Ov. Met.* III. 407.

ILLĪMĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* limitatus; *illimitato, senza limite.* Auct. Itin Alex. M. 50 (*ed. A. Maio*).

ILLINC, *avv. di luogo, da* illic; ἐκεῖθεν, *da quel luogo.* Post, exercitu sollicitato, fugit illinc Cic. *Har. resp.* 20 - Illinc huc (*di là a qui*) Ter. Adelph. IV. 7. 13. = 2 *Da quella parte, cosa, o persona.* Cum eadem metuam ab hac parte, si illinc beneficium non sit (*se il beneficio non ci viene da quell'altra*) Cic. Att. 7 a med.

ILLĬNĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* illinio; ἐπίχρισμα *l'atto di ungere, d'impiastrare; lo stesso che* illitus, us. *Cœl. Aur. Tard.* III. 8 *a med.*

ILLĬNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* illinio.

ILLĬNĬO, *ed* **INLĬNĬO**, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in *e* linio; ἐπιχρίω, *ungere; lo stesso che* illino. *Col.* XII. 44 *a med.*; *Pl. HN.* XXX. 21. = 2 *Pp. pass.* illinitus. *Cels.* V. 26, *n.* 33 (*ove per* illinita *altri legg.* illita); *Pl. HN.* XXV 91 (*ove per* illinitum *altri legg.* illitum).

ILLĬNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* illinio.

ILLĬNO, *ed* **INLĬNO**, is, lēvi, lĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* lino; ἐπιχρίω, *ungere, impiastrare* Demptis soleis, odoribus illinuntur pedes. *Curt.* VIII. 9. = 2 *In generale coprire, vestire, incrostare.* Inlinire aliquid gypso. *Pl. HN.* XVIII. 73. = 3 *Trasl.* Illinire nives agris (*coprir di neve i campi*) Hor. Ep. I. 7. 10. = 4 *Intessere, intrecciare.* V. **ILLITUS**, § 4. = 5 *Pass.* illinor, § 1 - *Pp. pass.* illitus. *Cic. Or* III. 52 - *P. fut. pass.* illinendus. *Cels.* VII. 12, *n.* 1.

ILLĬQUĔFACTUS, a, um, *agg. da* in *e* liquefactus; *liquefatto; lo stesso che* liquefactus. *Cic. Tusc.* IV. 9.

ILLĬQUOR, *ed* **INLĬQUOR**, ĕris, i, *dep.* 3, *da* in *e* liquor; *fondersi, stemperarsi; lo stesso che* liquor, eris, liquefio. *Symm. Ep.* I. 27 (*ove altri leggono* liquitur *per* illiquitur)

ILLĪSI, *perf. di* illido.

ILLĪSĬO, *ed* **INLĪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* illido; προσβολή, *urto, spinta; l'atto d'urtare, di spingere.* Hier. Ep. XLIII, n. 3.

ILLĪSUS, *ed* **INLĪSUS**, a, um, *pp. pass. da* illido. = 2 *Aggett. urtato perchè si rompa;* προσβληθείς. Mulier terra illisa nocenti. *Stat. Th.* V. 592. = 2 *Schiacciato.* Ita serpens compressa atque illisa morietur. *Cic. Har. resp.* 23 *extr.*

ILLĪSUS, *ed* **INLĪSUS**, us, *sm.* 4, *da* illido; *urto, spinta; lo stesso che* illisio. *Sil.* XVII. 246; *Pl. HN.* II. 49.

ILLITTĔRĀTUS, *ed* **INLITTĔRĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* litteratus; ἀγράμματος, ἄμουσος, *senza lettere, indòtto.* Quem cognovimus virum bonum et non illitteratum. *Cic. Or.* II. 6 *in fin.* = 2 *Illetterato, che non sa leggere, nè scrivere.* Col. I. 8. = 3 *Sup.* illitteratissimus. *Pl. Ep.* I. 10 *a med.*

ILLITURGENSIS, *e* **ILLITURGITANUS**. V. **ILITURGENSES**, *e* **ILITURGITANI**.

ILLĬTUS, *ed* **INLĬTUS**, a, um, *pp. pass. di* illino. = 2 *Aggett. unto, impiastrato, tinto;* ἐπιχρισθείς. Navis bitumine ac sulphure illita (*spalmata di solfo e di bitume*) Curt. IV. 3. = 3 *Figurat.* Illita tela dolis (*saette avvelenate*) Luc. VIII. 382. = 4 *Intessuto.* Aurum vestibus illitum. *Hor. Od.* IV. 9. 14. = 5 *Trasl.* Vita illita macula (*vita contaminata*) Sil. XI. 43.

ILLĪTUS, *ed* **INLĪTUS**, us, *sm.* 4, *da* illinio; *l'atto di ungere, d'impiastrare* (*nel solo abl. sing.*) Pl. HN. XXVI. 90.

ILLĬUSMŌDI, *da* illius *e* modi (*due genit. uniti insieme a guisa di avverbio*); *di quella fatta, tale.* Cic. Div. Verr. XXXI.

ILLIX. V. **ILLEX**, § 1.

ILLO, *avv. di moto a luogo, da* ille; *lo stesso che* illuc; ἐκεῖ, ἔνθα, *là, in quel luogo.* Cum illo advenio, solitudo ante ostium. *Ter. Andr.* II. 2. 25. = 2 *A quella cosa.* Eodem illo pertinere (*appartenere a quella stessa cosa*) Cæs. BG. IV. 11. = 3 Illoc *per* illo. *Ter. Andr.* II. 2. 25; *Fragm. Or. Claud. Imp. ap. Grut.* 502, *col.* 1, *lin. ult.* (*secondo che alcuni legg.*)

ILLOC, *avv. per* illo *ed* illuc. *V. la voce preced.* § 3. = 2 *Invece dell' abl.* illo. *Pl. Bacch.* II. 3. 77. = 3 *Per* illud. *Id. ib.* IV. 8. 29.

ILLŎCĀBĬLIS, *ed* **INLŎCĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* loco; δυσοίκητος, ἄνυμφος, ἀμνήστευτος, *che non si può allogare.* Virgo illocabilis (*donzella che non può trovar marito*) Pl. Aul. II. 2. 14 ap. Varr. LL. IV. 2.

ILLORSUM, *avv. di luogo*, da illo e versus *(per sinc. e cangiata la s in m)*; *verso quel luogo*. Cato apud Fest. in aliorsum; Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 13 *(ed. A. Maio)*.

ILLŌTUS, *ed* **INLŌTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lotus *p. di* lavo; ἄνιπτος, *non lavato, immondo*. Ut tu quidem hujus oculos illotis manibus tractes ac teras? *(ed avrai tu a brancicare e stropicciar gli occhi di costei con quelle tue mani lorde?)* Pl. Pœn. I. 2. 103 - Vinacei illoti *(vinacciuoli lordi)* Cato RR. 1[illegible]. = 2 Illotis pedibus o manibus aliquid facere, *è locuz. prov. che significa far qualche cosa senza prepararsi e temerariamente*. Gell. I. 9; Macr. Sat. I. ult. a med. = 3 *Trasl.* Illotus sermo *(discorso laido, osceno)* Auct. Decl. in Sall. init. — versus *(verso rozzo, mal composto)* Rutil. Itin. I. [illegible] *(ove par meglio doversi leggere* illo te *per* illoto*)*.

ILLŬBRĬCANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *e* lubricans; *che lubricamente move*. Apul. Met. 2.

ILLŪC, *avv. di moto a luogo*, *da* ille; ἐκεῖ, *colà, a quel luogo*. Adversarios illuc sua contraxisse copias. *Nep. Eum.* 9 - Huc atque illuc intuens *(guardando qua e là)* Cic. Or. I. 40 in fin. - Sed illuc redeamus *(ma torniamo al nostro proposito)* Nep. Ages. 4. = 2 *Spesso leggesi presso i comici in luogo di* illud. *Ter. Eun.* IV. [illegible]. 12; *Pl. Aul.* III. 5. 11, *et alibi*.

ILLŪCĔO, *ed* **INLŪCĔO**, es, xi, ēre, *n.* 2, *da* in e luceo; ἐπιλάμπω, *lucere, rilucere, risplendere*. Cum tertio die sol illuxisset. *Cic. ND.* II. [illegible] - Ubi illuxit *(quando si fe' giorno)* Liv. II. [illegible] - Nox cui illuxit dies cædis *(la notte che precedette il giorno della strage)* Svet. Cæs. 81. = 2 *Con l'acc. a modo att. per la proposizione* in *che vi è unita, e significa illuminare*. Pl. Bacch. II. 3.21. = 3 *Trasl.* Clarissimum Homeri illuxit ingenium *(risplendette, fiorì il chiarissimo ingegno d'Omero)* Vell. I. 5.

ILLŪCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* illuceo; *farsi lucido, cominciare a risplendere*. Illucescet aliquando illa dies, cum tu, etc. *Cic. Mil.* 26. = 2 *In signif. att. coll'acc. vale illuminare*. Pl. Amph. I. 3. 48 *(ove leggesi* illuciscas, *secondo l'antica ortogr., altri leggono* luciscas *inus.)*

ILLŪCĬDUS, *ed* **INLŪCĬDUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lucidus; *non lucido, oscuro*. Auct. Itin. Alex. M. 120 *(ed. A. Maio)*.

ILLUCTANS, tis, *agg. com* 3, *da* in e luctans; *che lotta in alcuna cosa*. Stat. Th. IV. 790.

ILLŪCŬBRĀTUS, *ed* **INLŪCŬBRĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lucubratus; *non istudiato, non elaborato*. Sulp. Sev. Ep. ad Bassul. 3.

ILLŪCŬLASCO, *ed* **INLŪCŬLASCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *e dall'inus.* luculasco; *albeggiare*. Front. ad Anton. I, Ep. [illegible] *(ed. A. Maio)*.

ILLŪDĬA, *ed* **INLŪDĬA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* illudo; *illusioni*. Tert. Resurr. carn. 16.

ILLŪDĬO, *ed* **INLŪDĬO**, as, āre, *n.* 1, *da* in *e* ludo; *scherzare; lo stesso che* illudo. *Gell.* I. 7 *(ove per* illudiabant *altri legg.* illudebant*)*.

ILLŪDENS, tis, *p. pr. att. di* illudo.

ILLŪDO, *ed* **INLŪDO**, is, ūsi, um, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* ludo; ἐμπαίζω, *scherzare in alcuna cosa, trastullarsi, divertirsi*. In Albutium illudens Lucilius, ne a me quidem abstinuit. *Cic. Or.* III. [illegible] = 2 *Si dice ancora delle cose inanimate, il che più sovente si spiega col verbo* alludere. *Tibull.* [illegible] V. **ALLUDO**, § 2 - Alicujus miseri fortunis illudere *(farsi beffe delle disgrazie di alcun infelice)* Cic. Rosc. Am. 19 - Illudere virtutem *(derider il valore)* V. Æn. IX. [illegible] - Illusis Cretensibus omnibus *(burlati tutti i Cretesi)* Nep. Ann. [illegible] = 3 *Quasi scherzando rovinare*. Pecuniæ illudere *(far scialacquo del danaro)* Tac. Hist. II. [illegible] - Tum variæ illudunt pestes *(a deformar variamente una pe[illegible])* V. G. [illegible] = 4 *Far [illegible], insultare, [illegible] svergognare*. Illudere illustrium feminarum capitibus. *Svet.* [illegible] - Quintilii Vari corpus illusisse dicebatur *(correva voce che avesse insultato il corpo di Quintilio Varo)* Tac. Ann. I. [illegible] = 5 *Tras[illegible]* Illudere auro vestes *(trapuntare in oro le vesti)* [illegible] *(ove per* illudunt *altri legg.* [illegible]*)* = 6 *Pass.* illudor. *Cic. Or.* II. [illegible] - *P. pr. att.* illudens. *Ov. Met.* IX. [illegible] - *Pp. pass.* illusus. *V. G.* II. [illegible]

ILLŪMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* illumino; *che può illuminarsi*. Claud. Mamert. de Stat. anim. II. 2.

ILLŪMĬNĀTĒ, *avv. da* illuminatus; λαμπρῶς, *splendidamente, luminosamente*. Cic. Or. III. 14.

ILLŪMĬNĀTĬO, *ed* **INLŪMĬNĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* illumino; ἔλλαμψις, *illuminazione, atto dell'illuminare*. Macr. Sat. I. 18; Tert. adv. Herm. 13.

ILLŪMĬNĀTOR, *ed* **INLŪMĬNĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* illumino; λαμπρύνων, *illuminatore, che illumina*. Tert. adv. Marc. IV. 17 extr.; Lact. VI. 18.

ILLŪMĬNANS, tis, *p. pr. att.*;

ILLŪMĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ILLŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* illumino. = 2 *Aggett. illuminato*; λαμπρός. Luna illuminata a Sole. *Cic. ND.* II. 46. = 3 *Trasl. ornato*. Corona aurea fulgentibus gemmis illuminata *(risplendente di gemme)* Lampr. Comm. 17.

ILLŪMĬNO, *ed* **INLŪMĬNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e lumino; καταλάμπω, *illuminare, illustrare*. Ruptoque vias illuminat igni. *Stat. Th.* XII. 275. = 2 *Trasl.* Orationem sententiis, verborumque conformationibus illuminare *(far risaltare, illustrare)* Cic. Or. III. 54 extr. - Horum fidem Mitylenæorum perfidia illuminavit *(la perfidia de' Mitilenesi diè maggior risalto alla costoro fede)* Vell. II. 18. 3 = *Pass.* illuminor. *Pl. HN.* II. 75; *Col.* VIII. 3 - *P. pr. att.* illuminans. *Tert. Apol.* 4 - *P. fut. att.* illuminaturus. *Id. Pœn.* 2.

ILLŪMĬNUS, *ed* **INLŪMĬNUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e lumen; *senza lume, senza luce*. Apul. Met. 6 init.

ILLUNC *(arcais.)* per illum, *pron. acc. sing. (seguendo vocale)* Plaut. passim.

ILLŪNIS, *ed* **INLŪNIS**, e, *agg. com.* 3, *ed* **ILLŪNUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e luna; ἀσέληνος, *senza luna, privo dello splendore della luna*. Pl. Ep. VI. 20 a med.; Sil. XV. 619; Apul. Met. 9.

ILLŪO, *ed* **INLŪO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* in e luo; εἰσκλύζω, συγκλύζω, *bagnare scorrendo*. Pl. HN. III. 10; Ulp. Dig. X. 2. 16 *(ove per* illuit *altri leggono* alluit*)*.

ILLŪRĬCUS. V. **ILLYRICUS**.

ILLŪRĬI. V. **ILLYRIUS**, § 2.

ILLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* illudo; ἐμπαιγμός, *l'atto dello scherzare, scherzo. Cicerone sotto nome di* illusio *intende, a quel che sembra, la figura di sarcasmo, o quella che i Greci dicono* μυκτηρισμόν, *che comprende una simulata e non patente derisione, od altro simile, con cui si beffa alcuno* (Cic. Or. III. 53; II. 58; 40); *e Quintiliano dice essere l'ironia*. Quint. VIII. 6 a med.

ILLŪSOR *ed* **INLŪSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* illudo; ἐμπαίκτης, *beffatore, che fa beffa*. Tert. adv. Marc. IV. 35 a med.; Aug. Ep. 253 priore in fin.

ILLŪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* illudo; χλεύη, *scherno, ludibrio, l'atto di beffare, di dileggiare*. Gloss. Philox.

ILLUSTRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* illustro; καταυγασμός, *illustramento, fregio, ornamento*. Quint. XI. 1[illegible] a med.

ILLUSTRĀTĬO, *ed* **INLUSTRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* illustro; καταυγασμός, *illustramento, l'illustrare*. Cic. ND. I. 31. = 2 *Trasl. chiarezza, evidenza*; ἐνάργεια. Quint. VI. 2 in fin.

ILLUSTRĀTOR *ed* **INLUSTRĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* illustro; *illustratore, chi illustra, chi illumina*. Lact. II. 9; Inscr. ap. Reines. c. VI, n. 129.

ILLUSTRĀTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* illustro; *che illustra*. Illustratrix gratia. *Sarisb.* VII. 9.

ILLUSTRĀTUS *ed* **INLUSTRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* illustro. = 2 *Aggett. illustrato, illuminato*; καταυγαζόμενος. Ergastulum angustis illustratum fenestris. *Col.* I. 6. = 3 *Reso illustre, famoso*. Opus versibus græcis illustratum. *Pl. HN.* XXXV. [illegible], *n.* 1[illegible].

ILLUSTRĀTUS, us, *sm.* [illegible], *da* illustro; *stato o dignità di coloro che erano detti* illustres. *Gothof. ad Cod. Th.* VI. 7. 1, VI. 18. 1; *Cass. Var.* VI. 11.

ILLUSTRIS *ed* **INLUSTRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* illustro; φωτεινός, *luminoso, chiaro*. Qui sub terra semper habitavissent, bonis et illustribus domiciliis. *Cic. ND.* II. 37 - Noctibus illustribus *(nelle notti serene)* Pl. HN. IX. 2[illegible]. = 2 *Trasl. manifesto, chiaro*. Factum illustre notumque omnibus. *Cic. Verr.* VII. 1[illegible] - Exemplis illustribus *(con esempj conosciuti)* Sen. Ep. 8[illegible]. = 3 *Illustre, celebre, insigne*. Causas illustres defendere *(patrocinare insigni cause)* Cic. Sen. 11 - Legationes illustriores *(più ragguardevoli ambascerie)* Nep. Dion. 1. = 4 Illustris *s'intende anche in cattivo senso, come* nobilis *Serv. ad Æn.* VI. 758. = 5 Illustres *ne' bassi tempi chiamavansi i Senatori del primo ordine*. Isid. Orig. IX. 4. = 6 Illuster *nel caso retto sing.* Val. Max. IV. 1, n. 5; III, n. 11; Marc. Empir. de med. I. 1 et alibi in multis mss. = 7 *Comp.* illustrior, § 3 - *Sup.* illustrissimus. *Nep. Paus.* 1.

ILLUSTRĬUS *ed* **ILLUSTRISSĬMĒ**, *avv. comp. e sup. dal posit.* illustre, *di cui non vi ha esempio*. Cic. Fam. X. 19; Gell. IX. 13; Arnob. II. 54.

ILLUSTRANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

ILLUSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* illustro.

ILLUSTRO *ed* **INLUSTRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* lustro; λαμπρύνω, καταλάμπω, *illustrare, illuminare*. Sol cuncta sua luce illustrat. *Cic. Somn. Scip.* 4. = 2 *Trasl. manifestare le cose occulte*. Ut ea consilia, quæ clam essent inita contra salutem urbis, illustrentur *(acciocchè si rendano manifeste quelle trame che fossero state di nascosto ordite contra la salute di Roma)* Cic. Cat. III. 8. = 3 *Dichiarare, spiegare, mettere in chiaro una cosa difficile ed oscura*. Philosophiam veterem illam a Socrate ortam latinis litteris illustrare *(dichiarare in latino l'antica filosofia di cui fu Socrate autore)* Cic. Acad. I. 1. = 4 *Celebrare, nobilitare, render famoso e celebre*. Quo factum est ut brevi tempore illustraretur *(dal che avvenne che in breve tempo si rendesse celebre)* Nep. Them. 1. = 5 *Dicesi* illustrare orationem *per ornare un'orazione con figure, da cui acquista miglior luce ed eleganza*. Cic. Or. III. 36. = 6 *Pass.* illustror, §§ 2, 4 - *P. pr. att.* illustrans. *Pl. HN.* II. 16 - *Pp. pass.* illustratus. *Col.* I. 6; *Cic. Cat.* III. 1 *et* 9.

ILLŪSUS *ed* **INLŪSUS**, a, um, *pp. pass. di* illudo. = 2 *Aggett. beffato, burlato*; ἐμπαιχθείς. Asperis facetiis illusus *(beffato da pungenti motti)* Tac. Ann. XV. 68. = 3 *In altro signif.* Illusas auro vestes *(vesti con trapunti d'oro)* V. G. II. 464.

ILLŪTĬBARBUS, a, um, *agg. da* illutus e barba; *che ha la barba sporca*. Apul. Flor. n. 3 *(ove altri legg.* multibarbus*)*

ILLŪTĬBĬLIS *ed* **INLŪTĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* illutus; *che non si può lavare*. Pl. Men. I. 2. 57 *(ove invece d'*illutibili *altri legg.* illucido*)* V. **ILLUCIDUS**.

ILLŪTUS *ed* **INLŪTUS**. V. **ILLAUTUS** *ed* **ILLOTUS**.

ILLŬVĬES *ed* **INLŬVĬES**, ēi, *sf.* 5, *da* in *priv. e* luo, *lavare*; *onde* illuo; ἀλουσία, λῦμα, *sordidezza, bruttura, muffa*. Illuvie deformis *(deforme per bruttura)* Tac. Hist. IV. 46 - Morbo illuvieque peresus *(infetto, consunto dalla bruttura e dal morbo)* V. G. III. 561. = 2 *È pure usato contra un uomo sozzo che vive da miserabile*. Germana illuvies, rusticus, hircus, ara suis *(pretto sucidume, villano, caprone, porcile)* Pl. Most. I. 1. 38. = 3 *Inondazione*; κατάκλυσις. Illuvies aquarum. *Just.* II. 1.

ILLŬVĬŌSUS, a, um, *agg. da* illuvies; *pieno di sordidezza, di bruttura*. Non. IV. 466.

ILLYRĬA, æ, *sf.* 1; Ἰλλυρία, *Illiria, Schiavonia, grande regione al di là del golfo adriatico, fra Trieste nel confine d'Italia e la Macedonia, che abbraccia il Liburno e la Dalmazia*. V. Cellar. Geograph. ant. I. 2, c. 8 sect. 5; Tzschuck. ad Melam II. 3; Prop. I. 8. 2; II. 13. 10.

ILLYRĬCIĀNUS, a, um, *agg. da* Illyria; *illirico, appartenente all'Illirio*. Val. in Ep. Treb. Claud. 1[illegible]; Cod. Theod. X. 10. 26. = 2 *Leggesi anche* Illuricianus. *In numo Decii Imp. ap. Eckhel. D. N. V. T.* VII, *p.* 344.

ILLYRĬCUS, a, um, *agg. da* Illyria; Ἰλλυρικός, *illirico, appartenente all'Illirio*. Illyrici sinus *(golfo del mare Adriatico che bagna l'Illirio)* V. Æn. I. 246. = 2 Illyricum, i, *sn.* 2, *lo stesso che* Illyria. *Cic. Att.* X. 6; *Liv.* XLIII. 9; *Pl. HN. passim*. = 3 *Si legge* Illuricus *ed* Inluricus, *secondo il costume di cangiar l'y gr. in u. Pl. Trin.* IV. 2. 10; *Fragm. Capitol. apud Grut.* 297. *col.* 3.

ILLYRIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Illyria; Ἰλλυρίς, *illirica, dell'Illirio*. Ov. Trist. II. 22[illegible]; Sil. VIII. 292. = 2 *In forza di sf. è lo stesso che* Illyria I. [illegible]; *Ov. Pont.* II. 2. 79.

ILLȲRĬUS, a, um, *agg. da* Illyria; Ἰλλύριος, *illirio, illirico, appartenente all'Illirio.* Cato ap. Gell. XI. 3. = 2 Illyrii, orum, *sm. pl.* 2; *Illirj, i popoli d'Illiria.* Liv. X. 2. = 3 *Si legge pure* Illurii, *come fu detto in* **ILLYRICUS**, § 3. *Pl. Men.* II. 1. 10; *Fragm. Capitol. apud Grut.* 290, *col.* 2.

ILORCI, *sn.* 2; *Ilorci, città della Spagna Betica, oggi detta Lorca.* Pl. HN. III. 2. = 2 Ilorcitani, orum, *sm. pl.* 2; *Ilorcitani, gli abitanti di essa città.* Id. ib. III. 3.

ILŌTÆ. V. **HELOTES**.

ILUCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ilucia, città della Spagna.* Liv. XXXV. 7.

ILURCŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ilurcon; *ilurconense, appartenente ad Ilurcona, città della Spagna Betica, vicino a Granata.* Grut. Inscr. 682. 5; Eckhel. D. N. V. T. I, p. 23.

ILŪRO, ōnis, *sf.* 3; *Ilurone, città della Spagna Tarragonese, oggi Palamos.* Pl. HN. III. 3 *(detta Heluro da Mela* II. 6)

ĪLUS, i, *sm.* 2; Ἶλος, *Ilo, figliuolo di Troe, re de' Trojani, che edificò od ampliò la città di Troja.* V. Æn. VI. 650. = 2 *Fu pure il nome di Ascanio, figliuolo di Enea, presso i Trojani.* Id. ib. I. 272.

ILVĂ, æ, *sf.* 1; *Elba, isola d'Italia, nel mar di Toscana, dirimpetto alla spiaggia del territorio Senese.* Pl. HN. III. 12; XXXIV. 10; V. Æn. X. 173.

ILVAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Ilva; *appartenente all'Elba, che è dell'Elba; onde* Ilvates, ium, *sm. pl.* 3; *Ilvati, sono i popoli Liguri che forse trassero origine dalla vicina isola dell'Elba.* Liv. XXXI. 10; XXXII. 29.

IM *(arcais.) per* eum, *dal nom.* is, *pron.* Fest.; Lex XII Tab. ap. Macr. Sat. I. 4; Lucr. III. 877; Cic. Leg. II. 24 ex XII Tab.

IMACHĂRĂ *od* **IMACĂRĂ**, æ, *sf.* 1; *Imacara, città della Sicilia; onde* Imacharensis, e, *agg. com.* 3; *imacarese, appartenente ad Imacara.* Cic. Verr. III. 18. = 2 Imacharenses *od* Imacarenses, ium, *sm. pl.*; *Imacaresi, abitanti d'Imacara.* Id. ib. III. 42; Pl. HN. III. 8.

IMADŪCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Imaduchi, popoli dell'Asia, oltre la palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

ĬMĀGĬNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* imaginor; *che si rappresenta.* Apul. Met. 3 init.

ĬMĀGĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* imaginor; *che consiste nell'imagine.* Vet. Interpr. Iren. V. 11; Mar. Vict. adv. Arium passim.

ĬMĀGĬNĀLĬTER, *avv. da* imaginalis; *per imagine, o in imagine.* Aug. de Gen. XII ad litt. 5 et 6.

ĬMĀGĬNANS, tis, *p. pr. di* imaginor.

ĬMĀGĬNĀRĬĒ, *avv. da* imaginarius; *all'improviso, tumultuariamente.* Sid. Ep. II. 10.

ĬMĀGĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* imaginor; φανταστικός, *imaginario, fantastico, finto, che non è vero, ma si concepisce come tale.* Imaginaria venditio. *Ulp. Dig.* XVIII. 1. 55 — militia *(milizia sopranumeraria)* Svet. Claud. 25 - Imaginarium funus *(funerale rappresentativo)* Capitol. Pertin. 15 - Imaginarius cantor artis metricæ *(poeta estemporaneo, improvisatore)* Fabr. Inscr. p. 625, n. 218 — pictor e plastes *(pittore di figura, plasticatore)* Edict. Diocl. p. 22. = 2 Imaginarius, ii, *in forza di sm.* 2 *è il porta insegna, lo stesso che* imaginifer. *Veg. Mil.* II. 7.

ĬMĀGĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* imaginor; φαντασία, *imaginazione.* Secretis imaginationibus *(con secreti pensieri)* Tac. Ann. XV. 36.

ĬMĀGĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* imaginor; *imaginativo, fantastico, che appartiene all'imaginare.* Imaginativa vis *(la facoltà d'imaginare)* Aug. T. III, p. 867.

ĬMĀGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* imago. = 2 *Aggett. composto, formato.* Terra digitis imaginata *(terra plasmata colle dita)* Lact. V. 13 in fin.

ĬMĀGĬNĔUS, a, um, *agg. da* imagino; *appartenente ad imagine.* Sedul. I. 187; Venant. Fort. Vita S. Martin II. 276.

ĬMĀGĬNĬFER, i, *sm.* 2, *da* imago *e* fero; *porta insegne, quegli che porta l'imagine dell'imperatore.* Grut. Inscr. 562. 1; 1107. 1. V. **IMAGINARIUS**, § 2.

ĬMĀGĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* imago; εἰκονίζω, *rappresentare, fare imagini.* Gell. XVI. 18. = 2 *Pp. pass.* imaginatus. *Lact.* V. 13 *in fin.*

ĬMĀGĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* imago; φαντάζομαι, *imaginarsi, figurarsi, concepir in mente la somiglianza d'una cosa fatta, possibile o non possibile a farsi.* Pl. Ep. II. 10; Pl. HN. IX. 58. = 2 *Sognare.* Svet. Cæs. 81; Pl. HN. XX. 51. = 3 *P. pr.* imaginans. *Id. ib.*

ĬMĀGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* imaginor; *imaginoso, che molto vale nel fingersi ciò che gli piace, di fervida imaginazione.* Catull. XLI. 7; Hor. Ep. II. 2. 128.

ĬMĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* imitor *(quasi* imitago*)*, *(o da* εἶγμα, *che deriva da* εἴκω, *esser simile)*; εἰκών, *imagine, figura, simulacro, ritratto.* Neque pictam, neque fictam imaginem suam passus est esse *(non permise che la sua figura fosse dipinta o modellata, ritratta in plastica)* Cic. Fam. V. 12 a med. - Imagine major *(maggiore di quello che si vede)* Ov. Trist. III. 11. 43. = 2 *Trasl.* Imago expressa vitæ *(una viva imagine della vita)* Cic. Rosc. Am. 16. = 3 Imago *si riferisce anche a nobiltà per le imagini e le statue degli antenati.* Fumosæ imagines *(imagini affumicate degli avi)* Cic. Pis. 1. = 4 Imago *è anche l'idea d'una cosa che si percepisce colla mente e col pensiero.* Ludere aliquem falsis imaginibus *(deludere alcuno con falsi e imaginati spettri)* V. Æn. I. 411 - Nocturnæ imagines *(sogni)* Tib. III. 4. 56 - Magnam partem noctium in imagine tua vigil exigo *(la passo vegghiando nel rappresentarmiti al pensiero)* Pl. Ep. VII. 5. = 5 *Ombra, anima, spirito.* Et nunc magna mei sub terras ibit imago *(e ora non senza nome il mio spirito andrà sotterra)* V. Æn. IV. 654. = 6 *Significa pure aspetto, sembiante, vista.* Imago cæsorum insepultorumque. *Tac. Ann.* I. 62 - Plurima mortis imago. *V. Æn.* II. 369. = 7 *Anche l'eco fu detto* imago, *quasi imagine della voce che ripete.* Cujus resonet jocosa Nomen imago? *(il nome di chi ripeterà l'eco scherzevole?)* Hor. Od. I. 12. 3. = 8 Imago *presso i retori è quel ragionamento che dimostra la somiglianza de' corpi o della natura delle cose* (Cic. Inv. I. 30), *o il paragone d'una forma con un'altra rispetto alla loro reciproca somiglianza*(Auct. ad Her. IV. 49); *e s'appartiene all'ipotiposi o all'etopeja; onde* imagines *sono le idee concepite nell'anima ed espresse colle parole.* Sen. Ep. 59; Hor. Sat. II. 3. 320.

ĬMĀGUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* imago; εἰκόνιον, *imaginetta, piccola imagine.* Svet. Aug. 7.

IMĀUS, i, *sm.* 2; Ἴμαος, *Imao, monte della Scizia asiatica, oltre il mar Caspio.* Pl. HN. V. 27; VI. 17.

IMBALNĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* in *priv. e* balneum; *immondezza, bruttura, sozzura.* Luc. ap. Non. II. 437.

IMBARBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *accr. e* barba; *divenir barbuto.* Fest.

IMBĂRUS, i, *sm.* 2; *Imbaro, monte della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

IMBĒCILLIS *ed* **INBĒCILLIS**, e, *agg. com.* 3, *e più spesso* **IMBĒCILLUS**, a, um, *agg. da* in *accr. e* vacillo; ἀσθενής, *imbecille, debole, di poche forze.* Quam fuit imbecillus P. Africani filius is, qui te adoptavit! *Cic. Sen.* 11 - Ætas imbecilla *(la debole età)* Hor. Sat. II. 2. 85 - Imbecillum esse *(essere malato)* Vellej. II. 114. = 2 *Si trasferisce all'animo.* Imbecillus animus atque anilis *(animo imbelle e senile)* Cic. Div. II. 60 - Imbecillis accusator *(debole accusatore)* Id. Q. Fr. II. 6. = 3 *Si riferisce pure ad altre cose.* Regnum imbecillum *(regno fiacco, svigorito)* Sall. Jug. 10. = 4 *Comp.* imbecillior. *Cic. Q. Fr.* II. 10 - *Sup.* imbecillissimus *ed* imbecillimus. *Sen. Ep.* 85; *Cels.* II. 18.

IMBĒCILLĬTAS *ed* **INBĒCILLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* imbecillis; ἀδυναμία, ἀσθενία, *debolezza.* Imbecillitas corporis *(debolezza di forze)* Cic. Att. XI. 6 a med. = 2 *Trasl.* Imbecillitas materiæ *(la fralezza della materia)* Cæs. BC. II. 15 — animi *(debolezza d'animo, imbecillità)* Id. BG. VII. 77 - Damnare aliquem imbecillitatis *(condannare alcuno di pusillanimità)* Tac. Ann. IV. 8.

IMBĒCILLĬTER, *avv. da* imbecillis, ἀσθενῶς, *debolmente, da pusillanime.* Cic. Att. IV. 17.

IMBELLĬĂ *ed* **INBELLĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* imbellis; *inettitudine alla guerra, privazione di quanto importa per la guerra.* Sen. Benef. IV. 18 *(ove altri legg.* imbecillitas. *Gell.* V. 5)

IMBELLIS *ed* **INBELLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* bellum; ἀπόλεμος, *contrario, o non atto alla guerra; ed in generale, debole, poco valevole.* Grataque feminis Imbelli cithara *(colla molle cetra)* carmina divides. *Hor. Od.* I. 15. 14 - Imbelles Dei *(Venere e Cupido)* Ov. Amor. I. 10. 20 - Telum imbelle *(dardo debolmente lanciato)* V. Æn. II. 544. = 2 *Senza guerra.* Imbellem annum agere *(passar l'anno senza far guerra)* Liv. X. 1. = 3 *Rispetto ad uomo vale imbelle, timido, poltrone.* Cic. Off. I. 24; Liv. XXVI. 2. = 4 *Fu detto poeticam.* imbelle fretum *il mare che non è tempestoso.* Stat. Silv. III. 5. 84. = 5 *Comp.* imbellior. *Tac. Hist.* IV. 33 *extr.*

IMBER, is, *sm.* 3 *(da* ὄμβρος, *pioggia)*; *propriam. quella pioggia che cade con maggiore veemenza, od aqua che si versa a ribocco dalle nuvole addensate.* Apul. de Mundo. Imbres vitare *(ricoverarsi dalla pioggia)* Cato RR. 2 - Magnoque incanuit imbre Caucasus *(il Caucaso biancheggiò per la molta neve caduta)* Val. Fl. VI. 660. = 2 *Oltre la pioggia significa pure insieme il nembo e la procella.* Cæruleus supra caput adstitit imber. *V. Æn.* III. 194; V. 10. = 3 *Dicesi dell'aqua piovana.* Servare imbres *(raccogliere nei serbatoi l'aqua piovana)* Tac. Hist. V. 12. = 4 *Poet. si dice di qualsivoglia aqua.* Laxis laterum compagibus omnes Accipiunt inimicum imbrem *(aprono il corso al nemico flutto)* V. Æn. I. 126. = 5 *Di qualunque umore o d'altra cosa che cade a maniera di pioggia.* Imbre cruento informis *(lordo di sangue)* Luc. VI. 224 - Imbre per indignas usque cadente genas *(irrigando le guance una pioggia di lagrime)* Ov. Trist. I. 3. 18 - Ac ferreus ingruit imber *(e trabocca una ferrea pioggia di dardi)* V. Æn. XII. 284. = 6 *Locuzioni proverb.* Hoc tam est in proclivi quam imber quando pluit *(è un affare che va così spedito, come la pioggia quando cade)* Pl. Capt. III. 86 - Imbrem in cribrum gerere *(portar l'aqua nel vaglio, far un inutile tentativo)* Id. Ps. I. 1. 100.

IMBERBIS *ed* **INBERBIS**, e, *agg. com.* 3, *ed* **IMBERBUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* barba; ἀπώγων, ἀγένειος, *imberbe, sbarbato, che è senza barba.* Cic. ND. III. 34; Dom. 14; Hor. AP. 161.

IMBĬBO *ed* **INBĬBO**, is, ĭbi (ĭbĭtum?), ĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* bibo; εἰσπίνω, *imbevere, bere, attrarre umore.* Pl. HN. XXIV. 85. = 2 *Si riferisce anche ad altre cose.* Oculi imbibunt tenebras *(gli occhi si ottenebrano, si accecano)* Naz. Pan. ad Const. 13. = 3 *Si riferisce non di rado all'animo, e significa imbeversi, percepire, concepire.* Malam opinionem animo imbibere *(imbeversi d'una cattiva opinione)* Cic. Verr. II. 14. = 4 *Indurre nell'animo, aver fisso in mente.* Neque immemor ejus, quod initio consulatus imbiberat *(nè s'era dimenticato di quanto si era fitto in animo nel principio del consolato)* Liv. II. 47 in fin.

ĬMBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* beto *(o da* ἔβησα, *aor.* 1, *di* βαίνω, *andare)*, *o da* bito *per* eo *(arcais.)*, *entrare, penetrare.* Pl. Epid. I. 2. 42.

IMBŎNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* bonitas; *disavantaggio, disagio, incommodo.*

IMBRACTĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* imbracteo. = 2 *Aggett. coperto con isfoglia.* Æreum opus auro imbracteatum. *Amm.* XVII. 4.

IMBRACTĔO, eas, eāre, *att.* 1, *da* in *e* bractea; *coprire con isfoglia.* Amm. XIV. 6.

IMBRĂSĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Imbrasus; Ἰμβρασίδης, *Imbraside, figliuolo d'Imbraso.* V. Æn. X. 123.

IMBRĂSUS, i, *sm.* 2; Ἴμβρασος, *Imbraso, fiume dell'isola di Samo.* Pl. HN. V. 37. = 2 *È altresì nome proprio d'uomo.* V. Æn. XII. 343.

IMBREX, ĭcis, *sm. e f.* 3, *da* imber; καλυπτὴρ σωλὴν, *embrice, segmento d'un cilindro di creta che si sovrapone agli orli di due tegole fra loro congiunti, perchè l'aqua ne' loro intervalli non penetri negli edifizj.* Meas confregisti imbrices et tegulas. *Pl. Mil.* II. 6. 24 - Imbrex tecti *(il tetto curvato a guisa d'embrice)* V. G. IV. 296. = 2 *Trasl.* Imbrex porci *(l'orecchia del porco)* Mart. II. 37 — narium *(le narici)* Arnob. III. 107. = 3 *È anche cognome rom. come Cajo Licinio Imbrice, poeta.* Gell. XIII. 22; Fest. *in* Imbrex *ed in* Obstitum.

IMBRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* imber; *piovano.* Cœl. Aur. Tard. 10 a med.

IMBRĬCĀTIM, *avv. da* imbrex; γεισσοειδῶς, *a guisa d'embrice.* Pl. HN. IX. 52.

IMBRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. da* imbrico.

IMBRĬCĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* imber; τοὺς ὄμβρους θείς, *che apporta la pioggia.* Enn. apud Macr. Sat. VI. 2; Apul. de Mundo.

IMBRĬCĬUM, i, *sn.* 2, *da* imbrex; καλυπτήρ, σωλήν, *embrice, lo stesso che* imbrex. *Mart. Ep.* II. [illegible] (*ove altri per* in imbricio *legg.* in rhytio)

IMBRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* imbrex; ἀπογεισσόω, καλυπτηρίζω, *coprir con embrici, disporre a guisa d'embrici.* Sid. Ep. II. 2; Gloss Philox — 2 *Pp. pass.* imbricatus. *Vitr.* II. 8.

IMBRĬCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* imber; ὀμβροῦμαι, [illegible], *piovere, bagnare come la pioggia.* Gloss. Philox.

IMBRĬCUS, a, um, *agg. da* imber; ὀμβροφόρος, [illegible], *che apporta pioggia.* Pl. Merc. V. 2. 3[illegible]; Macr. Sat. V. 20 in fin.

IMBRĬDUS, a, um, *agg. da* imber, ὀμβροφόρος, [illegible], *che reca pioggia, lo stesso che* imbricus. *Solin.* 4.

IMBRĬFER, a, um, *agg. da* imber e fero; ὀμβροφόρος, *che apporta pioggia.* Col. V. [illegible]; V. G. I. [illegible]; Mart. I. [illegible].

IMBRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* imber e facio, *bagnare, irrigare con la pioggia.* Capell. VI. [illegible]

IMBRĬGĔNUS, a, um, *agg. da* imber e geno; *generato dalla pioggia, o figliuolo della pioggia.* Vet. Poeta in Anthol. Lat. T. II, p. [illegible] (*ove invece d'*imbrigenis *altri legg.* indigenis)

IMBRĬUS, a, um, *agg. da* Imbrus; *imbrio, appartenente ad Imbro, isola del mare Egeo, vicino al Chersoneso Tracio, ora detta Imbro o Lembro* Pl. HN. IV. 23; Ov. Trist. I. 10. 18.

IMBRŪMOR, āris, āri, *dep.* 1 (*da* βρῶμα, *voracità*), *avere in fastidio il cibo.* Isid. Orig. V. 35.

IMBŪBĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* in e bubino; *imbrattare, sozzare.* Fest. in Bubinare.

IMBULBĬTO, as, āre, *att.* 1 (*da* βόλβιτον, *sterco*); *imbrattare di sterco.* Lucil. ap. Fest. in Bulbitare

IMBŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

IMBUENS, tis, *p. pr. att. di* imbuo.

IMBŬO *ed* **INBŬO**, ŭis, ŭi, ūtum, ĕre, *att.* 3 (*voc. ibr. da* in e βύω, *empire*); ἐμβρέχω, ἐμβάπτω, *bagnare, tingere, inzuppare.* Nectare aliquid imbuere. *Hor. Od.* I. 13. 16 - Sanguis novus imbuit arma (*le armi son tinte di fresco sangue*) V. Æn. VII [illegible]. — 2 *Trasl.* Imbuere manus [illegible] (*contaminar le mani nel sangue d'un morto*) Acc ap Non. XII. [illegible] — 3 *Imbevere di precetti, instruire, instituire l'animo rozzo e tenero.* Quibus ille studiis ab ineunte ætate se imbuerat (*fin dalla tenera età s'era nudrito*) Cic. Dejot. [illegible] — 4 *Domare.* Imbuere bovem (*domare il bue sotto il giogo*) Pl. HN. VIII [illegible] — 5 *Additar il modo di far alcuna cosa.* Imbuere ministeriis (*ammaestrar ad [illegible] proprio offizio*) Curt VI. 6. — 6 *In[illegible] ed usar una cosa non per anche [illegible]* Imbuere phialam nectare (*empiere per la prima volta una tazza di nettare*) Mart. VIII. [illegible] — 7 *Trovasi anche con due acc.* Id. VII. 2[illegible] — 8 *Col acc. com.* Tac. Hist. V. [illegible] — 9 *Pass.* [illegible] - *P. pr. att.* imbuens. *Cn. Matius ap. Gell.* XX. 8 - *P. fut. att.* imbuturus. *Acc. apud Non.* XII. 13 - *P. fut. pass.* imbuendus. *Curt.* IX [illegible] - *Pp. pass.* imbutus. *Hor.* [illegible]

[illegible] *da in ed uro (interp[illegible]), lo stesso che* amburo, aduro [illegible] *a med.* (*ove il Grozio legge* [illegible])

IMBŪTĀMENTUM, i, *sn.* 2 *da* imbutus; *dottrina* [illegible] Fulg. Myth. proœm (*da* [illegible])

[illegible], a, um, *p. fut. att.*, ed

IMBŪTUS *ed* **INBŪTUS**, a, um, *pp. pass. di* imbuo [illegible] — 2 *Aggett.* [illegible] *inzuppato, imbevuto* [illegible] Vestis imbuta sanguine *Ov.* [illegible] — 3 *Mero da* [illegible] — 4 *Trasl.* [illegible]

ĬMĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* imitor; μιμητός, *imitabile, che si può imitare.* Cic. Or. 23; V. Æn. VI. 590.

ĬMĬTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* imitor; μίμημα, *imitazione.* Ov. Fast. IV. 211.

ĬMĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* imitor; *imitazione, somiglianza, simulazione.* Tac. Ann. XIV. 57; Amm. XXII. 13.

ĬMĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĬMĬTANS, tis, *p. pr. da* imitor.

ĬMĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* imitor; μίμησις, *imitazione, contrafacimento.* Ut excellentium civium virtutem imitatione dignam, non invidia putarent. *Cic. Phil.* XIV. 6 - Imitationis imitatio (*copia d'un ritratto*) Pl. Ep. IV. 28. = 2 *Sorta d'ornamento retorico detto* nominatio; ὀνοματοποιΐα, *onomatopeja.* Auct. ad Her. IV. 31.

ĬMĬTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* imitor; *imitativo, che imita alcuna cosa.* Diom. III. 479.

ĬMĬTĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* imitor; μιμητής, *imitatore, che imita, contrafacitore, simulatore.* Imitator et narrator facetus. *Cic. Or.* II. 54 - Imitator moris majorum (*che seguita i costumi degli antenati*) Nep. Att. 18. = 2 *Dicesi di quelli che altro non san fare che seguitar l'orme altrui.* O imitatores, servum pecus! (*o imitatori, servile genia!*) Hor. Ep. I. 19. 19.

ĬMĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* imitator; *imitatrice.* Cic. Leg. I. 17; Pl. HN. X. 33.

ĬMĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, ed

ĬMĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* imito. = 2 *Aggett. in sign. pass.* Imitata et efficta simulacra (*simulacri fatti ad imitazione*) Cic. Univ. 3.

ĬMĬTO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* imitor. *Varr. ap. Non.* VII. 46; *Liv. o Læv. ib.*

ĬMĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*da* μιμέομαι, *imitare*); *contrafare, somigliare, simulare, fare ad imitazione.* Factum præclarum expositum ad imitandum (*presentato come un modello da imitarsi*) Cic. Phil. II. 44 - Difficile est imitari gaudia falsa (*è difficile il simulare allegrezza*) Tibull. V. 6. 33 - Faciles imitantibus este puellæ (*o fanciulle, siate facili a chi finge d'amare*) Ov. Art. am. 617 - Imitari principem (*far da principe*) Tac. Hist. I. 33 — penicillo aliquid (*ritrarre, esprimere col pennello qualche cosa*) Cic. Or. 22 ad fin. = 2 Imitarier *paragoge d'* imitari. *Pl. Capt.* III. 1. 25. = 3 Imitatu, *sup.* Val. Max. IV. 6. = 4 *P. pr.* imitans. *Ov. Met.* V. 299 - *P. fut. att.* imitaturus. *Cæs. ad Opp. post Ep.* 8. *l.* IX *ad Att.* - *Pp. dep.* imitatus. *Ov. Met.* VIII. 736 - *P. fut. pass.* imitandus. *Cic. Off.* I. 24.

ĬMĬTUS, *avv. da* imus; *sin dal fondo.* Gell. XVII. 10; Apul. Met. 9; Arnob. V. 163.

IMITYI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Imitii, popoli dell'Asia, oltre la Meotide palude, vicini al fiume Imiti* Pl. HN. VI. 7, *ed.* Hard. *Bayl. Auct.*

IMĪTYS, yis, *sm.* 3; *Imiti, fiume dell'Asia.* Pl. HN. VI. 7.

IMMĂCŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* immaculo; *che non può macchiarsi.* Aus. Gratiar. act. ad Grat. Imp. 27.

IMMĂCŬLĀTUS *ed* **INMĂCŬLĀTUS**, a, um, *agg. da* immaculo; ἀμίαντος, *immacolato, non macchiato.* Luc. II. 736.

IMMĂCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* in e maculo; *macchiare, contaminare; lo stesso che* maculo. *Firm. Math.* IV. 16.

IMMĀDĔO *ed* **INMĀDĔO**, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* in e madeo; ἐμβρέχομαι, *farsi molle, esser bagnato; lo stesso che* madeo (*non è usato se non nel perf.*) Ov. Trist. I. 9. 34.

IMMĀDĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* in e madido; *inumidire, bagnare.* Ambros. ad Luc. *Bayl. Auct.*

IMMĀNE, *avv. da* immanis; *crudelmente, fieramente.* Fluctus immane sonant (*fieramente imperversano*) per saxa. *V. G.* III. 239 - Immane quantum discrepat (*non si può dir quanto differisca; oh quanto differisce!*) Hor. Od. I. 27. 6 - Immane dictu est (*è difficile a dire, non si può pienamente significare*) Sall. in Or. ad Cæs. 1

IMMĀNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in e maneo; *restare in qualche cosa, dimorare; lo stesso che* maneo *Aug. de Gen. ad litt.* 4 *extr.* (*ove altri men rettam. legg.* immanare)

IMMĀNĬFESTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e manifestus; *non manifesto, oscuro, non conosciuto.* Rufin. p. 27[illegible]

IMMĀNIS *ed* **INMĀNIS**, e, *agg. com.* 3 (*da* [illegible], *furente, o da* in *priv.* e manus *o* manis, *buono*); ἄγριος, [illegible], *immane, nocivo, fiero, crudele.* Hostis ferus et immanis. *Cic. Verr.* IV. 21 - Immanis ac barbara consuetudo (*fiera e crudele consuetudine*) Id. Font. 70 - Edictum immane (*fiero editto*) Ov. Trist. II. 135. = 2 *Smisurato, enorme.* Simulacra immani magnitudine (*simulacri di sterminata grandezza*) Cæs. BG. VI. 15 - Studium immane loquendi (*voglia strabocchevole di parlare*) Ov. Met. V. 678. = 3 *Terribile.* Immanis visu (*terribile di sembiante, orribile a vedere*) Val. Fl. I. 207. = 4 Immane quantum, immane dictu. V. IMMANE. = 5 *Sozzo, sconcio.* Accius ap. Non. IV. 236. = 6 *Maraviglioso, sontuoso.* Templa immania (*templi maravigliosi*) V. Æn. IV. 199. = 7 *Comp* immanior. *Id. ib.* I. 351 - *Sup.* immanissimus. *Cic. Part.* 25.

IMMĀNĬTAS *ed* **INMĀNĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* immanis; ἀγριότης, ἀπήνεια, *fierezza, selvatichezza, crudeltà; privazione de' sentimenti d'umanità, d'onde seguita fierezza ed odio per gli altri uomini.* Immanitas M. Antonii (*la fierezza di M. Antonio*) Cic. Fam. X. 1. = 2 *Grandezza smisurata ed eccessiva enormità.* Serpens inusitatæ immanitatis (*serpente di non più veduta grandezza*) Gell. VI. 3 - Tantum immanitatis (*sì grande scelleratezza*) Tac. Ann. IV. 2.

IMMĀNĬTER *ed* **INMĀNĬTER**, *avv. da* immanis; ἀγρίως, *fieramente, crudelmente, a modo di fiera.* Aug. Conf. 37; Amm. XVIII. 7. = 2 *Soverchiamente, fuor di modo, smoderatamente.* Gell. I. 26. = 3 *Comp.* immanius. *Amm. l. c. paulo post.*

IMMĀNO. V. IMMANEO.

IMMANSŬĒTUS *ed* **INMANSŬĒTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e mansuetus; ἄγριος, *non mansueto, intrattabile, crudele, barbaro.* Ov. Met. XV. 85; Cic. Leg. I. 8. = 2 *Comp.* immansuetior. *Sen. Cons. ad Helv.* 6 - *Sup.* immansuetissimus. *Ov. Her.* XVIII. 37.

IMMARCESCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in e marcescibilis; ἀμάραντος, *incorruttibile.* Tert. Cor. mil. 15; Paul. Nol. carm. 15.

IMMARCESCO. V. INAMARESCO.

IMMASTĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e masticatus; *non masticato.* Cœl. Aur. Tard. III. 3.

IMMĀTŪRĒ *ed* **INMĀTŪRĒ**, *avv. da* immaturus; πρὸ ὥρας, *innanzi tempo.* Col. XI. 2 init. = 2 *Comp.* immaturius. *Apul. Met.* 6.

IMMĀTŪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* immaturus; ἀωρία, *immaturità.* Svet. Aug. 31. = 2 *Anticipazione, celerità.* Cic. Quint. 26.

IMMĀTŪRUS *ed* **INMĀTŪRUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e maturus; ἄωρος, *immaturo, non maturo, acerbo, e dicesi di frutta e biade ed altre cose non giunte a maturità.* Pira immatura (*pere non venute a maturanza*) Cels. II. 30. = 2 *Intempestivo, che avviene anzi tempo.* Immaturus obitus (ἄωρος θάνατος, πρόωρος μοῖρα, *morte immatura*) V. Schæf. ad Pl. Ep. V. 5. 4 - Filius immaturus obit (*muore innanzi tempo*) Hor. Sat. II. 8. 59 - Immaturum consilium (*intempestiva deliberazione*) Liv. XXII. 38 in fin. - Immatura virgo (*vergine non ancor da marito*) Ulp. Dig. XLVII. 10. 25 — sponsa (*sposa d'età minore, cioè di non ancor 12 anni*) Id. ib. XXIV. 1. 32.

IMMĔĀBĬLIS *ed* **INMĔĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* immeo; *che difficilmente può passare e penetrare.* Not. Tir. p. 131.

IMMĔDĬCĀBĬLIS *ed* **INMĔDĬCĀBĬLIS**, e, *agg com.* 3, *da* in *priv.* e medicabilis; ἀθεράπευτος, *immedicabile, incurabile, che non può medicarsi e guarirsi co' medicamenti.* Immedicabile vulnus. *Ov. Met.* I. 190 - Telum immedicabile (*dardo avvelenato*) V. Æn. XII. 858. = 2 *Trasl.* Immedicabilis ira (*sdegno implacabile*) Sil. I. 147.

IMMĔDĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in e medicatus; *bagnato, unto co' medicamenti.* Apul. Apol.

IMMĔDĬTĀTĒ, *avv. da* immeditatus; ἀπερισκέπτως, ἀφροντίστως, *senza premeditare.* Gell præf. a med.

IMMĔDĬTĀTUS, a, um, *agg. di pass. sign. da* in *priv.* e meditatus; ἀμελέτητος, *non pensato* Apul. Met. 2 init.; Flor. n. 17.

IMMĔJO *ed* **INMĔJO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* in (intus) e mejo; ἐνουρέω, *pisciar dentro* Pers. VI. (*sign. trasl.*)

IMMĔMOR *ed* **INMĔMOR**, is, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e memor; ἀμνήμων, *immemore, smemo-*

rato, scordevole. Immemor mandati *(scordevole della commissione)* Cic. Att. v. 16 — prædæ *(che non pensa alla preda)* Tac. Ann. XIV. 36 — sepulcri *(dimentico del sepolcro)* Hor. Od. II. 18. 18. = 2 *Per meton. significa ciò che arreca dimenticanza.* Immemor Lethe *(Lete oblioso, apportatore d'oblio)* Sen. Herc. OEt. 936. = 3 *Non curante.* Immemor libertatis. *Liv.* II. 2. 20.

IMMĒMŎRĀBĬLIS *ed* **INMĒMŎRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da in priv. e* memorabilis; ἀμνημόνευτος, δύσφραστος, *immemorabile, che non si può ricordare o dire.* Neque spurcidi insunt versus immemorabiles *(nè vi son versi laidi da non dirsi)* Pl. Capt. prol. 56. = 2 *Fig.* Immemorabile spatium *(immenso spazio)* Lucr. VI. 487.

IMMĒMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* memoratio; *dimenticanza, oblio.* Vulg. Sap. XIV. 26.

IMMĒMŎRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* memoratus; ἀμνημόνευτος, *non memorato, nuovo, non per anche sentito.* Hor. Ep. I. 19. 33; Auson. Parent. 20.

IMMĒMŎRĬĂ *ed* **INMĒMŎRĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da in priv. e* memoria; *oblivione, oblio.* Papin. Dig. XLI. 2. 44 *(ove altri pongono* in memoria)

IMMĒMŎRIS, e, *agg. com.* 3, *da* immemor; *smemorato, lo stesso che* immemor. *Cæcil. ap. Prisc.* VI. 669; VII. 772.

IMMENSĬTAS *ed* **INMENSĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* immensus; ἀμετρία, *immensità, vastità.* Cic. ND. I. 20; II. 39.

IMMENSŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* mensurabilis: *incommensurabile, che non si può misurare.* Salv. de avar. 2.

IMMENSŪRĀTĪM, *avv. da* in *priv. e* mensura; *senza misura.* Salv. Gub. D. p. 207 Rittersh.

IMMENSUS *ed* **INMENSUS**, a, um, *agg. da in priv. e* mensus; ἀμέτρητος, *immenso, smisurato, sterminato.* In mari immenso vehi *(navigare per l'immenso mare)* Cic. Tusc. I. 30 - Immensum tempus *(lunghissimo tempo)* Id. Div. I. 7 - Immensi fletus *(pianti senza fine)* Ov Met. X. 136 - Immensa domus *(vastissima casa)* Id. Fast. VI. 640 - Immenso mercari *(comprare a prezzo eccessivo)* Pl. HN IX. 61. = 2 *Trasl* Immensa vorago vitiorum *(interminabil voragine di vizj)* Cic. Verr. V. 9 - Immensæ cupiditates *(sfondolate cupidigie)* Auct. ad Her. II. 22 - Sitis immensa cruoris *(sete insaziabile di sangue)* Ov. Met. XIII. 768. = 3 Immensum *ed* in immensum *a modo di avv.* Creverat immensum *(era smisuratamente cresciuto)* Ov. Fast. V. 537 - In immensum geminatus *(immensamente raddoppiato)* Id. Met. II. 220. = 4 Immensum est *(non ha fine, modo, termine)* Ov. Fast. IV. 573 - Immensum quantum *(non si può dir quanto)* Pl. HN. IV. 31 - Immenso plus *(più che smisuratamente, oltre quanto eccede)* Id. ib. XX. 36. = 5 *In forza di sn.* Immensum altitudines *(sterminata altezza)* Liv. XXI. 39. = 6 *Sup* immensissimus. *Spart. Hadr.* 19

IMMĔO *ed* **INMĔO**, as, āre, *n.* 1, *da* in (intus) *e* meo, as; εἰσέρχομαι, *andare dentro, entrare.* Pallad. I. 17; Pl. HN VIII. 38.

IMMĔRENS *ed* **INMĔRENS**, entis, *agg. com.* 3, *da in priv. e* merens; ἀναίτιος, ἀναξίως, *immeritevole, innocente.* Immerentes ut sceleratos occidunt *(ammazzano gl'innocenti come se fossero rei)* Nep. Dion. 10. = 2 Inque merentes *tmesi per* immerentes. *Lucr.* II. 1102.

IMMĔRENTER, *avv. da* immerens; ἀναξίως, *immeritevolmente, a torto.* Val. Max. VI. 2, n. 1.

IMMERGO *ed* **INMERGO**, is, ersi, ersum, ĕre, *att.* 3, *da in e* mergo; ἐμβάπτω, καταδύω, *immergere, attuffare, affondare.* Errasti cum parum immersti *(sinc. d'*immersisti) ampliter *(t'ingannasti a partito quando poco affondasti la mano nel danaro)* Pl. Bacch. IV. 4. 26 - Unda aliquem immergere *(tuffare alcuno nell'aqua)* V. Æn. VI. 174 - Ubi Ister amnis immergitur *(dove mette foce il fiume Istro)* Pl. HN. IV. 18 - Immergere se aliquo *(ficcarsi in qualche luogo)* Pl. Men. III. 1. 3; Just. XXXIII. 2. = 2 *Trasl.* Immergere se in voluptates *(nuotar ne' piaceri sino a gola, abbandonarsi a' piaceri)* Liv. XXIII. 18 a med. = 3 *Adoperato come della seconda conjug.* Col. V. 9. = 4 *Pass.* immergor. *Pl. HN.* IV. 18 - *Pp. pass.* immersus. *Cic. Univ.* 13.

IMMĔRĬTO *ed* **INMĔRĬTO**, *avv. da* immeritus; ἀναξίως, *immeritamente, a torto.* Cic. Or II. 79; Sen. Ep. VI in fin.

IMMĔRĬTUS *ed* **INMĔRĬTUS**, a, um, *agg. da in e* meritus; ἀναξίως, *che non merita, innocente* Immeritos premere *(perseguitar quelli che non han colpa veruna)* Ov. Trist. II. 270 - Delicta majorum immeritus lues, Romane *(tu sconterai il fio pe' tuoi maggiori, o innocente Romano)* Hor. Od. III. 6. 1. = 2 *Si riferisce con eleganza alle cose inanimate.* Vestem immeritam scindere *(stracciare l'innocente vesta)* Id ib. I. 17. 28. = 3 Immeritum *come sn.* Cur tu, obsecro, immerito meo *(senz'alcun mio demerito)* me morti dedere optas? *Pl. Asin.* III. 3. 18. = 4 *Nel sign. pass. vale non meritato.* Laudibus haud immeritis onerare aliquem *(colmare alcuno di ben meritate lodi)* Liv. IV. 13 sub fin. - Incusare aliquem immeritis querelis *(incolpare alcuno con ingiuste querele)* Val. Fl. VIII. 158.

IMMERSĀBĬLIS *ed* **INMERSĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* immergo; ἀβάπτιστος, *insommergibile, che non può immergersi, e nel sign. trasl. fermo, forte, che non si lascia opprimere dalle cose avverse.* Hor. Ep. I. 2. 22.

IMMERSI, *perf. di* immergo.

IMMERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* immergo; *immersione.* Arnob. II. 47.

IMMERSUS, a, um, *pp. pass. di* immergo.

IMMĒTĀTUS *ed* **INMĒTĀTUS**, a, um, *agg. da in priv. e* metatus; *non misurato.* Hor. Od. III. 24. 9.

IMMĔTŬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* immetuo; *e come aggett. imperterrito, senza timore*; ἄφοβος, ἀμέριμνος. Gloss. lat.-gr. *Bayl. Auct.*

IMMĬGRO *ed* **INMĬGRO**, as, āre, *n.* 1, *da* in (intus) *e* migro; *entrar ad abitare.* Paucis diebus et in domum et in paternos hortos immigravit. *Cic. Phil.* XIII. 17. = 2 *Trasl.* Nulla respublica fuit, in quam tam seræ avaritia luxuriaque immigraverint *(in cui sì tardi sieno penetrate l'avarizia e la lussuria)* Liv. proœm. in fin. - Immigrare in ingenium suum *(divenir padrone di se stesso)* Pl. Most. I. 2. 55.

IMMĬNENS *ed* **INMĬNENS**, tis, *p. pr. di* immineo. = 2 *Aggett. imminente, che soprasta*; ἐπικείμενος. Imminens prope ipsis mœnibus tumulus *(colle che sta quasi a cavaliere delle mura della città)* Liv. XXIX. 35 - Gestus imminens *(gesto con cui l'oratore incalza l'avversario)* Cic. Or. II. 55. = 2 *Trasl. pronto, apparecchiato, intento.* Homo ad cædem imminens *(uomo pronto alla strage)* Id. Dom. 6 - Parthi Latio imminentes *(i Parti che sono in procinto di romper guerra contra il Lazio)* Hor. Od. I. 15. 24.

IMMĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* immineo; *vicinanza, il soprastare, l'esser imminente.* Nigid. ap. Gell. IX. 12.

IMMĬNĔO *ed* **INMĬNĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da in e* maneo; ἐπίκειμαι, *soprastare, pender sopra.* Candida populus antro imminet *(un bianco pioppo sta sopra all'antro)* V. Ecl. IX. 41 - Collis plurimus urbi imminet *(un gran colle soprasta alla città)* Id. Æn. I. 423. = 2 *Esser imminente.* Mors imminet. *Cic. Tusc.* I. 38 - Muris imminet hostis. *V. Æn.* X. 26 - Hostes imminentes et insequentes *(i nemici vicini che incalzavano da tergo)* Hirt. B. Alex. 7. = 3 *Trasl. Si riferisce al desiderio.* Imminere cupiditate in aliquid *(essere avido di alcuna cosa)* Cic. Dom. 18. = 4 *Si riferisce alla facilità di arrecar danno.* Imminent duo reges toti Asiæ *(due re sono pronti ad osteggiar l'Asia intera)* Cic. Manil. 5. = 5 *Ed all'intenzione di far una cosa cogliendone l'occasione.* Morti imminet *(ha ferma intenzione di darsi la morte)* Sen. Hipp. 854 - Imminere in occasionem opprimendi alicujus *(esser volto colla speranza a cercar l'occasione di rovinar alcuno)* Liv. XXV. 20. = 6 *P. pr.* imminens. *Curt.* V. 11.

IMMĬNŬO *ed* **INMĬNŬO**, ŭis, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att* 3, *da in e* minuo; ἐλαττόω, *diminuire, sminuire.* Imminuere copias *(scemare le schiere)* Cic. Fam. III. 3 in fin. — animi magnitudinem *(abbattere la grandezza dell'animo)* Nep. Eum 5 — domum *(rimandar la moglie per divorzio)* Tac. Ann. II. 86 — liberalitatem *(ristringere la liberalità)* Petr. Sat. 141 — laudem alicujus *(detrarre alla lode di alcuno)* Cic. ad Dolab post Ep. 17. l. XIV ad Att. - Quamquam Augusta se violari et imminui quereretur *(sebbene l'imperatrice si lagnasse che le si perdeva il rispetto)* Tac. Ann. II. 34. = 2 *Affievolire, debilitare, render debole.* Imminuere animum libidinibus *(effeminare gli animi co' piaceri del senso)* Id. Hist. II. 93. = 3 *Rompere, violare.* Imminuere jus *(infrangere il diritto)* Cic. Rosc. Am. 38 — pudicitiam *(violare la pudicizia)* Pl. Cist. I. 1. 90. = 4 *Abbassare.* Promptum fuit Rufum Tennium imminuere *(fu cosa agevole l'abbassar Rufo Tennio)* Tac. Ann. XIV. 57. = 5 Imminuere alicui caput *(rompere altrui il capo)* Pl. Most. I. 3. 109 *(ove altri legg.* diminuere). = 6 *Fras.* Imminuere mentem *(travolgere, sconvolgere la mente dallo stato ragionevole)* Gell. XV. 12. = 7 *Pass.* imminuor, § 1 - *Pp. pass.* imminutus. *Tac. Ann.* VI. 46; *Sall. Jug.* 69.

IMMĬNŪTĬO *ed* **INMĬNŪTĬO**, ōnis, *sm.* 3, *da* imminuo; ἐλάττωσις, *diminuzione, scemamento, lo sminuire.* Sine ulla imminutione dignitatis tuæ. *Cic. Fam.* III. 8 - imminutio corporis *(debolezza, o amputazione di alcun membro)* Id. Fin. V. 17. = 2 *Trovasi* imminutio *anche per significare il primo giacimento dell'uomo colla sposa che perde la verginità.* Aus. in cent. nupt. o Edyll. 13. = 3 Imminutio *è anche una figura di sentenze.* Cic. Or. III. 53; Quint. IX. 3 in fin.

IMMĬNŪTUS *ed* **INMĬNŪTUS**, a, um, *pp. pass. di* imminuo. = 2 *Aggett. diminuito*; ἠλαττωμένος. Imminutum pretium. *Pl. HN.* XXXVII. 3 — pondus. *Id. ib.* XXXIII. 13 - Imminuta claritas *(fama screditata)* Tac. Ann. II. 63 — libertas V. **LIBERTAS**, § 1. = 3 *Significa anche non diminuito.* Habere jus suum imminutum *(aver intero il suo diritto)* Paul. Dig. XXXVIII. 2. 41.

IMMISCENS, tis, *p. pr. att. di* immisceo.

IMMISCĔO, es, *ed* **INMISCĔO**, es, scŭi, ixtum *ed* istum, ēre, *att.* 2, *da in e* misceo; ἐγκεράννυμι, ἐμμίγνυμι, *frammischiare, unire, mischiare, mescolare.* Vos meorum militum corpori immiscui *(vi ho incorporati col mio esercito)* Curt. X. 3 - Immiscere manus manibus *(venire alle mani)* V. Æn. V. 429 - Mediis se immiscuit armis *(si pose nel più forte della mischia)* Id. ib. XI. 815 - Cum se immiscuisset colloquiis montanorum *(essendosi frammescolato a parlar co' montanari)* Liv. XXI. 32 a med. = 2 Immiscerier, *paragoge, per* immisceri. *V. G.* I. 454. = 3 *Pass.* immisceor, § 2 - *P. pr. att.* immiscens. *Liv.* XXXI. 33 - *Pp. pass.* immixtus o immistus *ed* inmistus. *V. Æn.* II. 396.

IMMĬSĔRĀBĬLIS *ed* **INMĬSĔRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da in priv. e* miserabilis; ἀνοίκτος, *non compassionato.* Hor. Od. III. 5. 17.

IMMĬSĔRĬCORDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da in priv. e* misericordia; ἀνελεημοσύνη, *durezza di cuore.* Tert. Spect. 20.

IMMĬSĔRĬCORDĬTER, *avv. da* immisericors; ἀνελεημόνως, *senza misericordia.* Ter. Adelph. IV. 5. 28.

IMMĬSĔRĬCORS *ed* **INMĬSĔRĬCORS**, ordis, *agg. com.* 3, *da in priv. e* misericors; ἀνελεήμων, *senza misericordia, duro, spietato, inumano.* Cic. Inv. II. 36; Gell. XIV. 4.

IMMĬSĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da in e* miseror; *lo stesso che* miseror. *Pl. fragm. ap. Non.* II. 511 *(ove altri legg.* miserantur *per* immiserantur)

IMMISSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da in e* mitto; *luogo in cui s'immette l'aqua.* Vitr. VIII. 7.

IMMISSĬO *ed* **INMISSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* immitto; ἔνεσις, *l'atto di mandar dentro.* Ulp. Dig. VIII. 5. 8 a med. = 2 Immissio sarmentorum *significa, il lasciar alle viti, quando si potano, quei sarmenti che debbono fruttificare.* Cic. Sen. 15.

IMMISSUS *ed* **INMISSUS**, a, um, *pp. pass. di* immitto. = 2 *Aggett. mandato, spinto, messo dentro*; ἐμβεβλημένος. Servi in tecta nostra cum facibus immissi. *Cic. Att.* XIV. 10 - Alii Tarquinium a Cicerone immissum ajebant *(dicevano essere Tarquinio stato mandato o subornato)* ne Crassus rempublicam conturbaret. *Sall. Cat.* 49 - Canes immissi *(cani sguinzagliati, rilasciati)* V. G. III. 371. = 3 Immissum tignum, *dicesi d'una trave che sia affissa o confitta.* Cæs. BG. IV. 17; Caj. Dig. XLIII. 25. 3; Jab. Dig. L. 16. 42. = 4 Immissa barba *(barba lunga, lasciata crescere)* V. Æn. III. 593; Ov. Met. XII. 351.

IMMISSUS, us, *sm.* 4, *da* immitto; *l'atto di mandar dentro, lo stesso che* immissio *(nel solo abl.)* Macr. Sat. I. 18.

IMMĪTĬGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e dall' inus.* mitigabilis; *che non può mitigarsi.* Cœl. Aur. Tard. IV. 3, n. 33.

IMMĪTIS *ed* **INMĪTIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* mitis; ἄνωρος, *immaturo, acerbo, selvaggio.* Immitis uva *(uva non giunta a maturanza)* Hor. Od. II. 5. 10 - Insula immitis *(isola selvaggia)* Tac. Ann. I. 69 — mors *(morte immatura)* Tibull. I. 3. 55. = 2 *Fiero, crudele, inumano, severo.* Immitis tyrannus. *V. G.* IV. 492 — ara *(altare dove si sacrificano vittime umane)* Ov. Pont. III. 2. 71 - Immitia fata. *Id. Met.* XIII. [illegible] — mandata. *Tac. Ann.* XV. 27. = 3 *Si riferisce anche alle cose inanimate.* Immites venti *(venti furiosi)* Tibull. I. I. 39 - Immite cælum *(cielo tempestoso, piovoso)* Pl. Ep. VIII. [illegible] — mustum *(mosto assai aspro)* Sil. VIII. 380. = 4 Immite, *come avv., crudelmente.* Id. XVII. [illegible] = 5 *Comp.* immitior. *Ov. Met.* XIII. 804 - *Sup.* immitissimus. *Pl. HN.* X. 66.

IMMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* immitto.

IMMITTO *ed* **INMITTO**, is, īsi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* in e mitto; ἐμβάλλω, *mandar dentro, spingere, sospingere, vibrare, lanciare.* Repente equum immisi ad eam legionem *(di subito sospinsi il cavallo verso quella legione)* Galb. ad Cic. Fam. X. 30 - Corpus immittere in undas *(immergere il corpo nelle onde)* Ov. Her. II. 133 - Immittere in aures *(ascoltare)* Pl. Epid. III. [illegible] - Immittere se in hostes *(cacciarsi in mezzo ai nemici)* Cic. Tusc. I. 48. = 2 *Allentare.* Immittere habenas *(allentare le briglie)* Ov. Met. I. 280. = 3 *Intessere.* Lentum filis immittitur aurum *(s'intesse il duttile oro colle fila)* Id. ib. IV. 63. = 4 *Mandar qua e là.* Nep. Ann. 5. = 5 *Subornare.* Creditum est etiam, immissum ab Olympiade fuisse *(che fosse stato subornato da Olimpia)* Just. IX. 7. = 6 *Cingere, circondare.* Petr. Sat. 32. = 7 *Infondere, inspirare.* Immisitque fugam Teucris atrumque timorem *(mise i Trojani in fuga, infondendo in loro un orribil timore)* V. Æn. IX. 719. = 8 *Stendere, o stendendo minacciare.* Immittere injuriam *(lanciare un'ingiuria)* Cic. Parad. IV. = 9 *Dicesi* immittere arborem *per lasciar crescere un albero.* Pl. HN. XVI. [illegible]; Varr. RR. I. [illegible]; V. G. II. 363. = 10 Immittere signum in parietem *dinota stendere una trave per modo che poggi sul muro commune, o d'altrui.* Ulp. Dig. VIII. 5. 8; Caj. Dig. II. 1. [illegible] 11 *Con l' inf.* Apul. Met. 8. = 12 *Pass.* immittor, §§ 3, 5 - *Pp. pass.* immissus *ed* inmissus *Cic. Att.* XIV. 10 - *P. fut. pass.* immittendus. *Cels.* II. 1[illegible].

IMMIXTIM *ed* IMMISTIM, *avv. da* immisceo; *mescolando, col mescolare.* Pl. Aul. II. 3 extr. *(ove altri legg.* mixtim)

IMMIXTUS, IMMISTUS *ed* INMIXTUS, a, um, *pp. pass. da* immisceo. = 2 *Aggett. mescolato.* Va[illegible] immixti Danais. *V. Æn.* II. 396. = 3 *Significa pure non mescolato.* Aus. Epigr. 20 in fin.

IMMO *ed* **IMO**, *avv. da* imus *(quasi ab imo loco,* [illegible]*)*; μᾶλλον δὲ, [illegible], *anzi, che anzi.* Immo meretrix fuit *Pl. Cist.* II. 3. 22 - Imo potius miratur *(anzi più presto se ne maraviglia)* Petr. Sat. [illegible] - Imo vero *(anzi sì)* Cic. Off. III. [illegible] - Imo est quoque *(anzi si ch'egli ci è di* [illegible]*)* Pl. Bacch. IV. [illegible]. = 2 *Si adopera* [illegible] *quando siamo per dire una cosa* [illegible] Immo ut illam censes? *(anzi che stimi tu ch'* [illegible]*)* Pl. Curc. I. 1. [illegible] = 3 *Ed anche* [illegible] *minor momento* Immo induciæ parumper fiant *(si faccia anzi un po' di tregua)* Id. Amph. I. I. [illegible] = 4 *Avvien di rado che si* [illegible] *dopo il verbo.* Negas? Pernego immo *(lo nego, anzi affatto affatto)* Id. Aul. IV. [illegible]

IMMOBILIS *ed* **INMOBILIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* mobilis; [illegible]; *immobile, che non si muove, o non può muoversi.* Terra immobilis manens. *Cic. Somn. Scip.* [illegible] - Immobilior scopulis. *Ov. Met.* XIII [illegible] - Immobiles res *(beni stabili, come poderi, case)* Jabol. Dig. XLI [illegible]; Macr. [illegible] = 2 *Trasl.* Adversus [illegible] et [illegible] insultantis vulgi immobilis *(* [illegible] *al tripudio ed* [illegible] *del volgo che insultava)* Tac. Hist. IV. [illegible] = 3 *Costante, durevole, perpetuo.* Pietas immobilis erga principem *(costante amore verso il principe)* Svet. Vitell. [illegible] = 4 *Comp.* immobilior [illegible]

IMMŌBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* immobilis; ἀκινησία, *immobilità, fermezza, stabilità.* Just. XXXVI. 3; Lact. VI. 17 a med.; Tert. adv. Her. 36 extr. = 2 *Nel pl.* Arnob. I. 25.

IMMŎDĔRANTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* in e moderor; ἀμετρία, *eccesso, smoderatezza; lo stesso che* immoderatio. *Tert. Bapt.* 20 *in fin.*

IMMŎDĔRĀTĒ, *avv. da* immoderatus; *senza regola o modo.* Immoderate et fortuitu *(senza regola ed a caso)* Cic. Univ. 13. = 2 *Trasl. senza riserbo o moderazione, smoderatamente,* ἀμέτρως. Immoderate vivere *(vivere alla scapestrata)* Id. ib. 12. = 3 *Comp.* immoderatius. *Cic. Fam.* V. 16 a med. - *Sup.* immoderatissimus. *Spart. Sever.* 20

IMMŎDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* moderatio; ἀμετρία, ἀταξία. *smoderatezza, eccesso.* Cic. Sull. 10.

IMMŎDĔRĀTUS *ed* **INMŎDĔRĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* moderatus; ἄμετρος, *immoderato, smoderato, eccessivo.* Immoderatus potus *(l'eccessivo bere, lo sbevazzare)* Cic. Div. I. 29. = 2 *Sterminato, immenso.* Immoderatus æther *(l'immenso etere, o cielo)* Id. ND. II. 25. = 3 *Trasl.* Res immoderata cupido est *(la cupidigia è una sfrenata passione)* Ov. Pont. IV. 15. 31. = 4 *Comp.* immoderatior. *Gell.* XIX. 12 - *Sup.* immoderatissimus. *Svet. Ner.* 51.

IMMŎDESTĒ, *avv. da* immodestus; ἀμέτρως, *smoderatamente, eccessivamente, oltre il convenevole.* Immodice immodesteque gloriari *(smisuratamente ed eccessivamente darsi vanto)* Liv. XXII. 27 - Immodeste postulare *(chiedere con petulanza)* Svet. Aug. 24 — proponere *(proporre sfacciatamente)* Quint. XII. 1.

IMMŎDESTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* modestia; ἀμετρία, *immodestia, smoderatezza, eccesso.* Heri immodestia *(indiscretezza del padrone)* Pl. Amph. I. 1. 19 — militum *(l'indisciplinatezza de' soldati)* Nep. Alcib. 8 — publicanorum *(l'insolenza o l'estorsione de' publicani)* Tac. Ann. XIII. 50.

IMMŎDESTUS *ed* **INMŎDESTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* modestus; ἄμετρος, *smoderato, sregolato, immodesto.* Cic. Off. I. 29; Tac. Ann. XIII. 28; Pl. Curc. I. 3. 14.

IMMŎDĬCĒ, *avv. da* immodicus, ἀμέτρως, *smoderatamente, smisuratamente, all'eccesso.* Col. II. 16; Quint. XI. 1; Liv. XXII. 27.

IMMŎDĬCUS *ed* **INMŎDĬCUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* modicus; ἄμετρος, *smoderato, fuor di misura, eccessivo.* Immodicæ mero rixæ *(risse cagionate dal soverchio vino)* Hor. Od. I. 13. 10 - Immodica oratio *(orazione soverchiamente lunga)* Pl. Ep. IX. 4. = 2 *Col genit. alla greca.* Immodicus gloriæ *(non mai satollo di gloria)* Vellej. II. 11 — lætitiæ et mœroris *(smoderato nell'allegrezza e nell'afflizione)* Tac. Ann. XV. 23.

IMMŎDŬLĀTUS *ed* **INMŎDŬLĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* modulatus; *non armonico, mal composto.* Hor. AP. 263.

IMMOENIS. V. **IMMUNIS**, § 3.

IMMŎLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

IMMŎLANS, tis, *p. pr. att. da* immolo.

IMMŎLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* immolo; θύσιμος, *immolato, sacrificato.* Aug. Ep. 154 a med.; Gloss. Philox.

IMMŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* immolo; θυσία, *sacrifizio.* Cic. Div. I. 52 extr.; Tac. Ann. III. 13.

IMMŎLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* immolo; θύτης, *che sacrifica, sacrificatore.* Cic. Div. II. 15; Prud. Cath. XII. 48.

IMMŎLĀTUS *ed* INMŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* immolo. = 2 *Aggett. sparso di farro pel sacrificio.* Boves immolati. Cato ap. Serv. = 3 *Sacrificato.* Immolati pueri exta degustasse *(aver gustato le interiora d'un fanciullo sacrificato)* Pl. HN. VIII. [illegible] = 4 *Detto giocosamente.* Immolati dentibus *(divorati)* Phædr. IV. 5.

IMMŌLĪTUS *ed* **INMŌLĪTUS**, a, um, *agg. da* in e molior; *costruito, edificato.* Loca publica immolita *(edifizj publici)* Liv. XXXIX. 44.

IMMŎLO *ed* **INMŎLO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e mola; θύω, *immolare, sacrificare, aspergere la vittima col farro abbrustolato, macinato e misto col sale; e generalm. immolare, sacrificare per motivo di religione.* Pythagoras Musis bovem immolasse dicitur. *Cic. ND.* III. 36. = 2 *Trasl.* Pallas te hoc vulnere, Pallas immolat *(Pallante, sì Pallante con questo colpo t'uccide)* V. Æn. XII. 9[illegible] = 3 *Pass.* immolor. *Cic.* [illegible] *Rut.* II. 34 - *P. pr. att.* immolans. *Svet. Cæs.* [illegible] - *P. fut. pass.* immolandus. *Cic. Leg.* II. 12 - *Pp. pass.* immolatus. *Cato ap. Serv. ad Æn.* X. 541; *Hor. Od.* IV. 11. 7.

IMMONTŬŌSUS *ed* **INMONTŬŌSUS**, a, um, *agg. da* in *(priv.)* e montuosus; *non montuoso.* Not. Tir. p. 70.

IMMŎRANDUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

IMMŎRANS, tis, *p. pr. di* immoror.

IMMŎRANTER *ed* **INMŎRANTER**, *avv. da* in *priv. e* moror.; ἀνυπερθέτως, *senza indugio, incontanente.* Gloss. Philox.

IMMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in e moratio; *il dimorar sopra.* Vet. Interpr. Iren. I. 1.

IMMORDĔO, es, ēre, *att.* 1, *da* in e mordeo; *prendere co' morsi.* Dentibus immordet hastam. *Lact. o Lutat. in Stat. Th.* II. 628.

IMMŎRĬOR *ed* **INMŎRĬOR**, ĕris, ortŭus sum, ŏri, *dep.* 3, *da* in e morior; ἐναποθνήσκω, *morire in alcun luogo.* Sorori immoritur *(cade morendo sopra l'estinta sorella)* Ov. Met. VI. 295 - Ut manibus immoriar tuis *(acciocchè ti muoja in braccio)* Sen. Hippol. 712. = 2 *Per iperbole.* Immoritur studiis et amore senescit habendi *(tutto si consuma ne' suoi pensieri ed invecchia per l'ingordigia d'acquistare)* Hor. Ep. I. 7. 85. = 3 *Trasl.* Aura superstes immoritur velis *(e fievole l'aura che rimane non vale a gonfiar le vele)* Stat. Th. I. 479. = 4 *P. fut.* immoriturus. *Quint.* IX. 3 *a med.* - *Pp.* immortuus. *Cic. Att.* I. 11.

IMMŎRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* immorior.

IMMŎROR *ed* **INMŎROR**, aris, āri, *dep.* 1, *da* in e moror; ἐμμένω, *dimorare, trattenersi, fermarsi.* Col. VIII. 5 a med.; Pl. Ep. I. 8 a med. = 2 *P. pr.* immorans. *Pl. HN.* IX. 8 - *P. fut. att.* immorandus. *Quint.* XI. 2.

IMMORSUS *ed* **INMORSUS**, a, um, *agg. da* in *accr. e* morsus; *fortemente morsicato.* Prop. III. 6. 21 *(ove altri legg.* in morso *per* immorso)

IMMORSUS, us, *sm.* 4, *da* in *accr. e* morsus; *morso, morsicatura (ove per* immorsu *altri legg.* morsu)

IMMORTĀLIS *ed* **INMORTĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* mortalis; ἀθάνατος, *immortale, che non muore.* Dii immortales. *Cic. Sen.* 21 - Animi sunt immortales. *Id. ib.* 23 - Immortalia tributa *(tributi senza fine)* Tac. Hist. IV. 32 - Immortale Falernum *(il vin Falerno che prolunga la vita, o che sempre è in gran pregio)* Mart. IX. 94. = 2 Immortales *in forza di sm.*; *gli Dei immortali.* Varr. LL. IV. 11. = 3 Immortale *a modo di avv.*; *senza mai aver fine, immortalmente.* Val. Fl. VII. 362 = 4 *Felice, beato al par degli Dei.* Prop. II. 11. 9; IX. 39.

IMMORTĀLĬTAS *ed* **INMORTĀLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* in *(priv.)* e mortalitas; ἀθανασία, *immortalità.* Immortalitas animorum *(immortalità dell'anime)* Cic. Sen. 21. = 2 *Nel pl.* Cic. ND III. 18.

IMMORTĀLĬTER, *avv. da* immortalis; ἀθανάτως, *immortalmente, sommamente, incredibilmente.* Cic. Q. Fr. III. 1. 3.

IMMORTĀLĬTUS, *avv. da* immortalis; θεόθεν, *divinamente, per divino favore.* Turpil. ap. Non. XI. 43.

IMMORTŬUS *ed* **INMORTŬUS**, a, um, *agg. da* in e mortuus; *morto in qualche luogo.* Apes immortuæ in melle. *Pl. HN.* XXXIX. 38 - Immortuæ reliquiæ conjurationis *(gli spenti avanzi della congiura)* Cic. Att. I. 14.

IMMŌTUS *ed* **INMŌTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* motus; ἀκίνητος, *immoto, che non si move, immobile.* Serenus et immotus dies *(giorno sereno e non agitato da' venti)* Tac. Hist. I. 86 - Immotæ aquæ *(aque immobili, ghiacciate)* Ov. Trist. III. 10. 38 = 2 *Trasl.* Immotus prece *(inesorabile)* Sen. Agam. 175 - Immoto animo contumeliam excipere *(ricevere un' ingiuria con animo fermo)* Tac. Ann. XXIII. 15.

IMMŪGĬO *ed* **INMŪGĬO**, is, īi, īre, *n.* 4, *da* in e mugio; μυκάομαι, *muggire, mugghiare, risonare, rimbombare.* V. Æn. III. 674; Sil. XI. 256; Hier. Ep. 14.

IMMULGENS, tis, *p. pr. att. di* immulgeo.

IMMULGĔO *ed* **INMULGĔO**, es, ēre, *att.* 2, *da* in e mulgeo; ἀμέλγω, *mugnere, smugnere, spremere.* Pl. HN. XXVIII. 21. = 2 *P. pr. att.* immulgens. *V. Æn.* XI. 571.

IMMUNDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e

mundo; *che non si può purgare.* Immundabile vitium. *Tert. Pudic.* 20.

IMMUNDĒ, *avv. da* immundus; *sordidamente.* Jul. Obseq. Prodig. 115.

IMMUNDĬCĬÆ *ed* **IMMUNDĬTĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* in *priv.* e munditiæ; ἀκαθαρσία, *immondezze.* Col. I. 6 a med.; XII. 3 a med. = 2 *Nel sing.* Pl. Stich. V. 5. 5. *V. il voc. seg.*

IMMUNDĬCĬES, ēi, *sf.* 5; ἀκαθαρσία, *immondezza.* Tert. Mon. (*altri legg.* immondicia)

IMMUNDUS *ed* **INMUNDUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e mundus; ἀκάθαρτος, *immondo, sozzo, lordo, sporco.* Harpyiæ contactu immundo omnia fœdant (*le Arpie col loro sozzo contatto corrompono ogni cosa*) V. Æn. III. 228 - Immundus ager (*campo ingombro di spine, sassi, ecc.*) Immundi spiritus (*gli spiriti immondi*) Vulg. Apoc. XVI. 13; XVIII. 2. = 2 *Trasl.* Dicta immunda (*laide e disoneste parole*) Hor. AP. 247. = 3 Immundus, i, *in forza di sm. dicesi per rispetto alle donne la cura de' capelli, della cute e d'altre parti del corpo.* Tert. Habit. mul. 4. = 4 *Comp.* immundior. *Pl. HN.* XIV. 23 - *Sup.* immundissimus. *Sen. Ep.* 86 *a med.*

IMMŪNĪFĬCUS *ed* **INMŪNĪFĬCUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e munificus; ἀνελεύθερος, *non liberale, avaro, sordido, tenace.* Pl. Trin. II. 2. 69.

IMMŪNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* in e munio; *munire, fortificare*; *lo stesso che* munio. *Tac. Ann.* XI. 19 (*ove altri per* immunivit *legg.* munivit)

IMMŪNIS *ed* **INMŪNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e munus; ἀτελής, ἀπράγμων, *immune, esente, libero*; *e dicesi di chi è senza quegli incarichi che altri è tenuto di adempiere, o di chi non è tenuto a pagar tributi* Qui agros immunes liberosque (*immuni e liberi da pesi*) arant. *Cic. Verr.* IV. 69 - Centuria immunis militia (*centuria esente dagli uffizj militari*) Liv. I. 43. = 2 *Trasl.* Non ego te meis Immunem meditor tingere poculis (*non voglio colle mie tazze ristorar te che non contribuisci la tua porzione, ovvero, che godi a macco*) Hor. Od. IV. 12. 22 - Non est enim inhumana virtus neque immunis, neque superba, quæ etc. (*perciocchè non è inumana, nè si sottrae all'operare, nè è superba quella virtù, che ecc.*) Cic. Amic. 14. = 3 *Privo, libero.* Immunis belli (*libero dalla guerra*) V. Æn. XII. 558 tristitia (*sgombro da tristezza*) Sen. Ep. 85 — cædis (*non contaminato di strage*) Ov. Her. XIV. 8 - Immune facinus (*cosa spiacevole*) Pl. Trin. I. 1. 1 (*ove altri legg.* immœne)

IMMŪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* immunis; ἀτελεία, *esenzione, franchigia.* Immunitas et libertas provinciæ. *Cic. Font.* 8 - Immunitatem alicui offerre. *Svet. Aug.* 8 — adimere. *Id. Tib.* 49 — donare. *Id. Galb.* 19. = 2 *Trasl.* Dare Deo immunitatem (*dispensare la Divinità di ecc.*) Cic. Acad. IV. 38. = 3 Immunitas malorum (*esenzione da' mali*) Lampr. Comm. 14.

IMMŪNĪTUS *ed* **INMŪNĪTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e munitus; ἀτείχιστος, *non fornito, non fortificato.* Liv. XXII. 11; Ov. Met. X. 169. = 2 *In senso contrario.* Via immunita (*via ben lastricata, o commoda al passeggio*) Cic. Cæcin. 19.

IMMURMŬRANS, tis, *p. pr. di* immurmuro.

IMMURMŬRO *ed* **INMURMŬRO**, as, āre, *n.* 1, *da* in e murmuro; *mormorare*; *lo stesso che* murmuro. Silvis immurmurat Auster (*l'Austro mormora fra le selve*) V. G. IV. 261. = 2 *Mormorare dentro.* Immurmurat auri (*parla all'orecchio*) Stat. Th. I. 532. = 3 *Borbottare.* Sub lingua immurmurat (*borbotta fra' denti*) Pers. II. 9. = 4 *P. pr.* immurmurans. *Amm.* XII. 16.

IMMŪSICUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e musicus; *disarmonico.* Tert. Apol. 1.

IMMŪTĀBĬLIS *ed* **INMŪTĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* immuto; ἀμετάβλητος, *immutabile, che non può mutarsi.* Res stabilis et immutabilis. *Cic. Univ.* 3. = 2 *Significa pure mutato, diverso.* Vestitus immutabilis (*diverso abbigliamento*) Pl. Epid. IV. 2. 8.

IMMŪTĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e mutabilitas; ἀμεταβλησία, *immutabilità, costanza, perpetuità, eternità.* Cic. Fat. 9.

IMMŪTĀBĬLĬTER, *avv. da* immutabilis; ἀτρέπτως, *immutabilmente.* Cels. Dig. XLV. 1. 99; Apul. de Mundo.

IMMŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* immuto; ἐναλλαγή, *mutazione, mutamento.* Cic. Acad. IV. 6; Or. III. 41. = 2 Immutatio *è anche una figura rettor. detta in gr.* ὑπαλλαγή, *o* μετωνυμία (*ipallage o metonimia*), *onde Cicerone* (Or. 27) *disse* immutationes crebriores. = 3 *Presso i grammatici* immutatio *appartiene al* *sollecismo*, *quando si pone un caso, un tempo, un genere per un altro.* Quint. I. 15 a med.

IMMŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* in e mutator; *chi muta, chi cangia.* Oros. VII. 43.

IMMŪTĀTUS *ed* **INMŪTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* immuto. = 2 *Aggett. mutato, cangiato*; ἐνηλλαγμένος. Bonorum voluntatibus immutatis. *Cic. Fam.* I. 9 *a med.* = 2 Immutata verba *si dicono le parole che per meton. si pongono nell'orazione.* Id. Or. 27. = 3 Immutata mens *significa esser giù di cervello.* Sall. Jug. 69 (*ove altri per* immutata *legg.* imminuta) = 4 *Vale anche non mutato, immutabile, costante.* Veritas immutata. *Cic. Inv.* II. 54 - Me immutatum videt (*mi vede costante*) Ter. Andr. I. 5. 7.

IMMŪTESCO *ed* **INMŪTESCO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in e mutesco; κωφάομαι, *ammutolire, tacere.* Quint. X. 3. 16 a med.; Stat. Th. V. 542.

IMMŪTĬLĀTUS *ed* **INMŪTĬLĀTUS**, a, um, *agg. da* in e mutilatus; *tronco, tagliato, mutilato*; *lo stesso che* mutilatus. *Sall. Fragm. ap. Non.* IV. 155. = 2 *Significa anche non tagliato, intero.* Cod. Theod. IV. 22. 1

IMMŪTO *ed* **INMŪTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e muto; ἐναλλάττω, *mutare, tramutare, cangiare.* Immutare verborum ordinem (*trasporre le parole*) Cic. Or. 63 - Et me aliquando immutarunt tibi (*e talora mi ti fecero comparire un altro*) Id. Fam. V. 8. = 2 *Usar la fig. di metonimia.* Id. Or. 27. = 3 Immutarier, *paragoge per* immutari - Non possum immutarier (*non posso cangiare il mio naturale*) Ter. Phorm. I. 4. 29. = 4 *Pass.* immutor. *Ter. Hec.* III. 3. 9 - *Pp. pass.* immutatus. *Cic. Fam.* I. 9.

IMMŪTŬI, *perf. di* immutesco.

IMO. V. **IMMO**.

IMPĀCĀTUS *ed* **INPĀCĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e pacatus; οὐκ εἰρηναῖος, *inquieto che non sa stare in pace.* Impacati Iberi (*gli Iberi inquieti, sempre ostili*) V. G. III. 408. = 2 *Implacabile*; ἀδιάλλακτος. Impacata odia. *Claud. in Eutrop.* II. 212.

IMPACTĬO *ed* **INPACTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* impactus *part. d'* impingo; *urto, incontro, collisione.* Sen. Q. nat. II. 12 in fin.

IMPACTUS *ed* **INPACTUS**, a, um, *pp. pass. di* impingo. = 2 *Aggett. urtato, gettato.* Nubes impactæ (*nubi che si urtano fra loro*) Sen. Q. nat II. 12 - Impactus scyphus Agrippæ (*coppa lanciata contro di Agrippa*) Pl. HN. XIV. 24 - Impactus in carcerem (*cacciato in prigione*) Ulp. Dig. XLVIII. 3. 13.

IMPĀGES, ĭum, *sf. pl.* 3, *da* in e pango; *ficcare chiodi, chiavelli, tutto ciò che si ficca nelle tavole per commetterle.* Fest. = 2 *In architettura vale riquadratura, riquadri, traverse, ed ha lo stesso signif. nel sing.* Vitr IV. 6 a med.

IMPALLESCO *ed* **INPALLESCO**, is, ŭi, ĕre, *da* in e pallesco; ὠχριάω, *impallidire.* Pers. V. 62; Stat. Th. VI. 815.

IMPALPĔBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in e palpebratio; *immobilità delle palpebre.* Cœl. Aurel. Tard. II. 5.

IMPAR *ed* **INPĀR**, āris, *agg. com.* 3, *da* in *priv* e par; ἄνισος, ἀνάρτιος, *impari, non pari, dispari, ineguale, disuguale.* Si toga dissidet impar (*se scende disuguale la toga*) Hor. Ep. I. 1. 96 - Impares tibiæ (*flauti che hanno un numero disuguale di fori*) Fest. - Impar numerus (*che non può dividersi in due parti eguali*) Paul. ex Festo; V. Ecl. VIII. 75 - Ludere par impar (*giocare pari o caffo*) Hor. Sat. II. 3. 248. = 2 *Ineguale a resistere, non ben paragonabile con altra cosa.* Thrax munerario impar (*Trace che non può stare a fronte a chi dà gli spettacoli de' gladiatori*) Svet. Dom. 10 - Batavi impares numero (*i Batavi inferiori di numero*) Tac. Hist. IV. 20 - Maternum genus impar (*inferiore di nobiltà dal lato della madre*) Id. ib. II. 50. = 3 *Inabile, insufficiente.* Impares bello (*non valevoli alla guerra, imbelli*) Id. ib. I. 74 - Impar moribus patriis (*che non può avvezzarsi a' costumi patrj*) Id. Ann. VI. 2 — militum ardori (*che non può raffrenare l'impeto de' soldati*) Svet. Oth. 9 — sumptui (*che non può far la spesa*) Ulp. Dig. III. 5. 9. = 4 *Con l'abl. in luogo del dat.* Grat. Cyneg. 61.

IMPĀRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e paratio; *stato dello stomaco che non si può predisporre ad eseguire la digestione.* Marc. Emp. 20 a med.

IMPĀRĀTUS *od* **INPĀRĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e paratus; ἀσκευής, *non preparato, non all'ordine.* Incautus atque imparatus (*disavveduto e non apparecchiato*) Cæs. BG. VI. 29 - Imparati cum a militibus, tum a pecunia (*sprovisti di soldati e di danaro*) Cic. Att. VII. 15.

IMPARCO. V. **IMPERCO**.

IMPĀRENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e parens, *obediente; non obediente, disubidiente.* Fest.

IMPĀRĬENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e parentia; *disobedienza.* Gell. I, 13 (*ove altri per* imparientiæ *legg.* imparentiæ, *altri* impatientiæ).

IMPĀRĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e parilis; *non pari, disuguale.* Aurel. Vict. Cæs. 14.

IMPĀRĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e parilitas; ἀνισότης, *disuguaglianza.* Gell. V. 20. = 2 *Diversità, varietà.* Id. XIV. 1 a med.

IMPĀRĬTER, *avv. da* in *priv.* e pariter; ἀνίσως, *disugualmente.* Versus impariter juncti (*versi elegiaci, esametri e pentametri*) Hor. AP. 75.

IMPARTĬO. V. **IMPERTIO**.

IMPASCOR, ĕris, i, *dep. pass.* 3, *da* in e pascor; *pascersi.* Col. II. 8; VI. 5. = 2 *Pp. pass. e dep.* impastus. *V. Æn.* IX. 339; *Luc.* VI. 628.

IMPASSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e passibilis; ἀπάθητος, *impassibile, che non può patire.* Lact. I. 3; Tert. Apol. 10.

IMPASSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e passibilitas; ἀπάθεια, *impassibilità, apatia, detta anche* imperturbatio. *Hier. Ep.* 133, *n.* 3.

IMPASTUS *ed* **INPASTUS**, *pp. dep. e pass. di* impascor. = 2 *Aggett. digiuno, non pasciuto*; ἄσιτος. Impastus leo (*leone digiuno, affamato*) V. Æn. IX. 339.

IMPĀTĬBĬLIS *ed* **INPĀTĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e patibilis; ἀνύποιστος, *insopportabile, intolerabile, che non si può soffrire.* Cic. Fin. II. 17 extr.; Pl. HN. XX. 76. = 2 *Impassibile, che non può patire.* Lact. II. 8 a med.

IMPĀTĬENS *ed* **INPĀTĬENS**, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e patiens; ὀλιγόψυχος, *impaziente, intollerante, che non può sopportare.* Impatiens laborum (*che non può sopportare la fatica*) Ov. Trist. V. 2. 3 — vulneris (*divenuto furioso per la ferita*) V. Æn. II. 639 — moræ (*che non può soffrir ritardo*) Sil. VIII. 4 — impatientissimus quietis (*nemico del riposo*) Vellej. II. 23 — veritatis (*che non può sentirsi dire la verità*) Curt. III. 2. = 2 *Trasl.* Caulis impatiens (*cavolo che non dura*) Pl. HN. XXI. 57 - Mammæ lactis impatientes (*mammelle che lasciano scappare il latte*) Id. ib. XXIII. 32 - Cera impatiens caloris (*la cera che non resiste al calore*) Ov. Art. am. II. 60 - Navis impatiens gubernaculi (*nave impossibile a reggersi col timone*) Curt. IX. 4. = 3 *Incontinente, violento.* Impatiens iræ (*che non sa frenar la collera*) Ov. Met. XIII. 3. = 4 *Coll' inf.* Sil. XI. 98; Claud. Rapt. Pros. I. 35. = 5 *Che non sente o soffre, impassibile.* Animus impatiens (*animo impassibile*) Sen. Ep. 9. = 6 *Comp.* impatientior. *Macr. Sat.* VII. 5 - *Sup.* impatientissimus. *Vellej.* II. 23.

IMPĀTĬENTER, *avv. da* impatiens; ἀνυπομονήτως, *impazientemente, con impazienza, ansiosamente.* Tac. Ann. IV. 17; Pl. Ep. II. 7. = 2 *Comp.* impatientius. *Just.* XII. 15 - *Sup.* impatientissime. *Pl. Ep.* IV. 22.

IMPĀTĬENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e patientia; ἀτλησία, *impazienza.* Impatientia nauseæ *Svet. Cal.* 23 *in fin.* — frigorum. *Pl. HN.* I. 27. = 2 *Impassibilità.* Sen. Ep. 9. = 3 *Incontinenza, lascivia.* Arnob. IV. 141.

IMPĀVĬDĒ, *avv. da* impavidus; ἀφόβως, *arditamente, con intrepidezza, senza paura.* Liv. XXXIX. 50.

IMPĀVĬDUS *ed* **INPĀVĬDUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e pavidus; ἀδεής, *impavido, intrepido, senza paura.* Hor. Od. III. 3. 7; Liv. XXI. 30; V. Æn. XII. 8.

IMPAUSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e pausabilis; *che non cessa mai, che non si dà posa.* Fulg. Myth. 1. 6.

IMPAUSĀBĬLĬTER, *avv. da* impausabilis; *senza pausa, senza cessare.* Cœl. Aurel. Tard. III. 2 a med.

IMPECCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e pec-

[illegible]: ἀναμάρτητος, *impeccabile*, *che non può peccare*. Gell. XVII. 19.

IMPECCANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e peccantia; ἀναμαρτησία, *impeccabilità*. Hier. adv. Pelag III. 1. præf. l. 4 commentar. in Jerem.

IMPECTENS, tis, *agg. com.* 3, *dall' inus.* impecto: *che batte*. Varr. RR. 1. (*dove altri per* impectentes *legg.* impetentes *altri* insectantes)

IMPĔDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* impedo.

IMPEDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* impedo; *l' atto di mettere i pali alle viti*. Col. IV. 18 init.

IMPEDICO, as, āre, *att.* 1, *da* in e pedico; ἐμποδίζω, *allacciare*, *inceppare*, *impastojare* Amm. XXX 4.

IMPĔDĬI, *perf. di* impedio.

IMPEDIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPEDIENS, tis, *p. pr. att. di* impedio.

IMPEDIMENTŌSUS, a, um, *agg. da* impedimentum: *che è d' impedimento*. Cass. Var. I. 35.

IMPEDĬMENTUM *ed* **INPĔDĬMENTUM**, i, *sn.* 2, *da* impedio: ἐμπόδισμα, *impedimento*, *indugio*: *tutto ciò che impedisce alcuno di far quanto è possibile*. Afferre impedimentum alicui rei. *Tac. Ann.* XV. 9 - Impedimento esse (*porre ostacolo*, *impacciare*) Cic. Rosc. Am. 51; Cæs. BG. I. 25 - Impedimenta crurum (*i ceppi*) Sen. Tranquill. 10. = 2 *Trasl.* Impedimenta naturæ (*difficoltà*, *difetti di natura*) Cic. Or. I. 61 - Hæc res non est impedimenti loco (*questa cosa non induce nessuna difficoltà od ostacolo*) Cæs. BC. III. 17. = 3 *Nel plur.* impedimenta *vale fardelli*, *bagaglie*, *salmerie*. Se conferre ad impedimenta (*ricoverarsi alle salmerie*) Id. BG. I. [illegible] - Impedimentis potiri *Id. ib.* - Impedimenta [illegible] *Id. ib.* II. 17 — amittere. *Nep. Thrasib* [illegible] = 4 *Sotto il nome d'* impedimenta *comprendonsi pure gli uomini e i giumenti*. Nullis impedimentis (*senza treno*, *senza seguito*) Cic. Mil. [illegible]

IMPEDĪO *ed* **INPĔDĪO**, is, īvi, *ed* ĭi, īre, *att.* 4, *da* in e pes, dis: ἐμποδίζω, *allacciare*, *impastojare*; *e propriam. dicesi de' piedi*. - Impediunt teneros vincula nulla pedes (*i teneri piedi non sono fra' ceppi*) Ov. Fast. I. 410. = 2 *Trasl.* Se impedire (*intricarsi*) Pl. Rud. prol. [illegible] - Alicujus causam stultissimis interrogationibus impedire (*imbrogliar la causa d' alcuno con stolte interrogazioni*) Cic. Har. resp. 1 - Ipse te impedies (*tu stesso ti porrai in imbarazzo*) Id. Verr. IV. 18. = 3 *Legare*, *circondare*, *cingere*. Impedire aliquem amplexu (*abbracciare*, *stringere alcuno fra gli amplessi*) Ov. Met. II. [illegible] — caput myrto (*coronar di mirto il capo*) Hor. Od. I. [illegible] — equos frenis (*imbrigliare i cavalli*) Ov. Fast II. 736 — pisces reti (*prendere i pesci nella rete*) Pl Truc. I. 1. 17. = 3 *Impedire*, *imbarazzare*. Curt. VI. 5. = 4 *Poeticam* [illegible], *intrecciare*. Alternis orbibus orbes impediunt (*si mischiano tra loro con alterni avvolgimenti*) V. Æn. V. 585. = 5 *Impedire*, *opporsi*, *disturbare*, *intrigare*. Lacrimæ vocem impediere loquentis (*le lagrime tennero impedite le parole*) Ov Met VIII. [illegible] - Me quotidie aliud ex alio impedit (*mi sopraggiungono ogni giorno nuovi impedimenti*) Cic. Fam. IX. 19 - Impedire profectionem (*impedir la partenza*) Id. ib. VII [illegible] — aliquem [illegible] (*togliergli il modo di fugire*) [illegible] - Impediri pudore (*esser contenuto dal pudore*) Cic Fin I. 1 — morbis [illegible] (*dalle malattie*) Id. ib. [illegible] — re[illegible] (*impedimento negli scrupoli*) Sulp [illegible] - Impedire nuptialia munera [illegible] Non IV 267 apud [illegible] Quis jam vasto etc. [illegible] = 6 [illegible] Ov. Pont I 21 = 7 [illegible] Verr II. VIII [illegible] = 8 Inquepediri, [illegible] impediri. *Lucr.* III. 485. = 9 [illegible] *P. pr. att.* impediens *Ov. Trist.* [illegible] - *Pp. pass.* impeditus *Phædr.* I. 12 - *P. fut. pass.* impediendus. *Ov. Met.* II [illegible]

IMPEDITIO *ed* **INPEDITIO**, [illegible], *da* impedio; *impedimento*, *ostacolo*. [illegible] Arnob. [illegible]

IMPEDĬTO, as, āre, *att.* 1. *freq di* impedio. V [illegible]

IMPEDITOR [illegible] *da* impedio, *che impedisce* [illegible]

[illegible] *da* impedio [illegible] *impastojato*, *allacciato*, *intri*gato, *imbarazzato*; ἐμπεποδισμένος. Impeditus cornibus (*ritenuto per le corna*) Phædr. I. 12. = 2 *Trasl.* Impeditus malis domesticis (*impedito dai mali domestici*) Cic. Sext. [illegible] — maximis occupationibus (*da gravissimi affari*) Id. Fam. X. 28 — ætate et morbo (*dalla vecchiaja e dalla mala salute*) Id. Verr. V. 25 a med. = 3 *Dicesi anche delle cose*. Impedita oratio (*orazione imbarazzata*, *imbrogliata*) Quint. VIII. 6 a med. - Impedita reipublicæ tempora (*tempi difficili della republica*) Cic. Pis. 1. = 4 *Comp.* impeditior. *Hirt. B. Alex.* 14 *extr.*; *Liv.* VII. 11 - *Sup.* impeditissimus *Cic. Fam.* XI. 13; *Hirt. BG.* VIII. 18; *Cæs. BC.* III. 77.

IMPĔDO *ed* **INPĔDO**, as, āre, *att.* 1. *da* in e pes; ἐμποδέω, *metter pali alle viti*. Col. IV. 16 (*ove si legge il part.* impedandus)

IMPĒGI, *perf. di* impingo.

IMPĔLĪMENTUM (*arcais.*) *per* impedimentum. *Fest.*

IMPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPELLENS, tis, *p. pr. att. di* impello.

IMPELLO *ed* **INPELLO**, is, pŭli, pulsum, ĕre, *att.* 3, *da* in *accr.* e pello; ἐπωθέω, *spingere*, *urtare*, *sospingere innanzi ed in qualche parte* Præcipitantem impellamus (*spingiamo chi è per precipitare*) Cic. Cluent. 26 - Impellere currum (*sospingere il cocchio*) Val. Fl. V. 6 — remos (*dar de' remi in aqua*, *remigare*) V. Æn. IV. 594 — quempiam in fugam (*spingere alcuno alla fuga*) Cic. Rabir. perduel. 8 — in periculum (*metterlo in pericolo*) Hirt. B. Afr. 16. = 2 *Condur dentro*, *indurre*. Pl. HN. XVIII. 47. = 3 *Cacciar fuori*. Id. ib. XXIV. 118. = 4 *Muovere*, *agitare*. Fluctus ventus impulerat. *Petr. Sat.* 114. = 5 *Atterrare*. Impellitur ilex (*si spinge a terra l' elce*) Luc. III. 440. = 6 *Premere*. Sen. Her. OEt. 942. = 7 *Percuotere*, *conturbare*. Maternas impulit aures Luctus Aristæi (*il pianto di Aristeo colpì le orecchie materne*) V. G. IV. 349 - Mugitibus impulit auras (*rintronò l' aria di muggiti*) Ov. Met. III. 21. = 8 *Mandare*, *scagliare*, *vibrare*, *lanciare*. Sagittam impulit. *Id. ib.* XI. 325. = 9 *Trasl. Tirare*, *indurre*. In fraudem impellere (*indurre a frodare*) Cic. Pis. 1 — in spem (*condurre in sicura speranza*, *assicurare*) Id. ad Brut. I. 10. = 10 *Indurre*, *incitare*, *costringere*. Voluntates impellere quo velit (*sospingere le volontà dov' ei voglia*) Id. Or. I. 8 - Impellere ad injuriam faciendam (*indurre a far onta od ingiuria*) Id Flacc. 34 — ad scelus (*sollecitare a commettere una sceleraggine*) Id. Rosc. Am. 14 — ad bellum (*ad imprender guerra*) Id. Sull. 19. = 11 *Guastare*, *corrompere*, *distruggere*, *rovinare*. Impellere mores (*dar la spinta a' costumi*, *corromperli*) Pl. HN. XXXIII. [illegible] = 12 *Distorre*, *interrompere*. Hor. Sat. I. 3. 64 (*ove altri per* impellat *legg.* appellat, *altri* impediat) = 13 *Coll' inf.* Impellit Artaxerxem parricidium parricidio vindicare. *Just.* III. 1. = 14 *Assolut.* Impellunt credere Parcæ. *Stat. Th.* X. 737. = 15 Impellier *per paragoge invece di* impelli. *Lucr.* VI. 1058. = 16 *Pass.* impellor. *Cic. Brut.* 5; *Cæs. BG.* IV. 16 - *P. pr. att.* impellens. *Cic. Flacc.* 9 - *Pp. pass.* impulsus. *Cæs. BC.* III. 40 - *P. fut. pass.* impellendus. *Quint.* VII. 1.

IMPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* impendo.

IMPENDENS, tis, *p. pr. di* impendeo.

IMPENDĔO *ed* **INPENDĔO**, es (*senza perf.*), ēre, *n.* 2, *da* in (super) e pendeo; ἐπίκειμαι, ἐπηρτάομαι, *pender sopra*, *soprastare*, *essere imminente*. Impendet nux super tegulas (*un noce domina il tetto*) Pl. Fragm. ap. Macr. Sat. II. 14 - Impendentium montium altitudo (*l' altezza de' sovrastanti monti*) Cic. ND. II. [illegible] = 2 *Trasl.* Quæ vero aderant jam et impendebant (*quegl' infortunj ch' erano già imminenti ed irreparabili*) quonammodo ea depellere potuissetis? *Id. Mil.* 28 - Nunc alia jam cura impendet pectori (*or io ho ben altro che mi preme*) Pl. Epid. I. 2. [illegible] = 3 *Con l' acc. senza prep. già unita al verbo*. Ter. Phorm. I. [illegible]; Lucil. ap Fest. in Me, *creduto però da Festo arcais. per* [illegible] = 4 *P. pr.* impendens, § 1.

IMPENDĬA, æ, *sf.* 1, *da* impendium; *spesa*; *lo stesso che* impendium *Grut. Inscr.* [illegible]

IMPENDIO *ed* **INPENDIO**, *abl. a modo di avv. da* impendium, πολύ, σφόδρα, *molto*, *assai*. - *Ordinariamente si unisce a' comparativi*. Pl. Aul. prol. 18; Cic. Att. X. 4 a med.; Gell. XVIII. 12. = 2 *S' accoppia altresì co' verbi*. Apul. Met. 2; Lævius ap. Gell. 19. 7.

IMPENDĬŌSUS, a, um, *agg da* impendium; *che fa molta spesa*. Pl. Bacch. III. 2. 12.

IMPENDĬUM *ed* **INPENDĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* impendo; δαπάνη, *spesa*, *sborso*. Quæstum sibi instituere sine impendio (*proporsi di fare un guadagno senza spesa*) Cic. Quint. 3 - Impendio fossarum munire vineam (*siepar la vigna colla spesa di cavar fossi*) Pl. HN. XVII. 36. = 2 *Usura*. Fenus et impendium recusare (*rifiutare il capitale e gl' interessi*) Cic. Att. VI. 1 - Impendiis augere largitatem muneris (*co' frutti accrescere la grandezza del dono*) Id. Brut. 4. = 3 *Qualunque danno*, *perdita*, *scapito*. Parvo impendio (*con piccolo scapito*) Curt. IX. [illegible] a med. - Impendio miserorum (*a danno*, *a rischio degl' infelici*) Pl. HN. XXXIV. 25.

IMPENDO *ed* **INPENDO**, dis, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* in e pendo (*perchè gli antichi pesavano il danaro*); δαπανάω, ἀναλίσκω, *spendere*, *sborsare*. Impendere pecuniam in eas res quas etc. *Cic. Verr.* VI. 30 - Certus sumptus impenditur (*si sborsa una determinata spesa*) Id. ib. V. 98. = 2 *Si usa di rado colla prep.* in. *Ulp. Dig.* XIV. l. 1, § 9; *Paul. ib.* XXIV. 1. 31. = 3 *Trasl. porre*, *impiegare*, *spendere*. Operam, curam in aliquid impendere (*mettere l' opera*, *l' ingegno in alcuna cosa*) Cic. Verr. VI. 30 — vitam usui alicujus (*porre la vita in servigio altrui*) Tac. Ann. XII. 65 - Impendere omne ævi spatium in aliquid (*spendere tutta la vita in alcuna cosa*) Vellej. II. 89. = 4 Impendi *significa essere appiccato*, *sospeso alla forca*. Tert. Apol. 41; Spect. 19. = 5 *Pass.* impendor. *Cic. Verr.* III. 98 - *P. fut. att.* impensurus. *Vellej.* II. 89 - *Pp. pass.* impensus. *Cic. Verr.* VII. 19 - *P. fut. pass.* impendendus. *Manil.* IV. 407.

IMPĔNĔTRĀBĬLIS *ed* **INPĔNĔTRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e penetrabilis; ἀδιάβατος, *impenetrabile*. Silex impenetrabilis ferro. *Liv.* XXXVI. 25. = 2 *Trasl.* impenetrabilis luctibus (*insensibile al dolore*) Sil. VI. 413 — blanditiis (*inflessibile alle lusinghe*) Sen. præf. Q. nat. 4 - Pudicitia impenetrabilis (*pudicizia inespugnabile*) Tac. Ann. IV. 12.

IMPĔNĔTRĀLE, is, *sn.* 3, *da* in *priv.* e penetro; *l' ultima stanza in cui non era lecito entrare*. Fest

IMPENNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e pennatus. *Nel fig. significa senza lana*, *senza velli*. Paul. ex Fest.

IMPENSĂ *ed* **INPENSĂ**, *sf.* 1, *da* impendo; δαπάνη, ἀνάλωμα, *spesa*, *sborso*, *spendio*; *materia*, *o cosa che si eroga*, *a differenza di* sumptus *ch' è il danaro*. Varr. RR. I. 2 a med. - Meis impensis (*a mie spese*) Nep Phoc. 1 extr. - Impensis cœnarum (*con sontuose cene*) Hor. Ep. I. 19. 37. = 2 *Trasl.* Sine impensa sui (*senza costo del suo sangue*) Ov. Met. VIII. 63. = 3 *Ingrediente*, *ciò che s' usa per riempiere o condir qualche cosa* Arnob. VII 24; Apic. VIII. 7. = 4 Impensa sacrificii (*le cose necessarie pel sacrificio*) Petr Sat. 137. = 5 *Per* impensa *presso Frontino* (Aquæd. 124), *s' intendono i materiali per ristaurare gli aquidotti*. V. Pallad. I. 14; I. 4. = 6 Impensa *dicevasi presso gli antichi anche la massa del metallo sacro non pesata*, *ma solo riposta e conservata in qualche ridotto del tempio*. Fest.

IMPENSĒ *ed* **INPENSĒ**, *avv. da* impensus; δαπανηρῶς, *con molta spesa*, *sontuosamente*. Pers. VI. 68, Svet. Dom. 20. = 2 *Trasl. studiosamente*, *con tutto desiderio*, *grandemente*. Impense petere (*chiedere istantemente*) Id. Claud. 11 - Impense improbus (*capestro*, *mariuolo a prova*) Pl Epid. IV. 1. [illegible]

IMPENSĬBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* in *priv* e pendo; ἀστάθμητος, ἀνεξέταστος, *che non può essere pesato*, *e nel fig. che non si può considerare*. Gell XI. 5 (*ove altri legg. diversamente*)

IMPENSURUS, a, um, *p. fut. att. di* impendo.

IMPENSUS *ed* **INPENSUS**, a, um, *pp. pass. di* impendo. = 2 *Aggett. speso*, *sborsato*. Impensum de tua pecunia (*speso del tuo danaro*) Cic. Verr. VII 19. = 3 *Trasl.* Impenso pretio emere *o* vendere (*Comperare o vendere a caro prezzo* Cic. Att. XIV. 13, Cæs. BG. IV. 2; Liv. II. 9 - Impensissimæ preces (*caldissime preghiere*) Svet Tib

13 - Impensa voluntas erga aliquem *(grande impegno, o volontà propensa verso di alcuno)* Liv. XXV. 14 - Ingrato homine nihil impensius est *(non vi è spesa più gravosa del benefizio fatto ad un ingrato)* Pl. Bacch. III. 2. 10. = 4 Impensus *prendesi anche in signif. di ripieno.* Cujus cibo iste factus est impensior *(a cui spese costui si è fatto più tronfio)* Id. Capt. IV. 2. 26 *(ove altri legg.* imperiosior) = 5 Impensa stipes, *massa di metallo sacro conservata nel tempio.* V. **IMPENSA**, § 6. = 6 *Comp.* impensior. *Gell.* XX. 1 *a med.* - *Sup.* impensissimus, § 3.

IMPENSUS, us, *sm.* 4, *da* impendo; δαπάνη, ἀνάλωμα, *spesa; lo stesso che* impensa. *Symm. Ep.* I. 5 (al. 11)

IMPĔRĀBĬLĬTER. V. **IMPERIABILITER.**

IMPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* impero. = 2 *Aggett.* *imperante, chi commanda.* Conditio imperantum. *Tac. Ann.* XVI. 28.

IMPĔRĀTĪVĒ, *avv. da* imperativus; *imperativamente, commandando, con impero.* Ulp. ICtus tit. Regular. 24.

IMPĔRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* impero; *imperativo.* Imperativæ feriæ *(feste ordinate ad arbitrio da' pretori o da' consoli)* Macr. Sat. I. 16. = 2 Imperativus modus *ne' verbi è quel modo col quale si commanda, detto perciò imperativo* Charis. Diom. Prisc. etc.

IMPĔRĀTOR *ed* **INPĔRĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* impero; στρατηγός, ἡγεμών, αὐτοκράτωρ, *imperatore, capitan generale, quegli a cui è affidata l'amministrazione della guerra, e che ha il supremo commando militare.* Unum ab omnibus sociis et civibus ad id bellum imperatorem deposci atque expeti detulerunt *(riportarono ch'egli solo era domandato e desiderato da tutti gli alleati e cittadini per dirigere in campo le operazioni di quella guerra)* Cic. Manil. 2. = 2 *Imperatore era anche un titolo d'onore conceduto ad un generale vittorioso.* Liv. XXVII. 19; Pl. Paneg. 12; Cic. Phil. XIV. 4. = 3 *Console.* Binos imperatores sibi fecere *(si elessero due imperatori, cioè due consoli)* Sall. Catil. 6. = 4 *Imperatore, supremo imperante, nome ch'ebbero tutti i Cesari o imperatori di Roma da Giulio Cesare in poi.* Svet. Cæs. 76; Dion. l. XLIII. c. 44. = 5 *Generalmente intendesi per colui che commanda.* Victor atque imperator omnium gentium. *Cic. Dom.* 33. = 6 *Così pure fu chiamato il vincitore al giuoco degli scacchi.* Vopisc. Proc. 13. = 7 *Trasl.* Dux et imperator vitæ mortalium animus *(l'animo è il duce e reggitore della vita de' mortali)* Sall. Jug. 1 - Imperator vitæ et necis *(arbitro della vita e della morte)* Pl. HN. XXIX. 5 *(parlando de' medici)*

IMPĔRĀTŌRĬĒ, *avv. da* imperatorius; στρατηγικῶς, *da imperatore.* Trebell. Claud. 6.

IMPĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* impero; αὐτοκρατορικός, *imperatorio, imperiale.* Imperatorio jure. *Cic. Verr.* III. 21 - Imperatorias partes sibi sumere *(prender l'incarico imperiale)* Cæs. BC. III. 55 - Imperatoria navis *(la capitana, o la nave del grande ammiraglio)* Pl. HN. XIX. 5.

IMPĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* imperator; ἡγεμονίς, *imperatrice, colei che commanda.* Cic. Cœl. 28; Pl. HN. XXXV. 8.

IMPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPĔRĀTUS *ed* **INPĔRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* impero. = 2 *Aggett. commandato, imposto.* Nulla arma sumere, nisi imperata a etc. *(non prendere l'armi, se non sopra l'ordine di ecc.)* Liv. XI. 32 - Imperatum frumentum *(contribuzione in biade)* Cic. Pis. 37 - Imperatæ pecuniæ *(contribuzione in danaro)* Cæs. BC. III. 32 - Imperata facere *(sottomettersi a chi commanda)* Id. BG. II. 3.

IMPĔRĀTUS *ed* **INPĔRĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* impero; *commando; lo stesso che* imperatum *ed* imperium. *Inscr. ap. Fea* (viagg. ad Ostia) *p.* 13; *Amm.* XXXI. 7.

IMPERCEPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* percipio; ἀκατάληπτος, *non capito, o non inteso, impercettibile.* Ov. Met. IX. 710; Gell. XIV. 1 med.

IMPERCO *od* **IMPARCO**, is, si, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* parco; *lo stesso che* parco. Imperce quæso *(di grazia, abbiti riguardo)* Pl. Amph. I. 3. 2.

IMPERCUSSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* percussus; ἄτρωτος, *non percosso.* Impercussi pedes *(piedi che non fanno strepito)* Ov. Amor. III 1. 52.

IMPERDĬTUS *ed* **INPERDĬTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* perditus; *non mandato a male, non ucciso, salvato.* Et vos, o Græcis imperdita corpora *(o voi a' quali i Greci non poterono dar morte)* V. Æn. X. 430.

IMPERFECTE, *avv. da* imperfectus; *imperfettamente, con inesattezza.* Gell. I. 8.

IMPERFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* perfectio; ἀτέλεια, *imperfezione, mancanza, difetto.* Aug. de Genesi ad litt. I. 4.

IMPERFECTUS *ed* **INPERFECTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* perfectus; ἀτελής, *imperfetto, non perfezionato o compiuto.* Pars imperfecta manebat. *V. Æn.* VIII. 428 - Imperfectus cibus *(cibo mal digerito)* Juven. III. 232. = 2 *Si riferisce pure all'animo.* Sen. Tranquil. 11 *(ove per* imperfectos *altri legg.* imperitos) = 3 Imperfectum præteritum, *ed* imperfectum *è il tempo imperfetto de' verbi.* Charis. Rosc. etc = 4 *Comp.* imperfectior. *Gell.* I. 7.

IMPERFOSSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* perfossus; ἄτρητος, *non traforato.* Ov. Met. XII. 496.

IMPERFUNDĬES, ēi, *sf* 5, *da* in *accr. e* perfundo; *sordidezza, bruttura, squallore.* Lucil. apud Non. II. 437 *(ove altri per* imperfundie *legg. men rettam.* improfundie)

IMPĔRĬĀBĬLĬTER, *avv. da* imperialis, *imperiosamente, aspramente.* Cat. apud Charis. II. 181 *(ove altri legg.* imperabiliter)

IMPĔRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* imperium; *imperiale, appartenente all'imperatore.* Aurel. Vict. Epit. 2 a med.; Amm. XXI. 16.

IMPĔRĬĀLĬTER, *avv. da* imperialis; *a cagione dell'imperio, o per la carica d'imperatore.* Imp. Just. Cod. VI. 51. 1 in fin.

IMPĔRĬŌSĒ, *avv. da* imperiosus; ἐπιτακτικῶς; *imperiosamente, severamente.* Var. ap. Non. IV. 138; Gell. II. 29. = 2 *Comp.* imperiosius. *Varr. ib.*

IMPĔRĬŌSUS *ed* **INPĔRĬŌSUS**, a, um, *agg. chi sa, o può commandare, potente.* Imperiosi populi *(poderosi popoli)* Cic. Or. 34 - Virga imperiosa *(i fasci dei magistrati)* Ov. Trist. V. 6. 32 - Quisnam igitur liber? Sapiens, sibi qui imperiosus *(il saggio che sa commandare a se stesso)* Hor. Sat. II. 7. 83. = 2 *Burbanzoso, superbo, avaro.* Cupiditas honoris imperiosa *(l'ambizione superba)* Cic. Parad. V. 3. = 3 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Imperiosius æquor *(il mare infellonito, tempestoso)* Hor. Od. I. 14. 8. = 4 Imperiosus *fu anche cognome dato a Tito Manlio Torquato dittatore, e al figliuolo di lui Tito, che fece troncare il capo al suo figliuolo Manlio perchè contra l'ordine paterno era uscito dalle file a combattere* Liv. VII. 3. 4; IV. 29; Cic. Fin. II. 19; Pl. HN. XXII. 5. = 5 *Comp.* imperiosior, § 3 - *Sup.* imperiosissimus. *Liv.* IX. 34 *a med.*

IMPĔRĬTANS, tis, *p. pr. att. di* imperito.

IMPĔRĬTĒ, *avv. da* imperitus; ἀπείρως, *imperitamente, ignorantemente, con ignoranza.* Cic. Brut. 47. = 2 *Comp.* imperitius. *Id. Balb.* 8 - *Sup.* imperitissime. *Id. ib.* 11.

IMPĔRĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* peritia; ἀπειρία, *imperizia, ignoranza.* Sall. Jug 42; Tac. Ann. XIII. 42.

IMPĔRĬTO *ed* **INPĔRĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *freq. da* impero; *esercitare il commando (ha gli stessi usi e signif. di* impero) Imperitare legionibus *(aver il commando delle legioni)* Hor. Sat. I. 6. 4. = 2 *Pass.* imperitor. *Liv.* II. 1; *Curt.* IV. 27 - *P. pr. att.* imperitans. *Liv.* I. 2.

IMPĔRĬTUS *ed* **INPĔRĬTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* peritus; ἄπειρος, ἀδαήμων, *imperito, ignorante.* Imperiti homines *(uomini di niuna perizia)* Cic. Flacc. 7 - Dux imperitus belli *(commandante che non conosce l'arte della guerra)* Nep. Epam. 7. = 2 *Comp.* imperitior. *Cic. Rosc. Am.* 46 - *Sup.* imperitissimus. *Id. Amic.* 25.

IMPĔRĬUM *ed* **INPĔRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* impero; ἐπίταγμα, *imperio, commandamento, commando, precetto, autorità.* Imperium domesticum *(l'autorità nella famiglia)* Cic. Cæcin. 18 - Imperium exsequi. *Ter. Heaut.* IV. 1. 22 — accipere. *Liv.* XXV. 9 — contemnere. *Pl. Asin.* II. 4. 10 — exhibere. *Id. Cas.* II. 6. 57 — inhibere *(moderare il commando)* Ter. Eun. III. 1. 25 — nihili facere *(non curarlo punto)* Pl. Ps. IV. 7. 1 - Esse sub imperio matris *(essere sotto l'obedienza della madre)* Ter. Heaut. II. 2. 4. = 2 *Publico potere, autorità, amministrazione delle cariche civili, e particolarm. delle militari, commando, governo.* Prætorium imperium *(commando pretorio)* Cic. Pis. 16 — consulare *(reggimento consolare)* Id. ib. - Summam imperii tradere alicui *(affidar ad alcuno il generale commando)* Nep. Dat. 3 - Sub populi R. imperium ditionemque ceciderunt *(caddero sotto il commando ed impero del popolo romano)* Cic. Font. 1. = 3 *Fig.* imperia *pigliasi ancora per* imperatores. *Cic. Leg.* III. 3 *a med*; *Val. Max.* I. 1, *n.* 9. = 4 *Stato, impero, republica.* De imperio decertare *(combattere per l'impero)* Cic. Amic. 8 - Immensum imperii corpus *(l'immensa mole dello Stato)* Tac. Hist. I. 16. = 5 Imperia *si dicono pure le prescrizioni dei medici.* Pl. Pan. 22. = 6 *Trasl.* Agricolæ habent rationem cum terra, quæ numquam recusat imperium *(che mai non ricusa di obedire loro fruttificando)* Cic. Sen. 15.

IMPERJŪRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* perjuratus; *per cui non si giura indarno.* Ov. Ib. 78.

IMPERMISSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* permissus; ἀθέμιστος, *non permesso, illecito.* Hor. Od. III. 6. 27.

IMPERMIXTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* permixtus; *non mescolato.* Luc. ap. Non. III. 129.

IMPERMŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* mutabilis; *che non si può mutare, immutabile.* Auct. Fragm. quod Censorino tribuitur. 1.

IMPĔRO *ed* **INPĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* paro; ἐπιτάττω, *commandare, imporre, ordinare.* Cœnam imperare *(ordinare, preparare la cena)* Cic. Rosc. Am. 21 — bonam atque justam rem *(commandare una cosa buona e giusta)* Ter. Heaut. IV. 3. 26 - Animo otioso esse impero *(voglio che tu sia d'animo tranquillo)* Id. Andr. V. 2. 1 - Imperavi egomet mihi etc. *(mi sono proposto ecc.)* - Imperare liberis *(reggere i figliuoli)* Ter. Adelph. I. 1. 52. = 2 Imperare *è più che* jubere, *e corrisponde al gr.* ἄρχω, ἡγεμονεύω - Illo imperante *(sotto il commando di lui)* Nep. Dat. 5 - Imperare gentibus *(commandare alle nazioni)* Id. Con. 3 — naves, pecunias, obsides *(imporre navi, danaro, ostaggi)* Id. ib. 4; Cic. Verr. IV. 55; Manil. 12 — exercitum *(convocare il popolo nei comizj)* Varr. LL. V. 9 ad fin. = 3 *Riferendosi all'animo significa contenere, moderare.* Imperare iræ *(raffrenare lo sdegno)* Ov. Met. IX. 28 — cupiditatibus *(moderare le cupidigie)* Cic Amic. 22 — animo *(contenersi)* Liv. XXXIV. 31. = 4 *Coltivare diligentemente.* Exercetque frequens tellurem atque imperat arvis *(fa fruttificare i campi coltivandoli con assiduità)* V. G. I. 99. = 5 *Trasl.* Imperare patrimonio suo plus quam ferre possit *(spendere più di quello che non comportino le proprie sostanze)* Sen. Tranquill. 4. = 6 *Si dice* imperare *anche de' medici rispetto alla cura degli ammalati.* Sen. Ira I. 16; Pl. HN. XIV. 1 extr. *(ove l'Arduino legge* imperaverunt *per* imperat) = 7 *Trovasi per arcais.* imperare *in significato di presentarsi per ubidire, eseguire l'imposto.* Sall. Jug. 66. = 8 *Presso i grammatici* imperandi declinatus *è la declinazione del modo imperativo.* Varr. LL. IX. 1 in fin. = 9 *Pass.* imperor. *Hor. Ep.* I. 5. 21; *Sall. Or. Philippi contra Lepid. ad fin.* - *P. pr. att.* imperans. *Pl. HN.* XXXVI. 4 - *P. fut. att.* imperaturus. *Cæs. BG.* II. 32 - *Pp. pass.* imperatus. *Liv.* XL. 34; *Cic. Pis.* 37 - *P. fut. pass.* imperandus. *Cels.* VII. 20.

IMPERPĔTŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* perpetuus; *che non è perpetuo.* Sen. Ep. 72 a med.

IMPERSŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* personalis; *senza persone; che non ha persone; e si dice di alcuni verbi, chiamati* impersonalia verba *dai grammatici, perchè non si usano che nelle terze persone.* Diom. 1; Charis. 2. 3; Prisc. 8.

IMPERSŌNĀLĬTER, *avv. da* impersonalis; *senza persone.* Flor. Dig. XLV. 3. 15. = 2 *Dicesi costruito impersonalmente* (impersonaliter) *un verbo allorchè si usa nelle sole terze persone.*

IMPERSŌNĀTĪVUS modus, *sm.* 2, *da* in *priv. e* persona; *impersonativo; così dicesi dai grammatici il modo infinito perchè manca di persone.* Diom. I. 331.

IMPERSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* perspicuus; *non chiaro.* Pl. Ep. I. 20 extr.

IMPERTERRĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.*, per *accr. e* territus; ἀνέκπληκτος, ἄφοβος, *imperterrito, che non ha paura.* V. Æn. X. 770; Sil. XIV. 187; Quint. I. 5 ad fin.

IMPERTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. da* impertio.

IMPERTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* pars; *senza parti, indivisibile.* Aug. de Mus. c. ult. 6.

IMPERTĬNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* pertinens; *quegli cui non appartiene una qualche cosa.* Capell. I. p. 15.

IMPERTĬO *ed* **INPERTĬO**, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in *e* partio; μεταδίδωμι, *far partecipe, dare o far parte.* Si quid novisti rectius istis, Candidus imperti (*fammene amichevolmente partecipe*) Hor. Ep. I. 6. 67 - Impertire oneris partem (*caricare sopra alcuno una parte del proprio fardello*) Cic. Sull. 3 - Laborem impertire (*impiegar parte delle fatiche*) Cic. Mur. 4 — multam salutem alicui (*salutare caramente alcuno*) Id. Att. II. 12 extr. — aliquid sui consilii (*communicar qualche cosa della propria deliberazione*) Id. Fam. V. 2 a med. - Te quæso, ut qualem te jam antea populo R. præbuisti, talem te et nobis hoc tempore impertias (*tale pure ti mostri a noi in questa occasione*) Id. Rosc. Am. 4. = 2 *Con l'acc. di persona e l'abl. di cosa.* Osculo aliquem impertire (*baciare alcuno*) Svet. Ner. 37. = 3 *In forma di deponente.* Civitatem impertiri (*dare la cittadinanza*) Cic. Arch. 5. = 4 *Si usa anche* impartio. = 5 Impertibant (*arcais.*) *per* impertiebant. *Front. de fer. Als.* 3. = 6 *Pass.* impertior. *Nep. Att.* 1 - *P. pr. att.* impertiens. *Svet. Aug.* 10 - *P. fut. att.* impertiturus. *Pl. Mil.* IV. 2. 68 - *Pp. pass.* impertitus. *Liv.* XXI. 41 *a med.* - *P. fut. pass.* impertiendus. *Svet. Aug.* 25.

IMPERTĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* impertio; *l'atto di dar parte.* Arnob. II. 43.

IMPERTĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* impertio.

IMPERTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* impertio. = 2 *Aggett. dato, partecipato, donato.* Pro his impertitis (*per questi beneficj compartiti*) Liv. XXI. 41 a med. = 3 *Donato, premiato d'una carica.* Svet. Claud. 5.

IMPERTŬRBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.*, per *e* turbo; *non turbato, tranquillo; lo stesso che* imperturbatus. *Aug. Conf.* IV. 11.

IMPERTŬRBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3. V. **IMPASSIBĬLITAS.**

IMPERTŬRBĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* perturbatus; ἀτάραχτος, *imperturbato, non turbato, tranquillo, sereno.* Ov. Ib. 562; Sen. Ep. 75.

IMPERVĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* pervius; ἀδιάβατος, *impervio, inaccessibile, che non si può passare.* Itinera interrupta et impervia. *Tac. Ann.* III. 31 - Lapis ignibus impervius (*pietra che resiste al fuoco*) Id. ib. XX. 45.

IMPES, ĕtis, *sm.* 3 (*arcais.*) *per* impetus; *impeto, È voce poetica, che trovasi usata nell' abl. sing.* Ov. Met. III. 79; Sil. XIII. 217; Lucr. VI. 326 etc. = 2 *Ampiezza, vastità.* Id. V. 911.

IMPESCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* pasco; *mandare a pascolare in un fertile campo.* Fest.

IMPĔTE, *abl. sing. d'* impes.

IMPĔTEJUS, a, um, *agg. da* impetus; βίαιος, *impetuoso, violento, che fa impeto.* Gloss. Philox.

IMPĔTĪBĬLIS *ed* **INPĔTĪBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da in priv. e* peto; ἀνεπιχείρητος, *che non dee o non può assaltarsi* Gloss. Philox. = 2 *Turpe e riprensibile.* Impetibile scelus. *Apul. Apol.* = 3 *Insopportabile.* Impetibilis valetudo. *Pl. HN.* XX. [illegible] = 4 *Che può assaltarsi, che può ricevere impeto.* Sol. [illegible] in fin.

IMPĔTĪGĬNŌSUS *ed* **IMPĔTĪGŌSUS**, a, um, *agg. da* impetigo; λειχηνώδης, *impetiginoso, che patisce d'impetigine.* Ulp. Dig. XXI. 1. 6; Gloss. Philox.

IMPĔTĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* impeto; λειχήν, ἀλφός, *impetigine od impetiggine, volatica, serpigine, asprezza sulla pelle con iscaglie e forfore che genera un forte pizzicore come la scabbia* Pl. HN. XXIII [illegible]; Cels. V. 28, n. 17. = 2 Impetigines o lichenes *si dicono le squame nelle parti anteriori delle gambe de' cavalli, chiamate pure* hirundines, calli, verrucæ *Col.* VI. 31. = 3 *Vizio di alcune piante, che rende scabrosa la corteccia* Pl. HN. XVII [illegible].

IMPĔTIX, *lo stesso che* impetigo. *Fest.*

IMPĔTO *ed* **INPĔTO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* peto; [illegible], *assaltare, fare impeto, andare addosso.* Impetite, impetum facite. *Fest.* - Cedentem impetere (*avventarsi contro a chi si ritira*) Stat. Th. VIII [illegible] = 2 *Trasl.* Impetere aliquem [illegible] (*accusare alcuno d'ingordigia*) [illegible]

IMPĔTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* impetro; ἐξαίτητος, *impetrabile, che può agevolmente ottenersi.* Omnia impetrabilia et tuta erant apud Romanos. *Liv.* XXV. 29. = 2 *Che ottiene facilmente.* Orator impetrabilis (*oratore valevole ad ottenere*) Pl. Most. V. 2. 40. = 3 *Che di leggieri compie le cose, che facilmente ottiene l'intento.* Dies impetrabilis (*giorno in cui le cose andarono a seconda*) Id. Epid. III. 2. 6 (*ove altri legg.* impetralis) - Impetrabilior qui vivat nullus (*non si dà uomo vivente che meglio di lui ottenga di leggieri l'intento*) Id. Merc. III. 4. 20. = 4 *Comp.* impetrabilior, § 3.

IMPĔTRĀBĬLĬTER, *avv. da* impetrabilis. *Si ha il comp. presso Simmaco.* Or. pro patr. 4 (*ed. A. Maio*)

IMPĔTRĀLIS. V. **IMPETRABILIS**, § 3.

IMPĔTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPĔTRANS, tis, *p. pr. att. di* impetro.

IMPĔTRASSĔRE. V. **IMPETRO**, § 4.

IMPĔTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* impetro; καταδέησις, *impetrazione, atto dell'impetrare, esaudimento.* Cic. Att. XI. 22.

IMPĔTRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* impetro; *impetrativo, che succedette secondo i voti.* Impetrativum augurium. *Serv. ad V. Æn.* VI. 190.

IMPĔTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* impetro; *impetratore, che impetra.* Cod. Theod. XII. 6. 3.

IMPĔTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPĔTRĀTUS, a, um; *pp. pass. di* impetro.

IMPĔTRĬO, is, ire, *att.* 4, *da* impetro; *impetrare. È verbo augurale, che dinotava negli augurj, essersi ottenuto quanto si desiderava.* Cic. Div. I. 16. = 2 *Pp. pass.* impetritus. *Pl. Asin.* II. 1. 11.

IMPĔTRĪTUM, i, *sn.* 2, *da* impetrio; *il prendere gli augurj.* Val. Max. I. 1, n. 1; Pl. HN. XXVIII. 3.

IMPĔTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* impetrio.

IMPĔTRO *ed* **INPĔTRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* patro; τυγχάνω, *significa propriamente mandare a fine, compiere, effettuare, perfezionare.* Don. ad Ter. Hec. V. 1. 3 - Incipere melius est, quam impetrare facilius. *Pl. Pœn.* V. 2. 14 - Reddere aliquid impetratum alicui (*soddisfare all'intento di alcuno*) Id. Epid. I. 1. 46. = 2 *Impetrare, ottenere colle preghiere, in durre chiedendo.* Impetrare pacem. *Hor. Ep.* II. 1. 137 — veniam exilii pro aliquo. *Tac. Ann.* XII. 8 — civitatem alicui (*ottenere ad alcuno la cittadinanza*) Cic. Fam. XIII. 36 - Impetrato ut manerent (*avendo impetrato che rimanessero*) Liv. IX. 30. = 3 Impetrare mulierem *significa trovare una donna che si dia alle voglie altrui.* Pl. Men. I. 3. 10. = 4 Impetrassere *fut. dell'inf. per* impetraturum esse *è un arcaismo.* Id. Aul. IV. 7. 6; Cas. II. 3. 53. = 5 Impetraris *è sinc. d'* impetraveris. *Sen. Controv.* I. 2 *a med.* = 6 Impetrarier *paragoge d'* impetrari. *Pl. Rud.* III. 3. 40. = 7 *Pass.* impetror. *Curt.* VIII. 10 - *P. pr. att.* impetrans. *Gloss. Philox.* - *P. fut. att.* impetraturus. *Liv.* II. 46 - *Pp. pass.* impetratus. *Hor. Od.* IV. 2. 42 e §§ 1. 2 - *P. fut. pass.* impetrandus. *Val. Max.* III. 1, n. 2.

IMPĔTŪLANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *accr. e* petulans; *assai petulante.* Capell. VIII init.

IMPĔTŬŌSĒ, *avv. da* impetuosus; ὁρμητικῶς, *impetuosamente, con impeto.* Auct. de progen. Aug. 5.

IMPĔTŬŌSUS, a, um, *agg. da* impetus; ὁρμητικός, *impetuoso.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 23 (*Arduino non ammette questo voc.*)

IMPĔTUS *ed* **INPĔTUS**, us, *sm.* 4, *da* impeto; ὁρμή, *impeto, moto impetuoso, assalto violento.* Impetus armatorum. *Cic. Cæcin.* 15 *extr.* - Inanes facere impetus. *Id. Don.* 25 — impetum comprimere. *Id. Har. resp.* 1 — reprimere. *Id. ad Brut.* II. 7 — frangere. *Id. Fam.* I. 5 — contundere. *Hor. Od.* III. 6. 10 — propulsare. *Cic. Mur.* 1 *extr.* — dare in hostem (*far empito sopra il nemico, assalirlo*) Liv. IV. 28; II. 19 - Impetum sumit (*si mette in corso*) Pl. HN. V. 40 Tribus congiis epotis uno impetu (*in un fiato*) Id. ib XIV. 28. = 2 *Pressione, peso, carico.* Vitr. VI. 3. = 3 *Dinota anche semplicem. moto.* Animalia quæ habent suos impetus. *Cic. Off.* II. 3. = 4 *Il correre della nave.* Labitur uncta carina, volat super impetus undas. *Enn. ap. Macr.* VI. 1 *a med.* = 5 *Rispetto all'animo significa impeto, calore, voglia.* Marcelli impetus resederunt (*gl' impetuosi intendimenti di Marcello si sono intepiditi*) Cic. Fam. VIII. 2 - Impetus ille sacer (*quel sacro fuoco*) qui vatum pectora nutrit. *Ov. Pont.* IV. 2. 26 - Impetum cepi (*mi prese un' ardente desiderio*) Sen. Cons. ad Helv. = 6 *Sono pur da notare le seguenti locuzioni.* Impetus famæ (*il subito diffondersi della fama*) Tac. Agr. XXXIX extr. — maris (*la vastità del mare*) Cæs. BG. III. 8 — aulæ (*l'ampiezza della reggia*) Stat. Sil. IV. 2. 23 — cæli (*il giro immenso del cielo*) Lucr. V. 201 — febris (*il colmo della febre*) Cels. II. 15 — cœliacorum (*dolori di colica*) Pl. HN. XX. 53 — sanguinis (*apoplessia*) Aurel. Vict. Epit. 45 — podagræ (*gli assalti della gotta*) Scrib. Comp. 160. = 7 Impetu *per* impetui *dat.* Pierius ad V. G. IV. 198.

IMPEXUS *ed* **INPEXUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* pexus; ἀκτένιστος, *non pettinato, scrinato, scarmigliato.* V. G. III. 366; Æn. VII. 666; Hor. Sat. II. 3. 125. = 2 *Trasl. disadorno, rozzo, incolto.* Auct. dial. de Or. 20

IMPĬĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* in *e* piamentum; *contaminazione, empietà.* Cyprian. Ep. 63.

IMPĬĀTUS *ed* **INPĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. da* impio. = 2 *Aggett. reso empio*, μιανθείς. Reus tot cædibus impiatus. *Apul. Met.* 3.

IMPĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* pico; πισσόω, *impegolare, impeciare, spalmare con pece.* Col. XII. 29. 43.

IMPICTUS. V. **IMPUNCTUS.**

IMPĬĒ, *avv. da* impius; ἀσεβῶς, ἀνοσίως, *empiamente, sacrilegamente.* Cic. ND. II. 16; Tusc. V. 2; Svet. Dom. 10. = 2 *Sup.* impiissime. *Salv. de avarit. post init.*

IMPĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* impius; ἀσέβεια, *empietà od impietà; affetto scellerato ed inumano; ed in generale scelleratezza.* Cic. Fin. IV. 24; Tac. Ann. VI. 47.

IMPĬGER *ed* **INPĬGER**, a, um, *agg. da* in *priv. e* piger; ἄοκνος, *non pigro, diligente, sollecito, pronto.* Impiger in scribendo (*sollecito nello scrivere*) Cic. Fam. II. 1 - Ad labores belli impiger (*infaticabile in guerra*) Tac. Ann. III. 20. = 2 *Coll'inf. alla greca.* Impiger hostium vexare turmas (*presto a travagliare le schiere nemiche*) Hor. Od. IV. 14. 22. = 3 *Col genit.* Impiger militiæ (*valente soldato*) Tac. Ann. III. 48 - Impiger fluminum Rhodanus (*il Rodano, il più rapido di tutti i fiumi*) Flor. III. 2.

IMPĬGRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* piger; ἐνεργέστατος, *che non si lascia cogliere dalla pigrizia.* Gloss. lat-gr.

IMPĬGRĒ, *avv. da* impiger; ἀόκνως, *sollecitamente, prontamente, immantinenti, presto.* De nocte multa impigreque exsurrexi (*mi levai di buon matino e prontamente*) Pl. Rud. IV. 2. 10 - Satis impigre se movent (*si muovono con assai concitato ardore*) Liv. I. 10.

IMPĬGRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* impiger; ἀοκνία, *sollecitudine, prontezza.* Cic. de Rep. 3 (*giusta la citazione di Nonio*) II. 434.

IMPĪLĬĀ *ed* **INPĪLĬĀ**, um, *sn. pl.* 3 (*da* ἐν in *e* πιλέω, *premere, follare*); ἐμπίλια, πόδια, ποδεῖα, *peduli, socchi, copriture de' piedi fatte di lana feltrata.* Pl. HN. XIX. 10; Ulp. Dig. XXXIV. 2. 25 (*ove altri legg. diversamente*)

IMPINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* impingo.

IMPINGO *ed* **INPINGO**, is, pēgi, pactum, ĕre, *da* in *accr. e* pango; ἐπάγω, *spingere, urtare, gettar contro o addosso.* Impingere agmina (*mettere in fuga le schiere*) V. Æn. V. 805 - Flavianis impingitur (*dà ne' Flaviani*) Tac. Hist. III. 22 - Qui navem dum portum egreditur impegit (*in quella che usciva dal porto, diede in uno scoglio*) Quint. IV. 1 - Impingere caput parieti (*dar del capo nel muro*) Pl. Ep. III. 16 — lapidem alicui (*dargli una sassata*) Phædr. III. 5 — compedes (*mettere i ferri a' piedi*) Pl. Pers. IV. 4. 24; Capt. III. 5. 76 — venenum (*far bere il veleno*) Sen. Ep. 119 — alicui suavium (*baciare alcuno improvvisamente, o dargli un bacio furtivo*) Pl. Cas. V. 2. 38. = 2 *Trasl.* Impingere se (*andar ad urtare, o dar contro*) Sen. Ira I. 16 - Quo se cæcus impegit furor? (*sin dove è trascorso il cieco furore?*) Sen. Herc. Fur. 991 - Impingere culpam in aliquem (*gittare la colpa addosso ad alcuno*) Pl. Mil. III. 3. 53 — munus suum alicui (*gittargli in faccia il suo dono*) Sen. Prov. ad fin. — beneficium (*rinfacciare un benefizio*) Id. Ben. I. 1 — populos in arma (*aizzare i popoli a prendere l'armi*) Luc. VI. 406 — calcem (*dare un calcio, cioè abbandonare*) Petr. Fragm. Trag. 46 Burm. —

oculum (*gettare addosso lo sguardo*) Tert. Idol. 2. = 3 *Pass.* impingor, § 1 - *Pp. pass.* impactus. *Liv.* 8. 6 - *P. fut. pass.* impingendus. *Cic. Tusc.* III. 19.

IMPINGUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* impinguo.

IMPINGUO, as, āre, *n.* 1, *da* in *accr.* e pinguis; *impinguarsi*, *ingrassare*, *divenire pingue.* Apic. VIII. 7. = 2 *Attiv. ingrassare*, πιαίνω. Gloss. Philox.

IMPĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* impius; *contaminare con empietà, rendere empio.* Pacat. Theod. 43; Prud. hymn. ant. somn. 53 - Impiare se erga parentes aut deos (*mancare di pietà verso i genitori o gli dei*) Pl. Rud. I. 3. 8. = 2 *Impers.* Impiatum est. *Minut. Fel. Octav.* 25. = 3 *Pp. pass.* impiatus *od* inpiatus. *Sen. Hippol.* 1185; *Apul. Met.* 1. 3.

IMPĬTĒ, 3 *pers. pl. pr. imper. sinc. di* impetite; *fate impeto.* Fest. (*i critici legg.* impetite *od* impete)

IMPĬUS *ed* **INPĬUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e pius; ἀνόσιος, ἀσεβής, ἄθεος, *empio*, *non pio*, *scelerato.* Cic. Pis. 20; Quint. 6; Hor. Ep. VI. 3. 1; V. passim. = 2 *Fiero, disumano, crudele, snaturato, scelerato.* Hor. Epod. V. 13; Ov. Amor. I. 8. 104. = 3 *Generalmente, malvagio, cattivo.* V. Æn. IV. 298. = 4 Impius *rispetto a' poeti o alle poesie vale cattivo, sciocco, di niun conto.* Cat. XIV. 6. = 5 Impia herba *è una sorta di ramerino.* Pl. HN. XXIV. 13. = 6 *Comp.* impiissimus. *Mur. Dig.* XXVIII. 5 46.

IMPLĀCĀBĬLIS *ed* **INPLĀCĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e placabilis; ἀκαταπράϋντος, *implacabile, che non si può placare.* Cic. Pis. XXXIII. 1; Q. Fr. I. 13; Fam. III. 10 a med.

IMPLĀCĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* implacabilis; *implacabilità, ostinazione, animo pertinace, inesorabile, che non si lascia placare.* Amm. XIV. 1; XXVI. 10.

IMPLĀCĀBĬLĬTER, *avv. da* implacabilis; ἀκαταλλάκτως, *implacabilmente. Si trova il comp.* implacabilius. *Tac. Ann.* I. 13.

IMPLĀCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e placatus; *non placato.* Ov. Met. VIII. 485.

IMPLĀCĬDUS *ed* **INPLĀCĬDUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e placidus; δυσάρεστος, *non placido, inquieto; ed anche implacabile, fiero, crudele.* Hor. Od. IV. 14. 10; Stat. Th. V. 198; Sil. II. 1. 216. = 2 *Sup.* implacidissimus. *Id. Th.* IX. 4.

IMPLĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* implago; *piccola rete.* Gloss. Isid.

IMPLĀGO, as, āre, *att.* 1, *da* in (intus), e plaga; *cogliere nelle reti.* Sid. Ep. IX. 9.

IMPLĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* implano; *ingannatore, che cerca di accalappiare.* Auct. lib. de singul. Cleric. (*attribuito a s. Cipriano*), n. III ex Gal. VI. 3.

IMPLĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e plano; ἀποπλανάομαι, *non render piano*, *non ridurre in piano*, *e fig. ingannare.* Auct. lib. de singul. Cleric. n. III ex Gal. VI. 3.

IMPLĀNUS, a, um, *agg. da* implano; *non piano.* Aurel. Vict. Cæs. 27.

IMPLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* impleo; *riempibile, che si può riempiere.* Cœl. Aurel. Tard. III. 8, n. 139.

IMPLECTĬCUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e plecto (*da* πλεκτικός, *flessibile*); *inflessibile, rigido, non pieghevole.* Veg. Vet. III. 29.

IMPLECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in e plecto; *inviluppare, intrecciare, intricare, aggruppare, involgere.* Apul. Apol. = 2 *Pp. pass.* implexus. *V. G.* IV. 482; *Pl. HN.* VIII. 13.

IMPLĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* impleo; *riempimento, ripienezza.* Cœl. Aurel. Tard. I. 5.

IMPLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPLENS, tis, *p. pr. att. di* impleo.

IMPLĔO *ed* **INPLĔO**, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2; πληρόω, *empire, riempiere, far pieno.* Implere pateram mero (*empiere una coppa di vino*) V. Æn. I. 733 — ollam denariorum (*empiere la pentola di danari*) Cic. Fam. IX. 18 — sexdecim libras (*pesar sedici libbre*) Pl. HN. XVIII. 22, n. 4. = 2 *Compiere, finire.* Implevit annum septimum et sexagesimum (*ha compito sessanta sette anni*) Quint. III. 1 - Implere cursum o finem vitæ (*esser giunto al termine della vita, morire*) Pl. HN. VII. 16; Tac. Ann. II. 42. = 3 *Dicesi pure d'altre cose.* Tota messis impletur (*si fa l'intera mietitura*) Pall. VII. 2. = 4 *Esprime anche mangiare, empiere, saziare.* Impleri veteris Bacchi (*bere a sazietà vino vecchio*) V. Æn. I. 219 - Se implere (*empiere bene la pancia*) Cels. I. 2. = 5 *Significa anche caricarsi.* Vites se implent (*si caricano d'uve*) Col. III. 2. = 6 *Fig.* Comitum visu fruitur miseranda suarum, Implerique nequit (*e non può saziarsene*) Val. Fl. VII. 121. = 7 *Nutrire, ingrassare.* Implere corpus (*far pingue il corpo*) Cels. I. 3. = 8 *Far carne, rammarginare.* Id. V. 28, n. 1 = 9 *Gonfiare.* Implere vela (*tendere le vele*) V. Æn. VII. 28. = 10 *Ingravidare.* Col. VII. 6. = 11 *Trasl.* Implere aures (*saziare o rendere pago l'udito*) Cic. Or. 29 — dolorem osculis ac lacrimis (*sfogare interamente il dolore con baci e lagrime*) Tac. Ann. I. 22 — questibus ac voce Deos (*assordare gli Dei colle grida e coi lamenti*) Val. Fl. II. 167 — aliquem religionis (*empiere alcuno di religione*) Liv. V. 28 — spei animorumque (*di speranza e di coraggio*) Id. VII. 7. = 12 *Ass.* Implere furentem (*aggiungere animo ed insania ad un furibondo*) Stat. Th. III. = 13 *Adempiere, sodisfare.* Implere munia sua (*eseguire le proprie incombenze*) Tac. Ann. III. 53 — partes officii sui (*sodisfare a ciò che porta il proprio dovere*) Pl. Ep. X. 56 — consilium (*mandare ad effetto il proposito, il disegno*) Tac. Hist. I. 16 — fata (*comprovar col successo il destino*) Liv. I. 7 — vestigia alicujus (*seguire le orme di alcuno*) Pl. Ep. VIII. 13 — alicujus vices (*far le veci di alcuno*) Id. Ep. VI. 6. = 14 *Assomigliare.* Implere aliquem (*esser molto simile ad alcuno*) Sol. 1 a med. = 15 *Spiegare con chiarezza, esprimere appieno.* Malo hæc non implere quam meminisse (*desidero piuttosto di lasciare incompleto il racconto, che ricordarmi di tali cose*) Tert. Spect. 19. = 16 *Trovasi pure adoperato ne' modi seguenti.* Implevisti fustibus istorum caput (*hai caricato a costoro la testa di bastonate*) Pl. Aul. III. 3. 6 - Ego te implebo flagris (*te ne darò un buono carpiccio*) Id. Cas. I. 1. 35 - Caput calido oleo implere (*ungere d'olio caldo tutto il capo*) = 17 *E ne' seguenti modi poetici.* Implere tela et arcum (*sostenere gli strali e tendere l'arco*) Stat. Th. IX. 721 — dulcibus alloquiis noctem (*passare l'intera notte in dolci colloquj*) Id. Silv. II. 1. 23. = 18 *Ne' classici scrittori trovansi frequenti le sinc.* implesti, implerunt, implessem, implesse etc. = 19 *Pass.* impleor, §§ 3, 4, 6 - *P. pr. att.* implens. *Curt.* VI. 8 - *P. fut. att.* impleturus. *Liv.* XXIV. 26 - *Pp. pass.* impletus. *Just.* XXIV. 6; XXIX. 4 - *P. fut. pass* implendus. *Col.* VII. 6.

IMPLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* impleo; πλήρωσις, *empimento, l'empiere.* Salv. Gubern. D. II. 2.

IMPLĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* impleo. = 2 *Agget. empito, pieno*, πληρωθεὶς. Mentes vatum Deo impletæ (*invasate dal nume*) Just. XXIV. 6.

IMPLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* implecto; *ravvolgimento, intrecciamento; lo stesso che* implexus. *Capell.* II. 42.

IMPLEXUS *ed* **INPLEXUS**, a, um, *pp. pass. di* implecto. = 2 *Aggett. involto, aggruppato, intricato*, ἐμπεπλεγμένος. Implexæ crinibus angues (*che hanno i capelli intrecciati di serpenti*) V. G. IV. 482 - Implexa collo meo (*stretta, attaccata al mio collo*) Apul. Met. 3. = 3 *Immerso.* Vidua implexa luctu continuo. *Tac. Ann.* XVI. 10.

IMPLEXUS, us, *sm.* 4, *da* implecto; ἐμπλοκή, *ravvolgimento, intrecciamento; lo stesso che* implicatio. *Nel solo abl. sing.* Pl. HN. II. 66; IX. 74.

IMPLĬCĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* implico; *ravvolgimento, intrecciamento; lo stesso che* implicatio. *Aug. de Serm. Dom. in monte* I. 3.

IMPLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* implico.

IMPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* implico; περιπλοκή, ἐμπλοκή, *ravvolgimento, intrecciamento, incrocicchiamento.* Cic. ND. II. 55; Inv. II. 32; Sext. 46.

IMPLĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* implico; ἐμπλέκτρια, *che inviluppa, avvolge.* Gloss. Philox.

IMPLĬCĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* implico; *ravvolgimento, intrecciamento; lo stesso che* implicatio. *Sid. Ep.* IX. 9.

IMPLĬCĀTUS *ed* **INPLĬCĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* implico. = 2 *Aggett. intrecciato, attortigliato, inviluppato, involto*; ἐμπλεχθεὶς. Canidia brevibus implicata viperis (*intrecciata di serpentelli le chiome*) Hor. Epod. V. 15. = 3 *Trasl.* Negotiis implicati (*occupati negli affari*) Sall. Or. 2. ad Cæs. de rep. ordin. a med. - Implicatissima quæstio (*quistione molto astrusa*) Gell. VI. 2 extr. = 4 *Riferiscesi al vincolo di parentela e di stretta amicizia.* Implicati consuetudine et benevolentia (*stretti da famigliarità e benevolenza*) Cic. Fam. VI. 12 — novis amicitiis. *Id. Att.* I. 19 *a med.* — familiaritate. *Id. Pis.* 29. = 5 *E al comporre dell'orazione.* Implicata oratio (*orazione intrecciata, intessuta*) Id. Or. 56. = 6 *Comp.* implicatior. *Amm.* XXVI. 6 *in fin.* - *Sup.* implicatissimus, § 3.

IMPLĬCISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* implico; ἀποτροπιάζω, *svenire, cadere in deliquio.* Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. III. 13 ex vet. poeta; Gloss. Philox.

IMPLĬCISCOR, ĕris, isci, *dep.* 3, *da* implico; *delirare.* Pl. Amph. II. 2. 96.

IMPLĬCĬTĒ, *avv. da* implicitus; ἐμπεπλεγμένως, *implicitamente*, *all'inviluppata, inviluppatamente.* Cic. Inv. II. 23.

IMPLĬCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. d'*implico; *avvolgere, inviluppare.* Pl. Ep. IX. 53 (*ove altri legg.* implico)

IMPLĬCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPLĬCĬTUS *ed* **INPLĬCĬTUS**, a, um, *pp. pass. di* implico; *lo stesso che* implicatus. = 2 *Aggett. intrecciato, attortigliato, inviluppato, involto.* Implicitæ errore viæ (*strade che hanno confusi giri*) Luc. VIII. 5 - Impliciti laqueis (*stretti nei lacci*) Ov. Art. am. II. 580 - Implicitam sinu abstulit (*strettasela al seno la portò via*) Id. ib. I. 561. = 3 *Trasl.* Implicitus muliere (*intricato in amor di donna*) Pl. Merc. I. 1. 14 - Implicitus suspicionibus (*sospetto*) Pl. Ep. III. 9.

IMPLĬCO *ed* **INPLĬCO**, as, cŭi e cāvi, cĭtum e cātum, āre, *att.* 1, *da* in e plico; ἐμπλέκω, *inviluppare, intrecciare, avvolgere, raggruppare, intricare.* Hedera huc et illuc arborem implicat errans. *Catull.* LXI. 34 - Implicare ac perturbare aciem (*inviluppare e disordinare le file*) Sall. Jug. 63 - Implicuitque comam læva (*e avvolse la manca ne' capelli*) V. Æn. II. 62 - Implicuit materno brachia collo (*abbracciò strettamente la madre*) Ov. Met. I. 762 - Ad implicanda navigia (*per impacciare i navigli*) Curt. IV. 3. = 2 *Cacciare dentro del tutto, frammischiare.* Ossibus implicat ignem (*caccia il fuoco dentro le ossa*) V. Æn. VII. 355. = 3 *Trasl.* Nisi etiam muliebribus religionibus te implicuisses (*se non ti fossi ancora impacciato in superstizioni donnesche*) Cic. Dom. 40 - Implicari erroribus (*implicarsi negli errori*) Id. Tusc. IV. 27 - Implicare aliquem incertis responsis (*avviluppare alcuno con intricate risposte*) Liv. XXVII. 43. = 4 *Talora si riferisce a' vincoli di parentela e d'amicizia.* Implicari familiaritatibus (*stringere amicizie*) Cic. Balb. 27 - Se implicare societate civium (*stringersi alla società de' cittadini*) Id. Fin. II. 14. = 5 *Pass.* implicor, §§ 4, 5 - *P. pr. att.* implicans. *Liv.* XXVII. 43 - Impliciturus, a, um, *p. fut. att.* Ov. Fast. V. 220 - *Pp. pass.* implicitus *od* implicatus. *Ov. Art. am.* II. 580; *Hor. Epod.* V. 15 - *P. fut. pass.* implicandus, § 1.

IMPLŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* imploro; *implorabile, che può o dee implorarsi.* Val. Fl. I. 572.

IMPLŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPLŌRANS, tis, *p. pr. att. di* imploro.

IMPLŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* imploro; ἀνάκλησις, *invocazione.* Cic. Or. II. 47; Verr. VII. 63.

IMPLŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPLŌRĀTUS *ed* **INPLŌRĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* imploro. = 2 *Aggett. implorato, invocato.* Imploratus a Siculis in auxilium. *Just.* XXIII. 3. = 3 *Deplorato.* Liv. Epit. I. 54 (*ove altri legg.* comploratus)

IMPLŌRO *ed* **INPLŌRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e ploro; ἐπικαλέω, *implorare, invocare, chiedere o pregare piangendo, chiamare in soccorso.* Fest. in Endoploro; Serv. ad Æn. X. 19 - Cujus hominis fides imploranda est? (*di chi dee implorarsi la protezione e l'ajuto?*) Cic. Quint. 30 - Misericordiam implorare (*implorare pietà*) Id. Mil. 34; Mur. 40 — filii nomen (*ripetere con lacrime il nome del figliuolo*) Id. Verr. VII. 49 — auxilium (*chiedere pregando soccorso*) Cæs. BG. I. 31. = 2 *Pass.* im-

ploror. *Cic. Or.* II. 23 - *P. pr. att.* implorans. *Just.* XXVIII. 1; Sil. X. 87 - *P. fut. att.* imploraturus. *Cæs. BG.* I. 31 - *Pp. pass.* imploratus. *Just.* XXII. 2; XXIII. 3 - *P. fut. pass.* implorandus, § 1.

IMPLUMBO, as, āre, *att.* 1, *da* in e plumbo; *impiombare.* Vitr. X. 6.

IMPLŪMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e pluma; ἄπτηνος, *senza piume.* Hor. Epod. I. 19; Pl. HN. XI. 39. = 2 *Fu detto pure* implumes *delle punte de' cimieri non ornate di piume.* Sil. V. 421. = 3 *Per catacresi, senza pelo.* Pl. HN. VIII. 81 (*ove il Salmasio per* implume *conghiettura doversi legg.* impile)

IMPLŬO *ed* **INPLŬO**, is, ŭi, ŭĕre, *impers.* 3, *da* in (intus) e pluo; ἐμβρέχω, *piovere dentro, o sopra.* Varr. LL. IV. 33; Col. II. 8; Pl. HN. II. 97. = 2 *Prendesi pel semplice* pluo, *piovere.* Sen. Q. nat. [illegible]. = 3 *Adoperato a modo di att.* Ov. Met. I. 572; Sil. Ep. II. 2 a med.; Carm. XXII. 23. = 4 *Trasl.* Malum cum impluit ceteros, non impluit mihi (*quando tempesta il malanno addosso agli altri, non tocchi me*) Pl. Most. IV. 1. 15. = 4 *Pp. pass.* implutus. *Non.* XVI. 3.

IMPLŪTUS, a, um, *pp. pass. d'*impluo.

IMPLŪVIĂ, æ, *sf.* 1, *da* in e pluvia; *forse significa il medesimo che* vestis impluviata, *ch' è una veste di color bruno, ritraente a quello dell'aqua che cade dallo stillicidio affumicato.* V. **IMPLUVIATUS** § 2. *Secondo altri è una veste che portavano i sacerdoti in tempo di pioggia.* Nicol. Perottus ex Varr. = 2 *Pallio o manto degl' imperatori, de' vescovi, e de' monaci, onde presso di noi venne la voce piviale;* μανδύη, μανδύον. Gloss. Philox.; Ducang. Gloss. med. et inf. Græcit.

IMPLŪVIĀTUS, a, um, *agg. da* impluvia; *fosco, oscuro, bruno, come aqua che scorre da stillicidio affumicato.* Non. XVI. 3. = 2 Impluviata, æ, *sf.* 1, *veste di colore oscuro.* Pl. Epid. II. 2. [illegible].

IMPLŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* impluo; αὐλή, *cortile interno della casa, ove potea cadere la pioggia.* Ascon. ad Cic. Verr. III. 23 - Columnæ ad impluvium locata. *Id. Verr.* III. 56.

IMPŒNĒ. V. **IMPUNE**, § 3.

IMPŒNITENDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e pœnitendus, *da non pentirsi.* Apul. Met. 11.

IMPŒNĬTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e pœnitens; *impenitente, che non si pente.* Hier. in Isai. XII. 40. 27.

IMPŒNĬTENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e pœnitentia, ἀμετανοησία, *impenitenza. Hier. in Isai.* XVIII. 65. 24.

IMPŒNĪTUS, a, um, *agg. da* in e pœna; *impunito.* Gell. XI. 18; XII. 7.

IMPOLĪTĒ, *avv. da* impolitus; ἀκόσμως, *senza ornamento, senza pulitezza, alla buona, rozzamente.* Cic. Or. I. 49.

IMPŎLĪTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e politia; ἀκοσμία, *non curanza, rozzezza, sordidezza.* Gell. IV. 12; Festo.

IMPŎLĪTUS *ed* **INPŎLĪTUS**, a, um; *agg. da* in *priv.* e politus, ἄξεστος, ἀκόσμητος, *rozzo, ruvido, impolito.* Structuræ lapidum impolitiorum (*strutture di pietre non lavorate*) Quint. VIII. 6. = 2 *Trasl.* Forma ingenii impolita (*forma di ingegno incolta*) Cic. Brut. 85. = 3 *Comp.* impolitior, § 1.

IMPOLLŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e pollutus, [illegible]; *non macchiato, non violato.* Virginitas impolluta (*verginità incontaminata*) Tac. Ann. XIV. 9.

IMPONENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPONENS, tis, *p. pr. att. d'*impono.

IMPŌNENTĬA, orum, *sn. pl.*, *quasi* imponimenta, *da* impono, [illegible] *che s'imbandivano dopo* [illegible]. Fest.

IMPŌNO *ed* **INPŌNO**, is, ŏsui, ŏsĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* in e pono; ἐπιτίθημι, *sovrapporre, imporre.* Molemque et montes insuper altos Imposuit. *V. Æn.* I. [illegible] - Imponere frenos (*por freno, frenare*) Liv. XLV. [illegible] — aliquid in collum (*mettere qualche cosa sopra il collo*) [illegible] — [illegible] Ov. [illegible] — exercitum [illegible] Cic. [illegible] — [illegible] (*affidare* [illegible] *agli Dei* [illegible] *altri*) V. [illegible] — [illegible] in [illegible] (*ap* [illegible]) Pl. HN. XX. [illegible] = 2 [illegible] Imponere [illegible] membra socio sepulcro (*sepelire le sparse membra nella tomba commune*) Ov. Her. XI. 122. = 3 *Dare il maschio alla femina degli animali.* Col. VI. 36 extr.; VII. 2 in fin. = 4 *Porre imposte, balzelli, carichi, imposizioni.* Vectigal imponere (*imporre una gabella*) Cic. Agr. I. 4. = 5 *Apportare, arrecare, cagionare.* Imponere plagam alicui (*impiagare alcuno*) Id. Sext. 19 — vulnera reipublicæ (*cagionar ferite alla republica*) Id. Fin. IV. 24. = 6 *Addossare, apporre.* Belli invidiam consuli imponere (*far cadere sul console l'odiosità della guerra*) Sall. Cat. 41. = 7 *Porre, stabilire.* Imponere finem spei (*por fine alla speranza, appagare i proprj voti*) Liv. V. 4 — manum studiis (*mettere mano agli studj*) Ov. Pont. IV. 8. 82 - Modum dolori (*moderar il dolore*) Pl. Ep. IX. 13 — manum supremam, o summam, o extremam alicui rei (*dare l'ultima mano, compiere qualche cosa*) Ov. Rem. am. 114; Pl. HN. XXVI. 1, n. 3; V. Æn. VII. 572. = 8 *Imporre, ingiungere, ordinare, commettere.* Vos mihi personam hanc imposuistis (*voi mi avete dato quest' incarico*) Cic. Agr. II. 18 - Imponere aliquid (*ordinare alcuna cosa*) Id. Att. XV. 26. = 9 Imponere *ha maggior forza di* committere. Nec illi committendum illud negotium, sed imponendum putaverunt. *Id. Sext.* 28. = 10 *Preporre.* Imponere villicum (*dare la soprintendenza delle campagne ad un castaldo*) Id. Planc. 25 - Ut quem vellent imponerent Macedoniæ regem (*perchè facessero re della Macedonia chi più loro piacesse*) Liv. XL. 12. = 11 *Gettar dentro.* Me in hanc perditam causam imposuit (*m' ha gittato in questo disperato partito*) Cic. Fam. VIII. 17. = 12 *Aggiungere.* Ponere custodem hortis (*porre il guardiano agli orti*) Nep. Cim. 4 — fundo servitutem (*sottomettere un podere a servitù*) Cic. Q. Fr. III. 1. 2. = 13 *Si costruisce col dat. nel signif. d'ingannare, dare ad intendere, quasi si sottintenda* fraudem, fallaciam, etc. Catoni egregie imposuit Milo noster (*il nostro Milone l' ha fatta bella a Catone*) Id. ib. II. 6 - Præfectis Antigoni imposuit (*gabbò i ministri d'Antigono*) Nep. Eum. 5. = 14 *Trovasi pure usato ne' modi seguenti.* Imponere præsidium oppido (*mettere guarnigione in un castello*) Liv. XXIV. 7; Curt. III. 7; IX. 8; Just. VI. 6 - Imponere nomen, vocabulum (*imporre, mettere nome*) Cic. Verr. V. 85; Hor. Sat. II. 3. 280 — leges (*dare, o porre leggi*) Cic. Phil. II. 1; Or. I. 60 — aliquem periculo (*esporre alcuno al pericolo*) Petr. Sat. 102. = 15 Imposisse *per* imposivisse, *sinc. d'*imposuisse *che è antico perf. freq. del verbo* pono, *e nei suoi composti.* Pl. Most. II. 2. 4. = 16 *Pass.* imponor. *Cels.* II. 11 - *P. pr. att.* imponens. *Hor. Sat.* II. 3. 280 - *P. fut. att.* impositurus. *Liv.* XXXVI. 27 - *Pp. pass.* impositus. *Cic. Att.* V. 15 - *P. fut. pass.* imponendus. *Id. Phil.* II. 1.

IMPORCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* imporco.

IMPORCĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* imporco; *che fa porche in arare il campo.* Fest. = 3 *Dio che presiedeva alla terza aratura de' campi.* Serv. ad G. I. 21.

IMPORCO, as, āre, *att.* 1, *da* in e porca; αὐλακίζω, *far le porche nel campo.* Gloss. Philox. = 2 *Pp. pass.* imporcatus. *Col.* II. 10.

IMPORTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* importo; *importabile.* Tert. adv. Marc. IV. 27 a med.

IMPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* importo.

IMPORTĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* importo; *venuto da altra parte, avveniticcio.* Hirt. B. Afr. 20.

IMPORTĀTURUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPORTATUS *ed* **INPORTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* importo.

IMPORTO *ed* **INPORTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e porto; εἰσφέρω, *portare dentro, introdurre, far venire d' altronde.* Vinum ad se omnino importari non sinunt. *Cæs. BG* IV. 2 - Importare græcam linguam (*introdurre la lingua greca*) Pl. HN. VII. 31. = 2 *Apportare, arrecare.* Importare pestem alicui (*apportare rovina ad alcuno*) Cic. Dejot. 15 — fraudem aut periculum (*arrecare inganno o pericolo*) Liv. XXXIX. 16 — suspicionem. *Cic. fil. Fam.* XVI. 21 *a med.* — ignominiam. *Papin. Dig.* L. 2. 5. = 3 *Pass.* importor, § 1 - *P. fut. att.* importaturus. *Cic. Dejot.* 15 - *Pp. pass.* importatus. *Cæs. BG.* V. 12; *Cic. Or.* I. 9 - *P. fut. pass.* importandus. *Varr. RR.* I. 16.

IMPORTŪNĒ *ed* **INPORTŪNĒ**, *avv. da* importunus; ἀκαίρως, *importunamente, fuori ragione, di luogo, di tempo e di persone, malamente, molestamente.* Cic. Acad. IV. 25; Pl. HN. VII. 19; Just. I. 42. = 2 *Comp.* importunius. *Lact.* V. 2 - *Sup.* importunissime. *Gell.* XX. 6.

IMPORTŪNĬTAS *ed* **INPORTŪNĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* importunus; ἀκαιρία, *importunità, noja, inopportunità.* Importunitatem spectate aniculæ (*ve' che vecchia importuna!*) Ter. Andr. I. 1. 4. = 2 *Indiscretezza, insolenza, pervicacia, audacia.* Homo incredibili importunitate atque audacia. *Cic. Verr.* IV. 30 - Importunitas autem atque inhumanitas (*l' indiscretezza poi e la discortesia*) omni ætati molesta est. *Cic. Sen.* 3 - Tanta importunitas tantaque injuria (*tanta insolenza e tanta ingiuria*) Pl. Trin. III. 3. 6. = 3 *Crudeltà, fierezza.* Omnium scelerum importunitas (*crudeltà di tutte le sceleratezze*) Cic. Pis. 9 — animi (*fierezza d' animo*) Id. Cluent. 61. = 4 *Svantaggio.* Importunitas loci. *Gell.* III. 7.

IMPORTŪNUS *ed* **INPORTŪNUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e portus; ἀλίμενος, *privo di porto, e perciò pericoloso.* Fest. - Importunus Capharæus (*il Cafareo che non ha porto*) Ov. Met. XIV. 481. = 2 *Importuno, inopportuno, intempestivo, fuori di tempo o stagione,* ἄκαιρος. Armeniam petunt, id temporis importunam (*inopportuna in quella stagione*) quia hiems occipiebat. *Tac. Ann.* XII. 12 - Importunæ volucres (*uccelli intempestivi, di cattivo augurio*) V. G. I. 470. = 3 *Grave, molesto.* Importuna pauperies abest. *Hor. Od.* III. 16. 37 - Importunus morbus (*malattia grave*) Cels. IV. 3. = 4 *Dicesi* importunus *di chi non ha moderazione, tantochè riesce incommodo, nè lascia posar gli altri.* Cic. Ter. Hor. passim. = 5 *Fiero, crudele, che nuoce sempre, e ad ogni modo.* Cic. Liv. Ov. passim. = 6 *Malvagio, cattivo.* Cic. Fam. II. 21 in fin. = 7 *Disacconcio, disadatto, inetto.* Locus importunus aggeribus (*luogo non acconcio per argini*) Sall. Jug. 97 - Importuna locorum (*luoghi disastrosi*) Sil. III. 5. 40. = 8 *Comp.* importunior. *Cels.* IV. 5 *Sup.* importunissimus. *Cic. passim.*

IMPORTŬŌSUS *ed* **INPORTŬŌSUS**, a, um, *da* in *priv.* e portus; ἀλίμενος, *senza porto, che non ha porto.* Sall. Jug. 20. = 2 *Sup.* importuosissimus. *Pl. HN.* IV. 23.

IMPOS *ed* **INPOS**, ŏtis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e potis; ἀκρατής, *impotente, che non ha in suo potere cosa veruna; ed ha per opposto* compos. Impos animi *o* sui (*ch' è fuori di sè*) Pl. Trin. I. 2. 92; Sen. Agam. 117. = 2 Impos *assolut.* (*fuori della mente, del ben dell' intelletto, o di sè*) Fest. Apul. Dogm. Plat. 2. = 3 Impos veritatis (*che non può giungere ad intendere il vero*) Id. de deo Socr. — damni (*che non può tolerare danno*) Auson. Edyll. X. 274.

IMPŎSĬTĪCĬUS *ed* **INPŎSĬTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* impono; ἐπιθετικός, *che s'impone, che si mette.* Impositicia nomina (*nomi che hanno ricevuto la posizione dalla stessa natura, e non sono formati da altre parole, onde s'appellano anche* primitiva) *Varr. LL.* VII. 2 - Impositicia res (*cosa posticcia*) Paul. Dig. XXX. 1. 41, § 11. = 2 *Dicesi* impositicia causa *quella che distinguesi dalla naturale e dalla publica.* Ulp. ib. XXXIX. 1. 5.

IMPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* impono; ἐπίθεμα, *imposizione, il sovrapporre.* Pl. HN. XXXVII. 115 - Impositio verborum et nominum (*invenzione ed uso delle parole ad esprimere il significato delle cose a cui s' impongono*) Varr. LL. IV. 1; IX. 3.

IMPŎSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* impono; ἐπιθετικός, *che s'impone, che si mette; lo stesso che* impositicius. Impositiva nomina (*nomi primamente imposti a significare le cose*) Varr. LL. IX. 3; Pl. HN. XXVIII. 6. V. **IMPOSITICIUS**.

IMPŎSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* impono; *impositore, che impone.* Varr. LL. VI. init.

IMPOSITURUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPOSITUS *ed* **INPOSITUS**, a, um, *pp. pass. di* impono. = 2 *Aggett. imposto, soprapposto,* ἐπιτεθείς. Impositique rogis juvenes (*e i giovani posti sopra i roghi*) V. G. IV. 477 - Impositus stratis (*coricato sul letto*) Stat. Sil. II. 4. [illegible] - Imposita stigmata (*stimate impresse*) Svet. Cæs. [illegible]. = 3 *Preposto, messo a presiedere.* Consul impositus nobis. *Cic. Att.* I. 18. = 4 Impostus *sinc. d'*impositus, *poetic.* Imposta corona. *Prop.* IV. 2. 29.

IMPŌSĬTUS, us, *sm.* 4, *da* impono; ἐπίθεμα, *imposizione, il sovrapporre; lo stesso che* impositio. *Nel solo abl. sing.* Pl. HN. XXIV. 6 (*ove altri per* impositu *legg.* imposito)

IMPOSSĬBĬLIS *ed* **INPOSSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* possibilis; ἀδύνατος, *impossibile, che non si può fare.* Quint. V. 10 et 13; Just. II. 4.

IMPOSSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* impossibilis; ἀδυναμία, *impossibilità.* Apul. Met. 6; Tert. Baptism. 2 ad fin.

IMPOSTOR, ōris, *sm.* 3, *da* impono (*nel signif. del* § 13); πλάνος, ἐπιθέτης, *impostore, ingannatore.* Ulp. Dig. XXI. 1. 4 etc.

IMPOSTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* impono (*nel signif. del* § 13); ἐπίθεσις, *impostura, frode, inganno.* Ulp. Dig. LVII. 1. 3; Trebell. Gallien. 12.

IMPŎSŬI, *perf. d'*impono.

IMPŎTENS *ed* **INPŎTENS**, ĕntis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* potens; ἀκρατής, *impotente, debole.* Solus, impotens (*solo, senza appoggio*) Sall. in or. Macri Licin. - Valeant hæc omnia ad opem impotentium (*per difendere i deboli*) Cic. Mur. 28. = 2 *Incontinente, sfrenato, impetuoso, che non è padrone di se stesso, che non sa frenare le passioni.* Homo impotentissimus (*uomo scapestrato, sfrenatissimo*) Cic. Phil. V. 16 - Impotenti animo (*con animo trasportato dalla passione*) Id. Har. Resp. 2 - Impotens injuria (*insolente violenza*) Liv. XXXVIII. 56 - Impotentior rabies (*più sfrenata rabbia*) Id. XXXIX. 9 - Impotentissimus dominatus (*prepotenza*) Cic. Fam. X. 27 - Impotentem esse alicui (*essere incomportabile ad alcuno*) Just. XXVI. 3. = 3 *Col genit.* Impotens iræ (*non valevole a frenar lo sdegno*) Liv. XXII. 9 — consilii (*impaziente od incapace di consiglio*) Sen. Agam. 126. = 4 *Con l'inf.* Quidlibet impotens sperare (*incapace a frenare l'ambizione, a frenare i desiderj*) Hor. Od. I. 37. 10. = 5 *Comp.* impotentior, § 2 - *Sup.* impotentissimus, § 2.

IMPŎTENTER, *avv. da* impotens; ἀκρατῶς, *sregolatamente, senza riguardo, con insolenza.* Hirt. B. Alex. 33; Just. XVI. 4. = 2 *Comp.* impotentius. *Liv.* XXVII. 48 - *Sup.* impotentissime. *Sen. Benef.* IV. 17.

IMPŎTENTĬĂ, æ, *sf.* 1 (*senza pl.*), *da* in *priv. e* potentia; ἀδυνασία, *impotenza, debolezza.* Ter. Adelph. IV. 3. 16. = 2 *Sfrenatezza d'animo.* Impotentia efferri (*essere scapestrato, o trasportato da sfrenatezza*) Cic. Tusc. V. 7 - Impotentia militum (*insolenza de' soldati*) Tac. Ann. XIV. 31 - Nunquam potentia sua ad impotentiam usus (*non avendo mai abusato del potere*) Vell. II. 29.

IMPRÆGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* imprægno. = 2 *Aggett. impregnato, fecondato.* Tellus imprægnata calore. *Guil. Brit. Phil.* VII. 607.

IMPRÆGNO, as, āre, *att.* 1, *da* in e prægnans; *impregnare, ingravidare.* Sarisb. Policrat. VIII. 11. = 2 *Trasl. accrescere.* Guil. Brit. Phil. V. 566.

IMPRÆPĔDĪTĒ *ed* **IMPRÆPĔDĪTO**, *avv. da* in *priv. e* præpeditus; *senza impedimento.* Amm. XXVII. 10; XXVI. 6.

IMPRÆPĔDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* præpedio; *non impedito.* Amm. XXI. 5.

IMPRÆPŪTĬĀTUS, a, um, *agg. da* in e præputiatus; *che ha il prepuzio, non circonciso, incirconciso.* Tert. Monog. 11 ad fin. ex Cor. I. 7. 18.

IMPRÆSCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* præscientia; *mancanza di prescienza.* Tert. adv. Marc. 7.

IMPRÆSENTĬĀRUM *od* **INPRÆSENTĬĀRUM**, *od* **IN PRÆSENTĬĀRUM**, *avv. da* in præsentia rerum (Voss. in Etymol.); ἐν τῷ παρόντι, *al momento, al presente, sul fatto, per allora, pel momento; lo stesso che* in præsens, in præsentia, in præsenti. *Cato RR.* 144, *Nep. Ann.* 6; *Tac. Ann.* IV. 59 *etc.* (*da non imitarsi*)

IMPRÆSTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* præsto; *che nulla presta, fa, compie.* Firm. Math. VIII. 29 a med.

IMPRANSUS *ed* **INPRANSUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* pransus; ἀνάριστος, *che non ha ancora desinato.* Hor. Sat. II. 2. 7; Pl. Amph. I. 1. 98.

IMPRĔCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* imprecor.

IMPRĔCĀTĬO *ed* **INPRĔCĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* imprecor; ἀρά, *imprecazione, maledizione.* Sen. Benef. VI. 35; Pl. HN. V. 8.

IMPRĔCĀTUS, a, um, *pp. dep. da* imprecor.

IMPRĔCOR *ed* **INPRĔCOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; καταράομαι, *imprecare, maledire, pregar male.* Imprecari diras alicui (*maledire alcuno*) Pl. HN. VIII. 7 - Littora littoribus contraria, fluctibus undas Imprecor (*sieno contrarj i lidi ai lidi, le onde alle onde*) V. Æn. IV. 628. = 2 *In buona parte.* Solito sermone salutem ei fuerat imprecatus (*secondo l'uso gli aveva dato il buon giorno*) Apul. Met. 9. = 3 *Preso semplicem. come* precor. *Id. ib.* 2. = 4 *Pp. dep.* imprecatus, § 2 - *P. fut. pass.* imprecandus. *Hier. in Helvid., n.* 2.

IMPRENSĬBĬLIS *ed* **INPRENSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* prendo; *incomprensibile.* Gell. II. 5 (*ove altri legg. diversam.*)

IMPRESSĒ, *avv. da* impressus; *efficacemente, attentamente, gravemente.* Tert. Exhort. cast. 3. = 2 *Comp.* impressius. *Id. Car. Christ.* 12; *Cæl. Aurel. Tard.* III. 6.

IMPRESSI, *perf. di* imprimo.

IMPRESSĬO *ed* **INPRESSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* imprimo; εἰσβολή, *impressione, urto; l'imprimere, ossia il premere contra qualche cosa.* Impressiones nummorum (*il coniar delle monete*) Aug. Doct. Christ. 25 - Vi et impressione evertere aliquem (*con forza ed urti atterrare alcuno*) Cic. Fam. V. 2. = 2 *Impeto, assalto militare, carica, incalzamento, il dare addosso.* Impressionem non ferre (*non poter sostenere l'assalto*) Liv. VIII. 9 - Dare o facere impressionem (*investire, caricare il nemico, dargli addosso*) Id. IV. 28; Varr. RR. II. 4; Hirt. BG. VIII. 6. = 3 *Calca, folla.* Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. V. 30. = 4 *Espressione.* Cic. Acad. I. 5 (*ove altri per* impressionem *credono leggere meglio* expressionem) = 5 *Cadenza, posa nel suono della voce.* Id. Or. III. 48.

IMPRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

IMPRESSUS *ed* INPRESSUS, a, um, *pp. pass. di* imprimo. = 2 *Aggett. impresso, improntato, scolpito;* ἔντυπος. Cratera impressum signis (*vaso scolto o cesellato*) V. Æn. V. 536 - Exuviæ impressæ auro (*spoglie intessute d'oro*) Luc. IX. 176. = 3 *Trasl.* Verum impressum in animo atque mente (*il vero scolpito nell'animo e nella mente*) Cic. Acad. IV. 11. = 4 *Sovrapposto premendo.* Pes collo impressus (*col piede premendogli il collo*) V. XII. 357. = 5 *Non premuto.* Impressa ubera (*mammelle non ismunte*) Prop. II. 25. 70.

IMPRESSUS, us, *sm.* 4, *da* imprimo; εἰσβολή, *impressione, urto; lo stesso che* impressio. *Prud. Psych.* 273.

IMPRĔTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* pretio, as; *imprezzabile, che vince ogni prezzo, che non ha prezzo.* Cass. Var. IV. 1.

IMPRĪMIS, **INPRĪMIS**, *o* **IN PRĪMIS**, *avv., da* in e primus; *primieramente, in primo luogo, prima di tutto.* Sall. Jug. 28. = 2 *Sopratutto, principalmente, specialmente.* Cic. Or. III. 5.

IMPRĪMENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

IMPRĪMENS, tis, *p. pr. att. di* imprimo.

IMPRĪMO *ed* **INPRĪMO**, is, essi, essum, ĕre, *att.* 3, *da* in (super) e premo; ἐντυπόω, *imprimere, premere, calcare, improntare, segnare, scolpire.* Litteram imprimere (*imprimere, formare una lettera*) Cic. Div. I. 13 — os cucurbitulæ (*applicare l'orifizio d'una coppetta*) Cels. II. 11 — anulo sigilla in cera (*improntar suggelli nella cera con l'anello*) Cic. Acad. IV. 26 — gressus dorso alicujus (*camminare sulla schiena di alcuno*) Val. Fl. VIII. 8111. = 2 *Scavare.* Imprimendus est puteus (*si dee scavare un pozzo*) Pall. I. 34. = 3 *Inserire, introdurre.* Pl. HN. XXXV. 107. = 4 *Affigere.* Tabulas imprimere parieti (*appiccar le tavole al muro*) Id. ib. XXXV. 10. = 5 *Premere semplicemente.* Pers. I. 37. = 6 *Trasl. inserire, introdurre, infondere.* Notionem imprimere Deorum (*infondere l'idea della Divinità*) Cic. ND. I. 16. = 7 *Pass.* imprimor. *Id. Tusc.* I. 25 - *P. pr. att.* imprimens. *Pl. HN.* VIII. 40 - *P. fut. att.* impressurus. *Calpurn. Ecl.* V. 84 - *Pp. pass.* impressus. *Cic. passim.* - *P. fut. pass.* imprimendus, § 2.

IMPRŎBĀBĬLIS *ed* **INPRŎBĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* probabilis; ἀδοκίμαστος, *improbabile, che non si può provare; e riprovabile, disapprovato.* Cic. Acad. IV. 11; Pl. HN. IV. 27; Ulp. Dig. L. 14. 3.

IMPRŎBĀBĬLĬTER, *avv. da* improbabilis; *improbabilmente, per modo che non può provarsi.* Sidon. Ep. I. 11.

IMPRŎBANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

IMPRŎBANS, tis, *p. pr. att. di* improbo.

IMPRŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* improbo; ἀδοκιμασία, *riprovazione, atto del disapprovare.* Auct. ad Her. II. 6; Cic. Verr. V. 74.

IMPRŎBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* improbo; *disapprovatore, chi disapprova.* Apul. de Deo Socr.; Tert. Patient. 5.

IMPRŎBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

IMPRŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* improbo. = 2 *Aggett. disapprovato, rigettato.* Libri improbatæ lectionis (*libri proibiti*) Ulp. Dig. X. 2. 4. = 3 *Sup.* improbatissimus. *Gell. in lemmate* c. XIII. l. 18.

IMPRŎBĒ, *avv. da* improbus; πονηρῶς, *malvagiamente, con malignità, malignamente, ingiustamente.* Multa improbe fecisti (*hai commesse molte malvagità*) Cic. Rosc. Am. 36 - Improbissime respondere (*rispondere con grande sfrontatezza*) Cic. Pis. 6. = 2 *Con mal garbo, sgarbatamente, quasi disapprovando.* Improbe accipere (*ricevere con modi sgarbati*) Pl. Ep. VI. 28. = 3 *Malamente, non bene.* Improbe dicere (*dire in cattivo modo*) Gell. XV. 5. = 4 *Enormemente.* Improbe prominere (*sporgere infuori per enorme guisa*) Marcell. Empir. 31 a med. = 5 *Laidamente, per maniera oscena.* Catull. LXVIII. 126; Petr. Sat. 26. = 6 *Comp.* improbius. *Cic. Verr.* V. 60; *Svet. Vesp.* 23; *Catull. l. c.* - *Sup.* improbissime, § 1.

IMPRŎBĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* improbus; πονηρία, *improbità, malizia, cattivezza, malvagità.* Amicorum neglectio improbitatem coarguit (*la non curanza degli amici è segno di malvagità*) Cic. Mur. 4. = 2 *Sfacciataggine, audacia, temerità, impudenza.* Improbitas cordis humani (*l'audacia dell'uman cuore*) Pl. HN. II. 21 - Improbitas judici invisa (*la sfacciataggine è mal sopportata dal giudice*) Quint. VI. 4. = 3 *Avidità, insaziabilità congiunta con audacia.* Improbitas muscæ (*improntitudine della mosca*) Pl. HN. XXIX. 18. = 5 *Cattivo sapore ne' frutti.* Id. ib. XV. 15

IMPRŎBĬTER, *avv. da* improbus; *con malignità, malvagiamente; lo stesso che* improbe. *Petr. Fr. Tragur.* 66 *Burm.*

IMPRŎBO *ed* **INPRŎBO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* probo; ἀποδοκιμάζω, *disapprovare, riprovare, rigettare, condannare.* Ista studia non improbo (*non disapprovo codesti studj*) Cic. Or. II. 37 - Improbari ab aliquo (*essere riprovato da alcuno*) Id. Div. I. 72. = 2 *Spregiare, deridere.* Improbat has choreas pastor (*il pastore tiene per ispregiate queste danze*) Ov. Met. XIV. 521. = 3 *Annullare, render vano.* Improbare judicium (*abrogare la sentenza*) Cic. Verr. IV. 28. = 4 *Render cattivo, disonorare.* Genus ingenio improbant (*deturpano la loro nascita col loro costume*) Pl. Merc. V. 4. 9 (*ove altri legg. diversamente*) = 5 *Pass.* improbor, § 1 - *P. pr. att.* improbans. *Cæs. BC.* II. 31 - *P. fut. att.* improbaturus. *Hor. Epod.* V. 8 - *Pp. pass.* improbatus. *Cic. Font.* 4; *Dig. passim.* - *P. fut. pass.* improbandus *Cic. Acad.* IV. 30.

IMPRŎBRO *ed* **INPRŎBRO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e probrum; ἀτιμάζω, *rimproverare.* Pl. Truc. II. 2. 25 (*ove altri legg.* opprobro)

IMPRŎBŬLUS, a, um, *agg. dim. di* improbus; *sfacciatello, ardimentosetto, arditello, baldanzosetto.* Juv. V. 71.

IMPRŎBUS *ed* **INPRŎBUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* probus; πονηρός, κακός, *cattivo, malvagio, tristo.* Improbus homo (*uomo scelerato*) Cic. Or. II. 73 - Improbæ merces (*cattive merci*) Pl. Rud. II. 3. 43 - Improba verba (*parole spergiure*) Ov. Fast. V. 686 - Improba facta (*malvagità, sceleratezze*) Pl. Truc. II. 7. 4 - Improbissima lex (*legge iniquissima*) Cic. Fam. XIV. 4. = 2 *Vile, da nulla, infame,* ἄτιμος. Semper improbus (*sempre vile e da nulla*) Pl. Cas. a. I. v. 31. = 3 *Protervo, petulante, sfacciato.* Improbus annis (*protervo per la gioventù*) Juv. III. 282. = 4 *Laido, osceno, lascivo.* Improba verba (*sozze parole*) Ov. Art. am. 796 — carmina (*versi lubrici, osceni*) Id. Trist. II. 441. = 5 *Brutto, deforme.* Lucil. ap. Non. IV. 250 (*dove altri legg. diversam.*) = 6 *Scaltro, furbo.* Manus improba (*mano scaltrita*) Mart. XIV. 16. = 7 *Audace, sfacciato, temerario, ardito.* Quo apertior adulatio, quo improbior etc. (*quanto è più aperta e più sfacciata l'adulazione ecc.*)

Sen. præf. l. 1. Q. nat. a med. - Oris improbi homo (uomo sfrontato) Svet. Gramm. 15 - Improbæ spes (temerarie speranze) Quint. XII. 1. = 8 Avido, insaziabile; audace, insistente. Piscibus atram Improbus ingluviem, ranisque loquacibus explet (ingordo s' empie l' atra gola di pesci e di gracidanti rane) V. G. III. 430 (parlando d'un serpente) - Improba ventris rabies (la rabbiosa fame) Id. Æn. II. 356. = 9 Col genit. Improba connubii (insaziabile de' maritali godimenti) Stat. Th. VII. 299. = 10 Lungo, continuo, ostinato. Labor improbus (un' incessante fatica) V. G. I. 145 — somnus (lungo e profondo sonno) Mart. XII. 18. = 11 Esorbitante, eccessivo, smodato, troppo. Improbum lumen (soverchio lume) Sen. Ep. 94 - Mons improbus (smisurato masso) V. Æn. XII. 687 - Imber improbior (grossa pioggia, aquazzone) Sen. Q. nat. IV. 4. = 12 Dicesi improbus color, a dinotare colore assai carico o lascivo, ed è il porporino, a cui allude Marziale. X. 16. = 13 Comp. improbior, § 11 - Sup. improbissimus, § 1.

IMPRŎCĒRUS, a, um, agg. da in priv. e procerus; μικρὸς, βραχὺς, non alto, basso. Gell. IV. 19; Tac. Germ. 5.

IMPRŎCRĔĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e procreabilis; ingenerabile, che non può procrearsi. Apul. Dogm. Plat. 1.

IMPRŎFESSUS, a, um, agg. da in priv. e professus; che non si è dato in nota. Svet. Dom. 12; Mart. Dig. XXXIX. 4. 16. = 2 In sign. pass. non dato in nota, non palesato, ἀνεπάγγελτος. In lemmate declam. 341 (di cui credesi autore Quintiliano)

IMPRŎFUNDĬES. V. **IMPERFUNDĬES**.

IMPRŎLIS, e, ed **IMPRŎLUS**, i, agg. com. 3, ed agg. m. 2, da in priv. e proles; che non è ancora ascritto alla cittadinanza. Fest. = 2 Senza prole; ἄγονος. Gloss. Philox.

IMPRŎLŎQUĬBĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e proloquor; ἀλάλητος; che non si può dire. Gloss. Bibl. Auct.

IMPRŎMISCŬUS, ed **INPRŎMISCŬUS**, a, um, agg. da in priv. e promiscuus; ἄμικτος, non confuso, distinto, sincero, puro. Gell. I. 7; XII. 1 (ove altri legg. impromiscus)

IMPROMPTUS, **INPROMPTUS** ed **IMPROMTUS**, a, um, agg. da in priv. e promptus; βραδὺς, non pronto, tardo. Linguâ impromptus (tardo favellatore) Liv. VII. 4.

IMPRŎPĔ, avv. da in e prope; vicino, dappresso; lo stesso che prope. Tert. Exhort. ad cast. 10.

IMPRŎPĔRANS, tis, p. pr. att. di impropero.

IMPRŎPĔRANTER, avv. da in priv. e properanter; pian piano, adagio, lentamente. Aus. Ep. 35.

IMPRŎPĔRĀTUS, a, um, agg. da in priv. e properatus; non affrettato, tardo, lento. V. Æn. IX. [illegible]

IMPRŎPĔRIUM, ii, sn. 2, da impropero; ὄνειδος, improperio, vitupero. Gloss. Philox.; Vulg. passim. (V. il voc. seg. § 2)

IMPRŎPĔRO ed **INPRŎPĔRO**, as, āre, n. 1, da in accr. e propero; ἐπισπεύδω, affrettarsi, andare presto in fretta. Varr. ap. Pl. HN. XXXVI. [illegible] e Not. Tir. p. [illegible] = 2 Att. in signif. di improverare, ed è voce della cadente latinità [illegible] improbro (leggesi tuttavia in Plauto Rud. [illegible] ove altri meglio legg. opprobro) Petr. [illegible] Burm. Gloss. Philox.; Vulg. passim = 3 P. pr. att. improperans. Vulg. [illegible] ad Rom. XV. 1.

IMPRŎPĔRUS, a, um, agg. da in priv. e properus; tardo, lento. Sil. III. [illegible]

IMPRŎPRĬE, avv. da in priv. e proprie; οὐ κυρίως, impropriamente. Pl. HN. VIII. 10.

IMPRŎPRĬĔTAS, ātis, sf. 3, da in priv. e proprietas; [illegible], improprietà. Gell. I. 22.

IMPRŎPRĬUS ed **INPRŎPRĬUS**, a, um, agg. da in priv. e proprius; [illegible], improprio, non proprio, non conveniente. Pl. HN. XXXVII. [illegible] Quint. VIII. [illegible] = 2 Improprium, ii, sn. 2, improprietà, difetto dell'orazione, [illegible] Quint. VIII. [illegible]

IMPRŎPUGNĀTUS, a, um, agg. da in priv. e propugnatus; non difeso. Amm. XXX. [illegible] XXIX. [illegible]

IMPRŎSPECTE, avv. da in priv. e prospecte; inconsideratamente, imprudentemente. Tert. Anim. [illegible]; [illegible]

IMPRŎSPECTUS, a, um, agg. da in priv. e prospectus; non veduto. Sever. Ætn. [illegible]

IMPRŎSPER ed **INPROSPER**, a, um, agg. da in priv. e prosper; ἀτυχὴς, infelice, infausto. Tac. Ann. IV. 44; XIV. 65.

IMPRŎSPĔRĔ, avv. da in priv. e prospere; δυστυχῶς, infelicemente, sfortunatamente, con isciagura. Col. I. 1; Gell. IX. 9; Tac. Ann. I. 8.

IMPRŎSPĬCŬUS, a, um, agg. da in priv. e prospicuus; ἀπερίβλεπτος, che non può prevedere; o non preveduto. Gloss. gr.-lat.

IMPRŎTECTUS, a, um, agg. da in priv. e protectus; ἀνυπερασπιστὸς, non protetto, senza difesa, privo di difensore. Gell. VII. 3; XIII. 27; Amm. XXI. 13; XXXI. 13.

IMPRŎVĬDĔ, avv. da in priv. e provide; ἀπρονοήτως, improvidamente, incautamente. Liv. XXVII. 27. in fin.; Col. V. 17.

IMPRŎVĬDENTĬA, æ, sf. 1, da in priv. e providentia; improvidenza, mancanza di providenza. Tert. adv. Marc. II. 23.

IMPRŎVĬDUS ed **INPRŎVĬDUS**, a, um, agg. da in priv. e providus; ἀπρονόητος, improvido, incauto, malaccorto, inconsiderato, imprudente, che non prevede. Improvidi duces (negligenti capitani) Cic. Att. VII. 20. = 2 Col genit. improvidus futuri certaminis (non pensando d'avere a combattere) Liv. XXVI. 39. = 3 Nel sign. pass. improviso, non preveduto. Pl. Ep. IV. 22. = 4 Con l'inf. Sil. IV. 286.

IMPRŎVĪSĔ, avv. da improvisus; ἀπροόπτως, improvisamente, all'improviso, alla non pensata. Tert. carm. adv. Marc. II. 12.

IMPRŎVĪSO ed **INPRŎVĪSO**, avv. da in priv. e provisus; ἀπρονοήτως, ἐξαίφνης, improvisamente, all'improviso, all'impensata. Cic. Verr. IV. 74; V. Æn. XII. 576. = 2 Essendo ablat. d'improvisus talora è retto dalla prep. ex o de. Cic. Verr. III. 43 in fin.; Rosc. Am. 52 etc.

IMPRŎVĪSUS ed **INPRŎVĪSUS**, a, um, agg. da in priv. e provisus; ἀπροϊδὴς, ἀπρονόητος, improviso, non preveduto, repentino, subito, subitaneo. Nihil improvisum accidere potest. Cic. Tusc. IV. 17 - Delectos retinuerat ad improvisa (aveva ritenuti seco i più valenti per gli accidenti che potevano intervenire) Tac. Hist. V. 16. = 2 Comp. improvisior. Id. Ann. II. 47.

IMPRŪDENS ed **INPRŪDENS**, entis, agg. com. 3, da in priv. e prudens; ἀγνὼς, imprudente, non prudente, cioè ignaro, che non sa. Plus hodie boni feci imprudens, quam etc. (ho fatto più bene oggi, non sapendolo, che ecc.) Ter. Hecyr. in fin. - Insciens atque imprudens (senza saperlo, nè pensarvi) Id. Heaut. IV. 1. 20 - Imprudente L. Sulla (senza saputa di Lucio Silla) Cic. Rosc. Am. 8. = 2 Col genit. Imprudens harum rerum (ignaro di queste cose) Ter. Eun. I. 2. 56 — maris (mal pratico del mare) Liv. XXXIV. 9. = 2 Dicesi pure delle cose inanimate. Frons imprudens laborum (fronte ignara di fatiche, cioè non avvezza ecc.) V. G. II. 372. = 3 Con l'inf. Curt. VIII. 8. = 4 Imprudente, incauto. Imprudens consilium (sconsiderato consiglio) Petr. Sat. 102 - Fieri autem nisi ab imprudentibus non potest (poichè non può farsi che dai niente avveduti) Sen. Const. Sap. 19. = 5 Comp. imprudentior. Id. l. c. - Sup. imprudentissimus. Id. Ep. 90 a med.

IMPRŪDENTER, avv. da imprudens; δι' ἄγνοιαν, ignorantemente, per ignoranza. Cic. Acad. IV. 6; Vellej. I. 2. = 2 Comp. imprudentius. Ter. Andr. I. 1. 105.

IMPRŪDENTĬA, æ, sf. 1, da in priv. e prudentia; ἄγνοια, ignoranza, errore; imprudenza che, giusta Cicerone, consiste nel negare di saper qualche cosa (Cic. Inv. II. 31), onde è l'errore volontario. Quod sæpe per imprudentiam fit (il che spesso avviene per ignoranza) Cic. Verr. IV. 2. = 2 Inavvertenza. Per imprudentiam (senza avvertire, inavvertentemente) Id. Or. 56. = 3 Mancanza di consiglio. Propter prætorum imprudentiam inscitiamque belli (per l'imprevidenza de' pretori, e per l'imperizia dell'arte militare. Nep. Epam. 7.

IMPŪBES, **INPŪBES** ed **IMPŪBIS**, is, e, ed ĕris, agg. com. 3, da in priv. e pubes; ἄνηβος, impube, od impubere, non ancor giunto alla pubertà, e dicesi de' giovanetti fino ai quattordici anni, e delle donzelle sino a' dodici. Just. Instit. I. 22 - Impubis Juli (del giovanetto Julo) V. Æn. V. [illegible] - Impube corpus (le tenere ed impuberi membra) Hor. Epod. V. 13 - Impubes malæ (le guance imberbi) V. Æn. IX. 751. = 2 Con l'acc. alla gr. Impubes malas Lyxus (lo sbarbato Lisso) Sil. II. 112. = 3 Celibe, casto (perchè si comporta da impube) - Impuberes permanere (mantenersi casti) Cæs. B. G. VI. 20. = 4 Impuber, ch'è riportato da alcuni, non ha esempj di latini scrittori.

IMPŪBESCENS, tis, agg. com. 3, da in priv. e pubescens; che non ha ancora messo la prima lanugine. Pl. HN. XXIII. 6 (parlando d'una corteccia) (ove l'Arduino giudica meglio intumescentem, che impubescentem)

IMPŪDENS ed **INPŪDENS**, tis, agg. com. 3, da in priv. e pudens; ἀναιδὴς, impudente, sfacciato, sfrontato, svergognato, petulante. Os impudens (faccia tosta) Ter. Eun. V. 1. 22.

IMPŪDENTER, avv. da impudens; ἀναιδῶς, impudentemente, svergognatamente, sfacciatamente. Cic. Fam. V. 12 et 4. = 2 Comp. impudentius. Id. ib. IX. 22 - Sup. impudentissime. Id. Verr. VI. 7.

IMPŪDENTĬA, æ, sf. 1, da in priv. e pudentia; ἀναίδεια, impudenza, svergognatezza, sfacciataggine, sfrontatezza, petulanza. Impudentia atque audacia fretus. Cic. Flacc. 15 - Impudica impudentia (sfacciataggine impudica) Id. Har. Resp. 1.

IMPŪDENTĬUSCŬLUS, a, um, agg. dim. d'impudens; sfacciatello. Cic. Fam. VII. 5 (alcuni cod. hanno putidiusculus)

IMPŪDĪCĀTUS, a, um, agg. da in priv. e pudicus; stuprato, reso impudico (in sign. pass.) Fest.

IMPŪDĪCĔ, avv. da impudicus; ἀσελγῶς, impudicamente, disonestamente. Tert. Idol. 2. = 2 Sup. impudicissime. Eutrop. VIII. 22.

IMPŪDĪCĬTĬA, æ, sf. 1, da in priv. e pudicitia; ἀσέλγεια, impudicizia, disonestà, impurità, e specialm. passiva. Pl. Amph. II. 2. 189; Persa II. 2. 11; Tac. Ann. V. 3.

IMPŪDĪCUS ed **INPŪDĪCUS**, a, um, agg. da in priv. e pudicus; ἄναγνος, ἀσελγὴς, impudico, disonesto, impuro, lascivo, e specialm. prodigo della propria pudicizia. Omnes aleatores, omnes adulteri, omnes impuri impudicique. Cic. Cat. II. 10 - Digitus impudicus (il dito medio) Mart. VI. 70. = 2 Si dice altresì delle donne disoneste. Mulieres impudicæ. Cic. Cat. II. 5. = 3 Stuprato, violato. Impudicus ibis (te ne andrai stuprato) Auct. Priap. 66. = 4 Impudente, temerario, sfacciato. O facinus impudicum (o fatto temerario! o temerità!) Pl. Rud. II. 3. 62. = 5 Puzzolente. Impudicus odor (odor puzzolente) Mart. II. 32. = 6 Comp. impudicior. Pl. Curc. I. 1. 52 - Sup. impudicissimus. Cic. Phil. II. 28.

IMPŪDŌRĀTĔ, avv. da impudoratus; svergognatamente, sfacciatamente. Vet. Interpr. Iren. II. 14.

IMPŪDŌRĀTUS, a, um, agg. da in priv. e pudor; svergognato, sfacciato, impudente. Vet. Interpr. Iren. III. 25.

IMPUGNANDUS, a, um, p. fut. pass., ed **IMPUGNANS**, tis, p. pr. att. di impugno.

IMPUGNĀTĬO, ōnis, sf. 3, da impugno; προσβολὴ, oppugnazione. Cic. Att. IV. 3.

IMPUGNĀTOR, ōris, sm. 3, da impugno; assediante, oppugnatore. Liv. XXVII. 15 (ove altri meglio legg. oppugnator)

IMPUGNĀTUS, a, um, pp. pass. di impugno. = 2 Aggett. oppugnato, vinto. Pl. HN. V. 20 (ove l'Ard. da'mss. legge in pugna) = 3 Non oppugnato. Gell. I. 6.

IMPUGNO ed **INPUGNO**, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da in accr. e pugno; προσβάλλω. Impugnare patriam (oppugnare la patria) Cic. Brut. I. 15 a med. — terga hostium (combattere il nemico alle spalle) Liv. III. 70 - Impugnari hostili odio (essere assalito con odio ostile) Just. XXII. 2. = 2 Trasl. contrastare, contrariare, contraddire. Impugnare aliquem (contrastare alcuno) Cic. Fam. III. 12 - sententiam alicujus (contradire il parere di alcuno) Tac. Hist. IV. 8 — aliquem acerrime (fargli contro con accanimento) Sall. Jug. 31. = 3 Talora vale non contrastare. Relinquere aliquid impugnatum (lasciare alcuna cosa senza confutazione) Gell. I. 6. = 4 Pass. impers. e col dat., come sogliono i poeti ad imitazione dei Greci costruire altresì pugno e certo. Inscr. ap. Fabr. p. 430, n. 13. = 5 Pass. impugnor, § 1 - P. pr. att. impugnans. Just. XXXVIII. 4 - Pp. pass. impu-

gnatus. *Pl. HN.* v. 20 - *P. fut. pass.* impugnandus. *Cic. ad Brut.* I. 15 *a med.*

IMPŬLI, *perf. di* impello.

IMPULSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* impello; ὠθισμός, ἔπωσις, *urto*, *spinta*, *impulso*. Impulsione labefactari (*disciogliersi per un urto veemente*) Cic. Univ. 5. = 2 *Trasl. stimolo*, *incitamento*, *istigazione*. Aliquid impulsione facere (*fare alcuna cosa per impulso o per trasporto*) Cic. Inv. II. 5. = 3 *E anche una figura di sentenze detta* χαριεντισμός. Ad hilaritatem impulsio (*facezia*, *provocazione al riso*) Cic. Or. III. 53.

IMPULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* impello; ὤστης, *impulsore*, *incitatore*, *istigatore*; *che spinge ed incita a far qualche cosa*. Cic. Att. XVI. 7; Prov. Cons. 8; Ter. Adelph. IV. 2. 21.

IMPULSTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* impulsor; *instigatrice*, *incitatrice*. Non. II. 361.

IMPULSUS *ed* **INPULSUS**, a, um, *pp. pass. d'* impello. = 2 *Aggett. spinto*, *respinto*, *cacciato*, ἐπωθούμενος. Impulsa sagitta (*saetta vibrata*) V. Æn. XII. 856 — cupressus Euro (*cipresso sospinto dall'Euro*) Hor. Od. IV. 6. 11. = 2 *Percosso*, *battuto*. Impulsæ pollice chordæ (*le corde percosse dal pollice*) Ov. Met. X. 145. = 3 *Trasl.* Hac impulsi occasione (*mossi da questa occasione*) Cæs. BG. VII. 1 - Impulsus ira (*trasportato dallo sdegno*) Ter. Hecyr. III. 8. 34.

IMPULSUS, us, *sm.* 4, *da* impello; ἔπωσις, *impulso*, *urto*, *spinta*; *lo stesso che* impulsio. - Non alieno impulsu, sed suo (*non per esterno impulso*, *ma di per sè*) Cic. ND. II. 12 - Dolor impulsu gravi (*con urto violento*) anhelum pectus quatit. *Sen. Her. OEt.* 1414. = 2 *Trasl. sovvertimento*, *istigazione*. Ne civitas eorum impulsu deficeret (*si ribellasse per loro sovvertimento*) Cic. Rosc. Am. 37. = 3 *Per rispetto all'animo*, *impeto*, *impulso*, *stimolo*, *trasporto*. Impulsu libidinum jura violare (*per sospingimento delle cupidità manomettere i diritti*) Id. Somn. Scip. 9.

IMPULVĔREUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* pulvereus; *senza polvere*, *cioè senza fatica*. Impulverea victoria (*vittoria conseguita senza punto di fatica*) Gell. V. 6.

IMPUNCTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* punctus; ἀκέντητος, *non punteggiato*. Apul. Met. 2 (*ove altri per* impunctum *legg. malam.* impictum)

IMPŪNĒ *ed* **INPŪNĒ**, *avv. da* impunis; ἀζημιώς, *impunemente*, *senza castigo*, *senza pericolo*, *o danno*. Credin' te impune abiturum? (*credi tu d'uscirne impunemente*, *o di passarla netta?*) Ter. Eun. V. 2. 13 - Impune quælibet facere, id est regem esse (*l'operare impunemente come più aggrada, è appunto un farla da re*) Sall. Jug. 36 - Impune injuriam accipere (*essere ingiuriato senza prenderne vendetta*) Id. ib. 35 — in otio esse (*goder sicuramente riposo*) Cic. Agr. II. 4 - Alterius ramos impune videmus Vertere in alterius (*veggiamo una pianta cangiar senza danno con altra i rami*) V. G. II. 32 - Impunius dicax esse (*motteggiare senza timore o riguardo*) Pl. Pœn. I. 3. 2. = 2 *Sfacciatamente*. Lucil. ap. Non. I. 468. = 3 Impœne *arcais. per* impune. *Cato ap. Front. ad Antonin. Aug. (ed. A. Maio) Ep.* I. 2. = 4 *Comp.* impunius, § 1 - *Sup.* impunissime. *Pl. Pœn.* I. 3. 2.

IMPŪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* punio; ἀζήμιος, ἀτῷος, *impunito*, *senza pena o gastigo*. Solin. 27 (*ove altri legg.* immunis)

IMPŪNĬTAS *ed* **INPŪNĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* punitus; ἀθῴωσις, *impunità*, *esenzione dalla pena*; *libertà*, *sicurezza*, *perdono*. Spes impunitatis (*la speranza di avere l'impunità*) Cic. Mil. 16 - Impunitas peccatorum. *Id. Tusc.* IV. 20 - Promittere impunitatem (*promettere perdono*) Tac. Ann. XV. 56. = 2 *Trasl.* Juvenilis dicendi impunitas (*libertà giovanile di parlare*) Cic. Brut. 91.

IMPŪNĪTĒ, *avv. da* impunitus; *impunemente*, *senza punizione*. Matius ad Cic. Fam. I. 28 (*ove altri legg.* impune) = 2 *Comp.* impunitius. *Fest. in Non.*

IMPŪNĪTUS *ed* **INPŪNĪTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* punio; ἀτιμώρητος, *impunito*, *esente da pena*. Cic. Verr. VII. = 2 *Scrivesi pure* impœnitus. *V. a suo luogo.* = 3 *Comp.* impunitior. *Hor. Sat.* II. 7. 105; *Liv.* III. 60.

IMPŪNO, ōnis, *sm.* 3, *da* impunis; *impudente per la speranza dell'impunità*. Lucil. apud Non. II. 468 (*ove altri legg.* impune)

IMPŪRĀTĒ, *avv. da* impuratus; *impuramente*, *lordamente*, *sozzamente*. Interpr. Iren. I. 29.

IMPŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* impuro. = 2 *Aggett. reso impudico*, *violato*, *impuro*. Impuratus me ille ut etiam irrideat? (*che quel sozzo bagascione m'abbia per giunta a beffare?*) Ter. Phorm. IV. 3. 64. = 3 *Comp.* impuratissimus *Pl. Rud.* III. 446; *Apul. Met.* 8.

IMPŪRĒ, *avv. da* impurus; ἀκαθάρτως, αἰσχρῶς, *impuramente*, *lordamente*, *sozzamente*; *e figurat. impudicamente*, *laidamente*, *disonestamente*. Cic. Fin. III. 11 = 2 *Sup.* impurissime. *Id. Att.* IX. 12.

IMPURGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; *inescusabile*, *che non può purgare la sua mancanza*. Amm. XXII. 3.

IMPURGO *ed* **INPURGO**, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* purgo; *scusare*; *ed è il contrario di* purgo. *Not. Tir. p.* 120.

IMPŪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* puritas; ἀκαθαρσία, *impurità*, *lordura*, *sozzura e figurat. impudicizia*, *malvagità*, *scelleratezza*. Cic. Phil. II. 3.

IMPŪRĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* puritia; *lo stesso che* impuritas. *Pl. Pers.* III. 3. 7.

IMPŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* puro; μιαίνω, *rendere impuro*, *contaminare*, *macchiare*, *lordare*. Sen. Ep. 37. = 2 *Pp. pass.* impuratus. *Ter. Phorm.* IV. 3. 64; *Pl. Rud.* II. 6. 59.

IMPŪRUS *ed* **INPŪRUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* purus; ἀκάθαρτος, *impuro*, *immondo*, *lordo*, *sozzo*, *sporco*. Impuræ matris prolapsus ab alvo (*uscito dall'impuro ventre della madre*) Ov. Ib 223 - Impura medicamina (*medicamenti avvelenati*, *i veleni*) Flor. II. 20. = 2 *Impudico*, *impuro*, *laido*, *lascivo*, *disonesto*, *contaminato*. Impura intemperantia (*sozza incontinenza*) Cic. in Senat. 5 - Impurus omni libidine (*contaminato d'ogni maniera di sfrenatezza*) Petr. Sat. 81 - Quis illo maledico impurior? (*chi più impuro di quel maldicente?*) Cic. Phil. III. 6 - Quadrupedum impurissimus (*il più laido di tutti gli animali*) Id. Dom. 18. = 3 *Scelerato*, *malvagio*. Animus impurus (*animo nequitoso*) Sall. Cat. 15 — homo (*uomo malvagio*) Ter. Adelph. II. 1. 29 - Sententia impuri cujusdam aut ambitiosi (*l'opinione di qualche scelerato od ambizioso*) Cic. Amic. 16. = 4 *Comp.* impurior, § 2 - *Sup.* impurissimus, § 2.

IMPŬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IMPŬTANS, tis, *p. pr. att. di* imputo.

IMPŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* imputo; *computazione*, *il mettere a conto*; *partita di credito*. Callistrat. Dig. XXXV. 1. 80.

IMPŬTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* imputo; *che può imputarsi*, *accusatorio*. Tert. adv. Marc. II. 25.

IMPŬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* imputo, *computista*, *chi mette a conto*. Sen. Benef. II. 17 a med.

IMPŬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IMPŬTĀTUS *ed* **INPŬTĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* puto, *potare*; ἄτμητος, *non potato*, *non reciso*. Hor. Epod. XVI. 43; Pl. HN. XVII. 35, n. 5. = 2 *Non ancora purgato*. Fest.

IMPŬTO *ed* **INPŬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* in *e* puto; προσλογίζομαι, ἀνατίθημι, *computare*, *mettere a*, *od in conto*. Imputare sumptus (*mettere a conto le spese*) Ulp. Dig. XVII. 2. 52 a med = 2 *Trasl.* Stat super caput fatum, et pereuntes dies imputat (*e mette a conto della vita i giorni che passano*) Sen. Ira III 42. = 3 *Porre in luogo di beneficio conferito*, *rinfacciare o spacciare come beneficio*. Noli imputare vanum beneficium mihi. *Phædr.* I. 22 - Gaudent muneribus; sed nec data imputant, nec acceptis obligantur (*ma non vogliono coi doni fatti nè obligare*, *nè restare obligati*) Tac. G. 21. = 4 *Ed assolut.* Hoc solum erit certamen; quis mihi plurimum imputet (*questa sarà la sola gara*; *a chi son io più tenuto*) Id. Hist. I. 38. = 5 *Imputare*, *ascrivere*; *e per lo più in mala parte*. Adversa uni imputantur (*delle sconfitte si dà la colpa ad un solo*) Tac. Agr. 27 - Mortem senioribus imputet annis (*attribuisca la morte all'età provetta*) Ov. Met. XV. 470 - Sibi imputet (*suo danno*) Ulp. Dig. XXVII. 4. 3. = 6 *Preso in buona parte*. Huic imputari victum Annibalem (*a costui si attribuiva il vanto dell'aver vinto Annibale*) Just. XXXVIII. 6. = 7 *Pass.* imputor, §§ 5, 6 - *P. pr. att.* imputans. *Val. Max.* V. 7, *n.* 1 - *P. fut. att.* imputaturus. *Sen. Ep.* 86 - *Pp. pass.* imputatus. *Pl. Ep.* X. 52 - *P. fut. pass.* imputandus. *Quint.* V. 10.

IMPŪTRESCO, is, ŭtrŭi, escĕre, *n.* 3, *da* in (intus) *e* putresco; κατασήπομαι, *imputridire dentro*, *marcirsi*. Col. VI. 17.

IMPŪTRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* putribilis; *incorruttibile*, *che non imputridisce*. Hier. Ep. LXIV, n. 9.

IMPŪTRĬBĬLĬTER, *avv. da* imputribilis; *incorruttibilmente*. Aug. Ep. 32 ad Paul.

ĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* imus; *lo stesso che* imus. *Catull. Carm.* 25 *ad Thall.*

ĪMUS, a, um, *agg. da* infimus (*per sinc.*); κατώτατος, ὕστατος, *imo*, *basso*, *infimo*, *posto nell'infimo luogo*, *in fondo*. Et gemitus imo promit de pectore (*e manda gemiti dal fondo del cuore*) Mart. X. 80 - Ad imam quercum (*alle radici della quercia*) Phædr. II. 4 - Ima ossa (*i midolli delle ossa*) V. G. III. 457 - Voce modo summa, modo ima (*con voce quando forte*, *quando sommessa*) Hor. Sat. I. 3. 8. = 2 *Come sn. pl.* Ima montis (*le falde del monte*) Pl. HN. IV. 18 — maris (*il fondo del mare*) Id. ib. XXXII. 21 - Ima petere (*andare a fondo*) Hor. Sat. II. 4. 57. = 3 *Si usa pure colle seguenti locuzioni.* Ima ventris, *od* imus venter (*il membro virile*, *i genitali*) Apul. Met. 8; Just. XXXVIII. 1 - Ima summis mutare, *o* miscere (*metter tutto sossopra*, *confondere ogni cosa*) Hor. Od. I. 34. 12; Vellej. II. 2 - Ad imum (*finalmente*, *da ultimo*) Hor. Ep. I. 18. 33 - Imus mensis (*febrajo*, *ch'era l'ultimo mese dell'anno*) Ov. Fast. II. 52. = 4 Imus *si diceva anche colui che ne' conviti giaceva nell'ultimo letto*, *o nell'estrema parte*. Mart. VI. 74.

IN, *prep.* (*da* ἐν); ἐν, εἰς, *in*, *dentro*. *Regge l'acc. co' verbi di moto*, *l'abl. co' verbi di quiete*. Abire in aliquas terras. *Cic. Catil.* 1 - Ex Asia in Europam exercitum trajicere (*far passare l'esercito dall'Asia nell'Europa*) Nep. Milt. 3 - In solio sedens (*assiso in trono*) Cic. Fin. II. 21. = 2 *L'accennata regola non è sempre mantenuta.* Introrumpam in ædibus (*mi caccerò a forza dentro nelle soglie*) Pl. Amph. IV. 3. 14 - Fuisse in prædonum potestatem (*essere caduto in mano de' ladroni*) Cic. Manil. XII. = 3 *Anche riguardo a persona ed a cosa ha la stessa forza di moto e di quiete.* Ea res nunc in discrimen versatur, utrum etc. (*or tutta la quistione si riduce a questo*, *se*, *ecc.*) Id. Quint. 30 - Aves quæ se in mari mergunt (*gli uccelli che si tuffano in mare*) Id. ND. II. 49. = 4 *Alcune volte è pleonasmo.* In parva sustulit ossa manu. *Prop.* II. 7. 52. = 5 *Spesso si pone per* erga, *verso*. Inflammati amore in patriam (*Accesi d'amore verso la patria*) Cic. Or. I. 44 - Merita in rempublicam *Id. ib.* 38. = 6 *Coll'abl. nello stesso signif.* Qui in te benemerito grati essent. *Id. Fam.* III. 8. = 7 *Per* contra, *contra*. Impetum facere in aliquem (*far empito contra alcuno*) Id. Att. II. 22 - Impietas in Deos. *Id. ND.* III. 34. = 8 *E coll'abl. nel medesimo signif.* In hoc tantum fuit odium multitudinis, ut etc. (*contro di costui tanto fu l'odio del volgo*, *che ecc.*) Nep. Phoc. 4. = 9 *Per* super, *sopra*, *o d' intorno*. In eam sententiam (*su quel proposito*) Cic. Att. II. 22 - In furace servo (*intorno al servo che ruba*) Id. Or. II. 61. = 10 *Per* versus, *verso*. In cælum conspicere (*guardar verso il cielo*) Pl. Cist. II. 3. 78. = 11 *Per* apud, *o circa*. In herboso Apidano (*presso l'erboso Apidano*) Prop I. 3. 6 - Quæ non sane probantur in vulgus (*quelle cose che non ben s' approvano fra il volgo*) Cic. Par. proœm. = 12 *Per* inter. Esse in clarissimis civibus (*essere tra il novero de' più ragguardevoli cittadini*) Id. Flacc. 19. = 13 *Per* ad. In aliam rem accommodari (*adattarsi ad altra cosa*) Id. Div. II. 51. = 14 *Per* sub. In sole (*sotto il sole*) Id. Or. II. 14. = 15 *Per* supra. In humeros efferre aliquem (*levarsi alcuno sopra le spalle*) Id. ib. I. 53 - Pontem fecit in Istro flumine (*fabricò un ponte sull'Istro*) Nep. Milt. 3. = 16 *Per* cum. Trifida Neptunus in hasta (*Nettuno col tridente*) Val. Fl. I. 641 - Horridus in jaculis (*irto di dardi*) V. Æn. V. 37. = 17 *Per* ad, juxta, secundum. Hostilem in modum (*alla maniera ostile*, *secondo che sogliono i nemici*) Cic. Verr. VII. 28 - In ea ipsa verba quæ Nævius edebat (*secondo gli stessi termini proposti da Nevio*) Id. Quint. 20. = 18 *Per* instar, *ma coll'acc.* In bovem

[illegible] *di bove*) Apul. Met. 6. = 19 *Per* usque ad. In decem annos (*sino a dieci anni*) Varr. RR. II. [illegible] - In partem dimidiam (*sino alla metà*) Col. XII. [illegible]. = 20 *In luogo di* per. In omnes terras (*per tutti i paesi*) Cic. Flacc. 26 = 21 *Per* ob, propter. In quo facto (*pel qual motivo*) domum revocatus. *Nep. Paus.* 2. = 22 *Si usa talora causa finale.* Ob somnum in nuptias (*a cavarsi per le nozze*) Pl. Aul. II. 6. 2 - In classem cadit omne nemus (*tutto il bosco è abbattuto per la costruzione dell' armata*) Luc. I. [illegible] - Conscriptæ in Ciliciam legiones (*le legioni [illegible] per [illegible] in Cilicia*) Svet. Cæs. = 23 *Si riferisce altresì a tempo.* In proximum annum (*per l' anno vegnente*) Cic. Phil. II. 30 - In decem menses (*[illegible] dieci mesi*) Id. Top. [illegible] - In posterum diem (*pel dì vegnente*) Id. Off. [illegible] - In horas (*d' ora in ora*) Id. Att. XIV. [illegible] - In pueritia, in bello, in pace (*mentre era fanciullo, in tempo di guerra, di pace*) Nep. [illegible] - In eo esse ut etc. (*essere in sul punto di etc.*) Id. Paus. [illegible]. = 24 *Riferendosi a tempo talora si esprime, benchè sia meglio [illegible].* In hoc tempore (*al presente, [illegible]*) Cic. Quint. 1. = 25 *Trovasi [illegible].* Hoc in tempore (*nella [illegible]*) Nep. Milt. [illegible]. = 26 *Si pone talora, senza bisogno, co' nomi proprj di luogo [illegible].* Advenis in Epidaurum (*giungi in Epidauro*) Pl. Curc. IV. [illegible]. 6. = 27 *Nelle distribuzioni [illegible] spesso riceve l' acc.* Gallia est omnis divisa in partes tres *Cæs. BG.* I *init.*

= 28 *In composizione alle volte è intensiva, ossia [illegible], come in* increpo, insono; *ed altre volte e più spesso è negativa, ossia privativa, come in* insanus, ineptus etc. *Talora ha forza di* contra, *come in* insulto; *ora d'* intro, *come* ingredior, *or d'* intus, *come* inædifico, inambulo, *ora di* supra, *come in* immineo. = 29 *Davanti a parole che cominciano per* b, m, p, in *cangiasi per eufonia la* n *in* m, *come* imbuo, immitto, impono; *davanti a quelle che incominciano da* l *ed* r, *la* n *si cambia in* l *ed* r, *come* [illegible], irretio. *Innanzi a* gn *si leva, come in* ignarus. *Non è però vi ha taluni che avvisano [illegible] sempre come ne' mss. e nelle scritture degli antichi, scrivendo* inmitto, inpono, inlego, invito etc. *Noris. in Cenotaph.* [illegible] *Diss.* IV. 5. 6. *Pier. ad Æn.* VIII. 5; *Cellar. Orthogr.*

INA, *æ, sf.* 1 (*da* [illegible] ἰνός, *vena*) *vena, ossia tenuissima parte di carta.* Fest. in Ilia, et Exiles; [illegible]

INABRUPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* abruptus; ἄῤῥηκτος, *non rotto, non interrotto.* Stat. [illegible]

INABSCONDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* [illegible], *che non può nascondersi.* Gloss. Philox.

INABSCONSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* absconsus, [illegible] Vet. Interpr. Iren. 1.

INABSOLUTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* absolutus, *non finito, imperfetto.* Apul. Dogm. [illegible]

INACCENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* accensus, *non acceso.* Sil. [illegible]; Claud. Rapt. Pros. [illegible] (*il [illegible] rigetta questa voce, leggendo* [illegible])

INACCESSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* accessibilis, [illegible], *inaccessibile, dove [illegible] andare.* Mamert. Genethl. Max. 9.

INACCESSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* accessus, [illegible], *inaccessibile, dove [illegible]* Rumpit inaccessos aditus. Sil. III. [illegible]

INACCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *ed* accresco, [illegible] Nausea nominis [illegible] (*[illegible] dispiace*) Tert. [illegible] inacrescit, [illegible]

INACCUSABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* [illegible], *che non può accusarsi.* Gloss. Philox.

INACCUSATUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* accusatus, [illegible] Tert. Apol. [illegible]

INACERBO, as, are, *att.* 1, *da* in *ed* acerbo; [illegible] Gloss. Philox.

INACESCO, is, [illegible], *n.* 3, *da* in *e* acesco, [illegible]

= 2 *Trasl. rendersi acre, pungente, dispiacevole.* Ov. Rem. am. 307; Apul. Met. v.

ĬNĂCHĬDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Ἰναχίδης, *Inachide, discendente d' Inaco, e così furono chiamati Epafo, Perseo, e in generale tutti gli Argivi, o da Inaco fiume presso ad Argo, o da Inaco loro re.* Ov. Met. I. 753; IV. 709; Stat. Th. III. [illegible]

ĬNĂCHIS, ĭdos, o ĭdis, *sf.* 3, *patron.*: Ἰναχίς, *Inachide, Io figliuola d' Inaco.* Prop. III. 2[illegible]. [illegible]; Ov. Fast. I. 4[illegible]; Met. I. 610. = 2 Inachides, um, *sm. pl.* 3, *le donne Argive.* Claud. BG. [illegible]. *V. il vocab. preced.* = 3 *Come agg.* Inachides ripæ (*le rive del fiume Inaco*) Ov. Met. I. 640 - Inachis Acrisione (*Danae figliuola d' Acrisio, pronipote di Inaco*) V. Cat. II. 33.

ĬNĂCHIUS, a, um, *agg. da* Inacus; Ἰνάχιος, *inachio, d' Inaco, spettante ad Inaco.* Inachia juvenca (*Io figliuola d' Inaco, cangiata in giovenca*) V. G. III. 153 - Inachiæ undæ (*le aque del fiume Inaco*) Val. Fl. IV. 307 — urbes (*le città argive, le greche città*) V. Æn. XI. 286 — natæ (*le greche donzelle*) Val. Fl. VIII. 148 - Inachia ira (*sdegno di Giunone contra Io*) Petr. Sat. 1[illegible]. = 2 Inachia, æ, *sf.* 1, *Inachia nome d' una donzella.* Hor. Epod. XII. 15.

ĬNĂCHUS, i, *sm.* 2; Ἴναχος, *Inaco, fiume del paese degli Argivi nel Peloponneso che bagna Argo.* Stat. Th. IV. 118. = 2 *Inaco, primo re di Argo, da cui prese, o cui diede il nome il fiume Inaco.* Hor. Od. III. 19. 1. = 3 *Come agg.* Inacha pubes (*la gioventù argiva o greca*) Stat. Th. VIII. 363.

ĬNĂCRESCO. V. **ĬNACCRESCO.**

ĬNACTŬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* actuosus; *pigro, tardo, inattivo, ozioso.* Aug. CD. IV. 16.

ĬNACTUS. V. **INIGO**, § 3.

ĬNĀDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* adibilis; *inaccessibile, dove non si può andare.* Sid. Ep. II. 2.

ĬNĂDŪLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* adulabilis; ἀκολάκευτος, *non soggetto alle adulazioni.* Gell. XIV. 4.

ĬNĂDUSTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* adustus; *non abbruciato.* Ov. Her. XII. 93; Prud. Apoth. 131.

ĬNÆDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *ed* ædificatio; *fabrica.* Pl. Mil. II. 2. 51.

ĬNÆDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inædifico. = 2 *Aggett. fabricato.* Inædificata mœnia (*mura costrutte*) Cæs. BC. II. 16. = 3 *Trasl.* Multa nubila multis inædificata (*molte nuvole ammontate*) Lucr. VI. 2[illegible]. = 4 *Occupato con fabriche.* Cic. Har. Resp. 15. = 5 *Murato.* Liv. XLIV. [illegible]

ĬNÆDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* ædifico; ἐνοικοδομέω, *occupare con fabriche.* Vicos plateasque inædificat (*chiude con fabriche le vie e le piazze*) Cæs. BC. I. 27. = 2 *Edificare in qualche luogo.* Pl. HN. X. [illegible] (*ove altri per* inædificatur *legg.* innidificatur) = 3 *Trasl.* Inædificare laborem (*sopraccaricare la fatica*) Sen. Cons. ad Marc. 2. = 4 *Pass* inædificor. *Cæs. BG.* VIII. 9 - *Pp. pass.* inædificatus. *Id. ib.* II. 16.

ĬNÆPŎDIXIS, is, *sf.* 3, *voc. ibr. da* αἰπύς, *alto, e* δεῖξις, *dimostrazione; facile dimostrazione.* Fest.

ĬNÆQUĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* æquabilis; ἄνισος, *ineguale, disuguale.* Varr. RR. I. 6 extr.; Cic. Part. [illegible]

ĬNÆQUĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* æquabilitas, *disuguaglianza.* Arnob. p. 81.

ĬNÆQUĀBĬLĬTER, *avv. da* inæquabilis; *inegualmente.* Varr. RR. III. 9 a med.; Svet. Galb. 9.

ĬNÆQUĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* æqualis. ἀνώμαλος, *ineguale, disuguale.* Inæqualis autumnus (*l' incostante autunno*) Ov. Met. I 11[illegible] - Inæquales procellæ (*le varie procelle che rendono il mare disuguale ed agitato*) Hor. Od. II. [illegible]. 2 - Inæqualissimæ res (*cose disparatissime*) Svet. Aug. [illegible]. = 2 *Comp.* inæqualior. *Pl. Ep.* IX. [illegible] - *Sup.* inæqualissimus, § 1.

ĬNÆQUĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* inæqualis; ἀνισότης, *disuguaglianza, inegualità.* Varr. LL. VII [illegible]. = 2 *Anomalia nelle declinazioni.* Id. ib. [illegible]

ĬNÆQUĀLĬTER, *avv. da* inæqualis; ἀνίσως, *inegualmente.* Col. Arbor. [illegible] a med.; Liv. XXXVII [illegible]; Cels. II. [illegible]

ĬNÆQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inæquo.

ĬNÆQUO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* æquo; ἰσόω, *uguagliare, adeguare, spianare.* Cæs. BC. I 2[illegible]. = 2 *Pp. pass.* inæquatus. *Tibull.* IV. 1. [illegible]

ĬNÆSTĪMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* æstimabilis; ἀτίμητος, *non estimabile, di niun prezzo, di niun conto.* Cic. Fin. III. 6. = 2 *Inestimabile, assai pregevole, che non ha prezzo.* Inæstimabile gaudium. *Liv.* XXIX. 32. = 3 *Viene anche a significare ciò di cui non si può giudicare.* Nihil tam incertum, nec tam inæstimabile est (*niente è cotanto incerto e siffatto da non poterne portare giudizio*) quam animi multitudinis. *Id.* XXXI. 34.

ĬNÆSTĬMĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* æstimatus; *non istimato.* Ulp. Dig. XXV. III. 10; Triphon. ib. 75.

ĬNÆSTŬO, as, āre, *n.* 1, *da* in *ed* æstuo; ἐγκυμαίνω, *bollire in qualche cosa, o fortemente.* Meis inæstuat præcordiis libera bilis (*una libera bile mi bolle fieramente nel cuore*) Hor. Epod. XI. 22.

ĬNAFFECTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* affectatus; ἀκατάσκευος, *non affettato.* Quint. XI. 1 extr.; Pl. Paneg. 67.

ĬNAGGĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *accr. ed* aggeratus; *ammassato, riunito in qualche luogo.* Sid. Ep. III. 12 in carm.

ĬNĂGĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* agitabilis; ἀσάλευτος, *che non può agitarsi.* Sen. Q. nat. V. 5.

ĬNĂGĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* agitatus; *non agitato.* Sen. Ep. 73 ad fin.

ĬNALBĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in *ed* albeo; *imbianchirsi.* Apul. Met. 7 init. (*ove altri men rettam per* inalbebat *legg.* inalbabat)

ĬNALBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* inalbeo, ἀπολευκαίνομαι, *imbianchirsi.* Cels. II. 7 ad fin.

ĬNALBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* albo; *Apul. Met.* 9; *ib.* 10.

ĬNĂLESCO, is, lŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *ed* alesco; *crescere insieme.* Not. Tir. p. 110.

ĬNALGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *ed* algesco; καταψύχομαι, *divenir freddo.* Cels. III. 3.

ĬNĀLĬĒNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* alienatus; *non alienato, incorrotto.* Scrib. Comp. 214.

ĬNĀLĬĒNUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* alienus, *non alieno.* Tert. adv. Marc. IV. 8.

ĬNĂLO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* inalesco. *Not. Tir. p.* 110.

ĬNALPĪNUS, a, um, *agg. da* in *ed* alpinus; *alpino, che è nelle Alpi.* Svet. Aug. 21; Pl. HN. III. 7. = 2 Inalpini, orum, *sm. pl.* 2; *i popoli abitatori delle Alpi.* Brut. ad Cic. Fam. XI. 4; Pl. HN. III. 5.

ĬNALTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inalto.

ĬNALTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* alter; *comprendere una cosa nell' altra.* Tert. V. vel. 4.

ĬNALTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* alto; *esaltare.* Paul. Carm. XXI. 738. = 2 *Pp. pass.* inaltatus. *Apul. Trismeg.*

ĬNĂMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* amabilis; ἀνέραστος, *disamabile, non amabile.* Genus operis inamabile (*sorta d' opera disaggradevole*) Pl. Ep. IV. 10. — 2 *Odioso.* Palus inamabilis (*l' odiosa palude Stigia*) V. Æn. VI 438. — 3 *Comp.* inamabilior. *Sen. Contr.* III. 20 *a med.*

ĬNĂMĀRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *ed* amaresco; ἐμπικραίνομαι, *divenire amaro, rimanere indigesto; lo stesso che* amaresco. Inamarescunt epulæ sine fine petitæ (*le vivande mangiate senza moderazione cagionano crudità di stomaco*) Hor. Sat. II. 7. 107 (*ove altri men rettam legg* immarcescunt)

ĬNĂMĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* amatus, ἄφιλος, *non amato, odiato.* Sil. XII. 526.

ĬNAMBĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ambitiosus, ἀφιλότιμος, *senza ambizione, non ambizioso.* Ov. Met. XI. 766.

ĬNAMBŬLANS, tis, *p. pr. di* inambulo.

ĬNAMBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *ed* ambulatio; περίπατος, *passeggio, passeggiamento.* Auct. ad Her. III 1[illegible]; Cic. Brut. 43. — 2 *Trasl. scotimento del letto, che va di qua e di là.* Catull. VI. 16. — 3 *Luogo dove si passeggia.* Pl. HN. XIV. [illegible], Vitr. I. [illegible]

ĬNAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* in *ed* ambulo; περιπατέω, *passeggiare.* Cic. Att. VI. 2 a med., Liv. XXIII. [illegible]. — 2 *P. pr.* inambulans. *Cic. Leg.* I. [illegible]

ĬNĀMISSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* amissibilis; *che non può perdersi.* Aug. CD. XXII. 30.

ĬNĀMOENUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* amœnus; ἀηδής, *non ameno*, *orrido*, *tristo.* Ov. Met. x. 15; Stat. Sil. II. 32.

ĬNĀNĔFACTUS, a, um, *agg. da* inanis *e* factus; *fatto inutile e vano.* Ulp. Dig. x. 4. 18 *(ove altri per* inanefacto *legg. più rettam.* inani facto)

ĬNĀNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* inanis; κενοῦμαι, *divenir vuoto.* Amm. 25 ad fin.; Aug. de Music. VI. 3.

ĬNĀNĬA, æ, *sf.* 1, *da* inanis; *vacuità, l'esser vuoto.* Non. II. 421; Pl. Aul. I. 2. 5.

ĬNĀNĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inanis *e* loquor, κενολογία, *parlare vano e futile.* Vulg. Tim. II. 2. 16.

ĬNĀNĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* inanis *e* loquor; κενολόγος, *chi dice cose vane e futili.* Pl. Ps. I. 5. 24 *(ove altri legg.* inanilogus, *altri* inanilogista, *che son del medesimo signif. ma sono vocaboli ibridi)*

ĬNĀNĬMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* animalis; *inanimato*, *non animale.* Apul. Trismeg.; Macr. Sat. IV. 6; Tert. Apol. 48.

ĬNĀNĬMANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* animans; *inanimato.* Sen. Ep. 58 *(ove altri per* inanimantia *legg.* inanimata)

ĬNĀNĬMĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* animatus; ἄψυχος, *inanimato*, Cic. ND. III. 16 et alibi.

ĬNĀNĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inanis, *cosa inutile, cosa vana.* Pl. Stich. I. 3. 19.

ĬNĀNĬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* anima: *esanime*, *senz'anima.* Apul. Met. 4; ib. 2.

ĬNĀNĬMUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* animus; ἄψυχος, *inanimato*, *senz'anima.* Cic. Acad. IV. 12; Liv. XLI. 18; Tac. Ann. IV. 69 extr.

ĬNĀNĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* inanis; ἰνέω, κενόω, *votare*, *rendere voto*, *purgare.* Pl. HN. XX. 8; Lucr. VI. 1003. = 2 *Pp. pass.* inanitus. *Luc.* VI. 1022.

ĬNĀNIS, e, *agg. com.* 3 *(da* ἰνέω, *votare)*; κενός, *vuoto*, *vano.* Vas inane *(vaso vuoto)* Cic. Fat. 41 - Inanes redierunt *(tornarono colle mani vuote)* Id. Att. XIV. 3 - Rotæ inanes *(carri vuoti)* V. G. III. 170 - Homo inanis *(uomo che non ha un soldo in tasca)* Pl. Most. I. 3. 44 — venter *(ventre digiuno)* Hor. Sat. I. 6. = 2 *Locuzioni diverse.* Inania tempora *(pause e sospiri nel ritmo)* Quint. IX. 4 a med. - Inane vulgus *(i mani, le ombre dei morti)* Stat. Th. I. 93 - Inanis imago, umbra *(l'ombra del defunto)* Ov. Fast. V. 463; id. Trist. III. 11. 25 - Inania regna Ditis, inania tartara *(il regno delle ombre, il luogo ove sono i mani)* V. Æn. VI. 269; Ov. Met. XI. 670 - Inane corpus, *ed* inane animæ *(il corpo d'un morto, il cadavere)* Ov. Her. XV. 116; Amor. III. 9. 6; Cic. Leg. II. 18 *(ove men rettam. altri legg.* inanime) Inanes vultus *(uomini ciechi, cui furono tratti gli occhi)* Sen. Phœn. 43 - Inanis leo, o tigris inanis *(la pelle del lione, la pelle della tigre)* Stat. Th. I. 483; id. ib. VI. 722. = 3 Inane *assolut. luogo vuoto.* Lapis vacuum per inane volutus *(pietra lanciata per l'aria)* V. Æn. XII. 906 - Per inane volatus carpit *(prende a volare per l'aria)* Stat. Th. I. 310. = 4 *Trasl.* Tempus inane peto *(chiedo breve tempo di tregua)* V. Æn. IV. 433. = 5 *Vano*, *inutile*, *senza forza od effetto.* Nectere causas inanes *(addurre frivole ragioni)* Id. ib. IX. 219 - Inanes minæ *(minacce inefficaci)* Hor. Epod. VI. 3 — spes *(inutili speranze)* V. Æn. X 627. = 6 *Vanaglorioso, superbo)* Nihil est in me inane *(nulla è di vanaglorioso in me)* Cic. ad Brut. I. 3. = 7 *Futile*, *leggiero.* Lucr. I. 539. = 8 *Falso.* V. Æn. X. 639. = 9 Inania *in forza di sn. pl.* Inania famæ *(romori, false voci)* Tac. Ann. II. 76. = 10 Inane *in forza di sn. per* inanitas. *Pers.* I. 1. = 11 *Comp.* inanior. *Liv.* XLV. 23 *in fin.* - *Sup.* inanissimus. *Cic. Mur.* 12.

ĬNĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* inanis; κενότης, *vacuità*, *l'essere vuoto.* Cic. Fat. 9; Pl. Cas. IV. 3. 5. = 2 *Cavità.* Inanitas oris. *Quint.* I. 1. = 3 *Vanità.* Cic. Fin. I. 13; Gell. XIII. 18.

ĬNĀNĬTER, *avv. da* inanis; κενῶς, *vanamente.* Cic. Tusc. IV. 6; Hor. Ep. II. 1. 211. = 2 *Invano*, *indarno.* Ov. Met. II. 618.

ĬNĀNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* inanio.

ĬNANTE *ed* **IN ANTE**, *prep. che regg. l'acc. da* in *ed* ante; *lo stesso che* ante. *Cic. Phil.* III. 8. = 2 In ante diem *(in pieno giorno)* Gloss. Isid.

ĬNANTESTĀTUS. V. **INATTESTATUS.**

ĬNĀPERTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* apertus; *non patente*, *non esposto.* Sil. VII. 26.

ĬNAPPĀRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* apparatio; *negligenza*, *trascuranza.* Auct. ad Her. II. 4.

ĬNAPPRĔHENSĬBĬLIS, e, *agg.* 3, *da* in *priv. e* prehendo; *che non si può comprendere.* Tert. adv. Valent. 1, et adv. Hermog. 43.

ĬNĀQUO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* aquo; *volgere in acqua.* Cœl. Aurel. Auct. I. 14.

ĬNĀQUŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* aquosus; ἄνυδρος, *secco*, *arido.* Tert. Baptism. 1.

ĬNĀRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inaro.

ĬNĀRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* aratus; ἀνήροτος, *non arato*, *inculto.* V. G. 81; Stat. Th. X. 512.

ĬNARCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* in *ed* arculus; *inarcolo*, *verghetta curva di melagrano che si portava in testa dalla moglie del re sacrificolo.* Fest.

ĬNARDENS, tis, *p. pr. di* inardeo.

ĬNARDĔO, es, si, ēre, *n.* 2, *da* in *accr. ed* ardeo; *bruciare*, *o bruciare grandemente.* Hor Epod. III. 17. = 2 *P. pr.* inardens. *Enn. apud Cic. Or.* II. 54 *(ove per* inardente *altri legg.* in ardente)

ĬNARDESCENS, tis, *p. pr. di* inardesco.

ĬNARDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *ed* ardesco; *accendersi.* Solis inardescit radiis *(fiammeggia a' raggi del sole)* V. Æn. VIII. 622. = 2 *Trasl.* Cupidine vindictæ inardescere *(ardere della bramosia della vendetta)* Tac. Ann. VI. 32. = 3 *Arrossire.* Inardescunt genæ *(s'arrossano le guance)* Sen. Her. OEt. 251. = 4 *P. pr.* inardescens. *Pl. HN.* XIII. 51.

ĬNĀRĔFACTUS, a, um, *agg. da* in *ed* arefactus; *seccato*, *inaridito.* Pl. HN. XXXII. 43.

ĬNĀRESCO, is, rŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *ed* aresco; καταξηραίνομαι, *inaridirsi*, *seccarsi*; *lo stesso che* aresco. Nec patiuntur ante maturitatem fructum inarescere. *Col.* IV. 24 - Nihil facilius quam lacrimas inarescere *(non esservi cosa che più facilmente s'inaridisca che le lagrime)* Quint. VI. 1.

ĬNARGENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inargento.

ĬNARGENTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* argento; ἐπαργυρέω, *inargentare*, *coprire con foglia d'argento.* Not. Tir. p. 126. = 2 *Pp. pass.* inargentatus. *Pl. HN.* XXI. 3; *Paul. Dig.* XXXIII. 10. 3.

ĬNARGŪTĒ, *avv. da* inargutus; *non argutamente.* Gell. XXI. 13 a med.

ĬNARGŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* argutus; *non arguto.* Ulp. Dig. VII. 5. 5.

ĬNĀRĬMĒ, es, *sf.* 1; *Inarime*, *oggi Ischia*, *isola nel mar Tirreno*, *e propriam. nel golfo di Pozzuoli.* - *Questo vocab. è composto da due voci omeriche* εἰν, *per* ἐν, in, *ed* Ἀρίμοις, *donde Virgilio trasse il nome d'Inarime.* V. Æn. IX. 715; Heyn. Excurs. ad V. l. c.; Ov. Met. XIV. 89; Val. Fl. III. 208; Stat. Silv. II. 2. 76; Sil. XII. 148; Luc. V. 3. 111.

ĬNĀRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* aro; *arare*; *lo stesso che* aro. *Ulp. Dig.* XLIII. 23. 9. = 2 *Coprire arando.* Cat. RR. 37. = 3 *P. fut. pass.* inarandus. *Col.* II. 2 *a med.*

ĬNARTĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* articulatus; ἄναρθρος, *non articolato*, *non espresso*, *e che nulla significa*; *come* coax, cra. *Prisc. init.* l. 1; *Arnob.* II. 59.

ĬNARTĬFĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* artificialis; ἄτεχνος, *non artifizioso.* Quint. V. 1; Capell. V. 183.

ĬNARTĬFĬCĬĀLĬTER, *avv. da* inartificialis; ἀτέχνως, *senza artificio.* Quint. II. 7 ad fin.

ĬNASCENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ascensus; *non salito*, *non asceso*, *inaccessibile.* Pl. Paneg. 65 *(in signif. trasl.)*

ĬNASPECTUS *ed* **INADSPECTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* aspectus; *non visto.* Stat. Th. I. 50.

ĬNASPĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* aspicio; ἀόρατος, *invisibile.* Gloss. Philox.

ĬNASPĬCŪUS *ed* **INADSPĬCŪUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* aspicio; *non veduto.* Auson. Ep. XXXIII. 22.

ĬNASSĀTUS, a, um, *agg. da* in *ed* assatus; ἔνοπτος, *arrostito.* Pl. HN. XXX. 22.

ĬNASSĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* asser; *coprire con travicelli.* Vet. Inscr. apud Grut. 207 col. 9.

ĬNASSIGNĀTUS *ed* **INADSIGNĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* assignatus; *non assegnato.* Aggen. Contr. Agr. p. 70 Goes.

ĬNASSUĒTUS *ed* **INADSUĒTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* assuetus; ἀήθης, *non assuefatto*, *non avvezzo.* Ov. Fast. IV. 449; Sil. III. 233.

ĬNATTĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* attaminatus; *non contaminato.* Tert. Cor. Mil. 15 *(ove altri per* inattaminatam, *legg.* intaminatam)

ĬNATTENTĒ, *avv. da* in *priv. ed* attente; *senza attenzione*, *senza badare.* Amm. XXX. 8 ad fin.

ĬNATTĔNŪĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* attenuatus; *non estenuato.* Ov. Met. VIII. 843.

ĬNATTESTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* attestatus; *che non ha fatto da testimone*, *che non fu chiamato in giudizio.* Pl. Curc. V. 3. 17 *(ove per* inattestatum *altri legg.* intestatum, *altri* inantestatum)

ĬNATTRĪTUS, a, um, *agg. da* in *ed* attritus; *logoro consumato per lungo uso*; *lo stesso che* attritus. *Paul. Nol. Carm.* X. 254.

ĬNAUDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* audax; ἄτολμος, *timido.* Hor. Od. III. 20. 3.

ĬNAUDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* audibilis; *che non si può ascoltare.* Censorin. de die nat. 13.

ĬNAUDĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* audientia; *disubidienza.* Cypr. Ep. 28.

ĬNAUDĬO, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in *ed* audio; ἐνακούω, *udire*, *intendere*, *rilevare*; *lo stesso che* audio, intelligo. *Pl. Mil.* II. 2. 56. = 2 *Si dice pure delle cose non ancora divulgate.* Quæ te video inaudisse *(il che, per quanto mi pare, tu hai già inteso)* Cic. Fam. IX. 24 - Credo jam illum inaudiisse mihi esse thesaurum domi *(credo che quegli abbia subodorato che io ho il tesoro in casa)* Pl. Aul. II. 2. 28.

ĬNAUDĪTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. dell'inus.* inauditio; ἀκροαμάσιον, *lo stesso che* auditiuncula. *Gell.* V. 21.

ĬNAUDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* auditus; ἀνήκουστος, *inaudito*, *nuovo.* Inaudita gravitas *(non più intesa gravità)* Cic. Balb. 5 ad fin. = 2 *Non ascoltato.* Inauditus et indefensus *(non ascoltato nè difeso)* Tac. Ann. II. 77. = 3 *Att. che non ascolta.* Gell. VII. 6 *(ove Nonio* II. 446 *legge* inodora inauditave; *ma altri* inora, inauritave, *senza bocca ed orecchie.* = 4 *Ascoltato.* Cic. Balb. 18 *(ove per* inaudita *altri legg.* jam audita. = 5 *Comp.* inauditior. *Jul. Valer. Res gest. Alex. M. (ed A. Maio)* III. 23.

ĬNAUGŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inauguro; *inaugurazione*, *augurio*, *principio.* Tert. adv. Valent. 2.

ĬNAUGŬRĀTO, *avv. da* inauguratus; οἰωνιστικῶς, *preso l'augurio*, *precedente augurio*, *essendo favorevoli gli uccelli.* Liv. I. 36.

ĬNAUGŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inauguro.

ĬNAUGŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* auguro; οἰωνίζομαι, *prendere gli augurj.* Augures ex arce profecti solent inaugurare. *Varr. LL.* IV. 8. = 2 Inaugurare aliquem flaminem *(creare, consacrare un flamine)* Liv. XXVII. 8 - Inaugurare locum *(prendere un luogo per l'esecuzione degli augurj)* Id. III. 20. = 3 *Si riferisce pure agli uomini quando entrano in carica pubblica, perchè prima si prendevano gli auspicj.* Cic. Phil. II. 43; Id. XXX. 26; Apul. Met. VII. = 4 *Qualche volta significa indovinare.* Liv. I. 36. = 5 *Pass.* inauguror. *Svet. Calig.* 12 - *Pp. pass.* inauguratus. *Liv.* XXIX. 38.

ĬNAURĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inauro; χρυσοχόος, *doratore.* Mur. Inscr. 971. 1.

ĬNAURĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inauro. = 2 *Aggett. dorato*; ἐπίχρυσος. Inauratam statuam alicui ponere. *Cic. Verr.* IV. 21 - Inaurata vestis *(veste intessuta d'oro)* Ov. Medic. fac. 18. = 3 *Trasl.* Omni patagio inauratior pavo *(il pavone più splendente d'oro che non sia ogni benda)* Tert. Pall. 3 init. = 4 *Non dorato*, *privo d'oro.* Titin. ap. Charis. II. 181. = 5 *Comp.* inauratior, § 3.

ĬNAURES, ĭum, *sf. pl.* 3, *da* in *ed* auris; ἐνώτια, ἐλλόβια, *orecchini*, *pendenti*, *ornamenti di oro, gemme, perle, o d'altra materia preziosa, sospesi alle orecchie.* Isid. Orig. XIX. 31; Pl. Men. III. 3. 17. = 2 *L'annello che in Arabia portavasi dalle donne alle narici è detto, benchè impropriamente,* inauris. *Hier. in Ezech.* IV. 16. 12.

ĬNAURĬŌ, is, īre, *att.* 4, *da* in *ed* auris: *dar l'uso delle orecchie, dare l'udito.* Lact. Epit. 65.

ĬNAURĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* auritus; ἄωτος, *chi non ha orecchie.* V. **INAUDITUS**, § 3.

ĬNAURO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* auro; χρυσόω, *dorare.* Pl. HN. XXXIII. 18; Vitr. VII. 8. = 2 *Trasl. accumulare ricchezze.* Hor. Ep. I. 12. 9; Cic. Fam. VII. 13. = 3 *Pass.* inauror. *Cic. l. c.*; *Vitr. l. c.* - *Pp. pass.* inauratus. *Cic. Verr.* IV. 21.

ĬNĂUSPĬCĀTO, *avv. da* inauspicatus; ἀπαισίως, *senza auspicj, con auspicj contrarj.* Cic. Div. I. 17; Val. Max. I. 1, n. 6.

ĬNAUSPĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* auspicatus; *senza auspicj, infelice.* Sen. OEdip. 723; Pl. HN. XVIII. 1.

ĬNAUSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ausus; *non tentato, non impreso con audacia.* Quid enim per hosce dies inausum intemeratumve vobis? (*quale cosa non fu da voi in questi giorni tentata o violata?*) Tac. Ann. I. 42.

ĬNAUXĬLĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* auxiliatus; *non soccorso.* Vulg. Sapient. XII. 16.

ĬNĀVĀRĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* in *ed* avarities; *lo stesso che* avarities. *Inscr. apud Fabr. p.* 121, *n.* 288.

ĬNĀVERSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* aversor; ἀναποστρεπτος, *che non può allontanarsi ed evitarsi.* Apul. Trismeg. prope fin. (*ove altri legg.* inaversibilis *nello stesso signif.*)

INCÆDŪUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cæduus; ἄτμητος, *che non si taglia, come* incædua sylva, incædui montes, *i cui alberi non si tagliano.* Ov. Fast. II. 435; Serv. ad V. Ecl. V. 63.

INCÆLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cælatus, ἀτόρευτος, ἄγλυφος, *non intagliato.* Gloss. Philox.

INCĂLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incalo; *invocazione.* Fest.

INCĂLĀTĪVĒ, *avv. da* incalatio; *chiamando.* Fest.

INCALCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* calcatus, *non calcato.* Paul. Nol. Carm. XVI. 110.

INCALESCENS, tis, *p. pr. di* incalesco.

INCĂLESCO, is, ălŭi, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *accr. e* calesco; διαθερμαίνομαι, *scaldarsi, divenire fervente, farsi caldo.* Incalescere vino (*divenir caldo dal vino*) Liv. I. 57. = 2 *Trasl.* Incaluere animi. *Ov. Met.* II. 87 (*parlando dei cavalli*) Ipsa quoque incalui (*io stessa arsi d'amore*) Id. Her. XI. 25. = 3 *P. pr.* incalescens. *Col.* II. 4.

INCALFĂCĬO, ăcis, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* calfacio; διαθερμαίνω, *scaldare.* Ov. Met. XV. 735; Fast. IV. [illegible]

INCALLĬDĒ, *avv. da* incallidus; ἀπλῶς, *senza astuzia, semplicemente.* Cic. Off. III. 33.

INCALLĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* callidus; ἄδολος, ἁπλοῦς, *semplice, sempliciotto, non destro, non astuto.* Cic. Inv. I. [illegible]; Tac. Ann. III. 8.

INCALLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* callum; *convertire in callo.* Veg. Vet. II. 27 init.

INCĂLO, as, āre, *att.* 1 (*voc. ibr. da* in *e* καλέω, *chiamare*) *invocare.* Fest.

INCANDESCO, is, andui, descĕre, *n.* 3, *da* in *e* candesco, ἐκπυρόομαι, *divenire infocato.* Incandescit eundo (*coll'andare diviene infocato*) Ov. Met. II. [illegible] = 2 Morbo cæli miseranda coorta est Tempestas, totoque autumni incanduit æstu (*e incrudelì in tutto il caldo d'autunno*) V. G. III. [illegible]

INCANDIDO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* candido; *[illegible]* Firm. Err. relig. 28.

INCANDĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* candidus; ἀλεύκαντος, *non candido.* Gloss. Philox.

INCĀNEO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* in *e* caneo, πολιοῦμαι, *[illegible] canuto.* Catull. LXIV. [illegible]; V. G. II. [illegible]

INCANTAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* incanto; ἐπῳδή, *incantesimo.* Pl. HN. XXVIII. [illegible]

INCANTATIO, ōnis, *sf.* [illegible] *da* incanto; ἐπῳδή, *incantesimo.* Firm. Math. V. [illegible]; Tert. Habit. Mul. [illegible]

INCANTATOR, [illegible] *da* incanto, ἐπῳδός, *incantatore, [illegible].* Tert. Idol. 9.

INCANTATUS, a, um, *pp. pass. di* incanto.

INCANTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* canto; ἐπᾴδω, *[illegible], lo stesso che* canto, *o cantare in qualche luogo, e prendesi in signif. di fare incantesimi.* Qui malum carmen incantasset (*chi con [illegible] avesse [illegible] qualche cosa per nuocere*) Lex XII Tabul. ap. Pl. HN. XXVIII. 2. = 2 *Pp. pass.* incantatus. *Apul. Apol.*

INCĀNŬI, *perf. di* incaneo.

INCĀNUS, a, um, *agg. da* in *e* canus; πολιός, *canuto*; *lo stesso che* canus. *Catull.* LXIV. 310; *V. G.* III. 311; *Col.* VIII. 2.

INCĂPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* capabilis, ἀχώρητος, *che non può capirsi, incomprensibile.* Arriani ap. Augustin. ep. 170; Gloss. Philox.

INCĂPAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* capax; *incapace.* Prud. de Cor. X. 588.

INCĂPISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* capistro; *legar col capestro, e trasl. inviluppare, accalappiare.* Apul. Met. 11.

INCARCĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in (intus) *e* carcer; *messo in carcere.* Sarisb. VI. 8 (*si attribuisce anche a Verranio ed a Livio in luoghi che non si son veduti*) Bayl. Auct.

INCARDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἐν, *in, e* καρδία, *cuore, intestino*); ἐγκάρδιον, *midollo.* Theod. Prisc. I. 2 (*ove altri legg.* incordium)

INCĀRESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* caresco; *esser privo, lo stesso che* caresco. *Not. Tir. p.* 95.

INCARNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incarno; σάρκωσις, *incarnazione.* Cass. Fort.

INCARNO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* caro; ἐνανθρωπίζω, *incarnare (presso i medici e i teologi)* Comment. Vet. I. 7 (*attribuito a s. Gerolamo;*) Theodulf. carm. II. 7. 515 etc.

INCĀSEĀTUS, a, um, *agg. da* in *e* caseus; *incaciato, condito con cacio, che abonda di cacio, lo stesso che* caseatus. *Aug. Conf.* IX. 3.

INCASSUM. V. **CASSUS**, § 5.

INCASTĒ, *avv. da* in *priv. e* caste; *impuramente.* Sen. Controv. II. 13 init.

INCASTĪGĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* castigatus; ἀδιόρθωτος, *impunito, non castigato.* Hor. Ep. I. 10. 45.

INCASTRATŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* incastro; *incastratura, commessura.* Vulg. Exod. XXVI. 17; XXXVI. 22. 24.

INCASTRO, as, āre, *att.* 1; *incastrare, incassare, commettere (si attribuisce a Plinio)* Cf. Isid. Gloss. *Bayl. Auct.*

INCASTUS. V. **INCESTUS**, § 2.

INCĀSŪRUS, a, um, *p. fut. di* incido.

INCAUTĒ, *avv. da* incautus; ἀπρονοήτως, *incautamente, inconsideratamente.* Cic. Att. VII. 10. = 2 *Comp.* incautius. *Pl. Ep.* I. 15 *extr.*; *Liv.* XXI. 7 - *Sup.* incautissime. *Aug. Mor. Manich. c. ult.*

INCAUTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* cautela; *l'atto di chi fa alcuna cosa incautamente.* Salv. Gub. D. 6 a med.

INCAUTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cautus; ἀδόκητος, *incauto, malavveduto, malaccorto.* Qui te incautum fortasse nunc tuo loco dimovere potuerunt *Cic. Planc.* 22. = 2 *Con l'abl. retto dalla prep.* a *o* ab. *Liv.* XL. 5. = 3 *Col genit.* Stat. Th. VI. 766. = 4 *In sign. pass.* Iter hostibus incautum (*strada non custodita dai nemici*) Tac. Ann. I. 50. = 5 *Comp.* incautior. *Liv.* XXX. 13 - *Sup.* incautissimus. *Sid. Ep.* VIII. 11.

INCĂVILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *e* cavillatio; *derisione per dispetto.* Fest.

INCĂVO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* cavo; κοιλόω, *incavare, cavare, lo stesso che* cavo. *Col.* IV. 25.

INCĒDENS, tis, *p. pr. di* incedo.

INCĒDO, is, essi, essum, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* cedo, βαδίζω, *camminare, andare.* Pedibus incedere (*andare a piedi*) Ov. Fast. VI. 65 - Malitiæ lenonis contra incedam (*mi farò incontro alla furberia del ruffiano*) Pl. Rud. III. 3. 41 - Incedere super fretum (*andar sul mare*) Luc. II [illegible] - 2 *Venire, capitare.* Undique nuncii incedunt (*dappertutto vengono de' nunzj*) Tac. Ann. XI. 32. - 3 *Accostarsi, marciare.* Cohortes paulatim incedere jubet (*commanda che le coorti si avanzino a lento passo*) Sall. Cat. 62. = 4 *Entrare.* Just. XXXIV. 3 = 5 *Riferiscesi anche alla gravità e lentezza nel camminare.* Dido incessit (*Didone s'avanzò maestosa*) V. Æn. I. [illegible] = 6 *Ne' seguenti esempi sta invece di apparire, essere, ed ha seco un'idea di maestà.* Divum incedo regina (*vo superba d'esser regina degli dei*) V. Æn. I. 46 - Ut ovans præda onustus incederem (*acciocchè trionfante me ne andassi carico di preda*) Pl. Bacch. IV. 9. 16. = 7 *Con l'acc. retto dalla preposizione annessa al verbo medesimo.* Incedunt mœstos locos (*van pe' luoghi dolenti*) Tac. Ann. I. 61. = 8 *Si usa ne' preteriti in signif. di venire addosso, sopravenire.* Si sterilitas annonæ incessit hominibus (*se la carestia dell'annona sopragiunse agli uomini*) Col. II. 10 - Incessit mos, ut etc. (*si è introdotto il costume, che ecc.*) Sall. Or. 1 ad Cæs. a med. - Gravior cura patribus incessit (*più grave cura sopravenne a' senatori*) Liv. IV. 57 a med. = 9 *Alcuni grammatici fanno questo verbo impersonale, o il traggono da* incesso. = 10 *P. pr.* incedens. *Val. Fl.* VIII. 381 - *P. fut.* incessurus. *Apul. Met.* 2 *init.*

INCĒLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* celatus; ἄκρυπτος, *non nascosto.* Gloss. Philox.

INCĔLĔBRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* celebratus; *non publicato.* Tac. Ann. VI. 7 extr.

INCĔLĔBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* celebris; ἀδόκιμαστος, *non celebre.* Sil. VIII. 379; Gell. V. 14. 22.

INCENDĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* incendium *e* facio; *incendere.* Treb. Claud. 8 (*ove per* incendefecit, *altri legg.* incendi fecit, *altri* incendio affecit)

INCENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* incendo.

INCENDI, *perf. di* incendo.

INCENDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* incendo; *che brucia, che consuma.* Tert. ad nat. I. 18.

INCENDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* incendo; πυρπολητής, *incendiario, appartenente ad incendio.* Amm. XX. 11; Veg. Mil. IV. 8. 18 - Incendiaria avis (*uccello di cattivo augurio*) Pl. HN. X. 17. = 2 Incendiarius, ii, *agg.-sost.* 2 (*sott.* homo); *incendiario, chi appicca fuoco agli edifizj, chi cagiona incendio.* Quint. Decl. IX. 21; Tac. Ann. XV. 67; Svet. Vit. 17.

INCENDĬŌSUS, a, um, *agg. da* incendo, *pieno d'incendio o calore.* Apul. Herb. 58. = 2 *Comp.* incendiosior. *Fulg. Myth.* I. 15 *extr.*

INCENDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* incendo; ἔμπρησις, *incendio, accensione, infiammamento.* Oblatum incendium (*incendio appiccato*) Cic. Dom. 24 - Ætna nocturnis mirus incendiis (*maraviglioso per le notturne accensioni*) Pl. HN. III. 14 - Incendium excitare et restinguere (*destare ed estinguere l'incendio*) Cic. Mur. 25 extr. — immittere silvis (*apprendere l'incendio alle selve*) V. Æn. X. 406. = 2 *Dicesi pur del fuoco e delle faci.* Id. ib. IX. 71. = 3 *Del soverchio calore dello stomaco.* Lucr. IV. 869. = 4 *Trasl. eccidio, ruina, calamità, pericolo.* Miseriarum incendia (*cose misere e calamitose*) Cic. Tusc. IV. 32 - Cupiditatum incendiis inflammatus (*infiammato da cupidigie*) Cic. Fin. V. 24 - Incendium excitatum in suas fortunas (*il pericoloso incendio destato contra le proprie fortune*) Id. Mur. 25 extr. - Movere incendia (*destar violento amore*) Ov. Art. am. II. 301. = 5 *Prov. sent.* Exstincta parum fideliter incendia majore flamma reviviscunt (*le fiamme non bene spente si riaccendono a più doppj*) Flor. III. 5. = 6 *Dicesi* incendium annonæ *dell'incarire de' viveri.* Quint. Decl. XII. 4; Manil. IV. 168.

INCENDO, is, endi, ensum, dĕre, *att.* 3, *da* in *accr. e* cando (*donde* candeo); ἐμπυρίζω, *incendere, accendere, infiammare, abbruciare.* Tus et odores incendere (*ardere incenso ed odori*) Cic. Verr. VI. 35 — aras votis (*abbruciar sugli altari vittime offerte in voto*) V. Æn. III. 279. = 2 *Riscaldare.* Fornacem incendere. *Col.* XII. 19. = 3 *Illuminare, dare il color del fuoco.* Maculosus et auro Squamam incendebat fulgor (*la squama sparsa di macchie d'oro luccicava*) V. Æn. V. 87 - Vivis digitos incendere gemmis (*ornar le dita di lucidissime gemme*) Stat. Silv. II. 1. 134. = 4 *Trasl. destar un veemente affetto.* Incendere cupiditatem. *Cic. Fam.* XV. 21 — odia. *Id. Att.* IX. 1 - Libidinem alicujus. *Ter. Andr.* II. 1. 18 — animum dictis. *V. Æn.* IV. 197 - Incendi ira. *Ter. Hecyr.* IV. 1. 47 — amore. *Cic. Q. Fr.* I. 3 — desiderio. *Id. Or.* 10. = 5 *Coll'inf.* Enn. ap. Non. II. 636. = 6 *Irritare.* Incendere querelis (*irritar colle querele*) V. Æn. IV. 360 - juventutem ad facinora (*rinforolare, aizzare la gioventù al mal fare*) Sall. Cat. 13. = 7 *Per fig di catacresi riempiere.* Clamore cælum incendere (*riempir di grida il cielo, assordarlo*) V. Æn. X. 895. = 8 *Innamorare.* Pariterque incendit et ardet. *Ov. Met.* III. 426. = 9 *Accrescere.*

Incendere vires *(moltiplicar le forze)* V. Æn v. 455 — annonam *(incarire i viveri)* Varr. RR. III. 2. = 10 *Locuzioni diverse.* Opus artificem incendit *(l'opera desta nell'artefice l'amor del lavoro)* Sever. Ætn. 187 - Tecta incendere amictu nebularum *(guastare, corrompere i tetti colle nebbie)* Stat. Th. I. 630 - Rogum incendere *(far baldoria, gozzovigliare)* Pl. Men. I. 2. 41. = 11 Incensit *arcais. per* incenderit. *Fest.* = 12 *Pass.* incendor, § 4 - *P. fut. att.* incensurus. *Liv.* IX. 9 - *Pp. pass.* incensus. *V. Æn.* I. 730 - *P. fut. pass.* incendendus. *Cæs. BG.* VII. 30.

INCENSÈ, *avv. da* incensus; *gagliardamente, veementemente, ardentemente.* Gell. X. 3 a med.

INCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incendo; ἔμπρησις, *accendimento, incendio.* Cic. Cat. III. 4; Sall. 11; Arnob. VII. 234.

INCENSĪVUS, a, um, *agg. da* incendo; *che produce infiammazione.* Macer. de Junip. carm. IV. 10.

INCENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* incendo; ἐμπρηστής, *incendiario.* Claud. Sat. Dig. XLVIII. 19. 16, § 9 - Incensores specularum *(gli accenditori del fuoco che serve di segnale nelle vedette)* Apul. de Mundo. = 2 *Trasl. promotore, istigatore.* Incensor turbarum *(sollevatore delle turbe)* Ammian. XXXI. 9.

INCENSUM, i, *sn.* 2, *da* incendo; θυμίαμα, *incenso.* Isid. Orig. IV. 12; Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. 639.

INCENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INCENSUS, a, um, *pp. pass. di* incendo. = 2 *Aggett. acceso, infiammato.* Lychni incensi *(lumiere accese)* V. Æn. I. 730 — æstus *(i soverchj calori)* Id. G. III. 459. = 3 *Abbruciato*; ἐμπεπυρισμένος. Incensum Capitolium *(arso Campidoglio)* Sall. Cat. 48 - Ajax fulmine incensus *(Ajace abbruciato dal fulmine, fulminato)* Pl. HN. XXXV. 36. = 4 *Trasl. commosso, concitato, infiammato.* Incensus odio. *Sall. Cat.* 49 — dolore. *Nep. Lys.* 2 — pectus magno amore. *V. Æn.* III. 298 — furiis. *Id. ib.* IV. 376 — studio *(dilettantissimo)* Cic. Rosc. Am. 16. = 5 *Non dato o posto in nota.* Cic. Cæcin. 34; Liv. I. 44; IV. 8.

INCENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *accr.* e cantio; ἐπάνοησις, *canto, suono.* Gell. IV. 13. = 2 *S'intende più specialmente per* *incantesimo* *fatto colla modulazione della voce.* Id. XVI. 11.

INCENTĪVUS, a, um, *agg. da* in *accr.* e cano; ἐπῳδητικός, *che serve a cantare.* Tibia incentiva *dicevasi quel flauto ch'era sonato a destra, come* succentiva *quello che a sinistra.* Varr. RR. I. 2 a med. = 2 *Trasl. si dice* incentivus *chi è il primo, come* succentivus *il secondo.* Id. ib. = 3 *Atto ad incitare, a promuovere.* Prud. Hamart. 258. = 4 Incentivum, i, *in forza di sn.*, *incentivo*, ὑπέκκαυμα. Hier. Ep. LII, n. 2; Prud. Apoth. 929 et alibi.

INCENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* incino; *chi canta, cantore.* Paul. Nol. carm. XV. 32; Avien. Perieg. 895. = 2 *Trasl. promotore, eccitatore, stimolatore.* Amm. XV. 1; Oros. VII. 28.

INCĒPI, *perf. di* incipio.

INCEPS *(arcais.) per* deinceps. *Fest.*

INCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incipio; ἀρχή, *cominciamento, principio.* Cic. Acad. IV. 38; Ter. Andr. I. 3. 12.

INCEPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* incipio; ἐπιχειρέω, *cominciare, metter mano, mettersi a fare.* Inceptare facinus facere *(cominciare alcun fatto)* Pl. Curc. I. 1. 23. = 2 *Sogliono taluni scrivere* incœpto *col dittongo, quasi da* cœpi, *ma par meglio tralasciarlo, traendolo da* inceptum.

INCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* incepto; ἔξαρχος, *incominciatore, cominciatore, chi comincia.* Ter. Eun. V. 9. 4.

INCEPTUM, i, *sn.* 2, *da* incipio; ἐγχείρημα, *cominciamento, imprendimento, tentativo.* Absistere incepto *(desistere dal cominciamento)* Liv. XXXI. 26 — desistere *(abbandonar l'incominciata impresa)* V. Æn. I. 41 - Nostra incepta *(i nostri tentativi)* Id. ib. VII. 259 - Ab incepto *(dal cominciamento)* Hor. AP. p. 127.

INCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* incipio. = 2 *Aggett.* *cominciato, principiato, intrapreso.* Inceptam oppugnationem relinquere *(abbandonare l'incominciato assalto)* Cæs. BG. VII. 17. = 3 *Non cominciato, che non ha principio.* Apul. de Mundo in fin.

INCEPTUS, us, *sm.* 4, *da* incipio; *cominciamento.* Nep. Iphicr. 2 *(ove altri legg.* impetus) *Val. Fl.* VI. 121.

INCĒRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incero.

INCERNĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* incerno; τηλία, *staccio, sorta di crivello con piccoli fori, col quale si separa la farina dalla crusca.* Luc. ap. Non. II. 153 *(ove per* cribrum incerniculum *altri credono doversi leggere* cribrum in cerniculum) *Pl. HN.* VIII. 69; *Cato RR.* 13.

INCERNO, is, crevi, etum, nĕre, *att.* 3, *da* in *accr.* e cerno; *sparger sopra collo staccio.* Cato RR. 48; Varr. ap. Non. II. 355; Vitr. VII. 1.

INCĒRO, as, āre, *att.* 1, *da* in e cero; κηρόω, *incerare, coprir qualche cosa colla cera.* Genua deorum incerare *(appendere alle ginocchia degli dei le tavolette di cera dove sono scritti i voti)* Juv. X. 55; Prud. contra Symm. I. 203; Hamart. 404. = 2 *Pp. pass.* inceratus. *Cels.* VIII. 8.

INCERTANS, tis, *p. pr. att. di* incerto.

INCERTÈ, *avv. da* incertus; ἀδήλως, *incertamente.* Enn. apud Gell. IX. 10; Pacuv. apud Non. VII. 2.

INCERTO, *avv. da* incertus; *incertamente.* Pl. Ps. IV. 2. 7; Epid. III. 4. 68.

INCERTO, as, āre, *att.* 1, *da* incertus; ἀδηλόω, *render incerto, far dubio.* Pl. Epid. IV. 1. 18; Apul. Met. 11. = 2 *P. pr. att.* incertans. *Id. ib.* 5.

INCERTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e certus; ἄπορος, ἄδηλος, *incerto, dubioso.* Suspensa et incerta plebs *(plebe dubia e sospesa)* Cic. Agr. II. 25 - Incerta securis *(colpo di scure male assestato)* V. Æn. II. 223 — acus *(ago male infisso)* Mart. II. 66 - Incerti crines *(capelli disordinati, scarmigliati)* Ov. Art. am. I. 11 — vultus *(sembianti che mal si ravvisano)* Sen. Agam. 748. = 2 *Ha dopo di sè le particelle dubitative.* Cum incertus essem ubi esses. *Cic. Att.* I. 9 - Incerti quo fata ferant *(incerti per quai luoghi ne scorga il destino)* V. Æn. III. 7 - Incertus sum utrum etc. *(non so se ecc.)* Ter. Phorm. IV. 3. 54. = 3 *Pass.* Incerti quidnam esset *(non lasciavan distinguere che mai ciò fosse)* Sall. Jug. 54. = 4 *Trasl.* In incerto erat *(non si sapeva)* Id. ib. 42 - In incertum habere *(essere irresoluto)* Id. Cat. 42 - Præfectus annonæ in incertum creatus *(fatto prefetto dell'annona a tempo indeterminato)* Liv. IV. 13 - Ad o in incertum revocare *(rendere incerto)* Cic. Cæcin. 13. = 5 Incertum, i, *in forza di sn.* Ne cujus incerti vanique auctor esset *(perchè non fosse cagione di questa incertezza e vanità)* Liv. IV. 13 - Incerta maris *(le incertezze del mare)* Tac. Ann. III. 54. = 6 *Trovasi anche colle seguenti locuzioni.* Incerti agere *(istruire un'azione sopra una cosa incerta)* Icti in Dig. passim. - Incerto me *(senza mia saputa)* Pl. Asin. II. 4. 60 - Amicus certus in re incerta cernitur *(proverb.: il vero amico si conosce nelle sventure)* Cic. Amic. 17 extr. - Incertus ager; *lo stesso che* peregrinus ager. V. PEREGRINUS, § 7. = 7 *Col gen. è proprio degli storici e de' poeti.* Liv. XXIV. 30; Tac. Ann. II. 75; Ov. Trist. III. 3. 4; Stat. Th. V. 524. = 8 *Assolut.* Incertus tuum cave ad me retuleris pedem *(bada a non tornare se non sai alcun che di certo)* Pl. Epid. III. 4. 1. = 9 Incertum *per* incertorum. *Pacuv. ap. Non.* IX. 1. = 10 *Comp.* incertior. *Cic. Mur.* 17 - *Sup.* incertissimus. *Id. Sext.* 22 *a med.*

INCESSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e cessabilis; ἀκατάπαυστος, *incessante.* Cœl. Aur. Tard. IV. 6; Capell. I. 14.

INCESSĀBĬLĬTER, *avv. da* incessabilis; *incessantemente.* Hier. Ep. LXIV, n. 19.

INCESSANTER, *avv. da* in *priv.* e cessans; ἀπαυστί, *incessantemente, senza ristarsi.* Imp. Zeno Cod. XI. 42. 10 extr.; Sid. Ep. VIII. 11.

INCESSIT, *perf. d'*incedo. V. INCEDO § 8.

INCESSO, is, īvi *ed* essi, ĕre, *att.* 3, *da* incedo; παραγείνομαι, *assalire, molestare.* Feras incessivere *(combatterono le bestie feroci)* Pl. HN. XXXIII. 13 - Cum jaculis saxisque procul incesseretur *(essendo da lungi molestato con dardi e sassi)* Liv. XIII. 24 in fin. - Incessere dictis protervis *(assalire con cattive parole)* Ov. Met. XIII. 132 — criminibus *(accusare)* Tac. Hist. II. 23 — moras *(riprender gl'indugj)* Stat. Th. XI. 390 — bello quempiam *(romper guerra contro di alcuno)* Id. Silv. I. 4. 76 — objurgatione justa *(fare un giusto rimprovero)* Gell. I. 2. = 2 *Pass.* incessor. *Curt.* III. 23; *Svet. Claud.* 8 - *P. pr. att.* incessens. *Id. Vitell.* 17.

INCESSŪRUS, a, um, *p. fut. di* incedo.

INCESSUS, us, *sm.* 4, *da* incedo; βάδισις, *passo, il camminare, andatura; e dicesi tanto degli uomini quanto degli animali.* Incessum fingere *(contrafare il passo)* Cic. Fin. II. 24 - Et vera incessu patuit dea *(e il passo la palesò verace dea)* V. Æn. I. 409. = 2 *Entrata, invasione.* Primo incessu solvit obsidium *(al primo accostarsi sciolse l'assedio)* Tac. Ann. IV. 24 - Claudere incessus *(chiudere i passi)* Id. ib. VI. 33.

INCESTÈ, *avv. da* incestus; μιαρῶς, *impuramente, laidamente, sozzamente.* Cic. Cœl. XIV extr. = 2 *Comp.* incestius. *Arnob.* V. 170.

INCESTĪFĬCUS, a, um, *agg. da* incestum e facio; μιαρός, *incestuoso.* Sen. Phœniss. 223.

INCESTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* incestum; μιαίνω, *macchiare, violare, contaminare.* Totamque incestat funere classem *(e colla morte contamina l'intera armata)* V. Æn. VI. 150. = 2 *Si riferisce pure ad impudicizia ed illeciti giacimenti.* Incestare filiam *(commettere un incesto colla figlia)* Cic. Dom. 40. = 3 *Semplicemente violare, corrompere.* Neque puellam incestavit unquam *(nè mai ebbe a violare la giovinetta)* Pl. Pœn. V. 2. 136.

INCESTUM, i, *sn.* 2, *da* incestus; ἀνόσιος συνουσία, *incesto, illecito commercio con qualche donna, vietato dalla legge o da' costumi.* Cic. Tusc. IV. 35; Paul. Dig. XCIII. 2. 39.

INCESTŬŌSUS, a, um, *agg. da* incesto; *incestuoso.* Val. Max. VI. 3, n. 7 *(ove per* incestuosæ *altri legg. più rettam.* incestu usæ)

INCESTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e castus *(o da* ἀνήκεστον, *cosa inespiabile, incurabile. Fest.)*; ἀνόσιος, μιαρός. Incestæ noctes *(infamie notturne)* Pl. Pan. LXIII. 7 - Incestum flagitium *(misfatto incestuoso)* Cic. Dom. 40 - Incestæ aves *(uccelli impuri, che si nutrono di cadaveri)* Stat. Th. IX. 27 - Incestus prædo *(Paride adultero, rapitore di Elena)* Id. Achill. I. 45 - Incestæ voces *(voci oscene)* Ov. Trist. II. 503. = 2 *Per semplicem. impudico*; ἄσεμνος. Gloss. Philox. = 3 Incesta, æ, *sf.* 1; *Incesta, cognome rom.* Inscr. ap. Spaletti *(Tavola ospit.)* p. 123.

INCESTUS, us, *sm.* 4, *da* incestum; *incesto, lo stesso che* incestum. *Cic. Brut.* 32; *Mil.* 22.

INCHĂRAXO, as, āre, *att.* 1 *(voc. ibr. da* in *accr.* e χαράσσω, *incidere, aprire, traforare.* Apic. VI. 5.

INCHŎĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inchoo; *l'atto d'incominciare, principio; e per trasl. rudimento.* Capell. III. 93; V. 139 et 189.

INCHŎANDUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INCHŎANS, tis, *p. pr. att. di* inchoo.

INCHŎĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inchoo; *lo stesso che* inchoamentum. *Aug. Ep.* CXX *(al.* CXXII) 3; *id. de Gen. in Manich.* I. 14.

INCHŎĀTĪVUS, a, um, *agg. da* inchoo; ἀρκτέος, *cominciativo, come* inchoativa verba, *verbi incoativi, che significano una cosa incominciata e futura, p. es.* horresco, *cominciar ad inorridire,* torpesco *e simili.* Charis. III, p. 223 Putsch.; Prisc. VIII, p. 824; Capell. III. 84.

INCHŎĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inchoo; *cominciatore.* Mortis inchoator *(Caino primo omicida)* Prud. præf. Hamart. 27.

INCHŎĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INCHŎĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inchoo. = 2 *Aggett. incominciato, non ancora perfetto*; ἡμιεργής. Præclare inchoata multa, perfecta non plane. *Cic. Brut.* 33 - Ab inchoato extruere *(rifabricare intieramente)* Col. IV. 3 - Inchoatam suam ignaviam exædificare *(mettere il colmo alla propria dappocaggine)* Pl. Trin. I. 2. 95.

INCHŎO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e cohum, *arcais. per* chaos *(perchè il caos è detto da Esiodo principio di tutte le cose.* Fest.); ἄρχομαι, *cominciare, dar principio.* Delubrum inchoare *(cominciar l'edificazione d'un tempio)* Cic. Dom. 51 a med. — versibus aliquid *(cominciare a scrivere in versi alcuna cosa)* Id. Arch. 11 — aras *(inalzare altari)* V. Æn. VI. 252. = 2 *Adoperato pass.* Pl. HN. XI. 16. = 3 *A modo di neutro.* Symm. Ep. VII. 75; Pallad.

II. 25 in fin. = 4 *Con l'inf.* Id. XIII. 12; Luc. X. 173. = 5 *Assolut.* Post longa silentia, rursus Inchoat Ismene *(di nuovo incomincia a parlare Ismene)* Stat. Th. VIII. 625. = 6 *Pass.* incohor. *Cels.* II. 1 - *P. pr. att.* inchoans. *Pl. HN.* XVI. 39 - *P. fut. att.* inchoaturus. *Curt* VI. 7 - *Pp. pass.* inchoatus. *Cic. Off.* I. 43 - *P. fut. pass.* inchoandus. *Id. Or.* 9 *extr.*

INCĪBO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* cibo; *cibare, lo stesso che* cibo. *Vet. Schol. ad Juv.* X. 230.

INCĬCUR, ŭris *od* ŏris, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cicur; *non mansuefatto, fiero.* Pacuv. apud Fest.

INCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* incīdo.

INCĬDENS, tis, *p. pr. di* incĭdo.

INCĪDENS, tis, *p. pr. di* incīdo.

INCĬDO, is, ĭdi, āsum, ĕre, *n.* 3, *da* in (supra *od* intus) *e* cado; ἐμπίπτω, *cadere.* Incidere in foveam. *Cic. Phil.* IV. 5 — ad terram. *V. Æn.* XII. 926. = 2 *Accadere.* Forte incidit ut etc *(avvenne per caso che ecc.)* Liv. XXV. 23 - Si casus inciderit *(se accadrà)* Planc. ad Cic. Fam. X. 21. = 3 *Incorrere, incappare, abbattersi.* Quocumque oculi inciderint *(dovunque gli occhi sien volti)* Cic. Mil. 1 - Incidere in insidias *(dare negli agguati)* Id. Fam. VII. 3. = 4 *Venir addosso, sopravvenire.* Acrius ultimis incidebat Romanus *(i Romani davano addosso più accanitamente a que' di dietro)* Liv. XXVIII. 13 in fin. = 5 *Con l'acc. per cagione della prep. unita al verbo.* Periculum incidere *(correr rischio)* Nep. Att. 10 *(ove altri legg.* in periculum*)* — 6 *Trasl. venir per caso.* Fortuito in aliorum sermonem incidere *(sopravenire per accidente mentre altri discorrono)* Cic. Or. I. 24 - Casu in eorum mentionem incidi *(son venuto per avventura a far menzione di loro)* Id. Div. Verr. 15 - Aliud ex alio incidit *(da una cosa ne viene in mente un'altra)* Ter. Heaut. III. 1. — 7 *Si dice delle cose le quali vengono a cadere nel medesimo tempo.* In quem diem romana incident mysteria *(nel giorno in cui cadrà la celebrazione de' romani misterj)* Cic. Att. VI. 1 in fin. = 8 *P. pr.* incidens. *Liv.* V. 11 *in fin.* - *P. fut.* incisurus. *Pl. HN.* II. 27.

INCĪDO, is, īdi, īsum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* cædo; διατέμνω, κόπτω, *tagliare, troncare.* Incidere venam *(salassare)* Pl. HN. XXXIX. 38 — inguen *(tagliar l'anguinaja)* Cels. VII. 19 - Vites falce *(potare le viti)* V. Ecl. III. 1. — 2 *Scolpire, incidere, intagliare.* Incidere amores arboribus *(segnare gli amori sulla scorza degli alberi)* Id. ib. X. 53 — leges in æs *(scolpire le leggi su tavolette di rame)* Cic. Phil. I. 10. = 3 *Trasl. interrompere.* Incidere poema *(interrompere un poema)* Cic. Q. Fr. III. 1. 4 — ludum *(sospendere un passatempo)* Hor. Ep. I. 14. 36 — spem *(perdere la speranza)* Liv. XLIV. 6 a med.; III. 8. = 4 *Togliere, sottrarre, dileguare.* Inciditur omnis jam deliberatio *(già svanisce ogni deliberazione)* Cic. Or. II. 82. = 5 *Decidere.* Incidere lites *V. Ecl* IX. 14 — 6 *Pass.* incidor *Cic. anteq. ir. exil.* 6 - *P. pr. att.* incidens *Stat. Th.* IX. 884 - *Pp. pass.* incisus. *Tac. Ann.* XVI. 19 *alibique* - *P. fut. pass.* incidendus *Cels.* VII. 19.

INCIDŬUS, *per* incæduus, *come alcuni leggono presso Ovidio nel luogo citato in* incæduus, *e presso Stazio* Theb. VI. 90.

INCIENS, tis, *agg. f.* 3, *da* in *accr. e* ciens; *gravida, vicina al parto, e così, secondo Festo, dicesi della donna in sul fine della gravidanza per l'agitarsi del feto; e secondo altri, perchè invoca (ciet) le altre donne a prestarle soccorso, ovvero forse a portarne* — *Altri derivano questo voce da* ἐγκύμων*, esser pregna.* Pl. HN. XI. 84, Varr. RR. II. 5.

INCIEO. V. **INCIO.**

INCILIANS, tis, *p. pr. att. di* incilo.

INCĪLE, is, *sn.* 3, *da* incido *(perchè si tagliano le pietre o la terra per dar corso all'aqua fuori del fiume), o secondo Festo da* incieo, ὀχετός, *fossa da condur aqua, rigagnolo.* Ulp. Dig. XLIII. 21. 1; Col. X. 4; Cato RR. 155. Apul. Met. [illegible] = 2 *Trasl.* Tamquam incili jam omnia adhæserunt *(come in una fossa qui tutte le cose si rattaquarono)* Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 5 *(ove altri legg. diversamente.)* = 3 *Trovasi anche* incīles, ium *agg. com.* 3 *pl. att.* fossæ [illegible] Gloss. Philox. = 4 *Usato come agg.* [illegible] Cato [illegible].

INCĪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* incieo, *o da* incido; *rimproverare, malmenare, mordere con detti pungenti.* Lucr. III. 997; Accius apud Non. II. 130. = 2 *Far dei rigagnoli.* Pall. XII. 3 *(ove altri legg. diversam.)* = 3 *P. pr. att.* incilans. *Luc. ap. Non.* II. 130.

INCĪNĀRĬUM. V. **INCINERARIUM.**

INCINCTUS, a, um, *pp. pass. di* incingo. = 2 *Aggett. cinto, circondato, vestito.* Furiæ incinctæ igni *(le Furie circondate di fuoco)* Cic. Acad. IV. 28. = 2 *Scinto, discinto.* Tibull. III. 2. 18. = 3 Incincta femina *dicesi quella ch'è gravida.* Isid. Orig. 10.

INCĬNĔRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* in *e* cinerarius; *atto di arricciare con un ferro caldo.* Charis. II, p. 78 Putsch. *(ove altri malam. legg.* incinarium*)*

INCINGO, is, xi, ctum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* cingo; καταζωννύω, *cingere, circondare.* Incingere mœnibus urbes. *Ov. Amor.* III. 8. 47 — lauro *(coronar di alloro)* Id. Met. XIV. 720. = 2 *Pass.* incingor. *Id. Ep.* IX. 66 - *Pp. pass.* incinctus. *Liv.* VIII. 9 *ed a suo luogo.*

INCINGŬLUM, i, *sn.* 2, *da* in *e* cingulum; *lo stesso che* cingulum. *Non.* I. 134.

INCĬNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* cano; ἐπᾴδω, *cantare o suonare.* Prop. II. 18. 6; Gell. I. 11 a med.

INCINXI, *perf. d'*incingo.

INCĬO, is, ēre, *ed* **INCĬĔO**, es, ēre, *att.* 3 *e* 2, *da* in *e* cieo; *muovere.* Lucr. V. 960 *(ove altri legg. diversamente)*

INCĬPESSO. V. **INCIPISSO** § 2.

INCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* incipio.

INCĬPĬO, is, ēpi, eptum, ĭpĕre, *n.* 3, *da* in *e* capio; ἄρχω, *cominciare, principiare.* Incipe, Damœta *(incomincia tu, o Dameta)* V. Ecl. III. 58 - Quies incipit *(comincia il riposo, la quiete o il sonno)* Id. Æn. II. 268 - Incipientibus et teneris jucundior *(più piacevole ai novizj e principianti)* Quint. I. 1. = 2 *Con l'acc.* Opus incipit nemo *(niuno incomincia l'opera)* Liv. VII. 37 in fin. = 3 *Con l'inf. che può anche sottintendersi.* Hinc canere incipiam. *V. G.* I. 5. = 4 *Intraprendere.* Quid incipiam? *(a che metterò mano?)* Ter. Eun. V. 5. 25. = 5 *I prosatori usano più volentieri* cœpi *che* incepi. *Cic., Cæs., Nep. passim.* = 6 Incepsit *è arcais. di* inceperit. *Fest. in* Incensit. = 7 *Pass.* incipior. *Tac. Hist.* V. 17; *Sall. Jug.* 61 - *P. pr.* incipiens, § 1 - *Pp. pass.* inceptus. *Ter. Andr.* III. 7; *Apul. de Mundo in fin.* - *P. fut. pass.* incipiendus. *Ov. Fast.* V. 570, *ed* incipiundus. *Ter. Phorm.* I. 4. 48.

INCĬPĬUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* incipio.

INCĬPISSO, is, ĕre *(arcais.)*, *n.* 3, *da* incipio; *cominciare.* Pl. Capt. III. 3. 17 et alibi. = 2 *In alcuni libri leggesi* incipesso.

INCIRCUMCĪSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* circumcisus; *incirconciso, che non ebbe la circoncisione.* Prud. Psych. 389; Tert. adv. Jud. 2; Vulg. passim.

INCIRCUMSCRIPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* circumscriptus; *incircoscritto, non circoscritto.* Prud. Apoth. 863.

INCĪSĒ *ed* **INCĪSIM**, *avv. da* incisus; κατὰ κόμματα, *a membretti, per incisi, a minute parti del discorso.* Cic. Or. 63.

INCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incido; διατομή, *incisione, taglio.* Col. Arbor. 8 *(ove per* incisionem *altri pongono* insitionem*)* — 2 Incisio *nell'arte oratoria è una brevissima parte del periodo.* Cic. Or. 61 et 61. — 3 *Per* incisiones *presso i grammatici intendesi* cæsura V. *Diom.* III. 496. — 3 Incisiones interiorum *presso Vegezio sono i tormini o dolori di ventre.* Veg. Vet. 39.

INCĪSUM, i, *sn.* 2, *da* incisus; κόμμα, *inciso, piccola parte o d'una frase o d'un periodo.* Quint. IX. 4 a med; Cic. Or. 62.

INCĪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* incīdo; διατομή, *incisione, taglio, lo stesso che* incisio. *Pl. HN.* XI. 94 — 2 *Linee, piegature nelle mani.* Id. ib. XI 114. — 3 *Nelle foglie e negli insetti sono le divisioni, le linee, le nervature, dette anche divisure.* Id. ib. XXVI. 29 et alibi. — 4 *In pittura sono le divisioni delle ombre dal lume.* Id. ib XXXIII. 6.

INCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* incido. = 2 *Aggett. tagliato troncato;* ἐπικοπείς. Incisæ venæ *(vene aperte)* Tac. Ann. XVI. 19 — 3 *Trasl.* Incisa spes *(troncata speranza)* Liv. II. 16; III. 58. = 4 *Diviso.* Cic. Div. I. 39; Pl. HN. XXV. 29. = 5 *Inciso, intagliato.* Leges in æs incisæ *(le leggi incise sopra tavolette di rame)* Liv. III. 57. - 6 *Dicesi pure* incisus *colui il cui nome è inciso nelle publiche tavole di rame.* Mur. Inscr. 116. 1.

INCĪSUS, us, *sm.* 4, *da* incido; *incisione, lo stesso che* incisio. *Pl. HN.* XVI. 23.

INCĬTĀ. V. **INCITUS**, a, um, § 3.

INCĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* incito; παροξυντικός, *incitabile, che può incitarsi.* Gloss. Philox.

INCĬTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* incito; *incitamento, stimolo, lo stesso che* incitamentum. *Cic. Arch.* 10; *Curt.* IX. 5; *Tac. Ann.* I. 55.

INCĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* incito; ὁρμητήριον, *incitamento, stimolo.* Cic. Arch. 10; Curt. IX. 5; Tac. Ann. I. 55.

INCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* incito.

INCĬTĀTĒ, *avv. da* incitatus; ὁρμητικῶς, *con incitazione, concitatamente. Trovasi nel comp.* Cic. Or. XX. 63.

INCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incito; ὅρμημα, *incitazione, incitamento, l'atto d'incitare.* Languentis populi incitatio *(l'incitamento d'un popolo abbattuto)* Cic. Or. II. 9. = 2 *Veemenza, celerità.* Ferri concitatione *(camminare con veemenza)* Cic. Acad. IV. 26. = 3 *Inspirazione.* Mentis incitatio divina *(divina inspirazione)* Id. Div. I. 40.

INCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* incito; ὀτρυντήρ, *incitatore, che incita.* Front. de eloq. a med. *(ed. A. Maio)*; Prud. de Cor. X. 97; Amm. XXVIII. 1 in fin.

INCĬTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* incitator; *incitatrice.* Arnob. II. 64; Lact. Ira Dei 23; Nazar. Pan. ad Const. 34.

INCĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incito. = 2 *Aggett. incitato, commosso, sospinto con veemenza;* παρορμηθείς. Incitato equo *(col cavallo sospinto a tutta briglia)* Cic. ND. III. 6 - Incitato gradu *(con passo affrettato)* Sen. Troad. 999. = 3 *Trasl.* Acrius incitati contra armatos *(più fieramente accesi contra gli armati)* Hirt. BG. VIII. 35. = 4 *Si riferisce alla forza e all'impeto del dire.* Thucydides incitatior fertur *(Tucidide procede più veemente e gagliardo, od ha maggior impeto)* Cic. Or. 12. = 5 *Ed anche al furore divino.* Quasi mente incitati *(quasi inspirati da furore divino)* Cic. Acad. IV. 5. = 6 Incitatus, *sm. era il nome del cavallo di Caligola, per cui fece molte pazzie.* Svet. Cal. 55. = 7 *Nome di un auriga del circo.* Mart. X. 76; XI. 1. = 8 *Comp.* incitatior, § 4 - *Sup.* incitatissimus. *Cic. Somn. Scip.* 5.

INCĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* incito; ὅρμημα, *incitazione, incitamento, lo stesso che* incitatio. *Pl. HN.* II. 45 *(ove per* incitatu *altri legg.* incitu*)*

INCĬTĔGĂ, æ, *sf.* 1, *da* incitego *per* intego *(interposta la sillaba* ci *per epentesi)*; ἐγγυθήκη, *piede o piedestallo per collocarvi sopra l'anfora.* Fest.

INCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* cito; παρορμάω, *incitare, muovere con veemenza, spingere, commuovere.* Pavor incitat artus *(la paura scuote le membra)* Lucr. III. 744 - Incitare vehementius equos *(spingere con più grand' empito i cavalli)* Cæs. BC. II. 41. = 2 *Trasl. eccitare.* Qui me imitandi cupiditate incitarunt *(che posero in me un forte desiderio d'imitarli)* Cic. Brut. 92 - Incitare aviditatem *(eccitar l'appetito)* Pl. HN. XX. 26. — 3 *Inspirare.* V. **INCITATUS**, § 3. = 4 *Irritare, provocare.* Facile contra vos incitabuntur *(saranno agevolmente provocati contro di voi)* Cic. Acad. IV. 47. = 5 *Esortare, incitare, aizzare.* Natura incitari *(essere incitato per istinto umano)* Cic. Fin. III. 20 - Multa Cæsarem ad id bellum incitabant *(più ragioni spronavano Cesare a far questa guerra)* Cæs. BG. III. 10 - Incitare ad amplissimam spem *(animare a grandissima speranza)* Svet. Cæs. 30. — 6 *Vessare, agitare.* Incitabatur insomnia maxime *(era sopratutto agitato o molestato per la veglia)* Id. Cal. 50. — 7 *Accrescere.* Incitandis cœlibum pœnis *(per accrescer le pene de' celibi)* Tac. Ann. III. 25. — 8 *Promovere.* Incitare arborem *(promovere la vegetazione d'un albero)* Col. IV. 22 et 23 in fin. - Incitare currentem *(citare al-

cuno a fare una cosa ch' è già pronto a fare) Cic. Phil. III. 8; Fam. XIII. 15; Pl. Ep. I. 8; III. 7. = 9 *Pass.* incitor, § 6 - *P. fut. att.* incitaturus. *Liv.* XXXIV. 33 - *Pp. pass.* incitatus. *Cic. ND.* III. 6 - *P. fut. pass.* incitandus. *Tac. Ann.* III. 8. 25. 1.

INCĪTUS, a, um, *agg. da* in *accr. e* citus; παρόρμητος, *spinto con veemenza, incitato, veloce.* Incita hasta (*il veloce dardo*) V. Æn. XII. 492. = 2 *Chi non può moversi di più.* Isid. Orig. XVIII. 67. = 3 *Trasl.* Ad incitas (*sott.* calces), o ad incita (*sott.* loca) redactus *dicesi in modo proverbiale di chi è ridotto al verde ne' beni di fortuna.* Pl. Trin. II. 4. 136; Luc. ap. Non. II. 422. = 4 Incitas *è d'un sol caso, come* inficias etc. *Charis.* 1, *p.* 73 *Putsch.*

INCĪTUS, us. V. **INCITATUS**, us.

INCĪVĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* civilis; ἄπολις, *superbo, crudele, ingiusto, improprio.* Gell. X. 6; Aur. Vict. Cæs. 22; Ulp. Dig. XLVIII. 19. 9 et 50.

INCĪVĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incivilis; *crudeltà, insolenza, soperchieria.* Amm. XVIII. 2.

INCĪVĪLĬTER, *avv. da* incivilis; *superbamente, ingiustamente, con soperchieria.* Apul. Met. 7; Ulp. Dig. L. 13. 2.

INCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inclamo; *esclamazione.* Tert. adv. Marc. IV. 41.

INCLĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inclamo.

INCLĀMĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* inclamo; *sgridare.* Inclamitor quasi servus (*mi si dà una sbarbazzata quasi a servo*) Pl. Epid. V. 2. 46. = 2 *Pass.* inclamitor, § 1.

INCLĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* clamo; ἐπιβοάω, *chiamare ad alta voce.* Inclamare aliquem nomine (*chiamar alcuno per nome*) Liv. XXVI. 15 a med. - Inclamabat Deum atque hominum fidem (*invocava gli dei e gli uomini*) Gell. XVII. 19. = 2 *Gridare.* Magnum inclamavit (*gridò fortemente*) Id. V. 9 in fin. - Tuos inclama (*sgrida i tuoi*) Pl. Stich. II. 2. 4. = 3 *Pp. pass.* inclamatus. *Pl. HN.* IX. 10.

INCLĀRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *od* **INCLARESCO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* clareo *o* claresco; ἐπιφαίνομαι, *esser chiaro, famoso.* Pl. HN. XXV. 40, n. 28; Svet. Gramm. 17.

INCLĀRŬI, *perf. di* inclareo *od* inclaresco.

INCLĀRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* clarus; *oscuro, non chiaro.* Symm. Ep. III. 40.

INCLAUDĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* claudico; *che non zoppica.* Gloss. Plac.

INCLAUSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* claudo; *che non si può chiudere.* Gloss. Plac.

INCLĒMENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* clemens; ἀπηνής, *inclemente, aspro, crudele.* Liv. VIII. 32 a med. = 2 *Comp.* inclementior. *Id.* IX. 34 *in fin.* - *Sup.* inclementissimus. *Macr. Somn. Scip.* I. 10.

INCLĒMENTER, *avv. da* inclemens; ἀπηνῶς, *crudelmente, aspramente.* Pl. Amph. II. 2. 110; Pl. HN. XVIII. 7, n. 3. = 2 *Comp.* inclementius. *Liv.* III. 48.

INCLĒMENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* clementia; ἀπήνεια, *inclemenza, crudeltà, asprezza.* Inclementia divum (*la crudeltà degli dei*) V. Æn. II. 602. = 2 *Trasl.* Maris inclementia (*il mar tempestoso*) Claud. B. Get. 210 — cœli (*aria cattiva*) Just. IX. 2.

INCLĪNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inclino; *che facilmente inclina e propende.* Sen. Ep. 94 a med.

INCLĪNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inclino; *terminazione, declinazione e posizione delle parole.* Nigid. ap. Gell. IV. 9.

INCLĪNANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INCLĪNANS, tis, *p. pr. att. da* inclino. = 2 *Agg. che inclina e propende.* Inclinantem erigere (*rialzare chi piega per cadere*) Cic. Or. IV. 44 extr. - Danai inclinantes (*i Greci che piegavano alla fuga*) Id. Tusc. IV. 23 - Ad servitium inclinantes (*inchinevoli al servaggio*) Tac. Ann. XIII. 34 extr. - Color ad crocum inclinans (*colore che tira al zafferano*) Pl. HN. XXVII. 105.

INCLĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inclino; ἔγκλισις, *piegamento, inchinamento.* Inclinatio, sessio (*l'inchinamento, il sedere*) Cic. ND. I. 34 - Inclinationes vocis (*le inflessioni della voce*) Quint. XI. 3 ad fin. = 2 *Clima.* Inclinationes cæli (*i climi*; κλίματα) Vitr. I. 1. = 3 *Trasl.* Inclinatio ad meliorem spem (*cangiamento a migliore speranza*) Cic. Sext. 31 - Inclinatio in aliquem (*propensione per alcuno*) Tac. Ann. IV. 20 - Inclinatio causæ (*il piegar della causa a favore d'una delle due parti*) Quint. V. 13 ad fin. = 4 Inclinationes verborum *sono le derivazioni d'un vocabolo dall'altro.* Varr. LL. VIII in princ. et fin.

INCLĪNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INCLĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inclino. = 2 *Aggett. inclinato, piegato*; ἐπικλινής - Color ad aurum inclinatus (*colore che tira all'oro*) Pl. HN. XV. 10. = 3 *Trasl.* Inclinata domus (*casa o famiglia che minaccia di rovinare*) V. Æn. XII. 59. = 4 *Basso*; βαρύτονος. Inclinata vox (*voce piena, bassa*) Cic. Or. VIII. extr. = 5 *Inchinevole, propenso.* Inclinatæ ad suspicionem mentes (*le menti proclivi al sospetto*) Tac. Hist. I. 81. = 6 Inclinatus morbus *è la malatia in declinazione.* Cels. III. 2; Pl. HN. XXIII. 40. = 7 *Dicesi* inclinati mores *de' costumi peggiorati.* Id. ib. XXXV. 46. = 8 *Per* inclinata rerum *intendesi cose venute a peggiorare, ed avverse.* Sil. VI. 119. = 9 *Comp.* inclinatior. *Liv.* XXIII. 46.

INCLĪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* inclino; ἔγκλισις, *piegamento, inclinamento*; *lo stesso che* inclinatio. Simili inclinatu (*con simile derivazione*) Gell. III. 12 (*parlando d'un vocabolo*)

INCLĪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* inclino; *che s'inchina e si piega.* Val. Fl. IV. 307; Min. Fel. Oct. III ad fin. = 2 *Significa altresì che non si piega.* Manil. I. 596.

INCLĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; ἐγκλίνω, *inchinare, piegare. - Si usa alle volte attivam. coll'acc., altre come neutro, omesso o vero sott. l'acc.* Inclinare cursus (*piegare il corso*) Ov. Met. II. 720 - At mihi non oculos quisquam inclinavit euntes (*ma niuno mi chiuse gli occhi moribondi*) Prop. IV. 7. 23. = 2 Inclinari *ed* inclinare acies *dicesi della soldatesca che dà addietro e fugge.* Liv. I. 12; VII. 33. = 3 *Dicesi del sole e del giorno che son volti a compiere il loro corso.* Prius sol meridie se inclinavit, quam etc. (*aveva passato il sole il segno del mezzodì, prima che ecc.*) Id. IX. 32. = 4 *Si riferisce anche alla fortuna, alla republica o simile, quando si volge in meglio o peggiora.* Se fortuna inclinaverat (*la fortuna s'era mutata*) Cæs. BC. I. 52. = 5 *Riferendosi all'animo vale piegarsi, propendere, esser proclive.* In stirpem regiam inclinavere studiis (*piegarono col favore per la stirpe del re*) Curt. X. 7 - Multorum eo inclinabant sententiæ, ut etc. (*l'opinione di molti propendeva per ecc.*) Liv. XXVII. 46 - Inclinare se ad Stoicos (*essere aderente alla setta stoica*) Cic. Fin. III. 3. = 6 *Col dat. nel significato stesso.* Quint. X. 1 a med. = 7 *Trasferire, addossare.* Cum omnem culpam in collegam inclinaret (*ponendo la colpa tutta quanta addosso al collega*) Liv. V. 8 ad fin. = 8 *Essere irresoluto, dubioso, avvilirsi.* Inclinari timore (*vacillar pel timore*) Cic. Att. III. 13. = 9 Inclinare puerum o virum *vale stuprare un fanciullo od un uomo.* Juv. X. 224. = 10 *Presso i grammatici* inclinare *vale quanto* declinare, *dedurre un vocabolo dall'altro.* Gell. IV. 9 a med.; III. 12; XVIII. 5 a med. = 11 *Ed anche declinar pe' varj casi.* Id. X. 13. = 12 *Pass.* inclinor, §§ 2, 8 - *P. pr.* inclinans. *Cic. Or.* II. 44 *extr.* - *P. fut. att.* inclinaturus. *Liv.* XXVII. 45 - *Pp. pass.* inclinatus. *Cic. Tusc.* III. 3 - *P. fut. pass.* inclinandus. *Cels.* VII. 7, *n.* 14.

INCLĪTUS. V. **INCLYTUS**.

INCLŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* claudo; κατακλείω, *inchiudere, rinchiudere, serrar dentro.* Includere in custodias (*rinchiudere in prigione*) Cic. Verr. VII. 55 — in cella (*serrare in una cappella*) Id. Phil. III. 12 — auro smaragdos (*legar in oro degli smeraldi*) Lucr. IV. 1119 - Inclusi in his compagibus corporis (*rinchiusi fra questi legami del corpo*) Cic. Sen. 21 - Includere aliquem in dialogos (*introdurre alcuno ne' dialoghi*) Id. Att. XIII. 19 — verba versu (*mettere in verso*) Id. Or. III. 48. = 2 *Chiudere, finire.* Laude includere ævum (*chiudere la vita con lode*) Sil. XIII. 685. = 3 *Impedire.* Includere vocem (*impedire la voce*) Cic. Rabir. Post. 17 extr. — lacrymas (*tratenere, divietar le lagrime*) Stat. Th. XII. 318. = 4 *Innestare, inserire.* Includere germen ex arbore aliena (*innestare l'occhio di straniera pianta*) V. G. II. 76. = 5 *Vestire, circondare.* Surasque incluserat auro (*ed aveva vestito le gambe di schiniere d'oro*) V. Æn. XI. 488. = 6 *Assegnare i confini, terminare.* Pl. HN. V. 28. = 7 *Per chiudere semplicem.* Os includere. *Sen. Ira* III. 10 *a med.*

INCLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* includo; *rinchiudimento.* Cic. Vatin. 10.

INCLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* includo; *intarsiatore in oro, ed incastonatore di gemme.* Hier. in Jerem. III. 24; Apul. Flor. 9.

INCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* includo. = 2 *Aggett. rinchiuso.* Populus R. septus atque inclusus. *Cic. Har. resp.* 12. = 3 *Ristretto.* Inclusus angustiis. *Liv.* XXIV. 8 - Inclusus dolor (*il dolore tratenuto, non isfogato*) Ov. Trist. V. 1. 63. = 4 *Messo, posto.* Sententia inclusa versibus. *Hor. AP.* 76.

INCLŪTUS (*arcais.*), *lo stesso che* inclytus.

INCLȲTUS *ed* **INCLĪTUS**, a, um, *agg.* (*voc. ibr. da* in *e da* κλυτός, *celebre*); διάσημος, *inclito, illustre, famoso, celebre.* Inclyta bello Mœnia Dardanidum (*le mura di Troja famose per la guerra*) V. Æn. II. 281 - Inclyta leti Lucretia (*Lucrezia celebre per la morte che si diede*) Sil. XIII. 821. = 2 *Sup.* inclutissimus *ed* inclytissimus. *Col.* I. 4; *Cato apud Gell.* III. 7.

INCŎACTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* coactus; ἑκούσιος, *non isforzato, spontaneo.* Sen. Ep. 66 a med.; Val. Max. IV. 7 init.

INCOCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* coctilis; ἐνεψημένος, *incotto.* Gloss. Philox. = 2 Incoctilia, um, *sn. pl.* 3; *vasi di metallo stagnati.* Pl. HN. XXXIV. 48.

INCOCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incoquo; *l'atto del cuocere.* Cœl. Aur. Tard. IV. 3 a med.

INCOCTUS, a, um, *pp. pass. di* incoquo. = 2 *Aggett. incotto*; ἐνεψημένος. Fructus sole incocti (*frutti stagionati o maturati al sole*) Gell. II. 26. = 3 *Trasl.* Incoctum generoso pectus honesto (*imbevuto de' generosi sentimenti dell'onestà*) Pers. II. 74. = 4 *Assai cotto.* Incocti corpora Mauri (*i Mauri abbronzati dal sole*) Sil. XVII. 633. = 4 *Significa anche non cotto.* Pl. Mil. II. 2. 53; Fab. Pict. ap. Gell. X. 15.

INCŒNANS, tis, *p. pr. di* incœno.

INCOENĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cœnatus; ἄδειπνος, *chi non ha cenato.* Cato RR. 156; Pl. Cas. IV. 2. 39; Scrib. Comp. 140.

INCOENIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cœna; ἄδειπνος, *che è senza cena, chi non ha cenato.* Pl. Cas. IV. 1. 18.

INCOENO, as, āre, *n.* 1, *da* in *e* cœno; *cenare, lo stesso che* cœno. *Svet. Tib.* 39 (*ove pel part.* incœnante *altri legg.* cœnante)

INCOEPTO, **INCOEPTUM** etc. V. **INCEPTO** etc.

INCŎGĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cogitabilis; ἀλόγιστος, *sconsiderato, spensierato.* Pl. Mil. II. 6. 63; Lact. I. 8; Amm. XV. 3.

INCŎGĬTANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cogitans; ἀλόγιστος, *sconsiderato.* Ter. Phorm. I. 3. 3.

INCŎGĬTANDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cogitandus; *a cui non si dee pensare.* Pl. Stich. I. 1. 48; Trin. II. 2. 1.

INCŎGĬTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* cogito; ἀλογία, *inconsiderazione, sconsideratezza.* Pl. Merc. I. 1. 27.

INCŎGĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cogitatus; *non pensato.* Sen. Ben. VI. 23 a med. = 2 *Sconsiderato.* Pl. Bacch. IV. 3. 1; Lampr. Alex. Sev. 16.

INCŎGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* cogito; *pensare; lo stesso che* cogito. *Hor. Ep.* II. 1. 22.

INCOGNĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cognitus; ἄγνωστος, *incognito, non conosciuto.* Causa incognita (*senza esame, non conosciuta la causa*) Cic. ND. II. 29 - Habere aliquem incognitum (*non conoscere alcuno*) Svet. Aug. 94.

INCŎGNOSCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* cognosco; *conoscere, riconoscere; lo stesso che* cognosco. *Apul. Flor. n.* 19.

INCŎHĬBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *priv. e* cohibesco; *non poter reprimere in verun modo, essere impotente a raffrenare.* Lucr. III. 445 (*ove altri legg. diversam.*)

INCŎHĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cohibilis; *che non si può reprimere.* Amm. XXIV. 1 a med.

INCOÏBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e coeo; ἀσυμφυής, *che non può congiungersi.* Gell. v. 3 (*ove per* incoibili *altri legg.* incohibili)

INCOÏNQUĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e coinquinatus; *non imbrattato.* Vulg. Sap. VIII. 20.

INCŎLA, æ, *s. com.* 1, *da* incolo: ἔνοικος, πάροικος, *abitatore, abitante.* Cic. Verr. VI. 11 extr. = 2 *Dicesi generalmente degli abitanti di qualunque luogo.* Incolæ ejus insulæ (*que' che abitavano in quell'isola*) Nep. Mil. I. = 3 *Ed anche degli animali.* Bestias nantes aquarum incolas esse voluit (*vuole che le bestie nuotanti fossero abitatrici delle aque*) Cic. Tusc. V. 13. = 4 *Come aggett.* Ov. Fast. III. 582. = 5 *Trasl.* Adduam, Ticinum, Mincium, omnes Padi incolas (*che tutti mettono foce nel Po*) Pl. HN. III. 2.

INCŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* incolo; *abitazione, e propriamente in paese straniero; e intendesi pur del tempo in cui si abita in qualche luogo.* Grut. Inscr. [illegible]; ap. Rein. cl. VII, n. 52; Modest. in Dig. I. 1. [illegible] = 2 *Trasl.* Terra, incolatus Spiritus Sancti (*terra, tempio dello Spirito Santo*) Tert. Resurr. carn. 26.

INCŎLO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* incolo, is. *Tert. de Resurr. carn.* 26 *extr.*

INCŎLO, is, ŭi, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* colo: ἐνοικέω, κατοικέω, *abitare.* Incolere urbem. *Cic. Verr.* VI. 10 — aliquem locum. *Id. Tusc.* I. 6 — salsis undis (*abitar nel mare*) Pl. Rud. IV. 2. 2.

INCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e color: ἄχροος, *scolorito, privo di colore.* Gloss. Philox.

INCŎLŌRĀTĒ, *avv. da* in *priv.* e colorate, *nel sign. fig. senza alcun colore, pretesto, o causa.* Ulp. Dig. IV. 4. 18.

INCŎLŬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *accr.* e columen (*che deriva da* columen, *puntello, sostegno*); ἀσινής, ὑγιής, *sano e salvo, intero.* Sint incolumes, sint florentes (*siano sani e salvi, vivano in florido stato*) Cic. Mil. 34 - Vitam famamque tueri incolumem (*conservare sana e salva la propria vita e la buona reputazione*) Hor. Sat. I. 4. 118 - Dos incolumis (*l'intera dote*) Pl. Trin. III. [illegible] = 2 *Nell'abl. sing. esce per lo più in* i, *e di rado in* e. *Cic. fragm. Charis.* I, *p.* [illegible] *Putsch.; Pomp. ib.; Liv.* V. 11 *ad fin.* = 3 *Comp.* incolumior. *Claud. Quadrig. ap. Gell.* XVII. 2 *a med.*

INCŎLŬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incolumis; ἀβλάβεια, σωτηρία, *salvezza, salute, conservazione.* Incolumitas est salutis tuta atque integra conservatio. *Cic. Inv.* II. 56 - Salus et incolumitas (*salute e conservazione de' beni*) Tac. Hist. [illegible] = 2 *Usato nel pl.* Cic. ad Quirit. I.

INCŎMES, itis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e comes; *senza compagno.* Fest.

INCŌMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e comis; ἄξεστος, *disadorno, incolto.* Macr. Sat. I. 7 a med.

INCŎMĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e comitatus; [illegible], *scompagnato.* Virgines incomitatæ (*vergini sole, senza aver chi le accompagni*) Varr. RR. II. 10 a med. - Externis [illegible] incomitata bonis (*la virtù scompagnata [illegible]*) Ov. Pont. II. [illegible]

INCŎMĬTIO, as, āre, *att.* 1, *da* in e comitium; [illegible] *far ingiuria tale da dover [illegible] condotta al tribunale.* Fest.; Pl. [illegible]

INCOMMA, [illegible] *sf.* 1, *da* in e κόπτω, *tagliare*); [illegible] *misura per verificare la [illegible]* Salm. ad Lampr. Alex. Sev. [illegible] Mil. [illegible]

INCOMMEABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e [illegible]; *che non si può passare.* Amm. XX. [illegible]

INCOMMENDATUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e commendatus; *non raccomandato.* Ov. Met. [illegible]

INCOMMINATUS, a, um, *agg. da* in e commina-[illegible] Apul. Met. [illegible] a med. p. [illegible] [illegible] *Bayl. Auct.*

INCOMMISCIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e [illegible], *che non può mescolarsi.* Tert. [illegible]

INCOMMOBILITAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e [illegible] [illegible] *fermezza dell'[illegible]* Apul. Dogm. [illegible]

INCOMMŎDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incommodo; *incommodità.* Cic. Att. I. 17 (*ove per* incommodatione, *come trovasi nella più parte de' Lessicografi, le edizioni hanno* incommoditate)

INCOMMŎDĒ, *avv. da* incommodus; ἀχρήστως, *con incommodo, scommodamente, fuori di tempo.* Quod consilium incommode accidit (*la qual deliberazione ebbe cattiva riuscita*) Cæs. BG. V. 33 - Non incommode venire (*venire commodamente*) Cic. Att. VII. 8 - Incommode oppositus (*disacconciamente opposto*) Liv. XL. 51. = 2 *Comp.* incommodius. *Cic. Amic.* [illegible] - *Sup.* incommodissime. *Id. Att.* V. 9.

INCOMMŎDISTĬCUS, a, um, *agg. invece di* incommodus; *vocab. formato da un parassito presso* Pl. Capt. I. 1. 19.

INCOMMŎDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incommodo; βλάβη, *incommodità, danno, disordine, incommodo, disturbo.* Incommoditate temporis (*per l'incommodità del tempo, o pel cattivo tempo*) Liv. X. 11 Incommoditate abstinere (*astenersi dal recare altrui incommodità o disagio, o seccaggine*) Pl. Mil. III. 1. 49.

INCOMMŎDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e commodum; βλάπτω, *incommodare, recar noja, disturbo, danno, scommodo.* Incommodare alteri (*dar molestia ad un altro*) Cic. Quint. 16. = 2 *Con l'acc.* Incommodare navigationem (*rendere la navigazione disagevole*) Ulp. Dig. XLIII. 11. 1, § 5 - Si incommodatur ad usum manus (*se vien resa inservibile la mano*) Id. ib. XXI. 1. 14. = 3 *Pass.* incommodor, § 2.

INCOMMŎDUM, i, *sn.* 2, *da* incommodo; βλάβη, *incommodo, danno, disturbo, disordine, disgrazia.* Incommodo valetudinis (*con pregiudizio della salute*) Cic. Att. VII. 7 - Nec id incommodo tuo (*nè ciò con tuo incommodo*) Id. ib. XII. 47 - Incommodum afferre. *Cæs. BC.* III. 63 — capere. *Cic. Verr.* V. 46 — rejicere (*allontanare un danno*) Id. Inv. II. 5.

INCOMMŎDUS, a, um, *agg. da* incommodo; βλαβερός, ἄκαιρος, *incommodo, scommodo, molesto, dannoso.* Res incommodæ (*disgrazie*) Cic. Cluent. 59 - Incommodum iter (*cammino disastroso*) Ter. Hecyr. III. 4. 1 - Vox incommoda (*parola spiacevole*) Liv. III. 14 ad fin.

INCOMMŎNĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e commonitus; *non ammonito.* Zen. Ver. *Bayl. Auct.*

INCOMMŌTĒ, *avv. da* in *priv.* e commotus; *immobilmente.* Just. Ep. ad Joann. Papam, post leg. 7 tit. 1, l. 1. Cod.

INCOMMŪNĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e communicabilis; *non communicabile.* Vulg. Sap. XIV. 21.

INCOMMŪNĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e communicatus, *non communicato.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 5.

INCOMMŪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e communis; *non commune.* Tert. Pall. III. ad fin.

INCOMMŪTĀBĬLIS, e, *sf.* 3, *da* in e commutabilis; ἀμετάβλητος, *immutabile.* Varr. LL. V. 50; Cic. de Rep. (*ed. A. Maio*) 33; Aug. Retract. I. 9.

INCOMMŪTĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incommutabilis; ἀμεταβλησία, *immutabilità.* Aug. Conf. XII. 12.

INCOMMŪTĀBĬLĬTER, *avv. da* incommutabilis; ἀμεταβλήτως, *immutabilmente.* Aug. Ep. III. 3; Trin. VII. 1.

INCOMPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e comparabilis; ἀσύγκριτος, *incomparabile.* Pl. HN. VII. 26; Quint. 2; Grut. Inscr. 486. 7. = 2 *Sup.* incomparabilissimus. *Fabr. Inscr. p.* 147, *n.* 183.

INCOMPĂRĀBĬLĬTER, *avv. da* incomparabilis; ἀσυγκρίτως, *incomparabilmente.* Aug. CD. XXI. 9 a med. et ad Hieron. inter epist. ejusd. Ep. LXVII, n. 7.

INCOMPĂRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e comparatus; *incomparabile.* Fabr. Inscr. p. 421, n. [illegible]

INCOMPASSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e compassibilis; *che non può soffrire simultaneamente.* Tert. in Prax. 29.

INCOMPERTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e compertus; ἀγνώριστος, *non trovato, incognito.* Liv. IV. 2; Pl. HN. XII. 16.

INCOMPĔTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e competens; *incompetente, che non compete.* Theod. Prisc. II. 1 init.

INCOMPĔTENTER, *avv. da* incompetens; *inconvenientemente.* Cod. I. 3. 19; Cass. Var. V. 14.

INCOMPLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e compleo; ἀπλήρωτος, *che non può compiersi.* Gloss. Philox.

INCOMPLĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e completus; *incompleto, non compiuto, imperfetto.* Firm. Math. V. 2.

INCOMPLEXĪVUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e complexivus; δυσπερίληπτος, *che non si comprende, incomprensibile.* Gloss. Philox.

INCOMPLEXUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e complexus; ἀπερίληπτος, *non complesso.* Gloss. Philox.

INCOMPŎSĬTĒ, *avv. da* incompositus; ἀτάκτως, *disordinatamente, senz' ordine.* Liv. XXV. 37.

INCOMPŎSĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e compositus; ἄτακτος, *incomposto, disordinato, male unito.* Incompositum agmen (*genti d'arme sbandate*) Liv. V. 28 - Nempe incomposito dixi pede currere versus Lucilii (*dissi in vero che Lucilio faceva versi disordinati e cattivi*) Hor. Sat. I. 10. 1 - Incompositus moribus (*chi facilmente si lascia trasportar dall'ira, o da altro affetto*) Quint. IV. 5.

INCOMPRĔHENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e comprehensibilis; ἀκατάληπτος, *incomprensibile, che non può comprendersi.* Opus incomprehensibile. *Sen. Ep.* 94 - Incomprehensibile arbitrium (*arbitrio che non può frenarsi*) Id. Cons. ad Helv. - Qui magna facit et incomprehensibilia (*che fa grandi cose, e non capevoli in umano intelletto*) Vulg. Job. IX. 10.

INCOMPRĔHENSĬBĬLĬTER, *avv. da* incomprehensibilis; *per modo incomprensibile.* Hier. *Bayl. Auct.*

INCOMPRĔHENSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e comprehensus ἀσύλληπτος, *non compreso.* Cic. Acad. IV. 29 extr. = 2 *Trovasi anche* incomprensus *per sinc.* Prud. Apoth. 812.

INCOMPTĒ *ed* **INCOMTĒ**, *avv. da* incomptus; ἀκόμψως, *disordinatamente.* Stat. Silv. V. 33.

INCOMPTUS *ed* **INCOMTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e comptus; ἄκομψος, *rabbuffato, disadorno, incolto.* Cic. Or. 23; Hor. Epod. V. 76. = 2 *Comp.* incomptior. *Svet. Aug.* 69.

INCONCESSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e concedo; *che non può concedersi.* Tert. Pudic. 9 ad fin.

INCONCESSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e concessus; ἀσυγχώρητος, *non concesso, illecito.* V. Æn. I. 655; Quint. X. 2 ad fin.

INCONCĬLĬANS, tis, *p. pr. att. di* inconcilio.

INCONCĬLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e concilio. In me inconciliare copias omnes meas (*far tornare contro di me tutte le cose che mi possono servire*) Pl. Bacch. III. 6. 22. = 2 *Significa pure conciliare, raccomandare.* Id. Trin. I. 2. 99? = 3 *P. pr. att.* inconcilians. *Auct. Itin. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) 82 (*nel signif. di disapprovare*)

INCONCINNĒ, *avv. da* inconcinnus; *disacconciamente, rozzamente.* Apul. Met. 1.

INCONCINNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e concinnitas; ἀναρμοστία, *disconcezza, incongruenza, inezia.* Svet. Aug. 86 (*ove per* inconcinnitate *altri legg.* concinnitate) *Apul. Dogm. Plat.* 2.

INCONCINNĬTER, *avv. da* inconcinnus; ἀναρμόστως, *disacconciamente.* Gell. X. 17.

INCONCINNUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e concinnus; ἀνάρμοστος, *scomposto, malacconcio, rozzo, inelegante, disarmonico.* Cic. Or. II. 4; Hor. Ep. I. 17. 29; 18. 6.

INCONCĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e concitus; *non concitato, non istimolato.* Amm. XXIV. 6 (*ove per* leni et inconcito gradu, *meglio legg.* leniante, dein concito)

INCONCRĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e concretus; *non concreto, immateriale.* Nazar. Pan. Constant. 14.

INCONCŬPISCENDUS, a, um, *agg. da* in *accr.* e concupiscendus; *da bramarsi assai.* Apul. Flor. n. 17 (*ove per* inconcupiscenda *altri meglio legg.* concupiscenda)

INCONCUSSĒ, *avv. da* inconcussus; ἀσείστως, *fermamente, costantemente.* Aug. Retract. I. 2; Cod. XI. 61. 6.

INCONCUSSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e concussus; ἄσειστος, *inconcusso, stabile, fermo,*

immobile, *costante*. Sen. Ira III. 25; Stat. Silv. V. 1. 142; Luc. II. 67.

INCONDEMNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* condemnatus; *non condannato*. Cato ap. Gell. XIII. 24 (*ove per* incondemnatis *altri legg.* indemnatis)

INCONDĬTĒ, *avv. da* inconditus; ἀτάκτως, *confusamente*, *senz' ordine*, *sgarbatamente*. Cic. Div II. 71; Gell. præf.; XII. 14; Spartian. Carac. 2 ad fin.

INCONDĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* conditus; *non riposto*. Inconditum fructum mercantibus vendere. *Col.* III. 2. = 2 *Insepolto*. Incondita corpora (*corpi che giacciono senza sepoltura*) Luc. VI. 101. = 3 *Incondito*, *confuso*, *disordinato*, *mal composto*, *sgarbato*; ἀκατασκεύαστος. Incondita antiquorum dicendi consuetudo (*la rozza maniera di dire degli antichi*) Cic. Or. III. 44 - Nova et incondita libertas (*nuova e disordinata libertà*) Liv. XXIV. 24 - Incondita sidera (*le stelle erranti*) Serv. Ætn. 253. = 4 *Dicevansi* incondita carmina *i versi degli antichi senza legge di metro*. Atil. Fortunatian. p. 2680 Putsch. = 5 Inconditus *significa pure non fatto*, *non creato*. Tert. ad Hermog. 18.

INCONFECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* confectus; *non fatto*, *non finito*. Hier. Ep. 119, n. 1. = 2 *Riferendosi al cibo vale non digerito*. Cels. IV. 16 (*ove altri per* inconfectum *legg.* imperfectum)

INCONFESSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* confessus; *non confessato*. Ov. Met. II. 557.

INCONFŪSĬBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* inconfusus; *che non può esser confuso*. Vulg. Timoth. II. 2. 15.

INCONFŪSĬBĬLĬTER, *avv. da* inconfusus; *non confusamente*. Claud. Mamert. Stat. Anim. 15 init.

INCONFŪSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* confusus; ἀσύγχυτος, *non confuso*. Officia sua vir bonus exsequitur inconfusus, intrepidus (*senza confondersi ed avvilirsi*) Sen. Ira I. 12. = 2 *Nel proprio signif.* Inconfusi recursus (*giri e rigiri spediti*, *rivolte ordinate*) Claud. VI Cons. Honor. 622.

INCONGĔLĀBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* congelo; ἀκρυστάλλωτος, *che non si può congelare*. Gell. XVII. 8 ad fin. (*ove per* incongelabile, *altri legg.* ingelabile)

INCONGRESSĬBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* congredior; *colui al quale non possiamo*, *o non è lecito parlare*. Tert. adv. Marc. 2 (*ove altri malamente legg.* incognoscibilis)

ĪNCONGRŬĒ, *avv. da* incongruus; *sconvenientemente*. Macr. Sat. V. 13 a med.; Aug. ad Hier. inter epist. ejusd. Ep. LXVII, n. 5.

INCONGRŬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* incongruus; ἀνάρμοστος, *incongruente*, *disconvenevole*. Pl. Ep. IV. 9 a med.; Gell. XII. 5 a med.

INCONGRŬENTER, *avv. da* incongruens; *sconvenientemente*. Tert. Bapt. 19.

INCONGRŬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* incongruus; *incongruenza*, *sconvenienza*. Tert. Anim. 6; adv. Marc. II. 25.

INCONGRŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* congruus; *disconvenevole*. Val. Max. IV. 1, n. 12 (*ove per* quam incongruo *altri legg.* quam angusto) *Apul. Dogm. Plat.* 3; *Veg. Mil.* II. 19; *Symm. Ep.* IV. 8.

INCONJŬGUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* conjugus; *che non è con altri congiunto definitivamente*. Prisc. XVII. 1065 Putsch.

INCONNEXUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* connexus; *non connesso*. Auson. Edyll. ad Paul. 12; Marius Victorin. p. 2534 Putsch.

INCONNĪVENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* connivens; ἀσκαρδάμυκτος, *che non muove le palpebre*. Gell. II. 1. = 2 *Trasl* Inconnivens justitiæ oculus (*l'immobile*, *il fermo occhio della giustizia*) Amm. XXIX. 2.

INCONNĪVUS, a, um, *agg. da* inconnivens; *lo stesso che* inconnivens. *Apul. Met.* 2 et 6.

INCONSCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* conscientia; ἀσυνειδησία, *mancanza di coscienza*. Gloss. Philox.

INCONSCĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* conscius; ἀσυνείδητος, *non consapevole*. Liv. XXI. 12 (*ove per* inconsciis *i codici migliori hanno* insciis)

INCONSCRIPTUS, a, um, *agg da* in *priv. e* conscriptus; *non iscritto*. Serv. ad V. Ecl. II. 4.

INCONSENTĀNĔUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consentaneus; *non convenevole*. Capell. 5 init.

INCONSĔQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* consequens; ἀνακόλουθος, *inconseguente*, *che non connette*. Ascon. Verr. II. 9.

INCONSĔQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* consequentia; ἀνακόλουθον, *inconseguenza*, *difetto dell'orazione*, *quando s'omettono cose o parole che dovrebbero seguitare le dette dapprima*. Quint. VIII. 6 a med.

INCONSĪDĔRANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* considerans; ἀλόγιστος, *sconsiderato*. Cic. Div. II. 27 (*ove per* inconsiderantes *altri legg.* inconsiderati) = 2 *Sup.* inconsiderantissimus. *Tert. adv. Mar.* II. 29.

INCONSĪDĔRANTER, *avv. da* inconsiderans; *sconsideratamente*, *inavvertentemente*. Ulp. Dig. XXVI. 10. 3 ad fin.; Hier. Ep. CVIII, n. 29.

INCONSĪDĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* considerantia; ἀβλεψία, ἀλογιστία, *inconsideratezza*, *inavvertenza*. Svet. Claud. 3 (*ove per* inconsiderantiam *altri legg.* inconsiderationem)

INCONSĪDĔRĀTĒ, *avv. da* inconsideratus; ἀσκέπτως, *sconsideratamente*, *senza consiglio*. Cic. Off. I. 29.

INCONSĪDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3. V. **INCONSIDERANTIA**.

INCONSĪDĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consideratus; ἀπερίσκεπτος, *sconsiderato*, *sconsigliato*, *temerario*. Cic. Quint. 25. = 2 *Comp.* inconsideratior. *Nep. Con.* 5 - *Sup.* inconsideratissimus. *Cic. Har. Resp.* 26.

INCONSILĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* in *priv. e* consilium; ἀβουλία, *mancanza di consiglio*. Gloss. gr-lat.

INCONSĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consitus; *non seminato*, *incolto*. Varr. LL. IV. 4.

INCONSŌLĀBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* consolabilis; ἀπαράκλητος, *inconsolabile*. Ov. Met. V. 426.

INCONSŎNANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* consonans; *dissonante*, *di cattivo suono*. Pompej. in lib. Donati de barb. et metapl. 6 de metacismo.

INCONSŎNANTER, *avv. da* inconsonans; *senza consonanza*, *con inconseguenza*. Vet. Interpr. Iren. 17.

INCONSPECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* conspectus; *sconsiderato*. Gell. XVII. 21.

INCONSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* conspicuus; ἀθεώρητος, *non conspicuo*. Flor. IV. 2 a med.

INCONSPRĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv.*, cum *e* spretus; *non ispregiato*, *non rigettato*, *non tenuto a vile*. Fest.

INCONSTANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* constans; ἀβέβαιος, ἄστατος, *incostante*, *instabile*. Frigidæ et inconstantes litteræ. *Cic. Fam.* X. 16. = 2 *Comp.* Inconstantior. *Id. Div.* II. 62 - *Sup.* inconstantissimus. *Sen. Ep.* 99 *a med.*

INCONSTANTER, *avv. da* inconstans; ἀβεβαίως, *incostantemente*. Cic. Tusc. IV. 10; Hirt. B. Afr. 82. = 2 *Comp.* inconstantius. *M. Aurel. apud Front. (ed. A. Maio) Ep.* 2 - *Sup.* inconstantissime. *Cic. Fin.* II. 27.

INCONSTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* constantia; ἀστασία, *incostanza*, *instabilità*, *leggerezza*. Inconstantia mutabilitasque mentis. *Cic. Tusc.* IV. 35 - Inconstantiæ notam habere (*aver taccia d'incostanza*) Pl. HN. XI. 114.

INCONSUĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consuetus; ἀήθης, *non consueto*, *inusitato*, *insolito*. Vitr. 4 ad fin.

INCONSULTĒ, *avv. da* inconsultus; ἀβούλως, *inconsideratamente*, *sconsigliatamente*. Cic. ND. I. 16. = 2 *Comp.* inconsultius. *Cæs. BC.* I. 45.

INCONSULTO, *avv. da* inconsultus; ἀβούλως, *sconsideratamente*; *lo stesso che* inconsulte. *Auct. ad Her.* III. 5; *Ulp. Dig.* XXVIII. 4. 1.

INCONSULTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consultus; *non consultato*. Inconsulto domino (*senza saputa del padrone*) Varr. RR. I. 10. = 2 *Colui al quale non si è dato consiglio*. Inconsulti abeunt (*se ne vanno senza avere ricevuto l'oracolo*) V. Æn. III. 452. = 3 *Sconsigliato*, *sconsiderato*, *imprudente*, *temerario*; ἄβουλος. Homo inconsultus. *Cic. Dejot.* 6 - Turba inconsulta (*il volgo imprudente*) Liv. III. 21 - Motus inconsulti (*movimenti indeliberati*) Gell. XIX. 1 a med. = 4 *Coll'inf.* Sil. VIII. 546. = 5 *Colla prep.* ex - Ex inconsulto (*per temerario e sconsigliato decreto del Senato*) Id. XVIII. 217. = 6 Inconsultum *in forza di sn. significa inavvertenza*. Jul. Val. Res gest. Alex. M. I. 52 (*ed. A. Maio*). = 7 *Comp.* inconsultior. *Nazar. Pan. Constant.* 14 - *Sup.* inconsultissimus. *Salvian. de avarit.* 1, *p.* 18 *Rittersh.*

INCONSULTUS, us, *sm.* 4, *da* in *priv. e* consultus; *mancanza del prendere consiglio*. Inconsultu meo (*senza consultarmi*) Pl. Trin. I. 2. 130.

INCONSUMMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* consummatio; *imperfezione*. Tert. adv. Valent. 10.

INCONSUMMĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consummatus; ἀτέλεστος, *non perfetto*. Amm. XXXI. 14.

INCONSUMPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consumptus; ἀδιάφθαρτος, *non consumato*. Ov. Met. VII. 592; Pont. I. 2. 41; Met. IV. 17.

INCONSŪTĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* consutilis; *non cucito insieme*, *che è senza cucitura*. Vulg. Joan. XIX. 23.

INCONSŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* consutus; ἄρραφος, *non cucito*, *ma d'un sol pezzo*. Tunica inconsuta (*detta dalla Vulgata* inconsutilis (Joan. XIX. 23) *è la stessa che quella chiamata* recta, *usata da' giovanetti romani quando prendevano la toga pura*, *o virile*. *Si usava pure dalle vergini*. Hier. Ep. XXII, n. 19.

INCONTĀMĬNĀBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* contaminabilis; *che non può contaminarsi*. Tert. adv. Marc. IV. 9.

INCONTĀMĬNĀBĬLĬTER, *avv. da* incontaminabilis; *incorrottamente*. Aug. de Genes. ad litt. c. ult.

INCONTĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* contaminatus; ἀμίαντος, *incontaminato*, *non contaminato*, *puro*, *incorrotto*. Liv. IV. 2; Varr. RR. III. 9.

INCONTANTER. V. **INCUNCTANTER**.

INCONTEMPLĀBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* contemplabilis; *che non è lecito guardarsi o contemplarsi*. Tert. Resurr. carn. 55.

INCONTEMPTĬBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* contemptibilis; *non dispregevole*. Tert. Apol. 45 (*ove altri legg.* intemptibilis)

INCONTENTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* contentus; *non tirato*, *lento*. Cic. Fin. IV. 27.

INCONTĬGŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* contiguus; *non contiguo*, *che non si tocca*. Arnob. 7 post init.

INCONTĬNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* continens; *che non contiene*. Incontinens uterus (*l'utero rilasciato*) Pl. HN. VIII. 68. = 2 *Incontinente*, *intemperante*, ἀκόλαστος, ἀκρατής. Incontinens Tityus (*il lascivo*, *l'incontinente Tizio*) Hor. Od. III. 4. 77. = 3 *Trasl.* Violentum et incontinens (*cosa violenta ed infrenabile*) Sen. Q. nat. 3 ad fin.

INCONTĬNENTER, *avv. da* incontinens; ἀκρατῶς, *incontinentemente*, *intemperantemente*. Cic. Off. III. 8 extr.; Cels. I. 3.

INCONTĬNENTI, V. **CONTINENS**, § 3.

INCONTĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* continentia; *debolezza per la quale non può ritenersi qualche cosa*. Pl. HN. XX. 57; XXVIII. 27. = 2 *Incontinenza*, *intemperanza*, ἀκράτεια. Cic. Cœl. 11. = 3 *Brama soverchia di possedere*, *ingordigia*, *che ha per opposto* abstinentia. *Cic. Verr.* VI. 15

INCONTINGĬBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* contingibilis; *che non può toccarsi*. Apul. de Mundo (*ove altri legg.* immobilis)

INCONTRĀDĪCĬBĬLĬS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* contradicibilis; *che non può contradirsi*. Tert. adv. Marc. IV. 39 (*ove leggesi il comp.* incontradicibilius)

INCONTRŌVERSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* controversus; *incontrovertibile*, *che non può chiamarsi in dubio*. Cic. Or. I. 57 (*ove per* incontroversi *altri legg.* in controversiis)

INCONVĔNĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* conveniens; ἀνάρμοστος, *discordante*, *ripugnante*. Cass. ad Cic. Fam. XII. 13; Sen. Vit. beat. 12. = 2 *Inconveniente*, *disconvenevole*. Apul. de Mundo. = 3 *Dissimile*. Phædr. III. 13.

INCONVĔNĬENTER, *avv. da* inconveniens; ἀπρεπῶς, *inconvenientemente*. Aug. XI. de Genes. ad litt. 15.

INCONVĔNĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* convenientia; ἀπρέπεια, *sconvenienza*, *incongruenza*. Tert. adv. Marc. IV. 16 a med.

INCONVERTĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* convertibilis; *che non può convertirsi e mutarsi.* Tert. adv. Ermog. 12; Anim. 21.

INCONVŎLŪTUS, a, um, *agg. da* in e convolutus; *avvolto, attortigliato; o piegato, sviluppato.* Amm. XXIX. 9.

INCONVULSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e convulsus; *non distaccato.* Fragm. Cod. Theod. v. 1. 1 (*ed. A. Peyron*). Not. Tyr. p. 118.

INCOPĬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e copiosus; *sterile, non copioso.* Tert. Jejun. 5.

INCŎPRĬO, as, āre, *att.* 1 (*voc. ibr. da* in e κοπρίζω, *letamare*): *sporcare, imbrattare.* Comm. od. Instruct. 1?; Gloss. Isid.

[illegible]NDUS, a, um, *p. fut. pass. di* incoquo.

INCŎQUO, is, oxi, octum, ŏquĕre, *att.* 3, *da* in [illegible] e coquo; ἐνέψω, *cuocere in qualche cosa.* Incoqui sole (*indurarsi, incuocersi al sole*) Pl. HN. XIII. [illegible] = 2 Incŏquere stamnum (*stagnare*) Id. XXXIV. [illegible] – argentum (*inargentare*) Id. = 3 *Pass.* incoquor. § 1 - *Pp. pass.* incoctus. *Id.* XXIII. 5 *extr.* - *P. fut. pass.* incoquendus. *Gell.* II. [illegible]

INCORAM. V. CORAM, § 2.

INCŎRŌNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e coronatus; *privato della corona.* Apul. Met. [illegible]

INCORPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e corporalis; ἀσώματος, *incorporeo.* Sen. Ep. [illegible] a med. = 2 Incorporalia nomina *diconsi quei nomi che esprimono una cosa incorpora.* Prisc. [illegible] Putsch.

INCORPŎRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incorporalis; *mancanza di corpo.* Macr. Somn. Scip. I. 5. 11; Tert. Anim. 7.

INCORPŎRĀLĬTER, *avv. da* incorporalis; *incorporalmente, senza corpo.* Claud. Mamert. de Statu anim. III 11.

INCORPŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incorporo. = 2 *Aggett. incorporato, incarnato;* ἐνσώματος. Prud. Cath. XII. 80; Aug. Ep. XXIV. (*al.* XXXI), *n.* [illegible] = 3 *Dicesi pure di chi è ascritto a qualche corporazione o collegio.* Inscr. ap. Reines. cl. 1?. n. [illegible]

INCORPŎRĔUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e corporeus; ἀσώματος, *senza corpo, incorporeo.* Macr. Sat. VII 1?; Cic. Fin. III. 1? (*ove altri per* incorporearum *meglio legg.* in corpore sitarum, *altri* corporearum)

INCORPŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* in e corporo; ἐνσωματόω, *incorporare, unire, stringere* [illegible]. Solin. XXII extr.; Fragm. Vet. [illegible] (*ed. Goesch.*), § 1?; Aug. D. [illegible] = 2 *Pp. pass.* incorporatus. *Prud.* [illegible] Aug. Ep. XXIV (*al.* XXXI), *n.* 5.

INCORRECTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e correctus; [illegible], *incorretto, non corretto.* Ov. Trist. III. 14. 23.

INCORRUPTĒ, *avv. da* incorruptus; ἀφθάρτως, *incorrottamente, puramente.* Cic. Fin. I. 9; [illegible] = 2 *Comp.* incorruptius. *Cic.* [illegible]

[illegible], *sf.* 1, *da* in *priv.* e corru[illegible]; [illegible], *incorruzione.* Tert. Car. [illegible]; Resurr. carn. [illegible]; Aug. Ep. 1?6 ad [illegible]

[illegible] e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e [illegible]; ἄφθαρτος, *incorruttibile, che* [illegible] *a corruzione.* Lact. I. 3; Tert. [illegible]

[illegible], ātis, *sf.* [illegible] *da* incorruptibilis; [illegible] Tert. Apol. [illegible] sub fin., [illegible]

[illegible] *avv. da* incorruptibilis; [illegible] Aug. [illegible] III. 2 de [illegible]

[illegible] *da* in *priv.* e corru[illegible] Tert. Resurr [illegible] XIII [illegible]

[illegible] *agg. da* in *priv.* e cor[illegible] Ep. CXIX, n. 7.

[illegible] *agg. da* in *priv.* e [illegible] Tert. adv. Marc. II 16

[illegible] *da* in *priv.* e cor[illegible] *incorruttibile* [illegible]

incorrupta (*vergine pura, incontaminata*) Cic. Or. 19. = 4 *Con l'acc. alla gr.* Stat. Silv. II. 5. 68. = 5 *Comp.* incorruptior. *Pl. HN.* XVI. 8 - *Sup.* incorruptissimus *Hor. Sat.* I. 6. 81.

INCOXANS, tis, *p. pr. di* incoxo.

INCOXI, *perf. di* incoquo.

INCOXO, as, āre, *att.* 1, *da* in e coxa; *piegare.* Incoxare nates (*abbassare le natiche*) Pomp. ap. Non. I. 180 (*ove per* nates *altri legg.* nate) = 2 *P. pr. att.* incoxans. *Pacuv. passim.*

INCRASSĀTUS, a, um, *agg. da* in *accr.* e crassatus; *ingrassato.* Tert. adv. Marc. III. 6. ex Isai. 6; Jejun. 6; ex Deuter. 32.

INCRASSO, as, āre, *n.* 1, *da* in *accr.* e crasso; *ingrassare; e trovasi nel fig.* Incrassatus est gladius (*la spada si abbeverò di sangue*) Vulg. Isai XXXII. 6.

INCRĒBRESCENS, tis, *p. pr. di* increbresco.

INCRĒBRESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *accr.* e crebresco; διαθρυλλοῦμαι, *crescere, aumentare, pigliare vigore.* Increbrescere in dies (*andare crescendo ciascun giorno*) Pl. Merc. V. 1. 9 - Proverbio increbuit (*è passato in proverbio*) Liv. VIII. 8 a med. = 2 *P. pr.* increbrescens. *Val. Max.* III. 7, *n.* 5.

INCRĒBRO. V. CREBRO, as.

INCRĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass. dell' inus.* incredo; *incredibile.* Apul. Met. 2; Flor. n. 15. = 2 *Trovasi anche* incredundus. *Apul. Apol.*

INCRĒDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e credibilis, παράδοξος, ἄπιστος, *incredibile, che non può essere creduto.* Rem incredibilem facere (*rendere una cosa incredibile*) Cic. Inv. II. 15 - Incredibile memoratu est (*non si saprebbe credere*) Sall. Cat. 6. 7 - Incredibile dictu (*a dirlo non si crederebbe*) Nep. Ann. 6; Just. XII. 9. = 2 *Dicesi pure di colui al quale non si presta credito.* Incredibilis, imposque animi (*incredibile, d'animo alterato*) Pl. Bacch. IV. 3. 3. = 3 *Incredulo.* Apul. Trism. = 4 *Comp.* incredibilior. *Sen. Q. nat.* III. 17.

INCRĒDĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incredibilis, ἀπιστία, *incredibilità.* Ulp. Dig. XLVIII. 5. 29.

INCRĒDĬBĬLĬTER, *avv. da* incredibilis; ἀπίστως, *incredibilmente.* Cic. Sen. XV. 4; Phil. I. 15.

INCRĒDĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e creditus; ἄπιστος, *non creduto.* Sen. Controv. V. 30; Apul. de Deo Socr.

INCRĒDŬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e credulitas; *incredulità, il negare fede.* Apul. Met. 1; Paul. Nolan. Carm. VI. 95.

INCRĒDŬLUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e credulus; ἄπιστος, *incredulo, che non crede.* Hor. AP. 188; Quint. XII. 8. = 2 *Incredibile.* Gell. IX. 4.

INCRĒDUNDUS. V. INCREDENDUS, § 2.

INCRĔMĀTUS, a, um, *agg. da* in e crematus; *abbruciato; lo stesso che* crematus. *Flor.* IV. 2 *a med.*

INCRĒMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* incrementum; αὐξάνω, *aumentare, accrescere.* Aug. *Bayl. Auct.*

INCRĒMENTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* incrementum; *piccolo aumento.* Apul. Met. 5.

INCRĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* incresco; αὔξησις, *incremento, aumento, accrescimento.* Incremento novare exercitum (*rimettere l'esercito con reclute*) Curt. V. 1 a med. - Incrementa liberalitatis (*crescimenti di liberalità*) Spart. Hadr. 7. = 2 *Avanzamento, promozione.* Initium et causa incrementorum (*principio e cagione degli avanzamenti*) Svet. Vitell. 13. = 3 *Interesse, usura.* Papin Dig. XXXIV. 4. 9; Grut. Inscr. 1028. 5. = 4 *Avanzamento di prezzo.* Cod. Theod. XIV. 1?. 1. = 5 *Dicesi del nutrimento.* Front. ap. Putsch. p. 2198. = 6 *Degli allievi* Deum suboles, magnum Jovis incrementum (*progenie degli Dei, grande alunno di Giove*) V. Ecl. IV. 49. = 7 *Fu detto altresì de' prefetti della Curia.* Grut. Inscr. 161. = 8 *De' figliuoli* Apul. Met. 5; Mur Inscr. 881. 9. = 9 *Del seme onde cresce la prole* Ov. Met. III. 102. = 10 *È pure una parte dell'amplificazione rettorica* Quint. VIII. 4; Cic. Verr. VII. 64.

INCRĔPANS, tis, *p. pr. att. di* increpo.

INCRĔPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* increpo; ἐπιτίμησις, *riprensione, rimprovero.* Tert. adv. Marc. VII. [illegible]

INCRĔPĀTĪVĒ, *avv. da* increpo; *riprendendo, rimproverando, rimbrottando* Sid. Ep. VI. 9.

INCRĔPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* increpo, ἐπιτιμητής, *ripreditore, rimbrottatore.* Gloss. *Bayl Auct.*

INCRĔPĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* increpo; *riprensivo.* Sid. Ep. IX. 7.

INCRĔPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* increpo.

INCRĔPĀVI (*arcais.*), *perf. di* increpo.

INCRĔPĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e crepito; ἐπιπλήττω, *riprendere, insultare, rimbrottare.* Increpitare aliquem (*far ad alcuno una riprensione*) Cæs. BG. II. 15 - Increpitans verbis (*insultando colle parole*) Liv. I. 7. = 2 *Col dat.* Prop. II. 20. 15. = 3 *Rinfacciare.* Id. III. 13. 34. = 4 *Ferire, come increpo. Fest.; Stat. Th.* X. 132. = 5 *Sollecitare, esortare.* V. Æn. I. 742. = 6 *P. pr. att.* increpitans. *Stat. l. c.*

INCRĔPĬTUS, a, um, *pp. pass. di* increpo.

INCRĔPĬTUS, us, *sm.* 4, *da* increpo; *riprensione.* Apul. de Deo Socr.; Tert. adv. Marc. IV. 8.

INCRĔPO, as, ŭi, ĭtum, (*arcais.* āvi, ātum), āre, *att.* 1, *da* in e crepo; ψοφέω, *sonare, risuonare, fare strepito; e prendesi anche assolut.* Discus increpuit (*suonò il disco*) Cic. Or. II. 5 - Increpuit alis (*rombò colle ali*) V. G. I. 382. = 2 *Trasl. simulare.* Increpuit suspicio tumultus (*si manifestò il sospetto di sedizione*) Cic. Mur. 10 - Sævas increpat aura minas (*il vento con gran rumore minaccia*) Prop. I. 17. 6 - Tuba increpuit sonitum (*la tromba fece sentire lo squillo*) V. Æn. IX. 503. = 3 *Percuotere, battere.* Juppiter atras Increpuit nubes (*Giove percosse, squarciò le atre nubi*) Ov. Met. XII. 31 - Increpare hibernum (*suscitare, agitare le tempeste*) Pl. Rud. prol. V. 69. = 4 *Rimbombare.* Enn. apud Non. 463; Calpurn. Ecl. V. 56. = 5 *Dire sovente, aver in bocca, cantare, intonare.* Prop III. 8. 9; Turpil. ap. Non. l. c. = 6 *Crepare.* Theod. Prisc. I. 28. = 7 *Riprendere, accusare, rimbrottare.* Num increpavit filium (*ha forse sbarbazzato il figliuolo?*) Pl. Most. III. 2. 63 - Gravibus probris increpare (*rimbrottare con gravi ingiurie*) Liv. XXIV. 45 - Sævitiæ populum increpuit (*accusò il popolo di crudeltà*) Svet. Galb. 15 - Increpare aliquid (*dire alcuna cosa a cagione di rimprovero o di accusa*) Liv. I. 51; Sall. Or. ad Cæs. de rep. ordin. 1 a med. = 8 *Stimolare, spingere, esortare.* V. Æn. IX. 127; X. 278. = 9 *Deridere, dileggiare, beffare.* Flor. I. 1. = 10 *Pass.* increpor. *Val. Max.* VIII. 1 - *P. pr. att.* increpans. *Liv.* I. 51 - *Pp. pass.* increpatus. *Prud. Cath.* VII. 195, *ed* increpitus *Liv.* XXIII. 26.

INCRESCENS, tis, *p. pr. di* incresco.

INCRESCO, is, ēvi, ĕre, *n.* 3, *da* in e cresco; αὐξάνομαι, *crescere; lo stesso che* cresco. - Maxime cibo eget qui increscit (*chi cresce ha soprattutto mestieri di cibo*) Cels. I. 3 ad fin - Increscunt iræ (*si moltiplicano gli sdegni*) V. Æn. IX. 688. = 2 *P. pr.* increscens. *Liv.* I. 33 *sub fin.*

INCRĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* in e creta; *incretare.* Petr. Sat. 102.

INCRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* incerno. = 2 *Aggett. in signif. opposto a quello del verbo; non crivellato.* Apul. Met. 7. = 2 *Indiviso, confuso, mescolato.* Hor. Sat. II. 4. 74; Fest.

INCRĒVI, *perf. di* incresco.

INCRĪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e criminatio; *mancanza di delitto, o di accusa.* Tert. Resurr. carn. 23.

INCRISPĀTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* incrispo; *increspamento.* Aug. Ep. 112 ad Paul. 22 ex Petr. I. 3. 3.

INCRISPO, as, āre, *att.* 1 *da* in e crispo; *increspare.* Tert. idol. 8.

INCRŬCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e crucio; *cruciare assai.* Not. Tir. p. 109.

INCRŪDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *accr.* e crudesco; *incrudirsi, inasprirsi.* Not. Tir. p. 81.

INCRŬENTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e cruentatus; ἀναίμακτος, *non macchiato di sangue.* Ov. Met XII. 496. = 2 *È pure lo stesso che* cruentatus. *Tert. ad nat.* I. 7 *a med.*

INCRŬENTĒ, *avv. da* incruentus; ἀναιμεί, *senza sangue.* Prud. de Cor. X 1094.

INCRŬENTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e cruentus; ἀναίμακτος, *incruento, senza sangue.* Incruenta victoria (*vittoria che non costa sangue*) Liv. VII. 8 extr. - Multis locis politus, ac plerisque exercitu incruento (*senza sangue del suo esercito*) Sall. Jug. 92.

INCRUSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incrusto; κονίασις, *incrostatura*. Procul. Dig. VIII. 2. 12 extr.; Paul. ib. L. 16. 79.

INCRŪSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* crusto; πλακόω, *incrostare, coprire con crosta di marmo o di altra materia*. Varr. RR. III. 14 ad fin.; Hor. Sat. I. 3. 56; Procul. Dig. VIII. 2. 12.

INCŬBĀ, æ, *sm.* 1, *da* incubo; *possessore illegitimo, usurpatore*. Gloss. Isid.

INCŬBANDUS, a, um, *p. fut. pass*, *ed*

INCŬBANS, tis, *p. pr. att. di* incubo.

INCŬBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in (super) *e* cubatio; ἐγκοίμησις, *covatura, covazione*. Pl. HN. X. 80. = *Trasl.* Diuturna incubatio (*occupazione e detenzione di qualche fondo o casa*) Cod. VII. 38. 3.

INCŬBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* incubo; *chi dorme in qualche luogo per ricever risposta dagli Dei*. Tert. Anim. 49. = 2 *Avido ed ingiusto possessore di qualche cosa*. Macr. Somn. Scip. 1 ad fin.; Cod. XVI. 10. 20; Serv. ad Æn. VII. 266.

INCŬBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* incubo.

INCŬBĀTUS, us, *sm.* 4, *da* incubo; *covatura, covazione, lo stesso che* incubatio. *Pl. HN.* X. 75 (*ove altri per* incubatu *legg.* incubitu)

INCŬBĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incubito.

INCŬBĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. d'* incubo; *coricarsi, giacere*. Pl. HN. VIII. 68; Col. VIII. 11 ad fin. = 2 *Pp. pass.* incubitatus. *Pl. Pers.* II. 4. 3 (*ove alcuni interpretano appoggiato al gomito, altri diversamente*)

INCŬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* incubo.

INCŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* incubo; *posizione di chi si corica sopra; lo stesso che* incubatio. *Pl. HN.* X. 75 - Incubitus dextri lateris (*il giacere sul lato destro*) Id. ib. XXVIII. 14.

INCŬBO, as, ŭi, ĭtum (*assai di rado* āvi, ātum) āre, *att.* 1, *da* in *e* cubo; ἔγκειμαι, ἐπίκειμαι, *posare, giacere su qualche cosa. Questo verbo differisce da* incumbo, *perchè si riferisce a quiete, laddove* incumbo *a moto*. Pellibus incubuit stratis (*si coricò sulle tese pelli*) V. Æn. VII. 88. = 2 *Con l'acc.* Stat. Th. VI. 575; Apul. Met. 7. = 3 Incubare, *secondo Servio, signif. propriam. il dormire che fanno dentro ai templi quelli che sono per ricevere le risposte degli oracoli*. Incubare Jovi (*dormire nel Campidoglio per ottenere la risposta dell'oracolo di Giove*) Serv. ad V. Æn. VII. 88 - Hic leno ægrotus incubat in Æsculapii fano (*il mezzano giace infermo qui nel tempio di Esculapio*) Pl. Curc. I. 1. 61. = 4 *Parlandosi di uccelli significa covare*. Varr. RR. III. 9 a med. = 5 *Per fig. di meton. si dice del generare*. Pl. HN. XI. 15. = 6 *Piegare, posare, appoggiarsi nel signif. di* incumbo *col dat.* Id. ib. VI. 20. = 7 *Stendersi sopra, giacere sopra, coprire, ingombrare*. Cælumque quod incubat urbi (*e il cielo che sovrasta alla città*) Val. Fl. II 494 - Incubuere maria (*i mari si stesero dentro terra*) Pl. HN. III. 3 extr. = 8 *Trasl.* Nova febrium Terris incubuit cohors (*e le non conosciute febri a torme invasero la terra*) Hor. Od. I. 3. 30 - Incubat mœstæ dolor (*il dolore opprime la infelice*) Sen. Hipp. 99. = 9 *Dicesi di quelli che si gettano sulla punta della spada per ammazzarsi*. Id. ib. 259. = 10 *Di que' che stramazzano morendo*. Ov. Her. IX. 87. = 11 *Abitare, dimorare*. Pl. Cas. I. 2. 21; Apul. Met. 4. = 12 *Sedere, stare fermo*. Ov. Met. VI. 592. = 13 *Dicesi pure di que' che vegghiano*. Sen. Thiest. 570. = 14 *De' possessori di mala fede, che stanno assidui sulla cosa, perchè non esca loro di mano*. Ascon. in Verr. III. 45. = 15 *Di coloro che appetiscono ardentemente qualche cosa, o gelosamente la custodiscono*. Defossoque incubat auro (*e vegghia sull'oro riposto*) V. G. II. 507. = 16 *Pass.* incubor. *Pl. HN.* X. 75 - *P. pr. att.* incubans. *Flor.* II. 6 *in fin.* - *P. fut. att.* incubaturus. *Tert. Anim.* 48 - *Pp. pass.* incubitus. *Pl. HN.* X. 79 - *P. fut. pass.* incubandus. *Id. ib.* XX. 11.

INCŬBO, ōnis, *sm.* 3, *da* incubo, as; ἐπικεκυφώς, *chi veglia sopra qualche cosa per gelosamente custodirla*. Petr. Fragm. Trag. 38 Burm; Gloss Philox. = 2 *Incubo*; ἐφιάλτης. Scrib. Comp. 100; Tert. Anim. 44. V. INCUBUS.

INCŬBŬI, *perf. di* incubo *e di* incumbo.

INCŬBUS, i, *sm.* 2, *da* incubo; ἐφιάλτης, ἐπιβολή, πνιγαλίων, *incubo, morbo, che sorprende que' che dormono, quando loro sembra che un' esterna forza fieramente gli assalga ed opprima*. V. INCUBO, § 2. = 2 *Dicevansi pure incubi i Silvani ed i Fauni, creduti essere assai lascivi*. Aug. CD. XV. 23; Hier. Vit. Hilarion. et in Isai. V. 23. 21; Isid. Orig. VIII. 11; Serv. ad Æn. VI. 776.

INCULCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INCULCANS, tis, *p. pr. att. di* inculco.

INCULCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inculco; *l'inculcare*. Tert. Apol III. 9.

INCULCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inculco; *chi calca co' piedi*. Tert. adv. Gnost. 6.

INCULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inculco. = 2 *Aggett. calcato*. Lana succida, canis rabiosi morsibus inculcata (*compressa dai denti d'un cane rabbioso*) Pl. HN. XXIX. 9. = 3 *Trasl.* Traditam atque inculcatam libertatem recipere (*ricevere la libertà data ed inculcata*) Cic. ad Brut. I. 16 a med.

INCULCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* calco; ἐπισάττω, ἐπιστείβω, *calcare*. Semen obrutum inculcare pavicula (*calcare il coperto seme colla mazzeranga*) Col. XI. 3. = 2 *Intromettere, frammischiare, rimpinzare*. Græca verba inculcare (*riempire soverchiamente il discorso di greci vocaboli*) Cic. Off. I. 31. = 3 *Inculcare, instare con parole*. Inculcaresque ut etc. (*ed hai instato affinchè ecc.*) Cic. Vatin. 11. = 4 *Pass.* inculcor, § 3 - *P. pr.* inculcans. *Cic. Off.* I. 31 - *Pp. pass.* inculcatus. *Col* VIII. 15; *Cic. Or.* 69 *et alibi* - *P. fut. pass.* inculcandus. *Quint.* V. 4.

INCULPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* culpabilis; *incolpabile, che non può essere incolpato*. Prud. Apoth. 1015; Avien. Arat. 28. = 2 *Trasl.* Hyacinthus, lapis pretiosus, inculpabilis (*giacinto, pietra preziosa, senza difetto*) Solin. 30 ad fin.

INCULPĀBĬLĬTER, *avv. da* inculpabilis; *lo stesso che* inculpatim. *Sarisb.* I. 4. Bayl. Auct.

INCULPĀTIM. *avv. da* inculpatus; *senza colpa*. Cod. Theod. V. 30. 20.

INCULPĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* culpatus; ἀνέλεγκτος, *incolpabile, senza colpa*. Ov. Met. IX. 671; Cod. VIII. 4. 1. = 2 *Sup.* inculpatissimus. *Gell.* XIV. 2.

INCULTĒ, *avv. da* incultus; ἀγρίως, ἀκόσμως, *senz' agi, senza coltura, alla buona*. Cic. Quint. 18; Sall. Jug. II. 94. = 2 *Senza ornamenti, rozzamente*. Cic. Or. 9; Brut. 28.

INCULTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cultus; ἀγεώργητος, ἄκοσμος, *incolto, negletto, orrido, rozzo*. Inculta et silvestris via (*strada orrida ed alpestre*) Cic. Brut. 74 - Incultæ comæ (*capelli disordinati*) Ov. Fast. III. 470 - Incultum corpus (*mal vestito, disadorno*) Hor. Sat. I. 3. 34 - Incultæ genæ (*squallide guance*) Ov. Her. VIII. 64. = 2 *Trasl.* Homo durus, incultus, horridus, (*uomo duro, negletto, aspro*) Cic. Brut. 31 - Inculti versus (*rozzi versi*) Hor. Ep. II. 1. 233. = 2 *Comp.* incultior. *Cic. Prov. Cons.* 12.

INCULTUS, us, *sm.* 4, *da* in *priv. e* cultus; ἀγεωργησία, ἀκοσμία; *negligenza, squallidezza, rozzezza, orridezza*. Sall. Jug. 2; Liv. XLII. 12 ad fin.

INCUMBĀ, æ, *sf.* 1, *da* incumbo; *impostatura; voce architettonica*. Vitr. VI. 11.

INCUMBENS, tis, *p. pr. di* incumbo.

INCUMBO, is, ŭbŭi, ŭbĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* cumbo; ἐπίκειμαι, *appoggiarsi, posare, andare addosso, piegarsi a qualche cosa*. Incubuit toro (*si coricò sul letto*) V. Æn. IV. 650 - Incumbens olivæ (*appoggiato ad un ulivo*) Id. Ecl. VIII. 16 - Super prædam incumbere (*covar la preda*) Petr. Sat. = 2 *Trasl.* Fuit hoc fatum, ut in me unum omnis illa inclinatio communium temporum incumberet (*che tutta quella rivoluzione andasse a cadere sopra me solo*) Cic. Balb. 26. = 3 *Dicesi di ciò che pende, sovrasta*. Laurus incumbens aræ (*un alloro che soprasta all' altare*) V. Æn. II. 514. = 4 *Delle cose che vanno in rovina*. Pergamum incubuit sibi (*Pergamo andò in fiamme, giunse all' estrema distruzione*) Sen. Troad. 14. = 5 *Di que' che cacciandosi sulla punta della spada s' uccidono*. Incumbere in gladium (*trafigersi colla propria spada*) Cic. Inv. II. 51. = 6 *Di quei che correndo o fugendo piegano verso qualche luogo*. Val. Fl. VI. 722. = 7 *Di coloro che sovrastano, sono imminenti, stringono, incalzano*. Incumbens eminus hasta (*sovrastando da lungi con l' asta*) V. Æn. XI. 674 - Incumbere in hostem (*far impeto sopra i nemici, urtarli*) Liv. XXX. 34. = 8 *E figurat.* Ut jam inclinato (judici) incumbat oratio (*acciocchè l'arringa possa ottenere il suo effetto sul giudice già commosso*) Cic. Or. II. 79. = 8 *Sopravvenire, essere imminente, stare addosso*. Terris incubuit (*piombò sulla terra*) Hor. Od. I. 3. 30. = 9 *Accostarsi, seguire*. Incumbere fatis urgentibus (*andare incontro all' imminente pericolo*) V. Æn. II. 653. = 10 *Piegarsi, e quasi accingersi a far qualche cosa*. Incubuit, voluitque manu convellere ferrum (*piegossi, e cercò svellere il ferro con la mano*) Id. ib. XII. 774. = 11 *Attendere o mettersi a fare alcuna cosa*. Incumbere aratris (*arare*) Id. G. I. 213 — remis (*remigare*) Id. Æn. X. 294 — in aliquod studium (*attendere a qualche studio*) Cic. Or. I. 8 — tota mente in aliquam curam (*essere tutto in alcuna cura*) Id. Fam. X. 3; Att. XVI. 10. = 12 *Propendere, essere inclinato colla volontà o col discorso, favorire, volere prender cura*. Quocumque incubuerit (*in qualunque parte abbia ad inchinare*) Id. Or. III. 14 ad fin. - Eodem incumbunt municipia (*a ciò s' uniformano i municipj*) Id. Phil. VI. 7. = 13 *Trovasi pure ne' seguenti modi*. Incumbere in iram (*eccitarsi allo sdegno*) Id. Att. 5. 13; Sen. Med. 902 - Hoc mihi incumbit (*tocca a me, è mio debito*) Ulp. Dig. XLVIII. 25; Paul. ib. XXII. 3. 2 - Incubuit, ut se consulem dicerent (*si maneggiò per farsi crear console*) Liv. X. 15 - Nunc, nunc incumbere tempus (*ora è tempo di metterci impegno*) = 14 Incubuverim *è in vece di* incubuerim, *secondo che legg. alcuni in Fedro* Prol. I. 3. = 15 *P. pr.* incumbens, §§ 3, 6.

INCŪNĀBŬLĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* in *e* cunabula; τὰ σπάργανα, *le fasce, tutto il corredo della cuna ed anche i legami con cui si assicuravano i bambini nella culla*. Pl. Truc. a. V. *v.* 13. = 2 *Trasl.* Ad incunabula nostra pergam (*andrò a' miei luoghi nativi*) Cic. Att. II. 15. = 2 *In generale significa principio, origine*. Ab incunabulis (*sin dall' infanzia*) Liv. IV. 36. De incunabulis oratoris dicere (*parlar dell' origine degli oratori*) Cic. Or. 13 extr.

INCUNCTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* cunctor; *che non soffre indugio, o dubio alcuno*. Arcad. Dig. XII. 5. 21.

INCUNCTANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* cunctans; *che non indugia, sollecito*. Paul. Petroc. Vit. S. Mart. 133.

INCUNCTANTER, *avv. da* incunctans; *tostamente, senza tardar punto*. Lact. I. 15; VI. 12; Apul. Met 11; Ulp. Dig. XL. II. 20.

INCUNCTĀTUS *ed* **INCONTĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* cunctatus; *non ritardato, che ha tolto ogni indugio, che opera senza ritardo alcuno*. Apul. Met. 5 (*ove per* incunctatæ *altri legg.* incunctanter)

INCŪPĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* cupidus; *non avido*. Afr. apud Non. p. 1 (*altri interpretano assai cupido, come se in fosse accr.*)

INCŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* curabilis; ἀθεράπευτος, *incurabile*. Gloss. Philox.

INCŪRATUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* curatus; *incurato*. Hor. Ep. I. 16. 24; Vopisc. Aurel. 28.

INCŪRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* cura; ἀμέλεια, *incuria, poca cura, trascuraggine, negligenza*. Rei maxime necessariæ incuria (*la trascuraggine d'una cosa di somma necessità*) Cic. Am. 23. = 2 *Negligenza nell' aggiustare i capelli*. Apul. Apol.; Tert. Pœnit. ad fin.; Arnob. V. 174 - Incuria Dei (*la non curanza di Dio, lo sprégio della divinità*) Tert. adv. Marc. IV. 15 a med.

INCŪRĬŌSĒ, *avv. da* incuriosus; ἀμελῶς, *negligentemente, senz' arte*. Liv. VIII. 38; Gell. præf. a. med. = 2 *Comp.* incuriosius. *Tac. Hist.* IV. 28.

INCŪRĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* incuriosus; *negligenza, trascuraggine*. Cass. Var. VII. 4.

INCŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* incuria; ἀμελής, *trascurato, non curante, negligente*. Juventa incuriosus (*in gioventù trascurato*) Tac. Ann. IV. 23 - In capite comendo incuriosus (*negligente nel pettinarsi*) Svet. Aug. 79 - Recentium incuriosi (*poco curanti delle presenti cose*) Tac. Ann. II. 88. = 2 *Non curioso*. Gell. II. 28 ad fin.; Solin. præf. = 3 *Per* agnus incuriosus *alcuni interpretano agnello grasso; altri, che non si guarda dalle insidie*. Apul. Flor. n. 2 extr.

INCURRENS, tis, *p. pr. att. di* incurro.

INCURRO, is, urri, (*arcais.* cucurri), cursum, ĕre, *att.* 3, *da in accr. e* curro; ἐπιτρέχω, *correre contro, o addosso ad alcuno, o dentro.* Incurristi amens in columnas (*folle, urtasti nelle colonne*) Cic. Or. 67. = 2 *Fare un' irruzione o scorreria, e dicesi nelle cose di milizia.* Incurrere in agros (*fare una scorreria nel territorio*) Liv. XXIX. 5. = 3 *Trasl. inveire.* Incurrere libertate verborum in aliquem (*inveire con libertà di parole contro di alcuno*) Treb. ad Cic Fam. XII. 16 ad fin. = 4 *Stendersi.* Agros qui in publicum Campanum incurrebant (*i fondi che stendevansi lungo il territorio Campano*) Cic. Agr. II. 30. = 5 *Farsi avanti, presentarsi.* Incurrere in oculos (*presentarsi agli sguardi*) Id. Att. XII. 21. = 6 *Incorrere, cadere.* Incurrere in morbos. *Id. Fin.* I. 14. = 7 *Assalire, correre addosso con animo libidinoso.* Juv. VI. 33. = 8 *Avvenire, cadere, venire.* Navigatio quæ incurrebat in ipsos etesias (*la navigazione che cadeva appunto in sullo spirare de' venti etesj*) Cic Fam XI. 15 extr. - Incurrebat hæsitatio (*sorgeva un dubio*) Papin. Dig. XXXIX. 6. 41. = 9 *Col dat.* Incurrere præliantibus (*correre sopra i combattenti*) Tac. Ann. II. 15. = 10 *Con l' acc. senza prep.* Atque eos a tergo incurrerunt (*e corsero sopra a loro dalle spalle*) Sall. Fr. apud Rufin. de schem. lex. = 11 *P. pr. att.* incurrens. *Cic. Att.* II. 21 *a med.* - *P. fut. att.* incursurus. *Liv.* XXIX. 5 - *Pp. pass.* incursus. *Sid. Ep.* VIII. 9.

INCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incurso; *incursione.* Non. 1. 213.

INCURSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incurso.

INCURSAX, ācis, *sm.* 3, *da* incurso; *che spesso fa incursione.* Sid. Ep. VIII. 12.

INCURSIM, *avv. da* incursus; *correndo con celerità.* Sid. Ep. VIII. 12.

INCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incurso; ἐπιβολή, *incursione, l'atto di correre addosso o contra alcuno.* Incursio armorum (*l'assalimento delle armi*) Cic. Cæcin. 15 extr. = 2 *Irruzione, scorreria militare.* Incursionem facere (*fare una scorreria*) Liv. I. 11.

INCURSĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INCURSITANS, tis, *p. pr. di* incursito.

INCURSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* incurso; *assaltare spesso.* Sen. Vit. beat. 27. = 2 *P. pr.* incursitans. *Id. Ira* II. 35 - *P. fut. pass.* incursitandus. *Id. ib.* III. 6.

INCURSO, as, āre, *n. e att.* 1, *da* in (super) *e* curso; ἐπιτρέχω, *correre addosso o contra, assaltare.* Incursare in agmen (*assaltare la retroguardia*) Liv. XXXVI. 14 a med. - In vos incursabimus (*verremo a darvi di cozzo*) Pl. Bacch. V. 11. 29. = 2 *Trasl.* In omnes incursare (*addentare tutti*) Auct. ad Her. IV. 39 - Incursare mulierem (*usare con una donna*) Tert. Pudic. [illegible] = 3 *Con l' acc. senza la prep. ch' è unita al verbo.* Agros romanos incursavere (*fecero un' irruzione sul territorio romano*) Liv. V. [illegible] = 4 *Col. dat.* Rupibus incursa (*inciampata col piede ne' sassi*) Ov. Met. XIV. 190. = 5 *Pass.* incursor *Tac. Ann.* XV. 1 - *P. pr.* incursans. *Auct. ad Her.* IV. [illegible] - *Pp.* incursatus. *Liv.* XXIV. [illegible]

INCURSURUS, a, um, *p. fut. att. di* incurro.

INCURSUS, a, um, *pp. pass. di* incurro.

INCURSUS, us, *sm.* 4, *da* incurso, ἐπιβολή, *impressione, assalto, irruzione.* Equitum incursus (*la carica della cavalleria*) Cæs. BG. I. [illegible] - Primo incursu (*al primo assalto*) Liv. II. 2[illegible]. = 2 *Trasl.* Morborum incursus (*le malattie, il giungere delle malattie*) Quint. Decl. VIII. 9 = 3 Incursus fluminis (*dicesi l'impeto del fiume che abbatte o rade qualche luogo*) Pl. Ep. X. 73.

INCURVANS, tis, *p. pr. att. di* incurvo.

INCURVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incurvo; κύφωσις, *curvamento, l'atto di curvare.* Pl. HN. XVII. [illegible]

INCURVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incurvo.

INCURVESCO *ed* **INCURVISCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* curvesco; [illegible] *divenir curvo, torto.* Vet. Poeta ap. Cic. Or. III. [illegible]

INCURVICERVICUS, a, um, *agg. da* incurvo *e* cervix; *che curva il collo.* Pacuv. ap. Quint. I. [illegible] med. Quint. ib.

INCURVO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* curvo; [illegible] *incurvare, torcere.* Incurvare arcus (*curvar gli archi*) V. Æn. V. [illegible] = 2 *Trasl.* Incurvare aliquem (*sopraffare, abbattere alcuno*) Sen. Ira III. 5 extr. = 3 *In signif. osceno.* Mart. XI. 43. = 4 *Pass.* incurvor. *Pl. HN.* XVI. 8 - *P. pr. att.* incurvans. *Catull.* LXIV. 183 - *Pp. pass.* incurvatus. *Ov. Met.* VI. 246.

INCURVUS, a, um, *agg. da* incurvo; κυρτός, *curvo, torto.* Incurva falx. *Ov. Amor.* I. 15. 12.

INCUS, ūdis, *sf.* 3, *da* in *e* cudo; ἄκμων, *incudine, ancudine; stromento di ferro massiccio, sul quale i fabri battono e lavorano il ferro.* Positis incudibus (*stabilite le officine de' fabri ferraj*) V. Æn. VII. 629. = 2 *Trasl.* Incudi reddere versus (*rifare i versi*) Hor. AP. 441 - Juvenes in ipsa studiorum incude positi (*giovani che tuttavia attendono nelle scuole agli studj*) Auct. Dial. de Orat. 20. = 3 *Prov.* incudem eandem tundere (*perseverare nel lavoro medesimo; battere sempre lo stesso chiodo*) Cic. Or. II. 39.

INCŪSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* incuso; *che può accusarsi, riprensibile.* Tert. ad Nat. I. 12.

INCŪSANS, tis, *p. pr. att. di* incuso.

INCŪSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* incuso; αἰτίασις, *accusa, riprensione, querela, atto di accusa.* Cic. Or. III. 27.

INCŪSĀTĪVUS, a, um, *agg. da* incuso; *accusativo, come* incusativus casus, *od* incusativus *in forza di sm., caso accusativo.* Diom. I. p. 296 Putsch.

INCŪSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* incuso; *accusatore.* Cod. XII. 36. 18.

INCŪSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* incuso.

INCŪSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* cudo (*perchè accusando, quasi si percuote*); αἰτιάομαι, μέμφομαι, *accusare, riprendere, dar colpa, lamentarsi.* Quem non incusavi amens (*chi non accusai nel mio furore?*) V. Æn. II. 745 - Incusare angustias stipendii (*lamentarsi della tenuità dello stipendio*) Tac. Ann. I. 35. = 2 *P. pr. att.* incusans. *Curt.* VII. 7; *Sil.* IX. 45 - *Pp. pass.* incusatus. *Col.* III. 17.

INCUSSI, *perf. d'* incutio.

INCUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* incutio; *chi batte, chi percuote.* Paul. Petroc. Vit. S. Mart. V. 285.

INCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* incutio. = 2 *Aggett. battuto, percosso, urtato.* Grando incussa tectis (*la grandine sbattuta sui tetti*) Sen. Ep. 45 ad fin. - Lapide incussus (*ammaccato da un sasso*) Pl. HN. XVI. 72. = 2 Incussi articuli, *od* incussa *come agg.-sost.* (*sott.* membra) *significa membra percosse, dinoccolate.* Id. ib. XXX. 23. = 3 *Trasl.* Incussa voluntas (*la voglia ch' è fatta venire*) Vell. II. 126.

INCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* incutio; *l'urto, l'urtare. Trovasi nell' abl.* Tac. Hist. IV. 23; Sen. Const. Sap. 6.

INCUSTŌDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* custoditus; ἀφύλακτος, *non guardato, non custodito.* Incustodita nox (*notte senza guardie militari*) Sil. XV. 313 - Incustoditus nimis (*che non istà punto in sulla guardia*) Pl. Ep. VI 29 in fin. - Incursare incustoditus (*scorrere senza accompagnamento di guardie*) Tac. Ann. XV. 50 - Secreti et incustoditi (*segreti e non osservati*) Id. ib. II. 12 extr. - Incustodita dierum observatione (*senza osservazione di giorni*) Id. ib. XV. 55.

INCŪSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* incudo; *e come agg. coniato, stampato.* Lapis incusus (*sasso scalpellato*) V. G. I. 275. = 2 *Trasl. battuto.* Aus. Epigr. 14.

INCUTIENS, tis, *p. pr. att. di* incutio.

INCUTĬO, is, ussi, ussum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* quatio; ἐμβάλλω, *infondere, inspirare, mettere, e dicesi per lo più di coloro che si turbano, e si abbattono di animo.* Incutere alicui fœdum nuncium (*apportare altrui una trista novella all' improvviso*) Liv. XXII. 12 a med. - amorem per pectus *ed* in pectus (*inspirare amore nel petto*) Lucr. I. 19 et 922. = 2 *Aggiungere.* V. Æn. 73. = 3 *Scuotere, percuotere.* Val. Fl. V. 14. = 4 *Percuotere, ferire.* Incutere scipionem in caput alicujus (*percuotere ad altrui il capo col bastone*) Liv. V. 41 ad fin. = 5 *Battere, urtare.* Terræ pedem incutere (*battere col piede in terra, scalpitare*) Quint. II. 12 a med = 6 *Scagliare.* Tela saxaque incutere (*lanciar dardi e sassi*) Tac. Hist. III. 31. = 7 *Toccare, sonare.* Incute doctam, Phœbe, chelyn (*o Febo, suona la dotta cetra*) Avien Perieg. 2. = 8 *Pass.* incutior. Curt. IX. 29 - *P. pr. att.* incutiens. *Id.* VIII. 24 - *Pp. pass.* incussus. *Pl. HN.* XVI. 72; *Sen. Ep.* 45.

INDĀGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* indago; ὑπεύθυνος, *reo contra cui non si può intentare un atto di accusa, un giudizio.* Varr. LL. IV. 5 (*ove per indagabilis alcuni legg.* indagabili, *ed altri omettono questo vocab.*)

INDĀGANTER, *avv. da* indago; *seguendo la traccia diligentemente.* Col. V. 1 (*ove altri legg. meglio* indagantem)

INDĀGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* indago; θήρευμα, *investigazione, ricerca. Nel propr. signif. si dice delle fiere, e nel trasl. di ogni indagine, esame ed interpretazione.* Cic. Off. I. 5.

INDĀGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* indago; θηρευτής, *cacciatore.* Isid. Orig. X extr. = 2 *Trasl. investigatore.* Indagator aquarum (*investigatore, cercatore di aque*) Col. II. 2 a med.

INDĀGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* indagator; *investigatrice.* Cic. Tusc. V. 2.

INDĀGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INDĀGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* indago.

INDĀGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* indago; *investigazione, ricerca.* Apul. Met. 7 (*nell' abl. sing.*)

INDĀGES, is, *sf.* 3, *da* indago; *investigazione.* Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 2.

INDĀGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *o* indu, *ed* ago *od* agito; ἐξιχνιάζω, θηρεύομαι, *indagare, investigare, cercare; e propriamente si dice de' cacciatori e de' cani.* Indagare feras (*cercar l' orme delle fiere*) Apul. Met. 8. = 2 *Trasl. investigare con diligenza, ricercare.* Inusitatas vias indagare (*cercar le vie non battute*) Cic. Or. 3. = 3 *In form. di dep.* Varr. LL. IV. 18. = 4 *P. fut. att.* indagaturus. *Apul. Met.* 3 - *Pp. pass.* indagatus. *Cic. Att.* II. 7.

INDĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* indago; ἐξιχνιασμός, *voce de' cacciatori, e significa tutto ciò che valga a rinchiudere le fiere, appostarle, circondarle, in modo che non abbiano per dove scampare.* Saltusque indagine cingunt (*circondano d'intorno tutta la selva*) V. Æn. IV. 121. = 2 *Trasl. linea, cordone per impedire l'incursione de' nemici.* Luc. VI. 38; Pl. Pan. 35. = 3 *Generalmente inquisizione, investigazione, ricerca.* Multis doctrinæ indaginibus. *Pl. HN.* IX. 6.

INDĀGUS, a, um, *agg. da* indago; *che indaga, che ricerca.* Capell. I. p. 9 (*ove per* indaga veri *altri legg. meglio* indiga veri)

INDĔ, *avv. di luogo*; ἐκεῖθεν, *indi, da quel luogo, di là.* Haud procul inde ubi nunc etc. (*non lungi da quel luogo ove ora ecc.*) Liv. VIII. 22. = 2 *Si riferisce alle cose medesime.* Inde est quod etc. (*indi è che ecc.*) Pl. Ep. VII. 5. = 3 *Alle persone.* Nati filii sunt: inde ego hunc majorem adoptavi mihi (*di questi io mi ho adottato il maggiore che vedi*) Ter. Adelph. I. 1. 21. = 4 *Al tempo, e vale indi, da quel tempo, d'allora in poi, poscia.* Agrippa inde; post Agrippam Romulus Silvius regnat. *Liv.* I. 3. = 5 Hinc inde. V. **HINC**, § 9. = 6 Inde loci *significa da quel luogo, ma per catacresi si pone per quindi o da quel tempo.* Enn. ap. Fest. in Lituus.

INDĔ, *imperat. di* indo.

INDĒBĬTĒ *ed* **INDĒBĬTO**, *avv. da* indebitus; ἀξιχῶς, ἀναξίως, *indebitamente, contra il dovere.* Paul. Dig. XXII. 3. 25.

INDĒBĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* debitus. Præmia indebita (*guiderdoni che non si convengono*) Ov. Her. XVI. 19. = 2 Indebitum, i, *in forza di sn., cosa o danaro non dovuto.* Paul. Dig. XII. tit. 6 de conditione indebiti, leg. 65 in fin.

INDĔCENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* decens; ἀπρεπής, *indecente, indecoroso, brutto, sconvenevole.* Indecens morbus (*male vergognoso*) Mart. XI. 61. = 2 *Comp.* indecentior. *Sen. Controv. præf.* 5 *a med.* - *Sup.* indecentissimus *Sid. Ep.* IX. 4.

INDĔCENTER, *avv. da* indecens; ἀπρεπῶς, *indecentemente, sconvenevolmente.* Lusca indecenter (*bruttamente losca*) Mart. XII 22. = 2 *Comp.* indecentius. *Sen. Ep.* 27 - *Sup.* indecentissime. *Quint.* VIII. 3.

INDĔCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* decentia, *indecenza, sconvenienza.* Vitr. VII. 5 a med.

INDĔCET, ēbat, uit, ēre, *impers.* 2, *da* in *priv. e* decet; οὐ πρέπει, *essere sconveniente, star male.* Quint. I. 5 ad fin. = 2 *Significa anche lo stesso che* decet. *Gell.* VII. 12 (*ove però variano le lezioni*)

INDECLĪNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* declinabilis; ἄκαμπτος, ἀκλινής, *costante, inflessibile, fermo, che non inclina in alcuna parte.* Indeclinabilis judex *(giudice inflessibile)* Amm. XXV. 4. = 2 *I grammatici chiamano* indeclinabile nomen *quel nome che conserva le desinenze di tutti i casi come quella del retto.* Diom. I, p. 288 et 289 Putsch.

INDĔCLĪNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* declinatus; *costante nel suo pensiero, inflessibile.* Ov. Trist. IV. 5. 23.

INDĔCŎR, ŏris *(arcais.)*, o **INDĔCŎRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* decorus; ἀσχήμων, ἀπρεπής, *indecoro, di disonore.* Prisc. VI, p. 699 - Non erimus regno indecores *(non saremo di disonore al vostro regno)* V. Æn. VII. 231.

INDĔCŎRĀBĬLĬTER, *avv. da* indecorus; *indecentemente.* Accius apud Charis. II, p. 182 Putsch.

INDĔCŌRĒ, *avv. da* indecorus; ἀπρεπῶς, *indecentemente.* Ne quid indecore effeminateve faciat *(perchè non si comporti in niuna cosa indecentemente e con effeminatezza)* Cic. Off. I. 4.

INDĔCŎRIS. V. **INDECOR**.

INDĔCŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* decoro; *disonorare.* Accius ap. Non. II. 420; Hor. Od. IV. 4. 36 *(ove altri per* indecorant *non rettam. legg.* dedecorant)

INDĔCŌRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* decorus; ἀπρεπής, *indecoro, indecente, disonorevole, turpe.* Indecorus gestus *(gesto sconvenevole, sconcio)* Quint. I. 10 - Uva indecora visu *(uva brutta a vedere)* Pl. HN. XIV. 4, n. 3.

INDĒFĀTĪGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* defatigabilis; ἀκάματος, *infaticabile, instancabile.* Sen. Ira II. 12.

INDĒFĀTĪGĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* defatigatus; ἀκάματος, *infaticato, instancabile.* Sen. Cons. ad Marc. 18.

INDĒFECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* defectus; *indeficiente, perpetuo.* Apul. de Deo Socr.; Tert. Pall. 3.

INDĒFENSĒ, *avv. da* indefensus; *senza difesa ed appoggio di diritto, di leggi e di uso.* Cod. IV. 18. 2 extr.

INDĒFENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* defensus; *non difeso.* Ne indefensa conjux exitio daretur *(che la moglie non fosse fatta morire senza difesa)* Tac. Ann. XI. 34.

INDĒFESSĒ, *avv. da* indefessus, *indefessamente, continuamente, senza stancarsi.* Spart. Cœl. Ver. 5.

INDĒFESSIM, *avv. da* indefessus; *indefessamente, instancabilmente.* Sid. Ep. III. 2 ad fin.

INDĒFĒSSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* defessus; ἀκάματος, *indefesso, instancabile.* Dextra indefessa *(la destra infaticabile)* V. Æn. XI. 651.

INDĒFĬCĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* deficiens; *indeficiente.* Tert. adv. Jud. 14.

INDĒFĬCĬENTER, *avv. da* in *priv. e* deficio; *incessantemente.* Aug. Conf. XII. 11.

INDĒFĪNĪTĒ, *avv. da* indefinitus; *indefinitamente, senza determinare.* Gell. II. 24.

INDĒFĪNĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* definitus; ἀόριστος, *indefinito, oscuro, non circoscritto da ragione alcuna.* Indefinito modo *(per modo assoluto)* Gell. I. 7.

INDĒFLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* defleo; ἄκλαυστος, *che non può piangersi.* Gloss. Philox.

INDĒFLĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* defletus; ἄκλαυστος, *non pianto.* Ov. Met. VII. 611.

INDĒFLEXUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* deflexus; ἄκαμπτος, *non piegato.* Indeflexo cursu *(con diritto cammino)* Apul. de Deo Socr. init.

INDEJECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dejectus; *non abbattuto.* Ov. Met. I. 288 *(ove altri legg.* indisjectus)

INDĒLASSĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* delassatus; *non istancato.* Manil. V. 63.

INDĒLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* delebilis; ἀνεξάλειπτος, *indelebile, sempiterno, perpetuo.* Ov. Met. XV. 876.

INDĒLECTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* delectatus; *non dilettato.* Petr. Sat. 87.

INDĒLĪBĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* delibatus; ἄψαυστος, *illibato, non tocco, intero, puro.* Ov. Trist. I. 5. 28; Sil. XV. 271.

INDĒLICTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* delictum; *non delinquente, che non ha commesso delitto, non cattivo.* Att. apud Fest. in Probrum. = 2 Indelicta *in forza di sn. pl. è preso da alcuni per esprimere non delitti.* Att. l. c.

INDEMNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* damnatus; ἄκριτος, *non condannato.* Cic. Agr. II. 21; Vell. II. 45; Pl. Curc. V. 3. 17. = 2 *Innocente.* Parcere indemnato *(non dannare un innocente)* Apul. Met. 10.

INDEMNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* damnum; ἀζήμιος, *indenne, senza danno.* Illæsus et indemnis evasit *(ne uscì illeso e senza aver danno di sorta)* Sen. Ep. 9 ad fin.

INDEMNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* indemnis; ἀζημία, *indennità, sicurezza.* Indemnitatem alicui præstare *(prestare altrui sicurezza, sicurtà)* Ulp. Dig. XII. 4. 5.

INDEMONSTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* demonstrabilis; *che non può mostrarsi, o che non ha mestieri di dimostrazione.* Apul. Dogm. Plat. 3.

INDĒMŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* demutabilis; *che non può mutarsi.* Tert. adv. Herm. 12.

INDĒNUNCĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* denunciatus; *non denunziato.* Sen. Suas. 5.

INDĒPISCOR. V. **INDIPISCOR**, § 3.

INDEPLŌRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* deploratus; ἄκλαυστος, *non pianto.* Ov. Trist. III. 3. 46.

INDĒPRĀVĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* depravatus; ἄφθαρτος, *non guasto, non isconciato.* Sen. Ep. 76 a med.

INDĒPRĔCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* deprecabilis; ἀπαραίτητος, *inesorabile, che non si muove, o non si può muovere per qualunque preghiera.* Gell. I. 13.

INDĒPRĔHENSĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* deprehendo; ἀκατάληπτος, *che non può scoprirsi.* Quint. decl. IV. 15; VIII. 11.

INDĒPRĔHENSUS *ed* **INDĒPRENSUS** *(per sinc.)*, a, um, *agg. da* in *priv. e* deprehensus; *non conosciuto, incognito, non iscoverto.* V. Æn. V. 591.

INDEPTO, as, āre, *att.* 1; *come* **INDIPISCOR**. Fest.

INDEPTUS, a, um, *pp. dep. di* indipiscor. = 2 *Aggett. pass. conseguito.* Pl. HN. præf. *(dove altri malamente legg.* ineptus) *Cod.* XII. 24. 14.

INDESCRIPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* descriptus; *non descritto, indefinito.* Sid. carm. II. 412.

INDĒSERTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* desertus; ἀναπόλειπτος, *non abbandonato.* Ov. Amor. II. 9. 52.

INDĒSES, ĭdis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* deses; ἄοκνος, *non pigro, non infingardo.* Gell. VII. 22 extr.

INDĒSĬNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* desinens; ἀδιάλειπτος, *continuo, incessante.* Sarisb. Ep. 174.

INDĒSĬNENTER, *avv. da* in *priv. e* desino; ἀδιαλείπτως, *incessantemente, continuamente, senza intermissione, in ogni tempo, sempre.* Sacrificia indesinenter offero. *Cyprian. Ep.* 69 *ad fin.*

INDESPECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* despectus; *invisibile, che non può vedersi.* Luc. VI. 748 *(ove altri legg.* inspectatus)

INDESTRICTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* destrictus; *non ferito, illeso.* Ov. Met. XII. 91 *(ove altri legg.* indistrictus)

INDĒTERMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* determinabilis; *indeterminato, che non può definirsi.* Tert. adv. Hær. 7.

INDĒTERMĬNĀTUS, a, um, *agg da* in *priv. e* determinatus; *non determinato.* Tert. adv. Hær. 33.

INDĒTONSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* detonsus; ἄκαρτος, *non tosato.* Ov. Met. IX. 13.

INDĒTRĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* detero; *che non può triturarsi, ed anche incorruttibile.* Paul. Nol. Ep. 16.

INDĒTRĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* detritus; *non logorato.* Tert. Resurr. carn. 58.

INDĒVĪTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* devitatus; *non evitato, non ischivato.* Ov. Met II. 605.

INDĒVŌTĒ, *avv. da* indevotus; *senza rispetto per la volontà del testatore.* Just. Novell. præf.

INDĒVŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* devotio; *indivozione, mancanza di divozione, di pietà, di obedienza e di rispetto dovuto alle leggi.* Cod. VII. 2. 15; Ulp. Dig. XXXIII. 9. 1. = 2 *Il ricusare che fa l'erede di pagare i legati.* Just. Novell. I. 3.

INDĒVŌTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* devotus; *privo di divozione, di pietà e di obedienza alle leggi ed al principe.* Cod. VIII. 55. 35 sub fin.

INDEX, ĭcis, *sm. e f.* 3 *(da* ἐνδείκνυμι, *dimostrare)*; ἐνδείκτης, μηνυτής, *discovritore, delatore, manifestatore, spia; o chi discopre un delitto di cui è a parte; e in generale chi palesa un delitto a chi ha interesse di saperlo.* Hæc omnia indices detulerunt *(tutte queste cose furono riportate dai discovritori)* Cic. Cat. IV. 3. = 2 *Tavola, sommario de' libri e capitoli.* Sume in manus indicem philosophorum *(prendi il catalogo de' filosofi)* Sen. Ep. 39. = 3 *Titolo, frontespizio.* Index orationis P. Scipionis nomen M. Nævii trib. pleb. habet *(l'orazione di Publio Scipione ha per titolo il nome di Marco Nevio trib. della plebe)* Liv. XXXVIII. 56. = 4 *Nelle statue e monumenti ed altre cose simili significa iscrizione, titolo.* Index sub imagine. *Tibull.* IV. 1. 30. = 5 *Cartella, biglietto.* Cic. Att. IV. 4. = 6 *Trasl.* Auctoris annulus index *(l'anello che discopre l'autore)* Ov. Pont. II. 10. 3. = 7 *Fras.* Silex index *(pietra del paragone)* Ov. Met. II. 706 — digitus *(dito indice)* Hor. Sat. II. 8. 25 - Per indicem rem exponere *(esporre la cosa in iscritto)* Ascon. in Verr. III. 9. = 8 Curator ab indicibus, *od assolut.* ab indices *per* ab indicibus *è detto nella milizia chi conserva i nomi de' soldati d'una legione o d'una coorte.* Don. Inscr. 275. 4.

INDI, ōrum. V. **INDUS**, a, um, § 2.

INDĬA, æ, *sf.* 1, *da* Indus; *India, regione dell'Asia orientale, che si estende dal fiume Indo sino al regno de' Cinesi.* Pl. HN. VI. 21 - India mittit ebur *(dall'India proviene l'avorio)* V. G. I. 57. = 2 *Gli antichi davano questo nome all'Etiopia.* Turneb. Adversar. XXI. 9.

INDĬĀNUS, a, um, *agg. da* India; *indiano, appartenente all'India.* Grut. Inscr. 519. 7.

INDĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* indico. *Cœl. Aur. Acut.* II. 3.

INDĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* indico.

INDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* indico; τίμησις, *stima e proposta del prezzo di qualche cosa fatta dal venditore, tassa.* Tua merx est, tua indicatio est *(la merce è la tua, tua esser deve la stima)* Pl. Pers. IV. 4. 37.

INDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* indico; ὁριστικός, *indicativo, ciò con cui indicasi qualche cosa.* - *Dicesi* indicativus modus, *modo indicativo uno degli attributi del verbo, perchè con esso indicasi semplicemente l'azione quando si afferma che la cosa si fa, o si è fatta, o si farà.* Diom. I, p. 329 Putsch.

INDĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* indico; *indicatore, chi indica.* Solin. 40.

INDĬCĀTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* indico; *stima, prezzo, tassa, lo stesso che* indicatio. *Pl. HN.* XXXVII. 7.

INDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* indico. = 2 *Aggett. indicato, palesato, scoperto, denunziato;* μηνυθείς. Indicati deprehensique internuncii. *Cæs. BC.* V. 112 *ad fin.* = 3 *Stimato, tassato, proposto in vendita.* Indicatus sex aureis denariis smaragdus *(smeraldo del prezzo assegnato di sei monete d'oro)* Id. ib. XXXVII. 1.

INDĪCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INDĪCENS, tis, *p. pr. att. di* indīco, is.

INDĪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dico; *che non si può dire.* Sarisb. Ep. 291.

INDĬCĪNA, æ, *sf.* 1, *da* indico, as; *dinunzia, accusa.* Apul. Met. 7.

INDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* indico, as; μήνυμα, *dinunzia, accusa, manifestazione d'una cosa occulta, e particolarm. di un delitto; e propriam. quella che si fa da chi è conscio del delitto.* Deferre indicium ad aliquem *(presentare un'accusa presso alcuno)* Tac. Ann. II. 28. = 2 *Indizio, contrasegno.* Indicia sceleris. *Cic. Cat.* III. 5 — parricidiorum. *Id. Sull.* 27 - Cum pœna atque indicio *(colla pena e il premio proposto al denunciante)* Id. Off. 20. = 3 *Indicazione.* Indicium dare *(indicare, manifestare)* Varr. LL. VIII. 13. = 4 *Pietra del paragone.* Vitr. IX. 3 *(così viene interpretato da taluni)* =

5 *Secondo il giudizio di alcuni significa anche semplicem. sospetto.* = 6 *Dicesi* indicio esse *per servire di argomento.* Nep. Att. 16.

INDĪCĪVUS, a, um, *agg. da* indico, as; *che indica.* Not. Tir. p. 90.

INDĪCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* index; καταμηνύω, *palesare, dinunziare, rivelare*; *e dicesi particolarm. di quelli che dinunziano un delitto di cui essi medesimi son conscii.* Rem omnem dominæ indicavit *(palesò ogni cosa alla padrona)* Cic. Cluent. 61. = 2 *Mostrare, indicare.* Vultus indicat mores *(il volto mostra i costumi)* Cic. Leg. I. 9 - Lacrimis indicare dolorem *(significar il dolore col pianto)* Nep. Att. 4 extr. = 3 *Mostrar brevemente, toccar di passaggio.* Pl. HN. XXXIII. 5. = 4 *Stimare, tassare.* Indica, fac pretium *(tassa, fissa il prezzo)* Pl. Pers. IV. 4. 37. = 5 Indicasso, *arcais. per* indicavero. *Pl. Pœn.* IV. 2. 66. = 6 *Pass.* indicor. *Cic. Div.* II. 21 - *P. pr. att.* indicans. *Liv.* VIII. 24 *a med.* - *P. fut. att.* indicaturus. *Id.* VIII. 18 - *Pp. pass.* indicatus. *Cic. Cluent.* 65 - *P. fut. pass.* indicandus. *Val. Max.* III. 5 *extern.*

INDĪCO, is, ixi, ictum, ĕre, *att.* 3, *da* in *accr. e* dico; καταγγέλλω, *dinunziare, intimare, publicare.* Comitiis diem indixit *(publicò il giorno in cui si terrebbero i comizj)* Liv. XXXI. 49 ad fin. - Indicere choros *(dar il segnale delle danze)* V. Æn. XI. 737. = 2 *Imporre, comandare.* Indicere tributum. *Liv.* IV. 60. = 3 *Trovasi il part.* indicens *in sign. di* non dicens. *Liv.* XXII. 39. = 4 Indice *per* indic *imperat. è arcais.* Pl. Ps. I. 5. 133. = 5 Indixsti *sinc. per* indixisti. *Front. de Fer. Als. Ep.* 3 *(ed. A. Maio)* = 6 *Pass.* indicor. *Cic. Phil.* V. 15 - *P. pr. att.* indicens, § 3 - *Pp. pass.* indictus. *Liv.* XXXIV. 55; *Ov. Fast.* IV. 354 - *P. fut. pass.* indicendus. *Gloss. Philox.*

INDICTĪCĬUS, a, um, *agg. da* indico, as; *publicato, dinunziato.* Cass. Var. V. 14.

INDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* indīco, is; *imposizione, sorta di dazio, non in danaro, ma in biade.* Novis indictionibus pressi *(tassati di nuove imposizioni)* Pl. Pan. 29.

INDICTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* indictio; *appartenente ad imposizione.* Amm. XVII. 3.

INDICTĪVUS, a, um, *agg. da* indico, is; *lo stesso che* indictus. Indictivum funus *(funerali per cui faceasi l'invito col banditore)* Varr. LL. VI. 3.

INDICTUS, a, um, *pp. pass. di* indīco. = 2 *Aggett. non detto.* Quod dictum, indictum est *(ciò che fu detto, è come se detto non fosse)* Ter. Phorm. V. 7. 58. = 3 *Intimato, publicato, fatto sapere (part. da* indīco, is*)* Indicta gentibus tributa *(tributi imposti ai popoli)* Tac. Ann. II. 60. = 4 Indicta causa *in forma d'avv. significa senza ascoltar le difese, senza lasciare che alcuno si discolpi.* Cic. Phil. II. 23 - Senatus indictus *(senato straordinariamente convocato in caso di urgenza)* Capitol. Gord. 11.

INDĬCŬLUM *o* **INDĬCŬLUS**, i, *sn. o m.* 2, *da* indicium; *breve lettera o scritto in cui si espongono ristrettamente le cose.* Symm. Ep. VI. 10 (al. 18)

INDĬCUS, a, um, *agg. da* India; Ἰνδικός, *indico, indiano, appartenente all'India.* Indica aqua *(il mar d'India)* Ov. Pont. I. 5. 80. = 2 Indicum milium *si chiama una specie di miglio detto pure sorgo, o sorgo rosso, e saggina.* Pl. HN. XVIII. 10. = 3 Indicum, i, *in forza di sn.*; *indaco, sorta di color ceruleo venuto dall'India.* Id. ib. XXX. 6 *(questo da Vitruvio è chiamato* color indicus. VII. 11)

INDĬDEM, *avv. di luogo, da* inde *ed* idem; ἐντεῦθεν, αὐτόθεν, *da quello stesso luogo.* Meneclides indidem Thebis *(Meneclide, come lui di Tebe)* Nep. Epam. 5. = 2 *Dalla stessa cosa.* Indidem venena, intestinæque cædes *(dalla medesima officina uscivano i veleni e le stragi intestine)* Liv. XXXIX. 8

INDĬDI, *perf. di* indo.

INDIFFĔRENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* differens; ἀδιάφορος, *indifferente, che non differisce, che non è buono, nè cattivo.* Cic. Fin. III. 16

INDIFFĔRENTER, *avv. da* indifferens; ἀκρίτως, ἀδιαφόρως, *indifferentemente, senza differenza.* Quint. XI. 3 - Indifferenter ferre *(soffrire con animo eguale, cioè nè dolendosi, nè rallegrandosi)* Svet. Dom. 23 — vivere *(valersi di qualunque cibo)* Scrib. Comp. 122.

INDIFFĔRENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *e* differentia; ἀδιαφορία, *indifferenza, similitudine, affinità, convenienza.* Gell. XIII. 3.

INDIFFĬCULTER, *avv. da* in *priv. e* difficulter; *non difficilmente, con facilità.* Claud. Mamert. Stat. anim. I. 21 a med.

INDĬGĔNA, æ, *agg. com.* 1, *da* indu *per* in, *e* geno *per* gigno; αὐτόχθων, *indigeno, nativo del paese.* V. Æn. VIII. 314; XII. 823. = 2 *Si attribuisce anche ad altre cose.* Apri indigenæ *(cinghiali naturali del proprio paese)* Ov. Met. XIV. 343 - Indigena vinum *(vino indigeno)* Pl. HN. XIV. 8, n. 6.

INDĬGENS, tis, *p. pr. di* indigeo. = 2 *Aggett. indigente, bisognoso*; ἐνδεής. Indigentibus benigne facere *(beneficare i bisognosi)* Cic. Off. II. 15.

INDĬGENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* indigeo; ἔνδεια, *indigenza, bisogno.* Cic. Amic. 8.

INDĬGĔNUS, a, um, *agg. da* indigena; *indigeno, nativo del paese, lo stesso che* indigena. *Apul. Met.* I *init.*

INDĬGĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* indu *per* in, *ed* egeo; ἀπορέω, *abbisognare, aver bisogno.* Non tam artis indigent quam laboris *(non tanto han d'uopo dell'arte, quanto della fatica)* Cic. Or. 34. = 2 *Per fig. di metonim. desiderare.* Cic. Sull. 8. = 3 *Con l'inf.* Gell. IV. 1. = 4 *Con l'acc. è arcais.* Indigere nihil *(non aver bisogno di nulla)* Varr. LL. IV. 17. = 5 *Pass. impers.* Cum præsidio earum indigetur. *Pl. HN.* X. 39. = 6 *P. pr.* indigens. *Cic. Off.* II. 15.

INDĬGES, ĕtis, *sm.* 3. V. **INDIGETES**, § 4.

INDĬGES, is, *agg. com.* 3, *da* indigeo; *bisognoso, lo stesso che* indigens. *Pacuv. ap. Cic. Or.* II. 46.

INDĬGESTĒ, *avv. da* indigestus; ἀτάκτως, *disordinatamente.* Gell. præf.

INDĬGESTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* indigestio, *indigestibile, che non si può digerire.* Theod. Prisc. de diæt. 6.

INDĬGESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* digestio; *indigestione, crudità.* Hier. Ep. XXII, n. 17.

INDĬGESTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* digestus; ἄτακτος, *mal composto, disordinato, confuso.* Indigesta moles *(mole disordinata)* Ov. Met. I. 7 — turba *(turba confusamente affollata)* Pl. HN. XVII. 12. = 2 *Non digerito.* Macr. Sat. VII. 7 a med.

INDĬGĔTES, um, *sm. pl.* 3, *da* in *e* dico, as, *dedicare*; *onde* indices, *e cang. il* c *in* g indiges; *o da* indigito, *invocare, deriv. da* indu *per* in, *e* cito, *chiamare*; *o da* Deus *ed* ago; *o da* indu *per* in, *ed* ago, *abitare*; *o finalmente da* inde *e* geno; ἀνθρωποδαίμονες, *Indigeti, deità particolari d'una città o d'un popolo, e propriam. gli uomini divenuti dei.* Serv. ad V. Æn. XII. 794; G. I. 498. = 2 *Taluni intendono particolarm. gli dei Coribanti.* Arnob. III. 125 *(ove altri legg.* digitos *per* indigetes*)* = 3 *In generale prendonsi per* indigetes *gli dei fatti dagli uomini, o gli dei tutelari di cui non è lecito divulgare il nome, posti in venerazione nel luogo nativo*; *e vogliousi detti* indigetes *da* indigeo, *perchè non avendo eglino bisogno di noi, abbisogniamo di loro.* Hesiod. apud Macr. Somn. Scip. I. 9; Serv. ad Virg. l. c. = 4 Indiges, etis, *sm.* 3, *nel num. sing.* V. Æn. XII. 794.

INDĬGĔTO *od* **INDĬGĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *o* indu, *per* in, *e* cito; *propriam. invocare.* Macr. Sat. I. 17. = 2 *Nominare.* Arnob. VI. 144 *(ove altri per* indigitatur *legg.* indicatur*)* = 3 Indigitare precem *significa pregare.* Tert. jejun. 16.

INDĬGĬTĀMENTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* indigito; ἱερατικὰ βιβλία, *libri dei pontefici che contenevano i nomi degli dei ed i riti per invocarli.* Arnob. II. 95.

INDĬGĬTO. V. **INDIGETO**.

INDIGNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* indignor; δυσχεραίνων, *pieno di sdegno.* Liv. XXXVIII. 57.

INDIGNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INDIGNANS, tis, *p. pr. di* indignor. = 2 *Aggett. chi si sdegna, sdegnoso, irato*; δύσοργος. Pectus indignans *(petto infellonito di sdegno)* Ov. Fast. IV. 895. = 3 *Trasl.* Freta indignantia *(mare in tempesta)* Id. ib. XI. 491. = 2 *Sup.* indignantissimus. *Col.* VIII. 17 *a med.*

INDIGNANTER, *avv. da* indignans; *sdegnosamente.* Arnob. III. 103.

INDIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* indignor; ἀγανάκτησις, *indignazione, disdegno, stizza*; *dolore cagionato per alcuna insoffribile indegnità.* Indignationem movere. *Liv.* IV. 50 — alicujus in se convertere *(eccitar contro di sè l'altrui indignazione)* Id. l. c. = 2 *Lesione d'alcun membro, onde seguita l'irritazione che cagiona dolore.* Veg. Vet. I. 63; II prol., 13 *et* 16; III. 15.

INDIGNĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* indignatio; *piccola indignazione.* Pl. Ep. VI. 17.

INDIGNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* indignor; θυμικός, *che si sdegna, irascibile.* Tert. Anim. 16.

INDIGNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* indignor.

INDIGNĒ, *avv. da* indignus; ἀεικῶς, ἀναξίως, *indegnamente, ignominiosamente, ingiustamente, miseramente.* Indigne aliquem injuria afficere *(offendere alcuno ingiustamente)* Ter. Phorm. V. 1. 3. = 2 *Con indignazione, mal volentieri, molestamente.* Indigne ferre *(mal sofferire)* Nep. Eum. 1. = 2 *Comp.* indignius. *Ter. Phorm.* V. 8 - *Sup.* indignissime. *Cic. Verr.* VII. 57.

INDIGNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* dignitas; ἀπρέπεια, *indegnità, viltà.* Infamia atque indignitas rei. *Cæs. BG.* VII. 56. = 2 *Atto indegno, cosa indegna, iniquità, atrocità.* Indignitas calamitatis *(atrocità della sciagura)* Cic. Verr. VII. 16 extr. = 3 *Indignazione.* Hinc injuria inde indignitas. *Just.* III. 5.

INDIGNĬTER, *avv. da* indigne; *indegnamente, lo stesso che* indigne. *Vet. epigr. in Anthol. Lat. T.* II, *p.* 176 *Burm.*

INDIGNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* in *priv. e* dignor; ἀγανακτέω, *indegnarsi, sdegnarsi, corrucciarsi, non poter sopportare.* Factum indignari *(sentire sdegno d'una cosa)* Nep. Dion. 4. = 2 *Si riferisce elegantemente alle cose inanimate.* (Venti) indignantes *(i venti con impaziente ira)* magno cum murmure montis Circum claustra fremunt. *V. Æn.* I. 59. = 3 *Con l'inf.* Ov. Met. X. 604; Sall. Jug. 34. = 4 *Col dat.* Ulp. Dig. XLVIII. 5. 2. = 5 Indignarier *paragoge per* indignari. *Lucr.* III. 884. = 6 *P. pr.* indignans. *Col.* VIII. 17 *a med.* - *Pp. dep.* indignatus. *V. Æn.* VIII. 728 - *P. fut. pass.* indignandus. *Ov. Met.* VIII. 658.

INDIGNUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dignus; ἀνάξιος, *indegno, che non merita, che non conviene*; *in buona ed in cattiva parte.* Nihil quod ipsis esset indignum committebant *(niente commettevano che fosse indegno di loro)* Cæs. BG. V. 35 - Calamitates indignorum *(le sventure degli uomini immeritevoli)* Cic. Tusc. IV. 20. = 2 *Si dice di colui a cui non conviene, che non deve.* Tua legatione indignissimus *(cui non conviene ad ogni modo la tua legazione)* Id. Pis. 23. = 2 *Grande, ingente.* Serv. ad V. Ecl. X. 10 *(ma lo Scaligero dà ivi ad* indignus *il signif. d'ineffabile,* ἄφατος*)* = 3 *Allorchè parlasi di cose vale iniquo, turpe, crudele.* Pro indignissimo habebant *(avevano per cosa molto indegna)* se patrio regno tutoris fraude pulsos. *Liv.* I. 40. = 4 *Dicesi* indignæ hiemes *per inverni assai rigidi.* V. G. II. 373. = 5 Indignum est *vale è cosa strana.* Cic. Quint. 31. = 6 *Si usa anche a modo d'interposto per significazione di sdegno, come in* nefandum, nefas. *Ov. Amor.* I. 6. 1. = 7 *Col gen.* V. Æn. XII. 649. = 8 *Con l'inf.* Non indigna referri *(non indegna di essere raccontata)* Ov. Art. am. I. 681. = 9 *Comp.* indignior. *Cic. Quint.* 31 - *Sup.* indignissimus, § 2. **INDĬGŬI**, *perf. di* indigeo.

INDĬGUS, a, um, *agg. da* indigeo; ἐνδεής, ἄπορος, *indigente, bisognoso (voc. quasi poet.)* Nihil indiga nostri *(per niente bisognosa di noi)* Lucr. I. 60. = 2 *Desideroso.* Luc. IX. 254. = 3 *Con l'abl.* Indigus refectione virium *(bisognoso di ristorar le forze)* Apul. Met. 9. = 4 *Cupido.* Plebes indiga servitii *(plebe bramosa di servaggio)* Luc. IX. 254.

INDĬGŬUS, a, um, *agg. da* indigeo; *indigente, bisognoso*; *lo stesso che* indigus. *Paul. Nol. carm.* XXVII. 4.

INDĪLĬGENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* diligens; ὀλίγωρος, *negligente, non curante, trascurato.* Si indiligentiores fuerint *(se saranno trascurati)* Cæs. BG. VII. 71. = 2 *Comp.* indiligentior, § 1.

INDĪLĬGENTER, *avv. da* in *priv. e* diligenter; ἀμελῶς, ὀλιγώρως, *negligentemente, spensieratamente, trascuratamente.* Neque indiligenter, neque illiberaliter (*nè con scioperaggine, nè villanamente*) Cic. Att. XVI. 3.

INDĪLĬGENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* diligentia; ὀλιγωρία, *negligenza, trascuraggine.* Indiligentia veri (*non curanza di rintracciar il vero*) Tac. Hist IV. 49.

INDILUCESCO, is, ĕre, *n.* 3; *da* in *e* dilucesco; *farsi giorno, quasi lo stesso che* dilucesco. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* III. 42 (*ed. A. Maio*)

INDĪMENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dimensus; *non misurato, sterminato, immenso, innumerabile.* Amm. XIX. 2.

INDĪMISSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dimissus; *non dimesso.* Tert. adv. Marc. IV. 34.

INDĪPISCO, is, ĕre, *att.* 3, *lo stesso che* indipiscor. *Pl. Asin.* II. 2. 13; *Aul.* IV. 10. 45 (*dove altri legg.* inde posces *per* indipisces)

INDĪPISCOR, ĕris, eptus sum, isci, *dep.* 3, *da* in *e* adipiscor, *tolta l'a per sinc.*, *o da* indu *ed* apiscor; ἐπιτυγχάνω, *conseguire, trovare.* Indipisci animo (*mandare a memoria*) Gell. XVII. 2. = 2 *Cominciare.* Pugnam indipisci (*cominciar la gara*) Id. I. 11. = 3 Indepiscor *arcais. per* indipiscor. *Fest.*

INDĪRECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* directus; *indiretto, mal diretto, mal governato o regolato.* Quint. V. 13.

INDĪREPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* direptus; *non diviso.* Tac. Hist. III. 71 extr.

INDISCIPLĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* disciplina; ἀμαθία, *mancanza di disciplina.* Gloss. Philox.

INDISCĪPLĪNĀTĒ, *avv. da* indisciplinatus; *senza disciplina, disordinatamente.* Commod. Instr. 76.

INDISCĪPLĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* disciplinatio; *mancanza, difetto di disciplina.* Cass. Var. VII. 3.

INDISCĪPLĪNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* disciplinatus; *indisciplinato.* Cypr. Ep. 62 ad fin.

INDISCĪPLĪNŌSUS, a, um, *agg. da* in *e* disciplinosus; *privo di disciplina.* Vulg. Interpr. Siracid. XXIII. 7.

INDISCISSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* discissus; *non fesso, non isquarciato.* Hier. Ep. XV, n. 1.

INDISCRĒTĒ, *avv. da* indiscretus; ἀδιακρίτως, *indifferentemente, alla rinfusa.* Subsellia indiscrete repleta (*sedili indifferentemente occupati*) Spart. Nigr. 3.

INDISCRĒTIM, *avv. da* indiscrete; ἀδιακρίτως, *indifferentemente, lo stesso che* indiscrete. *Solin.* 30.

INDISCRĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* discretus; ἄκριτος, *che non si può discernere, indistinto.* Proles indiscreta suis (*prole somigliantissima ai genitori*) V. Æn. X. 392. = 2 *Indiviso.* Sanguis indiscretus (*il sangue inseparabile*) Tac. Hist. IV. 52. = 3 *Eguale.* Indiscretis his nominibus utuntur (*usano indistintamente questi nomi*) Cels. IV. 3.

INDISCRĪMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* discrimino; *indistinto, che non si può discernere.* Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 10.

INDISCRĪMĬNĀTIM, *avv. da* in *priv. e* discriminatim; ἀκρίτως, ἀδιαφόρως, *indifferentemente, con indifferenza.* Varr. LL. ap. Non. II. 449.

INDISCUSSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* discussus; ἀλογοθέτητος, *non esaminato.* Claud. Mamert. Stat. Anim. III. 1.

INDĪSERTĒ, *avv. da* indisertus; ἀφραδῶς, *senza eloquenza.* Cic. Q. Fr. II. 1.

INDĪSERTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* disertus; ἀφραδής, *che è senza eloquenza.* Cic. ND. II. 1.

INDISJECTUS. V. **INDEJECTUS.**

INDISJUNCTIM, *avv. da* in *priv. e* disjunctim; *immediatamente.* Claud. Mamert. Stat. Anim. I. 12 a med.

INDISPENSĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dispensatus, *immoderato, non economico, che non fa riserbo.* Sil. XVI. 340.

INDISPŎSĬTĒ, *avv. da* indispositus; ἀτάκτως, *senza ordine, disordinatamente.* Sen. Ep. 124 a med.

INDISPŎSĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dispositus; ἄτακτος, *disordinato, confuso.* Tac. Hist. II. 68.

INDISSĬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dissimilis; *non dissimile.* Varr. LL. VIII. 29.

INDISSĪMŪLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dissimulo; *che punto non dissimula, franco.* Gell. X. 22.

INDISSŎCĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dissociabilis; *che non si può disgiungere.* Lact. Opif. Dei 10.

INDISSŎCĬĀBĬLĬTER, *avv. da* indissociabilis; *inseparabilmente.* Auct. Brev. Fid. adv. Arian. p. 95 (*ed. Sirmond*) Bayl. Auct.

INDISSŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dissolubilis; ἄλυτος, *indissolubile, che non si può slegare.* Pl. HN. XI. 28. = 2 *Trasl.* Immortales et indissolubiles. *Cic. Univ.* 11.

INDISSŎLŪBĬLĬTER, *avv. da* indissolubilis; *indissolubilmente, in modo da non potersi sciogliere.* Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 2.

INDISSŎLŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dissolutus; ἀδιάλυτος, *legato.* Cic. Univ. 11 (*ove per* indissoluta *altri legg.* non sunt dissoluta)

INDISTANTER, *avv. da* in *priv. e* distans; *senza distanza, senza frapporre dimora alcuna.* Prisc. II, p. 565 Putsch. = 2 *Trasl. è il medesimo che* indifferenter. *Amm.* XXVII. 9.

INDISTINCTĒ, *avv. da* indistinctus; ἀδιακρίτως, *indistintamente, confusamente.* Paul. Dig. IV. 8. 32.

INDISTINCTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* distinctus; ἀδιάκριτος, *indistinto, non distinto, confuso.* Neque inordinata, neque indistincta. *Quint.* VIII. 2 *in fin.*

INDISTRĪCTUS. V. **INDESTRICTUS.**

INDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INDĬTUS, a, um, *pp. pass. da* indo, is. = 2 *Aggett. imposto, dato,* ἐντεθειμένος. Deus inditus operi suo (*Dio internato nella sua opera*) Sen. Ot. Sap. 31 - Indita monti urbs (*città posta sul monte*) Flor. III. 1 ad fin. - Ferrum inditum visceribus (*ferro cacciato ne' visceri*) Sen. Troad. 584.

INDĪVĬDŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* individuus; *indivisibilità.* Tert. Monog. 5, et Anim. 51.

INDĪVĬDŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* divido; ἄτομος, *individuo, indivisibile, che non si può separare.* Cic. Fin. I. 6; Acad. IV. 17.

INDĪVĪSĒ, *avv. da* indivisus; ἀδιαιρέτως, *senza divisione.* Ascon. in Verr. III. 55.

INDĪVĪSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* divisibilis; ἄτομος, *indivisibile.* Tert. Anim. 51.

INDĪVĪSĬBĬLĬTER, *avv. da* indivisibilis; ἀδιαιρέτως. Tert. Anim. 51.

INDĪVĪSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* divisus; ἄσχιστος, *indiviso, non diviso, o separato.* Ungulæ indivisæ (*unghie intere, non divise o bipartite*) Varr. RR. II. 7 (*parlando de' cavalli*)

INDĪVULSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* divulsus; ἀδιάστροφος, *non istaccato.* Macr. Sat. 11 a med.

INDO, is, dĭdi, ĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* in *e* do; ἐντίθημι, *mettere, metter dentro, imporre.* Indere cicatrices in scapulas (*far delle ferite alle spalle*) Pl. Asin. III. 2. 7 — novos ritus (*introdurre nuovi riti*) Tac. Hist. V. 4 — aliquid in aurum argentumve (*frammischiare qualche cosa nell'oro o nell'argento*) Ulp. Dig. XLVIII. 13. 1. = 2 *P. fut. att.* inditurus. *Cato RR.* 100 - *Pp. pass.* inditus. *Tac. Ann.* XI. 2.

INDŎCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* docibilis; δυσμαθής, *indocile, non atto ad imparare; lo stesso che* indocilis. *Gloss. Philox.*

INDŎCĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* indocibilis; δυσμάθεια, *durezza d' ingegno, mente indocile.* Apul. Dogm. Plat. 12.

INDŎCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* docilis; ἀδίδακτος, δυσμαθής, *indocile, incapace d'imparare; e si riferisce a quello cui insegnasi.* Quia nimis indociles quidam tardique sunt (*perchè taluni non sono acconci ad apprendere, e di tardo ingegno*) Cic. ND. I. 5. = 2 *Che non si può insegnare.* Genus indocile (*razza ignorante*) V. Æn. VIII. 321. = 3 *Idiota, rozzo, inerudito.* Ov. Trist. IV. 1. 5. = 4 *Che non riceve coltura.* Sil I. 237. = 5 *Indisciplinato, ignoto, non predisposto o preparato a niuna arte.* Prop. I. 2. 12. = 6 *Col genit.* Indocilis pacis (*che non può conservare la pace*) Sil. XII. 726. = 7 *Col. dat.* Id. XI. 11. = 8 *Con l'inf.* Indocilis pauperiem pati (*che non vuole soffrire la povertà*) Hor. Od. I. 1. 18.

INDOCTĒ, *avv. da* indoctus; ἀμαθῶς, *indottamente, rozzamente, da ignorante.* Non indocte solum, verum etiam impie. *Cic. ND.* II. 16. = 2 *Comp.* indoctius. *Gell.* XII. 5.

INDOCTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* doctus; ἀπαίδευτος, *indotto, non addottrinato, ignorante, zotico.* Habitus est indoctior (*fu giudicato uomo rozzo*) Cic. Tusc. I. 2. = 2 *Dicesi anche delle cose fatte senza maestria.* Indocta carmina (*versi rozzi*) Sen. Herc. OEt. 12. = 3 *Col genit.* Hor. AP. 530. = 4 *Con l'acc.* Gell. IX. 10. = 5 *Con. l'inf.* Hor. Od. II. 6. 2. = 6 *Comp.* indoctior, § 1 - *Sup.* indoctissimus. *Cic. Div.* II. 63.

INDŎLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dolatilis; *che non può piallarsi; e trovasi nel signif. fig. per* indocilis. *Sid. Ep.* V. 5 (*ove altri legg.* indocilis)

INDŎLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dolatus; *non asciato, non piallato.* Arnob. VII. 253.

INDŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* dolentia; ἀναλγησία, *privazione di dolore, l'essere senza dolore.* Cic. Fin. II. 4.

INDŎLES, is, *sf.* 3, *da* indu (*arcais.*) *per* in *e* olesco, *crescere*; φύσις, *indole, natura, il naturale; e per metaf. speranza egregia ne' fanciulli, e negli adulti segno di presente virtù; in generale eccellenza, o generosità di virtù e di animo.* Segnis indoles (*tardo ingegno*) Tac. Ann. XII. 26 - Læta indoles (*allegro, spiritoso naturale*) Gell. XIX. 9. = 2 *Trasl. rispetto alle cose mute ed inanimate.* Arborum indoles (*la natura degli alberi*) Id. XII. 1. = 3 *Trovasi di rado nel num. pl.* Gell. XIX. 12. = 4 *Nell'uso dei casi singolari conviene stare agli esempj dei buoni scrittori.*

INDŎLESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* dolesco; διαλγέω, *dolersi, lamentarsi.* Quis fuit qui non indoluerit (*chi mai non si è doluto*) tam sero se, quem hominem secutus esset, cognoscere? *Cic. Phil.* II. 25. = 2 *Con l'acc. alla gr.* Id ipsum indoluit Juno (*di questo stesso rammaricossi Giunone*) Ov. Met. II. 468. = 3 *Col genit.* Id. ib. 788 (*ove altri legg. diversam.*) = 4 *P. fut. pass.* indolescendus. *Sid. Ep.* II. 12; *Min. Fel. Oct.* 5.

INDŎLŌRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* dolor; *privazione di dolore; lo stesso che* indolentia. *Cic. Fin.* II. 4 (*ove altri pongono invece* indolentia)

INDŎLŌRIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dolor; ἀνάλγητος, *senza dolore, insensibile al dolore.* Gloss. Philox.

INDŎMĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* domabilis; ἀδάμαστος, *indomabile, sfrenato, che non può domarsi.* Pl. Cass. IV. 3. 12.

INDŎMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dominor; ἀδέσποτος, *che non può soffrire padrone.* Gloss. Philox.

INDŎMĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* domitus; ἀδάμαστος, *indomito, indomabile, disobbediente, contumace, sfrenato, scapestrato, che non può domarsi; o che non è stato ancora domato, fiero, feroce, caparbio, ostinato.* Indomita ingenia Gallorum (*indole indomabile de' Galli*) Liv. XXI. 20 - Indomita mors (*morte spietata*) Hor. Od. II. 14. 4 - Dextra indomita (*destra invincibile*) Ov. Met. XIII. 355 - Indomitus alumnus (*Achille*) Stat. Silv. V. 3. 192. = 2 *Fig.* Indomitum argentum (*argento non lavorato*) Arnob. VI. 200.

INDŌNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* donatus; ἀδώρητος, *non regalato.* Lampr. Elag. 28.

INDORMĬENS, tis, *p. pr. di* indormio.

INDORMĬO, is, ire, *n.* 4, *da* in (super *od* intus); ἐπικοιμάομαι, *dormire sopra o dentro qualche cosa.* Congestis undique saccis Indormis (*dormi sopra i sacchi da ogni parte ragunati*) Hor. Sat. I. 70. = 2 *Trasl. cessare, esser tardo.* Cic. Q. Fr. II. 15. = 3 *Dicesi* indormire causæ *il tirare a lungo un affare, non venirne mai a capo.* Cic. Phil. II. 12. = 4 *P. pr.* indormiens. *Curt.* VI. 29; Pl. Ep. I. 2.

INDORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* dormio; ἀκοίμητος, *vigile, desto.* Gloss Philox.

INDŌTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* dotatus; ἄπροικος, *indotato, senza dote.* Indotata mihi soror est (*io ho una sorella ch' è priva della dote*) Hor. Ep. I. 17. 46. — 2 *Trasl.* Ars indotata (*arte senza ornamento*) Cic. Or. I. 55.

INDŬ, *prep. usata dagli antichi per* in (*dal dialetto siracus.* ἔνδοι, *od* ἐνδοῖ *per* ἔνδον, *dentro*); ἐν, εἰ, *in, nel. È lo stesso che* endo, *sicchè trovasi* induperator, *ed* endoperator, indugredior

ed endugredior. Concilio indu foro lato, sanctoque senatu (*trasferita nel foro l'adunanza, e l'augusto senato*) Enn. ap. Gell. XII. 4.

INDŬBĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e dubitabilis; ἀναμφίβολος, *indubitato, certo, di cui non può dubitarsi.* Quint. IV. 5.

INDŬBĬTĀBĬLĬTER, *avverb. da* indubitabilis; ἀναμφιβόλως; *indubitatamente, certamente, senza dubio.* Arnob. V. 183.

INDŬBĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* indubito.

INDŬBĬTANTER, *avv. da* in *priv.* e dubitanter; ἀναμφιβόλως, *indubitatamente, certamente.* Ulp. Dig. XXXVII. 11. 2 a med.

INDŬBĬTĀTĒ, *avv. da* indubitatus; *indubitatamente, senza dubio, con certezza.* Indubitate corrupti (*corrotti senza punto di dubio*) Vell. II. 60. = 2 *Sup.* indubitatissime. *Oros.* 3 *in fin*

INDŬBĬTĀTO, *avv. da* indubitatus; *indubitatamente.* Tert. adv. Marc. 9.

INDŬBĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e dubitatus; ἀναμφίβολος, *indubitato, di cui non può dubitarsi, certo, sicuro.* Quæ indubitata sunt. *Quint.* IX. 4. = 2 *Comp.* indubitatior. *Ulp. Dig.* XLIII. 15. 1, § 8.

INDŬBĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* in *e* dubito; ἀπιστέω, *dubitare, diffidare.* Absiste indubitare (*cessa di stare in dubio*) V. Æn. VIII. 404. = 2 *P. fut. pass.* indubitandus. *Aug. Ep.* XIX. 2.

INDŬBĬUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e dubius; *indubitato.* Tac. Ann. IV. 45.

INDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* induco.

INDŪCLÆ. V. INDUTLÆ.

INDŪCO, is, uxi, uctum, cĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* duco; εἰσάγω, *introdurre, condurre dentro.* Inducere aquam in privatas domos. *Hirt. B. Alex.* III. 5. = 2 *Vestire, mettere.* Ligneæ soleæ in pedes inductæ sunt (*i piedi son calzati con iscarpe di legno*) Cic. Inv. II. 50. = 3 *Sovrapporre, aggiungere, intonacare.* Humanam membris inducere formam (*sovrapporre alle membra la forma umana*) Ov. Met. VII. 642. = 4 *Coprire.* Inducere brachia penna (*coprire di penne le braccia, impennarle*) Id. ib. IV. 407. = 5 *Spianare, adeguare riempiendo fessure od altro.* Pl. HN. II. 82. = 6 *Cassare, cancellare; e fig. annullare, abrogare, tor via, abolire.* Inducendi senatusconsulti maturitas non est (*non siamo ancora a proposito di annullare il decreto del senato*) Cic. Att. I. 20. = 7 *Introdurre a parlare.* Ita gravem personam induxi (*ho io introdotto a parlare una persona di tanta importanza*) Cic. Cœl. 15. = 8 *Dicesi degli spettacoli della scena e dell' arena.* Elephantos in circum inducere (*intromettere gli elefanti nel circo*) Pl. HN. VIII. 6 - Inducta est et Afranii togata (*si rappresentò pure la comedia di Afranio*) Svet. Ner. 11. = 9 *Presentare, condurre.* Inducere reos majestatis in curiam (*presentare in senato i rei di fellonia*) Id. Dom. 11. = 10 *Produrre, mandar fuori.* Col. V. 9 ad fin. = 11 *Indurre, spingere.* Vide quo me inducas (*vedi a qual cosa tu mi spingi*) Ter. Andr. II. 1. 25. = 12 *Dare ad intendere, far credere, ingannare.* Decepit, fefellit, induxit (*ingannò, deluse, diede a credere quel che non era*) Cic. Pis. 1. = 13 *Addurre.* Hanc rationem induxit (*allego questa ragione*) Cic. Fat. 11 ad fin. = 14 *Trasl. si adopera con varj modi eleganti.* Inducere in spem (*mettere in isperanza*) Cic. Off. II. 15 — in errorem (*far errare*) Id. ib. III. 15 — in amorem (*innamorare*) Catull. XXX. 8 — animum ad aliquid (*applicare ad alcuna cosa*) Ter. Hecyr IV. 1. 67 — aliquem in memoriam (*far sovvenire di alcuno*) Pl. Pers. IV. 4. 1 — pecuniam in rationem (*mettere in conto il danaro*) Cic. Verr. III. 41. = 15 *Locuzioni diverse.* Inducere alicui novercam (*passare alle seconde nozze, avendo figliuoli del primo letto*) Val. Fl. II. 1. 2 — pontem (*gettare un ponte*) Curt. V. 1 — cicatricem (*far che resti una cicatrice dalla ferita*) Pl. Ep. VIII. 1 ad fin. — animum opes contemnere (*indursi a tenere a vile le ricchezze*) Cic. Tusc. V. 10 - Possum inducere animum ne ægre patiar (*posso persuadermi a non soffrire a malincuore*) Pl. Asin. V. 1 - Inducere in animum aliquid (*indursi a fare qualche cosa*) Liv. XXVII. 9 — injuriam (*apportare ingiuria, offendere*) Caj. Dig. X. 2. 4. = 16 *Coll' acc. senza prep. ch' è unita al verbo.* Tert. adv. Valent. 11 extr. = 17 Induce *per* induc *è arcais.* Varr. RR. III. 2 extr. = 18 Induxti, *sinc. d'* induxisti. *Ter. Andr.* V. 3. 12. = 19 *Pass.* inducor, §§ 2, 8 - *P. pr. att.* inducens. *Cels.* VII. 8 - *P. fut. att.* inducturus. *Hirt. B. Afr.* 90 - *Pp. pass.* inductus. *Cic. Quint.* 3 - *P. fut. pass.* inducendus. *Cels.* V. 22, *n.* 6.

INDUCTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* induco; *che può indursi, ed intonacarsi.* Cœl. Aurel. Acut. II. 37.

INDUCTĬCĬUS, a, um, *agg. da* induco; ἐπείσακτος, *che fu indotto.* Gloss. Philox.

INDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* induco, εἰσαγωγή, *introduzione, introducimento, atto d' introdurre, immissione.* Personarum ficta inductio (*la prosopopeja*) Cic. Or. III. 53 ad fin. - Inductio erroris (*disviamento; figura con che inducesi il giudice in errore*) Id. ib. = 2 *Argomentazione oratoria diretta a far approvare ciò ch' era dubio.* Id. Inv. I. 31. = 3 *Intonaco.* Pall. I. 15. = 4 *Cancellazione, annullazione.* Ulp. Dig. XXIV. 4. 1. = 5 Inductiones velorum *significa distendere i veli per riparare i raggi del sole.* Vitr. præf. 10. = 6 Inductio animi (*persuasione*) Cic. Fam. I. 8; Q. Fr. I. 1. 11.

INDUCTĪVĒ, *avv. da* inductivus; *compiacendosi, secondando, quasi con persuasione.* Cœl. Aurel. Tard. I. 5, n. 157.

INDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* induco; εἰσακτής, *chi introduce qualche cosa. Nel trasl.* inductores *chiamansi i castigatori de' servi.* Pl. Asin. III. 2. 6 (*ove altri malamente legg.* indoctores, *altri peggio* incloctores)

INDUCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* inductor; *colei che introduce.* Apul. Flor. n. 23 extr.

INDUCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* induco; *opposizione.* Cœl. Aurel. Acut. III. 17 a med.

INDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* induco. = 2 *Aggett. introdotto;* εἰσαχθείς. Inductus in senatum. *Pl. Ep.* II. 12. = 3 *Indotto, persuaso;* ὑπαχθείς. Inductus familiaritate (*persuaso dalla stretta amicizia*) Cic. Quint. III — odio. *Id. Fam.* V. 6 — auctoribus eruditissimis. *Id. Mur.* 30 — cupiditate. *Id. Cœl.* 16. = 4 *Ingannato, gabbato.* Impulsus, inductus, elusus. *Id. Phil.* II. 32. = 5 *Introdotto a parlare.* Id. Cœl. 11. = 6 *Spalmato, intonacato.* Ov. Her. VII. 23. = 7 *Trasl. preso o fatto venire d' altronde.* Pl. Ep. IV. 3 extr. = 8 *Coperto.* Pall. I. 38. = 9 *Cancellato.* Multa (in libellis) deleta et inducta. *Svet. Ner.* 52 *extr.* = 10 *Vestito, circondato* Ov. Art. am. II. 495.

INDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* induco; ἐπαγωγή, *indotta, persuasione; usato nell' abl. sing.* Cic. Frag. ap. Quint. V. 10.

INDŪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* induco; *sottana, giustacore, veste interiore, o specie di tunica.* Pl. Epid. II. 2. 39; Non. XIV. 13.

INDŬGRĔDĬOR. V. INDU.

INDULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* indulco.

INDULCĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in *accr.* e dulceo; ἐγγλυκαίνω, *divenir molto dolce.* Gloss. Philox.

INDULCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* indulceo; *molta dolcezza.* Cæcil. ap. Non. II. 215.

INDULCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* dulceo; γλυκαίνω, *addolcire.* Tert. adv. Jud. 13. = 2 *Pp. pass.* indulcatus *Cons. Afer.* 5; *Oct. Hor.* I. 10; *Vulg. Siracid.* XII. 16.

INDULCŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e dulcoro; ἡδύνω, *raddolcire molto.* Gloss. Philox.

INDULGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INDULGENS, tis, *p. pr. di* indulgeo. = 2 *Aggett. indulgente, condiscendente, cortese, benigno;* συγχωρέων, φιλόστοργος. Indulgens alicui in re aliqua (*benigno verso alcuno in qualche cosa*) Vell. II. 117 - Minime indulgens in captivos (*senza pietà pei prigionieri*) Liv. XXII. 61. = 2 *Dedito, inchinevole.* Aleæ indulgens (*dato ai giuochi di sorte*) Svet. Aug. 70. = 3 *Comp.* indulgentior. *Cic. Cluent.* 5 - *Sup.* indulgentissimus. *Quint. Decl.* X. 13.

INDULGENTER, *avv. da* indulgens; πεπθηνίως, φιλοστόργως, *cortesemente, benignamente, con piacevolezza, condiscendendo.* Nimis indulgenter (*con soverchia dolcezza*) Cic. Att. IX. 9 a med. = 2 *Comp.* indulgentius. *Sen. Ben.* IV. 52 - *Sup.* indulgentissime. *Id. Cons. ad Helv.* 5.

INDULGENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* indulgeo; ἄνεσις, συγγνώμη, φιλοστοργία, *indulgenza, condiscendenza, compiacenza, cortesia, clemenza; ed anche in mala parte, quando troppo si larcheggia nell' amore e nella cortesia.* Ejus indulgentia in Lepidum (*la soverchia sua condiscendenza verso Lepido*) Cic. Fam. X. 23 - In hujus sinu indulgentiaque educatus etc. (*allevato nel seno e sotto l'amorosa attenzione di costei ecc.*) Tac. Agr. 4. = 2 *Dicesi particolarm. dell' amore e della propensione verso i figliuoli, i genitori, i congiunti.* Cic. ad Quint. 1. = 3 *Remissione, rilascio di tributo.* Capit. Anton. 6 = 4 Indulgentia cæli (*dolcezza di clima*) V. G. II. 345. = 5 *Usato nel pl.* Aus. Gratiar. Act. ad Gratian. 32.

INDULGĔO, es, si, ltum, gēre, *n.* 2, *da* in *priv.* ed urgeo, *o da* indu (*arcais.*) *per* in *priv.* ed algeo; εἴκω, χαρίζομαι, *condiscendere, compiacere, permettere, secondare, usare indulgenza, annuire; e pigliasi in buona e in mala parte.* Numquam plus quam sextario vini indulsit (*non si permise mai di bere più che due fogliette di vino*) Just. XXXII. 4 ad fin. - Indulgere animo (*secondare la voglia*) Ov. Trist. I. 3. 57 — lacrimis (*cedere alle lagrime*) Val. Fl. III. 371. — 2 *Attendere, andar dietro vogliosamente.* Veteres amicitias spernere, indulgere novis (*tenere in non cale le antiche amicizie, attendere alle nuove*) Cic. Amic. 15. = 3 *Offrirsi volonteroso.* Indulgere se alicui (*offerirsi prontamente ad alcuno*) Stat. Silv. IV. 6. 36. = 4 *Con l'acc. di persona.* Qui nos tantopere indulgent (*che ci vanno con tanta facilità a versi*) Ter. Heaut. V. 2. 34. = 5 *Con l'acc. di cosa e il dat. di persona.* Ornamenta consularia etiam procuratoribus indulsit (*concedette le insegne consolari fino a' procuratori*) Svet. Claud. 24. = 6 *Pass. imp.* Liv. XLV. 35. = 7 *Con l' inf.* Sil. XIV. 672. = 8 *Pass.* Gell. præf. = 9 *P. pr.* indulgens. *Liv.* XXII. 51 - *P. fut.* indulturus. *Ulp. Dig.* XLII. 6. 1 - *Pp. pass.* indultus. *Sid. Ep.* IV. 24 - *P. fut. pass.* indulgendus. *Ulp. Dig.* IV. 3. 9.

INDULGĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* indulgeo; *indulgenza.* Cœlius ap. Serv. ad V. G. 345; Sisenn. ap. Non. II. 439. = 2 *Toleranza, permissione;* συγχώρησις. Gloss. Philox.

INDULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* indulgeo; *chi condiscende, chi concede.* Tert. adv. Marc. IV. 9 ad fin.

INDULTUM, i, *sn.* 2, *da* indulgeo; *indulto, concessione.* Cod. Theod. IV. 15. 1.

INDULTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INDULTUS, a, um, *pp. pass. di* indulgeo.

INDŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* induo; ἔνδυμα, *veste, vestimento.* Indumenta in talos demissa (*veste talare, che scende fino a' taloni*) Aurel. Vict. Cæs. 21 - Indumentum oris (*maschera*) Gabius Bassus ap. Gell. V. 7 de persona. = 2 *Trasl.* Carnis indumenta sumunt (*risuscitano*) Prud. Cath. IX. 99.

INDŬO, is, ŭi, ūtum, ĕre, *att.* 3 (*da* ἐνδύω, *vestire*); *vestire, circondare il corpo.* Tunicam induere. *Cic. Tusc.* II. 8 — galeam. *Cæs. BG.* II. 21 — loricam. *Curt.* IV. 6 — calceamentum. *Pl. HN.* XXVIII. 7 — anulum articulis (*ornarsi il dito con l'annello*) Ov. Amor. II. 15. 4. = 2 *Trasl. prendere, assumere, intraprendere, capire.* Induere mores Persarum (*adottare le costumanze persiane*) Curt. VI. 6 — sibi cognomen (*assumere un cognome*) Cic. Fin. II. 22 — vultus alicujus (*prendere le sembianze d'alcuno*) V. Æn. I. 688. = 3 *Inserire, introdurre, inspirare.* Induere alicui amorem sui (*inspirare ad alcuno l' amor proprio*) Gell. XII. 5. = 4 *Attribuire, applicare.* Fictam orationem induere personis (*attribuire alle persone un finto discorso*) Quint. IV. 1 a med. = 5 *Fig.* Induit a tergo Mucalesia cuspis Agyrten (*il dardo di Mucalesso investì, o trafisse Agirte da tergo*) Stat. Th. IX. 281 - Confessione indui (*imbrogliarsi nella confessione*) Cic. Verr. VII. 65. = 6 *Fras.* Vites se induunt uvis (*le viti si vestono di uve*) Col. IV. 24 a med. - Induere aliquem (*munire, armare alcuno*) Val. Fl. II. 19 - Induere scalas (*recarsi in ispalla le scale*) Ov. Met. XIV. 649 - Induere se mucrone (*trafiggersi*) V. Æn. X. 681 - Proin tu te in laqueum induas (*e tu vatti ad appiccare*) Pl. Cas. a. I. v. 25. = 7 *Con l' acc. di cosa alla gr.* V. Æn. II. 393. = 8 *Pass.* induor. *Ter. Eun.* IV. 4. 40 - *Pp. pass.* indutus. *Cic. Or.* III. 32.

INDŪPĔDĬO. V. ENDOPEDIO.

INDŪPĔDĬTUS, a, um, *agg. per* impeditus.

INDŪPĔRANS, tis, *p. pr. da* indupero.
INDŪPĔRATOR. V. **ENDOPERATOR.**
INDŪPĔRO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* impero. *Hyg. Fab.* 221. = 2 *P. pr. att.* induperans. *Enn. ap. Fest. in Navus.*
INDŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,
INDŪRANS, tis, *p. pr. att.*, ed
INDŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* induro. = 2 *Aggett. indurato.* Stat. Th. VI. 61. = 3 *Trasl.* Germanis quid induratius ad omnem patientiam? *(qual maggior costanza che quella dei Germani nel soffrire ogni disagio?)* Sen. Ira I. 11. = 3 *Comp.* induratior. *Id. ib.*
INDŪRESCO, is, rŭi, escĕre, *n.* 3, *incoat. da* in e duresco; σκληρύνομαι, *indurarsi.* Antequam ex toto grana indurescant *(innanzi che i grani prendano l'intera loro durezza)* Col. II. 21. = 2 *Trasl.* Gregarius miles induruerat pro Vitellio *(la soldatesca si era resa costante in favore di Vitellio)* Tac. Hist. III. 61. = 3 *Con l'acc. allagr.* Totosque induruit artus *(riprese vigore in tutte le membra)* Luc. IV. 631.
INDŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e duro; σκληρύνω, *indurare.* Nivem Indurat Boreas perpetuamque facit. *Ov. Trist.* III. 9. 14. = 2 *Trasl.* Indurare frontem *(divenire sfacciato, perdere il pudore)* Sen. Ben. VII. 28 ad fin. = 3 *Pass.* induror. *Pl. HN.* XV. 18; *Just.* XXIII. 1 - *Pp. pass.* induratus. *Stat. Th.* IV. 64 - *P. fut. pass.* indurandus. *Sen. Ep.* 51.
INDUS, a, um, *agg. da* India, i; Ἰνδὸς, *indo, indiano, appartenente all' India.* Indus dens *(l'avorio)* Catull. LXIV. 48 - Indæ conchæ *(perle, margherite)* Prop. I. 8. 39. = 2 *Assolut.* Indus, i, *sm.*, *ed* Indi, orum, *sm. pl.* 2, *Indo, Indi, Indiani, popoli dell'India, abitanti presso il fiume Indo.* Ov. Fast. III. 720; V. G. II. 172. = 3 *Per gli Arabi ed i Persiani confinanti cogl' Indiani e gli Etiopi.* Ov. l. c. *(ove dà l'epiteto di turifer all' Indo, intendendo l'Arabia)*
INDUS, i, *sm.* 2; Ἰνδὸς, *Indo, fiume grande dell'Asia nell'India, a cui dà il nome, dividendola dalla Persia. Mette foce nell'Oceano dopo avere accolti dicianove fiumi.* Pl. HN. VI. 23. = 2 *Avvi un altro fiume di questo nome nella Caria.* Liv. XXXVIII. 14.
INDŪSIĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* indusium, *chi fa camicie.* Pl. Aul. III. 5. 53.
INDŪSIĀTUS, a, um, *agg. da* indusio; *vestito con la camicia.* Pulchre indusiati. *Apul. Met.* 2 - Indusiata vestis *(camicia, sottanino)* Pl. Epid. II. 2. 47.
INDŪSĬO, as, āre, *att.* 1, *da* indusium; *vestire.* Capell. I. 17.
INDŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* induo *(o da* intus *secondo Varrone, che perciò scrive* intusium. *LL.* IV. 30*)*; χιτωνίσκος, *specie di veste di sotto, stretta alle membra, propria in particolare delle donne.* Non. XIV. 18; Gloss. Philox.
INDUSTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* endo, *cioè* in *e* struo (Fest); σπουδὴ, φιλοπονία, *industria, diligenza ingegnosa, studio, solerzia, forza d'ingegno che fa imaginare ed apprendere qualche cosa.* Magna industria bellum apparavit *(con grande industria fece i preparativi di guerra)* Nep. Ages. 3. = 2 *Forza, robustezza.* Ob industriam virium *(per la validezza del corpo)* Dict. Cret. B. Troj. II. 2. = 3 De industria *ed* ex industria *significa appostatamente, a bello studio, a bella posta.* Ter. Andr. IV. 4 ad fin.; Liv. I. 56 ad fin. = 4 Industria *abl. assolut vale lo stesso.* Pl. HN. XVI. 2. = 5 Ob industriam *ha il medesimo signif.* Pl. Cas. IV. 3. 6 = 6 *Industria chiamavasi pure una città del Piemonte, nel luogo dove ora trovasi Monteu di Po.* Pl. HN. III. 7. = 7 *Nel pl.* Pl. Most. II. 1. 1.
INDUSTRĬĒ, *avv. da* industrius; σπουδαίως, *industriosamente, diligentemente, con accurato studio.* Cæs. BC. VII. 60. = 2 *Comp.* industrius. *Cic. Dom.* 11 *(ove altri legg.* illustrius*)*
INDUSTRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Industria; *industriense, appartenente ad Industria, antica città del Piemonte, ora distrutta.* Tab. ænea ap. Maff. Mus. Ver. p. 230.
INDUSTRĬŌSĒ, *avv. da* industriosus; τεχνικῶς, *industriosamente, con industria.* Duas res industriosissime persequitur *(attende con somma diligenza a due cose)* Cato ap. Charis. II. p. 181 Putsch. = 2 *Comp.* industriosius. *Front. ad M. Cæs.* IV *(ed. A. Maio) Ep.* 3 *a med.* - *Sup.* industriosissime, § 1.
INDUSTRĬŌSUS, a, um, *agg. da* industria; σπουδαῖος, τεχνικὸς, *industrioso, ingegnoso, diligente.* Sen. Prov. 2.
INDUSTRĬUS, a, um, *agg. da* industria; φιλόπονος, σπουδαῖος, *industrioso, fatichevole, destro.* Vir acer et industrius *(uomo perspicace e destro)* Cic. Tusc. V. 20. = 2 *Comp.* industrior *od* industriior *(arcais.)* Pl. Most. II. 2. 71.
INDŪTĬÆ *ed* **INDŪCĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 2, *da* indu *(arcais.) per* in *ed* otium; ἀνοχαί, *tregua, cessamento della guerra a tempo.* Triginta dierum indutiæ *(tregua di trenta giorni)* Cic. Off. I. 10 - Indutiæ biennii datæ *(fu concessa una tregua di due anni)* Liv. X. 5 ad fin. = 2 *Trasl.* noctis induciæ *(la quiete notturna)* Apul. Met. 2.
INDŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* induco, *o da* induo; *che può introdursi, o vestirsi.* Cato RR. 135 *(ove altri legg. meglio* inde utilis*)*
INDŪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* induo; *appartenente al vestire.* Paul. Sent. III. 7 a med.
INDŪTUS, a, um, *pp. pass. di* induo. = 2 *Aggett. vestito;* περιβεβλημένος. Citharœdus palla inaurata indutus *(il ceterista in veste dorata)* Auct. ad Her. IV. 47. = 3 *Cinto, circondato.* Trunci induti hostilibus armis *(trofei)* V. Æn. XI. 83. = 4 *Trasl.* Dii induti specie humana *(gli Dei che han preso natura umana, o in sembiante d'uomo)* Cic. ND. II. 24.
INDŪTUS, us, *sm.* 4, *da* induo; *vestito, abito,* Amm. XXX. 7.
INDŪVĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* induo; τὰ ἐνδύματα, *vestimenti.* Pl. Men. I. 3. 9.
INDŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* induo; ἔνδυμα, *lo stesso che* induviæ; *e nel trasl. significa la corteccia dell'albero*, φλοιός. Pl. HN. I. 14.
ĬNĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* ina, *pettine da cardare.* Solin. p. 27; Pl. HN. XXVII. 10.
ĬNĒBRÆ (aves), *sf. pl. da* inhibeo; *inebri, uccelli che negli augurj vietavano che si facesse qualche cosa.* Serv. ad V. Æn. III. 246 *(dove leggesi pure* inhibræ*)* = 2 Eniber, a, um, *agg. è un arcais.* Fest.
ĬNĒBRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inebrio; *l'atto di inebriarsi.* Firm. *Bayl. Auct.*
ĬNĒBRĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inebrio; *chi inebria.* Tert. adv. Marc. V. 18.
ĬNĒBRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inebrio.
ĬNĒBRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* ebrio; μεθύσκω, *inebriare, rendere ebro.* Vino inebriantur. *Pl. HN.* XIV. 3. = 2 *Trasl.* Miseram vinosus inebriat aurem *(pien di vino stordisce col cicalare le tue stanche orecchie)* Juv IX. 113. = 3 *Pass.* inebrior, § 1 - *Pp. pass.* inebriatus. *Sidon.* I. *Ep.* 5 *a med.*
ĬNĒDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* edax; ὀλιγοφάγος, *non molto, o poco edace.* Gloss Philox.
ĬNĒDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *ed* edo; ἀσιτία, *inedia, dieta, digiuno; astinenza dal cibo, ed il tempo in cui alcuno si astiene dal mangiare.* Cic. Fin. V. 27 extr. = 2 *Differisce da* fames *che i sempre accompagnata dal desiderio di mangiare.* Inediam sustinere *(soffrire l'inedia.)* Cels. I. 3 a med.
ĬNĒDĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* editus; ἀνέκδοτος, *inedito, non publicato.* Ov. Pont IV. 16. 30.
ĬNEFFĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* effabilis; ἀνεκφώνητος, *ineffabile, che non si può significare con parole.* Pl. HN. præf. l. 5; XXVIII. 4.
ĬNEFFĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* effabilis; *ineffabilità, stato di colui che non può parlare.* Aug. Ep. CXLVII. (al. CXII) 13.
ĬNEFFĀBĬLĬTER, *avv. da* ineffabilis; ἀῤῥήτως, *ineffabilmente.* Aug. Enchir. 89.
ĬNEFFĬCĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* efficacia; *inefficacia, inutilità.* Auct. Itin. Alex. 94 *(ed. A. Maio)*
ĬNEFFĬCĀCĬTER, *avv. da* inefficax; *senza effetto, indarno, inutilmente.* Paul. Dig. XLIX. 5. 2.
ĬNEFFĬCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* efficax; ἀνενέργητος, *inefficace, inutile.* Vox inefficax verborum *(voce che non può esprimere parola)* Sen. Ira 3.
ĬNEFFĬGĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* effigio; *che non può rappresentarsi, di cui non può farsi l'effigie.* Tert. Anim. 24.
ĬNEFFĬGĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv ed* effigiatus; ἄμορφος, *senza forma, che non ha alcuna effigie.* Gell. XVII. 10.
ĬNEFFRĒNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* effrenatus; *sfrenato, senza freno.* Auct. Collat. Mosaic. et Rom. leg. tit. VI. § 4.
ĬNEFFŪGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* effugio; *inevitabile, che non si può schivare.* Apul. de Mundo ad fin.
ĬNĒLĀBŌRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* elaboratus; ἀνέργαστος, *non lavorato, rozzo.* Quint. IV. 1 a med. *(dove altri legg.* illaboratus*)*
ĬNĒLĒGANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* elegans; ἄκομψος, *rozzo, senza eleganza.* Cic. Brut. 31.
ĬNĒLĒGANTER, *avv. da* inelegans; ἀκόμψως, *senza eleganza.* Cic. Brut. 26; Gell. XVII. 2 ad fin. = 2 *Senza scelta, senza giudizio, senza ragione.* Cic. Fin. 2. 9.
ĬNĒLĒGANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* elegantia; ἀμουσία, *ineleganza.* Caj. Instit. 1, § 84 *(ed. Goesch.)*
ĬNĒLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* loquax; ἀνεκλάλητος, *che non ha o non fa parole.* Novatian. de Trin. 29.
ĬNĒLŎQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* eloquens; *non eloquente.* Lact. de Opif. D. 20.
ĬNĒLŎQUĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* eloquor; *ineffabile.* Lact. VII. 11.
ĬNĒLUCTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* eluctabilis; ἀκαταγώνιστος, *ineluttabile, inevitabile, che non può evitarsi malgrado qualunque sforzo.* Ineluctabile fatum. *V. Æn.* VIII. 324.
ĬNĒLŪĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* eluo; δυσέκπλυτος, *che non può lavarsi e cancellarsi.* Lact. VII. 20 a med.; et Ira Dei 23.
ĬNĒMENDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; *da* in *priv. ed* emendabilis; ἀδιόρθωτος, *non emendabile, incorreggibile, che non può emendarsi.* Quint. I. 1 ad fin.
ĬNĒMENDĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* emendatus; *inemendato.* Hier. in Ezech. XL. 5.
ĬNĒMENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* emensus; *non misurato.* Not. Tir. p. 18.
ĬNĒMĔRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* emereo; *che non può meritarsi o conseguirsi.* Tert. Resurr. carn. 18.
ĬNĒMŎRĬOR, ĕris, tŭus sum, ŏri, *dep.* 3, *da* in *ed* emorior; ἐπιθνήσκω, *morire in qualche luogo o in qualche occasione.* Hor. Epod. V. 34.
ĬNEMPTUS *ed* **INEMTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* emptus; ἀπρίατος, *non comperato.* Dapibus mensas onerabat inemptis *(metteva in sul desco cibi non compri)* V. G. IV. 133.
ĬNĒNARRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* narrabilis; ἀνέκφραστος, ἀνεκδιήγητος, *che non si può narrare, indicibile.* Inenarrabilis natura *(natura che non può essere narrata)* Sen. Q. nat. III. 22.
ĬNĒNARRĀBĬLĬTER, *avv. da* inenarrabilis; *indicibilmente* Liv. XLI. 15.
ĬNĒNARRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* enarratus; *non narrato, non ispiegato.* Gell. XII. 6.
ĬNĒNĀTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* enato; *che non può guadarsi.* Tert. Idol. 24.
ĬNĒNŌDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* enodo; ἀκατάλυτος, *che non si può snodare o sciogliere, inestricabile.* Acc. ap. Non. I. 49.
ĬNĒNORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* enormis; *non enorme, non ismisurato.* Apul. Met. II init.
ĬNĒNUNTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* enuntio; *che non può enunciarsi, indicibile.* Censorin. de die nat. 19.
ĬNĔO, is, īvi, *od* ĭi, ĭtum, īre, *att. e n.* 4, *da* in *ed* eo, is; εἰσέρχομαι, *entrare, andar dentro, intromettersi.* Quia in urbem non inierat. *Liv.* XXIV. 9 - Ineunte adolescentia *(sul cominciar della gioventù)* Nep. Alcib. 2 - Ab ineunte ætate *(sin da fanciullo)* Cic. Or. 1. 21. = 2 *Assolut. cominciare.* V. Ecl. IV. 11. = 3 *Congiungersi insieme, e dicesi degli uomini e degli animali;* συνουσιάζω. Cic. Har. Resp. 18; Varr. RR. II. 7. = 4 *Pensare, trovare la via, il modo.* Vix ratione iniri posse utrum etc. *(potersi appena comprendere se ecc.)* Liv. XXVIII. 8. = 5 *Trovasi pure usato ne' seguenti modi.* Inire consulatum *(entrare in possesso del consolato)* Id. XXIV. 9 — numerum *(annoverare, far il computo)* Id. XXXVIII. 23 — rationem *(far il conto)* Cic. ND. III. 29 — æstimationem *(far la stima)*

Sen. Ben. VIII. 3 extr. — mensuram agrorum (*misurare le campagne*) Col. V. 3 — societatem cum aliquo (*entrare in società con alcuno*) Planc. ad Cic. Fam. X. 8 — indutias (*far tregua*) Pl. Pan. 11 — consilium (*prendere partito*) Cæs. BG. VII. 63 — gratiam (*entrare in grazia, procacciarsi merito*) Cic. Brut. 57 extr. — imperia alicujus (*eseguire gli ordini di alcuno*) Stat. Achill. I. 280 — viam (*entrare in cammino*) Liv. I. 23 ad fin. — nexum (*sottoporre, obligare la persona pei debiti*) Id. VII. 19 — somnum (*porsi a dormire*) V. Ecl. I. 56 — munus alicujus (*far le veci di alcuno*) Id. Æn. V. 846 — formam vitæ (*imprendere una regola, un tenore di vita*) Tac. Ann. I. 54 — suffragia (*entrare a dare i voti*) Liv. III. 17. 25. = 6 *Pass.* ineor. *Pl. Cas.* III. 6. 25; Tac. Ann. XI. 25 - *P. pr.* iniens, § 1 - *Pp. pass.* initus. *Cic. Leg.* III. 19 - *P. fut. pass.* ineundus. *Id. Verr.* V. 16.

IN ĔOPTĔ, *per* in eo ipso. *Fest.*

ĬNEUNDUS, a, um, *pp. pass. di* ineo.

ĬNEPTĒ, *avv. da* ineptus; ἀλόγως, ἀνασμόστως, *inettamente, disadattamente, sconciamente, male a proposito, scioccamente.* Inepte argutus (*sciocco nel motteggiare*) Gell. XVIII. 5 - Inepte disserere (*disputar male a proposito*) Cic. Tusc. I. 6. = 2 *Comp.* ineptius *Lact.* III. 17 *a med.* - *Sup.* ineptissime. *Quint.* XI. 3 *a med.*

ĬNEPTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ineptio; ἀπειροκαλία, *inezie, melensaggini, sciocchezie.* Ineptiæ pæne aniles (*sciocchezie quasi da vecchierelle*) Cic. Tusc. I. 39. = 2 *Nel sing.* Ter. Adelph. IV. 7. 31; Pl. Merc. prol. 26.

ĬNEPTĬENS, tis, *p. pr. di* ineptio.

ĬNEPTĬO, is (īi, *Prisc.*), īre, *n.* 4, *da* ineptus; ματαιολογεῖν, *far inezie o sciocchezze, esser pazzo, pazzeggiare.* Ineptis (*ti dà volta il cervello, ovvero le son baje*) Ter. Adelph. V. 8. 10. = 2 *P. pr.* ineptiens. *Grut. Inscr.* 660. 1 (*ove il De Lama* Iscr. di Parma p. 119, *legge diversamente*)

ĬNEPTĬŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ineptia; *piccola inezia.* Auson. Ep. Edyll. 11.

ĬNEPTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ineptia; *inezia, sciocchezia, lo stesso che* ineptia. *Cæcil. apud Non.* II. 135.

ĬNEPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* aptus; ἀπειρόκαλος, *inetto, sciocco, improprio, mal a proposito, che non è atto, che non ha riguardo nè a se nè ad altri, nè a cose, nè a luogo.* Cic. Or. II. 4 - Risus ineptus (*riso melenso*) Catull. XXXIX. 16 - Via inepta (*strada incommoda*) Cic. Att. XVI. 13 (*ove altri legg. diversam.*) = 2 *Usato nelle ingiurie.* Quid est, inepta? (*che cos'è, o sciocca?*) Ter. Eun. V. 7. 6. = 3 *Comp.* ineptior. *Cic. Or.* II. 4 - *Sup.* ineptissimus. *Quint.* XI. 3.

ĬNĔQUĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* equitabilis; ἄνιππος, *che non può praticarsi a cavallo.* Curt. VIII. 14.

ĬNĔQUĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* in *ed* equito, ἐνιππάζομαι, *cavalcare.* Patentibus campis inequitant (*vanno a cavallo per le aperte campagne*) Flor. IV. [illegible] = 2 *Trasl.* Medicina audet inequitare philosophiæ (*la medicina osa insultar la filosofia*) Macr. Sat. VII. 15. = 3 *In signif.* [illegible] Arnob. IV. [illegible]

ĬNERMIS, e, *agg. com.* 3, *ed* **INERMUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* arma, ōrum; ἄνοπλος, *inerme, senz'armi, disarmato.* Inermi milites (*soldati che non hanno le armi*) Cæs. BC. III. 29 - Multitudo inermorum (*una torma d'inermi*) Lepid. ad Cic. Fam. X. [illegible] = 2 *Trasl.* Carmen inerme (*carme innocente, privo di maldicenza*) Ov. Ib. 2

ĬNERMO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. ed* arma, orum, *disarmare.* Fest.

ĬNERMUS. V. **INERMIS**.

ĬNERRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* errabilis, *non errante.* Apul. Dogm. Plat. 1.

ĬNERRANS, tis, *p. pr. di* inerro. = 2 *Aggett. non errante,* [illegible] Inerrantes stellæ (*stelle fisse*) Cic. ND. II. 21.

ĬNERRO, as, āre, *n.* 1, *da* in (intus *o* super) *ed* erro, [illegible], *errare.* Montibus inerrare [illegible] Pl. Ep. [illegible] Nervus [illegible] inerret in ore [illegible] Tibull. [illegible] = 3 *Con l'acc. e la prep.* in. [illegible] = 4 *Con l'acc. senza la* *prep. ch'è unita al verbo.* Apul. Met. 10. = 5 *P. pr.* inerrans. *Cic. ND.* II. 21.

ĬNERS, ertis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* ars; ἄτεχνος, *senz'arte.* Cic. Fin. II. 34. = 2 *In generale significa inerte, ozioso, pigro, scioperato, da nulla.* Fera iners membris (*fiera tarda*) Pl. HN. VIII. 32. = 3 *Debole, fievole, imbelle.* Pecora inertia (*bestiame imbelle*) V. Æn. IV. 158. = 4 *Non avveduto, sempliciotto.* Prop. II. 23. 70. = 5 *Trovasi anche in sign. di quieto, tranquillo, che non s'impiccia.* Tibull. I. 1. 5. = 6 *Trasl. si riferisce alle cose inanimate.* Inertes aquæ (*aque stagnanti*) Sen. Q. Nat. V. 15 — glebæ (*sterili zolle*) V. G. I. 94 - Iners stomachus (*stomaco che mal digerisce*) Ov. Pont. I. 10. 14 — sal (*sale dolce, non piccante*) Pl. HN. XXXI. 39. = 7 *Figurat. insulso, senza spirito.* Hor. AP. 445. = 8 *Per fig. di metonim. dicesi delle cose che inducono pigrizia ed inerzia.* Frigus iners. *Ov. Met.* VIII. 790 — victoria (*vittoria riportata senza combattere, o per fortuna e con pochissima fatica*) Claud. Quadrig. ap. Non. IV. 152. = 9 *L'ordinaria desinenza dell'abl. sing. è in i, ma poetic. esce anche in e. Ov. Pont.* I. 5. 8. = 10 *Comp.* inertior. *Cic. Verr.* IV 78 - *Sup.* inertissimus. *Id. Agr.* II. 23; *Fin.* I. 2.

ĬNERSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* iners; ἀδρανία, *inerzia, lo stesso che* inertia. *Gloss. Philox.*

ĬNERTĬA, æ, *sf.* 1, *da* iners; ἀτεχνία, *ignoranza, il non far nulla.* Accusare inertiam (*accusare la scioperaggine*) Petr. Sat. 135. = 2 *Mancanza d'arte quando non se ne può esercitare veruna, o non si può fare niente.* Sall. Or. ad Cæs. 2 a med. = 3 *Poltroneria, pigrizia, ozio;* ῥᾳθυμία. Inertiæ se condemnare (*dar biasimo a se stesso di pigrizia*) Cic. Cat. I. 2 - Inertia operis (*il non far nulla*) Liv. XXXIII. 45 sub fin.

ĬNERTĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. da* iners; *anzi inerte che no; onde* inerticula vitis *significa una specie di vite che produce buon vino e piccante, ma di poco vigore.* Col. III. 2 a med.; Pl. HN. XIV. 24, n. 4.

ĬNĒRŬDĪTĒ, *avv. da* ineruditus; ἀπαιδεύτως, *ignorantemente, rozzamente.* Quint. I. 10 a med.

ĬNĒRŬDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* eruditio; ἀπαιδευσία, *inerudizione.* Gloss. Philox.

ĬNĒRŬDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* eruditus; ἀπαίδευτος, *non erudito, ignorante, indotto.* Ineruditus judex (*giudice ignorante*) Quint. X. 1. = 2 *Trasl.* Ineruditæ voluptates (*rozzi piaceri*) Id. I. 12 extr.

ĬNESCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inesco; *atto dell'ingannare.* Aug. *Bayl. Auct.*

ĬNESCĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inesco; *adescamento.* Sarisb. III. 7.

ĬNESCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inesco. = 2 *Aggett. adescato, allettato;* δελεασθείς, *e nel trasl. ingannato.* Liv. XXII. 41. = 2 *Propriamente significa ripieno di esca.* Canes inescati (*cani pieni a gola*) Apul. Met. 9.

ĬNESCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ĬNESCANS, tis, *p. pr. att. di* inesco.

ĬNESCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* esca; δελεάζω, *adescare, e propriam. è prendere i pesci e gli uccelli con l'esca, e nel trasl. vale ingannare, allettare.* Specie parvi beneficii inescamur (*dall'apparenza d'un piccol beneficio noi siamo allettati*) Liv. XLI. 23. = 2 *Pass.* inescor. *Id. ib.* - *P. pr. att.* inescans. *Sen. Ep.* 74 *a med.* - *Pp. pass.* inescatus. *Apul. Met.* 9; *Liv.* XXII. 41 - *P. fut. pass.* inescandus. *Vell.* II. 13.

ĬNĒSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* esus; ἄβρωτος, *non mangiato.* Gloss. Philox.

ĬNEUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ineo

ĬNEVECTUS, a, um, *agg. da* in *ed* evectus; *lo stesso che* evectus. *V. Cul.* 340.

ĬNĒVĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* evitabilis; ἀδιάδραστος, *inevitabile, che non può evitarsi.* Inevitabile fatum. *Curt.* IV. 6.

ĬNĒVĪTĀBĬLĬTER, *avv. da* inevitabilis; ἀφύκτως, *inevitabilmente.* Aug. Enchir. 13.

ĬNĒVŎLŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* evolutus, *non aperto, non ispiegato.* Mart. X. 1

ĬNĒVULSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* evello, *indissolubile, che non può svellersi.* Aug. Bapt. contra Don. III 10.

ĬNEXĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* examinatus; ἀνεξέταστος, *non esaminato.* Firm. Math. I. 2.

ĬNEXCĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* excitabilis; ἀνέγερτος, *che non può eccitarsi.* Sen. Ep. 83 a med.

ĬNEXCĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* excitus; *non eccitato, non chiamato.* Inexcita Ausonia (*la non commossa Ausonia*) V. Æn. VII. 623.

ĬNEXCOCTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* excoctus; *non molto cotto.* Sid. carm. VII. 380.

ĬNEXCŌGĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* excogito; *inescogitabile, che non può escogitarsi.* Lact. I. 8.

ĬNEXCŌGĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e cogitatus; ἀδιανόητος, *impensato, che non è premeditato e pensato prima.* Pl. HN. XXXVI. 24.

ĬNEXCULTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* excultus; ἄκομψος, ἀνέργαστος, *incolto, rozzo.* Gell. XIII. 22.

ĬNEXCŪSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* excuso; ἀναπολόγητος, *inescusabile, che non si può scusare.* Inexcusabile tempus (*tempo che non ammette scusa*) Ov. Met. XII. 511.

ĬNEXCUSSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* excussus; *non iscosso.* V. Cul. 300.

ĬNEXERCĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exercitatus; *non esercitato.* Non inexercitatus ad dicendum (*non esercitato a dire*) Cic. Brut. 36.

ĬNEXERCĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exercitus; ἀγύμναστος, *non esercitato, lo stesso che* inexercitatus. *Macr. Sat.* VII. 8.

ĬNEXĒSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exesus; *non roso, non consumato.* Minuc. Fel. Oct. 38.

ĬNEXHAUSTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exhaustus; ἀνεξάντλητος, *inesausto, che non si può vuotare.* Inexhausta aviditas (*avidità inesauribile*) Cic. Fin. III. 2. = 2 *Trasl.* Inexhausta metalla (*miniere di metallo che non possono esaurirsi*) V. Æn. X. 174.

ĬNEXOPTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exoptabilis; *non desiderabile.* Not. Tir. p. 106.

ĬNEXŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exorabilis; ἀπαραίτητος, *inesorabile, che non si può placare.* Immisericors atque inexorabilis. *Gell.* XIV. 4. = 2 *Che non si può impetrare.* Val. Fl. V. 321. = 3 *Trasl.* Arcæ inexorabilibus claustris obseratæ (*arche le cui toppe sono impossibili ad aprirsi*) Val. Max. IV. 8 extr. n. 2.

ĬNEXŌRĀTUS, a, um, *agg da* in *priv. ed* exoro; *non chiesto.* Arnob. III. 114.

ĬNEXORTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exortus; *che è senza principio.* Gloss. *Bayl. Auct.*

ĬNEXPECTĀTUS. V. **INEXSPECTATUS**.

ĬNEXPĔDĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* expedio; *inesplicabile.* Amm. XXXI. 13 a med.

ĬNEXPĔDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* expeditus; *impedito, non pronto, non ispedito.* Arnob. V. 247.

ĬNEXPĔRĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* experientia; *inesperienza.* Tert. Anim. 20.

ĬNEXPERRECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* experrectus; *non isvegliato.* Ov. Met. XII. 313.

ĬNEXPERTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* expertus; ἄπειρος, *non isperimentato, in signif. pass.* Fides inexperta. *Liv.* XXVIII. 18. = 2 *In sign. att.; inesperto, chi non ha provato.* Hor. Ep. I. 18. 86; Ov. Her. XII. 23; Tac. Ann. XVI. 5. = 3 *Dicesi* inexpertum carmen *un componimento poetico non ancora recitato ed inteso.* Stat. Silv. IV. 5. 11.

ĬNEXPĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* expio; ἀκάθαρτος, *inespiabile, che non si può purgare.* Cic. Tusc. I. 12.

ĬNEXPĬĀBĬLĬTER, *avv. da* inexpiabilis; *per modo inespiabile.* Inexpiabiliter corruptus (*guasto senza rimedio*) August. de Gen. ad litt. XI. 13.

ĬNEXPĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* expiatus; *non espiato.* Aug. Ep. ad Dioscor. 56 init.

ĬNEXPLĀCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.*, ex e placabilis; *implacabile.* Not. Tir. p. 106.

ĬNEXPLĀNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* explanabilis; *inesplicabile, difficile.* Capell. IV. 95.

ĬNEXPLĀNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* explanatus; *impedito, inceppato.* Pl. HN. XI. 65.

ĬNEXPLĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* expleo; ἀσυμπλήρωτος, *che non si può empire, insaziabile.* Inexplebilis virtutis (*insaziabile di virtù*) Liv. XXVII. 17.

ĬNEXPLĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* ed exple-

tus; ἀπλήρωτος, *non empito*, *insaziabile*. Mors inexpleta *(la morte che mai non si sazia)* Stat. Th. IV. 473. = 2 Inexpletum *a modo di avv.*, *insaziabilmente*. V. Æn. VIII. 559.

ĪNEXPLĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* explicabilis; ἄλυτος, *inviluppato*, *imbrogliato*, *intricato*. Inexplicabiles viæ *(strade impraticabili)* Liv. XL. 33. = 2 *Inesplicabile*. Inexplicabilis multitudo *(folla indicibile)* Pl. HN. XXXIV. 17.

ĪNEXPLĬCĀBĬLĬTER, *avv. da* inexplicabilis; *inesplicabilmente*. Apul. Met. II ad fin.

ĪNEXPLĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* explicatus; ἀσαφής, *non ispiegato*. Arnob. VII. 219.

ĪNEXPLĬCĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* explicitus; *imbrogliato*, *inesplicabile*. Mart. IX. 48.

ĪNEXPLŌRĀTĒ, *avv. da* inexploratus; ἀκατασκόπως, ἀνεξετάστως, *senza esplorazione ed inquisizione*. Gell. V. 19.

ĪNEXPLŌRĀTO, *avv.*; *lo stesso che* inexplorate. *Liv.* XXI. 25.

ĪNEXPLŌRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exploratus; ἀνεξέταστος, *non iscoperto*, *non riconosciuto*, *incerto*, *oscuro*. Inexplorata stagni vada *(i guadi dello stagno non riconosciuti)* Liv. XXVI. 48.

ĪNEXPUGNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* expugnabilis; ἀνάλωτος, *inespugnabile*, *che non si può espugnare*. Liv. II. 7. = 2 *Trasl.* Inexpugnabile gramen *(erba che non si può estirpare)* Ov. Met. V. 486.

ĪNEXPUGNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* expugnatus; *non vinto*, *non espugnato*. Paul. Nol. Ep. ad Vitr. XVIII, n. 5.

ĪNEXPŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exputo; ἀσυλλόγιστος, *innumerabile*. Inexputabilis numerus *(numero da non potersi definire)* Col. IX. 4.

ĪNEXSĀTŬRĀBĬLIS *ed* **INEXĀTŬRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exsaturabilis; ἀπλήρωτος, *insaziabile*. V. Æn. V. 781.

ĪNEXSĔCRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exsecrabilis; *non esecrabile*. Not. Tir. p. 152.

ĪNEXSPECTĀTUS *ed* **ĪNEXPECTĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exspectatus; ἀπροσδόκητος, *inaspettato*, *non aspettato*. Nihil insolitum, nihil inexspectatum est. *Sen. Ep.* 107.

ĪNEXSTINCTUS *ed* **ĪNEXTINCTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. ed* exstinctus; ἄσβεστος, *non estinto*. Ignis inexstinctus *(fuoco non ispento)* Ov. Fast. VI. 297. = 2 *Trasl.* Inexstincta fames *(fame insaziabile)* Id. ib. 422.

ĪNEXSTINGUĬBĬLIS *ed* **ĪNEXTINGUĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exstinguibilis; ἄσβεστος, *inestinguibile*, *che non può estinguersi*. Lact. VII. 19. = 2 *Trasl.* Mala consuetudo inexstinguibilis *(mal abito che non può cessare)* Varr. ap. Non. II. 479.

ĪNEXSTIRPĀBĬLIS *ed* **ĪNEXTIRPĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* exstirpo; *che non si può estirpare*. Pl. HN. XV. 22.

ĪNEXSŬPĔRĀBĬLIS *ed* **ĪNEXŬPĔRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.*, ex e superabilis; ἀνυπέρβλητος, *insuperabile*, *che non può superarsi*. Liv. VIII. 7.

ĪNEXTERMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* extermino; *che non può esterminarsi*. Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 10; ex Sap. II. 23.

ĪNEXTRĪCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* extrico; *donde niuno può distrigarsi ed uscire*. V. Æn. VI. 27. = 2 *Che non può sbarbicarsi*, *staccarsi*. Cortex inextricabilis. *Pl. HN.* XVI. 74. = 3 *Trasl. inesplicabile*, *inenarrabile*; ἀδιάλυτος. Cic. Acad. IV. 29 *(ove altri legg.* inexplicabilis)

ĪNEXTRĪCĀBĬLĬTER, *avv. da* inextricabilis; *inestricabilmente*. Apul. Met. 11.

ĪNEXTRĪCĀTUS, a, um. *agg. da* in *priv. ed* extricatus; ἄτρητος, *non isviluppato*. Gloss. Philox.

INFĂBRĒ, *avv. da* in *priv.* e faber; ἀτέχνως, ἀκόμψως, *senz'artifizio*, *rozzamente*. Hor. Sat. II. 3. 22. = 2 *Bruttamente*. Non. I. 192.

INFĂBRĬCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fabricatus; ἀνέργαστος, ἀκατασκεύαστος, *rozzo*. V. Æn. IV. 400.

INFĂCĒTĒ *ed* **INFĬCĒTĒ**, *avv. da* infacetus; ἀκόμψως, *rozzamente*, *sgraziatamente*, *insulsamente*, *senz'eleganza*, *e si usa spesso dopo una particella negativa*. Haud infacete *(non insulsamente)* Vell. II. 33 extr.

INFĂCĒTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* in *priv.* e facetiæ; ἀνευτραπελία, *insipidezze*, *insulsaggini*. Catull. XXXVI. 19 *(ove altri legg.* inficetiæ)

INFĂCĒTUS *ed* **INFĬCĒTUS**, a, um, *agg. da* in *priv.* e facetus; ἀκομψος, *insipido*, *insulso*, *sgraziato*; *e per lo più si pospone ad una particella negativa*. Non inficetum mendacium *(menzogna non insipida)* Cic. Cœl. 29. = 2 *Rozzo*, *rustico*, *privo di eleganza*, *fatuo*. O sæculum insipiens et inficetum! *(o secolo sciocco e rozzo!)* Catull. XLIII. 4.

INFACTUS *per* infectus. *Tert. Apol.* 11 *(secondo che legg. alcuni)*

INFĀCUNDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e facundia; ἡ τοῦ λέγειν ἀπειρία, *infacondia*, *imperizia nel parlare o nel ragionare*. Gell. XI. 16 ad fin.

INFĀCUNDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e facundus; ὁ τοῦ λέγειν ἄπειρος, *infacondo*, *inesperto o rozzo nel dire e nel parlare*. Vir acer et non infecundus *(uom vivo e non inesperto nel dire)* Liv. IV. 49 a med.

INFÆCO, as, āre, *att.* 1, *da* in e fæx; *macchiare con feccia*. Tert. Anim. 53 ad fin.

INFALSĀTUS, a, um, *agg. da* in e falsatus; *falsificato*, *corrotto*. Codices infalsati *(codici guasti e corrotti)* Aug. contra Faust. XIII. 4 ad fin.

INFĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* infamo; *diffamazione*. ICti. *Bayl. Auct.*

INFĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* infamo; *diffamatore*. Dig. *Bayl. Auct.*

INFĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infamo.

INFĀMĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e fama; δυσφημία, *mala fama*. Ov. Met. I. 211. = 2 *Infamia*, *cattivo concetto*, *disonore*; ἀδοξία. In summa infamia esse *(trovarsi assaissimo disonorato)* Ter. Heaut. II. 3. 18 - Ad infamiam cujusquam *(per togliere la buona opinione*, *il buon nome ad alcuno)* Svet. Aug. 55 - Hæc res est mihi infamiæ *(questa cosa mi disonora)* Ter. Andr. II. 6. 13 - Infamiam acquirere alicui *(mettere addosso ad alcuno un cattivo concetto)* Just. III. 7. = 2 *Nel pl.* Pl. Pers. III. 1. 19.

INFĀMIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e fama; ἄτιμος, *infame*, *di mal concetto*, *turpe*, *noto pe' vizj*. Turpis adolescentia, vita infamis. *Cic. Font.* 11. = 2 *Dicesi pure delle cose inanimate*, *e de' luoghi ove fu commesso alcuna sceleraggine*, *o dov'è pericolo e rovina*. Quorum mors infamem annum pestilentia fecerat *(la morte dei quali rese infame quell' anno colla pestilenza)* Liv. VIII. 18 - Infames Scirone petræ *(scogli infami per cagion de' ladronecci e delle uccisioni di Scirone)* Stat. Th. I. 333 - Infames frigoribus Alpes *(l'Alpi pericolose pel freddo)* Liv. XXI. 31. = 3 *Per fig. di metonim.* Infamissima utilitas *(utilità che produce grande infamia)* Cod. X. 31. 34 - Infamis digitus *(il dito medio)* Pers. II. 33. = 4 *Assolut.* Infamis *significa donna libidinosa*, *uomo impudico*. Infames feminæ *(bagasce)* Quint. VI. 3 a med. = 5 Infames materiæ *(argomenti di cose vili*, *e di cui si ha cattiva opinione)* Gell. XVII. 12.

INFĀMISSĬMĒ, *avv. da* infamiter *(che non ha esempio)*; *infamissimamente*. Capitol. Pert. XIII. extr.

INFĀMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

INFĀMANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

INFĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infamo.

INFĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* infamis; ἀτιμάζω, *infamare*, *svergognare*, *recare infamia*. Aliorum infamare injuriam *(diffamare l'ingiuria degli altri)* Cic. Fam. IX. 12 - Infamare se *(svergognarsi*, *coprirsi di turpitudine)* Prop. III. 9. 28. = 2 *Pass.* infamor. *Id.* III. 16. 27 - *P. pr. att.* infamans. *Stat. Th.* IX. 96 - *Pp. pass.* infamatus. *Nep. Alcib.* 11 - *P. fut. pass.* infamandus. *Liv.* XL. 7.

INFANDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fandus; ἄῤῥητος, *nefando*, *da non dirsi*, *esecrando*, *inenarrabile*, *di cui nè si dee*, *nè si può parlare*. Infandus dolor *(inesprimibile dolore)* V. Æn. II. 3. = 2 *Assolut.* Infanda timeo *(temo di nefande cose)* Sen. OEdip. 15. = 3 *A modo di avv.*, *e come esclamazione*. Infandum! *(oh nefanda cosa!)* V. Æn. I. 255. = 4 *Sup.* infandissimus. *Quintil. Varr. ap. Quint.* III. 8.

INFANS, antis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e fari; ἄλαλος, *chi non sa*, *o non può parlare*. Cic. Div. I. 53. = 2 *Infacondo*, *non eloquente*. Nihil accusatore infantius *(niuno più infacondo dell'accusatore)* Cic. Q. Fr. III. 4. = 3 *Infante*, *fanciullo*, *bambino*, *che ancora non comincia a parlare*; βρέφος. Infans filius *(un figliuolo bambino)* Cic. Cluent. 9. = 4 *Assol.* Infantumque animæ flentes *(il pianto*, *il vagito de' bambini)* V. Æn. VI. 427. = 5 *Il feto nell'utero*. Liv. XXIV. = 6 *Si dice* infans *anche ad un fanciullo di nove anni*. Grut. Inscr. 682. 9; Mur. 1150. 11. = 7 *Infando*, *nefando*. Accius ap. Non. I. 275; IV. 178. = 8 *Trasl.* Illa Hortensiana omnia fuere infantia *(le promesse di Ortensio furono tutte puerili)* Cic. Att. X. 18. = 9 *Dicesi degli animali bruti per fig. di catacresi*. Infantes catuli *(cagnolini)* Pl. HN. XXIX. 32. = 10 *Similmente delle cose inanimate*. Infans boletus *(fungo nato di fresco)* Pl. HN. XXII. 46. = 11 Ab infante *(sin da fanciullo)* Sen. Ira II. 5. = 12 *Comp.* infantior, § 1 - *Sup.* infantissimus. *Auct. ad Her.* II. 11.

INFANTĀRĬUS, a, um, *agg. da* infans; *che ama i bambini*, *onde l'agg.-sost.* infantaria *è la donna che ama o che porta i bambini*. Mart. IV. 88. = 2 Infantarii *erano chiamati da' Gentili que' Cristiani de' quali*, *secondo il falso creder loro*, *dicevano che ne' sacri riti immolassero e mangiassero un bambino*. Tert. ad nat. I. 2.

INFANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e fari; ἀλαλία, ἀφωνία, *il non potere*, *o il non saper parlare*. Lucr. V. 1029. = 2 *Difficoltà di esprimersi colle parole*; *mancanza di eloquio*. Desidia quorundam et infantia *(la pigrizia e la mancanza di eloquenza di taluni)* Svet. Gramm. 4. = 3 *Infanzia*, *puerizia*; νηπιότης, *età che d'ordinario stendesi sino al settimo anno*, *nella quale l'uomo in sul principio non parla*, *quindi parla senza raziocinio e senza convenienza*. Ulp. Dig. XXVI. 7. 1; Quint. I. 1. = 4 *Prendesi altresì per gli stessi infanti*. Pl. HN. XXXII. 11. = 5 *Trasl.* Madidique infantia nasi *(e il naso che cola come nell'infanzia)* Juv. X. 199 *(parlando d'un vecchio)* = 6 *Dicesi anche della prima età de' bruti per fig. di catacresi*. Infantia asini. *Pl. HN.* VIII. 69 - Cervi ab infantia educati. *Id. ib.* X. 83. = 7 *Anche delle cose inanimate*. Vinum, cum in infantia est, dulce *(il vino nel primo tempo è dolce)* Macr. Sat. VII. 7 a med. = 8 Ab infantia *(sin da fanciullo)* Tac. Ann. I. 4.

INFANTĬCĪDĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* infans e cædo; νηπιοκτόνος, *infanticida*, *uccisore di un infante*. Tert. Apol. 4.

INFANTĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* infans e cædo; *infanticidio*, *uccisione d'un infante*. Tert. Apol. 2.

INFANTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* infans; *infantile*, *puerile*, *appartenente all'infante*. Ulp. Dig. XXXIV. 2. 6.

INFANTO, as, āre, *att.* 1, *da* infans; *nudrire a guisa d'un infante*. Tert. adv. Marc. I. 14.

INFANTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* infans; *fanciullina*. Apul. Met. 10.

INFANTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* infans; βρεφύλλιον, *fanciullino*. Apul. Met. 8.

INFARCĬO *ed* **INFERCĬO**, cis, si, tum, īre, *att.* 4, *da* in *accr.* e farcio; ἐμπλάττω, *infarcire*, *empire*, *insaccare*. Col. XII. 53; Prud. Psych. 459 - Infarcire verba *(accozzare parole senza ordine)* Cic. Or. 69. = 2 *Pass.* infarcior. *Svet. Tit.* 53 - *P. pr. att.* inferciens. *Cic. l. c.* - *Pp. pass.* infarsus *ed* infersus. *Tert. Pall.* 4; *adv. Marc.* III. 10.

INFARSUS *ed* **INFERSUS**, a, um, *pp. pass. di* infarcio *od* infercio.

INFASCĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e fascino; ἀβάσκαντος, *che non può affascinarsi*. Gloss. Philox.

INFASCĬNĀTĒ, *avv. da* in *priv.* e fascino; ἀβασκάντως, *senza fascino*, *senza malia*. Gloss. Philox.

INFASTĪDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fastiditus; *che non dà fastidio*. Sid. carm. XVI. 124.

INFĀTĬGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e fatigabilis; ἀκάματος, *infaticabile*, *che non si stanca*. Animum servare infatigabilem *(serbar l'animo invincibile)* Sen. Ep. 66 a med.

INFĀTĬGĀBĬLĬTER, *avv. da* infatigabilis; *infaticabilmente*. Aug. Ep. ad Paul. 32.

INFĀTĬGĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fatigatus; *non affaticato*. Capell. VI. 190.

INFĀTĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e fatigo; *non istancare*. Not. Tir. p. 118.

INFĂTŬĀTUS, a, um, *agg. da* in *accr. e* fatuo; *infatuato, divenuto fatuo o stolido.* Vulg. Eccli. XXIII. 19; Lact. I 5 extr.

INFĂTŬO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* fatuo; μωραίνω, *render balordo, far impazzire.* Infatuare aliquem *(sbalordire alcuno)* Sen. Suas. 2 ad fin.; Ep. 59 a med.

INFAUSTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* faustus; δυστυχής, *infausto, di cattivo augurio, sventurato, sfortunato.* Infaustum auspicium. *V. Æn.* VII. 717 — nuncium. *Sen. Agam.* 416 - Infaustus dies. *Tac. Hist.* II. 91 - Quod antiquitus infaustum haberetur *(il che dagli antichi era riputato infausto)* Svet. Oth. 8. = 2 *Col genit.* Tac. Ann. XII. 10 *(ove la più parte per* belli infaustus *legg.* bellis)

INFĀVŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* favorabilis; *da non favorirsi.* Ulp. Dig. XXXVII. 6. 6.

INFĀVŌRĀBĬLĬTER, *avv. da* infavorabilis; *senza favore.* Ulp. Dig. L. 2. 2 ad fin.

INFĒCI, *perf. di* inficio.

INFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* facio; ἀπραξία, *il non far niente.* Eum. Pan. ad Const. Cæs. 18 *(dove altri legg* effectio, *o* festinatio, *o* confectio) = 2 *Tintura, atto di tingere (da* inficio); βαφή, βάμμα. *Gloss. Philox.* = 3 *Trasl. infezione, violazione, corrompimento.* Jul. Val. res gest. Alex. III. 51 *(ed. A. Maio)*

INFECTĪVUS, a, um, *agg. da* inficio; βαφικός, *appartenente al tingere, di tintura.* Vitr. VII. 14 ad fin.

INFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inficio; βαφεύς, *tintore, chi tinge la lana, o le dà un colore.* Cic. Fam. II. 16 ad fin.

INFECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* inficio; *appartenente al tingere, lo stesso che* infectivus. *Vitr.* VII. 14 *sub fin.*

INFECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* factus; ἄπρακτος, *non fatto.* Omnia pro infecto sint *(s'abbia il tutto per non fatto)* Liv. IX. 11 - Infecta victoria *(non ottenuta la vittoria)* Id. ib. 23 a med. - Infecta verba *(verbi che non indicano la cosa già fatta)* Varr. LL. VIII. 55. = 2 *Imperfetto, noncompiuto.* Infecta sacra *(sacrifizj non terminati)* Val. Fl. III. 117. = 3 *Colorito, tinto (da* inficio) βαπτός, Infectæ sanguine manus *(mani lorde di sangue)* Prop. II. 13. 50. = 4 *Infetto, corrotto.* Pocula veneno infecta *(nappi ov'è infuso il veleno)* Just. XXI. 4. = 5 *Parlandosi di cuoi significa non conciato.* Edict. Diocl. p. 22. = 6 *Trasl.* Infectus superstitione *(guasto dalla superstizione)* Tac. Ann. II. 85 - Infecti enses *(spade avvelenate)* Claud. Nupt. Honor. et Mariæ 229. = 7 *Imbevuto semplicemente.* Pl. HN. IX. 6. = 8 *Ornato.* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 2... = 9 *Non bellettato, non azzimato.* Pl. Stich. V. 5. 3.

INFECTUS, us, *sm.* 4, *da* inficio; βαφή, *tintura.* Pl. HN. VIII. 73.

INFĒCUNDĒ, *avv. da* infecundus; ἀφόρως, *sterilmente.* Gell. XIX. 3.

INFĒCUNDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* fecunditas, ἀφορία, *infecondità, sterilità.* Col. prœm. 1. 1

INFĒCUNDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* fecundus, ἄφορος, *infecondo, sterile.* Ager arbori infecundus *(terreno sterile per gli alberi)* Sall. Jug. 17. = 2 *Comp.* infecundior. *Col.* II. 4

INFĒLĪCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* felicitas; δυστυχία, *infelicità, disgrazia.* Cic. Fin. II. 27. = 2 *Nel pl.* Apul. Dogm. Plat. 2.

INFĒLĪCĬTER, *avv. da* infelix; δυστυχῶς, *infelicemente, disgraziatamente, per mala ventura.* Liv. I. ... = 2 *Comp.* infelicius. *Sen. Contr.* V. ..., *Quint.* VIII. ...

INFĒLĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* felix; δυστυχίζω, *far infelice.* Di me et te infelicent *(gli dei facciano me e te sciagurati)* Pl. Cas. II. 3. ...

INFĒLIX, īcis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* felix; δυστυχής, *infelice, sfortunato, sciagurato, misero.* Infelix patria *(patria sventurata)* V. Æn. IX. ... = 2 *Per fig. di metonim. si dice di quelle cose che rendono infelice.* Infelix thalamus *(talamo cagione di sventura)* Id. ib. VI. ... — vates *(che predice infelicità, sciagure)* Id. ib. III. ... — exitium *Id. ib.* X. ... — monstrum *Id. ib.* II. 2... = 3 *Contrario, funesto, ... sinistro.* Infelices tabellæ *(note funeste,* di proscrizione) Claud. IV Cons. Honor. 496. = 4 *Infecondo, sterile.* Tellus infelix frugibus *(terra sterile per le biade)* V. G. II. 239. = 5 *Col genit.* Id. Æn. IV. 529. = 6 *Comp.* infelicior. *Liv.* V. 12 - *Sup.* infelicissimus. *Quint. decl.* XVIII. 1.

INFENDĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* infendo; σύνδικος, *sindaco, fiscale, chi esamina gli altrui conti.* Gloss. Philox.

INFENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* fendo; ἐπιτείνω, ἐγκληματίζω, *sindacare, esaminare gli altrui conti.* Gloss. Philox.

INFENSĒ, *avv. da* infensus; ἐχθρωδῶς, *da nemico, ostilmente.* Tac. Ann. V. 3. = 2 *Comp.* infensius. *Liv.* XXXIV. 15.

INFENSANS, tis, *p. pr. att. di* infenso.

INFENSO, as, āre, *att.* 1, *da* infensus; ἐνοχλέω, *infestare, travagliare, molestare.* Tac. Ann. XIII. 37. = 2 *P. pr. att.* infensans. *Id. ib.* XIII. 41.

INFENSUS, a, um, *agg. da* in *e* fensus *(irato)*; ἐχθρός, *nemico, adirato.* Infenso animo venire *(venire con sentimenti ostili)* Cic. Verr. IV. 61. = 2 *Comp.* infensior. *Tac. Hist.* IV. 25.

INFER, ra, rum, *agg. (arcais.), da* inferus; ὁ κάτω, *inferiore, basso, ch'è dissotto, lo stesso che* inferus. *Cato RR.* 149.

INFĔRAX, ācis, *sm.* 3, *da* in *priv. e* ferax; *non ferace.* Hier. Homil. translata ex Orig. 2 a med.

INFERBŬI, *perf. di* inferveo *ed* infervesco.

INFERCĬENS, tis, *p. pr. att. di* infercio. V. **INFARCIO**, § 2.

INFERCĬO. V. INFARCIO.

INFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* infero.

INFĔRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* infra; οἱ κάτω, *inferno, demonj infernali, i morti che abitano nel centro della terra.* Apud inferos *(nell'inferno)* Cic. Tusc. I. 5 - Ab inferis excitare *(risuscitare)* Id. Cat. II. 9 - Inferorum animas elicere *(richiamar le anime de' trapassati)* Id. Vatin. 6. = 2 Inferum *per* inferorum. *Sen. Ira* II. 35.

INFĔRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(nel solo pl.* Gell. XIX. 8), *da* inferi, orum, *o da* infero; ἐναγίσματα, *esequie, funerali, sacrificj de'morti (che faceansi colle immolazioni delle vittime, colle libazioni; nè solo agli dei, ma a' congiunti, agli amici, agli uomini illustri)* Absenti ferat inferias *(faccia a me assente l'esequie estreme)* V. Æn. IX. 215 - Facere inferias alicui *(offerir sacrificj ad alcuno)* Tac. Hist. II. 95. = 2 *Talora l'acc.* inferias *si congiunge con un altro accusativo.* V. G. IV. 545.

INFĔRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inferiæ, arum; *appartenente alle esequie, ferale.* Apul. Met. 8.

INFĔRĬLĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *lo stesso che* inferiæ *o* infernalia; καταχθόνια. *Gloss. Philox.*

INFĔRĬOR. V. INFERUS, § 3.

INFĔRĬUS V. INFRA, § 9.

INFĔRĬUS, a, um, *agg. da* infero; *ch'è recato in libagione; onde* inferium vinum *è lo stesso che* calpar, *cioè vino nuovo, che prendeasi dalla botte per offrirlo a Giove prima che fosse gustato.* Arnob. VII. 236; Fest.; Cato RR. 132 et 134. = 2 *Questo vino poteva offerirsi anche a Minerva.* Arnob. IV. 138.

INFERMENTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* fermentatus; ἄζυμος, *non fermentato.* Infermentati panes. *Paul. Nol. carm.* XXIII. 47.

INFERNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* infernus; καταχθόνιος, *infernale, appartenente all'inferno.* Alcim. Avit. II. 290.

INFERNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* infernus; *che è della bassa regione.* Grut. Inscr. 1086. 6 *(ove* infernates *son quei che navigano il mar di Toscana)* - Infernas arbor *(albero reciso in quella parte dell' Apennino che guarda il mar Tirreno)* Pl. HN. XVI. 76, n. 1.

INFERNĒ, *avv. da* infernus; κάτωθεν, *a basso, di sotto, dalla parte inferiore.* Lucr. VI. 596. = 2 *Benchè avv. d' un aggettivo della seconda ha breve l'ultima sillaba* Id. ib. 763.

INFERNUS, a, um, *agg. da* infra; ὁ κάτω, *inferiore, basso, posto di sotto, ed è l'opposto di* supernus. Superi infernique dii *(gli dei celesti ed infernali)* Liv. XXIV. 38 ad fin. - Mare infernum *(il mar Tirreno o di Toscana)* Luc. II. 400. = 2 *Infernale.* Infernus rex *(il re infernale, Plutone)* V. Æn. VI. 106 - Inferna Juno *(Proserpina)* Id. ib. 138 — ratis *(il palischermo di Caronte)* Prop. III. 3. 36 — palus *(la palude Stigia)* Ov. Fast. II. 610 — rota *(la ruota d'Issione)* Prop. I. 9. 20 - Infernæ sorores *(le Furie e le altre pesti infernali)* Claud. in Rufin. I. 27. = 3 Infernus, i, *in forza di sm. è usato sovente da' teologi cristiani.* = 4 Inferni, ōrum, *sm. pl.* 2 *è lo stesso che* infernus. Theseus infernis, superis testatur Achilles *(l'attesta Teseo nell'inferno, Achille nel cielo)* Prop. II. 1. 37. = 5 Inferna, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *cose e luoghi infernali.* Eadem de infernis persuasio *(la stessa persuasione hanno degli dei infernali)* cælestium contra. *Tac. Hist.* V. 5. = 6 *Basso ventre.* Hyssopum cum fico sumptum purgat per inferna *(purga il basso ventre)* Pl. HN. XXV. 87.

INFĔRO, ers, tŭli, illātum, inferre, *att. anom. da* in (intus) *e* fero; εἰσφέρω. Quæ domum inferuntur *(quelle cose che si portano in casa)* Col. XII. 1 - Ignes inferre *(appiccar fuoco)* Cic. Cat. III. 9 — aliquid in ignem *(gettar qualche cosa nel fuoco)* Cæs. BG. VI. 18 — sermonem *(introdurre discorso)* Cic. Off. I. 40 — mentionem *(far menzione)* Liv. IV. 1. = 2 *Portare in tavola.* Apic. passim. et lib. IV. = 3 *Sepelire.* Inferre mortui corpus *(sotterrare il corpo d'un morto)* Nep. Paus. sub fin. = 4 *Pagare, sborsare.* Tributum alicui inferre. *Col.* I. 1 *a med.* = 5 *Riferiscesi pure a' conti.* Inferre rationes falsas *(presentar conti falsi)* Cic. Flacc. 9. = 6 *Apportare, recare.* Inferre terrorem hostibus. *Cæs. BG.* VII. 8 — spem alicui *(dare speranza ad alcuno)* Id. ib. II. 25 — vim *(far violenza)* Cic. Mil. 19 — vim vitæ suæ *(ammazzarsi)* Vell. II. 45 — vim et manus cuipiam *(metter violentemente le mani addosso ad alcuno)* Cic. Cat. I. 8 ad fin. — causam *(addurre scusa o motivo)* Cæs. BG. I. 39 - Aliqua ei inferebatur causa *(si dava a lui alcuna occasione)* Auct. B. Hisp. 1. = 7 *Ferire, infliggere.* Inferre vulnera. *Id. BC.* II. 6. = 8 *Interporre.* Moram inferre *(frapporre indugio)* Id. ib. III. 75. = 9 *Porre sopra.* Inferre aliquem in equum *(far montare alcuno a cavallo)* Id. BG. VI. 29. = 10 *Mettere innanzi, presentare.* Crimina inferre *(presentare accuse)* Cic. Amic. 18. = 11 *Offerire, fare libagioni agli dei, portare.* V. Æn. III. 66; Pl. Curc. I. 1. 72. = 12 *Indurre, spingere.* Inferre ad scopulum *(far urtare in uno scoglio)* Ter. Phorm. IV. 4. 9. = 13 *Intentare.* Inferre litem capitis *(intentare una lite capitale)* Cic. Cluent. 1 ad fin.; Rabir. post. 4. = 14 *Inferire, conchiudere.* Id. Inv. I. 47. = 15 *Altre locuzioni.* Inferre bellum *(portare o far la guerra)* Id. Phil. II. 22 — signa hostibus *(marciare in ordine di battaglia contro al nemico)* Hirt. B. Afr. 69 — gradum *(avanzarsi, incalzare)* Liv. XXXV. 1 — pedem in ædes *(entrare nella casa)* Pl. Men. V. 2. 67 — se *(introdursi)* Cic. Cæcin. 5; *od offerirsi.* Gell. XIX. 1 a med.; *o camminare con fasto.* Pl. Mil. IV. 2. 54 - In medios ignes infertur *(si precipita in mezzo alle fiamme)* Liv. IV. 33 - Inferre oculos *(volgere, fissar gli occhi)* Cic. Font. 15 *(ove altri legg.* inserere) — judicium *(giudicare)* Maxim. Dig. V. 2. 4. = 16 *Pass.* inferor, §§ 5, 14 - *P. pr. att.* inferens. *Svet. Cæs.* 81 - *P. fut. att.* illaturus. *Liv.* XXII. 2 - *Pp. pass.* illatus ed inlatus. *Curt.* VIII. 2 - *P. fut pass.* inferendus. *Cic. Amic.* 18.

INFERSI, *perf. di* infercio.

INFERSUS. V. INFARSUS.

INFERTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* fertilis; ἄγονος, *infecondo, non fertile.* Gloss. Philox.

INFERTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* fertilitas; ἀγονία, *sterilità.* Gloss. Philox.

INFERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* infero; παραθέτης, *chi porta i cibi in tavola e li dispone.* Gloss. Philox.

INFĔRUS, a, um, *agg. da* infra; ὁ κάτω, *inferiore, basso, ch'è di sotto; ed è l'opposto di* superus. Ut omnia supera, infera, prima, media videremus. *Cic. Tusc.* I. 26. = 2 Inferum, i, *in forza di sn. è ciò che si gitta da sopra.* Non I. 221; Varr. ib. = 3 *Nel comp.* inferior, ius, *riferito a luogo, inferiore, più basso.* Inferior vultu dea visa *(la dea parve dimessa, umile, rattristata)* Stat. Th. IV. 112 - Inferior exercitus *(l'esercito della Germania inferiore)* Tac. Hist. I. 61. = 4 *Riferiscesi all'ordine, e*

vale posteriore. Inferiores quinque dies (*i cinque giorni che vennero dopo*) Varr. LL. v. 3 = 5 *A tempo.* Ætate inferiores quam etc. (*di minore età che ecc.*) Cic. Brut. 49. = 6 *A numero.* Multo inferior numero navium. *Cæs. BC.* I. 57. = 7 *A nascita e dignità.* Ab inferiore vinci (*esser vinto da uno di più basso e vile lignaggio*) Cic. Quint. 31 - Ex inferioribus ordinibus in eum locum pervenerat (*da semplice soldato era pervenuto a quel grado*) Cæs. BC. I. 46. = 8 *A forze, a valore, a fortuna.* Gravissimum est inferiorem esse fortuna (*è gravissima sciagura l'esser da meno in fortuna*) Cic. Fam. XIII. 5 - In jure civili non inferior. *Id. Brut.* 48 - Gratia non inferior (*non inferior nel favore*) Id. Q. Fr. I. 3 a med. = 9 *Ai vincitori sì in battaglia come in giudizio.* Alexandrum, quibus antea vicisset, inferiorem fore (*che Alessandro sarebbe stato inferiore a quelli che aveva prima vinto*) Curt. V. 1 - Causa inferior (*causa fievole*) Cic. Brut. 8. = 10 *Nel sup.* infimus, *infimo, più basso.* Infima ara (*la più bassa parte dell'ara*) Id. Div. I. 33. = 11 Ab infimo, *assolut., dall'infima parte.* Pl. Most. III. 2. 1. = 12 *Riferito alla condizione, al lignaggio, alla fortuna.* Infima fæx populi (*minutaglia plebea, il popolaccio*) Cic. Q. Fr. II. 6 a med. - Infima conditio servorum (*misera condizione degli schiavi*) Id. Off. I. 13 - Infima natalium humilitas (*bassi natali*) Pl. HN. XVIII. 7, n. 4. = 13 Inferum mare (*mare di sotto, mar di Toscana*) *mare che bagna l'Etruria chiamato anche* Tuscum e Tyrrhenum. *Id. ib.* III. 10. = 14 *Degli dei infernali.* V. INFERI. = 15 *Per arcais. Catone usò* infer. *V. a suo luogo.* = 16 *Degli uccelli detti* inferi V. PRÆPES, § 5. = 17 *Comp.* inferior, § 3 seqq. - *Sup.* infimus, § 10 seqq.

INFERVĔFĂCĬO, is, ēre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* fervefacio; *far riscaldare, far bollire; e prendesi pure nel sign. di* fervefacio. *Col.* XII. 17.

INFERVĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* infervefio.

INFERVĔFĪO, is, actus sum, ĭĕri, *anom.* 3, *da* in (intus) *e* fervefio; *divenir caldo, riscaldarsi.* Scrib. Comp. 271. = 2 *Pp. pass.* infervefactus. *Col.* IX. 13.

INFERVĔO, es, bŭi, ēre, *n.* 2, *da* in *e* ferveo; *lo stesso che* ferveo. *Cato RR.* 108.

INFERVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *e* fervesco; *lo stesso che* fervesco. *Pl. HN.* XIX. 60.

INFESSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fessus; ἄοκνος, *indefesso, instancabile.* Gloss. Philox.

INFESTANS, tis, *p. pr. att. di* infesto.

INFESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* infesto; ἐνόχλησις, *infestazione, molestia.* Tert. Apol. 1.

INFESTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* infesto; *infestatore, chi apporta molestia.* Pl. HN. VI. 32.

INFESTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infesto. = 2 *Aggett. molestato, infestato.* Prædationibus infestatum mare. *Vell.* II. 73. = 3 *Sup.* infestatissimus. *Oros. præf. ad Aug.* (*ove altri legg.* infestissimus)

INFESTĒ, *avv. da* infestus; ἐχθρωδῶς, *ostilmente, nimichevolmente.* Quæ illi infeste in nos fecerunt. *Liv.* XXVI. 13 - *Comp.* infestius. *Id.* II. 55 - *Sup.* infestissime. *Cic. Quint.* 21.

ĬNFESTĪVĬTER, *avv. da* infestivus; *spiacevolmente.* Gell. IX. 9.

INFESTĪVUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* festivus; ἐκτράπελος, σκαιός, *spiacevole, non faceto.* Gell. I. 5.

INFESTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* infestus; ἐνοχλέω, *infestare, molestare, incommodare.* Infestare munitiones (*infestare le fortificazioni*) Hirt. B. Alex. 3. = 2 *Sconciare, guastare, viziare, mandar a male.* Aloe non infestat stomachum (*l'aloe non isconcia lo stomaco*) Pl. HN. XXVII. 5 - Vinum infestat nervos (*il vino vizia i nervi*) Id. ib. XXIII. 22. = 3 *Pass.* infestor. *Cels.* II. 1; *Col.* III. 12. 16 - *P. pr. att.* infestans. *Sil.* II. 277 - *Pp. pass.* infestatus. *Vell.* II. 73.

INFESTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* festus, *o da* infero; ἐχθρός, ὀχληρός, δάϊος, *infesto, nemico, insolente, molesto, odioso.* Animo infesto Romanis (*con animo ostile verso i Romani*) Nep. Amilc. 3 - Animo infestissimo intueri (*guardar con occhio minaccioso*) Cic. Verr. VII. 55 - Infesta signa (*vessilli militari che si fanno avanzare con animo di combattere*) Cic. Font. 16. = 2 *Comp.* [infestior. *Id. Planc.* I. - *Sup.* infestissimus. *Id. Fam.* II. 10.

INFĪBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infibulo.

INFĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* fibulo; ἐμπερονάω, *affibbiare.* Cels. VII. 25. = 2 *Infibulare per sinc. leggesi da taluni in Apicio* VIII. 7. = 3 *Pp. pass.* infibulatus. *Fest.*

INFĬCĒTUS. V. **INFACETUS.**

INFĬCĬĀLIS. V. **INFITIALIS.**

INFĬCĬAS V. **INFITIAS.**

INFĬCĬĀTĬO. V. **INFITIATIO.**

INFĬCĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* faciens; *che non fa nulla, inerte.* Varr. RR. III. 16.

ĬNFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* facio; βάπτω, *tingere, colorire.* Vitro se inficere (*tingersi le carni col vitriolo*) Cæs. BG. V. 14. = 2 *Tingere leggiermente, superficialmente.* Sen. Ep. 71 ad fin. = 3 *Imbevere.* Alieno sapore infici (*acquistare un altro sapore*) Pl. HN. XV. 4. = 4 *Mescolare.* V. Æn. XII. 417. = 5 *Trasl. instituire.* Inficere teneros et rudes animos (*educare i teneri e rozzi animi*) Cic. Leg. I. 17. = 6 *Guastare, avvelenare.* Inficere flumina *Pl. HN.* XVIII. 1. = 6 *Fig.* Cupiditatibus principum et vitiis infici solet tota civitas (*tutti i cittadini sogliono guastarsi per le sfrenatezze e pe' vizj de' principi*) Cic. Leg. III. 13. = 8 *Fras.* Scythasque tepida Phœbus inficiet rota (*Febo col caldo disco colorirà, illuminerà gli Sciti*) Sen. Herc. OEt. 337. = 9 *Pass.* inficior, § 2 - *Pp. pass.* infectus. *Prop.* II. 18. 23; Stat. Th. IX. 187.

INFĬCĬOR. V. **INFITIOR.**

INFICTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* fictus; ἀνυπόκριτος, *non finto.* Gloss. Philox.

INFĬDĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* fidelis; ἄπιστος, *infedele, senza fede, che non istà alle promesse, che non mantiene, anzi viola la parola.* Non infideles arbitræ (*arbitre fedeli*) Hor. Epod. V. 49. = 2 *Trasl.* Infidelis recti magister est metus (*il timore non è un maestro durevole della rettitudine*) Pl. Pan. XLV extr. = 3 *Infedele, pagano.* Vulg. Cor. I. 7. 14. = 4 *Comp.* infidelior. *Pl. Capt.* II. 3. 83 - *Sup.* infidelissimus. *Cic. Fam.* XV. 4 *in fin.*

INFĬDĒLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* fidelitas; ἀπιστία, *infedeltà, perfidia, fede violata.* Quantæ infidelitates in amicis (*quanti tradimenti verso gli amici*) Cic. Mil. 26.

INFĬDĒLĬTER, *avv. da* infidelis; ἀπίστως, *infedelmente, senza fede.* Cic. ad Brut. II. 1. = 2 *Sup.* infidelissime. *Salv. contra avarit.* 3 *a med.*

INFĬDI, *perf. di* infindo.

INFĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* fidus; ἄπιστος, *infido, infedele.* Infida societas regni. *Liv.* I. 14 - Fuga infida ac trepida (*fuga mal sicura e affannosa*) Liv. XXXIV. 28 ad fin. = 2 *Trasl.* Infidi maris insidiæ (*gl'inganni del mare infido*) Lucr. II. 557.

INFĪGO, is, xi, xum, gĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* figo; ἐμπήγνυμι, *figgere, ficcar dentro.* Gladium hosti in pectus infixit (*ficcò al nemico la spada nel petto*) Cic. Tusc. IV. 22. = 2 *Trasl.* Docere aliquid et infigere animis (*insegnare qualche cosa ed imprimerla negli animi*) Quint. IX. 4 ad fin. = 3 *Pass.* infigor. *Cels.* VII. 22; *Curt.* IX. 16 - *Pp. pass.* infixus. *Liv.* III. 71.

INFĬGŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* figuro; *non figurato, informe, deforme.* Amm. XXIV. 4. 4.

INFĬGŪRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* figuratus; *lo stesso che* infigurabilis. *Theod. Prisc.* II. 2.

INFĬMAS, ātis, *ed* **INFĬMĀTIS**, is, *sm. e f.* 3, *da* infimus; *di infima condizione, della plebe.* Pl. Stich. III. 2. 36; Prisc. V, p. 761 Putsch.; XII, p. 943.

INFĬMATUS, a, um, *agg. da* infimo; *abbassato, fatto infimo.* Apul. de Deo Socr.

INFĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* infimo; *bassezza.* Amm. XVII. 13; XXIX. 2.

INFĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* infimus; *abbassare, deprimere.* Apul. Met. 1.

INFĬMUS. V. **INFERUS**, § 10.

INFINDO, is, ĭdi, issum, indĕre, *att.* 3, *da* in *e* findo; ἐπισχίζω, *fendere, aprire, spaccare.* Infindere sulcos (*aprire i solchi, arare*) V. Ecl. IV. 33.

INFĪNĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* finio; *che non può aver fine.* Apul. Dogm. Plat. 1.

INFĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* infinitus; ἀοριστία, ἀπειρία, *infinità, immensità.* Infinitas locorum, innumerabiliumque mundorum. *Cic. ND.* I. 26.

INFĪNĪTĒ, *avv. da* infinitus; ἀορίστως, *infinitamente, immensamente, senza fine.* Cic. Part. VI. 3.

INFĪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* finitio; ἀπειρία, *infinità; lo stesso che* infinitas. *Cic. Fin.* I. 6 *in fin.*

INFĪNĪTĪVUS (modus), o **INFINITUS**, *sm.* 2, *da* infinitus; ἀπαρέμφατον, *modo infinito; ed è uno de' modi dei verbi, così detto perchè non ha verun numero determinato, nè indica persona alcuna; essendo i numeri e le persone incerte e solo accennate da' pronomi.* Diom. p. I. 331 Putsch.; Prisc. VIII. p. 808. 822.

INFĪNĪTO, *avv. da* infinitus; *lo stesso che* infinite. *Pl. HN.* XXV. 2.

INFĪNĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* finitus; ἄπειρος, ἀόριστος, *infinito, sterminato, che non ha fine o termine, interminato, immenso.* Intervalla infinita et immensa. *Cic. Div.* II. 43 - Ab infinito tempore (*ab eterno*) Id. ND. I. 9 - Infinito præstat ceteris etc. (*è infinitamente migliore delle altre cose che ecc.*) Pl. HN. XXV. 53. = 2 *Indeterminato, universale.* Cic. Or. I. 31. = 3 *Numeroso, moltiplice, ampio.* Si cuipiam nimis infinitum videtur quod ita posui (*se ad alcuno sembra essere soverchiamente ampio l'argomento che io ho a questo modo proposto*) Id. ib. I. 15. = 4 *Che passa i termini, strabocchevole, eccessivo.* Infinitum pretium (*prezzo enorme*) Liv. III. 9. = 5 *Altre locuzioni.* Infinitus modus; *secondo i gramm. è quel modo de' verbi, che determinatamente non viene ad indicare alcuna persona, o numero.* V. INFINITIVUS. *Quint.* I. 6. = 6 Infinitum nomen *è quello che dinota una cosa indefinita.* Prisc. II. p. 580 Putsch. = 7 Infinitum pronomen *è quello che non significa determinata persona.* Varr. LL. IX. 1; Don. Edit. II, p. 1752 Putsch. = 3 Infinitæ conjunctiones, *ed* infinita connexa *sono le proposizioni dette* particulares, *cioè di alcuna cosa indefinita.* Cic. Fat. 8. = 9 *Comp.* infinitior. *Cic. Top.* 8.

INFIRMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* infirmo; ἀσθένωσις, *indebolimento, confutazione.* Cic. Agr. II. 3. = 2 *Argomento col quale s'indebolisce la ragione dell'avversario.* Cic. Inv. I. 43.

INFIRMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infirmo. = 2 *Aggett. indebolito;* ἀσθενής. Infirmatus conscientia scelerum (*svigorito dal rimorso de' suoi delitti*) Cic. Pis. 19. = 2 *Reso nullo.* Infirmatus contractus. *Hermog. Dig.* XLIX. 14. 46.

INFIRMĒ, *avv. da* infirmus; ἀσθενῶς, *debolmente.* Infirme animatus (*debolmente disposto*) Cic. Fam. XV. 1. = 2 *Comp.* infirmius. *Svet. Aug.* 9.

INFIRMIS, e, *agg. com.* 3, *da* infirmo; *lo stesso che* infirmus. *Amm.* II. 6.

INFIRMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* infirmo; ἀσθένεια, *debolezza, imbecillità che proviene da età o da morbo.* Infirmitas est puerorum (*la fievolezza è propria de' fanciulli*) Cic. Sen. 10 - Infirmitas valetudinis (*salute vacillante, complessione o stato cagionevole*) Cic. Fam. VII. 1. = 2 *Dicesi di que' che sono deboli per natura.* Patiendum huic infirmitati est (*dovrà sopportare questo debole sesso*) quodcumque vos censueritis. *Liv.* XXXIV. 7 extr. = 3 *Trasl.* Infirmitas animi. *Cic. Rosc. Am.* IV — mentis. *Sen. Ep.* 11 — memoriæ. *Papin. Dig.* XLI. 2. 44. = 4 *Incostanza, leggerezza, volubilità.* Infirmitas Gallorum (*la volubilità de' Galli*) Cæs. BG. IV. 5. = 5 *Infermità, malatia, morbo.* Ne quam suspicionem infirmitatis daret. *Svet. Tib.* 72. = 6 *Dicesi* infirmitas vini *la debolezza del vino, che non può durare a lungo.* Col. XII. 10 sub fin.

INFIRMĬTER, *avv. da* infirmus; ἀσθενῶς, *debolmente, con fievolezza.* Arnob. VII. 250.

INFIRMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* firmo; ἀσθενόω, *indebolire, rendere malfermo.* Alvus, si vehementius fluit, hominem infirmat (*la soverchia soccorrenza debilita la persona*) Cels. II. 12. = 2 *Trasl. confutare, sciogliere gli argomenti dell' avversario;* διελέγχω. Infirmare fidem testis (*confutar la fede del testimone*) Cic. Rosc. Com. 15 - Quæ pro adversariis sunt infirmare et frangere (*abbattere ed infrangere gli argomenti messi in campo dagli avversarj*) Id. Or. I. 31 extr. = 3 *Annullare, sciogliere.* Infirmare contractum *Hermog. Dig.* XLIX. 14. 46

— legatum. *Ulp. ib.* XXIV. 4. 2 — testamentum. *Id. ib.* XXVIII. 4. 2 — legem *(togliere autorità alla legge)* Liv. XXXIV. 3; Quint. VII. 1 ad fin. = 4 *Pass.* infirmor. *Vell.* II. 2 - *Pp. pass.* infirmatus. *Cic. Pis.* 19.

INFIRMUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* firmus; ἀσθενής, *infermo, debole, fievole.* Infirma atque etiam ægra valetudine esse. *Cic. Brut.* 48 *extr.* - Infirmi saporis vinum *(vino debole)* Col. Arbor. 3 extr. - Infirmum pecus *(il gregge imbelle, le pecore)* Ov. Ib. 44 - Infirmior panis *(pane di minor sostanza)* Cels. II. 18. = 2 *Trasl spesso riferiscesi all' animo.* Terrentur infirmiores *(si spaventano i codardi)* Cæs. BC. I. 3. = 3 *Superstizioso.* Sum paulo infirmior *(sono alcun poco scrupoloso)* Hor. Sat. I. 9. 70. = 4 *Incostante, volubile di animo e di fede.* Col. III. 10. = 5 *Si riferisce alle cose che non hanno alcun peso nè autorità.* Quod apud omnes leve et infirmum est *(ciò che presso tutti è lieve e di poco momento)* Cic. Rosc. Com. 2. = 6 Infirma, orum, *in forza di sn. pl.* Glutiunt usque ad infirma lineæ *(inghiottiscono sin dove la corda dell' amo è men salda)* Pl. HN. IX. 67.

INFIT, *verbo difett.* 3 *pers. sing. di* infio *(arcais.)*; ἄρχεται, *comincia a (con l' inf.)* Fest. - Infit laudare *(comincia a lodare)* Pl. Rud. prol. 51. = 2 *Assolut.* Infit *(comincia a dire)* Liv. III. 71. = 3 *Parla.* Prud. Apoth. 805. = 4 Infe *imperat.* *(ἄρξαι, comincia)* Gloss. Philox. = 5 Infiunt. *Capell.* II *ad fin.*

INFITENS, tis, *p. pr. di* infiteor.

INFITEOR, ēris, ēri, *dep.* 2, *da* in *priv. e* fateor; *non confessare.* Fest. = 2 *P. pr.* infitens. *Gloss. Philox.*

INFITIĀLIS *ed* **INFICIĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* infitior *ed* inficior; *negativo.* Constitutio infitialis *(proposizione con che negasi ciò che si oppone o domanda)* Cic. Top. 24.

INFITIANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INFITIANS, tis, *p. pr. di* infitior.

INFITIAS *ed* **INFICIAS** *(indecl.) nome difettivo usato nel solo accusativo pl. col verbo* eo, *da* infitior; *onde* infitias ire *significa sconfessare, omessa la prep.* ad; *se non che in Paolo* (Dig. X. 2. 25) *trovasi espressa.* Quod nemo eat inficias *(il che alcuno non potrà negare)* Nep. Epam. in fin.

INFITIĀTIO *ed* **INFICIĀTIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* inficior; ἄρνησις, *negazione.* Cic. Or. II. 25. = 2 *Negazione di debito o deposito.* Infitiatio depositi. *Cels. Dig.* XLVII. 2. 69.

INFITIĀTOR *ed* **INFICIĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* inficior; ἀποστερητής, *negatore, ed in ispecie di danaro o d' altro, per defraudarlo.* O fallax atque infitiator! *(o ingannevole e negatore!)* Mart. I. 104.

INFITIĀTRIX *ed* **INFICIĀTRIX**, īcis, *sf.* 3, *da* inficiator; *colei che sconfessa, che nega.* Prud. Psych. 630.

INFITIĀTUS, a, um, *pp. dep. di* infitior.

INFITIOR *ed* **INFICIOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* in *priv. e* facio, *o* fateor; ἀρνέομαι, *sconfessare, negare; e ordinariamente dicesi del negare le cose vere e note.* Cum id posset infitiari, repente confessus est. *Cic Cat.* III. 5 - Varro, Sophocleo non infitiande cothurno *(o Varrone, che sempre sarai stimato valoroso cultore dell' tragica poesia)* Mart. V. 31. = 2 *Dicesi di quei che per frode negano un debito in danaro, o un deposito od altra cosa.* Infitiari, creditum fraudare. *Fest.* - Si depositum non infitietur amicus *(se l' amico non froderà il deposito)* Juv. XIII. 60. = 3 *P. pr.* infitians. *Flor.* I. 12 - *Pp. dep.* infitiatus. *Cic. Off.* III. 16 - *P. fut. pass.* infitiandus, § 1.

INFIXI, *perf. di* infigo.

INFIXUS, a, um, *pp. pass. di* infigo. = 2 *Aggett. ficcato dentro, fitto;* ἐμπαγείς. Infixum stridet sub pectore vulnus *(stride dentro al petto l' impressa ferita)* V. Æn. IV. 689. = 3 *Trasl.* Cura infixa animo *(cura fissa nell' animo)* Cic. Quint. ad fin. - Hærent infixi pectore vultus *(quei sembianti le stanno scolpiti nel cuore)* V. Æn. IV. 4. = 4 Infixum est *(è decretato, è certo)* Sil. IV. 43.

INFLABELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inflabello.

INFLABELLO, as, are, *att.* 1, *da* in *accr. e* flabello; *accendere soffiando. Trovasi il pp. pass.* inflabellatus. *Tert. adv. Valent.* 2.

INFLABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* flabilis; *che può soffiarsi.* Lact. Opif. D. 13.

INFLACCĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in *accr. e* flacceo; *divenir floscio, fiacco, snervato, debole, inutile.* Enn. ap. Non. II. 323.

INFLĀGRANS, tis, *p. pr. di* inflagro.

INFLĀGRO, as, āre, *n.* 1, *da* in (intus) *e* flagro; *ardere dentro, od accendersi.* Solin. III ad fin. = 2 *P. pr.* inflagrans. *Id. ib.*

INFLAMMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inflammo.

INFLAMMANTER, *avv. da* inflammatus; *con ardore, con fervenza.* Gell. X. 3 a med.

INFLAMMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inflammo; φλόγωσις, φλεγμονή, *infiammazione, accensione, incendio.* Cum portarum inflammatio incendium late distulisset *(l' arsione delle porte avendo largamente dilatato l' incendio)* Nazar. Pan. Const. 21. = 2 *Presso i medici è una malatia che fa sentire a qualche parte del corpo come il dolore d' una scottatura.* Inflammationem reprimere *(mitigare l' infiammazione)* Cels. VII. 25. = 3 *Trasl. estro poetico.* Cic. Or. II. 46 extr.

INFLAMMATRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* inflammo; *che infiamma, incita ed accende.* Amm. XIV. 1.

INFLAMMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inflammo. = 2 *Aggett. acceso, infiammato;* φλογωθείς, ἔμφλοξ. Horrea inflammata *(gli arsi granai)* Svet. Ner. 38. = 3 Inflammatum membrum *è un membro che duole fortemente, quasi scottato.* V. **INFLAMMATIO**, § 2. = 4 *Trasl.* Libidinibus inflammatus. *Id. Tusc.* V. 6 — amore in patriam *(acceso d' amor patrio)* Id. Or. I. 44 — scelere et furore. *Id. Verr.* VII. 62.

INFLAMMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* flammo; φλογόω, ἐπιφλέγω, *infiammare, appiccare il fuoco, accendere.* Inflammare tædas *(accendere le fiaccole)* Cic. Verr. VI. 48. = 2 *Abbruciare.* Inflammare patriam *(dare in preda la patria alle fiamme)* Id. Att. VIII. 2 extr. = 3 *Cagionare calore in qualche parte del corpo col concorso di umori nocivi, infiammarla.* V. **INFLAMMATIO**, § 2. = 4 *Trasl. eccitare, incitare, sospingere.* Inflammari cupiditate honorum *(essere sospinto dalla cupidigia delle cariche* Cic. Amic. 23 - Inflammare amorem pugnæ *(incitare la bramosia della pugna)* Claud. III Cons. Honor. 51 - Pretio inflammata manus *(mano stimolata, corrotta dal danaro)* Id. I Cons. Stilich. 293. = 5 *Pass.* inflammor, § 4 - *Pp. pass.* inflammatus. *Cic. Verr.* V. 35; *Fam.* I. 7 - *P. fut. pass.* inflammandus. *Cic. Att.* VIII. 2.

INFLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INFLANS, tis, *p. pr. att. di* inflo.

INFLĀTĒ, *avv. da* inflatus; *gonfiamente, superbamente;* ἐμπνευστῶς, τετυφωμένως, *e nel trasl. largamente, con modo eccessivo.* Atque hæc eadem latius atque inflatius Afranius perscribebat *(ed Afranio gli scrivea queste cose con più amplificazione ed in modo più alterato)* Cæs. BC. II. 17. = 2 *Comp.* inflatius, § 2.

INFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inflo; φύσημα, *gonfiamento, enfiatura, flato, ventosità.* Inflationem sedare *(mitigare il gonfiamento)* Pl. HN. XXIII. 40 - Inflationem stomachi facere *(cagionare flati allo stomaco)* Col. XII. 11.

INFLĀTUS, a, um, *pp. pass. da* inflo. = 2 *Aggett. empito di fiato o vento;* ἐμπνευσθείς, ὀγκώδης. Tela secundis inflata Notis *(le vele gonfiate dai propizj venti)* Sen. Agam. 90. = 2 *Enfiato, gonfio.* Inflatus hesterno Iaccho *(pieno ancora del vino bevuto il dì passato)* V. Ecl. VI. 15. = 3 *Trasl.* Inflatus et tumens animus *(animo burbanzoso e superbo)* Cic. Tusc. III. 9. = 4 *Riferiscesi ancora all' orazione soverchiamente gonfia e turgida.* Auct. ad Her. IV. 10. = 5 *Comp.* inflatior. *Liv.* XXXIX. 53; *Tert. Pall.* IV *a med.*

INFLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* inflo; ἔμπνευσις, *il soffiar dentro.* Primo inflatu tibicinis *(al primo soffio del sonator di flauto)* Cic. Acad. IV. 7. = 2 *Inspirazione.* Id. Div. I. 6.

INFLECTENS, tis, *p. pr. att. di* inflecto.

INFLECTO, is, exi, exum, ectĕre, *att.* 3, *da* in *e* flecto; ἐπικάμπτω, *piegare; lo stesso che* flecto. Voces inflectere cantu *(modulare la voce)* Tibull. I. 8. 37 - Inflectere oculos *(attirare gli sguardi)* Cic. ad Quirit. 3 - Quum ferrum se inflexisset *(essendosi curvato il ferro)* Cæs. BG. I. 25. = 2 *Trasl muovere, mutare, indurre ad altro pensiero.* Lacrimis aliquem inflectere *(muovere alcuno col pianto)* Stat. Th. VIII. 346 - Precibusque inflectere nostris *(e piegati al nostro supplicare)* V. Æn. XII. 800. = 3 Inflectere *presso i grammatici significa apporre ad una parola l' accento circonflesso.* Arnob. I. 35. = 4 *Pass.* inflector, § 2 - *P. pr. att.* inflectens. *Catull.* LXIV. 256 - *Pp. pass.* inflexus. *Cic. Div.* I. 17.

INFLĒTUS, a, um, *agg. da in priv. e* fletus; *non pianto, non compianto.* V. Æn. XI. 372.

INFLEXI, *perf. di* inflecto.

INFLEXĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* flexibilis; ἄκαμπτος, *inflessibile, che non può piegarsi.* Pl. HN. XXVIII. 52. = 2 *Trasl.* Inflexibilis obstinatio *(caparbietà)* Pl. Ep. X. 97.

INFLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inflecto, ἔγκαμψις, *inflessione, piegamento, l' atto di piegare.* Cic. Or. 59.

INFLEXUS, a, um, *pp. pass. di* inflecto. = 2 *Aggett. piegato;* ἐπικαμπής. Montes inflexi theatrali modo *(i monti ricurvi a modo di teatro)* Pl. HN. IV. 15. = 3 *Trasl.* Inflexa ad miserabilem sonum voce *(conformata la voce ad un suono compassionevole)* Cic. Or. II. 46. = 4 *Placato.* Stat. Th. VIII. 759. = 5 Inflexus sonus *è lo stesso che* flexus *o* circumflexus, *e significa accento circonflesso.* Capell. III. 61. 62.

INFLEXUS, us, *sm.* 4, *da* inflecto; κατάκαμψις, *inflessione, piegamento.* Inflexus vicorum *(la volta stretta delle vie)* Juv. III. 236.

INFLICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* infligo; *atto di ferire, di percuotere.* Cod. Theod. IX. 17. 2.

INFLICTUS, a, um, *pp. pass. di* infligo. = 2 *Aggett. percosso.* Inflictaque late Terga sonant. *Val. Fl.* IV. 281. = 3 *Apportato.* Damnum inflictum alicui *(danno recato ad alcuno)* Cod. V. 71. 2. = 4 *Urtato.* V. Æn. X. 303.

INFLICTUS, us, *sm.* 4, *da* infligo. *Percossa, collisione.* Inflictus dentium et labiorum *(l' accostarsi insieme dei denti e delle labbra)* Arnob. III. 111.

INFLĪGO, is, xi, ictum, gĕre, *att.* 3, *da* in *e* fligo; προστρίβομαι, ἐμβάλλω, *dare, ferire, percuotere.* Mortiferam plagam infligere *(dare un colpo mortale)* Cic. Vat. 8 — alicui securim *(percuotere alcuno colla scure)* Id. Planc. 29 — detrimenta civitati *(arrecar danno alla cittadinanza)* Just. III. 5 — graviores usuras *(imporre più gravi usure)* Paul. Dig. XXII. 1. 11. = 2 *Pass.* infligor. *Cic. Or.* II. 63 - *Pp. pass.* inflictus. *Prud. Apoth. in fin.*; *V. Æn.* X. 303.

INFLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (intus) *e* flo; ἐμπνέω, φυσάω, *soffiare dentro, gonfiare.* Inflare corpus *(gonfiare il corpo)* Cels. II. 26 - Calamos inflare leves *(soffiare nelle lievi zampogne, sonarle)* V. Ecl. V. 2 - Inflare aquam *(intromettere soffiando l' aqua)* Cato RR. 90. = 2 *Trasl. levare in superbia.* Crescentem tumidis infla sermonibus utrem *(col tuo dire adula e gonfia l' otre crescente)* Hor. Sat. II. 5. 98 - Inflavit ad intolerabilem superbiam animos *(fece insuperbire gli animi in maniera non comportabile)* Liv. XLV. 31. = 3 *Pass.* inflor. *V. Æn.* III. 357; *G.* II. 539 - *P. pr. att.* inflans. *Ov. Medic. fac.* 70 - *Pp. pass.* inflatus. *V. Ecl.* VI. 15 - *P. fut. pass.* inflandus. *Quint.* XI. 1 *a med.*

INFLŌRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* in *e* floreo; *fiorire in qualche luogo; e trasl. essere in vigore.* Claud. II Cons. Stil. 124 *(nel sign. fig.)*

INFLŬENDUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INFLŬENS, tis, *p. pr. di* influo. = 2 *Aggett. che scorre dentro.* Amnis influens in mare *(che mette foce in mare)* Pl. HN. III. 6. = 3 *Che si getta con impeto.* Influentes in Italiam Gallorum copiæ *(le torme de' Galli che fanno irruzione sopra l' Italia)* Cic. Prov. Cons. 13. = 4 *Che s' infonde, che trapassa per entro.* Cic. Univ. 13. = 5 *Favorevole.* Fortuna influens *(la propizia fortuna)* Sen. Thyest 556. = 6 Influentes capilli; *capelli da recidersi.* Cels. VI. 1.

INFLŬO, is, uxi, uxum, ŭĕre, *n.* 3, *da* in (intus) *e* fluo; εἰσρέω, *scorrere, inondare dentro.* Influere in Pontum *(sboccare nel Ponto)* Cic. Tusc. I. 59. = 2 *Trasl. insinuarsi, introdursi a poco a poco.* In animos influere *(insinuarsi a mano a mano negli animi)* Cic. Off. II. 9. = 3 *Col dat.* Influxit Italiæ inaudita multitudo *(entrò in Italia un' insolita moltitudine)* Quint. Decl. III. 13. = 4 *Con l' acc. senza prep. già unita al verbo.* Lacus Lemanus, quem flumen Rhodanum influit. *Cæs. BG.* I. 8. = 5 *Con gli averbj di moto a luogo.* Id. ib. IV. 1. = 6 *P. pr.* influens, *Pl. HN.* III. 6 - *P. fut. pass.* influendus.

Cic. Or. II. 53 (ove per influendum alcuni legg. infundendum, altri inflandum, altri meglio inflammandum)

INFLŬUS, a, um, agg. da influo; che scorre. Paul. Nol. carm. XV. 407.

INFLŬVĬUM, ĭi, sn. 2, da influo; flusso. Vell. II 120 extr. (ove altri legg. effluvium)

INFLUXĬO, ōnis, sf. 3, da influo; influsso, atto di scorrere. Macr. Somn. Scip I. 12.

INFLUXUS, us, sm. 4, da influo; ἐπιῤῥοὴ, influsso, atto di scorrere. Firm. Math. I. 1.

INFŎDĬENDUS, a, um, p. fut. pass., ed

INFŎDĬENS, tis, p. pr. att. di infodio.

INFŎDĬO, is, ōdi, ossum, dĕre, att. 3, da in e fodio; ἐπισκάπτω, scavare. Col. III. 13. = 2 Interrare, coprire di terra, sepelire, piantare. Infodere fruges (piantare la sementa) V. G. III. 535 - Procul ab eo loco infoderunt in quo erat mortuus (il sepelirono lungi da quel luogo ov' era morto) Nep. Paus. 5. = 3 Spinger dentro. Sil. X. 235. = 4 Pass. infodior. Col. IX. 1 - P. pr. att. infodiens. Sil. l. c. - Pp. pass. infossus. Col. IX. 1 - P. fut. pass. infodiendus. Id. III. 13.

INFOECUNDUS etc. V. **INFECUNDUS**.

INFOEDĔRĀTUS, a, um, agg. da in priv. e foederatus; non congiunto in alleanza. Tert. Praescr. 12.

INFORMĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e formabilis; che non può formarsi o crearsi. Tert. adv. Prax. 27.

INFORMANDUS, a, um, p. fut. pass. di informo.

INFORMĀTĬO, ōnis, sf. 3, da informo; ὑποτύπωσις, περιγραφὴ, il primo schizzo, la prima e rozza forma che un artefice dà alla sua opera. Vitr. IV. 6 ad fin. = 2 Trasl. idea impressa nell' anima dalla natura, quasi notizia presunta ed anticipata; πρόληψις. Cic. ND. I. 16. = 3 Informatio verbi è la spiegazione del significato d' una qualche parola. Id. Part. 29.

INFORMĀTOR, ōris, sm. 3, da informo; chi informa ed instruisce. Tert. adv. Marc. IV. 22.

INFORMĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., ed

INFORMĀTUS, a, um, pp. pass. di informo. = 2 Aggett. nel sign. trasl. Animus bene a natura informatus (anima ben nata, εὐφυής) Cic. Off. I. 4.

INFORMĪDĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e formidabilis; non formidabile, che non mette paura. Coripp. Laud. Just. II. 354.

INFŌRMĪDĀTUS, a, um, agg. da in priv. e formidatus; non temuto. Silv. XV. 241.

INFORMIS, e, agg. com. 3, da in priv. e forma; ἄμορφος, informe, rozzo, sformato. Informia parere (dare in luce parti informi) Pl. HN. LXIII. 83. = 2 Deforme, sconcio, brutto, orrido. Informes hiemes (verni orridi e procellosi) Hor. Od. X. 2. 15 - Informis color (brutto colore) Tibull. IV. 4. 6. = 3 Trasl. Sors mea informis est (la mia sorte è sciagurata) Tac. Ann. XII. 37. = 4 Comp. informior. Sen. Ep 94 a med.

INFORMĬTAS, ātis, sf. 3, da informis; privazione della forma, della figura, sformazione, bruttezza. Sol. Ep. priore ad advent.

INFORMĬTER, avv. da informis; senza forma. Aug. Conf. XII. 29.

INFORMO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da in e formo; ὑποτυπόω, διαμορφόω, formare, disegnare, abbozzare, descrivere; dare o delineare la prima rozza forma di qualche opera. Ingentem clypeum informant (cominciano a dar forma ad un grande scudo) V. Æn. VIII. 447 - Informare effigiem (disegnare un' imagine) Silv. XVII. 525. = 2 Trasl. Informare aliquid conjectura (idear qualche cosa, adombrarla, imaginarla) Cic. ND. I. 15. = 3 Imbevere, instruire, insegnare. Artes, quibus ætas puerilis ad humanitatem informari solet (le arti colle quali si sogliono informare i fanciulli a civiltà) Cic. Arch. 3. = 4 Pass. informor, § 3 - P. fut. att. informaturus. Claud. Rapt. pros. III. 331 - Pp. pass. informatus. Cic. Att. I. 1 - P. fut. pass. informandus. Col. XI. 3.

INFŎRO, as, āre, att. 1, da in (intus) e foro; ἐντίτρημι, forare dentro, traforare. Pl. HN. VII. 24. = 2 Citare in giudizio, chiamare nel foro; da in e forum. Pl. Curc. a. III. v. 30.

INFORTŪNĀTUS, a, um, agg. da in priv. e fortunatus; δυστυχής, sfortunato, infelice, misero. O infortunatum senem (oh misero vecchio!) Ter. Eun. II. 3. 7. = 2 Comp. infortunatior. Cic. Att. II. 24 in fin. - Sup. infortunatissimus. Apul. Met. 4.

INFORTŪNĬTAS, ātis, sf. 3, da infortunium; lo stesso che infortunium. Gell. VI. 1

INFORTŪNĬUM, ĭi, sn. 2, da in priv. e fortuna; ἀτυχία, infortunio, infelicità, disgrazia, malanno. Invenies infortunium (troverai il tuo malanno) Pl. Amph. I. 1. 130 - Cavesis infortunio (guarda che mal non ti colga) Id. Rud. III. 5. 48.

INFOSSĬO, ōnis, sf. 3, da infodio; atto di scavare. Pall. III. 16.

INFOSSUS, a, um, pp. pass. di infodio. = 2 Aggett. cavato, scavato; ἐνόρυκτος. Col. IX. 1. = 3 Sepelito. Infossus puer. Hor. Epod. V. 53.

INFRĀ, avv. dall' arcais. infer, era, donde per sinc. infra. Infra nihil est nisi mortale (nulla vi ha quaggiù che non sia mortale) Cic. Somn. Scip. IV. = 2 Susseguito da quam. Si infra, quam rami fuere, præcidatur (se recidasi al disotto de' rami) Pl. HN. XVI. 53. = 3 Detto assolut. significa l' inferno. Tibull. I. 11. = 4 Infra nel sedere a mensa era il posto di colui che stava alla destra di un altro. Cic. Fam. IX. 26. = 5 Riferiscesi al tempo. Homerus non infra superiorem Lycurgum fuit (Omero non fu posteriore al primo Licurgo) Cic. Brut. 10. = 6 Alla grandezza. Uri sunt magnitudine paulo infra elephantos (i buoi selvaggi sono in grandezza poco minori degli elefanti) Cæs. BG. VI. 27. = 7 Alla dignità. Non infra speciem, non nomine dispar (non inferiore in bellezza, nè diverso nel nome) Prop. I. 20. 5. = 8 Comp. inferius, più di sotto, più a basso. Ov. Met. II. 136; Trist. II. 263; Sen. Ep. 79. = 9 Inferius significa pure peggiore, ma è meglio adoperato pejus o deterius. Sol. 2 a med. = 10 Magis infra per inferius, o interius, penitus, altius (più al di dentro, più ripostamente) Lucr. III. 274. = 11 Infra esse, essere da meno, inferiore. Pl. HN. XXV. 38; XIX. 15.

INFRACTĬO, ōnis, sf. 3, da in e fractio; l' atto del rompere; lo stesso che fractio; e nel trasl. torpore d' animo, avvilimento, pusillanimità. Cic. Tusc. III. 7.

INFRACTUS, a, um, pp. pass. di infringo. = 2 Aggett. rotto, spezzato, infranto, ἐπικλασθεὶς. Infracta ossa. Pl. HN. XXIII. 16. = 3 Piegato. Infractus remus (il remo ripiegato) Cic. Acad. IV. 25. = 4 Trasl. Infracti Latini (i Latini avviliti, perduti d' animo) V. Æn. XII. 1 - Veritas infracta (verità corrotta, adulterata) Tac. Hist. I. 1 — fama (fama sminuita) V. Æn. VII. 332; Tac. Hist. II. 22 — loquela (voce molle ed effeminata) Gell. III. 5; Lucr. V. 231; Arnob. IV. 141. = 5 Per non fractus. Hieron. in vita Pauli ante med. = 6 Comp. infractior. Val. Max. V. 10, n. 1 extr.

INFRÆNO, etc. V. **INFRENO**.

INFRĀFŎRĀNUS, a, um, agg. da infra e forum; che è sotto al foro. Inscr. apud De-Vita AA. BB. XXVI. 3.

INFRĀGĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e fragilis; ἄῤῥηκτος, che non può spezzarsi. Pl. Procem. I. 20. = 2 Trasl. fermo, inconcusso, saldo. Infragilis animi rigor (l' inflessibilità dell' animo) Sen. Vit. beat. 9.

INFRĒGI, perf. di infringo.

INFRĔMO, is, ŭi, ĕre, n. 3, da in accr. e fremo; ἐμβρέμομαι, fremere, mandar fremiti. V. Æn. X. 711. = 2 Trasl. romoreggiare, fare strepito, mettere terrore con suono orribile. Sil. III. 230.

INFRĒNĀTĬO ed **INFRÆNĀTĬO**, ōnis, sf. 3, da infreno; χαλίνωσις, imbrigliamento; atto del domare, o reprimere, vittoria sopra alcuna cosa. Tert. adv. Marc. I. 29 (in signif. trasl.)

INFRĒNĀTUS ed **INFRÆNĀTUS**, a, um, pp. pass. di infreno. = 2 Aggett. sfrenato, sbrigliato; ἀχάλινος. Liv. XXI. 44.

INFRENDĔO, es, ēre, n. 2, da in accr. e frendeo; τοὺς ὀδόντας βρύχω, fremere, digrignare i denti. V. Æn. III. 664; Stat. Th. 580. = 2 P. pr. infrendens. V. loc. cit.

INFRENDO, is, ĕre, n. 3, da in accr. e frendo; come infrendeo. Tert. Apol. 12.

INFRENDIS, e, agg. com. 3, da in priv. e frendeo; che non può fremere. Lact. ad Stat. Th. V. 663.

INFRĒNIS ed **INFRÆNIS**, e, agg. com. 3; ed **INFRĒNUS** ed **INFRÆNUS**, agg. ἀχάλινος, sfrenato, sbrigliato. Numidæ infreni (i Numidi che cavalcano destrieri sbrigliati) V. Æn. IV. 41. = 2 Trasl. Infrenis lingua (lingua intemperante, sboccata) Gell. I. 15 a med.

INFRĒNO ed **INFRÆNO**, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da in accr. e freno; χαλινόω, infrenare, frenare, imbrigliare. Infrenare currus (frenare i cavalli sotto i cocchi) V. Æn. XII. 287. = 2 Trasl. Infrenare navigia ancoris (tener fermi i navigli colle ancore) Pl. HN. IX. 51 — impetus (moderare gl' impeti) Id. ib. XXXII. 1. = 3 Pp. pass. infrenatus. Sil. IV. 315.

INFRĒNUS. V. **INFRENIS**.

INFRĔQUENS, tis, agg. com. 3, da in priv. e frequens; μανὸς, poco frequente, scarso, non numeroso, rado. Cum Appius senatum infrequentem coegisset. Cic. Q. Fr. II. 12. = 2 Dicesi pure d' un luogo non frequentato, deserto, solitario. Qua infrequentissima urbis sunt (dalla parte ove i luoghi della città sono più solitarj) Liv. XXXI. 23. = 3 Delle cose che di rado succedono, o si adoperano. Infrequens vocabulum (voce poco usata) Gell. II. 22. = 4 Di chi non è presente, o è trascurato nel suo dovere. Infrequens miles (soldato che s' allontana dalle bandiere) Fest.; Cincius Milit. 3 ap. Gell. XVI. 4 ad fin. = 5 Comp. infrequentior. Cæs. BC. III. 2 - Sup. infrequentissimus, § 2.

INFRĔQUENTĀTUS, a, um, agg. da in priv. e frequentatus; non frequentato. Sid. Ep. IX. 15.

INFRĔQUENTĬA, æ, sf. 1, da in priv. e frequentia; μανότης, infrequenza, rarità. Prodita infrequentia (scoperto lo scarso numero) Tac. Ann. 15. 10. = 2 Solitudine. Infrequentia locorum. Id. ib. XIV. 27.

INFRĬANDUS, a, um, p. fut. pass., ed

INFRĬĀTUS, a, um, pp. pass. di infrio.

INFRĬCĀTUS, a, um, pp. pass. di infrico.

INFRĬCO, as (cāvi, e cŭi?) cātum, e ctum, āre, att. 1, da in e frico; ἐντρίβω, fregare. Infricare dentes. Pl. HN. XXVIII. 49. = 2 Pp. pass. infricatus. Id. ib. XXX. 34; XXXI. 45; Col. VI. 32 extr. - Infrictus è lo stesso. Marc. Empir. 10.

INFRĬCŎLO, as, āre, att. 1, freq. di infrico; fregare spesso. Pelag. Vet. 31 ad fin. (ove malamente leggesi infrigolato per infricolato)

INFRICTUS, a, um, pp. pass. di infrico.

INFRĪGĔO, es, xi, ēre, n. 2, da in e frigeo; raffreddarsi. Cels. V. 25, n. 4.

INFRĪGESCO, is, xi, escĕre, n. 3, incoat. da infrigeo; raffreddarsi, cominciare a divenire freddo. Veg. Vet. III. 28.

INFRĪGĪDĀTĬO, ōnis, sf. 3, da infrigido, raffreddamento. Veg. Vet. I. 29.

INFRĪGĬDĀTUS, a, um, pp. pass. di infrigido.

INFRĪGĬDO, as, āre, att. 1, da in accr. e frigido; raffreddare. Caput infrigidare. Cæl. Aurel. Tard. I. 1 a med. = 2 Pass. infrigidor. Vet. Schol. ad Juv. 7. 194 - Pp. pass. infrigidatus. Id. ib.

INFRINGENDUS, a, um, p. fut. pass., ed

INFRINGENS, tis, p. pr. att. di infringo.

INFRINGO, is, ēgi, actum, ingĕre, att. 3, da in accr. e frango; καταῤῥήγνυμι, frangere, spezzare, rompere. Infringere cratera (rompere la tazza) Ov. Met. V. 82 — vestem (lacerare le vesti) Id. ib. IX. 208 — cautibus manus (frangersi le mani arrampicandosi agli aspri sassi) Stat. Th. II. 556. = 2 Trasl. diminuire, debilitare, reprimere. Rigorem frigidæ infringere (temperare il rigore dell' aqua fredda) Sen. Ep. 67 - Vehementer esse quiddam suspicor, quod te infringat (che ti abbatta, ti faccia perdere d' animo) Cic. Att. VII. 2 - Infringere jus consulis (ristringere i diritti del console) Tac. Ann. IV. 19 — testamentum (annullare un testamento) Paul. Dig. XXXIV. 9. 5 ad fin. — immunitatem (levare l' immunità) Modest. ib. L. 4. 11 - Infringitur ille quasi verborum ambitus (si perde, per dir così, il numero e il giro del periodo) Cic. Or. III. 48. = 3 Placare. Humilique Deos infringe precatu (e placa gli Dei con umile preghiera) Stat. Achill. I. 144. = 4 Altre locuzioni. Digitos citharæ infringere (vibrare colle dita le corde della cetra, suonarla) Id. ib. I. 575 — alicui colaphum (dare uno schiaffo ad alcuno) Ter. Adelph. II. 1. 46 — manus (frustare le mani sino a far che le giunture croscino) Petr. Sat. 17 et 23. = 5 Pass. infringor, § 2 - P. pr. att. infringens. Stat. Th. II. 556

- *Pp. pass.* infractus. *Pl. HN.* XXIII. 16 - *P. fut. pass.* infringendus. *Cic. Or.* 69.

INFRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e frio; ἐπιτρίβω, *stritolare o fregare sopra o in qualche cosa; lo stesso che* frio. Infriare medicamenta (*minuzzare, stritolare i medicamenti*) Cels. VII. 12 — farinam in aquam (*stemperare la farina nell' aqua*) Cato RR. 156. = 2 *Pass.* infrior. *Cels.* IV. 4 - *Pp. pass.* infriatus. *Col.* VII. 5 *a med.*; *Pl. HN.* XX. 51 - *P. fut. pass.* infriandus. *Cels.* VII. 12.

INFRIXI, *perf. d'* infrigeo, *e d'* infrigesco.

INFRONS, dis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e frons, dis; *privo di frondi.* Agri infrondes (*campi senz' alberi*) Ov. Pont. IV. 10. 31 (*ove alcuni legg.* informes).

INFRONTĀTĒ, *avv. da* in *priv.* e frons, tis; *sfrontatamente, con petulanza.* Fulg. de Prisc. serm. n. 22.

INFRUCTŪŌSĒ, *avv. da* infructuosus; *infruttuosamente, senza frutto* Hier. Ep. CXII, n. 16; Aug. Ep. LXVII, n. 6.

INFRUCTŪŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* infructuosus; *sterilità, e nel fig. vanità.* Tert. Resurr. carn. 33.

INFRUCTŪŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fructuosus; ἄκαρπος, *infruttuoso, senza frutto.* Infructuosæ vites (*viti senz' uva*) Col. Arbor. 8 — preces (*inutili preghiere*) Pl. Ep. VIII. 23 - Infructuosa epistola (*lettera senza effetto*) Sen. Contr. III. 19 ad fin.

INFRŪNĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fruor; ἄσοφος, ἀπειρόκαλος, *sciocco, stolto, che non sa far buon uso delle cose.* Infrunitus animus (*animo melenso, stolto*) Sen. Vit. beat. 23 - Verba infrunita (*parole insulse, scempiaggini*) Gell. IV. 1 ad fin. (*ove altri legg* infinita)

INFŪCĀTUS, a, um, *agg da* in e fucatus; *imbellettato* Cic. Or. III. 25. = 2 *Significa pure non imbellettato (per l' in priv.)* Arnob. II. 75.

INFŪDI, *perf. di* infundo.

INFUI, *perf. di* insum.

INFŬLA, æ, *sf.* 1, *da* involvo (*Fest.*); στέμμα, μίτρα, *fascia, benda, mitra, ornamento del capo pe' sacerdoti.* Serv. ad V. Æn. X. 538. = 2 *Per meton.* Genus hoc hominum tremit infula et omne Pulvinar Divum (*i sacerdoti e tutti i templi degli Dei temono questi uomini, cioè i Cristiani*) Prud. Apoth. 6. = 3 *Ornamento delle vittime.* Lucr. I. 87; V. G. III. 486. = 4 *Dicesi de' sepolcri e delle aste militari.* Front. Stat. XII, n. 5. = 5 *Insegne ed ornamenti dei magistrati.* Infulæ imperiales (*le divise imperiali*) Cod. VII 6. 1. = 6 *La magistratura medesima.* Spartian. Hadr. 6. = 7 *L' ornamento e il fregio delle case e de' templi.* Infulaque in geminos discurrit candida postes (*bianchi festoni pendono qua e là dalle due imposte*) Luc. II. 355. = 8 *Qualsiasi fascia o tavoletta bislunga.* Infulis rem aliquam depingere (*dipingere qualche cosa sopra tavolette*) Cic. Or. III. 21. = 9 *Dicesi infularum loco esse per essere caro, religioso e degno di venerazione.* Sen. Ep. XIV circa med.; Cons. ad Helv. 13. = 10 *In prosa fu questo vocab usato ordinariam. in num. pl.* Cic. Verr. V. 20; Flor. IV. 2 ad fin.; Liv. XXX. 6, Cæs. BC. III 12; Tac. Hist. I. 66.

INFŬLĀTUS, a, um, *agg. da* infula; *ornato di benda, bendato.* Prud. Cath. IX. 5; Svet. Cal. 27.

INFULCIO, is, lsi, ltum, lcīre, *n. e att.* 4, *da* in (intus) e fulcio; *imbottire, metter dentro.* Per vim [illegible] ore diducto, infulciri cibum jussit (*ordinò che gli si mettesse in bocca a forza il cibo*) Svet. Tib. 53. = 2 *Trasl. inserire, aggiungere.* Aliud infulcire (*porre per giunta altra cosa*) Sen. Ep. 1[illegible]. — nomen (*aggiungere il nome*) Capit. Macr. [illegible].

INFULGEO, es, lsi, gēre, *n.* 2, *da* in e fulgeo; *risplendere, lo stesso che* fulgeo. *Cass.*

INFULGERAT [illegible], *lo stesso che* fulgeret, o [illegible] Not. Tir. p. [illegible]

INFULLONĬCATUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e fullonica, [illegible]; *non purgato (dicesi del panno)* Gloss. Philox.

INFŪMĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* in e fumus; καπνοδόχη, *strumento per ricevere il fumo, quasi piccolo forno, cammino col fumajuolo.* Gloss. Philox.

INFŪMĀTUS, a, um, *agg. da* in e fumatus; *posto, o seccato al fumo* Pl. HN. XXIII [illegible].

INFŪMUS, a, um, *agg.* [illegible] *per* infimus [illegible].

INFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* infundo.

INFUNDĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* infundo; χώνη, *imbuto, imbottatoja, pevera, vaso ampio nella parte superiore, e angusto nel fondo, con cui si versano i liquori ne' vasi di bocca stretta.* Col. III. 18 ad fin.; Cato RR. X. 11 et 13; Pall. VII. 7; Vitr. X. 10. 12 et 13. = 2 *Tramoggia.* Vitr X. 10.

INFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* in (intus) e fundo; ἐγχέω, *infondere, versar dentro.* Aurum in os infudit (*versò l' oro liquefatto dentro la bocca*) Pl. HN. XXXIII. 14 - Oceanus Atlanticum mare infundens (*che s' intromette nel mare Atlantico*) Id. III. 1 - Infundere venenum alicui (*propinare il veleno ad alcuno*) Cic. Phil. XI. 6 — majus poculum (*apprestare una tazza più grande*) Hor. Epod. V. 77 — sibi resinam et nardum (*aspergersi di resina e nardo*) Auct. B. Hisp. 33. = 2 *Bagnare, cospergere.* Si uvam nimius imber infuderit (*se una soverchia pioggia avrà bagnato l' uva*) Pall. XIX. 9. = 3 *Spargere sopra.* Cels. I. 3. = 4 *Spargere in copia.* Infundere merum super altaria (*spargere a ribocco il vino sugli altari*) Svet. Cæs. 91. = 5 *Introdurre, gettar dentro.* Collina porta geminum agmen urbi infudit (*per la porta Collina mise dentro alla città una doppia schiera*) Flor. III. 21. = 6 *Trasl.* Vitia infundere (*difondere, communicare i vizj*) Cic. Leg. III. 14 — monitus pueris (*publicare ammonimenti pe' fanciulli*) Pers. I. 79 — lumen rebus (*dar lume alle cose*) Sen. Hippol. 159 — opprobrium alicui (*fare altrui partecipe dell' obbrobrio*) Tribun. Marian. 3. = 7 *Pass.* infundor. *Pl. HN.* IV. 3; *Cels.* II. 12 - *P. pr. att.* infundens, § 1 - *Pp. pass.* infusus. *Pl. HN.* XX 27; *Ov. Art. am.* 437 - *P. fut. pass.* infundendus. *Cels.* I. 3.

INFUSCANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

INFUSCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* infusco. = 2 *Aggett. infoscato.* Vox infuscata (*voce fatta roca*) Sen. præf. Controv. 1 a med. = 3 *Trasl. adombrato, contaminato.* Cic. Planc. 9.

INFUSCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e fusco; ἀμαυρόω, *infoscare, offuscare, macchiare, imbrattare.* Infuscata aqua (*aqua imbrattata*) Pl. HN. IX. 45 - Rubrum colorem nigro infuscantes (*col nero rendendo fosco il colore rosso*) Gell. II. 26. = 2 *Trasl.* Infuscare gloriosam militiam seditionibus (*oscurare con sedizioni la gloriosa milizia*) Just. XII. 11 - Metuo ne quid infuscaverit (*temo che non abbia eseguito appuntino ogni cosa*) Pl. Mil. II. 6. 46. = 3 *Altre locuzioni.* Infuscare vinum (*annaquare il vino*) Id. Cist. 1, I. 21 — saporem (*corrompere, indebolire il sapore*) Col. XII. 19 — sonum (*rendere il suono men chiaro*) Pl. HN. X. 43. = 4 *Pass.* infuscor. *V. G.* III. 493; *Col.* XII, XIX. 2 - *P. pr. att.* infuscans, § 1 - *Pp. pass.* infuscatus. *Cic. Planc.* 9.

INFUSCUS, a, um, *agg. da* in e fuscus; *fosco, infoscato; lo stesso che* fuscus.

INFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* infundo; ἔγχυσις, *infusione, l' atto dell' infondere.* Cælestis infusio (*l' aqua piovana*) Pall. III. 25 a med.

INFŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* infundo; *infonditore, chi infonde.* Prud. Cath. IV. 11.

INFŪSORĬUM. V. SUFFUSORIUM.

INFŪSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* infundo; τρίμμα προσφαγίου, *intingolo.* Gloss. Philox.

INFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* infundo. = 2 *Aggett. infuso, sparso,* ἐγχυθείς. Succus infusus auribus (*sugo infuso nelle orecchie*) Pl. HN XX. 27 - Humeris infusa capillos (*co' capelli che scendono sugli omeri*) Ov. Met. VII. 183. = 3 *Trasl.* Majestas infusa senectæ (*maestà aggiunta alla vecchiaja*) Val. Fl. IV. 551 - Populus circo infusus (*il popolo entrato in gran folla nel circo*) V. Æn. V. 552. = 4 *Asperso, cosparso.* Pall. VI. 1. = 5 *Figurat.* Infusus vino (*ubriaco*) Macr. Sat. VII. 3. = 6 *Difuso.* Infusa pax per æquora (*la bonaccia difusa in sul mare*) Sil. VII. 258. = 7 *Impresso.* Imago senis cadaveri infusa (*maschera di cera stampata sul volto del cadavere d' un vecchio*) Quint. VI. 1 a med.

INFŪSUS, us, *sm.* 4, *da* infundo; *lo stesso che* infusio (*usato nel solo abl sing*) Pl. HN. XXIV. 1[illegible].

INGĀLABĬLIS. V. INCONGELABILIS.

INGĔMENS, tis, *p. pr. di* ingemo.

INGĔMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ingemino: *raddoppiamento, l' atto di raddoppiare.* Mall. Theod. De Metr. 11.

INGĔMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingemino.

INGĔMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e gemino; *raddoppiare, ripetere, reiterare; lo stesso che* gemino; *ed anche nel signif. di spesso raddoppiare o ripetere.* Ter gutture voces, Aut quater ingeminant (*tre o quattro volte mandano fuori dalla gola il loro gracidare*) V. G. I. 410 (*parl. de' corvi*) - Ingeminare ictus (*raddoppiare i colpi*) Id. Æn. V. 457. = 2 *Assolut. a modo di neutro.* Ingeminant Austri (*gli Austri si rinforzano*) Id. G. I. 333 - Me miserum! ingeminant (*van ripetendo: me misero!*) Ov. Met. I. 653. = 3 *P. pr. att.* ingeminans. *V. Æn.* V. 457 - *Pp. pass.* ingeminatus *Id. G.* III. 45.

INGĔMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *accr.* e gemisco; *gemere, dolersi, lamentarsi; lo stesso che* ingemo. Ingemiscere alicui rei (*deplorare alcuna cosa*) Cic. Tusc. II. 8 extr.; Pl. Pan. 53. = 2 *Riferiscesi alle cose inanimate.* Ingemiscit ignis (*la fiamma geme*) Sen. Herc. OEt. 1732. = 3 *P. pr.* ingemiscens. *Svet. Aug.* 65 *extr.* - *P. fut. pass.* ingemiscendus. *Amm.* XXX. 7.

INGĔMĬTUS, us, *sm.* 4, *da* in e gemitus; ἐπιστεναγμός, *gemito, il gemere; lo stesso che* gemitus. *Gloss. Philox.*

INGĔMO, is, ŭi, (ĭtum?) ĕre, *n.* 3, *da* in *accr.* e gemo; ἐπιστενάζω, *gemere, lamentarsi, gemere forte, dolersi.* Civitas ingemuit (*la città fece lamenti*) Cic. Phil. II. 26 - Ingemens laboribus (*gemendo, sudando o trafelando nelle continue fatiche*) Hor. Epod. V. 30. = 2 *Si attribuisce pure alle cose inanimate.* Ingemuitque solum (*e il suolo mandò gemiti*) Ov. Met. XIV. 407. = 3 *Con l' accus.* Ingemere interitum alicujus (*piangere la morte di alcuno*) V. Ecl. V. 27. = 4 *Con l' inf.* Mart. IX. 60. = 5 *P. pr.* ingemens, § 1.

INGĔNĔRASCO. V. GENERASCO.

INGĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingenero. = 2 *Aggett. ingenito, inserito, innato;* ἐγγινόμενος. Ingenerata familiæ frugalitas (*frugalità, ingenita nella famiglia*) Cic. Sext. IX.

INGĔNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e genero; ἐμφύω, ἐνεργάζομαι, *ingenerare, inserire.* Natura ingenerat præcipuum quendam amorem (*la natura ingenera un particolare amore*) in eos qui procreati sunt. *Cic. Off.* I. 4 - Societas quam ingeneravit natura (*la società figliuola della natura*) Liv. V. 27. = 2 *Pass.* ingeneror. *Cic. Rull.* II. 325; *Catull.* L. 215 - *Pp. pass.* ingeneratus. *Cic. Leg.* I. 8; *Sext.* 9.

INGĔNĬĀTUS, a, um, *agg. da* ingenium; *dotato d' ingegno, idoneo per natura a qualche cosa.* Bene ingeniata primordia (*ben proprj, ben acconci principj*) Gell. XII. 1 a med.

INGĔNĬCLA. V. INGENICULUS.

INGĔNĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingeniculo.

INGĔNĬCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e geniculo; γονατίζω, *inginocchiarsi, piegare il ginocchio destro.* Lampr. Elag. 5; Hyg. Astron. II. 6 in fin. = 2 *Trovasi anche il dep.* ingeniculor, γονυπετῶ, *mettersi ginocchione.* Gloss. Philox. = 3 *Pp. pass.* ingeniculatus. *Vitr.* IX. 6.

INGĔNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* in e geniculum; ἐν γόνασι, *Engonasi, costellazione di Ercole che poggia sul ginocchio destro.* Firm. Math. VIII. 1[illegible]. = 2 *Per sincope è detta* ingenicla imago, *onde appare essere anche voc. aggett.* Manil. V. 645.

INGĔNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* ingenium; *ingegnetto, piccolo ingegno.* Arnob. V. 157; Hier. adv. Ruf. 4 extr.

INGĔNĬŌSĒ, *avv. da* ingeniosus; εὐφυῶς, *ingegnosamente, avvedutamente, con destri modi.* Ingeniose et diligenter (*con ingegnosa e diligente maniera*) Cic. Inv. I. 6. = 2 *Comp* ingeniosius. *Pl. HN.* XV. 12 - *Sup.* ingeniosissime. *Vell.* II. 18.

INGĔNĬŌSUS, a, um, *agg. da* ingenium; εὐφυής, *ingegnoso.* Vir ingeniosus et eruditus. *Cic. Att.* XIV. 20 - Furtum ingeniosus ad omne (*destro rubatore in ogni cosa*) Ov. Met. XI. 313. = 2 *Dicesi delle cose ideate o fatte con ingegno.* Pl. HN. XXXV. 36. = 3 *Riferiscesi eziandio alle cose inanimate.* Terra ingeniosa (*terra fertile per natura*) Ov. Her. VI. 117 - Vox mutandis ingeniosa sonis (*voce atta alla modulazione de' suo-

ni) Id. Amor. II. 6. 13. = 4 *Comp.* ingeniosior. *Cic. Rosc. Com.* 11 - *Sup.* ingeniosissimus. *Id. Mur.* 30 *ed* ingenuosissimus. *Mur. Inscr.* 1742. 15.

INGĔNĬTUS, a, um, *pp. pass. da* ingeno *ed* ingigno.

INGENĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* in *e* geno *(arcais.) per* gigno *(onde* genui *perf.)*; φύσις, εὐφυΐα, ἀγχίνοια, *natura, naturalezza, facoltà, ingegnosità in ogni cosa.* Ingenio loci *(pel sito naturale del luogo)* Sall. ap. Non. Fragm. IV. 235 - Crines ingenio suo flexi *(capelli crespi per loro natura)* Petr. Sat. 126. = 2 *Natura, costume, indole; e si riferisce agli uomini.* Ingenium mobile *(indole volubile, leggiera)* Pl. Ep. II. 11 ad fin. - Ingenio bono esse *(essere di buona natura)* Ter. Andr. III. 2. 7 - Firmum ingenium *(animo coraggioso)* Enn. ap. Cic. Or. III. 58 - Feci ego ingenium meum *(ho soddisfatto il mio naturale talento)* Pl. Merc. IV. 1. 2 - Ingenio inservire *(vivere a proprio modo)* Liv. III. 16. = 4 *Ingegno, capacità, mente, forza d'ideare, percepire, apprendere.* Vir acerrimo ingenio *(uomo d'acuto ingegno, di sottili intendimenti)* Cic. Or. 5 - Ingenii acies *(l'acume dell'ingegno)* Id. ib. III. 5 — vigor *(la gagliardia dell'ingegno)* Ov. Met. VIII. 254 = 5 *Dicesi talora degli uomini ingegnosi, di molta idoneità, capacità ecc.* Intentatum romanis ingeniis opus *(lavoro non tentato dai romani ingegni)* Sen. Cons. ad Polyb. 8. = 6 *Della facoltà, industria, opera.* Galerii ingenio utebatur *(valeasi dell'opera di Galerio)* Tac. Hist. I. 90. = 7 *Delle cose inventate ingegnosamente.* Exquisita ingenia cœnarum *(squisiti apparecchiamenti di cene)* Pl. Pan. XLIX. ad fin. = 8 Cum ingenio *(per modo ingegnoso, con iscelta, ingegnosamente)* Cic. Fam. XIII. 10; Ulp. Dig. I. XVI. 9.

INGĔNO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* geno *(arcais.) per* gigno; *ingenerare, generare.* Lucr. III. 245. = 2 *Pass.* ingenor. *Manil.* V. 137 - *Pp. pass.* ingenitus. *Sen. Ep.* 11; *Auct. Pan. ad Pis.* 92.

INGENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *accr. e* geno *(arcais.) per* gigno; εὐμεγέθης, *grande, smisurato, largo oltre modo.* Ingens immensusque campus *(campo vasto ed immenso)* Cic Or. III. 19 — pecunia *(gran somma di danaro)* Id. Prov. Cons. 3 — æquor *(mare immenso)* Hor. Od. I. 7 extr. — exitus Istri *(gran foce del Danubio)* Val. Fl. VIII. 185 — vir *(eroe)* Sen. Herc. Fur. 441 — vir fama *(uomo di gran rinomanza)* V. Æn. XI. 124 — eloquio *(oratore insigne)* Sil. Silv. I. 4. 71 - Ingentia facta *(strepitose azioni)* Flor. IV. 12 ad fin. = 2 *Qualche volta dinota autorità, forza, gagliardia.* Ingentis spiritus vir *(uomo di gagliardi intendimenti)* Liv. XXI. 1. = 3 *Talora nobiltà.* Cui genus a proavis ingens *(di nobile prosapia)* V. Æn. XII. 225. = 4 *Col. genit.* Vir ingens rerum *(personaggio di grandi imprese)* Tac. Hist. IV. 66 extr. = 5 *Con l'inf.* Ingens ferre mala *(d'animo grande negl'infortunj)* Sil. X. 216. = 6 *Comp.* ingentior. *V. Æn.* XI. 124 - *Comp.* ingentissimus. *Veg. Mil.* IV. 8.

INGĔNŬĒ, *avv. da* ingenuus; ἐλευθερίως, *liberalmente, civilmente.* Educatus ingenue *(educato per civile maniera)* Cic. Fin. III. 11. = 2 *Ingenuamente, schiettamente.* Aperte atque ingenue confitebar. *Id. Fam.* V. 2. = 3 *Con libertà, francamente.* Quint. XII. 3.

INGĔNŬI, *perf. di* ingeno *e di* ingigno.

INGĔNŬĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ingenuus *(lo stesso che* ingenuus*)*; *Ingenuile, cognome romano.* Grut. Inscr. 583. 9.

INGĔNŬĪNUS, a, um, *agg. da* in *e* genuinus *(appartenente ad ingenuo, a civile)*; *Ingenuino, cognome rom.* Grut. Inscr. 8. 7.

INGĔNŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ingenuus; ἐλευθεριότης, *libertà, civiltà, nobiltà, condizione dell'uomo ingenuo.* Ornamenta ingenuitatis *(gli ornamenti della libertà)* Cic. Verr. III. 44. = 2 *Probità, pudore, onestà.* Præ se ingenuitatem ferre *(portare con sè ne' sembianti medesimi l'onestà)* Cic. Acad. I. 9. = 3 *Sincerità, schiettezza.* Eadem ingenuitate processit iratus operi *(colla stessa sincerità corse sdegnato contra l'opera sua)* Pl. HN. XXXIII. 36. = 4 *Usato nel numero pl.* Arnob. II. 98.

INGĔNŬUS, a, um, *agg. da* in *e* geno *(arcais.) per* gigno; *nativo, naturale.* Ingenui fontes *(i fonti nativi)* Lucr. I. 230 - Ingenua indoles *(indole naturale)* Pl. Mil. III. 1. 38. = 2 Ingenuus homo *dicesi di chi era nato da un padre certo, e più strettamente di chi era libero, civile; ma differisce da* liber, *perchè* ingenuus *è per nascita, e* liber *per manumissione, quantunque nato schiavo.* Ingenuam ne, an libertinam? *(ingenua, o libertina?)* Pl. Mil. III. 1. 189 - Ingenui clarique parentes *(genitori ingenui ed illustri)* Hor. Sat. I. 6. 91. = 2 *Oltre a ciò si usa nelle cose che convengono all'uomo civile, onesto, al galantuomo.* Nihil apparet in eo ingenuum *(niente in lui appare di onesto)* Cic. Phil. III. 11 - Ingenui vultus puer *(garzone di vago ed onesto sembiante)* Juv. XI. 154. = 3 *Squisito, dilicato.* Ingenua gula *(squisito palato)* Mart. VI. 11 - Invalidæ vires ingenuæque mihi *(le mie forze sono deboli, e moderate, o dilicate)* Ov. Trist. I. 5. = 4 *Franco, sincero.* Ingenui est *(è proprio dell'uomo schietto e sincero)* Cic. Amic. 18 - Astuta ingenuum vulpes imitata leonem *(la scaltra volpe avendo imitato il franco lione)* Hor Sat. II. 3. 186. = 5 Ingenuus *è opposto a chi fu già schiavo.* Liv. XL. 18. = 6 *È anche cognome rom.* Don. Inscr. 289. 4.

INGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* ingero

INGĔRO, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* in (intro) *e* gero; ἐμφορέω, εἰσφέρω, *portare, o portar dentro.* Ingerere ligna foco *(portare o porre le legna sul fuoco)* Tib. II. 1. 22 — lupinum novalibus *(seminare il lupino ne' maggesi)* Col. II. 10 — dicta in pertusum dolium *(prov.: gettare le parole al vento)* Pl. Ps. I. 3. 135. = 2 *Dare, porgere.* Osculum ingerere *(dare un bacio)* Svet. Gram. 23 extr. = 3 *Dare, percuotere.* Ingerere vulnera *(far delle ferite, ferire)* Tac. Hist. III. 85 — verbera *(battere)* Curt. VI. 11 — pugnos *(dar de' pugni)* Ter. Phorm. V. 7. 93. = 4 *Scagliare, gittare.* Ingerere probra *(lanciar villane parole, dire villanie)* Liv. II. 45 — tela *(scagliare dardi)* Stat. Th. IX. 303. = 5 *Offrire, presentare.* Nomina ingerere *(suggerire i nomi)* Auct. Dial. de Or. 7 - Vocis verborumque, quantum voletis ingerent *(di voci e di parole ve ne daranno per quanto ne vogliate)* Liv. III. 63. = 6 *Aggiungere.* Scelus sceleri ingerere *(aggiungere sceleraggine a sceleraggine)* Sen. Thyest. 731. 7 - Ingerere se *(mettersi, cacciarsi)* Just. XI. 14 — se periculis *(esporsi a' rischi)* Sil. X. 4. = 7 Ingerere se *dicesi pure di chi, non chiamato, da sè interviene.* Ex ingerentibus *(da quelli che s'offerivano)* Pl. Pan. 66. = 8 Inger *imperat.* Catull. Carm. 27 ad puer. suum, *(dove altri legg.* misce*)* = 9 *Pass.* ingeror. *Curt.* IV. 10; *Just.* VII. 8 - *P. pr.* ingerens, § 8 - *Pp. pass.* ingestus. *Pl. HN.* XIX. 36 - *P. fut. pass.* ingerendus. *Cels.* V. 27.

INGESSI, *perf. d'*ingero.

INGESTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* gestabilis; ἀβάστακτος, *che non può portarsi, insopportabile.* Pl. HN. VII. 5.

INGESTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ingero; *l'atto di portare dentro.* Capell. V. 148.

INGESTUS, a, um, *pp. pass. di* ingero. = 2 *Aggett. portato, o portato dentro;* εἰσφερόμενος. Ov. Ib. 461; Pl. HN. XIX. 36; XXX. 18 etc. = 2 *Offerto, presentato.* Nomen ingestum *(nome offerto)* Tac. Ann. I. 72 - Facies ingesta sopori *(faccia presentata in sogno)* Claud. Rapt. Pros. III. 81. = 3 *Posto.* Ingesta vincula unguibus *(i lacci messi alle ugne)* Id. B. Gild. 365.

INGESTUS, us, *sm.* 4, *da* ingero; *l'atto di gittare, di portare, o porre dentro.* Tert. Resurr. carn. 42.

INGĬGNO, is, ĕnŭi, ĕnĭtum, ignĕre, *att.* 3, *da* in *e* gigno; ἐγγεννάω, *ingenerare, inserire (è usato ne' preteriti)* Ingenuit cupiditatem *(ingenerò la brama)* Cic. Fin. II. 14. = 2 *Pp. pass.* ingenitus. *Col.* III. 7. 6.

INGLŎMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* glomero; μηρύω, *aggomitolare, far gomitolo, avvolgere, avviluppare; lo stesso che* glomero. *Stat. Th.* I. 350.

INGLŌRĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* gloria; ἄδοξος, *senza gloria, ignobile.* Miseri, qui sunt inglorii. *Cic. Leg.* I. 11 - Vita inhonorata et ingloria *(vita priva di onori e di gloria)* Id. Tusc. III. 34. = 2 *Trasl.* Ingloria cassis *(elmo senza piume)* Stat. Th. IX. 108.

INGLŪTĬNĀTUS, a, um, *agg da* in *priv. e* glutinatus; ἀκόλλητος, *non incollato.* Gloss. Philos

INGLŬVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* in *e* gula; πρόλοβος, *gozzo, quel seno nella gola degli uccelli, ove fan calare i cibi, prima di mandarli nel ventre.* Col. VIII. 5 a med. = 2 *In generale gola.* Implere ingluviem *(empire la gola)* V. G. III. 430 *(parlando del serpente)* = 3 *Ghiottornia, golosità, avidità.* Profunda ingluvies *(grande, o sfondolata avidità)* Gell. VII. 16 - Fenoris ingluvies *(l'avidità dell'usura)* Petr. Sat. 119 ad fin.

INGLŬVĬŌSUS, a, um, *agg. da* ingluvies; *goloso, vorace, divoratore.* Fest.

INGRANDESCO, is, ŭi, descĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *accr. e* grandesco; μεγαλύνομαι, *ingrandirsi, crescere.* Col. XI. 13.

INGRĀTĒ, *avv. da* ingratus; ἀχαρίστως, *spiacevolmente.* Ingrate virens gemma *(gemma di spiacevole verde)* Pl. HN. XXXVII. 19. = 2 *Di mala voglia.* Non ingrate nominandus *(da non nominarsi mal volentieri)* Id. XVIII. 5. = 3 *Ingratamente, con ingratitudine.* Ingrate nostra facilitate abutuntur *(ingratamente abusano della nostra umanità)* Cic. Fam. XII. 1. = 4 *Trasl. dicesi di quelle cose che col frutto non corrispondono alla speranza.* Pall. VII. 5.

INGRĀTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* gratia; ἀχαριστία, *spiacevolezza.* Incidere in ingratiam. *Tert. Pœn.* = 2 *Nell'abl. pl.* ingratiis *adoperato come avv. significa contra genio, a malincuore, per forza.* Ingratiis cogi ad etc. *(essere obbligato forzatamente a ecc.)* Nep. Them. 4 — dormire *(dormire contra voglia)* Ter. Eun. II. 1. 14.

INGRĀTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* ingratus *e* facio; *ingrato, dimentico del beneficio, che male risponde al beneficio ricevuto.* Cic. Sext. 57 ex Accio.

INGRĀTĬIS. V. **INGRATIA**, § 2.

INGRĀTIS, *avv. da* in *priv. e* gratia; ἀκουσίως, *di mala voglia, per forza, a malincuore. Si crede essere una sincope di* ingratiis. *Lucr.* III. 1083; V. 46; et VI. 215.

INGRĀTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ingratus; ἀχαριστία, *ingratitudine, vizio dell'animo ingrato.* Firm. Math. V. 1 a med.; Cass. Var. V. 8. = 2 *Spiacere.* Id. ib. 30.

INGRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* gratus, ἀχάριστος, ἀηδής, *ingrato, spiacevole, nojoso.* Oratio non ingrata *(discorso non disaggradevole)* Cæs. BG. VII. 30 - Non ingrati saporis caseus *(cacio di gradito sapore, saporito)* Col. VII. 8 extr. - Ingrati joci *(giuochi da noja)* Ov. Fast. III. 738 = 2 *Ingrato, sconoscente.* Ingratus est qui beneficium accepisse negat. *Sen. Ben.* III. 1. = 3 *Col genit. è un ellenismo.* Ingratus salutis *(sconoscente per la ricevuta salvezza,* ἀχάριστος σωτηρίας, *cioè* ἕνεκα, *per)* V. Æn. X. 666. = 4 *Si riferisce eziandio alle cose inanimate.* Non ingratus ager *(terreno non ingrato all'agricoltore)* Mart. X. 47. = 5 *Dicesi anche di chi è stato rimeritato, ringraziato.* Stat. Th. I. 700. = 6 *Comp.* ingratior. *Cic. Att.* VIII. 4 - *Sup.* ingratissimus. *Vell.* II. 69.

INGRĂVĀTĒ, *avv. da* ingravatus; *di buona voglia.* Amm XVII. 10 extr.; et XVIII. 2.

INGRĂVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *accr. e* gravatio; *vessazione, molestia, peso.* Cod. Theod VII. 13. 7.

INGRĂVANS, tis, *p. pr. att., ed*

INGRĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingravo.

INGRĂVESCENS, tis, *p. pr. di* ingravesco.

INGRĂVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *accr. e* gravesco; ἐπιβαρύνομαι, *divenire più grave, più molesto.* Vix credibili pondere ingravescit. *Pl. HN.* XXXI. 39. = 2 *Trasl.* Ingravescit in dies malum *(il male di giorno in giorno peggiora)* Cic. ad Brut. 1 - Annona ingravescit *(rincarasi il prezzo de' viveri)* Id. Dom. 5 - Morbus ingravescens *(malatia che s'aggrava)* Id. Div. II. 6 — ætas *(vecchiaja, divenuta grave e molesta per gli anni)* Id. Sen. 2 ad fin. = 3 *Preso in buona parte.* Hoc studium quotidie ingravescit *(questo studio si accresce, si avvalora di giorno in giorno)* Id. Fam. IV. 4 ad fin. = 4 *Divenire gravida.* Lucr. IV. 1242 *(ove per tmesi legg.* inque gravescunt*)* = 5 *P. pr.* ingravescens, § 2.

INGRĂVĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingravido.

INGRĂVĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* gravido; *ingravidare, rendere grave; lo stesso che* gravido. *Paul. Nol. Carm.* XXIV. 253. = 2 *Pp. pass.* ingravidatus. *Aug. Confess.* VII. 5 *in fin.*

INGRĂVO, ās, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* gravo; ἐπιβαρέω. *aggravare, premere col peso.* Ingravare puppem *(far piegare, fare abbassare la poppa della nave)* Stat. Th. v. 401. = 2 *Trasl.* Ingravat hæc Drances *(Drance esaggera queste cose)* V. Æn. xi. 220 - Annis ingravantibus *(crescendo il grave carico degli anni)* Phædr. v. 10. = 3 *P. pr. att.* ingravans, § 2 - *Pp. pass.* ingravatus. *Pl. HN.* xxviii. 48; *Spart. Sev.* 21.

INGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INGRĔDIENS, tis, *p. pr. di* ingredior.

INGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* in intus *e* gredior *(per* gradior*)*, εἰσέρχομαι, *entrare.* Tu ingredi illam domum ausus es? *Cic. Phil.* ii. 27 - Ingredi iter pedibus *(mettersi in viaggio a piedi)* Cæs. BG. v. 9 - Ingresso vere *(entrata, venuta la primavera)* Luc. x. 240. = 2 *Venire innanzi, comparire.* Populi in conspectum ingredi *(comparire in publico)* Plaut. Fragm. ap. Non. vi. 52. = 3 *Trasl.* Ingredi viam vivendi *(abbracciare un tenor di vita)* Cic. Off. i. 32 - Decimumnonum annum ingressus *(entrato nell' anno decimonono di sua età)* Vell. ii. 61; Quint. Prœm. 1. 6 - Ingredi in rempublicam *(mettersi a reggere la republica)* Hirt. B. Afr. 22. = 4 *Cominciare, accingersi, con l' inf.* Cum ingressus essem dicere *(avendo preso a dire)* Cic. Att. xv. 11 - Contra est ingressa Venus *(così Venere all' incontro cominciò a dire)* V. Æn. iv. 107 *(qui evvi ellissi)* = 5 *Con l' acc.* Ingredi longinquam profectionem *(accingersi ad un lungo viaggio)* Svet. Aug. 92. = 6 *Andare incontro, incorrere.* Ingredi pericula. *Cic. Mur.* ii. = 7 *Invece del semplice* gradior, *camminare, andare.* Tardius ingrediuntur *(movono più lentamente)* Cic. Tusc. i. 31 - Quacumque ingreditur *(ovunque passa)* Ov. Fast. iv. 461. = 8 *Trasl.* Ingredi vestigiis e vestigia patris *(camminare sull' orme del padre, imitarlo)* Cic. Somn. Scip. 9; Liv. xxxvii. 53. = 9 Ingredier *paragoge d'* ingredi. *Phædr.* v. 7. = 10 Inque gredi, *è detto per tmesi invece di* ingredi. *Lucr.* iv. 885. = 11 *P. pr.* ingrediens. *Svet. Aug.* 42 - *P. fut.* ingressurus. *Cic. Off.* i. 32 - *Pp. dep.* ingressus, §§ 1, 3, 4 - *P. fut. pass.* ingrediendus. *Cic. Arch.* 1.

INGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ingredior; εἴσοδος, *entrata, l' atto di entrare.* Ingressio fori. *Cic. Phil.* v. 6. = 2 *Trasl. passaggio, l' andare* (In oratione) moderata ingressio *(moderato, o placido andamento nell' arringa)* Cic. Or. 59. = 3 *Principio.* Prima ingressio *(primo cominciamento)* Id. ib. 5.

INGRESSŪRUS, a, um, *p. fut., ed*

INGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* ingredior.

INGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* ingredior; εἴσοδος, *ingresso, entrata.* Prohiberi ingressu *(essere impedita l' entrata)* Cæs. BC. i. 84. = 2 *Il camminare.* Cic. ND. i. 34. = 3 *Varco, porta per la quale si entra.* Trinis ingressibus aram cordis adit *(per tre valichi si accosta all' ara del cuore)* Prud. Psych. 8[illegible].

INGRUENS, tis, *p. pr. di* ingruo. = 2 *Aggett. che viene addosso, imminente.* Ingruentis feræ impetus *(l' impeto di una fiera che si lancia addosso)* Pl. HN. viii. 21.

INGRŬO, is, ŭi, ŭĕre, *n.* 3, *da* in *accr. e* ruo *(ant. per* rui *il* g*)*; ἐπισκήπτω, ἐπιπίπτω, *venir addosso, assalire, soprastare, essere vicino.* Ferreus ingruit imber *(cade una ferrea pioggia di dardi)* V. Æn. xii. 284 - Ingruit Æneas *(Enea si spinge ad assalire)* Id. ib. 628 - Ingruentia tela et saxa *(dardi e sassi che venivano addosso)* Flor. iv. 2 med. - Ingruente æstate *(essendo venuta la state)* Col. xi. 3 a med. = 2 *P. pr.* ingruens, § 1.

INGUEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* ingeno *(o da* ἐν, *in, e* γονή, *genitale, o dall' inus.* ὕγω, *essere umido, onde* ὑγρός *umido, o da* inquino *(perchè l' anguinaja è sempre umida.* βουβών, *inguine, anguinaja.* Cels. vii. 2. Pl. HN. passim. = 2 *Tumore, bubbone.* Cels. iii. [illegible] = 3 *Tumore con piaga.* Front. adv. M. Cæs. v. *(ed. A. Mai)* Ep. [illegible] = 4 *Per similitudine dicesi della curvità onde i rami sono attaccati al tronco.* Pl. HN. xiv. 15, xvii. [illegible], n. 3. = 5 *Le parti vergognose sì dell' uomo come della donna.* Hor. Petr. Mart. Juv. etc. passim. = 6 *Tutto il basso ventre, per sineddoche.* Colla simul dextra, pedibus simul inguina vinxit. *Stat. Th.* vi. [illegible]

INGUĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inguen; *appartenente all' anguinaja.* Inguinalis herba, *erba detta con altro nome* argemon, *giovevole all' inguine.* Pl. HN. xxvi. 59.

INGURGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ingurgito; *il mangiare o bere con troppa voracità.* Firm. Math. v. 8.

INGURGĬTANS, tis, *p. pr. att., ed*

INGURGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ingurgito.

INGURGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* gurges; γαστρίζω, *bere o mangiare con troppa voracità.* Crudique postridie se rursus ingurgitant *(e nel giorno dopo, senza aver fatto la digestione, bevono e mangiano in eccesso)* Cic. Fin. ii. 8. = 2 *Trasl.* Ingurgitare se in flagitia *(gittarsi nella fogna de' delitti)* Cic. Pis. 18 — se in philosophiam *(ingolfarsi nella filosofia)* Gell. v. 16. = 3 *Ridondare, soprabondare.* Pl. HN. xvii. 2. = 4 *P. pr. att.* ingurgitans. *Id. l. c.* - *Pp. pass.* ingurgitatus. *Petr. Sat.* 79.

INGUSTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* gusto; ἀγευστος, *non gustabile, che non si può gustare.* Pl. HN. xvi. 43; ii. 110.

INGUSTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* gustatus; *non gustato.* Hor. Sat. ii. 8. 30.

INGUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* gusto; *dare, porgere a gustare.* Tert. adv. Gnost. 7.

ĬNHĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* habilis; *difficile a maneggiare.* Navis inhabilis magnitudinis *(nave di siffatta grandezza ch' è difficile a reggersi)* Liv. xxxiii. 30 - Telum inhabili pondere *(dardo di peso strabocchevole)* Curt. viii, 9 a med. - Inhabile iter *(strada malagevole)* Ulp. Dig. viii. 5. 4. = 2 *Inabile, non abile, non atto.* Inhabilis studiis. *Sen. Ep* 15. = 3 *Con l' inf. nel medesimo signif.* Inhabiles rempublicam tueri *(non valevoli a difendere la republica)* Callistr. Dig. l. 2. 11.

ĬNHĂBĬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* habitabilis; ἀνοίκητος, *non abitabile, che non può essere abitato.* Atque terræ magnas regiones inhabitabiles incultasque videmus. *Cic ND.* i. 10. = 2 *Abitabile, che si può abitare, da* inhabito. Per inhabitabiles oras terræ *(per le abitevoli spiagge della terra)* Arnob. i. 3.

ĬNHĂBĬTĂCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* in *ed* habitaculum; *abitacolo, luogo dove alcuno abita.* Not. Tir. p. 113.

ĬNHĂBĬTANS, tis, *p. pr. att. di* inhabito.

ĬNHĂBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *ed* habitatio; ἐνοίκησις, *abitazione, domicilio.* Tert. adv. Mar. iii. 24 ex Gen. xxvii. 40.

ĬNHĂBĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inhabito; *abitatore, chi abita.* Ulp. Dig. ix. 3. 5.

ĬNHĂBĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* habito; ἐνοικέω, *abitare.* Inhabitatur illa regio. *Pl. HN.* vi. 20. = 2 *Indossare la veste.* Tert. Pall. 3 ad fin. = 3 Inhabitantes *sono gli abitatori, gli abitanti.* Pl. Ep. vii. 27; Apul. Met. 1. = 4 *Pass.* inhabitor, § 1 - *P. pr. att.* inhabitans, § 3.

ĬNHÆRĒDĬTO *ed* **INHĒRĒDĬTO**, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* hæredito; *ereditare.* Vulg. Esdr. iv. 7. 67.

ĬNHÆRĒDO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* inhæredito. *Salv. contr. avar.* ii. *p.* 384.

ĬNHÆRENS, tis, *p. pr. di* inhæreo.

ĬNHÆRĔO, es, æsi, æsum, rēre, *n.* 2, *da* in *ed* hæreo; προσέχομαι, προσκολλάομαι, *essere attaccato, stare unito.* Quorum linguæ inhærent *(que' che hanno ancora lo scilinguagnolo)* Cic. Div. ii. 46 - Sidera suis sedibus inhærent *(le stelle sono fisse a' loro luoghi)* Id. Univ. 10. = 2 *Dicesi di quelli che strettamente si abbracciano.* Patris cervicibus inhærebat. *Pl. Ep.* v. 16. = 3 *Trasl.* Inhæret in mentibus quoddam augurium *(sta fisso nelle menti un certo presagio)* Cic. Tusc. i. 15 - Inhærere studiis *(essere inteso, o dedito agli studj)* Ov. Trist. iii. 7. 11 — semper alicui *(essere sempre accosto ad alcuno)* Id. Art. am. iii. 561. = 4 *Con l' acc.* Apul. Met. 8. = 5 *P. pr.* inhærens. *Petr. Sat.* 88 - *P. fut.* inhæsurus. *Ov. Met.* i. 535.

ĬNHÆRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* inhæreo, προσφύομαι, *attaccarsi, appiastricciarsi.* Ubi ignis hostium inhæresceret *(ove fosse appiccato il fuoco de' nemici)* Cæs. BC. ii. 9 - Tamquam in visco inhærescere *(restare appiastricciato come nel vischio)* Cic. ND. ii. 57. = 2 *Trasl.* Inhærescere in mentibus *(restare impresso nella memoria)* Id. Tusc. iii. 2. = 3 *P. pr.* inhærens. *Petr. Sat.* 88 - *P. fut.* inhæsurus. *Ov. Met.* i. 535.

ĬNHÆSI, *perf. di* inhæreo.

ĬNHÆSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhæreo; *il restare, o l' essere attaccato.* Aug. *Bayl. Auct.*

ĬNHÆSŪRUS, a, um, *p. fut. di* inhæreo.

ĬNHĀLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inhalo.

ĬNHĀLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* inhalo; *soffio, fiato.* Apul. Met. 2.

ĬNHĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* halo; εἰσπνέω, *spirare, soffiare.* Inhalare popinam *(mandare, esalare puzza di taverna)* Cic. Pis. 6. = 2 *Pass.* inhalor. *Lex. ex. Sen.* - *Pp. pass.* inhalatus. *Apul. Met.* 2.

ĬNHĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* hamus; *inviluppare con l' amo, prendere all' amo. Trovasi nel trasl. il partic.* inhamans. *Sidon. Ep* ix. 9 *a med.*

ĬNHĬANS, tis, *p. pr. di* inhio.

ĬNHĬANTER, *avv. da* inhians; *bramosamente, avidamente, a bocca aperta.* Aug. Conf. ix. 8; Ep. cxii, n. 8.

ĬNHĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhio; *l' atto di aprir la bocca.* Treb. Poll. Gallien. 9.

ĬNHĬBENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ĬNHĬBENS, tis, *p. pr. att. di* inhibeo.

ĬNHĬBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* 2, *da* in *priv. ed* habeo; ἐπέχω, ἀνείργω, *impedire, tratenere, fermare.* Inhibere alvum *(fermare il flusso del ventre)* Pl. HN. xix. 40 — tela *(restar dal lanciar dardi)* V. Æn. xii. 693 — cruorem *(stagnare il sangue)* Ov. Met. vii. 849 — frenos *(tirare a sè i freni)* Liv. i. 48 — equos *(tratenere i cavalli)* Ov. Met. ii. 128. = 2 *Con l' inf.* Pl. HN. ii. 13; Sen. Herc. OEt. 1030. = 3 *Usare, valersi, avere (presa l'* in *per accr.)* Inhibere imperium *(esercitare il commando, il potere)* Pl. Bacch. iii. 3. 42 *(ma questa lezione varia)* = 4 *Virare, remigare all' indietro.* Inhibere remis *o* retro *(remigare in senso contrario)* Curt. iv. 4; Liv. xxvi. 39 — remos *(cessar di remigare)* Quint. præf. l. 12. = 5 *Pass.* inhibeor. *Curt.* vii. 4 - *P. pr. att.* inhibens. *Id.* iv. 4 - *Pp. pass.* inhibitus. *Id.* x. 6; iv. 16; *Liv.* xxx. 10 *ad fin.*; xxxvii. 51 - *P. fut. pass.* inhibendus. *Sen. Herc. OEt.* 1030.

ĬNHĬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhibeo; *il rinculare, atto del remigare in senso contrario, e con più veemenza.* Cic. Att. xiii. 21.

ĬNHĬBĬTUS, a, um, *pp. pp. pass. di* inhibeo. = 2 *Aggett. fermato, tratenuto.* Inhibitus cursus. *Curt.* iv. 16. = 3 Inhibita navis *è la nave che si fa rivolgere verso la poppa.* Liv. xxx. 10 ad fin. = 4 *Adoperato, usurpato.* Id. xxxvii. 51.

ĬNHĬBRÆ. V. **INEBRÆ.**

ĬNHINNĬO, is, īre, *n.* 4, *da* in *ed* hinnio; *nitrire, e nel fig. fremere di gioja.* Prud. in Symm. i. v. 57.

ĬNHĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in *ed* hio, ἐπιχαίνω, *stare colla bocca aperta, lo stesso che* hiare; *e nel trasl. bramare ardentemente.* Oraque sicca ferunt trepidorum inhiasse luporum *(dicono che i lupi tremanti stavano colla bocca aperta ed asciutta)* Stat. Th. i. 626 - Inhiare prædæ *(esser avido del bottino)* Val. Fl. ii. 531 — hæreditatem *(anelare un' eredità)* Pl. Stich. iv. 2. 25. = 2 *Volgersi a qualche cosa, tener la mente molto intesa per conoscere e vedere.* Inhiare dictis *(star fortemente inteso alle parole)* Val. Fl. v. 469. = 3 *Usasi pure nell' ammirazione e nello stupore.* Tenuitque inhians tria Cerberus ora *(e Cerbero rimase stupido con la bocca aperta)* V. G. iv. 483. = 4 *P. pr.* inhians, § 3.

ĬNHISCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* inhio; ἐπιχαίνω. *Gloss. Philox.*

ĬNHŎNESTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inhonesto; ἀτιμία, *disonore, vergogna.* Gracchus ap. Isid. Orig. ii. 21; Apul. Apol.

ĬNHŎNESTAS, ātis, *sf.* 3, *da* inhonesto; *vergogna, disonore.* Tert. adv. Marc. v. 5 sub fin.; adv. Jud. 14.

ĬNHŎNESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhonesto; *obbrobrio, disonore, vergogna.* Hier. *Bayl. Auct.*

ĬNHŎNESTĒ, *avv. da* inhonestus; αἰσχρῶς, *disonestamente, vergognosamente, turpemente, con disonore.* Inhoneste divitias optare *(desiderar ricchezze per vie disoneste)* Ter. Andr. iv. 5. 2 — submitti alicui *(sottomettersi ad alcuno con viltà e disonore)* Vell. ii. 37.

INHŎNESTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv. ed* honesto; ἀτιμάζω, *disonestare, deturpare, disonorare.* Ov. Trist. IV. 8. 19.

ĬNHŎNESTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* honestus; ἄτιμος, αἰσχρός, *disonesto, vergognoso.* Omnia fœda atque inhonesta sunt. *Cic. Fam.* VIII. 6 - Ignota matre inhonestus *(di sangue vile)* Hor. Sat. I. 6. 36 - Inhonesta vulnera *(vergognose ferite)* Ov. Fast. II. 211. = 2 *Brutto, sporco.* Ter. Eun. II. 3. 65. = 3 *Comp.* inhonestior. *Val. Max.* VII. 8, *n.* 9 - *Sup.* inhonestissimus. *Cic. Q. Fr.* I. 6 *extr.*; *Rosc. Am.* 18.

ĬNHŎNŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inhonoro; *senza onore, ignobile, vile.* Tert. adv. Marc. III. 17.

ĬNHŎNŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhonoro; *disonore, macchia turpe.* Vulg. Eccli. I. 38.

ĬNHŎNŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inhonoro. = 2 *Aggett. senza onore, disonorato*; ἀτίμητος. Vita inhonorata et ingloria *(vita senza onore e gloria nel publico reggimento)* Cic. Tusc. III. 34. = 2 *Non regalato, non premiato.* Liv. XXXV. 12; XXXVII. 54; Flor. II. 8; Ov. Met. XIII. 41. = 3 *Comp.* inhonoratior. *Liv.* XXXIII. 23 - *Sup.* inhonoratissimus. *Id.* XXXV. 12.

INHŎNŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* honorificus; ἄδοξος, *ignobile, senz' onore, lo stesso che* inhonorus. *Sen. Const. Sap.* 10.

INHŎNŌRIS, e, *agg. com.* 3, *da* inhonorus; *senza onore, ignobile; lo stesso che* inhonorus. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* I. 35 *(ed. A. Maio)*

INHŎNŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv. ed* honoro; ἀτιμάω, *disonorare.* Tert. Resurr. carn. 10; Fug. in persecut. 5. = 2 *Pp. pass.* inhonoratus. *Cic. Tusc.* III. 34; *Liv.* XXXVII. 54.

INHŎNŌRUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* honorus; ἀκλεής, *senza onore, ignobile.* Inhonoræ civitates *(città ignobili)* Pl. HN. V. 33 - Inhonorum pomum *(frutto che non è in pregio)* Id. ib. XV. 28.

ĬNHORRENS, tis, *p. pr. di* inhorreo.

INHORRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2; ἐπιφρίττω, *divenire orrido, arricciarsi, rabbuffarsi, lo stesso che* horreo *(ha un uso frequente ne' preteriti)* Inhorruit unda tenebris *(il mare diventò orrido per le tenebre)* V. Æn. III. 195 - Agitatus inhorruit aer *(l'aere agitato si fece orrido)* Ov. Pont. III. 3. 9 - Aper inhorruit armos *(il cignale rabbuffò i peli)* V. Æn. X. 711. = 2 *Dicesi di coloro che son presi dal ribrezzo della febre.* Cum primum aliquis inhorruit *(quando taluno ha sentito i primi brividi)* Cels. III. 12. = 3 *Di chi è preso da timore o stupore.* Domus principis inhorruerat *(la famiglia del principe erasi inorridita)* Tac. Ann. XI. 28. = 4 *P. pr.* inhorrens. *Apul. Met.* 8.

INHORRESCENS, tis, *p. pr. di* inhorresco.

INHORRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* inhorreo; ἐπιφρίττω, *arricciarsi, rabbuffarsi, divenir orrido.* Gallinæ inhorrescunt, edito ovo *(le galline, fatto l'uovo, si rabbuffano)* Pl. HN. X. 37 - Inhorrescit mare *(il mare s'increspa, si turba)* Pacuv. ap. Cic. Div. I. 14. = 2 *Dicesi di coloro che son presi da' brividi della febre.* Frigida potio inutilis est iis qui facile inhorrescunt *(che facilmente intirizziscono)* Cels. I. 3. = 3 *Di que' che son presi da timore ed orrore.* Inhorresco *(inorridisco)* Apul. Met. 5 ad fin. = 4 *Trasl.* Cum dicente inhorrescere *(commuoversi profondamente in un col dicitore)* Quint. IX. 4 a med. = 5 *Con l'acc.* Severitatis vim inhorrescere *(inorridire per la troppa severità)* Aur. Vict. Cæs. 24. = 6 *P. pr.* inhorrescens. *Curt.* IV. 3 *a med.*

INHORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inhortor.

INHORTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* in *ed* hortor; *esortare, lo stesso che* hortor, *od esortare assai (allora l'in è accr.)* Apul. Met. 8. = 2 *Pp. in signif. pass.* inhortatus. *Id. ib.* 9 *ad fin.*

INHOSPĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* hospitalis; ἄξενος, *inospitale, inabitabile, disabitato.* Inhospitalis Caucasus *(Caucaso inospito)* Hor. Od. I. 22. 6 - Inhospitale litus *(lido dove non abita alcuno)* Pl. Pan. XXIV. extr. = 2 *Trasl.* Repudiat quippe advenam inhospitalis duritia *(poichè una durezza inospitale, cioè ripugnante, non accoglie la marza straniera)* Pl. HN. XVII. 24 *(parlando dell'innestamento)*

INHOSPITĀLITAS, ātis, *sf.* 3, *da* inospitalis; ἀξενία, *inospitalità, vizio contrario all'ospitalità.* Cic. Tusc. IV. 11 extr.

INHOSPĬTĀLĬTER, *avv. da* inhospitalis; *incivilmente, crudelmente.* Tert. adv. Marc. IV. 24.

INHOSPĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* hospitus; ἄξενος, *inospite, inospitale, inabitabile (è voc. poet.)* Inhospita Syrtis. *V. Æn.* IV. 41 - Inhospita tesqua *(catapecchie inabitabili)* Hor. Ep. I. 14. 19. = 2 *Trasl.* Terra non inhospita Baccho *(suolo ferace di vino)* Sil. I. 237.

INHŪMĀNĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* inhumanatus; ἐνσάρκωσις, *incarnazione.* Cod. Just. I. 5. 6 ad fin.

INHŪMĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. dall' inus.* inhumano; ἐνσαρκωθείς, *incarnato.* Cod. Just. I. 1. 6.

INHŪMĀNĒ, *avv. da* inhumanus; ἀπανθρώπως, *inumanamente, crudelmente.* Nimis graviter cruciat adolescentulum nimisque inhumane *(e con troppa crudeltà)* Ter. Heaut. V. 5. 1. = 2 *Comp.* inhumanius. *Cic. Amic.* 13.

INHŪMĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* inhumanus; ἀπανθρωπία, *inumanità, crudeltà, ciò che si oppone alla società umana, e alla vita civile.* Immoderata inhumanitas *(eccessiva crudeltà)* Cic. Dejot. 12. = 2 *Inciviltà, scortesia.* Quod ego non superbia, neque inhumanitate faciebam. *Id. Or.* 22.

INHŪMĀNĬTER, *avv. da* inhumanus; ἀπανθρώπως, *incivilmente, scortesemente.* Cic. Q. Fr. III. 1. 6.

INHŪMĀNUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* humanus; ἀπάνθρωπος, *inumano, crudele.* Vox inhumana et scelerata *(voce spietata e nequitosa)* Cic. Fin. III. 19 extr. - Inhumana via *(strada coperta della strage d'un combattimento)* Tac. Hist. II. 70 — securitas *(sicurezza di chi attende a' piaceri tra il sangue e il saccheggio della città)* Id. ib. III. 83. = 2 *Villano, scortese, incivile, zotico, duro.* Non esse inhumano ingenio *(non essere d'ingegno zotico)* Ter. Eun. V. 2. 41 - Homo inhumanissimus *(uomo assai scortese)* Id. Phorm. III. 2. 24. = 3 *Non umano, celeste, divino.* Inhumana mensa *(splendida e sontuosa mensa)* Apul. Met. 5. = 4 *Comp.* inhumanior. *Cic. Verr.* II. 4 *ad fin.* - *Sup.* inhumanissimus, § 2.

INHŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. da* inhumo. = 2 *Aggett. insepolto*; ἄταφος. Cum esset projectus inhumatus *(essendo stato gettato senza sepoltura)* Cic. Div. II. 69.

INHŪMECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* humectus; *non umido, arido, secco, asciutto.* Cœl. Aur. Acut. II. 37 a med.

INHŪMĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* humigo; *bagnare.* Liv. Andr. ap. Non. I. 311.

INHŪMO, as, āre, *att* 1, *da* in (intus) *ed* humo; ἐνθάπτω, *sotterrare, sepelire, interrare, ricoprir di terra.* Inhumare taleas *(coprir di terra i piantoni)* Pl. HN. XVII. 30. = 2 *Pp. pass.* inhumatus. *Cic. Div.* II. 69.

INIBĬ, *avv. di stato in luogo, da* in *ed* ibi; αὐτόθι, *in quel medesimo luogo.* Superbia inibi nata *(la superbia ingenerata in quel medesimo luogo)* Cic. Agr. I. 7. = 2 *In quella cosa.* Marsupium habeat: inibi paulum præsidii *(abbia il gruzzolo, e in esso alla mano un piccolo soccorso)* Pl. Pers. I. 3. 45. = 3 *Riferiscesi anche al tempo, e vale or ora, presto.* Quod sperare debemus, aut inibi esse aut etc. *(quel che dobbiamo sperare, o che sia presto, o ecc.)*

INĬENS *(inus.)*, ĕuntis, *p. pr. d'*ineo.

INIGO, is, ēgi, actum, īgĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *ed* ago; ἐπάγω, *condurre o cacciar dentro*; *e propriamente dicesi del bestiame.* Oves inigere *(condurre il gregge)* Varr. RR. II. 2. = 2 *Dicesi pure di altre cose.* Præceps inigere aliquem *(spingere alcuno a precipizio)* Apul. Met. 4. = 3 *Pass.* inigor. *Front. ad M. Cæs. Ep.* II. 15 *(ed. A. Maio)* - *Pp. pass.* inactus. *Varr. RR.* II. 52.

INĪI, *perf. d'*ineo.

INIMĪCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inimico; *nemico, contrario, nocevole.* Sid. Ep. I. 3.

INIMĪCĒ, *avv. da* inimicus; ἐχθρωδῶς, *da nemico.* Agere non inimice *(comportarsi non da nemico)* Cic. Phil. II. 14 - Inimice corripere *(riprendere da nemico)* Quint. XI. 1 a med. = 2 *Comp.* inimicissime. *Id.* 21.

INIMĪCĬTER, *avv. da* inimice; ἐχθρωδῶς, *nimichevolmente, da nemico*; *lo stesso che* inimice. *Accius ap. Non.* XI. 41; *Claud. Quadrig. ap. Gell.* III. 8.

INIMĪCĬTIA, æ, *sf.* 1, *da* inimicus; ἔχθρα, *inimicizia, la collera e il risentimento che spia l'occasione di vendicarsi.* Cic. Tusc. IV. 9 - Revenire ex inimicitia in gratiam cum aliquo *(riconciliarsi con alcuno)* Pl. Stich. III. 18 - Veteres inimicitiæ *(inveterate inimicizie)* Cic. Rosc. Am. 6 - Habere conceptas inimicitias ex re aliqua *(aver motivi di dissapore)* Cæs. BC. III. 16.

INIMĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* inimicus; ἐχθραίνω, *inimicare.* Hostiles inimicant classica turmas *(le trombe eccitano alla battaglia le schiere nemiche)* Stat. Th. II. 419 - Mihi inimicatur *(mi si fa nemico)* Cic. Att. II. 19 *(ove alcuni men rettam. legg.* minitatur)

INIMĪCUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* amicus; δυσμενής, ἐχθρός, *inimico, nemico, contrario, nocevole.* Infenso animo atque inimico. *Cic. Verr.* IV. 61 - Odor nervis inimicus *(odore nocevole ai nervi)* Hor. Sat. II. 4. 53. = 2 *Si usa altresì per* hostilis; *nemico, ostile.* Tela inimica. *V. Æn.* XI. 809 - Terra inimica. *Id. ib.* VIII. 375. = 3 Inimicus, i, *in forza di sm.*; *nemico, chi odia ed abborre.* Quis plenior inimicorum fuit C. Mario? *(chi ebbe più nemici di C. Mario?)* Cic. Prov. Cons. 8. = 4 Inimicus *fu chiamato talvolta il marito, rispetto alla moglie, dopo fatto divorzio.* Tryphon. Dig. XXIII. 3. 78 a med. = 5 *Comp.* inimicior. *Cic. Or.* LVII - *Sup.* inimicissimus. *Id. Tusc.* IV 15; *Mil.* 9.

INIMITĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* imitabilis; ἀμίμητος, *inimitabile, che non può imitarsi.* Quædam sunt inimitabilia. *Quint.* X. 2 - Morum dulcedo inimitabilis *(soavità di costumi senza esempio)* Vell. V. 97.

ININTELLIGIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* intelligibilis; *non intelligibile.* Ambros. Off. I. 14.

ININTERPRĔTĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* interpretabilis; *non interpretabile.* Vulg. Hebr. V. 11.

ININTERPRĔTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* interpretatus; *non interpretato.* Hier. Ep. XXIX, n. 4.

ININVENTIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* invenio; *che non può trovarsi.* Tert. adv. Herm. 45 ex Rom. XI. 33.

ININVESTĪGĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* investigabilis; *che non può investigarsi.* Tert. adv. Herm. 45 ex Rom. XI. 33.

ININVĪCEM, *avv. da* in *priv. ed* invicem; *non a vicenda l'un dopo l'altro, ma subito, incontanente.* Not. Tir. p. 84.

INĪQUĒ, *avv. da* iniquus; ἀδίκως, παρανόμως, *iniquamente, ingiustamente, a torto.* Qui expulsi sunt inique *(que' che furono cacciati contra giustizia)* Cic. Dom. 53 - Nunquam vidi concertationem iniquius comparatam *(non vidi mai combattimento più iniquamente regolato)* Ter. Adelph. II. 2. 3. = 2 *Per maniera disuguale, con disuguaglianza.* Prædam inique dividere *(dividere il bottino disugualmene)* Aur. Vict. vir. ill. 23. = 3 *Di mala voglia.* Aliquid iniquissime ferre *(di assai mala voglia tolerare qualche cosa)* Svet. Cæs. 45. = 4 *Comp.* iniquius, § 1 - *Sup.* iniquissime. *Cic. Cluent.* 21.

INĪQUITAS, ātis, *sf.* 3, *da* iniquus; ἀνωμαλία, *inegualità, disuguaglianza.* Iniquitas ponderis *(disuguaglianza del peso)* Apul. Met. 7. = 2 *Difficoltà, malagevolezza.* Iniquitas operis *(malagevolezza del lavoro)* Col. II. 4 a med. = 3 *Indiscretezza.* Vestram iniquitatem accusatote *(incolpatene la vostra indiscrezione)* Cic. Or. I. 84. = 4 *Altre locuzioni.* Iniquitas loci *(svantaggio di luogo in guerra)* Cæs. BG. VII. 4 — rerum *(contrarietà delle cose ad un felice riuscimento)* Id. ib. II. 22 — temporis *(tempi calamitosi o tirannici)* Curt. VI. 7; Cic. Rosc. Am.

INĪQUO, as, āre, *att.* 1, *da* iniquus; *far iniquo, difficile.* Laber. ap. Non. II. 444.

INĪQUUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* æquus; ἀνώμαλος, *disuguale, difficile.* Pugna iniqua *(pugna disuguale)* V. Æn. X. 889. = 2 *Faticoso, difficile, disvantaggioso, come interviene de' luoghi.* Loco iniquo subeundum erat ad hostes *(doveasi montare un luogo svantaggioso per andare contro ai nemici)* Liv. II. 31 - Spatium iniquum *(passaggio angusto e difficile)* V. Æn. V. 202. = 3 *Eccessivo, smodato, e dicesi particolarm. de' pesi e delle misure non giuste.* He-

minæ iniquæ (*scarse emine; che sono una sorta di misura*) Pers. I. 130 - Pocula iniqua (*tazze maggiori del giusto*) Seren. Samm. 37 - Sol iniquus (*sole troppo ardente*) V. Æn. VII. 226 - Iniquum merum (*vino bevuto in eccesso*) Val. Fl. III. 65. = 4 *Iniquo, ingiusto.* Quid hoc iniquius? *Cic. Quint.* 2 - In nosmet legem sancimus iniquam (*contro di noi facciamo prova d'ingiustizia*) Hor. Sat. I. 3. 67. = 5 *Cattivo, maligno.* Parcæ iniquæ. *Id. Or.* II. 6. 9. = 6 *Nemico, malevolo, contrario.* Homines omnibus iniqui (*uomini avversi a tutti*) Cic. Planc. 16 - Iniquum esse in aliquem (*aver malevolenza, esser malevolo contro di alcuno*) Ter. Hecyr. III. 5. 25 - Vultu iniquo spectare (*guardar con occhio malevolo*) Ov. Art. am. 313. = 7 Iniquus, i, *in forza di sm. si prende come* inimicus, adversarius. - Mei iniqui (*i miei avversarj*) Cic. Fam. XI. 27. = 8 *Nocivo, gravoso, funesto.* Casu percussus iniquo (*colpito da funesto accidente*) V. Æn. VI. 475 - Iniquo tempore (*in tempo calamitoso*) Liv. II. 23. = 9 *Sciagurato, misero.* Sortem miseratus iniquam (*avendo compassione della sorte infelice*) V. Æn. XII. 243 - Iniquo animo ferre (*soffrire a malincuore*) Cic. Tusc. II. 2 — pati (*comportare assai mal volentieri*) Ter. Eun. II. 1. 6 - Iniquæ mentis asellus (*asinello che a mal in corpo porta la soma*) Hor. Sat. I. 9. 20. = 10 *Trasl.* Iniquissimus locus (*luogo il più sterile*) Col. III. 3 a med. = 11 *Comp.* iniquior, § 1 - *Sup.* iniquissimus, § 10.

INITĀLIĀ, um, *sn. pl.* 3, *da* initium; *initali, sacrifizj e cerimonie che usavansi ne' misteri di Cerere, detti* initia. *Capit. M. Aur.* 27.

INITIĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* initium; *iniziale, primitivo, appartenente a principio.* Elementorum origo initialis. *Apul. Met.* 4. = 2 Initiales, ium. *in forza di sm. pl.; quelli che prima si unirono in qualche collegio.* Mar. Inscr. p. 12 (*iscr. Alb.*) = 3 Initialis, *Iniziale, cognome rom.* Mur. Inscr. 42. 4.

INITIĀMENTĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* initium; *iniziamenti, instituzioni, primi rudimenti che si danno a chi è ammesso per la prima volta a' sacri misteri. Trovasi in sign. trasl.* Sen. Ep. 90 a med.

INĬTĬANS, tis, *p. pr. att. di* initio.

INITIĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* initio; μύησις, *iniziazione, ordinazione, l'atto d'iniziare e d'aggregare alcuno a' sacri misteri.* Apul. Met. 11. = 2 *Celebrazione de' misteri Eleusini chiamati* initia. *Svet. Ner.* 34.

INITIĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* initio; μυσταγωγὸς, *iniziatore, che aggrega alla communione de' sacri misteri. Trovasi nel sign. trasl.* Tert. adv. Marc. IV. 14.

INITIĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* initiator; *colei che inizia.* Tert. ad Nat. 7 med.

INITIĀTUS, a, um, *pp. pass. di* initio. = 2 *Aggett. ordinato, consacrato;* μεμυημένος. Liv. XXXI. 14; Just. XI. 7; Cic. Tusc. I. 13. = 3 *Trasl. imbevuto de' primi principj di alcuna cosa.* Litteris initiatus. *Pl. Ep.* V. 15. = 4 *Principiato.* Cod. III [illegible]

INITIO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* initium; [illegible], *iniziare, ordinare, consacrare, istruire nelle cose sacre, e particolarm. ne' sacri misteri di Cerere.* Initientur Cereri (*siano consacrati a Cerere*) Cic. Leg. II. 14. = 2 *Riferisceesi ad altri sacri misteri.* Initiari Bacchis (*essere iniziati ne' misteri di Bacco*) Liv. XXXIX. 14. 15 - Magicis etiam cœnis eos initiaverat (*gli aveva ammessi nelle magiche cene*) Pl. HN. XXX. [illegible] = 3 *Battezzare.* Quis enim Corpus Domini dignius initiaret quam etc. (*chi più degnamente poteva battezzare il Corpo del Signore che etc.*) Tert. Monog. 8 de Jo. Bapt. = 4 *Incominciare.* Ver initiatur. *Firm. Math.* II. 12. = 5 *Trasl.* Litteris græcis initiari (*essere instruito nella greca letteratura*) Sym. Ep. IV. 20. = 6 *Pass.* initior, § 1, 2, 3, 5 - *P. pr. att.* initians. [illegible] - *Pp. pass.* initiatus. *Liv.* XXXI. 14. [illegible]

INITIUM, ii, *sn.* 2, *dal sup.* initum *del verbo* ineo; ἀρχή. Ab initio rerum Romanarum (*dalla fondazione di Roma*) Cic. Or. II. 12. Indagatio initiorum (*indagine sull'origine delle cose*) [illegible] - Dicendi initium sumere (*cominciare, principiare a parlare*) Id. [illegible]

hostibus (*cominciar a combattere coi nemici*) Id. Phil. XIV. 14 - Primis initiis (*ne' primi principj*) Just. I. 2. = 2 *L'origine e la condizione della nascita e della stirpe.* Natus ab obscurissimis initiis (*nato di oscurissimo lignaggio*) Vell. II. 76. = 3 *I principj d'una scienza.* Initia mathematicorum. *Cic. Acad.* IV. 36. = 4 *Gli auspicj.* Nova initia (*novelli auspicj*) Curt. V. 9. = 5 *Sovente* initia *sono i misteri e i sacri riti di Cerere.* Cic. Leg. II. 14; Varr. RR. III. 1. = 6 *Le medesime cose che in que' sacri riti prati cavansi.* Catull. LXIII. 8. = 7 *Diconsi talora* initia *anche altre sacre funzioni.* Initia Samothracum (*i sacri misteri de' Samotraci*) Curt. VIII. 1. = 8 Initio *abl. preso come avv.* Quemadmodum senatus initio censuit (*come dapprima opinò il senato*) Cic. Fam. I. 7 a med.

INITO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* ineo; ἐμβατέω, *entrare sovente.* Pacuv. apud Diom. I, p. 336 Putsch.; Gloss. Philox.

INĬTUS, a, um, *pp. pass. di* ineo.

INĪTUS, us, *sm.* 4, *da* ineo; *coito, e nel signif. particol. coito de' bruti.* Pl. HN. X. 83; Ov. Fast IV. 94. = 2 *Entrata, arrivo.* Lucr. I. 12 (*ove altri per* initum *legg.* initium)

INĪVI, *perf. d'*ineo.

INJĒCI, *perf. d'*injicio.

INJECTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* injicio; ἐπιβολή, *l'atto di gettar dentro o sopra.* Manus injectio (*il rivendicare quanto è proprio senza l'autorità dei giudici*) Quint. VII. 7 ad fin. = 2 *Trasl.* Vera bona in quæ non est manus injectio (*veri beni che la fortuna non può togliere*) Sen. Const. Sap. 5. = 3 *Opposizione.* Tert. adv. Herm. 10. 3; Marc. 21.

INJECTIŌNĀLE, is, *agg. sost. n.* 3, *da* injicio; *ciò che si injetta, si caccia dentro, clisteo.* Theod. Prisc. IV. 8.

INJECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* injicio; *stender la mano.* Dextram injectare furto (*lasciar correr la mano a rubare*) Stat. Th. IX. 153.

INJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

INJECTUS, a, um, *pp. pass. di* injicio. = 2 *Aggett. gettato dentro;* ἐπεῤῥιμμένος. Injectus in flammam. *Cic. Cluent.* 29. = 2 *Gettato o posto sopra.* Injectus equo (*posto a cavallo*) Cic. Div. I. 27 - Injecti humeris capilli (*capelli che scendono ondeggianti sulle spalle*) Ov. Met. XI. 770. = 4 *Con l'acc. alla maniera gr.* Injectus vestem (*indossata una veste*) Apul. Met. 9. = 5 *Trasl.* Injectus ad crimen (*indotto a commettere un delitto*) Cic. Verr. VII. 9 ad fin - Injecta cogitatio (*pensiero messo in capo*) Cic. Att. VII. 3 — mentio (*menzione fatta*) Hor. Sat I. 4. 91.

INJECTUS, us, *sm.* 4, *da* injicio; *l'atto di gettar dentro o sopra, lo stesso che* injectio, *e trovasi usato nell' abl. sing.* Injectu pulveris (*collo spargervi dentro polvere*) Pl. HN. XI. 16.

INJEXIT. V. **INJICIO**, § 3.

INJICIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INJICIENS, tis, *p. pr. att. d'*injicio.

INJĬCIO, ĭcis, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* in (intus o super) *e* jacio; ἐμβάλλω, ἐπιῤῥίπτω, *gettar sopra o dentro.* Semen protinus injiciunt. *Pl. HN.* XVIII. 18 - Injicere se in ignem (*gettarsi nel fuoco*) Ter. Andr. I. 1. 113 — securim alicui (*colpire alcuno con la scure*) Cic. Mur. 24 — pontem (*gettare un ponte*) Liv. XXVI. 6 — tela in aliquem (*lanciar dardi contro di alcuno*) Hirt. B. Afr. 83 — frenos cuipiam (*metter freno ad alcuno*) Hor. Od. IV. 15. 10; Cic. Phil. V. 9 — terram alicui (*sotterrare alcuno*) V. Æn. VI. [illegible] — pallium (*mettere il mantello*) Pl. Truc. II. 5. 2[illegible]. = 2 *Trasl. apportare, mandar dentro, ispirare.* Injicere tumultum civitati (*cagionare una sollevazione nella città*) Cic. Cat. III. 3 — spem (*far concepire una speranza*) Id. Att. III. 22 — terrorem mortis (*ispirare, apportare un terrore di morte*) Id. Fin. V. 11 — voluptatem alicujus rei (*far venire, metter voglia di alcuna cosa*) Varr. RR. I. 17 (*ove altri legg.* voluntatem) = 3 *E pure usato ne' seguenti modi.* Injicere alicui nomen (*imprimere altrui un nome*) Cic. Dom. 6 — manum (*metter le mani addosso,* ἐπιβάλλειν χεῖρας) Petr. Sat. 11 - Scribenti manum injicere (*trattener chi scrive indugiando*) Vell. II. 41 - Virgini manum injecit (*s'impossessò della vergine*) Liv. VIII. [illegible] - Injice non timidas in tua jura manus (*so*

stieni animosamente i tuoi diritti) Ov. Her. VIII. 16 - Injecere manum Parcæ (*le Parche il trassero a morte*) V. Æn. X. 419 - Quieti ejus injeci manum (*gli tolsi il riposo*) Pl. Ep. I. 19 - Ego te manum injiciam quadrupli, venefica (*ti chiamerò, o strega, in giudizio per farti pagare il quadruplo*) Pl. Truc. IV. 2. 49 - Injicere ungulas (*metterci su le ugne*) Id. Ps. II. 2. 47 - Injicere aliquid (*indicare alcuna cosa*) Cic. Quint. 21 - Sæpe injicere (*spesso far menzione*) Id. Att. XVI. 5. = 4 Endojacito (*arcais.*) per injicito. *Lex XII Tab. ap. Fest. in Struere.* = 5 Injexit (*arcais.*) *per* injecerit. *Pl. Pers.* I. 2. 18. = 6 *Pass.* injicior. *Cic. de Har. resp.* 21; *Ter. Phorm.* IV. 4. 11 - *P. pr. att.* injiciens. *Catull.* XXXV. 9 - *P. fut. att.* injecturus. *Cic. Cæcin.* 2 - *Pp. pass.* injectus. *Id. Cluent.* 29; *Liv.* XXI. 54 - *P. fut. pass.* injiciendus. *Cels.* V. 26, *n.* 23.

INJŪCUNDĒ, *avv. da* injucundus; ἀηδῶς, *spiacevolmente.* - *Trovasi il comp.* injucundius. *Cic. Att.* I. 20.

INJŪCUNDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* injucundus; τὸ ἀτερπές, *spiacevolezza.* Cic. ND. II. 55.

INJŪCUNDUS, a, um, *agg. da in priv. e* jucundus; ἀηδής, *nojoso, spiacevole.* Minime nobis injucundus labor (*fatica a noi niente disaggradevole*) Cic. Fin. I. 1 extr. - Injucundus sonus (*suono niente gradevole*) Gell. XIII. 20. = 2 *Aspro, severo nel parlare.* Adversus malos injucundus (*usava severe ed aspre parole contra i malvagi*) Tac. Agr. 22.

INJŪDĬCĀTUS, a, um, *agg. da in priv. e* judicatus; ἄκριτος, *non giudicato, non deciso.* Gell. XIII. 23; Quint. X. 1 a med.

INJŪGĀTUS, a, um, *agg. da in priv. e* jugatus; *che non ha giogo, senza giogo.* Sidon. Ep. IX. 16 in carm.

INJŪGES HOSTĬÆ, *sf. pl.* 3, *da in priv. e* jugum, *e da* hostia; ἄζευκται θυσίαι, *vittime non mai domate, o non mai aggiogate.* Fest., et Macr. III. 5. = 2 Injuges versus *sono i versi non legati da congiunzione veruna.* Diom. III. 498.

INJUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* injungo; *commissione, commando.* Sidon. Ep. IX. 2.

INJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* injungo. = 2 *Aggett. unito, congiunto;* συνημμένος. Area injuncta domui. *Jabol. Dig.* XIX. 2. 57. = 3 *Ingiunto, commesso.* Injuncta imperii munera impigre obeunt (*eseguiscono prontamente i doveri che porta seco il commando*) Tac. Agr. 13. = 3 *Non congiunto.* Fideles injuncti (*fedeli, non congiunti in matrimonio*) Tert. ad Uxor. II. 2.

INJUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da in e* jungo; συνάπτω, ἐπιζεύγνυμι, *unire, attaccare, congiungere.* Tigni injungebantur (*i travicelli si congiungevano*) Liv. XLIV. 5. = 2 *Trasl.* Amicitiam cum eo injunxit (*strinse amicizia con lui*) Aurel. Vict. vir. illustr. 50. = 3 *Piantare.* Pallad. I. 6 a med. = 4 *Imporre.* Injungere onus (*imporre un carico*) Liv. XXVI. 35 — leges alicui (*imporre leggi ad alcuno*) Id. XXXIX. 32 — delectus (*ordinare una leva*) Tac. Agr. 15 — tributum (*porre un tributo*) Id. Germ. 25 — pœnam (*infliggere una pena*) Ulp. Dig. XLVIII. 15. 2. = 5 *Commettere, ingiungere.* Injungere munus (*commettere l'incarico*) Liv. III. 55 - Mihi injunxerat ut etc. (*m'aveva ingiunto di ecc.*) Pl. Ep. IV. 9. = 6 *Recare, fare.* Injungere damnum alicui. *Ulp. Dig.* L. 16. 13 — injuriam (*recar ingiuria*) Liv. III. 65 extr. = 7 *Aggiugnere, porre per giunta.* Injungere turpem superlationem (*aggiungere un vergognoso cognome*) Val. Max. 6. = 8 *Pass.* injungor, § 1 - *Pp. pass.* injunctus. *Tac. Agr.* 14.

INJŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* injuro. = 2 *Aggett. chi non ha giurato;* ἀνώμοτος. Pariter jurati injuratique fugiunt. *Liv.* X. 4. 1 *a med.* - Mens injurata (*mente che fu contraria al proferito giuramento*) Cic. Off. III. 29.

INJŪRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da in priv. e* jus; ὕβρις, ἀδίκημα, *ingiuria, torto, ingiustizia; tutto ciò che si fa o si dice ingiustamente.* Ulp. Dig. XLVII. tit. 10 de Injuriis - Injuriam alicui facere (*far torto ad alcuno*) Cic. Fin. III. 21 - Quo jure, quaque injuria (*a ragione o a torto*) Ter. Andr. I. 3. 9. = 2 *Si riferisce alcuna volta allo stupro.* Ejus se ex injuria peperisse gnatam (*che aveva partorita una figliuola per l'affronto ricevuto da lui*) Pl. Cist. I. 3. 42. = 3 *Dicesi*

delle cose tolte ingiustamente. Obtinere injuriam *(ottenere la restituzione del mal tolto)* Liv. XXIX. 1 a med. = 4 *Nel sign. att., ingiustizia.* Prætoris iniquitate et injuria. *Cic. Quint.* 12. = 5 *Vendetta, punizione dell' ingiustizia, dell'affronto.* Nostræque injuria cædis *(e la vendetta della nostra uccisione)* V. Æn. III. 256. = 6 *Severità, crudeltà eccessiva.* Ob meas injurias *(per la mia smodata crudeltà)* Ter. Heaut. I. 185. = 7 *Danno, lesione, strapazzo, incommodo.* Injuria decedere *(morire pel disagio o strapazzo sofferto)* Just. XLIII. 2. = 7 Injuriarum actio *è l'azione per cui pretendesi il rifacimento dei danni.* Cic. Cæcin. 12 extr.; Pl. Pœn. V. 5. 57; Ter. Phorm. II. 2 15; Paul. Dig. XLVII, tit. 10 De injuriis. = 8 Per injuriam *(ingiustamente, a torto)* Cic. Verr. V. 97. = 9 Injuria *nell'abl. sing. è usato anche come avv. nel signif. medesimo.* Id. Cat. I. 7; Pl. Pœn. prol. 37. = 10 *E con una part. negativa.* Nec injuria *(e con ragione)* Cic. Q. Fr. III. 8.

INJŪRIĒ, *avv. da* injurius; *ingiuriosamente.* Nævius ap. Non. II. 429; Amm. XVI. 12 in fin. *(ove altri legg.* irrisive)

INJŪRIOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* injuria; ἀδικέω, *ingiuriare, far ingiuria.* Sen. Const. 9 *(ove altri legg. diversamente)* = 2 *Impers.* Injuriatum est *(si son riportate ingiurie)* Tert. adv. Gnost. VI.

INJŪRIŌSĒ, *avv. da* injuriosus; ὑβριστικῶς, *ingiuriosamente.* Injuriose decernere *(stabilire con ingiustizia)* Cic. Q. Fr. I. 1. 17. = 2 *Comp.* injuriosius. *Id. Man.* XII. 5 - *Sup.* injuriosissime. *Aug. de quæst.* LXXXIII. *n.* 82.

INJŪRIŌSUS, a, um, *agg. da* injuria; ὑβριστικός, ὑβριστής, *ingiurioso, che apporta ingiuria; ingiusto.* Injuriosi in proximos. *Cic. Off.* I. 14 - Injuriosa appetitio *(ingiusto desiderio)* Auct. ad Her. IV. 25. = 2 *Trasl.* Donec cinis Injuriosis aridus ventis ferar *(fino a che arida cenere, sarò ludibrio de' venti)* Hor. Epod. XVII. 33. = 2 *Nocevole, dannoso.* Injuriosum et contumeliosum est *(è cosa dannosa ed oltraggiosa)* Cic. Balb. 9 - Injurioso ne pede proruas stantem columnam *(che col piè nocevole tu non rovesci la stabile colonna dell'impero)* Hor. Od. I. 35. 13. = 3 *Comp.* injuriosior. *Sen. Contr.* II. 12 *a med.* - *Sup.* injuriosissimus. *Hadr. Imp. in ep. ap. Vopisc. Saturn.* 8.

INJŪRIUM *per* perjurium. *Fest.*

INJŪRIUS, a, um, *agg. da* injuria; ὑβριστικός, ἄδικος, *ingiurioso, ingiusto.* Injurium autem est ulcisci adversarios *(è cosa ingiusta il prender vendetta degli avversarj)* Ter. Hecyr. I. 1. 15.

INJŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e juro; *non giurare.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv., p. 70.

INJŪRUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e jus; *ingiusto, ingiurioso, senza legge, ed è lo stesso che* perjurus. *Pl. Pers.* III. 3. 4 *(ove altri per* injure *legg.* injurie)

INJUSSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e jussus; ἀκέλευστος, *non commandato.* Hor. Sat. I. 3. 2. = 2 *Trasl. spontaneo, naturale.* Injussa virescunt gramina. *V. G.* I. 55.

INJUSSUS, us, *sm.* 4, *da* in *priv.* e jussus; ἀπαραγγέλτως, *senza commandamento (si usa nell'abl. sing.)* Injussu suo *(senza suo commando)* Cic. Balb. 15 - Ne injussu pugnam incipiat *(acciocchè non cominci senza suo ordine la battaglia)* Liv. IV. 2 ad fin.

INJUSTĒ, *avv. da* injustus; ἀδίκως; *ingiustamente.* Facis injuste si etc. *(fai contra giustizia se ecc.)* Cic. Flacc. 17 - Loqui injuste alicui *(sparlare di alcuno)* Pl. Pan. V. 277. = 2 *Sup.* injustissime. *Sall. Jug.* 90.

INJUSTĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e justitia; ἀδικία, *ingiustizia, iniquità.* Injustitiæ duo genera sunt etc. *Cic. Off.* I. 7. = 2 *Eccessiva severità, indiscretezza.* Injustitia mea *(per mia indiscretezza)* Ter. Heaut. I. 1. 82.

INJUSTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e justus; ἄδικος, *ingiusto, irragionevole, indiscreto.* Vir maleficus natura et injustus. *Cic. Tusc.* V. 20 - Injusta noverca *(la matrigna irragionevole)* V. Ecl. III. 33 - Injustum mare *(il mare a tutti nemico)* Ov. Met. V. 277. = 2 Injustum, i, *in forza di sn. (l'ingiustizia)* Hor. Sat. I. 3. 111. = 3 *Comp.* injustior. *Ter. Adelph.* I. 2. 18. - *Sup.* injustissimus. *Cic. Fam.* V. 17.

INLĂQUĔĀTUS. V. **ILLAQUEATUS.**

INLARGĬO, is, ĭre, *att.* 4, *da* in *accr.* e largior; *dar largamente; lo stesso che* largior. *Cato apud Non.* VII. 19 *(ove leggesi l'arcaismo* inlargibo)

INLEX. V. **ILLEX.**

INLĪCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* in e licitor; *compratore.* Fest.

INLĬCĬUM. V. **ILLICIUM.**

INLITTĔRĀTUS. V. **ILLITTERATUS.**

INLŪDĬĂ. V. **ILLUDIA.**

INLŪTUS. V. **ILLUTUS.**

INNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv* e no, nas; *che non si può nuotare o navigare.* Ov. Met. I. 16.

INNANS, tis, *p. pr. di* inno.

INNARRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e narrabilis; *inenarrabile, indicibile.* Not. Tir., p. 72.

INNASCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* innascor; *che non può nascere.* Tert. Præscript. adv. Hæret. 46.

INNASCOR, ĕris, nātus sum, nasci, *dep.* 3, *da* in e nascor; ἐμφύομαι, *nascere.* Nimia cupiditas principatus innascitur. *Cic. Off.* I. 19 - Neglectis urenda filix innascitur agris *(la felce da bruciare nasce ne' terreni incolti)* Hor. Sat. I. 3. 37. = 2 *Pp. dep.* innatus. *Tert. adv. Herm.* 5 *et* 18.

INNĀTANS, tis, *p. pr. att. di* innato.

INNĀTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e nato; εἰσνέω, *entrare nuotando.* Cum pisciculi parvi in concham hiantem innataverint. *Cic. ND.* II. 48. = 2 *Galleggiare, stare a galla, sopra l'aqua;* ἐπινήχομαι, ἐπιπολάζομαι. Levis innatat alnus *(galleggia il leggiero alno)* V. G. II. 451 - Homines flumini innatant *(gli uomini nuotano nel fiume)* Pl. HN. VIII. 38. = 2 *Trasl.* Innatans verborum facilitas *(la superficiale facilità di dire)* Quint. X. 7 ad fin. = 3 *Spandersi, inondare.* Nilus fecundus innatat terræ. *Pl. HN.* V. 9. = 4 *Dicesi con eleganza delle chiome sparse.* Tenui vagus innatat unda Crinis *(la sparsa capellatura delle ninfe galleggia a fior d'onda)* Val. Fl. III. 523. = 5 *P. pr. att.* innatans. *Cic. ND.* 39.

INNĀTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in (super) e naturalis; *che è sopra natura.* Sarisb. I. 4.

INNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* innascor. = 2 *Aggett. innato, naturale;* ἐπιγεννηθείς. Innataque rupibus altis Robora. *Ov. Her.* VII. 52. = 3 *Trasl.* Innata cupiditas *(ingenita brama)* Cic. Fin. IV. 2. = 4 *Non nato (per l'in priv.)* Innatus Deus. *Tert. adv. Herm.* 5 *et* 18.

INNĀVĬGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e navigabilis; ἄπλοος, *innavigabile, che non si può navigare.* Liv. V. 13.

INNĀVĬGANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in (super) e navigans; *navigante.* Mela II. 1 init.

INNECTENS, tis, *p. pr. att. di* innecto.

INNECTO, is, exŭi, exum, ectĕre, *att.* 3, *da* in (inter) e necto; ἐμπλέκω, ἐνείρω, *legare, cingere, stringere, aggruppare.* Lactea colla auro innectuntur *(il bianco collo è cinto d'oro)* V. Æn. VIII. 661 - Innectere palmas armis *(armar le mani di cesti per lottare)* Id. ib. V. 425 — fauces laqueo *(strangolare)* Ov. Met. X. 378 — aliquem manibus *(prendere alcuno per la mano)* Stat. Th. I. 511 — retia lustris *(tendere le reti a' covili)* Claud. Rapt. Pros. II. 211. = 2 *Trasl.* Innectere causas *(mettere innanzi le ragioni, i pretesti)* V. Æn. IV. 51 — mentem *(ammaliare)* Sen. Hypp. 416. = 3 Innectier, *paragoge per* innecti. *Prud. Psych.* 357. = 4 *Pass.* innector, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* innectens. *Stat. Th.* I. 511 - *Pp. pass.* innexus. *Col.* XI. 1 *a med.*

INNERVIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e nervus; *senza nervi, molle, effeminato.* Sid. Ep. I. 6.

INNEXŬI, *perf. di* innecto.

INNEXUS, a, um, *pp. pass. di* innecto. = 2 *Aggett. legato, aggruppato.* Col. XI. 1 a med. = 3 *Con l'acc. alla gr.* Humeros innexus amictu *(avvolti gli omeri nel manto)* V. Æn. VII. 669. = 4 *Trasl.* Innexus conscientia alicujus *(conscio, complice)* Tac. Ann. III. 10.

INNEXUS, us, *sm.* 4, *da* innecto; *legame, laccio, nel signif. fig.* Apul. Met. II. p. 115.

INNĬDĬFĬCO. V. **INÆDIFICO**, § 2.

INNĪSUS *per* innixus, *pp. dep. di* innitor.

INNĪTENS, tis, *p. pr. di* innitor.

INNĪTOR, ĕris, ixus *ed* isus sum, īti, *dep.* 3, *da* in (super.) e nitor; ἐνισχυρίζομαι, *appoggiarsi, sostentarsi.* Innitens baculo *(reggendosi col bastone)* Ov. Met. XIV. 655. = 2 *Dicesi anche di chi appoggiasi per premere.* Hirt. B. Afr. 84. = 3 *Trasl.* Præcipuus cui secreta imperatorum inniterentur *(il primo a cui si confidasero gli arcani degl' imperatori)* Tac. Ann. III. 30. = 4 Innisus, *pp. per* innixus. *Id. Ann.* II. 29. = 5 *P. pr.* Innitens. *Ov. Met.* XIV. 655; *Sil.* VI. 70 - *Pp. dep.* innixus. *Vell.* II. 83; *Val. Max.* II. 6. 8.

INNIXUS, a, um, *pp. dep. di* innitor. = 2 *Aggett. appoggiato, sostenuto.* Ales innixa alis *(uccello che si libra sulle ali e vola)* Ov. Met. VII. 401 - In fratrem innixus *(appoggiato al fratello)* Pl. HN. VII. 54. = 3 Innixum sidus, *lo stesso che* Engonasi. *Avien. Arat.* 205.

INNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in e no, nas; εἰσνέω, *nuotare.* Innabant pariter. *V. Æn.* X. 22 - Fluviosque innare rapaces *(passar a nuoto i rovinosi fiumi)* Id. III. 142. = 2 *P. pr.* innans. *Hor. Od.* III. 17. 7.

INNŎBĬLĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e nobilitatus; *ignobile, vile.* Lampr. Elagab. 4.

INNŎCENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e nocens; ἄκακος, ἀβλαβής, *innocente, senza colpa.* Vir integer, innocens, religiosus. *Cic. Verr.* VI. 4 - Innocens et beata vita *(vita senza colpa e felice)* Pl. HN. proœm. I. 33. = 2 *Chi non tocca l'altrui.* Innocentes prætores *(incorrotti pretori)* Cic. Verr. II. 4. = 3 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Epistola innocens *(lettera ove non è segno di colpa alcuna)* Cic. Fam. V. 18 ad fin. — ruina *(rovina senza colpa)* Mart. I. 83 - Innocentior cibus *(cibo più innocuo)* Pl. HN. XXVII. 67. = 4 *Comp.* innocentior, § 3 - *Sup.* innocentissimus. *Cic. Verr.* IV. 33.

INNŎCENTER, *avv. da* innocens; ἀβλαβῶς, *innocentemente, senza colpa.* Innocenter vivere. *Quint.* VII. 4 *a med.* - Innocentius fiunt. *(si fanno meglio)* Pl. HN. VIII. 7. = 2 *Comp.* innocentius, § 1 - *Sup.* innocentissime. *Auct. decl. in Sall.* 2.

INNŎCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e nocentia; ἀβλάβεια, ἀκακία; *innocenza, probità, integrità, giustizia.* Vir summa integritate atque innocentia. *Cic. Phil.* III. 10. = 2 *Astinenza.* Quanta innocentia debent esse imperatores! *(di quanta moderazione ed astinenza debbono essere i commandanti degli eserciti!)* Cic. Manil. 13. = 3 *Si attribuisce ai bruti ed alle cose inanimate.* Ferorum animalium innocentia *(innocenza o mansa natura delle fiere)* Pl. HN. ad fin.

INNŎCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e noceo; ἀβλάβεια, *innocenza.* Gloss. V. Salm. ad Solin., p. 325. *Bayl. Auct.*

INNŎCŬĒ, *avv. da* innocuus; ἀβλαβῶς, *innocentemente, senza far male.* Innocue vivere. *Ov. Art. am.* 640.

INNŎCŬUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e nocuus; ἀβλαβής, *innocuo, che non nuoce.* Imber leguminibus innocuus *(pioggia che non nuoce ai legumi)* Pl. HN. XVIII. 41, n. 2. = 2 Innocuus *in fig. pass.* Agere causas innocuas *(trattar le cause degl' innocenti)* Ov. Trist. II. 273 - Innocuæ carinæ *(carine illese)* V. Æn. X. 301.

INNŌDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* innodo. = 2 *Aggett. legato,* ἐνδεδεμένος. Innodato gutture laquei nexibus interire *(morire strozzato dal capestro)* Amm. XXVIII. 6 ad fin. = 3 *Trasl.* Causa innodata *(causa implicata)* Cod. IV. 31. 14.

INNŌDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e nodo; περιστρέφω, *legare, stringere con nodo; nel trasl.* Spiris categoricis lubricas quæstiones innodare *(inviluppare quistioni fallaci in giri e nodi categorici)* Sid. Ep. IX. 9 ad fin. = 2 *Pp. pass.* innodatus. *Cod.* IV. 31. 14.

INNŌMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e nominabilis; ἀνώνυμος, *che non si può nominare.* Tert. adv. Valent., Apul. Dogm. Plat. 1.

INNŌMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e nominatus; *non nominato.* Sarisb. II. 27.

INNŌTĀTUS, a, um, *agg. da* in e notatus; *notato, segnato.* Prud. Cath. 865.

INNŌTESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* innotesco.

INNŌTESCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in e notus; *notizia.* Sarisb. in Epist. *Bayl. Auct.*

INNŌTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *da* in e no-

tesco; διαγνωρίζομαι, *farsi noto*. Carmina quæ vulgo innotuerunt *(i carmi che si resero noti a tutti)* Svet. Net. 42 - Quicumque turpi fraude semel innotuit *(chiunque una volta si rese manifesto per una turpe frode)* Phædr. I. 10 - Sceleribus innotescere *(divenir famoso per mezzo di sceleratezze)* Val. Max. VIII. 14, n. 3. = 2 *Conoscere*. Ex quo innotuit tutor, se tutorem esse *(dappoichè il tutore seppe, sè essere tutore)* Ulp. Dig. XXVII in fin. = 3 *P. fut. pass.* innotescendus. *Capitol. Max.* V. 2.

INNŌTĬTĬA. V. IGNOTITIA.

INNŌTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* noto; *notare, annotare*. Hyg. Astr. IV. 1 *(la lez. è dubia)*

INNŎVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* innovo; καινοτομία, *rinovazione*, *il rinovare*. Tert. adv. Marc. I. 1.

INNŎVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* innovo.

INNŎVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* novo; ἐγκαινόω, νεόω, *rinovare*, *render nuovo*. Pomp. Dig. I. 2. 2. = 2 *Trasl.* Innovare se ad intemperantiam *(ritornare all'intemperanza)* Cic. Pis. 36 extr. = 3 *Pp. pass.* innovatus. *Minuc. Fel. Octav.* 11 *ad fin.*

INNOX *(senz' altro caso) per* innoxius. *Inscr. ap. Reines cl.* XX, *nn.* 1… 1… *et* 317.

INNŎXĬĒ, *avv. da* innoxius; *innocuamente*, *senza nocumento*. Minuc. Fel. Oct. 33; Vopisc. Aurel. 4.

INNOXĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* noxius; ἀβλαβής, *che non nuoce*, *innocente*. Maluit eum innoxium plecti, quam etc. *(volle piuttosto che quegli sebbene innocente, fosse punito, che ecc.)* Nep. Mil. 8 ad fin. - Innoxia vulnera *(ferite sanabili)* Pl. HN. X. 52 - Innoxii saltus *(boschi ove non sono fiere nocive)* Id. III. 6. = 2 *Col genit.* Sever. Ætn. 554 *(dove altri legg. diversam.)* = 3 *In signif. pass. illeso.* Quod non decoxeris, poterit innoxium durare biennio *(potrà per due anni restare incorrotto)* Col. XII. 38 extr. - Gens sævo serpentum innoxia morsu *(nazione illesa dal morso crudele de' serpenti)* Luc. IX. 892. = 4 *Comp.* innoxior. *Cato ap. Prisc.* III. *p.* 601 *Putsch.*

INNŪBĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* nubilo; *annuvolare*, *oscurare*. Solin. 13 a med.; Aug. Ep. 2..8.

INNŪBĬLUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* nubilus; αἴθριος, *non nuvoloso*, *sereno*, *chiaro*. Lucr. III. 21.

INNŪBIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* nubes; ἀνέφελος, *senza nuvole*. Sen. Herc. OEth. 238.

INNŪBO, is, psi, ptum, bĕre, *n.* 3, *da* in *e* nubo; ἐγγαμέω, *andare a marito*, *passare alla casa del marito*. Ea cum innupsisset. *Liv.* I. 34. = 2 *Per catacresi, passare.* Innubere censent. *Lucil. Sat.* 6. *Così Nonio* II, *n.* 431.

INNŪBUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* nubo; ἄγαμος, *che mai non si è maritato*. Innuba permaneo *(rimango senza maritarmi)* Ov. Met. XIV. 14 - Innuba laurus *(l'alloro in cui fu cangiata la vergine Dafne)* id. X. 92.

INNŪMĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* numerabilis; ἀναρίθμητος, *innumerabile*, *che non si può noverare*. Innumerabilis multitudo *(moltitudine senza novero)* Cic in Senat. 5.

INNŪMĔRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* numero, ἀπειρία, *innumerabilità*, *quantità di cose senza novero*. Innumerabilitas atomorum. *Cic. ND* I. [illegible]

INNŪMĔRĀBĬLĬTĔR, *avv. da* innumerabilis, *innumerabilmente*, *senza novero alcuno*. Lucr. V. 2[illegible]

INNŪMĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* numeralis, *innumerabile*; *lo stesso che* innumerabilis. *Lucr.* II. 1086.

INNŪMĔRŌSUS, a, um, *agg. da* in *e* numerosus, *innumerabile*, *lo stesso che* numerosus. *Corripp. Ioann.* V. [illegible]

INNŪMĔRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* numerus, ἀνάριθμος, *innumerabile*, *senza novero*. Multitudo populorum innumera *Pl. HN.* VI. [illegible] = 2 *Assolut.* Innumerum *a maniera d'avv. innumerabilmente* Tert. Exhort. castit. 6.

INNŬO, is, ui, utum, uĕre, *n.* 3, *da* in *e* nuo, νεύω, *far cenno*. Innuit mihi *(mi fe' cenno)* Ter. Eun. IV. [illegible] = 2 *Indicare* Vitr. VIII extr.

INNUPSI, *perf. di* innubo

INNUPTA, æ, *agg. f.* 1, *da* in *priv. e* nupta, *non maritata*, *vergine*. Innuptæque puellæ *V. G.* IV. 476 - Innupta Minerva *(la vergine Minerva)* Id. ib. II. 31. = 2 *Assolut.* Cernitis, innuptæ? *(vedete, o vergini?)* Catull. LXII. 6. = 3 *Dicesi* innuptæ nuptiæ *delle nozze celebrate illecitamente*. Vet. poeta ap. Cic. Or. III. 59.

INNŪTRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* nutribilis; *che non nutre*. Juscellum innutribile *(brodetto magro)* Cœl. Aurel. Acut. 9 ad fin.

INNŪTRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* in *accr. e* nutrio; ἐντρέφω, *nodrire*, *nudrire in qualche luogo*, *o insieme*. Ne castris innutriretur et armis *(perchè non fosse nudrito in mezzo agli alloggiamenti e alle armi)* Sil. II. 286. = 2 *Pp. pass.* innutritus. *Pl. Ep.* IX. 33; *Sen. Consol. ad Polyb.* 21 *ad fin.*

INNŪTRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* innutrio; *atto del nutrire*, *nutrimento*. Ap. JCtos in Cod. *Bayl. Auct.*

INNUTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* innutrio. = 2 *Aggett. nutrito*, *allevato*; ἔντροφος. Liberalibus disciplinis innutritus. *Sen. Consol. ad Polyb.* 21 *in fin.* = 2 *Non nutrito (per l'in priv.)* Ægrotantem innutritum relinquere *(lasciar l'ammalato senza cibo)* Cœl. Aurel. Acut. I. 17.

ĪNŌ, us, *sf.* 3, Ἰνώ, *Ino*, *figliuola di Cadmo e di Ermione, sorella di Semele, moglie d'Atamante re de' Tebani, nutrice di Bacco, che caduta col figliuolo Melicerta in mare, fu cangiata in deità marina.* Ov. Met. IV. 416. seqq.; Fast. VI. 483 seqq.; Cic. Tusc. I. 12 extr.; Hyg. Fab. II. 4. 224 et 243 *(questa favola è da Igino stesso diversamente narrata)* = 2 Ino, onis, *alla maniera lat.* Hyg. loc. cit.

ĬNŎBAUDĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* inobaudio; *inobedienza*. Tert. adv. Marc. IV. 17 ad fin.

ĬNŎBAUDĬO, is, īre, *att.* 4, *da* in *priv. ed* obaudio; *non obedire*. Tert. adv. Marc. III. 16.

ĬNŎBĒDĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* obediens; ἀπειθής, *non obediente*. Vulg. Deuter. VIII. 20, et Tit. I. 10.

ĬNŎBĒDĬENTER, *avv. da* inobediens; *con disobedienza*. Aug. CD. XIV. 17.

ĬNŎBĒDĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* obedientia; παρακοή, ἀπείθεια, *inobedienza*, *disubidienza*. Aug. CD. XIV. 17; Hieron. Quæst. Hebraic. ad Reg. II. 1.

ĬNOBJURGĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* objurgatus; *non ripreso*, *non rimproverato*. Charis. I, p. 41 Putsch.

ĬNOBLECTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* in *ed* oblector; *dilettarsi*, *ricrearsi in alcuna cosa*. Tert. adv. Herm. 18.

ĬNOBLITTĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* oblitteratus, *non cancellato*, *non tolto*. Tert. Anim. 24.

ĬNOBLĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* oblitus; *sempre memore*. Ov. Pont. IV. 15. 37.

ĬNOBRŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* obrutus; *non oppresso*. Ov. Met. VII. 356.

ĬNOBSCŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* obscuro; *che non può oscurarsi*. Tert. Anim. 3.

ĬNOBSCŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* obscuro; ἀμαυρόω, *oscurare*, *rendere oscuro*. Cic. Phil. IX 5 *(ove altri legg.* obscurabit *per* inobscurabit)

ĬNOBSEPTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* obseptus. *Lact. Opif. D.* 8.

ĬNOBSĔQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* obsequens; ἀπειθής, *disubidiente*, *contumace*. Sen. Hypp. 1068; Sen. præf. Q. nat. in fin.

ĬNOBSĔQUENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* obsequentia; *disubidienza*. Jul. Valer. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* II. 21.

ĬNOBSERVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* observabilis; ἀπαρατήρητος, *inosservabile*, *che non può distintamente osservarsi ed intendersi*. Pl. HN. II. 15; Catull. LXIV. 115.

ĬNOBSERVANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* observans; *non osservante*. Pallad. I. 25 a med.

ĬNOBSERVANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. ed* observantia; *inosservanza*, *non curanza*, *indifferenza per qualche cosa*. Svet. Aug. 76.

ĬNOBSERVĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* observatus, ἀπροσφύλακτος, *non osservato*. Tempus inobservatum et incertum. *Sen. Q. Nat* III 26 *a med.*

ĬNOBSŎLĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* obsoletus; *non invecchiato*. Tert. Resurr. carn. 58.

ĬNOCCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inocco.

ĬNOCCĬDŬUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* occiduus; *che non tramonta*. Axis inocciduus *(i due poli)* Lucan. VIII. 175 - Vita inoccidua *(vita eterna)* Arnob. II. 68. = 2 *Trasl.* Inoccidui visus *(occhi sempre aperti)* Stat. Th. VI. 277.

INOCCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* occo; ἐμβωλοκοπέω, *coprire*, *erpicare*, *romper le zolle con sarchiello od erpice perchè resti coperta la sementa.* Col. XI. 2 a med. = 2 *Pp. pass.* inoccatus. Id. III. 15; II. 8.

ĬNŎCŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inoculo.

ĬNŎCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inoculo; ἐνοφθαλμισμός, *innesto a occhio o ad impiastro, che si fa inserendo la gemma o l'occhio d'un albero tra la corteccia e il legno d'un altro.* Cato RR. 42; Col. V. II; XI. 2 a med.

ĬNŎCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inoculo; *innestatore*. Pl. HN. XVIII. 76.

ĬNŎCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inoculo. = 2 *Aggett. innestato a occhio*; *ed in sign. trasl. fregiato*. Bullis aureis inoculatus *(ornato di bolle d'oro)* Apul. Met. 6.

ĬNŎCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* oculo; ἐνοφθαλμίζω, *inocchiare*, *innestare a occhio*, *ingemmare*. Arbores ficorum inoculantur *(s' inocchiano gli alberi de' fichi)* Col. XI. 2 a med. = 2 *Trasl.* Ad hunc justitiæ affectum pectoribus inoculandum *(per imprimere nel cuore questo amor della giustizia)* Macr. Somn. Scip. I. 1. = 3 *Pass.* inoculor, § 1 - *Pp. pass.* inoculatus. *Apul. Met.* V - *P. fut. pass.* inoculandus, § 2.

ĬNŌDĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* odiatus; *non odiato*. Not. Tir. p. 77.

ĬNŎDŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* odoro; *rendere odoroso*. Col. XI. 3 a med.

ĬNŎDŌRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* odorus; ἄνοδμος, *senza odore*. Flos inodorus. *Apul. Met.* 4. = 2 *Senza odorato*. Gell. VII. 6.

ĬNOFFENSĒ, *avv. da* inoffensus; ἀβλαβῶς, *senza offesa. Si trova il comp.* inoffensius. Gell. VI. 2.

ĬNOFFENSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* offensus; ἀβλαβής, *non offeso*, *illeso*. Valetudo inoffensa *(salute durevole, ottima)* Gell. II. 1 - Inoffensum lumen oculorum *(chiara e buona vista)* Pallad. I. 3 - Vita inoffensa *(vivere felice)* Ov. Trist. 1. 9. 1 — via *(strada senza intoppi)* Mart. XIV. 209 — meta *(meta non raggiunta)* Lucan. VIII. 201.

ĬNOFFĬCĬŌSĒ, *avv. da* inofficiosus; *senza riguardi*. JCti in Dig. *Bayl. Auct.*

ĬNOFFĬCĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* officiositas; *mancanza di riguardi*. Salvian. Ep. 3; Ruricius Ep. II. 15.

ĬNOFFĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* officiosus; ἄχαρις, *discortese*, *disobbligante*. Inofficiosus Dei *(chi manca al suo dovere verso Dio)* Tert. Apol. 40. = 2 Inofficiosum testamentum *è un testamento che senza cagione toglie ai figli l'eredità*. Paul. Sentent. IV. 5; Cic. Verr. III. 42; Ulp. Dig. V. 2 De inofficioso testamento.

ĬNŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* olens; ἄνοδμος, *che non ha odore*. Lucr. II. 849.

ĬNŎLESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inolesco.

ĬNŎLESCO, is, ēvi, ĭtum, escĕre, *n.* 3, *da* in *accr. ed* olesco; ἐπιφύομαι, *crescere*; *lo stesso che* cresco. Huc aliena ex arbore germen Includunt, udoque docent inolescere libro *(e il fanno crescere nell'umida scorza)* V. G. II. 76. = 2 *Trasl.* Quæ nosti meditando inolescere menti *(che del pari con la mente crescano le cognizioni acquistate meditando)* Aus. Ep. 1[illegible]. = 3 *In sign. att.* Inolescere amorem *(innestar l'amore)* Gell. XII. 5. = 4 *Pp. pass.* inolitus. *Jul. Val. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* I. 33 - *P. fut. pass.* inolescendus. *Gell.* XII. 1 *a med.*

ĬNŎLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* inolesco,

ĬNŌMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* nominalis; *infausto*, *di cattivo augurio*. Gell. V. 17; Macr. Sat. I. 16 a med. (da Gellio)

ĬNŌMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ominatus; κακόφημος, δυσοιώνιστος, *malaugurato*, *malauguroso*; *lo stesso che* inominalis. *Hor. Epod.* XVI. 18.

ĬNŎPĀCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* opaco; ἐπισκιάζω, *render opaco*, *inombrare*. Col. VIII. 15.

ĬNŎPĀCUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* opacus; ἄσκιος, *non opaco*. Gloss. Philox.

ĬNŎPĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* operatus; *non operato*. Tert. adv. Marc. II. 11.

ĬNŎPĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* in *ed* operor, *fare, impiegare*; *lo stesso che* operor. *Tert. adv. Marc.* 17 *ex ad Ephes.* I.

ĬNŎPERTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* opertus; *scoperto*. Inoperta veritas *(verità manifesta)* Sen. Ot. Sap. 30.

ĬNŎPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* inops; ἔνδεια, ἀπορία, *inopia, mancanza, mancamento, bisogno.* Si propter inopiam in egestate estis. *Cic. Inv.* I. 47 - Inopia veri *(per non potersi saper la verità)* Tac. Hist. I. 35 — loci *(mancanza di sito)* Liv. I. 33 - Inopia laborare *(essere in gran bisogno)* Modest. Dig. II. 4. 25. = 2 *Riferiscesi anche alla facoltà del dire.* Cavenda est presso oratori inopia et jejunitas *(l'oratore stringato dee schivare lo stile secco e digiuno)* Cic. Brut. 55. = 3 *Dinota pure la negativa, e si oppone a* copia, *che è l'affermativa.* Ter. Heaut. II. 3. 125.

ĬNŎPĪNĀBĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* opinabilis; παράδοξος, *strano, difficile da concepire.* Gell. XVII. 9 ad fin.

ĬNŎPĪNANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* opinans; *spensierato, incauto, sorpreso, che non pensa a quanto possa intervenire.* Imprudentes ac inopinantes hostes aggredi *(dare addosso a' nemici alla sprovista e quando men sel pensano)* Cæs. BC. II. 38.

ĬNŎPĪNANTER, *avv. da* inopinans; ἀπρονοήτως, *impensatamente, improvvisamente, all' impensata.* Svet. Tib. 60.

ĬNŎPĪNĀTE, *ed*

ĬNŎPĪNĀTO, *avv. da* inopinatus; ἀπρονοήτως, *impensatamente, improvvisamente*; *lo stesso che* inopinanter. Inopinate occupare *(sorprendere all' improviso)* Sen. Cons. ad Helv. 5. - Inopinato irrumpere *(far un'improvvisa irruzione)* Liv. XXVI. 6 a med.

ĬNŎPĪNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* opinatus, ἀπροσδόκητος, *inopinato, impensato, improviso.* Nova tibi hæc sunt et inopinata. *Cic. Verr.* IV. 8 - Finis vitæ repentinus et inopinatus *(morte improvisa e non attesa)* Svet. Cæs. 87 - Res inopinata *(cosa fuor dell'opinion commune)* Gell. IV. 11.

ĬNŎPĪNUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* opinus; *inopinato, improviso.* Fors inopina *(mai non pensata fortuna)* V. Æn. VIII. 476. - Inopinus visus *(vista improvisa)* Ov. Met. IV. 232.

ĬNŎPĬŌSUS, a, um, *agg. da* inopia; *mancante, bisognoso, privo, sprovisto*; *lo stesso che* inops. *Pl. Pœn.* I. 1. 2.

ĬNOPPĬDĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* oppidum; *che non ha città.* Sid. Ep. V. 13.

ĬNOPPORTŪNUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* opportunus; *inopportuno, non proprio, non idoneo.* Cic. Or. III. 5.

ĬNOPS, ĭnŏpis, *agg. com.* 3, *da* in *ed* ops; ἄπορος, *mancante, bisognoso, privo, sprovisto.* Solari inopem *(consolare una bisognosa, un' abbandonata)* V. Æn. IX. 290 - Inopes relicti a duce *(lasciati senza ajuto dal capo)* Cic. Verr. VII. 34. = 2 Inops *esprime più di* pauper *ed* egens. Ærarium inops *(l'erario sprovisto)* Cic. Verr. V. 70 - Inopis et pusilli animi esse *(esser privo di ardire, d'animo meschino)* Hor. Sat. I. 4. 17. - Inops humanitatis *(senza umanità)* Cic. Or. II. 40 — amicorum *(privo di amici)* Id. Amic. 15 — mentis *(fuor di sè, privo del senno)* Ov. Pont. III. 2. 95 — rationis, od animi *(che non sa quel che far debba)* Stat. Th. I. 373; V. Æn. IV. 300 — tumuli *(insepolto)* Stat. Th. X. 356 — æris *(senza danari)* Juv. VII. 60 — æqui *(cui tutti niegano ciò che è giusto)* Stat. Th. XII. 444 — Martis *(cui non permettesi il combattere)* Sil. IX. 334. = 3 *Con l'abl. retto dalla prep.* ab. *Cic. Dom.* 22 *a med.* = 4 *Con l' inf.* Prop. II. 8. 27. = 5 *Si riferisce alla facoltà del dire*; *chi è scarso di parole.* Cic. Brut. 67 - Versus inops rerum *(verso vuoto, che non dice niente)* Hor. AP. 312.

ĬNOPTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* optabilis; *non desiderabile.* Apul. Met. 9.

ĬNOPTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* optatus; *non desiderato.* Sen. Excerpt. contr. VIII. 6.

ĬNŌPUS, i, *sm.* 2; Ἰνωπὸς, *Inopo, fonte o fiume nell' isola di Delo.* Pl. HN. II. 106; Val. Fl. V. 105.

ĬNŌRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* oratus; *non perorato, non trattato.* Re inorata *(senza aver esposto, trattato l'affare)* Cic. Rosc. Am. 10.

ĬNORDĬNĀLĬTER, *avv. da* in *priv. ed* ordinalis; *senz' ordine, disordinatamente.* Cœl. Aur. Acut. III. 4 a med.

ĬNORDĬNĀTĒ, *avv. da* inordinatus; ἀτάκτως, *disordinatamente.* Cels. III. 3; I. 4 ad fin.

ĬNORDĬNĀTIM, *avv. da* inordinatus; *disordinatamente, lo stesso che* inordinate. *Amm.* XIX. 7.

ĬNORDĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. ed* ordinatio; ἀταξία, *disordine, confusione.* Apul. Trism.

ĬNORDĬNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ordinatus; ἄτακτος, *disordinato, che è senza ordine.* Inordinati et incompositi milites *(soldati disordinati e confusi)* Liv. XXII. 50.

ĬNORDĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* ordino; *ordinare, mettere in ordine, disporre*; *lo stesso che* ordino. *Col.* XI. 3 *a med.* *(ove per* inordinandi *altri legg. meglio* ordinandi)

ĬNŎRĬOR, rĕris, rīri, *dep.* 4, *da* in *ed* orior, *nascere, sorgere*; *lo stesso che* orior; *e nel fig. aver luogo.* Tac. Ann. XI. 15.

ĬNŌRIS, e, *ed* **ĬNŌRUS**, a, um, *agg. com.* 3, *ed agg. da* in *priv. ed* os; ἄστομος, *senza bocca.* Fest.; Turpil. ap. Non. III. 152.

ĬNORMIS, *per* **ENORMIS**. *Salm. ad Spart. Æl. Ver.* 1 *extr. ex mss.*

ĬNORMĬTAS, ātis, *per* **ENORMITAS**. *Cod. Theod.* VIII. 5. 30.

ĬNORNĀTĒ, *avv. da* inornatus; ἀκόμψως, *senza ornamenti, rozzamente.* Non inornate poterimus dicere *(potremo parlare non senza ornate parole)* Auct. ad Her. IV. 31. = 2 *Comp.* inornatius. *Front. ad Verum Imp. (ed. A. Maio), Ep.* I *a. med.*

ĬNORNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ornatus; ἄκομψος, *disadorno, senza ornamenti, rozzo.* Mulieres inornatæ *(donne senza ornamenti)* Cic. Or. 23. = 2 *Si riferisce al discorso privo di ornamenti e figure.* Nomina inornata *(nomi rozzi e duri)* Hor. AP. 234. = 3 *Non lodato.* Id. Od. IV. 9. 31.

ĬNORNO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* orno; *ornare, adornare*; *lo stesso che* orno. *Tert. Anim.* 19.

ĬNŌRUS. V. INORIS.

ĬNŌTĬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* otiosus; ἄσχολος, *non ozioso.* Inotiosa actio *(gesto animato e frequente)* Quint. XI. 3 extr.

ĬNŌUS, a, um, *agg. (da* Ἰνώ*)*; Ἰνῷος, *Inoo, appartenente ad Ino figliuola di Cadmo.* Bacchus Inoo pectore reptans *(Bacco sul seno della nutrice Ino)* Stat. Silv. II. 1. 98 - Inoæ undæ *(il mar di Tebe)* Val. Fl. II. 608.

INQUÆSĪTUS, a, um, *agg. da* in *e* quæsitus; *cercato.* Tert. carm. adv. Marc. V. 3.

INQUAM. V. INQUIO.

INQUASSĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* quassatus; ἀθραυστος, *non conquassato, non isbattuto.* Gloss. Philox.

INQUĒ, *imp. di* inquio.

INQUĬES, ētis *(assai di rado ne' casi obliqui) sf.* 3, *da* inquietus; *inquietudine, lo stesso che* inquietudo. *Pl. HN.* XIV. 28; Tert. Anim. 25.

INQUĬES, ētis, *agg. com.* 3, *da* inquietus; *inquieto*; *lo stesso che* inquietus. Animus inquies pascitur opere. *Sall. Hist.* I *ap. Prisc.* V, *p.* 656 - Inquies Germanus *(il Germano che non sa trovar posa)* Tac. Ann. I. 68.

INQUĬESCENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *e* quiescens; *che si calma, che s'accheta*; *lo stesso che* quiescens. *Apul. Met.* 9 *init. (ove per* inquiescente *altri meglio legg.* increscente)

INQUĬĒTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inquieto; σφαδασμὸς, *l'atto d'inquietarsi, l'agitare.* Capitum inquietatio *(lo scrollar delle teste)* Liv. XXII. 27 — maris *(l'agitazione del mare, il mareggiare)* Sen. Suas. 2.

INQUĬĒTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inquieto; *inquietante, chi inquieta.* Tert. Spect. 23.

INQUĬĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inquieto.

INQUĬĒTĒ, *avv. da* inquietus; *senza riposo, senza interruzione.* Inquiete flagrans *(che arde continuamente)* Solin. 30. = 2 *Comp.* inquietius. *Amm.* XXVII. 3.

INQUĬĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* inquietus; ἐνταράττω, *inquietare, turbare.* Nullis rumoribus inquietor *(non vi son rumori che mi conturbino)* Pl. Ep. I. 9. = 2 *Presso i giureconsulti significa accusare, chiamare in giudizio, disturbare con piati e litigi*; *onde* inquietare aliquem litibus. *Svet. Ner.* 34 = 3 *Pass.* inquietor, § 1 - *Pp. pass.* inquietatus. *Petr. Sat.* 100; *Svet. Cal.* 26 *et* 59.

INQUĬĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* inquieto; ταραχή, *inquietudine, perturbazione.* Ne de cetero inquietudinem sustineres *(acciocchè del resto non avessi a sostenere disturbo)* Cod. VII. 14. 5. = 2 *Febretta, piccola alterazione.* Si inquietudo fuerit *(se vi sarà una piccola mossa febrile)* Marc. Empir. 20 a. med.

INQUĬĒTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* quietus; ἄστατος, *inquieto, senza riposo, turbolento.* Animus inquietus *(animo irrequieto)* Liv. I. 46. - Auster Dux inquieti turbidus Adriæ *(Austro che fiero domina l'Adria tempestoso)* Hor. Od. III. 5. 3. = 2 *Comp.* inquietior. *Amm.* XXV. 3 *extr. (ove altri legg.* incertior) - *Sup.* inquietissimus. *Sen. Ben.* VII. 22.

INQUĬLĪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* inquilino; *l'abitazione dell' inquilino nella casa o nel paese altrui.* Tert. Anim. 38 ad fin.; Sid. Ep. V. 19.

INQUĬLĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* inquilinus; ἐνοικέω, *abitare, dimorare.* Gloss. Philox.

INQUĬLĪNUS, a, um, *agg. da* in *e* colo *(quasi* incolinus*)*; ἔνοικος, *inquilino, chi abita in casa d'altri, o a pigione, pigionale.* Ulp. Dig. XLIII. 31. 1. = 2 *Dicesi* inquilinus *anche chi abita in casa mia.* Fest.; Mart. I. 87. = 3 *Trasl.* Perpetui carcerum inquilini *(pilastri di prigione, cioè che sono sempre in prigione)* Amm. XXX. 5 - Anima inquilina est carnis *(l'anima non fa che soggiornare nel corpo)* Tert. Resurr. carn 46 ad fin. = 4 *Come aggett.* Inquilinus civis *Sall. Cat.* 32 *extr.*

INQUĬNĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* inquino; μόλυμμα, *lordura, contaminazione*; *lo stesso che* inquinamentum. *Gloss. Philox.*

INQUĬNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inquino; ῥυπαρία, *lordura, immondezza.* Inquinatus ab aliquo inquinamento *(imbrattato da alcuna lordura)* Vitr. VIII. 5 extr.

INQUĬNANS, tis, *p. pr. att. di* inquino.

INQUĬNĀTĒ, *avv. da* inquinatus; ῥυπαρῶς, *lordamente*; *e in signif. trasl.* Inquinate loqui *(usare parole volgari, barbare)* Cic. Brut. 37 et 74.

INQUĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inquino. = 2 *Aggett., imbrattato, macchiato, lordo, sozzo*; μολυνθείς. Cic. Tusc. V. 34. = 2 *Trasl.* Comitia largitione inquinata *(i comizj nei quali si operò per via di broglio)* Cic. Q. Petit. cons. in fin. = 3 *Tinto.* Mart. IV. 4. = 4 *Si riferisce alle cose che si dicono con disonestà e turpitudine.* Sermo inquinatissimus *(discorso turpe oltre ogni dire)* Cic. Verr. V. 26. = 5 *Dicesi di colui che è intinto leggiermente di alcuna cosa.* Petr. Fragm. Trag. 46 Burm. = 6 *Comp.* inquinatior. *Cic. Flacc.* 22; *Cœl.* 6 *et* 32 - *Sup.* inquinatissimus, § 3.

INQUĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* cunio *(Fest.)*; μολύνω, κοινόω, ἐγκοινόω, *imbrattare, lordare.* Inquinare vestem. *Pl. Capt.* II. 2. 17 - Inquinari sanguine *(imbrattarsi di sangue)* Phædr. I. 29. = 2 *Trasl.* Inquinare se parricidio *(commettere un parricidio)* Cic. Tusc. V. 2 — famam alterius *(macchiar la fama altrui)* Liv. XXIX. 37 a med. — innoxios *(infamare, far rei gli innocenti)* Curt. VI. 11 ad fin. = 3 *Pass.* inquinor, § 1 - *P. pr. att.* inquinans. *Cic. Fin.* V. 8 - *Pp. pass.* inquinatus. *Id. Opt. gen. Or.* 3.

INQUĬO, *e spesso* **INQUAM**, is, *difett., att.* 3; λέγω, φημί, *dire, parlare (Secondo Diomede,* 1, *p.* 375 *Putsch.*; *è della quarta. Il Vossio lo deriva da* ἐνέπω, *e fa* inquam *sinc. di* inquiebam. *Pare tuttavia meglio il derivarlo da* ἔνφαμι, *composto da* ἐν, *in, e* φαμὶ *dor., per* φημὶ, *dire)* Tu vero inquisti, molestus non eris *(e tu l'hai detto, non sarai molesto)* Cic. Or. II. 64 - Ergo inquiet aliquis etc. *(dunque dirà alcuno ecc.)* Id. Verr. IV. 18 - Eccum me; inque *(eccomi; parla)* Ter. Heaut. IV. 7. 1 - Ita Dii faxint, inquito *(parla; così gli dei ce la mandino buona)* Pl. Aul. IV. 10. 58, e Rud. V. 2. 55. = 2 *Trovansi usati frequentemente* inquam, inquis, inquit, *senza soggiungere* ita dixit, etc. *Nep. Alc.* 8; *Cic. Planc.* 26 *extr.*, e *Cat.* III. *l.* 5. = 3 Inquam *si usa sovente nella ripetizione.* Per mihi, per inquam, mihi gratum feceris, si, etc. *(mi farai, sì, mi farai, lo ripeto, cosa più che grata, se, ecc.)* Cic. Att. I. 20 ad fin. = 4 Inquam, inquit *han luogo ne' dialoghi.* Id. Amic. 1; Att. V. 1, et XIII. 42. = 5 Inquam *serve all'indegnazione.* Lucr. II. 257. = 6 Inquit *si ado-*

pera per formola, supposta alcuna opposizione. Cic. Cluent. 54; Flacc. 23; Hor. Sat. I. 4. 78. = 7 *Talvolta si omette.* Phædr. V. 5; I. 30; Ter. Hecyr. I. 2. 73; Val. Fl. I. 626; V. G. IV. 356. = 8 *Col dat. di persona.* Catull. X. 27. = 9 *Trovasi per eufonia usato* inquid *per* inquit, *seg. un vocab. che cominci per* t *od altra cons.* Inquid Tubero. *Cic. de Rep.* I. 15 *(ed. A. Maio)*

INQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INQUĪRENS, tis, *p. pr. att. di* inquiro.

INQUĪRO, is, sīvi *o* sii, situm, rère, *att.* 3, *da* in *e* quæro; ἐξετάζω, ἐπιζητέω, *cercare, ricercare, investigare.* Vera illa honestas, quam natura maxime inquirit. *Cic. Tusc.* III. 2 - Inquirere aliquid *(indagare alcuna cosa)* Hor. Sat. II. 3. 41 — vitia alicujus. *Id. ib.* I. 3. 28 — de alieno negotio. *Cic. Off.* I. 34 *(ove altri legg.* anquirere) — sedes *(cercar nuove sedi)* Just. III. 4. = 2 *Far inquisizione o processo, informarsi, inquisire, inquirere (vocab. del foro)* Inquirere de rebus capitalibus *(far inquisizione intorno i delitti capitali)* Curt. V. 8 extr. = 3 *Trasl.* Filius ante diem patrios inquirit in annos *(cerca dell'età del padre, cioè ne desidera la morte)* Ov. Met. I. 148. = 4 *Pass.* inquiror. *Id. ib.* I. 615 - *P. pr. att.* inquirens. *Cic. Brut.* 82 - *Pp. pass.* inquisitus. *Liv.* X. 40 *a med;* XXII. 7 - *P. fut. pass.* inquirendus. *Just.* III. 4.

INQUĪSĪTĒ. V. **ANQUISITE.**

INQUĪSĪTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* inquiro; ἐξέτασις, *ricerca, investigazione.* Veri inquisitio. *Cic. Off.* I. 4 - Tu cave inquisitioni mihi sis *(guarda che io non t'abbia a cercare)* Pl. Cas. III. 1 in fin. = 2 *Inquisizione, processo, informazione, ricerca sulla vita e sui delitti di alcuno perchè sia accusato e giudicato.* Inquisitionem annuam impetrare *(ottenere un anno per fare un processo)* Tac. Ann. XIII. 43. = 3 *Leva.* Inquisitio novorum militum. *Curt.* IV. 6 *ad fin.*

INQUĪSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inquiro; ἐξεταστής, *investigatore, ricercatore.* Rerum naturæ inquisitor fuit. *Sen. Q. N.* VI. 13 - Rerum inquisitorem decet esse sapientem *(il sapiente debb'essere investigatore delle cose)* Cic. Fr. Acad. ap. Aug. contra Acad. 11. = 2 *Accusatore, che fa processo per accusare e giudicare.* Inquisitor reum postulavit. *Pl. Ep.* III. 9 *a med.* - Inquisitorem habebat veterem amicum *(teneva un antico amico per ispia)* Sen. Ben. V. 25. = 3 *Chi ha l'offizio di far leva di soldati.* Trajan. ad Pl. Ep. X. 39 *(ove altri per* inquisitor *legg.* inquisitio).

INQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* inquiro. = 2 *Aggett. ricercato, investigato,* ἐπιζητηθείς. Liv. X. 40 a med.; XX. 7. = 3 *Non cercato, non esaminato (per l'in priv.)* Quæstio inquisita *(questione non esaminata)* Pl. Amph. IV. 1. 9.

INRĀDO. V. **IRRADO.**

INRECTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* rectus; *non retto.* Non. I. 226.

INRĔDĪVĪVUS.

INRESTINCTUS *e simili.* V. **IRREDIVIVUS**, etc.

INRŪDIS. V. **IRRUDIS.**

INSĂLŪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* salubris; ἀνυγιής, νοσώδης, *insalubre, mal sano.* Insalubre est *(è cosa insalubre)* Pl. HN. XVII. 2. = 2 *Comp.* insalubrior. *Gell.* XIX. 5. *a med.* - *Sup.* insaluberrimus. *Pl. HN.* XXIII. 22.

INSĂLŪBRĬTER, *avv. da* insalubris; *con nocumento, nocevolmente.* Salv. in avar. 4 init.

INSĂLŪTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* salutatus; ἀπροσαγόρευτος, *non salutato.* Sid. Ep. IV. 12. = 2 *Diviso per tmesi.* Inque salutatam linquo *(e la lascio senza darle addio)* V. Æn. IX. 288.

INSĀNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* sanabilis; ἀνίατος, *insanabile, che non può sanarsi.* Insanabili leto perire *(morir di morte irreparabile)* Pl. HN. XXIV. 100. = 2 *Mortifero.* Et venenum aspidum insanabile. *Vulg. Deut.* XXXII. 33. = 3 *Comp.* insanabilior. *Liv.* XXVI. 1. 2.

INSANCTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sanctus, ἀνίερος, *non santo.* Gloss. gr.-lat.

INSĀNĒ, *avv. da* in *priv. e* sane; ἀπονενοημένως, *pazzamente, follemente.* Bonum est pauxillum amare sane, insane non bonum est *(amare alcun poco da senno è cosa buona, pazzamente, non torna a bene)* Pl. Curc. I. 1. 2. = 2 *Smoderatamente, fuori del convenevol modo.* Varr. LL. VI. 1. = 3 *Comp.* insanius. *Hor. Sat.* I. 10. 34 - *Sup.* insanissime. *Aug. Ep.* 238.

INSĀNĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* sanus; ἄνοια, μανία, *insania, pazzia, malatia dell'animo allor che per malatia od altre cose esce fuori di sè.* Nomen insaniæ significat mentis ægrotationem et morbum. *Cic. Tusc.* III. 4 - Adigere ad insaniam *(spingere alla pazzia)* Ter. Adelph. I. 2. 31 - Insania cœpti *(folle impresa)* Val. Fl. II. 155. = 2 *Ne' poeti, alienazione, esaltazione, accendimento dello spirito, estro poetico.* An me ludit amabilis insania? *(forse mi prende una dolce follía?)* Hor. Od. III. 4. 5. = 3 *Spesa smodata, strabocchevole.* Insania mensarum *(spese eccessive per la mensa)* Pl. HN. XIII. 29. = 4 *Trasl. si riferisce al discorso.* Insania quædam orationis *(una certa qual insania del dire)* Cic. Brut. 82. = 5 *Delirio continuo con febre;* φρενῖτις. Cels. III. 18. = 6 *Proverb.* Optimum est aliena insania frui *(è cosa ottima il comprare a poco prezzo quel che costò assai caro agli altri)* Pl. HN. XVIII. 6 extr. = 7 *Nel num. pl.* Cic. Fam. IV. 1; Pl. HN. XXVI. 72; Pl. Aul. IV. 4. 15.

INSĀNĬENS, tis, *p. pr. di* insanio. = 2 *Aggett. chi impazzisce, furibondo;* μαινόμενος. Elleborum nigrum medetur insanientibus *(è medicina buona pei pazzi furibondi)* Pl. HN. XXV. 22. = 3 *Ammalato per frenesia.* Cels. III. 18. = 4 *Trasl.* Insaniens Bosphorus *(il Bosforo procelloso)* Hor. Od. III. 4. 30. = 5 Insaniens sapientia *fu detta da Orazio la setta degli Epicurei.* Id. ib. I. 34. 2.

INSĀNĬO, is, īvi *ed* ĭi, ītum, nīre, *n.* 4, *da* insanus; μαίνομαι, παραφρονέω, *impazzire, infuriare.* Nec tamen insaniturum illum puto *(nè credo però ch'egli abbia a divenir pazzo)* Cic. Att. I. 29 - Insanire et furere *(impazzire ed uscir del senno)* Id. Verr. VI. 18. = 2 *Con l'acc. alla gr.* Insanire amores alicujus *(amar con trasporto quella di cui altri è ferventemente innamorato)* Prop. II. 25. 25. = 3 *Dicesi delle spese e delle cose smoderate ed eccessive.* Pl. Mil. III. 1. 160; Merc. II. 1. 40. = 4 *Dinota pure la disfida, la gara di due poeti, e l'estro della gara che ne seguita.* V. Ecl. III. 36. = 5 *L'ardore di combattere.* Quicumque parati Insanire manu *(tutti quelli che si sentono accesi dall'ardor di combattere)* Stat. Th. III. 668. = 6 *Riferiscesi al discorso smoderato ed ampolloso.* Vitiosum et corruptum dicendi genus, quod aut præcipitia pro sublimibus habet, aut specie libertatis insanit *(o tiene per libertà la follia)* Quint. XII. 10 ad fin. = 7 *Ed a' bruti quando per malatia infuriano.* Insanire enim solent *(sogliono infuriare)* Pl. HN. XXVII. 76 *(parlando de' buoi)* = 8 *E a chi edifica con molta passione.* In Tusculano quidem cœpi insanire *(di vero cominciai ad andar in follia nel Tusculano)*, et iisdem fundamentis ædificare. *Auct. ad Her.* IV. 50 *extr.* = 9 *Dicesi* insanire cum ratione *delle cose impossibili, che in alcun modo non si possono fare.* Ter. Eun. I. 1. 18; Hor. Sat. II. 3. 270. = 10 *Prov.* Necesse est cum insanientibus furere *(far il pazzo co' pazzi, co' saggi il saggio)* Petr. Sat. 3. = 11 *Pass. impers.* Sen. Contr. II. 9 a med. - *P. pr.* insaniens. *Ter. Adelph.* IV. 2. 22; *Hor. Od.* III. 4. 30 - *P. fut.* insaniturus, § 1.

INSĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* insanio; *malatia.* Insipientia autem quasi insanitas quædam *(la sciocchezza poi è quasi una malatia)* Cic. Tusc. III. 5.

INSĀNĬTER, *avv. da* insanus; *pazzamente.* Pomp. ap. Non. II. 4; ap. Prisc. XV. 1010.

INSĀNUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sanus; μαινόμενος, παράφρων, *insano, pazzo, matto, mentecatto, forsennato.* Quod idem contigit insanis. *Cic. Acad.* IV. 17 - Homo flagitiis insanus *(rotto alle malvagità)* Id. Sext. 7 - Insanissima concio *(l'adunanza più insana che dar si possa)* Id. Mil. 17 - Insana semita nocte sonat *(la strada strepita per le donne che di notte infuriano)* Prop. IV. 8. 60 - Forum insanum *(il foro strepitoso, tumultuoso)* Id. IV. 1. 134 - Insani enses *(le armi dei furibondi per la guerra)* Calpurn. Ecl. I. 59. = 2 *Per metonim.* Insana herba *(il giusquiamo che ingenera la pazzia)* Seren. Samm. 20 ad fin. — laurus *(l'alloro che produce delle contese)* Pl. HN. XVI. 89 — fames *(fame che sospinge alla follia)* Lucr. VII. 413 - Insana aqua *(aqua che bevuta produce pazzia)* Ov. Fast. IV. 364. = 3 *Dicesi degl'invasi da furor divino, dall'estro.* Insana vates *(la profetessa inspirata, invasata)* V. Æn. III. 443. = 4 *Si attribuisce alle cose inanimate.* Insani fluctus *(le onde infellonite, tempestose)* Id. Ecl. IX. 43 - Insanus turbo *(turbine furioso)* Stat. Th. I. 366 - Venti insani *(venti impetuosi, sbuffanti)* Tibull. II. 4. 9 - Insana Canicula *(la Canicola ardente)* Pers. III. 5. = 5 *Smoderato, spropositato, smisurato.* Insanæ moles *(smisurate moli)* Cic. Mil. 31 - Insanus labor *(eccessiva fatica)* V. Æn. V. 133 - Montes insani *(monti della Sardegna, d'onde spira un vento che rende il mare pericoloso)* Liv. XXX. 39; Flor. II. 6 a med. = 6 Insanus, *cioè non sanus? malato?* Sil. I. 250. = 7 Insanum *come avv. si usa nel sign. di* valde *grandemente, per* insane. Insanum magnum molior negotium *(imprendo un affare assai importante)* Pl. Bacch. IV. 5. 1. = 8 *Comp.* insanior. *Cic. Verr.* VI. 18 - *Sup.* insanissimus, § 1.

INSĀNĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* insanio.

INSĀTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* satiabilis; ἀπλήρωτος, *insaziabile, che non può saziarsi.* Insatiabilis cupiditas veri videndi. *Cic. Tusc.* I. 19 - Acquirendi insatiabile votum *(bramosia insaziabile d'acquistare)* Juv. XIV. 125. = 2 *Ciò che non cagiona sazietà o noja.* Insatiabilis pulchritudo *(bellezza che mai non finisce di piacere)* Cic. Fragm. ap. Non. IV. 441. = 3 *Comp.* insatiabilior. *Id. ND.* 62.

INSĀTĬĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* satio; ἀπληστία, *insaziabilità, brama che non si può soddisfare.* Amm. XXX. 4 a med.

INSĀTĬĀBĬLĬTER, *avv. da* insatiabilis; ἀκορέστως, *insaziabilmente, senza sazietà.* Insatiabiliter deflebimus *(piangeremo senza punto cessare)* Lucr. III. 291.

INSĀTĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* satiatus; *non sazio.* Stat. Th. VI. 305.

INSĀTĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* satietas; *insaziabilità.* Pl. Aul. III. 5. 13.

INSĀTŬRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* saturabilis; ἀκόρεστος, *insaziabile.* Insaturabilis sanguinis humani *(non mai sazio d'uman sangue)* Oros. III. 18 ad fin.

INSĀTŬRĀBĬLĬTER, *avv. da* insaturabilis; ἀκορέστως, *insaziabilmente, lo stesso che* insatiabiliter. *Cic. ND.* II. 25.

INSĀTŬRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* saturatus; *non satollo, non sazio.* Avien. Phænom. Arat. 183.

INSĀTŬRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* saturus; *non satollo, non sazio.* Coripp. Joann. III. 368.

INSCALPO. V. **INSCULPO**, § 3.

INSCALPTUS. V. **INSCULPTUS**, § 3.

INSCENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* in (super) e scendo; ἀναβαίνω, *ascendere, salire, montare.* Inscendere in arborem *(poggiar sull'albero)* Pl. Aul. IV. 6. 12 - Inscendere scenam *(montar in scena)* Tac. Ann. XIV. 15 — in equum *(montare a cavallo)* Svet. Ner. 48 — quadrigas Jovis *(sulle quadrighe di Giove)* Pl. Amph. I. 1. 294 — in currum. *Id. Men.* V. 2. 110. = 2 *Assolut.* Inscendere *per* navem inscendere *(imbarcarsi)* Id. Mil. II. 1. 37. = 3 Inscendere mulierem *(giacersi con una donna)* Apul. Met. VII. 10. = 4 *Pass.* inscendor. *Gell.* V. 2 - *Pp. pass.* inscensus. *Apul. loc. cit.*

INSCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inscendo; *ascensione, salimento.* Inscensio in navem *(l'imbarcarsi)* Pl. Rud. II. 6. 19.

INSCENSUS, a, um, *pp. pass. di* inscendo.

INSCENSUS, us, *sm.* 4, *da* inscendo *(solo nell'abl sing.)*, *congiunzione, coito.* Apul. Met. 7.

INSCĬĒ, *avv. da* inscius; *ignorantemente, senza saputa.* Apul. de Deo Socr.

INSCĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* sciens; ἀγνώς, *ignorante, ignaro, che non sa.* Me insciente *(senza mia saputa)* Cic. Fam. V. 2 - Si peccavi, insciens feci *(se ho errato, il feci per ignoranza)* Ter. Heaut. IV. 1. 18. = 2 Insciens *per* sciens, *sapiente, dotto, che fa a bello studio.* Si servus insciente domino *(per l'intelligenza avuta col padrone)* rem peculiarem vendidisset etc. *Alphen. Dig.* XLI. 3. 34 *(questo luogo è però controverso, ed altri legg.* sciens)

INSCĬENTER, *avv. da* insciens; δι' ἄγνοιαν, *ignorantemente.* Cic. Top. 8. = 2 *Sup.* inscientissime. *Hyg. Astr.* II. 12.

INSCĬENTIA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* scientia

ἄγνοια, *ignoranza*. Inscientia locorum (*la nessuna cognizione de' luoghi*) Cæs. BG. III. 9 — vulgi (*l'ignoranza del volgo*) Id. ib. VII. 15 — belli (*l'imperizia della guerra*) Nep. Epam. 7.

INSCĪTĒ, *avv. da* inscitus; ἀμαθῶς, ἀτέχνως, *goffamente, ignorantemente*. Non inscite nugatur (*motteggia con garbo*) Cic. Div. II. 13 - Inscite factus (*costrutto senz'arte*) Liv. XXXVI. 43. = 2 *Sup.* inscitissime. *Gell.* X. 16.

INSCĪTĬA, æ, *sf.* 1, *da* inscitus. ἀγνοια, *imperizia*. Negotii gerendi inscitia Cic. Prov. cons. 5 - Quo fidem inscitiæ pararet (*per far credere ch'ei non ne sapeva punto*) Tac. Ann. XV. 58. = 2 *Sciocchezza, stoltezza*. Fest.; Pl. Pœn. IV. 2. 99. = 3 *Nel num. pl.* Front. Princip. Hist. p. 319 (*ed. A. Maio*)

INSCĪTŬLUS, a, um, *agg dim. di* inscitus; *goffetto, sciocchetto*. Afran. ap. Non. I. 41.

INSCĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e scitus; ἄτεχνος, ἄμουσος, μωρός, *ignorante, sciocco, goffo*. Inscita ecastor quidem es (*davvero che tu hai dato a rimpedulare il cervello*) Pl. Most. I. 3. 51 - Ancilla non inscita ministerio (*serva di qualche abilità*) Gell. II. 23 - Inscitum somnium (*sogno stravagante*) Pl. Rud. III. 1. 5. = 2 *Pass. non saputo*. Nescio quid aliud indictum inscitumque dicit (*non so qual altra cosa ei reca non detta e non saputa*) Gell. I. 22 a med. = 3 *Comp.* inscitior. *Cic. ND.* I. 3 - *Sup.* inscitissimus. *Pl. Most.* V. 2. 14.

INSCĬUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e scio; ἀμαθής, ἀνεπιστήμων, *ignorante, rozzo, zotico*. Omnium rerum inscius (*ignorante in tutte le cose*) Cic. Brut. 85 - Quem ad mortem inscii misistis (*il quale, senza saperlo, avete mandato alla morte*) Id. Phil. IX. 5 - Inscii quid in Æduis gereretur (*non sapendo come procedessero le cose degli Edui*) Cæs. BG. VII. 77 - Omnibus insciis (*senza saputa di alcuno*) Hirt. B. Afr. 37. = 2 *Trasl.* Equus inscius ævi (*puledro, cavallo giovane*) V. G. III. 189 - Lumina inscia somni (*occhi sempre aperti e svegliati*) Val. Fl. IV. 36. = 3 *Dicesi elegantemente* non inscius *di chi sa benissimo qualche cosa*. Cic. Fin. V. 19. = 4 *Con la prep.* de. Inscius de aliqua re. *Pl. Trin.* I. 2. 178; *Tryphon. Dig.* XVI. 3. 31. = 5 *Con l'acc.* Quæ fuisti inscius (*di cui non avesti contezza*) Turpil. ap. Non. IX. 14. = 6 *Con l'inf.* Varr. ap. Non. II. 760. = 7 *Pass. ignoto, non conosciuto*. Inscio tramite (*per un ignoto sentiero*) Apul. Met. 5.

INSCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* inscribo.

INSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* in (super o intus) e scribo; ἐπιγράφω, *inscrivere, scrivere sopra o dentro*. Vestris monumentis nomen suum inscripsit. *Cic. Har. resp.* 27 - Quis robur illud cecīdit, dolavit, inscripsit? (*chi mai tagliò quel pezzo di rovere, il pulì con l'ascia e v'intagliò sopra quelle lettere?*) Cic. Div. II. 41. = 2 *Prendesi anche semplicem. come* scribo. Ea inscribam brevi quæ etc. (*ti scriverò in poche parole quelle nuove che ecc.*) Id. Att. IV. 1. = 3 *Trasl.* Inscribere orationem in animo alicujus (*imprimere un discorso nell'animo di alcuno*) Cic. Or. II. 87 - Sua quisque Deorum inscribit facies (*il proprio volto dà a divedere chi sia ciascun Dio*) Ov. Met. V. 73. = 4 *Altre locuzioni*. Inscribere ædes (*porre una scritta alle case per affitto o vendita*) Pl. Trin. I. 2. 131 - Inscripsi illico ædes mercede (*posi tantosto l'appigionasi alla casa*) Ter. Heaut. I. 1. 92 - Inscribere librum (*intitolare il libro*) Cic. Fam. 15. 2 - Inscribere alicui aliquid, *vale fare alcuno autore di qualche cosa, attribuirgliela* - Mea dextera leto inscribenda tuo est (*alla mia mano deve attribuirsi la tua morte*) Ov. Met. X. 198. = 5 *Segnare, notare, bollare*. Pulvis inscribitur hasta (*la polvere è segnata, è solcata dall'asta*) V. Æn. I. 482 - Corpus virgis inscribere (*frustar il corpo per modo che ne restino le lividure*) Pl. Fragm. ap. Serv. ad V. loc. cit. = 6 *Sottoscrivere l'accusa, accusare*. Cod. IX. 35. 11. = 7 *Sovraporre una nuova scrittura alla vecchia, per modo che questa sola compaja*. Dig. l. XXVIII. tit. 4. = 8 *Pass.* inscribor, § 5 - *P. pr. att.* inscribens. *Sil.* XIII. 327 - *Pp. pass.* inscriptus. *Cic. Dom.* 53 - *P. fut. pass.* inscribendus. *Ov. Met.* X. 198.

INSCRIPTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e scriptilis; *che non si può scrivere*. Diom. II, p. 413 init.

INSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inscribo; ἐπίγραμμα, ἐπιγραφή, *inscrizione, soprascrizione, lo scrivere sopra o dentro*. Cic. Dom. 20. = 2 *Intitolazione d'un libro messa nel frontispizio*. Id. Att. XVI. 11; Top. init.; Pl. Ep. V. 19. = 3 *Inscrizione alle statue, alle lapidi e simili*. Cic. Phil. XIII. 4; Pl. HN. XXIX. 5. = 4 *Bollo, marchio, segno, nota*. Petr. Sat. 103. 106. = 5 *Accusa, querela*. Ulp. Dig. XLIX. 5. 2; Cod. IX. 1. 1.

INSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* inscribo. = 2 *Aggett. scritto, intagliato, inciso*; ἐπιγεγραμμένος. Aræ inscriptæ (*are sopra cui è incisa un'iscrizione*) Svet. Cal. 8 - Epistola inscripta patri suo (*lettera diretta a suo padre*) Cic. Att. VI. 3. = 3 *Intitolato*. Cic. Div. II. 1; Or. II. 14; Svet. Cæs. 85; Stat. Th. VIII. 269. = 4 *Bollato*. Inscripti vultus (*volti su cui è impresso il marchio*) Pl. HN. XVIII. 4. = 5 Inscriptum, i, *in forza di sn., inscrizione, titolo*. Gell. præf. a med. = 6 *Non inscritto* (*per l'* in *priv.*); ἄγραφος. Quint. III. 6 a med. = 7 Inscriptum maleficium; ἄγραφον ἀδίκημα; *è il misfatto non preveduto, per cui non vi son leggi scritte*. Sen. Præf. l. 3 excerpt. controv. ad fin.; tit. controv. I. l. 5 excerpt.; Quint. VII. 4 ad fin.

INSCRŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e scrutabilis; *imperscrutabile, che non si può investigare*. Aug. Ep. CVI, n. 4.

INSCULPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3, *da* in (super) e sculpo; ἐγγλύφω, *scolpire, intagliare, incidere*. Insculpere saxo (*scolpire in sul marmo*) Hor. Sat. II. 3. 90. = 2 *Trasl.* Natura insculpsit in mentibus (*la natura c' impresse nelle menti*) ut Deos æternos et beatos haberemus. *Cic. ND.* I. 17. = 3 Inscalpo *per* insculpo. *Lact. Phœn.* 153 (*ove per* inscalpunt *altri legg* insculpunt *od* exculpunt. = 4 *Pp. pass.* insculptus. *Cic. Div.* II. 41.

INSCULPTUS, a, um, *pp. pass. di* insculpo. = 2 *Aggett. scolpito, inciso, intagliato*. Sortes in robore insculptæ. *Cic. Div.* II. 41. = 3 *Trasl.* Res habere insculptas in animo (*aver le cose ben impresse nell'animo*) Id Acad. IV. 1 a med. = 4 *Trovasi anche* inscalptus. *Pl. HN.* XXXVI. 2, *n.* 14.

INSĔCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e secabilis; ἄτμητος, *insecabile o indivisibile, che non si può tagliare o dividere*. Sen. Ep. 118; Quint. II. 17; Vitr. II. 2.

INSĔCĔ, *imperat.* V. **INSEQUO**.

INSĔCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inseco.

INSĔCO, as, cŭi, ectum, cāre, *att.* 1, *da* in (intus) e seco; ἐντέμνω, *tagliar dentro*. Insecare aliquid dentibus (*tagliar qualche cosa co' denti*) Auct. ad Her. IV. 49. = 2 *Pass.* insecor. *Col.* IV. 15. 2 - *P. fut. pass.* insecandus. *Id.* IX. 15.

INSECTĀ. V. **INSECTUS**, § 3.

INSECTANTER, *avv. da* insector; ὀνειδιστικῶς, *oltraggiosamente*. Gell. XIX. 3.

INSECTANS, tis, *p. pr. di* insector.

INSECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insector; δίωξις, *persecuzione, oltraggio, atto del perseguitare*. Brut. in Ep. Cic. Fam. XI. 1; Liv. XXI. 47; XXII. 34; Tac. Ann. II. 55.

INSECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insector; *perseguitatore, chi perseguita*. Liv. III. 33 a med.; Quint. X. 1 ad fin.

INSECTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* insector. = 2 *Aggett. pass. incalzato, perseguitato*. Ab his insectatus constiterat (*incalzato da questi si era fermato*) Hirt. B. Afr. 71.

INSECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inseco; *discorso, narrazione*. Cato ap. Gell. XVIII. 9.

INSECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*arcais.*), *lo stesso che* insector. *Pl. Capt.* III. 4. 61; *Just.* XV. 3; *Cic. Div.* II. 70.

INSECTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* insequor; διώκω, *perseguitare, incalzare, andare addosso*. Impios agitant insectanturque Furiæ. *Cic. Leg.* I. 14 - Etiam atque etiam urgeo, insector (*io sempre più insisto, ed incalzo*) Cic. Planc. 19 - Insectari aliquem irrisu (*dargli sopra con risate*) Tac. Ann. I. 20. = 2 *Trasl.* Assiduis terram insectabere rastris (*quasi astioso con la terra, la svolgerai continuamente co' rastri*) V. G. I. 155. = 3 *Pp. dep.* insectatus. *Pl. Capt.* III. 4. 17; *e pass.*; Hirt. B. Afr. 71.

INSECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* in e sectura; *incisura, taglio*. Sen. Q. Nat. I. 7.

INSECTUS, a, um, *pp. pass. di* inseco. = 2 *Agg.* tagliato; διασχισθείς. Insecta caro. *Varr. LL.* IV. 22 - Insecta apertaque humana corpora (*i corpi umani notomizzati e aperti*) Gell. X. 10. = 3 Insecta, orum, *in forza di sn. pl.*; *insetti, piccoli animali*, τὰ ἔντομα. Pl. HN. XI. 1.

INSĔCUNDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e secundus; *inobediente, che non seconda*. Not. Tir. p. 95.

INSĔCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insequor; *persecuzione, perseguitamento, l'atto d'inseguire*. Apul. Met. 6.

INSĔCŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insequor; *persecutore, chi perseguita, chi insegue alcuno per nuocergli*. Tert. Apol. 5; Apul. Met. 7; Prud. Cath. XII. 126.

INSĔCŪTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INSĔCŪTUS *od* **INSĔQUŪTUS**, a, um, *pp. dep. di* insequor.

INSĒDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sedo; ἀκατάπαυστος, *che non può sedarsi*. Gloss. Philox.

INSĒDĀBĬLĬTER, *avv. da* insedabilis; ἀπαύστως, *senza potersi in verun modo sedare*. Lucr. V. 1174.

INSĒDĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e sedatus; *non acquietato, turbato*. Cic. Part. 22 ad fin.

INSĒDI, *perf. di* insideo *ed* insido.

INSĒDŬLUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e sedulus, ἀσπούδαστος, *non diligente*. Gloss. Philox.

INSĔGNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e segnis; ἀδρανής, *non pigro, pronto, attivo, sollecito*. Gloss. Philox.

INSĒMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insemino.

INSĒMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e semino; ἐμβάλλω, *seminare o seminar dentro*. Gell. XIX. 5; Macr. Sat. I. 17. = 2 *Pp. pass.* inseminatus. *Vitr. proœm. l.* 8; *Arnob.* II. 93.

INSĒMĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e semita; ἀνοδία, *luogo non praticato, senza strada, fuori strada*. Gloss. Philox.

INSĒNESCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* insenesco; ἀγήραος, ἀγήρατος, *incapace d'invecchiare, che non può divenir vecchio*. Gloss. Philox.

INSĒNESCO, is, nŭi, nescĕre, *n.* 3, *da* in e senesco; ἐγγηράσκω, *invecchiare in qualche cosa, trattenersi tanto che si consumi la vita, o si giunga alla vecchiaja*. Insenuit libris et curis (*divenne vecchio sui libri, e in mezzo alle meditazioni*) Hor. Ep. II. 2. 82 - Insenescere iisdem negotiis (*invecchiar nello stesso ufficio*) Tac. Ann. IV. 6.

INSENSĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e sensatus; *insensato, irragionevole, privo di senso comune*. Tert. Præscr. 27 ex Gal. III. 1 etc.

INSENSĀTĒ, *avv. da* insensatus; *follemente*. Vulg. Sap. XII. 23.

INSENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sensibilis; ἀναίσθητος, *insensibile, incomprensibile, che non si sente, che non può cadere sotto i sensi*. Gell. XVII. 10; Seren. Samm. 3. = 2 *Insensibile, che non sente, privo di senso*. Lact. VI. 13 ad fin.

INSENSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sensilis; *lo stesso che* insensibilis. *Lucr.* II. 864.

INSENSŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sensualis; *privo di senso*. Cass. Var. II. 40 a med.

INSĒPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e separabilis; ἀχώριστος, *inseparabile, indivisibile, che non può separarsi*. Sen. Ep. 85 a med. et 117; Gell. I. 9. = 2 *Comp.* inseparabilior. *Aug. Trin.* XV. 23.

INSĒPĂRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e separo; *inseparabilità*. Aug. Trin. XV. 23; Ep. XXIX. 2.

INSĒPĂRĀBĬLĬTER, *avv. da* inseparabilis; ἀδιαχωρίστως, *inseparabilmente*. Macr. Somn. Scip. I. 22; Lact. III. 11.

INSĒPĂRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e separatus; *non separato*. Tert. adv. Prax. 9. 18.

INSEPTUS, a, um, *agg. da* in e septus; *circondato*. Sen. Ben. IV. 19. = 2 *Non circondato* (*per l'* in *priv.*) Fest.

INSĔPULTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e sepultus; ἄθαπτος, *insepolto, non sepelito*. Insepulti acervi civium (*i mucchi de' cittadini insepolti*) Cic. Cat. IV. 6 - Mortem insepultam minari alicui (*minacciare ad alcuno una morte senza sepoltura*) Sen. Tranq. 14. = 2 Insepulta sepultura (τάφος ἄταφος, ex Eurip. in Phœn), è

detto da Cicerone l'illegitimo funerale celebrato nel foro nella morte di C. Cesare. Cic. Phil. I. 2. = 3 *Sepolto (per l'in accr.)* Cic. Phil. XIV. 12.

INSĔQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSĔQUENS, tis, *p. pr. di* insequor. = 2 *Aggett. seguente, vegnente, venturo*; ἐπόμενος. Insequens annus. *Liv.* II. 18. = 3 *Che viene dietro* Petr. Sat. 31; Just. XXXII. 3.

INSĔQUENTER, *avv. da* insequens; ἀνακολούθως, *senza connessione.* Gell X. 29 *(ove altri legg. diversam.)* = 2 *In seguito.* Non. IV. 384.

INSĔQUENTĪNUS, a, um, *agg. da* insequor *(appartenente a chi insegue)*; *Insequentino, cognome rom.* Grut. Inscr. 389.

INSĔQUO *od* **INSECO**, is, sexi, sĕquĕre *(arcais.)*, *lo stesso che* insequor. *Fest.*

INSĔQUOR, ĕris, cūtus *o* quūtus sum, qui, *dep.* ., *da* in *e* sequor; ἐφέπομαι, ἀνακολουθέω, *seguire, conseguir subito, venir dietro o dopo.* Insequitur Salius. *V. Æn.* V. 320 - At mors insecuta Gracchum est *(ma la morte sopravvenne a Gracco)* Cic. Div. I. 29 - Lentum convellere vimen Insequor *(seguo a svellere il flessibile vinco d' un corniolo)* V. Æn. III. 32. = 2 *Instare, incalzare.* Insequi aliquem, ut etc. *(instare, far ressa presso alcuno, acciocchè ecc.)* Cic. Or. II. 5. = 3 *Più sovente si usa in sign. di perseguitare, inseguire per nuocere o far vendetta.* Cum tu illum in foro, gladio stricto, insecutus es *(quando tu col pugnale sguainato l'inseguisti in mezzo del foro)* Id. Phil. II. 9 - Insequi crimen *(perseguitare il delitto)* Ov. Met. VIII. 120 — aliquem crudeli bello *(osteggiare, perseguitare alcuno con fiera guerra)* V. Æn. VIII. 146. = 4 *Nella milizia vale incalzare i fugitivi, dar dietro, dare alla coda.* Legionum ardor ingens ad hostem insequendum fuit *(le legioni con molto ardore diedero alla coda de' nemici)* Liv. XXVI. 6. = 5 *Trasl.* Nunc eadem Fortuna viros tot casibus actos Insequitur *(or la medesima fortuna li perseguita dopo essere stati travagliati da tante sciagure)* V. Æn. I. 240. = 6 Insequi *significa pure raccontare, dire, seguitar a dire.* T. Liv. ap. Sen. Suas. 7 *(ma la lez. varia)* = 7 *P. pr.* insequens. *Liv.* II. 18; *Vell.* II. 47. 6 - *P. fut.* insecuturus. *Pl. HN.* XVIII. 78 - *P. fut. pass.* insequendus, § 4 - *Pp. dep.* insecutus, §§ 1, 3.

INSĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* in *priv. e* sera; *in modo da non potersi disserrare.* Itin. Alex. M. 100 *(ed. A. Maio)*

INSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* insero.

INSĔRĒNUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* serenus; *nuvoloso, non sereno.* Stat. Silv. I. 6. 21.

INSĔRO, is, ēvi, ĭtum *e* *(rar.)* sertum, sĕrĕre, *att.* ., *da* in *e* sero; ἐνσπείρω, *seminare o piantare in qualche luogo.* Si frumentum non inseritur *(se non si semina il grano)* Col. V. 7 - Inserere pirum *(innestare un pero)* Varr. RR. I. . = 2 *Trasl* Cum autem animis corpora cum necessitate insevisset *(avendo con necessità congiunto gli animi a' corpi)* Cic. Univ. 12. . *Pass* inseror, § 1 - *P. fut. att.* insiturus Col. RR. 50; *Col. Arbor.* 8.

INSĔRO, is, erui, ertum, sĕrĕre, *att.* ., *da* in *e* sero; [illegible], *inserire, innestare, incalzare, [illegible], incastrare, od altrimenti con [illegible] una marza o il pollone d'una pianta [illegible]. Questo verbo [illegible] con l'antecedente.* Quidquid inserueris *tutto ciò che avrai innestato* Col. Arb. 8 - Surculi inserti *(marze innestate)* Id. ib. = 2 *Inserire, metter dentro.* [illegible] collum in laqueum *(mettere il collo nel laccio)* Cic. Verr. VI. 4 — oculos in pectora [illegible] *nell' interno del cuore* Ov. Met. II. [illegible] oculos alieni rei *affissar* [illegible] Val. Max. III. [illegible] Cic. Or. II. [illegible] Quod [illegible] quod non opinio [illegible] *ma che* [illegible] Cic. [illegible] Inserere [illegible] *Trasl.* Quid est [illegible] 6. [illegible] Inserere [illegible]

ingerirsi, frammischiarsi, intromettersi. Tac. Hist. II. 19; Ov. Met. III. 117 - Inserere aliquem vitæ *(salvargli la vita)* Stat. Silv. V. 5. 72 — nomen famæ *(commettere il nome alla fama)* Auct. dial. de Or. 10. = 7 *Con l'abl. retto dalla prep.* in *espressa o sottintesa.* Ov. Amor. II. 15. 12. = 8 *Pass.* inseror. Cic. de Or. I. 25 - *P. pr. att.* inserens. Cic. *Verr.* VI. 17 - *Pp. pass.* insertus. *Pl. HN.* X. 78; *Cæs. BG.* III. 14; *Pl. Ep.* III. 19 - *P. fut. pass.* inserendus. *Cic. Cæl.* 31.

INSERPO, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* in *e* serpo; εἰσερπύζω, *serpeggiare, lo stesso che* serpo; *o serpeggiare in qualche luogo.* Stat. Th. I. 540.

INSERTĀ. V. **INSERTUS**, § 5.

INSERTANS, tis, *p. pr. att. di* inserto.

INSERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insero; *l'inserire, il metter dentro, innestamento.* Cœl. Aur. Tard. I. 1 ad fin.

INSERTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inserto.

INSERTĪCĬUS *od* **INSERTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* insero; ἐγκεντρήσιμος, ἐντάξιμος, *lo stesso che* insiticius. *Gloss. Philox.*

INSERTIM, *avv. da* insertus; δι' ἐμβλήματος; *inserendo, mettendo dentro.* Lucr. II. 114.

INSERTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insero; παρένθεσις, ἔμβλημα, *innestamento, innesto, l'innestare.* Aug. Ep. 120, n. 20.

INSERTĪVUS, a, um, *agg. da* insero; *che s'innesta, s'inserisce.* Insertiva stirps *(illegitima prole)* Calpurn. decl. 24.

INSERTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* insero *dal sup.* insertum; παρεντίθημι, *inserire, o inserire spesso, metter dentro.* Clypeoque sinistram Insertabam aptans *(ed alla sinistra io adattava lo scudo)* V. Æn. II. 672. = 2 *P. pr. att.* insertans. *Petr. Sat.* 97; *Sil.* V. 482 - *Pp. pass.* insertatus. *Prud. Apoth.* 464.

INSERTUS, a, um, *pp. pass. di* insero. = 2 *Aggett. inserito, posto dentro, trasmesso*; ἐμβληθείς, ἐντεθείς. Inserta margaritarum pondera *(gran quantità di margherite infilzate)* Pl. HN. XXXIII. 12 - Falces insertæ *(falci conficcate)* Cæs. BG. III. 14. = 3 *Infuso.* Venena inserta. *Cels.* V. 23 *init.* = 4 *Innestato, incalmato, insetato.* Col. Arbor. 8. = 5 *Trasl.* Supersunt aliqua, epistolis eorum inserta *(inserite nelle loro lettere)* Auct. dial. de Or. 25. = 6 Inserta, æ, *in forza di sf.* 1. Frugalitas inserta est rumoris boni *(la frugalità è un ornamento della buona fama)* P. Syr. ap. Gell. XVII. 14.

INSĔRŬI, *perf. di* insero.

INSERVANS, tis, *p. pr. att. di* inservo.

INSERVĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSERVĬENS, tis, *p. pr. att di* inservio.

INSERVĬO, is, īvi *o* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in *e* servio; δουλεύω, *servire, obedire, essere affezionato o soggetto ad alcuno.* Antiochus inservientium regum ditissimus *(il più ricco de' re soggetti ai Romani* Tac. Hist. II. 81. = 2 *Con l'acc.* Unum inservire amantem *(por l'affetto ad un solo amante, o compiacere ecc.)* Pl. Most. I. 3. 33. = 3 *Fig.* Inservire legibus rationibusque omnibus *(assoggettarsi a tutte le regole)* Gell. I. 25. = 4 *Attendere, applicare, studiare, aver cura, badare, prestar l'opera a modo di quelli che servono* - Omnibus rebus inservire *(attendere a tutto)* Hirt. BG. VIII. 8 - Inservire honoribus *(attendere agli onori)* Cic. Off. II. 1 — artibus *(studiar le arti)* Id. Or. IV. 2 — commodis *(cercar il proprio vantaggio)* Id. Fin. . — famæ *(attendere a procacciarsi nome)* Tac. Ann. XIII 8 - Temporibus inserviens *(riscontrando il modo del procedere suo coi tempi)* Nep. Alcib. 1. = 5 *P. pr. att.* inserviens. *Nep. Alc.* 1 - *P. fut. att.* inserviturus. *Cic. Fin.* II. 35 - *P. fut. pass.* inserviendus. *Hirt. BG.* VIII. 8.

INSERVĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* inservio.

INSERVO, as, are, *att.* 1, *da* in *e* servo; *osservare, lo stesso che* servo, observo. *Stat. Th.* VI. 3. = 2 *P. pr. att.* inservans. *Id. ib.* X. 886.

INSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* insido; *assediatore* Symm. Ep. II. 48.

INSESSUS, a, um, *pp. pass. da* insideo. = 2 *Aggett. occupato, tenuto.* Liv. VII. 34, Tac. Ann. XIII 39. = 2 *Errante, che non ha certa sede (per l'in priv.)* Sicul. Flacc. de cond. Agr. p. 4 Goes.

INSEVI, *perf. di* insero

INSEXI *arcais. perf. di* inseco

INSĪBĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* sibilo; ἐπισυρίττω, *fischiare, spirare fischiando.* Ov. Met. XV. 603; Stat. Th. VI. 421.

INSICCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* siccabilis; *inessiccabile, che non si può diseccare.* Sid Ep. IX. 16.

INSICCĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* siccatus; *non seccato.* Stat. Th. III. 364; VIII. 246.

INSĪCĬA *ed* **INSĪCĬUM**, ĭi, *sf.* 1 *e n.* 2, *da* insico, *cioè* inseco; *salsiccia, sorta di camangiare fatto di carne tagliata a minuto.* Varr. LL. IV. 22; Macr. Sat. VII. 8. = 2 *Scrivesi anche* insitia *ed* insitium, *ed altresì* isitium, *e più freq.* isicium. *Macr. loc. cit.*

INSĪCĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* insicia; *salsicciajo, che fa le salsicce.* Ap. Bris. de Form. VII. 57; Hier. procem. l. XII in Isai.

INSĪCĬĀTUS *od* **ĪSĪCĬĀTUS**, a, um, *agg. da* insicia; *condito di salsiccia.* Apic. VIII. 7.

INSĪCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* insicia; *salsicciuolo, piccola salsiccia.* Apic. V. 4; II. 2.

INSĪCĬUM. V. **INSICIA**.

INSĬDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSĬDENS, tis, *p. pr. di* insideo.

INSĬDĔO, es, ēdi, essum, ēre, *n.* 2, *da* in (super) *e* sedeo; ἐπικάθημαι, *seder sopra qualche cosa.* Insidere equo *(stare a cavallo)* Liv. VII. 6 - Ioppe insidet collem *(Ioppe giace sopra un colle)* Pl. HN. V. 14. = 2 *Fermarsi o mettersi ad abitare.* Jugis insedit Etruscis *(elesse d'abitare sui gioghi Etruschi)* V. Æn. VIII. 479. = 3 *Dicesi di chi va in alcun luogo per aspettare o per guardare.* Pl. Pan. 26. = 4 *In generale, occupar qualche luogo dimorandovi.* Quibusdam ad insidenda itinera missis *(avendo mandati alcuni ad occupare i passi delle strade)* Liv. XXIV. 31 - Quingentis militibus arcem insedit *(tenne presidiata la rocca con cinquecento soldati)* Id. XXVI. 44 - Silvis insedit *(si pose in agguato nelle selve)* V. Æn. XI. 531 = 5 *Fig.* Mea quod vates insedit Apollo Pectora *(perchè il vate Apollo pose la sua dimora nel mio petto)* Val. Fl. IV. 445. = 6 *Insidiare.* Adversarius noster saluti insidet *(tende agguati alla vita)* Lact. opif. D. 4. = 7 *Fermarsi, posarsi, stare addosso.* Dolor non pedibus solis insidebat *(il dolore non era fisso nei soli piedi)* Pl. Ep. I. 12. = 8 *E fig.* Insidere penitus in memoria *(restare profondamente impresso nella memoria)* Cic. Or. II. 28. = 9 *P. pr.* insidens. *Pl. HN.* XXII. 7 - *Pp. pass.* insessus. *Liv.* VII. 34; *Tac. Ann.* XIII. 39 - *P. fut. pass.* insidendus, § 4.

INSĬDĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* insideo; ἐνέδρα, ἐπιβουλή, *insidie, agguati, occulta e dolosa aspettativa per assaltare alcuno.* Insidias facere o ponere vitæ alicujus *(insidiare alla vita di alcuno)* Cic. Q. Fr. II. 3; Sext. 18 - Insidiis o per insidias quempiam interficere *(uccidere alcuno a tradimento)* Id. Att. XIII. 10; Dom. 23 - In insidias inducere o deducere *(tirar negli agguati)* Nep. Ann. 5; Just. XLIV. 5. = 2 *Talora si riferisce al luogo ove son messi gli agguati.* Milites in insidiis collocare *(appostare i soldati ai luoghi d'agguato)* Cæs. BG. III. 20 - Ex insidiis invadere aliquem *(uscir d'agguato sopra alcuno)* Sall. Jug. 121. = 3 *Si riferisce ai medesimi insidiatori.* Donec insidiæ coorirentur *(finchè gl'insidiatori prorompessero dall'agguato)* Tac. Hist. II. 24 - Primi impetus insidiarum *(il primo impeto degli agguatatori)* Hirt. BG. VIII. 19. = 4 *Trasl.* Neque insidiis noctis capiere serenæ *(nè sarai ingannato dal fallace aspetto di notte serena)* V. G. I. 426 - Adhibere insidias ad capiendas aures *(usare artifizio per conciliarsi l'attenzione)* Cic. Or. 51. = 5 *Nel num. sing.* Sall. Fragm. ap. Charis. 1, p. 75 Putsch.

INSĬDĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSĬDĬANS, tis, *p. pr. di* insidior

INSĬDĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insidior; ἐπίβουλος, *insidiatore, chi tende insidie.* Cic. Cat. II. 12; Mil. 7.

INSĬDĬĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* insidiator; *insidiatrice.* Amm. XXIV. 4 ad fin.

INSĬDĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, ed

INSĬDĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* insidior.

INSĬDĬO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* insidiæ, arum; *insidiare.* Callistr. Dig. XLVIII. 19. 28 *dove per* insidiaverint *altri legg.* insidiati erunt

INSĬDĬŎR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* insidiæ, arum; ἐνεδρεύω, *insidiare, tendere insidie.* Quamdiu mihi, Catilina, insidiatus es etc. *Cic. Cat.* I. 5 - Insidiari apris *(dar la caccia ai cignali)* Mart. XII. 14. = 2 *Trasl.* Insidiari tempori *(cogliere il tempo opportuno, adattarsi alle occorrenze)* Liv. XXIII. 35; Vell. II. 21. = 3 *P. pr.* insidians. *Cic. Cat.* I. 10 - *P. fut. att.* insidiaturus. *Hirt. B. Afr.* 65 - *Pp. dep.* insidiatus. *V. Æn.* IX. 59 - *P. fut. pass.* insidiandus. *Cic. Cœl.* 21.

INSĬDĬŌSĒ, *avv. da* insidiosus; ἐπιβούλως, *insidiosamente, con insidie.* Cic. Rabir. Post. 12. = 2 *Sup.* insidiosissime. *Id. Q. Fr.* I. 3 *ad fin.*

INSĬDĬŌSUS, a, um, *agg. da* insidior; ἐπίβουλευτος, ἐπιβουλευτικός, *insidioso, fallace, pericoloso, pieno d'insidie, vago di tendere insidie.* Cic. Att. VIII. 16; Ov. Her. XV. 22; XX. 210; Met. XIV. 294. = 2 *Comp.* insidiosior. *Cic. Verr.* IV. 78 - *Sup.* insidiosissimus. *Pl. HN.* XXIX. 8.

ĬNSĪDO, is, ēdi, essum, īdĕre, *n.* 3, *da* in *e* sido; ἐφιζάνω, ἐνίζω, *mettersi a sedere, posarsi, lo stesso che* insideo. Ubi apes æstate serena Floribus insidunt variis. *V. Æn.* VI. 607 - Insidere locum *(porsi a sedere in un luogo)* Stat. Th. II. 150. = 2 *Essere attaccato.* Quo jugum melius aptum (boum) cervicibus insidat *(acciocchè il giogo sia meglio attaccato al collo de' buoi)* Col. II. 2. = 3 *Trasl.* Dum illa verba fabricentur, et memoriæ insidant *(e restino impresse nella memoria)* Quint. X. 7. = 4 Insidi *perf. per* insedi. *Sil.* V. 3. 12 *(ma varia la lezione)*

INSIGNĔ, is, *sn.* 3, *da* insignio; παράσημα, *insegna, contrasegno di cui si adornano vesti, bandiere, e cose simili, per distinguerle dalle altre, e la stessa veste, bandiera ecc.* Cic. Cæs. passim. = 2 *Trasl.* Insignia virtutis *(le divise della virtù)* Cic. Fam. III. 13. = 3 *Ornamento grande prezioso, ed anche dell'orazione.* Id. Or. 39. = 4 *Per semplice segno, segnale, indizio.* Id. ib. III. 33; Cæs. BG. II. 20. = 5 *Si dice pure de' segni e delle marche naturali.* Pl. HN. VIII. 71.

INSIGNĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* insigne; ὁπλοπάροχος, *che custodisce e porta le insegne.* Gloss. Philox.

INSIGNĬFĬCĀTĪVUS, i, *agg.-sost. m.* 2 *(sott.* modus); *insignificativo. Secondo alcuni grammatici così chiamasi l'infinito, perchè da sè non significa alcuna persona.* Diom. I, p. 131 Putsch.

INSIGNĬO, is, ivi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in *accr. e* signo; ἐπισημαίνω, *insignire, decorare, ornare, distinguere con segni, contrasegnare.* Trophæis agros insignire *(fregiare i campi di trofei)* V. Æn. XI. 385 - Insigniri *(rendersi singolare, distinguersi dagli altri)* Sen. Ep. 18. = 2 *In mala parte dinota anche rendere insigne, famoso.* Nulla tristi nota est insignitus *(non fu notato di alcun nome infame)* Liv. IV. 29. = 3 *Dinotare, nominare, palesare.* Insignire aliquem *(menzionare alcuno)* Pl. Ep. VIII. 22. = 4 *Leggesi frequentemente presso i poeti* insignibam *per* insigniebam, *ed* insignibo *per* insigniam. *V. Æn.* VII. 790; *Claud. Rapt. Pros.* I. 246. = 5 *Pp. pass.* insignitus. *Pl. Mil.* III. 127.

INSIGNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* signum; ἐπίσημος, *segnato, contrasegnato, notato; che ha qualche segno per cui si distingue dagli altri.* Maculis insignis et albo *(segnata di bianche macchie)* V. G. III. 56 - Ut quisque insignis excesserit, ita et revertetur *(come ciascuno sarà morto segnato, così anche risorgerà)* Tert. Resurr. carn. 57. = 2 *Insigne, adorno.* Ostroque insignis et auro. *V. Æn.* IV. 134 - Insignes officinæ *(botteghe famose)* Pl. HN. XXXV. 46. = 3 *Trasl. si riferisce a merito di virtù, insigne, singolare, ragguardevole, segnalato, notabile.* Vir pietate insignis. *V. Æn.* I. 14 - Virtus insignis. *Cic. Amic.* 27. = 4 *In mala parte.* Insignis ad deformitatem puer *(fanciullo brutto all'eccesso)* Cic. Leg. III. 8 - Omnibus insignis notis turpitudinis *(infame per ogni maniera di sceleratezze)* Id. Rabir. perduell. 9. = 5 *Grande, veemente, sì al propr. come al fig.* Cauda insignis *(coda grande)* Luc. ap. Non. IV. 266 - Studium insigne erga aliquem *(sommo favore verso alcuno)* Cic. Fin. II. 22 — odium in aliquem *(grande odio contro di alcuno)* Id. ad Anton. post Ep. XIII. l. 14 ad Att. = 6 *Col genit.* Tert. Pall. 4 a med. = 7 *Comp.* insignior. *Liv.* IV. 4 - *Sup.* insignissimus. *Tert. Spect.* 12; *Apol.* 21.

INSIGNĪTĒ, *avv. da* insignitus; παρασήμως, *insignemente, segnalatamente; lo stesso che* insigniter. *Cic. Quint.* 23; Pl. Cas. V. 4. 31; Pœn. III. 6. 14. = 2 *Comp.* insignitius. *Liv.* VIII. 15 *(ove altri legg.* insignius)

INSIGNĬTER, *avv. da* insignis; παρασήμως, *insignemente, segnalatamente, notabilmente, tanto in buona, quanto in mala parte.* Amicos præcipue atque insigniter diligere. *Cic. Part.* 23; *Phil.* III. 4; *Svet. Tib.* 14. = 2 *Comp.* insignius. *Nep. Ages.* 3 - *Sup.* insignissime. *Hier. in Euseb. Chron. ad ann. Chr.* 46.

INSIGNĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insignio; *intagliatore, e particolarm. di gemme.* Insignitor gemmarum. *Aug. Civ. D.* XXI. 4.

INSIGNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* insignio. = 2 *Aggett. segnato, notato (in buona ed in mala parte)*; ἐπίσημος. Pl. Mil. III. 1. 127; Petr. Sat. 110. = 3 Insignita *in forza di sn. pl.* 2, *dinota lividure, contusioni, segni impressi da batture nel corpo, e specialm. intorno agli occhi.* Pl. HN. XXVIII. 4. = 4 *Ornato d' insegne, insignito.* Insigniti milites. *Varr. LL.* IV. 32. = 5 *Furono pur detti insigniti i soldati ordinati sotto le insegne.* Enn. ap. Prisc. I, p. 556 Putsch. = 6 *Trasl.* Tamquam insignitæ notæ veritatis *(quasi impressi segni della verità)* Cic. Div. I. 30. = 7 *Insigne, notabile, singolare.* Insignitæ injuriæ *(notabili ingiurie)* Cat. ap. Gell. X. 3. = 8 *Comp.* Tac. Ann. III. 70.

INSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* signo; *lo stesso che* signo; ἐγχαράσσω, *segnare.* Gloss. Philox.

INSĬLĬĀ, ĭum, *sn. pl. da* insilio; *pedali che servono ai tessitori, sottoposti a' telai.* Lucr. V. 1351.

INSĬLĬENS, tis, *p. pr. di* insilio.

INSĬLĬO, is, ŭi, īre, *n.* 4, *da* in (intus *o* super); εἰσάλλομαι, ἐπιπηδάω, *saltar dentro o sopra; entrare o salire d'un salto.* In equum insilire *(montare a cavallo)* Liv. VI. 7 — e navi in scapham *(saltare dalla nave in sul battello)* Pl. Rud. II. 3. 36. = 2 *Col dat.* Insilire ramis arboris *(gittarsi sui rami d'un albero)* Ov. Met. VIII. 367. = 3 *Con l'acc. senza prep. già unita al verbo.* Insilire aliquem *(assalire alcuno)* Cæs. BG. I. 52; Svet. Claud. 21; Apul. Met. VIII. = 4 *Trasl.* In malum cruciatum insilire *(andare in sulla forca)* Pl. Mil. II. 3. 8. = 5 *Occupare, inspirare.* Vulg. Reg. I. 10. 6 et 10; ib. 11. 6. = 6 Insilii, *per* insilui *trovasi presso Lucano e Claudiano (ma variano le lez.)* = 7 *P. pr.* insiliens. *Sil.* XIV. 540.

INSĬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* similis; *dissimile.* Fest.

INSĬMUL, *avv. da* in *e* simul; ἅμα, *insieme, lo stesso che* simul. *Stat Silv.* I. 6. 36; *Flor* II. 20.

INSĬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insimulo; ἔγκλησις, *accusa, l'accusare o accagionare. Cic. Font.* 13; *Verr.* VII. 9.

INSĬMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insimulo; κατήγορος, *accusatore.* Pacat. Pan. Theod. 43; Apul. Apol.

INSĬMŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

INSĬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insimulo. = 2 *Aggett. incolpato, accusato*; κατηγορηθείς. Cic. Cluent. 65; Pl. Amph. III. 2. 7; Cæs. BG. VII. 38.

INSĬMŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (contra) *e* simulo; καταιτιάομαι, προβάλλομαι, *incolpare a torto, apporre, incolpare alcuno di un delitto, o vero o falso.* Si herum insimulabis avaritiæ etc. *(se darai taccia di avaro al padrone ecc.)* Ter. Phorm. II. 3. 12 - Insimulare uxorem probri *(incolpare la moglie di adulterio)* Pl. Amph. I. 2. 15 — aliquem flagitii *(accagionare alcuno di sceleragine)* Cic. Att. X. 19 — proditionis *(accusare alcuno di tradimento)* Cæs. BG. VII. 20. = 2 *In generale accusare, assegnare in luogo di colpa, riprendere, far reo.* Quod ego injuratus insimulo *(ciò di cui senza giurare fo accusa)* Cic. Cæcin. 1. = 3 *Con due acc. uno di persona l'altro di cosa.* Pl. Amph. II. 2 ad fin. = 4 *Diviso per tmesi.* In eas simulem, *invece di* eas insimulem. *Pl. Stich.* I. 2. 19. = 5 *Pass.* insimulor. *Quint.* IV. 2; *Val. Max.* VIII. 4. 1; *Liv.* XXI. 18 - *P. fut. att.* insimulaturus. *Pl. Amph.* III. 2. 21 - *Pp. pass.* insimulatus. *Cic. Cluent.* 65; *Liv.* VI. 16.

INSINCĒRUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sincerus; διεφθαρμένος, *non sincero, corrotto.* Insincerus cruor *(sangue corrotto)* V. G. IV. 284 - Insincera acies *(vista imperfetta)* Prud. Hamart. 4. = 2 *Trasl.* Insincerus philolosophus *(filosofo ingannevole, sofistico)* Gell. V. 3.

INSĬNŬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INSĬNŬANS, tis, *p. pr. att. di* insinuo.

INSĬNŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insinuo; *insinuazione, l'atto dell'introdurre.* Avien. Perieg. 397. = 2 *Dai retori* insinuatio, ἔφοδος, *dicesi una spezie di esordio, in cui l'oratore con una certa dissimulazione o circuizione, cerca di procacciarsi la benevolenza degli uditori.* Cic. Inv. I. 15; Auct. ad Her. I. 4 et 7. = 3 *Notificazione.* Cod. VIII. 54. 32; ib. 36. = 4 *Trasl. esortazione, insinuazione*; παρεγγύη. Capell. IX. 303.

INSĬNŬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insinuo; *chi insinua, o introduce.* Arnob. I. 39; Tert. ad Nat. II. 1.

INSĬNŬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* insinuator; *quella che insinua o introduce.* Aug. Ep. CX. (al. CXXXV), n. 1.

INSĬNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insinuo.

INSĬNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* sinus; ἐγκολπίζω, *insinuare, introdurre; e propriam. mettere dentro il seno.* Insinuare manum *(porre la mano in seno)* Tert. Resurr. carn. 28 - Insinuatis manibus *(colle mani alla cintola)* Apul. Met. 9. = 2 *Trasl. introdurre pian piano, a poco a poco intromettere.* Insinuare ordines *(far penetrare le schiere de' soldati)* Liv. XLIV. 41 - Insinuare se penitus in causam *(entrare nelle viscere della causa)* Cic. Or. II. 35 - Inter equitum turmas *(frammettersi nella cavalleria, cacciarvisi in mezzo)* Cæs. BG. IV. 33. = 3 *Senza l'acc.* se *a modo di neutro.* Tremefacta novus per pectora cunctis Insinuat pavor *(una nuova paura entra in tutti gli smarriti cuori)* V. Æn. II. 229. = 4 *E senza prep. già unita al verbo.* Insinuare agmen *(entrare nelle file nemiche)* Sisenn. ap. Non. I. 267. = 5 *Dicesi di chi a poco a poco si pone nell' amicizia e dimestichezza di alcuno.* Miles insinuat se *(s'intromette in casa)* ad illam amicam heri mei. *Pl. Mil.* II. 1. 27 - Insinuare se in amicitiam cum aliquo. *Id. Cist.* I. 1. 94 — in familiaritatem *o* consuetudinem alicujus. *Cic. Cæcin.* 5; *Fam.* IV. 13 — in aliquorum sermonem *(entrare in parole con alcuni)* Cic. Agr. II. 5. = 6 *Altre locuzioni.* Insinuare se alicui officii comitate *(guadagnarsi alcuno per via di modi cortesi)* Just. V. 2 - Insinuari sacris *(essere iniziato, o introdotto ne' sacri riti)* Apul. Met. 11 - Insinuare aliquem alicui *(introdurre, porre alcuno nella grazia d'un altro)* Svet. Gramm. 21 — vitam moresque feris mentibus *(insinuare negli animi fieri vita e civil costume)* Aurel. Vict. Orig. gent. R. 3. = 7 *Far sapere, rendere noto.* Ulp. Dig. XXXII. 1. 11; Solin. Ep. 2. = 8 *Pass.* insinuor, § 6 - *P. pr. att.* insinuans. *Aurel. Vict. loc. cit.* 3 - *Pp. pass.* insinuatus. *Lucr.* III. 699; *Apul. Met.* 9 - *P. fut. pass.* insinuandus. *Claud. Ep.* III. 21.

INSĬPĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sapidus; ἄχυμος, *insipido, insulso, scipito.* Firm. Math. II. 12. = 2 *Trasl. insipido, melenso, sciocco, pascibietola*; μωρός. Gell. VI. 1 *(ove altri legg.* insubidius, *per* insipidius) = 3 *Comp.* insipidior. *Id. ib.*

INSĬPĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* sapio; ἀνόητος, *insipiente, sciocco, stolto, pazzo.* Cic. Amic. 15. = 2 *Comp.* insipientior. *Id. Div.* 23 - *Sup.* insipientissimus. *Sen. Q. Nat.* II. 59.

INSĬPĬENTER, *avv. da* insipiens; ἀνοήτως, *insipientemente, scioccamente, follemente, imprudentemente, con istoltezza.* Cic. Sen. 19; Pl. Mil. II. 6. 78.

INSĬPĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* insipiens; ἀνοησία, *insipienza, sciocchezza, pazzia, stoltezza.* Cic. Tusc. III. 5 et 28; Plaut. passim.

INSĬPO, is, pŭi, ĕre, *att.* 3, *da* in (intus) *e* sipo, *gettare*; *onde* dissipo, disjicio; *gettar dentro, gettar qua e là, dissipare.* Fest. *(nelle voci* Supat. *ed* Insipere) *Cato RR.* 85; *Pompon. apud Non.* I. 181; X. 3. = 2 *È anche della prima conjugaz.* insipo, as, *come* dissipo, as. *Fest.*

INSISTENS, tis, *p. pr. di* insisto.

INSISTO, is, instĭti, stĭtum, sistĕre, *n.* 3, *da* in (super) *e* sisto; ἐφίσταμαι, *stare, appoggiarsi, tenere il piede su qualche cosa.* Insistere alternis pedibus *(reggersi alternamente or sull'uno or sull'altro piede)* Quint. XI. 3 a med. - Cingulus

australis, in quo qui insistunt etc. *(la zona australe su cui que' che tengono i piedi ecc.)* Cic. Somn. Scip. 6 - Hastæ insistens *(appoggiato all' asta)* Aurel. Vict. Vir. Illustr. 27 - Insistere nequibat *(non poteva stare in piedi)* Tac. Ann. XV. 57. = 2 *Fermarsi, trattenere il passo.* Sæpe etiam insistunt *(spesso anche sono fermi, fissi)* Cic. ND. II. 40 *(parlando degli astri)* - Insistere contra *(fermarsi di rimpetto)* Tac. Ann. IV. 60 — vitiis alicujus *(trattenersi a considerare i vizj di alcuno)* Ov. Rem. am. 315 — alicui rei *(fermarsi su qualche cosa, tenerci sopra discorso)* Pl. HN. XIII. 20. = 3 *Inalzare, essere addosso.* Acrius hostibus institit *(con più ardore fece impeto incalzando i nemici)* Nep. Eum. 4 - Adeo effusis institerunt ut etc. *(con tanta furia incalzarono gli sbaragliati nemici, che ecc.)* Liv. XXVI. 44. = 4 *Figurat.* Institit quantum potuit *(fece ogni possibile istanza)* Aug. in Psalm. LXIII. n. 6. = 5 *Insistere, continuare, persistere.* Importune insistere *(fare un' importuna insistenza)* Cic. Acad. IV. 25 - Arpos institit oppugnare *(persistette ad oppugnare Arpi)* Liv. XXIV. 46. = 6 *Talvolta riceve l'acc., specialmente se trattasi di moto.* Pedum primis infans vestigia plantis Institerat *(ancor bambina cominciò a reggersi in piedi, ed a muovere i primi passi)* V. Æn. XI. 573 - Insistere limen *(por piede sulla soglia)* Id. ib. VI. 563 - Institit plantam *(mi ha calcato il piede)* Pl. Cas. IV. 4. 21. = 7 *Altre locuzioni.* Insistere iter *(incamminarsi)* Liv. XXVII. 7 — viam *(mettersi in cammino)* Ter. Eun. II. 3. 3 — rationem *(persistere nel modo intrapreso)* Cæs. BG. III. 14 — vestigiis alicujus *(seguir l'orme di alcuno)* Quint. procem. I. 1; Liv. V. 30 — honoribus alicujus *(seguitarlo per gli stessi gradi di onore)* Pl. Ep. IV. 8 — alicui rei, *od* in aliquam rem *(badare, attendere a qualche cosa)* Pl. HN. VII. 53; XXVIII. 2; Quint. I. 12; Pl. Mil. II. 4. 4; Cæs. BG. VI. 5 - Insistite hoc negotium sapienter *(badate bene a questa faccenda)* Pl. Mil. III. 3. 54. = 7 *P. pr.* insistens. *Sil.* VII. 671; VI. 655; *Val. Max.* VIII. 7, n. 1.

INSĪTĪCĬUS *ed* **INSĪTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* insero; ἐμφυτευθείς, *che è d'incalmo, proveniente da innestagione. Varrone* RR. II. 8 *dà un tal nome a' muli, i quali son generati da animali di dissimil genere.* = 2 *Trasl. avventizio, che proviene da altra parte.* Pl. Ep. IV. 3 ad fin. = 3 Insiticius somnus *(sonno che si prende dopo mezzodì)* Varr. RR. I. 2.

INSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insero; ἐμφυτεία, *innestagione, innestamento, innesto, incalmo.* Cic. Sen. 15 extr.; Col. III. 9 a med. = 2 *Lo stesso albero innestato.* Pall. V. 2. = 3 *Il tempo dell'innestagione.* Ov. Rem. am. 195.

INSĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* insero; ἔνθεσις, *interposizione.* Gloss. Philox.

INSĪTĪVUS, a, um, *agg. da* insero; ἔνθετος, *ch'è d'incalmo, d'innestagione, proveniente da innesto.* Pira insitiva *(pere innestate)* Hor. Epod. II. 19. = 2 *Trasl.* Insitivi liberi *(figliuoli illegittimi)* Phædr. III. 3 - Insitivus Gracchus *(il finto Gracco)* Cic. Sext. 48.

INSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insero; *innestatore.* Prop. IV. 2. 17; Pl. HN. XVIII. 86. = 2 *Una delle deità campestri detta anche* Imporcitor. Serv. *ad V. G.* I. 21.

INSITURUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INSITUS, a, um, *pp. pass. di* insero, evi. — 2 *Aggett. incalmato, innestato.* Arbor insita fructuosior est quam etc. *Col. Arbor.* 20. — 2 Insitum, *in forza di sn.* 2, *vale incalmo, innesto.* Id. V. 11 a med. = 3 *Messo dentro, ingenerato.* Id. VI. 37 (de mulis). = 4 *Trasl. insito, innato, innaturale.* Insitas Deorum, vel potius innatas cognitiones habemus. *Cic. ND.* I. 17. = 6 *Asertito, inserito.* Cic. Sext. 34; Tac. Ann. XIII. 15.

INSITUS, us, *sm.* 4, *da* insero, *innestagione.* Pl. HN. XV. 15.

INSOBRES *(arcaic.) per* Insubres. *Scalig. in Varr. RR.* 2.

INSŎCĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* sociabilis; ἀσυνδύαστος, ἀσύνδετος, *insociabile, che non può unirsi insieme con altri, che non ha pratica sociale o commercio con alcuno.* Infida et insociabilis gens. *Liv.* XXVII. 1.

INSOCIALIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *e* socialis, *lo stesso che* insociabilis. *Porphyr. ad Hor. Ep.* I. 18. 6.

INSŌLĀBĬLĬTER, *avv. da* in *priv. e* solor; ἀπαραμυθήτως, ἀπαρηγορήτως, *inconsolabilmente, senza conforto.* Hor. Ep. I. 14. 7.

INSŌLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* in *e* sol; ἡλίασις, *l'esporre al sole.* Pl. HN. XXI. 19.

INSŌLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insolo.

INSŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* solens; ἀήθης, *non solito, non avvezzo.* Quid? tu Athenas insolens? *(come? tu in Atene contra il tuo solito?)* Ter. Andr. V. 4. 4 - Insolens belli *(non avvezzo alla guerra)* Cæs. BC. II. 36 — malarum artium *(straniero a' vizj)* Sall. Cat. 3. = 2 *Insolito, non usato, strano.* Verbum insolens *(parola non usata)* Cic. Or. 8. = 3 *Trasl. insolente, eccessivo, superbo, burbanzoso, smoderato, tracotante.* Victoria natura insolens et superba est. *Cic. Marc.* 3 - Insolens lætitia *(eccessiva allegrezza)* Hor. Od. II. 3. 2 - Nihil umquam neque insolens, neque gloriosum ex ore ejus exiit *(di sua bocca non uscì mai parola nè d'arroganza, nè di vanto)* Cic. Or. 8. = 4 *Poco frequentato.* Insolens locus. *Pall.* XII. 4. = 5 *Comp.* insolentior. *Hirt. BG.* VIII. 13 *extr.* - *Sup.* insolentissimus. *Quint.* I *in procem.*

INSŎLENTER, *avv. da* insolens; ἀηθῶς, *fuor del costume, stranamente, contra l'usanza.* Fingere verbum insolenter *(creare una parola non prima usata)* Gell. I. 21 ad fin. - Insolentius abuti aliqua re *(far uso di alcuna cosa più del dovere)* Cic. Or. 52. = 2 *Insolentemente.* Victoria sua insolenter gloriari *(superbamente vantarsi di sua vittoria)* Cæs. BG. I. 14 — irridere aliquem *(beffare alcuno sfacciatamente)* Flor. I. 26. = 3 *Comp.* insolentius. *Cic. Cat.* II. 9 - *Sup.* insolentissime. *Val. Max.* III. 2, *n.* 21.

INSŎLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* soleo; ἀήθεια, *stranezza, novità, modo insolito.* Insolentia loci *(novità del luogo)* Cic. Dejot. 2 - Timidus insolentia itineris *(poco rassicurato per la stranezza e difficoltà della via)* Sall. Jug. 99 - Insolentia verborum, *ed assolut.* insolentia *(parole nuove, inusitate o forestiere)* Cic. Or. XIII. 12. 13. = 2 *Sovente in mala parte, e particol. quando si tocca delle spese per le cene.* Hujus sæculi insolentiam vituperabat *(biasimava il lusso strabocchevole delle cene di questi tempi)* Cic. Phil. IX. 6. = 3 *Superbia, insolenza, arroganza, burbanza;* ὕβρις. Continere insolentiam *(tener in freno la superbia)* Id. Agr. I. 6 - Abesse ab insolentia gloriæ *(esser lungi dall'arrogante fasto della gloria)* Nep. Ages. 5. = 4 *Nel pl.* Phædr. 3 epil.; Gell. XIII. 20 ad fin.

INSŎLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in *e* soleo; *solere, esser solito, lo stesso che* soleo. *Cæcil. ap. Gell.* III. 16.

INSŎLESCENS, tis, *p. pr. di* insolesco.

INSŎLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* in *priv. e* soleo; ἁβρύνομαι, *insolentire, insuperbirsi, lasciarsi trasportare, divenire arrogante.* Rebus secundis etiam egregios duces insolescere *(che nei prosperi avvenimenti della guerra anche gli egregj comandanti sogliono insuperbire)* Tac. Hist. II. 7. = 2 *Trasl.* Uterus insolescens *(l'utero ingrossando oltre il solito)* Hier. in Helvid. n. 18. = 3 *P. pr.* insolescens, § 2.

INSŎLĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* solidus; μαλακός, *non saldo, debole, fievole, tenero.* Ov. Met. V. 202.

INSŎLĬTĒ, *avv. da* insolitus; *insolitamente, contra il solito, fuor dell'ordinario.* Aug. Doctr. Christ. II. 23 extr.; Gell. I. 2 *(ove i più legg. insubide)*; *Coripp. Johan.* II. 431.

INSŎLĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* solitus; ἀήθης, *non solito, non avvezzo.* Insolitus ad laborem *(poco avvezzo alle fatiche)* Cæs. BC. III. 85 - Insolitæ fugiunt in flumina phocæ *(le foche corrono a ricoverarsi ne' fiumi, insolita lor dimora)* V. G. III. 543. = 2 *Pass. insolito, straordinario, strano.* Insolitum sibi ausi *(affrontando essi una cosa insolita)* Tac. Hist. IV. 2 - = 3 Insolitum est fieri *(non suol farsi, non accade secondo l'uso)* Callistr. Dig. XLVIII. 19. 2.

INSOLLĬCĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sollicitus; ἀμέριμνος, *non agitato, sicuro, tranquillo.* Gloss. Philox.

INSŌLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* sol; ἡλιάζω, *soleggiare, seccare al sole, sciorinare.* Col. XII. 59 - Dies insolati *(giorni sereni)* Id. XI. 3 a med.

INSŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* solubilis; ἄλυτος, *insolubile.* Insolubili vinculo *(con vincolo che non si può disciogliere)* Macr. Somn. Scip. I. 6 a med. - Creditum insolubile *(credito che non si può pagare)* Sen. Ben. IV. 12. = 2 *Trasl.* Signum insolubile *(segno indubitato)* Quint. V. 9.

INSŎLŪBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* solubilis, *da* solvo; *difficoltà, ambage.* Sid. Ep. IV. 11.

INSŎLŪBĬLĬTER, *avv. da* insolubilis; *insolubilmente, senza potersi sciogliere.* Macr. Somn. Scip. I. 6 a med.

INSŎLUM. V. **SOLUM**, § 10.

INSOMNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* insomnis; ἀϋπνία, *veglia, privazione di sonno.* Cæcil. ap. Non. III. 113; Sall. Cat. 28; Svet. Cal. 50.

INSOMNĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* insomnis; *lo stesso che* insomnia. *Theod. Prisc.* II. 1; *Pl. Val.* I. 35.

INSOMNĬŌSUS, a, um, *agg. da* insomnia; *chi non può dormire, chi soffre veglia.* Omnis qui insomniosus est. *Cato RR.* 157 *a med.*

INSOMNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* somnus; ἄϋπνος, *senza sonno, vigilante.* Agere noctes insomnes *(passar le notti senza poter dormire)* Hor. Od. III. 7. 6 - insomnis draco *(vigilante dragone)* Ov. Met. IX. 190.

INSOMNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* in *e* somnio; ἐνύπνιον, *sogno, idee che si parano dinanzi alla mente di chi dorme, per lo più collegate in un modo strano.* Macr. Somn. Scip. I. 3; Arnob. VII. 244. = 2 *D'ordinario si usa nel num. pl.* Pl. HN. V. 8. = 3 *Sovente si dice de' sogni cattivi.* Cic. Sen. 13; V. Æn. VI. 897; Tibull. III. 4. 1.

INSŎNO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* in *e* sono; ἐνηχέω, κατηχέω, *sonare, risonare.* Insonuere tubæ *(squillarono le trombe)* Luc. I. 578 - Insonuitque flagello *(e fischiò colla sferza)* V. Æn. V. 579.

INSONS, ontis, *sm.* 3, *da* in *priv. e* sons; ἀθῷος, ἀναίτιος, *innocente.* Regni crimine insons *(non colpevole di fellonia)* Liv. IV. 15 - Insontem probri accusare *(accusare a torto di disonestà)* Pl. Amph. III. 1. 9 - Fraterni sanguinis insons *(innocente della morte del fratello)* Ov. Met. XIII. 149. = 2 *Astinente, non acceso da niuna cupidigia.* Val. Fl. VI. 130. = 3 *Non nocevole, innocuo.* Te vidit insons Cerberus *(ti vide Cerbero senza punto nuocerti)* Hor. Od. II. 19. 29.

INSŌNUS, a, um, *agg da* in *priv. e* sonus; ἄψοφος, *senza suono o strepito.* Apul. Met. 3. = 2 Insonæ litteræ; ἄφωνα γράμματα, *sono le consonanti mute.* Id. de Mundo.

INSŌPĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* sopio; *che non può assopirsi, addormentarsi.* Capell. I. 4; IX. 308.

INSŌPĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* sopitus; ἄϋπνος, *non sopito, vigilante.* Ov. Met. VII. 36; Luc. IX. 357. = 2 *Trasl.* Insopitus ignis *(fuoco non estinto)* Claud. Rapt. Pros. III. 401.

INSORDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *da* in *accr. e* sordesco; *divenir sordo.* Sid. Ep. V. 13; Rutil. Itin. I. 617.

INSORS, ortis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* sors; *sfortuna.* Gloss. Plac.

INSPARGO. V. **INSPERGO.**

INSPARSUS. V. **INSPERSUS.**

INSPĀTĬANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *e* spatians; *che si spazia in qualche luogo.* Prud. Apoth. 130 *(ove per* inspatiantem *altri legg. meglio* exspatiantem)

INSPĔCĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* speciatus; *non diviso nelle sue specie.* Tert. adv. Valent. 10 extr.

INSPĔCĬŌSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* speciosus; *non bello, deforme.* Petr. Fragm. Trag. 71 Burm.

INSPECTANS, tis, *p. pr. att. di* inspecto.

INSPECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inspecto; *l'atto del guardare, inspezione.* Sen. Q. Nat. VI. 4 *(ove altri legg.* inspectio) = 2 *Prisma, facciate su cui il sole rifletta per diritto.* Id. ib. I. 7.

INSPECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inspecto; *inspettore.* Symm. Ep. VI. 9 *(ove per* inspectatores *altri legg.* inspectores)

INSPECTĀTUS. V. INDESPECTUS.

INSPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inspicio; ἐπίσκεψις, ἐπιθεώρησις, *inspezione*, *il guardare*. Inspectione rationum abstinere (*astenersi dalla revisione dei conti*) Trajan. ad Pl. Ep. x. 57 - Tabularum inspectio (*la lettura delle Tavole*) Quint. v. 5.

INSPECTĪVUS, a, um, *agg. da* inspicio; *speculativo*, *che contempla le cose invisibili*. Isid. Orig. II. 24.

INSPECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e specto; ἐφοράω, *guardare attentamente*, *considerare*. Me inspectante (*sugli occhi miei*) Cic. Fam. I. 9 a med. = 2 *Pass.* inspector. *Liv.* x. 46 - *P. pr. att.* inspectans. *Cæs. BC.* II. 46.

INSPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inspecto; ἐπόπτης, *inspettore*, *chi guarda alcuna cosa*. Pl. HN. XXXVII. 28; Ulp. Dig. XIII. 6. 10. = 2 Inspectores *eran detti gl' inviati dal principe nelle province ad esaminar i poderi per le imposizioni*. In lemm. tit. LVII. l. 11 Cod. Just. et in Cod. Theod. XI. 1. 31. 33; ib. 28. 2.

INSPECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* inspector; *colei che osserva*. Ambros. Ep. 5 (al. 61)

INSPECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* inspicio. = 2 *Aggett. mirato*, *riveduto*, *considerato*. Pl. Trin. III. 3. 65. = 3 *Conosciuto*. Inspectus experimentis (*conosciuto alle prove*) Col. I. 8.

INSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* inspicio; *ispezione*, *il guardare*. Sen. Ep. 92; Apul. Met. 10; Amm. XXII. 1.

INSPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sperabilis; ἀνέλπιστος, ἄελπτος, *insperabile*, *che non può sperarsi*. Gell. IV. 18.

INSPĔRANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sperans; ἀνελπίζων, *chi non ispera*. *Trovasi per lo più usato ne' casi obliqui*. Cic. Or. I. 21; Ter. Andr. III. 4. 21; Catull. CVII. 5. = 2 *Nel nomin. sing. è detto di avvenimento tristo*. Grut. Inscr. 1138. 15.

INSPĔRĀTĒ, *avv. da* insperatus; ἀνελπίστως, *fuor d'ogni speranza*. Val. Max. III. 8, n. 2 extr.

INSPĔRĀTO, *avv. da* insperatus; ἀέλπτως, *fuor d'ogni speranza*. Luc. ap. Non. I. 150; In arg. 1 Aul. Pl. 14; Apul. Met. 9.

INSPĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e speratus; ἀνέλπιστος, *insperato*, *inaspettato*, *improviso*. Insperatum præsidium (*non atteso presidio*) Cic. Phil. x. 11. = 2 *Di cosa trista*. Insperatum malum (*malanno improviso*) Cic. Tusc. III. 13. = 3 Ex insperato (*fuor d'ogni aspettazione*) Pl. Stich. II. 1. 32; Liv. II. 35. = 4 *Sup.* insperatissimus. *Pl. Pœn.* v. 3. 8.

INSPERGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inspergo.

INSPERGO *ed* **INSPARGO**, is, ersi, ersum, ĕre, *att.* 3, *da* in (super) e spargo; ἐπιπάσσω, *sparger sopra*. Cic. Div. II. 16; Cato RR. 65; Pl. HN. XVIII. 29, n. 3. = 2 *Pass.* inspergor. *Id. ib.* XXVII. 55 - *Pp. pass.* inspersus. *Hor. Sat.* I. 6. 67, *ed* insparsus. *Pl. HN.* XXVI. 87 - *P. fut. pass.* inspergendus. *Col.* XI. 2 *a med.*

INSPERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inspergo; διάπασμα, *lo sparger sopra*. Pall. IV. 9 a med.

INSPERSUS, a, um, *pp. pass. di* inspergo. = 2 *Aggett. sparso sopra*; ἐπίπαστος. Inspersi corpore nævi (*i nei sparsi sopra il corpo*) Hor. Sat. I. 6. 67. = 2 *Dicesi anche* insparsus. *Pl. HN.* XXVI. 87; *Minuc. Fel. Oct.* 28 *a med.*

INSPERSUS, us, *sm.* 4, *da* inspergo; *lo stesso che* inspersio (*nell' abl. sing.*) Apul. Met. 7; Id. ib. 9.

INSPEXI, *perf. d'*inspicio.

INSPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSPĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* inspicio.

INSPĬCĬO, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* in e specio; εἰσοράω, ἐποπτεύω, *guardare*, *mirare*, *osservare*. Intro inspice (*guarda dentro*) Pl. Bacch. IV. 4. 72. = 2 *Dicesi di quei che leggono*. Inspicere libros (*legger dei libri*) Id. Stich. III. 2. 1 — leges (*studiare*, *imparare le leggi*) Cic. Balb. 14. = 3 *Esaminare*, *considerare*. Cupere se dicit inspicere (*dice di volerlo esaminare*) Cic. Verr. VI. 28 - Inspicere ædes (*guardare per addentro una casa*) Pl. Most. III. 2. 65. = 3 *Trasl.* Visne igitur te inspiciamus a puero? (*vuoi tu che ti riguardiamo fin d'allora ch'eri fanciullo?*) Cic. Phil. II. 17 extr. - Inspicere sententiam alicujus (*intendere*, *ritrarre il sentimento di alcuno*) Pl. Mil. II. 1. 151 — rationes (*riveder i conti*) Trajan. ad Pl. Ep. x. 57 — domos (*spiar dentro le case*) V. Æn. II. 46. = 4 *Pass.* inspicior. *Ov. Met.* XII. 59; *Tac. Agr.* x. 2 - *P. pr. att.* inspiciens. *Just.* IV. 1 - *P. fut. att.* inspecturus. *Virg. l. c.* - *Pp. pass.* inspectus. *Tac. Hist.* II. 78 - *P. fut. pass.* inspiciendus. *Col.* I. 3.

INSPĪCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inspicio; *lo stesso che* inspectio. *Tert. carm. adv. Marc.* I. 12.

INSPĪCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e spico; διασταχύζω, *tagliar le legna ad uso di faci*, *per modo che abbiano la sembianza d'una spiga*. V. G. I. 292, Gloss. Philox.

INSPĪRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inspiro; *inspirazione*. Cœl. Aur. Tard. II. 13.

INSPĪRANS, tis, *p. pr. att. di* inspiro.

INSPĪRĀTĒ, *avv. da* inspiratus; *trovasi il solo comp.* inspiratius *in sign. di più benignamente*, *più ampiamente*. Val. Max. III. 8, n. 2 extr.

INSPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inspiro; ἔμπνευσις. *Solin.* 7 *a med.*; *Vulg. Reg.* II. 22. 16; *Job.* XXXII. 8.

INSPĪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inspiro; *chi soffia dentro*, *chi inspira*. Apollo furoris inspirator (*Apollo che inspira*, *infonde l'estro*) Cœl. Aur. Tard. I. 5.

INSPĪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inspiro. = 2 *Aggett. soffiato dentro*; ἐμπνευσθεὶς. Col. VI. 17 ad fin. = 3 *Trasl.* Inspirati vates (*i vati divinamente inspirati*) Just. XVIII. 5.

INSPĪRĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e spiritalis; *non spirituale*. Paul. Nol. Ep. 22 (al. 7)

INSPĪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in (intus) e spiro; εἰσπνέω, ἐμπνέω, *soffiar dentro*. Nullus inspirat salo ventus (*niun vento soffia nel mare*) Sen. Hippol. 1008 - Granaria fenestellis inspirentur (*nei granaj si aprano piccole finestre*, *che diano passaggio all'aria*) Col. I. 6 a med. = 2 *Con l'acc. senza prep. ch'è unita al verbo*. Pl. HN. x. 43. = 3 *Trasl. inspirare*, *infondere*. Occultum inspires ignem (*inspiri un occulto ardore*) V. Æn. I. 692 - Inspirari solent (*sogliono essere invasi dall'estro*, *o da spirito divino*) Just. XLIII. 1 - Inspirare amorem. *Stat. Silv.* I. 2. 194 — fortitudinem. *Curt.* IV. 13 — iram, misericordiam. *Quint.* XII. 10 *ad fin.* = 4 *Pass.* inspiror, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* inspirans. *Pl. HN.* x. 43 - *Pp. pass.* inspiratus. *Col.* VI. 17 *ad fin.*

INSPISSĀTUS, a, um, *agg. da* in e spissatus; *inspessato*, *condensato*. Veg. Vet. II. 30.

INSPLENDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in e splendesco; ἐνλάμπω, *risplendere in qualche luogo*. Gloss. Philox.

INSPŎLĬĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e spoliatus; *non ispogliato*. V. Æn. XI. 594.

INSPŪMO, as, āre, *n.* 1, *da* in e spumo; *cacciare spuma*, *spumeggiare*. Tert. Apol. 12 (*nei figurat.*)

INSPŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* in (super) e spuo; ἐπιπτύω, *sputare addosso o sopra qualche cosa*. Pl. HN. XXII. 25; Sen. Ira. III. 38 extr.; Svet. Vesp. 7.

INSPŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. da* inspuo; εἰσπτύω, *sputare addosso*. Ain' eum morbum mihi esse, ut qui me opus sit insputarier? (*oh! di' tu che io ho quel morbo che dee tirarmi gli sputi addosso?*) Pl. Capt. III. 4. 21 (*intende il mal caduco*)

INSTĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e stabilis; ἀβέβαιος, ἀσταθής, *instabile*, *che non può stare sodamente fisso*. Erat instabilis tellus (*la terra non aveva alcuna consistenza*) Ov. Met. I. 16 - Locus ad gradum instabilis (*terreno che cede sotto i passi*) Tac. Ann. I. 64. = 2 *Trasl. incostante*, *incerto*, *mutabile*, *non durevole*. Instabiles motus (*varie mutazioni*) Cæs. BG. IV. 23 - Instabiles animi (*animi volubili*) V. G. IV. 105.

INSTĂBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e stabilitas; ἀστασία, *instabilità*, *incostanza* (*sì nel proprio*, *come nel fig.*) Pl. HN. XXIV. 102; Arnob. VI. 196.

INSTĂBĬLĬTER, *avv. da* instabilis; *instabilmente*. Aug. Conf. XIII. 20.

INSTAGNO, as, āre, *n.* 1, *da* in e stagno; *stagnare in qualche luogo*. Not. Tir. p. 183.

INSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSTANS, tis, *p. pr. di* insto. = 2 *Aggett. significa anche presente*; ἐνεστὼς. Instans bellum (*guerra imminente*) Cic. Phil. XI. 10 — sæculum (*il secolo che corre*) In vet. S. C. circa ann. U. C. DCCC ap. Reines. cl. VII, n. 11. = 3 *Presso i grammatici* tempus instans *ne' verbi è il tempo presente*. Charis. II, p. 174 Putsch. = 4 *Sollecitante*, *insistente*. Deprecans et pertinacius instans. *Svet. Aug.* 65 - Instantior cura (*cura più pressante*, *più urgente*) Tac. Ann. II. 56. = 5 *Comp.* instantior, § 4.

INSTANTER, *avv. da* instans; ἐνστατικῶς, *instantemente*, *con vigore e veemenza*. Quint. IX. 4 ad fin.; Pl. Ep. v. 19. = 2 *Comp.* instantius. *Svet. Claud.* 5; *Tac. Ann.* VI. 35 - *Sup.* instantissime. *Gell.* IV. 18 *a med.*

INSTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* insto; παρουσία, *presenza del tempo*. Cic. Fat. 12 (*dove altri prendono* instantia *per agg.-sost. n. pl.*) = 2 *Atto di urtare*, *di premere con qualche cosa*. Nigid. ap. Gell. IX. 12. = 3 *Assiduità*, *accuratezza*, *attenzione*; σπουδή. Pl. Ep. III. 5 ad fin.; Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 351. 5; Solin. 2 a med. = 4 *Forza*, *veemenza*. Pl. Ep. v. 8 a med. = 5 *Instanza*. Papin. Dig. XXXII. 1. 32; Scæv. ib. XIII. 7. 43; Apul. Met. 2.

INSTAR, *n. indecl. da* insto (*perchè quasi* instat ad exemplum); ὁμοίωμα, *similitudine*, *esemplare*, *eguaglianza*. Quantum instar in ipso est! (*quanta simiglianza è in lui!*) V. Æn. VI. 866 - Quod primum operis instar fuit (*che fu il primo disegno o modello dell'opera*) Pl. HN. XXXIV. 18 - Ad instar castrorum (*a guisa di alloggiamento*) Just. XXXVI. 3. = 2 *Molto sovente si adopera in modo assoluto col gen.*, *e vi si sottintende per ellissi alcun'altra parola*; *e così si riferisce a qualità*. Clientes appellari, mortis instar putant (*stimano peggior della morte*, *o altrettanto che una morte*) Cic. Off. II. 20 - Sepes instar muri (*siepi a guisa di muro*) Cæs. BG. II. 17. = 3 *Si riferisce altresì a quantità e grandezza*. Epistola voluminis instar (*lettera lunga quanto un volume*) Cic. Att. x. 4 - Instar montis equum (*un cavallo che agguaglia la grandezza d'un monte*) V. Æn. II. 15 - Quod instar legionis videretur (*perchè il numero sembrava pari a quello d'una legione*) Cæs. BC. III. 66 - Quæ sit instar pondo quincuncem et trientem (*che arrivi al peso di cinque o quattro once*) Col. XII. 28. = 4 *Secondo Valerio Probo* in Cathol. p. 1444 *il genit. farebbe* instaris, *ma non è usato*.

INSTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* insto.

INSTAURANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSTAURANS, tis, *p. pr. att. di* instauro.

INSTAURĀTĪCĬUS *od* **INSTAURĀTĪTĬUS** (dies), *sm. da* instauro; *giorno instauratizio*, *che significa giorno aggiunto alla durata de' giuochi del circo*. Macr. Sat. I. 11.

INSTAURĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* instauro; ἀνασκευή, *rinovazione*. Instauratio ludorum (*rinovazione degli spettacoli*) Cic. Har. Resp. VI. 11 — causæ (*la ripetizione*, *la replica della causa*) Paul. Sent. v. tit. 5 ad fin. = 2 *Risarcimento*, *ristaurazione*. Eum. Pan. ad Const. 20; Restaur. Schol. 4.

INSTAURĀTĪVUS, a, um, *agg. di* instauro; ἐπισκευαστικὸς, *che si replica*; *onde* instaurativi ludi *eran quegli spettacoli che si facevano in luogo degl'intralasciati o non bene eseguiti*. Cic. Div. I. 26.

INSTAURĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* instauro; ἐπισκευαστής, *restauratore*, *che rinova*. Inscr. ap. Rein. cl. II, n. 31; Amm. XXVII. 3.

INSTAURĀTUS, a, um, *pp. pass. di* instauro. = 2 *Aggett. rinovato*, *replicato*. Cic. Har. resp. 10. = 3 *Trasl. restaurato*. Instauratæ fortunæ (*le sorti ristorate*) Mamert. Grat. act. ad Jul. 7 - Instaurati animi (*rinfrancati*; *ripreso il coraggio*) V. Æn. II. 451.

INSTAURO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e stauro *inus.*, *o da* instar (*cioè* instar novare. *Fest.*); ἀνασκευάζω, *rinovare*, *replicare*, *ripigliare*. Instaurare sacrificium. *Cic. Att.* I. 11 *a med.* — cædem. *Id. Dom.* 3 — de integro bellum (*riprender di nuovo la guerra*) Liv. XXXVII. 19 — choros (*ripigliar le danze*) Stat. Th. II. 145 — vias (*riprender il cammino*) Id. ib. v. 9. = 2 *Restaurare*. Eumen. Restaur. Schol. 3; Pl. HN. XIV. 25. = 3 *Fabricare*, *costruire*, *fare*. Id. ib. XI. 27; XXXI. 3. = 4 *Pass.* instaurari. *Cic. ad Q. Fr.* II. 6; *Val. Max.* VIII. 1, *n.* 4 - *P. pr. att.* instaurans. *Sil.* I. 391 - *Pp. pass.* instauratus. *V. Æn.* II. 451 - *P. fut. pass.* instaurandus. *Liv.* XXIV. 42.

INSTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* in (super) e sterno; ἐπιστρώννυμι, *distendere di sopra*, *coprire*. Modicis instravit pulpita tignis (*stese il palco su poche travi*) Hor. AP. 279. = 2 *Fig.* Terraque insternar avita (*e riposerò nella terra nativa*) Stat. Th. III. 243. = 3 *Rovinare*, *abbattere*, *gettare*. Se se insternere ignibus (*gittarsi in sul fuoco*) Id. ib. XII 800. = 4 *Pass.* insternor, § 2 - *Pp. pass.* instratus. *V. Æn.* VII. 277; *Svet. Aug.* 73.

INSTĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSTĪGANS, tis, *p pr. att. di* instigo.

INSTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* instigo; παρόρμησις, *stimolo*, *atto dello stimolare*, *incitamento*. Auct. ad Her. II. 30; Caj Dig. V. 2. 4; Lact. V. 19.

INSTĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* instigo; *instigatore*, *incitatore*, *aizzatore*. Papin. Dig. III. 2. 20.

INSTĪGĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* instigator; *instigatrice*, *colei che instiga*. Tac. Hist. I. 51.

INSTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* instigo.

INSTĪGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* instigo; *lo stesso che* instigatio. *Ulp. Dig.* IX. 1. 1.

INSTĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1 (*da* στίζω, *pungere*, *o da* insto): ἐπικεντίζω, παροξύνω, παρορμάω, *instigare*, *stimolare*. Instigante te (*per tua instigazione*) Cic. Pis. 11 - Romanos in Annibalem instigabant (*aizzavano*, *incitavano i Romani contro di Annibale*) Liv. XXXIII. 47. = 2 *Con l'inf.* Qui instigant lædere. *Lucr.* IV. 1075. = 3 *Pass.* instigor. *Col.* XI. 1 - *P. pr. att.* instigans, § 1 - *Pp. pass.* instigatus. *Pl. HN.* XXIX. 22 - *P. fut. pass.* instigandus. *Tac. Hist.* I. 70.

INSTILLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* instillo.

INSTILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* instillo; ἐνστάλαξις, *instillazione fatta a stille*, *a gocce*. Pl. HN XXIX. 39; Pall. XII. 10.

INSTILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* instillo.

INSTILLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e stillo; ἐνσταλάζω, *instillare*, *gocciolare*, *gocciare*. Oleum instillare caulibus (*far gocciar l'olio sui cavoli*) Hor. Sat. II. 2. 62. = 2 *Con l'acc. senza prep. ch'è già unita al verbo.* Guttæ quæ saxa assidue instillant (*le gocce che stillano continuamente sul sasso*) Cic. Tusc. II. 19. = 3 *Trasl.* Præceptum auriculis instillare (*susurrare una massima all'orecchio*) Hor. Ep. I. 8. 16. = 4 *Pass.* instillor. *Cels.* V. 17. 2 - *Pp. pass.* instillatus. *Ov. Trist.* III. 3. 21 - *P. fut. pass.* instillandus. *Cels.* VIII 10, *n.* 1.

INSTĬMULĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* instimulo; *instigatore*. Cic. Dom. 5

INSTĬMULĀTUS, a, um, *pp. pass. di* instimulo

INSTĬMŬLO, as, āvi, ātum, are, *att.* 1, *da* in *acc.* e stimulo; ἐπικεντέω, *instigare*, *aizzare*, *stimolare*. Ov. Fast. VI. 508; Sil. II. 543. = 2 *Pp. pass.* instimulatus. *Marc. Dig.* V. 2. 3.

INSTINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* instinguo; παροξύνων, *stimolatore*, *aizzatore*, *incitatore*. Tac. Hist. I 22, ib. IV. 68.

INSTINCTUS, a, um, *pp. pass. di* instinguo. = 2 *Aggett. instigato*, *aizzato*. Furore et audacia instinctus (*sospinto da furore e temerità*) Cic Verr VII. 72 = 3 *Inspirato*. Instinctus divino spiritu (*divinamente inspirato*) Quint. XII 2 a med

INSTINCTUS, us *sm* 4, *da* instinguo; παρόρμησις, [illegible]; *instinto*, *impulso*, *inspirazione*. Instinctu divino (*per divina inspirazione*) Cic Div I 18 - Sequi classici vocantis instinctum (*correre al richiamo della tromba*) Quint decl IV 10

INSTINGUO uis, nxi nctum, guĕre, *att.* 3, *da* in *acc* e stinguo (*da* στίζω, *pungere*); ἐπικεντίζω, [illegible], *instigare*, *stimolare* Gell XVII. 20 = 2 *Pp pass* instinctus Cic *Verr.* VIII. 72.

INSTĪPO as āre, *att* 1, *da* in *acc.* e stipo; [illegible], *empiere*, *stipare*, *stivare*. Cato RR 113, Marc Empir X a med

INSTĬPULĀTUS a um *pp dep di* instipulor.

INSTĬPULOR, aris ātus sum ari *dep* 1 *da* in e stipulor, *lo stesso che* stipulor. *Pl Ps.* IV. 6 *Rud* V 3 2 = 2 *Pp dep* instipulatus *Pl* loc cit

INSTĬTA æ, *sf* 1, *da* insisto (*per cagion dell'unirsi con la veste*), [illegible], *lembo*, *orlo*, *pedana* Hor Sat I. 2 29. Ov Art III II 1 = 2 *Fascia*, *legaccio*. Institas protero (*metter mano ai legacci*) Petr Sat [illegible] = 3 *Nastro che pende dal tirso di Bacco*. Stat. Th. VII. 654. = 4 *Cinghia d'un lettuccio*. Petr. ib. 97. = 5 *Lo stesso che lettuccio*. Gloss. Isid.

INSTĬTI, *perf.* d'insisto e d'insto.

INSTĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insisto, *tempo di fermarsi*, *riposo*, *il fermarsi*. Cic. Tusc. I. 25.

INSTĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* insisto (*per cagion dell'insistere nei negozj*); παλιγκάπηλος, ἐπιστάτης, *agente o fattore di mercante*, *rivenditore*. Nautæ et institores (*nocchieri e trecconi*) Hor. Ep. XVII. 20 - Institor mercis (*rivenditore di merci*) Liv. XXII. 25 extr. = 2 *Presso i poeti* institores *s'intendono i rivenditori di merci forestiere e di moda per l'abbigliamento delle donne*. Broukus. ad Prop. IV. 2. 37. = 3 *Trasl.* Ambitiosus institor eloquentiæ (*ostentatore*, *millantatore d'eloquenza*) Quint. VIII. 3; XI. 1 a med. - Institor libidinis (*chi nella puerizia pose a guadagno il suo corpo*) Val. Max. VI. I. 9.

INSTĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* institor; *appartenente ad agente*, *o fattore di mercatante*. Hier. ad Helv. n. 21 - Institoria actio (*azione che s' accorda pe' contratti stipulati coi mercanti od agenti*) Tit. III. lib. 14 Dig. — formula (*procedura contra gli agenti o venditori*) Caj. Inst. (ed. Goesch.) IV, p. 71. *Questa dicevasi anche* Institoria *assolut.* Ulp. Dig. XIV. 3. 5 a med. = 2 Institorium, ii, *sn.* 2, *l'ufficio o il luogo dove il venditore espone le merci a vendere.* Svet. Ner. 27.

INSTĬTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INSTĬTŬENS, tis, *p. pr. att. di* instituo.

INSTĬTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* in e statuo; καθιδρύω, ἐνίσταμαι, *instituire*, *piantare*, *porre*, *mettere in piedi*. Institui vineæ possunt (*possono piantarsi vigne*) Cic. Agr. II. 25. = 2 *Si riferisce anche ad altre cose.* Instituere portorium vini (*instituire il dazio pel vino*) Cic. Front. 5 — officinam (*porre un'officina*) Id. Verr. 6 — mercatum (*introdurre un mercato*) Id. Phil. III. 12. = 3 *Fabricare*, *fare*. Instituere naves (*costruir navi*) Cæs. BG. V. 11 - Amphora cœpit Institui (*s'incominciò a fare un' anfora*) Hor. AP. 22. = 4 *Raccogliere*, *fare*. Instituere delectum (*fare la leva*) Cæs. BC. I. 16 — civitates (*fondare communità*) Cic. Or. I. 19. = 5 *Dichiarare*, *fare*. Instituere tutorem *od* heredem. *Cic. Fam.* XIII. 61. = 6 *Stabilire*, *introdurre*. Instituere sacros ludos. *Ov. Met.* I. 446 - Instituit, ut ii qui se audire vellent etc. (*stabilì*, *che coloro i quali volessero esser della sua scuola*, *ecc.*) Cic. Fin. II. 1 = 7 *Omessa la particella* ut. Instituit fieret etc. (*stabilì che si facesse ecc.*) Svet. Cæs. 41 extr. — 8 *Inventare*, *introdurre*. Pl. HN. VII. 57 ad fin. = 9 *Imprendere*, *intraprendere*. Cic. Acad. I. 12. = 10 *Deliberare*, *determinare*. Tu vero, Antoni, perge ut instituisti. *Id. Or.* II. 28 - Instituere astutiam (*ordire un'astuzia*) Pl. Epid. III. 7. 27. = 11 *Ammaestrare*, *insegnare*, *e special. a' giovanetti che non han per anche avuto alcuna istruzione.* Sic tu instituis adolescentes? *Cic. Cæl.* 17. = 12 *Con l'inf.* Columbas illuc devolare instituerat (*aveva avvezzi i colombi a volare in quel luogo*) Front. Strateg. III. 13 extr. = 13 *Stabilire*, *decretare*. Instituere pœnam in aliquem. *Cic. Dom.* 48. = 14 *Deliberare*. Scribere historias instituit (*si diede a scrivere storie*) Nep. Cat. 3. = 15 *Acquistare*, *fare*. Instituere aliquos sibi amicos (*procacciarsi per amici taluni*) Cic. Verr. VI. 6 extr. = 16 *Applicare*. Animum ad cogitandum instituere. *Ter. Phorm.* II. 1. 10. = 17 *Ordinare*, *disporre*, *allestire*. Aciem instituere (*ordinare un campo di guerra*) Cic. Mur. 9 ad fin. = 18 *Con l'acc. e la prep* in. Argumenta in pectus multa institui (*rivolsi nel mio animo molti argomenti*) Pl. Most. I. 2. 2. = 19 *Pass.* instituor, § 1, 3 - *P. pr att.* instituens. *Val. Max.* V. 9. 3 - *Pp. pass.* institutus. *Cæs. BG.* V. 50 - *P. fut. pass.* instituendus. *Val. Max.* II. 1, *n.* 4.

INSTĬTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* instituo; παιδεία, *instituzione*, *ammaestramento*, *istruzione*. Græcis institutionibus eruditi (*addisciplinati nelle greche instituzioni*) Cic. ND. I. 4 - Institutio de aliqua re (*trattato sopra qualche cosa*) Id Off I. 2. extr. = 2 *Proposito*, *scopo* Conservans rationem institutionemque nostram. *Id. Att* I. 17 *in fin*

INSTĬTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* instituo; *institutore*, *maestro*. Lampr. Commod. 1. = 2 *Chi instituisce o fa qualche cosa.* Institutores urbium (*i fondatori delle città*) Amm. XIV. 8.

INSTĬTŪTUM, i, *sn.* 2, *da* instituo; προαίρεσις, σκοπός, *instituto*, *soggetto*. Institutum libri (*argomento del libro*) Cic. Top. 6. = 2 *Usanza*, *costume*. Meo instituto usus sum (*ho fatto secondo che io soglio*) Cæs. ad Opp. post ep. VIII, l. 9 ad Att. - Esse instituto meretricio (*far professione di meretrice*) Cic. Cœl. 20 - Institutum vitæ capere (*prendere un tenore di vita*) Id. Fin. IV. 15. = 3 *Dicesi pure del publico costume e della civil disciplina che conservasi per consuetudine negli uomini dabbene.* Est hoc in more positum institutoque majorum (*è questo consacrato dall'uso e dal publico costume de'nostri maggiori*) Id. Agr. II. 1. = 4 *Instituzione*, *dottrina*. Abundare præceptis institutisque philosophiæ. *Cic. Off.* I. 1. = 5 *Patto*, *convenzione*. Dare aliquid ex instituto (*dare alcuna cosa pattuita*) Liv. VI. 10 ad fin.

INSTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* instituo. = 2 *Aggett. piantato*, *posto*, *collocato*. Cæs. BG. V. 50; Svet. Galb. 1. = 3 *Cominciato*. Munitiones institutas Cæsar parat perficere. *Cæs. BC.* I. 83. = 4 *Instruito*, *ammaestrato*. Græcis doctrinis institutus (*ammaestrato ne' greci insegnamenti*) Cic. Brut. 47. = 5 *Instituito*. Pl. HN. VII. 36. = 6 *Trovato*, *introdotto*, *posto in uso*. Id. ib. XXIX. 8; IX. 39.

INSTO, as, stĭti, instātum, stāre, *n.* 1, *da* in e sto; ἐνίστημι, *stare in qualche cosa*, *o sopra*, *o addosso*. Instare jugis (*star sopra le vette dei monti*) V. Æn. XI. 529. = 2 *Sovrastare*, *essere imminente*. Tibi ab iis instat periculum (*ti sovrasta per parte di costoro un pericolo*) Brut. ad Cic. Fam. XI. 20. = 3 *Con l'acc. senza prep. già unita al verbo.* Pl. Pœn. IV. 2. 96. = 4 *Incalzare*. Instare ferro. *Cic. Verr.* III. 27. = 5 *Trasl.* Urge, insta (*incalza*, *insisti*) Id. Att. XIII. 32 - Quod instat (*ciò che preme*) Cic. Inv. II. 1 extr.; V. Ecl. IX. 66 - Instare operi (*essere intento al lavoro*) Id. Æn. I. 508 - Instandum famæ (*non vuolsi lasciar languire la fama*) Tac. Agr. 18. = 6 *Con l'acc.* Næv. ap. Non. III. 131; V. Æn. III 433. = 7 Instare viam *nel senso fig. significa toccare il punto.* Pl. Asin. I. 1. 39. = 8 *Insistere*, *fare istanza*. Satis est quod instat de Milone (*basta che faccia istanza per Milone*) Cic. Q. Fr. III. 2. = 9 *Con l'inf.* Id. Verr. V. 39 extr = 10 *Con l'acc. e colla particella* ut. *Id. Quint.* 10; *Pl. Cas.* II. 5. 33. = 11 *Pass. impers.* Liv. II. 41 ad fin.; Tac. Ann. III. 21. = 12 *Questo verbo ha commune i preteriti con* insisto. = 13 *P. pr.* instans. *Svet. Tib.* 72; *Hor. Od.* II. 14. 3 - *P. fut.* instaturus. *Liv.* X. 36 - *P. fut. pass.* instandus, § 4.

INSTRĀGŬLUM, i, *sn.* 2, *da* in e stragulum; στρῶμα, *coperta*. Cato RR. 10 et 11 extr.

INSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. da* insterno. = 2 *Aggett. disteso di sopra*, *coperto*; στρωτὸς. V. Æn. VII. 277. = 3 Instratum, i, *in forza di sn.* 2, *coperta*, *coltrice*; στρῶμα. Ulp. Dig. L. 16. 45 - Instrata asinis tria (*tre bardelle per gli asini*) Cato. RR. 10.

INSTRĀVI, *perf. di* insterno.

INSTRĒNŪĒ, *avv. da* instrenuus; *vigliaccamente*, *con dapocaggine*. Just. XVII. 10.

INSTRĒNŬUS, a, um, *agg. da in priv.* e strenuus; ῥάθυμος, *non valente*, *non generoso*, *imbelle*. Pl. Most. I. 2. 23; Ter. Heaut. I. 1. 67.

INSTRĔPĬTANS, tis, *p. pr. di* instrepito.

INSTRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* in e strepito *freq. di* instrepo; *fare strepito*. Venant. Carm. III. 9. 26 (*ove leggesi il p. pr.* instrepitans)

INSTRĔPO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* in *accr.* e strepo; ἐμβομβέω, *fare strepito*. Instrepere dentibus (*digrignare i denti*) Claud. Cons. Mall. Theod. 222. = 2 *Con l'acc. alla gr.* Apul. Met. 2.

INSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* instringo. = 2 *Aggett. stretto*, *stretto fortemente*. Apul. Met. 9. = 3 *Trasl. angustiato*. Id. ib. 8.

INSTRĪDENS, tis, *agg. com.* 3, *da* in e stridens; *stridente*, *o che stride in qualche luogo*; *lo stesso che* stridens. *Sil.* XIV. 455.

INSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* in e stringo, *stringere o stringere assai*. Quint. decl. V. 16.

INSTRUCTĒ, *avv. da* instructus; *con apparecchio*,

con ordine. Leggesi il comp. instructius Liv. 1. 35; Apul. Apol.

INSTRUCTĪLIS, e, agg. com. 3, da instruo; non composto, senza parti. Instructilis anima (anima immateriale) Tert. Anim. 14.

INSTRUCTĬO, ōnis, sf. 3, da instruo; κατασκευή, fabrica, edificazione. Trajan. ad Pl. Ep. x. 55; Vitr. v. 9 a med. = 2 Disposizione, ordinanza; σύνταξις. Cic. Cæcin. 15. = 3 Instruzione. Arnob. v. 167.

INSTRUCTOR, ōris, sm. 3, da instruo; κατασκευαστής, apparecchiatore. Cic in Sen. 6 ad fin.

INSTRUCTŪRA, æ, sf. 1, da instruo; ordinanza, disposizione di truppe. Front. Strat. II. 3 a med = 2 Struttura, ordinamento. Front. ad M. Cæs Ep. II. 1 (ed. A. Maio)

INSTRUCTUS, a, um, pp. pass. di instruo. = 2 Aggett. ordinato; e propriam. dicesi di truppe. Exercitus ita stetit instructus, ut, etc. Liv. IV 18. = 3 Trasl. Pythagoras instructus legibus Minois (Pitagora fatto pratico delle leggi di Minosse) Just. XX. 4 - Instructus mandatis (incaricato di commissioni) Liv. XXXVI. 61. = 4 In mala parte. Dolis instructus (scaltrito negl'inganni) V. Æn. II. 152 - Vitiis instructior (più vizioso) Hor. Ep. I. 18. 25. = 5 Fornito, proveduto; κατασκευασθείς. Fides instructa gemmis (cetra adorna di gemme) Ov. Met. XI. 67. = 6 Comp. instructior, § 4 - Sup. instructissimus. Cic. Or. III. 8 extr.

INSTRUCTUS, us, sm. 4, da instruo; provisione, apparecchio. Cic. Or. III. 6; Apul. Met. 11.

INSTRUENDUS, a, um, p. fut. pass., ed

INSTRUENS, tis, p. pr. att. di instruo.

INSTRUMENTUM, i, sn. 2, da instruo; ἐργαλεῖον, τὰ σκεύη, masserizie, mobili, fornimento, arredo, supellettili, arnesi. Instrumentum aut ornamenta villæ (i mobili o gli ornamenti della casa di campagna) Cic. Dom. 24 - Militare instrumentum (il bagaglio, o l'equipaggio militare) Cæs. BG. VI. 30. = 2 Per semplice ornamento. Felices ornent hæc instrumenta libellos (questi abbellimenti sieno fregio ai fortunati libretti) Ov. Trist. I. 9. = 3 Vestito, abbigliamento. Anilia instrumenta (abbigliamento senile) Id. Met. XIV. 765. = 4 Attrezzi. Instrumentum tricliniorum (i vasi da tavola) Grut. Inscr. 215. 2 — cocinatorium (gli attrezzi di cucina) Ulp. Dig. XXXIV. 2. 9 = 5 Instrumenta nel pl. sono le carte, scritture. Instrumenta litis (gli scritti, i documenti, i processi d'una lite) Quint. XII. 8 a med.; Modest. Dig. II. 14. 35. = 6 Instrumenta son detti pure gli atti publici. Svet. Cal. 9. = 7 Instrumentum imperii dicevasi il publico archivio nel Campidoglio. Svet. Vesp. 2. = 8 Servus ab instrumentis era detto chi nel palazzo imperiale aveva la cura di scrivere quegli atti. Grut. Inscr. 686. 2; Mur. 913. 2. = 9 Trasl. Instrumentum imperii (i mezzi valevoli a sostener il potere) Tac. Hist. IV. 7 - Instrumenta virtutis (gl'istromenti, gli argomenti del valore) Cic. Cat. II. 5 - Graviorum artium instrumento (col mezzo delle più severe discipline) Id. Brut. 97.

INSTRŬO, ŭis, uxi, uctum, ŭĕre, att. 3, da in e struo; κατασκευάζω, costruire, fabricare, edificare. Postquam audierunt, muros instrui. Nep. Them. 6. = 2 Ordinare, disporre, e particolarm. nella milizia. Instruere præsidia (disporre le forze armate) Cic. Cat. II. 11. = 3 Porre insieme od in ordine, comporre. In instruendo dissipatus fuit (fu confuso e disipato nel comporre) Cic. Brut. 59 extr. = 4 Disporre, collocare, machinare, ordire. Instruere insidias (tendere, ordire insidie) Cic. Cluent. LXVI extr. = 6 Provedere, fornire, allestire, corredare, armare. Instruere domum (mettere in assetto, in corredo la casa) Cic. Verr. VI. 5 — mensas epulis (imbandire la mensa) Ov. Met. VIII. 571 — cultibus suis aliquem (adornare alcuno de' proprj abiti) Ov. Fast. II. 318 - Dotare et instruere filiam (dotare e provedere di tutto il bisognevole una figlia) Svet. Vesp. XIV - Instruere mulieri aurum atque ornamenta (fornire una donna di oro e di altri ornamenti) Pl. Mil. IV. 1. 34. = 6 Instruire, addisciplinare, ammaestrare, insegnare. Disciplinæ et artes quibus instruimur (le discipline e le arti che ci danno ammaestramento) Cic. Cœl. 30 - Salubribus præceptis juvenes instruere. Petr. Sat. 140 - Si quid forte ignoravi, instruite me. Vulg. Job. XI. 24. = 7 Altre locuz. Instruere accusationem, litem (corredare un'accusa, una lite di quanto valga a crescerle efficacia) Cic. Cluent. 6; Pl. Ep. X. 85 - Instruere se (allestirsi, mettersi all'ordine, in assetto) Cic. Verr. VI. 19 - Instrui consiliis idoneis ad aliquid (provedersi di consiglj acconci ad alcuna cosa) Id. Att. V. 6. = 8 Pass. instruor, §§ 1, 6, 7 - P. pr. att. instruens. Catull. XXI. 7 - Pp. pass. instructus. Liv. IV. 18 - P. fut. pass. instruendus. Quint. IV. 2 a med.

INSTRUXTI sinc. per instruxisti. Pl. Mil. IV. 4. 34.

INSTŪDĬŌSUS, a, um, agg. da in priv. e studiosus; ἀφιλόπονος, non istudioso. Apul. Apol.

INSTŬPENS, tis, agg. com. 3, da in accr. e stupens; stupido, molto stupido, privo di senso commune. Pl. HN. XXVIII. 7.

INSUĀSUM, i, sn. 2, da in priv. e suadeo (non ridotto a tramutarsi); insuaso, così appellavasi il colore simile al giallo che si faceva dallo stillicidio d'un'affumicata grondaja. Fest.

INSUĀVIS, e, agg. com. 3, da in priv. e suavis; ἀηδής, ingrato, spiacevole, scipito, nojoso. Vita insuavis (vita nojosa) Cic. Att. X. 4 - Habeare insuavis (sarai tenuto scortese) Hor. Sat. III. 84. = 2 Comp. insuavior. Cic. Or. 47 - Sup. insuavissimus. Id. ib. 49.

INSUĀVĬTAS, ātis, sf. 3, da in priv. e suavitas; spiacevolezza. Tert. Pœn. 10; Gell. I. 21.

INSŬBER, ris, agg. m. 3, da Insubria (ch'è voce senza esempi latini); insubre, appartenente all'Insubria. Cic. Fragm. Pis. ap. Ascon.; Liv. XXII. 6. = 2 Insubres, ium, sm. pl. 3; Insubri, popoli della Gallia traspadana, oggi Lombardi. Id. XL. 25; XXX. 18; Pl. HN. III. 21; Mur. Inscr. 712. 7. = 3 Insober (arcais.) presso gli antichi mss. = 4 Nel gen. pl. termina in brum e brium. Pl. HN. III. 21; X. 41; e nei mss di Livio XXX. 18; XXXII. 30 riscontrasi l'una e l'altra desinenza.

INSŬBĪDĒ, avv. da insubidus; ἀσκέπτως, senza considerazione, o, secondo altri, sgarbatamente, rozzamente. Macr. Sat. VII. 14.

INSŬBĪDUS, a, um, agg. da in priv. e subeo (sovvenire, suggerire); ἄσκεπτος, improvido, inconsiderato, colui al quale non viene in mente ciò che debba farsi, e, secondo altri, sgarbato, rozzo, duro. Gell. XIX. 9; Lampr. Commod. 17.

INSUBJECTUS, a, um, agg. da in priv. e subjectus; non soggetto, a niuno sottoposto. Prud. Hamart. 699.

INSUBSĪDĬĀTUS, a, um, agg. da in priv. e subsidium; non soccorso. Vulg. Esdr. II. 9. 11.

INSUBSTANTĪVUS, a, um, agg. da in priv. e substantivus; che non ha la sostanza. Interpr. Iren. I. 10.

INSUBTĪLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e subtilis, non sottile, grossolano; nel sign. trasl. Insubtilis ratio (ragione materiale) Papin. Dig. XXX. 1. 11.

INSUBTĪLĪTER, avv. da insubtilis; grossamente, grossolanamente. Ulp. Dig. II. 14. 7 a med.

INSŬBŬLO, as, āre, att. 1, da infra e supra; avvolgere i licci. Isid. Orig. XIX. 29.

INSŬBŬLUM, i, sn. 2, da insubulo; ἀντίον, insubulo, legno lungo, rotondo e liscio, al quale s'avvolgono i licci, onde è venuto il nome di subbio a quel legno a cui i tessitori avvolgono la tela. Isid. Orig. XIX. 29.

INSUCCANDUS, a, um, p. fut. pass., ed

INSUCCĀTUS, a, um, pp. pass. di insucco.

INSUCCO, as, āre, att. 1, da in e succus; ἐμβάπτω, inzuppare, bagnare, intingere. Col. VII. 4. = 2 Pp. pass. insuccatus. Id. IX. 13 - P. fut. pass. insuccandus. Id. VII. 4.

INSŪDO, as, āvi, ātum, āre, n. 1, da in e sudo; ἐνιδρόω, sudare, lo stesso che sudo. Cels. II. 2; Hor. Sat. I. 4. 71.

INSŪDUS, a, um, agg. da in priv. e sudus; ἄνυδρος, ἄβροχος, sereno e asciutto, lo stesso che sudus. Gloss. Philox.

INSUĒFACTUS, a, um, agg. da in accr. e dall' inus. suefacio; assuefatto. Cæs. BG. IV. 24.

INSUĒRIT, sinc. per insueverit. Lucr. IV. 881.

INSUESCO, is, ēvi, ētum, escĕre, n. 3, da in accr. e suesco; ἐθίζομαι, assuefarsi, avvezzarsi. Ter. Adelph. I. 1. 30; Tac. Ann. XI. 29. = 2 Con l'acc. in sign. att. importa assuefare. Hor. Sat. I. 4. 105; Col. VI. 4 ad fin. = 3 Pass. insuescor. Id. XI. 3 - Pp. pass. insuetus. Liv. XXIV. 48.

INSUĒTĒ, avv. da insuetus; oltre la consuetudine, fuor dell'uso. Cœl. Aur. Tard. V. 3.

INSUĒTŪDO, ĭnis, sf. 3, da insuesco; il non essere assuefatto. Insuetudo cibi (cibo al quale non si è avvezzo) Spart. Sev. 16.

INSUĒTUS, a, um, pp. pass. di insuesco. = 2 Aggett. non avvezzo (per l'in priv.); ἀήθης. Homines insueti laboris (uomini non costumati alla fatica) Cæs. BG. VII. 30 - Insuetus male audiendi (non essendo avvezzo ad aver mal nome) Nep. Dion. 7. = 3 Inesperto. Auct. ad Her. IV. 4. = 4 Non usato, insolito (parlandosi di cose) V. Ecl. V. 56; Liv. III. 52; Ov. Pont. III. 4. 49. = 5 Insueta, n. pl., usato come avv. significa fuori l'uso, oltre il consueto a farsi. V. Æn. VIII. 248.

INSUĒVI, perf. d'insuesco.

INSUFFĪCĬENS, tis, agg. com. 3, da in priv. e sufficiens; insufficiente. Tert. adv. Herm.

INSUFFĪCĬENTĬĂ, æ, sf. 1, da in priv. e sufficientia; insufficienza. Tert. ad Uxor. I. 4.

INSUFFLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da insufflo; insufflazione, il trasmettere il proprio fiato in altri. Aceti insufflatio naribus (aceto soffiato nelle narici) Cœl. Aur. Tard. I. 4.

INSUFFLO, as, āre, att. 1, da in (intus) e sufflo; soffiar dentro. Prud. de Cor. X. 920; Tert. Resurr. carn. 5; Veg. Vet. II. 21.

INSŬLĂ, æ, sf. 1, da in (intus) e salum. (Fest.); νῆσος, isola, terra in mezzo al mare, e cinta all'intorno dalle aque. Si insulam Britanniam cœpero cogitare. Cic. Fam. XV. 16. = 2 Terra o luogo cinto da un fiume o da un lago. Cic. Mil. 27. = 3 Diconsi insulæ le case disgiunte da' muri communi, e circondate da uno spazio publico o privato. Fest.; Don. ad Ter. Adelph. IV. 2. 39; Cic. Off. III. 16. = 4 Coabitazione di più persone; συνοικία. Gloss. Philox.

INSŬLĀNUS, a, um, agg. da insula; νησιώτης, isolano, abitatore di un'isola. Cic. ND. III. 18; Pacat. Pan. Theod. 23. = 2 Insulana, æ, Insulana, cognome rom. Mur. Inscr. 1187. 4. = 3 Leggesi anche insulaneus. Gloss. Philox.

INSŬLĀRIS, e, agg. com. 3, da insula; νησιωτικός, d'isola, appartenente ad isola. Insulari pœna multare (condannare alla deportazione in un'isola) Amm. XV. 7. = 2 Insulares furono detti gli esattori delle pigioni delle case in un'isola, o i custodi di un tempio, o gl'inquilini in case di affitto annesse ad un tempio; ἐνοικολογός. Just. XXXII. 2.

INSŬLĀRĬUS, ĭi, agg.-sost. (sott. servus), da insula; servo che custodisce gl'isolati, cioè le case d'affitto, e ne riceve la pigione. Pomp. Dig. VII. 8. 16; Grut. Inscr. 624. 10; Inscr. ap. Viscont. (monum. degli Scip.) tab. VI, n. 10; Inscr. in memor. dell'Acad. Arch. Rom. T. I, p. 173; Gloss. Philox. = 2 Inquilino che abita un isolato, o casa tolta in affitto. Petr. Sat. 95; Mur. Inscr. 943. 11.

INSŬLĀTUS, a, um, agg. da insula; isolato, ridotto in isola. Apul. de Mundo; Aug. CD. IV. 2.

INSULCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da insulco; disposizione del terreno a guisa di solco. Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 20 (ed. A. Maio)

INSULCO, as, āre, att. 1, da in e sulco; disporre la terra a guisa di solco. Not. Tir. p. 55.

INSŬLENSIS, e, agg. com. 3, da insula; d'isola, appartenente ad isola. Solin. 54.

INSŬLŌSUS, a, um, agg. da insula; pieno d'isole Amm. XXIII. 6.

INSULSĒ, avv. da insulsus; ἀνοήτως, insulsamente, insipidamente, scioccamente, con melensaggine. Cic. Att. V. 10; XV. 4. = 2 Comp. insulsius. Gell. XVI. 12 - Sup. insulsissime. Id. XII. 2.

INSULSĪTAS, ātis, sf. 3, da insulsus; ἐπαριστερότης, ἀπειροκαλία, insulsaggine, scipitezza, sciocchezza, inezia, atto melenso. Cic. Att. XIII. 29; Rabir. Post. 13.

INSULSUS, a, um, agg. da in priv. e sal; ἄναλος, insipido, non salato, scipito. Gula insipida (gola che appetisce cose insipide) Cic. Att. XIII. 31 extr. = 2 Insulso, scimunito, sciocco; ἀπειρόκαλος. Adolescens insulsus (giovanetto melenso) Id. Cœl. 29 - Fatuus, insulsus, tardus (fatuo, moccicone, pigro) Ter. Eun. V. 4. 9. =

3 *Comp.* insulsior. *Hier. Ep.* XXI, *n.* 40 - *Sup.* insulsissimus. *Catull* XVII. 12.

INSULTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* insulto; *che insulta eccessivamente.* Aug. Ep. 80 ad Casulan.

INSULTANS, tis, *p. pr. di* insulto.

INSULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insulto; ἐπιπήδησις, *salto, l'atto di saltare.* Solin. 52 a med. = 2 *Insulto, oltraggio, insolente jattanza;* ἐπήρεια. Quint. VIII. 5 a med. — 3 *Spregevole e superba irrisione dell'altrui disgrazia.* Flor. IV. 12 a med.

INSULTĀTŌRĬĒ, *avv. da* insultatorius; *insultando, con insulto.* Sid. Ep. I. 7.

INSULTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* insulto; *atto ad insultare e deridere.* Tert. adv. Marc. X. 1 extr.

INSULTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* insulto; *insultatrice, quella che insulta.* Sid. Ep I. 7.

INSULTATŪRUS, a, um, *p. fut. di* insulto.

INSULTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in (super) e salto; ἐπιπηδάω, *saltare, saltare su qualche cosa, gittarvisi sopra o contra.* Insultare sub armis (*saltare nel campo in mezzo alle armi*) V. G. III 11 — floribus (*calpestar i fiori*) Id. ib. IV. 11 - Næ tu istas fores faxo, calcibus sæpe insultabis frustra (*affè ch'io farò in modo che tu indarno abbia a bussare spesso queste porte co' calci*) Ter. Eun. II. 2. 54. = 2 *Trasl. conculcare alcuna cosa con disprezzo, premerla come se calta.* Insultare aquis (*sgarar le acque*) Tac. Ann. II 8 — fluctibus (*sfidare i flutti*) Ov. Met I. 1 3. = 3 *Insultare, beffare, dire villania.* Insultare casibus alicujus (*alle altrui disgrazie aggiunger l'insulto*) Ov. Trist. V. 8. 4 — patientiam et segnitiam cujusquam (*farsi giuoco della pazienza e freddezza di alcuno*) Tac. Ann. IV. 59 extr. — capiti alicujus (*dileggiare alcuno*) Svet. Cæs. 22. = 4 *P. pr.* insultans. *V. Æn.* XI. 599 - *P. fut.* insultaturus. *Liv.* II. 45.

INSULTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* insilio; *l'atto di saltare.* Pl. Mil. II. 3. 8.

INSULTUS, us, *sm.* 4, *da* insilio (*in sign. fig.*); *insulto.* Lact. Carm. de pass. Chr. 30.

INSUM, ines, inest (infŭi *raram.*), inesse, *anom. da* in (intus) e sum; ἔνειμι, *esser dentro, trovarsi.* Superstitio, in qua inest timor inanis deorum. *Cic. ND.* I. 42 - Tarda solet magnis rebus inesse fides (*tardi si suol prestar fede alle grandi cose*) Ov. Her. XVII. 130 - Meo patri torulus inerat aureus sub petaso (*mio padre sotto la berretta aveva una treccìera d'oro*) Pl. Amph. prol 1[illegible]

INSŪMO, is, mpsi, mptum, o mtum, ĕre, *att.* 3, *da* in *accr.* e sumo; ἀναλίσκω, *consumare, spendere, impiegare.* Ut nullus teruncius insumatur in quempiam (*per modo che non si spenda per alcuno nemanco un frullo*) Cic. Att. V 17 - Paucos dies insumpsit (*spese [illegible]*) reficiendæ classi. *Tac. Ann.* II. [illegible] — 2 *Porre, adoperare.* Frustra operam insumere (*consumare indarno il tempo*) Liv. X [illegible] — operam libellis accusatorum (*postillare i processi degli accusati*) Tac. Ann. III. [illegible] = 3 *Pigliare.* Creditisne servum animum insumpsisse (*credete che il servo abbia pigliato deliberazione*) interficiendi domini? *Id. ib.* XIV. [illegible]

INSUMPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insumo; *spesa, consumo.* Cod. Theod. VI. [illegible]

INSUMPTUM, i, *sn.* 2, *da* insumo; *spesa, dispendio.* [illegible]

INSUO, is, ui, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* in (intus) e suo; [illegible], *cucire dentro, rinchiudere in qualche cosa.* Insuere aliquem culeo (*cucire, rinchiudere alcuno entro un sacco di cuojo*) Sen. Clem. I. [illegible] = 2 *Ricamare alla maniera dei Frigi, esercitato nell'arte del lavorar di trapunto.* Ov. Art. am. III. [illegible], Tert. Hab. mulier. [illegible] — 3 *Trasl.* Privatam publicæ rei impensam insuerat (*aveva mescolata la spesa publica coi comodi delle sue cose private*) Liv. XL. [illegible] [illegible]

INSŬPER, *prep.* [illegible]; *da* in e super, [illegible], *sopra, di sopra.* Cumulatis in aquas sarcinis insuper incumbebant. *Liv.* XXII. 2 a med. = 2 *Con l'acc.* Insuper arbores. *Cato RR.* [illegible] = 3 *Con l'abl.* Quibus insuper *Vitr.* [illegible] = 4 *Dal luogo superiore.* Luc. X. [illegible] = [illegible] *Inoltre, oltre a ciò, di più,* προσέτι. Roseoque hæc insuper addidit ore (*e di più soggiunse queste cose con la rosea bocca*) V. Æn. II. 593. = 6 Insuper habere (*non far conto, tener in non cale*) Gell. I. 19; Apul. Met. 1; Papin. Dig. XI. 7. 15. = 7 Insuper *per* de. *Apul. Met.* 3.

INSŬPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e superabilis; ἀδάμαστος, *insuperabile, invincibile.* Insuperabile fatum. *Ov. Met.* XV. 807 - Genus insuperabile bello (*gente che non può vincersi in guerra*) V. Æn. IV. 40 - Insuperabilis valetudo (*malatia incurabile*) Pl. Ep. II. 2 — via (*strada inaccessibile*) Liv. XXI. 36.

INSŬPĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* insuperabilis; *insuperabilmente.* Aug. CD. V. 8.

INSŬPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insupero.

INSŬPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in *accr.* e supero; *rimaner superiore.* Jul. Val. res gest. Alex. III. 3 (*ed. A. Maio*) = 2 *Pp. pass.* insuperatus. *Maxim. Gall.* I. 33.

INSURGENS, tis, *p. pr. di* insurgo.

INSURGO, is, rrexi, rrectum, rgĕre, *n.* 3, *da* in (super) e surgo; ἀνθίσταμαι, *alzarsi, levarsi.* Tenebras insurgere campis (*un oscuro nembo di polvere levarsi dal piano*) V. Æn. IX. 33. = 2 *Dar mano con vigore.* Insurgere remis (*dar de' remi in aqua con maggior forza, mettersi a remigare sorgendo dai palchi*) Id. ib. III. 560; V. 189. = 3 *Esser dedito, applicato.* Pl. Pan. 66. = 4 *Dar sopra ad alcuno, resistere.* Insurgat Aquilo (*soffi con impeto Aquilone*) Hor. Epod. X. 7 - Altior insurgens et cursu concitus heros (*assalendolo più animoso, e correndo impetuosamente l'eroe*) V. Æn. XII. 902. = 5 *Esser molto alto e soprastante.* Acuta silex speluncæ dorso insurgens (*un acuto scoglio che sorgeva sul dorso della spelonca*) Id. ib. VIII. 233. = 6 *Prosperare in fortuna, ricchezze ed onori.* Tac. Ann. I. 2. = 7 *Nascere, risvegliarsi, destarsi.* Insurgunt fremitus. *Val. Fl.* II. 82. = 8 *Si traferisce all'orazione.* Insurgere, exclamare etc. (*inveire, esclamare ecc.*) Quint. XI. 3 init. = 9 *Nel sign. att.* Jugi, quod insurgimus, aspritudinem (*l'asprezza della vetta sopra cui poggiamo*) Apul. Met. 1 init. = 10 *Pass. impers.* insurgitur. *Val. Fl.* II. 14 - *P. pr.* insurgens, § 5.

INSURRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insurgo; ἐπανάστασις, *risorgimento; lo stesso che* surrectio. *Gloss. Philox.*

INSURREXI, *perf. d'*insurgo.

INSUSCEPTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e susceptus; ἀδεκτος, *non pigliato.* Albinov. I. 197.

INSUSTENTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e sustento; *insoffribile.* Lact. VII. 16; Mort. persecut. 49.

INSŬSURRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* insusurro; *l'atto di parlare, di susurrare all'orecchio.* Capit. M. Aurel. 19.

INSŬSURRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* insusurro.

INSŬSURRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in (intus) e susurro; καταψιθυρίζω, *parlare all'orecchio.* Ad aurem familiariter insusurrare. *Cic. Verr.* VII. 41. — 2 *Trasl.* Favonius ipse insusurrat, navigandi nobis tempus esse (*lo stesso Favonio col suo lieve soffio annunzia esser questo il tempo di navigare*) Cic. Acad. IV. 48. = 3 *P. pr.* insusurrans. *Svet. Cal.* 22 - *Pp.* insusurratus. *Id. Brev. vit.* 14.

INSŪTĪCĬUS, a, um, *agg. da* insuo; *cucito, o in cui si mette dentro cucendo.* Apul. Met. VI ad fin.

INSŪTUS, a, um, *pp. pass. di* insuo.

INSŪTUS, us, *sm.* 4, *da* insuo; *l'atto di cucire.* Apul. Met. 7 (*ove altri per* insutu *legg.* insutos)

INTĀBESCO, is, bŭi, bescĕre, *n.* 3, *da* in e tabesco; ἐκτήκομαι, *smagrire, seccarsi, intristire, intisichire.* Diuturno morbo intabescere (*consumarsi per lungo morbo*) Cic. ND. III. 35. = 2 *Struggersi, disfarsi.* Ov. Met. III. 487 (*parlando della cera e delle brine*)

INTABUI, *perf. d'*intabesco.

INTACTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* intactus; ἄψαυστος, ἀναφής, *che non si può toccare.* Lucr. I. 438.

INTACTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tactus; ἀψαυστος, ἄθικτος, *intatto, non tocco, illeso, intiero.* Nemo omnium intactus profugit. *Sall. Jug.* 58 extr. - Intacta cervice juvencæ (*giovenche non sottoposte al giogo*) V. G. IV. 540 - Intactus Britannus (*i Britanni non per anche soggiogati*) Hor. Epod. VII. 7 - Intactus superstitione (*scevro da superstizione*) Curt. IV. 6 — cupiditate (*non tocco di desiderio*) Liv. X. 40 — a sibilo (*non mai fischiato*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 2. = 2 *Intentato, non per anche trattato.* Intacti carminis auctor (*autor d'un poema di nuova invenzione*) Hor. Sat. I. 10. 66. = 3 *Casto, vergine.* Intacta Pallas. *Id. Od.* I. 7. 5.

INTACTUS, us, *sm.* 4, *da* in *priv.* e tactus; *il non toccare.* Lucr. I. 453.

INTĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. sinc. di* incontaminatus; ἀμίαντος, *incontaminato, puro.* Intaminatis fulget honoribus (*splende d'incorrotti onori*) Hor. Od. III. 2. 18 (*ove altri legg.* incontaminatis, *assegnando l'*in *al verso antecedente*) = 2 *Imbrattato, contaminato;* μιανθείς. Gloss. Philox.

INTARDANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in e tardans; *che ritarda, che apporta indugio.* Cœl. Aur. Acut. I. 4 a med.

INTARDĀTUS, a, um, *agg. da* in e tardatus; *ritardato, lo stesso che* tardatus. *Cœl. Aur. Tard.* II. 3 *extr.*

INTECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* in e tectum; σκέπασμα στέγης, *coprimento di casa.* Gloss. Philox.

INTECTUS, a, um, *pp. pass. di* intego. = 2 *Aggett. scoperto, nudo* (*per l'*in *priv.*); ἀκάλυπτος. Dux semisomnus ac prope intectus (*il duce sonnacchioso e quasi nudo*) Tac. Hist. V. 22. = 3 *Trasl.* Intectum aliquem sibi efficere (*rendere verso di sè alcuno scoperto e confidente*) Id. Ann. IV. 1.

INTĔGELLUS, a, um, *agg. dim. di* integer; *intero, anzi intatto che no.* Cat. XV. 4.

INTĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* intego.

INTĔGER, a, um, *agg. da* in e tago (*arcais. per* tango); ὁλόκληρος, ἀθιγής, *intiero.* Quorum pars inferior integra remanebat. *Cæs. BG.* VII. 35 - Loca integra (*luoghi non devastati dalla guerra, e tuttavia abondanti d'ogni cosa*) Id. BC. I. 49 - Puer malasque comamque Integer (*giovanetto barbuto e capelluto*) Stat. Th. VIII. 487 (*alla gr. maniera*) = 2 *Puro, netto, incorrotto.* Integri fontes (*limpidi fonti*) Hor. Od. I. 26. 6 - Integrum vinum (*vino puro, sano*) Col. XII. 20. = 3 *Sano, vigoroso, forte.* Integra valetudo (*salute vegeta*) Cic. Fin. II. 20 - Integer annorum (*d'età fresca*) Stat. Th. I. 481 - Integrior exercitus (*esercito più fresco*) Nep. Eum. 9 - Si ad quietem integri iremus (*se andassimo a dormire sobrj e sani di corpo e di mente*) Cic. Div. I. 29. = 4 Integri *diconsi quelli che son liberi da febre.* Cels. IV. 4 ad fin. = 5 *Si riferisce anche all'ordine della truppa.* Integri milites (*soldati che stanno in ordine nelle file*) Cæs. BC. II. 42; Tac. Hist. IV. 42. = 6 *Casto, vergine, inviolato, intatto.* Ter. Hecyr. I. 2. 70; Cic. Verr. II. 5 ad fin. = 7 *Florido, sano e salvo;* ἀκέραιος. Florentes atque integri (*nel meglio della lor gloria e della lor fortuna*) Id. Planc. 35 - Gens integra cladibus belli (*nazione illesa dalle stragi della guerra*) Liv. IX. 41. = 8 *Senza taccia o magagna, dabbene, integerrimo;* ἀγαθός. Homines integri, innocentes, religiosi. *Cic. Verr.* VI. 3 - Integer vitæ (*d'integerrima vita*) Hor. Od. I. 22. 1 - Integer urbis (*che non si lascia cogliere alle lusinghe della città*) Val. Fl. II. 374. = 9 *Indifferente, spassionato.* Adhuc integer. *Hor. Od.* III. 7. 21 - Integrum se servare (*serbarsi neutrale*) Cic. Att. VII. 26. = 10 *Inesperto, rozzo.* Rudem me discipulum et integrum accipe. *Cic. ND.* III. 3. — 11 *Trasl.* Res integra (*negozio vergine, non prima trattato*) Id. Off II. 23; Mur. 21. — 12 *Trovasi pure ne' seguenti modi.* Integræ offensiones (*disgusti vivi*) Tac. Ann. III. 24 - Integrum est mihi (*sta in me il disporre a mio piacere*) Cic. Att. XV. 23 - Non esse integrum alicui, ut etc. (*non essere in libertà d'alcuno di ecc.*) Id. Pis. 24 a med. - In integrum restituere (*rimettere nel pristino stato*) Hirt. B. Alex.; Cæs. BC III. 1; Cic. Cluent. 36; ICti in Dig. passim. - De integro, *o* ab integro, *o* ex integro (*di nuovo, nuovamente*) Cic. Att. XIII. 27; V. Ecl. IV. 5; Col. IX. 13 a med. - Ad integrum (*interamente, del tutto*) Macr. Somn. Scip. 5 a med. = 13 *Comp.* integrior, § 3 - *Sup.* integerrimus. *Cæs. BC.* I. 85.

INTĔGO, is, exi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* in e tego; ἀμφικαλύπτω, *coprire, vestire.* Vimini-

bus et virgultis integebatur *(coprivasi, cioè celavasi tra i vimini e i virgulti)* Cæs. BG. VII. 73 - Statuas auro integere *(indorar le statue)* Pl. HN. XXXIV. 9. = 2 Integere luco; *ombreggiare con un bosco.* Prop. II. 15. 25. = 3 *Trasl.* Integere viam *(fare una strada a volta)* Inscr. ap. Grut. 150. 1. = 4 *Pass.* integor, § 1 - *Pp. pass.* intectus. *Liv.* XXVII. 3 - *P. fut. pass.* integendus. *Hirt. BG.* VIII. 5.

INTĒGRASCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* integro, ἀνασκευάζομαι, *rintegrarsi*, *rinovarsi.* Ter. Andr. IV. 2. 5.

INTĒGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* integro; ἀνασκευή, ἐπανάληψις, *rintegrazione*, *rinovamento.* Ter. Andr. III. 3. 23; Symm. Ep. III. 73.

INTĒGRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* integro; ἀνασκευαζόμενος, *rinovatore, ristoratore, chi rinova.* Tert. Apol. 46 extr.

INTĔGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* integro.

INTĒGRĒ, *avv. da* integer; *intieramente, totalmente, del tutto.* Tac. Hist. I. 52. = 2 *Riferito all' integrità della vita e all' innocenza de' costumi vale disappassionatamente, sinceramente, senza cercarvi dentro guadagno*; ἀδωροδοκήτως. In amicorum periculis caste integreque versatus *(datomi a difendere senza interesse le cause degli amici)* Cic. Manil. I. - Integre sancteque agere. *Tac. Ann.* XIII. 46. = 3 *Si riferisce all'orazione che sia perfetta, senza vel run difetto, e vale sanamente, emendatamente, correttamente*; καθαρῶς. Cic. Opt. gen. Or. 4; Gell. VII. 11. = 4 *Comp.* integrius. *Cic. Mil.* 22 - *Sup.* integerrime. *Pl. Ep.* VII. 25.

INTĒGRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* integer; ὁλότης, *integrità, interezza.* Aut etiam cum pars movetur, quiescente integritate *(essendo tutto insieme l'intero in quiete)* Macr. Somn. Scip. II. 14. = 2 *Sanità, incorruzione*; ἀδιαφθαρσία. Integritas corporis *(sanità di corpo)* Cic. Fin. V. 14 extr. — valetudinis *(sanità perfetta)* Id. Tusc. V. 34. = 3 Integritas mentis *(saviezza, giusto senno)* Labeo Dig. XXVIII. 4. 2. = 4 *Riferendosi al morale significa innocenza, integrità, probità*; ἀρετή. Integritas vitæ. *Nep. Phoc.* I - Ejus integritas et fides *(la probità e lealtà di lui)* Cic. Lig. I. = 5 *Riferiscesi in ispecie alla castità, alla pudicizia, alla verginità.* Cic. Verr. III. 25; Flor. 6 a med. = 6 *Talora anche all'orazione, e dinota pura, emendata, senza vizj.* Cic. Brut. 35.

INTĒGRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* integer; *integrità.* Ulp. Dig. XXIX. 1. 1 *(voc. da non usarsi)*

INTĒGRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* integer; ἀνασκευάζω, *integrare, rinovare, rimettere.* Lacrimas integrare *(far piangere di nuovo)* Liv. I. 29 a med. – bellum *(tornare in guerra, rinovarla)* Stat. Th. VIII. 657 — miserabile carmen *(ripetere la lugubre cantilena)* V. G. IV. 514 — opes Trojæ *(rimettere in piedi le cose di Troja)* Accius ap. Non. II. 445. = 2 *Ristorare, ricreare.* Cic. Inv. I. 17. extr. = 3 *Pass.* integror. *Tac. Hist.* 4. 81 - *Pp. pass.* integratus. *Flor.* IV. 10. *Papinian. Dig.* XXIX. 5. 21; *Auson. Ep.* XIV. 7.

INTĒGŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* intego; σκέπασμα, *coprimento, coperta.* Liv. XL. 59 ad fin. = 2 *Trasl.* Nequitia, frontis involuta integumentis *(ribalderia che sta coperta sotto il velo della fronte)* Cic. Pis. 6 - Integumentum corporis *(guardia del corpo)* Pl. Bacch. IV. 2. 19.

INTELLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intelligo; νόησις, *intendimento. Figura retorica, detta in greco* συνεκδοχή, *sinecdoche.* Auct. ad Her. IV. 33. = 2 *All' intendimento, ossia atto di comprendere, i Latini fanno corrispondere il vocab.* intelligentia.

INTELLECTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* intelligo; *intenditore.* August. Doctr. Christ. II. 13, et de Gen. ad lit. VIII. 2, de morib. Manich. II. 3, et Ep. CXI ad Fortunatian. a med.

INTELLECTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* intellectus; *intellettuale.* Apul. Dogm. Plat. I, August. de Gen. ad litt. XII. 7.

INTELLECTŪĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* intellectualis; *intendimento.* Tert. Anim. 38 extr.

INTELLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

INTELLECTUS, a, um, *pp. pass. di* intelligo.

INTELLECTUS, us, *sm.* 4, *da* intelligo, νόησις, *intendimento, conoscimento.* Intellectu consequi aliquid *(giungere a capire alcuna cosa)* Quint. II. 5 med. - Facere multis intellectum sui *(farsi conoscere da molti)* Sen. Ep. 120 med. - Dissimulare intellectum insidiarum *(far le viste di non accorgersi delle insidie)* Tac. Ann. XIII. 38. = 2 *La conosciuta significazione del proprio intendimento.* Intellectu carere *(non essere compreso)* Quint. I. 1 ad fin. - Intellectum habere *(farsi comprendere)* Tac. Germ. 26. = 3 *Significato, senso.* Alium atque alium facere intellectum *(render diverso significato)* Quint. I. 7. = 4 *Radamente si usa in senso di forza intellettiva perchè a dinotare intelletto si usa* mens, intelligentia. *Sen. Ep.* 120; *Apul. Dogm. Plat.* 1; *Paul. Dig.* XXIX. 2. 92. = 5 *In quanto si riferisce alla percezione vale sentimento, senso.* Rudis Corinthiorum intellectus *(l'ancor rozza cognizione o pratica de' Corinzj)* Vell. I. 13.

INTELLĒGO. V. **INTELLĬGO**·

INTELLEXES *sinc. per* intellexisses. *Pl. Cist.* II. 31. 81.

INTELLEXI, *perf. d'*intelligo.

INTELLEXTI, *sinc. per* intellexisti. *Cic. Att.* XIII. 32; *Ter. Eun.* IV. 6. 30.

INTELLĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INTELLĬGENS, tis, *p. pr. att. di* intelligo. = 2 *Aggett. intendente, conoscitore, perito, ingegnoso*; συνετός. Doctus et intelligens vir. *Cic. Fin.* III. 5 *extr.* = 3 *Intendente.* Homo ingeniosus atque intelligens. *Cic. Verr.* VI. 2. = 4 *Comp.* intelligentior. *Aug. Retract.* I. 19 *a med.*

INTELLĬGENTER, *avv. da* intelligens; συνετῶς, *intelligibilmente, con intelligenza.* Cic. Part. 8; Pl. Ep. V. 16.

INTELLĬGENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* intelligo; ἔννοια, νόησις, *intelligenza, intendimento, intelletto, perspicacia.* Intelligentia est per quam animus ea perspicit quæ sunt. *Cic. Inv.* II. 53. = 2 *Cognizione, notizia, scienza.* Intelligentiæ rerum *(le idee delle cose)* Cic. Leg. I. 22 ad fin. - Habere intelligentiam juris civilis *(essere instruito nella scienza del diritto civile)* Id. Phil. IX. 5. = 3 *Dicesi specialm. della cognizione e pratica delle cose artefatte.* Pecuniæ quærendæ intelligentia *(cognizione del modo di arricchire)* Id. Inv. I. 29. = 4 *Si riferisce eziandio alle cose che son percepite da' sensi.* In gustu et odoratu intelligentia, etsi vitiosa, est tamen *(evvi un certo senso, benchè imperfetto)* Cic. Acad. IV. 7.

INTELLĬGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* intelligo; νοητός, *intelligibile, che può comprendersi.* Sen. Ep. 124.

INTELLĬGĬBĬLĬTER, *avv. da* intelligibilis; νοητῶς, *intelligibilmente, sensibilmente.* Aug. Ep. 218. 1; Soliloquior. I. 1.

INTELLĬGO *ed* **INTELLĒGO**, is, exi, ectum, gĕre, *att.* 3, *da* in (intus *od* inter) e lego; συνίημι, διανοέω, *intendere, capire, conoscere.* Ex vultu cujusdam insidias sibi fieri intellexit *(s'avvide che gli si tramavano delle insidie)* Nep. Paus. 5 - Intellecto, in quos sæviretur *(saputosi contra chi s'infieriva)* Tac. Ann. I. 49. = 2 *Usasi da chi conferma di capire ciò che dicesi.* Ter. Phorm. II. 3 ad fin. = 3 *Da chi conosce l'eccellenza de' lavori che appartengono alla statuaria, alla pittura, ecc.* Non multum in istis rebus intelligo *(non sono molto intendente di queste opere)* Cic. Verr. VI. 43. = 4 *Distinguere.* Lact. II. 16. = 5 *Sapere, vedere, conoscere, sentire.* Intelligebat sibi cum viro forti esse negotium *(sapeva aver a che fare con un uom valente)* Nep. Dat. 7. = 6 *Riferendosi al senso del gusto vale sentire, e s'attribuisce altresì ai bruti.* Nullos intelligit ignes *(non sente amore di sorta)* Ov. Met. IX. 456 - Vestigia hominum intelligi a feris *(che le fiere s'accorgono delle vestigia umane)* Pl. HN. VIII. 21. = 7 *Non bene si dice della vista e degli occhi.* Quint. X. 1. = 8 *Comunque* intellego *si legga in Plauto e Terenzio, ed in molti antichi mss. di classici, l'uso odierno è di adoperare preferibilmente* intelligo. *Dausq.* = 9 *Pass.* intelligor, § 6 - *P. pr. att.* intelligens. *Cic. Brut.* 49 - *P. fut. att.* intellecturus. *Ov. Trist.* III. 14. 40 - *Pp. pass.* intellectus. *Id. Met.* VII. 759; *Just.* II. 8 - *P. fut. pass.* intelligendus. *Pl. HN.* XXXV. 39, *n.* 13.

INTĒMĒRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e temerabilis; *inviolabile.* Claud. Mamert. Stat. anim. I. 3 a med.; Anthol. Lat. T. II, p. 640; Burm. *v.* 71.

INTĒMĔRANDUS, a, um, *agg. participiale da* in *priv.* e temerandus; *da non violarsi o contaminarsi, e riferiscesi alle cose sacre.* Val. Fl. V. 642.

INTĒMĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e temeratus; ἀμίαντος, *intemerato, inviolato, incorrotto, puro.* Munera libo Intemerata focis *(secondo il rito ardo sui sacri fuochi puri doni)* V. Æn. III. 177 - Intemerata modestia *(moderazion nel dovere stabile ed intera)* Tac. Ann. I. 49. = 2 *Vergine.* Stat. Th. II. 724. = 3 *Comp.* intemeratior. *Capell.* I. 3.

INTEMPĔRANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e temperans; ἀκρατής, ἀκόλαστος, *intemperante, smoderato.* Avidi atque intemperantes animi. *Liv.* XXIV. 25 *ad fin.* = 2 *Rotto alle voluttà.* Intemperantissima pecus *(bestia di sfrenatissima libidine)* Cic. Pis. 29 = 3 *Comp.* intemperantior. *Sen. Ira* I. 3 - *Sup.* intemperantissimus, § 2.

INTEMPĔRANTER, *avv. da* intemperans; ἀκρατῶς, ἀκολάστως, *intemperantemente, smoderatamente.* Intemperanter lacerare aliquem *(oltraggiare fuor di misura alcuno)* Pl. Ep. I. 5. = 2 *Comp.* intemperantius. *Cic. Phil.* I. 5 - *Sup.* intemperantissime. *Apul. Apol.*

INTEMPĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv.* e temperantia; ἀκρασία, *intemperie.* Intemperantia cœli *(intemperie dell'aria)* Col. procem. I. 1. = 2 *Intemperanza, smoderatezza.* Intemperantia nimiaque licentia *(insolenti maniere, e strabocchevole licenza)* Nep. Eum. 8. = 3 Legitima intemperantia *(seconde nozze)* Val. Max. II. 1, n. 3.

INTEMPĔRĀTĒ, *avv. da* intemperatus; *lo stesso che* intemperanter. *Cic. Univ.* 12.

INTEMPĔRĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e temperatus; ἄκρατος, ἀκρατής, *intemperante, non temperato, smoderato, eccessivo.* Intemperata quædam benevolentia *(una certa eccessiva benevolenza)* Cic. Amic. 20 a med. = 2 Intemperatum vinum *(vino puro, non temperato)* Cœl. Aur. Acut. III. 17 a med. = 3 *Comp.* intemperatior. *Sen. Cons. ad Helv.* 6 - *Sup.* intemperatissimus. *Cic. Pis.* 10 *(ove altri legg.* intemperantissimus)

INTEMPĔRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* in *priv.* e temperies; *intemperie.* Cato RR. 141. = 2 *Riferendosi all'animo vale insania, furore, pazzia.* Quæ te intemperiæ tenent? *(da quali furie sei preso?)* Pl. Mil. II. 5. 24. = 3 *Stravaganza, durezza di costumi, per cui l'uomo quasi furioso non sa astenersi dalle ingiurie.* Gell. I. 17 *(la cui lez. tuttavia varia)*

INTEMPĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* in *priv.* e temperies; ἀκρασία, δυσκρασία, *intemperie, mala disposizione.* Cœli noxia frugibus intemperies *(l'intemperie dell'aria nociva alle biade)* Liv. VIII. 18; Col. præf. = 2 *Trasl. stravaganza, pazzia, furore.* Illa mulierum intemperies *(quella stravaganza delle donne)* Gell. I. 23. = 3 *Intemperanza.* Just. XII. 13 extr.

INTEMPESTĪVĒ, *avv. da* intempestivus; ἀκαίρως, παρακαίρως; *intempestivamente, fuor di tempo, di stagione, mal a proposito.* Cic. Off. I. 25; Ov. Pont. IV. 11. 19; Phædr. III. 19 extr.

INTEMPESTĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv.* e tempestivitas; ἀκαιρία, *tempo improprio.* Gell. III. 16 ad fin.

INTEMPESTĪVĬTER, *avv. da* intempestivus; *fuor di tempo.* Gell. IV. 20.

INTEMPESTĪVUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tempestivus; ἄκαιρος, ἄωρος, *intempestivo, fuor di tempo.* Intempestiva epistola *(lettera inopportuna)* Cic. Att. IV. 14 - Intempestivi timores *(timori fuor di proposito)* Ov. Trist. V. 6. 45. = 2 *Comp.* intempestivior. *Val. Max.* VII. 8 *extr.*

INTEMPESTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tempestus; ἄκαιρος, ἄωρος, *intempestivo*, *e per lo più dicesi della notte.* Macr. Sat. I. 3 ad fin. - Intempesta nox *(il maggior bujo della notte)* V. G. I. 247. = 2 *Dicesi* nox intempesta *anche a dinotare la mezzanotte, o la parte della notte detta* conticinium, *o il tempo della notte più incerto.* Serv. ad Æn. III. 587; Varr. LL. V. 2; Fest.; Cic. Pis. 38. = 3 *Riferiscesi anche all'intemperie dell'aria.* Cato et Pl. ap. Serv. ad V. Æn. X. 184; Diom. I, p. 407 Putsch.

INTEMPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e temporalis; *ch' è fuor di tempo, cioè eterno.*

Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 *Intempestivo, inopportuno, fuor di tempo.* Cœl. Aur. Acut. II. 10 a med.

INTEMPŎRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* temporalitas; *tempo improprio.* Cœl. Aur. Acut. I. a med. 15.

INTEMPŎRĀLĬTER, *avv. da* intemporalis; *fuor di tempo.* Cœl. Aur. Acut. I. 9 a med.

INTENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

INTENDENS, tis, *p. pr. att.*, ed

INTENDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* intendo.

INTENDO, is, di, tum (e sum?), dĕre, *att.* 3, *da* in *accr. e* tendo; ἐκτείνω, *stendere, tirare.* Nervos intendere aut remittere (*tendere o rallentare i nervi*) Pl. HN. XXI. 62 - Intendere aures ad verba (*star colle orecchie tese ad ascoltare*) Ov. Pont. IV. [illegible] — vela (*gonfiar le vele*) V. Æn. V. [illegible] — alicui manus (*stendere le mani addosso ad alcuno*) Sen. Clem. I. 2 — arcum (*tendere l'arco*) V. Æn. VIII. [illegible] - Intendentibus se tenebris (*facendosi notte*) Liv. I. [illegible] a med. — 2 *Dirigere, lanciare, intentare.* Intendere sagittas (*vibrar dardi*) V. Æn. IX. [illegible] - ictus (*tirar colpi*) Tac. Ann. XVI. [illegible] — 3 *Avvolgere, cingere.* V. Æn. II. 20. — 4 *Circondare, ornare.* Intenditque locum sertis (*circonda il luogo di funerei serti*) Id. ib. IV. [illegible] — 5 *Trasl. accrescere.* Intendere gloriam (*amplificare, accrescere la gloria*) Tac. Ann. [illegible] — 6 *Innalzare, tendere.* Intendere voces puppibus (*volger le grida verso le navi*) Val. Fl. VIII. [illegible] — 7 *Indirizzarsi.* Eo, quo intenderat (*là, ov'è indirizzato*) Cic. Mur. IX. [illegible] fin. — 8 *Altri diversi modi di locuzioni.* Ad explorandum quonam hostes iter intendissent (*per esplorare dove si fossero volti i nemici*) Liv. XXXI. [illegible] - Quo nunc primum intendam? (*ora, per qual parte mi volgerò io?*) Ter. Andr. II. 2 - Intendere fugam (*darsi a fuggire precipitosamente*) Liv. VII. 37 - animum, *od anche assolut.* intendere (*aver intenzione*) Id. XL. [illegible]; Cic. Or. II. 42 - Quocumque intenderat (*dovunque rivolgeva il pensiero*) Sall. Jug. [illegible] - Intende libro (*leggi con attenzione il libro*) Pl. Ep. VIII. 19 - Intendere ad nuptias (*volger l'animo alle nozze*) Just. XIII. 6 — campis (*aver l'occhio e il pensiero agli alloggiamenti*) Val. Fl. VI. [illegible] — se (*apparecchiarsi coll'animo e colle forze, sforzarsi*) Cic. Tusc. II. [illegible] - Intendi animo (*stare a considerar attentamente*) Liv. I. [illegible] - Quod animo intenderat (*ch'avea stabilito*) Cic. Phil. X. 4 - Pergin', sceleste, intendere? (*seguiti, o scelerato, a perfidiare?*) Pl. Mil. II. [illegible] - Intendere crimen in aliquem (*dare un'accusa ad alcuno*) Liv. IX. [illegible] - alicui litem (*muovere una lite ad alcuno*) Cic. Or. I. [illegible] - injurias (*apportare offesa*) [illegible] ad fin. - orationem (*rivolgere il discorso ad alcuno, o assalirlo con invettive ed ingiurie*) Auct. ad Her. IV. 27 — in se (*riguardare a se, meditare se stesso*) Sen. præf. l. 1 [illegible] — leges (*seguire la severità delle leggi*) [illegible] a med. — alicui (*rivolgersi ad alcuno affettuosamente*) Stat. præf. Silv. ad fin. - [illegible] (*dimorare*) Ter. Andr. IV. [illegible] 18. [illegible] *da' retori ciò ch'esprimesi nella proposizione dell'argomento, detta pure* [illegible] Quint. V. [illegible] a med. — 10 Intendere [illegible] (*[illegible] e il far lunga una [illegible]*) [illegible] VIII. 72 ad fin. — 11 *Con l'inf.* [illegible] — 12 *Pass.* intendor. [illegible] *P. pr. att.* intendens. [illegible] 1 - *Pp. pass.* intentus. [illegible] Nazar. Pan. ad Const. [illegible] Cic. [illegible] VII. 12. 4; *Quint.* [illegible] II. 24; *V. Æn.* V. 1 [illegible], *ed in* [illegible] *ed. A. Maio*) *P. fut. pass.* intendendus. *Quint.* X. [illegible]

INTENSIO, [illegible] *da* intendo; ἐπίτασις, [illegible] Quod est vox nisi intensio [illegible] - Intensio [illegible] Scrib. Comp. [illegible]

INTENSUS, a, um, *pp. pass. di* intendo.

INTENTABILIS, e, *agg. com.* [illegible] *da* in *priv. e* tento; [illegible] Gloss. Philox.

INTENTALIS, e, *agg. com.* [illegible] *da* in *priv. e* tento, [illegible] Gloss. [illegible]

INTENTANS, tis, *p. pr. att. di* intento.

INTENTATIO, ōnis, *sf.* [illegible] *da* intento; *atto di stendere, stiramento.* Sen. Ira II. 4; Tert. Apol. 16 (*ove altri legg.* intentio)

INTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intento. = 2 *Aggett. intentato (per l'*in *priv.*), *non tentato, non provato.* Hor. Od. I. 5. 12; Id. AP. 285; Gell. IX. 1; V. Æn. X. 39; Tac. Ann. I. 50.

INTENTĒ, *avv. da* intentus; ἐντόνως, *attentamente, diligentemente, con ingegno ed applicazione.* Intente et modeste audire aliquem. *Quint.* II. 2 *a med.* - Intentius adesse alicui rei (*pigliarsi maggior briga di una cosa*) Tac. Ann. XI. 11. = 2 *Comp.* intentius. *Liv.* VIII. 17, § 1, *ed* intensius. *Front. de fer. Als.* 3 *a med.* (*ed. A. Maio*)

INTENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intendo; ἔντασις, ἐπίτασις, *intensione, stiramento, tensione, veemenza, atto di stendere.* Intentio nervorum (*contrazione dei muscoli*) Col. VI. 6 — vocis (*veemenza della voce*) Pl. HN. XXVIII. 4 — aeris (*il freddo*) Gell. V. 16 — vultus (*il fissare del volto*) Tac. Ann. XVI. 34. = 2 *Trasl. studio, sforzo.* Intentio humanitatis (*impegno di far mostra di se stesso*) Pl. Pan. 71 - Intentio lusus (*applicazione al giuoco*) Liv. IV. 17 - Hæc nempe intentio tua ut etc. (*questa è la tua premura, cioè di ecc.*) Pl. Pan. 78. = 3 *Obiezione, accusa, azione* Quint. III. 9. = 4 *Proposizione, ossia la prima parte del sillogismo, la maggiore.* Id. V. 14. = 5 *Intensione, accrescimento.* Summi doloris intentio. *Sen. Ep.* 78. = 6 *Di rado intenzione, mente, volontà, consiglio;* σκοπός. Papin. Dig. XXXIV. 4. 10. = 7 *Nel pl.* Gell. XV. 2.

INTENTĬŌSĒ, *avv. da* intentio; *con intensione.* Vet. Schol. ad Juv. XI. 15.

INTENTĪVUS, a, um, *agg. da* intendo; *intensivo, che ha forza di stendere e di aumentare.* Intentiva adverbia (*avverbj intensivi*) Prisc. XV. p. 1022 Putsch.

INTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* intendo; προτείνω, *stendere, tirare.* Intentare manus in aliquem (*stendere le mani verso alcuno*) Liv. III. 47. = 2 *Presentare, minacciare.* Intentare manus alicui (*mettere le mani addosso ad alcuno*) Auct. B. Hisp. 33 — mortem (*presentare una morte inevitabile*) V. Æn. I. 91. = 3 *Pass.* intentor. *Tac. Ann.* III. 28. 6 - *P. pr. att.* intentans. *Val. Max.* VI. 8. 7 - *Pp. pass.* intentatus. *Hor. AP.* 285.

INTENTUS, a, um, *pp. pass. di* intendo. = 2 *Aggett. teso, tirato;* εὐτενής, ἔντονος. Intentæ chordæ *Cic. Or.* III. 57 - Intentaque brachia remis (*e le braccia tese in sui remi*) V. Æn. V. 136. = 3 *Intentato, recato.* Intenta nex (*la morte intentata*) Val. Fl. V. 540. = 4 *Trasl. spesso, veemente, intenso.* Intentus labor. *Ov. Pont.* I. 5. 60. = 5 *Diffuso.* Animus per naturam rerum omnium intentus (*l'anima cosparsa per la natura di tutte le cose*) Cic. ND. I. 11. = 6 *Intento, applicato, attento.* Operi agresti intentus (*occupato nel lavoro campestre*) Liv. III. 26. = 7 *Accresciuto.* Intenta alimentorum pretia (*i cibi rincarati*) Tac. Hist. I. 89. - 8 *Comp.* intentior. *Liv.* XXXIX. 19 - *Sup.* intentissimus. *Id.* XXV. 22; *Quint.* X. 1 *ad fin.*

INTENTUS, us, *sm.* 4, *da* intendo; *estensione.* Cic. Sext. [illegible]

INTEPEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*usato per lo più nel perf.*), *da* in *e* tepeo; χλιαίνομαι, *divenir tiepido.* Ver intepuit (*la primavera s'intiepidì*) Sen. Ep. 67.

INTEPESCENS, tis, *p. pr. di* intepesco.

INTEPESCO, is, ēre, *n.* 3; *quasi lo stesso che* intepeo. Intepescente frigore (*diminuendo il freddo*) Col. [illegible] - 2 *Trasl.* Paulatim intepescente sævitia (*a poco a poco mitigandosi la crudeltà*) Petr. Sat. 94. - 3 *P. pr.* intepescens. § 1, 2.

INTER, *prep. che regge l'acc.*; μεταξύ, *tra, fra, indica separazione, e si riferisce a luogo, tempo e persone, ed è per* intera *che fu contratto in* intra, *dall'inusit.* interus (ἐντερος), *di cui si usa il comp.* interior. - Mons Jura qui est inter Sequanos et Helvetios (*il monte Giura che levasi in mezzo ai Sequani e agli Elvezj*) Cæs. BG. I. 2 - Inter binos ludos (*tra la celebrazione dei due spettacoli*) Cic. Verr. IV. 52 - Inter quos magna fuit contentio utrum etc. (*tra i quali fu gran contrasto se ecc.*) Nep. Milt. [illegible] — 2 *Talora sta per* in. Inter exercitum (*in mezzo all'esercito*) Gell. I. 11 - Inter omnem vitam (*in tutta la vita*) Id. XIII. 7 - Inter bibendum (*in mezzo alle tazze*) Just. XI. 8 - Inter initia (*sul principio*) Cels. III. 8. = 3 *Per* apud. Inter omnes (*presso di tutti*) Pl. HN. VIII. 65. = 4 *Per* ad. Magna inter præmia ducet (*condurrà a grandi premj*) V. Æn. XII. 436. = 5 *Per* invicem. Inter se aspiciebant (*si guardavano a vicenda*) Cic. Cat. III. 5 extr. = 6 *Per* intra. Inter decem annos (*fra dieci anni*) Titin. apud Non. I. 3. = 7 *Serve spesso alle comparazioni.* Admirabile est quantum inter omnes unus excellat (*è mirabile com'egli solo abbia pregio di eccellenza fra tutti*) Cic. Or. 2. = 8 *Trovasi anche ripetuto.* Inter te atque inter quadrupedem. *Cic. Par.* I *ad fin.* = 9 *Si pospone o frappone a' suoi casi.* Si quos inter societas aut est, aut fuit. *Cic. Amic.* 22 - Medios inter hostes. *Tac. Ann.* XIV. 33. = 10 *Tra* inter *e il suo caso si frappone un verbo, ed è maniera poet.* Inter ludere virgines. *Hor. Od.* III. 15. 5. = 11 *Come avverbio è senza caso.* Val. Fl. VI. 219. = 12 *In composizione si congiunge con tutte le lettere, e per lo più ritiene la sua forza. Talora però par che accresca: talora significa* contra, *ed alcune volte* cum. = 13 Inter hæc *e* inter id *vale inoltre.* Liv. II. 23 ad fin.; Varr. LL. 5 ad fin. - Inter nos (*fra noi, famigliarmente, in segreto*) Cic. Att. II. 4.

INTERÆSTŬANS, tis, *agg. com.* 3, *da* inter *ed* æstuans; *estuante per intervalli; soggetto ai singhiozzi.* Pl. Ep. VI. 16.

INTERALBĬCANS, tis, *agg. com.* 3; *albeggiante, albeggiante per intervalli.* Pl. HN. XXXVII. 52 (*ove altri legg.* diversam.)

INTERĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inter *o* intra; *ciò che richiedesi per fortificare od abbellire qualche cosa al di dentro.* Liv. XXIV. 25 (*ove altri per* interamenta *legg.* inceramenta)

INTERAMNA, æ, *sf.* 1, *da* inter *ed* amnis; *Interamna, nome dato a molte città nell'Italia per essere situate fra due fiumi, secondo Varrone* LL. IV. 5 - *Una di esse fu nell'Umbria, nel territorio Sabino, oggi Terni, i cui abitanti erano detti* Interamnates Nartes. *Pl. HN.* III. 19; *Cic. Att.* IV. 5. = 2 *Interamna, città rovinata de' Volsci, dove ora è il luogo che si dice Teramo.* Rom. (Topogr. Nap.) T. III, p. 386. *I suoi abitanti si chiamano* Interamnates Lirinales, *per trovarsi tra i fiumi Liris, ora Garigliano, e quello che presentemente è denominato Sogne. Son pur detti* Succasiani *perchè situati sotto l'antica città di Casino.* Pl. HN. III. 9; Grut. Inscr. 431. 7. = 3 *Interamna, città de' Frentani, ora Termoli, nel regno di Napoli tra i fiumi Tiferno e Sinarco.* Mur. Inscr. 1050. 7; Rom. ib. p. 27. 41 et. 632. = 4 *Interamna, o città mediterranea de' Pretuziani, nel Piceno, detta oggi Teramo in Abruzzo, tra i fiumi Vezzola e Tordino.* Front. de col. p. 118, 125, 142 Goes.

INTERAMNĀNUS. V. **INTERAMNUS**.

INTERAMNAS, ātis, *agg. com.* 3; *interamnate, d'Interamna, appartenente ad Interamna. V. il voc. preced.*, §§ 1, 2.

INTERAMNIS, e, *agg. com.* 3, *da* Interamna; *interamne, chi è della città detta* Interamna. *Cic. Mil.* 17 (*ove altri legg. meglio* Interamnas)

INTERAMNUS *od* **INTERAMNĀNUS**, a, um, *agg. da* inter *ed* amnis; μεσοποτάμιος, *interamnano, che giace fra due fiumi.* Solin. 52 init. = 2 *È pure un cognome rom.* Don. Inscr. 161. 3.

INTERĀNEA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* intra; ἔντερα, *gl'intestini.* Occulti interaneorum morbi (*morbi occulti degl'intestini*) Pl. HN. XXX. 20. = 2 *Nel sing.* Id. ib. XXXII. 33.

INTERĀNEUS, a, um, *agg. da* intra; *interno, intestinale.* Pl. HN. XX. 16.

INTERANNIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Interannium (*che non ha esempio di scrittore lat.*); *interanniense, appartenente ad Interannio, città della Lusitania.* Pl. HN. IV. 35.

INTERĂPERIO, is, ire, *att.* 4, *da* inter *ed* aperio; διανοίγω, *aprire.* Gloss. Philox.

INTERĀRESCO, is, ēre, *n.* 3, *da* inter *ed* aresco; ἀποξηραίνομαι, *seccarsi in tutto, inaridirsi.* Vitr. VII. 8; Cic. Tusc. V. 14.

INTERĀTIM, *avv. come* interim. *Fest.*

INTERBIBO, is, ĕre, *n.* 3, *da* inter *e* bibo, ἐκπίνω, *bere tutto.* Pl. Aul. VI. 5. 23.

INTERBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* inter *e* βάω *o* βῆμι, *andare (onde il lat.* beto *o* bito); *andare a vòto, esser vano, perire.* Pl. Most. v. 1. 74.

INTERBLANDIENS, tis, *p. pr. dell'inus.* interblandior; *è quasi lo stesso che* blandiens. *Aug. Conf.* IX. 12.

INTERBROMĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Interbromio, città d' Italia, nei Peligni.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

INTERCĂLANS, tis, *p. pr. di* intercalo.

INTERCĂLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* intercalo; ἐμβολιμαῖος, ἐμβόλιμος, *intercalare, interposto.* Intercalaris dies (*giorno che ogni cinque anni, per la giustezza del tempo, si frapponeva tra le feste del dio Termine*) Pl. HN. II. 6; Censorin. de die nat. 20; Solin. 1 ante med.; Macr. Sat. I. 13. 14 - Intercalaris mensis (*il mese che s'interponeva agli altri, cioè il febrajo, perchè il corso dell'anno fosse in corrispondenza con quello del sole*) Macr. et Censorin. loc. cit. - Intercalares calendæ (*le calende del mese seguente a quello in cui si fece l'addizione d'un giorno*) Liv. XLV. 44 - Intercalaris annus (*l'anno in cui s'aggiunge un giorno al mese di febrajo; anno bisestile*) Pl. HN. II. 48 — versus (*verso intercalare; che più volte si frammette agli altri*) V. Ecl. VIII.

INTERCĂLĀRĬUS, a, um, *agg. da* intercalo; *lo stesso che* intercalaris. *Cic. Verr.* IV. 52; *Liv.* XXXVII. 59; *Svet. Cæs.* 40.

INTERCĂLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intercalo; παρεμβολή, *interposizione, frapponimento.* Pl. HN. II. 47.

INTERCĂLĀTOR. V. **INTERCALO**, § 4.

INTERCĂLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intercalo.

INTERCĂLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* inter *e* calo; παρεμβάλλω, *intraporre, frapporre, inserire; e dicesi propriam. de' giorni che interponevansi per la giustezza dell'anno civile.* V. **INTERCALARIS**. = 2 *Ordinariamente usasi pass. impers.* Svet. Cæs. 40. = 3 *Trasl differire, prorogare.* Intercalata pœna (*pena rimessa ad altro tempo*) Liv. IX. 9. = 4 Intercalantes dies (*giorni intercalari*) Macr. loc. cit. 13 a med. (*ove altri legg.* intercalatores) = 5 *P. pr. att.* intercalans, § 4 - *Pp. pass.* intercalatus, § 3.

INTERCĂPĔDĬNANS, tis, *p. pr. dell'inus.* intercapedino; *che intermette, che omette, che cessa, o fa cessare, o tralasciare.* Fulg. Myth. I. 1 init.

INTERCĂPĔDĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* intercapedino; *e come aggett. distinto, diviso da intervallo, interrotto.* Cœl. Aur. Tard. I. 1.

INTERCĂPĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *dall' inus.* intercapedino; διαχώρημα, διάστημα, *spazio, vòto, intervallo.* Facere intercapedinem scribendi (*omettere per qualche giorno di scrivere*) Cic. Fam. XVI. 21 - Intercapedo usus amicitias levat (*l'interrompimento del conversar frequente affievolisce l'amicizia*) Turpil. ap. Non. IV. 279. = 2 *Nel sing. talora ha un senso osceno.* Quint. VIII. 3 a med.; Cic. Fam. IX. 22 a med.

INTERCĂPĬO, is, (*arcais.*) *per* intercipio. *Prisc.* IV. *p.* 624 *Putsch.*

INTERCARDĬNĀTUS, a, um, *agg. da* inter *e* cardinatus; *incastrato.* Vitr. X. 20.

INTERCATĬĂ, æ, *sf.* 1; *Intercazia, città della Spagna Tarragonese, ne' confini delle Asturie, ora Maria de Rebilla.* Don. Inscr. 298. 2.

INTERCĂTĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Intercatia; *che appartiene alla città d' Intercazia. V. il voc. anteced.* = 2 Intercatienses, ium, *sm. pl.* 3; *Intercaziensi, abitanti d'Intercazia.* Pl. HN. III 4.

INTERCĒDENDUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INTERCĒDENS, tis, *p. pr. di* intercedo.

INTERCĒDO, is, essi, essum, dĕre, *n.* 3, *da* inter *e* cedo; ἐπέρχομαι, *venir di mezzo, sopravvenire, intervenire.* Nemo intercedebat (*non sopravveniva alcuno*) Cic. Brut. 47. = 2 *Frapporsi, stare o porsi di mezzo.* Palus quæ perpetua intercedebat (*la palude che frapponevasi di continuo*) Cæs. BG. VII. 26. = 3 *Si riferisce al tempo che passa tra due avvenimenti.* Vix annus intercesserat ab hoc sermone (*era appena trascorso un anno dopo questo discorso*) cum ipse accusavit. *Cic. Or.* II. 21. = 4 *Accadere, intravenire.* Magni casus intercedunt. *Cæs. BC.* I. 21. = 5 *Spesso si dice delle cose che ci uniscono o ci allontanano da alcuno.* Nisi intercederent mihi inimicitiæ cum istius mulieris viro (*se non avessi io inimicizia col marito di costei*) Cic. Cœl. 13 ad fin. = 6 *Frapporsi, opporsi, impedire che si faccia una cosa (secondo che usavano fare i tribuni romani col veto)* Liv. VI. 35; *Cic. Or.* II. 47 *extr.*; *Varr. ap. Gell.* XIV. 7. = 7 *Opporsi, far fronte ed impedire che alcuna cosa sia messa ad effetto.* Apul. Met. 11. — 8 *Rendersi mallevadore di un altro, entrare per sicurtà.* Promisit, intercessit, dedit (*gli fece una promessa, se ne fece mallevadore, diede*) Cic. Att. I. 16 a med. — 9 *P. pr.* intercedens. *Just.* XLI. 1; *Liv.* XXXI. 20 - *P. fut.* intercessurus. *Pl. Pan.* 1 - *P. fut. pass.* intercedendus. *Front. ad Anton. Imp.* II. *Ep.* 7 (*ed A. Maio*)

INTERCĒPI, *perf. d'*intercipio.

INTERCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intercipio; διάληψις, *sorpresa, rapimento.* Cic. Cluent. 60.

INTERCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* intercipio; μεσολαβῶν, *sorprenditore, rapitore.* Tac. Hist. III. 10.

INTERCEPTUS, a, um, *pp. pass. d'*intercipio. = 2 *Aggett. intercetto, rapito, tolto di mezzo*; μεσολαβηθείς. Interceptus veneno (*tolto di vita col veleno*) Tac. Ann. III. 12 - Intercepti hostium complures (*fatti prigioni più nemici*) Hirt. B. Afr. 19 - Intercepta neci (*sottratta alla morte*) Ov. Met. X. 476.

INTERCEPTUS, us, *sm.* 4, *da* intercipio; *lo stesso che* interceptio. *Fulg. Myth.* III. 10 (*nell'abl sing.*)

INTERCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intercedo; μεσιτεία, *intervento, presenza.* Gell. XIV. 2. = 2 *Opposizione che si fa dal tribuno della plebe.* V. **INTERCEDO**, § 6; Val. Max. VI. 1, n. 10. = 3 *Sicurtà, malleveria.* Mea intercessio parata et est, et fuit (*la mia malleveria è pronta, come fu sempre*) Cic. Att. I. 4. = 4 *Esecuzione.* Cod. Just. XII. 22. 1; Theod. VI. 28. 4; VIII. 9. 1.

INTERCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* intercedo; διαπορευόμενος, *oppositore, contraditore*; *e propriam. dicesi del tribuno della plebe.* Agrariæ legi intercessorem fore professus est (*protestò che sarebbe stato contraditore alla legge agraria*) Cic. Sull. 23. = 2 *In generale, chi reca impedimento a qualche cosa.* Cic. Rosc. Am. 38. = 3 *Esecutore.* Cod. Just. I. 42. 8; VIII. 17. 7. = 4 *Fidejussore.* Id. ib. VIII. 4. 41 in Authent.

INTERCESSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* intercedo.

INTERCESSUS, us, *sm.* 4, *da* intercedo; *intervento.* Val. Max. V. 4, n. 2.

INTERCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* intercido.

INTERCĬDO, is, cĭdi (cāsum?), cĭdĕre, *n.* 3, *da* inter *e* cado; διαπίπτω, *cadere tra mezzo.* Nullo inter arma corporaque vano intercidente telo (*non cadendo a vuoto alcun dardo fra le armi e i corpi*) Liv. XXI. 8 extr. = 2 *Intervenire, accadere.* Cic. Fam. V. 8. = 3 *Cadere, andar a male, rovinare.* Pl. HN. IX. 74; IV. 20. = 4 *Perire, venir meno, mancare.* Hæc sequenti tempore interciderunt (*queste cose in processo di tempo sono venute in disuso*) Quint. I. 5 ad fin. - Nomen longis intercidit annis (*il nome si è perduto per l'antichità*) Ov. Fast. II. 443.

INTERCĪDO, is, īdi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* inter *e* cædo; διακόπτω, *tagliare in mezzo.* Intercidi planitiem eam jusserat (*aveva ordinato che si tagliasse quel piano per mezzo d'una fossa*) Pl. HN. V. 31. = 2 *In generale, tagliare nel sign. fig.* Intercidere sententias, et verba corrupte pronuntiare (*pronunciar le parole sconciamente in modo da confonderne il senso*) Gell. XIII. 20. = 3 *Pass.* intercidor, § 1 - *Pp. pass.* intercisus. *Cæs. BG.* VIII. 14; *Cic. Parad.* VI. 2 - *P. fut. pass.* intercidendus. *Cels.* V. 26, *n.* 21.

INTERCĪDŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* intercido; *Intercidona, dea che proteggeva le donne contra gli insulti dei Silvani.* Varro apud Aug. CD. VI. 9.

INTERCĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* cilium; *spazio tra le sopraciglia che per lo più è senza peli*; μεσόφρυον. Gloss. Philox.; Isid. Orig. XI. 1.

INTERCĬNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* inter *e* cano; παρᾴδω, *cantare tra mezzo.* Hor. AP. 194.

INTERCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INTERCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* intercipio.

INTERCĬPĬO, is, ēpi, eptum, cĭpĕre, *att.* 3, *da* inter *e* capio; μεσολαβέω, *sorprendere, rubare qualche cosa prima che giunga a quello cui è diretta, intercettare.* Litteræ intercipi possunt (*le lettere possono essere intercette*) Cic. Att. I. 13 - Intercipere aliquid alicui (*torre di mano qualche cosa ad alcuno*) Ov. Pont. IV. 7. 25 - Intercipere hastam (*ricevere un colpo d'asta diretto ad un altro*) V. Æn. X. 401. = 2 *Sorprendere mentre a tutt' altro si intende che a difendersi.* Inopinantes aggressi, magnum numerum jumentorum atque hominum interceperunt (*fecero un grosso bottino di giumenti, e molti prigionieri*) Cæs. BC. I. 55. = 3 *Ricevere.* Pl. HN. XXIX. 13. = 4 *Impedire.* Curt. IV. 13 ad fin. = 5 *Altre locuzioni.* Intercipere iter (*tagliare, serrare la strada*) Id. IV. 2 — sermonem (*interrompere il discorso*) Quint. VI 4 a med. - Intercipi morbo (*esser tolto di vita, esser colto da una morte improvvisa*) Col. IX. 3. = 6 *Pass.* intercipior, §§ 1, 5 - *P. pr. att.* intercipiens. *Curt.* IV. 1; *ad fin.* - *Pp. pass.* interceptus. *Cic. Q. Fr.* III 9 - *P. fut. pass.* intercipiendus. *Liv.* XXXVI.

INTERCĪSĒ, *avv. da* intercisus; ἀποτόμως, *a pezzi, a tocchi, interrottamente.* Sparsim et intercise (*qua e là ed interrottamente*) Gell. XI. 2.

INTERCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intercido; διάκοψις, *taglio.* Varr. ap. August. CD. VI. 9.

INTERCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* intercido. = 2 *Aggett. tagliato, interrotto, troncato*; διακοπείς; Hedera intercisa (*edera divelta*) Pl. HN. XVI. 62. = 3 *Separato, disgiunto, diviso.* Colli intercisi vallibus. *Hirt. B Alex.* 72. = 4 *Trasl.* Lux intercisa (*luce interrotta, smarrita, eclissata*) Stat. Th. II. 184 - Intercisi dies (*giorni la cui metà è consacrata alla religione*) Varr. LL. V. 4. = 5 Intercisa, orum, *agg.-sost. n. pl.* (*sott.* saxa); *Intercisa, detta anche* Petra Pertusa, *città di cui si fa menzione nell'opera intitolata* Itin. Hierosol. *Tab. Peut. et Aur. Vict. Epitom.* 9 - *È posta nella via Flaminia tra Fano e Fossombrone nell'Urbinate.*

INTERCLĀMANS, tis, *p. pr. dell'inus.* interclamo; *che strepita con clamore.* Amm. 31. 13.

INTERCLŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. d'* intercludo.

INTERCLŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* inter *e* claudo; διακλείω, *intrachiudere, serrare a mezzo, o a mezza strada, chiudere il passo, serrar fuori.* Intercludi a castris. *Liv.* XXVII. 42 — angustiis (*essere circondati ne' luoghi stretti*) Cæs. BC. III. 69. = 2 *Pass.* intercludor, § 1 - *P. fut. att.* interclusurus. *Cæs. BC.* I. 43 - *Pp. pass.* interclusus. *Cic. Att.* VIII. 11 - *P. fut. pass.* intercludendus. *Id. ad Quirit.* 5.

INTERCLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intercludo; ἀπόληψις, *chiudimento.* Interclusio animæ (*mancamento di fiato*) Cic. Or. III. 46. = 2 *Parentesi, figura del discorso*; παρένθεσις. Quint. IX. 3 ante med. *Dai Latini è detta pure* interpositio. *Id. ib.*

INTERCLŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INTERCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* intercludo. = 2 *Aggett. intrachiuso, rinchiuso*; κατάκλειστος. Interclusi commeatus (*chiusi i passi alle vettovaglie*) Svet. Aug. 16 - Interclusa anima (*chiuso il fiato, tolto il respiro*) Liv. XXIII. 7; Tac. Ann. VI. 50.

INTERCŎLUMNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* columna; μεσόστυλον, *intercolonnio, spazio tra una colonna e l'altra.* Cic. Q. Fr. III. 1. 2.

INTERCONCĬLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* inter *e* concilio; *conciliare, accordare insieme.* Quint. XII. 10 a med.

INTERCRĔĀTUS, a, um, *agg. da* inter *e* creatus; *raccolto* Cœl. Aur. Tard. V. 1 a med.

INTERCULCO, as, āre, *att.* 1, *da* inter *e* calco; *calcare in mezzo o tra alcune cose.* Col. XII. 43 a med. (*ove lo Sceneidero dai mss. legge* intercalcari *per* interculcari)

INTERCURRENS, tis, *p. pr. di* intercurro.

INTERCURRO, is, rri, rsum, rrĕre, *n.* 3, *da* inter *e* curro; παρεμπίπτω, *tracorrere, correre per mezzo.* Ad confirmandum militum animos intercurrit (*fece una corsa per rinvigorire il valor de' soldati*) Liv. V. 19. = 2 *Sopravenire, venir di mezzo.* Quibusdam smaragdis intercurrit umbra (*passa per entro un' ombra*), surdusque fit color. *Pl. HN.* XXXVII. 18. = 3 *Intervenire, frapporsi.* Qui intercurrerent misimus tres principes civitatis (*abbiamo spediti tre principali della città perchè si frapponessero*) Cic. Phil. VIII. 6. = 4 *P. pr.* intercurrens. *Pl. HN.* XXXVII. 59 - *Pp. pass.* intercursus. *Amm.* XV. 10 a med.

INTERCURSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq di* intercurro; *tracorrere, correre per mezzo.* Jam segnius intercursantibus barbaris *(essendosi rallentati i barbari dal loro scorrazzare)* Liv. XXI. 35. = 2 *Trovasi per tmesi* inter enim cursant. *Lucr.* III. 263.

INTERCURSUS, a, um, *pp. pass. di* intercurro.

INTERCURSUS, us, *sm.* 4, *da* intercurro; *tracorrimento, intervento.* Liv. XXXVII. 42 *(nell'abl. sing.)*

INTERCUS, ŭtis, *agg. com.* 3, *da* inter e cutis; *intercutaneo, sotto la pelle.* Aqua intercus *(idropisia)*; ὕδρωψ. Svet. Ner. 5 extr. = 2 *Assolut.* Hier. Vita Hilar. n. 37. = 3 *Trasl. occulto, interno.* Gell. XIII. 8 extr.; Luc. apud Non. I. 69 = 4 *In senso osceno.* Cato ap. Prisc. VI. p. 719 Putsch.

INTERCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* inter e quatio; *scossa al di dentro.* Sen. Q. Nat. III. 27 a med. *(ove altri legg.* intercursus)

INTERCŬTĪTUS, a, um, *agg. da* inter e cutis; *molto stuprato.* Fest.

INTERDĂTUS, a, um, *agg. da* inter e datus, *distribuito, diviso, dato per intervallo.* Lucr. IV. [illegible]

INTERDĬĀNUS, a, um, *agg. da* inter e dies; *diurno, di giorno.* Cœl. Aur. Tard. III. 6.

INTERDĬĀRĬUS, ĭi, *agg.-sost. m. (sott.* latro), *da* inter e dies; ἡμεροκλέπτης, *ladro di giorno.* Gloss. Philox.

INTERDĪCENS, tis, *p. pr. att. d'*interdico.

INTERDĪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* inter e dico; παραγγέλλω, *decretare, fare un decreto, divietar per decreto alcuna cosa; e nel primitivo signif. è dire in mezzo al discorso qualche altra cosa.* Auct. ad Her. II. 11. = 2 *Valersi dell'interdetto.* Si adversus eum velis interdicere. *Ulp. Dig.* XLIII. 18 *a med.* = 3 *In generale, proibire, vietare, interdire.* Interdicere alicui ne etc. *(divietare ad alcuno che non ecc.)* Cæs. BG. V. 22 extr. = 4 *Opporsi, ostare, resistere.* Cic. Verr. IV. 12 *(ove per* interdicere *altri legg.* intercedere) = 5 *Trasl.* Aqua et igni interdicere *(cacciare in bando)* Cæs. BG. VI. 44. = 6 *Assolut.* interdicere *(confinare, cacciare in bando)* Ampel. 42. = 7 *Con l'abl. della cosa divietata* Cæs. BG. VI. 12. = 8 *Colla giunta della prep.* de. Interdixi tibi de medicis *(ti ho vietato l'uso de' medici)* Cato ap. Pl. HN. XXXIX. 7. = 9 *Con l'acc. di cosa e il dat. di persona.* Liv. XXXIV. 7. = 10 *Con l'inf.* Svet. Galb. 6. = 11 Interdixem, *sinc. per* interdixissem. *Q. Catul. ap. Gell.* XIX. 9. = 12 *Pass.* interdicor. *Cic. Or.* I. 49; *Nep. Am.* 3 - *P. pr. att.* interdicens. *Caj. Inst.* 4 *(ed. Goes.)* § 166 - *P. fut. att.* interdicturus. *Flor.* III. 16 - *Pp. pass.* interdictus. *Cic. Balb.* 10 *extr.*

INTERDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interdico; ἀπόρρησις, *proibizione, divieto.* Aquæ et ignis interdictione *(col divieto dell'aqua e del fuoco)* Cic. Dom. 30.

INTERDICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interdico; *proibitore.* Tert. adv. Marc. II. 9 extr.

INTERDICTŌRĬUS, a, um, *agg. da* interdico; *che interdice, che vieta.* Salv. contr. avar. 3 a med. p. [illegible] Rittersch.

INTERDICTUM, i, *sn.* 2, *da* interdico; παράγγελμα, *decreto, proibizione, divieto; e propriam. quel che si pronunzia dal pretore nel divietar qualche cosa.* V. **INTERDICO** *In generale proibizione, cosa proibita.* Pl. Asin. III. 1. 1. = 2 Possessionem per interdictum repetere *(rivendicare un podere in virtù d'interdetto)* Cic. Cæcin. [illegible] extr.

INTERDICTURUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INTERDICTUS, a, um, *pp. pass. di* interdico.

INTERDIGITIA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* inter e digitus, [illegible], *luoghi tra le dita delle mani e de' piedi e rapadi che vi si formano.* Marc. Emp. 34; Gloss. Philox.

INTERDIU, *avv. da* inter e dies, μεθ' ἡμέραν, *di giorno, fra il giorno.* Cæs. BG. VII. 69 extr.

INTERDIUS, *avv. da* inter e dies, *lo stesso che* interdiu. *Pl. Aul.* I. 1. [illegible]

INTERDIXI, *perf. d'*interdico.

INTERDIXIM V. **INTERDICO**, § 11.

INTERDUATIM *ed* **INTERATIM**, *avv. arcaici d'* interdum *e d'*interim. *Pl. Truc.* IV. [illegible] *(ove altri legg.* interim futatim)

INTERDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* inter e duco, διαστολή, *interpunzione che suol usarsi per distinguere un senso dall'altro.* Cic. Or. 68.

INTERDUM, *avv. da* inter e dum; ἐνίοτε, *talora, alle volte, qualche volta.* Habet interdum vim *(talora ha forza)* Cic. Or. III. 54. = 2 *Frattanto, tra tanto, quasi* interea dum. Quati fores interdum *(in quel mezzo s'incominciarono a scuotere le imposte)* Apul. Met. 3 init.

INTERDŬO, is, *att.* 3, *per* interdo, as, *att.* 1. *E quasi lo stesso che* do, æstimo, facio. *Pl. Capt.* III. 5. 36. = 2 Interduim *è lo stesso nella forma che* faxim, ausim. *Id. Rud.* II. 7. 22; *Trin.* IV. 2. 152.

ĬNTĔRĔĀ, *avv. da* inter *ed* ea; ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ, *tra tanto, in questo mezzo.* Quintius interea de agro detruditur *(Quinzio frattanto è violentemente discacciato dal territorio)* Cic. Quint. VI. extr. = 2 *Colla giunta del genit.* loci, *presso i comici, mantenendosi il medesimo signif.* Ter. Eun. II. 2. 24; Pl. Men. III. 3. 1. 1. = 3 *Alle volte, talora.* Sil. VII. 595.

ĬNTĔRĒMI, *perf. d'* interimo.

ĬNTĔREMPTĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* interimo; *che può togliersi via, estinguibile.* Tert. adv.Marc. III. 6.

ĬNTĔREMPTĬO *ed* **ĬNTĔREMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* interimo; καθαίρεσις, κατασφαγή, *uccisione.* Gloss. Philox.

ĬNTĔREMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interimo; *uccisore.* Sen. Ep. 70 a med.; Val. Max. VI. 1, n. 2.

ĬNTĔREMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĬNTĔREMPTUS, a, um, *pp. pass. di* interimo.

ĬNTĔREMPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* interemptor; *ucciditrice.* Lact. I. 10; Tert. Spect. 17.

ĬNTĔREMPTUS *od* ĬNTĔREMTUS, a, um, *pp. pass. di* interimo. = 2 *Aggett.* Manes interemptorum *(l'ombre degli estinti)* Justin. XXVI. 2. = 3 *Tolto, levato.* Dilatione interempta *(tolta la dilazione)* Ulp. Dig. XL. 7. 3 ad fin.

ĬNTĔRĔO, is, ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4; διαφθείρομαι, *perire, perdersi, andar a male, morire.* Ferro aut fame interire. *Cæs. BG.* V. 30 - Cum pecunia publica largitione magistratuum quotannis interiret *(consumandosi malamente ogni anno il publico danaro per la liberalità de' magistrati)* Nep. Them. 2 - Actiones morte tutoris intereunt *(le azioni colla morte del tutore si estinguono o vanno a finire)* Paul. Dig. XXVII. 3. 10. = 2 *Propriamente significa andare, od esser posto tra altre cose.* Sev. Ætn. 450. = 3 Interii *è lo stesso che* perii *usato a modo di esclamazione.* Interii! cur mihi id non dixit? *(me perduto! perchè non mi disse ciò?)* Ter. Hec. III. 1. 42. = 4 *P. fut.*午 interiturus. *Cic. ND.* III. 13 - *Pp. pass.* interitus. *Sid. Ep.* II. 10.

ĬNTĔRĔQUĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* inter *ed* equito; διιππάζω, *cavalcare per mezzo.* Liv. XXXV. 5 a med. = 2 *Con l'acc. retto dalla prep. unita al verbo.* Ordines interequitans. *Curt.* IV. 13. = 3 *P. pr.* interequitans, § 2.

ĬNTĔRERRO, as, āre, *n.* 1, *da* inter *ed* erro; *errare in mezzo a qualche cosa o luogo.* Prud.Cath. VI. 43; Minuc. Fel. Octav. 10.

ĬNTĔREST, *impers. anom. n. da* inter e sum; διαφέρει, *importare, appartenere.* Multum interest rei familiaris tuæ *(molto importa a' tuoi affari)* te quamprimum venire. *Cic. Fam.* IV. 10. = 2 Mea, tua, nostra interest *è lo stesso che* re mea, tua etc.; *se non che altri vogliono che* mea, tua, sua, nostra *sieno acc. neutri pl. retti dalla prep annessa al verbo, sottintesovi* negotia. Tua et mea maxime interest te valere. *Id. ib* XVI. 4. = 3 Interest *trovasi anche omesso.* Quid enim nostra, victum esse Antonium? *(che importa a noi che Antonio sia stato vinto?)* Id ad Brut I. 17 a med. = 4 *In vece del genit.* cujus, *può adoperarsi* cuja. V. **CUJUS**, § 1. = 5 *Ha pure i genit. di prezzo* magni, parvi, tanti. Illud mea magni interest, te ut videam *(ho per cosa di grande importanza il vederti)* Cic. Att. XI. 22 extr. = 6 *Con gli avv. di quantità.* Ad rem nihil interest *(non è cosa che faccia al proposito)* Id. Fam. III. 11 - Multum interest te venire *(importa assai che tu venga)* Id. Fam. XII. 9 = 7 *Per gli altri significati* V. **INTERSUM**.

ĬNTERFANS, *p. pr. d'*interfari.

ĬNTERFĀRI, atur, atus sum, *v. difett. dep* 1, *da* inter e for; διακόπτω, *interrompere, intromettersi a parlare.* Interfatur Appius *(entra a parlare Appio)* Liv. III. 47 - Interfante Decio *(intromessosi a parlare Decio)* Id. VII 36. = 2 *P. pr.* interfans, § 1 - *Pp. dep.* interfatus. *Id.* XXXII. 34.

INTERFĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interfari; μετάβασις, *interrompimento, breve discorso intermedio.* Quint. IV. 2 a med.

INTERFĒCI, *perf. d'*interficio.

INTERFECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* interficio, *che frena e tratiene l'uccisione.* Apul. Herb. 89.

INTERFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interficio; φόνος, *uccisione.* Brut. ad Cic. ad Brut. II. 3; Ascon. in argum. Milon.; Lampr. Commod. 4.

INTERFECTĪVUS, a, um, *agg. da* interficio; *mortale.* Interfectivus morbus. *Cœl. Aur. præf. e Tard.* V. 10.

INTERFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interficio; φονεύς, *uccisore, chi uccide.* Cic. Mil. 27; Sen. Ep. 7 a med. = 2 *Trasl.* Interfector veritatis *(che distrugge e sopprime la verità)* Tert. Carn. Christ. 5.

INTERFECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* interfector; *ucciditrice.* Tac. Ann. III. 17.

INTERFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INTERFECTUS, a, um, *pp. pass. di* interficio.

INTERFĒMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e femur; τὸ γυναικεῖον, *la parte pudenda della donna.* Apul. Apol.; Gloss. Philox.

INTERFĒMUS, ŏris, *sn.* 3, *da* inter e femus; περίνεον; *perineo, spazio in mezzo alle coscie.* Gloss. Philox

INTERFĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INTERFĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* interficio.

INTERFĬCĬO, is, ēci, ectum, fĭcĕre, *att.* 3, *da* inter e facio (interire facio); ἀναιρέω, κτείνω, *ammazzare, uccidere.* Eum toties per insidias interficere voluistis. *Cic. Dom.* 23. = 2 *Si dice anche delle cose inanimate.* Fer stabulis inimicum ignem, atque interfice messes *(ardi le messi)* V. G. IV. 330. = 3 *Imbevere.* Pl. HN. II. 104. = 4 *Consumare, finire.* Lucil. apud Non. VI. 9. = 5 *Interrompere.* Apul. Met. 11. = 6 Interficere aliquem vita *(privare alcuno di vita, ucciderlo)* Gell XII. 7. = 7 *Pass.* interficior. *Tac. Ann.* II. 40. 6; *Just.* IX. 3 - *P. pr. att.* interficiens. *Apul. Met.* 11 - *P. fut. att.* interfecturus. *Liv.* XL. 14 - *Pp. pass.* interfectus. *Cic. Manil.* 5 - *P. fut. pass.* interficiendus. *Val. Max.* IX. 2, *n.* 1.

INTERFĪO, is, ĭĕri, *n. pass. anom. da* inter e fio; ἀναιρέομαι, *consumarsi, venir meno, morire.* Lucr. III. 886.

INTERFLŬENS, tis, *p. pr. di* interfluo.

INTERFLŬO, is, xi, ŭere, *n.* 3, *da* inter e fluo; διαῤῥέω, *scorrere per mezzo.* Liv. XXVII. 29 ad fin. = 2 *Trasl. si riferisce a tempo.* Cum inter duos consulatus anni decem interfluxissent *(essendo corsi due anni)* Cic. Sen. 6 *(ove altri legg.* interfuissent) = 3 *Disgiunto dalla prep. per tmesi.* Nec requies inter datur ulla fluendi. *Lucr.* IV. 228. = 4 *Pass.* interfluor. *Apul. de Mundo* - *P. pr.* interfluens. *Pl. HN.* III. 11.

INTERFLŬUS, a, um, *agg. da* interfluo; μεσόῤῥους, *che scorre di mezzo.* Pl. HN. VI. 30.

INTERFŎDĬO, is, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* inter e fodio; *lo stesso che* fodio. *Lucr.* IV. 720. = 2 *Pp. pass.* interfossus. *Pall.* XI. 12.

INTERFOR *inus.* V. **INTERFĀRI**.

INTERFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* interfodio.

INTERFRĪGESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* in (interea) e frigesco, *incoat.*, *frattanto divenir freddo (nel signif. trasl.)* Fragm. jur. civ. antejust., p. 45 *(ed. A. Maio)*

INTERFRINGO, is, ēgi, actum, ingĕre, *att.* 3, *da* inter e frango; διαῤῥήσσω, *lo stesso che* infringo. *Cato RR.* 45; *Pl. HN.* XVII. 30.

INTERFŬGĬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* inter e fugio; *fugir in mezzo.* Lucr. VI. 331.

INTERFŬI, *perf. di* intersum.

INTERFULGENS, tis, *p. pr. dell' inus.* interfulgeo, *che risplende in mezzo.* Liv. XXVIII. 23.

INTERFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* inter e fundo; διαχέω, *sparger di mezzo o dentro.* Avien. Perieg. 215. = 2 *Pp. pass.* interfusus. *V. Æn.* IV. 643.

INTERFŬRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* inter e furo; *infuriarsi di mezzo, o in mezzo.* Stat. Ach. I. 395

INTERFUSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* interfundo; *atto di sparger di mezzo.* Lact. VII. 3 ad fin.

INTERFUSUS, a, um, *pp. pass. di* interfundo. = 2 *Aggett. sparso di mezzo.* V. Æn IV. 643. = 3

Trasl. Nox interfusa (la notte che sorse di mezzo) Stat. Th. III. 677.

INTERFŬTŪRUS, a, um, p. fut. di intersum.

INTERGANNĪTUS, o INTERGARRĪTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. intergannio o intergarrio; frapposto con garrire. Apul. Apol.

INTERGĔRĬES, ēi, sf. 5, da intergero, o da inter e gerræ; τοῖχος, ὁ δύο κτήσεις διορίζων, muro che divide due poderi. Gloss. Philox.

INTERGĔRĪNUS od INTERGĔRĪVUS, a, um, agg. da intergero, o da inter e gerræ; che separa. Intergerivi parietes (muraglie che tramezzano) Fest.; Pl. HN. XI. 10. (Scaligero vorrebbe piuttosto intergerrivus, da gerræ craticci)

INTERGĔRĬUM, ĭi, sn. 2, da intergero; ciò che si mette in mezzo a qualche cosa. Pl. HN. XIII. 26.

INTERGĔRO, is, ĕre, att. 3, da inter e gero, portare, o gettare tra mezzo. Fest.

INTERGRESSUS, us, sm. 4, da inter e gradior; intervento. Minuc. Fel. Octav. 15 (nell'abl. sing.)

INTERHĬO, as, āre, n. 1, da inter ed hio; fendersi, aprirsi in mezzo. Tert. Apol. 48 ad fin.

INTERĬBI, avv. da inter ed ibi; ἐν τῷ μεταξὺ, fra tanto, in questo mezzo. Gell. III. 7; Pl. Pers. I. 3. 85.

INTERĬBĬLIS, e, agg. com. 3, da intereo; mortale. Arnob II. 65.

INTĔRIM, avv. da inter e im per eum; μεταξὺ, in questo mezzo, intanto, frattanto. Interim ad me venit. Cic. Fam. X. 12. = 2 Alle volte, talvolta. Interim optimum misericordiæ genus est, occidere (tal fiata l'uccidere è un tratto di somma misericordia) Sen. Ira I. 16.

INTĔRĬMENDUS, a, um, p. fut. pass. di interimo.

INTĔRĬMO, is, ēmi, emptum od emtum, ĭmĕre, da inter ed emo (cioè togliere in signif. di privare); ἀφαιρέω, toglier via. Interimendorum sacrorum causa (per annullare i sacri legati) Cic. Mur. XII ad fin. = 2 Toglier di vita, uccidere. Ipsum Alexandrum interempturi (disposti a trucidare anche lo stesso Alessandro) Just. XIV. 4. = 3 Distruggere, cancellare, estinguere. Ne ventus lucernam interimat (perchè il vento non ispegna la lucerna) Front. ad M. Cæs. III (ed. A. Maio) ep. 13 a med. = 4 Trasl. Disperii! illæc interemit me modo hic oratio! (son morto! quelle sue parole mi han tolto l'anima) Pl. Merc. III. 4. 22. = 5 Pass. interimor. Val. Max. IX. 6. 4; Col. XI. 3. 7 - P. fut. att. interempturus, § 2 - Pp. pass. interemptus. Just. XXVI. 2 - P. fut. pass. interimendus. Vell. II. 58.

INTĔRĬOR, us, ōris (comp. dell'inus. inter o interus); ἐνδότερος, interiore, che è più addentro. Regna interiorum nationum (i regni delle nazioni più dentro terra, più lontane dal mare) Cic. Manil. 22. = 2 Più stretto, più breve. Magnumque agitata per orbem Eludit gyro interior (incalzata con largo giro lo delude con giro più stretto) V. Æn. XI. 694. = 3 Sovente è lo stesso che propinquior. Totoque corpore interior factus (e fattosi sotto con tutta la persona) Liv. VII. 10 a med. = 4 Interior per chi passeggia è il luogo più onorevole, cioè vicino al muro, sia a destra, sia a sinistra, come exterior è il contrario. Ov. Fast. V. 67. = 5 Trasl. occulto, recondito. Interiora consilia (segreti consigli) Nep. Ann. 2 - Patefacta interiore animi sui nota (palesato l'interno dell'animo suo) Svet. Tib. 54 - Interior ac familiaris vita alicujus (la vita privata e domestica di alcuno) Id. Aug. 61 - Interior nota Falerni (bottiglia riposta nel più recondito luogo del celliere) Hor. Od. II. 3. 8. = 6 Intrinseco. Interior potentia (potente intrinsichezza presso il principe) Tac. Hist. I. 2. = 7 Interiora, um, in forza di sn. pl. 3, le interiora. Cels. I. 1. = 8 Interior homo significa la stessa anima e la vita. Pl. Asin. III. 3. 36. = 9 Lectus interior è la parte del letto più lontana dalla porta e più vicina al muro. Ov. Amor. III. 14. 32. = 10 Interior epistola (la parte media della lettera, o la più prossima a quella) Cic. Q. Fr. III. 1. 7.

INTĔRĬTĬO, ōnis, sf. 3, da intereo; morte, ammazzamento. Duorum centurionum interitio. Auct. B. Hisp. 24 extr - Animas ab interitionis exitio liberare (liberare le anime dalla morte eterna) Arnob. II, p. 87 - Interitio rerum (distruzione totale delle cose) Vitr. præf. 1. 8.

INTĔRĬTŪRUS, a, um, p. fut. pass., ed

INTĔRĬTUS, a, um, pp. pass. di intereo.

INTĔRĬTUS, us, sm. 4, da intereo; ἀναίρεσις, διάλυσις, distruzione, scioglimento, rovina, morte. Ab interitu arcere aliquem (allontanare alcuno dalla morte) Sen. Troad. 489 - Interitum exercitus nunciare (annunziare la disfatta dell'esercito) Cic. Div. I. 32 - Omnium rerum interitus (lo scioglimento e la distruzione di tutte le cose) Id. ib. II. 16 ad fin.

INTĔRĬUS, avv. comp. da intra; ἐνδοτέρω, più addentro, interiormente. Ov. Met. VI. 306; Pl. HN. III. 29. = 2 Trasl. Sed in his spatiis vitæ interius flectendum est (ma in questi intervalli della vita convien piegare in giro più breve e prossimo alla meta) Sen. Tranq. 9.

INTERJĂCENS, tis, p. pr. di interjaceo.

INTERJĂCĔO, es, ŭi, ēre, n. 2, da inter e jaceo; παρέγκειμαι, giacere in mezzo. Regio quæ duas syrtes interjacet (regione posta fra due sirti) Pl. HN. V. 4. = 2 P. pr. interjacens. Liv. XXI. 30 extr.

INTERJĂCĬO, ed INTERJĬCĬO, is, jēci, jectum, ĕre, att. 3; παρεμβάλλω, frapporre, mettere in mezzo. Pleraque sermone latino interjaciebat (frammetteva più cose in idioma latino) Tac. Ann. II. 10. = 2 Pp. pass. interjectus. Cic. ND. 2. 57; Liv. I. 58.

INTERJECTĬO, ōnis, sf. 3, da interjacio; παρένθεσις, interposizione. Auct. ad Her. I. 6. = 2 Presso i Grammatici è una parte indeclinabile dell'orazione; interjezione. Charis. II, p. 171 Putsch.; Quint. I. 4. = 2 Figura rettorica, la medesima che la parentesi o interruptio. Id. VIII. 2 a med.

INTERJECTĪVĒ, avv. da interjectivus; a modo di interjezione. Prisc. XV ad fin.

INTERJECTĪVUS, a, um, agg. da interjicio; che si mette in mezzo o si frappone. Simpl. de re agrar., p. 78 Goes.

INTERJECTŪRA, æ, sf. 1, da interjacio; è lo stesso che interjectio nel primo signif. Frontin. de colon., p. 135 Goes.

INTERJECTUS, a, um, pp. pass. di interjacio o interjicio. = 2 Aggett. interposto, frapposto. Vastas solitudines interjectas vides. Somn. Scip. 6. = 3 Trovasi diviso per tmesi. Inter enim jecta est etc. Lucr. III. 873. = 4 Disgiunto. Claud. Epith. Pall. et Celer. 28.

INTERJECTUS, us, sm. 4, da interjacio; frapposizione, interponimento. Interjectu temporis (con interponimento di tempo) Tac. Ann. III. 51 extr. = 2 Atto di mettere in mezzo. Apul. Flor., n. 23.

INTERJĬCĬO. V. INTERJACIO.

INTERJUNCTUS, a, um, pp. pass. di interjungo.

INTERJUNGO, is, unxi, unctum, gĕre, att. 3, da inter e jungo; ἐφίσταμαι, staccare i cavalli, rinfrescare. Et hora lassos Interjungit equos meridiana (e nell'ora di mezzodì rinfresca gli stanchi destrieri) Mart. III. 67. = 2 Trasl. intermettere, riposare. Quidam medio die interjunxerunt (taluni nel meriggio presero riposo) et in postmeridianas horas aliquid levioris operæ distulerunt. Sen. Tranq. 15 a med. = 3 Congiungere. Liv. XXII. 30. = 4 Pp. pass. interjunctus. Stat. Th. VI. 307.

INTERLĀBOR, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. 3, da inter e labor; παρεμπίπτω, scorrere o cadere tra mezzo. V. G. II. 349 (ove per tmesi è diviso: Inter enim labentur aquæ)

INTERLĂTĔO, es, ēre, n. 2, da inter e lateo; esser nascosto tra mezzo. Sen. Q. Nat. 16 ad fin.

INTERLĀTRANS, tis, p. pr. dell'inus. interlatro; che abbaja tra mezzo. Paul. Nol. Ep. (al. 41) a med.

INTERLECTĬO, ōnis, sf. 3, da inter e lectio; lezione che s' interpone in qualche opera. Tert. ad Uxor. II. 6. = 2 Congettura allo scopo; στοχασμός. Gloss. Philox.

INTERLĔGO, is, ēgi, ectum, gĕre, att. 3, da inter e lego; cogliere qua e là. Pall. III. 25 a med. = 2 Trovasi diviso per tmesi. Interque legendæ. V. G. II. 366.

INTERLĪDO, is, īsum, dĕre, att. 3, da inter e lædo; fregare contro. Paul Nol. carm. X. 261. = 2 Pp. pass. interlisus. Gabius Bassus apud Macr. Sat. II. 14.

INTERLĬGO, as, āre, att. 1, da inter e ligo; legare tra mezzo. Stat. Th. VII. 571.

INTERLĬNO, is, lēvi, lĭtum, lĭnĕre, att. 3, da inter e lino; καταλείφω, cancellare. Cic. Cluent. 44. = 2 Ungere, spalmare. Caseus oleo interlinitur (il cacio si ugne coll'olio) Pl. HN. XXVIII. 34. = 3 Pp. pass. interlitus. Curt. V. 1.

INTERLĪSUS, a, um, pp. pass. d'interlido.

INTERLĬTUS, a, um, pp. pass. d'interlino. = 2 Aggett. cancellato. Cic. Cluent. 33. = 2 Spalmato. Bitumine interlitus. Curt. V. 1. = 3 Bagnato. Litteræ lacrimis interlitæ (lettere inumidite di lacrime) Hier. Ep. XIV, n. 1.

INTERLŎCO, as, āre, att. 1, da inter e loco; collocare dentro l'intervallo. Mela II. 1.

INTERLŎCŪTĬO, ōnis, sf. 3, da interloquor; διαλογισμὸς, interlocuzione, interposizione, interrompimento del discorso, dialogismo. Quint. V. 7 a med. = 2 Sentenza interlocutoria del giudice. Paul. Dig. I. 15. 3.

INTERLŎQUOR, ĕris, quūtus o cūtus sum, qui, dep. 3, da inter e loquor; διαλέγομαι, διακόπτω, rompere il parlare, interrompere. Siccine mihi interloquere? (così dunque m' interrompi?) Ter. Heaut. IV. 3. 13. = 2 Interloqui dicesi del giudice che pronunzia una sentenza non decisiva ma interlocutoria. V. INTERLOCUTIO, § 2. Ulp. Dig. XLVIII. 19. 32. = 3 Trasl. strepitare, o mormorare tra mezzo. Auct. Itin. Alex. M. (ed. A. Maio) 51.

INTERLŪCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da interluco; διακάθαρσις, recisione dei rami inutili. Pl. HN. XXVII. 48.

INTERLŪCĀTUS, a, um, pp. pass. di interluco.

INTERLŪCĔO, es, ēre, n. 2, da inter e luceo; παρεμφαίνω, tralucere, risplendere fra mezzo. Duos soles visos, et noctu interluxisse (essersi veduti due soli che nottetempo tralucevano) Liv. XIX. 14. = 2 Trasl. apparire, osservarsi. Ut loci distincte interlucere possint. Auct. ad Her. III. 19. = 3 Distinguersi. Liv. II. 42; V. Æn. VI. 508.

INTERLŪCESCO, is, ĕre, n. 3, incoat. da inter e lucesco; lo stesso che interluceo; διαφαίνω, tralucere. Gloss. Philox.

INTERLŪCO, as, āre, att. 1, da inter e lux; διακαθαίρω, ricidere piante che ripullulano, o rami inutili per agevolare il passaggio dell'aria e della luce agli alberi. Pl. HN. XVII. 19 extr. = 2 Pp. pass. interlucatus. Id. XVII. 38, n. 28.

INTERLŪDENS, tis, p. pr. di interludo.

INTERLŪDO, is, si, sum, dĕre, n. 3, da inter e ludo; giuocar tra mezzo. Auson. Idyll. X. 76. = 2 P. pr. interludens. Id. ib.

INTERLŪNIS, e, agg. com. 3, da inter e luna; appartenente alla luna nuova, quando la luna non appare. Ammian. XIX. 6.

INTERLŪNĬUM, ĭi, sn. 2, da inter e luna; σύνοδος, συμμηνία, luna nuova, spazio di tempo in cui cessata la luna vecchia, non si vede ancora la nuova. Sub interlunia (sul bujo della notte) Hor. Od. I. 25. 11.

INTERLŬENS, tis, p. pr. att. di interluo.

INTERLŬO, is, ĕre, att. 3, da inter e luo; διακλύζω, bagnare in mezzo. Liv. XLI. 23; V. Æn. III. 418. = 2 Semplicemente bagnare. Cato RR. 132. = 3 Pass. interluor. Solin. c. 56 - P. pr. att. interluens. Curt. IX. 3.

INTERLŬVĬES, ēi, sf. 5, da interluo; ὁ μεταξὺ πορθμὸς, stretto di mare che passa di mezzo. Solin. 22 a med.

INTERLUXI, perf. di interluceo.

INTERMĂNĔO, es, ansi, ēre, n. 2, da inter e maneo; stare in mezzo. Luc. VI. 47.

INTERMĔDĬUS, a, um, agg. da inter e medius; ἔμμεσος, intermezzo, frapposto. Varr. RR. III. 5 a med.

INTERMENSTRŬUM, i, sn. 2, da inter e menstruus; luna nuova. Cic. de Rep. (ed. A. Maio) I. 16; Varr. RR. I. 37.

INTERMENSTRŬUS, a, um, agg. da inter e menstruus; posto tra due mesi. Pl. HN. XVIII. 78.

INTERMĔO, as, āvi, ātum, āre, n. 1, da inter e meo; διαρρέω, scorrere di mezzo. Pergamum quod intermeat Selinus (Pergamo, per mezzo di cui scorre il Selino) Pl. HN. V. 33.

INTERMESTRIS, e, agg. com. 3, da inter e mensis; posto tra due mesi; onde luna intermestris (luna nuova) Cato RR. 37; Pl. HN. XVI. 75.

INTERMĒTĬUM, ĭi, sn. 2, da inter e meta; τὸ μεταξὺ τῶν καμπτήρων, spazio tra due mete. Gloss. Philox.

INTERMĬCANS, tis, p. pr. di intermico.

INTERMĬCO, as, cŭi, cāre, n. 1, da inter e mico; διαστίλβω, risplendere in mezzo. Lact. VI. 20. = 2 P. pr. intermicans. Id. ib.

INTERMĪNĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da in priv. e termino; ἄορος, interminabile, che è senza termine. Tert. adv. Marc. II. 3.

INTERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interminor; *minaccia, divieto, pena.* Sub interminatione judicii (*colla minaccia di essere sottoposto al giudizio*) Cod. Theod. v. 16. 18.

INTERMĪNĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* terminatus; ἀπέραντος, *sterminato, senza termine.* Cic. ND. I. 20. = 2 *Vietato, proibito (da* interminor) *Cod. Theod.* V. 16. 60.

INTERMĬNIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* terminus; *lo stesso che* interminus; ἀπέραντος, *sterminato, senza termine.* Gloss. Philox: Jul. Val. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 50.

INTERMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *lo stesso che* interminor *Pl. Mil.* II. 3. 42 = 2 *Pp. pass.* interminatus. *Hor. Epod.* V. 9.

INTERMĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* inter *e* minor; διαπειλέω, *minacciare, vietare con minacce.* Viro suo interminatur vitam (*minaccia la morte a suo marito*) Pl. Cas. III. 5. 28.

INTERMĬNUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* terminus; *lo stesso che* interminatus *nel primo significato.* Oceanus interminus (*lo sterminato oceano*) Avien. Perieg. 76.

INTERMISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* intermisceo.

INTERMISCĔO, es, iscŭi, ixtum *ed* istum, ēre, *att.* 2, *da* inter *e* misceo; παραμίγνυμαι, *mischiare di mezzo, framescolare, framischiare.* Liv. IV. 56. = 2 *Pass.* intermisceor. *Pl. HN.* 32 - *Pp. pass.* intermixtus *ed* intermistus. *Id. ib.* XXI. 16 - *P. fut. pass.* intermiscens. *Id. ib.* IV. 56.

INTERMĪSI, *perf. di* intermitto

INTERMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intermitto; διάλειψις, *intermissione, intralasciamento.* Sine ulla intermissione (*senza sosta veruna, continuamente*) Cic. ND. I. 41 - Intermissio febris (*cessar periodico della febre*) Cels. II. 10 - Intermissio mentis (*lucido intervallo*) Ulp. Dig. XXVIII. 1. 20.

INTERMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INTERMISSUS, a, um, *pp. pass. d'* intermitto. = 2 *Agg. intermesso, intralasciato, interrotto*; διαλελειμμένος; Verba intermissa (*parole vuote*) Cic. Or. III. 8 - Intermissus ordo (*ordine interrotto*) Pl. HN. VII. 20. — 3 *Frapposto.* Nullo puncto temporis intermisso (*senza mettere in mezzo d'un ritardo, incontinente*) Cic. ND. I. 20. = 4 *Omesso.* Nonnulla quæ mihi intermissa videbantur (*alcune cose che parevami essere [illegible]*) Hier. præf. ad Chron. Euseb. ad fin. = 5 *Separato, distinto.* Sen. Q. Nat. 3 1 med. de nide

INTERMISSUS, us, *sm.* 4, *da* intermitto; *lo stesso che* intermissio *Pl. HN.* X. [illegible] (*nell'abl. sing.*)

INTERMISTUS, a, um *pp. pass. di* intermisceo.

INTERMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

INTERMITTENS, tis, *p. pr. att. di* intermitto.

INTERMITTO, is, isi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* inter *e* mitto; διαλείπω, *intralasciare, intermettere, lasciar da parte, differire.* Nunquam intermittis studia doctrinæ. *Cic. Or.* 40 - Intermittere laborem (*intermettere la fatica*) Ov. [illegible] - Intermittentes bibunt (*bevono a* [illegible]) Pl. HN. X. [illegible] = 2 *Trovasi pure usato* [illegible] Intermittere tempus (*lasciar* [illegible] *differir la cosa*) Pl. Bacch. II. [illegible] - Triduo intermisso (*passati tre dì*) Cæs. [illegible] - Relinquam spatium qua flumen [illegible] (*[illegible] spazio per dove il* [illegible]) Id. ib. [illegible] = 3 *Pass.* intermittor. *Cic. Att.* VIII. [illegible] - *P. pr. att.* intermittens. [illegible] *P. fut. att.* intermissurus. *Cæs. BC.* [illegible] *Pp. pass.* intermissus *Cic. Off.* II. 7; *Pl. Ep.* II. [illegible] *P. fut. pass.* intermittendus. *Cels.* III. 12.

INTERMIXTUS *ed* INTERMISTUS, a, um *pp. pass. d'* intermisceo. = 2 *Agg. frammischiato,* [illegible] Intermixti hostibus [illegible]

INTERMORIENS, tis, *p. pr. di* intermorior.

INTERMORIOR, eris, tuus sum, i, *dep.* 3, *da* inter *e* morior; [illegible] *morire*; *lo stesso che* morior. *Pl. HN.* XXI. [illegible] = 2 *Trasl.* Si nullum [illegible] apud me intermoriturum existimas (*se credi che io non sia per dimenticare* [illegible]) Cic. Fam. VI. 16. = 3 *Tramortire.* Cels. V. [illegible] = 4 *P. pr.* intermoriens. *Id. ib.* - *P. fut. att.* intermoriturus. [illegible] - *Pp. dep.* intermortuus. *Liv.* XXXVII. [illegible]; *Pl. HN.* XXXII. [illegible]

INTERMORITURUS, a, um, *p. fut.* ed

INTERMORTUUS, a, um, *pp. dep. di* intermorior.

INTERMŎVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* inter *e* moveo; *tirar tra mezzo.* Symm. Ep. VIII. 69.

INTERMUNDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* mundus; *spazio tra mezzo a più mondi (secondo Epicuro)* Cic. ND. I. 8.

INTERMŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* inter *e* muralis; *fra due muri.* Liv. XLIV. 46.

INTERMŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* intermuto; *mutato a vicenda.* Tert. Bapt. 8.

INTERNASCENS, tis, *p. pr. di* internascor.

INTERNASCŎR, ĕris, sci, *dep.* 3, *da* inter *e* nascor; παρεμφύομαι, *nascere in mezzo.* Sen. Vit. beat. 9. = 2 *P. pr.* internascens. *Pl. HN.* XVIII. 43 - *Pp. dep.* internatus. *Liv.* XXVIII. 2.

INTERNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* internascor.

INTERNĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* inter *e* nato; *nuotare di mezzo.* Avien. Or. mar. 410; ib. 129.

INTERNĒ, *avv. da* internus; ἔνδον, *internamente.* Auson. de clar. urb. XIV. 41 (*ove altri legg. diversam.*) et Ep. V. 21.

INTERNĔCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* interneco.

INTERNECIALIS *ed* **INTERNĪCĬĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* interneco; *mortale, mortifero.* Liv. XXVII. 23.

INTERNĔCĪDA, æ, *sm.* 1, *da* interneco; *chi per aver fatto un falso testamento uccise un uomo.* Isid. Orig. 10.

INTERNECIES, ēi, *sf.* 5, *da* interneco; *lo stesso che* internecio. *Gloss. Isid.*

INTERNECĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interneco; πανωλεθρία, *uccisione, disfatta, eccidio.* Bella quæ ad internecionem post Alexandri mortem gesta sunt (*le guerre che dopo la morte di Alessandro si fecero sino all' ultima distruzione dei vinti*) Nep. Eum. 3 - Cum magna internecione improborum (*con grande eccidio de' malvagi*) Cic. Dom. 21 - Persequi aliquem ad internecionem (*perseguitar alcuno a morte*) Curt. IV. 11 a med. = 2 *Trascuranza della coltura del campo per cui il ricolto va a male.* Pl. HN. XVIII. 7, n. 4. = 3 *Trasl.* Internecio memoriæ (*dimenticanza, smemoraggine*) Id. proœm. lib. XIV.

INTERNĔCĪVĒ, *avv. da* internecivus; *con uccisione, a morte.* Amm. XXVII. 9.

INTERNĔCĪUM, ĭi, *sn.* 2, *da* interneco; *lo stesso che* internecio. *Not. Tir. p.* 123.

INTERNĔCĪVUS, a, um, *agg. da* interneco; πανώλεθρος, *mortale, appartenente all' uccisione.* Internecivum bellum (*guerra che s' imprende sino alla disfatta dell'una delle parti*) Cic. Phil. XIV. 3; Liv. IX. 25 extr. — odium (*odio che dura fino all' uccisione ed all' eccidio*) Just. VI. 6 — testamentum (*testamento pel quale è ucciso chi possiede*) Fest.

INTERNECO, as, āre, *att.* 1, *da* inter *e* neco; διαφονεύω, *uccidere, estinguere.* Prud. proœm. Apoth. 61. = 2 *Pp. pass.* internecatus. *Pl. Amph.* I. 1. 34.

INTERNECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interneco; *privazione di vita.* Fest.

INTERNECTO, is, ctĕre, *att.* 3, *da* inter *e* necto; συμπλέκω, *legare, stringere, unire insieme.* Internectere plagas (*unire insieme le estremità delle ferite*) Stat. Th. VIII. 408.

INTERNĪDĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* inter *e* nidifico; ἐν τῷ μεταξὺ ἐννεοττεύω, *nidificare, fare il nido in mezzo a qualche luogo.* Pl. HN. X. 49.

INTERNIGRANS, tis, *p. pr. dell' inus.* internigro; *e come agget. nero, nereggiante, che nereggia* Stat. Th. VI. 336.

INTERNITENS, tis, *p. pr. di* interniteo.

INTERNITEO, es, ēre, *n.* 2, *da* inter *e* niteo (*tralucere*), καταλάμπομαι, συλλάμπω, *risplendere di mezzo.* Gemmæ internitentes (*gemme tralucenti*) Curt. V. 1. = 2 *P. pr.* internitens, § 1.

INTERNOCTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inter *e* nox; *lo stesso che* pernoctatio; excubiæ; παννυχίδες, *pernottazione, lunga veglia, sentinella notturna.* Gloss. Philox.

INTERNODIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* nodus; γόνυ, ὑπογόνιον, *internodio, spazio tra l'uno e l'altro nodo bucciuolo.* Col. Arbor. 3.

INTERNOSCO, is, ōvi, ōtum, scĕre, *att.* 3, *da* inter *e* nosco; διαγινώσκω, *discernere, conoscere tra gli altri, distinguere.* Internosci potest (*si può distinguere*) Cic. Amic. 25.

INTERNUNDINUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* nundinæ; *spazio di nove giorni tra' quali si celebravano le nundine.* Mar. Vict. artis Gramm. I, p. 2469 Putsch.

INTERNUNTIA V. **INTERNUNTIUS**, § 2.

INTERNUNTIANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* internuntio.

INTERNUNTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* inter *e* nuntio; *mandar messaggeri a vicenda.* Liv. XLII. 39. = 2 *P. fut. pass.* internuntiandus. *Id. ib.*

INTERNUNTĬUS *ed* **INTERNUNCĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* inter *e* nuntius; διάκτωρ, *messo, mezzano, turcimanno, interprete.* Internuncium esse inter aliquos (*esser mezzano tra alcuni*) Tac. Ann. XV. 50 - Internunciis ultro citroque missis (*spediti i messi dall'una parte e dall'altra*) Cæs. BC. I. 20 - Colloqui per internuncium cum aliquo (*parlar per mezzo d'un interprete con alcuno*) Nep. Alc. 5. = 2 *Nel gen. fem.* Hæ sunt aves internuntiæ Jovis (*questi son gli uccelli messaggieri di Giove*) Cic. Div. II. 34. = 3 *Nel gen. neutro.* Apul. Dogm. Plat. ad fin. = 4 *A maniera di aggett. col genit.* Anus quædam adulteriorum internuntia (*una certa vecchia ruffiana*) Apul. Met. 9.

INTERNUS, a, um, *agg. da* intus *o* intra; ὁ ἐντός, *interno, interiore, intestino.* Provinciæ internis certaminibus fessæ (*le provincie stanche dalle guerre intestine*) Tac. Ann. II. 26 - Si quando ad interna præverterent (*se mai avessero preferite le cose domestiche*) Id. ib. IV. 32. = 2 *Nel pl. n. come agg.-sost.* Interna boum (*i visceri de' buoi*) Veg. Vet. III. 2 a med.

INTĔRO, is, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* in *e* tero; ἐντρίβω, *tritare, pestare e mescolare in altre cose.* Infundito in catinum: eo interito etc *Cato RR.* 156 *a med.* = 2 *Prov.* Tute hoc intristi; tibi omne exedendum est (*ti se' fatto questo intriso; e tu dei tutto mangiartelo*) Ter Phorm. II. 2. 4.

INTERORDĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* ordo; μεσοστίχιον, μετόρχιον, *spazio che è tra ordine e ordine degli alberi.* Col. III. 13.

INTĔRPĀTĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* inter *e* pateo; *esser patente, essere aperto.* Veg. Mil. III. 15.

INTERPEDĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* inter *e* pes; *impedire.* Macr. Sat. VI. 12 extr.

INTERPELLANS, tis, *p. pr. att. di* interpello.

INTERPELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interpello; διακοπή, *interrompimento.* Sine ulla interpellatione (*senz' alcun disturbo*) Cic. Fam. VI. 18. = 2 *Persecuzione giudiziaria.* Obtinere aliquid sine interpellatione (*ottener qualche cosa senza contradizione*) Ulp. Dig. L. 16. 188.

INTERPELLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interpello; ὁ ὑποβάλλων, *chi rompe il parlare, chi disturba.* Auct. ad Her. II. 11. = 2 *Chi tenta la pudicizia di qualche donna importunandola.* Paul Dig. LXXIV. 11. 1.

INTERPELLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* interpellator, *che interrompe, disturbatrice.* Hier. Ep. LX, n. 11.

INTERPELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* interpello. = 2 *Aggett. interrotto, frastornato, disturbato.* Cic. Att. I. 19 a med.; Liv. IX. 14 ad fin. = 3 *Chiamato a pagare il debito.* Papin. Dig. XXII. 1. 32; Paul ib. XXXVI. 2. 4.

INTERPELLĀTUS, us, *sm.* 4 *da* interpello; *lo stesso che* interpellatio. *Auct. Itin. Alex. M. (ed. A. Maio)* 31 *init.*

INTERPELLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *da* inter *e* pello, as (*arcais inus.*) ὑποβάλλω, διακόπτω, *interrompere chi parla.* Nihil te interpellabo (*tu non sarai ad ogni modo da me interrotto*) Cic. Tusc. I. 8 extr. = 2 *Parlare ad alcuno che fa o pensa qualche altra cosa.* Curt. VI. 10 a med. = 3 *Dire, parlare.* Lucil. 28 ap. Non. IV. 264. = 4 *Trasl. Interrompere, disturbare, frastornare, impedire.* Tribunis interregem interpellantibus, ne etc. (*mentre i tribuni impedivano e frastornavano l'interrè, perchè non ecc.*) Liv. IV. 43. = 5 *Si riferisce altresì alle cose inanimate.* Interpellare victoriam (*interrompere il corso della vittoria*) Cæs BC. III. 73. = 6 Interpellare aliquam (*tentare alcuna donna sull'onore*) Paul. Dig. XLVII. 11. 1. = 7 Interpellare debitorem (*chiedere il debito in giudizio o in privato*) Pompon. Dig. XXII. 1. 2. = 8 *Con l'inf.* Hor. Sat. I. 6. 127. = 9 *Pass.* interpellor. Just. XXVII. 2; Cels. IV. 15 - *P. pr. att.* interpellans, § 4 - *Pp. pass* interpellatus. *Cic. Att.* I. 19 *a med.*

INTERPENSĪVA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* inter *e* pendeo; ἐγκρατήρια, *travicelli.* Vitr. VI. 3.

INTERPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* inter *e* plico. παρεμπλέκω, *inviluppare, avvolgere, connettere insieme.* Stat. Th. II. 182.

INTERPŎLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* interpolo; *ciò che si mescola e si racconcia.* Claud. Mamert. de Stat. anim. præf.

Interpŏlans, tis, *p. pr. att. di* interpolo.

INTERPŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interpolo; ἀνακαίνισις, *ripulimento, rinfrescamento, rinovazione.* Pl. HN. XIII. 23.

INTERPŎLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interpolo; ἐπισκευαστής, *rifacitore, rinovatore, corruttore.* Interpolator veritatis *(corrompitore della verità)* Tert. Apol. XLVI extr.

INTERPŎLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* interpolator; *che dà una nuova forma a una cosa vecchia.* Fragm. Pomponii. = 2 *Trasl. che altera e corrompe.* Nazar. Pan. Constant. 15.

Interpŏlātus, a, um, *pp. pass. di* interpolo. = 2 *Aggett. rifatto, rinfrescato.* Pl. HN. XXXVI. 67. = 3 *Interrotto.* Interpolatum silentium. *Sen. Ep.* 47. = 4 *Depravato, corrotto.* Interpolata veritas. *Minuc. Fel. Octav.* 34.

INTERPŎLIS, e, *agg. com.* 3, *da* interpolo; *che può rinovarsi, ed anche rinovato, rifatto.* Pl. HN. XIX. 8. = 2 *Trasl.* Interpoles, vetulæ, edentulæ *(lisciadiere, vecchierelle, sdentatelle)* Pl. Most. I. 3. 117.

INTERPŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* inter e polio; ἀνασκευάζω, *ripulire, rinovare, rinfrescare; e propriam. dicesi de' purgatori che lavano i panni.* Cic. Q. Fr. II. 12. = 2 *Trasl. cangiare, ristaurare, dar nuova forma a ciò che è antico mescendo cose nuove alle vecchie.* Tectoriorum albaria interpolare *(imbiancare l'intonico)* Pl. HN. XXXV. 56. = 2 *Corrompere aggiungendo.* Prud. præf. Apoth. II. 45. = 3 *Interrompere.* Satietatem epularum ludis interpolabat. *Curt.* VI. 2. = 4 *Pass.* interpolor. *Pl. HN.* XII. 32; XXXV. 56 - *P. pr. att.* interpolans. *Jul. Val. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* III. 57 - *Pp. pass.* interpolatus. *Sen. Ep.* 47.

INTERPŎLUS, a, um, *agg. da* interpolo; *racconciato, rinfrescato, rifatto, raffazzonato.* Mart. Dig. XVIII. 1. 45.

INTERPONDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e pondus; παράλληλον, *contrapeso, equilibrio della bilancia.* Gloss. Philox.; Solin. p. 708.

Interpōnendus, a, um, *p. fut. pass., ed*

Interpōnens, tis, *p. pr. att. di* interpono.

INTERPŌNO, is, ŏsŭi, ŏsĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* inter e pono; παρεντίθημι, *frapporre, frammettere, porre di mezzo.* Inter eos interposuerat Numidas. *Hirt. B. Afr.* 13 - Cibis frigidam interponere *(bevere aqua fredda tra' cibi)* Pl. HN. XXVIII. 14. = 2 *Trasl.* Interponere moram *(frapporre indugio)* Cic. Phil. VI. 1. = 3 *Ammettere, adoperare.* Interponere aliquem epulis familiaribus *(ammettere alcuno ne' banchetti famigliari)* Svet. Ner. 22. = 4 *Intromettersi a parlare.* Neque interea verbum ullum interposuit *(nè in questo mezzo entrò a parlare)* Cic. Quint. 4. = 5 *Impedire, opporre.* Quid enim me interponerem audaciæ tuæ? *(e perchè oppormi alla tua temerità?)* Cic. Mil. II. 6. = 6 *Profferire, proporre.* Interponere postulata *(proporre domande, far proposte)* Id. Att. VII, 15. = 7 *Publicare, intimare.* Ob decreta interponenda *(pe' decreti da publicarsi)* pecuniam accipere. *Id. Verr.* IV. 48 = 8 *Apportare.* Causam interponens, se etc. *(recando per pretesto che egli ecc.)* Nep. Them. I. = 9 *Sottoporre.* Cic. Verr. III. 11. = 10 Interponere fidem *(impegnar la parola)* Id. Rosc. Am. 39; Cæs. BG. V. 36 - Interponere se *(frammischiarsi, entrare)* Cic. Q. Fr. III. 4 ad fin. = 10 *Pass.* interponor. *Val. Max.* IX. 1. 5; II. 1. 1 - *P. pr. att.* interponens, § 8 - *Pp. pass.* interpositus. *Cic. Cluent.* 2; *Mur.* 17 - *P. fut. pass.* interponendus § 7.

INTERPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interpono; παρένθεσις, *interposizione, frapponimento.* Interpositio columnarum. *Vitr.* VI. 5. = 2 *Aggiunta interlineare negli scritti.* Cic. Fam. XVI. 22. = 3 *Si dice pure della figura retorica, denominata parentesi.* Quint. 9 a med.

Interpŏsĭtus, a, um, *pp. pass. di* interpono.

INTERPŎSĬTUS, us, *sm.* 4 *da* interpono; *lo stesso che* interpositio *ed* interventus. *Cic. ND.* II. 40. *(nell' abl. sing.)*

INTERPRES, ĕtis, *sm.* 3, *da* inter e pretium, *o* pars, o paro; μεσίτης. Interpres pacis *(mediatore della pace)* Liv. XXI. 12 - Regius interpres *(plenipotenziario del re)* Val. Fl. VI. 690 - Interpres Divum *(messaggiero degli Dei)* V. Æn. IV. 377 - Tuque harum interpres curarum et conscia Juno *(e tu, o Giunone, ministra e consapevole di queste nozze)* V. Æn. IV. 377. = 2 *Interprete, che spiega interpretando.* Interpres juris. *Cic. Top.* 1 — cæli *(astronomo)* Id. Div. II. 41 - Diligentissimus interpres luxuriæ *(intendentissimo del lusso)* Pl. HN. XXXVI. 5. = 3 *Augure, interprete de' sogni.* Interpres Divum *(augure degli dei)* V. Æn. III. 359 — portentorum *(augure di prodigj)* Cic. Div. 28 in fin. = 4 *Traduttore, interprete.* Interpretes indiserti *(traduttori rozzi ed ignoranti)* Id. Fin. III. 4 a med. = 5 *Dragomanno, chi spiega il parlare di due persone di diversa lingua, interprete.* Liv. XXVII. 43.

INTERPRĔTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* interpretor; *che può spiegarsi.* Tert. adv. Val. 14.

INTERPRĔTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* interpretor; ἑρμήνευμα, *interpretazione, esposizione; lo stesso che* interpretatio. Interpretamenta somniorum *(esposizioni di sogni)* Petr. Sat. 10.

INTERPRĔTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interpretor; ἑρμηνεία, *interpretazione, esposizione.* Interpretatio naturæ *(studio o interpretazione delle cose naturali)* Pl. HN. II. 111 — nominis *(etimologia)* Id. III. 21 - Interpretatione lenire sententiam *(mitigare la sentenza con ispiegazione)* Svet. Cæs. 14. = 2 Interpretatio *è anche una figura retorica detta* synonymia (συνωνυμία) *Auct. ad Her.* IV. 28.

INTERPRĔTĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* interpretatio; *interpretazioncella, breve interpretazione.* Hier. Ep. 112, n. 19.

INTERPRĔTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interpretor; *espositore, sponitore, interprete.* Tert. adv. Prax. 19.

Interprĕtātūrus, a, um, *p. fut., ed*

Interprĕtātus, a, um, *pp. dep. di* interpretor.

INTERPRĔTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e pretium; παράλληλον, τίμημα, *differenza di prezzo tra una compera ed una vendita; o guadagno sopra il prezzo onde una cosa fu pagata.* Amm. XXVIII. 1; Gloss. Philox.

Interprĕtandus, a, um, *p. fut. pass., ed*

Interprĕtans, tis, *p. pr. di* interpretor.

INTERPRĔTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* interpres; ἑρμηνεύω, *interpretare, spiegare, esporre.* Interpretari jus *(interpretare le leggi, essere giureconsulto)* Cic. Leg. I. 4 — monstra *(spiegare i prodigj)* Id. Div. I. 6. = 2 *Prendere in buona o in mala parte.* Grato animo alicujus felicitatem interpretari *(sentir di buon grado l'altrui felicità)* Id. Brut. 1 extr. - Beneficium fortunæ male interpretari *(recarsi a male il favor della fortuna)* Sen. Ep. 63 a med. = 3 *Intendere, ricavare.* Interpretari epistolam *(intendere una lettera, raccoglierne il senso)* Cic. Brut. 1 extr. — voluntatem alicujus *(ricavare l'intendimento, il disegno altrui)* Id. Inv. II. 47. = 4 *Definire, pronunziare.* Liv. I. 23. = 5 *Altre locuzioni.* Interpretari memoriæ alicujus *(indovinar ciò di cui taluno si ricorda)* Pl. Epid. IV. 1. 25 — diabolo *(attribuire, ascrivere al diavolo)* Tert. Virgin. veland. 15. = 6 *Con l'inf.* Cic. Off. III. 32. = 7 *Diviso per tmesi.* Inter quæcumque pretantur. *Lucr.* IV. 830. = 8 *Usato nel signif. pass.* Amm. XXIV. 6. = 9 *P. pr.* interpretans. *Cic. Div.* I. 6 - *Pp. dep* interpretatus. *Id. Leg.* II. 12 - *P. fut. att.* interpretaturus. *Id. ad Planc. post Ep.* 16 *lib.* XVI. *ad Att. in fin.* - *P. fut. pass.* interpretandus. *Id. ib.* II. 5.

INTERPRĬMO, is, essi, essum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* inter e premo; διαπιέζω, *soffocare.* Interprimere fauces alicui *(stringere le mani alla gola di alcuno)* Pl. Rud. III. 2. 41. = 2 *Sopprimere.* Minuc. Fel. Oct. 10.

INTERPROMINĬUS (pagus), *sm.* 2; *Interpromino, villaggio de' Marrucini, oggi Pelisio, nella via Valeria Claudia, dove ora è la città di S. Valentino.* Inscr. ap. Romanelli *(Top. Nap.)* T. III, p. 117.

INTERPUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interpungo; διαστολή, *interpunzione, distinzione.* Cic. Mur. 11.

INTERPUNCTUM, i, *sn.* 2, *da* interpungo; *lo stesso che* interpunctio. *Cic. Or.* III. 46 in fin.

Interpunctus, a, um, *pp. pass. di* interpungo.

INTERPUNGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* inter e pungo; διαστέλλω, διαστίζω, *distinguere con punti.* Interpungere consuevimus *(abbiamo preso il costume di punteggiare)* Sen. Ep. 40 a med. = 2 *Pp. pass.* interpunctus. *Cic. Or.* II. 80. 16.

INTERPURGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* inter e purgo; *purgare, mondare; quasi lo stesso che* purgo. *Pl. HN.* XVIII. 65, *n.* 3.

INTERPŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* inter e puto; *potare, tagliar qua e là.* Cato RR. 50; Col. Arbor. 30.

INTERQUĔROR, ĕrĕris, questus sum, quĕri, *dep.* 3, *da* inter e queror; *lamentarsi.* Ætolorum principes interquesti sunt, quod etc. *(i capi degli Etoli si richiamarono, perchè ecc.)* Liv. XXXIII. 35 in fin.

INTERQUĬESCO, is, ēvi, ētum, escĕre, *n.* 3, *da* inter e quiesco; διαπαύομαι, *riposarsi a mezzo di qualche fatica.* Paululum interquiescere *(pigliare alcun poco di riposo)* Cic. Brut. 23 - Lites interquiescunt *(cessano le liti, fanno ferie i tribunali)* Pl. Ep. VIII. 21.

INTERRĀDO, dis, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* inter e rado; διαξέω, *radere, traforare interpolatamente, lavorare a straforo.* Pl. HN. XXXIII. 49. = 2 *Diradare, dibruscare.* Oleæ interradi gaudent *(gli ulivi amano di essere dibruscati)* Id. XV. 2. = 3 *Spiantare, svellere qua e là.* Col. Arbor. 19. = 4 *Pp. pass.* interrasus. *Pl. HN.* XXXV. 1.

INTERRĀSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* interrado; *lavorato a straforo.* Corona aurea interrasilis. *Vulg. Exod.* XXV. 25; XXXVII. 12 - Fenestræ lignis interrasilibus *(finestre ingraticolate di legno, gelosie)* Hier. in Ezech. XII. 41. 16.

INTERRĀSOR, ōris, *sm.* 3, *da* interrado; διακρινητής, *artefice di opere lavorate a straforo.* Gloss. Philox.

Interrāsus, a, um, *pp. pass. di* interrado.

INTERREGNUM, i, *sn.* 2, *da* inter e regnum; μεσοβασιλεία, *interregno, tempo in cui il regno è privo del re.* Liv. I. 17. = 2 *Trasl. quello spazio di tempo in cui il magistrato detto* interrex *tenea il luogo e il commando de' consoli, mentre erano assenti per affari della republica, o non erano stati creati giusta il rito.* Cic. Att. IX. 9. = 3 Interregnum inire *(investire del potere d'interrè.* Liv. III. 8.

INTERREX, ēgis, *sm.* 3, *da* inter e rex; μεσοβασιλεύς, *interrè, vicerè in morte del re, reggente che presso i Romani dopo la morte del re ne teneva le veci.* Liv. I. 17. = 2 *Anche ne' tempi della republica solea crearsi l'interrè.* V. INTERREGNUM, § 2. *Asconius in Milonian.* 4; *Cic. Dom.* 14.

INTERRĬTĒ, *avv. da* interritus; *intrepidamente.* Capell. I, p. 7.

INTERRĬTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e territus, ἀδεής, *imperterrito, intrepido.* Cervicem interritus præbuit *(intrepido presentò la cervice)* Vell. II. 70. = 2 *Col genit.* Et mens interrita leti *(e la mente non isbigottita dalla morte)* Ov. Met. X. 616.

INTERRĪVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interrivatus; *incanalamento delle aque tra due luoghi.* Capell. VI. 213.

INTERRĪVĀTUS, a, um, *agg. da* inter e rivus; *condotto tra due luoghi.* Capell. VI. 191.

INTERRŎGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* interrogo; πεῦσις, *interrogazione; lo stesso che* interrogatio. *Gloss. Philox.*

Interrŏgandus, a, um, *p. fut. pass., ed*

Interrŏgans, tis, *p. pr. att. di* interrogo.

INTERRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interrogo; ἐρώτησις, πεῦσις, *interrogazione, domanda.* Interrogationi instare *(persistere nell'interrogare)* Quint. V. 7. = 2 Interrogatio testium *(esami de' testimonj)* Tac. Ann. VI. 47. = 3 *Presso i retorici è una figura di sentenze con la quale s'interroga insistendo e sempre incalzando.* Quint. IX. 2. 3. = 4 Interrogatio *prendesi talora in signif. di argomento (perchè una volta esponevasi per domanda e risposta), comunque non esposto per via d'interrogazione; argomento, sillogismo.* Sen. Ep. 86 a med. = 5 *Stipulazione (perchè s'usava fare per interrogazione)* Id. Ben. III. 15.

INTERRŎGĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. d'* interrogatio; ἐρωτημάτιον, *interrogazioncella, breve interrogazione; ed anche breve argomento, secondo che fu detto d'* interrogatio, § 4. *Cic. proœm. Par.*

INTERRŎGĀTĪVĒ, *avv. da* interrogativus; ἐρωτηματικῶς, *interrogando, per modo d'interrogazione.* Ascon. in Verr. II. 1. 56.

INTERRŎGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* interrogo;

πευστικός, *interrogativo, che contiene interrogazione.* Interrogativa particula (*particella interrogativa*) Diom. II. 432.

INTERRŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interrogo; ἐπερωτητής, *interrogatore, chi interroga.* Incertum dimittere interrogatorem (*lasciare incerto colui che interroga*) Ulp. Dig. XI. 1. 11.

INTERRŎGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* interrogo; ἐρωτηματικός, *interrogatorio, interrogativo, appartenente all' interrogare.* Tert. adv. Marc. II. 25.

INTERRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* interrogo. = 2 *Aggett. interrogato, ricercato;* ἐρωτηθείς. Miles interrogatus testimonium (*soldato chiesto a fare testimonianza*) Svet. Tib. 71. = 3 *Accusato, inquisito.* Sall. Cat. 18 et 52; Vell. II. 13.

INTERRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* inter e rogo; ἐρωτάω, *interrogare, ricercare, dimandare.* Interrogare sententias (*interrogare i senatori della loro opinione*) Liv. XLV. 25 — testes in reos (*esaminare i testimonj contra i rei*) Pl. Ep. I. 1. a. med. = 2 *Inquisire, accusare.* Legibus interrogari (*esser accusato secondo le leggi*) Liv. XXXVIII. 50 — facti (*essere sottomesso all' inchiesta sulla passata amministrazione*) Tac Ann. XIII. = 3 *Argomentare, disputare.* Sen. Ep. 87 in fin. = 4 Interrogandi casus (*il caso genitivo*) Nigid. ap. Gell. XIII. 25; Gell. XXVI. 6. = 5 *Pass.* interrogor, § 2 - *P. pr. att.* interrogans. *Nep. Iphicr. in fin.* - *Pp. pass.* interrogatus. *Svet. Tib.* 71; *Sall. Cat.* 28 - *P. fut. pass.* interrogandus. *Pl. Pan.* 41.

INTERRUMPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INTERRUMPENS, tis, *p. pr. att. di* interrumpo.

INTERRUMPO, is, ūpi, ptum, ĕre, *att.* 3, *da* inter e rumpo; διαῤῥήγνυμι, *rompere a mezzo.* Nihil interrumpat (*niuna cosa sia che interrompa*) Cic. ND. II. 45. = 2 *Disturbare, interrompere.* Interrumpere sermonem. *Pl. Trin.* V. 2. 25 - Interrumpendæ sunt res Asiæ (*convien disturbare gli affari dell' Asia*) Curt. V. 1. = 3 *Diviso per tmesi.* Inter quasi rumpere. *Lucr.* V. 288. = 4 *Pass.* interrumpor. *Val. Max.* I. 1. 11 - *P. pr. att.* interrumpens. *Ov. Met.* XI. 420 - *Pp. pass.* interruptus *Cæs. BG.* VII. 19; *Luc.* II. 215; *Tac Ann.* XVI. 15. 3 - *P. fut. pass.* interrumpendus, § 2.

INTERRUPTĒ, *avv. da* interruptus; συντόμως, *interrottamente.* Cic. Or. II. 80 extr.

INTERRUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interrumpo; *interruzione, interrompimento.* Paul. Dig. XLI. 4. 2. = 2 Interruptio è *fig. rettorica detta dai Greci* ἀποσιώπησις, *aposiopési, e dai Latini* reticentia. *Quint.* IX. 2 *a med.* (*da Celso è detta* obticentia)

INTERRUPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* interrumpo; διαφθορεύς, *interruttore.* Gloss. Philox.

INTERRUPTUS, a, um, *pp. pass. d'* interrumpo. = 2 *Aggett. rotto a mezzo, tagliato.* Interrupta angusto transitu juga (*gioghi separati, divisi da un angusto passaggio*) Pl. HN. VI. 7 - Itinera interrupta (*strade scoscese*) Tac. Ann. III. 1. = 2 *Évvi tmesi nel seguente luogo di Lucrezio.* V. 99 - Lux inter quasi rupta. = 3 *Interrotto, intermesso.* Interrupta consuetudo (*l' intralasciata consuetudine*) Cic. Fam. V. 15 - Interruptis vocibus (*con voci interrotte, mozze*) Id. Cœl. 25.

INTERSCALMIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e scalmus; μεσοσκάλμιον, *spazio della nave ch'è tra due scalmi.* Vitr. I. 2.

INTERSCALPTUS, a, um, *agg. da* inter e scalptus, *scolpito in mezzo.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 8 (*ed. A. Maio*)

INTERSCĂPŬLUM, i, *sn.* 2, *da* inter e scapulæ; μετάφρενον, *spazio nel dorso tra le due spalle.* Cœl. Aur. Tard. I, 1. Apul. Flor. II 15.

INTERSCĂTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* inter e scateo, *che sgorga in mezzo.* Auct. Itin. Alex. M. 4 (*ed. A. Maio*)

INTERSCINDO, indis, idi, issum, indĕre, *att.* 3, *da* inter e scindo, διακόπτω, *rompere o tagliare per mezzo.* A tergoque pontem interscindi juberet (*e ordinava che da tergo fosse tagliato il ponte*) Cic. Leg. II. 4. = 2 *Trasl.* Interscinditur lætitia, *si rompe, si toglie l'allegria*, Sen. Ep. 2 a med.

INTERSCRIBENS, tis, *p. pr. att. di* interscribo.

INTERSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* inter e scribo, παρεγγράφω, *scrivere di mezzo, interserere.* Pl. Ep. III. 9. = 2 *Frammischiare.* Sol. 53 a med. (*parlando della fenice*) = 2 *P. pr. att.* interscribens. *Id.* 5 *ad fin.*

INTERSĔCĪVUS, a, um, *agg. da* interseco; *intersecato, diviso.* Intersecivi termini (*limiti formati da un ostacolo naturale*) Front. de col. p. 112. 119 et 123 Goes.

INTERSĔCANS, tis, *p. pr. att. di* interseco.

INTERSĔCO, as, cŭi, sectum, cāre, *att.* 1, *da* inter e seco; διατέμνω, *tagliare per mezzo.* Auct. ad Her. III. 14 (*dov' è varietà di lez.*) = 2 *P. pr. att.* intersecans. *Amm.* 29 *in fin.*

INTERSECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interseco; διακοπή, *intersecazione.* Vitr. III. 3 a med.

INTERSĒMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* inter e seminatus; *seminato in mezzo o per intervalli.* Apul. Apol.

INTERSĒPĬO, is, epsi, eptum, pīre, *att.* 4; διείργω, *tramezzare, barricare, chiudere; e in generale fortificare, chiudere in mezzo.* Intersepire urbem vallo (*circondare la città con fossato*) Liv. XXV. 11 - Conspectum intersepire (*impedire la vista*) Id. I. 27 a med. = 2 *Pp. pass.* interseptus. *Cic. Balb.* 18.

INTERSEPTUS, a, um, *pp. pass. d'* intersepio. = 2 *Aggett. tramezzato, chiuso, serrato.* Legio densis arbustis intersepta (*la legione cinta da folti arbusti*) Tac. Hist. III. 21 = 3 Interseptum, i, *in forza di sn.* 2; *è lo stesso che* διάφραγμα, *diaframma.* Gloss. Philox.

INTERSĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INTERSĔRENS, tis, *p. pr. att. di* intersero.

INTERSĔRO, is, sēvi e sĕrŭi, sĭtum, sertum, sĕrĕre, *att.* 3, *da* inter e sero; παρεμφυτεύω, *piantare o seminare tra mezzo.* Malleolus ordinariis vitibus interserendus est (*vuolsi piantare un magliuolo tra mezzo alle viti ordinarie*) Col. III. 16. = 2 *Trasl.* (*da* sero, is) *frapporre, frammettere.* Mediis interserit oscula verbis (*frappone i baci in mezzo alle parole*) Ov. Met. X. 559. = 3 *P. pr. att.* interserens. *Nep. Milt.* 4 - *P. p. pass.* intersitus. *Col.* VIII. 15 *a med.*; *Lucr.* V. 1376, *et* intersertus. *Pl. Ep.* III. 19. - *P. fut. pass.* interserendus, § 1.

INTERSERTUS, a, um, *pp. pass. di* intersero.

INTERSĬSTO, is, stĭti, sistĕre, *n.* 3, *da* inter e sto; διΐσταμαι, *fermarsi a mezzo.* Quint. VIII. 3 (*in signif. trasl., parlando del discorso*)

INTERSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* intersero.

INTERSŎNO, as, āre, *n.* 1, *da* inter e sono; *sonare in mezzo.* Stat. Th. V. 345.

INTERSPERSUS, a, um, *agg. da* inter e sparsus; *sparso per intervalli.* Apul. Met. 5.

INTERSPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interspiro; διαπνοή, *respiro, il respirare.* Cic. Or. III. 44.

INTERSPĪRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* inter e spiro; διαπνέω, *traspirare.* Cato RR. 112.

INTERSTES, ĭtis, *agg. com.* 3, *da* inter e sto; *frapposto, medio.* Tert. adv. Marc. IV. 33 in fin.

INTERSTINCTĬO, ōnis, *agg. com.* 3, *da* interstinguo, *distinzione, divisione.* Arnob. VI. 192 (*ove altri legg.* interstitio)

INTERSTINCTUS, a, um, *pp. pass. d'* interstinguo. = 2 *Aggett. diviso, distinto;* διαστικτός. Spatia interstincta columnis. *Stat. Silv.* III. 5. 90 - Lapis interstinctus aureis guttis (*pietra brizzolata d'oro*) Pl. HN. XXXVI. 36, n. 2 (*ove alcuni legg.* intertinctus, *altri* intercinctus)

INTERSTINGUO, ŭis, inxi, inctum, guĕre, *att.* 3, *da* inter *peggiorat. ed* extinguo; *estinguere totalmente.* Lucr. V. 760; Apul. Met. 4. = 2 *Pp. pass.* interstinctus. *Stat. Silv.* III. 5.

INTERSTĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inter e sto; μεταπαυσωλή, *cessazione, vacanza, intervallo.* Interstitio negotiorum (*vacanza, cessazione degli affari*) Gell. præf. = 2 *Differenza, dissimilitudine.* Arnob. 6. 198.

INTERSTĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e sto; διάστημα, διαχώρημα, τὸ μεταξύ, *interstizio, spazio, distanza.* Macr. Somn. Scip. 1. 6. = 2 *Spazio, o intervallo di tempo.* Interstitium pœnitentiæ (*tempo al pentimento*) Tac. Ann. V. 4.

INTERSTO, as (stĕti?), stāre, *n.* 1, *da* inter e sto; διΐστημι, *stare in mezzo, essere posto dentro un intervallo; quindi separare.* Cum tempus interstetisset exiguum (*essendovisi frapposto un poco di tempo*) Amm. XXII. 11.

INTERSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell inus.* intersterno; *sdrajato in mezzo.* Pl. HN. XXIX. 9.

INTERSTRĔPO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* inter e strepo; διαψοφέω, *fare strepito in mezzo agli altri.* V. Ecl IX. 36 (*ove può leggersi anche diviso* inter strepere)

INTERSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* inter e stringo; διασφίγγω, *stringere in mezzo.* Pl. Aul. IV. 4. 31.

INTERSTRŬO, is, uxi, uctum, ĕre, *att.* 3, *da* inter e struo, διασ͂ομέω, συνάπτω, *frapporre.* Interstruere distinctionem. *Tert. adv. Marc.* IV. 39 *a med.*

ĬNTERSUM, ĕres, erfŭi, esse, *n. anom.*, *da* inter e sum; διαγίγνομαι, μέτειμι, *essere in mezzo.* Via interest perangusta (*vi passa in mezzo una strada molto angusta*) Liv. XXII. 4. = 2 *Si riferisce a tempo.* Triduum non interest ætatis (*non v' è differenza di tre dì*) Pl. Bacch. III. 3. 57. = 3 *Intervenire, trovarsi, essere presente.* Negotiis interesse (*essere presente agli affari*) Cic. Fam. I. 6 — rebus divinis (*intervenire ai sacrificj*) Cæs. BG. IX. 12. = 4 Interque esse, *tmesi per* interesse. *Arnob* VII. 255. = 5 *Importare, appartenere.* V. **INTEREST** *a suo luogo.* = 6 *Con l' abl. retto dalla prep.* a *o* ab. *Cic. Acad.* IV. 9. = 7 *Col dat.* Hor. AP. 231. = 8 *Col genit.* Cic. Att. V. 19 extr. = 9 *P. fut.* interfuturus. *Liv.* XXXVI. 4.

INTERTĀLĔO, as, āre, *att.* 1, *da* inter e talea; *intersecare.* Varr. ap. Non. IV. 473?

INTERTEXO, is, ŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* inter e texo; διϋφαίνω, *tessere in mezzo.* Nexilibus flores hederis habet intertextos (*ha i fiori intrecciati con le flessibili edere*) Ov. Met. VI. 128. = 2 *Pp. pass.* intertextus, § 1.

INTERTEXTUS, a, um, *pp. pass. d'* intertexo.

ĬNTERTIGNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e tignum; μεσοδόκιον, *spazio in mezzo alle travi, ed ornamento quivi fatto.* Vitr. IV. 2.

INTERTINCTUS. V. **INTERSTINCTUS.**

INTERTRĀHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* inter *priv.* e traho; ἐξέλκω, *levar via.* Pl. Amph. II. 41.

INTERTRĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* intertrigo, inis; *che soffre scorticatura.* Not. Tir. p. 180.

INTERTRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* interterere; παράτριμμα, *scorticatura, morsicatura; morbo contratto alle cosce coll' andare a cavallo, o per altra cagione; ed anche morbo de' giumenti cagionato dal toccar un piede coll' altro.* Col. VI. 32.

INTERTRĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* inter e tero; παράτριμμα, *logoramento, scapito.* Varr. LL. IV. 36; Scæv. Dig. XIII. 7. 43. = 2 *In generale perdita, danno.* Cic. Fragm. Or. pro Front. p. 59 (*ed. A. Niebh.*)

INTERTRĪTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* inter e tero; *logoramento.* Scæv. Dig. XIII. 7 43.

INTERTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interturbo; ὄχλησις, *titubazione, incertezza fra il turbamento e la costanza dell' animo.* Liv. XXIII. 8.

INTERTURBO, as, āre, *att.* 1, *da* inter e turbo; διαταράττω, *sturbare, disturbare.* Pl. Bacch. IV. 4. 81; Ter. Andr. IV. 1. 39.

INTERTURRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter e turris; *cortina; mura che congiungono le torri d'una fortezza.* Don. Inscr. 220. 3. (*de' tempi di Costantino M.*)

INTĔRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* interulus; χιτωνίσκος, *giustacuore, camicia, veste interna.* Apul. Met. 8.

INTĔRŬLUS, a, um, *agg. da* interior; *interiore, interno.* Val. Imp. in Ep. ap. Vop. Prob. 4.

INTĔRUNDATUS, a, um, *agg. da* inter *ed* undatus; *ondeggiante, in forma di onde.* Sol. 17.

INTĔRŬSŬRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *ed* usura; *profitto di usura.* Ulp. Dig. XV. 1. 9 in fin.

INTERVĂCANS, tis, *agg. com.* 3, *da* inter e vacans, *vôto in mezzo, vacante.* Col. IV. 32.

INTERVALLĀTUS, a, um, *agg. da* intervallum; περιοδικός, *disgiunto per intervalli.* Intervallata febris (*febre intermittente*) Gell. I. 12 extr.

INTERVALLUM, i, *sn.* 2, *da* inter e vallum; διάστημα, *intervallo, spazio, distanza; e propriamente lo spazio tra la testa de' pali, di cui si fa la palizzata ed il vallo degli alloggiamenti.* Ex Varr. Ann. Cornutus apud Cass., de Orthogr., p. 2284 Putsch. = 2 *Per sineed. dicesi di qualunque distanza e spazio, vuoto.* Parvo intervallo (*in poca distanza*) Sall. Fragm. apud Prisc. VI, p. 680 Putsch. - Respiciens videt magnis intervallis sequentes (*voltosi a guardare, vide que' che lo seguitavano, molto distanti l'uno dall' altro*) Liv. I. 25 - Intervalla sonorum (*consonanze*) Cic. Tusc. I. 18. = 3 *Riferiscesi anche allo spazio di tempo.* Satis longo intervallo (*dopo ben lungo spazio di tempo*) Cic. Arch. 4 - Ex tanto intervallo (*da*

tanto tempo) Liv. III. 38 - Ex intervallo reminisci *(rammentarsi a quando a quando)* Svet. Claud. 41 - Per intervalla *(in più volte)* Pl. HN. VIII. 66 - Per intervallum adventantes *(avvicinandosi chi prima, chi poi)* Tac. Ann. IV. 73 - Intervallum interjectum inter etc. *(divario che passa tra ecc.)* Cic. Agr. II. 33.

INTERVECTUS, a, um, *agg. da* inter *e* veho; *eretto, sollevato.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 38 *(ed. A. Maio)*

INTERVELLO, is, velli *e* vulsi, vulsum, vellĕre, *att.* 3, *da* inter *e* vello; διατίλλω, *stirpare, cavare qua e là.* Intervellere arbores. *Col.* V. 10. = 2 *Pp. pass.* intervulsus. *Solin.* 1 *a med.*

INTERVĔNIENS, tis, *p. pr. di* intervenio.

INTERVĔNĬO, is, vēni, ventum, ire, *n.* 4, *da* inter *e* venio; ἐπέρχομαι, *sopravvenire.* Ex occulto intervenire *(sopraggiungere di nascosto)* Cic. Cluent. 16 in fin. = 2 *Frapporsi, essere in mezzo.* Interveniente via publica *(essendovi in mezzo la publica strada)* Paul. Dig. VIII. 1. 11 - Intervenit nonnullorum querelis *(si trovò presente alle querele che alcuni moveano)* Cic. Q. Fr. I. 2. = 3 *Trasl. intervenire, avvenire, accadere.* Casus mirificus quidam intervenit *(intervenne mirabil cosa)* Id. Fam. VII. 5. = 4 *Intercedere, entrar mallevadore per un altro.* Ulp. Dig. XV. 1. 3. = 5 *Opporsi.* Quis vestro Deus intervenit amori? *(qual Dio contrariò il vostro amore?)* Calp. Ecl. III. 23. = 6 *Opporre la propria autorità.* Prætor interveniet *(s' intrometterà il pretore)* Paul. Dig. IV. 4. 23. = 7 *Con l' acc. senza prep. che trovasi congiunta col verbo.* Tac. Ann. III. 23. = 8 *Pass. imp.* Cic. Top. 20 - *Pp. pr.* interveniens, § 1.

INTERVĔNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* inter *e* vena; μεσοφλέβιον, *vena, meato sotterraneo di aqua e di fuoco.* Per intervenia fistulosa terræ *(pe' cavernosi meati della terra)* Vitr. VIII. 7 in fin.

INTERVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inter *e* venio; *intervenzione, interposizione, mallevadoria.* Ulp. Dig. IV. 4. 5.

INTERVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* intervenio; ὁ ἐπελθών, *chi interviene.* Dies vacuus ab interventoribus *(giorno sgombro dalle visite)* Cic. Fat. 1 extr. - Quasi interventor *(come fidejussore)* Ulp. Dig. XV. 1. 3 a med. = 2 *Intercessore.* Lampr. Comm. 4.

INTERVENTUS, us, *sm.* 4, *da* intervenio; ἐπέλευσις, *sopravvenimento, il sopraggiungere.* Noctis interventu *(col farsi della notte)* Cæs. BG. III. 15. = 2 *Frapponimento.* Interventu lunæ *(con l' interponimento della luna)* Pl. HN. II. 7. = 3 *Intervento dell' autorità o della fede.* Interventu judicis. *Dig.* XXXIII. 7 - Interventu sponsorum *(coll' intervento de' mallevadori)* Svet. Cæs. 18.

INTERVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* interverto; *sovversione, rovesciamento, turbamento.* Tert adv. Marc. I. 20. = 2 *Intercettamento, frode.* Cod. X. 7. 12.

INTERVERSOR, ōris, *sm.* 3, *da* interverto; *malversatore, chi ruba, chi intercetta il publico danaro.* Interversorum maculosis se fraudibus implicuerint *(si siano immischiati nelle disonoranti frodi de' malversatori)* Cod. X. 1. 8.

INTERVERSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* inter *e* versura; *voltura, luogo del campo, dove quando si è giunto, tornasi indietro.* Hyg. de limit. p. 178, 198 et 218 Goes.

INTERVERSUS, a, um, *pp. pass. d'* interverto. = 2 *Aggett. intercetto, rubato.* Cic. Verr. VI. 30; Tac. Ann. XVI. 10. = 3 *Trasl. distolto, traviato.* Ingenia interversa *(indoli traviate)* Sen. Cons. ad Marc. 22.

INTERVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* interverto.

INTERVERTO *(arcais.* intervorto), is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* inter *e* verto; ἀποτρέπω, *divertire, voltare altrove.* Intervertere aquæductum *(stornare il condotto dell' aqua, la doccia)* Scæv. Dig. XLV. 8. = 2 *Trasl. sfugire.* Ob intervertendam inofficiosi querelam *(per cansare la querela d' inofficiosità)* Paul. Dig. XXXI. 1. 87. = 3 *Tratenere l' altrui, rubare*; ὑπεξαιρέω. Rem depositam dolo intervertere *(appropriarsi con inganno una cosa depositata)* Marc. Dig. XVI. 22. = 4 *Assolut. consumare.* Intervertere sestertia *(sprecare i sesterzj)* Tac. Hist. II. 95. = 5 Intervertere aliquem re quapiam *(gabbare, truffare, sottrarre per frode qualche cosa ad alcuno)* Pl. Asin. II. 1. 10. = 6 *Pass.* intervertor. *Vitr.* IV. 3 - *Pp. pass.* interversus. *Sen. Cons. ad Marc.* 22 - *P. fut. pass.* intervertendus, § 2.

INTERVĪBRANS, tis, *agg. com.* 3, *da* inter *e* vibrans; *che si muove in mezzo.* Capell. VI. 191.

INTERVĬGĬLANS, tis, *p. pr. di* intervigilo.

INTERVĬGĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* inter *e* vigilo; *vegl are, o vegliare per intervalli* Sen. Ep. 83 *(dove altri legg.* interjungo) = 2 *P. pr.* intervigilans. *Lampr. Alex. Sev.* 61.

INTERVĪREO, es, ēre, *n.* 2, *da* inter *e* vireo, *verdeggiare in mezzo.* Claud. Rapt. Pros. II. 2 100.

INTERVĪSO, is, si, sum, ĕre, *att.* 3, *da* inter *e* viso; ἐπισκέπτομαι, *andare a vedere, visitare di quando in quando.* Intervisam quid faciant coci. *Pl. Aul.* II. 7. 1.

INTERVŎCĀLĬTER, *avv. da* inter *e* vocaliter; *ad alta voce.* Apul. Met. IX.

INTERVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* inter *e* volito; *svolazzare in mezzo.* Liv. III. 10.

INTERVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* inter *e* volo; *volare in mezzo.* Fuscas intervolat auras Hasta *(l' asta vola tra l' aria fosca)* Stat. Th. II. 539.

INTERVŎMO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* inter *e* vomo; *vomitare in mezzo. Trovasi nel significato trasl. imboccare (parlando del mare)* Lucr. VI. 894.

INTERVULSUS, a, um, *pp. pass. d'* intervello.

INTESTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* *e* testabilis; ἀδόκιμος, ἀμάρτυρος, *chi non può far testimonio.* Ulp. Dig. XXVIII. 1. 18. = 2 *Trasl. esecrando, detestabile, odiato, infame, abominevole.* Quamquam intestabilis, tamen impunita agebat *(contuttochè infame ed esecranda, andò tuttavia immune da pena)* Tac. Ann. 6. 40. = 3 *Giocosamente, a cui furono strappati i testicoli.* Pl. Curc. I. 1. 30. = 4 *Comp.* intestabilior. *Tac. Hist.* IV. 42 *in fin.*

INTESTĀTO. *V. il voc. seg.*

INTESTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* *e* testatus; ἀδιάθετος, *che non ha fatto testamento, o non è entrato in possesso dell' eredità.* Paul. Dig. L. 16. 64. = 2 *Dicesi partieolarmente di chi muore senza aver fatto testamento; intestato.* Cic. Verr. IV. 22. = 3 Intestato *ed* ab intestato, *abl. a modo di avverbio significa ab intestato, senza aver fatto testamento,* ἀδιαθέτως, *(il secondo dicesi dell' erede)* Mori intestato *(morire ab intestato)* Cic. Or. I. 40 - Ab intestato succedere *(succedere ad un defunto, come se non avesse fatto testamento)* Mart. Dig. XXIX. 7. 8. = 3 Intestatus *è quegli le cui parole non meritano fede.* Pomp. apud Non. IV. 23. = 4 *Non convinto da verun testimone.* Pl. Curc. V. 3. 17. = 5 *Quegli cui sono stati tolti i testicoli.* Id. Mil. a. V. v. 24.

INTESTĪNĂ, ōrum. V. **INTESTINUS**, § 2.

INTESTĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* intestinus; λεπτουργός, *appartenente a lavoro d' intaglio o sottile.* Faber intestinarius (λεπτουργός, *intagliatore)* Mur. Inscr. 909. 6, et 937. 7. = 2 Intestinarius, ii, *in forza di sm.* 2, *ha lo stesso sign.* Cod. Theod. XIII. 4. 2.

INTESTĪNUS, a, um, *agg. da* intus; ὁ ἔνδοθεν, *intestino, interiore, interno, intimo.* Intestinus dolor. *Sulp. ad Cic. Fam.* IV. 5 - Intestina discordia *(disensione intestina, interna, domestica o civile)* Just. XX. 5 - Intestinum facinus *(occulta congiura)* Curt. VI. 7. = 2 Intestinum, i, *ed* intestina, orum, *in forza di sn.* 2, *gl' intestini e le budella*; ἔντερα, ἐντόσθια. Ex intestinis laborare *(essere gravemente ammalato negl' intestini)* Cic. Fam. VII. 26. = 3 Intestinum medium *(intestino medio) è quello detto in gr.* μεσεντέριον, *mesenterio, o* μεσάραιον, *cioè la membrana situata in mezzo agl' intestini.* Cic. ND. II. 55. = 4 Intestinus, i, *sm.* 2, *è lo stesso che* intestinum. *Varr. ap. Non.* III. 114; *Pl. NH.* XI. 78 *(secondo l' Arduino)* = 5 Intestinum opus, *significa lavoro d' intaglio o sottile; perchè si fa sotto al coverto ed in casa;* λεπτουργία. Vitr. V. 2.

INTESTIS, is, *agg. m.* 3, *da* in *priv.* *e* testis; σπάδων, *chi è privo di testicoli.* Arnob. V. 160 *(ove altri men rettam. per* intestibus *legg.* investibus)

INTEXENS, tis, *p. pr. att. di* intexo.

INTEXO, is, ŭi, extum, xĕre, *att.* 3, *da* in *e* texo; ἐνυφαίνω, *intessere, intrecciare.* Intexere foliis hastas *(circondare le aste di foglie)* V. Ecl. V. 31 - Diversos colores picturæ intexere *(ricamare a varj colori)* Pl. HN. VIII. 74 — vitibus ulmos *(maritare le viti agli olmi)* V. G. II. 221. = 2 *Semplicemente tessere.* Intexere purpuram vestimento *(cucir la porpora alla veste)* Ulp. Dig. X. 4. 7. = 3 *Trasl. descrivere.* Intexere facta alicujus. *Tibull.* IV. 1. 5. = 4 *Inserire, frammischiare.* Aliquid in causa prudenter intexere *(frammettere prudentemente qualche cosa nella causa)* Cic. Or. II. 16 — aliquem *(introdurre alcuno a parlare)* Id. Att. XIII. 12. = 5 *P. pr. att.* intexens. *Pl. HN.* X. 50 - *Pp. pass.* intextus. *Svet. Ner.* 50.

INTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* intexo.

INTEXTUS, us, *sm.* 4, *da* intexo; *tessitura.* Pl. HN. II. 50.

INTĪBUS. V. **INTUBUS.**

INTĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intimo; *intimazione, insinuazione.* Imp. Anton. Cod. IX. 40. 1.

INTĬMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* intimo; *chi introduce, chi insinua qualche cosa.* Capit. Pertin. 10.

INTĬMĀTŬS, a, um, *pp. pass. di* intimo.

INTĬMĒ, *avv. da* intimus; ἐνδοτάτω, *intimamente, internamente.* Apul. Met. 2. = 2 *Riferiscesi all' amicizia ed alla famigliarità.* Utebatur intime Q. Hortensio *(trattava Ortensio con gran dimestichezza)* Nep. Att. 5. = 3 *A tutta possa, con veemenza, di buon cuore.* Cic. Q. Fr. 2. 2.

INTĬMĬDĒ, *avv. da* in *priv.* *e* timidus; *senza timore. Trovasi il comp.* Amm. XXVI. 7.

INTĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* intimus; *rendere intimo, introdurre, insinuare, infondere.* Nilus mari intimatur *(il Nilo s' intromette, cioè mette foce nel mare)* Solin. XXII a med. = 2 *Cacciar dentro, conficcare.* Tert. Habit. mul. 5 in fin. = 3 *Trasl. imprimere bene addentro nell' animo.* Imaginem aliquam sibi intimare *(imprimersi altamente nell' animo alcuna imagine)* Id. adv. Val. 17. = 4 *Far sapere, spiegare, notificare (presso gli scrittori de' bassi tempi)* Symm. Ep. X. 33; Cod. VIII. 54. 30. = 5 *Denunziare, intimare.* Cod. XIV. 3. 1. = 6 *Pass.* intimor, § 1 - *Pp. pass.* intimatus. *Spart. Act. Ver.* 7; *Cod.* I. 2. 19.

INTĬMUS, a, um, *agg. da* intra; ἐνδότατος, *intimo, interiore.* Tunica intima *(giustacuore, camicia)* Gell. X. 15 - Intima philosophia *(la più recondita filosofia)* Cic. Leg. I. 5 — consilia *(i disegni più segreti)* Id. Verr. II. 6 extr. = 2 *Spesso riferiscesi all' amicizia e famigliarità.* Intima regis amicitia *(stretta confidenza del re)* Nep. Alc. 5 - Facere se intimum apud aliquem *(rendersi stretto confidente di alcuno)* Pl. Mil. II. 1. 30.

INTINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intingo; *atto d' intingere, di bagnare.* Hier. Ep. CXXV, n. 1. = 2 *Battesimo.* Tert. Pœnit. II. 6. 7. = 3 *Martirio.* Id. Patient. 13 a med.

INTINCTUS, a, um, *pp. pass. d'* intingo. = 2 *Aggett. condito, imbevuto di condimento.* Intincti cibi. *Ov. Fast.* II. 634 *(ove altri per* cibos *legg.* lares)

INTINCTUS, us, *sm.* 4, *da* intingo; ἔμβαμμα, *intingolo, salsa, brodetto, conciero, sapore, condimento.* Pl. HN. XX. 26.

INTINGO *ed* **INTINGUO**, is, nxi, nctum, gĕre, *att.* 3, *da* in *e* tingo; ἐμβάπτω, *intingere, bagnare.* Quint. X. 3 in fin. = 2 *Dicesi de' cibi che si condiscono con la salsa.* Brassicam in acetum intingere *(bagnare il cavolo con l' aceto)* Cato RR. 156. = 3 *Pp. pass.* intinctus. *Ov. Met.* VII. 260; *Vitr.* I. 5.

INTŎLĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* *e* tolerabilis; ἄτλητος, δύσοιστος, *intolerabile, insopportabile, incomportabile.* Intolerabile frigus. *Cic. Rosc. Am.* 45 - Intolerabiles sumptus *(spese insopportabili)* Pl. Aul. I. 5. 59 - Nihil intolerabilius est quam etc. *(non v' ha alcuna cosa più incomportabile di quello che ecc.)* Juv. V. 459. = 2 *Impaziente.* Afr. apud Non. II. 435. = 3 *Comp.* intolerabilior. *Cic. Fam.* IV. 3.

INTŎLĔRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* intolerabilis; ἀνυποιστότης, *superbia, alterigia insoffribile.* Gloss. Philox.

INTŎLĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* intolerabilis; *intolerabilmente, per modo incomportabile.* Col. I. 4 in fin.

INTŎLĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* intolero. = 2 *Aggett.*; ὑπέρδεινος, *intolerando, in-*

tollerabile, che non può soffrirsi. Intolerandus tyrannus. *Cic. Vat.* 9 - Intoleranda licentia. *Id. Agr.* 1. 5. = 2 Intolerandum *a modo di avv.* Gell. XVII. 8.

INTŎLĔRANS, tis, *p. pr. att. di* intolero. = 2 *Aggett. intollerante, impaziente:* δυσανάσχετος. Corpora intolerantissima laboris *Liv.* X. 28. = 2 *Intolerando.* Nihil insultatione barbarorum intolerantius fuit *(niente fu più incomportabile dell' insulto de' barbari)* Flor. IV. 12 a med. = 3 *Comp.* intolerantior, § 2 - *Sup.* intolerantissimus, § 1.

INTŎLĔRANTER, *avv. da* intolerans: δυσανασχέτως, *intollerabilmente, per modo da non potersi comportare.* Intoleranter dolere *(attristarsi, dolersi intollerabilmente)* Cic. Tusc. II. 9 extr. = 2 *Comp.* intolerantius. *Id. Or.* II. 52; *Cæs. BG.* VII. 51 - *Sup.* intolerantissime. *Cic. Vat.* 12.

INTŎLĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* intolero; ἀδυνατία, *superbia, alterigia insoffribile.* Superbia atque intolerantia *(burbanza e alterigia ributtante)* Cic Cluent. 40 ad fin. = 2 *intolleranza, impazienza.* Gell. XVII. 19 in fin.

INTŎLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intolero. = 2 *Aggett. non comportato.* Intoleratus æger *(ammalato non ricreato o confortato con alcun cibo)* Cæl. Aur. Auct. II. 19.

INTŎLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv.* e tolero; *non tollerare, non comportare. Trovansi usati di frequente i participj* intolerans *e* intolerandus - Res indigna atque intoleranda. *Cic. Verr.* VI. 5 *ad fin.* - Alexandro nondum merso secundis rebus, quarum nemo intolerantior fuit *(di cui alcuno non fu più impaziente)* Flor. IV. 12 a med. = 2 *P. pr. att.* intolerans. *Liv.* X. 28 - *Pp. pass.* intoleratus. *Cæl. Aur. Acut.* II. 9 *in fin.* - *P. fut. pass.* intolerandus. *Cic. Vat.* 9.

INTOLLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in e tollo; *alzare, trar su.* Apul. Met. 8.

INTŎNANS, tis, *p. pr.*,

INTŎNĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INTŎNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intono.

INTONDĔO, es, ondi, onsum, ēre, *att.* 2, *da* in e tondeo; κείρω, *tosare, o tosare all' intorno.* Col. XI. 3 a med.

INTŎNO, as, nŭi, (āvi *di rado*), ātum, āre, *n.* 1, *da* in *accr.* e tono; βροντάω, *tuonare, o tuonar forte.* Intonuit lævum *(tuonò da sinistra)* V. Æn. II [illegible] - Intonuere poli *(il cielo tuonò fortemente)* Id. ib. I. 90. = 2 *Dicesi di qualsivoglia suono o voce forte più dell' usato.* Intonuit ingenti latratu canis *(risuonò de' forti latrati del cane)* Pl. HN. VIII. 61 - Silvæ intonuere profundæ *(rimbombarono le selve profonde)* Id. ib. VII. 515. = 3 *Dicesi di chi parla con cert' impeto gridando, come accade nello sdegno, od in altra alterazione dell' animo.* Intonuit vox perniciosa tribuni *(si fè sentire con grande schiamazzo la voce perniciosa del tribuno)* Cic Mur. 58. = 4 *Alla maniera di att.* - Cum hæc intonuisset *(avendo con alte grida ciò detto)* Liv. III. 48. = 5 *P. pr.* intonans. *Tac. Ann.* XII. 1 - *P. fut.* intonaturus. *Sil. Ep.* IX. 11 - *Pp. pass.* intonatus, *Hor. Epod.* II. 51.

INTONSUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tonsus, ἄκουρος, *intonso, non tosato.* Intonsa coma. *Acc. ap. Cic. Tusc.* III. [illegible] - Ora intonsa *(barba non rasa)* V. Æn. IX. [illegible] = 2 *Rozzo, incolto.* Intonsi avi *([illegible])* Tibull. II. 1. 34, Ov. Fast. II. [illegible] Homines intonsi et inculti *(uomini intonsi e [illegible])* Liv. XXI. [illegible] = 3 Intonsus Deus *significa Apollo* Ov. Trist. III. 1. 60, Prop. III. 11. [illegible] = 4 *Con l' acc. alla gr.* Intonsa coma juventus *(gioventù dagl' intonsi capelli)* Sil. XV. [illegible]

INTORPĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* in *accr.* e torpeo, [illegible] *intorpidirsi al sommo.* Not. Tir. p. [illegible]

INTORQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INTORQUENS, tis, *p. pr. att. di* intorqueo

INTORQUĔO, es, si, tum, quere, *att.* 2, *da* in e torqueo, [illegible], *torcere, piegare, lo stesso che* torqueo. Ardentes oculos intorsit lumine [illegible] *(torse gli occhi accesi d' un lume azzurro)* V. G. [illegible] - Talum intorquere *(slogarsi un piede)* [illegible] B. Hisp. [illegible] = 2 *Lanciare, vibrare, tirare.* Intorquere telum *(lanciare un dardo)* Sen. [illegible] a med. - [illegible] pila *(vibrare dardi)* Tac. Ann. [illegible] = 3 *Trasl.* Intorquere contumelias *(dar [illegible])* Cic. Tusc. IV. [illegible] - vocem diram *(dare [illegible])* Sil. XI. [illegible] = 3 *P. pr.*

att. intorquens. *Cic. Or.* II. 66 - *Pp. pass.* intortus. *Liv.* XXV. 16 *in fin.*; *Petr. Sat.* 80. 134 - *P. fut. pass.* intorquendus. *Tac. Ann.* XIV. 36.

INTORTĒ, *avv. da* intortus: συνεστραμμένως, *tortamente. Trovasi il comp.* intortius; *con più rigiri.* Pl. HN. XVI. 27.

INTORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intorqueo; *torcimento, arricciamento.* Arnob. III. 108.

ĪNTORTUS, a, um, *pp. pass. di* intorqueo. = 2 *Aggett. ricciato, crespo.* Angues intorti capillis Eumenidum *(le furie anguicrinite)* Hor. Od. II 13. 35 - Intorti capilli *(capelli ricciuti, crespi)* Mart. 8. 33. = 3 *Trasl.* Navis intorta *(nave raggirata)* Liv. XXVIII. 30 ad fin. — oratio *(discorso inviluppato, oscuro)* Pl. Cist. IV. 2. 63 - Intorti mores *(costumi depravati, corrotti)* Pers. V. 38 - Sonus intortus *(canto variamente modulato)* Pl. HN. X. 43.

INTRĀ, *prep. che regge l' acc., ma talora presa come avv. è senza caso; contratto da* inter, intera; ἐντός, ἔντοσθι, *dentro, tra, intra.* Prisc. XIV, p. 991 Putsch. = 2 *Spesso riferiscesi a luogo.* Intra muros *(dentro le mura)* Cic. ad Brut. I. 18 - Intra se *(dentro di sè)* Pl. HN. IX. 75 - Paulisper se intra silentium tenuit *(per alquanto stette in silenzio)* Pl. Ep. IV. 16 a med. - Intra ripam *(nella sponda di là)* Flor. III. 10 - Intra jactum teli *(a tiro di dardo)* V. Æn. XI. 608. = 3 *Senza caso.* Pars quæ intra longior esse debet quam quæ extra *(la parte che dee star dentro vuol esser più lunga di quella di fuori)* Cels. VII. 15. = 4 *Riferiscesi al moto a luogo.* Compulsus intra mœnia *(cacciato dentro le mura)* Liv. XXXIV. 33. = 5 *Al tempo.* Intra annos quatuordecim *(per quattordici anni)* Cæs. BG. I. 36 extr. = 6 *Seguito da* quam. Intra decimum diem quam Pheras venerat *(nello spazio di dieci giorni dappoichè era venuto a Fere)* Liv. XXXVI. 10. = 7 Intra kalendas *vale sino alle calende.* Gell. XII. 13. *Ulpiano* Dig. XXXVIII. 9. 1 *intende che vi debbano essere comprese.* = 8 *Invece di* citra. Intra legem *(meno di quello che la legge permette)* Cic. Fam. IX. 26 ad fin. Intra famam *(al dissotto della fama)* Quint. XI. 3. = 9 *Dopo il caso che riceve.* Lucem intra *(dentro i termini del giorno)* Tac. Ann. IV. 48.

INTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* intro, as; *dove si può entrare.* Liv. XXII. 19 ad fin.

INTRĀCLŪSUS, a, um, *agg. da* intra e clusus; *che è chiuso dentro.* Aggen. Urb. de limit. p. 49 Goes. = 2 *Trovasi scritto anche diviso* intra clusus.

INTRACTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e tractabilis; ἀδάμαστος, ἀμεταχείριστος, *intrattabile, aspro, duro, indomabile, invincibile.* Tentemus animum tristem et intractabilem *(proviam quell' animo tristo e pertinace)* Sen. Hippol. 229. 271 - Ætas intractabilis *(età incorreggibile)* Id. Ep. 25 - Genus intractabile bello *(nazione indomabile, invincibile)* V. Æn. I 339 - Intractabilis bruma *(bruma insoffribile)* Id. G. I. 211 - Pastinacæ virus intractabile est *(il sugo della pastinaca non si può gustare)* Pl. HN. XIX. 25. = 2 *Comp.* intractabilior. *Gell.* 18.

INTRACTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tractatus; ἄδμητος, *non maneggiato, indomito.* Equus intractatus. *Cic. Amic.* 19 - Intractatus decor *(bellezza non adulterata dall' arte)* Grat. Cyneg. 131.

INTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intraho; *contrazione.* Pl. HN. VII. 6 *(ove altri legg.* intractionem)

INTRĀHENS, tis, *p. pr. att. d'* intraho.

INTRĀHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* in e traho, *trarre, tirare.* Apul. Met. 17. = 2 *Dir villanie.* Fest. = 3 *P. pr. att.* intrahens. *Id. Met.* 4.

INTRAMEĀTUS *ed* **INTRŎMĔĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* intra e meatus; *ingresso, l' atto di entrare.* Not. Tir. p. 85.

INTRĀMŪRĀNUS, a, um, *agg. da* intra e murus; *urbano, che è dentro le mura.* Inscr. ap. Fea *(Framm. de' Fast. cons.)* Tab. VII, n. 12; Ascon. in Verr. II. 2. 6. = 2 *Talvolta* intra murum *significa lo stesso.* Inscr. in Anthol. Rom. II. XLI, p. 121; Visconti. Inscr. *(Monum. Gab.)* p. 35.

INTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INTRANS, tis, *p. pr. att. di* intro

INTRANSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e transeo; *che non può passarsi, dove non può passarsi.* Hier. in Isai. IV. 11. 15.

INTRANSĬTĪVĒ, *avv. da* intransitivus; *per modo intransitivo, cioè che non passa da una persona in un' altra; e dicesi dei verbi impersonali che hanno la terminazione passiva, in cui l' azione non esce dal soggetto.* Prisc. XVIII, p. 1134 Putsch.

INTRANSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e transitivus; *intransitivo, che non passa da una persona in un' altra.* Prisc. XIV, p. 982 Putsch.

INTRASSO *(arcais.) per* intravero. *Pl. Men.* I. 3. 65.

INTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intro, as.

INTRĔMISCENS, tis, *p. pr. d'* intremisco.

INTRĔMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in e tremisco; ἐντρομέομαι, *intremire, tremare.* Terræ intremiscunt *(trema la terra)* Pl. HN. II. 81 = 2 *P. pr.* intremiscens. *Cels. præf. l.* 7 *a med.*

INTRĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in e tremo; *intremire, tremare; lo stesso che* tremo. Genua intremuere. *Ov. Met.* II. 180. = 2 *Trans.* Annibalem ecce senectus Intremit *(ecco la vecchiaja fa tremare Annibale)* Sil. XVI. 664 *(ove altri legg.* Annibali)

INTRĔMŬLUS, a, um, *agg. da* in e tremulus; *tremolante.* Aus. Ep. 34.

INTRĔPĬDANS, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e trepidans; *non tremante, fermo, valido, saldo.* Inscr. ap. Paulovich. Marm. Macarens. p. 61.

INTRĔPĬDANTER, *avv. da* intrepidans; *intrepidamente, lo stesso che* intrepide. *Non.* XII. 44.

INTRĔPĬDĒ, *avv. da* intrepidus; ἀδεῶς, *intrepidamente.* Satis intrepide *(con intrepidezza, o con bastante destrezza)* Liv. XXVI. 4.

INTRĔPĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr.* e trepido; *muovere con timore e sbigottimento.* Symm. apud Jornand de reb. Get. 15, et Capitol. Maxim. 3.

ĪNTRĔPĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e trepidus; ἀδεής, *intrepido, non isbigottito.* Interritus intrepidusque. *Gell.* XIX. 1 - Intrepida verba *(sicure parole)* Sen. Hipp. 593 - Sensim et intrepidi se receperunt *(a passo a passo, e non iscompigliati si ritirarono)* Curt. VIII. 11 ad fin. - Intrepida hiems *(inverno passato senza molestia del nemico)* Tac. Agr. 22.

INTRĬBŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* in e tribuo; εἰσφέρω, *contribuire.* Trajan. ad Pl. Ep. X. 35.

INTRĬBŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* intribuo; εἰσφορά, *contribuzione.* Ulp. Dig. XLIX. 18. 4; L. I. 22; Arcad. ib. 4. 6 a med.

INTRĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* intrico.

INTRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* in e tricæ; ἐμπλέκω, *intricare, imbarazzare.* Rem intricare *(incagliar una cosa)* Afran. ap. Non. I. 26 — peculium in necem creditorum *(impegnare il peculio a rovina de' creditori)* Ulp. Dig. XV. 1. 21 - Intricatum dare aliquem *(imbarazzare alcuno)* Pl. Pers. IV. I. 9. = 2 *Pass.* intricor. *Gell.* VI. 1 - *Pp. pass.* intricatus, § 1.

INTRĪGO, īnis, *sf.* 3; *lo stesso che* intertrigo. *Varr. LL.* IV. 36.

INTRĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* intritus; *salsa, concia, sapore, condimento di cose trite e peste per condimento de' cibi.* Apul. Met. 10.

INTRINSĔCUS, *avv. da* intra *(presso, vicino)* e secus; ἔσωθεν, *intrinsecamente, di dentro.* Intrinsecus et exterius *(di dentro e di fuori)* Col. VIII. 3.

INTRĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* intritus; ὑπότριμμα, *una materia in pasta, ammollata.* Pl. HN. XXXV. 49 *(parlando della pasta de' mattoni)* = 2 *Calcina bagnata.* Id. ib. XXXVI. 55. = 3 *Zuppa.* Id. ib. IX. 9; Cels. III. 19 a med. = 4 *Crostata.* Don. ad Ter. Phorm. II. 2. 4. = 5 *Trovasi anche* intritum, i, *sn.* 2. Apul. Met. 11.

INTRĪTUS, a, um, *pp. pass. d'* intero. = 2 *Aggett. intero, non pesto (ritenuta l' in come priv.)* Intrita uliva *(l' uliva sana)* Col. XII. 49.

INTRŌ, *avverb. di moto a luogo, sinc. d'* intero *(sott.* loco); ἔσω, *dentro, entro.* Intro vocare *(chiamare dentro, in casa)* Cic. Verr. III. 26 - Sequere intro me, amabo *(seguimi, di grazia, in casa)* Pl. Truc. III. 2. 19. = 2 *Per* intus. *Cato RR.* 157.

INTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* introeo, εἰσέρχομαι, *andar dentro, penetrare.* Intrare in portus *(entrare nel porto)* Ov. Met. VII. 492 - Medullas intravit calor *(il calore penetrò nelle*

midolle) V. Æn. VIII. 390 - Intrare per rimas *(entrare per le fessure)* Mart. XI. 98. = 2 *Poet. col dativo.* Intrare ponto *(entrar in mare)* Sil XI. 173 - Discordia demens Intravit cælo *(la pazza discordia penetrò nel cielo)* Id. IX. 289. = 3 *Pass. impers.* Quo non modo intrari, sed ne perspici quidem possit *(dove non solo non si può entrare, ma neppure guardare)* Cæs. BG II. 17. = 4 *Talora assalire.* Intrare hostem. *Stat. Th.* VI. 674. = 5 *Trafigere.* Intrabunt ursos *(trafigeranno gli orsi)* Mart. XIV. 30 *(parlando degli spiedi da caccia)* = 5 *Trasl. penetrare, insinuarsi.* Intrandum est igitur in rerum naturam *(convien dunque penetrare nella natura delle cose)* Cic. Fin. V. 26 - Intravit mentes superum *(conobbe la volontà degli dei)* Sil. I. 121. = 6 *Riguarda anche il foro ed i giudizj.* Alio senatu Vicetini sine advocato intraverunt *(nell'altro Senato comparvero senza avvocato i Vicentini)* Pl. Ep. V. 4. = 7 *Pass.* intror. *Tac. Ann.* II. 5 - *P. pr. att.* intrans. *Val. Fl.* II. 41 - *P. fut. att.* intraturus. *Liv.* IX. 36 - *Pp. pass.* intratus. *Ov. Pont.* II. 8. 56 - *P. fut. pass.* intrandus, § 5.

INTRŌCĒDO, is, essi, essum, ĕre, *n.* 3, *da* intro e cedo; *entrare.* Apul. Met. 5.

INTRŌCLŪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* intro e claudo; ἐγκατακλείω, *inchiudere, lo stesso che* intraclaudo. *Gloss. Philox.*

INTRŌCURRO, is, rrĕre, *n.* 3, *da* intro e curro; *correr dentro.* Nov. ap. Non. III. 92.

INTRŌDŪCE *(arcais.)*, *imper. di* introduco. *Pl. Aul.* III. 3. 1.

INTRŌDŪCO, is, xi, ctum, ĕre, *att.* 3, *da* intro e duco; εἰσάγω, *introdurre, condur dentro.* Copias in fines hostium introducere *(condurre l'esercito dentro i confini de' nemici)* Cæs. BG. II. 5 - Noctu milites introducit *(introduce not tetempo i soldati)* Sall. Jug. 12. = 2 *Trasl.* Non modo natum mundum introduxit, sed etc. *(non solo insegnò che il mondo è creato, ma ecc.)* Cic. ND. I. 8 - Sermones introducere *(introdurre discorsi)* Quint. IX. 2 - Ideo Senatusconsulta introducta sunt *(perciò vennero in uso i senatoconsulti)* Ulp. Dig. XXIX. 5. 1. = 3 *Pass.* introducor, § 2 - *Pp. pass.* introductus. *Cic. Att.* VI. 24.

INTRŌDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* introduco; εἰσαγωγή, *introduzione, introducimento.* Cic. Att. I. 16 a med. = 2 *Nel fig.* Vulg. Hebr. VII. 19.

INTRŌDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* introduco; εἰσαγωγεύς, *introduttore, chi introduce.* Ruf. invect. in Hier. II. 7.

INTRŌDUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* introduco; *introduttivo (nel fig.)* Cass. Inst. div. litt. 21.

INTRŌDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* introduco.

INTRŎĔO, is, īvi *od* ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* intro ed eo; εἰσέρχομαι, *entrare.* Primus in Thraciam introiit. *Nep. Alc.* 7 - Introire ad aliquem *(visitare, andar da qualcuno in casa)* Ter. Hecyr. IV. 1. 36. = 2 *Con l'acc.* Introire domum. *Cic. Phil.* II. 28 — curiam. *Svet. Cæs.* 81 *ad fin.* — urbem. *Id. ib.* 18. = 3 *Con l'acc. di persona e la prep.* Introire ad amicam *(entrar in casa l'amica)* Ter. Hecyr. IV. 1. 35. = 4 *Con l'abl. e la prep.* Si polypus in naso introierit. *Cato RR.* 157 *ad fin.* = 5 *Col seguito dell'inf.* Introiit videre *(entrò a vedere)* Ter. Hecyr. III. 2. 10. = 6 *Trasl.* Prius vitam introieram *(io era nato prima, io era il più vecchio)* Cic. Amic. 4. = 7 Introiet *per* introibit. *Dial. Hier. in Lucif. n.* 5 *ad fin.* = 8 *Pass. impers.* introitur. *Varr. RR.* I. 63. = 9 *P. pr.* introiens, introeuntis. *Svet. Cæs.* 80 - *P. fut.* introiturus. *Cic. Phil.* V. 8 - *Pp. pass.* introitus. *Ulp. Dig.* XLVII. 10. 15 - *P. fut. pass.* introeundus. *Front. ad Amic.* II *(ed. A. Maio) Ep.* 6.

INTRŎĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* introeo.

INTRŌFĔRO, fers, tŭli, lātum, ferre, *anom. att. da* intro e fero; εἰσφέρω, εἰσκομίζω, *portar dentro.* Lectica est introlatus *(fu portato dentro in una lettiga)* Liv. XLIII. 7. = 2 *Pass.* introferor. *Id. ib.*; *Cic. Verr.* VI. 13 - *Pp. pass.* introlatus, § 1.

INTRŌGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* intro e gradior; εἰσέρχομαι, *entrare.* Postquam introgressi *(dappoi che furono entrati)* V. Æn. I. 524.

INTRŎĬENS, introeuntis, *p. pr. d'*introeo.

INTRŎĬTŌRĬUS, a, um, *agg da* introeo; εἰσόδιος, *che può adoperarsi nell'ingresso.* Gloss. Philox

INTRŎĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INTRŎĬTUS, a, um, *pp. pass. d'*introeo.

INTRŎĬTUS, us, *sm.* 4, *da* introeo; εἴσοδος, *entrata, ingresso.* Nocturnus introitus. *Cic. Phil.* XI. 2 - Introitus in urbem. *Id. Dom.* XXVIII *a med.* - Dare aliquid pro introitu *(dare qualche cosa per l'entratura)* Pl. Ep. X. 113. = 2 *Adito, varco, luogo per cui si entra.* Propter introitum atque ostium portus *(presso l'imboccatura del porto)* Cic. Verr. VII. 31 - Omnes introitus erant præclusi *(tutti i passi erano impediti)* Cæs. BG. V. 9 - Primo statim introitu amnis *(nella foce, nella bocca del fiume)* Pl. HN. XII. 25. = 3 *Trasl. cominciamento, principio.* Introitus defensionis *(principio della difesa)* Cic. Cœl. 12.

INTRŌJŪGUS, i, *agg.-sost. m.* 2 *(sott.* equus), *cavallo attaccato al cocchio dalla parte interiore, detto anche* interior. *Grut. Inscr.* 337.

INTRŎĬVI, *perf. d'*introeo.

INTRŌLĀTUS, a, um, *pp. pass. d'*introfero.

INTRŌMISSUS, a, um, *pp. pass. d'*intromitto.

INTRŌMITTO, is, īsi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* intro e mitto; εἰσπέμπω, *mandar dentro.* Intromisit ad Senecam unum ex centurionibus. *Tac. Ann.* XV. 61 *extr.* = 2 *Introdurre, ammettere, ricevere in casa*; εἰσδέχομαι. In ædes meas, me absente, neminem Volo intromitti *(me assente, voglio che non sia intromesso alcuno in mia casa)* Pl. Aul. I. 2. 20 - Phædriam comissatum intromittamus *(riceviamo in casa Fedria per gozzovigliare)* Ter. Eun. III. 1. 52. = 3 *Introdurre, mettere in uso.* Verba quæ intromissa sunt. *Gell.* XIX. 13. = 4 *Pass.* intromittor, § 2 - *Pp. pass.* intromissus, § 3.

INTRŌPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* intro e pono; *por dentro.* Not. Tir. p. 38.

INTRŌPORTO, as, āre, *att.* 1, *da* intro e porto; *portar dentro.* Not. Tir. p. 11.

INTRŌRĒPENS, tis, *p. pr. di* introrepo.

INTRŌRĔPO, is, ĕre, *n.* 3, *da* intro e repo; *rampicarsi, camminar dentro carpone, carpare.* Apul. Met. 9. = 2 *Scrivesi anche diviso*, intro repo. = 3 *P. pr.* introrepens. *Id. Met.* 2.

INTRORSUM *ed* **INTRORSUS**, *avv. sinc. da* intro versum o intro versus; *dentro, addentro.* Ista quæ spectantur foris nitent, introrsum misera sunt. *Sen. Vit. beat.* 3 - Introrsus turpis *(vizioso nell'interno)* Hor. Ep. I. 16. 44 - Pergit introrsus *(penetra nel paese)* Tac. Ann. II. 25. = 2 *Con l'acc.* Id. Hist. II. 81 *(ove però altri per* Pontum *legg.* in Pontum)

INTRŌRUMPENS, tis, *p. pr. di* introrumpo.

INTRŌRUMPO, is, ūpi, uptum, pĕre, *n.* 3, *da* intro e rumpo; εἰσβάλλω, *entrare con furia.* In cubiculum Sertorii introrupit *(si gettò con empito dentro la camera di Sertorio)* Gell. XV. 22 - Parthos in Syriam introrumpentes *(i Parti che facevano un'irruzione nella Siria)* tribus præliis fusos. *Id. ib.* 4 *ad fin.* - Introrumpam recta in ædes *(entrerò furiosamente difilato nella casa)* Pl. Mil. II. 5. 50. = 2 *P. pr.* introrumpens, § 1.

INTROSPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* introspicio; *atto del guardar dentro.* Mart. Capell. *Bayl. Auct.*

INTROSPECTO, as, āre, *att.* 1, *da* intro e specto; *guardar dentro.* Pl. Most. IV. 2. 27 *(dove altri legg. diviso* intro spectant)

INTROSPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* introspicio.

INTROSPĬCĬO, is, exi, ectum, cĕre, *att.* 3, *da* intro ed aspicio; εἰσοράω, *guardar dentro.* Introspicere domum. *Cic. Har. resp.* 15. = 2 *Esaminare, considerare, osservare attentamente.* Introspicere mentes, voluntates etc. *(esaminare, spiare la volontà, l'intenzione ecc.)* Cic. Sall. 27; Tac. Ann. I. 7. = 3 *Mirare, vedere.* Ægris oculis aliquid introspicere *(vedere di mal occhio qualche cosa)* Id. Hist. II. 20. = 4 *P. fut. pass.* introspiciendus. *Id. Ann.* I. 7.

INTRŌTRŪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* intro e trudo; *introdurre, cacciar dentro.* Cato RR. 157. = 2 *Altri scrivono diviso* intro trudo.

INTRŌTŬLI, *perf. d'*introfero.

INTRŌVĔNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* intro e venio; *interporsi, venir dentro.* Jul. Obseq. de Prodig. c. 126.

INTRŌVERSUS, *avv. da* intro e versus; *dentro, addentro.* Genua introversus spectantia *(ginocchia rivolte addentro)* Varr. RR. II. 7. = 2 *Si scrive anche diviso* intro versus.

INTRŌVŎCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* introvoco; *il chiamar dentro.* Amm. XXIX. 1 *(nell'abl. sing.)*

INTRŌVŎCO, as, āre, *att.* 1, *da* intro e voco; εἰσκαλέω, *chiamar dentro.* Cur ad nos filiam tuam non introvocari jubes? *(perchè non ordini che si chiami qui dentro da noi la tua figliuola?)* Cic. Verr. III. 26 - Introvocari ad suffragium *(esser chiamato dentro a dare il voto)* Liv. X. 24 extr. = 2 *Pass.* introvocor, § 1 - *Pp. pass.* introvocatus. *Apul. Met.* 8.

INTRŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* in (intro) e trudo; εἰσωθέω, *cacciar dentro, e come con isforzo intrudere.* Se ipse inferebat et intrudebat. *Cic. Cæcin.* 5.

INTŬBĀCĔUS, a, um, *agg. da* intubus; *di cicoria, d'endivia.* Pl. HN. XXVII. 82.

INTŬBUM *od* **INTȲBUM**, i, *sn.* 2; *lo stesso che il voc. seg.*

INTŬBUS *od* **INTȲBUS**, i, *sm.* 2; ἔντυβον, σέρις, *cicoria, radicchio, endivia. Secondo Servio* ad G. I. 120 *è la stessa che* cichorea; *secondo altri è del genere delle cicorie, ed appellasi* endivia, *endivia.* Intubi quoque non extra remedia sunt *(i radicchi pure tornano ad uso di medicina)* Pl. HN. XX. 89. = 2 Intuba, *nel n. pl.* V. G. IX. 120. = 2 *Leggesi anche* intiba. *Edict. Diocl.*; *Gloss. Philox.*

INTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INTŬENS, tis, *p. p. pr. d'*intueor.

INTŬĔOR, ēris, ŭĭtus sum, ēri, *n.* 2, *da* in e tueor; εἰσοράω, βλέπω, *fissare lo sguardo, mirare, guardare.* Oculis intueri. *Cic. Fam.* V. 17 *ad fin.* - Cum intueor et contemplor unumquemque vestrum. *Id. Planc.* 1 - Huc atque illuc intuens *(volgendo gli occhi qua e là)* Id. Or. I. 40 ad fin. = 2 *Trasl.* Intentis oculis omnes reipublicæ partes intueri *(considerare attentamente, e con occhio diligente, tutte le parti della republica)* Id. Agr. II. 28 - Quos enim ego tum alios animo intuebar? *(a quali altri aveva io allora rivolto l'animo?)* Id. Planc. 43 - Aliquid studiose intueri *(contemplar diligentemente alcuna cosa)* Id. Tusc. V. 3 ad fin. = 3 *Guardare con ammirazione, ammirare* Ut me mater præcipue, tanquam unum ex philosophis, intueretur *(sicchè la madre sopratutto mi guardava con maraviglia, come se fossi uno de' filosofi)* Petr. Sat. 85. = 4 *Esser rivolto, aver in faccia.* Cubiculum montes intuetur *(la camera è volta, è dirimpetto ai monti)* Pl. Ep. V. 6. = 5 *Per tmesi.* Inque tueri. *Lucr.* IV. 713. = 6 Intui, *arcais. per* intueri. *Turpil. ap. Non.* VII. 20. = 7 *P. pr.* intuens, § 1 - *P. fut. pass.* intuendus. *Cic. Or.* I. 34.

INTŬĬTUS, us, *sm.* 4, *da* intueor; ἔποψις, *guardatura, l'atto del guardare.* Quint. X. 1 a. med. *(ove altri per* intuitum *più rettam. legg.* actum) *Pl. HN.* XVI. 19 *(ove altri per* intuitu *legg. meglio* in totum) = 2 *In sign. trasl.* Pietatis intuitu *(per cagion della pietà)* Modest. Dig. XXXIV. 1. 14.

INTŬLI, *perf. d'*infero.

INTŪMĔO, es, ēre, *n.* 2.

INTŬMESCENS, tis, *p. pr d'*intumesco.

INTŬMESCO, is, intŭmŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in e tumesco; ὀγκύλλομαι, *gonfiarsi.* Loco paululum intumescente *(rilevandosi alcun poco il terreno)* Col. I. 4 ad fin. - Vidi virgineas intumuisse genas *(vidi che le gote verginali si erano intumidite)* Ov. Fast. VI. 700. = 2 *Trasl. insuperbirsi.* Supra humanum modum intumescere *(inorgoglirsi fuor misura)* Sen. Cons. ad Polib. 36 ad fin. = 3 *Sdegnarsi, corrucciarsi, montare in collera.* Juppiter intumuit *(Giove adirossi)* Ov. Fast. II. 607. = 4 *Crescere, aumentarsi.* Intumescente motu *(accrescendosi la sedizione)* Tac. Ann. II. 38. = 5 *P. pr.* intumescens, §§ 1, 4.

INTŬMŬLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e tumulatus; ἄταφος, *insepolto, privato di sepoltura.* Ov. Her. II. 136.

INTUNDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in e tundo; *percuotere, pestare*; *lo stesso che* tundo, *o l'*in *ne accresce la forza.* Scrib. Comp. 71.

INTŬOR, ĕris, *dep.* 3, *da* in e *dall'inus.* tuor; *guardare, fissare lo squardo.* Quod monstrum intuor? *(qual misfatto vegg'io?)* Sen. Hippol. 898 - Quisnam hic adolescens est, qui intuitur

nos? *Ter. Heaut.* II. 4. 23. = 2 Intui *(arcais.)* *per* intueri. *Turpil. ap. Non.* VII. 20.

INTURBĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* turbatus; ἀτάραχος, *non turbato.* Pl. Pan. 64.

INTURBĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* turbidus, *non torbido, quieto, tranquillo.* Tac. Ann. III. 52; XIV. 22; Hist. III. 39.

INTURGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* turgesco; *gonfiarsi, lo stesso che* turgesco. *Veg. Vet.* I. 56 *a med.*

INTUS, *avv.* (*da* ἐντός) *o da* in; ἔνδον, εἴσω, *entro, dentro.* Ille relictus intus, expectatus foris. *Cic. Suil.* V *ad fin.* - Hic intus *(qui dentro)* Pl. Rud. III. 5. 27 - Estne frater intus? *(il fratella è egli in casa?)* Ter. Adelph. IV. 2. 30. = 2 *Con l'acc. a modo di prep.* Intus domum. *Pl. Mil.* II. 6. 55. = 3 *Col genit.* Intus ædium. *Apul. Met.* 8. = 4 *Co' verbi e casi di moto a luogo* per intro. Intus novam nuptam deduxi via recta *(condussi dentro a dirittura la novella sposa)* Pl. Cas. V. 2. 7. = 5 *Co' verbi e casi del moto da luogo, presso i comici.* Argentum tibi jubebo jam intus efferri foras *(ti farò portar qui fuori il danaro che ho in casa)* Id. Bacch. I. 65. = 6 *Prov.* Intus canere *(non esser buono che per sè)* Cic. Agr. II. 26 — equum agere *(guidar il cavallo per la via più breve; non abbandonarsi, non lasciarsi trasportare)* Ov. Fast. VI. 585.

INTUSIUM. V. **INDUSIUM.**

INTŪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* tutus; ἐπισφαλής, *mal sicuro, mal guardato, pericoloso.* Castra Gallorum intuta. *Liv.* V. 45 - Intuta amicitia *(amicizia pericolosa)* Tac. Ann. II. 12 - Intutum est scribere stylo *(è pericoloso lo scrivere con lo stilo)* Pl. HN. XXXIV. 39. = 2 *Comp.* intutior. *Nazar. Pan. Const.* 26.

INTYBUS. V. **INTUBUS.**

ĬNŪBER, ĕris, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* uber; *sterile, non grasso, senza frutto.* Gell. XX. 8.

ĬNŪCA, æ, *sf.* 1; *Inuca, città dell'Africa nella Zeugitana.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

ĬNŪDO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* udo; *bagnare assai, far umido.* Paul. Nol. carm. XVIII. 418.

ĬNŬLA, æ, *sf.* 1 *(contr. o corr. da* helenium); ἑλένιον, *enula, enula campana; erba, la stessa che l'elenio,* helenion, *amara assai, e, mista a cose dolci, salutevole allo stomaco.* Pl. HN. XIX. 29; Col. XII. 46.

ĬNULCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* in *ed* ulcero; *ulcerare, impiagare.* Veg. Vet. II. 59.

ĬNULTĒ, *avv. da* inultus; *senza vendetta.* Curt. IV. 4 *(ove altri legg.* inulti)

ĬNULTUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* ultus; ἀνεκδίκητος, *inulto, invendicato.* Ne inultus esset *(per non restare senza vendetta)* Cic. Sext 23 - Cavete, ne inulti animam amittatis *(badate a non morire inulti)* Sall. Cat. 61 extr. - Preces non inultæ *(preghiere esaudite pel conseguimento della vendetta)* Hor. Od. I. 28. 33. = 2 *Pass. impunito.* Cur hunc Asellium esse inultum tamdiu sinis? *(perchè lasci che questo Asellio così a lungo resti senza castigo?)* Cic Cluent 62. = 3 *Dicesi della cosa stessa che non si punisce.* Injuriæ impunitæ atque inultæ. *Cic Div. Verr* 16. = 4 *Illeso, chi è al sicuro del danno.* Jugum itineri imminens obtinere, unde inultus, subeuntem prohibere potuisset *(donde senza ricever danno, avrebbe potuto impedire chi salir volesse)* Curt III. 4.

ĬNUMBRANS, tis, *p. pr. att. di* inumbro.

ĬNUMBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inumbro; *oscurità, ombra* Capell. I. 20.

ĬNUMBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inumbro.

ĬNUMBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* umbro, ἐπισκιάζω, *inombrare, adombrare, celare, oscurare.* Velis forum inumbravit *(coprì il foro di tende)* Pl. HN XIX. 6 - Terraque inumbratur *(e la terra si copre d'ombre)* Lucr. V. 763. = 2 *Assolut* Inumbrante vespera *(sull'imbrunir della sera)* Tac. Hist III. 19 - Platanis inumbratur *(è ombreggiata dai platani)* Pl. Ep. II. 17. = 3 *Dinota pure coprire un terrazzo, che divien loggia coperta* Varr. LL. V. 2. = 4 *Trasl. oscurare.* Imperatoris adventu legatorum dignitas inumbratur *(oscurare la dignità de' luogotenenti)* Pl. Pan. 19 - Inumbrata quies *(apparente e finta quiete)* Cels. Dig. XLI. 2. 18. = 5 *Pass.* inumbror, § 1 2 - *P. pr. att.* inumbrans, § 2 - *Pp. pass.* inumbratus. *Curt* III. 4; *Apul Flor*

ĬNUNCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

ĬNUNCANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

ĬNUNCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inunco.

ĬNUNCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *ed* uncus; ἁρπάζω, *arraffiare, arraffare.* Unguibus inuncet vel agnum vel leporem. *Apul. Flor. n.* 2. = 2 *Trasl.* Nummos inuncare *(arraffar monete)* Luc. ap. Non. II. 42. = 3 *Pass.* inuncor. *Apul. Apol. p.* 455 - *P. pr. att.* inuncans. *Paul. Nol. carm.* XX. 267 - *Pp. pass.* inuncatus. *Col.* VII. 3 *a med.* - *P. fut. pass.* inuncandus. *Apul. Apol.*

ĬNUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inungo; ἄλειψις, *unzione, l'atto dell'ugnere.* Lenium medicamentorum inunctiones *(unzioni di lenienti)* Cels. VII. 7, n. 14 extr.

ĬNUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* inungo.

ĬNUNDANS, tis, *p. pr. di* inundo.

ĬNUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inundo; κατακλυσμός, *inondazione.* Inundationes coercere *(porre argine alle inondazioni)* Svet. Aug. 30 - Joppe antiquior terrarum inundatione *(Joppe più antica del diluvio)* Pl. HN. V. 14.

ĬNUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inundo.

ĬNUNDO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* in *ed* undo; πλημμυρέω, *inondare, coprire d'aqua.* Imbres continui campis omnibus inundantes. *Liv.* VIII. 24. = 2 *Trasl.* Rursus inundant Troes *(di nuovo si affollano i Trojani)* V. Æn. XII. 280 - Inundari falerno *(esser pieno di vino di Falerno)* Petr. Sat. 21. = 3 *Abondare.* Inundant sanguine fossæ *(traboccano di sangue le fosse)* V. Æn. X. 24. = 4 *Pass.* inundor, § 2 - *P. pr.* inundans, § 1 - *Pp. pass.* inundatus. *Curt.* V. 7; IX. 2 *a med.*; *Petr. Sat.* 101. 118.

ĬNUNGĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* inungo; *ugnere spesso.* Cato ap. Charis. I, p. 78 Putsch. *(Servio in questo luogo riportato* ad Æn. IV. 598 *scrive* unctitabant, *ed altri* ungitabant *per* inungitabant)

ĬNUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* inungo.

ĬNUNGO *ed* **ĬNUNGUO**, is, nxi, nctum, gĕre, *att.* 3, *da* in *ed* ungo; ἐναλείφω, *ugnere, aspergere, e dicesi dell'unger degli occhi per medicina.* Cels. VII. 7, n. 3; Hor. Ep. I. 29. = 2 *Dicesi anche delle altre cose.* Aquilæ ac signa inunguntur festis diebus. *Pl. HN.* XIII. 4. = 3 *Pp. pass.* inunctus. *Hor. Sat.* I. 3. 25 - *P. fut. pass.* inungendus. *Cels. loc. cit.*

ĬNŪNĪTUS, a, um, *agg. da* in *ed* unitus; *unito, riunito, congiunto.* Tert. adv. Valent. 29.

ĬNURBĀNĒ, *avv. da* inurbanus; ἀκόμψως, *incivilmente, rozzamente, sgarbatamente, con mal garbo.* Cic. ND. III. 19; Pl. Ep. II. 14; Quint. VIII. 3 a med.

ĬNURBĀNUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* urbanus; ἄγροικος, *inurbano, incivile, rozzo, rustico, insulso.* Non essem tam inurbanus etc. *(non sarei tanto scipito ecc.)* Cic. Or. II. 90 - Seponere inurbanum lepido dicto *(distinguere il motto incivile dall'arguto)* Hor. AP. 273.

ĬNŪRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ĬNŪRENS, tis, *p. pr. att. d'*inuro.

ĬNURGEO, es, si, gĕre, *att.* 2, *da* in *ed* urgeo; ἐπισπέρχω, *premere, urtare, spingere.* Lucr. V. 1034; Apul. Met. 8.

ĬNŪRĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* in (intus) *ed* urino; *tuffarsi nell'aqua, nuotar sott'aqua.* Col. VIII 14 *(parlando delle oche)*

ĬNŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* in *ed* uro; ἐγκαίω, *scottare, abbruciare, ardere.* Inurens sol *(il sole ardente)* Cels. I. 3. = 2 *Dicesi della pittura a fuoco.* Nicias scripsit, se inussisse *(Nicia scrisse di aver dipinto all'encausto)* Pl. HN. XXXV. 10. = 3 *Bollare col fuoco, imprimere col marchio.* Inurere notas et nomina gentis *(marcar con fuoco i segni ed i nomi della razza)* V. G. III. 158 *(parlando de' vitelli)* = 4 *Trasl.* Inurere notam turpitudinis *(imprimere una nota d'infamia)* Cic. Sull. 31 - Inurere acerbissimum dolorem *(cagionare un profondo dolore)* Cic. Phil. XI. 15. = 5 *Pass.* inuror. *Pl. Ep.* IX. 13 - *P. pr. att.* inurens, § 1 - *P. fut. att.* inusturus. *Cic. Mil.* 12 - *Pp. pass.* inustus. *Pl. HN.* XXII. 16 - *P. fut. pass.* inurendus. *Col.* XI. 3.

ĬNŪSĬTĀTĒ, *avv. da* inusitatus; ἀήθως, *fuor dell'usato, stranamente.* Inusitate scriptæ epistolæ *(lettere scritte fuor del commune uso)* Cic. Q. Fr. I. 2. 3. = 2 *Comp.* inusitatius. *Id. Or.* 46 - *Sup.* inusitatissime. *Macr. Sat.* I. 4 *a med.* *(ove altri legg.* inusitate)

ĬNŪSĬTĀTO, *avv. da* inusitatus; ἀήθως, *fuor di costume, stranamente.* Pl. Pan. 5 *(ove per* inusitato enituit, *altri legg.* inusitato indicio enituit)

ĬNŪSĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv ed* usitatus; ἀήθης, *inusitato, fuor d'usanza.* Lepor inusitatus *(grazia ed amenità inusitata)* Cic. Or. II. 23 - Nova et inusitata belli ratio *(maniera di guerra nuova, e non mai per l'innanzi usata)* Cæs. BC. III. 47. = 2 *Comp.* inusitatior. *Id. BG.* IV. 25.

ĬNUSQUĔ, *avv. per* usque in, *sino a.* Stat. Th. I. 439. = 2 *È anche prep. che regge l'acc.* Avien. Ora marit. 525. 606. 641. = 2 *Scrivesi pure diviso* in usque.

ĬNUSSI, *perf. d'*inuro.

ĬNUSTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inuro; *abbruciamento.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* III. 59.

ĬNUSTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ĬNUSTUS, a, um, *pp. pass. di* inuro.

ĬNŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. ed* utilis; ἄχρηστος, *inutile, disutile, vano.* Homo iners atque inutilis. *Cic. Off.* III. 6 *a med.* - Ad pugnam inutiles *(non abili alla guerra)* Cæs. BG. II. 16 - Qui valetudine aut ætate inutiles sunt bello *(gl'invalidi)* Id. ib. VII. 78 - Non inutilis tempestas *(tempo non disacconcio, non inopportuno)* Id. ib. VII. 27. = 2 *Nocevole, pernicioso, dannoso.* Solertior isto, Sed sibi inutilior *(più scaltro di costui, ma più pernicioso a se stesso)* Ov. Met. XIII. 37. = 3 *Comp.* inutilior, § 2 - *Sup.* inutilissimus. *Col.* III. 10.

ĬNŪTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* inutilis; ἀχρηστία, *inutilità, danno.* Turpitudo et inutilitas *(la disonestà e l'inutilità)* Cic. Inv. II. 52.

ĬNŪTĬLĬTER, *avv. da* inutilis; ἀχρήστως, *inutilmente.* Non inutiliter respondere *(rispondere non senza utile)* Liv. III. 51 - Multa Romæ male et inutiliter administrari *(che molte cose in Roma malamente e con pregiudizio amministravansi)* Hirt. B. Alex. 65. = 2 *Comp.* inutilius. *Varr. RR.* III. 5.

ĬNŪUS, i, *sm.* 2, *da* ineo *(andar sopra)*; *Inuo, lo stesso che* Πάν, Pan; *il dio Pane.* Serv. ad V. Æn. 775; Isid. Orig. 8 ad fin; Liv. I. 5; Arnob. III. 113; Macr. Sat. I. 22. = 2 *Secondo il Vossio* (Etymol. in Eo) *negli antichi codici di Livio leggesi* Inivus.

ĬNUXŌRUS, a, um, *agg. da* in *priv. ed* uxor; *celibe.* Inuxora virginitas. *Tert. Exhort. ad castit.* 9 *a med.*

INVĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* invado.

INVĀDO, is, si, āsum, dĕre, *n.* 3, *da* in *e* vado; ἐπέρχομαι, *invadere, entrare, assalire, andar contra o addosso, per lo più con forza ed impeto.* Ignis quocumque invasit *(il fuoco s'apprese dappertutto)* Cic. ND. II. 15 - Invadere in Galliam *(andar con l'esercito contra la Gallia)* Cic. Phil. XI. 2 — Europam copiis *(invadere l'Europa colle truppe)* Nep. Them. 2 — Martem *(entrare in battaglia)* V. Æn. XII. 711. = 2 *Dicesi di quei che usurpano l'altrui con violenza ed ingiustizia.* Invadere fortunas alicujus *(rendersi usurpatore delle sostanze di alcuno)* Cic. Rosc. Am. 5 - Invadere dictaturam *(occupar la dittatura a viva forza, o per via di broglio)* Svet. Cæs. 9. = 3 *È trasl. nel medesimo signif.* Continuo invadit *(di tratto l'abborda)* V. Æn. IV. 265 - Eum morbus invasit gravis *(gli si gittò addosso una grave malatia)* Pl. Asin. I. 1. 40. = 4 *Intraprendere, imprendere, metter mano.* Aliquid invadere magnum *(mettersi ad una grande impresa)* V. Æn. IX. 186. = 5 *È col dat. di persona.* Quibus invasit repentinus rei magnæ timor *(nè' quali entrò un improviso timore di un grande evento)* Gell. XIX. 4. = 6 *Cacciarsi con furia, cadere.* Inimici invadere manus *(cadere nelle mani del nemico)* Accius apud Non. IV. 238. = 7 *Andare, fare un viaggio.* Biduo tria millia stadiorum invasit *(percorse in tre giorni tre mila stadj)* Tac. Ann. XI. 12. = 8 Invasso *sinc. per* invasisse. *Luc. ap. Non.* 454 *(ove altri legg.* involasse) = 9 *Pass.* Sperans mox effusos hostes invadi posse *(sperando che poco dopo i dispersi nemici potessero essere assaltati)* Sall. Jug. 92. = 10 *P. fut.* invasurus. *Liv.* X.

35 - *Pp. pass.* invasus. *Cod. Theod.* IV. 18. 1 - *P. fut. pass.* invadendus. *Liv.* XXXIII. 41.

INVĂLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* valentia; *debolezza, infermità; lo stesso che* invaletudo. *Gell.* XX. 1 *a med.*; *Apul. Dogm. Plat. ad fin.*

INVĂLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* in *accr. e* valeo; *aver forze, esser robusto; lo stesso che* valeo, *o l'in ne accresce il signif.* Opibus conatuque invaluit *(crebbe di potenza e di forze)* Cic. Mur. 15. = 2 *Trasl.* Libido atque luxuria invaluerat *(lo sfrenato appetito e il lusso avean preso vigore)* Svet. Vesp. 11 - Græca consuetudine invaluit *(per greca costumanza ha preso piede)* Id. Gramm. 4. = 3 *Leggesi* inque valebunt *per tmesi.* Lucr. II. 500.

INVĂLESCENS, tis, *p. pr. d'*invalesco.

INVĂLESCO, is, lŭi, lescĕre, *n.* 3, *incoat. da* invaleo; ἐπιῤῥώννυμαι, *prender forze, rinforzarsi.* Invalescentibus vitiis. *Svet. Ner.* 27 - Verba intercidunt, invalescuntque temporibus *(le parole divengono viete, e tornano in uso col tempo)* Quint. X. 2 a. med. = 2 *P. pr.* invalescens, § 1.

INVĂLĔTŪDĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* in *e* valetudinarius; *infermiccio, bacaticcio, tristanzuolo.* Sen. præf. Q. Nat. l. 1. *(dove altri legg.* in valetudinario *diviso)*

INVĂLĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* valetudo; ἀῤῥωστία, *debolezza, infermità.* Invaletudo tua me valde conturbat. *Cic. Att.* VII. 2.

INVĂLĬDĒ, *avv. da* invalidus; ἀστενῶς, *debolmente.* Arnob. VII. 250; Cic. Att. X. 8 *(dove altri legg.* invalidi)

INVĂLĬDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* validus; ἄῤῥωστος, *invalido, debole, poco gagliardo.* Invalidus ad ingrediendum *(che non può camminare)* Gell. XX. 1 - Invalidi milites *(gl'invalidi)* Liv. XXIII. 16 — ignes *(fuochi mezzo spenti, languidi)* Tac. Ann. I. 65. = 2 *Valido, possente, preso l'in per accr.* Lucr. I. 969; Sil. I. 52; V. Æn. VI. 113 *(ma in tutti questi luoghi la lez. varia)* = 3 *Comp.* invalidior. *Just.* XLI. 6 - *Sup.* invalidissimus. *Pl. HN.* VIII. 54.

INVĂLŬI, *perf. d'*invaleo.

INVĀSI, *perf. d'*invado.

INVĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* invado; ἐφόρμησις, ἔφοδος, *invasione.* Gloss. Philox.; Symm. Ep. X. 41 (al. 48)

INVĀSOR, ōris, *sm.* 3, *da* invado; *invasore, che invade ed occupa.* Aur. Vict. Ep. 35; Cod. VII. 4. 5; Aug. in. Tract. in Ep. Joan. 4.

INVĀSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

INVĀSUS, a, um, *pp. pass. d'*invado.

INVĀSUS, us, *sm.* 4, *da* invado; *invasione, occupazione, aggressione.* Cœl. Aur. Tard. I. 4, n. 83.

INVECTĪCĬUS *ed* **INVECTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* inveho; *portato, trasportato d'altronde.* Invecticiæ columbæ *(colombe trasportate da altra regione)* Pl. HN. X. 41.

INVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inveho; εἰσκομιδή, *il portar dentro, introduzione.* Cic. Off. II. 3 a med. = 2 *Invettiva, mossa, insulto contro di alcuno.* Ascon. ad Cic. Verr. II. 10.

INVECTĪVĀLĬTER, *avv. da* invectivus; στηλιτευτικῶς, *con invettiva.* Sid. Ep. I. 11.

INVECTĪVUS, a, um, *agg. da* inveho; στηλιτευτικός, *invettivo, che contiene invettiva o insulto contro di alcuno; onde* orationes invectivæ *diconsi le arringhe fatte contra qualcheduno, in riprensione de' suoi costumi e della sua vita.* Diom. 1, p. 318 Putsch.; Prisc. XVI, p. 1023; Amm. XXI. 10.

INVECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* inveho; *che porta dentro.* Symm. Ep. X. 27 (al. 34) a med.

INVECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* invector; *che porta.* Ambros. Ep. 64 (al. 71) *(i mss. malam. hanno* inventricem *per* invectricem)

INVECTUS, a, um, *pp. pass. da* invehor, *per* feror. = 2 *Aggett. portato, trasportato dentro, introdotto.* Commercia victus gratia invecta. *Pl. HN.* XXXIII. 3. = 3 Invecta et illata, *od* invecta, illata *presso i giureconsulti sono i mobili e le masserizie portate nelle case, prese in affitto.* Paul. Dig. II. 14. 4; Mart. ib. XX. 2. 2; Ulp. ib. XIII. 7. 11; Scæv. ib. XX. 1. 32.

INVECTUS, us, *sm.* 4, *da* inveho; ἐπαγωγή, *il portar dentro; lo stesso che* invectio. *Pl. HN.* IV. 2; II. 87; *Varr. RR.* I. 26.

INVĔHENDUS, a, um, *p. fut pass.*, *ed*

INVĔHENS, tis, *p. pr. di* inveho.

INVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* in (intro) *e* veho; ἐμφορέω, ἐπάγω, *portar dentro, introdurre.* Pecuniam invehere in ærarium. *Cic. Off.* II. 20 - Frumenta invehere *(portar il frumento nel granajo)* Pl. HN. XVIII. 73 - Quemcumque casum fortuna invexerit *(qualunque traversia recherà la fortuna)* Cic. Tusc. IV. 17. = 2 *Indurre, menare in qualche luogo.* Val. Fl. II. 624. = 3 *Nel passivo dicesi di coloro che son condotti in qualche parte sul cavallo, sul cocchio, o sulla nave.* Invecta corpori patris nefando vehiculo filia *(la figliuola nefanda passò col cocchio sul cadavere del padre)* Liv. I. 59 a med. - Invehitur equo *(è condotto dal destriero)* Ov. Trist. III. 10. 54 - Natantibus invehens belluis; *invece di* invectus *(portato sul dorso di belve marine)* Cic. ND. I. 28. = 4 *Dicesi pure dell' assalire.* Invehi in aliquem *(moversi contro di alcuno per combattere)* Liv. V. 8 a med. - Invehere se *(moversi ad assalire)* Id. VIII. 15. = 5 *Trasl. inveire, lanciar villanie contro di alcuno; e per lo più in terminaz. passiva.* In eum palam vehementer est invectus *(inveì fieramente contro di quello in publico)* Cic. Fragm. ap. Non. IV. 259. = 6 *Con l'acc. commune alla gr.* Invehi nonnulla in etc. *(far alcune invettive contro ecc.)* Nep. Tim. 5 - Si quid inclementius in te sum invectus *(se ti ho fatto qualche troppo aspra invettiva)* Liv. III. 48. = 7 *Pass.* invehor, §§ 3, 4, 5, 6 - *P. pr. att.* invehens. *Cic. Phil.* II. 29 *in fin.* - *Pp. pass.* invectus. *Cic. Somn. Scip.* 2; *Liv.* XXII. 15; *Pl. HN.* XXXIII. 3 - *P. fut. pass.* invehendus. *Svet. Claud.* 18.

INVĒLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* velatus; *non velato, scoverto, nudo.* Capell. I, p. 3.

INVĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* venalis; ἄπρατος, *non venale, non vendibile.* Gloss. Philox.

INVĒNĀTĪCUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* venaticus; *non di caccia, che non va a caccia: epiteto dato da Plauto a' parassiti.* Pl. Capt. I. 1. 17 *(ov' altri legg.* venatici).

INVENDĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* vendibilis; *invendibile, che non si può vendere facilmente.* Pl. Pœn. I. 2. 128.

INVENDĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* venditus, *non venduto.* Prædia invendita. *Scæv. Dig.* XVIII. 5. 10.

INVĔNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* invenio.

INVĔNĬO, ĕnis, ēni, entum, īre, *n.* 4 *(quasi* in rem venio); εὑρίσκω, *trovare, ritrovare, rinvenire; e generalmente dicesi di tutto ciò che in qualsivoglia modo si trova.* Ubi inveniam Pamphilum? *Ter. Andr.* II. 2. 1 - Quasi inventuri mortuam postridie *(come se dovessero trovarla morta il dì seguente)* Phædr. III. 2. = 2 *Conoscere, sapere con certezza.* Gnatam inveni nuptam cum filio tuo *(conobbi come la figlia siasi maritata col tuo figliuolo)* Ter. Phorm. V. 3. 34. = 3 *Inventare, pensare.* Inveni quandam nuper fallaciam *(ho poco stante imaginato una mia gherminella)* Id. Heaut. III. 3. 35. = 4 *In questo signif. nell'arte orat. vale pensare, inventare ragioni vere o verisimili che rendano la causa probabile, secondo Cicerone* Inv. I. 7 - Tanta in eo inveniendi copia et eloquendi facultas *(tanto egli era fecondo d'invenzioni e tanto eloquente)* Quint. X. 1 a med. = 5 *Acquistare, procurare, procacciare.* Qui primus hoc cognomen invenit *(il quale primo acquistò un tal cognome)* Cic. Fin. I. 7 - Perniciem invenire aliis *(procurare la rovina agli altri)* Tac. Ann. I. 74. = 6 *Sapere o vedere.* Nec quid agam invenio *(nè io ben so che mi faccia)* Ov. Pont. IV. 2. 45. = 7 *Sorprendere, cogliere, scoprire.* Invenire conjurationem. *Cic. Cat.* III. 7 *in fin.* — aliquem in culpa *(cogliere alcuno in colpa)* Ter. Hecyr. III. 1. 19. = 8 Invenire *alcuna volta significa* esse, *essere.* Omnes inveniri similes tibi vis *(vuoi che tutti sieno simili a te)* Pl. Capt. III. 4. 49. = 9 Non invenire se, *vale non riconoscersi forniti di quella facoltà, o forza, o vaglia che conviene.* Petr. Fragm. Trag. 47 Burm. = 10 Invenibit *(arcais.) per* inveniet. *Pomp. ap. Non.* VII. 96. = 11 *Pass.* invenior, § 8 - *P. fut. att.* inventurus, § 1 - *Pp. pass.* inventus. *Ter. Eun.* V. 9. 6; *Phorm.* III. 3. 26; *Cic. Cat.* III. 7; *Or.* II. 41; *V. Æn.* VI. 663 - *P. fut. pass.* inveniendus. *Ov. Fast.* I. 556.

INVENTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* invenio; ἀναγραφή, *inventario; ed è lo stesso che* repertorium. *Ulp. Dig.* XXVI. 7. 6; XXVII. 3. 1; XXXVII. 6. 1 *in fin.*; *Scæv. ib.* XXVI. 7. 56.

INVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* invenio; εὕρεσις, εὕρημα, *invenzione, ritrovamento; l'atto del trovare le cose occulte, con altro nome* excogitatio, *secondo Cicerone* Tusc. I. 25 - Alia tristium inventio, alia gaudentium *(altra è l'invenzion de' rattristati, altra è quella de' lieti)* Pl. Pan. 72 in fin. = 2 Inventio, *l'invenzione è una parte dell'arte oratoria, e consiste nell'inventare ragioni vere o verisimili che valgano a provare una proposizione.* Cic. Inv. I. 7; Auct. ad Her. I. 2; Quint. XII. 10 a med.; Justin. IX. 8.

INVENTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* inventio; *invenzioncina, piccola invenzione.* Quint. VII. 5 a med.

INVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* invenio; εὑρετής, *inventore, chi è primo a trovare una cosa.* Aristæus qui olivæ dicitur inventor. *Cic. ND.* III. 18 - Scelerum inventor Ulysses *(Ulisse trovatore di scelerati inganni)* V. Æn. II. 164. = 2 Inventor *è cognome di Giove, così detto da Ercole, quando ritrovò i buoi rubati da Caco.* Solin. 1 init.; Inscr. ap. Gud. II. 7.

INVENTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* inventor; εὑρέτρια, *inventrice, ritrovatrice.* Doctrinarum inventrices (Athenæ) *Cic. Or.* I. 4.

INVENTUM, i, *sn.* 2, *da* invenio; εὕρημα, *ritrovato, trovato, invenzione, partito, cosa inventata.* Memoranda inventa *(memorabili ritrovati)* V. G. IV. 283 - Inventum medicina meum est *(la scoperta della medicina è mia)* Ov. Met. I. 521.

INVENTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INVENTUS, a, um, *pp. pass. di* invenio. = 2 *Aggett. imaginato, inventato.* Inventæ artes. *V. Æn.* VI. 663. = 3 Inventus, *Invento, è un cognome romano.* Grut. Inscr. 404. 2; *Effem. Letter.* Rom. T. XI, p. 47.

INVENTUS, us, *sm.* 4, *da* invenio; εὕρεσις, εὕρημα, *ritrovamento, invenzione; lo stesso che* inventio. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 5.

INVĒNUSTĒ, *avv. da* invenustus; ἀμούσως, ἀχαρίτως, *senza grazia.* Non invenuste *(con grazia)* Quint. I. 6.

INVĒNUSTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* venustus; ἄμουσος, *senza grazia, sgarbato, sgraziato, senza leggiadri e vezzosi modi, senza veneri, secondo Donato* ad Ter. Andr. I. 5. 10 - Non invenustus actor *(attore di bel garbo)* Cic. Brut. 67 - Res invenusta *(cosa incivile)* Catull. XII. 5 - Arbustum invenustum *(arbusto non bello a vedere, di niuna amenità)* Col. 5. 6. = 2 *Chi non prospera negli amori, e quindi chi è infelice;* ἀναφρόδιτος. Homo invenustus *(uomo sfortunato in amore)* Ter. Andr. I. 5. 10.

INVĔRĒCUNDĒ, *avv. da* inverecundus; ἀναισχύντως, *senza verecondia, sfacciatamente.* Non inverecunde dicet *(parlerà con verecondia)* Quint. VII. 4 - Inverecunde postulans *(che dimanda con isfacciati modi)* Ulp. Dig. III. 1 a med. = 2 *Comp.* inverecundius. *Hier. Ep.* 128, *n.* 2.

INVĔRĒCUNDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* verecundia; ἀναισχυντία, *sfacciataggine.* Arnob. IV. 150; Tert. Pœn. 6 in fin.

INVĔRĒCUNDUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* verecundus; ἀναιδής, *che è senza verecondia, senza vergogna, sfacciato, sfrontato.* Inverecundum animi ingenium *(indole sfacciata, senza vergogna)* Cic. Inv. I. 45. = 2 Inverecundus Deus *è detto Bacco, perchè il vino toglie ogni verecondia.* Hor. Epod. XI. 13. = 3 *Comp.* inverecundior. *Val. Max.* VII. 7, *n.* 1 - *Sup.* inverecundissimus. *Pl. Rud.* III. 2. 48.

INVERGENS, tis, *p. pr. att. di* invergo.

INVERGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* vergo; ἐπιχέω, *rinversare, rovesciare, versar sopra.* Invergere vina fronti. *V. Æn.* V. 244 — pelago *(versar sul mare il vino)* Val. Fl. II. 611. = 2 *P. pr. att.* invergens. *Id. ib.*

INVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* inverto; ἀναστροφή, *inversione, stravolgimento. Secondo Quintiliano* (VIII. 6 a med.) inversio *è lo stesso che* ἀλληγορία, *allegoria, perchè inverte il senso delle parole; quindi l'ironia è pur detta* inversio. *Cic. Or.* II. 65.

INVERSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* inverto; *ri-*

voltare, *stravolgere*. Fulg. de Contin. Virg., p. 2[illegible], ed. Munk. *Bayl. Auct.*

INVERSOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* in *e* versor; *versare*, *conversare*, *star a contemplare*; *lo stesso che* versor. *Lucil. ap. Lact.* VI. 5.

INVERSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* in *e* versura; *piegatura*, *volta*. Vitr. V. 3.

INVERSUS, a, um, *pp. pass. di* inverto. = 2 *Aggett. rivoltato*, *rovesciato*, *stravolto*, *mutato al contrario*; ἀνεστραμμένος. Inversa manus *(la mano volta all' ingiù)* Pl. HN. XII. 54 - Inversæ pelles *(pelli col pelo volto a ritroso)* Juv. XIV. 187. = 3 *Trasl.* Semperque inversa tueri Durus *(sempre ostinato a difendere le cose strane e stravolte)* Val. Fl. III. 6[illegible]. = 4 Inversum *come avv.*; *in ordine*, *in fila*. Solin. 8.

INVERTO, is, ti, rsum, tĕre, *att.* 3, *da* in *e* verto; ἀναστρέφω, *invertere*, *rivoltare*, *rovesciare*, *stravolgere*, *pervertire*, *mutare al contrario*. Invertere mare *(sconvolgere il mare)* Hor. Epod. X. 5 — ornos *(atterrare gli orni)* Luc. VI. [illegible] — vinaria *(votare i vasi da vino)* Hor. Sat. II. 8. 39 — terram *(arare la terra)* V. G. III. 52[illegible] — albentes lanas murice Gætulo *(tingere, trasmutare le lane di bianche in porporine)* Sil. XVI. [illegible]. = 2 *Trasl.* Virtutes invertere *(malamente interpretare le virtù, giudicarle diverse da quel che sono)* Hor. Sat. I. 3. 75 — se cito *(mutarsi incontanente)* Cic. Har. resp. 2[illegible]. = 3 *Cangiare, permutare in commercio.* Ascon. in Verr. III. 6[illegible]. = 4 *Pass.* invertor. *Cic. Part.* [illegible]; *Pl. HN.* IX. 48 - *Pp. pass.* inversus. *Id.* XII. [illegible]; *Hor. Sat.* I. 1. 36.

INVESPĔRASCIT, ēbat, ascĕre, *impers.* 3, *da* in *e* vesperascit; ἑσπεράζει, *farsi sera*. Liv. XXXIX. 50.

INVESTĪGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* investigo; *che può investigarsi*, *rintracciarsi*. Tert. in Herm. 13 extr.

INVESTĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* investigo.

INVESTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* investigo; ἐξιχνιασμός, *investigazione*, *ricerca*, *perquisizione*, *scoprimento*. Veri inquisitio atque investigatio. *Cic. Off.* I. 4.

INVESTĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* investigo; ἰχνευτής, *investigatore*, *ricercatore*, *scopritore*. Acer investigator et diligens *(avveduto e diligente cercatore)* Cic. Univ. 1 - Conjurationis investigator *(scopritore d' una congiura)* Id. Sull. 30.

INVESTĪGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* investigator; *investigatrice*. Capell. V. 141.

INVESTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* investigo.

INVESTĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* vestigo; ἐξιχνεύω, *investigare*, *rintracciare*, *scoprire cercando*; *ricercare per mezzo delle vestigia*: *e propriam. appartiene alla caccia*. Ad investigandum sagacitas narium *(la finezza dell' odorato nel rintracciare)* Cic. ND. II. 63 *(parlando de' cani)*. = 2 *In generale indagare*, *ricercare*. Investigare homines *(indagare diligentemente gli uomini)* Q. Cic. Petit. cons. 8. = 3 *Trovare*, *scoprire*. Ubi Lentulus sit investigare non possum. *Cic. Att.* IX. 1 - Nihil tam difficile est, quin quærendo investigari possit *(che non possa appurarsi facendo ricerche)* Ter. Heaut. IV. 2. 8. = 4 Investigandum *per* investigandorum. *Pacuv. ap. Non.* IX. 1. = 5 *Pass.* investigor, § 3 - *Pp. pass.* investigatus. *Cic. Lig.* 1 - *P. fut. pass.* investigandus, § 1.

INVESTĬO, is, īvi, īre, *att.* 4, *da* in *e* vestio; κοσμέω, *adornare*. Publicas porticus investivit pictura *(fregiò con dipinti i pubblici portici)* Pl. HN. XXXV. [illegible]. = 2 *Cingere intorno.* Mæcen. ap. Sen. Ep. 114 *(il qual luogo non è bene approvato da' filologi)*.

INVESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e vestis; [illegible], *senza veste*, *nudo*. Tert. Pall. 3. = 2 *Sbarbato*, *impubere*, [illegible]; Macr. Sat. III. [illegible]. = 3 *Vergine*, *e intendesi del sesso maschile*. Tert. Virg. veland. [illegible]. = 4 *Trasl. spogliato*, *privato*. Id. ad uxor. II. [illegible].

INVESTĪTUS, a, um, *agg. da* investio; *coverto* [illegible]. Enn. ap. Fest. in Scrupi de ceto.

INVĔTĔRASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* in *e* veterasco; [illegible], *invecchiarsi*, *divenir vecchio*. Inveterascere in Gallia moleste ferebat *(soffriva a malincuore di dover invecchiare nella Gallia)* Cæs. BG. II. 1. = 2 *Per metalepsi si* [illegible] *acquistare maggior forza*, *impigliarsi*, *corroborarsi*. Res nostra litterarum monumentis inveterascent *(i fatti nostri saranno corroborati dalla storia)* Cic. Cat. III. 11 - Ulcus inveterascit *(la piaga rinciprignisce)* Lucr. IV. 1060.

INVĔTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* invetero; παλαιότης, *invecchiamento*, *l' invecchiarsi*, *antichità*, *vetustà*. Cic. Tusc. IV. 37 extr.

INVĔTĔRATUS, a, um, *pp. pass. d'* invetero.

INVĔTĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* vetero; *far invecchiare*, *serbare*. Inveterare aquam cælestem *(serbar l'aqua piovana)* Col. XII. 12 - Inveteravi peregrinam novitatem *(resi quasi vecchia una novità straniera)* Curt. X. 3 in fin. = 2 Inveterari, *vale durare*, *invecchiare*. Inveteratur duobus modis *(s' invecchia in due maniere)* Pl. HN. XXVIII. 37. = 3 *In luogo della voce passiva*, *si adopera l' attiva alla guisa de' neutri*, *e soprattutto ne' preteriti*. Si malum inveteravit *(se il male s' è fatto vecchio)* Cels. III. 13. = 4 *Trasl.* Nam si (spes) inveteravit, actum est *(perchè se passerà il primo calore della speranza, la cosa è spacciata)* Cic. Fam. XIV. 3. = 5 *Pigliar più vigore*, *corroborarsi*; ἐπιρρώννυμαι. Inveteravit jam opinio perniciosa reipublicæ *(ha già preso piede un' opinione rovinosa per la republica)* Cic. Verr. II. 1. = 6 *Impers.* Intelligo in nostra civitate inveterasse a bonis temporibus, ut etc. *(io so essere invalso ab antico il costume nella nostra città, che ecc.)* Id. Off. II. 16. = 7 *In signif. att. annullare*, *cassare*; παλαιόω. Inveterare notitiam veri Dei *(cancellare la cognizione del vero Dio)* Lact. II. 16 in fin. = 8 *Pass.* inveteror, § 2 - *Pp. pass.* inveteratus. *Pl. HN.* XIV. 4, *n.* 2; *Nep. Eum.* 8; *Curt.* III. 10.

INVĔTĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e vetitus; *non proibito*. Sil. II. 441.

INVEXI, *perf. d'* inveho.

INVĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e via; *senza via*, *dove mai non si può andare*. Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* I. 38.

INVĬCEM, *avv. da* in *e* vicem; ἀλλήλων, πρὸς ἀλλήλους, *a vicenda*, *in luogo*, *vicendevolmente*, *alternamente*. Hi rursus invicem anno post in armis sunt. *Cæs. BG.* IV. 1 - Deinde invicem alternis diebus *(in seguito vicendevolmente un giorno sì e l'altro no)* Cels. III. 2 a med. = 2 *Scambievolmente*. Litigatores idem crimen invicem intentant *(i litiganti s'incolpano l'un l'altro dello stesso delitto)* Quint. III. 10 - Cuncta invicem hostilia *(tutto ostilità da una parte e dall'altra)* Tac. Hist. III. 46. = 2 Ad invicem, *a guisa*. Veg. Vet. II. 7 *(da non imitarsi)*. = 3 In invicem. *V. a suo luogo*. = 4 *Diviso per tmesi*. Inque vicem dextras junxere. *Stat Th.* II. 149; VII. 817.

INVICTĒ, *avv. da* invictus; *incontrastabilmente*. *Trovasi il sup.* invictissime. *Aug. Ep.* 28 *in fin.*

INVICTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* e victus; ἀνίκητος, *invitto*, *non vinto*, *o che non può esser vinto*. Animi invicti atque excelsi magnitudo. *Cic. Off.* I. 5 - Invicta cutis *(pelle impenetrabile)* Pl. HN. VIII. 37 - Spartum in aquis marique invictum *(lo sparto è incorruttibile nei fiumi e nel mare)* Id. ib. XIX. 7 - Necessitas invicta *(necessità inevitabile)* Sen. Ep. 30 a med. - Invicti Jovis *(dell' onnipotente Giove)* Hor. Od. III. 24 sub fin. = 2 *Col genit. e l' inf.* Sil. III. 513; Tac. Ann. I. 20. = 3 Invictus *fu dato per epiteto ad Ercole*. Grut. Inscr. passim; *onde Properzio il disse* invictus juvenis. *Prop.* I. 20. 23. = 4 *Fu pure epiteto del Sole Mitra*. Grut. Inscr. 33, 34; Reines. Inscr. cl. I, n. 45 seqq. = 5 *Comp.* invictior. *Aug. de immortal. anim.* 8 *(nel signif. di più incontrastabile)* - *Sup.* invictissimus. *Cic. Verr.* VI. 48 - invictissumus. *Pl. Mil.* I. 5. 57

INVĬDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

INVĬDENS, tis, *p. pr. di* invideo. = 2 *Aggett. che non vuole fare*, *che è contra voglia*. Hor. Od. I. 37 in fin.

INVĬDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* invideo; φθόνος, βασκανία, *invidia*. *Come differisca da* invidia, *V. questo voc.* Cic. Tusc. IV. 8; III. 9. 10; IV. 7

INVĬDĔO, ides, idi, isum, dēre, *att. ed anche n.* 2, *da* in (super *o* versus) *e* video *(perchè l' invidioso ha sempre gli occhi ed il pensiero sopra colui al quale porta invidia)*; φθονέω, βασκαίνω, *invidiare*, *avere o portare invidia*. Invidere paribus *(aver invidia degli eguali)* Cic. Or. II. 52 — honorem alicui *(invidiar l'onore di alcuno)* Hor. Sat. I. 6. 50. = 2 *Col dat. e l' abl. colla prep.* in. Nisi interdum in hoc Crasso paulum inviderem *(se talvolta in ciò non portassi un poco d'invidia a Crasso)* Cic. Flacc. 29. = 3 *Esaminare*. Mihi pro vero constat, omnium mortalium vitam divino numine invideri *(che la vita di tutti gli uomini è esaminata o messa a sindacato dalla divinità)* Or. ad Cæs. de rep. ordin. 2 circa fin. *(ove altri legg.* invisi). = 4 *Pass. impers.* Cic. Or. II. 51. = 5 *Con l' inf.* Luc. II. 550. = 6 *Con l' abl.* Id. VII. 798. = 7 *Non vedere*. Invidit profecto, etc. *(non vide certamente, che ecc.)* Apul. Apol. = 8 Invidere cuipiam aliquid *dicesi di chi toglie ad altri qualche cosa*, *e non permette che l'abbia*. Pl. HN. XV. 3. = 9 *Pass.* invideor, § 3; Hor. AP. 56 - *P. pr. att.* invidens. *Cic. Tusc.* IV. 8; *Vell.* II. 73 - *Pp. pass.* invisus. *Cic. Har. resp.* 27 - *P. fut. pass.* invidendus. *Hor. Od.* II. 10. 7.

INVĬDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* invideo; φθόνος, βασκανία, *invidia*, *astio*, *aschio*, *odio*, *tristezza per l'altrui prosperità*. *Differisce da* invidentia, *perchè non s' adopera che att.*, *e* invidia *att. e pass.*, *cioè tanto dicesi di chi invidia*, *quanto di chi è invidiato*. Invidia Siculi non invenere tyranni Majus tormentum. *Hor. Ep.* I. 2. 58. = 2 *Più sovente si usa pass. per odio*, *malivolenza rispetto a chi è mal veduto*, *odiato*, *invidiato*. Invidiam facere alicui *(rendere alcuno odioso)* D. Brut. ad M. Brut. Fam. XI. 1 in fin. - Invidiam subire *(soggiacere all'odio)* Sen. Herc. OEt. 1861; Ov. Met. IV. 547 - In invidia esse *(essere odioso)* Cic. Div. Verr. 14 - Invidiæ alicui esse *(apportare odiosità ad alcuno)* Id. Cat. I. 9 - Invidia rumpi *(crepar di rabbia)* Liv. IV. 49 a med. = 3 Sine invidia, *significa volentieri*, *di buon animo*. Mart. III. 65. = 4 *Fras.* Absit verbo invidia *(mi sia permesso di dire; o non vorrei che mi tornassero svantaggiose le mie parole)* Liv. XXVI. 7. = 5 *Secondo la mitologia l'Invidia è una deità*, *figlia dello Stige e di Pallante*. Hyg. præf. fab. = 6 *Nel num. pl.* Cic. Cluent. 56; Vatin. ad Cic. Fam. V. 9.

INVĬDĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* invidia; *invidietta* *(vocab. attribuito a Cicerone, senza trovarne l'esempio)*.

INVĬDĬŌSĒ, *avv da* invidiosus; ἀπεχθῶς; *odiosamente*. Cic. Acad. IV. 47 a med.; Mil. 5; Vell. II. 45. = 2 *Pass.* Invidiose vivere *(vivere odiosamente)* Auct. ad Her. IV. 20 in fin. = 3 *Comp.* invidiosius. *Vell.* II 45.

INVĬDĬŌSUS, a, um, *agg. da* invidia; φθονερός, *invidioso*, *che invidia*. Invidiosa vetustas. *Ov. Met.* XV. 234. = 2 *Invidiato*, *che è sottoposto all' invidia*. Possessiones invidiosæ *(possessioni contra le quali si desta l' invidia altrui)* Cic. Agr. II. 26. = 3 *Preso in buona parte*. Nostræ spes invidiosa juventæ *(invidiabile speranza della mia gioventù)* Prop. II. 1. 83. = 4 *Odiato*, *mal visto*. Invidiosum ad bonos *(è cosa odiosa presso i buoni)* Cic. Att. VIII. 3 in fin. = 5 *Comp.* invidiosior. *Id. Verr.* IV. 17 - *Sup.* invidiosissimus. *Id. Cluent.* 37.

INVĬDUS, a, um, *agg. da* invideo; φθονερός, βάσκανος, *invido*, *invidioso*, *che si attrista pel bene altrui*. Invidus potentiæ. *Nep. Tim.* 3 - Dente invido morderi *(essere addentato dagl' invidiosi)* Hor. Od. IV. 3. 16. = 2 *Talora come sostantivo*. Cic. Fam. VII. 2 a med. et 4. = 3 *Trasl.* Invidum *si dice tutto ciò che ci toglie o c'impedisce di posseder qualche cosa*. Invidum fatum *(l'invidioso destino)* Phædr. V. 6 - Invida taciturnitas *(l' invidioso silenzio*, *che tace le meritate lodi da tramandare ai posteri)* Hor. Od. IV. 8. 23 — ætas *(il tempo che c'invidia di godere a lungo)* Id. ib. I. 11. 7.

INVĬGĬLANS, tis, *p. pr.*, ed

INVĬGĬLATUS, a, um, *pp. pass. da* invigilo. = 2 *Aggett. fatto con diligenza ed amore*. Carmina invigilata *(versi bene studiati)* Cinna ap. Isid. Orig. 6.

INVĬGĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in *e* vigilo; ἐπαγρυπνέω, *invigilare*, *vegliare*, *attendere*; *e trasl. porre ogni cura e diligenza in qualche cosa*. Venatu invigilant pueri *(i fanciulli attendono alla caccia)* V. Æn. IX. 605 - Cura invigilat quieti *(la cura si fa sentire nel sonno)* Stat. Th. VIII. 624. = 2 *Con l'inf.* Val. Fl. IV. 257. = 3 *P. pr.* invigilans. *Id. ib.* II.

374 - *Pp. pass.* invigilatus. *Cinna apud Isid. Orig.* 6.

INVĪLESCO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in *accr. e* vilesco; *divenir vile assai.* Not. Tir. p. 66.

INVĪLĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* in *accr. e* vilito; εὐτελίζω, *avvilire assai.* Gloss. Philox.

INVINCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* vincibilis; ἀνίκητος, *invincibile, che non può vincersi.* Apul. Apol.; Tert. adv. Herm.

INVINCĪBĬLĬTER, *avv. da* invincibilis; *invincibilmente.* Apul. Flor. n. 18.

INVĪNĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* vinum; ἄοινος, *che non bee vino, astemio.* Apul. Met. 11.

INVĬO, *avv.* V. **INVIUS**, § 4.

INVĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* vio; ἐνοδίζω, *incamminarsi.* Solin. 2.

INVĬŎLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* violabilis; ἀνεκβίαστος, *inviolabile, che non può violarsi.* Lucr. v. 306. = 2 *Invulnerabile.* Sil. xvi. 16.

INVĬŎLĀBĬLĬTER, *avv. da* inviolabilis; ἀνεκβιάστως, *inviolabilmente.* Marc. et Faust. in libello ad Imppp. Val., Theod. et Arcad. p. 46 *(ed. Sirmondi)*

INVĬŎLĀTĒ, *avv. da* inviolatus; *inviolabilmente.* Cic. Sen. 22 extr.

INVĬŎLĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* violatus; ἀνεκβίαστος, *inviolato, illeso.* Inviolata amicitia. *Cic. Sull.* 17 *extr* — vita. *Sil.* xiii. 875 — terra *(terra non ancor coltivata)* Varr. RR. ii. 1.

INVĬŎLENTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* violentus; *non violento.* Not. Tir. p. 88.

INVĬŎLO, as, āre, *att.* 1, *da* in *priv. e* violo; *non violare.* Not. Tir. p. 88.

INVISCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inviscero.

INVISCĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* viscera; *inviscerare, cacciar dentro.* Nem. Cyn. 214. = 2 *Pp. pass.* invisceratus. *Aug. Serm.* 24 *edit. rec.*

INVISCO, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* visco; *invischiare.* Not. Tir. p. 160.

INVĪSĒ, *avv. da* invisus; *invisibilmente.* Fulg. Myth. iii. 6.

INVĪSENS, tis, *p. pr. att. di* inviso.

INVĪSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* visibilis; ἀόρατος, *invisibile, che non può vedersi.* Cels. præf. ante med.; Lact. vii. 9.

INVĪSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* invisibilis; *invisibilità.* Tert. adv. Prax. 14.

INVĪSĬBĬLĬTER, *avv. da* invisibilis; ἀθεωρήτως, *invisibilmente.* Tert. adv. Valent. 14.

INVĪSĬTĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* visitatus; *non visitato, non veduto spesso.* Liv. xxvii. 39. = 2 *Comp.* invisitatior. *Jul. Val. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* iii. 23.

INVĪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* inviso; *visitare spesso.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* i. 50.

INVĪSO, is, si, sum, ĕre, *att.* 3, *da* in *accr. e* viso; ἐπισκέπτομαι, *andare a vedere, visitare.* Invisere res rusticas *(andar a vedere gl'interessi di villa)* Cic. Or. i. 58 - Ad meam majorem filiam inviso domum *(vado a vedere a casa dalla mia figliuola primogenita)* Pl. Stich. i. 2. 9. = 2 *Guardare, cercare con ogni diligenza per esaminare e dare ordini.* Invisere urbes *(visitar le città)* V. G. i. 25. = 3 *Vedere semplicemente.* Catull. lxiv. 333. = 4 *P. pr. att.* invisens. *Id.* lxvi. 20.

INVĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* invideo; *invidioso.* Apul. Flor. n. 9.

INVĪSUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* visus; ἀόρατος, *non veduto.* Sacra occulta, et maribus non invisa solum, sed etiam inaudita. *Cic. Har. resp.* 27. = 2 *Più frequentemente, odioso, odiato, spiacevole, mal visto (da* invideo*).* Invisos omnes nos esse illis sentio *(m'accorgo che noi tutti siamo veduti di mal occhio da quelle)* Ter. Hecyr. iii. 1. 48. = 3 *Comp.* invisior. *Cic. Off.* ii. 9 *ad fin.*; *Mart.* vii. 21 - *Sup.* invisissimus. *Sen. Ep.* 51 *extr.*

INVĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; ἐπαγωγός, *dilettevole, che invita, che alletta.* Gell. xiii. 11; Not. Tir. p. 50.

INVĪTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* invito; *invito, l'invitare.* Apul. Apol. = 2 *Trasl. allettamento.* Invitamenta afferre *(essere di allettamento)* Cic. Hort. ap. Non. iv. 232.

INVĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INVĪTANS, tis, *p. pr. att. di* invito.

INVĪTASSIS *(arcais.) per* invitaveris. *Pl. Rud.* iii. 5. 31.

INVĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* invito; πρόκλησις, *invito, l'invitare.* Fit sermo inter eos et invitatio, ut græco more biberetur *(confabulano tra loro, e fassi invito di bere all'uso greco)* Cic. Verr. iii. 26.

INVĪTĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* invitatio; *piccolo invito, di poco momento o breve.* Gell. xv. 2 in lemmate.

INVĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* invito; *invitatore, chi invita specialm. a cena.* Mart. ix. 92. = 2 Invitatores *furono detti certi uffiziali della casa imperiale.* Mart. l. c.; Cod. Just. xii. 60. 10.; Inscr. apud Visc. *(Op. var.)* i. 1, p. 182 edit. Mediol.

INVĪTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* invito; *invitatorio, appartenente all'invitare.* Tert. Anim. 57; Hier. Ep. 1, n. 15.

INVĪTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* invitator; *invitatrice.* Symm. Ep. i. 59 init.

INVĪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

INVĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* invito. = 2 *Agg. allettato, tirato.* Jucunditate quadam ad legendum invitati *(lusingati da una certa qual giocondità a leggere)* Cic. Acad. i. 2 extr. - Invitatus lucro *(tirato dal guadagno)* Pl. HN. viii. 23.

INVĪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* invito; *invito.* Cic. Fam. vii. 5 *(nel solo abl. sing.)*

INVĪTĒ, *avv. da* invitus; ἀκουσίως, *contra voglia, mal volentieri.* Invite cepi Capuam *(non volentieri ho scelto Capua)* Cic. Att. viii. 3 a med. = 2 *Comp.* invitius. *Id. Or.* ii. 89 - *Sup.* invitissime. *Id. Fam.* iii. 10 *(ove però più rettam. leggesi* invitissimo)

INVĪTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* vitiabilis; *che non può viziarsi e corrompersi.* Prud. Psych. 626.

INVĪTO, *avv.*, *lo stesso che* invite. *Pl. Fragm. ap. Charis.* ii. 182.

INVĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* vis *(quasi chiamando con dolce forza)*; προσκαλέω, *invitare. (particolarm. riguarda l'ospitalità ed i banchetti)* Ille me crebro ad cœnam invitat. *Cic. Fam.* vii. 9 - Invitare in hospitium *(invitare ad alloggiare)* Liv. xxviii. 18. = *Assolut.* Alii suos in castra, invitandi causa *(per dar loro da cena)* adducunt. *Cæs. BC.* i. 74. = 3 *Riferiscesi anche ad altre cose.* Liberaliter invitor ad legationem illam. *Cic. Att.* ii. 18 *a med.* - Invitare hostes ad dimicandum *(provocare a battaglia i nemici)* Hirt. B. Afr. 73. = 4 *Trasl. allettare, lusingare, tirare, incitare.* Invitari gloria *(essere incitato dalla gloria)* Cic. ad Brut. i. 15 a med. - Invitare luxuriam *(eccitare il lusso)* Vell. ii. 129. = 5 *Con l'inf.* V. G. iv. 23; Liv. xxii. 31 *(ov'altri per* invitantes *legg.* jubentes) = 6 *Provocare.* Invitare aliquem poculis *(provocar alcuno a bere)* Pl. Rud. ii. 5. 31 - Invitare se *(incitarsi a bere)* Id. Amph. i. 1. 126; Svet. Aug. 77. = 7 *Privar di vita.* Pl. Cas. iii. 6. 21. = 8 *Fras.* Invitare aliquem clava *(far un invito di bastonate)* Id. Rud. iii. 5. 31 *(ove si legge* invitassitis *arcais. per* invitaveritis) = 9 *Pass.* invitor, §§ 3, 4 - *P. pr. att.* invitans. *Svet. Claud.* 21; *Cæs. BG.* viii. 19; *Pl. Pan.* 49 - *P. fut. att.* invitaturus. *Cic. Fragm. ap. Macr. Sat.* ii. 12 - *Pp. pass.* invitatus. *Cic. Att* viii. 11; *Liv.* i. 9 - *P. fut. pass.* invitandus. *Svet. Cal.* 41.

INVĪTŬPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* vituperabilis; *non vituperevole.* Tert. adv. Marc. 4. 10.

INVĪTUS, a, um, *agg. (forse da* in *e* vito); ἀκούσιος, *chi contra voglia fa qualche cosa, non volonteroso.* Delectus invitorum *(leva forzata)* Cic. Att. vii. 13 - Diis hominibusque invitis *(a dispetto degli dei e degli uomini)* Id. Q. Fr. iii. 2 - Eum a me invitissimus dimisi *(molto di mala voglia gli diedi congedo)* Id. Fam. xiii. 63 - Quod et illo et me invitissimo fiet *(il che addiverrà contra ogni suo e mio genio)* Id. Att. v. 21 a med. = 2 *Postavi innanzi la particella negativa.* Feci non invitus *(il feci volentieri)* Id. Amic. 1 - Verba non invita *(parole pronte, spontanee)* Hor. AP. 311. = 3 *Col genit.* Credidit, dominum non invitum fore hujus solutionis *(giudicò che non avrebbe pagato il danaro a dispetto del padrone)* Ulp. Dig. xvi. 3. 11. = 4 Invita Minerva. V. **MINERVA**, § 3. = 5 *Comp.* invitior. *Pl. Frag. Cistell (ed. A. Maio)* p. 19 - *Sup.* invitissimus, § 1.

INVĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* via; ἄνοδος, ἄβατος, *senza via, dove non si può andare.* Regna invia vivis *(regni inaccessibili ai viventi)* V. Æn. vi. 154 - Invii saltus *(foreste senza via)* Liv. ix. 14 - Facere locum aliquem invium *(chiudere i passi)* Ov. Met. i. 414 - Per invia pleraque et errores *(per più luoghi impraticabili e giravolte)* Liv. xxi. 35. = 2 *Con l'inf.* Acheron invius renavigari *(che non dà luogo ad essere varcato un'altra volta)* Sen. Herc. Fur. 75. = 3 *Trasl.* Tot bellis invia tecta *(città inespugnata dopo tante guerre)* Sil. xiv. 639 - Lorica invia sagittis *(usbergo impenetrabile agli strali)* Mart. vii. 2. = 4 Invio *a modo di avv., là dove non v'è strada.* Front. de Or. *(ed. A. Maio)* Ep. 1 ad fin.

INVŎCANS, tis, *p. pr. att. di* invoco.

INVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* invoco; ἀνάκλησις, *invocazione, nomina.* Ascon. in Div. Verr. 13; Quint. xi. 1 ante med.

INVŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

INVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* invoco. = 2 *Aggett. non chiamato*; ἄκλητος. Invocatus soleo esse in convivio *(non invitato, soglio trovarmi ne' banchetti)* Pl. Capt. i. 1. 1.

INVŎCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* in *priv. e* vocatus; ἀκλητῶς, *senza chiamata* Front. ad Verum *(ed. A. Maio)* Ep. 1 *(nel solo abl. sing.)*

INVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* voco; εἰσκαλέω, ἐπικαλέω, *invocare, chiamare, invitare.* Iratos invocat Deos *(chiama contro di sè l'ira degli dei)* Liv. ii. 45 ad fin. = 2 *Nominare.* Quem invocant omnes Jovem *(cui tutti appellano Giove)* Cic. ND. ii. 2. = 3 *Invocare, chiamare in ajuto, implorare.* Junonem Lucinam in pariendo invocant *(nel parto implorano il soccorso di Giunone Lucina)* Id. ib. ii. 27. = 4 *Col congiunt. omessa la particella* ut. *Tac. Hist.* iv. 79. = 5 *Pass.* invocor. *Curt.* iii. 24 - *P. pr. att.* invocans. *Id.* x. 5 - *P. fut. att.* invocaturus. *Quint. Decl.* 321 *a med.* - *Pp. pass.* invocatus. *Pl. Pan.* 80; *Just.* xviii. 6.

INVŎLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* involo; κλέπτης, *involatore, ladro.* Gloss. gr.-lat.

INVŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* involo; *volo, volamento, lo stesso che* volatus, *ed è voce degli augurj.* Cic. Fam. vi. 6 a med.

INVŎLĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in *e* volito, *freq. di* involo; *volare spesso.* Prud. de Cor. xiii. 100. = 2 *Trasl.* Et quæ nunc humeris involitant, deciderint comæ *(e la chioma, che ora ondeggia in sugli omeri, sarà caduta)* Hor. Od. iv. 10. 3.

INVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in (intro) *e* volo; ἐμπίπταμαι, *volar dentro.* Nidis involare. *Varr. RR.* iii. 7. = 2 *Trasl. gittarsi con impeto sopra alcuno.* Involare in capillum *(lanciarsi a' capelli)* Ter. Eun. v. 2. 20 - Equites involant impetu alacri *(la cavalleria si spinge con impeto coraggioso)* Pl. Amph. i. 1. 89. = 3 *Con l'acc. senza prep.* Pl. HN. ix. 85; Tac. Hist. iv. 33; Ann. i. 49.

INVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e forse da* vola *(Serv.)*; ἁρπάζω, *involare, rubare.* Remitte pallium mihi meum quod involasti. *Catull.* xxv. 6. = 2 *Pass.* involor. *Call. Dig.* xlvii. 9. 6.

INVŎLŬCRIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* volucer *o* volucris; ἄπτερος, *che non può volare.* Gell. ii. 29.

INVŎLŪCRUM, i, *sn.* 2, *da* involvo; εἴλημα, *invoglio, invoglia, cartoccio; tutto ciò che con l'avvolgere copre e racchiude.* Involucrisque rejectis *(e tolti via gl'invogli)* Cic. Verr. vi. 28. = 2 *Trasl.* Simulationum involucra *(coprimenti delle simulazioni)* Cic. Q. Fr. i. 5 - Corporis involucra *(gl'impacci del corpo, la mortal salma)* Prud. Ham. 993; Cath. 609.

INVŎLŪMEN, ĭnis, *sn* 3, *da* involvo; ἐνείλημα, *invoglio, lo stesso che* involumentum. *Gloss. Philox.*

INVŎLŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* involvo; *invoglio, invoglia.* Aug. CD. iv. 8.

INVŎLUNTĀRĬUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* voluntarius; *involontario.* Cœl. Aur. Acut. ii. 5.

INVŎLUNTAS, ātis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* voluntas; *non volontà.* Ex involuntate *(involontariamente o necessariamente)* Tert. Apol. 45.

INVŎLŪTĒ, *avv. da* involutus; *oscuramente.* Spart. Carac. 2.

INVOLUTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* involvo; εἴλυμα, *l'atto di avvoltare, o la cosa avvoltolata.* Vitr. x. [illegible]

INVOLUTO, as, āre, *att.* 1, *freq.* *di* involvo; *inviluppare, interniare.* Apic. II. 1.

INVOLUTUS, a, um, *pp. pass. di* involvo. = 2 *Aggett. involto, raccolto, inviluppato*, εἰλυτός, ἑλικτός. Candelabrum involutum (*candelabro messo in un invoglio*) Cic. Verr. VI. 28. = 3 *Trasl. coperto, imbrogliato, oscuro.* Homo involutus fraudibus (*uomo pien di frodi*) Cic. Fin. I [illegible] - Pacis nomine bellum involutum (*guerra coperta sotto nome di pace*) Id. Phil. VII. 6.

INVOLVENDUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

INVOLVENS, tis, *p. pr. att. di* involvo.

INVOLVO, is, olvi, ŏlūtum, olvĕre, *att.* 3, *da* in *e* volvo; ἐνειλέω, *volgere, avvolgere in qualche luogo, o sopra qualche cosa.* Ossæ frondosum involvere Olympum (*sull'Ossa porre il frondoso Olimpo*) V. G. I. 282 - Secum involvere aliquid (*seco trarre qualche cosa*) Id. Æn. XII. [illegible] - Oppositis a tergo involvitur aris In caput inque humeros (*e rotolandosi cade supino con la testa e con gli omeri contra gli opposti altari*) Id. ib. 291. = 2 *Involgere, ravvolgere, inviluppare.* Ignis totum involvit flammis nemus (*il fuoco tutto il bosco involse nelle fiamme*) V. G. II. [illegible] - Involvere diem nimbi (*i nembi oscurarono il giorno*) V. Æn. III. 198. = 3 *Trasl.* Litteris me involvo (*mi metto a studiare*) Pl. Ep. I [illegible] = 4 *Intricarsi, imbrogliarsi, restar preso da insidiose dimande.* Involvunt improvidam mortalitatem (*imbarazzano gl'incauti mortali*) Pl. HN. II. 5. = 5 *Nascondere, coprire.* Caput involvere (*incappucciarsi, imbacuccarsi*) Cic. Verr. [illegible] = 6 *Al*[illegible] Obscuris vera involvens (*inviluppando le cose vere con le oscure*) V. Æn. VI. [illegible] - Si qua iniquitas involveretur (*se qualche ingiustizia fosse nascosta*) Tac. Ann. III. 63. = [illegible] *Pass.* involvor, § 3, 6 - *P. pr. att.* involvens, § 6 - *Pp. pass.* involutus. *Cic. Verr.* VII. [illegible], *Phil.* VII [illegible]. *Tac. Ann.* XIV. [illegible]2 *extr.* - *P. fut. pass.* involvendus *Cels.* II. 17.

INVOLVŎLUS *ed* **INVOLVŪLUS**, i, *sm.* 2, *da* involvo; ἴψ, ἴουλος, *punteruolo, baco, vermicciuolo, che chiamasi pure* convolvolus, *e che si avvolge nelle foglie degli alberi e delle viti.* Fest.; Pl. Cist. IV. 2. 63.

INVULGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

INVULGATUS, a, um, *pp. pass. di* invulgo.

INVULGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in *e* vulgo; *divolgare, publicare, palesare.* Disciplinas invulgare. *Gell.* XX. 5. = 2 Involgo (*arcais.*) Cic. Att. II. 1 (*ove altri men rettam. per* involgarunt *legg.* invocarunt, o indicarunt) = 3 *Pp. pass.* invulgatus. *Gell.* XI. 7 - *P. fut. pass.* invulgandus. *Id.* IV. 9 *a med.*

INVULNERĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* *e* vulnerabilis; ἀτραυμάτιστος, *invulnerabile, che non può essere ferito.* Sen. Ep. 9; Cons. ad Helv. [illegible]; Ben. V. 5.

INVULNERĀTUS, a, um, *agg. da* in *priv.* *e* vulneratus; ἄτρωτος, *non ferito.* Cic. Sext. 67.

ĬŌ, *interj. esprimente dolore per esclamazione, e significa qualche affetto dell'animo;* ἰώ, *oh, ah,* [illegible] (*ah! ch'io ardo d'amore*) Tib. II [illegible] = 2 *Esprime anche allegrezza ed applauso.* [illegible], io, Pæan, et io, bis dicite [illegible] (*oh Apollo, oh Apollo due volte gridate*) Ov. Art. am. II. 1. = 3 *Invocazione.* Io hymen Hymenæe io hymen (*oh Imeneo, oh Imeneo*) Pl. Cas. IV. [illegible] = 4 *Dinota avvertimento d'una cosa di gran momento.* Io matres audite ubicunque Latinæ (*oh madri Latine, [illegible]*) V. Æn. VII. 400 = 5 [illegible] Quantus, io, conventus [illegible] (*quanto concorso!*) Mart. VIII. 4. = 6 [illegible] Et bis, io Arethusa, [illegible] vocavit [illegible] (*oh Aretusa*) Ov. Met. V. 62[illegible]. = 7 [illegible] Mart. XI 2.

IO, [illegible] Io, *Io, figliuola d'Inaco* [illegible] *d'Argo, amata da Giove, e da lui cangiata in* [illegible] *per salvarla dal furore della gelosa Giunone.* Ov. Met. I. [illegible] seqq. [illegible] seqq.; Val. Fl. IV. [illegible] seqq.; Lact. I. 11. Hyg. Fab. [illegible]; Serv. ad G. III. 1[illegible]; Æn. III. 211. = 2 *Gli Egiziani con tal nome veneravano la luna.* Ja[illegible] Pant. Ægypt. I. III. c. 1, §§ 2 et [illegible].

3 *Essendo voce d'origine greca declinasi come* Dido, *cioè* Io, ius (*genit. contr.*) *e* Ionis. Ov. *loc. cit.*; *Nemes. Cyneg.* 31; *Prop.* II. 23. 19; ib XXIV. 7; *Pl. Aul.* III. 6. 20 *alibique. Il che è confermato da Prisciano* V, p. 685 Putsch.

ĬŎBACCHUS, i, *sm.* 2 (*da* Io *e* Bacchus); *Iobacco, cognome rom.* Inscr. apud Passion., cl. IV, n. [illegible].

ĬŎCASTĂ, æ, *sf.* 1; Ἰοκάστη, *Giocasta moglie di Lajo, che dopo la morte del marito sposò Edipo senza saper che fosse suo figliuolo.* Stat. Th. I. [illegible]; Sen. in Phœniss. et in OEdip.; Hyg. Fab. 66. 67. 242 (*ove leggesi* Iocaste, es, *in gr. posiz.*) et 2[illegible].

ĬŎLĀUS, i, *sm.* 2; Ἰόλαος, *Jolao, figliuolo d'Ificlo, e secondo altri di Aristeo fratello d'Ercole.* Ov. Met. IX. 399; VIII. 310.

ĬOLCHĬĂCUS *e* **ĬOLCĬĂCUS**, a, um, *agg. da* Iolchos; *appartenente a Iolco.* Prop. II. 1. 56; V. Cir. 377; Ov. Met. VII. 158.

ĬOLCHOS *e* **ĬOLCOS**, i, *sm.* 2; Ἰωλχός *e* Ἰωλκός, *Iolco, città e porto della Tessaglia o della Magnesia sul golfo Pelasgico.* Pl. HN. IV. 16.

ĬOLCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Iolchos; Ἰωλκοί, *Iolci, popoli della Tessaglia o della Magnesia.* Serv. ad V. Ecl. IV. 34.

ĬŎLĒ, es, *sf.* 1; Ἰόλη, *Iole, figliuola di Eurito re di Ecalia amata da Ercole.* Ov. Met. IX. 136; Art. am. III. 156; Hyg. Fab. 135. = 2 *Nome di una serva.* Prop. IV. 5. 35.

ĬON, ĭi, *sn.* 2; ἴον, *violetta.* Pl. HN. XXI. 38. = 2 *Sorta di gemma di color violaceo dilavato.* Id. LVII. 61. = 3 Ion, onis, *sm.* 3; *Jone, figliuolo di Zuto o Xuto, ateniese, condottiero di colonie, che diede il nome di Jonia a un tratto di quella regione.* Vitr. IV. 1.

ĬŌNES, um, *sm. pl. da* Ion, is; Ἴωνες, *Jonj, popoli della Jonia.* Pl. HN. V. 31; XIII. 16; Cic. Flacc. 27.

ĬŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Ion; *Jonia, regione de' Jonj, la regione maritima dell'Asia minore sulla spiaggia dell'Egeo, la cui capitale fu* Miletus, *oggi Melasso. Ebbe altre città ragguardevoli.* Pl. HN. V. 31; Mela I. 17; Ov. Fast. VI. 175; Prop. I, § 1.

ĬŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Ion, onis; Ἰωνιακός, *jonio.* Ov. Her. IX. 73.

ĬŌNĬCĒ, *avv. da* Ionicus; Ἰωνικῶς, *all'uso o nel dialetto jonico.* Gell. VI. 15.

ĬŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Ionia; Ἰωνικός, *jonico, appartenente alla Jonia.* Ionica gens (*la nazione de' Jonj*) Pl. HN. VI. 2. = 2 Motus ionici (*movimenti effeminati, molli*) Hor. Od. III. 6. 21. = 3 Ionica lingua (*lingua greca nel dialetto jonico*) Quint. VIII. 3 a med. = 4 Ionicæ columnæ (*colonne d'ordine jonico*) Pl. HN. XXXVI. 33; Vitr. IV. 1.

ĬŌNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Ionia; Ἰωνίς, *jonide, donna della Jonia.* Sen. Troad. 362. = 2 Ionides insulæ (*isole jonie nel mar Egeo*) Avien. Perieg. 722.

ĬŌNĬUS, a, um, *agg. da* Ionia; Ἰώνιος, *e* Ἰόνιος, *jonio, appartenente alla Jonia od a' Jonj.* Pl. HN. X. 68. = 2 Ionium mare, o Sinus jonius (*il mare Egeo, o la parte di esso che bagna la Jonia, e il mare tra l'Italia e la Grecia*) Val. Fl. I. 22; Avien. Perieg. 141. = 3 Ionius magister (*il pilota che naviga pel mare jonio*) Val. Fl. VII. 83 - Ionicæ naves (*le navi che veleggiano nello stesso mare*) Sen. Thyest. 143. = 4 *Quando* Ionius *si riferisce a mare per ordinario la seconda sillaba è breve, la prima lunga.* V. G. II. 108; Æn. III. 211; Ov. Met. IV. 5[illegible]; Hor. Epod. X. 19; Prop.; Val. Fl., Lucr.; Catull. passim.

ĬŌNUS, a, um, *agg. da* Ionia; Ἴωνος, *jonio.* Hor. Epod. II. 51 (*ma i più vi leggono* Eois *invece di* Ionis) = 2 *Di qui Properzio pare aver tratto* Iona, æ *invece di* Ionia. *Prop.* II. 21. 13 (*ov'altri malam. legg.* Troja)

IOPPE, es, *sf.* 1; Ἰόππη, *Joppe, oggi Jaffa, città della Giudea.* Prisc. Perieg. 852; Avien. Perieg. 1069.

IOPPICUS, *e meglio* **IŎPĬCUS**, a, um, *agg. da* Ioppe; *di Joppe o Jope, città marittima della Giudea.* Pl. HN. V. 13.

IOSEPH. *V.* **JOSEPH**.

IŌTĂ, *n. indecl.* ἰῶτα, *iota, lettera vocale dell'alfabeto greco che corrisponde all'*i. *In gr. è dissillabo, ma si fa trissillabo alla latina.* Cic. Or. III. 12; Mart. II. 92. = 2 *Quando è usato nel gen. fem. vi è l'ellissi di* littera. *Auson. Edyll. in monosyll. de* litteris, 23. = 3 *Trovasi declinato anche negli altri casi.* Id. ib. 7.

ĬŌTĂCISMUS, i, *sm.* 2, *da* iota; ἰωτακισμός, *iotacismo, vizio, per cui, parlando, si allunga oltre il convenevole il suono della lettera* i. Quint. I. 5 a med.; Diom. II, p. 448 Putsch. = 2 *Eccessiva quantità di parole che progressivamente cominciano per* i. Capell. V. 167. = 3 *Meglio si usa scrivendolo alla gr.*

ĬPARGENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ipargus; *ipargense, appartenente ad Ipargo.* Anton. Itin. = 2 Ipargenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti d' Ipargo.* Inscr. apud Mur. 1052. 3.

ĬPHĬĂNASSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἶφι, *fortemente, e* ἀνάσσω, *regnare*); Ἰφιάνασσα, *Ifianassa, lo stesso che Ifigenia.* Lucr. I. 84 (*ove invece di* Iphianassai *altri legg.* Iphianassæo, *come agg.*) = 2 *Secondo alcuni così chiamavasi anche una delle figlie di Preto.* Serv. ad Ecl. VI. 48 (*ove altri legg.* Cyrianassa)

ĬPHĬĀNASSÆUS. *V. il voc. preced.*

ĬPHĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron.*; Ἰφιάς, *Ifiade, figliuola d'Ifide; Evadne, moglie di Capaneo.* Ov. Trist. V. 14. 38; Pont. I. 111.

ĬPHĬGĔNĪĂ, æ, *sf.* 1; Ἰφιγένεια, *Ifigenia, figliuola di Agamennone e Clitennestra. Mentre stava per essere sagrificata a Diana in Aulide, favoleggiasi che la Dea vi abbia sostituito una cerva, e che trasportata in Tauride sia stata fatta gran sacerdotessa di questa dea. Di là poscia fugì in Italia col fratello Oreste ch'ella avrebbe dovuto sagrificare.* Ov. Met. XII. 27; Trist. IV. 4[illegible]; Pont. III. 12. 15; Serv. ad Æn. II. 116; III. 331; Hyg. Fab. 98 et 120; Cic. Tusc. I. 48; Or. 22; Off. III. 25. = 2 Iphigenian, *acc. alla gr.* Ov. Pont. III. 2. 6.

ĬPHĬMĔDĪĂ, æ, *sf.* 1; Ἰφιμέδεια, *Ifimedia, moglie di Aloeo, che si giacque con Nettuno e partorì i giganti Eto ed Efialte.* Serv. ad V. Æn. VI. 582; Hyg. Fab. 28.

ĬPHĬNŎĒ, es, *sf.* 1; Ἰφινόη, *Ifinoe, figliuola di Preto d'Argo.* V. Ecl. VI. 48; Ov. Met. V. 326. = 2 *Una donna di Lenno ch'aveva deliberato colle altre di uccidere tutti i mariti che tornavano dalla Tracia.* Val. Fl. II. 162. 327.

ĬPHĬNŎUS, i, *sm.* 2; Ἰφίνοος, *Ifinoo, uno dei centauri.* Ov. Met. XII 240.

ĬPHIS, is, *sm.* 3; Ἶφις, *Ifi, garzone di maravigliosa bellezza, che per amore si uccise.* Ov. Met. IV. 698 seqq. = 2 Iphis, idis, *sf.* 3, *Ifide, donzella di Festo in Creta, figliuola di Liddo e di Telefusa.* Id. ib. IX. 6[illegible] seqq. = 3 *Ifi, fu pure il nome d'uno degli Argonauti.* Val. Fl. I. 441.

ĬPHĬTUS, i, *sm.* 2; Ἴφιτος, *Ifito, figliuolo di Eurito e di Antiopa, uno degli Argonauti.* Hyg. Fab. 14. = 2 *Ifito, re d'Elide, ristoratore de' giuochi olimpici.* Val. Fl. I. 363.

ĬPORCENSIS, e, *agg. com.* 3; *iporcense, appartenente ad Iporco città della Spagna Betica*; *onde* Iporcenses, um, *sm. pl.* 3; *Iporcensi, abitatori di detta città.* Grut. Inscr. 325. 10.

IPSĔ, a, um, *pron. dimostr. di prima, seconda e terza persona*; αὐτός, *esso stesso, egli. Congiunto con altro, ne acquista la forza e il significato, e aggiunge forza a quello.* Ego ipse cum eodem ipso (*io stesso con quel medesimo*) non invitus erraverim. *Cic. Tusc.* I. 17 - Lepide ipsi hi sunt capti (*questi stessi a maraviglia furon colti alla pania*) Pl. Bacch. V. II ad fin. - Illo ipso tempore (*appunto in quel tempo*) Cic. in Senat. 2 - die (*in quello stesso giorno*) Id. Att. IV. 1 - Id ipsum est (*è lo stesso per appunto*) Id. Div. I. 46. = 2 *Per crescere eleganza ed enfasi al discorso si aggiunge pure a' nomi.* A multis ipsa virtus contemnitur (*da molti la stessa virtù è tenuta a vile*) Id. Amic. 2[illegible]. = 3 *Trovasi aggiunto co' pronomi* me, te, se, *e per lo più in caso diverso.* Mihi ipse assentor fortasse (*io stesso per avventura mi lusingo*) Id. Fam. III. 11 - Indicio de se ipse erit (*egli stesso da sè darassi a conoscere*) Ter. Adelph. prol. 4 - Per se ipsum (*da se solo*) Cic. Har. resp. 17. = 4 *Col relativo* qui, quæ, quod - Quibus ne ipsis quidem animus defuit (*a' quali certamente non venne meno il coraggio*) Just. I. 9 ad fin. = 5 *Assolut.* Par est autem, ipsum esse virum bonum (*conviene poi ch'egli sia appunto uomo dabbene*) Cic. Amic. 22. = 6 *Talora ha forza di relativo.*

Tamquam philosophorum habent disciplinæ ex ipsis vocabula (*siccome le scuole de' filosofi pigliano il nome dal loro capo*) Ter. Eun. II. 2. 32. = 7 *Talvolta di reciproco.* Tamquam ab ipsis (*come da loro stessi*) Nep. Ann. 2 - Apud ipsos (*appo loro medesimi*) Pl. HN. VII. 57. = 8 *Tien luogo di* ego, me, nos. Sed etiam ipse crebro interviso (*ma io in persona spesso ancora vado a vedere*) Cic. Q. Fr. III. 1. 2. extr. - Ipsos erubescere decet (*conviene che noi arrossiamo*) Quint. XI. 1. = 9 *Si usa con eleganza a significare un tempo od un numero determinato.* Ipsis nonis Sext. (*appunto a' cinque di agosto*) Cic. Sext. 63 - Annis octoginta tribus ipsis, ante me consulem (*ottantatre anni appunto prima del mio consolato*) Id. Brut. 15 extr. - O Charine, in tempore ipso mihi advenis! (*o Carino, vieni appunto quand' io ti voleva!*) Ter Andr. V. 6. 10. = 10 *Si dice anche di colui ch' è noto bastevolmente, al pari di* ille. Ego eo, quo me ipsa misit (*io vado pe' fatti della mia padrona*) Pl. Cas. IV. 2. 10 - - Ipse dixit (αὐτὸς ἔφα, *così disse Pitagora*) Quint. XI. 1 a med. = 11 *Con l' affisso della particella* ce *accrescesi la forza indicativa; onde* ipsiusce *per* ipsius. *Macr. Sat* V. 22. = 12 *Nella prosa* ipsius *ha lunga la penultima sillaba; nel verso breve.* V. G. I. 452; Æn. I. 118. = 13 *Assai di frequente presso i comici leggesi* ipsus *per* ipse. *Pl. Ps.* IV. 7. 43; *Ter. Hecyr.* III. 5. 5. — *Vuolsi che l'abbia usato anche Cicerone.* Diom. I, p. 318. Putsch. = 14 Ipsi *per* ipsius (*arcais.*) Afr. apud Prisc. VI, p. 694; Sev. Ætn. 218. = 15 *Sup.* ipsissimus; αὐτότατος *Pl. Trin.* IV. 2. 146.

IPSILLĬCES. V. **IPSULLICES.**

IPSIPĔ, *pron. pl. da* ipse, *colla giunta di* pe; *essi e non altri.* Fest. (*dove i critici avvertono potersi leggere* ipsipte, *come* mihipte, eopte)

IPSIPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* ipse *e* plico; αὐτόπτυκος; *che si piega di per sè.* Gloss. Philox.

IPSIPSĔ, *pron. da* ipse; αὐταυτὸς, *appunto egli stesso.* Nic. Ing. in Opusc. p. 65.

IPSISSĬMUS. V. **IPSE**, § 15.

IPSULLĬCES *od* **IPSĬLLĬCES** (bracteæ), *sf. pl. da* ipse *ed* illex; *lamette rappresentanti la forma d'uomo o di donna.* Fest. (*secondo taluni sono imaginette magiche per uso de' sacrifizj amatorj*) = 2 *Diconsi pure* ipsilles *e* subsilles. *Fest.*

IR. V. **HIR.**

ĪRĂ, æ, *sf.* 1 (*quasi* ura, *da* urere, *o da* ire, *perchè chi s'adira esce quasi di sè*); ὀργὴ, *ira, sdegno, collera, veemente dolore d'animo per ingiuria, onde seguita brama di vendetta.* Ira procul absit. *Cic. Off.* I. 38 - Furor iraque mentem Præcipitant (*il furore e lo sdegno mi trasportano*) V. Æn. II. 316 - Iras servare repostas (*covar lo sdegno*) Sil. XI. 7 - Ira incendi (*esser acceso di sdegno*) Ter. Hecyr. IV. 1. 47 — æstuare (*bollire di sdegno*) Val. Fl. VII. 294 - Iram concipere (*prender ira, adirarsi*) Just. V. 10 ad fin. — concitare (*aizzar l'ira*) Ov. Pont. IV. 14. 41 — evomere in aliquem (*sfogar la collera contro di alcuno*) Ter. Adelph. III. 2. 14 — satiare (*sfogar lo sdegno*) Petr. Sat. 139 - Indulgere iræ (*lasciarsi trasportar dalla collera*) Liv. XXIII. 3 - Iram cohibere (*raffrenar lo sdegno*) V. Æn. XII. 314 - Talique effunditur ira (*proferisce tali parole piene di sdegno*) Val. Fl. VII. 34 - Iræ esse alicui (*muovere lo sdegno ad alcuno*) V. Æn. X. 714. = 2 *Trasl.* Nisi cum ira belli desenuisset (*se non quando il bollor della guerra si fosse intiepidito o calmato*) Sall. Fr. ap. Prisc. X. 887 - Ira maris (*il mar tempestoso, in burrasca, in fortuna*) Val. Fl. I. 37 — ventorum (*l'infuriar de' venti*) Sil. XVII. 254. = 3 *Per metonim.* Dic aliquam, quæ te mutaverit, iram (*dammi alcuna ragione per cui hai preso sdegno contro di me*) Ov. Pont. IV. 3. 21 - Commissam ulciscitur iram (*vendica il torto che fu a lui cagione di sdegno*) Grat. Cyneg. 374 - Dant mucronibus iras (*aguzzano le spade*) Sil. VII. 341 - Ira alicujus rei (*sdegno originato da qualche cosa*) Liv. XXVII. 7 ad fin. = 4 *Pass.* Plenus suarum, plenus paternarum irarum (*renduto odioso al sommo e per sè, e pel padre*) Id. II. 61. = 5 Irai, *per* iræ. *Lucr.* III. 304.

ĪRĀCUNDĒ, *avv. da* iracundus; ὀργίλως, *iratamente, sdegnosamente, con ira, con isdegno.* Cic. Phil. VIII. 5. = 2 *Comp.* iracundius. *Id. Rosc. Com.* 11.

ĪRĀCUNDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ira, *e forse da* cando (*arcais.*), *donde* accendo *ed* incendo; ὀργιλότης, *iracondia, sdegno, collera, propensione all'ira.* Iracundiam remittere (*moderar la collera*) Cic. Phil. VIII. 6 - Iracundia efferri (*essere trasportato dallo sdegno*) Id. Or. II. 75 - Præ iracundia vix sum apud me (*per cagion dell'iracondia son fuor del senno, non so s'io esisto*) Ter. Heaut. V. 1. 47.

ĪRĀCUNDĬTER, *avv. da* iracundus; *con iracondia, con isdegno, sdegnosamente; lo stesso che* iracunde. *Cæcil. ap. Non.* XI. 45; *Enn. ap. Prisc* XV, *p.* 1010 *Putsch.*

ĪRĀCUNDUS, a, um, *agg. da* irascor; ὀργίλος, *collerico, iracondo, propenso all'ira, facile all'adirarsi (diferisce da* iratus, *che significa chi nell'atto è commosso dall'ira)* Sunt iracundi et difficiles senes (*i vecchi sono stizzosi ed ostici, o di mal umore*) Cic. Sen. XVIII. 1 - Neque per nostrum patimur scelus Iracunda Jovem ponere fulmina (*nè per le nostre scelleratezze lasciamo che il corrucciato Giove deponga i fulmini*) Hor. Od. I. 3 ad fin. = 2 *Comp.* iracundior. *Id. Sat.* I. 3. 29 - *Sup.* iracundissimus. *Sen. Ira* II. 6 *extr.*

ĪRASCENS, tis, *p pr. di* irascor.

ĪRASCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* irascor; *iracondia, sdegno, collera.* Apul. Dogm. Plat. 1 et ib. ad fin.

ĪRASCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* irascor, *irascibile, iracondo, che facilmente si adira.* Firm. Math. V. 9.

ĪRASCĪTĪVUS, a, um, *agg. da* irascor; *iracondo, che facilmente si adira, lo stesso che* irascibilis. *Hier. in Ezech.* I. 1. 7.

ĪRASCO, is, ĕre, *n.* 3 (Pomp. Nigid. ap. Non. II. 446), *ed*

ĪRASCOR, ĕris, rātus sum, rasci, *dep.* 3, *da* ira; ὀργίζομαι, *adirarsi, corrucciarsi, andar in collera.* Nunquam sapiens irascitur. *Cic. Tusc.* III. 9 - Graviter irasci inimicis (*adirarsi fieramente contra i nemici*) Cæs. BC. I. 6 — de nihilo (*sdegnarsi per cosa da nulla*) Pl. Truc. IV. 2. 56. = 2 *Con l'acc.* Ne nostram vicem irascaris (*acciocchè tu non abbia da adirarti per nostro conto*) Liv. XXXIV. 32. = 3 *Trasl.* Pelago ventus irascit (*il vento furibondo soffia sul mare*) Petr. Sat. 104 extr. = 4 Irascier *paragoge d'*irasci. *Pl. Capt.* IV. 2. 60. = 5 *P. pr.* irascens. *Ov.* VI. 269.

ĪRĀTĒ, *avv. da* iratus; χαλεπῶς, ἐπικότως, *iratamente, con ira.* Phædr. IV. 24 (*ove altri legg.* altrim.) = 2 *Comp.* iratius. *Col.* VII. 12.

ĪRĀTUS, a, um, *agg. da* irascor; ὀργισθεὶς, *irato, adirato, corrucciato.* Numquid iratus es mihi propter has res? *Pl. Ps.* V. 2. 30. = 2 *Fig.* Diis iratis natus (*nato sciagurato, o sotto cattiva stella*) Phædr. IV. 19 extr. = 3 *Trasl.* Iratum mare (*mar tempestoso, in procella*) Hor. Epod. II. 6 - Irata sitis (*sete canina*) Prop. IV. 9. 62 - Iratus venter (*ventre affamato*) Hor. Sat. II. 8. 5. = 4 *Comp.* iratior. *Cic. Tusc.* IV. 36 *extr.* - *Sup.* iratissimus. *Id. Phil.* IV. 6.

IRCĒUS, i, *sm.* 2, *da* hircus (*tolta l' aspiraz.*); *sorta di salsiccia usata ne' sacrifizj.* Fest.

IRCUS, i, *sm.* 2 (*arcais.*) *per* hircus (*tolta l' aspiraz.*) Quint. I. 5 a med.

ĪRĒ, *inf. pr. di* eo.

ĪRĒNÆUS, i, *sm.* 2 (*da* εἰρηναῖος, *appassionato della pace*); *Ireneo, cognome rom.* Mur. Inscr. 709. 7.

ĪRĒNARCHĀ *ed* **ĪRĒNARCHES**, æ, *sm.* 1 (*da* εἰρήνη, *pace, ed* ἀρχὸς, *principe*); εἰρηνάρχος, *irenarca, paciere, magistrato creato per mantenere la concordia.* Cod. X. 75; Arcad. Dig. L. 4. 18; Mart. ib. XLVIII. 3. 6.

ĪRĒNĒ, es, *sf.* 1 (*da* εἰρήνη, *pace*); *Irene, cognome rom.* Grut. Inscr. 719. 2.

ĪRĒNĬCUS, i, *sm.* 2 (*da* εἰρηνικὸς, *pacifico*); *Irenico, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 717, n. 389.

ĪRI, *inf. pass. di* eo.

ĪRĬER, *paragoge per* iri. *Pl. Rud.* IV. 7. 16.

ĪRĬĀTES, um, *ed* **IRĬENSES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Iria; *Iriati od Iriensi, abitanti d'una città della Liguria, a dieci miglia da Tortona, che appellavasi* Julia Iria, *e in gr.* Εἰρία (Ptol. l. III, c. 1; Pl. III. 7), *e da Plinio* HN. III. 7 Vicus Iriæ *oggi Voghera.* Liv. XXXI. 10; Mur. Inscr. 1103. 5. = 2 Iria Flavia, *fu una città della Gallizia nella Spagna* (Ptol. l. II, c. 6), *che taluni credono essere Padron, altri S. Maria di Finisterra, donde* Irienses. *Grut. Inscr.* 305. 8.

ĪRĬCŎLOR, ŏris, *agg. com.* 3, *da* Iris *e* color; *che rappresenta i colori dell'Iride.* Auson. Ep. III. 15.

ĪRĬNUS, a, um, *agg. da* Iris; ἴρινος, *appartenente all'iride erba.* Irinum oleum (*l'olio o l'unguento tratto dalla radice di quest'erba*) Pl. HN. XX. 71; XXX. 43; Cels. II. 33 sub fin.

IRĬO, ōnis, *sm.* 3; ἐρύσιμον, *irione, sorta di biada simile al sesamo.* Pl. HN. XXII. 75 (*il quale la novera tra i frumenti di seminagione estiva*) Id. ib. X. 22; XVIII. 10, n. 1.

ĪRIS, is (*più sovente che* īdis), *sf.* 3; ἶρις, *iride, arco celeste, arco baleno; colori varj che si veggono in forma d'un arco prodotto dai raggi del sole, che investono le goccie della pioggia cadenti, e da quelle sono rifratti.* Sen. Q. Nat. 3 seqq.; Pl. HN. II. 60; Amm. XX. 11 a med. = 2 *Favoleggiasi che Iride, figliuola di Taumante e d'Elettra, fosse messaggiera di Giunone ed anche di Giove.* Serv. ad V. Æn. V. 606; IX. 16; Ov. Met. I. 270; XIV. 830; Aus. in perioch. Iliad. 2. = 3 *Iride, sorta d' erba, che nella varietà de' colori somiglia l'arco celeste.* Pl. HN. XXX. 19 et alibi; Pall. I. 37; Cato RR. 107; Col. XII. 27. 51. = 4 *Iride, gemma detta cristallo ad iride, che riverbera i colori dell'iride celeste.* Pl. HN. XXXVII. 52. = 5 *Iride, fiume che sbocca nel mar Nero.* Id. ib. VI. 3.

IRNĔĂ / **IRNELLĂ** V. **HIRNEA** *ed* **HIRNELLA.**

ĪRŌNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* εἴρων, ωνος, *chi è disimulatore*); εἰρωνεία, *ironia (in lat.* inversio, dissimulatio, illusio); *figura retorica, con cui l'oratore intende di esprimere un concetto, contrario di senso a quello che suonano le parole.* Quint. IX. 1 et 2; Cic. Or. II. 67; Q. Fr. III. 1.

ĪRŌNĬCĒ, *avv. da* ironia; εἰρωνευκῶς, *ironicamente, per modo d'ironia.* Ascon. in Verr. II. 13.

IRPEX, ĭcis, *sm.* 3 (*da* ἁρπάζω, *levare, portar via, o, secondo Festo e Varrone, da* ἑρπίζω, *serpeggiare*); ἅρπαξ, ἁρπάγη, *erpice, sorta di rastrello di ferro con molti denti, per isbarbare le erbe ne' campi.* Cato RR. 10; Serv. ad V G. I. 95. = 2 *Altri presso Catone* l. c. *legg.* urpicem, *ed altri credono doversi aggiungere l'aspirazione perchè la traggono dalle riportate voci greche.*

IRPĪNI. V. **HIRPINI.**

IRQUĪTALLUS. V. **HIRQUITALLUS.**

IRRĂDĬĀTUS *ed* **INRĂDĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* irradio.

IRRĂDĬO *ed* **INRĂDĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* in *e* radio; ἀκτιβολέω, *irraggiare, illustrare.* Stat. Th. VI. 64. = 2 *Nel sign. n. mandar raggi, splendere, raggiare.* Sedul. V. 315 in Mat. c. 28. = 3 *Pp. pass.* irradiatus. *Capell.* VIII. 273.

IRRĀDO *ed* **INRĀDO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* in *e* rado; *raschiare una cosa per ispargerla sopra un'altra.* Eodem silphium irradito: bonum est (*raschiavi sopra il silfio; questo giova*) Cato RR. 157. = 2 *Pp. pass.* irrasus. *Id. l. c.*; *Pl. Rud.* V. 2. 16.

IRRĀSUS *ed* **INRĀSUS**, a, um, *pp. pass. di* irrado. = 2 *Aggett. raschiato*; ξεστός. Cato RR. 157. = 3 *Semplicem. raso.* Irraso capite (*colla testa rasa*) Pl. Rud. V. 2. 16 - Vertice raso (*col cocuzzo raso*) Juv. XII. 81. = 4 *Non raso (per* l'in *priv.*); ἄξοος, αὐτοφυής. Irrasæ robora clavæ (*clave di rovere non levigato*) Sil. VIII. 584.

IRRĂTĬŌNĀBĬLIS *ed* **INRĂTĬŌNĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* rationabilis; ἄλογος, *irragionevole, senza ragione.* Quint. decl. IX. 6. 325 a med.; Cels præf. a med.; Lact. Ira D. 7.

IRRĂTĬŌNĀBĬLĬTAS *ed* **INRĂTĬŌNĀBĬLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* irrationabilis; *irrazionabilità, irragionevolezza.* Apul. Trism.

IRRĂTĬŌNĀBĬLĬTER *ed* **INRĂTĬŌNĀBĬLĬTER**, *avv. da* irrationabilis; ἀλόγως, *irragionevolmente, senza ragione.* Tert. Pœn. 1; Charis. 1, p. 41 Putsch.

IRRĂTĬŌNĀLIS *ed* **INRĂTĬŌNĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* rationalis; ἄλογος, *irragionevole.* Sen. Ep. 92; Quint. VIII. 6.

IRRĂTĬŌNĀLĬTER *ed* **INRĂTĬŌNĀLĬTER**, *avv. da*

irrationalis; ἀλόγως, *irragionevolmente, senza ragione.* Tert. adv. Marc. II. 6; Prax. 3.

IRRAUCĔO *ed* **INRAUCĔO**, es, ausi, cēre, *n.* 2, *da* in *e dall'inus.* rauceo; βραγχιάω, *divenir roco.* Cic. Or. I. 61 *secondo* Prisc. X, p. 90 *(ove altri men rettam. per* irrauserit *pongono* irraucuerit)

IRRĔCĪTĀBĬLĬTER *ed* **INRĔCĪTĀBĬLĬTER**, *avv. da* in *priv. e* recito; *indicibilmente, per maniera ineffabile.* Venant. carm. III. 9. 19.

IRRĔCŌGĬTĀTĬO *ed* **INRĔCŌGĬTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* recogitatio; *inavvertenza, sconsideratezza.* Tert. Exhort. ad cast. 3 *(ove altri per* irrecogitationem *legg.* recogitationem)

IRRĔCORDĀBĬLIS *ed* **INRĔCORDĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* recordabilis; *irricordabile, che non può ricordarsi.* Arnob. II. 62.

IRRĔCŬPĔRĀBĬLIS *ed* **INRĔCŬPĔRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* recuperabilis; ἀνεπισκεύαστος, *irreparabile.* Tert. Pudic. 14.

IRRĔCŬPĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* irrecuperabilis; *irremissibilmente, senza remissione.* Acron. ad Hor. AP. 452.

IRRĔCŪSĀBĬLIS *ed* **INRĔCŪSĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* recusabilis; *che non può ricusarsi.* Cod. V. 1. 13 a med.

IRRĔDĪVĪVUS *ed* **INRĔDĪVĪVUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* redivivus; *che non può rivivere, irreparabile.* Catull. XVII. 12.

IRRĔDUX *ed* **INRĔDUX**, ŭcis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* redux; *che non può ritornare, o d' onde non si può ritornare.* Irredux via *(strada che non si può rifare tornando)* Luc. IX. 408.

IRRĔFLEXUS, a, um, *agg. da* in *e* reflexus; *che punto non piega.* Boeth. IV. 7.

IRRĔFORMĀBĬLIS *ed* **INRĔFORMĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reformo; *che non può riformarsi o cambiarsi in meglio.* Tert. Virg. vel. 1; adv. Valent. 29.

IRRĔFŪTĀBĬLIS *ed* **INRĔFŪTĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* refuto; ἀναντίῤῥητος, *che non può rifiutarsi.* Arnob. IV. 139.

IRRĔFŪTĀTUS *ed* **INRĔFŪTĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* refutatus; *non rifiutato, non rigettato.* Lact. V. 6 ad fin.

IRRĔGĬBĬLIS *ed* **INRĔGĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* regibilis; *che non può reggersi, od esser retto, o regolato da altri.* Veg. Vet. II. 3.

IRRĔGRESSĬBĬLIS *ed* **INRĔGRESSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* regredior; *che non può tornare, o d'onde non si può tornare.* Aug. CD. VIII. 22.

IRRĔGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* regularis; *irregolare, che non ha regola.* Guil. Tyr. l. c. XIII. 26; Sarisb. l. c. VII. 26.

IRRĔLĬGĀTUS *ed* **INRĔLĬGĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* religatus; *sciolto.* Croceas irreligata comas *(colle crocee chiome disciolte)* Ov. Art. am I. [illegible]

IRRĔLĬGĬO *ed* **INRĔLĬGĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* in *priv. e* religio; *irreligione, irreligiosità.* Apul. Trism.

IRRĔLĬGĬŌSĒ *ed* **INRĔLĬGĬŌSĒ**, *avv. da* irreligiosus; ἀσεβῶς, *irreligiosamente, senza religione, empiamente.* Irreligiose dicere de etc. *(parlare empiamente di ecc.)* Tac. Ann. II. 50. — 2 *Sup* irreligiosius *Arnob.* I. [illegible]

IRRĔLĬGĬŌSĬTAS *ed* **INRĔLĬGĬŌSĬTAS**, ātis, *sf* 3, *da in priv. e* religiositas; ἀσέβεια, *irreligiosità, mancanza di religione, empietà.* Tert Apol. [illegible]

IRRĔLĬGĬŌSUS *ed* **INRĔLĬGĬŌSUS**, a, um, *agg. da in priv. e* religiosus, ἀσεβής, *irreligioso, empio.* Irreligiosum ratus etc *(stimando irreligiosa cosa per la religione ecc.)* Liv. V. [illegible] ad fin. — 2 *Comp.* irreligiosior *Arnob* V. [illegible] - *Sup* irreligiosissimus *Tert. Or.* [illegible]

IRRĔMĔĀBĬLIS *ed* **INRĔMĔĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3 *da in priv. e* remeabilis; [illegible], *donde non si può tornare indietro.* Ripa irremeabilis undæ *(la sponda della Stige che non si può rivalicare)* V. Æn. VI. [illegible] - Irremeabilis error *(giro andirivieni donde non si può uscire)* Id. ib. V. [illegible] *(parlando del labirinto.*

IRRĔMĔDĬĀBĬLIS *ed* **INRĔMĔDĬĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da in priv. e* remediabilis, [illegible] *irremediabile, insanabile.* Pl. HN. XXX. [illegible] — 2 *Implacabile.* Irremediabilis factio Sen. Ep. [illegible]

IRRĔMISSĒ, *avv. da in priv. e* remisse, *senza [illegible], senza indulgenza* Amm. XXIX. [illegible]

IRRĔMISSĬBĬLIS *ed* **INRĔMISSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* remissibilis; *irremissibile, che non può rimettersi o condonarsi.* Irremissibilia peccata. *Tert. Pudic.* II. 13.

IRRĔMŌTUS *ed* **INRĔMŌTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* remotus; *non rimosso.* Prud. de Cor. V. 407.

IRRĔMŪNĔRĀBĬLIS *ed* **INRĔMŪNĔRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* remunero; ἀνανταλλακτος, *che non può rimunerarsi.* Apul. Met. 3 et 11.

IRRĔMŪNĔRĀTUS *ed* **INRĔMŪNĔRĀTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* remuneratus; *non rimunerato.* Cass. Var. II. 16 extr.

IRRĔPĀRĀBĬLIS *ed* **INRĔPĀRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reparabilis; ἀνεπισκεύαστος, *irreparabile, irrecuperabile.* Sen. Ep. 123 a med.; Col. IX. 11 ad fin.; V. G. III. 248; Æn. X. 467.

IRRĔPĀRĀBĬLĬTER, *avv. da* irreparabilis; *irreparabilmente, senza riparo o rimedio.* Sarisb. II. 7.

IRRĔPENS, tis, *p. pr. di* irrepo.

IRRĔPERCUSSUS *ed* **INRĔPERCUSSUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* repercussus; *nel fig.; non ribattuto, non confutato.* Tert. Apol. 16 extr. *(ove altri per* irrepercussum *legg.* impercussum)

IRRĔPERTUS *ed* **INRĔPERTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* repertus; ἀνεύρετος, *non trovato.* Aurum irrepertum *(l'oro per anco nascosto nelle miniere)* Hor. Od. III. 3. 49.

IRRĔPLETUS *ed* **INRĔPLETUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* repletus; *non ripieno*; *e nel fig. non soddisfatto* Paul. Nol. carm. XVII. 60.

IRRĔPO *ed* **INRĔPO**, is, psi, pĕre, *n.* 3, *da* in *e* repo; προσέρπω, ὑπεισέρχομαι, *entrare, insinuarsi, introdursi a poco a poco, o di nascosto; e propriam. dicesi di que' che strascinansi per terra; ma in senso più largo anche di altri.* Arbori irrepere *(rampicare sopra un albero)* Pl. HN. XXIX. 23 - Draconem repente irrepsisse ad eam *(che un dragone improvisamente erasi introdotto da lei)* Svet. Aug. 94. = 3 *Trasl.* Irrepere in mentes hominum *(insinuarsi occultamente nelle menti umane)* Cic. Or. III. 53 — in tabulas municipiorum *(farsi inscrivere destramente nelle tavole de' municipj)* Id. Arch. 5. = 3 *Dicesi di chi a poco a poco e occultamente procaccia di entrare nell'amicizia e nell' intrinsichezza di alcuno.* Irrepentibus dominationis magistris *(sottentrando scaltramente nel favore i ministri e consiglieri di Stato)* Tac. Hist. II. 73. = 4 *P. pr.* irrepens, § 3.

IRRĔPOSCĬBĬLIS *ed* **INRĔPOSCĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reposco; *che non può ridomandarsi.* Apul. Apol.; Sid. VIII. 15.

IRRĔPRĔHENSĬBĬLIS *ed* **INRĔPRĔHENSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reprehensibilis; ἄμεμπτος, *irreprensibile, che non può riprendersi* Tert. Resurr. carn. sub fin. ex Timoth. I. 6; Firm. Math. I. 3 a med.; Arnob. II. 53.

IRRĔPRĔHENSUS *ed* **INRĔPRĔHENSUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* reprehensus; ἀνέλεγκτος, *irreprensibile.* Probitas irreprehensa. *Ov. Trist.* V. 14. 22.

IRREPSI, *perf. d'*irrepo.

IRRĔPRŎBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reprobabilis; *che non può riprovarsi.* Vet. Interpr. Iren. IV. 45.

IRREPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* irrepo; *atto dell' introdursi.* Aug. Ep. 107.

IRREPTO *ed* **INREPTO**, as, āre, *n.* 1, *freq. di* irrepo; *entrare, insinuarsi, introdursi a poco a poco o di nascosto (nel sign. del semplice)* Col *dat.* Humeris irreptare *(montar furtivamente sulle spalle)* Stat. Silv. III. 1. 177. = 2 *Con l'acc.* Hostilesque Mycenas Squalidus irreptet *(e squallido entri nella nemica Micene)* Id. ib II. [illegible]

IRREPTOR *ed* **INREPTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* irrepo; *chi entra, s'insinua, s'introduce a poco a poco o nascostamente.* Cod. Theod. II. 26. 2.

IRRĔQUĬĒBĬLIS *ed* **INRĔQUĬĒBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* requiesco, *irrequieto, incessante, chi non istà in quiete.* Scrib. Comp. 10[illegible]; Marc. Emp. 20.

IRRĔQUĬES *ed* **INRĔQUĬES**, ētis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* requies; *incessante, chi non istà in riposo, chi sta sempre in moto.* Aus. Edyll de membr [illegible], *et* de inconnex. 11; Paul. Nol. carm V. 16.

IRRĔQUĬĒTUS *ed* **INRĔQUĬĒTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* requietus; ἄπαυστος, *irrequieto, incessante, chi non istà in quiete.* Irrequieta Charybdis *(la sempre agitata Cariddi)* Ov. Met. XIII. 730 - Irrequietus mundi circuitus *(l' incessante giro del mondo)* Pl. HN. II. 4.

IRRĔQUĪSĪTUS, a, um, *agg. da* in *priv. e* requisitus; *non ricercato.* Sid. Ep. IX. 3.

IRRĔSECTUS *ed* **INRĔSECTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* resectus; *non tagliato.* Pollex irresectus *(l'ugna del dito pollice non tagliata)* Hor. Epod. V. 47.

IRRĔSŎLŪBĬLIS *ed* **INRĔSŎLŪBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* resolubilis; ἄλυτος, *indissolubile, insolubile.* Apul. Dogm. Plat. 2.

IRRĔSŎLŪTUS *ed* **INRĔSŎLŪTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* resolutus; ἀδιάλυτος, *irresoluto, non sciolto.* Ov. Pont. I. 2. 21.

IRRESPĪRĀBĬLIS *ed* **INRESPĪRĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* respiro; *non respirabile, che non può respirarsi.* Tert. Idol. 24.

IRRESTINCTUS *ed* **INRESTINCTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* restinctus; *non estinto.* Sil. III. 29.

IRRĒTĬENS, tis, *p. pr. att. d'* irretio.

IRRĒTĬO *ed* **INRĒTĬO**, is, īvi *od* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* in (intus) *e* rete; σαγηνεύω, πεδάω, *involgere nelle reti, inviluppare.* Col. IV. 2; *e nel fig. prendere.* Irretire aliquem *(inviluppare, pigliare alcuno)* Cic. Acad. IV. 29. = 2 *Trasl.* Irretire aliquem corruptelarum illecebris *(adescare alcuno colle lusinghe della corruzione)* Id. Cat I. 6 — judiciis iniquissimis *(involgere in liti le più inique)* Id. Vatin. 5. = 3 *P. pr. att.* irretiens. *Amm.* XIX. 8 - *Pp. pass.* irretitus. *Cic. Fin.* V. 18.

IRRĒTĪTUS *ed* **INRĒTĪTUS**, a, um, *pp. pass. di* irretio.

IRRĒTORQUĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* retorqueo; *che non si può ritorcere.* Aug. *Bayl. Auct.*

IRRĔTORTUS *ed* **INRĔTORTUS**, a, um, *agg. da* in *priv. e* retortus; ἀδιάστροφος, *non torto, diritto.* Oculo irretorto spectare *(guardare con occhio fermo o non bieco)* Hor. Od. II. 2. 23.

IRRĔTRACTĀBĬLIS *ed* **INRĔTRACTĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* retracto; *irretrattabile, irrevocabile.* Aug. Conf. X. 23 a med.

IRRĔVĔRENS *ed* **INRĔVĔRENS**, tis, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* reverens, tis; ἀνευλαβής; *irriverente, troppo ardito, senza timore o rispetto.* Matri irreverentem esse *(non osservare il dovuto rispetto alla madre)* Spart. Carac. 12. = 2 *Con l'acc. retto dalla prep.* Irreverens in aliquem *(irriverente verso di alcuno)* Tert. adv. Marc. II. 1 extr.

IRRĔVĔRENTER *ed* **INRĔVĔRENTER**, *avv. da* irreverens; ἀναιδημόνως, *irriverentemente, con irriverenza, senza timore o rispetto.* Pl. Ep. II. 14.

IRRĔVĔRENTĬA *ed* **INRĔVĔRENTĬA**, æ, *sf.* 1, *da* in *priv. e* reverentia; ἀναίδεια, *irriverenza, arditezza, sfacciataggine.* Juventutis irreverentia *(la mancanza di rispetto che è nella gioventù)* Tac. Ann. III. 31.

IRRĔVŎCĀBĬLIS *ed* **INRĔVŎCĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv. e* revocabilis; ἀναπότρεπτος, *irrevocabile, che non può rivocarsi.* Volat irrevocabile verbum *(la parola vola senza più poterla ritrarre)* Hor. Ep. I. 18. 71 - Casus irrevocabilis *(successo irrimediabile)* Liv. XLII. 62 — donatio *(donazione irrevocabile)* Paul. Dig. XXXIX. 5. 35. = 2 *Trasl.* Domitiani natura præceps in iram, et quo obscurior, eo irrevocabilior *(e quanto più coperta, tanto più implacabile)* Tac. Agr. 42. — 3 *Comp.* irrevocabilior. *Id. ib.*

IRRĔVŎCĀBĬLĬTER *ed* **INRĔVŎCĀBĬLĬTER**, *avv. da* irrevocabilis; ἀνεπιτρέπτως, *irrevocabilmente.* Aug. Ep. CXX. 24.

IRRĔVŎCANDUS *ed* **INRĔVŎCANDUS**, a, um, *pp. pass dell' inus.* irrevoco; *e come agg., che non si può rivocare, irrevocabile.* Claud. B. Get. 122.

IRRĔVŎCĀTUS *ed* **INRĔVŎCĀTUS**, a, um, *agg da* in *priv. e* revocatus; *non richiamato.* Cum jam recitata revolvimus irrevocati *(non richiesti)* Hor. Ep. II. 1. 223.

IRRHESIĂ, æ, *sf.* 1; *Irresia, isola del mare Egeo, non lungi dal seno Termaico.* Pl. HN. IV 12.

IRRIDENDUS, a, um, *p. fut. pass*, *ed*

IRRIDENS, tis, *p. pr. att. di* irrideo.

IRRIDENTER *ed* **INRIDENTER**, *avv. da* irridens,

burlando. Irridenter admonere *(avvertire per modo di burla)* Aug. Ep. 5 a med. = 2 *Comp.* irridentius. *Front. de Eloq. p.* 235 *(ed. A. Maio)*

IRRĪDĔO *ed* **INRĪDĔO**, es, rīsi, rīsum, dēre, *att.* 2, *da* in (super) e rideo; καταγελάω, *ridere su qualche cosa*. Cæsar mihi irridere visus est *(parvemi che Cesare ridesse alle mie spalle)* Cic. Att. XII. 6 - Irrides in re tanta *(ridi sopra cosa di tanto momento)* Ter. Heaut. V. 2. 29. = 2 *Dileggiare, beffare, ridere di qualche cosa*. Meas res irrides malas *(ti ridi de' miei infortunj)* Pl. Trin. II. 4. 45. = 3 Irrido, is, *è arcaismo*. M. Brut. ap. Diom. 1, p. 378 Putsch. = 4 *P. pr. att.* irridens. *Phædr.* V. 3; *Cic. ND.* II. 3; *Tac. Ann.* I. 8 - *Pp. pass.* irrisus. *Pl. Amph.* II. 1. 40 - *P. fut. pass.* irridendus. *Pl. Pan.* 63.

IRRĪDĬCŬLĒ *ed* **INRĪDĬCŬLĒ**, *avv. da* in *priv.* e ridicule; ἀκαταγελάστως, *senza riso*. Cæs. BG. I. 42.

IRRĪDĬCŬLUM *ed* **INRĪDĬCŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* in e ridiculus; *derisione*, *lo stesso che* deridiculum. Irridiculo habere *(beffare, deridere)* Pl. Pœn. V. 4. 8 - Irridiculo esse *(essere di derisione o ludibrio)* Id. Cas. V. 2. 3 *(ove altri legg.* ridiculo *per* irridiculo)

IRRĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* irrigo.

IRRĬGĀTĬO *ed* **INRĬGĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* irrigo; ἄρδευσις, *irrigazione*, *inaffiamento*, *inaquamento*. Agrorum irrigationes. *Cic. Off.* II. 4.

IRRĬGĀTOR *ed* **INRĬGĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* irrigo; *irrigatore*, *che inaffia*. Aug. Ep. 95 a med.

IRRĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IRRĬGĀTUS *od* INRĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* irrigo.

IRRĬGO *ed* **INRĬGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e rigo; ἄρδω, *irrigare*, *inaquare*, *inaffiare*. Ægyptum Nilus irrigat. *Cic. ND.* 52. = 2 *Trasl.* Fessos sopor irrigat artus *(il sonno ristora le affaticate membra)* V. Æn. III. 511. = 3 *Bagnare di lagrime*. Irrigare fletu genas *(rigare, bagnare di lagrime le gote)* Sen. Phœn. 441. = 4 *Pass.* irrigor. *Col.* II. 17 - *P. fut. att.* irrigaturus. *Cic. Q. Fr.* III. 1 *a med.* - *Pp. pass.* irrigatus. *Col.* II. 14 - *P. fut. pass.* irrigandus. *Just.* XI. 10.

IRRĬGŬUS *ed* **INRĬGŬUS**, a, um, *agg. da* irrigo; κατάῤῥυτος, *irriguo*, *inaquato*, *inaffiato*, *abbondante d'aque*, *e da cui se ne può trarre per l'irrigazione*. Irriguus hortus *(orto proveduto d'aqua per inaffiarlo)* Hor. Sat. II. 4. 16. = 3 *Fig.* Corpus irriguum mero *(corpo pieno di generoso vino)* Id. ib. II. 1. 9. = 4 *In significato att.* *irriguo*, *che irriga*, *che inaffia*. Irrigua aqua. Ov. Amor. II. 16. 2. = 5 *Trasl.* Somnus irriguus *(placido sonno)* Pers. V. 56 - Irrigui ignes *(lave di fuoco che scorrono a guisa d' aqua)* Serv. Ætn. 26 - Irriguum carmen *(suoni dell' organo idraulico)* Id. ib. 195.

IRRĪMOR *ed* **INRĪMOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* in e rimor; *investigare*; *lo stesso che* rimor. *Pacuv. ap. Non.* IV. 395.

IRRĬO. V. **HIRRIO**.

IRRĪSI, *perf. d'*irrideo.

IRRĪSĬBĬLIS *ed* **INRĪSĬBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* in e risibilis; *irrisivo*, *degno di essere deriso*. Aug. Serm. LXXXII, *n.* 8. 8 *(al. c.* 7.*)*

IRRĪSĬO *ed* **INRĪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* irrideo; κατάγελως, μυκτηρισμός, *irrisione*, *derisione*, *dileggiamento*. Cic. passim.

IRRĪSĪVĒ, *avv. da* irrideo; *irridendo*, *con ingiuria*, *con derisione*. Amm. XVI. 12 ad fin.

IRRĪSOR *ed* **INRĪSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* irrideo; χλευαστής, *irrisore*, *derisore*, *dileggiatore*, *beffatore*. Irrisores hujus orationis. *Cic. Par.* I. 4.

IRRĪSŌRĬUS *ed* **INRĪSŌRĬUS**, a, um, *agg. da* irrideo; *irrisorio*, *appartenente al deridere*. Capell. 8. 273.

IRRĪSUS *ed* INRĪSUS, a, um, *pp. pass. di* irrideo.

IRRĪSUS *ed* **INRĪSUS**, us, *sm.* 4, *da* irrideo; *irrisione*, *dileggiamento*; *lo stesso che* irrisio. Irrisui esse *(essere soggetto di dileggiamento)* Cæs BC. II. 15.

IRRĪTĀBĬLIS *ed* **INRĪTĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* irrito; ὀργιστικός, ἐρεθιστικός, *irritabile*, *che facilmente s'irrita*. Cic. Att. I. 17; Hor. Ep. II. 2. 102. = 2 *Nel signif. att.*, *che facilmente irrita e provoca*. Lact. VI. 23.

IRRĪTĀBĬLĬTAS *ed* **INRĪTĀBĬLĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* irritabilis; *l'irascibile*, *facilità dell'adirarsi*. Apul. Dogm. Plat. 1 ad fin.

IRRĪTĀMEN *ed* **INRĪTĀMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* irrito; *irritamento*; *lo stesso che* irritamentum. Opes animi irritamen avari *(le ricchezze sono l' incentivo d' un animo avaro)* Ov. Met. XIII. 434.

IRRĪTĀMENTUM *ed* **INRĪTĀMENTUM**, i, *sn.* 2, *da* irrito; ἐρέθισμα, *irritamento*, *aizzamento*, *ciò da cui alcuno trovasi irritato*, *provocato*, *sospinto*. Quibuscumque irritamentis poterat iras militum acuebat *(con quanti stimoli ei poteva eccitava l' ira de' soldati)* Liv. XL. 27 - Irritamenta gulæ *(leccornie)* Sall. Jug. 94. = 2 *Trasl. argine opposto ad un fiume*. Pl. HN. V. 10.

IRRĪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

IRRĪTANS, tis, *p. pr. att. di* irrito.

IRRĪTĀTĒ, *avv. da* irritatus; *con frequente irritamento*. Amm. XII. 15. = 2 *Comp.* irritatius. *Id. ib.*

IRRĪTĀTĬO *ed* **INRĪTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3 *da* irrito; ἐρεθισμός, *irritamento*, *instigazione*, *aizzamento*, *provoca*. Et irritatio animorum ea prima fuit. *Liv.* XXXI. 14 - Naturalis irritatio *(stimolo naturale, prurito)* Sen. Ep. 9 - Irritationes edendi *(stuzzicamento d' appetito)* Gell. VII. 16.

IRRĪTĀTOR *ed* **INRĪTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* irrito; ἐρεθιστής, *irritatore*, *instigatore*, *aizzatore*, *provocatore*. Sen. Ep. 108.

IRRĪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

IRRĪTĀTUS *od* INRĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* irrito.

IRRĪTO *ed* **INRĪTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* irrio *od* hirrio *(ch'esprime la voce de' cani aizzati, il loro digrignare brontolando)*; ἐρέθω, παροργίζω, παροξύνω, *irritare*, *provocare a sdegno*, *instigare*, *aizzare*, *stimolare*. Non. 1. 131; Donat. ad Ter. Adelph. II. 4. 18; ad Andr. III. 4. 18 - Ut vi irritare, ferroque lacessere fortissimum virum auderet. *Cic. Mil.* 31 - Irritare sibi simultates *(provocarsi odj occulti)* Liv. XXXIII. 46. = 2 *Trasl.* Cum fera diluvies quietos Irritat amnes *(allorchè la fiera tempesta gonfia i placidi fiumi)* Hor. Od. III. 29. 40. = 3 *Incitare*, *concitare*, *commovere*. Irritare infantiam ad discendum *(accendere i fanciulli allo studio)* Quint. I. 1 — suspiciones *(movere sospetti)* Tac. Hist. III. 4 - Segnius irritant animos demissa per aurem Quam quæ etc. *(le cose udite commovono più lentamente gli animi, che non quelle che ecc.)* Hor. AP. 180. = 4 *Prov.* Irritare crabrones. V. CRABRO. = 5 *Trovasi anche* irrito, as, *in signif. di rendere nullo e vano, ma è di poco buon conio latino*. = 6 *Pass.* irritor. *Tac. Hist.* IV. 2; *Cels.* VII. 7 - *P. pr. att.* irritans. *Liv. Fragm. l.* LXXXXI, *p.* 91 *(ed. Romæ Nieb.)*; *Sil.* XIII. 355 - *P. fut. att.* irritaturus. *Sen Ira* III. 8 - *Pp. pass.* irritatus. *Ter. Phorm.* II. 1. 10; *Sen. Ep.* 97 - *P. fut. pass.* irritandus. *Liv* XXXI. 5.

IRRĬTŌ, *avv. da* irritus; *invano*, *senza frutto*, *senza niuno effetto*. Eumen. Grat. Act. ad Constant. 11.

IRRĬTUS *ed* **INRĬTUS**, a, um, *agg. da* in e ratus; ἄθετος, ἄκυρος, *irrito*, *vano*, *nullo*, *di niun valore od effetto*. Testamentum irritum facere *(render nullo, annullare il testamento)* Cic. Phil. II. 42 - Irrita dona *(vani doni)* V. G. IV. 519 - Ad irritum revolvi *(risolversi in nulla)* Tac. Hist. III. 26 - Irritæ preces *(inutili preghiere)* Pl. Pan. 26 - Ad irritum cadere *(non ottenere l' effetto)* Liv. II. 6. = 2 Irritus, *come aggiunto di contratto, significa di niun valore, di nessuna forza*. JCti passim. = 3 *Trasl.* Irrita ova *(uova che messe sotto alla chioccia falliscono)* Pl. HN. X. 79; ib. 80 - Irritus alicujus rei, *ed* irritus *assolut.*; *che ha fatto qualche cosa senza un costrutto*, *indarno*. Tac. Hist. IV. 32.

IRRŌBŎRO *ed* **INRŌBŎRO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* in e roboro; ἐπιῤῥώννυμι, *rinforzarsi*, *ortificarsi*, *pigliar forza*, *invigorire*. Gell. I. 22.

IRRŎGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* irrogo.

IRRŎGĀTĬO *ed* **INRŎGĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* irrogo; *imposizione*, *condanna*. Cic. Rabir. perduel. 3.

IRRŎGĀTUS *ed* INRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* irrogo.

IRRŎGO *ed* **INRŎGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e rogo; ὑποτιμάω, *imporre*, *dare (quasi rogare contra aliquem)* Irrogare alicui multam *(condannare ad una multa alcuno)* Cic. Mil. 14 — tributum *(imporre un tributo)* Pl. Pan. 37 — pœnam. *Tac. Ann.* XIII. 28 — supplicium. *Id. ib.* XVI. 5 — sibi mortem *(darsi la morte)* Id. ib. IV. 10. = 2 Irrogassit *per* irrogaverit. *Cic. Leg.* III. 3. = 3 *Pass.* irrogor. *Val. Max.* I. 13 - *Pp. pass.* irrogatus. *Tac. Ann.* XIII. 23 - *P. fut. pass.* irrogandus. *Quint.* X. 3.

IRRŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

IRRŌRANS, tis, *p. pr. att.*, *ed*

IRRŌRĀTUS *od* INRŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* irroro.

IRRŌRO *ed* **INRŌRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* in e roro; δροσίζω, *irrorare ed inrorare*, *inrugiadare*, *bagnare*, *aspergere*, *sparger di rugiada*, *inaffiare*. Noctibus vas tingendum erit ne irroretur. *Col.* XII. 24 - Irrorare crinem aquis *(bagnar la chioma d' aqua)* Ov. Met. VII. 189. = 2 *Trasl.* Irrorat flatibus annum *(rinfresca l' anno con l' umido soffio)* Claud. Rapt. Pros. II. 75 - Oculisque quietem Irrorat *(e infonde sugli occhi un dolce sonno)* Sil. X. 356. = 3 *Assolut. ed a modo d' impers.* Auster irrorat *(l' austro fa cader la rugiada)* Ov. Met. IX. 369. = 4 *Pass.* irroror, § 1 - *P. pr. att.* irrorans. *Col.* X. 147 - *Pp. pass.* irroratus. *Id.* IX. 14; *Cels.* V. 26, *n.* 8 - *P. fut. pass.* irrorandus. *Id.* VII. 19.

IRRŌTO *ed* **INRŌTO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e roto; *spingere ruotando*, *volgendo in giro*. Minuc. Fel. Oct. 3.

IRRŬBESCO *ed* **INRŬBESCO**, is, bŭi, bescĕre, *n.* 3, *incoat. da* in e rubesco; ἐρυθριάω, *divenir rosso*, *rosseggiare*. Nec sanguine ferrum Irrubuit. *Stat. Th.* VI. 230 - Tuus ut mihi vultibus ignis Irrubuit *(dappoichè il fuoco della tua pira mi colorò il viso)* Id. Sil. V. 3. 31 - Sanguineis maculis irrubescit *(ha le vene come di sangue)* Sol. 5.

IRRUCTO *ed* **INRUCTO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e ructo; ἐνερεύγω, *ruttare*. Irructare in os *(ruttare in sul viso)* Pl. Ps. V. 2. 6.

IRRŬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* in *priv.* e rudis; *dirozzato*, *non rozzo*, *non zotico*. Not. Tir. p. 123.

IRRŪFĀTUS *ed* INRŪFĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inrufo.

IRRŪFO *ed* **INRŪFO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e rufo; ἐρυθραίνω, *far rosso*. Hier. Ep. CVII, *n.* 5. = 2 *Pp. pass.* irrufatus *ed* inrufatus. *Tert. Apol.* 22 *extr.*; *Jejun.* 17.

IRRŪGĀTĬO *ed* **INRŪGĀTĬO**, onis, *sf.* 3, *da* irrugo; *increspamento*, *l' increspare*. Serv. ad Æn. I. 652.

IRRŪGO *ed* **INRŪGO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e rugo; ῥυτιδόω, *increspare*. Gell. XII. 1; Stat. Th. IV. 266.

IRRŬI, *perf. d'* irruo.

IRRŪMĀTĬO *ed* **INRŪMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* inrumo; *l' offrir le mammelle*, *allattamento*. Catull. XXI. 8.

IRRŪMĀTOR *ed* **INRŪMĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* inrumo; *chi allatta*. Firm. Math. VIII. 20. = 2 *Trasl. chi defrauda gli altri in danaro e beni*. Catull. X. 12.

IRRŪMĀTUS *ed* INRŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* inrumo.

IRRŪMO *ed* **INRŪMO**, as, āre, *att.* 1, *da* in e ruma; *offrir la mammella*, *allattare*. *In senso trasl. ed osceno*. Catull. XVI. 1; Auct. Priap. 36. 5; Mart. II. 47 et 83. = 2 *Si pone anche per ischernire*, *beffeggiare*, *vituperare*, *defraudare*. Catull. XIX. 9. 37 *et* 74. 4. = 3 *Pp. pass.* irrumatus. *Id.* XXI. 13; *Mart.* II. 70.

IRRUMPĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* irrumpo; ἄῤῥηκτος, *che non può rompersi*. Gloss. Philox.

IRRUMPENS, tis, *p. pr. di* irrumpo.

IRRUMPO *ed* **INRUMPO**, is, ūpi, uptum, umpĕre, *n.* 3, *da* in (intro) e rumpo; εἰσπίπτω, *irrompere*, *entrare a forza*, *cacciarsi dentro con violenza*, *introdursi con impeto*, *fare un' irruzione*. In castra irrumpere *(gittarsi con impeto negli alloggiamenti)* Cic. Div. I. 24 - Mare in terras irrumpit *(il mare invade le terre)* Pl. HN. VI. 28 - Portam irrumpit *(cacciasi con violenza dentro la porta)* Sall. Jug. 62 - Irrumpunt thalamo *(entrano furiosamente nella stanza da letto)* V. Æn. VI. 528 - Irrumpere se *(cacciarsi con impeto)* Varr. ap. Non. IV. 76. = 2 *Trasl.* Irrumpet adulatio *(ti assalirà l' adulazione)* Tac. Hist. I. 15 - Irrumpe Deos *(entra nella mente degli Dei*; *esplora la loro volontà)* Stat. Achill. I. 508. = 3 *P. pr.* irrumpens. *V. Æn.* IX. 729; *Val. Max.* III. 2. 1 - *P. fut.*; irrupturus. *Tac. Agr.* 25.

IRRŬENS, tis, *p. pr. di* irruo.

IRRŬO *ed* **INRŬO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* in e ruo;

ἐσορμάω, *entrare con furia, avventarsi, lanciarsi.* In mediam aciem Latinorum irruebat *(si scagliava con furia in mezzo all' oste latina)* Cic. Fin. II. 19; III. 222 - Irruimus ferro *(ci lanciammo colla spada imbrandita)* V. Æn. III. 222 - Se irruere *(cacciarsi, sospingersi)* Ter. Adelph. IV. 2. 41. = 2 *Trasl.* In odium alicujus irrumpere *(andare incontro all' avversione di alcuno)* Cic. Verr. II. 12. = 3 *P. pr.* irruens. *Curt.* x. 9.

IRRŬPI, *perf. d' irrumpo.*

IRRUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* irrumpo; ἐπιδρομή, εἰσβολή, *irruzione, scorreria, incursione, l' entrare con furia.* Etiamsi irruptio facta nulla sit. *Cic. Manil.* 6.

IRRUPTŪRUS, a, um, *p. fut. di* irrumpo.

IRRUPTUS *ed* **INRUPTUS**, *agg. da* in *priv. e* ruptus. ἄῤῥηκτος, *non rotto.* Hor. Od. I. 13. 17.

IRTĬŎLĂ *ed* **IRCĬŎLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* hircus *(quasi* hirciola, *dall' odore dell' irco)*; *irciola, sorta di vite e d' uva indigena dell' Umbria.* Pl. HN. XIV. 2. n. 7; Col. III. 2 in fin. *(taluno vuole che sia l' uva passa)*

IRUS, i, *sm.* 2; Ἶρος, *Iro, mendico d' Itaca, la cui povertà passò in proverbio; onde* Iro pauperior *(che uomo poverissimo.* Ov. Trist. III. 7. 42; Mart. V. 39; VI. 77.

IS, ĕă, id, *pron. dimostrat. e relat. di 3 persona, (da* ὅς, *mutato l' o in* ι), *o dall' antichissimo pron.* i (V. Scheidius in Animadv. ad Sanctii Minerv. p. ..., οὗτος, ἐκεῖνος, αὐτός; *quegli, quello, questi, questo, egli, colui. Si pone anche per* hic et ille. Quisnam hinc a Ltude exit? Is est an non est? *(è egli desso, o no?)* Ter. Eun. III. 4. 7 - Is mihi litteras abs te reddidit *(questi mi consegnò la tua lettera)* Cic. Att. II. 1. = 2 *Rispetto ad* id, *ed* ea *V. a' loro luoghi.* = 3 *Sovente a modo di aggett. si congiunge allo stesso nome.* Ea res *(quella cosa)* Cæs. BG. I. 6. = 4 *Spesso significa tale così fatto.* Ego is in illum sum etc. *(io son tale verso di quello)* Cic. Att. VII. 8 - Neque enim tu is es etc. *(perocchè tu non sei tale ecc.)* Id. Fam. V. 12 - Cum una legione, eaque vacillante *(con una legione, e questa mal ferma)* Id. Phil. III. 12 - Eos mores, eam modestiam viri cognovi *(tali costumi, tanta moderazione ho conosciuto in lui)* Sall. Cat. 50. = 4 *Talvolta ha forza di reciproco.* Una cum iis *(con essoloro)* Cæs. BG. I. 8. = 5 *Talora soprabonda.* Quod ne id facere possis. *Cic. Acad.* IV. 25 - *Tal fiata gli si unisce una sillaba come* ce, pse. Iisce confectis. *Pl. Merc. prol.* 1 - Eampse audistis *(udiste lei medesima)* Id. Cist. I. 3. 27. = 6 *Anticamente nel genit. sing. si disse* eiius. *Prisc.* I, p. 515. = 7 *Nel dat. sing.* eii *per* ei. *Pl. Curc.* IV. 2. 12; *Cas. prol.* 55. et ... et ei *monosill.* Catull. LXXXII. 3; eæ *per* ei. *Cato RR.* 4...; *ed* eo *per* ei. *Tab. Vet. ap. Mur.* 582. 1 lin 11. = 8 *Nel nom. pl. antic. si disse* ei, eei, *ed* ieis *per* ii. *Cic. Brut.* 55; *Mur. Inscr.* 582. 1, ... *Grut. Inscr.* 20..., *col.* 3. = 9 *Pel. genit. pl. eorum gli antichi dissero* eum. *Fest.*; *Tab. Æn.* ... *Mur.* 582. 2, ... = 10 *Nel dat. ed abl. pl. ... eis, ed* ieis, *ma* iis *è più usitato* Pl. passim. = 11 *Invece di* iis *dissero gli antichi* ibus *et* ibus. *Id. Curc.* IV. 2. 20. *Mil.* ... - Eabus *per* eis *Cato RR.* 152. = 12 *Secondo che al ... credono, gli antichi declinavano questo ... Is,* is, i, im, *onde nel pl.* ii, iis, ... ibus *Id. Fragm. ap. Non.* II. 5...; *Vet. Epigr. ap. Mazzoch. Ep. de Ascia*, p. 130. = 13 ... eam, eos *non vogliono porre in fine del ... comunque ci sieno esempj di tal colloca... Prop.* II. 12 ...; Mart. V. 4...; Aus. Epigr. ... *Ov. Fast.* ... IV. ... Mel. V. 21. X. 2 ... - *Sonovi pure ... collocato ... nel mezzo, come nel ...* Hor. Od. III. 11. ... Prop. IV. 6. ... *sempre per non ...*

ISAAC, *indecl. ed* **ISAĂCUS**, i, *sm.* 2; Ἰσαάκ, *Isacco, figliuolo d' Abramo.* Prud. de Cor. ... *(de S. Romano)* Bayl. Auct.

ISĂEUS, i, *sm.* 2; Ἰσαῖος, *Iseo, retore greco di ..., maestro di Demostene.* Quint. XII. 10. = 2 *Iseo, grammatico lodato per la sua eloquenza* Pl. Ep. II. ... = 3 *E pure un cognome ...* Grut. Inscr. ...

ISĂGŌGĂ, æ, *ed* **ISĂGŌGĒ**, es, *sf.* 1 (*da* εἰσάγω, *introdurre*); εἰσαγωγή, *isagoge, introduzione ... rudimenti di qualche ...* Gell. I. 2.

ISĀGŌGĬCUS, a, um, *agg. (da* εἰσάγω, *introdurre)*; εἰσαγωγικός, *isagogico, introduttivo, che appartiene ad introduzione.* Gell. 14. 7 *(in gr. ed in lat.)*

ISAJAS, æ, *sm.* 1; Ἠσαΐας, *Isaia, profeta, il primo de' quattro profeti maggiori.* Paul. Nol. XXIII. 195.

ĪSĂRĂ, æ, *sf.* 1; *Isara, od Isera, fiume della Gallia, che sorge a piè dell' Alpi, bagna Grazianopoli, oggi Grenoble, e gettasi nel Rodano.* Luc. I. 399; Pl. HN. III. 5.

ISARCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Isarci, popoli delle Alpi Retiche.* Pl. HN. III. 20.

ISARGȲRUS, i, *sm.* 2 *(da* ἴσος, *eguale, ed* ἄργυρος, *argento)*; *Isargiro, cognome rom.* Spon. Inscr. antiq. p. 257.

ĪSĂRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Isari, popoli dell' India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 17.

ĪSĀTIS, is, *ed* ĭdis, *sf.* 3; ἰσάτις, *isatide, sorta d' erba salvatica, giovevole per le ferite.* Pl. HN. XX. 25. = 2 *Ve n' ha un' altra sativa detta altrimenti* glastum *e* vitrum, *che serve a tinger le lane di color ceruleo; guado.* Id. ib. XXII. 12.

ISAURĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Isaura, città d' Isauria.* Pl. HN. V. 27.

ĪSAURĬCUS, a, um, *agg.*; Ἰσαυρικός, *isaurico, appartenente all' Isauria.* Cic. Att. V. 21; Pl. HN. V. 23. = 2 Isauricus *fu il cognome di Pub. Servilio, così detto per aver soggiogato l' Isauria.* Epit. Liv. 93.

ĪSAURUS, a, um, *agg.*; Ἰσαυρός, *isauro, isaurico, d' Isauria.* Ov. Fast. I. 593. = 2 Isauri, orum, *sm. pl.* 2, *gl' Isauri, i popoli dell' Isauria.* Claud. in Eutr. I. 217; Epit. Liv. 93; Mela I. 2 in fin.

ISAURUS, i, *sm.* 2; *Isauro, fiume del Piceno.* Luc. II. 406. = 2 *È anche una città dell' Isauria detta pure* Isauris. *Flor.* III. 6.

ISCA, æ, *sf.* 1; *Isca, città della Bretagna.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ISCŌ V. **IS**, § 5.

ISCHÆMON, ŏnis, *sn.* 3 *(da* ἴσχω, *fermare, ed* αἷμα, *sangue)*; ἰσχαῖμον, *ischemone, erba trovata dai Traci, a cui si attribuisce la virtù di stagnare il sangue.* Pl. HN. XXV. 45; XXVI. 82.

ISCHĬĂCUS *ed*

ISCHĬĂDĬCUS, a, um, *agg. (da* ἰσχιάς, *sciatica)*; ἰσχιακός, *ed* ἰσχιαδικός, *ischiadico, sciatico, che patisce di sciatica.* Cato RR. 123; Pl. HN. passim. Ischiadici dolores *(dolori di sciatica)* Pl. HN. XXVI. 27. = 2 Ischiadicus, i, *sm.* 2, *sciatico, chi patisce di sciatica.* Id. XXV. 106.

ISCHĬAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ἰσχίον, *osso della coscia)*; ἰσχιάς, *ischiade, sciatica, malatia delle coscie nell' osso detto da' Latini* femur. Pl. HN. XXVII. 16. = 2 *Sorta d' erba, detta altramente* leucacantha. *Id.* XXII. 28.

ISCHŎMĂCHĒ, es, *sf.* 1 *(da* ἴσχω, *tenere a freno, e* μάχη, *pugna)*; Ἰσχομάχη, *Iscomache, Ippodamia figliuola di Atrace o Atracio, e moglie di Piritoo d' Atracia nella Tessaglia.* Prop. II. 2. 61.

ISCHŪRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἴσχω, *fermare, ed* οὖρον, *orina)*; ἰσχουρία, *iscuria, ritenzione d' orina.* Veg. Vet. III. 15.

ISCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Iscia, Ischia, isola nel mare etrusco.* Pl. HN. III. 7.

ISĔLASTĬCUS, a, um, *agg. (da* εἰσελαύνω, *entrare, esser condotto a cavallo, in cocchio, o su nave)*; εἰσελαστικός, *iselastico, che entra, che è condotto; onde* iselastica certamina *erano giuochi atletici presso i Greci, come gli Olimpici, i Pizj, gl' Istmici e i Nemei.* Pl. Ep. X. 119; Vitr. præf. I. 9 init. = 2 Iselasticum *assolut. significava ciò che davasi in premio ai vincitori di que' certami.* Trojan. ad Pl. Ep. X. 120.

ISEUM *ed* **ISIUM**, ĭi, *sn.* 2 *(da* Ἶσις, Iside); Ἴσειον; *Iseo od Isio, il tempio di Iside.* Pl. HN. V. 10.

ISĬĂCUS, a, um, *agg. (da* Ἶσις, *Iside)*; Ἰσιακός, *isiaco, appartenente ad Iside.* Enn. apud Cic. Div. I. 58; Ov. Pont. I. 1. 51. = 2 Isiacus, i, *sm.* 2, *sacerdote d' Iside.* Svet. Dom. 1; Pl. HN. XXVII. 29.

ISĬĀRIUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* Ἶσις, *Iside)*; *Isiario, cognome romano.* Inscr. ap. Winckelm. *(saggio sull' alleg.)* p. ...

ISĬAS, ădis, *sf.* 3 *(patr. da* Ἶσις, *figliuola d' Iside)*; *Isiade, cognome rom.* Grut. Inscr. ...

ISICĬUM. V. **INSICIA**.

ISIDŌRUS, i, *sm.* 2 *(da* Ἶσις, *Iside, e* δῶρον, *dono)*, *Isidoro, cognome romano.* Mur. Inscr. 1578. 10. = 2 *Isidoro Caraceno che descrisse a' tempi d' Augusto la Partia.* Pl. HN. IV. 4. = 3 *Isidoro statuario.* Id. XXXIV. 8. = 4 *Di varj altri Isidori. V. il Fabrizio.* B. G.

ĪSĬGŎNUS, i, *sm.* 2 *(da* Ἶσις, *Iside e* γόνος, *figliuolo)*; Ἰσίγονος, *Isigone, scrittore nicense lodato da Plinio.* HN. VII. 2; Gell. IX. 4. = 2 *Isigono celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 19.

ISINDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Isindus; *isindense, d' Isindo città della Panfilia.* Liv. XXXVIII. 15 *(ove alcuni malamente legg.* Isiondensis)

ĪSĬONDENSIS. *V. il voc. anteced.*

ĪSIS, is, *ed* ĭdis, *sf.* 3; Ἶσις, *Iside dea degli Egizj.* Ov. passim. = 2 Isidis crinis *è un albero peregrino e ignoto.* Juba ap. Pl. HN. XIII. 52. = 3 Isides sidus *è detto da taluni il pianeta di Venere.* Id. II. 6. = 4 *Iside, fiume della Colchide.* Id. VI. 3. = 5 *Si ha l' esempio di tutti e due i gen.* Val. Prob. in Cath. p. 1475 Putsch.; Varr. apud Charis. I, p. 69.

ĪSĬTĬĂ. V. **INSICIA**.

ĪSĬUM. V. **ISEUM**.

ISMĀĒLĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Ismael; *ismaelitico, d' Ismaele figliuolo d' Abramo e della serva Agar.* Not. Tir. p. 193.

ISMĂRĬCUS, *ed*

ISMĂRĬUS, a, um, *agg. da* Ismarus; *ismarico, del monte Ismaro.* Ismarium merum *(vino del monte Ismaro)* Prop. II. 24. 33.

ISMĂRUS, i, *sm.*, *ed* **ISMĂRĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; Ἴσμαρος, *Ismaro, monte della Tracia.* V. Ecl. VI. 30; G. II. 37. = 2 Ismaron, *acc. alla gr.* Sabin. I. 60. = 3 Ismara, æ, *sf.* 1, *od* Ismarum, i, *sn.* 2, *Ismara, città del monte Ismaro.* V. Æn. X. 351; G. II. 37.

ISMĒNĒ, es, *sf.* 1; Ἰσμήνη, *Ismene, figliuola di Edipo.* Stat. Th. VIII. 623.

ISMĒNĬAS, æ, *sm.* 1; Ἰσμηνίας, *Ismenia, nome d' un tebano, buon suonatore di flauto.* Apul. de Deo Socr. p. 53; Pl. HN. XXXVII. 1; Voss. Inst. Or. II, p. 271.

ISMĒNIS, ĭdis, *agg. f.* 3 *(da* Ἰσμηνός, *fiume Ismeno)*; Ἰσμηνίς, *Ismenide, Tebana.* Ov. Met. III. 372.

ISMĒNĬUS, a, um, *agg. (da* Ἰσμηνός, *fiume Ismeno)*; Ἰσμήνιος, *Ismenio, Tebano.* Stat. Th. I. 673; ib. II. 307.

ISMĒNUS, i, *sm.* 2; Ἰσμηνός, *Ismeno, fiume della Beozia con castello e monte dello stesso nome, che bagna Tebe, e si scarica nell' Euripo.* Stat. Th. IX. 404 *(ove trovasi* Ismenos *alla gr.)*

ISMUC, *indecl.*; *Ismuc, città della Numidia.* Vitr. VIII. 4.

ISŎCINNĂMON, i, *sn.* 2 *(da* ἴσος, *eguale e* κιννάμον, *cinnamomo)*; ἰσοκίνναμον, *isocinnamo, sorta di frutice di eccellente odore, detto altrimenti* daphnois. *Pl. HN.* XII. 43.

ĪSŎCHRȲSUS, a, um, *agg. (da* ἴσος, *eguale, e* χρυσός, *oro*; *eguale all' oro)*; *Isocriso, cognome rom.* Grut. Inscr. 990. 3; 385. 5. = 2 Isochrison, i, *sn.* 2, *isocriso, sorta di collirio.* Galen. de compos. pharm. lib. 4; Inscr. apud Tôchon, Cach. des ocul. p. 31. 62

ISŎCŌLON, i, *sn.* 2 *(da* ἴσος, *eguale, e* κῶλον, *membro)*; ἰσόκωλον, *isocolo, figura di parole, per la quale i membri del periodo constano quasi d' egual numero di parole (trovasi usato in caratteri gr.)* Quint. IX. 3; Capell. V. 171.

ĪSŎCRĂTES, is, *sm.* 3; Ἰσοκράτης, *Isocrate, famosissimo retore, ed oratore ateniese. È detto padre dell' eloquenza, ma la sua non è acconcia al foro.* Cic. passim.; Pl. HN. VII. 31.

ISŎCRĂTĒUS, *ed*

ISŎCRĂTĪUS *od* **ISŎCRĂTĬUS**, a, um, *agg. da* Isocrates; Ἰσοκράτεος *ed* Ἰσοκράτειος, *d' Isocrate, appartenente ad Isocrate.* Isocrateo more *(secondo lo stile d' Isocrate)* Cic. Or. 61.

ISŎDŎMON, i, *sn.* 2 *(da* ἴσος, *eguale, e* δομέω, *accatastare, edificare)*; ἰσόδομον, *isodomo, sorta di fabrica in cui gli ordini delle pietre sono di eguale grossezza.* Pl. HN. XXXVI. 51; Vitr. II. 8.

ISŎĒTES, is, *sn.* 3 *(da* ἴσος, *eguale, ed* ἔτος, *anno)*; ἰσοετές, *isoete, specie di sempreviva.* Pl. HN. XXV. 102.

ISŎPLEURON, i, *sn.* 2 *(da* ἴσος, *eguale, e* πλευρά, *lato)*; ἰσόπλευρον, *isopleuro, aggiunto di triangolo, che ha tre lati eguali, equilatero.* Aug. præf. ad Edyll. 13.

ISOPȲRON, i, *sn.* 2; ἰσόπυρον, *isopiro, sorta d' erba detta altramente* phasiolum. *Pl. HN.* XXVII. 70.

ISOSCĔLES, is, *sm.* 3 *(da* ἴσος, *e* σκέλος, *gamba)*; ἰσοσκελές, *isoscele*, *aggiunto di triangolo che ha solo due lati eguali.* Aus. præf. ad Edyll. 13.

ISRĀEL, ēlis, *sm.* 3; Ἰσραήλ, *Israele*, *altro nome del patriarca Giacobbe*, *da cui fu denominato il popolo che discese da lui.* Prud. Psych. 950.

ISRĀĒLĪTĂ, æ, *sm.* 1, *da* Israel; *israelita*, *discendente di Giacobbe.* Juv. Act. Apost. 1. 208.

ISRĀĒLĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Israel; *israelitico*, *d'Israele*, *appartenente ad Israele.* Not. Tir. p. 192.

ISRĀĒLĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Israel; *israelitica*, *donna ebrea.* Hier. Ep. LXX, n. 2.

ISSA, æ, *sf.* 1; *Issa*, *ora Lissa*; *isola del mar Adriatico*, *presso Tragurio*, *nell'Illirio.* Liv. XL. 111. 9. = 2 *Nome d'una cagnolina.* Mart. I. 110.

ISSÆUS *ed* **ISSAICUS**, a, um, *agg.*, *ed*

ISSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Issa; *isseo*, *issaico ed issense*, *appartenente ad Issa.* Liv. XXXI. 45; XXXII. 21; XLIII. 9. = 2 Issenses, ium, *sm. pl.* 3, *Issensi*, *gli abitatori d'Issa.* Id. XLV. 26.

ISSĀTIS, ĭdis (?) *sf.* 3; *Issatide*, *città della Partia.* Pl. HN. VI. 15.

ISSĒ, es, *sf.* 1; *Isse*, *figliuola di Macareo*, *colla quale favoleggiasi essere giaciuto Apollo.* Ov. Met. VI. 124.

ISSĬCUS, a, um, *agg. da* Issus; *issico*, *appartenente ad Isso.* Issicus sinus *(il golfo d'Isso*, *ora di Lajazzo)* Amm. XXVI. 8; Pl. HN. II. 112; V. 22.

ISSŬLUS, a, um, *agg. V. il voc. seg.*

ISSUS *ed* **ISSULUS** *(dim.)*, a, um, *sono agg. vezzeggiativi*, *che si riferiscono a putti*, *puttini*, *e puttelle*, *forse così detti dai loro genitori per vezzo*, *perchè per* ipsus *ed* ipsulus *pronunziavano* issus *ed* issulus. *V. Fabr. ad Inscr. p.* 45, *n.* 254, *et* 255.

ISSUS, i, *sm.* 2; Ἰσσός, *Isso*, *ora Lajazzo*, *estrema città della Cilicia*, *nel confine della Siria.* Pl. HN. V. 6; Amm. XXVI. 8 in fin.

ISTAC, *avv. per luogo*; τῇδε, *per costà.* Abi sane istac *(vanne per costà)* Ter. Heaut. III. 3. 27.

ISTACTĔNUS, *avv. da* istac *e* tenus; *sino a cotesto luogo*, *o segno.* Istactenus, tibi, Lyde, libertas data est *(sino a questo punto*, *o Lido*, *ti fu consentita la libertà di parlare)* Pl. Bacch. I. 2. 58.

ISTÆC. V. **ISTIC**.

ISTÆVŌNES, um, *sm. pl.* 3, *Istevoni*, *popoli antichissimi della Germania*, *vicini al Reno.* Tac. G. 2; Pl. HN. IV. 14.

ISTĔ, a, ud, *pron. dimostrativo (forse da* is, *e dalla sillaba* te, *ad imitaz. del* δὲ *de' Greci*, *come* ὅδε, ἥδε, τόδε); οὗτος, *cotesti*, *cotesto*; *e dicesi di quelle cose che per qualche modo appartengono a colui col quale si parla.* Iste vir optimus *(cotesto valentuomo)* Cic. Quint. 5 - istud faciam *(farò cotesto)* Nep. Epam. 4. = 2 *Accoppiasi pure ad altri pronomi.* Ista hæc facta *(tutte coteste cose)* Pl. Amph. II. 2. 125. = 3 *Talora si pone dopo il relativo* qui. Quos istos? *(quali diremo essere costoro?)* Auct. ad Her. IV. 16. = 4 *Riceve talora un'addizione sillabica.* Pro istisce ambabus *(per coteste due)* Pl. Rud. III. 4. 40. = 5 *Usasi anche per* hic. Ista amicitia. *Cic. ND.* I. 42. = 6 *Alle volte è posto per* tantus *e* talis, *ed ha forza di accrescere.* Cum ista sis auctoritate *(avendo tu cotanta autorità)* Id. Mur. 6. = 7 *Qualche volta significa disprezzo.* Lex quam idem iste tulerat *(la legge che cotestui aveva publicato)* Cic. Dom. 26. = 8 O isti *è appellazione di chi incalza*, *irride e disprezza*, *come presso i Greci* ὦ οὗτοι. Arnob. passim. = 9 *Tal fiata i poeti fanno breve la penultima del genit.* istius, *come in* illius, unius. *V. Æn.* XII. 648. = 10 Isti *per* istius *è arcais.* Pl. Truc. *a.* V. *v.* 36. = 11 *Si ha esempio anche di* istæ *pel gen. fem.* Id. Truc. IV. 3. 16. = 12 Isto *abl. in signif. di per questo.* Id. Rud. IV. 7. 8.

ISTER *ed* **HISTER**, tri, *Istro*, *Danubio*, *fiume della Germania.* V. G. III. 350; Ov. Pont. I. 8. 11. = 2 Istrus *od* Histrus *per* Ister. *Tibull.* IV. 1. 146 *(secondo che legg. alcuni)* = 3 Istrum *(arcais.) per* Istrus. *Prisc.* V. 658.

ISTHMĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* ἰσθμός, *istmo)*; τὰ Ἴσθμια, *i giuochi istmici*, *che si celebravano solennemente in Grecia nell'istmo di Corinto ogni cinque anni in onor di Nettuno.* Pl. HN. IV. 9; Solin. V; Aus. Ecl. in fin. = 2 *A' tempi di Pindaro celebravansi al principio d'ogni terzo anno.* Pind. Nem. Od. VI c. 69.

ISTHMĬĂCUS, **ISTHMĬCUS** *ed* **ISTHMĬUS**, a, um, *agg. (da* ἰσθμός, *istmo)*; *istmico*, *appartenente all'istmo di Corinto*, *ed a' giuochi ivi celebrati.* Stat. Th. VI. 55; Claud. Ruf. I. 252; Liv. XXXIII. 32. = 2 Isthmia Dione *(Venere ch'ebbe un tempio in Corinto)* Stat. Silv. II. 7. 2 - Isthmiacæ favillæ *(incendio che arse Corinto)* Id. ib. II. 68.

ISTHMĬŎNĪCES, æ, *sm.* 1 *(da* Ἴσθμιος, *istmico*, *e* νίκη, *vittoria)*; Ἰσθμιονίκης, *istmionico*, *vincitore ne' giuochi istmici.* Not. Tir. p. 174.

ISTHMUS, *ed alla gr.* **ISTHMOS**, i, *sm.* 2 *(da* ἰσθμός, *collo)*; *istmo*, *lingua di terra fra due mari la quale unisce due terre ferme.* Ov. Met. VII. 406. = 2 *Varj sono gl'istmi*, *ma il più celebre è l'istmo di Corinto detto* Corinthiacus *ed* Acaicus, *che unisce il Peloponneso al resto della Grecia*, *ov'era posta la celebre città di Corinto.* = 3 *Prov.* Isthmum fodere *(tentar una cosa impossibile a riuscire)* Pl. HN. IV. 45; Svet. Ner. 19. = 4 *Chiamasi pure* isthmus *uno stretto o lingua di mare fra due terre.* Propontiaca Isthmos *(l'istmo Propontico*, *o lo stretto de' Dardanelli)* Prop. III. 21. 1.

ISTIÆĂ, æ, *sf.* 1; *Istiea*, *isola dell'Eubea.* Mela II. 7 a med.

ISTIC, æc, oc *ed* uc, *pron. dimostrativo*; οὗτος, *cotesti*, *cotesto.* Quid istic narrat? *(che narra cotesti?)* Ter. Phorm. V. 8. 6 - Istic labor *(cotesta fatica)* Pl. Truc. II. 6. 40 - Isthæc miseria *(questa disgrazia)* Id. Amph. II. 1. 43 - Quid istuc est verbi? *(che vuoi dire con questo?)* Id. Curc. I. 1. 32. = 2 *Prende alle volte un' addizione sillabica.* Istoscine mores *per* istos mores. *Id. Asin.* V. 2. 82 - Istæcce ridicularia *(coteste buffonerie)* Id. Truc. III. 2. 16. = 3 *Non rettam. scrivesi* isthic, isthæc, isthuc. *Man in Orth.*

ISTIC, *avv. da* istic *pron.*; αὐτόθι, *costì*, *in cotesto luogo*; *e si riferisce al luogo dov'è colui col quale parlasi.* Quid istic tibi negotii est? *(qual faccenda hai tu costì?)* Ter. Andr. V. 2. 8. = 2 *E con lepidezza.* Istic sum *(a ciò appunto ho rivolto il pensiero)* Cic. Fin. V. 26. = 3 *In cotesta cosa.* Neque istic, neque alibi *(nè in cotesta nè in altre cose)* Ter. Andr. II. 5. 9. = 4 *Talora prende un'addizione sillabica.* Isticcine vos habitatis? *(abitate voi costì?)* Pl. Rud. I. 2. 2. = 5 *Non è del buon uso lo scrivere* isthic. *V. il voc. preced.*, § 3.

ISTIM *per* Istinc. V. **ILLIM**.

ISTĪMŎDI, *per* istius modi. *Pl. Truc. a.* V. 38.

ISTINC, *avv. da luogo*; *da* isto *ed* hinc; αὐτόθεν, *di costì*, *di costà*, *da cotesta parte*, *da cotesto luogo.* Qui istinc veniunt *(que' che vengono di costì)* Cic. Fam. I. 10. = 2 *Di cotesta cosa.* Memento dimidium istinc mihi de præda dare *(abbi a mente di darmi la metà di cotesto bottino)* Pl. Ps. IV. 7. 68. = 2 *Riguardo allo scrivere* isthinc V. **ISTIC** *pron.*, § 3.

ISTĬUSMŎDI, *genit. sing. che serve a tutt'i numeri e casi del sostantivo a cui si accoppia*; *da* istius *e* modi; *di cotesta sorta*, *tale.* Istiusmodi amici *(siffatti amici)* Pl. Epid. I. 2. 16.

ISTO, *avv. di moto verso luogo*; δεῦρο, *verso costà*; *cioè dov'è la persona con cui si parla.* Isto venire *(venire costà)* Cic. Fam. IX. 16 ad fin. = 2 *In cotesta cosa.* Trebatium meum quod isto admisceas, nihil est *(non v'ha bisogno che tu faccia entrare in questa cosa il mio Trebazio)* Id. Q. Fr. III. 1. 3.

ISTOC, *avv. di moto verso luogo*; δεῦρο, *verso costà*; *lo stesso che* isto. Nec quemquam interim istoc ad vos intromittam *(nè io introdurrò frattanto niuna persona costà presso di voi)* Pl. Truc. IV. 2. 6. = 2 *Di costì*, *di costà*, *di cotesto luogo.* Nimium istoc abisti *(ti se' troppo discostato di costì)* Ter. Adelph. II. 1. 15.

ISTONĬUM, i, *sn.* 2; Ἰστόνιον, *Istonio*, *città d'Italia nel territorio de' Ferentini.* Mela II. 4 a med.; Pl. HN. III. 12.

ISTORSUM, *avv. di moto verso luogo*; πρὸς τόνδε τὸν τόπον, *verso costà*; *cioè verso quel luogo dov'è la persona con cui si parla.* Concede hinc e foribus paululum istorsum, sodes, Sophrona *(di grazia*, *Sofrona*, *scostati alcun poco da cotest'uscio verso costà)* Ter. Phorm. V. 1. 14.

ISTRI *ed* **HISTRI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* Ister; *Istri*, *ultimi popoli dell'Italia*, *sul confine della Liburnia*, *che abitano l'Istria a cui diedero il nome.* Liv. XLI. 11; Pl. Men. II. 1. 10; Pl. HN. III. 23.

ISTRĬĂ *ed* **HISTRĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* Istri, orum; *Istria*, *regione dell'Italia*, *nel confine dell'Illirico*, *che sporge nell'Adriatico.* Pl. HN. III. 23. = 2 *Trovasi anche* Hystria. *Grut. Inscr.* 433. 4 *(ma non è da imitarsi)*

ISTRĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ister; *Istriani*, *popoli che abitano l'Istria*; *lo stesso che* Istri. *Just.* IX. 2.

ISTRĬCUS *ed* **HISTRĬCUS**, a, um, *agg. da* Istria; *istrico*, *appartenente all'Istria.* Liv. XLI. 1. 11.

ISTRŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Ἰστρόπολις, *Istropoli*, *città della Mesia inferiore*, *presso il Ponto Eusino*, *alla foce dell'Istro.* Mela II. 2 a med.; Pl. HN. IV. 12.

ISTRUS *ed* **HISTRUS**, a, um, *agg. da* Ister; *istrico*; *lo stesso che* Istricus. *Mart.* XII. 63.

ISTUC, *avv. di moto verso luogo*; δεῦρο, *costà*, *od a cotesto luogo.* Concedite istuc *(ritraetevi costà)* Pl. As. III. 3. 56. = 2 *È altresì voce neutra del pron.* istic; *e talora riceve una sillabica addizione.* V. **ISTIC**. = 3 *Intorno ad* Isthuc. V. **ISTIC**, § 2.

ISTUCCĪNE. V. **ISTIC**, § 2.

ISŪRĂ, æ, *sf.* 1, *Isura*, *isola d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

ĬTĂ, *avv. di similitudine (voc. prim. e non composta.* Prisc. XV, p. 1007 Putsch.); οὕτως, οὕτω, *così*, *a questo modo*, *di tal maniera.* Factum est ita *(così fu fatto*, *così intervenne)* Cic. Att. VII. 8 - Itane censes? *(sei tu forse di questo parere?)* Id. Div. II. 32. = 2 *Serve alla concatenazione del discorso.* Expers virtutis igitur: ita ne beatus quidem *(ed in tal modo non è neppure beato)* Id. ND. I. 40. = 3 *È proprio di chi desidera e giura.* Ita me Dii bene ament *(così gli Dei mi ajutino)* Ter. Eun. IV. 1. 1 - Mihin'? — Ita. *(Io? — Sì)* Id. Andr. V. 2. 9 - Ita vero *(sì certamente)* Pl. Men. V. 9. 37. = 4 *Talora si pone per* multum *o* tam, *e per lo più dopo la negazione.* Non ita molesti sunt *(non sono gran fatto molesti)* Cic. Or. II. 19. = 5 *Per* adeo, *e serve all'epifonema.* Ita sunt omnia debilitata! *(a tal segno ogni cosa è fiaccata!)* Id. Fam. II. 5. = 6 *Invece di* hujusmodi, *tale.* Ita est vita hominum, quasi cum ludas tesseris *(l'umana vita è quasi come un gioco di dadi)* Ter. Adelph. IV. 7. 21. = 7 *Trovasi pure ne' seguenti modi.* Ita ut fit *(come si suole)* Ter. Eun. IV. 2. 1 - Ita uti si esset filia *(come se le fosse figliuola)* Id. Eun. I. 2. 36 - Ita admissi sunt, ne tamen etc. *(furono ammessi*, *sì veramente che non ecc.)* Liv. XII. 61 - Ita quasi reus nunquam esset futurus *(così come se non avesse mai ad essere reo)* Cic. Verr. VI. 22 - Ita quomodo *(in quella maniera che)* Id. Agr. II. 1. - Crebris nos litteris appellato; atque ita, si idem fiat a nobis *(e con tal patto*, *che da me si faccia altrettanto)* Id. Fam. XV. 20 - Velim ita statutum habeas, me etc. *(vorrei che tu tenessi per fermo*, *che io ecc.)* Id. Fam. XV. 20 - Quid ita? *(perchè così*, *o ma perchè?)* Id. Rosc. Am. 12. = 2 *Talora è superfluo.* Scalæ ita uti datæ erant, ita reddito. *Cato RR.* 144.

ITÆŎMĔLIS, is, *o* ĭtis, *sm.* 3; *iteomele*, *sorta di vino artefatto*, *del cui nome s'ignora l'etimologia.* Pl. HN. XIV. 5.

ĪTĂLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Italus; Ἰταλία, *Italia*, *la più bella contrada d'Europa*, *che ha per confine a settentrione le Alpi*, *a mezzodì il mar di Sicilia*, *ad oriente l'Adriatico e l'Ionio*, *ed a ponente il Tirreno. Varie sono le opinioni sull'origine del nome.* Fest.; Varr. RR. II. 5; Col. procem. l. 6; Serv. ad V. Æn. I. 536. = 2 *Intorno a' suoi pregi.* V. Pl. HN. III. 6; XXXVII. 67. = 3 *È altresì cognome rom. di una donna.* Inscr. ap. Marin. *(iscriz. alb.)* p. 78 = 4 Italia *trovasi anche come agg.* Italia terra. *Cat. ap. Gell.* II. 6. = 5 *I poeti per necessità del metro fanno lunga la prima sillaba di sua natura breve.* Virg., Hor., Ov. *ed altri passim.*

ĪTĂLĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Italica*, *ora*, *secondo alcuni*, *Sevilla la vieja*, *colonia e città della Spagna Betica*, *fondata da Scipione Africano presso al fiume Beti*; *e secondo altri è Alcalà del Rio*, *castello tra Siviglia e Castel Blanco.* Pl. HN. III. 3. = 2 *Italica*, *città de' Peligni nell'Abruzzo citeriore.* Vell. II. 16.

ĬTĂLĬCĒ, *avv. da* Italicus; *italicamente, alla italiana.* Messala Corvin. de progen. Aug. 11.

ĬTĂLĬCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Italica; *italicense, d'Italica.* Hirt. B. Alex. 52; Grut. Inscr. 385. 1; Gell. XVI. 13.

ĬTĂLĬCUS, a, um, *agg. da* Italia; *italico, italiano, d'Italia. Riferendosi ad uomini s'intendono tutti gli abitatori d'Italia, ad eccezione di quelli del Lazio e della Gallia Cisalpina.* Pl. HN. passim., *ed altri.* Bellum italicum *(la guerra sociale o de' Marsi)* Cic. Verr. VII. 15 - Italici philosophi *(i filosofi pitagorici)* Id. Sen. 21. = 2 Italicus *nome che va congiunto con quello di* Silius, *cioè* Silius Italicus *poeta epico latino, la cui patria non si sa con certezza se fosse la città Italica negli Abruzzi o quella della Spagna Betica. Il Cellario sostiene che non sia nè l'una nè l'altra.* Diss. de Sil. Ital. sect. 7.

ĬTĂLIS, idis, *agg. f.* 3, *da* Italia; *italiana.* V. Æn. XI. 657; Mart. XI. 53; Sil. VII. 129; Ov. Pont. II. 3. 84.

ĬTĂLUS, a, um, *agg. da* Italia; Ἰταλός, *Italo, italiano, appartenente all'Italia.* Cic. Har. resp. 9; Virg. passim. - Italus sermo *(la lingua latina)* Arnob. IV. 135. 145. = 2 Italus, i, *sm.* 2, *Italo, re d'Italia.* Dion. Halicar. I. 1.

ĬTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Itani, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

ITANUM, i, *sn.* 2; *Itano, promontorio di Creta, dalla parte orientale dell'isola.* Pl. HN. IV. 12.

ĬTĂQUE, *conj.*; οὖν, τοιγαροῦν, *per la qual cosa, pertanto. Ha forza di* ergo *ed* igitur, *ed anche di* quamobrem. Itaque ipse mea legens *(laonde leggendo gli stessi miei scritti)* Cic. Amic. 1 - Absolutus itaque est *(il perchè fu assolto)* Pl. HN. XVIII. 8, n. 2. = 2 *Si colloca talora nello stesso principio del discorso.* Cic. Part. 7. = 3 *Spesso si usa semplicem. per* ita, *e servendo alla connessione del discorso a modo di* et ita, *trasferisce l'accento sulla seconda sillaba.* Itaque fecisti *(e così facesti)* Id. Dejot. 9 - Itaque ergo perpaucis effugium patuit *(e così dunque assai pochi poterono andar salvi)* Liv. IX. 31.

ĬTARGUS, i, *sm.* 2; *Itargo, ora Weser, fiume della Germania, da taluni detto* Visurgis. *Albinov.* I. 386. = 2 *Altri credono di scriver meglio* Ilargus, *Ilargo, fiume della Svevia ora detto Iler, che si scarica nel Danubio.*

ĬTĂTĔNUS, *avv. da* ita *e* tenus; *sino a tal segno.* Claud. Mamert Stat. anim. 10 *(ove meglio sarebbesi usato* illatenus *o* illactenus)

ITEA, æ, *sf.* 1; *Itea, una delle cinquante figliuole di Danao.* Hyg. Fab.

ĬTEM, *avv. (da* ἔτι, *oltre a ciò) o da* itidem *per sinc.*; ὁμοίως, *similmente, parimente, così pure.* Romulus augur cum fratre item augure *(col fratello medesimamente augure)* Cic. Div. I. 48 - Ceteris non item *(agli altri non così)* Id. Att. II. 21 - Unus, et item alter *(uno e poi un altro)* Ter. Andr. I. 1. 49 - Ille ut item contra me habeat facio sedulo *(uso ogni diligenza perch'egli faccia vicendevolmente il simile verso di me)* Id. Adelph. I. 1. 23 - Aut quid item *(o cosa simile)* Varr. RR. II. 5. = 2 *Susseguito dalle particelle* ut, quasi, *etc.* Cic. Or. 60; Liv. XXXIX. 19. = 3 *Per* iterum, *di nuovo, la seconda volta.* Svet. Tib. 6.

ĬTER, itinĕris, *sn.* 3, *dal sup.* itum *di* eo; πορεία, ὁδός, *viaggio, cammino, via; l'andare.* Iter ingredi pedibus *(mettersi in viaggio a piedi)* Cic. Sen. 30 in fin. - Iter comparare *(allestirsi al viaggio)* Nep. Alc. 10 — contendere, intendere, properare *(affrettare il cammino)* Cic. Rosc. Am. [illegible]; Liv. XXI [illegible]; Tac. Ann. XV [illegible] — flectere, frangere *(torcere il cammino)* V. Æn. VII. [illegible]; Stat. Th. XII. 2.2 - Itinere prohibere aliquem *(impedire il passo ad alcuno)* Cæs. BG. I. [illegible] - Iter pergere *(continuare il viaggio)* Tac. Ann. IV. 2[illegible] - Iter unius diei *(una giornata di cammino)* Cic. Fam. XV. [illegible] - Iter ad gentes *(a andarvi)* Ulp. Dig. XLVII. til. X. [illegible] 6 - Iustum iter diei *(lungo tratto di cammino in proporzione della lunghezza del giorno)* Cæs. BC. III. [illegible] = 2 *Dicesi pure* iter *d'un breve cammino, o passeggio.* Ter. Phorm. III. [illegible] in fin.; Liv. I. 2[illegible]; Pl. Pan. [illegible] = 3 *Talora significa il modo di viaggiare.* Magnis diurnis nocturnisque itineribus contendere *(continuare senza posa di giorno e di notte il viaggio)* Cæs. BC. I. [illegible] = 4 *Sovente dinota strada, e in materia agraria, via angusta per una sola persona a piedi od a cavallo; calloja.* Pl. HN. præf. Varr. LL. IV. 3. = 5 *Diritto di passaggio per qualche luogo.* Cic. Cæcin. 26; Paul. Dig. VII. 3. 7. = 6 *In generale qualunque strada o via.* Itinera devia *(strade fuor di mano)* Cic. Att. XIV. 10 - Ferro iter aperire *(aprirsi la strada col ferro)* Sall. Cat. 61. = 7 *Qualunque meato o veicolo.* Iter urinæ *(l'uretra)* Cels. VII. 25. 26 - Itinera aquæ *(aquidotti)* Col. VIII. 17. = 8 *Luogo per cui si passa da una parte all'altra della casa.* Vitr. VI. 9. = 9 *Trasl.* Iter amoris nostri et officii mei *(il corso, la corrispondenza della nostra amicizia e de' miei uffizi)* Cic. Att. IV. 2 - Fortuna salutis Monstrat iter *(la fortuna addita il modo di trovar salvezza)* V. Æn. II. 387. = 10 Itiner, *donde sembra derivare* iter *per sinc.* Lucr. VI. 338; Pl. Merc. V. 2. 72; Manil. I. 88; Acc. et Turpil. ap. Non. VIII. 2. = 11 *Ne' casi obliqui per* itineris *etc., trovasi anche* iteris *etc. Lucr.* V. 652; *Acc.; Varr. et Nev. ap. Non.* VI. 13. = 12 *Nel pl. ha sempre* itinera. *Charis.* I. *p.* 63 *Putsch.*

ĬTĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* itero; *che si può replicare.* Patricii Epithal. *v.* 21 in Anthol. Lat. T. II, p. 639 Burm.; Tert. adv. Marc. 28.

ĬTĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* itero.

ĬTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* itero; ἀνάληψις, *replica, ripetizione, replicamento.* Verborum iterationes. *Cic. Or.* 25. = 2 *Appartiene pure all'agricoltura.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 3; Col. XII. 2 a med.; XII. 50. = 3 *Seconda manomissione per conseguire il diritto de' Quiriti.* Ulp. tit. 4 Regular. de Latinis.

ĬTĔRĀTĪVUM verbum, *sn. da* itero; *verbo frequentativo.* Diom. I. p. 335. 336 Putsch.; Charis. III. 266.

ĬTĔRĀTŌ, *avv. da* iteratus; αὖθις, *di nuovo, la seconda volta.* Just. XLIII. 4; Modest. Dig. XLIX. 16. 3 a med.

ĬTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* itero. = 2 *Aggett. replicato*; δευτερωθείς. Iteratus miles *(soldato richiamato dopo il congedo)* Grut. Inscr. 538. 9.

ĬTĔRĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* iter, iteris *arcais.)*; *Iterino, cognome rom.* Don. Inscr. 233. 2.

ĬTĔRO, *avv. da* iterum; *di nuovo.* Inscr. ap. Fea *(Framm. di Fast. Cons.)* tab. X, n. 26.

ĬTĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* iter *ed* eo *(quasi ritorno per la strada fatta)*; δευτερόω, *iterare, reiterare, replicare.* Itera dum eadem ista mihi *(tornami a dir queste cose)* Cic. Att. XIV. 14 - Resonis iterabat vocibus eheu *(ne ripeteva i lamenti)* Ov. Met. III. 495 - Iterare causas *(trattar di nuovo le cause)* Lampr. Alex. Sev. 22. = 2 Bis iterare, *ed* iterum iterare *son pleonasmi.* Pl. Ps. I. 3. 154; Rud. IV. 8. 1. = 3 *Fras.* Iterare calceamentum, anulos *(portar due volte le scarpe, gli anelli)* Lampr. Elagab. 32 - Iterare mulierem *(giacere due volte con una donna)* Id. ib. 24. = 4 *Arare la seconda volta.* Col. II. 4 a med. - Iterare segetes *(sarchiar di nuovo le biade)* Pl. HN. XVIII. 67, n. 2. = 5 *Pass.* iteror. *Hor. Od.* III. 3. 62 - *Pp. pass.* iteratus. *Grut. Inscr.* 500. 9 - *P. fut. pass.* iterandus. *Col.* II. 4 *a med.*; XI. 13.

ĬTĔRUM, *avv. da* iter *(quasi mettersi di nuovo per la medesima via)* αὖθις, *la seconda volta, di nuovo.* Flaminius consul iterum. *Cic. Div.* I. 35 - Semel atque iterum armis contendere *(venir più volte alle mani)* Cæs. BG. I. 31 - Iterum ac tertio nominavi *(l'ho nominato due e tre volte)* Cic. Rosc. Am. 22. = 2 *A vicenda, parimente.* Cæs. BG. XLIV a med.

ĬTHĂCĀ, æ, *sf.* 1; Ἰθάκη, *Itaca, ora isola del Compare, Val di Compare, nel mare Jonio, regno di Laerte e d'Ulisse.* V. Æn. III. 272.

ĬTHĂCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ithaca; *itacense, d'Itaca.* Ithacensis Ulysses. *Hor. Epod.* I. 6. 6.

ĬTHĂCĒSĬUS, a, um, *agg. da* Ithaca; *itacesio, appartenente ad Itaca.* Ithacesia sedes *(Baja)* Sil. VIII. 541; XII. 13 *(così denominata da Bajo piloto d'Ulisse)*

ĬTHĂCUS, a, um, *agg. da* Ithaca; *itaco, appartenente ad Itaca, ad Ulisse.* Ov. Amor. III. 12. 29; Prop. III. 10. 9. = 2 Ithacus, i, *sm.* 2, *Ulisse re d'Itaca.* V. Æn. II. 104.

ĬTHĂRUS, i, *sm.* 2 *(da* ἰθαρός, *liquido)*; *Itaro, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Veron. 69. 5

ĬTHŌMĒ, es, *sf.* 1; Ἰθώμη, *Itome, città del Peloponneso nella Messenia.* Pl. HN. IV. 5; Stat. Th. IV. 179 *(altri legg.* Ithone*) Bayl. Auct.*

ĬTHŌNÆUS, a, um, *agg. possess. da* Ithone; *itoneo, appartenente ad Itone città della Beozia; onde* Ithonæi, orum, *sm. pl.* 3; *gli abitanti della medesima città.* Stat. Th. VII. 339.

ĬTHŌNE ed ĬTŌNĒ, es, *sf.* 1; *Itone, città della Beozia. V. il voc. preced.*

ĬTHȲPHALLĬCUM carmen, *sn., da* ἰθύφαλλος *(V. il voc. seg.)*; ἰθυφαλλικὸν μέτρον, *carme itifallico, inno cantato dagli Ateniesi nelle loro feste misteriose, in cui portavano in mano un pezzo di legno rappresentante la figura del fascino. Il verso constava d'un dimetro brachicataletto.* Serv. in Centim. p. 1819 Putsch.; Atil. Fortunatian. p. 2698. = 2 *Talora con tal nome fu pure chiamato il carme Faleucio.* Mar. Vict. III, p. 2566.

ĬTHȲPHALLUS, i, *sm.* 2 *(da* ἰθύς, *per* εὐθύς, *retto, e* φαλλός, *membro virile)*; ἰθύφαλλος, *itifallo, legno della figura del fascino, ed anche il dio Priapo.* Col. X. 31; Arnob. V. 176; Grut. Inscr. 95. 5.

ĬTĬDEM, *avv. da* ita *e* dem, *addizione sillabica; o da* iterum *ed* idem; παραπλησίως, *similmente, parimente.* Cic. Part. 22; Cæs. BG. I. 36; Varr. LL. VIII. 38. = 2 *Talora è seguito da* quasi *o da* ut. Itidem ut catapultæ solent *(a guisa delle catapulte)* Pl. Curc. V. 3. 12.

ĬTĬNER. V. **ITER**, § 10.

ĬTĬNĔRANS, tis, *p. pr. dell'inus.* itinero, *che viaggia.* Salv. de Gub. Dei 1, p. 33 (al. 22) *Bayl. Auct.*

ĬTĬNĔRĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* iter; ὁδοιπορικόν, *itinerario, descrizione d'un viaggio.* Veg. Mil. III. 6. = 2 *Segno della partenza.* Amm. XXIV. 1.

ĬTĬNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* itinerarium; ὁδοιπορικός, *da viaggio.* Lampr. Commod. 9; Amm. XXI. 15.

ĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* itum, *sup. di* eo; πορεία *andata, partita.* Cic. Att. XI. 16; Ter. Phorm V. 8. 23.

ĬTĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* ito; *andare spesso.* Nævius ap. Calpurn.

ĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* eo; φοιτάω, *andare spesso.* Edict. censor. apud Svet. Rhet. 1; Cic. Fam. IX. 24; Gell. III. 15. = 2 *Semplicemente andare.* Pl. Most. I. 2. 48.

ĬTŌNĬDĂ od **ĬTŌNĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* Iton; *Itonida, o Itonia, Minerva, così chiamata da Itone città della Beozia.* Fest.

ĬTŌNUS ed **ĬTHŌNUS**, i, *sm.* 2, *ed* **ĬTON**, ōnos, *sm.* 3; *Itone, città della Beozia, ov'era un antichissimo tempio di Pallade; e così pure fu detto un monte ed una città della Tessaglia, ov'era adorata Pallade.* Catull. LXIV. 228.

ITUCCI, *sn. indecl.*; *Itucci, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

ĬTŪRÆUS ed **ĬTȲRÆUS**, a, um, *agg.*; Ἰτουραῖος, *itureo, appartenente ad Iturea, provincia della Celesiria.* Pl. HN. V. 19; Luc. VII. 230; Cic. Phil. II. 44.

ITURISSĂ, æ, *sf.* 1; *Iturissa, città della Spagna Tarragonese.* Mela. III. 1.

ĬTUS, us, *sm.* 4, *da* itum *sup. di* eo; *andata, l'andare; lo stesso che* itio. Itum, gestum, amictum qui videbant ejus *(que' che vedevano il passo o l'andatura, il gesto, il vestimento di lui)* Titin. ap. Non. II. 419. = 2 *Diritto di andare in qualche luogo, come in un sepolcro.* Pompon. Dig. XLVII. 12. 5. = 3 *Nel pl.* Pallad. VII. 2 extr.

ĬTȲLUS, i, *sm.* 2; *Itilo, figliuolo di Zeto e di Aedone, ucciso per errore dalla madre.* Sen. Agam. 671?

ĬTȲRÆUS. V. **ITURÆUS**.

ĬTYS, ĬTŸOS, ĬTYN, *sm.* 3, Ἴτυς, *Iti, figliuolo di Tereo e di Progne, che, secondo le favole, fatto in pezzi dalla madre, e apprestato in tavola al padre, fu cangiato in fagiano.* Ov. Met. VI. 652.

ĬŪLEUS, a, um *(quadriss.)*, *agg. da* Iulus; *appartenente a Giulo, o ad alcuno della famiglia Giulia e specialmente a C. Cesare o ad Augusto.* Iuleæ carinæ *(le navi di Augusto che vinsero Antonio ad Azio)* Prop. IV. 6. 17 - Iuleæ calendæ *(il primo giorno di luglio, denominato da Giulio Cesare)* Ov. Fast. VI. 797. = 2 *In generale, appartenente a Cesare.* Mart. IX. 36. = 3 Iuleus mons *è il monte Albano, ove Giulio figliuolo di Enea edificò la città d'Alba, secondo* Livio. I. 3.

ĬŪLIS, Idis, *sf.* 3; Ἰουλίς, *Giulide, città dell'isola di Ceo.* Pl. HN. IV. 20; Val. Max. II. 6, n. 8

= 2 *Sorta di pesce che sta attaccato agli scogli.* Pl. HN. XXXII. 31.

ĪŬLUS, i, *sm.* 2 (*da οὖλος, molle*); ἴουλος, *bottone, certa lanugine degli alberi, che precede il fiore.* Pl. HN. XVI. 52. = 2 *Giulo, figliuolo di Ascanio, nipote di Enea, creduto padre e ceppo della gente Giulia.* V. Æn. I. 290; Val. Fl. I. 8. = 3 *Lo stesso Ascanio ebbe questo nome.* V. Æn. l. cit. 271. = 4 *È anche dissillabo*, Julus. *Hor. Od.* IV. 2. 1.

IVI, *perf. di* eo.

IVĬA, æ, *sf.* 1; *Ivia, fiume della Spagna Tarragonese, oggi Juvia.* Mela III. 1 a med.

IXĬA, æ, *sf.* 1 (*da ἰξός, vischio*); ἰξία, *issia, sorta d'erba che ha il vischio nella radice, detta altramente* chamæleon. *Pl. HN.* XXII. 21.

IXĪON, ōnis, *sm.* 3; Ἰξίων, *Issione, figliuolo di Flegia re de' Lapiti nella Tessaglia; e secondo altri di Ezione, o di Giove. Favoleggiasi che per aver tentato di violar Giunone, è condannato nell'inferno ad esser sempre aggirato da una ruota a cui è affisso.* Ov. Met. IV. 460; V. Æn. VI. 601; V. Æn. VI. 601; V. Hyg. Fab. 62.

IXĪŎNĔUS *ed* **IXĪŎNĬUS**, a, um, *agg. da* Ixion; *Issioneo ed Issionio, appartenente ad Issione.* V. G. IV. 484.

IXĪŎNĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. Issionide, figliuolo d'Issione, cioè Piritoo.* Ixionidæ Centauri. *Luc.* VI. 379.

IXĪŎNĬUS. V. **IXIONEUS**

IYNX, iyngis, *sf.* 3; ἴυγξ, *iinge, cutretta, sorta d'uccello che credevasi aver virtù nelle cose amatorie.* Pl. HN. XI. 107; Lævius poeta ap. Apul. Apol.

IZGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Izgi, popoli dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 17.

J

J, *sost. com. indecl.; lettera dell'alfabeto, ignota o non distinta dagli antichi prima del Trissino, come l'altra* V, *di cui a suo luogo Chiamasi* J *consonante, e si usa innanzi alle vocali, tanto in principio quanto nel mezzo della parola, come* janua, jecur, jocus, juvenis, conjicio, conjuro, conjungo, etc. = 2 *Pronunziasi* je (*non* jota *o* iota, *non avendo i Greci* I *d'altra sorta che vocale*), *aggiuntavi cioè un'* e, *come alle altre consonanti mute* B C D *ecc., per rilevarne il suono; e scrivesi caudata per differenziarla dall'*I *vocale.* = 3 *Trovasi pure frapposta a due vocali, senza lasciare di essere consonante, come* ejicio, major, ajo, bijugus, etc.

JABEL, *sm. indecl.*; *Jabel o Jabelo, figliuolo di Lamech, il primo che esercitò la pastorizia.* Vulg. Gen. IV. 20.

JABES, *sf. indecl.*; *Jabes, città di Palestina, nella tribù di Manasse, a piè del monte di Galaad.* Vulg. Judic. XXI. 8.

JABIN, *sm. indecl.*; *Jabin, nome di due re di Asor, città de' Cananei.* Vulg Jos. XI. 1; Judic. IV. 2.

JABOC, *sm. indecl.*; *Jaboc, torrente della Palestina, che divideva il paese di Galaad dalle terre degli Ammoniti.* Vulg. Jos. XII. 2.

JABOLĒNUS o **JAVOLĒNUS**, i, *sm.* 2; *Jaboleno o Javoleno, giureconsulto del secolo di Trajano.* Capitol. Anton. 12.

JĂCENS, tis, *p. pr. di* jaceo.

JĂCĔO, es, cŭi (cĭtum, *inusit.*, *d'onde* jaciturus), cēre, *n.* 2; κεῖμαι, *giacere, stare col corpo disteso.* Jacere humi. *Cic. Catil.* I. 10 — lecto od in lecto. *Ov. Her.* I. 7; *Cic. Phil.* II. 18 — sub arbore. *V. Ecl.* VII. 54 — ad pedes alicujus. *Cic. Quint.* 31. = 2 *Sedere a mensa all'uso degli antichi.* Sil. XI. 349. = 3 *Giacere carnalmente*; συνουσιάζω. Petr. Sat. 112. = 4 *Giacere, stare in letto, tanto per riposare e dormire, quanto per malatía.* Ad quartam jaceo; post hanc vagor (*sino alle quattro sto in riposo, poi vo al passeggio*) Hor. Sat. I. 6. 122. - Julius graviter jacet (*è gravemente ammalato*) Pl. Ep. V. 9. = 5 *Essere morto e sepolto.* Qui pro patria jacent (*che morirono per la patria*) Ov. Her. III. 106. - Hoc sub marmore.... jacet (*in questa tomba riposa, sta sepolto*) Mart. VI. 28. = 6 *Ed in generale, stare che che sia lungo tempo in qualche luogo.* In aqua jaceant (*si tengano per qualche tempo in molle*) Pl. Pseud. I. 2. 33 - Jacere Brundisii (*fermare sua stanza, stabilirsi in Brindisi*) Cic. Att. XI. 6 - Jacentia verba (*parole da gran tempo usitate ed a tutti note*) Id. Or. III. 45. = 7 *Giacere, stare, essere situato.* Portus jacens inter Cyrenas et Ægyptum (*porto situato tra Cirene e l'Egitto*) Nep. Ages. 8. - Qui locus jacet inter Apenninum et Alpes (*giace tra l'Apennino e le Alpi*) Brut. ad Cic. Fam. XI. 13. = 8 *Riferito talora ai capelli scarmigliati ed alle vesti che si strascicano per terra.* Crines per colla jacebant. *Ov. Met.* II. 673. - Nimium demissa jacent pallia. *Id. Am.* III. 2. 25. - Jacens vestis (*veste con lo strascico*) Id. ib. 13. 24. = 9 *Ed alle case altresì basse o piane.* Jacent valles. *Id. Fast.* II. 392. - Jacentes pisces (*que' pesci che hanno il corpo largo, piatto e sottile*) Col VIII. 17. = 10 *Essere in calma* (*parlando del mare*). Stagna jacent. *Stat. Silv.* II. 2. 29. - Postquam jacuit mare. *Juv.* XII. 62. - Pontus jacens (*mare tranquillo*) Val. Fl. IV. 712. = 11 *Trasl. invilire, divenire di poco pregio, di poca stima.* Cum jacerent pretia prædiorum (*quando i prezzi de' fondi erano bassi*) Cic. Rosc. Com. 12. - Pauper ubique jacet (*il povero è tenuto a vile dapertutto*) Ov. Fast. I. 217. - Ars jacet (*l'arte non è più in pregio, è negletta*) Id. Trist. IV. 3. 77 = 12 *Stare nell'inazione, non far nulla.* In pace jacere, quam in bello vigere maluit (*volle piuttosto vivere da privato in pace, che avere dignità ed onori in tempo di guerra*) Cic. Phil. X. 7. = 13 *Perdersi d'animo, mancar di coraggio.* Cnæus noster ut totus jacet! (*come si è del tutto perduto d'animo!*) Id. Att. VII. 21. - Jacere in mœrore (*essere immerso nella tristezza*) Id. ib. X. 4. = 14 *Stare al di sotto, essere inferiore.* Pompeji infra Pallantis laudes jacebunt (*le lodi di Pompeo staranno al di sotto di quelle di Pallante*) Pl. Ep. VIII. 6. - Jacens oratio (*stile basso, languido*) Gell. I. 11. = 15 *Andare in disuso, in dimenticanza, non curarsi.* Jacent ea, quæ apud quosque improbantur (*non si curano quelle cose che riescono malgradite ai più*) Cic. Tusc. II. 2. - Jacet justitia (*è posta in non cale*) Id. Off. III. 33. = 16 *Restare occulto, non mostrarsi, non apparire.* Cur tamdiu jacet hoc nomen in adversariis? (*perchè questa partita si tiene tanto tempo sepolta negli stracciafogli?*) Id. Rosc. Com. 3. = 17 *E restare infruttuoso,* (*parlando di danaro morto, non circolante in commercio*) Quomodo tibi tanta pecunia jacet? (*come tieni infruttuoso tanto danaro?*) Id. ib. I sub fin. - Vereor ne (pecuniæ) otiosæ jaceant (*temo che i capitali non potranno impiegarsi utilmente*) Pl. Ep. X. 62. = 18 *Essere vacante, non aver possessore* (*parlando di beni o di eredità*) Justius erit proximo cuique bonorum possessionem dari, ne bona jaceant (*perchè i beni non restino giacenti*) Papin. Dig. XXXVII. 3. 1. = 19 *Tacere, non aver che soggiungere.* Jacent rationes (*gli argomenti sono esauriti, nulla più resta a dire*) Pl. in supp. Amph. sc. *Quis tam* in fin. = 20 *P. pr.* jacens, §§ 6, 7, 8, 9, 10, 13. - *P. fut.* jaciturus. *Stat. Th.* VII. 777.

JACHIN, *sm. indecl.*; *Jachin, terzo o quarto figliuolo di Simeone, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Gen. XLVI. 10.

JACHINĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jachin; *Jachiniti, i discendenti di Jachin suddetto.* Vulg. Num. XXVI. 12.

JĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

JĂCĬENS, tis, *p. pr. att. di* jacio.

JĂCĬO, is, jēci, jactum, cĕre, *att.* 3; βάλλω, ῥίπτω, *gettare, scagliare, lanciare, tirare.* Jacere talos (*gettare, tirare i dadi*) Pl. Asin. IV. 1. 35 — tela (*lanciar dardi*) V. Æn. X. 886 — lapides (*scagliar pietre*) Cic. Mil. 51. - Ancora de prora jacitur (*si getta l'ancora giù dalla prora*) V. Æn. VI. 902. = 2 *Gettare, buttar via.* Jacere scuta. *Pl. Trin.* IV. 3. 27. = 3 *Spargere, seminare.* Jacere flores (*spargere fiori*) V. Æn. IV. 79 — fruges (*seminare*) Ov. Fast. IV. 821. = 4 *Esalare, spandere, mandar fuori.* Jacere odorem (*olezzare*) Lucr. II. 845 — poma (*produrre frutta*) Ov. Art. am. I. 747 — oscula (*mandare, inviare, lanciar baci*) Tac. Hist. I. 36. = 5 *Trasl. divulgare, difondere.* Jacere suspicionem (*dare un motto di sospetto*) Cic. Flacc. 3 — odia (*diseminare odj, aversioni*) Tac. Ann. I. 69 — fortuitos sermones (*entrare come per caso in discorsi*) Id. ib. IV. 68. = 6 *E variamente.* Jacere contumeliam o injuriam in aliquem (*ingiuriarlo, caricarlo di villanie*) Cic. Sull. 7; Parad. IV. 1 — probra in feminas (*diffamarle*) Tac. Ann. XI. 13 — fundamenta causæ (*dat.*) (*dar principio alla causa, incominciarla*) Cic. Flacc. 2 — fundamenta pacis (*stabilirne le basi*) Id. Phil. I. 1 — salutem in aliqua re (*fondare, riporre la salvezza in alcuna cosa*) V. G. IV. 294 — vallum (*piantar trincee*) Lucil. ap. Non. IV. 243 — muros (*inalzar mura*) V. Æn. V. 631. = 7 *Fare intendere, proferire.* Jacere ore querelas (*mandar voci di lamento*) Cic. progn. Div. I. 8. - Inter alias res jacit (*dice, tra le altre cose*) Sall. Jug 11. = 8 *Pass.* jacior, § 1. - *P. pr. att.* jaciens. *V. Æn.* X. 886. - *P. fut. att.* jacturus. *Ov. Art. am.* I. 747. - *Pp. pass.* jactus. *V. Ecl.* V. 41 - *P. fut. pass.* jaciendus. *Curt.* IV. 2.

JĂCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* jaceo.

JĂCŌB, *sm. indecl.*; Ἰάκωβ, *Giacobbe, terzo patriarca, figliuolo d'Isacco e di Rebecca, che ebbe poscia il nome d'Israele.* Vulg. passim.; Juv. II. 265; Alcim. V. 367. = 2 *Leggesi anche* Jacob. *Prud. Cath.* 218.

JĂCŌBUS, i, *sm.* 2; Ἰάκωβος, *Giacomo, nome di due apostoli.* Fort. III. 356. = 2 *Trovasi anche* Iacobus; *Giacomo, nome d'uomo.* Cl. Epigr. 27.

JACTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jacto; *che può agitarsi, scuotersi.* Jactabiles humeri. *Cass Hist. eccl.* VII. 2.

JACTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* jacto; *fluttuante, agitato.* Jactabundum mare. *Gell.* XIX. 1, *init.* = 2 *Trasl. pieno di jattanza, vanaglorioso.* Id XV. 2.

JACTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

JACTANS, tis, *p. pr. att. di* jacto. = 2 *Aggett. pieno di jattanza, vanitoso, borioso*; ἀλαζών. Jactantes epistolæ (*lettere piene di boria*) Pl. Ep. III. 9. - Vereor, ne jactantior videar (*temo che non mi si appicchi la taccia di millantatore*) Id. ib. IX. 23. = 3 *E in buona parte.* Septemgemino jactantior.... Roma jugo (*Roma orgogliosa pe' sette colli*) Stat. Silv. IV. 1. 6. = 4 *Comp.* jactantior, §§ 2, 3 - *Sup.* jactantissimus. Spart. Hadr. 17.

JACTANTER, *avv. da* jacto; *con jattanza, con ostentazione*; ἀλαζονικῶς. Minæ jactanter sonantes (*bravate, spampanate*) Amm. XXVII. 2. - Nulli jactantius mœrent (*nessuno fa più alto lamento*) Tac. Ann. II. 77 in fin. = 2 *Comp.* jactantius, § 1.

JACTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* jacto; ἀλαζονεία, *vanto, vana lode che altri dà a se stesso.* Non jactantia sui abstinere *(non tacere le proprie lodi)* Tac. Ann. II. 46. = 2 *Jattanza o giattanza, ostentazione, millanteria.* Jactantia militaris. *Id. Agr.* 25.

JACTANTĬCŬLUS, i, *agg.-sost. m.* 2, *dim. di* jactans; *alquanto millantatore.* Aug. adv. Acad. III. 8.

JACTATĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jacto; σεισμός, *agitamento, scotimento, forte movimento.* Jactationem pati *(sopportare il trasporto, cioè lo scotimento del trasporto)* Liv. XXIX. 32. - Jactatio corporis *(gesticolazione, movimento del corpo)* Cic. Or. 25. = 2 *Trasl.* Jactatio popularis *(agitazione, sommossa popolare)* Id. Cluent. 35, alibique passim. = 3 *Scagliamento*; βολή. Jactatio lapidum. *Hyg. Astr.* II. 28 — verborum *(vane minacce, bravate)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 20. = 4 *Jattanza, vanità, ostentazione.* Jactatio eruditionis *(ostentazione di dottrina, pompa di erudizione)* Quint. I. 5 — cultus *(vana mostra di ornamenti)* Tac. Germ. 6. - In unius hominis jactationem *(per la vanità ed ambizione di un sol uomo)* tot millium sanguinem impendi. *Curt.* IV. 10.

JACTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jacto; ἀλαζονικός, *chi si vanta, vantatore, millantatore.* Gell. XVIII. 4. = 2 *E chi fa mostra o pompa.* Jactator civilitatis. *Svet. Claud.* 35 — Cleonææ stirpis. *Stat. Th.* VI. 837.

JACTATRIX, īcis, *sf.* 3, *da* jactator; *ostentatrice.* Sid.

Jactātūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Jactātus, a, um, *pp. pass. di* jacto.

JACTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* jacto; *movimento, agitazione.* Jactatus pennarum *(battimento delle ali)* Ov. Met. VI. 703.

JACTĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* jactito; *vanaglorioso.* Sid. Ep. III. 13 in fin.

Jactĭtans, tis, *p. pr. att. di* jactito.

JACTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* jacto; θρυλλέω, *lanciar parole o motti frizzanti.* Liv. VII. 2. = 2 *Vantare.* Jactitans officium come *(gloriandosi di un officio gentile)* Phædr. II. 5. = 3 *P. pr. att.* jactitans, § 2.

JACTĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jactito; *che si gloria, si vanta.* Operis jactitator. *Alcim. Ep.* 4 a med.

JACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* jacio; βάλλω, *gettare spesso, scagliare, lanciare.* Jactare lapides *(gettar pietre)* V. G. I. 62 — hastas *(lanciare aste)* Cic. Or. II. 78 — cinerem per agros *(spargere cenere pe' campi)* V. G. I. 81 — se e muris in præceps *(precipitarsi dalle mura)* Curt. V. 6. = 2 *Gettar via, disipare.* Si quæ improbæ sunt merces, jactat omnes. *(se alcune merci sono cattive, le getta via tutte)* Pl. Rud. II. 3. 43. - Jactare suas pecunias *(disipare le proprie sostanze)* Paul. Dig. XXII. 3. 25. = 3 *Mandar fuori* Jactare voces. *V. Æn.* II. 768 — lucem. *Lucr.* V. 576. = 4 *Muovere spesso, dimenare, dibattere, scuotere.* Jactare jugum *(scuotere il giogo)* Juv. XIII. 22 — duros bidentes *(menar la zappa)* V. G. II. 355 — pennas *(dibattere le ali)* Ov. Trist. III. 8. 5. = 5 *Sbattere, agitare, spingere qua e là.* Jactari febri *(essere agitato dalla febre)* Cic. Catil. I. 13 — fluctibus *(essere sbattuto dalle onde)* Nep. Att. 6. - Multum ille et terris jactatus et alto *(molto ebbe a soffrire e per terra e per mare)* V. Æn. I. 7. = 6 *Trasl. scagliare, lanciar contro.* Jactare minas *(minacciare)* Cic. Quint. 15 — probra in quempiam *(scagliargli contra ingiuriose parole)* Liv. XXIX. 9. = 7 *Malmenare, travagliare, vessare.* Jactari morbis *(essere travagliato da malatie)* Lucr. III. [illegible] — varietate fortunæ *(divenir giuoco d'incostante fortuna)* Curt. IV. 16. - Plurimis jactatus injuriis *(angustiato da molte soperchierie)* Cic. Quint. 1. = 8 *Variar di prezzo (parlando di moneta soggetta ad aumento o diminuzione)* Jactabatur nummus *(il prezzo della moneta era vario)* Id. Off. III. 20. = 9 *Trattare, ventilare, rivolgere, discorrere.* Tales jactantem pectore curas, etc. *(mentre tai cose rivolgea nell'animo ecc.)* V. Æn. I. [illegible] - Jactare se in causis *(esercitarsi, impiegarsi tutto nel trattare le liti)* Cic. Or. I. [illegible] - Magis jactari, quam peragi potuit *(si potè ben discorrere, ma non condurre a fine)* Liv. X. [illegible]

10 *Dire spesso, vociferare.* Hæc vulgo jactantur *(queste cose vanno per le bocche del popolo)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1. - Rem jactare sermonibus *(non parlar d'altro che di quella cosa)* Liv. XXXVIII. 28. = 11 *Millantare, vantare, ostentare.* Non jactandi ingenii gratia, sed etc. *(non per far pompa d'ingegno, ma ecc.)* Quint. III. 1. - Jactare genus *(vantare un'illustre prosapia)* Hor. Od. I. 14. 13 — virtutem *(ostentare il proprio merito)* Ov. Her. XV. 81 — se *(vantarsi, gloriarsi)* Id. ib. XII. 17 — se re aliqua, in o de re aliqua *(tenersi di qualcosa)* V. Ecl. VI. 74; Cic. Att. II. 1; Verr. VI. 21 — se in pecuniis *(far pompa di ricchezza, allargandosi nello spendere)* Id. Catil. II. 9. = 12 *Pass.* jactor, §§ 5, 7, 8, 9, 10 - *P. pr. att.* jactans, § 9 *ed a suo luogo* - *P. fut. att.* jactaturus. *Cic. Div. Verr.* 14 - *Pp. pass.* jactatus, §§ 5, 7 - *P. fut. pass.* jactandus, § 11.

JACTŌSUS? a, um, *agg. da* jacto; *di bella mostra o apparenza, appariscente.* Cic. apud Non. II. 473, 489 *(ma in entrambi i luoghi quasi tutti leggono meglio* actuosus).

JACTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* jacto; ἀποβολή, *getto di una parte del carico di una nave.* Cic. Off. III. 23. = 2 *Perdita, danno, scapito.* Jacturam facere o pati *(perdere, scapitare)* Id. Att. XII. 29; Col. I præf. med. — afferre *(recar danno)* Id. ib. I ad fin. = 3 *Spesa.* Non magna jactura facta *(senza grande spesa)* Cic. Cluent. 8. = 4 *Trasl. liberalità.* Magnis jacturis sibi animos conciliare *(cattivarsi gli animi con grandi liberalità)* Cæs. BC. III. 29. = 5 *In generale, privazione, mancanza.* Facilis jactura sepulcri *(lieve cosa è l'esser privo di sepolcro)* V. Æn. II. 646. = 6 *Sconfitta, disfatta (di un esercito)* Jacturam accipere. *Liv.* IV. 32. = 7 *Omissione.* Jacturam facere criminum *(omettere nell'accusa alcuni misfatti, passarli sotto silenzio)* Cic. Verr. III. 12. = 8 *Sagrifizio, cessione, rinunzia di alcuna cosa.* Rogamus, jacturam patiaris hanc *(preghiamo, che tu soffra questo sagrifizio)* Mart. V. 80.

JACTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jactura, § 2; ἐπιζήμιος, *dannoso.* Gloss. Philox.

JACTŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* jactura, § 2; *chi va soggetto a frequenti perdite.* Gloss. Isid.

Jactūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Jactus, a, um, *pp. pass. di* jacio.

JACTUS, us, *sm.* 4, *da* jacio; βολή, *getto, tiro, il lanciare.* Jactus fulminum *(il lanciare fulmini, il fulminare)* Cic. Catil. III. 8 — tesserarum o talorum *(getto di dadi)* Liv. IV. 17; Ov. Art. am. III. 353 — mercium *(getto di merci per alleggerire la nave)* Paul. Dig. XIV. 2. 1 — vocis *(parole lanciate)* V. Max. 1. 5, n. 9. - Intra teli jactum *(a tiro di dardo)* V. Æn. XI. 608. - Jactu se dare *(precipitarsi)* Id. G. IV. 528. = 2 *Retata, quantità di pesce preso in ogni gettata di rete.* V. Max. IV. 1, n. 7 extern.

JĂCŬI, *perf. di* jaceo.

JĂCŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jaculor; βλητός, *lanciabile, che si può lanciare.* Ov. Met. VII. 679.

JĂCŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* jaculor; *arma da lanciare, dardo, asta.* Non. XVIII. 30.

Jăcŭlandus, a, um, *p. fut.*, e

Jăcŭlans, tis, *p. pr. di* jaculor.

JĂCŬLĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* jaculor; ἀκοντισμός, *l'atto di lanciare, lanciamento (e dicesi tanto di saetta o dardo, quanto di motto pungente)* Sen. Q. Nat. II. 12; Quint. VI. 3. - Jaculatio equestris *(esercizio di giavellotto a cavallo)* Pl. HN. VIII. 65. = 2 *Trasl. slancio dello spirito verso Dio.* Arn. III, p. 119.

JĂCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jaculor; ἀκοντιστής, *lanciatore, soldato armato di giavellotto.* Liv. XXXVI. 18. = 2 *In generale, lanciatore, scagliatore.* Jupiter jaculator fulminis *(Giove fulminatore)* Stat. Th. XII. 562. = 3 *Pescatore da giacchio.* Plaut. apud Isid. Orig. XIX. 5.

JĂCŬLĀTORĬUS, a, um, *agg. da* jaculor; ἀκοντιστήριος, *che serve all'esercizio del giavellotto.* Jaculatorius campus. *Ulp. Dig.* IX. 2. 9 *in fin.*

JĂCŬLĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* jaculator; ἀκοντίστρια, *saettatrice.* Jaculatrix Diana *(la cacciatrice Diana)* Ov. Met. V. 375.

Jăcŭlātus, a, um, *pp. dep. e pass. di* jaculor.

JĂCŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* jaculor; *getto, tiro, esercizio di giavellotto.* Tert. Spect. 18.

JĂCŬLO? as, are, *att.* 1 *(leggesi in qualche testo, confermato da un esempio di Claudiano, che non ci fu dato di rinvenire).*

JĂCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* jaculum; βάλλω ἀκοντίζω, *lanciar dardi o simile.* Equitando, jaculando *(nell'esercizio dell'equitazione, del tiro)* Cic. Off. II. 13. = 2 *E tirando colpire.* Jaculari cervos *(colpire, ferire i cervi)* Hor. Od. III. 12. 12. = 3 *In generale, vibrare, mandar fuori con forza.* Jaculari lucem *od* umbram *(vibrar luce, gettar ombra)* Pl. HN. XI. 35; XXXVI. 15. = 4 *Trasl.* Jaculari multa (brevi ævo) *(formar molti disegni nel breve spazio della vita)* Hor. Od. II. 16, 17 — probris in aliquem *(scagliare contro alcuno parole ingiuriose)* Liv. XLII. 54. = 5 *P. pr.* jaculans. *Cic. Div.* II. 59 - *Pp. dep.* jaculatus. *Flor.* I. 14; *e pass.* Tert. Spect. 30 - *P. fut.* jaculandus. *Ulp. Collat. Mos. et Rom. leg. tit.* 9, § 2.

JĂCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* jacio; ἀκόντιον, *arma da lanciare, dardo, giavellotto, picca.* Cic. Tusc. I. 42. = 2 *Piastrella che i fanciulli, lanciandola con forza nel mare, fanno passare a fior d'aqua e risaltare più volte sulla superficie; giuoco che i Greci chiamano* ἐποστρακισμόν. Minuc. Fel. Octav. 3. = 3 *Giacchio, specie di rete da pescare.* Ov. Art. am. I. 763 *(siffatta rete chiamasi da Plauto* rete jaculum *o* retejaculum. *Asin.* I. 1. 86). = 4 *La rete altresì di cui faceva uso il gladiatore reziario.* Isid. Orig. XVIII. 54. = 5 *Getto, tratto di dadi.* Id. ib. = 6 *In sign. di* jaculatio - Jaculis floris.... Deam propitiantes. *Apul. Met.* 10.

JĂCŬLUS, a, um, *agg. da* jacio; *che si lancia.* Jaculum rete. *V. la voce preced.*, § 3.

JĂCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* jacio; ἀκοντίας, *jaculo, specie di serpente che si lancia addosso altrui.* Luc. IX. 822. = 2 *Fune che gettasi sulle corna de' buoi* (?) Col. VI. 2 *(ma quivi invece di* jaculi, *altri leggono* laquei).

JADASON, *sn. indecl.*; *Jadason, nome ebraico del fiume Idaspe, che bagnava Susa.* Vulg. Judith. I. 6.

JĀDĔRA. V. **IADER.**

JADIEL o **JADIHEL**, *sm. indecl.*; *Jadiel o Jadiele, terzo figliuolo di Beniamino, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Par. I. 7. 6. 10.

JAHAZIEL, *sm. indecl.*; *Jaaziel o Jaaziele, levita e profeta al tempo di Giosafatte re di Giuda.* Vulg. Par. II. 20. 14.

JĀHĒL, *sf. indecl.*; *Jaele, o Giaele, donna celebre per avere ucciso Sisara, duce de' Cananei.* Vulg. Judic. IV. 18; Alcim. ad Jor. 401.

JAĪR, *sm. indecl.*; *Jair o Jairo, figliuolo o piuttosto nipote di Manasse.* Vulg. Num. XXXII. 41. = 2 *Paese della Giudea di là del Giordano, dal nome del suddetto.* Ib. Judic. X. 4.

JAIRUS, i, *sm.* 2; *Jairo, uno de' capi della Sinagoga al tempo di G. C.* Vulg. Marc. V. 22.

JALEL, *sm. indecl.*; *Jalel, o Jalele, terzo figliuolo di Zabulon, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Num. XXVI. 26.

JALELĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jalel; *Jaleliti, i discendenti di Jalel suddetto.* Vulg. Num. XXVI. 26.

JAM, *avv. di tempo (passato, presente e futuro)*; ἤδη, *già, ormai, ora.* Jam sunt duo menses *(son già due mesi)* Cic. Rosc. Com. 3. - Jam uxor? *(è già tua moglie?)* Ter. Adelph. IV. 5. 65 - Id tu jam intelliges, cum etc. *(tu l'intenderai, allorchè ecc.)* Cic. Brut. 16. - Jamque hos cursu, jam præterit illos *(ed ora questi, or quelli avanza nel corso)* V. Æn. IV. 156 - Modo consularis, modo septemvir epulonum, jam neutrum *(ora nè l'uno, nè l'altro)* Pl. Ep. II. 11. = 2 *Sino.* Jam a prima adolescentia. Cic. *Fam.* I. 9. = 3 *Seguito dalla partic.* ut, *subito che, appena.* Jam ut me collocaverat. *Pl. Curc.* V. 2. 16. = 4 *Or ora.* Jam adero *(or ora sarò qui)* Ter. Eun. IV. 6. 27. = 5 *Serve sovente alla connessione del discorso ed alle transizioni.* Jam illud cujus est, non dico audaciæ, sed stultitiæ? *(or quale, non dirò audacia, ma follia è quella?)* Cic. Phil. II. 8. = 6 *Talora è particella riempitiva.* Ergo jam dextro Suevici maris litore Æstyonum gentes alluuntur *(adunque il destro lido del mare Svevo bagna le genti degli Estii)* Tac. Germ. 45. = 7 *Alle volte si raddoppia; e spesso si accoppia con altre particelle, come appresso.* Jam ante o antea *(già per l'avanti)* Cic. Att. VII. 1; Off.

II. 8 — diu o jamdiu *(da molto tempo)* Ter. Eun. V. 7. 1 — dudum o jamdudum *(da qualche tempo)* Cic. Amic. 22 — jam e jamque *(già già, or ora, e presto, quanto prima)* Ter. Adelph. V. 3. 67; Cic. Att. XIV. 22 — inde od usque *(sino da)* Id. ND. II. 48; Div. I init. — nunc *(sin da ora)* Id. Div. Verr. 13 — olim *(già gran tempo fa)* Ter. Eun. III. 5. 39 — porro o vero *(già poi, ora poi)* Cic. Rosc. Am. 40; Catil. III. 9 — pridem o jampridem *(già da gran tempo)* Id. Att. II. 5; Fam. III. 11 — primum *(primieramente)* Ter. Adelph. III. 2. 40 — tandem *(pur una volta, finalmente)* V. Æn. VI. 61 — tum e tunc *(sin d'allora)* Cic. Arch. 4; Nep. Timoth. 3.

JAMIN, *sm. indecl.*; *Jamin, secondogenito di Simeone, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Gen. XLVI. 10.

JAMINĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jamin; *Jaminiti, i discendenti di Jamin suddetto.* Vulg. Num. XXVI. 12.

JAMNE. V. **JEMNA**.

JAMNĪĂ, æ, *sf.* 1; *Jamnia, città maritima della Palestina, presso Joppe.* Vulg. Mach. I. 4. 15.

JAMNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jamnia; *Jamniti, abitanti di Jamnia suddetta.* Vulg. Mach. II. 12. 9.

JĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Diana o la Luna.* Varr. RR. I. 37.

JĀNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Janus; *di Giano, spettante a Giano.* Ov. Fast. VI. 165.

JĀNĔUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* janitor V. *Paul. ex Festo.*

JĀNĪCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* Janiculum; *del Gianicolo.* Janicularis mons *(il monte Gianicolo)* Serv. ad Æn. VI. 784.

JĀNĪCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* Janus o janua; *Gianicolo, ora Montorio, uno dei sette colli di Roma.* Liv. I. 33; Mart. IV. 64.

JĀNĪGĔNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Janus *e* geno; *generato da Giano, figliuolo di Giano.* Ov. Met. XIV. 381.

JĀNĪTOR *(e anticam.* janitos: *Varr. LL.* VI. 3*)*, ōris, *sm.* 3, *da* janua; θυρωρὸς, *portinajo, custode della porta.* Janitor carceris *(carceriere)* Cic. Verr. VII. 45 — Orci, e janitor *assolut.* *(Cerbero)* V. Æn. VI. 400; VIII. 296 — cæli *(Giano)* Ov. Fast. I. 125. 139.

JĀNĪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* janitor; θυρωρὸς, *portinaja.* Janitrix anus. *Pl. Curc.* I. 76. = 2 *Trasl. custode dell'ingresso.* Janitrix Cæsarum laurus *(lauro piantato alla porta de' Cesari)* Pl. HN. XV. 39. = 3 *In pl. cognate, le mogli di due fratelli*; εἰνατέρες. Modest. Dig. XXXVIII. 10. 4, § 6.

JANNES, is, *sm.* 3; *Janne, mago egiziano al tempo di Mosè.* Vulg. Tim. II. 3. 8.

JANTHĪNUS. V. **IANTHINUS**.

JĀNŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Janus; θύρα, *porta, apertura regolare per cui si entra nelle case.* Januam reserare *(schiudere, aprire la porta)* Ov. Her. IV. 141 — aperire *(far una porta, rompendo il muro)* Scæv. Dig. VIII. 2. 41 — pultare *(battere alla porta)* Pl. Pœn. III. 4. 30. = 2 *Primo ingresso di un paese.* Hircanis hinc janua. *Avien. Descr. Terr.* 1254 - Januæ cæli *(le porte del cielo, cioè l'oriente e l'occidente)* Isid. Orig. XIX. 3. = 3 *Trasl. adito qualunque.* Janua animi frons est *(la fronte è la porta, lo specchio dell'animo)* Cic. Petit. cons. 11 a med. - Januam famæ patefacere *(aprire la via alla rinomanza)* Pl. Ep. I. 18 — leti recludere *(schiudere il sepolcro, cagionare la morte)* Val. Fl. IV. 231.

JĀNŬAL, ālis, *sn.* 3, *da* Janus; *sorta di focaccia che offrivasi a Giano.* Paul. ex Festo.

JĀNŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Janus; *di Giano, spettante a Giano.* Janualis porta *(porta januale o gianuale, una delle porte di Roma)* Varr. LL. IV. 34.

JĀNŬĀRĬĂ, ĭum, o ĭōrum, *sm. pl.* 3 o 2, *da* Janus; *januali o gianuali, feste di Giano che celebravansi nelle calende di gennajo.* Aur. Vict. Cæs. 17.

JĀNŬĀRĬUS, a, um, *agg.* *(da* Janus, *o da* janua, *quasi* janua anni*)*; *di gennaro o gennajo, mese sacro a Giano.* Januarius mensis *(il mese di gennajo)* Cic. Agr. I. 2. = 2 Januarius, ii, *in forza di sm.* 2; *gennajo, il mese suddetto, che un tempo era l'undecimo, ora il primo dell'anno.* Cæs. BC. I. 5.

JĀNŬĀRĬUS, ĭi. *V. la voce preced.*, § 2.

JĀNUS, i *(o us: Matth. Zona, Raccolta d'iscriz. ant. trovate a Calvi, p.* 4*)*, *sm.* 2 *(o* 4*)* *(forse da* eo, is, *quasi* Eanus*)*; Ἴανος, *Giano, antico re d'Italia, che regnò sul colle, dal suo nome chiamato Gianicolo, ora Montorio, al di là del Tevere.* Ov. Fast. I. 245; V. Æn. VIII. 358. = 2 *Una delle maggiori divinità romane, che rappresentavasi con due facce (d'onde gli epiteti di* geminus, bifrons e biceps*)*: *presiedeva all'anno, ed il suo tempio, collocato nel foro, era aperto in tempo di guerra, chiuso in tempo di pace.* Cic. ND. II. 27. = 3 *Il tempio di Giano.* Janus geminus o Quirinus *(il tempio stesso)* Varr. LL. IV. 32; Svet. Aug. 22. = 4 *Il mese di gennajo.* Jani mensis o Janus *assolut.* *(il mese di Giano o di gennajo)* Ov. Fast. II. 1. 48. = 5 *E per sineсd. tutto l'anno.* Jani venturi *(gli anni avvenire)* Aus. Ep. 20 in fin. = 6 *Portico nel foro romano ove tenevasi la banca (che oggi si direbbe borsa)* Janus summus, medius, imus *(i banchieri situati nel fondo, nel mezzo ed all'ingresso del portico suddetto)* Hor. Ep. I. 1. 54; Sat. II. 3 18. = 7 *In generale, ogni altro portico arcuato, arcata, volta.* Svet. Dom. 13; Liv. XLI. 27.

JĀNUSPĀTER, *sm. indecl.* *(da* Janus e pater*)*; *il padre Giano, il dio Giano.* Gell. V. 12.

JĂPHET o **JĂPHETH**, *sm. indecl.*; *Jafet o Giafet, terzo figliuolo di Noè (di cui i mitologi fecero il loro* Iapetus V.*)* *Vulg. Gen.* V. 31; X. 2; *Victor. Gen.* III. 87.

JAPHET, *sf.* 1; *Jafet, città maritima della Palestina, forse la stessa che Joppe o Jaffa.* Vulg. Judith. II. 15.

JARED, *sm. indecl.*; *Jared, primogenito di Malaleel e padre di Enoc.* Vulg. Gen. V. 15, 18.

JASA o **JASSA**, æ, *sf.* 1; *Jasa o Jassa, città levitica nella tribù di Ruben, al di là del Giordano.* Vulg. Num. XXI. 23; Jos. XIII. 18.

JĀSON. V. **IASON**.

JASSUS. V. **IASSUS**.

JAVOLĒNUS. V. **JABOLENUS**.

JĀZȲGES. V. **IAZYGES**.

JEBBA, æ, *sf.* 1; *Jebba, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 19.

JĔBUS, *sf. indecl.*; *Jebus o Gebus, antico nome di Gerusalemme.* Vulg. Judic. XIX. 10.

JĔBŪSÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Jebus; *Jebusei o Gebusei, popolo della Palestina, che abitava l'antica Jebus o Gerusalemme.* Vulg. Exod. III. 8. = 2 *In sing.* Jebusæus. *Ib. Gen.* X. 16., *alibique passim.*

JĔBŪSĬĀCUS, a, um, *agg. da* Jebus o Jebusæi; *de' Gebusei, o spettante a' Gebusei suddetti.* Jebusiacæ turmæ. *Prud. Ham.* 417., 481.

JECHONĪAS *o* **JECONĪAS**, æ, *sm.* 1 *(ebr.* Jehoiakim, *gr.* Ἰωακίμ*)*; *Jeconia o Geconia o Gioachino, re di Giuda condotto prigioniero in Babilonia da Nabuccodonosor.* Vulg. Esth. II. 6.

JĔCI, *perf. di* jacio.

JĔCĬNŎRIS, *genit. di* jecur.

JĔCĬNŎRŌSUS, i, *sm.* 2, *da* jecur; ἡπατικὸς, *chi patisce mal di fegato.* M. Empir. 22.

JECONIAS. V. **JECHONIAS**.

JĔCŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jecur; ἡπατικὸς, *di fegato.* Gloss. Philox.

JĔCŎRĀRĬUS o **JĔCŬRĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* jecur: *aruspice che presagiva dal fegato degli animali.* Paul. ex Festo.

JĔCŎRĪTĬCUS *e*

JĔCŎRŌSUS, i, *sm.* 2, *da* jecur; *chi patisce mal di fegato.* M. Empir. 22; Sid. Ep. V. 14.

JECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* jacio; *l'atto di gettare.* Veg. Vet. II. 45 *(altri, forse meglio, legg.* ejectura*)*

JĔCUR, jĕcŏris, jĕcĭnŏris *e* jŏcĭnŏris *(le due ultime desinenze dall'antico nominativo* jecinor e jocinor: *Charis.* I, *p.* 34 *Putsch.)*, *sn.* 3; ἧπαρ, *fegato, viscere del basso ventre.* Cic. ND. I. 35; Cels. II. 8. = 2 *Il fegato preso come sede delle passioni, cuore.* Jecur ulcerare — flectere *(piagare il cuore; vincerne la durezza)* Hor. Ep. I. 18. 72; Sen. Herc. OEt. 574 — continere *(moderare la doglia, l'afflizione)* Id. ib. 1677 — omne ratione coercere *(assoggettare alla ragione le proprie passioni)* Prud. Symm. 1440 - Jecur ardet ira *(la colera fa bollire il sangue, infiamma il cuore)* Juv. I. 45 - Rumpere tensum jecur *(gridar forte)* Id. VII. 117. = 3 *Prudenza, intelligenza.* En jecur Cratetis. *Bibac. apud Svet. Gramm.* 11.

JĔCUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* jecur; ἡπάτιον, *fegatello, piccolo fegato.* Cic. Div. II. 14; Apic. IV. 2.

JEHEU, *sm. indecl.*; *Jeu o Geu, profeta, figliuolo di Anani, al tempo di Baasa re d'Israele.* Vulg. Reg. III. 16. 1. = 2 *Re d'Israele, da prima generale, poi successore di Joram.* Ib. IV. 9. 14.

JĒJŪNANS, tis, *p. pr. di* jejuno.

JĒJŪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jejuno; *digiuno.* Tert. Jejun. 13.

JĒJŪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jejuno; *digiunatore, chi digiuna.* Aug. Ep. 86.

JĒJŪNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* jejuno.

JĒJŪNĒ, *avv. da* jejunus; ἀπαστὶ, *a stomaco digiuno, e per trasl. debolmente, freddamente, languidamente.* Jejune disputare — laudare. *Cic. Or.* I. 11; *Gell.* XIX. 3 - Quis jejunius dixit inimicus? *(qual nemico parlò mai più freddamente?)* Cic. Att. XII. 21. = 2 *Comp.* jejunius, § 1.

JĒJŪNĬŌSUS, a, um, *agg. da* jejunus; *che è digiuno, affamato.* Neque jejuniosiorem vidi *(non ho veduto alcuno più estenuato dalla fame)* Pl. Capt. III. 1. 6. = 2 *Comp.* jejuniosior, § 1.

JĒJŪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* jejunus; νηστεία, *gran fame.* Jejunitatis plenus *(affamatissimo)* Pl. Merc. III. 3. 13. = 2 *Secchezza, aridità (sì al proprio, come al trasl.)* Jejunitas humoris *(mancanza di umore, secchezza)* Vitr. II. 6 — orationis *(aridità di stile)* Cic. Brut. 55 — bonarum artium *(inopia, scarsezza, o piuttosto ignoranza delle belle arti)* Id. Or. II. 3.

JĒJŪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* jejunus; νηστεία, *digiuno, privazione di alimenti, astinenza dal cibo.* Jejunium solvere — polluere *(rompere il digiuno)* Ov. Met. V. 534; Front. ad M. Cæs. II, Ep. 10 *(ed. A. Maio)* - Jejunium indicere *(intimare il digiuno)* Hor. Sat. II. 3. 291 = 2 *Per meton. la fame stessa.* Jejunia pascere — satiare — sedare — placare *(togliere la fame, sedurla, calmarla)* Ov. Met. IV. 263; XI. 371; XV. 83. 95. = 3 *E per catacresi, la sete.* Jejunia undæ. *Luc.* IV. 332. = 4 *Estenuazione prodotta dal digiuno.* Invalidique patrum referant jejunia nati *(e da padre estenuato nascano figliuoli gracili)* V. G. III. 127. = 5 *Sterilità.* Jejunio laborans terra *(terreno magro, sterile)* Col. III. 12.

JĒJŪNO, as, āre, *n.* 1, *da* jejunus; νηστεύω, *digiunare, astenersi dal cibo.* Hier. Ep. 66, n. 11; Cass. Hist. Eccl. XI. 17. = 2 *Col dat.* Jejunare arbusculæ *(astenersi dal frutto di un albero)* Tert. Jejun. 3. = 3 *P. pr.* jejunans. *Vulg. Act.* XIII. 2. 3 - *P. fut.* jejunaturus. *Hier. l. c.*

JĒJŪNUS, a, um, *agg.*; νῆστις, ἄσιτος, *digiuno, vuoto di cibo.* Jejuna plebecula *(plebaglia affamata)* Cic. Att. I. 16 — cupido *(fame)* Lucr. IV. 874 — saliva *(saliva di un uomo digiuno)* Pl. HN. XXXVIII. 7 — anima *(a stomaco digiuno)* Cæcil. apud Gell. II. 23 - Jejunus sonus *(grido di un animale affamato)* Prop. IV. 5. 4. = 2 *Fors'anche assetato.* Jejunæ negare aquam *(negare l'aqua a chi ha sete)* Id. III. 13. 18. = 3 *Trasl. vuoto, privo.* Jejuna corpora succo *(gli atomi)* Lucr. II. 844 - Jejunum intestinum *(intestino digiuno, quell'intestino che non ritiene il cibo, ma subito lo trasmette)* Cels. IV. 1. = 4 *Magro, sterile (parlando di terreno)* Jejunus ager. *Cic. Verr.* V. 37. = 5 *Secco, arido, incolto (parlando di stile)* Jejuna eloquentia. *Quint.* X. 5. = 6 *Corto, limitato, ristretto (parlando d'ingegno)* Jejunus animus. *Cic. Phil.* XIV. 6. = 7 *Debole, fiacco.* Jejuna calumnia *(accusa fiacca, priva di prove)* Id. Cæcin. 21. = 8 *Poco abondante, scarso.* Summaque jejuna sanie infuscatur arena *(e di poco corrotto umore tingesi la superficie dell'arena)* V. G. III. 493. = 9 *Inetto, incapace.* Atque ipsa malevolentia jejunus *(inetto perfino a nuocere altrui)* Cic. Fam. II. 17. = 10 *Avido, cupido di (col genit.)* Divitiarum jejuni *(avidi di ricchezze)* Just. XXXVIII. 6. = 11 *Comp.* jejunior. *Col.* II. 4.

JEMĪNI, *sm. indecl.*; *aferesi di* Benjamin V. *Vulg. passim.*

JEMNA, æ, o **JAMNE**, es, *sm.* 1; *Jemna o Jamne, primogenito di Aser, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Par. I. 7. 30; Gen. XLVI. 17.

JEMNAĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jemna; *Jemnaiti, i discendenti di Jemna suddetto.* Vulg. Num. XXVI. 44.

JENTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* jento; ἀκράτισμα, *colazione, refezione fuori del pranzo e della*

[illegible] Svet. Vitell. 13. = 2 *Ciò che si mangia a colazione.* Mart. XIV. 223.

JENTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* jento; *l'atto di far colazione, e la colazione stessa.* Firm. Math. II. 1.

JENTO, as, āre, *n.* 1; ἀκρατίζομαι, *far colazione.* Mart. VIII. 67.

JEPHTA *o* **JEPHTHA**, æ, *sf.* 1; *Jefta, città di Palestina, nella tribù di Giuda.* Vulg. Jos. XV.

JEPHTE *o* **JEPHTHE**, *sm. indecl.*; *Jefte o Gefte, giudice d'Israele, vincitore degli Ammoniti, celebre pel suo voto, in adempimento del quale sacrificò la propria figliuola.* Vulg. Judic. XI.

JĔRĔMĪAS, æ, *sm.* 1; Ἱερεμίας, *Geremia, figliuolo di Elcia, uno de' profeti maggiori degli Ebrei.* Vulg. Jerem. I. 1; Prud. Ham. 515.

JĔRĪCHO. V. **HIERICHO**.

JEROBAAL, *sm. indecl.*; *Jerobaal, lo stesso che* Gedeon V. *Vulg. Judic.* VII. 1.

JEROBOAM, *sm. indecl.*; *Jeroboam o Geroboamo, primo re d'Israele.* Vulg. Reg. III. 11. 26. = 2 *Figliuolo di Gioas e suo successore nel regno stesso.* Ib. IV. 13. 13.

JĔRUSALEM, **JĔRŌSŎLȲMA**, **JĔRŌSŎLŌMĪTÆ**. V. **HIERUSOLYMA**, etc.

JESAAR, *sm. indecl.*; *Jesaar, secondogenito di Caath, figliuolo di Levi.* Vulg. Num. III. 19.

JESAARĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jesaar; *Jesaariti, i discendenti di Jesaar suddetto.* Vulg. Num. III. 27.

JESBIBENOB, *sm. indecl.*; *Jesbibenob, gigante della stirpe di Arafa, ucciso da Abisai, seguace di David.* Vulg. Reg. II, 21. 16.

JESER, *sm. indecl.*; *Jeser, terzogenito di Neftali, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Gen. XLVI. 24.

JESERĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jeser; *Jeseriti, discendenti di Jeser suddetto.* Vulg. Num. XXVI.

JESIEL, *sm. indecl.*; *Jesiel o Jesiele, primogenito di Neftali, figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Num. XXVI.

JESIELĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jesiel; *Jesieliti, discendenti di Jesiel suddetto.* Vulg. Num. XXVI.

JESSE, **JESSÆ** *o* **ĪESSÆ**, *sm. indecl.*; *Jesse od Isai, padre di David e stipite della famiglia da cui nacque G. C.* Vulg. Math. I. 5; Sid. Pan. [illegible] = 2 *Jesse, o terra di Jesse, dai* LXX *detta* Gessen. *Vulg. Judith.* I. 9.

JESSEUS, **JESSÆUS** *o* **ĪESSÆUS**, a, um, *agg. da* Jesse, Jesse *o* Jessæ; *jesseo, di Jesse suddetto.* Jessea virga. *Venant.* I. 10 - Jessæa radix. *Prud. Cath.* [illegible].

JESSUI, *sm. indecl.*; *Jessui, terzogenito di Aser figliuolo di Giacobbe.* Vulg. Gen. XLVI. 17. = 2 *Secondogenito di Saul, primo re d'Israele.* Ib. Reg. I. 14. 49.

JESSUITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Jessui, § 1; *Jessuiti, discendenti di Jessui, figliuolo di Aser.* Vulg. Num. XXVI. [illegible]

JESUS V. **IESUS**. = 2 *Più communem.* Josue V. *Vulg. Eccli.* XLVI. 1.

JETA, æ, *sf.* 1; *Jeta, città sacerdotale nella tribù di Giuda (forse la stessa che* Jota V.) *Vulg. Jos.* XXI. 16.

JETEBA, æ, *sf.* 1; *Jeteba, città nella tribù di Giuda.* Vulg. Reg. IV. 21. 1[illegible]

JETHER, *sf. indecl.*; *Jeter, città levitica nella tribù di Giuda.* Vulg. Jos. XV. 48.

JETHRÆUS *o* **JETHREUS**, a, um, *agg.-sost. da* Jethro *o* Jether; *jetrèo, discendente di Jetro, o nativo della città di Jeter suddetta.* Vulg. Par. I. [illegible]

JETHRITES, æ, *agg.-sost. da* Jether; *jetrite, [illegible] nativo della città di Jeter.* Vulg. II. [illegible]

JETHRO, *sm. indecl.*; *Jetro, sacerdote madianita, padre di Sefora e suocero di Mosè.* Vulg. [illegible]

JEZABEL, *sf. indecl.*; *Jezabele o Gezabele, [illegible]* Vulg. Reg. [illegible] = 2 *Nome di una falsa profetessa, [illegible] nell'Apocalisse* [illegible]

JEZER, *sm. indecl.*; *Jezer, figliuolo di Galaad e [illegible]* Vulg. Num. XXVI. [illegible] Id. Par. I. [illegible]

JEZERITA *o* **JEZERITES**, æ, *agg.-sost. da* Jezer; *jezerita, discendente di Jezer suddetto.* Vulg. Num. XXVI. [illegible]; Par. I. [illegible]

JEZRAEL *o* **JEZRAHEL**, *sf. indecl.*; *Jezraele, nome di due città della Palestina, una nella tribù di Giuda, l'altra in quella d'Issacar.* Vulg. Judic. VI. 33; Reg. III. 18. 45.

JEZRAHELĪTA *o* **JEZRAHELĪTES**, æ, *sm.* 1, *da* Jezrahel; *jezraelita, di Jezraele, nella tribù d'Issacar, della quale fu Nabot, che Acabbo fece lapidare per impossessarsi della sua vigna.* Vulg. Reg. III. 21. 15.

JEZRAHELITES, ĭdis, *sf.* 3, *da* Jezrahel; *jezraelitide, donna di Jezraele.* Vulg. Reg. II. 2. 2.

JOAB, *sm. indecl.*, *Joab, Gioab o Gioabbo, celebre generale di David, uccisore di Assalonne.* Vulg. Reg. II, III passim.

JOACHAZ, *sm. indecl.*; *Joacaz o Gioacaz, nome di un re d'Israele, figliuolo e successore di Jeu o Geu, e di un re di Giuda, figliuolo e successore di Giosia.* Vulg. Reg. IV. 13. 1; XXIII. 30.

JOACHIN, *sm. indecl.*; *Joachino o Gioachino, re di Giuda, figliuolo di Gioacimo o Gioachimo.* Vulg. Reg. IV. 24. 6.

JOACIM *o* **JOAKIM**, *sm. indecl.*; Ἰωακίμ, *Joacimo, Gioacimo o Gioachimo, figliuolo di Giosia, re di Giuda.* Vulg. Reg. IV. 23. 34. = 2 *Gioachimo, marito di Susanna.* Ib. Dan. XIII. 1. = 3 *Gioachimo o Giacimo, sommo sacerdote al tempio di Giuditta.* Ib. Judith. XV. 9.

JOANNA, æ, *sf.* 1; *Giovanna, seguace di G. C.* Vulg. Luc. VIII. 3.

JOANNES *o* **JOHANNES**, is, *sm.* 3; Ἰωάννης, *Giovanni, nome di parecchi personaggi mentovati nell'antico e nuovo Testamento, tra i quali, nel primo, Giovanni, padre di Matatia ed avo de' Macabei, nel secondo, Giovanni Battista, precursore di G. C., e Giovanni apostolo ed evangelista, figliuolo di Zebedeo.* Vulg. Mach. I. 2. 1; Matth. III. 1; IV. 21.

JOAS, *sm. indecl.*; *Joas o Gioas, padre di Gedeone.* Vulg. Judic. VI 29. = 2 *Re di Giuda, figliuolo di Ocozia e nipote di Atalia.* Ib. Reg. IV. 11. 2. = 3 *Re d'Israele, figliuolo di Gioacaz.* Ib. 13. 10. = 4 *Altri del medesimo nome.* Ib. Par. I. 7. 8; XII. 3; 27. 28; II. 18. 25.

JOATHAM *o* **JOATHAN**, *sm. indecl.*; *Joatam, Gioatam o Gioatan, re di Giuda, figliuolo e successore di Ozia od Azaria.* Vulg. Reg. IV. 15. 5; Matth. I. 9.

JOB (*o* **JŌBUS**, i: *Alcim. ad Sor.* 41), *sm. indecl* (*o* 2); Ἰώβ, *Job, Giob o Giobbe, personaggio celeberrimo nella Scrittura per le sue disgrazie e per la sua rassegnazione.* Vulg. Job. I. 1; Prud. Psych. 281.

JOBAB, *sm. indecl.*; *Jobab, che vuolsi da molti lo stesso che* Job. *Vulg. Gen.* XXXVI. 33.

JŎCA, ōrum, *sn. pl.* V. **JOCUS**.

JŎCĀBUNDUS, a, um, *agg. da* jocor; *scherzante.* Jocabunda juventus. *V. Max.* II. 4, *n.* 5. = 2 *Che motteggia, o motteggiando.* Lact. II. 7.

JŎCĀLĪTER? *avv. da* jocor; *scherzevolmente, per ischerzo.* Amm. XV. 12 (*ove altri legg.* joculariter, *altri meglio* localiter)

JŎCANDUS, a, um, *p. fut.*, e

JŎCANS, tis, *p. pr. di* jocor.

JOCASTĀ. V. **IOCASTA**.

JŎCĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* jocor; γελοῖον, *scherzo, facezia.* Cic. Fam. IX. 16 a med.

JŎCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* jocor.

JOCHABED, *sf. indecl.*; *Jocabed o Giocabed, figliuola di Levi, madre di Mosè ed Aronne* Vulg. Exord. VI. 20.

JŎCĪNOR, ōris. V. **JECUR**, § 1.

JOCISTA, æ, *sm* 1, *da* jocor; *burlone, motteggiatore.* Gloss. Isid.

JŎCO, as, āre, *n.* 1 (*Pl. Cas.* IV. 4. 10) *e più spesso*

JŎCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* jocus; παίζομαι, *scherzare, motteggiare.* In faciem permulta jocatus (*avendo molto beffeggiato la sua faccia*) Hor. Sat I. 5. 62 - Jocans, an ita sentiens (*per celia o da senno*) Cic. Acad. IV. 19 - Pugnæ jocantes (*combattimenti innocui, fatti per giuoco*) Aus. Mos. 217 - Mimi obscena jocantes (*rappresentanti buffonerie oscene*) Ov. Trist. II. 49[illegible]. = 2 *Trastullarsi amorosamente.* Vidit eum jocantem cum uxore. *Vulg. Gen.* XXVI. 8. = 3 *Pigliarsi giuoco, burlarsi.* Quoties voluit Fortuna jocari (*quante volte la Fortuna volle pigliarsi giuoco*) Juv. III. 39. = 4 *P. pr.* jocans, § 1, 2 - *Pp. dep.* jocatus, § 1 - *P. fut.* jocandus. Cic. ND. II. 1[illegible]

JŎCŌSĒ, *avv. da* jocosus; παιδικῶς, *giocosamente, da giuoco, scherzevolmente.* Jocose ludere. *Cic. Off.* I. 37. = 2 *Comp.* jocosius. *Id. Fam.* IX. 21.

JŎCŌSUS, a, um, *agg. da* jocus; εὐτράπελος, *giocoso, scherzevole, burlesco, faceto.* Jocosus homo. *Varr. RR.* II. 5 - Jocosa musa. *Ov. Trist.* II. 35[illegible]. = 2 *E parlando di cose.* Jocosum furtum (*fatto per burla*) Hor. Od. I. 10. 7. = 3 *Che pigliasi giuoco.* Jocosa imago (*l'eco che, ripetendo la parola, pare che si pigli giuoco di chi la pronunzia*) Id. ib. 12. 3. = 4 *Amico de' piaceri.* Jocosus Nilus (*così detto a cagione de' costumi degli Alessandrini, dediti al lusso, all'ozio, alla vita delicata*) Ov. Trist. I. 2. 80.

JŎCŬLANS, tis, *p. pr. di* joculor.

JŎCŬLANTER, *avv. da* joculor; *piacevolmente, scherzevolmente.* Sid. Ep. I. 2 a med.

JŎCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* joculor; παιγνιώδης, *scherzevole, ridicolo.* Jocularis audacia. *Ter. Phorm.* I. 2. 84. = 2 Jocularia, *in forza di sn. pl.*; *facezie.* Liv. VII. 2. = 3 *Soggetto giocoso.* Jocularia percurrere. *Hor. Sat.* I. 1. 23.

JŎCŬLĀRĬTER, *avv. da* joculor; παιγνιωδῶς, *piacevolmente.* Jculariter irridere. *Ascon. in Div. Verr.* 11. = 2 *Festevolmente.* Joculariter celebrare. *Svet. Aug.* 75.

JŎCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* joculor; *ridicolo.* Jocularium malum. *Ter. Andr.* IV. 4. 18.

JŎCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* joculor; *facezia, arguzia.* Firm. Math. V. 5.

JŎCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* joculor; *giocolatore, o piuttosto motteggiatore, burlone.* Cic. Att. IV. 16.

JŎCŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* joculor; *scherzevole, ridicolo.* Joculatoria pronunciare (*qui in forza di sn. pl., cioè facezie, arguzie*) Diom. III, p. 486 Putsch.

JŎCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *freq. di* jocor; *dire facezie.* Incondita quædam joculantes. *Liv.* VII. 7. = 2 *P. pr.* joculans, § 1.

JŎCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* jocus; *giochetto, scherzetto.* Joculo (*per celia*) Pl. Merc. V. 4. 33. = 2 *Trastullo, balocco fanciullesco.* Vitr. IV. 1.

JŎCUNDUS, *arcais. per* jucundus V. *Grut. Inscr.* 331. 7; 871. 2, *alibique.*

JŎCUS, i, *ed in pl.* **JŎCI** *o* **JŎCA**, ōrum, *sm. o n.* 2 (*da* ἴακχος *o* ἰαχός, *grido, o, forse meglio, da* juvo, as, *dilettare*); παιδιά, *giuoco o gioco, detto o fatto non serio, ma da scherzo e ridicolo, scherzo, burla, beffa.* Jocum esse alicui, o jocos dare (*essere giuoco di alcuno, servire di trastullo*) Prop. II. 18. 64; Hor. Sat. I. 5. 98 - Jocum movere alicui (*far da ridere, dar occasione di ridere*) Id. Ep. I. 19. 20 - In jocum vertere (*voltare in ischerzo*) Svet. Aug. 67 - Ut nemini jocus sim (*che non sia lo spasso di nessuno*) Petr. Fragm. Trag. 57 Burm. - Joco, per jocum *o* joci causa *e* per ludum et jocum (*da scherzo, per celia, per ridere*) Nep. Epam. 5; Cic. Fam. IV. 4; Phil. II. 17; Verr. III. 60 - Joco remoto, *od* extra jocum (*a monte gli scherzi, sul serio*) Id. Fam. VII. 11. 16 - Petulantes joci (*sarcasmi*) Svet. Aug. 56. = 2 *Trastullo lascivo.* Ov. Art. am. III. 796. = 3 Joci, orum, *sm. pl.*; *que' fanciullini od amorini che i poeti mettono al seguito di Venere.* Hor.

JŎEL, *sm. indecl.*; *Joel o Gioele, figliuolo primogenito di Samuele, ed uno de' giudici degli Ebrei.* Vulg. Reg. I. 8. 2; Tert. adv. Marc. III. 196. = 2 *Il secondo de' dodici profeti minori.* Vulg. Joel. I. 1. = 3 *Altri del medesimo nome.* Ib. Par. I, II; Esdr. I, II passim.

JOHANNES. V. **JOANNES**.

JŌHĬĀ, *interj. esprimente una negativa*; *oibò.* Pl. Merc. IV. 3. 4.

JOĬĀDA, æ, *sm.* 1; *Jojada o Giojada, sommo sacerdote degli Ebrei, il quale, balzata dal trono Atalia, unse e proclamò Gios re di Giuda.* Vulg. Par. II. 23. 11.

JONA, *sm. indecl.*; *Jona o Giona, nome di uno degli antenati di G. C. e del padre di san Pietro apostolo.* Vulg. Luc. III. 30; Joann. I. 42.

JONADAB, *sm. indecl.*; *Jonadab, discepolo di Eliseo e compagno del profeta Geu.* Vulg. Reg. IV. 10. 23.

JONÆUS, a, um, *agg. da* Jonas; *di Giona (profeta)* Juv. II. 311.

JONAS, æ, Ἰωνᾶς, *Jona o Giona, uno de' dodici profeti minori, il quale, precipitato in mare ed inghiottito da un grosso pesce, dopo il terzo*

giorno fu rigettato vivo sul lido (imagine della morte, sepoltura e risurrezione di G. C.) Vulg Jon. I. 1; Matth. XII. 40; Prud. Cath. 990.

JŎNĀTHAS, æ, sm. 1; Jonata o Gionata, figliuolo primogenito di Saule ed amico di David, ucciso nella battaglia di Gelboe. Vulg. Reg. II. 1. 4; Prud. Psych. 436. = 2 Nome pure di uno de' cinque figliuoli di Matatia, conosciuti col nome di Macabei. Vulg. Mach. I. 5. 24.

JŎPĒ, e meglio

JOPPĒ, es, sf. 1; Ἰόππη, Joppe, città marittima della Giudea, oggi Jaffa o Giaffa. Vulg. Par. II. 2. 16; Avien. Descr. Terr. 1069; Prisc. Perieg. 852.

JOPPĬCUS o **JOPĬCUS**, a, um, agg. da Joppe o Jope; di Joppe o Giaffa suddetta. Pl HN. V. 15

JOPPĪTÆ, ārum, sm. pl. 1, da Joppe; Joppiti, abitanti di Joppe. Vulg. Mach. II. 12. 3. 7.

JORAM, sm. indecl.; Joram, Gioram o Gioramo, figliuolo e successore di Giosafatte re di Giuda. Vulg. Reg. IV. 1. 17. = 2 Figliuolo e successore di Acabbo re d'Israele. Ib. 3. 1.

JORDĀNES o **JORDĀNIS**, is, sm. 3; Ἰορδάνης, Giordano, fiume della Palestina, celeberrimo nelle sacre carte. Vulg. Gen. XIII. 10, alibique passim; Prud. Psych. 467.

JOSABA, æ, sf. 1, o **JOSABETH**, indecl.; Josaba o Josabeta, moglie del sommo pontefice Giojada. Vulg. Reg. IV. 11. 2; Par. II. 22. 11.

JOSAPHAT, sm. e f. indecl.; Giosafatte, nome di un re di Giuda, e di una valle presso Gerusalemme, forse per esservi stato sepolto il re suddetto. Vulg. Reg. III. 15. 24; Joel. III. 12.

JŌSĒPH o **IŌSĒPH**, sm. indecl.; Ἰωσήφ, Gioseffo o Giuseppe, figliuolo di Giacobbe e di Rachele, vicerè d'Egitto. Vulg. Gen. XXX. 24; XLII. 6; Prud. Euch. 27. = 2 S. Giuseppe, sposo della B. V., della stirpe di David. Vulg. Matth. I. 16; Juv. I. 284. = 3 Giuseppe di Arimatea, discepolo di G. C., il quale, depostolo dalla croce, lo seppellì in un suo monumento. Vulg. Matth. XXVII. 57; Juv. II. 722. = 4 Giuseppe, sopranominato il Giusto, designato apostolo con Matatia, in sostituzione di Giuda Iscariote. Vulg. Act. I. 23; Arat. Act. Ap. I. 104. = 5 Nome di parecchi altri personaggi tanto nell'antico, quanto nel nuovo Testamento. Vulg. passim.

JŌSĒPHUS, i, sm. 2; Gioseffo, uno de' cinque fratelli Macabei, figliuoli di Matatia. Vulg. Mach. II. 8. 22. = 2 Gioseffo o Giuseppe (Flavio), storico ebreo. Svet. Vesp. 5.

JOSĪAS, æ, sm. 1; Josia o Giosia, re di Giuda, figliuolo di Amone e nipote di Manasse. Vulg Reg. IV. 21. 24.

JŌSŬĒ, sm. indecl; Giosuè, condottiere degl' Israeliti, dopo la morte di Mosè. Vulg. Exod, Num., Deut., Jos. passim. = 2 Altri del medesimo nome. Ib. Reg. I. 6. 14; IV. 23. 8; Esdr. I. 2. 2; II. 3. 19.

JŌTĀ. V. **IOTA**. = 2 Jota, città della Giudea (forse la stessa che Jeta V.) Vulg. Jos. XV. 55.

JŎVĬA, æ, agg.-sost. f. 1; sopranome di Venere (dal borgo detto Jovus presso Capua, ove avea un tempio) Inscr. ap. Daniel. Num. Cap. p. 78. 102.

JŎVĬĀLIS, e, agg. com. 3 (da Jovis per Jupiter); di Giove, spettante a Giove. Jovialis stella (il pianeta di Giove) Macr. Somn. Scip. I. 19.

JŎVĬĀNUS, a, um, agg. (da Jovius, sopranome di Diocleziano); gioviano, di Giovio o Diocleziano. Grut. Inscr. 495. 3. = 2 Joviani, orum, in forza di sm. pl. 2; Gioviani, soldati della legione romana, chiamata Jovia in onore dell'imp. Diocleziano. Amm. XXII. 3.

JŎVĬĀNUS, i, sm. 2; Gioviano, imperatore romano, successore di Giuliano. Amm. XXV. 4.

JŎVĪNĬĀNISTÆ, ārum, sm. pl. 1; Giovinianisti, eretici del IV secolo cristiano, seguaci dell' eresiarca Gioviniano. Isid.

JŎVĪNĬĀNUS, i. V. la voce preced.

JŎVIS, genit. di Jupiter. = 2 Ed antico nom. per Jupiter. Varr. LL. VII. 58.

JŎVĬUS, a, um, agg. (da Jovis per Jupiter); di Giove, spettante a Giove. Jovium templum. Arnob. VI, p. 194.

JŎVĬUS, ii, sm. 2 (da Jovis per Jupiter); Giovio, sopranome dell' imp. Diocleziano. Aur. Vict Cæs. 39. = 2 Aggett. Jovia cohors (legione romana istituita dall' imp. Diocleziano) Claud. BG. 418 — Roma (la città di Giovio o Diocleziano, sopranome di Roma) Mamert. Pan. in Max. 13 — porticus (portico in Roma, eretto in onore dello stesso imp.) Grut. Inscr. 111. 6 — porta (una delle porte di Milano, oggi porta romana) Id. ib. 177. 1.

JOVUS, i. V. **JOVIA**.

JŬBĀ, æ, sf. 1 (da φόβη, crine); χαίτη, giuba, chioma lunga e folta che copre il collo al leone, al cavallo e ad altri animali. Cic. Div. I. 33; V. Æn. XI. 497. = 2 Cresta (del gallo e del serpente) Col. VIII. 2; V. Æn. II. 206. = 3 Pennacchio dell' elmo. Id. ib. VII. 785. = 4 Capellatura, zazzera umana. Mart. I. 32. = 5 Collo peloso de' cani. Val. Fl. VI. 411. = 6 Chioma, raggi della cometa. Pl. HN. II. 22. = 7 Le frondi degli alberi. Id. ib. VI. 24. = 8 Trasl. Tori et jubæ (il nerbo e le grazie (parlando di stile oratorio) Pl. Ep. V. 8 a med.

JŪBĂ, æ, sm. 1; Ἰόβας, Juba o Giuba, nome di due re della Mauritania; il secondo de' quali, vinto dai Romani, scrisse a Roma alcune opere storiche, geografiche, ecc. Cæs. BC. II. 25; Tac. Ann. IV. 5. 23.

JUBAL, sm. indecl.; Jubal, figliuolo di Lamech, inventore della musica. Vulg. Gen. IV. 21.

JŬBĂR, ăris, sn. 3 (raram m.: Sev. Ætn. 332), da juba, § 6; σέλας, splendore, raggio di stella, e propr. la stella del matino (Lucifero, Venere); φωσφόρος, ἕσπερος. Varr. LL. VI. 4. = 2 Astro qualunque. Ov. Met. XV. 840. = 3 E il disco, la luce degli astri. Jubare exorto (al levar del sole) V. Æn. IV. 130. = 4 Forte bagliore spiccante da cosa lucida. Tale jubar (splendore d'oro) per tecta micat. Val. Fl. V. 411. = 5 Trasl. maestà di aspetto. Fundens Cæsar ab ore jubar. Mart. VIII. 65.

JŬBĀTUS, a, um, agg. da juba; χαιτήεις, che ha giuba o chioma, chiomato. Jubati leones. Pl. HN. VIII. 20. = 2 Peloso. Jubata cervix. Id. ib. 52. = 3 Che ha cresta, crestuto. Jubati angues. Liv. XLI. 21. = 4 Raggiante. Jubata stella (stella crinita o cometa) Varr. LL. V. 2.

JŬBENDUS, a, um, p. fut. pass., e

JŬBENS, tis, p. pr. att. di jubeo.

JŬBĔO, es, jussi, jussum, bēre, n. ed att. 2 (forse da jus ed habeo); κελεύω, commandare, dare un commando, un ordine di fare alcuna cosa. Sic jubeo (così commando) Juv. VI. 222 - Jubete istos foras exire (date ordine a costoro di uscire) Ter. Eun. II. 3. 16 - Jussit, ut naves Eubœam peterent (commandò che le navi rivolgessero il loro corso verso l' Eubea) Liv. XXXII. 16. = 2 Volere fermamente, esortare con calore. Jubeto, habere bonum animum (esortalo a stare di buon animo, a farsi coraggio) Cic. Fam. XIV. 1 - Jubeo, gaudere te (voglio assolutamente che tu stia allegro) Id. ib. VII. 2 - Dionysium jube salvere (saluta Dionigi da mia parte) Id. ib. IV. 14 - Jubeo Chremetem (sott. salvere, che in tale sign. si omette frequentem.) (saluto, riverisco Cremete) Ter. Andr. V. 3. 1. = 3 Ordinare, prescrivere, imporre. Pacem jubebo omnibus (imporrò la pace al mondo) Stat. Th. VII. 32 - Jubere alicui provinciam (assegnargli il governo di una provincia) Sall. Jug. 85. = 4 Ordinare, sancire, ratificare. Jubere legem (ordinare l'esecuzione di una legge) Cic. Balb. 17 — tribunos (ratificare, confermare la nomina dei tribuni) Liv. III. 30 - Velitis, jubeatis, Quirites (Quiriti, piacciavi di sancire: formola con cui un magistrato proponeva al popolo un' ordinanza) Gell. V. 19. = 5 Passivam. Quod jussi sunt, faciunt (eseguiscono gli ordini) Cæs. BG. III. 6 - Germanos non juberi (che i Germani non si possono signoreggiare) Tac. Hist. IV. 76. = 6 Jusso, sincope di jussero. Sil. XII. 175 - Jussitur, arcais. per jubetur. Cato RR 14 - Justi per jussisti. Ter. Eun. V. I. 15 - Jusit per jussit. Quint. I. 7. = 7 Pass. jubeor, § 5 - P. pr. att. jubens. Luc. II. 832 - P. fut. att. jussurus. Id. ib. 528 - Pp. pass. jussus. Hor. Epod. XVII. 37 - P. fut. pass. jubendus. Cic. Or. I. 14.

JŪBERNĀ o **JŬVERNĀ**. V. **HIBERNIA**.

JŪBĬLÆUS, a, um, agg. V. la voce seg., § 2.

JŪBĬLÆUS o **JŪBĒLÆUS**, i, sm. 2 (v. ebr. da jobèl, corno d'ariete); ἰωβιλαῖος o ἰωβηλαῖος, giubileo, anno di remissione presso gli Ebrei, che rinnovavasi ogni cinquant' anni. Vulg. Lev. XXV. 10; Arat. Act. Ap. II. 677. = 2 Aggett. Jubilæus annus (anno del giubileo) Vulg. Lev. XXV. 28.

JŪBĬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da jubilo; ὀλολυγμός, allegro ed incomposto schiamazzo di villici. Apul. Met. 8. = 2 Grido o canto di gioja. Laudate eum in cymbalis jubilationis. Vulg. Psalm. CL. 5.

JŪBĬLĀTUS, us, sm. 4, da jubilo; ὀλολυγμός, κραυγὴ ἀγροίκων, allegria, canto campestre. Gloss. Philox.

JŪBĬLO, as, āvi, ātum, āre, n. 1 (dall' ebr. jobèl, o dal gr. ἰοῦ, ἰώ, grido, canto campestre); ὀλολύζω, giubilare, far grande allegrezza, gridare cantando (proprio della gente di campagna) Varr. LL. V. 7. = 2 In generale, alzare voci, grida o canti di gioja. Jubilate Deo in voce exultationis (inalzate a Dio canti di gioja) Vulg. Psalm. XLVI. 2. = 3 Attivam. chiamar forte, invitare a venire. Quis me jubilat? Acc. in Bacchis.

JŪBĬLUM, i, sn. 2, da jubilo; κραυγή, grido rustico, incomposto, canto pastorale. Audivit jubila Cyclops (ascoltò il Ciclope i canti del pastore Dafni) Sil. XIV. 475. = 2 In generale, grido, canto di gioja. Ducebant arcam in jubilo (fra lieti cantici) Vulg. Reg. II. 6. 15.

JŪCUNDANS, tis, p. pr. di jucundo.

JŪCUNDĀTĬO, ōnis, sf. 3, da jucundo; gioja, piacere. Arnob.

JŪCUNDĒ, avv. da jucundus; ἡδέως, ἀλύπως, gradevolmente, piacevolmente, soavemente. Jucunde olet (ha un odore soave) Pl. HN. XX. 69 — fictum (gradevole finzione) Gell. XX. 9. = 2 Giocondamente, allegramente, agiatamente. Jucunde vivere (fra gli agi e l'allegria) Cic. Cœl. 6; Fin. I. 22. = 3 Comp. jucundius. Id. Tusc. V. 34 - Sup. jucundissime. Val. Max. VII. 2, n. 8 extr.

JŪCUNDĬTAS, ātis, sf. 3, da jucundus; ἡδονή, giocondità, allegrezza, diletto. Jucunditas vitæ (i piaceri della vita, il vivere in mezzo all' allegria) Cic. Fin. I. 18. = 2 Soavità, dolcezza. Jucunditas vocis. Quint. VI proœm. a med. = 3 Amabilità, grazia, piacevolezza. Epistola plena jucunditatis (lettera graziosissima) Cic. Q. Fr. II. 10. = 4 In pl. buoni officj, servigj, piaceri. Nihil mihi ex pluribus tuis jucunditatibus (de' molti tuoi servigj) gratius accidit, quam etc. Id. Att. X. 8.

JŪCUNDO, as, āre, att. 1, da jucundus; ἡδύνω, dar piacere, dilettare. Jucundare animam. Aug. de Gen. ad litt. = 2 In sign. n., giocare, scherzare. Jucundans (scherzante) Oros. præf. c. 4. = 3 P. pr. jucundans, § 2.

JŪCUNDOR, āris, āri, pass. o dep. 1; rallegrarsi, ricrearsi, confortarsi. Qui honorat patrem, jucundabitur in filiis (avrà conforto, consolazione ne' figli) Vulg. Eccli. III. 6 - Jucundari in bonis (gioire fra gli agi) Ib. XIV. 5.

JŪCUNDUS (e **JŌCUNDUS**: Grut. Inscr. 351. 7; 871. 2 alibique; arcaismo non imitabile), a, um, agg. (da juvo, secondo Cicerone Fin. II. 4); ἡδύς, τερπνός, giocondo, gradevole, piacevole (e dicesi di tutto ciò che arreca ilarità ed allegrezza tanto al fisico quanto al morale) Jucundi agri (campagne ridenti) Cic. Agr. II. 16 - Jucundus odor (odore gradevole, soave) Id. Verr. V. 9 ad fin. - Jucundæ auræ zephyri (le dolci aure di zefiro) Catull. XLVI. 3 - Nihil illo pane jucundius (più gustoso, più saporito) Cic. Tusc. V. 43 - Jucundum in modum canere (cantare in guisa da solleticare l'orecchio) Gell. XIX. 9 — tempus agere (passare il tempo in allegria) Ov. Trist. III. 3. 24 - Ista veritas, etiamsi jucunda non est (tuttochè non mi riesca piacevole) mihi tamen grata est. Cic. Att. III. 14. = 2 Felice, fortunato, prospero. Res jucundæ (le prosperità) Hor. Sat. II. 6. 96. = 3 Cortese, offizioso. Homo alteri jucundissimus (deditissimo a far servigio altrui) Nep. Att. 16. = 4 Comp. jucundior, ius, § 1 - Sup. jucundissimus, § 3.

JŪDĂ o **JŪDAS**, æ, sm. 1, Juda o Giuda, quarto figliuolo di Giacobbe, capo della più celebre tra le dodici tribù d'Israele. Vulg. Gen. XXIX. 35. = 2 E la tribù stessa. Venant. I. 156.

JŪDÆA, æ, sf. 1, da Juda; Ἰουδαία, la Giudea, paese della Palestina. Vulg. Psalm. LXXV. 2; Prud. Apoth. 153.

JŪDÆUS, a, um, agg. da Juda; ἰουδαῖος, giudeo, di Giudea, spettante alla Giudea. Judæa gens. Pl. HN. XIII. 9 — cohors. Venant. III. 21.

JŪDÆI, ōrum, sm. pl. 2, da Juda; Ἰουδαῖοι,

Giudei, gli abitanti della Giudea. Vulg. passim; Just. XXXVI. 2; Tac. Hist. V; Lact. IV. 10.

JŪDĀĪCĒ, *avv. da* judaicus; *secondo il costume de' giudei.* Judaice vivere. *Vulg. Galat.* II. 14 — ecclesiæ contradicere. *Cod. Just. in Ep. ad Joann. Pap.* § 1. = 2 *In lingua giudaica.* Judaice loqui. *Vulg. Reg.* IV. 18. 26.

JŪDĀĪCUS, a, um, *avv. da* Judæi; *giudaico, de' Giudei, spettante ai Giudei.* Judaica lingua. *Vulg. Par.* II. 32. 18 - Judaicum bellum. *Tac. Hist.* II. 4 - Judaicus panis (*pane azimo*) Id. ib. V. 4.

JŪDĀĪDĬO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* judaizo. *Commod.* 37 *in lemmate.*

JŪDĀĪSMUS, i, *sm.* 2, *da* Judæi; *giudaismo, la religione de' Giudei.* Tert. adv. Marc I. 20.

JŪDĀĪZO, as, āre, *n.* 1, *da* Judæi; ἰουδαΐζω, *giudaizzare, seguire la legge giudaica, o imitarne i riti.* Vulg. Galat. II. 14.

JŪDAS, æ, *sm.* 1. V. **JUDA**. = 2 *Giuda (Macabeo), terzo figliuolo di Matatia, celebre capitano degli Ebrei.* Vulg. Mach. I. 2. 66. = 3 *Giuda (Iscariota), l'apostolo che tradì G. C.* Id. ib. X. 4. = 4 *Giuda (Taddeo), apostolo, fratello di Giacomo minore.* Id. ib. XIII. 55.

JŪDEX, ĭcis, *sm. e f.* 3, *da* jus *e* dico; κριτής, *giudice, colui o colei che giudica, applicando la legge ad alcun fatto, o la pena ad una colpa.* Judicem dare (*assegnare il giudice ad una causa, e propr. l'incumbenza che dava il pretore ad un giudice subalterno di prenderne conoscenza*) Cic. Verr. IV. 12; Ulp. Dig. IV. 4. 18 — ferre alicui (*citare alcuno in giudizio, destinandogli od obligandolo a scegliersi il giudice*) Cic. Or. II. 70; Liv. III. 21 — dicere (*dichiarare di volersi sottoporre al giudizio*) Id. ib. 56 — aliquem sumere (*scegliere alcuno per arbitro*) Brut. ad Cic. inter Ep. ad Brut. I. 6 — esse de re aliqua (*essere chiamato a pronunziare il suo giudizio intorno ad alcuna cosa*) Cic. Cluent 43 - Adhuc sub judice lis est (*la controversia è tuttora indecisa*) Hor. AP. 77 - Me judice (*a mio giudizio*) Cic. Fam. IX. 12. = 2 *In pl talora gli stessi consoli.* Comment. consul. ap. Varr. LL. V. 9. = 3 *Giudici, magistrati supremi presso gli Ebrei.* Vulg. Jud. II. 16. = 4 *Trasl. discernitore.* De perceptis mens judex. *Prosp. Ingr.* II. 155. = 5 *Estimatore, apprezzatore.* Æquissimus eorum studiorum judex. *Cic. Fin.* III. 2. = 6 *Censore, critico.* Judicis argutum quæ non formidat acumen (*che non teme le indagini di acuto censore*) Hor. AP. 364.

JŪDĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* judico; *soggetto a contestazione, litigioso.* Capell. V, p. 149.

JŪDĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

JŪDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* judico.

JŪDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* judico; κρίσις, *giudicazione, giudicatura, decisione giudiziale.* Cic. Fam. III 9. — 2 *Ed il punto della causa.* Auct. ad Her. I. 16.

JŪDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* judico; κριτικός, *giudicativo, atto a giudicare.* Judicativa potentia. *Boet. Arist. Analyt. post.* II. 18, *p.* 557.

JŪDĬCĀTO, *in forza d'avv.*, *da* judicatus, a, um; [illegible], *maturamente, consideratamente, con riflessione* Gell. XIV. 1.

JŪDĬCĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* judico; δικαστήριον, *luogo dove si giudica.* Gloss. Philox.

JŪDĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* judico; δικαστικός, *giudicatorio, che giudica o spetta al giudice.* Judicatorius rigor (*la severità dei giudici*) Aug Ep. [illegible].

JŪDĬCĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* judico; *giudicatrice, che giudica.* Quint II. 15.

JŪDĬCĀTUM, i, *sn.* 2, *da* judico; κρίμα, *giudicato, la cosa giudicata, giudizio, sentenza.* Judicatum negare (*non assoggettarsi al giudicato*) Cic. Flacc. 21 — facere (*stare al giudicato, acquetarvisi*) Id. ib. 20 ad fin. — solvere (*pagare le spese della lite*) Ulp. Dig. XXXI. 46. — Judicati agere (*potersi appellare da una sentenza*) Id. ib. III. 28 — actio (*appellazione, appello*) Id. ib. = 2 *Giudizio, opinione.* Solitarium judicatum afferre (*addurre l'opinione il parere di un solo*) Cic. Inv. I. 4[illegible].

JŪDĬCĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* judico; *giudicatura, officio del giudice.* Grut. Inscr. [illegible] 1.

JŪDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

JŪDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* judico.

JŪDĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* judico; κρίσις, *giudicatura, diritto di giudicare.* Cic. Phil. I. 8. = 2 *Offizio di giudice.* Judicatu solvere (*dispensare dall'offizio di giudice*) Gell. XIV. 2.

JŪDĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* judico; δικαστικός, *giudiziale, attenente a giudizio.* Judicialis consuetudo. *Cic. Arch.* 12 — annus (*anno della riforma giudiziaria*) Id. Brut. 69 - Judiciale jus (*diritto di competenza giurisdizionale*) Id. Verr. VI. 47. = 2 *In ret. giudiciario.* Judiciale genus (*genere che spetta ad accusa e difesa*) Id. Inv. I. 5.

JŪDĬCĬĀLĬTER, *avv. da* judicialis; *con giudizio, dietro esperimento.* Sid. Ep. V. 156; Cass. Hist. Eccl. IV. 25.

JŪDĬCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* judico; δικαστικός, *giudiciario, spettante a giudice o a giudizio.* Judiciarius quæstus (*mercimonio della giustizia*) Cic. Cluent. 26 — dies (*giorno di udienza ne' tribunali*) Capitol. M. Aur. 10 - Judiciaria controversia (*questione di competenza, di giurisdizione*) Cic. Verr. III. 2.

JŪDĬCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* judicium; *debole giudizio, scarsa cognizione per giudicare.* Amm. XXVII. 11.

JŪDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* judico (*quasi* juridicium); κρίσις, κρῖμα, *giudizio o giudicio, contesa, disputa dinanzi al giudice intorno ad una cosa controversa.* Judicium exercere (*esercitare le funzioni di giudice, rendere giustizia*) Cic. Q. Fr. II. 16 — dare (*accordare la facoltà di giudicare*) Id. Fl. 35 — facere o agere (*pronunziare un giudizio, giudicare*) Id. Quint. 2; Pl. HN. IX. 58 — accipere e suscipere (*sottoporsi al giudizio*) Cic. Quint. 20; Ulp. Dig. V. 3. 7 — pati (*voler essere giudicato*) Cic. Quint. 20. = 2 *Azione giudiciaria, processo.* Quid simile habet epistola judicio? (*qual simiglianza può avere una lettera con un processo forense?*) Id. Fam. IX. 21. = 3 *Luogo ove si giudica, tribunale, foro.* In judicium venire. *Nep. Epam.* 8 - Judicium alicui claudere. *Quint.* IV. 2. = 4 *E gli stessi giudici.* Tabulas circum judicium ferre (*far passare le tavolette sotto gli occhi dei giudici*) Val. Max. II. 10. 1. = 5 *Fuori del foro, giudizio, opinione, parere.* Meum semper judicium fuit etc. (*io ho sempre pensato, fui sempre di parere, ecc.*) Cic. Tusc. I. 1 - Meo judicio (*per mio avviso, a mio parere, come io la penso*) Id. Brut. 8 - Mihi in incerto judicium est, an etc. (*io non saprei decidere, se ecc.*) Tac. Ann. VI. 22. = 6 *Giudizio, facoltà di discernere, discernimento, perspicacia.* Judicium subtile (*gusto fino*) Hor. Ep. II. 1. 242 — acre (*sagacità*) Lucr. II. 1040 - Si quid mei judicii est (*secondo il mio discernimento, se io ne posso giudicare*) Cic. Fin. II. 12 - Judicio (*con riflessione, con prudenza*) Nep. Att. 15 ad fin. = 7 *Ricompensa di cui si reputa alcuno meritevole.* Cujus de meritis senatus tanta judicia fecisset (*i cui servigi avevano ricevuto dal senato sì splendide ricompense*) Cic. Flacc. 19. = 8 *Testamento, atto in cui dal testatore si decide del merito o demerito de' futuri eredi.* Judicia suprema (*ultima volontà*) Val. Max. VII. 7, n. 4 - Judicium patris (*il paterno testamento*) Just. V. 11.

JŪDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* judex; κρίνω, *giudicare, fare l'officio di giudice, rendere giustizia, pronunziare una sentenza.* Judicare in sua causa (*essere giudice in causa propria*) Cod. Just. III, tit. 5 — rem minime dubiam (*dar sentenza su cosa evidente*) Cic. Flacc. 20 ad fin. — judicium (*pronunziare un giudizio*) Vet. poet. apud eund. Div. I. 50 — capitis o pecuniæ alicui (*intentare un giudizio capitale o pecuniario contro di alcuno*) Liv. XXVI. 3. = 2 *Talora aggiudicare, assegnare per sentenza* (?) Cui sum judicatus (*al quale fui aggiudicato*) Pl. Men. I. 1. 20 (*altri però in vece di cui legg.* quo, *cioè nella qual casa*) = 3 *Condannare.* Ipsum exsulem judicarunt (*lo condannarono all'esiglio*) Nep. Annib. 7 ad fin. - Judicare aliquem pecuniæ (*condannarlo ad un'amenda, ad una multa, ovvero per debiti*) Gell. XX. 1; Liv. VI. 14 — inedia de se ipso (*condannare se stesso a morir di fame*) Tert. Apol. 9. = 4 *Dichiarare giuridicamente.* Judicetur . . . . non modo non consul, sed hostis, Antonius (*si dichiari che Antonio non solo non è console, ma nemico della patria*) Cic. Phil. III. 6. = 5 *Fuori del foro, valutare, apprezzare.* Non numero hæc judicantur, sed pondere (*queste cose non si valutano a numero, ma a peso*) Cic. Off. II. 22. = 6 *Giudicare, stimare, credere, essere di opinione, di parere.* Oculorum fallacissimo sensu judicant ea, quæ etc. (*formano giudizio di quelle cose, che ecc.*) Id. Div. II. 43 - Quod egomet jam antea judicaveram (*ciò ch'io stesso avea creduto per lo innanzi*) Id. Fam. III. 4 - Sic judico (*così penso, tale è la mia opinione*) Id. Or. II. 28. = 7 Judicassit *arcais. per* judicaverit. *Leg.* XII *Tab. ap. Cic. Leg.* III. 3. = 8 *Pass.* judicor, § 4 - *P. pr. att.* judicans. *Just.* V. 7 - *P. fut. att.* judicaturus. *Cæs. BG.* I. 40 - *Pp. pass.* judicatus. *Cic. Rabir. Post.* 4 - *P. fut. pass.* judicandus. *Id. Verr.* I. 10.

JŪDITH, *sf. indecl.*; *Giuditta, una delle mogli di Esaù.* Vulg. Gen. XXVI. 34. = 2 *Eroina ebrea che mozzò il capo ad Oloferne sotto Betulia.* Id. Judith. VIII. 1; Prud. Psych. 130.

JŪGĀ. V. **JUGUS**, § 2.

JŪGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jugum; *che può aggiogarsi, atto al giogo.* Macr. Somn. Scip. I. 6.

JŬGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jugum; ζύγιος, *jugale, giugale o giogale, di o da giogo.* Jugalia jumenta (*bestie da tiro*) Curt. IX. 10 - Jugales (*sott.* equi) (*muta di cavalli*) V. Æn. VII. 280. = 2 *Che ha la forma di un giogo.* Jugale os; ζυγῶδες (*osso giugale, cioè della guancia, perchè fatto a quella foggia*) Cels. VIII. 1. = 3 *Avvolto sul subbio o cilindro del tessitore.* Jugalis tela. *Cato RR.* X. 14. = 4 *Trasl. conjugale, nuziale, maritale.* Jugalis lectus (*letto nuziale, talamo*) V. Æn. IV. 496 — amor (*amor conjugale*) Sen. Agam. 239 - Jugales anni quindecim (*quindici anni di matrimonio*) Mart. X. 38. = 5 *In forza di sm. jugale, marito, sposo.* Venant. Carm. VI. 2. 76.

JŪGĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* jugalis; *unione.* Fulg Myth. I. 5.

JŪGĀMENTO, as. V. **JUGUMENTO**, etc.

JŪGĀMENTUM. V. **JUGUMENTUM**.

JŪGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

JŬGANS, tis, *p. pr. att. di* jugo.

JŪGĀRIS, e, *agg. com.* 3, *lo stesso che* jugarius *e* jugalis. *Grut. Inscr.* 35. 12.

JŪGĀRĬUS, a, um, *agg. da* jugum; *di o da giogo, sottoposto al giogo, aggiogato.* Hyg. Fab. 183. = 2 Jugarius, ii, *in forza di sm.* 2; *chi guida ed aggioga i buoi, bifolco.* Col. I. 6. = 3 *E chi attacca i cavalli al cocchio.* Capell. IX, p. 336.

JŪGĀRĬUS (vicus), *sm.* 4, *nome di una via di Roma.* Liv. XXXV. 21.

JŪGĀTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* jugum; *Giugatino, divinità romana che presiedeva ai matrimonj.* Aug. CD. VI. 9.

JŪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jugo, *il legare o palar le viti a foggia di giogo per formare una pergola.* Varr. RR. I. 8. = 2 *Talora un pajo di buoi aggiogati, ovvero tanta estensione di terreno da potersi arare in un giorno da un pajo di buoi.* Pro portione jugationis (*secondo il numero delle arature*) Cod. Theod. X. 48. 1.

JŪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jugo; *chi aggioga i buoi, bifolco.* Arnob. V, p. 174.

JŪGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* jugum; ὑποζυγιώδης, *da giogo, atto al giogo.* Jugatorius bos. *Varr. RR.* II. 5.

JŪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* jugo.

JŪGĒ, *avv. da* jugis; *continuamente.* Juge durans (*anima*) Prud. de Cor. X. 472.

JŪGER, ĕris. V. **JUGERUM**, i.

JŪGĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* jugerum; *di un jugero.* Jugeralis tabula. *Pall.* III. 9 *a med.*

JŪGĔRĀTIM, *avv. da* jugerum; κατὰ πλέθρα, *jugero per jugero, campo per campo.* Col. III. 3

JŪGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jugerum; *divisione dei campi per jugeri.* Front. colon. p. 110 Goes. = 2 *Misura di un jugero.* Cod. Theod. XII. 1. 33.

JŪGĔRUM, i (*e anticam.* **JŪGER** *o* **JŪGUS**, ĕris: *Pl. Men.* V. 5. 15), (*pl.* jūgĕra, um, *abl.* ĭbus, *ed anche* jugeris: *Varr. RR.* I. 10), *sn.* 2 *e* 3, *da* jungo; πλέθρον, *jugero, misura agraria, cioè tanta estensione di terreno quanta in un giorno si può arare da un pajo di buoi.* Cic. Att. XII 33; Juv. IX 60.

JŪGĔRUM, *genit. pl per* jugium (*da* jugis) *Lucil. ap. Char.* 1, *p.* 40 *Putsch.*

JŪGES, um, *agg. m. pl.* 3, *da* jugum; ὁμόζυγες, *che sono sotto un medesimo giogo, d'onde* conjuges. *Paul. ex Festo.*

JŬGĬFLŪŬS, a, um, *agg. da* jugis *e* fluo; *che scorre perennemente.* Paul. Nol. Carm. XXXV. 439.

JŪGIS, e, *agg. com.* 3, *da* jungo; συνεχής, διηνεκής, *continuo, perenne, perpetuo.* Jugis aqua (*acqua viva, perenne*) Hor. Sat. II. 6. 2; Sall. Jug. 94 — thesaurus (*tesoro inesauribile*) Pl. Pseud. I. 1. 82 — scabies (*lebbra incurabile*) Vulg. Levit. XXI. 20 — concordia (*concordia inalterabile*) Gell. XII. 8 - Juge triennium (*tre anni continui*) Eutrop. VIII. 13. = 2 Juge auspicium (*mal augurio, dato da uno de' buoi attaccati al giogo*) Paul. ex Festo; Cic. Div. II. 36.

JŪGĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* jugis; *continuazione in cessante, continuità, perpetuità.* Jugitas temporis. *Cod. Just.* V. 17. 7 — lacrimarum (*lacrimazione continua*) Marc. Emp. 8.

JŪGĪTER, *avv. da* jugis; διηνεκῶς, *senza interruzione, continuamente, perpetuamente, sempre.* Apul. de Mundo; Aus. Ep. XIX. 9. = 2 *Con affluenza perenne.* Jugiter manare. *Mamert. Gen. Maxim.* 15.

JŪGLANS, andis, *sf.* 3 (*da* Jovis *e* glans, *ghianda di Giove*, Διὸς βάλανος); κάρυον, *noce, frutto dell'albero di tal nome, e l'albero stesso.* Juglans e juglans nux. *Cic. Tusc.* V. 20; *Pl. HN.* XV. 24 — arbor, *ed assolut.* juglans. *Macrob. Sat.* II. 14; *Pl. HN.* XVII. 18.

JŬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *sinc. di* jungo; ζεύγνυμι, *congiungere, unire, legare insieme.* Jugare vineam (*tirare in pergola una vigna*) Col. IV. 26. = 2 *Trasl. congiungere in matrimonio.* Jugare (puellam viro) *V. Æn.* I. 345 — corda. *Stat. Silv.* I. 2. 183. = 3 *Ed unire semplicem.* Jugare aliquid alicui rei (*unire una cosa con un'altra*) Næv. apud Macr. Sat. I. 18. = 4 *Avere affinità o relazione etimologica tra loro alcuni vocaboli, come* justus, justitia, juste etc. *Quint.* V. 3 *a med.* = 5 *Pass.* jugor. *Sen. Troad.* 366 - *P. pr. att.* jugans. *T. Maur. de syllab. p.* 2392 *Putsch.* - *Pp. pass.* jugatus. *Cic. Tusc.* III. 8 - *P. fut. pass.* jugandus. *Catull.* LXIV. 21.

JUGO, is. V. **JUGO**, as.

JŬGŌSUS, a, um, *agg da* jugum, § 15; *montuoso, ripido.* Ov. Amor. I. 1. 9.

ŬGŬLĂ, æ, *e* **JŬGŬLÆ**, ārum, *sf. pl.* 1 (*d'incerta etim.*); ὠρίων, *orione, costellazione.* Pl. Amph. I. 1. 119. = 2 *In pl., lo stesso che* aselli. *Manil.* V. 175. V. **ASELLUS**, § 5.

JŬGŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* jugulo.

JŬGŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jugulo, ἀπόσφαξις, *scannamento, uccisione.* Auct. B. Hisp. 16.

JŬGŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jugulo; φονεύς, σφάκτης, *scannatore, uccisore.* Gloss. Philox.; Salv. ad Eccl. 3.

JŬGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* jugulo.

JŬGŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* jugulum; σφάττω, *scannare, tagliare la canna della gola.* Se alicui tradere jugulandum (*farsi scannare*) Cic. Mil. 11. = 2 *Uccidere, privar di vita, dar morte.* Quartana neminem jugulat (*la quartana non è mortale*) Cels. III. 15 ad fin. = 3 *Trasl.* Jugulari suo gladio (*prov.: colpirsi da sè, colle sue proprie armi, cadere nel laccio che si tende agli altri*) Ter. Adelph. V. 8 ad fin. - Jugulare gladio plumbeo (*altro prov.: uccidere alcuno con una sciabola di legno, convincerlo con frivole ragioni*) Cic. Att. I. 16. = 4 *Abbattere, atterrare, deprimere.* Jugulare hominem. *Ter. Eun.* III. 1. 27. = 5 *Variamente.* Jugulare Falernum (*mescolare il vino di Falerno con altro d'inferiore qualità*) Mart. I. 19 — curas (*cacciar via, sbandire gli affanni*) Id. VIII. 51. = 6 *Pass.* jugulor, § 3 - *Pp. pass.* jugulatus. *Nep. Eum.* 12 *ad fin.* - *P. fut. pass.* jugulandus, § 1.

JŬGŬLUM, *e*

JŬGŬLUS, i, *sn. e m.* 2, *da* jugum; σφαγή, λαιμός, *gola o canna della gola, strozza.* Jugulum perfodere — resolvere (*scannare, strozzare*) Tac. Ann. III. 15; Ov. Met. I. 227. = 2 *In pl. le clavicole.* Cels. VIII. 1 a med. = 3 *Sovente il collo, la vita stessa.* Jugulum dare od offerre alicui (*stendere, porgere il collo altrui, offrirgli la propria vita*) Cic. Mil. 11; Tac. Hist. I. 41. = 4 *Trasl.* Jugulum petere (*pigliare uno pel collo, andargli alla gola, detto di un oratore quando stringe ed incalza l'avversario con fortissime ragioni*) Quint. VIII. 6 a med.

JŬGUM, i, *sn.* 2, *da* jungo, *o dalla voce greca* ζυγός, *giogo, strumento ricurvo di legno con cui si accoppiano i buoi.* Tauris juga solvere o demere (*sciogliere i buoi dal giogo*) V. Ecl. IV. 41; Hor. Od. III. 6. 42. = 2 *Talora un pajo di buoi aggiogati, o di cavalli attaccati al cocchio.* V. Æn. III. 541; Pl. HN. XXXIII. 47. = 3 *E per estens. un pajo, una coppia di che che sia.* Jugum aquilarum. *Id. ib.* X. 5 — fraternum (*una coppia di fratelli*) Val. Max. V. 5, n. 3. = 4 *Spazio di terreno arabile in un giorno da un pajo di buoi* (*altr.* jugerum) *Pl. HN.* XVIII. 3; *Varr. RR.* I. 10. = 5 *Trasl.* *giogo, servitù, soggezione, oppressione.* Jugum exuere od excutere (*scuotere il giogo, liberarsi dalla servitù, sottrarsi al dominio*) Tac. Agr. 31; Pl. Pan. 11 — pati (*essere schiavo*) Sen. Herc. fur. 432 - Jugo (orbem) premere (*opprimere, tiranneggiare il mondo*) Id. Oct. 249 - Rhenus jugo adactus (*assoggettato*) Stat. Th. I. 19. = 6 *Calamità, disgrazia.* Jugum jactare (*resistere alla sciagura*) Juv. XIII. 21 - Ferre jugum pariter (*entrare a parte delle disgrazie*) Hor. Od. I. 35. 26. = 7 *Conato, sforzo.* Jugo pari niti (*far causa commune, unendo ciascuno i proprj sforzi*) Pl. Ep. III. 9; Sen. Ep. 109. = 8 *Unione conjugale.* Jugum ferre nondum valet (*non è ancora atta a portare il giogo maritale*) Hor. Od. II. 5. 1. = 9 *Giogo chiamavano i Romani l'unione di tre picche, due piantate in terra ed una posta a traverso, sotto cui facevano passare per ignominia i nemici vinti.* Sub jugum mittere (*soggiogare, tanto in sign. proprio quanto trasl.*) Cic. Off. III. 30; Sen. Prov. 4. = 10 *Per simil., il palare le viti a forma del giogo romano.* Vineam sub jugum mittere. *Col.* IV. 22 — ad jugum perducere. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 11. = 11 *Il braccio della stadera o bilancia, riferito pure alla libra, segno celeste.* Juga Chelarum (*le branche dello Scorpione*) Manil. I. 609. = 12 *Subbio, cilindro de' tessitori su cui avvolgono la tela di mano in mano ch'è tessuta.* Tela jugo vincere. *Ov. Met.* VI. 55. = 13 *Panca, ove seggono i remiganti di un naviglio.* Serv. ad Æn. VI. 411. = 14 *Arconcello, quel bastone curvo che i contadini si mettono sulle spalle per sostenere colle due estremità di esso le ceste o corbe*; ἀνάφορος. Varr. RR. II. 2. = 15 *Giogo, sommità di un monte, ed in generale il monte stesso o colle.* Juga montis. *V. Ecl.* V. 76 — frondosa (*colli seminati di alberi fronzuti*) Ov. Rem. am. 202. = 16 *Trasl. sublimità, elevatezza d' ingegno, di sapere.* Ex communi sapientum jugo. *Cic. Or.* III. 19.

JŬGŬMENTANS, tis, *p. pr. att. di* jugumento.

JŬGŬMENTO *o* **JŬGĀMENTO**, as, āre, *att.* 1, *da* jugum; *sostenere, rafforzare alcuna cosa con pali od altri materiali posti trasversalmente.* Vitr. II. 1. = 2 *P. pr. att.* jugumentans. *Id. ib.*

JŬGŬMENTUM *o* **JŬGĀMENTUM**, i, *sn.* 2, *da* jugum; *l'architrave della porta che collega i due stipiti, a simiglianza del giogo delle viti e militare.* Cato RR. 14.

JŬGURTHĂ, æ, *sm.* 1; *Giugurta, re di Numidia, vinto da Mario.* Sall. Jug. 5 alibique passim.

JŬGURTHĪNUS, a, um, *agg. da* Jugurtha; *giugurtino, di Giugurta.* Jugurthinum bellum. *Hor. Epod.* IX. 23.

JŪGUS, a, um, *agg. da* jungo; *congiunto.* Cato RR. 10. = 2 *Che congiunge.* Juga Juno (*Giunone che presiede ai matrimonj*) Paul. ex Festo.

JŪLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Giulia, nome di parecchie illustri romane.* Sen Oct. 944; Mart. VI. 13 aliique.

JŪLĬĂCUM, i, *sn.* 2; *Juliaco, città della Gallia Belgica, oggi Juliers.* Amm. XVII. 4

JŪLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Julius; *di Giulio Cesare.* Anni Juliani (*gli anni che vennero dopo la correzione del calendario, fatta da Giulio Cesare*) Censor. de die nat. 20. = 2 Juliani, *in forza di sm. pl.*; *Giuliani, i partigiani di Giulio Cesare nella guerra civile.* Svet. Cæs. 75.

JŪLĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Giuliano (Didio), imperatore romano.* Spart. in ejus vita. = 2 *Giuliano (l'apostata), altro imperatore romano.* Amm. XXV. 3; Eutrop. X. 16. = 3 *Giuliano, nome di un santo martire.* Venant. III. 383.

JŪLĬAS, ădis, *sf.* 3; *Juliade o Giuliada, antica città della Palestina.* Isid.

JŪLĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Julius; *Giuliesi, gli abitanti di quelle città alle quali un Giulio ha dato il nome.* Pl. HN. III. 23; V. 29; Grut. Inscr. 1090. 21.

JŪLĬŎBONA, æ, *sf.* 1; Ἰουλιόβονα, *Giuliobona, città della Gallia Belgica, oggi Lillebonne.* Anton. Itin.

JŪLĬOBRĪGENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3; *giuliobrighese, di Giuliobriga, o abitante di essa città, nella Spagna Tarragonese, oggi Logrone.* Grut. Inscr. 354. 4; Pl. HN. IV. 34.

JŪLĬŎMĂGUS, i, *sf.* 2; *Giuliomago, città della Gallia Celtica, oggi Angers.* Tab. Peut.

JŪLĬŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Giuliopoli, nome di due città, una nella Bitinia, oggi Bey Bazar, l'altra nell'Egitto.* Pl. HN. V. 43; VI. 26.

JŪLĬŎPŎLĪTÆ, ārum, *e*

JŪLĬŎPŎLĪTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 1 *e* 2, *da* Juliopolis; *Giuliopoliti e Giuliopolitani, gli abitanti di Giuliopoli (in Bitinia)* Pl. HN. V. 43; Ep. X. 81.

JŪLĬUS, a, um, *agg.*; *giulio, di Giulio, e specialm. di Giulio Cesare e d'Augusto.* Julia domus (*la famiglia giulia*) Ov. Fast. IV. 40 — tribus (*la tribù giulia, una delle antiche tribù romane, cui dal senato fu cangiato il nome in onore di Augusto*) Grut. Inscr. 924. 15 — templa (*la curia giulia*) Ov. Pont. IV. 5. 21 — edicta (*editti, leggi promulgate da Augusto*) Hor. Od. IV. 15. 22 - Juliæ leges (*leggi giulie, portate da Giulio Cesare*) Cic. Balb. 8 — Alpes (*Alpi giulie, parte delle Alpi carniche o maritime*) Venant. Vit. S. Mart. IV. 655 — calendæ (*le calende o il primo di luglio*) Mart. XII. 32 - Julius mensis. V. **JULIUS**, ii, § 2.

JŪLĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* Iulus V.); *Giulio, nome dei membri della famiglia di Cesare, che l'adulazione volle far credere discendente da Julo o Giulo, figlio o nipote di Enea.* V. Æn. I. 290. = 2 Julius *assolut.* o Julius mensis; *luglio, il mese di luglio, così detto in onore di Giulio Cesare (chiamato da prima* Quinctilis o Quintilis V.) *Mart.* X. 62. = 3 *Aggett. di luglio. V. la voce preced. in fine.*

JŪLUS, i, *sm.* 2. V. **IULUS**.

JŪMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* jumentum; *di giumento, spettante ai giumenti.* Jumentariæ molæ (*macine mosse in giro da giumenti*) Jabol. Dig. XXXIII. 7. 27 - Jumentarius medicus (*medico veterinario*) Marin. Frat. Arv., p. 62.

JŪMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* jumentum; *chi guida i giumenti, mulattiere.* Collegium jumentariorum. *Fabr. Inscr. pag.* 707, *n.* 276.

JŪMENTUM, i, *sn.* 2 (*da* jungo *o* juvo, *quasi* jugumentum *o* juvamentum) ὑποζύγιον, *giumento, quadrupede da soma e da tiro, come mulo, asino, cavallo, bue, ecc.* Cic. Tusc. I. 47; Cæs. BC. I. 60; Col. VI. 19; Nep. Annib. 5 - Servus a jumentis, o supra jumenta (*capo di stalla, palafreniere*) Spon. Miscell., p. 209; Mur. Inscr. 933. 1. V. **SUPERJUMENTARIUS** - Malam rem jumento suo arcessere (*prov.: ammazzare il proprio asino, cioè essere cagione del proprio male, darsi della scure in sul piè*) Pl. Amph. I. 1. 171. = 2 *Mezzo di trasporto, carro.* Leg. XII. Tab. apud Gell. XX. 1 circa med.

JUNCĀRĬA, æ, *sf.* 1; *Juncaria, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

JUNCĒTUM, i, *sn.* 2, *da* juncus; σχοινών; *giunchetto, luogo piantato di giunchi.* Varr. RR. I. 8.

JUNCĔUS, a, um, *agg. da* juncus; σχοινώδης, *di giunco.* Juncea sporta. *Col.* XII. 6 — vincula. *Ov. Fast.* IV. 870. = 2 *Per celia.* Mihi potione juncea onerabo gulam (*mi strozzerò con un laccio di giunco*) Pl. Stich. IV. 2. 26. = 3 *Simile al giunco.* Juncea virgo (*fanciulla magra, sparuta*; *qui per trasl.*) Ter. Eun. II. 3. 23.

JUNCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *giunciano, spettante ad un Giunco (nome proprio romano)* Mart. Dig. XL. 5. 51, p. 8.

JUNCĪNUS, a, um, *agg. da* juncus; *di giunco.* Pl. HN. XV. 7.

JUNCŌSUS, a, um, *agg. da* juncus; σχοινώδης, *pieno di giunchi.* Juncosus ager. *Pl. HN.* XVIII. 8, *n.* 3.

JUNCTIM, *avv. da* jungo; ζυγάδην, *unitamente, vicino.* Junctim locari (*porsi vicino, a fianco*) Gell. XII. 8. = 2 *Riferito a tempo, continuatamente, senza intermissione.* Consulatus (duos) junctim gessit (*di seguito, senza intervallo*) Svet. Claud. 14.

JUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jungo; ζεῦξις, *congiunzione, unione.* Junctio partium. *Cic. Tusc.* I. 29.

JUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* jungo; *congiuntivo (term. grammat.)* Probus apud A. Maium in Class. auct. T. v, p. 289.

JUNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* jungo; ζευκτής, *chi congiunge o attacca.* Gloss. Philox.

JUNCTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* jungo; ζεῦξις, *giuntura, unione di due cose insieme.* Digitos ligat junctura *(le loro dita sono unite da pellicole membranose; parlando degli uccelli aquatici)* Ov. Met. II. 375. = 2 *Maniera di attaccare i buoi all'aratro.* Col. II. 2 a med. = 3 *Bardatura di un cavallo da tiro.* Capitol. Ver. 5. = 4 *E la muta stessa de' cavalli.* Carruca cum junctura *Paul. Sent.* III, *tit.* 7. = 5 *Trasl. vincolo.* Junctura sanguinis *(parentela)* Ov. Her. IV. 135. = 6 *Connessione, unione delle parole (in un discorso)* Junctura est in verbis, incisis, membris, periodis. *Quint.* IX. 4. = 7 *Composizione di vocaboli.* Verbum reddere junctura novum. *Hor. AP.* 47.

JUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

JUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* jungo. = 2 *Aggett. congiunto di sangue, parente.* Puellam matrimonio junctam accipere *(prendere per moglie una congiunta)* Liv. XXX. 14. = 3 *Riferito all'amicizia, stretto, intrinseco.* Juncta amicitia. *Pl. Cist.* I. 1. 28 - Arcte junctus alicui *(intimo amico)* Svet. Aug. 56. = 4 *Chiuso.* Junctæ fenestræ. *Or. Od.* I. 25. 1. = 5 *Composto.* Juncta verba. *Cic. Part.* 23. = 6 *Continuo, continuato.* A junctis quinque diebus *(dai cinque giorni di seguito)* Ov. Fast. III. 810 - Junctæ tenebræ *(tenebre continue)* Luc. IV. 105. = 7 *Comp.* junctior. *Cic Fat.* 15 - *Sup.* junctissimus. *Ov. Met.* V. 60.

JUNCTUS, us, *sm.* 4, *da* jungo; *unione.* Junctus verum. *Capell.* I, *p.* 10.

JUNCULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* juncus; *sorta di focaccia lunga e sottile come i fusti del giunco.* Apul. Met. 10 *(altri però legg. diversamente)*

JUNCUS, i, *sm.* 2, *da* jungo; σχοῖνος, *giunco, pianta paludosa, che non fa foglie, ma molti fusti lunghi e sottili, atti ad intessere e legare.* Pl. HN. XXI. 69. = 2 *Qualunque verga flessibile anche di altra pianta.* Id. ib. XXVI 46. = 3 *Giunco, nome proprio rom.* V. **JUNCIANUS**.

JUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

JUNGENS, tis, *p. pr. att. di* jungo.

JUNGO, is, nxi, nctum, ngĕre, *att.* 3; ζεύγνυμι *(da cui deriva), propr. mettere sotto il medesimo giogo, aggiogare.* Jungere juvencos *(aggiogare i buoi)* V. G. III. 169 — currus, *od* equos ad currum *o* curru *(attaccare i cavalli al cocchio)* Id. ib. 114; Æn. VII. 724; Pl. HN. XXXIII. 16 - Juncta vehicula capiuntur *(si prendono i carri coi cavalli sotto)* Liv. XLII. 65. = 2 *In generale, unire, attaccare, mettere insieme, congiungere (sì al proprio come al trasl.)* Jungere tigna bina inter se *(unire insieme, connettere due travi)* Cæs BG. IV. 17 — mortua corpora vivis *(congiungere i corpi morti coi vivi; supplizio inventato dal crudele Mesenzio)* V. Æn. VIII. 485 — rates *(fare un ponte con zatte o barche collegate insieme)* Sil. [illegible] — pontem, *o* ponte amnem *(gettare un ponte sopra un fiume per unirvi le due rive)* V. Æn. IX [illegible], Curt. IV. 9 — ponte urbem *(aprire la communicazione colla città per mezzo di un ponte)* Pl. HN. V. 21 — saltu fossas *(saltar fosse)* Stat. Ach. II. 120 — dextræ dextram *(stringersi la mano in segno di amicizia, o affetto)* V. Æn. I. [illegible] - fœdera *(fare alleanza)* Liv. VII [illegible] — oscula *(baciarsi reciprocamente)* Ov. Met. II. [illegible] — vulnera *(rimmarginare le ferite)* Stat. Th. X. [illegible] 2. = 3 *Unire in matrimonio.* Jungere se viro *(pigliar marito)* V. Æn. IV. [illegible] — aliquam secum matrimonio *o* in matrimonio *(sposarla)* Curt. V. [illegible]; X. [illegible] — tædas *(accendere le faci a Imeneo)* Stat. Silv. [illegible] = 4 *Continuare, prose guire senza interruzione.* Difficilius est laborem repetere, quam jungere *(è più difficile ripigliare un lavoro, che continuarlo)* Pl. Ep. IX. [illegible] - Jungere noctem operi *(lavorar tutta la notte senza posa)* Sil. [illegible] - somnum morte *(far succedere al sonno la morte)* Petr. Sat. [illegible] = 5 *Aggiungere.* Jungere se ad aliquem *(aggiungersi [illegible])* Cic. Rosc. Am. [illegible] - Ne casa jungant *(per impedire l'unione [illegible])* V. Æn. X. [illegible] = 6 *Comporre* [illegible] *primeri con-*

JUNCTIO *cetti.* Jungere verba *(combinarle insieme; farne una sola di due, come malevolus, da male e volo)* *Quint.* I. 5; IX. 4 — colloquium *(confabulare)* Sil. XIII. 734 - Junget vix tria verba miser *(dirà l'infelice, esprimerà appena tre parole)* Mart. VI. 54. = 7 *Pass.* jungor. *Cic. Amic.* 5 - *P. pr. att.* jungens. *Sil.* V. 252 - *P. fut. att.* juncturus. *Liv.* XXIX. 5 - *Pp. pass.* junctus, § 1, *ed a suo luogo* - *P. fut. pass.* jungendus. *Just.* XXIX. 4.

JŪNĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Junius; *Giuniade, figlio o discendente di Giunio Bruto.* Aus. Idyll. XI. 37.

JŪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Junius; *giuniano, di Giunio (nome proprio romano)* Junianum judicium. *Cic. Cluent.* 1 - Juniana cerasa *(ciriegia giuniana, o aquajuola, così detta da un certo Giunio)* Pl. HN. XV. 30. = 2 Latini Juniani; *schiavi fatti liberi ed ascritti alla cittadinanza romana per la legge Giunia Norbana* Caj. Inst. III, § 56 Goes.

JŪNĬCŬLUS, i, *sm.* 2 *(forse dim. di* junior*)*; *giuniculo, tralcio vecchio di vite, per cui la vite stessa rinovasi e ringiovanisce.* Pl. HN. XVII 35, n. 14.

JŪNĬLĬCĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* junius, § 2; *festa che celebravasi nel mese di giugno.* Orell. Inscr. n. 4016.

JŪNĬOR, *comp. di* juvenis.

JŪNĬPĔRĔUS, a, um, *agg. da* juniperus; *di ginepro.* Sicul. Flacc. de condit. agr., p. 4 Goes

JŪNĬPĔRUS, i, *sf.* 2, *da* junior *e* pario, ἄρκευθος, *ginepro, frutice che dà gran quantità di coccole aromatiche (così detto perchè produce dei nuovi frutti al maturarsi de' vecchi)* V. Ecl. X. 76.

JŪNĬUS, a, um, *agg.*; *giunio, di Giunio (nome proprio romano)* Junia gens *(la gente giunia o de' Giunj)* Tac. Ann. III. 24. = 2 *Di giugno, mese.* Junius mensis. *Cic. Att.* VI. 2 - Juniæ calendæ. *Col.* XI. 2.

JŪNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Giunio, nome di un gran numero d'illustri cittadini romani, tra i quali Giunio Bruto, primo console di Roma dopo la cacciata dei re, e Giunio Bruto capo dei congiurati contra Cesare.* Liv. I ad fin., et II init.; Svet. Cæs. 80, et Vell. II. 56. = 2 *Da* junior *o* juventus *o* Juno); ἰούνιος, *giugno, il sesto mese dell'anno.* Ov. Fast. VI init.; Macrob. Sat. I. 12. = 3 *Aggett. V. la voce preced.*

JŪNIX, icis, *sf.* 3 *(quasi* juvenix *per sincope)*; δάμαλις, *giovenca che non ha ancora figliato, ma che ha più di un anno (in qualche luogo d'Italia chiamata perciò soranèla, cioè che è sopra l'anno)* Pers. II. 47. = 2 *Talora anche vacca.* Junix gravida. *Sev. Sanct. de cura boum* 62. = 3 *Trasl. fanciulla di mal affare.* Pl. Mil. II. 3. 32.

JŪNO, ōnis, *sf.* 3 *(da* juvo, *secondo Cicerone: ND.* II. 26*)*; Ἥρα, *la dea Giunone, figlia di Saturno e di Opi, sorella e moglie di Giove.* Cic. Mil. ib. - Juno Lucina *(Giunone Lucina, che presiedeva ai parti)* Grut. Inscr. 24. 16 — pronuba o jugalis, *Giunone che presiedeva alle nozze, ai maritaggi)* Id. ib. 15; 25. 3 — infera o inferna *(Proserpina)* Stat. Silv. II. 1. 147; V. Æn. VI. 138 - Junonis volucris *(il pavone)* Ov. Met. XV. 385. = 2 *Giunone, considerata come protettrice di tale o tal famiglia.* Juno Claudia, Julia, etc. *(la Giunone della famiglia Claudia, Giulia, ecc.)* Grut. Inscr. 24. 4, 13; 25. 9, 10. = 3 *Per anton., moglie.* Mea Juno *(moglie mia)* Pl. Cas. II. 3. 14.

JŪNŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Juno; *di Giunone.* Ov. Fast. VI. 63.

JŪNŌNĬCŎLĀ, æ, *sm. e f.* 1, *da* Juno *e* colo; *chi adora Giunone.* Ov. Fast. VI. 49.

JŪNŌNĬGĔNĀ, æ, *sm.* 1, *da* Juno *e* geno; *generato da Giunone, figliuolo di Giunone, e per antonom. Vulcano.* Ov. Met. IV. 173.

JŪNŌNĬUS, a, um, *agg. da* Juno; Ἡραῖος, *giunonio, di Giunone, spettante a Giunone.* Junonia ales *(l'uccello di Giunone, cioè il pavone)* Ov. Amor. II. 6. 55 — Hebe *(Ebe figliuola di Giunone)* Val. Fl. VIII. 231 — virgo *(Iride, messaggera di Giunone)* Stat. Silv. V. 1. 103 — insula *(una delle isole Fortunate)* Pl. HN. VI. [illegible] — colonia *(la città de' Falisci)* Front. de col., p. 113 - Junonius custos *(Argo)* Ov. Met. I. 678 — mensis *(il mese di giugno, sacro a Giunone)* Id. Fast. VI. 61.

JUNXI, *perf. di* jungo

JUPITER (Jupitĕris *o* Jupitris, *inus.* Prisc. VI, p. 695 Putsch.), Jŏvis, Jŏvi, Jŏvem, Jŏve, *sm.* 3 *(dall' ant. nomin.* Jovis *e* pater, *o dal greco* Ζεὺς πατήρ, *o, secondo Cicerone, da* juvo *e* pater, *quasi* juvans pater*)*; *Giove, figliuolo di Saturno e di Opi, re degli dei e degli uomini.* Cic. ND. II. 25 - Trecenti Joves *o* Jupiteres *(trecento Giovi)* Tert. Apol. 14 - Jupiter Stygius, *o* Tartareus, *o* niger *(Plutone)* Virg., Ov., Sen. tr. aliique — æquoreus *(Nettuno)* Claud. Cons. Mall. Th. 282 - Jovis dies *(giovedì)* Inscr. ap. Labus *Monum. epigr. Crist. p.* 6. = 2 *L'etere, l'aria, il cielo.* Sub Jove *(all'aria aperta, allo scoperto)* Ov. Fast. II. 299 - Sub Jove frigido manere *(starsene all'aria aperta ed al freddo)* Hor. Od. I. 1. 25. = 3 *E l' intemperie dell'aria, dell'atmosfera.* Loci ferre Jovem *(sopportare le intemperie del clima)* Ov. Met. IV. 260 - Jupiter vernus *(le piogge di primavera)* Juv. V. 78. = 4 *Il destino.* Chrysippus apud Cic. ND. I. 15. = 5 *Giove, pianeta*; φαέθων. Luc. X. 207 - Jovis stella. *Cic. ND.* II. 20.

JŪRA, æ, *sm.* 1; *Jura, monte della Gallia, oggi Mont St Claude.* Cæs BG. I. 8.

JŪRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* juro; ὅρκος, *giuramento.* Amm. XXI. 5; Cod. Just. II. 56. 4.

JŪRANDUM, i, *sn.* 2, *da* juro; *giuramento.* Pl. Cist. II. 1. 26.

JŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

JŪRANS, tis, *p. pr. att. di* juro.

JŪRĀTĪCUS, i, *sm.* 2, *da* jus; *giureconsulto.* Gloss. Isid.

JŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* juro; *l'atto di giurare, giuramento.* Macrob. Sat. I. 6 ad fin.

JŪRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* juro; *che serve a giurare, usato ne' giuramenti.* Jurativa adverbia. *Prisc.* XV, *p.* 1020 *Putsch.*

JŪRĀTO, *in forza d' avv.*, *da* juro; *con giuramento.* Jurato promittere. *Paul. Dig.* II. 8. 16.

JŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* juro; *giuratore, chi giura.* Falsus jurator *(spergiuro)* Macrob. Sat. V. 19. = 2 *E chi obbliga a prestare giuramento* Pl. Pæn. prol. 58. = 3 *Testimonio giurato.* Symm. Or. pro Synes. 1.

JŪRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* juro; *giuratorio, di giuramento, confermato con giuramento.* Juratoria cautio. *Cod. Th.* XII. 19. 12.

JŪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

JŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* juro. = 2 *In sign. att., che ha giurato, che ha promesso con giuramento.* Juratus dicat *(ch' ei giuri, dica con giuramento)* Hor. Ep. I. 17. 60 - Nihil juratus Atridæ *(senza legarsi per giuramento col figliuoli di Atreo)* Stat. Silv. III. 2. 98. = 3 *Aggett. fedele, leale, veridico.* Juratissimi auctores *(gli autori più degni di fede)* Pl. HN. præf. a med. = 4 *Sup.* juratissimus, § 3.

JŪRĒ, *in forza d'avv.*; δικαίως, *giustamente, con ragione, a buon diritto.* Cic. Verr. VII. 8.

JŪREA. V. **JUREUS**.

JŪRĒCONSULTUS. V. **JURISCONSULTUS**.

JŪRĒJŪRO, as, āre, *n.* 1, *da* jus *e* juro; *giurare in giudizio.* Liv. XLI. 15.

JŪRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Jura; *del monte Jura.* Jurensia monasteria *(monasteri situati in quel monte)* Sid. Ep. IV. 25.

JŪRĔPĔRĪTUS. V. **JURISPERITUS**.

JŪRĔUS, a, um, *agg. (da* jus *brodo)*; *cotto nel brodo.* Jurea *(sott.* placenta*)* *Pl Pers.* I. 3. 14.

JURGANS, tis, *p. pr. di* jurgo.

JURGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jurgo, *contestazione giudiziale.* Paul. ex Festo.

JURGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* jurgo; *contenzioso, litigioso.* Amm. XXVII. 1.

JURGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* jurgo; *donna litigiosa.* Hier. Ep. 117, n. 4.

JURGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* jurgo.

JURGĬŌSĒ, *avv. da* jurgiosus; *contenziosamente* Jul. Vict. art. rhet. 26 *(ed. A. Maio)*

JURGĬŌSUS, a, um, *agg. da* jurgo; φιλόνεικος, *contenzioso, litigioso.* Jurgiosa mulier *(rissosa)* Gell. I. 17 — facundia *(ingiuriosa)* Id. XIX. 9.

JURGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* jurgo, φιλονεικία, ἔρις, *contestazione giudiziale.* Jurgia fori *(litigj)* Sen. Herc Fur. 172. = 2 *Contesa, rissa, altercazione* Jurgio aliquem lacessere *o* invadere — jurgia facere *o* jactare *(provocare alcuno con parole, rabbuffarlo, riprenderlo bravando)* Sall. Catil 12; Tac. Hist. II. 53; Pl. HN. XVI. 89; V. Æn X. 95 - Jurgio aliquem corripere *(sgridarlo)* Svet. Galb. 6 - Erumpere in jurgia *(sfogare la colera con parole ingiuriose)* Just X. 2 - Petu-

lantia jurgia *(invettive)* Tac. Hist. III. 32 - Sine jurgio *(senza contrasto, pacificamente)* Pl. Ep. VIII. 5.

JURGO, as, āre, *e*

JURGOR, āris, āri, *n. e dep.* 1, *da* jus *ed* ago; ἐρίζω, ζυγομαχέω, *contendere con parole, contrastare.* Varr. LL. VI. 5; Cic. Fragm. ap. Non. V. 34. = 2 *Propr. litigare in diritto.* Apud ædiles jurgari. *Just.* XXI. 5. = 3 *Ingiuriare, oltraggiare.* Liberius jurgans. *Svet. Ner.* 5. = 4 *Riprendere, rampognare.* Istis jurgatur verbis *(con tai rampogne è ripreso)* Hor. Sat. II. 2. 100. = 5 *P. pr.* jurgans, § 3 - *P. fut.* jurgaturus. *Fragm. Cod. Th.* I. 16. 6 *(ed. Clossio)*

JŪRĬDĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* juridicus; *giudicato, giudicatura, officio di giudice.* Grut. Inscr. 1093. 3.

JŪRĬDĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* juridicus; δικαστικός, *che concerne un punto di diritto.* Juridicialis constitutio *o* quæstio *(questione di diritto)* Auct. ad Her. I. 14.

JŪRĬDĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* juridicus; *diritto, facoltà di giudicare.* Juridicinæ suæ in tempore *(quando era pretore)* Tert. Pall. 3 ad fin.

JŪRĬDĬCĬUM, ii, *sn.* 2. V. **JUDICIUM**, § 1. *Cass. Var.* XI. 9.

JŪRĬDĬCUS, a, um, *agg. da* jus *e* dico; ἔνδικος, *giuridico, che concerne l'amministrazione della giustizia.* Juridici conventus *(i tribunali)* Pl. HN. I. 3 — dies *(giorni di udienza)* Cod. Just. III. 12. 7. = 3 Juridicus, i, *in forza di sm.* 2; *il giudice stesso, e specialm. quegli che ha la giurisdizione di una provincia;* δικαιοδότης. Ulp. Dig. I. 20. 1, 2 - Juridicus Ægypti. *Grut. Inscr.* 373. 4 — de infinito *(chi poteva giudicare di qualunque somma)* Id. ib. 1090. 13.

JŪRISCONSULTOR, ōris *(Rufus Breviar.* XVI. 8*)*, *e*

JŪRISCONSULTUS *o* **JŪRECONSULTUS**, i, *sm.* 2, *da* jus *e* consulo; νομικός, *giureconsulto, o giureconsulto, chi attende alla scienza delle leggi, legista.* Cic. Mur. 11. 12. = 2 *Scrivesi anche* consultus Juris, *e staccato* juris consultus. *Hor. AP.* 369; *Grut. Inscr.* 662. 5.

JŪRISDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jus *e* dico; δικαιολογία, *giurisdizione, diritto di rendere ragione altrui.* Hæc causa jurisque dictio *(qui per tmesi) (il giudizio, la decisione di questo affare)* Liv. XLI. 9 ad fin. = 2 *E l'atto di esercitare un tal diritto.* Jurisdictionem intermittere *(interrompere il corso della giustizia)* Cic. Har. resp. 26 — reliquam absolvere *(ripigliarlo, darvi compimento)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12. = 3 *Durata di una giudicatura od offizio di giudice.* In omni mea jurisdictione *(in tutto il tempo ch'io eserciterò la giudicatura)* Gell. X. 15 ad fin. = 4 *Luogo ove il giudice rende ragione, tribunale.* Pl. HN. V. 29.

JŪRĬSŎNUS, a, um, *agg. da* jus *e* sono; *che ha sempre in bocca diritto e leggi.* Jurisona lingua *(il linguaggio de' legisti)* Sulpic. Luperc. in *Anthol. lat.*, *T.* I, *p.* 515.

JŪRISPĔRĪTĬA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* jurisprudentia, *scienza del diritto.* Jurisperitiæ professor. *Boeth. in Cic. Top.* 4, *p.* 807,

JŪRISPĔRĪTUS *o* **JŪREPĔRĪTUS**, i, *sm.* 2, *da* jus *e* peritus; *giurisperito, chi è versato nella scienza del diritto.* Gell. IV. 2. = 2 *Comp.* jurisperitior *o* juris peritior *(staccato)* Cic. Cluent. 38 - *Sup.* jurisperitissimus. *Id. Brut.* 39.

JŪRISPRŪDENS, tis, *sm.* 3, *da* jus *e* prudens, *sincop. di* providens; *giurisprudente, chi ha studiato la scienza delle leggi.* Marin. Iscriz. Alb., p. 143, n. 149.

JŪRISPRŪDENTĬĂ *o* **JŪRIS PRŪDENTĬĂ**, æ, *sf.* 1; νομική τέχνη, *giurisprudenza, la scienza del diritto, delle leggi, del giusto e dell' ingiusto.* Ulp. Dig. I. 1. 10.

JŪRO, as, āvi *o* ātus sum, ātum, āre, *n. ed att.* 1 *(da* jus, *diritto)*; ὄμνυμι, *giurare, affermare con giuramento.* Jurare vere, o verum jusjurandum *(giurare la verità)* Cic. Fam. V. 2 — falsum *(spergiurare)* Id. Off. III. 29 — deos, per Jovem *(giurare per gli dei, per Giove, chiamandoli in testimonio)* Ov. Her. XXI. 2; Cic. Fam. VII. 12 — aras *o* per aras *(giurare ponendo la mano sull'altare, toccando l'altare del nume)* Hor. Ep. II. 1. 16 — alicui, *o* in nomen alicujus *(dar giuramento di fedeltà ad alcuno)* Pl. Pan. 68; Svet. Claud. 10 — in verba alicujus, o aliquo præeunte *(giurare secondo la formola da altri prescritta)* Liv. XXVIII. 29; Pl. Pan. 64 ad fin. — in verba magistri *(prestare cieca credenza al dettato del maestro od all'asserto altrui)* Hor. Ep. I. 1. 14 — in se *(farsi delle imprecazioni)* Liv. II. 45. = 2 *Giurare in giudizio, in forma giudiziale.* Jurare in litem *(giurare dinanzi al giudice per conseguire la cosa domandata od il prezzo di essa)* Cic. Rosc. Com. 1 ad fin.; Paul. Dig. IV. 3. 18 — in rem *(giurare sulla cosa in contestazione)* Ulp. ib. XLIV. 5. 1 — morbum *(giurare di essere indisposto)* Cic. Att. XII. 13. = 3 *Affermare, asseverare semplicem.* Bœotum in crasso jurares aere natum *(lo diresti nato nell'aria grossa della Beozia)* Hor. Ep. II. 1. 244. = 4 *Promettere con giuramento.* Stat. Th. IV. 396; Sil. 3. 83. = 5 *Congiurare, cospirare.* In me jurarunt *(congiurarono contro di me)* somnus, ventusque, fidesque. *Ov. Her.* X. 117. = 6 *Pass.* juror. *Luc.* V 896; *e pass. impers.* Svet. Tib. 26. = 6 *P. pr. att.* jurans. *Ov. Art. am.* III. 457 - *P. fut. att.* juraturus. *Front. ad M. Cæs.* II, *Ep.* 11 *(ed. A. Maio)* - *Pp. pass.* juratus. *Luc.* IV. 228; *ed att. V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* jurandus. *Ov. Met.* II. 46.

JŪRŪLENTĬA, æ, *sf.* 1 *(da* jus, *brodo)*; *brodo, sugo di vivanda allessa.* Tert. Jejun. 1.

JŪRŪLENTUS, a, um, *agg. (da* jus, *brodo)*; ζωμώδης, *cotto nel brodo, allesso.* Cels. II. 18.

JUS, jūris, *sn.* 3 *(genit. pl.* jurium: *Plaut., raram.* jurum. *Cato apud Char.* I, *p.* 109 *Putsch.)*, *da* jubeo; δίκη, τὸ δίκαιον, *gius, diritto, il fondamento della legge, il giusto.* Summum jus *(lo stretto diritto, il diritto in tutto il suo rigore)* Cic. Verr. VII. 2 - Summi juris peritissimus *(versatissimo nella filosofia del diritto)* Id. de rep. V. 3 *(ed. A. Maio)* - Jus petis *(il tuo reclamo è giusto, ne hai il diritto)* Pl. Pseud. V. 2. 16 - Jus causæ *(causa giusta)* Liv. I. 26 sub fin. - Contra jus *(ingiustamente)* Cic. Quint. 9 - Jure optimo *(a buon diritto)* Pl. Most. III. 2. 24 - Jure *assolut. V. a suo luogo.* = 2 *Diritto scritto, il complesso delle leggi, costituzione, legislazione.* Jus novi *(conosco la legislazione)* Hor. Ep. II. 2. 119 - Jura negant *(le leggi vi si oppongono)* Ov. Met. VI. 593 - Experiri jus *(avere ricorso alle leggi)* Cic. Off. III. 9 - Respondere jus, o alicui de jure *(dar consulti in materia legale)* Id. Leg. II. 4; Ov. II. 35. = 3 *Diritto su qualche persona o cosa, autorità, facoltà, permissione di usarne.* Jure suo agere *(operare a piacere, di propria autorità)* Flor. III. 17 - Sui juris esse *(essere padrone di sè, essere indipendente)* Sen. Ep. 11 — facere *(far suo, appropriarsi)* Vell. II. 69 - Jus est, o jus fasque est *(è giusto, è lecito)* Pl. Pers. I. 3. 26; Cist. I. 1. 22. = 4 *Talora il luogo ove si amministra la giustizia, tribunale.* In jus nunquam ivit *(non comparì mai in giudizio)* Nep. Att. 6 - De jure currere *(uscire precipitosamente dalla sala di udienza)* Cic. Quint. 25. = 5 *E la sentenza pronunziata dal giudice.* Jus dicere o reddere *(dar sentenza)* Id. Fam. XIII. 14; Paul. Dig. I. 1. 11. = 6 *Decreto.* Non ambigitur, senatum jus facere posse *(che il senato possa fare decreti)* Ulp. ib. I. 1. 9. = 7 *Vincolo di famiglia, parentela.* Conjugalia jura *(i diritti provenienti dall'unione conjugale)* Ov. Met. VI. 536 - Jus sanguinis, o necessitudinis *(i vincoli del sangue, della parentela)* Pomp. Dig. L. 17. 8; Svet. Cal. 26. = 8 *Condizione, stato.* Ut eodem jure essent, quo fuissent *(per rimanere nel medesimo stato di prima)* Cic. Verr. V. 6 - Uno calamitatis jure comprehendere *(ridurre alle medesime calamitose condizioni)* Id. Off. II. 8.

JUS, jūris, *sn.* 3, *da* juvo; ζωμός, *brodo, sugo di vivande allesse.* Multa jura confundere *(mescolare insieme varj sughi, varie salse)* Pl. Most I. 3. 120 - Pisces in jus vocare *(cuocerli allesso)* Varr. RR. III. 9 - Jus fervens *(brodo bollente)* Cic. Fam. IX. 20. = 2 *Decozione, tintura;* ζέμα. Jus (purpuræ) *Pl. HN.* XXXV. 26.

JUSCELLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* juscellum; ζωμευτής, *chi appresta il brodetto, cuoco.* Gloss. Phil.

JUSCELLUM, i, *sn.* 2 *(dim. di* jus, *brodo)*; *brodetto.* Th. Prisc. II. 13. = 2 *Salsa.* Venant. Carm. VI. 10. 18.

JUSCŪLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* jusculum; ζωμοποιός; *cuoco che appresta un intingolo.* Mur. Inscr. 305.

JUSCŪLENTUS, a, um, *agg. (da* jus, *brodo)*; ζωμώδης, *cotto nel brodo, allesso.* Apul. Met. 9.

JUSCŪLUM, i, *sn.* 2 *(dim. di* jus, *brodo)*; ζωμίδιον, *brodetto, guazzetto.* Cato RR. 156.

JŪSI, *ant. perf. di* jubeo V. § 6.

JUSJŪRANDUM, jurisjurandi, jurĭjurando, jurejurando *(pl.* jurajuranda: *Pacuv. ap. Fest)*, *sn.* 2, *da* jus *e* jurandum; ὅρκος, *giuramento, protesta, dichiarazione giurata.* Jusjurandum dare *(giurare, promettere con giuramento)* Cic. Off. III. 31 — inter se dare *(obligarsi con giuramento reciproco)* Cæs. BG. I. 3. = 2 *Per tmesi staccato.* Socius vestræ religionis, jurisque jurandi. *Cic. Cæl.* 22. = 3 *E con ordine inverso.* Qui jurando jure malo quærunt rem. *Pl. Pseud.* I. 2. 63.

JUSQUĪĀMUS. V. **HYOSCYAMUS.**

JUSSI, *perf. di* jubeo.

JUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* jubeo; πρόσταγμα, *commando, ordine di fare alcuna cosa.* Arnob. II, p. 49; Lact. IV. 15. = 2 *Volontà (di un testatore)* Modest. Dig. XL. 4. 44 ad fin.

JUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* jubeo; κελευτής, *chi commanda.* Gloss. Philox.

JUSSŪLENTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* jurulentus *o* jusculentus V. *Apul. Apol.*

JUSSUM, i, *e per lo più* Jussa, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* jubeo; ἐπίταγμα, *commando.* Jussa facessere, o peragere *(eseguire gli ordini)* V. Æn. IV. 295; Ov. Met. II. 119. = 2 *Legge.* Cic. Leg. II. 5. = 3 *In sing.* Jussum ratum. *Cic Cæcin.* 33.

JUSSUS, a, um, *pp. pass. di* jubeo. = 2 *Spesso si riferisce a persona, seguendo un infinito.* Jussus arma abjicere *(commandato di deporre le armi)* imperatum facit. *Cæs. BG.* V. 36. = 3 *Si riferisce pure alle cose inanimate, le quali non da sè, ma ad arte si spingono ad eseguire alcuna cosa.* Gutta quoque ex oculis non nisi jussa cadet *(anche una lagrima non cade dagli occhi se non commandata)* Prop. IV. 1. 144 - Figitur in jusso nostra sagitta loco *(la nostra saetta colpisce nel destinato segno)* Ov. Her. XVI. 302.

JUSSUS, us, *sm.* 4 *(non usato che nel solo abl. sing.)*, *da* jubeo; *commando.* Populi jussu *(per commando del popolo)* Nep. Timoth. 4. = 2 *Nel dat.* Parere jussu *(per* jussui*) (eseguire il commando, obedire agli ordini)* August. apud Serv. ad Æn. VIII. 696.

JUSTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* jus; *ciò che suolsi fare o devesi eseguire per legge o per costumanza, doveri, formalità, cerimonie.* Justa ludorum *(le formalità, i requisiti de' giuochi)* Cic. Har. resp. 10 ad fin. — solemnia nuptiarum *(solenne celebrazione delle nozze, cerimonie nuziali)* Arnob. - Ad justa perducere *(ridurre al dovere)* Col. VI. 14. = 2 *Trasl.* Novella vitis, nisi omnia justa perceperit *(se non le si presteranno tutte le cure necessarie)* Id. IV. 3. = 3 *Cómpito, lavoro assegnato altrui determinatamente.* Justa reddere *(eseguire per intero il lavoro assegnato)* Id. I. 8. = 4 *Trattamento, cibaria, stipendio de' servi.* Servis justa præbere. *Cic. Off.* I. 13. = 5 *Ultimi doveri resi ai defunti, onori funebri, solenni esequie, funerali.* Justa funebria. *Cæs. BG.* VI. 18 ad fin. — solvere, o persolvere, o præstare *(rendere ai defunti gli estremi onori)* Cic. Rosc. Am. 8; Curt. XI. 6; X. 8. = 6 *Sacrifizj ai mani.* Flor. IV. 2.

JUSTĒ, *avv. da* justus; δικαίως, *giustamente, con giustizia.* Juste agere. *Tac. Agr.* 9 — imperare. *Cic. Off.* I. 4. = 2 *Con ragione, con fondamento.* Juste timere. *Ov. Her.* XVII. 168. = 3 *A giusto prezzo.* Juste æstimare aliquid. *Curt.* X. 5. = 4 *Comp.* justius. *Hor. Sat.* II. 4. 86 - *Sup.* justissime. *Brut. ad Cic. inter ep. ad Brut.* I. 4.

JUSTĪDĬUM? V. **JUSTITIUM.**

JUSTĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* justifico.

JUSTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* justifico; δικαίωσις, *giustificazione, l'atto di giustificare.* Gloss Philox. = 2 *In teol., giustificazione, perdono conceduto da Dio, che rimette l'uomo nella sua grazia.* Salv. in Avar. III 2. = 3 *In pl.* Justificationes tuas custodiam. *Vulg. Psalm.* CXVIII. 8, *alibique passim.*

JUSTĬFĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* justifico; *che fa ciò che è giusto.* Justificatrix disciplina. *Tert. adv. Marc.* IV, 36.

JUSTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* justifico. = 2 *Aggett.* Baptismate justificatus *(purificato col battesimo)* Prud. Apoth. 881. = 3 *Comp.* justificatior. *Tert. Orat.* 13.

JUSTĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* justus *e* facio; ἀποδόω, *giustificare, rendere giusto, innocente, mondare dal peccato, assolvere.* Justificare malos. *Coripp. Laud. Justini jun.* 2 *sub fin.* - Descendit justificatus. *Vulg. Luc.* XVIII [illegible]. — 2 *Trattar con giustizia, rendere giustizia*, δικαιόω. Justificare viduam. *Tert. adv. Marc.* IV. 17. = 3 *Pass.* justificor. *Vulg. passim* - *P. pr. att.* justificans. *Ib. Reg.* III. 8. 32; *Rom.* [illegible] - *Pp. pass.* justificatus, § 1, *ed a suo luogo.*

JUSTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* justus *e* facio: [illegible], *che opera con giustizia.* Justifica mens. *Catull.* LXIV. [illegible]

JUSTĪNĀ, æ, *sf.* 1; *Giustina, nome di una santa martire.* Venant. III. 288. = 2 *Moglie da prima di Magnenzio, poi dell'imp. Valentiniano I.* Amm. XXX. 10.

JUSTĪNĬĀNEUS, a, um, *agg. da* Justinianus; *giustinianeo, di Giustiniano o spettante all' imp. Giustiniano.* Novell. præf. 28.

JUSTĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Justinus: *giustiniano, di Giustino 2º imp. d'Oriente.* Coripp. Laud. Just. I. 2[illegible]. = 2 Justiniana felix (*fu denominata Cartagine per essere stata ristaurata dall'imp. Giustiniano I.* Id. Johann. V. 58.

JUSTĪNĬĀNUS, i, *sm.* 2, *patron. di* Justinus, *Giustiniano, imp. d'Oriente, nipote e successore di Giustino I.* Jornand.

JUSTĪNŎPŎLIS, is, *sf.* 3 (*v. ibr. da* Justinus *e* πόλις): *Giustinopoli, città dell'Istria, ristaurata dall'imp. Giustino, d'onde ebbe il nome, oggi Capo d'Istria.* Pl. HN. III. 19.

JUSTĪNUS, i, *sm.* 2: *Giustino, nome di due imp. d'Oriente.* Coripp.; Jornand. = 2 *Giustino, storico latino, abbreviatore di Trogo Pompeo.* Voss. = 3 *San Giustino, martire.* Sid. Carm. XXIII. 17.

JUSTĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* jus; δίκη, δικαιοσύνη, *giustizia, virtù per cui si da a ciascuno ciò che per diritto gli appartiene.* Justitia erga Deos (*adempimento de' doveri verso Dio*) Cic. Part. 22 ad fin. = 2 *La giustizia (scritta), il diritto, le leggi.* In duodecim tabulis tota erat justitia. *Flor.* I. 24. = 3 *Bontà, dolcezza, clemenza.* Sperare se, pro ejus justitia, (*atteso la dolcezza e bontà di lui*) quæ petierint impetraturos. *Cæs. BG.* V. [illegible]. — 4 *Equità d'animo, moderazione.* Intemperantia Pausaniæ et justitia Aristidis (*per l'intemperanza di Pausania e per la moderazione di Aristide*) factum est, ut etc. *Nep. Arist.* 2. = 5 *Giustizia, divinità romana.* Gell. XIV. 4; Petr. Sat. 124; Sen. Oct. [illegible].

JUSTĬTĬUM, ii, *sn.* 2 (*da* jus, *quasi* juris statio); [illegible], *ferie, vacanze de' tribunali (ordinariamente in tempo di publica calamità)* Justitium edicere o indicere (*chiudere i tribunali*) Cic. Har. resp. 2[illegible], Phil. V. 12 — remittere (*riaprirli*) Liv. X. 21. = 2 *In generale, sospensione d'ogni affari* Tac. Ann. I. 1[illegible]; Svet. Cal. [illegible] = 3 *Lutto publico.* Sid. Ep. II. 8.

JUSTUM, i, *sn.* 2, *da* jus: *il giusto, la giustizia.* Justi mater utilitas. *Hor. Sat.* I. 3. 98 - Justum colere. *Cic. Leg.* II. [illegible] = 2 *La giusta misura, ciò che conviene.* Plus justo, ulterius justo o præter justum (*con eccesso, troppo*) Hor. Od. III. [illegible], Ov. Met. VI. [illegible], Lucr. IV. [illegible] Gravius justo dolere (*dolersi più del conveniente*) Ov. Met. III. 333. = 3 *In pl.* V. JUSTA.

JUSTUS, a, um, *agg. da* jus; δίκαιος, *giusto*, [illegible] *che opera con equità.* [illegible] Cic. Off. II. [illegible] Id. [illegible] justissimus (*il più giusto*) [illegible] *H. Ser.* [illegible] Justa [illegible] Ov. Met. II. [illegible] suppli[illegible] Cic. Catil. [illegible] Justus [illegible] Hor. FC. [illegible] 3 [illegible] Cic. Tusc. [illegible] *perfetto* [illegible] Justa [illegible] Cic. Fam. II. [illegible] Ov. Met. II. [illegible] Svet. Tib. [illegible] Cic. Brut. [illegible] Justum [illegible] Cæs. [illegible]

sta servitus (*servitù dolce, mite*) Ter. Andr. I. 1. 9 - Justioribus utimur iis qui etc. (*noi troviamo maggiore equità in coloro che ecc.*) Cic Fin. I. 1. = 6 *Atto, idoneo, opportuno.* Justa loca (*luoghi opportuni al (battagliare), campi aperti*) Tac. Ann. II. 5 - Justus vas (*sicurtà, malleveria idonea, mallevadore solvente*) Paul. ex Festo. = 7 Justi dies; *trenta giorni di dilazione accordati ai debitori* (Lex. XII Tab. ap. Gell. XX. 1); *ed altrettanti ai soldati per iscaramucciare prima di rompere la guerra.* Macr. Sat. I. 16. = 8 Justus, i, *in forza di sm.* 2; *il giusto, l'uomo giusto.* Videbunt justi et lætabuntur. *Vulg. Job.* XXII. 19. = 9 *Comp.* justior, § 5 - *Sup.* justissimus, § 1.

JŪSUM. V. SUSUM.

JŪTURNĀ, æ, *sf.* 1, *da* juvo; Ἰουτούρνη, *Juturna o Giuturna, sorella di Turno, divinizzata dai Romani.* V. Æn. XII. 139. = 2 *Fonte saluberrimo presso il Numicio, ed altro presso il tempio di Castore in Roma.* Serv. ad Æn. l. c.; Ov. Fast. I. 708.

JŪTURNĀLĬĂ, ium *o* iōrum, *sn. pl.* 3 o 2, *da* Juturna; *juturnali o giuturnali, feste in onore di Giuturna.* Serv. l. c.

JŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

JŪTUS, a, um, *pp. pass. di* juvo.

JŬVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* juvo; ὠφελούμενος, *giovevole, utile.* Boeth. Arist. Top. VI. 4, p. 711.

JŬVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* juvo; ὠφέλημα, *assistenza, soccorso, ajuto.* Cum Dei juvamine (*coll' ajuto di Dio*) Cass. Var. XII. 2. = 2 *Giovamento, sollievo (ne' mali)* Juvamen fert. *Æmil. Macer, c. de Betonica.*

JŬVĀMENTUM? i, *sn.* 2; *lo stesso che il preced.* Veg. Vet. III. 4 ad fin. (*ove altri però legg. più rettamente* jumentum)

JŬVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

JŬVANS, tis, *p. pr. att. di* juvo.

JŬVANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* juvo; ὠφέλημα, *giovevolezza, utilità.* Boeth. Arist. Top. VI. 4, p. 711.

JŬVAT, *impers.* V. JUVO, § 6.

JŬVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* juvo.

JŬVĀVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Juvavia, città della Norica, oggi Salisburgo.* Anton. Itin.

JŬVĀVĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Juvavia; *juvaviese, di Juvavia, o abitante di detta città.* Reines. Inscr. cl. 6, n. 36; Gud. 122. 10.

JŬVĔNĂ, æ, *sf.* 1, *da* juvenis; *giovinetta, fanciulla.* Maff. Mus. Ver. 369. 5.

JŬVĔNĀLĬĂ, ium, *sn. pl.* 3, *da* juvenis; *Giovenali, feste in onore della gioventù.* Capitol. Gord. 4.

JŬVĔNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* juvenis; *di giovane o della gioventù.* Juvenalis dies (*il giorno della gioventù, aggiunto ai Saturnali da Caligola*) Svet. Cal. 17 — lusus, e juvenales ludi (*giuochi e feste della gioventù*) Maff. Mus. Ver. 431. 2, Tac. Ann. XIV. 15. *V. la voce preced.*

JŬVĔNĀLIS, is, *sm.* 3; *Giovenale (Giunio), poeta satirico romano.* Mart. VII. 24. = 2 *Prefetto del pretorio sotto Severo.* Lamprid.

JŬVĔNĀLĬTER. V. JUVENILITER.

JŬVENCĂ, æ, *sf.* 1, *da* juvencus, δάμαλις, πόρτις, *giovenca, vacca giovane.* V. G. III. 219. = 2 *Giovanetta, fanciulla, o giovane donna* Ov. Her. V. 117. = 3 *Aggett. (pollastra)* V. JUVENCUS, a, um.

JŬVENCĬUS V. JUVENTIUS.

JŬVENCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* juvenca, § 2; νεωτέρα, *giovanetta.* Juvenculæ viduæ. *Tert. Monog.* 16.

JŬVENCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* juvencus, § 3; *giovanetto, fanciullo.* Catull. XXIV 1.

JŬVENCUS, a, um *agg.*; *giovane (parlando di animali)* Juvenca gallina (*pollastra*) Pl. HN. X. 76.

JŬVENCUS, i, *sm.* 2, *da* juvenis. μόσχος, πόρτις, *giovenco, bue giovane.* Varr. RR. II. [illegible] = 2 *Per simil., la pelle o il cuojo del bue.* Stat. Th. III. 641. = 3 *Giovanetto, fanciullo.* Te suis matres metuunt juvencis (*ti temono le madri pei loro giovanetti figliuoli*) Hor. Od. II. 8. 21. = 4 Juvencum, *genit. pl. per* juvencorum. *V. Æn.* IX. 609.

JŬVENCUS, i, *sm.* 2, *Giovenco, prete e poeta cristiano, originario di Spagna, il quale tradusse quasi letteralmente in versi i quattro Evangelj.* Greg. Tur.

JŬVĔNESCENS, tis, *p. pr. di* juvenesco.

JŬVĔNESCO, is, (nŭi: *Tert. exhort. ad Cast.* 6), scĕre, *n.* 3, *incoat. di* juvenor; νεανίζω, *ingiovanire, acquistar vigore, crescere.* Vitulus largis juvenescit herbis. *Hor. Od.* IV. 2. 55. = 2 *Ringiovanire, ritornar giovane, rinnovellarsi, rinverdire (detto dell'uomo, degli animali e delle piante)* Pylius juvenescere posset (*potrebbe ringiovanire*) Ov. Amor. III. 7. 41 - Rosa recisa juvenescit (*rinverdisce*) Pl. HN. XXI. 40. = 3 *Trasl. ingrandirsi, farsi maggiore* Senescis corpore, juvenescis laude. *Cass. Var.* VIII. 21. = 4 *Rifiorire, racquistare l'antico splendore.* Claud. Laud. Stil. II. 20. = 5 *Ripigliare lucidezza (parlando di ferro irruginito)* Stat. Th. III. 585. = 6 *P. pr.* juvenescens. *Pl. HN.* XVII. 30, n. 3.

JŬVĔNĪLIS, e, *agg. com* 3, *da* juvenis; νεανικός, *giovanile, di, o da giovane.* Juvenilia desideria (*tendenze proprie dell' età giovanile*) Vulg. Tim. II. 2. 22 - Suis semper juvenilior annis (*sempre più giovane malgrado gli anni, più giovane della sua età*) Ov. Met. XIV. 639. = 2 *Trasl. violento, ardito, temerario.* Præceps juvenile (*qui in forza di sost.*) pericli (*grave rischio, precipizio spaventevole*) Stat. Silv. I. 4. 50. = 3 Juvenile, *in forza d'avv.*; *come un giovane* Id. ib. III. 5. 25. = 4 *Comp.* juvenilior, § 1.

JŬVĔNĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* juvenis; νεότης, *giovanezza, età giovanile.* Varr. apud Non. II. 418.

JŬVĔNĪLĬTER o **JŬVĔNĀLĬTER**, *avv. da* juvenis, νεανικῶς, *giovenilmente o giovanilmente, da giovane, come un giovane.* Cic. Senect. 4; Ov. Trist. II. 117.

JŬVĔNIS, e, *agg. com.* 3, *da* juvo; νέος, *giovine o giovane, ch' è nell'età di poter giovare (parlando dell'uomo e degli animali)* Multo juvenior (*o piuttosto* junior), quam ille (*molto più giovane di quello*) Pl. Ep. IV. 8 - Junior anno (*più giovane di un anno*) Hor. Ep. II. 1. 44 - Juniores patrum (*i senatori più giovani*) Liv. III. 4 - Juvenis ovis (*agnella*) Col. VII. 3. = 2 *Della gioventù.* Juvenes anni. *Ov. Met.* VII 295. = 3 *Comp.* juvenior, *e per sinc.* (*più usitato*) junior, § 1.

JŬVĔNIS, is, *sm. e f.* 3, *da* juvo; *uomo o donna giovane; e talora gioventù, quantità di giovani.* Juvenes etiam facti (*anche usciti dall' adolescenza*) Quint. II 2 - Juvenis pulcra (*bella giovane*) Phædr. II. 2 - Trahere undique lectum juvenem (*condurre giovani arrolati in ogni parte*) Sil. IV. 219 - Prælia differ in juvenem (*frena l'ardor guerriero fino agli anni della gioventù*) Claud. IV Cons Honor. 385.

JŬVĔNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* juvenis; νεανίζω, (*o* νεωτερίζω: *Gloss. Philox*); *far da giovane, operare o parlare come un giovane, cioè inconsideratamente.* Juvenari versibus (*essere troppo leggiero e frivolo ne' suoi versi*) Hor. AP. 246.

JŬVENTĂ, æ, *sf.* 1, *da* juvenis; νεότης, *giovanezza, età giovanile.* Liv XXXV. 42; V. G. III. 437. = 2 *Gioventù, quantità di giovani riuniti.* Mart. II. 90. = 3 *Gioventa o Gioventù, divinità romana.* Ov Pont. I. 10. 11.

JŬVENTAS, ātis, *sf.* 3, *da* juvenis; Ἥβη, *Ebe o Gioventa, la dea della gioventù* Cic. Tusc. I 26. = 2 *Per meton., giovinezza, età giovanile.* Fugit levis juventas. *Hor. Od.* II. 11. 6.

JŬVENTĬUS *o* **JŬVENCĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Giuvenzio o Giovenzio, nome proprio romano.* Liv. XXXIX. 31. = 2 *Aggett.* Juventia familia (*la famiglia dei Giovenzj*) Cic. Planc. 8.

JŬVENTUS, ūtis, *sf.* 3, *da* juvenis; νεολαία, *gioventù, giovanezza, età giovanile* Cic. Sen. 6. = 2 *Gioventù, molti giovani raccolti insieme.* Id. Or. III. 24. = 3 *La Gioventù, divinità romana.* Id. Tusc. I. 26; Liv. XXXVI. 36.

JŬVERNĂ. V. HIBERNIA.

JŪVI, *perf. di* juvo.

JŬVO, as, (āvi, *senza classico es.*), jūvi, jūtum, vāre, *att.* 1 (*da* Jovis *per* Jupiter); ὠφελέω, βοηθέω, *giovare, porgere ajuto.* Juvare aut consilio aut re (*giovare altrui o col consiglio o coll'opera*) Ter. Heaut. I. 1. 34 - Diis juvantibus; σὺν θεῷ (*coll'ajuto di Dio*) Cic. Fam. VII. 20. = 2 *Essere utile, vantaggioso, prestare servigio.* Potes nos apud Plancum juvare (*puoi esserci utile presso Planco*) Id. Att. XIX ad fin. - Juvare aliquem cibo (*sovvenire alcuno di ali

menti) Cæs. BG. VII. 78 - Lex proscriptum juvare vetat *(vieta di soccorrere un proscritto)* Cic. Verr. III. 47. = 3 *Consolare, confortare.* Juvare pectora alloquio *(allenire l'interna doglia altrui con dolci parole)* Ov. Pont I. 6. 18. = 4 *Recare giovamento o sollievo (ad un male fisico)* Juvat fessos *(solleva gli ammalati)* Hor. Carm. Sæc. 63 — dysentericos *(guarisce la disenteria)* Pl. HN. XXIII. 10 - Juvans (medicina) *(la medicina terapeutica)* Ov. Trist. II. 270. = 5 *Dilettare, ricreare, far piacere.* Non te juvant fabulæ *(non ti recano diletto le rappresentazioni sceniche)* Phædr. IV. 6 - Juvantia verba *(parole che allettano, lusingano l' orecchio)* Ov. Art. am. II. 159. = 6 Juvat, *impers., nel sign. medesimo.* Juvat videre locos *(è un piacere il visitar que' luoghi)* V. Æn. II. 27 - Forsan et hæc olim meminisse juvabit *(forse un dì fia che rimembrar ci giovi. Tasso)* Id. ib. I. 207. = 7 *Pass.* juvor, § 2 - *P. pr. att.* juvans, §§ 1, 4, 5 - *P. fut. att.* juvaturus. *Sall. Jug.* 51, *et* juturus. *Col.* X. 121 - *Pp. pass.* jutus *Tac. Ann.* XIV. 4 - *P. fut. pass.* juvandus. *Ov. Pont.* IV. 12.

JUXTĀ, *prep. regg. l'accus. (da* jungo); παρὰ, πρὸς, *presso, appresso, accosto, vicino (sì nel senso proprio come nel trasl.)* Juxta Cappadociam *(vicino alla Cappadocia)* Nep. Dat. 1 — focum *(accanto al focolare)* Tac. Germ. 17 — murum *(presso le mura)* Cæs. BC. I. 16 - Ceraunia juxta *(costeggiando i monti Cerauni)* V. Æn. III. 506 - Velocitas est juxta formidinem *(la velocità, la soverchia fretta si accosta, si assomiglia alla paura)* Tac. Germ. 30 - Juxta seditionem ventum *(fu presso a nascere una sedizione)* Id. Ann. VI. 13. = 2 *Subito dopo (perchè ciò che segue immediatamente è pure vicino)* Juxta Varronem doctissimus *(il più dotto dopo Varrone)* Gell. IV. 9. = 3 *Insieme, unitamente.* Periculosiores sunt inimicitiæ juxta libertatem *(tra persone libere)* Tac. Germ. 21. = 4 *Secondo, conforme.* Juxta præceptum Themistoclis *(conforme all'ammonimento di Temistocle)* Just. II. 12 — illud poeticum *(secondo il detto di un poeta)* Hier. Ep. 125, n. 18. = 5 *Verso, in favore, in servigio, a pro.* Ob illustria ipsius merita et amorem juxta cives. *Mur. Inscr.* 1057. 7. = 6 *In forza d'avv., egualmente, del pari.* Juxta insontes *(egualmente innocenti)* Liv. XXIV. 5 - Eorum vitam mortemque juxta æstimo *(io fo conto della loro vita del pari che della morte)* Sall. Catil. 2 - Juxta bonos et malos interficere *(uccidere tanto i buoni quanto i cattivi)* Id. ib. 51 — ac si meus frater esset *(come se fosse un mio fratello)* Cic. in Sen. 8 — eam curo cum mea *(io ne prendo cura come della mia)* Pl. Trin. I. 2. 160. = 7 *E nel signif. del* § 1. Accedere juxta *(mettersi dappresso, avvicinarsi)* Ov. Met. VIII. 809 - Juxta fuit laurus *(a lato vi fu già un lauro)* V. Æn. IX. 119 - Legio quæ juxta constiterat *(ch' erasi postata vicino)* Cæs. BG. II. 26.

JUXTIM, *prep. la stessa che* juxta *(con l'accus.)* Juxtim Numicium *(presso al fiume Numicio)* Sisenn. apud Non. II. 451. = 2 *E avverbialm. nel sign. medesimo.* Clytæmnestra juxtim *(accanto)* Liv. apud eund. ib. = 3 *Trasl. egualmente.* Juxtim quadrata. *Lucr.* IV. 503.

K

K, *sn. e f. indecl.; cappa, lettera dell' alfabeto greco, che i Latini hanno conservato in alcune parole derivanti da quella lingua, avendovi in ogni altra sostituita la lettera* C *di egual valore.* Quint. I. 7; Aus. Idyll. 12, Litt. 20. = 2 *Essendosi fatto sovente uso di questa lettera nelle antiche iscrizioni lapidarie e nelle medaglie, veggasi la spiegazione delle sigle relative nel* SIGLARIUM *in fine.*

KĂLĔNDÆ. V. **CALENDÆ.**

KĂLENDĀRĬUM. V. **CALENDARIUM.**

KĂRŎLUS *(e sinc.* **KARLUS**: *Theodulph.* III. 25. 2), i, *sm.* 2; *Carlo, nome germanico commune a parecchi re, tra i quali il più celebre fu Carlo Magno o Carlomagno.* Alcuin. Carm. CCVIII. 1.

KARTHĀGO. V. **CARTHĀGO.**

KOPPĂ, *sn. indecl.;* κόππα, *koppa o coppa, segno numerico de' Greci, denotante novanta (ed era una lettera media tra* Π *e* Ρ *della forma del* ϙ *latino)* Quint. I. 4.

L

L, *sf. indecl.; lettera consonante liquida de' Latini, annoverata tra le semivocali, perchè si pronunzia preceduta da una vocale* (elle), *corrispondente al* λάμβδα (lambda) *de' Greci, tanto nel suono, quanto nel valore.* = 2 *Lettera numerale presso i Romani denotante cinquanta, e ciò per antico costume de' medesimi di scrivere* L *pel greco* N, *che presso i Greci significa pure cinquanta.* Prisc. I, p. 561 Putsch. = 3 *Preposta ai nomi proprj indica per lo più* Lucius, *come* L. Cornelius Sulla. = 4 *Per gli altri moltissimi significati di questa lettera ne' codici e nelle iscrizioni V.* SIGLARIUM *in fine.*

LABAN, *sm. indecl.; Laban o Labano, figliuolo di Batuele, fratello di Rebecca, padre di Lia e Rachele.* Vulg. Gen. XXIV. 29.

LABANA, æ, *sf.* 1; *Labana, città sacerdotale nella tribù di Giuda (forse la stessa che* Lebna) *Vulg. Jos.* XV. 42.

LABĀNAT, *sf. indecl.; Labanat, città di confine della tribù di Aser.* Vulg. Jos. XIX. 26.

LĂBANS, tis, *p. pr. di* labo.

LĂBĀRUM, i, *sn.* 2; λάβαρον, *labaro, vessillo imperiale, sul quale Costantino fe' porre una croce col monogramma di G. C.* Prud. Symm. 571.

LĀBASCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* labo, as; καταφέρομαι, *traballare, star per cadere.* Lucr. IV. 1280. = 2 *Trasl. lasciarsi smuovere, perdere l' animo, piegarsi, cedere.* Labascit uno verbo victus *(ad un solo accento ei si perde d'animo, ei già vacilla)* Ter. Eun. I. 2. 98 - Misericordia labasci *(lasciarsi smuovere, cedere alla compassione)* Varr. ap. Non. VII. 41. = 3 *Pass. o dep.* labascor, § 2.

LĀBASCOR, ĕris, sci, *dep. o pass.* 3. *V. la voce preced* § 2.

LABATĀNIS, is, *sf.* 3; *Labatani, isola del mar Rosso.* Pl. HN. VI. 32.

LABDĂCĬDÆ, ārum. *V. la voce seg.* § 2.

LABDĂCĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. di* Labdacus; Λαβδακίδης, *Labdacide, figliuolo o nipote di Labdaco, e per anton. Polinice.* Stat. Th. VI. 450. = 2 *In pl.* Labdacidæ, arum; *i Tebani ch'ebbero Labdaco per loro re.* Id. ib. IX. 777.

LABDĂCISMUS, i, *sm.* 2 *(da* λάβδα *per* λάμβδα), λαβδακισμὸς, *labdacismo o lambdacismo, pronunzia viziosa della lettera.* L. *Isid. Orig.* I. 32.

LABDĂCĬUS, a, um, *agg. da* Labdacus; *di Labdaco, o spettante a Labdaco, re di Tebe.* Labdacius dux *(Eteocle, pronipote di Labdaco)* Stat. Th. II. 210.

LABDĂCUS, i, *sm.* 2; Λάβδακος, *Labdaco, figliuolo di Agenore o di Fenice, re di Tebe, padre di Lajo.* Sen. Herc. Fur. 495; Phœniss. 53.

LĂBĔÆ, ārum. V. **LABIÆ**, § 2.

LABĔĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *e*

LABĔĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Labeati, popoli dell' Illirico, ora Montenegrini.* Pl. HN. III. 26; Liv. XLIV. 31. = 2 Labeatas, *acc. pl. alla gr.* Id. XLV. 26.

LABĔĀTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.;* κηλὶς *labeatide, appartenente a' popoli di Scutari.* Labeatis palus e lacus *(lago di Scutari)* Liv. XLIV. 31 — terra *(territorio di Scutari)* Id. ib. 23.

LABECĬĂ, æ, *sf.* 1; *Labecia, città d' Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

LĂBĒCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* labes; κηλίδιον, *macchietta, piccola macchia.* Cic. Vatin. 17.

LĂBĔFĂCĬO, ăcis, fēci, factum, făcĕre, *att.* 3, *da* labare facio; ἀποσφάλλω, μετακινέω, *smuovere, far vacillare.* Omnes dentes labefecit mihi *Ter. Adelph.* II. 36. = 2 *Trasl.* Quem nulla unquam vis labefecit *(il quale non si lasciò mai smuovere da forza alcuna)* Cic. Sext. 47 - Labefacere aliquem *(far cadere alcuno)* Tac. Ann. VI. 29. = 3 *Guastare, corrompere, quasi* labem facere. *Col.* VI. 5; *Tac. Hist.* II. 93. = 4 *Fras.* Aliquem labefacere et conscientia illigare *(tirare alcuno in una congiura, e intingervelo)* Id. Ann. XV. 51 - Labefacere fidem suam *(perdere il credito ritardando a pagare)* Svet. Vesp. 4 *(ove altri legg.* labefactata *per* labefacta) = 5 *Pp. pass.* labefactus. *V. G.* II. 264.

LĂBĔFACTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* labefacto.

LĂBĔFACTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* labefacio; *vacillamento, atto di far cadere.* Quint. VII. 4 a med.

LĂBĔFACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* labefacto.

LĂBĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* labefacio; παρακίνησις, *vacillamento, atto di smuovere* Pl. HN. XXIII. 27 *(ove l'Arduino legge* labefactatio)

LĂBĔFACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* labefacio; παρακινέω, *crollare, smuovere, far vacillare o cadere.* Labefactare vectibus signum *(far crollare colle leve un simulacro)* Cic. Verr. VI. 43 - Genua labefactat *(snerva le ginocchia)* Pl. HN. XXIX. 27. = 2 *Offendere, guastare.* Labefactare sensus. *Lucr.* I. 694. = 3 *Trasl.* Labefactare animum *(corrompere l'animo)* Id. VI. 798. = 4 *Affievolire, indebolire, fiaccare.* Labefactare leges ac jura *(menomar la forza delle leggi e dei diritti)* Cic. Cæcin. 25. = 5 *Diminuire, affligere.* Id. Rabir. Post. 16. = 6 *Rovesciare, smuovere dal proprio stato.* Totam etiam labefactant sæpe rempublicam *(spesso rovesciano, ben anche tutta la republica)* Id. Fam. I. 13 a med. - Labefactare amicitiam *(sciogliere l'amicizia)* Id. ib. III. 21. = 7 *Rimuovere dalla costanza, allontanare dal retto proposito.* Ter. Eun. III. 3. 3. = 8 *Corrompere co' donativi.* Cic. Cluent. 68; Catull.

XXIX. 7. = 9 *Pass.* labefactor. *Cic. Dom.* 41; *Val. Max.* VII. 2 *extr.* - *Pp. pass.* labefactatus. *Svet. Ner.* 38 - *P. fut. pass.* labefactandus. *Liv.* XXIV. 20.

LĂBĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* labefacio.

LĂBĔFĪO, is, factus sum, fĭĕri, *pass. di* labefacio; *essere smosso.* Sen. Const. Sap. 6.

LĀBELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* labium; χειλάριον, *labricciuolo, labruccio, piccol labro.* Extendere labellum, *fig.* (*fare il mal viso*) Juv. XIV. 325. = 2 *Si usa spesso per vezzeggiativo nelle carezze.* Compara labella cum labellis (*baciami in bocca*) Pl. Asin. III. 3. 78. = 3 *Piccolo vaso pe' bagni a somiglianza di labro.* Col. XII. 28. = 4 *Per sineddoche prendesi in luogo di bagno* Catull. LV. 4 (*ove altri per* labellis *legg.* libellis, *intendendovi le botteghe dei librai*).

LĀBENS, tis, *p. pr. di* labor. = 2 *Aggett. languente, fievole, stenuato.* Labentes oculi (*occhi vicini a perdere la vista*) Ov. III. 3. 44 — malæ (*mascelle scarne per malatía*) Svet. Aug. 99.

LĀBĔO, ōnis, *sm.* 3, *da* labium; χειλών, *chi ha labbra grosse, lo stesso che* chilo. *Charis.* I, p. 79 *Putsch. ex Verr. Fl.*; *Arnob.* III. 108. = 2 *Fu cognome della famiglia rom. Atinia, Fabia, Antistia, da cui ebbe origine Antistio Labeone celebre giureconsulto e letterato dottissimo.* Gell. XIII. 10. = 3 *D'un altro Labeone parla Plinio* HN. XXXV. 7. = 4 *Accio Labeone, poeta.* Vet. Schol. ad Pers. I. 4.

LĂBĔRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Laberius; *laberiano, appartenente a Laberio.* Sen. Ira II. 11.

LĂBĔRĬUS, ii, *sm.* 2; *Decimo Laberio, cavalliere rom. mimografo assai satirico, delle cui opere comiche rimangono pochi frammenti.* Macr. Sat. II. 7; Svet. Cæs. 39; Sen. Ira II. 11; Gell. XVI. 7; Hor. Sat. I. 10. 6; Sen. Contr. III. 18 ad fin.

LĀBES, is, *sf.* 3, *da* labor, eris; πτῶμα, *caduta, rovina, vizio qualunque pel quale una cosa cade, si difforma e corrompe.* Labes imbris (*caduta della pioggia*) Arnob. V. 185 - Multisque locis labes factæ sunt (*vi furono rovine e scoscendimenti di terra in molti luoghi*) Cic. Div. I. 35 extr. = 2 *In generale, danno, guasto, distruzione, corruzione, vizio.* Quanta labes lardo! (*quanto guasto avrà il lardo!*) Pl. Capt. IV. 4. 3 - Regnorum labes (*la distruzione de' regni*) Val. Fl. V. 237 - Innocentiæ labes (*corruzion dell'innocenza*) Cic. Flacc. X extra — frumenti (*vizio del frumento*) Quint. Decl. XII. 4. = 3 *Peste, lue.* Grat. Cyneg. 168; Seren. Samm. de morbo comit. LVII. 1018. = 4 *Trasl. detto d'un cittadino pernicioso.* Cic. Dom. 1. = 5 *Sozzura, macchia.* Notam labemque relinquunt Atramenta (*l'inchiostro imprime sgorbi e macchie*) Hor. Ep. II. 1. 235 - Corporis labes (*deformità del corpo*) Svet. Aug. 38 - Una fuit labes (*non aveva che una sola macchia*) Ov. Art. am. I. 2. 4 (*parlando d'un toro tutto bianco*) = 6 *Bruttezza, disonore, in signif. figurat.* Animi labes (*bruttezza dell'animo*) Cic. Leg. II. 10 - Labes famæ (*disonore, infamia*) Prop. IV. 8. 20 — sæculi (*vizio del secolo*) Cic. Balb. VI — conscientiæ (*rimorsi di coscienza*) Id. Off. III. 22 ad fin. = 7 *Cittadino infame pe' vizj.* Id. Sext. VII ad fin. = 8 *Nell'abl. sing.* labi *per* labe. *Lucr.* V. 928.

LĀBĬÆ, arum (*arcais.*), *sf. pl.* 1; χεῖλη, *labra.* Refer ad labias tibias (*reca ora gli zufoli alle tue labra*) Pl. Stich. V. 4. 41. = 2 *Leggesi anche* labeæ, arum *Pomp. ap. Non.* VI. 13; *Gell.* XVIII. 4. = 3 *Nel sing.* Apul. Met. 4; Cato RR. 20 (*parlando dell'asse del macinatojo*).

LABICANUS *e* **LAVICANUS**, a, um, *agg.*; Λαβικανός, *labicano, appartenente a Labico, città d'Italia ora distrutta, posta in un luogo che oggi chiamasi la Colonna.* Liv. XXVI. 9 ad fin. = 2 Via Labicana *era la strada che da Roma menava alla detta città.* Id. IV. 41. = 3 Labicanum (*in forza di sn.* 2) *il territorio della medesima città.* Cic. Par. VI. 1. = 4 Labicani, orum, *sm. pl.* 2, *Labicani, abitanti di quella città; detti anche* Labici. *Liv.* IV. 45.

LABICI, orum, *sm. pl.* *e* **LĀBĬCUM** *o* **LĀVĬCUM**, i, *sn.* 2, Λαβικόν, *Labico città colonia del Lazio ora distrutta in un luogo oggi detto la Colonna* [illegible] *dal manico, perchè Glauco figliuolo di Minosse che la fabbricò, fece primo conoscere a quegli abitanti lo scudo* [illegible] Serv. ad V. Æn. VII. 796; Liv. II. 39.

LĀBĬDUS, a, um, *agg. da* labor, eris; ὀλισθηρός, *sdrucciolosο, sdrucciolevole, dove si può facilmente cadere.* Vitr. prœm. l. 6.

LĂBĬĒNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Labienus; *labieniano, appartenente a Labieno, capitano rom.* Hirt. B. Afr. 29.

LĂBĬĒNUS, i, *sm.* 2; *Labieno, capitano rom. che dopo aver seguito le parti di Cesare, si strinse a Pompeo nella guerra civile.* Luc. V. 346; Cæs. BC. III. 13; Hirt. BG. VIII. 52; Auct. B. Hisp. 31. = 2 *Altro di questo nome, celebre declamatore.* Sen. præf. Contr. 5.

LĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* labor, eris; ὀλισθηρός, *sdrucciolevole, che facilmente fa cadere.* Amm. XXVII. 10 a med. = 2 *Trasl.* Dulcedo labilis (*dolcezza fugace, manchevole*) Arnob. VIII. 213.

LĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* labilis; *facilità di cadere, manchevolezza.* Sarisb. II. 21.

LĀBĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* labium; *che ha le labra grosse, lo stesso che* labeo. *Verr. Flacc. ap. Charis.* I, *p.* 79 *Putsch.*

LĀBĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* labes; *frana, mole di sassi o di nevi ammassate e cadenti dal monte.* Isid. XVI. 2.

LĀBĬŌNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* labio, *che ha labra grossette*); *Labionilla, cognome rom.* Giut. Inscr. 1149. 1.

LĀBĬŌSUS, a, um, *agg. da* labium; μακρόχειλος, παχύχειλος, *di grandi labra.* Lucr. IV. 1162.

LĀBĬUM, ii, *sm.* 2 (*da* λαβω, *onde l'usit.* λαμβάνω, *prendere*); χεῖλος, *labro, estremità della bocca, o membro per mezzo del quale la bocca si apre e chiude.* Salivosa labia (*labra spumose*) Apul. Apol. = 2 *Orlo* (*d'un vaso*) Et labium illius erat quasi labium calicis. *Vulg. Par.* II. 4. 2. = 3 *Fig. linguaggio, lingua, idioma.* Unus est populus et unum labium. *Vulg. Gen.* XI. 6. = 4 *Fras.* Ductare aliquem labiis (*deridere alcuno storcendo la bocca, berteggiare*) Pl. Mil. II. 1. 4. = 5 *Nel sing.* Seren. ap. Non. III. 120.

LĀBO *per* labores. V. **LABOR**, oris, § 14.

LĀBO, as (*senza perf.*), āre, *n.* 1, *da* labor, oris (*perchè traballando quasi* laborat); ἀστατέω, παραπταίω, σφάλλομαι, *vacillare, traballare, minacciar di cadere.* Signum illud nulla lababat ex parte (*quel simulacro rimaneva immobile*) Cic. Verr. VI. 43 ad fin. - Labat ariete crebro Janua (*la porta vacilla al continuo urtare, o ai replicati colpi dell'ariete*) V. Æn. II. 492 - Labant dentes (*i denti traballano*) Cels. VII. 1, n. 1. = 2 *Trasl. stare in forse, dubitare, vacillare, titubare.* Qui sociorum ad eam diem firmi steterant, tum labare cœperunt (*cominciarono a tentennare*) Liv. XXII. 61 - Corda labant (*non sanno qual partito prendere*) Val. Fl. III. 75 - Labantibus Vitellii rebus (*essendo Vitellio presso a cadere*) Tac. Hist. II. 86 - Labante jam Agrippina (*divenendo fievole il potere di Agrippina*) Id. ib. XIV. 22 extr. = 3 *Essere in pericolo.* Cum res Trojana labaret (*essendo in pericolo la potenza de' Trojani*) Ov. Met. XV. 438. = 4 *Mancare.* Memoria labat (*la memoria vien meno*) Liv. V. 18. = 5 *Scomporsi, mescolarsi, turbarsi, confondersi.* Cic. Fin. III. 22. = 6 *P. pr.* labans, § 2.

LĀBOR, ĕris, lapsus sum, lābi, *dep.* 3; ἀπορρέω, ὀλισθαίνω, *andare abbasso, scorrer giù, discendere, cadere.* Medio dum labitur amne (*mentre è portato via dalla corrente*) Ov. Met. XI. 51 - Desecto poplite labens (*cadendo per la debolezza del ginocchio*) Id. ib. XIII. 177 - Morbis labi (*morir di malatía*) Val. Fl. V. 2. = 2 *Strisciare, passare, serpere.* Labatur serpens (*vada strisciando il serpente*) Ov. Amor. II. 13. 13. = 3 *Trasl.* Illico res foras labitur (*la cosa incontanente si divulga*) Pl. Trin. II. 1. 17 - Labebar longius (*mi dilungava*) Cic. Leg. I. 19 extr. - Lapsus spe (*caduto di speranza*) Cæs. BG. V. 53 - Lapsa fides (*parola fallita*) Ov. Her. II. 102. = 4 *Mancare, venir meno.* Tac. Ann. VI. 50. = 5 *Fuggire, scappare.* Sua forte lapsa vox (*una parola sfuggitagli*) Id. ib. XI. 31 extr. = 6 *Insinuarsi a poco a poco.* Ov. Met. XI. 631. = 7 *A poco a poco andarsene.* Labi in cineres (*andare in cenere*) Id. ib. II. 628. = 8 *Abbandonarsi, lasciarsi trasportare.* Tac. Ann. IV. 6; Val. Fl. VI. 662. = 9 *Cadere.* Labi facultatibus (*cadere in povertà*) Ulp. Dig. XXXVIII. 8. 1 a med. = 10 *Fallare, errare.* Propter imprudentiam labi (*far imprudentemente uno sproposito*) Cæs. BG. V. 3 - Labi mente (*uscir del senno, delirare*) Cels. XXVI. 5, n. 1 — in verbo aliquo (*lasciarsi scappar di bocca una parola*) Ov. Amor. II. 8. 7. = 11 *P. pr.* labens, § 1 - *P. fut.* lapsurus *Ov. Ib.* 513 - *Pp. dep.* lapsus, §§ 2, 5.

LĂBOR (*arcais.* **LABOS**), ōris, *sm.* 3, *da* labo, πόνος, *fatica, funzione per cui cadono e vengon meno le forze.* Laborem sustinere. *Cic. Att.* I. 17 *a med.* — exantlare. *Id. Acad.* IV. 31 — suscipere. *Id. Opt. gen. Or.* 3 — adire. *V. Æn.* I. 14 — subire. *Cic. Att.* III. 15 *ad fin.* — capere (*sopportare la fatica, soggiacere alla fatica*) Id. Rosc. Com. XVI - Habere corpus in laboribus (*faticare col corpo*) Sall. Or. ad Cæs. II a med. = 2 *Per metonim. calamità, sciagura, infortunio, traversia, disgrazia.* Trojæ supremum audire laborem (*sentir l'estrema sciagura di Troja*) V. Æn. II. 11 - Pelagi perferre laborem (*sopportare i disagi della navigazione*) Id. ib. V. 617. = 3 *Imprese militari.* Claud. Laud. Stil. I. 21. = 4 *Opera rustica.* V. G. II. 514; Hor. III. 24. 15. = 5 *Malatía.* Vitr. VIII. 3. = 6 *Dolore.* Scrib. Comp. 227 ad fin. = 7 *Pericolo.* Col. IX. 13. = 8 *Peso.* Vitr. II. 7. = 9 *Forza, violenza.* Laboribus undæ (*agl'impeti del mare agitato*) Val. Fl. II. 285 - Nostro succurre labori (*assistimi in questo faticoso imprendimento*) V. Æn. IX. 404. = 10 *Lavoro, fattura.* Texti labores (*tele tessute ed istoriate*) Val. Fl. II. 409. = 11 *Cura, pensiero.* V. Æn. I. 80; IV. 379. = 12 *Trasl.* Solisque labores (*l'eclissi del sole*) Id. ib. I. 476 — lunæ (*l'eclissi della luna*) Ov. Met. VII. 208 - Labores uteri (*i figliuoli*) Claud. Rapt. Pros. I. 193. = 13 Labor *è una delle pesti che i poeti finsero trovarsi in sull'ingresso dell'inferno.* V. Æn. VI. 277. = 14 Labo *arcais. di* labores, *come* cæl, do, gau, *di* cælum, domum, gaudium. *Front. de fer. Als. Ep.* 3 (*ed. A. Maio*) = 15 Labos *per* labor *è arcaismo.* Pl. Merc. prol. 72; Trin. II. 1. 35; Ter. Hecyr. III. 1. 6; Catull. LV. 13; Sall. Jug. 105, et in Or. Macr. trib. pleb.; Virg. l. c.; Val. Fl. VII. 361; Non. VIII. 27 etc. (*ove però si trovano delle varianti*)

LĂBŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LĂBŌRANS, tis, *p. pr. di* labor.

LĂBŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* laboro; *fatica, lo stesso che* labor. *Front. Hist. ab init.* (*ed. A. Maio*)

LĂBŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* laboro; *colui che travaglia, lavora.* Aug. *Bayl. Auct.*

LĂBŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

LĂBŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* laboro. = 2 *Aggett. lavorato, fatto con istudio e fatica;* διαπεπονημένος. Dona laboratæ Cereris (*doni di frumento fatto in pane*) V. Æn. I. 643 - Laborati libri (*libri composti con grande studio*) Mart. IV. 53. = 3 *Laborioso, calamitoso.* Laboratum ævum (*età calamitosa*) Val. Fl. V. 225 - Laborata vita (*vita laboriosa*) Stat. Th. I. 341.

LĂBŌRĬÆ. V. **LABORINI.**

LĂBŌRĬFER, a, um, *agg. da* labor *e* fero; ἐπίπονος, *faticoso, laborioso, che porta la fatica, che resiste alla fatica.* Ov. Met. IX. 285; XV. 129; Stat. Th. VI. 23.

LĂBŌRĪNI campi, *sm. pl.* 2, *detti anche* Laboriæ, arum, *sf. pl.* 1, *da* labor (*pel terreno forte e faticoso a lavorare*); *Campi Laborini, ora territorio di Gaudo nella Campania.* Pl. HN. III. 9; XVII. 3; XVIII. 29, n. 1.

LĂBŌRĬŌSĒ, *avv. da* laboriosus; ἐπιπόνως, *laboriosamente, con fatica, con molestia.* Catull. XXXVIII. 1; Cels. V. 17, n. 2. = 2 *Comp.* laboriosius. *Cic. Rosc. Com.* 11 - *Sup.* laboriosissime. *Id. Verr.* I. 21.

LĂBŌRĬŌSUS, a, um, *agg. da* laboro; ἐπίπονος, *laborioso, faticoso, penoso, pieno di fatica, che si fa con difficoltà e molestia.* Durum rus fugite et laboriosum. *Gall. ap. Non.* II. 491. = 2 *Fatichevole, industrioso, amante del lavoro.* Quid enim nobis duobus laboriosius (*perocchè chi può dirsi più affaticato di noi due?*) Cic. Mil. 2. = 3 *Travagliato, afflitto.* Quos tamen non miseros, sed laboriosos dicere solemus (*i quali tuttavia siamo usi di chiamare non miseri, ma travagliati*) Id. Phil. XI. 4. = 4 *Comp.* laboriosior, § 2 - *Sup.* laboriosissimus. *Liv.* V. 19.

LĂBŌRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* labor; πονέω, *faticare, durar fatica.* Aliud est dolere, aliud laborare. *Cic. Tusc.* II. 15 - Jumenta onere et jugo laborantia (*giumenti che faticano sotto al peso ed al giogo*) Quint. XI. 3. = 2 *Essere travagliato da malatía, essere ammalato, patire.* Significant enim tuæ litteræ te prorsus labo-

rare *(che tu sei veramente ammalato)* Cic. Att. VII. 2 Laborare ex intestinis, ex renibus, ex pedibus o podagra *(essere travagliato da diarrea, aver male alle reni, aver la podagra)* Id. Fam. VII. 26; Tusc. II. 25; Fam. IX. 23; Mart. I. 99 — utero od e dolore *(aver le doglie, sentir i dolori del parto)* Hor. Od. III. 22. 2; Ter. Andr. I. 5. 34 — frigore od a frigore *(patir freddo, od essere intirizzito)* Col. II. 10; Pl. HN. XXXII. 47. = 3 *Dicesi di altri mali, sì fisici come morali.* Laborare ex invidia *(essere invidiato, odiato)* Cic. Cluent. 71 — a re frumentaria *(aver penuria di grano)* Cæs. BC. III. 9 — ære od ex ære alieno *(essere oppresso dai debiti)* Svet. Aug. 47; Cæs. BC. III. 22 — obsidione *(essere stretto d'assedio)* Id. Ner. 2 — ex desiderio *(essere desideroso)* Cic. Fam. XVI. 11 — ex inscientia *(essere ignorante)* Id. Inv. II. 2 — crimine temeritatis *(essere tenuto per temerario)* Quint. XII. 9 a med. — fastidio *(essere fastidioso, disprezzante)* Id. ib. = 4 *Assolut. dicesi di quelli che trovansi al di sotto in qualche cosa, o sono incalzati ed oppressi da più valenti.* Si qua in parte nostri laborare aut gravius premi videbantur *(se in alcuna parte i nostri vedeansi travagliati o stretti dal nemico)* Cæs. BG. VI. 67. = 5 *Pass. impers.* Maxime ad superiores munitiones laboratur *(il maggiore sforzo si fa verso le più alte bastite)* Id. ib. VII. 85. = 6 *Col dat. di persona.* Laborare alicui *(servire ad alcuno faticando)* Sil. VII. 116. = 7 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Luna laborat *(la luna s'eclissa)* Prop. II. 25. 52 - Oleis laborantibus *(essendo magagnati gli ulivi)* Col. XI. 2. = 8 *Affaticarsi, studiarsi, operare a tutta possa per conseguir qualche cosa.* Ut vos decerneretis laboravi *(feci ogn'opera perchè voi decretaste)* Cic. Prov. Cons. 11 - Laborare in, de o pro re aliqua *(far di tutto per qualche cosa)* Id. ND. III. 24; Cæcin. 1. Dom. XI. 1 etc. - Ut ne quærere quidem de tanta re laborarint *(che non si diedero briga neppur d'investigare una cosa di sì gran momento)* Nep. Pel. 3 - Amarique ab eo laboravi *(non lasciai modo che mi valesse l'amore di lui)* Pl. Ep. I. 10 - Nihil laboro, nisi ut salvus sis *(non mi do altro pensiero che della tua salute)* Cic. Fam. XVI. 4. = 9 *In sign. att. lavorare, fare.* Quale non perfectius Meæ laborarint manus *(di cui migliore non ne han lavorato le mie mani)* Hor. Epod. V. 90. = 10 *P. pr.* laborans, §§ 1, 6 - *P. fut.* laboraturus. *Marc. Emp.* 36 - *Pp. pass.* laboratus. *Cic. Cœl.* 22 - *P. fut. pass.* laborandus. *Pl. HN. procem. l.* 23.

LĀBOS. V. **LABOR.**

LĀBŌSUS, a, um, *agg. da* labos; *faticoso, lo stesso che* laboriosus. *Luc. ap. Non.* VIII. 46.

LĀBŌSUS, a, um, *agg. da* labes; *sdrucciolevole.* Luc. ap. Non. VIII. 46.

LĂBRĀDEUS, i, *sm.* 2; Λαβραδεος, *Labradeo, cognome di Giove che adoravasi nella Caria.* Cœl. VI. 11; Pl. HN. XXXII. 7; Lact. I. 22 *(ove altri legg.* Labrandeus)

LĂBROS, i, *sm.* 1 *(da* λάβρος, *vorace)*; *Labro, nome d'un cane presso Ovidio.* Met. III. 224.

LĂBRŌSUS, a, um, *agg. da* labrum; πρόχειλος, *chi ha grandi labra.* Cels. VII. 2, n. 2.

LĂBRUM, i, *sn.* 1 *(da* λάβω, *onde l'usit.* λαμβάνω, *prendere)*; χεῖλος, *labro, l'estrema parte della bocca negli animali. È per lo più adoperato nel num. pl.* Poculo labra admovere *(accostar le labra alla tazza)* V. Ecl. III. 43 - Labra diducere *(aprir la bocca)* Sen. Ben. II. 24 - Labra labris conserere *(baciare)* Gell. XX. 9 - In superiore labro *(ne' mostacchi)* Pl. HN. VI. 32 - Labris primoribus *(sulla punta delle labra)* Pl. Trin. IV. 2. 63 et 65. = 2 *Per similit. estremità di checchessia, orlo, margine.* Summa labra fossæ *(bocca della fossa)* Cæs. BG. VII. 72 - Herba in labris fontis virens *(erba che verdeggia nel margine del fonte)* Pl. HN. XXXI. 19 - Summum labrum fluminis *(la ripa superiore del fiume)* Sis. ap. Non. VI. 8. = 3 *Fossa con terrapieno.* Aus. de clar. Urb. V. 9. = 4 *Gran vaso con le estremità ripiegate in fuori, conca, vasca, tino, vaso da bagni, da contener vino, aqua, olio ecc.* Spumat plenis vindemia labris *(spumeggia la vendemia ne' ricolmi tini)* V. G. II. 6 - Marmoreum labrum *(marmorea vasca)* Pl. Ep. V. 6. = 5 Labrum venereum, *sorta d'erba indigena de' fiumi.* Pl. HN. XXV. 108. = 6 *Prov.* Linere alicui labra *(ingannare, dar parole)* Mart. III. 42. = 7 *Fras.* Primis, o primoribus labris gustare, o attingere *(gustare, conoscere, imparar qualche cosa a fior di labra)* Cic. ND. I. 8; Or. I. 19; Cœl. 12 - Non a summis labris ista venerunt *(queste cose non provennero dalla punta delle labra)* Sen. Ep. 10. = 8 *Prov.* Similem habent labra lactucam *(a popol pazzo prete spiritato, proverbio, che vale: a cose simili s' accoppiano cose simili)* Hier. Ep. VI, n. 5.

LABRUS, i, *sm.* 1; λάβρος, *labro, sorta di pesce marino.* Pl. HN. XXXII. 54.

LĀBRUSCĀ, æ, *sf.* 1, *da* labrum *(perchè proviene in sull'estremità de' campi o nelle siepi)*; ἀγριάμπελος, *lambrusca, sorta di vite selvatica.* Serv. ad V. Ecl. V. 7; Non. VI. 8; Virg. l. c. = 2 *Trovasi anche aggett.* Col. VIII. 5; Pl. HN. XII. 28.

LĀBRUSCUM, i, *sn.* 2, *da* labrusca; *uvizzolo, uva selvatica, il frutto della lambrusca.* Virg. Cul. 52.

LĀBUNDUS, a, um, *agg. da* labor, eris; *cadente, scorrente.* Acc. ap. Non. X. 4.

LĀBURNUM, i, *sn.* 2; *avornio, majo, albero alpino, il cui legno è bianco e duro, donde si traggono ottimi pali per le viti, e buono pe' lavori del tornio.* Pl. HN. XVI. 31; XVII. 35, n. 10.

LĂBȲRINTHĒUS, a, um, *agg. da* labyrinthus; λαβυρίνθειος, *labirinteo, appartenente al labirinto.* Catull. LXIV. 14.

LĂBȲRINTHĬCUS, a, um, *agg. da* labyrinthus; *labirintico, appartenente al labirinto.* Sid. Ep. IX. 13; XI. 4.

LĂBȲRINTHUS, i, *sm.* 2 *(da* λάβιρος, *caverna, o da* λάβω, *donde* λαμβάνω, *prendere, e* ῥινάω, *ingannare, o da* λάβω *e* θύρα, *porta; pei varj ingressi che non lasciano trovar l'uscita)*; λαβύρινθος, *labirinto o laberinto, luogo con molti andirivieni fatto di mura, o d'alberi, o di siepi.* Sen Ep. 44. *Di quattro labirinti si fa particolarmente menzione: di quello d'Eliopoli in Egitto, di quello di Creta, di quello dell'isola di Lenno, e di quello che si fece Porsenna, re di Toscana, per sepolcro.* Pl. HN. XXXVI. 19; Mela I. 9; Ov. Met. VIII. 159; V. Æn. V. 588.

LAC, lactis *(senza pl.)*, *sn.* 3 *(da* γάλακτος, *genit. di* γάλα, *tolta la prima e l'ultima sillaba)*; γάλα, *latte, sugo che esce dalle poppe delle femine degli animali.* Ut pæne cum lacte nutricis errorem suxisse videamur. *Cic. Tusc.* III. 1 - Lac dare alicui *(dar a poppare)* Ov. Fast. III. 444 - Agni a lacte depulsi *(agnelli slattati, divezzati, spoppati)* V. Ecl. VII. 15 - Lac novum, recens *(latte fresco)* Id. ib. II. 22; Ov. Art. am. III. 627 - concretum *(latte rappreso)* V. G. III. 463. = 2 *Lattificcio, sugo di alcune erbe e di certi alberi.* Lac caprifici *(il lattificcio del caprifico)* Cels. V. 7 — ficulneum *(lattificcio del fico)* Col. VII. 8. = 3 *Color di latte.* Cetera lactis erant *(nel resto era del colore del latte)* Ov. Art. am. I. 290. = 4 *Trasl.* In melle sunt linguæ sitæ vestræ atque orationes, Lacteque *(voi avete il mele ed il latte in bocca)* Pl. Truc. I. 2. 77 - Lac jucundioris disciplinæ *(le dolcezze di una buona educazione)* Quint. II. 4. = 5 *Del gen. masch.* Petr. Fragm. Trag. 71 Burm.; Gell. XII. 1; Apul. Met. 8 etc. = 6 *Prov.* Tam simile est, quam lac lacti; *locuz. prov., con che viene a significarsi l'identica somiglianza di due cose, e corrisponde a quello che noi diciamo: sono come due gocciole d'acqua.* Pl. Amph. II. 1. 51; Merc. V. 9. 30 etc. - Lac gallinaceum *(latte di gallina;* ὀρνίθων γάλα, *cioè cosa assai rara e singolare)* Petr. Fragm. Trag. 38 Burm.; Pl. HN. præf. = 7 Lacte, is, *sm.* 3 *(arcais.)* Pl. Merc. V. 9. 30; Enn., Cass. Hæm., Cæcil., Varr. ap. Non. VIII. 4 et 19 etc.; V. Capell. III. 81.

LĂCÆNĂ, æ, *sf.* 1, *da* Laco, onis; *Lacena, donna spartana.* V. Æn. VI. 511. = 2 *Aggett.* Canes lacænæ *(cagne spartane)* Claud. Laud. Stil. III. 300.

LACCĂ, æ, *sf.* 1; *gomma, tumore morboso nelle gambe de' giumenti a guisa di vescica.* Veg. Vet. I. 27; III. 19. = 2 *Sorta d'erba sugosa, giovevole agl'itterici.* Apul. Herb. 3.

LĂCĔDÆMON, ŏnis, *sm.* 3; Λακεδαίμων, *Lacedemone, re di Sparta, e capitale della Laconia; onde Sparta si disse* Lacedæmon, *sf., e gli Spartani* Lacedæmonii e Lacedæmones. *Sid. Carm.* V. 44.

LĂCĔDÆMŎNĬUS, a, um, *agg. da* Lacedæmon; Λακεδαιμόνιος, *lacedemonio, spartano, di Sparta.* Lacedæmonium Tarentum *(Taranto, fondata dagli Spartani)* Hor. Od. III. 5. 56 - Lacedæmonius Galesus *(il fiume Galeso che scorre vicino a Taranto)* Mart. II. 43 - Lacedæmoniæ Amyclæ *(Amicla della Laconia)* Grat. Cyneg. 101 - Lacedæmonium marmor *(marmo spartano, il serpentino)* Pl. HN. XXXVI. 11. = 2 Lacedæmonii, orum, *sm. pl.* 2; *i Lacedemoni, gli Spartani.* V. **LACEDÆMON.**

LĂCER, a, um, *agg. (da* λακέω, *esser infranto con istrepito, onde* λακερός, *lacero* Hesych.); πηρός, ἀνάπηρος, *troncato, tronco, mozzato, mozzo, tagliato; e particolarm. chi ha le orecchie mozzate e strappati gli occhi.* V. Fest.; Ascon. in Verr. II. 6 - Deiphobum vidit, lacerum crudeliter ora, Ora manusque ambas *(vide Deifobo crudelmente tagliato in volto, e tronco d'ambe le mani)* V. Æn. VI. 490 - Caput lacerum cornu *(capo mozzo d'un corno)* Ov. Met. XX. 97. = 2 *Quindi nel fig.* Lacera castra *(esercito che in battaglia ha perduto il capitano)* Sil. XV. 9. = 3 *Lacero, squarciato, stracciato;* ῥακώδης, πρυχηρός. Lacerum corpus *(il corpo squarciato)* Liv. I. 28 - Lacera vestis. *Tac. Hist.* III. 10 - Laceri crines *(capelli scarmigliati)* Stat. Sil. III. 3. 133. = 4 *In sign. att. lacerante.* Ov. Met. VIII. 878. = 5 *Trasl.* Lacera urbs *(città saccheggiata)* Rutil. Itin. I. 331 - Laceri fundi *(poderi disfatti)* Id. ib. 29.

LĂCĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lacero; *lacerabile, che può lacerarsi o squarciarsi.* Aus. Edyll. XV. 17.

LĂCĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LĂCĔRANS, tis, *p. pr. att. di* lacero.

LĂCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lacero; ἄμυξις, σπαραγμός, *lacerazione, squarciamento, stracciamento.* Cic. Pis. 18; Tusc. III. 26.

LĂCĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lacero; δάπτριος, *laceratore, chi lacera.* Aug. Mor. Eccl. Cath.

LĂCĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* lacerator; *laceratrice, che lacera.* Macer. Carm. II. 6.

LĂCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lacero.

LĂCERNĂ, æ, *sf.* 1 *(d'incerta etim.)*; τρίβων, φαινόλη, *lacerna, gabbano, veste esteriore di panno grossolano, in uso presso i Romani per riparare il freddo e la pioggia.* Prop. IV. 3. 18; ib. 8. 85; Svet. Aug. 40; Ov. Fast. II. 745; Vell. II. 70 et 80; Mart. XIV. 137; Cic. Phil. II. 30; Gell. XIII. 21. = 2 *In seguito i ricchi la portarono di materia e colore più preziosi, onde* lacernæ Tyriæ, auratæ, coccineæ, purpureæ, etc. *Juv. et Mart. passim.*

LĂCERNĀTUS, a, um, *agg. da* lacerna; χλαμυδωτός, *vestito di lacerna, ammantellato.* Cum inermis et lacernatus esset. *Vell.* II. 80.

LĂCERNŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lacerna; χλαμύδιον, *piccola lacerna, gabbanella.* Arnob. II. 56.

LĂCĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; ἀποκόπτω, *mozzare, troncare, tagliar via; dividere o scemare.* Fest. - Lacerare cornua *(rompere, spezzare le corna)* Hor. Od. III. 27. 46. = 2 *Lacerare, squarciare, stracciare;* σπαράττω, ἀμύσσω. Lacerare vestem. *Ov. Met.* XI. 726 — genas *(graffiar le guance)* Id. Trist. III. 3. 51 — navem *(rompere, fracassar la nave)* Id. Pont. III. 6. 19 — obsonium *(trinciare le vivande)* Petr. Sat. 36. = 3 *Trasl. disipare, consumare, sciupare, sparnazzare.* Lacerare rem suam *(sciupare il suo patrimonio)* Pl. Merc. Prol. 48 — diem *(perdere il tempo malamente)* Pl. Asin. II. 2. 25; Stich. III. 1 ad fin. — homines *(rovinare, far impoverire gli uomini)* Id. Curc. IV. 2. 22. = 4 *Lacerare, dir male, sparlare, calunniare.* Lacerare aliquem probris *(riprendere alcuno con isconce parole, dirgli villanie)* Liv. XXXI. 6 — famam cujuspiam *(dir male d'alcuno, denigrarlo)* Id. XXXVIII. 54. = 5 *Cruciare, affligere, vessare, malmenare.* Meus me mœror quotidianus lacerat et conficit *(il mio quotidiano affanno mi crucia e consuma)* Cic. Att. III. 8 - Lacerare aliquem fame *(tormentar alcuno colla fame)* Ov. Met. VIII. 784. = 6 *Talora spogliar de' beni.* Cic. Quint. 15. = 7 *Pass.* laceror. *Cic. ND.* I. 11 - *P. pr. att.* lacerans. *Luc.* IX. 133 - *Pp. pass.* laceratus. *Ov. Trist.* V. 7. 35 - *P. fut. pass.* lacerandus. *Id.* X. 44.

LĂCERTĂ, æ, *sf.* 1, e **LĂCERTUS**, i, *sm.* 2; σαῦρα, *lucerta, lucertola, piccola serpe con quattro piedi assai nota.* Lacerta *dicesi delle piccole e communi;* lacertus *propriam. de' lucertoloni e ramarri di color vario.* Reptans lacerta *(la strisciante lucertola)* Mart. XIV. 172 - Picti lacerti, e virides lacertæ *(ramarri, lucertoloni, lucertoni)* V. G. IV. 13; Hor. Od. XI. 23. 6.

= 2 *Lucerta, pesce marino.* Ulp. Dig. XXXIII. 9. 3. V. **LACERTUS**, § 6.

LĂCERTŌSUS, a, um, *agg. da* lacertus; μυώδης, *muscoloso, nerboruto, che ha grandi lacerti, onde ha nerbo e forza.* Cic. Phil. VIII. 9.

LĂCERTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lacertus; *lacertolo, lavoro da pastore, della figura d'un piccolo lacerto.* Apul. Met. 10 (*ove altri legg.* laterculos *per* lacertulos)

LĂCERTUS, i, *sm.* 2; μυών, βραχίων, *lacerto, la parte muscolosa del braccio, ch'è tra l'omero e il gomito, e per sineed. il braccio medesimo.* Brachia quoque et lacertos auro colunt (*ornano d'oro anche le braccia e i lacerti*) Ov. Met. I. ... - Lacertos circum colla implicare, o collo imponere, o lacertis colla innectere (*cingere colle braccia il collo*) Ov. Amor. II. 18. 9; Her. XVI. 219; Met. XI. 240 - Immanes lacerti (*braccioni*) Auct. Dial. de Or. 10 - Lacertus auratus (*braccio ornato d'aureo braccialetto*) Prop. III. 11. 57. = 2 *Trasl. forza, vigore, possanza.* Arma Cæsaris Augusti non responsura lacertis (*armi troppo ineguali per misurarsi colla gran possanza di Cesare Augusto*) Hor. Ep. II. 2. 47 - Movere lacertos (*ripigliar vigore*) Flor. proœm. ad fin. = 3 *Fu applicato elegantemente anche alle api.* Aptantque lacertos (*e snodan le braccia*) V. G. IV. 74. = 4 *Per metonim. colpo, percossa.* Sil. I. 262; XVI. 362. = 5 *Lucerta, serpe.* V. **LACERTA**. = 6 *Lucerta, lucertola, pesce marino di varie specie, che assomiglia la lucerta terrestre.* Juv. XIV. 131; Mart. X. 48; XII. 19; Pl. HN. XXXII. 53; Cels. II. 18; Ulp. Dig. XXXIII. 9. 3, § 3. = 7 Lacertum, i, *sn.* 2, *in sign. di pesce.* Acc. ap. Non. III. 121.

LĂCESCO. V. **LACESSO**, § 7.

LĂCESSENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

LĂCESSENS, tis, *p. pr. att. di* lacesso.

LĂCESSĪO, is, *att.* 4. V. **LACESSO**.

LĂCESSĪTĪO, ōnis, *sf.* 3, *da* lacesso; *irritazione, aizzamento, provoca.* Amm. XIX. 3.

LĂCESSĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lacesso; *provocatore, aizzatore.* Isid. Orig. 10 in litt. L.

LĂCESSĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

LĂCESSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* lacesso.

LĂCESSO, is, sīvi *o* sii (*e rar.* ssi), sītum, sĕre, *att.* 3, *da* lacero (*di cui è freq.*); προκαλέω, προστριάζω, *provocare, irritare, stuzzicare.* Lacessere hostes prælio (*provocare a battaglia il nemico, appiccare la zuffa*) Cæs. BG. IV. 11 — bello (*sfidare a guerra*) Id. ib. VI. 5 — aliquem sponsione (*provocare alcuno a scommessa*) Cic. Pis. 23 — injuria (*provocare alcuno con qualche danno*) Cæs. BG. I. 35 — jurgiis (*oltraggiarlo con villanie*) Liv. XXXVIII. 33 = 2 *Trasl.* Risus lacessitur (*si move il riso*) Quint. VI. 3 - Lacessere pelagus (*solcar il mare*) Hor. Od. I. 35. 7 - Lacessere pectora manibus (*percuotere leggiermente, accarezzando il petto*) V. Æn. XII. 85 (*parlando degli aurighi e de'cavalli*) - Æraque fulgent Sole lacessita (*risplendono le armi percosse da'raggi del sole*) Id. ib. VIII. 26. = 3 *Danneggiare, pregiudicare.* Cæli novitate lacessiri (*esser pregiudicato dal nuovo clima*) Col. IX. 8 (*parlando delle api*) = 4 *Solleticare, dilettare, titillare.* Lacessere aures, visum (*solleticare gli orecchi, la vista*) Lucr. IV. 598. 693. = 5 *Commuovere, eccitare, incitare.* Hos ego sermones lacessivi nunquam (*io non ho mai suscitato siffatti discorsi*) Cic. Fam. III. 8 - Lacessere ferrum (*sfidarsi alla pugna*) V. Æn. X. 10. = 6 *E in buona parte invitare, allettare.* Me amabis, et scripto aliquo lacesses etc. (*mi farai cosa grata, se tu m' inviterai con qualche lettera ecc.*) Cic. Fam. XII. 20 - Lacessere aliquem cratere (*provocare alcuno col boccale a bere*) Val. Fl. V. 6 2. = 7 Lacesco *per* lacesso. Coripp. III. 306. = 8 *Pass.* lacessor, § 2. 3 - *P. pr. att.* lacessens. *Liv.* XXI. 11 - *P. fut. att.* lacessiturus. *Id.* XXVII. 20 - *Pp. pass.* lacessitus (*e passim*; *V. Æn.* VII. 26 - *P. fut. pass.* lacessendus *Cæs. BG.* VIII. 1.

LĂCETĀNI, orum, *sm. pl.* 2, *Lacetani, popoli della Lacetania. V. il voc. seg.* Liv. XXI. 60 seqq.; XXXVIII. 1.

LĂCETĀNĬA, æ, *sf.* 1, *Lacetania, regione della Spagna Tarragonese, ai monti Pirenei.* Liv. XXI. 23; Pl. HN. XXV. 2.

LĂCHĂNISSO *o* **LĂCHĂNIZO**, as, āre, *n.* 1 (*da* λάχανον, *erbaggio*), λαχανίζω, *languire, vacillare.* Suet. Aug. 87.

LĂCHĂNUM, i, *sn.* 2; λάχανον, *lacano, erbaggio, ortaggio, camangiare.* Hor. Sat. I. 6. 115 (*ove altri legg.* laganum)

LĂCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* λαχή, *sorte*); *Lache, cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 251.

LĂCHESIS, is, *sf.* 3 (*da* λαγχάνω, *sortire, tirare a sorte*): Λάχεσις, *Lachesi, una delle tre Parche.* Ov. Trist. V. 10. 45; Juv. III. 27, et alii.

LACHNĒ, es, *sf.* 1 (*da* λάχνη, *lana, lanugine*); *Lachne, cognome rom.* Mur. Inscr. 187. 3.

LĂCHRȲMĂ. V. **LACRYMA**, § 4.

LACĬĀCUM, i, *sn.* 2; *Laciaco, città del Norico.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

LĂCĬĀDES, æ, *sm.* 1; Λακιάδης, *laciade, ch'è di Lacia, uno dè' borghi degli Ateniesi.* Cic. Off. II. 18 ad fin.

LACĪBI, *sn.*; *Lacibi, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

LĂCĪNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* λακίς, ἴδος, *scissura, pezzo, frammento, striscia, che deriva da* λακῶ, *lacerare, fare in pezzi, o da* lacio, is); κράσπεδον, *frangia, cerro, frastaglio, balzana, pezzo pendente o sporgente, e in generale qualunque pezzo tagliato e diviso dal tutto.* Oppidum velut in lacinia (*castello situato come in una lingua di terra*) Pl. HN. V. 13 - Laciniæ a cervice binæ dependentes (*le due papille o capezzoli pendenti dal collo*) Id. ib. VIII. 76 (*parlando delle capre*) - Porrum et allium ferunt in laciniis colligatum (*legati in pezzetti di pannolino*) Id. ib. XIX. 36. = 2 *Fig.* Grex in lacinias colonis distribuatur (*il gregge si distribuisca a' contadini in branchi separati*) Col. VII. 5 (*parlando di pecore infermicce*) = 3 *Nel pl.* Laciniæ *dicevansi le parti del territorio di qualche colonia non ancora assegnate a coloni ed indivise, e perciò di publico diritto.* Front. de colon. p. 103. 107 Goes. = 4 *Lembo, orlo, estremità della veste, anche senza frange.* Petr. Sat. 100; Pl. Merc. I. 2. 16; Asin. III. 2. 41; Cic. Or. III. 28. = 5 *Tutta la veste, o veste fatta di ritagli e pezzetti cuciti insieme.* Apul. Met. 1. 2. 3. 6 et 11.

LĂCĪNĬĀTIM, *avv. da* lacinia; *a parte a parte, a pezzo a pezzo, nel sign. fig.* Laciniatim dispersus (*sparpagliato*) Apul. Met. 8.

LACINIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Laciniesi, che credesi essere stati gli abitatori d'una città della Liburnia, forse chiamata Lacinia o Lacinium.* Pl. HN. III. 1. Bayl. Auct.

LĂCĪNĬO, as, āre, *att.* 1, *da* lacinia; *distinguere a parte a parte.* Apul. Met. 10 (*ove altri per* laciniaret *legg.* liciniaret, *ed altri* liniaret *in sign. di* lineare *o* delineare) = 2 *Trasl. tagliare in pezzi.* Sen. Ep. 32; Tert. adv. Marc. 1 (*ove altri per* lanciniatur *legg.* lancinatur)

LĂCĪNĬŌSĒ, *avv. da* laciniosus; *a guisa di frastagli.* Pl. HN. XVI. 83 (*ove altri legg.* lacunose *o* lacrymose)

LĂCĪNĬŌSUS, a, um, *agg. da* lacinia; *frastagliato, tagliuzzato nell' estremità.* Tert. Cult. fem. 9; Pl. HN. passim. = 2 *Trasl. impedito, implicato, quasi strada impedita da frastagli.* Apul. Apol.; Tert. adv. Marc. IV. 1. 29. = 3 *Soverchiamente difuso, superfluo, ridondante, quasi messo a frange.* Id. Virg. vel. 4 a med. = 4 *Sup.* laciniosissimus. *Hier. in Daniel.* XI. 22 (*ove altri legg.* latissimus)

LĂCĪNĬUM, ĭi, *agg.-sost.* (*sott.* promontorium) (*forse da* λακίς, *scissura; dallo sporgere lungamente in mare*); Λακίνιον, *Lacinio, ora Capo delle Colonne, promontorio de' Bruzj nella Magna Grecia.* Serv. ad V. Æn. III. 552; Pl. HN. III. 10. = 2 *È anche aggett.* Juno o Diva Lacinia. *Cic. Div.* I. 24; *Virg. loc. cit.* - Lacinia litora. *Ov. Met.* XV. 13. 701. = 3 Lacinium *assolut. è pure una sorta di veste, forse la stessa che* lacinia. *Not. Tir. p.* 157.

LĂCĪNĬUS, a, um, *agg. V. il voc. preced.* § 2.

LĂCIO, is, ĕre, *att.* 3 (*dall'inus.* λακιο *o* λακίω, *deriv. da* λάω, *prendere*); *ingannare.* Lucr. IV. 1200. = 2 *Il perf. è* lixi. *Not. Tir. p.* 149.

LĂCO *e* **LĂCON**, ōnis, *agg. m.* 3; Λάκων, *spartano, della Laconia.* Hor. Od. II. 6. 11. Nep. Tim. et Ages. II. 3. = 2 *Nome di un cane presso Orazio Epod.* VI. 5. = 3 Lacones, um, *sm. pl.* 3, *gli Spartani, i popoli della Laconia.* Prop. III. 12. 13; Stat. Th. VI. 730; Mart. passim. = 4 *Cognome rom.* Tac. Hist. I. 13.

LACOBRĪGA, æ, *sf.* 1; *Lacobriga, città della Lusitania.* Mela III. 1 a med. = 2 *Città nella Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

LACOBRIGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Lacobriga; *Lacobrigensi, abitanti di Lacobriga.* Pl. HN. III. 3.

LĂCŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Laconia, ora Izacon o Sacania, regione del Peloponneso, la cui capitale era Sparta o Lacedemone.* Pl. HN. VI. 39.

LĂCŌNĬCĂ, æ, *e* **LĂCŌNĬCĒ**, es, *sf.*: Λακωνική, *lo stesso che* Laconia. *Nep. Tim.*; *Mela* II. 3 etc.

LĂCŌNĬCUM. *V. il voc. seg.*

LĂCŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Laco; Λακωνικός, *laconico, spartano, della Laconia.* Laconicæ canes. *Pl. HN.* X. 83 - Laconia brevitas. *Symm. Ep.* I. 8. 14 - Laconica clavis (*ingegnosa chiave inventata dagli Spartani*) Pl. Most. II. 1. 57 - Laconicum balneum, *ed assolut.* laconium (*stufa secondo l'uso spartano*) Cels. II. 17; Col. præf.; Vitr. V. 10.

LACONIMURGI, *sn.*; *Laconimurgi, città della Spagna detta pure* Constantia Julia. *Pl. HN.* III. 1.

LĂCŌNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Lacon; Λακωνίς, *laconide, spartana, appartenente a Sparta.* Matre laconide nati. *Ov. Met.* II. 223. = 2 *Assolut. è lo stesso che* Laconia. *Mela* II. 3.

LĂCŌNISMUS, i, *sm.* 2, *da* Laco; λακωνισμός, *laconismo, parlar breve, breviloquenza, stile conciso, così detto da' popoli della Laconia che parlar in modo assai breve solevano e conciso.* Cic. Fam. II. 25 (*in gr.*)

LĂCŌNĪUS, a, um, *agg. da* Lacon; *lo stesso che* Laconicus. *Hor. Od.* II. 18. 7 (*ove altri legg.* Laconicus)

LĂCŌTŎMUS, i, *sf.* 2 (*da* λακίς, *pezzo, striscia, e* τέμνω, *secare*); λακότομος, *lacotomo, linea retta che divide il meridiano.* Vitr. IX. 8.

LĂCRȲMĂ *o* **LĂCRĬMĂ**, æ, *sf.* 1, *dalla seg. voce gr.*; δάκρυ, δάκρυμα, *lagrima, umore che scaturisce dagli occhi nel pianto, o per malatia.* Cito arescit lacrima (*presto si asciuga il pianto*) Cic. Part. 17 - Lacrimam dare ignoto (*piangere uno sconosciuto*) Ov. Met. XI. 720 - Tradere se lacrimis (*darsi a piangere*) Cic. Fam. V. 14 - Lacrimis indulgere (*dare in un dirotto pianto*) Ov. Met. IX. 142 - Lacrimas effundere (*sparger lagrime*) Cic. Planc. 42 — profundere (*versare un profluvio di lagrime*) Id. Font. 17 - Lacrimas alicujus movere, concitare, commovere (*movere il pianto ad alcuno*) Quint. IV. 2; XI. 3; Curt. V. 5 — alicui elicere (*cavargli le lacrime*) Albinov. I. 166. = 2 *Trasl. umore che trasuda da alcune piante.* Pl. HN. XI. 5; proœm. XXIII; Col. X. 103. = 3 *Alcuni portano opinione esser meglio scrivere* lacryma *che* lacrima, *perchè deriva da vocaboli greci che hanno l'υ. L'uso presente, tuttavia, confermato anche da buoni esempi antichi, ha quasi generalmente fatto preferire di scrivere questa voce con l'i latino.* Hier. ad V. Æn. V. 1. = 4 Lachryma *per* lacryma *è arcaismo.* Gell. II. 2. = 5 Dacryma *per* lacryma *è pure arcais. usato da Livio Andronico.* Fest.

LĂCRȲMĀBĬLIS *e* **LĂCRĬMĀBĬLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* lacrymo; δακρυτέος, πολύδακρυς, *lacrimabile e lagrimabile, lacrimevole e lagrimevole, miserabile, degno di lagrime, atto a mover lagrime.* V. Æn. III. 39; VII. 604; Ov. Met. II. 796. = 2 *Simile a lagrima.* Arnob. VII. 233.

LĂCRȲMĀBĬLĬTER *e* **LĂCRĬMĀBĬLĬTER**, *avv. da* lacrymabilis, *lagrimosamente o lacrimosamente, con lagrime.* Hier. Ep. CXL, n. 15.

LĂCRȲMĀBUNDUS *e* **LĂCRĬMĀBUNDUS**, a, um, *agg. da* lacrymo; δακρυόεις, *lagrimoso e lacrimoso, pieno di lagrime.* Liv. III. 46 ad fin.

LĂCRȲMANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

LĂCRȲMANS *o* **LĂCRĬMANS**, tis, *p. pr. di* lacrimo

LĂCRȲMĀTĬO *e* **LĂCRĬMĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* lacrymo; δάκρυσις, *lagrimazione e lacrimazione, il lagrimare.* Pl. HN. XI. 54, proœm. 1. XXIII; Vulg. passim.

LĂCRȲMĀTOR *e* **LĂCRĬMĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* lacrymo; *chi lagrima.* Aug. *Bayl. Auct.*

LĂCRȲMĀTUS *e* **LĂCRĬMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* lacrymo.

LĂCRȲMO *e* **LĂCRĬMO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*e raram.* **LĂCRYMOR** *e* **LĂCRĬMOR**, aris, atus sum, āri, *dep.* 1), *da* lacryma; δακρύω, δακρυχέω, *lagrimare o lacrimare, versar lagrime, piangere.* Lacrimandum est, non plorandum (*conviene versar lagrime, non pianger dirottamente*) Sen. Ep. 63 - Ecquis fuit quin lacrimaretur? (*e chi non pianse?*) Cic. Verr. VII

45. = 2 *Con l'acc. retto dalla prep. sottintesa* ob *o* propter. Nunc id lacrimat virgo? *(forse la donzella piange per questa cagione?)* Ter. Eun. v. 1. 13 - Alicujus casum lacrimare *(piangere alla sventura di alcuno)* Nep. Alc. 6. = 3 *Dicesi delle piante che mandan fuori umore; distillare, gocciolare, mandar fuori a modo di lagrime.* Venant. Carm. III. 9. 18; Pl. HN. XVII. 24; Ov. Fast. I. 329. = 4 Lacrumo *per* lacrymo *è un arcaismo (negli antichi monum.)* = 5 *P. pr.* lacrimans. *Cic. Sext.* 69; *V. Æn.* II. 790 - *Pp. pass.* lacrimatus. *Ov. loc. cit.* - *P. fut. pass.* lacrimandus. *Stat. Th.* IX. 99.

LĂCRŸMŌSĒ e **LĂCRĬMŌSĒ**, *avv. da* lacrymosus; *lagrimosamente, con lagrime.* Gell. X. 3. = 2 *Comp.* lacrimosius. *Vet. Schol. in Cic. Planc.* 34 *(ed. A. Maio)*

LĂCRŸMŌSUS e **LĂCRĬMŌSUS**, a, um, *agg. da* lacrymo; δακρυώδης, *lagrimoso, lagrimevole, pieno di lagrime.* Lacrimosa Trojæ funera *(lagrimoso eccidio di Troja)* Hor. Od. I. 8. 14 - Lacrimosus risus *(riso che trae le lacrime)* Stat. Th. VI. 164 — fumus *(fumo che spreme le lagrime dagli occhi)* Hor. Sat. I. 5. 80; Ov. Met. X. 6. = 2 *Trasl. dicesi delle piante che stillano umore a guisa di lagrime.* Pl. HN. XVII. 47.

LĂCRŸMŬLĂ e **LĂCRĬMŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* lacrima; δακρύδιον, *lagrimetta, lagrimuzza, lagrimuccia.* Cic. Planc. 31; Ter. Eun. I. 1. 22; Catull. LXV. 16.

LACT, *apocope di* lacte, is *(arcais. per* lac*)* *Varr. LL. (monente Val. Prob. Cath. p.* 1445*)*

LACTĂ, æ, *sf.* 1; *sorta di cassia. Questo vocabolo, secondo Plinio* HN. XII. 43, *è barbaro. Si attribuisce anche a Tertulliano* Pudic. 6 a med., *ma è di dubia lez.*

LACTĀNĔUS, a, um, *agg. da* lacto; *chi allatta, lo stesso che* lactans. Nutritores lactanei *(i balj d'un bambino)* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 293, n. 1 et 2 - Lactaneus color *(latteo colore)* Theod. Prisc. IV. 2.

LACTANS, tis, *p pr. att. di* lacto. = 2 *Aggett. lattante*, θηλάζων. Ubera lactantia *(poppe ripiene di latte)* Ov. Met. VI. 342. = 3 *Chi succhia il latte.* Varr. RR. II. 7 a med. *(ove altri meglio che* lactantes *legg.* lactentes*)* = 4 *Fras.* Lactantes anni *(gli anni della puerizia)* Aus. Edyll. IV. 67 - Lactantes metæ *(masse di latte, giuncate)* Mart. I. 44 - Lactans deus *(nume che rende latticinose le biade)* Varr. ap. Serv. ad G. I. 315. = 5 Lactantia, ium, *sn. pl.* 3; *latticinj, vivande di latte.* Cels. II. 28. 29; Apic. VII. 11.

LACTANTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Lattanzio Firmiano (L. Celio o Cecilio), celebre scrittore ecclesiastico latino, che fiorì sul principio del* IV *secolo dell' era volgare. Per l'eleganza, soavità e purezza del dire fu denominato il Cicerone cristiano.* Hier. Ep. LVIII, n. 10. = 2 *Vi fu un altro Lattanzio Placido.* V. **LUTATIUS**.

LACTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lacteo; *latteggiante, che ha latte.* Capra lactaris *(capra che ha e dà latte)* Marc. Emp. 23 a med.

LACTĀRĬUS, a, um, *agg. da* lac; *appartenente a latte.* Herba lactaria, *detta altrimenti* tithymalus, *è quella che in italiano chiamasi lattajuola, pel sugo latteo che contiene.* Pl. HN. XXVI. 39. = 2 Lactarium opus, *ed assolut.* lactarium; γαλάκτινον, *latticinio, latteruolo, vivanda di latte.* Lampr. Elag. XXVII. 32. = 3 Lactarius, ii, *sm.* 2; γαλακτοπώλης, *lattajo, chi fa o vende latticinj.* Id. loc. cit.; Gloss. Philox. = 4 *Lattante, che succia il latte dalla poppa.* Varr. RR. II. 1.

LACTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lacto; *il lattare, lo stesso che* lactatus. *Aug.* Bayl. Auct.

LACTĀTUM, i, *sn.* 2, *da* lacto; *lattata, bevanda di latte.* Isid. Orig. XX. 3.

LACTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* lacto; θηλασμός, *il lattare (nel solo abl. sing.)* Pl. HN. XXXII. 5 *(ove l'Arduino da' mss. pone meglio* jactatu*)*

LACTĔ, is, *sn.* 3 *(arcais.) primit. di* lac; *latte.* V. **LAC**, § 7.

LACTENS, tis, *p. pr. di* lacteo. = 2 *Aggett. lattante*; θηλάζων. Lactentes hostiæ *(vittime da latte)* Cic. Leg. II. 12. = 3 *Latteggiante, che ha latte.* Lactuca lactens. *Pl. HN.* XX. 26. = 4 *Formato, composto di latte.* Cels. II. 28. = 5 *Trasl.* Lactens annus *(il tempo di primavera)* Ov. Met. XV. 201.

LACTĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* lac; γαλακτιάω, *lattare, poppare, tettare, succiare il latte dalla poppa.* Romulus parvus atque lactens *(Romolo bambino e lattante)* Cic. Cat. III. 8 - Aut dormi, aut lacte *(o dormi, o poppa)* Vet. Schol. ad Pers. III. 17. = 2 *Esser latteggiante, aver latte, o lattificcio.* Frumenta lactentia. *V. G.* I. 325. = 3 *P. pr.* lactens. *Cic. Leg.* II. 12; Pl. HN. XX. 26.

LACTEŎLUS, a, um, *agg. dim. di* lacteus; *latteo, latticinoso, di color di latte.* Catull. LV. 17; Aus. Ep. 7. = 2 *Lattante.* Prud. de Cor. XI. 245.

LACTES, ĭum, *sf. pl.* 3, *da* lac; γαλακτίδες, λεπτὰ ἔντερα, *gl' intestini più tenui degli animali, ne' quali va primieramente il cibo dal ventricolo, coperti di adipe latteo, così detti dal color del latte, o perchè dolci come il latte, o perchè il cibo in essi si converte in umor latteo.* Pl. HN. XI. 79; Pl. Curc. II. 3. 40; Pers. II. 30. = 2 *Nel sing. fa* lactis, is. *Prisc.* VI, *p.* 686. = 3 *Prov.* Alligare canem fugitivum agninis lactibus *(attaccare a un fil di budello un can che fuge; cioè applicare un lieve ed inutile rimedio a un gran male)* Id. Ps. I. 3. 85.

LACTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* lacteo; γαλακτόομαι, *convertirsi in latte.* Cic. ND. II. 51. = 2 *Divenir latteggiante.* Pl. HN. XI. 96.

LACTĔUS, a, um, *agg. da* lacteo; γαλακτικός, *di latte, appartenente a latte.* Lacteus humor. *Ov. Met.* XV. 79 - Lactea ubera *(mammelle piene di latte)* V. G. II. 525. = 2 *Lattante.* Lacteus porcus *(porcello da latte)* Mart. III. 47. = 3 *Latteo, lattato, di color di latte.* Lactea colla. *V. Æn.* VIII. 660 - Lactea gemma. *Mart.* VIII. 45. = 4 Orbis lacteus *è quella fascia nel cielo che si stende verso il mezzogiorno più candida delle altre parti, detta via lattea, galassia, e da' Greci* γαλαξίας κύκλος. Cic. Somn. Scip. III; Ov Met. I. 168.

LACTĬCĬNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* lac; γαλάκτινα ὠόγαλα, *latticinj, vivande di latte e d'uova.* Gloss. Philox.

LACTĬCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lac; ὠόγαλα, *vivande di latte e d'uovo.* Apic. VII. 11.

LACTĬCŎLOR, ōris, *sm.* 2. *da* lac *e* color; *latteo, lattato, del colore di latte.* Aus. Ep. VII. 54.

LACTĬCŬLĀRĬUS e **LACTĬCŬLŌSUS**, a, um, *agg. da* lacto; λιπογάλακτος, *slattato di fresco.* Gloss. Philox.

LACTIDĬĂCUS, a, um, *agg. (da* λακτίζω, *tirar calci, percuotere coi calci)*; λελακτισμένος; *calcitroso, che tira calci.* Gloss. Philox.

LACTIDĬO, as, āre, *att.* 1; λακτίζω, *dar de' calci (vocab. della cadente latinità)* Cornut. Persii Schol. *(è approvato da Gronovio* Obs. IV. 13, p. 210*)*

LACTĬFER, era, um, *agg. da* lac *e* fero; *lattifero, che apporta latte.* Mur. Inscr. 70. 6.

LACTĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* lac; *lattilagine, erba, la stessa che* chamædaphne, *così detta dal sapor grato come quello del latte.* Apul. Herb. 27.

LĀCTILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lactea; *Lattilla, cognome rom.* Fabr Inscr. p. 616, n. 134.

LACTĬNĔUS, a, um, *agg. da* lacteo; *latteo, di color di latte.* Venant. Carm. VIII. 1. 27.

LACTIS, is. V. **LACTES**, § 2.

LACTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* lacto; *allattare, dare il latte.* Mart. VII. 12.

LACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lac; θηλάζω, *lattare, allattare.* Lactavit filium suum. *Vulg. Reg.* I. 1. 23. = 2 *Lattare, poppare, succhiar il latte.* Dum adhuc lactant *(mentre poppano ancora)* Col. VII. 9 - Usque quo erunt lactantes *(finchè seguiteranno a poppare)* Varr. RR. II. 7 *(ove altri legg.* lactentes*)* = 3 *Trasl. lusingare, tratenere, tenere in isperanza, e quindi ingannare, deludere.* Sollicitando et pollicitando eorum animos lactas *(con allettamenti e promesse lusinghi le loro voglie)* Ter. Andr. V. 4. 7 - Frustrando lactare *(tenere in vane lusinghe)* Acc. ap. Non. I. 54 *(in questo senso alcuni il fanno freq. di* lacio*)* = 4 *P. pr. att.* lactans. *Ov. Met.* VI. 342.

LACTODŪRUM, i, *sn.* 2; *Lattoduro, città della Bretagna, ora Bedford (secondo il Cellario)* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

LACTŌRĂ, æ, *sf.* 1; *Lattora, città della Gallia Aquitanica, oggi Leictoure o Lectoure* Tab. Peut. = 2 *Leggesi anche* Lactura. *Anton. Itin.* Bayl. Auct.

LACTŌRĀTENSIS, e, *agg. com.* 3; *Lattoratense, di Lattora. V. il voc. antec.* Grut. Inscr. 30. 1. = 2 Lactorates, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di Lattora.* Not. Gall. *Bayl. Auct.*

LACTŌRIS, is, *sf.* 3; *sorta d'erba con latti ficcio, che a gustarla eccita il vomito.* Pl. HN. XXIV. 104.

LACTŌSUS, a, um, *agg. da* lacteo; γαλακτώδης, *latteo, lo stesso che* lacteus. *Gloss. Philox.*

LACTŪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* lac; θρίδαξ, *lattuga, erba notissima, così detta dal lattificcio che contiene in abondanza.* Pl. HN. XIX. 58; Col. X. 79; XI. 3; Cels. II. 32; Mart. XIII. 13. = 2 Lactuca marina, *sorta d'erba detta in gr.* τιθύμαλος. Col. VI. 15; Cels. V. 7.

LACTŪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lactuca; *chi compera o vende lattughe.* Diom. I, p. 311 Putsch.

LACTŪCĪNUS, a, um, *agg. da* lactuca; *di lattuga.* Lactucini *furono detti alcuni della famiglia Valeria in Roma, per lo studio del coltivar la lattuga.* Pl. HN. XIX. 19, n. 3.

LACTŪCŌSUS, a, um, *agg. da* lactuca; *abondante di lattughe.* Diom. I, p. 316 Putsch.

LACTŪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lactuca; θριδακίνη, *lattughetta, piccola lattuga.* Col. X. 111; Pallad. I. 130; Svet. Aug. 77.

LACTURCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lac; *Latturcia, dea che presso i Latini presiedeva ai grani latticinosi.* Aug. CD. IV. 81 *(altri da' mss. legg. meglio* Deus Lacturnus*)*

LĂCTURNUS. *V. il voc. preced.*

LĂCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* lacus; *dipinto, intessuto, ricamato con certe forme di laghi quadrati.* Laculata vestis. *Isid. Orig.* XIX. 22.

LĂCŪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* lacus; τέλμα, τέναγος, *laguna, fossa d'aqua morta, fogna, aqua stagnante.* V. G. I. 117. = 2 *In più largo signif.* Salsæ o Neptuniæ lacunæ *(le aque del mare)* Lucr. III. 1045; V. 792; Auct. ad Her. IV. 10. = 3 *Qualunque fossa o cavità.* Varr. RR. II. 7. = 4 *Trasl. vôto, lacuna, mancanza.* Lacunam explere *(riempiere il vôto, o risarcire il discapito)* Cic. Verr. IV. 55 - Lacuna in auro *(adulterazione nell'oro)* Id. Att. XII. 6. = 5 *Per* lagena V. **LAGENA**, § 6.

LĂCŪNAR, āris, e **LĂCŪNĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 3 e 2, *da* lacuna; σανίδωμα, φάτνωμα, *soffitta, palco, sfondo, cielo della stanza; l'intervallo ch'ivi è tra due travi, o in altro membro degli edifizj che non sia fatto a tavola.* Non ebur, neque aureum Mea renidet in domo lacunar. *Hor. Od.* II. 18. 1. = 2 *Prov.* Spectare lacunar, *vale guardare i travi, e dicesi di chi bada agli affari altrui, mentre si tratta de' suoi interessi.* Juv. I. 56.

LĂCŪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lacuno; λακκοποιός, *chi cava fosse, lagune.* Firm. Math. VIII. 81; Gloss. Philox.

LĂCŪNĀTUS, a, um, *agg. da* lacuno; *abbassato a forma di lacuna, o soffittato.* Pl. HN. XV. 9.

LĂCŪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lacuna; σανιδόω, *ornare a guisa di soffitta, soffittare.* Ov. Met. VIII. 561. = 2 *Pp. pass.* lacunatus. *Pl. HN.* XV. 9.

LĂCŪNŌSUS, a, um, *agg. da* lacuno; *lacunoso, pieno di lacune, di cavità, ineguale.* Cic. ND. II. 18; Apul. Met. I. 9 etc.

LĂCUS, us, *sm.* 4 *(da* λάκκος *o* λάκος, *fossa)*; δεξαμένη, λίμνη, *lago, luogo profondo con aque perpetue che quivi nascono, donde sorgono ruscelli e fiumi.* Cic. Verr. VII. 72; Agr. III. 2. = 2 *Gran fossa ove può contenersi aqua.* Varr. LL. IV. 5; Front. Aquæd. 3; Liv. XXXIX. 44; Hor. Sat. I. 4. 36; Pl. HN. XXXVI. 24, n. 9; Pl. Curc. IV. 1. 16. = 3 *Tino, bigoncia, ampio vaso da contener mosto.* Ov. Fast. IV. 888; Cato RR. 25. = 4 *Folata di mosto, cioè quanto se ne spreme o pigia dalle uve.* Pl. HN. XVIII. 74. = 5 *Vaso che contiene la morchia nella fattura dell' olio.* Col. XII. 50. = 6 *Pila in cui i fabri tuffano il ferro rovente.* V. G. IV. 173. = 7 *Luogo ove si stempera la calcina.* Vitr. VII. 2. = 8 *Ripartimento, luogo appartato nel granajo pei legumi.* Col. I. 6. = 9 *Sfondo, soffitta, intervallo fra le travi, lo stesso che* lacunar. *Luc. ap. Serv. ad Æn.* I. 730. = 10 Lacus leonum *(lago o serraglio de' leoni)* Prud. Cath. IV. 65. = 11 Lacus, i, *sm.* 2 *arcais.* Vet Poët. in Anthol. lat. 1. 2, p. 359 Burm. *(ma ci si trova varietà di lez.)*

LĂCUSCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lacus; *laghetto, piccol lago, lagunetta.* Col. IV. 8. = 2 *Piccola vasca da riporre ulive.* Id. XII. 50.

LĂCŪTURRIS, e, *agg. com.* 3, *aggiunto d'una specie di cavolo, che forse è il cavolo rapa.* Pl. HN. XIX. 41, n. 3.

LACYDĒS, æ, *sm.* 1; Λακύδης, *Lacide, filosofo di Cirene.* Cic. Acad. IV. 6; Tusc. V. 37.

LACYDON, ōnis, *sm.* 3; *Lacidone, porto della Gallia Narbonese, vicino a Marsiglia.* Mela. II. 5.

LĀDĂ, æ, *sf.* 1; λήδον, *imbrentina, frutice indigeno di Cipro, del genere del cistio.* Pl. HN. XXVI. 50 *(ove Arduino pone* ledon *per* lada)

LĀDĂNUM, i, *sn.* 2; λήδανον, *ladano, gomma del cistio.* Pl. HN. XII. 37; XXVI. 30.

LĀDAS, æ, *sm.* 1; Λάδας, *Lada, cursore di Alessandro il Macedone.* Mart. II. 86; X. 100; Auct. ad Her. IV. 3; Juv. XIII. 97.

LADĒ, es, *sf.* 1; Λαδη, *Lade, isola vicina alla Jonia, non lungi da Mileto.* Pl. HN. V. 31.

LADĪCUS, i, *agg.-sost. m.* 2 *(sott.* Juppiter); *Ladico, cognome di Giove, provenutogli dal monte Ladico, ora los Codos de Ladoco, nella Galizia presso al fiume Bibrio.* Grut. Inscr. 1065.1.

LĀDON, ōnis, *sm.* 3; Λάδων, *Ladone, fiume del Peloponneso, che per l' Arcadia mette foce nel fiume Alfeo.* Ov. Met. I. 702. = 2 *Nelle favole è detto padre di Dafne.* Serv. ad Ecl. III. 63; *se non che altri la fanno figliuola di Peneo.* Id. ad Æn. III. 91. = 3 *È anche un cane di Atteone.* Ov. Met. III. 216.

LÆĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Leana, città dell'Arabia Petrea, detta anche* Ælana. *Pl. HN.* VI. 28.

LÆANTĪCUS, a, um, *agg. da* Læana; *leantico, elantico, spettante a Leana. V. il vocab. preced.*

LÆBACTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Lebatti, gli abitanti d'un villaggio nel territorio della città di Belluno, detto anticam.* Læbactum, *ed oggi Pieve di Lavazzo.* Grut. Inscr. 237. 6; et ap. Fabr. p. [illegible], n. 80.

LÆCĂ, æ, *sm.* 1 *(forse da λαικάζω, bordellare; onde bordelliere: o da λαικος, popolare); Leca cognome rom.* Sall. Cat. 17.

LÆDENS, tis, *p. pr. att. di* lædo.

LÆDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3 *(metatesi di δηλέω, di cui ha il signif.);* βλάπτω, *ledere, offendere, nuocere, danneggiare, far male.* Frondes lædit hyems. *Ov. Fast.* VI. 150 - Ah, ne te frigora lædant! *(deh che non ti noccia il freddo!)* V. Ecl. X. 48 - Lædere aliquem dente *(mordere alcuno)* Phædr. IV. 7 - Minus via lædet *(ne sarà men gravosa la via)* V. Ecl. IX. 64 - Thymum læditur imbribus *(il timo patisce alla pioggia)* Pl. HN. XXI. 31. = 2 *Sbattere, urtare.* Lædere naves ad saxa *(sospingere con impeto le navi contra gli scogli)* Lucr. V. [illegible]. = 3 *Trasl.* Nulli lædere os, arridere omnibus *(non gittar villania in faccia a niuno; esser manieroso e compiacente con tutti)* Ter. Adelph. V. 4. 10 - Lædere fidem *(violare la buona fede)* Cic. Rosc. Am. [illegible] - Lædere famam alicujus gravi opprobrio *(insozzare l'altrui buon nome con grave turpitudine)* Svet. Cæs. [illegible]. = 4 Lædere *dicesi particolarm. del testimone che depone contra il reo.* Cic. Cæcin. [illegible]; Or. II. [illegible]. = 5 *Secondo gli antichi* lædere *significava rapere.* Serv. ad Æn. X. [illegible]. = 6 *Assolut. oltraggiare, apportare ingiuria.* Neque lædebat quemquam *(nè era ingiurioso con alcuno)* Nep. Att. 11. = 7 [illegible] *illudere, far servire alcuno* [illegible] Luc. X. [illegible]. = 8 *Pass.* lædor. *Cels.* [illegible] - *P. pr. att.* lædens *Ov. Rem. am.* 203 - *P. fut. att.* læsurus *Id. ib.* [illegible] - *Pp. pass.* læsus. *Cic. Verr.* [illegible]; *Ov. passim.*

LÆLAPS, [illegible], *sm.* 3 *(da λαῖλαψ, procella, turbine); Lelape, nome d'un cane di Atteone o di Cefalo.* Ov. Met. III. 211; VII. 772.

LÆLIA, æ, *sf.* 1; *Lelia, madre della moglie di* [illegible] Cic. Brut. [illegible]. = 2 *È anche nome di una vergine Vestale.* Tac. Ann. XV. 22.

LÆLIANUS, a, um, *agg. da* Lælius; *leliano, appartenente a Lelio, nome romano.* Læliana [illegible] Cæs. BC. III. [illegible].

LÆLIUS, ii, *sm.* 2; *Lelio, insigne oratore, chiamato da' Romani sapiens o sapiens.* Hor. Sat. II. 1. [illegible] Lucil. apud Cic. Fin. II. [illegible]; Cic. pro Mur. [illegible]; Brut. [illegible]; Off. [illegible] de Amic. [illegible] Lælius [illegible] Tusc. V. [illegible] et [illegible] Quint. VIII. [illegible]. = 2 *Di* [illegible] *Lelio oratore* V. [illegible] ad Quint. X. [illegible] *Lelio Archelao* [illegible] Svet. de Ill. Gramm.

LÆNĂ, æ, *sf.* 1, *da* χλαῖνα [illegible] *coperta di lana, veste* [illegible] Cic. Brut. [illegible] [illegible] Id. ib.; Serv. ad Æn. [illegible]

282. = 3 *Dai re, e dai primarj personaggi.* Virg. l. c.; Sil. XV. 524. = 4 *Dai ricchi, ed anche dal volgo.* Juv. V. 130; Pers. I. 30; Mart. VIII. 59. = 5 *Credesi che fosse pure un vestimento militare, e proprio solo degli uomini.* Fest.; Varr. LL. IV. 30.

LÆNAS, ātis, *sm. e f.* 3, *da* læna; *Lenate, cognome d'una famiglia rom. nella gente Popilia.* Cic. Brut. 14.

LÆNILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* læna) *Lenilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 44. 5.

LÆPĂ, æ, *sf.* 1; *Lepa, città della Spagna Betica, detta anche* Ilipa, *com' è probabile, oggi Lepe.* Mela. III. 1.

LÆROS o **LÆRUS**, i, *sm.* 2; *Lero, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 a med.

LĀERTES, æ, *sm.* 1; Λαέρτης, *Laerte, figliuolo di Acrisio, e padre d'Ulisse e d'Echimene.* Ov. Her. I. 113.

LĀERTĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Laertes; Λαερτιάδης, *Laerziade, figliuolo o nipote di Laerte, Ulisse o Telemaco.* Hor. Sat. II. 5. 59; Od. I. 15. 21; Ov. Met. XIII. 48.

LĀERTĬUS, a, um, *agg. da* Laertes; *laerzio, di Laerte.* Laertia regna *(Itaca, ov' ebbe regno Laerte)* V. Æn. III. 272 - Laertius Heros *(Ulisse figliuolo di Laerte)* Ov. Trist. V. 5. 3. = 2 *Abitatore di Laerte, città di Cilicia; onde* Diogenes Laertius, *Diogene Laerzio, storico che fiorì sotto l'imperatore Severo.* Voss. Hist. gr. 3.

LÆSI, *perf. di* lædo.

LÆSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lædo; δήλησις, *lesione, offesa, danno, pregiudizio.* Papin. Dig. X. 3. 28; Lact. Ira D. 17 etc. = 4 *Figura di sentenze.* Cic. Or. 53.

LÆSTRȲGŎNES e **LESTRĪGŎNES**, um, *sm. pl.* 3; Λαιστρυγόνες, *Lestrigoni, popoli del nuovo Lazio, che abitarono il paese intorno a Formia, così detti dalla loro città Lestrigonia, che fu pure denominata* Lamos, *ora Gaeta. Si diceva che questi fossero crudelissimi ed antropofagi.* Pl. HN. III. 9; VII. 2; Gell. XV. 21; Juv. XV. 18. = 2 *Abitatori dei campi Leontini in Sicilia.* Sil. XIV. 125. = 3 *Nel num. sing.* Ov. Met. XIV. 233; Pont. II. 9. 41.

LÆSTRȲGŎNĬUS, a, um, *agg. da* Læstrigones; *lestrigonio, appartenente a' Lestrigoni.* Læstrygoniæ domus *(Formia)* Ov. Ib. 390 - Læstrygoniæ rupes *(i sassi formiani)* Liv. XXII. 19 - Læstrigonii recessus *(il golfo di Gaeta)* Sil. VII. 410. = 2 *Spettante a' Lestrigoni in Sicilia.* Pl. HN. III. 14.

LÆSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* lædo; δήλησις, *lesione, offesa; lo stesso che* læsio. *Tert. Patient.* 7; *Grut. Inscr.* 567. 8.

LÆSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LÆSUS, a, um, *pp. pass. di* lædo. = 2 *Aggett. leso, pregiudicato, defraudato; chi ha sofferto nocumento;* δεδηλημένος. Paul. Dig. IV. 6. 44 - Læsæ res *(cose andate in rovina)* Sil. XI. 6 - Læsa opinio *(il buon nome perduto)* Quint. I. 2 - Læsa pudicitia *(il pudore contaminato)* Ov. Her. V. 104 - Læsa fides *(fede rotta, violata)* Hor. Od. I. 33. 4 - Læsus nube dies *(giorno offuscato, oscurato dalle nuvole)* Luc. X. 456.

LÆTĂ, ōrum. V. **LÆTUS**, *sost.*,

LÆTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lætor; *degno d'allegrezza, lieto.* Cic. Tusc. I. 21; IV. 17. = 2 *Comp.* lætabilior. *Mamert. Genethl.* 18.

LÆTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* lætor; *allegro, giojoso, festante.* Gell. XI. 15 in fin.

LÆTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* lætor *(perchè fa rigogliare i campi),* κόπρος, *letame, concime.* Pl. HN. XVII. 6; XVIII. 16; Pallad. I. 23; III. 1.

LÆTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* lætor *o* læto.

LÆTANS, tis, *p. pr. di* lætor.

LÆTANTER, *avv. da* lætans; γηθοσύνως, ἱλαρῶς, *lietamente; lo stesso che* læte. *Lampr. Commod.* 5.

LÆTASTER, tri *(arcais.)*, *agg. m.* 2, *da* lætus, γαριεντιζόμενος, *alquanto allegro.* Titin. apud Fest. in Obstrudant.

LÆTĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* lætor, *letizia, allegrezza, lo stesso che* lætitia. *Cæs. BG.* III. 50.

LÆTATŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* læto.

LÆTATUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* lætor *e* læto.

LÆTE, *avv. da* lætus, γηθοσύνως, ἱλαρῶς, *lietamente, allegramente, festevolmente.* Cic. Phil. IX. [illegible]; Quint. VIII. [illegible]. = 2 *Trasl. (dicesi delle piante) rigogliosamente, fertilmente, abondantemente.* Pl. HN. XXVIII. [illegible]. = 3 *Comp.* lætius.

Vell. II. 45; *Col.* V. 9 *a med.* - *Sup.* lætissime. *Gell.* III. 15.

LÆTĬCUS, a, um, *agg. da* lætus; *letico, appartenente ai servi o ai soldati detti* læti. *Cod. Theod.* XIII. 11. 9. V. **LÆTUS**, *sost.*

LÆTĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* lætifico.

LÆTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lætifico; *il rallegrare.* Arnob. *Bayl. Auct.*

LÆTĬFĬCĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* lætifico; *chi rallegra, chi apporta gioja.* Tert. *Bayl. Auct.*

LÆTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lætifico.

LÆTĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lætus e facio; εὐφραίνω, *letificare, rallegrare, allegrare, render lieto, fare allegro.* Lætificari *(farsi lieto, allegrarsi)* Pl. Aul. IV. 9. 15 - Lætificabo eos *(li colmerò di gioja)* Vulg. Isai. LVI. 7. = 2 *In senso neutro.* Lætificantes faciam ut fiant *(farò che sien lieti e festanti)* Pl. Pers. V. 1. 8. = 3 *Trasl.* Sol tum quasi tristitia quadam contrahit terram, tum vicissim lætificat *(or a vicenda la rischiara co' lieti raggi)* Cic. ND. II. 40. = 4 *Letamare, concimare.* Faba solum lætificat *(la fava ingrassa il terreno)* Pl. HN. XVIII. 30 - Lætificata seges *(il campo letamato)* Sedul. I. 41. = 5 *Pass.* lætificor, § 1 - *P. pr. att.* lætificans. *Pl. HN.* XVII. 6 - *Pp. pass.* lætificatus, § 4.

LÆTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* lætifico; χαρτός, *rallegrante, lieto.* Lucr. I. 192; Sen. Troad. 597.

LÆTĪNUS, a, um, *agg. (da* lætus *sost.* V) *Letino, cognome rom.* Grut. Inscr. 418. 7.

LÆTISCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* lætor; εὐφραίνομαι, *rallegrarsi, divenire allegro, prendere o sentire allegrezza.* Utrum ne Divi cultu erga se mortalium læliscant etc. *(se gli Dei prendano piacere del culto che loro offrono i mortali ecc.)* Sisenn. ap. Non. II. 2. 494. = 2 *Trasl. divenire orgoglioso.* Vites lætiscere. *Vet. Poeta ap. Cic. Tusc.* I. 28 *(ove altri meglio legg.* lætificæ)

LÆTĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lætor; χαρά, γηθοσύνη, *letizia, allegrezza, esultazione dell'animo.* Cic. Tusc. IV. 7; Gell. II. 27 - Percipere lætitiam et voluptatem ex re quapiam *(sentir gioja e piacere per alcuna cosa)* Cic. Or. I. 44 - Lætitia perfrui, efferri, exsultare *(gavazzare, gongolare, tripudiare, esultar di gioja)* Cic. Cat. I. 10; Tusc. IV. 32; Att. XIV. 6 - Lætitiam capere *(prendere allegrezza)* Cic. Att. XIV. 14 - Lætitia afficere aliquem *(render lieto alcuno)* Id. Mil. 28 - Lætitiam alicui dare *(dargli occasione di gioire)* Id. Planc. 42. = 2 *Facilmente si scambia con* voluptas. *Id. Fin.* I. 7; II. 4; Ov. Met. X. 443. = 3 *Trasl. venustà, bellezza, leggiadria.* Stat. Th. VI. 571; Auct. Dial. de Or. 20 = 4 *Riferiscesi a' seminati ed alle piante, e vale rigoglio, vigore, abondanza, fertilità.* Si benignitas terræ, atque ipsius trunci lætitia non adsit *(e il tronco stesso non abbia vigore)* Col. IV. 24 - Lætitia pabuli *(abondanza di pascolo)* Just. XLIV. 4. = 5 *Dicesi del suolo ove le biade e le piante si fanno rigogliose.* Col. IV. 21.

LÆTĬTŪDO, ĭnis *(arcais.)*, *sf.* 3, *da* lætor; *letizia, allegrezza; lo stesso che* lætitia. *Acc. apud Non.* II. 487.

LÆTO, as, āvi, ātum, āre *(arcais.)*, *att.* 1, *da* lætus; εὐφραίνω, *rallegrare, render lieto.* Liv. ap. Non. II. 494; Acc. ib.

LÆTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* lætus; γηθέω, χαίρω, *rallegrarsi, esser lieto, gioire, prendere, sentire allegria, dar segni di esultanza.* Quæ perfecta esse gaudeo, judices, vehementerque lætor *(che tali dissensioni sieno terminate, io ne godo in cuore, o giudici, anzi n'esulto di gioja)* Cic. Rosc. Am. 47 - Lætari aliqua re *(sentire allegrezza di qualche cosa)* Cic. Fam. II. 9 - Lætans animus *(animo festante)* Id. Cluent. 9 - Lætandum magis, quam dolendum puto casum tuum *(io porto opinione che la tua traversia sia più da festeggiare che da compiangere)* Sall. Jug. 17. = 2 *Col genit. alla gr.* Nec veterum memini lætorve malorum *(nè serbo memoria, nè godo degli antichi guai)* V. Æn. XI. 280. = 3 *E in signif. att.* Lætantia loca *(luoghi ameni, ridenti)* Lucr. I. [illegible]. = 4 *Trasl. dilettarsi, ricrearsi.* Quo maxime lætabatur *(di cui prendeva grandissimo solazzo)* Svet. Ner. [illegible]. = 5 *Rallegrarsi, prender vigore, rigoglio, (parlando delle biade e delle piante)* Frumenta maxime lætantur patenti campo. *Pallad.* I. 6. = 6 *Letamare, concimare.* In lætandis arboribus. *Id. ib. in fin.* = 7 *P. pr.* lætans, § 3 - *P. fut. att.*

lætaturus. *Cic. Div.* II. 9 - *Pp. dep.* lætatus. *Cic. Phil.* XI. 4, et *pass.* V. Æn. XII. 841 - *P. fut. pass.* lætandus. *Cic. Manil.* 1.

LÆTŎRĬUS, a, um, *agg.; letorio, appartenente a Letorio.* Lætoria lex, *legge letoria, che era stata promulgata dal trib. della plebe M. Letorio Planciano per vietare ne' minorenni la prodigalità.* Svet. Fragm. ap. Prisc. p. 791 Putsch.; Cic. Off. III. 15. = 2 *Ve ne fu un' altra sotto questo nome sul modo di creare i magistrati plebei.* Liv. II. 56.

LÆTUS, a, um, *agg. da* latus *(o da λαῖτος, intero, sano e salvo); γηθόσυνος, εὔοχθος, lieto, allegro; che nel sembiante mostra i segni dell' interno godimento dell' animo.* Læto vultu gratulantes. *Cic. Att.* VIII. 9 - Lætus omnibus lætitiis. *Id. Fin.* II. 4 - Res lætæ *(cose allegre)* Quint. XI. 3 - Luctum læto cultu mutare *(cambiare il lutto in gala)* Tac. Ann. II. 75 - Lætior color *(color più vivace, che meglio alletta gli occhi)* Pl. HN. XXXII. 13. = 2 *Per metonimia, pronto, volonteroso, che fa qualche cosa spontaneamente.* Senatus supplementum lætus *(di buona voglia)* dederat. *Sall. Jug.* 86. = 3 *Pago, contento.* Contentus modicis, meoque lætus. *Mart.* IV. 77. = 4 *Che prende diletto, piacere.* Lætus equino sanguine Concanus *(il Concano che si diletta di bere sangue cavallino)* Hor. Od. III. 4. 33. = 5 *Grato, gradito, accetto.* Læta primoribus civitatis Celsi salus fuit *(la salute di Celso fu cara a' principali cittadini)* Tac. Hist. I. 71. = 6 *Favorevole, prospero, propizio, fausto, felice.* Læti venti. *Val. Fl.* IV. 34 - Lætum bellum. *Sil.* X. 552 - Læta sors. *Val. Fl.* IV. 540 - Lætum prodigium. *Pl. HN.* XI. 37 — augurium. *Tac. Hist.* I. 62. = 7 *Dicesi in generale d' ogni cosa che sia cagione d' allegrezza.* Cic. Att. VII. 26; Tac. Ann. II. 48. = 8 *Trasl. riferiscesi a' campi, a' seminati, alle piante; fertile, rigoglioso, abondante.* Ager lætus *(campo fertile)* Cato RR. 6; Varr. RR. I. 23 - Lætæ segetes *(rigogliose biade, abondanti messi)* V. G. I. 1. = 9 *E di nuovo trasl.* Læta indoles *(ingegno che promette di sè buon frutto)* Quint. II. 4. = 10 *Rispetto agli animali, grasso, pingue.* Læta boum armenta *(armenti di pingui buoi)* V. Æn. III. 220 - Glande sues læti redeunt *(i porci tornano grassi dalla ghianda)* Id. G. II. 520. = 11 *Copioso, scorrente.* Læta magis pressis manabunt flumina mammis *(in più gran copia sgorgherà il latte dalle premute mammelle)* Id. ib. III. 310 *(parlando delle capre)* = 12 *Bello, leggiadro, pieno di grazie, adorno.* Et lætos oculis afflarat honores *(e gli aveva spirato negli occhi un grazioso e leggiadro brio)* Id. Æn. I. 595 - Lætior stilus *(stile più adorno)* Pl. Ep. III. 18 - (Homerus) lætus ac pressus *(adorno insieme e conciso)* Quint. X. 1. = 13 *Superbo, burbanzoso, ardito, vanaglorioso.* Et lætus Eois Eurus equis *(ed Euro superbo per gli Eoi destrieri)* V. Æn. II. 417. = 14 *Col genit. alla gr.* Lætus animi et ingenii *(d' animo allegro, e di perspicace intendimento)* Tac. Ann. II. 26 - Lucus lætissimus umbræ *(selva di amenissime ombre)* V. Æn. I. 445. = 15 *Con l' inf. presso i poeti.* Sil. III. 375; IX. 453; XVI. 565. = 16 Lætum, *a modo di avv.* Stat. Achill. I. 4. 323. = 17 *Comp.* lætior, § 12 - *Sup.* lætissimus, § 14.

LÆTUS, i, *sm.* 2, *dall' agg.* lætus; *Leto. Così fu cognominato ciascuno di coloro che appartenevano ai barbari del Nord, stati ammessi al servizio dell' impero romano.* Cod. Theod. VII. 20. 10; Eumen. Pan. Constant. 21; Amm. XX. 8 *(V. Du Cange)* Glossar. med. et inf. Latin. in voce Litus.

LÆVĂ, æ, *sf.* 1. V. **LÆVUS**, § 2.

LÆVĀTUS. V. **LĒVĀTUS**.

LÆVĒ, *avv. da* lævus; *sinistramente, scioccamente.* Hor. Ep. I. 7. 52.

LÆVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Lævius; *leviano, di Levio, spettante a Levio.* V. **LÆVIUS**.

LÆVĬCUS, a, um, *agg. (da* lævus, *mancino); Levico, cognome rom.* Mur. Inscr. 596. 2.

LÆVĬGĀTĬO. V. **LEVIGATIO**.

LÆVĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* lævus, *mancino); Levino, cognome rom.* Hor. Sat. I. 6. 12.

LÆVIS. V. **LĒVIS**.

LÆVITAS. V. **LĒVITAS**.

LÆVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Levio, antico poeta rom., di cui rimangono alcuni frammenti.* Gell. II. 24; XII. 10; XIX. 7, etc. *Scrisse alcune liriche poesie oscene intitolate* Erotopægnia. *I copisti ignoranti scambiarono il suo nome con* Livius. *Aus. sub fin. Centonis nupt.; Voss. de Poet. Lat.* c. 8.

LÆVORSUM *e* **LÆVORSUS**, *avv. da* lævus; ἐπ' ἀριστερᾷ, *a man sinistra.* Fest. in Læva; Apul. Flor. 2; Amm. XXXI. 10.

LÆVUS, a, um, *agg.;* λαιός, *sinistro.* Læva manus *(la mano sinistra, la mano manca o stanca)* Cic. Acad. IV. 47 - Lævus pes *(il piè sinistro)* Ov. Ib. 101 - Lævo fulmina missa polo *(le folgori scagliate dalla parte sinistra del cielo)* Ov. Fast. IV. 834. = 2 Læva, æ, *sf.* 1, *sinistra; mano o parte opposta alla destra.* Læva Tiberi amne septus *(da manca è cinto dal fiume Tevere)* Liv. IV. 32. = 3 Læva, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *luoghi posti a sinistra.* Ov. Fast. V. 257; Pl. HN. XI. 37. = 4 In lævam, *od* in lævum *(a sinistra)* Cic. Univ. 13; Pl. HN. XXXVIII. 27; Ov. Trist. I. 10. 17. = 5 Lævi boves, *lo stesso che* camuri. V. **CAMURUS**. = 6 *Trasl. sciocco, stolto.* Si mens non læva fuisset *(se la mente non fosse stata cieca)* V. Æn. II. 54. O ego lævus! *(oh stolto me!)* Hor. AP. 301. = 7 *Inopportuno.* Tempore lævo *(in un tempo non opportuno)* Id. Sat. II. 4. 4. = 8 *Quanto agli augurj significa fausto, felice.* Pl. HN. II. 55; Varr. ap. Fest. in Sinistræ; Serv. ad V. Æn. II. 693. = 9 *Significa anche il contrario, cioè infausto, infelice, avverso.* Hor. Od. III. 27. 15; Val. Fl. VI. 70; Stat. Th. I. 634.

LAGANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Lagania, città della Galazia.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

LĂGĂNUM, i, *sn.* 2; λάγανον, *lagano, sorta di focaccia, composta di semola ed olio; o sorta di cialdella con pepe.* Acron. ad Hor. Sat. I. 6. 115. = 2 *Sfoglia di fior di farina ed aqua, con condimento; lasagna.* Cels. VIII. 8. 7; Apic. IV. 2; Vulg. Exod. XXIX. 2, alibique.

LAGARĪNUS, a, um, *agg.; lagarino, appartenente a Lagaria, città della Lucania, oggi Lagara.* Pl. HN. XIV. 6.

LĀGĔĂ, vitis. V. **LAGEOS**.

LAGECĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Lagecio, città della Bretagna.* Anton. Itin.

LAGĒNĂ, æ, *sf.* 1; λάγηνος, *lagena, fiasco, boccale, ampio vaso di creta con collo, e di angusto orifizio.* Apul. Met. 2; Hor. Sat. II. 8. 41. = 2 *Fiasco, bottiglia d' altra materia.* Pl. HN. XVI. 56; Mart. IV. 46. = 3 *Negli antichi mss. trovasi anche* lagunа *per* lagena, *perchè in gr. scrivesi tanto* λάγηνος *quanto* λάγυνος, *onde il diminut.* laguncula. *Grut. Inscr.* 578. 1. = 4 *Leggesi pure* lagona *in buone edizioni di Fedro* 1. 26. = 5 *Ed anche* lagœna. *Dausqu.* in Orthogr. = 6 *E* lacuna *per l' affinità della* g *colla* c. *Ap. Grut.* 578. 4.

LĂGĒOS, i, *sf.* 2 *(da* λάγειος *per* λαγῷος, *leporino); lageo, sorta di vite.* V. G. II. 93; *Plinio* HN. XIV. 4, n. 7 *la dice* lagea vitis.

LĀGĒUS, a, um, *agg. da* Lagus; *lageo, appartenente a Lago, padre di Tolomeo re d' Egitto, e si usa per egizio, egiziano.* Luc. I. 668; Marc. carm. de Medic. 67 *(ove altri legg.* Lelegea, *e* Lolagea, *ma non rettam.)* = 2 *Non è da imitare chi scrive* Lagæus.

LAGĬĂ, æ, *sf.* 1; *Lagia, così da alcuni è detta l' isola di Delo.* Pl. HN. IV. 12.

LAGNUS, i, *sm.* 2; *Lagno, seno del mar Baltico, communemente detto Beltz.* Pl. HN. IV. 13.

LAGO, ĭnis, *sf.* 3; *lagine, sorta d' erba, detta altrimenti* scammonia tenuis, *buona a mangiare come erbaggio.* Pl. HN. XXIV. 89.

LĂGOENĂ. V. **LAGENA**, § 5.

LĂGŌIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λαγὼς, *lepre);* λαγωΐς, λαγώς, *o* λαγωὸς θαλάσσιος, *lagoide, lepre marina, sorta di pesce.* Hor. Sat. II. 2. 22 *(altri vogliono che sia uccello)*

LAGON, ōnis, *sm.* 3; *Lagone, garzonetto famoso per la sua bellezza.* Mart. Epigr. IX. 51 *(ove per* Lagona *altri legg.* Langona*)*, et Epigr. XIV. 171; Pl. HN. XXXIV. 8.

LĂGŌNĂ. V. **LAGENA**, § 4.

LĂGŎNŌPŎNOS, i, *sm.* 2; τῶν λαγόνων πόνος, *lagonopono, dolore che tormenta gl' intestini, o i fianchi.* Pl. HN. XX. 13.

LĂGOPHTHALMOS, i, *sm.* 2 *(da* λαγὼς, *lepre, ed* ὀφθαλμὸς, *occhio);* λαγωφθαλμός, *lagoftalmia; vizio degli occhi, quando la palpebra superiore non si unisce con l' inferiore.* Cels. VII. 7. 9 *(in lettere gr.)*

LĂGŌPUS, ŏdis, *sf.* 3 *(da* λαγὼς, *lepre, e* ποῦς, *piede);* λαγώπους, *lagopode, uccello alpino, bianco, grande come una colomba, co' piedi pelosi come quelli della lepre.* Pl. HN. X. 68. = 2 *Piede di lepre, sorta d' erba, simile al piede leporino.* Id. XXVI. 34.

LĂGŌTRŎPHĪON, ĭi, *sn.* 2 *(da* λαγὼς, *lepre, e* τρέφω, *nutrire);* λαγωτροφεῖον, *lagotrofio, leporajo, parco da lepri, luogo in cui si nutrono lepri od animali simili.* Col. VIII. 1 *(in lettere gr.)*.

LAGŌUS, i, *sm.* 2; *Lagoo, fiume d' Asia, al di là della Meotica palude.* Pl. HN. VI. 7.

LĂGŪNĂ. V. **LAGENA**, § 3.

LĂGUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dimin. di* laguna *per* lagena; λαγήνιον, *piccola lagena, fiaschetto.* Pl. Ep. II. 6; Col. XII. 38.

LĂGUNCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* laguncula; *messo dentro la bottiglia.* Marc. Empir. 36.

LĂGUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* laguncula; *sorta di pane di ciambellajo.* Stat. Silv. I. 6. 17 *(ove altri meglio legg.* lacunculus*)*

LĀGUS, i, *sm.* 2; *Lago, padre di Tolomeo re d' Egitto.* Luc. X. 527.

LAGŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Lagusa, isola del mare mediterraneo, vicino alla Licia.* Pl. HN. V. 31.

LAGUSSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Λαγοῦσσαι, *cioè* Λαγόεσσαι, *che sign. piene di pesci); Lagusse, isole del mare Egeo, vicino alla Troade.* Pl. HN. V. 31.

LAGYRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lagirani, abitanti di Lagira, città nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 12.

LĀĬĀDES, æ, *sm.* 1, *da* Lajus, *patron.;* Λαϊάδης, *Laiade, figliuolo di Lajo, Edipo.* Ov. Met. VII. 759 *(ove altri legg.* Najades*)*

LĀĬCUS, a, um, *agg. (da* λαός, *popolo);* λαϊκός, *laico, popolano, ch' è del popolo, che non è sacerdote.* Tert. exhort. ad Cast. 7; Sulp. Sev. Hist. Sacr. II. 47.

LĀĬDUS, a, um, *agg. (da* λαὸς, *popolo; popolare, vile, laido, osceno; di che prese il nome anche la famosa meretrice Laide); Laido, cognome rom.* Mur. Inscr. 530. 1.

LĀIS, ĭdis, e idos, *sf.* 3; Λαΐς; *Laide, famosa meretrice.* Ov. Amor. I. 5. 12; Prop. II. 5. 1. Aus. Epigr. 17. 18.

LĀĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Laio, figliuolo di Labdaco re di Tebe.* Stat. Th. I. 296; II. 7. 66. = 2 *Nel vocat.* Lai. *Id. ib.* VII. 355.

LĂLĂGĒ, es, *sf.* 1 *(da* λαλαγὴ, *clamore, garrulità); Lalage, cognome rom.* Mur. Inscr 1370. 1.

LĂLĂGĒUS. V. **LAGEUS**.

LĀLĒMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λάλημα, ατος, *loquacità, garrulità); Lalema, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 362, n. 101.

LĀLĒTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *Laletania, regione della Spagna Tarragonese.* Mart. I. 50; Sall. Ep. Pompeji ad Senat.; Pl. HN. XIV. 7.

LĀLĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Laletania; *laletano, di Laletania; onde* Laletani, orum, *sm. pl.* 2, *Laletani, abitanti di Laletania.* Pl. HN. III. 4.

LĂLĪSĬO, ōnis, *sm.* 3 *(voc. afric.); puledro d' asino salvatico.* Pl. HN. VIII. 69; Mart. XIII. 97.

LĂLĪSUS, i, *sm.* 2 *(forse il positivo di cui* lalisio *è il dim.); Laliso, cognome rom.* Grut. Inscr. 1142. 8.

LALLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λάλλη, *sassolino agitato dall' aque con istrepito); Lalla, cognome romano.* Donat. Inscr. 376. 3.

LALLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lallo; *ninna, il ninnare.* Quint. I. 10 *(secondo che alcuni legg.)*

LALLŌ, as, āre, *n.* 1 *(da* lalla lalla, *parole che sogliono canticchiarsi dalle nutrici per addormentare i bimbi.* Cornut.*); ninnare, far la ninna nanna; canterellare per far dormire i bambini nel cullarli, il che è proprio delle balie.* Lallare recusas *(rifiuti il ninnare della balia, o non vuoi dormire al suo ninnare)* Pers. III. 17.

LALLUM e **LALLUS**, i, *sn.* e *m.* 2, *da* lallo; *ninna, il ninnare, cantilena colla quale le balie fanno addormentare i bambini nel cullarli.* Aus. Ep. 16. 90.

LALUS, i, *sm.* 2, e **LĂLIS**, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λάλος, *garrulo, loquace); Lalo, e Lalide, cognomi rom.* Mur. Inscr. 1164. 9.

LĀMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λάμος, *voracità, di cui metaforicam. tiene il signif.);* πηλώδεις τόποι, *lama, pozzanghera, palude, laguna; luog-*

umido, palustre e voraginoso, ove non si può fissare il piede. Fest.; Gloss. Philox. = 2 *Sorta di mastice.* Pl. HN. XII. 36. = 3 *Lama, città della Lusitania, oggi forse Lamegal.* Ptolem. II. 5.

LAMBĂSĂ, LAMBÆSĂ o LAMBĒSĂ, æ, *sf.* 1; *Lambasa o Lambesa, cospicua colonia della Numidia.* Ptolem. IV. 3; Anton. Itin.

LAMBĂSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lambasa. Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 458. 6.

LAMBDĂCISMUS, i, *sm.* 2, *da* λάμβδα; λαμβδακισμὸς, *lambdacismo, difetto di pronunzia per cui la lettera* l *si profferisce con suono pieno più del giusto.* Diom. II, p. 448 Putsch.

LAMBENS, tis, *p. pr. att. di* lambo.

LAMBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* lama; *lacerare, dilaniare.* Fest. = 2 *Trasl. frizzare.* Me meo ludo lamberas *(ribadisci la mia celia)* Pl. Ps. I. 4. 55.

LAMBĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* lambo; *lambire spesso.* Sol. 15.

LAMBĪTUS, us, *sm.* 4, *da* lambo; *lambimento, leccamento, il lambire.* Aurel. Vict. Orig. gentis R. 20.

LAMBO, is *(raram.* i, ĭtum*)*, ĕre, *att.* 3; λάπτω, λείχω, *lambire, leccare, toccare leggermente con la lingua.* Hi canes, quos tribunal meum vides lambere. *Cic. Verr.* V. 11 *in fin.* = 2 *Trasl.* Propinquorum sanguinem lambere *(abbeverarsi del sangue de' parenti)* Pl. Pan. 18 - Vel quæ loca fabulosus Lambit Hydaspes *(o que' luoghi che bagna il favoloso Idaspe)* Hor. Od. I. 22. 7. = 3 *Dicesi pur del fuoco, quando non per anche abbrucia.* Flamma summum properabat lambere lectum *(la fiamma di tratto lanciavasi a lambire la sommità del letto)* V. Æn. III. 574. = 4 *Anche d'altre cose.* Quorum imagines lambunt hederæ sequaces *(sulle cui imagini serpeggiano l'edere pieghevoli)* Pers. Prol. 5 - Tunc insula notos Lambit amica pedes *(allora l'isola bacia i noti piedi)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. *(parlando d'Apollo che va nell'isola di Delo)* = 5 *In senso osceno è lo stesso che fello.* Aus. Epigr. 120; Juv. II. 49. = 6 Lambui, *perf.* Vulg. Judic. VII. 5. 6 et 7. = 7 Lambitum *(arcais.) sup.* Prisc. X, p. 884 Putsch. *(ma non ne reca esempio)* = 8 Lambio *per* lambo. *Cass. de Orthogr. p.* 2309 *Putsch. (ma senza esempio)* = 9 *P. pr. att.* lambens. *Ov. Met.* III. 57.

LĀMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lamina; ἐλάσμιον, *laminetta, lametta, piastretta.* Vitr. VII. 3; Sen. Or. V. 12.

LĀMELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lamella; *laminuccia, piccola laminetta.* Petr. Fragm. Trag. 57 Burm.

LĀMENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lama; *lamense, appartenente a Lama città della Lusitania.* Grut. Inscr. 813. 4. V. **LAMA**, § 3.

LĀMENTĂ, æ *(arcais.)*, *sf.* 1, *da* lamentor; *lamento; lo stesso che* lamentatio. *Pacuv. ap. Non.* II. 49.

LĀMENTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lamentor; πολύθρηνος, *lamentabile, lamentevole, lamentoso; pieno di lamenti.* Cic. Tusc. II. 13; Leg. II. 2. = 2 *Deplorabile, degno di pianto.* V. Æn. II. 4.

LĀMENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LAMENTANS, tis, *p. pr. di* lamentor.

LĀMENTĀRIUS, a, um, *agg. da* lamentor; θρηνώδης, *che apporta lamento.* Quæ ædes lamentariæ mihi sunt *(la qual casa per me può dirsi la casa del pianto)* Pl. Capt. I. 1. 28.

LAMENTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* lamentor; θρῆνος, *lamentazione, lamentamento, lamento, il lamentarsi.* Cic. Tusc. IV. 8, et alibi.

LĀMENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lamentor; θρηνητής, *lamentatore, che si lamenta.* Gloss. Philox.

LAMENTĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* lamentator; *lamentatrice, che si lamenta.* Pomp. apud Calp. Pis. MS referente Merola ad fragm. Enn., p. [illegible]

LAMENTATUS, a, um, *pp. dep. di* lamentor. = 2 *Aggett. pass. compianto.* Sil. XIII. [illegible]; Stat. Th. XII. [illegible]

LAMENTO, as, are, *n.* 1, *lo stesso che* lamentor. Lamentavimus, et non planxistis *(vi lamentammo, e non piangeste)* Vulg. Math. XI. 17.

LAMENTOR, aris, atus sum, ari, *dep.* 1, *da* lamentum; θρηνέω, *lamentarsi, dolersi, lagnarsi, querelarsi, gemere con voce lamentevole, e meste parole, e dimostrare il proprio cordoglio e danno.* Lamentari ac plangere. *Svet. Ner.* 49; *Oth.* 8 - Conqueri fortunam adversam, non lamentari decet *(convien dolersi delle avversità, ma non lagnarsene)* Pacuv. ap. Cic. Tusc. II. 21 - Lamentari cæcitatem alicujus. *Id. ib.* V. 38 — matrem mortuam. *Ter. Phorm.* I. 2. 46. = 2 Lamentari vitam *(mostrar che la vita è degna di pianti e lamenti)* Cic. Tusc. I. 31. = 3 *Pass. impers.* Mœretur, fletur, lamentatur. *Apul. Met.* 4. = Lamentarier paragoge *per* lamentari. *Pl. Pers.* IV. 9. 5. = 5 *P. pr.* lamentans. *Gracch. apud Cic.* III. *Or.* 56 - *Pp. dep. in signif. att.* lamentatus. *Cic. Tusc.* I. 31; *Apul. Met.* 8; *e pass. Sil.* XIII. 741; *Stat. Th.* XII. 224 - *P. fut. pass.* lamentandus. *Cic. Cat.* IV. 2.

LĀMENTUM, i, *sn.* 2 *(forse da* λάλημα *o* λαλία, *romore, mormorio; perchè chi fa lamenti, o grida o mormora parlando in suono lamentevole)*; θρῆνος, *lamento; e si usa per ordinario in pl.* Cic. Tac. passim etc. = 2 *Trasl. dicesi delle galline.* Pl. HN. X. 76.

LĂMIÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *(da* λαιμὸς, *o* λάμος, *voracità)*; λάμιαι, *lammie, streghe, donne maliarde; che secondo l'opinion volgare a guisa di strigi succhiano il sangue a' bambini.* Hor. AP. 340; Apul. Met. 1. = 2 Lamiæ turres, *e* pectines solis *sono favolette da balie per conciliare il sonno ai bambini.* Tert. adv. Valent. 3. = 3 *Ebbe pure un tal nome una nobile famiglia rom. della gente Elia, discendente da Lamo padre di Antifate, re de' Lestrigoni, che regnò in Formia.* Juv. IV. 154.

LĂMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Lamiæ; *lamiano, appartenente a' Lamj, della famiglia Lamia.* Svet. Cal. 59; Cic. Att. XII. 21.

LĀMĬNĂ, *e per sinc.* **LAMNĂ**, æ, *sf.* 1; ἔλασμὸς, λεπὶς, *lamina, lama, piastra; pezzo di metallo, di legno, o di marmo, ridotto a sottigliezza.* Ferreæ laminæ. *Tac. Hist.* I. 79 - Laminæ doliorum *(doghe di botti)* Pl. HN. XVIII. 64. = 2 *Dicesi della lama della spada.* Ov. Met. V. 172. = 3 *De' vasi fatti di lamina sottile.* Id. Fast. I. 209. = 4 *Della sega.* Sen. Ben. IV. 6; Val. Fl. I. 123. = 5 *Delle tenui masse d'oro e d'argento per coniare, ed in generale dell'oro e dell'argento grezzo.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 17; Hor. Od. II. 2. 2 etc. = 6 Laminæ, arum, *sf. pl.* 2, *lamine di ferro rovente che si applicavano al corpo de' rei.* Cic. Verr. VII. 63; Pl. Asin. V. 2. 4. = 7 Laminæ *diconsi pure le estreme parti cartilaginose degli orecchi.* Arnob. II. 72; Cœl. Aurel. Tard. II. 1. 4. = 8 Lamna *sinc. per* lamina *fu usata anche in prosa.* Vitr. VII. 9.

LĀMĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lama *(perchè nasce presso alle lame)*; *lamio, sorta d'ortica che non punge affatto, detta ortica morta.* Pl. HN. XXI. 55; XXII. 16.

LAMNĂ. V. **LAMINA**.

LAMNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lamna; *laminetta, piccola lamina.* Tert. Cor. Mil. 12 *(ove altri legg.* lamnis *per* lamnulis*)*

LAMPĂDĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λαμπάδα *acc. di* λαμπὰς, *di cui tiene il signif.)*; *fiaccola, face, torcia; lo stesso che* lampas. *Pl. Cas.* IV. 4. 5; *Prisc.* VII, *p.* 758 *Putsch.*

LAMPĂDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lampada; δᾳδοῦχος, *lampadario, chi portava la fiaccola o la torcia innanzi al magistrato od all'imperatore.* V. Du Cange, Gloss. med. et inf. latin.; Cod. XII. 60. 10; Mur. Inscr. 888. 5; Fabr. p. 307, n. 309.

LAMPĂDĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* λαμπὰς, *fiaccola)*; λαμπαδίας, *lampadia, sorta di cometa, che somiglia alle lampadi ardenti.* Pl. HN. II. 22.

LAMPĂDĬFER, ĕra, um, *agg. da* lampas *e* fero; *lampadifero, che porta lampada.* Not. Tir. p. 165.

LAMPĂDĬON, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* lampada; λαμπάδιον, *lampadio, facella; nome vezzeggiativo con cui gli amatori chiamavano le puttane arditelle, ciarliere e arrogantucce da loro vagheggiate.* Lucr. IV. 1157; Varr. ap. Non. II. 906.

LAMPĂDĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lampada; *lo stesso che* lampadarius. *Not. Tir. p.* 168. = 2 *E altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 126. 1.

LAMPAS, ădis, *sf.* 3 *(da* λάμπω, *splendere)*; λαμπὰς, *fiaccola, face, torcia.* Injecit lampada Turnus *(Turno scagliò una face accesa)* V. Æn. IX. 535. = 2 *Splendore.* Stat. Th. X. 121. = 3 *Lampana, lucerna.* Lampades igniferæ. *Lucr.* II. 25 - Ænea lampas *(lampana di bronzo)* Juv. III. 285. = 4 *Presso i poeti; splendore del sole, della luna e del giorno.* Prima lustrabat lampade terras Orta dies *(i primi raggi del nuovo sole rischiaravano il giorno)* V. Æn. VII. 148 - Phœbea lampas *(splendor della luna)* Id. ib. III. 637 - Cum se bina formavit lampade Phœbe *(dappoichè la luna riempì due volte il suo disco, cioè dopo due mesi)* Lucr. VI. 1196. = 5 *Prov.* Lampada cursu tradere *(trasmettere le sue funzioni quasi per successione e per mano) Tal prov. è tratto da un giuoco che facevano correndo colle fiaccole i giovani Ateniesi.* Varr. RR. III. 16 ante med. = 6 *In senso osceno; della Venere prepostera.* Pers. VI. 61.

LAMPĒ, es, *sf.* 1; *Lampe, città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

LAMPĔTĬĒ, es, *sf.* 1; Λαμπετίη, *Lampezia figliuola del Sole, sorella di Fetonte, secondo le favole cangiata in albero da cui scaturisce l'ambra.* Ov. Met. II. 349; Hyg. Fab. 154; Prop. III. 10. 29.

LAMPĒNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λάμπω, *risplendere)*; *stella, astro.* Gloss. Plac.

LAMPĔTRĂ, æ, *sf.* 1; μύραινα, *lampreda, la stessa che* muræna; *così detta perchè ordinariamente sta affissa alle pietre.* Gloss. Philox.

LAMPEUS, i, *sm.* 2; *Lampeo, monte di Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

LAMPĪĂ, æ, *sf.* 1; *Lampia, fiume di Arcadia.* Stat. Th. IV. 299.

LAMPĬCUS, a, um, *agg. (da* λάμπω, *risplendere, risplendente)*; *Lampico, nome di servo rom.* Mur. Inscr. 620. 6.

LAMPON, ōnis, *sm.* 3 *(da* λάμπων, *risplendente, candido)*; *Lampone, nome di un cavallo.* Sil. XVI. 334.

LAMPONĬĂ, æ, *sf.* 1; Λαμπωνία, *Lamponia, isola del mare Egeo, vicino alla Tracia.* Pl. HN. IV. 2.

LAMPRĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Lampridio, uno de' sei scrittori della Storia Augusta, ossia della vita degl'imperatori romani, tra il* III *e* IV *secolo dell'era cristiana.*

LAMPRUS, i, *sm.* 2; *Lampro, nome di un musico.* Nep. Ep. 2.

LAMPSĂCĒNUS, e

LAMPSĂCĬUS, a, um, *agg. da* Lampsacum; *lampsaceno, lampsacio, di Lampsaco, appartenente a Lampsaco, città dell'Asia minore ov' era venerato Priapo.* Cic. Verr. III. 24 - Lascivire Lampsacio versu *(far versi osceni e degni di Priapo)* Mart. XI. 16. = 2 Lampsaceni, orum, *sm. pl.* 2, *Lampsaceni, abitanti di Lampsaco.* Cic. loc. cit.

LAMPSĂCUM, i, *sn.* 2; *Lampsaco, città dell'Asia minore. V. il vocab. preced.* Cic. Verr. III. 24. = 2 *Leggesi anche nel gen. masch.* Lampsacus, *o alla gr.* Lampsacos, i, *sm.* 2. Val. Fl. II. 624; Ov. Trist. I. 10. 26.

LAMPSĀNĂ. V. **LAPSANA**, § 4.

LAMPSEMANDUS, i, *sf.* 2; *Lampsemando, isola vicino alla Caria, nel seno Ceramico.* Pl. HN. V. 22.

LAMPSUS, i, *sf.* 2; *Lampso, città della Tessaglia.* Pl. HN. XXXII. 14.

LAMPTER, ĕris, *sm.* 3; *Lamptero, città della Focea, o una parte di essa, in luogo elevato, ove era acceso un faro.* Liv. XXXVII. 31.

LAMPUS, i, *sm.* 2 *(da* λάμπω, *risplendere)*; *Lampo, uno de' cani di Atteone.* Hyg. Fab. 181. = 2 *Uno de' quattro cavalli del Sole.* Fulg. Myth. I. 11.

LĂMUS, i, *sm.* 2; Λάμος, *Lamo, antico re de' Lestrigoni, figliuolo di Nettuno, fondatore di Gaeta e di Formia.* V. **LAMIÆ**, § 3. = 2 *Lamo, figliuolo di Eteocle e di Onfale.* Ov. Her. IX. 54. = 3 *Nome di un cavallo generoso.* Sil. XVI. 674.

LAMPŸRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λάμπω *risplendere, e* πῦρ *fuoco)*; λαμπυρίς, πυγολαμπὶς, *lampiride, lucciola, sorta d'insetto che splende di notte.* Pl. HN. XI. 34.

LĀMȲRUS, i, *sm.* 2; λάμυρος, *lamiro, pesce marino, della specie de' lacerti.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 Lamyrus, a, um, *agg. (da* λάμυρος, *faceto)*; *Lamiro, cognome romano.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. 40, et apud Grut. 1015. 5.

LĀNĂ, æ, *sf.* 1 *(dal dor.* λᾶνος*)*; λῆνος, ἔριον, *lana, pelo pecorino.* Lanam carere *(cardare*

la lana) Pl. Men. v. 2. 45 — facere *(lavorar la lana)* Ov. Met. vi. 31. = 2 *Dicesi pure de' peli d'altri animali.* Lana leporina, anserina, caprina *(pelo di lepre, penna d'oca, pelo di capra)* Ulp. Dig. xxxii. 1. 70 - Interior cycni lana *(peluria, piuma sottilissima rimasta sul cigno pelato)* Mart. xiv. 161. = 3 *Lanugine di frutice, bambagia.* V. G. ii. 120; Pl. HN. xii. 21 seqq.; xix. 2, n. 3. = 4 *Lanugine delle foglie, delle mele ecc.* Mart. x. 42. = 5 *Dicesi delle nubi sparse, quasi fiocchi di lana, chiamate in ital. pecorelle.* Pl. HN. xviii. 82. = 6 *Prov.* Rixari de lana caprina *(contender per cosa frivola, che noi diciamo disputar dell'ombra, batter l'ombra come cosa soda)* Hor. Ep. i. 18. 15 - De lana sua cogitare *(pensare a' fatti suoi)* Ov. Art. am. ii. 686.

LĀNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lana; ἐριώδης, *lanuto, lanoso.* Varr. RR. ii. 9.

LĀNĀRĬUS, a, um, *agg. da* lana, *appartenente alla lana.* Lanaria herba, *detta altrimenti* radicula, *e in gr.* στρουθίον, *è un' erba il cui sugo è atto a lavar la lana; saponaja.* Pl. HN. xix. 18. = 2 Lanarius, ii, *sm.* 2; *lanajo, lanajuolo;* ἐριουργός. Fullones, lanarii, phrygiones, coci *(lavorapanni, lanajuoli, ricamatori, cuochi)* Arnob. ii. 70. = 3 Lanaria, æ, *agg.-sost. f. (sottint.* officina); *lanificio, bottega dove si lavora la lana.* Grut. Inscr. 173. 4. = 4 Lanarius *è altresì cognome romano.* Cic. Off. iii. 16.

LANASSA, æ, *sf.* 1; *Lanassa, nipote di Ercole, rapita da Pirro.* Just. xvii. 3.

LĀNĀTUS, a, um, *pp. di* lano. = 2 *Aggett. lanuto, lanoso;* ἐριώδης. Lanatæ pelles *Col.* vi. 2 — oves *(pecore non tosate)* Id. vii. 3. = 3 Lanatæ *assolut. significa pecore.* Juv. viii. 155. = 4 *Lanuginoso.* Lanata vitis *(vite che ha la lanugine sulle foglie)* Pl. HN. xiv. 4; Col. iii. 2 a med. = 4 *Prov.* Dii lanatos pedes habent *(gli dei han feltrati i piedi, cioè sono tardi, ma improvvisamente e all'impensata puniscono)* Petr. Fragm. Trag. Burm. extr. = 5 *E anche un cognome romano.* Fast. Capitol. ap. Grut. 289. = 6 *Comp.* lanatior. *Pl. HN.* xxi. 84.

LANCĔĀ, æ, *sf.* 1 *(da* λόγχη, *di cui tiene il significato, o dal celtico lang lungo)*; λόγχη, λαγχίς, δόρυ, *lancia, asta, picca.* Pl. HN. vii. 63; V. Æn. xii. 374; Sisenn. apud Non. xviii. 26. = 2 *Tras..* Injecto non scrupulo, sed lancea *(non messomi un timore in cuore, ma trafittolo come con una lancia)* Apul. Met. i.

LANCĔĀRĬUS *o* **LANCĬĀRĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* lancea; λογχοφόρος, *lanciere, armato di lancia.* Amm. xxi. 13 ad fin.; Valesius ad Amm. l. c.

LANCĔO, as, āre, *att.* 1, *da* lancea; *maneggiare, palleggiare la lancia, lanciare o ferire colla lancia.* Tert. adv. Jud. 9 a med.

LANCĔŎLĀ *o* **LANCĬŎLĀ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* lancea; σιβύνιον, *lanciuola, lancetta, piccola lancia.* Apul. Met. 8.

LANCĔŎLĀTUS, a, um, *agg. da* lanceola; *armato di lancetta.* Macer. de plantagine.

LANCES, *pl. di* lanx.

LĀNCĬĀ, æ, *sf.* 1; *Lancia, città della Lusitania, dov' erano due municipj di questo nome.* Flor. iv. 12 a med.

LANCĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* lancea; λογχοφόρος, *lanciere, armato di lancia.* Ammian. xxi. 13 sub fin.

LANCĬCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lanx; *piccola lancia.* Arnob. ii. 59.

LANCĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lancia; *lancense, appartenente a Lancia.* Grut. Inscr. 162. 5; Pl. HN. iv. 35.

LANCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lancino; *atto di lacerare, di tagliare in pezzi.* Cels. *Bayl. Auct.*

LANCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lancino; *laceratore.* Prud. de Cor. x. 1057.

LĀNCĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lancino.

LANCĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; λακίζω, ἀμύσσω, κατακνίζω, *fare in pezzi, lacerare.* Morsu lancinare aliquem *(sbranare alcuno coi denti)* Pl. HN. ix. 5. = 2 *Fig.* Lancinata sunt bona *(vennero sciupate le sostanze)* Catull. xxix. 18. = 3 *Pass.* lancinor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* lancinatus. *Arnob.* i, *p.* 20.

LANCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lanx; *piccola bilancia.* Vitr. x. 8. = 2 *Trovasi anche* langula, *che pare del medesimo significato.* Varr. RR. iv. 25 ad fin.

LANDĬCĀ, æ, *sf.* 1; κλειτορίς, *clitoride, parte della pudenda muliebre.* Epist. Sorani ad Cleopatr. inter op. Petronii, edit. Antonid. p. 81; Cic. Fam. ix. 22.

LĀNĔRUM, i, *sn.* 2, *da* lana; *lanero, sorta di vestimento fatto di lana sucida.* Fest.

LĀNESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lana; *di lana.* Vop. Aur. 29.

LĀNĔUS, a, um, *agg. da* lana; εἰρίνεος, *di lana.* Laneum pallium alicui injicere *(vestire alcuno di un mantello di lana)* Cic. ND. iii. 34. = 2 *Lanuginoso.* Pl. HN. xv. 16. = 3 *Trasl. molle, delicato.* Laneus lupus *(pesce di carne bianca e assai delicata)* Id. ix. 28. = 4 *Prov.* Dii (irati) laneos pedes habent. V. **LANATUS**, § 4.

LANGĀ, æ, *sf.* 1 *(dal celt. lang lungo)*; *langa, sorta di lucertola, che ha la coda lunga.* V. **LANGURIA**.

LANGĬĀ, æ, *sf.* 1; *Langia, fiume del Peloponneso nell' Arcadia, che mette foce nel golfo di Corinto.* Stat. Th. iv. 717.

LĀNGŎBARDI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(dal celt. o germ. lang lungo, e bart barba, perchè portavano una lunga barba)*; *Longobardi, popoli della Germania settentrionale, che condotti da Alboino, occuparono gran parte dell' Italia settentrionale.* Tac. G. 40; Ann. ii. 45; xi. 17; Vell. ii. 106; Strab. 1. 7; Isid. Orig. ix. 2; Paul. Diac. de reb. Langob. l. i, n. ix.

LANGOBRĪGĀ, æ, *sf.* 1; *Langobriga, città della Lusitania.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

LANGUĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* langueo *e* facio; *far languire.* Cic. Leg. ii. 15 *(avvi chi legge* languere facere)

LANGUENS, tis, *p. pr. di* langueo. = 2 *Aggett. languente, fiacco, languido;* ἄτονος, νωθρός. Languenti stomacho esse *(avere lo stomaco fiacco)* Cœl. ad Cic. Fam. viii. 13 — Languentem visere *(visitare un ammalato)* Petr. Sat. 101 - Languens ævum *(età sterile e fiacca)* Phædr. iv. 25.

LANGUĔO, es, gŭi, ēre, *n.* 2 *(da* λαγγέω, *cessare)*; ἀτονέω, ἀσθενέω, *languire, esser debole o languido.* Languent mihi brachia *(mi sento fiacche le braccia)* Ov. Her. xviii. 161. = 2 *Trasl.* Flos languet *(il fiore sviene, appassisce)* Prop. iv. 2. 46 - Lunæ languet jubar *(la luna perde lo splendore)* Stat. Th. vi. 305 - Lapis languet in ignes *(la pietra dentro al fuoco si scioglie in cenere, o si calcina)* Sev. Ætn. 427. = 3 *Essere ammalato.* Svet. Aug. 81. = 4 *Riferiscesi anche all'animo.* Si paululum modo vos languere viderint *(sol che vi veggano operare un po' lentamente)* Sall. Cat. 56. = 5 Languere *riferiscesi pure al mare quando non è mosso da vento, ed è in bonaccia.* Nec carbasa languent *(nè ancor le vele sgonfiansi col cessare del vento)* Luc. viii. 471. = 6 *P. pr.* languens. *Cœl. ad Cic. Fam.* viii. 13; *Phædr.* iv. 25.

LANGUESCENS, tis, *p. pr. di* languesco.

LANGUESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* langueo; καταμαλθακίζομαι, ἐκχύομαι, *languire, divenir languido.* Languescunt lumina morte *(nella morte gli occhi si fan languidi)* Catull. lxiv. 188 - Luna claro repente cœlo visa languescere *(la luna fu veduta offuscarsi incontanente nel limpido cielo)* Tac. Ann. i. 28. = 2 *Divenire infermo, ammalarsi.* Ov. Trist. iii. 3. 39. = 3 *Trasl.* Omnium rerum cupido languescit *(va diminuendosi la cupidigia di tutte le cose)* Pl. Ep. viii. 20 - Affectus omnes languescant necesse est *(tutti gli affetti debbono per necessità affievolirsi)* Quint. xi. 3. = 4 *P. pr* languescens. *Pl. HN.* xxvii. 119.

LANGŬI, *perf. di* langueo *e* languesco.

LANGUĬDE, *avv. da* languidus; ἀνειμένως, ῥαθύμως, *languidamente, lentamente.* Languide agere *(operare con languidezza)* Petr. Sat. 98 - Palmæ languide dulces *(palme d'una dolcezza insipida)* Pl. HN. xiii. 7. = 2 *Comp.* languidius. *Cæs. BG.* vii. 27; *Cic. Tusc.* v. 9.

LANGUĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* languidus; *languidetto, anzi languido che no.* Coronæ languidulæ *(corone appassite)* Cic. Fr. ap. Quint. viii. 3.

LANGUĬDUS, a, um, *agg. da* langueo; ἀσθενής, ἀνειμένος, *languido, languente, fiacco, lento.* Promere languidiora vina *(cavar fuori vini vecchi e meno razzenti)* Hor. Od. iii 21. 8 - Languida carbasa *(vele non tese dal vento che manca)* Lucan. v. 421 - Venarum languidus ictus *(polso che ha perduto il suo vigore)* Pl. HN. xi. 88 - Quasi languidus dies *(giorno quasi oscurato e fosco)* Pl. Ep. vi. 20 a med. = 2 *Ammalato.* Mart. ix. 86 = 3 *Trasl. distratto, trascurato.* Cic Q. Fr. i. 2 ad fin. = 4 *Per meton.* Languida otia *(lento, torpido riposo)* Tibull. iv. 1. 181. = 5 *Comp.* languidior. *Cic. loc. cit.*; *Mart.* ix. 86.

LANGUĬFĬCUS, a, um, *agg. da* languidus *e* facio; *che fa divenir languido.* Auson. Eclogar. in versib. Q. Cic.

LANGUĬTAS, ātis, *e*

LANGUĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* langueo; ἀῤῥωστία, *languidezza, languore.* Gloss. gr.-lat.

LANGŬLĀ. V. **LANCULA**, § 2.

LANGUOR, ōris, *sm.* 3, *da* langueo; ἀσθένεια, ῥαθυμία, *languore, languidezza, fievolezza, fiacchezza.* Ad languorem dare *(recare languidezza)* Ter. Heaut. iv. 6. 3. = 2 *Malatia.* Languor corporis. *Cic. Div.* ii. 62 - Languor aquosus *(idropisia)* Hor. Od. ii. 2. 15. = 3 *Trasl. torpore, codardia, debolezza d'animo.* Cic. Off. iii. init. = 4 *Timidità, tiepidezza.* Vides languorem bonorum *(vedi lo scarso coraggio dei buoni)* Id. Att. xiv. 6 - In languorem avertere *(far cadere in tiepidezza e trascuragine)* Tac. Hist. ii. 42. = 5 *Dicesi del mare in bonaccia.* Sen. Agam. 160. = 6 *E de' colori dilavati e languidi.* Pl. HN. xxxvii. 46.

LANGŪRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(vocab. ibr., da lang, voc. celt., lungo, e da* οὐρά, *coda)*; *ramarro, sorta di lucertola di color verde.* Pl. HN. xxxv. 11, n. 1.

LĂNGŪRĬUM, ii, *sn.* 2; *langurio; lo stesso che* succinum, *che dicesi anche* lyncurium. *Pl. HN.* xxxvii. 11, *n.* 1.

LĀNĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LĀNĬANS, tis, *p. pr. att. di* lanio.

LĀNĬĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* lanium; κρεωπώλιον, *beccheria; lo stesso che* laniena. *Varr. RR.* iv. 2.

LĀNĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lanio; ἄμυξις, σπάραξις, κρεουργία, *strazio, atto di lacerare.* Sen. Clem. ii. 4.

LĀNĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lanio; μακελλάριος, *beccajo, macellajo; lo stesso che* lanius. *Gloss. Philox.*

LĀNĬĀTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* lanio; μακελλεῖον, κρεωπωλεῖον, *beccheria; lo stesso che* laniena. *Gloss. Philox.*

LĀNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lanio.

LĀNĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* lanio; *strazio; lo stesso che* laniatio. Quid mihi ferarum laniatus oberit? *(e qual male mi verrà dall'essere lacerato dalle fiere?)* Cic. Tusc. i. 43. = 2 *Trasl.* (tyrannorum) laniatus et ictus *(gli strazj ed i flagelli de' tiranni)* Tac. Ann. vi.

LĀNĬCĬĀ, **LĀNĬTĬĀ**, **LĀNĬCĬES** *e* **LĀNĬTĬES**, ēi, *sf.* 1 *e* 5, *da* lana; *lana, provento delle lane.* Laber. ap. Non. iii. 13.

LĀNĬCĬUM *e* **LĀNĬTĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* lana; ἔριον, *lana o provento della lana.* V. G. iii. 384; Pl. HN. vi. 20.

LĀNĬCĬUS *e* **LĀNĬTĬUS**, a, um, *agg. da* lana; *lanuto.* Arnob. v. 174.

LĀNĬCUS, ūtis, *agg. com.* 3, *da* lana *e* cutis; *chiunque ha la pelle lanosa.* Laber. ap. Tert. Pall. 1 a med.

LĀNĬĒNĀ, æ, *sf.* 1, *da* lanium; κρεωπώλιον, *beccheria, macello; officina dove si vendono le carni.* Pl. Epid. ii. 2. 15. = 2 *Dilacerazione, dilaceramento.* Prud. de Cor. x. 497. = 3 *Agg.* Tabernæ lanienæ. *Varr. ap. Non.* xii. 55 *(ove altri malamente legg.* ligneæ, *ed altri* lanignæ, *come se derivasse da* lanius)

LĀNĬFER, ra, rum, *agg. da* lana *e* fero; ἐριοφόρος, *che produce la lana.* Pl. HN. xiii. 28.

LĀNĬFĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* lana *e* facio; ἐριουργία, *lanifizio.* Vitr. vi. 10; Aur. Vict. Vir. illustr. 9; Col. 12 præf. a med; Just. ii. 6.

LĀNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* lana; ἐριουργός, *lanajuolo, chi esercita il lanifizio.* Lanificæ sorores *(le tre Parche)* Mart. vi. 58 - Lanificæ mulieres *(filatrici e tessitrici di lana)* Ov. Met. vi init.

LĀNĬGER, ĕra, rum; *agg. da* lana; ἐριοφόρος, *lanuto, che porta lana.* Arbores lanigeræ *(alberi che producono la bambagia)* Pl. HN. xii. 21. = 2 Laniger, eri, *sm.* 2, *ariete, agnello.* Ov. Met. vii. 312; Phædr. i. 1. = 3 *Manilio usò spesso* lanigerum *per segno dello zodiaco.*

LĀNĬGNUS, a, um, *agg.* V. **LANIENA**, § 3.

LĀNĬLŪTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* lana *e* luo; ἐριοπλύτης, *lavatore di lana.* Gloss. lat.-gr.

LĀNĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lanius; σπαράσσω, *dilaniare, fare in pezzi, sbranare, straziare, lacerare.* A valentissima bestia laniatur (*è fatto in brani da una robustissima fiera*) Cic. Fam. VII. 1 a med. - Crura brachiaque fœde laniavere (*gli straziarono in modo orrendo e minuzzarono braccia e gambe*) Tac. Hist. I. 41. = 2 *Trasl.* Venti mundum laniant *(i venti mettono sossopra il mondo)* Ov. Met. I. [illegible] - Laniare carmina (*straziare criticamente i versi*) Id. Rem. Am. [illegible]. = 3 *Pass.* [illegible]. Cels. VII. 1. 5 - *P. pr. att.* lanians. Cic. [illegible] I. 47 - *Pp. pass.* laniatus. *V. Æn.* VI. 494 - *P.* [illegible] *pass.* laniandus. *Liv.* IX. 1 *a med.*

LĀNĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* lanio; *beccajo; lo stesso che* lanius. Cum de lanionis instrumento quæ[illegible] *Paul. Dig.* XXXVII. 7. 18. = 2 *Carnefice.* [illegible] Carm. II. 127 ad Herodem.

LĀNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* lanium; *piccola* [illegible]. Fulg. Myth. præf. I. a med.

LĀNĬŌNĬUS, a, um, *agg. da* lanio, as; κρεουργικός, *di beccajo.* Svet. Claud. 15.

LĀNĬPENDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* lanipendo; σταθμοῦχος, γυνὴ ἡ τὸν σταθμὸν παρέχουσα ταῖς [illegible], *donna che distribuisce la lana pesata alle altre.* Gloss. Philox.

LĀNĬPENDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lana *e* pendo; *luogo* [illegible] *distribuiscono le roccate o i cómpiti alle* [illegible]. Inscr. Romanelli (*Topogr. Napol.*) T. II. p. 273.

LĀNĬPENDĬUS *e* **LĀNĬPENDUS**, a, um, *agg.* [illegible] lanipendo; σταθμοῦχος ἐριδίων, *che pesa la lana e la distribuisce a' lanajuoli per cardarsi o filarsi.* Paul. Dig. XXIV. 1. 38.

LANIPES. V. **PLANIPES.**

LANISE, es, *sf.* 1; *Lanisa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

LĀNISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* lanio, as; μονομαχοτρόφος, *lanista, maestro de' gladiatori.* Svet. Aug. 42; Id. Cæs. 26; Juven. VI. 216. = 2 *Trasl.* Lanistis Ætolis *(essendo gli Etoli stati cagione del contrasto)* Liv. XXXV. 33 - Lanistæ avium [illegible] *(quelli che preparavano i ferocissimi uccelli per combattere)* Pl. HN. X. 24.

LĀNISTĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* lanista; *mestiere, professione del maestro de' gladiatori.* Vet. Tab. [illegible] Heracl. ap. Mazoch. p. 424, n. 49.

LĀNISTĬCĬUS *e* **LĀNISTĪCĬUS**, a, um, *da* lanista; *appartenente al maestro de' gladiatori.* Lanisticia familia. *Petr. Fragm. Trag.* 43 *Burm.*

LANITĬĂ.

LANITIES, *e*

LANITĬUM. V. **LANICIA**, **LANICIES** *e* **LANICIUM.**

LANIVINUS. V. **LANUVINUS.**

LĀNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* lanio; *beccheria; lo stesso che* laniena. *Phædr.* III. 4 *(dove alcuni prendono* lanium *per acc. di* lanius)

LĀNĬUS, ii, *sm.* 2, *da* lanio; κρεωπώλης, κρεουργός, *beccajo, macellajo.* Phædr. III. 4. = 2 *Sacrificatore.* Varr. RR. II. 5. = 3 *Carnefice.* Pl. Ps. I. [illegible]. 78.

LĀNO, as, āre, *n.* 1, *da* lana; ἐριοφορέω, *divenir lanoso, produrre lana.* Gloss. Philox.

LANOCULUS, i, *sm.* 2, *da* lana *e* oculus; *che copre con la lana un difetto dell'occhio.* Fest.

LANOS, i, *sm.* 2, *Lano, fiume dell'Asia ulteriore,* [illegible] *de' Seri.* Pl. HN. VI. 17.

LANOSITAS, ātis, *sf.* 3, *da* lana; *lana.* Tert. [illegible]

LANOSUS, a, um, *agg. da* lana; ἐριώδης, *lanoso,* [illegible] Col. VII. [illegible] a med.

LANTERNA. V. **LATERNA.**

LANTHĀNUSA, æ, *sf.* 1 (*da* λανθάνουσα, *part. fem. di* λανθάνω, *latente*), *Lantanusa,* co[illegible]. Grut. Inscr. [illegible].

LANUENSES, ium, *sm. pl.* [illegible] *Lanuensi, appartenenti a Lanua città d'Italia ne' Frentani, che* [illegible]. Pl. HN. III. 12.

LANUGINEUS, a, um, *agg. da* lanugo; *lanuginoso.* Apul. Herb. [illegible]

LANUGINOSUS, a, um, *agg. da* lanugo; [illegible], *lanuginoso.* Pl. HN. XXIX. [illegible]

LANUGO, inis, *sf.* 3, *da* lana; [illegible], *lanugine, peluria,* [illegible] *prima che mettano le penne* [illegible]. [illegible] prima la [illegible] Chlorum (*mentre* [illegible] *a cui appena spunta il primo pelo in sulle guance*) V. Æn. X. 324 - Folia lanugine obducta (*coperte di lanugine*) Pl. HN. XXIV. 66 - Cana legam tenera lanugine mala (*coglierò le poma biancheggianti di molle lanugine*) V. Ecl. II. 51. = 2 *Limatura, raschiatura, segatura.* Col. IV. 29 ad fin.

LĀNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lana; *lanuzza.* Cels. VI. 9 ad fin.

LĀNŪVĪĀNUS, a, um, *agg. da* Lanuvium; *lanuviano, appartenente a una città del Lazio detta* Lanuvium - Lanuviana templa. *Capitol. Anton.* (*ove altri legg. meglio* lanuvina)

LĀNŪVĪNUS, a, um, *agg. da* Lanuvium; *lanuvino, appartenente ad una città del Lazio già detta* Lanuvium, *ora Civita Lavinia.* Cic. Fam. IX. 22 ad fin. = 2 Lanuvini, orum, *sm. pl.* 2; *Lanuvini, gli abitanti di Lanuvio.* Liv. VIII. 14. = 3 *Trovasi anche* Lanivinus. *Inscr. ap Marin. Frat. Arv. p.* 244, *et ap. Grut.* 381. 1.

LANX, cis, *sf.* 3, *da* latitudo (*o piuttosto da* λάνω *per* λάω, *o* τλάω, *portare, che nel perf. fa* λέλογχα, *onde prima* lances *poscia* lanx; *o da* λάω, *interpostavi la* n); πίναξ, *piatto, bacino; vaso da cibi largo e cavo, fatto ordinariamente di metallo prezioso per le imbandigioni.* Inter lances mensasque nitentes. *Hor. Sat.* II. 2. 4. = 2 *Usavasi ne' sagrifizj.* V. G. II. 194. = 3 *Per similitudine* lances *diconsi i due piatti della bilancia, onde è detta* bilanx, *bilancia.* Cic. Acad. IV. 12. = 4 *Trasl.* Æqua lance (*con giusta stima, giustamente*) Pl. HN. VII. 5; Dig. XLII. 1. 20.

LĀŎCŎŎN, ontis, *sm.* 3 (*da* λᾶας, λᾶος, *pietra, e* κέω, *segare*); Λαοκόων, *Laocoonte, sacerdote trojano, dedicato al culto di Apollo Timbreo.* V. Æn. II. 41. 201; Hyg. Fab. 135. = 2 *Mirabile gruppo marmoreo dello stesso Laocoonte, che credesi opera di tre artefici di Rodi, tuttavia conservata in Roma.* Pl. HN. V. 34, n. 11; Visc. (*Mus. Pio-Clem.*) T. II, p. 235. 253, tab. XXXIX, edit. Mediol.

LĀŎDĀMĪĂ, æ, *sf.* 2; Λαοδάμεια, *Laodamia, figliuola di Bellerofonte e di Achemena.* Homer. Iliad. VI. 196. = 2 *Laodamia, figliuola di Acasto e di Ladotea, moglie di Protesilao, che dicesi essere morta pel dolore dell'estinto marito.* Hyg. Fab. 243; Catull. LXVIII. 74 etc.

LĀŎDĪCĒ, es, *sf.* 1; Λαοδίκη, *Laodice, figliuola di Priamo.* Hyg. Fab. 90. = 2 *Altra Laodice, di cui fa menzione Ovidio* Her. Ep. XIX. 135.

LĀŎDĪCĒĂ, æ, *sf.* 1; *Laodicea, città dell'Asia minore presso al fiume Lico.* Pl. HN. VI. 29. = 2 *Ve ne fu un'altra nella Celesiria presso al monte Libano e il fiume Oronte.* Mela I. 12. = 3 *Un'altra nella Seleucide sulla spiaggia del mare.* Lentul. in Cic. Fam. XII. 14 a med., et 15 ad fin.; Cass. ib. 15; Pl. HN. V. 20; Anton. Itin. = 4 *Un'altra nella Media, o ne' confini della Media e della Persia.* Pl. HN. V. 26. = 5 *Un'altra nella Frigia.* Cic. Fam. II. 17 a med.; III. 7 init.; Id. Att. V. 15; 20 init. et fin.; Pl. HN. V. 29. = 6 *Laodicea detta* Combusta *nella Licaonia.* Strabo et Steph. Byzant.

LĀŎDĪCENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

LĀŎDĪCĒNUS, a, um, *agg. da* Laodicea; *laodiceno, laodicense, appartenente a Laodicea città.* V. **LAODICEA.** - Laodicensis civitas. *Cic. Fam.* V. 20. = 2 Laodiceni, orum, *sm. pl.* 2; *Laodiceni, gli abitanti di Laodicea.* Cass. ad Cic. Fam. XII. 13; Pl. HN. V. 19.

LĀŎMĂCHĒ, es, *sf.* 1; Λαομάχη, *Laomache, una delle Amazoni.* Hyg. Fab. 163.

LĀŎMĔDON, ontis, *sm.* 3 (*da* λαός *popolo, e* μέδων, *capo, sovrano*); Λαομέδων, *Laomedonte, terzo nipote di Dardano, re di Troade, padre di Priamo.* Prop. II. 41. 2; Ov. Met. VI; Hor. Od. III. 3. 21.

LĀŎMĔDONTĒUS, a, um, *agg. da* Laomedon; Λαομεδόντειος, *laomedonteo, appartenente a Laomedonte, trojano.* Laomedonteæ flammæ (*il fuoco di Vesta portato in Roma da Troja*) Sil. I. 643.

LĀŎMĔDONTĬĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Laomedon; *Laomedontiade, Priamo, od altro de' figliuoli di Laomedonte.* V. Æn. VIII. 158. = 2 Laomedontiadæ, arum, *sm. pl.* 1; *Laomedontiadi, i Trojani.* Id. Æn. III. 248.

LĀŎMĔDONTĬUS, a, um, *agg. da* Laomedon, *laomedonzio, di Laomedonte trojano.* Laomedontius heros (*Enea trojano*) V. Æn. VIII. 18 - Laomedontia pubes *(la gioventù trojana)* Id. ib. VII. 105.

LĂPATHĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* lapathum. *Varr. ap. Non.* XVII. 3.

LĂPATHUM, i, *sn.* 2; λάπαθον, *lapazio, sorta di erba di due specie, sativa e silvestre; la prima del e quali serve a varj usi di medicina, ed in latino è detta* rumex. *Pl. HN.* XX. 85.

LĂPATHUS, i, *sf.* 2; λάπαθος, *lapato, erba, la stessa che l'antecéd.* Col. X. 373. = 2 *E anche di genere masch.* Lucil. ap. Cic. Fin. II. 8.

LAPATHŪS, untis, *sf.* 3; *Lapato, castello in Tessaglia.* Liv. XLIV. 2 et 6.

LAPETHOS, i, *sf.* 1; Λάπηθος, *Lapeto, città di Cipro.* Pl. HN. V. 31.

LĂPHRĪĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λάφυρον, *preda)*; *Lafria, cognome di Diana, ch'ebbe un tempio sotto questo nome nella città di Patra ora Patrasso.* Pausan. l. VII, c. 18. = 2 *Aggett.* Diana Laphria. *In nummis Neronis et Domitiani apud Eckhel D. N. V. T.* II, *p.* 257.

LĂPĬCÆDĪNÆ, æ. V. **LAPICIDINÆ**, ārum.

LĂPĬCĪDĂ, æ, *sm.* 1, *da* lapis *e* cædo; λιθουργός, λιθοξόος *tagliapietre, scarpellino.* Varr. LL. VIII. 33. = 2 *Scrivesi anche* lapidicida. *Sid. Ep.* III. 12 *de epitaphio.*

LĂPĬCĪDĬNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* lapis *e* cædo; λατομία, *cava di pietre.* Lapicidinas invenit Cadmus Thebis etc. *Pl. HN.* VII. 57. = 2 Servus a lapicidinis *fu un uffiziale del palazzo imperiale.* Grut. Inscr. 593. = 3 *Alcuni scrivono* lapidicina. *Fest.*; *Not. Tir. p.* 93; *Gloss. Philox. etc.* = 4 *Trovasi anche* lapicædina. *Grut. Inscr.* 1035. 2, *et ap. Labus (Epigr. lat. egiz.) p.* 5.

LĂPĬCĪDĪNĀRĬUS *o* **LĂPĬDĬCĪNĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* lapicidinæ; λαξευτής, λιθοξόος, *chi presiede alle cave di pietre.* Mur. Inscr. 751. 2; Gloss. Philox.

LAPICĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lapicini, popoli della Liguria.* Liv. XI. 19.

LĂPĬDĀRĬUS, a, um, *agg. da* lapis; *lapidario, di pietra, appartenente alle pietre.* Lapidaria navis (*nave da trasportar pietre*) Petr. Sat. 117 - Lapidariæ litteræ *(lettere grandi che sogliono scolpirsi in sulle pietre)* Id. Fr. Trag. Burm. = 2 Lapidarius, ii, *agg.-sost. m.* 2 (*sottint.* faber); λατόμος, *tagliapietre.* Vulg. Eccli. XLV. 13. = 3 Lapidarii campi (*campi sassosi*) Solin. 2.

LĂPĬDAT, ābat, āre, *impers. da* lapido; *piovere delle pietre.* Quod de cælo lapidatum esset *(perchè eran piovute pietre dal cielo)* Liv. XXIX. 14.

LĂPĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lapido; λιθοβολία, *lapidazione, il lapidare.* Cic. Verr. VI. 43 ad fin. = 2 *Caduta della gragnuola.* Cod. IX. 18. 4.

LĂPĬDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lapido; λιθοβόλος, *lapidatore, che scaglia pietre.* Cic. Dom. 5.

LĂPĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lapido.

LĂPĬDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* lapis; λιθόομαι, *divenir pietra, impietrire.* Pl. HN. XXIV. [illegible]

LĂPĬDĔUS, a, um, *agg. da* lapis; λίθινος, *di pietra.* Lapideus aut sanguineus imber (*pioggia di sassi o di sangue*) Cic. Div. II. 28 - Quo carchedonios optas ignes lapideos? (*dove cerchi i carchedonii rubini?*) P. Syrus apud Petr. Sat. 55. = 2 *E figurat.* Lapideus sum (*son di sasso*); commovere me miserum non audeo. *Pl. Truc.* IV. 3. 44.

LĂPĬDĬCÆSOR, ōris, *sm.* 3, *da* lapis *e* cædo; λατόμος, *tagliapietre, scarpellino; lo stesso che* lapicida. *Gloss. Philox.*

LĂPĬDĬCĪDĂ. V. **LAPICIDA**, § 2.

LĂPĬDĬCĪNĂ. V. **LAPICIDINÆ**, § 3.

LĂPĬDĬCĪNĀRĬUS. V. **LAPICIDINARIUS.**

LĂPĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lapis; λιθάζω, *lapidare, lanciar pietre.* Te nunquam lapidavimus. *Petr. Sat* 93. = 2 *Ammucchiar sassi, coprir di pietre.* Id. ib. 114. = 3 *Impers. Piover pietre.* V. **LAPIDAT.**

LĂPĬDŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* lapis; *durezza simile alla pietra.* Tert. Hab. mul. 6.

LĂPĬDŌSUS, a, um, *agg. da* lapis; λιθώδης, *sassoso, pietroso.* Lapidosus ager. *Ov. Met.* VIII. 790. = 2 *Duro come pietra.* Lapidosa corna (*i corgnali che hanno il nocciolo durissimo*) V. G. II. 34 - Lapidosus panis. (*pane inferigno, pan duro*) Hor. Sat. I. 5. 91. = 3 *Che produce concrezioni e durezze.* Pers. V. 58. = 4 *Comp.* lapidosior. *Pl. HN.* XXXIV. 20.

LĂPILLISCO *o* **LĂPILLESCO**, is, ĕre, *n.* 3, *incoat.*

da lapis: divenir pietruzza; e trasl. esser gonfio, turgido e duro come un sassolino. Tert. ad nat. II. 12.

LĂPILLŬLUS, i, sm. 2, dim. di lapillus; piccolo sassolino. Solin. 10.

LĂPILLUS, i, sm. 2, dim. di lapis; λιθάριον, lapillo, pietruzza, sassolino. Diem signare melioribus lapillis (segnare un giorno come avventuroso con bianche pietruzze) Mart. IX 53. = 2 Pietra preziosa, ed ordinariamente perla. Inter niveos viridesque lapillos (tra le perle e gli smeraldi) Hor. Sat. I. 2. 80. = 3 Lapide sepolcrale. Mur. Inscr. 1556. 6, et 2057. 1, emendata in Anthol. Lat. T. II, p. 269 Burm.

LĂPĬO, is, ivi, itum, ire, att. 4, da lapis; λιθόω, impietrire; e fig. indurire. Lapit cor cura (l'afflizione indurisce il cuore) Pacuv. ap. Non. I. 87. = 2 Apportar dolore. Fest.

LĀPIS, ĭdis, sm. 3 (da λαίς per λᾶας, indi λάFις col digamma eolico, donde lapis); λίθος, πέτρα, pietra, sasso. Lapidibus pugnare. Sall. Jug. 61 — aliquem appetere (tirar sassate ad alcuno) Cic. Or. 47; Dom. 5 a med. - Lapis bibulus (pietra pomice) V. G. II. 348 - Lapis incusus (mola rendutasi scabra ed intaccata) Id. ib. I. 275 - Lapis vivus (pietra focaja) Pl. HN. XXXVI. 30 — candidus (lapide bianca) Catull. LXVIII. 148 - Lapis lapidem terit (una pietra frega l'altra) Pl. Asin. I. 1. 16. = 2 Limite, termine posto ne' campi. Tibull. I. 3 43. = 3 Era pure venerato sotto nome del dio Termine. Lact. I. 20 ad fin. = 4 Lapide sepolcrale. Tib. loc. cit. = 5 Pietra preziosa. Catull. LXIX. 3; Tac. Ann. III. 53. = 6 Perla. Ov. Art. am. I. 432; Sen. Herc. OEt. 661. = 7 Nome di un luogo in Roma, ove i servi si esponevano alla vendita; onde de lapide emptus significa abietto, vilissimo. In eo ipso adstas lapide ubi præco prædicat (stai sul medesimo lastrone dove il banditore grida) Pl. Bacch. IV. 7. 17. = 8 Trovasi pure usato ne' seguenti modi proverb. Lapidem ferre altera manu, altera panem ostentare (far carezze, e occultamente meditare di nuocere) Pl. Aul. II. 2. 18 - Verberare lapidem (travagliarsi in ciò che più nuoce che non giovi) Id. Curc. I. 3. 41 - Lapides loqui (dir all'orecchio cose moleste e dure) Id. Aul. II. 1. 29 - Omnem movere lapidem (non lasciar nulla d'intentato) Pl. Ep. I. 20. = 9 Altre locuzioni. Duodecimum ad lapidem (al dodicesimo miglio) Tac. Ann. III. 45 - Sexto ab urbe lapide (sei miglia lungi dalla città) Ov. Fast. VI. 682 — Ad octavum (sottint. lapidem) a Bedriaco progressus (avanzatosi ad otto miglia da Bedriaco) Tac. Hist. III. 15 - I; quid stas? lapis (moviti; perchè stai lì come una pietra?) Ter. Heaut. IV. 7. 3 - Lapis albus (disco di bianco marmo) Hor. Sat. I. 6. 116. = 9 Trovasi pure nel gen. fem. ad imitaz. di Omero che disse ἡ λίθος. Enn. ap. Non. III. 123. = 10 Lapi abl. per lapide è arcaismo, perchè anticam. declinavasi lapis, lapis Prisc. VI, p. 708 Putsch. = 11 Lapiderum genit. pl. per lapidum è pure arcaismo. Cn. Gell. ap. Charis. I, p. 40.

LĂPĬTHÆ, ārum, sm. pl. 1; Λαπίθαι, Lapiti, popoli della Tessaglia, così detti da Lapita figliuola di Apollo. Isid. Orig. IX. 2; Ov. Met. XII. 120 seqq.; Hor. Od. II. 12. 5. = 2 Lapithum per Lapitharum V. Æn. VII. 304. = 3 Nel sing. Ov. Met. XII. 250. = 4 Nel gen. fem Prop. I. 2. 61.

LĂPĬTHEUS, a, um, agg. da Lapithæ, arum; lapiteo, appartenente a' Lapiti. Ov. Met. II. 530.

LĂPĬTHĒĬUS, a, um, agg. da Lapithæ, ārum; lapiteo, spettante a' Lapiti. Ov. Met. XIV. 670.

LAPPĂ, æ, sf. 1 (da λαβεῖν aor. 2 inf. di λαμβάνω; prendere perchè s'attacca alle vesti); ξάνθιον, lappola, sorta di tribolo che s'attacca ai panni. Lappa tenax. Ov. Pont. II. 1. 4. = 2 È posta anche tra i morbi delle biade. Pl. HN. XVIII. 44, n. 2. = 3 E altresì cogn. rom. Mur. Inscr. 482. 2; Juv. VII. 72.

LAPPĀCĒUS, a, um, agg. da lappa; che ha la forma della lappola. Pl. HN. XXII. 19.

LAPPĀGO, ĭnis, sf. 3, da lappa; lappagine, specie d'erba che è somigliante alla lappola. Pl. HN. XXVI. 65.

LAPRĬUS, ĭi, sm. 2; Laprio, cognome di Giove. Lact. I. 22 a med. = 2 Alcuni credono, secondo Esichio, che sia il Juppiter Elaphrus, che era adorato in Creta.

LAPSĀBUNDUS, a, um, agg. da labor, eris; ὀλισθήσων, rovinoso. Sen. Ep. 52 a med. (ove per laxabunda alcuni legg. labunda, ed altri laxa)

LAPSĀNĂ, æ, sf. 1; λαψάνη e λαμψάνη, lapsana, sorta di ortaggio o di tallo silvestre, buono a mangiare e lenitivo, secondo Plinio, e secondo Celso nocevole. Pl. HN. XX. 37; Cels. II. 29. 31. = 2 Prov. Lapsana vivere (vivere di ortaggi, cioè parcamente e con piccola spesa) Pl. HN. XIX. 41, n. 3. = 3 Trovasi anche lapsanium, i, sn. 2. Hier. in Reg. 5; Pachom. 52. = 4 Alcuni scrivono anche lampsana, secondo le lettere greche.

LAPSANS, tis, p. pr. di lapso.

LAPSĬAS, æ, sm. 1; Lapsia, fiume della Bitinia. Pl. HN. V. 32.

LAPSĬLIS, e, agg. com. 3, da labor, eris; γλίσχρος, lubrico. Gloss. Philox.

LAPSĬO, ōnis, sf. 3, da labor, eris; ὀλίσθημα, πτῶσις, caduta, rovina, errore. Cic. Tusc. IV. 12.

LAPSO, as, āre, n. 1, freq. da labor; ὀλισθαίνω, cadere spesso, sdrucciolare. In multo lapsantem sanguine nati (sdrucciolante nel molto sangue sparso dal figliuolo) V. Æn. II. 551. = 2 Cadere. Stat. Th. V. 223. = 3 Trasl. Verba lapsantia (parole facili e spontanee) Gell. I. 15. = 3 P. pr. lapsans, §§ 1, 3.

LAPSŪRUS, a, um, p. fut., e

LAPSUS, a, um, pp. dep. di labor. = 2 Aggett. caduto, sdrucciolato; πεσών, ὀλισθήσας. Galea lapsa (l'elmo caduto) Val. Fl. VI. 366. - Lapsi capilli (trecce cadute) Prop. I. 3. 23. = 3 Trasl. Lapsus spe (caduto di speranza) Cæs. BG. V. 53 — facultatibus (caduto in povertà) Ulp. Dig. XXVII. 8. 1 a med. — mente (fuor di senno) Svet. Cæs. 56 - Genus lapsum (razza quasi estinta) V. G. IV. 249 - Lapsa fides (mancanza di parola) Ov. Her. II. 102 - In externum morem lapsus (degenerante in istraniera usanza) Curt. VI. 2 - Lapsa vox (parola scappata di bocca) Tac. Ann. XI. 31 extr. = 4 Fugito. E manibus custodientium lapsus. Curt. III. 13. = 5 Non è da approvarsi chi scrive labsus per lapsus.

LAPSUS, us, sm. 4, da labor, eris; ὀλίσθημα, sdrucciolamento, caduta. Assiduis lapsibus contusa crura (le gambe contuse pel continuo cadere) Apul. Met. 9 - Sustinere se a lapsu (ritenersi dallo sdrucciolare) Liv. XXI 15 ad fin = 2 Trasl. errore, fallo; σφάλμα. Cum sint populares multi variique lapsus. Cic. Or. II. 83 - Haud alius fidei pronior lapsus, quam ubi etc. (non vi ha occasione in cui sia più facile l'ingannarsi nel credere, che quando ecc.) Pl. HN. V. 1. = 3 Scorrimento, corso. Pigro lapsu repit (move con tardo scorrimento) Col. I. 5 - Medio volvuntur sidera lapsu (le stelle volgono a mezzo il corso) V. Æn. IV. 524 - Volucrum lapsus (il volo degli uccelli) Cic. ND. II. 39. = 4 Lapsus rotarum sono le stesse ruote, o i carri e cilindri sottoposti a qualche peso perchè più agevolmente sia mosso. V. Æn. II. 235.

LAPURDENSIS, e, agg. com. 3. V. il vocab. seg.

LAPURDUM, i, sn. 2; Lapurdo, città della Gallia Aquitanica, oggi Bayonne. Not. Imper. = 2 Lapurdensis, e, agg. com. 3; lapurdense, appartenente a Lapurdo. Sid. VIII. 12.

LĂQUĔANS, tis, p. pr. di laqueo.

LĂQUĔAR, āris, sn. 3, da lacuna o lacunar; σανίδωμα, sfondo, soffitta, cielo della stanza; lo stesso che lacunar. Laquearia auro fulta (soffitte sostenute da travi dorate) Claud. B. Get. 223. = 2 Secondo Prisciano, VI, p. 691, la posizione del retto è laquear. Gloss. Philox. Altri pongono laqueare. Virg. Cul. 62; altri laquearium. Isid. Orig. XIX. 12; Serv. ad Æn. I.

LĂQUĔĀRĬUM, ĭi, sn. 2. V. LAQUEAR, § 2.

LĂQUEĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da laquear; chi fa soffitte. Cod. Theod. XIII. 4. 2. = 2 Gladiatore. V. il vocab. seg.

LĂQUĔĀTOR, ōris, sm. 3, da laqueo; chi gitta il laccio. Secondo Isidoro laqueatores erano gladiatori che tendevano il laccio per prender l'avversario. Isid. Orig. XVIII. 56 (ove altri legg. laquearii)

LĂQUĔĀTUS, a, um, pp. pass. di laqueo. = 2 Aggett. allacciato, legato; ἐμπαγιδευθείς. Col. VI. 19 extr.; Paul. Nol. Carm. XX. 74. = 3 Soffittato; φατνωτός. Laqueata aurataque templa. Luc. II. 28.

LĂQUĔO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da laqueus; παγιδεύω, allacciare, stringere col laccio. Se laqueare (strozzarsi col laccio) Stat. Th. XI. 914. = 2 Trasl. ingannare. Juv. I. 537. = 3 Soffittare. Lucr. II. 28. = 4 P. pr. att. laqueans. Manil. I. 532 - Pp. pass. laqueatus. Col. IX. 16 extr.

LĀQUĔUS, i, sm. 2 (da lax, frode: Fest. in Lacit, onde lacio, trarre in inganno); πάγη, βρόχος, laccio. Laqueo gulam alicui frangere (strozzare alcuno) Sall. Cat. 58 - Vitam finire o claudere animam (morire strozzato) Sen. Hipp. 259; Ov. Met. VII. 64 - Aliquem ad laqueum compellere (ridurre alcuno ad appiccarsi) Pl. HN. XXXVI. 4. = 2 Trasl. frode, insidia. Captus amator cadit in laqueos (l'amante cade preso nella ragna) Ov. Art. am. III. 591 - Abrumpere arctissimos laqueos (strigarsi da tenacissimi lacci, cioè dagli impedimenti delle occupazioni) Pl. Ep. II. 8. = 3 Argomento o parola fallace. In laqueos inexplicabiles incidere (cadere in oscuri argomenti) Quint. V. 10 a med. - Enodare laqueos juris (sciogliere le difficoltà del diritto) Gell. XIII. 10.

LAR o **LARS**, tis, sm. 3; Larte, prenome di cittadino romano o etrusco. Liv. III. 65. = 2 Alcuni vogliono che derivi da Lares, e che Lar, il cui genit. fa Laris, significhi il dio tutelare delle case, e che quando fa Lartis significhi Larte, generale de' Vejenti. Charis. I, p. 110 Putsch.; Prisc. V, 645. V. LARES. = 3 Segno celeste. V. ARA, § 6.

LĀRĂ, æ, e **LĀRUNDA**, æ, sf. 1 (voc. sabin. Varr. LL. IV. 10 ad fin.); Lara, Larunda, una delle Najadi del Tevere. Ov. Fast II. 588 seqq.

LĀRĀRĬUM, ĭi, sn. 2, da Lar o Lares; ἐφέστιον, larario, cappelletta di casa, ove si riponevano e si adoravano gli dei tutelari delle case. Lampr. de Alex. Sever 29 et 31; Svet. Vitell. II, extr.

LARBĀSON, i, sn. 2; lo stesso che stibium. Pl. HN. XXXIII. 6.

LARCĬUS, i, sm. 2; Λάρκιος, Larcio, nome romano; come Titus Larcius, Tito Larcio. Cic. de republ. II. 32 (ed. A. Maio) Bayl. Auct.

LARDĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da lardum; venditore di lardo. Grut. Inscr. 647. 4. = 2 Lardarium, ii, sn. 2, è quel pezzo di lardo che noi diciamo lardello. Not. Tir. p. 161.

LARDUM. V. **LARIDUM**.

LARENDĀNI, ōrum, sm. pl. 2; Larendani, popoli dell'Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

LĀRENTĀLĬĂ o **LĀRENTĪNĀLĬĂ**, ĭum, sn. pl. 3, da Larentia o Larentina; Larentali o Larentinali; feste in onore di Acca Larenzia o Larentina, a cui i pontefici sacrificavano il 23 di dicembre. Cic. ad Brut. I. 15; Kalendar. Maffæii, et Prænestin. ap. Fogginium in Fast. Valerii Flacci, p. 116; Ov. Fast. III. 55. = 2 (Alcuni malamente scrivono Laurentalia e Laurentinalia)

LĀRENTĬĂ. V. **ACCA**.

LĀRES, ĭum, sm. pl. 3 (nel sing. Lar, aris); vocab. etrus. che signif. capo o presidente; (o da λαῦρα, vico, piazza, che deriva da λαῦρος, lato. Arnob. III. 124); Lari, due figliuoli della ninfa Lara o Larunda, creduti dei tutelari de' quadrivj e delle vie, e vigili custodi della città di Roma. Ov. Fast. II. 615 de Lara. = 2 Prendonsi ancora per gli dei mani, gli dei aerei, gli eroi, le larve, o i genj, e le anime de' trapassati. Diom. p. III. 475 Putsch.; Arnob. l. c. = 3 Dei di tutte le famiglie, a cui sacrificavasi ne' trivj. Pl. HN. XXXVI. 30. = 4 Furono denominati magistri vicorum, o vico-magistri, ed erano riguardati per custodi delle città, delle campagne, e come padrone di tutti i luoghi abitati. Pl. Aul. prol. 2. = 5 Lar nel sing. per meton. significa casa, patria. Lar conductus (casa d'affitto) Mart. XI. 82. = 6 Dicesi del nido degli uccelli. Val. Fl. IV. 44. = 7 Nel genit. pl. Larum e Larium (meno di frequente) Cic. ND. III. 25; Liv. XL. 52.

LARGE, avv. da largus; δαψιλῶς, εὐπόρως, largamente, abbondevolmente. Pastum animantibus large et copiose natura comparavit. Cic. ND. II. 47 - Large Deos adorare (venerare i numi con molto incenso) Pl. HN. XII. 32 - Senatusconsultum large factum (un ampio decreto del Senato) Tac. Ann. VI. 15. = 2 Facilmente. Pl. HN. XVII. 30, n. 7. = 3 Per largo spazio? Id. II. 8. = 4 Comp. largius. Sall. Cat. 16 - Sup. largissime. Pl. HN. VII. 51.

LARGĬĀNUS, a, um, *agg. da* Largus; *largiano, appartenente a Largo cognome di Cecina, console ordinario l'anno* 795 *di Roma.* Largianum senatusconsultum *(decreto largiano intorno alla successione de' liberti)* Imp. Justin. Inst. tit. 7 in fin.; Cod. VII. 6, § 12.

LARGĬFĬCUS, a, um, *agg. da* largus *e* facio; *abbondante.* Lucr. II. 627.

LARGĬFLŬUS, a, um, *agg. da* largus *e* fluo; *che scorre largamente ed abondevolmente.* Pacuv. ap. Cic. Or. III. 39.

LARGĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* largus *e* loquor; πολύλογος, *abondante di parole, ciarliero.* Pl. Cist. I. 2. 2.

LARGĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* largior; μεγαλοδωρία, *liberalità, generosità; lo stesso che* largitas. *Fulg. Myth. præf.* 7.

LARGIO. *V. il voc. seg.*, § 5.

LARGĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* largus; προΐεμαι, χορηγέω, *dare in abondanza, donare largamente, donare.* Largiri honores alicui *(colmare alcuno di onori)* Hor. Ep. II. 1. 15 - De sua pecunia largitus est *(somministrò largamente il suo danaro)* Hirt. B. Afr. 87 extr. - Largiri civitatem *(dare la cittadinanza)* Cic. Balb. 22. = 2 *Trasl.* Largiri mores liberis *(rendere costumati i figliuoli)* Pl. Asin. V. 2. 82 - Se ultro largiri *(andarsi ad offrir da se stesso)* Id. Mil. IV. 6. 28 - Si largiatur crassitudo *(se ne sia capace la grossezza)* Pl. HN. XVII. 35, n. 26 - Si tempus non largitur *(se il tempo non permette)* Col. V. 9 a med. = 3 Largibor *fut. per* largiar *è arcais.* Pl. Bacch. IV. 7. 30. = 4 Largibar *per* largiebar. *Prop.* I. 3. 25. = 5 Largio *att. è arcais.* Non. 7. 19; Lucil. ib.; Prisc. VIII, p. 797 Putsch. *Quindi* inlargio, is. *V. a suo luogo.* = 6 *Pp. dep.* largitus. *Sil.* XV. 724, *e pass.* Tibul. IV. 1. 129.

LARGĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* largior; μεγαλοδωρία, *larghezza, liberalità, generosità.* Terra fruges cum maxima largitate fundit. *Cic. ND.* II. 62 - Largitas nimia *(prodigalità)* Ter. Heaut. III. 1. 31.

LARGĬTER, *avv. da* largus; δαψιλῶς, *largamente, in abondanza, assai.* Largiter posse *(valere assai,* πλεῖστον δύνασθαι*)* Cæs. BG. I. 18 - Largiter præstare alicui *(superare alcuno di molto)* Svet. Aug. 89 - Largiter erat consecutus *(aveva abastanza ottenuto)* Hirt. B. Afr. 72 in fin. - Largiter distare *(aver gran differenza)* Lucr. VI. 1110. = 2 *In forza di sost.* Largiter aquæ superest mihi *(restami aqua in abondanza)* Apul. Apol.

LARGĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* largior; δώρημα, δαψιλής, χορηγία, *largizione, donativo, liberalità.* Largitionem in milites augere *(crescere il donativo a' soldati)* Hirt. B. Alex. 4. = 2 Largitiones *al tempo degl'imperatori erano i donativi distribuiti al popolo dal fisco o dall'erario.* Cod. VII. 62. 21. = 3 *In mala parte signif. distribuzione di danaro per istabilirsi in potere* Audacia, largitio, avaritia vigebant. *Sall. Cat.* 3. = 4 *Profusione, scialaquamento.* Sen. Ben. I. 2. = 5 *Concessione.* Cic. Balb. 13 a med. = 6 *Amministrazione.* Id. Mur. 20.

LARGĪTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* largitio; *appartenente alle largizioni, od al fisco del principe.* Largitionales officiales *(officiali del fisco)* Cod. Theod. VIII. 7. 6; XII. 6. 33. = 2 Largitionalis, is *assolut. è il ministro delle largizioni.* Vopisc. Carin. 17.

LARGĪTOR, āris, āri, *dep.* 1, *freq. di* largior; *donare spesso.* Pl. Trin. III. 3. 16.

LARGĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* largior; μεγαλόδωρος, *donatore, liberale, splendido.* Largitor voluntarius repente senatus factus. *Liv.* VI. 16 *a med.* = 2 *In mala parte dicesi di chi profonde danaro per comperarsi i voti e il favor del popolo.* Cic. Cat. IV. [illegible]

LARGĪTŪDO, inis, *sf.* 3, *da* largior; *lo stesso che* largitas. *Charis.* I, *p.* [illegible] *Putsch.*

LARGĪTUS, *avv. da* largus; *largamente, copiosamente.* Afr. ap. Non. XI. [illegible]

LARGĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* largior.

LARGIUSCULUS, a, um, *agg. dim. da* largus; *alquanto copioso, anzi abondante che no.* Sol. [illegible]

LARGUS, a, um, *agg.* [illegible], *da* [illegible], *molto, ed* [illegible], *cosa, o da* [illegible], *copiato);* [illegible], *abondante, copioso.* Largi copia lactis *(gran quantità di latte, latte in copia)* V. G. III. [illegible] - Largus imber *(rovescio, acquazzone)* Id. ib. I. 2[illegible] - Munus largissimum *(dono splendidissimo)* Svet. Tit. 7 - Largus sermo *(lungo discorso)* Lucr. V. 156 - Largior lingua *(lingua abondante di parole)* Pl. Asin. II. 2. 24. = 2 *Liberale, profuso, generoso, prodigo.* Audin' hunc ut opera largus est? *(non odi come costui è facile a promettere l'opera sua?)* Id. ib. III. 3. 8 - Vir largus animo *(uomo di animo generoso)* Tac. Hist. II. 59 - Largus rapinæ *(generoso dell'altrui)* Sil. VIII. 250 — animæ *(prodigo della vita)* Stat. Th. III. 603 — habenæ *(che cavalcando suol rallentar le briglie al cavallo)* Luc. VII. 225 *(ove altri legg.* habenis *ed altri* habena) = 3 *Col genit.* V. Æn. XI. 338. = 4 *Con l'abl.* Pl. HN. XXV. 10. = 5 *Con l'inf.* Hor. Od. IV. 12. 19. = 6 *Fu anche cognome di più famiglie romane.* V. **LARGIANUS.** = 7 *Comp.* largior, § 1 - *Sup.* largissimus, § 1.

LĀRĪDUM, *e per sinc.* **LARDUM**, i, *sn.* 2, *da* largus *ed* aridus *(Macr.)*; χοιρεία σάρξ, *lardo, carne porcina salata.* Quanta pernis pestis veniet, quanta larido! *(quanta peste si getterà sui prosciutti, quanto guasto si darà al lardo!)* Pl. Capt. IV. 3. 3. = 2 *Trovasi anche aggett.* Cod. Theod. VIII. 4. 17.

LĀRĬFŪGĂ, æ, *sm.* 1, *da* lares *e* fugio; *che abandona la sua casa, errante, vagabondo.* Petr. Fragm. Trag. 57 Burm.

LĀRĬGNUS, a, um, *agg. da* larix; πεύκινος, *di larice.* Vitr. II. 9 in fin.

LĀRĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Larina, donzella latina, una delle compagne di Camilla.* V. Æn. XI. 655.

LĀRĪNAS, ātis, *sm. e f.* 3, *larinate, ch'è di Larino città de' Frentani, ne' confini della Puglia.* Cic. Cluent. 7.

LĀRĪNĒ, es, *sf.* 1; *Larine, fonte nell'Attica.* Pl. HN. IV. 7.

LĀRĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* λαρινός, *grasso, pingue)*; *Larino, cognome rom.* Mur. Inscr. 859.

LĀRISCŎLUS, i, *sm.* 2 *(da* lares *e* colo*)*; *Lariscolo, cognome rom.* In nummo gentis Accolejæ apud *Morell. Marc.* Fam. Rom. *(secondo l'interpretaz. di Bartolomeo Borghesi* in Osserv. numism. dec. 7, n. 10) = 2 *È anche dim. di* Lar *per* Larisculus, *come opina Luigi Lanzi (Saggi di lingua Etr.* I. 2, *p.* 283*)*

LĀRISCUS, i, *sm.* 3 *(dim. da* λάρος, *gabbiano)*; *Larisco, cognome rom.* Grut. Inscr. 684. 4.

LĀRISSĂ, æ, *sf.* 1; Λάρισσα, *Larissa, ora Larizza, città mediterranea della Tessaglia, nei confini della Macedonia, presso il fiume Peneo.* Pl. HN. XLVIII. 15. = 2 *Larissa nella Ftiotide detta Cremaste.* Liv. XXXI. 46 etc. *(Presso Strabone è* Κρεμαστὴ Λάρισσα*)* = 3 *Larissa in Siria, nella Seleucide.* Anton. Itin. = 4 *Larissa nell'Arabia, città de' Greci.* Pl. HN. VI. 28. = 5 *Un cotal nome ebbe pure la rocca degli Argivi.* Liv. XXXII. 25.

LĀRISSÆUS, a, um, *agg. da* Larissa; *larisseo, di Larissa, oggi Larizza.* Larissæa sanatus Telephus hasta *(Telefo guarito dall'asta d'Achille)* Seren. Sammon. XLVI. 836.

LĀRISSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Larissa; *lo stesso che* Larissæus; *onde* Larissenses, ium, *sm. pl.* 3, *gli abitanti di Larissa.* Liv. XXXI. 31.

LĀRISSUS (Larisus), i, *sm.* 2; *Larisso, fiume dell'Acaja.* Liv. XXVII. 31 extr.; Pl. HN. III. 19.

LĀRISTUS, i, *sm.* 2 *(da* λάριστος, *sup. di* λαρός, *giocondo)*; *Laristo, cognome rom.* Fabr. Inscr., p. 143, n. 162.

LĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Lario, lago di Como, grande lago dell'Insubria, ove scorre il fiume Adda.* V. G. II. 159. = 2 *Come aggett.* Catull. XXXV. 4.

LĀRIX, ĭcis, *sm. e f.* 3 *(da* λαρός, *soave; per la soavità dell'odore)*; λάριξ, *larice, sorta di albero simile all'abete ed al pino.* Pl. HN. XV. 30.

LARNENSIS, e, *agg. com.* 3; *larnense, appartenente a Larno, fiume della Spagna Tarragonese, oggi Tordera; quindi* Larnenses, ium, *sm. pl.* 3, *sono que' che abitano vicino a questo fiume.* Pl. HN. III. 4.

LARNOS, i, *sf.* 2; *Larno, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

LARONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Laronia, nome di una donna impudica e maldicente.* Juv. II. 36; Mart. II. 32.

LARS. V. **LAR.**

LARTIDĬUS, a, um, *agg. da* Laertiades; *Lartidio, imitatore d'Ulisse.* Cic. Att. VII. 1.

LĀRUNDĂ. V. **LARA.**

LĀRUS, i, *sm.* 2; λάρος, *gabbiano, uccello aquatico di natura stupida; lo stesso che* gavia. *Gloss. Philox.*; *Vulg. Levit.* XI. 16; *Deut.* XIV. 15.

LARVĂ *e* **LARŬĂ**, æ, *sf.* 1, *forse da* lar; μορμολύκειον, *larva, spettro, fantasima, ombra che diceasi andar vagando per siti incerti nelle case a mettere spavento col suo orribile aspetto.* Aug. CD. IX. 11; Apul. de Deo Socr. a med. - Larvæ stimulant virum *(gli spettri aizzano costui)* Pl. Capt. III. 4. 76. = 2 *Maschera.* Hor. Sat. I. 5. 64. = 3 *Dicesi de' magistrati che, per la trascuranza, nol sono che di nome.* Petr. Fragm. Trag. 44 Burm. = 3 *Fantoccio, figurina che si move.* Id. ib. 34. = 4 *Idoletto di Mercurio.* Apul. Apol.

LARVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* larva; μόρμος, *terribile, spaventevole.* Larvale simulacrum *(imagine che mette spavento)* Amm. 51 init. = 2 *Trovasi anche* larvialis. *Priap. Carm.* 33 *(ove altri per* larvialem *legg.* larualem)

LARVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* larvo. = 2 *Agget. spiritato, fuor di sè, furioso, delirante.* Fest.; Non. I. 213; Pl. Men. V. 4. 1.

LARVIALIS. V. **LARVALIS**, § 2.

LARVO, as, āre, *att.* 1, *da* larva; *atterrire, rendere furioso, spiritato, delirante.* Firm. Math. III. 14 a med. = 2 *Pp. pass.* larvatus. *Pl. Men.* V. 4. 1 *(ove altri legg.* laruatus)

LARYMNĂ, æ, *sf.* 1; *Larinna, città della Caria.* Mela I. 16. = 2 *Altra della Beozia, vicina ai fiumi Cefiso ed Euripo.* Id. II. 3 a med.; Pl. HN. IV. 7.

LAS, æ, *sm.* 1; Λᾶς, *Las, borgo, o città del Peloponneso vicina al mare.* Liv. XXVIII. 30 *(ove trovasi l'acc.* Lan) *Bayl. Auct.*

LASÆĂ, æ, *sf.* 1; Λασαία, *Lasea, città di Creta.* Act. Apost. XXVII. 8.

LĀSĂNUM, i, *sn.* 2; λάσανον, *cantaro, pitale, seggetta, vaso per evacuare il ventre.* Hor. Sat. I. 6. 109.

LASCĪVĒ, *avv. da* lascivus; ἀσελγῶς, ἀκολάστως, *lascivamente, sfacciatamente.* Mart. in Ap. ad Dom. 8 init., et Apul. Apol.

LASCĪVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lascivus, ἀσέλγεια, *petulanza, sfrenatezza, licenza, insolenza, soverchia libertà, incontinenza dell'animo.* Cic. Fin. II. 20. = 2 *Talora pigliasi in senso non cattivo, e dinota vivacità di spirito o di movimenti.* Sen. Cons. ad Helv. 16 a med.; Pl. Ep. IX. 33. = 3 *Destrezza nel fare un esperimento difficile e pericoloso.* Tac. G. 24. = 4 *Lascivia.* Svet. Cal. 36. = 5 *Petulanza, temerità.* Quint. IX. 2 a med. = 6 *Nell'orazione, stile gonfio e troppo libero.* Id. II. 6 a med. = 7 *Capriccio, vivezza, spasso, diletto (parlandosi delle opere della natura)* Pl. HN. XI. 45. = 8 *In signif. pass.* O virgarum lascivia *(o tu che sei il continuo trastullo delle verghe)* Pl. Asin. II. 2. 32.

LASCĪVĪBUNDUS, a, um, *agg. da* lascivio; *petulante.* Pl. Stic. II. 1. 16.

LASCĪVĬENS, tis, *p. pr. di* lascivio.

LASCĪVĬO, is, ĭi, ītum, īre, *n.* 4, *da* lascivus; ἐξυβρίζω, *lussureggiare, insolentire, scherzare, far baje, comportarsi con petulanza.* Et lascivire magis plebem quam sævire *(e piuttosto la plebe essere spavalda, che incrudelire)* Liv. II. 29 - Fuga lascivit agnus *(l'agnello scherza saltellando)* Ov. Met. VII. 321 - Dextera lascivit *(fa baje, percuotendo or questo or quello)* Sil. XIII. 329. = 2 *Trasl.* Lascivit apex *(il cimiero cessa d'essere minacciante)* Claud. Rapt. Pros. II. 145. = 3 *Riferiscesi anche al discorso sdolcinato e lezioso.* Aut puerilibus sententiolis lascivit *(o riesce lezioso per i concettini puerili)* Quint. XII. 10 in fin. = 4 *P. pr.* lasciviens. *Id.* IX. 4.

LASCĪVĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* lascivio; ἀκολασία, ἀσέλγεια, *petulanza.* Firm. Math. I. 1.

LASCĪVĪTER, *avv. da* lascivus; *lascivamente, sfacciatamente.* Lævius apud Charis. II, p. 183 Putsch.

LASCĪVŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lascivus; *lascivetto.* Lævius ap. Prisc. X, p. 903 Putsch.

LASCĪVUS, a, um, *agg. da* laxus, *quasi* laxivus *(onde l'ital. lasciare da* laxare*)*; ἀκόλαστος, ἀσελγής, ὑβριστικός, *petulante, insolente, procace, bizzarro.* Lascivum et hilare dictum *(detto insolente ed ilare)* M. Cæl. ap. Quint. V. 3 a med. - Lascivior hædo *(più bizzarro d'un capretto)* Ov. Met. XIII. 791 - Lasciva puella *(capricciosa fanciulla)* V. Ecl. II. 65 - Siculi lascivi et dicaces *(i Siciliani petulanti e mordaci)* Quint. VI.

3 a med. - In vino lascivus (spiritoso nel vino) Pl. HN. x. 58 - Comis, gravis, lascivus (quando manieroso, quando grave, quando precipitato; προπετής) Spart. Hadr. 14 extr. = 2 Lascivo, libidinoso. Ov. Amor. III. 7. 10; Art. am. 523, alibique. = 3 Trasl. si riferisce anche alle cose inanimate. Lasciva acus (calamistro, ago pei capelli) Mart. XI. 45 - Lasciva numismata (monete che eccitano la proterva avidità del popolo) Id. VIII. 78 - Lascivum forum (foro licenzioso) Prop. IV. 8. 76 - Lasciva oratio (orazione soverchiamente abbellita, affettata) Gell. XII. 2 a med. = 4 Comp. lascivior, § 1 - Sup. lascivissimus. Svet. Tib. 43.

LĂSER, ĕris, sn. 3 (per apocope da laserpitium); λασαρίον, ὀπὸς, sugo di silfio. Col. Arbor. 23. = 2 Il medesimo silfio. Pl. HN. XIX. 43.

LĂSĔRĀTUS, a, um, agg. da laser; mescolato, o condito con succo di silfio. Pl. Valer. I. 21. = 2 Laseratum, i, sn. 2, condimento con succo di silfio. Apic. I. 30 in lemmate.

LĂSERPĪTĬĀTUS, a, um, agg. da laserpitium; mescolato di laserpizio. Cato RR. 116.

LĂSERPĪTĬFER, ĕra, um, agg. da laserpitium e fero; ferace di laserpizio. Cat. VII. 4.

LĂSERPĪTĬUM e **LĂSERPĪCĬUM**, ĭi, sn. 2 (quasi lac serpicium; da lac e serpo); σίλφιον, laserpizio, erba di molte e grosse radici, con foglie simili all'apio, buono specialm. a purgare e ingrassare il bestiame. Pl. HN. XIX. 15; Pl. Rud. III. 2. 16; Sol. 27 a med.

LASES (arcais.), per **LARES**. Terent. Scaur. de Orthogr., p. 2252 Putsch.

LASĬĂ, æ, sf. 1; Lasia, isola del mar Egeo, vicina al Peloponneso dal lato di Trezene. Pl. HN. IV. 12. = 2 Un' altra nel mare Mediterraneo verso la Licia. Id. ib. V. 31. = 3 Lasia fu detta pure l'isola di Lesbo. Id. ib. = Ed anche l'isola di Andro. Id. ib. IV. 12.

LASOS, i, sf. 2; Laso, città di Creta. Pl. HN. IV. 12.

LASSĀTĬO, ōnis, sf. 3, da lasso; fatica. Mart. Capell. Bayl. Auct.

LASSĀTOR, ōris, sm. 3, da lasso; quegli che affatica. Aug. Bayl. Auct.

LASSĀTUS, a, um, pp. pass. di lasso.

LASSESCO, is, ĕre, n. 3, incoat. da lasso; ἐκκάμνω, divenir lasso, stancarsi. Prud. in Symm. II. 101; Hier. Ep. XXII, n. 39.

LASSĬTŪDO, ĭnis, sf. 3, da lasso; κόπος, lassezza, stanchezza, stracchezza. A lassitudine acquiescere (riposarsi, ristorar col riposo la stanchezza) Nep. Dat. 11 - Lassitudinem auferre. Pl. HN. XXVIII. 37 — solvere o dissolvere. Id. ib. XXXVII. 50; XXIV. 59 - Lassitudine confici (essere oppresso, o sentirsi venir meno dalla fatica) Cæs. BC. III. 92. 95. = 2 Att. Lassitudo conservûm (o tu che stanchi i conservi col ricevere le loro battiture) Titin. ap. Fest. in Redivia.

LASSO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da lassus; κοπόω, stancare, affaticare, straccare (appartiene meglio alla poesia) Jamque lævam lassaverat (già aveva stanca la sinistra mano) Curt. IX. 5. = 2 Nel fig. Lassare numina (importunare gli Dei, stancarli coi voti e colle preghiere) Luc. V. 695 - Mare lassatur (il mare si rabbonaccia) Id. VI. 265 - Visu lassatur inani (si stanca mirando senza veder nulla) Val. Fl. I. 707. = 3 Dicesi elegantemente di chi soffre qualche cosa con costanza. Mart. IV. 3. = 4 Delle cose turpi. Juv. VI. 129. = 5 Assolut. Sen. Ep. 52 a med. = 6 Pass. lassor, § 2 - Pp. pass. lassatus. Ov. Met. IX. 648; Pall. IV. 12 extr.

LASSŬLUS a, um, agg. dim. di lassus; stanchetto. Catull. LXIII. 35.

LASSUS, a, um, agg. (quasi laxus, da laxare; quod laxentur vires); κοπωθεὶς, lasso, stanco, stracco, affaticato. Lassus opere faciundo. Pl. Asin. V. 2. 23 - Lassos milites reficere (ristorare le forze agli stracchi soldati) Just. XXVIII. 4. = 2 Assolut. Ov. Amor. III. 11. 8. = 3 Trasl. Si res lassa labat, Itidem amici collabescunt (se le sostanze cominciano a crollare, crollano anche gli amici) Pl. Stich. IV. 1. 16 - Lassove papavera collo (ed i papaveri col collo inclinato) V. Æn. IX. 436. = 3 Col genit. Lassus maris (stanco dai disagi del mare) Hor. Od. II. 6. 7. = 4 Con l'acc. alla maniera gr. Sen. Herc. OEt. 1599. = 5 Con l'inf. Prop. II. 10. 28. = 6 Prov. A lasso rixam quæri (che colui che è stanco cerca di attaccar briga) Sen. Ira III. 10.

LASTAURUS, i, sm. 2 (da λα partic. intens. e ταῦρος, la parte della donna tra la pudenda e l'ano; o da λα, e λάσιος, peloso, ispido); λάσταυρος, effeminato, bordelliere; ovvero pravo, e degno dell'estremo supplicio (da σταυρὸς, croce) Svet. Gramm. 15.

LATĂCĒ, es, sf. 1; latace, erba ch'era creduta magica. Pl. HN. XXV. 9.

LĀTĒ, avv. da latus; πλατέως, εὐρὺ, per largo spazio, largamente. Vagabitur nomen tuum longe atque late (il tuo nome non si rimarrà dentro a ristretti confini) Cic. Marc. 9 - Latius possidere agros (possedere estesi e vasti campi) Ov. Met. V. 130 - Vallis late patens (valle d'una grande estensione) Hirt. BG. VIII. 9 - Latius ire (andare in più luoghi) Pl. Most. III. 2. 156 - Late cladem inferre (fare un' ampia strage) Tac. Hist. III. 23 - Lacus late sacer (bosco ampio e in ogni parte sacro) V. Æn. V. 760 - Late splendere (difondere assai lungi lo splendore) Hor. AP. 15 - Late pascuntur (pascolano liberamente) Ov. Amor. II. 6. 53. = 2 Trasl. Verba late concipere (dare alle parole un largo senso) Cels. Dig. XLV. 1. 99 - Latius uti opibus (usare più splendidamente delle ricchezze) Hor. Sat. II. 2. 113 - Latius et inflatius aliquid perscribere (scrivere alcuna cosa più amplificatamente ed in modo più gonfio) Cæs. BC. II. 17. = 3 Comp. latius, §§ 1, 2 - Sup. latissime. Pl. Ep. IV. 20.

LĀTĔBRĂ, æ, sf. 1, da lateo; κεῦθος, φωλεὸς; latebra, nascondiglio; luogo in cui è nascosta qualche cosa. In latebris agere (tenersi nascosto) Just. XXIV. 4 - Latebræ animæ (la sede della vita) V. Æn. X. 601 — teli (luogo del corpo ferito ov' è nascosto il dardo) Id. ib. XII. 389 — lunæ (l'eclisse della luna) Lucr. V. 750. = 2 Trasl. Cum in animis tantæ latebræ sint etc. (essendovi nel cuore degli uomini tanti nascondigli ecc.) Cic. Marc. 7 - Latebra tabellæ (segreto del voto) Cic. Fam. III. 12 — scribendi (scrittura in cifera) Gell. XVII. 9. = 3 Rifugio, scusa, asilo, scampo. Cic. Div. II. 20; Off. III. 28.

LĀTĔBRĬCŎLĂ, æ, sm. 1; da latebra e colo; φωλητὴρ, chi abita nei nascondigli. Pl. Trin. II. 1. 14.

LĂTĔBRŌSĒ, avv. da latebrosus; κρύβδην, occultamente, nascostamente, di celato. Pl. Trin. II. 2. 2.

LĀTĔBRŌSUS, a, um, agg. da latebra; φωλεώδης, latebroso, pieno di nascondigli, atto a potervisi nascondere, occulto. Ad equites quoque tegendos satis latebrosus locus. Liv. XXI. 54 - Latebrosæ frondes (frondi occulte, ov' è facile il potersi nascondere) Claud. Cons. Stil. 313 - Latebrosæ tempora noctis (la notte che cela le cose colle ombre) Luc. VI. 120 - Latebrosa loca (taverne, cantine, lupanari) Pl. Bacch. III. 3. 26. = 2 Trasl. Latebrosissima quæstio (quistione assai intricata, molto astrusa) Aug. Retractat. I. 19 a med. = 3 Sup. latebrosissimus, § 2.

LĂTENS, tis, p. pr. di lateo. = 2 Aggett. latente, nascosto, occulto, coperto; λαθραῖος, κρυφαῖος. Animi sub vulpe latentes (animi che celano gl'intendimenti volpini) Hor. AP. 347 - Mandata latentia (segrete commissioni) Ov. Fast. II. 701 - Latens junctura (commissura invisibile) Pl. HN. XIII. 28. = 3 In latenti (di nascosto) Pompon. Dig. I. 2. 2 a med. = 4 Comp. latentior. Aug. de Gen. ad litt. XII. 18 in fin.

LĂTENTER, avv. da latens, λάθρα, nascostamente, occultamente, in celato. Ex quibus latenter intelligas etc. (da' quali tacitamente intenderai ecc.) Gell. II. 12 in fin.

LĂTĔO, es, ŭi, ēre, n. 2 (da λάθω, dor. per λήθω, di cui tiene il significato); λανθάνω, essere, o star nascosto od occulto. Inclusus atque abditus latet in occulto Cic. Rabir. perduell. 7 in fin. - Abdite latere, clam, occulte (tenersi occultamente celato) Id. Verr. IV. 73 a med.; Ov. Rem. Am. 437; Cic. Agr. II. 16 - Tute pone te latebis facile (farai naturalmente ostacolo a te stesso) Pl. Trin. III. 235. = 2 Latere nel diritto dicesi di chi si occulta per non pagare. Cic. Quint. 23. = 3 De' sicuri e men soggetti a' pericoli. Phædr. IV. 5; Liv. XXXIV. 9. = 4 Di chi lungi dalle publiche cariche vive da privato. Ov. Trist. III. 4. 25. = 5 E delle cose che non si conoscono. Id qua ratione consecutus sit, latet (non si sa per qual modo abbia ciò conseguito) Nep. Lysandr. 1. = 6 Impers. con l' acc. di persona. Nec latuere doli fratrem Junonis (e Nettuno conobbe gl' inganni di Giunone sua sorella) V. Æn. I. 134 - Latet plerosque (molti non sanno) Pl. HN. II. 18. = 7 Col dat. di persona invece dell' acc. Cic. in Senat. 6; Cat. VI. 41; XII. 714. = 8 P. pr. latens. V. a suo luogo.

LĂTER (il nomin. è inus. Diom., Prisc.), ĕris, sm. (forse da lutum); πλίνθος, mattone, terra dura, sia cotta o no, in forma quadrata o rettangola, ad uso degli edifizj. Lateres de terra ducere (far mattoni di terra) Vitr. II. 3. = 2 Lateres aurei, argentei sono le masse d'oro e d'argento in forma di mattone, per coniarsi in monete; piastre. Pl. HN. XXXIII. 17. = 3 Prov. Laterem lavare (perdere il ranno ed il sapone, o lavar la testa all' asino; cioè gittare il tempo e la fatica) Ter. Phorm. I. 4. 9. = 4 Nel. gen. n. Varr. ap. Non. II. 481; XII. 9.

LATĔRĂ, æ, (?) sf. 1; Latera, castello della Gallia Narbonese. Mela II. 5 a med. = 2 Fu anche il nome di una palude nel Narbonese, territorio di Nimes. Pl. HN. IX. 8.

LĂTĔRĀLIS, e, agg. com. 3, da latus, eris; πλευρίτης, da fianco, appartenente al fianco. Dolor lateralis (pleuritide) Lucil. ap. Maxim. Victorin., p. 2963 Putsch. — cingula (la cinghia) Calp. Ecl. VI. 40. = 2 Lateralia, ium in forza di sn. pl. 3, sacchetti pendenti da ambi i lati della sella. Scæv. Dig. XXXII. 1. 102.

LĂTĔRĀMEN, ĭnis, sn. 3, da later, eris; opera di mattoni. Lucr. VI. 232.

LĂTĔRĀNUS, a, um, agg.; laterano, spettante a' Laterani ch' era una nobilissima famiglia in Roma, a cui apparteneva Plauzio Laterano, fatto uccidere da Nerone. Tac. Ann. XV. 49. 60. = 2 Lateranus, i, sm. 2, Laterano, Dio de' focolari e Genio. Arnob. IV. 130.

LĂTĔRĀRĬUS, a, um, agg. da later, eris; πλίνθινος, da mattoni, appartenente a' mattoni. Pl. HN. XIX. 45. = 2 Lateraria, orum, in forza di sn. pl. 2, luogo dove si fanno i mattoni. Id. ib. VII. 57. = 3 Laterarius, ii, sm. 2; πλινθευτής, mattonajo. Non. V. 97. = 4 Lateraria, orum, agg.-sost. n. pl. 2 (sott. tigna), sono legnami ficcati per sostegno nella testudine militare. Vitr. X. 20.

LĂTĔRĀTIM, avv. da latus; dall'uno e dall' altro lato. Guil. Brito Phil. VII. 112.

LĂTERCŬLENSES, ĭum, sm. pl. 3, da laterculum; Laterculensi, que' che avean cura del registro delle cariche e delle dignità. Cod. XII. 34. 5 in fin.

LĂTERCŬLUM, i, sn. 2, da láter, eris (per la figura simile al mattone); πλίνθιον, latercolo, registro, nota, catalogo, albo, registro delle dignità e delle cariche. Cod. I. 27. 1, § 7; Grut. 301; Mur. 1095; Isid. Orig. VI. 17.

LATERCŬLUS, i, sm. 2, dim. da later, eris; πλίνθιον, πλινθίς, mattoncello, mattone (spesso dello stesso signif. che later) Sacellum factum crudis laterculis (cappella costrutta di mattoncelli crudi) Pl. HN. XXX. 20. = 2 Tegame. Id. ib. XXXI. 41. = 3 Lavoro di pasticciere in forma di mattone. Apul. Met. 10 (ove altri per laterculos legg. lacertulos) = 4 Forma di campo di più jugeri, che ha figura di mattoncello. Siculus Flacc. de condit. agror. p. 2 Goes.

LĂTĔRENSIS, e, agg. com. 3, da latus, eris; appartenente al fianco; onde Laterensis, is, agg.-sost. m. 3 (sott. eques o minister), è il cavaliere di compagnia (honorarius), che dicesi a latere; ministro (guardia del corpo) Tert. adv. Marc. IV. 43.

LĂTĔRĬCĬUS o **LĂTĔRĪTĬUS**, a, um, agg. da later, eris; πλίνθινος, di mattoni, fatto di mattoni. Cæs. BC. II. 15.

LĂTĔRĪNĂ, æ, sf. 1, da later, eris; πλινθεία, opera di mattoni. Tert. adv. Marc. IV. 43.

LĂTĔRĪTĀNA pira, sn. pl. pere lateritane, sorta di pere. Col. V. 10 a med.; XII. 10 (forse del fondo Laterio, territorio d' Arpino, ove Cicerone ebbe una villa Cic. Q. Fr. II. 7; Att. IV. 7)

LĂTĔRĪTĬUS. V. **LATERICIUS**.

LATERĬUM, ĭi, sn. 2; Laterio, villa di Cicerone. V. **LATERITANA**.

LĂTERNĂ, æ, sf. 1, da lateo (perchè vi è nascosto il fuoco) λυχνοῦχος, lanterna, fanale, stromento entro cui si rinchiude il lume perchè non sia estinto dal vento. Cic. Att. IV. 3 a med. = 2 Il Pareo in Lex. crit., dice aver letto in alcuni mss. lanterna. Ma è più certa la lez. che esclude la n.

LĀTERNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* laterna; λυχνουχοφόρος, *chi porta la lanterna. Nel fig. seimaro, o ministro* Cic. Pis. 9 (*ove altri legg.* lanternario *per* laternario)

LĀTERNĬO, ōnis, *sm.* 3. V. LAVERNA.

LĀTESCENS, tis, *p. pr. di* latesco.

LĀTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *inc. da* lateo; *nascondersi, tenersi celato.* Cic. Arat. [illegible].

LĀTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* latus, πλατύνομαι, *allargarsi, dilatarsi, divenir largo.* Ossa paulatim latescentia (*ossa che a poco a poco vengono ad ingrossare*) Cels. VIII. 1 a med. = 2 *P. pr.* latescens. *Id. ib.*

LATET. V. LATEO, § [illegible].

LĂTEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* lapsus (*o da* λάταξ, *liquore che scorre con mormorio*); νᾶμα, *acqua, [illegible], acqua corrente* (*voc. poet.*) Latices simulatos fontis Averni (*le finte acque del fonte averno*) V. Æn. IV [illegible] - Expletur laticum frugumque cupido (*è saziata la sete e la fame*) Lucr. IV. [illegible]. = 2 *Spesso dicesi del vino.* Latices epulæque Deorum (*i vini ed i banchetti de' Dei*) Ov. Pont. I. 10. 31. = 3 *Di altri liquori.* Palladii latices (*l'olio*) Id. Met. VIII. [illegible] - Nivei latices (*il latte*) Prud. Cath. III. [illegible] = 4 *Nel gen. fem.* Actius ap. Prisc. V, p. [illegible] Putsch.

LĀTHRĬCUS, i, *sm.* 2 (*da* λάθριος, *occulto, clandestino*), *Latrico, cognome romano* Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. [illegible].

LĂTHŸRIS, ĭdis, *sf.* 3, λαθυρίς, *latiride, catapuzia minore, sorta d'erba buona a purgare.* Pl. HN. XXVII. [illegible]. = 2 *Scrivesi anche* lathyr, *colla [illegible] sillaba lunga.* Seren. Sammon. (*dove altri legg.* lychen)

LĂTHŸROS, i, *sf.* 2; λάθυρος, *latiro, sorta [illegible] detta in latino* flammula. *Apul. Herb.* 7.

LĂTHŸRUS e **LATHŪRUS**, i, *sm.* 2; *Latiro, nome di Tolomeo, ottavo re d'Egitto, che fu anche detto Sotero e Fistone.* Mela III. 9; Pl. HN. [illegible]; VI. [illegible].

LĀTĬA, æ, *sf.* 1; *Lazia, moglie di Saturno.* Gell. [illegible].

LĂTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Latium; *laziale, latino, appartenente al Lazio.* Populus latialis. Ov. Met. XV. [illegible] - Latialis sermo (*idioma latino*) Pl. HN. III.

LĂTĬĀLĬTER, *avv. da* latialis; *alla latina.* Sid. Carm. XXIII. [illegible]. = 2 *Altri legg.* latiariter, *che è lo stesso.* Capell. [illegible] init.

LĂTĬAR, āris, *sn.* 3, *da* Latium; *Laziare, nome di un sacrifizio solenne che si offeriva a Giove nelle ferie latine.* Macr. Sat. I. 11; Cic. Q. Fr. II. [illegible] in fin.

LĂTĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* Latium; *latino: lo stesso che* latialis. *Macr. Sat.* I. 2 (*ove altri legg.* latialis)

LĂTĬĀRĬTER V. LATIALITER.

LĂTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* Latium: *laziario, latino.* Jupiter latiarius. *Pl. HN.* XXXIV. 48.

LĀTĬBŬLO, as, āre. *V. nel voc. seg.*

LĀTĬBŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* latibulum; *[illegible], o stare nascosto.* Næv. ap. Non. II. [illegible] = 2 Latibulo, as, *e arcaic.* Non. ib; Perott. in Cornucopia.

LĀTĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* lateo; [illegible], *nascondiglio, tana, latebra.* Cum etiam feræ latibulis se tegunt (*nascondosi ancora le fiere ne' loro covacci*) Cic. Rabir. Post. 15. = 2 *Dicesi de[illegible]* Volo aliquod emere latibulum et [illegible] dolorum mei Cic. Att. XII. [illegible] = 3 [illegible] latibulæ *Not. Tir. p.* [illegible].

LĀTĬCIS, [illegible] latex.

LĀTĬCLĀVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* laticlavium, [illegible] Grut. Inscr. [illegible]

LĀTĬCLĀVĬUM, ii, *sn.* 2, *da* laticlavius; [illegible] *del laticlavio* [illegible] Commod. [illegible].

LĀTĬCLĀVĬUS, a, um, *agg. da* laticlavus; *vestito della toga senatoria, o del laticlavio* Val. Max. [illegible] = 2 Laticlavii *assolut.* [illegible] *che portavano [illegible] del laticlavio [illegible]* Stat. Silv. IV. [illegible]

LĀTĬCLĀVUS, i, *sm.* 2, *da* latus *e* clavus; *laticlavo, o laticlavio, toga senatoria.* Inscr. ap. Fb. Barber. Veld. [illegible] Cod. Theod. VI. [illegible]

LĀTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* latus *e* facio; [illegible] *distendere largamente* Gloss. Philox.

LĀTĬFŎLĬUS, a, um, *agg. da* latus *e* folium; πλατύφυλλος, *che è di larghe foglie.* Pl. HN. XV. 7.

LĀTĬFUNDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* latus *e* fundus; εὐρυχωρία, *gran podere, gran possessione.* Pl. HN. XVIII. 7, n. 3.

LĀTĬLŎQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* latus *e* loquens; πλατυλόγος, *chi parla molto, ciarliero.* Gloss. Philox.

LĀTĪNÆ, ārum, *agg.-sost. f. pl.* 1 (*sott.* feriæ); *tempo del solenne sacrificio che celebravasi dai popoli latini.* V. **LATINUS**, a, um, § 3.

LĀTĪNE, *avv. da* latinus; Λατινιστί, *latinamente, all'uso de' Latini.* Liv. XL. 42 in fin. - Latine loqui (*parlar con proprietà ed eleganza nella lingua latina*) Cic. Brut. 45. = 2 *Talora* latine loqui *signif. parlare apertamente, con chiarezza, con ischiettezza, fuor di metafora, e senza ambiguità di parole.* Id. Verr. VI. 1. = 3 Latine scire (*saper parlare con proprietà ed eleganza nell'idioma latino*) Id. Cæcin. 19 - Latine reddere (*tradurre in lingua latina*) Id. Or. I. 34. = 4 *Comp.* latinius. *Hier. in Isaj.* VIII. 10; XXVI. 7.

LĀTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Latium *o da* Latinus (*re degli Aborigeni o de' Laurenti*); *Latini, abitanti del Lazio, detti anticamente* Aborigines. *V. Æn.* XII. 820 *seqq.*

LĀTĪNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Latini, orum; *del Lazio.* Pl. HN. XIV. 8; Cic. Har. resp. 10. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Manil. 19.

LĀTĪNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Latina); *Latinilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 838. 16.

LĀTĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* latinus; *latinità, idioma latino.* Cic. Att. VII. 3 a med. = 2 *Diritto del Lazio, diritto di cittadinanza latina* Etsi latinitas erat non ferenda (*sebbene il diritto del Lazio non dovea loro conferirsi*) Cic. Att. XIV. 12.

LĀTĪNĬZANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* latinizo.

LĀTĪNĬZO, as, āre, *att.* 1, *da* latinus; *latinizzare, tradurre in latino, rendere latino.* Cœl. Aurel. Acut. II. 1 (*ove trovasi il part.* latinizandus)

LĀTĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* latinus; *latinare, traslatare in latino.* Cœl. Aurel. Tard. V. 1 a med.

LĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Latium; Λατῖνος, *latino, appartenente al Lazio.* Latina lingua (*idioma del Lazio*) Cic. Fin. I. 3 in fin. - Latinæ consuetudini tradidit (*tradusse in latina favella*) Col. 12 præf. = 2 Latini, orum, *sm. pl.* 2, *Latini, popoli del Lazio.* V. **LATINI**. = 3 *Locuzioni varie.* Vertere in latinum (*tradurre in lingua latina*) Quint. 5 - Latinus casus (*il caso ablativo*) *perchè è proprio della lingua latina, laddove manca ai Greci, che si servono invece del genit.* Diom. p. 277 Putsch. - Latinæ feriæ (*ferie latine*) *molto solenni in onore di Giove del Lazio, ove concorrevano sul monte Albano sì gli uomini come le donne dalle città del Lazio ai sagrifizj.* Luc. I. 550; V. 402; Cic. Q. Fr. II. 6; Liv. XXXII. 1 - Latina via (*o* Latina *ass.* Juv. 1 extr.); *via latina, che menava a' popoli latini tra la via Appia e la Labicana.* Cic. Cluent. 59 - Latini Juniani (*Latini Giuniani*) *que' che per la legge Giunia Norbana, essendo prima servi, erano stati manomessi* inter amicos. *Cuj. Inst.* (*ed. Goes.* III, 7, 56) = 4 *Comp.* latinior. *M. Aurel. inter Front. ad M. Cæs.* II. *Ep.* 6 (*ed. A. Maio*) - *Sup.* latinissimus. *Hier. Ep.* I, *n.* 2.

LĀTĪNUS, i, *sm.* 2; Λατῖνος, *Latino, re degli Aborigeni, o de' Laurenti. Varie sono le opinioni intorno a lui.* Just. XLIII. 1; Dion. Rom. Antiq. I. 1; V. Æn. VII. 47; Serv. ib; XII. 164; Liv. I. 2 etc.

LĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* latum *sup. di* fero; φορά, *il portare.* Expensi latio (*il portare a debito*) Gell. XIV. 2.

LĀTĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* latus *e* pes; *che ha larghi piedi.* Avien. progn. Arat. [illegible].

LĀTĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* latito; *che se ne sta nascosto.* Sid. Ep. I. 6 in fin.

LĀTĬTANS, tis, *p. pr. di* latito.

LĀTĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* latito; ἐμφώλευσις, *l'atto di starc nascosto.* Quint. VII. 2 a med.

LĀTĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* latito; *chi si tiene nascosto.* Aug. *Bayl. Auct.*

LĀTĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* latus; *larghezza.* Inscr. ap. Mar. (*Iscriz. Alb.*) p. 119; Auct. rei agrar. p. 3?? Goes., et p. 2?1.

LĀTĬTO, as, avi, atum, are, *n.* 1, *freq. da* lateo; διαλανθάνω, *essere, o stare nascosto.* Mihi latitabat (*s'ascondeva da me*) Pl. Trin. IV. 12. 81 - Inter ignominiosos latitat (*se ne sta oscuro e negletto tra i vili*) Petr. Sat. 116. = 2 *Dicesi in ispecialità di coloro che stanno nascosti, ed impediscono i processi giudiziarj contro di loro.* Cic. Quint. 17. = 3 *Con l'acc. di persona.* Latitare aliquem (*occultarsi da alcuno*) Pompon. Dig. XXXV. 1. 8. = 4 *Come freq. dal sup. di* fero. *Catone usò* lātĭtāvērunt *per portarono sovente.* Cat. ap. Fest. = 5 *P. pr.* latitans. *Cic. Cluent.* 13 *a med.*

LĀTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* latus; πλατύτης, πλάτος; *larghezza, ampiezza.* In hac immensitate latitudinum, longitudinum, altitudinum (*in questo immenso estendersi di larghezze, lunghezze e profondità*) Cic. ND. I. 20 - In latitudine (*in largo*) Vulg. passim. = 2 *Fig.* Latitudo verborum (*pronunzia di parole colla bocca larga*) Cic. Or. II. 22. = 3 Latitudo (*fu anche il nome di un pozzo scavato da Isacco.* Vulg. Gen. XXVI. 22.

LĀTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* lateo, *perchè Saturno ivi si tenne nascosto, o dal re* Latinus); *Lazio, regione d'Italia che confinava con l'Etruria, con la Campania, co' Sabini e co' Sanniti. Esso fu triplice, antichissimo, antico e nuovo.* V. Æn. VII. 647 seqq.; VIII. 322; Ov. Fast. I. 238; Varr. LL. IV. 4; Pl. HN. III. 9; Sil. VIII. 358 seqq.

LĀTĬUS, a, um, *agg. da* Latium; *lazio, del Lazio, latino, romano.* Latia vulnera (*ferite de' soldati romani*) Ov. Art. am. I. 414 - Latium forum (*qualunque foro in cui si trattassero le cause da' Romani*) Id. Trist. IV. [illegible]. = 2 Latium jus, *era il diritto del nome latino per ogni privilegio di cittadino rom.* Sigon. De antiq. jure Ital. I. 4. = 3 Latium *assolut., il diritto del Lazio.* Tac. Hist. III. 55.

LATMĬUS, a, um, *agg. da* Latmus; *latmio, di monte Latmo.* Ov. Art. am. III. 84.

LATMUS, i, *sm.* 2; Λάτμος, *Latmo, monte della Caria.* Cic. Tusc. I. 38.

LĀTŌ, us, *sf.* 3; Λητώ, *Latona.* Turn. Adv. XIX, 11.

LĀTŎBĬUS, ĭi, *sf.* 2; *Latobio, divinità venerata nella Carinzia, che presiedeva alla sanità. Credesi che sia Apollo, cioè* Latorius *o* Latvius. *Grut. Inscr.* 87. 7.

LATOBRĬGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Latobrigi, popoli della Gallia Belgica nell'agro Elvetico.* Cæs. BG. I. 5. 28 et 29.

LĀTŌĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Latona; Λατωΐδης, *Latoide, figliuolo di Latona, cioè Febo.* Stat. Th. I. 695. = 2 Latoidæ, arum, *sm. pl.* 1; *Febo e Diana figliuoli di Latona.* Aus. Epith. n. 27 (*ove leggesi* Latoidum *per* Latoidarum)

LĀTŌIS o **LĒTOIS**, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Latona. Λατωΐς, *Latoide, Diana, figliuola di Latona.* Ov. Her. XXI. 153. = 2 *Aggett.* Id. Met. VII. 3??

LĀTŌĬUS o **LĒTŌĬUS** e **LĒTOUS**, a, um, *agg. da* Latona; Λατώϊος, *appartenente a Latona.* Ov. Trist. III. 2. 3 (*ove per* Latoia *altri legg.* Latonia) *Id. Met.* XI. 196.

LĀTŌMĬÆ, arum. V. **LAUTUMIÆ**.

LĀTŎMUS, i, *sm.* 2 (*da* λᾶας, *pietra, e* τέμνω, *tagliare*); λατόμος, *tagliapietre.* Vulg. Reg. III. [illegible]; Par. I. 22. 2 et 15; Esdr. I. 3. 7.

LĀTŌNĂ, æ, *sf.* 1; Λητώ, *Latona, madre di Apollo e Diana.* Ov. Met. VI. [illegible] seqq. = 2 *Nel genit. sing.* Latonas. *Liv. Andr. in Odyss. ap. Prisc.* VI. 679.

LĀTŌNĬGĔNĂ, æ, *sf.* 1, *da* Latona *e* geno; *nato da Latona.* Ov. Met. V. 160.

LĀTŌNĬUS, a, um, *agg. da* Latona; *latonio, appartenente a Latona.* Latonia virgo (*Diana*) V. Æn. XI. 557 - Cynthus Latonius (*il monte di Delo ove Latona partorì Diana ed Apollo*) Stat. Th. I. 707. = 2 Latonia, æ, *sf.* 1; *Diana.* V. Æn. IX. 405.

LATOPŎLIS, is, *sf.* 3; Λατοῦς πόλις, *Latopoli, città dell'Egitto inferiore; onde* Latopolites nomos, *regione intorno a Latopoli.* Pl. HN. V. 9. = 2 Latopolis, Λατόπολις, *Latopoli, città dell'Egitto superiore.* Strab., Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

LATOR, oris, *sm.* 3, *da* latum *sup. di* fero; *portatore, chi porta.* Sen. Tranq. 5 (*ove per* latore *altri legg.* actore) = 2 Lator legis (*legislatore o promulgatore della legge*) Liv. III. 31 ad fin. - Lator rogationis (*autore d'un progetto di legge*) Cic. Cat. IV. 5.

LATOUS, i, *sm.* 2, *da* Latona; *Latoo, Apollo, figliuolo di Latona.* Hor. Od. I. 31. 18.

LATOVĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Λατοβίκοι, *Latovici, popoli della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

LĀTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* latro; *latrabile, appartenente all'abbajamento.* Cœl. Aur. Acut. III. 11.

LĀTRANS, tis, *p. pr. di* latro.

LĀTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* latro; *l'atto del latrare.* Mart. Capell. *Bayl. Auct.*

LĀTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* latro; θωΰκτήρ, *abbajatore, che latra.* V. Æn. VIII. 698. = 2 *Trasl. cicalatore, ciarlone, molesto, maledico.* Quint. XII. 9 circa med.

LĀTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* latro.

LĀTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* latro; ὑλαγμός, ὑλακή, *latrato, abbajamento, voce de' cani.* Implevit latratibus auras *(fece rintronar l'aria de' suoi latrati)* Ov. Met. VII. 414.

LĀTRĒUS, i, *sm.* 2; *Latreo, uno de' Centauri.* Ov. Met. XII. 463.

LĀTRĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* lavo *(quasi* lavatrina), *o sinc. di* laterina, *da* lateo; λουτρόν, ἀπόλουτρον, *bagno, bagno privato.* Luc. ap. Non. III. 131. = 2 *Latrina, cesso, cameretta privata, o luogo dove si buttano le immondezze.* Col. X. 85; Vulg. Reg. IV. 10. 27. = 3 *Trasl. lupanare, casa da bordello.* Tert. Pall. IV a med.

LĀTRĪNUM, i, *sn.* 2, *da* latrina; *bagno.* Laber. et Luc. ap. Non. III. 131.

LĀTRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λατρεύω, *servire, onde* λατρίς, *serva, ancella)*; *Latride, nome proprio di donna presso Properzio* IV. 7. 75. = 2 Latris, is, *sm.* 3; *Latri, condottiero degl'Iberi.* Val. Fl. VI. 121.

LĀTRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 *(voc. d'armon. imitativa dal suono della lettera* r); ὑλακτέω, *latrare, abbajare.* Cic. Rosc. Am. 20. = 2 *Trasl.* Latrant jam quidam oratores, non loquuntur *(alcuni oratori invece di parlare abbajano)* Cic. Brut. XV. = 3 *Maledire.* Etiam me meæ latrant canes? *Pl. Pœn.* V. 4. 61 *(ove per* me *altri legg.* in me) = 4 *Prendesi anche per chiedere.* Lucr. II. 17. = 5 *Dicesi del mare che mugghia in tempesta.* Hinc latrat Gætula Thetis *(quindi il mar di Getulia mugghia)* Claud. Rapt. Pros. I. 148. = 6 *Dicesi degli affanni e dei dolori dell'animo.* Animus cum pectore latrat *(quando l'animo grida cruccioso nel petto)* Enn. ap. Varr. LL. VI. 5 ad fin. = 7 *Prov.* Latrare nubila *(abbajare alla luna)* Stat. Th. I. 151. = 8 *P. pr.* latrans. *Ov. Met.* VIII. 411 - *Pp. pass.* latratus. *Stat. Achill.* I. 451.

LĀTRO, ōnis, *sm.* 3, *da* latus, eris *(quasi* latero, onis); σωματοφύλαξ, *soldato di guardia del principe, guardia del corpo.* Varr. LL. VI. 3; Pl. Mil. IV. 1. 2. = 2 Latrones *furon detti altresì quelli che senza alcun capo facevano scorrerie ostili, masnade.* Cæs. BC. 310. = 3 *Ladroni, assassini di strada.* Serv. ad V. Æn. XXII. 7; Cic. Mil. 21; Fest. = 4 *Mandatario, emissario.* Val. Max. V. 9, n. 4. = 5 *Cacciatori.* Virg. l. c. = 6 Latrones *sono anche gli scacchi.* Mart. VII. 72. = 7 *È pure cognome rom.* V. **LATRONIANUS.**

LĀTRŌCĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* latrocinor; *ladronesco, da ladro, od appartenente a' soldati pagati.* Latrocinalia castra *(campo ladronesco)* Amm. 27. 2.

LĀTRŌCĬNĀLĬTER, *avv. da* latrocinalis; *coll'assassinare, assassinando.* Capell. VI. 206.

LĀTRŌCĬNANS, tis, *p. pr. di* latrocinor.

LĀTRŌCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* latrocinor; ληστεία, *lo stesso che* latrocinium. *Pl. HN.* XIX. 19.

LĀTRŌCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* latrocinor; *ladro, assassino.* Digest. *Bayl. Auct.*

LĀTRŌCĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* latrocinor.

LĀTRŌCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* latro; *milizia di soldati di guardia del principe.* Plaut. ap. Non. II. 508. = 2 *Guerra, scorreria ostile di masnadieri.* V. **LATRO**, § 2 - Fines suos a latrociniis tueri *(difendere i proprj confini dalle incursioni delle masnade)* Cic. Dejot. 8. = 3 *Assassinio di strada, ladroneccio*; ληστήριον. Cic. Cat. II. 1; Cæs. BG. VI. 15 et 34; Pl. HN. VI. 32. = 4 *Dicesi degli stessi ladri, ladronaja.* Cic. Cat. I. 13. = 5 *Pirateria.* Just. XLIII. 3. = 6 *Trasl. frode, violenza, prepotenza.* Sall. Jug. 4; Cic. Rosc. Am. 22. = 7 *Del giuoco degli scacchi.* Ov. Art. am. II. 207.

LĀTRŌCĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* latro; *militare, essere al soldo della milizia.* Ibit latrocinatum *(se n'andrà a militare)* Pl. Trin. II. 4. 198. = 2 *Assassinare*; ληστεύω. Ubi impune sui posteri latrocinarentur. *Cic. Mil.* 7. = 3 *Cacciare.* Pl. HN. IX. 57. = 4 *P. pr.* latrocinans. *Cic. Cat.* II. 7 *ad fin.*; *Cels. præf.* 1 *a med.* - *Pp. dep.* latrocinatus, § 1.

LĀTRŌNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *latroniano, appartenente a Latrone, oratore e professore di eloquenza.* Sen. Contr. I. 7 ad fin.; præf. l. IV et V; Quint. X. 5 a med.; Pl. HN. XX. 57.

LATRUM, i, *sn.* 2; *Latro, città della Mesia inferiore.* Tab. Peut., Notit. Mœsiæ Secundæ. *Bayl. Auct.*

LĀTRUNCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* latrunculus; *da scacco, appartenente agli scacchi.* Latruncularia tabula *(scacchiere)* Sen. Ep. 117 ad fin.

LĀTRUNCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* latrunculus; ληστοδιώκτης, *giudice de' malefizj.* Ulp. Dig. V. 1. 61 extr. = 2 *Ladroncello, rubatore.* Vet Schol. ad Juv. VIII. 141.

LĀTRUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* latro *(e quasi dello stesso signif.)*; *ladroncello.* Paul. Dig. XXXIX. 5. 35. = 2 *Dicesi di chi avendo usurpato il potere non commanda legitimamente.* Vopisc. Firm. 2. = 3 *Scacco (quasi piccolo soldato che combatte)* Sen. Ep. 106 sub fin.

LĀTŬI, *perf. di* lateo.

LĀTŪMĬĀ. V. **LAUTUMIÆ**, § 3.

LĀTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* latum *(sup. di* fero); φόρετρον, *opera di facchino.* Aug. Serm. CCCXLV. 3 ad fin.; Vet. Schol. ad Juv. VIII. 141; Gloss. Philox.

LĀTŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* latum *(sup. di* fero); *facchino.* Aug. Serm. XVIII. 4 ad fin.

LATŪRUS sinus, *sm.*; *Seno Laturo, golfo presso la Numidia, oggi Golfo di Zereni.* Mela I. 6.

LĀTUS, a, um, *pp. pass. di* fero. = 2 *Aggett. portato, recato.* Tac. Ann. XIV. 64. = 3 *Proposto.* Latæ conditiones *(le offerte condizioni)* Cæs. BC. I. 32. = 4 *Imposto.* Pœna lata *(la pena decretata)* Hor. Ep. II. 1. 153.

LĀTUS, a, um, *agg.* *(da* πλατύς, *tolta via la lettera* π); εὐρύς, πλατύς, *largo, ampio, spazioso.* Obnixus latis humeris *(appuntatosi colle ampie spalle)* V. Æn. IX. 725 - Si sit latissima tæda *(la teda per grossa ch' ella sia)* Juv. XII. 58 - Lata alvus *(gran pancia)* V. G. IV. 98 - Lati fundi *(gran poderi)* Id. ib. II. 468 - Crescere in latum *(aumentare in larghezza)* Ov. Met. I. 536 - Viri lati *(uomini robusti)* Col. I. 9 - Lati artus *(membrona)* Tac. Ann. II. 21 - Latum aurum *(molto oro)* Ov. Met. VI. 567. = 2 *Trasl.* Latus incedere *(camminar tronfio)* Sen. Ep. 76 ad fin. = 3 *Riferiscesi da' poeti ai capitani ed agli eroi per significare grandezza.* V. Æn. V. 376; Stat. Th. I. 489; Val. Fl. II. 49 etc. = 4 *Talvolta riferiscesi all'orazione.* Sermone lato *(con uno stile difuso)* Quint. V. 14. = 5 *Altre locuzioni.* Lata gloria *(gloria in assai parti difusa)* Pl. Ep. IV. 12 extr. - Lata culpa *(colpa grande e manifesta con dolo)* Ulp. Dig. XI. 6. 1 ad fin; XLIII. 25. 8 ad fin.; L. 16. 213 - Lata fuga *(esiglio, con la riserva di un luogo determinato)* Mart. Dig. XLVIII. 22. 5 - Lata interpretatio *(ampia interpretazione, e secondo l'equità)* Papin. Dig. XXII. 1. 1. = 6 *Comp.* latior. *Cic. Brut.* 31 *a med.* - *Sup.* latissimus, § 1.

LĀTUS, ĕris, *sn.* 3, *da* lateo *(perchè è nascosto sotto le ascelle)*; πλευρά, *lato, fianco, costa, canto: e nelle cose materiali è la parte tra la facciata e la rovescia.* Tum prora avertit, et undis Dat latus *(presenta il fianco scoperto a' flutti)* V. Æn. I. 109 - Latus mundi *(parte del mondo, paese)* Hor. Od. I. 22. 19 - Ex alio latere *(dall'altra parte)* Pl. Ep. II. 17 a med. - Unum latus erat adjectum flumini *(per l'un de' lati era unito al fiume)* Hirt. B. Alex. 28 - Sexangulis lateribus *(con sei facce)* Pl. HN. XXXVII. 9 - Mutare latus *(mettersi sull'altro fianco)* V. Æn. III. 581 - Dolor lateris *(mal di punta, pleuritide*; πλευρῖτις) Cic. Or. III. 2 - Excipere aliquem in latus *(coglierlo, colpirlo nel fianco)* V. Æn. XII. 507. = 2 *Parte superiore del corpo, dalla testa all'inguine.* Vet. Schol. ad Hor. Sat. I. 2. 93. = 3 *Spesso significa lato dell'esercito.* Latere aperto *(dal fianco o dalla parte scoperta)* Cæs. BG. I. 25. = 4 *Nel fig. dicesi anche de' gladiatori.* Dare latus nudum *(presentare il fianco non difeso)* Tibull. I. 4. 46. = 5 *Forza, nerbo, lena, vigore.* Latus longa fessum militia *(spossato dalla lunga milizia)* Hor. Od. II. 7. 18. = 6 *Trasl.* Et lateri parcas *(e sii temperato nelle voluttà)* Juv. VI. 36. = 7 *Stirpe, prosapia, ramo di parentela.* Pl. Ep. VIII. 10. = 8 *Presso i giureconsulti è la congiunzione trasversale o collaterale:* Paul. Dig. XXVIII. 10. 10. = 9 *Vincolo di amicizia e di famigliarità.* Dulce latus *(dolce amico)* Mart. VI. 68. = 10 *Altre locuzioni.* Artifices lateris *(maestri di ballo)* Ov. Art. am. III. 351 - Adjungere aliquem lateri filii *(dare un ajo o un custode al figliuolo)* Quint. I. 2 - Adhærere lateri *(essere al fianco)* Liv. XXXIX. 25 - Tegere, o claudere latus alicui, o alicujus *(camminare alla parte sinistra di alcuno)* Hor. Sat. II. 5. 16; Juv. III. 131 - Ex uno latere constat contractus *(il contratto rimane obligato da una parte)* Ulp. Dig. XIX. 1. 13 *(parlando di chi compera dal pupillo)*

LĀTUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* latus; *fianchetto.* Catull. XXV. 10.

LAUD, *sm. indecl.*; *Laud, fiume nella Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. 2.

LAUDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* laudo; αἰνετός, *lodevole, che può lodarsi, meritevole di lode.* Oratores laudabiles *(oratori commendevoli)* Cic. Brut. 97. = 2 *Ottimo, pregevole, prezioso, stimato.* Laudabilius vinum *(vino più generoso)* Pl. HN XIV. 4, n. 7. = 3 *Comp.* laudabilior, § 2.

LAUDĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* laudabilis; αἰνετός, *laudabilità, lodevolezza, ciò per cui alcuno merita lode.* Cod. Theod. X. 19. 3.

LAUDĀBĬLĬTER, *avv. da* laudabilis; ἐπαινετῶς, *lodevolmente, con lode.* Cic. Tusc. V. 5. = 2 *Comp.* laudabilius. *Val. Max.* LI, *n.* 2 *extr.*

LAUDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LAUDANS, tis, *p. pr. att. di* laudo.

LAUDĀTĒ, *avv. da* laudatus; *con lode. Trovasi il sup.* laudatissime. *Pl. HN.* XXXVI. 5.

LAUDĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* laudo; *lo stesso che* laudativus. *Not. Tir. p.* 47.

LAUDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* laudo; αἴνεσις, ἐγκώμιον, *lode, commendazione, panegirico, encomio.* Cic. Fam. XV. 6; Cœl. 2; Fin. II. 35; Liv. VIII. 40. = 2 Laudatio judicialis *è una testimonianza resa a scarico di alcuna cosa.* Cic. Cœl. 2.

LAUDĀTĪVUS, a, um, *agg. da* laudo; ἐγκωμιαστικός, *lodativo, convenevole per la lode, onde* genus laudativum *presso i retori è il genere dimostrativo, detto in gr.* ἐγκωμιαστικὸν *ed* ἀποδεικτικόν. Quint. II. 15 a med.

LAUDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* laudo; ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής, *lodatore, panegirista, testimone dell'innocenza e della virtù di alcuno.* Qui rerum mearum gestarum laudatores fuerunt. *Cic. ad Quirit.* 6 *extr.* = 2 Laudatores *erano quelli che colla testimonianza e colla difesa in giudizio stavano a favore del reo.* Adhibere laudatores *(esibire favorevoli testimonj)* Front. ad amic. Ep. I. 3 *(ed. A. Maio)*

LAUDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* laudo; *lodativo.* Fulg. Myth. I init.

LAUDĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* laudator; ἐπαινέτις, *lodatrice.* Cic. Tusc. III. 2.

LAUDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LAUDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* laudo. = 2 *Aggett. lodato, approvato*; ἐπαινετός. Donatus atque laudatus magnifice *(guiderdonato e ricolmo di gran lode)* Sall. Jug. 8. = 3 *Pregiato, stimato, eccellente.* Laudatissimus caseus *(eccellentissimo cacio)* Pl. HN. XI. 97. = 4 *Nominato, citato.* Cod. Alex. V. 44. 2. = 5 *Comp.* laudatior. *Ov. Met.* IX. 715 - *Sup.* laudatissimus. *Id. ib.*

LAUDĔĀ o **LUDĔĀ**, æ, *sf.* 1 (arcais.) *per* laus *o* laurea? *Isid. Orig.* XVII. 7.

LAUDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Laus Pompeja; *laudense, lodigiano, appartenente alla città di Lodi Vecchio, ora distrutta, nell'Insubria, oggi Lombardia, edificata da' Boi.* Don. Inscr. cl. V. n. 205.

LAUDĬCĀ, æ, *sf.* 1 *(da* λαοδίκη, *giudicata dal popolo)*; *Laudica, cognome rom. di donna.* Mur. Inscr. 181. 4 *(ove per* Laudiciæ *dee leggersi* Laudicæ)

LAUDĪCĒNUS, i, *sm.* 2, *da* laudo e cena; *lodatore della cena, parasito.* Pl. Ep. II. 14.

LAUDĪCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *laudiciano, appartenente a Laudicea, città della Frigia.* Symm. Ep. IV. 64.

LAUDĪDĬGNUS, a, um, *agg. da* laus e dignus; ἐπαίνου ἄξιος, *chi è degno di lode.* Gloss. Philox.

LAUDĪFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* laus e facio; *lo stesso che* laudo; ὑμνῶ, *lodare, commendare, encomiare.* Gloss. Philox.

LAUDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* laus; αἰνέω, *lodare, commendare, encomiare.* Laudare et efferre aliquid (*lodare ed esaltare qualche cosa*) Cic. Or. 75 - Pro dignitate laudare (*commendare a proporzione del merito*) Id. Rosc. Am. XII. = 2 *Far l'orazion funebre.* Id. Q. Fr. III. 8. = 3 *Stimare.* Pl. HN. XXVII. 42. = 4 *Nominare, citare.* Jovem supremum testem laudo (*chiamo in testimone il sommo Giove*) Pl. Capt. II. [illegible] = 5 *Pass* laudor. *Cic. Senect.* 1 - *P. pr. att.* laudans. *Ov. Art. am.* I. 742 - *P. fut att.* laudaturus. *Nep. Att.* 9 *extr.* - *Pp. pass.* laudatus. *Sall. Jug.* 8 - *P. fut. pass.* laudandus. *Ov. Trist.* I. 9. 62.

LAUGŌNĀ *e* **LĀGŌNĀ**, æ, *sm.* 1; *Laugona, fiume della Germania, che si getta nel Reno, oggi Lahn.* Venant. Fort. VII. 7.

LAUMELLENSIS, e, *agg. com.* 3; *laumellense, appartenente a Lomello, città dell' Insubria, presso il Ticino, onde prese nome di Lomellina quel tratto di paese che si estende in quel territorio.* Not. Tir. p. 137.

LAURĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* laurus; *lauragine, albero simile al lauro, detto anche lauro alessandrino.* Apul. Herb. 58.

LAURĔĀ, æ, *sf.* 1, *da* laurus; δάφνις, *laurea, foglie d'alloro, e si dice anche dello stesso albero.* Liv. XXVII. 1; Hor. Od II. 15. 9. = 2 *Corona d'alloro*; δάφνινος στέφανος. Laurea donandus Apollinari (*degno di esser coronato con l'alloro d'Apollo*) Id. Od. IV. 2. 9. = 3 *Dicesi della vittoria e gloria militare.* Concedat laurea linguæ (*cedano i trionfi militari all'eloquenza*) Cic. Off. I. 22. — 4 *Trasl* Linguæ lauream meritus (*degno del principato dell'eloquenza*) Pl. HN. VII. 31.

LAURĔĀCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Laureacus; *laureacense, appartenente a Laureaco. V. il voc. seg.* Grut. Inscr. 164. 3.

LAURĔĀCUS, i, *sf.* 2; *Laureaco, città del Norico, ora il villaggio di Lorck.* Anton. Itin. in Notit. Imper.; Cod. Theod. VIII. 2. 1.

LAURĔĀTUS, a, um, *agg. da* laurea; δαφνοφόρος, *laureato, coronato o cinto d' alloro.* Svet. Aug. 58; Cic. Mur. 41; Liv. XLV. 1.

LAURENS, tis, *agg. com.* 3, *da* Laurentum; *laurentino, di Laurento, città del Lazio verso la spiaggia del mar Tirreno, tra Ardea e le foci del Tevere, che trasse il nome dal lauro ivi prima trovato. Oggi dicesi Paterno o Torre di Paterno* V. Æn. X. 707; Ov. Fast. VI. 60. = 2 Laurentes, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di detta città e de' luoghi vicini.* V. Æn. VIII. 537; Fabr. Inscr. p. 682, n. 67. = 3 *Anche i sacerdoti e i pontefici furon detti* Laurentes Lavinates. *Morcelli de stil. Inscr. Lat. T.* II, *p.* 62 *ed. Patav.* = 4 *S'intende anche de' Romani.* Sil. III. 8; XVII. 282. = 5 Laurentes Lavinates, *e talora* Lavinates Laurentes *sono gli abitanti di Laurolavinio* V. LAUROLAVINIUM.

LAURENTĀLĬĀ. V. LARENTALIA.

LAURENTĪNUS, a, um, *agg. da* Laurens; *laurentino, appartenente alla città di Laurento.* V LAURENS. *Mart.* X. [illegible]; *Val. Max.* VIII. [illegible] *ad fin* = 2 *È anche cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible] col. 3.

LAURENTIS, idis, *agg. f.* [illegible], *da* Laurens; *di Laurento* Enn ap Prisc. VII, p. 762 Putsch.

LAURENTIUS, a, um, *agg. da* Laurens; *lo stesso che* Laurentinus. *V. Æn.* X. 708.

LAURENTUM, i, *sn.* 2; *Laurento, città del Lazio* V LAURENS, § 1.

LAUREO, as, are, *att* 1, *da* laurus; *laureare, coronare.* Chrysol Serm. [illegible]

LAUREOLĀ, æ, *sf* 1, *dim di* laurea; *laureola, corona d'alloro, e s'intende per corona trionfale* Cic. Fam II [illegible] = 2 *Prov* Laureolam in mustaceo quærere (*cercar le foglie d'alloro ne'* [illegible]) Cic. Att V [illegible] a med.

LAUREOLUS, i, *sm* 2, *Laureolo, scelleratissimo* [illegible] Juv. VIII [illegible], Mart Spect. [illegible]

LAURETANUS, a, um, *agg. lauretano* Lauretanus portus (*porto dell' Etruria*) Liv. XXX [illegible] Laurentinum, *ed altri altram* [illegible]

LAURETUM *e* **LORETUM**, i, *sn.* 2, *da* laurus; [illegible], *laureto, luogo piantato di lauri* Varr LL. IV. [illegible]; Pl. HN XV. [illegible]

LAUREUS, a, um, *agg. da* laurus; [illegible], *di lauro* Laurea folia *Cato RR* [illegible] corona [illegible] serta *Ov. Trist.* III. 1. [illegible] [illegible] Pl. HN [illegible]

LAURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lauro, città della Gallia Belgica, o nell'isola de' Batavi.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

LAURĪCES, um, *sm. pl.* 3; *i feti dei conigli non anco usciti dalla madre, o appena tolti dal poppare.* Pl. HN. VIII. 81.

LAURĬCŎMUS, a, um, *agg. da* laurus *e* coma; *ornato le chiome di lauro.* Lucr. VI. 151.

LAURĬFER, ĕra, um, *agg. da* laurus *e* fero; δαφνηφόρος, *che produce lauro.* Pl. HN. XV, 40; Luc. V. 322; VIII. 25.

LAURĬGER, ĕra, um, *agg. da* laurus *e* gero; *che porta lauro, laureato.* Ov. Art. am. III. 389; Prop. IV. 6. 54.

LAURILLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* laurus; *Laurilla o Lauretta, cognome rom.* Don. Inscr. 348. 9.

LAURĪNUS, a, um, *agg. da* laurus; δάφνινος, *di lauro.* Pl. HN. XII. 18; XXIII. 43.

LAURĬŌTIS, is, *sf.* 3 (ἀπὸ τοῦ Λαυρίου, *da Laurio, dove un tempo furono le cave d'argento degli Ateniesi*); Λαυριῶτις, *lauriote, scoria di argento nelle fornaci.* Pl. HN. XXXIV. 34.

LAURĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* laurus *e* potens; *colui al quale è consacrato l'alloro* (*epiteto che fu dato ad Apollo*) Capell. I. 10 in carm.

LAURŎLĀVĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *Laurolavino, città del Lazio, prima detta* Lavinium (*il villaggio sorto dalle rovine di essa oggi dicesi Pratica*) Serv. ad V. Æn. VII. 59; Front. de col. p. 105 Goes.; Symm. Ep. I. 71. = 2 *Gli abitanti ed i sacerdoti furon detti* Laurentes Lavinates. V. LAURENS, §§ 3, 5.

LAURŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *lauronense, appartenente a Laurone, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. XIV. 3, n. 6.

LAURUS, i, *sf.* 2, *da* lavo, *cioè* purgo (*perchè ha una grande efficacia a purgare il sangue*); δάφνη, *lauro, alloro, albero sempre verdeggiante.* Pl. HN. XV. 40. = 2 *Per meton. prendesi per la vittoria.* Pl. Pan. 14; Stat. Silv. IV. 1. 41. = 3 *In alcuni casi è anche della* 4ª *declin., onde trovasi* lauru *e* lauruum. *Charis.* I, *p.* 110 *Putsch.*; *Hor. Od.* II. 7. 19. = 4 *Sovente presso i poeti leggesi* laurus *nel nom. e voc. pl.* Tibull. II. 5. 63. = 5 Laurus *nel genit. sing.* Pl. Pan. 14. = 6 Laurai, laurubus *o* lauribus *non sono da usarsi facilmente.* Serv. ad V. Æn. X. 689.

LAUS, dis, *sf.* 3 (*da* λάω, *parlare, o* λαός, *popolo*); ἔπαινος, *lode, parole colle quali si attesta l'altrui merito e virtù.* Summis aliquem laudibus ad cælum efferre (*lodare a cielo alcuno*) Cic. Fam. IX. 14 - Laude quempiam afficere (*dar lode ad alcuno*) Id. Off. II. 13 ad fin. - Omni laude cumulare (*colmar di lodi*) Id. Or. I. 26 - Laudis est (*è cosa lodevole*) Sen. Herc. OEt. 1561 - Laudi dare (*attribuire a lode*) Cic. Tusc. I. 2 - Supremæ laudes (*orazione funebre*) Pl. HN. VII. 45. = 2 *Per metonim. dicesi delle cose fatte rettamente e della virtù.* Vir abundans bellicis laudibus (*personaggio colmo di guerresche lodi*) Cic. Off. I. 22 ad fin. - Sunt hic etiam sua præmia laudi (*qui pur anche si onora e guiderdona la virtù*) V. Æn. I. 465. = 3 Laus dicendi *od* oratoria *è la stessa lodevole facoltà del bel dire.* Cic. Brut. 7. = 4 *Pregio, stima di qualche cosa.* In maxima laude est (*è in grandissimo pregio*) Pl. HN. IX. 65. = 5 *Fu usato* laudium *per* laudum *nel genit. pl.* Sid. Carm. XXIII. 41.

LAUS, i (*disill.*), *sm.* 2; Λᾶος, *Lao, fiume egualmente denominato che la città nella Lucania, vicino ai Bruzj.* Pl. HN. III. 5.

LAUSUS, us, *sm.* 4 (*da* κλαῦσις, *pianto, tolta la lettera* κ); *pianto, lamento lugubre.* Varr. ap. Non. I. 2[illegible] (*ove per* lausu *altri legg.* plausu, *altri* laute) *Pl. Truc.* IV. 2. 18 (*ove per* lausum *altri legg.* lessum *che ha il medesimo signif.*) = 2 *È anche cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]; Mur. 102. 1.

LAUTE, *avv. da* lautus; λαμπρῶς, *lautamente, splendidamente, sontuosamente.* Quod vivebat laute. *Nep. Chabr* 3. = 2 *Trasl.* Loquitur laute (*parla ornatamente*) Pl. Mil. IV. 2. 11. = 3 *Comp.* lautius *Cic. Tusc.* I. 1 - *Sup.* lautissime. *Cæl. Poeta ap. Cic. Amic.* 26.

LAUTĬĀ, ōrum, *sn pl.* 2, *da* lautus; ξένια, *presenti che il Senato faceva agli ambasciatori inviati a Roma.* Lautiaque legatis præberi jussa (*e ordinò che amorevolmente ricevessero e trattassero gli ambasciatori*) Liv. XXVIII. 39 ad fin - Fest.

LAUTĬTAS, ātis, *sf* 3, *da* lautus; πολυτέλεια, *lautezza, lo stesso che* lautitia. *Gloss. Philox.*

LAUTĬTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* lautum (*sup. di* lavo); πολυτέλεια, *lautezza, splendidezza, sontuosità, delicatezza, lusso, magnificenza in cibi ed abiti, e specialm. nel vitto.* Svet. Cæs. 46; Pl. HN. XXXVI. 5; Sen. Ep. 114 a med. - Mea nova lautitia (*il mio nuovo vivere alla sfoggiata*) Cic. Fam. IX. 16 ad fin. = 2 Lautitia farina, *secondo Festo è il grano bagnato nell'aqua.*

LAUTĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lautus; *alquanto lauto, splendido, netto.* Apul. Met. 7.

LAUTŬLÆ *e* **LAUTŎLÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* lavo; θερμαί, *terme, luogo in Roma ove furono le aque calde.* Varr. LL. IV. 32. = 2 *Altro luogo fuori della città.* Liv. VII. 39; IX. 23.

LAUTŬMĬÆ *e* **LĀTŎMĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* λᾶας, λάαος, *contr.* λᾶος *e* λᾶου *presso Sofocle* OEdip. Col. V. 196, *e* τέμνω, *segare*); λατομίαι *e* λατομίαι, *latomie, cava di pietre, e in lingua sicula, luogo ove si tagliano le pietre.* Ascon. in Verr. III. 5. = 2 *Carcere di Siracusa scavato in pietra viva.* Cic. Verr. VII. 27; Varr. LL. IV. 32 a med.; Thucyd. VII. 87; Ælian. Var. hist. XII. 44. = 3 *Carcere di Roma chiamato* Tullianum. *Liv.* XXVI. 27; XXXII. 26 *ad fin.*; XXXVII. 3; XXXIX. 44 (*ove altri legg.* latumiæ *o* latomiæ, *come anche in Festo*) = 4 *Aggett.* Latumius, a, um. *Sen. Cons. ad Marc.* 17.

LAUTUS, a, um, *pp. pass. di* lavo, is. = 2 *Aggett. lauto, sontuoso, delicato, splendido*; εὐδειπνος, δαψιλής. Nihil apud hunc lautum (*in casa sua non vi è nettezza*) Cic. Pis. 27 ad fin. - Lautiora opera (*lavori più delicati*) Pl. HN. XVI. 26. = 3 *Si disse* lauta *di quella donna che era giaciuta coll'uomo* (*dal lavarsi*) Ov. Amor. III. 7 extr. alibique; Pl. Mil. III. 1. 192. = 4 *Ricco, copioso.* Lautum et copiosum patrimonium. *Cic. Rabir. Post.* 14 - Lauta civitas (*città ricca*) Id. Fam. XIII. 32. = 5 *Chi si tratta bene, delicato.* Lautus conviva (*commensale che si fa buon trattamento*) Afran. ap. Non. IV. 280 - Est lepida et lauta (*ha grazia e buon gusto*) Pl. Pœn. V. 5. 27. = 6 Lautæ carinæ *presso Virgilio son le navi costrutte con lusso ed eleganza.* Æn. VIII. 361. = 7 *Trasl.* Lautus sermonis auctor (*eccellente autore del bel dire*) Cic. de Rep. I. 11. (*ed. A. Maio*) = 8 *Con l'inf.* Pers. VI. 23. = 9 *Comp.* lautior, § 2 - *Sup.* lautissimus. *Pl. Ep.* IX. 17; *Mart.* XII. 48; *Pl. HN.* XIV. 15.

LĀVĀCRUM, i, *sn.* 2, *dal sup.* lavatum; λουτρόν, *lavacro, bagno.* Lavacra pro sexibus separavit. *Spart. Hadr.* 18.

LĀVANDĀRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* lavo; *lavatojo, luogo in cui si lavano i panni.* Not. Tir. p. 148.

LĀVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LĀVANS, tis, *p. pr. att. di* lavo.

LĀVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lavo; πλύσις, *lavatura, lavamento, atto di lavare.* Lavatio calida et pueris et senibus apta est. *Cels.* I. 3 *a med.* = 2 *Arnesi da lavarsi.* Cic. Fam. IX. 5. = 3 *Bagno*; λουτρόν. Vitr. V. 11; Alfen. Dig. XIX. 2. 30; Grut. Inscr. 445. 8.

LĀVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lavo; πλύτης, *lavatore, chi lava.* Gloss. Philox.

LĀVĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dal sup.* lavatum; πλύσιμον, *lavatojo.* Gloss. Philox.

LĀVĀTRĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* lavo; *stanza privata de' bagni.* Varr. LL. VIII. 41; Non. III. 131. = 2 *Per* latrina, *luogo della casa dove si gettano le immondezze.* Varr. LL. IV. 25.

LĀVĀTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *dal sup.* lavatum; *lavatura, lavamento, lo stesso che* lavatio. *Const. Afer.* V. 9.

LĀVATURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LAVATUS, a, um, *pp. pass. di* lavo, as.

LĀVER, ĕris, *sn.* 3, *da* lavo; σίον, *gorgolestro, erba carnosa che nasce nell'aqua, e serve per uso medicinale.* Pl. HN. XXII. 51; XXVI. 32.

LĀVERNĀ, æ, *sf.* 1 (*da* λαβεῖν, *aor.* 2, *di* λαμβάνω, *ricevere; cangiato il* β *in* v, *o da* lavo, *o da* lateo); Πραξιδίκη, *Laverna, dea che credevasi protettrice de' ladri.* Hor. Ep. I. 16. 60. = 2 *Si pone anche per lo stesso ladro* (*perchè i ladri dicevansi anticam.* laverniones) *Aus. Ep.* IV *extr.* (*ove altri legg.* laberna)

LĀVERNĀLIS porta, *sf.* da Laverna; *Porta Lavernale, una delle porte di Roma, così detta perchè ivi fu l'ara della dea Laverna.* Varr. LL. IV. 34; Fest. in laveniones.

LĀVERNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* Laverna; *ladro, rubatore, giuntatore.* Fest.

LAVERNĬUM, i, *sn.* 2; *Lavernio, luogo d'Italia*

nella Campania. Cic. Att. VII. 8 a med. (*l'Ernesto dice essere il nome d'un luogo o d'un tempietto così chiamato dalla dea Laverna*) = 2 *In alcune edizioni leggesi* ad L. (*cioè* lacum) Avernum. *Bayl. Auct.*

LĀVI, *perf. di* lavo, is.

LĀVĪNAS, ātis, *agg. com.* 3,

LĀVĪNĬENSIS, e, *agg. com.* 3,

LĀVĪNĬUS, a, um, *e*

LĀVĪNUS, a, um, *agg. da* Lavinium, ; *lavinate, laviniense, lavinio, lavino, appartenente a Lavinio, città del Lazio presso Ardea, fabricata da Enea, chiamata col nome di Lavinia sua moglie, e poscia detta* Laurolavinium. *Serv. ad V. Æn.* VII. 59. = 2 Lavinas, atis, *sm.* 3; *lavinate, chi è della città di Lavinio.* V. LAURENS, § 5; *e chi vi esercitava il sacerdozio.* V. ib. § 8. = 3 Lavinienses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di Lavinio.* Varr. RR. II. 4 a med. = 4 Lavinius, a, um, *di Lavinio.* Prop. II. 25. 64 (*dove leggesi* Lavinls (*arcais.*) *per* Laviniis.

LĂVĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* lavo; *andar lavando.* Pompon.

LĂVO, as *e* is, lăvāvi *e spesso* lāvi, lăvātum *e* lautum, āre *e* lăvĕre, *att.* 1 *e* 3 (*da* λούω, *di cui tiene il signif.*); νίπτω, πλύνω, λούω, *lavare.* Manus lava et cœna. *Cic. Or.* II. 60 - In fonte lavari. *Ov. Her.* XXI. 177 - Jampridem volo latrinam lavi (*da gran tempo voglio che si netti la cloaca*) Pompon. ap. Non. X. 2. = 2 *Parlandosi de' bagni si usa la voce att. per la pass. senza caso.* Si voles lavato (*se vuoi, e tu pure ti lava*) Ter. Andr. III. 2. 48. = 3 *Bagnare.* Gestas tabellas tecum: eas lacrimis lavis (*le bagni di lagrime*) Pl. Ps. I. 1. 18 - Lavabo lectum meum (*inaffierò di lagrime il mio letto*) Vulg. Psalm. VI. 7. = 4 *Trasl.* Venias nunc precibus lautum peccatum tuum (*a purgare il tuo fallo*) Ter. Phorm. V. 7. 80 - Lavabis me et super nivem dealbabor (*mi purificherai, e diverrò più candido della neve*) Vulg. Psalm. L. 9. = 5 Lavor, § 1 - *P. pr. att.* lavans. *Liv.* XLIV. 6 - *P. fut. att.* lavaturus. *Ov. Fast.* III. 12 - *P. fut. pass.* lavandus. *Id. ib.* IV. 136 - *Pp. pass.* lavatus. *Pl. Pœn.* I. 2, *e* lotus. *Petr. Sat.* 30 *extr.*

LAX, ăcis, *sf.* 3, *da* lacio; *frode.* Fest.

LAXĀBUNDUS. V. **LAPSABUNDUS.**

LAXĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* laxo; ἔνδοσις, λώφημα, *dilatazione, spazio, allargamento, sfogo.* Laxamentum sibi parat (*si fa largo*) Sen. Q. Nat. VI. 18 - Laxamentum ventris (*il rallentarsi degl'intestini*) Macr. Sat. VII. 11 ad fin. = 2 *Trasl.* Pusillum laxamenti (*un poco di respiro*) Treb. ad Cic. Fam. XII. 6 a med. Si quid laxamenti a bello Samnitium esset (*se in qualche cosa si fosse rallentata la guerra de' Sanniti*) Liv. IX. 41 a med. = 3 *Dicesi anche del rallentamento della severità, del diritto o d'altro.* Cic. Cluent. 33; Liv. II. 3. 24.

LAXAMĬNĂ, um, *sn. pl.* 2, *da* laxo; *redini, briglie.* Gloss. Isid.

LAXANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LAXANS, tis, *p. pr. att. di* laxo.

LAXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* laxo; ἀνευρισμὸς, *spazio, intervallo frapposto.* Vitr. IV. 7.

LAXĀTĪVUS, a, um, *agg. da* laxo; χαλαστικὸς, *lassativo, rallentante, e dicesi di medicamento.* Cœl. Aur. Tard. II. 3; Apul. Herb. 66.

LAXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* laxo. = 2 *Aggett. allargato, disteso*; ἀνειμένος. Laxatæ custodiæ. *Liv.* XXI. 32 *ad fin.* - Terra immenso sinu laxata (*la terra aperta in un'immensa voragine*) Sen. OEdip. 582. = 3 *Trasl. sciolto*; ἄνετος. Laxatus somno (*svegliato dal sonno*) Pl. HN. X. 30 - Laxata temeritas (*la deposta temerità*) Petr. Sat. 82 - Laxata pugna (*la pugna intermessa*) Liv. XXI. 59. = 4 *Comp.* laxatior. *Pl. HN.* XIX. 3.

LAXĒ, *avv. da* laxus; εὐρὺ, ἀνέτως, *largamente.* Habitare laxe et magnifice (*aver un' ampia e magnifica abitazione*) Cic. Dom. 44 - Laxius licentiusque (*con maggiore sfrenatezza e licenza*) Sall. Jug. 92 - Laxius proferre diem (*prorogar di più il giorno*) Cic. Att. XIII. 14 (*ove altri legg.* latius) = 2 *Lentamente.* Luc. IV. 450 = 3 *Comp.* laxius. *Varr. RR.* II. 10, § 1 - *Sup.* laxissime. *Pl. HN.* II. 3.

LAXĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* laxo; εὐρυχωρία, *ampiezza, capacità, larghezza.* Cic. Off. I. 39; Sall. Fragm. ap. Non. II. 492. = 2 *Rallentamento, languore.* Arnob. VI. 197.

LAXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* laxus; εὐρύνω, χαυνόω, *allargare, aprire.* Manipulos laxare jussit (*ordinò che si allargassero le compagnie de' soldati*) Cæs. BG. II. 25 - Laxare intestina (*muovere il corpo*) Pl. HN. VIII. 51 — ructum (*mandar fuori un rutto*) Id. ib. XIX. 26, n. 1. = 2 *Sciorre.* Vincula epistolæ laxavit (*aprì la lettera*) Nep. Paus. 4. = 3 *Stendere, tirare.* Laxare ferrum. *Stat. Achill.* I, 129. = 4 *Ristringere ciò ch'è teso.* Laxantur corpora rugis (*si raggrinza il corpo colle rughe*) Ov. Art. am. III. 78. = 5 *Rallentare.* Laxare arcum *Phædr* III. 14. = 6 *Trasl. intralasciare, allentare.* Ut laxaretur labor (*perchè si scemasse la fatica*) Liv. VI. 9 - Somno laxare curas (*alleviar le cure col sonno*) V. Æn. IX. 224. = 7 *Togliere, sminuire.* Liv. IX. 16 a med. = 8 *Ristorare, sollevare, ricreare.* A contentione disputationis animos, curamque laxemus. *Cic. Or.* III. 61. = 9 *Sciogliere, rilassare.* Quies laxaverat artus. *V. Æn.* V. 857. = 10 *Liberare, sciorre.* Ut istis te molestiis laxes (*perchè sgombri da te queste molestie*) Luccej. ad Cic. Fam. V. 14 a med. = 11 *Manifestare.* Stat. Achill. I. 508. = 12 *Allungare.* Quint X. 5 ad fin.; Sen. Med. 420. = 13 *Alleggerire, sgravare.* Id. Herc. OEt. 787. = 14 Laxare iram (*placarsi, deporre lo sdegno*) Stat. Th. VI 831 — annonam (*diminuire il prezzo de' viveri*) V. ANNONA, § 6. = 15 *Pass.* laxor, §§ 4, 6 - *P. pr. att.* laxans. *Pl. HN.* XXI. 11 - *Pp. pass.* laxatus. *Liv.* XXI. 32 *ad fin.* - *P. fut. pass.* laxandus. *Pl. HN.* XXIII. 20

LAXUS, a, um, *agg.* (*d'incerta etim.*); εὐρὺς, *largo, ampio, spazioso.* Male laxus in pede calceus hæret (*scarpa che va larga al piede*) Hor. Sat. I. 3. 32 - Laxa janua (*porta spalancata*) Ov. Amor. I. 8. 77. = 2 *Rallentato*; ἀνειμένος. Laxus funis. *Hor. Sat.* II. 7. 20 — arcus. *V. Æn.* X. 874; *Hor. Od.* III. 8. 23; *Ov. Rem. Am.* 702. = 3 *Lungo.* Diem statuo satis laxum (*stabilisco un tempo abbastanza lungo*) Cic. Att. VI. 1 a med. = 4 *Ampio, grande, molto.* Mart. II. 30. = 5 *Trasl.* Laxius imperium (*commando più dolce*) Sall. Jug. 68 - Quam laxissimas habenas habere amicitiæ (*tenere il più che si può rallentati i vincoli dell'amicizia*) Cic. Amic. 13. = 6 *Altre locuzioni.* Laxa annona (*viveri a buon mercato*) V. ANNONA, § 1 - Laxa vox (*parola pronunziata con largo aprimento di bocca*) Gell. XIII. 20 - Laxioribus verbis dicere aliquid (*spiegare una cosa più difusamente*) Id. XVI. 1 - Laxum caput (*capo infiacchito, languido, sonnolento*) Pers. III. 58 - Laxa mulier (*donna di larga entrata*) Mart. XI. 21; Auct. Priap. XVIII. 2. = 7 *Comp.* laxior, § 5 - *Sup.* laxissimus, *ib.*

LAZI, ōrum, *sm. pl.* 2; Λαζοὶ, *Lazi, popoli dell'Asia, parte de' Colchi.* Pl. HN. VI. 4.

LĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* leo; λέαινα, *lionessa, lo stesso che* leæna (*ma non così usitato e piuttosto poetico*) Varr. Fragm. ap. Philargyr. ad V. Ecl. II. 63, Ov. Fast. V. 176. = 2 *I casi più usati sono il nomin. e genit. sing. e l'acc. pl.*

LĔÆNĂ, æ, *sf.* 1, *da* leo; λέαινα, *lionessa.* Getulæ catulos leænæ (*i parti di Getula lionessa*) Hor. Od. III. 20. 2. = 2 *Famosa meretrice di Atene.* Pl. HN. VII. 23; XXXIV. 19, n. 12; Lact. I. 2.

LĒANDER *e* **LĒANDRUS**, i, *sm.* 2; Λείανδρος, *Leandro, giovane d'Abido, che valicando di notte a nuoto lo stretto tra Abido e Sesto per andare dalla giovanetta Ero sua amante, vi rimase affogato.* Ov. Her. XIX. 1. = 2 *Trovasi anche* Leandrus. *Mart. Spect.* 25.

LĒANDRĬCUS *e* **LĒANDRĬUS**, a, um, *agg. da* Leander; *leandrico e leandrio, appartenente a Leandro.* Hellespontus Leandrius (*valicato da Leandro*) Sil. VIII. 622; Fulg. Myth. 1 init.

LEANĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 2; *Leaniti, popoli d'Arabia, nel seno arabico, la cui città fu detta* Læana. *Pl. HN.* VI. 28.

LĔARCHĒUS, a, um, *agg. da* Learchus; Λεάρχειος, *learcheo, appartenente a Learco.* Ov. Fast. VI. 491.

LĔARCHUS, i, *sm.* 2; Λέαρχος, *Learco, figliuolo di Atamante e di Ino, ucciso dal padre divenuto furibondo.* Ov. Fast. VI. 79 seqq.; Hyg. Fab. 1. 2.

LEBĂDE, es, *sf.* 1; *Lebade, città della Lidia.* Pl. HN. V. 29.

LEBADIA, æ, *sf.* 1; Λεβαδία *e* Λεβάδεια, *Lebadia, città della Beozia, ov'era il tempio e l'antro di Trofonio.* Cic. Div. I. 34; Liv. XLV. 27; Gell. XII. 5 init.; Pl. HN. IX. 58. = 2 *Trovasi anche* Lebadēa. *Stat. Th.* VII. 345.

LĔBĔDUS, i, *sf.* 2; Λέβεδος, *Lebedo, città dell'Asia minore nella Jonia, sulla spiaggia del golfo Jonio.* Hor. Ep. I. 11. 6; Pl. HN. V. 31; Mela I. 17.

LEBĒNĂ, æ, *sf.* 1; *Lebena, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

LEBER (*arcais.*) *per* Liber. *Quint.* I. 4.

LĔBES, ētis, *sm.* 3 (*da* λείβω, *difondere; per l'aqua che ivi si sparge*); λέβης, *lebete, bacino, conca, vaso di rame, ad uso del lavar le mani.* Serv. ad V. Æn. III. 466; Ov. Her. III. 31. = 2 *Vaso da cuocer cibi.* Isid. Orig. XX. 8; Serv. loc. cit.

LEBŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lebuni, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

LEBYNTHOS, LEBYNTHUS *o* **LEBINTHOS** (us), i, *sf.* 2; Λέβινθος, *Lebinto, isola del mare Mediterraneo, una delle Sporadi.* Mela II. 7 a med. (*ed. Gron.*) Ov. Art. am. II. 81; Met. VIII. 222; Pl. HN. IV. 12.

LĔCHÆUM, i, *sn.* 2, *e* **LĔCHÆÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; Λέχαιον *e* Λέχη, *Lecheo, città maritima, ed arsenale de' Corintj, nell'istmo vicino al golfo di Corinto.* Pl. HN. IV. 5; Stat. Silv. II. 2. 34; Prop. III. 20. 19. = 2 *Come agg.* Grat. Cyneg. 227. = 2 *Trovasi anche* Lechĭæ. *Stat. Silv.* IV. 3. 59 (*ove alcuni legg. diversam.*)

LECHIĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lechieni, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

LECTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lectus; κλινοποιὸς, *facitore di letti.* Mur. Inscr. 956. 7.

LECTĒ, *avv. da* lectus, a, um; λογάδην, *con iscelta.* Varr. LL. V. 5. = 2 *Sup.* lectissime. *Id. loc. cit.; Cic. Or.* 68.

LECTĪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* lectus, i; κλινίδιον, φορεῖον, *lettiga, sedia a guisa di letticciuolo ove gli antichi soleano farsi portare dai servi.* Varr. LL. IV. 35; Cic. Verr. VII. 11; Q. Fr. II. 10 - Lectica gestare aliquem (*portare alcuno in lettiga*) Hor. Sat. II. 3. 214 - Comparare homines ad lecticam (*fornirsi di lettighieri*) Catull. X. 5. = 2 *In lettiga si portavano anche i cadaveri.* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12 a med.; Svet. Cæs. 82. = 3 *Se ne faceva uso nella milizia.* Id. Aug. 91; Val. Max. II. 8, n. 2. = 4 *Per similit. rami che sporgono da una pianta a guisa di sedia.* Pl. HN. XVII. 22.

LECTĪCĀLIS, is, *sm.* 3, *da* lectica; *facitore di lettighe.* Gloss. Isid.

LECTĪCĀRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* lectica; *letticariola; donna che ama i portatori di lettighe, che son persone basse e vili.* Mart. XII. 58.

LECTĪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lectica; κλινοφόρος, φορειοφόρος, *lettighiere, portatore di lettiga.* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12 a med.; Cic. Rosc. Am. 46; Svet. Cal. 58. = 2 Castra lecticariorum, *era un luogo di Roma ove stavano molte persone addette all'uffizio di lettighieri.* Grut. Inscr. 599. 11; Mur. 897. 8.

LECTĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lectica; κλινίδιον, *lettighetta, piccola lettiga.* Elatus est in lecticula, sine ulla pompa funeris (*fu portato a sepelire in una piccola lettiga senza pompa veruna*) Nep. Att. 22. = 2 Lecticulæ lucubratoriæ *erano letticciuoli a guisa di seggiuole, ove lavoravasi o studiavasi di notte.* Svet. Aug. 78; Pl. Ep. V. 5; Ov. Trist. I. 11. 37. = 3 *Luogo ove le galline depongono l'uovo.* Apul. Met. 9.

LECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lego; ἀνάγνωσις, *lezione, lettura.* Delectabatur mirifice lectione librorum (*pigliava un maraviglioso piacere dal leggere i libri*) Cic. Acad. IV. 2. = 2 *Talora la cosa stessa che si legge.* Lectio juris (*il testo della legge*) Amm. XXX. 4. = 3 *Raccolta, collezione di cose da leggere.* Col. II. 2 a med.; Arnob. V. 173. = 4 *Scelta.* Cic. Phil. V. 6.

LECTĬPES, ĕdis, *sf.* 3, *da* lectus *e* pes; κλινοπόδιον, *lettipede, sorta d'erba simile al serpillo.* Pl. HN. XXIV. 5.

LECTISPHĂGĪTES, æ (?), *sm.* 1, *lettisfagite, sorta di vino, non conosciuto.* Pl. HN. XIV. 6.

LECTISTERNĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lectisternium; *chi prepara la mensa ed i letti da tavola.* Pl. Ps. I. 2. 29.

LECTISTERNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lectus *e* sterno; διασκευὴ, *lettisternio, sorta di sacrifizio che*

era accompagnato dalla cerimonia religiosa di collocare le imagini degli dei sopra piccoli letti, apposta vi una mensa imbandita. Liv. XXII. 10; V. 13; XL. 59, alibique. = 2 *Luogo ove sedevano gli uomini nei templi.* Serv. ad Æn. XII. 199. = 3 *Banchetto che si dava ne' bassi tempi a' parenti ed agli amici in occasione de' funerali.* Grut. Inscr. 753. 4; Sidon. Ep. IV. 15.

LECTISTĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lectus *e* statio; *stazione del letto.* Gloss. Isid.

LECTĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LECTĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lectito.

LECTĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* lecto; ἐπαναγινώσκω, *leggere spesso o assiduamente.* Quos nunc lectito auctores (*quegli autori che ora vo studiosamente leggendo*) Cic. Att. VII. 18. = 2 *Raccogliere, andare raccogliendo.* Val. Max. VIII. 8, n. 1; Arnob. V. 183. = 3 *Pp. pass.* lectitatus. *Tac. Ann.* XIV. 51 - *P. fut. pass.* lectitandus. *Pl. Ep.* II. 17 *ante med.*

LECTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lectio; ἀκροαμάτιον, *lezioncella, breve lezione.* Cic. Fam. VII. 1.

LECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. da* lego (*ond' è derivato* lectito); ἐπαναγιγνώσκω, *leggere spesso.* Hor. Sat. I. 6 in fin.; Mar. Victor. Gramm. I, p. 2474 Putsch.

LECTON o **LECTUM**, i, *sn.* 2: Λέκτον, *Letto, promontorio della Troade.* Liv. XXXVII. 37; Pl. HN. V. 32; IX. 17. = 2 *Fu una parte del monte Ida.* Hom. Il. Ξ. *v.* 284; Strab. 13.

LECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lego; ἀναγνώστης, *lettore, leggitore, chi legge.* Jure tibi grates, candide lector ago (*bene a ragione io ti rendo grazie, o candido lettore*) Ov. Trist. IV. 10. 132. = 2 *Quel servo che presso i Romani aveva l'ufizio di leggere al padrone, detto pure* anagnostes. *Pl. Ep.* I. 15; IX. 17. = 3 *Il secondo degli ordini minori ecclesiastici.* Tert. adv. hæretic. 41; Inscr. ap. Guarin. (*osservaz. sopra Ercolano*) p. 11.

LECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* lector; *leggitrice, colei che legge.* Fabr. Inscr. p. 311, n. 357; Cledonius in AP. 1893 Putsch; Serv. ad Æn. XII. 159.

LECTRUM, i, *sn.* 2; λέκτρον, *il pulpito.* Gloss. Isid.

LECTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* lectus; *che appartiene al letto.* Non. XIV. 5.

LECTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lectus; κλινίδιον, *lettucciuolo, letticello; e spesso anche letto qualunque.* Philosophi in suis lectulis plerumque moriuntur. *Cic. Fin.* II. 30. = 2 Lectulus lucubratorius (*seggiola da studiare*) V. LECTICULA, § 2. = 3 *Letto per cenare.* Pl. Pers. I. 3. 4; Cic. Mur. 36. = 4 *Letto funebre.* Tac. Ann. XVI. 11.

LECTŪRĬO, is, īre, *att.* 4, *medit. da* lego; ἀναγνωσείω, *desiderar di leggere* Sid. Ep. IX. 7; Serv. in art. 2 Donati p. 1789 Putsch.

LECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

LECTUS, a, um, *pp. pass. di* lego. = 2 *Aggett. scelto, eletto,* ἐκλεχθείς. Lectissimi atque ornatissimi viri *Cic. Verr.* III. 6 - Sorte lectus (*cavato a sorte*) Pl. HN. VIII. 54 - Hic sunt quinque argenti lectæ numeratæ minæ (*qui sono cinque mine d'argento in buona moneta*) Pl. Ps. IV. [illegible] = 3 *Con l'inf.* Stat. Th. I. 540.

LECTUS, i, *sm* 2 (*da* λέκτρον, *di cui tiene il significato*, o *da* allicio, o *da* colligo: κλίνη, εὐνή, λέκτρον, *letto, arnese che serve per giacere e per dormire.* Comminxit lectum potus (*ubriaco pisciò nel letto*) Hor Sat I. 3. 90 - Cubare in lecto (*coricarsi in letto*) Nep. Dion. 9 - Recipere se lecto (*porsi a letto*) Prop II. 24. 41 — teneri lecto (*essere obbligato al letto*) Cic. Verr. VII. 7 — [illegible] (*coltrici di letto*) Hor. Sat. I. 2 129 - Lectus genialis (*letto nuziale*) Cic Cluent. 5, [illegible] = 2 *Fig* Lectus cælebs (*vita celibe*) Prop IV [illegible] = 3 *Riferendosi al matrimonio, sponsa, letto maritale* V. Æn IV [illegible], Ov. Her. V. [illegible] = 4 *Dicesi pure de' letti da mensa.* Quinquaginta tricliniorum lecti (*cinquanta triclinj*) Cic. Verr. IV [illegible] - In uno lecto assidere (*sedere nell'istesso posto*) Svet. Aug. 64 [illegible] = 5 *Seggiola per adagiarsi, poltrona* [illegible] = 6 *Letto funebre pe' cadaveri* [illegible] Tibull I. 1. [illegible], Petr Sat. 111 [illegible] Lectum [illegible] Ulp Dig XXXIII [illegible] Lectulus [illegible] Pl Amph I. [illegible] [illegible] ap. Putsch XI. p. [illegible] Putsch.

to era accompagnato — (end of column)

LECTUS, us, *sm.* 4, *da* lego; συλλογή, *elezione, scelta.* Tac. Hist. IV. 70 (*ove per* lectu *altri legg.* delectu) = 2 *Letto da giacere.* V. LECTUS, § 6.

LĒCȲTHĬNUS, a, um, *agg. da* lecythus; *appartenente all'utello.* Lecythinum oleum (*olio che si conserva nell'utello*) Petr. Sat. 21 (*ove altri per* lecythino *legg.* legitimo, *altri* lecythi)

LĒCȲTHUS, i, *sf.* 2; λήκυθος, *lecito, vaso da riporvi olio, o simile; utello.* Cic. Att. I. 14 (*in lettere gr. ed in signif. trasl.*) Pl. Ep. I. 2 (*in lettere gr.*); Gloss. Philox.; Vulg. Reg. III. 17. 12. 14. 16 (*in lettere lat.*)

LĒDĂ, æ, *sf* 1; Λήδη, *Leda, moglie di Tindaro re di Sparta, madre di Castore, Polluce, Elena e Clitennestra.* Hyg. Fab. 77; Ov. Her. XVIII. 55. = 2 *Dicesi anche* Lēdē, es, *alla gr.* Ov. Amor. I. 10. 3; Art. am. III. 251.

LĒDÆUS, a, um, *agg. da* Leda; Λήδαῖος, *ledeo, spettante a Leda.* Ledæis templa dicata Deis (*templi dedicati a Castore e Polluce, figliuoli di Leda*) Ov. Fast. I. 706 - Ledæum astrum (*il segno dello zodiaco detto Gemini, cioè Castore e Polluce*) Mart. VIII. 21 - Ledææ Amyclæ (*la città di Amicla, ove nacquero Castore e Polluce*) Sil. II. 434.

LĒGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lex; νομικός, *legale, spettante alla legge.* Legales tractatus. *Quint.* III. 8. = 2 Legalis vita (*vita che si conduce a norma della divina legge*) Tert. adv. Marc. XXV a med.

LĒGĀLĬTER, *avv. da* legalis; νομικῶς, *legalmente, secondo le leggi.* Cassiod. Ep. IV. 37.

LĒGĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* legumen. *Varr. RR.* I. 32.

LĒGĀTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* legatum; *legataria, donna a cui è lasciato qualche cosa in testamento.* Ulp. Dig. XIX. 1. 43; XXXIII. 4. 2.

LĒGĀTĀRĬUS, a, um, *agg. da* legatum; *legatario, spettante a parte dell'eredità, che si deve dall'erede per testamento.* Tert. Spect. 6. = 2 Legataria provincia *è quella provincia lasciata ad alcuni per legato.* Cic. Att. XV. 9 (*ove altri legg.* legatoria, *ed altri* locatoria)

LĒGĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* legatum; *legatario, colui al quale spetta per testamento qualche cosa dell'eredità.* Svet. Galb. 5; Paul. Dig. XLI. 3. 14.

LĒGĀTĬCĬUM. V. **LEGATIVUM.**

LĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lego, as; πρεσβεία, *legazione, ambasceria; l'atto di mandare legati, e l'uffizio stesso di legato.* Is sibi legationem ad civitates suscepit (*egli si tolse il carico d'andare in qualità d'ambasciatore a quelle città*) Cæs. BG. I. 3 - Crebris legationibus sollicitari (*essere sollecitato con frequenti ambascerie*) Id. BG. VI. 2 - Legationem administrare, peragere, gerere (*amministrare, esercitare una legazione*) Nep. Dion. 1; Liv. XLV. 10; Quint. VII. 4 a med. — renuntiare (*render conto dell'ambasceria*) Cic. Phil. IX. 1 — audire (*dar udienza agli ambasciatori*) Just. VIII. 4. = 2 Legatio libera, *era quella legazione ottenuta dal senato per solo titolo d'onore, in occasione che alcuno avesse da trattare gli affari proprj nelle provincie.* Cic. Fam. XII. 21; Ulp. Dig. L. 7. 14. = 3 Legatio votiva, *era poco dissomigliante dalla legazione libera, e ottenuta per isciogliere un voto fuori della città.* Cic. Att. IV. 2 ad fin.; XV. 8. = 4 *Talora* legatio *sono gli stessi legati, ambasciadori, luogotenenti.* Cæs. BG. II. 35; Liv. XLV. 13.

LĒGĀTĪVUM, i, *sn.* 2, *da* lego, as; πρεσβεῖον, *tutto ciò che si dava del commune agli ambasciatori sotto nome di viatico e di spesato.* Arcad. Dig. L. 4. 18; VII. 2 (*ove altri legg* legaticium)

LĒGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* legatum; *che è lasciato da alcuno in legato.* Don. Inscr. cl. X, n. 22; Mur 614. 2. = 2 *È pure un cognome rom.* Mur Inscr. 1148 1.

LĒGĀTOR, ōris, *sm* 3, *da* lego, as; διαθέμενος, *testatore, che lega qualche cosa in testamento.* Svet. Tib. 31.

LĒGĀTŌRĬUS, a, um. V. **LEGATARIUS.**

LĒGĀTUM, i, *sn* 2, *da* lego, as, καταλειπόμενον, *legato, lascito, parte dell'eredità prelevata dal testatore in benefizio di alcuno.* Dig XXX. 116; Cic. Att VII [illegible] a med, Petr. Sat. 141; Tac. Ann [illegible] extr

LĒGĀTUS, a um, *pp. pass di* lego, as

LĒGĀTUS, i, *sm* 2, *da* lego, as; πρεσβευτής, *legato, ambasciatore; o chi riferisce le altrui commissioni.* Itaque legatos de pace mittunt (*laonde mandano ambasciadori per trattar della pace*) Liv. II. 8 in fin. = 2 *Luogotenente che faceva le veci in guerra del generale* (imperator) *Cæs. BC.* II. 17. = 3 *Legati dicevansi que' che seguivano o coadjuvavano i proconsoli od i pretori.* Nep. Att. 6. = 4 *Deputazione dei dieci che dal Senato era mandata al generale vincitore.* Cic. Att. XIII. 6; Liv. 41. = 5 Legati, o legati pro prætore *erano a' tempi di Augusto i destinati ad amministrare col proconsole le province denominate* senatoriæ, *a differenza di quelle chiamate* provinciæ Cæsaris *che avevano i loro legati, detti* legati Augusti, o Cæsaris, o legati Augusti pro prætore. *Marin. Inscr.* (Iscr. Alb.) p. 51. *V. Marin. Frat. Arv.* 741 seqq.

LĒGĒ, *abl. sing. di* lex.

LĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LĔGENS, tis, *p pr. att. di* lego.

LEGEOLĪUM, i, *sn.* 2; *Legeolio, città della Bretagna.* Anton. Itin. = 2 *È detta anche* Lagecium. *Id. ib.*

LĒGI, *perf. di* lego.

LĒGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lego; *leggibile, che può leggersi.* Ulp. Dig. XXVIII. 4. 1.

LĒGĬCRĔPĂ, æ, *sm.* 1, *da* lex *e* crepo; νομοδίφας, *avvocato ciarlone che d'altro non chiacchiera che di leggi.* Basil. Faber in Thes.; Taubman. ad Pl. Mil. III. 1. 57; Gloss. Philox.

LĒGĬFER, ra, rum, *agg. da* lex *e* fero; νομοθέτης, *legislatore, che fa leggi.* Legifera Ceres. *V. Æn.* IV. 58.

LĔGĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lego; τάγμα, *legione, reggimento; un determinato numero di soldati in cui militavano i cittadini romani; se non che talora anche alle truppe ausiliarie ed a quelle degli stranieri si diede un tal nome.* Liv. VIII. 24; XXXVII. 39; Pl. Amph. I. 1. 62. = 2 *Alle legioni romane davansi varj nomi, o dall'ordine progressivo, come* prima, secunda, tertia, vigesima etc. (*Liv.* X. 18; XXVII. 14), *o dai comandanti, o dal luogo, o dal nome degli Dei, o dagli augurj, o da qualche singolare evento; onde* Claudiana, Galbiana, Caudina, Cannensis, Actiaca, Martia, Minervia, Primigenia, Alauda, Victrix, Adjutrix, Fulminatrix, Rapax. *Tac. Hist.* II. 85. 86; II. 43; *Liv.* IX. 19; XXIX. 24; *Cic. Phil.* IV. 2; *Att.* XVI. 8; *Grut. Inscr.* 561. 10; 391. 4; *Pl. HN.* XI. 44; *Tac. Hist.* II. 43. = 3 *Qualunque esercito, o sua parte.* V. Æn. VII. 681; Val. Fl. VII. 573. = 4 *Trasl* Sibi nunc uterque contra legiones parat (*ciascuno si mette in apparecchio contra gl'inganni*) Pl. Cas. prol. 50. = 5 *È altresì cognome romano.* Grut. Inscr. 1075. 2.

LĔGĬŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* legio; *legionario, appartenente a legione.* Cæs. BC. I. 73; Pl. Ep. X. 82; Veg. Mil. II. 2.

LĒGĬRŬPĂ, æ, *sm.* 1, *e* **LĒGĬRŬPĬO**, ōnis, *sm.* 3, *e* **LĒGĬRŬPUS**, a, um, *agg. da* lex *e* rumpo; *quegli che rompe e viola le leggi.* Pl. Ps. I. 3. 138; Rud. III. 4. 3; Prud. Hamart. 239.

LĒGIS, *genit. di* lex.

LĒGISDOCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lex *e* doctor (*può anche leggersi diviso*); *lo stesso che* legislator. *Vulg. Act.* V. 34.

LĒGĬSLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lex *e* latum (*sup. di* fero); νομοθεσία, *legislazione, il dare le leggi.* Testamentum et legislatio. *Vulg. Rom.* IX. 4.

LĒGĬSLĀTOR *e* **LĒGUMLĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* lex *e* lator; νομοθέτης, *legislatore, che fa e promulga le leggi (Cicerone l'usa disgiunto, ma scrivesi anche unito)* Cic. Cat. IV. 5; ND. III. 38; Liv. XXXIV. 31; Val. Max. VI. 5, n. 3.

LĒGĬSPĔRĪTUS, i, *sm.* 2, *da* lex *e* peritus; *giurista, giureconsulto.* Vulg. Luc. VII. 30 etc.

LĒGĬTĬMĒ, *avv. da* legitimus; νομίμως, *legittimamente, giustamente, osservato l'ordine delle leggi.* Cic. Cæcin. 20. = 2 *Trasl. secondo il rito, giusta l'ordine.* Id. XII. 100; Auct. dial. de Or. 32.

LĒGĬTĬMUS, a, um, *agg. da* lex, νομικός, νόμιμος, *legittimo, ch'è secondo le leggi, stabilito dalle leggi.* Legitimæ controversiæ (*contestazioni che sono regolate dalle leggi*) Cic. Or. 34 - Legitimum imperium habere (*aver un commando ordinario, stabilito dalle leggi*) Id. Phil. XI. 30 extr. - Ætas legitima (*età giusta, prescritta*) Liv. XXV. 2 - Legitimus filius (*figliuolo avuto da legittimo matrimonio*) Quint. VII. 7 ad

fin. - Legitimæ horæ (ore accordate dalla legge per l'azione in giudizio) Cic. Verr. III. 9. = 2 Talora in signif. di legale. Gell. XI. 1; Justin. proœm. Instit. a med. = 3 Legitima, orum, sn. pl. 2, i solenni riti della legge e de' giudizj. Nep. Phoc. IV. = 4 Trasl. si dice di quelle cose che si fanno per determinata legge e consuetudine. Illum legitimum quasi consuetudinis numerum (quel numero reso come legitimo per consuetudine) non explere. Cic. Verr. VII. 22. = 5 Pieno, perfetto, giusto, tale cui nulla manca. Legitimum poema (poema perfetto) Hor. Ep. II. 2. 109. = 6 Necessario. Oratorum propria et quasi legitima (le cose proprie e quasi indispensabili agli oratori) Cic. Brut. 21. = 7 Permesso, concesso. Non legitimo fœdere junctus amor (matrimonio illecito, non legitimo) Ov. Trist. II. 536 - Collegia legitima (collegi autorizzati) Svet. Aug. 32. = 8 Certo, solenne, fatto secondo una formola o legge determinata. Ov. Fast. II. 527. = 9 Vero, genuino. Legitimumque sonum digitis callemus et arte (e conosciamo il vero ritmo per mezzo delle dita e dell'arte) Hor. AP. 273 - Tamquam legitimi gladiatores (come veri gladiatori) Petr. Sat. 117. = 10 Ordinario, consueto, ch'è dell'uso. Legitima præmia (gli usati premj) Svet. Vesp. 8 - Legitimus senatus (senato ordinario) Id. Aug. 35. = 11 Legitimus Deus era quel Dio a cui apparteneva la cura in particolare di qualche cosa. Auct. Priap. 38. 5. = 12 Uxor legitima dicevasi quella che si prendeva dall'adultero per tema delle leggi. Mart. V. 75. = 13 Legitimum est (è giusto) Pl. HN. XXXI. 30. = 14 E altresì cognome rom. Inscr. ap. Malvas. Marm. Fels. p. 253.

LĒGĬTO, as, āre, att. 1, freq. di lego; lo stesso che lectito. Prisc. VIII. p. 845.

LĔGĬUNCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di legio; ταγμάτιον, legioncella, piccola squadra. Liv. XXXV. 49 a med.

LĒGO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da lex; ἀποστέλλω, mandare, inviare, spedire, mandare in qualità d'ambasciatore. Hominem suæ civitatis in primis honestum ac nobilem legarunt ad Apronium (deputarono per ambasciatore ad Apronio) Cic. Verr. V. 48 - In Africam legantur (sono inviati per ambasciatori in Africa) Sall. Jug. 24 extr. = 2 Commettere, appoggiare. Quod tibi legatum est negotium (quell'affare che ti fu commesso) Pl. Cas. a. I. v. 12. = 3 A-scrivere. Liv. XXVIII. 42 a med. (ove per legare altri legg. relegare, altri delegare) = 4 Lasciare in testamento, o in legato. Lucil. ap. Gell. IV. 1; Cic. Cæcin. 4 a med.; Svet. Aug. 101 = 5 Altre locuzioni. Legare alicui aliquem (assegnare ad alcuno un altro per coadjutore e difensore) Cic. Att. IV. 15 in fin. - Legare sibi aliquem (prendere un luogotenente) Id. ib. 11 ad fin. - Legare o relinquere quippiam alicui ab aliquo (fare un legato che non possa riceversi altramente che dall'erede) Cic. Cluent. 12; Scæv. Dig. XXXV. 2. 5. = 6 Pass., §§ 1, 2.

LĔGO, is, lēgi, lectum, lĕgĕre, att. 3; λέγω, cogliere, raccogliere. Qui legitis flores. V. Ecl. III. 92 - Legere smaragdos (andare in cerca degli smeraldi) Tib. II. 4. 27 — ossa (raccogliere le ossa per riporle nel sepolcro) Ov. Her. X. 15 — cæsorum spolia (accozzare le spoglie de' nemici uccisi) Liv. V. 39. = 2 Figurat. Legere vestigia (seguitare l'orme, tener dietro alla traccia) V. Æn. IX. 392; Ov. Met. III. 17 — orbes (tener dietro al giro fatto da alcuno) V. Æn. XII. 48. = 2 Spesso riferiscesi alla navigazione. Legere vela (raccogliere, avvolgere le vele, ammainare) Ov. Her. XV. 215; Val. Fl. II. 13; V. G. I. 373 - funem (sciogliere le sarte) Val. Fl. I. 312 — ancoram (alzar l'àncora, salpare) Id. II. 428; Sen. Troad. 759. = 3 Scorrere, passare, oltrepassare. Inde legit Capreas, promontoriumque Minervæ. Ov. Met. XV. 709. = 4 Raccogliere gli scritti con gli occhi, leggere; ἀναγινώσκω. Ut eos libros per te ipse legeres. Cic. Top. 1 - Studiose intenteque legere aliquid (leggere alcuna cosa con diligenza ed attenzione) Pl. Ep. IX. 13 - Epistola legi facilis (lettera facile a leggersi) Gell. XVII. 9 a med. = 5 Insegnare, spiegare. Svet. Gramm. 2; Vet. Poeta ap. eund. ib. 11. = 6 Vedere, scorgere. Adversos legere (vedere quelli che sono di fronte) V. Æn. 6. 755. = 7 Rubare, quasi raccogliere di soppiatto. Legere sacra (involar le cose sacre) Hor. Sat. I. 3. 17. = 8 Prendere di nascosto, ritrarre di soppiatto. Sermonem alicujus legere (sentire di nascosto il discorso di alcuno) Pl. Ps. I. 4 extr. = 9 Scegliere. Legere conditiones nubendi (eleggere partiti da maritarsi) Cic. Cœl. 15 extr. — milites (far leva) Pompej. ad Coss. post ep. XII. l. 8 ad Att. — viros ad bella (arrolare soldati per la guerra) Ov. Met. VII. 769 — cives in partes (crear senatori) Liv. XXIII. 22. = 10 Altre locuzioni. Legere fila (avvolgere le fila) Ov. Fast. III. 462; Prop. IV. 4. 40 - Legere fila; detto delle Parche (tirare a sè il filo, cioè privar di vita) V. Æn. X. 814 - Legere senatum (recitar nella curia il nome de' senatori) Liv. XL. 51; Cic. Dom. 31; Gell. IV. 10; Pl. Ep. X. 113 - Vir virum legere (lo scegliersi de' cittadini l'un l'altro; o lo scegliere che fanno i destinati ad eseguire la leva uno o due, o più per ciascuno de' meglio esperti) Svet. Aug. 35; Tac. Hist. I. 18 — In battaglia significa anche l'attaccarsi che fa ciascun soldato ad un avversario. V. Æn. XI. 632. = 11 Pass. legor, § 4 - P. pr. att. legens. Liv. XXI. 51 extr. - P. fut. att. lecturus. Ov. Met. XIV. 650 - Pp. pass. lectus. Prop. IV. 4. 40 - P. fut. pass. legendus. Ov. Trist. I. 3. 9.

LĒGŬLĂ, æ, sf. 1 (quasi ligula); μύστρον, orecchia; e propriam. la parte esteriore concava dell'orecchio che si vede. Sidon. Ep. 1. 2.

LĒGŬLĒJUS, ĭi, sm. 2, da lex; δικανικός, leggista, che si dà allo studio delle leggi (per lo più in senso spregiativo) Cic. Or. I. 56 in fin.

LĒGŬLUS, i, sm. 2, da lego, is; συλλογεύς, ricoglitore; e propriam. chi ricoglie le ulive cadute. Calpurn. Ecl. III. 49.

LĔGŪMEN, ĭnis, sn. 3, da lego, is; ὄσπριον, legume, civaja; ciò che nasce ne' bacelli. Varr. RR. I. 23 et 32; Pl. HN. VIII. 46; Col. II. 7. 10; Cic. ND. II. 62; Cæs. BG. III. 47 extr. = 2 Per sinecd. dicesi anche della fava. V. G. I. 74.

LĔGŪMENTUM, i, sn. 2; lo stesso che legumen. Gell. IV. 11.

LĔGŪMĬNĀRĬUS, a, um, agg. da legumen; di legumi, appartenente a legumi. Mur. Inscr. 935. 3.

LĔGŪMĬNĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da legumen; ὀσπριοπώλης, venditor di legumi. Gloss. Philox.

LĔGŪMĬNŌSUS, a, um, agg. da legumen; abbondante di legumi. Ap. Cels. Bayl. Auct.

LĒIOSTRĔĂ o **LĪOSTRĔĂ**, æ, sf. 1 (da λεῖος, liscio, ed ὄστρεον, conchiglia), λειόστρεον, ostrica di guscio liscio. Lampr. Elagab. 19 (ove per leiostreis altri legg. lithostreis)

LĒĪTUS, i, sm. 2 (da λήϊτος, e λέϊτος, publico); Leito, cognome rom. Grut. Inscr. 1151. 4.

LELANTUS, i, sm. 2; Lelanto, fiume dell'Eubea. Pl. HN. IV. 12.

LĔLĔGĒIS, ĭdis, agg. f. 1 (da Λέλεγε, Lelegi); Λελεγηΐς, lelegeide, appartenente ai Lelegi, popoli dell'Asia minore. Ov. Met. IX. 651. = 2 Anche Mileto città dell'Asia minore fu così denominata. Pl. HN. V. 31.

LĔLĔGĒĬUS, a, um, agg. (da Λέλεγες, Lelegi); Λελεγήϊος, lelegeo, appartenente ai Lelegi. Lelegeia litora (maremme di Megara) Ov. Met. VIII. 8 — mœnia (Megara) Id. ib. VII. 443.

LĔLĔGES, um, sm. pl. 3 (quasi λελεγμένοι, raccolti, da λέγω, raccogliere); Λέλεγες, Lelegi, gente raccogliticcia, che andò per lungo tempo errando. Vuolsi pure che fossero popoli dell'Acarnania; ma specialm. così furono chiamati i popoli dell'Acaja presso i Locri Epicnemidj, e secondo altri sono gli stessi Locri Epicnemidj vicino al fiume Cefisso. Pl. HN. IV. 12. = 2 Popoli della Tessaglia. Luc. VI. 383. = 3 Popoli dell'Asia d'origine greca. V. Æn. VIII. 725; Ov. Met. IX. 644.

LĒMĂ, æ, sf. 1 (da λημάω, essere cisposo); λήμη, cispità, umore che si addensa negli angoli degli occhi. Pl. HN. XIII. 24.

LEMANIS portus, sm. 3; Porto Lemane, che fu nella Britagna. Oggi credesi essere Lynn. Anton. Itin. Bayl. Auct.

LĔMANNUS, i, sm. 2; Lemano, lago di Ginevra, lago degli Allobrogi, per cui scorre il fiume Rodano. Luc. I. 396; Pl. HN. II. 160; Serv. ad V. G. IV. 278. = 2 Scrivesi anche Lemanus, ma men rettam.

LEMBŬLUS e **LEMBUNCŬLUS**, i, dim. di lembus; λεμβάδιον, piccola fregata, barchetta. Tac. Ann. XIV. 5 extr. (ove per lembunculorum altri legg. lenunculorum) Prud. de Cor. V. 455; Paul. Nol. Ep. XLIX (al. XXXVI), n. 1.

LEMBUS, i, sm. 2; λέμβος, brigantino, fregata, galeotta, sorta di naviglio piccolo e veloce. Pl. HN. VI. 57. = 2 Barchetta, detta anche scapha per trasportare le robe sulle navi da carico. Pl. HN. I. 81. = 3 Sorta di nave annoverata fra quelle ch'erano dette naves actuariæ. Liv. XXXIV. 35. = 4 Barchetta da pescare. V. G. I. 201. = 5 Nave da pesca. Acc. apud Non. XIII. 5. = 6 Leggesi anche limbus. Isid. Orig. XIX. 1; Gloss. Isid.; Gloss. Arabicolat.

LEMMĂ, ătis, sn. 3 (da λαμβάνω, prendere); λῆμμα, tema, materia, soggetto, titolo; argomento che si suol porre innanzi ad una poetica composizione. Lemmata si quæris cur sint adscripta, docebo (ti dirò perchè vi siano premessi gli argomenti, se il vuoi sapere) Mart. XIV. 11. = 2 Epigramma. Pl. Ep. IV. 27; Mart. X. 59. = 3 Favoletta. Nutricis lemmata (favolette di cui si dilettano i fanciulli) Auson. Ep. XVI. 90. = 4 Presso i dialettici è la minore del sillogismo. Cic. Div. II. 3 (in gr.), Gell. IX. 16 (in lat.)

LEMNICUM, i, sn. 2; Lennico, città della Gallia Narbonese, forse ora Chambery, nella Savoja. Anton. Itin.

LEMNÆUS, a, um, agg. (da Lemnus; appartenente a Lenno); Lenneo, cognome rom. Mur. Inscr. 749. 4.

LEMNĬĂCUS, a, um, agg. da Lemnus; Λημνιακός, lenniaco, appartenente a Lenno. Stat. Silv. III. 1. 131.

LEMNĬAS, ădis, sf. 3, da Lemnus; Λεμνιάς, lenniade, donna di Lenno. Ov. Art. am. III. 672 (ove per Lemniadi altri legg. Lemniasi) - Lemnias exul (Issipile, esule di Lenno) Stat. Th. V. 500.

LEMNĬCŎLĂ, æ, sf. 1, da Lemnus e colo; abitatore di Lenno, Vulcano. Ov. Met. II. 756.

LEMNĬENSIS, e, agg. com. 3, da Lemnus; che è di Lenno. Pl. Cist. I. 1. 99.

LEMNISCĀTUS, a, um, agg. da lemniscus; ch'è ornato di nastri. Cic. Rosc. Am. 35; Tert. Anim. 1.

LEMNISCUS, i, sm. 2 (quasi lamniscus, da λῆνος, lana, o dall'inus. λῆμνος, sinc. per ληημένος, che è dal partic. λελημμένος di λάω, prendere, stringere); λημνίσκος, fascetta, fasciuola, nastro di lana, o d'altro di cui ornavansi le palme e le corone. Fest.; Pl. HN. XXXI. 4. = 2 Si usò anche separatamente dalle corone. Id. ib. XXI. 4, § 1; Svet. Ner. 25; Liv. XXXIII. 33. = 3 Viluppo di fili per le ferite intinto ne' medicamenti. Cels. VII. 28 (in lett. gr.) Veg. Vet. 14. 48 (in lat.)

LEMNĬUS, a, um, agg. da Lemnus; Λήμνιος, Lennio, appartenente a Lenno. Lemnius pater (Vulcano) V. Æn. VIII. 454 (da Ovidio Met. IV. 185 fu detto Lemnius assolut.) - Lemnia saxa (antri di Lenno) Ov. Trist. V. 161. = 2 Lemnia terra (terra sigillata; creta rossa assai ricercata che si trova nell'isola di Lenno) Galen. l. 9 de simpl. medicam.; Pl. HN. XXVIII. 24; XXIX. 33. = 3 Lemnii, orum, sm. pl. 2, Lennii, abitanti di Lenno. Nep. Milt. 1.

LEMNOS e **LEMNUS**, sf. 2; Λῆμνος, Lenno, o Stalimene, isola della Grecia nel mar Egeo, la quale era sacra a Vulcano Dio del fuoco. Stat. Th. V. 49; Ter. Phorm. V. 8. 15; V. 7. 49.

LĔMŌNĬĂ, æ, sf. 1; Lemonia, una delle tribù romane, così denominata dal villaggio Lemonio, sulla via Latina. Fest.; Grut. 23. 2; 399. 3.

LĔMŌNĬUM e **LĪMŌNĬUM**, ĭi, sn. 2 (da λειμών, prato); λειμώνιον, lemonio, sorta d'erba, che manda un sugo latteo, e nasce ne' luoghi umidi. Pl. HN. XXV. 6; XX. 28.

LEMOVĪCES, um, sm. pl. 3; Λεμοβίκες, Λεμοβίκοι, Lemovici, popoli della Gallia Aquitanica ora Limosin. Cæs. BG. VII. 4. 75; Metaphr. Græc. Cæsaris.

LEMOVĬI, ōrum, sm. pl. 2; Lemovii, popoli della Germania settentrionale, ove ora è la Pomerania. Tac. G. 43 extr.

LEMUNCŬLUS, i, sm. 2; lo stesso che lembunculus; πίτυλος, σκαφίδιον, piccola fregata, barchetta. Gloss. lat.-gr.

LĔMŬRES, ĭum, sm. pl. 3 (per l'etim. V. il voc. seg.); μορμολύκεια, lemuri, fantasime, ed anche anime de' morti. Ov. Fast. V. 483; Pers. V. 185; Hor. Ep. II. 2. 208; Varr. ap. Non. II. 513.

LĔMŬRĬĂ, ōrum, od ĭum, sn. pl. 2 e 3 (quasi Remuria, da Remus); Lemurie, feste instituite per placare i fantasmi (lemures), così dette per-

in l'autore ne fu Romolo per placare i mani dell'ucciso fratello Remo. Ov. Fast. v. 481.

LĒNA, æ, *sf.* 1, *da* leno; προαγωγός, μαστρωπός, *ruffiana; quella femina che tien mano alle donne di partito.* Ulp. Dig. xxiii. 2. 43, § 2; Tibull. i. 6. 11; Ov. Amor. i. 15. 17; Mart. xi. 41. = 2 *Si dice altresì delle cose inanimate che valgono a conciliar l'amore.* Pro facie multis vox sua lena fuit (*spesso la voce, in luogo del volto, servì a molte di mediatrice nei loro amori*) Ov. Art. am. iii. 316. = 3 *In qualità di agg.* Id. Amor. iii. 5. 40.

LĒNÆUS, a, um, *agg.* (*da* ληνή, *lago del torchio*); ληναῖος, *leneo, appartenente al vino, o a Bacco.* Lenæi latices (*il liquore di Bacco, il vino*) V. G. iii 510. = 2 Lenæus, i, *in forza di sm.* 2, *Bacco.* Huc, pater o Lenæe, veni. *Id. G.* ii. 7. = 3 *Leneo re, che altri chiamano Anio.* Ov. Ib. 331. = 4 *Leneo, fu anche un nome di schiavo romano, illustre grammatico.* Svet. Gramm. 15; Pl. HN. xv. 30.

LĒNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* leno.

LĒNĒ, *avv. da* lenis; *lo stesso che* leniter. *Ov. Fast.* ii. 704, *Avien. descr. Orb.* 857; *Calpurn. Ecl.* vii. 25.

LĒNIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* lenio.

LĒNĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, e

LĒNĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* lenio; ἤπίαμα, μείλιγμα, *lenimento, mitigazione, correzione, temperamento.* Dulce lenimen (*dolce ristoro*) Hor. Od. i. 32. 15 - Addito honestæ missionis lenimento (*licenziati dolcemente per oneste cagioni*) Tac. Hist. ii. 67.

LĒNĬO, is, ivi, *ed* ii, itum, ire, *att.* 4, *da* lenis; ἠπιάω, πραΰνω, *lenire, mitigare, raddolcire, placare, sminuire.* Lenire animum ferocem (*ammansare una violenta natura*) Sall. Jug. 11 extr. - Illum sæpe lenivi iratum (*adirato, spesso lo placai*) Cic. Att. vi. 2 - Lenire somno curas (*lenire le ambasce col sonno*) V. Æn. iv. 528 — moras (*raddolcire il dispiacere dell'indugio*) Ov. Her. xix. 20 — inopiam frumenti (*rendere tolerabile la scarsezza del grano*) Sall. Jug. 96 — latrantem stomachum (*acquietare lo stomaco affamato*) Hor. Sat. ii. 2. 17. = 2 *Scemare, togliere le forze del morbo.* Lenire articulares morbos. *Pl. HN.* xx. 73 — dolores capitis. *Id.* xx. 24. = 3 *A modo di neutro.* Iræ leniunt (*si placa lo sdegno*) Pl. Mil. ii. 5. [illegible] = 4 Lenibam, lenibo *invece di* leniebam e leniam. *V. Æn.* v. 527. 6; *ib.* 468. = 5 *Pass.* lenior. *Cels.* ii. 8 - *P. fut. att.* leniturus. *Liv.* ii. [illegible] a med. - *Pp. pass.* lenitus. *Ov. Pont.* i. 2. 151 - *P. fut. pass.* leniendus. *Svet. Vitell.* 10.

LĒNIS, e, *agg. com.* 3 (*da* λῆνος, *lana, perchè morbida, o da* λεῖος, *di cui tiene il signif.*); λεῖος, *liscio, molle, dilicato.* Judicare lene, asperum (*giudicare del liscio, dello scabro*) Cic. Fin. ii. [illegible] = 2 *Trasferito ad altre cose significa dolce, leggiero, soave, delicato.* Lene vocis genus (*voce dolce*) Cic. ND. ii. 58 - Lenis sorbitio (*brodo facile a digerirsi*) Quint. xi. 3 - Lene tormentum (*leggiero tormento*) Hor. Od. iii. 21. 13 - Lenissimus ventus (*placidissimo vento*) Cæs. BC. iv. 28; Cic. Att. vii. 2 - Lenis Nilus (*il Nilo che scorre lento*) Pl. HN. v. 10 - Leni [illegible] coquere (*cuocere a fuoco lento*) Id. ib. [illegible] - Leni fastigio (*verso la cima assottigliato*) Id. ib. xvi [illegible] - Leniore fastigio (*di salita più facile*) Cæs. BC. ii. [illegible] = 3 *Piacevole* [illegible] In hostes lenissimus (*mitissimo verso i nemici*) Cic. Rosc. Am. [illegible] - Leni ingenio esse [illegible] Ter. Heaut. i. 1. [illegible] - Servitus [illegible] *sopportabile* Pl. Capt. [illegible] = 4 [illegible] *alla greca* Non lenis precibus fata recludere (*che implacabile nega* [illegible]) Hor. Od. i. [illegible] = 5 [illegible] *al parlare* [illegible] Lenis oratio (*orazione poco* [illegible]) [illegible] *a conciliare gli animi degli* [illegible] Cic. Or. ii. 29 - Tractu orationis leni [illegible] *placido ed* [illegible] Cic. Or. [illegible] - Lenis [illegible] *non* [illegible] *mordace* [illegible] = 6 Lenis *fu anche un cognome* [illegible] Svet. Oth. [illegible] = 7 Lenius [illegible] - *Sup.* lenissimus [illegible]

LĒNIS, [illegible] Varr. [illegible] Non. xv. 1 [illegible] = 2 [illegible]

sopradetto vaso. Mart. i. 10 (*ove altri meglio interpretano il* lene *per avv.*)

LĒNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* lenis, λειότης, *lisciezza, morbidezza, delicatezza.* Pl. HN. xiii. 27. = 2 *Dicesi delle cose ancora che non sono di sapor lazzo, facili a mangiarsi e a digerirsi.* Id. ib. xvii. 40. = 3 *De' colori che son gradevoli alla vista, nè son troppo carichi.* Id. ib. xxxvii. 16. = 4 *Placidezza.* Influit incredibili lenitate (*scorre assai placido*) Cæs. BG. i. 12. = 5 *Riguardo all'orazione significa placido, moderato, spettante allo stile medio ed atto a conciliare gli animi.* Lenitas sine nervis (*placidezza di stile senza nerbo e robustezza*) Cic. Brut. 48. = 6 *Rispetto all'animo ed a' costumi significa piacevolezza, mitezza, condiscendenza, mansuetudine.* Dare se ad lenitatem (*darsi alla piacevolezza*) Id. Fam. xiii. 1 - Non est jam lenitati locus (*non dee più aver luogo la mitezza*) Id. Cat. ii. 4. = 7 *Fras.* Lenitas vocis (*il moderato abbassar della voce*) Id. Or. ii. 43.

LĒNĬTER, *avv. da* lenis; λίγδην, ἠρέμα, *leggiermente, soavemente, mollemente.* Leniter arridens. Cic. Somn. Scip. 2 - Collis leniter acclivis (*colle di dolce salita*) Cæs. BG. vii. 19 - Leniter ire (*andar pian piano*) Ov. Amor. i. 6. 7. = 2 *Riferendosi all'animo significa dolcemente, con mitezza, piacevolmente.* Petere quippiam leniter (*domandar qualche cosa per dolce maniera*) Pl. Amph. prol. 25 - Leniter ferendum est (*convienti sopportare pazientemente*) Ov. Her. v. 7. = 3 *In mala parte significa languidamente, umilmente, vilmente.* Sin cunctetur, at que agat lenius (*se poi fosse ritroso e codardo*) Cæs. BC. i. 1. = 4 *Si riferisce eziandio all'orazione. V. quanto fu detto in* **LENIS** § 5, *ed in* **LENITAS** § 5. *Cic. Brut.* 41; *Quint.* ix. 4 *a med.* = 5 *Altre locuzioni.* Leniter agere versum (*recitare un verso con placida maniera di porgere*) Cic. Or. iii. 26 - Leniter traducere ævum (*vivere con animo tranquillo e sicuro*) Hor. Ep. i. 18. 97. = 6 *Comp.* lenius, § 3 - *Sup.* lenissime. *Cic. Fam.* v. 2 *ad fin.*

LĒNĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* lenis; *dolcezza.* Comment. antiq. (fortasse Ascon. Ped.) in Cic. Or. in Clod. et Cur. p. 20, *ed. Mediol.* (*ed. A. Maio*)

LĒNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* lenis; *placidezza senza punto di asprezza, mollezza; e dicesi anche del corpo.* Lenitudo orationis. *Cic. Tusc.* v. 16. = 2 *Mansuetudine, dimestichezza.* Mira lenitudine ac suavitate abundat. *Turpil. ap. Non.* ii. 486. = 3 *Troppa facilità di adirarsi anche nelle menome cose.* Cic. Tusc. iv. 19 (*ove per* lenitudinis *altri legg.* lentitudinis)

LĒNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LĒNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* lenio.

LĒNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Lenio, città della Lusitania.* Auct. B. Hisp. 35.

LĒNĪVI, *perf. di* lenio.

LĒNO, as, āre, *att.* 1, *da* leno, onis; *ruffianare, conciliare tresche.* Vet. Epigr. in Anthol. Lat. T. i, p. 611 Burm.; Vet. Schol. ad Juv. ix. 232. — 2 *Pp. pass.* lenatus. *Vet. Epigr. in Anthol. Lat. T.* ii, *p.* 587 *Burm.*

LĒNO, ōnis, *sm.* 3, *da* lenio; μαστροπός, *ruffiano; chi ricava lucro dal prostituire le meretrici; chiunque concilia illeciti amori.* Leno sum, fateor, pernicies communis adolescentium. *Ter. Adelph.* ii. 1. 34 - Perjurissimus leno (*il più spergiuro ruffiano*) Cic. Rosc. Com. 7. = 2 *Col genit.* Ornatus solvendi leno pudoris (*la galanteria è cagione che si perda il pudore*) Prud. Hamart. 264. = 3 *Dicesi per rimprovero ad uomo immorale, che insidia l'inesperta età.* Cic. in Senat. 5. = 4 *A modo di agg. unito a' nomi fem.* Captus lenonibus undis (*sedotto dalle ingannatrici acque*) Pent. in Anthol. Lat. T. ii, p. 102 Burm. (*parlando di Narciso*)

LĒNŌCĬNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* lenocinium; *ruffianesimo.* Sid. Ep. vii. 9 in conc. med., Quint. *Decl. quæ inscribitur* Tribunus Marianus 5 a med.

LĒNŌCĬNĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* lenocinor; προαγωγός, *conciliatore, ruffiano.* Tert. adv. Marc. i. 22 ad fin.

LĒNŌCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lenocinor; μαστροπεία, *ruffianesimo, l'atto di ruffianare, e l'esercizio di ruffiano.* Lenocinium præbere uxori (*fare il ruffiano alla moglie*) Scæv. Dig. xxiv. 3. 47. = 2 *Trasl. carezze, allettamento.* Lenocinia cupiditatum (*allettatrici lusinghe del piacere*) Cic. Sext. 66. = 3 *Troppo ricercato ornamento per dar miglior apparenza e conciliar grazia a qualche cosa.* Corporum lenocinia (*le ricercate delicatezze de' corpi*) Cic. ND. ii. 58 - Lenocinium formæ (*studiato abbellimento del volto*) Manil. v. 146. = 4 *Affettazione dello stile, soverchia ricercatezza de' vocaboli.* Non ornamenta quærimus, sed lenocinium (*non cerchiam gli ornamenti, ma le affettazioni*) Quint. proœm. l. 8 a med.

LĒNŌCĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* leno; μαστρωπεύω, *far il ruffiano, ruffianare, e nel fig. far carezze, esser lusingatore.* Tibi serviet, tibi lenocinabitur (*ti servirà, cercherà di essere teco lusinghiero*) Cic. Div. Verr. 15 - Lenocinari alicui captatione testamenti (*secondare il desiderio di alcuno che uccelli al tuo testamento*) Pl. HN. xx. 57. = 2 *Conciliarsi l'altrui grazia e favore.* Ut libro isto novitas lenocinetur (*acciocchè la novità procacci favore a questo libro*) Pl. Ep. ii. 19.

LĒNŌNĬCĒ, *avv. da* leno; *da ruffiano.* Lampr. Commod. 15.

LĒNŌNĬUS, a, um, *agg. da* leno; μαστροπικός, *da ruffiano, appartenente a ruffiano.* Lenoniæ ædes (*casa di ruffiano*) Pl. Truc. i. 1. 30 - Lenonii pueri (*bardassi per opera di ruffiani*) Verr. Fl. fr. Fast. Prænest. = 2 Lenonium lutum *è una parola da vitupero, come a dire fango de' ruffiani.* Pl. Pers. iii. 3. 2.

LENS, dis, *sf.* 3 (*forse da* lens, *per la somiglianza*); κόνις, *lendine, uovo de' pidocchi donde quelli poi nascono.* Pl. HN. xxix. 55.

LENS, tis, *sf.* 3, *da* lenis *o* lentus (*perchè è umida e lenta.* Isid.); φακός, *lente, lenticchia, sorta di legume colle foglie della veccia, e con piccoli granelli.* V. G. i. 228; Pl. HN. xviii. 31. = 2 *Nel pl.* Scrib. Comp. 114. = 3 *L'acc. fa* lentem *e* lentim; *l'abl.* lente *e* lenti; *e anticamente fu anche di gen. masch.* Cato RR. 35; Varr. ap. Charis. i, p. 101 Putsch.; Col. ii. 10 a med.; Titin. ap. Non. iii. 117. = 4 Lentis *nel nom. sing. è un arcaismo.* Prisc. vii. 764.

LENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lento.

LENTĒ, *avv. da* lentus; βραδέως, *lentamente, adagio, senza fretta, posatamente.* Corpora lente augescunt, cito exstinguuntur. *Tac. Agr.* 3 - Lente desinere (*mancare a poco a poco*) Ov. Rem. Am. 650 - Festina lente. V. **FESTINO** § 3. = 2 *A lungo.* Lente et fastidiose (*a lungo e fino alla noja*) Cic. Att. ii. 1. = 3 *Negligentemente, con pigrizia, pazientemente, senza risentirsi.* Lente agere (*operare con negligenza*) Liv. i. 10 - Injurias lente ferre (*sopportar le pubbliche ingiurie senza far segni di risentimento*) Cic. Fragm. ap. Non. iv. 281. = 4 *Placidamente, freddamente.* Sed hæc videri possunt obscuriora cum lentius disputantur (*allor che con men di vigore si discutono*) Cic. Par. i. 3. = 5 Lente cedere (*lasciarsi vilmente vincere, e senza far resistenza*) Pl. HN. xvi. 81. = 6 *Comp.* lentius, § 4 - *Sup.* lentissime. *Col.* ii. 15.

LENTEO, es, ēre, *n.* 2, *da* lentus; γλισχραίνομαι, *esser lento.* Lucil. ap. Prisc. viii, p. 800 Putsch.

LENTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* lenteo; γλισχραίνομαι, *rallentarsi.* Lentescunt tempore curæ. *Ov. Art. am.* ii. 357.

LENTĬA, æ, *sf.* 1; *Lentia, città del Norico, oggi Linz nell'Austria.* Notit. Imper. *Bayl. Auct.*

LENTĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* lens; φακῆ, *lenticchia, lente.* Cels. ii. 18 ante med.; Pallad. iii. 4. = *Figura della lente in qualunque altra cosa.* Pl. HN. xxxvi. 75. = 3 *Sorta di vaso da olio, ritraente alla figura della lente.* Cels. ii. 17 ad fin.; Isid. Orig. xx. 7; Vulg. Reg. i. 10. 1; iv. 9. 1 et 3. = 4 *Macchie che nascono sul volto; lentiggine;* φακός. Pl. HN. xxvi. 5; Cels. vi. 5. = 5 *È altresì cognome rom.* Cic. Phil. ii. 23 (*ove per* Lenticula *altri legg.* Denticula)

LENTĪCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lenticula; φακοειδής, *appartenente alla lenticchia, che ha la forma della lenticchia.* Apul. Flor. n. 9.

LENTĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* lentigo; φακόψις, *lentigginoso, che ha lentiggini.* Val. Max. i. 5, n. 6 extr.

LENTĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* lens (*perchè è simile alla lente*), φακός, *lentiggine, macchie rossastre in sulla cute.* Pl. HN. xxx. 5. = 2 *Si dice*

di altre macchie. Id. ib. XXIX. 28 (parlando del ramarro)

LENTĬPES, ĕdis, agg. com. 3, da lentus e pes; chi è lento ne' piedi. Auson. Ep. XXI. 40.

LENTISCĬFER, ra, rum, agg. da lentiscus e fero; σχινοφόρος, che porta lentisci. Ov. Met. XV. 713.

LENTISCĪNUS, a, um, agg. da lentiscus; σχίνινος, fatto di lentisco. Pl. HN. XXIII. 52.

LENTISCUM e **LENTISCUS**, i, sn. e m. 2, da lentesco; σχῖνος, lentisco, albero della grandezza del rovere, sempre verdeggiante. Cic. Div. I. 9 ex prognost. suis.; Pl. HN. XVIII. 61. = 2 Olio che si ricava da quest' albero. Cato RR. 7; Varr. RR. I. 60; Pl. HN. XV. 6. = 3 Seme del lentisco. Col. XII. 49.

LENTĬTĬĂ, æ, sf. 1, da lenteo; γλισχρότης, flessibilità. Pl. HN. XVI. 68 et 77. = 2 Qualità viscosa, tenacità. Id. ib. XX. 26.

LENTĬTĬES, ēi, sf. 5; lo stesso che lentitia. Sev. Ætn. 540.

LENTĬTŪDO, ĭnis, sf. 3, da lenteo; βραδύτης, lentezza, tardità. Fig. Lentitudo mortis (il morire lungo e stentato) Tac. Ann. XV. 51. = 2 Si riferisce alla dolcezza del parlare quasi lenitas. Auct. Dial. de Orat. 21. = 3 Talora significa insensibilità, o soverchia bontà d'animo, per cui uno, ove occorra, non si risente. Omnino non irasci non solum est gravitatis, sed nonnumquam etiam lentitudinis (ma talora dipende anche da insensibilità) Cic. Q. Fr. I. 1. 13.

LENTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da lentus; piegare, render pieghevole, lento, molle, flessibile. Lentare arcum (tender l'arco) Stat. Th. I. 703; Achill. I. 436 - Lentare remos (remigare) V. Æn. III. 384; Claud. Cons. Mall. Theod. 42; Sen. Agam. 437. = 2 Trasl. ritardare, temporeggiare, procrastinare, protrarre lentamente. Sil. VII. 11. = 3 Pp. pass. lentatus. Trebell. Claud. 6; Sid. Carm. XXII. 191 - P. fut. pass. lentandus. Stat. Th. I. 703.

LENTO, ōnis, sm. 3 (da lentus; chi è molto lento); Lentone, cognome rom. Cic. Phil. XII. 9.

LENTOR, ōris, sm. 3, da lentus; γλισχρότης, lentore, viscosità. Col. VI. 17; Pl. HN. XIII. 12. = 2 Flessibilità, pieghevolezza. Id. ib. XVI. 84.

LENTŬLI, ōrum, sm. pl. 2, da lens; Lentuli, nome d'una nobilissima famiglia romana nella gente Cornelia. Pl. HN. XVIII. 3.

LENTŬLĬTAS. V. **APPIETAS**.

LENTŬLUS, a, um, agg. dim. di lentus; alquanto lento, anzi lento che no. Cic. Att. X. 11 (ove altri legg. lentum per lentulum) = 2 Lentulus, i, sm. 2, cognome di P. Cornelio Lentulo Sura, appartenente all' illustre gente Cornelia, che fu strangolato nelle carceri come complice della congiura di Catilina. Sall. Cat. 58; Vell. II. 34; Flor. IV. 1; Cic. Cat. III. 3.

LENTUS, a, um, agg. (forse da lenitus per sinc., o da λεπτὸς, tenue); λυγώδης, pieghevole, flessibile. Lenta viburna. V. Ecl. I. 26 - Verbera lenta (battiture date con verghe pieghevoli) Id. G. III. 208 = 2 Tenero, molle. Lentis adhærens brachiis (stringendomisi al collo colle morbide e pieghevoli braccia) Hor. Epod. XV. 6. = 3 Viscoso, tenace. Gluten visco et pice lentius (più viscido della pegola e del vischio) V. G. IV. 41. = 4 Trasl. lento, tardo, pigro. Nimis lentus in dicendo. Cic. Brut. 48 - Lentissima pectora (cuori difficili a innamorarsi) Ov. Her. XV. 169 - Suadebat asino fugere, ne posset capi. At ille lentus (ma quello pigro) Phædr. I. 15. = 5 Piacevole, mite, non facile a risentirsi. Nimium patiens et lentus (troppo paziente e di mite natura) Cic. Or. II. 75 - Sane lentus in suo dolore esset (per certo non si sarebbe facilmente risentito nel suo dolore) Tac. Ann. III. 70. = 6 Infingardo, neghittoso, non curante. Tu, Tityre, lentus in umbra, etc. (tu, Titiro, neghittoso all'ombra, ecc.) V. Ecl. I. 4 - Lenti spectamus (guardiamo senza punto cu rarcene) Liv. XXII. 14. = 7 Pacato, moderato, non veemente. Lento igne (a fuoco lento) Pl. HN. XVI. 22 - Lentior color (color men vivo) Id. ib. XVI. 19. = 8 Duro, resistente. Id. ib. XXIV. 92. = 9 Tenace, consistente. Id. ib. VIII. 41. = 10 Temporeggiatore, chi diferisce, chi rimette la cosa da un giorno all'altro, chi la porta in lungo. Cic. Cat. I. 10; Att. I. 12 et 13 extr. = 11 Col genit. Lentus cœpti (lento nella cominciata impresa) Sil. III. 176. = 12 Con l'inf. Id. V. 19. = 13 Lungo. Lento amore torqueri (essere tormentato da lungo amore) Ov. Rem. Am. 243. = 14 Facile. Lucil. ap. Non. I. 85; IV. 281. = 15 Comp. lentior. Ov. Met. XIII. 800 - Sup. lentissimus. Sen. Ep. 70.

LĔNULLUS e **LĔNŬLUS**, i, sm. 2, dim. di leno; ruffianello. Pl. Pœn. a. II v. 84; Prisc. III, p. 614 Putsch.

LENUNCŬLĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da lenunculus; barcajuolo; che si serve della barchetta detta lenunculus. Grut. Inscr. 398. 7, et Don. Inscr. cl. VIII. n. 47 et 48.

LENUNCŬLUS, i, sm. 2, dim. di leno; ruffianello. Pl. Pœn. V. 5. 7; Prisc. III, p. 514 Putsch. = 2 Sorta di barca, piccol naviglio, barchetta; σκαφίδιον. Grut. Inscr. 398. 7, p. 1077, et Don Inscr. cl. 8, n. 47 et 48. = 3 Barca peschereccia. Gell. X. 25; Sall. Fragm. ap. Non. XIII. 8.

LĔO, les, lēvi, lētum, lēre, primitivo inusit. di deleo, di cui V. il solo perf. levi in **LINO**, § 1. Prisc. l. 9 sub fin.

LĔO, ōnis, sm. 3; λέων, leone o lione, quadrupede con giuba, il più generoso e il più forte de' bruti. Cum se ferarum regem fecisset leo. Phædr. IV. 12 - Fulvus leo. Ov. Her. X. 88. = 2 Per sineed. spoglia o pelle del leone. Val. Fl. VIII. 126. = 3 Dicesi d'un uomo forte, coraggioso, come cervus d'uom timido. In pace leones, in prælio cervi. Tert. Cor. Mil. 1 a med = 4 Prov. Domi leones, foris vulpes (fuor di pericolo son millantatori, nel pericolo la danno a gambe) Petr. Fragm. Trag. 44 Burm. = 5 Costellazione, segno dello zodiaco; o sollione. Hyg. Astr. III. 23; Pl. HN. XXIV. 102; XVIII. 64; Hor. Ep. I. 10. 15. = 6 Leones è pure il nome di una sorta di granchi detti anche astaci maximi. Pl. HN. IX. 51. = 7 Sorta d'erba che altri denominano lentopedion, altri antirrhinon. Col. X. 260 et 98. = 8 Cognome romano nella gente Valeria. Ascon. sub fin. Milonianæ.

LEOCHĀRES, is, sm. 3; Λεωχάρης, Leocare, celebre statuario. Pl. HN. XXIV. 7.

LĔŌCHŎRĬON, ĭi, sn 2 (da Λεώς e κόρη, fanciulla); Λεωκόριον, Leocorio, tempio in Atene eretto in onore di un tal Leo che presentò le sue figliuole ad immolarsi, perchè cessasse la carestia. Cic. ND. III. 9 (ove altri legg. leo natarum)

LĔŬCRŎCOTTĂ o **LEUCRŎCOTTĂ**, æ, sm. 1; leucrocotta, fiera velocissima nell' India, grande quasi come l'asino, di stranissima forma Pl. HN. VIII. 30; Solin. 52 a med. (Il Salmasio la crede ibrida, proveniente da un lione e da una jena)

LĔON, ontis, sm. 3; Λέων, Leonte, nome di un borgo presso Siracusa. Liv. XXIV. 39. = 2 Leonte, città della Fenicia; Λεόντων πόλις. Pl. HN. V. 20; Strab. = 3 Leonte, celeberrimo pittore. Pl. HN. XXXV. 11.

LEONICENSES, ĭum, sm. pl. 3; Leonicensi, abitanti di Leonica, città della Spagna Tarragonese. Pl. HN. III. 3.

LEONĪDAS, æ, sm. 1; Λεωνίδας, Leonida, re degli Spartani, della schiatta degli Eraclidi, che cadde valorosamente combattendo alle Termopile. Nep. Them. 3; Cf. Ælian. V. H. III. 25; Paus. in Lacon; Herod. etc. Bayl. Auct.

LEONIDES, æ, sm. 1; Leonide, pedagogo di Alessandro M. Pl. HN. XII. 14; Quint. I. 1. V. Burm.

LĔŌNĪDĬĀNUS, a, um, agg. da Leonides; leonidiano, appartenente a Leonida. Viscont. Inscr. (Op. var.) T. I, p. 188, edit. Mediol.

LĔŌNĪNUS, a, um, agg. da leo; λεοντώδης, λεόντιος, leonino, di leone. Leonina pellis. Pl. HN. XXXVII. 54. = 2 Fras. Leonina societas è quella società dove uno ha tutto il lucro e l'altro l'intero danno. Ulp. Dig. XVIII. 2. 29 — lex (legge di Leone imp. rom.) Just. Ed. I. 3. 50 - Leonini versus; versi leonini, che nel mezzo e nella fine hanno la rima, così detti da Leone poeta, che particolarmente gli ha posti in uso. Pochi se ne trovano ne' poeti principali. V. Æn. IX. 634; Prop. I. 8. 11; III. 1. 32; Ov. Fast. I. 286 et 706; III. 746 etc. Voglionsi tuttavia schivare. Scal. Poët. l. II. c. 29 extr.

LEONNĀTUS, i, sm. 2; Leonnato, uno de' capitani di Alessandro M. Nep. Eumen. 2; Pl. HN. V. 23.

LĔONTĬCĒ, es, sf. 1; λεοντική, leontice, sorta d'erba di minuti semi, che nasce ne' monti, detta pure cacalia. Pl. HN. XXV. 85.

LĔONTĬCUS, a, um, agg. da leo; λεοντικός, appartenente al leone. Leontica sacra, erano feste in onore di Mitra o del Sole. Grut. Inscr 303, et 1087. 5.

LĔONTĪNI, ōrum, sm. pl. 2; Λεοντῖνοι, Leontini, popoli della Sicilia, sulla spiaggia orientale, la cui città fu sede dei Lestrigoni. Pl. HN III. 14; Cic. Verr. IV. 66. = 2 Come aggett. Leontinus ager. Id. Div. I. 33.

LEONTĬON, ōnis, sm. 3; Leonzione, nome di un pittore. Pl. HN. XXXV. 10.

LĔONTĬOS, ĭi, sm. 2 (da λέων, leone); λεόντιος, leonzio, agata leonina, pietra preziosa del colore simile alla pelle del leone. Pl. HN. XXXVII. 73.

LEONTISCUS, i, sm. 2; Leontisco, pittore esimio. Pl. HN. XXXV. 11.

LEONTĬUM, ĭi, sf. 2; Λεόντιον, Leonzio, meretrice ateniese, amica di Epicuro. Cic. ND. I. 33; Cf. Laert. X. 4 seqq.

LĔONTĬUS, a, um, agg. (da λεόντιος, leonino); Leonzio, cognome rom. Don. Inscr. 335. 5, et apud Mur. 370. 4. = 2 Leontius, ii, sm. 2: Leonzio, celebre statuario. Pl. HN. XXXIV. 8.

LEONTOCĂRON, i, sn. 2; λεοντόκαρον, sorta d'erba denominata herba polion. Apul. Herb. 57.

LĔONTŎPĔTĂLON, i, sn. 2; λεοντοπέταλον, leontopetalo, sorta d'erba; lo stesso che leontopodion. Pl. HN. XVII. 72.

LĔONTŎPHŎNOS, i, sm. 2 (da λέων, leone, e φόνος, strage); λεοντοφόνος, leontofono, piccolo animale, la cui carne, gustata appena dai leoni, è per loro micidiale. Pl. HN. VIII. 57.

LĔONTŎPŎDĬON, ĭi, sn. 2; λεοντοπόδιον, leontopodio, erba detta piede-di-leone, o gola-di-lupo. Pl. HN. XVI. 34; Apul. Herb. 7.

LĔONTOPŎLIS, is, sf. 3; Λεοντόπολις, Λεόντων πόλις, Leontopoli, città dell'Egitto inferiore, nel Delta. Pl. HN. V. 10.

LEONTOPOLĪTES nomos, sm.; Leontopolite, prefettura in Egitto, nel Delta, di cui è capitale Leontopoli. Pl. HN. V. 9.

LEOOMNĒ, es, sf. 1; Leoomne, monte della Macedonia, nella penisola Pallene. Pl. HN. IV. 10.

LĔŌPARDĪNUS, a, um, agg. da leopardus; appartenente a leopardo, di leopardo. Marcell. Emp. 28 init.

LĔŎPARDUS, i, sm. 2; λεοπάρδαλις, leopardo, animale generato dal pardo e dalla leonessa. Vopisc. Prob. 19; Lampr. Elag. 21.

LEOTYCHĪDES, æ, sm. 1; Λεωτυχίδης, Leotichide, figliuolo di Agide re di Sparta, e fratello di Agesilao. Nep. in Ages. 1.

LĔPĂRENSES, ĭum, sm. pl. 3; Leparensi, cittadini di Lipari; gli stessi che Liparenses. Fest.

LĔPAS, ădis, sf. 3 (da λέπω, scorticare); λεπάς, lepade, sorta di conchiglia marina buona a mangiare. Pl. Rud. II. 1. 8; Cas. II. 1. 8. 56. = 2 Pare che sia la stessa che lopades. Non. XVII. 9.

LĔPASTĂ. V. **LEPISTA**.

LEPETHYMNUS, i, sm. 2; Lepetinno, monte dell' isola di Lesbo. Pl. HN. V. 31.

LĔPĬDĀNUS e **LĔPĬDĬĀNUS**, a, um, agg. di lepidus; lepidano, appartenente a Lepido, nome proprio d'un cittadino romano. Sall. Fr. ap. Arusian. Mess.; Macr. Sat. I. 13.

LĔPĬDĒ, avv. da lepidus; ἐπιδεξίως, κομψῶς, λαμυρῶς, con garbo, con grazia, acconciamente; e dicesi tanto delle parole quanto delle azioni. Lepide ludere (scherzare con bel garbo) Cic. Or. III. 43 et 44 - Lepide stratus lectus (letto apparecchiato acconciamente) Pl. Pœn. III. 3. 84 - Lepide reperi (con destro ingegno ho ritrovato) Id. Cas. II. 8. 46 - Ut lepide res omnes tenet! (come ben tutto sa!) Id. Most. I. 3. 15 - Lepide facis (ottimamente fai) Id. Truc. III. 1. 22 - Lepide esse (trattarsi con lautezza e commodità) Id. Bacch. I. 1. 50. = 2 Unito con altri avv. Lepide prospereque. Id. Ps. II. 1. 1 - Lepide et commode. Id. Mil. III. 1. 21. = 3 Si usa nell'acclamazione e nell'applauso. Ter. Eun. III 1. 87; Pl. Mil. II. 2. 85. = 4 Affermando ed approvando. Id. Bacch. I. 1. 1. = 5 Comp. lepidius. Id. Mil. III. 3. 50 - Sup. lepidissime Id. ib. 65.

LĔPĬDĬĀNUS. V. **LEPIDANUS**.

LĔPĬDILLĂ, æ, sf. 1, (dim. di lepida); Lepidilla, cognome rom. Grut. Inscr. 726. 1.

LĔPĬDĪNUS, a, um, (agg. da Lepidus; appartenente a Lepido); Lepidino, Lepidina, co-

gnome romano. Fabr. Inscr. 357, n. 73; Spon. Miscell. Antiq. p. 257; Grut. 315. 3.

LĔPĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2; λεπίδιον, *lepidio*, *erba sativa e selvatica, buona a mangiare col latte, e a farlo rappigliare.* Pl. HN. XIX. 51; Col. XII. 18. = 2 *In medicina serve come caustico a levare le scabrosità e le macchie della cute.* Pl. HN. XX. 70.

LĔPĪDŎTIS, is, *sf.* 3 (*da* λεπὶς, *squama*); λεπιδωτὶς, *lepidote, sorta di gemma, che imita coi varj colori le squame del pesce.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LĔPĪDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lepidus; *graziosetto.* Capell. VII. 239; VIII. 272.

LĔPĬDUS, a, um, *agg. da* lepor; χαρίεις, δεξιὸς, κομψὸς, *lepido, grazioso, piacevole, acconcio, proprio, bello, ben fatto; e dicesi del discorso dell'uomo e d'altro che sia fatto con grazia e con garbo.* Hi pueri tam lepidi (*tanto graziosi*) Cic. Cat. II. 10 a med. - Itane lepidum tibi visum est etc.? (*t'è paruto una bella cosa? ecc.*) Ter. Eun. V. 7. 17 - Lepida puella (*donzella graziosa, bella, ben fatta*) Id. Heaut. V. [illegible] - Lepidum dictum (*motto grazioso*) Hor. AP. 273 - O lepidum diem! (*oh giorno felice!*) Pl. Aul. IV. 8. [illegible] = 2 *In Roma fu illustre la famiglia de' Lepidi nella gente Emilia, cognome tratto dal nome stesso, perchè in gr.* αἱμύλος *o* αἱμύλιος, *significa lepido.* = 3 *Comp.* lepidior. *Pl. Mil.* III. 165 - *Sup.* lepidissimus *Ter. Eun.* III. 3. 25.

LĔPIS, ĭdis, *sf.* 3; λεπὶς, *lepide, squama.* Pl. HN. XXIV. 24.

LĔPISTĂ *o* **LĔPASTĂ**, æ, *sf* 1 (*da* λεπτὸς, *tenue*); λεπαστή, *lepasta, sorta di vaso da riporvi aqua.* Fest.; Non. XV. 35; Varr. ap. Non. ib.; Nævius ap. Mar. Vict. p. 2587 Putsch.

LĔPONTĬCUS, a, um, *agg. da* Lepontii, orum; *lepontico, appartenente a' Leponzj.* Sil. IV. 35.

LĔPONTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Λεπόντιοι, Λειπόντιοι, *Leponzj, popoli alpini, nell'Italia traspadana, vicino alla Rezia, ne' luoghi circostanti al lago Verbano, oggi Lago maggiore.* Cæs. BG. IV. 10; Pl. HN. III. 20.

LĔPOR *e* **LĔPOS**, ōris, *sm.* 3 (*quasi* λεῖον ἔπος, *da* λα, *partic. intens., ed* ἔπω, *dire*); καλλιέπεια, *grazia, lepidezza, garbo; discorso elegante, ornato, piacevole, grazioso, gentile.* Lepore ac venustate affluens (*pieno di grazia e leggiadria*) Cic. Verr. VII. 54 ad fin. - Admirabili quodam lepore dicendi (*per una certa qual mirabile grazia nel parlare*) Id. Acad. IV 6. = 2 *Grazia, amenità in ogni cosa, piacevolezza, urbanità.* Omnis vitæ lepos (*la piacevolezza di tutta la vita*) Pl. HN. XXXI. 41. = 3 *Nome di un istrione.* Hor. Sat. II. 6. 72.

LĔPŎRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lepus; λαγωτροφεῖον, *vivajo, parco; luogo dove si nutriscono le lepri; e generalm. ogni serraglio per tenervi animali* Varr. RR. III. 3 ad fin. et 12, Gell. II. 20.

LĔPŎRĀRĬUS, a, um, *agg. da* lepus; *di lepre* *Servio ad* V. G. II. 93 *dice che* lageos *sia una sorta di vite, detta in lat.* leporaria *da* λαγὼς, *lepre.*

LĔPŎRĪNUS, a, um, *agg. da* lepus; λαγῷος, *leporino, di lepre.* Pl. HN. XXVIII. 46; Varr. RR. II. 11, Cels. V. 5; Ulp. Dig. XXXII. 7. 9.

LĔPOS. V. **LEPOR.**

LĔPRÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* λεπὶς, *squama, o da* λέπω, *squamare, scorticare*); λέπρα, *lepra, lebbra, scabia che copre la cute di croste a guisa di squama.* Lepræ vestium (*vesti infettate di lebbra*) Vulg. Levit. XIV. 55 - Lapathi radice lepras curant (*curano la lebbra colla radice di lapazio*) Pl. HN. XX. 86. = 2 *Nel num. sing.* [illegible] ad fin.; Scrib. Comp. 250; Vulg. passim.

LEPREUM, **LEPREON** *o* **LEPRĬON**, i, *sn.* 2, *o* **LEPREOS**, us, *sf.* [illegible] *Lepreo, città del Peloponneso in Elide.* Cic. Att. VI. 2 a med.; Pl. HN. IV. [illegible] = 2 *Fu anche una città d'Arcadia* Id. ib. IV. [illegible]

LĔPRIA, æ, *sf.* 1. *Lepria, isola del mare Egeo, vicino alla Caria* Pl. HN. V. [illegible]

LĔPRŌSUS, a, um, *agg. da* lepra, λεπρώδης, *lebbroso.* Paul. de Cor. II. [illegible]; Sedul. IV. 14.

LEPTA, æ, *sm.* 1 (*da* λεπτὸς, *tenue, magro*), *Lepta, cognome rom.* Cic. Fam. III. [illegible]

LEPTEACRA *o* **LEPTE ACRA**, æ, *sf.* 1, *Lepteacra o Leptacra, promontorio nel [illegible]* [illegible] Drepanum *Pl. HN.* VI. [illegible]

LEPTĬCUS, a, um. V. **LEPTITANUS.**

LEPTIMAGNENSIS, e, *agg. com.* 3; *leptimagnense, appartenente ad una città d'Africa, nel regno di Tripoli, detta* Leptis magna, *come* Leptis minor *nel regno di Tunisi.* Cod. Just. I. 27. 2.

LEPTIS, is, *sf.* 3; *Lepte, oggi Lebbeda. Vi ha due città di tal nome; una detta* Leptis magna, *vicina ad Adrumeto, ora Maometta, e l'altra* Leptis parva *o* minor *nel regno di Tunisi.* Pl. HN. V. 4.

LEPTĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Leptis; *leptitano, appartenente a Lebbeda, città nel regno di Tripoli.* Pl. HN. XXXVI. 21. = 2 Leptitani, orum, *sm. pl.* 2; *Leptitani, gli abitanti di Lebbeda.* Tac. Hist. IV. 50; Cæs. BC. II. 38; Sall. Jug. 80 et 81.

LEPTOMĔRES *V. il vocab. seg.*

LEPTOMĔRĬCUS, a, um, *agg.*; λεπτομερικὸς, *tenue, sottile; che ha minute particelle, e sottil forza.* Th. Prisc. de diæta 10. = 2 Leptomeres. *gen. n.* Id. ib. *Bayl. Auct.*

LEPTON centaurion, *sn.*; κενταύριον λεπτὸν; *centaurio minore, sorta d'erba che i Latini, per la sua amarezza, chiamano* fel terræ. *Pl. HN.* XXV. 31.

LEPTŎPHYLLON, i, *sn.* 2 (*da* λεπτὸς, *piccolo, e* φύλλον, *foglia*); λεπτόφυλλον, *leptofillo, lettofoglio, sorta di titimaglio che nasce tra le pietre, così detto dalle piccole sue foglie.* Pl. HN. XXVI. 15.

LEPTŎRAX, acis, *sf.* 3 (*da* λεπτὸς, *piccolo, e* ῥὰξ ῥαγὸς, *acino*); λέπτοραξ, *leptorago, lettorace, sorta d'uva che ha gli acini piccoli.* Pl. HN. XIV. 3.

LEPTYNTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* λεπτύνω, *assottigliare*); λεπτυντικὸς, *estenuante, che ha forza di assottigliare.* Th. Prisc. de diæta 10.

LĔPUS, ŏris, *sm.* 3 (*da* λέπορις, *voc. eolica e sicula del medesimo signif., che deriva da* λέπω, *scorticare*); λαγὼς, *lepre, animaletto di gran timidezza, velocità e fecondità.* Varr. LL. IV. 20; RR. III. 12 - Auritosque sequi lepores. *V. G.* I. 308. = 2 *Si usa pure nelle carezze degli amanti,* Meus pullus, passer, mea columba, mi lepus (*lepretto mio*) Pl. Cas. I. 1. 50. = 3 *Pesce di mare nelle Indie, di natura pestifera; e nel nostro mare d'una materia informe, simile alla lepre nel colore.* Pl. HN. IX. 72; XXXII. 3. = 4 *Costellazione.* Hyg. Astr. III. 22; Pl. HN. IV. 25; Manil. V. 159. = 5 *Prov.* Aliis leporem excitare (*trovare un bene di cui godono solo gli altri*) Petr. Sat. 131 - Lepus tute es, et pulpamentum quæris (*sei lepre e vuoi mangiar lepre*) Ter. Eun. III. 1. 36; Vopisc. Numerian. 13 (*in senso osceno*) = 6 *Si adopera nel gen. masch anche parlando di femina.* Varr. loc. cit.; Pl. HN. loc. cit. = 7 *Trovasi anche nel gen. fem.* Prisc. V, p. 658 Putsch.

LĔPUSCLUS, i, *sm.* 2, *sinc. per* lepusculus. *Vet. Epigr. ap. Lampr. Alex. Sev.* 38.

LĔPUSCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lepus; λαγώδιον, *lepretto, piccol lepre; ed usasi a dinotare qualunque lepre.* Lepusculos et vulpeculas sæpe vidisses. *Cic. ND.* I. 31 *extr.*

LĒRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* λῆρος, *frascheria*); *galanterie, ornamenti d'oro delle tonache, specialmente delle donne.* Fest.

LĔRĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Lerina, isola del mare mediterraneo vicino alla spiaggia della Gallia, oggi St. Honorat o St. Honoré.* Pl. HN. III. 5. = 2 *Trovasi anche* Lirinus. *Sid. Carm.* XVI. 104.

LERNĂ, æ, *e alla gr.* **LERNĒ**, es, *sf.* 1; Λέρνη, *Lerna, palude nel Peloponneso, presso la città d'Argo.* Cic. Tusc. II. 9; V. Æn. VI. 287 · Stat. Silv. II. 1. 181; Th. IX. 340; Prop. II. 20. 48. = 2 *Lerne è anche il nome d'una città dell'Argolide, oggi Romania nella Morea.* Pl. HN. IV. 9, Mela II. 3 a med.

LERNÆUS, a, um, *agg. da* Lerna; Λερναῖος, *lerneo, appartenente a Lerna.* Lernæus anguis (*l'idra di Lerna*) V. Æn. VIII. 300 - Lernææ sagittæ (*le frecce con cui Ercole uccise l'idra di Lerna*) Luc. V. 392. = 2 *Prendesi anche per Greco, uomo d'Argo.* Stat. Th. IV. 638; V. 499, III. 461.

LĒRO, ōnis, *sf.* 3; *Lerone, isola del mare Mediterraneo, vicina alla Gallia, oggi Isle de Ste Marguerite.* Pl. HN. III. 5. = 2 *Trovasi anche* Lerus, i *sf.* 2. Ennod. in vita Epiphan. (ap. Cellarium) *ove leggesi l'acc.* Lerum.

LEROS *o* **LERUS**, i, *sf.* 2; *Lero, isola del mar Egeo, vicino alla Caria, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12.

LESBĬĂCUS, a, um, *agg. da* Lesbos; *lesbiaco, appartenente a Lesbo.* Lesbiacum metrum (*il metro saffico*) Sid. Ep. IX. 13 in carm. 1.

LESBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Lesbos; *Lesbiano, cognome rom.* Grut. Inscr. 589. 10.

LESBĬAS, adis, *e*

LESBIS, ĭdis, *agg. f.* 3; Λεσβιὰς *e* Λεσβὶς, *lesbiade, appartenente a Lesbo.* Nec me Lesbiadum cætera turba juvat. *Ov. Her.* XV. 16 - Æoliæ Lesbis amica lyræ (*Saffo amica dell'eolia lira*) Id. Amor. II. 18. 26. = 2 Lesbias, *in forza di sf., è una gemma così denominata dal luogo ove si trova.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LESBĬUS, a, um, *agg. da* Lesbos; Λέσβιος, *lesbio, appartenente a Lesbo.* Lesbium plectrum (*il plettro d'Alceo di Lesbo*) Hor. Od. I. 2. 26 - Lesbius civis (*Alceo*) Id. ib. 32. 5 — pes (*il metro alcaico o il carme lirico*) Id. ib. IV. 6. 35 - Lesbia vates (*Saffo*) Ov. Trist. III. 7. 21 - Lesbium vinum (*il vino assai lodato di Lesbo*) Pl. HN. XIV. 9; Gell. XIII. 5 - Lesbium marmor (*marmo chiazzato di Lesbo*) Pl. HN. XXXVI. 5. = 2 Lesbium, *assolut., è un vaso intagliato d'invenzione di que' di Lesbo.* Fest

LESBOS, i, *sf.* 2; Λέσβος, *Lesbo, isola dell'Asia minore, nel mar Egeo, così denominata dalla sua metropoli di questo nome, detta altramente Mitilene.* Pl. HN. V. 39. = 2 *Trovasi anche* Lesbus, i, *sf.* Tac. Ann. II. 54. = 3 *Di gen. fem.* Ov. Met. XI 55 (*ove altri per* Methymnææ Lesbi *legg.* Methymnæi, *etc.*) *Id. Fast.* IV. 28. 1; *Hor. Ep.* I. 1. 1; *Val. Fl.* III. 7.

LESBŌUS, a, um, *agg. da* Lesbos; *lesboo, di Lesbo.* Lesboum refugit tendere barbiton (*rifiuta di accordarmi la Lesbia cetra; cioè di Saffo e d'Alceo*) Hor. Od. I. 1. 34.

LESCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* λέσχη, *ciarleria*), *e*

LESCHUS, i, *sm.* 2 (*da* λέσχης, *ciarliere*); *Lesche e Lesco, cognome rom.* Grut. Inscr. 805. 7; Fabr. p. 10, n. 51.

LESSUS, i, *sm.* 2, *o* **LESSUS**, us, *sm.* 4 (*voce d'armonia imitat. da le, le, a cui corrisponde il gr.* ἒ, ἒ); *pianto, gemito, lamento ne' funerali.* Leg. XII Tab. ap. Cic. Leg. II. 23, Pl. Truc. IV. 2. 18.

LESTRĪGŎNES. V. **LÆSTRIGONES.**

LESURĂ, æ, *sf.* 1; *Lesura, monte della Gallia in Linguadoca, oggi Losere.* Pl. HN. XI. 42. = 2 *Leggesi anche* Lesora. *Sid. Carm.* XXIV. 44. = 3 *È pure un fiume della Gallia Belgica.* Aus. in Mosell. Idyll. X. 365.

LĒTĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* letum; *mortale.* Amm. XIX. 4. = 2 *Trovasi anche men rettamente* lethabilis.

LĒTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* letum; θανάσιμος, *mortale, mortifero.* Spiramenta animæ letali vulnere rumpit (*penetrò i polmoni con ferita mortale*) V. Æn. IX. 580 - Letalis arundo (*mortifera saetta*) Ov. Met. XIII. 392. = 2 Letale *avv. per* letaliter. *Stat. Silv.* IV. 4. 84; *Th.* XII. 760. = 3 *Alcuni scrivono* lethalis, *ma è meglio senza aspiraz.*

LĒTĀLĬTĔR, *avv. da* letalis; καιρίως, *mortalmente.* Pl. HN. XI. 81. = 2 *Trovasi men rettamente anche* lethaliter.

LETANDROS, i, *sf.* 2; *Letandro, isola del mar Egeo, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12.

LĒTATUS, a, um, *pp. pass. di* leto.

LETE, es, *sf.* 1; Λήτη, *Lete, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

LĒTHÆUS, a, um, *agg. da* Lethe; Ληθαῖος, *leteo, di Lete.* Amnis lethæus (*il fiume di Lete*) V. Æn. VI. 705 - Lethæa ratis (*la barca di Caronte con cui si passa il fiume Lete*) Tib. III. 3. 10; ib. 5. 24 - Lethæus tyrannus (*Plutone*) Col. X. 271 - Lethæi Dii (*gli Dei infernali*) Luc. VI. 685 - Lethæus janitor (*il can Cerbero*) Stat. Silv. III. 2. 112. = 2 *Dicesi del sonno e dell'oblio.* Lethæo perfusa papavera somno (*papaveri soporiferi*) V. G. I. 78 - Lethæa nox (*grave sonno*) Ov. Art. am. III. 648 — vates (*la poetessa invasata e dimentica di se stessa*) Sen. Œdip. 230. = 3 Lethæa vincula abrumpere alicui (*richiamare alcuno in vita*) Hor. Od. IV. 7 extr. = 4 Lethæus, i, *sm.* 2; *Leteo, fiume di Creta.* Vib. Sequest.

LĒTHĀLIS. V. **LETALIS**, § 3.

LĒTHARGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lethargus; ληθαργία,

letargia, letargo, sonnolenza; lo stesso che lethargus. Pl. HN. XXIV. 38.

LĒTHARGĬCUS, a, um, agg. da lethargus; ληθαργικὸς, letargico, appartenente a letargo, a sonnolenza. Morbus lethargicus (mal di sonnolenza) Pl. HN. XXIII. 6 — somnus (letargia) Aug. Ep. 68 ad Vincent. = 2 Lethargici, orum, sm. pl. 2, que' che patiscono di letargo. Pl. HN. XXI. 16. = 3 Nel sing. Hor. Sat. II. 3. 30.

LĒTHARGUS, i, sm. 2 (da λήθη, oblio, ἀργὸς, pigro, inerte); λήθαργος, letargo, sonnolenza con alienazione di mente. In lethargum vergere (inclinare alla letargia) Pl. HN. XXXII. 38 - Lethargo grandi est oppressus (fu preso da grave letargo) Hor. Sat. II. 3. 145. = 2 Nel num. pl. Pl. HN. XX. 48; XXVIII. 29.

LĒTHĒ, es, sf. 1 (da λήθη, oblio); Λήθη, Lete, fiume dell'inferno, le cui aque, secondo le favole, bevute dalle anime de' trapassati, lor fanno dimenticare ogni cosa. Immemor Lethe (o Lete, cagione di dimenticanza) Sen. Herc. OEt. 936.

LĒTHON, ōnis, sm. 3; Λάθων (Ptol.); Latone, fiume della Cirenaica. Pl. HN. V. 5.

LĒTHŪSĂ, æ, sf. 1 (da λήθη, oblio); letusa, sorta di papavero soporifero. Apul. Herb. 53.

LĒTĬFER, ra, rum, agg. da letum e fero; θανατικὸς, mortale, mortifero. Rabies, letifer morbus canibus. Col. VII. 12 extr. - Letifer annus (anno pestilenziale) V. Æn. III. 139; X. 169 — locus (luogo pericoloso e mortale) Ov. Met. V. 133. = 2 V' ha chi scrive men rettam. lethifer.

LĒTĬFĬCUS, a, um, agg. da letum e facio; mortifero. Stat. Th. VIII. 2 (ove altri legg. letiferæ per letificæ)

LĒTO, as, āre, att. 1, da letum; θανατόω, uccidere. Ov. Ib. 505. = 2 Trasl. annientare. Cic. Leg. III. 8. = 3 Pp. pass. letatus. Id. ib.

LĒTŌIS. V. **LATOIS**.

LĒTŌĬUS. V. **LATOIUS**.

LĒTUM, i, sn. 2, dall'inus. leo, es (donde deleo), o da λήθη, oblio; θάνατος, morte. Turpi leto perire (morire di obbrobriosa morte) Cic. Att. X 10 ad fin. - Pari leto afflici (soffrire la stessa maniera di morte) Nep. Reg. 3 - Letum sibi manu parere (uccidersi da se stesso, commettere un suicidio) V. Æn. VI. 434 - Adimere aliquem leto (salvare alcuno dalla morte) Hor. Od. III. 22. 3 - Ollus leto datus est (egli è morto), formola usata ne' funerali. Varr. LL. VI. 3 a med. = 2 Rovina, eccidio delle cose inanimate. Tenues Teucrorum res eripe leto (campa dall'eccidio la debole potenza dei Trojani) V. Æn. V. 689. = 3 È meglio scrivere letum che lethum con aspiraz., secondo i migliori esempi antichi. Prisc., Manut., Cellar. Orth. et Dausq.

LETUS, i, sm. 2; Leto, monte della Liguria. Liv. XLI. 18.

LEUCĂ e **LEUGĂ**, æ, sf. 1, da leak, pietra (voc. celt.); λεύγη, lega, misura itineraria presso i Galli. Amm. XV. 11 ad fin.; Hier. in Joel. III. 18; Isid. Orig. XV. 16.

LEUCĂCANTHĂ, æ, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e ἄκανθα, spina); leucacanta, sorta d'erba, o cardo bianco, detto altrimenti rhamnus. Pl. HN. XXII. 18 (dove lo dice leucacanthon alla gr.) = 2 Chiamasi con tal nome anche un' altr' erba detta phalangites. Id. ib. XXVII. 98.

LEUCĂCHĀTES, æ, sm. 1 (da λευκὸς, bianco, ed ἀγάθη, agata); λευκαχάτης, leucacate, agata bianca. Pl. HN. XXXVII. 54.

LEUCĀDĬĂ, æ, sf. 1, e **LEUCAS**, ădis, sf. 3; Λευκαδία, Leucadia o Leucade, ora S Maura, penisola nel mare Jonio, che per opera degli abitanti fu già staccata dal continente. Pl. HN. IV. 2; Liv. XXXIII. 17; Mela II. 7; Ov. Met. XV. 289.

LEUCĀDĬUS, a, um, agg. da Leucadia; Λευκάδιος, leucadio, appartenente a Leucadia o a Leucade, oggi S. Maura. Leucadium æquor (mare Leucadio) Ov. Her. XV. 166 — litus. Pl. HN. IV. 2 — vinum. Id. ib. XIV 9 - Leucadia sacra (sagrifizj leucadj) Ov. Fast. V. 630 - Leucadius Deus (Apollo venerato in Leucade) Id. Trist. III. 1. 42; V. 2. 76; Prop. III. 9. 69. = 2 Leucadia, æ, sf. 1; Leucadia, donzella amata dal poeta Varrone Atacino. Id. II. 25. 86. = 3 Leucadia, comedia di Turpilio antico poeta. Cic. Tusc. IV. 34; Non. passim. = 4 Leucadii, orum, sm. pl. 2; abitanti della penisola Leucadia. Liv. XXXIII. 17 ad fin. = 5 Leucadius, ii, sm. 2; leucadio, abitatore della città detta Leucas nella Celesiria, nelle cui monete leggesi ΛΕΥΚΑΔΙΩΝ. Eckhel. D. N. V. T. III, p. 377; Pl. HN. V. 19.

LEUCÆTHĬŎPES o **LEUCOÆTHĬŎPES**, um, sm. pl. 3 (da λευκὸς, bianco, ed αἴθιοψ, nero, bruno); Λευκαιθίοπες, Leuchetiopi, popoli della bassa Libia, presso i Getuli, così detti perchè men neri degli Etiopi. Pl. HN. V. 8.

LEUCANTHĔMIS, ĭdis, sf. 3 (da λευκὸς, bianco, ed ἀνθεμὶς, piccol fiore); λευκάνθεμις, leucantemi, camamilla, erba ch' è pur denominata anthemis. Pl. HN. XXII. 26.

LEUCANTHĔMOS, i, sm. 2; λευκάνθεμος, leucantemo; la stessa erba che leucanthemis; e la stessa ancora che phalangites Pl. HN. XXII. 26; XXVII. 98. = 2 Altra nell'odore simile all'abrotano. Id. ib. XXI. 34.

LEUCANTHES, is, sn. 3 (da λευκὸς, bianco, ed ἄνθος, fiore); λευκανθὲς, erba detta parthenion, che ha il fior bianco. Pl. HN. XXI. 104.

LEUCANTHUS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, ed ἄνθος, fiore); λεύκανθος, leucanto, sorta d'erba non conosciuta. Apul. Herb. 92.

LEUCARGILLOS, i, sf. 2 (da λευκὸς, bianco, ed ἄργιλλος, argilla); λευκάργυλλος, leucargillo, argilla bianca che trovasi nelle campagne di Megara. Pl. HN. XVII. 4.

LEUCAS, ădis, sf. 3; Λευκὰς, Leucade, oggidì S. Maura, lo stesso che Leucadia. Ov. Met. XV. 289. = 2 Città capitale della penisola dello stesso nome. Liv. XXXII. 17; Pl. HN. IV. 2. = 3 Il promontorio denominato Leucate. Ov. Her. XV. 171; Sen. Herc. OEt. 732.

LEUCĀSĬĂ. V. **LEUCOSIA**.

LEUCASPIS, ĭdis, agg. f. 3 (da λευκὸς, bianco, ed ἀσπὶς, scudo); λευκασπὶς, leucaspide, armata di scudi bianchi. Liv. XLIV. 41 (parlando d'una falange o legione)

LEUCĀTĒ, es, sf. 1, e **LEUCĀTES**, æ, sm. 1 (da λευκὸς, bianco); Λευκάτας, Leucade, oggi Capo di S. Maura, e monte dell'Epiro o dell'Acarnania presso S. Maura, famoso pel tempio d'Apollo. V. Æn. III. 274; VIII. 676; Pl. HN. IV. 2; Liv. XXVI. 26. = 2 Trovasi anche Leucate, is. Serv. ad cit. III Æn.

LEUCĒ, es, sf. 1 (da λευκὸς, bianco); λεύκη, leuce, erba simile alla detta mercorella, in mezzo alle cui foglie corre una linea bianca. Pl. HN. XXVIII. 77. = 2 Il pioppo bianco. Serv. ad V. Ecl. VII. 61. = 3 Nome di alcune isole di cui V. i geografi. = 4 Sorta di ramolaccio selvaggio. Pl. HN. XIX. 25, n. 3. = 5 Sorta di morfea biancastra. Cels. V. 28, n. 19.

LEUCĒŎRON, i, sn. 2; λευκήορον, erba, la stessa che leontopodion. Pl. HN. XXVI. 34; Apul. Herb. VII.

LEUCETĬUS, ĭi, sm. 2; Leucezio, cognome di Marte, forse provenuto da' Leuci, popoli della Gallia Belgica. Grut. Inscr 57. 3.

LEUCI, ōrum, sm. pl. 2; Λευκοὶ, Leuci, popoli della Gallia Belgica. Cæs. BG. I. 40. = 2 Nel num. sing. Luc. I. 424.

LEUCIMNĒ, es, o **LEUCIMNĂ**, æ, sf. 1; Λευκίμνη, Leucimne, promontorio dell'isola di Corcira, oggi Corfù. Pl. HN. IV. 12.

LEUCIPPĒ, es, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e ἵππος, cavallo; λευκίππη, che ha candidi cavalli); Leucippe, cognome rom. Grut. Inscr. 761. 7. = 2 Leucippe, figliuola di Testore. Hyg. Fab. 190. = 3 Moglie di Ilo, madre di Laomedonte. Id. Fab. 250 = 4 Moglie di Testio. Id. ib. 14.

LEUCIPPIS, ĭdis, sf. 3, patron. di Leucippus; Leucippide, figliuola di Leucippo. Prop. I. 2. 15. = 2 Nel num. pl. Ov. Her. XVI. 327.

LEUCIPPUS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, ed ἵππος, cavallo); Λεύκιππος, Leucippo, Messenio. Ov. Met. VIII. 306. = 2 Leucippo, figliuolo d'Ercole. Hyg. Fab. 162. = 3 Leucippo, filosofo. Cic. Acad. IV. 3; ND. I. 24.

LEUCĪTĀNUS, a, um, agg.; leucitano, appartenente ai Leuci, popoli della Gallia Belgica, od a Leuca o Leuce, nome di due isole, delle quali una sul Boristene, l'altra nel mar di Creta. Mur. Inscr. 2080. 9.

LEUCŎCHRȲSOS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, e χρυσὸς, oro); λευκόχρυσος, leucocriso, pietra preziosa, biancheggiante come il cristallo Pl. HN. XXXVII. 62. = 2 Altra della specie dei crisoliti, di color d'oro mischiato di bianco. Id. ib. XXXVII. 44.

LEUCŎCŎMOS, i, sf. 2 (da λευκὸς, bianco, e κόμη, chioma); λευκόκομος, leucocomo, cognome del melograno le cui foglie biancheggiano. Pl. HN. XIII. 34.

LEUCŎCŌUM, i, sn. 2 (da λευκὸς, bianco); λευκοκῷον, leucocoo, sorta di vino bianco. Pl. HN. XIV. 10.

LEUCŎGÆĂ, æ, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e γαῖα, terra); λευκογεῖα, leucogea, pietra preziosa di color bianco. Pl. HN. XXXVII. 59.

LEUCŎGÆI colles, sm. pl. (da λευκὸς, bianco, e γαῖα, terra); Leucogei; l'Alumera, luogo nella Campania tra Napoli e Pozzuoli, ov'è una cava di solfo e di creta, che mescolati colla farina producono bianchezza e morbidezza. Pl. HN. XVIII. 29, n. 2; XXXV. 30. = 2 Leucogæi fontes, sono fonti del medesimo luogo, che diconsi ottimi a sodare i denti ed a sanar le ferite. Id. ib. XXXI. 8.

LEUCŎGRĂPHĬĂ, æ, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e γράφω, scrivere); λευκογραφία, leucografia, gemma, la stessa che leucogæa. Pl. HN. XXXVII. 59.

LEUCŎGRĂPHIS, ĭdis, sf. 3; λευκόγραφις, leucografide, erba giovevole a quelli che fanno sputi sanguigni. Pl. HN. XXVII. 78.

LEUCŎĬON, ĭi, sn. 2 (da λευκὸς, bianco, ed ἴον, viola); λευκοῖον, violetta bianca. Pl. HN. XXXIV. 32; Col. IX. 4; X. 97.

LEUCOLITHI, ōrum, sm. pl. 2 (da λευκὸς e λίθος, pietra); Leucoliti, popoli dell'Asia minore nella Licaonia. Pl. HN. V. 27.

LEUCOLLĂ, æ, sf. 1; Leucolla, promontorio della Panfilia. Pl. HN. V. 27. = 2 Nome d'un'isola presso la Licia. Id. ib. V. 31.

LEUCON, i, sn. 2 (da λευκὸς, bianco); λευκὸν, leuco, garzo, così detto dal bianco colore delle penne, ed è della specie degli aghironi. Pl. HN. X. 79. = 2 Leucon, onis, sm. 3 (λευκὼν, luogo piantato di pioppi bianchi); Leucone, cognome rom. Grut. Inscr. 689. 9. = 3 Uno dei cani di Atteone. Ov. Met. III. 217. = 4 Un re del Ponto. Id. ib. 312.

LEUCŎNŎTUS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, e νότος, Noto, vento); λευκόνοτος, Ponente Garbino vento occidentale dell'Africa che spira tra il Noto e il Favonio. Aus. Technop. de Deis. 12.

LEUCOPETRA, æ, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e πέτρα, pietra); Leucopetra, promontorio di que' di Reggio. Cic. Phil. I. 3 et Att. XVI. 6 init.

LEUCŎPHÆĀTUS, a, um, agg. (da λευκὸς, bianco, e φαῖος, bruno); vestito di color grigio. Mart. I. 97.

LEUCŎPHÆUS, a, um, agg. (da λευκὸς, bianco, e φαιὸς, fosco, nero); λευκόφαιος, fosco, quasi nero, grigio; color cinericcio, ossia misto di bianco e fosco. Pl. HN. XXXIII. 38; Vitr. VIII. 3 a med.

LEUCŎPHŎRON, i, sn. 2; λευκοφόρον, leucoforo, colla che si usa per dorare il legno. Pl. HN. XXV. 17; XXXIII. 20.

LEUCŎPHRYNĂ, æ, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, ed ὀφρὺς, sopraciglio); Λευκοφρύνη, Leucofrina, cognome di Diana presso i Magnesj. Tac. Ann. III. 62.

LEUCOPHRYS, os, sf. 3 (che ha candide sopraciglia); Leucofrio, nome antico dell'isola di Tenedo. Pl. HN. V. 31. Bayl. Auct.

LEUCOPHTHALMOS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, ed ὀφθαλμὸς, occhio); λευκόφθαλμος, leucoftalmo, pietra preziosa della bianchezza e nerezza d'un occhio, vestito di color grigio e insieme risplendente come l'oro. Pl. HN. XXXVII. 62.

LEUCŌPIS, ĭdos, sf. 3 (da λευκὸς, bianco, ed ὤψ, faccia); λευκῶπις, leucopide, erba, la stessa che l'artemisia. Apul. Herb. 10.

LEUCŎPOECĪLOS, i, sf. 2 (da λευκὸς, bianco, e ποικίλος, vario); λευκοποίκιλος, leucopecilo, gemma di color bianco, screziata di linee d'oro. Pl. HN. XXXVII. 62 (dove altri legg. leucopetalos)

LEUCŎPŎLIS, is, sf. 3 (da λευκὸς, bianco, e πόλις, città); Leucopoli, città della Caria. Pl. HN. V. 29.

LEUCŌSĬĂ e **LEUCŌSĬĂ**, æ, sf. 1; Λευκοσία e Λευκωσία, Leucosia, isola del mar Tirreno, nel golfo di Pesto, oggi Licosa. Pl. HN. III. 13; Fest.; Ov. Met. XV. 708; Sil. VIII. 578. = 2 È pure denominata Leucothea. Pl. HN. VI. 13; Mela II. 7.

LEUCOSTICTOS, i, sm. 2 (da λευκὸς, bianco, e

στικτὸς, punteggiato); λευκόστικτος, screziato di punti e macchie bianche. Pl. HN. XXXVI. 11 (dove altri malam. legg. leptopsephos)

LEUCOSYRI, ōrum, sm. pl. 2; Λευκόσυροι, Leucosiri, gli abitatori della Cappadocia, detti una volta Siri bianchi. Curt. VI. [illegible]; Pl. HN. VI. 3.

LEUCŎTHĔĒ, es, sf. 1 (da λευκὸς, bianco, e θεὰ, dea); Λευκοθέη, Leucotea, dea del mare, la stessa che Matuta presso i Latini. Ov. Fast. VI. [illegible] = 2 Aurora. Prisc. II, p. 5[illegible] Putsch. = 3 Leggesi alla maniera lat. anche Leucothea, æ. Cic. Tusc. I. 12 extr.; ND. III. 15 ad fin.; Stat. Th. IX. [illegible].

LEUCŎTHŎĒ, es, sf. 1; Leucotoe, figliuola di Orcamo, re de' Babilonesi. Ov. Met. IV. 108 seqq. (dove altri legg. Leucothee)

LEUCOZŌMUS, a, um, agg. (da λευκὸς, bianco, e ζωμὸς, brodo buono a sorbire); λευκόζωμος, condito con brodo bianco. Apic. VI. 9 extr.

LEUCRĬON, ĭi, sn. 2; leucrio, sorta d'erba, la stessa che cynoglossa. Apul. Herb. 96.

LEUCRŎCOTTĂ. V. LEOCROCOTTA.

LEUCTRĂ, æ, sf. 1; Leuctræ, ārum, sf. pl. 1; Leuctra, ōrum, sn. pl. 2; Leuttra o Maina, città della Beozia, dove Epaminonda sconfisse irreparabilmente gli Spartani. Nep. Epam. 8; Solin. 7; Cic. Tusc. I. [illegible].

LEUCTRĬCUS, a, um, agg. da Leuctra; Λευκτρικὸς, leuttrico, appartenente a Leuttra. Leuctrica pugna. Nep. Ages. 9.

LEUCUS, a, um, agg. (da λευκὸς, bianco); Leuco, cognome rom. Mur. Inscr. 2092 et 9[illegible]. 8.

LEUGĂ. V. LEUCA.

LĔUNCŬLUS, i, sm. 2, dim. di leo, leoncino, piccolo leone. Not. Tir. p. 1[illegible]4.

LEUNI, orum, sm. pl. 2; Leuni, popoli della Spagna Tarragonese. Pl. HN. IV. 20.

LĒUS, a, um, agg.; λεῖος, liscio. Brassica lea (cavolo liscio) Pl. HN. XX. 5 (ove forse dee leggersi lia o leia)

LEVĂ, æ, sf. 1; Leva, nome d'una dea venerata dai Belgi. Tab. Peut. Bayl. Auct.

LĔVĀBILIS, e, agg. com. 3, da levo; levabile, che può alleggerirsi. Cœl. Aur. Acut. III. 7.

LEVĂCI, ōrum, sm. pl. 2; Levaci, popoli della Gallia Belgica. Cæs. BG. V. 39.

LĔVĀMEN, ĭnis, sn. 3, da levo; κούφισμα, sollievo. Cic. Att. XII. 16.

LĔVĀMENTĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da levo, palischermo, battello che si unisce alla nave da carico. Dig. XIV. 2. [illegible] § 1.

LĔVĀMENTUM, i, sn. 2, da levo; κουφισμὸς, alleviamento, alleggiamento, sollievo. Hæc res est mihi levamento. Cic. Att. XII. 43 - Levamentum tributi (sollievo di tributo) Tac. Hist. I. 8.

LĔVĀNĂ, æ, sf. 1, da levo; Levana, dea che sollevava da terra i bambini. Aug. CD. IV. 11.

LĔVANDUS, a, um, p. fut. pass., e

LĔVANS, tis, p. pr. att. di levo.

LĔVĀTĬO, ōnis, sf. 3, da levo; ἆρσις, inalzamento, il sollevare, l'atto d'inalzare. Onerum levationes facere (inalzare i pesi) Vitr. X. 8. — 2 Trasl. Invenire levationem molestiis (trovare alleggiamento alle angosce) Cic. Tusc. V. 41 extr.

LĔVĀTOR, ōris, sm. 3, da levo; ladro, chi toglie qualche cosa. Petr. Sat. 140 ad fin. (ove altri legg. [illegible])

LĔVĀTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

LĔVĀTUS, a, um, pp. pass. di levo. = 2 Aggett. levato via, tolto. Annonæ levata sollicitudo (tolto via il molesto pensiero della vettovaglia) Hirt. B. Afr. [illegible] = 3 Sollevato, alleggerito. Levatus vomitione (alleggeritosi dal vomito) Pl. HN. XIV. [illegible]

[illegible] e [illegible], a, um, pp. pass. di levo. = 2 Aggett. forbito, lisciato, pulito, [illegible]. Levatum ferrum (ferro brunito) V. Æn. [illegible]

LĔVENNĂ, æ, sm. 1, da levis, giovane di poca età. Laber. in Saturn. ap. Gell. XVI. [illegible].

LĒVI, perf. di lino.

LEVIATHAN, [illegible] sm. [illegible], balena. Vulg. Job XL. [illegible] (altri l'interpretano per cocodrillo) = 2 Diavolo. Vulg. Isai. XXVII. 1.

LĔVICŬLUS, a, um, agg. dim. di levis, [illegible] [illegible] Cic. Tusc. [illegible] Gell. XVI. [illegible] ad fin.

LĔVIDENSIS, e, agg. com. 3, da levis e densus, [illegible] [illegible] = 2 Trasl. Munusculum levidense (un presente di assai poco valore) Cic. Fam. IX. 12.

LĒVĬFĂCĬO, is, ĕre, att. 3; ἐξουθενέω, sprezzare, stimar nulla, aver in poco conto. Gloss. Philox.

LĔVĬFĬDUS, a, um, agg. da levis e fidus; εὐρίπιστος, ἄπιστος, che non ha ferma fede. Pl. Pers. II. 2. 61.

LĒVIGANDUS, a, um, p. fut. pass. di levigo.

LĒVĬGĀTĬO e LÆVĬGĀTĬO, ōnis, sf. 3, da levigo; levigazione, lisciamento, l'atto del levigare e pulire. Vitr. VII. 1.

LĒVĬGĀTUS e LÆVĬGĀTUS, a, um, pp. pass. di levigo. = 2 Aggett. ridotto in polvere. Semina trifolii collecta et levigata. Col. VI. 17. = 3 Comp. levigatior. Macr. Sat. I. 12 a med.

LĒVĬGO e LÆVĬGO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da levis; λειόω, lisciare, pulire, far liscio, piallare. Parietes tectorio levigantur (le mura si fanno lisce con l'intonaco) Varr. RR. III. 1. = 2 Polverizzare, macerare. V. LEVIGATUS, § 2. = 3 Trasl. Levigare alvum (rilasciare il ventre) Gell. IV. 11. = 4 È meglio scrivere levigo senza dittongo per la ragione dell'etimologia. = 5 Pass. levigor, § 1 - Pp. pass. levigatus. Macr. Sat. I. 12 a med.; Col. VI. 17 - P. fut. pass. levigandus. Pl. HN. XX. 10.

LĔVĬPES, ĕdis, agg. m. e f. 3, da levis e pes; ἀερσίπους, che ha i piedi veloci. Varr. RR. III. 12 ad fin.; Cic. Arat. 120.

LĔVIR, ĭri, sm. 2 (da δαὴρ, anticam. devir); ἀνδράδελφος, δαὴρ, cognato, fratello della moglie (Fest.); o fratello del marito (Non. XIX. 5), anche secondo i giureconsulti. Modest. Dig. XXXVIII. 10. 4 a med.

LĔVIS, e, agg. com. 3 (forse da λεπὶς, corteccia, perchè è leggiera); κοῦφος, ἀβρὸς, leggiero, lieve, senza peso, facile a portarsi all'insù. Levior quam pluma. Pl. Men. III. 23 - Leves stipulæ. V. G. I. 289 — pharetræ (faretre facili a portarsi) Id. Æn. V. 558. = 2 Si dice di chi è scevro e libero da peso. Levior compedibus (più libero da' ceppi) Pl. Capt. V. 4. 22 - Levis miles od armatura levis (soldato armato alla leggiera; ψιλὸς στρατιώτης) Liv. VIII. 8; Cæs. BG. II. 10. = 3 Dicesi de' cibi di poco nutrimento, facili a digerirsi e ad evacuarsi per secesso. Levior cibus. Cels. II. 18 - Leves malvæ. Hor. Od. I. 31. 15. = 4 Agile, snello, veloce. Ad motus concursusque leviores (più agili a moversi nel venire alle mani) Nep. Iphicr. 1 - Cursu levi canes elusit (colla velocità del corso deluse i cani) Phædr. I. 12 - Levis equus (cavallo snello, veloce) Val. Fl. VI. 240. = 5 Con l'inf. Sil. X. 605; XVI. 488. = 6 Trasl. leggiero, piccolo, tenue. Leve prælium. Cæs. BG. VII. 36 - Levius periculum. Id. BC. III. 26. = 7 Riferiscesi anche allo spirar de' venti nella navigazione. Levis aura (vento favorevole) Sil. XV. 162. = 8 Di poco momento, autorità, credito. Quod apud omnes leve et infirmum est (ciò che tutti reputano come da nulla e di niun peso) Cic. Rosc. Com. 2 - Leviore de causa (per cagion di minore importanza) Cæs. BG. VII. 4 ad fin. - Levis auctor (autor di poca fede) Liv. V. 15 extr. - In levi habere aliquid (tenere in non cale, sprezzare qualche cosa) Tac. Hist. II. 21. = 9 Placido, mite, grato. Amomum et alii leves odores (l'amomo ed altre spezie odorose) Philarg. ad G. IV. 49 - Somni leves (placidi sonni) Hor. Epod II. 27. = 10 Facile. Quod levissimum videbatur. Liv. V. 23 ad fin. = 11 Mite, non aspro. Levior reprehensio (riprensione assai moderata) Cic. Acad. IV. 32. = 12 Salutifero. Leviora loca. Varr. RR. I. 4. 6. = 13 Di poca forza. Mustum leve. Pallad. XI. 14. = 14 Riferendosi alla terra dinota magro. Levis terra. V. G. II. 92. = 15 Levis terra in signif. di leggiero o favorevole, entrava anche nel buon augurio che facevano gli antichi a' sepolti, sicchè nelle iscrizioni sepolcrali si leggono le seguenti lettere S. T. T. L., cioè sit tibi terra levis. Tib. II. 4. 50; Grut. Inscr. 582. 2. = 16 Affabile, piacevole, manieroso. Levis homo. Pl. Trin. III. 2. 38. = 17 E più sovente, volubile, incostante, senza fede, indegno di qualsiasi onore. Homo levior quam pluma. Pl. Men. III. 2. 23 - Leves amicitiæ (amicizie d'uomini senza fede) Cic. Amic. 26 ad fin. - Levis sententia (volubilità, incostanza) Ter. Hecyr. III. 1. 32. = 18 Ciarlone, bugiardo. Tib. I. 7. 63. = 19 Col genit. alla gr. Opum levior (scarso di fortune) Sil. II. 102. = 20 Comp. levior, §§ 1, 2, 3, 8, 11, 12, 17 - Sup. levissimus, § 10.

LĒVIS e LÆVIS, e, agg. com. 3; λεῖος, spianato, liscio, pulito. Corpuscula quædam levia, alia aspera, rotunda alia. Cic. ND. I. 24 - Coma pectine levis (chioma liscia e pulita col pettine) Ov. Met. XII. 409 - Levia pallia (mantelli di panno liscio, non villoso) Mart. XIV. 130 - Levis brassica (cavolo colle foglie tese, non crespe) Cato RR. 157. = 2 Senza barba, liscio. Levis juventas (l'imberbe gioventù) Hor. Od. II. 11. 5 - Levia ora (faccia senza peli) Tibull. I. 9. 31 - Canes leves (cani spelati) Id. ib. 35 - Levis senex (vecchio calvo) Ov. Fast. III. 745 = 3 Candido, terso, bello, risplendente. Leves humeri. V. Æn. VII. 815 - Levis frons. Id. Ecl. VI. 51 - Levia colla. Ov. Met. X. 698. = 4 Lubrico, sdrucciolosо. Levi sanguine Nisus labitur (Niso cade nel lubrico sangue) V. Æn. V. 328. = 5 Levia dicesi talora di quelle cose che sono ben peste e macerate, e molli al tatto. Scrib. Comp. 201. = 6 Leve assolut., una cosa liscia, levigata. Hor. Sat. II. 7. 87; Varr. RR. III. 7. = 7 Trasl. Levis (oratio) è un discorso in istile piano. Hor. AP. 26 (dove il Bentlejo legge lenia invece di levia) = 8 Molle, effeminato. Femina quid faciat, cum vir sit levior ipsa? (essendo l'uomo più effeminato di lei) Ov. Art. am. III. 437. = 9 La consuetudine più approvata è quella di scrivere levis senza dittongo, per ragion dell'etimologia, derivando da λεῖος. = 10 Comp. levior, § 8 - Sup. levissimus. Lucr. IV. 660; Varr. RR. III. 7.

LĔVĬSOMNUS, a, um, agg. da levis e somnus; ἐπιπολαίου ὕπνου, che ha sonno leggiero. Lucr. V. 862.

LĒVĪTĂ. V. LEVITES, § 2.

LĔVĬTAS, ātis, sf. 3, da levis; κουφότης, leggerezza, privazione di peso. Levitas armorum. Cæs. BG. V. 34 - Nulli fruticum levitas major (niun frutice è più leggiero) Pl. HN. XIII. 42. = 2 Agilità. Volucris levitas (grandissima agilità) Lucr. IV. 203 - Levitas tibi libera non est (non hai più mobilità) Ov. Fast. II. 673. = 3 Trasl. leggerezza d'animo, incostanza. Amatoriis levitatibus dediti (dati alle amatorie volubilità) Cic. Fin. I. 18 ad fin. - Mobilitate et levitate animi (per incostanza e leggerezza d'animo) Cæs. BG. II. 1. = 4 Viltà, dapocaggine. Levitatis est (è indizio d'animo vile) Cic. Off. I. 26. = 5 Vanità, insussistenza. Cujus opinionis levitas etc. (l'insussistenza del qual parere ecc.) Id. ND. II. 17.

LĒVĬTAS e LÆVĬTAS, ātis, sf. 3; λειότης, liscio, superficie piana, liscia e nitida, pulitezza. Speculorum levitas (la superficie piana degli specchi) Cic. Univ. 14 — intestinorum (la lubrichezza degl'intestini) Cels. IV. 16. = 2 Trasl. dicesi levitas dell'arringa quando è piana ed andante. Quint. X. 1 a med. = 3 È meglio scrivere levitas senza dittongo. V. LEVIS, § 9.

LĔVĬTER, avv. da levis; κούφως, leggiermente, senza peso, di scarso peso. Thraces leviter armati (i Traci armati alla leggiera) Curt. IV. 13 a med.; VII. 11. = 2 Poco, alquanto, leggiermente. Non leviter se Numidia concussit (non poco si conturbò la Numidia) Flor. III. 1 - Leviter saucius (ferito pelle pelle, leggiermente) Cic. Inv. II. 51 — ægrotans (alcun poco ammalato) Id. Off. I. 24 - Leviter ferre (comportar di buon animo) Cic. Prov. Cons. 20; Fam. IV. 3 a med. = 2 Levius, meno. Tanto levius miser (tanto meno infelice) Hor. Sat. II. 7. 18 - Levius dolere (attristarsi meno) Ov. Pont. I. 9. 30. = 3 Per maniera faceta, e per figura detta μείωσις, diminuzione. Quamquam bene volumus leviter lenonibus (quantunque poco amiamo i ruffiani, cioè gli odiamo) Pl. Pœn. III. 3. 9. = 4 Ut levissime dicam (per dir meno che sia possibile) Cic. Cat. III. 7 ad fin. = 5 Comp. levius, § 2 - Sup. levissime, § 4.

LĔVĪTES, æ, sm. 1; Levita, diacono, sacro ordine ecclesiastico, prossimo al sacerdozio nella dignità, così detto da' Leviti degli Ebrei, presi dalla tribù di Levi. Sid. Ep. IX. 2; Arat. Act. Apost. 534. = 2 Scrivesi anche Levita. Prud. de Cor. II. 39; V. 30.

LĔVĪTĬCUS, a, um, agg. da Levi; levitico, appartenente a Levi od a' Leviti. Genus leviticum. Vulg. Deut. XVIII. 9 - Stirps levitica. Id. Jos. III. 3. = 2 Leviticus assolut. è intitolato il

terzo libro di Mosè. Isid. Orig. VI. 2 Cf.; Tert. adv. Gnost. 2; Marc. IV. 23.

LĒVĪTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Levi; *levita.* Gens Levitis *(i Leviti)* Prud. Psych. 502.

LĒVĪTŌNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* Levites; λευιτωνάριον, *levitonario, tonicella, veste da monaci.* Hier. præf. in Reg. S. Pachom., n. 4; Isid. Orig. XIX. 22.

LĒVĪTŪDO e **LÆVĪTŪDO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* lēvis; *lo stesso che* lēvitas e lēvor. *Lact. Ira Dei.* 10.

LĔVĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lĕvis; ὑπόκουφος, *alquanto leggiero.* Pl. Ep. I. 16 *(dove meglio altri legg.* levibusque *invece di* leviusculosque)

LĔVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lĕvis; αἴρω, *levare, alzare.* Ter se se attollens, cubitoque adnixa, levavit *(ed appoggiata al gomito sollevossi)* V. Æn. IV. 690 - Se levare sublimius *(elevarsi più in alto)* Col. IX. 12. = 2 *Spingere, eccitare.* Illum neque ursi, neque levavi *(nè l'urtai, nè l'eccitai)* Cic. Q. Fr. II. 9. = 3 *Trasl.* Ut me levarat tuus adventus, sic etc. *(come la tua venuta mi aveva sollevato, così ecc.)* Id. Att. XII. 50. = 4 *Togliere, levar via.* Arcta levari Vincla jubet *(commanda che gli siano tolti gli stretti legami)* V. Æn. II. 146. = 5 *E trasl.* Difficultas omnis levatur *(rimovesi ogni difficoltà)* Quint. XI. 3 a med. = 6 *Scaricare, sollevare.* Ego hoc te fasce levabo *(io ti solleverò del peso di questo fardello)* V. Ecl. IX. 65 - Levare vescicam *(scaricar la vescica, orinare)* Spart. Carac. 7 - Serpentum colla levavit *(discese dal cocchio infranto dai dragoni)* Ov. Met. VIII. 798 - Ut me omnium jam laborum levas! *(oh come tu già mi sollevi da ogni fatica!)* Pl. Rud. I. 4. 27 - Levare paupertatem alicui *(sollevare alcuno dalla povertà)* Id. Epid. IV. 1. 20 — ære alieno *(liberarlo dai debiti)* Cic. Att. VI. 2 a med. = 7 Levare se vita *(torsi di vita)* Varr. apud Non. IV. 279. = 8 Levare dentes *(stropicciare, pulire i denti)* Mart. XIV. 22. = 9 *Scemare.* Levare pretia frugum *(sminuire il prezzo delle biade)* Tac. Ann. II. 59 — suspicionem *(alleggerire il sospetto)* Cic. Verr. V. 59 ad fin. = 10 *Sollevare, dar riposo.* Levare miseriis perditas civitates *(sollevar dalle sciagure le rovinate città)* Id. Fam. III. 8 — molli gramine membra *(dar riposo alle membra sull'erba tenera)* Ov. Fast. VI. 328. = 11 *Sedare, mitigare.* Levare inopiam. *Cæs. BC.* III. 48 - Fonte levare sitim. *Ov. Trist.* IV. 8. 26. = 12 *Render leggiero, tolerabile.* V. Æn. VIII. 309. = 13 *Tor via, volgere altrove.* Omen levare *(allontanare il funesto augurio)* Id. ib. III. 36. — 14 *Curare, sollevare medicando.* Curt. III. 6; Hor. Epod. XI. 17. = 15 *Indebolire, render memomo.* Inconstantia levatur auctoritas *(l'autorità è menomata dall'incostanza)* Cic. Acad. IV. 22. = 16 *Prendere, togliere, eseguire, riscuotere.* Ulp. Dig. L. 15. 4. = 17 *Riferendosi all'animo dinota sollevare, alleggerire.* Levare molestias *(alleviare le cure moleste)* Cic. Fam. IV. 3 — tristes animi curas *(sollevar l'animo dalle gravi cure)* Catull. II. 10 — tædium *(alleggerire la noja)* Quint. VIII. 3. = 18 *Sollevare, difendere, favorire.* Auxilio levare aliquem *(prestar ajuto ad alcuno)* V. Æn. II. 452; Just. V. 2 ad fin. = 19 *Liberare.* Levare aliquem metu. *Liv.* II. 22 — metum alicui. *Cic. Tusc.* 24 *ad fin.* = 20 *Sottrarre, strappare.* Cic. Amic. 20. = 21 *Ristorare, ricreare.* Animi autem exercitando levantur. *Id. Sen.* 11. = 22 Levaris *sinc. per* levaveris. *Auct. Priap.* XXXVIII. 11. = 23 Levasso *arcais. per* levavero. *Enn. ap. Cic. Sen.* 1. = 24 *Pass.* levor, §§ 4, 5 - *P. pr. att.* levans. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.*; *Hor. Epod.* XI. 17. - *P. fut. att.* levaturus. *Curt.* III. 6 - *Pp. pass.* levatus. *Liv.* XXI. 58 *a med.*; *Hor. Epod.* XVI. 25 - *P. fut. pass.* levandus. *V. G.* II. 400; *Cic. Amic.* 20.

LĒVO e **LÆVO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lēvis; λειόω, *spianare, lisciare, pulire, piallare.* Levare et radere tigna *(spianare e rastiare le travi)* Lucr. V. 1256. = 2 *Trasl.* Nimis aspera sano Levabit cultu *(con saggia coltura addolcirà la soverchia asprezza)* Hor. Ep. II. 2. 122. = 5 *Del miglior modo di scriverlo V.* **LEVIS**, § 9.

LĒVOR e **LÆVOR**, ōris, *sm.* 3, *lo stesso che* levitas, levitudo. *Cic. Univ.* 13 *extr.*; *Pl. HN.* XIII. 24 *alibique*; *Lucr.* IV. 452.

LEX, lēgis, *sf.* 3, *da* lego; *scegliere (o da* λέγω, *dire)*; νόμος, *legge, retta maniera del trattare le cose, diritto scritto.* Vereque dici potest, magistratum legem esse loquentem, legem autem mutum magistratum. *Cic. Leg.* III. 1. = 2 *Presso i Romani* lex, *la legge, era ciò che il popolo stabiliva a proposta d'un magistrato senatorio, e differiva da* plebiscitum; *se non che anche questo fu detto* lex. *Cic. Manil.* 24. = 3 *Sono celebri le leggi delle XII Tavole, primo fondamento del Diritto romano.* Cic. Or. I. 43. 44. = 4 *Talora* lex *significa condizione, patto.* Pacemque his legibus constituerunt, ut etc. *(e stabilirono la pace con queste condizioni, che ecc.)* Nep Timoth. 2 - Ea lege, ut etc *(con tal patto, che ecc.)* Ter. Andr. I. 2. 28. = 5 *Natura, qualità.* Et sub lege loci *(e secondo la natura del luogo)* Pl. HN. IX. 46. = 6 *Norma, regola.* Cic. Or. III. 49. = 7 *Precetto d'arte.* Secundum grammaticam legem *(secondo il precetto grammaticale)* Gell. XIII. 20 a med. = 8 *Ordine stabilito, fisso, immutabile.* Qua sidera lege mearent *(con qual ordine facessero il loro corso le stelle)* Ov. Met. XV. 71 - Sine lege *(senz'ordine o ritegno)* Id. Her. XV. 73; Met. II. 202. = 9 *Locuzioni diverse.* Legem referre de aliquo *(esporre alla publica discussione la condotta di alcuno)* Cic. Dom. 27 — alicui scribere *(dettare ad alcuno una legge)* Id. ib. 18 - Rogare leges perniciosas *(proporre leggi perniciose)* Id. Phil. II. 29 - Legibus aliquem solvere *(dispensare alcuno dalle leggi)* Ascon. in Argum. Or. Cic. pro C. Cornel.; Cic. Phil. XI. 5 - Lege agere *(intentare una lite, ed anche eseguir la sentenza del giudice)* Id. Or. XXXVI. 38 ad fin.; Nep. Timol. 5; Liv. XXVI. 15 - Lege e legibus *(in vigor della legge)* Ter. Andr. IV. 5. 4; Nep. Phoc. III extr.; Cim. 1.

LEXIĀNÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Lessiani, popoli d'Arabia* Pl. HN. VI. 58.

LEXĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. (da* λέξις, *parola)*; λεξίδιον, *paroletta.* Gell. XVIII. 7.

LEXĬPȲRĒTOS, i, *agg. m. e f.* 2 *(da* λήγω, *far cessare, e* πυρετός, *febre)*; ληξιπύρετος, ὁ καὶ ἡ, *lessipireto, febrifugo.* Pl. HN. XX. 76; Marc. Emp. 16 a med.

LEXĬPȲREXĬĀ, æ, *sf.* 1 *(da* λήγω, *far cessare, e* πυρετός, *febre)*; ληξιπυρεξία, *lessipiressia, cessazione della febre.* Marc. Empir. 20.

LEXIS, is, *sf.* 3 *(da* λέγω, *dire)*; λέξις, *parola, dizione.* Luc. ap. Cic. Or. III. 43. 44; Quint. IX. 4 a med.

LEXOBĬI o **LEXOVĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Λεξόβιοι, *Lessobj, popoli della Gallia Celtica o del Lionese, alla foce del fiume Senna, in quel tratto di regione oggi detto Normandy.* Cæs. BG. III. 9. 11 et 17; VII. 75; Pl. HN. IV. 18.

LĬĀ, æ, *sf.* 1 *(da* λεία, *preda)*; *Lia, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 617, n. 147.

LĬĀCŬLUM, i, *sn.* 2 *(da* λειαίνω, *pulire)*; λειαντήρ, *istromento con cui si lisciano gl'intonachi.* Gloss. Philox.

LĬĀRUS, i, *sm.* 2 *(da* λιαρός, *tepido)*; *Liaro, nome di schiavo rom..* Fabr. Inscr. p. 58, n. 335.

LĬBĂ. V. **LIBS**, § 3.

LĪBĀDĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* λιβάς, ἄδος, *rivo e luogo adaquato)*; λιβάδιον, *libadio, sorta di centauria con foglie minute, che nasce dintorno a' fonti.* Pl. HN. XXV. 31.

LĪBĀMEN, ĭnis, *sn.* 3 *(voc. quasi poet.)*, e

LĪBĀMENTUM, i, *sn.* 2; λοιβή, σπονδή, *libamento, libagione, sagrifizio; lo spargere liquori ne' sagrifizj, il primo assaggio.* Libamina prima *(primizie del sagrifizio)* V. Æn. VI. 246 - Cæspes libamine humigatus *(altare di cespugli bagnato di vino)* Apul. Flor. n. 1 - Libamenta Veneri solvere *(far sacrifizj a Venere)* Just. XVIII. 5. = 2 *Trasl.* Primitias quasdam et quasi libamenta ingenuarum artium dedimus *(abbiamo dato le novellizie, e quasi un saggio delle belle arti)* Gell. præf. a med. - Quasi libamenta prædarum *(come un saggio del bottino)* Cic. de Rep. II. 24 *(ed. A. Maio)* = 3 *Tutto ciò che si getta sul rogo col cadavere.* Stat. Th. VI. 224.

LĪBANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* libo.

LĪBĀNĬOS, ĭi, *sf.* 2 *(da* λίβανος, *incenso)*; *libanio, sorta di vite presso i Tasj che ha l'odor d'incenso.* Pl. HN. XIV. 22.

LĪBĀNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *libanitide, erba, la stessa che* polion. *Apul. Herb.* 57.

LĪBĀNŌCHRUS, i, *sf.* 2 *(da* λίβανος, *incenso, e* χρόα, *colore)*; λιβανόχρους, ὁ καὶ ἡ, *libanocro, sorta di pietra preziosa del color dell'incenso e nell'interno del mele.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LĪBĀNŌTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λίβανος, *incenso, ed* ὄζω, *olezzare)*; λιβανωτίς, *libanotide, rosmarino, ramerino, erba che ha l'odor dell'incenso.* Pl. HN. XIX. 61; XX. 64.

LĪBANS, tis, *p. pr. att. di* libo.

LĪBĀNUS, i, *sm.* 2; Λίβανος, *Libano, monte della Siria, donde scaturisce il Giordano.* Pl. HN. V. 17; Aus. Techn. Edyll. 12 c. de vere primo. = 2 *Incenso.* Vulg. Eccli. XXIV. 21.

LĪBĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* libum; *focacciajo, che vende focacce.*

LIBARNĂ, æ, *sf.* 1; *Libarna, città distrutta nella Liguria, confinante con Velleja.* Pl. HN. III. 7.

LIBARNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Libarna; *libarnense, appartenente a Libarna.* Tab. alim. Vell. *(ed. P. de Lama)* col. VII, lin. 45.

LĬBAS, ădis, *sf.* 3 *(da* λιβάς, *goccia)*; *Libade, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 749, n. 560.

LĪBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* libo; λοιβή, *libagione, oblazione, atto del libare ne' sacrifizj.* Cic. Har. resp. 10.

LĪBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* libo; *assaggiatore.* Front. de fer. Als. Ep. 3 *(ed. A. Maio)*

LĪBĀTŌRĬUM, ĭi, *agg.-sost. n.* 2 *(sott.* vas), *da* libo; *tazza delle libagioni ne' sacrifizj.* Vulg. Mach. I. 23; Esdr. III. 2. 13.

LĪBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* libo.

LĪBELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* libra; *libella, piccola moneta d'argento che valeva la decima parte dell'altra detta* denarius. *Varr. LL.* IV. 36; *Cato RR.* 15. = 2 *Dicesi della più piccola somma di danaro.* Una libella *(un sol quattrino)* Cic. Verr. IV. 10 - Ob eam rem mihi libellam pro eo argenti ne duis *(non mi darai per questo neppure un quattrino)* Pl. Capt. V. 1. 27 - Ad libellam *(sino ad un soldo, sino all'ultimo quattrino)* Cic. Rosc. Com. 4. = 3 *Duodecima parte dell'oncia.* Don. ad Ter. Phorm. I. 1. 9. = 4 *Livella, livello, archipenzolo, traguardo.* Pl. HN. VII. 77. = 5 *È altresì cognome rom.* Inscr. apud Mazois *(Ruines de Pompei)* P. I. tab. 17.

LĪBELLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* libellus; *appartenente a libro o libretto.* Sid. Ep. IX. 11 a med.

LĪBELLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* libellus; *scaffale, scansia da riporvi i libri.* Cic. Mil. 12 *(dove altri legg.* librarium)

LĪBELLĀTĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* libellus; *Libellatici, cristiani che si procacciavano de' certificati comprovanti che avevano sagrificato agl'idoli, contuttochè non l'avessero fatto.* Cyprian. Ep. 55.

LĪBELLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* libellus; *libellensi, que' che ricevevano i memoriali dati al principe e li registravano. Il lor capo dicevasi* Libellorum magister. *Cod.* III. 24. 3; VII. 62. 32 *a med.*; XII. 9. 14.

LĪBELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* libellus; *portalettere.* Varr. ap. Non. XII. 499. = 2 *Prendesi talora per librajo povero che copia e vende libri*; βιβλιογράφος, βιβλιοπώλης. Stat. Silv. IV. 9. 21.

LĪBELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* libellus; *libricciuolo, piccolo libretto* Capell. III. 71 in Carm.

LĪBELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* liber; γραμμάτιον, βιβλίον, *libretto, piccol libro.* Scripsi etiam illud quodam in libello etc. *Cic. Or.* I. 21. = 2 *Memoriale, scritto che si fa per ricordo.* Quin etiam libellum ipsius habeo etc. *(che anzi io ho un memoriale di esso lui ecc.)* Cic. Att. VI. 1 a med. - Hoc libellis non continetur *(questo non è nelle carte, ne' documenti)* Quint. VI. 2. = 3 *Cartello di bando, di proscrizione.* Cic. Quint. 6 ad fin. = 4 *Dinunzia, accusa fatta in iscritto, e sottoscritta dall'accusatore.* Componunt ipsæ per se, formantque libellos. *Juv.* VI. 243. = 5 Libellus famosus *(cartello d'infamia)* Svet. Aug. 55. = 6 *Memoria, istruzione in iscritto.* Id. Cæs. 56 a med. = 7 *Talvolta lettera.* Ut ex libellis ejus animadverti *(come conobbi dalle sue lettere)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 11. = 8 *Fede, mandato, certificato.* Libello manu sua subscripto *(attestato sottoscritto di lor pugno)* Paul. Dig. XXXIX. 4. 4. = 9 *Supplica, memoriale.* Libellum composuit *(fece una supplica)* Cic. Att. ad Planc. XVI. 10 - Supplex libellus *(ricorso, supplica)* Mart. VIII. 31 - Libellos signare o subnotare *(fare rescritti sulle suppliche a nome de' principi)* Svet. Aug. 50; Pl. Ep. I. 10

- agere (*esser capo o prefetto di que' che ricevono le suppliche*) Tryphon. Dig. xx. 5. 12 - A libellis (*deputati a ricever le suppliche e a far rescritti*) Svet. Dom. 14; Grut. Inscr. 587. 9 et 7. = 10 *Citazione in giudizio scritta.* Pl. Curc. i. 3. 5. = 11 *Cartello d'invito pei publici spettacoli.* Auct. Dial. de Or. 9 a med. = 12 *Libreria, bottega da librajo.* Gestatio, fabulæ, libelli, campus, porticus etc. (*i viali, le gallerie, i teatri, le librerie, il campo, il portico ecc.*) Mart. v. 20. = 13 *Parte interna della scorza del legno.* Isid. Orig. vi. 13.

LĬBENS e **LŬBENS** (*arcais.*), tis, *p. pr.* di libet; ἑκών, *che fa con piacere, con voglia, di buon cuore.* Libenti animo (*con animo volonteroso, volonterosamente*) Cic. Har. resp. 9 extr. - Cape, atque serva: me lubente feceris (*prendi e conserva, ne godo assai*) Pl. Men. ii. 1 extr. = 2 *Allegro, lieto, di buon umore, di buona voglia.* Ego omnes liberos, lubentes, lætificantes faciam. *Id. Pers.* v. 1. 8 - Hilarum ac lubentem fac te etc. (*mostrati allegro e di buon umore, ecc.*) Ter. Adelph. iv. 7. 37. = 3 *Talora* libens o lubens *riferiscesi a* votum *con cui concorda.* Grut. 36. 1; 41. 7; 63. 2. = 4 *Ed anche a chi scioglie il voto, ringraziando gli Dei.* Id. c. [illegible] 10; 11. 1. = 5 *Comp.* libentior. *Pl. Asin.* ii. 2. 1 - *Sup.* libentissimus. *Cic. Fam.* xiii. 65.

LĬBENTER e **LŬBENTER** (*arcais.*), *avv. da* libens: ἀσμένως, προθύμως, ἀσπαστῶς, *volentieri, con genio, di buona voglia.* Libenter studioseque aliquem audire. *Cic. Div. Verr.* 12 - Frigida non lavi magis libenter (*non mi sono mai lavato con maggior piacere nell'aqua fredda*) Pl. Most. i. 3. 1 - Adjurans, nusquam se unquam libentius, *sott.* cænasse (*giurando di non aver mai cenato in alcun luogo con maggior gusto*) Cic. Fam. ix. 19 - Miserum esse libenter (*essere allegramente infelice*) Hor. Sat. i. 1. [illegible] = 2 Libentius. *Nep. Ag.* 7; § 1 - *Sup.* libentissime. *Cic. Fragm. ap. Non.* iv. 107.

LĬBENTĬĂ e **LŬBENTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* libens; ἡδονή, *voluttà, gioia, contento, piacere.* Gell. xv. 2. = 2 *Ebbe pure questo nome la dea dell' allegrezza e del piacere.* Pl. Asin. ii. 2. 2.

LĬBENTĪNĂ e **LŬBENTĪNĂ**, æ, *sf.* 1, *da* libet; *Libentina, dea della libidine, Venere.* Aug. C. D. iv. 8; Varr. LL. v. 6; Cic. ND. ii. 23 (*ove Venere è detta* Libentia)

LĬBER, ra, rum, *agg. da* libet (Voss.); ἐλεύθερος, *libero, non servo.* In jure civili qui est matre libera, liber est. *Cic. ND.* iii. 18. = 2 *Trasl. Chi pensa, e parla, ed opera liberamente, e secondo che gli piace.* Integro animo ac libero (*con tutta libertà e senza riguardo veruno*) Id. Sull. 31 - Liberrima indignatio (*corruccio, dispetto al tutto libero*) Hor. Epod. iv. 10 - Liber homo es nimium (*sei uomo di troppa libertà*) Mart. i. 68. = 3 *Sciolto, spedito, senza impaccio* [illegible] *delle persone come delle cose*) Liberum judicium *Cic. Dom.* [illegible] *in fin.* - Libera a ferro crura (*gambe sciolte dalle catene*) Ov. Pont. i. [illegible] - Liber religione animus (*animo che non ha scrupoli*) Liv. ii. [illegible] - Liber amictu (*spogliato*) Val. Fl. iii. 70 — a fide incepta (*sciolto dall' impegno*) Liv. xxx. [illegible] a med. (*ove altri legg.* libera fide) - Campo liberiore (*in più aperto e spazioso campo*) Ov. Fast. iv. 292 - Liber nubibus æther (*aria sgombra di nuvole*) Luc. iii. [illegible] = 4 *Riferiscesi pure alla sfrenatezza, alla licenza de' costumi.* Consuetudo peccandi libera. *Cic. Verr.* v. [illegible] - Adolescens imprudens et liber (*giovanetto imprudente e difficile a frenarsi*) Ter. Eun. iii. 1. [illegible] = 5 *Esente, franco, libero.* Sunt immunes et liberi. *Cic. Verr.* iv. [illegible] - Ambitio libera a legibus (*ambizione privilegiata*) Pl. Trin. iv. [illegible] - Liber a tali irrisione (*non soggetto a siffatto scherno*) Cic. Acad. iv. [illegible] = 6 *Aver luogo, vuoto.* Liberum est mihi [illegible] Pl. Ep. [illegible]; Pl. HN. xxx. [illegible] - Libera omnia servare (*conservare il tutto il libero*) Pl. Ep. [illegible] - Liber laborum, curarum. Hor. AP. [illegible]; Luc. iv. [illegible] - Libera mandata (*plenipotenza, pieno potere*) Liv. xxxviii. 8, xxxvii. [illegible] - Liberum arbitrium (*libertà di fare e non fare una cosa*) Id. iii. 31, xxxvii. 1 - Liber locus (*luogo fuor di soggezione*) Pl. Cas. iii. [illegible] Pers. i. 3. [illegible]; iii. 3. 1 - Legatio libera. V. LEGATIO, § 2 - Libera toga (*la toga virile de' giovanetti*) Ov. Fast. iii. [illegible] = 7 *Comp.* liberior. *Cic. Att.* i. 1[illegible] *Stat. Silv.* iv. 2. 24 - *Sup.* liberrimus. *Hor. Ep.* i. 7. 36.

LĪBER, ĕri, *sm.* 2, *da* libero (*perchè il vino scioglie e sgombra ogni cura*); Διόνυσος, *Libero, Bacco, inventore del vino. Altri vollero dinotare il Sole.* Macr. Sat. i. 18; Serv. ad V. G. i. 5. *Ed altri ne ammettono varj.* Cic. ND. ii. 24; ib. iii. 23. = 2 *È detto pure* Liber Pater. *Hor. Ep.* ii. 1. 5; Varr. RR. i. 2 a med.; Pl. HN. iv. 17; Curt. viii. 2 et 10; ix. 2. = 3 *Per meton. si usa invece di* vinum, *il vino.* Quint. viii a med. - Sine Cerere et Libero friget Venus (*senza pane e vino Venere languisce*) Ter. Eun. iv. 5. 6 - Condita cum verax aperit præcordia Liber (*quando il vino apre i veri e più reconditi pensieri*) Hor. Sat. i. 17. 89.

LĪBER, ĕri, *sm.* 2 (*da* liber *contrario di* servus); *figliuolo.* Quint. Decl. ii. 8; Cod. Just. iii. 28. 33; v. 9. 8 in fin. = 2 *È molto usato nel num. pl.* V. **LIBERI**, orum.

LĬBER, bri, *sm.* 2 (*dall' eol.* λέπορ *per* λέπος, *corteccia, mutato il* π, *in* b, *e l'* ε, *in* i); βίβλος, φλοιός, λέπος, *libro, scorza dell' albero; parte interna della corteccia che dividesi in più membrane.* Serv. ad Ecl. x. 67; Isid. Orig. xvii. 6 - Obducunturque libro aut cortice trunci etc. (*e gli alberi sono coperti di membrana, o scorza ecc.*) Cic. ND. ii. 47. = 2 *Qualsiasi scorza.* Udus liber (*umida scorza*) V. G. ii. 76. = 3 *Per meton. tutto ciò ch' è composto e scritto sopra carte di qualsivoglia materia; libro.* Demetrii liber (*l'opera di Demetrio*) Cic. Att. viii. 12 extr. - Librum conficere — conscribere — exarare (*comporre, scrivere un' opera*) Nep. Att. xviii; Lys. 4; Phædr. prol. 3. = 4 Libri, orum, *sm. pl.* 2, *sono talora le parti in cui è divisa un' opera.* Quibus rebus editis, tres libri perfecti sunt de natura Deorum. *Cic. Div.* ii. 1. = 5 *Copialettere.* Cic. Verr. v. 71; iii. 71. 74. 75 (*dove appellasi* libellus) = 6 *Ragione, conto.* Cic. Att. ii. 1. = 7 *Qualunque componimento scritto, sebbene non diviso in parti.* Pl. Ep. iii. 18 (*del suo panegirico a Trajano*) = 8 *Rescritto, decreto.* Liber principis. *Id. Ep.* v. 14 *a med.* = 9 *Commentario, registro, memoria per le buone o cattive azioni di alcuno.* Librum gravem multis verbis conscripsit (*scrisse un lungo ed importante commentario*) Nep. Lys. 4. = 10 *Per anton.* libri *assolut. sono i libri sibillini, e gli altri pertinenti alle cose sacre.* Liv. iii. 1; xxi. 62; Cic. ND. ii. 4; Att. ix. 9 a med.

LĪBĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* Liber; Περσεφόνη, *Libera, figliuola di Giove e di Cerere, sorella di Libero, detta pure Proserpina.* Cic. ND. ii. 24. = 2 *Con tal nome fu pure chiamata Arianna.* Ov. Fast. iii. 512.

LĪBĔRĀLĬĂ, ĭum, *o* ōrum, *sn. pl.* 3 *e* 2, *da* liber; Διονύσια, *Liberali, feste e sacrifizj in onore di Libero, ovvero di Bacco.* Ov. Fast. iii. 713; Varr. LL. v. 3 - Liberalibus (*nel giorno* 17 *di marzo, cioè nella festa del Padre Libero*) Fogg. ad Verr. Flacc. *Fast.* p. 18. = 2 *Leggesi anche* Ludi liberales *nel medesimo signif.* Næv. apud Fest.; Aug. CD. vii. 21.

LĪBĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* liber; ἐλευθέριος, *liberale, civile, ingenuo, nobile, non servile.* Tua mens liberalis. *Cic. Cœl.* 21. = 2 *Bello, elegante, leggiadro, avvenente.* Quam liberali facie, quam ætate integra! (*che bello aspetto, che fior d' anni!*) Ter. Eun. iii. 2. 20. = 3 *Liberale, chi fa doni e presenti;* ἐλευθέριος, δαψιλής. Roscius semper liberalissimus munificentissimusque fuit. *Cic. Rosc. Com.* 8 - Pecuniæ liberales erant (*usavano con liberalità del danaro*) Sall. Cat. 7. = 4 *Copioso, abbondante.* Copiosum et liberale viaticum (*abbondevole e copiosa vettovaglia per viaggio*) Cic. Flacc. 6. = 5 *Appartenente a Bacco, detto Liber Pater; onde* Liberales ludi *con altro nome* Liberalia. V. **LIBERALIA**, § 1. = 6 *Locuzioni di vario signif.* Liberali ingenio (*di buona natura, di buona indole*) Ter. Adelph. iv. 5. 50 - Liberale responsum (*risposta umana, benigna*) Cic. Att. iii. 15 a med. - Verba liberalia (*parole piene di civiltà*) Sall. Fragm. ap. Prisc. 9. p. 871 Putsch. - Liberalis fortuna (*fortuna degna d' uomo libero*) Liv. xxii. 26 - Liberale conjugium (*matrimonio fatto liberamente tra persone libere*) Ter. Andr. iii. 3. 28 - Liberali causa manu asserere (*difendere in giudizio la libertà di alcuno*) Ter. Adelph. ii. 1. 40 (*onde secondo Donato in Terenzio* (loc. cit.) *diconsi* assertores *i vindici e difensori dell' altrui libertà*); *quindi* liberale judicium *e* liberalis causa; ἐλευθερία δίκη. *Quint.* vi. 3 *a med.* - Liberales artes; ἐλευθέριοι παιδεῖαι, ἐλευθέρια μαθήματα (*arti liberali*) *così dette perchè si esercitano coll' ingegno, e chiamansi altresì* liberales doctrinæ, liberalis eruditio, liberalia studia, ingenuæ artes etc. *Ulp. Dig.* l. 13. 1; *Cic. Inv.* i. 35; *Or.* iii. 32; *Arch.* 3. = 7 *Comp.* liberalior. *Liv.* xii. 26; *Cels.* vii. 10, *n.* 7 - *Sup.* liberalissimus, § 2.

LĪBĔRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* liberalis; ἐλευθεριότης, *ingenuità, civiltà, bontà.* Pudore et liberalitate liberos retinere (*tenere i figliuoli lontani dal vizio col pudore, e colle buone maniere*) Ter. Adelph. i. 1. 32. = 2 *Liberalità, cortesia, benignità.* Uti liberalitate (*esser munifico e liberale*) Cic. Off. i. 14. = 3 *Le stesse cose che si danno per liberalità.* Svet. Claud. 29; Tac. Hist. i. 20.

LĪBĔRĀLĬTER, *avv. da* liberalis; ἐλευθερίως, *ingenuamente, civilmente, nobilmente.* Homo liberaliter educatus. *Cic. Fin.* iii. 17 — eruditus *ed* instructus (*instituito nelle arti liberali*) Cic. Tusc. ii extr. - Liberaliter servire (*obedire di buon animo, con piacere*) Ter. Andr. i. 1. 11. = 2 *Liberalmente, splendidamente, generosamente;* δωρηματικῶς. Nec potui accipi liberalius (*nè potei essere più splendidamente ricevuto e trattato*) Cic. Att. xvi. 6 - Instructi liberaliter (*proveduti alla grande*) Cæs. BC. iii. 61. = 3 *Largamente, ampiamente.* Liberalissime erat pollicitus (*aveva fatte larghissime promesse*) Cic. Att. v. 13. = 4 *Cortesemente, con bel garbo, civilmente.* Liberaliter respondere (*rispondere con parole cortesi*) Cæs. BG. iv. 18. = 5 *Comp.* liberalius, § 2 - *Sup.* liberalissime, § 3.

LĪBĔRASSO (*arcais.*), *per* liberavero. V. **LIBERO**, § 7.

LĪBĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* libero; διάλυσις, *liberazione, assoluzione.* Liberatio culpæ. *Cic. Ligar.* 1 - Sub obtentu liberationis (*sotto pretesto di rimettere in libertà*) Just. v. 8 in fin. = 2 *Pagamento.* Paul. Dig. l. 16. 47. = 3 Liberatio legata *è il titolo del lib.* 34 *del Dig., e significa remissione e donazione del debito pel legato.*

LĪBĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* libero; ἐλευθερωτής, λυτρωτής, *liberatore.* Patriæ liberatores. *Cic. Phil.* i. 2. = 2 Liberator *è anche un epiteto di Giove.* Tac. Ann. xv. 64; xvi. 35.

LĪBĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* liberator; *liberatrice.* Liberatrix (*cui sott.* Africa), *leggesi in una moneta d' argento di L. Clodio Macro, che governava l'Africa* apud Eckhel. D. N. V. T. vi, p. 288.

LĪBĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

LĪBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* libero.

LĪBĔRĒ, *avv. da* liber, ra, rum; ἐλευθέρως, *civilmente, nobilmente.* Educatus libere (*civilmente educato*) Ter. Andr. v. 4. 7. = 2 *Senza timore o impedimento, liberamente;* μετὰ παῤῥησίας. Constanter et libere me gessi (*mi comportai con fermezza, e senza timore*) Cic. Att. iv. 16. = 3 *Senza essere soggetto ad alcuno.* Libere vivere. *Ter. Andr.* i. 1. 25. = 4 Libere loqui, o dicere (*parlare francamente*) Cic. Verr. iv. 72; Planc. 13. = 5 *Liberamente, largamente, abondantemente.* V. G. i. 127. = 6 *Comp.* liberius. *Ter. Andr.* i. 1. 24; *Cic. Planc.* 13; *Virg. loc. cit.*

LĪBĔRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* liber, *l'opposto di* servus; τὰ τέκνα, οἱ παῖδες, *figliuoli, figliuoli e figliuole.* Procreare liberos (*generar figliuoli*) Cic. Tusc. v. 37 extr. — educare *ed* instituere (*procacciar loro educazione ed ammaestramento*) Svet. Aug. 48. = 2 *Talora usasi nel num. pl. anche quando parlasi di un figliuolo, o di una figliuola soltanto.* Non est sine liberis cui vel unus filius, unave filia est. *Caj. Dig.* l. 16. 18. = 3 *Per* liberi *s' intendono anche i nipoti, ed i discendenti da essi.* Paul. Dig. xxxviii. 10. 10; Callistrat. ib. l. 16. 220 - Habitus sis in liberum loco (*sii reputato come discendente*) Cic. Verr. iii. 1[illegible]. = 4 Liberi *nel signif. de' maschi* Hyg. Fab. 9. = 5 *Intendesi anche il parto de' bestiami.* Pl. Capt. iv. 2. 38. = 6 Liberum *per* liberorum. *Cic. Verr.* iii. 1[illegible]; *Accius. ap. Cic. Tusc.* iii. 9; *Tac. Ann.* ii. 38; iii. 2[illegible]

= 7 *Nel sing. si usa assai di rado.* V. **LIBER**, eri.

LIBERĪNI, *sm.* 2; *lo stesso che* Iliberi; *Liberini, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1 (*dove forse dee leggersi* Iliberini, *od* Eliberini)

LĪBĔRĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* liber, eri; *appartenente al figliuolo od ai figliuoli*); *Liberino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1533. 8.

LĪBĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* liber, a, um; ἐλευθερόω, *liberare, far libero, mettere in libertà.* Servos omnes puberes liberaverunt *Cæs. BC.* III. 9 - Se liberare (*farsi libero da sè*) Cic. Or. I. 40 - Amicas emite, liberate (*comperatevi amiche; date loro la libertà*) Pl. Most. I. 1. 22. = 2 *Trasl. lasciare che alcuno faccia liberamente qualche cosa)* Ad facultatem ædificandi aliquem liberare (*dare ad alcuno il permesso di edificare*) Cic. Fam. III. 7. = 3 *In generale sciogliere, distrigare, liberare da ostacolo, danno, molestia.* Vagina liberat ensem (*sguaina la spada*) Ov. Met. VI. 551 - Saltu fovea se liberat (*si toglie d' un salto dalla fossa*) Phædr. III. 2 - Liberare aliquem culpa (*discolpare alcuno*) Cic. Att. XIII. 22 - Liberari febri quartana (*guarire della febre quartana*) Pl. HN. VII. 51 - Liberare periculo — metu — obsidione (*torre, liberare dal pericolo, dal timore, dall' assedio*) Cæs. BC. 83; Id. ib. I. 9; Ter. Andr. II. 2. 14; Cæs. BG. IV. 19 - Liberare militem damno et fama (*salvare il soldato dal danno e dall' infamia*) Curt. VIII. 4. = 4 *Col genit., sott. l' abl.* crimine. - Liberare aliquem culpæ. *Liv.* XLI. 19. = 5 *Riferendosi a giudizio dinota assolvere.* Aliquem crimine liberare. *Cic. Verr.* IV. 29. = 6 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi.* Liberare fidem (*adempiere la promessa*) Id. Flacc. 20; Svet. Claud. 9 - Liberare promissa (*rendere nullo e vano quanto fu promesso*) Cic. Off. I. 10 - Liberare se ære alieno (*soddisfare i debiti*) Id. Att. VI. 2 - Liberari (*aver pagato quanto si doveva*) Ulp. Dig. XLVI. 3. 58; Paul. ib. XLIV. 7. 46; XLVI. 4. 41 - Liberare impensam (*sollevare dalla spesa*) Col. III. 3 a med. — nomina (*mettere in chiaro le partite*) Liv. VII. 21 in fin. — flumen (*passare il fiume*) Front. Strat. V. 9. 3 — limen (*sgombrare il limitare*) Petr. Sat. 136 — agros (*rendere immuni i campi*) Cic. Agr. I. 4. = 7 Liberasso (*arcais.*) *per* liberavero. *Pl. Most.* I. 3. 66. = 8 *Pass.* liberor, §§ 3, 6 - *P. fut. att.* liberaturus. *Liv.* XXXII. 10 - *Pp. pass.* liberatus. *Cic. Fam.* XIV. 4 *a med.*

LĪBERTĀ, æ, *sf.* 1, *da* libero; ἀπελευθερωθεῖσα, *liberta, donna che da giusta schiavitù è messa in libertà.* Hor. Sat. I. 1. 99. = 2 *Nel dat. pl.* libertabus *quando conviene distinguerlo da* libertis *masch.* Modest. Dig. L. 16. 105. *Negli antichi epitafj leggesi assai sovente* libertis libertabusque.

LĪBERTAS, ātis, *sf.* 3, *da* libero; ἐλευθερία, *libertà, stato e condizione dell' uomo libero.* Quid est enim libertas? potestas vivendi ut velis. *Cic. Par.* V. 1 - Libertatem imminuere (*scemare la libertà, fare ingiuria ad alcuno*) Id. Manil. V; Cæcin. XII extr. - Servo libertatem dare (*rendere libero lo schiavo*) Id. Rabir. perduell. 11 — alicui adimere (*fare alcuno schiavo*) Id. Dom. 9. = 2 *Democrazia, stato della libera republica.* Libertatem et consulatum L. Brutus instituit (*L. Bruto instituì la democrazia ed il consolato*) Tac. Ann. I. 1. = 3 *Esenzione dalla servitù de' terreni, delle case ecc.* Libertas ædium. *Paul Dig.* VIII. 6. 18. = 4 *In generale libera facoltà di far quanto piace.* Dare libertatem fandi (*dar facoltà di parlare, concedere la parola*) V. Æn. XI. 346 - Multa cum libertate notare (*censurare con molta libertà*) Hor. Sat. I. 4. 5. = 5 *Con l' inf.* libertas, quæ volet ira, loqui. *Prop.* I. 1. 28. = 6 *In ispecialità è la facoltà di parlare liberamente con franchezza;* παῤῥησία. Non culpæ sed libertatis pœnas pendens (*non pagando il fio della colpa, ma della libera favella*) Just. XV. 3. = 7 *Talvolta libertà moderata, priva di sfrenatezza, contraria a* licentia. *Liv.* XXIV. 2 *extr.* = 8 Libertas *come* Licentia *fu anche una dea adorata da' Romani.* Liv. XXIV. 16 in fin.; Cic. ND. II. 23. = 9 Lei bertas (*arcais.*) *per* libertas. *In numm. duob. Cassiæ gentis ap. Patin. de Fam. Rom. p.* 69. = 10 *Nel num. pl.* Pl. Cas. II. 8. 70; Paul. Dig. XLIX. 14. 45; Caj. Inst. (*ed. Goes.*), § 228; Ulp. ib. XXXVIII. 1. 13.

LĪBERTĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* libertinus; *libertinità; lo stato e la condizione dei libertini.* Sive de libertinitate quæstio sit. *Paul. Dig.* IV. 8. 32.

LĪBERTĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* libertinus; *i beni che eredita il liberto alla morte del padrone.* Calp. Decl. 14 in fin. (*ove invece di* tenue libertinium *altri meglio legg.* tenue libertum)

LĪBERTĪNUS, i, *sm.* 2, *e* **LĪBERTĪNĂ**, æ, *sf.* 1, *da* libero; ἀπελευθερικός, ἀπελευθερική, *libertino, libertina, colui e colei che, essendo schiavi, si acquistarono la libertà.* Ipse ex libertini filia suscepit liberos. *Cic. Phil.* III. 6. = 2 Libertus *riferiscesi al padrone;* libertinus *allo stato di chi era schiavo.* Cic. Verr. III. 47; Cæs. BC. I. 34; Caj. Inst. (*ed. Goes.*) III, § 51; Liv. X. 21; Hor. Sat. I. 6. 6; Modest. Dig. I. 3. 21; Svet. Aug. 25; Mart. V. 13. = 3 *Questa differenza non fu però sempre osservata.* Pl. Pers. II. 56; Dig. XXXVIII. 2. 28. = 4 Libertini *furono poi detti anche i figliuoli dei liberti.* Svet. Claud. 24; Liv. IX. 46.

LĪBERTUS, i, *sm.* 2, *da* libero; ἀπελεύθερος, *liberto, servo fatto libero, e si riferisce al fatto del padrone.* Feci e servo, ut esses libertus mihi. *Ter. Andr.* I. 1. 10.

LĬBET *e* **LŬBET** (*arcais.*), ēbat, bŭit, ĭtum est, ēre, *impers.* 2, *da* libeo (*arcais.*); δοκεῖ, ἀρέσκει, φίλον ἐστί, *piace, ho voglia.* Sed de republica non libet plura scribere (*ma non piacemi di scrivere più avanti intorno alla republica*) Cic. Att. II. 18 - Iubuit (*così mi piacque*) Pl. Ps. I. 3. 114 - Quodcunque homini accidit libēre (*qualunque cosa possa venirgli in capo*) Id. Amph. I. 1. 17 - Ut lubet (*come ti piace*) Ter. Heaut. IV. 4. 16; IV. 5. 32. = 2 Libeo, libes *fu usato presso gli antichi, come pure* pigeo, pudeo, tædeo. *Caper ap. Prisc.* XI, *p.* 922. = 3 *P. pr.* libens. *Cic. Har. resp.* 5 *extr.* - *Pp.* libitus. *Ter. Idol. a med.*

LĪBĒTHRĂ, æ, *sf.* 1; Λείβηθρα, *Libetra, fonte della Magnesia in Macedonia, sacro alle Muse.* Pl. HN. II. 16; Mela II. 3. = 2 *Leggesi anche* Libethros, i, *sm.* 2, Serv. ad Ecl. VII. 21.

LĪBĒTHRĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Libethra; Λειβηθρίδες, *Libetridi, Muse, così denominate da Libetra, fonte della Magnesia a loro sacro.* = 2 *Secondo Mela* II. 3, *ebbero le Muse questo nome da Libetra monte della Tracia.* = 3 *Servio*, ad V. Ecl. VII. 21, *dice esser così chiamate dal poeta Libetro che fu il primo a dar leggi sull' armonia.*

LIBICI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Libici, popoli della Gallia Traspadana.* Pl. HN. III. 17. = 2 *Presso Cluverio son detti* Libui. *Liv.* XXI. 38 *etc.* Bayl. Auct.

LĬBĪDĬNĬTAS *e* **LŬBĪDĬNĬTAS** (*arcais.*), ātis, *sf.* 3, *da* libido; *voglia, capriccio.* Laber. apud Non.

LĬBĪDĬNOR *e* **LŬBĪDĬNOR** (*arcais.*), āris, āri, *dep.* 1, *da* libido; ἡδυπαθέω, *lussureggiare, darsi alla lussuria.* Mart. VII. 57; Svet. Ner. 28.

LĬBĪDĬNŌSĒ *e* **LŬBĪDĬNŌSĒ** (*arcais.*), *avv. da* libidinosus; ἀκολάστως, ἀσελγῶς, *appassionatamente, intemperantemente, sfrenatamente, a capriccio.* Juxta bonos et malos libidinose interficiunt (*a lor capriccio fanno egualmente man bassa sopra i buoni e sopra i cattivi*) Sall. Cat. 51 - Libidinose aliquid facere (*fare alcuna cosa appassionatamente*) Cic. Off. I. 4. = 2 *Comp.* libidinosius. *Tert. Monog.* 16 *in fin.*

LĬBĪDĬNŌSUS *e* **LŬBĪDĬNŌSUS** (*arcais.*), a, um, *agg. da* libido; ἀσελγής, ἀκόλαστος, *appassionato, sfrenato, fatto a capriccio dalla passione, o per impeto e voglia di qualunque piacere.* Homo flagitiosissimus, libidinosissimus, nequissimus (*uomo il più ribaldo, il più sfrenato, il più malvagio di tutti*) Nep. Alc. 1 - Fortuna varia et libidinosa (*fortuna incostante e capricciosa*) Sen. Cons. ad Marc. 10 in fin. - Libidinosus caper (*capro lascivo*) Hor. Epod. X. 23 - Dapes libidinosæ (*vivande squisitamente delicate*) Col. prœm. I. 10. = 2 *Trasl.* Eloquentia libidinosa (*eloquenza cascante di vezzi*) Quint. XV. 2 a med. - Libidinosus eloquentiæ et gloriæ (*avido di eloquenza e di gloria*) Tert. Apol. 48; Virg. Vel. 13. = 3 *Sup.* libidinosissimus, § 1.

LĬBĪDO *e* **LŬBĪDO** (*arcais.*), ĭnis, *sf.* 3, *da* libet, ἐπιθυμία, *voglia, capriccio, prurito; e per ordinario senza ragione.* In libidine esse (*lasciarsi trasportare da una voglia irragionevole*) Cic. Fin. III. 9 in fin. - Quippe non citharæ tragicique cantus libido illi major fuit (*non ebbe un più forte diletto della cetra e del canto tragico*) Pl. HN. XXX. 4 - Libido urinæ (*gran voglia di pisciare*) Gell. IX. 4 - Ad libidinem suam (*a capriccio, a suo talento*) Cic. Rosc. Am. 49 - Ex libidine (*quando ne vien voglia*) Tac. Ann. IV. 46. = 2 *Libidine, lussuria, carnalità.* Cic. Sall., Petr., Hor., Pl. HN., Svet., Tac. passim. = 3 Libidines, *assolut. sono le imagini lascive e le altre oscenità dipinte o scolte.* Pl. HN. præf. I. 33; XXXV. 36; Cic. Leg. III. 13. = 4 *In buona parte.* In decoris armis lubidinem habere (*mettere il proprio studio nelle belle armi*) Sall. Cat. 7.

LIBISONĂ, æ, *sf.* 1; *Libisona, città nella Spagna citeriore, oggidì Lebazuza, o Lezuza nella Castiglia nuova.* Anton. Itin.

LIBISOSĀNUS, a, um, *agg.*; *libisosano, appartenente a Libisosa* (Libisosa) V. Grut. Inscr. 260. 3.

LIBISTOS, i, *sf.* 2; *Libisto, città della Tracia non lungi dalla Propontide, o dal Ponto Eusino.* Pl. HN. IV. 11.

LĬBĪTĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Libitina, dea (creduta da alcuni la stessa Venere.* Plutarch. in Numa, et Dionys. Halicarn. IV. 79), *nel cui tempio si vendevano e si affittavano le cose riguardanti la sepoltura de' morti.* Liv. XL. 19, XLI. 21; Svet. Ner. 39. = 2 *Per anton. la morte.* Si libitinam evaserit æger (*se l' infermo sarà scampato dalla morte*) Juv. XII. 122 - Libitinæ quæstus acerbæ (*guadagno d' immatura morte*) Hor. Sat. II. 6. 19. = 3 *La bara o la pira in cui si pongono i morti.* Pl. HN. XXXVII. 11, n. 2. = 4 *L' arte di sepelire, o di vendere le cose pertinenti alla sepoltura; onde* libitinam exercere *dinota fare una tale professione.* Val. Max. V. 2, n. 10.

LĬBĪTĪNĀRĬUS, a, um, *sm.* 2, *da* libitina; κτεριστής, ἐνταφιαστής, νεκροθάπτης, *libitinario, colui che affitta o vende le cose necessarie a' funerali, o chi ha cura di sepelire i cadaveri.* Sen. Ben. VI. 38; Ulp. Dig. XIV. 3. 5, § 8.

LĬBĪTĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Libitina; *libitinense, appartenente a Libitina; onde* Libitinensis porta *dicevasi quella porta dell' anfiteatro, donde si trasportavano a sepelire i cadaveri de' gladiatori uccisi nell' arena.* Kirchman. de fun. Rom. l. II. c. 20.

LĬBĪTUM, i, *sn.* 2, *da* libet; *voglia, capriccio, piacere.* Vidisse ipsos, arripi conjuges ad libita Cæsarum (*aver veduto essi medesimi, essere strascinate le mogli a soddisfare le voglie degl' imperatori*) Tac. Ann. XII. 6.

LĬBĪTUM est, *perf. di* libet.

LĬBĪTUS, a, um, *pp. di* libet.

LĬBĪTUS *e* **LŬBĪTUS** (*arcais.*), us, *sm.* 4, *da* libet; *capriccio, fantasia, volontà.* Alcim. III. 147.

LĪBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; λείβω, *libare, spargere, versare, far libagioni, offrire in onore degli Dei.* Libare Diis dapes. *Liv.* XXXIX. 43 - Laticum libavit honorem (*versò il vino*) V. Æn. I. 740. = 2 *Sacrificare, immolare, offerire in sacrifizio.* Libare uvam. *Tibull.* I. 11. 21 — frugem Cereri. *Ov. Met.* VIII. 274 — ovis viscera flammis. *Id. Fast.* I. 588 - Cum solemni die Jovi libaretur (*facendosi in un giorno solenne sagrifizio a Giove*) Gell. XII. 8. = 3 *E trasl.* Celso lacrimas libamus adempto (*spargiamo lagrime pel morto Celso; gli consacriamo il pianto*) Prop. IV. 6. 8. = 4 *Spargere, versare semplicem.* Val. Fl. IV. 15. = 5 *Trasl. gustare, assaggiare.* Amnem libare (*assaggiare aqua*) V. Ecl. V. 26 — celeri pede arenam (*col piè veloce toccar leggiermente l' arena*) Ov. Met. X. 653 — oscula natæ (*baciare la figliuola*) V. Æn. I. 256. = 6 *Torre, prendere.* Ex variis ingeniis excellentissima quæque libare (*raccogliere tutto ciò che v' ha di più eccellente*) Cic. Inv. II. 2 - Ex aliorum laboribus libare laudem (*cogliere lode dall' altrui fatica*) Auct. ad Her. IV. 3 - Ne quid cras libet ab ore dies (*che il dimani non iscemi alcuna parte di tua bellezza*) Prop. IV. 5. 57. = 8 *Pass.* libor, § 2.

LĪBO, ōnis, *sm.* 3 (*da* libo, *chi liba*); Λίβων, *Libone, cognome rom.* In nummis ap. Eckhel. D. N. V. T. V, p. 248; Hor. Ep. I. 19. 8; Prop. IV. 11. 31; Sil. V. 411.

LĪBŎNŌTUS, i, *sm.* 2; Λιβόνοτος, *Libonoto*.

vento, ostro-garbino. Vetus Lapis ap. Grut. 157; Pl. HN. II. 46.

LĪBRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λίτρα, *obolo, voc. sicula)*; λίτρα, σταθμός, ζυγός, *libbra, peso di dodici once.* Corona aurea libræ pondo *(una corona d'oro del peso di una libbra)* Liv. IV. 20 - Ad mille libras *(sino al peso di mille libbre)* Pl. HN. IX. 17. = 2 *Misura che constava di dodici parti, ciascuna delle quali dicevasi pure oncia.* Frumenti denos modios et totidem olei libras. *Svet. Cæs.* 38. = 3 *Stromento con due bacini, detto pure* bilanx, *bilancia.* Cic. Tusc. 17 extr.; Pers. IV. 10; Pl. HN. X. 50. = 4 *Trasl.* Animi cunctantis libra *(esame, inquisizione dell'animo dubio)* Claud. Laud. Stil. I. 75. = 5 Facere aliquid per æs et libram. V. **MANCIPIUM**, § 3. = 6 *E anche una machina geometrica per esplorare l'altezza delle aque, detta livella, traguarda; e spesso si usa* libra *a dinotare la stessa altezza.* Col. VIII. 17. = 7 *Equilibrio, adequazione.* Pl. HN. XVI. 65. = 8 *Libra, costellazione tra le dodici dello zodiaco.* V. G. I. 208; Manil. IV. 545; Macr. Somn. Scip. I. 18 a med.

LĪBRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* libra; λιτραῖος, *del peso di una libbra.* Pl. HN. XIX. 11; Col. VI. 2; Pall. IV. 12 a med.

LĪBRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* libro; *uguagliamento, equilibrio.* Ad libramen *(per equilibrio)* Liv. XLII. 65. = 2 *Trasl.* Adhibito judicii libramine *(con giusta ponderazione)* Claud. Mamert. Stat. anim. 13 init.

LĪBRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* libro; ἰσοῤῥοπία, *uguagliamento, equilibrio.* Temperatum libramentum ventorum *(l'equabile temperamento de' venti)* Col. I. 5 a med. - Recto libramento *(a perpendicolo)* Sen. Ben. V. 6. = 2 *Livello dell'aqua negli aquidotti.* Vitr. VIII. 7; Pl. Ep. IV. 30 sub fin.; Pl. HN. XI. 65. = 3 *Contrappesi nelle machine da guerra per iscagliar con impeto le armi da lanciare, dette* missilia. *Liv.* XXXVIII. 5; XLII. 63.

LĪBRANS, tis, *p. pr. att. di* libro.

LĪBRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* liber, bri; βιβλιοπωλεῖον, *libreria, bottega ove sono esposti i libri a vendere.* Gell. V. 4. = 2 *Donna che vende i libri, che fa i volumi, e gli ha in custodia.* Capell. I, p. 17. = 3 Libraria, æ, *sf.* 1, *da* libra; *serva che presiede al cómpito, e all'assegnamento de' lavori; la stessa che* lanipendia. *Vet. Schol. Juv. ad* VI. 475; *Fabr. Inscr. p.* 214, *n.* 542. 511. 515.

LĪBRĀRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* librarius; *copista, scrivano di poco pregio e valore.* Velim mihi mittas de tuis librariolis duos. *Cic. Att.* IV. 4.

LĪBRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* liber, bri; βιβλιοθήκη, *luogo dove si tengono le scritture, archivio, scaffale, scansia.* Cic. Mil. 12; Amm. XXIX. 2.

LĪBRĀRĬUS, a, um, *agg. da* liber, bri; γραφικός, *da libri, appartenente a libri.* Ut scriptor si peccat idem librarius usque etc. *(come se un copista commette sempre lo stesso errore ecc.)* Hor. AP. 354. = 2 Librarius *da* libra; *appartenente a libbra, d'una libbra.* Gell. XX. 1 a med.

LĪBRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* liber, bri; βιβλιογράφος, *copista, scrivano.* Librarii, descriptam legem ad me afferunt *(i copisti mi portano la legge trascritta, ricopiata)* Cic. Agr. II. 5 extr. - Librarii mendam *(un errore del copista)* Liv. XXXVIII. 55 - Librarius legionis *(chi registra i soldati ed i conti della legione.* Grut. Inscr. 555. 1, Veg. Mil. II. 7. = 2 *Leggesi anche* scriba librarius. *Varr. RR.* III. 2 *a med.* = 3 *Librajo, negoziante di libri.* Sen. Ben. VII. 6. = 4 Librarius, *da* libra, *colui che presiede alla distribuzione de' lavori, ed a' cómpiti.* Juv. IX. 109.

LĪBRĀTĒ, *avv. da* libratus, *pesatamente, ponderatamente.* Serv. ad V. Æn. II. 31.

LĪBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* libro; ταλάντωσις, *il mettere a livello, o in bilico.* Non posse fieri veram ex aqua librationem *(non potersi l'aqua perfettamente mettere a livello)* Vitr. VIII. 6 a med. = 2 *È anche lo stesso che* jaculatio; *il lanciare, tirare.* Diom. ap. Putsch. p. [illegible].

LĪBRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* libro; *livellatore, chi livella, e specialm. le aque.* Pl. Ep. X. 50. = 2 Libratores, *erano gli assegnati da colui che dicevasi* curator aquarum *per la cura degli aquidotti, ecc.* Front. Aquæd. 105. = 3 *Chi vibra e scaglia, lanciatore.* Funditores libratoresque

(i frombolieri ed i lanciatori) Tac. Ann. II. 20. = 4 *Chi bene assetta e commette le parti dello strettojo.* Cato RR. 22.

LĪBRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* libro; *livellamento, equazione della superficie.* Veg. Vet. II. 22.

LĪBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* libro. = 2 *Agg. diritamente lanciato.* Librato magis et certo ictu *(con meglio aggiustato e sicuro colpo)* Tac. Hist. II. 2. 22. = 3 *Comp.* libratior. *Liv.* XXX. 10 a med.

LĪBRĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* liber, bri *e* colo; *studioso de' libri.* Sarisb. in Carm. *Bayl. Auct.*

LĪBRĬGER, ĕri, *sm.* 2, *da* liber, bri *e* gero; *chi porta un libro.* Paul. Nol. Ep. 28 *(al.* 9*)*, n. 4.

LĪBRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* libra; *d'una libbra.* Fundis librilibus *(con frombole che lanciano sassi d'una libbra)* Cæs. BG. VII. 81. = 2 Librilia *in forza di sn. pl. sono una sorta di machine da guerra.* Fest. = 3 Librile, is, *sn.* 3, *è il fusto della bilancia, donde pendono i bacini, detto anche* scapus libræ *Gell.* I. 1 *a med.*

LĪBRĬPENS, dis, *sm.* 3, *da* libra *e* pendo; ζυγοστάτης, *pesatore publico; chi prima di coniarsi le monete pesava il danaro.* Pl. HN. XXXIII. 13. = 2 Libripendes *assol. erano certi magistrati ne' municipj e nelle colonie deputati ad esaminare il peso delle monete, e soprantendere a' pesi publici.* Inscr. Nolæ reperta ap. Grut. 1115. 1.

LĪBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* libra; *mettere a livello, uguagliare.* Librare pavimenta. *Cato. RR.* 18. = 2 *Trasl.* Librare orbem paribus horis *(eguagliare il giorno alla notte)* Col. X. 42. = 3 *Esaminare il livello.* Librare aquam. *Vitr.* VIII. 6. = 4 *Sospendere, equilibrare, contrapesare.* Suspensam librari medio spatio tellurem *(che la terra è equilibrata in mezzo allo spazio)* Pl. HN. II. 4 - Quibus terra librata ponderibus etc. *(con quai pesi la terra sia equilibrata, ecc.)* Cic. Tusc. V. 24 in fin. = 5 *Trasl. Pesare, esaminare.* Librabatque metus *(ed esaminava le cagioni del timore)* Stat. Th. IX. 165 - Omnia meritorum momenta, perpendit, librat, examinat *(pesa, esamina, misura tutte le piccole parti de' meriti)* Nazar. Pan. ad Const. 7. = 6 *Vibrare, scagliare, tirare.* Raptam librare bipennem Ausus. *Luc.* III. 433. = 7 *Altre locuzioni.* Librare se *(inalzarsi, reggersi a volo)* Pl. HN. X. 3; Ov. Met. VIII. 201; V. G. IV. 196 - Librare iter *(dirigere il corso, il cammino)* Sen. Herc. OEt. 899 - Librare corpus in herba *(coricarsi pian piano in sull'erba)* Ov. Fast. I. 429; Pl. HN. XII. 54. = 8 *Pass.* libror, § 4 - *P. pr. att.* librans. *Sil.* XVII. 274; *Pl. HN.* II. 4 - *Pp. pass.* libratus, § 4.

LĪBRŌSUS (collis), *sm.* 2; *Libroso; nome di un colle nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. II. 103; Hard. *Bayl. Auct.*

LIBS, ĭbis, *agg. m.* 3, *da* Libya; λίψ, *libico, appartenente alla Libia, africano.* Sid. Carm. IX. 64. = 2 *Vento detto Garbino.* Aus. Technop. de Deis 12; Pl. HN. II. 6. 9. = *È detto anche* Liba. *Id. ib.*

LIBUI, ōrum, *sm. pl.* 2, *o* Libui Galli; *Libui, popoli della Gallia Traspadana nelle circostanze di Brescia, Verona, ecc.* Liv. V. 35; XXI. 38; XXXIII. 37.

LĪBUM, i, *sn.* 2, *da* libo; πέλανος, θύον, *focaccia, sorta di cibo la cui composizione è descritta da Catone* RR. 75 - Nec te liba juvant etc. *(nè le focacce ti piacciono ecc.)* Mart. III. 77. = 2 *Focaccia d'altra composizione.* V. Æn. VII. 109; Ov. Fast. III. 761. = 3 *Il suo principale uso era ne' sagrifizj.* Varr. RR. II. 8; LL. IV. 22. = 4 *Trovasi anche* Libus, i, *sm.* 2, Nigid. ap. Non. III. 127.

LĪBURNĂ *e* **LĪBURNĬCĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* Liburni, *popoli che ne fecero uso)*; *galea, galeotta, brigantino; sorta di naviglio di gran velocità.* Veg. Mil. V. 7; Svet. Aug. 17; Cal. 37; Tac. Mor. Germ. 9; Luc. III. 534; Sil. XIII. 240; Pl. HN. X. 32.

LĪBURNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Λιβουρνοί, *Liburni, Croati, popoli della Liburnia, ora Croazia, tra l'Istria e la Dalmazia.* Pl. HN. III. 26; V. Æn. I. 148.

LĪBURNĬCUS, a, um, *agg. da* Liburni, orum; Λιβυρνικός, *liburnico, appartenente a' Liburni, a' Croati od alla Croazia.* Liburnicæ insulæ *(isole della Dalmazia)* Pl. HN. III. 30; Mart. XIV. 139 in lemmate. - Liburnicæ naves. V. **LIBURNA**.

LĪBURNUS, a, um, *agg. da* Liburni, orum; *liburno, appartenente a' Liburni od alla Liburnia.* Liburnæ terræ *(la Croazia)* Luc. VIII. 38 - Liburna rostra *(le navi de' Liburni)* Prop. III. 9. 44.

LĪBUS. V. **LIBUM**, § 4.

LĬBYĂ, æ, *e* **LĬBYĒ**, es, *sf.* 1; Λιβύη, *Libia, la parte settentrionale dell'Africa, bagnata dal mare Mediterraneo, e più specialm. quella ch'è tra l'Egitto e le Sirti, detta da Plinio* (HN. V. 6) Libya mareotis, *così denominata da Libia figliuola di Epafo* (Hyg. Fab. 160), *o da Libo figliuolo di Ercole.* Capell. VI. 215; Hor. Sat. II. 3. 100. = 2 *Si chiama Libia anche tutta l'Africa.* V. G. I. 240; Val. Fl. VII. 607; Sil. I. 194. = 3 *Come aggett.* Varr. ap. Non. II. 132; Tac. Ann. III. 60.

LĬBYÆGYPTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Libya *ed* Ægyptius, *popoli della Libia, oriundi Egiziani.* Pl. HN. V. 8; Mela I. 4 a med.

LĬBYCUS, a, um, *agg. da* Libya; Λιβυκός, *libico, libiano, africano.* Mare Libycum, *(mar d'Africa)* Pl. HN. V. 1 — æquor *(mar d'Egitto)* Petr. Sat. 120 - Libycus cursus *(la navigazione nel mare di Libia)* V. Æn. VI. 338 - Libycæ areæ *(le terre feracissime della Libia)* Hor. Od. I. 1. 10 - Libyci lapilli *(pezzi di marmo numidico)* Id. Ep. I. 10. 19 - Libyca fera *(la lionessa africana)* Ov. Fast. V. 178 - Libycæ arenæ *(i deserti della Libia)* Id. Met. IV. 616 - Libycus Juppiter *(Giove Ammone)* Id. ib. 315 - Libycus axis *(il cielo d'Africa, o la regione africana)* Sen. Herc. OEt. 908 - Libyci crines *(capelli crespi come sono quelli degli Africani)* Luc. X. 129 - Libycæ pestes *(i velenosi serpenti dell'Africa)* Id. IX. 805 - Libycus dens *(l'avorio della Libia)* Mart. XIV. 3. = 2 Libyci, orum, *sm. pl.* 2, *i popoli della Libia.* Macr. Sat. I. 17.

LĬBYPHOENĪCES, um, *sm. pl.* 3, *da* Libya *e* Phœnices; Λιβυφοίνικες, *Libifenicj, popoli della Libia, oriundi da' Fenicj, oggi gli abitanti del regno di Tunisi.* Pl. HN. V. 3; Liv. XXI. 22; XXV. 40.

LĬBYS, ўos *ed* ys, *agg. m.* 3, *da* Libya; Λίβυς, *libiano, africano.* Mons Libys *(monte africano)* Stat. Silv. IV. 2. 27 - Libys lectulus *(letto di cedro)* Virg. Cir. 440.

LĬBYSCA ficus, *sf.* 2 *e* 4; *fico della Libia.* Col. X. 418 *(ove altri legg.* Libyssa*)*

LĬBYSSĪNUS. V. **LIBYSTINUS**.

LĬBYSSUS, a, um, *agg. da* Libya; *libiano, della Libia, africano.* Catull. VII. 3; Sil. VII. 206; Luc. IX. 666.

LĬBYSTĬCUS, a, um, *agg.*; *libistico, appartenente a Libi, scrittore di favole, dette da Esichio* Λιβυκοὶ λόγοι.

LĬBYSTĪNUS, a, um, *agg. da* Libya; *libistino, libico, africano.* Montibus libystinis *(ne' monti della Libia)* Cat. LX. 1 *(ove altri legg. men rettam.* Libyssinis*)* = 2 Libystinus Apollo; *Apollo Libistino. Sotto un tal nome era dai Siciliani adorato Apollo, perchè dicevasi averli, col mandare la peste, difesi dall'invasione dei Libiani.* Macr. Sat. I. 17.

LĬBYSTIS, ĭdis, *agg. f.* 3; *da* Libya; Λιβυστίς, *libistide, libiana, africana.* Horridus in jaculis et pelle Libystidis ursæ. *V. Æn.* V. 37.

LĬCĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Licus; *Licati, Bavaresi, popoli della Baviera.* Pl. HN. III. 24.

LĬCENS, tis, *p. pr. di* licet. = 2 *Aggett. licenzioso, libero*; ἀνειμένος, παῤῥησιαστικός. Licens imperium *(commando libero ed assoluto)* Val. Max. VI. 4, n. 2 - Joci licentes *(giuochi licenziosi, liberi)* Stat. Silv. I. 6. 93 - Audacem et licentem esse *(essere nel trattare audace e libero)* Gell. XVI. 9. = 3 Licens *è altresì part. di* liceor; *chi compera.* Inter licentem vendentemque *(tra il compratore ed il venditore)* Pl. Pan. 22 - Ad nutum licentium *(a capriccio di chi più offeriva)* Curt. V. 12. = 4 *Comp.* licentior. *Cic. Or.* III. 48 *(nel signif. del* § 1*)*

LĬCENTER, *avv. da* licens; ἀδεῶς, ἀνειμένως, *licenziosamente, con libertà.* Licenter et otiose *(con libertà ed a suo bell'agio)* Liv. XXVI. 10 - Scribere licenter *(scrivere liberamente)* Hor. AP. 265 - Quo licentius indicium perageret *(acciocchè con più libertà scoprisse il netto dell'indizio)* Val. Max. V. 4, n. 3 - Licentius efflagitata *(cose domandate con maggiore sfacciataggine)* Tac. Ann. VI. 13. = 2 *Comp.* licentius, § 1.

LĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* licet; ἄνεσις, *licenza*,

permissione, facoltà, libertà. Licentia ludendi *(libertà negli scherzi)* Cic. Off. I. 29 a med. - Est licentia? *(si concede la permissione?)* Phædr. III. 7 - Licentia benefaciendi *(facoltà di beneficare)* Tac. Ann. I. 26. = 2 *Presso i retori è una figura di sentenze, detta in gr.* παῤῥησία, *che si ha quando liberamente, e secondo il nostro diritto, senza recar offesa, parliamo davanti a persona di riguardo, o che può dar timore.* Auct. ad Her. 4. 36; Quint. IX. 2 a med. = 3 *Molto sovente in mala parte; libertà soverchia, sfrenatezza, licenza smodata.* Intoleranda licentia *(incomportabile sfrenatezza)* Cic. Agr. I. 5 - Numquam ad unum tanta pervenisset licentia *(non mai tanto assoluta potestà sarebbe caduta in mano di un solo)* Cic. Off. II. 8 a med. - Hujus sæculi licentia *(il libertinaggio de' tempi presenti)* Id. Cœl. 20 — militum *(l'indisciplinatezza de' soldati)* Nep. Eum. 8. = 4 *Riferiscesi elegantemente all'orazione, che secondando il suo genio trapassa le leggi e l'uso commune di parlare.* Cic. Brut. 91 in fin.; Or. III. 38; Quint. X. 1 a med. = 5 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Immensa licentia ponti *(la smodata inondazione)* Ov. Met. I. 309 *(parlando del diluvio)* = 6 *Fu pure una deità come* Libertas. V. **LIBERTAS**, § 8.

LĪCENTĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* licet; *lo stesso che* licentia. *Laber. ap. Non.* III. 130

LĪCENTĬŌSUS, a, um, *agg. da* licentia; παῤῥησιαστής, *licenzioso, che usa soverchia licenza.* Licentiosa temeritas. *Apul. Met.* 5 — fortuna. *Id. ib.* 9.

LĬCĔO, es, cŭi, ĭtum, ēre, *n.* 2; *da* licet; πλειστηριάζομαι, *essere stimato nell'incanto, essere prezzato (dovendosi esprimere l' abl. di persona, conviene usare il verbo* liceor*)* - De Drusi hortis quanti licuisse tu scribis *(tu scrivi quanto sia stato stimato il giardino di Druso)* Cic. Att. XII. 23 a med. - Percunctanti quanti liceret effecta etc. *(ad una che il richiedeva quanto stimasse o domandasse de' fatti lavori ecc.)* Pl. HN. XXXV. 36, n. 13 *(ove l'Arduino legge* licitaretur*)*

LĬCĔOR, ēris, ĭtus sum, ēri, *dep.* 2, *da* licet; ἀντωνέομαι, *offerire il prezzo nell'incanto.* Liceri hortos *(far la profferta del prezzo nell'incanto del giardino)* Cic. Att. XII. 38 - Et centum Græcos curto centusse licetur *(e crede colla poca somma di cento assi di comperar cento Greci)* Pers. V. 191 - Digito liceri *(offrire all'incanto, alzando il dito)* Cic. Verr. V. 11. = 2 *Trasl.* Tunc avidi matronam oculi licentur *(allora gli occhi bramosi fanno quasi assegno del prezzo con che comperar l' amore della matrona)* Pl. HN. XIV. 28. = 3 *P. pr.* licens. *Cæs. BG.* I. 18 - *Pp.* licitus. *Cic. Verr.* V. 33.

LĬCESSIT. V. **LICET**, ebat, § 11.

LĬCET, *cong. avversativa*; κἄν, καίτοι, εἰ καὶ, *benchè, sebbene; lo stesso che* quamquam, quamvis - Licet, hercule, undique omnes in me terrores, periculaque impendeant omnia. *Cic. Rosc. Am.* 11. = 2 *Egualmente e col medesimo significato si usa* licebit. - Sis pecore et multa dives tellure licebit *(sebbene tu sia ricco di bestiame e vasti territorj)* Hor. Epod. XV. 19. = 3 *Talora ha forza di particella avversativa, seguendo* tamen. Licet tibi significarim ut ad me venires, tamen, etc. *(sebbene io t' abbia fatto sapere che venissi da me, pure ecc)* Cic. Att. III. 12. = 4 *Susseguendo l'indicativo.* Licet imperator rescripsit, etc. tamen, etc. *Ulp Dig.* XXX. 73.

LĬCET, ĕbat, lĭcŭit o lĭcĭtum est, ēre, *impers.* 2 *(da* δίκη, *diritto, cangiato il* δ *in* l, *o da* λίπω, *o* λείπω, *lasciare)* θέμις ἐστὶ, ἔξεστι, ἔνεστι, *essere lecito, o permesso; ed è quasi lo stesso che* liquet - Neque enim, quod quisquam potest, id ei licet. *Cic. Phil.* XIII. 6 - Numquam licitum est *(non fu mai permesso)* Pl. Amph. II. 21. 70. = 2 *Spesso significa si dà la concessione, la facoltà.* Quid deceat vos, non quantum liceat vobis *(ciò che vi convenga, non quanto vi si permette)* spectare debetis. *Cic. Rabir. Post.* 5 - Dum licet *(finchè ci è consentito)* Hor. Od. II. 11. 16. = 3 *Con* licet *può usarsi anche l'inf. pass.* Idque intelligi licet *(e si può ciò intendere)* Cic. Tusc. I. 12. = 4 *Si accoppia con esse e con altro de' neutri infiniti, e dopo può aver tanto il dat. quanto l'acc.* Licuit enim esse otioso Themistocli etc. *Id. ib.* 15 - Licet me id scire. *Pl. Ps.* I. 1. 14. = 5 *Col cong. senza* ut, *come* oportet. Fremant omnes licet *(fremano pur tutti)*, dicam quod sentio. *Cic. Or.* I. 44 - Sequatur Hermagoram licebit *(segua pure Ermagora)* Id. Inv. I. 51. = 6 *Sovente con l'acc. e la prep.* per. Si per te licebit *(se mi verrà da te consentito)* Id. Flacc. 29; Rosc. Am. 44; Pl. HN. XI. 5. = 7 *Nelle risposte è adoperato da chi acconsente.* Propera.— Licet *(sbrigati.—Sì)* Pl. Cas. III. 3. 30. = 8 *Si usa nelle preghiere.* Sis licet felix *(possa tu essere felice)* Hor. Od. III. 27. 13. = 9 *Anche nell'ironia.* Et multo plura licebat dicere *(e poteva ben egli sbracciarsi a dire)* Ov. Art. am. 31. = 10 *Altri modi.* Licet rogare? *è la formola d' interrogare i testimonj in giudizio.* Cic. Or. II. 60 - Licet consulere? — *di domandar consiglio presso i giureconsulti.* Id. Mur. 13 - Licet antestari? — *di richiedere alcuno se vuole fare il testimone.* Hor. Sat. I. 9. 74; Pl. Curc. V. 2. 23 - Licet ne? — *di chi domanda con verecondia e rispetto.* Here licet ne? *(mi dai tu licenza, o padrone, ch'io parli?)* Ter. Heaut. V. 2. 20 - Licet *(è d' uopo, bisogna, son costretto)* Prop. II. 13. 17. = 11 Licessit *(arcais.) per* licuerit. *Pl. Asin.* III. 3. 13. = 12 *P. pr.* licens. *V. a suo luogo.* - *P. fut.* liciturus. *Cic. Att.* II. 1 *a med.* - *Pp.* licitus. *V. Æn.* VIII. 467; *Paul. Dig.* XXXIX. 4. 9.

LĬCHĀDES, um, *sm. pl.* 3; Λιχάδες, *Licadi, tre isole nel mare Egeo, vicino alla Grecia.* Pl. HN. IV. 12.

LĬCHĂNOS, i, *sm.* 2; λίχανος, *licano, uno dei toni della musica mutabili.* Vitr. V. 4. = 2 *Il dito detto in latino* index *(da* λείχω, *leccare)* Apul. Fragm. Met. X, p. 717.

LĬCHAS, æ, *sm.* 1 *(da* λιχάς, *rupe)*; Λύχας, *Lica, servo d'Ercole, gittato in mare, e trasformato in pietra.* Hyg. Fab. 36; Ov. Met. IX. 155 seqq.

LĪCHEN, ēnis, *sm.* 3; λειχήν, *serpigine, impetigine, volatica, fuoco volante; morbo cutaneo, detto in lat.* mentagra *ed* impetigo. *Pl. HN.* XXXI. 63; XXVI. 2; *Mart.* XI. 98. = 2 *Licheue, erba che nasce in luoghi petrosi.* Id. XXVI. 4. 10.

LĪCĬĀ, ōrum. V. **LICIUM.**

LĪCĬĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* licium; *nesso di licci.* Not. Tir. p. 160.

LĪCĬĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* licium; ἀντίον, *istromento de' tessitori, cui sono attaccati i licci della tela; subbio.* Vulg. Reg. I. 17. 7.

LĪCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* licio; *e come aggett. nel fig. ordito, incominciato.* Aug. CD. XXII. 14.

LĬCĬNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Licinius; *liciniano, appartenente a Licinio, nome proprio di cittadino rom.* Cato RR. 6; Col. Arbor. 17. = 2 Liciniana jugera *si chiamarono i sette jugeri che C. Licinio Stolone assegnò alla plebe.* Col. RR. I. 3 a med. = 3 Liciniani, orum, *sm. pl.* 2, *Liciniani, i discendenti di Catone il Censore, così denominati da Licinia sua prima moglie.* Pl. HN. VII. 12. = 4 Liciniani *furono pur detti i soldati dell' imp. Licinio.* Lact. Mort. persecut. 46. = 5 Licinianus *fu altresì un cognome rom.* Pl. Ep. XIV. 11.

LĬCĬNĬO. V. **LACĪNIO.**

LĬCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* linio, *pasta che spalmata di medicamento serve a guarire le piaghe.* Veg. Vet. II. 22. 48 *(ove altri credono di legger meglio* licium*)* = 2 *Sorta di vesta.* Isid. XIX. 22. = 3 *Legno, lucignolo che procaccia lume*; λύχνος. Id. 19. 19.

LĬCĬNĬUS, a, um, *agg. da* Licinius, ii; *di Licinio, appartenente a Licinio, nome proprio di cittadino rom., la cui gente detta Licinia, plebea, fu assai illustre in Roma.* V. **LICINUS**, § 5. = 2 Liciniæ leges, *leggi licinie. Le più notevoli sono:* 1° *la legge detta* sumptuaria, *proposta da P. Licinio Crasso il ricco (dives)* Gell. II. 24; 2° *la denominata* Licinia Mucia de peregrinis, *promulgata da C. Licinio Crasso l'oratore, e da C. Muzio Scevola, la quale tre anni dopo fu cagione della guerra Italica.* Ascon. in Fr. Or. pro C. Cornel.; Cic. Brut. XIV; Balb. 21. 24; Off. III. 11. = 3 Atria licinia, *furono gli atrj o portici in Roma dove si facevano le vendite publiche all'incanto.* Cic. Quint. III. 6.

LĬCĬNUS, a, um, *agg. (da* ἕλιξ, *torto)*; λίξ, πλάγιος, καμπτήρ, *che ha le corna rivolte in su; onde* licini boves. *V. G.* III. 55. = 2 *Riferiscesi agli uomini che hanno i capelli ricci, che volgono in su*; ἀνάθριξ. Gloss. Philox. = 3 *Fu anche un cognome rom.* Fast. Capitol. ap. Grut. 292. 293. = 4 Licinus *fu altresì il nome d' un barbiere d'Augusto, ricchissimo.* Hor. AP. 301; Mart. VIII. 3. = 5 *Quindi prese il nome la gente Licinia di cui fu L. Licinio Varrone Murena.* Id. Od. II. 10. 1.

LĬCĬTANS, tis, *p. pr. di* licitor.

LĬCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* licitor; ἀντώνησις, *l'offerire all' incanto, l'offerta del prezzo nella compra all'incanto, od in qualunque altro modo.* Licitatione explere *(portare al giusto prezzo con l' offerta)* Cic. Att. XI. 15 - Prædam ad licitationem dividere *(dividere la preda a chi più offre)* Svet. Ner. 26 - Licitatione maxima comparare aliquid *(acquistar qualche cosa per broglio)* Id. Cal. 22.

LĬCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* licitor; ἀντωνούμενος, *chi offre prezzo all'incanto, colui che offre un prezzo maggiore d' ogni altro.* Licitatorem apponere *(subornare alcuno ad offrire perchè la cosa si venda più cara)* Cic. Off. III. 15; Fam. VII. 2.

LĬCĬTĒ, *e*

LĬCĬTŌ, *avv. da* licitus; θεμιτῶς, *lecitamente.* Mart. Dig. XXX. 111 a med.; Solin. 11.

LĬCĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* liceor; ἀντωνέομαι, *offrire all'incanto.* Calor licitantis *(il riscaldarsi dell' offerente)* Paul. Dig. XXXIX. 4. 9. = 2 *Trasl.* Licitamini hostium capita *(offrite prezzo, ponete una taglia per le teste de' nemici)* Curt. IV. 1. = 3 *Contendere, contrastare.* Enn. apud Non. II. 505; Cæcil. ib.; Fest. = 4 *P. pr.* licitans, § 1.

LĬCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* licet.

LĬCĬTUS, a, um, *pp. dep. di* liceor; *e pp. di* licet. = 2 *Aggett. lecito, permesso, concesso; ciò che è lecito, consentaneo alla legge*; θεμιτὸς. Liciti contractus. *Ulp. Dig.* L. 14. 3 - Licita negotiatio *(negozio consentito dalla legge)* Id. ib. XXXVII. 14. 2 - Licitus torus *(legitimo letto)* Petr. Fragm. Tragur. 683 Burm. = 3 *Libero.* Licito sermone frui *(parlare liberamente)* V. Æn. VIII. 467.

LĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* λίξ, *obliquo)*; μίτος, *liccio, filo di lana torto. I licci son quelli ne' quali i tessitori mettono lo stame ordito.* Licia telæ addere *(cominciar la tessitura)* V. G. I. 285 - Pluribus liciis texere *(tessere dividendo lo stame in più di due ordini)* Pl. HN. VIII. 74. = 2 *Lo stame, l'orditura.* Per licia texta querelas edidit *(sulla tessuta tela espresse le querele)* Aus. Ep. XXIII. 14. = 3 *Qualunque filo, cordicella, spago.* Licia ferre glomerata *(portare un gomitolo di filo)* Aus. Edyll. VI. 31. = 4 *Sovente si adopera negl' incantesimi.* Pl. HN. XXVIII. 12; Petr. Sat. 131. = 5 Licia, orum, *sm. pl.* 2, *ornamenti da testa per le donne.* Prud. in Sym. 2. 1104.

LICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ligo; ῥαβδοῦχος, *littore, sergente, ministro publico de' consoli, e di altri magistrati, che portava il fascio delle verghe con la scure.* I lictor, colliga manus. *Liv.* I. 26 - I lictor, deliga ad palum. *Id.* VIII. 7. = 2 *Guardia, satellite.* Vulg. Reg. I. 19. 20. = 3 *Trasl.* Lictorem feminæ in publico unionem esse dictitantes *(spacciando che la perla in publico è il littore della donna)* Pl. HN. IX. 36.

LICTŌRĬUS, a, um, *agg. da* lictor; ῥαβδουχικός, *appartenente ai littori.* Flor. I. 26; Grut. Inscr. 631. 1; emendatior apud Fea, Fast. Cons. p. 33.

LĬCŬI, *perf. di* liqueo.

LĬCŬIT, *perf. di* licet.

LĪCUS, i, *sm.* 2; *Lico, oggi Lech, fiume della Vindelicia che si getta nel Danubio.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 641.

LIDERĪCUS, i, *sm.* 2; *Liderico, piccolo fiume della Gallia, oggidì le Loir (non la Loira, lat.* Liger, *entro a cui si scarica)* Guil. Brito III. 73.

LIDŪNĂ, æ, *sf.* 1; *Liduna, recesso del mare, una volta Salacia.* Marc. Emp. 25.

LĬEN, ēnis, *e* **LĬĒNIS**, is, *sm.* 3; σπλὴν, *milza, viscere nel corpo degli animali, che dicesi anche in lat.* splen. *Pl. HN.* XI. 80. = 2 *Fig. fisco.* Traj. ap. Aurel. Vict. Epit. 42.

LĬĒNŌSUS, a, um, *agg. da* lien; σπληνικός, σπληνώδης, *che patisce il gonfiamento della milza.* Pl. HN. VII. 2.

LĬENTĔRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λεῖος, *leggiero, ed* ἐν-

τερον, *intestino*); λειεντερία, *lienteria, lubrichezza d'intestini*. Cels. II. 1 (*in lett. gr.*)

LĪENTĔRĬCUS, a, um, *agg. da* lienteria; λειεντεριώδης, *lubrico, che patisce di lienteria o lubrichezza d'intestini*. Theod. Prisc. II. 2. 18.

LĬGĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, e

LĬGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* ligo; δεσμός, *legame, legamento, legatura, legaccio*. Prop. II. 22. 15; Col. XI. 2 etc. = 2 *Fascia con cui si legano le ferite*. Id. VI. 6; Tac. Ann. XV. 54.

LĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LĬGANS, tis, *p. pr. att. di* ligo.

LĬGĀRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Ligarius; *ligariano, appartenente a Ligario, nobile romano*. Cic. Att. XIII. 19.

LĬGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Ligario, nobile cittadino rom., difeso da Cicerone in presenza di Cesare*. Cic. Fam. VI. 13.

LĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ligo; δέσις, *legamento, legame*. Scrib. Comp. 255.

LĬGĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* ligo; περίαμμα, *legatura, legamento, legame*. Pall. I. 6. = 2 *Amuleto*. Aug. Tract. in Joann. 7 ante med.; Isid. Orig. VIII. 9.

LĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ligo.

LĬGAUNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ligauni, popoli della Gallia Narbonese da Plinio solo menzionati*. Pl. HN. III. 4.

LIGDUS o **LYGDUS**, i, *sm.* 2; *Ligdo, di Creta, marito di Teletusa, e padre d'Iside*. Ov. Met. IX. 669; Lact. Plac. in narrat. fab. (*Ov. Met.*), l. IX. fab. 10.

LĬGĒĂ, æ, *sf.* 1 (*da* λιγὺς, *stridulo*); Λιγεία, *Ligea, ninfa, figliuola di Nereo e di Doride*. V. G. IV. 336. = 2 *Isola dirimpetto a Temesa, castello de' Bruzj*. Solin. 2 (*ora è sepolta nelle onde, e non appare che uno scoglio, detto Pietra della nave*)

LĬGELLUM o **LĬGILLUM**, i, *sn.* 2, *dim.* (*forse da* sigillum); καλύβη, οἰκίδιον, *casetta, capannetta, piccolo tugurio*. Pl. Aul. II. 1. 22; Non. II. 504.

LĬGER, ĕris, *sm.* 3; *Ligeri, oggi Loira, fiume della Gallia Celtica, il quale mette foce nell'Oceano Aquitano*. Cæs. passim; Tibull. I. 8. 12.

LĬGĔRĬCUS, a, um, *agg. da* Liger; *ligerico, appartenente al fiume Ligeri, ora Loira*. Grut. Inscr. 472. 1.

LIGITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ligitani, popoli della Betica nel territorio di Cordova*. Grut. Inscr. 421; 459. 7.

LIGNĀRĬUS, a, um, *agg. da* lignum; ξυλικός, *appartenente a legno; di, o da legno*. Lignaria negotiatio. *Capitol. Pert.* 1 - Lignarius faber, ξυλοκόπος (*legnajuolo, falegname*) Pall. I. 6 - Lignarius *assolut. significa lo stesso*. Liv. XXXV. 41. = 2 Lignarii *assolut. taglialegna*. Jos. c. IX. v. 27; Hier. Ep. 108, n. 8.

LIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lignor; ξυλοφορία, *il legnare, il far legna*. Vitr. V. 9; Cæs. BG. V. 38. = 2 *Prendesi anche pel luogo da legnare*. Col. I. [illegible]

LIGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lignor; ξυλεύς, ξυλευτής, *chi va a legnare, a far legna*. Liv. X. 2[illegible]; Cæs. BG. V. 6.

LIGNEŎLUS, a, um, *agg. dim. di* ligneus; *di legno*. Cic. Q. Fr. III. 7.

LIGNEUS, a, um, *agg. da* lignum; ξύλινος, *ligneo, di legno*. Lignea materia (*legname*) Cic. Inv. II. [illegible] — custodia (*ceppi*) Pl. Pœn. V. 6. 28 — salus (*salute augurata per iscritto, sopra tavoletta di legno*) Pl. Ps. I. 1. [illegible] = 2 *Legnoso, che tiene del legno*. Ligneum putamen — semen (*[illegible], seme a legnosa*) Pl. HN. XV. 24; XVI. [illegible] = 3 *[illegible]* ligneus *delle membra dure e secche*. Lucr. IV. 11[illegible]; Cat. XXIII. 6.

LIGNICĪDĂ, æ, *sm.* 1, *da* lignum *e* cædo; *tagliatore di legna*. Varr. LL. VII. [illegible] (*ma egli stesso lo [illegible]*)

LIGNIFER, [illegible], *sm.* [illegible], *da* lignum *e* fero; *che porta legna, o albero*. Mur. Inscr. 2016. 2

LIGNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* lignum; ξυλίζομαι, *legnare, far legna, andare a far provvisione di legna (ciò proprio della milizia)*. Liv. X. 25; Cæs. BG. III. 1; Auct. B. Hisp. 7.

LIGNŌSUS, a, um, *agg. da* lignum; ξυλώδης, *legnoso, che tiene del legno*. Pl. HN. XIII. [illegible]; XXV. [illegible] = 2 *Comp.* lignosior. *Id. ib.* [illegible]

LIGNUM, i, *sn.* 2, *da* lego (*raccogliere*), *o da* ligo, *o da* [illegible] (*fuoco*). Ligna super foco Large reponens. *Hor. Od.* I. 9. 5 - Ligna et sarmenta circumdare (*accatastare intorno legna e sermenti*) Cic. Verr. III. 27. = 2 *Nocciolo, o corteccia de' frutti e simili*. Pl. HN. passim. = 3 *Talora il materiale del fuoco*. Ulp. Dig. XXXII. 53; Pl. Ep. X. 50. = 4 *Per sineed. tavoletta su cui si scrivea*. Juv. XVI. 41. = 5 *Prov.* In silvam ligna ferre (*portar legna al bosco*) Hor. Sat. I. 10. 34.

LĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* λυγόω, *che tiene lo stesso signif.*); δέω, *legare, stringere con legami, avvincere*. Fascia ligare crus. *Phædr.* V. 7 - Balteus loricam ligat (*il cintone cinge la lorica*) Val. Fl. IV. 94. = 2 *Trasl.* Ligare pacta (*fermare i patti*) Prop. IV. 4. 80. = 3 *Pass.* ligor. *Ov. Met.* IX. 549; *Hor. Sat.* I. 5. 13 - *P. pr. att.* ligans. *Ov. Pont.* I. 6. 39 - *Pp. pass.* ligatus. *Catull.* II. 13 - *P. fut. pass.* ligandus *Isid. Orig.* VIII. 9.

LĬGO, ōnis, *sm.* 3 (*forse da* lego, *raccogliere*); δίκελλα, μάκελλα, *marra, marrone, zappa, stromento rustico, che serve a purgare i campi ed a scavar la terra*. Col. X. 88; Hor. Epod. V. 30; Ov. Pont. I. 8. 59.

LĬGŬLĂ, *e talora* **LINGULA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* lingua; γλωσσάριον, γλωσσίς, *linguetta, piccola lingua. In significato trasl. è la parte delle scarpe ch'è piegata a guisa di lingua messa fuori*. Fest.; Juv. V. 20; Mart. II. 29. = 2 *Linguella degli stromenti da fiato*. Fest.; Pl. HN. XVI. 66. = 3 *Schiumatojo, mestola*. Col. IX. 5. = 5 *Spatoletta*. Pl. HN. XXI. 49. = 5 *Cucchiajo o cosa simile*. Id. ib. XX. 18. = 6 *Coltellino lungo, fatto a forma di lingua*. Varr. LL. VI. 6; Gell. X. 25. = 7 *Ago della bilancia*. Vet. Schol. ad Pers. I. 6. = 8 *Punta della leva*. Vitr. X. 8. = 9 *Estremità de' pali che si ficcano ne' forami delle pertiche per traverso*. Col. X. 11. = 10 Lingulæ *diconsi pure i piccoli tubi d'aqua che si commettono insieme nelle estremità, onde chiamansi* lingulati. *Vitr.* VIII. 7. = 11 *Ossicini del pesce detto calamajo*. Apul. Apol. = 12 Lingula *per trasl. signif. uomo da nulla*. Lingula, i in malam crucem (*disutilaccio, va alla forca*) Pl. Pœn. V. 5. 30.

LĬGUR e **LĬGUS**, ŭris, *agg. com.* 3; Λίγυς, *ligure, della Liguria*. intercessit Ligus iste nescio qui. *Cic. Sext.* 31 - Femina ligus. *Tac. Hist.* II. 13. = 2 Ligures, um, *sm. pl.* 3; *Liguri, popoli della Liguria*. Pl. HN. III. 7; Flor. II. 3; Liv. passim. = 3 Ligur *fu anche un cognome rom. nel casato Elio*. Cic. Cluent. 26.

LĬGŬRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Liguria, ora il Genovesato ed il Lucchese, regione d'Italia*. Pl. HN. III. 7; Flor. II. 3.

LĬGŬRĬENS, tis, *p. pr. att. di* ligurio.

LĬGŬRĪNUS, a, um, *agg. da* Liguria; *ligurino, ligure; lo stesso che* Ligusticus *Grat. Cyneg.* 510. = 2 *È altresì un cognome romano*. Mur. Inscr. 1115. 3.

LĬGŪRĬO e **LĬGURRĬO**, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ligo *per* lingo; λιχνεύω, *leccare, mangiare delicatamente, morsecchiare*. Cum cœnant, liguriunt (*quando stanno a mensa, mangiano con somma delicatezza*) Ter. Eun. V. 4. 12. = 2 *Gustare con eleganza, e a modo dei vecchi fastidiosi, qualunque soave cibo*. Pl. Capt. I. 1. 14. = 3 *Divorare, mangiare con avidità*. Hor. Sat. I. 3. 80; Id. I. 79. = 4 *Trasl.* Improbissima lucra ligurire (*assaggiare ingiustissimi guadagni*) Cic. Verr. V. 76. = 5 *In senso osceno, leccare*. Cic. Dom. 18; Svet. Tib. 45; Mart. XI. 58. = 6 *P. pr. att.* liguriens. *Cic. Verr.* V. 76.

LĬGURĪTĬO e **LĬGURRĪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* ligurio, λιχνεία, *il mangiare con golosità e voracità*. Cic. Tusc. IV. 11.

LĬGURĪTOR e **LĬGURRĪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* ligurio; λίχνος, *leccardo, goloso, ghiotto, avido, vorace, divoratore*. Macr. Sat. II. 12. = 2 *In significato osceno*. Auson. Epigr. 128.

LĬGURIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ligurio; λίχνος, *leccone, pappardo, ghiotto, goloso*. Vet. Gloss.

LĬGUS. V. **LIGUR**.

LIGUSCUS. *V. nel voc. seg.*, § 1.

LIGUSTICUS, a, um, *agg. da* Liguria; Λιγυστικός, *ligustico, appartenente alla Liguria*. In ligustico mari est Corsica. *Pl. HN.* III. 10 (*alcuni da' mss. legg.* liguscus) = 2 Ligusticum, i, *sn.* 2, *ligustico, levistico, libistico, sorta d'erba che abonda ne' monti della Liguria, detta altramente* siler montanum. *Pl. HN.* XIX. 50; XX. [illegible]; *Veg. Vet.* III. [illegible]2, *Apic.* I. 29; IV. [illegible]

LĬGUSTĪNUS, a, um, *agg. da* Liguria; *lo stesso che* ligusticus *e* ligurinus. *Liv. passim.* = 2 Ligustini populi, *ed assolut.* Ligustini. *I Liguri, gli abitatori della Liguria*. Id. XXXI. 10; Pl. HN. X. 34.

LĬGUSTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Liguria; Λιγυστίς, *ligure, colei ch'è della Liguria*. Sid. Ep. IX. 1[illegible].

LĬGUSTRUM, i, *sn.* 2; λευκάνθεμον, *ligustro, frutice menzionato senza definizione da Plinio* HN. XII. 5[illegible]; XXIV. [illegible]. *Il pone tuttavia tra le piante aquose*. Id. XVI. 31. = 2 *Ligustro, detto altram.* oleastellus, *e volg.* conestrella, *e da' botanici* ligustrum vulgare; *levistico, libistico*. V. Ecl. II. 18; Ov. Met. XIII. 789; Col. X. 300. = 3 *Prov.* Dare ligustra colono, *significa lo stesso che* Noctuas mittere Athenas. *Mart.* IX. 27.

LILÆA, æ, *sf.* 1; Λίλαια, *Lilea, città della Grecia, nella Focide*. Pl. HN. IV. 3; Stat. Th. VII. 348.

LILÆUS, i, *sf.* 2; *Lileo, fiume della Bitinia*. Pl. HN. V. 32.

LĪLĬĀCĔUS, a, um, *agg. da* lilium; λείρινος, *di giglio*. Pall. VI. 14.

LĪLĬĒTUM, i, *sn.* 2, *da* lilium; κρινών, *giglieto, luogo seminato di gigli*. Pall. III. 21.

LĪLĬUM, ĭi, *sn.* 2, λείριον, *giglio, fiore di gran bianchezza*. Pl. HN. XXI. 11; ib. 74 - Breve lilium (*giglio di poca durata*) Hor. Od. I. 36. 16 - Grandia lilia. *V. Ecl.* X. 25 — candida. *Id. Æn.* XI. 709. = 2 *V'ha pure i gigli rosseggianti, detti in gr.* κρίνα, *ed anche purpurei, chiamati narcisi*. Pl. HN. XXI. 12. = 3 *Per similitudine, machina militare per inviluppar il nemico*. Cæs. BG. VII. 73.

LĪLȲBÆTĀNUS, a, um, *agg. da* Lilybæum; *lilibetano, del Lilibeo*. Cic. Fam. XIII. 34; Div. Verr. XVII etc.

LĪLȲBÆUM, i, *sn.* 2; Λιλύβαιον, *Lilibeo, promontorio della Sicilia, dirimpetto all'Africa*. Pl. HN. III. 14. = 2 *Lilibeo, oggi Marsala, città intorno al detto promontorio*. Cic. Div. Verr. 17. = 3 *Come aggett.* Luc. IV. 583.

LĪLȲBĒ, es, *sf.* 1; *lo stesso che* Lilybæum. *Prisc. Perieg.* 482.

LĪLȲBÆĬUS, a, um, *agg. da* Lilybæum; *del Lilibeo*. V. Æn. III. 705.

LĪMĂ, æ, *sf.* 1, *da* limus, a, um (*perchè sega con punte oblique*); ῥίνη, *lima; stromento mecanico con ispessi e minutissimi denti per intaccare e ripulire il ferro, o cosa simile*. Lima aliquid polire (*limar qualche cosa*) Pl. HN. XXVIII. 41. = 2 *Trasl. critica, emendazione, correzione, pulimento che si dà alle opere scritte*. Lima mordacius uti (*correggere con più rigore*) Ov. Pont. I. 5. 19 - Defecit scriptis ultima lima meis (*non ho dato l'ultima mano a' miei scritti*) Id. Trist. I. 7. 30 - Ut in illis lima, in hoc plus videatur fuisse sanguinis (*sicchè sembra che in quelli fosse stata maggior nitidezza, in questi maggior nerbo*) Vell. II. 9. = 2 *Lima, divinità de' Romani che presiedeva ai limitari*. Arnob. IV. 132 (*ove altri forse meglio legg.* Limentina *o* Jana)

LĪMĀCĔUS, a, um, *agg. da* limus; *di fango*. Tert. Resurr. carn. 49.

LIMÆAS o **LIMÆA**, æ, *sm.* 1; *Limea, fiume della Spagna Tarragonese, oggidì Lima*. Pl. HN. IV. 22 (*al.* 21) = 2 *Trovasi anche* Limia. *Mela* III. 1 *a med.; Pl. HN.* IV. 30; *in gr.* Λήθη, *presso Strabone*.

LĪMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* limo.

LĪMĀRĬUS, a, um, *agg. da* limus; *di fango, appartenente al fango*. Front. Aquæd. 1[illegible].

LĪMĀTĒ, *avv. da* limatus; *pulitamente, accuratamente, perfettamente. Trovasi nel solo comp.* Cic. Fin. V. 5; Amm. XV. 1[illegible].

LĪMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* limo; *atto del limare*. Aug. *Bayl. Auct.*

LĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* limo; ῥινητής, *limatore, chi lima*. Gloss. Philox.

LĪMĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* limatus; ὑπερρινισμένος (*fig.*), *terso, sottile, purgato*. Opus est hic limatulo et polito tuo judicio. *Cic. Fam.* VII. 33.

LĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* limo. = 2 *Aggett. limato, pulito*, κατερρινημένος. Pl. HN. VIII. 29. = 3 *Levato colla lima, raso via*. Limatum plumbum *Id. ib.* XXXIV. 50 - Limata scobs (*segatura*) Id. ib. = 4 *Trasl. perfetto, polito, lavorato*. Limatius dicendi genus (*genere di dire meglio studiato*) Cic. Brut. 24. = 5 *Forbito*. Gladius limatus *Vulg. Ezech.* XXI. 9. = 6 *Comp.* limatior. *Hor. Sat.* I. 10. 65, *Cic. Brut.* 24.

LĪMAX, ăcis, *sm. e f.* 3, *da* limus; κοχλίας, γυμνοκοχλίας, *lumaca, lumacone.* Varr. LL. VI. 3; Fest.; Pl. HN. passim. = 2 *Trasl.* Limaces lividæ (*le meretrici che rodono gli averi degli amatori*) Pl. Fragm. ap. Varr. l. c. - Limaces viri. *Id. ap. Non.* IV. 274 (*qui* limax *può anche derivarsi da* limo)

LIMBĀTUS, a, um, *agg. da* limbus; *orlato, con orlo, con lembo.* Gallien. in Ep. apud Trebell. Claud. 17.

LIMBŎLĀRĬUS *e* **LIMBŪLĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* limbus; θυσανοπράκτης, *chi cuce l'orlo delle vesti.* Textores, limbolarii, arcularii (*i tessitori, que' che fanno balzane, que' che lavorano scrignuoli*) Pl. Aul. III. 5. 45; Gloss. Philox; Inscr. ap. Don. cl. VIII, n. 27.

LIMBUS, i, *sm.* 2 (*senza etim.*); κροσσός, *lembo, orlo, balzana, fascia nell' estremità delle vesti, detta anche* instita. Ultima pars telæ tenui circumdata limbo (*cinta da uno stretto lembo*) Ov. Met. VI. 127. = 2 *Fascia, benda.* Frontem limbo velata pudicam. *Claudian. Cons. Mall. Theod.* 118 - Limbus XII Signorum (*il circolo dello zodiaco*) Varr. RR. II. 3. = 3 *Zona, cintola, cintura.* Stat. Th. VI. 367. = 4 *Vestimento donnesco con ornamento di porpora al basso.* Non. XIV. 30. = 5 *Funicella per prendere fiere*; περίδρομος. Grut. Cyneg. 25.

LĪMEN, ĭnis, *sn* 3, *da* limus (*cioè trasversale*); βηλός, οὐδός, *limitare, soglia, legno o pietra messa a traverso nell' uscio o sopra, o sotto.* Limen superum, inferumque etc. *Pl. Merc.* V. 1. 1. = 2 *Per sineed. porta, ingresso, varco, entrata.* Cæs. BC. II. 105; V. Æn. IX. 647. = 3 *Casa.* Et dulcia limina mutant (*e cangiano i dolci lari*) V. G. II. 511. = 4 *Mosse*; *luogo donde si movono al corso i cavalli, che corrono al palio.* Limenque relinquunt (*e si lanciano dalle mosse*) Id. Æn. V. 316. = 5 *Fig. principio, ingresso.* In limine vitæ (*nel cominciar della vita*) Sen. Herc. Fur. 1132 — belli (*in sul primo romper della guerra*) Tac. Ann. III. 74 — mortis (*in faccia alla morte*) Sil. V. 423. = 6 *Fine, termine.* In limine lucis (*nel fine della vita*) Apul. Met. 11 - Imperii finem esse limen veteres voluerunt (*vollero gli antichi che il fine dell' impero si dicesse* limen) *Just. Inst.* I. 12. = 7 Limen interni maris (*le gole dello stretto di Cadice*) Pl. HN. proœm. l. 3. = 8 Salutare a limine (*toccar da lontano, e fig. leggermente*) Pl. Merc. V. 1. 1.

LĪMĔNARCHĂ *e* **LĪMĔNARCHAS**, æ, *sm.* 1, (*da* λιμὴν, *porta, e* ἀρχός, *capo, principe*); λιμενάρχης, *limenarca, presidente, o capo delle guardie del porto.* Dig. XI. 4. 4; L. 4. 18.

LĪMENTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* limentum (*arcais. per* limen); *Limentino, dio che dicevasi presiedere alla custodia dei limitari delle case.* Tert. Idol. 15; Cor. Mil. 13 in fin.; Arnob. I. 15; IV. 132. 133.

LIMERĂ, æ, *sf.* 1, Λιμηρὰ, *Limera, cognome di Epidauro città della Laconia.* Pl. HN. IV. 5.

LĪMĒRUS, i, *sm.* 2 (*da* λιμηρός, *famelico*); *Limero, cognome rom.* Don. Inscr. 85. 2.

LĪMES, ĭtis, *sm.* 3, *da* limus (*obliquo*), *o da* limen (*Fest.*); ἀτραπός, *sentiero, via per traverso*; *strada obliqua più angusta della via militare ne' campi o nella città.* Hyg. de limit. constit.; Pl. HN. XVIII. 34. = 2 *Limite, confine, termine, sentiero, od altro segno per distinzione de' campi.* Fest. - Partiri limite campum (*porre un termine di confine al campo*) V. G. I. 126. = 3 *Termine d'un impero o d'una giurisdizione.* Tac. Ann. I. 50. = 4 *E fig.* Limes mihi carminis esto, etc. (*sia termine al mio poema, ecc.*) Stat. Th. I. 16. = 5 *Differenza, distinzione, intervallo.* Judiciumque brevi limite falle tuum (*ed eludi il tuo giudizio col breve intervallo interposto tra il vizio e la virtù*) Ov. Rem. am. 325. = 6 *Qualunque strada, calle, via.* Lato te limite ducam (*ti aprirò larga strada*) V. Æn. IX. 323 - Gracilis limes (*stretto calle*) Ov. Trist. V. 6. 39 — acclivis (*erto*) Id. ib. VII. 782 — rectus (*diritto*) Id. ib. VII. 782. = 7 *E fig.* Bene meritis de patria quasi limes ad cæli aditum patet (*è quasi aperta la strada del cielo*) Cic. Somn. Scip. 8 - Vestro gradiar limite (*io camminerò sulla vostra strada*; *cioè io farò altrettanto*) Pl. Pœn. III. 3. 18. = 8 *Striscia, solco che lasciano dietro a sè i corpi luminosi, o altri fluidi scorrenti.* Tunc longo limite sulcus Dat lucem (*allora per lungo tratto un luminoso solco risplende*) V. Æn. II. 697 - Longiorem trahit limitem (*si trae dietro una più lunga coda, o striscia*) Pl. HN. II. 25 (*parlando della cometa*) = 9 *Zona o fascia in cielo.* Id. Met. II. 130. = 10 *Linea.* Pl. HN. XXXVII. 69. = 11 Limites circi *sono gl' intervalli in linea retta fra gli ordini de' sedili.* Solin. XLV, p. 918.

LĪMĔTĀNUS, i, *sm.* 2, *da* limes; *lo stesso che* Limitanus; *Limetano, cognome di Cajo Mamilio, che essendo tribuno della plebe, propose una legge* de limitibus. *Eckhel. D. N. V. T.* V, *p.* 242.

LĪMĔUM, i, *sn.* 2 (*voc. gall.*); *limeo, sorta d'erba con cui i Galli avvelenavano le saette.* Pl. HN. XXVII. 76; Fest. in Toxicum.

LIMIA, æ, *sf.* 1; *Limia o Limea, città e fiume della Lusitania, ora Ponte di Lima.* Pl. HN. IV. 34; ib. 35.

LĪMĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* limes *e* colo; *abitatore di limaccio, chi vive nel limo.* Aus. Ep. VII. 36.

LĪMĬCUS, a, um, *agg. da* Limia; *limico, di Limia.* Grut. Inscr. 411. 9. = 2 Limici, orum, *sm. pl.* 2, *gli abitatori di Limia.* Pl. HN. III. 4.

LĪMĬGĔNUS, a, um, *agg. da* limus *e* geno; *generato nel limo.* Aus. Mosell. 45.

LĪMĬNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* limen; *appartenente al limitare, alla soglia, come* lapis liminaris, liminares trabes. *Vitr.* VI. 4.

LĪMIS, e. V. **LIMUS.**

LĪMĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* limito.

LĪMĬTĀNĔUS, a, um, *agg. da* limes; ὅριος, *appartenente a' limiti, a' confini.* Agri limitanei (*campi ne' confini del territorio nemico*) Cod. XI. 59. 3 — milites (*soldati di guarnigione alle frontiere*) Ib.; Spart. Nigr. 7; Lampr. Alex. Sev. 58.

LĪMĬTĀNUS. V. **LIMETANUS.**

LĪMĬTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* limes; *appartenente a' limiti, a' confini.* Limitare iter (*via tra' campi lasciata per confine*) Varr. LL. IV. 4.

LĪMĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* limito; ὁρισμός, *limitazione, limitare.* Col. III. 12; Vitr. X. 21.

LĪMĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* limito.

LĪMĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* limes; ἀφορίζω, *limitare, assegnare i confini, por limiti, distinguere con termini.* Col. III. 20; IV. 18; Fest.; Pl. HN. XVII. 35, n. 7. = 2 *Trasl. circoscrivere, definire, determinare.* Varr. RR. II. 2. = 3 *Pass.* limitor. *Pl. HN.* XVII. 7 - *Pp. pass.* limitatus. *Ulp. Dig.* XLIII. 12. 1; *Varr. loc. cit.* - *P. fut. pass.* limitandus. *Auct. Itin. Alex. M.* 49 (*ed. A. Maio*)

LĪMĬTŌTRŎPHUS, *e*

LĪMĬTRŎPHUS, a, um, *agg.* (*voc. ibr.*, *da* limes *e* τροφέω, *nutrire*); *limitrofo, vicino a' confini, aggiunto di fondo da cui si trasportavano i viveri a' confini dell' impero pei soldati che vi teneano guardia.* Fragm. Cod. Theod. V. 13. 38 (*ed. A. Peyronio*)

LIMMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* λείπω, *lasciare*); λεῖμμα, *lemma, cioè residuo, mancanza, difetto, e vale semitono.* Macr. Somn. Scip. 1 ad fin.; Capell. I. 6.

LIMNÆĂ, æ, *sf.* 1; Λιμναία, *Limnea, città della Tessaglia.* Liv. XXXVI. 13. 14

LIMNĀTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* λίμνη, *lago*); Λιμνᾶτις, *o dor.* Λιμνάτις, *Limnate, cognome di Diana, il cui tempio nella Laconia menzionato da Strabone fu detto* λιμναῖον. Tac. Ann. IV. 43.

LIMNĒ, es, *sf.* 1; λίμνη, *stagno, lago.* Vitr. VIII. 3.

LIMNESTIS *o* **LIMNĒTIS**, ĭdis, *sf.* 3 (*da* λίμνη, *palude*); λιμνῆστις, *o* λιμνῆτις, *limnistide o limnitide, erba, la stessa che* centaurea major. *Apul. Herb.* 34.

LĬMNICĒ, es, *sf.* 1; *ghiaggiuolo, iride, pianta,* Apul. Herb. 78.

LIMNUS, i, *sf.* 2; Λίμνος, *Limno, nome di un' isola tra la Bretagna e l' Irlanda.* Pl. HN. IV. 16.

LĪMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lima; ῥινέω, *limare, pulire con lima.* Gemmis scalpendis atque limandis. *Pl. HN.* XXXVI. 10. = 2 *Fig.* Arbore exacuunt, limantque cornua uri (*gli uri aguzzano le corna fregandole agli alberi*) Id. ib. XVIII. 1. = 3 *E giocosamente.* Limare caput cum aliquo (*abbracciarsi e baciarsi scambievolmente con alcuno*) Pl. Merc. III. 1. 40; Pœn. I. 2. 79. = 4 *Trasl. ripulire, perfezionare, togliere il superfluo.* Neque hæc ita dico ut ars aliquid limare non possit. *Cic. Or.* I. 25 - Limare se ad aliquid (*rendersi atto ad alcuna cosa collo studio e colla diligenza*) Id. Opt. gen. Or. 3. = 5 *Tor via, levare.* Id. Fam. III. 8. = 6 *Scoprire.* Veritas ipsa limatur (*si manifesta*) in disputatione. *Id. Off.* II. 10. = 7 *Esaminare.* Mendacium subtiliter limare (*sottoporre a rigoroso esame la menzogna*) Phædr. III. 10. = 8 Limo, as, *forse derivato da* limus, *significherebbe infangare, bruttare, come pare si possa interpretare il giuoco di parole usato da Plauto,* ut tibi et illi limem caput (*per inzaccherare di fango il capo a te ed a lei?*) Pl. Pœn. I. 2. 80. = 9 Limassis (*arcais.*) *per* limaveris. *Non.* IV. 274. = 10 *Pass.* limor, § 6 - *Pp. pass.* limatus. *Pl. HN.* VIII. 29 - *P. fut. pass.* limandus. *Id.* XXXVI. 10.

LĬMO, ōnis, *sm.* 3 (*da* λειμών, *prato*); *Limone, libro di Cicerone così da lui denominato dal gr. ove raccolse in versi gli elogj degli uomini illustri.* Svet. in vita Terentii. = 2 *Fu altresì un cognome rom.* Ascon. ad Cic. Or. pro Scauro.

LĪMŎCINCTUS, i, *sm.* 2, *da* limus (*sorta di cinto*), *e* cinctus; *limocinto, ministro d'un magistrato, cinto d'una cordicella con porpora; o sacrificatore coperto dal bellico a' piedi, colla veste detta* limus. *Inscr. ap. Maff. Mus. Ver.* 116. 2; *Inscr. ap. Fabr. p.* 450, *n.* XIII.

LĪMŎDŎRON, i, *sn.* 2; λιμόδωρον, *limodoro; sorta d'erba non conosciuta.* Pl. HN. XIX. 57 (*ove altri legg. diversamente*)

LĪMŌNĬĀ, æ, *sf.* 1 (*da* λειμών, *prato*); λειμωνία, *limonia, sorta di frutice, detto altrimenti* scolymos, *la cui radice dolce è adoperata ne' cibi dagli orientali.* Pl. HN. XXII. 43.

LĪMŌNĬĂDES, um, *sf. pl.* 3 (*da* λειμών, *prato*); Λειμωνιάδες, *Limoniadi, ninfe dei fiori e dei prati.* Serv. ad V. Ecl. X. 62.

LĪMŌNĬĀTES, æ, *sf.* 1 (*da* λειμών, *prato*); λειμωνιάτης λίθος, *limoniate, pietra così detta dal color verde.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* λειμών, *prato*); λειμώνιον, *limonio, bietola silvestre, che nasce ne' prati.* Pl. HN. XX. 28.

LIMŌNUM, i, *sn.* 2; Λίμωνον, *Limono, città della Gallia Aquitanica.* Hirt. BG. VIII. 26.

LĪMŌSUS, a, um, *agg. da* limus; ἰλυώδης, *limoso, fangoso, limaccioso, poltiglioso, motoso; pien di limo, di mota.* V. Ecl. I. 49; Æn. II. 135. = 2 *Comp.* limosior. *Pl. HN.* XVI. 64.

LIMPĬDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* limpido.

LIMPĬDĒ, *avv. da* limpidus; *chiaramente. Trovasi il comp.* Aug. Princ. rhet. p. 328 Capperon.

LIMPĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* limpido; *limpidezza.* Oct. Hor. 4. *Bayl. Auct.*

LIMPĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* limpidus; *chiarire, rendere limpido.* Veg. Vet. II. 18. = 2 *P. fut. pass.* limpidandus.

LIMPĬDUS, a, um, *agg.* (*da* λάμπω, *rilucere, risplendere*; *o da* lympha, *sicchè alcuni scrivono* lympidus); διειδής, *limpido, chiaro, puro, nitido, tralucente*; *e dicesi de' liquidi, de' cristalli ecc.* Catull. IV. 24, Pl. HN. passim.

LIMPĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* limpido; λαμυρία, *limpidezza, limpidità, chiarezza, splendore.* Pl. HN. XXXII. 5.

LĪMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lima; ῥίνιον, *limuzza, piccola lima.* Ter. de syllab. p. 2390 Putsch.

LĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* limus; *alquanto obliquo, torto, bieco.* Viden' limulis (*sottint.* oculis), obsecro, ut contuentur? (*oh vedi come ci guardano sott' occhio, o in cagnesco?*) Pl. Bacch. V. 2. 12.

LĪMUS, a, um, *agg., e talora* **LĪMIS**, e, *agg. com.* (*da* liveo *Dœderl.* II. 36); πλάγιος, *obliquo, torto, traverso bieco.* Limis oculis aspicere — intueri; ὑποβλέπειν, παραβλέπειν (*guardar sott' occhio, o colla coda dell' occhio, o con l' occhio del porco, o bieco, o in cagnesco*) Ter. Eun. III. 5. 53; Pl. Mil. IV. 6. 2 - Climatiæ limes (*i tremuoti orizontali*) Amm. XVII. 7. = 2 *Pare dicasi anche di chi guarda sott' occhio.* Varr. apud Non. 2500, et v. 85; Don. ad Ter. loc. cit. = 3 Limi Dii; *Dei custodi dell' obliquità.* Arnob. IV. 132. = 4 Sidus limum *significa astro la cui posizione è obliqua riguardo a noi, o sfavorevole, sinistro, funesto.* Pedon. apud Sen. Suasor. 1.

LĪMUS, i, *sm.* 2 (*da* λειμών, *luogo irriguo, o da* λύμη, *sozzura, o da* λίμνη, *palude*); ἰλύς, *limo, limaccio, mota, fango.* Luta et limum aggerebant (*ammassavano mota e limo*) Cic. Fr. apud Non. III. 132 - Limus felix (*limo fecondante*) V. G. II. 188. = 2 *Loto, melma.* Limum inducere (*impiastrare di loto*) Ov. Fast. III. 769. = 3 *Trasl.* Limus malorum. *Id. Pont.*

IV. 2. 17. = 4 *Dicesi anche delle fecce degl' intestini.* Pallad. III. 31.

LĪMUS, i, *sm.* 2, *da* limus *(obliquo, traverso); sorta di cingolo, con istriscia di porpora a traverso* (Aggen. de Limit. constit. p. 151 Goes); *o sorta di veste che copre le parti vergognose con lembo di porpora.* Serv. ad V. Æn. XII. 120. Tir. ap Gell. XII. 3.

LIMYRA, æ, *o* **LIMYRE**, es, *sf.* 1; *Limira; fiume con città dello stesso nome nella Licia.* Mela I. 15; Pl. HN. v. 27. = 2 Limyra, ōrum, *sn. pl.* 2. *la stessa città* (τὰ Λίμυρα Strab.) *Vell* II. 102 *extr.* = 3 *Trovasi anche* Limyr. *Bayl Auct.*

LĪNĀBRUM, i, *sn* 2, *da* linum; *magazzino del lino.* Not. Tir. p 178.

LĪNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* linum; *lo stesso che* linamentum. *Not. Tir. p* 178.

LĪNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* linum; *qualunque cosa di lino.* Pl. HN. XXXII 16. = 2 *Tasta, piccol viluppetto di tela di lino, o di checchessia, che mettesi nelle piaghe;* λήμνισκος, μοτός. Col. et Cels. passim.

LĪNĀRĬĂ, æ, *sf* 1, *da* linum; *bottega ove si scardassa o vende il lino.* Not. Tir. p. 178.

LĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* linum; λινοπώλης, *linajuolo, chi vende o scardassa il lino.* Grut. Inscr. 649. 3.

LINCTOR, ōris, *sm* 3, *da* lingo; λίκτης, *leccatore; chi lecca* Gloss. Philox.

LINCTUS, a, um, *pp. pass. di* lingo.

LINCTUS, us, *sm.* 4, *da* lingo; λεῖγμα, *lambimento, leccamento; atto del lambire o leccare (nel solo abl. sing.)* Pl. HN. XXXVI. 28.

LINDĬUS, a, um, *agg. da* lindus; *lindio, appartenente a Lindo, città un tempo dell'isola di Rodi* Pl. HN. XXXIII. 55; XXXIV. 18.

LINDUS, i, *sf.* 2; *Lindo, un tempo città nell' isola di Rodi.* Pl. HN. v. 36. = 2 *Lindo, fratello di Gialiso, edificatore di detta città.* Cic. ND. III. 21 extr.

LĪNĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* linum; λίνον, λινάριον; *filo di lino, spago.* Linea triginta margaritarum *(un filo di trentacinque perle)* Scæv. Dig. XXXV. 2. 21. = 2 *Trasl. linea, lignaggio, discendenza, serie di discendenti dal medesimo padre commune,* σειρά. Ex paterna et materna linea venientes. *Cod. Just.* v. 9. 10; V. Paul. Dig. XXXVIII. 10 9; Stat Silv. III. 3. 45. = 3 *Lenza o lensa, filo da cui pende l'amo.* Linea trahit piscem *(la lenza tira fuori il pesce)* Mart. III. 58 - Mittere lineam *(gittar la lenza)* Pl. Most. v 1. 22. = 4 *Filo del perpendicolo dell' archipenzolo.* Vitr. v. [illegible]; Pall. III. 9 - Ad lineam — recta linea *(per diritto, a filo, a piombo.* Pl. HN XIX. 42. Cic. Fin. I. 6 et 1. = 5 *Funicelle con penne di vario colore per ispaventare gli uccelli e le fiere.* Sen. Clem. 12; Sen. Hyppol [illegible]. = 6 Lineæ *nelle reti sono le funicelle più grosse che contengono le maglie.* Pl. HN. XI. 28. = 7 *Linea, tratto lungo e sottile, segnato con penna, pennello, scarpello od altro;* γραμμή. Lineam ducere *(tirare una linea)* Pl. HN. XXXV [illegible] - Quinta dum linea tangitur umbra *(sino a che l'ombra tocchi la quinta linea)* Pers. III. 4 *(parlando dell'orologio solare)* = 8 *In geometr. lunghezza senza larghezza e profondità, o grandezza solamente lunga.* Lineas producere — secare *(prolungare, tagliar le linee)* Pl. HN. XXXIII 1[illegible], XXXV [illegible]. n. [illegible]. = 9 *Talora abbozzo.* Primas alicujus rei lineas ducere *(abbozzare qualche cosa)* Quint. II. 6 - Aliquid primis lineis designare *(fare un abbozzo, disegnare qualche cosa)* Id. IV. 2 - Lineas umbrasque alicujus rei facere *(fare uno schizzo)* Gell. XVII 2[illegible]. = 10 Lineæ *pl. prendesi anche per lineamenti, fattezze del volto.* Adulti venustissimis lineis *(dotati di bellissime fattezze)* Arnob [illegible]. = 11 *N[illegible] campi, ossia i limiti più angusti che separano l'uno dall'altro, o determinano il diritto di proprietà, detti pure* limites lineari *o lineales.* Hyg. de limit. p. 1[illegible] et 152 Goes. = 12 *Per [illegible]* [illegible] Prud Cath VII [illegible]. = 13 *Spazio da occuparsi dallo spettatore nel circo o nel teatro anfiteatro ecc.* J. B. Carlus in Antich Ital P. II p. [illegible] et [illegible], et P. III p. [illegible]. = 13 *[illegible]* Extrema linea amare *(amar da lontano l'amica)* Ter. Eun. IV [illegible]. Mors ultima linea rerum est *(la morte è l'ultimo punto dell'umana carriera)* Hor. Ep. I [illegible]. - Transilire lineas *(uscir dal conveniente, dalle regole, trapassare i confini)* Varr. LL. VIII. 1. = 14 *Si vuole che negli antichi monumenti e codici trovisi scritto* linia *invece di* linea. *Marin. Frat. Arv. p.* 281 *et* 302.

LĪNĔĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* linea; *lineare.* Ammian. XXII. 16.

LĪNĔĀLĬTER, *avv. da* linealis; *linealmente, a modo di linea.* Capell. VIII. 28.

LĪNĔĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* linea; γραμμή, *lineamento, tratto, disposizione di linee. (Usasi per lo più nel pl.)* Cic. Or. II. 41 = 2 *Lineatura, lineamenti, fattezze con che disegnasi un' effigie tratta dalle pitture.* Id. passim. = 3 *Trasl. lineamenti, contorno, dintorno, compimento.* Id. Fin. III. 22; Or. 56.

LĪNĔĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* linea; γραμμικός, *lineare, di linee.* Linearis pictura *(disegno, schizzo)* Pl. HN. XXXV. 5. = 2 Linearis ratio *(scienza geometrica)* Quint. I. 10 — probatio *prova geometrica fatta per via di linee)* V. **LINEA**, § 8.

LĪNĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* linea; *lo stesso che* linearis. Linearius limes *(cammino che va per traverso). Corrisponde* linearius *ad* actuarius, *usato da Igino* Limit. constit. p. 152.

LĪNĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lineo; ὑπογραφή, *lineazione, tratto di linea.* Vitr. IX. 4. = 2 *Lineatura, lineamenti, fattezze.* Firm. Math. 1. 4.

LĪNĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lineo.

LĪNĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* linea; εὐθύνω, *lineare, tirare a filo, per diritto.* Cato RR. 14; Vitr. IX. 1. = 2 *Pp. pass.* lineatus. *Pl. Mil.* III. 3. 40; *Hier. Ep* 117, *n.* 6.

LĪNĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim di* linea; ἡ μικρὰ γραμμή, *lineetta, piccola linea.* Gell. x. 1.

LĪNĔUS, a, um, *agg. da* linum; λίνεος, *di lino.* Linea vincula. *V. Æn.* v. 510 — terga *(gli strati di lino che coprivano lo scudo)* Id. ib. x. 784.

LĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* lino.

LĬNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* linio.

LINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* lingo.

LĬNGO, is, nxi, nctum, ngĕre, *att.* 3 *(da* λείχω, *interpostavi la* n); λείχω, *leccare, lambire, toccare leggiermente con la lingua.* Mel mihi videor lingere *(mi sembra di leccare il mele)* Pl. Cas. II. 8. 21. = 2 *In senso osceno.* Mart. XII. 55. = 3 *Pp. pass.* linctus. *Pl. HN.* XXXV. 50 - *P. fut. pass.* lingendus. *Id. ib.* XXXI. 45.

LINGŎNES, um, *sm. pl.* 2; *Lingoni, popoli della Gallia Celtica che abitavano il paese detto presentemente Langres.* Cæs. BG. I. 26; Pl. HN. IV. 31. = 2 Lingonas *acc. pl. coll'ultima sillaba breve alla gr.* Luc. I. 398. = 3 *Trovasi* Lingon *nel nom. sing.* Tac. Ann. IV. 55.

LINGŎNĬCUS, a, um, *agg. da* Lingones; *lingonico, appartenente a' Lingoni.* Eumen. Pan. ad Constantin. 6, et Pan. ad Constant. 6 - Lingonicum tomentum *(fiocchi di lana rasa usata dai Lingoni pei materassi)* Pl. HN. VIII 63 - Bardocucullus lingonicus *(schiavina o saltambarco usato dai Lingoni)* Mart. I. 54.

LINGŎNUS, a, um, *agg. da* Lingones; *de' Lingoni.* Mart. VIII. 75.

LINGOS *o* **LINGUS**, i, *sm.* 2; *Lingo, monte dell' Epiro.* Liv. XXXII. 13 init. *(ove il Sigonio legge* Lyncon *per* Lingon)

LINGUĂ, æ, *sf.* 1, *da* lingo; γλῶσσα, γλῶττα, *lingua, membro del corpo che forma la voce e distingue i sapori.* Quidam operarii lingua celeri *(pronti di lingua)* Cic. Or. I. 18 - Linguæ solutio *(speditezza di lingua)* Id. ib. 25 - Linguam eripere *(strappare la lingua)* Ov. Fast. II. 608 — exserere *(cacciar fuori la lingua)* Liv. VII. 10; Pers. I 60; Hier. Ep. CXXV, n. 18; Vulg. Isai. LVII. 4. = 2 *Per meton. parlare, discorso, parole.* Aliena lingua *(con le parole d'altri)* Pl. HN. XXXII. 21. = 3 *Facondia, eloquenza.* Largus opum, lingua melior *(molto più eloquente)* V Æn XI 338. = 4 *Licenza nel parlare, maldicenza.* Linguam diligentissime continere *(guardarsi assai diligentemente dalla maldicenza)* Cic Q. Fr I 1 13. = 5 *Differenza di parlari, linguaggio, lingua.* Gentes variæ linguis *(nazioni differenti di linguaggio)* V. Æn. VIII. 723 - Utraque lingua *(la lingua greca e la latina)* Hor. Sat I 10. 23. = 6 *Dialetto.* Cic. Flacc. 26. = 7 *Voce, suono.* Linguam vis meam præcludere *(vuoi che la mia lingua diventi muta)* Phædr I 2[illegible] - Volucrum lingua *(il canto, il garrir degli uccelli)* V. Æn. III. 361. = 8 *Segno della voce, lettera, geroglifico.* Magicæ linguæ *(lettere geroglifiche)* Luc. III. 224. = 9 *Per similitudine sorta d'erba detta pure* lingulaca. *Pl. HN.* XXIV. 101 - Lingua bubula *(sorta d'erba detta buglossa)* Cato RR. 40; *Pl. HN.* XXII. 21 - Lingua canis *o* lingua canina *(erba detta altramente cynoglossa)* Cels III. 27, n. 13. = 10 *Promontorio, capo, lingua di terra.* Fest.; Ov. Met. 13. 724; Cæs. BG. III. 12; Liv. XLIV. 11. = 11 *Nel signif. di cucchiajo.* Pl. HN. XXVI. 73. = 12 *Negli stromenti, linguetta.* Id. ib. XXIX. 43. = 13 Lingua vectis *(l'estrema parte della leva messa sotto il peso)* Vitr. x. 8. = 14 Linguai *per* linguæ *è un arcaismo.* Lucr. IV. 628.

LINGUĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lingua; *prezzo, tributo in pena d'un temerario discorso.* Sen. Ben. IV. 36.

LINGUĀTUS, a, um, *agg. da* lingua; *facondo.* Tert. Anim. III.

LINGUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* lingua; λάλος, *linguacciuto, cianciatore.* Gell. I. 15 ad fin. *(ove per* linguaces *altri legg.* lingulaces)

LINGŬLĂ. V. **LIGULA**.

LINGŬLĀCĂ, æ, *sf.* 1, *da* lingula; *lingulaca, sorta d'erba atta a rafforzare i capelli.* Pl. HN. XXV. 8. = 2 *Sorta di pesce che si crede lo stesso che il denominato* solea. *Varr. LL.* IV. 12; *Fest.* = 3 Lingulaca, æ, *sm.* 1; *uomo garrulo e loquace.* Pl. Cas. II. 2. 63; Gell. I. 15 ad fin.; Varr. ap. Non. I. 105.

LINGŬLĀTUS, a, um, *agg. da* lingula; *fatto a guisa di lingua.* Lingulati tubi *(tubi che entrano in altri tubi)* Vitr. VIII. 7; Isid. Orig. XIX. 34.

LINGŬLUS, i, *sm.* 2, *da* lingula; *lo stesso che* lingulaca *m.*; *garrulo, loquace, chiaccherone, rissoso.* Vet. Carm. cui tit. *Vespæ judicium* ap. Wernsdorf Poët. Lat. min. T. II, p. 237.

LINGUŌSUS, a, um, *agg. da* lingua; γλωσσώδης, *garrulo, rissoso.* Petr. Fr. Trag. 43 Burm.; Hier. Ep. CVIII, n. 20; Cass. Var. IV. 51.

LĪNI *(arcais.) perf. di* lino.

LĪNĬĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* linio; *lo stesso che* linimentum; χρίσις, *unzione, atto di ugnere; e la cosa che si unge.* Gloss. Philox.

LĪNĬFER, ĕra, um, *agg. da* linum *e* fero; *Linifero, aggiunto di Silvano.* Mur. Inscr. 70. 6.

LĪNĬFĬCUS, i, *sm.* 2, *da* linum *e* facio; *lo stesso che* linteo. *L. Cod.* 15 *de Maurileg. et Gyneg., et Cod. Theod.* 8 *et* 16.

LĪNĬGER, ĕra, um, *agg. da* linum *e* gero; *vestito di lino.* Ov. Pont. I. 1. 51; Juv. VI. 532.

LĪNĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* linio; *unzione, l'atto di ugnere.* Theod. Prisc. lib. 1, c. 18.

LĪNĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* linio; χρίσις, *l'atto di ugnere, o la cosa stessa che si ugne.* Pall. XI. 4 ad fin.; Petr. Sat. 79 *(ove per* linimentum *altri legg* liniamenta)

LĪNĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4 *(lo stesso che* lino, *ma di minor uso); ugnere, impiastrare, stuccare.* Col. VI. 17 a med., Pl. HN. XVIII. 47; Vitr. VII. 3 ad fin. - *Nel fut. esce anche in* ibo, is, *il che spesso avviene de' verbi della quarta conjugazione.* = 2 *Pp. pass.* linitus. *Pl. HN.* XXIX. 35 - *P. fut. pass.* liniendus. *Col.* VI. 13.

LĪNĬPHĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *e* **LĪNĬPHO** *e* **LĪNĬPHUS**. V. **LINYPHIARIUS** etc.

LĪNĬTĔUS. V. **LINTEUS**.

LINITIMA, æ, *sf.* 1; *Linitima, città dell' Etiopia, o de' confini dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

LĬNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* linio.

LĬNĪTUS, us, *sm.* 4, *da* linio; *unzione (nel solo abl. sing.)* Pl. HN. XX. 47.

LĬNO, is, līvi *o* lēvi *(dall' inus.* leo), *o* lini, lĭtum, lĭnĕre, *att.* 3 *(da* ἀλείφω, *tolto l'α e il φ);* χρίω, ἀλείφω, *ugnere, tingere, impiastrare, stuccare.* Tenuia cera spiramenta linunt *(spalmano colla cera i piccoli buchi)* V. G. IV. 39 - Linere faciem *(imbellettar la faccia)* Juv. VI. 480 - Succis linere sagittas *(avvelenare i dardi)* Sen. Med. 717. = 2 *Coprire, incrostare.* Linere auro *(indorare)* Ov. Medic. fac. 7 = 3 *Imbrattare.* Linit ora luto *(imbratta la faccia col fango)* Ov. Fast. III. 760 - Carmine fœdo splendida facta linunt *(deturpano le chiare gesta con isconci o cattivi versi)* Hor. Ep. II. 1. 136. = 4 Linere alicui labra. V. **LABRUM**, § 6. = 5 Lisse *per* levisse *(secondo che leggono alcuni)* Spart. Hadr. 4. = 6 Lini *è un arcais. per* livi. *Varr. RR.*, *et Quint Decl.* 1. 13 *apud*

Voss. Grammat. l. v, *c.* 129 *(ma altri leggono diversamente)* = 7 *Pass.* linor. *Ov. Met.* 7 - *Pp. pass.* linendus. *Hor. AP.* 331.

LĬNOSTĒMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* λίνον, *lino, e* στήμα, *stame)*; *linostema, mezzalana, accellana; nome di veste.* Isid. Orig. XIX. 22.

LĬNOSTRŎPHON, i, *sn.* 2; λινόστροφον, *linostrofo, erba marrobio.* Pl. HN. XX. 89.

LĪNŎZOSTIS, is *e* ĭdis, *sf.* 3; λινόζωστις, *linozosti, sorta d'erba, la stessa che quella denominata* mercurialis. *Pl. HN.* XXV. 18; XXVI. 76 *et* 89.

LINQUENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

LINQUENS, tis, *p. pr. att. di* linquo.

LINQUO, is, līqui, linquĕre, *att.* 3 *(da* λείπω, *o* λίπω, *interpostavi la* n*)*; λείπω, *lasciare, abbandonare.* Lupos apud oves linquere. *Pl. Ps.* I. 2. 8 - Me linque meæ menti *(lasciami in libertà co' miei disegni)* Sil. XI. 527 - Nil intentatum linquere *(lasciar niuna cosa che tentata non sia)* Hor. AP. 285. = 2 Liqui e linqui animo *(mancar di forze)* Ov. Her. II. 130. = 3 *Pass.* linquor. *Id. ib.* - *P. pr. att.* linquens. *Cic. Planc.* 10 *in fin.* - *P. fut. pass.* linquendus. *Hor. Od.* II. 14. 21.

LINTĔĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* linteum; *lo stesso che* linteum. *Lampr. Elagab.* 26; *Apul. Met.* 11.

LINTĔĀMENTUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* linteamen. *Not. Tir. p.* 158.

LINTEĀRĬUS, a, um, *agg. da* linteum; *appartenente a tela.* Ulp. Dig. XIV. 1. 5 a med.; Grut. Inscr. 649. 4. = 2 Lintearius, ii, *in forza di sm. 2; chi vende tela.* Ulp. l. c.; Cod. Theod. X. 20. 16. = 3 *Leggesi anche* lintiarius. *Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p.* 346; *et in Effemer. Letter. di Roma T.* X, *p.* 67.

LINTEĀTUS, a, um, *agg. da* linteum; *vestito di pannolino.* Liv. X. 38 ad fin.; Sen. Ben. V. 27.

LINTĔO, ōnis, *sm.* 3, *da* linteum; ὀθονοποιός, *chi tesse tela.* Pl. Aul. III. 5. 38; Serv. ad Æn. VII. 14; Grut. Inscr. 38. 15.

LINTĔŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* linteum; ὀθόνιον, *piccol panno, fazzoletto, pezzetta.* Pl. Epid. II. 2. 46; Col. VI. 16; Pl. HN. XIV. 19, n. 5. = 2 *Sciugatojo.* Apul. Apol.

LINTER, tris, *sf.* 3; λυντήρ, *barchetta, piccola barca, schifo fatto da un albero incavato, o composto di più tavole per passar i fiumi.* Paratas aptatasque habent lintres. *Liv.* XXI. 27 *a med.* = 2 *Per allegoria.* Venimus in portum, libro cum mense peracto: Naviget hinc alia jam mihi linter aqua *(la mia barchetta valichi un altro mare, cioè cominci un altro libro)* Ov. Fast. II. 864. = 3 *Sorta di vaso da vino.* Cato RR. XI. extr.; Tibull. I. 5. 23; V. G. I. 262. = 4 Lintris *nel nom. sing.* Sid. Carm. V. 283. = 5 Linter *di gen. masch.* Tibull. II. 5. 34. = 6 *V'ha chi scrive anche* lynter.

LINTERNUM. V. **LITERNUM**, § 2.

LINTĔUM, i, *sn.* 2, *da* linum; ὀθόνη, *pannolino, tela, o pezza di lino, fazzoletto, sciugatojo.* Linteum cape, atque exterge tibi manus. *Pl. Most.* I. 3. 109 - Pingi in linteo *(esser dipinto in tela)* Pl. HN. XXXV. 33 - Recens sella linteisque, lorisque *(una nuova sedia con cortine e strisce di cuojo)* Mart. II. 57 - Lintea in vela *(tela per le vele)* Liv. XXVIII. 45 a med. = 2 *Panno da coprire le pudende, grembiale.* Caj. Inst. III *(ed Goes.)*, § 192. = 3 *Si dice anche di tela fatta di altra materia.* Pl. HN. XIX. 22.

LINTĔUS, a, um, *agg. da* linum; *di lino.* Lintea vestis. *Cic. Verr.* VII. 56 — tunica. *Liv.* IX. 4 - Lintei libri *(libri che hanno i fogli di lino)* Id. X. 38; IV. 7 extr., et ib. 20 - Lintea volumina. *Pl. HN.* XIII. 21 - Lintea texta *(tela di lino)* Symm. Ep. IV. 34 - Linteæ loricæ *(loriche di funicelle di lino, attortigliate e intessute)* Nep. Iphicr. 1.

LINTĬĀRĬUS. V. **LINTEARIUS**, § 2.

LINTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* linter; *barcajuolo.* Ulp. Dig. IV. 9. 1; Grut. Inscr. 345. 4; Mur. 1096. 2.

LINTRĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* linter; *barchetta, schifo.* Cic. Att. X. 10 ad fin.

LINTRIS. V. **LINTER**, § 4.

LĪNUM, i, *sn.* 2; λίνον, *lino, erba che macerata e pesta filasi per uso di vesti.* Pl. HN. 19 proœm., et ib. I. 1 - Tenuissimum linum *(reticina di lino finissimo)* Cic. Verr. VII. 11. = 2 *Per sinecd. filo.* Cels. VII. 14 a med.; Cic. Cat. III. 5; Pl. Bacch. IV. 4. 64. = 3 *Lenza de' pescatori donde pende l'amo.* Ov. Met. XIII. 932. = 4 *Pannolino.* Velati lino. *V. Æn.* XII. 120. = 5 *Si dice anche delle vele, appellate pure* lintea. *Sen. Med.* 320. = 6 *Qualunque corda o fune.* Ov. Fast. III. 587. = 7 *Dicesi delle reti da pescatori o cacciatori.* Ov. Met. VII. 768. 807; III. 153. = 8 *Fras.* Lini magister *(pescatore)* Juv. IV. 45 - Sinuatum linum *(le vele concave a guisa di seno)* Sil. VII. 505.

LĪNUS, i, *sm.* 2; Λίνος, *Lino, che fu detto essere figliuolo d'Apollo e di Psammete* Stat. Th. VI. 64. = 2 *Lino, figliuolo d'Apollo e di Tersicore, eccellentissimo nel sonar la lira e maestro d'Orfeo ecc.* V. Ecl. IV. 56; Prop. II. 10. 8 *(ove l'appella* Inachius*)* = 3 *Lino, figliuolo di Mercurio e della Musa Urania secondo le favole, antichissimo poeta.* Hyg. Fab. 161; Mart. IX. 87; Pl. Bacch. I. 2. 47. = 4 *Lino, marito d'Ipermnestra, figliuolo d'Egisto o d'Egitto. Ovidio l'appella* Lynceus *e non* Linus. *Ov. Her.* 14.

LINXI, *perf. di* lingo.

LĪNȲPHĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2,

LĪNȲPHĬO, ōnis, *sm.* 3, *e*

LĪNȲPHUS, i, *sm.* 2 *(da* λίνον, *lino, e* ὑφαίνω, *tessere)*; λινοΰφος *o* λινουφος *o* λινιφος, *tessitore di lino.* Hadrian. in Ep. ap. Vopisc.; Firm. Sat. etc.; Cod. Theod. X. 20. 8. = 2 *Alcuni men rettam. scrivono* Liniphiarius, liniphio *e* liniphus.

LINX, cis, *sf.* 3; *Lince, città della Mauritania, presso al fiume Lisso.* Mela III. 10. = 2 *Leggesi anche* Lixus *o* Lixos. *Pl. HN.* V. 1.

LĪO, as, āre, *att.* 1; λειαίνω, λειῶ, *levigare, pulire, intonacar bene.* Tert. Idol. 5.

LĪOSTRĔĂ. V. **LEIOSTREA**.

LĪŎTHĀSĬUS *o* **LEIŎTHĀSĬUS**, ĭi, *sm.* 2 *(da* λεῖος, *liscio, e* Θάσιος, *Tasio)*; *liotasio, napo, sorta di rapa liscia che proviene da Taso.* Pl. HN. XIX. 25; Theophrast. Hist. Plant. VII. 3, et Athenæus II. 48.

LĬPĂRĂ, æ, *e* **LĬPĂRĒ**, es, *sf.* 1; Λιπάρη, *Lipari, isola del mar Tirreno.* Pl. HN. III. 14; Val. Fl. II. 96; Claud. Cons. Honor. III. 196. = 2 Lipara, æ, *sf.* 1, *dal gr.* λιπαρός, α, ον *(pingue, unto), dicesi di un impiastro molle di grasso e d'olio.* Cels. V. 18, n. 25 *(in lett. gr.)* Pl. HN. XXIII. 81; Scrib. Comp. 220. 222 *(in lett. lat.)* = 3 *Nome d'una gemma ch'era creduta magica.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LĬPĂRÆUS, a, um, *agg. da* Lipara; Λιπαραῖος, *lipareo, di Lipari, appartenente all' isola di Lipari.* Juv. XIII. 45; Pl. HN. III. 14; Hor. Od. III. 12. 5.

LĬPĂRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lipara; *liparense, appartenente a Lipari.* Cic. Verr. V. 37; Liv. V. 28.

LĬPĂRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* λιπαρός, *pingue)*; λιπαρίς, *liparide, sorta di pesce, così detto dalla sua pinguedine.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 *Lipari, fiume della Sicilia.* Vitr. VIII. 3. = 3 *Lipari, isola.* Apul. de Mundo.

LĬPĂRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Lipara; *lo stesso che* Liparensis. *Val. Max.* II. 7, *n.* 4. = 2 Liparitani, orum, *sm. pl.* 2; *Liparitani, gli abitanti dell'isola di Lipari.* Id. ib. I. 1, n. 4.

LĬPĂRUS, i, *sm.* 2 *(da* λιπαρός, *pingue)*; *Liparo, cognome rom.* Grut. Inscr. 1158. 2.

LĪPĬO, is, īre, *n.* 4 *(voc. d'armon. imit.)*; *fare la voce dello sparviero.* Auct. Carm. Philom. 21.

LIPPĪDUS, a, um, *agg. da* lippus; γλαμώδης, *cisposo.* Gloss. gr.-lat.

LIPPIENS, tis, *p. pr. di* lippio.

LIPPĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* lippus; *appartenente a cisposo)*; *Lippino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1498. 9.

LIPPĬO, is, ivi, ītum, īre, *n.* 4, *da* lippus; λημάω, *esser cisposo o lippo.* Cum fluenter lippirem, has litteras dedi *(ti ho scritto questa lettera avendo una forte cisposità)* Cic. Att. XIV. 7. = 2 *Trasl. in maniera giocosa.* Lippiunt fauces fame *(il gozzo non ci vede per la fame)* Pl. Curc. II. 3. 37. = 3 *P. pr.* lippiens. *Cels.* I. 9 - *P. fut.* lippiturus. *Pl. HN.* XXIX. 37.

LIPPĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* lippio; λήμη, *cisposità, malatia degli occhi cisposi.* Cic. Tusc. IV. 37 extr.; Att. VIII. 12; Cels. VI. 6, n. 29. = 2 *Nel pl.* Pl. HN. XIII. 47; XXVIII. 7.

LIPPĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* lippio.

LIPPŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lippus; *cisposetto, alquanto lippo.* Non dubitarunt eos lippulos dicere *(non dubitarono di chiamarli anzi cisposi che no)* Arnob. VII. 240.

LIPPUS, a, um, *agg. (da* λεῖος, *colante, o da* λείβω, *stillare.* Voss., *o da* λίπος, *materia grassa)*; λημῶν, *lippo, cisposo, che ha gli occhi lagrimanti.* Non tamen idcirco contemnas lippus inungi. *Hor. Ep.* I. 1. 28 - Lippus oculus. *Pl. Bacch.* IV. 8. 72. = 2 *Prov.* Omnibus et lippis notum et tonsoribus esse *(esser noto ad ogni maniera di persone)* Hor. Sat I. 7. 3. = 3 *Si riferisce anche all'animo, come* cæcus. *Pers.* V. 76; *Hor. Sat.* I. 1. 120 *(ove il Bentlejo legge* altram.*)* = 4 Lippa ficus *(il fico assai maturo)* Mart. VII. 20.

LIPTŌTES. V. **LITOTES**, § 3.

LĬQUĀBĬLIS, e, *sm.* 3, *da* liquo; τηκτός, *che si può liquefare.* Apul. Apol. - Saxum liquabile *(la statua di sale in cui fu mutata la moglie di Lot)* Prud. Hamart. 744.

LĬQUĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* liquo; χύλισμα, *materia liquefatta.* Col. VII. 4 ad fin. = 2 *Grasso degli animali liquefatto al fuoco, e particolarm. sorta di salamoja* Id. VI. 2; Pallad. III. 25 a med.

LĬQUĀMENTUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* liquamen. *Veg. Vet.* III. 66.

LĬQUĀMĬNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* liquamen; γαροπώλης, *che spaccia o vende le conditure, le conce.* Gloss. Philox.

LĬQUĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* liquamen; *conciato.* Liquaminatus porcellus *(porcello condito colla concia)* Apic. VIII. 7.

LĬQUĀMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* liquamen; *abondante di concia, di conditura.* Marc. Empir. 5 ad fin.

LĬQUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* liquo.

LĬQUĀRĬUS, a, um, *agg. da* liquo; *di liquido.* Liquariæ mensuræ. *Grut. Inser.* 1020. 10.

LĬQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* liquo; τῆξις, *liquefazione, l'atto di liquefarsi.* Vopisc. Aurel. 46.

LĬQUĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* liquo; *vaso atto a liquefare.* Cœl. Aur. Acut. II. 39 a med.

LĬQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* liquo. = 2 *Aggett. colato.* Liquatum vinum. *Pl. HN.* XXXIV. 36. = 2 *Trasl.* Annis liquatus *(raffreddato o consunto dagli anni)* Quint. XII. 6. = 3 *Chiaro, puro.* Hostius ap. Macr. Sat. VI. 3.

LĬQUĔFĀCĬO, is, ēci, actum, făcĕre, *att.* 3, *da* liquidus *e* facio; τήκω, ανίημι, *liquefare, struggere, sciogliere.* Omentum in flamma pingue liquefaciens. *Catull.* LXXXVIII. 6. = 2 *Trasl. ammollire, render effeminato.* Liquefacere aliquem voluptatibus. *Cic. Tusc.* V. 6. = 3 *Pass.* liquefio. *Ov. Met.* VII. 161 - *Pp. pass.* liquefactus. *Cic. Cat.* III. 8.

LĬQUĔFACTUS, a, um, *pp. pp. pass. di* liquefacio. = 2 *Aggett. liquefatto, fuso, strutto.* Glacies liquefacta. *Cic. ND.* II. 10. = 3 *Digerito.* Cibi liquefacti. *Quint.* X. 1. = 4 *Corrotto.* Liquefacta boum per viscera *(per le viscere infracidate de' buoi)* V. G. IV. 555. = 5 *Trasl.* Carmina Pieria liquefacta lyra *(versi ammolliti da poetica lira)* Sil. XI. 416.

LĬQUĔFĪO, is, actus sum, ĭĕri, *anom.* 3, *pass. di* liquefacio; τήκομαι, ἀνίεμαι, *liquefarsi, struggersi, sciogliersi.* Ov. Met. VII. 160 *(ove per* liquefiunt *altri legg.* liquefaciunt*)* Gell. XVII. 10 *ad fin.* = 2 *Trasl.* Liquefieri curis *(struggersi per le angosce)* Ov. Pont. I. 2. 57.

LĬQUENS, tis, *p. pr. di* liqueo. = 2 *Aggett., liquido, fluido.* Et vina liquentia fundam. *V. Æn.* V. 238 - Campi liquentes *(il mare)* Id. ib. VI. 624 - Liquentia mella *(liquido mele)* Id. ib. I. 436. = 3 *Trasl. puro, chiaro, liquido.* Prud. de Cor. I. 88.

LIQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Liquenza, fiume d'Italia nella Venezia.* Pl. HN. III. 18.

LĬQUĔO, es, qui, quēre, *n.* 2, *da* lix *(arcais.)*; *aqua (si usa d'ordinario nelle terze persone).* V. **LIQUET**.

LĬQUESCENS, tis, *p. pr. di* liquesco.

LĬQUESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* liqueo; τήκομαι, *liquefarsi, struggersi, ammollirsi.* Et hæc ut cera liquescit *(e come si strugge questa cera)* V. Ecl. VIII. 80 - In ore liquescit *(si disfà in bocca)* Pl. HN. XXXVII. 59. = 2 *Trasl.* Cum voluptate liquescimus *(quando infeminiti nuotiamo nella mollezza)* Cic. Tusc. II. 22. = 3 *Farsi liquido e purificato.* Hirt. B. Alex. 5. = 4 *Dicesi delle consonanti* l, m, n, r, *quando posposte ad altre vengono ammollite ed attenuate, sicchè appellansi liquide.* Val. Prob. I, p. 1389 Putsch. = 5 *P. pr.* liquescens. *Liv.* XXI. 36

LĬQUET, ēbat, lĭquit, *o* lĭquvit, *o* lĭcŭit, lĭquēre, *forse da* liquor, *o da* liquo, is *(perchè i liquidi per lo più son chiari e trasparenti)*; σαφὲς, δῆλον ἐστὶ, φαίνεται, *esser chiaro, manifesto, apparire, sapersi.* Liquet mihi dejerare etc. *(so certo di poter giurare ecc.)* Ter. Eun. II. 3. 39 - Se negat omnino de Diis habere quod liqueat *(afferma di non aver nulla che sia chiaro rispetto agli dei)* Cic. ND. I. 12 - Non liquere dixerunt *(dissero di non essere a segno, di essere ancora in dubio per votare)* Cic. Cluent. 28. = 2 *P. pr.* liquens. *Gell.* XVIII. 5 *ad fin.*; *Prud. de Cor.* I. 88.

LĪQUI, *perf. di* linquo.

LĬQUĬDĒ. V. **LIQUIDO**.

LĬQUĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* liquidus; ὑγρότης, *fluidezza, chiarezza.* Apul. de Mundo.

LĬQUĬDĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* liquidus; *liquidetto, molle.* Pl. Mil. III. 1. 70.

LĬQUĬDO *e* **LĬQUĬDĒ**, *avv. da* liquidus; φανερῶς, σαφῶς, *liquidamente, chiaramente, per certo, manifestamente.* Confirmare aliquid liquido *(affermare alcuna cosa per certa)* Cic. Verr. VI. 56 - Liquido negare *(negar francamente)* Id. Fam. II. 27 - Liquidius facere *(far con maggiore certezza)* Id. Fin. II. 12 extr. = 2 *Comp.* liquidius, § 1 - *Sup.* liquidissime. *Aug. Ep.* 28 *ad fin.*

LĬQUĬDUS, a, um, *agg. da* liqueo, ὑγρός, *liquido, fluido, molle.* Liquidum cælum *(il fluido cielo)* Ov. Met. I. 23. = 2 *Puro, chiaro, senza immondezze.* Aquam bonam et liquidam bibant boves. *Cato RR.* 73. = 3 *Fras.* Liquidi odores *(liquidi unguenti)* Hor. Od. I. 5. 2 - Liquidæ Nymphæ *(le Ninfe de' fonti)* Ov. Met. I. 704 - Venter liquidus *(la soccorrenza)* Cels. II. 8 a med. = 4 Liquidum, i, *in forza di sn.* 2; *aqua fluida.* Hor. Sat. I. 1. 54; Ov. Met. V. 453. = 5 *Chiaro, puro, liquido.* Liquidum Falernum *(il pretto vino di Falerno)* Hor. Ep. I. 15. 35 - Liquida anima *(voce e suono chiaro)* Varr. ap. Non. IV. 2. 275. = 6 *Sereno.* Liquida nocte. *V. Æn.* X. 272. = 7 *Trasl.* Quidquid haurias, purum liquidumque te haurire sentias etc. *(tutto ciò che tu n'abbia a raccogliere, conosci esser puro e specchiato ecc.)* Cic. Cæcin. 27. = 8 *Locuzioni diverse.* Liquida vox *(voce limpida, chiara, pieghevole, o che scorre armonica e soave)* Lucr. II. 146; V. G. I. 410; Hor. Od. I. 24. 3 - Liquida mens *(mente chiara)* Catull. LXIII. 46 — fides *(fede pura, sincera)* Ov. Pont. I. 9. 10; Val. Max. VI. 5, n. 1 — voluptas *(piacer puro, non alterato da dolore)* Cic. Fin. I. 18; Lucr. III. 40 - Liquidus homo *(uomo placido)* Pl. Most. III. 2. 61 — animus *(animo tranquillo e sereno)* Id. Epid. V. 1. 36 — somnus *(sonno placido)* Val. Fl. IV. 16 - Liquida oratio *(orazione pura)* Cic. Brut. 79 - Liquidum iter *(cammino per l'aria)* V. Æn. V. 217 *(cammino per mare)* Prop. III. 20. 14 - Liquida palæstra *(palestra in cui i lottatori si ungevano d'olio)* Luc. IX. 661 - Liquidum auspicium *(auspicio manifesto e certo)* Pl. Ps. II. 1. 72. = 9 Liquidum *a modo di avv.* Ov. Amor. I. 13. 8; Calpurn. Ecl. IV. 150. = 10 Ad liquidum *(in chiaro)* Liv. XXXV. 8 ad fin.; Sen. Ep. 71 ad fin.; Quint. V. 14 a med.; Curt. IX. 2 a med. = 11 Liquidæ consonantes *(consonanti liquide, così dette perchè s'addolciscono e si fanno più scorrevoli quando seguitano dopo altre consonanti con cui sono accoppiate, come presso i Latini* l, r, *e presso i Greci* λ, μ, ν, ρ. Diom. I. 2; Prisc. I. 2; Val. Prob. I. 1 etc. = 12 *Comp.* liquidior. *Curt.* VII. 11 - *Sup.* liquidissimus. *Lucr.* IV. 1. 8.

LĬQUĬRĬTĬA, æ, *sf.* 1; γλυκύῤῥιζα, *liquirizia, regolizia.* Theod. Prisc. de diæta 9; Veg. Vet. IV. 9.

LĬQUIS, e, *agg. com.* 3 *(da* obliquus, *tolta via la prima sillaba e mutato l'*u *finale in* i*)*; πλάγιος, *obliquo.* Front. in exposit. formar. p. 2 Goes.

LĬQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* liqueo, τήκω, διατήκω, *liquefare, struggere, sciogliere.* Vitrum continuis fornacibus ut æs liquatur. *Pl. HN.* XXXVI. 66 - Liquare alvum *(render lubrico il ventre)* Cels. IV. 5, n. 2. = 2 *Colare, purgare,* διηθέω, σακκίζω. Hor. Od. I. 11. 6. = 3 *Pass.* liquor aris. *Mart.* IX. 3. 1. - *P. pr. pass.* liquatus. *Ov. Fast.* IV. 1. . - *P. fut. pass.* liquandus. *Col.* loc. cit.

LĬQUOR, eris, *pass. senza perf. e sup.*, *dep.* 3; τήκομαι, *liquefarsi, sciogliersi, scorrere.* Cum montibus humor Liquitur *(quando giù da' monti scorrono liquefatte le nevi)* V. G. I. 43. = 2 *Trasl.* Liquitur ætas *(l'età si consuma, va in dileguo)* Lucr. II. 1130. = 3 *P. pr.* liquens. *Virg. passim.*

LĬQUOR *(raram.* **LĪQUOR**), ōris, *sm.* 3, *da* liqueo; ὑγρότης, ἱδρώς, *liquore, umore.* Liquores perlucidi amnium. *Cic. ND.* II. 39 - Liquor Stygius *(l'aqua della palude Stige)* Ov. Ib. 591 - Oculi fundent levem liquorem *(gli occhi spargeranno lieve pianto)* Sen. OEdip. 955. = 2 *Dicesi del mare.* Qua medius liquor Secernit Europen ab Afro *(per dove il mare interposto divide l'Europa dall'Africa)* Hor. Od. III. 3. 46. = 3 *Liquidità, fluidezza.* Cic. ND. II. 10.

LĪRĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* λεῖρος, ά, όν, *tenero)*; αὖλαξ, *ajuola, terra sollevata tra solco e solco, ed è lo stesso che* porca, *ma tuttavia più larga.* Col. II. 4 a med.; Fest. = 2 *Quella che è sollevata tra solco e solco.* Non. I. 62; Isid. Orig XV. 15; Gloss. Philox.

LĪRAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* deliramentum *(tolta la prima sillaba)*; *delirio.* Vet. Interpr. Iren. II. 42.

LĪRĀTIM, *avv. da* lira; κατ' αὔλακας, *per ajuole.* Col. XI. 3 a med.

LĪRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Liria, fiume della Gallia Narbonese; il Lez (secondo l'Arduino)* Pl. HN. III. 4.

LĪRĪNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Liris; *appartenente al fiume Liri.* Pl. HN. III. 9.

LĪRĪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *lirinense, appartenente a Lirino, isola della Gallia Narbonese, ora Antibo, od isola di S. Onorato, detta dai Greci* Λήοινη. Pl. HN. III. 11.

LĪRĪNON, i, *sn.* 2 *(da* λείριον, *giglio)*; *lirino, olio, ossia unguento fatto da' gigli.* Pl. HN. XXI. 11.

LĪRĪNUS, i, *sf.* 2; *Lirino, isola.* V. in **LIRINENSIS**.

LĪRĬON, i, *sn.* 2; λείριον, *giglio.* Apul. Herb. 107.

LĪRĬŎPĒ, es, *sf.* 1 *(da* λείριος, *florido, ed* ὀπή, *pupilla dell'occhio)*; *Liriope, ninfa che presiedeva a una fontana di tal nome.* Ov. Met. III. 342.

LĪRIS, is, *sm.* 3, Λεῖρις, *Liri, Garigliano, fiume d'Italia, detto anticam.* Clanis *o* Glanis, *che separa il Lazio dal Sannio, e si scarica nel mar Tirreno fra Mola di Gaeta e Sessa.* Pl. HN. II. 106; III. 5 ad fin; Luc. II. 424.

LĪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lira; ἀλοκίζω, *far solchi, ridurre il seminato a solchi.* Varr. RR. I. 29; Pl. HN. XVIII. 49, n. 3; Col. XI. 2 a med. = 2 *Trasl. delirare, declinar dal retto sentiero.* Aus Ep. X. 8. = 3 *Fras.* Lirare alicui labias *(lacerare altrui la bocca)* Pompon. ap. Non. I. 62.

LĪROE, *sm. pl.* 2 *(alla gr.)*; λῆροι, *delirj, fanfaluche, bagatelle.* Gerræ germanæ, atque ædepol liroe *(vere caccabaldole, e non altro che bagatelle;* λῆροι λῆροι, *o* λῆροι λήρων*)* Pl. Pœn. I. 1. 9.

LIS, lītis, *sf.* 3 *(taluni opinano essersi prima detto* sistilis *da* sistere, *poscia* stilis, *quindi* lis; *ma forse deriva da* ἔλις *per* ἔρις, *di cui tiene il significato)*; ἔρις, δίκη, *lite, controversia, causa; e particolarm. dicesi della cosa in controversia.* Quibus res erat in controversia, ea vocabatur lis. *Varr. LL.* VI. 5 *a med.* = 2 *Dicesi della controversia medesima.* Litem alicui intendere *(muovere altrui una lite)* Cic. Or. I. 10 — perdere. *Hor. Sat.* I. 9. 37 — agere adversus aliquem. *Quint.* VI. 1 *ad fin.* — instituere de re quapiam. *Triphon. Dig.* V. 2. 22 - Litem suam facere *(abbandonando una causa, difender se stesso)* Cic. Or. II. 75 - Litem meam facere absens nolui *(non volli trattar del fatto mio, non essendo presente)* Gell. X. 1. = 3 *Qualunque azione sia reale, sia personale, onde riferiscesi anche al giudizio capitale.* Lis capitis. *Cic. Cluent.* 41. = 4 *Qualunque contesa o contrasto.* Adhuc sub judice lis est *(pende ancora indecisa la questione)* Hor. AP. 77. = 5 *Prov.* Litem lite resolvere *(sciogliere un dubio presentandone un altro)* Id. Sat. II. 3. 103. = 6 *Nel signif. trasl. dicesi pure della contrarietà e discrepanza delle cose inanimate.* Ov. Fast. I. 108; Her. XVI. 288.

LĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lito; *che può placarsi.* Lact. I. 21 *(ove altri legg.* litalis*)* *Minut. Fel. Oct.* 9. = 2 *Comp.* litabilior. *Lact. Epit.*

LĪTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* lito, *sacrifizio fatto per placare.* Stat. Th. X. 639; Prud. præf. Hamart. 50.

LĪTĀNĂ silva, *sf.* 1, *od assolut.* **LITANA**, æ, *sf.* 1; *Litana, selva nella Gallia Cispadana, ora Selva del luogo, vicino a Modena.* Liv. XXIII. 24; XXXIV. 32; Front. Strat. I. 6.

LĬTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λιτή, *prece, donde* λιτανεύω, *supplicare)*; λιτάνεια, *litania, preghiera, supplica.* Sid. Ep. V. 7 - Litanias facere *(pregare insieme con altri)* Cod. I. 5. 3.

LĬTANS, tis, *p. pr. att. di* lito.

LĬTĀRĪNUS, i, *sm.* 2 *(?da* lito, *colui che soleva placare gli dei con sacrifizj)*, *Litarino, cognome rom.* Grut. Inscr. 618. 13.

LĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lito; καλλιέρησις, καλλιέρημα, *l'atto di placare con sacrifizj, compimento del sacrifizio secondo il rito, impetrazione del voto per mezzo della vittima sacrificata.* Liv. XXVII. 23; Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 537; Pl. Ps. I. 3. 99.

LĬTĀTO, *avv. da* litatus; *secondo il rito, cioè avendo osservate le vittime giusta il rito e con buon augurio.* Liv. V. 38.

LĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

LĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lito. = 2 *Aggett. che è stato offerto con buoni presagi, aggradito dagli dei.* Fest. = 3 Litato, *abl. a modo di avv., con l'aggradimento degli dei, con l'adempimento di quanto importa a ben compiere i sacrifizj.* Liv. XXVII. 23.

LĪTĒ, es, *sf* 1 *(da* λιτή, *tenue)*; *Lite, cognome rom.* Grut. Inscr. 662. 10.

LĬTĔRĂ. V. **LITTERA**.

LĪTERNĪNUS, a, um, *agg. da* Liternum; *appartenente a Literno.* Pl HN. XIV. 5; XVI. 85; Val. Max. II. 10, n. 2 = 2 Literninum, i, *in forza di sn.* 2, *fondo di Literno.* Liv. XXXVIII. 52.

LĪTERNUM, i, *sn.* 2; Λείτερνον, *Literno, oggidì Torre di Patria, città della Campania, vicino al fiume dello stesso nome.* Pl. HN. III. 9; Sil. VI. 6. 54; Ov. Met. XV. 714. = 2 *Trovasi anche* Linternum *(men rettam.)*

LĪTERNUS, a, um, *agg. da* Literum; *appartenente a Literno.* Sil. VII. 278; Cic. Agr. II. 25.

LĬTHĀNĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* λιθιάω, *patir del calcoli)*; *litanico, calcoloso, chi patisce di calcoli.* Pl. HN. XX. 87 *(variano le lez.)*

LĬTHARGȲRUM, i, *sn.* 2 *(da* λίθος, *pietra, sasso, ed* ἄργυρον, *argento)*; λιθάργυρος, *litargirio, scoria dell'argento indurita.* Pl. HN. X. 64.

LĬTHIZONTES, um, *sm. pl.* 3 *(da* λιθίζω, *divenir pietra)*; λιθίζοντες, *litizonti, sorta di gemme del genere de' carbonchi, ma meno luccicanti.* Pl. HN. XXXVII. 25.

LĬTHOSPERMON, i, *sn.* 2 *(da* λίθος, *pietra e* σπέρμα, *seme)*; λιθόσπερμον, *litospermo, migliasole, sorta di erba che ha in cima alcuni bozzoli come le perle, e duri come sassolini.* Pl. HN. XXVII. 74.

LĬTHOSTRŌTUM, i, *sn.* 2 *(da* λίθος, *pietra, e* στρώννυμι, *stendere)*; λιθόστρωτον, *litostroto, lastrico o pavimento di lastre marmoree, di varj colori a compartimento, con piccole pietre quadrate o tasselletti.* Pl. HN. XXXVI. 60; Varr. RR. III. 2; Capitol. Gord. 32.

LĬTHŎTŎMOS, i, *sm.* 2 *(da* λίθος, *pietra, e* τέμνω, *segare)*; λιθοτόμος, *litotomo, chi frange i calcoli nella vescica.* Cels. VII. 26 *(in gr.)*

LĬTĪCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* lituus; σαλπιγκτής, *trombetto, trombetta, chi suona la tromba.* Varr. LL. IV. 16 ad fin.; Stat. Silv. IV. 7. 19; Don. Inscr. cl. VI, n. 118; Mur. 788. 1.

LĪTĬGANS, tis, *p. pr. di* litigo.

LĪTĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* litigo; μάχη ἢ διὰ λόγων, *lite, controversia.* Lact. III. 8; Gloss. Philox.

LĪTĬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* litigo; ἐριστής, *litigatore, chi litiga.* Quint. II. 21; Svet. Aug. 33; Tac. Ann. XIII. 42.

LĪTĬGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* litigator; *litigatrice, colei che litiga.* Not Tir. p. 35.

LĪTĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* litigo.

LĪTĬGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* litigo; *lite, controversia.* Quint. decl. VI. 19 *(nell'abl. sing.)*

LĪTĬGĬOSUS, a, um, *agg. da* litigo; φιλόδικος, *litigioso, ch'è uso ad avvolgersi fra liti, o le muove per qualunque cagione.* Cic. Verr. IV. 14; Sid. Ep. VIII. 3; Aug. Ep. 68. = 2 *Controverso, ciò sopra cui cade la lite*; ἐριστικός, ἀμφισβητητικός. Cic. Or. III. 27. = 3 *Dicesi anche di cosa piena di liti, o del luogo ove si trattano le liti.* Ov. Fast. IV. 188. = 4 *E dell'orazione contenziosa.* Cic. Fin. V. 26. = 5 *Comp.*

litigiosior. *Sid. loc. cit.* - *Sup.* litigiosissimus. *Aug. loc. cit.*

LĪTĬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* litigo; ἔρις, *litigio, lite, piato, controversia.* Pl. Cas. III. 2. 31; Men. V. 2. 15.

LĪTĬGO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* lis *ed* ago; ἀμφισβητέω, ἐρίζω, *litigare, far lite.* Cic. Fam. IX. 25; Pl. Rud. IV. 16; Petr. Sat. 132. = 2 *P. pr.* litigans. *Gell.* II. 12 *extr.*; *Pl. HN.* XIX. 6 - *P. fut.* litigaturus. *Tert. ad Uxor.* II. 5.

LĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. da* luo; *pagare (perchè* litare *è per* lutare, *come si dice* optimus *per* optumus); καλλιερέω, *placare con sacrificj.* Cum litare non posset *(non potendo placare co' sacrifizj gli dei)* Svet. Cæs. 81. = 2 *Con l'acc. significa sacrificare, immolare, offrire vittime agli dei.* Tibi enim hæc ego sacra litavi *(perocchè io t'ho fatto questi sacrifizj)* Stat. Th. X. 38. = 3 *Offrire a Dio, sacrificare.* Quem autem honorem litabimus Domino Deo. *Tert. Patient.* 10. = 4 *Far l'esequie sacrificando.* Litemus Lentulo (*sacrifichiamo ne' funerali di Lentulo)* Cic. Fl. 38. = 5 *Trasl.* Publico gaudio litaverunt *(sodisfecero con publica gioja)* Pl. Pan. 52. = 6 *Prov.* Mola tantum salsa litant qui non habent tura *(vivono come possono, non come vogliono)* Pl. HN. præf. a med. = 7 *Pass.* litor. *Cic. Div.* II. 17 - *P. pr. att.* litans. *Svet. Aug.* 96 - *P. fut. att.* litaturus. *Grut. Inscr.* 162. 1.

LĪTŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* litus; ἀκταῖος, *litorale, appartenente al lido.* Pl. HN. IX. 30; V. G. I. 436.

LĪTŎRĀRĬUS, a, um, *agg. da* litus; *lo stesso che* litoreus. *Cæl. Aur. Tard.* V. 11 *a med.*

LĪTŎRĔUS, a, um, *agg. da* litus *(voc. quasi poet.)*; ἀκταῖος, *litorale, di lido, appartenente a lido.* Ov. Met. XV. 725; Mart. X. 78; V. Æn. XII. 248.

LĪTŎRŌSUS, a, um, *agg da* litus; *lo stesso che* litoralis *e* litoreus. *Pl. HN.* XXXVII. 56. = 2 *Sup.* litorosissimus. *Fab. Max. ap. Serv. ad V. Æn.* I. 7.

LĪTOS, i, *sm.* 2 *(da* λιτὸς, *tenue)*; *Lito, cognome rom.* Grut. Inscr. 240, col. 2.

LĪTŌTES, ŏtētos, *sf.* 3 *(da* λιτὸς, *tenue)*; λιτότης, *tenuità. Litote è una figura retorica, colla quale negando il contrario, dimostriamo più di quello che diciamo, come* non immemor, *cioè ben ricordevole.* V. Æn. V. 39 - Munera nec sperno *(accetto ben volentieri i doni)* Id. ib. VII. 261. = 2 *Si ha questa figura anche senza la negazione, quando una cosa grande s'impiccolisce colle parole.* V. Æn. I. 81. = 3 *Alcuni scrivono malam.* liptotes. *Voss. Inst. Or. c.* X, *n.* 8.

LITTĀMUM, i, *sn.* 2; *Littamo, città della Rezia.* Anton. Itin.

LITTĔRĂ *e* **LĪTĔRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* itero *(forse perchè leggendo si viene ad iterarla, o da lineatura per sinc., o da* λιτὸς, *tenue, o meglio da* litum, *sup. di* lino, *perchè con essa si tinge la carta)*; γράμμα, *lettera, elemento, o minima e indivisibil parte del discorso di cui si compone una sillaba, come* a, b, c. - Litterarum ordine *(per alfabeto)* Pl. HN. XXXVII. 54. = 2 *Dinota pure parola.* Ad litteram *(parola per parola)* Quint. IX. 1 a med. = 3 *Mano, carattere.* Cic. Att. VII. 2. = 4 *Per sineçd. scritto, scrittura.* Litteræ publicæ *(gli atti publici)* Cic. Verr. VI. 63. = 5 *Scritto con cui parliamo agli assenti, lettera.* Litteras resolvere *(aprire, dissuggellar le lettere)* Liv. XXVI. 15; Pl. Trin. III. 3. 65 — mittere. *Cic. Att.* V. 21 — accipere. *Id. ib.* - Liber litterarum missarum *ed* allatarum *(copialettere)* Id. Font. IV; Verr. IV. 71. = 6 *Nel sing. è voc. poet.* Ov. Her. III. 1; Mart. X. 73. = 7 *Nel signif. di storia e di monumenti d'imprese fatte.* Expertes litterarum græcarum *(non istruiti nella greca storia)* Nep. præf. = 8 *Registro d'introito e d'uscita.* Cic. Quint. 11; Verr. VI. 12. = 9 *Editto, decreto, proclama.* Id. VII. 22. = 10 *Libri scritti che contengono dottrina, erudizione.* Mandare literis cogitationes suas *(porre in iscritto i proprj concetti)* Id. Tusc. I. 3 - Litteris aliquid consignare *(affidare agli scritti alcuna cosa)* Id. Acad. I. 1 - Mittere aliquem in litteras *(scriver la vita di alcuno)* Vopisc. Aurel. 1 ad fin. = 11 *Letteratura, belle lettere, erudizione.* Tinctus litteris *(imbevuto di belle lettere)* Cic. Or. II. 20 - Sine litteris *(privo di erudizione)* Id. Verr. VI. 44. = 12 *Sotto nome di* litteræ *intendonsi pure le scienze sublimi, come la filosofia, la teologia e simili.* Id. Tusc. V. 36 ad fin. = 13 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Homo trium litterarum *(ladro), perchè* fur *è composto di tre lettere.* Pl. Amph. II. 4. 46 - Literam ex se longam facere *(appiccarsi)* Id. ib. I. 1. 37 - Facere litteram o litteras *(scrivere)* Id. Asin. IV. 1. 22; Cic. Acad. IV. 2 ad fin. = 13 *Gli antichi usarono scrivere questo voc. con due* tt, *come raccogliesi da varie lapidi ecc.*

LITTĔRĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* littera; *letterario.* Cœl. Aur. Tard. I. 5; Diom. II. 414 Putsch.; Prisc. II, p. 565.

LITTĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* littera; γραμματικός, *letterario, appartenente a lettere.* Litterarius ludus *(scuola)* Quint. I. 4 a med.; Svet. Cal. 45; Tac. Ann. III. 66; Pl. HN. IX. 8 - Litterarius magister *(maestro di scrivere)* Vopisc. Pertin. 8.

LITTĔRĀTĒ, *avv. da* litteratus; πεπαιδευμένως, *eruditamente.* Litterate respondere. *Cic. Har. resp.* 8 *ad fin.* - Scite et litterate *(giudiziosamente, e con molta pratica di scrittura)* Id. Pis. 25 ad fin.

LITTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* littera; *cognizione di leggere, scrivere e far conti.* Aug. de Ordine; Isid. Orig. I. 3; Capell. III. 50.

LITTĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* littera; γραμματικὸς, *letterato, erudito, chi professa lettere; lo stesso che* litteratus; *e specialm. dicesi di chi interpreta i poeti.* Svet. Gramm. IV; Catull. XIV. 9. = 2 *Grammaticastro, alquanto imbevuto delle lettere.* Svet. ib. 12; Gell. XVI. 5; XVIII. 9. = 3 *Chi ammaestra i fanciulli a leggere e scrivere.* Apul. Flor. 20.

LITTĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* litteratus; *letterario, appartenente alle lettere.* Tert. Idol. 10.

LITTĔRĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* littera; *che tratta delle lettere.* Quint. II. 14 *(il quale par che l'escluda dall'uso latino)*

LITTĔRĀTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* litteratus; *letteratello, letteratuccio.* Hier. ad Ruf. 1, n. 31.

LITTĔRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* littera; *scrittura, lo scrivere; formazione delle lettere collo stile sulle tavolette, o sulla carta con l'inchiostro.* Cic. Part. VII extr. = 2 *Letteratura, erudizione, scienza delle lettere;* γραμματική. Quint. II. 1; Sen. Ep. 88 a med.; Cic. Phil. II. 45.

LITTĔRĀTUS, a, um, *agg. da* littera; *scritto, che ha lettere.* Litterata urna *(urna scritta, con iscrizione)* Pl. Rud. II. 5. 21. = 2 *Fig. ricamato.* Laciniæ auro litteratæ *(frange con ricami in oro)* Apul. Met. 6. = 3 *Impresso col marchio.* Pl. Cas. II. 6. 49. = 4 *Scrivano, scrittore.* Cic. Brut. 22 a med. = 5 *Letterato, erudito;* πεπαιδευμένος. Canius nec infacetus et satis litteratus. *Cic. Off.* III. 14. = 6 *Litterati erano propriam. detti gl'interpreti de' poeti.* Cic. Fam. IX. 16 a med. = 7 *Letterario, appartenente alle lettere.* Id. Tusc. V. 35. = 8 *Comp.* litteratior. *Sen. Q. Nat.* IV. 13 - *Sup.* litteratissimus. *Cic. Fam.* IX. 16 *a med.*

LITTĔRĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* litteratus; *pedantucolo, saccentino, grammaticuzzo.* Amm XVII. 11.

LITTĔRŌSUS, a, um, *agg. da* littera; *letterato (è un voc. vieto)* Cassius Hemina apud Non. II. 495.

LITTĔRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* littera; γραμμάτιον, *lettera minuta.* Vacillantes litterulæ *(lettere minute, scritte con mano vacillante)* Cic. Fam. XVI. 15. = 2 *Superficiale studio delle lettere.* Litterulis græcis imbutus *(imbevuto superficialmente delle lettere greche)* Hor. Ep. II. 1. 7. = 3 *Letterina, piccola lettera scritta ad alcuno.* Cic. Att. XII. 1.

LITTUS. V. **LITUS.**

LITUBĬUM, i, *sn.* 2; *Litubio, città della Liguria.* Liv. XXXII. 29.

LĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *dal sup.* litum *del verbo* lino; ἄλειψις, *untura.* Col. IV. 24 a med. = 2 *Cancellazione degli scritti;* ἐξάλειψις. Multa litura *(molte cancellazioni)* Hor. AP. 292 - Mendum scripturæ litura tollitur *(la cancellazione emenda gli scritti)* Cic. Fam. VI. 7. = 3 *Trasl.* Corpus nulla litura notat *(non appare ancora nel corpo alcuna ruga)* Mart. VII. 18. = 3 *Macchia che si fa scrivendo, sgorbio, scorbio.* Prop. IV. 3. 4; Ov. Trist. III. 1. 15.

LĬTŪRĀRĬUS, a, um, *agg. da* lituro; *appartenente al cancellare.* Inter liturarios meos *(tra' miei codicilli, ove cancello ciò che non mi piace)* Aus. Edyll. præf. 13.

LĬTŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lituro.

LITURGUS, i, *sm.* 2 *(da* λεῖτος *o* λέϊτος, *publico, ed* ἔργον, *opera)*; λειτουργός, *liturgo, servo publico.* Cod. Theod. XI. 24. 6; Capell II. 45. = 2 Scytha liturgus, *titolo d'una perduta comedia di Plauto.* Varr. LL. VI. 3 a med.

LĬTŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* litura; περιγράφω, *cancellare.* Sid. Ep. IX. 3 extr.

LĬTUS, a, um, *pp. pass. di* lino.

LĪTUS, ŏris, *sn.* 3 *(da* λιτὸς, *tenue, assottigliato, attrito)*; αἰγιαλὸς, ἀκτή, *lido, lito, terra vicino al mare bagnata da' flutti.* Litus est, quousque maximus fluctus a mari pervenit. *Cels. Dig.* L. 16. 96 - Litus petere — intrare *(entrar nel porto, approdare)* Ov. Met. II. 884; XIV. 104. = 2 *Maremma, litorale.* Electio litorum *(luogo di maremma da eleggersi)* Tac. Hist. III. 63. = 3 *In signif. di ripa, che propriam. dicesi de' fiumi.* Serv. ad V. Æn. III. 389; VIII. 43; Prud. Cath. V; Ov. Fast. XLV. 755. = 4 *Si può scrivere con una o due* tt, *ma la prima maniera è preferibile.*

LĬTUS, us, *sm.* 4, *da* litum *sup. di* lino; *unzione.* Pl. HN. XXXIII. 35.

LĬTŬUS, i, *sm.* 2 *(da* λιτὸς, *tenue, acuto)*; λίτυος, *lituo, piccola tromba curva.* Jam lituus pugnæ signa daturus erat. *Ov. Fast.* III. 216 - Jam litui strepunt *(già suonano le trombe)* Hor. Od. II. 1. 18. = 2 *Bastoncello curvo degli auguri.* Liv. I. 18; V. Æn. VII. 187. = 3 *Bastone del re.* Serv. ad V. loc. cit. = 4 *Caduceo di Mercurio.* V. G. III. 183. = 5 *Trasl.* Fratrem lituum meæ profectionis fuisse *(che mio fratello fu il promotore della mia partenza)* Cic. Att. XI. 12.

LĪVĔDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* liveo; *lividura.* Apul. Met. 6 *(ove invece di* livedinis *altri legg. meglio* lividinis *per* lividineis)

LĪVENS, tis, *p. pr. di* liveo.

LĪVĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* lividus; πελιδνόομαι, *esser livido, nericcio, del color del piombo.* Livent rubigine dentes *(per la sozzura son lividi i denti)* Ov. Met. II. 776. = 2 *Trasl. portar invidia, invidiare.* Mart. IX. 24; Stat. Th. XI. 211. = 3 *P. pr.* livens. *V. Æn.* VII. 687.

LĪVESCENS, tis, *p. pr. di* livesco.

LĪVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* liveo; πελιδνόομαι, *divenir livido.* Digiti livescunt in pedibus *(le dita de' piedi si fanno livide)* Lucr. III. 529. = 2 *Trasl. portar invidia, invidiare.* Nec enim livescere fas est. *Claud. Rapt. Pros.* III. 27. = 3 *P. pr.* livescens. *Scrib. Comp.* 181.

LĪVI, *perf. di* lino.

LĪVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Livia, nome proprio di donna rom., come Livia Drusilla, moglie di Augusto.* Pl. HN. VII. 13; Svet. Aug. 63; Tib. 4; Claud. 4; Ov. Fast. I. 536. = 2 *Vi furono molte altre Livie, come Livia moglie di Druso, detta Livilla da Svetonio, Livia Orestilla moglie di Caligola, Livia Medullina ecc.* Bayl. Auct.

LĪVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Livius *o* Livia; *liviano, appartenente a Livio, od a Livia, famiglia rom.* Col. V. 10; Pl. HN. XXXIV. 2 - Livianus exercitus *(esercito condotto da M. Livio console)* Liv. XXVIII. 9. = 2 Livianum, i, *sn.* 2; *Liviano, ora Lavigliano, piccol borgo ne' monti Euganei, ove dicesi essere stata una villa di T. Livio.*

LĪVĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Livia; *Liviade, città della Palestina.* Pl. HN. XIII. 4.

LĪVĬDĒ, *avv. da* lividus; *alquanto oscuramente.* Pl. HN. XXXVII. 25 *(ove trovasi il sup.)*

LĪVĬDĬNĔUS, a, um, *agg. da* liveo; *livido.* Apul. Met. 9 *(secondo il Salmasio)*

LĪVĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* lividus; πελιδνόω, *render livido.* Paul. Nol. carm. XXI. 619.

LĪVĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* lividus; *alquanto livido.* Juv. XI. 110.

LĪVĬDUS, a, um, *agg. (da* πελιδνὸς, *di cui è una specie di metatesi)*; πελιδνός, *livido, nericcio, lo stesso colore che quello detto* plumbeus. Vada livida *(i lividi guadi dello Stige)* V. Æn. VI. 320 - Lividi racemi *(i grappoli che cominciano a nereggiare)* Hor. Od. II. 5. 10. = 2 *Specialm. dicesi livido di chi ha un color fosco sulla cute per percossa.* Livida brachia. *Id. ib.* I. 8. 10. = 3 *Trasl. invidioso.* Omnibus invideas, livide, nemo tibi *(consumati di livore, o invidioso, con-*

tra tutti; niuno contro di te) Mart. I. 41. = 4 Lividæ obliviones *dicesi del passar sotto silenzio le belle imprese, perchè non abbian premio o lode.* Hor. Od. IV. 9. 30. = 5 Livida sententia *(sentenza invida e mordace)* Sen. Controv. II. 11 ad fin. *(ove pel comp.* lividior *altri legg.* vividior)

LĪVILLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* Livia; *Livilla: così fu chiamata la figliuola di Germanico e d'Agrippina, sorella di Caligola.* Svet. Cal. 7.

LĪVĬPŎLIS, is, *sf.* 3; *Livipoli, città del Ponto.* Pl. HN. VI. 4.

LĪVĬUS, a, um, *agg. da* Livius; *livio, appartenente a qualche Livio.* Liviæ leges *(le violenti leggi del tribuno Marco Livio Druso)* Cic. Leg. II. 6; Epit. Livii, l. 71.

LĪVĬUS, ii, *sm.* 2; *Livio, nome proprio di cittadino rom. appartenente alla gente Livia celebre in Roma.* = 2 *Tito Livio padovano, celeberrimo scrittore latino della storia romana, commendato per l'aureo suo stile, per la maravigliosa giocondità, chiarezza e copia nel dire, e per la bella sua eloquenza. Fiorì sotto Augusto e Tiberio, e morì l'anno di Roma* 770, *decimosettimo dell'era volgare. Non rimangono che* 35 *libri dei* 140 *che aveva scritti, coi quali perirono altre sue opere di gran pregio.* Sen. Ep. 100; Ira I. 16 a med.; Pl. HN. præf.; Tac. Ann. IV. 34; Quint. X. 1. = 3 Livius Andronicus; *Livio Andronico, il più antico de' poeti latini.* Cic. Brut. 1. 18; Tusc. I. 1 V. **ANDRONICUS**, § 1.

LĪVOR, ōris, *sm.* 3, *da* liveo; πελίωμα, *lividore, lividezza, colore pallido ritraente al nero, detto anche* plumbeus, *pel color delle lividure nelle parti del corpo contuse.* Niger livor *(una lividura)* Ov. Amor. III. 5. 26 - Livorem contrahere *(aquistar un certo che di lividore)* Col. XII. 47. = 2 *Trasl. livore, invidia, maldicenza.* Pascitur in vivis livor *(ne' vivi s'alimenta l'invidia)* Ov. Amor. I. 15. 39 - Obtrectatio et livor pronis auribus accipiuntur *(il maldicente e l'invidioso s' odono volentieri)* Tac. Hist. I. 1.

LIUS. V. **LEUS**.

LIX, ĭcis, *sm.* 3, *da* liqueo; *cenere del fuoco.* Varr. apud Pl. HN. XXXVI. 69. = 2 *Liscivia*; κόνις. Non. X. 00.

LIXĂ, æ, *sm.* 1, *da* lix *(umore, aqua)*; ἀγοραῖος, *vivandiere che segue l'esercito, e cuoce e vende i cibi, e sopratutto le carni.* Liv. XXXIX. 1; Val. Max. II 7, n. 2; Hirt. B. Afr. 75; Just. LVIII. 10 = 2 *Ministro o servo del magistrato, littore.* Apul. Met. I. 3. = 3 Lixæ, arum, *sm. pl.* 1; *panattieri ed anche comedianti.* Just. 58. 10.

LIXABUNDUS, a, um, *agg. da* lixa; *a guisa de' vivandieri.* Fest, Isid. Gloss. *(ne' quai luoghi forse deve leggersi* luxabundus, *quasi* luxu ambulans)

LIXIO, ōnis, *sm.* 3, *da* lixa; *il porta aqua, lo stesso che* lixa. *Isid. Gloss.*

LIXIVIĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* aqua o cinis), *da* lix, κονία, *lisciva, ranno, aqua in cui è cotta la cenere, e serve per lavare.* Col. XII. 16. 22 et [illegible] a med.

LIXIVIUS, a, um, *agg. da* lix; *appartenente alla cenere cotta nell'aqua.* Pl. HN. XIV. 25; XV. 18, n. [illegible] = 2 *Assolut.* lixivium, *lisciva.* Pall XII [illegible] a med.

LIXIVUS, a, um, *agg. da* lix; *lo stesso che* lixivius *Pallad.* XII. [illegible] *a med. (ove altri legg.* lixivium) = 2 Mustum lixivum *(vino che cola prima della pigiatura dell'uva)* Col. XII. 27. [illegible]

LIXO, as, [illegible] *att.* 1, *da* elixus, ἕψω, *lessare, lo* [illegible] *che* elixo *Gloss. Philox.*

LIXULÆ, arum *sf. pl.* 1 *(voce sabina)*; *biscotti fatti di farina, cacio ed aqua, detti altramente* semilixulæ *Varr. LL.* IV. 22.

LIXUS o **LIXOS**, i, *sm.* 2, Λίξος, *Lisso, fiume d'Africa nella Mauritania Tingitana.* Pl. HN V. 1; Mela III 10. = 2 *Colonia rom. nella Mauritania* Pl. HN ib.; Sil. V. 00. = 3 *Fu detta anche* Linx. *Mela* III. 10.

LOBA, æ, *sf.* 1, *gambo del miglio d'India.* Pl. HN XVIII. 7, n. [illegible] *(ove meglio si deve leggere* phoba [illegible] *come presso Teofrasto* Hist. plant. VIII [illegible] = 2 *Morella, pianta* Apul. Herb. 75.

[illegible] *avv.* [illegible] *p. di* locus

LOCALIS, e, *agg. com.* 3, *da* locus, τοπικός, *locale, appartenente a luogo* Tert. adv. Marc. [illegible] a med.; Amm. XIV [illegible] = 2 Localia adverbia *presso i grammatici sono gli avverbj di luogo.* Charis. II. p. 182 Putsch.

LŎCĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* locus; *necessaria affezione del corpo.* Claud. Mamert. Stat. anim. III. 3. 4.

LŎCĀLĬTER, *avv. da* localis; *secondo i luoghi.* Tert. Pall. 2; Amm. XIX. 12; Cass. Var. I. 35.

LŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* loco.

LŎCĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* loco; ἐνοίκιον, *affitto, prezzo che si paga pel luogo ove si abita.* Varr. LL. IV. 2.

LŎCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* locus; *pigionante de' sedili ne' publici spettacoli.* Mart. V. 24.

LŎCĀTĀRĬUS o **LŎCĀTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* loco; μισθούμενος, μισθωσιμαῖος, *che si affitta per mercede; lo stesso che* locaticius. *Gloss. Philox.*

LŎCĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* loco; μισθώσιμος, *che si affitta, che si dà in affitto.* Sid. Ep. V. 8; Salv. Ep. 1.

LŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* loco; ἐκμίσθωσις, *locazione, affittanza, l'atto di affittare, il commettere ad alcuno di fare una tal cosa, o concedergliene l'uso per prezzo.* Cic. Att. IV. 3; Col. I. 7. = 2 *Collocazione.* Quint. VII. 1; IX. 4.

LŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* loco; ἐργοδότης, *chi dà a pigione o ad affitto, o per determinato prezzo fa ad altrui fare qualche cosa, o gliene concede l'uso.* Pl. HN. VII. 53; Lab. Dig. XIX. 2. 60; Firm. Math. IV. 6 - Locator funeris *(colui che intraprende una pompa funebre)* Pl. HN. VII. 53 — scenicorum *(capo d'una compagnia teatrale)* Inscr. ap. Gor. Symbol. litter. Florent. T. II, p. 161 et 167.

LŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* loco.

LŎCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* loculus; βαλαντίδιον, *cassettina, scrignetto* Cæs. ad Pison. ap. Charis. I, p. 60 Putsch.; Mart. XIV. 13; Petr. Sat. 140; Val. Max. VII. 8, n. 9.

LŎCHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λοχεύω, *partorire, onde* λοχεία, *levatrice)*; λοχεία, *Lochia, nome di Diana invocata dalle partorienti.* Grut. Inscr. 1111. 3.

LŎCHUS, i, *sm.* 2 *(da* λόχος, *manipolo, coorte)*; *Loco, cognome rom.* Mur. Inscr. 1007. 8.

LŎCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* loco; *dare a fare, dare in uso, affittare.* Ter. Adelph. V. 8. 26.

LŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* locus; καθίστημι, *collocare, porre.* Locare equites pro cornibus *(porre la cavalleria ai lati dell'esercito)* Quint. II. 13 — castra *(porre gli alloggiamenti)* Cic. Fam. XV. 2 — insidias alicui *(tendere insidie altrui)* Pl. Rud. II. 5. 17; Curc. I. 1. 23 — aliquem sedili *(mettere alcuno a sedere)* V. Æn. VIII. 176 — fundamenta urbis *(gittare le fondamenta della città, cioè di Cartagine)* Id ib. IV. 266 — vicos *(fabricare, piantare i villaggi)* Tac. Germ. 16 — dispendium et commeatum *(depositare le paghe e i viveri)* Sall. Jug. 95. = 2 *Trasl.* Operam pulchre locare *(impiegar ben l'opera)* Pl. Amph. I. 1. 122 — beneficium apud gratos *(dispensare i beneficj agli uomini grati)* Liv. VII. 20 - Locare puellam *(collocare una giovanetta in matrimonio)* Pl. Aul. II. 2. 14. — 3 *Dare a pigione, affittare*; ἐκμισθόω, ἀπομισθόω. Vectigalia locare. *Cic. Agr.* I. 3 - Agrum omnem locavit frumento *(affittò tutto il podere a frumento)* Liv. XXVII. [illegible] = 4 *Dare a fare.* Vivorum funera locabantur *(davansi a fare i funerali dei vivi)* Cic. Verr. VII. 45 extr. - Anseribus cibaria publice locantur *(si tengono le oche alimentate a spese publiche)* Id. Rosc. Am. 20 - Vestimenta præsenti pecunia locare exercitui *(dar a fare in danari contanti i vestimenti per l'esercito)* Liv. XXVII. 10 extr. — 5 Locare se *significa obligarsi, assoggettarsi.* Ad circumagendas molas operam pistori locavit *(si allogò a girar le macine presso ad un panattiere)* Gell. III. 3 ad fin. — 6 *Dare ad usura, investire.* Locare argenti nemini nummum queo *(a niuno io posso dar danaro ad usura)* Pl. Most. III. 1 [illegible] — 7 *Altre locuzioni. Elegantemente fu detto de' causidici e legulei* verba locare *(allogar le parole)* Sen. Herc. Fur. 173 — noctes *(far per prezzo tutta una notte il piacere degli amatori)* Ov. Amor. I. 10. 30 — pecuniam *(impiegare, spendere il danaro)* Pl. Most. I. 3. 140 — nomen *(obligarsi per alcuno, esser mallevadore)* Phædr. I. 16. — 8 Locassim, is, it *ant. per* locaverim. *Cic. Leg.* III. 4; *Pl. Aul* II. 2. 30. — 9 *Pass* locor, § 1 - *P. fut. att.* locaturus. *Liv.* XXIII. 48 - *Pp. pass.* locatus. *Cic. Brut.* 73 - *P. fut. pass.* locandus *Svet. Claud.* 9.

LŎCRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Locri, orum; *locrense, appartenente a' Locresi popoli d'Italia.* Cic. Verr. VII 41; Pl. HN. XI 32.

LŎCRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Λοκροί, *Locri, popoli della Beozia, cognominati* Epicnemidii, *detti anticam.* Leleges *Pl. HN.* IV. 12. = 2 *Locri, popoli vicini agli Etoli, detti anche* Ozolæ. *Id. ib.* III. 4. = 3 *Locri, popoli d'Italia, nell'ultima provincia de' Bruzj.* Id. ib. III. 10; Serv. ad V. Æn. III. 399; XI. 265; Solin. 2. = 4 *Abitatori della città di Locri in Italia.* Liv. XXIX. 7.

LŎCRIS, ĭdis, *sf.* 3; Λοκρίς, *Locride, regione de' Locri nella Grecia.* Liv. XXVI. 26; Avien. Perieg. 587.

LŎCŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* loculus; σηκός, γλωσσοκομεῖον, *nicchie, cellette, o serie di più loghicciuoli distinti fra loro, come ne' fiali delle api e ne' colombai.* Col. VIII. 9. = 2 *Alveolo dei denti.* Loculamenta dentium. *Veg. Vet.* II. 32. = 3 *Scaffale, scansia da libri.* Sen. Tranq. 9 ad fin. = 4 *Vasetto, piccolo recipiente.* Vitr. X. 14.

LŎCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* loculus; *che si conserva ne' loghicciuoli.* Locularis resina *(resina che si conserva ne' bariletti, mescolata con pece liquida)* Pall. III. 25 a med.

LŎCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* loculus; *chi ha loghicciuoli, o spesse e distinte cellette.* Varr. RR. III. 17.

LŎCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* loculus; *che abonda di loghicciuoli e distinte cellette.* Pl. HN. XV. 24.

LŎCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* locus; στενοχωρία, *loghicciuolo, piccolo luogo.* Loculus lubricus *(loghicciuolo sdruccioloso)* Pl. Mil. III. 2. 38 = 2 *Nicchia da sepolcro, cassa da morto.* Pl. HN. VII. 16. = 3 *Feretro, cataletto su cui portansi i cadaveri a sepelire.* Fulg. Planc. initio exposit. serm. = 4 *Cellette nelle piscine ed uccellerie, o stie ov'è conservato qualunque animale separatamente dagli altri.* Varr. RR. III. 17. = 5 *Cassetta, cesta.* Pall. IV. 10 ad fin. = 6 *Luogo nella stalla dove mangiano separatamente i giumenti.* Veg. Vet. I. 56. = 7 *Piccola cassa per danaro od altro di prezioso, scatola, scrignetto.* Nummum in loculos demittere *(metter danaro in borsa, porre nel gruzzolo)* Hor. Ep. II. 1. 175. = 8 *Per maniera giocosa.* Stimulorum loculi *(schiavo, il cui corpo è contuso e malconcio dalle staffile)* Pl. Cas. II. 8. 11.

LŎCŬPLES, ētis, *agg. com.* 3, *da* locus *e* pleo *per* impleo; πλούσιος, *facoltoso, ricco, e propriam. chi ha molte possessioni o fondi.* Nigid. ap. Gell. X. 5 - Sunt enim locupletes *(perocchè sono proprietarj di terreni)* Cic. Cat. II. 8. = 2 *In generale, ricco, facoltoso, e dicesi tanto degli uomini quanto delle cose.* Egebat? immo locuples erat. *Cic. Rosc. Com.* 8 - Locuples domus *Id. Or.* I. 35 - Regio locupletissima. *Nep. Ages.* 3 - Annus locuples frugibus *(anno ricco, fertile di biade)* Hor. Ep. II. 1. 137. = 3 *Trasl.* Natura hominum locupletior ad beate vivendum *(la natura degli uomini più idonea e più atta al ben vivere)* Cic. ND. I. 40 - Latina lingua locupletior quam græca *(la lingua latina è più ricca della greca)* Id. Fin. I. 9 extr. — 4 *Fras* Locuples auctor o testis *(autore o testimone degno di fede)* Id. Div. II. 58; Off. III. 2 ad fin. — tabellarius *(corriere cui si possono affidar le lettere di grande importanza)* Id. Q. Fr. III. 9 — reus *(chi ha onde pagare, e può mantener la promessa)* Liv. IX. 9 ad fin. = 5 *Nell'abl sing. esce in e ed in i.* *Cic. Verr.* V. 19 *(ove altri legg.* locupleti, *altri* locuplete) = 6 *Nel genit. pl. ha la desinenza in* um *ed in* ium, *che sembra più in uso* Id. Att. I. 19 a med.; Cæs. BC. III. 110; Tac. Ann. VI 16. = 7 *Comp.* locupletior, § 3 - *Sup.* locupletissimus, § 2.

LŎCŬPLĒTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* locupleto; *ricchezze.* Vulg. Judith. II 16.

LŎCŬPLĒTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* locupleto; *arricchitore.* Inscr. ap. Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 405; ap. Fabr. 417, n. 57; Eutrop. X. 15.

LŎCŬPLĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* locupleto.

LŎCŬPLĒTISSĬMĒ, *avv. (senza posit.)*; *assai riccamente, molto largamente.* Filia locupletissime dotata. *Aur. Vict. Epit.* 9. — 2 *Comp.* locupletius. Vidi te locupletius *(io ti ho ve-*

duto più distintamente) Front. ad Anton. Imp. I. 3 (ed. A. Maio)

LŎCŬPLĒTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da locuples; πλουτίζω. Fortunis locupletare (arricchire di beni) Cic. Agr. II. 26. = 2 Trasl. Sapientem locupletat ipsa natura (la natura stessa colma di ricchezze il sapiente) Cic Fin. II. 28. = 3 Pp. pass. locupletatus. Id. Verr. VII. 31; Nep. Ages. 3.

LŎCUS, i, sm. 2 e nel num. pl. loci, e loca, orum, n. 2 (da λόχος, tolta l'aspiraz., luogo atto alle insidie, che deriva da λέχω per λέγω, onde λέγομαι, giacere); τόπος. luogo, ciò che contiene qualche cosa, qualunque sito o posizione. Omnes copias in unum locum convenire (che si raccolgano tutte le truppe in un sol luogo) Cic. Att. VIII. 6 - Ubicumque locorum (in qualsivoglia luogo) Hor. Ep. I. 3. 34. = 2 Gli oratori, e più spesso Cicerone, usarono più loca che loci e locos, se non che in altri casi pl. vi fa concordare gli agg. di genere maschile, come in Part. 10, Fat. 4. = 3 Villaggio, borgo. Cic. Att. VII. 3 a med. = 4 Luogo ove fu qualche città, e vi rimangono le vestigia. Pl. HN. IV. 6; Ov. Fast. II. 280 = 5 Locus per fondo. Nig. ap. Gell. X. 5. = 6 Parte di un fondo. Ulp. Dig. L. 16. 60; Pomp. ib. XLI. 2. 26. = 7 Loca nel pl. n. sono anche i sedili nel circo, nel foro, nei teatri pei legati od ambasciadori. Cic. Att. II. 1; Mur. 34; Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 130. = 8 Loca publica sono le piazze, isole, i campi, le strade publiche e i corsi. Aggen. de limit. p. 60 Goes; Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 773; Tab. Heracl. ap. Mazoch. p. 375. = 9 Locus nel signif. di sepolcro presso le antiche lapidi. Grut. Inscr. 807. 12; Fabr. p. 154, n. 258; Aug. CD. I. 1. = 10 Loci e loca dicesi specialm. dell'utero, matrice. Cic. ND. II. 51; Col. VIII. 11 a med.; VI. 7. = 11 Locus dinota altresì tempo, spazio. Dabitur locus cognoscendi etc. (verrà il tempo di scoprire ecc.) Ter. Heaut. II. 1. = 12 Si riferisce all'ordine. Secundo loco (in secondo luogo) Cic. Fam. I. 6. = 13 Grado di onore, posto. Ut patricii recuperarent duo consularia loca (riacquistassero il diritto di scegliersi tra loro i due consoli) Liv. X. 15. = 14 Priore loco causam dicere (difender la causa prima che sia fatta l'accusa) Cic. Quint. II. 8. = 15 Opportunità, commodo, motivo. Si est nunc ullus gaudendi locus (se ora vi è cagione di godere) Id. Att. IX. 7 ad fin. = 16 Loco ed in loco; opportunamente, a tempo e luogo, a suo luogo. Id. Fam. IX. 16 a med. = 17 Loco dicere (interrogato, pronunziare in senato la propria opinione) Id. Leg. III. 18. = 18 Condizione, stato, posto, grado. Id. Flacc. 11. = 19 Grado di dignità, stima, favore. Esse ex equestri loco (esser dell'ordine equestre) Id. Planc. 15 - Ascendere in summum locum civitatis (inalzarsi alla somma autorità della città) Id. Cluent. 55. = 20 Loco, invece, in luogo. Filii loco. Id. Dom. 14 - Te in germani fratris dilexi loco (ti ho amato come fratello germano) Ter. Andr. I. 5. 57. = 21 Talora ha la forza della prep. pro. Criminis loco putant esse quod etc. Cic. Fam. VII. 3 ad fin. = 22 Locus e loci presso i retori sono i fonti onde si traggono gli argomenti, i luoghi topici. Cic. Top. passim; Or. 35; proœm. Parad. = 23 Quistione, materia, trattato, punto, passo. Magnus locus, philosophiæque proprius (grande quistione, e propria della filosofia) Id. Div. II. 1 - Loca jam recitata (passi, brani che già furono recitati) Hor. Ep. II. 1. 223. = 24 Trovasi pure ne' seguenti varj modi. Movere loco (scacciare, allontanare) Id. ib. II. 2. 111 - Locum dare o loco cedere (cedere il luogo) Brut. ad Cic. Fam. XI. 1; Cic. Quint. 16 a med.; Sall. Cat. 9. = 25 In signif. metaf. Loco excidere o decidere (allontanarsi dal vero) Hier. Vir. Illustr. c. 7 de S. Luca; Tert. Baptism. 17 - Non nihil loci dare (dare qualche occasione o motivo) Cic. Fam. III. 6 ad fin. - Non dare respondendi locum (non dare l'opportunità di rispondere) Id. ND. III. 8 - Locum habere (aver forza od uso) Id. Off. III. 34 - Locus esse alicui rei (rimanere ad alcuna cosa ed uso e forza) Paul. Dig. XXXVII. 10. 6; Ulp. ib. IX. 2. 27 - Locum esse alicui (essere ammesso, ricevuto) Cic. Planc. 33 extr. - Locum non relinquere (non ammettere, escludere) Cic. Fam. I. 1 - Si ego in istoc siem loco (se fosse mio l'affare) Pl. Bacch. IV. 9. 116 - Is enim, si eo loco esset (perchè se questi fosse nella medesima condizione) Cic. Fam. IV. 4. = 26 Leggesi anche locum, i, sn. 2. Grut. Inscr. 229. 14.

LŎCUSTĂ, æ, sf. 1 (d'incerta etim.); ἀττέλαβος, ἀκρίς, locusta, cavalletta, insetto fornito di penne, co' piedi di dietro più lunghi. Quid? tu me locustam censes esse? (e che? m'hai tu preso per una locusta?) Pl. Men. V. 5. 24. = 2 Sorta di pesce marino. Pl. HN. IX. 50. = 3 Donna celebre pe' veneficj a' tempi di Nerone. Tac. Ann. XII. 66; XIII. 15; Svet. Ner. 33; Juv. I. 71.

LŎCŪTĬO e **LŎQUŪTĬO**, ōnis, sf. 3, da loquor; φράσις, parlare, ragionamento, discorso, o l'atto stesso del discorrere. Auct ad Her. III. 13; Cic. Or. III. 49. = 2 Locuzione, modo di dire, frase. Gell. I. 7 ad fin. = 3 Locutiones furono dette le parole stesse. Quint. I. 5.

LŎCŪTĬUS. V. AJUS.

LŎCŪTOR o **LŎQUŪTOR**, ōris, sm. 3, da loquor; λάλος, parlatore, parolajo. Gell. I. 15; Apul. Met. 1 init.

LŎCŪTŬLĒĬUS, ĭi, sm. 2, da locutor; ἀθυρόγλωσσος, uomo che moltiplica in parole, soverchio parlatore, che dicesi anche blatero, e linguax. Gell. I. 15 extr. = 2 Come agg. locutulĕus, a, um. Alcim. V. 160 (ove da altri leggesi diversam.)

LŎCŪTŪRUS, a, um, p. fut. att. di loquor.

LŎCŪTUS o **LŎQUŪTUS**, a, um, pp. dep. di loquor.

LŎCŪTUS o **LŎQUŪTUS**, us, sm. 4, da loquor; loquela, locuzione, parlare. Apul. Flor., n. 15.

LŌDĪCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di lodix; ἐπιβλημάτιον, coltretta. Svet. Aug. 83; Petr. Sat. 20.

LŌDIX, īcis, sf. 3 (quasi ludix, cioè a ludis theatricis); στρῶμα, τύλη, coltra, coltre, coprimento, ed anche da letto. Juv. VI. 194. = 2 Trovasi anche nel gen. masch. Pollio ap. Quint. VI in fin. (ma non si dee imitare)

LŒBASĬUS, ĭi, sm. 2 (da λοιβή, libagione); Lebasio, Libero Padre. Serv. ad V. G. I. 7.

LŒBERTAS, ātis, sf. 3, e **LŒBESUM**, i, sn. 2, (arcais.); libertà, cosa libera (da λείβω, onde λοιβή, libagione); Fest.

LŒDŎRĬĂ, æ, sf. 1 (da λοιδορέω, ingiuriare, insultare); λοιδορία, sarcasmo, frizzo mordace. Macr. Sat. VII. 3 (voc. gr. che non si adopera latinamente)

LŒMŌDES, is, sm. 3 (da λοιμὸς, peste); λοιμώδης, lemode, sorta di pestilenza. Amm. 19. 4.

LŎGĀRĬON, ĭi, sn. 2 (da λόγος, conto); λογάριον, logario, nome con che si chiamano alcuni minuti scritti sugli stracciafogli per le spese giornaliere. Ulp. Dig. XXXIII. 9. 3.

LŎGAS, ădis, sf. 3 (da λογὰς, elezione, scelta); Logade, cognome rom. Grut. Inscr. 80. 7.

LŎGĒUM, i, sn. 2; λογεῖον, palco nel teatro in cui stava il coro, e quando non eravi il coro, quelli che non avevano maschera. Vitr. V. 8 (usato per lo più in gr.)

LŎGĬCĒ, es, sf. 1 (da λόγος, ragione); λογική, logica, arte di ragionare, che dicesi anche dialettica. Cic. Fin. I. 7.

LŎGĬCUS, a, um, agg. (da λογική, logica); λογικὸς, logico, appartenente alla logica. Cic. Tusc. IV. 14.

LŎGISMUS, i, sm. 2 (da λογισμὸς, raziocinio); Logismo, cognome rom. Mur. Inscr. 1134. 4.

LŎGISTĂ, æ, sf. m. 1 (da λόγος, ragione, conto); λογιστὴς, ragioniere, computista; ed anche publico curatore che riscuote le gabelle, ed altre publiche rendite, e ne dà i conti. Grut. Inscr. 389. 2.

LŎGISTŎRĬCUM, i, sn. 2 (da λογὸς, discorso, e ἱστορία, istoria, cognizione, perizia); Λογιστόρικον, Logistorico, titolo di un certo libro di M. Varrone. Gell. II. 11; IV. 19 extr.

LŎGŎDÆDĂLĬĂ, æ, sf. 1 (da λόγος, discorso, e δαίδαλος, ingegnoso); λογοδαιδαλία, affettata diligenza nel parlare. Aus. Edyll. XII. 1.

LŎGŎGRĂPHUS, i, sm. 2 (da λόγος, ragione, e γράφω, scrivere); λογογράφος, logografo, computista, ragioniere della publica amministrazione ne' municipj. Arcad. Dig. L. 4. 18 a med.

LŎGOS o **LŎGUS**, i, sm. 2; λόγος, parola, voce, detto, discorso. Si adopera per lo più nel num. pl. Petr. Sat. 126 (ove altri legg. jocis invece di logis) = 2 Vane parole, chiacchiere. Sexcenti logi (un mondo di chiacchiere) Pl. Pers. III. 1. 66. = 3 Favola. Sen. Cons. ad Polyb. 27. = 4 Logos in gr. signif. pure ragione. Aus. Edyll. XI. 67.

LŌLĬĀCĔUS, a, um, agg. da lolium; αἴρινος, di loglio. Varr. RR. III. 9 in fin.

LŌLĬĀRĬUS, a, um, agg. da lolium; αἰρικὸς, appartenente al loglio, da loglio. Col. VIII.

LŌLĬGO e **LOLLĬGO**, ĭnis, sf. 3 (quasi voligo, da volo, volare, o da ὀλός, per θολὸς, umor nero della seppia); τευθίς, τεῦθος, lolligine, pesce calamaro, tòtano. Varr. LL. IV. 13; Pl. HN. IX. 45.

LŌLĬGUNCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di loligo; τευθίς, piccol pesce calamaro. Pl. Cas. II. 8. 58.

LŌLĬUM, ĭi, sn. 2 (da λαῖον ὀλεῖν, rovinar le biade); αἶρα, ζιζάνιον, loglio, erba che nasce nelle biade, a cui è infesta. Pl. HN. XVIII. 44. = 2 Trasl. Lolio victitare, si dice di chi ha la vista debole. Ov. Fast. I. 691.

LOLLĬA PAULINA, sf. 1; Lollia Paolina, figliuola di M. Lollio consolare, fatta uccidere da Agrippina. Tac. Ann. II. 1. 22; 14. 12; Svet. Cal. 25; Claud. 26; Pl. HN. V. 35. = 2 Lollia, moglie di A. Sabinio. Svet. Cæs. 50.

LOLLĬĀNUS, a, um, agg. da Lollius; lolliano, appartenente a Lollio, cittadino rom. Lolliana clades (la rotta ch'ebbe M. Lollio legato in Germania) Tac. Ann. I. 10.

LOLLĬUS, ĭi, sm. 2; Lollio, cognominato Marco, che a' tempi di Augusto ebbe una fierissima sconfitta in Germania ov' era legato. Hor. Od. IV. 9; Svet. Tib. 13; Vell. II. 97; Tac. Ann. III. 48. = 2 Lollius Urbicus, Lollio Urbico, storico latino. Lampr. in Diadumeno; J. Capit. in Antonino Pio.

LŌMENTĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da lomentum; σμηγματοπώλης, venditor di farina di fava. Gloss. Philox.

LŌMENTUM, i, sn. 2, da lotum, sup. di lavo; σμῆγμα, farina di fava, di cui facevano uso gli antichi per distendere e lisciare le rughe della pelle. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 14 in fin. = 2 Sorta di colore presso i pittori che suol farsi azzurro. Pl. HN. XXXIII. 57.

LONCHĪTIS, ĭdis, sf. 3 (da λόγχος, lancia); λογχῖτις, lonchitide, o lonchite, erba che nasce in luoghi aridi, ed ha il seme simile ad una lancia. Pl. HN. XXV. 88; XXVII. 48.

LONCHUS, i, sm. 2, λόγχος, lancia, asta. Tert. Cor. Mil. 11 (ove altri per loncho legg. luncho, nello stesso signif.)

LONCĬUM, i, sn. 2; Loncio, città del Norico. Anton. Itin.

LONDĬNĬENSIS, e, agg. com. 3, da Londinum; londinese, appartenente a Londra. Eumen. Pan. ad Constant. 17.

LONDĪNUM, i, o **LONDĪNĬUM**, ĭi, sn. 2; Londra, capitale di tutta l'Inghilterra, presso al fiume Tamigi. Tac. Ann. XIV. 33; Amm. XXVII. 8 (ove leggesi Lundinium)

LONGÆVĬTAS, ātis, sf. 3, da longævus; πολυετία, longevità, lunga età, vecchiaja. Macr. Sat. VII. 5.

LONGÆVUS, a, um, agg. da longus ed ævum; πολυετής, longevo, di lunga età, vecchio. Longævus parens (il vecchio Anchise) V. Æn. III. 169. = 2 Longæva, æ, in forza di sf. 1, la vecchia. Ov. Met. X. 462.

LONGĂNĬMIS, e, agg. com. 3, da longus ed animus: longanime, che ha longanimità, pazienza. Vulg. Esdr. II. 9. 17; Psal. CII. 8.

LONGĂNĬMĬTAS, ātis, sf. 3, da longanimis; longanimità, pazienza. Vulg. Rom. II. 4, etc.

LONGĂNĬMĬTER, avv. da longanimis; pazientemente. Vulg. Hebr. VI. 15. = 2 Con animo costante e forte, ἀνδρείως. Fulg. Ep. ad Venant. Bayl. Auct.

LONGĀNO, o **LONGĀNON**, o **LONGĀBO**, o **LONGAO**, ōnis, sm. 3, da longus; ἀπευθυσμένον ἔντερον, intestino retto. Veg. Vet. I. 42; Cœl. Aurel. Tard. IV. 3; V. 10; Varr.

LONGATĪCUM, i, sn. 2; Longatico, città della Pannonia sup. Tab. Peut. Bayl. Auct.

LONGĒ, avv. da longus; πόρρω, τῆλε, lungi, di lontano. Accurrere quam longe (accorrere quanto si può da lungi) Ter. Eun. II. 3. 43 - Longe absum (son lontano) Cic. Fam. II. 7 - Hic longe est mihi (egli è da me lontano) Mart. I. 87 - Quam longe est hinc in? etc. (quanto vi è da qui a? ecc.) Cic. Quint. 25. = 2 Si accoppia al genit. gentium. Cic. Att. VI. 3. = 3 Si riferisce anche al tempo. Longius quam dictum esset

(più a lungo di quanto fosse stato convenuto) Nep. Att. 11 - Quid longius meministi (di qual cosa conservi tu più lunga memoria?) Pl. Men. v. ix. 52. = 4 Riferiscesi all'affluenza delle parole (Dixi) longius quam instituta ratio postulabat (ho parlato più a lungo di quello che mi era proposto) Cic. Or. 48. extr. = 5 Molto, assai, di gran lunga. Errat longe, mea quidem sententia (egli va errato non poco, secondo ch'io credo) Ter. Adelph. I. 1. 40. = 6 Longe lateque (dapertutto) Cic. ND. II. 15. = 7 Si accoppia elegantem. ai sup. o ad altre parole d'egual forza. Longe nobilissimus (nobile senza comparazione) Cæs. BG. I. 2 - Longe primus civitatis (il capo della città) Cic. Verr. IV. 22. = 8 Ed a' comp. Longe melior (assai migliore) V. Æn. IX. 556. = 9 Ai verbi, avv. e nomi che importano superiorità, similitudine, diversità. Longe dissentire (esser molto discorde) Cic. Amic. IX. - Longissime abhorrere (esser di parere al tutto contrario) Id. Verr. IV. 4 - Longe aliter se habebat res (la cosa era in tutt'altri termini) Id. Acad. IV. 31 extr. - Longe diversus atque sejunctus (di gran lunga diverso e disgiunto) Id. Or. 1. 49 in fin. = 10 Assolut. Par studiis, ævique modis, sed robore longe (ma di gran lunga da meno in forze) Stat. Achill. 1. 176. = 11 Col genit. Longe parentum (lungi da' genitori) Apul. Met. 5. = 12 Fras. Longe abesse (non giovar punto) Cæs. BG. I. 36. = 13 Comp. longius, §§ 3, 4 - Sup. longissime, § 9.

LONGĬLŎQUĬUM, ĭi, sn. 2, da longus e loquor, lungo discorso, parlar lungo e tedioso, lungagnola. Donat. ad Ter. Eun. II. 2. 34.

LONGĬMĂNUS, a, um, agg. (da longus e manus; μακρόχειρ, chi ha una mano più lunga dell'altra); Longimano fu cognome di Artaserse re di Persia. Hier. in Chronic. Euseb. ad Olymp. LXXIX; Nep. Reg. 1 (in gr.)

LONGINQUĒ, avv. da longinquus; πόῤῥω, lungi, di lontano. Longinque a domo. Acc. ap. Non. IV. 440; XI. 49. = 2 Longinquius adesse (essere presente per più lungo tempo) Gell. I. 22 a med. = 3 È anche lo stesso che inusitate Longinque scribere (scrivere con insolito stile) Front. ad Verum (ed. A. Maio) Ep. 1.

LONGINQUĬTAS, ātis, sf 3, da longinquus; διάστημα, lontananza, distanza. Cic. Fam. II. 9. = 2 Lunghezza di tempo. Dolores longinquitate producti (dolori che durano a lungo) Cic. Tusc. v. 40 - Longinquitas ætatis (lunga vita) Ter. Hecyr. IV. 2. 20 — navigandi (lunga navigazione) Pl. HN. XXXI. 33.

LONGINQUŌ, avv. da longinquus; lungi, di lontano. Paul. Dig.; Ulp. ib. III. 3. 44.

LONGINQUO, as, āre, att. 1, da longus; allontanare. Claud. Mamert. I. 1.

LONGINQUUS, a, um, agg da longus: ἀπώτερος; lontano, rimoto, distante. Longinquæ nationes. Cæs. BG. VII. 77 in fin. - Longinquiores loci. Id. ib. IV. 27 - Adire longinqua imperii (andare nelle parti più remote dell'impero) Tac. Ann. XII. [illegible] = 2 Trasl. pellegrino, estero. Cic. Dejot. [illegible] extr. = 3 Si riferisce a tempo, e significa lungo. Longinquiore tempore (in più lungo tempo) Nep. Them. 4. = 4 Esteso in lungo tratto, o spazio Claud. Rapt. Pros. III. 361. = 5 Antico, che già fu lungo tempo avanti. Pl. HN. XIII [illegible] = 6 Trasl. tardo, lento. Tac. Ann XIII. [illegible] extr. = 7 Assolut. a maniera d'avv. Longinquum loqui (parlare a lungo) Pl. Merc. III. [illegible] 2 = 8 Fras. Ex longinquo (di lontano) Pl HN. XXXV 36. = 9 Comp. longinquior, §§ 1, 3

LONGĪNUS, i, sm 2 (dim di longus); Longino, cognome rom Eckhel D. N. V. T. v p. 166.

LONGĬPES, ĕdis, agg com. 3, da longus e pes; μακρόπους, lungo di piedi Pl. HN XXX. 10.

LONGISCO, is ĕre n 3, da longus, ἐκτανύομαι, allungarsi, divenir lungo Enn. ap Non. II. 506

LONGĬTER, avv da longe, lungi. Lucr. III. 677; v. [illegible]

LONGĬTĬA, æ, sf 1, da longus; lunghezza. Veg. Vet IV. 2 (ove scrivesi anche longicia)

LONGĬTRORSUS, avv da longe, in lungo, in lunghezza Fest.

LONGĬTŪDO, ĭnis, sf 3, da longus: μακρότης, lunghezza, e si dice di luogo e di tempo Per longitudinem dividi (dividersi per lunghezza) Pl. HN III 2 - Noctis longitudo (le lunghe notti) Cic. Verr. VII 2[illegible] - Consulere in longitudinem (badare al futuro, provedere a quanto può giovare a lungo) Ter. Heaut. v. 2. 10.

LONGĬTURNĬTAS, ātis, sf. 3, da longiturnus; diuturnità, lunga durata. Vulg. Baruc. III. 14.

LONGĬTURNUS, a, um, agg. da longe; diuturno, ch'è di lunga durata. Vulg. Baruc. IV. 35.

LONGĬUSCŬLĒ, avv. da longiusculus; lunghetto. Sid. Ep. 11. 8 in fin.

LONGĬUSCULUS, a, um, agg. dim. da longus; ὑπομήκης, lunghetto. Cic. Arch. 10.

LONGĬVĪVAX, ācis, agg. com. 3, da longe e vivax; che vive lungo tempo. Vet. Schol. in Juv. Sat. XIV. 251.

LONGOPORI, ōrum, sm. pl. 2; Longopori, popoli d'Etiopia. Pl. HN. VI. 30.

LONGŬLĂ, æ, sf. 1; Longula, città del Lazio, ne' Volsci, presso Corioli. Liv. II. 33 et 39; IX. 39.

LONGULANI, ōrum, sm. pl. 2; Longulani, abitatori di Longula. V. il voc. preced.

LONGŬLĒ, avv. dim. di longulus; poco lungi. Haud longule ex hoc loco. Pl. Rud. I. 5. 8.

LONGŬLUS, a, um, agg. dim. di longus; lunghetto. Cic. Att. XVI. 13.

LONGUNTĬCĂ, æ, sf. 1; Longontica, città della Spagna Tarragonese, presso il fiume Ibero. Liv. XXII. 20 a med.

LONGŬRĬO, ōnis, sm. 3, da longurius; προμήκης, uomo lungo, fantone, perticone. Varr. ap. Non. II. 484.

LONGŬRĬUS, ĭi, sm. 2; da longus; χάραξ, perticone, pertica, stanza che serve a varj usi. Varr. RR. I. 14; II. 7 a med.; Cæs. BG. III. 14.

LONGUS, a, um, agg. (forse da λόγχη, asta, che è di lunga figura); μακρός, lungo, sia esteso in piano che eretto in alto; e dicesi tanto dello spazio di luogo, quanto di tempo. Scrobes tribus pedibus longæ (fosse lunghe tre piedi) Pall. II. 10 - Horæ longæ. Cic. Att. XII. 5 - Longus morbus. Cels. III. 1. = 2 Distante, lontano. Longa mapalia (le capanne distanti tra loro per lungo spazio) Sil. IV. 374 - Longa freta (mari vasti e lontani) Hor. Od. III. 3. 37; Prop. II. 20. 29. = 3 Longa navis (galea, nave con vele, e remi) Lentul. ad Coss. etc. Fam. XII. 5 a med. = 4 Longi versus (versi eroici) Enn. test. Cic. Leg. II. 27; Diom. III, p. 493 Putsch. = 5 Longa syllaba, è la sillaba lunga, a pronunziar la quale bisogna maggior tempo. Cic. Or. III. 47. = 6 Longus homo, si dice per disprezzo d'un uomo baggeo e stupido. Catull. LXVII. 47. = 7 Chi ha molte parole. Cic. ND. 1. 36. = 8 Longum est (la cosa vuol lungo tempo, molta fatica, non poche parole) Cic. Sext. v. = 9 Altre locuzioni. At ne longum fiat videte (ma procurate che non sia per lungo tempo diferito) Cic. Leg. II. 10 - Longius facere (tirarla alla lunga) Id. Fin. V. 6 - Nihil mihi est longius (mi par mill'anni, o non ne vedo l'ora) Id. Fam. XI. 27 - In longum (per molto tempo) Tac. Ann. III. 27 - Nec in longum fuit (nè durò molto) Id. ib. XI. 20 - Per longum (a lungo) Sil. II. 464 - Ex longo (da lungo tempo) V. Æn. IX. 64 - In longum o in longo (in lunghezza, per lungo) Pl. HN. II. 83; XVIII. 35, n. 23 - Longum assolut. (alla lunga, per lungo tempo) Stat. Th. VII. 300 - Longus spe (tardo e difficile a sperare) Hor. AP. 172 - Longa spes (speranza lontana) Id. Od. I. 15 - Longa manus (mano che vale anche da lungi) Ov. Her. XVII. 166. = 10 Longa, n. pl. a modo di avv., lungamente, lungo tempo. Stat. Th. II. 249. = 11 Longus, fu un cognome d'una famiglia rom. Quint. II. 4. 6. = 12 Comp. longior, § 9 - Sup. longissimus. Cic. Att. XVI. 11.

LŎPADŪSĂ, æ, sf. 1, Λοπαδοῦσα, Lopadusa, isola tra la Sicilia e l'Africa. Pl. HN. III. 8.

LŎPAS. V. LEPAS, § 2.

LOPSI, ōrum, sm. pl 2; Lopsi, popoli della Liburnia. Pl. HN. III. 21.

LOPSICA, æ, sf. 1; Λοψίκα, Lopsica, città vicino al mare, capitale de' Lopsi. V. il vocab. preced.

LŎQUĀCĬTAS, ātis, sf. 3, da loquax, πολυλογία, loquacità Cic. Fam. V. [illegible] sub fin.

LŎQUĀCĬTER, avv. da loquax, πολυλόγως, loquacemente. Cic. Mur. 12. = 2 Comp. loquacius. Paul. Nol. Ep. XXXIX. 8.

LŎQUĀCŬLUS, a, um, agg. dim. di loquax; λαλίστος, piccolo cianciatore. Lucr. IV. 1158.

LŎQUAX, ācis, sm. 3, da loquor; λάλος, σπερμολόγος, loquace, cianciatore. Loquacem esse de aliquo (dir molte cose di alcuno) Prop. III. 23. 22 - Loquax magis quam facundus (più ciarliero che facondo) Gell. I. 15 in fin. = 2 Trasl. Loquaces nidi (nidi dond'escono i garriti de' pulcini) V. Æn. XII. 475 - Manu puer loquaci (fanciullo destro nel gesteggiare) Petr. Fragm. 669 - Loquaces lymphæ (aque mormoreggianti) Hor. Od. III. 13. 15 - Aves loquaciores (uccelli più canori e garruli) Pl. HN. XI. 112. = 3 Comp. loquacior, § 2 - Sup. loquacissimus. Cic. Flacc. 20 in fin.

LŎQUĒLĂ, æ, sf. 1, da loquor; λαλιά, loquela, parlare, parole. Fuditque has ore loquelas (proruppe in tali parole) V. Æn. V. 842. = 2 Tono, qualità della voce. Loquelam meam non cognoscitis? (non conoscete la mia voce?) Vulg. Joan. VIII. 43.

LŎQUĒLĀRIS præpositio, sf. da loquela e præpono; proposizione inseparabile; come am, co, con, re, se, di, dis. Val. Prob. 1, p. 1427 - Queste preposizioni diconsi loquelares, perchè congiunte colle parole hanno significato, ma separate a nulla valgono.

LŎQUENDUS, a, um, p. fut. pass. di loquor.

LŎQUENS, tis, p. pr. di loquor.

LŎQUENTĬĂ, æ, sf. 1, da loquor, verbosità, facoltà di parlare. Gell. I. 15 in fin.; Pl. Ep. V. 20.

LŎQUĬTOR, aris, āri, dep. 1, freq. di loquor; πολυλογέω, cianciare, parlar molto. Pl. Bacch. IV. 7. 5; Apul. Flor. 15.

LŎQUOR, ĕris, cūtus, o quūtus sum, lŏqui, dep. 3 (da λόγος, discorso); λαλέω, φράζω, parlare, dire, ragionare. Litteræ tuæ de quibus eramus jam cum Pompejo locuti. Cic. Fam. I. 8 in fin. - Loqui pro aliquo (parlare in difesa, in favore di alcuno) Id. Att. III. 1 — pro aliis (a nome e per parte di altri) Id. Marc. 10 - Ad quem sic ore locuta est (a cui disse queste parole) V. Æn. IX. 5. = 2 Trasl. indicare manifestamente, dimostrare. Res ipsa loquitur (il fatto parla da sè) Cic. Mil. 20; Fam. XV. 11; Att. III. 1. = 3 Loquentes arbores (gli alberi sibilanti scossi dal vento) V. Ecl. VIII. 22. = 4 Con l'acc. Loquitur paucula (fa poche parole) Ter. Heaut. IV. 6 extr. - Quid loquor marmora? etc. (che dirò dei marmi? ecc) Sen. Ep. 90 circa med. = 5 Narrare, predicare, esaltare. Vulgo loquebatur (sentivasi dalle bocche di tutti) Cic. Att. XVI. 10. = 6 Assolut. Loquuntur (si dice) V. Æn. I. 735. = 7 Col dat. Hero absenti male loqui (sparlare del padrone non presente) Pl. Truc. II. 2. 10. = 8 Pass. impers. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8. = 9 Loquo, is, att. Petr. Fragm. Trag. 46 Burm. (ma non da imitarsi) = 10 Loquier, paragoge per loqui. In epigr. Nævii apud Gell. I. 24. = 11 P. pr. att. loquens. Cic. Att. IX. 2 in fin. - P. fut. att. locuturus. Ov. Met. I. 525 - Pp. dep. locutus, o loquutus. Cic. Rosc. Am. 48 - P. fut pass. loquendus. Mart. V. 25.

LŌRĂ, æ, sf. 1 (da λούω, lavare, e ῥάξ, acino); δευτερίας οἶνος, τρυγυφάνιος, vinello, aquerello; pozione di vinacce macerate con aqua dopo fatto il mosto. Varr RR. I. 54; Id. ap. Non. XVII. 13.

LORACĪNĂ, æ, sm. 1; Loracina, fiume del Lazio. Liv. XLIII. 4.

LŌRĀMENTUM, i, sn. 2, da lorum; lo stesso che lorum. Just. XI. 7.

LŌRĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da lorum; μαστιγοφόρος, chi percuote altri con coregge (Lorario era un personaggio da scena) Pl. Capt. a. 1 sc. 2; Gell. X. 3 in fin. = 2 Che fa le coregge. Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 296. 3.

LŌRĀTUS, a, um, agg. da lorum; legato con coregge. Virg. Mor. 122.

LŌREĂ, æ, sf. 1; lo stesso che lora. Cato RR. 25.

LŌRĒTUM. V. LAURETUM.

LŌREUS, a, um, agg. da lorum; ἱμαντώδης, di coreggia, di cuojo. Cato RR. III. 12. 63; Pl. Mil. II. 2. 2.

LŌRĪCĂ, æ, sf. 1, da lorum (perchè si compone col cuojo); θώραξ, corazza, panciera, corsaletto, giaco; difesa del petto, del ventre, del dorso, de' fianchi. Varr. LL. IV. 14; Pl. HN. VII. 57; Liv. V. 38 - Loricam ex ære rigentem (la lorica di duro bronzo) V. Æn. VIII 621. = 2 Per meton. prendesi in luogo di milizia. Hor. Od. I. 29. 15. = 3 Trasl. difesa di qualunque cosa, intonaco, incrostatura. Vitr. II. 8 in fin. = 4 Trincera. Lorica urbem circumdare (porre una trincera intorno ad una città) Flor. II. 18; III. 10

in fin. = 5 *Chiudenda, siepe, riparo, stia.* Loricæ ambitu circumclusus (*chiuso intorno da un palancato*) Amm. XXIV. 5.

LŌRĪCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* lorico.

LŌRĪCĀRĬUS, a, um, *agg. da* lorica; *appartenente alla corazza.* Loricaria fabrica (*officina di corazze*) Veg. Mil. II. 11. = 2 Loricarius, ii, *sm.* 2, *fabricatore di corazze*; θωρακοποιός. Gloss. Philox.

LŌRĪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lorico; *intonacatura, incrostamento del pavimento o delle pareti.* Vitr. VII. 1.

LŌRĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lorico. = 2 *Aggett. vestito di corazza*; τεθωρακισμένος. His tria millia equitum loricatorum adjunxit (*a questi aggiunse tre mila cavallieri, forniti di tutte armi*) Liv. XXXVII. 40.

LŌRĪCĬFER, ĕri, *sm.* 2; *da* lorica *e* fero; θωρακοφόρος; *chi porta la corazza, la panciera.* Gloss. Philox.

LŌRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* lorica; *incrostare, intonacare* Varr. RR. I. 57. = 2 *Vestir di corazza*; θωρακίζω. V. Loricatus, § 2. = 3 *Pp. pass.* loricatus. *Liv.* XXXVII. 40 - *P. fut. pass.* loricandus.

LŌRĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lorica; προβόλιον, *piccola corazza. In signif. di trincera.* Hirt. BG. VIII. 9; Veg. Mil. IV. 28.

LŌRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1; *quasi lo stesso che* lora. *Varr. ap. Non.* XVII. 17.

LŌRĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* lorum *e* pes; ἱμαντόπους, *chi ha i piedi lenti, fiacchi, che nel camminare si piegano come una coreggia; o chi ha i piedi e le gambe torte.* Loripedes, tardissimi (*impastojati, lentissimi*) Pl. Pœn. III. 1. 7.

LŌRĬUM, i, *sn.* 2; *Lorio, città d'Etruria.* Capitol. in Anton. Pio XII; Eutrop. VIII. 4 (*al.* 8) = 2 Lorii, orum, *sm. pl.* 2, *i Lorj, gli abitatori di detta città.* Anton. Itin.; Aurel. Vict. in Epit. de Antonino Pio.

LŌRUM, i, *sn.* 2 (*senza etim.*); ἱμάς, *striscia di cuojo, soga, stringa, coreggia.* Per talos spirantis lora trajecta sunt (*furono al moribondo legati i talloni con istrisce di cuojo*) Curt. IV. 6 in fin. - Lorum ferre (*avere, portare il guinzaglio*) Grat. Cyneg. 213. = 2 *Fu detto del cesto e della fascia di Venere.* Mart. VI. 21. = 3 *Della bolla di pelle portata da' libertini.* Juv. V. 165. = 4 *Briglie, redini.* Loris ducere equos. *Liv.* XXXV. 34 *in fin.* - Dare lora (*allentar le redini*) V. G. III. 106. = 5 *Frusta di cuojo, staffile.* Cic. Phil. VIII. 8. = 6 Lorum vomitorium (*coreggia unta per eccitare il vomito*) Scrib. Comp. 180. = 7 *Per catacresi dicesi delle viti.* Pl. HN. XIV. 3. = 8 *Del membro virile languido.* Petr. Sat. 13. = 9 Lorus, i, *sm.* 2. Apul. Met. 3.

LORYMA, orum, *sn. pl.* 2; τὰ Λώρυμα, *Lorima, città della Caria con porto, dirimpetto a Rodi.* Liv. XXXVII. 17; XLV. 10; Pl. HN. V. 28.

LŌTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lotum, *sup. di* lavo; *lavandaja.* Mur. Inscr. 908. 6.

LŌTASTER, tri, *sm.* 2, *da* lotos; *loto silvestre di cui facevansi i bastoni delle aste.* Grat. Cyneg. 131 (*in alcuni mss. leggesi* lutoser)

LŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lotus; κλυσμός, *lavatura, lavamento.* Vitr. VII. 9. = 2 *Cristeo, lavativo.* Cels. II. 12, n. 2.

LŌTĬŌLENTĒ, *avv. da* lotium; *sporcamente, impuramente, fangosamente.* Titin. ap. Non. II. 485.

LŌTIS, ĭdis, *sf.* 3, *e* **LOTOS**, i, *sf* 2; Λωτίς, Λωτός, *Loti, ninfa, figliuola di Nettuno, che le favole dicono essere stata cangiata nell'albero detto* faba syriaca. *Serv. ad V. G.* II. 84; *Ov. Met.* IX. 347; *Fast.* I. 475 *seqq.*

LŌTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lotus (*perchè ne restano lavate le interne parti del corpo*), οὖρον, *orina, piscio.* Si lotium difficilius transibit. *Cato RR.* 122. = 2 *Prov.* Non valet lotium; *e dicesi di persona da nulla, e spregevole.* Petr. Fragm. Trag. 57 Burm.

LŌTŎMĒTRĂ, æ, *sf.* 1; λωτόμητρα, *lotometra, sorta di loto di cui gli Egizj facevano pane.* Pl. HN. XXII. 8.

LŌTŎPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* λωτὸς, *loto, e* φάγω, *mangiare*); Λωτοφάγοι, *Lotofagi, popoli dell'Africa presso alla piccola Sirte, nell'isola Lotofagite.* Pl. HN. V. 4 et 7; Fest.

LŌTŎPHĂGĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; Λωτοφαγῖτις, *Lotofagitide, isola.* V. in **LOTOPHAGI**.

LŌTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lotum, *sup. di* lavo; *chi lava.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq. p. 61.

LŌTOS, i, *sf.* 2 (*da* Lotis, *ninfa.* Ov. Met. IX. 347); λωτός, *loto, albero africano, colle foglie simili a quelle dell'elce. Il frutto è dolce, ed il legno serve a varj usi.* Pl. HN. XIII. 32; Fest. = 2 *Nelle favole fu una ninfa cangiata in quest'albero.* V. **LOTIS**. = 3 *Sorta d'erba, e nell'Egitto una sorta di cavolo.* Id. ib. XIII. 32.

LŌTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* lotum *sup. di* lavo; κλύσις, *lavamento.* Pl. HN. XXXIV. 33.

LŌTUS, a, um, *pp. pass. di* lavo.

LŌTUS, us, *sm.* 4, *da* lotum *sup. di* lavo; *lavamento.* Cels. I. 3.

LOUSONNENSIS, e, *agg. com.* 3; *appartenente a Losanna città dell'Elvezia.* Mur. Inscr. 2053. 6.

LOVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Lovia, città della Pannonia inferiore.* Tab. Peut.; Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

LOXĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* λοξὸς, *obliquo*); Λοξίας, *Lossia, cognome d'Apollo, così detto per le risposte equivoche de' suoi oracoli.* Macr. Sat. I. 17.

LŪĂ, æ, *sf.* 1, *da* luo; *Lua, dea delle espiazioni.* Liv. VIII. 1; XLV. 33; Inscr. apud Reines. cl. 1, n. 238.

LŪĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* luo; *che deve espiare la pena.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 34 in carm. (*ed. A. Maio*)

LŪBET *coi derivati* V. **LIBET**.

LUBIĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lubieni, popoli dell'Asia, che vivono nell'Iberia.* Pl. HN. VI. 10.

LUBIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Lubiensi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl HN. III. 2; Hard. (*dove l'ediz. Elzev. ha* Vibienses) *Bayl. Auct.*

LUBRĪCANS, tis, *p. pr. att.*, e

LUBRĪCĀTUS, a, um, *pp pass. di* lubrico.

LUBRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* lubricus; *rendere lubrico.* Juv. XI. 173. = 2 *Trasl. rendere dubio e vacillante.* Prud. Psych. 571. = 3 *P. pr. att* lubricans. *Apul. Met.* 7 - *Pp. pass.* lubricatus. *Arnob.* I. 22.

LUBRĪCUS, a, um, *agg. da* labor, eris; ὀλισθηρός, ἐπισφαλής, *lubrico, sdrucciolevole, sdrucciololo, liscio, sfugevole.* Assiduo lubricus imbre lapis. *Mart.* IV. 18. = 2 *Liscio, strofinato.* Pl. HN. XXXVI. 17. = 3 *Trasl. pericoloso, in cui si può facilmente cadere ed errare.* Viæ adolescentiæ lubricæ. *Cic. Cœl.* 17 - Vultus lubricus aspici (*pericoloso a guardarsi*) Hor. Od. I. 19. 8. = 4 *Lubrico, che facilmente movesi, o cade.* Lubrici oculi (*occhi che sempre si movono*) Cic. ND. II. 57. = 5 Historia lubrica (*storia scritta con istile scorrevole*) Quint. IX. 4 a med. = 6 *Fugace, veloce, fallace.* Ov. Art. am. III. 364. = 7 *Con l' inf.* Sil. V. 18. = 8 Lubricum, i, *sn.* 2, *debolezza.* Lubricum ætatis (*debolezza giovanile*) Ulp. Dig. IV. 4. 11 a med.

LŪCĂ, æ, *sf.* 1. V. **LUCENSIS**, § 1.

LŪCĂ *e* **LUCAS** bos, lucæ bovis, *sm.*, *da* lux, *o da* Lucani, orum; *luca, elefante; e forse così fu detto perchè fu la prima volta veduto da' Lucani nella guerra di Pirro.* Varr. LL. VI. 3 a med.; Lucr. V. 1301.

LŪCĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Lucius, *o* lux, *o* locus, *o* λύκος (*lupo*); *Lucania, oggi Basilicata, regione d'Italia nella Magna Grecia.* Pl. HN. III. 10.

LŪCĀNĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* Lucani, orum; ἀλλᾶς, *lucanica, salciccia che fu prima in uso presso i Lucani.* Cic. Fam. IX. 16 in fin.; Apic. II. 24.

LŪCĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Lucani, orum; *lucano.* Spart. Carac. 5.

LŪCĀNUS, a, um, *agg. da* Lucani, orum; *lucano, appartenente alla Lucania.* Lucanum mare. *Stat. Silv.* III. 2. 85 - Lucana pascua (*pascoli abondantissimi per nutrire molti armenti*) Hor. Epod. I. 28. = 2 Lucani, orum, *sm. pl.* 2; *Lucani, popoli della Lucania.* Cic., Hor., Liv., Pl. HN., etc. = 3 *Sorta di grandi scarabei.* Nigid. ap. Pl. HN. XI. 34.

LUCĀNUS, i, *sm.* 2; *Lucano (M. Anneo) poeta di nazione spagnuolo, autore del poema eroico sulla guerra Farsalica. Le altre opere di lui andarono smarrite. Fiorì a' tempi di Nerone.* Mart. I. 62; VII. 21 et 22; Stat. Silv. II. 7.

LŪCAR, ăris, *sm.* 3, *da* lucus; *imposta sui boschi sacri.* Fest. = 2 *Salario degl'istrioni e giocolari.* Tac. Ann. I. 77; Tert. adv. Gnost.

LŪCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*custode del giuoco.* V. Du-Cang. *Gloss. med. et infim. Latin.*); *Lucaria, cognome rom.* Donat. Inscr. 305. 6.

LŪCĀRĬĂ, um, *agg.-sost. n. pl.* 3 (*sott.* festa), *da* lucus; *feste lucarie, che si celebravano presso i Romani.* Varr. LL. V. 8; Macr. Sat. I. 4; Fest.

LUCĀRIS pecunia; *lo stesso che* Lucar. V.

LUCAS, æ, *sm.* 1; *Luca evangelista.* Prud. Apoth. 1002; Vulg. Coloss. IV. 14 et alibi.

LŪCAS bos. V. **LUCA** bos.

LUCCEIUS, i, *sm.* 2; *Lucejo, che scrisse de bello Italico et Civili.* Cic. *Fam.* V. 12; *Att.* I. 17; XIX. 1.

LŪCĒ, *abl. sing. di* lux.

LUCEIUM, i, *sn.* 2; *Lucejo, castello di Dejotaro nella Galazia.* Cic. pro Dejot. 6.

LŪCELLUM, i, *sn* 2, *dim. di* lucrum; κερδύδριον, *guadagnuccio, piccolo lucro.* Facere aliquid lucelli (*far qualche minuto guadagno*) Cic. Verr. V. 44.

LUCĒNI, ōrum, *sm.* 2; *Luceni, popoli dell'Ibernia.* Oros. I. 2.

LŪCENS, tis, *p. pr. di* luceo. = 2 *Aggett. lucente, splendente*, φαίνων. Lucens lunæ globus (*il disco fulgido della luna*) V. Æn. VI. 725. = 3 *Limpido, trasparente.* Lympha lucens. *Ov. Met.* IV. 297. = 4 *Comp.* lucentior. *Mall. Theod de metr.* 9.

LŪCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Luca; *lucchese, appartenente a Lucca, città della Toscana nei confini della Liguria.* Cic. Fam. XIII. 13. = 2 Lucensis conventus *dicevasi un' adunanza che si teneva in Luco città delle Asturie, detta Lucus Asturum.* *Pl. HN.* III. 4. = 3 Lucenses, ium, *sm. pl.* 3, *gli abitanti di Luco, città nell'Italia presso il lago Fucino.* Id. ib. XII. 17. = 4 Lucensia ostrea, *ostriche del mare che bagna Lucento, detta* Lucentum, *o* Lucentia, *ora Alicante, nella Spagna Citeriore.* Id ib. III. 4.

LŪCENTĪNUS, a, um, *agg.*; *lucentino, che è della città di Lucento* V. **LUCENSIS**, § 4. *Mela* II. 6. = 2 *E altresì cognome rom.* Inscr. in Hispania ap. Grut. 980. 2.

LŪCENTUM, i, *sn.* 2; *Lucento, ora Alicante, città della Spagna Tarragonese.* V. **LUCENSIS**, § 4.

LŪCĔO, es, uxi, lūcēre, *n.* 2, *da* lux; λάμπω, *lucere, risplendere, splendere.* Luce lucebat aliena (*splendeva di non sua luce*) Cic. Somn. Scip. 3 extr. - Lucet in ore rubor (*il rossore risplende nel volto*) Ov. Amor. III. 3. 6. = 2 *Trasl.* Lucere facem alicui (*tener la fiaccola, far lume*) Pl. Cas. *a.* I, *v.* 30. = 3 Lucet (*si fa giorno*) Cic. Rosc. Am. 34. = 4 Lucet hoc, e lucescit hoc (*è giorno*) V. **HIC**, § 24. = 5 *Apparire, vedersi chiaramente, essere cospicuo, bello.* Id. Manil. 14. = 6 *P. pr.* lucens. *Ov. Fast.* III. 270.

LŪCERENSES, ĭum, *e* **LŪCĔRES**, um, *sm.* 3, *da* Lucerius; *Lucerensi; così era denominata la terza centuria di cavallieri instituita da Tazio e Romolo, così detti da Lucerio re di Ardea.* Fest.; Varr. LL. IV. 9.

LŪCĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; Λουκερία, *Luceria, Lucera, città della Puglia Daunia nel regno di Napoli, in provincia di Capitanata.* Hor. Od. III. 15. 14.

LŪCĔRĪNUS, a, um, *agg. da* Luceria; *lucerino, appartenente a Lucera. V. il voc. preced.* Liv. X. 35. = 2 Lucerini, orum, *sm. pl.* 2; *Lucerini, gli abitanti di Lucera.* Id. IX. 26.

LŪCĔRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Lucerio, re di Ardea.* Fest.

LŬCERNĂ, æ, *sf.* 1, *da* lux; λύχνος, *lucerna, lampa; istromento d'uno o più lucignoli accesi.* Lucerna post inventa, quæ dicta a luce etc. *Varr. LL.* IV. 25 - Ante lucernas (*prima di notte*) Juv. X. 339. = 2 Lucernæ ancillæ (*la candela*) Mart. XIV. 40. = 3 *Trasl.* Digna lucerna (*cosa degna delle veglie*) Juv. I. 51. = 4 *Sorta di pesce marino.* Pl. HN. IX. 43.

LUCERNARĬĂ, æ, *sf.* 1; *lucernaria, tassobarbasso, erba.* Marc. Emp. 20.

LŬCERNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lucerna; *lucernario, tempo della sera in cui soglionsi accendere le lucerne.* Aug. in Reg. Cler. *Bayl. Auct.*

LŬCERNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lucerna; λυχνοῦχος, *chi sta presso la lucerna, chi delle notti fa giorno.* Gloss. Philox.

LŬCERNĀTUS, a, um, *agg. da* lucerna; *illuminato.* Tert. ad Uxor. II. 6.

LŬCERNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lucerna; λυχνίς, *lucernetta, piccola lucerna.* Hier. Ep. 117, n. 12.

LŪCESCENS, tis, *p. pr. di* lucesco.

LŪCESCO *e* **LŪCISCO** (*arcais.*), ĕre, *n.* 3, *incoat. da* luceo, *farsi giorno (per lo più si usa impers.)* Et jam lucescebat. *Liv.* IV. 28. = 2 *Risplendere.* Firm. Math. IV. 13. = 3 *Trasl.* Amor

lucescens (*amore nascente*) Front. ad Anton. Aug. Ep. I. 5 (*ed. A. Maio*) = 4 *P. pr.* lucescens. [illegible] 2.

LŪCĔTĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lux; *Lucezio, cognome di Giove, come autore della luce.* Serv. ad V. Æn. IX. 570. = 2 Lucetia, æ, *sf.* 1; *Lucezia, cognome di Giunone.* Capell. II. [illegible].

LŪCI, *avv. da* lux; *di giorno.* Venire luci (*giungere in tempo, di giorno*) Pl. Cas. IV. 2. 7.

LŪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* luceo; φωτεινός, *lucido; lo stesso che* lucidus. *Gloss. Philox.*

LŪCĬDĒ, *avv. da* lucidus: φωτεινῶς, *chiaramente, luminosamente (nel propr. e nel fig.)* Lucide et breviter definire (*definire con chiarezza e brevità*) Cic. Or. II. 25. = 2 *Comp.* lucidius. *Sen. Ep.* [illegible] *a med.* - *Sup.* lucidissime. *Quint.* IV [illegible] *a med.*

LŪCĬDUS, a, um, *agg. da* luceo: φωτεινός, *lucido, risplendente, chiaro.* Lucidus aer. *Lucr.* IV. [illegible] — amnis (*fiume limpido*) Quint. XII. 10 - Lucida ovis (*bianca pecora*) Tibull. II. 1. 62 — saxa (*candidi marmi*) Stat. Silv. III. 3. 22 — vestis (*veste trasparente*) Pl. HN. XXXV [illegible]. = 2 *Trasl.* Quo sit res lucidior (*acciocchè la cosa appaja più chiara*) Quint. VII. 3 a med. = 3 Lucidum *a modo di avv. per* lucide. *Hor. Od.* II. [illegible] = 4 *Nome d'un cavallo circense.* Grut. Inscr. [illegible] = 5 *Comp.* lucidior, § 2 - *Sup.* lucidissimus. *Vitr.* IX. 6.

LŪCĬFER, ră, rum, *agg. da* lux *e* fero; φωσφόρος, *che mena la luce.* Lucifera pars lunæ. *Lucr.* V. [illegible].

LŪCĬFER, ĕri, *sm.* 2, *da* lux *e* fero; Φωσφόρος, *Lucifero, stella di Venere in sul matino, che quando è vespertina dicesi* Hesperos. *Pl. HN.* II 6; *Tibull.* I. 10. 62. = 2 *Per meton. dicesi il giorno.* Prop. II. 15. 28. = 3 *Cefalo figliuolo dell'Aurora e del Sole.* Hyg. Astron. II. 42. = 4 *Stella di Giove.* Serv. ad V. Æn. IV. 130.

LŪCĬFĬCUS, a, um, *agg. da* lux *e* facio; *lucido, che manda luce.* Juv. III. 294.

LŪCĬFLŬUS, a, um, *agg. da* lux *e* fluo; *lucido, che tramanda luce.* Juv. III. 294.

LŪCĬFŪGĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* lux *e* fugio; *chi fuge la luce.* Lucifugæ homines (*quelli che fanno giorno della notte*) Sen. Ep. 122 in fin. - Lucifuga maritus (*Amore che solo di notte andava da Psiche*) Apul. Met. 5.

LŪCĬFŪGAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* lux *e* fugax; *chi fuge la luce.* Minuc. Fel. Octav. 8 (*ove altri legg.* lucifuga)

LŪCĬFŪGUS, a, um, *agg. da* lux *e* fugio; *chi fuge la luce, e gode delle tenebre.* Cic. Fin. I. [illegible] in fin.

LŪCĪLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Lucilius; *luciliano, appartenente a Lucilio.* Arnob. II, p. [illegible].

LŪCĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Lucilio, cavalliere rom. il primo che scrivesse le satire. Degli scritti suoi sono pervenuti a noi solo pochi frammenti.* Pl. HN. præf. Quint. X. 1 a med.; Juv. I. 165. = 2 *Fras.* Vis Lucilii, *in senso osceno presso Arnobio.* V. [illegible]

LŪCILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* Lucius); *Lucillo e Lucilla, cognomi rom.* Inscr. apud Marin. Frat. Arv. p. 1[illegible]; ib. p. [illegible].

LŪCĪNĂ, æ, *sf.* 1; Εἰλείθυια, *Lucina, dea che presiede ai parti. È la stessa che Luna e Diana, e dicesi anche* Juno Lucina, *e* Diana Lucina. *Da* Lucina *per sincope si è detto* Luna. *Macr. Sat.* VII [illegible]. *Donat. ad Ter. Andr.* III. 2. 1; *V. Ecl.* IV. [illegible] = 2 *Per meton. e lo stesso parto* Ov. Art. am. [illegible].

LŪCINIUM, ii, *sn.* 2, *da* lux, *lumicello della lucerna.* Gloss. Vet. Cf. Isid. XIX. 19; XX. 10, il Gloss. Isid. in Licin.

LŪCINIUS, [illegible] *sm.* 2, (*dim. di* Lucinus); *Lucinio, cognome rom.* Grut. Inscr. 61[illegible]. 6.

LŪCĪNUS, a, um, *agg. da* lux, *o* Lucina. Lucinæ horæ (*le ore in cui usciamo alla luce*) Prud. adv. Symm. [illegible]

LŪCĬPĀRENS, tis, *agg. com.* 3, *da* lux *e* parens, [illegible] Avien. Phænom. [illegible].

LŪCIPOR. V. MARCIPOR.

LŪCĬSĂTOR, ōris, *sm.* 3, *da* lux *e* sator, *creatore ed autore della luce.* Prud. Cath. III. 1.

LŪCISCO. V. LUCESCO.

LŪCĬUS, ii, *sm.* 2, *da* lux; *Lucio, prenome romano, come* Lucius Sergius Catilina, Lucius Cornelius Sulla, *e molti altri; segnavasi colla sola* L. Varr. L.L. [illegible] = 2 *Fu altresì cognome rom.* Inscr. ap. Mar. Frat. Arv. p. [illegible] = 3 *Nome d'un pesce detto luccio.* Auson. Edyll. X. 122.

LŪCMO. V. LUCUMO.

LŪCŌFĔRŌNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Lucoferonensi, appartenenti ad una città della Toscana detta* Lucus Feroneæ, *ora Pietra Santa, presso al monte Soratte.* Fabr. Inscr. p. 10[illegible], n. 231.

LŪCŌMĔDI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Lucumo; *Lucomedi, gli stessi che poscia ebbero il nome di* Luceres, *prima così appellati dal loro capo Lucumone.* Fest.

LUCOMO. V. LUCUMO.

LŪCRANS, tis, *p. pr. di* lucror.

LŪCRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lucror; *guadagno.* Tert. ad Uxor. II. 7.

LŪCRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* lucror; *appartenente a guadagno.* Res lucrativa (*acquisto fatto per testamento o per donazione*) Cod. X. 35. 1 - Ex causa lucrativa habere (*acquistar qualche cosa per testamento o donazione*) Paul. Dig. XXXI. 89. = 2 *Profittevole, vantaggioso, utile.* Front. ad Anton. Imp. (*ed. A. Maio*) Ep. 2.

LŪCRĀTŪRUS, a, um, *p. fut., e*

LŪCRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* lucror.

LŪCRĒTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Lucrezia, figliuola di Spurio Lucrezio Tricipitino, moglie di Tarquinio Collatino, che essendo stata violata da Sesto Tarquinio, di propria mano si uccise.* Liv. I. 58. = 2 *Trasl. qualunque femina pudica.* Petr. Sat. 9.

LŪCRĒTĬLIS, is, *sm.* 3; *Lucretile, monte della Sabina.* Fest.; Hor. Od. I. 29. 1.

LŪCRĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Lucretilis: *lucretino, appartenente ad una villa presso il monte Lucretile nella Sabina.* Cic. Att. VII. 11 (*ove altri legg.* Lucretilinus)

LŪCRĒTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Tito Lucrezio Caro, cittadino rom., poeta epicureo, che scrisse un poema didascalico intorno alla natura delle cose. Cic. Q. Fr.* II. 11; *Quint.* X. 1; *Ov. Amor.* I. 15. 23; *Stat. Silv.* II. 7. 76.

LŪCRĬCĬUS, a, um, *agg. da* lucrum; *appartenente a lucro.* Not. Tir. p. 68.

LŪCRĬFĂCĬO, *o* **LŪCRI FĂCĬO**, is, fēci, factum, făcĕre, *att.* 3; κερδαίνω, *acquistare, guadagnare; e per lo più dicesi di cose che si acquistano senza spesa, danno o fatica.* Lucrifacere pallium (*guadagnare un mantello*) Petr. Sat. 1[illegible] - Emit lacernas... lucrifecit (*egli ha fatto una compera a buon mercato*) Mart. VIII. 10. = 2 *Trasl.* Lucrifacere injuriam (*soffrire impunemente un'ingiuria*) Pl. HN. VII. 40. = 3 *Vi si può frapporre una parola per tmesi.* Licet lucri dotem faciat. *Caj. Dig.* XI. 7. 29. = 4 *Con ordine inverso.* Qui facere argenti cupiat aliquantum lucri (*chi desidera guadagnare qualche somma di danaro*) Pl. Most. II. 2. 7. = 5 *Pp. pass.* lucrifactus. *Cic. Verr.* V. 75.

LŪCRIFACTUS, a, um, *pp. pass. di* lucrifacio.

LŪCRĬFĬCĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* lucrifico; κερδαλέος, *che apporta guadagno.* Pl. Pers. IV. 7. 2.

LŪCRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* lucrum *e* facio; *lo stesso che* lucror. *Tert. Præscr.* 24.

LŪCRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* lucrifico; κερδαλέος, *lucroso.* Pl. Pers. IV. 3. 46.

LŪCRIFIO, *o* **LŪCRI FIO**, is, actus sum, ĭĕri, *pass. anom.*, *esser guadagnato, essere in profitto, in guadagno.* Cic. Verr. V. 16.

LŪCRIFŪGĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* lucrum *e* fugio; μισοκερδής, *chi fuge il guadagno.* Pl. Ps. IV 7. [illegible].

LŪCRINENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lucrinus; *lucrinense, appartenente al lago Lucrino.* Cic. Att. IV. 10.

LŪCRINUS, a, um, *agg. da* Lucrinus, i; *lucrino, appartenente al lago Lucrino nella Campania.* Ostrea lucrina *sono le ostriche del lago Lucrino di eccellente sapore.* Pl. HN. IX. 79; *e* Lucrina *assolut. significa lo stesso.* Mart. VI. 11. XII. 48. = 2 Lucrina Venus *dicevasi del tempio di Venere ch'era nelle vicinanze del detto lago* Stat. Silv. III. 1. 50.

LŪCRINUS, i, *sm.* 2, *da* lucrum (*per l'abondante pesca*); *Lucrino, lago nella Campania tra Pozzuoli e Baja, oggidì il Maricello.* Hic mihi Bajani colles, mollisque Lucrinus (*e il delizioso Lucrino*) Mart. VI. 43.

LŪCRIO, ōnis, *sm.* 3, *da* lucrum; φιλοκερδής; *amico del guadagno.* Fest. in Cercops. = 2 *È altresì cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 252.

LŪCRĬPĔTĂ, æ, *sm.* 1, *da* lucrum *e* peto; *chi è avido del guadagno.* Lucripeta fenerator (*usurajo avido di lucro*) In argum. Most. Plauti [illegible] (*Alcuni ne fanno autore Sidonio*) = 2 *Presso Cassiodoro* Var. XII. 11 *trovasi* lucripetes *nel pl.*

LŪCRĬUS, a, um, *agg. da* lucrum: κερδῷος, *che presiede ai guadagni.* Deus Lucrius. *Arnob.* IV. 132.

LŪCROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* lucrum: κερδαίνω, *lucrare, avanzare, guadagnare; e propriamente dicesi delle cose che conseguiamo senza spesa e fatica.* Lucrari alienum (*acquistare l'altrui*) Cic. Off. II. 21 - Occasione lucrandi salis (*per risparmiar il sale*) Pl. HN. XVII. 12, n. 2 - Auferre aliquid animo lucrandi (*prendere qualche cosa con intenzione di appropriarsela*) Caj. Dig. XLI. 1. 9. = 2 *Trasl.* Lucretur indicia veteris infamiæ (*ottenga che si tacciano le prove dell'antica infamia*) Cic. Verr. III. 12 - Moram lucrari fati (*guadagnar tempo*) Stat. Th. IX. 799. = 3 *P. pr.* lucrans. *Sext. Ner.* 4[illegible] - *P. fut. att.* lucraturus. *Ulp. Dig.* XXVII. 6. 11 *extr.* - *Pp. dep.* lucratus. *Hor. AP. p.* 23[illegible].

LŪCRŌSĒ, *avv. da* lucrosus; κερδαλέως, *lucrosamente, con lucro, con guadagno.* Hier. Ep. XXII, n. 13. = 2 *Comp.* lucrosius. *Id. ib.*

LŪCRŌSUS, a, um, *agg. da* lucror; κερδαλέος, *lucroso, che rende lucro.* Ov. Amor. I. 10. 3[illegible]. = 2 *Comp.* lucrosior. *Pl. HN.* XXXVII. 75 - *Sup.* lucrosissimus. *Id. ib.* XVIII. 74.

LŪCRUM, i, *sn.* 2, *da* luo, *pagare*; κέρδος, *lucro, avanzo, acquisto, guadagno, utile.* Quæstu et lucro duci. *Cic. Tusc.* V. 3 - Lucra facere (*fare avanzi*) Cic. Verr. V. 38 - Facias ne mea culpa lucrum (*acciocchè tu non rubi per colpa mia*) Phædr. I. 23 - Quid mihi lucri est te fallere? (*che mi giova l'ingannarti?*) Ter. Phorm. I. 2. 11. = 2 *Avarizia.* Luc. IV. 96. = 3 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Nobis lucro fuisti (*fosti di utile a noi*) Pl. Asin. I. 3. 40 - Quidquid præter spem eveniat, omne id deputare esse in lucro (*metterlo tutto in conto di guadagno*) Ter. Phorm. II 1. 16 et 21 - De lucro vivere (*vivere per miracolo*) Cic. Fam. VI. 17 - Facere lucri — lucri habere — lucri ducere (*acquistare, ottenere*) Nep. Thras. 4; Tert. Cor. Mil. 11 a med., et adv. Marc. V. 20. = 4 *Prov.* Necesse est facere sumptum, qui quærit lucrum (*deve spendere chi cerca guadagnare*) Pl. Asin. I. 3. 6[illegible]. = 5 *Nel gen. masch.* Pergrandem lucrum facies. *Id. Pers.* IV. 3. 23 (*ove altri meglio legg.* pergrande)

LUCTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* λέλυκται, 3 *pers. del perf. pass. sing. del verbo* λύγω, *per* λυγόω, *avvincere, che deriva da* λύγος, *vetrice, vimine*); πάλη, *lotta, il fare alle braccia (uno de' cinque combattimenti ne' giuochi de' Greci).* Exercebat cum militibus ipse luctam. *Capitol. Maxim.* 6 (*ove altri legg.* luctamina) = 2 *Trasl. contrasto.* Aug. Ep. 106 a med.

LUCTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* luctor; πάλαισμα, *sforzo, contrasto.* Remo ut luctamen abesset (*acciocchè non fossero costretti di remigar con isforzo contr'aqua*) V. Æn. VIII. 87 - Luctamina molliora (*esercizj di minore fatica*) Lampr. Alex. Sev. 30. = 2 *Trasl.* Melius puros sapores sine luctamine alterius generis (*senza la mescolanza di altri vini*) unaquæque vina servant. *Pall.* III. 9 *ad fin.*

LUCTANS, tis, *p. pr. di* luctor.

LUCTĀTĬĀNUS *o* **LUTĀTĬĀNUS**, a, um, *agg. da* Luctatius; *appartenente a Luttazio o Lutazio, nome proprio rom.* Paul. Dig. XXXIII. 1. 12.

LUCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* luctor; *lotta, atto di lottare.* Cic. Fat. XIII. = 2 *Sforzo.* Liv. XXI. 56. = 3 *Trasl. contesa.* Cum Academicis incerta luctatio est etc. *Cic. Fin.* II. 14

LUCTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* luctor; παλαιστής, *lottatore, chi lotta con un altro.* Luctator ter abjectus, perdidit palmam. *Sen. Ben.* V. 3.

LUCTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* luctor.

LUCTĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* luctatio *Pl. HN.* VIII. 12.

LUCTĬFER, ra, rum, *agg. da* luctus *e* fero, γοοφόρος, *che apporta lutto, pianto, disastroso* Val. Fl. III. 451.

LUCTĬFĬCĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* luctificus; *preso da lutto.* Pers. I. 78 (*da Pacuvio*)

LUCTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* luctus *e* facio; γοώδης, *apportatore di lutto, che induce pianto.* Luctificus pavor (*paura luttuosa*) Sil. VI. 557. = 2

Luctificum *a modo di avv.* Luctificum clangere *(far sentir lugubri suoni)* Val. Fl. III. 348.

LŪCTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* luctus *e* sono; γοόφωνος, *che apporta lutto col suono.* Ov. Met. I. 735.

LUCTĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. da* lucto; *lottare.* Prisc. VIII, p. 797 Putsch.

LUCTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* lucta; *lo stesso che* luctor. *Ter. Hecyr.* V. 3. 31.

LUCTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* lucta; παλαίω, *lottare, fare, o giuocare alle braccia; cercar d'atterrarsi l'un l'altro.* Contendunt ludo, et fulva luctantur arena. *V. Æn.* VI. 643. = 2 *Fig.* Adversis luctantur cornibus *(s'urtano fra loro colle opposte corna)* Id. G. II. 525. = 3 *Trasl. contrastare, contendere, resistere.* Nondum statuo, te virium satis habere, ut ego tecum luctari et congredi debeam *(sicchè io debba contrastare e contendere teco)* Cic. Sull. 16. = 4 *Affaticarsi, sforzarsi.* In arido solo luctari. *Liv.* VII. 38 - Remis ad opem luctare ferendam *(fa tutti gli sforzi co' remi per recar soccorso)* Ov. Trist. IV. 5. 19. = 5 *In signif. osceno.* Prop. II. 1. 13. = 6 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* V. Æn. VII. 28. = 7 *Altre locuzioni.* Luctans anima *(anima che si sforza di uscire)* Id. ib. IV. 694 - Luctantes viri *(lottatori)* Prop. III. 12. 4 — venti *(venti fra loro contrarj; che fra loro contrastano)* V. Æn. I. 57 - Luctantia oscula carpere *(baciare contra l'altrui voglia)* Mart. IV. 22 - Luctans glacies ferro *(ghiaccio che resiste al ferro)* Sil. III. 520 - Luctantia lumina *(occhi che ricusano di chiudersi al sonno)* Id. VII. 204 - Luctantes *assolut.* *(pali che nel tavolato sostengonsi a vicenda)* Isid. Orig. XIX. 19. = 8 *Con l'abl. senza prep* Lucan. III. 503. = 9 *Col dat. alla poet.* Stat. Th. XI. 522. = 10 *Con l'inf. alla poet.* Ov. Pont. I. 5. 13. = 11 *P. pr.* luctans, § 7 - *Pp. dep.* luctatus. *Ov. Met.* XV. 300.

LUCTŪŌSĒ, *avv. da* luctuosus; *luttuosamente,* Liv. XXVII. 39.

LUCTŪŌSUS, a, um, *agg. da* luctus; θρηνώδης, *luttuoso, lagrimevole.* O diem illum funestum senatui, reipublicæ luctuosum! *Cic. Sext.* 12. = 2 *In signif. pass. pieno di lutto.* Hor. Od. III. 6. 7. = 3 *Comp.* luctuosior. *Cic. Quint.* 31 - *Sup.* luctuosissimus. *Id. Sull.* 11.

LUCTUS, us, *sm.* 4, *da* lugeo; θρῆνος, πένθος, *lutto, pianto per la morte acerba di alcuno che era caro.* Cic. et Virg. passim. = 2 *Dolore significato con segni esterni per qualunque sciagura.* Accensus luctu *(acceso da dolore)* Id. Æn. XII. 277 - Per coacervatos pereat domus impia luctus *(pera l'empia casa per le continue perdite de' suoi)* Ov. Met. VIII. 485. = 3 *Lutto, duolo.* Diebus triginta luctus *(il corrotto di trenta giorni)* Liv. XX. 56 ad fin. - Minuere luctum *(porre fine al duolo)* Fest. = 4 Luctus, *secondo i poeti, è una divinità.* V. Æn. VI. 274; Stat. Th. III. 226; Silv. XIII. 581. = 5 Luctus, i, *sm.* 2, *è un arcaismo.* Accius apud Non. VIII. 17.

LŪCU. V. LUX *in fin.*

LŪCŪBRANS, tis, *p. pr. di* lucubro.

LŪCŪBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lucubro; ἀγρυπνία, *veglia che si fa in tempo di notte al lume della lucerna, applicando a qualche lavoro.* Vix digna lucubratione anicularum *(cose appena degne della veglia delle vecchierelle)* Cic. ND. I. 34. = 2 *Per meton. l'opera che si fa vegliando.* Id. Fam. IX. 2.

LŪCŪBRĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* lucubratio; *breve veglia.* Gell. præf. a med.; Hier. Ep. CXVII, n. 12.

LŪCŪBRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* lucubro; *atto a vegliare.* Svet. Aug. 78.

LŪCŪBRĀTUS, a, um, *pp. di* lucubro.

LUCŪBRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* lux; προσαγρυπνέω, *vegliare, comporre qualche cosa vegliando.* Inter lucubrantes ancillas *(tra le ancelle che lavoravano vegliando)* Liv. I. 57 - Lucubrare viam *(viaggiar nottetempo)* Apul. Met. VI. = 2 *P. pr.* lucubrans, § 1 - *Pp.* lucubratus. *Mart.* IV. 90.

LŪCŪBRUM, i, *sn.* 2, *da* lux; *materia facile a prender fuoco, esca.* Pl. HN. XVI. 40; Scalig. in Moret. Salm. Proleg. Exerc. Pl. p. 17; Dalechamp. ad Pl. l. c. *Bayl. Auct.*

LŪCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lucus; *appartenente a bosco od a boschetto.* Grut. Inscr. 147 1.

LŪCŪLENTĒ, *avv. da* luculentus; λαμπρῶς, *chiaramente, splendidamente.* Rescripsit ad eas litteras satis luculente *(molto chiaramente)* Cic. Att. XIV. 21 - Luculente scriptus *(scritto con caratteri chiari ed intelligibili)* Pl. Merc. II. 3. 88.

LŪCŪLENTER, *avv. da* luculente; *elegantemente, assai bene, leggiadramente.* Sane texebatur opus luculenter *(davvero che l'opera era tessuta con illustri parole e splendide sentenze)* Cic. Q. Fr. III. 5.

LŪCŪLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* luculentus; *splendore, nitidezza.* Arnob. III. 103.

LŪCŪLENTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* luculentus; *splendore, chiarezza, magnificenza.* Laber. ap. Non. II. 510.

LŪCŪLENTUS, a, um, *agg. da* lux *(Fest.)*; λαμπρὸς, διαυγής, *lucido, illustre, splendido, chiaro. Fig.* Camino luculento utendum censeo *(penso doversi far gran fuoco)* Cic. Fam. VII. 10. = 2 *Bello, vistoso.* Mulier luculenta forma *(donna di leggiadri sembianti)* Ter. Heaut. III. 2. 12. = 3 *Ricco, abondante.* Luculentæ divitiæ *(sfolgorate ricchezze)* Pl. Rud. V. 2. 33 - Luculentum patrimonium *(ricco patrimonio)* Cic. Phil. XII. 8 - Luculenta conditio *(vantaggiosa condizione)* Pl. Mil. IV. 1. 6. = 4 *Eloquente, chiaro, aperto.* Luculenta oratio *(orazione chiara ed ornata)* Sall. Cat. 32. = 5 *Insigne illustre.* Luculentum prælium *(battaglia famosa)* Pl. Fr. ap. Non. l. 317 - Luculentissima legio *(legione assai ben fornita d'uomini belli e forti)* Planc. ad Cic. Fam. X. 24. = 6 *Fausto, prospero.* Pl. Epid. III. 2. 5. = 7 *Grande e facile a vedersi.* Luculenta plaga *(grande ferita)* Cic. Phil. VII. 6. = 8 *Degno di fede, autorevole.* Id. Att. X. 14. = 9 *Ampio, ben costrutto.* Luculentum navigium. *Id.* XVI. 4 *ad fin.* = 10 *Comp.* luculentior. *Id.* XII. 21 - *Sup.* luculentissimus, § 5.

LŪCULLĀNUS,

LŪCULLĒUS, *e*

LŪCULLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Lucullus; *lucculliano, appartenente a Lucullo, cittadino romano.* Lucullanæ carinæ *sono le navi che Lucullo disperse a Mitridate.* Sid. Carm. II. 511 - Lucullenm marmor *è il marmo dell'isola del Nilo, di cui dilettossi Lucullo.* Pl. HN. XXXVI. 2 - Villa lucculliana *(villa di Lucullo presso al Capo Miseno)* Svet. Tib. 73.

LUCULLUS, i, *sm.* 2; *L. Lucullo, cittadino rom., il più ricco, il più splendido in lusso, ed insieme il più savio.* Cic. Acad. IV init.

LŪCŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lucus; *boschetto.* Svet. Vit. Horatii ad fin.

LŪCŪMO *e* **LŪCŌMO**, *e per sinc.* **LUCMO**, ōnis, *(voc. tosc. da* Λυκάων, *Licaone che fu un re di Arcadia; o da* λύκος, *lupo, ed* homo, onis, *perchè, secondo le favole, fu cangiato in lupo.* Marcus Mundus in Additam. ad Lex. Facciol. p. 25); *Lucumone, re, prefetto, capo di tribù presso gli Etrusci.* Enn. apud Prisc. V, p. 683 Putsch. = 2 *Pazzo, insano, insensato.* Fest. = 3 *Fig.* Samius Lucumo *(Pitagora)* Aus. IV. 68.

LŪCUNCŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lucuns; *manicaretto.* Mittere alicui lucunculos *(mandar dei pasticciotti ad alcuno)* Afran. ap. Non. II. 483.

LŪCUNS, tis, *sm.* 3 *(da* λευκὸν, *farina di miglio); sorta di pasticcio, focaccia, berlingozzo.* Varr. ap. Non. II. 483.

LŪCUS, i, *sm.* 2 *(da* luceo; *dai molti lumi che vi si accendevano pei riti religiosi; o forse da* λόχος, *selva, donde* λόχμη, *bosco ceduo* Hesych); ἄλσος, *bosco, luogo piantato di alberi, e sacro alla religione; e particolarmente dicesi di quelli piantati a mano.* Serv. ad V. Æn. I. 445 etc.; Cic. Mil. 31. = 2 *Recesso del bosco che inspira un orrore religioso.* Prop. IV. 9. 24; Tibull. III. 3. 15; Sen. Herc. OEt. 956. = 3 *Per sineed. legno, legno lavorato.* Pl. Fr. ap. Charis. II, p. 170 Putsch.

LŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

LŪDENS, tis, *p. pr. att. di* ludo.

LŪDĬA, æ, *sf.* 1, *da* ludo; *ludia, donna che esercita l'arti giocolari, o moglie del giocolare, o che ama i giocolatori.* Juv. VI. 265; Mart. V. 24

LŪDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* ludo; *appartenente ai giocolatori ed ai giuochi.* Don. Inscr. cl. II, n. 76 et 77.

LŪDĬBRĬŌSĒ, *avv. da* ludibriosus; *con ludibrio.* Amm. XXVI. 6.

LŪDĬBRĬŌSUS, a, um, *agg. da* ludibrium; *pieno di ludibrio.* Gell. VII. 21.

LŪDĬBRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* ludus; καταγέλαστον; *ludibrio, scherno, beffa, dileggiamento.* Ludibrio aliquem lædere *(offendere alcuno con beffe)* Metell. ad Cic. Fam. V. 1 - Ad usque ludibria ebriosus *(ubriaco sino ad essere lo scherno di tutti)* Gell. XV. 2 - Habere ludibrio *(deridere, illudere)* Pl. Cas. III. 5. 19 - Esse alicui ludibrio *(essere berteggiato)* Cic. ad Brut. I. 2. = 2 *Illusione.* Curt. IV. 15 a med. = 3 Ludibrium *è l'uomo stesso che è deriso.* Liv. I. 56. = 4 *Trasl.* Carmina etc. ludibria ventis *(carmi dispersi dal vento)* V. Æn. VI. 74. = 5 *Disonore, ciò che torna a turpitudine.* Sall. Cat. 13.

LŪDĬBUNDUS, a, um, *agg. da* ludo; ἀθύρων, *che scherza molto, pieno di allegria e di atti giocosi.* In Italiam ludibundi pervenimus *(giungemmo in Italia allegramente)* Cic. Fam. XV. 9.

LŪDĬCER (?) *o* **LŪDĬCRUS**, a, um, *agg. da* ludus; παιγνιώδης, *giocolare, da giuoco, da scherzo.* Ars ludicra *(arte scenica)* Sen. Ep. 88 a med. - Ludicræ tibiæ *(flauti che sonavansi ne' teatri e ne' publici giuochi)* Pl. HN. XVI. 66 - Nox ludicra *(notte che si passa giocando)* Tac. Ann. I. 50 — historia *(piacevole e giocosa storia)* Gell. IX. 7. = 2 *Fig.* Cor meum cœpit artem facere ludicram *(il mio cuore si mosse e si mise a saltellare alla guisa de' comedianti)* Pl. Aul. IV. 3. 3. = 3 Ludicrum, i, *in forza di sn.* 2; *giuochi, cose da scherzo.* Coronæ ludicro quæsitæ *(corone ottenute ne' publici giuochi)* Pl. HN. LXI. 5. = 4 *E incerto il nomin. sing.* ludicer, *sebbene approvato dal Vossio.* = 5 *Il nomin. ed acc. pl. n. fanno* ludicra. *Prisc.* VII, *p.* 759 *Putsch.* = 6 *Il dat. sing.* ludicri *e senza esempio.*

LŪDĬCRĒ, *avv. da* ludicrus; παιγνιωδῶς, *da gioco, scherzando.* Enn. ap. Non. II. 505.

LŪDĬCROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ludicrus; *giuocare, scherzare.* Front. ad Amic. *(ed. A. Maio)* I. 15.

LŪDĬCRUS. V. LUDICER.

LŪDĬFĀCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* ludus *e* facio; *lo stesso che* ludifico. *Pl. Epid.* V. 2. 41.

LŪDĬFĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ludifico; *pieno di scherzo, di giocondità.* Pl. Cas. IV. 1. 2.

LŪDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ludifico; ἐμπαιγμός, *burla, inganno.* Ludificatio veri *(il prender in burla)* Liv. XXVI. 6 ad fin.

LŪDĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ludifico; *burlatore, ingannatore.* Pl. Most. V. 1. 18.

LŪDĬFĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* ludifico; *ingannevole.* Aug. CD. XI. 26.

LŪDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ludifico, *e dep. di* ludificor.

LŪDĬFĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ludifico; *burla, inganno.* Pl. Pœn. V. 5. 1 *(nel solo dat.)*

LŪDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ludus *e* facio; ψεύδομαι, *burlare, ingannare, beffare, uccellare.* Qui herum ludificas dictis delirantibus. *Pl. Amph.* II. 1. 38 - Pacis mora consulem ludificare *(ingannare il console col tratenimento della pace)* Sall. Jug. XL. extr. = 2 *Detto con lepidezza.* Cujus ego hic ludificabo corium *(cui farò una certa burla sulla schiena)* Pl. Most. V. 1. 18. = 3 Ludificarier, *paragoge per* ludificari. *Id. Capt.* III. 1. 27. = 4 *Pass.* ludificor. *Id. Truc.* I. 1. 5 - *Pp. pass.* ludificatus. *Sall. Jug.* 54.

LŪDĬFĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ludus *e* facio; ψεύδομαι, *ingannare, burlare, uccellare, prendersi giuoco.* Aperte ludificari et calumniari. *Cic. Rosc. Am.* 20. = 2 *Fig.* Postquam ludificatus est virginem *(dappoi che ebbe stuprata la vergine)* Ter. Eun. IV. 4. 3. = 3 *Schivare, fugire.* Saluberrimis cunctationibus pugnæ ludificans *(diferendo la pugna con utilissimi indugj)* Val. Max. VII. 3, n. 8. = 4 *P. pr.* ludificans, § 3 - *Pp. dep.* ludificatus. *Pl. Most.* V. 2. 25.

LŪDĬMĂGISTER, tri, *sm.* 2, *da* ludus *e* magister; γραμματοδιδάσκαλος, γραμματιστής, *maestro di scuola; primo maestro.* Aug. Confess. I. 13. = 2 *Pedagogo letterario.* Vopisc. Bonos. 14. = 3 *Maestro di lettere.* Id. Tac. VI - Ludimagistrum profiteri *(esercitar la professione di maestro)* Justin. 21. 5. = 4 *Si può dividere ed anche trasporre.* Magister ludi, nescio qui etc. *Cic. Div. Verr.* 14. = 5 Magistri ludi *nel pl. sono que' che insegnano i primi rudimenti.* Asc. ad Cic. loc. cit.

LŪDIMENTUM, i, *sn.* 2, *da* ludo; παίγνιον, *cose da scherzo; lo stesso che* ludicrum. *Gloss. Phil.*

LŪDĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* ludo; *lo stesso che* ludius. *Liv.* VII. 2.

LŪDĪTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ludus; διαπαίζω, *ingannare, burlare, prendersi giuoco; lo stesso che* ludificor. *Gloss. Philox.*

LŪDĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* lydius; ὀρχηστής, λυδίων, *giocolatore, comediante, ballerino, istrione.* Servorum et ludiorum multitudo *(una turba di servi e di bagattellieri)* Cic. Har. resp. 11 - Ludius æquatam ter pede pulsat humum *(il balterino batte tre volte col piede la piana superficie del suolo)* Ov. Art. am. I. 112.

LŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* Lydus *(perchè i Lidj furono i primi ad esercitar giuochi)*; παίζω, *giuocare, esercitarsi al giuoco per diletto.* Alea ludere *(giuocare a' dadi)* Cic. Phil. II. 23 - Ludere prælia latronum *(giuocare agli scacchi)* Ov. Art. am. III. 357. = 2 *Dilettarsi in qualunque esercizio da istrione.* In numerum Faunosque ferasque videres Ludere *(vedresti danzare in cadenza i Fauni e le fiere)* V. Ecl. VI 27. = 2 Aqua ludere *(guizzare)* Ter. Adelph. III. 4. 1. = 4 Ludere cymba *(scorrere colla barchetta)* Ov. Trist. II. 30. = 5 *Si riferisce agli studi ed in ispecie a' poetici, impresi per diletto e per giuoco.* Ludere quæ vellem calamo permisit agresti *(mi consentì ch' io sulla zampogna cantassi versi a mio talento)* V. Ecl. I. 10. = 6 *Riferiscesi alle cose turpi.* Petr. Sat. 11. Prop. II. 5. 1. = 7 *Dire o fare qualche cosa da scherzo.* Pl. Ep. I. 11; Cic. Or. III. 6 ad fin. = 8 *Prendersi giuoco, burlare, schernire.* Cur non ludo hunc aliquantisper? *Ter. Adelph.* IV. 5 - Num ludis tu nunc me? *(mi burli tu forse?)* Id. ib. 63. = 9 *Ingannare, burlare.* Ludere aliquem dolis *Id. Eun.* II. 3. 5. = 10 *Altre locuzioni* Ludere de corio suo, e alieno *(divertirsi a proprie spese, o a danno d'altrui)* Mart. III. 16; Apul. Met. 7 - Ludere ludum *(fare una burla)* Ter. Eun. III. 5. 39 - Scis solere illanc ætatem tali ludo ludere *(sai che questi son giuochi soliti a farsi in quell'età)* Pl. Most. V. 2. 56 - Ludere otium *(passar il tempo far tempone)* Mart. III. 67 — periculum *(mettersi per giuoco in pericolo)* Id. IX. 33 — operam *(affaticarsi senza costrutto, gettar l'opera)* Pl. Ps. I. 5. 140. = 11 *Pass.* ludor. *Juv.* VIII. 10 - *P. pr.* ludens. *Cic. Fin.* V. 11 *a med.* *P. fut. att.* lusurus. *Ov. Trist.* IV. 1. 71 - *Pp. pass.* lusus. *Cic. Fin.* II. 1 - *P. fut. pass.* ludendus. *Ulp. Dig.* XI. 5. 1.

LŪDOR, ōris, *sm.* 3, *da* ludo; *lo stesso che* lusor *Vet. Schol. ad Juv.* VI. 105 *(forse dee leggersi* lusor)

LŪDUS, i, *sm.* 2 *(da* Λύδος, *perchè i Lidj furono introduttori dei giuochi)*; ἀγών, παίγνιον, *giuoco, esercizio qualunque per ricreamento dell'animo e del corpo, ed intendesi anche di quelli che si fanno per guadagno, e di que' che fannosi in publico per dilettare il popolo.* Datur huic aliquis ludus ætati *(concedesi a questa età un qualche divertimento)* Cic. Cœl. 12. = 2 *Giuoco, scherzo* V. JOCUS. = 3 *Cosa che si fa agevolmente e senza fatica veruna.* Cum præsertim illa perdiscere, lusus esset *(essendo facilissimo l'imparar soprattutto quelle cose)* Cic. Fin. I. 8. = 4 *Per meton. luogo nel quale si esercita il corpo e l'ingegno, come la lotta, la scuola; se non che quando la scuola riguarda le lettere dicesi* litterarius ludus *Fest.* - Ludus fidicinus *(scuola di musica)* Pl. Rud. prol. [illegible] - Gladiatores quos ibi Cæsar in ludo habebat *(i gladiatori che Cesare ivi teneva per giuoco)* Cæs. BC. I. 14 - Cum eo, quem puerum in ludo cognoverat *(con colui che da fanciullo aveva conosciuto in iscuola)* Nep. Att [illegible] *Libro che tratta di cose scherzevoli, onde* ludus *è detto per* [illegible] *libro piacevolissimo di Seneca sulla morte di Claudio Cesare.* = 5 Ludi publici, *giuochi, spettacoli che si davano pubblicamente, i quali secondo il* [illegible] *erano detti* circenses, scenici, theatrales, compitalicii, capitolini, cereales, juveniles, funebres, votivi, [illegible] magni, maximi etc. - Cum spectatum [illegible] *(andare a vedere i giuochi)* Nep. [illegible] *(ne' tempi de' giuochi)* Pl. [illegible] = 6 *Si trova pure* [illegible] *(come beffa e burla)* [illegible] Dii ludos faciunt hominibus *(gli Dei prendonsi giuoco degli uomini)* Pl. Merc. II. 1. 1; Rud III. 1. 1 - Ludos aliquem dimittere *(lasciar alcuno beffandolo)* Id. III. 5. 11 - Facere ludo aliquem *(lasciar beffato alcuno)* Id. Ps IV. 7. 71 *(ove forse dee leggersi* ludos) - Sibi ludos facere *(ricrearsi col giuoco)* Varr. ap. Non. I. 76; Petr Fragm. Trag. 73 Burm. - Ludos dare, præbere *(dar occasione di essere deriso)* Ter. Eun. V. 7. 9 - Ludos alicui reddere *(burlare alcuno)* Id. Andr. III. 1 ad fin. - Ego dare me ludum meo gnato institui *(io ho stabilito di conceder divertimento al mio figliuolo)* Pl. Bacch. IV. 10. 7 - Ludi sunt: ludus datus est argentariis *(è tempo de' giuochi: gli argentieri hanno preso le ferie)* Id. Cas. prol. 25 - Dare ludum desidiæ *(dare sfogo alla pigrizia)* Id. Bacch. IV. 10. 9 - Nil ibi per ludum simulabitur *(ivi nulla si farà da scherzo, o all' infinta)* Juven. VI. 323. = 7 Hæc ludus *(arcais.)* Fest. in Corius *(ove altri legg.* lupus) = 8 Loidus *per* ludus *è pure un arcaismo.* Fabr. Inscr. p. 635, n. 298, et Daniel. Numism. Capuan. p. 78.

LŬĒCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* lues; *piccola epidemia.* Gloss. Isid.

LŬĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* luo; *pagamento, pena, fio* Lucr. III. 1028.

LŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LŬENS, tis, *p. pr. att. di* luo.

LŬES, ĭs, *sf.* 3, *da* luo *(perchè apporta la dissoluzione)*; λοιμός, *lue, malatia, influenza, pestilenza, epidemia, e dicesi quando alcun morbo attacca gli uomini, o gli alberi, o i seminati.* Prisc. IV, p. 630 Putsch; Fest., Non. I. 259. = 2 *Male che lentamente distrugge chi n' è attaccato.* Subito cum tabida membris, Corrupto cæli tractu, miserandaque venit Arboribusque satisque lues *(quando improvvisamente un morbo struggitore e luttuoso si difuse pe' corpi, per gli alberi e pe' seminati, essendo corrotta l'aria)* V. Æn. III. 138. = 3 *Spesso si confonde con* pestis. Luem vocat morbum lichenarum *(chiama pestilenza la volatica)* Pl. HN. XXVI. 3. = 4 *Fig* Carceris sævi lues *(il martirio di un' orrida prigione)* Sen. Troad. 585. = 5 *Trasl. dicesi di qualunque calamità assai grave, come della guerra.* Tac. Hist. III. 15; Petr. Sat. 124. = 6 *Del tremuoto.* Tac. Ann. II. 47. = 7 *Della tempesta del mare.* Sen. Hippol. 1117. = 8 *Dell' incendio.* Sil. XVII. 97. = 9 *Dell'eccidio e della rovina.* Sen. Troad. 853. = 10 *Delle cose che apportano malatia e peste.* Val. Fl. IV. 431. = 11 *Di quelle che apportano danno, corruzione.* Sæva Thebarum lues *(la Sfinge)* Sen. Phœn. 131 - Lues morum *(corruzione di costumi)* Pl. HN. XXIX. 8. = 12 *Neve o ghiaccio sciolto e liquefatto.* Petr. Sat. 123. = 13 *Aqua, umore.* Licin. Macer. ap. Non. loc. cit. = 14 Luis *nel nom sing* Prud. Hamart. 250, et Psychom. *(ma altri ritengono* lues) = 15 *Manca il num. pl., e nel sing. sono in uso solamente il nomin., l'acc. e l'abl.*

LUGDŪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lugdunum; *lionese, appartenente a Lione.* Lugdunensis colonia. *Sen. Ep.* 91. = 2 Lugdunensis *dicesi quella parte della Gallia che per un vasto tratto e intorno alla città di Lione, altrimenti denominata* Celtica. *Pl. HN.* IV. 31; XVIII. 32.

LUGDŪNUM *e* **LUGŪDŪNUM** *(arcais.)*, i, *sn.* 2. Λουγούδουνον; *Lione, città nella Gallia Celtica sul Rodano, ove mette foce la Sonna.* Dion. I. XLVI, c. 50; Grut. Inscr. 388. 6; 390. 4, et 460. = 2 Lugdunum Batavorum, *città della Gallia Belgica, oggidì Leyden;* Λουγόδεινον. Ptol. I. II, c. 9. Anton. Itin. et Tab. Peut = 3 Lugdunum, *città della Gallia Aquitanica, oggi Comminges o Comenges.* St. Bertrand. Anton Itin

LŪGENDUS, a, um, *p fut pass.*, e

LŪGENS, tis, *p. pr. att. di* lugeo.

LŪGEO, es, xi, ctum, gēre, *att.* 2 *(forse da* λυγρός, *dolersi,* πενθέω, *piangere, e particolarmente dicesi del pianto e del dolore nella morte di quelli che si amano.* Lugere mortem alicujus. *Cic. Phil* XII 25 - Et tu non orbum luxti *(sinc. per* luxisti) deserta cubile *(e tu abandonata non piangesti il vedovo letto)* Catull. LXVI. 21. = 2 *Portare il duolo, le insegne del lutto e del dolore* Matronæ annum, ut parentem, eum luxerunt *(le matrone ne portarono il duolo per un anno, come pel loro padre)* Liv. II. 7. = 3 *Pass. impers.* Catull XXXIX. 5 = 4 *Con l' inf.* Claud proœm in Eutrop II 4 = 5 *Pass* lugeor. *Ov. Met.* X. 141 - *P. pr. att.* lugens. *Sen. Cons. ad Helv.* 16; *Liv* XXII. 56 *a med.*, et XXXIV. 6 - *P. fut. att.* luxurus. *Mur. Inscr.* 953. 2 *(ove forse per* luxuri *dee leggersi* lucturi) - *P. fut. pass.* lugendus. *Fragm. jur. civ. antejust. (ed. A. Maio) p.* 88.

LŪGĬUM, i, *sn.* 2, *da* lugeo; *lutto, duolo.* Commod. Instruct. 29.

LŪGŪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lugeo; πενθερός, *lugubre, da duolo.* Lugubris lamentatio. *Cic. Tusc.* I. 13 — cantus *(canto lugubre, piangisteo)* Hor. Od. I. 24. 2 - Per quadraginta annos, non cultu, nisi lugubri, egit *(non vestì se non da duolo)* Tac. Ann. XIII. 32. = 2 *Pieno di pianto, piangente.* Clymene lugubris et amens *(Climene lagrimosa e furibonda)* Ov. Met. II. 334 - Lugubres vultus *(volti piangenti)* Sen. Hipp. 990. = 3 Lugubria *sono le vesti e i segni distintivi del lutto.* Lugubria induere *(vestirsi a corrotto)* Ov. Met. XI. 669 - Nunquam mater lugubria sumpsi *(io madre non ho perduto alcun figliuolo)* Prop. IV. 11. 67. = 4 Lugubre *a modo di avv.* V. Æn. X. 273; Sil. XII. 140.

LŪGŪBRĬTER, *avv. da* lugubris; πενθικῶς, *luttuosamente.* Apul. Met. 3.

LŬI, *perf. di* luo.

LŬIS. V. **LUES**, § 14.

LŬĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* luo; *pagamento.* Ante luitionem *(prima del riscatto)* Ulp. Dig. XLIX. 15. 15 - Luitio ad hæredis sollicitudinem spectat *(il pagamento spetta alla sollecitudine dell'erede)* Paul. Sent. III. 7 - Luitio pignoris *(riscatto, liberazione del pegno)* V. Tit. XXXI, lib. 8, Cod. Just. De luitione pignoris.

LŬĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* luo.

LŪMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λῦμα *o* λύμη, *sporcizia, purgatura)*; *luma, sorta d'erba, o di spina.* Fest. = 2 *Sajo;* λῶμα. Gloss. Isid.

LŪMĀRĬUS, a, um, *agg. da* luma. Lumariæ falces *(falci con cui si taglia l'erba detta luma)* Varr. LL. IV. 31.

LUMBĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* lumbus; *lombagine, debolezza di reni.* Fest.

LUMBĀRE, is, *sn.* 3, *da* lumbus; περιζῶμα, *lombare, sorta di veste che si stringe a' lombi, usata nell' Egitto e nella Siria.* Isid. Orig. XIX. 22; Hieron. in Jerem. XIII. 1.

LUMBELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lumbus; *lombatello.* Apic. 7. 1.

LUMBERITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Lomberitani, popoli della Spagna Tarragonese, sotto i monti Pirenei.* Pl. HN. III. 3.

LUMBĬFRĂGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* lumbus *e* frango; *rompimento di reni.* Pl. Amph. I. 1. 298.

LUMBO, ōnis, *sm.* 3, *da* lumbus; *lo stesso che* lumbare. *Gloss. Isid.*

LUMBRĪCŌSUS, a, um, *agg. da* lumbricus; *pieno di lombrici.* Cœl. Aurel. *Bayl. Auct*

LUMBRĪCUS, i, *sm.* 2 *(senza etim.)*; ἕλμινς, *lombrico, verme che nasce sotterra, o nel ventre degli animali.* Col. VI. 25 - Effodere lumbricos *(scavar vermi)* Id. VII. 9.

LUMBŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lumbus; *lombatello, doppia parte carnosa da una parte e dall'altra de' lombi.* Pl. HN. XXVIII. 47; Apic. 7. 8; Not. Tir. p. 129.

LUMBUS, i, *sm.* 2 *(senza etim.)*; ὀσφύς, *lombo, lombi, reni; parte del corpo dalla cintura alle natiche.* Lumbus aprugnus *(lombo di cignale)* Pl. HN. VIII. 78 - Dolare lumbos *(bastonare i lombi)* Hor. Sat. I. 5. 22 - Lumborum dolor *(dolor di reni, lombagine)* Pl. HN. XX. 8. = 2 *Trasl. vite, e propriam. parte superiore del tronco, dove cominciano a nascere i tralci.* Col. III. 10; Arbor. 3; Pl. HN. XVIII. 35, n. 26.

LŪMECTUM *o* **LŪMETUM**, i, *sn.* 2, *da* luma; *spineto, luogo pieno di spine.* Varr. LL. IV. 31.

LŪMEN, ĭnis, *sn* 3, *da* luceo *(quasi sinc. di* lucimen); φῶς, *lume, luce.* Luna distat a sole, cujus lumine conlustrari putatur. *Cic. Div.* II. 43 - Lumine etiam tum incerto *(non essendo ancora chiaro giorno)* Sall. Fragm. apud Non. VIII. 76 - Lumina solis *(i raggi del sole)* Lucr. II 161. = 2 *Per meton. la vista, gli occhi.* Lumen oculorum amittere *(perdere la vista)* Nep. Tim. IV; Cic. Tusc. V. 39 - Parcere luminibus *(astenersi dal guardare)* Tibull. I. 2. 33; Ov. Met. V 248. = 3 *Trasl. ornamento, contrassegno nobile, chiarezza.* Lumina civitatis *(i luminari della città)* Cic. Cat. III. 10 - Adhibere lumen rebus *(dare ornamento alle cose)*

Id. ib. III. 13 - Lumina sententiarum *(ornamenti delle sentenze)* Quint. IX. 2 ad fin. = 4 *Lucerna, fiaccola.* Lumine apposito *(avvicinato il lume)* Cic. Div. I. 36 - Lumina in navibus *(i fanali nelle navi)* Liv. XXIX. 25 = 5 *Dì, giorno.* Secundo lumine *(fra due giorni)* Cic. Rabir. Post. 11. = 6 *Larghezza e capacità di un forame, d'un buco.* Lumen hypothyri *(il vano della porta)* Vitr. IV. 6. = 7 *Spiraglio.* Pl. HN. XXVI. 31. = 8 *Fessura.* Val. Fl. I. 128. = 9 *Lo splendore che tramanda una cosa lucida e tersa.* Lumen ferri. *Id.* III. 100; *Stat. Th.* IX. 802. = 10 *Il color chiaro e nitido.* Col. X 97; Pl. HN. XXXIII. 10, n. 28 *(parlando del color chiaro e scuro della pittura)* = 11 *Negli edifizj è la vista del cielo.* Paul. Dig. VIII. 2. 15; Cic. Or. I. 39. = 12 *Anche le finestre delle case diconsi* lumina. *Caj. Dig.* XIX. 2. 25 - Immittere lumina *(formar finestre nelle mura)* Ulp. Dig. VII. 1. 13 a med.; Paul. ib. VIII. 2. 40 - Luminibus obstruere *(togliere il lume alle finestre di alcuno, fabricando)* Cic. Dom. 44 - *E trasl. in signif. di oscurare o vincere il pregio di alcuno.* Id. Brut. XVII. = 13 *La vita.* Lumen linque *(togliti la vita)* Pl. Cist. *a.* III *v.* 12 - Lumine adempto *(tolta la vita)* Lucr. III. 1047.

LŪMĒTUM. V. **LUMECTUM.**

LŪMĬNĀRE, is, *sn.* 3, *da* lumen; φωστὴρ, *luminare, lume; e propriam. ciò che tramanda splendore e lume.* Luminaria in ædibus *(il lume, le finestre nella casa)* Cic. Att. XV. 26. = 2 *Cero, torchio che accendesi nelle feste solenni.* Hier. adv. Vigilant. 3. = 3 *Fig. lume, ornamento; personaggio eccellente per virtù e rari pregi che son di decoro ed ornamento agli altri del loro ordine.* Cic. Phil. II. 21 *(ove altri legg.* luminibus *per* luminaribus) = 4 *Astro, corpo celeste luminoso.* Vulg. Gen. I. 14. 16. = 5 *Lume artificiale, luminaria, quantità di lumi accesi.* Candelabrum ad luminaria sustentanda. *Vulg. Exod.* XXXV. 14.

LŪMĬNĀRIS, e, *agg. com.* 3 *(che difonde lume); Luminare, cognome rom.* Mur. Inscr. 935. 3.

LŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lumino; *lo stesso che* lumen *o* luminare; *giorno festivo in cui s'accendono i lumi in publico; illuminazione.* Fabr. Inscr. p. 242, n. 656, et Mur. 762. 6.

LŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lumino.

LŪMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lumen; φωτίζω, *illuminare.* Luminare solem *(far risplendere il sole)* Apul. Met. 11. = 2 Male luminati *(di vista debole)* Id. ib. 9. = 3 *Pp. pass.* luminatus, § 2.

LŪMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* lumino; φωτεινὸς, *luminoso, chiaro.* Ædificia luminosa *(edifizj che han bastante lume)* Vitr. VI. 9 ad fin. - Oleum luminosius *(olio più chiaro)* Aug. Ep. 137 ad fin. = 2 *Trasl.* Luminosæ partes orationis *(parti dell'orazione che spiccano per ornamenti)* Cic. Or. 36. = 3 *Comp.* luminosior, § 1 - *Sup.* luminosissimus. *Aug. Ep.* 144 *ad fin.*

LŪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* luceo, *o per sinc. da* Lucina; σελήνη, μήνη, *luna, satellite della terra (secondo gli antichi uno de' sette pianeti), che risplende della luce del sole.* Lunæ intermenstrua *(novilunio)* Pl. HN. XVIII. 75 - Luna deficiens *(luna eclissata)* Id. ib. XXXVII. 59 - Lunæ senium *(il finir della luna)* Id. ib. VII. 49 — coitus *(il novilunio)* Id. ib. XVI. 74 — defectus *(l'eclisse)* Liv. XXVI. 5 - Dies lunæ *(lunedì)* Mur. Inscr. 383. 4. = 4 *Per sineced. il mese.* Centesima revolvente se luna *(volgendo il centesimo mese)* Pl. HN. XVIII. 57. = 5 *Dinota la notte, come* sol *il giorno.* Stat. Silv. V. 4. 7. = 6 *Ornamento che i patrizj portavano sui loro calzari.* Isid. Orig. XIX. 34; Juv. VII. 191; Stat. Silv. V. 2. 27; Mart. II. 29. = 7 Luna, *nome d'una città.* V. **LUNENSIS**. = 8 Lunai *nel genit. sing. per* lunæ. *Lucr.* V. 70 *et* 419.

LŪNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* luna; σεληνιακὸς, *lunare, appartenente alla luna.* Lunares horæ *(le ore equinoziali)* Varr. LL. VIII. 19.

LŪNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* luna; σεληνιακὸς, *lunatico, chi patisce alterazione di cervello, secondo il variar della luna.* Paul. Dig. XXI. 1. 43. = 2 Lunaticus oculus, *è l'occhio che in certi tempi si offusca, si fa losco, e poco ci vede.* Veg. Vet. II. 18.

LŪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* luno. = 2 *Aggett. lunato, fatto a modo di mezza luna.* Ferramentum lunatum *(ronca, falcetto)* Col. XII. 54 - Lunata cauda *(coda ricurva)* Sen. OEdip. 465 *(parlando de' delfini)* — frons *(fronte armata di corna)* Stat. Th. VI. 265 — pelta *(cavo scudo)* V. Æn. I. 494; XI. 663 - Lunatum agmen *(schiera di Amazoni armata di cavi scudi)* Stat. Th. V. 145. = 3 *Ornato di lunetta.* Mart. I. 50.

LUNCHUS. V. **LONCHUS.**

LUNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Luna; *lunense, appartenente alla città di Luna.* Pl. HN. XI. 97; Mart. XIII. 30. = 2 Lunense marmor, *era il marmo scavato nel territorio della città detta Luna (oggi Carrara), d'un maraviglioso candore, chiamato marmo di Carrara.* Pl. HN. XXVI. 7 et 29. = 3 Lunenses, ium, *sm. pl.* 3, *gli abitatori della sopraddetta città.* Id. ib. III. 8; XXXVI. 4, n. 2; Sil VIII. 482. = 4 Lunai *(arcais.) per* Lunæ. *Enn. ap. Pers.* VI. 9.

LŪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *torcere, piegare, curvare a guisa di mezza luna.* Lunare sinuosum arcum *(piegare l'arco curvo a modo di mezza luna)* Ov. Amor. I. 1. 23 — acies in arcus *(ordinar le schiere in forma d'arco)* Prop. IV. 6. 25.

LŪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* luna; σεληνὶς, μηνισκὸς, *lunetta, piccola luna; e per similitudine ornamenti da donna.* Isid. Orig. XIX. 31. = 2 *Propriam. medaglie, bolle a guisa di luna che portavansi sospese.* Tert. Cult. Fem. 10; Pl. Epid. V. 1. 33.

LŪNUS, i, *sm.* 2, *da* Luna; *il dio Luno, la Luna adorata sotto la forma d'un uomo.* Spart. Carac. 7. 6.

LŬO, is, ŭi, ĕre, *att.* 3; λύω, *pagare; e per lo più dicesi del pagamento per multa e pena.* Pl. HN. XVII. 1 - Luere æs alienum *(pagare il debito)* Curt. X. 2. = 2 *Riscattare pagando il debito.* Luere fundum. *Scæv. Dig.* XXXVI. 1. 78 *a med.* - Luere pignus. *Julian. ib.* XXX. 83. 1. = 3 *E trasl.* Insontes errore luit *(non incolpa gl'innocenti)* Val. Flacc. III. 47. = 4 Luere pœnas *(pagare il fio o la pena)* Cic. Att. III. 9; Sull. 27 extr.; Just. II. 5; VIII. 1; XVI. 2; XVII. 1; Vell. II. 54; Ov. Met. III. 624 - Luere peccata *(pagare la pena de' delitti)* Liv. IX. 5; XXXVIII. 37 et 48; Cic. ad Brut. I. 12; Ov. Her. X. 100; Quint. XII. 9 a med.; V. G. IX. 454. = 5 Luere sacramentum *(dare il giuramento)* Solin. XXV. = 6 *Lavare, nettare, bagnare,* λύω. Amnis mœnia luit *(il fiume bagna le mura)* Prud. de Cor. III. 190. = 7 *Trasl.* Sanguine luere perjuria *(purgare col sangue lo spergiuro)* V. G. I. 502. = 8 *Espiare, distornare.* Liv. X. 28 a med. = 9 *Ne' preteriti si fa lungo l'u,* lūit, plūit, *nel pres. breve* lŭit, plŭit. *Varr. LL.* VIII. 60; *Enn. ap. Cic. Or.* 42; *Pl. Men. prol.* 63; *Lucil. ap. Non.* 8. 47; *ma allora solevasi scrivere con* uv; fluvit, luvit, pluvit. = 10 *Pass.* luor. *Cic. ad Brut* 12 - *P. pr. att.* luens. *Just.* XVII. 1 - *P. fut. att.* luiturus. *Claud.* VI. *Cons. Honor.* 139 - *P. fut. pass.* luendus. *Cod. Theod.* II. 4. 3; *Cic. Sull.* 27 *extr.*

LŬPĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λύκος, *lupo)*; λύκαινα, *lupa; la femina nella razza de' lupi.* Rava lupa *(lupa di color tanè)* Hor. Od. III. 27. 2. = 2 *Fig. meretrice, perchè rapace come lupa.* Liv. I. 4; Cic. Mil. XXI; Aurel. Vict. de orig. gent. Rom. 21; Pl. Epid. III. 3. 22; Lact. I. 20. = 3 *Nome di cane.* Col. VII. 12 in fin.

LŬPĀNAR, āris, *sn.* 3, *da* lupa; πορνεῖον, πορνοβοσκεῖον, *lupanare, bordello, luogo in cui le meretrici, dette lupe, si prostituiscono.* Quint. VII. 3; Pl. Bacch. III. 3. 50. = 2 *Usasi anche nello scherno.* Catull. XLII. 13.

LŬPĀNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* lupanar; χαμαιτυπικὸς, *appartenente a lupanare.* Apul. Met. 9.

LŬPĀNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* lupanar. *Ulp. Dig.* IV. 8. 21 *in fin.*; V. 3. 27; XXIII. 2. 43.

LŬPĀNĀRĬUS, *V. il vocab. seg.*; *e* **LUPINARIUS**, § 2.

LŬPĀRĬUS, a, um, *agg. da* lupa; *appartenente alle lupe, o meretrici; onde* Lupariæ, arum, *agg.-sost. f. pl. (sott.* domus), *case da meretrici, da bordello, dette anche* lupanaria. *Sex. Ruf. Reg.* II; *P. Vict.*; *Inscr. ap. Gud.* XXXIII. 1; Not. Imp. *(ove nel Cod. Vatic. leggesi* Lupanarii *per* Lupazii. = 2 Luparii, orum, *sm. pl.* 2, *cacciatori di lupi;* λυκοθῆραι. Serv. ad V. G. I. 139; Gloss. Philox.

LŬPĀTUM, i, e **LŬPĀTUS**, i, *sn. e m.* 2 *(da* lupini dentes, *che sono ineguali)*; χαλινὸς, *freno, morso, sorta di freno molto aspro pe' cavalli restii.* Gallica nec lupatis Temperat ora frenis. *Hor. Od.* I. 8. 6.

LŬPERCĂ, æ, *sf.* 1, *da* lupa; *Luperca, dea dei Romani.* Arnob. IV. 128; Lact. I. 20. = 2 *È altresì cognome rom.* Gud. Inscr. 103. 4. 5. 7.

LŬPERCAL, ālis, *sm.* 3, *da* Lupercus; λυκεῖον, *Lupercale, antro sotto al monte Palatino, sacro al dio Pane, detto* Lupercus, *che teneva difese le pecore dai lupi.* Just. XLIII. 1; Serv. ad Æn. VIII. 343.

LŬPERCĀLĬĂ, ĭum, *od* ĭōrum, *sn. pl.* 3, *da* Lupercus; λύκαια, *Lupercali, feste solenni che facevansi in Roma in onore del dio Pane.* Cic. Phil. II. 34; Q. Fr. II. 13 in fin.

LŬPERCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lupercalia, orum; *appartenente alle feste dette* Lupercalia. *Svet. Aug.* 31.

LŬPERCILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* Luperca); *Lupercilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 1147. 3.

LŬPERCUS, i, *sm.* 2, *da* lupus; *Luperco, il dio Pane, o il sacerdote del dio Pane.* V. Æn. VIII. 663; Juv. II. 142. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1378. 12.

LŬPĬĂ, æ, *sf.* e **LŬPĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Lupia, oggidì Lecce, città in Terra d'Otranto.* Pl. HN. III. 16.

LŬPĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Lupia; *lupiense, appartenente a Lupia, città in Terra d'Otranto, oggi Leccese.* Grut. Inscr. 374. 5; Mur. 1120. 1.

LŬPILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* lupa; *lo stesso che* lupula); *Lupilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1192. 10.

LŬPILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* lupinus; *piccolo lupino* Pl. Stich. V. 4. 9. = 2 Lupillus *(è anche dim. di* lupus, *e lo stesso che* lupulus); *Lupillo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1192. 10.

LŬPĪNĀCĔUS, a, um, *agg. da* lupinus; *appartenente a lupino.* Apul. Herb. 21.

LŬPĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* lupinus; *appartenente a lupino.* Lupinarium labrum *(vaso per lavare e cuocere i lupini)* Cato RR. 10 et 111. = 2 Lupinarii, orum, *sm. pl.* 2, *negozianti di lupini.* Lampr. Alex. Sev. 33 *(ove il Casaubono vuole si legga* popinarii; *altri* lupanarii)

LŬPĪNUS, a, um, *agg. da* lupus; λύκινος, *lupino, di lupo.* Lupina pellis. *Pl HN.* XXVIII. 78.

LŬPĪNUS, i, e **LŬPĪNUM**, i, *sm. e n.* 2 *(da* λύπη, *dolore, noja, perchè coll'amarezza contrista chi ne gusta)*; θέρμος, *lupino, sorta di legume il più amaro di tutti.* V. G. I. 75; Col. II. 10; Mart. V. 78. = 2 *Prov.* Quid distent æra lupinis *(qual differenza vi sia tra il nero ed il bianco)* Hor. Ep. I. 7. 23.

LŬPĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* lupus; *lo stesso che* lupulus *e* lupillus), *Lupione, cognome rom.* Mar. Inscr. *(Iscr. Alb.)* p. 70.

LUPODŪNUM, i, *sm.* 2; *Lupoduno, città della Germania nella Svevia, oggi forse Ladenburg, o secondo altri Lupff.* Auson. in Mosell. Edyll. X. 423.

LŬPOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* lupa; πορνεύω, *puttaneggiare o prostituirsi.* Non. II. 497; Turpil. ib.; Lucil. ib.; Gloss. Philox.

LŬPŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* lupa; λυκὶς, *piccola lupa.* Apul. Met. 5. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1382. 4.

LŬPŬLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* lupus, *piccolo lupo)*; *Lupulo, cognome rom.* De Vita Inscr. AA. BB. p. 51, n. 103.

LŬPUS, i, *sm.* 2; λύκος, *lupo, animale rapace.* Genus acre luporum. *V. G.* III. 264 - Lupi in fame terra vescuntur *(i lupi affamati si pascono di terra)* Pl. HN. VIII. 34; X. 83. = 2 *Fu detto* Martialis *e* Martius, *o perchè crudele, o perch'era sotto la tutela di Marte.* Hor. Od. I. 17. 9; V. Æn. IX. 566. = 3 *Gli antichi usarono* lupus *femina per indicare il genere fem. invece di* lupa. *Enn. ap. Serv. ad Æn.* II. 355; *ap. Non.* IV. 385; *Quint.* I. 6; *Fest. in Masculinus et in Rectus.* = 4 Lupus *si chiama pure un pesce di gran voracità; spigola.* Hor. Sat. II. 2. 32; Pl. HN. IX. 58. = 5 *Sorta di ragno grosso detto dai Greci* φάλαγγιον, *falangio.* Id. ib. XXIX. 25; XI. 28. = 6 *Il freno detto pure* lupatum; *ed anche freno in generale.* Accipit ore lupos *(riceve in bocca il morso)* Ov. Trist. IV. 6. 3. = 7 *Rampicone, rampino, uncino per trarre od alzare qualche cosa.* Lupi ferrei *(rampiconi di ferro)* Liv. XXVIII. 3. = 8 Lupi *sono pure le seghette con manico.* Pall. I.

[illegible]. = 9 *Trovasi anche ne' seguenti modi prov.* Lupam auribus tenere (*trovarsi in occorrenze difficili e pericolose*) Ter. Phorm. III. 2. 21; Svet. Tib. [illegible] - Hac urget lupus, hac canis angit (*trovarsi fra l'uscio ed il muro*) Hor. Sat. II [illegible] - Ovem lupo committere (*dar la lattuga in custodia a' paperi, o mettere il lupo per pecorajo*) Ter. Eun. V. I [illegible]. Cic. Phil. [illegible]; Ov. Art. am. II [illegible] - Lupo agnum eripere (*dare un pugno in cielo*) Pl. Pœn. III. [illegible]. 31 - Oves fugit lupus (*le cose assurde, o contra natura*) V. Ecl. VIII. [illegible] - Lupus ovium non curat numerum (*il lupo non bada se il pastore noverò le pecore*) Id. ib. [illegible] (*e dicesi di chi nulla cura*) = 10 Lupus salictarius, *sorta d'erba buona a mangiare* Pl. HN. XXI. [illegible]. = 11 *E anche cognome rom.* [illegible]. Fast. Capitol. ap. Grut. [illegible].

LŪRĂ, æ, *sf.* 1; *apertura o imboccatura del sacco o dell'otre; ed anche sacco, otre.* Aus. Perioch. Odyss. [illegible]. = 2 *Trasl. l'intestino, il ventre.* Lucil. ap. Cic. Tusc. IV. 21 (*ma variano le lez.*)

LURCABUNDUS o **LURCĬNĀBUNDUS**, a, um, *agg. da* lurco; *trangugiatore, goloso. Vocabolo* [illegible] *Catone* Quint. I. [illegible] a med.

LURCO, as, are, *n.* 1, *e* **LURCOR**, āris, āri, *dep.* 1 [illegible]; *avido, vorace*), *o da* lura (*Fest.*); [illegible], *trangugiare, ingojare con troppa avidità.* Lucil. apud Non. I. 34; Pompon. [illegible]

LURCO, ōnis, *sm.* 3, *da* lurco, as; λίχνος, *leccone, goloso, trangugiatore; ed anche, secondo Festo, consumatore del proprio patrimonio.* Svet. Gramm. [illegible]. Pl. Pers. III. 3. 16; Lucil. ap. Non. [illegible] = 2 *Fu pur cognome rom. di M. Aufidio* Varr. RR. III. 6. Pl. HN. X. 23; Grut. Inscr. [illegible] = 3 *Effeminato, donnajo, bagascione,* [illegible] Apul. Met. 8. = 4 Lurcho *con* [illegible] Serv. ad V. Æn. VI. [illegible]; Prob. in Cathol. p. [illegible] Putsch.

LURCONIĀNUS, a, um, *agg. da* Lurco; *lurconiano, appartenente a Lurcone, cognome di M. Aufidio* V. **LURCO**, § 2. = 2 *E anche un* [illegible] *condimento* Tert. Anim. 33.

LURDĂ, æ, *sm.* 1; *Lurda, fiume d'Asia che scorre dal monte Tauro.* Sall. Fragm. ap. Prisc [illegible] *ed. Cort. Sall.*)

LURIĂ, æ, *sf.* 1; *ossimele, composizione di mele e d'aceto.* Isid. 20. 3.

LURIDATUS, a, um, *agg. da* luridus; *lurido, rugginoso, livido.* Tert. adv. Marc. IV. 8.

LURIDUS, a, um, *agg. da* lorum (*perchè s'assomiglia al colore del cuojo*); πελιδνὸς, ὠχρὸς, *lurido, [illegible], rugginoso, livido, pallido assai* (Fest.) - Mors lurida (*la pallida morte*) Sil. XIII [illegible] - Luridi dentes (*i denti rugginosi*) Hor. Od. IV. [illegible] - Lurida membra (*membra nericce e livide*) Ov. Met. IV. 747 - Luridæ bilis [illegible] (*[illegible]itenzia*) Sen. Ep. 95.

LUROR, ōris, *sm.* 3, *da* lura (*perchè dinota il colore del cuojo*); ὠχρότης, *pallidezza carica, lividura, [illegible]* Lucr. IV. 322.

LURSENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Lursensi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

LUSA, [illegible] *n. pl.* 2, *nome d'un luogo d'Arcadia.* Pl. HN. XXI. [illegible]

LUSCINIA, æ, *sf.* 1, *e* **LUSCĬNĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* [illegible] (*perchè il suo canto è flebile*), *o da* lux (*perchè canta sul far del giorno*); [illegible], *uccello di canto melodioso, detto* [illegible] *filomela* Pl. HN. X [illegible] Hor. Sat. II [illegible]. Phædr. III. 18. Sen. Ep. [illegible] a med. [illegible] = 2 *Prov.* Lusciniæ deest cantio [illegible] *di chi abonda d'una cosa* [illegible] Pl. Bacch. I. 1 [illegible] *Longo* [illegible] Commod. [illegible]

LUSCINIOLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* luscinia; [illegible], *piccolo usignuolo.* Pl. Bacch. I. 1 [illegible]; Varr. RR. III. 5.

LUSCINIUS, ii. V. **LUSCINIA**

LUSCINUS, a, um [illegible] *lo stesso che* [illegible] Pl. HN. XI [illegible] = 2 [illegible] *lo stesso che* Luscinius [illegible] = 3 *Cognome del con*[illegible] Liv. XX[illegible]

LUSCĬTĬA, æ, *sf.* 1, [illegible]

LUSCITIOSUS e **LUSCIOSUS**, a, um, *agg. da* lu[illegible] Varr. ap. Non. [illegible]

LUSCITIO, [illegible] *nittalopia, vizio per cui si vede più chiaro la sera, che nel mezzo giorno.* Fest. = 2 *Vizio dell'occhio per cui l'uomo, adoperato il lume, non vede.* Ulp. Dig. XXI. 1. 10 in fin. (*secondo l'ediz. Torrentina*); Isid. Orig. 10, litt. L; Pl. HN. XXVIII. 17.

LUSCĬTĬŌSUS. V. **LUSCIOSUS**.

LUSCUS, a, um, *agg.* (*senza etim.*); ἑτερόφθαλμος, *cieco da un occhio, losco.* Ambos perdidit ille oculos et luscis invidet. *Juv.* X. 228.

LŪSI, *perf. di* ludo.

LŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ludo; παιγνία, *giuoco, il giuocare.* Ex lusionibus multis (*tra molti giuochi*) Cic. Sen. XVI in fin.

LŪSĬTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Lusitania, anticam. una delle tre parti della Spagna, dove nella massima parte oggi è il regno di Portogallo; così denominata da Luso figliuolo di Bacco, o da Lisa compagna di quello.* Epit. Liv. l. 52.

LŪSĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Lusitania: *lusitano, appartenente alla Lusitania, portoghese.* Sen. Epigr. ad Cordub. 11; Pl. HN. XV. 50; Val. Max. IX. 1, n. 5. = 2 Lusitani, orum, *sm. pl.* 2; *Lusitani, i popoli della Lusitania.* Pl. HN. IV. [illegible]; Cic. Brut. 23, Sil. III. 350.

LŪSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lusito; *l'atto di giuocare, giuoco.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 42 (*ed. A. Maio*)

LŪSĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* ludo; ἀθύρω, *giuocare, scherzare spesso.* Pl. Capt. V. 4. 6.

LUSĬUS, i, *sm.* 2; *Lusio, fiume d'Arcadia.* Cic. ND. III. 22 extr.

LŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* ludo; παίκτης, *giuocatore, chi giuoca.* Sen. Ben. II. 17; Ov. Art. am. I. 451; Juv. IX. 61; Pl. HN. IX. 33. = 2 *Scrittore di cose burlesche.* Tenerorum lusor amorum (*scrittore scherzevole di teneri amori*) Ov. Trist. IX. 10. 1. = 3 *Schernitore.* Te ut deludam contra lusorem meum (*per deludere all'incontro te, mio dileggiatore*) Pl. Amph. II. 2. 62.

LŪSŌRĬĒ, *avv. da* lusorius; *per giuoco.* Ulp. Dig. XXX. 50.

LŪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* ludo; παικτικός, *da giuoco.* Lusorius alveus cum tesseris (*lo scacchiere*) Pl. HN. XXXVII. 6. = 2 *Da burla, vile.* Lusoria quæstio (*quistione da burla*) Id. ib. LIII. [illegible] - Lusoriæ triremes o naves (*navi da diporto*) Sen. Ben. VII. 20; Amm. XVII. 2; Vopisc. Bonos. 15; Cod. Theod. VII. tit. 17 de lusoriis Danubii. = 3 *Vano, inutile, senza effetto.* Lusorias minas alicui facere. *Paul. Dig.* XXXV. 3. 4. = 4 Lusorium nomen (*nome contrafatto*) Sen. Ben. III. 8. = 5 Lusorium, ii, *in forza di sn.* 2; *luogo ove si dà il giuoco de' gladiatori, o da caccia.* Lampr. Elagab. 25; Lact. Mort. persec. 21.

LUSTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* lustro; περίβλεπτος, *ragguardevole, degno d'essere riguardato.* Gloss. Philox.

LUSTRĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *da* lustro; *lustragine, erba, la stessa che la detta* hiera botane, *verbenaca columbina.* *Apul. Herb.* 3.

LUSTRALIS, e, *agg. com.* 3, *da* lustro: καθάρσιος, *lustrale, appartenente ad espiazione.* Lustrale sacrificium. *Liv.* I. 28 - Lustralia vota. *Val. Fl.* III. 414. = 2 *Appartenente a lustro, ossia spazio di cinque anni.* Lustralis census (*censo che facevasi di cinque in cinque anni*) Ulp. Regular. tit. 2, de libertis - Lustralia exta (*interiora delle vittime espiatorie*) Virg. Æn. VIII. 182 - Lustrale aurum (*oro lustrale, imposta sugli artigiani che pagavasi ogni lustro*) Grut. Inscr. 317. 4. = 3 Lustralis collatio *è il titolo primo del libro* XIII *del codice Teodosiano.* = 4 Lustralis *assolut. in forza di sm. è il nome di quello che aveva cura di tal contribuzione.* Fabr. Inscr. p. 326, n. 138.

LUSTRAMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* lustro; *lo stesso che* lustramentum. *Val. Fl.* III. 409, 442.

LUSTRAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* lustro; *purgazione che solevasi fare per via di sagrifizj, o d'incantesimi.* Mart. Dig. XLVIII. 8. [illegible] = 2 *Altri l'interpretano per incitamento alla lascivia, da* lustrum *nel signif. metaforico di cosa da bordello.*

LUSTRATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* lustro; κάθαρσις, *espiazione, purgazione per mezzo di sagrifizj.* Lustrationis sacrum (*sagrifizio di espiazione*) Liv. XL. [illegible] = 2 *Per met. dicesi il viaggiare, il girare.* Lustratio municipiorum (*il giro fatto per le città*) Cic. Phil. II. 23.

LUSTRATOR, ōris, *sm.* 3, *di* lustro, *chi gira.* Herculis lustrator orbis. *Apul. Apol.*

LUSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. da* lustro; *e dep. da* lustror.

LUSTRĬCUS, a, um, *agg. da* lustro; καθαρτήριος, *lustrale, purgativo; quasi lo stesso che* lustralis. Dies lustricus (*giorno della purgazione*) Svet. Ner. 6.

LUSTRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* lustrum *e* facio; *lo stesso che* lustralis.

LUSTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

LUSTRANS, tis, *p. pr. att. di* lustro, *e dep. di* lustror.

LUSTRO, as, āvi, ātum, āre *att.* 1, *da* lustrum; καθαίρω, ἁγνίζω, *espiare, purgare da un delitto, da un'uccisione, da un funerale, o simili, facendo sagrifizj, preghiere ecc.* In lustranda colonia ab eo, qui eam deduceret etc. *Cic. Div.* I. 45 *in fin.* - Lustratum corpus (*corpo purgato*) Ov. Met. XIV. 605 - Lustramurque Jovi (*e facciam sagrifizj di espiazione a Giove*) V. Æn. III. 279. = 2 Lustrare exercitum *è far la rivista, dar la mostra dell'esercito.* Cic. Att. V. 20. = 3 *Trasl. mirare attorno, in ogni parte, squadrare.* Cum omnia ratione animoque lustraris. *Cic. Off.* I. 17 *a med.* - Totum lustrabat lumine corpus (*e tutto cercava con gli occhi il corpo di lui*) V. Æn. VIII. 152 - Sol qui terrarum flammis opera omnia lustras (*o sole, che colla tua luce vedi e scopri quanto succede sulla terra*) Id. ib. IV. 607. = 4 *Girare, circondare, scorrere.* Pythagoras Ægyptum lustravit (*Pitagora andò per tutto l'Egitto*) Cic. Fin. V. 29 - Et salis Ausonii lustrandum navibus æquor (*e ti conviene scorrere navigando il mar d'Ausonia*) V. Æn. III. 385 - Lustrare aliquem choreis (*girare intorno ad alcuno danzando*) Id. ib. X. 224 — pericula (*correre pericoli, passarli*) Id. ib. IX. 96. = 5 *Dicesi degli astri che fanno il loro rivolgimento.* Cic. ND. II. 20 in fin.; Univ. 9. = 6 *Pass.* lustror, § 1 - *P. pr. att.* lustrans. *Sil.* XV. 787 - *Pp. pass.* lustratus. *Hor. Od.* III. 25. 11; Pl. HN. VI. 31 - *P. fut. pass.* lustrandus, § 1.

LUSTRO, ōnis, *sm.* 3, *da* lustrum; πόρνος, *chi consuma i beni ne' bordelli.* Catull. 105. 7 (*ove altri per* lustro *legg.* ultor) *Næv. ap. Fest. in voce* Aleo (*ove altri meglio legg.* lurco) = 2 *Vagabondo.* Gloss. Isid.

LUSTROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* lustrum; πορνεύω, *puttaneggiare.* Pl. Cas. II. 3. 29. = 2 *P. pr.* lustrans. *Lucil. ap. Non.* IV. 277 - *Pp. dep.* lustratus. *Pl. loc. cit.*

LUSTRUM, i, *sn.* 2 (*forse da* λύω, *sciogliere, perchè è luogo da riposo e da ristoro*); σπήλαιον, *covile, tana, covacciolo; luogo nella selva dove stanno le fiere.* Saltus ac lustra ferarum (*foreste e covili di fiere*) V. G. II. 471. = 2 *Trasl. taverna, bettola, bordello;* πορνεῖον. In lustris vitam agere (*menar la vita nelle bettole e ne' bordelli*) Fest. — tempus ætatis omne consumere (*consumar ne' bordelli la vita intera*) Cic. Phil. XIII. 11 - Mala lustra alicui objicere (*rimproverare ad alcuno i suoi puttaneggi*) Hor. Sat. I. 6. 68. = 3 *Le turpitudini che nelle bettole e ne' bordelli si commettono.* Domus in qua lustra, libidines etc. versantur (*casa nella quale si esercitano le turpitudini, le carnalità ecc.*) Cic. Cœl. 23 - Vino lustrisque confectus (*rotto alla crapula ed ai bordelli*) Id. Phil. II. 8 in fin. = 4 Lustra *significa pure boschi, foreste ed altri luoghi solitarj.* Ov. Met. III. 370. 146 (*ma altri legg.* rura) = 5 *Espiazione, purgazione publica del popolo che facevasi da uno de' censori;* καθαρμός. Lustrum condere (*far dopo il censo un sagrifizio e licenziare il popolo purgato*) Cic. Or. II. 66; Liv. XXXV. 9; XXXVIII. 36 in fin. - Sub lustrum censeri (*esser purgato e licenziato alla fine della censura*) Cic. Att. I. 18 in fin. = 6 *Semplicemente sagrifizio di espiazione* Liv. XLV. [illegible] (*ove altri legg.* diversam.) = 7 *Lustro, lo spazio di cinque anni.* Troja fuit lustris obsessa duobus (*l'assedio di Troja durò dieci anni*) Ov. Amor. III. 6. 27. = 8 *Solenne spettacolo che ogni quinquennio si dava in onore di Giove Capitolino.* Svet. Dom. 4; Grut. Inscr. 332. 3; Stat. Silv. IV. 2. 60. = 9 Ingens lustrum *dinota lo spazio di cento anni, compiuto il quale facevansi i giuochi secolari.* Mart. IV. 1.

LUSURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

LUSUS, a, um, *pp. pass. di* ludo. = 2 *Aggett. illuso, ingannato.* Mater falsa sub imagine lusa *Ov. Her.* XVII. [illegible] = 3 *Fatto per passatempo*

e per ricrear l' animo. Lusa carmina. *Id. Art. am.* III. 318.

LŬSUS, us, *sm.* 4, *da* ludo; παίγνιον, παῖγμα, *giuoco, divertimento, spasso; lo stesso che* ludus; *il quale però non si adopera che per dinotare i giuochi publici.* Laxare animum lusu calculorum (*ricrearsi col giuoco de' dadi*) Pl. Ep. 7. 7. - Lusus illa (epigrammata) jocosque putas (*stimi quegli epigrammi cose da solazzo e scherzi*) Mart. IV. 49. = 2 *La scuola detta* ludus litterarius. *Varr. ap. Non.* II. 190.

LŬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* lutum; *opera di loto.* Cato RR. 128.

LŬTĀRĬUS, a, um, *agg. da* lutum: *che sta nel fango.* Testudines lutariæ. *Pl. HN.* XXXII. 14 - Lutarius mullus (*triglia che cerca il pascolo nel loto*) Id. ib. IX. 30.

LŬTĀTĬUS *o* **LUCTĀTĬUS** Placidus (*secondo altri* Placidus Lactantius), ĭi, *sm.* 2; *Lutazio, o Luttazio Placido* (*o Placido Lattanzio*) *antico scoliaste di Stazio.* = 2 *Nome di gente romana.* Claud. in Eutrop. I. 455; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 16; Sil. VI. 687.

LŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* luto.

LŪTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* lutum; *che sta nel fango.* Pl. HN. IX. 61.

LŪTĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* luteus; *gialletto.* Oliva luteola (*oliva giallognola*) Col. XII. 47.

LŪTER, ĕris, *sm.* 3 (*da* λούω, *lavare*); λουτήρ, *vasca in cui ci bagniamo.* Hier. in Jov. I. 20.

LŬTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* lutum; πηλόομαι, *divenir fango.* Furius Antius ap. Gell. XVIII. 11; Non. II. 498.

LŬTETIA, æ, *sf.* 1; Λευκοτεκία, *Lutezia città capitale della Francia, oggi Parigi.* Cæs. BG. VII. 57. = 2 *È detta anche* Lutetia Parisiorum. V. **PARISII**, § 2.

LŪTEVĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *e*

LUTEVENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Lutevensi, abitanti di Luteva, città della Gallia Narbonese, oggidì Lodeve* Pl. HN. III. 4. = 2 *Altri legg.* Leutevani. *Notit. Prov.* Bayl. Auct.

LŬTĔUM, i, *sn.* 2. V. **LŪTUM** herba, § 1.

LŪTĔUS, a, um, *agg. da* lutum (*erba*), *o da* luo (*lavare*); ὠχρός, μήλινος, *giallo, di color d'oro.* Pallor luteus (*pallidezza traente al giallo*) Hor. Epod. X. 16 - Aurora lutea (*l'aurora di color d'oro*) V. Æn. VII. 26. = 2 Luteum, i, *sn.* 2, *il torlo dell'uovo.* Pl. HN. XXX. 44. = 3 Lutea, æ, *sf.* 1, *lutea, la crisocolla nativa, erba di color giallo.* Id. ib. XXXIII. 26.

LŬTĔUS, a, um, *agg. da* lutum; πήλινος, *di fango.* Luteum ædificium. Pl. HN. VII. 57 - Luteum opus (*nido della rondinella*) Ov. Fast. I. 157. = 2 *Infangato.* Lutei pedes (*piedi lordi di fango*) Pl. HN. XXX. 28. = 3 *Generalmente, impiastrato, inzavardato, coperto, involto.* Luteum ceromate corpus (*corpo impiastrato di unguento di cera e d' olio*) Mart. XI. 48 - Vulcanus luteus (*Vulcano coperto di bruttura*) Juv. X. 132. = 4 *Vile, di nessun pregio.* Luteum negotium. *Cic. Verr.* VI. 14 - Lutea pellis (*pelle livida*) Pers. III. 95. = 5 *Fatto di creta, d'argilla.* Prud. Cath. II. 41 (*parlando di Adamo*)

LŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lutum; πηλόω, *coprire di fango.* Cato RR. 92. = 2 *Aspergere, macchiare.* Mart. XIV. 50. = 3 Lūto, as, *freq. di* luo, *pagare.* Varr. ap. Non. II. 462. = 4 *Pp. pass.* lutatus. *Lampr. Elagab.* 14 *pel primo, e Pers.* III. 104 *pel secondo.*

LŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* luo; πλύτης, ἡλιαστής, *chi lava; lo stesso che* lotor, *o* fullo, *lavapanni, purgatore di panni.* Gloss. Philox.; Inscr. ap. Vulp. de vet. Latio. T. VII. p. 97.

LUTOSER. V. **LOTASTER**.

LŬTŌSUS, a, um, *agg. da* lutum; πηλώδης, *fangoso.* Col. XII. 54.

LUTRĂ *e* **LYTRĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* λύω, *sciogliere; perchè taglia le radici degli alberi*); ἔνυδρις, *lontra, animale quadrupede, anfibio, detto da taluni* canis fluviatilis. *Pl. HN.* VIII. 47; XXX. 53.

LŬTŬLENTĒ, *avv. da* lutulentus; *impuramente* Non. II. 485.

LŬTŬLENTUS, a, um, *agg. da* lutum; τελματώδης, *fangoso, imbrattato di fango.* Lutulenta sus (*scrofa lorda di fango*) Hor. Ep. II. 2. 75 - Lutulentus amnis (*fiume torbido*) Ov. Amor. III. 6. 95. = 2 *Trasl. sporco, immondo impuro.* Lutulenta vitia (*laidi vizj*) Cic. Pis. 1 - Lenone istoc non lutum est lutulentius (*il fango stesso non è tanto sozzo quanto questo ruffiano*) Pl. Pœn. I. 1. 29. = 3 *Riferito allo stile.* Fluere lutulentum (*ridondar di parole e sentenze sconce e volgari*) Hor. Sat. I. 4. 11; ib. 10. 50. = 4 *Comp.* lutulentior, § 2.

LŬTŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lutum: *voltolare nel fango, imbrattare; e trovasi nel trasl.* Eosdem lutulant quos collaudant (*gettano il biasimo sopra que' medesimi che lodano*) Pl. Trin. II. 2. 15.

LŬTŬLUS, a, um, *agg.* (*da* lutum; *lo stesso che* lutulentus); *Lutulo, cognome da schiavo rom.* Grut. Inscr. 376. 5.

LŪTUM *o* **LŪTĔUM**, i, *sn.* 2, *da* luo; ἴσατις, *e secondo altri* λυσιμάχιον, *guado, sorta d'erba che nasce ne' luoghi palustri, col fiore di color giallo e d' oro, che serve ad uso del tingere il verde in azzurro.* Luto corpora tangere o tingere (*fare impallidire con tal colore che dà al giallo*) Tibull. I. 9. 52.

LŬTUM, i, *sn.* 2, *dal sup.* lutum *di* luo, *cioè* lavo; πηλὸς, *loto, fango.* In luto volutari (*voltolarsi nel fango*) Cic. Verr. VI. 24 - Luto opplere aliquem (*empiere alcuno di loto*) Svet. Vesp. 5 - Luto aspersus (*imbrattato di fango*) Hor. Ep. I. 11. 11. = 2 *Dicesi della creta o argilla da vasellajo.* Facile lutum (*duttile argilla*) Tibull. I. 31. = 3 *Trasl.* E meliore luto finxit præcordia Titan (*Prometeo formò il cuore di miglior pasta*) Juv. XIV. 34 - Udum et molle lutum es (*sei pasta tenera*) Pers. III. 23. = 4 *La polvere che gettavansi gli atleti sul corpo unto.* Sen. Ep. 88 a med. = 5 *Parola di scherno contra un vile o sozzo.* O tenebræ, o lutum, o sordes! (*o bujo, o fango, o bruttura!*) Cic. Pis. 26. = 6 *Altre locuzioni.* Pro luto esse (*a prezzo di fango*) Petr. Fragm. Trag. 44 - Hærere od esse in luto (*essere in tal pericolo da non poterne uscire*) Pl. Ps. IV. 2. 27; Pers. IV. 3. 66; Ter. Phorm. V. 2. 15. = 7 *Nel num. pl.* Cic. Fragm. Ep. Non. III. 432. = 8 Lutus *di gen. masch.* Claud. Quadrigar. apud Non. ib.; Grut. Inscr. 903. 1; ap Maff. Mus. Ver. illustr. p. I, p. 359, n. 33.

LŪTUS, a, um, *pp. pass. di* lavo; *lo stesso che* lautus, *o* lotus. = 2 Luta *e cognome romano.* Inscr. ap. Rosminium (*Stor. di Milano*), T. III, p. 57.

LŬTUS, i, *sm.* 2. V. **LŬTUM**, § 8.

LUX, ūcis, *sf.* 3 (*da* λύκη, *luce, o* λύκος *arcaismi gr., sole*); φῶς, *luce.* Cum id solis luce videatur clarius. *Cic. Div.* I. 3. = 2 *Splendore, lucidezza delle cose terse e nitide.* Lux ferri. *Stat. Th.* VIII. 124 — genarum (*il vivo colore delle guance*) Id. Achill. I. 305. = 3 *Nel pl.* luces *sono le stelle.* Cic. Arat. 96. = 4 *Si riferisce a giorno,* dies. Ante lucem (*avanti giorno*) Id. Or. II. 64 - Prima luce (*sul far del dì*) Id. Off. III. 30; Att. IV. 3 a med. - Ad lucem (*intorno all' alba*) Svet. Cæs. XXXI - Luce (*di bel giorno*) Cic. Off. III. 24 - Multa luce (*essendo molto avanzato il giorno*) Tac. Hist. V. 22 - In lucem quiescere (*riposare sino a giorno*) Curt. VII. 11 a med. = 5 *Propriamente, il giorno, il dì.* Crastina lux (*il dimane*) V. Æn. X. 244 - Lux annua (*il giorno della nascita*) Gell. XIX. 9. = 6 *Stagione.* Lux æstiva (*la state*) V. G. IV. 52 — brumalis (*l' inverno*) Ov. Trist. I. 11. 39. = 7 *Spesso riferiscesi anche alla vita.* Intueri lucem (*guardar la luce, cioè vivere*) Cic. Mil. III - Suscipi in lucem (*nascere*) Id. Har. resp. 27. = 8 *Sovente prendesi per vita.* Luce magis dilectus (*caro più della vita*) V. Æn. IV. 31 - Lucis discrimen (*rischio della vita*) Sil. XVI. 538. = 9 *Si dice anche degli occhi e della vista.* Lux adempta (*la perdita della vista*) Ov. Met. XIV. 197 - Sicca luce (*senza lagrime*) Rutil. Itin. I. 166. = 10 *La publica società de' cittadini.* Lucem non accipere (*vivere ritirato*) Cic. Har. resp. 23 - Vocare aliquem in lucem (*far conoscere alcuno*) Id. Dejot. XI. = 11 *In generale tutto ciò che adorna, illustra, abbellisce.* Sine luce genus (*casato senza splendore*) Sil. VIII 218 - Cicero lux doctrinarum altera (*Cicerone, secondo luminare di dottrina*) Pl. HN. XVII. 3. = 12 *È usato come vezzeggiativo.* Mea lux, meum desiderium (*occhio mio, amor mio*) Cic Fam. XIV. 21 - Lux, salve (*cara pupilla, addio*) Pl. Mil. 4. 8. 34. = 13 *Altri modi.* Lucem facere *dinota scoprire la testa, e diceasi di que' che sacrificavano a Saturno.* Fest. - Lucem afferre (*apportare ajuto*) Cic. Manil. 12 - Luce clarius (*evidentemente manifesto, chiaro, noto*) Cic. Cat. I. 3 - Id solis luce videtur clarius. *Id. Div.* I. 3 *extr.* = 14 *Dinotando giorno nell'abl. ha* luci *per* luce, *e trovasi nel gen. masch.* Cic. Phil. XII. 10; Pl. Cas. IV. 2. 7 (*la qual regola però non è sempre costante*) = 15 Lucu *per* luci *è un arcais.* Ter. Adelph. V. 3. 35. = 16 *È ancor dubio se il genit. pl. debba uscire in* um *od in* ium. *Pl. HN. ap Charis.* 1, *p.* 13.

LUXĀBUNDUS. V. **LIXABUNDUS**.

LUXANS, tis, *p. pr. att. di* luxo.

LUXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* luxo; στρέμμα, *lussazione, slogamento.* Gloss. Philox.

LUXĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* luxo; στρέμμα, *slogamento, movimento d'un osso dal suo luogo.* Marc. Empir. 36 in fin.

LUXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* luxo. = 2 *Aggett. slogato, svolto, disavolato;* ἔξαρθρος. Cato RR. 157. = 2 Luxata cornua (*corna mobili, che non si tengono che alla pelle*) Pl. HN. VIII. 70. = 3 *Scompaginato.* Luxata machina. *Pl. HN.* XXXVI. 24, *n.* 8.

LUXĬĂ, æ, *sm.* 1; *Lussia, fiume della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

LUXI, *perf. di* luceo *e di* lugeo.

LUXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*forse freq. da* luo); ἐξαρθρέω, *slogare, svoltare, smovere, e dicesi propriam. delle ossa e d' altre cose ch' escono dal loro sesto.* Luxare radices vitium (*smovere le radici delle viti*) Pl. HN. XVII. 38. — 2 *P. pr.* luxans. *Prud. Cath.* II. 78 (*ove altri per* luxante *legg.* lupsante) - *Pp. pass.* luxatus. *Cato RR.* 157; *Pl. HN.* VIII. 70; XXXVI. 24, *n.* 8.

LUXOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* luxus; *darsi al lusso, al bel tempo, vivere morbidamente.* Fest.; Pl. Ps. IV. 7. 6 (*dove per* luxantur *altri legg.* luxuriantur)

LUXŬRĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **LUXŬRĬES**, ēi, *sf.* 5; ἀσωτία, *lusso, morbidezza, pompa.* Luxuries Annibalem ipsum Capuæ corrupit. *Cic. Agr.* I. 7 - Diffluere luxuria (*essere immerso ne' piaceri*) Id. Off. I. 30 - Perdita luxuria (*sfondolato libertinaggio*) Nep. Dion. 6. = 2 *Trasl. il germogliare eccessivo delle piante; rigoglio.* Luxuries segetum (*il soverchio rigoglio delle biade*) V. G. I. 112. = 3 *Il rigoglio soverchio nel discorso.* Cic. Or. II. 2. = 4 *Abondanza* Luxuria humoris. *Pl. HN.* IX. 1. = 5 *Ardenza smodata nelle bestie, e il saltellare per l' ozio e l' abondanza del cibo.* Val. Fl. VII. 64 = 6 Luxurii (*arcais.*) *per* luxuriei. *C. Gracchus apud Gell.* IX. 14.

LUXŬRĬANS, tis, *p. pr., e*

LUXŬRĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* luxurior.

LUXŬRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *e*

LUXŬRĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* luxus; ἀσωτεύομαι, *darsi al lusso, al bel tempo, spendere smoderatamente, vivere in morbidezza, insolentire.* Ne luxuriarentur otio animi, quos metus hostium, disciplinaque militaris continuerat (*acciocchè non si dessero all' ozio coloro che il timore de' nemici e la disciplina avevano sino allora frenato*) Liv. I. 19 - Luxuriant animi (*gli animi insolentiscono*) Ov. Art. am. 437 - Membra luxuriant (*le membra rinvigoriscono*) Id. Met. VII - Sanguine multo luxuriata fames (*fame saziata con molto sangue*) Stat. Th. II. 676. = 2 *Lussureggiare, e dicesi della terra pingue, e oltremodo fertile, e delle piante rigogliose.* Col. Arbor. XI; Ov. Fast. IV. 644. = 3 *Trasl.* Vereor, ne hæc quoque lætitia luxuriet nobis (*temo che anche questa letizia si risolva per noi in fumo*) Liv. XXIII. 12 a med. = 4 *Riferiscesi anche all' ingegno ed alla facoltà del dire.* Luxuriantia compescet (*frenerà lo stile lussureggiante*) Hor. Ep. II. 2. 122 - Luxuriantis ingenii fertilitas (*la fertilità d' un ingegno fecondo, rigoglioso*) Pl. HN. XVII. 2. = 5 *Con l' acc.* Petr. Fragm. p. 676 Burm. = 6 *P. pr.* luxurians, § 4 - *Pp. dep.* luxuriatus, § 1.

LUXŬRĬŌSĒ, *avv. da* luxuriosus; ἀσώτως, *con lusso.* Cum libidinosis luxuriose vivere (*vivere sregolato con gli sregolati*) Cic. Cœl. 6 - Epulari luxuriosius quam etc. (*banchettare con lusso maggiore di quel che ecc.*) Nep. Paus. 3. = 2 *Comp.* luxuriosius, § 1 - *Sup.* luxuriosissime. *Aug. Mor. Eccl. Cath.* 34.

LUXŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* luxurio; ἄσωτος, *dato al lusso, pieno di lusso, eccessivo nello spendere e in ben trattarsi.* Luxuriosus homo. *Cic. Phil.* 27 - Luxuriosus amor (*amore sregolato*) Ov. Rem. Am. 746 — vestitus (*vestito di grande spesa*) Varr. ap. Non. XIV. 33. = 2 *Di-*

cesi delle piante e dell' erbe quando crescono troppo; *rigoglioso*. Luxuriosa frumenta. *Cic. Or.* 2. — vitis (*vite che cresce di soverchio*) Col. v. 6 ad fin. = 3 *Fig* Luxuriosa lætitia (*gioja insolente, superba*) Liv. II. 21. = 4 *Comp.* luxuriosior. *Cic. Pis.* 27 - *Sup.* luxuriosissimus *Col.* VIII. 16; *C. Memmius apud Serv. ad. Æn.* I. 16.

LUXŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* lugeo. V. **LUGEO**, § 5.

LUXUS, a, um, *agg. da* luxo; λοξός, *slogato, svolto. Come agg.-sost.* Luxa vel fracta (*lussazioni, o fratture*) Marc. Empir. 36 in fin. (*sott.* membra)

LUXUS, us, *sm.* 4 (*ha la stessa etim. di* luxuria); ἀσωτία, *lusso, il soverchio spendere e ben trattarsi, soprabondanza eccessiva delle cose di caro prezzo.* Luxu atque desidia corrupta civitas (*città corrotta dal lusso e dalla infingardagine*) Sall. Cat. 57 - Luxu perditus (*rotto al lusso*) Ter. Adelph. IV. 7. 42 - Hiemem luxu fovere (*passare il verno con tripudj*) V. Æn. IV. 193. = 2 *Piaceri illeciti, lussuria.* Tac. Hist. IV. 14. = 3 *Prendesi talora in buona parte in signif. di spesa magnifica e splendida.* Eruditus luxus (*gusto fino nello spendere*) Tac. Ann. 16. 8 - Regifico luxu (*con lusso regale*) V. Æn. VI. 604. = 4 *Slogamento.* Cato RR. 160.

LȲÆUS, i, *sm.* 2 (*da* λύω, *sciogliere, ristorare*); Λυαῖος, *Lieo, Bacco, ed anche vino.* Phœbo, patrique Lyæo. *V. Æn.* IV. 58 - Dulci lyæo solvere curam (*bandir l' affanno col dolce vino*) Hor. Epod. IX. 37 - Apposito lyæo (*apprestato il vino*) Ov. Amor. II. 11. 49. = 3 Lyæus a, um, *agg.* V. Æn. I. 690.

LȲĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lyo.

LYBIĂ, æ, *sf.* 1: *Libia, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

LYCĂBAS, æ, *sm.* 1, *Licaba, tosco, cangiato da Bacco in delfino.* Ov. Met. III. 624.

LYCABETTUS o **LYCABETUS**, i, *sm.* 2; Λυκαβηττός, *Licabetto, monte dell' Attica.* Pl. HN. IV. 7.

LȲCÆUS, i, *sm.* 2 (*da* λύκος, *lupo; perchè un tempo abondava di lupi*); Λύκαιος, *Liceo, alto monte di Arcadia, famoso pel tempio di Giove, per ciò detto Liceo.* Pl. HN. IV. 10; V. Ecl. X 15. = 2 *Fu sacro anche a Pane.* Serv. ad Æn. VIII. ... et 344. = 3 *Aggett.* Id. Æn. VIII. 344; Ov. Met. I. 698; ib. VIII. 317; Fast. II. 424; Val. Fl. VI. 533. = 4 Lyceus (*senza ditt.*), i, *sm.* 2, *liceo, ginnasio, scuola.* V. **LYCEUM** (*il Dausquio ritiene l' æ*)

LȲCAMBES, æ, *sm.* 1; *Licambe, personaggio spartano condotto a strozzarsi disperatamente dai fieri giambi del poeta Archiloco.* Hor. Epod. VI. 13.

LȲCAMBĪUS, a, um, *agg. da* Lycambes; Λυκάμβειος, *licambeo, appartenente a Licambe* (*V. il vocab. prec.*), Ov. Ib. 54; Mart. VII. 12; Hor. Ep. I. 19. 30.

LȲCĀON, ŏnis, *sm.* 3 (*da* λύκος, *lupo*); Λυκάων, *Licaone, re d' Arcadia, che le favole dicono essere stato cambiato in lupo.* Ov. Met. I. 198. = 2 *Altro di questo nome, nipote del primo, figliuolo di Callisto, detto altramente* Arcas, *Arcade.* Id. Fast. VI. 235. = 3 *Nome d' una fiera della specie de' lupi.* Mela III. 9; Solin. 30 a med. *Da Plinio è chiamata* Lynca. *Pl. HN.* VIII. 30. 52.

LȲCĀŎNES, um, *sm.* 3, Λυκάονες, *Licaoni, popoli della Licaonia.* Pl. HN. V. 29; Mela I. 2.

LȲCĀŎNIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Lycaon; *figliuola di Licaone, cioè* Callisto. Ov. Fast. II. 173; Catull. LXVI. 66.

LȲCĀŎNIUS, a, um, *agg. da* Lycaon; Λυκαόνιος, *licaonio, appartenente a Licaone.* Lycaonia Arctos (*Callisto trasformata in costellazione*) Ov. Fast. III. 793 - Lycaonius axis (*il settentrione*) Id. Trist. III. 2. 2 - Lycaonia astra (*la costellazione detta* Arctos) Claud. Cons. Mall. Theod. 290. = 2 *Appartenente alla Licaonia.* V. Æn. X. 749.

LYCASTO, ūs ed ŏnis, *sf.* 3, *Licasto, città d' Asia nel Ponto presso il fiume Ali.* Mela I. 19 a med. = 2 *Presso Plinio* HN. IV. 12 è Lycastum.

LYCASTOS o **LYCASTUS**, i, *sf.* 2, Λύκαστος, *Licasto, città di Creta.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12; (*Hist. de l' Acad. d. Inscr.*) T. III. p. 40 Bayl. Auct.

LYCE, es, *sf.* 1, λύκη, *la prima luce, il primo apparir del sole.* Macr. Sat. I. 17 a med. = 2 *Nome proprio di donna.* Fabr. Inscr. p. ..., n. 315.

LȲCĒĪUS, a, um, *agg.*; Λύκειος, *e jon.* Λυκήϊος, *appartenente a Liceo* (Lyceus), *cognome del dio Pane, chiamato da' Latini Luperco, che aveva un tempio a le falde del monte Palatino.* Just. XLIII 1; Mur. Inscr. 120. 1.

LYCES, is, *sm.* 3; *Lico, fiume, lo stesso che* Lycus. *Val. Fl.* IV. 719. V. **LYCUS**, § 3.

LYCĒTUS i, *sm.* 2; *Liceto, figliuolo di Sperchione nemico di Perseo.* Ov. Met. V. 86.

LȲCĒUM, i, *sn.*, o **LYCEUS**, i, *sm.* 2; Λύκειον, *Liceo, scuola famosa di Atene, fuor della città nel tempio di Apollo, con fontane, platani, logge, con ameni passeggi ed altri ornamenti, ove Aristotele insegnava publicamente filosofia.* Meurs. de Athen. Att. II. 3. = 2 *Luogo destinato da Cicerone a ginnasio nella sua villa di Tusculano.* Cic. Div. I. 5. = 3 *Altro luogo così denominato da Adriano nella sua villa Tiburtina.* Spart. Hadr. 26. = 4 Lyceus, i, *sm.* 2; *monte.* V. Lycæus, § 4.

LȲCĒUS, i, *sm.* 2. V. **LYCEIUS.**

LYCHNĪCUS, a, um, *agg. da* lychnus; *licnico, appartenente a lucerna.* Lychnicus lapis (*marmo bianco, lo stesso che* lychnites) *Hyg. Fab.* 223.

LYCHNĪDUM o **LYCHNĪDUS**, i, *sn. e m.* 2; Λυχνιδός, *Licnido, città dell' Illiria greca, che fu poi parte della Macedonia.* Steph. Byz.; Liv. X. 21; XXVII. 32; XLIII. 9.

LYCHNIS, ĭdis, *sf.* 3; λυχνίς, *licnide, sorta di rosa di poco pregio, detta da' Latini* rosa græca. *Pl. HN.* XXI. 10. = 2 Lychnis agria *è un' erba simile al lino, senza radice, col fior del giacinto, detta altramente* antirrhinon. *Id. ib.* XXV. 80 = 3 Lychnis; *gemma di color fiammeggiante.* Id. ib. XXXVII. 29 = 4 Lychnides puellæ *secondo Fulgenzio sono le donzelle che portano le lucerne.* Fulg. Myth. proœm. 1 a med.

LYCHNĪTES, æ, *sm.* 1, *da* lychnus; λυχνίτης, *licnite, pietra o marmo bianco scavato nell' isola di Paro a lume di lucerna.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 2. = 2 *Gemma risplendente, detta con altro nome* carbunculus, *da noi rubino.* Auct. incert. Fr. Symm. p. 73 (*ed. A. Maio*)

LYCHNĪTĬCUS, a, um, *agg. da* lychnites; *di licnite, appartenente a licnite.* Not. Tir. p. 65.

LYCHNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; λυχνῖτις, *licnitide, sorta di tassobarbasso, detta altramente* thryallis. *Pl. HN.* XXV. 74.

LYCHNŎBĪUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* λύχνος, *lucerna, e* βίος, *vita*); λυχνόβιος, *licnobio, chi fa della notte giorno in mezzo ai bagordi.* Sen. Ep. 122.

LYCHNŪCHUS, i, *sm.* 2 (*da* λύχνος, *lucerna, ed* ἔχω, *avere*); λυχνοῦχος, *lucerniere, candeliere.* Cic. Q. Fr. III. 7; Pl. HN. XXXIV. 8 (*ove altri vorrebbero che fosse scritto per* i, *da* λίχνος, *goloso*).

LYCHNUS, i, *sm.* 2 (*dall' inus.* λύκω, *rilucere*); λύχνος, *lucerna, lampanino.* Dependent lychni laquearibus aureis incensi (*pendon dalle dorate soffitte accese lumiere*) V. Æn. I. 730.

LȲCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Lycus; Λυκία, *Licia, regione dell' Asia minore.* Ov. Met. VI. 317 et 339; Pl. HN. V. 27; Mela I. 15; V. Æn. VII. 721. = 2 *Regione posta vicino a Troja, nella parte settentrionale della Troade.* Strab. l. 12.

LȲCĬDAS, æ, *sm.* 1; *Licida, uno de' centauri.* Ov. Met. XII. 310. = 2 *Licida, giovane di leggiadro aspetto.* Hor. Od. I. 4. 19. = 3 *Licida, pastore.* V. Ecl. VII. 67.

LYCĬDE, es, *sf.* 1; *Licida, città della Misia.* Pl. HN. V. 30.

LȲCIMNĪUS, a, um, *agg. da* Lycimna; *licimnio, appartenente a Licimna, città del Peloponneso* Stat. Th. IV. 74.

LȲCINNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* λυκαινίς, *piccola lupa*); *Licinna, nome proprio d' una donzella amata assai da Properzio.* Prop. III. 13. 6.

LȲCISCĂ, æ o **LȲCISCĒ**, es, *sf.* 1 (*da* λύκος, *lupo*); *Licisca, nome d' un cane.* V. Ecl. III. 18. = 2 *Nome proprio d' una meretrice.* Juv. VI. 122.

LȲCISCUS, i, *sm.* 2 (*da* λύκος, *lupo*); λυκίσκος, *cane nato da un lupo e da una cagna.* Isid. Orig. XII. 2 (*È pure lo stesso che* lycisca) - 2 *Nome proprio d' un bel giovane.* Hor. Epod. XI. 6. = 3 *Nome d' uno scultore.* Pl. HN. XXXIV. 19.

LYCIUM, ii, *sn.* 2. V. **LYCIUS**, § 2.

LȲCIUS, a, um, *agg. da* Lycia; Λύκιος, *licio, appartenente alla Licia.* Lycium mare (*il golfo di Satalia che bagna la Licia*) Pl. HN. V. 27 - Lyciæ sortes (*l' oracolo d' Apollo in Patara, città di Licia*) V. Æn. IV. 346 - Lycia hasta, o Lyciæ catervæ (*l' armi o le schiere di Sarpedonte, re di Licia, venuto in ajuto de' Trojani*) Ov. Her. I. 19; Hor. Od. I. 8. 16. = 2 Lycium, ii, *sn.* 2; *sorta di spina, il cui sugo ha varj usi in medicina.* Pl. HN. XXIV. 76; Cels. V. 26, n. 30 extr., VI. 7. 5; VIII. 6. 9. = 3 Lycius, ii, *sm.* 2; *Licio, celebre statuario della Beozia, discepolo di Mirone.* Pl. HN. XXXIV. 8.

LYCO, ōnis, *sm.* 3 (*da* γλυκύς, *dolce*); *Licone, filosofo peripatetico, chiamato anche Glicone per la dolcezza del suo dire.* Cic. Tusc. III. 32.

LȲCŎMĒDES, is, *sm.* 3; Λυκομήδης, *Licomede, re dell' isola di Sciro.* Stat. Achill. I. 207.

LȲCŎPHON, i, *sn.* 2; *licofo, erba, la stessa che quella detta* scelerata. *Apul. Herb.* 8.

LȲCŎPHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* λύκη, *luce, e* φέρω, *portare*); λυκοφόρος, *licoforo, chi porta e scuote la fiaccola ne' sacrifizj.* Grut. Inscr. 323. 1.

LȲCŎPHŎS, otis, *sn.* 3 (*quasi* λευκὸν φῶς, *candida luce*); λυκόφως, *il primo tempo della luce.* Fest.; Macr. Sat. I. 17.

LȲCŎPHRON, ŏnis, *sm.* 3 (*da* λύκος, *lupo, e* φρονίς, *astuzia*); Λυκόφρων, *Licofrone, calcidese di Eubea, grammatico e scrittore di tragedie, di cui rimane il poema de' vaticinj di Cassandra, detto* σκοτεινὸν, *cioè tenebroso. Visse ai tempi di Tolomeo Filadelfo, re d' Egitto.* Ov. Ib. 531; Stat. Silv. V. 3. 157.

LYCOPHTHALMOS, i, *sm.* 2 (*da* λύκος, *lupo, ed* ὀφθαλμός, *occhio*); λυκόφθαλμος, *licoftalmo, gemma che assomiglia agli occhi del lupo, di quattro colori.* Pl. HN. XXXVII. 62.

LȲCŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg.*, e

LȲCŎPŎLĪTES, æ, *agg. m. da* Lycopolis; *appartenente a Licopoli, città dell' Egitto superiore nella Tebaide, così denominata dai lupi.* Diodor. Sicul. l. 2; Macr. Sat. I. 17 a med. = 2 Lycopolites nomos *è una delle prefetture della Tebaide.* Pl. HN. V. 9.

LȲCOPSIS, ĭdis, *sf.* 3; λύκοψις, *licopside, sorta d' erba.* Pl. HN. XXVII. 73 (*ove l' Arduino legge* lycapsos)

LYCŌREUS, ei *ed* eos, *sm.* 2 e 3; *Licoreo, figliuolo d' Apollo.* Hyg. Fab. 161.

LYCORĬAS, ădis, *sf.* 3; Λυκωριάς, *Licoriade, ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.* V. G. IV. 339; Hyg. Fab. præf. a med. p. 6 (*ed. Munker*) Bayl. Auct.

LȲCŌRIS, ĭdis, *sf.* 3; Λυκωρίς, *Licoride, liberta di Volunnio Eutrapelo senatore.* V. Ecl. X; Serv. ib.; Ov. Art. am. III. 537.

LYCORMAS, æ, *sm.* 1; Λυκόρμας, *Licorma, fiume dell' Etolia.* Ov. Met. II. 245.

LYCORTAS, æ, *sm.* 1; *Licorta, capitano degli Achei.* Liv. XXXIX. 35 et 36.

LȲCOS, i, *sm.* 2 (*da* λύκος, *lupo*); *lico, sorta di ragno piccolissimo e assai rapace.* Pl. HN. XXX. 17.

LYCŌTAS, æ, *sm.* 1; *Licota, uno de' Centauri.* Ov. Met. XII. 350. = 2 *Nome proprio d' uomo, ma finto, sotto il quale si crede nascondersi la persona di Postumio.* Prop. IV. 3. 1.

LYCOTHERSES, is, *sm* 3; *Licoterse, re dell' Illirico.* Hyg. Fab. 184. 240 et 254.

LYCTĪUS, a, um, *agg. da* Lyctus; Λύκτιος, *littio, appartenente a Litto, città nella spiaggia orientale di Creta.* V. Æn. III. 400; Ov. Met. VII. 490.

LYCTUS, i, *sf.* 2; *Litto, città di Creta.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12.

LȲCURGĒUS, a, um, *agg. da* Lycurgus; Λυκούργειος, *imitator di Licurgo, severo.* Cic. Att. I. 13 a med.; Brut. 34.

LȲCURGĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Lycurgus, Λυκουργίδης, *Licurgide, figliuolo o nipote di Licurgo.* Ov. Ib. 505.

LȲCURGUS, i, *sm.* 2; Λυκοῦργος, *Licurgo, legislatore degli Spartani* Just. II. 2 seqq. = 2 *Per antonomasia, giudice assai severo* Amm. XXX. 29. = 3 *Licurgo, re di Nemea.* Stat. Th. V 6. = 4 *Licurgo, re di Tracia, figliuolo di Driante, detto perciò anche* Dryantiades. *Ov. Ib.* 347.

LȲCUS, i, *sm.* 2; Λύκος, *Lico, re di Beozia* Mela I. 15. = 2 *Lico, esule tebano, che occupò il regno di Tebe, e fu ucciso da Ercole.* Sen. Herc. Fur.; Hyg. Fab. 31 et 32. = 3 Lycus *è altresì nome di varj fiumi. V. i geografi.*

LYDDĂ, æ, *sf.* 1; *Lidda, città della Palestina, nella Samaria.* Pl. HN. V. 14; Vulg. Act. IX. 32

LYDE, es, *sf.* 1; Λύδη, *Lide, moglie di Antimaco, poeta.* Ov. Trist. I. 5. 1.

LȲDĬĂ, æ, *sf.* 1; Λυδία, *Lidia, regione dell'Asia minore.* Pl. HN. v. 30. = 2 *Tal nome fu dato anche all'Etruria.* Rutil. Itin. 596.

LȲDĬUS, a, um, *agg. da* Lydia; Λύδιος, *lidio, appartenente alla Lidia.* Lydii moduli *(sorta di canto flebile)* Apul. Flor. n. 4 - Lydius lapis *(pietra del tocco o di paragone)* Pl. HN. xxxiii. 30 - Lydia regna *(il regno di Gige re di Lidia)* Tibull. iv. 1. 199 - Lydius aurifer amnis *(il Pattolo che mena arene d'oro, oggi Sarabat)* Id. iii. 3. 29. = 2 Lydius *(toscano, tosco; perchè i Toscani sono discendenti dai Lidj)* Tac. Ann. iv. 55; Fest.; Pl. HN. iii. 8 - Fluvius Lydius *(il Tevere)* V. Æn. ii. 781 - Lydia ripa *(la destra sponda del Tevere che bagna la Toscana)* Stat. Silv. iv. 4. 6 - Lydia stagna *(il lago di Trasimeno, oggi di Perugia)* Sil. x. 11. = 3 Lydiæ undæ *furono dette le aque del Benaco, perchè i luoghi vicini erano abitati da popoli che traevano origine dagli Etrusci.* Catull. xxxi. 13.

LȲDUS, a, um, *agg., lo stesso che* Lydius. Lyda puella *(Onfale, regina di Lidia)* Ov. Fast. ii. 356 - Lydæ pondera gazæ *(le arene d'oro del Pattolo)* Stat. Silv. v. 1. 60 - Lydi barbari *(i giocolari di Lidia presso i giuochi de' Romani)* Pl. Curc. i. 2. 63 - Lydorum manus *(le truppe agguerrite dell'Etruria)* V. Æn. ix. 12.

LYGDĂMUM, i, *sn.* 2; *Ligdamo, città della Misia.* Pl. HN. v. 30.

LYGDĂMUS, i, *sm.* 2; *Ligdamo, servo di Cintia amata da Properzio* iii. 4 (al. 6) 2; iv. 7. 43 (al. 35).

LYGDĪNUS, a, um, *agg. (da* λύγδος, *pietra candida)*; λύγδινος, *bianco, candido.* Lygdinus lapis *(marmo bianco)* Pl. HN. xxxvi. 13.

LYGDOS, i, *sf.* 2; λύγδος, *ligdo, pietra candida, la stessa che quella detta* lygdina. *Mart.* vi. 13 *et* 42.

LYGĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ligj, popoli della Germania orientale.* Tac. Germ. 43. = 2 *Leggesi anche* Ligii. *Id. Ann.* xii. 29.

LYGOS, i, *sf.* 2; λύγος, *ligo, vetrice, frutice.* Pl. HN. xxiv. 9. = 2 *Ligo, antico nome della città di Bisanzio.* Aus. de clar. urb. carm. i. 14.

LȲMPHĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νύμφη, *fonte, o dea che presiede all'aqua, cangiato il* ν *in* l); ὕδωρ, *linfa, aqua. È voce poet.* Vulnera lymphis abluere *(lavar le ferite con aqua)* Ov. Met. xiii. 531 - Lymphæ puteales *(aqua di pozzi)* Lucr. vi. 1172 - Lympha intercus *(idropisia)* Seren. Samm. xxvii. 501. = 2 Lympha *presso Varrone è una deità del novero degli dei dell'agricoltura.* Varr. RR. i. 1.

LYMPHÆUM. V. **LYMPHEUM**, § 2.

LYMPHANS, tis, *p. pr. di* lympho.

LYMPHASĒUS, a, um, *agg. da* lympha; *che ha il color del cristallo, che nel colore assomiglia all'aqua.* Capell. 6 init.

LYMPHĀTĬCUS, a, um, *agg. da* lympho; νυμφόληπτος, *forsennato, fanatico, furioso.* Lymphaticus pavor *(terror panico)* Liv. x. 28. = 2 Nummi lymphatici *furono da Plauto detti con lepidezza i danari che non possono stare nella borsa.* Pl. Pœn. i. 2. 132. = 3 Lymphaticum *assolut., malatia umorale.* Id. ib. 133.

LYMPHĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* lympho; νυμφοληψία, *costernazione di mente, spavento.* Lymphationes abigere *(cacciare gli abbattimenti di animo)* Pl. HN. xxxvii. 15.

LYMPHĀTUS, a, um, *pp. pass. di* lympho. = 2 *Aggett. forsennato, furioso, fanatico*; νυμφόληπτος. Lymphata pectora *(animo montato in sulle furie)* Ov. Met. xi. 3 - Lymphati et attoniti *(costernati ed attoniti)* Liv. vii. 17.

LYMPHĀTUS, us, *sm.* 4, *da* lympho; *costernazione di mente, spavento, lo stesso che* lymphatio. *Pl. HN.* xxxvii. 54.

LYMPHĒUM, i, *sn.* 2, *da* lympha; *linfeo, edifizio in cui le aque fanno varj zampilli per ornamento e sollazzo.* Mur. Inscr. 489. 4; 921. 5. = 2 *Trovasi anche* lymphæum. *Id. ib.* 60. 3.

LYMPHĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* lympha *e* gero, *chi porta l'aqua.* Coripp. Johann. iii. 145; vii. 246.

LYMPHO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* lympha; ἐκμαίνω, *costernare, far impazzire o dar nelle furie.* Deus ancipitem lymphaverat urbem *(il Dio aveva costernata la città irresoluta)* Val. Fl. iii. 47. = 2 Lymphantes animi *nel sign. pass. diconsi gli animi che patiscono costernazione, sbigottimento.* Pl. HN. xxvii. 83. = 3 *P. pr. att.* lymphans, § 2 - *Pp. pass.* lymphatus. *Ov. Met.* xi. 3.

LYMPHOR, ōris, *sm.* 3, *da* lympha; *linfa, umore, aqua.* Luc. ap. Non. iii. 129.

LYMPHORTĂ, æ, *sf.* 1, *Linforta, città dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. vi. 23.

LYNCESTĒ, es, *sf.* 1; *Linceste, uno de' cani d'Atteone.* Hyg. Fab. 181 extr.

LINCESTIS, ĭdis, *agg. f.* 3; Λυγκηστίς, *lincestide, appartenente a Linco, città della Macedonia, i cui popoli son detti* Lincestæ. *Pl. HN.* iv. 17; ii. 106.

LYNCESTĬUS, a, um, *agg. da* Lincestis; *appartenente alla regione di Linco.* Lyncestius amnis. *Ov. Met.* xv. 329. = 2 *Leggesi anche* lyncestus. *Vitr.* viii. 3.

LYNCEUS, i *(dissill.) sm.* 2 *(da* lynx, *lince, fiera di vista acutissima)*; Λυγκεὺς, *Linceo, uno degli Argonauti, la cui vista, secondo le favole, era tanto acuta, che penetrava sin nell'inferno. Vuolsi che fosse il primo a scoprire le miniere d'oro.* Hyg. Fab. 14; Val. Max. i. 8, n. 14 extr.; Pl. HN. ii. 15; Val. Fl. i. 462 seqq.; Hor. Ep. i. 1. 28; Ov. Fast. v. 711; Prop. ii. 25. 9.

LYNCĒUS, a, um, *agg. da* Lynceus; Λύγκειος, *linceo, appartenente a Linceo.* Linceus ensis *(spada di Linceo)* Ov. Fast v. 709. = 2 *Trasl. assai perspicace, che vede molto acutamente, che facilmente non si lascia ingannare.* Quis est tam lynceus qui etc. *(chi è tanto perspicace che ecc.)* Cic. Fam. ix. 2.

LYNCĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Lynceus; *Lincide, figliuolo di Linceo.* Ov. Met. v. 99.

LYNCŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* λύγξ, *lince, ed* οὖρον, *orina)*; λυγκούριον, *lincurio, ambra giallorossa.* Pl. HN. viii. 57.

LYNCUS, i, *sm.* 2; Λύγκος, *Linco, re di Scizia.* Ov. Met. v ad fin.

LYNSĂ, æ, *sf.* 1, *forse da* lynx; *Linsa, dea che presiedeva al governo delle bestie, ossia linci.* Capell. i. 16.

LYNTER. V. **LINTER**, § 6.

LYNX, cis, *sm. e f.* 3; λύγξ, *lince, animal quadrupede, feroce, della specie delle pantere, con la schiena macchiata, e di acutissima vista.* Pl. HN. xxviii. 32; V. G. iii. 264; Æn. i. 327; Ecl. viii. 3; Hor. ii. 13. 40; iv. 6. 33.

LȲO, as, āre, *att.* 1 *(da* λύω, *sciogliere)*; *liquefare, disciogliere.* Ptisanam lyas *(sciogli l'orzata)* Apic. iv. 4. = 2 *Pp. pass.* lyatus. *Id.* v. 1.

LȲRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λύτρα, *prezzo del riscatto)*, λύρη, *lira, arpa, strumento musicale in cui le corde tese e percosse con le dita rendono il suono.* Hor. Od. i. 10. 5; Ov. Fast. v. 505; Amor. iii. 12. 40; Val. Fl. v. 105. = 2 *Nome d'una costellazione di dodici stelle, ch' è pur detta* Fidis. *Varr. RR.* ii. 5; *Ov. Fast.* i. 315. = 3 *Sovente si riferisce al genere di poesia non tanto sublime, detto pure* carmen lyricum. *Con siffatti poemi cantavansi al suon della lira gli amori de' Numi e le lodi degli Eroi.* Ov. Pont. iii. 4. 5; iv. 16. 28; Amor. ii. 18. 26; Hor. Od. i. 6. 10; iii. 3. 9. = 4 *Dicesi anche di qualunque componimento poetico.* Stat. Th. x. 445.

LYRCĒĬUS e **LYRCĒUS**, a, um, *agg. da* Lyrceus; Λυρκήϊος, Λύρκειος, *lirceo, appartenente al monte Lirceo.* Val. Fl. iv. 355; Ov. Met. i. 598.

LYRCĒUS, i, *sm.* 2; *Lirceo, monte del Peloponneso nell'Argolide.* Stat. Th. iv. 711. = 2 *Leggesi anche* Lyrcius. *Id. ib.*

LȲRĬCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* lyra; λυρῳδός, *sonator di lira, lo stesso che* lyristes. *Aug. de gramm.* p. 1977 *Putsch.*; *Gloss. Philox.*

LȲRĬCUS, a, um, *agg. da* lyra; λυρικός, *lirico.* Lyrici modi *(versi lirici)* Ov. Her. xv. 26 — vates *(poeti lirici)* Hor. Od. i. 1. 35 - Lyrici Teia Musa senis *(la Musa di Anacreonte)* Ov. Trist. ii. 364 - Regnator lyricæ cohortis *(Pindaro, principe de' lirici poeti)* Stat. Silv. iv. 7. 5. = 2 Lyrica, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *versi lirici, poemi che si cantano al suono della lira.* Pl. Ep. vii. 17. = 3 Lyrici, orum, *in forza di sm. pl.* 2; *i poeti lirici.* Quint. ix. 4 a med.; Cic. Or. 55.

LȲRIS, ĭdis, *sf.* 3, *dim. di* lyra; λυρὶς; *Liride, cognome rom.* Grut. Inscr. 890. 4.

LȲRISTES, æ, *sm.* 1, *da* lyra; λυριστής, *sonator di lira.* Audisses comœdum, vel lectorem, vel lyristen. *Pl. Ep.* i. 15.

LȲRISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* lyra; λυρίστρια, *sonatrice di lira, arpista.* Vet. Schol. ad Juv. xi. 162.

LYRNESSĬĂDES, um, *sm. pl.* 3, *da* Lyrnessus; *Lirnessiadi, abitanti di Lirnesso, città della Frigia.* Fest. *(dove altri per* dicti *legg.* dictæ, *prendendo* Lyrnessiades *nel gen. fem.)*

LYRNESSIS o **LYRNESIS**; ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Lyrnessus; Λυρνησσίς, *di Lirnesso, appartenente a Lirnesso.* Abducta Lyrnesside tristis Achilles *(Achille angosciato per la toltagli Briseide di Lirnesso)* Ov. Trist. iv. 1. 15.

LYRNESSĪUS o **LIRNĒSĬUS**, a, um, *agg. da* Lyrnessus; Λυρνήσσιος, *lirnessio, appartenente a Lirnesso, città della Troade distrutta da Achille.* Ov. Her. iii. 45 *(ov'è agg.-sost.)*

LYRNESSUS, i, *sf.* 2; Λυρνησσός, *Lirnesso, città della Troade, che fu distrutta da Achille.* Pl. HN. v. 32.

LYRON, i, *sn.* 2; *liro, sorta d'erba detta altramente* alisma. *Pl. HN.* xxv. 77.

LYSANDER, dri, *sm.* 2; Λύσανδρος, *Lisandro, generale spartano.* Just. i. 5 et Nep.

LȲSAS, antis, *sf.* 3 *(da* λύσας, αντος, *part. aor.* 1 *di* λύω, *sciogliere)*; *lisante, erba, la stessa che quella detta artemisia.* Apul. Herb. 10.

LȲSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Lysias; Λυσιακός, *lisiaco, appartenente a Lisia, oratore valentissimo.* Quint. xii. 10.

LȲSĬĂDES, æ, *sm.* 1; *Lisiade, ateniese, figliuolo di Fedro filosofo.* Cic. Phil. v. 5.

LȲSĬAS, æ, *sm.* 1; Λυσίας, *Lisia, greco oratore valentissimo, assai leggiadro ed elegante.* Cic. Brut. 9 et 85; Or. i. 54 et 9. = 2 *Lisia, discepolo di Stratone.* Id. Fin. v. 5. = 3 *Uno del seguito di M. Antonio triumviro.* Id. Phil. vii. 9. = 4 *Nome di un medico.* Cels. v. 18. = 5 *Lisia, celebre statuario e scultore in marmi.* Pl. HN. xxxvi. 5. = 6 Lysias, adis, *sf.* 3; *Lisiade, città della Frigia maggiore.* Pl. HN. v. 29.

LȲSĬDĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* λύω, *sciogliere, e* δίκη, *giustizia, diritto, controversia)*; *Lisidico, nome proprio d'uomo, denotante colui che ha piena cognizione delle leggi*; *giurisperito, o che scioglie tutte le controversie.* Cic. Phil. xi. 6.

LȲSĬMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* λύω, *sciogliere, e* μάχη, *pugna)*; λυσιμαχία, *lisimachia, sorta d'erba così detta da Lisimaco, re di Tracia, che ritrovolla.* Pl. HN. xxv. 35; xxvi. 83. 87 et 93. = 2 *Lisimachia, città*; Λυσιμαχία. *V. nel voc. seg.*

LȲSĬMĂCHĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *lisimachiense, appartenente alla città di Lisimachia nel Chersoneso Tracio, sull'istmo, fondata dal re Lisimaco.* Liv. xxxiii. 38.

LȲSĬMĂCHUS, i, *sm.* 2; *lisimaco, gemma somigliante al marmo rodio, con vene d'oro.* Pl. HN. xxxvii. 72. = 2 *Lisimaco, illustre capitano dell'esercito di Alessandro il Grande.* Cic. Tusc. i. 43; v. 40; Pl. HN. viii. 16. = 3 *Pedagogo di Alessandro il Grande.* Just. xv. 3; Curt. in Supplem. i. 2. = 4 *Sommo sacerdote de' Giudei, sotto Antioco Epifane.* Pl. HN. xxv. 7. = *Storico alessandrino.* Auct. Ind. Plin. 14.

LYSINOE, es, *sf.* 1; Λυσινόη, *Lisinoe, città della Pisidia.* Liv. xxxviii. 15.

LȲSĬPŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* λύσις, *scioglimento, e* πόνος, *dolore)*; *lisiponio, collirio, così denominato perchè toglie il dolore degli occhi.* Inscr. apud Tôchon, cachets des ocul. p. 63.

LȲSĬPŎNUS, i, *sm.* 2 *(da* λύσις, *scioglimento, e* πόνος, *fatica, dolore)*; *Lisipono, cognome rom.* Grut. Inscr. 214.

LȲSIPPUS, i, *sm.* 2; *Lisippo di Sicione, famosissimo scultore.* Quint. xii. 9; Hor. Ep. iii. 239; Pl. HN. viii. 38; xxxiv. 17.

LȲSIS, is, *sf.* 3 *(da* λύω, *sciogliere, aprire)*; λύσις, *l'apertura delle porte.* Vitr. vi. 11. = 2 *In architettura è quel che con altro nome si chiama* sima *e* gula inversa. *Bald. in Lex. ad Vitr.* iii. 3; v. 7.

LȲSISTRĂTUS, i, *sm.* 2; Λυσίστρατος, *Lisistrato, fratello di Lisippo, statuario che fu il primo a inventar le statue di gesso.* Pl. HN. xxxiv. 8; xxxv. 12.

LYSON, ōnis, *sm.* 3; Λύσων, ωνος, *Lisone, celebre statuario.* Pl. HN. xxxiv. 8.

LYSTRĂ, æ, *sf.* 1; Λύστρα, ας, *od* ων *pl.*, *Listra, città della Licaonia.* Vulg. Act. Apost. xiv. 6 et 8; Tim. ii. 3. 11.

LYSTRĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Lystra; *Listreni, abitanti di Listra, città della Licaonia.* Pl. HN. v. 32.

LȲTÆ, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* λύω, *sciogliere)*; *liti, scolari che dopo il quarto anno di studio nella legge sono atti a rispondere alle interrogazioni e*

a scrivere le quistioni. Just. præf. Dig. ad antecessor, § 5 - Prolytæ *poi diconsi quelli che riuscirono alquanto più dotti.* Id ib paulo post.

LYTRĂ. V. **LUTRA.**

LYTRŌTES, æ, *sm.* 1; λυτρώτης, *litrote, uno degli eoni di Valentino.* Tert. ad Valent. 9.

LYTRUM, i, *sn.* 2 *(da λύω, sciogliere)*; λύτρον, *litro, prezzo del riscatto, danaro che si paga per riscatto e liberazione.* Ennius in Hectoris lytris ap. Fest. et Non.; Stat. Silv. II. 7. 75; Hyg Fab. 106.

LYTTĂ, æ, *sf.* 1 *(da λύσσα o λύττα, rabbia de' cani)*, λύττα, *vermicello che nasce sotto la lingua de' cani* Pl. HN. XXIX. 32.

M

M, *sf. indecl.; lettera consonante dell' alfabeto, una di quelle da' Greci grammatici chiamate semivocali, da' Latini liquide (pronunziasi emme, grecamente μῦ)* = 2 *In fine della parola ha un suono sordo, come* templum, *aperto nel principio, come* magnus, *mediocre nel mezzo, come* umbra. *Prisc.* I, *p.* 555 *Putsch.* = 3 *Ne' numeri vale mille, non perchè sia la primitiva figura di tal numero, ma perchè, rappresentandosi anticamente per* (I), *a poco a poco scrivendola in fretta, passò in* M. = 4 *Nelle abbrev.* M. *significa il prenome* Marcus, *e con una virgoletta all'ultima asta* M', Manius. *Diom.* II, *p.* 419 *Putsch.* = 5 *Per ogni altra, V.* SIGLARIUM *in fine.*

MĀ DĪĀ (μὰ Δία); *per Giove, formola greca di giuramento (quindi made sì o madiesì, made no o madiè no: sì o no, per Giove, grecismo tuttavia usato nel basso popolo di Venezia)* Petr. Fragm. Trag. 52 Burm.

MĂCÆRINTHE, es, *sf.* 1 *(da μάκαιρα, beata)*; *macerinte, rosmarino, che dai Latini è detto* salutaris. *Apul. Herb.* 79.

MĂCĀRĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.*; Μακαρηΐς, *Macareide, figliuola di Macareo, cioè Issa amata da Apollo.* Ov. Met. VI. 124.

MĂCĀREUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; Μακαρεὺς, *Macareo, figliuolo d'Eolo, che stuprò la sorella Canace.* Ov. Her. XI. 564. = 2 *Macareo, figliuolo di Giasone e di Medea.* Hyg. Fab. 23. = 3 *Uno de' Lapiti.* Ov. Met. XII. 542.

MACARIĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* insula), *(da μακαρία, fortunata)*; Μακαρία (νῆσος), *Macaria, antico nome dell'isola di Lesbo.* Pl. HN. V. 31. = 2 *Anche di Cipro.* Id. ib. = 3 *Altro nome dell'isola di Rodi.* Id ib. = 4 *Isola d'Etiopia, celebre per nove città.* Id. ib. = 5 *Macaria fu anche uno degli eoni di Valentino.* Tert ad Valent. 8.

MACARIŌTES, e, *sf.* 3 *(da μακαριότης, beatitudine)*; *Macariote, uno degli eoni di Valentino.* Tert. adv. Valent. 8.

MĂCĀRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da μακαρὶς, felicità)*; *Macaride, cognome rom.* Mur. Inscr. 1350. 11.

MĂCĀRĬUS, a, um, *agg. (da μακάριος, felice)*; *Macario, cognome rom. da uomo.* Fabr. Inscr. p. 712, n. 330. = 2 *Da donna.* Inscr. ap. eund. p. [illegible], n. [illegible].

MĂCATUS, i, *sm.* 2 *(da μαχατὰς, dor. per μαχητὴς, pugnace)*; *Macato, cognome rom. (È tolta l'aspirazione, come talora sogliono i Latini)* Liv. XXVII. 34

MACCUS, i, *sm.* 2 *(forse da μακκοᾶν, per μὴ κοᾶν, non ripigliar senno, o da Μακκὼ, Macco, certa donna stupida presso Suida)*; *zanni, pulcinella, arlecchino, chi tra' mimi fa la parte del babbaccio dello stolido* Diom. III, p. 488 Putsch.; Inscr. apud Maff Mus. Ver. 281. 5; Apul Apol

MACEDO o **MĂCEDON** ŏnis, *sf.* 3, *da* Macedonia; Μακεδὼν, *macedone della Macedonia* Cic. Phil. [illegible]; Hor. Od III 16. 21, Nep. Eum., Luc. VIII [illegible] = 2 *Alcuni leggono* macedum *per* macedonum *presso Silio* XIV [illegible]; XVII. [illegible], *ed altrove, e presso Seneca il Tragico, e in Manilio* [illegible] *ove altri pongono* Macetum

MACEDONIA æ, *sf.* 1 Μακεδονία *Macedonia, [illegible] regione d'Europa che confina col Jonio, [illegible] con l'Epiro l'Acaja la Tessa[illegible] la Mesia superiore e con parte della [illegible] Fu così denominata da Macedone, figliuolo di Osiride, o di Giove.* Solin. 9; Pl. HN. IV. 17.

MĂCĒDŎNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Macedo; *macedoniano, appartenente ad un tal Macedone; onde* Senatusconsultum Macedonianum *è il titolo* VI *del libro* XIV *del Digesto. A questo Senato-consulto diede luogo uno scelerato usurajo per nome Macedone, e con esso fu impedita l'usura verso i figliuoli di famiglia.* Svet. Vesp 11; Tac. Ann. XI. 13.

MĂCĒDŎNĬCUS, a, um, *agg. da* Macedonia; *macedonico, appartenente alla Macedonia.* Macedonicum mare. *Pl. HN.* IV. 18 - Macedonica chlamys *(veste macedonica)* Id. ib. V. 11. = 2 Macedonicus *fu cognominato Q. Cecilio Metello che ridusse la Macedonia in provincia romana.* Vell. I. 11; Pl. HN. VII. 45; Val. Max. IV. 1, n. 12; VII. 1, n. 1.

MĂCĒDŎNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Macedonia; *macedoniense, appartenente alla Macedonia.* Pl. Ps. IV. 4. 4.

MĂCĒDŎNĬUS, a, um, *agg. da* Macedonia; Μακεδόνιος, *macedonio, appartenente alla Macedonia.* Ov. Met. XII. 466.

MĂCELLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* macula. *Not. Tir. p.* 67.

MĂCELLĂ, æ, *sf.* 1; *Macella, ora Monte Busamara, città mediterranea della Sicilia.* Grut. Inscr. 401. 1; Liv. XXVI. 31. = 2 *Leggesi anche* Macela. *Grut. loc. cit.*

MĂCELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* macellum; ὀψοπώλης, *venditore di companatico, chi vende ogni sorta di carne od altro di simil fatto; e differisce da* lanius *che significa soltanto venditor di carne pecorina.* Varr. RR. III. 2 a med. et 4; Svet. Cæs. 26; Vesp. 19 - Macellaria taberna *(beccheria, bottega da beccajo)* Val. Max. III. 4, n. 4.

MĂCELLĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Macella; *abitanti della città di Macella.* Pl. HN. III. 14.

MĂCELLĪNUS, i, *sm.* 2, *da* macellum; *Macellino, cognome dato dagli schiavi a M. Opelio Macrino imperatore, perchè la sua casa era sempre bruttata dal sangue degli schiavi che gli nascevano in casa.* Capitol. Macr. 13.

MACELLŌTĂ, æ, *sf.* 1, *macellota, nome ond'è chiamata presso gli Jonj la porta degli orti.* Varr. LL. IV. 32. *Bayl. Auct.*

MĂCELLUM, i, *sn* 2 *(da* Macellus, *nome proprio di un ladro, la piazza della cui casa in Roma, dopo ch'egli fu condannato a morte, venne destinata per la vendita dei companatici; o da μάκελλον, luogo chiuso all'intorno)*; κρεωπώλιον, ὀψοπωλεῖον, *piazza dove si vende ogni sorta di companatico.* Varr. LL. IV. 32 - Venio ad macellum, rogito pisces *(mi porto in mercato, domando quanto costi il pesce)* Pl. Aul. II. 8. 3. = 2 *Per sinecd. annona, ed i cibi che si vendono.* Manil. V. 370. = 3 *Nel gen. masch.* Mart. X. 96.

MĂCELLUS, a, um, *agg. dim. di* macer, ὕπισχνος, *magretto* Fest in Altellus; Lucil. ap. Non. II. [illegible] = 2 Macella, æ, *sf.* 1 *è cognome rom.* Murat. Inscr. 96 [illegible] = 2 *È anche nome di città* [illegible]

MĂCEO, es, ere, *n* 2, *da* macer; *lo stesso che* macresco. *Pl Aul.* III 6. 28.

MACEPRACTA, æ, *sf.* (?) 1; *Macepracta, borgo della Mesopotamia* Amm. XXIV. [illegible] (al. 2) *Bayl Auct*

MĂCER, ra, rum, *agg. (da μακρὸς, lungo)*; ἰσχνὸς, λεπτὸς, σκίφρος, *magro, macilento, esile, gracile, sottile* Eheu quam pingui macer est mihi taurus in ervo! *(ahi come è magro quel mio toro, benchè pascoli in pingui campi!)* V. Ecl. III. 100 - Macerrimi agri *(campi assai magri o aridissimi)* Col. XI. 2. = 2 *Trasl.* Macer libellus *(piccol libro)* Mart. II. 6 - Spiritus jejunio macer *(fiato puzzolente per l'inedia)* Petr. Sat. 128 *(ove altri legg.* marcet, *altri altramente)* = 3 *È altresì cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 233; Val. Max. IX. 12, n. 7. = 4 *Comp.* macrior. *Varr. RR.* I. 24 - *Sup.* macerrimus, § 1.

MĂCER, cri. V. **ÆMILIUS MACER.**

MĂCĔRANS, tis, *p. pr. att. di* macero.

MĂCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* macero; τῆξις, φύρασις, *macerazione, l'atto di macerare ed ammollire.* Vitr. VII. 2. = 2 *Corruzione, sfacelo, tabe.* Arnob. IV. 152.

MĂCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* macero. = 2 *Aggett. messo in molle, macerato, ammollito*; τακερὸς. Calx macerata. *Vitr.* VII. 2 - Ova macerata in aceto. *Pl. HN.* XXIX. 11. = 3 *Trasl. rotto, snervato.* Pars exercitus macerata. *Vell.* II. 112.

MĂCĔRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* macero; τήκομαι, *macerarsi, mollificarsi.* Cato RR. 92.

MĀCĔRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da μακρὸς, lungo, o da* macer*)*; φρᾶγμα, θριγκὸς, *muro, muriccia, macia, muraglia a cielo scoverto, costruita a secco per servir di siepe a' giardini, ville, selve, vigneti, sepolcri e simili. Serviva pure di limiti ai campi* Sicul. Flac. de condit. agr. p. 4 Goes.; Front. de colon. p. 146 Goes.; Varr. RR. I. 14 - Maceria locum munire *(cingere di muriccia un luogo)* Pl. Ep. V. 6 a med. - Maceria sepulcrorum *(il chiuso delle tombe)* Papin. Dig. XVIII. 1. 73 - Hanc in horto maceriem jube dirui *(commanda che si smantelli questo muro nel giardino)* Ter. Adelph. V. 7. 10. = 2 Maceries, ei, *sf.* 5. *Grut. Inscr.* 611.13; *Prud. Ham.* 227.

MĀCĔRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* macero; θριγκωσις, *il costruire una muriccia, l'atto di circondare con macia.* Gloss. Philox.

MĀCĔRĬĀTUS, a, um, *agg. da* maceria; *chiuso con muriccia.* Mur. Inscr. 1644. 14.

MĀCĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* macer; *stenuazione, consumazione.* Afran. ap. Non. II. 536. = 2 Maceries *in sign. di* maceria. V. **MACERIA**, § 2.

MĂCĔRĪNUS, i, *sm.* 2, *lo stesso che* macrinus, *da* macer; *Macerino, cognome rom.* Liv. III. 65.

MĀCĔRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* maceria; *piccola muriccia.* Mur. Inscr. 492. 2.

MĂCĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da τακερὸς, liquefatto, molle)*; τήκω, ἀποβρέχω, φύρω, *macerare, mettere in molle, intridere, ammollire* Salsamenta hæc fac macerentur probe *(fa che ben si macerino nella concia)* Ter. Adelph. III. 4. 17 - Macerare pedes *(mollificare i piedi)* Pl. HN. XXVI. 64 — totum corpus lacte *(far molle e morbido tutto il corpo col latte)* Id. ib XI. 96. = 2 *Corrompere, consumare.* Pl. Capt III. 4. 22. = 3 *Trasl. infiacchire, estenuare, render fievole, indebolire.* Macerare fame *(struggere colla fame)* Liv. XXVI. 13 - Cura me sat et lacrimis maceravi *(abbastanza mi son consumato in ambasce e lagrime)* Pl. Capt. V. 1. 8 - Maceror interdum *(mi affliggo talora)* Ov. Her. II. 125 - Lentis macerari ignibus *(struggersi a lento fuoco d'amore)* Hor. Od. I. 13. 6 - Macerare expectationem *(affliggersi pel procrastinamento)* Sen. præf. Excerpt. controv. 4. = 4 *Pass.* maceror, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* macerans. *Vitr.* VIII. 3 *a med.* - *Pp. pass.* maceratus *Pl*

HN. xxix. 11; *Pl. Pœn.* v. 4. 76; *Vell.* ii. 112 *in sign. trasl.*

MĂCES. V. **MACETES**, § 2.

MĂCESCENS, tis, *p. pr. di* macesco.

MĂCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* maceo; λεπτύνομαι, *smagrirsi, divenir magro.* Col. ii. 9 a med.; Varr. RR. iii. 16 a med.; Pl. Capt. i. 2. 30. = 2 *P. pr.* macescens. *Varr. RR.* ii. 1

MACESTOS *e* **MACESTUS**, i, *sm.* 2; Μάκεστος, *Macesto, fiume della Misia.* Pl. HN. v. 32.

MĂCĔTÆ, ārum, *e per sinc.* um, *sm. pl.* 1; Μακέται, *Maceti, lo stesso che* Macedones; *Macedoni. È usato da' poeti.* Stat. Silv. ix. 6. 106; Aus. de clar. urb. 3. = 2 *In Gellio* ix. 3 *altri legg.* Macedones. = 3 *In Lucano* ii. 647, *in Silio* xiv. 5, *in Valerio Flacco* i. 96, *ed in Claudiano* in Ruf. ii. 279 *alcuni invece di* Macetum *legg. malam.* Macedum.

MĂCĔTES, um, *sm. pl.* 3; *Maceti, popoli dell'Africa vicino alle Sirti, forse i medesimi che i denominati da Plinio* Macas, *e da Tolomeo* Μακαίους Συρτίτας. Sil. viii. 633. = 2 *Nel sing.* Maces, etis. *Id.* vi. 222.

MĂCĔTĬĂ, æ, *sf.* 1; Μακετία, *Macezia, la Macedonia.* Hesych.; Scalig. l. 1 lection.; Aus. 129; Gell. ix. 3 *(ove altri più rettam. legg.* Macetæ)

MĂCHÆRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μάχομαι, *combattere)*; μάχαιρα, *coltello, coltellaccio, spada, stocco.* Serv. ad Æn. ix. 505. = 2 *Spada lunga, affilata da una sola parte.* Isid. Orig. xviii. 6. = 3 *In generale brando, spada.* Eja, machæras *(su via, mano alle spade)* Enn. ap. Serv. ad Æn. ix. 38. = 4 *Asta virile.* Pl. Ps. iv. 7. 85.

MĂCHÆRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* machæra; μαχαίριον, μαχαιρίδιον, *coltello.* Pl. Aul. ii. 9. 1; Rud. ii. 2. 9 *(nel primo luogo credesi nome di schiavo)*

MĂCHÆRŎPHŎRUS, i, *sm.* 2, *da* machæra *e* fero; μαχαιροφόρος, *spadaccino, che porta lo stocco, sicario.* Machærophoris centum sequentibus *(col seguito di cento soldati armati di spada alla greca)* Cic. Q. Fr. ii. 10.

MĂCHÆRŎPHYLLON, i, *sn.* 2 *(da* μάχαιρα, *spada, e* φύλλον, *foglio)*, *macherofillo, erba, la stessa che quella detta* gladiolus segetalis. *Apul. Herb.* 78 *(ove altri legg.* macrophyllon)

MĂCHÆRUS, untis, *sf.* 3; Μαχαιροῦς, *Macheronte, castello della Giudea.* Pl. HN. v. 16.

MĂCHĀON, ŏnis, *sm.* 3; Μαχάων, ονος, *Macaone, figliuolo d'Esculapio, celebre medico, e, secondo Celso, chirurgo, che fu co' principi della Grecia alla guerra trojana.* Prop. ii. 1. 61; Mart. ii. 16.

MĂCHĀŎNĬCUS, *e*

MĂCHĀŎNĬUS, a, um, *agg. da* Machaon; *macaonico, macaonio, appartenente a Macaone od all'arte medica.* Ov. Rem. am. 546; Stat. Silv. i. 4. 114; Sid. Ep ii. 12 ad fin.

MACHIA, æ, *sf.* 1; *Machia, isola del mare Egeo.* Pl. HN. iv. 12.

MĂCHĬLLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* machina; *machinetta.* Petr. Sat. 74 *(ove altri legg.* machina)

MĂCHĬMUS, i, *sm.* 2 *(da* μάχιμος, *pugnace)*, *Machimo, nome di un cane d'Atteone.* Hyg. Fab. 181.

MĀCHĬNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μάχη, *pugna)*; μηχανή, *machina, ordigno, istrumento in cui più che la materia s'ammira l'artifizio e la manifattura.* Ascon. Verr. iii. 56 - Moles et machina mundi. *Lucr.* v. 96. = 2 *Strumento che serve a movere e trasportar grandi pesi, ad inalzar aqua, a macinare ecc., argano.* Vitr. x. 1 seqq. - Torquet nunc lapidem, nunc ingens machina tignum *(un argano ora gira macigni, ed ora immense travi)* Hor. Ep. ii. 2. 73. = 2 *Per catasta, che era una machina di legno in cui si esponevano in vendita gli schiavi.* Q. Cic. Petit. cons. 2. = 3 *Machina in cui lavorano gli artefici, palco, armadura.* Pl. HN. xxxv. 37; Ulp. Dig. xiii. 6. 5 a med. = 4 *In milizia così son chiamati tutti gli stromenti da assedio e da combattimento, come torri, baliste, vigne, arieti, catapulte, scorpioni, ecc., ed in generale, machine militari, artiglierie; onde Virgilio disse del cavallo trojano:* aut hæc in nostros fabricata est machina muros. *Æn.* ii. 46. = 5 *Trasl.* Hanc legem, ad evertendas illius opes, tanquam machinam, comparari *(essersi a guisa di machina apparecchiata questa legge per abbattere il suo credito)* Cic. Agr. ii. 18 ad fin. = 6 *Machinazione, astuzia, gherminella, inganno.* Aliquam machinabor machinam *(machinerò ben io qualche trappola)* Pl. Bacch. ii. 2. 54 - Machinam commoliri *(apparecchiare un inganno, comporre una gherminella)* Accius ap. Cic. ND. iii. 29.

MĀCHĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* machinor; μηχανικός, *mecanico, appartenente a machina.* Pl. HN. vii. 38; Aus. Ep. xxi. 34.

MĀCHĬNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* machina - Machinamentaque alia quatiendis muris portabant. *Liv.* xxiv. 34 - Pavorem intulit suspensum et nutans machinamentum *(spaventoso fu uno strumento ch'era sospeso in bilico, e faceva segni di cadere)* Tac. Hist. iv. 30. = 2 *Trasl.* Callida machinamenta *(astute machinazioni)* Cod. Theod. vi. 28. 6. = 3 *Organo.* Apul. Dogm. Plat. i ad fin.

MĀCHĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* machina; *appartenente a machina.* Machinaria mola *(macina girata da giumenti per via di machine)* Apul. Met. 7. = 2 Machinarius mensor *è il publico misuratore del grano.* Cod. Theod. xi. 14. 1; Grut. Inscr. 99. 1. = 3 *È così denominato anche l'agrimensore.* Ulp. Dig. xi. 6. 7; Marin. Frat. Arv. p. 552. = 4 Machinarius asinus *(asino che gira la macina)* Ulp. Dig. xxxiii. 7. 12 *(altri intendono la machina stessa detta in gr.* ὄνος) = 5 Machinarius commentator *(inventore di machine, ingegnere)* Solin. 5 a med. = 6 Machinarius, ii, *sm.* 2; *chi lavora su di una machina, od è inventore di machine.* Paul. Dig. ix. 2. 31.

MĀCHĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* machinor; μηχάνημα, *machinazione, ingegno, arte e forza d'inventare, artifizio.* Cum machinatione quadam moveri aliquid videmus *(quando vediamo moversi alcuna cosa per via di qualche congegnato argomento)* Cic. ND. ii. 38. = 2 *Machina, ordigno.* Cæs. BG. ii. 31. = 3 *Trasl.* Tanquam machinatione aliqua *(quasi con un certo mecanismo)* Cic. Or. ii. 17 - Quæ non magnam machinationem exigunt *(le quali cose non richieggono troppo artifizio)* Paul. Dig. iv. 3. 14.

MĀCHĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* machinor; μηχανητής, μηχανοποιός, *ingegnere, architetto, inventore ed artefice di machine.* Machinator bellicorum tormentorum *(fabricatore d'ordigni e stromenti da guerra, d'artiglierie)* Liv. xxiv. 34. = 2 *Ingegnere che regola la costruzione degli edifizj, delle strade e simili.* Tac. Ann. xv. 42. = 3 *Trasl. e in mala parte.* Omnium scelerum improbissimus machinator *(sceleratissimo trovatore d'ogni maniera di malvagità)* Cic. Cat. iii. 3 - Machinator doli *(orditore d'inganno)* Tac. Ann. i. 10.

MĀCHĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* machinator; *machinatrice, inventrice.* Sen. Med. 266.

MĀCHĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* machinor. = 2 *Agg. pass.* machinatus strepitus *(strepito cagionato per via di machine)* Sall. ap. Macr. Sat. ii. 9; Non. ii. 859. = 3 *Tramato, ordito.* Judicium machinatum. *Id. Cat.* 49.

MĀCHĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* machinor; *lo stesso che* machinatio. *Apul. Apol.; Sid. Ep.* v. 6.

MĀCHĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* μηχάνη, *machina)*; μηχανάομαι, *inventare ingegnosamente, fabricare.* Hæc duo musici machinati ad voluptatem sunt *(queste due cose inventarono ingegnosamente i musici per piacere)* Cic. Or. iii. 44 - Machinari aliquid *(costruire alcuna cosa)* Vitr. i. 7 a med. = 2 *Machinare, tramare, ordire, e prendesi in mala parte.* Machinare quod lubet *(inventa pure quanto vuoi)* Pl. Cas. ii. 4. 22 - Machinari necem alicui *(tramare ad alcuno la morte)* Liv. i. 51. = 3 *Pp. dep.* machinatus, § 1, *e pass. (in signif. di effettuato per mezzo di machine)* Vitr. x. 1 circa med.; Sall. ap. Macr. Sat. ii. 9; Non. ii. 859.

MĀCHĬNŌSUS, a, um, *agg. da* machina; πολυμήχανος, *fatto per via di machine.* Svet. Ner. 34.

MĀCHĬNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* machina; *machinetta, piccola machina.* Fest. in Mustricola, Incitega, Groma; Paul. Nol. Carm. xxvi. 458.

MĀCHĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* machina; *muratore, chi sale sulle machine. Di qui derivò il francese maçon.* Isid. Orig. xix. 8.

MACHLIS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* Achlis. *Pl. HN.* viii. 16 *(ove altri legg.* achlin *per* machlin)

MĂCHLYES, um, *sm. pl.* 3 *(da* μάχλος, *lascivo)*; *Maclj, popoli favolosi dell'Africa, ermafroditi.* Pl. HN. vii. 2 a med.; Aug. CD. xvi. 8.

MACHORBE, es, *sf.* 1; *Macorbe, porto d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28.

MACI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Maci, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. vi. 23.

MACĬĂ, æ, *sf.* 1; *macia, sorta d'erba detta dai Greci* anagallis. *Marc. Emp.* i a med.

MACĪDUS, a, um, *agg., lo stesso che* macilentus. *Const. Afer.* xiii. 12.

MĂCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* maceo; λεπτότης, *magrezza, macilenza, estenuazione del corpo.* Adducitque cutem macies *(la magrezza fa grinza la cute)* Ov. Met. xiii. 397 - Macie torridus *(macilento e ricotto)* Cic. Agr. ii. 34 - Hoc maciem facit *(ciò estenua, smagrisce)* Pl. HN. xxx. 20. = 2 *Riferiscesi anche a' fondi sterili, al cattivo ricolto e simili.* Seges macie deficit *(per la sterilità de' campi vengon meno le biade)* Ov. Fast. i. 689 - Macies aquarum *(scarsezza d'aqua)* Solin. 23 extr. = 3 *Ed alla tenuità dello stile, alla scarsezza di parole e di sentenze.* Auct. dial. de Or. 21.

MĂCĬLENTUS, a, um, *agg. da* macies; ἀπίμελος, *macilento, estenuato dalla magrezza.* Pl. Capt. iii. 4. 114; Asin. ii. 3. 20. = 2 Macilentum solum *vale terreno sterile.* Pallad. iv. 10.

MĂCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* macies; ἀποτρύω, διαχναίω, *stenuare, far magro.* Solin. 15; Gloss. Philox.

MACIR *(indecl.)*; μάκερ, *scorza rossastra di una grande radice che viene dall'India, appartenente all'albero dello stesso nome, che serve ad uso medicinale.* Pl. HN. xii. 16.

MĂCIS, ĭdis, *sf.* 3; *macide, nome d'un finto aroma presso Plauto.* Pl. Ps. iii. 2. 43. = 2 *Alcuni vogliono che sia la corteccia aromatica d'una noce d'India, che in Italiano è detta mace.*

MĂCISCO, is, ĕre, *n.* 3, *lo stesso che* macesco. *Così il Pontadera* Op. post. T. i, p. 101 *legge presso Varrone* RR. iii. 16 *(ma varia la lezione)*

MACISTUM, i, *sn.* 2; *Macisto, città dell'Arcadia.* Pl. HN. iv. 6.

MACISTUS, i, *sm.* 2; *Macisto, monte nell'isola di Lesbo.* Pl. HN. v. 31.

MACOMADES, um, *sf. pl.* 3; *Macomade, città maritima dell'Africa, nella Bizacena.* Pl. HN. v. 4. = 2 *Città della Numidia.* Anton. Itin.

MACOMADIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Macomades, um; *macomadiense, appartenente a Macomade. V. il voc. preced.* Notit. Numid. *Boyl. Auct.*

MĂCOR, ōris, *sm.* 3, *da* maceo; ἰσχνότης, *magrezza.* Pacuv. ap. Non. ii. 525 *(ove altri per* macore *legg.* macrore)

MACRĂ, æ *sm.* (?); *Macra, fiume d'Italia tra la Liguria e l'Etruria, oggi Magra.* Pl. HN. iii. 5; Liv. xxxix. 32; xl. 41. = 2 *Macra (da* μακρὰ, *lunga)*; *borgo o città della Locride, presso la Tessaglia.* Id. xxxii. 13. = 3 *Macra (da* μακρὰ, *lunga)*; *nome con cui fu chiamata l'Eubea.* Pl. HN. iv. 12.

MACRĀLES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Macrali, abitatori d'una città del Lazio, forse detta* Macra. *Pl. HN.* iii. 5.

MĂCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* macer; λεπτύνομαι, *divenir magro.* Fames macrescere cogit. *Varr. RR.* ii. 5 - Invidus macrescit *(l'invidioso si dimagra)* Hor. Ep i. 2. 57.

MĂCRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Macer; *macriano, appartenente a L. Clodio Macro, che usurpò infelicemente in Africa l'impero dopo la morte di Nerone.* Eckhel. D. N. V. T. vi, p. 288.

MĂCRĪNĬĀNUS, a, um, *agg. (da* Macrinus; *appartenente ad un qualche Macrino)*; *Macriniano, cognome rom.* Mur. Inscr. xlvii. 3.

MĂCRĪNUS, i, *sm.* 2, *dim. di* macer; *magretto.* Not. Tir. p. 67. = 2 *È altresì cognome di un imperatore rom.* Mur. Inscr. 335. 4. 5 et 6.

MĂCRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* macer; *lo stesso che* macellus, *magretto)*; *Macrione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1547. 4.

MACRIS, ĭdis, *sf.* 3; Μακρὶς *(cioè lunga)*; *Macride, isola del mare Egeo, vicino alla Jonia.* Liv. xxvii. 13; xxviii. 29. = 2 *Antico nome dell'isola Eubea.* Pl. HN. iv. 12. = 3 *Antico nome dell'isola Icaro o Icaria.* Id. ib. = 4 *È di Chio.* Id. v. 31. = 5 *Nome di due isole nel mare Mediterraneo presso la Licia.* Id. ib.

MĂCRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* macer; ἰσχνότης, *magrezza.* Vitr. ii. 4; Pallad. xi. 1.

MĂCRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *lo stesso che* macies. *Pl. Capt.* i. 2. 32.

MACRO, ōnis, *sm.* 3 *(peggior. magrissimo)*; *Macrone, cognome di un console rom.* Vernazza *(diploma di Adr.)* = 2 *Prefetto del Pretorio sotto Tiberio.* Dion. LVIII. 9.

MĂCRŎBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* μακρὸς, *lungo, e* βίος, *vita)*; *Macrobj, popoli dell'Etiopia, all'oriente dell'isola Meroe, de' quali dicesi che abbiano una lunga vita.* Mela III. 9; Pl. HN. VII. 22; Val. Max. VIII. 13, n. 5 extr.

MĂCRŎBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Aurelio Macrobio Ambrosio Teodosio, o Macrobio Ambrosio Aurelio Teodosio, personaggio consolare ed illustre, che visse a' tempi di Onorio e Teodosio il giovane, e scrisse commentarj ad un brano dell'opera* De republ. *di Cicerone, intitolato* De Somnio Scipionis, *e 7 libri di Saturnali.*

MĂCROCEPHĂLI, ōrum, *sm. pl.* 2; Μακροκέφαλοι, *Macrocefali, popoli dell'Asia nel Ponto.* Mela I. 19; Pl. HN. VI. 4.

MĂCRŎCHĔRUS, a, um, *agg. (da* μακρὸς, *lungo, e* χεὶρ, *mano)*; *macrochero, chi ha lunghe maniche.* Lampr. Alex. Sev. 33.

MĂCRŎCHIR. V. LONGIMANUS.

MĂCRŎCŌLUM, i, *sn.* 2 *(da* μακρὸς, *lungo, e* κῶλον, *membro)*; *macrocolo, carta reale della maggior grandezza.* Cic. Att. XVI. 3; XIII. 25. = 2 *L'Arduino da' mss. di Plinio* HN. XIII. 24 *per* macrocolis *legge* macrocollis, *dal gr.* κόλλα, *glutine, come se* macrocolla *fossero state carte fra loro incollate.*

MACROCREMNII MONTES, *sm. pl.*; *Monti Macrocremnj, tra il fiume Tira e la palude Meotide.* Pl. HN. IV. 12.

MĂCRŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μακρὸς, *lungo, e* λόγος, *discorso)*; μακρολογία, *macrologia, difetto del discorso, quando è più lungo del convenevole; è voce greca e scrivesi con lettere gr.* Quint. VIII. 3; Charis. IV, p. 282; Diom. II, p. 443 Putsch.

MACRŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Macroni, popoli del Ponto.* Pl. HN. VI. 4. = 2 *Popoli dell'Iberia, vicino al fiume Absaro.* Id. ib. VI. 10.

MACRONTICHOS *o* **MACRON TICHOS**, *sn.*; Μακρὸν τεῖχος *(cioè lungo muro)*; *Macrontico, città della Tracia, sulla spiaggia della Propontide.* Pl. HN. IV. 11; Mela. II. 2 *(in lett. gr.)*

MĂCRŎPHYLLON. V. MACHÆROPHYLLON.

MĂCROR. V. MACOR.

MACTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* macto; *che può immolarsi.* Lucr. VI. 805 *(ove altri legg. differentemente)*

MACTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MACTANS, tis, *p. pr. att. di* macto.

MACTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* macto; *l'uccisione in sacrifizio.* Arnob. VII. 213; Isid. Orig. VI. 19.

MACTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* macto; *chi uccide in sacrifizio, uccisore.* Sen. Troad. 1002.

MACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* macto. = 2 *Aggett. scannato in sacrifizio, immolato, sacrificato*; σφακτός. Mactata hostia. *Hor. Od.* I. 19. 16 - Hostiarum more mactati *(scannati a guisa di vittime)* Svet. Aug. 15. = 3 *Sparso di farina d'orzo e di sale.* Mola mactatus porcus. *Varr. ap. Non.* II. [illegible] = 4 *Proveduto (sì in buona come in mala parte)* Ennius ap. Serv. ad Æn. IX. [illegible]; Ter. Phorm. V. 8. [illegible]

MACTĀTUS, us *sm.* 4. *da* macto; σφαγιασμός, *uccisione.* Lucr. I. 98 *(nell'abl. sing.)*

MACTE *e* **MACTI. V. MACTUS**, § 2.

MACTIĀ. V. MATTYA.

MACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(quasi* magis aucto*)*; *accrescere, felicitare. Dicevasi poi* mactare *quando proferivansi sulla vittima le solenni parole* macte hostia. *Varr. LL.* IV. 23 *(secondo la lezione dello Scaligero e Servio in Æn.* IV. [illegible]*)* V. MACTUS, § 1, 2. = 2 *Per metafora significa scannare in sacrifizio, immolare, sacrificare.* Mactant lectas de more bidentes *(secondo il costume sacrificano scelte pecore di due anni)* V. Æn. IV. [illegible] = 3 *Trasl. accrescere in qualunque modo.* Ferunt laudibus, mactant honoribus *(portano alle stelle, e ricolmano di onori)* Cic. de Rep. ap. Non. VI. 291 = 4 *Preso in mala parte significa uccidere, ammazzare.* Summo supplicio mactari *(esser punito con l'ultimo supplizio)* Cic. Cat. I. 11. = 5 *Violare, cancellare, toglier di mezzo.* Cum viderent jus civitatis illo supplicio esse mactatum *(quando vedevano che era con quel supplizio violato il diritto di cittadinanza)* Cic. Verr. VI [illegible] = 6 *Apportare.* [illegible] audacter soleo mactare infortunio *(abbiamo coraggio di lavare il capo col ranno caldo ai ricchi)* Pl. Pœn. III. 1. 14. = 7 *Tormentare, cruciare, produr molestia.* Id. Rud. I. 2. 8. = 8 *Precipitare, dirupare.* Castra mactabo in mare *(precipiterò in mare gli alloggiamenti)* Accius ap. Non. loc. cit. = 9 *Pass.* mactor, § 4 - *P. pr att.* mactans. *Lucr.* VI. 1239 - *Pp. pass.* mactatus. *Hor. Od.* I. 19. 16 - *P. fut. pass.* mactandus. *Front. de Fer. Als. (ed. A. Maio) Ep.* 3.

MACTRĂ, æ, *sf.* 1; μάκτρα, *madia, vaso in cui si ammassa la farina.* De mactra illam sustuli. *Petr. Fragm. Trag.* 74 *(ove altri legg.* de mactrilla, *cioè dalla piccola madia; ed altri* de machina*)*

MACTRILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mactra. *V. il voc. preced.*

MACTUS, a, um, *agg. da* magis auctus; *accresciuto, aumentato, felicitato. Era voc. dei sacrifizi, ove dicevasi sulla vittima preparata:* mactus est taurus vino o ture, *cioè si è accresciuta, aumentata la vittima; quasi che il nume con quell'offerta s'accrescesse per l'onore che riceveva.* Serv. ad Æn. IX. 641; Cato RR. 132. 139. = 2 *In luogo di* mactus *dicevasi nel vocativo* macte, *sebbene gli antichi usassero anche* mactus. *Prisc.* V, *p.* 668 *Putsch.* = 3 *Dicesi elegantemente* macte *e* macti *nei buoni augurj e nelle congratulazioni.* Macte nova virtute puer *(cresci o fanciullo a nuova virtù)* V. Æn. VI. 649 - Macti virtute milites Romani este *(o valenti soldati Romani, accrescete al nome vostro pregio e virtù)* Liv. VII. 36. = 4 Macte *trovasi usato anche come indecl. o come avv.* Liv. I. 2 ad fin.; Flor. II. 18. = 5 *Col genit.* Mart. XII. 6; Stat. Th. II. 495. = 6 *Assolut. e senza caso.* Cic. Att. XV. 29.

MĂCŬI, *perf. di* macesco.

MĂCŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* maceo*)*; σπίλος, *macchia, sporchezza, tutto ciò che altera o brutta il colore di qualche cosa.* Maculas auferre *(levar le macchie)* Ov. Fast. III. 821. = 2 *Trasl. nota, taccia, disonore, infamia.* Delenda vobis est illa macula. *Cic. Manil.* 3 - Inest amoris macula huic homini in pectore *(costui tiene nel petto la magagna amorosa)* Pl. Pœn. I. 1. 70 - Non ego paucis offendar maculis *(non baderò a pochi nei)* Hor. AP. 351. = 3 *Segno, macchia.* Gemma purpurea, nigris interpellantibus maculis *(gemma di color purpureo, screziata di nere macchie)* Pl. HN. XXXVII. 56 - Bos maculis insignis et albo, *cioè* maculis albis *(bue distinto di bianche macchie)* V. G. III. 56 - Equus albis maculis *(cavallo segnato a rotelle bianche)* Id. ib. IX. 49. = 4 *Forame della rete, maglia.* Retia maculis distincta *(reti a maglie)* Ov. Her. V. 19. = 5 Macula *è altresì cognome rom.* Macr. Sat. II. 2 *(di cui forse parla anche Cicerone* Fam. VI. 19*)*

MACŬLANS, tis, *p. pr. att. di* maculo.

MĂCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* maculo; σπίλωσις, *il macchiare, l'atto di macchiare.* Apul. Apol. = 2 *Trasl.* Aliqua infamiæ maculatione pollutus *(bruttato di qualche macchia d'infamia)* Firm. Math. III. 14, n. 3.

MĂCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* maculo.

MĂCŬLENTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* maculosus. *Not. Tir. p.* 67.

MĂCŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* macula; ῥυπαίνω, *macchiare, sporcare, bruttare, lordare.* Terram tabo maculare *(macchiare il terreno d'atra tabe)* V. Æn. III. 28. = 2 *Trasl. contaminare, imbrattare.* Omni nefario stupro et scelere sacra loca maculare. *Cic. Mil.* 31 — belli gloriam turpi morte *(contaminar con turpe morte la gloria procacciatasi in guerra)* Nep. Paus. 5. = 3 Maculantia verba *(parole che deturpano il discorso, soverchiamente volgari)* Gell. XVI. 7. = 4 *Tingere ad intervalli, e quasi far delle macchie per abbellimento.* Val. Fl. IV. 368. = 5 *Pass.* maculor. *Pl. Capt.* III. 4. 63 - *P. pr. att.* maculans, § 3 - *Pp. pass.* maculatus. *Ov. de nuce* 15, *Sil.* XI. 200.

MĂCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* maculo; σπιλωτός, *macchiato, macchioso, imbrattato, chiazzato.* Maculosæ sanguine arenæ *(arene imbrattate di sangue)* Ov. Art. am. III. 395 - Corium maculosum *(pelle chiazzata di piaghe o lividure)* Pl. Bacch. III. 3. 29 = 2 *Distinto con segni, quasi con macchie.* Maculosæ tegmine lyncis. *V. Æn.* I. 323 = 3 *Contaminato, impuro, scelerato.* Maculosi senatores *Cic. Att.* I. 16 *a med.* - Maculosum nefas *(colpa infame)* Hor. Od. VII 5. 22 - Vir omni dedecore maculosus *(uomo per ogni maniera di turpitudine contaminato)* Tac. Hist. III. 38. = 4 *Comp.* maculosior. *Front. de Or. Ep.* III *a med. (ed. A. Maio)*

MACUM, i, *sn.* 2; *Maco, città dell'Etiopia, o posta ne' confini tra l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

MACURĒBI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Macurebi, popoli della Mauritania Cesariese.* Pl. HN. VI. 29.

MACYNĬĂ, æ, *sf.* 1; Μακυνία, *Macinia, città dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 2.

MACYNĬUS mons, *sm.*; *Monte Macinio (detto anche* Macinium*) vicino alla Macinia. V. il voc. preced.* Pl. HN. IV. 2.

MĀDĂRUS, i, *sm.* 2 *(da* μαδαρὸς, *calvo)*; *Madaro, sopranome dato per ischerzo da Cicerone a C. Mazio, familiare di Cesare, a cagione della sua calvizie.* Cic. Att. XIV. 2.

MADAURENSIS, e, *agg. com.* 3; *madaurense, appartenente a Madaura o Madara, città d'Africa, patria d'Apulejo, onde* Apulejus Madaurensis. *Aug. Ep.* 49.

MADĀURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Madaura, città d'Africa, ne' confini della Numidia.* Aug. Conf. II. 3; Anton. Itin.

MĂDĔFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* madefacio.

MĂDĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* madidus *e* facio; βρέχω, δεύω, διαίνω, *bagnare.* Sanguis fusus virides madefecerat herbas. *V. Æn.* V. 330. = 2 *Usato scherzosamente.* Eo (vino) vos, vestros panticesque adeo madefacitis, cum ego sim hic siccus *(con questo vino voi abbeverate il vostro stefano, ed io sto intanto colla gola asciutta)* Pl. Ps. I. 2. 50. = 3 *Mettere in molle.* Pl. HN. XXV. 31. = 4 *Pass.* madefio. *Id. ib.* XXVIII. 22; *Catull.* LXIV. 364; *Cic. Div.* I. 32 - *Pp. pass.* madefactus. *Cic. Phil.* XIV. 3 - *P. fut pass.* madefaciendus. *Cels.* III. 18.

MĀDĔFACTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* madefacio; *bagnare spesso.* Venant. carm. I. 21. 26.

MĂDĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* madefacio. = 2 *Aggett. tinto, colorato.* Tibull. IV. 2. 15. = 3 *Asperso, pieno, grondante.* Multo madefactus Iaccho *(pieno e cotto dal vino)* Col. X. 309 - Poculis amplioribus madefacti *(briachi per le ampie tazze tracannate)* Amm. XV. 3 a med.

MADĔFĪO, is, ĭĕri, *anom. pass. da* madefacio; διαίνομαι, *esser bagnato.* Pl. HN. XXVIII. 22; Catull. LXIV. 364; Cic. Div. I. 32.

MĂDENS, tis, *p. pr. di* madeo.

MĂDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2; μαδάω, νοτέω, *esser umido, bagnato, molle, grondante.* Madebant parietes. *Cic. Phil.* II. 41 - Sanguine terra madet. *V. Æn.* XII. 690 - Lacrimis madent genæ *(di lagrime son molli le gote)* Ov. Art. am. III. 378 - Unguento madent *(sono aspersi d'unguento)* Pl. HN. XIII. 1 - Maduerunt sanguine *(s'imbrattarono di sangue)* Val. Fl. III. 391. = 2 *Per meton.* Nati maduere paterno Sanguine *(i figliuoli uccisero i loro genitori)* Luc. II. 149. = 3 Madere vino, *e* madere *assolut. (esser pieno di vino, esser del tutto ubriaco)* Pl. Truc. IV. 4. 2; Most. I. 4. 7; Ps. V. 2. 7; Tibull. II. 1. 29. = 4 *Quindi anche* vino madens *e* madens *assolut. (avvinazzato)* Sen. Ep. 83 a med.; Svet. Claud. 33. = 5 *Abondare, esser pieno.* - Socraticis madet sermonibus *(ribocca di precetti filosofici)* Hor. Od. III. 21. 9 - Cujus Cecropia pectora voce madent *(peritissimi della lingua greca)* Mart. VII. 69. = 6 *Divenir più tenero col cuocersi.* V. G. I. 196; Pl. Men. II. 2. 51. = 7 *P. pr.* madens, § 3.

MĀDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* madeo; δίεμαι, *bagnarsi, esser molle.* Semusta madescunt Robora *(i legni mezzo abbruciati se ne inzuppano)* V. Æn. V. 697 - Multa terra madescit aqua. *Ov. Fast.* VI. 198 - Paulum madescere *(bagnarsi alcun poco di sudore)* Cels. III. 6 a med. = 2 *Per meton. intenerirsi, macerarsi.* Triticum madescit. *Pl. HN.* XVIII. 17 - Brassica in coctura celerius madescit *(più presto s'intenerisce in cuocendo)* Col. XI. 3 ante med. = 3 *Ubriacarsi.* Quem quotidie ferunt madescere solitum *(il quale dicono esser solito inciuscherarsi ogni giorno)* Front. de fer. Als. Ep. 3 *(ed. A. Maio).*

MĂ DĬĂ. V. MA.

MADIDATUS, a, um, *pp. pass. di* madido. = 2 *Aggett. bagnato, molle.* Madidatæ spongiæ. *Apul. Met.* 2. = 3 *Trasl. avvinazzato.* Arnob. 5 sub init.

MĀDĬDĒ, *avv. da* madidus. Madide madere *(esser oltre modo ubriaco)* Pl. Ps. v. 2. 7.

MĀDĬDO, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* madidus; *bagnare*. Mero multo madidari *(esser bagnato di molto vino)* Arnob. v. 163. = 2 *P. pr.* madidans *(nel sign. di bagnato e molle)* Claud. Rapt. Pros. ii. 88 - *Pp. pass.* madidatus, *nello stesso signif.* Apul. Met. 8; *nel sign. di ubriaco.* Arnob. 5 init.

MĀDĬDUS, a, um, *agg. da* madeo; ὑγρός, διάβροχος, *bagnato, molle.* Madidus spiritus *(aria umida)* Pl. HN. xxxi. 39 - Madidæ genæ *(guance bagnate di lagrime)* Ov. Art. am. i. 660 — comæ *(capelli molli d'unguento, profumati)* Id. Her. xiv. 30; Amor. i. 6. 38. = 2 *Aquoso, abondante d'umore.* Madida palus. *Id. Art. am.* i. 554 - Madidus Juppiter *(Giove apportatore di pioggia)* Mart. vii. 35. = 3 *Trasl.* Itan' est madida memoria? *(così dunque è svanita la memoria?)* Cæcil. ap. Prisc. v, p. 699 Putsch. = 4 *Tenero.* Pl. HN. xxvii. 21. = 5 *Dicesi de' cibi cotti, conditi, ammolliti.* Madida quæ mihi apposita in mensam etc. *(cibi cotti apprestatimi in sulla mensa)* Pl. Men. i. 3. 29 - Tabe jecur madidum *(il fegato corrotto e stillante)* Luc. i. 621. = 6 *Tinto, inzuppato.* Vestis cocco madida *(veste tinta di cocco)* Mart. v. 23. = 7 *Col genit.* Apul. Met. 4. = 8 Madidus vino, *e* madidus *assolut. (pien di vino, ubriaco)* Pl. Aul. iii. 6. 36; Amph. iii. 4. 18. = 8 *Trasl.* Si quis Cecropiæ madidus Latiæque Minervæ Artibus *(se alcuno è imbevuto de' precetti delle lettere greche e latine)* Apul. Met. i. 40. = 9 *Comp.* madidior. *Pl. HN.* xxvii. 21.

MĀDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* madidus *e* facio; *bagnare, ammollare.* Pl. HN. xx. 46 *(ove però più rettamente dee leggersi* madefiant *invece di* madeficentur)

MĀDOR, ōris, *sm.* 3, *da* madeo; ὑγρότης, *umidità, umore.* Madore infirmari *(indebolirsi per l'umidità)* Sall. Fragm. ap. Non. ii. 534.

MĀDOS, i, *sf.* 2 *(da* μαδός, *liscio)*; *mado, sorta di vite bianca.* Pl. HN. xxiii. 16. = 2 *Erba detta altramente* nymphæa. *Id. ib.* xxv. 37.

MĂDŬI, *perf. di* madeo.

MĀDŬĀTĒNI o **MĀDŸTĒNI**, ōrum, *sm. pl* 2; *Maduateni o Maditeni, abitanti d'una città del Chersoneso Tracio, ora Maiton, e un tempo chiamata* Mactyos. *Liv.* xxxi. 16 *et* 33; xxxviii. 40.

MĀDULSĀ, æ, *sm.* 1, *da* madeo; *ubriaco.* Fest.; Pl. Ps. v. 1. 7. = 2 *In Festo leggesi anche* madusa, *ma è meglio* madulsa.

MADYTOS o **MADYTUS**, i, *sf.* 2; *Madito, città della Tracia presso l'Ellesponto.* Mela ii. 2; Liv. xxxi. 16; xxxiii. 38.

MÆĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μαῖα, *ostetrice, nutrice)*; *Mea, cognome rom.* Grut. Inscr. 866. 11.

MÆANDER V. **MÆANDROS**, § 4.

MÆANDRĀTUS, a, um, *agg. da* Mæander; *piegato, serpeggiante, tortuoso alla guisa del Meandro.* Varr. ap. Non. ii. 550.

MÆANDRĬCUS, *e*

MÆANDRĬUS, a, um, *agg. da* Mæander; Μαιάνδριος, *appartenente al Meandro.* Juvenis Mæandrius *(Cauno, nipote di Meandro)* Ov. Met. iv. 573 - Mæandria gleba *(i campi bagnati dal Meandro)* Avien. Perieg. 1010. = 2 *Fig.* Meandrico fluxu *(con tortuose pieghe)* Tert. Pall. 4 a med.

MÆANDROS, **MÆANDRUS**, *e* **MÆANDER**, i, *sm.* 2; Μαίανδρος, *Meandro, fiume grande dell'Asia, e propriamente nella Frigia denominata magna, che scorre con ispessi e tortuosi giri, e mette foce nel mar di Mileto, oggi Melasso.* Pl. HN. v. 31; Ov. Her. ix. 55; Met. viii. 162; Sen. Herc. Fur. 683; Luc. iii. 208 - More Mæandri *(tortuosamente, a guisa di Meandro)* Col. viii. 17 a med. = 2 *Col vocab.* mæandrus *si dinotano tutti i rigiri e gli andirivieni.* Cic. Pis. 22; Gell. xvi. 8 ad fin.; Amm. xxx. 1; Prud. Cath. vi. 142. = 3 *Qualunque pittura, o ricamo che imiti il serpeggiar tortuoso del Meandro.* Auson. Edyl. De litt. monosyll. xii. 12; Fest.; Non. ii. 250; Serv. ad V. Æn. v. 250. = 4 *Nel num. sing. leggesi anche* Mæander. *Claudian. in Eutrop.* ii. 266; Avien. Perieg. 999; Sen. Ep. 104.

MÆCĒNAS, ātis, *sm.* 3; Μαικήνας, *Mecenate (C. Cilnio), cavalliere rom., celebre per l'amicizia di Augusto, e per l'amore alle lettere ed agli uomini dotti; onde per antonomasia i protettori degli studj diconsi Mecenati.* Sint Mæcenates, non deerunt, Flacce, Marones. *Mart.* xiii. 56. = 2 *Evvi controversia sul modo di scrivere questo vocab. perchè altri scrivono* Mecænas, *altri* Mæcenas o Mecœnas, *altri* Mæcenas, *la quale ultima maniera per antichi monumenti e per origine gr. è reputata la migliore.*

MÆCĒNĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Mæcenas; *mecenaziano, appartenente a Mecenate.* Mæcenatiani horti *(i giardini di Mecenate)* Svet. Tib. 15 - Mæcenatiana vina. *Pl. HN.* xiv. 8, *n.* 5.

MÆCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mecia, tribù romana rustica, nel Lazio, così detta dal castello denominato* Mæcium *presso Lanuvio.* Fest.; Liv. viii. 17; xxix. 37.

MÆDI o **MEDI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Μαῖδοι, *Medi, popoli della Tracia, vicino alla Macedonia, sotto al monte Pangeo, oggi Malaca.* Pl. HN. iv. 1 et 18; Liv. viii. 17; xxix. 37.

MÆDĬCUS, a, um, *agg. da* Mædi; *appartenente ai Medi. V. il voc. preced.* Liv. xxvi. 25.

MÆLES. V. **MELES**, § 2.

MÆLĬĀNUS, a, um, *agg.*; *meliano, appartenente a Melio, nome proprio di cittadino rom.* Mæliana cædes *(uccisione di Melio)* Liv. iv. 16. = 2 Mæliani, orum, *sm. pl.* 2; *Meliani, que' della fazione di Spurio Melio.* Id. iv. 14.

MÆLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *collare de' cani, di cuojo, armato di chiodi.* Varr. RR. ii. 9 ad fin.

MÆNĂ, æ, *sf.* 1; μαινίς, *mena, sorta di pesce marino, di vil prezzo.* Cic. Fin. ii. 28; Pl. HN. xxxii. 53; Ov. Halieut. 120; Mart. xi. 31; xii. 32; Pers. iii. 76.

MÆNĂDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* μαίνομαι, *infuriare, farneticare)*; Μαινάδες, *Menadi, baccanti, donne che a guisa di forsennate celebravano le orgie di Bacco.* Mænades hederigeræ *(le baccanti co' tirsi attortigliati d'ellera)* Catull. lxiii. 23. = 2 Mænades Priapi *erano le matrone, che si comportavano a modo di baccanti nelle feste della dea Bona, invocando Priapo.* Juven. vi. 315. = 3 *Nel num. sing.* Sen. Troad. 674; Agam. 718; Phœniss. 365; OEd. 436; Pl. Pœn. v. 5. 3; Pers. i. 105; Sil. iii. 102.

MÆNĂLĂ, ōrum. V. **MOENALOS.**

MÆNĂLĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Mænalus; Μαιναλίδης, *Menalide, Pane, così detto dal monte Menalo.* Auson. Technopægn. de Diis.

MÆNĂLIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Mænalus; Μαιναλίς, *menalide, del monte Menalo.* Mænalis ora *(l'Arcadia)* Ov. Fast. iii. 84.

MÆNĂLĬUS, a, um, *agg. da* Mænalus; Μαινάλιος, *menalio, del Monte Menalo, d'Arcadia.* Mænalii versus *(versi pastorali, quali cantavansi in Arcadia)* V. Ecl. viii. 1 - Mænalius Deus *(Pane)* Ov. Fast. iv. 650 - Mænalia Arctos *(Callisto)* Id. ib. ii. 155 - Mænalius pater *(Bacco)* Col. x. 429 — ramus *(la clava d'Ercole)* Prop. iv. 9. 15 — ales *(Mercurio)* Stat. Th. vii. 65.

MÆNĂLOS *e* **MÆNĂLUS**, i, *sm.* 2, *e* **MÆNĂLĂ**, ōrum, *n. pl.* 2; Μαίναλος, *Menalo, monte di Arcadia, dov'è anche la città detta* Mænalus, *o* Mænala, orum, *n. pl. Presso Servio trovasi questo vocab. senza dittongo, perchè il deriva da* μῆλον, *pecora, bestiame di che questo monte era pieno.* V. Ecl. viii. 22; G. i. 17; Ov. Met. ii. 412.

MÆNARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Menaria, isola nel mare ligustico, oggi Meloria.* Pl. HN. iii. 6. = 2 Mænariæ (insulæ); *isole Menarie, nel mare Mediterraneo, vicino alla Spagna e alle Baleari.* Id. ib.

MÆNAS, ădis, *sf.* 3. V. **MÆNADES**, § 3.

MÆNĬĂ Columna, *sf.*; *Colonna Menia, nel foro di Roma, così detta da un certo Menio, dove i triumviri capitali giudicavano le cause de' ladri e degli schiavi ribaldi, e li punivano.* Cic. Div. Verr. 16; Ascon. ib. = 2 *Colonna eretta a C. Menio che fu console con Camillo.* Pl. HN. xxxiv. 11. = 3 Mænia lex, *legge Menia, promulgata da Menio tribuno della plebe.* Cic. Brut. 14; Liv. i. 17. = 4 *Alcuni scrivono* Menia.

MÆNĬĀNUM, i, *sn.* 2; ἐξώστρα, *poggiuolo, ringhiera, ballatojo; tavolato o pietra; sporto in fuori dal muro, ove si può stare affacciato, così detto da un Menio che fu il primo ad introdurlo.* Fest.; Jabolen. Dig. l. 16. 242; Cic. Acad. iv. 22; Vitr. v. 1; Val. Max. ix. 12, n. 7. = 2 *Ballatojo, pergolo.* Amm. xxvii. 9; Cod. viii. 10. 11; Isid. Orig. xv. 8. = 3 Mæniana *in forza di sn. pl.* 2 *dicevansi nell'anfiteatro tre ordini di gradini sopra la balaustra* (podium), *ove sedevano i principali personaggi.* Morcell. de Stil. Inscript. Lat. T. i, p. 326, ed. Patav.; Marin. Frat. Arv. p. 224 seqq. = 4 Mænianæ *assolut.* o Mænianæ scholæ *erano gli edifizj publici di Autun* (Augustodunum), *ne' quali si faceva scuola.* Eumen. Restaur. schol. 2. = 5 *Il dittongo* œ *è da rigettarsi: trovasi anche senza dittongo.*

MÆNŎBĂ, æ, *sf.* 1; *Menoba, città della Spagna Betica, oggi Velz Malaga.* Mela ii. 6 a med. = 2 *Trovasi anche* Menoba. *Pl. HN.* iii. 1. = 3 Mænoba, æ, *sm.* 1; *Menoba, fiume vicino alla detta città.* Id. ib.

MÆNŎMĔNON, mel, *n. (da* μαίνομαι, *farneticare)*; μαινόμενον μέλι, *sorta di mele attossicato.* Pl. HN. xxi. 45.

MÆON, ŏnis, *sm.* 3; Μαίων, ονος, *Meone, padre di Omero.* V. **MÆONIDES**, § 2. = 2 *Meone tebano, sacerdote di Apollo.* Stat. Th. iv. 598; ii. 690. = 3 *Meone, chi è di Meonia o Lidia, procedente dal re Meone.* Claudian. in Eutrop. ii. 46.

MÆŎNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Mæon; Μαιονία, *Meonia, regione dell'Asia minore, detta anche Lidia.* Pl. HN. v. 30. = 2 *Città della stessa regione.* V. **MÆONIUS**, § 2. = 3 Mæonia, *l'Etruria, perchè gli Etrusci provengono dai Lidj.* V. Æn. viii. 499.

MÆŎNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Mæonia; *meoniano, della Meonia, città della Lidia presso allo Tmolo.* Pl. HN. v. 30; Inscr. ap. Morcell. de Stil. Inscript. Lat. T. i, p. 308 ed. Pat.

MÆŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Mæon; *meonide meonio o lidio, ed anche etrusco, come fu detto in* Mæonia, § 3. *V. Æn.* xi. 759; *Sil.* vi. 601. = 2 *Figliuolo di Meone, Omero.* Ov. Amor. iii. 9. 25; Mart. v. 10.

MÆŎNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Mæonia; Μαιονίς, *meonide, donna di Meonia.* Mæonis elusam designat imagine Tauri Europen *(Aracne disegna Europa ingannata da Giove cangiato in toro)* Ov. Met. vi. 103. = 2 Mæonides, *le Muse.* Id ib. v. 268 *(ove altri legg.* Mnemonidas *per* Mæonidas)

MÆŎNĬUS, a, um, *agg. da* Mæonia; Μαιόνιος, *meonio, appartenente alla Meonia, lidio.* Mæonius rex *(Mida)* Claud. in Rufin. i. 165 - Mæonii carchesia Bacchi *(i vini di Lidia)* V. G. iv. 380 - Mæoniæ ripæ *(le sponde del Meandro)* Ov. Met. ii. 252. = 2 Mæonii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitatori di Meonia, città posta nella regione dello stesso nome.* Pl. HN. vi. 30. = 3 *Appartenente alla Toscana, perchè i Toscani provenivano dai Lidj.* Mæonii nautæ *(marinari del mar Tirreno)* Ov. Met. iv. 423 - Mæonius lacus *(il Trasimeno)* Sil. xv. 35 - Mæonia terra *(la Toscana)* Id. x. 40 - Mæonium æquor *(i campi intorno al Trasimeno)* Id. v. 329. = 4 *Appartenente ad Omero.* Deus ille Mæonius *(quel dio Meonio, cioè Omero)* Col. procem. l. i ad fin - Mæonius senex *(Omero)* Ov. Art. am. ii. 4.

MÆŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Meoti, popoli della Scizia Europea, che diedero il nome alla Palude Meotide, oggi mar bianco o delle Zabacche.* Pl. HN. iv. 26.

MÆŌTĬCUS *e* **MÆŌTĬUS**, a, um, *agg. da* Mæotæ; *meotico e meozio, appartenente a' Meoti od alla palude Meotide.* Mæotia tellus. *V. Æn.* vi. 800 *(ove altri legg.* Mæotica tellus) - Mæotica palus. *Pl. HN.* ii. 67. = 2 Mæotici, orum, *sm. pl.* 2; *gli stessi che i denominati* Mæotæ. *Mela* i. 2 *in fin. et* 19; *Pl. HN.* vi. 7.

MÆŌTĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Mæotæ; *Meotidi, Meòti, Tartari, popoli intorno alla palude Meotide.* Vop. Tac. 13; Aurel. 16 in fin.

MÆŌTIS, is *e* ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Mæotæ; Μαιῶτις, *meotico, appartenente a' Meoti.* Mæotide clarus in ora *(famoso nel paese meotico)* Ov. Pont. iii. 2. 59 - Meotis hiems *(l' inverno passato nella Scizia)* Id. Trist. iii. 12. 2 - Mæotide sævior ara *(più crudele dell'ara Taurica)* Juv. xv. 115. = 2 Mæotis palus *è il golfo sopra il ponto Eusino detto Palude Meotide, oggidì mare della Tana o delle Zabacche.* Pl. HN. iv. 24; v. 9; x. 10; Manil. iv. 614; Col. viii. 8 a med. = 3 Mæotides *furono pur dette le Amazoni che abitarono lungo il Tanai.* Solin. Ep. ii. 9; Prop. iii. 9. 14; Sen. Hipp. 401.

MÆŌTĬUS V. **MÆOTICUS.**

MÆRĂ, æ, *sf.* 1; Μαῖρα, *Mera, donna trasfor-*

mata in cagna. Ov. Met. VIII. 362. = 2 *Nome del cane d'Icaro, e compagno d'Erigone.* Hyg. Fab. 130; Astr. II. 4. = 2 *Sacerdotessa di Venere.* Stat. Th. VIII. 478.

MÆREO, **MÆSTUS** etc. V. **MOEREO**, **MOESTUS** etc.

MÆSIA SILVA, *sf.*; *Mesia selva, Bosco di Baccano in Italia, sulle frontiere della Toscana, ne' Vejenti.* Liv. I. 33; Pl. HN. VII. 85.

MÆSĬUS. V. **MOESICUS**.

MÆSĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(in lingua osca); mese di maggio.* Fest.

MÆSON, onis, *sm.* 3; Μαίσων, *Mesone, nome della maschera che in comedia usa un personaggio di bassa condizione, così denominata dal suo inventore Mesone.* Fest. *(dove malamente si legge* Meson*) V. Athen. l.* XIV, *p.* 659, *Casaub.*

MÆVIA, æ, *sf.* 1; *Mevia, nome proprio di donna* Papin. Dig. XXXI. 4. 87.

MÆVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Mævius; *meviano, appartenente a Mevio, nome proprio di cittadino romano.* Papin. Dig. XXXI. 78. 1; XXXIV. 5. 1.

MÆVĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Mevio, nome di cittadino rom. In Virgilio,* Ecl. III. 90, *ed in Orazio,* Epod. X. 2, *è nome d'un poeta loro nemico.*

MÆZĒĪUS, a, um, *agg.*; *mezeio, appartenente a' Mezei o Mazei, popoli della Liburnia.* Pl. HN. III. 26; Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 455.

MĂGĂ, æ, *sf.* 1. V. **MAGUS**, a, um, § 3.

MAGĀBĀ, æ, *sf.* 1; *Magaba, monte della Gelazia.* Liv. XXXVIII. 19; Flor II. 11.

MEGÆA, æ, *sf.* 1; *Megea, fonte della Sicilia, non lungi da Siracusa.* Pl. HN. III. 8.

MĂGĀLĬĀ, ĭum, *sn. pl.* 3 *(da* magar *o* mager, *vocab. punico che significa* villa*);* καλύβαι, καλύβια, *capanne, case rustiche de' Cartaginesi e de' Numidi, che su carri or qua or là si tra sportavano.* Serv. ad V. Æn. I. 425; IV. 259; Cato in Origin. ap. Serv. ib. = 2 *Nome proprio d'un luogo in Cartagine, la cui parte interna dicevasi* Byrsa, *l'esterna* Magalia *o* Magaria. *Serv. ad V. Æn.* I. 372 *ex Corn. Nep.*

MAGALŌNĀ, æ, *sf.* 1; *Magalona, isola con città dello stesso nome nel mare Mediterraneo, presso il lido della Gallia Narbonese.* Theodulf. = 2 Magalonenses, ium, *sm. pl.* 3; *Magalonensi, gli abitatori di quell'isola e di quella città.* Notit. civit. Narbon. *Bayl. Auct.*

MAGARSOS, i, *sf.* 2; *Magarso, città della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

MAGASE, es, *sf.* 1; *Magase, città dell'Etiopia, o forse dell'Egitto confinante con l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

MAGDĀLIS, ĭdis, *sf.* 3, *e*

MAGDĀLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(dall'ebr.* migdal, *o dal celt.* magdal, *o dall'arab.* migdalon, *che signif. torre); magdaleone, maddaleone, rocchio; e presso i medici della bassa latinità è una massa cilindrica e lunga, su cui soglionsi ridurre gli empiastri già composti.* Scrib. Comp. 201; Marc. Empir. 20.

MAGDŎLUS *o* **MAGDŎLUM**, i, *sf. e n.* 2; Μάγδολος, *Magdolo, città dell'Egitto inferiore, non lungi dal seno Arabico* Anton. Itin.

MĂGE, *avv*; *più; lo stesso che* magis *presso i poeti.* Aspice num mage sit nostrum penetrabile telum *(vedi se penetra più addentro il mio dardo)* V. Æn X. 481. = 2 *Trovasi anche usato nella prosa.* Cic. Verr. 3 *(orazione detta Frumentaria; ma ciò è riportato solo da Servio).* Solin 32 ad fin

MAGELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Magelli, popoli della Liguria* Pl. HN. III. 5.

MAGELLINI, ōrum, *sm pl.* 2; *Magellini, abitatori di Magella, città della Sicilia* Pl. HN. III 8.

MAGĬĀ, æ, *sf.* 1 *(voc. pers.)*; μαγεία, *magia, sapienza e perfetta cognizione delle cose naturali presso i Persiani. Dinota altresì quella magia che consiste nell'invocazione de demonj e negl'incantesimi, giudicata detestabile, ingannevole e vana.* Pl. HN XXX 1; Apul Met 1; Prud ad Symm. 1 89; Pl. HN loc cit c. 1 et 2

MAGICE, es, *sf.* 1 *da* magia, μαγική, *arte magica, magia* Pl. HN XXX 2

MAGICUS, a, um, *agg da* magia, μαγικός, *magico, di magia, appartenente agli stregoni ed a fattucchieri, nel senso di stregonerie ed incantesimi.* Magicæ artes *V. Æn* IV. 493. - *Vanitates (scipitaggini, menzogne di stregoni e di maghi)* Pl. HN XXX 1 - Magica arma *movere (far uso dell'arte magica)* Ov. Met X

197. = 2 Magici dii *sono le deità che s'invocavano negl'incantesimi, come Plutone, Ecate, Proserpina ecc.* V. Æn. IV. 510; Ov. Met. VII. 192. = 3 Magicæ linguæ *(cifre degli Egiziani, geroglifici)* Lucan. III. 222.

MĂGĬDĀ, æ, *sf.* 1, *da* magnitudo; *magido, sorta di vaso grande da mettervi vivande.* Varr. LL. IV. 25 ad fin.

MAGĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *maginio, malattia de' buoi, per la quale la lor pelle si attacca al dorso, per modo da non potersi afferrare colla mano.* Veg. Vet. III. 4 a med. = 2 *Il Morgagni rigetta questo vocab. come mostruoso, e vi ripone coriaginem da Columella* VI. 13. Morgagnius Ep. in Veg. III, n. 18.

MAGIOVINĬUM, i, *sn.* 2; *Magiovinio, città della Bretagna.* Anton. Itin.

MĂGĪRĀ, æ, *sf.* 1 *(? da* μάγειρος, *cuoco); forse è lo stesso che* ars culinaria, *arte di cucina; o l'infame e turpe arte di bardassa.* Cato apud Front. de fer. Als. *(ed. A. Maio)* Ep. 2. = 2 Magirra *con due rr è cognome rom.* Inscr. ap. Labus. *(Dissert. sui decur. Bresc.)* p. 48.

MĂGĪRISCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* magirus; μαγειρίσκος, *piccolo cuoco.* Pl. HN. XXXIII. 57.

MĂGĪRUS, i, *sm.* 2 *(da* ἔμαγον, *aor.* 2 *di* μάσσω, *mescolare, rimenare, pestare);* μάγειρος, *cuoco.* Grut. Inscr. 18. = 2 *Trasl. in senso osceno l'usava l'imperatore Elagabalo con un suo liberto col quale la faceva da donna.* Lampr. Elagab. 10.

MĂGIS, *avv. dall'inus.* magior *per* magnior, *sinc.* (Scalig.), *o da* majus, *sostituito il* g *all'*j, *o da* μέγας; μᾶλλον, *più.* Annos natus magis quadraginta *(nell'età d'oltre quarant'anni)* Cic. Rosc. Am. 14 - Magis si sine fermento *(tanto più se è senza fermento)* Cels. II. 30. = 2 *Coi verbi.* Tu magis id diceres, si etc. *(allora meglio ciò diresti, se ecc.)* Cic. Amic. VII ad fin. - Si magis noris *(se più mi conoscessi)* Ter. Heaut. V. 1. 16. = 3 *Con l'abl.* Magis solito *(più del solito)* Liv. V. 44 ad fin. = 4 *Con gli aggettivi fa le veci di comparativo, non solo per que' che ne sono mancanti, ma eziandio per quelli che l'hanno.* Orator plenior et magis fusus *(oratore più facondo e più copioso)* Quint. X. 1 - Nemo fuit magis severus, nec magis continens. *Ter. Eun.* II. 1. 21 - Magis necessaria ratione *(per una più necessaria ragione)* Cic. Verr. V. 1 - O luce magis dilecta sorori *(o cara alla tua sorella più della vita)* V. Æn. IV. 31. = 5 *E nella stessa maniera con gli avv.* Magis infra *(più sotto)* Lucr. III. 275 - Magis aperte *(più apertamente)* Ter. Adelph. IV. 5. 30. = 6 *Co' medesimi comparativi.* Magis gratius quam etc. *(con aggradimento maggiore di quel che ecc.)* Just. XII. 11 - Magis majores nugas egerit *(ci perderà viepiù il tempo)* Pl. Men. prol. 55; Pœn. prol. 82. = 7 *Sovente si ripete.* De Græcia quotidie magis et magis cogito. *Cic. Att.* XIV. 18 *ad fin.* - Magis magis increbrescunt *(viepiù si aumentano)* Catull. LXIV. 275. = 8 *Talora si sottintende.* Tacita bona est mulier semper quam loquens *(è sempre più buona la donna che tace di quella ch'è ciarliera)* Pl. Rud. IV. 4. 70. = 9 *Accoppiasi alle particelle* eo, quo, tanto, quanto *che vogliono i comp.* Atque eo magis si etc. *(e ciò tanto più, se ecc.)* Cic. Verr. V. 1 - Quo magis *(e perciò tanto più)* præceptum illud omnium in animis esse debet. *Nep. Thras.* 2 - Quanto ille plura miscebat, tanto magis etc. *(quanto più quegli metteva sottosopra le cose, tanto più ecc.)* Cic. Mil. 9 a med. = 10 *Talora* quo magis *si oppone a* quo minus. Quo magis admittatur, non quo minus adhibeatur *(sia piuttosto ammesso all'eredità, anzichè diseredato)* Ulp. Dig. XLVII. 4. 3 a med. = 11 *Colle particelle* tam *e* quam. Quam magis te in altum capessis, tam æstus te in portum refert *(quanto più tu vai in alto mare, tanto più la mareggiata ti respinge al porto)* Pl Asin. I 3. 6. = 12 Magis quam *per* quo magis. *Pl. Bacch.* IV. 9. 1; V. 1. 1. = 13 Magis est quod, *o* ut, *o con l'inf. (c'è più motivo, e più di dovere)* Cic Att. XVI. 5; Cœl. 6 extr; Ulp Dig XXVI 1. 5 a med. = 14 Magis, *più tosto* Perfectam artem juris habebitis, magis magnam atque uberem quam difficilem et obscuram *(piuttosto grande e copiosa, che difficile ed oscura)* Cic. Or. I. 42 - Non equidem invideo, miror magis *(non ti guardo di mal occhio, che anzi ti ammiro)* V. Ecl. I. 11

MĂGIS, ĭdis, *sf.* 3; μαγίς, *bacino, piatto.* Pl. HN. XXXIII. 52; Paul. Dig. XII. 6. 36. = 2 *Vaso in cui si mescola la farina per fare il pane, che dicesi medesimamente* mactra; *madia.* Rasamen pastæ quod in magide adhæret *(rastiatura di pasta, che resta attaccata alla madia)* Marc. Empir. 1 a med.

MĂGISTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* magister; *piccolo maestro.* Prisc. c. de Diminutivo, et Cf. Voss. de Anal. IV. 29.

MĂGISTER, tri, *sm.* 2 *(da* magis, *o* μέγιστος, *massimo);* προστάτης, ἐπιστάτης, *prefetto, preside, capo, preposto. - Al dir di Festo chiamansi* magistri *non solamente i dottori di arti, e scienze, ma ancora i capi delle società, e quei che presiedono nei piccoli paesi, borghi, collegi, onde deriva pur* magistratus, *i magistrati; e secondo Paolo* (Dig. L.15.57), *appellansi* magistri *coloro cui è addossata la maggior cura degli affari.* Magister populi *(il Dittatore)* Cic. Fin. III. 22; Leg. III. 3; Sen. Ep. 108 a med.; Fest. in Optima Lex. = 2 Magister consulum *signif. egualmente Dittatore.* Liv. II. 18. = 3 Magister equitum, *maestro de' cavallieri, era quello che creavasi dal Dittatore, a cui era soggetto, ed aveva il supremo commando sui cavallieri e sugli accensi;* ἵππαρχος. Varr. LL. IV. 14. = 4 Magister peditum *(generale della fanteria)* Amm. XXI. 12. = 5 *Duce, capitano.* V. Æn. IX. 370. = 6 Magistri militum *negli ultimi tempi degl'imperatori eran quelli che occupavano il primo posto di dignità e d'autorità dopo gl'imperatori stessi. Talora ne furono creati due, uno* magister equitum *e l'altro* magister peditum, *oggidì Generale; e talvolta un solo commandava all'esercito intero sotto nome di* magister utriusque militiæ; *Generalissimo, maresciallo.* Grut. Inscr. 1164. 5; 1079. 11. = 7 Magister morum *(il censore)* Cic. Fam. III. 13. = 8 Magister Curiæ *si crede essere lo stesso che* curio, *curione.* Pl. Aul. I. 2. 29; II. 2. 3. = 9 Magister vici *fu un magistrato minore sottoposto ad altri magistrati; lo stesso che* vicimagister. *Svet. Aug.* 30; *Grut. Inscr.* 481. 9 - *Leggesi anche* Vico-magister. *P. Vict. de region. Urb. R.* = 10 Magister pagi, *quegli che in ciascun quartiere di Roma, e ne' villaggi soprantendeva al ristauro degli edifizj, faceva tutti gli altri uffizj degli edili, ed eseguiva altre publiche incombenze.* Grut. Inscr. 4; 172. 9. = 11 Magister *significa pure principe o primo sacerdote di un collegio.* Id. ib. 489. 10; Marin. Frat. Arv., n. XV. p. 543. = 12 Magister officiorum et operarum *(soprantendente agli uffizj di agricoltura ed agli operaj)* Col. I. 8 — chori canentium *(maestro di cappella)* Id. XII. 2 — scripturæ, *ed in* scriptura *(preposto a soprastare a quelli che scrivono, ed ai conti delle gabelle e del dazio delle mercanzie)* Cic. Att. I. 10 — societatis *(lo stesso che* magister scripturæ, *che ha cura de' conti della società de' gabellieri)* Cic. Verr. IV. 71 et 75; Fam. II 9; Planc 13. = 13 Magister pecoris *è il capo de' pastori, che presiede a coloro che hanno cura del gregge; o qualunque pastore, ed anche l'asinajo; pastore, condottiere.* Varr. RR. II. 10; V. G. III. 145 - *Pel pastore di pecore.* Id. ib. 445 - *Pel cavallaro.* Id. ib. 485 - *Per l'asinajo.* Apul. 10; Met. in fin. - *Pel conduttore dell'elefante.* Sil. IV. 6. 16. = 14 Magister auctionis *è chi presiede alla vendita all'incanto, detto da' giureconsulti* curator. *Dig. l.* VIII, *l.* 52; *Cic. Quint.* 15; *Att.* I.1; VI. 1 *a med.*; *Cic. ap. Quint.* V. 3 *a med.* = 15 Magister convivii *(capo e regolatore del convito);* συμποσιάρχης. Varr. LL. IV. 26; Apul. Apol. — navis *(prefetto de' marinari, padrone, o capitano, o sopraccomito)* Ulp. Dig. XIV. 1. 1; Liv. XXIX. 25; XLV. 42; *e talora si pone invece di* gubernator. *V. Æn.* V. 176. = 16 Magister ludi *(maestro di scherma, maestro de' gladiatori)* Cic. Or. III. 23. = 17 *Nelle antiche iscriz. si leggono* magister sacrorum, fani, horreorum, collegii, memoriæ, munerum, Augustalis, admissionum, epistolarum, libellorum, *di che V. a' loro luoghi, e Grutero, e la Storia.* Aug. Script. = 18 Magister a bibliotheca, ab marmoribus *(custode della biblioteca, de' marmi)* Grut. passim. = 19 *Sovente* magister, *significa chi insegna qualche cosa, e sopratutto le arti liberali,* διδάσκαλος. Te uti in hac re magistro volo. *Cic Cæcin.* 11 *ad fin.* = 20 *E trasl.* Timor non diuturnus magister officii *(il timore non durevole maestro di ben fare)* Id

Phil. II. 36. = 21 *Pedagogo, ajo*; παιδαγωγός. Ter. Phorm. I. 2. 21. = 22 *Istigatore*, *autore*. Magister ad despoliandum Dianæ templum fuit. *Cic. Verr.* v. 21 - Si quis magistrum cepit ad eam rem improbum (*se alcuno per tal cosa ha fatto capo ad uno istigatore scellerato*) Ter. Andr. I. 2. 21. = 23 *Come aggett.* Sedul. I. 5.

MĂGISTĔRANS, tis, *p. pr. att. di* magistero.

MĂGISTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* magister; προεδρία, προστασία, *magistero*, *prefettura*, *presidenza*. Magisterium morum (*la Censura*) Cic. Prov. Cons. 19 a med. - Dictatura et magisterio equitum honorata familia (*famiglia illustre per le cariche di dittatore e di generale di cavalleria*) Svet. Tib. 3. = 2 *Consiglio*, *istituzione*, *scuola*, *precetto*. Virtute id factum et magisterio tuo (*ciò è avvenuto per la virtù e consiglio tuo*) Pl. Most. I. 1. 52 - Vana magisteria (*inutili istituzioni*) Tibull. I. 4. 84. = 3 *Fig.* Namque inter se exercent etiam magisteria (*poichè l'uno addestra l'altro alla caccia*) Pl. HN. VIII. 61 (*parlando de' cani*)

MĂGISTĔRĬUS, a, um, *agg da* magister; *magistrale*. Cod. III. 13 6; ib. 24. 3; VI. 8. 1.

MĂGISTĔRO, *e per sinc.* **MAGISTRO**, as, āre, *att.* 1, *da* magister; *commandare*, *regolare*, *governare*, *reggere*, *presiedere*; *far da capo*, *maestro*, *prefetto*. Fest. = 2 *P. pr. att.* magistrans. *Spart. Hadrian.* 10.

MĂGISTRĀ, æ, *sf.* 1, *da* magister; παιδεύουσα, *maestra*. Philosophia, magistra vitæ. *Cic. Tusc.* v. 2 - Lex quasi dux vitæ, et magistra officiorum. *Id. ND.* I. 15 *a med.* = 2 *È così pure denominata la sacerdotessa.* Grut. Inscr. 1088. 4; Mur. 153. 3 et 5. = 3 *Come aggett.* Ars magistra (*arte squisita*) V. Æn. VIII. 442.

MĂGISTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* magister; διδασκαλικός, *magistrale*, *da maestro*, *appartenente a maestro*. Vopisc. Tac. 6. = 2 *Chi ha esercitato la carica di capo d'un collegio.* Schiass. Inscr. (*guida al Museo Bologn.*), et ap. Malvas. Marm. Fels. p. 41.

MAGISTRANS, tis, *p. pr. att. di* magistro, *sinc. di* magistero.

MĂGISTRAS, ātis, *sm.* 3, *da* magister; *lo stesso che* magister *nel signif. di capo d'un collegio.* Grut. Inscr. 77. 4.

MĂGISTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* magistero; *magistero*, *instituzione*, *insegnamento*. Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 Publicæ magistrationes (*scuole publiche*) Cod. Theod. XIV. 9. 3.

MĂGISTRĀTUS, us, *sm.* 4, *dal sup. del verb.* magistro (*Fest.*); ἀρχή, *magistrato*, *maestrato*, *carica*, *dignità e potere di uno o più*, *che con publica autorità han cura di quanto riguarda la republica.* Honores, magistratus, imperia etc. *Cic. Amic.* 17 - Magistratum accipere (*cominciare a governare*) Liv. v. 9 — petere, capere, gerere (*domandare*, *prendere il possesso*, *esercitare il maestrato*) Cic. Phil. v. 19. = 2 Magistratus *propriam. è il nome che si dà a quelli che occupano le cariche civili ed amministrative*, *essendochè per quelle della milizia il vocab. proprio è* imperium. Magistratus et imperia minime mihi cupienda videntur (*credo di non dovere ambire le cariche civili e militari*) Sall. Jug. 3. = 3 *Talora i magistrati urbani si distinguono dai provinciali*, *dandosi a quelli il nome di* magistratus, *a questi di* potestates. *Svet. Claud.* 23. = 4 *Molto sovente* magistratus *significa l'uomo stesso ch'esercita la carica.* Cic. Off. I. 34 a med. - Creare magistratus (*nominare i magistrati*) Liv. v. 17 - Tum inter filium magistratum, et patrem privatum etc. *Gell.* II. 2.

MĂGISTRĪVUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* magistralis? *Apul. Flor.* 4, *p.* 36.

MĂGISTRO. V. **MAGISTERO.**

MAGMĂ, ătis, *sn.* 3; μάγμα, *fondigliuolo*, *capomorto dell'unguento.* Pl. HN. XIII. 2; Scrib. Comp. 157.

MAGMĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* magma; μυρεψός, *compositore e venditore degli unguenti.* Gloss. Philox; Varr. LL. IV. 22 (*ove altri legg. altramente*)

MAGMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* magmentum; *onde* magmentarium canum (*sinc. per* canistrum), *corba dove si portava tutto ciò che si soprapponeva all'ara nel sagrificio.* Gloss. Philox.; Varr. LL. IV. 22 extr.

MAGMENTUM, i, *sn.* 2 (*sinc. per* magis augmentum) *è vocabolo proprio de' sagrifizj* (Fest.); *e significa il soprappiù che offerivasi in sagrificio.* Grut. Inscr. 229; 23. 12; Morc. de Stil. Inscript. Lat. T. 1, p. 62 ed. Patav.; et Fabr. p. 635, n. 301.

MAGNÆVUS, a, um, *agg. da* magnus *ed* ævum; ἀρχαιογέρων, *di grande età*, *vecchio assai.* Gloss. Philox.

MAGNĂ GRÆCĬĂ. V. **GRÆCIA.**

MAGNĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* magnus; τὰ μεγαλεῖα, *grandi imprese*, *gesta maravigliose ed illustri.* Tert. ad Uxor. II. 7; adv. Marc. I. 54; Vulg. passim. = 2 Magnalia arma, *sono gli scudi* (ancilia), *che custodivansi dai Salj Palatini.* Mur. Inscr. 481. 5 (*ove altri malam. legg* magnatium *per* magnalium)

MAGNĂNĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* magnanimus; μεγαλοψυχία, *magnanimità*, *grandezza d'animo.* Cic. Off. I. 43.

MAGNĂNĬMUS, a, um, *agg. da* magnus *ed* animus; μεγαλόψυχος, *magnanimo*, *ch'è di animo grande*, *che sempre intende a grandi cose.* Itaque viros fortes, magnanimos, eosdem bonos et simplices esse volumus. *Cic. Off.* I. 19 - Magnanimi heroes. *V. Æn.* VI. 649.

MAGNĀRĬUS, a, um, *agg. da* magnus; μεγαλέμπορος, *chi vende o compera indigrosso*, *negoziante all' indigrosso.* Negotiator magnarius. *Apul. Met.* 1 *init.*; *Grut. Inscr.* 283. 81; *ap. Fea* (*Framm. Cons.*), *p.* 14, *n.* 49. - *Nel giornale di Firenze ann.* 1773 *p.* 636, *leggesi* Pistori magnario Persiano (*venditore all'indigrosso di pane ad uso di Persia*) Mur. Inscr. 721. 1. 2; 519.

MAGNĀTES. V. **MAGNALIA**, § 2.

MAGNĒ, *avv. da* magnus; μάλα; *grandemente.* Tac. Ann. XI. 46 (*ove per* magne *altri legg.* magna più rettam.) *Sembra però che anche Cledonio* (p. 1920 Putsch.) *lo riconosca per latino.*

MAGNENTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Magnentius; *magnenziano*, *appartenente all' imperatore Magnenzio*; *onde* Magnentiani, orum, *sm. pl.* 2, *i partigiani di Magnenzio.* Aur. Vict. Cæs. 42.

MAGNES, ētis, *sm.* 3, *da* Magnesia (*città dalle cui vicinanze proviene*); μάγνης, *magnete*, *calamita*, *pietra che attrae il ferro*, *o pietra di paragone*, *detta anche* lapis heraclius *o* sideritis. *Lucr.* v. 909. 1044 *et* 1062; *Pl. HN.* XXXVI. 25 (*ove dice esser questa stata ritrovata sul monte Ida*) Claud. Edyll.; Cic. Div. I. 39. = 2 *Propriam. è aggett.*, *e quando si usa assol. si sottintende* lapis. *Sil.* III. 265; *Lucr.* v. 908. = 3 Magnetis, idis, *nel gen. f.*, *come* Magnetis Argo. V. **MAGNESIS.**

MAGNĒSĬĂ, æ, *sf.* 1; Μαγνησία, *Magnesia*, *provincia della Macedonia*, *annessa alla Tessaglia.* Pl. HN. IV. 16. = 2 *Città della Lidia*, *presso il monte Sipilo.* Liv. XXXV. 43. = 3 *Città dell'Asia minore nella Ionia o Caria*, *colonia venuta da Magnesia.* Pl. HN. III. 31; Nep. Them. 10.

MAGNĒSIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Magnesia; *di Magnesia.* Ov. Her. XII. 9 (*ove altri invece di* magnesida *legg.* magnetida)

MAGNĒSĬUS, a, um, *agg. da* Magnesia; Μαγνήσιος, *magnesio*, *appartenente alla Magnesia.* Lucr. VI. 1062.

MAGNESSĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* Magnesia; *donna di Magnesia.* Hor. Od. III. 7. 18.

MAGNĒTARCHES, æ, *sm.* 1 (*da* Μαγνησία, *ed* ἀρχός, *capo supremo*); Μαγνητάρχης, *Magnetarca*, *supremo magistrato presso i Magnesj.* Liv. v. 35. 31.

MAGNĒTES, um, *sm. pl.* 3, *da* Magnesia; Μάγνητες, *Magnesj*, *popoli della Magnesia.* Lucr. VI. 909; Ov. Met. XI. 408; Luc. VI. 385; Liv. XXXIII. 32; XXXV. 31. = 2 *Nel num. sing.* Cic. Brut. 91; Val. Fl. II. 9.

MAGNĒTĬCUS, a, um, *agg. da* magnes, etis; μαγνητικός, *magnetico*, *di calamita.* Claud. Carm. magnet. 26.

MAGNĒTIS. V. **MAGNESIS.**

MAGNĬDĬCUS, a, um, *agg. da* magnus *e* dico; μεγαλοῤῥήμων, *millantatore*, *vantatore*, *che dice grandi cose.* Pl. Rud. II. 6. 31; Mil. III. 3. 48; Amm. XXXVI. 6.

MAGNĬFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* magni *e* facio; περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι, θαυμάζω, *stimare grandemente.* Neminem meum dictum magni facere (*che niuno mette grande importanza su quel che dico*) Pl. Asin. II. 4. 1. = 2 *Leggesi in altri classici anche diviso* magni facio.

MAGNĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* magnifico; *l'atto di stimare assai*, *di far gran conto.* Macr. Sat. v. 13 in fin.

MAGNĬFĬCĒ, *avv. da* magnificus; μεγαλοπρεπῶς, *magnificamente*, *con magnificenza*, *grandiosamente*, *con isplendidezza.* Ornare magnifice splendideque convivium. *Cic. Quint.* 30 - Magnifice donare aliquem (*fare ad alcuno grandiosi donativi*) Nep. Dat. 3 - Magnifice vincere (*vincere gloriosamente*) Cic. Cat. II. 1 — se jactare atque ostentare (*gloriarsi e far mostra di sè con millanteria*) Auct. ad Her. IV. 21. = 2 *Riferiscesi talora allo stile.* Magnifice magna loqui (*parlare con istile magnifico*) Tibull II. 6. 11. = 3 *Per* magnopere *e* valde. Prodest magnifice (*giova grandemente*) Pl. HN. XXIV. 68. = 4 *Comp.* Magnificius (*arcais.*) Cato (*per testimonianza di Festo*) - *Sup.* magnificissime (*arcais.*) Acc. ap. Prisc. III, p. 603 Putsch.

MAGNĬFĬCENTER, *avv. da* magnificus; *magnificamente.* Oppidum magnificenter ædificatum. *Vitr.* I. 6 - Excelsius magnificentiusque (*con più sublimità e più magnificenza*) Cic. Or. 34. = 2 *Comp.* magnificentius, § 1 - *Sup.* magnificentissime. *Id. Fam.* IV. 7; *Att.* XIV. 1.

MAGNĬFĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* magnus *e* facio, μεγαλοπρέπεια, *magnificenza*; *il trattare e l'amministrare grandi cose con ampiezza e grandiosità di animo.* Cic. Inv. II. 54; Off. I. 21. = 2 *Si dice anche d'altre cose.* Magnificentia epularum (*splendidi banchetti*) Id. Or. 25 — liberalitatis (*la splendidezza della munificenza*) Id. Rosc. Com. 8. = 3 *Preso in mala parte.* Avaritia, et magnificentia, et inexplebiles cupiditates omnium rerum (*l'avarizia, il lusso strabocchevole, e l'insaziabile brama di tutte le cose*) Id. Fragm. ap. Non. v. 35. = 4 *Trasl.* Verborum magnificentia (*con parole grandiose e pompose*) Cic. Amic. 6. = 5 *Per* magnanimitas, *magnanimità.* Nam hoc quidem vix est vestrorum animorum ac magnificentiæ (*appena è proprio degli animi vostri e della vostra magnanimità*) Id. Agr. II. 8 extr. = 6 *L'arte di far cose grandi e maravigliose.* Pl. HN. XXXV 4, n. 4.

MAGNĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* magnus *e* facio; μεγαλοεργία, *azione grande e strepitosa.* Gloss. Philox.

MAGNĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *da* magnus *e* facio; θαυμάζω, *stimare assai*, *far gran conto.* Seipsum magnificare. *Ter. Hec.* II. 2. 18. = 2 *Per meton.* *magnificare*, *esaltare*, μεγαλύνω. Arcesilaum quoque magnificat Varro. *Pl. HN.* XXXV. 45 - Magnificatur et alia turris a rege facta. *Id. ib.* 18. = 3 *Pass.* magnificor, § 2.

MAGNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* magnus *e* facio; μεγαλοπρεπής, *magnifico*, *splendido*; *chi fa cose grandi*, *spende con dignità e pompa*, *ed anche nel publico reggimento*, *ne' templi*, *negli edifizj*, *ne' banchetti*, *negli spettacoli ecc.* Elegans, non magnificus etc. (*di buon gusto*, *non magnifico ecc.*) Nep. Att. 13 - Cives in suppliciis Deorum magnifici, domi parci (*i cittadini erano magnifici nelle offerte agli Dei*, *parchi in privato*) Sall. Cat. 9 = 2 *Millantatore*, *vantatore.* Cum magnifico milite (*con un soldato millantatore*) Pl. Bacch. IV. 9. 2. = 3 *Sontuoso*, *ricco*, *fatto con grande spesa*, *con grande dignità.* Forum adornatum magnifico ornatu (*foro adornato con magnifico abbellimento*) Cic. Verr. III. 22 - Venationes magnificæ (*sontuose cacce*) Id. Fam. VII. 1 - Belli spolia magnifica (*opime spoglie di guerra*) Sall. Cat. 21 - Res gestæ, satis amplæ magnificæque (*azioni abastanza illustri e magnifiche*) Just. II. 1. = 4 *Talora si riferisce allo stile maestoso*, *al parlare magnifico.* Genus dicendi magnificum atque præclarum (*genere di dire nobile e maestoso*) Cic. Or. II. 21. = 5 *Ed al millantarsi.* Magnifica verba (*millanterie*) Ter. Eun. IV. 6. 3. = 6 *Stimabile*, *pregevole*, *degno di gran conto.* Laser magnificum in usu medicamentisque (*il laserpizio è di assai pregio per l'uso e pe' rimedj*) Pl. HN. XIX. 15. = 7 *Comp.* magnificior, *e sup.* magnificissimus *sono arcaismi. Trovansi tuttavia usati* magnificentior *e* magnificentissimus *dall'inus.* magnificens. *Cic. Brut.* 32; *Pis.* 2 (*pel comp.*); *Id. Off.* II. 16; *Dom.* 56; *Nep. Thras.* 1 (*pel sup.*)

MAGNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* magna); *Magnilla*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. 377, n. 29.

MAGNĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3; *lo stesso che* magniloquus; μεγαλόλαλος. Gloss. gr.-lat.

MAGNĬLŎQUENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* magniloquus; μεγαληγορία, *grandiloquenza, stile alto, sublime, maestoso, nobile, magnifico.* Homeri magniloquentia. *Cic. Fam.* XIII. 15. = 2 *Anche in mala parte per millanteria.* Gell. I. 2.

MAGNĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* magnus *e* loquor; μεγαλοφθογγος, *chi parla in istile alto, chi usa parole grandiose e magnifiche.* Magniloquus Homerus. *Stat. Silv.* V. 3. 62. = 2 *Millantatore.* Prompti post eventum ac magniloqui erant (*dopo il fatto eran franchi e millantatori*) Tac. Agr. 27.

MAGNĬPENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* magni *e* pendo; περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι, *stimare assai, fare gran conto.* Amari et magnipendi postulo (*cerco di essere grandemente amato e stimato*) Ter. Adelph. V. 4. 26 - Non magnipendo (*io non fo gran conto*) Pl. Asin. II. 4. 31. = 2 *Pass.* magnipendor, § 1. = 3 *Scrivesi anche diviso* magni pendo.

MAGNĬSŎNANS, tis, *agg. com.* 3, *da* magnus *e* sono; *strepitoso assai, che rimbomba, che risuona fortemente.* Acc. ap. Non. VI. 86.

MAGNĬTAS, ātis (*arcais.*), *sf.* 3, *da* magnus; *grandezza, ampiezza.* Acc. ap. Non. II. 525.

MAGNĬTĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* magnitudo. *Vocab. de' bassi tempi.* Auct. Carm. de Phœnic. 145 (*dove Einsio opina doversi leggere* magna etiam, *invece di* magnitiem)

MAGNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* magnus; μέγεθος, *grandezza, ampiezza; mole delle cose corporee.* Mundi magnitudinem metiri. *Cic. Off.* I. 43 *ad fin.* - Insula magnitudinis vastæ (*isola di vasta ampiezza*) Pl. HN. V. 10 - Ad fabæ magnitudinem (*della grandezza di una fava*) Cels. XXV, n. 4. = 2 *Abondanza, numero.* Magnitudo copiarum (*il numero delle truppe*) Nep. Dat. 1 - Magnitudo fructuum et bonitas agrorum (*l'abondare de' frutti e la bontà delle terre*) Cic. Agr. II. 5. = 3 *Dinota pure la qualità, la veemenza.* Magnitudo et vis amoris. *Cic. Fam.* II. 7 - Magnitudo causarum (*la gravità delle cause*) Id. Or. I. 4 - Magnitudo virium (*la robustezza*) Nep. Epam. = 4 *Col genit.* animi *significa magnanimità, animo grande, elevato e nobile, che non si sgomenta per qualsivoglia pericolo.* Magnitudinem animi tu ne unquam inflectas cujusquam injuria (*non far che si abbatta la tua magnanimità per affronto di chicchessia*) Cic. Fam. I. 7 a med. = 5 *Assolut.* Non fraudando magnitudine hac quoque sua Cn. Pompejo etc. (*non defraudando della sua magnanimità Gn. Pompeo ecc.*) Pl. HN. XVIII. 7. = 6 *Si può riferire anche al tempo.* Dierum ac noctium magnitudines (*la lunghezza dei giorni e delle notti*) Id. ib. XXXVI. 25. = 7 *Dignità, eccellenza.* Invidia infra tuam magnitudinem jacet (*l'invidia sta al disotto della tua grandezza*) Tac. Ann. XIV. 54 - Imperatoria magnitudo (*la dignità d'imperatore*) Id. ib. XV. 23. = 8 *Fu pure titolo d'onore che davasi al generalissimo delle truppe in Oriente.* Cod. I. 27. 2, [illegible], Cass. Var. IX. [illegible] ad Comitem patrimonii.

MAGNŎPĔRE, *avv. da* magno *ed* opere; λίαν, [illegible], *sommamente, molto, assai.* Magnopere volo — desidero (*ho forte desiderio*) Cic. Fam. II. [illegible]. Id. Sen. 1. - Edictum est magnopere mihi (*mi è stato strettamente commandato*) ne cuiquam crederem. Pl. Pers. II. 2. 39 - Quid, inquam, magnopere Cleomenes facere potuit? (*che gran cosa poteva egli mai far Cleomene?*) Id. Rosc. Com. [illegible]. = 2 *Trovasi usato anche separatamente* magno opere. Id. Att. XIII. 28; Fam. XIII. [illegible]; Inv. II. [illegible] = 3 *Anche in ordine inverso* opere magno. Acc. ap. Non. IX. [illegible]. = 4 Magnopere, *per licenza poet.* Paul. Nol. Carm. XXVII. [illegible] = 5 *Comp.* Majore opere. *Cato ap. Gell.* VII. 3 - *Sup.* maximopere: *che talora trovasi diviso* maximo opere. Cic. Fam. III. 2; Ter. Eun. III. [illegible], et alibi.

MAGNŎPŎLIS, is, *sf.* 3, Μαγνόπολις, *Magnopoli, città del Ponto, così detta da Pompeo.* Pl. HN. VI. [illegible]

MAGNUS, a, um, *agg.* (*forse da* μέγας, *mutata la* g *in* n), μέγας, *grande, ampio.* Quanto *significato* magnus *in lat. ha pressochè* [illegible] *diciamo noi che* grande *in italiano.* Dicesi *comunemente delle cose che hanno una corporea grandezza.* Magna et pulchra domus. Cic. ND. II. [illegible] - Oppidum Æduorum longe maximum (*la città degli Edui sopra tutte grandissima*) Cæs. BG. I. 23. = 2 *Di quelle che constano di* peso *e* numero, *e si pone per* multus. Magnæ divitiæ. *Nep. Dion.* 1 - Magnus populus (*popolo numeroso*) V. Æn. I. 152. = 3 *Dicesi pure di quelle cose che sono grandi per virtù e per mole.* Magna voce confiteri (*confessare ad alta voce*) Cic. Cæcin. 32 - Magna spes (*forte speranza*) Nep. Timoth. 3 - Multo major alacritas (*molto maggiore prontezza*) Cæs. BG. I. 46. = 4 *Di quelle che sono solenni, e fannosi con molto apparato; onde* magni ludi, *e* maximi ludi *dicevansi i più solenni giuochi presso i Romani.* Ascon. ad Verr. II. 10; Cic. Har. resp. 6; Svet. Ner. 11. = 5 *Talora* magnus *importa venerazione, autorità, potenza.* Numina magna loci (*gli Dei venerandi del luogo*) V. Æn. III. 697. = 6 *Ed anche dovizia, potenza, nobiltà.* Magnos visurus amicos (*per visitare gli amici potenti*) Juv. VI. 312. = 7 *E talora superbia, jattanza.* Magna verba (*parole gonfie e da millanto*) V. Æn. XI. 381. = 8 *Spesso si riferisce a tempo.* Magno tempore (*per molto tempo*) Petr. Sat. 125 - Magnus natu (*avanzato in età, vecchio*) Nep. Paus. 5 - Major natu (*più vecchio*) Cic. Tusc. I. 1 - Major annis viginti (*che ha più di vent' anni*) Svet. Cæs. 42 - Majores annorum (*sott.* quam) quinque et triginta (*che avevano più di trentacinque anni*) Id. Aug. 38 - Maximo natu filius (*figliuolo maggiore*) Nep. Dat. 7. = 9 *Ed assolut.* Maximus stirpis (*il maggiore dei figliuoli*) Liv. XXII. 30. = 10 *Ogni volta che* major *si contrapone a* minor, *e si riferisce a' pupilli, significa* maggiore, *cioè ch' è nell' età idonea a maneggiare le cose sue.* Si minor negotiis majoris intervenerit (*se il minore si sarà intromesso negli affari del maggiore*) Paul. Dig. IV. 4. 24. = 11 Majores *sono i* maggiori, *gli antenati, ed i vissuti prima di noi.* Cic. Phil. III. 10; Id. Div. Verr. 22; Att. I. 1; Fam. XII. 22 (*in questo signif. per lo più si usa assolut.*) = 12 *Per* longus, *lungo.* Cum magnis crinibus. *Spart. Æl. Ver.* 2. = 13 *Spesso si riferisce ad ordine e dignità.* Major herus. *Pl. Truc.* II. 2. 53 - Majores flamines (*i Flamini d'ordine patrizio*) Fest. = 14 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi.* Magnus vir (*d'animo grande, eccellente per ingegno e virtù*) Cic. ND. I. 43; V. Æn. I. 549; Nep. Them. 6 - Magnus homo (*omaccio, uomo stolido, sciocco*) Lucil. ap. Varr. LL. VI. 9; Mart. IX. 51 - Magna res (*cosa grave e di gran momento*) Nep. Pelop. 2 - Magna loqui (*dire delle rodomontate*) Tibull. II. 6. 11 - Magna lingua (*lingua superba ed arrogante*) Hor. Od. IV. 6. 1 - Maxima virgo (*la più provetta in età tra le Vestali*) Ov. Fast. IV. 659; Svet. Cæs. 83 - Magnus annus (*lo spazio di 12954 anni*) Cic. ND. II. 20 - Magna vina (*vini generosi*) Pallad. XI. 14 - Magnum est (*è cosa grande e difficile*) Cic. Acad. I. 2 - Magnum fecit quod etc. (*fece gran cose a ecc.*) Hor. Sat. I. 10. 20 - Hæc tibi ad levandas molestias magna esse debent (*queste considerazioni debbono giovare assai ad alleviarti i disgusti*) Cic. Fam. IV. 3. = 15 Magnum *a modo di avv. per* valde. *Pl. Mil.* III. 2. 20; *Most.* II. 2. 57. = 16 Magni *e* magno *per ellissi, sott.* pretii *e* pretio. *Cic. ND.* I. 44; *Agr.* II. 13 *etc.* = 17 In majus *significa aumento, amplificazione.* Extollere aliquid in majus (*magnificare, amplificare alcuna cosa*) Tac. Ann. XV. 30 — credere (*credere la cosa al di là del vero*) Id. Hist. I. 18. = 18 Magnus *fu altresì cognome di più Romani.* = 19 Magnai *per* magnæ *è un arcaismo.* Pl. Mil. II. 1. 25. = 20 *Comp.* major, §§ 1, 4, 9, 11, 14, 18 - *Sup.* maximus *e anticam.* maxumus, §§ 1, 5, 9, 10, 15.

MAGOA, æ, *sf.* 1; *Magoa, città dell'Asia, presso il fiume Tigri.* Pl. HN. VI. 27.

MĂGON o **MĂGO**, ōnis, *sm.* 3; *Magone, oggidì Mahon, castello nell'isola Baleare minore.* Pl. HN. III. 11.

MAGOG, *f.* 2; *Magog; così fu detta la città di Bambice nella Celesiria.* Pl. HN. V. 23.

MĂGONĬĀNUS, a, um, *agg. da* Magon; *di Magone.* V. **MAGON**. *Grut. Inscr.* 434. 3.

MAGONTIACUM, i, *sn.* 2, *Magonza, oggi Mentz o Maintz, città della Germania sul fiume Reno.* Tac. Hist. IV. 15; XXIV. 33. = 2 *Leggesi anche* Mogontiacum. *Eutr.* VII. 8 (al. 13); IX. 7 (al. 9) = 3 *E* Maguntia. *Venant. Fort. carm.* IX. 9.

MAGORA, æ, *sf.* 1; *Magora, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI, 29.

MAGORAS, æ, *sm.* 1, *Magora, fiume della Fenicia.* Pl. HN. V. 20

MAGRADA, æ, *sm.* 1; *Magrada, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 extr.

MĂGŪDĀRIS o **MĂGȲDĀRIS**, is, *sf.* 3; μαγύδαρις, *magidari, radice o gambo, ovvero sugo del silfio* Pl. Rud. III. 2. 16; Prisc. I. 7, p. 77 Putsch.

MĂGULLĂ, æ, *sf.* 1; *Magulla, città della Sicilia; forse la stessa che Macella.* V. **MACELLA**.

MĂGULLĪNUS, a, um, *agg.* (*da* Magulla; *di Magulla*); *Magullino, cognome romano.* Grut. Inscr. 697. 2.

MAGUNTIA, æ, *sf.* V. **MAGONTIACUM**, § 3.

MĂGUS, a, um, *agg. da magia; mago, magico.* Ov. Amor. I. 8. 5; Medic. fac. 36. = 2 Magus, i, *sm.* 2. *V. il vocab. seg.* = 3 Maga, æ, *sf.* 1; *maga, strega.* Id. Met. VII. 195; Sen. Her. OEt. 523.

MĂGUS, i, *sm.* 2, *da* magia (*voc. pers.*); *presso i Persiani, vale sapiente, filosofo.* Cic. Div. I. 23. = 2 *Nell'uso e nel linguaggio commune prendesi per maliardo, incantatore, stregone.* Apul. Apol.; Quint. Decl. 10 in fin.

MAGŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Magusa, città d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28. = 2 *Città dell'Etiopia, o dell'Egitto confinante coll'Etiopia.* Id. ib. 29.

MAGUSĀNUS, i, *sm.* 2; *Magusano, cognome d'Ercole da Mecusa o Magusa, che pare fosse una città vicina alla Mosella.* Mur. Inscr. 64. 1 et 2.

MAJĂ, æ, *sf.* 1; Μαῖα, *Maja, figliuola d'Atlante e della ninfa Plejone, madre di Mercurio.* V. Æn. I. 301. = 2 *Per la terra, chiamata anche* mater magna. *Macr. Sat.* I. 2. = 3 *Una delle Plejadi.* V. G. 1. 255. = 4 *Grancevola, sorta di granchio marino della maggiore specie.* Pl. HN. IX. 51.

MAJĀLIS, is, *sm.* 3; *da* Maja (*perchè sacrificavasi alla Dea Maja*); χοῖρος, τομίας, *majale, porco castrato.* Varr. RR. II. 4 in fin.; Titin. ap. Non. II. 350.

MAJĀNUS, a, um, *agg.*; *majano, appartenente ad un certo Majo, nome d' uomo.* Majani horti. *Pl. HN.* XXV. 33.

MAJESTA, æ, *sf.* 1, *dall'antico posit.* majus *invece di* magnus; *Majesta, moglie di Vulcano.* Macr. Sat. I. 12.

MAJESTAS, ātis, *sf.* 3; *dall'antico posit.* majus *per* magnus; σεμνότης, *maestà, grandezza, ampiezza, decoro, dignità sia del popolo o del senato in un regimento republicano, sia del principe, sia d'un personaggio ecc.* (*di questa i poeti fecero una dea* Ov. Fast. V. 23 seqq.) - Spartanorum imperiosa majestas. *Nep. Pelop.* 2 - Senatus majestas. *Liv.* VIII. 34 - Majestas regia. *Cæs. BC.* III. 106. = 2 *Attribuiscesi anche ai consoli ed a' giudici.* Cic. Pis. 11.; Rosc. Am. 19. = 3 *Ed anche a' privati.* Val. Max. II. 10. = 4 *Dicesi della potenza e presenza degli Dei.* Dii non censent esse suæ majestatis (*gli Dei non credono convenire alla loro maestà*), præsignificare hominibus, quæ sunt futura *Cic. Div.* I. 38. = 5 *Dicesi d'una cosa qualunque che per ampiezza, gravità e specie onesta ed insigne produce ammirazione.* Quanta illi fuit gravitas, quanta in oratione majestas! *Cic. Amic.* 25 - Majestas loci — nominis (*la maestà del luogo, del nome*) Liv. I. 34; Mart. Ep. præf. I. 8 — pueritiæ (*la pretesta*) Pl. HN. IX. 50 - Majestate sola armatus (*non d'altro guernito che dalla maestà*) Id. ib. XI. 17 - Tyria majestas (*lo splendore e la bellezza della porpora*) Claud. Laud. Stil. I. 79. = 6 *Altre locuzioni.* Majestatis rei (*rei di lesa maestà*) Svet. Tib. 2; Dig. XLVIII. 4 - Crimen majestatis (*delitto di lesa maestà*) Cic. Verr. VI. 41 - Majestatem minuere (*ledere la maestà*) Id. Inv. II. 17 - Læsæ majestatis accusari (*essere accusato di lesa maestà*) Sen. Contr. IV. 21 - Condemnatus majestatis, e majestatis causa damnatus (*condannato per delitto di lesa maestà*) Cic. Cluent. 35; Ulp. Dig. XLVIII. 24. 1 - Majestas patria (*diritto di patria potestà, e l'eccellenza della dignità paterna*) Liv. VIII. 9; Just. X. 2. = 7 Majestas tua *o* vestra, *era il titolo che davasi a' romani imperatori* Symm. Ep. X. 16 (*al.* 23) ad Theod., Eum. Pan. ad Const.; Mur. Inscr. 1028. 1.

MAJOR. V. **MAGNUS** *pe' varj* §§.

MAJORĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* major; *appartenente a più grande. Così* majorarius *era denominato l'appaltatore delle publiche gabelle,* conductor vectigalium. *Grut. Inscr.* 1069. 10.

MAJŌRĪNUS, a, um, *agg. dim. di* major; *maggiore, più grande.* Majorinæ olivæ *diconsi le olive più grandi, chiamate altramente regie.* Pl. HN. xv. 4. = 2 Majorina pecunia (*moneta d'argento d'una forma più grande*) Cod. Theod. ix. 21. 6; ix. 23. 1.

MAJŪGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* Maja *e* geno; *figliuolo di Maja, cioè Mercurio.* Capell. in carm. in fin.

MAJŪMĂ, æ, *sf.* 1, *da* Majus; *majuma, sorta di giuoco, così detto dal mese di Maggio.* Cod. Theod. xv. 6. 1 et 2. V. Gothofr. ad loc. cit.

MAJUS, a, um, *agg. (arcais.) invece di* magnus; *onde* Majus Deus, *cioè Giove presso que' di Tuscolo; e* Dea Maja *per* Magna mater, *la Terra.* Macr. Sat. i. 12.

MĀJUS, ji, *sm.* 2, *da* major; *vecchio (così detto in onore de' vecchi)*, *o da* majestas, *o da* Maja, *o da* Majus Deus. *V. il voc. preced.*; Μάϊος, *maggio, il terzo mese de' primitivi Romani, che contavano l' anno da marzo.* Incipis aprili, transis in tempora maji (*le tue feste hanno cominciamento in aprile, e continuano sino al* 3 *di maggio*) Ov. Fast. v. 185. = 2 *Trovasi molto spesso come agg.* Mense malas majo nubere; *locuz. prov. che significa essere infauste le nozze nel mese di maggio.* Id. ib. v. 490 - *Così pure leggiamo presso i classici* idus Majæ, calendis Majis.

MAJŪSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* majus; *più grandetto, alquanto più grande.* Pl. HN. xxvi. 15; Ter. Eun. iii. 3. 20; Cic. Fam. ix. 10.

MĀLĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* maxilla; σιαγών, γένυς, *mascella, guancia; l'osso superiore della faccia dell'uomo, ove son fitti i denti, e distinguesi da* maxilla *che significa l'inferiore.* Cels. viii. 1. 7. *Nel plurale significa l'una e l' altra.* Malis absumere mensas (*consumar colle mascelle le mense*) V. Æn. iii. 257. = 2 *Si attribuisce anche agli animali bruti.* Id. ib. xi. 680; xii. 755; Id. G. iii. 268; Hor. Od. ii. 19. 23. = 3 *Guancia, gota, ed usasi per lo più nel num. pl., e dicesi solo degli uomini.* Flavens prima lanugine malas (*biondo del primo pelo le guance*) V. Æn. x. 324.

MĂLĂBĂTHRON. V. **MALOBATHRON**, § 3.

MĂLĂCA o **MĂLĂCHA**, æ, *sf.* 1 (*dalla voce ebraica-caldea-araba* malach, *che significa condì con sale*); *Malaca, oggi Malaga, città marittima della Spagna Betica, così detta dal gran commercio di salumi, secondo Strabone* l. iii. Pl. HN. iii. 1, n. 2; Avien. Ora marit. 426.

MĂLĂCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* μαλάσσω, *ammollire*); μαλάχη, *malaca, specie di malva, che serve d'emolliente pel ventre.* Pl. HN. xx. 84; Col. x. 247 (*ove altri legg.* moloche *nel medesimo signif.*)

MĂLĂCĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μαλακός, *molle*); μαλακία, *malacia, bonaccia, calma, tranquillità del mare.* Tanta subito malacia et traquillitas extitit, ut etc. *Cæs. BG.* iii. 15. = 2 *Trasl. mollezza e languore d' animo.* Non est tranquillitas, malacia est (*non è tranquillamento, è mollezza e languore*) Sen. Ep. 67. = 3 *Languore di stomaco, per cui si schiva il cibo.* Pl. HN. xxiii. 56; xxvii. 28.

MĂLĂCISSANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* malacisso.

MĂLĂCISSO, as, āre, *att.* 1 (*da* μαλακίζω, *di cui tiene il signif.*); *ammollire, domare.* Malacissandus es (*è d' uopo ammansirti*) Pl. Bacch. i. 1. 31. = 2 *P. fut. pass.* malacissandus. *Sen. Ep.* 66.

MĂLĂCĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Malaca; *malacitano, di Malaca, ora Malaga.* Grut. Inscr. 267. 6; 647. 1.

MĂLACTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* μαλακός, *molle*); μαλακτικός, *mollificativo, emolliente.* Theod. Prisc. de diæta 15.

MĂLĂCUS, a, um, *agg.*; μαλακός, *molle, morbido, soffice, fino.* Pallium malacum (*morbido mantello*) Pl. Bacch. i. 1. 37; Mil. iii. 1. 93 - Unctiones malacæ (*unzioni molli e dilicate, che fannosi per lusso*) Id. Stich. i. 3. 74.

MĂLAGMA, ătis, *sn.* 3 (*da* μαλάσσω, *ammollire*); μάλαγμα, *malagma, empiastro mollificativo, emolliente; cataplasma che si applica in sulla pelle per ammollire.* Pl. HN. xxii. 56; et passim. = 2 *Nel fem.* malagma, æ. *Veg. Vet.* ii. 48; iii. 20. 21 *etc.*

MALANDRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *malandre, pustule simili all' elefantiasi, che infestano in ispecialità il collo de' cavalli.* Veg. Vet. ii. 42. = 2 *Trovasi anche* malandria, æ, *sf.* 1. Marc. Emp 34 a med.

MALANDRĬŌSUS, a, um, *agg. da* malandria, orum; *che patisce le malandre.* Marc. Emp. 19.

MĀLĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* malum; *lo stesso che* pomarium. *Gloss. Isid.*

MALAS, æ, *sm.* 1; *Mala, celebre scultore.* Pl. HN. xxxv. 5.

MĂLAXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 (*da* μαλάσσω, *ammollire*); *ammollimento, l'atto di ammollire.* Theod. Prisc. i. 28.

MĂLAXO, as, āre, *att.* 1 (*da* μαλακός, *molle*); μαλάσσω, *ammollire, mollificare.* Laber. apud Gell. xvi. 7.

MALCHA (*per* Malchi) **INSULA**, *sf.* 1; *Malca, isola vicina all'Arabia.* Pl. HN. vi. 29.

MALCHĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* malchus, *regolo, piccolo re*); *Malchione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1547. 4.

MALCHUS, i, *sm.* 2 (*dall'ebr.* melech, *re*); *Malco, cognome romano.* Grut. Inscr. 1108. 8. = 2 *Malco, re de' Nabatei.* Auct. B. Alex. 1.

MALDĂCON, i, *sn.* 2; *maldaco, bdellio, gomma dell'albero* bdellium. *Pl. HN.* xii. 19.

MĂLĔ, *avv. da* malus; κακῶς, *male, malamente.* Male facere. *Cic. Att.* ix. 10; Pl. Pœn. iv. 2. 66 — velle alicui (*voler male ad alcuno, portargli odio*) Id. Asin. v. 1. 13 — accipere verbis aliquem (*maltrattare alcuno con parole*) Cic. Verr. v. 54 — aliquem habere (*molestare, malmenare alcuno, travagliarlo*) Cæs. BC. i. 63; Ter. passim. — cogitare de aliquo (*aver mal animo addosso ad alcuno, machinargli contra*) Cic. Sen. vi; Cœl. ad Cic. Fam. viii. 12 - Male loqui, e male loqui alicui (*sparlare, dir male di alcuno*) Id. Rosc. Am. 48; Ter. Phorm. ii. 3. 25 - Male dicere (*parlar male, o contra ragione, assurdamente*) Cic. Mur. 30; Ter. Andr. iv. 4. 14 — cadere (*aver un esito infelice*) Sall. Jug. 58 — pugnare (*combattere con mala fortuna*) Id. ib. 58 — se habere (*esser travagliato, afflitto*) Ter. Eun. iv. 2. 6 - Animo male est (*mi sento male, vengo meno*) Id. Adelph. iv. 5. 21; Pl. HN. ii. 33 - Animo malefit (*cado in deliquio*) Id. Rud. ii. 6. 26. = 2 *Talora* male *ha forza di accrescere, e si pone per* valde; *molto, assai.* Non dubito quin me male oderit (*tengo per fermo ch'egli assai mi odierà*) Cæs. ap. Cic. Att. xiv. 1 - Male metuo ne etc. (*temo forte che ecc.*) Ter. Hecyr. iii. 2. 2 - Male pertinax (*ostinato a suo danno, od assai pertinace*) Prud. præf. Cath. 14. = 3 *Per converso altre volte ha forza di diminuire.* Duarum male plenarum legiuncularum instar (*uno scheletro di due piccole e mal compite legioni*) Liv. xxxv. 49 - Male pertinax (*che finge ritegno*) Hor. Od. i. 9. 24 - Male dormiens, e male repugnans (*che finge sonno e ripugnanza*) Petr. Sat. 86. 87. = 4 *Spesso si riferisce anche a privazione, e significa meno, poco.* Statio male fida carinis (*ricovero mal sicuro alle navi*) V. Æn. ii. 23 - Male validus (*tristanzuolo, tisicuzzo*) Hor. Sat. ii. 5. 45 - Male sanus (*mal sano, od insano*) Cic. Att. ix. 15 - Male gratus (*poco grato*) Ov. Her. vii. 27 - Male vir (*bardassa, bagascione*) Id. Art. am. 1. 524 - Male mas (*quasi impotente*) Catull. xvi. 13. = 5 *Si trova congiunto col sostantivo a formare una sola parola, come* maletractatio. *Arnob.* iv, p. 142 *et* 149 - Quis male-Deorum, *cioè* quis malus Deus. *Sen. Thyest.* 3. = 6 *Altre locuz.* Antonio male sit (*incolga ad Antonio il malanno, o la mala ventura*) Cic. Att. xv. 15 - Quæ res tibi vertat male (*la qual cosa sia la tua rovina*) Ter. Adelph. ii. i. 37 - Dii isti Segulio male faciant (*venga il fistolo a questo Segulio*) Cic. Fam. xi. 21 - Male tibi esse malo, quam molliter (*piacemi piuttosto che tu meni una vita sciagurata, che piena di agi e morbidezze*) Sen. Ep. 82 - Male vivere (*vivere disagiato, meschinamente*) Hor. Sat. i. 4. 109 - Male rem gerere (*aver mala fortuna*) Nep. Mil. 3 - Male credam, et credam tamen (*sarà un mal fidare; tel confiderò ad ogni modo*) Pl. Pœn. iv. 2. 56 et 67 - Male emere (*comperare ad assai caro prezzo*) Id. Amph. i. 1. 132; Cic. Att. ii. 4.

MĂLĔĂ e **MĂLĔĂ**, æ, *sf.* 1; Μαλέα *e* Μάλεια, *Malea, ora Capo Mallo, o di S. Angelo, promontorio nel Peloponneso.* V. Æn. v. 193; Stat. Th. ii. 52 seqq.; Ov. Amor. ii. 16. 24; Prop. iii. 17. 7.

MĂLĔBARBIS o **MĂLĬBARBIS**, e, *agg. com.* 3, *da* male *e* barba; σπανιοπώγων, *che ha poca barba.* Gloss. lat.-gr.

MĂLĔDĬCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* male *e* dicax; *maledico, maldicente.* Pl. Curc. iv. 2. 26; Macr. Sat. vii. 3. = 2 *Scrivesi meglio diviso* male dicax.

MĂLĔDĪCĒ, *avv. da* maledicus; κακολόγως, *maledicamente.* Cic. Off. i. 37; Liv. xlv. 39.

MĂLĔDĪCENS, tis, *p. pr. att. di* maledico. = 2 *Aggett. maldicente, maledico.* Pl. Merc. ii. 3. 15. = 3 *Comp.* maledicentior. *Id. ib.* i. 2. 31 - *Sup.* maledicentissimus. *Cic. Flacc.* 3.

MĂLĔDĪCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* maledico; κακηγορία, *maldicenza, detrazione.* Gell. iii. 3; xvii. 14.

MĂLĔDĪCO, is, xi, ctum, ĕre, *att.* 3, *da* male *e* dico; κακολογέω, *dir male, sparlare, detrarre.* Cic. Dejot. 10; Id. Cœl. 3 - Indignis si maledicetur, maledictum id esse dico (*io dico maldicenza quella che gittasi contra chi non la merita*) Pl. Curc. iv. 2. 27. = 2 *Gli scrittori de' bassi tempi l'usano con l'acc.* Cave majorem maledicas (*guardati dal dir male del tuo superiore*) Petr. Fragm. Trag. 58 Burm.; Prisc. xviii, p. 1189 Putsch. = 3 *Scrivesi altresì diviso* male dico. = 4 *Pass* maledicor, § 1 - *P. pr. att.* maledicens. *Pl. Merc.* ii. 3. 75 - *Pp. pass.* maledictus. *Spart. Get.* 3.

MĂLĔDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* maledico; κακηγορία, *maldicenza, il dir male, lo sparlare.* Cic. Cœl. 3.

MĂLĔDICTĬŌSUS, a, um, *agg. da* maledico; *maldicente, maledico.* Not. Tir. p. 10.

MĂLĔDICTĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* maledico; *dir male sovente.* Maledictitatur tibi vulgo in sermonibus (*si parla publicamente del fatto tuo*) Pl. Trin. i. 2. 62. = 2 *Pass.* maledictitor, § 1. = 3 *Scrivesi anche diviso* male dictito.

MĂLĔDICTŌRES, um, *sm. pl.* 3, *da* maledico (*arcais.*) *per* maledici. *Fest. ex lat.*

MĂLĔDICTUM, i, *sn.* 2, *da* maledico; λοιδορία, *ingiuria, villania, contumelia.* Conjecta maledicta (*ingiurie scagliate*) Cic. Planc. 12 - Figere maledictis aliquem (*svillaneggiare alcuno*) Id. ND. i. 24. = 2 *Maledizione, imprecazione.* Pl. HN. xi. 95. = 3 *Cattivo suggerimento, pravo consiglio.* Maledicta iniquorum (*pessimi suggerimenti de' malvagi*) Sall. Or. 1 ad Cæs.

MĂLĔDICTUS, a, um, *pp. pass. di* maledico. = 2 *Aggett. maledetto;* ἐπικατάρατος. Spart. Get. 3.

MĂLĔDĬCUS, a, um, *agg. da* maledico; βλάσφημος, *maledico, maldicente.* Cic. Flacc. 28; Mur. 6; Quint. iv. 1.

MĂLĔDIXI, *perf. di* maledico.

MĂLĔFĂBER, ābra, ābrum, *agg. da* male *e* faber; *male architettato, doloso, ingannevole.* Prud. Hamart. 716.

MĂLĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *n.* 3, *da* male *e* facio; κακουργέω, *far male, nuocere, danneggiare.* Re malefacere (*recar danno in fatti*) Ter. Adelph. ii. 1. 10. = 2 *Spesso si trova scritto diviso.*

MĂLĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* malefacio; λειποθυμία, *deliquio dell' animo.* Macer de Herb. carm. ii. 4.

MĂLĔFACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* malefacio; κακοῦργος, *malfattore.* Pl. Bacch. iii. 2. 11.

MĂLĔFACTUM, i, *sn.* 2, *da* malefacio; κακούργημα, *malfatto, misfatto, forfatto, cattiva azione, ribalderia.* Cic. Off. ii. 18; Inv. ii. 36. = 2 *Scrivesi anche* male factum.

MĂLĔFĬCĒ, *avv. da* maleficus; κακούργως, *maliziosamente, nocevolmente, malignamente, con intendimento di nuocere.* Pl. Ps. iv. 7. 113.

MĂLĔFĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* malefacio; κακουργία, *malfacimento, il far male, ingiuria, danno, nocumento.* Pl. HN. ix. 11; Lact. Ira Dei. 1.

MĂLĔFĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* malefacio; κακούργημα, *maleficio, misfatto, cattiva azione, qualunque male che si faccia.* Maleficium committere, admittere (*commettere un misfatto*) Cic. Rosc. Am. 22. = 2 *Ingiuria, nocumento, danno, torto.* Sine maleficio (*senza far danno di sorta*) Cæs. BC. ii. 20 - Prohibere se injuria et maleficio (*astenersi dal recare ingiuria e danno*) Id. BG. ii. 28. = 3 *Malefizio, stregoneccio, malia.* Carmina, devotiones, aliaque maleficia (*carmi, scongiuri, ed altre malie*) Tac. Ann. ii. 69.

MĂLĔFĬCUS, a, um, *agg. da* malefacio; κακοῦρ-

γος, *malvagio*, *cattivo*, *ribaldo*, *scelerato*, *che fa male*. Mores malefici (*malvagi costumi*) Pl. Cas. IV. 2. 4 - Homo natura maleficus (*uomo ribaldo per sua natura*) Cic. Tusc. V. 20 — maleficæ vitæ (*uom di vita cattiva*) Tac. Ann. IV. 21 - Bestia piscibus malefica (*bestia nocevole ai pesci*) Pl. HN. IX. 20. = 2 *Maligno*. Maleficam (naturam) nactus est in corpore fingendo (*ebbe la natura come matrigna nella formazione di suo corpo*) Nep. Ages. 8. = 3 *Malefico*, *stregone*, *maliardo*. Cod. tit. IX. 18, leg. 7. = 4 *Leggesi anche* malificus. *Pl. Mil.* II. 2. 39. = 5 *Sup.* maleficentissimus *dall' inus.* maleficens. *Svet. Galb.* 15.

MĂLĔFĔRĬĀTUS,
MĂLĔFĪDUS,
MĂLĔFORTIS,
MĂLĔLŎQUAX,
MĂLĔNĀTUS, a, um, *agg. Questi vocaboli è meglio scriverli disgiunti.*

MĀLENS, tis, *p. pr. di* malo.

MĂLĔŎLENS,
MĂLĔSĀNUS,
MĂLĔSUĀDUS, a, um, *agg. Queste colle antecedenti si ritengono tutte per voci dure quando ser vansi congiunte, onde è meglio che siano disgiunte; senonchè l'ultima spesso trovasi unita.* Et metus et malesuada fames (*e il timore, e la fame consigliera di cattive azioni*) V. Æn. VI. 27 - Malesuada vitilena (*trista ruffianaccia*) Pl. Most. I. 3. 56.

MĂLĔTRACTĀTĬO. V. MALE, § 5.

MĂLĔVENTUM. V. BENEVENTUM.

MĂLĔVŎLENS *e* **MĂLĬVŎLENS**, tis, *p. pr. dell' inus.* malevolo, *che come aggett. significa* *malevolo*, *malvolente*. Pl. Capt. III. 4. 51; Bacch. IV. 3. 1. = 2 *Sup.* malevolentissimus. *Cic. Fam.* I. 7.

MĂLĔVŎLENTĬĂ *e* **MĂLĬVŎLENTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* malevolus; κακοθυμία, *malevoglienza* e *malavoglienza*, *invidia*; *gusto del male altrui senza proprio vantaggio*. Cic. Tusc. IV. 9. = 2 *In generale odio*, *invidia*. Ipsa malevolentia jejunus atque inanis (*per la stessa malignità gretto e vuoto*) Cic. Fam. II. 17.

MĂLĔVŎLUS *e* **MĂLĬVŎLUS**, a, um, *agg. da* malum e volo; κακόθυμος, *malevolo*, *malvolente*, *invidioso*. Cic. Fam. II. 17; Pl. Pœn. I. 2. 181.

MĂLĒUS *e* **MĂLĬUS**, a, um, *agg. da* Malea; Μάλειος, *di Malea*, *appartenente a Malea*. Flor. II. 9; Catull. LXVIII. 53.

MĀLĬĂCUS sinus, *sm.*; *Seno Maliaco*, *oggidì Golfo del Volo*, *seno del mare Egeo tra la Tessaglia e l'Acaja*. Pl. HN. IV. 12; Liv. XXVII. 30.

MĂLĬCORDIS, e, *agg. com.* 3, *da* malus e cor; πονηροκάρδιος, *che ha il cuore depravato*. Gloss. gr.-lat.

MĂLĬCŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* malum e corium; σίδιον, *scorza del pomo-granato, simile al cuojo per la durezza e grossezza, che serve ad uso medicinale*. Pl. HN. XXIII. 57; Cels. II. 33.

MĀLĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Malius; *appartenente a Malea, o al promontorio Malio*. Liv. XLII. 40.

MĀLĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* malum e fero; μηλοφόρος, *pomifero*, *ferace di pomi*. V. Æn. VII. 740.

MĂLĬFĬCUS. V. MALEFICUS, § [illegible].

MĀLĬGNANS, tis, *p. pr. att. di* maligno.

MĀLĬGNE, *avv. da* malignus; κακοηθῶς, *malignamente*, *maliziosamente*, *invidiosamente*; *con malignità ed invidia*. Maligne dicere, loqui, sermonem habere (*dire, parlare, tener discorso con malignità*) Pl. Ep. I. [illegible], Liv. XLV. 39; Curt. [illegible] = 2 *Scarsamente*, *parcamente*, *avaramente*. Ager maligne plebi divisus (*il territorio diviso scarsamente alla plebe*) Liv. VIII. 12 - Maligne famem exstinguere (*estinguere parcamente la fame*) Sen. Ep. 18 - Laudare maligne (*lodare con malignità*) Hor. Ep. II. 1. 209 - Maligne plorare aliquem (*far le viste di piangere uno*) Petr. Fragm. Trag. 62 Burm. = 3 *Poco*. Fores maligne apertæ (*porta socchiusa*) Sen. [illegible] - Ærugo maligne virens (*ruggine d'un verde pallido*) Pl. HN. XXXIII. 26. = 4 *Comp.* malignius. *Curt.* VIII. 1; Sen. Ep. [illegible]

MĀLĬGNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* malignus; κακοήθεια, *malignità*, *malevolenza*, *invidia*, *mala [illegible]*, *cattivo umore*, *mal animo*. Malignitatis [illegible] (*i mali dell' invidia*) Val. Max. IV. [illegible] = 2 *Nel pl.* Prud. de Cor. II. 2[illegible] = [illegible] *parsimonia*, *scarsità*, *strettezza*, *tenacità*. Ita malignitate oneravit omnes mortales mihi (*a tal segno ha messo la tenacità in ogni mortale*) Pl. Capt. III. 1. = 4 *Per mal naturale*. Naturali quadam malignitate (*per una certa mala disposizione naturale*) Col. III. 10 a med.

MĀLĬGNO, as, āre, *att.* 1, *da* malignus; κακοηθεύομαι, *nuocere per modo maligno*. Venena malignare (*difondere nocivi veleni*) Amm. XXII. 15. = 2 *P. pr. att.* malignans. *Id. l. c.*

MĀLĬGNŌSUS, a, um, *agg. da* malignus; κακεντρεχής, *malizioso*, *astuto*, *scaltrito*. Gloss. gr.-lat.

MĀLĪGNUS, a, um, *agg. da* malus; κακόθυμος, *maligno*, *cattivo*, *invidioso*, *malevolo*, *malvagio*. Maligni oculi (*occhi invidiosi*) V. Æn V. 654 - Malignæ leges (*leggi tiranniche, nemiche alla libertà*) Ov. Met. X. 329 - Maligna paupertas (*la trista povertà*) Mart. VIII. 85 - Malignum litus (*spiaggia cattiva, senza porto*) Luc. VIII. 563. = 2 *Avaro*, *tenace*, *scarso*, *parco*, *stretto*. Pl. Bacch. III. 2. 17. = 3 *Fig.* In laudandis discipulorum dictionibus nec malignus, nec effusus (*nè troppo ristretto e scarso, nè troppo libero e difuso*) Quint. II. 2. = 4 *Scarso*, *povero*, *poco*. Sub luce maligna (*sotto una scarsa luce*) V. Æn. VI. 270 - Malignum et breve naturæ munus (*povero, e poco durevole dono della natura*) Pl. HN. VIII. 51. = 5 *Infecondo*, *sterile*. Collesque maligni. *V. G.* II. 179. = 6 *Difficile*, *superbo*. Ter. Hecyr. I. 2. 84. = 7 *Angusto*, *ristretto*. Aditus maligni. *V. Æn.* XI. 524. = 8 *Comp.* malignior. *Mart.* IV. 87; *Pl. Ep.* II. 17 *a med.* - *Sup.* malignissimus. *Sen.* V. 13. 18.

MĂLĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* malum e loquax; *chi parla male*, *maledico*, *maldicente*. P. Syrus, in Mim.

MĂLĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* malum e loquor; *discorso cattivo, e di mala cosa*. Tert. Spect. 2 Apol. 45.

MĀLĪNUS, a, um, *agg. da* mālum; μήλινος, *di melo*, *di pomo*. Col. VII. 8; Pl. HN. XV. 12.

MĀLISTUS, a, um, *agg.* (*che ha forza di sup. da* μάλιστα); *massimo*, *sommo*, *grandissimo*. Homini malisto et dignitoso (*ad un uomo sommo, e pieno di dignità*) Petr. Fragm. Trag. 57 Burm. (*ove altri per* malisto *legg.* megalosto)

MĂLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* malum; κακία, *male*. Gloss. Philox.

MĂLĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* mălum; κακία, κακουργία, *malizia*, *malignità*, *furberia*, *scaltrimento*, *tristizia*. Est enim malitia, versuta et fallax nocendi ratio (*perocchè la malizia è un' astuta ed ingannevole maniera di nuocere*) Cic. ND. III. 30. = 2 *Viziosità*, *l' opposto della virtù*. Quidquid facimus, aut malitiæ aut virtutis gerimus imperio. *Sen. Ep.* 106 - Inoffensa tot imperatorum malitia (*senza cadere in disgrazia di tanti mali imperatori*) Tac. Ann. XIII. 50. = 3 *Malizia*, *astuzia sì in buona come in cattiva parte*. Nisi tua malitia affuisset (*se non fosse stata presta la tua accortezza, o sagacità*) Cic. Att. XV. 26. = 4 *Nel pl.* Collatio nostrarum malitiarum (*l'unione delle nostre malizie*) Pl. Mil. III. 3. 66. = 5 *Dicesi altresì delle cose inanimate ed in senso fig.* Malitia arboris (*la sterilità dell'albero*) Pall. XI. 8.

MĂLĬTĬŌSĒ, *avv. da* malitiosus; κακοτέχνως, *maliziosamente*, *con malizia*, *a malizia*, *ingannevolmente*, *astutamente*. Cic. passim.; Nep. Alcib. 7; Pl. Mil. III. 3. 14. = 2 *Comp.* malitiosius. *Cic. Rosc. Am.* 38.

MĂLĬTĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* malitiosus; *malizia*. Tert. adv. Marc. III. 15 et 23.

MĂLĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* malitia; πανοῦργος, *malizioso*, *furbo*, *astuto*, *ingannevole*. Cic. Off. I. 40; III. 43. = 2 Silva malitiosa *è la selva detta maliziosa nel contado de' Sabini* Liv. I. 30. = 3 *Sup.* malitiosissimus. *Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* IV. 3.

MĀLĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Maliensis. *Catull. Carm.* LXVIII. 54.

MĂLĬVOLENS. V. MALEVOLENS, etc.

MALLE, *inf. di* malo.

MALLEĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* malleus; ὁ σφύρᾳ ἐργαζόμενος, *martellatore*, *chi lavora col martello* Mart. XII. 57; Grut. Inscr. 1066. 5; 1070. 1.

MALLEĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* malleo; *e come aggett.: martellato*, *lavorato a martello*. Malleati libri (*libri battuti ed appianati col martello*) Ulp. Dig. XXXII. 50 a med.; Col. XII. 19.

MALLĔŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* malleolus; μοσχευματικός, *appartenente al magliuolo*. Col. Arbor. 3.

MALLĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* malleus; σφύριον, *martelletto*, *martellino*, *piccolo martello*. Fest., Col. III. 6; Cels. VIII. 3. = 2 *Per similitudine magliuolo*, *margotta*. Col. Pl. HN passim. = 3 *Specie di dardo per lanciar fuoco*. Fest., Amm. XXIII. 4; Veg. Mil. IV. 18; Hirt. B. Alex. 14; Non. XVIII. 27; Cic. Cat. I. 13; Liv. XLII. 64. = 4 *Cognome rom. della gente Publicia*. Fast. Capit. apud Grut. 292; Morell. Fam. Rom. n. 2 et 3.

MALLĔUS, i, *sm.* 2 (*d' ignota etim.*); σφῦρα, *maglio*, *martello*, *stromento per uso di battere*. Excussus malleo (*martellato*) Pl. HN. XIX. 3. = 2 *Vocabolo generale di sette malatìe de' giumenti, detto da' Greci* μᾶλις. Veg. Vet. I. 2.

MALLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Malli*, *popoli dell' India, al di qua del Gange, così detti dal monte Mallo ch' è vicino*. Pl. HN. VI. 17.

MALLĬUS, i, *sm.* 2; *Mallio nome proprio rom.* Cic. Rosc. Am. 7. 34 (*è lo stesso che* Manlius)

MALLO, ōnis, *sm* 3 (*da* μαλλός, *riccio*); ἀπόδεσμος τῶν κρομμύων, *resta*, *rezza di cipolle*; *connessione di cipolle, pendenti dalle stesse loro foglie secche ed intrecciate*. Veg. Vet. I. 63. = 2 *Tumore alle ginocchia ed agli articoli de' giumenti*. Id. ib. II. 48.

MALLOEA, æ, *sf.* 1; *Mallea*, *città della Tessaglia, nella Perebia*. Liv. XXXI. 41; XXXVI. 10. 13; XXXIX. 25.

MALLŌTES e **MALOTES**, æ, *sost.-agg.*; Μαλλώτης e Μαλώτης, *Mallote* e *Malote*, *nativo di Mallo città della Cilicia*. Pl. HN. IV. 20; Svet. Gram. 2.

MALLUS, i, *sm.* 2; μαλλός, *vello*, *fiocco*, *riccio di lana*. Cato RR. 157. = 2 Mallus, os, i, *sf.* 2, *Mallo*, *città della Cilicia*. *V. il voc. preced.*

MALLŪVĬĂ, æ, *sf.* 1, o **MALLŪVĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* manus e luo; χειρόνιπτρον, *bacino da lavar le mani*. Fest.

MĀLO, vis, vult, lŭi, lle, *n. anom.* (*contratto da* mavolo, *usato dagli antichi scrittori, il quale componesi di* magis e volo); αἱρέωμαι, *volere piuttosto*, *amar meglio*, *preferire*, *anteporre*. Cato jam servire, quam pugnare mavult. *Cic. Att.* VII. 15. = 2 *È un grazioso pleonasmo quando si accoppia a* potius *o* magis. Qui magis vincere quam diu imperare maluit. *Liv.* XXII. 34. = 3 *Col congiunt.* Mallem divitias mihi dedisses, quam etc. *Catull.* XXIV. 4. = 4 *Con gli avv. comp.* Meo judicio multo stare malo, quam aliorum (*piacemi assai più stare al mio giudizio che a quello degli altri*) Cic. Att. XII. 22. = 5 Malle alicui (*desiderare tutte le prosperità ad alcuno*) Id. Planc. 24. = 6 Quod mallem (*così avesse voluto il cielo*) Ov. Her. XXI. 31. = 7 *Presso gli antichi scrittori, e specialm. in Plauto trovasi* mavolo, mavolui, mavolam, mavelim, mavellem. = 8 *P. pr.* malens. *Hier. Ep.* CVIII, *n.* 19.

MĀLŎBĀTHRĀRĬUS. V. MARRHOBATRARIUS.

MĀLŎBĀTHRĀTUS, a, um, *agg. da* malobathron; *unto di malobatro*. Sid. Ep. VIII. 13.

MĀLŎBĀTHRON, i, *sn.* 2; μαλόβαθρον, *malobatro*, *albero della Siria, dalle cui foglie si trae un odorosissimo olio da unguenti, che ha il medesimo nome*. Pl. HN. XII. 59; XIII. 2 - Coronatus nitentes malobathro Syrio capillos (*coronato la chioma lucida di siriaco malobatro*) Hor. Od. II. 7. 7. = 2 *Serve pure ad uso medicinale*. Pl. HN. XXIII. 48; Cels. V. 23. = 3 *Scrivesi anche* malabathron.

MĀLŎGRĀNĀTUM, i, *sn.* 2, *da* malum e granatum; *melogranato*, *frutto del melagrano*. Hier. comment. ad Aggæum, c. II, n. 20; Pl. HN. XVI. 36; XXVI. 54. *Ne' citati luoghi trovasi disgiunto malo granato in dat. ed abl.; ma in Isidoro Orig. XVII. 7, leggesi unito* malogranata *di gen. fem. per l' albero, e* malogranatum *n pel frutto*.

MALOPE, es, *sf.* 1; *malope*, *sorta di malva*. Pl. HN. XX. 21.

MALTECORÆ, ārum, *sm.* 2; *Maltecori*, *popoli dell' India*. Pl. HN. VI. 20.

MALTHĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μαλάσσω *e* μαλθάσσω, *ammollire*, *intridere*); μάλθα *e* μάλθη, *malta*, *stucco*, *miscuglio di pece e cera*; *specie d' intonaco per le pareti ed i pavimenti*. Fest.; Pall. I

41. 17; Pl. HN. xxxvi. 38. = 2 *Malta naturale, o malma ardente dello stagno di Samosata; lo stesso che* naphta. *Id.* II. 108. = 3 *Trasl. si dice di un uomo molle ed effeminato.* Lucil. ap. Non. I. 167.

MALTHĂCĒ, es, *sf.* 1; Μαλθάκη, *Maltace, isola nel mare Jonio, vicino a Corfù.* Pl. HN. IV. 12.

MALTHĪNUS, a, um, *agg. da* maltha; *effeminato, molle.* Hor. Sat. I. 2. 25 (*ove gli eruditi variano nell' interpretazione, ed altri legg.* malchinus).

MALTHO, as, āre, *att.* 1, *da* maltha; *intonacare di malta, ed anche attaccare, unire con malta.* Pl. HN. xxxvi. 58; Vet. Schol. ad Juv. v. 48.

MĂLŪGĬNENSIS, e, *agg. com.* 3; *maluginense, antichissimo cognome romano particolarm. nella gente Cornelia.* Liv. IV. 21; Fast. Capitol. apud Grut. 290.

MĂLŪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* mălum; κακεντρεχής, *malefico, maligno; che fa male.* Gloss. Philox. *Di qui par derivato anche* maluginensis. *V. il voc. antec.*

MĂLŬI, *perf. di* malo.

MĂLUM, i, *sn.* 2 (*d'incerta etim.*); κακὸν, *male, malanno, calamità, infortunio, disgrazia, travaglio, disagio.* Nihil enim mali accidisse Scipioni puto. *Cic. Amic.* 3 - Mors non est in malis (*la morte non dee porsi nel novero de' mali*) Cic. Tusc. I. 32 - Diuturnitate externi mali (*per la lunga durata dell'esterno male; cioè della guerra*) Nep. Amilc. 2 - Danda opera est ne in quotidianam (febrim) id malum vertat. *Cels.* III. 15 - Assuetum malo Ligurem (*il Ligure avvezzo ai disagi della vita*) V. G. II. 168 - Per mala præceps fertur (*si lancia a precipizio fra i pericoli*) Hor. Sat. I, 4. 30. = 2 *Vizio, misfatto.* Effodiuntur opes, irritamenta malorum (*incentivi de' vizj*) Ov. Met. I. 140 - Malum pessimum exordiri (*metter mano ad un pessimo misfatto*) Pl. Cas. III. 5. 22. = 3 *Pena, castigo.* Pudore magis, quam malo exercitum coercebat. *Sall. Jug.* 105. = 4 *Dicesi altresì de' tormenti e supplicj che davansi agli schiavi.* Non ego te comprimere possum sine malo? (*non è possibile farti tacer colle buone?*) Pl. Rud. IV. 4. 81 - Malum minitari (*minacciare il supplizio*) Liv. IV. 49. = 5 *Sovente si pone* malum *a maniera d'interjezione.* Quid tu, malum, me sequere? (*Che domine cerchi sempre dietro a me?*) Pl. Cas. a. 1 v. 3 - Quid vos, malum, erga me sic ludificamini (*a che diacine dunque voi così mi pigliate in beffa?*) Ter. Phorm. v. 7. 55. = 6 *Talora a modo d'avv. significa male, malamente.* Hor. Sat. II. 4. 18. = 7 *Altre locuzioni.* Malo suo aliquid facere (*far alcuna cosa a proprio danno*) Enn. apud Non. VII. 55; Pl. Amph. I. 1. 165 - Malo alicui esse (*nuocere ad alcuno*) Cic. Att. XIV. 22; Pl. Men. II. 3. 5; Nep. Alcib. 7.

MĀLUM, i, *sn.* 2 (*da* μᾶλον, *dorico per* μῆλον, *del medesimo significato*); μῆλον, *mela, pomo, frutto di varie specie, come* citreum, cydonium, persicum, medicum, appianum etc. *Pl. HN.* XIV. 15; *Col.* V. 10; XII. 45; *Macr. Sat.* II. 15. *V. a' loro luoghi.* - Malis orbiculatis pasci (*pascersi di rotondi pomi*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 15 - Malo me Galatea petit (*Galatea mi tira un pomo*) V. Ecl. III. 64 - Ab ovo usque ad mala (*dal principio alla fine della mensa*) Hor. Sat. I. 3. 7. = 2 Malum *differisce da* pomum, *ed appartiene a que' frutti che di fuori son buoni a mangiare e nell'interno han l'osso.* Macr. l. c. = 3 *Talora* mala *si distinguono da* pira. *Pl. HN.* XVI. 43. = 4 *Trasl. testicoli.* Auct. Priap. 74.

MĂLUS, a, um, *agg. da* mălum; κακός, *cattivo, malvagio; e in generale chi pecca d'ignoranza e di malizia, e non ha bontà nè naturale, nè morale; pravo, perverso, improbo, dannoso, infesto.* Nemo malus felix. *Juv.* IV. 8 - Malus poeta (*poetastro*) Cic. Arch. 10 - Mali mores (*malvagi costumi*) Sall. Cat. 18 - Mala gramina (*erbe nocive, velenose*) V. Æn. II. 471 - Mala lingua (*lingua maledica*) Id. Ecl. VII. 28 - Malus ager (*tristo terreno*) Id. G. II. 243 - Abi in malam rem (*il malanno ti colga*) Ter. Andr. II. 1. 17. = 2 *Infelice, sciagurato, avverso.* Mala pugna (*sfortunata battaglia*) Cic. Div. II. 25; Sall. Jug. 60 - Mala ætas (*vita infelice, o la vecchiaja*) Pl. Aul. I. 1. 4; Men. v. 2. 6. = 3 *Malizioso, astuto, doppio, furbo.* Delituit mala (*la furbetta s'è nascosa*) Id. Rud. II. 5. 9. = 4 *Brutto, deforme.* Mala mulier (*brutta donna*) Id. Merc. II. 3. 78. = 5 *Comp.* pejor; *e sup.* pessimus. *V. a loro luoghi.*

MĀLUS, i, *sf.* 2 (*da* μαλέα, *dor. per* μηλέα, *del medesimo signif.*); *melo, albero.* Et steriles platani malos gessere valentes (*furon carichi di grosse mele*) V. G. II. 70. = 2 Malus, i, *sm.* 2, *albero della nave.* Malum erigere (*inalzar l'albero della nave*) Cic. Verr. VII. 34. = 3 *Per similitudine dicesi* malus *il legno ritto in mezzo al torchio.* Pl. HN. XVIII. 74. = 4 *E nel pl.* mali *pure per similit. furon dette da Lucrezio le travi che sostengono il tendone ne' teatri.* Lucr. VI. 18.

MALVĂ, æ, *sf.* 1; μαλάχη, *malva, sorta d'erba notissima, di cui si trovano varie specie.* Pl. HN. XX. 24. = 2 *Le si dà la virtù di sciogliere il ventre.* Mart. X. 48; Cic. Fam. VII. 26. = 3 *Albero di tal nome nella Mauritania.* Pl. HN. XIX. 22.

MALVĀCĔUS, a, um, *agg. da* malva; *malvaceo, di malva, o simile alla malva.* Pl. HN. XXI. 10.

MALVĀNĂ, æ, *sm.* 1; *Malvana, fiume d'Africa che divide la Mauritania Tingitana dalla Cesariense.* Pl. HN. V. 2. = 2 *Leggesi anche* Malva; Μαλοῦα (Ptolem.) *Anton. Itin.*

MALVĀTĬCUS, a, um, *agg. da* malva; *lo stesso che* malvaceus. *Not. Tir. p.* 176.

MAMA, æ, *sf.* 1; *Mama, città dell'Etiopia, o forse dell'Egitto confinante con l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

MĂMAS, antis, *sm.* 3 (*da* μάμας, αντος, *aor.* I *part. di* μαμάω, *per* μαιμάω, *desiderare*); *Mamante, nome servile rom.* Grut. Inscr. 1070. 1.

MĀMERCĪNUS, i, *sm.* 2 (*dim. patron. di* Mamercus); *Mamercino, cognome rom.* Liv. VII. 1.

MĀMERCUS, i, *sm.* 2; *Mamerco, prenome degli Osci, perchè davano a Marte il nome di* Mamers, *donde forse uscì il prenome di Marco frequente presso i Romani. Fu pure cognome rom.* Cic. Brut. 47.

MĀMERS, tis, *sm.* 3; *Mamerte; così chiamavasi Marte nella lingua degli Osci; onde furono detti Mamertini gli abitanti di Messina in Sicilia.* Fest.; Pl. HN. III. 14. = 2 *Secondo Varrone* LL. IV. 10 Mamers *è voce sabina.*

MĀMERTES o **MĀMERS**, tis, *sm.* 3; *Mamerte di Corinto, che per regnare avendo ucciso i figliuoli di suo fratello Sisapone, fu da lui messo in brani.* Ov. Ib. 559 (*ove altri legg. diversam.*)

MĀMERTĪNUS, a, um, *agg. da* Mamers; *mamertino, appartenente a' Mamertini, oggi Messinesi.* Mamertina civitas (*Messina*) Cic. Verr. IV. 5. = 2 Mamertinus, i, *sm.* 2; *Mamertino, prefetto dell'erario e del pretorio nell'Illirico, e poi console sotto l'imperatore Giuliano. Abbiamo di lui un'orazione, con cui ringrazia l'imperatore del consolato. In essa si ravvisano facilmente le tracce della decadenza della lingua latina.*

MAMILIĂ Turris, *agg. sf.* 1; *Torre Mamilia, dentro il rione di Suburra, così detta da Mamilio.* Fest. = 2 Mamilia lex, *legge Mamilia, proposta dal tribuno della plebe C. Mamilio Turrino, riguardo alla spazio da lasciarsi ne' campi.* Cic. Leg. 21.

MAMILIĀNUS, a, um, *agg. da* Mamilius; *mamiliano, di Mamilio.* Mamiliana rogatio *fu la legge Mamiliana contra quelli che avevano ricevuto doni da Giugurta.* Sall. Jug. 44.

MĂMILLĂ e **MAMMILLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* mamma; τιτθίον, *mammella, poppa.* Cum mucronem gladii sinistræ admovisset mammillæ etc. *Vell.* II. 70. = 2 Mammilla *usavasi come vezzeggiativo, specialm. ne' discorsi indiritti alle donne.* Ubi isti (viri), quibus vos oculi estis? Quibus vitæ, quibus deliciæ, quibus savia, mammillæ mellitæ? (*dove son costoro di cui voi siete la pupilla, la delizia, la vita, il piacere, la grazia, la dolcezza?*) Pl. Ps. I. 2. 47. = 2 *Il doccione, o tubo da mandar l'aqua, perchè ha somiglianza di poppa.* Varr. RR. III. 14. = 3 Mammillæ pensiles *furono chiamati i due porri simili a due capezzoli che pendono sotto il becco delle capre.* Id. ib. II. 3 (*ove altri legg.* mammulæ)

MĂMILLĀNUS, a, um, *agg. da* mamilla; *simile alla mammella, che sembra una poppa; mammoso.* Mamillanæ ficus. *Pl. HN.* XV. 19.

MĂMILLĀRĔ, is, *sn.* 3, *da* mamilla; ἐπιμαστίδιον, *giustacuore, fascia di pelle, con cui le donne cingeano le poppe.* Mart. XIV. 66 in lemmate.

MAMMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μάω, *cercare, desiderare, il cui pret. pass. è* μέμαμαι, *donde formossi prima* mama, *e quindi* mamma); τιτθός, μαστὸς, *mamma, mammella, poppa; ricettacolo del latte nella femina degli animali.* Puer in gremio matris sedens, mammam appetens. *Cic. Div.* II. 41 - Puero isti date mammam (*date la zinna a cotesto bimbo*) Pl. Truc. II. 5. 1 - Mammam sugere (*poppare*) Varr. RR. II. 1 - Mamma sterilescit (*la poppa non dà più latte*) Pl. HN. XI. 95. = 2 *Si dice pure degli uomini.* Mammas homo solus e maribus habet. *Id. ib.* XI. 95. = 3 *Ed anche delle piante; e così chiamasi quell'enfiagione donde spuntano il germe ed i rami.* Id. XVII. 26. = 4 *Si usa altresì per vezzeggiativo.* Ecquid tibi videor, mamma, madere (*parti egli ch'io sia cotta, mamma mia?*) Pl. Most. I. 4. 7. = 5 Mamma, *mamma, voce con cui i bambini domandano la madre.* Varr. ap. Non. II. 97; Mart. I. 101; Grut. Inscr. 663. 8. = 6 *Avola.* Mur. Inscr. 1134. 3. = 7 *Balia, nutrice.* Visc. Inscr. (*Mus. Pio-Clem.*) T. II, p. 82 ed. Mediol. = 8 *Piccola città della provincia di Bizacia nell'Asia.* Proc. B. Vand. I. 2, c. 11.

MAMMÆĀNUS, a, um, *agg. da* Mammæa; *mammeano, appartenente a Mammea, madre di Alessandro Severo.* Lampr. Alex. Sev. 57.

MAMMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mamma; *appartenente alle mammelle, alle poppe.* Apul. Herb. 26.

MAMMĀTUS, a, um, *agg. da* mamma; *che ha forma di mammella, mammoso.* Pl. HN. XXXV. 46.

MAMMĔĀTUS, a, um, *agg. da* mamma; *popputo, che ha grandi mammelle.* Hujus amica mammeata. *Pl. Pœn.* I. 2. 181; *Non.* II. 529.

MAMMENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mamma; *di Mamma, nome di città.* V. **MAMMA**, § 8. *Coripp. Johann.* VI. 283.

MAMMŌNAS o **MAMMONĂ**, æ, *sm.* 1 (*voc. cald. che significa danaro, ricchezze*); ὁ μαμμωνᾶς, o μαμωνᾶς, *mammona, danaro, ricchezza, guadagno.* Vulg. Matth. VI. 24; Luc. XVI. 9.

MAMMŌNĔUS, a, um, *agg. da* mammona; *appartenente a mammona, ossia alle ricchezze. Secondo S. Agostino* de serm. Domini *in monte,* mammon *in lingua cartaginese significa guadagno.* Mammonea fides (*fede perfida, intesa solo al guadagno*) Prud. Hamart. 429.

MAMMŌSUS, a, um, *agg. da* mamma; μεγαλόμασθος, *di grandi mammelle.* Laber. ap. Gell. III. 12; Varr. RR. II. 9; Mart. XIV. 149. = 2 *Mammoso, che ha la conformazione a guisa di mammella.* Mammosa pira. *Pl. HN.* XV. 16 - Mammosum panici genus. *Id. ib.* XVIII. 10, *n.* 3 - Mammosum tus (*incenso le cui gocce accumulate insieme pendono in figura di mammella*) Id. ib. XII. 32.

MAMMOTHREPTUS, i, *sm.* 2 (*da* μάμμα, *mammella, e* τρέφω, *nutrire*); μαμμόθρεπτος, *allevato dalla nutrice.* Aug. in Psalm. Conc. 30.

MAMMŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mamma; τιτθίον, *mammella.* Varr. RR. II. 3. = 2 *Avola.* Grut. Inscr. 663. 2. = 3 *Nel gen. m. è cognome di un legato romano.* Liv. XLII. 6.

MAMORTHA, æ, *sf.* 1; *Mamorta, città della Samaria, dopo la presa di Gerusalemme detta* Neapolis, *ed anticam.* Sichem. *Pl. HN.* V. 13.

MAMPHŪLĂ, æ, *sf.* 1, (*dalla voce sir.* maphula, *o* mamphula, *caduta, o dall'ebr.* mappalà, *ossia* mamphalà, *cadevole, cioè che cade giù, che togliesi dalla massa maggiore*); *mamfula, focaccia di farina di grano che gli Ebrei e gli altri popoli orientali offerivano ai sacerdoti, quando s'impastava la massa del pane.* Vulg. Num. XV. 21; Ezech. XLIV. 30.

MAMPHUR, *indecl.* (*da* μάννος, *monile, e* φέρω, *portare*); μαγνοφόρον, *manfero, legno rotondo di mediocre lunghezza, avvolto di coreggia, che viene aggirato intorno dagli artefici nel lavorare al tornio.* Fest.

MAMŪDĂ, æ, *sf.* 1; *Mamuda, città dell'Etiopia, o ne' confini dell'Etiopia e dell'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

MĀMŪRĬUS, ĭi, *sm.* 2; Μαμούριος, *Mamurio, artefice di bronzo de' tempi di Numa.* Fest.; Ov. Fast. III. 391; Prop. IV. 2. 61.

MĀMURRĂ, æ, *sf.* 1; *Mamurra, cavalliere rom.,*

prefetto de' fabri di Cesare nella Gallia, ricco oltremodo. Catull. xxix. 3; Pl. HN. xxxvi. 7; Hor. Sat. v. 1. 37.

MĀMURRĀNUS, a, um, *agg. da* Mamurra; *mamurrano, appartenente a Mamurra.* Inscr. *(Giorn. Arcad.)* december 1825, p. 346.

MĀNĀ e **MĀNŬĀNĀ**, æ, *sf.* 1; *Mana e Manuana, nomi di divinità tutelari presso Capella*, p. 40.

MĀNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mano; *scorrevole, che facilmente scorre.* Manabile frigus *(freddo penetrante)* Lucr. i. 534.

MĀNĂCHUS o **MĀNĂCUS**, i, *sm.* 2 (ἀπὸ τοῦ ἔχειν τοὺς μῆνας, *dall'avere i mesi.* Μάναχος *è dor. per* μήναχος); *manaco, cerchio nell'orologio solare, ove oltre le ore s'indicano anche i mesi, o i dodici segni dello zodiaco. Di qui derivò la voce almanacco, prepostovi l'articolo arabo al.* Vitr. ix. 8; Guattani *(Mem. T. Enciclop. Rom.)* T. v, p. 105.

MĀNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mano; *quello onde scaturisce alcuna cosa.* Manalis fons *(fonte perenne)* Fest. — lapis *(la porta dell'inferno, onde le anime passano agli Elisi)* Paul. ex Fest. *(qui l'etim. è da* manes) = 2 Manalis lapis *era detta una prodigiosa pietra pluviale in Roma (Paolo da Festo ne trae l'etim. da* mano) *Varr. de vita P. R. ap. Non.* xv. 32; *Fulg. Planc.* 1 *de prisc. serm.* = 3 Aquæ manale *dicevasi l'orciuolo, perchè con esso si mesce l'aqua nel bacino.* Varr. loc. cit. *Alcuni scrivono congiunto* aquæmanale.

MĀNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* mano; *flusso, scorrimento, spandimento; il gemere e colare dell'aqua per le fessure.* Front. Aquæd. 65. 110 et 122.

MĀNĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Manati, popoli del Lazio, che abitavano una città forse detta* Mana *o* Manum. *Pl. HN.* iii. 5.

MĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mano; *scorrimento, gocciolamento, spandimento; il colare dell'aque, il gemere che fanno per le fessure.* Front. Aquæd. lxx. 110 et 122.

MĀNANS, tis, *p. pr. di* mano.

MANCEPS, ĭpis, *sm.* 3, *da* manus *e* capio; *chi di proprio diritto possiede qualche cosa.* Tert. Apol. 11. = 2 *Chi all'incanto o fuori, compera riscatta od affitta qualche cosa;* ἐργολάβος. Fest.; Ascon. ad Div. Verr. 10; Cic. Rosc. Am. - Neque manceps factus est *(nè pigliò mai impresa)* Nep. Att. 6 - Complures frugi mancipes *(molti fittajuoli diligenti)* Pl. Ep. iii. 19 - Manceps operarum *(conduttore d'operaj)* Svet. Vesp. 1 — sutrinæ *(padrone di bottega)* Pl. HN. x. 60 — viæ, itineris *(appaltatore)* Grut. Inscr. 622. 2; Tac. Ann. iii. 31 — annonæ *(incettatore di viveri)* Pl. HN. xxxiii. 57. = 3 *Fig.* Conducti et redempti mancipes *(compri e venali adulatori)* Pl. Ep. ii. 14. = 4 *Mallevadore, garante.* Ego mancipem te nihil moror *(io non fo conto della tua sicurtà)* Pl. Curc. iv. 2. 29.

MANCĬĀ, æ, *sf.* 1 *(voce propria del volgo, che significa mano, il cui dim. è* manciola); *Mancia, cognome rom. di Curtilio Mancia, console l'anno di Roma* 808. Marin. Frat. Arv. p. 88; *ed anche di Curzio Mancia.* Cic. Off. i. 30 ad fin.

MANCINIĀNUS, a, um, *agg. da* Mancinus; *manciniano, di C. Ostilio Mancino.* Cic. Or. i. 40; [illegible] ii. 18, iii. 14.

MANCĪNUS, a, um, *agg. (dim. di* mancus, *giusta Prisciano* ii, p. [illegible] Putsch.), *Mancino, cognome rom. della famiglia Ostilia.* Fast. Capitol. ap. Grut. [illegible] = 2 Mancini fana *fu detta la* [illegible] *casa di Mancino infiscata dopo la sua* [illegible] Fest.

MANCĬŎLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mancia, χειρίδιον, *manina.* Næv. ap. Gell. xix. 7.

MANCĬPĀTĬO o **MANCŬPĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3; χειρόδοτος [illegible], *alienazione e specie di* [illegible] *di quelle cose che dicevansi* mancipi. *Caj Inst.* i *(ed. Goes.)* § 121. = 2 *In generale vendita.* Pl. HN. ix. [illegible]

MANCĬPANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MANCĬPĀTUS o **MANCŬPĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* mancipo.

MANCĬPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* mancipo, *lo stesso che* mancipatio. *Pl. HN.* ix. [illegible] = 3 *Officio o* [illegible] *del compratore o conduttore all'incanto di* [illegible] *pubbliche tasse.* Cod. Theod. viii. [illegible] et 7. 9.

MANCĬPI *V.* [illegible] seq. § 2

MANCĬPĬUM o **MANCŬPĬUM**, ĭi, *sn.* 2 *(quasi manu captum da* manceps); [illegible], *dominio, proprietà; il dominio, ossia il diritto di proprietà sopra qualunque cosa.* Ergo fructus est tuus, mancipium illius *(il dominio di colui)* Cic. Fam. vii. 29. = 2 *Quindi* res mancipi, *od all'antica* mancupi *si dicevano le cose proprie di alcuno, e che poteva a suo piacimento alienare, e* res nec mancipi *i beni che non erano in potestà di alcuno, nè potevano alienarsi.* (mancipi *o* mancupi *è genit. per apocope invece di* mancipii *o* mancupii) *Cic. Mur.* 2; *Top.* 5. = 3 *Il contratto delle cose* mancipi *chiamavasi* mancipatio, *e si faceva alla presenza di cinque testimonj tutti cittadini rom. e puberi, e d'un altro della stessa condizione che dicevasi* libripens, *perchè teneva in mano la bilancia* V. Cajus Inst. i *(ed. Goes.)* § 119. = 4 *Si pone anche per* mancipatio, *ossia vendita delle cose* mancipi. In mancipio *(nella vendita)* Cic. Off. iii. 16. = 5 *Servo, schiavo, la stessa cosa che si possiede* jure mancipii. Mancipiis locuples *(ricco di servi)* Hor. Ep. i. 6. 39. = 6 *E detto in modo urbano.* Jurat, Se fore mancipium tempus in omne tuum *(e promette d'esser sempre tuo servo)* Ov. Pont. iv. 5. 40; Petr. Fragm. Trag. 68 Burm. = 7 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Sui mancipii esse *(esser padrone di sè, non soggetto ad alcuno)* Cic. ad Brut. i. 16 - Esse in mancipio alicujus *(esser sotto il dominio e la potestà di alcuno)* Gell. xviii. 6 - Jure mancipii *(per diritto di proprietà)* Cic. Har. resp. 7 - Mancipio dare *od* accipere *è vendere o comperare col patto di evizione, e colle formole prescritte delle cose* mancipi. *Pl. Curc.* iv. 2. 9; *Cic. Att.* iii. 50; *Top.* 10. = 8 *E fig.* Quod mancipio dare debuimus *(ciò che ho dovuto darti quasi per evizione)* Id. Top. 26.

MANCĬPO e **MANCŬPO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* manceps; ἀνδραποδίζω, *alienare, vendere, trasferire in altri il dominio e la proprietà di una cosa.* Mancupari servos singulos actori publico jubet *(dispone che ciascun degli schiavi sia venduto al publico fattore)* Tac. Ann. ii. 30. = 2 *Trasl.* Mero et stupro corpus mancipare *(sottoporre il corpo alla crapula ed alla mollezza)* Apul. Met. 9. = 3 *Prendere con mano.* Difficile est eam mancipari *(è difficile ch'essa sia presa)* Solin. 20. = 4 *Pass.* mancipor, §§ 1, 3 - *Pp. pass.* mancipatus. *Cic. Phil.* ii. 21; *Sen.* 11; *Tac. Hist.* ii. 71 - *P. fut. pass.* mancipandus. *Caj. Inst.* ii *(ed. Goes.)* § 33.

MANCUNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Mancunio, città della Bretagna, oggi forse Manchester.* Anton. Itin.

MANCUS, a, um, *agg. (quasi* manicus, *da* manus); πηρός, *manco, imperfetto, storpio; privo dell'uso di qualche membro.* Mancus et membris omnibus captus *(monco ed in tutte le membra rattratto)* Cic. Rabir. perduell. 7 - Ad mandata claudus, cæcus, mutus, mancus, debilis. *Pl. Merc.* iii. 4. 45. = 2 *Trasl.* Manca ac debilis prætura *(ombra e fantasma di pretura)* Cic. Mil. 9. = 3 Mancum *a maniera d'avv., storpiatamente.* Prud. de Cor. ii. 23.

MANDACADĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mandacadeni, abitanti di Mandacada* (Mandacada), *città della Misia.* Pl. HN. v. 30 *(ed. Hard.)*

MANDALUM, i, *sn.* 2; *Mandalo, lago di Africa, nella terra Troglodítica, non lungi dal seno Arabico.* Pl. HN. vi. 29.

MANDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MANDANS, tis, *p. pr. att. di* mando.

MANDARĒI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mandarei, popoli d'Asia, oltre il lago Meotico.* Pl. HN. vi. 7.

MANDĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* mando; *mandatario, colui al quale vien commesso alcun affare.* Ulp. Dig. xvii. 1. 10 *(ove altri meglio legg.* mandatores)

MANDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mando; *mandato, o l'atto di commettere.* Jul. Dig. xli. 1. 37 *(altri legg.* traditio)

MANDĀTĪVUS, a, um, *agg. da* mando; *appartenente al commettere.* Mandativus modus *è riconosciuto per alcuni grammatici in quelle inflessioni de' verbi, colle quali si commanda che qualche cosa si faccia per l'avvenire, come* leges, docebis etc. *Diom.* i, *p.* 330 *Putsch.*

MANDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* mando; προστάττων, *mandatore, commandatore, chi dà il mandato.* Paul. Dig. xvii. 1. 22; Caj. Inst. tit. xvii extr. = 2 Mandatores *sono gli autori delle delazioni, e gl'istruttori delle spie.* Svet. Tib. 8; Callistr. Dig. xlix. 14. 2. = 3 Mandatores *diconsi altresì quelli pel cui mandato si è prestato danari ad altri; e distinguonsi da* fidejussores. *Scæv. Dig.* xvii. 1. 59 *et* 60, *alibique.*

MANDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* mandator; *spettante al mandatore.* Mandatorio nomine *(da parte del mandatore)* Cod. viii. 19. 22 et 41 etc.

MANDĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* mandator; *mandatrice, commettitrice.* Claud. iv Cons. Honor. 235; Ov. Her. xiii. 13 *(ove da altri leggesi* mandantis)

MANDĀTUM, i, *sn.* 2, *da* mando; πρόσταγμα, ἐντολή, *mandato, commissione, ordine, commando.* Mandata dare *(dar commissioni)* Cic. Fam. iii. 1 — alicui ad aliquem *(dargli commissioni per alcuno)* Id. ib. 11 — alicujus deposcere *(richiederlo de' suoi commandi)* Id. Att. xv. 2. = 2 *Nel num. sing.* Mandatum curare *(aver cura dell'ordine)* Id. ib. v. 7. = 3 *Alla gr.* Dabit et mandata reverti *(e gl'imporrà che ritorni)* Ov. Her. xiii. 143. = 4 *In giurisprudenza, mandato, procura, procurazione. Chi riceve tal mandato, mancando al suo ufficio, può convenirsi con un'azione detta* actio mandati. *Dig.* xvii. *tit.* 1. = 5 Mandata principum *(publici avvisi, o secrete istruzioni a' magistrati)* Front. Aquæd. 3 et 109.

MANDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MANDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mando.

MANDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* mando; *mandato, commissione; lo stesso che* mandatum. *Cic. Cæcin.* 7; *Svet. Cæs.* 7.

MANDĒLĀ, æ, *sf.* 1; *Mandela, borgo de' Sabini, presso il ruscello Digenza.* Hor. Ep. i. 18. 105.

MANDĒLĀNUS, a, um, *agg. da* Mandela; *mandelano, di Mandela. V. il voc. preced.* Inscr. ap. Domin. De-Sanctis *(Dissert. sopra la villa d'Orazio)* edit. Ravennæ, ann. 1784, p. 53.

MANDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MANDENS, tis, *p. pr. att. di* mando, is.

MANDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mandi, popoli dell'India.* Pl. HN. vii. 2 *(secondo l'Arduino, ed altri per* Mandorum *legg.* Mandrorum)

MANDI, *perf. di* mando, is.

MANDĬBŬLĀ, æ, *sf.* 1, o **MANDĬBŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* mando, is; γνάθος, *mandibula, mascella, l'uno e l'altro osso della faccia dove son fitti i denti.* Macr. Somn. Scip. i. 6; Sat. vii. 4. *Dai citati esempi non si può argomentare il genere, che per analogia dovrebbe esser neutro. Isidoro però* Orig. xi. 1 *il riporta come fem.*

MANDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(quasi* manu do); παραδίδωμι, ἐγχειρίζω, *commettere, ordinare, imporre, commandare, ingiungere, dare a far qualche cosa, dar un mandato, commettere un affare.* Huic mandat, Rhemos adeat *(dà ordine a costui che se ne vada ai Remi)* atque in officio contineat. *Cæs. BG.* iii. 11 - Tibi de nostris rebus nihil sum mandaturus per litteras. *Cic. Fam.* iii. 5. = 2 *Con l'acc. significa commandare o, aver cura che si faccia ecc. ed ha forza di* demando. Mandare decreta consulibus *(raccomandare l'esecuzion de' decreti a' consoli)* Luc. i. 489. = 3 *Assegnare, affidare.* Hor. Ep. i. 19. 8; Id. AP. 176. = 4 *Sovente per tal modo si usa nelle formole de' testamenti in signif. di lasciare, ordinare.* Dig. xi. 7. 14; xxvi. 2. 26; Ov. Trist. i. 2. 55. = 5 *Con l'acc. di persona in signif. di mandar via o cacciare da sè.* Mandare aliquem in ultimas terras *(mandare alcuno in capo al mondo)* Cic. Sull. 20 — infra mortuos *(mandarlo disotto all'inferno)* Id. Quint. 15. = 6 *Con l'inf.* Non aliter cineres mando jacere meos *(voglio che non dissimile tomba chiuda le mie ceneri)* Mart. i. 89. = 7 *Consegnare, confidare, affidare, mettere in mano.* Ter. Andr. i. 5. 61; Cic. Verr. vi 37; vii. 14; Pl. Men. v. 2. 33. = 8 *Trasl.* Mandare se fugæ *(mettersi in fuga)* Cæs. BG. ii. 24; v. 18 — solitudini vitam suam *(andarsi a sepelire in un deserto)* Cic. Cat. i. 8 — semen terræ *(seminare)* Col. i. 7 — corpus humo *(sepelire il cadavere)* V. Æn. ix. 214 — aliquid litteris, scriptis *(scrivere qualche cosa, metterla in iscritto)* Cic. Or. ii. 12; Off. ii. 1 — aliquid versibus, immortalitati *(mettere alcuna cosa in versi, consecrarla all'immortalità)* Id. Arch. 9; Dom. 29. = 9 *Altre locuzioni.* Mandare ad aliquem *(mandargli a dire)* Svet. Cal. 25; Flor. 3. - Mandare suspendium o laqueum alicui *(mandarlo sulle forche)* Apul. Met. 9; Juv. x. 52. 10 *Pass.* mandor. *Cic. Sext.* 48 - *P. pr. att.*

mandans. *Ov. Her.* XVI. 314 - *P. fut. att.* mandaturus, § 1 - *Pp. pass.* mandatus. *Cic. Rosc. Am.* 38 *et Manil.* 16 - *P. fut. pass.* mandandus. *Liv.* XXIX. 38.

MANDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3 *(da μάω o μάσσω)*; μασάομαι, *masticare, disfare co' denti checchessia, e specialm. il cibo.* Animalia alia sugunt, alia vorant, alia mandunt. *Cic. ND.* II. 47 - Dentibus manditur cibus *(coi denti si mastica il cibo)* Id. ib. 54 - Fulvum mandunt sub dentibus aurum *(mordono aurei freni)* V. Æn. VII. 279. = 2 *Mangiare.* Miserum mandebat hominem *(si pasceva del povero uomo)* Enn. ap. Prisc. VI, p. 683 Putsch. - Manditque, trahitque *(divora e strascina)* V. Æn. IX. 340. = 3 *Fig.* Mandere humum *(cader morto e boccone a terra)* Id. ib. XI. 668. = 4 *Per catacresi.* Corpora Grajorum mœrebam mandier igni *(dolevami che i corpi de' Greci fossero divorati dal fuoco)* Cn. Matius ap. Varr. LL. VI. 5. = 5 Mandor, eris, *a modo di dep. è un arcaismo.* Prisc. VI, p. 799 Putsch. = 6 *Secondo alcuni il perf. fa* mandui, *secondo altri* mandidi; *ma non è usato nè questo, nè quello.* Id. VIII, p. 817. = 7 *Pass.* mandor, §§ 1, 4 - *P. pr. att.* mandens. *Val. Fl.* III. 106 - *Pp. pass.* mansus. *Cic. Or.* II. 39; *Quint.* X. 1 *etc.* - *P. fut. pass.* mandendus. *Mela* II. 2.

MANDO, ōnis, *sm.* 3, *da* mando, is; φαγός, *mangione, diluvione.* Lucil. et Varr. ap. Non. I. 58.

MANDONĬUS, i, *sm.* 2; Μανδόνιος, *Mandonio, duce spagnuolo.* Liv. XXII. 21; XXVIII. 31 et alibi; Sil. III. 376.

MANDRĂ, æ, *sf.* 1 *(dal cald.* madar, *abitacolo, a cui i Greci inserendo il ν han fatto μάνδρα)*; *mandra o mandria, stalla, ricettacolo di bestiami, onde* mandræ *sono appellati i giumenti e i carri coi loro condottieri.* Vixque datur longas mulorum rumpere mandras. *Mart.* V. 22. = 2 Mandræ *son detti anche i quadretti dello scacchiere.* Id. VII. 72.

MANDRAGÆUS fluvius, o **MANDRAGÆUM** flumen; *Mandrageo, fiume dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 17. = 2 *Leggesi anche* Mandagræus. *Bayl. Auct.*

MANDRĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; μανδραγόρας, *mandragora o mandragola, pianta detta altrimenti* circæum, *ed è di due specie: bianca l'una, e nera, ossia femina, l'altra.* Pl. HN. XXV. 110; Col. X. 9.

MANDRŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Μανδρόπολις, *Mandropoli, città della Frigia Maggiore.* Liv. XXXVIII. 15.

MANDRŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Mandropolis; *Mandropoliti, abitanti di Mandropoli.* Ex num. Titi ap. Cellarium. *Bayl. Auct.*

MANDRUĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mandrueni, popoli dell'Asia ulteriore, nella Battriana.* Pl. HN. VI. 16.

MANDRUS fluvius, o **MANDRUM** flumen; *Mandro, fiume dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 16.

MANDUBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Μανδούβιοι, *Mandubj, popoli della Gallia Celtica o Lugdunense.* Cæs. BG. VII. 68 et 78.

MANDŪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* manduco; μάσησις, *il mangiare, masticazione.* Aug. Tract. in Joann. 27 ante med.

MANDŪCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* manduco; *mangiatore, chi mangia.* Aug. Tract. in Joann. 27 ad fin.

MANDŪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* manduco.

MANDŪCO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* mando; μασάομαι, *masticare, mangiare.* Diom. I, p. 361 Putsch.; Pl. Mil. II. 6. 104. *Differisce da* edo, *che si usa trattandosi di cibi teneri; ma gli antichi usarono anche* manduco *nel signif. di quello.* Aug. in Ep. ad Tib. ap. Svet. Aug. 76. = 2 Manducor *in forma di dep. è un arcaismo (secondo Prisciano* VI, *p.* 799); Afran. Lucil. et Pompon. ap. Non. VII. 79. = 3 *Pp. pass.* manducatus. *Varr. RR.* III. 7; *Sen. Ep.* 95 ante med.

MANDŪCO, ōnis, *sm.* 3, *da* manduco; ἀδηφάγος, *mangione, che mangia assai, diluvione.* Apul. Met. 6 sub fin.

MANDŪCUS, i, *sm.* 2, *da* manduco; *mangione, gran mangiatore.* Pompon. ap. Non. I. 58. = 2 Manducus, *da* mando, is, *era una larva, un fantasma* (μορμολύκειον), *che si portava in giro ne' giuochi, specialm. atellani* Fest.; Pl. Rud. II. 6. 51. = 3 *Sorta di camangiare.* Varr. LL. VI. 5.

MANDUESSĒDUM, i, *sn.* 2; *Manduessedo, città della Bretagna.* Anton. Itin.

MANDURĬĂ, æ, *sf.* 1; *Manduria, città dell'Italia inferiore, ne' Salentini.* Pl. HN. II. 103; Liv. XXVII. 15.

MĀNĔ, *avv. da* manus, *cioè* clarus, bonus; πρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ, *mane, matina, matino, matutino, il principio del giorno quando è spuntato il sole, e talora la parte del giorno dal sorger del sole fino al mezzodì.* Varr. LL. V. 2; Fest.; Macr. Sat. I. 3; Isid. Orig. V. 30; Non. I. 37 - Secundum diluculum vocatur mane, cum lux videtur solis. *Censorin. de die nat.* 24 - Mane novum *(il principio del dì)* V. G. III. 325 — clarum *(il giorno chiaro)* Pers. III. 1 - A primo mane, sub obscuro mane, postero mane *(dal primo matino, di buon'ora, dommatina)* Col. VII. 12; IX. 15; XI. 1. = 2 *Sovente si pone assolut. a modo di avv.* Mane postridie *(l'indomani)* Cic. Fam. VII. 30 - Hodie mane, cras mane *(stamane, dommatina)* Id. Att. XIII. 9 et 30 - Bene mane *(di buon matino)* Id. ib. IV. 9 - Nimis mane *(per tempissimo)* Pl. Pers. I. 3. 33 - Plane mane *(a buon'ora)* Pl. Ep. I. 5. = 3 Mani *è un arcais.* Don. ad Ter. Phorm. I. 1. 2; Pl. Pœn. III. 3. 37; Virg. Cyr. 350.

MĂNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MĂNENS, tis, *p. pr. di* maneo.

MĂNĔO, es, ansi, ansum, ēre, *n.* 2; μένω, *stare, fermarsi, rimanere, restare.* Totam hiemem ad exercitum manere decrevit. *Cæs. BG.* V. 51 - Uno loco manere *(star sempre in un luogo)* Nep. Eum. 5 - Mansum tamen oportuit *(bisognava ad ogni modo restare)* Ter. Heaut. I. 2. 26. = 2 *Pass. impers.* In Italia fortasse manebitur *(forse si farà pausa in Italia)* Cic. Att. VIII. 3. = 3 *Alloggiare, pernottare, albergare, dimorare.* Id. ib. IV. 18 - Manet sub Jove frigido venator *(il cacciatore passa la notte a cielo scoperto)* Hor. Od. I. 1. 25. = 4 *Sussistere, mantenersi, durare (parlandosi di cose), e (trattandosi di persone) persistere, continuare, esser costante, star saldo, ecc.;* ἐμμένω. *Nel primo senso.* Nihil semper suo statu manet *(tutto è mutabile)* Cic. ND. I. 12 - Manet alta mente repostum Judicium Paridis *(nell'intimo del cuore le sta profondamente impresso il giudizio di Paride)* V. Æn. I. 30. *Di qui* mansurus *per durevole, stabile, perpetuo, eterno.* Da mœnia fessis, et mansuram urbem. *Id. ib.* III. 85 - *Ed assolut.* Manet ergo, quod turpe sit, id nunquam esse utile *(sta dunque fermo come assioma, non esser mai utile ciò ch'è turpe)* Cic. Off. III. 12. = 5 *Nel secondo senso.* Manet imperterritus ille *(saldo e impavido ei stassi)* V. Æn. X. 770 - Manere in vita *(continuare a vivere)* Cic. Fam. IV. 13 — in sententia *(persistere nella propria opinione)* Id. Att. IX. 2; Fam. V. 2; Sext. 27 — promissis *(stare alle promesse)* V. Æn. II. 160 — in officio *(stare a dovere)* Hirt. BG. VIII. 47. = 6 *A questo luogo si riferiscono le seguenti legali espressioni:* quamdiu manet contractus *(finchè dura il contratto)* Ulp. Dig. XLIV. 2. 23 - Si tutori curator sit adjunctus, tutor manet *(il tutore continua)* Id. ib. XXVII. 3. 9. = 7 *Spesso con l'acc. dopo di sè significa fermarsi finchè uno venga, aspettare.* Ipse hostium adventum, elatus successu, mansit *(inanimito dalla prosperità della vittoria, aspettò l'arrivo de' nemici)* Liv. XLII. 56 - Mane me *(bel bello, fermati)* Catull. X. 27. = 8 Mane *significa altresì: quieto, cessa, o cosa simile.* Mane, dum narro *(zitto, finch'io ti conti)* Pl. Mil. *a.* V, *v.* 10. = 9 Manere *si dice con eleganza di ciò ch'è imminente, e che è certamente per avvenire, sopratutto nelle cose avverse.* Te, Turne, nefas, te triste manebit Supplicium *(a te si serba, o Turno, sciagura orrenda e rio disagio)* V. Æn. VII. 596. = 10 *Ed anche nelle cose buone.* Te manet imperium etc. *(ti aspetta l'impero ecc.)* Vet. poeta apud Lampr. Alex. Sev. 14 - Maneat nostros ea cura nepotes *(simil cura resti a' nostri nipoti)* V. Æn. III. 505. = 11 *Alcuni legg.* manem *per* maneam *in Plauto* Rud. II. 4. 5, *ma varia la lez.* = 12 Mansti *sinc. per* mansisti. *Lucil. ap. Gell.* XVIII. 8. = 13 *P. pr.* manens. *Cic. Somn. Scip.* 5; *Liv.* XXI. 32 - *P. fut.* mansurus, § 5 - *P. fut. pass.* manendus. *Lucr.* 1088.

MANES, ētis, *sm.* 3; Μάνης, *Manete, di origine persiano, eresiarca che visse nel* IV *secolo dell'era cristiana.*

MANES, ĭum, *sf. pl.* 3, *da* manis o manus *(arcais.) cioè buono (quasi genj buoni)*; οἱ νέκυες, αἱ ψυχαὶ τῶν νεκρῶν, *Mani, ombre, le anime dei morti.* Manesque vocabat Hectoreum ad tumulum. *V. Æn.* III. 303 - Deorum Manium jura sancta sunto *(i diritti degli dei Mani siano inviolabili)* Cic. Leg. II. 9. = 2 *Specie di Lemuri.* Apul. de Deo Socr. = 3 *Gli dei che credevansi abitare tra il cielo e la terra.* Fest. = 4 *Per meton. inferno o luogo che contiene le anime dei trapassati.* Manesque profundi *(e il profondo averno)* V. G. I. 243 - Hæc manes veniat mihi fama sub imos *(a me fin ne' profondi abissi ne giunga la fama)* Id. Æn. IV. 387. = 5 *Cadavere.* Nudati manes *(spogliati cadaveri)* Liv. XXXI. 30 - Manes hominum *(cadaveri umani)* Pl. HN. XI. 55. = 6 *Pene o supplizj infernali, furie.* V. Æn. VI. 743. = 7 Manis *nel sing.* Apul. loc. cit. = 8 Manes *di gen. fem.* Inscr. ap. Fea *(Var. di Notiz.)* p. 174; Hor. I. 4. 16 *(ove altri interpretano diversam.)*

MANĒTHO, ōnis, *o* **MANĒTHOS**, i, *sm.* 3 e 2; Μανέθων o Μανέθως, *Manetone, sacerdote eliopolitano, che scrisse in greco la storia d'Egitto, ridotta in epitome da Giulio Africano.* Claud. Mamert.

MANGO, ōnis, *sm.* 3 *(da μάγγανον, baratteria)*; ἀνθρωποκάπηλος, σωματέμπορος, *venditore e mercante d'uomini, negoziante di schiavi, chi vende specialm. fanciulli e ragazze.* Mart. IX. 7; XI. 59; Pl. HN. XXIV. 22; XXX. 13; Quint. II. 15 a med. = 2 *Chi affazzona le merci per venderle a prezzo maggiore.* Pl. HN. XII. 43 *(ove l'attribuisce a' profumieri)* et XXXVIII. 36 *(a' venditori di gemme)* = 3 *Pollajuoli che stiano le galline, il cui mestiere è detto da Plinio* HN. X. 71 mangonium.

MANGŌNĬCUS, a, um, *agg. da* mango; σωματεμπορικός, *appartenente a mercante d'uomini.* Pl. HN. XXI. 97.

MANGŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mango; μαγγανεία, *mangonio, l'arte del mercante d'uomini, affazzonamento di checchessia per venderlo più facilmente ed a maggior prezzo.* Pl. HN. X. 71.

MANGŌNĪZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mangonizo.

MANGŌNĪZO, as, āre, *att.* 1, *da* mango; μαγγανεύω, *affazzonare, imbellettare, imbellire, arruffianare, accianciar le cose, come suole artifiziosamente il mercante degli schiavi, per renderle più belle, e venderle più care.* Pl. HN. XXXII. 47; XXXIII. 16. = 2 *Pp. pass.* mangonizatus. *Id. ib.* IX. 79.

MĀNĪ. V. **MANE**, § 3.

MĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* manes; *Mania, la madre dei Lari, che soleasi placare con capi d'aglio o di papaveri, ed anche col sangue di fanciullo.* Varr. LL. VIII. 38; Macr. Sat. I. 7. = 2 Maniæ *furono altresì chiamati gli spauracchi da bambini, e le brutte maschere con cui le balie usano spaventare i fanciulli.* Fest.; Arnob. 6 sub fin. = = 3 Mania *è anche antico prenome di donna.* Varr. loc. cit. = 4 *Malatia de' buoi che loro toglie il senso.* Veg. Vet. III. 2 *(ove altri legg.* insania, *detta in gr.* μανία) Cic. Tusc. III. 5.

MANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mania, città della Partia.* Pl. HN. VI. 25.

MĀNĬĂCUS, a, um, *agg. (da* μανικός, *maniaco, furioso)*; *Maniaco, cognome rom.* Mur. Inscr. 715. 5.

MĂNĬCÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* manus; χειρῖδες, *maniche, guanti, parte della veste con cui si coprono le braccia e le mani.* Cujus manus hieme manicis muniebantur. *Pl. Ep.* III. 6 - Balteus, et manicæ, et cristæ etc. *(la ciarpa, le manopole, il cimiero ecc.)* Juv. VI. 255. = 2 *Manette, strumento di ferro con cui si legano le mani.* Apul. Flor. n. 17; V. Æn. II. 46 - Manicas alicui injicere — connectere — addere *(ammanettare alcuno)* Pl. Capt. III. 5. 1; Most. V. 17; Sil. XVII. 141. = 3 *Rampini di ferro per afferrare le navi nemiche.* Luc. III. 565. = 4 *Trasl.* Si manicis, laqueis, pedicis mens irretita est *(se la mente è intricata per ogni maniera d'impedimenti)* Lucil. ap. Non. IV. 313

MĀNĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* manicæ, arum; *manicario, gladiatore, detto altrimenti* laquearius *e* laqueator. *Inscr. ap. Mar. (Iscriz. Alb.) p.* 12.

MĀNĬCĀTUS, a, um, *agg. da* manicæ; χειριδωτός, *che ha maniche.* Cic. Cat. II. 10. = 2 Pelles manicatæ *(manicotti o guanti di pelle)* Col. I. 8; XI. 1.

MANICHÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Manichei, eretici*

così detti da Manete eresiarca. Aug. hæres. 46 de morib. Manich.; Prud. Apoth. 1025 et 1013. Cœl. Rodig. I. 14; XVIII. 18.

MĀNICLĒĀTUS, a, um, *agg.; lo stesso che* manicatus. *Isid.* XIX. 22.

MĀNĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* mane; ὀρθρίζω, *venir di matino.* Vulg. Luc. XXI 38; P. Chrysol. serm. 82; Vet. Schol. in Juv. sat. V. 79.

MĀNĪCON, i, *sn.* 2 *(da μανία, insania)*; μανικὸν, *manico, nome d'una specie di frutice* (trychnos), *il cui sugo dicesi produrre insania.* Pl. HN. XXI. 105.

MĂNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* manus; χειρίον, *mamma, piccola mano.* Pl. Rud. IV. 4. 126. = 2 *Regolo traversale nella stiva dell'aratro, così detto perchè il bifolco vi tien la mano.* Varr. LL. IV. 31 *(ove altri legg.* manibula)

MĀNĬFESTĀRĬUS, a, um, *agg. da* manifesto; καταφωρος, *manifesto, patente, chiaro, palese, colto in sul fatto; lo stesso che* manifestus. *Pl. Aul.* III. 4. 10; *Mil.* II. 5. 34; *Trin.* IV. 2. 50.

MĀNĬFESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* manifesto; δήλωσις, *manifestazione, il manifestare.* Aug. CD. XX. 30; Sulpic. Sever. Dial. III. 4.

MĀNĬFESTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* manifesto; *manifestatore, chi manifesta.* Non. I. 46.

MĀNĬFESTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* manifesto.

MĀNĬFESTĒ *e* **MĀNĬFESTO**, *avv. da* manifestus; σαφῶς, *manifestamente, patentemente, evidentemente.* Facinus manifesto compertum *(delitto patente, manifesto)* Cic. Cluent. 14 extr. - Jam faxo, ipsum hominem manifesto opprimas *(ora farò, che tu lo trovi sul fatto)* Pl. Asin. V. 2. 26. = 2 Manifesto *leggesi più di frequente che* manifeste. = 3 *Comp.* manifestius. *V. Æn.* VIII. 16; *Tac. Hist.* I. 88; IV. 23 - *Sup.* manifestissime. *Apul. Apol.*; *Scæv. Dig.* XXXIII. 2. 32.

MĀNĬFESTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* manifestus; φανερόω, *manifestare, palesare, render palese, mostrare.* Ov. Met. XIII. 105; Just. XI. 3; XXIV. 6. = 2 *Pass.* manifestor. *Id.* XLI. 1 - *Pp. pass.* manifestatus. *Aug. Doctr. Chr.* IV. 12.

MĀNĬFESTUS, a, um, *agg. da* manus *e* fendo *(arcais.)*, *donde* ostendo *per* invenio *(e propriam. significa così chiaro che quasi si può toccar con mano)*; φανερός, *manifesto, patente, evidente, chiaro, e si usa più sovente in mala parte.* Res apertæ et manifestæ. *Cic. Rosc. Am.* 34 - Scelus manifestum. *Id. Cat.* III. 5 - Manifestum furtum. *Gell.* XI. 18 - Habere aliquem manifestum *(aver contezza di alcuno)* Sall. Cat. 42 — aliquid pro manifesto *(aver qualche cosa per evidente, manifesta)* Liv. XL. 9. = 2 *Col genit.* Manifestam mendacii, mala, te teneo *(ribalda, io t'ho colta in bugia)* Pl. Truc. I. 2. 31 - Manifestus sceleris *(convinto reo di delitto)* Sall. Jug. 39 - Spirans ac manifesta vitæ *(dando manifesti segni di vita)* Tac. Ann. XII. 51. = 3 *Con l' inf.* Id. ib. II. 57; Auct. dial. de Or. 16 etc. = 4 *Comp.* manifestior. *Pl. HN.* XII. 54 - *Sup.* manifestissimus. *Id. ib.* XXXVII. 60; *Quint. decl.* XIV. 1.

MĀNĬFĬCUS, a, um, *agg., lo stesso che* manufactus. *Reines. Var. Lect. p.* 667.

MĀNĬFĬŎLUM, i, *sn.* 2; *manifiolo, erba, la stessa che quella detta altramente* personata. *Apul. Herb.* 36.

MANLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Manlia, famosa meretrice, e donna garrosa.* Juv. Sat. VI. 243; Gell. IV. 14 *(ove altri legg.* Mamilia)

MĀNĪLĬĀNUS, a, um, *e*

MĀNĪLĬUS, a, um, *agg. da* Manilius; *maniliano manilio, appartenente a Manilio.* Maniliana *(altr.* Manliana) lex. *Cic Or.* 8 - Manilia lex *Id. ib.* 29.

MĀNĪLĬUS, ii, *sm.* 2; *Manilio, nome proprio di cittadino rom., astronomo e poeta. V. Giuseppe Scaligero* prol. in Manil., *e Fabricio* Biblioth. Lat. I. 18.

MĀNĬŎLÆ, ārum, *sf.* 1, *dim. di* maniæ; *piccole maniæ, cioè spauracchi di fanciulli.* Fest. V. MANIA, 1, 2

MĀNĬŎPŎLOS, i, *sf.* 2 *(da μανία, furore, e ποιέω fare)*; μανιοποιός, *maniopeo, nome fra i molti dell'erba appellata* hyoscyamus. *Apul. Herb* 4

MĀNĬŌSUS, a, um, *agg. (da μανία, furore, insania)*, *insano, furioso* Amm XXVIII 4 *(ove altri legg.* malos. furiosus)

MĀNĬPRETIUM. V. **MANUPRETIUM**.

MĀNĬPŬLĀRIS e, *agg. com.* 3 *(e per sinc.* manplaris *presso i poeti)*, *da* manipulus; λοχίτης, *appartenente a manipolo.* Manipulares milites *(soldati che appartengono allo stesso manipolo)* Ov. Fast. III. 17 *(ove leggesi* maniplaris *pel metro)* - Tamquam unus manipularis *(come semplice soldato)* Cic. Att. IX. 10. = 2 Manipulares judices *(i giudici eletti fra i soldati di un manipolo)* Cic. Phil. I. 8. = 3 Manipularis imperator *fu detto da Plinio* HN. XXXIII. 53 *C. Mario che di semplice soldato pervenne al grado di generale.*

MĀNĬPŬLĀRĬUS, a, um, *agg., lo stesso che* manipularis. *Svet. Cal.* 9; *Not. Tir. p.* 75.

MĀNĬPŬLĀTIM, *avv. da* manipulus; *in fascetti, in manate, in manipoli.* Pl. HN. XII. 28. = 2 *Nel sign. di milizia;* λοχηδὸν. Manipulatim structa acies *(disposto l'esercito per manipoli)* Liv. VIII. 8. = 3 *In senso giocoso.* Manipulatim mihi munigeruli facite ante ædes hic adsint *(procurate che tutti questi portatori di doni a stormi si presentino innanzi alla mia casa)* Pl. Ps. I. 2. 48.

MĀNĬPŬLUS, *e poet. per sinc.* **MĀNĬPLUS**, i, *sm.* 2, *da* manus *(perchè riempie la mano)*; δράγμα, *manipolo, brancata, manata.* Isid. Orig. XVIII. 3; Pl. HN. XVIII. 67, n. 5; V. G. III. 397; Varr. RR. I. 49. = 2 *In milizia, compagnia, banda, piccol numero di soldati sotto lo stesso vessillo;* λόχος Aur. Vict. de Orig. pop. R. 22; Ov. Fast. III. 117; Cæs. BC. II. 28. = 3 *Fig.* Manipulus furum *(branco di ladri)* Ter. Eun. IV. 7. 6. = 4 Manipuli *si prese anche pei portabandiere.* V. Æn. XI. 870. = 5 Manipulum *di gen. neutro si trova in alcuni codici di Sparziano* Hadr. 10 *(secondo il Salmasio)*

MANISNAVĬUS, ii, *sm.* 2; *Manisnavio, sorta di sacerdote che non si conosce qual sia.* Fabr. Inscr. p. 642, n. 360; ap. Jud. 334. 2.

MĀNĬUS, ii, *sm.* 2, *da* mane; Μάνιος, *Manio, prenome di alcuni romani, perchè nati sul matino.* Paul. ex Fest.; Varr. LL. VIII. 38. = 2 *Nome di un tal Marzio che in tempo di carestia vendette al popolo il grano al prezzo di un asse al moggio.* Pl. HN. XVIII. 4. = 3 *Di un altro Manio donde uscirono molti illustri personaggi.* Fest. = 4 Manius *è il titolo d'una delle Satire Menippee di Varrone.*

MANLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Manlius; *appartenente a Manlio, cittadino rom. di modi assai severi. Quindi* Manliana imperia *(ordini severi)* Cic. Fin. II. 32. = 2 Manliana mala *erano pomi così detti da un Manlio che gl'innestò.* Pl. HN. XV. 15. = 3 Manlianum, i, *in forza di sn.* 2; *Manliano, villa di Q. Cicerone.* Cic. Q. Fr. III. 1. 1.

MANLĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* Manlia; *Manliola, cognome rom. da* Manlius *nome gentilizio.* Grut. Inscr. 344. 4.

MANLĬUS, a, um, *agg. da* Manlius; *manlio, appartenente a Manlio.* Manlia gens. *Fest.*

MANLĬUS, ii, *sm.* 2; *Manlio, nome di parecchi illustri cittadini romani.* Cic., Liv., Pl. HN. passim.

MANNĂ, æ, *sf.* 1; μάννα, *grano d'incenso.* Pl. HN. XII. 32. = 2 Manna croci *(lo zafferano)* Veg. Vet. II. 39; III. 24 a med. et passim. = 3 Manna, *n. indecl.*; *manna degli Ebrei.* Tert. Car. Chr. 6 sub fin.

MANNARICĬUM, i, *sn.* 2, *Mannaricio, città della Gallia Belgica nell'isola de' Batavi.* Anton. Itin.

MANNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mannus; ἱππάριον, *bidetto, ronzino, quasi lo stesso che* mannus. *Pl. Ep.* IV. 2; *Mart.* XII. 24.

MANNUS, i, *sm.* 2, *da* manus *(perchè segue volontieri lo stuolo)*; ἰννός, *ronzino, animale nato dal cavallo e dall'asina, lo stesso che il detto* hinnus, ginnus *e* burdo; *e differisce dal mulo, perchè questo nasce dall'asino e dalla cavalla.* Lucr. III. 1076; Prop. IV. 8. 15; Hor. Od. III. 27. 6; Ov. Amor. II. 16. 49. = 2 *Nome del dio de' Germani, figliuolo di Tuiscone.* Tac. Germ. 2.

MĀNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 *(da νᾶμα, scaturigine, per met., o da μανός, raro)*; βρύω, νάω, *stillare, gemere, colare, e generalmente intendesi de' liquidi che scorrono in qualunque modo. La cosa che scorre si mette talora in nom., talora in abl. e tal'altra alla maniera gr. in acc.* Saniesque manat Ore trilingui *(dalla trilingue bocca scorre la marcia)* Hor Od. III. 11. 19 - Herculis simulacrum multo sudore manavit *(il simulacro d'Ercole stillò molto sudore)* Cic. Div. I. 34 - Arbores succo manantes picem resinamque *(alberi che stillano pece e resina)* Pl. HN. XIV 20. = 2 *Si dice pure di altre cose che scorrono, serpeggiano, si spargono e difondono.* Aer qui per maria manat. *Cic. ND.* I. 15 - Nec vani cessant sonitus manare per aures. *Luc.* V. 197. = 3 *Trasl. scorrere, spandersi, difondersi.* Sed si quid sine capite manabit etc. *(ma quando alcuna cosa si spargerà nel volgo senza potersi trovare l'origine ecc.)* Cic. Planc. 23 in fin. - Manat tota urbe rumor *(il rumore difondesi per tutta quanta la città)* Liv. II. 49 - Eorum nomen usque ad Pythagoræ manavit ætatem *(pervenne fino a' tempi di Pitagora)* Cic. Tusc. V. 3. = 4 *Nascere, venire, discendere, partire.* Omnis honestas manat a partibus quatuor. *Cic. Off.* I. 43 - Peccata ex vitiis manant. *Id. Parad.* III. 1 *extr.* - Manat de sanguine Ibero *(discende da sangue Ibero)* Nem. Cyn. 127 *(parlando de' cani)* = 5 *P. pr.* manans, § 1.

MĀNON, i, *sn.* 2 *(da μανός, raro)*; μανὸν, *mano, sorta di spugna meno fitta e più molle.* Pl. HN. IX. 69.

MANSI, *perf. di* maneo.

MANSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* maneo; διαμονή, *dimora, soggiorno, il tratenersi in alcun luogo.* Excessus e vita, et in vita mansio. *Cic. Fin.* III. 18 - Itiones crebræ, et mansiones diutinæ Lemni *(e le lunghe dimore in Lenno).* Ter. Phorm. V. 8. 23. = 2 *Spesso* mansiones *significa gli alberghi, le osterie, le posate;* e mansio, *il viaggio di un sol giorno.* Octo mansionibus distat regio *(la loro regione è lontana otto giornate)* Pl. HN. XII. 32. = 3 *In milizia* mansiones *sono le fermate, ossia i luoghi dove dopo la marcia si fa alto.* Alex. Sev. 45. = 4 Mansiones camelorum *diconsi i luoghi dove si fermano i cameli.* Pl. HN. VI. 26. = 5 *Per* mansiones *s'intendono ancora i tabernacoli provisorj per alcune funzioni, i tempietti per le strade, forse anche con sedie da riposo.* Inscr. ap. Reines. cl. I, n. 139. = 6 Mala mansio, *chiamavasi una sorta di castigo privato ad un servo od altra persona, che stendevasi e legavasi sopra un tavolo.* Ulp. Dig. XLVII. 10. 15 a med.

MANSĬŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* mansio; *appartenente a dimora.* Mansionarium conjugium *(matrimonio ospitale, non continuo)* Fulg. Myth. III. 6.

MANSĬŌNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* mansio; *portiere.* Gloss. Isid.

MANSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* maneo; διαμένω, *abitare, stare.* In oppidis mansitat. *Pl. HN.* X. 3 - Haud ambiguus percussor, quippe mansitasse una convincebatur *(l'uccisore era chiaro, perchè era convinto di essersi trovato più d'una volta insieme)* Tac. Ann. XIII. 44.

MANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* maneo; *abitatore, ospite.* Sedul. IV. 294; Auct. Serm. 171 de Temp. *(un tempo creduto di S. Agostino)*

MANSTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* manus *e* tutor; *chi tiene e si difende colla mano; come* manceps, *chi prende colla mano.* Pl. Truc. IV. 4. 6 *(ove per* manstutorem *altri meglio legg.* qui amans tutorem)

MANSUCĬUS, ii, *sm.* 2; *da* mando; *mangione, diluviatore.* Fest.

MANSUĒFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* mansuefacio.

MANSUĒFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* mansuetus *e* facio; πραΰνω, τιθασσεύω, *mansuefare, addolcire, ammansare.* Mansuefacimus animalia? *Quint.* IX. 4. = 2 *Si trasferisce anche all'uomo.* Mansuefecerant plebem *(avevano dimesticata la plebe)* Liv. III. 14. = 3 *Pass.* mansuefio. *Cæs. BG.* VI. 27 - *Pp. pass.* mansuefactus. *Col.* VII. 2; *Cic. Tusc.* I. 25 - *P. fut. pass.* mansuefaciendus. *Apul. de Mundo.*

MANSUĒFACTUS, a, um, *pp. pass. di* mansuefacio. = 2 *Aggett. mansuefatto, addimesticato, ammansato,* ἡμερωθείς. Col. VII. 2 a med.; Pl. HN. VIII. 25; X. 50. = 3 *Trasl.* Æs attritu domitum, et consuetudine nitoris veluti mansuefactum *(rame con l'uso divenuto lucido)* Pl. HN. XXXIV. 20.

MANSUĒFĬO, is, ĭeri, *n. anom. da* mansuefacio; πραΰνομαι, ἡμερόομαι, *mansuefarsi, addomesticarsi.* Uri assuesci ad homines et mansuefieri, ne parvuli quidem excepti, possunt. *Cæs. BG.* VI. 27. = 2 *Riferiscesi agli uomini.* Si per has mansuefieri posset ejus ingenium *(se per queste si potesse ammansare la fiera sua indole)* Svet. Cal. 11.

MANSUES, uis *(arcais.)*, *agg. n.* 3; *lo stesso che* mansuetus. *Acc. apud Non.* VII. 5; *Varr. ib.*; *Cato apud Fest.* = 2 *Nei casi obliqui termina pure in* etis, etes, etem, etc. *Pl. Asin.* I. 2. 19

MANSUĒSCO, is, ēvi, ēre, *n.* 3, *da* mansuetus; τιθασσεύομαι, *divenir mansueto*, *farsi domestico*, *rendersi trattabile*. Buculi per hæc blandimenta triduo fere mansuescunt *(i vitelli con queste carezze in tre giorni si fanno quasi mansueti)* Col. VI. 2 a med. = 2 *Si riferisce agli uomini.* Multum mediis mansueverat annis *(si era molto mansuefatto nell' età virile)* Stat. Th. VI. 315. = 3 *Dicesi anche di altre cose.* Salsa autem tellus, ea nec mansuescit arando *(la terra salsa non domasi coll' aratro)* V. G. II. 239 - Non solis adusti Mansuescunt radii *(non si mitigano i raggi dell' ardente sole)* Petr. Sat. 122 = 4 *Congiunto con altri verbi attivi, prende anche esso una forza attiva.* Cum silvestria (animalia) deprehenderent, et concluderent, et mansuescerent. *Varr. RR.* II. 1. = 5 *Ed anche senz' altri verbi.* Mansuescit gentes. *Coripp. Johann.* VI. 481. = 6 *Con l' acc. alla gr.* Et extremos auro mansueverat ungues *(ed aveva l' estremità delle unghie, quasi mansuefatte, incastrate in oro)* Stat. Th. VI. 623.

MANSUĒTĀRĬUS, a, um, *agg. da* mansuetus; τιθασσευτής, *che addomestica le fiere.* Lampr. Elag. 21; Firm. VIII. 17.

MANSUĒTĒ, *avv. da* mansuetus; πράως, *mansuetamente*, *placidamente*, *dolcemente.* Cic. Marc. III; Liv. III. 29; Auct. ad Her. IV. 52. = 2 *Comp.* mansuetius. *Apul. Met.* 9.

MANSUĒTILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* mansueta*)*; *Mansuetilla*, *nome proprio rom.* Mur. Inscr. 2060. 3.

MANSUĒTĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* mansuetus; *appartenente a mansueto)*; *Mansuetino*, *cognome rom.* Marin. Inscr. *(iscr. alb.)* p. 70.

MANSUĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* mansuetus; *mansuefare.* Vulg. Sapient. XVI. 18.

MANSUĒTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* mansuetus; πραότης, *mansuetudine*, *piacevolezza.* Mansuetudo morum et facilitas. *Cic. Off.* II. 9 - Tanta illi comitas in socios, mansuetudo in hostes *(ebbe tanta affabilità verso gli alleati, e tanta mansuetudine verso i nemici)* Tac. Ann. II. 72. = 2 Mansuetudo tua *era il titolo che davasi al principe, per adulazione, in tempi della decadenza dell' impero rom.* Eutrop. præf. ad Valentem imp. = 3 *Propriam. dicesi delle fiere, che domate ubbidiscono all' uomo.* Just. XV. 31.

MANSUĒTUS, a, um, *agg. da* manus *e* suetus; *(quasi ad* manum suetus *o* manu suetus*)*; ἥμερος, πρᾶος, *mansueto*, *addimesticato*, *ammansato*, *trattabile.* Juvenci diebus paucis erant mansueti *Varr. RR.* I. 20 - Mansuetus sus *(porco domestico)* Liv. XXXV. 49. = 2 *Trasl. si riferisce all' uomo che raffrena l' ira e si fa placido*; *docile*, *mite.* Cic. Phil. III. 9. = 3 *Dicesi d' altre cose.* Mansuetum malum *(male meno nocivo)* Liv. III. 16. = 4 Mansuetus *e* Mansueta *son pur nomi proprj romani.* Mur. Inscr. 2060. 3. = 5 *Comp.* mansuetior. *Cic. Fam.* I. 9 *a med.* - *Sup.* mansuetissimus. *Val. Max.* II. 7, *n.* 11.

MANSUĒVI, *perf. di* mansuesco.

MANSUM, *sup. di* mando.

MANSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

MANSUS, a, um, *pp. pass. di* mando, is. = 2 *Aggett. masticato*; μασσηθείς. Cibi mansi. *Quint.* X. 1 *ante med.*

MANTEJUM *e* **MANTĒUM**, i, *sn.* 2 *(da* μάντις, *vate*, *profeta)*; μαντεῖον, *oracolo*; *luogo, ove si danno gli oracoli, e le risposte di qualche divinità.* Pl. HN. V. 31.

MANTĒLĒ, is, *sn.* 3, *e* **MANTĒLĬUM**, ĭi, *sn.* 2 *(quasi* manuterium*)*, *da* manus *o da* manus *e* tela; χειρόμακτρον, *tovagliuolo*, *salvietta*; *pannolino con cui a tavola si nettano le mani.* Varr. LL. V. 8 extr.; Fest. in Manticularia; Serv. et Philarg. ad V. G. IV. 377; Pl. HN. VII. 22. = 2 *Se ne faceva uso anche ne' sagrificj.* Ov. Fast. IV. 933. = 3 *Scrivesi anche* mantile *e* mantilium. = 4 *Nel nom. sing. trovasi* mantelicum *presso Varrone loc. cit.*; *e nel genit. pl.* manteliorum *presso Festo in* Manticula.

MANTĒLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* mantele. *V. il vocab. preced.*, § 1. *Trovasi nel signif. trasl.* Nec mendaciis subdolis mihi usquam mantelum est meis *(nè ho alcun pretesto alle mie busbacherie)* Pl. Capt. III. 3. 5. = 2 *Scrivesi anche* mantellum, *onde il nostro mantello.*

MANTĒUM. V. **MANTEJUM.**

MANTĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μαντεύω, *profetizzare)*; μαντεία, *divinazione. Con questo nome s' appella il rovo dai Daci.* Apul. Herb. 87.

MANTIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mantiani*, *popoli incogniti, nell' Asia ulteriore.* Mela 1. 2.

MANTĪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* manus; πήρα, *sacchetta*, *bisaccia*, *portamantello.* Mantica cui lumbos onere ulceret, atque eques armos *(mentre la piena bisaccia ed il cavalliere sul dorso gli fanno un guidalesco su' lombi)* Hor. Sat. I. 6. 104.

MANTĬCHŌRĂ, æ, *sf.* 1; μαντιχώρα, *manticora*, *belva mostruosa indiana.* Pl. HN. VIII. 30. = 2 *La tigre.* Paus. I. 9. 23 *(che la chiama* μαρτύχορα*)*; Calpurn. Ecl. VII. 58.

MANTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mantica; πηρίδιον, *taschetta*, *borsa ove i poveri ripongono le monete.* Fest.

MANTĬCŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* manticulor.

MANTĬCŬLĀRĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* manus; *le cose che frequentemente si usano, e si hanno fra le mani.* Fest.

MANTĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* manticula; βαλαντιοτόμος, *tagliaborse*, *borsajuolo.* Tert. Apol. 44.

MANTĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* manticularius. *Pacuv. ap. Fest.* in Manticula *(come alcuni legg.)*

MANTĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* manticulor.

MANTĬCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* manticula; *fare il borsajuolo.* Fest. = 2 *Trasl. far baratterie*, *mariolare*, *far frode.* Fest.; Pacuv. apud Fest. in Manticula. = 3 *Pp. dep.* manticulatus. *Id. ib. (ove altri legg. altramente)* - *P. fut. pass.* manticulandus. *Id. ib.*

MANTĪLĒ *e* **MANTĪLĬUM.** V. **MANTELE**, § 3.

MANTĪLIĀRĬUS V. **MANULEARIUS.**

MANTĬNĒĂ, æ, *sf.* 1; Μαντίνεια, *Mantinea*, *ora Mandi o Mundi*, *città del Peloponneso nell' Arcadia.* Pl. HN. IV. 10; Nep. Epam. 9.

MANTĪSĂ *o* **MANTISSĂ**, æ, *sf.* 1 *(voc. tosc.)*, *da* manus *e* tendo *(quasi* manu tensa*)*; ἐπίμετρον, *giunta*, *o soprappiù.* Mantisa obsonia vincit; *prov. a cui corrisponde il nostro: è più la giunta che la derrata.* Lucil. ap. Fest. = 2 Mantissa *leggesi in alcune antiche edizioni.*

MANTISCĬNOR, āris, āri, *dep.* 1 *(da* μάντις, *vate*, *indovino)*; *indovinare.* Pl. Capt. IV. 2. 115 *(ove per* mantiscinatus *altri meglio legg.* manticulatus*)*

MANTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* maneo; *stare*; *lo stesso che* mansito *per sinc.* Cæcil. ap. Non. X. 9; ap. Fest. = 2 *Aspettare*, *indugiare.* Nos mantat *(ci aspetta)* Pl. Pœn. I. 2. 52.

MANTO, us, *sf.* 3; Μαντώ, *Manto*, *donna indovina*, *figliuola di Tiresia indovino tebano*, *il cui figliuolo Ocno edificò la città di Mantova.* V. Æn. X. 198; Serv. ib.; Ov. Met. VI. 157.

MANTŬĂ, æ, *sf.* 1; *Mantova*, *città della Gallia Traspadana*, *anticam. capitale de' Toschi*, *patria di Virgilio Marone.* Mantua Virgilio, gaudet Verona Catullo. *Ov. Amor.* III. 15. 7.

MANTŬĀNUS, a, um, *agg. da* Mantua; *mantovano*, *appartenente a Mantova*; *ed ordinariamente si riferisce a Virgilio.* Stat. Silv. IV. 7. 26; Minuc. Fel. Oct. 19; Macr. Sat. I. 16 sub fin.

MANTŪĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mantele; *simile a tovagliuola o salvietta.* Trebell. Claud. 17.

MANTUM, i, *sn.* 2 *(da* μανδύη *di cui tiene il signif.)* *manto*, *sorta di vesta grande*, *simile alla denominata* pænula. *Isid. Orig.* XIX. 24.

MANTURNĂ, æ, *sf.* 1, *da* maneo, *Manturna*, *dea del matrimonio*, *che s' invocava perchè facesse restare stabili i legami nuziali.* Aug. CD. VI. 9.

MĂNŬĂ, æ, *sf.* 1; *da* manus; *manata*, *manipolo.* Gloss. Isid.; Vet. Schol. in Juv. Sat. VIII. 153.

MĂNŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* manus; γυαλός, *manuale*, *da mano*, *appartenente a mano.* Linum in fasciculos manuales colligatum *(lino legato a fascetti d' una manata)* Pl. HN. XIX. 3. = 2 Manualia saxa *(sassi che possono lanciarsi con mano)* Sis. ap. Non. VI. 5; Calp. Ecl. III. 85; Tac. Ann. IV. 51. = 3 Aqua manualis *è l' aqua che serve a lavar le mani prima della cena.* Tert. Apol. 39 a med. *(ove altri legg. altramente)* = 4 Manuale *assol.*; *fodero di legno*, *in cui si chiudevano i libri.* Mart. XIV. 84 in lemm.

MĂNŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* manus; *lo stesso che* manualis. *Gell.* XVIII. 13. = 2 *Si riferisce anche ai tiri o giuocate dette* manus, *e da noi mano.* Svet. Aug. 71. = 3 Manuarium vas *(vaso da mano)* Charis. I, p. 95 Putsch. = 4 Manuaria mola *(mola che girasi colla mano)* Jabol. Dig. XXXIII. 7. 26. = 5 Manuarius, ii, *sm.* 2, *ladro.* Ap. Laberium *(ma il disapprova Gellio* XVI. 7*)*

MĂNŬĀTUS, a, um, *agg. da* manus; *raccolto in una manata.* Pl. HN. XIX. 8 *(ove altri legg.* animatum *per* manuatum*)* = 2 *Chi ha mani.* Capell. IV. 13. = 3 Manuatus est; *lo stesso che* furatus est. *Laber. in Mimis (ma è disapprovato da Gellio* XVI. 7, *e da Nonio* II. 555*)*

MĂNŬBALLISTĂ, æ, *sf.* 1, *da* manus *e* ballista; *ballista più piccola*, *che può muoversi colla mano.* Veg. Mil. II. 15; IV. 22.

MĂNŬBALLISTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* manuballista; *che move la ballista più piccola.* Veg. Mil. III. 14; IV. 21.

MĂNŬBĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* manus *e* vis *(per l' affinità che ha il* v *col* b, *quasi* manuviæ*)*; *danaro tratto dalla preda fatta in guerra.* Delubrum Minervæ ex manubiis dicavit. *Cic. Verr.* III. 59. = 2 *Le stesse spoglie de' nemici*, *la preda*, *il bottino.* Ascon. ad Verr. III. 59. = 3 *Qualunque preda e spoglia*; τὰ λάφυρα. Partiti manubias sumus *(ci dividemmo le spoglie)* Petr. Sat. 79 extr. = 4 *Trasl. imagini*, *quadri*, *danaro*, *od altro raccolto da' magistrati per estorsione nelle province*, *o d' altronde.* Manubiæ et rapinæ *(spogliamenti e rapine)* Svet. Vesp. XVI. = 5 Machæra manubia *(quella spada che si toglie al nemico in guerra)* Pl. Trin. *a.* V. *v.* 35. = 6 *Fulmini.* Serv. ad Æn. I. 46 *(secondo i libri degli Etrusci)* V. Sen. Q. Nat. II. 41; Fest. in Peremptalia.

MĂNŬBĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* manubiæ; *appartenente al danaro*, *tratto dalla preda fatta in guerra.* Svet. Aug. 30.

MĂNŬBĬĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* manubialis. *Pl. Truc.* IV. 4. 27 *(ove altri variano nell' interpretaz.)*

MĂNŬBĪNUS, a, um, *agg. (da* manubiæ; *appartenente al danaro*, *tratto dal bottino di guerra)*; *Manubino*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 115. 2.

MĂNŬBĬUS, a, um, *agg. da* manubiæ; *appartenente a ciò che si toglie al nemico in guerra.* Pl. Truc. *a.* V. *v.* 35.

MĂNŬBRĬĀTUS, a, um, *agg. da* manubrium; *che ha manico.* Pall. I. 43; Amm. XXV. 1.

MĂNŬBRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* manubrium; λαβίδιον, *manichetto*, *piccolo manico.* Cels. VII. 6 in fin.

MĂNŬBRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* manus; λαβή, *manubrio*, *manico*, *quella parte per cui si tiene alcuno stromento*, *o cosa da adoperare.* Manubrio aureo *(col manico d' oro)* Cic. Verr. VI. 27 a med. = 2 *E fig.* Eximere alicui e manu manubrium *(levare altrui di mano l' occasione*, *o il comodo)* Pl. Aul. III. 4. 12.

MĂNŬCĬŎLUM *o* **MĂNĬCĬŎLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* manucium; *manicottolo*, *manipolo*, *fascicolo.* Petr. Fragm. Trag. 63 Burm.

MĂNŬCĬUM *o* **MĂNĬCĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* manus; χειρίς, *manichino*, *manicotto ove mettonsi le mani per ischivare il freddo*, *detto da' Lombardi manizza.* Gloss. Philox.

MĂNŬCLĂ, e

MĂNŬCŬLA. V. **MANULEA.**

MĂNŬCŬLĀTUS. V. **MANULEATUS.**

MĂNŬFACTUS, *e meglio diviso* **MANU FACTUS**, a, um, *agg. da* manus *e* factus; χειροποίητος, *fatto coll' arte e colla mano*, *artificiale.* In operibus manu factis. *Cic. Fin.* III. 22.

MĂNŬISPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* manus *ed* inspicio; χειροσκόπος, *chiromantico*, *chi predice osservando i segni della mano.* Gloss. Vet.

MĂNŬLĔĂ, **MĂNŬCŬLĂ** *o* **MĂNUCLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* manus; *manico di alcuna cosa.* Vitr. XII. 15.

MĂNŬLĔĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* manulea; *chi fa vesti con maniche.* Pl. Aul. III. 5. 37 *(ove altri per* manulearii *men rettam. legg.* mantilarii, *que' che fanno mantelli)* Reines. Inscr. XI, n. 83; Don. Inscr. cl. VIII, n. 78.

MĂNŬLĔĀTUS, a, um, *agg. da* manulea; χειριδωτός, *con maniche.* Manuleata tunica *(tunica con le maniche)* Pl. Ps. II. 4. 48 *(ove altri legg.* manuculatus*)* = 2 Manuleatus homo *(uomo vestito di tunica con maniche)* Svet. Cal. 52.

MĂNŬLĔUS, i, *sm.* 2, *da* manulea; *manichino*, *piccola manica*; *ornamento o covertura della mano.* Acc. ap. Non. III. 26; Pl. Fragm. apud

Fulg. Contin. Virg.; Front. ad M. Cæs. Ep. IV. 5 a med. *(ed. A. Maio)*

MĂNŪMĪSI, *perf. di* manumitto.

MĂNŪMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* manumitto; ἀπελευθέρωσις, *il mettere in libertà, il dare la libertà, il manomettere.* Fest.; Cic. Cœl. 29. = 2 *L' atto del manomettere si celebrò in tre modi* censu, vindicta *e* testamento. - Si neque censu, neque testamento, neque vindicta liber factus est *(se non fu dichiarato libero nè col censo, nè col testamento, nè colla bacchetta)* Cic. Top. II sub fin. = 3 *Vi fu una quarta sorta di manomissione, non fatta colle solite legali formalità; onde la libertà acquistatasi in questo modo potevasi facilmente perdere, perchè non era detta* justa. *Sen. Vit. Beat.* 24; *Ulp. regular. tit.* 2 *a med.*; *Lips. ad Tac. Ann.* XIII. 27; *Pl. Ep.* VII. 16.

MĂNŪMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* manumitto; ἀπελευθερωτής, *chi manomette.* Marc. Dig. XXXVII. 15. 3; Tert. adv. Marc. V. 4 circa med.

MĂNŪMISSUS, a, um, *pp. pass. di* manumitto.

MĂNŪMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* manumitto.

MĂNŪMITTO, is, īsi, issum, ĕre, *att.* 3, *da* manus *e* mitto; ἀπελευθερόω, *manomettere, mettere in libertà. V. quanto fu detto in* **MANUMISSIO**. Nisi servos manumisisset. *Cic. Mil.* 22 - Alienos manumittitis *(fate liberi i figliuoli altrui)* Pl. Curc. IV. 2. 11. = 2 Manumitti, *od* emitti manu *dicevasi anche degli adottati, che venivano poscia emancipati.* Tac. Ann. XV. 19. = 3 *Alcuna volta si divide per tmesi.* Manu vero cur miserit etc. *Cic. Mil.* 22 - Orabo ut manu me mittat. *Pl. Aul. a.* V. *v.* 9. = 4 *Pass.* manumittor, § 2 - *Pp. pass.* manumissus. *Tac. Ann.* XIII. 32; *Cic. Cœl.* 29 - *P. fut. pass.* manumittendus. *Liv.* 41. 9.

MĂNUPLĒNĂ, æ, *sf.* 1, *da* manus *e* plena; *manata, quanto può prendersi colla mano.* Pelag. Vet. 16.

MĂNUPRĔTĬŌSUS, a, um, *agg. da* manus *e* pretiosus; *ch' è prezioso per l'eccellenza del lavoro dell' artefice.* Cato ap. Gell. XIII. 23 *(ove altri legg. diviso* manu pretiosus)

MĂNUPRETĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* manus *e* pretium; ἐπίχειρον, *prezzo o mercede della fattura.* Ego manupretium dabo *(io ci metterò, pagherò la manifattura)* Pl. Men. III. 3. 17. = 2 *Trasl.* Cum provincia tibi ista manupretium fuerit etc. *(essendo stata per te cotesta provincia, come la mercede di un uomo prezzolato ecc.)* Cic. Pis. 24. = 3 *La cosa stessa fatta colla mano, o l'artifizio adoperato nel comporla; manifattura, fattura.* Caj. Dig. L. 16. 13.

MĂNUS, us, *sf.* 4 *(da* μανός, *rallentato, aperto)*; χείρ, *mano; l'estrema parte del braccio che termina nella palma e nelle dita.* Multarum artium ministras manus natura homini dedit. *Cic. ND.* II. 60 - Manibus aliquid accipere. *Id. Har. resp.* 11 - Excedere e manibus *(uscir di mano)* Cic. ad Brut. I. 10 - Continere alicujus manus ab aliquo *(trattenere che non l'offenda)* Id. Cat. I. 8 s. fin. = 2 *Si riferisce talora al dispendio ed alle spese.* Suibus sæpe de manu dandum est *(conviene spesso dare il cibo comperato ai porci)* cum foris deficit pabulum. *Col.* VII 9 *a med.* - De manu in manum quippiam tradere *(passare una cosa dalla nostra nella mano altrui)* Cic. Fam. VII. 5 in fin. = 3 Manus, *parlandosi di artefice, significa arte, lavoro.* Marmora deformata prima manu *(marmi abbozzati)* Quint. V. 11 - Manus extrema non accessit ejus operibus *(alle sue opere non si diè l'ultima mano)* Cic. Brut. 33 - Extrema Saturnia bello Imponit regina manum *(Giunone mette fine alla guerra)* V. Æn. VII. 572. = 4 *Rispetto al giuoco, accenna il tiro dei dadi.* Aug. in Ep. ap. Svet. Aug. 71 = 5 *Riferito a luogo.* Est ad hanc manum sacellum *(la cappella è da questa parte)* Ter. Adelph. IV. 1. 34. = 6 *Nell' arte gladiatoria importa stoccata, colpo, tiro.* Quint. V. 13. ad fin., IX. 1 ante med. = 7 *Nel pl.* manus *significa imprese, fatti gloriosi.* V. Æn. 683. = 8 *Modo di scrivere, carattere, mano.* Cic. Att. VIII. 13, XVII. 13 - Propter emissam ab eis manum *(per aver rilasciata la cauzione scritta di proprio pugno)* Modest. Dig. XXII. 1. 15 = 9 Manus *dicesi anche della pittura e scultura.* Zeuxidos manus vidi *(vidi i dipinti di Zeusi)* Petr. Sat. 89 - Praxitelis manus Scopæque. Mart. IX. 45 = 10 *Qualunque opera d'artefice.* Prometheasque manus. *Stat. Th.* VIII. 305 - Artificumque manus miratur *(ammira la bellezza de' lavori)* V. Æn. I. 459. = 11 *Dicesi di quantità d' uomini, e di soldati; moltitudine, mano.* Romam venit cum magna manu. *Cic. Att.* XVI. 11 *a med.* = 12 *Uncino, gancio di ferro per afferrare le navi in battaglia.* Pl. HN. III. 67; Aurel. Vict. Vir. Illustr. 38; Liv. XXXVI. 44 ad fin. = 13 Manus *si trasferisce eziandio agli animali bruti.* Manus etiam data elephantis. *Cic. ND.* II. 47 *extr.* = 14 *Trovasi pure nei seguenti varj modi.* Manu *(con violenza, colle armi)* Flor. I. 10; IV. 1 - Utraque manu *(volentieri, con amore, prontamente)* Mart. I. 16 - Manu tenere *(sentir manifestamente, toccar con mano)* Cic. Brut. 80 - Manu occidere *(ammazzar con la spada)* V. Æn. IX. 702 - In manu tua est *(sta in tua mano, in tuo potere)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6 - Hostes sunt in manibus *(i nemici ci sono addosso)* Cæs. BG. II. 19 ad fin. - Venire in manus *(venire vicino, sotto)* Sall. Jug. 94 - Est in manibus oratio *(l'orazione va per le mani, è resa publica)* Cic. Amic. XXV. in fin. - Habere in manibus *(promovere, aver caro)* Cic. Fam. I. 9 a med. — ad manum *(avere in pronto)* Quint. XII. 5 - Ad manum venire *(presentarsi, capitare)* Id. XII. 11 - Pugna ad manus venerat *(il combattimento era venuto alle strette)* Liv. II. 46 - Ad manum accedere *(ammansarsi)* Varr. RR. II. 7; *ed anche venire alle mani.* Nep. Eumen. 5 - Ad manus atque ad pugnam venire *(venire alle strette ed all' attacco)* Cic. Verr. VII. 11 ad fin. - Ad manum intueri aliquid *(guardar da vicino qualche cosa)* Pl. HN. XXXV. 18, n. 18 - Servus ad manum *(l' amanuense, il copista)* Svet. Cæs. 74; Vesp. 3 - De manu dare *(porger di propria mano.* Id. Tib. 34 - E manu *(di lontano)* Fest. in Redhostire - Plena manu *(abbondantemente)* Cic. Att. II. 25 - Janua sed plena est percutienda manu *(dee battersi la porta colla mano serrata, con gran forza)* Tibull. I. 6. 32 - Manibus pedibusque *(con ogni sforzo,* λὰξ καὶ ὀδάξ) Ter. Andr. I. 1. 134 - Per manus *(coll'opera della mano)* Cic. Att. I. 12 in fin.; *e talora per forza.* Sall. Jug. 36 - Præ manu o manibus. V. **PRÆ**, § 10 - Locum qui inter manus est, finiam *(finirò la materia che ho per le mani)* Val. Max. V. 1. 6 - Inter manus sublatus *(tolto sulle braccia)* Phædr. V. 7 - Sub manu e sub manum esse *(essere a tiro, in vicinanza)* Planc. ad Cic. Fam. X. 13; Sen. Ep. 71 - Sub manus succedere *(avvenire felicemente)* Pl. Mil. III. 2 in fin. - Manus dare alicui *(darsi per vinto ad alcuno)* Pl. Pers. V. 2. 72 - Manum tollere *(cedere, concedersi per vinto)* Cic. Fragm. apud Lact. III. 28 - Manus tendere *(implorare soccorso)* Cæs. BG. II. 13; V. Æn. III. 177; Cic. Cat. IV. 9 - Manus fraxineæ *(i rami del frassino)* Pall. insit. 60. = 14 *Prov.* Manus manum lavat *(una mano lava l' altra ed ambe il volto)* Sen. Apocol. a med. - Naturale est, manum sæpe ad id referre, quod dolet *(la lingua batte dove il dente duole)* Sen. Cons. ad Helv. in fin. - Manum non verterim *(non moverei un dito)* Cic. Fin. V. 31 - Manum, et mentum, *prov. tratto dal gr.* πολλὰ μεταξὺ πέλυ κύλικος, καὶ χείλεος ἄκρου, *vi sono molte cose tra la sommità del nappo e del labro, che corrisponde al nostro: Tra la spiga e la man qual muro è messo!* Cat. ap. Gell. XIII. 17. = 15 Manus *in signif. osceno.* Pl. Ps. III. 1. 18; Claud. in Eutrop. I. 367. = 16 Manu *per* manui. *Prop.* I. 11. 12.

MĀNUS, a, um, *agg.*; *chiaro, buono e perfetto.* V. **MANE**.

MĂNŪTERGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* manus *e* tergo; *tovagliuolo per asciugare le mani.* Isid. Orig. XIX. 26.

MĂNŪTĬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* manus *e* tango; χειραψία, *delicata fregagione che si fa mollemente colla mano.* Cœl. Aurel. Tard. I. 4 a med.

MANUTIUS, ii, *sm.* 2, *da* manus; *chi ha lunghe mani.* Gloss. Isid.

MANZER, ĕris, *agg. m.* 3 *(dall' ebr.* mamzer, *che tiene lo stesso signif.)*; *spurio, nato da puttana.* Sedul. Carm. II 2.6.

MĂPĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3; *lo stesso che* magalia *(voc. punica)*; καλύβαι, *capanne.* Familiæ aliquot cum mapalibus pecoribusque suis prosequutæ sunt regem. *Liv.* XXIX. 31. = 2 Mapalia *dicesi di coloro che vivono sregolatamente e con iscandalo.* Fest.; Sen. Apocol. a med. = 3 *Nel num. sing.* Val. Fl. II. 460.

MAPPĂ, æ, *sf.* 1 *(voc. punica.* Quint. I. 5 a med.*)*; ὀθόνη, *tovagliuola, salvietta, pannolino col quale a tavola si nettano le mani e la bocca.* Mappa risum compescere *(frenare il riso colla salvietta)* Hor. Sat. II. 8. 63 - Laticlavia mappa *(salvietta tessuta ad opera)* Petr. Sat. 32 - Cretata mappa *(bianca tovagliuola)* Mart. XII. 29. = 2 *A mappis credesi essere stato un uffizio servile nel palazzo imperiale.* Inscript. *(Nov. lett. di Firenze)* ann. 1772, p. 694.

MAPPŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mappa; *piccola tovagliuola.* Hier. Ep. CVIII, n. 18 *(ove per* mappulam *altri legg.* matulam)

MARACANDA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Maracanda, città dell' Asia ulteriore, al di là del mar Caspio, capitale della Sogdiana.* Curt. VII. 6. 9.

MARĂCES, um, *sm. pl.* 3; *Maraci, popoli dell' Etolia.* Pl. HN. IV. 2.

MARANE, es, *sf.* 1; *Marane, città dell' Arabia Felice, presso al mar Rosso, nella terra de' Sabei.* Pl. HN. VI. 28.

MĂRĂTHĒ, es, *sf.* 1; Μαράθη, *Marate, isola vicina a Corfù.* Pl. HN. IV. 19.

MĂRĂTHĒNUS, a, um, *agg. da* Marathe; *marateno, appartenente all' isola Marate. V. il vocab. preced.* Cic. Brut. 26.

MARATHESĪUM, i, *sn.* 2; Μαραθήσιον, *Maratesio, città della Jonia.* Pl. HN. V. 29.

MĂRĂTHON, ōnis, *sf.* 3 *(da* μάραθον *o* μάραθρον, *finocchio; perchè il territorio n' era fecondo)*; Μαραθών, *Maratona, città dell' Attica, ora piccolo borgo e territorio.* Ov. Met. VII. 433; Pl. HN. XXXV. 34; Mela II. 3; Nep. Milt. 4. 5. = 2 Mela loc. cit. *il fa di gen. masch.*

MĂRĂTHŌNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Marathon; Μαραθωνίς, *di Maratona.* Stat. Th. XII. 730.

MĂRĂTHŌNĬUS, a, um, *agg. da* Marathon; Μαραθώνιος, *maratonio, appartenente a Maratona.* Cic. Tusc. IV. 22; Att. IX. 10; Nep. Them. 5. = 2 *Nel significato di Ateniese.* Marathonia virgo *(Erigone)* Stat. Silv. V. 74.

MARATHOS o **MARATHUS**, i, *sf.* 2; Μάραθος, *Marato, città della Siria, nella Fenicia.* Mela I. 12; Pl. HN. V. 20; Curt. IV. 1.

MĂRĂTHRĪTES, e, *sm.* 1, *da* marathrum; μαραθρίτης; *maratrite, epiteto di una sorta di vino, ove fu posto in fusione il finocchio.* Col. XII. 35.

MĂRĂTHRUM, i, *sn.* 2; μάραθρον, *finocchio detto da' Latini* fœniculum. *Pl. HN.* VIII. 41; *Ov. de medic. fac.* 91.

MĂRĂTHUS, i, *sm.* 2; *Marato, garzonetto amato assai da Tibullo.* Tibull. I. 9. 49. = 2 *Cognome di un liberto che scrisse le imprese di Augusto.* Svet. Aug. 79. 94. = 3 *Nome d'una città.* V. **MARATHOS**. = 4 Marathus, untis, *sf.* 3, *Maratunte, città della Siria.* Pl. HN. XII. 25.

MARATHUS, untis. *V. il voc. prec.*, § 4.

MĂRĂTHŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Maratusa, città di Creta.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12. = 2 Marathussa, æ, *sf.* 1; *Maratussa, isola del mare Egeo (Tucidide* VIII. 31 *ha* Μαράθουσα*)*

MARATIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Maratiani, popoli dell' Asia ulteriore vicino agl' Indi.* Pl. HN. VI. 18.

MARAZANĪĂ, æ, *sf.* 1; *Marazania, città dell' Africa propria, nella Bizacena.* Anton. Itin.

MARCELLĒA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Marcellus; *festa de' Siracusani in memoria di M. Claudio Marcello.* Cic. Verr. IV. 21 et 63.

MARCELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Marcellus; *marcelliano, appartenente a qualche Marcello.* Marcellianum theatrum *è il teatro costruito da Augusto, a cui diede il nome di Marcello suo figliuolo adottivo.* Svet. Vesp. 19.

MARCELLUS, i, *sm.* 2 *(quasi* martialis *da* Mars, *o dim. di* Marculus*)*; Μάρκελλος, *Marcello, cognome d' un' illustre famiglia rom., donde uscirono chiarissimi personaggi.* Plutar. in Marc.

MARCENS, tis, *p. pr. di* marceo. = 2 *Aggett. frollo, passo, appassito.* Claud. Epith. Pallad. et Celer. 69; Mart. V. 78. = 3 *Languido, languente, fiacco, spossato.* Stat. Th. II. 630; Ov. Met. VII. 314; Sen. Agam. 788; Svet. Cal. 58. = 4 *Dicesi d'uomo oppresso dalla crapula e ubriaco.* Tostis marcentem squillis recreabis *(ristorerai il languido bevitore con isquille arrostite)* Hor. Sat. II. 4. 58 - Vitellius deses et marcens *(Vitellio infingardo e crapulone)* Tac. Hist. III. 36. = 5 *Riferiscesi all' animo.* Nimiam ac mar-

centem diu pacem illacessiti nutrierunt *(non provocati, se la passarono in una pace soverchia e per più tempo languente)* Tac. Germ. 36.

MARCĔO, es, cŭi, ēre, *n.* 2 *(da μαραίνω, affievolire)*, εὐρωτιάω, σαπρίζω, *esser frollo, appassito, languire, non aver vigore, essere spossato (nel signif. proprio e fig.)*; marcebant frontе coronæ. *Claud. Rapt. Pros.* III. 244. Vir tibi marcet ab annis *(il tuo marito è spossato dagli anni)* Ov. Amor. I. 14. 41 - Marcent luxuria, vino etc. *(son marci, fracidi per la carnalità, pel vino ecc.)* Liv. XXIII. 45 - Conjunctis marcebant capitibus *(colti dal vino, stando testa a testa, dormivano profondamente)* Petr. Sat. 22. = 2 *P. pr.* marcens. *V. a suo luogo.*

MARCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* marceo; *rendere appassito frollo.* Not. Tir. p. 183.

MARCESCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* marcesco; *che può marcirsi.* Not. Tir. p. 183.

MARCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* marceo; μαραίνομαι, *marcirsi, appassire, infralire.* Quæ spectatissime florent, celerrime marcescunt. *Pl. HN.* XXI. 1. = 2 *Trasl. languire, indebolirsi, infiacchirsi* Marcescentes senio vires *(le forze affralite dalla decrepitezza)* Pl. HN. XXII. 48. = 3 *Dicesi degli oppressi dalla crapula* Nimio marcescere vino *(esser ben bene incimcherato)* Ov. Pont. V. 45. = 4 *Trasferito all'animo.* Equitem marcescere desidia *(i cavallieri marcivano per l'ozio)* Liv. XXVIII. 35.

MARCHADÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Marcadi, nome di popolo e città, vicino al seno Arabico.* Pl. HN. VI. 29.

MARCHUBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Marcubj, popoli della Mauritania Cesariense, vicini alla Numidia.* Pl. HN. V. 4.

MARCĬĀNŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Marcianopoli, città della Misia inferiore.* Treb. Poll. in Claud. 9; Tab. Peut. = 2 *Scrivesi anche* Martianopolis. *Bayl. Auct.*

MARCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Marcius; *marciano, appartenente a Marcia, che è nome proprio latino; onde* Marciana carmina *son versi scritti da un Gneo Marcio celebre indovino.* Liv XXV. 12; Fest. in Negumate; Cic. Div. I. 50. = 2 Marciani sodales *furono sacerdoti instituiti in onore di M. Aurelio Antonino dopo la sua morte, detti anche* Marciani Aureliani. *Spart. Sev.* 7; *Grut. Inscr.* 379. 7. = 3 Marcianus *fu cognome dedotto dall' altro cognome* Marcus *Grut. Inscr.* 372. 4.

MARCĬDO, as, āre, *n.* 1, *da* marceo; τήκω, τήκομαι, *infracidare, guastarsi.* Gloss. Vet.

MARCĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* marcidus; *languidetto.* Capell. VII. 236.

MARCĬDUS, a, um. *agg. da* marceo; σαπρὸς, ἕωλος, *marcio, appassito, infralito, frollo.* Marcida demittant subito caput illa gravatum. *Ov. Met.* X. 190. *(parlando de' papaveri)* = 2 *Spossato, lasso, infiacchito.* Marcida senectus. *Val. Max.* V. 7, *n.* 4. = 3 *Riferiscesi all'animo.* Claud. III Cons. Honor. 40. = 4 *Fig* Marcidus sol *(sole fosco, languido)* Vet. Poët. ap. Diom. II, p. 445 Putsch.

MARCĬON, ōnis, *sm.* 3; *Marcione, eresiarca sinopese.* Tert. de præscr. adv. hæret. 30; Prud. Hamart. 502 *(al.* 586*)* etc.

MARCĬŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Marcion; *marcionense, appartenente a Marcione eresiarca. V. il voc. prec.* Tert. præscr. hæret. 30.

MARCĬŌNĪTĂ, æ, *e*

MARCĬŌNISTĂ, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* Marcionensis; *marcionita, marcionista, appartenente a Marcione.* Marcionita Deus *(il dio imaginato da Marcione)* Prud. Hamart. 129.

MARCĬPOR, ŏris, *sm.* 3, *da* Marcus *e* por *(arcais.) per* puer; *servo di Marco, come* Publipor, Lucipor, *e simili.* Pl. HN. XXXIII. 16; Fest. in Quintipor. = 2 Marcipor *è pure il titolo d'una satira di Varrone.* Turneb. l. XXIV c. ult.

MARCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Marcio, celebre indovino presso i Romani.* V. **MARCIANUS**, § 1. = 2 *Cognome d'Anco, quarto re de' Romani, e nome di Q. Marcio Rege, da cui trasse il nome l'aqua detta Marcia.* Front. Aquæd. 7; Pl. HN. XXXI. 24; Prop. III. 1. 52; Tibull. III. 6. 58.

MARCODŪRUM, i, *sm.* 2; *Marcoduro, città degli Ubj, nella Germania, oggi Deuren o Duren.* Tac. Hist. IV. 28.

MARCOLĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Marcolica, città della Spagna.* Liv. XLV. 4.

MARCŌMĂNI, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Marcomania; *Marcomani, popoli della Germania, la cui regione credesi l'attuale Boemia, e secondo altri la Moravia. V. i geografi.* Stat. Silv. III. 3. 170; Cæs. BG. I. 51; Vell. II. 108. 109 *(ove leggesi anche* Marcomanni*)*

MARCŌMĂNĬA *e* **MARCŌMANNĬA**, æ, *sf.* 1; *Marcomania, la regione de' Marcomani. V. il vocab. preced.* Capitol. M. Aurel. 24.

MARCŌMĂNĬCUS *e* **MARCŌMANNĬCUS**, a, um, *agg. da* Marcomani; *marcomanico, appartenente a' Marcomani; onde* Marcomanicus maximus *è appellato l'imperator Caracalla, per aver soggiogato i Marcomanni.* Mur. Inscr. 1021. 7; Capitol. M. Aurel. 17; Eutrop. VIII. 12. 13.

MARCOR, ōris, *sm.* 3, *da* marceo; μαρασμὸς, *marciume, putredine.* Pl. HN. XXII. 46 *(parlando del fungo)* = 2 *Languidezza, torpore,* νῶκαρ. Stat. Th. X. 169. = 3 *Riferiscesi all'animo.* Marcore ducis *(per la poca vigilanza, o stupidezza del commandante)* Vell. II. 119.

MARCŬI, *perf. di* marceo *o di* marcesco.

MARCŬLENTUS, a, um, *agg. da* marceo; *marcio, appassito* Fulg. Myth. II. 8.

MARCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* marcus *(martello)*; *martellino, piccolo martello.* Lucil.; Pl. HN. VII. 57; Mart. XII 57; Front. ad Cæs. Ep. IV. 4. 3 a med. *(ed. A Maio)* = 2 *È anche dim. di* Marcus. *Fest.*

MARCUS, i, *sm.* 2; *Marco, prenome rom. che soleva indicarsi con la sola lettera iniziale M., e talora per esteso.* Fabr. Inscr. p. 324, n. 450; p. 342, n. 528; alibique. = 2 *Martello grosso,* ῥαιστήρ. Isid. Orig. XIX. 7 *(ove pur dice che* marcellus *è il martello mezzano, e* marculus *il più piccolo)* = 3 *Ne' bassi tempi* Marcus *passò ad essere cognome.* Grut. Inscr. 986. 5. = 4 *Di qui sembra essere derivato il cognome Marcello.*

MARDĀNI, ōrum, *sm pl.* 2; *Mardani, popoli d'Arabia, nella Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

MARDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mardi, popoli d'Asia.* Curt. V. 6; Pl. HN. VI. 5 etc.; Tac. Hist. XIV. 23.

MARDONĬUS, ĭi, *sn.* 2; Μαρδόνιος, *Mardonio, duce de' Persiani.* Nep. Paus. 1.

MĂRE, is, *sm.* 3 *(voc. di etim. ebr.)*; θάλασσα, *mare, aggregamento di aque di sapore salso.* Mare vastissimum hieme transire. *Cic. Pis.* 24 - Sulcare maria *(navigare)* V. Æn. X. 197 - Trans mare currere *(passare il mare, andare oltre mare, nelle regioni orientali)* Hor. Ep. I. 11. 27 - Mari et terra *(per terra e per mare)* Nep. Alc. 1 - Chium maris expers *(vino fatto a modo di quel di Chio, non trasportato d'oltre mare)* Hor. Sat. I. 8. 15 - Nostrum mare *(il mediterraneo)* Sall. Jug. 20; Luc VIII. 293 — superum ed inferum *(il mar Jonio e l'Adriatico ed il Tirreno)* Cæs. BG. V. 1. = 2 *Talora chiamasi mare una regione marittima, e le isole del mare.* Nep Con. 4. = 3 *Aqua del mare.* V. Æn. X. 577; Pl HN. XIV. 9. = 4 *Per sembianza e color di mare.* Id. ib. XXXVII. 21. = 5 *Locuzioni proverbiali.* Terra marique aliquid quærere *(indagare da per tutto colla più scrupolosa diligenza)* Vatin. ad Cic. Fam. V, in fin.; Pl. Pœn. prol. 105; Sall. Cat. 13 - Maria et montes polliceri *(promettere mari e monti, Roma e Toma)* Id. ib. 23 - In mare fundare aquas *(portare aqua al mare; dare qualche cosa a chi n'ha un buon dato)* Ov. Trist. V. 6. 43. = 6 *Fras.* Mare aeris *(i vasti campi aerei)* Lucr. V. 276. = 7 *L'abl sing. fa* mari *e* mare. *Id.* I. 161; *Ov. Trist.* V. 2. 20, *et alii.* = 8 Marum *(arcais.) per* marium. *Næv. ap. Prisc.* VII, *p.* 770. = 9 Maribus. *Cæs. BG.* V. 1.

MARĒNĒ, es, *sf.* 1; *Marene, regione della Tracia.* Liv. XLIII. 67.

MAREŌTA, æ, *sf.* 1; *Mareota, città d'Egitto, presso Alessandria.* Cod. Just. XIII. 9. § 2, et alibi.

MĀREŌTĬCUS, a, um, *agg. da* Mareotis; *mareotico, appartenente alla Mareotide; e talora significa egiziano.* Mareoticum vinum *(vino egiziano)* Hor. Od. I. 37. 14 - Mareoticus arbiter *(Busiride tiranno d'Egitto)* Stat. Silv. IV. 6. 103.

MĀREŌTIS, ĭdis, *agg. f.* 3; Μαρεῶτις, *mareotide.* Mareotis Lybia *è una parte della Libia, vicina all'Egitto, i cui popoli chiamansi* Mareotæ, Μαρεῶται. *Pl. NH.* V. 6. = 2 Mareotis palus; *palude Mareotide vicino ad Alessandria.* Pl. HN. V. 11, Luc. IX. 391; Stat. Silv. III. 2. 113.

MARGĂ, æ, *sf.* 1; *marna, sorta di terra a guisa di creta bianca, buona ad ingrassare i terreni.* Pl. HN. XVII. 4; Varr. RR. I. 7.

MARGĂRĪDES, um, *sf. pl.* 3, *da* margarita, μαργαρίδες, *margaridi, palme corte, bianche e rotonde, così dette dalle margarite.* Pl. HN. XIII. 9.

MARGĂRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(dim. da* margarita, μαργαρίς*)*; *Margaride, cognome di donna rom.* Mur. Inscr. 1148. 9.

MARGĂRĪTĂ, æ, *sf.* 1, *e* **MARGĂRĪTUM**, i, *sn.* 2 *(da* μαργαρίτη, *di cui tiene il signif.)*; μαργαρίτης λίθος, μαργαρίτη; *margarita, perla, pietruzza bianca che nasce nelle conchiglie marine.* Pl. HN. IX. 53; Solin. 53; Amm. 23 ad fin. - Linea margaritarum *(un filo di perle)* Scæv. Dig. XXXV. 2. 26. = 2 *È altresì vezzeggiativo.* Tiberinum margaritum, *perla tiberina, fu chiamato Mecenate da Augusto presso Macrobio* Sat. II. 4. = 2 *Nome d'una cagnolina.* Petr. Fragm. Trag. 64 Burm.

MARGĂRĪTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* margarita; μαργαριτέμπορος, *negoziante, o pescatore, o custode di perle.* Inscr. ap. Reines. cl. XI, n. 110; Mur. Inscr. 892. 2; Grut. Inscr. 1116. 9; Firm. Math. IV. 6. = 2 *Come agg.* P. Victor de regionib. Urbis R. reg. 8. = 3 *Uffiziale ne' giuochi circensi.* Joann. Argol. in not. ad Panvin. de lud. circensib. l. I. c. 15.

MARGĂRĪTĀTUS, a, um, *agg. da* margarita. *ornato di margarite.* Venant. Carm. VIII. 6. 3 [illegible]

MARGĂRĪTĬFER, a, um, *agg. da* margarita *e* fero; *che porta e contiene margarite.* Pl. HN. XXXII. 53.

MARGĂRĪTĬŌN, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* margaritum; *gioja, giojello. Leggesi come aggiunto vezzeggiativo d'un fanciullo di due anni.* Fabr. Inscr. p. 44, n. 225.

MARGĂRĪTUM. V. **MARGARITA**.

MARGĂRUS, i, *sm.* 2 *(da* μάργαρος, *conchiglia che produce margarite)*; *Margaro, cognome rom.* Mur. Inscr. *(Iscriz. alb.)* p. 73.

MARGELLA, æ, *sf.* 1, *quasi dim. di* margarita; κοράλλιον, *corallo.* Gloss. gr.-lat.

MARGIĀNĒ, es, *o* **MARGIĀNĂ**, æ, *agg.-sost. (sott.* terra*)*; Μαργιάνη, *cioè* γῆ; *Margiana, regione dell'Asia ulteriore, oltre il mar Caspio, così detta dal fiume Margo. Pl. HN.* VI. 16

MARGIDŪNUM, i, *sn.* 2; *Margiduno, città della Bretagna.* Anton. Itin.

MARGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* margino.

MARGINĬĂ, æ, *sf.* 1; *Marginia, città oltre il mar Caspio.* Curt. VII. 10, prope ad fin.

MARGĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* margo; *far orlo o margine.* Marginare vias *(far de' marciapiedi nelle strade)* Liv. XLI. 27. = 2 *Pp. pass.* marginatus. *Pl. HN.* XXXV. 45; *Sid. Ep.* IV. 20.

MARGIS, is, *sm.* 2; *Margi, fiume della Mesia.* Pl. HN. III. 26. = 2 *Leggesi anche* Margus. *Tab. Peut.*

MARGO, ĭnis, *sm. e f.* 3, *da* mare; κράσπεδον, *orlo, margine, sponda, estremità.* Margines lapidei *(margini di pietra)* Varr. RR. III. 5 - Margo imperii *(ultime frontiere dell'impero)* Ov. Trist. II. 199.

MĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Maria, figliuola di Gioachino e di Anna, che per virtù dello* SPIRITO SANTO *concepì e partorì* GESU' CRISTO *Salvatore del mondo.* Prud. Psychom. 88; Sedul. in Luc. VII. 2. 36; Arat. Act. Apost. I. 57; Paul. Nol. carm. VI. 110; XXII. 153 etc.

MARIÆA, æ, *sf.* 1; *Mariea, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28. = 2 *Altra città di tal nome in quella regione.* Id. ib.

MARĬĀMITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mariamitani; gli abitanti di Mariamma città nella Siria.* Pl. HN. V. 19.

MĂRĬANDȲNUS, a, um, *agg.*; *appartenente a' Mariandi, popoli della Bitinia.* Pl. HN. VI. 1; Val. Fl. 733. = 2 *Leggesi anche* Maryandinus.

MĂRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Marius; *Mariano, appartenente a Mario, del partito di Mario.* Cic. Brut. XLVII ad fin.; Prop. III. 2. 43; Flor III. 12. = 2 Mariani, orum, *sm. pl.* 2, *Mariani, gli abitanti della colonia Mariana fondata da C. Mario nella Corsica, ora distrutta.* Pl. HN. III. 12.

MĀRĪCĂ, æ, *sf.* 1; *Marica, ninfa del lido di Minturno, moglie di Fauno, madre di Latino.* V. Æn. VII. 47.

MĀRICI, orum, *sm. pl.* 2; *Marici*, *popoli della* [illegible], *che con gli altri popoli detti Laevi* Ligures *edificarono Pavia lungo il Tesino.* Pl. HN. III. 17.

MARĪCUS, i, *sm.* 2; *Marico*, *della nazione de'* [illegible], *che spacciossi per dio e protettore de' Galli* [illegible] *da Vitellio imperatore.* Tac. Hist. II. 61.

MARIGĒRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Marigeri*, *popoli* [illegible]. Pl. HN. VI. [illegible].

MĂRĪNUS, a, um, *agg. da* mare; θαλάσσιος, [illegible] *del mare.* Marini terrenique humores Cic. ND. II. 4. - Nymphæ marinæ. *Cat.* LXIV [illegible] - Marina Venus (*Venere che nacque dal mare*) Hor. Od. III. 26. - Marinus ros (*rosmarino*) [illegible] XIII. 19. - 2 Marinus morsus (*l'acre* [illegible] *marina*) Pl. HN. XXXVI. [illegible].

MARIO, ōnis, *sm.* 3, [illegible] *da* mas, *maschietto*; *lo* [illegible] masculus); *Marione*, *cognome romano.* Grut. Inser. [illegible].

MĀRISCA, æ, *sf.* 1, *da* mas, aris; [illegible] *ma* [illegible] *più grande, ma insipido.* Mart. VII. [illegible] Cato RR. 8. Pl. HN. XV. [illegible].

MĀRISCUS, i, *sm.* 2, o **MĀRISCUM**, i, *sn.* 2, *da* [illegible] *giunco di mare col quale si intessono* [illegible]. Pl. HN. XXI. [illegible].

MARITA, æ, *sf.* 1, *da* maritus; γυνή, *moglie.* Fabr. [illegible] p. 2[illegible], n. 2[illegible], ib. 2[illegible], 2[illegible], 271.

MARITALIS, e, *agg. com.* 3, *da* maritus; γαμι[illegible], *maritale*, *coniugale.* Col. proœm. l. 12; Ov. A[illegible] 2[illegible]. Val. Max. IX. 1, n. [illegible].

MARITANDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

MARITATUS, a, um, *pp. pass. di* marito. — 2 *Aggett.* [illegible] *un a maritata* [illegible] *danaro di cui è in* [illegible] *so la moglie, o il danaro, che il marito ha* [illegible] *dote, essendo la moglie.* Pl. [illegible]

MARITĬMUS, a, um, *agg. da* mare; ἐπιθαλάσσιος, [illegible]. Maritimæ civitates. *Pl. HN.* VI. [illegible] - Porta [illegible] maritima (*porta della città che mette al* [illegible]) [illegible] - Maritimus cursus (*na*[illegible]) Cic. Planc. [illegible] extr. - Ora maritima (*il lido del mare*) Id. Tusc. V. 45 - Summa imperii maritimi (*l'ammiragliato*) Nep. Arist. 2 - Prædones maritimi (*corsari*) Id. Them. 2. — 2 [illegible] *impeto di marino.* Maritimi æstus (*gli sboglientamenti marini*) Cæs. BG. IV. 29; Cic. ND. [illegible] - Maritimæ usuræ (*i guadagni che si fanno* [illegible] *di mare*) Dig. XXII. 2. 6. — 3 *Fig.* Maritimi mores (*costumi incerti, incostanti a* [illegible] *dell'acqua del mare*) Pl. Cist. II. 1. 11. = [illegible] Maritimæ nuptiæ (*le nozze di Teti e Peleo.*) [illegible] ND. III. [illegible] — 5 Maritumus (*un arcais*[illegible])

MĂRĪTO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* maritus; συνοικίζω, *maritare*, *dare in matrimonio.* Vitellii filiam splendidissime maritavit. Suet. Vesp. 14. — 2 *Dicesi con maggior pro*[illegible] Quando maritandum principem, multi suaderent (*molti persuadendo* [illegible]) Tac. Ann. XII. [illegible] — 3 [illegible] *delle bestie.* Col. VIII. 2 a med. — [illegible] Ulmi vitibus maritantur. *Id.* [illegible] — 5 *Ingravidare*, *fecondare.* Claud. [illegible] — 6 *Pass.* maritor, [illegible] maritatus. *Hor. Ep.* LXXVII. *n.* 12 - [illegible] maritandus.

MĂRĪTUS, a, um, *agg. da* marito, *maritale*, [illegible] *appartenente a matrimonio.* Toris [illegible] *maritis* (*che propria pre*[illegible]) Ov. Her. II. [illegible] *parlando* [illegible] maritum (*il modo con* [illegible]) Id. Pont. III. 1. — 2 *Assolut.* ma[illegible] *a uno ed all'altro con*[illegible] *marito*, *moglie.* Papin. [illegible] — 3 *Sost.* maritus *in*[illegible], *come* marita *della donna*; [illegible] *marito, moglie che* [illegible] Hor. Od. III. 14. [illegible] Onusta [illegible] Id. [illegible] Tibull. II. 1. [illegible] Olens [illegible] Hor. Od. I. 1[illegible] [illegible] Cato RR. [illegible]; Col. III. 11. Catull. [illegible]

MARIUS, [illegible] *agg.* [illegible]

MARIUM, [illegible] Pl. HN. [illegible]

MĀRIUS, ii, *sm.* 2, *Mario*, *nome romano* [illegible] *per sette volte console. E quello* [illegible], *che fu con Silla e Cinna.* V. Floro III. 21. — 2 *Aggett.* Maria lex, *legge Maria che riguarda i ponti pe' quali doveva passarsi nel dare i suffragj.* Cic. Leg. III. 17. — 3 *M. Mario Gaditano, adottato da C. Mario.* Cic. Off. III. 20 et alibi; Sen. Ira III. 18; Pl. HN. XXXIII. 9 extr.; Luc. II. 175. — 4 *Mario poeta latino* Ov. Pont. IV. 6. 25. — 5 *Mario Prisco, proconsole, che spogliò la provincia dell'Africa.* Juv. Sat. I. 49; VIII. 120. — 6 *Mario Vittorino che fiorì alla metà del secolo IV dell'era volgare, insegnò rettorica, e scrisse varie opere, tra le quali l'Esposizione sopra i due libri dell'Invenzione di Cicerone.* Pl. HN. V. 31.

MARMA, *f.* (?); *Marma*, *città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

MARMĂRĬCUS, a, um, *agg.* Μαρμαρικός, *marmarico*, *appartenente alla Marmarica* (Marmarica), *regione dell'Africa. È adoperato anche nel senso di Libico od Africano.* Luc. III. 292; Pl. HN. XIII. 4; Sil. VII. 83; Sid. Carm. XI. 103.

MARMĂRĬDES, æ, *sm.* 1; Μαρμαρίδης, *Marmaride*, *ch'è della regione Marmarica.* Ov. Met. V. 125; Sil. V. 187 (*può prendersi anche come agg.*) — 2 Marmaridæ, arum, *sm. pl.* 1: *Marmaridi*, *gli abitanti della regione Marmarica.* Pl. HN. V. 5; Luc. IV. 679; Sil. V. 184 (*ove legg.* Marmaridum *per* Marmaridarum)

MARMĂRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*bianco come il marmo*, *da* μάρμαρον, *marmo*): *Marmaride*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1005. 4.

MARMĂRĪTIS, idis, *sf.* 3; *da* marmor; μαρμαρῖτις, *marmaritide*, *sorta d'erba*, *altramente detta* aglaophotis *dal suo mirabile colore.* Pl. HN. XXXV. 17.

MARMESSUS, o **MARMISSUS** o **MARMISSOS**, i *sf.* 2; *Marmesso*, *borgo della Troade nel monte Ida.* Lact. I. 6 (*ed. Bunemann. et Heum.*)

MARMOR, ŏris, *sn.* 3 (*da* μαρμαίρω, *biancheggiare*, *risplendere*); μάρμαρος, *marmo*, *pietra viva*: *pietra dura e solida, con che si fanno statue, colonne e varie opere di edifizj.* Templum de marmore ponam. *V. G.* III. 13 - Hoc tamen in tumuli marmore carmen erit (*questo verso sarà scritto sul marmo del sepolcro*) Ov. Her. VII. 1[illegible]. — 2 Marmor *per* lapis *che significa miglio.* Rus marmore tertio notatum (*villa lontana tre miglia dalla città*) Mart. VII. 1. - 3 *Mare.* Lento luctantur marmore tonsæ (*a stento i remi lottano con l'immobile onda*) V. Æn VII 28 - Infidum marmor (*infido mare*) Sil. XIV. [illegible]. — 4 *Di gen. masch.* Pl. Valerian. III. 14 a med.

MARMŎRĀRĬUS, a, um, *agg da* marmor; *di marmo.* Marin. Frat. Arv. p. 6[illegible]. — 2 Marmorarius faber (*marmorajo*) Sen. Ep. 90 a med.; *nel qual significato dicesi anche* marmorarius *assolut.* Id. ib. 88 a med.; Grut. Inser. [illegible]; Vitr. VII. 6.

MARMORĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* marmor; μαρμάρωσις, *costruzione di marmo.* Apul. Flor. II. 18.

MARMŎRĀTUM, i, *sn.* 2, *da* marmor, *intonacatura marmorina*, *stucco*, *terrazzo.* Vitr. VII. 6; Varr RR. 1. [illegible]. Pl. HN. XXXVI. 5[illegible].

MARMORĀTUS, a, um, *pp. pass. di* marmoro. - 2 *Aggett. selciato*, *incrostato di marmo.* Porticus marmoratæ. *Petr. Fragm. Trag.* 77 *Burm.*

MARMŎRĔUS, a, um, *agg. da* marmor; μαρμάρεος, *di marmo*, *marmorino.* Signum aeneum, marmoreum, eburneum (*statua di bronzo, di marmo, di avorio*) Cic. Ver. IV. 1 - Marmoreus thalamus (*talamo ornato di preziosi marmi*) V. Æn. IV. 392. — 2 *In istile poetico dicesi delle membra bianche come il marmo, come l'alabastro.* Marmorea caput a cervice revulsum. *V. G.* IV. [illegible] - Marmoreæ palmæ (*mani alabastrine*) Ov. Met. III. 481. — 3 Marmorea Paros; *l'isola di Paro biancheggiante pei marmi di che abonda.* Id. ib. VII. [illegible] — 4 *Si dice anche del gelo indurato.* Terraque marmoreo candida facta gelu. Ov. Trist. III. 10. 10. — 5 *Riferiscesi al mare come* marmor. Marmoreum æquor. *V.* Æn. VII. [illegible]. — 6 *Fig.* Marmorea ars (*la scultura*) Vitr. IV. 1 a med.

MARMŎRO, as, are, *att.* 1, *da* marmor, μαρμαρόω, *incrostare col marmo.* Lampr. Alex. Sev. [illegible]; Grut. Inser. 12[illegible] — 2 *Pp. pass.* marmoratus. Stat. Silv. IV. [illegible]; *Petr. Fragm. Trag.* [illegible] Varr. RR. 1. [illegible]

MARMŎRŌSUS, a, um, *agg. da* marmor, *che ha la qualità del marmo*, *petroso.* Pl. HN. XXXIII. [illegible]. XXXV. [illegible]

MARNAS, æ, *sm.* 1, *voc. sir.*, *che significa il padrone degli uomini*; *Marna*, *dio adorato in* Gaza, *città della Palestina*; *lo stesso che* Juppiter Cretagenes *ossia* Cretensis. *Hier. in Isai.* VII. 17. 2. *V. Eckhel D. N. V. T. p.* 450.

MĀRO, ōnis, *sm.* 3; Μάρων, ωνος, *Marone*, *padre di Virgilio Marone.* Mart. VII. [illegible]; Juv. XI. 178; Rutil. Itin. 170. — 2 Maro o Maron, *Marone*, *re di Tracia figliuolo d'Evantéo, sacerdote d'Apollo Ismario, da cui trasse il nome di Moronea o Maronea una città della Tracia marittima.* Pl. HN. IV. 18; Mela II. 2 a med. — 3 Maro, *fiume del Peloponneso* Paus. I. 3. c. 12. — 4 Maro, *nome di un colle della Sicilia* Pl. HN. III. 14.

MAROBODŪUS, i, *sm.* 2; *Maroboduo*, *re de' Marcomanni*, *o degli Svevi.* Vell. II. 108. 109; Tac. Ann. II. 26. 44. 6. etc.

MAROHÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Maroi*, *popoli dell'India.* Pl. HN. 20.

MARON, ōnis, *sm.* 3, Μάρων, *Marone*, *re di Tracia*, *sacerdote d'Apollo.* V. **MARO**, § 2. - 2 Maron, i, *maro.* V. **MARUM.**

MARONĒA o **MARONĪA**, æ, *sf.* 1; Μαρώνεια, *Maronea*, *città della Tracia.* V. **MARO**, § 2. 2 *Maronea fu anche una città d'Italia nel Sannio.* Liv. XXII. 1.

MĀRONĒUS, a, um, *agg. da* Maro; *maroneo appartenente a Marone re della Tracia, o alla città di Maronea.* V. **MARO**, § 2. Tibull. IV. 1. 6; Pl. HN. XIV. 6. — 2 *Appartenente a P. Virgilio Marone.* Stat. Silv. IV. 4. [illegible]

MĀRONĪĀNUS, a, um, *agg.*: *lo stesso che* Maroneus: *appartenente a Virgilio Marone.* Stat. Silv. II. 7. 74; Sid. Ep. VIII. 1, in carm.; et carm. IX. 222.

MĀRŌNĪTES, æ, *sm.* 1; Μαρωνείτης, *maronite che è della Maronea, città della Tracia.* Pl. HN XXXV. 11, n. 29.

MARONION, i, *sn.* 2; *maronio*, *sorta d'erba detta anche* centaurea major. *Apul. Herb.* 34

MARPESĬUS o **MARPESSIUS**, a, um, *agg.*; Μαρπήσσιος, *marpesio*, *appartenente a Marpeso monte nell'isola di Paro.* Serv. ad V. Æn. VI 470 - Marpesia cautes (*marpesio scoglio*) Id. ib.

MARRA, æ, *sf.* 1; μάῤῥον, *marra*, *istromento rustico con un largo ferro per radere la terra, e tagliar le erbe.* Col. X. 70. 88; Juv. XV. 166; Pl. HN. XVII. [illegible], n. [illegible]. — 2 *Uncino di ferro.* Id. ib. IX. 1[illegible].

MARRŪBIUM, ĭi, *sn.* 2; πράσιον, *marrobio prassio*, *sorta d'erba per uso medicinale*, *ed anche per far vino.* Pl. HN. XIV. [illegible]; XX. 89.

MARRUBIUS e **MARRŪVIUS**, a, um, *agg.*: *marrubio*, *appartenente a Marrubio, città de' Marsi, ora S. Benedetto, vicino al lago Fucino.* Sil. VIII. [illegible]; V. Æn. VII. 750. — 2 Marruvii, orum, *sm. pl.* 2, *Marruvj*, *gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 17.

MARRŪCĪNUS, a, um, *agg.*; *marrucino*, *appartenente a' Marrucini, popoli d'Italia, sul mare Adriatico.* Sil. VIII. [illegible]; Stat. Silv. IV. [illegible] — Marrucini, orum, *sm. pl.* 2, *Marrucini*, *gli abitanti di detta regione.* Pl. HN. III. 17.

MARS, tis, *sm.* 3; *sinc. di* Mavors; Ἄρης, *Marte*, *dio della guerra*, *denom. da' poeti anche* Mavors *Virg.*, *Hor.*, *Ov.*, *Val.*, *Fl.*, *Mart.*, *Luc.*, *Prop.*, *Tibull.*; *Sen. passim.* — 2 *Per* Martem *era la formola del giuramento de' soldati* Pl. Mil. a. V. [illegible] Bacch. IV. 8 [illegible] — 3 *Per meton. prendesi invece di guerra*, *battaglia.* Decennis Mars (*guerra di dieci anni*) Sen. Agam. 621 - Æneas acuit Martem (*Enea promove la battaglia*) V. Æn. XII. 108 - Aperti copia Martis (*occasione di combattere in aperta campagna*) Ov. Met. VIII. 2[illegible] - Aperto Marte (*con assalto alla scoperta*) Sen. Œdip. 2[illegible] — 4 *La fortuna della guerra o del combattimento*, *l'esito.* Æquo Marte pugnatum est (*si combatte con pari successo*) Liv. II. 8 in fin., ib. 4[illegible] - Æquato Marte (*pareggiatasi la battaglia*) Id. I. 2[illegible] a med. — 5 Marte nostro *dicesi quando noi soli facciamo qualche cosa.* Cic. Off. III. [illegible] in fin. — 6 *Spirito e furor bellicoso.* Cum Cimbri, Theutonique terribili Marte ululerent. *Pl. HN.* XXVI. [illegible]. — 7 *Si riferisce alcune volte alle dispute del foro.* Ov. Pont. IV. 6. 2[illegible]. — 8 *Nome d'un pianeta.* Cic. ND. II. 20. Pl. HN. II. 6. — 9 Dies Martis, *martedì* (*Iscr. in giornal. de' letter. di Pisa.* T. VI, p. [illegible])

MARSĀCI, ōrum, [illegible]

MARSACII, orum, *sm. pl.* 2; *Marsacj*, *popoli della Gallia Belgica* Pl. HN. IV. 29; Tac. Hist. IV. [illegible] (*ove leggesi* Marsaci)

MARSES, is, *sm.* (?); *Marse*, *fiume di Babi*[illegible]

lonia. Amm. xxiii. 21 (al. 6) *(altri legg.* Marsias)

MARSI, ōrum, *sm. pl.* 2; Μαρσοί, *Marsi, popoli del Lazio, sotto i Sanniti, che occupavano quella regione che ora chiamasi l' Abruzzo ulteriore, così denominato da Marso figliuolo di Circe.* Sol. 2 a med. = 2 *Venditori di antidoti, maneggiatori di serpi, a cui tolgono il veleno.* Firm. Math. = 3 *I Marsi furono dediti anche agli augurj.* Ennius apud Cic. Div. i. 58; Id. ib. ii. 33.

MARSĬAS. V. **MARSES**.

MARSĬCUS, a, um, *agg. da* Marsi, orum; *marsico, appartenente a' Marsi, de' Marsi.* Marsicum bellum *fu detta la guerra fierissima che sostennero i Romani contra i Marsi.* Cic. Agr. ii. 33.

MARSILLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* Marsus*)*; *Marsillo; cognome rom.* Mur. Inscr. 1263. 1.

MARSIGNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Marsigni, popoli della Germania australe.* Tac. Germ. 43.

MARSPĬTER, tris, *sm.* 3, *da* Mars *e* pater; Ἄρης, *Marte padre.* Gell. v. 12; Prisc. vi, p. 695; et sup. 12 vers. Æn p. 1284 Putsch. = 2 Marspater; *lo stesso che* Marspiter, *secondo alcuni presso Catone* RR. 141. = 3 *Nel genit.* Marspitris e Marspiteris. *Prisc.*

MARSŪPĬUM, ĭi, *sn.* 2; μαρσύπιον, μάρσυπος, μάρσιππος, *borsa, sacchetto dove riponesi il danaro.* Varro ap. Non. ii. 563; Pl. Rud. v. 2. 26; Prud. Psychom.; Alcim. vi. 3. 11.

MARSUS, a, um, *agg. da* Marsi, orum; *marso, appartenente a' Marsi.* Marsus aper. *Hor. Od.* i. 1. 28 - Marsæ nives. *Stat. Silv.* i. 5. 26 - Marsa nænia *(gl' incantesimi de' Marsi)* Hor. Epod. xvii. 29.

MARSUS, i, *sm.* 2; *Marso (Domizio), cittadino rom. che fu celebre fra' primi poeti, e fiorì a' tempi di Augusto.* Ov. Pont. iv. 16. 5; Mart. ii. 71. 77; Sid. Carm. ix. 261; Svet. Gramm. 9 et 16.

MARSȲAS e **MARSȲĀ**, æ, *sm.* 1; Μαρσύας, *satiro, che secondo le favole fu vinto nel canto, e scorticato da Apollo.* Ov. Fast. vi. 703; Met. vi. 383; Apul. Flor., n. 3. = 2 Marsyas *fu appellato anche un gran fiume della Frigia, che sorge non lungi dal Meandro.* Ov. Met. vi. 400; Liv. xxxviii. 13.

MARTA, æ, *sm.* 1; *Marta, fiume dell'Etruria, chiamato anche ora collo stesso nome.* Anton. Itin.

MARTES, is, *sf.* 3, *da* Mars *(perchè uccide i topi, le galline ed altri uccelli minori)*; ἰκτίς, *martora, piccola fiera del genere delle donnole, la cui pelle è molto pregiata.* Mart. x. 37 *(ove per* marte *sembra che altri meglio legga* mele*)*

MARTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mars; ἄρειος, *marziale, appartenente a Marte.* Flamen martialis *(Flamine di Marte)* Cic. Har. resp. 6 - Martiales lupi. *Hor. Od.* i. 17. 9 = 2 Martiales ludi *pare che fossero que' giuochi che ogni anno si celebravano nel circo.* Aug. in Ep. ad Liviam, ap. Svet. Claud. 4. = 3 Martiales *erano detti i soldati della legione chiamata Marzia.* Cic. Phil. iv. 2. = 4 Martialis campus *fu detto un luogo nel monte Celio.* Ov. Fast. iii. 519. = 5 *Fu anche un cognome di Giunone.* In nummis Triboniani Galli *ap. Eckhel. D N. V. T.* vii, *p.* 358. = 6 Martiales *furono detti in alcune città i sacerdoti di Marte.* Cic. Cluent. 15.

MARTĬĀLIS, is, *sm.* 3; *Marziale (Marco Valerio) spagnuolo, scrittore d'epigrammi che tuttora esistono, sparsi di molti sali e di molte oscenità. Visse a' tempi degl' imperatori Domiziano, Nerva e Trajano.* Pl. Ep. iii. 21.

MARTĬĀNUS, a, um, *agg.* Mars; *appartenente a Marte.* Cic. Balb. 17 *(ove altri scrivono altrimenti)* = 2 Martianus *cognome d'Icelo, liberto di Galba.* Svet. Galb. 14 *(ove altri scrivono* Marcianus, *che deriva da* Marcus*)* = 3 *Marziano (Elio) giureconsulto.* Lampr. Alex. Sev. 58.

MARTĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Mars; *appartenente a Marte; onde per* martiatica *intendonsi gli stipendj de' soldati.* Prisc. sup. 12, vers. Æn. p. 1284.

MARTĬCHŌRĀ. V. **MANTICHORA**.

MARTĬCŎLĀ, æ, *sm.* 1, *da* Mars *e* colo; *adoratore di Marte.* Ov. Trist. v. 3. 21; Pont. iv. 14. 14.

MARTĬCULTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* Marticola. *Grut. Inscr.* 56. 10.

MARTĬGĔNĀ, æ, *sm.* 1, *da* Mars *e* geno; *generato da Marte, figliuolo di Marte.* Ov. Amor. iii. 4. 39; Sil. xvi. 533.

MARTĪNUS, a, um, *agg. (da* Mars; *appartenente a Marte) Martino, cognome rom.* Mur. Inscr. xxi 2.

MARTĬŎBARBŬLUS, i, *sm.* 2; *martiobarbolo, soldato armato di palle di piombo, che son dette* martiobarbuli. *Veg. Mil.* i. 17.

MARTĬŎLĀ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* Martia*)*; *Martiola, cognome rom.* Grut. Inscr. 411. 4.

MARTĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim.*; *lo stesso che* marculus. *Petr. Fragm. Trag.* 51 *Burm.*

MARTISĬUM, i, *sn.* 2; *martisio, sorta di cibo di pesce.* Isid. xx. 2.

MARTIUS, a, um, *agg. da* Mars; Ἄρειος, *Marzio, marziale, appartenente a Marte ed alla guerra.* Martia Penthesilea *(la guerriera Pentesilea)* V. Æn. xi. 661 - Martius æris rauci canor *(il bellicoso suono della rauca tromba)* Id. ib. vii. 182 - Martius miles *(soldato romano)* Ov. Met. xiv. 798 - Martia proles *(Romolo e Remo, figliuoli di Marte)* Id. Fast. iii. 59. = 2 Campus martius. V. **CAMPUS**, § 5 - Martia arena *(il circo in Roma)* Id. Trist. ii. 282; Mart. ii. 75. = 3 Martius mensis; *mese di marzo che fu già il primo mese dell' anno, e da' Romolo consacrato a Marte.* Ov. Fast. iii. 75; Tib. iii. 1. 1. = 4 *Furono celebri gl' Idi di marzo ne' quali fu ucciso G. Cesare.* Cic. Att. iv. 4. 20 in fin.; Fam. x. 28; xii. 1; Phil. ii. 36.

MARTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim.*; *lo stesso che* marculus. *Pl. HN.* vii. 57.

MARTYR, ўris, *sm.* 3 *(da* μάρτυρ, *testimonio)*; μάρτυρ, *martire, che propriamente dinota testimone, ma presso i Cristiani è chi non solo attesta la celeste verità, ma per ciò sparge anche il proprio sangue.* Prud. Cath. 125; Hier. Ep. cxix, n. 2; lxxxv, n. 11. = 2 *Nel gen. fem.* Prud. de Cor. xiv. 2; Tert. Anim. 55.

MARTȲRĬUM, ĭi, *sn.* 2; μαρτύριον, *martirio, testimonio; testimonianza della virtù celeste, per la quale molti sparsero il sangue, e soffersero mortali tormenti.* Tert. Spectac. 29; Hier. adv. Jovinian. 1. V. Apoc. i. 9. = 2 *Luogo dove si sepeliscono i corpi de' martiri.* Tert. adv. Hæret. 46 a med.; Cod. Just. i. 2. 16; ib. 13 *(ove altri legg.* martyreium *dal gr.* μαρτυρεῖον*)* = 3 *Chiesa dedicata a qualunque Santo.* Hier. Vita Hilar., n. 31.

MARUCÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Marucei, abitanti di Maruca* (Maruca), *città dell' Asia ulteriore, oltre il mar Caspio, nella Sogdiana.* Pl. HN. vi. 16.

MARULLĪNUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* Marullus*)*; *Marullino, cognome rom.* Grut. Inscr. 683. 1.

MĀRULLUS, a, um, *agg. (dim. di* mas; *maschietto)*; *Marullo, cognome rom.* Val. Max. v. 7, n. 2; Fabr. p. 367, n. 127; Mart. 10. 55.

MĀRUM e **MĀRON**, i, *sn.* 2; μάρον, *maro, scarsapepe, erba legnosa.* Pl. HN. xii. 53.

MARUS, i, *sm.* 2; *Maro, fiume della Germania, oggi March, nella Moravia.* Tac. Ann. ii. 63; Pl. HN. iv. 12.

MAS, ăris, *sm.* 3, *da* Mars *(per la fortezza)*, ἄῤῥην, ἄρσην; *maschio; vocabolo del sesso opposto al feminile.* Bestiæ aliæ mares, aliæ feminæ sunt. *Cic. ND.* ii. 51. = 2 *Trasl. forte, puro, virile, impavido.* Et maribus Curiis et decantata Camillis *(decantata da' prodi Curj e Camilli)* Hor. Ep. i. 1. 64. = 3 Male mas *(uomo languido)* Catull. xvi. 13. = 4 Mare *di gen. neut.* Apul. de Mundo.

MASADA o **MASSADA**, æ, *sf.* 1; *Masada, castello della Giudea.* Pl. HN. v. 17; Solin. 35.

MASATAT, *indecl.*; *Masatat, fiume della Libia interiore.* Pl. HN. v. 1.

MASATI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Masati, popoli della Mauritania.* Pl. HN. v. 1.

MASCARPĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* mas *e* carpo; *spargitore di seme, chi procura polluzione, impudico.* Petr. Sat. 134.

MASCELLĪNUS, a, um, *agg. (appartenente a Mascello nome proprio)*; *Mascellino, cognome rom.* Grut. Inscr. 111. 2.

MASCELLĬŌ, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* mascellus; *maschiettino)*; *Mascellino, cognome rom.* Grut. Inscr. 127, col. 6.

MASCELLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* masculus; *maschietto)*; *Mascello, cognome rom.* Grut. Inscr. 111. 2.

MASCLIĀNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Mascliana, città dell' Africa propria nella Bizacena.* Anton. Itin.

MASCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *Mascula, città della Numidia.* Anton. Itin. = 2 Masculitanus, a, um, *agg.*; *masculitano, appartenente a quella città.* Optat. Milevitan. *Bayl. Auct.*

MASCŬLĀTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* masculus. *Apul. Herb.* 82.

MASCŬLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. dell' inus.* masculo; ἀῤῥενόομαι, *divenir maschio.* Pl. HN. xviii. 34.

MASCŬLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* masculus; *mascoleto, luogo dove sono seminate le piante mascoline delle viti.* Pl. HN. xvii. 35, n. 11.

MASCŬLĪNĒ, *avv. da* masculinus; ἀῤῥενικῶς, *di genere mascolino.* Arnob. i. 36; Charis. i, p. 55 Putsch.

MASCŬLĪNUS, a, um, *agg. da* masculus; ἀῤῥενικός, *mascolino, di maschio, appartenente a maschio.* Phædr. iv. 14; Apul. Met. 7; Cæsell. Vindex ap. Gell. vii. 2. = 2 *Trasl.* Masculinus et incorruptus vir *(maschio ed incorruttibile uomo)* Quint. v. 12 a med. = 3 *E altresì cognome rom.* Inscr. ap. Malvas. Marm. Felsin p. 253.

MASCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* mas; ἀῤῥενικός, ἀνδρικός, *maschio, mascolino, virile.* Masculum genus *(di genere maschile)* Phædr. iv. 14 - Incertus infans natus, masculus an femina esset. *Liv.* xxxi. 12. = 2 *Trasl. forte, virile, impavido.* Rusticorum mascula militum Proles *(viril prole di rusticani guerrieri)* Hor. Od. iii. 6. 37. = 3 Cardo masculus *è quel cardine che entra in un altro.* Vitr. ix. 6. = 4 Mascula libido *è detta la libidine delle tribadi, cioè di una con un' altra donna.* Hor. Epod. v. 41.

MASEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Masei, popoli dell' Arabia.* Pl. HN. vi. 26.

MASGĀBĀ, æ, *sm.* 1; *Masgaba, figliuolo del re Masinissa.* Liv. xliv. 13. = 2 *Nome d' un favorito di Cesare Augusto.* Svet. Aug. 98.

MASINISSĀ, æ, *sm.* 1; Μασανάσσης, *Masinissa, re de' Numidi.* Liv. passim.; Cic. Sen. 10; Verr. ii. 2 et 46; Sall. Jug. 5; Ov. Fast. vi. 769; Sil. xvi. 117.

MĀSO, ōnis, *sm.* 3 *(forse da* μάσσων, *comp. di* μακρὸς, *maggiore, più lungo)*; *Masone, cognome rom.* Pl. HN. xv. 38. = 2 *Ne' tempi meno antichi fu scritto anche* Masso.

MASPĒTUM, i, *sn.* 2; *Maspeto, foglio del laserpizio, simile all' apio.* Pl. HN. xix. 15.

MASSĀ, æ, *sf.* 1 *(da* μᾶζα, *farina impastata)*; *massa, qualunque materia impastata come la farina.* Atræ massam picis urbe reportat. *V. G.* i. 275. = 2 *Specialm. dicesi il formaggio, il cacio.* Lactis massa coacti. *Ov. Met.* viii. 666. = 2 *Spesso dicesi de' metalli rozzi ed informi che si lavorano.* Versantque tenaci forcipe massam *(rivolgono con la tanaglia la metallica massa)* V. Æn. viii. 453 - Contactu gleba potenti Massa fit *(al tatto potente la gleba si cangia in una massa d'oro)* Ov. Met. xi. 112 *(parlando di Mida)* = 3 *Del marmo.* Massa marmoris *(gran pezzo di marmo)* Pl. HN. xxxvi. 8. = 4 *Accozzamento confuso di elementi che dicesi* caos. *Ov. Fast.* i. 108. = 5 *Dicesi de' fichi calcati.* Massa ficorum. *Col.* xii. 15. = 6 Mustum sub massa *(il mosto tratto di sotto i piedi)* Id. xi. 21 *(ove altri legg.* diversam.*)* = 7 *Quantità indeterminata di territorio; tenuta, podere.* Inscr. apud Visc. *(Mus. Pio-Clem.)* T. i, p. 31; ed. Mediol. = 8 *È altresì nome di servo rom.* Petr. Frag. Trag. 69 Burm.

MASSÆSȲLII, ōrum, *sm. pl.* 2; Μασσαισύλιοι, *Massesilj; popoli antichi dell' Africa, confinanti co' Numidi e co' Mauri.* Prisc. Perieg. 177. = 2 *La regione che occupavano dicevasi* Massesylia. *Pl. HN.* x. 9.

MASSĀGĔTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da* massa, *quasi* Graves Getæ*)*; Μασσαγέται, *Massageti, popoli della Scizia, tra il monte Imao, e secondo alcuni, presso al mare Eusino e la palude Meotide.* Isid. Orig. ix. 2; Hor. Od. i. 35. 40. = 2 *Nel num. sing.* Sil. iii. 360.

MASSALA, æ, *sf.* 1, e **MASSALUM**, i, *sn.* 2; *Massala, città dell'Arabia Felice, nella terra degli Omeriti.* Pl. HN. vi. 28; xii. 16.

MASSALIOTĬCUS, a, um, *agg.*; Μασσαλιωτικός, *lo stesso che* Massiliensis. *Pl. HN.* iii. 4.

MASSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* massa; *appartenente alla massa.* Massalis moles. *Tert. adv. Hermog.* 30 *(parlando del caos)*

MASSĀLĬTER, *avv. da* massalis; *secondo la massa* Tert adv. Valent. 16.

MASSĀRIS, is, *sf.* 3; *massari*, *sorta d'uva nell'Africa ad uso di medicina e di profumo.* Pl. HN. XII. 61.

MASSĀTUS, a, um, *pp. pass.* di masso.

MASSĪA, æ, *sf.* 1; Μασσία, *Massia*, *città della Spagna ulteriore.* Pl. HN. XXXV. (*ove l'Arduino legge da' mss.* Maxilua)

MASSĪCĒ, es, *sf.* 1: *Massice*, *borgo della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

MASSĪCUS mons, *sm.*; *monte Massico o Masso*, *o Marsico*, *nella Campania, ora monte Barbaro*, *ferace di ottimo vino.* Pl. HN. XIV. 8 - Veteris pocula massici (*nappi di stagionato massico*) Hor. Od. I. 1. 19.

MASSĪLĬA, æ, *sf.* 1; Μασσαλία, *Marsiglia*, *città della Gallia Narbonese, situata sul mar di Provenza, con celebre porto.* Cæs. BC. II. 1. = 2 *Fu edificata da' Focesi di Focea, città dell'Asia minore.* Liv. V. 34; XXXIV. 9; Cæs. BC. II. 1; Luc. III. 301. 340; Cic. Off. II. 8.

MASSĪLĬĀNUS, a, um, *agg.* da Massilia: *appartenente a Marsiglia*, *marsigliese.* Massilianum vinum. *Mart.* XIII. 12 *in lemmate* (*ove altri meno legg.* Massilitanis *per* Massilianis)

MASSĪLĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *da* Massilia; Μασσαλιώτης, *marsigliese*, *appartenente a Marsiglia.* Pl. Cas. V. 4. 8. = 2 Massilienses, ium *sm. pl.* 3; *Marsigliesi*, *gli abitanti di questa città.* Cic., Cæs., Liv., Tac., Pl. HN., Just., Val. Max.

MASSĪLĬŌTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* Μασσαλιώτης) *di Marsiglia.* Pl. HN. III. 5. = 2 Massilioticum *assol.*, *o* Massalioticum *alla gr.* Μασσαλιωτικόν, *intendesi la più ampia imboccatura del Rodano.* Id. ib.

MASSĪLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Massilia; *marsigliano*, *appartenente a Marsiglia.* Vitr. X. 22 in fin.

MASSO, as, āre, *att.* 1, *da* massa; *ridurre in massa*, *condensare*, *aggomitolare*, *aggruppare.* [illegible] 1. 6 (*ove per massare altri legg.* mu-[illegible] = 2 *Masticare.* Theod. Prisc. I. 8. — 3 *Pp. pass.* massatus. *Id.* 2. 29.

MASSO, ōnis. V. MASO, § 2.

MASSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* massa; μάζιον, *massula*, *piccola massa.* Col. XII. 38.

MASSŪRIUS SĂBĪNUS, *sm.* 2; *Massurio Sabino*, *giureconsulto a' tempi di Tiberio.* Pomp. [illegible] II. 2. 2 in fin. - *Scrisse tre libri di diritto civile ed altre opere.* = 2 *Scrivesi anche* Masurius. *Pers.* V. 90.

MASSYCĪTES, æ, *sm.* 1; *Massicite*, *monte della Licia.* Pl. HN. V. 27.

MASSȲLĒUS *o* **MASSȲLĒUS**, a, um, *agg. da* Massyli, orum; Μασσυλεῖος *o* Μασσυλεῖος, *massileo*, *appartenente a' Massili.* Mart. IX. 23.

MASSȲLI *e* **MASSȲLĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Μασσύλιοι, *Massili*, *popoli d'Africa*, *che alcuni pongono nella Numidia*, *altri nella Libia*, *vicino a' Getuli.* Liv. XXIV. 48 in fin.; Pl. HN. V. [illegible] 2 *Per Massesili.* Sil. XVI. 1[illegible].

MASSȲLĬUS e [illegible]

MASSȲLUS, a, um, *agg. da* Massyli; *massilio*, *appartenente a' Massili*, *od anche a' Mauritani*, *e agli Africani.* Massyla robora (*i legni di cedro*, *ed altri che recansi dall'Africa*) Stat. Silv. III. 3. 94 - Massylus draco (*il dragone custode del giardino delle Esperidi*) Mart. XIII. 37.

MASTARNĂ, æ, *sm.* 1; *Mastarna*, *nome proprio di [illegible] del monte Celio in Roma.* Oratio Claudii [illegible] ap. Grut. 502.

MASTAURĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*forse da* macto *e* taurus, *perchè vi si sacrificava a Rea*); *Mastaura*, *città della Lidia ora detta Siria.* Pl. HN. V. 29.

MASTAURENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Mastaura; *Mastaurensi*, *abitanti della città di Mastaura.* [illegible] Pl. HN. V. 29.

MASTĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mastico; *masticazione*, *atto di masticare.* Cæl. Aurel. Tard. IV. 3 a med.

MASTĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mastico.

MASTĬCHĀTUS, a, um, *agg. da* mastiche; *con[dito] con mastice.* Lampr. Elag. 19 (*ove leggesi* [illegible] mastichatum *vinum*)

MASTĬCHĒ *e* **MASTĬCĒ**, es, *sf.* 1; μαστίχη, *mastice*, *lagrima che nel[l'Asia] e nella Grecia [illegible] pianta [illegible] a guisa di gom[ma] [illegible] bitume [illegible]* [illegible] Pl. HN. XII. [illegible] XXIV. [illegible] XXI. [illegible]

MASTĬCHELǢON, i, *sn.* 2 (*da* μαστίχη, *mastice*, *ed* ἔλαιον, *olio*); *masticheleo*, *olio di mastice.* Constant. Afr. VII. 6.

MASTĪCHĪNUS *e* **MASTĪCĪNUS**, a, um, *agg. da* mastiche; μαστίχινος, *masticino*, *appartenente al mastice.* Pall. IV. 9 init.

MASTĪCHUM *e* **MASTĪCUM**, i, *sn.* 2; *lo stesso che* mastiche. *Pall.* XI. 14 *a med.*

MASTĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* mando; μαστάζω, *masticare*, *tritare co' denti.* Pelagon. Vet. [illegible] a med. = 2 *Pp pass.* masticatus. *Apul. Herb.* 79.

MASTĪGĒUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* mastigia. μαστιγεύς. Pl. Truc. IV. 2. 121.

MASTĪGĬĂ, æ, *sm.* 1 (*da* μάστιξ, *bastone*); μαστιγίας, *uomo da bastone*, *vocabolo d'ingiuria*; *lo stesso che* verbero - Ut illi mastigiæ cerebrum excutiam (*per rompere la testa a quel pezzo di asino*) Pl. Capt. III. IV. 69. = 2 *Nel gen. fem. è lo stesso bastone.* Sulp. Sever. Dial. II. 3.

MASTĪGO, as, āre, *att.* 1 (*da* μαστιγόω, *frustare*, *battere*); *lo stesso che* flagello. *Cyprian. Serm. de rat. circumcis. p.* 489.

MASTĪGŌPHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* μάστιξ, *flagello*, *e* φέρω, *portare*); μαστιγοφόρος, *mastigoforo*; *servo dell'agnoteta*, *o presidente dell'agone*, *che portava innanzi la verga per allontanare la turba*, *e lo strepito degli spettatori.* Prud. adv. Symm. 516.

MASTIX, ĭchis, *sf.* 3; *lo stesso che* mastiche. *Fu usato nel basso secolo.* Seren. Sammon. 417; Isid. Orig. XVII. 8.

MASTOS, i, *sm.* 2 (*da* μαστὸς, *mammella*); μαστός, *masto*, *erba che giova per rimedio alle mammelle.* Pl. HN. XXVI. 52.

MASTRAMĒLĂ, æ, *sf.* 1; *Mastramela*, *lago della Gallia Narbonese*, *oggi Mer de Martegues.* Pl. HN. III. 4. = 2 *Fu anche una città ivi collocata.* Fest. Avien. in Ora Maritima; Mela II. 5 (*presso Stefano Bizantino leggesi*: Μαστραμέλλη πόλις καὶ λίμνη; *Mastramella città e lago*)

MASTRŪCĂ *e* **MASTRŪGĂ**, æ, *sf.* 1 (*voc. fenicio*), *mastruca*, *veste fatta di pelo di bestie selvagge*, *con peli* (*Isidoro de Orig.* XIX. 23, *dice essere così chiamata*, *come da quasi monstruosa*, *e che presso i Sardi aveva tal nome*) Prud. in Symm. (*parlando di Alarico*) = 2 *Usasi anche in signif. di disprezzo.* Pl. Pœn. V. 5. 33.

MASTRŪCĀTUS, a, um, *agg. da* mastruca; *vestito di pelliccia.* Cic. Prov. Cons. 7.

MASTRUM, i, *sn.* 2: *Mastro*, *città della Paflagonia.* Tab. Peut.

MASTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* masturbo; *spargimento di seme.* Mur. Inscr. 927. 15.

MASTURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* masturbo; *spargitore di seme.* Mart. XIV. 203.

MASTURBATUS, a, um, *pp. pass. di* masturbo.

MASTURBO, as, āre, *att.* 1, *da manus e stupro*; (χειρουργεῖν, δέψεσθαι), *sparger seme.* Mart. XI. 104. — 2 *Pp pass.* masturbatus. *Id.* IX. 42.

MASTUSIA, æ, *sf.* 1; Μαστουσία, *Mastusia*, *promontorio della Tracia*, *nell'istmo*, *dirimpetto al Sigeo.* Mela II. 2 a med.; Pl. HN. IV. 21. = 2 *Città dell'Asia*, *presso a Smirne.* Id. V. 29.

MASTYA, æ, *sf.* 1; *Mastia*, *città della Paflagonia.* Pl. HN. V. 2.

MĂSŪRĬĀNUS, a, um, *agg.*; *masuriano*, *appartenente a Masurio Sabino*, *giureconsulto.* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. Ep. II. 9 (*ed. A. Mai*)

MĂSŪRIUS. V. MASSURIUS, § 2.

MĂTÆUS, a, um, *agg.*; ματαῖος, *vano*, *futile*, *inetto.* Petr. Fragm. Trag. 41 Burm.

MATĀRIS. V. **MATERIS.**

MATANĂ. V. **METANA.**

MĂTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* matula; ἀμίς, *orinale.* Non. XV. 2; Pl. Fragm. ap. Non. ib.; Mart. XII. 32. = 2 *Vaso da olio non che da acqua.* Cato RR. XV. 11. = 3 Matellam cuipiam præbere; *presentare altrui l'orinale*, *cioè far l'uffizio più vile.* Mart. X. 11. = 3 Mus in matella, *locuz. prov.* : *il sorcio è nell'orinale*; *e dicesi di chi*, *comunque assai sollecito*, *non può riuscire a nulla*, *e s'affatica in vano.* Petr. Fragm. Trag. 38 Burm.

MĂTELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. da* matula; οὐράνη, *sorta di vase della figura dell'orinale.* Fest.; Varr. LL. IV. [illegible], ap. Non. XV. 2.

MATEŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. per* materiola; *mazza di legno*, *o manico della vanga.* Pl. HN. XVII. 29.

MATEŎLANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mateolani*, *abitanti d'una città della Puglia o della Calabria denominata Mateola*, *ora Matera.* Pl. HN. III. 16.

MĀTER, tris, *sf.* 3 (*dal dorico* μάτερ, *per* μήτηρ *dello stesso signif.*); μήτηρ, *madre*, *genitrice che partorisce qualunque animale.* Facere aliquam matrem. *Ov. Met.* IX. 491 - Subvehitur magna matrum (*di matrone*) regina caterva *V. Æn.* XI. 477. = 2 *È vocabolo di onore*, *e si dà alle donne di avanzata età.* Pl Rud. I. 5. [illegible]; Ov. Fast. IV. 828. = 3 *Dicesi della terra che produce tutte le cose.* Liv. VII. 6 a med. = 4 *Spesso delle bestie.* V. Æn. IX. 628. — 5 *Tronco donde spuntano fuori i polloni degli alberi.* V. G. II. 23. = 6 *Origine*, *causa che produce alcuna cosa.* Mater omnium bonarum artium sapientia est. *Cic. Leg.* I. 22 - Utilitas justi prope mater et æqui. *Sat.* I. 3. 98. = 7 *Dicesi dell'affetto materno verso i figliuoli.* Sen. Med. 928. — 8 *Del parto*, *e del partorire.* Materque multum rapuit ex illo mihi (*il parto menomò assai la mia bellezza*) Her. OEt. 389. = 9 *Balia*, *mammana.* Pl. Men. prol. 19. = 10 *Dicesi con eleganza della patria.* Claud. II, cons. Stilich. 1[illegible]. = 11 *Si pone altresì pel sacerdozio delle donne.* Mur. Inscr. 165. 5. = 12 *In generale matres chiamate sono tutte le donne che han partorito.* Grut. IX. 7. 8 et 9; Reines. cl. II. 1[illegible]. — 13 *E le dee tutelari delle regioni e delle città.* Grut. Inscr. 90. 10.

MATERCŬLA, æ, *sm.* 1, *dim. di* mater. *Dicesi o per vezzeggiativo*, *o parlandosi di madre timida e pusillanime.* Hor. Ep. I. 7. 7.

MĀTERFĀMĬLĬAS *e* **MĀTER FĀMĬLĬAS**, *o* **MĀTERFĀMĬLĬÆ** *e* **MĀTER FĀMĬLĬÆ**, *sf. da* mater *e* familia (*il* familias *è genit. ant. di gr. posizione invece di* familiæ); οἰκοδέσποινα, *madre di famiglia*, *padrona di casa.* Cic. Cœl. 1 = 2 *Quella che non è sotto la dipendenza di alcuno*, *comunque impubere.* Ulp. Dig. I. 6. 4. = 3 *Colei che mena una vita onesta.* Id. ib. L. 16. 46. = 4 *Donna maritata*, *moglie.* Manut. ad Cic. Fam. V. 10.

MĀTĔRĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **MĀTĔRĬĒS**, ēi, *sf.* 5 (*forse da* mater); ὕλη, *materia*, *ciò di che si fa qualche cosa.* Materia rudis (*il caos*) Luc. II. 8 - Materia rerum ex qua et in qua sunt omnia *Cic. ND.* III. 39. = 2 *Legno* (*come presso i Greci* ὕλη *significa selva*) Col. Arbor. 8. = 3 *Specialm. i rami di legno che spuntano dagli alberi* Vitis in materiam frondemque effunditur (*la vite spandesi in rigoglio*, *cioè in rami ed in frondi*) Col. IV. 21. = 4 *Anche specialm. tralcio pendente dal novello ramo.* Id. V. 6 in fin. = 5 *Il tronco medesimo donde escono i sarmenti.* Cic. Or. II. 21. = 6 *In particolare*, *legname per la fabrica.* Col. XI. 2; Cæs. BG. IV. 17 et 18; ib. 31. = 7 *Razza.* Est enim generosa materies quæ etc. (*perocchè è generosa quella razza che ecc.*) Col. VI. 27. = 8 *Riferiscesi alla qualità de' cibi.* Cels. II 18. = 9 *Trasl. soggetto*, *materia.* Sumite materiam vestris, qui scribitis, æquam Viribus (*voi che mettete mano a scrivere*, *eleggete un subbietto conveniente alle vostre forze*) Hor. AP. 38. = 10 *Occasione*, *causa.* Materia invidiæ. *Cic. Phil.* XI. 9 — seditionis. *Just.* XI 5 — scelerum. *Id.* III. 2 *extr.* — laudis. *Luc.* VIII. 76 — benefaciendi. *Pl. Pan.* 38. = 11 *Natura*, *indole.* Nihil materiæ ad cupiditatem (*niuna indole di cupidigia*) Liv. I. 46.

MĀTĔRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* materia; ὑλικός, ἔνυλος, *materiale*, *che è di materia.* Macr. Somn. Scip. I. 12.

MĀTĔRĬĀLĬTER, *avv. da* materialis; ὑλικῶς, *materialmente*, *secondo la materia.* Sidon. Ep. VIII. 11 post carmen.

MĀTERĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* materio.

MĀTERĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* materia; *da legname*, *appartenente alla materia.* Fabricam materiariam invenit Dædalus (*Dedalo inventò l'arte del falegname*) Pl. HN. VII. 57. — 2 Materiarius faber *ed assolut.* materiarius, *falegname*; ξυλουργός, δρυοτόμος. Grut. Inscr. 642. 6. — 3 Materiarius negotians (*mercante di legname per fabrica*) Mur. Inscr. 980. 8. — 4 *Chi taglia nella selva il legname per edifizj.* Pl. Mil. III. 3. 45. — 5 *Chi fa le picche.* Amm. XXI. 13 ad fin., XXI. 13 (*in amendue i luoghi altri per materiarius legg.* matiarius, *che sembrano così chiamati da una sorta di dardo appellato* matium) — 6 Hæretici materiarii *erano detti gli eretici*

che opinavano essere la materia eterna. Tert. adv. Hermog. 25.

MĀTĔRĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* materia; ξύλωσις, *legname di una fabrica, travi, tavole, tavolati.* Vitr. IV. 2.

MĀTĔRĬĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* materia; *arte di falegname.* Vitr. IV. 2.

MĀTĔRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* materio.

MĀTĔRĬES. V. **MATERIA.**

MĀTĔRĪNUS, a, um, *agg. da* materia; *durō, solido.* Materina terra. *Cato RR.* 34 *(ove son varie le lezioni)* Pl. HN. XVII. 36 *(ove intende la terra piena di calcinaccio ed arenosa)*

MĀTĔRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* materia; *costruire con legname.* Vitr. V. 12 in fin. = 2 *Pp. pass.* materiatus. *Cic. Off.* III. 13 - *P. fut. pass.* materiandus. *Vitr. loc. cit.*

MĀTĔRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* materia; *piccola materia.* Tert. Baptism. 17.

MĀTĔRĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* materia; ὑλοτομέω, ξυλεύω, *far legna.* Cæs. BG. VII. 37.

MĀTĔRĬŌSUS, a, um, *agg. da* materia; πολύϋλος, *che abonda di molto materiale.* Gloss. Philox.

MĀTĔRIS o **MĀTĂRIS**, *sf* 3, o **MĀTĂRĂ** o **MĀZĂRĂ**, æ, *sf* 1 *(voce gallica)*; *picca, sorta di lancia de' Celti.* Cæs. BG. I. 26 *(varia la lez.)*

MĀTERNĪNUS, a, um, *agg. (da* Maternus, *appartenente a Materno)*; *Maternino, cognome rom.* Grut. Inscr. 807. 9.

MĀTERNUS, a, um, *agg. da* mater; μητρικός, *materno, che è della madre.* Materni menses *(mesi ne' quali portasi il feto nell'utero)* Nemes. Cyneg. - Æneas maternis sævus in armis *(Enea fiero per le armi che Venere ebbe da Vulcano)* Id. Æn. XII. 107 - Maternæ aves *(le colombe che tirano il cocchio di Venere)* Id. ib. VI. 193 - Materna æquora *(le spume del mare donde nacque Venere)* Hor. Ep. I. 15. 26. = 2 *Delle bestie e degli uccelli* Col. VII. 3 a med.; Pl. HN. X. 51. = 3 Maternus, *Materno, fu altresì cognome rom.* Auct. dial. de Or. II.

MĀTERTĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* mater *ed* altera; τιτθίς, θεία, μητροκασιγνήτη, *zia, sorella della madre.* Cic. Div. I. 46. = 2 Matertera magna *(la sorella della nonna)* Paul. Dig. XXXVIII. 10 1. = 3 Matertera major *è la sorella della bisnonna, detta anche* promatertera *Paul. ib.* = 4 Matertera maxima *è la sorella dell'arcavola, e dicesi anche* abmatertera. *Paul. ib.*, § 17.

MATHATÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Matatei, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

MĂTHĒMĂTĬCUS, a, um, *agg. (da* μαθηματική, *matematica)*; μαθηματικός, *matematico, appartenente alla matematica.* Mathematicæ artes *(le matematiche)* Pl. HN. XXX. 1 - Mathematicæ disciplinæ *sono la geometria, l'aritmetica, e le scienze che ne derivano, come l'astronomia, la musica, la geografia, l'ottica ecc*; *da* μανθάνω, *imparare, perchè son veramente scienze che dimostrano ad evidenza la verità onde furono chiamate* μαθήματα. Gell. I. 9. = 2 Mathematicus, i, *sm.* 2, *professore di matematiche.* Sen. Ep. 88 a med. = 3 *Per* Mathematici *che con voc. proprio sono detti* Chaldæi, *intendonsi gli astrologi giudiziarj.* Vitr. IX. 7 a med.; Tac Hist. I. 22. = 4 Mathematica, æ, *agg.-sost. (sott.* ars); *la matematica.* Sen. Ep. 88 a med. = 5 *Arte di predire il futuro coll'osservazione degli astri.* Svet. Tib. 69.

MĂTHĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* μανθάνω, *imparare)*; μάθησις, *matesi, atto di apprendere, percezione, cognizione; e questo nome appartiene in ispezialità alla matematica.* Cass. Variar. I. 45. = 2 *Astrologia giudiziaria.* Spart. Hadr. 16.

MATHIOS, i, *sf.* 2 *(?)*; *matio, sorta d'erba.* Lact. vel Lutat. ad Stat. Th. 4; *Bayl. Auct.*

MATHĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Matiti, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 28.

MĂTHO, ōnis, *sm.* 3; Μάθων *(dall'inus.* μαθέω, *per* μανθάνω, *imparare; chi apprende, chi è istrutto)*; *Matone, cognome rom.* Fast. Capit ap. Grut. 292.

MATĪANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Matiani, popoli che abitano oltre il mar Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

MATĪANUS, a, um, *agg. da* Matius; *maziano, appartenente a Mazio.* Svet. Domit. 21; Pl. HN. XV. 15; Macr. Sat. II. 15 *(ove altri legg.* Mattiana *per* Matiana*)* - Matianum minutal *era una sorta di manicaretto in cui entravano anche le frutta maziane, così dette da un certo Mazio.* Apic. IV. 3.

MATILĪCA, æ, *sf.* 1; *Matelica, città dell'Umbria.* Front. de colon. p. 106 Goes.

MATILĪCAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Matilica; *matelicate, appartenente a Matelica, città dell'Umbria; onde* *Matilicates*, ium, *sm. pl.* 3, *Matelicati, gli abitanti di quella città.* Pl. HN. III. 14.

MĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Matinus; *matino, appartenente al monte Matino nella Puglia Daunia.* Hor. Od. IV. 2. 27; Epod. XVI. 28.

MĀTĪNUS, i, *sm.* 2; *Matino, monte a piè del Gargano nella Puglia Daunia.* Luc. IX. 185.

MATISCO, ōnis, *sf.* 3; *Matiscone, città della Gallia Lionese, o Celtica, nel territorio degli Edui, oggi Macon.* Cæs. BG. VII. 90; Anton. Itin; Tab. Peut.

MATĪUM, i, *sn.* 2; *Matio, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *Città della Colchide.* Id. VI. 4 *(ove altri legg.* Marium*)*

MĀTĪUS, ii, *sm.* 2; *C. Mazio, uomo dell'ordine equestre, amico di Augusto.* Col. XII. 4. 41. = 2 *Gn. Mazio, antico poeta di cui rimangono alcuni frammenti.* Gell. IX. 14 a med.; X. 24 extr.

MATRÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* mater; *matre, o madri, e più sovente matrone; dee tutelari delle regioni, o delle città, o de' villaggi.* Grut. Inscr. 90. 1. = 2 *Nel dat. ed abl. pl.* matrabus. Mur. Inscr. 94. 1; Grut. 92. 1.

MĀTRĀLĬĂ, ium, *sn. pl.* 3, *da* mater; μητρικά, *matrali, feste in onore della madre Matuta, che erano celebrate dalle matrone.* Vet. Calend. apud Grut. 133; Ov Fast. 6. 475.

MĀTRĀTUS, us, *sm.* 4; *matrato, dignità della sacerdotessa che appellavasi* mater. V. **MATER**, § 11.

MĀTREIUM, i, *sn.* 2; *Matreio, città della Rezia, oggi Matrey.* Tab. Peut.

MĀTRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. dall'inus.* matro; μητρώζω, *madreggiare, divenir simile a madre.* Pacuv. ap. Non. II. 526.

MĀTRĪCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* matrix; *appartenente alla matrice.* Matricalis herba. *Apul. Herb.* 65.

MATRĪCI. V. **MATTICI.**

MĀTRĪCĪDĂ, æ, *agg. com.* 1, *da* mater *e* cædo; μητροκτόνος, *che uccide la madre.* Cic. Q. Fr. II. 2. = 2 *Per tmesi.* Matrique cida Nero. *Aus. de XII. Cæs.* 35 *(ove altri legg.* matricida Nero*)*

MĀTRĪCĪDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* mater *e* cædo; μητροκτονία, *matricidio, uccisione della madre.* Cic. Inv. 13.

MĀTRĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* matrix; γραμματεῖον, *matricola, indice, nota, catalogo, albo, ecc.* Veg. Mil. 1. 26.

MĀTRĪCŬLĀRĬUS, i, *sm.* 2, *da* matricula; *chi conserva o tiene una matricola.* Apud JCtos.; Gloss. Isid.

MATRICŬLUS, i, *sm.* 2; *matricolo, sorta di pesce.* Apul. Apol. 1, p. 62.

MĀTRĪMŌNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* matrimonium; γαμήλιος, *matrimoniale, appartenente a matrimonio.* Firm. Math. VII. 17.

MĀTRĪMŌNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* mater *(pe' voti che si fanno perchè la sposa divenga madre)*; συζυγία, *matrimonio, legitima unione dell'uomo e della donna.* Erant enim non matrimonii dignitate, sed sceleris societate conjunctæ. *Cic. Cluent.* XII *extr.* - Ire in matrimonium *(andare a marito)* Pl. Trin. V. 3. 4 - Dimittere aliquam e matrimonio *(ripudiare qualcheduna)* Svet. Tib. 49 - Matrimonio uxorem exigere *(cacciar la moglie di casa)* Pl. Merc. IV. 6. 6 - Tenere matrimonium alicujus *(esser conjuge di alcuno)* Cic. Cœl. 11 - Polliceri alicui matrimonium suum *(promettere di esser conjuge di alcuno)* Svet. Cal. 12. = 2 *Per sineed. la stessa moglie.* Severius matrimonia sua viri coerceant *(i mariti tengano a freno con più severità le mogli loro)* Just. III. 3 a med. = 3 *Dicesi della stessa condizione del matrimonio.* Just. III. 5. = 4 *De' beni lasciati dalla madre.* Svet. Aug. 40; Val. Max. VII. 8, n. 2.

MĀTRĪMUS, a, um, *agg. da* mater; *che ha la madre tuttora vivente.* Cic. Har. resp. 11; Liv. XXXVI. 3; Paul. ex Festo. = 2 *In Festo alla voce* Flaminia *trovasi* matrimes, *pl. di* 3 *decl. (ma la lezione par dubbia)*

MATRĪNUS, i, *sm.* 2; Ματρῖνος, *Matrino, fiume d'Italia nel Piceno.* Mela II. 4.

MĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* mater; *bestia feminina da razza, la femina de' bruti che si tiene per la generazione; e dicesi anche* mater. Habeo tauros ad matrices septuaginta duo *(ho due tori per settanta vacche)* Varr. RR. II 5. = 2 *Si dice medesimamente degli alberi che generano i rampolli.* Svet. Aug. 94 a med. = 3 *Trasl. madre, origine, primo fonte.* Eva, matrix generis feminini. *Tert. Virg. vel.* 5. = 4 *Ricettacolo del feto nelle femine; vulva, matrice*; μήτρα. Veg. Vet. 1. 5. = 5 *Albo, o catalogo di certi uomini, registro; onde* matricula. *Tert. fuga in persec.* 12.

MĀTRŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mater; οἰκοδέσποινα, *matrona, moglie, maritata.* Gell. VIII. 6. = 2 *In generale* matronæ *sono le mogli ingenue, pudiche, oneste, o avessero figliuoli o no.* Hor. Od. III. 2. 7 - Matronæ opulentæ *(facoltose e nobili matrone)* Cic. Fam. VII. 6. = 3 Matronæ *appellavansi ancora le dee tutelari delle regioni o delle città.* Grut Inscr. 91. 1. = 4 Matrōna, *Marna, fiume della Gallia.* Cæs. BG. I. 1.

MĀTRŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* matrona; *matronale, appartenente a matrona.* Decor matronalis *(decoro di matrone)* Liv. XXVI. 49 ad fin. = 2 Matronalia, ium, *sn. pl.* 3; *Matronali, feste che si celebravano in Roma dalle matrone in onore del dio Marte.* Ov. Fast. III. 229. = 3 Tert. Idol. 14 *le chiama* matronales feriæ.

MĀTRŌNĀLĪTER, *avv. da* matronalis; *come si conviene a matrona.* Inscr. Christiana ap. Maff. Mus. Ver. 464. 6.

MĀTRŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* matrona; *condizione o portamento da matrona.* Apul. Met. 4.

MATRŌUM, i, *sn.* 2, *da* mater; Μητρῷον, *Matroo, tempio della madre degli dei.* Pl. HN. XVI. 27.

MĀTRŬĒLIS, is, *sm.* 3, *da* mater; *figliuolo della sorella di mia madre.* Aurel. Vict. de orig. gentis Rom. 13 extr.

MATTĂ, æ, *sf.* 1; ψίαθος *(voce ebraica)*; *matta, stuora che si fa di canape grosso e di giunco, o di palma intrecciata; o secondo altri materasso imbottito di stoppa o fieno, o di lana più rozza; donde* mattarius, *che significa chi dorme sopra siffatti materassi.* Aug. contr. Faust. V. 3.

MATTĀRĬUS. *V. nel voc. prec.*

MATTĔĂ. V. **MATTYA.**

MATTEŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mattya; *piccolo manicaretto.* Arnob. VII. 231.

MATTHÆUS, i, *sm.* 2; Ματθαῖος, *Matteo (S.), Evangelista.* Vulg. Matth. X. 3; Marc. III. 18. = 2 Mattheus *dissill.* Prud. Apot. 982 *(al.* 1050*)*

MATTĬĀCUM o **MATTIUM**, i, *sn.* 2; *Mattiaco, oggidì Marpurg, città della Germania.* Pl. HN. XXXI. 17.

MATTĬĀCUS, a, um, *agg. da* Mattiacum o Mattium; *mattiaco, appartenente a Mattiaco oggi Marpurg, città della Germania.* Mattiaci fontes. *Pl. HN.* XXXI. 17. = 2 Mattiacæ pilæ *erano trochisci di una certa mistura per tingere i capelli, e nascondere la calvizie, che preparavansi in Marpurg.* Mart. XIV. 27 - *Secondo il Turnebo* Adversar. l. IX, c. 23 *era un certo sapone francese per rimbiondire i capelli, usato particolarmente dalle femine.* Pl. HN. XXVIII. 51.

MATTĬANUS. V. **MATIANUS.**

MATTĬĀRIUS. V. **MATERIARIUS**, § 5.

MATTĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* μάττω, *o* μάσσω, *cacciar sotto; onde* ματύα, ας, *larga bocca)*; ματτύαι, γνάθοι, *que' che hanno grandi gote, larga bocca.* Fest.; Hesych. *(altri presso Festo legg. malam.* matrici*)*

MATTĬUM. V. **MATERIARIUS**, § 5, *e* **MATTIACUM.**

MATTUS *e* **MATUS**, a, um, *(da* μάσσω, *o* μάττω, *cacciar sotto)*; *bagnato, ammollito, cacciato sotto, macerato.* Longulum sane iter, et via matta *(cammino in vero alquanto lungo, e strada fangosa)* Vopisc. Procul. 13 *(ma la lezione varia* - Plane matus sum *(son tutto bagnato)*; vinum mihi in cerebrum abiit. *Petr. Fragm. Trag.* 34 *Burm. (ove altri legg.* mattus, *altri altrim.)*

MATTŸĂ *e* **MATTĔĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* μάττω, *cacciar sotto)*; ματτύα, *mattia, vivanda delicata, manicaretto apparecchiato dai cuochi con sommo artifizio.* Sen. Contr. IV. 27 a med - Multis venenatas matteas misit *(mandò a molti delicate vivande attossicate)* Svet. Cal. 38 *(ove altri legg.* macteas, *ma poco rettam. perchè ciò è contrario all'origine greca)*

MĀTŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*quasi* madula, *da* madeo); [illegible], *orinale, vaso in cui si depone l'orina*. Pl. Most. II. 1. 39. = 2 *E anche una voce di disprezzo per un uom da poco*. Id. Pers. IV. [illegible] = 3 *Qualunque vaso per gli abbigliamenti donneschi*. Ulp. Dig. XXXIV. 2. 25. — 4 Est modus matulæ *è un prov., col quale Varrone intitolò una delle sue satire contra l'ubriachezza*. Varr. ap. Non. 1. 14 et 115; II. 113. 397 et 794; XV. 12. — 5 *Trasl.* Matula conspurcata (*il sodomito, e la donna publicamente adultera*) Vet. Schol. ad Iuv. II. 1[illegible].

MĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* maturo: *Matura, dea che soprantende alla maturazione delle biade*. Aug. CD. XIV. 8 (*dove altri legg.* Matuta)

MĀTŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

MĀTŪRANS, tis, *p. pr. att. di* maturo.

MĀTŪRĀTĒ, *avv. da* maturatus; ἐπισπερχῶς, *con diligenza*. Maturate sequi (*tener dietro con tutta la diligenza possibile*) Liv. XXXII. 16.

MĀTŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* maturo; *maturazione, atto di maturare o perfezionare*. Auct. ad Her. III. 2.

MĀTŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* maturo. = 2 *Aggett. maturato, fatto*; πέπειρος. Uva maturata dulcescit. *Cic. Sen.* 15. = 3 *Trasl.* Coctione maturata (*le cose digerite*) Pl. HN. XI. [illegible] = 4 *Accelerato, affrettato*. Maturata fuga (*con fuga precipitosa*) Just. II. 13. = 5 Maturato opus est (*bisogna spacciarsi, far presto*) Liv. VIII. 1[illegible].

MĀTŪRĒ, *avv. da* maturus: ὡραίως, εὐκαίρως, *a tempo, cioè ne tosto nè tardi*. Nigid. ap. Gell. X. 11 - Mature facto opus est (*è d'uopo operare a tempo*) Sall. Cat. 1 extr. — 2 *In signif. più estesa, presto, tosto, per tempo, a buon'ora*. Maturius quam consueverat (*più di buon'ora che non era solito*) Cæs. BG. IV. 6 - Omnium maturrime (*molto più per tempo di tutti*) Cic. Or. III. 2[illegible] - Mature decessit (*morì presto*) Nep. Att. 2 - Hique mature oppida habuere (*e questi ebbero città prima degli altri popoli*) Sall. Jug. 21 - Tumultus maturissime disjicere (*in prestissimo tempo sedare i tumulti*) Cat. apud Charis. II, p. 184 Putsch. - Quinquennio maturius quam solebant (*cinque anni prima del solito*) Svet. Aug. 32. = 3 *A poco a poco, adagio, lentamente*. Pl. Curc. *a.* III. *v.* 10. = 4 *Comp* maturius, § 2 - *Sup.* maturrime, § 2, maturissime *ib.*

MĀTŪRĒFĀCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att*, *da* maturus *e* facio; *render maturo, ridurre a maturazione*. Theod. Prisc. de Diæt. 11.

MĀTŪRESCENS, tis, *p. pr. di* maturesco.

MĀTŪRESCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *incoat. da* maturo; πεπαίνομαι, *maturarsi, divenir maturo*. Cum maturescere frumenta inciperent. *Cæs.* [illegible] VI. 28 — 2 *Trasl.* Nubilibus maturuit annis (*ita e da marito*) Ov. Met. XIV. 335 - Libros opinabar nondum satis maturuisse (*che non fossero ancora bastevolmente perfezionati*) Quint. in Ep. ad Tryphon. = 2 *P. pr.* maturescens *Pl. HN.* XVI. [illegible].

MĀTŪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* maturo; πέπανσις, *maturità, maturezza; perfetta condizione del seme o nelle frutta*. Maturitas frugum. *Cic. Tusc.* I [illegible]. — 2 *Tempo maturo, proprio a far qualche cosa*, [illegible]: Ad maturitatem pervenire (*giungere al tempo proprio*) Pl. HN. XIII. 7 - Maturitas partus (*parto disposto a nascere acconciamente*) Id. ib. XXXII. 1. — 3 *Trasl. opportunità, occasione commoda ad operare*. Cic. Q. Fr. III 8. — 4 *Perfezione* Id. Brut. 92. — 5 *Progresso, avvicinamento, gravità* Ætatis maturitas (*età di già provetta*) Cic. Fam. IV 4 a med — 6 *Gravità, perizia e prudenza nell'esaminare diligentemente e con maturità* Tac. Hist. I 87. — 7 *Prestezza, sveltezza* Front. Aquæd 10. — 8 *Frutto maturo* Pall. III 9 a med — 9 *Altre occasioni* Maturitates temporum (*le quattro stagioni dell'anno che con ordine si succedono*) Cic. ND. I [illegible] - Maturitas orationis (*gravità e ben temperata forza nell'orazione*) Auct. Dial de Or. 2[illegible].

MĀTŪRO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* maturus, πεπαίνω, *maturare, stagionare*. Annus [illegible] maturat collibus uvas. *Tibull.* I [illegible] — 2 *Ammollire*. Lupini strumas minuunt [illegible] maturant (*i lupini diminuiscono, ed ammollono le scrofole*) Pl. HN. XXII [illegible] — 3 *Perfezionare* Id. ib. XXXV. 2 — 4 *Condurre a fine, a* [illegible] [illegible] ad [illegible] maturanda redire jubet. *Liv.* XXIV. 13. = 5 *Accelerare, affrettarsi, far presto*: ἐπισπέρχομαι. Maturate fugam (*fuggite tosto*) V. Æn. I. 141 - Maturandum Annibal ratus ne etc. (*Annibale portando opinione di doversi affrettare, affinchè non ecc.*) Liv. XXIV. 10 - Maturare iter (*accelerare il cammino*) Cæs. BG. I. 69. = 6 *Anticipare*. V. G. I. 260. — 7 *Pass.* maturor. *Pl. HN.* XV. 7 - *P. pr.* maturans. *Id. ib.* ñ. 6 - *Pp. pass.* maturatus. *Cic. Sen.* 15 - *P. fut. pass.* maturandus. *Cæs. BC.* 1. 63.

MĀTŪRUI, *perf. di* maturo.

MĀTŪRUS, a, um, *agg. da* Matuta, *cioè aurora* (*perchè le cose fatte in sul mattino si fanno a tempo*. Scal.); πέπειρος, *maturo, stagionato*; *maturato a suo tempo, ed al proprio punto*; *e dicesi ordinariam. de' frutti degli alberi e della terra*. Poma matura. *Cic. Sen.* XIX *in fin.* - Maturæ fruges. *V. Ecl.* III. 80 - Matura muria (*salamoja fatta, perfetta*) Col. XII. 6. = 2 *Per meton. Che matura*. Maturis solibus (*col sole che matura*) V. G. I. 65. = 3 *Si riferisce ad altre cose*. Filia matura viro (*figliuola nubile, da marito*) V. Æn. VII. 53 - Matura ovis (*pecora atta a partorire*) Col. VII. 3 a med. - Maturus venter (*donna prossima a partorire*) Ov. Met. XI. 301 - Maturus infans (*infante vicino a nascere*) Id. ib. VII. 127 - Matura ætas (*età atta al maneggio degli affari*) V. Æn. XII. 438 - Maturus viris (*vicino a prendere la toga virile*) Vell. II. 99 (*parlando di Cesare*) - Omnia matura sunt (*tutte le cose son preste, di agevole occupazione*) Sall. Jug. 90. = 4 *Riferiscesi con eleganza all'animo, all'orazione, all'ingegno*. Cic. Brut. 83 extr; V. Æn. IX. 246. — 5 *All'età provetta, e significa maturo, vecchio*. Matura senectus. *Just.* 41. 5 - Maturi centuriones. *Svet. Cal.* 44 - Matura imperia (*commando che, essendo compiuto, convien deporlo*) Just. XI. 5. = 6 *Fatto a tempo debito, opportuno, conveniente*. Mihi vero ad nonas bene maturum videtur fore (*parmi poi che ben sarebbe opportuno verso le none*) Cic. Fam. IX. 6 - Maturum consilium (*determinazione convenevole*) Claud. B. Get. 116. = 7 *Presto, subito, celere, imminente*. In ætate maturissima (*ne' primi anni*) Auct. ad Her. IV. 17 a med. - Maturæ hiemes (*il freddo che viene a buon'ora*) Cæs. BG. IV. 2 - Ego sum maturior illo (*io venni più presto di lui*) Ov. Met. XIII. 300 - Maturi honores (*cariche affrettate, anticipate*) Hor. Ep. III. 1. 15 - Maturum censeo faciendum (*penso che debba farsi senza punto indugiare*) Cato ap. Gell. III 7. = 8 *Comp.* maturior, § 7. *Cic. Att.* XV. 4 - *Sup.* maturrimus. *Tac. Ann.* XII. 64; *e* maturissimus, § 7.

MATUS. V. **MATTUS**.

MĀTŪTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* mane, *tempo a cui presiede l'aurora*); *Matuta, nome lat. di Ino figliuola di Cadmo, che fatta dea ebbe il nome di Leucotea presso i Greci, e di Matuta presso i Latini, e sovente anche quello di* mater Matuta. *Cic. Tusc.* I. 12 *in fin.*; *Paul. in epit. Festi.* — 2 *Era pure tenuta per l'aurora* (*sebbene altri le diano diversa genealogia*); *onde* matutinus: *e perciò fu denominata altresì* Leucothea, *da* λευκὴ θεά, *bianca dea, onde alba, aurora*. Lucr. V. 655.

MĀTŪTĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* matutinus; *matutino, che appartiene alla mattina*. Auct. carm. Philom. 1[illegible].

MĀTŪTĪNĒ *e* **MĀTŪTĪNO**, *avv. da* matutinus; *in sul tempo del mattino*. Prisc. IV, p. 635 Putsch.. Diom. I p. 402

MĀTŪTĪNUS, a, um, *agg. da* Matuta, *cioè aurora* (Prisc.); ἑωθινός, *matutino, della mattina, appartenente all'aurora*. Matutinus dies. *Col.* VI. 2; IX. 15 - Matutini equi (*i cavalli dell'aurora*) Ov. Fast. V. 160 - Matutinæ feræ (*fiere cacciate alla mattina*) Mart. XIII. 95 - Matutini capilli (*chiome pettinate alla mattina*) Svet. Claud. [illegible] - Matutinus Jupiter (*Giove che vien salutato nel mattino*) Mart. IV. 8 - pater (*Giano che invocavasi in sul principio del giorno*) Hor. Sat. II. 6. 20. — 2 Matutina frons (*fronte seria e severa*) *qual è quella dei digiuni in sul mattino*. — 3 Matutinum, *assolut. il mattino*. Serere matutinis (*seminare nel mattino*) Pl. HN. IX. 26 — 4 Matutinus occasus *dicesi d'una stella che tramonta in sul mattino*. Rutil. Itin. I. 6[illegible].

MAURARIUS, a, um, *agg. da* Mauri, orum; *appartenente a' Mori*. Don. Inscr. 34. 10.

MAURELLĂ, æ, *sf.* 1; *maurella, erba, la stessa che la detta* strychnos. *Marc.* I [illegible]

MAURI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* μαῦρος, *fosco*); Μαῦροι, *Mauri, Mori, popoli dell'Africa la cui regione era la Mauritania; ed in senso più esteso si pone anche per Numidi, i Libj, e gli Africani*. Sall. Jug. 22 - Dirue Maurorum attegias (*abbatti le casuccie de' Mori*) Juv. XIV. 196. = 2 *Così pure furono detti i Medi e gli Armeni passati nell'Africa*. Pl. HN. XIII. 29.

MAURĬCĀTIM, *avv. da* Maurice; *all'uso de' Mori*. Laber. ap. Charis. II, p. 184 Putsch.

MAURĬCĒ, *avv. da* Mauricus; *all'usanza de' Mori*. Gell. XI. 2. 25 (*da Varrone LL.*)

MAURĬCUS, a, um, *agg. da* Mauri, orum; *maurico, appartenente ai Mori*. Coripp. Joann II. 137. = 2 Mauricus, i, *sm.* 2, *Maurico, è cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible] 1.

MAURILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Maura): *Maurilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1396. 5.

MAURINUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Mauro*); *Maurino, cognome romano*. Grut. Inscr. 1068. 8.

MAURĪTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μαῦρος, *oscuro, fosco, nero*); Μαυριτανία, *Mauritania, regione dell'Africa, dove ora è la parte occidentale della Barberia*. Manil. IV. 727. = 2 *Due furono le Mauritanie, l'una* Cæsariensis, *l'altra* Tingitana. Tac. Hist. I. 11; ib. II. 58. 59; Pl. HN. V. 2 etc.; Solin. 25. = 3 *Trovasi anche* Mauretania. *Pier. ad V. Æn.* IV. 206; *Eckhel. D. N. V. T.* VI, *p.* 498.

MAURĪTĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Mauritania; *mauritanico, appartenente alla Mauritania*. Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 498.

MAURUS, a, um, *agg. da* Mauri, orum: Μαῦρος, *mauro, appartenente a' Mauri o Mori, e generalmente africano*. Silvæ Mauræ (*selve di cedro di cui abonda la Mauritania*) Mart. XIV. 90 — manus (*le armi de' Cartaginesi*) Ov. Fast. VI. 243 — postes (*le imposte di cedro*) Stat. Silv. I. 3. 35. = 2 *E altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1068. 8.

MAURŪSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Maurus; *maurusiaco, appartenente a' Mauri o Mori*; *lo stesso che* Maurusius *e* Maurus. *Mart.* XII. 66.

MAURŪSĪNUS, a, um, *agg. da* Maurus; *maurusino, appartenente a' Mauri o Mori*; *o ad un popolo, o regione dell'Africa detta* Maurusia, *che ordinariamente chiamasi* Mauritania. *Not. Tir. p.* 157 (*ove alcuni men rettam. legg.* Maurusinus *e* Marusia)

MAURŪSĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Maurus: Μαυρούσιος, *e ponesi talora per* Libycus. *Cat. ap. Serv. ad V. Æn.* V. 206. — 2 *Trovasi anche* Maurisius (*ma è lez. da rifiutarsi*) Pier. ad Virg. l. c.

MAUSŌLĒUM, i, *sn.* 2, *da* Mausolus; Μαυσωλεῖον, *mausoleo, sepolcro maraviglioso di Mausolo re di Caria, eretto a lui da Artemisia sua consorte*. Pl. HN. XXXVI. [illegible]; Gell. X. 18. = 2 *Nome di qualunque magnifico sepolcro*. Mart. V. 65. = 3 *Sepolcro di Augusto in Roma*. Svet. Aug. 100.

MAUSŌLUS, i, *sm.* 2; Μαύσωλος, *Mausolo, re della Caria, marito di Artemisia*. Mela I. 16; Cic. Tusc. III. 31.

MAVIN *o* **MAVIS**, *sf.* 3; *città dell'Africa interiore* Pl. HN. V. 8.

MAVITANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mavitania, regione della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. 4II 3 (ed. Hard (*Prima leggevasi* Mauritania)

MĀVŌLO. V. **MALO**.

MĀVORS, tis, *sm.* 3, *vocab. primit.*, *onde* Mars *per sinc. ed è poet.*; Ἄρης, *Marte, dio della guerra*. Magnam Mavortis ad urbem (*alla gran città di Roma*) V. Æn. VI. 873. = 2 *Per meton. la guerra*. Aus. Edyll. IV. 64.

MAVORTIS, is, *sm.* 3, *e* **MAVORTE**, is, *sn.* 3; μαφόριον, *cioè* μαφόρτιον; *sorta di veste donnesca*. Serv. ad V. Æn. I. 282; Isid. Orig. XIX. 25

MĀVORTĬUS, a, um, *agg. da* Mavors; *mavorzio, di Marte*. Mavortia tellus (*la bellicosa Tracia*) V. G. IV. 462 — mœnia (*Roma*) Id. Æn. I. 280 — conjux (*Venere*) Val. Fl. II. 208 — proles (*i Tebani guerrieri, nati dai denti del serpente di Cadmo*) Ov. Met. III 531 — vulnera (*le ferite che si ricevono in battaglia*) Grat. Cyneg. 344. = 2 Mavortius, *sost.* Grut. Inscr. 57. 1. 2.

MAXENTIĀNUS, a, um, *agg. da* Maxentius, *massenziano, appartenente a Massenzio Augusto*. Lact. Mort. persecut. [illegible].

MAXENTĬUS, i, *sm.* 2; *Massenzio, crudelissimo tiranno e persecutore de' Cristiani, che vinto da Costantino, perì nel Tevere.* Eutrop. 10; Aurel. Vict. in Epit. 40. 57.

MAXERAS, æ, *sm.* 1; Μαξήρας, *Massera, fiume dell'Ircania.* Pl. HN. VI. 16 *(secondo l' ediz. dell'Ard.; quella dell'Elzev. ha* Maseras *)*

MAXILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mala. *Prisc.*; σιαγών, *mascella, ganascia; osso ove son fissi i denti; e pigliasi ordinariam. per* mala. Maxilla superior *Pl. HN.* XI. 62. = 2 *Trasl.* Miserum populum, qui sub tam lentis maxillis erit *(che troverassi sotto una così lunga e lenta crudeltà)* Aug. ap. Svet. Tib. 21. = 3 *Per similitudine, pettine.* Pers. IV. 37.

MAXILLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* maxilla; *mascellare, appartenente a mascella.* Maxillares dentes, *detti anche* molares. *Cels.* VI. 9 *a med.*; *Pl. HN.* XI. 63; XXXII. 26; XXXII. 50.

MAXILLO, as, āre, *att.* 1, *da* maxilla; στομοκοπῶ, *percuotere ad alcuno la guancia.* Gloss. gr.-lat.

MAXILŬĂ, æ, *sf.* 1; *Massilua, città della Spagna Betica.* Pl. HN. XXXV. 1 (ed. Hard. *Prima leggevasi* Massia)

MAXĪMĒ *e* **MAXŬMĒ** *(arcais.)*, *avv. da* maximus. μάλιστα, *sommamente, grandissimamente, assaissimo.* Vir maxime fidelis. *Cic. in Senat.* 2 - Cum unus omnium maxime floreret *(essendo l'unico fra tutti che sommamente fosse in fiore)* Nep. Mil. 1; Cim. 3. = 2 *Col superl.* Maxime gravissimam omnium rem *(l'affare più importante di tutti)* Liv. 41. 23 *(ove altri legg.* maximam et gravissimam) = 3 *Per accrescere si prepone* quam *o* vel. - Quam maxime *(il più che si può)* Cic. Or. I. 33 - Quæ quidem vel maxime suspicionem movent *(le quali più d'ogn'altra cosa sono cagione di sospetto)* Id. Part. 33. = 4 *Nella enumerazione di parti che si fa gradatamente ha dopo di sè le particelle* mox, deinde, post, tum, *ed altre.* Col. III. 12 a med; Arbor. 16. = 5 *Con gli avverbj di comparazione.* Imperium multo maxime miserabile. *Sall. Cat.* 37. = 6 *Spesso significa specialmente, principalmente.* Tum maxime in Amyntæ liberis tuendis. *Nep. Iphicr.* 3. = 7 *Nelle risposte è di chi acconsente, concede, conferma.* Ter. Eun. I. 2. 109 alibique; Pl. passim. = 8 *Invece di* ut plurimum. Ad annos maxime natus octo *(il più che aver potesse, di otto anni)* Gell. XVII. 8. = 9 Ut cum maxime *(quanto in altro tempo mai)* Cic. Q. Fr. II. 6 a med. = 10 Quam qui maxime *(quanto altri mai)* Id. Fam. V. 2 a med.

MAXIMĬĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* maximus, *appartenente a massimo)*; *Massimiano, cognome romano, come M. Valerio Massimiano Erculio, chiamato ad essere collega dell'impero da Diocleziano, fierissimo persecutore de' Cristiani.* Eckhel. D. N. V. T. VIII, p. 15 seqq.; Lact. Mort. persecut. 8. 9. 18. 20 etc.

MAXĬMILLUS, a, um, *(agg. dim. di* maximus), *Massimillo, cognome romano.* Grut. Inscr. 882. 10.

MAXĬMĪNUS, a, um, *agg. (da* maximus; *appartenente a massimo)*; *Massimino, cognome romano, come C. Giulio Vero Massimino, imperatore rom.* Fabr. Inscr. p. 96, n. 216; Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 290.

MAXĬMĬŎLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* maxima); *Massimiola, cognome rom.* Grut. Inscr. 769. 6.

MAXĬMĬTAS *e* **MAXŬMĬTAS** *(arcais.)*, ātis, *sf.* 3, *da* maximus; *grandezza.* Lucr. II. 497; Arnob. VI. 204.

MAXĬMŎPĔRE. V. **MAGNOPERE**, § 5.

MAXĬMUS. V. **MAGNUS**, *in varj* §§.

MAXULLĂ, æ, *sf.* 1; *Massulla, città dell'Africa propria nella Zeugitana.* Pl. HN. V. 4. = 2 *Leggesi anche* Maxula. *Anton. Itin.*

MAZĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μάσσω, *cacciar sotto, pestare, tritare)*, μάζα, *zuppa di latte; farina d'orzo o pane ammassato con latte, siero od aqua.* Varr. RR. II. 9 a med.; Col. VII. 12 a med.; Grat. Cyneg. 307.

MAZACA, æ, *sf.* 1; Μάζακα, *Mazaca, città della Cappadocia detta poscia Cesarea.* Hirt. B. Alex. 66; Pl. HN. VI. 3.

MAZĂCES, um, *sm. pl.* 3; *Mazaci, abitanti di una città della Numidia detta Mazaca, che in processo di tempo furono pur chiamati* Mazacenses. *Morcell. Afr. Christ. T.* I, *p.* 220. = 2 *Abitanti d'una città della Cappadocia detta anche* Mazaca, *appellata* Cæsarea *da Tiberio*; Μαζακηνοί. Pl. HN. VI. 3; Eutrop. VII. 6.

MAZÆUS. V. **MÆZEIUS**.

MAZAGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Mazaga, città dell'India.* Curt. VIII. 10.

MAZĀRĂ. V. **MATERIS**.

MĂZŎNŎMUS, i, *sm.* 2 *(da* μάζα, *zuppa di latte)*; μαζονόμος, μαζοφόρος, *mazonomo, mazoforo, piatto reale, tagliere; ed anche qualunque piatto rotondo.* Hor. Sat. II. 8. 86.

ME *(arcais.)*, *per* mihi. *Enn.* 1. 2; *Fest. in Me, Varr. RR.* III. 16.

MĔĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* meo; πόριμος, *che facilmente passa e penetra.* Pl. HN. II. 4. = 2 *Pass. che facilmente si passa.* Id. ib. VI. 1.

MĔĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* meo; *lo stesso che* meatus. *Capell.* VIII. 274 *(dove per* meacula *altri legg.* metacula)

MEAURUS, i, *sm.* 2; *Meauro, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 a med.

MĔANS, tis, *p. pr. di* meo.

MĔAPTĒ, *abl. fem. sing. da* mea *e dalla particella addizionale* pte, *come* meapte causa *(per mia propria cagione)* Ter. Heaut. IV. 3. 8.

MĔĀTIM, *avv. da* meus *(che significa soltanto la persona)*; *per mia usanza, secondo mio costume.* Prisc. XII, p. 949 Putsch.; Don. Edit. II, p. 1759; et alii *(ma senza esempio)*

MĒĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* meo; *passeggiere.* Inscr. ap. Guarin. in Prosod. Lat. fund. p. 133; Inscr. ap. Marin. *(Iscr. Alb.)*, p. 146 *(ove per* cæli terræque meator *intendesi Mercurio)*

MĔĀTUS, us, *sm.* 4, *da* meo; πόρος, πορεία, *andamento, corso.* Cæli meatus radio describere *(mostrare i moti del cielo colla verga)* V. Æn. VI. 850 - Ubi par oneri, par meatui sit *(ed eguagliato il peso, divenga anche eguale il volo)* Tac. Ann. VI. 28 - Nubivagus meatus *(il volo)* Sil. XII. 102 - Spiritus meatus *(il respiro)* Quint. VII. 10. = 2 *Strada, passo, varco, meato.* Meatum impedire. *Tac. Ann.* XXIV. 51.

MĔCASTOR, *voc. indecl. da* me *e* castor; *modo di giurare delle donne rom., che significa* ita me Castor juvet; νὴ τὸν Κάστορα. *Ter. Hec.* I. 2. 8; *Pl. Aul.* I. 1. 28. = 2 *Qualche volta fu usato anche dagli uomini.* Id. Asin. V. 2. 46; ib. 80.

MECHĂNĒMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* μηχανή, *machina, ritrovato)*; μηχάνημα, *ingegnoso artifizio di mano, qualunque opera artificiosa.* Sid. Ep. I. 9.

MECHĂNĬCΩS *(da* μηχανή, *machina, trovato)*; *avv. di posizione greca; con mecanico artifizio.* Vitr. X. 1.

MECHĂNĬCUS, a, um, *agg. (da* μηχανή, *machina, trovato)*; μηχανικός, *mecanico, artificioso; appartenente a quelle cose che si fanno colla mano e coll'ajuto insieme dell'ingegno.* Mechanica opera Romæ plurima instituit. *Lampr. Alex. Sev.* 22 - Artis mechanicæ divinus repertor. *Firm. Math.* VI. 31. = 2 Mechanicus, i, *in forza di sm.* 2, *ingegnere, architetto.* Fest. in Petauristæ. = 3 Mechanica, æ, *sf.* 1; μηχανική, *l'arte mecanica.* Symmach. Ep. X. 38 *(al.* 45)

MĒCHĀNISMĂ, ătis, *sn.* 3; *lo stesso che* mechanema. *Cass. Var.* I. 45.

MĒCHIR, is, *sm.* 3 *(vocab. egiz.)*; *nome di mese presso agli Egizj, che corrispondeva al gennajo, ed in parte al febrajo.* Pl. HN. VI. 26.

MECÆNAS *o* **MECOENAS**. V. **MÆCENAS**.

MĒCON, ōnis, *sf.* 3; μήκων, *papavero.* Pl. HN. XX. 80; Apul. Herb. 53 et 91.

MĒCŌNIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* μήκων, *papavero)*; μηκωνὶς, *meconide, sorta di lattuga che contiene un latte sonnifero come il papavero.* Pl. HN. XIX. 38; XX. 26.

MĒCŌNĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* μήκων, *papavero)*; μηκωνίτης, *meconite, gemma che rappresenta un papavero.* Pl. HN. XXXVII. 63.

MĒCŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* μήκων, *papavero)*; μηκώνιον, *meconio, sugo di papavero.* Pl. HN. XX. 76, XXV. 91. = 2 *Sorta d'erba detta altramente* peplis. *Id. ib.* XXVII. 93. = 3 *Primi escrementi degl'infanti.* Id. XXVIII. 13.

MĒCUM. V. **EGO**, § 11.

MĒCYBERNÆUS, a, um, *agg.*; Μηκυβερναῖος, *miciberneo, appartenente ad una città di Macedonia detta* Mecyberna, *nella penisola di Pallane.* Mela III. 3.

MEDAMA, æ, *sf.* 1; Μέδαμα, *Medama, città dell'Italia nei Bruzj.* Mela II. 4. = 2 *Leggesi anche* Medma. *Pl. HN.* III. 5 *(ove altri legg.* Medua)

MEDAMNE, es, *o* **MEDAMNA**, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Mesopotamia. *Prisc. (vel Rhemn. Fann.) Perieg.* 909.

MĒDĂMUS, i, *sm.* 2 *(da* μηδαμὸς, *niuno, nessuno)*; *Medamo, nome proprio rom.* Mur. Inscr. 1080. 2.

MEDAURĬĀNUS, a, um, *agg. da* Medaura; *medauriano, appartenente ad una città della Numidia detta* Medaura *o* Madaura. *Grut. Inscr.* 860. 12.

MEDDIX, īcis, *sm.* 3 *(dall'ebr.* middin *per* meddinx, *in giudizio, o chi è giudice, o da* μηδῶν, *curatore, imperante)*; *Meddice, nome d'un magistrato giudiziario presso i Campani; o secondo Festo presso gli Osci.* Ennius. = 2 *Taluni scrivono anche* medix.

MEDDIXTŪTĬCUS, i, *sm.* 2 *(voce osca)*, *meddistutico, supremo magistrato presso i Campani.* Liv. XXII. 19. = 2 *Que' che commandavano alternativamente in guerra, come i consoli in Roma* Inscr. Herculanensis ap. Rosin. Dissert. Isagog. p. 38. = 3 *Evvi chi scrive* medixtuticus, *e malamente* mediastuticus.

MĒDĒĂ, æ, *sf.* 1; Μήδεια, *Medea, famosa maga, figliuola di Eeta re di Colco, che sposò Giasone.* Sen. Med.; Val. Fl. VI etc. - Nec pueros coram populo Medea trucidet. *Hor. AP.* 185. = 2 *Sorta di gemma che dicesi trovata da Medea.* Pl. HN. XXXVII. 63.

MĒDĒIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron. da* Medea; *di Medea.* Ov. Art. am. II. 101.

MĔDĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* medeor; ἄκεσμα, ἄκος, *medicina, rimedio.* Vulneribus medelas varias adhibere. *Apul. Met.* 8 - Cum medicos arcessisset, collocutusque de facienda medela esset *(ed avendo consultato sul metodo curativo)* Gell. XII. 5.

MĔDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

MĔDENS, tis, *p. pr. di* medeor. = 2 *Aggett. medico*; ἰατρὸς. Lucr. I. 934; Ov. Her. XXI. 14; Met. XV. 629 et alii.

MEDĔON, ontis, *sm.* 3; Μεδεών, *Medeonte, città della Dalmazia.* Liv. XLIV. 23. 32. = 2 *Altra della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.

MĔDĔOR, ēris; ēri, *dep.* 2 *(da* μέδω *o* μεδέω, *ordinare, commandare)*; ἰάομαι, *medicare, rimediare.* Radix succo medetur dolori dentium. *Pl. HN.* XX. 2 - Medendi ars *(la medicina)* Ov. Art. am. II. 735. = 2 *Usasi elegantemente nel trasl.* Inopiæ rei frumentariæ mederi *(rimediare alla scarsezza dell'annona)* Cæs. BG. V. 24 — tum satietati, tum ignorantiæ lectorum *(rimediare alla noja ed alla ignoranza de' leggitori)* Nep. Pelop. 1. = 3 *Con l'acc. come* medicor. *Ter. Phorm.* V. 4. 2. = 4 *Pass. impers.* Vitr. VI. 11. = 5 *Pass. pers.* Hier. Ep. XXII, n. 8. = 6 *Non ha il perf. e lo prende da* medicor. *Diom.* I, *p.* 376. = 7 *P. pr.* medens. *Ov. Her.* XXI. 14 - *P. fut. pass.* medendus. *Vell.* II. 25.

MED ERGA, *lo stesso che* me erga *(interpostavi la* d *per eufonia)* Pl. Asin. I. 1. 5. *V. nella lettera* D, § 5.

MEDERĬACUM, i, *sn.* 2; *Mederiaco, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

MĒDĬĂ, æ, *sf.* 1; Μηδία, *Media, regione dell'Asia tra l'Armenia, la Persia, l'Ircania e l'Assiria, così detta da Medio o Medo, figliuolo d'Egeo re degli Ateniesi, e di Medea.* Pl. HN. VI. 20; Solin. 55.

MĔDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* medius; μέσος, *la parte media, la metà.* Solin. 20 a med. = 2 *Agg.-sost. vittima che immolavasi nel mezzodì.* Fest. *(ove altri legg.* medidialis, *da* medidies, *per* meridies)

MĔDĬANS, tis, *p. pr. di* medio.

MĔDĬĀNUS, a, um, *agg. da* medius; μέσος, *di mezzo, che è nel mezzo.* Medianæ columnæ. *Vitr.* III. 1 *ad fin.* - Medianus digitus *(dito medio)* Veg. Vet. II. 40. = 2 Medianum *assol. la metà, la parte media.* Ulp. Dig. IX. 3. 5.

MĔDĬASTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* medius; δοῦλος, *servo, famiglio di basso servizio.* Hor. Ep. I. 14. 14. = 2 *Servo di campagna, lavoratore.* Col. II. 1 a med. = 3 *Servo de' bagni, ed anche ministro e curatore delle case.* Non. II. 63; Grut. Inscr. 577. 3. 4 et 5. = 4 *Infimo servo di medico.* Pl. HN. XXIX. 2.

MĔDĬASTŪTĬCUS V. **MEDDIXTUTICUS**, § 3.

MĔDĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* medius; μεσίτης, *mediatore, mezzano, conciliatore.* Apul. Met. 9 *(ove per* mediatorum *altri più rettam. legg.* metatorum) = 2 *Dagli scrittori cristiani sovente s'in-*

tende GESÙ CRISTO. Mediator Dei et hominum homo Christus Jesus. *Tert. Car. Christ.* 15 *ex Paul. ad Timoth.* I. 2. 5.

MĔDĬĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* mediator; μεσίτρια, *mediatrice, che s'interpone in mezzo* Alcim. V. 401.

MĔDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* medeor; *medicabile*. Fest.

MĒDĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* Medi, orum; μηδική, *erba medica, erba che occupa il primato fra le altre, recata in Grecia da' Medi.* Col. II. 10; Pallad. V. 1; Pl HN. XVIII. 43; Varr. RR. I. 42.

MĔDĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* medicus; ἰάτρια, *medica, levatrice, che medica, assiste alle partorienti, ed ha cura del parto.* Apul. Met. 5; Ambros. Ep. [illegible].

MĔDĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* medico; ἰάσιμος, *medicabile, curabile, sanabile.* Nullis amor medicabilis herbis. *Ov. Met.* I. 523; *Her.* V. 149. = 2 *Che può medicare e sanare.* Mel medicabile. *Pallad.* II. 15 *ad fin.*

MĔDĬCĀBĬLĬTER, *avv. da* medicabilis; *giovevolmente.* Pallad. III. 31.

MĔDĬCĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* medico; *luogo della medicina.* Apul. Flor. n. 16.

MĔDĬCĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* medico; φάρμακον, *medicamento, medicina, rimedio.* Obligant vulnus, agrestia medicamina adhibent *(fasciano la ferita e vi applicano medicine agresti)* Tac. Ann. XII. 51 - Valido medicamine reddita vita *(restituita la vita con un potente rimedio)* Ov. Met. XV. 533. = 2 *Veleno.* Flor. II. 20. = 3 *Malia, stregheria.* Val. Fl. VIII. 17. = 4 *Tintura, colore.* Croceum medicamen *(concia a croco)* Luc. III. 238. = 5 *Belletto.* Ov. Art Am. III 205. = 6 *In generale, ciò che adoperato anqia la natura della cosa, per cui fu usato.* Caj. Dig. L. 16. 236; Col. VII. 8; XII. 20.

MĔDĬCĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* medicamentum; φαρμακευτικός, *appartenente a' medicamenti.* Medicamentaria ars *(arte degli speziali)* Pl. HN. VII. 57. = 2 Medicamentarius, ii, *sm.* 2, *speziale, farmacista*; φαρμακοτρίβης. Id. ib. XIX. 3. = 3 *Malefico, compositor di veleni.* Cod. Theod. III. 16. 1. = 4 Medicamentaria, æ, *sf.* 1, *donna che prepara i medicamenti, o che compone i veleni, malefica* Id. ib.

MĔDĬCĀMENTŌSUS, a, um, *agg. da* medicamentum; ἰατρικός, *medicinale, che ha forza di medicare.* Cato RR. 157 *(ove per* medicamentosior *altri legg.* medicamento*)*

MĔDĬCĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* medicor; φάρμακον *medicamento, medicina, rimedio, farmaco.* Multis medicamentis delibutus *(strofinato con molte medicine)* Cic. Brut. 60 - Medicamento uti *(prender medicamento)* Svet. Cal. 23 extr. — supprimere sanguinem *(arrestar il sangue con un medicamento)* Curt. IV. 6 a med = 2 *Medicina nociva, veleno.* Medicamentis partum abigere *(accelerare il parto con rimedj abortivi)* Cic. Cluent. 11 - Medicamento sagittas tingere *(avvelenar le saette)* Pl. HN. XXVII [illegible] = 3 *Tintura, colore che si dà alle lane.* Cic. [illegible] = 4 *Condimento di* [illegible] Col. XII. 20 a med. = 5 *Empiastro* [illegible] *le botti.* Cato RR. [illegible] = 6 *Belletto.* Sen. Ben. VII [illegible] = 7 *Trasl. dicesi* [illegible] *e dell'affatturar dell'orazione.* Cic Or. [illegible] a l fin. = 8 *Qualunque rimedio.* Id Cluent. [illegible] = 9 *Malefizio, fattucchieria, malia incantamenti* Pl. Ps. III 2. 80. = 10 *Colla, ne* [illegible] V. p. Firm

MĔDĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

MĔDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* medico

MĔDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* medico; ἰάτρευσις, *atto di medicare*, [illegible] *presso Columella* II [illegible] a med

MĔDĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* medico, [illegible] Iul. adv. Marc. III 1 extr.

MĔDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* medico = 2 *Agg.* [illegible] medicatæ. *Sen. Q Nat.* III [illegible] *(il latte* [illegible]*)* Pl. HN. XXVIII [illegible] = 3 [illegible] *medicamento, fatto con medicamento, preparato con alcun composto*, [illegible] Medicatam fruges [illegible] *V. Æn.* VI [illegible] = 4 [illegible] Medicatus somnus [illegible] *(sonno* [illegible] *con medicamento)* Ov. Her [illegible] Lana medicata

fuco *(lana tinta di porpora)* Hor. Od. III. 5. 27. = 6 *Avvelenato.* Boletus medicatus. *Svet. Claud.* 44 - Medicata cuspis. *Sil.* XIII. 197.

MĔDĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* medico; ἰατρεία, *atto di medicare, medicina.* Ov Her. XII. 165.

MĔDĬCĪNĂ, æ, *agg.-sost.* (*sott* ars), *da* medicus; ἰατρική, *medicina, arte di medicare; ed è usato anche come semplice agg. da* medicinus, a, um. Ne quis servus artem medicinam disceret. *Hyg. Fab.* 274 - Medicinam exercere — exercere — facere — factitare *(professare, esercitare la medicina)* Cels. procem. l. 7; præf. l. 1; Cic. Cluent. 13 extr.; Phædr. I. 14; Quint VII. 2 a med. = 2 *Lo stesso rimedio, medicamento, medicina.* Facere medicinam *(apprestare un rimedio)* Pl. Cist. I. 1. 76. = 3 *Trasl. qualsivoglia rimedio.* Sed non egeo medicina *(ma io non ho mestieri di rimedio)* Cic. Amic. 3 - Medicinam doloris a philosophia petere. *Id. Acad.* I. 3 *a med.* - Medicina calamitatis — periculorum — malorum — curæ *(rimedio alla sciagura, a' pericoli, a' mali, a' travagli)* Id. Tusc. III. 22 ad fin.; Sext. 23; Ov. Trist. V. 1. 33; Id. Pont. I. 2. 43. = 4 *Potagione delle viti.* Pl. HN. XVII. 35. = 5 *Veleno.* Non. I. 75. = 6 *Bottega di medico, farmacia.* Pl. HN. XXIX. 6; Pl. Amph IV. 1. 5.

MĔDĬCĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* medicina; ἰατρικός, *medicinale, di medicina.* Ars medicinalis *(l'arte medicinale, la medicina)* Cels. præf. a med. - Cucurbitæ medicinales *(coppette, ventose)* Pl. HN. XXXII. 42 - Medicinale scalprum *(lancetta)* Scrib. Comp. 53. = 2 Digitus medicinalis *è il dito prossimo al più piccolo nel quale si portano gli anelli.* Macr. Sat. VII. 13

MĔDĬCĪNĀLĬTER, *avv. da* medicinalis; *con rimedj, o per mezzo di rimedj.* Sarisb. IV. 8.

MĔDĬCĪNĬUS, a, um, *agg. da* medicina; *lo stesso che* medicinalis. *Auson. in Ep. præfixa Gripho (quod est Edyll. 11), (ove per* medicinios *altri legg.* medicinæ*)*

MĔDĬCĪNUS, a, um, *agg.* V. MEDICINA, § 1.

MĔDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* medicus; ἰατρεύω, *medicare, curare, apprestare medicina.* Rabidos medicare furores *(curare l'idrofobia)* V. Ecl. II. 28. = 2 *Conciare, ungere.* Semina medicare *(conciare le sementi per la seminagione)* V. G. I. 193; — tonsas oves unguine *(unger con unguento le tosate pecore)* Pall. VI. 8 = 3 *Tingere, colorire.* Medicare capillos. *Ov. Amor.* I. 14. 1. = 4 *Col dat.* Seren. Samm. XLVIII. 102 extr. = 5 *Pass.* medicor. *Pl. HN.* XVI. 51 - *P. pr. att.* medicans. *V. Æn.* XII. 418 - *P. pp. pass.* medicatus. *Col.* I. 3 *ad fin.* - *P. fut. pass.* medicandus. *Tibull.* III. 63.

MĔDĬCO, ōnis, *sm.* 3 *(da* medicus, *medico)*; *Medicone, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 161. 2.

MĔDĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* medicus; ἰατρεύω, *medicare, curare.* V. Æn. VII. 756. = 2 *Trasl.* Cum ego possim in hac re medicari mihi *(potendo io in tal rincontro curarmi)* Ter. Andr. V. 4. 41.

MĔDĬCŌSUS, a, um, *agg. da* medico; *medicato.* Cæl. Aur. Tard. II. 1.

MĔDĬCURRĬUS, i, *sm.* 2, *da* medius *e* curro; *chi corre in mezzo.* Arnob. III 118.

MĒDĬCUS, a, um, *agg da* Media; Μηδικός, *appartenente alla Media, regione dell'Asia.* Utebatur veste medica *(vestiva all'uso persiano)* Nep Paus 3 *(si pone talora Medi per Persi)* - Medica mala *(pomi d'Assiria)* Pl. HN. XV. 14. = 2 Dea Medica *presso Arnobio è la dea Nemesi* Arnob. Ep XXIV. 54. = 3 Medicus *fu pure cognominato l'imperator Vero dopo vinta la Media* Capitol. Ver. 7; Grut. Inscr. 253. 2.

MĔDĬCUS, a, um, *agg da* medico; ἰατρικός, *medicinale, atto a medicare.* Medicæ manus. *V. G* III [illegible] - Medica ars. *Ov. Trist.* V. 6. 12 — salubritas. *Pl. HN.* V. 15 = 2 Minerva Medica *è la Minerva Igea, cioè salutare.* Grut. Inscr. [illegible] *Presso il Bimesio* el. II. n. 8 *è detta* [illegible] = 3 *Dicesi degl'incantatori* [illegible] Sil. III [illegible]

MĔDĬCUS, i, *sm.* 2, *da* medeor; ἰατρός, *medico, chi professa l'arte di medicare.* Non est in medico semper relevetur ut æger *(non può sempre il medico sanar l'ammalato)* Ov. Pont. I. 3. 17. = 2 *Anticamente dicevansi medici anche i chirurgi* Medicum ait se obligasse crus fractum *Pl. Men* V [illegible] = 3 Medici pecorum *sono i* [illegible] Varr. RR. II. 7 in fin. - Medicus ocularius *(oculista)* Grut Inscr. 634. 2.

MĒDĬDĬES, *per* meridies *(che fu adoperato per l'eufonia)*, *il mezzogiorno* Cic. Or. 47.

MĔDĬĒ, *avv. da* medius; μέσως, *mezzanamente, mediocremente.* Firm. Math. II. 28; Lact. VI. 15 extr.

MĔDĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* medius; μεσότης, ἥμισυ, *metà, mezzo, parte media.* Medietatem debiti inferre *(mettere a conto la metà del debito)* Cod. Theod. IV. 19. 1. = 2 *Trasl.* Medietatem quandam sequi *(tenere una certa via di mezzo)* Paul. Dig V. 6. 3 ad fin.

MĔDĬLĬTĀNUS, a, um, *agg.*; *medilitano, appartenente ad una città della Numidia, chiamata Medila o Midila.* Fabr. Inscr. 7, p. 261.

MĔDĬLŪNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* medius *e* luna; *mezza luna.* Capell. VII. 241.

MĔDIMNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Medimni, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

MĔDIMNUS, i, *sm.*, *e* **MĔDIMNUM**, i, *sn.* 2; μέδιμνος, *medimno, sorta di misura di aridi presso i Greci, e particolarm. presso gli Attici che conteneva sei moggi.* Qui modus mensuræ medimnus Athenis appellatur *Nep Att* 2 *ad fin.* = 2 Medimnum, i, *sn.* 2 *era anche una misura di liquidi.* Fann. de pond. etc. 61.

MĔDĬANS, tis, *p. pr. att. di* medio.

MĔDĬO, as, āre, *att.* 1. *da* medius; *dividere per mezzo.* Apic. III. 9; Pallad IV. 10 ad fin. = 2 *P. pr. att.* medians. *Pallad. loc. cit.*

MĔDĬŎCRĬCŬLUS, i, *agg. m. dim. di* mediocris, *mediocretto.* Fest.

MĔDĬŎCRIS, e, *agg. com.* 3, *da* medius; μέτριος, *mediocre, mezzano, che occupa il mezzo, che non manca e non eccede.* Omne malum, etiam mediocre, magnum est. *Cic. Tusc.* III. 10 - Mediocrium sponsalium cœna *(cena di nozze ordinarie)* Pl. HN. IX. 58 - Mediocres homines *(uomini mezzanamente dotti)* Cic. Or. I. 29 ad fin. - Mediocris homo *(uomo d'ordinario ingegno)* Ter. Adelph. V. 9. 8. = 2 *Intorno allo stile mediocre* V. MEDIOCRITAS, § 2. = 3 Mediocris animus *significa animo moderato, ritenuto, temperato.* Sall. Jug. 8. = 4 *Riferendosi all'animo vale anche nè troppo dimesso e timido, nè troppo imprudente ed audace.* Cæs. BC. III. 20. = 5 Mediocris vir *(uomo nè illustre, nè ignobile)* Just. I. 4. = 6 Mediocris syllaba *(sillaba dubia, incerta tra la breve e la lunga)* Gell. XVI. 18.

MĔDĬŎCRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mediocris; μετριότης, μέσον, *mediocrità, mezzanità, via di mezzo che non ha nè difetto, nè eccesso.* Mediocritas ingenii. *Cic. Phil.* II. 1 - Aurea mediocritas. *Hor. Od.* II. 10. 5. = 2 *Si riferisce allo stile che è di tre specie presso i retori, cioè* ἁδρόν, *abondante,* ἰσχνόν, *basso,* μέσον, *mediocre.* Gell. VII. 14 - Mediocritas dicendi *è l'abilità di saper arringare in una di queste tre specie, e in generale più spetta all'eloquenza che allo stile.* Cic. Or. II. 25; Brut. 66. = 3 *Alla condizione ed al legnaggio.* Vell. II. 111. = 4 *Agli affari famigliari.* Mur. Inscr. 229. 8. = 5 *Nel num. pl.* Cic Acad. IV. 41.

MĔDĬŎCRĬTER, *avv. da* mediocris; μετρίως, μέσως, *mediocremente, mezzanamente, nè in meno, nè in eccesso.* Quod mehercule, judices, mihi non mediocriter videtur ferendum *(il che, o giudici, parmi non doversi passare da me con leggiero risentimento)* Cic. Verr. V. 41.

MĔDĬŌLĀNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mediolanum; *milanese, appartenente a Milano, città dell'Insubria.* Varr. RR. I. 8. = 2 Mediolanenses, ium, *sm. pl.* 3; *Milanesi, abitatori di quella città e regione.* Varr. loc. cit.

MĔDĬŌLĀNUM, i, *sn.* 2 *(dal celt.* mitta, *mezzo, e* land, *terra)*; *Milano, grande ed illustre città dell'Insubria, edificata da' Galli.* Liv. V. 34 extr. *(ove in alcuni libri leggesi* Mediolanium*)*. *Aus. clar. urb.* 5. = 2 *In un'iscrizione presso il Fabretti p.* 75, *n.* 72, *è chiamata* Colonia Copia Augusta Felix Mediolanum.

MĔDĬŌMĀTRĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mediomatrici, popoli della Gallia Belgica, ora il paese Messin* Cæs BG. IV. 10. = 2 *Nel num. sing* Grut. Inscr. 541 12

MĒDĬON, i, *sn.* 2, *da* Media; μήδιον, *medio, erba propria della Media, con foglie simili all'ireos sativo* Pl. HN XXVII. 9. = 2 Medion onis, *sf.* [illegible] *il seg*

MĔDĬŌXĬUS, a, um, *agg.*; Μεδιώνιος, *medionio, spettante ad una città dell'Acarnania, appellata* Medion. *Liv.* xxxvi. 12.

MĔDĬŎXĬMĒ e **MĔDĬŎXŬMĒ**, *avv. da* medioximus; *mezzanamente, mediocremente.* Varr. ap. Non. ii. 556.

MĔDĬŎXĬMUS e **MĔDĬŎXŬMUS**, a, um, *agg. (dal l'ant.* mediotumus, *mezzano)*; μέσος, *che è di mezzo.* Medioxumam quam duxit uxorem ex ea Nata est hæc virgo *(questa giovane è la figliuola della moglie di mezzo ch'egli sposò)* Pl. Cist. ii. 3. 76 - Dii medioxumi *(dei mezzani, cioè tra i celesti e gl'infernali, da uomini fatti dei)* Id. ib. i. 35. = 2 *Mediocre.* Fest.

MEDIPONTUS, i, *sm.* 2, *da* Medi, orum, e pons *(perchè aveva certa somiglianza col ponte di Serse sull'Ellesponto)*; *medipont o, stromento da torchio per fare olio.* Cato RR. 3 *(ove altri legg.* melipontos)

MĔDĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* meditor; σύννους, *pensieroso, pieno di pensieri.* Just. xxxviii. 3.

MĔDĬTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *lo stesso che* meditamentum e meditatio. *Sil.* viii. 326.

MĔDĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* meditor; *apparecchio, preparativo.* Et ceteris meditamentis militem firmabant *(e con altri apparecchi militari facevano buoni so dati)* Tac. Hist. iv. 26 - Meditamenta puerilia *(rudimenti che meditano e imparano i fanciulli)* Gell. viii in lemm. c. 10.

MĔDĬTANS, tis, *p. pr. di* meditor.

MĔDĬTĀTĒ, *avv. da* meditatus; ἐσκεμμένως, *pensatamente.* Perquam meditate *(con somma riflessione)* Pl. Bacch. iii. 6. 16.

MĔDĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* meditor; σκέμμα, μελέτη, *meditazione, considerazione, pensiero.* Cic. Tusc. iii. 15. = 2 *Esercizio preparativo, preparazione.* Cic. Div. ii. 46; Sen. Ep. 54. = 3 Rhetoricæ meditationes *(commenti intorno ai precetti della retorica)* Gell. xx. 5.

MĔDĬTĀTĪVUS, a, um, *agg da* meditor; *appartenente al meditare.* Meditativa verba *diconsi dai grammatici le parole significanti l'apparecchio e il desiderio di eseguire l'azione.* Diom. 1, p. 336 Putsch.; Prisc. viii, p. 825.

MĔDĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* meditor; *chi medita.* Prud. de Cor. 265 *(ove altri legg.* meditatus)

MĔDĬTĀTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* meditor; μελετητήριον, *luogo preparatorio.* Succedit Deuteronomium, secunda lex, meditatorium Evangelii *(che preparò in certo modo la dottrina del Vangelo)* Hier. Ep. 78 ad fin.

MĔDĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* meditor. = 2 *Agg. pass. pensato, meditato, studiato.* Meditatum et cogitatum scelus. *Cic. Phil.* ii. 34 - Meditatæ commonitiones. *Id. Or.* i. 6 *sub fin.* - Meditata oratione blandiri *(lusingare con artificiato discorso)* Pl. HN. xxvii. 7.

MĔDĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* meditor; *pensiero.* Apul. Met. 3.

MĔDĬTERRĀNĔUS, a, um, *agg. da* medius e terra; μεσόγειος, *mediterraneo, posto fra terra, entro terra, ch'è lontano dal mare.* Homines mediterranei *(uomini situati più di tutti entro terra)* Cic. Verr. vii. 27 ad fin. = 2 Mediterraneum mare *è il mare che oggi dicesi assolut. il Mediterraneo.* Isid. Orig. xiii. 16. = 3 Mediterraneum *assol. (luogo mediterraneo, fra terra)* Pl. HN. xxxiii. 51.

MĔDĬTERRĔUS, a, um, *agg. da* medius e terra; *mediterraneo.* Sis. ap. Fest. *(che il preferisce, come migliore, a* mediterraneus)

MĔDĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* μέλει *impers., è a cuore)*; μελετάω, *meditare, considerare, pensare, mulinare.* Cum animo meditaretur proficisci in Persas. *Nep. Ages.* 4. = 2 *Dicesi principalmente degli oratori e de' comici, quando sono in sull'apparecchiarsi.* Accusationem meditari visus est. *Cic. Mur.* 21 - Satin' estis meditati? *(or bene siete voi all'ordine?)* Pl. Pers. iv. 2. 4. = 3 *E de' poeti quando compongono.* Versus tecum meditare canoros. *Hor. Ep.* ii. 2. 76. = 4 Meditari *per memorare, parlare, dire.* Is quidem ut meditatur, verba facit emortuo *(per verità costui quando parla perde l'olio e il sonno, predica a' porri)* Pl. Pœn iv. 2. 18. = 5 *In generale* meditari aliquid *oltre al pensare, significa preparare, fare una cosa, e si pone per* exercere, *allestire, preparare, esercitare.* Sil. xiv. 667 - Meditari artem citharœdicam *(apprender l'arte di sonar la cetra)* Svet. Ner. 10 — silvestrem arundine Musam *(cantar versi boschereccì sulla zampogna)* V. Ecl. vi. 8 — edictum *(concepir un editto)* Svet. Claud. 32 — incommoda *(preveder col pensiero le disgrazie)* Ter. Phorm. ii. 1. 18. = 6 *Considerare.* Pl. Truc. prol. 5. = 7 *In sign. pass.* Cic. Har. resp. 2 et alibi; Minuc. Fel. Oct. 25 sub fin. = 8 *P. pr.* meditans. *Sil.* xiv. 677 - *Pp. dep.* meditatus. *Cic. Phil.* iii. 14 *ad fin.*; *V. G.* iii. 153; *e pass.* Cic. Off. i. 8 ad fin.; Phil. ii. 34; x. 2 extr.; Pl. Ps. iv. 1. 31.

MĔDĬTRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* medico; *Meditrina, dea del medicare.* Fest.

MĔDĬTRĪNĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* meditrina; *meditrinali, feste celebrate da' Latini il giorno che assaggiavasi il vino nuovo e il vecchio per medicina.* Varr. LL. v. 3; Pl. HN. xxvii. 5.

MĔDĬTULLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* medicus, e tullium *ch' è di niun signif. e posto per allungamento*; τὸ μέσον, *mezzo.* Virtutes in meditullio quodam vitiorum sunt sitæ *(le virtù sono situate quasi nel mezzo dei vizj)* Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 *Nel medesimo signif. si adopera* Medullium. *Symm. in Or. Valent. Aug.* ii. 23 *(ed. A. Maio)*

MĔDĬTULLUS, a, um, *agg. da* medius e tullus *ch'è di niun signif. e posto per allungamento*; *intimo.* Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* i. 34.

MĔDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* medius; μέσον, *mezzo, luogo di mezzo, spazio posto tra alcune cose* Terra in medio mundi sita. *Cic. Tusc.* i. 2 - Et jam diei medium erat *(ed era già mezzogiorno)* Liv. xxvii. 48 ad fin.; Tac. Ann. xi. 21 - Medio temporis *(fra tanto)* Id. ib. xiii. 28. = 2 *Trasl. luogo aperto ed esposto agli occhi di tutti, luogo pubblico.* Cic. Verr. iv. 42 a med.; Fam. xv. 2 a med. - Ponam in medio sententias philosophorum *(esporrò i sentimenti de' filosofi)* Id. ND. i. 6. = 3 *Varj altri modi e locuzioni.* Verba e medio *(parole communi usate da tutti)* Ov. Art. am. iii. 479 - Vocare in medium *(mettere in disputa)* Cic. Cluent. iii. 28 - In medio relinquere *(lasciar indeciso)* Id. Cœl. 20; Sall. Cat. 40; Vellej. ii. 48 - Pellere de o e medio *(scacciar via)* Enn. ap. Cic. Mur 14; Cic. Off. iii. 8 a med. - Tollere de o e medio *(prender delle cose communi o volgari)* Id. Or. iii. 45; Pomp. Dig. xxvii. 2. 59; *e nel signif. di torre via.* Cic. Verr. iv. 71; *e di torre dal mondo.* Id. Rosc. Am. 7 extr. - E medio excedere — abire *(morire)* Ter. Phorm. v. 7. 14 et 8. 30 - In medio esse *(vivere, esistere)* Id. Adelph. iii. 5. 32 - Recedere o excedere de medio *(ritirarsi, andar via)* Cic. Rosc. Am. 38 ad fin.; Ter. Hecyr. iv. 3. 13 - Venire e procedere in medium *(comparire, presentarsi, farsi innanzi)* Cic. Verr. iv. 71 ad fin.; Fin. i. 15; Inv. ii. 14 - Per medium *(nè troppo, nè poco, per la via di mezzo)* Quint. iv. 2 a med. - In medium *(in commune, per commune utilità)* Cic. Off. i. 7; V. Æn. xi. 335; G. i. 126; Tac. Hist. iv. 64; Liv. vi. 6 ad fin.; Ov. Met. xv. 66 - In medio *(all'aperto)* Pallad. i. 35 a med - Ad medium *(sino alla metà)* Col. Arbor. 4 ad fin.

MĔDĬUS, a, um, *agg. (da* μέσος, *di cui tiene il sign.*, o *da* modus, o *da* μεσσίδιος, *per sinc.)*, *mezzo, che è posto in mezzo, distante egualmente dagli estremi, o che è posto tra due cose, comunque non sia eguale la distanza.* Ultimum, proximum, medium tempus. *Cic. Prov. Cons.* 18 - Frigoribus mediis *(nel cuor dell'inverno)* V. Ecl. x. 65 - Mediis sex lucibus *(frapposti sei dì)* Ov. Fast. vi. 247 - Medio tempore *(frat tanto)* Svet. Cæs. 76; Just. ii. 4; iii. 2 - Vinum medium *(vino nè nuovo, nè vecchio)* Varr. ap. Gell. xiii. 30. = 2 *Col genit. alla gr.* Cæs. BG. iv. 19; Ov. Met. v. 546; vi. 409; Fast. v. 67; Stat. Th. iv. 683; Sil. i. 507. = 3 *Con l' abl.* Ov. Amor. ii. 16. 13; Vell. i. 2. = 4 *Con la prep.* inter. *Sall. Fragm. ap. Serv. ad V. Æn.* i. 701. = 5 Media *è quella cosa nel cui mezzo se ne fa un'altra.* In colle medio *(a mezzo il colle)* aciem instruxit. *Cæs. BG.* i. 24 - In media potione exclamavit *(a mezzo il bere esclamò)* Cic. Cluent. 10 - Mediaque in voce resistit *(fermasi a mezzo la parola)* V. Æn. iv. 76 - Medium arripere aliquem *(prender uno a traverso)* Ter. Adelph. iii. 2. 18 - Medio ense *(col taglio della spada)* Ov. Met. xii. 484. = 5 *Col sost. talora dinota la metà del sostantivo medesimo.* Hieme demunt cibum medium *(nell'inverno scemano la metà del cibo)* Varr. RR. iii. 7. = 7 *Trasl. ambiguo, dubioso.* Medio responso *(con ambigua risposta)* Liv. xxxix. 39 - Vocabula media et communia *(vocaboli che possono prendersi in buona e mala parte)* Gell. xii. 9 - Medius dies *(il mezzodì)* Hor. Ep. i. 2. 30; V. G. iii. 303. = 8 *Mezzano, mediocre, ordinario.* Media bella. *Liv.* v. 37 - Medium ingenium. *Tac. Hist.* xi. 49. = 9 *Moderato, temperato.* Medium quiddam tenere *(comportarsi da moderato)* Pl. Ep. iv. 9. = 10 *Chi ha attitudine per due cose fra loro opposte.* Medium erat in Anco ingenium *(l'ingegno di Anco era da pace e da guerra)* Id. ib. i. 32 - Pacis eras, mediusque belli *(eri abile alla pace ed alla guerra)* Hor. Od. ii. 19. 28. = 11 *Neutrale, nè per l'uno nè per l'altro*; ὁ ἐν μέσῳ καθήμενος. Medius esse non licebit. *Cic. Att.* x. 8 *a med.* - Medium se gerere *(portarsi da neutrale)* Liv. ii. 14. = 12 *Mediatore, mezzano, mediatore della pace.* Ov. Rem. Am. 678. = 13 *Mezzano di matrimonio, paraninfo.* Sid. Ep. vii. 2 a med. = 14 *Chi interviene, si trova in mezzo ad una faccenda.* V. Æn. i. 686. = 15 *Fras.* Medium unguem ostendere — digitum porrigere, *dicevasi del dito medio che mostravasi per rimprovero e scherno.* Mart. ii. 28.

MĔDĬUS FĪDĬUS. V. **FIDIUS**, § 2.

MĔDIX. V. **MEDDIX**, § 2.

MĔDIXTŪTĬCUS. V. **MEDDIXTUTICUS**, § 3.

MĔDŎĀCUS e **MĔDŬĀCUS**, i, *sm.* 2; *Medoaco e Meduaco, nome di due fiumi nel Veneziano, uno grande detto di poi* Brentesia e Brinta, *ora Brenta*; *e l'altro piccolo, denominato in seguito* Reteno *o* Retro e Bachilio, *ora Bacchiglione.* Liv. x. 2; Pl. HN. iii. 20.

MEDOBRĔGĂ o **MEDUBRĬGĂ**, æ, *sf.* 1; *Medobrega o Medubriga, città della Lusitania.* Hirt. B. Alex. 48. = 2 *Leggesi anche* Mundobriga. *Anton. Itin.*

MEDOE, es, *sf.* 1; *Medoe, città dell'Etiopia.* Pl. HN. vi. 30.

MĔDON, ontis, *sm.* 3; Μέδων, *Medonte, centauro.* Ov. Met. xii. 303. = 2 *Medonte, figliuolo di Codro re degli Ateniesi, che fu primo arconte, da cui i successori presero il nome di Medontidi,* Medontidæ. *Vell.* i. 2. = 3 *Uno de' proci di Penelope.* Sabin. Ep. Ulyss. ad Penelop. 47.

MĔDONTĬDÆ. V. **MEDON**, § 2.

MĔDŬBRĬGENSIS, e, *agg. com.* 3; *da* Medubriga, *medubrigense, appartenente a Medubriga, municipio del Portogallo.* Hirt. B. Alex. 48 *(ove il dice* Medobrega) = 2 Medubrigenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di questo municipio.* Pl. HN. iv. 35; Hirt. loc. cit.; Grut. Inscr. 162. 3.

MĔDŪLĬCUS. V. **MEDULUS**, § 2.

MĔDULLĂ, æ, *sf.* 1, *da* medius *(o da* μυελός, *di cui tiene il signif.)*; *midolla, midollo, quella sostanza ch'è nelle ossa degli animali.* Viscera que et carnes, cumque albis ossa medullis. *Ov. Met.* xiv. 208. = 2 *Dicesi medesimamente dell'interna parte delle piante ch'è tenera.* Vitis medulla. *Col.* iii. 18 *ad fin.* - Medullam e caule eximere *(trar fuori la midolla dal torso)* Pl. HN. xxvii. 71. = 3 *Ed anche delle altre cose.* (Frumenta) candidiorem medullam reddunt. *Id. ib.* viii. 20, *n.* 1. = 4 *Fig. significa elegantemente, cosa che avviene nel nostro interno.* Qui mihi hæres in medullis *(che mi stai sempre fisso nella mente e nel cuore)* Cic. Fam. xv. 16. = 5 *E la parte più cara e più intima di qualche cosa.* In medullis populi R. *(nelle viscere del popolo romano)* Id. Phil. i. 15. = 6 *E ciò ch'è principale essenza di una cosa, la forza, il midollo.* Gell. xviii. 4.

MĔDULLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* medulla, *midollare, appartenente alle midolle.* Apul. Met. 7.

MĔDULLĀTUS, a, um, *agg. da* medullo; *pieno di midolla o grasso.* Venant. Carm. iii. 6 extr.; Apul. Dogm. Plat. 2 *(ove da altri leggesi* medicati *per* medullati)

MĔDULLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Medulli, popoli delle Alpi nella Savoja.* Pl. HN. iii. 24; Vitr. viii. 3 ad fin.

MĔDULLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Medullia, città del Lazio.* Liv. i. 33; Pl. HN. iii. 9.

MĔDULLĪNUS, a, um, *agg. da* Medulli o Medullia; *medullino, appartenente a' popoli detti* Medulli, *o alla città chiamata* Medullia. *Aus. Ep.* v. 27. = 2 *Quindi i cognomi romani* Medulinus e Medulina. *Liv.* iv. 25; *Svet. Claud.* 26. = 3 Medullini, orum, *sm. pl.* 2; *Medullini, gli abitanti della città detta* Medullia. *Inscr. ap. Gor. (Iscriz. Etr.) T.* ii, *p.* 237, *n.* 4.

MEDULLĪTUS, *avv. da* medulla; ἐν μυελοῖς, ἐκ μυελῶν, *sino nelle midolle*, *intimamente*. Varr. ap. Non. II. 500. = 2 *Trasl.* Amare medullitus aliquem (*amare alcuno quanto le proprie viscere, o la pupilla degli occhi*) Pl. Most. III. 1. 56. - Medullitus dolore commotus (*profondamente angosciato*) Apul. Met. 10.

MĔDULLĬUM. V. **MEDITULLIUM**, § 2.

MĔDULLO, as, āre, *att.* 1, *da* medulla; *empir di midolla*. Arg. Amm. et ejus orig. IV. 5.

MĔDULLŌSUS, a, um, *agg. da* medulla; μυελόεις, *midolloso, che ha midolla*. Cels. VIII. 1 a med.

MĔDULLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* medulla; *piccola midolla*. Catull. XXV. 2.

MEDULLUS, i, *sm.* 2; *Medullo*, *monte della Spagna Tarragonese*. Flor. IV. 2.

MĔDŬLUS, a, um, *agg.*; *medulo*, *appartenente ai Medulı, abitanti della Gallia Aquitanica, tra Bordeaux, la Garonna e l'oceano, ov'è Medoc*. Pl. HN. XXXII. 21; Aus. Ep. VII. 1; IX. 18. = 2 *In Simmaco* Ep. VIII. 12 in fin. Medulica supellex *significa le ostriche del mare che bagna Medoc*. = 3 Meduli, orum, *sm. pl.* 2; *abitanti di quel tratto di paese detto Medoc*. Aus. Ep. IV. 2 l. c.

MĒDUS, a, um, *agg. da* Media; Μῆδος, *medo*, *appartenente alla Media*, *regione dell'Asia*, *e per estens. persiano, assirio, parto*. Medus acinaces (*la scimitarra meda*) Hor. Od. I. 27. 5 - Medum flumen (*l'Eufrate*) Id. ib. II. 9. 21. = 2 Medi, orum, *sm. pl.* 2; *Medi, i popoli della Media, e sovente anche i Parti*. Id. ib. I. 2. 51; II. 1. 31; Luc. VIII. 386; Pers. III. 53. = 3 *Nel num. sing.* Medus. *Hor. Od.* IV. 14. 42; *Val. Fl.* V. [illegible]

MĔDŪSĂ, æ, *sf.* 1; Μέδουσα, *Medusa*, *secondo le favole figliuola di Forco e di Ceto, belva marina, che dicesi aver abitato le isole di Capo Verde, Gorgadi* (Gorgadæ), *ond'ebbe il nome di Gorgon. Pallade cangiò i suoi biondi capelli in serpenti, e Perseo le troncò la testa*. Luc. IX. 624 seqq.; Ov. Met. IV ad fin.; v. 614; Serv. ad V. Æn. II. 616; VI 289. = 2 *La testa di Medusa è posta sullo scudo di Minerva*. V. Æn. VIII.435.

MĔDŪSÆUS, a, um, *agg. da* Medusa; Μεδουσαῖος, *medusco*, *di Medusa, appartenente a Medusa*. Medusæum os (*il teschio di Medusa*) Ov. Met. V. 249 - Medusæus equus (*il Pegaso*) Id. Fast. V. 8 — fons (*l'Ippocrene*) Id Met. V. 312.

MĔFANCĬLUM, i, *sn.* 2; *mefancilo*, *sorta di dardo da lanciare*. Fest. = 2 *Altri correggono* mesancylum; μεσαγκύλον (*da* μέσος, *mezzo*, *ed* ἀγκύλη, *coreggia, legaccio*) *di cui fa menzione Gellio* X. 25.

MEGABARI, ōrum, *sm. pl.* 2; Μεγάβαροι, *Megabari*, *popoli d'Etiopia*. Pl. HN. VI. 30.

MĔGĂBOCCHUS, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* μέγας, *grande*, *e* Bocchus, *Bocco, re della Mauritania*); *Megabocco*, *nome con cui Cicerone chiamò per ischerzo Gn. Pompeo dopo la vittoria africana, ond'era chiamato* Magnus. *Cic. Att.* II. 7. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Fragm. Or. pro Scaur. 9 (*ed. A. Maio*)

MEGABYZUS, i, *sm.* 2; Μεγάβυζος, *Megabise*, *nome d'un illustre personaggio persiano*. = 2 *Nome d'un sacerdote di Diana Efesina*. Pl. HN. XXXV [illegible] et ib. 40, n. 8. = 3 *Nome d'un condottiere dell'esercito di Dario*. Just. VII. 3. = 4 *Mostruoso eunuco del re di Persia?* Quint. V. 12.

MĔGÆRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μεγαίρω, *aver invidia, guardar di mal occhio*); Μέγαιρα, *Megera*, *furia infernale*. V. Æn. XII. 846.

MĔGĂLE, es, *agg.-sost. f.* 1 (*da* μεγάλη, *grande*, *sott.* θεά, *dea*); *Megale*, *nome dato a Cibele, gran madre degli dei*. In Fast. Verr. Flacc. ap. Fogg. in Kal. Prænest.

MEGALENSIS, e, *agg. com.* 3 (*da* μεγαλήσιος, *interposta la* n); *megalense*, *appartenente ai giuochi detti Megalesia*. Gell. II. 24; *Tac. Ann.* III [illegible] *extr.* = 2 *Assolut.* Scripsi hæc ipsis Megalensibus (*scrissi questo ne' giorni medesimi de' giuochi in onor di Cibele*) Cic. Fam. II. 1. = 3 Megalensis purpura *era la toga che vestiva il pretore in occasione de' detti giuochi*. Mart. X. 41.

MĔGĂLĒSĬĂ e **MĔGĂLENSĬĂ**, orum, *sn. pl.* 2 (*da* μεγάλη *grande*, *nome di Cibele*); Μεγαλήσια, *feste megalesie*, *e giuochi che celebravansi ogni anno al tempio della gran madre degli dei*, *detti dai Latini* Ludi Megalenses, *che erano differenti dai* Ludi Magni. Cic. Verr. II 59; *Har resp.* 12; *Ov. Fast.* IV [illegible] = 2 Ludi megalensia o megalensia, *per* megalenses, *come dicevasi anticam., è un solecismo*. Quint. I. 5 a med.

MĔGĂLĒSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Megalensia, ium; *appartenente ai giuochi megalesi*. Juv. XI. 191.

MĔGĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Megalia*, *piccola isola dirimpetto a Napoli, oggidì Castel dell'Ovo*. Stat. Silv. II. 2. 80.

MĔGĂLĬUM e **MĂGALLĬUM**, ii, *sn.* 2 (*da* μεγαλεῖος, *magnifico*); *megalio*, *sorta d'unguento di gran pregio*. Pl. HN. XIII. 2.

MEGALLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Megalli*, *popoli dell'India*. Pl. HN. VI. 20.

MĔGĂLŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μέγας, *grande*, *e* γράφω, *dipingere*); μεγαλογραφία, *pittura con cui si fanno quadri grandiosi*. Vitr. VII. 4 et 5.

MĔGĂLŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. V. *il voc. seg.* § 3.

MĔGĂLŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg.* (*da* Μεγαλόπολις, *Megalopoli*); *megalopolitano*, *appartenente a Megalopoli, città d'Arcadia nel Peloponneso, patria di Polibio*. Liv. XXXVI. 13. = 2 Megalopolitani, orum, *sm. pl.* 2; *Megalopolitani*, *gli abitanti di Megalopoli*. Id. XXXII. 22; Pl. HN. II. 110; IV. 10. = 3 Megalopolitæ, arum, *sm. pl.* 1; *Megalopoliti*, *i sopradetti abitanti di Megalopoli*. Liv. XXVIII. 8; XXXV. 28.

MĔGĂLOSTUS. V. **MALISTUS.**

MĔGĂRĂ, æ, *sf.* 1, e **MĔGĂRĂ**, orum; τὰ Μέγαρα, *Megara*, *città d'Acaja, fra l'Attica e il Peloponneso, nel più interno golfo dell'Engia*. Pl. HN. IV. 11. = 2 *Megara*, *città nella spiaggia orientale della Sicilia*. Serv. ad V. Ecl. I. 55; Æn. III. 689. = 3 *Megara*, *moglie d'Ercole*. Hyg. Fab. 31 et 242; Sen. Herc. Fur. 1024. = 4 *Nel gen. m. Megara*, *uomo fortissimo di Numanzia*. Flor. II. 18. = 5 Megaribus *per* Megaris *nell'abl.* Pl. Pers. I. 3. 87.

MĔGĂRĒĬUS, a, um, *agg. da* Megareus; *appartenente a Megareo*. Megareius heros (*Ippomene figliuol di Megareo*) Hyg. Fab. 157 et 185. = 2 *Appartenente a Megara*. Stat. Th. XII. 219.

MĔGĂRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Megara; *megarense*, *appartenente a Megara*. Nicias megarensis. *Pl. HN.* VII. 57.

MĔGĂREUS, a, um, *agg. da* Megara; Μεγαρεῖος, *di Megara*, *appartenente a Megara*. Euclides Socratis discipulus, Megareus. *Cic. Acad.* IV. 42. = 2 Megarea *nell'acc. pl. significa Megara nella Sicilia*. Ov. Fast. IV. 471; V. Æn. III. 688.

MĔGĂREUS, i (*trissill.*), *sm.* 2; Μεγαρεύς, *Megareo*, *figliuolo di Nettuno, o di Onchesto figliuolo di Nettuno*. Hyg. Fab. 157 et 185; Ov. Met. X. 605 (*ove altri legg. diversam.*)

MEGĂRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Megari*, *popoli dell'India presso il fiume Indo*. Pl. HN. V. 20.

MĔGĂRĪCĒ, es, *sf.* 1; Μεγαρική (*cioè* πόλις, *città*); *Megarice*, *città nel Chersoneso Taurico, detta poscia* Heraclea Chersonesos. *Pl. HN.* IV. 12. = 2 *È anche una piccola città della Bitinia*. Id. ib. V. 32.

MĔGĂRĬCUS, a, um, *agg. da* Megara; *megarese*, *di Megara*. Pl. HN. XVII. 4; XXV. 95; LI. 41. = 2 Megarici philosophi *sono chiamati gli scolari di Euclide da Megara*. Cic. Acad. IV. 42; Or. III. 17. = 3 Megaricus sinus *è parte del golfo dell'Engia presso a Megara*. Pl. HN. IV. 19.

MĔGĂRIS, ĭdis, *sf.* 3; Μεγαρίς, *Megaride*, *isola vicino all'Acaja, intorno a Megara e il golfo di Engia, tra la Focide e l'Attica*. Pl. HN. IV. 11. = 2 *Isola del mare Tirreno, oggidì Castel dell'Ovo*. Id. ib. III. 12. = 3 *Città in Sicilia detta medesimamente* Megara. *Id. ib.* VIII. 14.

MEGĂRUS, a, um, *agg. da* Megara; *di Megara, lo stesso che* Megarensis. *V. Æn.* III. 688.

MĔGAS, æ, *sm.* 1 (*da* μέγας, *grande*); *Mega*, *cognome rom.* Cic. Fam. XIII. 36.

MEGASTHENES, is, *sm.* 3; Μεγασθένης, *Megastene*, *istoriografo greco, che a' tempi di Tolomeo di Lago scrisse sulle cose Indiche* (Ἰνδικά) Pl. HN. VI. 22.

MEGATICHOS, *sn.* (*da* μέγας, *grande e* τεῖχος, *muro*); *Megatico*, *città tra l'Egitto e l'Etiopia* Pl. HN. VI. 29.

MEGEDĂ, æ, *sf.* 1, *Megeda*, *città dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 29.

MEGELLUS, i, *sm.* 2 (*dim. da* μέγας, *grandicello*); *Megello*, *cognome rom.* Fast. Capitol. apud Grut. 292.

MEGES, etis, *sm.* 3, Μέγης, *Megete*, *nome d'un medico e chirurgo*. Cels. præf. [illegible]; [illegible]; Pl. HN. III. 7. = 2 *Figliuolo di Fileo, uno de' proci di Elena*. Hyg. Fab. 97; Dict. Cret. III. 10.

MEGISBA, æ, *sf.* 1; *Megisba*, *gran lago nella Taprobana, isola dell'India*. Pl. HN. VI. 22.

MĔGISTĀNES, um, *sm. pl.* 3 (*da* μέγιστος, *massimo*); μεγιστᾶνες, *grandi del regno, magnati*. Sen. Ep. 21; Svet. Cal. 5; Tac. Ann. XV. 27.

MĔGISTĒ, es, *sf.* 1 (*da* μεγίστη, *massima*); *Megiste*, *nome di schiava rom.* Fabr. Inscr. p. 189, n. 433.

MEGISTO, us, *od* onis, *sf.* 3; Μεγιστώ, *Megisto*, *figliuola di Ceteo*. Hyg. Astron. II. 1 extr.

MEHE (*arcais.*) *per* me. *Quint.* I. 5 *ante med.*

MEHERCŬLE, e **MEHERCULES** e *per sinc.* **MĒHERCLĒ**, *avv.*, *lo stesso che* ita me Hercules juvet; νὴ τὸν Ἡρακλέα, *per Ercole! in verità, affè di Dio*. Mihi mehercule magnæ curæ est ædilitas tua. *Cic. Fam.* II. 11 (*in Cicerone si legge* mehercule *a preferenza di* mehercules) = 2 *Questo era giuramento proprio degli uomini*. Gell. XI. 6. = 3 *In Fedro* III. 17 *si mette in bocca di Minerva, che non poteva intervenire ai sacrifizj di Ercole*. = 4 *Scrivesi anche diviso* me hercule.

MEJENS, tis, *p. pr. att. di* mejo.

MEJO, is, ĕre, *att.* 3 (*da* meo, *passare, penetrare*); οὐρέω, *pisciare, orinare*. Extra mejite (*pisciate di fuori*) Pers. I. 113 - Matella curto rupta latere mejebat (*l'orinale lasciava scappar l'orina dalla parte rotta*) Mart. XII. 32. = 2 Caldum mejere et frigidum potare; *locuz. prov.*, *pisciar caldo e ber freddo; e dicesi quando si spende più di quel che si ha*. Petr. Fragm. 67 Burm. = 3 *Mancando questo verbo del preterito, si usa quello di* mingo. *Mart.* III. 78. = 4 *Valerio Probo* p. 1483 Putsch. *adopera* mexi. = 5 Mejo, as, avi, e mio, mis, mit, *posti come latini da Diomede* I, p. 366 *non hanno esempj*. = 6 *P. pr. att.* mejens. *Catull.* 97. 7.

MEIURUS. V. **MIURUS.**

MEL, ellis, *sn.* 3; μέλι, *mele*, *quel liquor dolce che si fa dalle api*. Abundat lacte, caseo et melle. *Cic. Sen.* 16 - Roscida mella (*il rugiadoso mele*) Mel Hymettium (*mele d'Imetto*) Cic. in Hortens. ap. Non. IV. 17. = 2 *Trasl. come vezzeggiativo.* Sempronium, mel ac delicias tuas (*Sempronio, il tuo occhio diritto, la tua delizia*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8. = 3 *Qualunque soavissima cosa*. Hoc juvat, et melli est (*questo mi va a sangue; m'è dolce al par del mele*) Hor. Sat. II. 6. 32. = 4 *Dicesi della dolcezza nel parlare*. Nestorei gratia mellis (*la melliflua eloquenza di Nestore*) Auct. Pan. ad Pis. 64. = 5 Mel mihi videor lingere; *locuz. prov.*, *che dicesi di colui che prova estremo piacere in qualche cosa*. Pl. Cas. II. 8. 21 - Mella petere in medio flumine; *locuz. prov.*: *cercar Maria per Ravenna; e dicesi di chi cerca cosa impossibile a trovarsi*. Ov. Art. am. I. 728. = 6 *Nell'abl.* melli *per* melle. *Pl. Truc.* II. 4. 20. = 7 *Secondo Prisc.* V, p. 744 Putsch., *il genit. ed il dat. non sono in uso che presso gli antichi*.

MĒLĂ, æ, *sm.* 1 (*da* μέλας, *nero*); *Mela*, *cognome rom.* Inscr. ap. Reines. cl. II, n. 75; Cic. Phil. XIII. 2. = 2 *Pomponio Mela*, *famoso geografo spagnuolo, che a' tempi dell'Imperatore Claudio scrisse tre libri intitolati* de Situ orbis, *con brevità, chiarezza, e dicitura non volgare*. = 3 *È altresì nome di fiume*. V. **MELLA.**

MELÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Mele*, *città d'Italia, nel Sannio*. Liv. XXIII. 20. = 2 *Leggesi anche* Meles, ium. *Id.* XXVII. 21.

MELÆNA, æ, *sf.* 1 (*da* μέλαινα, *nera*); *Melena*, *altro nome dell'isola Cefalenia*. Pl. HN. IV. 12. = 2 *È di Corcira, isola vicina alla Dalmazia*. Id. III. 26.

MELÆNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Melene*, *città dell'Arcadia*. Pl. HN. = 2 *Città, o forse isola dell'Attica*. Stat. Th. XII. 619.

MĔLÆNUS, a, um, *agg.* (*da* μελαίνω, *rendere nero, o diventar nero*); *Meleno* e *Melena*, *cognomi rom.* Inscr. ap. Schiassi (*Guid. al Mus. Bol.*), p. 88; Grut. 661. 11.

MELAMBIUM, i, *sn.* 2; *Melambio*, *luogo della Tessaglia*. Liv. XXXIII. 6.

MĔLAMPHYLLON, i, *sn.* 2 (*da* μέλας, *nero*, *e* φύλλον, *foglia*); μελάμφυλλον, *melamfillo*, *erba domestica che copre le estremità delle mura, da farne spalliere ed altro ne' giardini*. Pl. HN XXII. 34.

MĔLAMPHYLLOS o **MELAMPHYLLUS**, i, *sm.* 2 (*da* μελάμφυλλος, *che ha foglie nere*); *Melam*

fillo, monte della Tracia. Pl. HN. IV. 11. = 2 *Così pure fu detta l'isola di* Samos. *Id.* V. 31.

MĔLAMPŎDĬON, ii, *sn.* 2; μελαμπόδιον, *melampodio, veratro, sorta d'elleboro nero, detto altresì* veratrum nigrum. *Pl. HN.* XXV. 21.

MELAMPRASION, i, *sn.* 2; *melamprasio, sorta d'erba.* Pl. HN. XXVII. 8.

MĔLAMPSȲTHĬUM, ii, *sn.* 2 *(da μέλας, nero, e ψύθιον, uva passa)*; μελαμψύθιον, *melampsizio, sorta di vino di color nero.* Pl. HN. XIV. 11.

MĔLAMPUS, ŏdis, *sm.* 3 *(da μέλας, nero, e πούς, piede)*; Μελάμπους, *Melampo, figliuolo d'Amitaone argivo e di Doríppe, famoso nell'arte degli augurj e della medicina.* V. G. III. 550; Stat. Th. III. 452. = 2 *Nome di cane presso Ovidio* Met. III. 206.

MĔLĂNAĔTOS, i, *sf.* 2 *(da μέλας, nero, ed ἀετός, aquila)*; *melanaeto, aquila della più piccola razza.* Pl. HN. X. 3.

MĔLANCHAETES, æ, *sm.* 1 *(da μέλας, nero, e χαίτη, giuba, chioma)*; μελαγχαίτης, *melanchete, nome di un cane presso Ovidio* Met. III. 312.

MĔLANCHLÆNI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da μέλας, nero, e χλαίνα, vesta, zimarra)*; Μελαγχλαίνοι, *Melancleni, popoli feroci e rozzi nella Scizia, che usavano vestir di nero.* Mela II. 1; I. 19; Pl. HN. VI. 5.

MĔLANCHŎLĬA, æ, *sf.* 1 *(da μέλας, nero, e χολή, bile)*; μελαγχολία, *malinconia, furore; umore nel corpo degli animali che sovente li riduce alla follia.* Cic. Tusc. III. 5; Gell. XVIII. 7 *(ambidue con lettere greche)*

MĔLANCHŎLĬCUS, a, um, *agg. da* melancholia; μελαγχολικός, *malinconico, furioso, che soprabonda d'atra bile.* Melancholica insania. *Pl. HN.* XXII. 64.

MĔLANCŎRȲPHOS. V. ATRICAPILLA.

MĔLANCRĀNIS, is, *sf.* 3 *(da μέλας, nero, e κρᾶνον, capo)*; μελάγκρανις, *sorta di giunco con seme nero.* Pl. HN. XXI. 69.

MĔLANDRȲUM, ii, *sn.* 2 *(da μέλας, nero, e δρῦς, quercia)*; μελάνδρυον, *melandria, la parte più vile del tonno vicino alla coda, così detta per la somiglianza che ha colle schegge tagliate della quercia.* Pl. HN. IX. 18.

MĔLĀNĒ, es, *sf.* 1; *Melane, isola vicino ad Efeso.* Pl. HN. V. 31.

MĔLĀNEUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2 *(da μέλας, nero)*; Μελανεύς, *Melaneo, centauro.* Ov. Met. XII. 306. = 2 *Nome di cane.* Id. ib. III. 223.

MĔLĀNĬA, æ, *sf.* 1; μελανία, *lividura, negrezza; color nero della cute; specie di morbo di color nero simile all'ombra.* Pl. HN. XXIV. 29; XXVI. 88. - *Celso la denominava col vocab. gr.* μέλας. Cels. V. 28, n. 19.

MELANIPPE, es, *sf.* 1; *Melanippe, figliuola di Eneo, sorella di Meleagro.* Nicand. ap. Anton. Liber. 2. = 2 *Menalippe, figliuola di Desmonte.* Hyg. Fab. 186.

MĔLĀNĬUS, ii, *sm.* 2 *(da μέλας, nero)*; *Melanio, nome proprio rom.* Inscr. mendosa apud Mur. 858. 5; 1740. 4; emendata ap. J. D. Coleti Inscript. Hispell. p. 7.

MELĂNO, us, *sf.* 3; *Melano, isola vicino alla Caria, nel seno Ceramico.* Pl. HN. V. 31.

MĔLĀNŌPUS, i, *sm.* 2 *(μελανωπός, da μέλας, nero ed ὤψ, occhio; che ha gli occhi neri)*; *Melanopo, nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 620. 7.

MĔLANSPERMON, i, *sn.* 2 *(da μέλας, nero, e σπέρμα, seme)*; μελάνσπερμον, *melanspermo, nigella, gith, sorta di erba, così detta perchè ha la semenza nera.* Pl. HN. XX. 71.

MĔLANTERĬA, æ, *sf.* 1 *(da μέλας, nero)*; *melanteria, cera da calzolajo, così detta dal suo colore.* Scrib. Comp. 208 *(ove leggesi* melanterias, *genit. alla gr. (*μελαντηρίας*) per* melanteriæ.

MĔLANTHĔMUM, i, *sn.* 2 *(da μέλας, nero, ed ανθεμον, fiore)*; μελάνθεμον, *melantemo, camamilla, erba detta pure* anthemis. *Pl. HN.* XXII. 26.

MĔLANTHĔUS, a, um, *agg. (da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*; *Melanteo, appartenente a qualche Melanto.* Ov. Ib. 625.

MĔLANTHĬUM, ii, *sn.* 3 *(da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*; μελάνθιον, *melantio, erba la stessa che la detta gith.* Pl. HN. XX. 71; Col. X. 245. = 2 *V'ha un'altr'erba di questo nome che è pur detta* smyrnion. *V. questo vocab.*

MĔLANTHĬUS, ii, *sm.* 2 *(da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*; Μελάνθιος, *Melanzio, pastore delle capre di Ulisse.* Ov. Her. I. 95. = 2 *Melanzio, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 32; ib. 36, n. 1; Quint. XII. 10.

MĔLANTHO, us, *sf.* 3 *(da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*, Μελανθώ, *Melanto, figliuola di Proteo.* Ov. Met. VI. 120.

MĔLANTHUM, i, *sn.* 2 *(da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*; *lo stesso che* melanthium, *ossia gith.* Seren. Sammon. 30.

MĔLANTHUS, i, *sm.* 2 *(da μέλας, nero, ed ἄνθος, fiore)*; *Melanto, fiume della Sarmazia.* Ov. Pont. IV. 10. 54.

MELANTIANA. *V. il vocab. seg.*

MELANTĪAS, ădis, *sf.* 3; Μελαντιάς, *Melantiade, borgo della Tracia.* Amm. XXX. 11 *(al.* 31*)*; Anton. Itin. = 2 *Trovasi anche* Melantiana. *Tab. Peut. (ove leggesi erroneam.* Melantiona*)*

MĔLĀNŪRUS, i, *sm.* 2 *(da μέλαινα, nera, ed οὐρά, coda)*; μελάνουρος, *melanuro, occhiata, pesce di scoglio con la coda nera.* Enn. ap. Apul. Apol.; Ov. Halieut. 113; Col. VIII. 16 a med.; Pl. HN. XXXII. 8; ib. 53.

MĒLĀPĬUM, ii, *sn.* 2 *(da μῆλον, pomo, ed ἄπιον, pera)*; μηλάπιον, *melapio, appiuola, mela appiuola, che ha affinità con la pera.* Pl. HN. XV. 15.

MĔLAS, ănis, *ed* æ, *sm.* 3 e 1 *(da μέλας, nero)*; Μέλας, *Mela, fiume della Beozia.* Pl. HN. II. 106; Sen. Q. N. III. 25. = 2 *Fiume nella Tracia.* Pl. HN. IV. 18. = 3 *Nella Sicilia.* Ov. Fast. IV. 476. = 4 *In Cappadocia.* Pl. HN. VI. 4. = 5 *Nella Cilicia, oggi Crionero.* Id. ib. V. 22. = 6 *Talor dicesi* Melas *anche il fiume che ordinariamente è chiamato* Meles, *e che bagna Smirne nella Jonia.* Arnob. IV. 433. = 7 Melas, anis, *è una specie di morfea, di color nero.* Cels. V. 28, n. 49 *(ove è scritto quando in greco, quando in latino)*

MELCOMANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Melcomani, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

MELCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* mel. *E vocab. vezzeggiativo.* Pl. Cas. IV. 4. 14 *(ove altri legg.* melliculo *per* melculo*)* = 2 Melculus, i, *sm.* 2, *vezzeggiativo che si riferisce a maschio.* Aug. Ep. ad Mœcenatem ap. Macr. Sat. II. 4 a med.

MELDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Meldi, popoli della Gallia Celtica o Lugdunese.* Pl. HN. IV. 18; Cæs. BG. V 5.

MĔLĔĀGER, *e meglio* **MĔLĔAGROS**, ri, *sm.* 2 *(da μέλει, sta a cuore, ed ἄγρα, caccia)*; Μελέαγρος, *Meleagro, figliuolo di Oeneo re di Calidonia e di Altea. Intorno a quanto favoleggiasi di lui* V. Ov. Met. VIII. 299 seqq.; Hyg. Fab. 171, 172, 173 et 244; Serv. ad Æn. VII. 306.

MĔLĔĀGRĒUS, a, um, *agg. da* Meleager; Μελεάγρειος, *di Meleagro, appartenente a Meleagro.* Luc. VI. 365; Rutil. Itin. 626.

MĔLĔĀGRĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Meleager; Μελεαγρίδες, *Meleagridi, sorelle di Meleagro.* Hyg. Fab. 174; Ov. Met. VIII. 532.

MĔLĔĀGRĬUS, a, um, *agg. da* Meleager; Μελεάγριος, *meleagrio, appartenente a Meleagro; lo stesso che* Meleagreus. *Stat. Th.* IV. 103.

MĔLĒMĂ, æ, *sf.* 1 *(da μέλημα, ατος, cura)*; *Melema, cognome rom.* Mur. Inscr. 954. 10.

MĔLES, ētis, *sm.* 3; Μέλης, *Mele, fiume che bagna Smirne nella Jonia, ove nacque Omero, perciò detto* Melesigenes. V. **MELAS**, § 6. *Pl. HN.* V. 31; *Stat. Silv.* III. 3. 60; VII. 33.

MĒLES *e* **MĒLIS**, is, *sf.* 3 *(da μέλι, mele, perchè n'è ghiotto; o da μῆλον, pomo perch'è di forma rotonda.* Isid.*)*, *gatto, martora, quadrupede del genere de' gatti selvaggi.* Varr. RR. III. 12; Pl. HN. VIII. 58; Mart. X. 37. = 2 *Scrivesi anche* mæles, *e* mælis.

MĔLĒSĪGĔNES, æ, *sm.* 1; Μελησιγενής, *Melesigene, cognome d'Omero presso i Greci, dal fiume Mele.* V. **MELES**, etis.

MELESSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Melessi, popoli della Spagna Betica.* Liv. XXVIII. 3.

MĔLĒTÆUS, a, um, *agg. da* Meles; *Omerico, di Omero.* Tibull. IV. 1. 200.

MĔLĔTĒ, es, *sf.* 1; Μελέτη, *Melete, una delle quattro Muse, figliuole del secondo Giove, noverate da Cicerone.* ND. III. 21. = 2 *Erba detta con altro nome* chamæleon. *Apul. Herb.* 25. = 3 *Cognome rom.* Grut. Inscr. 357. 7.

MĔLĔUS, i, *sm.* 2 *(da μέλεος, inefficace)*; *Meleo, cognome rom.* Grut. Inscr. 549. 6.

MĔLĬA, æ, *sf.* 1 *(da μελία, frassino)*; *Melia, cognome rom.* Grut. Inscr. 616. 7.

MĔLĬBOEA, æ, *sf.* 1; Μελίβοια, *Melibea, città marittima della Magnesia.* Pl. HN. IV. 16; Liv. XLIV. 13; Mela II. 3. = 2 *Come agg.* V. Æn. V. 250; Lucr. II. 499.

MĔLĬBOEENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Melibœa; *appartenente a Melibea.* Serv. ad Æn. V. 251.

MĔLĬBOEUS, i, *sm.* 2 *(da μέλει, è a cuore, e βοῦς, bue)*; *Melibeo, cognome rom.* Grut. Inscr. 636. 3. = 2 *Nome di pastore presso Virgilio* Ecl. I. 6; VII. 9.

MĔLĬCÆ GALLINÆ, *sf. pl.*; *Melice galline; galline più grandi delle altre, portate la prima volta dalla Media.* Varr. RR. III. 9 in fin.; Col. VIII. 2; Fest.

MELICEMBALIS, is, *sm.* (?) 3; *melicembalo, specie di conchiglia, detta con altro nome* actinophora. *Pl. HN.* XXXII. 53.

MĔLĬCERIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da μέλι, mele, e κηρός, cera)*; μελικηρίς, *favo, fiale, secondo Celso.* Meliceridés *sono gli apostemi ed i tumori nella cute, ne' quali ragunasi una marcia del color del mele.* Pl. HN. XXI. 87; Cels. V. 18, n. 18. = 2 Meliceris *nel num. sing.* Veg. Vet. II. 30.

MĔLĬCERTĂ *e* **MĔLĬCERTES**, æ, *sm.* 1; Μελικέρτης, *Melicerta, figliuolo d'Ino e d'Atamante re de' Tebani.* Ov. Met. 521; Pers. V. 103; V. G. I. 437.

MĔLĬCHLŌROS, i, *sm.* 2 *(da μέλι, mele, e χλωρός, biondo)*; μελίχλωρος, *melicloro, sorta di gemma, parte color di mele e parte giallo biondo.* Pl. HN. XXXVII. 73.

MĔLĬCHROS, ōtos, *sm.* 3 *(da μέλι, mele, e χρώς, colore)*; μελιχρώς, ῶτος, *melicroto, che ha il colore del mele.* Lucr. IV. 1153 *(scrivesi meglio in greco)*

MĔLĬCHRUS i, *sm.* 2 *(da μέλι, mele, e χρόα, colore)*; μελίχροος, *melicroo, che ha il color del mele.*

MĔLĬCHRȲSOS, i, *sm.* 2 *(da μέλι, mele, e χρυσός, oro)*; μελίχρυσος, *melicriso, sorta di gemma indiana, del genere de' crisoliti.* Pl. HN. XXVII. 45.

MĔLĬCRĀTUM, i, *sn.* 2 *(da μέλι, mele, e κεράννυμι, mescere)*; μελίκρατον, *melicrato, aqua mischiata con mele.* Pelag. Vet. 8 a med.; Veg. Vet. III. 15 ad fin.

MĔLĬCUS, a, um, *agg. (da μέλος, canto)*; μελικός, *musicale, appartenente al canto, od al verso.* Melicos pepererе sonoros. *Lucr.* V. 335 *(dove* melicos *è agg.-sost.)* = 2 *Lirico.* Poematis tragici, comici, epici, melici etc. *Cic. Opt. Gen. Or.* 1 - Simonides melicus. *Pl. HN.* VII. 24.

MELIĒ, es, *o* **MELĬA**, æ, *sf.* 1; Μελία, *Melia (forse è nome di Driade, da μελία, frassino)* Munker ad Hyg. præf. p. 4. = 2 *Nome d'una ninfa marina.* Hyg. Fab. præf. sub tit. Oceanitides. = 3 *Ninfa Bitina.* Ov. Amor. III. 6. 25.

MELIGONIS *o* **MELIGUNIS**, ĭdis, *o* ĭdos, *sf.* 3, Μελιγουνίς, *Meligonide, una delle isole Eolie, detta con nome più noto Lipari.* Pl. HN. III. 9.

MĔLĬLŌTOS, i, *sf.* 2; μελίλωτος, *meliloto, erba simile al croco, di cui la Campania abonda, perciò detta anche* sertula campana. *Pl. HN.* XXI. 37; *ib.* 18; *Ov. Fast.* IV. 44.

MĔLĬMĒLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da μέλι, mele, e μῆλον, mela)*; μελίμηλα, *pomi nani, mele dolci.* Varr. RR. 1. 59; Pl. HN. XV. 5; Hor. Sat. II. 8. 31; Mart. VII. 25; XIII. 24. = 2 *Nel num. sing.* melimalum. *Isid. Orig.* XVII. 7.

MĒLĬNĂ, æ, *sf.* 1 *(da μῆλον, pecora; perchè fatta di pelle pecorina)* μηλίνη, *melina, sacchetto o borsa di pelle.* Pl. Epid. I. 1. 20. = 2 **Mĕlĭnă**, *pozione di mele, da μέλι (mele)* Id. Ps. II. 4. 51.

MĒLĬNUM, i, *sn.* 2 *(da μῆλον, pomo)*; μήλινον, *melino, olio de' fiori delle mele cotogne.* Pl. HN. XXIII. 54. = 2 *Unguento di mele cotogne.* Id. ib. XIII. 2. = 3 *Collirio.* Inscr. ap. Tochon. *(cachets des ocul.)* p. 61, n. 4. = 4 *Specie di color candido naturale, da Μῆλος, Melo, una delle Sporadi.* Pl. HN. XXXV. 17; ib. 31; Vitr. VII. 7; Paul. Dig. XXXII. 76 a med.; Cels. II. 33; Pl. Most. I. 3. 106. = 5 *Color biondo e giallo, com'è nelle cotogne mature.* Pl. Epid. II. 2. 49. = 6 *Negli addotti esempj è agg.; onde anche* Melinum vinum. *Varr. ap. Gell.* XIII. 30; *e* melinum alumen *(allume dell'isola di Melo)* Scrib. Compos. 226.

MĒLĬNUS, a, um. V. **MELINA** *e* **MELINUM**.

MĔLĬOR, ĭus, ōris, *agg. comp. anom. da* bonus; κρείττων, ἀμείνων, *migliore, meglio.* Assentior tuis litteris, speroque meliora. *Cic. Att.* XIV. 1. - Melius nil cœlibe vita *(miglior d'ogni altra è la vita celibe)* Hor. Ep. I. 1. 88 - Nobis pro meliore fuit *(fini in nostro vantaggio)* Tac. Ann XII. 9. = 2 *La cosa onde uno è migliore o da più quasi sempre si mette in abl.* Boethus argento melior *(Beeto riesce meglio ne' lavori d'argento)* Pl. HN. XXXIV. 16. = 3 *Con la prep.* in. *Id. ib.* XXXIV. 19. *n.* 11. = 4 *Talora col genit. alla gr.* Tac. Ann III. 74; Sil. V. 535; VII. 619. = 5 *Con l' inf.* Val Fl. I 421; Pers. IV. 16. = 6 *Assolut.* Fortuna meliores sequitur *(la fortuna favoreggia i più coraggiosi)* Sall. in Or. Philippi contra Lepid. in fin. - Tydides melior patre. *Hor. Od.* I. 15. 28. = 7 *Dicesi in generale di quelli che passano a miglior condizione di fortuna o di stato.* Pl. Most. III. 2. 1; Curt. IV. 2. 10; Ter. Andr. II. 5. 25. = 8 Melius, *avv. meglio*; βελτιόνως. Incipit res melius ire quam putaram *(la cosa ha preso miglior piega di quel ch' io avessi creduto)* Cic. Att XIV. 5 - Melius emptu *(a più buon mercato)* Cic. Svet apud Cæs. 9. = 9 *Trovasi pure ne' modi seguenti.* Melius est *(è più utile)* Pl. Most. V. 1. 20; Cic. ad Brut. I. 18; Att. XIV. 22; Ulp. Dig. V. 1. 61; XI. 7. 14; XLII. 1. 15 - Tanto melior. V. **TANTO**, § 2 - Melior e melius fit *(sta meglio, va migliorando)* Cic. Tusc. I. 35. = 10 Erit melius *era una parola di minaccia del magistrato, o d'altra persona superiore.* Liv. III. 41 et 48; Ter. Adelph. II 1. 26.

MĔLĬŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* melioro; βελτίωσις, ἐμπένημα, *miglioramento.* Cod. II. 19. 24; IV. 66. 2.

MĔLĬŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* melioro.

MĔLĬŌRĔSCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* melioro; βελτιόομαι, *divenir migliore.* Gloss. Philox.; Col. II. 10 in fin. *(dove altri più rettam. legg.* melior exit, *invece di* meliorescit)

MĔLĬŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* melior; βελτιόω, *migliorare.* Meliorare proprietatem. *Ulp. Dig* VII. 1. 13. = 2 *Pp. pass.* melioratus. *Cod.* V. [illegible]

MELIPHTHONGUS, i, *sm.* 2 *(da* μέλι, *e* φθόγγος, *voce;* μελίφθογγος, *che manda fuori una voce soave, gioconda)*; *Melifiongo, cognome rom.* Don. Inscr. 80. 8.

MĔLIS. V. **MELES**, is.

MĔLIS, is, *sf.* 3 *(da* μελία, *frassino)*; *melia, asta.* Hesich.

MELISPHYLLUM, i, *sn.* 2 *(da* μέλισσα, *ape, e* φύλλον, *foglia)*; μελισσόφυλλον, *melisfillo, melissa, erba gratissima alle api.* V. G. IV. 63, Pall. I. 37.

MĔLISSĂ, æ, *sf* 1; Μέλισσα, *Melissa, ninfa, primà inventrice dell' arte di fare il mele.* Col IX. 2 *(da Igino)* = 2 *Figliuola di Melisso re di Creta, che con Amaltea sua sorella allattò Giove col latte di capra.* Lact. I. 22.

MELISSEUS. *V. il vocab. seg.*

MELISSUS, i, *e* **MELISSEUS**, i, *sm.* 2; Μελισσός, *e* Μελισσεύς. *Melisso antichissimo re di Creta* Lact I. 22. = 2 *Melisso, grammatico di Spoleto, ordinatore della biblioteca d'Augusto, e scrittore di comedie* Togate, *che intitolò* Trabeatæ, *e di altri libri giocosi detti* ineptiarum, seu jocorum libri. *Svet Gramm.* 21; *Ov. Pont.* IV. [illegible]

MELISTOPHYLLUM, i, *sn* 2; *lo stesso che* melisphyllum *Col* IX *8 in fin.*

MĔLĬTA *e* **MELITE**, es, *sf.* 1; Μελίτη, *Malta isola nel mare d'Africa, tra la Sicilia e l' Africa.* Cic. Verr. VI [illegible]. Liv. XXI [illegible]; Pl. HN. III 14. = 2 *Meleda isola nel mare Adriatico.* Pl. HN [illegible]

MELITEA, æ, *sf* 1; *Melitea, città della Tessaglia nella Magnesia* Pl. HN IV. 9

MELITENSIS [illegible] *agg. da* Melita; [illegible] *appartenente a Melita* Pl. HN. III [illegible]

MELITANUS, a, um *agg lo stesso che* Meliten[sis] [illegible]

MELITE, es, *sf* [illegible] *da* [illegible] *per* [illegible] *Melite, cognome rom.* Inscr. apud [illegible]

MELITENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Melita, *maltese, di Malta, isola nel mar d'Africa* Meli[tensia] [illegible] Cic. Verr [illegible] Non. XIV [illegible] = 2 Melitensia *in forza di sn. pl.* 3, *significa pure vesti di Malta, isola un dì celebre nell' arte di tessere.*

MĔLĬTĒSĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Melitensis. *Grat. Cyneg.* 404 *(dove altri invece di* Melitesia *legg.* Melitensia)

MĔLĬTĪNUS, a, um, *agg. da* mel; μελίτινος, *di mele, mescolato con mele.* Pl. Valer. III. 26. = 2 *E altresì cognome rom.* Inscr. ap. Visc. Op. Var. T. 1, p. 182; Fabr. Inscr. p. 145, n. 255.

MĔLĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* μῆλον, *pomo)*; μηλίτης, *melite, gemma del colore del cotogno.* Pl. HN. XXXVII. 73.

MĔLĪTĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* μέλι, *mele)* μελιτίτης οἶνος; *melitite, bevanda dolce di mele e mosto* Pl. HN. XIV. 11. = 2 *Melitite, sorta di pietra, che pesta serve ad uso medicinale.* Pl. HN. XXXVI. 33.

MĔLĪTON, i, *sn.* 2; *melito, sorta di vino.* Vitr. VIII. 3.

MĔLITTÆNĂ *o* **MĔLĪTÆNA**, æ, *sf.* 1; μελίτταινα, *melittena, sorta d' erba detta anche* marrubium. *Apul. Herb.* 45. = 2 *Altra erba detta altresì* apiastrum, *e* melissophyllum. V. **MELISPHYLLUM.**

MĔLITTURGUS, i, *sm.* 2 *(da* μέλιττα, *ed* ἔργον, *opera)*; μελιττουργός, *chi fabrica il mele.* Varr. RR. III. 16.

MĔLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *collare de' cani. Molti così legg. in Varrone* RR. II. 9.

MĔLĬUS. V. **MELIOR**, § 8.

MĔLĬUS, a, um, *agg. da* Melos; *Melio, appartenente a Melo isola della Grecia, una delle Sporadi* Diagoras Melius. *Cic. ND.* I. 1.

MĔLĬUSCŬLĒ, *avv. dim. di* melius; μικρὸν, τι ἄμεινον, *alquanto meglio.* Cic. Fam. XVI. 5; Pl. Most. IV. 2. 51.

MĔLĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* melius; *un poco meglio, alquanto migliore.* Nunc de te meliusculam spem habeo. *Varr. ap. Non.* IV. 425 - Meliusculum est monere *(è sempre meglio andarlo ricordando)* Pl. Curc. IV. 2. 5. = 2 *Dicesi* meliusculus *anche di chi comincia a migliorare da una malatia.* Qui meliusculus esse cœpit etc. *(chi cominciò a riaversi dal male, ecc.)* Cels. III. 22 in fin. - Meliuscula est *(comincia a migliorare alquanto)* Ter. Hecyr. III. 2. 19.

MĔLIZŌMUM, i, *sn.* 2; μελίζωμον, *melizomo, salsa fatta di mele spumato.* Apic. I. 2.

MELLĂ, æ, *sf.* 1; *da* mel; *melaggine, specie di sapa fatta di cera purgata di mele.* Col. XII. 11. 47.

MELLĂ *o* **MĒLĂ**, æ; *Mella fiume della Gallia Cisalpina, che nasce dal monte Brenno, e scorre presso Brescia.* Catull. LXVII. 33; V. G. IV. 278.

MELLĀCĔUM, i. *sn.* 2, *da* mel; *sapa, mosto cotto.* Non. XVII. 14.

MELLĀRĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *mellariense, appartenente a Mellaria* (Mellaria), *città della Spagna Betica.* Grut. Inscr. 321. 10; 465. 9.

MELLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *da* mel; μελιττοτροφεῖον, *melario, arnia, alveare.* Varr. RR. III. 16. = 2 *Vaso da contenere il mele.* Macr. Sat. I. 12.

MELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* mel; μελιτηρός, *appartenente a mele, da mele.* Pl. HN. XXI. 49.

MELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* mel; μελιτουργός, *fabricante di mele.* Varr. RR. III. 16.

MELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mel; μελίτωσις, *il cavare il mele dalle arnie, la raccolta del mele.* Col. XI. 2 a med.; Pl HN XI. 15.

MELLĔUS, a, um, *agg. da* mel; μελιτώδης, *di mele, o che ha la dolcezza del mele.* Melleus sapor. *Pl. HN.* XV. 15 - Melleæ sardonyches *(sardoniche di color di mele)* Id. ib. XXXVII. 23. = 2 *Trasl. soave, dolce.* Aves melleis modulis suave resonantes *(uccelli che dolcissimamente gorgheggiavano)* Apul. Met 6 - Melleum eloquium *(dolce e soave facondia)* Auson. Grat. Act. ad Gratian. 8.

MELLICULUM, i, *sn.* 2, *dim di* mel. V. **MELCULUM.** = 2 *Agg.* V. **MELLITULUS**

MELLĬFER, ra, rum, *agg. da* mel *e* fero; μελισσοφόρος, *mellifero che produce mele* Ov. Met XV [illegible]; Claud Rapt Pros. II 12[illegible].

MELLĬFĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* mellifico, μελιτουργία, *lavoro del mele* Varr RR. III 16 a med. Col IX 14 in fin

MELLĬFĬCO, as, are, *att* 1, *da* mel *e* facio; μελιτουργέω, [illegible], *mellificare, far il mele* Epigr Virg. ap Donat in ejus vita. Pl HN XI [illegible]

MELLĬFĬCUS, a, um, *agg. da* mellifico, *appartenente al lavoro del mele* Col. IX 13 in fin.

MELLĬFLŬENS, tis, *agg. da* mel *e* fluens; *mellifluo, soave.* Auson. Ep. XVI. 1.

MELLĬFLŬUS, a, um, *agg. da* mel *e* fluo; *mellifluo.* Avien. Perieg. 168, Boeth. metr. V. 2, Vet. Poëta ap. Aug. de music. III. 7.

MELLĬGĔNUS, a, um, *agg da* mel *e* geno; μελιτώδης, *ch' è della stessa natura del mele.* Pl. HN XVI. 10.

MELLĬGĔRUS, a, um, *agg. (da* mel *e* gero; *lo stesso che* mellifer); *Mellig ero, cognome rom* Mur. Inscr. 1329. 1.

MELLĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* mel; μελίτωμα, κήρωσις, *melligine, succo che ancora non è mele, ma s' approssima alla natura di esso.* Pl. HN. XI 5. = 2 *Qualunque sugo di frutto in fiore crescente ed immaturo.* Id. ib. XII. 60.

MELLILLĂ, æ, *sf.* 1; *dim. di* mellinia. *E un vezzeggiativo.* Mea vita, mea mellilla, mea festivitas *(vita mia, mia dolcezza, gioja mia)* Pl. Cas. *a.* I. *v.* 47.

MELLĪNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* mel; *mellinia, bevanda fatta di mele; e nel trasl. cosa soave, dolce, gioconda.* Pl. Truc. IV. 1. 6 *(ove altri per* melliniæ *legg.* mellinæ)

MELLĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* mellitus; *alquanto melato, anzi melato che no.* Pl. Cas. IV. 4. 19 *(ove altri men rettam. legg.* melliculum) - Mea mellitula *(mio zuccherino, caramella mia)* Apul. Met. 3.

MELLĪTUS, a, um, *agg. da* mel; μελιτώδης, *melato, di mele, o condito con mele.* Melliti favi *(favi di mele)* Varr. RR. III. 16 a med. - Mellita bellaria *(bericuoccoli conditi con mele)* Id. ap. Gell. XIII. 11 - Mellitæ placentæ *(melate focacce)* Hor. Ep. I. 10. 11. = 2 *Trasl. soave, dolce.* Melliti oculi *(sguardi dolci e soavi)* Catull. IV. 1. = 3 *Sup.* mellitissimus. *M. Aurel. ad Front. ad Cæs. Ep.* IV. 6 *(ed. A. Maio)*

MELLO, as, āre, *att.* 1, *da* mel; *lavorare il mele, raccogliere il mele.* Pall. VII. 7 *(ma la lez. è incerta)*

MELLONĂ *e* **MELLŌNĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* mel; *Mellona, dea che presiedeva alle api ed al mele.* Aug. CD. IV. 24; Arnob. IV. 131.

MELLOPROXĬMI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(voc. ibr. da* μέλλω, *esser per essere, e* proximus); *que' che nell' anno vegnente sono per diventare capi di uffizio, o segretarj di Stato.* Mur. Inscr. 890. 1.

MELLŌSUS, a, um, *agg. da* mel; *che ha la dolcezza del mele.* Cœl. Aurel. Acut. II. 29.

MĔLO, ōnis, *sm.* 3; *Melone, nome latino del Nilo.* Fest., Serv. ad G. IV. 291; Æn. I. 745; IV. 246. = 2 *Gli eruditi lo fanno derivare da* μέλας, ανος, *nero, per la profondità, che fa comparire nere le aque del Nilo.* Melonis albam filiam *(il papiro delle sponde del Nilo)* Auson. Ep. IV. 75.

MĒLO, ōnis, *sm.* 3 *(da* μῆλον, *pomo)*; *mellone, popone, sorta di cocomero rotondo, che ha la somiglianza d'una pera cotogna.* Pall. IV. 9 a med.; Vopisc. Carin. 17.

MĒLŎCARPON, i, *sn.* 2 *(da* μῆλον, *pomo, e* καρπός, *frutto)*; *melocarpo, sorta d' erba detta altramente* aristolochia. *Apul. Herb.* 19.

MĔLŌDES, is, *agg. m* 3 *(da* μέλος, *aria, melodia, ed* ᾠδή, *canto, carme)*; μελῳδής, *chi canta versi dolci e soavi.* Sid. Ep. IX. 15 in carm. = 2 *E altresì cognome di donna romana.* Grut. Inscr. 1157. 3.

MĔLŌDĬĂ, æ, *sf.* 1; μελῳδία, *melodia.* Capell IX. 306.

MĔLŌDĪNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* μελῳδία, *melodia)*; *concerto, armonia.* Varr. ap. Non. I. 21 *(dove altri legg. diversam.)*

MELODŪNUM, i, *sn.* 2; *Meloduno, città de' Senoni, nell' isola formata dal fiume Senna, oggi Melun.* Cæs. BG. VII. 58 et 60.

MĔLŌDUS, a, um, *agg. (da* μελῳδία, *melodia)*; μελῳδός, *che suona o canta soavemente, con melodia.* Aus. Profess. XV. 8; Prud. Cath. IX. 2.

MELOESSA (insula), *sf. (da* μῆλον, *pecora)*; Μηλόεσσα, *Meloessa, isola dell' Italia inferiore dirimpetto a' Bruzj.* Pl. HN. III. 10.

MĒLŎFOLĬĂ, ōrum, *sn. pl* 2 *(voc. ibr da* μῆλον, *pomo, e* folium); *melofogli, pomi che hanno una foglia sola, e talora due di mezzo al fianco.* Pl. HN XV. 15.

MĒLŎMELI, *n. (da* μῆλον, *pomo, e* μέλι, *mele)*; μηλόμελι, *melomele, confezione di mele cotogne e mele.* Col. XII. 47.

MĒLŎPĔPONES, um, *sm. pl.* 3 *(da* μῆλον, *pomo, e* πέπων, ονος, *maturo, cotto dal sole, che è da*

πέπτω, cuocere); *melopeponi, sorta di cocomeri.* Pl. HN. XIX. 23.

MĔLŎPHĬLUS, i, *sm.* 2 *(da μέλος, canto, e φίλος, amico)*; *Melofilo, cognome rom.* Grut. Inscr. 293. 2 *(dove è scritto con la* f *invece di* ph)

MĔLŎPHYLLON, i, *sn.* 2, *melofillo, erba la stessa che* millefolium. *Apul. Herb.* 88.

MĔLŎPOEĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da μέλος, canto, e ποιέω, fare)*; *μελοποιία, melopea, la forma della modulazione.* Capell. IX, p. 326.

MĔLOS, i, *sm.* 2; *μέλος, canto melodía, verso.* Dic, age, tibia, Regina longum, Calliope, melos *(o Calliope regina, vieni, e sulla chiarina desta una melodia non peritura)* Hor. Od. III. 4. 1.

MELOS *o* **MELUS**, i, *sf.* 2; *Μῆλος, Melo, isola del mar Egeo, una delle Sporadi.* Mela II. 7 a med.; Pl. HN. IV. 12.

MELOSMOS, i, *sf.* 2; *melosmo, sorta d'erba, la stessa che* polion. *Apul. Herb.* 57.

MELOTA, æ, *e* **MELOTE**, es, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* pellis); *μηλωτὴ, melote, pelle di pecora.* Vulg. Hebr. XI. 37. = 2 *Pelle tratta dal corpo in un colla lana.* Erasm. in Hebr. loc. cit.

MĒLŌTHRON, i, *sn.* 2; *μήλωθρον, melotro, sorta d'erba detta altramente* vitis alba, *per uso di ghirlande.* Pl. HN. XXI. 29; XXIII. 16.

MĒLŌTIS, ĭdis, *sf.* 3; *μηλωτὶς, specillo, instrumento da cerusico.* Pelag. Vet. 31 a med.

MELPES, æ, *sm.* 1; *Melpe, fiume della Lucania.* Pl. HN. III. 5 *(secondo che legge l'Arduino. L'Elzev. ha* Melphes)

MELPHES. *V. il voc. preced.*

MELPŎMĔNĒ, es, *sf.* 1 *(da μέλπομαι, cantare)*; *Μελπομένη, Melpomene, una delle nove Muse, che inventò la tragedia, e vi presiede.* Hor. Od. I. 24. 3; Auson. Edyll. XX. 2.

MELSIĀGUM, i, *sn.* 2; *Melsiago, gran palude nella Germania.* Mela III. 3 a med.

MELTOM *(arcais.)* *per* meliorem. *Fest. (altri legg.* meliom)

MELZĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *melzitano, appartenente a Melzita, città d'Africa.* Pl. HN. V. 4.

MEMACĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Memaceni; popoli dell'Asia ulteriore.* Curt. VII. 6.

MĔMÆCȲLON. V. **MIMÆCYLON.**

MĔMBRĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* membra, orum; *ὑμὴν, δέῤῥις, membrana, pellicola; la pelle esteriore che cuopre le membra.* Natura oculos membranis tenuissimis vestivit. *Cic. ND.* II. 57 - Membrana cerebri *(la meninge)* Cels. VIII. 4. = 2 *La spoglia de' serpenti.* Lybici membrana cerastæ *(la spoglia della libica cerasta)* Luc. VI. 679. = 3 *Pelle degli animali preparata per potervisi scrivere, dipingere, o legar libri in volumi; pergamena, carta pecora.* Homeri carmen in membrana scriptum. *Pl. HN.* VII. 21. = 4 *Buccia o pelle sottile del legno, delle biade, de' pomi.* Id. ib. XVI. 25 et 34. = 5 *Qualunque soprafaccia, crosta.* Summi membrana coloris *(l'ultima mano di colore)* Lucr. IV. 93.

MEMBRĀNĀCĔUS, *e* **CĬUS**, a, um, *agg. da* membrana; *ὑμενώδης, membranaceo, membranoso, di membrana.* Membranaceæ pinnæ *(ali membranose)* Pl. HN. X. 81 - Cortex membranaceus *(cortice simile a membrana)* Id. ib. XV. 35.

MEMBRĀNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* membrana; *διφθεροποιὸς, chi prepara le membrane, le pergamene.* Gloss. Philox.; Edict. Diocl. p. 20.

MEMBRĀNĔUS, ea, eum, *agg. da* membrana; *di membrana.* Codices membranei. *Ulp. Dig.* XXXII. 50.

MEMBRĀNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* membrana; *ὑμένιον, membranuzza.* Membranula quæ sub cute calvarium cingit *(la membranuzza che copre il cranio sotto la cute)* Cels. VIII. 4 a med. = 2 Membranulæ *diconsi anche i nervi, cioè i condotti degli spiriti vitali.* Id. ib. 14. = 3 *Le pergamene per iscrivere e per formarne libri.* Quæ membranulis mea manu scriptis continebantur. *Scæv. Dig* XXXII. 104. = 4 *Nel genere n.* membranulum, i, 2. *Apul. Met.* 6.

MEMBRATIM, *avv. da* membrum; *μελιδὸν, a membro a membro, parte per parte.* Generatim, membratimque *(in generale ed in particolare)* Pl. HN. Præf. 12: XXV. 83 - Mala quæ membratim sentiuntur *(mali che affligono ciascun membro)* Id. ib. XXVI. 67 - Membratim cæsi *(fatti in pezzi)* Id. ib. XIX. 18 - Membratim enumerare *(contare ad uno ad uno)* Varr. RR. I. 22 - Incise membratimque dicere *(parlare per incisi e membri)* Cic. Or. LXIII. 67.

MEMBRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* membror; *corporatura, forma delle membra.* Vitr. VIII. 5.

MEMBRĔSĂ, æ, *sf.* 1; *Μέμβρησα, Membresa, città dell'Africa propria nella Zeugitana.* Aug. adv. Donat. VII. 26.

MEMBROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* membrum; *διαρθρόομαι, formarsi per membra.* Quinque et triginta diebus infans membratur *(formansi le membra del bambino)* Censorin. de die nat. 11.

MEMBRŌSUS, a, um, *agg. da* membrum; *membruto. Leggesi il comp.* membrosior. *Auct. Priap. proœm.*

MEMBRUM, i, *sn.* 2 *(da μέρος, parte; essendo un membro parte del corpo: quasi per reduplicazione μέμερος)*; *μέλος, κῶλον, membro, parte del corpo dell'animale.* Membra metu debilia sunt. *Ter. Adelph.* IV. 4. 5 - Defessa membra componere *(coricarsi)* V. G. IV. 438 - Membra comminuere scipione *(romper le membra con un bastone)* Pl. Men. V. 2. 102 - Magni membrorum artus *(grande ossatura di membri)* V. Æn. V. 422. = 2 Membrum *trasferiscesi a dinotare parte di una casa, nave, ecc.* Cubicula et ejusmodi membra *(camere da letto, ed altri simili appartamenti)* Cic. Q. Fr. III. 1. 1 - Totius vineæ membra *(le viti di tutta la vigna)* Pallad. I. 35 in fin. - Per varia urbis membra *(per varie parti della città)* Amm. XV. 7. = 3 *La più lunga delle parti ond' è composto il discorso od il periodo.* Quæ Græci κόμματα et κῶλα nominant, nos recte incisa et membra dicimus. *Cic. Or.* 62 *et* 66. = 4 Membrum *per antonom. è il membro virile.* Auct. Priap. 70. 17. = 5 Membrum genitale *dicesi pure uno de' testicoli.* Col. VII. 11.

MEMECYLON, i, *sn.* 2; *μημέκυλον, μιμαίκυλον, corbezzolo, frutto del corbezzolo.* Pl. HN. XV. 24.

MĔMĬNENS, tis, *p. pr. di* memini *(di raro uso)*

MĔMĬNI, isti, isse, *v. difett.* 3 *(dall' inus.* meno, *che deriva da μνάω, col raddoppiamento della prima sillaba, o da* meniscor *arcais.)*; *μέμνημι, ricordarsi, tenere a memoria, rimembrare, risovvenirsi.* Cui placet, obliviscitur; cui dolet, meminit *(il piacere si dimentica; il dolore ricordasi)* Cic. Mur. 20. = 2 *Col genit.* Cic. Fin. V. 1 extr.; Fam. XIII. 75. = 3 *Con l'acc.* Id. Acad. IV. 33; Somn. Scip. 1; Planc 33; Pl. Merc. V. 4. 51; V. Ecl. IX. 45. = 4 *Con l'abl. e la prep.* de. *Cic. Att.* XV. 27 *extr.*; *Pl. Asin.* V. 2. 84. = 5 *Con altre parti del discorso.* Meministi quanta hominum esset admiratio. *Cic. Amic.* 1 - Meministin' olim ut etc. *Ter. Phorm.* I. 4. 47. = 6 *Nell' imperat.* Memento mihi suppetias ferre *(ricordati di soccorrermi)* Pl. Epid. I. 5. 51. = 7 *Con l'infinito presente, benchè si parli di cosa passata.* Memini te mihi Phameæ cenam narrare *(mi sovviene che mi raccontavi la cena di Famea)* Cic. Fam. IX. 16. = 8 *Con l'inf. pret.* Meministis me ita distribuisse initio causam. *Id. Rosc. Am.* 42. = 9 *Per metonim. far menzione.* Meministi ipse de exulibus. *Cic. Phil.* II. 36 - Neque omnino hujus rei meminit usquam *(nè ad ogni modo ricorda questa cosa in alcun luogo)* Quint. XI. 2. = 10 Meminisse *come sostantivo.* Præterea meminisse jacet *(inoltre la memoria è languida)* Lucr. IV. 766. = 11 *Riferiscesi alle cose inanimate.* Id. IV. 152. = 12 *P. pr.* meminens. *Liv. Andr. ap. Prisc.* 11, *p.* 922 *Putsch.*; *Auson. Profess*, 2. 4; *Sid. Ep.* 2. 10 *in fin.*

MEMĬNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Μιμηνοὶ, Memini, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

MĔMĬNĬĂ. V. **MIMNERMIA.**

MEMMĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; *Memmio, come* Scipiades, *Scipione.* Lucr. I. 26.

MEMMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Memmius; *appartenente ad un certo Memmio, cittadino rom.* Cic. Att. V. 1.

MEMMĪUS. Memmia lex. V. **REMMIUS.**

MEMNON, ŏnis, *sm.* 3; *Μέμνων, Memnone, figliuolo di Titone e d'Aurora, ucciso da Achille, o da' Traci.* V. Æn. I. 493. = 2 *Leggesi anche* Mennon.

MEMNŎNES, um, *sm. pl.* 3; *Μέμνονες, Memnoni, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

MEMNONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Memnonia, sorta di gemma, così detta dal color nero.* Pl. HN. XXXVII. 10.

MEMNŎNĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Memnon; *Memnonidi, gli uccelli nati dalle ceneri di Memnone.* Pl. HN. X. 37; Ov. Met. XIII. 619.

MEMNŎNĬUS, a, um, *agg. da* Memnon; *memnonio, appartenente a Memnone.* Memnonius color *(color nero)* Ov. Pont. III. 3. 96 - Memnonia regna *(i regni d'Oriente)* Luc. III. 284 - Domus Memnoniæ *(la sede dell'Aurora o dell'Oriente)* Prop. I. 6. 4 - Memnoniæ aves; *lo stesso che* Memnonides. *Solin.* 40 *a med.*

MĔMOR, ŏris, *agg. com.* 3, *da* memini; *μνήμων, memore, ricordevole, chi ricorda, non dimentico.* Memor et quæ essent dicta contra, quæque ipse dixisset *(ricordevole delle opposizioni altrui, e di quanto egli aveva asseverato)* Cic. Brut. 88 - Memorem et gratum esse *(essere ricordevole e grato)* Ter. Adelph. II. 2. 43 - Vive memor quam sis ævi brevis *(abbi sempre presente quanto breve spazio di vita ti sia consentito)* Hor. Sat. II. 6. 97. = 2 *Trasl.* Medium erat in Anco ingenium, et Numæ et Romuli memor *(e partecipava di quello di Numa e di quello di Romolo)* Liv. I. 32. = 3 *Che ha buona memoria.* Homo ingeniosus ac memor *(uomo d'ingegno e di buona memoria)* Cic. Or. III. 50. = 4 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Et cadum Marsi memorem duelli *(ed un barile posto in serbo fin dalla guerra de' Marsi)* Hor. Od. III. 14. 18. = 5 *Dicesi di ciò che richiama e conserva la memoria d'altra cosa.* Tabellæ memores *(tavole che conservano la memoria)* Ov. Met. VII. 744 - Impressit memorem dente labris notam *(t'impresse sulle labra un segnale che ti ricorda l'amor suo)* Hor. Od. I. 13. 12. = 6 Memor *è altresì un cognome rom.* Mur. Inscr. 1128. 5. = 7 Hic et hæc memoris, et hoc memore *è un arcais.* Prisc. VII, p. 772 Putsch. = 8 Memorum *genit. pl.* V. Æn. XII. 533. = 9 *Comp.* memorior. *Prisc.* V, *p.* 699.

MĔMŎRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* memoro; *ἀξιομνημόνευτος, λόγιμος, memorabile.* Res a te gesta memorabilis et pæne cælestis. *Cic. ad Brut* II. 7 - Facinus magnum et memorabile *(azione grande e memoranda)* Ter. Heaut. II. 3. 73. = 2 *Degno di farne menzione, da dirsi.* Istuc quidem nec bellum est, nec memorabile. *Pl. Curc.* I. 1. 8. = 3 *Comp.* memorabilior. *Pl. HN.* IX. 86.

MĔMŎRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* memoro; *memoria, monumento.* Apul. Apol.

MĔMŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* memoro; *che serve alla memoria, alla rimembranza.* Arnob. VI, p. 196; Paul. Dig. 50. 144 *(ma in questi luoghi leggesi meglio* memorialis) = 2 Memoralia *assolut., è lo stesso che* memoralia scripta. *Arnob. loc. cit.*

MĔMŎRĀLĬTER, *avv. da* memoralis, *risovvenendosi.* Fortun. Carm. IV. 20.

MĔMŎRĀLĪUS, ĭi, *sm.* 2, *da* memoro; *ἀπομνηματογράφος, autore di memorie.* Gloss. gr.-lat.

MĔMŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MĔMŎRANS, tis, *p. pr. att. di* memoro.

MĔMŎRĀTĬŌ, ōnis, *sf.* 3, *da* memoro; *ἀπομνημόνευσις, commemorazione.* Corn. Gall. I. 291.

MĔMŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* memoro; *ricordatore, che fa menzione.* Prop. III. 1. 33.

MĔMŎRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* memorator; *che ricorda, fa menzione.* Val. Fl. VI. 142.

MĔMŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* memoro. = 2 *Aggett. ricordato, raccontato.* Populi multis scriptoribus memorati. *Tac. Agr.* 10 - Vocabula memorata *(parole usate, usurpate)* Hor. Ep. II. 2. 117. = 3 *Celebre, memorabile.* Memoratissimus liber. *Gell.* XIX. 8 - *Sup.* memoratissimus, § 3.

MĔMŎRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* memoro; *commemorazione.* Flumen memoratu dignum. *Pl. HN.* III. 15 - Istæc lepida sunt memoratui *(coteste cose son belle a dirsi)* Pl. Bacch. I. 1. 28.

MĔMŎRĒ, *avv. da* memor; *a memoria, a mente.* Pompon. apud Non. XI. 42; Prisc. XVI, p. 1024 Putsch.

MĔMŎRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* memor; *μνήμη, memoria, ricordanza, rimembranza; facoltà della mente per cui apprendiamo e riteniamo le cose. e la stessa reminiscenza.* Quorum memoria et recordatio jucunda sane fuit. *Cic. Brut.* 2 *extr.* - Hæc res affert mihi memoriam Platonis *(questa cosa mi fa sovvenire di Platone)* Id. Fin. V. 1 - In memoriam redigere *(ridurre alla memoria)* Id. Fam. I. 9 a med. - Memoria complecti aliquid *(mettere a memoria alcuna cosa)* Id. Div. II. 71 - Repetere memoriam temporis *(riandare il passato)* Id. Dejot. 7 - Memoriam agitare *(esercitar la memoria)* Quint. I. 8 a med. - Memoria defici *(mancar di memoria)* Col. VII. 9 in fin. - Ex memoria *(a memoria)*

Cic. Cat. III. 6 - Ut mea memoria est *(per quanto mi sovviene)* Id. Att. XIII. 31. = 2 *Pass.* Memoria digni viri *(personaggi degni di ricordanza)* Id. Fin. V. 1. = 3 *Riferiscesi sovente al tempo ed alle cose passate di cui resta la rimembranza.* Superiori memoria *(nell' età passata)* Id. Balb. 22 - Cratippus princeps hujus memoriæ philosophorum *(Cratippo principe dei filosofi di questa età)* Id. Off. III. 2 - Causa antiquior memoria tua *(causa più antica di quel che tu possa ricordarti)* Id. Rabir. Perduel. 9 - Usque ad nostram memoriam *(insino a' tempi nostri)* Id. Manil. 18 - Post hominum memoriam *(dopo che il mondo è mondo)* Id. Cat. I. 7. = 4 *Similmente al tempo futuro, pei monumenti, le lettere e simili, che ricordano le cose passate.* Memoriæ prodere sermonem alicujus *(trasmettere alla posterità il discorso di alcuno)* Id. Or. III. 4 - Traditur memoria *(si racconta)* Liv. V. 21 in fin. = 5 *Dicesi delle stesse lettere, delle storie e de' monumenti.* In veteribus memoriis scriptum legimus *(leggiamo nelle antiche storie)* Gell. IV. 6 - Ejus vitæ memoria *(la storia della vita di lui)* Svet. Claud. 1 ad fin. - Comparavit memoriam sibi et suis *(procurò un sepolcro per se stesso e pe' suoi)* Grut. Inscr. 872. 8 - Memoria martyris *(il monumento, il reliquiario del martire)* Aug. CD. XXII. 8, n. 11. = 6 *Dinota l'antichità, o la lunga durata del tempo.* Pacuv. ap. Non. II. 571. = 7 Magister memoriæ *era colui che soprantendeva nella casa imperiale al registrar delle cose degne di memoria rispetto all' amministrazione dell' impero, e registrava le annotazioni alle suppliche.* Grut. Inscr. 28. 2. = 8 A memoria *eran detti quelli che servivano il menzionato ufficiale.* Inscr. apud Reines. cl. VI, n. 13; Spart. Pescen. Nigr. 7; Lampr. Alex. Sev. 31. = 9 *Nel num. pl.* Pl. Truc. II. 1. 10.

MĔMŎRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* memoria; μνημονικός, *atto a consolidare la memoria, che serve a rassodare la rimembranza.* Memorialis libellus *(memoria, supplica)* Svet. Cæs. 36 a med. = 2 Memoriales libri *e* libri memorialium *sono i libri che scrisse Massurio Sabino intorno al diritto civile, dove comprese in succinto molte cose, come in un libro di memorie.* = 3 Memoriales *furono anche denominati que' medesimi che diconsi* a memoria. *V. il vocab. preced.*, § 8. Cod. XII. 29. 2.

MĔMŎRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* memoria; *memorietta, piccola memoria.* Cic. Att. XII. 1. = 2 *Piccol sepolcro.* Fabr. Inscr., p. 85, n. 155; Mur. 994. 7.

MĔMŎRĬŌSĒ, *avv.* V. **MEMORIOSUS.**

MĔMŎRĬŌSUS, a, um, *agg. da* memoria; μνήμων, *ricordevole, che vale per memoria.* Fest. *Cornelio Frontone* de different. voc., p. 2191 Putsch., *reca* memoriosus *e* memoriose. = 2 *Comp.* memoriosior. *Fest.* - *Sup.* memoriosissimus *Id.*

MĔMŎRĬTER, *avv. da* memor; μνημονικῶς, ἀπὸ μνήμης, ἀπὸ στόματος, *a memoria, a mente.* Memoriter pronuntiare *(recitare a memoria)* Cic. Or. I. 14 — tenere *(tenere a memoria, a mente)* Pl. Ep. VI. 33 in fin. — meminisse *(ricordarsi)* Pl. Capt. II. 1. 53 — cognoscere *(conoscere qualche cosa col ricordarsene)* Ter. Eun. V. 3. 6 — vocare *(ricordarsi del nome di alcuno e con esso chiamarlo)* Pl. Asin. III. 2. 58 — salutare *(salutare a nome)* Svet. Ner. 10.

MĔMŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* memor; [illegible], *far menzione, raccontare, dire.* Utrum superbiam prius memorem an crudelitatem? *Cic. Verr.* III. [illegible] - Mira memoras *(le grandi cose che tu dici!)* Pl. Amph. V. 1. 63 - Hæc memorans *(dicendo queste cose)* V. Æn. X. [illegible] - Aliis post me memoranda relinquo *(lascio ad altri dopo di me cose da dirsi)* V. G. IV. 148. = 2 *Mandare a memoria, imprimere nella memoria.* Fest. = 3 *Pass.* memoror. *Pl. Amph.* [illegible] - *P. pr. att.* memorans. *Ov. Met.* XIII [illegible], *Fast.* II [illegible] IV 2 - *Pp. pass.* memoratus *Pl. Mil.* IX [illegible] *Tac. Agr.* [illegible] - *P. fut. pass.* memorandus *Gell.* XX 21, XIX [illegible]

MĔMPHĬDIUS, a, um, *agg. da* Memphis; *appartenente a Menfi, o sia all' Egitto.* Vet. Epigr. in Anthol. Lat. T. II. p. [illegible] Burm.

MĔMPHIS, is o idis, *sf.* [illegible] *Menfi, celebre città d' Egitto sulla sponda occidentale del Nilo, dove* [illegible] *Mitraham e Monich Rhameh. Fu celebre* [illegible] *per* [illegible] *sepolcri dei re, di cui esistono gli avanzi.* Pl. HN. II. 86; Ov. Amor. II. 13. 7; Mart. Spect. 1; Prop. II. 9. 34.

MEMPHĪTES, æ, *sm.* 1, *da* Memphis; *menfite, egiziano delle città di Menfi.* Tibull. I. 8. 28; Pl. HN. XXXVI. 11; Ib. 16.

MEMPHĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Memphis; *menfitico, appartenente a Menfi.* Ov. Art. am. I. 77; Luc. X. 5.

MEMPHĪTIS, ĭdis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Memphis; *menfitide, egiziana, di Menfi.* Vacca memphitis *(Io)* Ov. Art. am. III. 393 - Memphitidis aulæ imperium *(la schiavitù d' Egitto)* Prud. Hamart. 465.

MEMPHĬUS, a, um, *agg. da* Memphis; *appartenente a Menfi, nato in Menfi.* Grut. Inscr. 313. 8.

MĒNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μήνη, *luna)*; Μήνη, *Mena, figliuola di Giove, che credeasi presiedere al mestruo delle donne.* Aug. CD. IV. 11; VII. 2. = 2 Mena *o* Menas, æ, *sm.* 1; Μηνᾶς, *Mena, cognome rom., invece di* Menodorus. *Grut. Inscr.* 241 *col.* 2.

MĔNÆCHMI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* μένος, *animo, ed* αἰχμή, *asta)*; Μέναιχμοι, *Menechmi, comedia di Plauto, in cui s' introducono due gemelli dello stesso nome, tanto somiglianti che l' uno non si distingue dall' altro.*

MĔNÆCHMUS, i, *sm.* 2; Μέναιχμος, *Menecmo, scrittore che a' tempi di Tolomeo di Lago compose la storia di Alessandro M.* Pl. HN. IV. 12.

MĔNÆNĬUS, a, um, *agg.*; *di Menenio, città della Sicilia, oggi Mineo. Nelle monete di questa città presso Eckhel* D. N. V. T. I, p. 219, *leggesi* MENAINΩN. Cic. Verr. V. 22 et 43.

MENAIS, ĭdis, *sf.* 3; *Menaide, fonte, vicino a Siracusa, così detta da Mena città* (Menæ, arum, Μεναί) *Vib. Sequest.* Bayl. Auct.

MĔNALCAS, æ, *sm.* 1; *Menalca, nome d' un pastore.* V. Ecl. V. 4.

MĔNĂLIPPĒ, es, *sf.* 1; Μεναλίππη, *Menalippe, sorella di Antiope, regina delle Amazoni.* Just. II. 4; Juv. VIII. 228; Hyg. Fab. 186.

MENALIPPUS, i, *sm.* 2; *Menalippo, uccisore di Tideo, a cui quegli prima di morire rose il capo per rabbia.* Stat. Th. VIII. 740. = 2 *Nome d' una favola di Accio.* Cic. Tusc. III. 9.

MĔNANDER, MĔNANDROS *e* **MĔNANDRUS**, ri, *sm.* 2; Μένανδρος, *Menandro poeta comico ateniese, scrittore di molte comedie.* Ov. Amor. I. 15. 17; Trist. II. 369; Prop. III. 2. 28; Phædr. V. 1; Gell. II. 33. = 2 *Terenzio, grande imitatore di Menandro, fu chiamato* dimidiatus Menander *da C. Giulio Cesare* Carm. apud Svet. Vit. Terent. in fin. = 3 Menandru, *genit. di greca posizione.* In frontibus trium Terentii comœdiarum. *Eun. Heaut. et Adelph.* = 4 Menandrus *con desinenza latina leggesi in Vellejo* I. 16.

MĔNANDRĒUS, a, um, *agg. da* Menander; Μενάνδρειος, *appartenente a Menandro.* Prop. II. 5. 3.

MĔNANDRĪCUS, a, um, *agg. da* Menander; *appartenente a Menandro.* Tert. de Pall. c. 4.

MENANĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Menanini, abitanti di Mena città della Sicilia.* Pl. HN. III. 8.

MĔNĂPĬCUS, a, um, *agg. da* Menapii, orum; *menapio, appartenente ai Menapj, popoli della Gallia Belgica.* Edict. Diocl., p. 14.

MĔNĂPĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Menapj, popoli dell' ultima Gallia Belgica sulla Mosa e sul Reno. V. i geografi.* Cæs. BG. IV. 4; Pl. HN. IV. 31. = 2 Menapis *per* Menapiis. *Mart.* XIII. 54.

MENAS, æ, *sm.* 1; Μηνᾶς, *Mena, liberto, o legato di Pompeo.* Pl. HN. XXXV. 18.

MENCEPS *(da* mens, *e* capio); *mentecatto.* Prisc. V, p. 668 Putsch.

MENDĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* mendum; πταῖσμα, *ma dicesi spesso de' difetti del corpo, sopratutto naturali, non cagionati da malatia.* Ov. Art. am. I. 249; III. 657 seqq.; Ib. III. 265 = 2 *Errore nei libri*; ἁμάρτημα. Svet. Aug. 87.

MĔNDĀCĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mendaciloquus; ψευδολογία, *mendacio.* Gloss. Philox.

MENDĀCĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* mendacium *e* loquor, ψευδολόγος, *bugiardo.* Mendaciloquorum doctrinæ. *Tert. adv. Psych.* 2. = 2 *Comp.* mendaciloquior. *Pl. Trin.* I. 2. 163.

MENDACIŎLUM. V. **MENDACIUNCULUM.**

MENDĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mendax; *bugia, o consuetudine di mentire.* Tert. Præscript. 4.

MENDĀCĬTER, *avv. da* mendax; ψευδῶς; *bugiardamente, falsamente.* Historia mendaciter composita. *Arnob.* V. 66. = 2 *Sup.* mendacissime. *Aug. Mor. Eccl.* I. 17.

MENDĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mendax; ψεῦδος, *mendacio, menzogna, bugia.* Improbi hominis est, mendacio fallere. *Cic. Mur.* 30 - Cave mendacium *(guardati dal dir bugia)* Pl. Mil. IV. 1. 20 - Mendacium facere *(deporre il falso)* Quint. V. 4 - Valeant mendacia vatum *(addio alle fole de' poeti)* Ov. Fast. VI. 253 - Sine mendacio vivere *(vivere sinceramente)* Paul. Dig. XXXIV. 2. 36. = 2 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Pl. HN. XXXVI. 29.

MENDĀCĬUNCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* mendacium; ψευδύλλιον, *bugietta.* Cic. Or. II. 59 *(ove per* mendaciunculis *altri legg.* mendaciolis)

MENDÆ, ārum. V. **MENDE**, § 3.

MENDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* minus dicere, *o da* mendum, *o quasi* mentax, *da* mentior; ψευστής, *mendace, bugiardo, menzognero.* Cum mendaci homini, ne vero quidem dicenti, credere soleamus. *Cic. Div.* II. 71 - Carthaginienses fraudulenti et mendaces. *Id. Agr.* II. 35 - Mendacem esse in aliquem *(esser bugiardo a danno d' alcuno)* Hor. Od. III. 11. 34. = 2 *Col genit.* Pl. Asin. V. 2. 4. = 3 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Falsis et mendacibus visis *(con false e mendaci visioni)* Cic. Div. II. 62 - Fundus mendax *(podere che non reca il frutto che prometteva)* Hor. Od. I. 30. = 4 *Simulato, finto, non proprio.* Mendacibus pennis *(con penne non sue)* Tibull. III. 6. 35. = 5 *Prov.* Mendacem memorem esse oportet *(conviene al bugiardo aver buona memoria)* Quint. IV. 2 a med. = 6 *Comp* mendacior. *Hor. Ep.* II. 1. 12 - *Sup.* mendacissimus. *Rud.* III. 4. 48.

MENDE, es, *sf.* 1; Μένδη, *Mende, città della Macedonia, nella penisola Pallene.* Mela II. 2 extr. = 2 *Leggesi anche* Mendis, is. *Liv.* XXXI. 45. = 3 *E* Mendæ, arum. *Pl. HN.* IV. 10.

MENDĒSĬCUS, e

MENDĒSĬUS, a, um, *agg.*; *mendesio, appartenente a Mende* (Mendes) *oggidì Schmoun, o Erman, città marittima d' Egitto in mezzo al Delta; onde altresì dicesi* Mendesicum *assolut. e* nomos Mendesius *la regione di questo nome.* Pl. HN. V. 11; ib. 9; XIII. 2; Eckhel. D.N.V.T. IV, p. 110; Ov. Met. V. 144.

MĒNDĪCĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* mendico; προσαίτης, *mendicante, pitocco; chi va accattando il vitto.* Pl. Aul. IV. 8. 2; Apul. Met. 9. = 2 *Per* mendicabula palliata *intendonsi quegli antichi filosofi che avevano ridotto la loro supellettile ad una bisaccia e ad un bastone.* Id. Flor., n. 9.

MENDĪCĀBUNDUS, a, um, *agg. da* mendico; *mendico, pitocco.* Aug. Ep. 140.

MENDĪCANS, tis, *p. pr. att. di* mendico.

MENDĪCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mendico; ἐπαίτησις, *mendicagione, l' atto di mendicare.* Sen. Ep. 101 in fin.

MENDĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mendico. = 2 *Aggett. accattato, pitoccato.* Mendicatus panis. *Juv.* X. 277.

MENDĪCĒ, *avv. da* mendicus; *poveramente.* Non tam mendice tecum agam, sed plena manu. *Sen. Ep.* 33 *a med.* = 2 *Sup.* mendicius. *Tert. Pall.* V *in fin.*

MENDĪCĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mendico; πτωχεία, *mendicità, scarsezza.* Laber. apud Non. II. 555; ap. Gell. XVI. 7.

MENDĪCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mendicus; πτωχεία, *mendicità, scarsezza.* Hunc in summa mendicitate esse. *Cic. Rosc. Am.* 31.

MENDĪCĬUM. V. **MENDICUM.**

MENDĪCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *e* **MENDICOR**, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* mendicus; ἐπαιτέω, πτωχεύω, *mendicare, pitoccare, andar cercando il vitto porta per porta.* Mendicantem vivere. *Pl. Capt.* II. 2. 73 - Quando histrionem cogis mendicarier *(quando riduci un istrione alla stretta di pitoccare)* Id. ib. prol. 13 - A me mendicas malum *(vuoi accattare presso di me il tuo malanno)* Pl. Ampl. IV. 2. 12. = 2 *P. pr. att.* mendicans. *Id. Capt.* II. 2. 73 - *Pp. pass.* mendicatus. *Ov. Trist.* V. 8. 13.

MENDĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mendicus; *sorta di vesta, propria de' poveri.* Pl. Epid. II. 2. 39.

MENDĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mendicus; πτωχάριον, *poveretto, poverello.* Cic. Cat. II. 3 *(dove altri legg.* altram.)

MENDĪCUM, i, *sn.* 2 *(forse da* minus esse?); *sorta di vela, che mettesi sulla prora.* Fest. *(ove altri legg.* mendicium)

MENDĪCUS, a, um, *agg. (forse da* minus dico, *essendo abietto)*; πτωχός, *mendico, povero, pitocco, che va accattando il vitto porta per porta.* Mendicum malim mendicando vincere. *Pl. Bacch.* III. 4. 16 - Mendica prandia *(pranzi poveri)* Mart. XIV. 81. = 2 *In mala parte prendesi per birba, birbante.* Ter. Andr. IV. 6. 20. = 3 *Trasl.* Instrumentum hoc forense exiguum sane atque mendicum est *(è di poco peso e tapino)* Cic. Or. III. 24. = 4 *Sup.* mendicissimus. *Cic. Mur.* 29.

MENDŌSĒ, *avv. da* mendosus; ἐξημαρτημένως, *scorrettamente, malamente.* Libri mendose et scribuntur et veneunt *(i libri si scrivono scorrettamente, e si vendono con mala fede)* Cic. Q. Fr. III. 5 extr. = 2 *Malamente, inconsideratamente.* Mendose colligis, inquit *(non bene inferisci, ei dice)* Pers. V. 83. = 3 *Sup.* mendosissime. *Cic. Inv.* I. 7 *in fin.*

MENDŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mendosus; *errore, scorrezione; quasi lo stesso che* mendum. *Aug. Ep.* 71 (al. 10), *n.* 1; *Retract.* I. 1.

MENDŌSUS, a, um, *agg. da* mendum; πλημμελής, *scorretto, pieno di errori.* Exemplar testamenti, quamquam mendosum, misi tibi. *Pl. Ep.* X. 75 *in fin.* = 2 *Chi fa errori scrivendo.* Cic. Verr. IV. 77. = 3 *Difettoso, guasto, corrotto.* Mendosi mores. *Ov. Amor.* II. 4. 1. = 4 *Menzognero, bugiardo, finto.* Apul. Met. 9. = 5 Mendosum *a modo di avv.* Pers. V. 106. = 6 *Comp.* mendosior. *Cic. Brut.* 16.

MENDUM, i, *sn.* 2 *(d'ignota etimol.)*; πταῖσμα, *menda, errore, scorrezione che si fa scrivendo.* Quod mendum ista litura correxit? *(qual errore fu emendato da cotesta cancellatura?)* Cic. Verr. IV. 42 a med. = 2 *Difetto, macchia.* Rara tamen mendo facies caret *(rara però è la faccia senza difetto)* Ov. Art. am. III. 261. = 3 *Trasl.* Idus Martiæ magnum mendum continent *(gli Idi di marzo rammentano un gran fallo)* Cic. Att. XIV. 22 ad fin.

MĔNĔCLĪUS, a, um, *agg.*; Μενεκλεῖος, *meneclio, appartenente a Menecle, retore Alabandeo.* Cic. Brut. 95.

MĔNĔCRĂTES, is, *sm.* 3 *(da* μένος, *animo, e* κρατέω, *superare)*; Μενεκράτης, *Menecrate, cognome romano.* Mur. Inscr. 1044. 1.

MENEDĒMUS, i, *sm.* 2; Μενέδημος, *Menedemo filosofo, discepolo di Fedone.* Cic. Acad. IV. 2. = 2 *Retore ateniese.* Id. Or. I. 19. = 3 *Filosofo Rodio, peripatetico.* Gell. III. 5 *(ove forse dee leggersi* Eudemus, *secondo che pare al Vossio)* = 4 *Nome d'un pretore di Alessandro M.* Curt. VII. 6. 9. = 5 *Nome d'un vecchio presso Terenzio* in Heaut.

MĔNĔLĀĒUS, a, um, *agg. da* Menelaus; *appartenente a Menelao.* Prop. II. 12. 14.

MENELĀIS, ĭdis, *e* ĭdos, *sf.* 3; *Menelaide, città dell'Epiro, nella Dolopia.* Liv. XXXIX. 26 init.

MENELAĪUS, i, *sm.* 2; τὸ Μενελάϊον ὄρος, *Menelajo, monte della Laconia, vicino a Sparta.* Liv. XXXIV. 28.

MĔNĔLĀUS, i, *sm.* 2; Μενέλαος, *Menelao, fratello d'Agamennone, re di Sparta, marito di Elena.* Ov. Met. XIII. 203. = 2 *Menelao Marateno, retore greco.* Cic. Brut. 26.

MĔNĒNĬĀNUS, *e*

MĔNĒNĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Menenio, cittadino rom.* Menenianum judicium. *Liv.* II. 52 *ad fin.* = 2 Menenia tribus *è la tribù Menenia, che credesi aver avuto il nome da uno della gente Menenia.* Cic. Fam. XIII. 9 *(negli antichi monumenti per lo più è dinotata per* Men.*)* *Grut. Inscr.* 409 8; *Mur.* 5. 7, *nelle quali leggesi* Menen. = 3 *Prov.* Menenianæ stultitiæ, *cioè le scioccherie, i millanti di Menenio; tratto da un Menenio che vantavasi della stirpe di Menenio Agrippa, il quale conciliò la plebe co' patrizj.* Liv. II. 30; Porphyr. ad Hor. Sat. II. 3. 186.

MENEPHRON, ŏnis, *sm.* 3; Μενέφρων, *Menefrone, che giacque con sua madre.* Ov. Met. VII. 386; Hyg. Fab. 253. *E colla figliuola.* Id. ib. *(ove leggesi erroneam.* Menophrus)

MĔNERVĂ *(arcais.) per* Minerva. *Quint.* I. 4 *a med*; *Fest. in* Dædala *(secondo che legg. molti)*

MENERVO, as, āre, *att.* 1 *(arcais.) per* moneo. *Fest.*

MENESTHEUS, ei, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; Μενεσθεύς, *Menesteo, figliuolo d'Ificrate ateniese.* Nep. Iphicr. et Timoth. 3. = 2 *Re ateniese.* Just. II. 6. = 3 *Auriga di Diomede.* Stat. Th. IV. 712.

MENESTRĂTUS, i, *sm.* 2; Μενέστρατος, *Menestrato, scultore insigne.* Pl. HN. XXXVI. 5.

MĒNĬA Columna. V. MÆNIA.

MĒNĬĀNUM. V. MÆNIANUM.

MENINX, gis, *sf.* 3; Μῆνιγξ, *Meninge, isola vicina all'Africa detta anche* Lotophagitis. *Pl. HN.* V. 7.

MENĬON, ĭi, *sn.* 2; *menio, sorta d'erba, la stessa che quella detta* monogenion; *peonia.* Apul. Herb. 64.

MĔNIPPĒUS, a, um, *agg.* V. MENIPPUS.

MĔNĬPPUS, i, *sm.* 2; Μένιππος, *Menippo, filosofo cinico, i cui scritti sono pieni di motti pungenti; ad imitazione del quale M. Varrone scrisse le Satire che intitolò* Menippeæ. *Macr. Sat.* I. 11 *a med. Perciò questo autore fu detto* Menippeus. *Arnob.* V, *p.* 207 *in fin. (ove altri legg.* in Menippeis)

MĒNIS, ĭdis, *sf.* 3, *dim. di* μήνη, *luna*; *piccola luna, lunetta.* Auson. Profess. 25.

MENISMĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Menismini, popoli nomadi nell'Etiopia.* Pl. HN. VII. 2.

MĒNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Μήνιος, *Menio, figliuolo di Licaone.* Ov. Ib. 472.

MENNIS, is, *sf.* 3; *Menni, città della Babilonia.* Curt. V. 1.

MENNONĬĂ, æ, *sf.* 1; *mennonia, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 10.

MENŌBĂ, æ, *sm.* 1; *Menoba, fiume della Spagna Betica, oggi Fiu Frio.* Pl. HN. III. 1 *(forse scrivesi meglio* Mænoba, *come* Μαίνοβα, *presso Strabone)*

MENOBARDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Menobardi, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 9

MĒNŎDŌRUS, i, *sm.* 2 *(da* μήνη, *luna, e* δῶρον, *dono)*; *Menodoro, cognome rom.* Grut. Inscr. 2011. 6.

MĒNŎDŎTUS, i, *sm.* 2 *(da* μήνη, *luna, e* δοτός, *dato)*; *Menodoto, cognome rom.* Grut. Inscr. 724. 3.

MĔNOECĒUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Meneceo, figliuolo di Creonte re de' Tebani, che morì volontariamente per la patria.* Stat. Th. X. *a. v.* 756; ib. 845.

MĔNOETĬĀDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Μενοιτιάδης, *Meneziade, Patroclo, figliuolo di Menezio.* Prop. II. 1. 37; Ov. Trist. V. 4. 25; Stat. Silv. V. 2. 157.

MĒNŎGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* μήνη, *luna, e* γείνομαι, *nascere)*; *Menogene, cognome di M. Messala console l'anno di Roma* 693. Val. Max. IX. 14, n. 5; Pl. HN. VII. 10.

MĒNŎGĔNĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* μήνη, *luna, e* γένειον, *mento)*, *menogenio, erba, la stessa che la peonia, creduta giovevole a' lunatici.* Apul. Herb. 63.

MĒNŎĪDES (luna) *sf. (da* μήνη, *luna, ed* εἶδος, *sembianza)*; *menoide, dicesi della luna quando ne' primi giorni comparisce a guisa di due corna.* Capell. VIII. 292.

MĒNOPHANTUS, i, *sm.* 2 *(da* μένος, *animo, e* φαίνω, *mostrare; coraggioso, valoroso)* *Menofanto, cognome rom.* Mur. Inscr. *(Iscr. alb.)* p. 202 *(dove trovasi la* f *invece del* ph*)*

MĒNŎPHĬLUS, i, *sm.* 2 *(da* μήνη, *luna, e* φιλέω, *amare; amante della luna)*; *Menofilo, cognome rom.* Fabr. Inscr., p. 58, n. 331.

MENOSCA, æ, *sf.* 1; *Menosca, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

MENOTHĂRUS, i, *sm.* 2; *Menotaro, fiume dell'Asia, oltre la Meotide palude.* Pl. HN. VI. 7.

MĒNŎTȲRANNUS, i, *sm.* 2 *(da* μήν, μηνός, *mese, e* τύραννος, *re)*; Μηνοτύραννος, *Menotiranno, arbitro, regolatore de' mesi. Così fu appellato* Attis o Atys, *adorato dai Frigj con Cibele, e intendesi pel sole.* Inscr. ap. Reines cl. I, n. 39. 40; Grut. 28. 6; *(e meglio emendata)* in Anthol. Lat. T. I, p. 51 Burm.

MENS, tis, *sf.* 3 *(da* μένος, *che presso Esichio è pure* νοῦς, ψυχή, *mente, anima)*; νοῦς, *mente, la prima facoltà, la parte migliore e più sublime dell'animo, la ragione, l'intelligenza, onde percepiamo e contempliamo le cose astratte.* Mens cui regnum totius animæ a natura tributum est. *Cic. Tusc.* III. 5. = 2 *Talora questa è detta* mens animi. - Mens animi vigilat. *Lucr.* IV. 758 - Pavor territat mentem animi *(lo spavento costerna la mente)* Pl. Epid. IV. 1. 4. = 4 Mens, animus, ratio *talora si uniscono in una proposizione.* Cic. Senect. 11 a med. - Deorum mente atque ratione mundum administrari. *Id. ND.* I. 2. = 4 *Spesso* mens *si dice dell'animo.* Perturbata mens *(l'animo conturbato)* Cic. Tusc. IV. 24 in fin. = 5 *Il pensiero, l'azione della mente.* Mentem injicere alicui *(mettere in capo ad alcuno)* Cic. Mil. 34. = 6 *Disegno, pensiero, intenzione, volontà, proposito.* Nostram nunc accipe mentem *(ora ascolta il mio consiglio)* V. Æn. I. 680 - Classem ea mente comparavit, ut etc. *(allestì la flotta con quell'intenzione, che ecc.)* Cic. Fam. XII. 14. = 7 *Memoria.* Venire in mentem *(venire a memoria)* Cic. Quint. 2. = 8 *Prudenza, consiglio, disegno.* Ea, quæ tanta mente fiunt *(quelle cose che avvengono con sì gran consiglio)* Id. Har. resp. 9 a med. = 9 *La parte dell'anima ch'è la sede dell'ira.* Hor. Ep. I. 2. 59. = 10 *Quella in cui sta la forza, l'efficacia e la presenza dell'animo.* Vobis dent mentem oportet, etc. *(bisogna che vi mettano nell'animo di ecc.)* Liv. VI. 18 - Timido addere mentem *(inspirar coraggio al vigliacco)* Hor. Ep. II. 2. 36 - Demittunt mentes *(si avviliscono, o disperano)* V. Æn. XII. 609. = 11 *Riferiscesi al retto uso della ragione, sicchè, que' che non l'hanno, sono appellati* amentes *e* dementes. - Hic si mentis esset suæ *(costui se fosse stato in senno, se avesse avuto il buon giudizio)* Cic. Pis. 21 - Captus mente *(mentecatto)* Id. Acad. IV. 17 - Mentis inops *(privo di senno)* Ov. Her. XV. 139; Art. am. I. 465. = 12 Bona mens *(retto uso di ragione, buon giudizio)* Sen. Ep. 10; Pers. II. 8. = 13 Mens mala *(follia, demenza)* Tibull. II. 5. 103; Sen. Ben. III. 27. = 14 *Ingegno, natura, indole.* Mala mens, malus animus *(chi è di cattiva indole è presto a far male)* Ter. Andr. I. 1. 137. = 15 *Pronta volontà, propensione.* Accipere benignam mentem *(disporre l'animo a favorire)* V. Æn. I. 307. = 16 Mens *fu una Dea presso i Romani.* Ov. Fast. VI. 41; Liv. XXII. 10 extr.; XXIII. 31; Lact. I. 20. = 17 Mentis *per* mens *è arcais.* Enn. Prisc. VII, p. 764; Varr. LL. IV. 10. = 18 Menti *nell'abl. sing.* Cic. Pl. 33 *(secondo che legge Prisciano. Altri legg. aliram.)*

MENSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μέση, *media; perchè è in mezzo di coloro che prendon cibo)*; τράπεζα, *mensa, tavola a cui sediamo per prender cibo.* Mensæ conquisitissimis cibis exstruebantur. *Cic. Tusc.* V. 21 - Multiplici constructæ sunt dape mensæ *(la mensa venne imbandita con buona quantità di serviti)* Catull. LXIV. 304 - Auferre mensam *(sparecchiare la tavola)* Pl. Truc. II. 4. 14 - Mensarum apparatus *(servizj da tavola)* Pl. HN. XXXIII. 50. = 2 *Per sineed. i cibi.* Communicabo te semper mensa mea *(ti ammetterò sempre alla mia tavola)* Pl. Mil. I. 1. 51 - Parciore mensa uti *(esser parco ne' cibi)* Tac. Ann. XIII. 16 - Quintus de mensa misit *(Quinto mandolle parte della sua mensa)* Cic. Att. V. 1. = 3 Prior, proxima mensa *è l'onore dato in preferenza a taluni cibi della mensa.* Pl. HN. IX. 29; IV. 3. = 4 Seconda mensa *dicevansi i pospasti, le vivande con cui finivasi.* Cels. I. 2 in fin.; Cic. Att. XIV. 6 et 21; V. Æn. VIII. 283; Nep. Ages. 8; Mart. V. 79. = 5 Mensa vinaria, *mensa da porre il vino per la cena.* Varr. LL. IV. 26. = 6 Mensa *ne' sacrifizj dinotava l'ara, o la credenza dove ponevansi i vasi.* V. Æn. II. 764; Petr. Sat. 135; Pl. HN. XXV. 59. = 7 Mensa lanionia; *banco da macellajo.* Svet. Claud. 15. = 8 *Banco de' cambiatori e computisti.* Cic. Flacc. 19; Donat. ad Ter. Adelph. II. 4. 13. = 9 *La parte piana e lunga delle catapulte e delle balliste.* Vitr. X. 16; Bald. in Lex. = 10 *Quel rialto di pietra ov'erano esposti in vendita gli schiavi.* Apul. Apol. = 11 *Prov.* Verecundari neminem apud mensam decet *(nè a tavola, nè a letto non bisogna aver rispetto)* Pl. Trin. II. 4. 77.

MENSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mensa; *da tavola.* Vopisc. Tac. 10; Val. Aug. in epist. ap. Vopisc. Aurel. 9.

MENSĀRĪUS, a, um, *agg. da* mensa; *appartenente alla banca de' cambiatori; onde* viri mensarii *dicevansi quelli ond'era composto un magistrato in Roma destinato alla custodia del danaro publico, e chiamavansi anche* triumviri mensarii. *Liv.* XXVI. 36. = 2 *Per* argentarius; *banchiere, cambiatore*; τραπεζίτης. Svet. Aug. 4. = 3 Mensarium *assolut., quel ch'è sulla mensa.* Prisc. II, p 590 Putsch.

MENSĀTIM, *avv. da* mensa; *per via di mense.* Juv. III. 214.

MENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* metior; μέτρησις, *misura, l'atto di misurare.* Cic. Or. 53.

MENSIS, is, *sm.* 3 (*da* μήνη, *luna*); μήν, *mese*, *spazio di giorni che consta di molti giorni, e nel torno di trenta. Cicerone ne trae l'etimologia da* metior. *Cic. ND.* II. 27. = 2 *Per* menses *in num. pl. furono pure indicati i segni dello zodiaco.* V. G. I. 335. = 3 Menses *adoperasi anche a dinotare i mestrui delle donne*, μῆνες. Pl. HN. XXI. 80 - *Talvolta anche nel sing.* Id. ib XVII. 47; XXVIII. 23. = 4 *Dicesi altresì de' mestrui de' quadrupedi, che sono una volta l'anno.* Varr. RR. II. 7 a med. = 5 Mensum *per* mensium *genit. pl.* Ov. Met. VIII. 500; Fast. V. 187. 424; Sen. Phœniss. 535; Auson. Eclogar. (*ma alcuni ritengono* mensium *con sineresi*)

MENSOR, ōris, *sm* 3, *da* metior; μετρητής, *misuratore*; *chi misura qualche cosa, e specialmente il misuratore de' campi.* Mensoris officium (*ufficio dell' agrimensore*) Col. VI. 1. = 2 *Nella milizia è il quartiermastro.* Veg. Mil. II. 7; Cod. Theod. VII. 8. 4. = 3 Cæli mensor, et terræ mensor; *l'astronomo, ed il geometra.* Hor. Od. I. 28 1. = 4 *L' ingegnere sopra le strade.* Mart. X. 17. = 5 *Capo mastro o protomastro per gli edifizj.* Trajan. ad Pl. Ep. X. 29. = 6 Mensor ædificiorum *ha il medesimo significato.* Grut. Inscr. 623. 7; Mur. 924. 8. = 7 Mensores, *misuratori, furono altresì detti quelli che misuravano i viveri, che trasportavansi in sulle navi nel Tevere, o che si riponevano ne' magazzini, e questi da Paolo* Dig. XXVII. 1. 26, *son detti* mensores frumentarii.

MENSTRŬĂ, ōrum. V. MENSTRUUS, § 3.

MENSTRŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* menstruus; μηνιαῖος; *mensuale*, *d' ogni mese.* Pl. Capt. III. 1. 22. = 2 *Appartenente a' mestrui delle donne.* Pl. HN. VII. 3; XIX. 57; Marc. Empir. 35 ad fin.

MENSTRŬANS, tis, *agg.-f. da* menstruus; *la donna che ha il mestruo.* Pall. I. 35; Theod. Prisc 4 init.

MENSTRŬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* menstruo; *e come agg. macchiato di mestruo.* Pannus menstruatus. *Vulg. Es.* LXIV. 6.

MENSTRŬUM, i. *V. il voc. seg.*, § 4.

MENSTRŬUS, a, um, *agg. da* mensis; ἔμμηνος; *mensuale, d'ogni mese.* Usura menstrua (*usura che pagasi ogni mese*) Cic. Att. VI. 1 - Millia bina menstrua (*mesata di due mila sesterzj*) Mart III. 10. = 2 *Appartenente al mestruo delle donne.* Menstruæ purgationes. *Pl. HN.* XXXII. 16. = 3 Menstrua *in forza di sn. pl. ha lo stesso signif.*; τὰ ἔμμηνα. Menstrua ciere (*provocare i mestrui*) Id. ib. XXIX. 12. = 4 *Nel num. sing.* Id. XXVIII. 23; Sen. Ben. IV. 31. = 5 *Ch'è della durata d'un mese.* Menstruum jusso milite secum ferre (*dato l'ordine a' soldati di portare seco viveri per un mese*) Liv. XLIV. 2 - Menstruas rationes transferre in tabulas (*registrare i conti di un mese*) Cic. Rosc. Com. 3.

MENSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mensa; τραπέζιον, *tavolino.* Appone hic mensulam. *Pl. Most.* I. 4. 19.

MENSŬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* mensula; τραπεζίτης, *banchiere.* Sen. Controv. IV. 24 a med., Ulp. Dig. XLII. 6. 8.

MENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* mensurus, *p. fut. di* metior; μέτρον, *misura, instrumento con cui si misura una cosa.* Mensuras et pondera invenit Phidon Argivus. *Pl. HN.* VII. 57 - Mensuram agere alicujus rei (*pigliar la misura di una cosa*) Id. ib II. 1; Pl. Ep. X 28 - Dare alicui mensuram bibendi (*prescrivere ad alcuno quanto debba bere*) Ov. Art. am. I. 589 - Dierum spatia ultra nostri orbis mensuram (*i giorni più lunghi di que' del nostro emisfero*) Tac. Agr. 12. = 2 *In pittura vale simmetria, prospettiva, distribuzione, l'innanzi e l'indietro.* Pl. HN XXXV. 6, II. 10. = 3 *Trasl.* Uterque mensuram implevimus (*ciascuno di noi ha colmata la misura*) Tac. Ann. XIV. [illegible] - Tanti [illegible] nominis imples (*corrispondi al significato di nome sì grande*) Ov. Pont I. [illegible]

MENSŪRĀBĬLIS, e, *agg com.* [illegible], *da* mensura; *misurabile.* Prud. Apoth. [illegible]

MENSŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mensuro; *di misura, appartenente a misura.* Sicul. Flacc. ed. Goes. p. [illegible]

MENSŪRĀLĬTER, *avv. da* mensuralis, *per misura.* Hyg. de limit. p. [illegible] Goes.

MENSŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mensuro, *l'atto di misurare.* Vit. Auct. de limit. p. [illegible] Goes.

MENSŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* mensuro; *agrimensore.* Veg. *Boyl. Auct.*

MENSŪRNUS, a, um, *agg. da* mensis; *di un mese.* Cic. Inv. I. 26 (*secondo Prisc. sub fin. l.* 2. *Altri tuttavia legg.* menstruum *per* mensurnum) *Trovasi anche in Novaziano de* Trin. c. 1.

MENSŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* mensura. Fossa inspicitur ac mensuratur. *Veg. Mil.* I. 25. = 2 *Pass.* mensuror, § 1.

MENSUS, a, um, *pp dep. di* metior. = 2 *Aggett pass. misurato.* Mensa spatia. *Cic. ND.* II. 27.

MENSUS, us, *sm.* 4, *di* metior; *misura.* Apul. de Mundo.; Frag. quod tribuitur Varron. de Geometr. (*nel solo abl. sing.*)

MENTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* Μίνθη, *Minte, che fu una ninfa*); ἡδύοσμος, μίνθη, *menta, erba ortense ed odorifera.* Ov. Met. X. 728. = 2 *Trovasi anche* mentha, *per l'origine gr.*

MENTĂGRĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. ibr. da* mentum, *ed* ἄγρα, *presura, presa*); ἄγριος λειχήν, *mentagra, volatica, morbo che attacca il mento, la faccia, il collo, il petto, le mani.* Pl. HN. XXVI. 2.

MENTASTRUM, i, *sn.* 2; ἡδύοσμος ἄγριος, *mentastro, menta selvatica.* Pl. HN. XIX. 47; Col. XI. 3 a med.

MENTHĂ. V. MENTA, § 2.

MENTĒSĀNUS, a, um, *agg.*; *mentesano, appartenente a Mentesa o Mentissa, oggi Montizon, città nella Spagna Betica.* Grut. Inscr. 384. 2; Pl. HN. III. 3. = 2 Mentesani Oretani, *Mentesani di Calatrava nella Spagna Tarragonese.* Pl. HN. loc. cit.; Liv. XVI. 17.

MENTĬENS, tis, *p. pr. di* mentior.

MENTĪGO, īnis, *sf.* 3 (*da* mentum; *perchè attacca il mento*); *mentigine, morbo degli agnelli, ed è una specie di volatica* (mentagra) *che chiamasi dai pastori anche* ostigo. *Col.* VII. 5 *ad fin.*

MENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* meniscor (*arcais.*); *onde* memini; μνήμη, *menzione, motto, parola.* Casu in eorum mentionem incidi (*per caso son venuto a far menzione di loro*) Cic. Div. Verr. 15 - Ad vini transire mentionem (*passar a parlare del vino*) Pl. HN. XXII. 82 - Sine mentione anulorum (*senza toccar degli anelli*) Id. ib. XXXIII. 1 - Sæpe mecum mentionem fecit (*sovente trattò meco*) Pl. Cist. I. 2. 15 - Noli facere mentionem (*non far motto*) Pl. Most. III. 2. 126. = 2 *Nel num. pl.* Liv. III. 13.

MENTĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *dal sup.* mentum *del verbo* meno (*arcais.*); ψεύδομαι, *mentire, dir bugia, parlare in contradizione di quel che si ha in mente.* Aperte mentiri. *Cic. Acad.* IV. 6 *a med.* - Ut ne joco quidem mentiretur (*sicchè non mentiva nemmeno per ischerzo*) Nep. Epam. 3 - Mentiri adversus aliquem (*dir bugia contra alcuno*) Pl. Aul. IV. 7. 9. = 2 *Con l'inf.* Pl. HN. XII. 31. = 3 Mentior nisi *e* si mentior *etc. sono formole di chi afferma da senno e costantemente.* Sen. Ep. 106; Ov Fast. IV. 227. = 4 *Sovente con l'accusativo. Fingere, contrafare.* Sall. Cat. 46; Mart. XI. 52. = 5 *Assomigliarsi.* Mentiri juvenem (*assomigliare ad un giovane*) Id. III. 43. = 6 *Mancar di parola.* Honestius mentietur si etc. (*con più lode non atterrà la promessa, se ecc.*) Cic. Off. III. 21. = 7 *Rispetto alle cose inanimate significa aver somiglianza, imitare.* Mentiri colores (*contrafare i colori*) V. Ecl. IV. 42 - Mentiri nescius ictum (*che non falla il colpo segnato, che sa bene dar nel brocco*) Claud. IV Cons. Honor. 527. = 8 Mentio, mentis, *att.* 4, *secondo Prisciano*; *onde trovasi in signif. pass. in Modestino* Dig. XLVIII. 10. 28. = 9 Mentibor *per* mentiar. *Pl. Mil.* I. 1. 35; II. 2. 99. = 10 *P. pr.* mentiens. *Cic. Div.* II. [illegible] - *P. fut att* mentiturus. *Ov. Ib.* 65 - *Pp. dep* mentitus. *Luc.* III. 198; *Ov. Amor.* II. 19. 11. *Met* XI 251; *Prop.* IV. 7. 58 - *In signif. pass.* (*finto, falso, contrafatto*) V. Æn. II. 422; Svet. Oth. [illegible], Ov. Met. V. 26.

MENTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mentitus; *mendacio.* Auct. ad Her. III 2 a med (*dove altri per* mentitione *legg.* mentione)

MENTĪTŪRUS, a, um, *p fut att*, e

MENTĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* mentior = 2 *Aggett. pass finto, falso, contrafatto.* V. MENTIOR, § 10

MENTO, ōnis, *sm.* 3, *da* mentum; μακρόγενος, *che ha il mento grande.* Arnob III 108.

MENTOR, ŏris, *sm* 3; *Mentore, scultore in argento assai famoso.* Pl. HN. VII. 39; XXXIII 55. = 2 *Per* meton. Raræ sine Mentore mensæ (*rare sono le mense senza vasi d'argento cesellati*) Juv. VIII. 104.

MENTŌRES, um, *sm. pl.* 3; Μέντορες, *Mentori, popoli della Liburnia.* Pl. HN. III. 21.

MENTŌRĔUS, a, um, *agg. da* Mentor; *mentoreo, di Mentore, appartenente a Mentore.* Prop. I. 14. 2; Mart. IV. 39; IX. 60.

MENTŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* mentum, *dal moto, onde dai Greci dicesi* σάθη, *da* σάω, *agitare*); πέος, *il membro virile.* Catull. Mart. et Auct. Priap. = 2 *Parola dinotante villania contra un bardassa.* Catull. passim.

MENTŬLĀTUS, a, um, *agg. da* mentula; πεώδης, *ben provisto.* Auct. Priap. 37 extr.

MENTUM, i, *sn.* 2 (*da* μένος, *impeto*; *perchè si agita*); γένυς, γένειον, *mento*; *parte della testa sottoposta alla bocca, e sporta in fuori.* In supplicando mentum attingere. *Pl. HN.* XI. 103 - Incana menta (*lanoso mento*) V. Æn. VI. 809. = 2 *Dicesi per similitudine anche de' bruti.* Pl. HN. VIII. 76 - A mento palearia pendent (*e la giogaja pende dal mento*) V. G. III. 53. = 3 *Trasl. In architettura è lo sporto del gocciolatojo, il sottogrondale.* Vitr. IV. 3 a med. = 4 Mentum *per* commentum *è arcais.* Paul. ex Fest.

MĔO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 2 (*da* νέω, *andare e venire*); διαβαίνω, πορεύομαι, *passare, andare; andare e r tornare.* Triremes huc illuc meant. *Tac. Ann.* IV. 5 *extr.* - Liberius meare spiritus cœperat (*aveva cominciato a respirare più liberamente*) Curt. III. 5; VIII. 4 - Qua sidera lege mearent (*con qual legge gli astri facessero il loro corso*) Ov. Met. XV. 71. = 2 *Andare, partirsi.* In occidentem atque orientem meare. *Tac. Ann.* III. 34 - Quo simul mearis (*dove sì tosto che sarai andato*) Hor. Od. IV. 17. = 3 *P. pr.* means. *Lucr.* III. 640.

MĔON, *n.* 2; *meone, erba colle foglie simili all'anice.* Pl. HN. XX. 2.

MĔOPTĔ. V. SUOPTE.

MĔPHĪTĬCUS, a, um, *agg. da* mephitis; *fetido, puzzolente, fetente.* Sidon. Ep. III. 13

MĔPHĪTIS, is, *sf.* 3, *da* Mephitis (*deità che toglieva il cattivo odore*); θειώδης, ἀποφορά, *puzzore*; *puzza della terra, ch'esala sopratutto dalle aque sulfuree e corrotte.* Serv. in Æn. VII. 84; V. ib.; Pers. III. 99; Pl. HN. II. 95; Tac. Hist. III. 94.

MĔRĀCĔ, *avv. da* meracus; *puramente. Trovasi il comp.* meracius. *Cels.* I. 3 *ad fin.*; *Scrib Comp.* 170; *Sid.* IV. 1.

MĔRĀCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* meracus; *alquanto puro.* Pl. HN. XX. 80; Cels. III. 19. = 2 *Per sinc. leggesi in Plauto* meraclo. *Pl. Capt.* III. 5. 15 (*ma altri legg.* meraco)

MĔRĀCUS, a, um, *agg. da* merus; ἄκρατος, *puro*; *e dicesi ordinariamente del vino, cui non è mescolata aqua.* Vinum dilutius pueris, senibus meracius (*il vino più adaquato a' fanciulli, più puro ai vecchi*) Cels. I. 3 a med. = 2 *Alcuni vogliono che intendasi del vino alquanto adaquato, a differenza di* merum *ch'è del tutto puro.* Ah pereat quicumque meracas repperit uvas (*ah vada in malora chi inventò il vino annaquato*) Prop. II. 24. 27. = 3 *Dicesi d'altre cose pure.* Helleboro meraco (*con elleboro puro*) Hor. Ep. II. 137 - Meracissimus scientiæ fons (*purissimo fonte di scienza*) Sid. Ep. III. 10. = 4 *Comp.* meracior, § 1 - *Sup.* meracissimus, § 2.

MĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* merus; *di vino puro, appartenente a vino puro.* Marc. Emp. 2.

MERCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mercor, ὤνιος, *venale, che può comperarsi.* Ov. Amor X. 1. 21.

MERCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *lo stesso che* mercabilis. *Cod.* IX. [illegible]. 6.

MERCANDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

MERCANS, tis, *p. pr. di* mercor.

MERCĀTILLĂ *o* **MERCANTILLĂ**, æ, *sf.* 1 (*dim. dal verbo* mercor; *mercantessa da poco*). = 2 *Mercatilla o Mercantilla, cognome rom* Mar. Inscr (*Iscriz. Alb.*) p. [illegible]; 1694 6.

MERCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mercor, ἐμπορευσις, *mercatanzia, compera e vendita* Gell III [illegible] in fin.

MERCĀTOR, ōris, *sm* 3, *da* mercor; ἔμπορος, *mercante, mercatante, negoziante.* Mercatores provinciarum, ac venditores vestræ dignitatis Cic. in Sen. [illegible] a med. - Multi ad eos mercatores

ventilant *(molti mercatanti si recano spesso da loro)* Cæs. BG. IV. 3.

MERCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* mercor; ἐμπορικός, *mercantile*. Navis mercatoria. *Pl. Bacch.* II. 3. 2.

MERCĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* mercor; ἐμπορική, *mercanzia, negoziazione, l'arte o l'atto di mercatare, di negoziare*. Mercaturas facere *(esercitare la mercatura)* Cic. Verr. VII. 28. = 2 *La merce stesse di cui si fa mercanzia*. Pl. Trin. II 2. 51. = 3 *Trasl.* Tanquam ad mercaturam bonarum artium etc. *Cic. Off.* III. 2 *(ove altri legg.* ad mercatum)

MERCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

MERCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* mercor. = = 2 *Aggett. pass. comperato*; ὠνησάμενος. Pl. HN. XXXVII. 10; Prop. I. 2. 5; Sall. Fragm. ap. Non. II. 535.

MERCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* mercor; ἐμπόρευμα, *mercanzia, l'atto di mercatare*. Cum domi tuæ turpissimo mercatu omnia essent venalia. *Cic. Phil.* II. 3. = 2 *Mercato, luogo dove i mercanti vanno per comperare e vendere*. Frequens mercatus *(mercato pieno)* Liv. I. 30. = 3 *Fiera* (nundinæ) *dove i mercanti si ragunano per comperare e vendere*. Habere mercatum *(far fiera)* Cic. Tusc. V. 3. = 4 *Qualsivoglia radunanza, assemblea*. In mercatu Olympiaco *(nell'assemblea Olimpica)* Just. XIII. 5.

MERCĒDĀRĬUS. V. **MERCEDONIUS**.

MERCĒDĬCĬUS, a, um, *agg. da* merces; *mercenario*. Paul. ex Festo.

MERCĒDĪNUS o **MERKĒDĪNUS**. V. **MERCEDONIUS**.

MERCĒDŌNĬUS o **MERKEDŎNIUS**, a, um, *agg. da* merces; μερκηδόνιος, *appartenente al pagar la mercede*. - *Nelle glose d'Isidoro* mercedonius *è chi paga la mercede*, mercedarius *chi dà la mercede per la fattagli fatica*. = 2 *Nel vecchio calendario rom.* merk. *è una sigla* ap. Grut. 133, *aggiunta* a prid. Id. Julias, *e ad altri giorni seguenti, non che a* XII Kal. Oct. etc. = 3 Merkedini o merkedonii dies *sono i giorni così detti della dea Merchedona* (Merkedona) *che soprastava al pagamento delle mercedi e delle pensioni*. Scal. de emend. temp. l. II, p. 177. = 4 Merkedinus, μερκεδῖνος, o merkedonios, μερκηδόνιος, *fu detto il mese intercalare di giorni 22 e 23 stabilito da Numa Pompilio*. Plut. in Num. c. 18; Cæs. c 59.

MERCĒDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* merces; μισθάριον, *piccola mercede o salario*. Constituere mercedulas prædiorum *(stabilire il prezzo delle affittanze)* Cic. Att. XIII 11 - Medico mercedulam debere *(dovere al medico un piccolo onorario)* Sen. Ben. VI. 15.

MERCĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* merces; μισθοφόρος, *mercenario, pagato, prezzolato*. Mercenarii testes. *Cic. Fam.* III. 11 *a med.* - Mercenarius prætor. *Id. Verr.* VII. 21. = 2 Mercenarius, ii, *sm.* 2; χειρῶναξ, *lavoratore a giornata, prezzolato*. Varr. RR. I. 17; Cic. Off I. 13.

MERCES, ēdis, *sf.* 3, *da* mercor; μισθός, *mercede, paga, prezzo che si paga ad alcuno per opera o fatica*. Mercede conductus ad aliquid *(prezzolato per qualche cosa)* Nep. præf. - Mercedem solvere *(pagar la mercede)* Juv. VII. 157 - Victus quærendi gratia in mercedem missus *(mandato ad impiegar la sua fatica per vivere)* Gell. V. 3. = 2 *Trasl.* Nulla alia bibam mercede *(non berrò ad altro prezzo)* Hor. Od. I 27. 13 - Una mercede duas res assequi velle *(prov. voler prendere due tordi ad una fava)* Cic. Rosc. Am. 29. = 3 *Pena, supplizio*. Temeritatis mercedem statuere *(stabilire una pena alla temerità)* Liv. XXXIX. 55. = 4 *Affitto, pensione*. Mercedes prædiorum *(le rendite de' poderi)* Cic. Att. XV. 20 a med. = 5 *Il guadagno sul danaro dato ad usura*. Hor. Sat. I. 3. 11. = 6 *In generale frutto, guadagno*. O quanta est merces! *Grat. Cyneg.* 176. = 7 *La mercede data, la paga, la spesa, il costo*. Cic. Fam. I 9. = 8 Merces *nomin. invece di* merx. *Sall. Fragm. ap. Charis.* I, *p.* 27 *Putsch.*

MERCĬMŌNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* merx; *mercanzia, merce; ed è quasi lo stesso che* merx. *Pl. Amph. prol.* 1; *Tac. Ann.* XV. 38.

MERCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* merx; ἐμπορεύομαι, *mercanteggiare, mercatare, negoziare, esercitare la mercatura per guadagno*. Dico illum esse me mercatum, si velit *(dico che, quando gli piaccia, sarò per mercanteggiare)* Pl. Merc. prol. 82. = 2 *Comperare o per vendere o per ritenere per sè il comperato*. Mercari grandi pecunia *(comperare a caro prezzo)* Id. Capt. III. 2. 8. = 3 Mercassitur *(arcais.) per* mercatus fuerit. *Grut. Inscr.* 512, *lin.* 20. = 4 *P. pr.* mercans. *Svet. Aug.* 75 - *P. fut.* mercaturus. *Pl. HN.* IX. 31 - Mercatus *in sign. att.* Hor. Sat. II. 6. 1; *in sign. pass.* Pl. HN. XXXVII. 20; Prop. I. 2. 5; Sall. Fragm. ap. Non. II. 535 - *P. fut. pass.* mercandus. *Cic. Att.* IX. 5.

MERCŬRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mercurius; Ἑρμαῖος, *mercuriale, appartenente a Mercurio*. Mercurialis caduceus. *Apul. Met.* 11 - Currus mercurialis *(il corso del pianeta Mercurio)* Macr. Somn. Scip. II. 4. = 2 *Dicesi di chi attende a lucrare*. Saliva mercurialis *(saliva, aquolina che viene in bocca a chi sente il piacere del far guadagno)* Pers. V. 112. = 3 Mercuriales *erano chiamati i membri del collegio de' mercanti in Roma*. Cic. Q. Fr. II. 5. = 4 Mercuriales *dicevansi pure gli uomini eruditi, e i poeti lirici che si tenevano sotto la protezione di Mercurio*. Hor. Od. II. 17. 27. = 5 Mercurialis *dicesi anche dell'erba chiamata mercorella*, Ἑρμοῦ πόα; *erba che volevasi trovata da Mercurio, detta altramente* linozostis *e* parthenion, *ch'è di due sorta, e serve ad uso medicinale*. Pl. HN. XXV. 18; Cato RR. I. 158; Seren. Samm. 33.

MERCŬRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Mercurius; *piccolo Mercurio, piccolo suggello d'ebano, rappresentante Mercurio*. Apul. Apol. bis.

MERCŬRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* merx *(perchè presiedeva alla mercatura e al guadagno)*; Ἑρμῆς, *Mercurio, Ermete, figliuolo di Giove e di Maja, preside al guadagno ed alle cose venali. Secondo i favoleggiatori vi furono più Mercurj, ma generalmente confondonsi col figliuolo di Maja*. Cic. ND. III. 22. = 2 *Fu creduto dio dell'eloquenza*. Athen. lib. 1. = 3 *Fu detto* nuntius deorum, *e creduto messaggiero degli dei, dio de' mercatanti e de' ladri, e condottiero delle anime de' trapassati all'inferno*. Hor. Od. I. 10; V. Æn. IV. 238 seqq.; Ov. Fast. V. 666 seqq.; Hyg. Astron. II. 7 etc. = 4 *Uno de' pianeti*. Cic. ND. II. 20 ad fin. = 5 Dies Mercurii o Mercuris *(nella bassa latinità)*, *mercoledì*. Mur. Inscr. 402. 7; Grut. 1051. 8. = 6 *Prominenza sulle spalle de' giumenti*; *guidalesco o garrese*. Veg. Vet. II. 59; IV. 3; Pelag. Vet. 9.

MERDĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πορδή, *che deriva da* πέρδω, *spetezzare)*; σκῶρ, *merda, squacchera, sterco*. Hor. Sat. I. 8. 37; Mart. III. 17; Phædr. IV. 17; Pelag. Vet. 7.

MERDĀCĔUS, a, um, *agg. da* merda; *ch'è imbrattato di merda*. Auct. Epigr. in Anthol. Lat. T. I, p. 607.

MĔRĒ, *avv. da* merus; ἀκράτως, *puramente*. Mere ferreum id erat *(era di puro ferro)* Pl. HN. XXXIII. 4.

MĔRENDĂ, æ, *sf.* 1, *da* meridies *(perchè gli antichi dicevano* merenda *per* prandium), *o da* mereor *(perchè davasi ai mercenarj prima di mandarli al lavoro), o da* merus *(perchè a' lavoratori davasi solo pane,* merus panis); ἄριστον δειλινόν, *merenda, colezione (Nonio* I. 118 *l'espone pel cibo che si dà dopo mezzogiorno)* Vide sis, ne forte ad merendam quopiam devorteris *(guarda bene che non fossi andato a merendare in qualche luogo)* Pl. Most. IV. 2. 49. = 2 *Si dice anche del cibo che si dà alle bestie*. Fest. = 3 *Fu pure antichissimo cognome rom.* Liv. III. 35.

MĔRENDĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* merenda; *chi raccoglie merende*. Sen. Contr. V. 33 ad fin. *(ove alcuni per* merendarios *meglio legg.* mercenarios)

MĔRENDO, as, āre, *n.* 1, *da* merenda; *merendare, pranzare*. Isid. Orig. XX. 2.

MĔRENS, tis, *p pr. di* mereor. = 2 *Aggett. meritevole, tanto in buona quanto in mala parte*. Increpare merentes *(rampognare que' che il meritano)* Sall. Jug. 105 - Laurea decreta merenti *(la corona d'alloro decretata a chi n'era degno)* Ov. Pont. II. 91. = 3 *Chi ha conferito benefizj, benemerito*. De republica merens. *Cic. Fragm. ap. Non.* IV. 296. = 4 *Con l'avv.* bene *Grut. Inscr.* 932. 7; 933. 1 *et* 5; 955. 9; *ap. Reines. cl.* XVI, *n.* 8; *Hirt. B. Afr.* 86; *Pl. Capt.* II. 2. 65. = 5 *Col dat.* Pl. Men. IV. 3. 19. = 6 *Scrivesi anche unito* benemerens. = 7 *Sup.* merentissimus. *Grut. Inscr.* 760. 3; 937. 7.

MĔRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *e* **MĔRĔOR**, ēris, ĕrĭtus sum, ēri, *dep.* 2 *(da* μείρω, *trovare, aver in sorte)*; μισθοφορέω, *meritare, far qualche cosa che sia degna di premio*. Cum tu es liber, gaudeo - Merui ut fierem *(merito d'esserlo)* Pl. Epid. V. 2. 46 - Mereri præmia. *Cæs. BG.* VII. 34. = 2 *Guadagnare, acquistare*. Hic meret æra liber Sosiis *(questo libro fa guadagnar denari ai librai Sosj)* Hor. AP. 345. = 3 *Trasl.* Quæ vos dote meruerunt *(le quali v'allettarono a sposarle per cagion del danaro)* Pl. Most. I. 3. 124 - Neque hodie ut te perdam, meream Deum divitias mihi *(nè torrei tutti i tesori degli dei per ismarrirti)* Id. Men. I. 3. 34. = 4 *Commettere*. Noxam merere *(commettere una colpa)* Petr. Sat. 139. = 5 *Talora per metonim. conseguire*. Gloriam merere. *Pl. Ep.* VIII. 13 *a med.* = 6 Si mereor, *se ho merito, se ne son meritevole; formola di chi chiede e si raccomanda*. Cic. Fam. X. 17. = 7 Merere *dicesi ancora di chi si prostituisce per guadagno, onde* meretrix. *Gell.* II. 18; *Ov. Amor.* I. 9. 43. = 8 Merere o mereri stipendia, *far il militare, esser soldato, e per lo più in posizione attiva*. Cic. Cœl. 5; Liv. XXI. 4 ad fin.; XXIV. 18; Luc. X. 409; Stat. Th. IV. 236. = 9 *Trasl. dicesi della milizia amatoria*. Ov. loc. cit. = 10 Mereri æs militare *(prestar il servizio militare)* Varr. ap. Non. IV. 296. = 11 Mereri de aliquo *(far un bene od un male ad uno)* Ter. Hecyr. V. 1. 34; Heaut. I. 1. 30; Pl. Asin. I. 2. 22; Amph. V. 1. 14. = 12 *Con gli avv.* bene, male, optime *e simili*. Cic Fam X. 5; Brut. 73; Amic. 24 ad fin.; Att. IV. 3; Leg. 14; Mil. 34. = 13 *P. pr.* merens. *Sall. Jug.* 105; *Ov. Pont.* II. 291 - *P. fut. att.* meriturus. *Liv.* II. 38 - *Pp. pass.* meritus. *Pl. HN.* VII. 29, *e dep.* V. Æn. IV. 547.

MĔRĒTRĪCĬĒ, *avv. da* meretricius; ἑταιρικῶς, *da meretrice, puttanescamente*. Pl. Mil. III. 2. 58.

MĔRĒTRĪCĬUS, a, um, *agg. da* meretrix; ἑταιρικός, *meretricio, da meretrice, puttanesco*. Meretricia domus *(bordello, chiasso)* Ter. Eun. V. 5. 18. = 2 Meretricium, ii, *in forza di sn.* 2; *arte meretricia, puttaneria*. Svet. Cal. 4 extr.

MĔRĒTRĪCOR, āris, āri, *dep.* 1; ἑταιρίζομαι, ἑταιρίζω, *puttaneggiare*. Gloss. Philox.; Col. XI. 1 a med. *(ove alcuni per* meretricandi *legg.* meglio mane tricandi)

MĔRĒTRĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* meretrix; πορνίδιον, ἑταιρίδιον, *puttanella, vil meretrice*. Cic. ND. I. 33; Hor. Sat. II. 7. 46.

MĔRĒTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* mereo *(perchè prostituiscesi per guadagno)*; ἑταίρα, πόρνη, *meretrice, puttana, cortigiana*. Hor. Ep. I. 18. 3 - Meretrix Augusta *(Messalina)* Juv. VI. 118. — 2 Meretricum *genit pl.* Pl. Epid. II. 2. 29; Bacch. III. 6. 34; Ov. Art. am. I 453. *Talvolta* meretricium. *Pl. Cas.* III. 3. 27.

MERGÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* mergo; *forconi, forchette con cui si fanno i covoni delle biade*. Col. II. 21; Pl. Pœn. V. 2. 58; Rud. III. 4. 57; Pl. HN. XVIII. 72.

MERGENS, tis, *p. pr. att. di* mergo.

MERGENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mergentini, popoli dell'Umbria*. Pl. HN. III. 14.

MERGES, ĭtis, *sf.* 3, *da* mergæ, arum; οὐλοδέτης, *covone, fascio di spighe preso co' forconi*. V. G. II. 516; Serv. ad V. Æn. XI. 532.

MERGĬTO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* mersito. *Tert. de Cor. Mil.* 3 *(ove altri per* mergitamur, *legg.* mersitamur)

MERGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* mare *(o da* ἀμέργω, *muover premendo)*; βάπτω, *mergere, attuffare, sommergere, affondare*. Aves quæ se in mari mergunt. *Cic. ND.* II. 49 - Nihil in Asphaltite lacu mergi potest *(niente può andare a fondo nel lago Asfaltite, o mar morto)* Pl. HN. II. 106 - Fluvius in Euphratem mergitur *(il fiume mette foce nell'Eufrate)* Id. ib. VI. 31 - Allo mergitur *(si tuffa nell'Oceano)* Catull. LXVI. 68 - Mergere ferrum jugulo *(ficcar la spada nella strozza)* Sen. Agam. 972; Herc. OEt. 992. = 2 *Della stessa aqua che ricopre e soprasta si dice mergere*. Fluctu terras mergente *(ricoprendo l'aqua la terra)* Luc. V. 75. = 3 *Assolut. mergere, attuffare nell'aqua*. Proruptus tumulo cinis mergetur? *(il cenere gittato per terra nel sepolcro sarà attuffato nell'aqua?)* Sen. Troad. 648. = 4 Mergere diem, lucem, cælum *dicesi del tramontare del*

sole quando fa cessare il giorno, quasi sommergendolo. Sen. Thyest. [illegible]; Hipp. 679; Med. 877. Luc. IV. 54. = 5 Mergere terram, montes *dicesi rispetto a quelli che navigano, a' quali s'ascondono la terra e i monti.* Val. Fl. II. 6. = 6 *Coprire, nascondere.* Vultumque mergis? *(celi il volto?)* Sen. Herc. OEt. 1518. = 7 *Trasl. opprimere, sopraffare, abbattere.* Mergi in voluptates *(essere sopraffatto da' piaceri, tuffarvisi dentro)* Curt. X. 3 - Funere mersit acerbo *(l'abbattè con morte crudele)* V. Æn. XI. 28. = 8 *Dicesi elegantemente di chi s'affoga ne' debiti.* Liv. VI. 1; Juv. XIII. 7. = 9 Mergere aliquem in carcerem *(sepelir alcuno in un carcere)* Quint. Decl. VI. 2 — alvo *(ingojare)* Phædr. IV. 5. = 10 *Dicesi anche del bere oltremodo.* Sen. Ep. 12 a med. = 11 *Pass.* mergor. §§ 1. 2. 7 - *P. pr. att.* mergens. *Luc.* IV. 54; § 2 - *P. fut. att.* mersurus. *Ov. Ib.* 515 - *Pp. pass.* mersus. *V. G.* I. 272; *Liv.* IX. 18.

MERGŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mergus; *smergo, sorta d'uccello aquatico.* Vulg. Lev. XI. 17.

MERGUS, i, *sm.* 2, *da* mergo *(perchè s'immerge nell'aqua a prendere i pesci)*; αἴθυια, *smergo, uccello aquatico.* Ov. Met. VIII. 625; XI. 753; Pl. HN. XVIII. 87; V. Æn. V. 127. = 2 Mergus *nelle viti è quel sarmento che si affonda in terra perchè si sviluppi in punta, detto* capogatto, *e communemente* propagine. Col. IV. 15; Pall. III. 26. = 3 *Trasl.* Agrarius mergus *(chi è ardentemente bramoso di vastissimi poderi)* Capitol. Pertin. 9.

MERIABA, æ, *sf.* 1; *Meriaba, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28 *(ove leggesi* Mariaba)

MERĬBĬBŬLUS, a, um, *agg. da* merum *e* bibo; *chi bee vino puro, beone.* Aug. Conf. 9 ad fin.

MERĪDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* meridies; μεσημβρινός, *meridiano, di mezzodì.* Tert. Anim. 2 a med.; Amm. XXII. 15.

MERĪDIANS, tis, *p. pr. di* meridio *o* meridior.

MERĪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* meridies; μεσημβρινός, *meridiano, di mezzodì.* Meridianum tempus. *Cic. Or.* III. 5 - Hora meridiana. *Mart.* III. 67. = 2 *Quel che si fa nel mezzogiorno.* Meridianus somnus. *Pl. Ep.* IX. 40. = 3 Meridiano *assolut. a modo di avv.; nel tempo del mezzodì.* Pl. HN. II. 25; IX. 8. = 4 *Meridionale.* Meridianus circulus *(l'equatore)* Sen. Q. Nat. V. 17 - In meridianis Indiæ *(nelle parti meridionali dell'India)* Pl. HN. VII. 2

MĔRĪDĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* meridio; μεσημβρίασις, *riposo o sonno di mezzodì.* Cic. Div. II. 69 ad fin.

MERĪDIES, ēi, *sm.* 5, *da* medius dies, *quasi* medidies *(cangiato il* d *in* r *per l'eufonia)*. μεσημβρία, *mezzodì, meriggio.* Varr. LL. V. 2; Cic. Or. 47 - Meridie ipso *(sul fitto meriggio)* Ter. Adelph. V. 1. 62. = 2 *La parte del cielo dove notasi il mezzodì.* Cic. ND. II. 19; Tac. Agr. 10. = 3 *Per catacresi, la mezzanotte.* Noctis circiter meridiem *(verso la mezzanotte)* Varr. ap. Non. VI. 2. = 4 *Trasl.* Ætatis meridies *(il fiore dell'età)* Non. loc. cit. = 5 Meridie *di gen. n.* Varr. RR. I. 2 *(ove altri legg.* meridie diem)

MERĪDĬO, as, āre, *n.* 1, *e* **MERĪDĬOR**, āris, ātus sum, āri, μεσημβριάζω, ἐπινύω τὸ καῦμα, *prender riposo o sonno sul mezzodì.* Cels. I. 2 a med. = 2 *P. pr.* meridians. *Svet. Ner.* 6.

MERIDIONALIS, e, *agg. com.* 3, *da* meridies. μεσημβρινός, *meridionale.* Lact. II. 9; Firm. Math. II. 11 a med.

MERIDIONARIUS, a, um, *agg. da* meridies; *meridiano, di mezzodì.* Titin. ap. Apul. de Orthogr. *(ed. A. Mai)* p. 130.

MERINAS, ātis, *agg. m.* 3, *da* Merinum; *merinate, di Merino, appartenente a Merino, città distrutta nella Puglia Daunia, dove oggi è S.ta Maria di Merino.* Pl. HN. III. 16.

MERINUM, i, *sn.* 2; *Merino, città della Puglia.* *V. il voc. preced.*

MERIONES, æ, *sm.* 1; Μηριόνης, *Merione, cocchiere d'Idomeneo, e condottiero della flotta trojana.* Ov. Met. XIII. 104; Hor. Od. I. 6 et 15.

MERIS, idis, *sf.* 3 *(da* μείρω, *dividere)*, μερίς, *[illegible] e tuttavia soggetto al fondo* Tabula alim. Vell. col. IV, lin. [illegible], col. VI lin. [illegible], col. VII lin. [illegible]

MERITISSIMO V. MERITO [illegible]

MERITO, *avv. da* meritus; ἀξίως, *meritamente, giustamente, con ragione.* Quanquam merito sum iratus Metello. Cic. Fam. V. 6. [illegible] *(ove piace meglio [illegible])*

merito incuses, licet. *Pl. Most.* III. 2. 23. = 3 Merito *è anche esclamazione di chi approva il male che avvenne ad alcuno, ben gli sta meritamente.* Ov. Amor. II. 14. 40. = 4 *Sup.* meritissime *per* meritissimo. *Solin.* 7; *Pl. Ep.* VIII. 6 *(ove altri legg.* meritissimo)

MĔRĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* mereo; μισθαρνέω, *guadagnare, far lucro colla fatica e coll'industria.* Pl. HN. VII. 40. = 2 *Militare.* Meritavere stipendia *(militarono)* Cato ap. Fest.; *e preso assolut.* Sil. X. 656.

MĔRĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* merito; μίσθιος, *da guadagno, da nolo.* Meritoria artificia *(artifizj per guadagnare)* Sen. Ep. 83 - Meritorium cœnaculum *(casa d'affitto)* Svet. Vitell. 7 - Cum meritoriis versari *(esser confuso coi bagascioni)* Cic. Phil. II. 41. = 2 Meritoria *assolut. in forza di sn. pl., le case, i cenacoli, le botteghe, le taverne che si danno a nolo.* Meritoria facere *(tener osteria o locanda)* Ulp. Dig. VII. 1. 13 ad fin. = 3 Meritorium, ĭi, *sn.* 2, *casa da cortigiana, bordello.* Vopisc. Tac. 10; Prud. Ham. 763.

MĔRĬTUM, i, *sn.* 2, *da* mereo; εὐεργέτημα, *merito, qualunque fatto buono o cattivo pel quale siam meritevoli o no dell'altrui benevolenza.* Merito ejus *(pel merito di lui)* Cic. Fam. XIV. 2. = 2 *Per metonim. è lo stesso* *benefizio.* Itaque ille vestrum meritum habet, non vos illius *(ond'egli ha ricevuto benefizio da voi, non voi da lui)* Liv. XXXIX. 28. = 3 *Ricompensa o guiderdone d'un benefizio.* Nihil suave meritum est *(niuna ricompensa è soddisfacente)* Ter. Phorm. II. 1. 75. = 4 *Preso in mala parte, demerito, colpa.* Nullo meo in se merito *(non per alcun mio fallo verso di lui)* Liv. XL. 15 a med. = 5 *Pena.* Meritum reportare *(aver la pena)* Apul. Met. 8. = 5 *Pregio, valore, dignità;* ἀξία. Pallad. I. 37; IV. 15; Cod. Theod. VIII. 5. 2; XV. 1. 50.

MĔRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* mereo.

MĔRĬTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* mereor *e* mereo. = 2 *Attiv. chi ha meritato.* Non minorem laudem exercitus meritus videbatur *(pareva che l'esercito non si fosse procacciato minor lode)* Cæs. BG. I. 40. = 3 *Aggett. chi ha fatto un benefizio, benemerito.* Milites mirifice de republica meriti *(soldati molto benemeriti della republica)* Cic. Fam. XII. 12. = 4 *Pass. meritato, guadagnato.* Meritæque expectent præmia palmæ. *V. Æn* V. 70. = 5 *Giusto, dovuto, conveniente;* ἄξιος. Merita morte perire. *Id. ib.* V. 696. = 6 Merito jure *(secondo il diritto)* Tryph. Dig. XXXVII. 4. 20 ad fin. *(ove altri per* merito *legg.* mero) = 7 Meritis de causis *(per giuste cagioni)* Paul. ib. XLVIII. 20. = 8 *Sup.* meritissimus. *Pl. Ep.* V. 15; *Inscr. ap. Reines. cl.* V, *n.* 35.

MERMEROS, i, *sm.* 2 *(da* μέρμερος, *curioso)*; *Mermero, uno de' centauri.* Ov. Met. XII. 305.

MERMESSĬUS, a, um, *agg.*; *mermessio, appartenente a Mermesso, città o borgo della Frigia, nel monte Ida.* Tibull. II. 5. 67.

MERO, ōnis, *sm.* 3; *beone. Per ischerzo fu detto* Mero *l'imperatore Tiberio, perchè era molto dedito all'ubriachezza.* Svet. Ner. 42.

MĔROBĬBUS, a, um, *agg. da* merum *e* bibo; *ghiotto di vin buono.* Pl. Curc. I. 1. 77.

MEROBRIGA, æ, *sf.* 1; *Merobriga, città della Spagna. V. il voc. seg.*

MEROBRIGENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Merobriga, *città della Spagna nella spiaggia dell'Oceano, ove oggidì è* Saniago de Cassera. Grut. Inscr. 247. 2.

MEROCTES, æ, *sm.* 1; *merotte, pietra preziosa, verdastra e trasparente.* Pl. HN. XXXVII. 36; *lo stesso che* Molochites V.

MĔRŎE, es, *sf.* 1; Μερόη, *Meroe, ora Guequere, secondo altri Neube, grande isola dell'Etiopia con una città dello stesso nome.* Pl. HN. II. 73, V. 10; Aus. Ep. 20 *(scherzando con questo nome sopra una vecchia beona)*

MEROIS, ŏidis, *sf.* 3; μερόις, *meroe, erba che nasce in Meroe, utilissima agl'idropici.* Pl. HN. XXIV. 102.

MEROPE, es, *sf.* 1; Μερόπη, *Merope, una delle sette Plejadi.* Ov. Fast. IV. 175.

MEROPS, ŏpis, *sf.* 3, μέροψ, *merope, uccello nocivo agli alveari, onde fu detto anche* apiaster *Serv. ad V. G.* IV. 14, *Pl. HN.* X. 51; *Virg. loc. cit.* = 2 Merops, μέροψ *(chi ha la voce articolata, da* μείρω, *dividere ed* ὄψ, ὀπός, *voce)*, *Merope, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible]

MĒRŌSUS, a, um, *agg. da* merus; *lo stesso che* meracus. *Agroet. de Orthogr. p.* 2275 *Putsch.*

MERSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* merso.

MERSI, *perf. di* mergo.

MERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mergo; βύθισις, *lo stesso che* immersio. *Gloss. Philox.*

MERSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* merso; *immergere spesso.* Solin. 45 ad fin.

MERSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* mergo; βάπτω, *immergere spesso.* Vivam gallinam misto mersare Falerno *(tuffare la gallina viva nel vin di Falerno annacquato)* Hor. Sat. II. 4.19. = 2 *Trasl.* Mersor civilibus undis *(prendo a trattare le cose della republica)* Id. Ep. I. 1. 16. = 3 *Pass.* mersor, § 2 - *Pp. pass.* mersatus. *Sen. Q. Nat.* IV *extr.*

MERSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

MERSUS, a, um, *pp. pass. di* mergo. = 2 *Aggett. immerso, sommerso, affondato;* βαπτισθείς. Mersus sol *(il sole tramontato)* Prud. Cath. 5. = 3 *Trasl.* Alexander mersus secundis rebus *(Alessandro nuotante nelle prosperità)* Liv. IX. 18 - Mersis dejectisque luminibus *(chiusi gli occhi)* Quint. Decl. XIX. 4. = 4 *Dicesi di chi consuma il patrimonio nelle crapule.* Ære paterno Ac rebus mersis in ventrem *(consumati in crapule il patrimonio paterno e gli averi)* Juv. XI. 39 - Mersus foro *(fallito)* Pl. Epid. I. 2. 16.

MERTHRYX, ygis, *sf.* 3; μερθρύξ, *mertrice, sorta d'erba, la stessa che la detta* geranion. *Pl. HN.* XXVI. 68.

MERTO, as, āre *(arcais.) per* merso, as. *Quint.* I. 4; *Fest., Accius. ap. Non.* II. 54.

MERUCRA, æ, *sf.* 1; *Merucra, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

MĔRŬI, *perf. di* mereo.

MĔRŬLA, æ, *sf.* 1, *da* merus *(solo)*; κόττυφος, *merlo, merla.* Pl. HN. X. 42; Cic. Fin. V. 15. = 2 *È altresì nome di un pesce.* Pl. HN. XXXII. 53; Varr. LL. VIII. 22; Col. VII. 16 et 17; Ov. Halieut. 114. = 3 *Sorta di machina idraulica che manda un suono simile al canto del merlo.* Vitr. X. 12 a med. = 4 *È altresì cognome rom.* Liv. XXXIII. 35.

MĔRŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3 *(da* merum, *bevitore)*; *Merulatore, cognome rom.* Mur. Inscr. 1402. 6.

MĔRŬLENTUS, a, um, *agg. da* merum; *ubriaco, che beve molto vino.* Rabrius *o* Rubrius *o* Rutilius in Sat. ap. Fulg. Planc. de prisco sermone ad fin. *(ove altri legg.* temulentus) = 2 *Trasl. bagnato.* Fulg. Myth. præf.

MĔRŬLĪNUS, i, *agg. m.* 2 *(da* merula, *appartenente a merlo)*; *Merulino, cognome rom.* Inscr. ap. Raym. Guarin. Comment. 7, p. 41.

MĔRŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* merus, *solo)*; *merlo.* Auct. Carm. Philom. 13.

MĔRUM, i, *sn.* 2, *da* merus; ἄκρατον, *vino puro, non mischiato con aqua.* Nocturno certare mero *(gareggiare la notte nel bever vino)* Hor. Ep. I. 19. 11 - Victus mero *(sopraffatto dal vino)* Sen. Herc. OEt. 572.

MĔRUS, a, um, *agg. (da* μείρω, *dividere)*; ἄκρατος, *solo, diviso e separato dagli altri.* Spes mera *(la sola speranza)* Ter. Phorm. I. 2. 96. = 2 *Puro, sincero, a cui non si è mescolata niuna cosa.* Meræ undæ. *Ov. Met.* XV. 323 - Aurum atque argentum merum. *Pl. Asin.* I. 3. 3 - Merum bellum loquitur *(non parla d'altro che della guerra)* Cic. Att. IV. 15 - Mera libertas *(schietta libertà)* Hor. Ep. I. 18. 8; *ma in Livio* XXXIX, 26 mera libertas *dinota libertà smoderata, senza limiti.* = 3 Mero pede *(col piè nudo)* Juv. VI. 158 - Calce mera *(col piede scalzo)* Prud. de Cor. VI. 91. = 4 *Sovente riferiscesi al vino non temperato con aqua.* Varr. ap. Non. IV. 295; Ov. Met. XIII. 331; Pl. Amph. I. 1. 276.

MĔRUS, i, *sm.* 2; Μηρός, *Mero, monte dell'India presso Nisa.* Mela III. 7; Pl. HN. VI. 23.

MERX, cis, *sf.* 3, *da* mercor; τὰ ἀγοράσματα, *merce, mercatanzia, derrata; tutto ciò che si compera o si vende.* Ex aliqua peregrina et delicata merce. *Pl. Ep.* IV. 15 - Cucurbitam esculentæ merci præparare *(preparar zucche mangiative da vendere)* Col. XI. 3 a med. = 2 *Fig.* Merx mala *(infortunio, incommodo)* Pl. Men. V. 2. 6. = 3 *Dicesi pure di persona; cattivo, astuto, malizioso.* Mala merx hæc *(mala roba è costei)* Pl. Cist. IV. 2. 61. = 4 Merces *si usa anche per* merx *nel retto sing.* V. **MERCES**, [illegible]

MĔSĂ CANNĂBIS, is, *sf.* (*da μέσον, che è nel mezzo*); *canapa della migliore qualità.* Pl. HN. XIX. 56.

MESABATĒNE, es, *sf.* 1; *Mesabatene, nome d'una regione nell'Elimaide.* Pl. HN. VI. 27.

MESÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Mesi, popoli dell'India, vicino al fiume Indo.* Pl. HN. VI. 20.

MESAGEBES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Mesagebi, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

MĔSANCŬLON, i, *sn.* 2 (*da μέσος, mezzo, e ἀγκύλη, coreggia attaccata ad arme da scagliare*); *μεσαγκυλον, mesanculo, sorta di dardo che nel mezzo ha una coreggia.* Gell. X. 25.

MĔSĀPĬĂ o **MESSĀPĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Messapia, Terra d'Otranto, regione d'Italia nel regno di Napoli, detta altramente* Apulia, *così chiamata dal re Mesapo.* Fest.

MĔSĀPĬUS e **MESSĀPĬUS**, a, um, *agg. da* Mesapia; *mesapio o messapio, appartenente alla Messapia, alla Terra d'Otranto.* Ov. Met. XIV. 513.

MĔSĀPUS o **MESSĀPUS**, i, *sm.* 2; *Mesapo, celebre domatore di cavalli.* V. Æn. VII. 691.

MESĀTĒ, es, *sf.* 1 (*da μεσάτη, media, che è in mezzo*); *Mesate, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12 (*propriam. è agg.-sost. sott.* insula)

MĔSAULÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da μέσος, mezzo, ed αὐλή, atrio, casa*), *μέσαυλοι, quello spazio ch'è tra un atrio e l'altro, detto altramente* androne Vitr. VI. 10 *a med.*

MĔSĒ, es, *sf.* 1; *μέση, media, nome di quella corda che ora si chiama A la mi re.* Vitr. V. 4. 5. = 2 *Così è pur denominato il dito medio.* Apul in Fr. Met. 10 p. 717 Oudend.

MĔSEMBRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mesember, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 18.

MĔSEMBRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Mesembria; *mesembriaco, appartenente a Mesember.* Ov. Trist. I. 10. 37.

MESĒNE, es, *sf.* 1; Μεσήνη, *Mesene, isola fatta dal fiume Tigri, nella Babilonia.* Pl. HN. V. 27.

MĔSES, æ, *sm.* 1; Μέσης, *Greco, vento che spira fra borea e cecia.* Pl. HN. II. 46.

MESEUS, i, *sm.* 2; *Meseo, fiume della Persia.* Amm. XXIII. 6.

MESIĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Mesiati, popoli della Rezia.* Tab. Peut.

MĔSŎBRĂCHYS, is, *sm.* 3 (*da μέσος, mezzo e βραχύς, breve*); *μεσοβραχύς, piede di cinque sillabe, la cui quantità è quella di* pulcherrĭmārum. *Diom.* III, *p.* 479 *Putsch.*

MĔSŎCHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da μέσος, mezzo, e χορός, coro*); *μεσόχορος, maestro d'un coro musicale, capo d'orchestra.* Sidon. Ep. I. 2 in fin.; Pl Ep. II. 14.

MĔSŎGĪTES vinum, *sn.* (*da μεσογείτης, mediterraneo*); *mesogite, vino fatto colle uve dello Tmolo, monte della Libia, giovevole a' dolori di capo.* Pl. HN. XIV. 9.

MĔSŎĪDES, is, *sf.* 3; *μεσοειδής, mesoide, una specie di modulazione musicale.* Capell. IX. 326.

MĔSŎLĀBĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da μέσος, e λαμβάνω, prendere*); *μεσολάβιον, mesolabio, stromento matematico, per cui fra due linee se ne trova una, o due, o più altre linee proporzionali.* Vitr. IX. 3.

MĔSŎLEUCOS, i, *sm.* 2, *da μέσος, mezzo, e λευκός, bianco*); *μεσόλευκος, mesoleuco, gemma nera distinta nel mezzo da una linea bianca.* Pl. HN. XXXVII. 63. = 2 *È anche il nome d'un'erba che ha una linea bianca in mezzo ad ogni foglia.* Id. ib. XXVII. 73.

MĔSŎMĂCROS, i, *sm.* 2 (*da μέσος, mezzo, e μακρός, lungo*); *μεσόμακρος, mesomacro, piede di cinque sillabe, la cui quantità è quella di* ăvĭdissĭmus. *Diom.* III, *p.* 478 *Putsch.*

MĔSŎMĔLAS, ănos, *sf.* 3 (*da μέσος, mezzo, e μέλας, nero*); *μεσομέλας, mesomelano, gemma bianca, distinta da una linea nera.* Pl. HN. XXXVII. 65.

MESON. V. **MÆSON.** = 2 Meson, *genit. pl. gr.* τῶν μέσων, *che equivale al lat.* mediorum, *o* mediarum. *Vitr.* V. 4 *et* 5.

MĔSŎNAUTĂ, æ, *sm.* 1 (*da μέσος, mezzo, e ναύτης, marinaro*); *μεσοναύτης, chi occupa il luogo medio fra i primi marinari e gli ultimi remiganti.* Turneb. Adv. XXVIII. 31.

MĔSŎNYCTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da μέσος, mezzo, e νύξ, νυκτός, notte*); *μεσονύκτιον, mezza notte.* Mur. Inscr. 333 (*che appartiene all'anno dell'era volgare* 155)

MESOPOTAMĒNUS, a, um, *agg.*; Μεσοποταμηνός; *lo stesso che* Mesipotamius. *Vet. Schol. in Juv. Sat.* I. 101.

MĔSŎPŎTĂMĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da μέσος, mezzo, e ποταμός, fiume*); Μεσοποταμία, *Mesopotamia, regione dell'Asia in mezzo ai fiumi Eufrate e Tigri.* Pl. HN. V. 13; VI. 29; Cic. ND. II. 52; Solin. 37.

MĔSŎPŎTĂMĬUS, a, um, *agg. da* Mesopotamia; *mesopotamio, appartenente alla Mesopotamia.* Valerian. Imp. in Ep. apud Vopisc. Aurelian. 11.

MĔSŎPŸLUS, a, um, *agg.* (*da μέσος, mezzo, e πύλη, porta*), *mesopilo, della porta di mezzo, chi presiede alla porta di mezzo.* Grut. Inscr. 32. 11.

MESOSPHÆRUM. V. **HADROSPHÆRUM.**

MESPĬLUM, i, *sn.* 2; *μέσπιλον, nespola, frutto del nespolo albero.* Pl. HN. XV. 22; Pall. 4. 10 a med. = 2 *Anche l'albero dicesi* mespilum. *Pall. de Insit.* 69.

MESPĬLUS, i, *sf.* 2; *μεσπίλη, nespolo, albero, che produce le nespole.* Pall. III. 25 in fin; et de Insit. 106. = 2 *Così pure chiamasi il frutto; la nespola.* Id. ib. 91.

MESSALLĪNUS, i, *sm.* 2; *Messalino, cognome rom.* Tac. Ann. II. 32; V. 20; Tibull. II. 5. 17, Ov. Pont. I. 7. 1. = 2 *Scrivesi anche* Messalinus.

MESSALLĂ o **MESSĀLĂ**, æ, *sm.* 1; *Messalla o Messala, nome di un cittadino rom. della gente Valeria, a cui appartiene un celebre oratore menzionato da Orazio* AP. 371, *e da Plinio* HN. X. 27.

MESSALLĪNĂ, æ, *agg. f.* 3, *da* Messala; *appartenente a Messala.* Messalina, æ, *sf.* 1; *Messalina, fu chiamata una donna di straordinaria libidine, figliuola di M. Valerio Messala Barbato, moglie di Claudio imperatore.* Svet. Claud. 26; Juv. Sat. VI. 116; X. 333; Tac. Ann. II. 5; alibique.

MESSĀLUM, i, *sn.* 2; *Messalo, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. XII. 16.

MESSĀNĂ, æ, *sf.* 1; Μεσσήνη, *Messina, celebre città della Sicilia, sul mar Mediterraneo, ora Faro di Messina.* Sil. XIV. 194. = 2 *Leggesi* Messana *anche per* Messene *città del Peloponneso.* Stat. Achill. I. 422.

MESSANĪCUS, i, *sm.* 2; *Messanico, una delle bocche del Po, con altro nome detto* Padusa. *Pl. HN.* III. 16 (*ove altri legg.* Messanicius)

MESSĀPĬĂ. V. **MESAPIA.**

MESSĒIS, ĭdis, *sf.* 3; Μεσσηΐς, *Messeide, fonte della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 15; Val. Fl. IV. 374.

MESSĒNĒ, es, e **MESSĒNĂ**, æ, *sf.* 1; Μεσσήνη, *Messene, oggi Mosseniga, città meridionale del Peloponneso, anticamente celebre capitale della Messenia.* Ov. Met. VI. 417; Pl. HN. IV. 7; Nep. Epam. 8; Pelop. 4. = 2 *Leggesi anche* Messana.

MESSĒNĬUS, a, um, *agg. da* Messene; *messenio, appartenente a Messene, oggi Mosseniga.* Ov. Met. II. 679; XII. 549 (*ove per* Messenia *altri legg.* Messania) *Stat. Th.* IV. 179. = 2 Messeni, ōrum, *sm. pl.* 2; *Messeni, gli abitanti di Messene.* Liv. XXXVI. 31. = 3 Messenia, æ, *sf.* 1, *Messenia, il territorio di Messene.* Pl. HN. IV. 7.

MESSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* messis; *Messia, nome di una dea, detta pure Segesta, che presiedeva al mietere.* Tert. Spect. 8. V. **SEGESTA.**

MESSIAS, æ, *sm.* 1 (*voc. ebr. o sir., che significa unto*); Χριστός, *Messia.* Vulg. Job. I. 42.

MESSILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* messis; *Messilla, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 622, n. 192.

MESSĪNĪENSIS, is, *agg.-sost.* (*sott.* incola *o* civis) *da* Messina; *messinese, abitante di Messina.* Not. Tir. p. 136.

MĔSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* meto; *il mietere, l'atto di mietere.* Varr. RR. I. 50.

MESSIS, is, *sf.* 3; *da* meto; θερισμός, *messe, ricolta di frumento e di altre biade.* Quid sit se mentis ac messis, quid arborum putatio ac vitium. *Cic. Or.* I. 88 *a med.* - Messem peragere (*mietere*) Pl. HN. XVIII. 47 — facere (*fare la ricolta della messe*) Id. ib. XXX. 72. = 2 *Dicesi anche degli stessi frumenti mietuti.* Immensæ messes (*immense ricolte di grano*) V. G. I. 49. = 3 *È del tempo del mietere.* Ante focum, si frigus erit, si messis, in umbra (*l'inverno al fuoco, la state all'ombra*) V. Ecl. V. 70. = 4 *È del radunamento del mele, detto altramente* vindemia. Bis gravidos cogunt fetus; duo tempora messis (*le api due volte l'anno riempiono i loro fiali di mele, e due volte se ne fa la ricolta*) V. G. IV. 231. = 5 Messis Cilicum et Arabum *è il croco, il zafferano, l'incenso.* Stat. Silv. III. 34. = 6 *Trasl.* Sullani temporis messis (*confische de' beni fatte a' tempi di Silla*) Cic. Par. VI. 2 - Pro benefactis mali messem metere (*coglier male per bene*) Pl. Epid. V. 2. 53. — 7 *Per meton.* Sexagesima messis (*il sessagesimo anno*) Mart. IV. 79. = 8 *Fras.* Messis cum proprio mox bellatura colono (*i guerrieri nati dai serpenti di Cadmo*) Claud. Laud. Stil. I. 31. = 9 *Prov.* Messes suas urere (*tirare a' suoi colombi, cioè nuocere a se stesso*) Tibull. I. 5 extr. = 10 *Dicesi nell'acc. anche* messim. *Pl. Most.* I. 3. 5; *Varr. RR.* III. 2. = 11 *Nel gen. masch.* Lucil. XXVII (*secondo Nonio* III. 139)

MESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* meto; θεριστής, ἀμητήρ, *mietitore, chi miete.* Cum flavis messorem induceret arvis Agricola (*quando l'agricoltore conduceva il mietitore ne' biondeggianti campi*) V. G. I. 316. = 2 *Trasl.* Sator scelerum et messor maxume (*sommo seminatore e ricoglitore di furfanterie*) Pl. Capt. III. 5. 3. = 3 *E altresì cognome rom.* Inscr. ap. Amadutium, Anecd. litter. T. III. p. 141.

MESSŌRĬUS, a, um, *agg. da* meto; θεριστικός; *appartenente a mietitore.* Cic. Sext. 38; Pall. I. 43; Col. II. 13.

MESSŪĀRĬUS, a, um, *agg. da* meto; *lo stesso che* messorius. *Serv. ad. V. Ecl.* VIII. 82.

MESSŬI, *perf. di* meto, is

MESSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* meto; *mietitura, il mietere.* Diom. I, p. 374 Putsch.

MESSUS, a, um, *pp. pass. di* meto. = 2 *Aggett. mietuto.* Messæ spicæ. *Varr. RR.* I. 50 *extr.*

MESTRA, æ, *sf.* 1; *Mestra, figliuola di Erisittone.* Ov. Met. VIII. 738 seqq.

MESTRES, is, *sm.* 3; Μέστρης, *Mestre, antico re d'Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 8 (*ove altri legg.* Mitres, *altri* Mesphees)

MESTRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da μήστωρ, perito*; *μήστρια, perita, prudente*); *Mestria, cognome rom.* Fabr. Inscr. 621, n. 181.

MESTRĬĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Mestra, o Mestria*); *Mestriano, cognome rom.* Inscr. ap. Malvas. Mar. Felsin. p. 253.

MESŬĂ, æ, *sf.* 1; *Mesua, penisola della Gallia Narbonese.* Mela II. 7.

MET, *addizione sillabica che si pone a' pronomi* ego, tu, ipse, ille, *e simili, come* egomet, ipsemet etc. *Al pronome nomin.* tu *s'interpone la sillaba* te, tutemet. *Indica separazione, come* ipsemet, *per sè, non per altri.* Hisce oculis egomet vidi (*il vidi io stesso con questi occhi*) Ter. Adelph. III. 2. 31 - Non de memet ipso (*non di me stesso*) Cic. Or. III. 20. = 2 *Congiunto a* tanquam. - Tanquammet genium meum (*come lo stesso mio nume tutelare*) Pl. Curc. V. 2. 29. = 3 *Innanzi al pronome.* Si metipsæ inciderint (*se esse vi sieno inciampate*) Tryphon. Dig. VII. 1. 62.

MĒTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* metior, *o da* meto, as); νύσσα, καμπτήρ, τέρμα, *meta, termine; pietra inalzata, della figura d'una piramide, che indicava alle quadrighe il luogo ove dovevano dar volta.* Nunc stringam metas interiore rota (*ora mi stringerò alla meta colla ruota sinistra*) Ov. Amor. III. 2. 11 - Metaque fervidis Evitata rotis (*e la meta schivata dalle fervide ruote*) Hor. Od. I. 1. 5. = 2 *Trasl.* Fama adolescentis paulum hæsit ad metas (*il buon nome del giovanetto restò per poco macchiato*) Cic. Cœl. 31. = 3 *Generalm. qualunque termine.* His ego nec metas rerum, nec tempora pono. *V. Æn.* I. 282 - Pylias ævi trascendere metas (*sorpassare l'età di Nestore*) Stat. Silv. V. 3. 255. = 4 *Confine de' campi, termine.* Front. de colon. p. 111 Goes. = 5 *Qualunque estremità, fine.* Metas lustrare Pachyni (*superare l'estremità del Pachino*) V. Æn. III. 429. = 6 Metæ, *linee con cui i matematici descrivono le loro figure.* Pers. I. 131. = 7 *La figura della meta attribuiscesi ad ogni cosa che sia nella forma terminata a cono.* Metas imitata cupressus (*il cipresso che in cima termina a cono*) Ov. Met. X. 106 - Collis in modum metæ (*colle che va a ristringersi in una punta*) Liv. XXXVII. 27. = 8 *Barile fatto a guisa di meta.* Mart. XIII. 28. = 9 Meta sudans *per similitudine fu detta una pietra spor-*

gnile a guisa di cono, donde sgorgava aqua per uso publico. Sen. Ep. 56; Sex. Ruf. de reg. Urb. 1. = 10 Meta molendaria. V. MOLA, § 1.

MĔTĂBĂSIS, is, *sf.* 3 (*da μεταβαίνω, trapassare*); μετάβασις, *metabasi, passaggio; figura retorica, come in Cicerone*: Quoniam de genere belli dixi, nunc de magnitudine pauca dicam. *Cic. Manil.* 8. = 2 *Il trapassare che si fa parlando da una persona ad un' altra per qualche ragione od affetto, come in Virgilio* Æn. XI. 51.

MĔTĂBŎLĒ, es, *sf.* 1 (*da μεταβάλλω, mutare*); μεταβολή, *metabole, fig. retorica per cui le cose contrarie si dispongono per modo che dalla prima derivi la seconda: come in Terenzio*: Quoniam id fieri, quod vis, non potest, Id velis, quod possit. *Ter. Andr.* II. 1. 5. = 2 *Questa figura si ha anche quando da un periodo si passa ad un altro, o da un metro ad un altro.* Quint. IX. 4 ante med., *che pone la prima specie tra le figure di ripetizione (in lett. gr.)*

METABUS, i, *sm.* 2; *Metabo, re o condottiero dei Volsci, padre di Camilla.* V. Æn. XI. 540 seqq. Hyg. Fab. 252. = 2 *Figliuolo di Sisifo.* Serv. ad V. l. c.

MĔTĂCISMUS, i, *sm.* 2; μετακισμός, *metacismo, collisione delle ultime sillabe e delle parole per la frequenza della lettera* m, *come* Mammam ipsam amo, quasi meam animam. *Capell.* V. *p.* 167. = 2 *Il terminare d'una parola in* m *susseguita da una che cominci per vocale.* Diom. II, p. 448 Putsch. = 3 *Il Vossio vuole che debba leggersi* mytacismus, *dal nome della greca lettera* μ. Voss. Instit. Or. IV. 2.

MĔTĂCŬLUM. V. **MEACULUM**.

MĔTĂGON, ontis, *sm.* 3 (*da μετάγω, trasferire, o inseguire, tener dietro, investigare*); μετάγων, *metagonte, nome di un cane generato da una fiera e da un cane.* Grat. Cyneg. 209, 221 et 264.

METAGONĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; Μεταγωνῖτις, *Metagonitide, nome con cui i Greci chiamavano la Numidia.* Pl. HN. V. 3.

METAGONĬUM, i, *sn.* 2; Μεταγώνιον, *Metagonio, promontorio della Numidia.* Mela I. 2.

METALCES, æ, *sm.* 1; Μετάλκης, *Metalce, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

MĔTĂLEPSIS, is, *sf.* 3 (*da μετά, al di là, e λῆψις, accettazione*); μετάληψις, *metalessi, figura retorica per la quale una frase per le cose dette prima ha significato differente dal suo proprio, come in Virg.* Ecl. I. 70. Post aliquot mea regna videns mirabor aristas. *Quint.* VIII. 6. *a med.*

MĔTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* meta; κωνικός, *conio, fatto a guisa di meta e cono.* Fest. in Tutulum.

MĔTĀLITER, *avv. da* meta; κονικῶς, *in forma di meta o cono.* Capell. VII. 291.

METALLA, ōrum, *sm. pl.* 2; *Metalla, città della Sardegna.* Anton. Itin.

MĔTALLĀRĬA, æ. *V. il vocab. seg.*

METALLĀRĬUS, ii, *sm.* 2; *da* metallum; μεταλλεύς, μεταλλουργός, *metallajo, che si fatica allo scavo delle miniere.* Metallarii, sive metallariæ etc. *Cod. Tit.* XI, *lib.* 11. *de metallariis et metallis, leg.* 7.

METALLĬCUS, a, um, *agg. da* metallum; μεταλλικός, *metallico, appartenente a metallo.* Pl. HN. XXXIV. 3. = 2 Metallicus, i, *in forza di sm.* 2; μεταλλεύς, *minierajo.* Id. XXXIV. 17. = 3 Metallici; *que' che sono condannati allo scavo de' metalli.* Marc. Dig. XLVIII. 19. 10.

METALLĬFER, ra, rum, *agg. da* metallum *e* fero, *minerale, ferace di metalli.* Sil. XV. 500.

METALLĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Metallinum, *metallinense, appartenente a Metallino (V. il vocab. seg.)* Pl. HN. IV. 21 (al. 22).

METALLĪNUM, i, *sn.* 2, *o* **METALLĪNA**, æ, *sf.* 1; *Metallino o Metallina, città della Lusitania, oggi Medelin.* Anton. Itin. (*ove leggesi* Metellinum)

METALLUM, i, *sn.* 2 (*da μετά, insieme o dopo, ed ἄλλος, altro*); μέταλλον, *metallo, materia che si scava dalle viscere della terra, come l'oro, l'argento, il rame, il piombo ecc.* Amathus fecunda metalli (*Amatunta feconda di metalli*) Ov. Met. X. 220. = 2 *Fig. per ricchezza.* Potior metallis Libertate caret (*e privo della libertà per causa delle ricchezze*) Hor. Ep. I. 10. 39. = 3 *Dicesi pure del marmo.* Stat. Silv. IV. 2.

98. = 4 *Delle gemme.* Pacat. Pan. 4. = 5 *Della pozzuolana che trovasi tra Pozzuoli e Napoli nel colle Leucoge.* Pl. HN. XVIII. 29, n. 2. = 6 *Dello zolfo* Apul. Met. 7. = 7 *Della massa del sale.* Prud. Hamart. 741. = 8 *L'istessa cava e miniera.* Metalla aurifera (*miniera d'oro*) Luc. III. 209 - Damnare in metallum (*condannare allo scavo delle miniere*) Pl. Ep. II. 11; X. 66; Svet. Cal 27; Ulp. Dig. XLVIII. 19. 8. = 9 *Trasl.* Sæcula qui rursus forment meliore metallo (*i quali faranno ritornare di bel nuovo l'età dell'oro*) Claud. III Cons. Honor. 184.

MĔTĂMĔLOS, i, *sm.* 2 (*da μεταμέλει, impers. ripentirsi*) μεταμελός, *pentimento, il mutar disegno.* Varr. ap. Non. II. 83 (*ove altri legg. altrimenti*)

MĔTĂMORPHŌSIS, is, *sf.* 3 (*da μετά, al di là, e μορφόω, formare*); μεταμόρφωσις, *metamorfosi. Così Ovidio intitolò il suo poema in cui parla delle varie forme prese dagli Dei, dagli uomini e da altre cose.* Quint. IV. 1 ad fin.

MĔTĂNOEA, æ, *sf.* 1 (*da μετά, dopo, e νοῦς, mente, consiglio*); μετάνοια, *penitenza.* Aus. Epigr. 12.

MĔTANS, tis, *p. pr. di* meto, as, *e* metor.

MĔTĂPHŎRĂ, æ, *sf.* 1 (*da μετά, al di là, e φέρω, portare*); μεταφορά, *metafora, tropo, traslazione; figura retorica per la quale i vocaboli dal loro proprio significato, per qualche similitudine, son recati a dinotare altre cose di genere diverso. È pur detta in lat.* translatio. *Auct. ad Her.* IV. 34; *Cic. Or.* III. 38; *Quint.* VIII. 6; *Fest.*; *Charis.* IV, *p.* 243 *Putsch.*; *Diom.* II, *p.* 451.

MĔTĂPHŎRĬCĒ, *avv. da* metaphora; μεταφορικῶς, *metaforicamente.* Acron. ad Hor. Ep. I. 20. 1.

METAPĪNUM, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sott.* ostium); *Metapino, una delle bocche del fiume Rodano.* Pl. HN. III. 4.

MĔTĂPLASMUS, i, *sm* 2 (*da μετά, al di là, e πλάσσω, fingere, formare*); μεταπλασμός, *metaplasmo; figura presso i grammatici, che si ha quando una parola è formata diversamente da quello che dovrebbe essere; e ciò a cagione del metro, o per l'eleganza.* Charis. p. 248 Putsch.; Val. Prob. I, p. 1437; Diom II, p. 435. = 2 Metaplasmus *è anche una specie di barbarismo, cioè una cosa media fra questo e la pura locuzione.* Serv. ad Æn. V. 520; Quint. I. 8 a med.

MĔTĂPLASTĬCOS, *avv. alla gr. da* metaplasmus; μεταπλαστικῶς; *cangiando per necessità del metro; il che in prosa dicesi* barbarismus. *Fest.*

MĔTĂPONTĪNUS, a, um, *agg. da* Metapontum, *metapontino, appartenente a Metaponto, città d'Italia nel golfo di Taranto, ora Torre di Mare* Liv. XXIV. 20 a med. = 2 Metapontini, orum, *sm. pl.* 2, *Metapontini, abitanti di Metaponto.* Id. XXII. 61; XXV. 15.

MĔTĂPONTUM, i, *sn.* 2, Μεταπόντιον, *Metaponto. V. il vocab. preced.*, § 1.

MĔTĀRĬUS, a, um, *agg. da* meta; *appartenente a meta.* Arnob. p. II. 70.

MĔTASTĂSIS, is, *sf.* 3 (*da μεθίστημι, collocare diversamente*) μετάστασις, *metastasi, figura retorica, per cui addossiamo ad altri un delitto che non possiamo difendere.* Quint. VII. 4 a med. = 2 *Quella figura con cui s'imaginano le cose future, che sarebbero intervenute, se non vi fosse stato ostacolo.* Cic. Mil. 12. = 3 *Altra figura detta* transitio *dai Latini.*

MĔTĂTHESIS, is, *sf.* 3 (*da μετά, al di là, e τίθημι, porre*); μετάθεσις, *metatesi, trasposizione delle lettere, come in Virg.* Æn. X. 394 Thymbre *per* Thymber; *e in italiano strupo per stupro* Charis. II, p. 249 Putsch.; Diom. II, p. 437; Val. Prob. 2 in fin. (*in gr.*)

MĒTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* meto; καταμέτρησις, *misuramento, disposizione, disegno.* Col. III. 15.

MĒTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* meto, μετρητής, *misuratore, dispositore, disponitore, disegnatore.* Metator castrorum (*disegnatore degli alloggiamenti*) Cic. Phil. XI. 5. = 2 *Fig.* Tempus arbiter et metator initii et finis. *Tert. adv. Marc.* I. 8 *extr.*

MĒTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* meta; *appartenente a meta.* Metatoria pagina *in signif. trasl. significa una lettera scritta perchè sia preparato l'albergo.* Sid. Ep. VIII. 11.

MĒTĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* meta; *lo stesso che* metatio. *Lact.* IV. 11 *a med.* (*ex Jerem.* VIII. 8)

MĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* meto. = 2 *Aggett. misurato, descritto.* Metatus agellus. *Hor. Sat.* II. 2. 114.

MĔTAURENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Metaurus; *metaurense, appartenente al Metauro, fiume dell'Umbria.* Inscr. ap. Oliver. Marm. Pisaur. n. 40. = 2 Metaurenses, ium, *sm. pl.* 3; *Metaurensi, gli abitanti di quella regione per dove scorre il Metauro.* Pl. HN. III. 19.

METAURUM, i, *sn.* 2; *Metauro, città dei Bruzj presso il fiume Metauro.* Mela.

MĔTAURUS, i, *sm.* 2; Μέταυρος, *Metauro, o Marro, fiume d'Italia ne' Bruzj, che mette foce nel mar Tirreno.* Pl. HN. V. 10. = 2 *Fiume dell'Umbria, che mette foce nell'Adriatico.* Id. ib. III. 19; Sil. VIII. 486; Hor. Od. IV. 4. 38.

MĔTAXĂ, æ, *sf.* 1 (*da μετάγω, trasportare*); *metassa, seta grezza, non filata.* Mart. Dig. XXXIX. 4. 16 a med.; Cod. Theod. XI. 7. 10. = 2 *Cordicella o filo.* Fest. in Rodus; Isid. Orig. XIX. 4 ad fin. = 3 *Filo aggomitolato, matassa.* Isid. loc. cit. 29. = 4 *Trovasi anche* malaxa; *onde nelle glosse leggesi* malaxa, ἡνία, (*briglia*), *e* mataxa σειρά (*fune, corda*)

MĔTAXĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* metaxa; *venditori di seta.* Cod. VII. 14. 27.

METELĪTES nomos, *sm.*; *prefettura di Metelide, così detta da Meteli* (Μέτηλις), *città d'Egitto.* Pl. HN. V. 9 (*ove altri per* Meteliten *legg.* Nitriten)

MĔTELLI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da μίσθιος, mercenario*); *Metelli, famiglia romana nella gente Cecilia, plebea, ma chiarissima per molti illustri personaggi.* Gloss. Philox. = 2 *Furono assai celebri Lucio Metello figliuolo di Lucio, e Quinto Metello.* Pl. HN. VII. 45; ib. 45; Cic. Fin. V. 27; Vell. I. 11; Val. Max. VII. 1, n. 2.

MĔTELLĪNUS, a, um, *agg. da* Metelli, orum; *metellino, appartenente ad un Metello.* Oratio Metellina (*orazione contra Metello*) Cic. Att. I. 13. = 2 Ædes Metellina, *fu detto il tempio edificato da Quinto Metello macedonico.* Fest. in Tarpeja.

MĔTEMPSȲCHŌSIS, is, *sf.* 3 (*da μετά, al di là, ed ἐμψυχόω, animare*); μετεμψύχωσις, *metempsicosi, trasmigrazione o passaggio delle anime da un corpo in un altro (il che dicono essere stato un sogno di Pitagora)* Tert. Anim. 31 (*in gr.*); Quint. Decl. X. 17.

MĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

MĔTENS, tis, *p. pr. att. di* meto, is.

MĔTENSŌMĂTŌSIS, is, *sf.* 3 (*da μετά, al di là, ed ἐνσωματόω, far divenir corpo*); μετενσωμάτωσις, *metensomatosi, mutazione d'un corpo in un altro.* Tert. Anim. 31 et 32.

MĔTĔŌRĬA, æ, *sf.* 1; μετεωρία, *smemorataggine, oblivione.* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. IV. 7; Svet. Claud. 39.

MĔTHĒ, es, *sf.* 1 (*da μέθη, ebrezza, ubriachezza*); *Mete, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 2, n. 11.

METHĪON, ōnis, *sm.* 3; *Metione, padre di Forba.* Ov. Met. V. 74.

MĔTHŎDĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* methodium; *metodiario, colui che per far ridere recita qualche cosa in fine dello spettacolo teatrale.* Not Tir. p. 173.

MĔTHŎDĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da μέθοδος, metodo, via da tenersi*); μεθοδική, *metodica, modo d'insegnare e d'imparare.* Quint. I. 9.

MĔTHŎDĬCUS, a, um, *agg.* (*da μέθοδος, metodo, via da tenersi, instradamento ad insegnare ed imparare*); μεθοδικός, *metodico, appartenente a metodo; onde* methodici *son detti i medici teorici.* Cels. Præf. a med.

MĔTHŎDĬUM, ii, *sn.* 2; μεθόδιον, *giuoco, burla; ed anche baratteria, frode da scena.* Petr. Fragm. Trag. 36 Burm. (*ove altri legg* metōdium)

MĔTHŎDUS o **MĔTHŎDOS**, i, *sf.* 2; μέθοδος, *metodo; via e modo d'insegnare e d'apprendere.* Auson. Edyll. XI. 67; Marc. in carm. de medic. 6.

METHŌNE, es, *sf.* 1; Μεθώνη, *Metone, città del Peloponneso nella Messenia.* Pl. HN. IV. 5; Mela II. 3. = 2 *Città della Magnesia.* Pl. HN. IV. 9.

METHŌRA, ōrum, *sn. pl.* 2; Μέθορα, *Metora, città dell'India, nella terra de' Suraseni.* Pl. HN. VI. 19.

METHŌRICI, ōrum, *sm. pl* 2; *Metorici, popoli dell'Asia ulteriore, verso l'India.* Pl. HN. VI. 23 (*l'Arduino li pone nella Gedrosia*)

METHURĪDES, um, *sf. pl.* 3; *Meturidi, nome*

di quattro isole vicine all'Attica nel seno megarico. Pl. HN. IV. 12.

METHYDRĬUM, i, *sn.* 2; Μεθύδριον, *Metidrio, città dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

MĒTHȲMNÆUS, a, um, *agg. da* Methymna; Μηθυμναῖος; *metimneo, appartenente a Metimna, città dell'isola di Lesbo.* Ov. Met. XI. 55; V. G. II. 90; Prop IV. 8. 38; Cic. Tusc. IV. 27. = 2 Methymnæi, orum, *sm. pl.* 2, *gli abitanti di Metimna.* Curt. IV. 5.

MĒTHȲMNĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Methymna, *metimniade, appartenente a Metimna.* Ov. Her. XV. 15.

METĬĂ PORTĂ, *sf.* 2; *Porta Mezia in Roma tra l'Esquilina e la Querquetulana.* Nibbiyus *(Mura di Roma)* p. 167; Pl. Cas. II. 6. 2; Ps. I. 3. 96.

MĒTĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* metus; ψοφοδεής, *meticuloso, pauroso, timido.* Nullus est homo meticulosus æque *(non c'è uomo così pauroso come costui)* Pl. Amph. I. 1. 137. = 2 *Spaventoso.* Nescis tu quam meticulosa res sit *(quanto sia cosa da spavento)* ire ad judicem. *Id. Most.* V. 1. 52.

MĒTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MĒTĬENS, tis, *p. pr. di* metior.

METILĬUS, a, um, *agg.; appartenente a Metilio.* Metilia lex *(legge promulgata da Marco Metilio l'anno 535 di Roma, riguardo i lavapanni* fullones) *Pl. HN.* XXXV. 57 *(ove altri legg.* Metella)

METĪNA, æ, *sf.* 1; *Metina, isola del mare Mediterraneo, presso la foce del Rodano.* Pl. HN III. 5.

METIOCHA, æ, *sf.* 1; Μετιόχη, *Metioca, figliuola di Orione.* Nicand. ap. Anton. Lib. 25.

MĒTĬOR, īris, mensus e *(rarom.)* titus sum, īri, *dep.* 4; μετρέω, *misurare, esplorare la grandezza di qualche cosa, determinarne la misura.* Metiri agrum. *Cic. Fam.* IX. 17 — frumentum. *Id. Verr.* V. 83 - Tam dives, ut metiretur nummos *(tanto ricco, che misurava a moggia il danaro)* Hor. Sat. I. 1. 95. = 2 *Distribuire misurando.* Frumentum militibus metiri *(distribuire il frumento misurato a' soldati)* Cæs. BG. I. 16 - Metiri cæcubum alicui *(mescere cecubo ad alcuno)* Hor. Epod. IX. 34. = 3 *Trasl.* Metiri auribus aliquid *(giudicar colle orecchie di qualche cosa)* Cic. Or. 68 — oculo latus alicujus *(squadrar con l'occhio il fianco di alcuno)* Ov. Met. II. 188 — animo aliquid *(misurar qualche cosa col pensiero)* Ov. Met. II. 188. = 4 Metiri *dicesi elegantemente di coloro che percorrono qualche luogo.* Metiri viam. *Hor.Epod.* IV. 7 - Quin hinc metimur gradibus militariis? *(perchè non camminiamo a passi militari?)* Pl. Ps. IV. 4. 11. = 5 *E nel sign. pure trasl. stimare, pesare.* Metiri omnia quæstu *(stimar tutte le cose giusta il guadagno)* Cic. Phil. II. 43 — suo quisque metu pericula *(giudicare i pericoli a misura del proprio timore)* Sall. Cat. 32. = 3 *In signif pass.* Agri glebatim metiebantur *(i territorj misuravansi per zolle)* Lact. Mort. persec. 23. = 7 *P. pr.* metiens. *Liv.* III. 54 - *Pp. dep.* metitus. *Ulp. Dig.* XXXII. 50. 1; *e* mensus. *Cic. ND.* II. 77; *Luc.* VIII. 346; *Val. Fl.* V. 476 - *P. fut. pass.* metiendus. *Cic. Or.* 57 *a med.; Par.* 3.

METIOSEDUM, i, *sn.* 2; *Metiosedo, città della Gallia Lionese o Celtica, vicina a Parigi.* Cæs. BG. VII. 61.

METISCUS, i, *sm.* 2; *Metisco, auriga di Turno* V. Æn. XII. 469.

MĒTĪTĬO. V. **MESSURA.**

MĒTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* metior; *lo stesso che* mensor. *Front. Aquæd.* 79.

MĒTĪTUS, a, um, *pp. dep. di* metior.

MĒTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* metor, *e* metior. *Nel signif. fig.* Metabat se se circum loca *(colle spire andava misurando quegli spazj)* Virg. Cul. 172 *(parlando della serpe)* = 2 *Pass.* Cum castra metari jussisset *(avendo ordinato che si piantassero gli alloggiamenti)* Cæs. BC. III. 13 *(ma qui metari può prendersi anche in signif. att.)* = 3 *P. pr. att.* metans. *Liv.* XXI. 25 - *Pp. pass.* metatus. *Hor. Sat.* II. 2. 114.

MĔTO, is, messŭi, messum, tĕre, *att.* 3 *(da* ἀμετόω, ἀμετῶ, *donde* meto), ἀμάω, *mietere, recidere le biade mature.* Metere farra. *Ov. Fast.* II. 519. = 2 *Trasl.* Purpureosque metunt flores *(suggono i purpurei fiori)* V. G. IV. 54 *(parlando delle api)* = 3 *Poet. per* meton. Qui Batulum, Nucrasque metunt *(che abitano Batulo e Nucri)* Sil. VIII. 566. = 4 *Vendemmiare.* V. G. II. 408. = 5 *Tagliare, troncare, far cadere.* Virga lilia summa metit *(abbatte colla verga gli alti gigli)* Ov. Fast. II. 706 - Metere barbam forfice *(tagliar la barba colle forbici)* Mart. VII 95; Juv. III. 186 - Metere crates favorum *(castrare le arnie)* Pall. VII. 7. = 6 *Tagliare a pezzi, ammazzare.* Proxima quæque metit gladio. *V. Æn.* X. 513 - Primosque et extremos metendo Stravit humum *(abbattè sull'arena i sommi e gl'imi, ammazzandoli)* Hor. Od. IV. 14. 31. = 7 *Fig.* Metit Orcus Grandia cum parvis *(Dite miete i grandi e gl'imi)* Id. Ep. II. 2. 178. = 8 *Prov.* Ut sementem feceris, ita et metes *(come si semina, così si miete)* Cic. Or. II. 65 - Mihi istic nec seritur, nec metitur *(costì non si tratta di cosa che sia del mio interesse)* Pl. Epid. II. 80 - Tibi aras, tibi occas, tibi seris, tibi eidem metis *(va per te se ari, se zappi, se semini, se mieti)* Id. Merc. prol. 71. = 9 Messui, *perf. usato da Catone* ap. Prisc. X, p. 903 Putsch.; *e da Festo* in Sacrima. *È anche riconosciuto da Diomede* I, p. 374; *e da Prisciano* VIII, p. 817. 1254, *ma è d'uso raro.* = 10 Messivi, *perf.; ma è disapprovato da Prisciano* VIII, p. 18. = 11 *Pass.* metor. *Pl. HN.* XII. 29; *Pl. Epid.* II. 80, § 8 - *P. pr.* metens. *Stat. Th.* IX. 223 - *Pp. pass.* messus. *V. Æn.* IV. 513 - *P. fut pass.* metendus. *Pall.* VII. 7.

MĔTŎCHĒ, es, *sf.* 1 *(da* μετέχω, *esser partecipe)*; μετοχή, *metoche. Presso i grammatici significa participio.* Auson. Epigr. 6 *(ove lo Scaligero legge* methodus)

MĒTŌDĬUM. V. **METHODIUM.**

MĔTOECUS, i, *sm.* 2 *(da* μετοικέω, *cambiar dimora)*; μέτοικος, *colono, forestiere; chi da una città o paese passò in un altro per abitarvi. È voce greca.* Eumen. Pan. Flavensium nomine dicto 4 in fin.; Front de colon. p. 134 Goes. *(dove altri per* metœco *legg.* modico)

MĔTON, ōnis, *sm.* 3; Μέτων, *Metone, celebre astronomo ateniese, che inventò il ciclo lunare, o periodo di 19 anni, da noi detto numero d'oro, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese.* Avien. Prognost. 48.

MĔTŌNȲMĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μετὰ, *al di là, ed* ὄνυμα, *nome)*; μετωνυμία, *metonimia, il mettere un nome per un altro; figura retorica.* Fest. *(in lat.)* Quint. VIII. 6 a med., Charis. I, p. 244 Putsch; Diom. II, p. 452; Donat. de Tropis p. 1776 *(in gr.)*

MĔTŎPĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μετὰ, *fra, ed* ὀπή, *forame)*; μετόπη, *metope, spazio fra due forami o cavità.* Vitr. IV. 2 a med.

MĔTŌPĬON, ĭi, *sn.* 2; μετώπιον, *metopio, albero dell'Africa sottoposta all'Etiopia, donde stilla una lacrima detta da alcuni* metopium, *e da altri* ammoniacum. *Pl. HN.* XII. 49. = 2 *Sorta d'olio ricavato dalle mandorle amare.* Id. ib. XVII. 7. = 3 *Nome d'una specie d'unguento.* Id ib. XIII. 12.

MĔTŌPOSCŎPOS, i, *sm.* 2 *(da* μέτωπον, *fronte, e* σκοπέω, *contemplare)*; μετωποσκόπος, *metoposcopo, strologo; chi da' lineamenti della fronte e della faccia predice il futuro.* Svet. Tit. 2; Pl. HN. XXXV. 36.

METOPS, *lo stesso che* metopion *in signif. d'albero.* Solin. 40.

MĒTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* meta; μετρέω, ὁρίζω, *misurare; lo stesso che* metior. Stadium Hercules pedibus suis metatus est. *Gell.* I. 1. = 2 *Poet. dicesi di chi camminando percorre alcun luogo.* Solos per noctem metantur agros *(nottetempo percorrono i solitarj campi)* Sil. VI. 58. = 3 *Misurare per istabilir confini, dividere in parti, disporre convenevolmente.* Si pinguis agros metabere campi, Densa sere *(se avrai disegnato, o scelto pingue campo, più frequenti pianta i magliuoli)* V. G. II. 274. = 4 Metari castra, *significa disegnar il luogo per porre gli alloggiamenti.* Cœl. ap. Non. II. 528. = 5 *In generale, piantare gli alloggiamenti.* Tac. Ann. II. 8. = 6 *P. pr.* metans. *Id. loc. cit.* - *Pp. dep.* metatus, § 1.

MĔTRĒTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μετρέω, *misurare)*; μετρητής, *metrete, sorta di vaso da olio e da vino.* Cato RR. 100; Col. XII. 47 extr.; Mart. V. 16. = 2 *Sorta di misura capace di dieci congj, e perciò del peso di 100 libbre.* Dioscor. l. v. c. 82; Pl. Merc. prol. 74.

MĔTRĒTES, is, *sm.* 3 *(da* μετρητής, *misuratore)*; *Metrete, cognome romano.* Mur. Inscr. p. 876. 3.

MĔTRĬCĒ, es, *sf.* 1; μετρική, *metrica; una parte della musica, la quale con probabili ragioni conosce le misure dei diversi metri.* Gell. XVI. 18 *(in gr.)*

MĔTRĬCUS, a, um, *agg. da* metrum; μετρικός, *metrico, appartenente al metro, composto con metro; e dicesi de' piedi metrici.* Quint. IX. 4 a med.; Pl. HN. XI. 88. = 2 Metrici, orum, *sm. pl.* 2; *metrici; que' che trattano di metri e di versi.* Gell. XVIII. 15.

MĒTRŎBĂLĂNUS, i, *sm.* 2 *(da* μήτηρ, τρὸς, *madre, e* βάλανος, *ghianda; metrobalano, ghianda della gran madre Cibele, cui era sacra la quercia ghiandifera)*; *Metrobalano, cognome rom.* Don. Inscr. 1. 8.

MĒTRŎBĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* μήτηρ, *madre, e* βίος, *vita)*; *Metrobio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1408. 7.

MĒTRŎCŌMĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μήτηρ, *madre, e* κώμη, *villaggio)*; μητροκωμία, *metrocomia, borgata, matrice o villaggio, donde si trasportarono le colonie in altro luogo, detto communemente da noi capoluogo.* Cod. XI. 55; Cod. Theod. XI. 24. 6.

MĒTRŎDŌRĂ, æ, *sf.* 1, e

MĒTRŎDŌRUS, i, *sm.* 2 *(da* μήτηρ, *e* δῶρον, *dono)* *Metrodora e Metrodoro, cognomi rom.* Grut. Inscr. 466. 7; 980. 1.

MĒTRŎPŌLIS, is, *sf.* 3 *(*μήτηρ, *madre, e* πόλις, *città)*; μητρόπολις, *metropoli, città matrice, capitale. Si legge nelle medaglie dell'imperator Settimio Severo, e di altri imperatori presso Mionnet.* Descr. des méd. ant. T. V, p. 388, 428 et 492; Cod. I. 39; Cod. Theod. XIII. 3. 11. = 2 *Trasl.* Metropolis et arx mentis *(l'anima)* Hier. adv. Jov. II. 8. = 3 *Nome d'una città nella Tessaglia, nella Frigia, nella Jonia, nell'Acarnania, i cui abitanti son detti* Metropolitæ. *Cæs. BC.* III. 80 *extr.*; *Pl. HN.* V. 29.

MĒTRŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1. *V. il voc. preced.*, § 3. = 2 Metropolita, æ, *sm.* 1; μητροπολίτης, *capo d'una metropoli.* Venant. Carm. III. 6. 20.

MĒTRŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* metropolis; *metropolitano, appartenente a metropoli.* Cod. XI. 21. = 2 *Spettante alla città detta Metropoli.* Liv. XXXVIII. 15.

MĒTRŎTHEĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μήτηρ, *madre, e* θεά, *dea; ch'ebbe una dea per madre)*; *Metrotea, cognome rom.* Grut. Inscr. 623. 8.

MĔTRUM, i, *sn.* 2; μέτρον, *metro, misura; e specialm. quella de' versi.* Quint. IX. 4 a med.; Diom. 3 init.; Gell. XVII a med.; Mart. IV. 6. = 2 *Dicesi anche dello stesso verso.* Col. III. 10 in fin.

METTIS, is, *sf.* 3 (Venant. Fortun.), *o* **METTI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Metti, oggi Metz.* Not. Imp.

METTUS, i, *sm.* 2; *Metto, prenome proprio de' Sabini.* Mettus Curtius. *Liv.* I. 12. = 2 *E degli Albani.* Mettus Fufetius. *Id.* I. 23; *V. Æn.* VIII. 642. = 3 *Alcuni scrivono* Mettius.

METUBARRIS, is, *sf.* 3; *Metubarri, isola della Pannonia, nel fiume Savo.* Pl. HN. III. 25.

MĔTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MĔTŬENS, tis, *p. pr. att. di* metuo.

MĒTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* meta; *piccola meta.* Pl. Ep. V. 6 a med.

MĔTŬO, is, ŭi, ŭere, *att.* 3, *da* metus; φοβέομαι, *temere, aver paura.* Nec pol istæ metuunt deos *(nè per certo coteste hanno timore degli dei)* Ter. Hecyr. V. 4. 40 - Qui se metui quam amari malunt *(coloro che amano meglio di essere temuti che amati)* Nep. Dion. 9. = 2 Metuo ut *si adopera per le cose che vorremmo che accadessero*; metuo ne *per quelle che non vorremmo.* Ornamenta, quæ locavi, metuo ut possim recipere *(temo di non ricuperar que' vestimenti che gli ho affittati)* Pl. Curc. IV. 1. 3 - Nimis metuebam male, ne abiisses *(io aveva una paura maledetta che tu fossi partito)* Id. Ps. IV. 1. 8. = 3 *Con l'inf.* Metuunt natare *(temono di nuotare)* Ov. Her. XIX. 185. = 4 *Adoperato con altre particelle.* Jam metuo patres, quot fuerint *(temo che abbia anche più d'un padre)* Pl. Truc. IV. 3. 35. = 5 Non metuo quin, *per* non dubito quin. *Id. Amph.* V. 1. 54. = 6 *Fu usato anche semplicem.*

per dubitare. Metuo quid agam (non so che mi fare) Ter. Heaut. IV. 3. 12. = 7 Metuere alicui (essere affannato perchè non accada altrui qualche danno) Pl. Asin. I. 1. 48. = 8 Si riferisce anche alle cose inanimate. Culpari metuit fides (niuno osa mancar alla fede) Hor. Od. IV. 5. 20. = 9 Metuere dicesi propriam. de' servi, vereri de' liberi. Metuebant eum servi, verebantur liberi. Cic. Sen. 11. = 10 Trovasi usato anche per vereri. Ter. Phorm. I. 2. 69. = 11 Spessissimo si usano alla rinfusa. Metui cupiunt, metuique timent (desiderano e temono di essere temuti) Sen. Agam. 73 (parlando de' tiranni) — 12 Metuiri (arcais.), per metutum iri. Modest. Dig. XX. 1. 26. = 13 Pass. metuor, §§ 1, 11 - P. pr. att. metuens. Pl. Amph. V. 1. 60 - P. fut. pass. metuendus. Cic. Har. resp. 28.

MĔTUS, us, *sm.* 4 (da μόθος, o μέθος, che vuolsi dello stesso significato di φόβος); φόβος, *timore, paura, tema; angosciosa aspettazione d'un futuro malanno; e prendesi in signif. attivo e passivo*. Id bellum excitabat metus Pompeji victoris. *Sall.* I. *Hist.* - Remoto metu punico. *Id. ib.* - Me totam esse in metu propter te unum (*che per te solo son tutta in timore*) Cic. Cat. I. 7 in fin. - Hoc metuere, alterum in metu non ponere (*temer l'una cosa, non aver l'altra fra le cose da temersi*) Id. Att. IV. 21. = 2 *Spauracchio da caccia*. Grat. Cyneg. 85. 88; Nemes. ib. 311; Manil. IV. 182. = 3 *Tristezza d'animo prodotta da timore*. Volo abstergere animi tui metum (*voglio sgombrarti l'animo dal timore*) Cic. Fam. IX. 16 in fin. - Metum excutere corde — solvere — tollere (*sgombrare, sciogliere, allontanare dall'animo il timore*) Ov. Her. XIV. 43; Met. III. 690; V. Æn. I. 467; Cæs. BG. VI 28 — concipere — capere — accipere (*concepire, prendere, aver timore*) Ov. Fast. I. 485; Liv. XXXIII. 27 in fin; Ter. Heaut. II. 3. 96 — facere alicui — injicere — incutere — inferre (*fare, inspirare, incutere, apportare altrui timore*) Ov. Trist. V. 10. 28; Cæs. BG. IV. 19; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 4; Liv. XXVI. 20. = 4 *Timore degli dei, della religione*. V. Æn. VII. 59. = 5 *Detto del furor poetico, estro*. Euoe! recenti mens trepidat metu (*Evio! un subito poetico furore mi agita la mente*) Hor. Od. II. 19. 5. = 6 *Prov*. Infidelis recti magister est metus (*il timore è infedel precettore del retto*) Cic. Off. II. 7. = 7 *Nel gen. fem. è un arcais.* Enn. apud Fest.; Id. ap. Non. III. 142; Fest. in Masculino et in Recto

MĔTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* metuo (*è un arcaismo*)

MĔUM, i, *sn.* 2; μῆον, *meo, sorta d'erba*. Pl. HN. XX. 95.

MĔVĀNAS, ātis, *agg. com.* 3; *da* Mevania; *mevanate, chi è di Mevania, città dell'Umbria, oggi Bevagna*. Sil. IV. 545; Pl. HN. XIV. 4, n. 7. = 2 Mevanates, ium, *sm. pl.* 3, *que' di Mevania*. Id. ib. III. 19

MĔVĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mevania, città nell'Umbria*. V. MEVANAS, § 1; Col. III. 8, Luc. I. 473, Sil. VI. 647, Prop. IV. 1. 123

MĔVĀNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mevania; *mevaniense, appartenente a Mevania*. Philargyr. ad V. G. II. 146

MĔVĀNIONENSES, um, *sm. pl.* 3; *Mevanionensi, popoli dell'Umbria, la cui capitale forse fu detta Mevanio o Mevaniona*. *Pl. HN.* III. 14.

MĔUS, a, um, *pron. possess. che indica ciò che si possiede o si fa da me*; ἐμός, *mio*. Mei sunt ordines mea descriptio. *Cic. Sen.* 17 - Si quid mea carmina possunt (*se avranno alcuna fama i miei versi*) V. Æn. IX. [illegible] = 2 *Riferiscesi a familiarità, amicizia, benevolenza*. Nero meus mirificas apud me tibi gratias agit (*il mio Nerone mi ha reso grandi ringraziamenti da tua parte*) Cic. Fam. XIII. [illegible] = 3 Meum *significa il mio, e in tempo mio*. Obsonat, potat, olet unguenta de meo (*compra, beve, olezza del mio, a mie costo*) Ter. Adelph. I. 2. 3. - Nihil addo de meo (*niente v'aggiungo del mio*) Cic. Har. resp. [illegible] = 4 *Trasl.* Nisi plane esse vellem meus (*se non volessi esser del tutto libero, e in mia balia*) Cic. Leg. II. [illegible] = 5 Meus *dicesi anche di chi mi favorisce*. Nam ego meorum solum sum meus (*perocchè de' miei io solo [illegible]*) Ter. Phorm. IV. 3. 23. = 6 Mei, [illegible] *i miei amici o parenti*. [illegible] extrema meorum [illegible] V. [illegible] = 7 Mea e mea

tu, *nei discorsi con donne son vezzeggiativi*. Ter. Eun. IV. 3. 11. = 8 Mi *nel voc. è pure vezzeggiativo*. O mi Æschine, o mi germane. *Id. Adelph.* II. 2. 4. = 9 *Trovasi altresì co' nomi femminini*. Heus amica mi, quid agis (*e sì, mia cara, che fai?*) Pl. Truc. *a.* V. *v.* 25 (*ove altri tralasciano il mi*) - Parce, inquit, mi parens (*o mia madre*) Apul. Met. 4 - Mi virgo. *Hier. Ep.* XXII, *n.* 38 - Mi dulcis anus (*o mia cara vecchierella*) Tibull. I. 7. 69 (*ove altri legg.* mihi) = 10 *Co' nomi di gen. n.* Mi sidus. *Apul. Apol.* = 11 *E con que' di num. pl.* O mi hospites. *Petr. Sat.* 116 - Mi homines. *Pl. Cist.* IV. 2. 8. = 12 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi*. Extra me sum (*son fuor di me*) Ov. Met. III. 688 - Mei juris sum (*son libero*) Pers. V. 88 - Non est mentiri meum (*io non son uso a mentire*) Ter. Heaut. III. 2. 38 - Puto esse meum (*stimo esser mio dovere*) quid sentiam exponere. *Cic. Fam.* VII. 5 - Non fuisse meum (*non essere stata cosa da me*) Id. Pis. 30 a med. - Meus est (*è mia preda, o l'ho vinto*) Pl. Curc. *a* III. *v.* 61; Ov. Met. IV. 356 - Meus homo (*il mio sciocco*) Phædr. V. 7; Catull. XXII. 21. = 13 Mius *per* meus *è un arcais., da cui derivò il* mio *italiano*. Diom. I, p. 319 Putsch.; *onde anche il vocat.* mi *e* mii *in ambo i numeri*. V. MIUS. = 14 Meus *in luogo di* mi. Sanguis meus (*o mio figliuolo*) V. Æn. VI. 836. = 15 Meum *per* meorum - Majorum meum (*de' miei maggiori*) Pl. Cas. II. 6. 66. = 16 Meapte, meopte. *Ter. Heaut.* IV. 3. 8; *Pl. Most.* I. 2 *in fin.* = 17 Meamet. *Id.* I. 3. 37.

MEZENTĬUS, i, *sm.* 2; *Mezenzio, padre di Lauso*. V. Æn. VII. 648.

MI. V. EGO, § 7, e MEUS, §§ 8 e segg.

MĪCĂ, æ, *sf.* 1 (da μικκός, *dor. per* ψικρός, *piccolo*); ψίξ, ψιχός, *briciola, minuzzolo, pezzetto, granellino; piccolissimo pezzo di checchessia*. Tus in micas friatur (*l'incenso si sminuzza a briciole*) Pl. HN. XII. 32 - Saliente mica (*con focaccia di farro e sale*) Hor. Od. III. 23. 19. = 2 *Trasl.* Nulla est mica salis (*non cevi alcuna venustà, o grazia, o arguzia*) Cat. LXXXVI 3 - Nullaque mica salis (*non v'ha alcuna arguzia mordace*) Mart. VII. 25. = 3 *Nome d'una sala da mangiare nel monte Celio in Roma*. Id. II. 59.

MĬCANS, tis, *p. pr. di* mico. = 2 *Aggett. ardente, folgoreggiante*, στίλβων. Micantes radii. *Ov. Met.* II. 40 - Micans aurum. *Id. ib.* 2. = 3 *Comp.* micantior. *Prud. Cath.* V. 44.

MĬCĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* mica; *chi raguna le briciole del pane, e si procaccia un miserabile vitto*. Petr. Fragm. Trag. 73 Burm. (*ove altri legg.* altramente)

MĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mico; λαχμός, *l'atto di saltellare*. Capell. IV. 93.

MĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* mico; *lo stesso che* micatio. *Capell.* IV, *p.* 95.

MICCĬADES, æ, *sm.* 1; *Micciade, celebre scultore*. Pl. HN. XXXVI. 5.

MICHOE, es, *sf.* 1; *Micoe, antico nome della Terra trogloditica*. Pl. HN. XXXVI. 5

MĬCIPSĂ, æ, *sm.* 1; *Micipsa, re di Numidia*. Sall. Jug. 5; Flor. III. 1. = 2 Micipsarum, *è lo stesso che* Afrorum. *Juv.* V. 8

MĬCO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* mica, *cioè* mica auri; *tremolare, saltellare, palpitare*. Venæ et arteriæ micare non desinunt, quasi quodam igneo motu (*le vene ed arterie non tralasciano di palpitare, quasi mosse da non so qual fuoco*) Cic. ND II. 9 - Linguis micat ore trisulcis (*tremola nella bocca la lingua a tre punte*) V. G. III. 439 - Semianimesque micant digiti (*tremolano le dita semivive*) Id. Æn. X. 396 - Micuere fontes (*scaturirono fonti*) Luc. IV. 300. = 2 *Fig. giuocare, o fare alla mora, o al pajo, o caffo, o dicesi dell'altro giuoco che chiamano fare al tocco, ed i Greci* δακτύλων. Quid enim sors est? Idem propemodum quod micare etc. (*lo stesso quasi che il giuoco alla mora ecc.*) Cic. ND. II. [illegible] = 3 Micare tribus digitis (*lo stendere tre dita, come que' che giuocano alla mora*) Aug. Trin. VIII. [illegible] in fin. = 4 *Risplendere, brillare, sfolgoreggiare, sfavillare*; στίλβω. Micat inter omnes Julium sidus. *Hor.* I. 12. [illegible] - Crebris micat ignibus æther (*l'aria è tutta fuoco per gli spessi baleni*) V. Æn. I. 90. = 5 *P. pr.* micans. *Ov. Met.* IX. 37.

MĪCON, ōnis, *sm.* 3, Μίκων, *Micone, nome di due pittori, l'uno detto il maggiore, l'altro*

il minore. Pl. HN. XXV. 9. = 2 *Celebre statuario*. Id. XXXIV. 8.

MĪCROSPHÆRUM. V. HADROSPHÆRUM.

MĪCROPSYCHUS, a, um, *agg.* (da μικρός, *piccolo, e* ψυχή, *anima*); μικρόψυχος, *pusillanime, timido*. Pl. HN. XXII. 51.

MICTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mingo; *degno di essere scompisciato*. Lucil. ap. Non. II. 532.

MICTĬO. V. MINCTIO.

MICTIS, is, *sf.* 3; *Mitti, isola del mare Germanico*. Pl. HN. IV. 16.

MICTON, ōnis, *sm.* 3; *Mittone, nome d'un antico scrittore di botanica*. Pl. HN. XX. 23 (*ove altri legg.* Miction)

MICTŌRĬUS, a, um, *agg. da* mingo; *diuretico, appartenente all'orinare*. Mictoria medicamenta. *Cœl. Aurel. Acut.* III. 7.

MICTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mingo; *lo stesso che* mictorius. *Apul. Herb.* 117.

MICTŪRĬENS, tis, *p. pr. di* micturio.

MICTŪRĬO, is, ire, *n.* 4, *desiderat. da* mingo; οὐρητιάω, *desiderar di orinare, e talora simplicem. orinare*. Juv. VI. 38. = 2 *P. pr.* micturiens. *Id.* XVI. 46.

MICTUS, us, *sm.* 4, *da* mingo; *l'atto di orinare*. Cœl. Aurel. Tard. II. 1; V. 3.

MĬCŬI, *perf. di* mico.

MĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mica; *minuzzolino*. Cels. II. 5 extr.; Front. ad M. Cæs. Ep. V. 40 (*ed. A. Maio*)

MIDÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Midæum; *Midei, abitanti di Mideo. V. il vocab. seg.* Pl. HN. V. 29.

MIDÆUM, i, *sn.* 2, *da* Mida; *Mideo, città della Frigia fabricata dal re Mida, ora Seid-Gazi. Sulle monete di quella presso* Eckhel. D. N. V. T. III, p. 168 *leggesi* ΜΙΔΑΙΩΝ. Pl. HN. V. 29.

MĪDĂMUS, i, *sm.* 2 (da μείδημα, *e dor.* μείδαμα, *sorriso*); *Midamo, uno dei cinquanta figliuoli di Egitto*. Hyg. Fab. 170.

MĪDAS e **MĪDĂ**, æ, *sm.* 1; Μίδας, *Mida, figliuolo di Gordio, re di Frigia, che superava in ricchezza quasi tutti gli altri re, noto nelle favole per la punizione di sua avarizia, e per le orecchie asinine*. Ov. Met. XI. 85 seqq.; Hyg. Fab. 191.; Serv. ad Æn. X. 142; Aus. Ep. XXIII; 18; Vetus Epigr. inter fragm. Petr. 679 Burm., Mart. VI. 85; Claud. II Cons. Stilich. 230; Val. Max. I. 6, n. 2 extr.

MIDEA, æ, *sf.* 1; Μίδεια, *Midea, città della Beozia*. Stat. Th. VII. 331. = 2 *Città nell'Argolide*. Steph. Byzant. = 3 *Altra nella Licia*. Stat. Th. IV. 45.

MIDĬAS, æ, *sm.* 1; *Midia, messenio inventore della lorica*. Pl. HN. VII. 56.

MIDIDITĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mididitani, gli abitanti di Mididо (Mididus), città dell'Africa Bizacena*. Mur. Inscr. 373. 2.

MĪDĪNUS, a, um, *agg. da* Mida; *appartenente a Mida*. Midinum sapis (*sei stupido come un asino*) Capell. VI. 189.

MIDOE, es, *sf.* 1; *Midoe, antico nome della Terra trogloditica*. Pl. HN. IV. 10.

MIEZA, æ, *sf.* 1; Μίεζα, Μύεζα, *Mieza, città della Macedonia nell'Emazia*. Pl. HN. IV. 10.

MIGDĪLYBS, ybis, *agg. com.* 3 (*da* μίγδην, *mescolatamente, e* Λύψ, *libico*); *migdilibo, di razza mista, Libica cioè e Tiria, com'erano i Cartaginesi*. Pl. Pœn. V. 2. 73.

MIGMA, ătis, *sn.* 3 (*da* μίγνυμι, *mescere*); μίγμα, *mistura*. Vulg. Esai. XXX. 24.

MĪGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* migro; μετοίκησις, *partenza per abitar altrove*. Hæc migratio nostra misera et turpis. *Liv.* V. 53. = 2 *Trasl.* Migrationes in alienum multæ (*i traslati, le metafore in altro senso son molte*) Cic. Fam. XVI. 17.

MĪGRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* migro; μετανάστης, *che passa ad abitar altrove*. Gloss. gr.-lat.

MIGRANS, tis, *p. pr., e*

MIGRATŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* migro.

MĪGRO, as, āvi, ātum, are, *n.* 1 (*da* μέγαρον, *abitazione*); μετοικέω, *passar ad abitare altrove*. Vejos migrare (*portarsi ad abitar Vejo*) Liv. V. [illegible] - Nam jam ante migrarat (*perchè già prima era andato a dimorar altrove*) Cic. Verr. IV. 56. = 2 *Pass. impers.* Romam inde migratum est (*si passò a stare in Roma*) Liv. I. 11. = 3 *Trasl.* Migrare ex hac vita (*morire, trapassare*) Cic. Somn. Scip. 1 - Cornua omnia in mucronem migrantia, *tutte le corna che terminano in punta*, Pl. HN. XI. 45 - Migrare ad

matrimonium *(far un parentado, un maritaggio)* Julian. Dig. XXIV. 26 — ad alias nuptias *(passare a novelle nozze)* Id. ib. = 4 *Att. nel signif. di trasportare.* Nidum migravit *(recò altrove il nido)* Gell. II. 29 ad fin. = 5 *In signif. pass.* Quæ migratu difficilia essent *(le cose che erano difficili a trasportarsi)* Liv. X 34 in fin. = 6 *In senso pure trasl.* Ne communia jura migrare videatur *(acciocchè non paja trasgredire i diritti communi)* Cic. Div. I. 5. = 7 *P. pr.* migrans, § 3 - *P. fut. att.* migraturus. *Svet. Cæs.* 79.

MĬHĬ. V. **EGO**, §§ 1, 5, 6.

MIHIPTĒ, *usato da Catone per* mihi ipsi. *Fest.*

MĪLĀNĪON, is, *sm.* 3; Μειλανίων, ωνος, *Milanione, marito d'Atalanta d'Arcadia.* Ov. Art. am. II. 188; Prop. I. 1. 10.

MILĔON, i, *sn.* 2; *mileo, sorta d'erba, la stessa che quella detta* scelerata. *Apul. Herb.* 8.

MĪLES, ĭtis, *sm. e f.* 3 *(da mille, che anticam. scriveasi* mile *e* milia*; perchè la legione prima si faceva di tre mila, ed ogni tribù aveva mille soldati)*; στρατιώτης, ὁπλίτης, *soldato, chiunque esercita la milizia.* Cohortatus est vicinos suos ut milites fierent. *Cic. Phil.* VII. 9 - Legere milites — scribere — deligere *(raccogliere soldati, far leva)* Pompej. ad Cass. post Ep. XII. 1. 8 ad Att.; Sall. Jug. 47; Liv. XXIX. 1. = 2 Miles *posto con* eques *significa fante, pedone,* πεζός. Neque militibus quidem, neque equitibus studium ad pugnandum deerat. *Cæs. BC.* II. 41 - Uti milite atque equite. *Liv.* XXII. 37. = 3 *Per sineed. moltitudine di soldati, soldatesca.* Hic miles magis placuit *(questi soldati piacquer meglio)* Id. XXII. 57 extr. = 4 Milites *furon detti anche quelli che esercitavano qualche uffizio nel palazzo dell'imperatore.* Cod. Theod. XI. 1. 34; Ulp. Dig. IV. 6. 10. = 5 Miles *chiamavasi chi si faceva iniziare nelle sacre cerimonie di Mitra.* Tert. Cor. Mil. 15; Hier. Ep. CVII, n. 10. = 6 *Trasl. dicesi della donna che la prima volta partorisca.* Ov. Her. XI. 48. = 7 *Fu detto d'una ninfa cacciatrice e seguace di Diana.* Id. Met. II. 414. = 8 Meiles *(arcais.) per* miles. *Mur. Inscr.* 582.

MĪLĒSĬUS, a, um, *agg. da* Miletus *(fiume)*; Μιλήσιος, *milesio, appartenente alla città di Mileto.* Cic. Cluent. 71. = 2 Milesii, orum, *sm. pl.* 2, *Milesj, gli abitanti di Mileto o di quella regione, che per esser molli e lascivi diedero il nome a' carmi milesj* (carmina milesia), *versi amatorj e lascivi.* Ov. Trist. II. 413 *(ove per* carmina *altri legg.* crimina*)*: *onde* sermo milesius *(poesia erotica)* Apul. Met. init; *e* Milesiæ *agg.-sost. pl.* 2, *sott.* narrationes *o* fabulæ *(poemi erotici, narrazioni amorose e lascive, romanzi)* Sev. Aug. ad Capitol. Alb. 12. = 3 Milesius Deus, *fu detto Apollo ch' ebbe in Mileto un tempio ed un oracolo.* Lact. Epit. 10.

MĪLĒTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. Miletide, Bibli, figliuola di Mileto.* Ov. Met. IX. 634. = 2 *Come agg.* Id. Trist. I. 9. 41.

MĪLĒTŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Μιλητόπολις, *Miletopoli. V. il voc. seg.*

MĪLĒTŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm.* 1, *da* Miletopolis; *Miletopoliti, gli abitanti di Miletopoli, città mediterranea della Misia, vicino di Cizico, ora Melte.* Pl. HN. V. 32.

MĪLĒTUS, i, *sm.* 2; Μίλητος, *Mileto, figliuolo d'Apollo o di Sarpedone.* Ov. Met. IX. 442 seqq. = 2 Miletus, i, *sf.* 2; *Mileto, oggidì Melasso, città capitale della Jonia, detta anticamente* Lelegeis, Pithusa *ed* Anactoria, *metropoli di moltissime città maritime.* Pl. HN. V. 31; Sen. Cons. ad Helv. 6. = 3 *Mileto fu celebre per le sue lane, e patria di Talete e di Anassimandro filosofi, e di Eschine oratore.*

MILEVETĀNUS, a, um. *V. il vocab. seg.*

MILEVI, o

MILEUM, o

MILEVUM, i, *sn* 2; *Milevo, città della Numidia.* Aug. adv. Don. VI. 20; Anton. Itin.; Tab. Peut. = 2 *Quindi* Milevetanus, a, um, *agg.*; *milevetano, appartenente a Milevo.* Aug. Ep. 34 in fin.

MĬLĬĀCĔUS, a, um, *agg. da* milium; κέγχρινος, *di miglio.* Fest. in Forma.

MĬLĬĀRĬUS, a, um, *da agg.* milium; *appartenente a miglio.* Varr. LL. IV. 41.

MILICHIE, es, *sf.* 1; Μειλιχίη *(sott.* κρήνη, *fonte)*; *Milichia, fonte della Sicilia, appartenente a Siracusa.* Pl. HN. III. 8.

MILICHUS *e* **MILICUS**, i, *sm.* 2; *Milico, re di Spagna.* Sil. III. 104.

MĪLĬO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* milvus; *nibbio.* Marc. Empir. 33 a med.

MĪLĬTANS, tis, *p. pr. di* milito.

MĪLĬTĀRĬĒ, *avv. da* militaris; *da soldato, militarmente.* Trebell. in XXX Tyrann. 22 de Æmil. *(ove altri legg. altramente)*

MĪLĬTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* milito; στρατιωτικός, *militare, da milizia, da soldato.* Cæs. BC. III. 75 - Militaris panis *(pane di munizione)* Pl. HN. XVIII. 12, n. 22 - Militare æs *(paga militare)* - Ætas militaris *(età del portar le armi)* Tac. Ann. II. 60 — via *(strada più grande per cui passavano gli eserciti, come la via Salaria, Appia, Emilia, ora strada maestra o regia)* Liv. LVI. 15 in fin.; Cic. Prov. Cons. 2; Col. I. 5. = 2 Militaris herba, *la stessa che quella detta* millefolia V. = 3 *Comp.* militarior. *Tert. Apol.* 1 *in fin.*

MĪLĬTĀRĬTER, *avv. da* militaris; στρατιωτικῶς, *da soldato, secondo il costume de' soldati, militarmente.* Liv. IV. 41; XXVII. 3; Arrius Menand. Dig. XIX. 16. 4.

MĪLĬTĀRĬUS, a, um, *agg. lo stesso che* militaris. *Pl. Ps.* IV. 4. 11.

MĪLĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* milito.

MĪLĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* milito; στρατεία, *milizia, uffizio, vita, disciplina od arte militare.* Atque in militiæ disciplinam profectus est *Cic. Manil.* 10 - Et patrias artes, militiamque colunt. *Ov. Fast.* II. 508 - Transmarina militia perterriti *(atterriti dal sapere che dovea militarsi oltre mare)* Hirt. B. Alex. 56 - Ætas militiæ patiens *(l'età atta alle armi)* Sall. Jug. 57 - Damna militiæ *(le disdette della guerra)* Just. VII. 3 - Teutonica militia *(la Teutonica guerra)* Vell. II. 120. = 2 *Valor militare.* Præclara in Hispania A. Bruti militia fuit *(fu celebre nella Spagna il valor militare di A. Bruto)* Id. ib. 5. = 3 *Nel num. pl.* Optavit lentas et mihi militias *(mi desiderò molte e lunghe campagne)* Tibull. I. 3. 82 - Prima militia *(la prima spedizione)* adversus Græcos fuit. *Just.* XX. 1. = 4 *Dicesi de' gradi ed emolumenti della milizia.* Scæv. Dig. XXXII. 1. 102 in fin; Cels. ib. XXXII. 1. 22. = 5 *Il genit.* militiæ, *al par di* belli, *accoppiato co' verbi e nomi di stato in luogo, dinota nella milizia, in tempo di guerra.* Quorum virtus fuerit domi militiæque cognita *Cic. Tusc.* V. 19 - Plebem romanam domi militiæque colui *(ho amato la plebe romana in pace ed in guerra)* Liv. VII. 32 in fin. = 6 Militia *talora indica gli stessi soldati.* Just. XXXII. 2. = 7 *Trasl. impiego od incarico faticoso.* Hanc me militiam fata subire volunt *(il destino mi ha stretto a questo gravoso incarico)* Prop. I. 6. 3 - Eaque militia illis cum anno redit semper *(debbono ogn'anno rinnovare un tal lavoro)* Pl. HN. X. 49 *(parlando delle rondini)* = 8 *Fu pure una carica od impiego nel palazzo imperiale.* Prud. proœm. Cath. 19. = 9 *Dicesi anche a* militiis, *e pare che intendasi degli ufficiali del palazzo imperiale, che riferivano al principe le cose pertinenti alle spedizioni militari (è tuttavia dubio il definirlo con certezza)* Reines. cl. IV, n. 146; Grut. 310. 5; 345. 10; 406. 9; 517. 12; 587. 7; Mur. 820. 7. = 10 Militiai *(arcais.) per* militiæ. *Lucr.* I. 29.

MĪLĬTĬĀTUS, i, *agg. m.* 2 *(da* militia; *addetto alla milizia)*; *Miliziato, cognome rom.* Mur. Inscr. 566. 3.

MĪLĬTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* militia; *piccol grado o posto di onor militare.* Svet. Vit. Juv.

MĪLĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* miles; στρατεύω, *militare, esercitar la milizia.* Nostra juventus omnis sub signis militat tuis. *Liv.* XXXIII. 42 in fin. - Militare adversus aliquem. *Svet. Cæs.* 68. = 2 *Usato come passivo.* Hor. Epod. I. 23. = 3 *Trasl.* Militat omnis amans *(ogni amante è soldato)* Ov. Amor. I. 9. 1 - Vixi puellis nuper idoneus, Et militavi non sine gloria *(e trattai l'arme d'amore non senza mia gloria)* Hor. Od. III. 26. 1. = 4 Militare *diceasi di chi aveva alcun impiego nel palazzo imperiale, o nella republica come si è detto in* militia, § 8. *Aug. Confess.* VIII. 6; *Cod.* X. 69. 2; III. 25. 1; XII. 19, 2, 3, 7, *etc.* = 5 Militare *nel signif. di sforzarsi coll' inf.* Aries machina est quæ muros frangere militat *(che sforzasi ad espugnar le mura)* Tert. Pall. 1 in fin. = 6 *P. pr.* militans. *Vell.* II. 120 - *P. fut. att.* militaturus. *Curt.* VI. 10.

MĪLĬTO, ōnis, *sm.* 3, *da* milito, as, *lo stesso che* miles. *Apul. Met.* 9 *in fin. (ove i più legg.* commilitones *per* militones*)*

MĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mille *(per la grande quantità de' grani, dicendosi anche* mile *e* milia*)*; κέγχρος, *miglio, sorta di biada molto grata agli uccelli, col granello minuto e rotondo.* V. G. I. 216.

MILLĒ, *nome numerale, che significa dieci volte cento (da* μύριοι, *che tuttavia non ha il suo signif. perchè dinota dieci mila). Si adopera e come sost. e come agg.*; χίλιοι, *mille. Come sost. nel num. sing. è indecl.; e nel pl. fa* millia, millium, millibus, *e regge il genit.* Mille hominum *(un migliajo d'uomini)* Cic. Mil. 20 - Plus mille et centum annorum est *(son più di mille e cento anni)* Varr. ap. Gell. I. 16; Macr. Sat. I. 5 - Mille annorum perpetuo vivunt *(vivono mill'anni)* Pl. Mil. IV. 2. 87. = 2 Milli *nell'abl. quasi si declinasse* mille, is, *è un arcais.* Macr. Sat. I. 9. = 3 *Usato nel pl.* Hispanorum aut Thracum mille aut duo millia *(uno o due mila Spagnuoli o Traci)* Cic. Phil. XIV. 5 - Cæsa ad sex millia hostium, duo millia et quingenti capti *(furono uccisi sei mila uomini, e mille e cinquecento fatti prigionieri)* Liv. X. 20 - Millia passuum ducenta *(dugento miglia)* Cic. Sex. XII. in fin. = 4 *Talora si omette* passuum. - Quadringenta millia *(quattrocento miglia)* Id. Att. III. 4. = 5 *A modo di agg. è sempre indecl. e di num. pl.* Equites mille *(mille cavallieri)* Planc. ad Cic. Fam. X. 9 - Bis mille equos *(due mila cavalli)* Hor. Epod. IX. 17. = 6 *Usato per numero indeterminato, ma grande.* Mille colores *(mille differenti colori)* V. Æn. IV. 701 - Mille petita procis *(richiesta da un infinito numero di amanti)* Ov. Her. XVII. 104. = 7 *Assai sovente trovasi scritto* mile *e* milia *con una sola* l *nelle antiche medaglie e ne' codici.* Pier. ad V. G. IV. 473; Broukus. ad Prop. I. 5. 10; Cellar. in Orthograph. ex inscript. ap. Grut. 835. 8 - *L'uso commune tuttavia mantiene l'ortografia di* millia.

MILLĔFŎLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* mille *e* folium; *millefoglie, sorta d'erba, creduta utilissima per le ferite, ond' è pur detta* herba militaris. *Pl. HN.* XXIV. 104; XXV. 19. = 2 Millefolium, ii, *sn.* 2, *sorta di cavolo tenero, con molte foglie*; μυριόφυλλον. Id. ib. XXIV. 95.

MILLĔFORMIS. V. **MILLIFORMIS.**

MILLĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* mille; *millenario, di mille, che contiene mille.* Aug. CD. XX. 7.

MILLĒNI, æ, a, *agg. da* mille; χίλιοι, *mille, a mille a mille; nome numerale distributivo, e presso i poeti anche fuori della distribuzione.* Pl. Bacch. IV. 9. 4.

MILLĔPĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* mille *e* pedes; ὀνίσκον, *o* τύλον, *millepiedi, centogambe, vermicello di terra, detto da altri* centipeda *e* multipeda, *che toccato si contrae. Quello che non si piega ad arco dicesi in gr.* σήψ, σηπός, *che è da* σήπω, *putrefare. Altri l'appellano* scolopendra minor, *e perniciosa. Pl. HN.* XX. 6; XXIX. 39; Hier. in Jov. II. 7; Marc. Empir. 32.

MILLĒSĬMUS, a, um, *agg. da* mille; χιλιοστός, *millesimo, nome numerale d'ordine.* Ex libro Serapionis millesimam partem vix intelligo *Cic. Att.* II. 41 - Millesima puppis *(la millesima, cioè l'ultima nave)* Ov. Her. XIII. 97 - Usura millesima *(usura dell' uno per mille al mese, cioè la più moderata)* Sen. Ira III. 33.

MILLĬĀRĔ, is, *sn.* 3, *e* **MILLĬĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *un miglio, mille passi geometrici.* V. **MILLIARIUS**, § 4. *Cic. Att.* VI. 1 *init. (ove altri legg. diversamente)*

MILLĬĀRENSIS *e* **MILĬĀRENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* mille; *di mille.* Miliarensis porticus *(portico di mille colonne, o lungo mille passi)* Vop. Aurel. 49.

MILLĬĀRĬUS *e* **MILĬĀRĬUS**, a, um, *agg. da* mille; χιλιοστός, *di mille, che contiene mille.* Decuriæ milliariæ. *Varr. LL.* VIII. 49 in fin. - Milliarius clivus *(collina di mille passi)* Id. ib. III. 1 a med. - Apri milliarii *(cinghiali del peso di mille libbre)* Sen. Ep. 110 a med. - Præerat alæ milliariæ *(commandava un'ala di mille soldati)* Pl. Ep. VII. 31 - Milliariæ porticus *(portico di mille piedi)* Svet. Ner. 31 - Milliarium annorum — ævum *(lo spazio di mille anni)* Aug. CD. XX. 7; Tert. Anim. 31. = 2 Milliarii.

orum, *assolut.*, *eretici che predicevano i piaceri carnali e del ventre dopo mille anni dalla risurrezione della carne*; χιλιασταί. Aug. Hæres. n. 8.; CD. xx. 7; Hier. præf. l. xviii in Esai. lxvi. 3 a med. = 3 Milliarium, *e più spesso* milliarium sæculum, *l'anno 247 dell'era volgare, cioè millesimo della fondazione di Roma.* Eckhel. D. N. V. T. vii, p. 2. = 4 Milliarium *assolutamente*; *colonnetta nelle publiche strade, in cui è scritto il numero d'ogni miglio*; μιλιάριον. Cic. Brut. 14; Front. Aquæd. 72. = 5 Milliarium aureum, *dicevasi una colonna con caratteri d'oro nel foro romano, ove erano indicate le strade che conducevano alle province* Marin. Frat. Arv. p. 8; Pl. HN. iii. 9 in fin.; Svet. Oth. 6; Tac. Hist. i. 27. = 6 *Si ritiene che lo stesso spazio* miliarium, *possa essere un miglio.* Per centum sexaginta miliaria (*centosessanta miglia*) Svet. Ner. 31. = 7 Miliarium *fu pure un vaso della somiglianza della sopradetta colonna, alto e stretto per riscaldar l'aqua ne' bagni*; *caldaja.* Pall. v. 8 in fin.; i. 40. = 8 *Così pure per la stessa somiglianza fu detto un piccol vaso di bronzo o d'argento per riscaldar l'aqua ad uso privato.* Sen. Q. Nat. iii. 24; iv. 9; Ulp. Dig. xxxiv. 2. 19. = 9 Miliarium *nel macinatojo è una foggia di cilindro posto nel mezzo che assomiglia alla detta colonna.* Cato RR. 20. 22.

MILLĬĒS, *avv. da* mille; χιλιάκις, *mille volte, ed anche spessissimo.* Plus millies audivi. *Ter. Eun.* iii. 1. 32 - Semel et tricies millies mille (*trenta un milioni*) Vitr. i. 6 - Tres millies mille (*tre milioni*) Id. ib. = 2 *A. Mai afferma che nel codice palinsesto di Cicerone* de Rep. iii. 10, *per ben due volte si trova scritto* milliens.

MILLĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* mille *e* forma. *multiforme, di mille forme.* Prud. Cath. ix. 55 (*ove altri legg.* milleformis)

MILLĬMŎDUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* multimodus. *Venant. Vit. S. Martin.* iii. 803.

MILLĬO, ōnis, *sm.* 3; *millione, sorta di avoltojo.* Marc. Empir. 33.

MILLUS *e* **MILLUM**, i, *sm. e n.* 2; *collare da cane, con chiodi di ferro che sporgono all'infuori.* Quasi millus cani (*come il collare al cane*) Fest. (*riportando le parole di Scipione Emiliano al popolo*) Varr. RR. ii. 9 (*i più legg.* mœlium o melium)

MĪLO *e* **MĪLON**, ōnis, *sm.* 3; Μίλων, *Milone, atleta di Crotone, di straordinaria forza.* Gell. xv. 16; Val. Max. ix. 12 in fin.; Pl. HN. vii. 19; Ov. Ib. 611.

MILOLITUM, i, *sn.* 2; *Milolito, città di Tracia.* Anton. Itin.

MĪLŌNĬĀNUS, a, um, *agg*; *miloniano, appartenente a Milone, cittadino rom.* Miloniana tempora (*tempo in cui fu accusato T. Annio Milone*) Balb. ad Cic. post. Ep. 7. 1 ix; *onde l'orazione di Cicerone in difesa di lui è detta* Miloniana *Capell.* v. 172.

MILONĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Milonio, buffone avvinazzato, e solito a ballare.* Hor. Sat. ii. 1. 24.

MILTIĀDES, is, *sm.* 3; Μιλτιάδης, *Milziade, celebre capitano degli Ateniesi.* Nep. in Milt.; Cic. Tusc. iv. 19; Gell. xvii. 21, Just. ii. 9; Val. Max. v. 3.

MILTĪTES lapis, *sm.* 3, μιλτίτης λίθος, *pietra miltite, sorta di pietra amatita, del colore della sinopia o del minio.* Pl. HN. xxxvi. 38.

MILTOS, i, *sf.* 2; μίλτος, *milto, colore da' Latini detto* rubrica, *o sorta di minio.* Pl. HN. xxxiii. 38, Vitr. ix.

MILVĀ, æ, *sf.* 1, *da* milvus; *villania, contumelia che si scagliava contra una donna troppo avida e rapace.* Petr. Fragm. Trag. 7 Burm.

MILVĀGO, inis, *sf.* 3, *milvagine, sorta di pesce detto anche* milvus, *e secondo alcuni pesce rondine* Pl. HN. xxxii. 6

MILVĪNUS, a, um, *agg. da* milvus, *appartenente a nibbio* Pl. HN. xxxvii. 69 = 2 *Riferentesi a rapacità.* Milvinum genus (*genia rapacissima*) Petr. Fragm. Trag. 42 Burm. = 3 Milvina fames, *e* milvina *assolut.*, *fame canina* Pl. Men. i. 3. 24 = 4 Milvinus pes, *sorta d'erba assomigliante al piede del nibbio, forse quella detta* catanance *Pl. HN.* xxvii. = 5 Milvinæ tibiæ *sono i flauti d'acuto suono.* Fest.; Solin. , a med.

MILVIUS Pons. V. **MULVIUS**, § 2

MILVIUS, **MILVUS** e **MILUUS**, i, *sm.* 2 (*da*

ἀμείλιχος, *immite, crudele*); ἰκτῖνος, *nibbio, uccello del genere degli sparvieri, ma più grande, rapacissimo e sempre affamato.* Milvo est quoddam bellum quasi naturale cum corvo *Cic. ND.* ii. 49 - Adulteretur et columba milvio (*s'accoppii la colomba col nibbio*) Hor. Ep. xvi. 31 (*prov. di cosa impossibile*) = 2 *Trasl. dicesi di uomo rapace ed avido.* Pl. Pœn. v. 5. 13. = 3 *Di chi ha estesissimi poderi, quasi proverbialmente tanto per quanto volano i nibbj* Petr. Fragm. Trag. 37 Burm. = 4 *Pesce di mare che saltella a fior d'aqua, quasi volando* Hor. Ep. i 16. 50. = 5 *Nome d'una costellazione.* Ov Fast. iii. 793 seqq. = 6 *Alcuni legg anche* miluus. *Phædr.* i. 31; *Ov. Amor.* vi. 34; *Met.* ii. 76.

MILYĀDUM COMMUNE, *sn.*; *piccola regione e città nella Licia, presso il monte Tauro.* Cic. Verr. i 38.

MILYÆ, ārum, *sm. pl.* 1, Μιλύαι e Μίλυες, *Milj, popoli oriundi di Tracia che abitano i luoghi posti sopra la Panfilia.* Pl. HN. v. 27.

MĪMĀ, æ, *sf.* 1; *da* mimus; ὑποκρίτις, *comediante.* Cic. Phil. ii. 24; Hor. Sat. i. 2. 56. = 2 Mimabus. *dat. pl.* Cledon. p. 1863 Putsch.

MĪMÆCŸLON, i, *sn.* 2; μιμαίκυλον, *mimecilo. corbezzola, frutto del corbezzolo.* Pl. HN. xv. 28 (*ove altri legg.* memæcylon)

MIMALLIS, ĭdis, *sf.* 3; *Mimallide, nome con cui Callimaco chiama l'isola detta* Melos) Pl. HN. iv. 12.

MĬMALLŌNES, um, *sf. pl.* 3 (*da* μιμέομαι, *imitare*); Μιμάλλονες, *Mimalloni, sacerdotesse di Bacco, dette altramente* Bacchæ, Thyades. *Stat. Th.* iv. 660.

MĬMALLŌNĔUS, a, um, *agg. da* Mimallones; *mimalloneo, appartenente alle Mimalloni. V. il vocab. preced.* Pers. i. 99.

MĬMALLŌNIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Mimallones; *Mimallonide, baccante, sacerdotessa di Bacco.* Ov. Art. am. i. 541.

MĪMĀRĬUS, a, um, *agg. da* mimus; *appartenente a mimo.* Capitol. Ver. 8.

MĪMAS, antis, *sm.* 3; Μίμας, *Mimante, oggidì Capo Stillari, monte e promontorio della Jonia.* Pl. HN. v. 31. Ov. Met. ii. 222.

MĪMĒSIS, is, *sf.* 3 (*da* μιμέομαι, *imitare*); μίμησις, *imitazione degli altrui costumi, figura appartenente all'ironia.* Quint. ix. 2 a med. (*in greco*)

MĪMĬAMBI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* μιμέομαι, *imitare, e* ἴαμβος, *giambo*); *mimiambi, comedie per lo più scritte in versi giambi.* Gell. x. 24; xv. 25 etc. = 2 *Versi senarj giambici.* Pl. Ep. vi. 21.

MĪMĬCĒ, *avv. da* mimicus; μιμικῶς, *da comediante, da buffone.* Cat. xlii. 8; Tert. Apol. 46.

MĪMĬCUS, a, um, *agg.* (*da* μιμέομαι, *imitare*); μιμικός, *mimico, comico, buffonesco, appartenente a mimo.* Cic. Or. ii. 59; Petr. Sat. 94 extr.; Pl. Ep. vii. 29.

MIMMŪLUS, i, *sm.* 2; *mimmolo, nome d'un'erba, la stessa forse che quella detta* pedicularis. *Pl. HN.* xviii. 67.

MIMNERMĬĀ, æ, *sf.* 1 (*da* μιμνήσκω, *far sovvenire?*); *Mimnermia, nome di Venere, detta per alcuni anche* Meminia, *perchè si ricorda di tutto.* Serv. ad V. Æn. i. 721.

MIMNERMUS, i, *sm.* 2; *Mimnermo, poeta greco, più antico de' sette sapienti, o lor coetaneo, creduto autore dell'elegia e del verso pentametro.* Prop. i. 9. 11.

MĪMOFĀBŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* mimus *e* fabula; *lo stesso che* mimus. *Jul. Valer. de Art. Rhet.* 20 *in fin.*, (*ed. A. Maio*)

MIMŎGRĀPHUS, i, *sm.* 2 (*da* μῖμος, *mimo, e* γράφω, *scrivere*); μιμογράφος, *mimografo, scrittore di opera buffa o ridicola* Svet. Gram. 18

MĪMŎLOGUS, i, *sm.* 2 (*da* μῖμος, *mimo, e* λέγω, *dire*); μιμολόγος, *mimologo, chi recita cose ridicole, buffone.* Firm. Math. viii. 8.

MIMŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* mima. *Cic. Phil.* ii. 25.

MĪMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mimus. *Arnob.* ii 69

MIMŬS, i, *sm.* 2 (*da* μιμέομαι, *imitare*); μῖμος; *mimo, buffone, comediante, scenico imitatore petulante de' fatti, detti e costumi altrui, o che recita altrove per movere a riso.* Diom. iii, p. 48 Putsch. = 2 *E pur così chiamato lo stesso poema o comedia, se non che non ha determinate parti come la comedia propriamente detta* Cic.

Cœl. 27; Ov. Trist. ii. 497; Svet. Cal. 57. = 3 *Trasl. qualunque fatto ridicolo, e quasi favola degna di riso*; *favola, buffoneria.* Svet. Cal. 45; Pl. HN. vii. 40; Sen. Ep. 8 a med.

MIN, *per* minium. *Auson. in monosyllabis*

MIN'? *per* mihi ne? *Pers* i. 2.

MĬNĀ, æ, *sf.* 1; μνᾶ, *mina, libbra, moneta de' Greci. La mina attica era di settantacinque dramme, detta anche* mina vetus; *quella poi del peso di cento dramme appellavasi* mina græca *Rhemn Fann. de ponderib et mensur.*; *Pl. HN.* xxi. 109. = 2 *La menzionata presso gli scrittori è la mina nuova, che serba con la mina antica, ch'è minore, la proporzione di* 12 *a* 9. = 3 *Mina è anche una sorta di misura dei campi, detta altresì* modius *ed* actus quadratus: *e da ogni lato ha cento piedi.* Varr. RR. i. 10. = 4 Mina ovis (*pecora che ha il ventre pelato*) Id. ib. ii. 2. = 5 *Mammella senza latte.* Fest. = 6 Mina, *minuccia, sing. di* minæ, minarum. *Cato (al dir di Festo)*

MĬNĀBĬLĬTER, *avv. da* minor, aris; ἀπειλητικῶς, *minaccevolmente.* Cic. Or. i. 20; Phil. v. 8; Pl. HN. viii. 76.

MĬNĀCĬÆ, ārum, *sf. pl* 1 (*arcais.*) *per* minæ. *Pl Rud.* iii. 5. 16; Mil. ii. 4. 24; Truc. a. v. v. 56.

MĬNĀCĬTER, *avv. da* minax; ἀπειλητικῶς, *minaccevolmente.* Cic. Or. i. 20; Phil. v. 8; Pl. HN. viii. 76.

MĬNÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* μνάω, *ammonire*); ἀπειλή, *minacce, l'incuter timore con parole o segni che atterriscono.* Probra et minas alicui intendere (*dir altrui villanie, e far minacce*) Tac. Ann. iii. 36. = 2 *Trasl.* Aspice quam sævas increpat aura minas (*ve' come imperversa il vento*) Prop. i. 17. 6 - Hibernæ minæ (*rigor del verno*) Tollentemque minas et sibila colla tumentem (*che alza e gonfia sibilando il collo*) V. G. iii. 421 (*parlando d'un serpe*) = 3 *Dinota pur le parole onde i bifolchi cacciano innanzi i buoi.* Ov. Pont. i. 8. 55. = 4 *Eminenze de' muri, merli.* V. Æn. ix. 88. = 5 *Nel num. sing.* V. **MINA**, § 6.

MĬNÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Minei, popoli dell'Arabia, presso a cui nasce la mirra e l'incenso.* Pl. HN. vi. 32. = 2 *Come agg.* Minæum tus. *Id. ib.* xii. 30 - Minæa myrrha. *Id. ib* xvi. 35 = 3 *Scrivesi anche* Minnæi. *Prisc. Perieg.* 888; *Avien. Perieg.* 1136.

MĬNANS, tis, *p. pr. di* minor.

MĬNANTER, *avv. da* minans; *lo stesso che* minaciter. *Ov. Art. am.* iii. 582.

MĬNĀRRĬO. V. **MINURIO**.

MĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* minor, aris; ἀπείλησις, *minaccia, atto del minacciare.* Tiro Tullius ap. Gell. vii. 3.

MĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* minor: *chi guida, chi conduce bestiami ecc., il che noi diciamo* menare Tert. ad Nat ii. 3 in fin.

MĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* minator; *minaccioso.* Amm. xvii. 7 extr. (*dove per* minatorio *altri legg.* minaci)

MĬNAX, ācis, *agg com.* 3, *da* minor, aris; ἀπειλητικός, *minaccioso, minaccevole* (*nel significato proprio e nel fig.*) Minaces et acerbæ litteræ. *Cic. Fam.* xvi. 11 - Minaci voce terrere (*sbigottire con tono minaccioso*) Hor. Od. i. 10. 10 - Fluvii minaces (*fiumi gonfj e pericolosi*) V. G. iii. 77 - Minax scopulus (*scoglio alto e precipitoso*) Id. Æn. viii. 668. = 2 *Comp* minacior. *Liv.* iv. 52 - *Sup.* minacissimus. *Svet. Cal.* 51.

MINCĬĀDES, æ, *sm.* 1, *da* Mincius; *Minciade, Virgilio, così detto dal fiume Mincio nel territorio di Mantova sua patria.* Juv. i. 10.

MINCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Mincio, fiume dei Cenomani, che nasce dal lago Benaco, oggidì Lago di Garda, bagna il territorio mantovano, e si getta nel Po.* V. G. iii. 15; Pl. HN. ii 106.

MINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mingo; *atto di orinare.* Veg. Vet. i. 50.

MINCTŪRĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* minctio. *Veg. Vet.* i. 33 (*ove altri legg.* mictura)

MINCTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* mingo.

MINEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*d'onde* immineo, promineo); *esser eminente, e prominente, stendersi in fuori.* Lucr. vi. 564.

MĬNERRĬMUS (*arcais.*) *per* minimus. *Fest.*

MĬNERVA, æ, *sf.* 1, *da* minuo, *o* minor, aris (*o da* μένος, *ardore dell'animo, onde in alcuni antichi monumenti leggesi* Menerva) Ἀθηναία, Ἀθήνα, *Minerva, dea che presiede agl'inge*

gni ed alle discipline liberali, e dicesi con altro nome Pallas, anzi Omero accoppia quasi sempre l'un coll'altro Παλλὰς Ἀθήνη Hom. Il. et Odyss passim. = 2 Non solo era tenuta per dea della sapienza, ma della guerra ancora, e fu creduta inventrice dell'olio, del lanifizio e del flauto. Ov. Fast. VI. 697. = 3 Fras. Pingui, o crassa Minerva aliquid facere (far alcuna cosa rozzamente) Hor. Sat. II. 2. 3 — invita Minerva (far alcuna cosa contra la disposizione naturale) Hor. AP. 385 - Omnis Minervæ homo (uomo di sommo ingegno) Petr. Fragm. Trag. 43 Burm. = 4 Per meton. lanificio. Tenuique Minerva (e col meschino lanificio) V. Æn. VIII. 409. = 5 In Roma vi fu il tempio Minervæ medicæ, Ἀθηνᾶς ὑγιείας, di Minerva medica. Inscr. ap. Reines. cl. XI, n. 81.

MĬNERVAL, ālis, sn. 3, da Minerva; δίδακτρον, minervale, mercede che da' discepoli davasi al maestro; ed oggidì annua tassa che paga lo scolaro pel proseguimento ne' gradi degli studj. Hor. Sat. I. 6. 75; Varr. RR. III. 2; Tert. Idol. 11 (dove alcuni legg. minervale n. nel caso retto)

MĬNERVĀLĬCĬUM, ĭi, sn. 2; forse lo stesso che Minerval; συστατικόν. Gloss. Philox.

MĬNERVĀLIS, e, agg. com. 3, da Minerva; appartenente a Minerva. Minervales artes (le belle arti) Tert. Spect. 11 in fin. = 2 Magister minervalis; il primo maestro del collegio istituito ad onore di Minerva(?) Mur. Inscr. 190. 5. 6. = 3 Minervalia, um, in forza di sn. pl. 3; feste in onore di Minerva. Serg. in Don. edit. II, p. 1846 Putsch.

MĬNERVĪNUS, a, um, agg. (lo stesso che Minervius); Minervino, nome proprio di schiavo. Mur. Inscr. 479. 1.

MĬNERVĬUS, a, um, agg. da Minerva; appartenente a Minerva; onde gli Ateniesi furon detti Minervii, perchè in Atene vi fu un tempio di Minerva appellato Minervium. Arnob. V. 175. = 2 Minervii, orum, agg.-sost. (sott. versus); versi in onore di Minerva. Fest. = 3 Minervia legio; la legione istituita in onor di Minerva da Domiziano imperatore(?) Grut. Inscr. 348. 1. = 4 Minervium, ĭi, sn. 2, città della Campania presso al promontorio Ateneo (forse oggidì Minervino) Vell. I. 15.

MINGENS, tis, p. pr. att. di mingo.

MINGO, is, inxi e ixi, inctum e ictum, ingĕre; att. 3 (da μίγω, mescere); οὐρέω, pisciare, orinare. In me veniant mictum atque cacatum (vengano pure ad orinarmi e cacarmi addosso) Hor. Sat. I. 8. 38. = 2 Trasl. in senso osceno, spargere il seme, e fornicare. Qui ipse sui gnati minxerit in gremium (il quale si giacque colla nuora) Catull. LXVII. 30. = 2 Non fu usato che ne' preteriti; negli altri tempi sopperisce mejo. Così è di circummingo, commingo, per mingo. In altri tempi fu adoperato dagli scrittori della bassa latinità. Ut quantum bibisset, tantum mingeret (acciocchè tanto pisciasse quanto avesse bevuto) Vopisc. Bonos. 14 extr. - Naturam mincturo similis demittet ad terram (abbasserà le parti genitali come uno che sia per pisciare) Veg. Vet. I. 33. = 3 P. pr. att. mingens. Amm. XXIII. 6 - P. fut. att. micturus, § 2.

MĬNĬĀCĔUS e **MĬNĬACĬUS**, a, um, agg. da minium; μιλτώδης, di minio. Vitr. VII. 4 a med.

MĬNĬANDUS, a, um, p. fut. pass. di minio.

MĬNĬĀNUS JUPPĬTER, sm. 3, Miniano Giove; così fu detto Giove la cui statua era dipinta col minio. Cic. Fam. IX. 16 in fin.

MĬNĬĀRĬUS, a, um, agg. da minium; appartenente al minio. Pl. HN. XXXVII. 40. = 2 Miniaria, æ, agg.-sost. f. 1 (sott. fodina); μιλτωρυχία, miniera di minio. Id. ib.

MĬNĬASTRUM, i, sn. 2, da minium; minio non bene purificato. Not. Tir. p. 160.

MĬNĬĀTŬLUS, a, um, agg. dim. di miniatus; un poco miniato. Cic. Att. XVI. 11.

MĬNĬĀTUS, a, um, pp. pass. di minio. = 2 Aggett. miniato, tinto col minio. Cera miniata, o miniatula, cera rossa per notar le cose da correggere. Cic. Att. XV. 14 extr.

MĬNĬCŬLĀRĬUS. V. **MINUSCULARIUS**, § 2.

MĬNĬCŬLĀTOR, ōris, sm. 3, da minium; chi trasporta il minio. Accurs. ap. Ulp. Dig. XXXVIII. 1. 7 (ove i più legg. nomenclator)

MĬNĬMĒ, avv. da minimus; ἐλάχιστα, meno di tutti. Oltre all'esser particella negativa è anche diminutiva, perchè contiene una comparazione. Quod minime reris (ciò che tu men pensi) V. Æn. VI. 96 - Neque studere, neque odisse, sed minime irasci decet (non conviene nè la parzialità, nè l'odio; ma assai meno lo sdegno) Sall. Cat. 50 a med. = 2 Col genit. omnium. Ad te minime omnium pertinebat (a te si addiceva meno di tutti) Cic Rosc. Am. 34. = 3 Almeno. Is morbus erit longissimus, minimeque annuus (e durerà un anno almeno) Cels. II. 8 in fin. - Pedes decem vel minime novem (dieci piedi, o almeno nove) Col. I. 6. = 4 Per non, nequaquam, non punto. Minime ad eos mercatores sæpe commeant (non vi capitano de' mercatanti se non di rado) Cæs. BG. I. 1 - Minime feceris (non lo fare) Pl. Most. I. 3. 115. = 5 Colla giunta del genit. gentium. - Minime gentium (non mai) Ter. Eun. IV. 1. 10. = 6 Nelle risposte significa mai no, non già, oibò. Placet igitur eos dimitti, et augeri exercitum Catilinæ? Minime (non dico questo; o, no davvero) Sall. Cat. 52 - Minime minime hercle vero (oibò, oibò) Pl. Trin. III. 3. 21.

MĬNĬMŎPĔRĒ, avv. da minimus ed opus; ed è l'opposto di maximopere. Licin. ap. Prisc. (ove convien leggere più rettamente non minimo opere) Prisc. V, p. 704 Putsch.

MĬNĬMUS, a, um, superl. di minor; ἐλάχιστος, minimo, menomo, minor di tutti, di cui niun altro è minore. Qua minima altitudo fluminis erat (dove l'aqua del fiume era più bassa) Cæs. BG. I. 8 - Vitiis nemo sine nascitur: optimus ille est, Qui minimis urgetur (che gli ha più piccoli) Hor. Sat. I. 3. 68 - Minimus digitus (il dito mignolo) Pl. Rud. III. 4. 15; Pl. HN. XI. 103 - Minimus natu (il più giovane) Cic. Or. II. 14 - Minimo sumptu (con la minore spesa che sia possibile) Pl. Aul. II. 8. 14. = 2 Minimum; per lo meno. Varr. RR. III. 3. = 3 Assolut. Minimum firmitatis (meno di fermezza) Cic. Amic. 13 - Minimum herbarum creat (fa nascere pochissima erba) Col. XI. 3 - Minimum valent (fanno pochissima breccia) Cic. Fam. I. 9 a med. - Minimum dormire (prendere un pochettino di sonno) Pl. Ep. III. 5 - Quam minimum credulus (credulo meno che sia possibile) Hor. Od. I. 11. 8 - Minimo minus interii (poco mancò ch'io non morissi) Apul. Met. 1. = 4 Minima de malis, di due o molti mali scegliere il minore. Cic. Off. III. 29.

MĬNĬO, as, āre, att. 1, da minium; μιλτόω, miniare, dipingere col minio. Pl. HN. XXXV. 45. = 2 Pp. pass. miniatus. Cic. Att. XV. 14 extr. - P. fut. pass. miniandus. Pl. HN. XXXIII. 59.

MĬNĬO, ōnis, sm. 3; Mugnone, piccolo fiume della Toscana. V. Æn. X. 183; Rutil. Itin. I. 279.

MĬNĬŎLUM, i, sn. 2, dim. di minium; lo stesso che miniastrum. Not. Tir. p. 160.

MĬNISTER, i, sm. 2 (da minus, perchè è minore del padrone); ὑπηρέτης, ministro, servente, uomo libero o servo che presta servigio ad altrui. Minister Falerni (colui che mesce il vino di Falerno, coppiere) Catull. XXVII. 1 - Minister Phrygius (Ganimede, coppiere di Giove) Mart. XII. 15. = 2 Dicesi di colui che serve ne' sagrificj. Ministri publici Martis. Cic. Cluent. 15. = 3 Ministro di Dio, sacerdote. Vulg. Isai. LXI. 6. = 4 Dicesi anche di quelli che assistono al supremo magistrato, che ajutano, che eseguiscono. Ministri regis. Sall. Jug. 29 - Minister regni. Just. XVI. 1. = 5 Trasl. Legum ministri, magistratus. Cic. Cluent. 53 - Seditionum servi ac ministri (ministri e fomentatori di sedizioni) Pl. Ep. VI. 9 - Calchante ministro (coll'opera di Calcante) V. Æn. II. 100 - Minister sermonum (mezzano) Tac. Hist. II. 99 - Ales minister fulminis (l'aquila, ministra de' fulmini di Giove) Hor. Od. IV. 4. 1. = 6 Dicesi delle cose inanimate, e si usa anche agg. Sit anulus tuus non minister alienæ voluntatis. Cic. Q. Fr. I. 1. 4.

MĬNISTĔRĬĀRĬUS, a, um, agg. da ministerium, ὑπηρετικός, ministeriale, appartenente al ministro. Gloss. Philox.

MĬNISTĔRĬUM, ĭi, sn. 2, da ministro; ὑπηρεσία, ministerio, servigio, impiego, ufficio, opera del ministro e del servo. Servos non ministerio æstimabo, sed moribus. Sen. Ep. 47 a med. - Ministerium facere alicui (far servigio ad alcuno) Just. XXXII. 3 extr. - Ministeriis ad nutus aptus heriles (destro ad ogni opera che accenni il padrone) Hor. Ep. II. 2. 6. = 2 Opera, incarico, ufficio qualunque. Ministerium consilii. Just. XXXI. 15 - Ministeria fabrilia (lavori fabrili) Pl. HN. XVI. 84 - Ministerium navis (il governo della nave) Petr. Sat. 108. = 3 Dicesi delle publiche cariche. Splendidissimis defunctus ministeriis (avendo esercitato onorevolissimi uffizj) Vell. II. 116. = 4 Prendesi anche pe' ministri istessi. Ministeria magistratibus et sacerdotibus conscribere (eleggere i sacerdoti ed i ministri pe' magistrati) Tac. Ann. XIII. 27. = 5 Servizio dell'altare, ministerio sacro, sacerdozio. Vulg. Exod. XXVIII. 35. = 6 Usasi anche in signif. di vasi da mangiare e da bere per le mense; servizio di tavola. Lampr. Alex. Sev. 34.

MĬNISTRĂ, æ, sf. 1, da ministro; θεράπαινα, ὑπηρέτις, ministra, ancella, serva. Ov. Art. am. III. 370. = 2 Dicesi anche di quelle che servono ai sacrifizj. Id. Fast. III. 47. = 3 Delle ministre nelle funzioni publiche. Bellique ministræ. V. Æn. XI. 655. = 4 Trasl. Manus cædis scelerumque ministræ Ov. Amor. I. 7. 27 - Ministra Arsinoe noverca (essendo stata cooperatrice la matrigna Arsinoe) Just. XVII. 1.

MĬNISTRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da ministro; atto di servire. Vitr. VI. 9.

MĬNISTRĀTOR, ōris, sm. 3, da ministro; διάκονος, ministro, servente; lo stesso che minister. Turba ministratorum. Sen. Ep. 95 a med. = 2 Chi assiste o serve nelle cause, patrocinatore, avvocato. Cic. Or. 45 et 59 ad fin.; II. 75 a med. = 3 Cognome di Mercurio. Inscr. apud Spon. Miscell. ant. p. 91.

MĬNISTRĀTŌRĬUS, a, um, agg. da ministrator; ὑπηρετικός, appartenente al ministro. Mar. XIV. 105.

MĬNISTRĀTRIX, īcis, sf. 3, da ministrator; lo stesso che ministra. Cic. Or. I. 17.

MĬNISTRĀTUS, a, um, pp. pass. di ministro.

MĬNISTRIX, īcis, sf. 3, da minister, ὑπηρέτις, ministra. Gloss. Philox.

MĬNISTRANDUS, a, um, p. fut. pass., e

MĬNISTRANS, tis, p. pr. att. di ministro.

MĬNISTRO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da minister; ὑπηρετέω, ministrare, servire, porgere, offerire un servigio. Nosmet inter nos ministremus. Pl. Stich. V. 4. 7 - Cœna ministratur pueris tribus (la cena è servita da tre garzoni) Hor. Sat. I. 6. 116 - Ministrare alicui fictilibus (servire a tavola con istoviglj) Tac. Hist. I. 48 - Non medicorum jussa ministro (non eseguisco gli ordini de' medici) Ov. Her. XX. 133. = 2 Pass. esser servito. Col. XII. 1 in fin. = 3 Somministrare, dare, fornire. Ministrare victum alicui. Varr. RR. III. 17 — viros ad arma. Tac. Hist. IV. 12 - Equus captiva terga ministrat (il cavallo è cavalcato dal nemico) Val. Fl. II. 616 - Flammasque ministrant (e vi sottopongono il fuoco) Tibull. II. 2. 21. = 4 Ministrare velis dicesi del pilota che regge le vele. V. Æn. VI. 302 (ove Servio dice che velis sta per vela) = 5 Dicesi delle cose inanimate. Tædas silva alta ministrat (la folta selva ministra faci) V. G. II. 431 - Vinum verba ministrat (il vino porge facondia, fa parlar molto) Hor. Ep. I. 15. 20 - Cælo modo sol, modo luna ministrat (nel cielo ora splende il sole, ora la luna) Prop. II. 18. 35. = 6 Amministrare, governare. Res omnes timide gelideque ministrat. Hor. AP. 171. = 7 Pass. ministror, § 1 - P. pr. att. ministrans. Cic. ND. I. 40 - Pp. pass. ministratus. Sen. Tranq. 1 - P. fut. pass. ministrandus. Tac. Ann. II. 33.

MĬNĬTĀBĬLĬTER, avv. da minitor; minacciosamente. Pacuv. ap. Non. II. 545.

MĬNĬTĀBUNDUS, a, um, agg. da minitor; assai minaccioso, pieno di minacce. Liv. XXXIX. 41.

MĬNĬTANS, tis, p. pr. di minitor.

MĬNĬTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da minitor; minaccia. Avien. Arat. 250.

MĬNĬTO, as, āre, att. 1; lo stesso che minitor. Pl. Capt. III. 5. 83.

MĬNĬTOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1, freq. da minor, aris; ἀπειλέω, minacciare. Dicitur mortem fratri esse minitatus. Cic. Phil. 6 - Gladio minitari (minacciar la morte colla spada) Sall. Cat. 49 a med. = 2 Con l'inf. presente. Quod nunc minitare facere (ciò che tu minacci di fare) Ter Hec. III. 4. 13. = 3 Con l'inf. fut.

Cur minitaris tibi te vitam esse amissurum? *Pl. Asin.* III. 3. 21. = 4 *Per paragoge* minitarier *invece di* minitari. *Id. Amph.* III. [illegible] = 5 *P. pr.* minitans. *Ov. Met.* II. 199.

MĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ἀμίνιον, *per cui presso Dioscoride leggesi anche* ἄμμιον, *e* μίνιον; *o dalla voce spagn.* mina, *che significa vena metallica o minerale*); μίλτος, *minio, cinabro, sorta di colore nativo di sommo pregio, che trovasi nelle miniere d'argento in forma di arena, di colore scarlatto.* Vitr. VII. 9 in fin.; Pl. HN. XXXIII. 40; Serv. ad V. Ecl. X. 22; Ov. Trist. I. 1. [illegible] = 2 *Terra di Lenno, o la sinopia rossa.* Cels. IV. 15 in fin; V. 19; VI. 6, n. 22.

MĬNĬUS, a, um, *agg. da* minium; *che ha il colore simile al minio.* Apul. Met. 4; Flor. II, n. 12.

MĬNĬUS, ĭi, *sm.* 2; Μίνιος, *Minio, oggi Minho, fiume della Spagna Tarragonese nella Lusitania.* Mela III. 1; Pl. HN. IV. 21 (*al.* 22).

MINIZUS *o* **MNIZUS**, *o* **MNYZUS**, i, *sf.* 2: *Minizo, città dell'Elvezia.* Anton. Itin.; Cod. Theod. IX. [illegible]; XVI. 2. [illegible]; IX. 40. 15 extr.

MINNÆI. V. **MINÆI**, § 3.

MINNIDĪUM, i, *sn.* 2; *Minnidio, oggidì Milden, o Mondon, città degli Elvezj.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Minodum (Minnodum) *Tab. Peut.*

MINNIZA, æ, *sf.* 1; *Minniza, città della Siria.* Anton. Itin.

MINNŎDŪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Minnodunum, *minnodunense, appartenente ad una città dell'Elvezia detta* Minnodunum. *V. il voc. seg.* Mur. Inscr. 1102. 5.

MINNŎDŪNUM, i, *sn.* 2; *Minnoduno, oggi Moudon, città dell'Elvezia.* Anton. Itin. p. 352.

MĪNO, as, āre, *att.* 1 (*arcais*); *lo stesso che* minari. *Prisc.* VIII. *p.* 790 *Putsch.* (*ma senza esempj*) = 2 *Ne' bassi tempi fu usato per* agere, *donde il nostro menare.* Paul. ex Fest. in Agasones.

MĪNŌIS, idis, *sf.* 3. *patron.*; Μινωΐς, *Minoide, Arianna, figliuola di Minosse.* Tibull. III. 6. 41. = 2 *Qualunque figliuola della stirpe di Minosse.* Sen. Hippol. 127.

MĪNŌĬUS, a, um, *agg. da* Minos; Μινώϊος, *Minoio, Cretese.* Minoia virgo (*Arianna figliuola di Minosse*) Ov. Her. XVII. 193 — tela (*le frecce cretesi*) Sil. II. 107 — turba (*l'esercito cretese*) Prop. IV. 11. 21 — sella (*la sedia di Minosse giudice nell'inferno*) Claud. Rapt. Pros. II. 322 — urna (*l'urna donde Minosse tira a sorte il luogo destinato a quei ch'ei giudica nell'inferno*) V. Æn. VI. 431.

MĬNOR, aris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* minæ, arum; ἀπειλέω, *minacciare, atterrire con minacce.* Iste iratus et gravis minari cœpit. *Cic. Verr.* IV. 29 extr. - Crucem minari alicui (*minacciare ad alcuno l'ultimo supplizio*) Id. Tusc. I. 43 - Saxumque undis immane minatur (*minaccia di scagliare ne' flutti uno smisurato macigno*) V. Æn. X. 196. = 2 *Per modo faceto, promettere, presentare, apparecchiare.* Hor. Ep. I. 8. [illegible] Sat. II. [illegible] = 3 *Trasl. dicesi delle cose che sono in luogo eminente, e pajono innalzarsi al cielo.* Geminique minantur In cælum scopuli. *V. Æn.* I. 162 = 4 *Di quelle pure che sono sovrastanti, che stanno sopraccapo.* Sil. XV. [illegible] = 5 *E di quelle che sembrano dall'alto minacciare rovina.* Mediæque minans illabitur urbi (*minacciosa in vista s'inoltra per mezzo alla città*) V. Æn. II. 240. = 6 *P. pr.* minans, § [illegible]

MĬNOR, us, oris, *agg. comp. anom. da* parvus. [illegible], *minore, inferiore, più piccolo.* Quod in re majore valet, valeat in minore. *Cic. Top.* [illegible] *a med.* - Minus prædæ (*minor bottino*) Liv. IV. [illegible] - Jus imperiumque Phraates Cæsaris accepit genibus minor (*ponendosi ginocchioni*) Hor. Ep. I. 12. 27 - Sæpe [illegible] sermone minor fuit (*fu più breve del discorso*) Ov. Pont. [illegible] = 2 *Inferiore al* [illegible] Vendo meum non pluris quam ceteri, [illegible] etiam minoris (*forse anche meno*) Cic. Off. III. 12. = 3 *All'età, al tempo.* Ætate minor. Ov. Met. VII. [illegible] - Minor viginti annis (*che non ha ancor toccato i venti anni*) Ulp. Dig. [illegible] - Silva minor Cæs. BC III. [illegible] - Minor uno mense (*più breve di un mese*) Hor. Ep. [illegible] = 4 *Assolut.* Castigator pue minorum [illegible] *di più giovani*) Hor. AP. [illegible] = 5 [illegible]

Sen. Herc. Œt. 1787. = 6 Minores *in signif. legale erano quelli che non avevano compiuti gli anni venticinque.* Ulp. Dig. XLIII. 4. 57. = 7 *I posteri.* V. Æn. I. 736. = 8 Minor *significa anche inferiore di valore, di forze.* Minor in certamine longo. *Hor. Ep.* I. 10. 35. = 9 *Con l'inf.* Id. Sat. II. [illegible] 312. = 10 *Con l'acc. alla gr.* Val. Fl. I. 582. = 11 Minor capitis (*chi ha perduto il suo grado, o il diritto di cittadino*) Hor. Od. III. 5. 42 = 12 Minorum gentium cives *furon detti i cittadini appartenenti a famiglie che Tarquinio aveva introdotto nel senato.* Liv. I. 35 et 47.

MĬNŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* minoro: *stazione più corta.* Fulg. ad Donat. *Bayl. Auct.*

MĬNŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* minoro.

MĬNŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* minor; ἐλαττόω, *far minore, diminuire.* Tert. Anim. 43. = 2 *Pp. pass.* minoratus. *Scæv. Dig.* XVIII. 7. 10.

MĪNOS, ōis, *sm.* 3; Μίνως, ῶος, *Minosse, figliuolo di Giove e d'Europa, re di Creta, e primo legislatore de' Cretesi, che, secondo i mitologi, per la sua giustizia fu posto ad esser giudice nell'inferno.* Stat. Th. VIII. 27; Cic. Tusc. I. 41 = 2 *Altro re di Creta, nipote del primo, con cui viene per alcuni scambiato.* Prop. III. 17. 22. = 3 *Leggesi anche* Minonis *nel genit.* Sall. Fragm. ap. Prisc. VI, p. 710 Putsch.

MĪNŌTAURUS, i, *sm.* 2; Μινόταυρος, *Minotauro, mostro che, secondo le favole, era dalla metà in su toro, e dall'altra uomo, e fu ucciso da Teseo.* Serv. ad Æn. VI. 14; Virg. ib. 26; Eckhel. D. N. V. T. I, p. 150. 151; Hyg. Fab. 40.

MĪNŌUS, a, um, *agg. da* Minos; *appartenente a Minosse, ed anche cretese, perchè Minosse fu di Creta.* Pasiphae Minoa (*Pasifae moglie di Minosse*) Aus. Epigr. 66 - Minous puer (*Glauco figliuolo di Minosse*) Claud. B. Get. 443 - Minoa corona (*corona d'Arianna, figliuola di Minosse*) Stat. Silv. I. 2. 228 - Minoæ arenæ (*il lido di Creta*) Ov. Her. VI. 511.

MINTHĂ, æ, *e* **MINTHĒ**, es, *sf.* 1; Μίνθη, *nome di ninfa e di erba.* V. **MENTA**, § 2. *Pl. HN.* XIX. 47.

MINTRĬO, is, *o* **MINTRO**, as, *n.* 4 *e* 1, *verbo d'arcaon. imit. per esprimere la voce de' sorci.* Auct. Carm. Philom. 61.

MINTURNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Minturno, città e colonia del nuovo Lazio ne' confini della Campania.* Pl. HN. III. 9; Vell. I. 14; Val. Max. II. 10, n. 6 et 8, n. 2.

MINTURNENSIS, e, *agg. com.* 3; *minturnense, appartenente a Minturno.* Minturnense flumen (*il fiume Liri, oggi Garigliano*) Ulp. Dig. XIX 2. 13.

MĬNŪCĬĂ gens, *sf.*; *Minucia, gente plebea di Roma, in cui furono varie illustri famiglie.* Sil. VII. 386. = 2 Minucia porta, *porta detta Minucia, perchè vicina al tempietto di Minucio.* Fest. = 3 Minucia via, *strada che dalla porta Minucia mette a Brindisi.* Cic. Att. IX. 6.

MĬNŪCĬUS M. FELIX; *Minuzio M. Felice, scrittore Cristiano del terzo secolo, di nazione Africano.* Lact. V. 1.

MĬNŬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

MĬNŬENS, tis, *p. pr. att. di* minuo.

MĬNŬI, *perf. di* minuo.

MĬNŬISCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* minuo; *divenir minore.* Auson. Ephem. sub fin. (*ma la lez. è varia*)

MĬNŬO, is, ŭi, ūtum, ŭere, *att.* 3 (*da* μειόω, *o da* μινύω, μινύθω, *detrarre, estenuare*); ἐλαττόω, μειόω, *diminuire, scemare, render minore, menomare.* Minuere sumptus civitatum *Cic. Fam.* III. 8 - [illegible] rem familiarem. *Hor. Sat.* II. 3. 177 - Minuuntur corporis artus (*si smagriscono le membra*) Ov. Met. VII. 16 - Minuente æstu (*nel calare della marea*) Cæs. BG. III. 12 - Minuere militarem disciplinam (*rallentare la disciplina militare*) Hirt. B. Alex. 48 extr. - magistratum, censuram (*ristringere la giurisdizione*) Liv. IV. 24 = 2 *Togliere.* Controversias minui posse sperabant (*speravano di rimovere le controversie*) Cæs. BG. V. 26 extr. = 3 *Scelerare, staccare, rimuovere, sgombrare.* Minuenda est hæc opinio (*conviene sradicare questa credenza*) Cic. Off. I. 22. = 4 *Rimettere, placare.* Minuere iram. *Ter. Phorm.* II. 1. 88. = 5 *Violare.* Majestatem populi R. per vim minuere. *Cic. Phil.* I. 9. = 6 *Consumare, stritolare.* Ov. Ib. [illegible] = 7 *Lasciare, cessare.* Non minuam meum consilium (*non mi torrò dal mio proposto*) Ter. Hec. IV. 3. 10 = 8 *Cavar sangue.* Veg. Vet. I. 23 et 16. = 9 *Con l'inf. lasciare a poco a poco.* Lucr. II. 1026 (*ma varia la lez.*) = 10 *Pass.* minuor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* minuens, § 1 - *Pp. pass.* minutus. *Tac. Agr.* 1[illegible] - *P. fut. pass.* minuendus, § 3.

MĬNŪRĬO *o* **MĬNURRĬO**, is, īre, *n.* 4 (*da* μινυρίζω, *fut. di* μινυρίζω, *che tiene lo stesso signif.*), *canterellare, e dicesi del canto querulo degli uccelli.* Sidon. Ep. II. 2 a med. = 2 *Dicesi del gorgheggio sommesso de' palombi.* Spartian. Get. 5 (*ove altri legg.* minurriunt *per* minurriunt)

MĬNŪRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* minurio; μινύρισις, *canto, gorgheggio degli uccellini.* Fest.

MĬNUS, *avv. comp. da* minor; ἐλαττόνως, μείον, *manco.* Minus diu vivunt. *Pl. HN.* XIV. 28 - Plus minusve (*più o meno*) Ter. Phorm. III. 3. 21. = 2 *Seguendo* quam, ac, atque. Minus fortasse vehementer quam etc. (*forse con meno di veemenza che non ecc.*) Cic. Planc. 30 - Haud minus ac jussi faciunt (*il fanno come se loro fosse commandato*) V. Æn. III. 561 - Minus atque ego (*meno di me*) Hor. Sat. II. 7. 96. = 3 *Si trova anche omesso il* quam. Minus triginta diebus. *Nep. Them.* 5. = 4 *Preceduto dalla negazione.* Duo milia haud minus peditum (*non men di due mila fanti*) Liv. XLII. 6 - Haud minus bonus. *Nep. Att.* 13. = 5 *Nelle risposte* nil minus *nega con più forza.* Nil minus; imo magis auge suspicionem (*niente affatto; anzi fa che s'accresca il sospetto*) Ter. Eun. III. 1. 45. = 6 Plus minus, *poco più o poco meno.* Hirt. BG. VIII. 20. = 7 *Ripetendosi mostra che la cosa va sempre più decrescendo.* Minus minusque (*sempre meno*) Ter. Heaut. III. 3. 33. = 8 *È diretto ad escludere ed eccettuare.* Tarquinioque minus reges (*tutt' i re, eccetto Tarquinio il Superbo*) Manil. I. 776. = 9 *Sovente pigliasi per* non. Minus evenire (*non avvenire*) Cic. Div. I. 14 - Sin minus (*se poi no*) Cic. Fam. VII. 1 in fin. = 10 Quominus *e più rettam.* quo minus *significa* ut non *o* ne, *sicchè non, affinchè non.* Ne quis impediretur, quo minus ejus rebus frueretur. *Nep. Cim.* 4. = 11 *Col verbo interposto.* Quo fiant minus (*perchè non succedano*) Ter. Andr. I. 2. 25. = 12 *Invertito l'ordine.* Ne vereatur minus jam quo redeat domum (*acciocchè non abbia timore di tornare a casa*) Id. Hec. IV. 4. 8. = 13 *Con l'abl.* Nemo illo minus fuit emax (*niuno fu di lui meno inchinevole a far compre*) Nep. Att. 13. = 14 *Con gli avv. comp.* Quantulo minus quam congesti frumenti pulverem vidimus (*quanto poco mancò che si vedesse la farina dall'ammucchiato frumento!*) Quint. Decl. XII. 18. = 15 *Col comp.* Cels. VI. 6, n. 29.

MĬNUS, a, um. V. **MINA**, § 1.

MĬNUSCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* minusculus; *minuto, piccolo.* Minuscularii aquæductus (*aquedotti della maggior piccolezza*) Cod. XI. 42. 10. = 2 Minuscularii, orum, *sm. pl.* 2, *appaltatori delle gabelle minori.* Aug. CD. VII. 4 (*ove altri per* minuscularios *legg.* minutularios. *Ne' codici malam. leggesi* minicularii)

MĬNUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* minus, oris, μικρότερος, *minuscolo, alquanto minore.* Minusculum theatrum. *Vitr.* VII. 5 *a med.* — nomen (*nome più breve*) Pl. Trin. IV. 2. 46.

MĬNŪTAL, ālis, *sn.* 3, *da* minutus; μυττωτόν, περίκομμα, *cibreo, manicaretto, sorta di vivanda di ortaggi e d'altri cibi tagliati a pezzi minuti.* Apic. IV. 3. = 2 *Dicesi pure di qualunque altra cosa minuta, minutaglia, minuzzame.* Tert. Anim. 32.

MĬNŪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* minutus; *minuto, esiguo.* Minutalia regna (*piccoli regni*) Tert. adv. Marc. I. 4 - Taceo de ceteris minutalibus (*non faccio parola degli altri piccoli scrittori*) qui mecum in libris suis garriunt *Hier. proœm. Ep. ad Ephes.*

MĬNŪTĀTĬM, *avv. da* minutus; κατ' ὀλίγον, εἰς λεπτότατα, *minutamente, in minute parti, a minuto, a piccoli pezzi, tritamente.* Minutatim concidere (*tagliare a minuti pezzi*) Col. XII. 57 — interrogare (*far piccole e minute interrogazioni*) Cic. Acad. IV. 29. = 2 *A poco a poco.* Aliquid minutatim addere. *Id. ib.* 16 - Minutatim singulos convenire (*radunar tutti ad uno ad uno*) Ulp. Dig. II. 1. 8.

MĬNŪTĒ, *avv. da* minutus; λεπτῶς, *minutamente.*

Sal minute tritus. *Col.* VI. 17 *a med.* - Minutissime contundere *(pestare assai minutamente)* Cato RR. 107. = 2 *Trasl. sottilmente, esilmente, a digiuno.* Minutius scrutari *(squittinare ben per minuto)* Quint. V. 14 a med. = 3 *Comp.* minutius, § 2 - *Sup.* minutissime, § 1.

MĬNŪTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* minutus; λεπτόν, *minuzia, la parte più minuta.* Grana franguntur donec ad minutiam redigantur. *Sen. Ep.* 90 *a med.*

MĬNŪTĬĂ gens, porta, et via. V. **MINUCIA**.

MĬNŪTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* minutus; *minuzia.* Apul. Met. 9 et 11.

MĬNŪTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* minutus *e* loquor; *parlare minuto e sottile, cioè nello stile conciso e tenue.* Tert. Anim. VI a med.

MĬNŪTIM, *avv. da* minutus; λεπτομερῶς, *minutamente.* Gell. XVII. 8.

MĬNŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* minuo; μείωσις, *diminuzione.* Minutio capitis *(scadimento, cambiamento di stato)* Gell. I. 12 — sanguinis *(cavata di sangue)* Veg. Vet. I. 17 et 18.

MĬNŪTŪLĀRĬUS. V. **MINUSCULARĬUS**, § 2.

MĬNŪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* minutus; ὑπόλεπτος, *picciolino.* Minutulæ quæstiones *(quistioncelle)* Macr. Sat. VII. 3 a med.

MĬNŪTUS, a, um, *pp. pass. di* minuo. = 2 *Aggett. minuto, piccolo, sottile;* λεπτός. Minuta navis *(barchetta)* Cat. XXV. 12 — prælia *(scaramucce)* Hirt. B. Afr. 29. = 3 Res minutæ; *ciarpe.* Cic Cluent. 61. = 4 *Trasl. lieve, di poca levatura, frivolo, vano.* Minutæ quæstiunculæ. *Svet. Gramm.* 24. = 5 *Breve, sottile.* Cic. proœm. Parad. = 6 Carmina versibus minutis *(versi più brevi, e di stile semplice)* Vet. Poët. ap. Pl. Ep. IV. 27. = 7 *Infimo, basso.* Minuta plebs. *Phædr.* IV. 5. = 8 *Dozzinale.* Minuti philosophi. *Cic. Div.* I. 30. = 9 *Riferiscesi all' animo.* Minutus animus *(animo da poco)* Id. Or. III. 43 et 27. = 10 *Ed anche all' orazione.* Minutus sermo *(parlar secco, troppo conciso, o senza alcun ornamento)* Id. Or. II. 39. = 11 *Comp.* minutior. *Lucr.* IV. 343 - *Sup.* minutissimus. *Quint.* X. 1 *in fin.*

MINXI, *perf. di* mingo.

MĬNȲÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Minyas; Μινύαι, *Minj, gli Argonauti, compagni di Giasone nella spedizione argonautica.* Ov. Met. VII. 1; Luc. VI. 385; Prop., Stat., Sen. Trag., Val. Fl. passim. = 2 Minyæ *fu pur detto il territorio di Jolco dal nome del re Minia.* Serv. ad V. Ecl. IV. 34.

MĬNȲANTHES, eos, *sn.* 3; μινυανθές, *miniante, sorta di trifoglio, con foglie più grandi.* Pl. HN. XXI. 30.

MĬNȲAS, æ, *sm.* 1; *Minia o Mineo re di Jolco.* Hyg. Fab. 14; Serv. ad V. Ecl. IV. 34. = 2 Minyas, adis, *sf.* 3; *miniade, sorta d' erba, la stessa che quella detta* minyanthes. *Pl. HN.* XXIV. 100.

MĬNȲĒĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Minyas, *patron*; Μινυηΐας, *Miniejade, figliuola di Mineo.* Ov. Met. IV. 1.

MĬNȲĒĬDES, *più rettam. che* Mineides, um, *sf. pl. patron. da* Minyas; Μινυηΐδες, *Minieidi, le figliuole di Minia.* Ov. Met. IV. 32.

MĬNȲĒĬUS *più rettam. che* Mineius, a, um, *agg. da* Minyas; Μινυήϊος, *appartenente a Minia.* Ov. Met. IV. 389.

MĬNYEUS, ei, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; Μινυεύς, *Minieo, nome antico di Orcomeno, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 8.

MĬO, as, āre, *att.* 1 *(dall' inus.* μιάω, *onde* μιαίνω, *contaminare)*; *lordare.* Inscr. apud Zaccaria Marm. Salonit. p. 10, n. 15.

MĪRĀBĬLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* mirabilis; *chi fa cose mirabili, taumaturgo.* Aug. Tract. in Joan. 13 in fin.

MĪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* miror; θαυμαστός, *mirabile, maraviglioso, degno di ammirazione.* Hic tibi sit potius, quam tu mirabilis illi. *Hor. Ep.* I. 6. 23 - Mirabili pugnandi cupiditate flagrare *(essere acceso di maraviglioso ardore di combattere)* Nep. Milt. 5 - Mirabile dictu *(gran cosa! cosa maravigliosa a dirsi!)* V. G. II. 30 - Mirabile quantum! *(quanto ammirabile!)* Sil. VI. 620. = 2 *Comp.* mirabilior. *Cic. Or.* II. 18 - *Sup.* mirabilissimus. *Col.* VI. 36.

MĪRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mirabilis; θαυμασιότης, *ammirabilità.* Ut apparet ex mirabilitate operum suorum. *Lact.* VII. 4.

MĪRĀBĬLĬTER, *avv. da* mirabilis; θαυμασίως, *mirabilmente, maravigliosamente, a maraviglia.* Quæ mirabiliter a Socrate divinata sunt. *Cic. Div.* I. 54 - Omnes mirabiliter de te loquuntur *(tutti di te parlano a maraviglia)* Id. Fam. IV. 13 a med. = 2 *Comp.* mirabilius. *Id. Or.* I. 21.

MĪRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* miror; *pieno di maraviglia.* Liv. XXV. 37.

MĪRĀCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mirus *(cioè* monstrosus); *meretrice deforme e mostruosa, quasi portento o mostro che mette paura.* Pl. Fragm. ap. Varr. LL. VI. 3 in fin.

MĪRĀCŬLŌSĒ, *avv. da* miraculosus; *miracolosamente.* Aug. *Bayl. Auct.*

MĪRĀCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* miraculum; *miracoloso.* Aug. *Bayl. Auct.*

MĪRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* miror; θαῦμα, *miracolo, maraviglia, prodigio che può apportare ammirazione.* Miraculum magnitudinis *(grandezza maravigliosa)* Liv. XXV. 9 - Esse in miraculo *(tenersi per cosa miracolosa)* Pl. HN. IX. 8 - Hoc est majoris miraculi *(questo più di tutto si ammira)* Id. ib. XXXIV. 15 - Dignus miraculo *(degno di maraviglia)* Id. XII. 5 - Asservatus miraculo *(conservato per maraviglia)* Id. IX. 48. = 2 Miracula, *che presso noi son le cose degne di ammirazione, presso gli antichi eran le cose turpi.* Fest.; Hor. Ep. II. 2. 108. = 3 Miracula e mira *presso gli antichi ponevansi per cose mostruose ed orrende.* V. G. IV. 441.

MĪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* miror. = 2 *Aggett. ammirando, mirabile*; θαυμάσιος. Miranda altitudo. *Cic. Verr.* VII. 27 - Mirandum in modum. *Id. Att.* IX. 7 - Miranda fides! *(gran cosa!)* Stat. Silv. I. 3. 20.

MĪRANS, tis, *p. pr. di* miror.

MĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* miror; θαυμασμός, *maraviglia, ammirazione, l'atto di ammirare.* Cic. Div. II. 22.

MĪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* miror; θαυμαστής, *ammiratore, apprezzatore.* Mirator tantum sui. *Sen. Vit. beat.* 8.

MĪRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* mirator; *ammiratrice, che ammira.* Sen. Hipp. 742; Juv. IV. 62.

MĪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MĪRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* miror.

MĪRĒ, *avv. da* mirus, θαυμαστῶς, θαυμαστικῶς, *maravigliosamente, mirabilmente, a maraviglia, insignemente.* Cic. Att. XVI. 11; Ter. Heaut. V. 1. 27; Pl. HN. passim. = 2 Mire quam *o* quantum *significa lo stesso che* mirum quantum. *Cic. Att.* I. 11.

MĪRĬDĬCUS, a, um, *agg. da* mirus *e* dico; *che dice cose maravigliose.* Gloss.

MĪRĬFĬCĒ, *avv. da* mirificus; *lo stesso che* mire. *Cic. Acad.* IV. 2; *Pl. HN. passim.*

MĪRĬFĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* mirifico; *cosa ammirabile, degna di ammirazione, maraviglia, prodigio.* Chrysolog. Serm. 63.

MĪRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* mirus *e* facio; θαυματοποιῶ, *far maraviglioso, rendere ammirabile, levare a cielo colle lodi.* Pl. Amph. II. 2. 46 *(ma varia la lez.)*

MĪRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* mirifico; θαυμάσιος, *maraviglioso, mirabile, ammirando, degno d'ammirazione, che desta maraviglia.* Dionysius, homo mirificus. *Cic. Att* IV. 11 - Gallorum corpora mirifica specie *(le persone de' Galli d'ammirabile bellezza)* Hirt. B. Afr. 40. = 2 *Sup.* mirificissimus. *Ter. Phorm.* V. 6. 32; *e* mirificentissimus. *Aug. CD.* XVIII. 42.

MĪRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* mirus; *uomo storto e di deforme aspetto.* Accius ap. Varr. LL. VI. 3 ad fin. = 2 *Colui ch' è preso di maraviglia.* Tert. Præscr. 3.

MIRMILLO *o* **MURMILLO**, ōnis, *sf.* 3 *(da* μύρμηξ, *o* μύρμος, *formica; perchè per la gravezza dell' armatura si move a modo di formica)*; *mirmillone, specie di gladiatore.* Cic. Phil. III. 12; Dom. 10.

MIRMILLŌNĬCUS, a, um, *agg. da* mirmillo; *appartenente a' mirmilloni, a' gladiatori* Fest. *V. il vocab. anteced.*

MĪRO, as, āre, *att* 1 *(arcais.)*; *lo stesso che* miror. *Varr. ap. Non.* VII. 105; *Pompon. ib.* 56.

MIROBRIGENSIS, e, *agg. com.* 3; *mirobrigense, appartenente a Mirobriga, nome di due città, una nella Lusitania, l'altra nella Betica, ora Capilla, o Ciudad-Rodrigo.* Pl. HN. IV. 35.

MĪROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; *da* mirus; θαυμάζω, *ammirare, maravigliarsi, stupirsi, guardar con maraviglia, restar preso da maraviglia, da stupore.* Si quis forte miratur, me ad accusandum descendere. *Cic. Div. Verr.* 1. Domum mirans genitricis *(ammirando la magione della madre)* V. G. IV. 362. = 2 *In signif. di ignorare.* Ne quis miretur, qui sim, paucis eloquar *(acciocchè nessuno lo ignori, dirò in poche parole chi io mi sia)* Pl. Aul. Prol. 1 - Miror, quid ex Piræo abierit *(non so come egli abbia fatto a lasciar il Pireo)* Ter. Eun II. 2. 59. = 3 *Mirare con bramosia, stimare assai, avere in pregio.* Sall. Cat. 11; Hor. Ep. I. 6. 18. = 4 *Approvare, procurar d'imitare.* Primis et te miretur ab annis. *V. Æn.* VIII. 516. = 5 *Esser guidato dalle passioni.* Hor. Ep. I. 6. 9. = 6 *Mirare, guardare.* Trebell. Gallien. 9. = 7 *Poetic. attribuiscesi altresì ai bruti ed alle cose inanimate.* V. G. II. 81 *(parlando dell' albero)* = 8 *Fras.* Res digna miratu *(cosa degna di contemplazione)* Sen. Ep. 9 - Mirari se *(vagheggiarsi, compiacersi)* Catull. XXII. 17; Mart. XIII. 2. = 9 *Col genit. per ellissi sott.* causa. Justitiæ ne prius mirer, belline laborum? *(che ammirerò più, la tua giustizia o la prudenza in guerra?)* V. Æn. XI. 126. = 10 *P. pr.* mirans, § 1 - *Pp. dep.* miratus. *Cæs. BG.* I. 32; *V. G.* III. 49; *e pass. Juv.* III. 58 - *P. fut. att.* miraturus. *Ov. Met.* VII. 370 - *P. fut. pass.* mirandus. *Cic. Verr.* VII. 27.

MIRTYLI, ōrum, *sf. pl.* 2; *Mirtili, oggidì Mertola, città della Lusitania.* Mela III. 1 a med. = 2 *È pur detta* Myrtilis. *Pl. HN.* IV. 21; Anton. Itin.

MĪRUS, a, um, *agg. (d'etimol. ebr.)*; θαυμαστός, θαυμάσιος, *mirabile, maraviglioso, ammirando, degno di maraviglia, di ammirazione (per* mira *e* miracula *gli antichi intendevano prodigi, portenti, mostri e cose deformi.* V. **MIRACULUM**, §§ 2, 3*)* Nimia mira memoras *(tu conti cose che fanno trasecolare)* Pl. Amph. V. 1. 53 - Mirum me desiderium tenet urbis *(sento un grandissimo dolore del trovarmi lontano da Roma)* Cic Fam. II. 11 - Mirum in modum *(mirabilmente)* Cæs. BG. I. 41 - Mira fides. V. **FIDES**, § 15 - Mirum quam *o* quantum *(è una maraviglia; o quanto è mirabil cosa!)* Cic. Att. XV. 10; Tac. Ann. XV. 54; Liv. II. 1. = 2 Mirum ut *significa lo stesso che* mirum quam. *Tac. Hist.* I. 79; *Pl. Ep.* I. 6. = 3 Mirum ni, *o* nisi; *senza dubio; è un miracolo se ecc.* Ter. Andr. III. 4. 19; Plaut. passim. = 4 *Talora* mirum ni, *o* quin *importa ironia* Mirum ni cantem *(è un miracolo s' io non canto)* Næv. ap. Cic. Or. II. 69. = 5 Quid mirum? *(che maraviglia?)* Hor. Od. II. 13. 33 - Quid sit, mira sunt *(sia che si voglia, parmi un miracolo)* Pl. Men. V. 7. 56. = 6 *Il comp.* mirior. *è un arcais.* Titin. apud Fest.; Varr. ap. Non. II. 515.

MIS, *antico genit. di* ego. *Enn. ap. Prisc.* XIII, *p.* 955.

MISAGĒNES, is, *sm.* 3; *Misagene, figliuolo di Masinissa.* Liv. XLII. 29. 62 seqq.

MISARGȲRĪDES, æ, *sm.* 1 *(da* μῖσος, *odio, ed* ἄργυρος, *argento)*; *misargiride (per antifrasi) avaro.* Pl. Most. III. 1. 41.

MISCELLĀNĔUS, a, um, *agg. da* misceo; πυμμιγής, *miscellaneo, mescolato; composto di cose varie e dissimili.* Turba miscellanea *(moltitudine di gente d' ogni età, sesso e condizione)* Apul. Met. 3. = 2 Miscellanea, orum, *sn. pl.* 2, *giuochi, spettacoli alla rinfusa e senza ordine.* Juv. XI. 19 *(l'antico Scoliaste intende il mescuglio de' cibi che mangiavano i gladiatori)* = 3 Miscellanea, *sn. pl., pigliasi anche per opera composta da varj scritti d'altri; miscellanea, centone, zibaldone.* Tert. adv. Valent. 12.

MISCELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* misceo; *chi non ha una determinata sentenza, ma varj e confusi giudizj.* Fest.

MISCELLUS, a, um, *agg. da* misceo; *miscellaneo, mescolato, misto, vario, confuso.* Ludi miscelli. *Svet. Cal.* 20 - Vites miscellæ *(viti varie, che provengono in ogni suolo)* Cato RR. VI; Pl. HN. XIV. 5 - Miscella uva *(uva parte matura e parte acerba)* Varr. RR. I. 54; Cato RR. 23 - Miscellum genus *(specie mista)* Id. ib. III. 7.

MISCENDUS, a um, *p. fut. pass.*, e

MISCENS, tis, *p. pr. att. di* misceo.

MISCĔO, es, scŭi, stum *o* xtum, scēre, *att.* 2 *(da* μίσγω, *rimestare)*; μίγνυμι, *mescolare, mescere, mischiare; confondere insieme cose di-*

verse. Miscere toxicum antidoto. *Phædr.* I 14 - Cum matre corpus miscere (*mescersi carnalmente con la madre*) Cic. Div. I. 29. = 2 *Si riferisce anche a' maritaggi.* Miscere sanguinem et genus (*mescolare insieme il sangue e le schiatte*) Liv. I. 9. = 3 *Ragunarsi, affollarsi.* V. G. IV. 75. = 4 *Dar bere, versar nel bicchiere il vino.* Miscere mulsum (*versar il vino melato*) Cic. Fin. II. 5 — Vejentana (*il vino dei Vejenti*) Mart. III 49. = 5 *Sturbare, sconvolgere, confondere, mettere sossopra.* V. Æn. I. 134; Hor. Ep. I. 18. 34. = 6 *E fig.* Iniquis imperiis miscere rempublicam (*mettere in isgomento la republica con autorità di commando ingiustamente conferito*) Cic. Agr. II. 33 — luctu hymenæos (*turbar gl' imenei col lutto*) V. Æn. XII. 805. = 7 *Muovere, agitare, commovere.* Inania murmura miscent (*levano vani romori*) Id. ib. IV. 210 - Miscere cœtus (*appiccar mischie*) Tac. Ann. I. 16. = 8 *Trasl.* Nova quædam miscere (*tentare certe novità*) Cic. Cat. IV. 3 - Plurima miscere cœpit (*cominciò a mettere a soqquadro ogni cosa*) Nep. Paus. 3 - Miscere seditiones (*mover sedizioni*) Tac. Hist. II. 68. = 9 *Altri modi nel senso proprio e nel fig.* Miscere manus, prælia (*venir a battaglia, alle mani, azzuffarsi*) Prop. II. 20. 66; IV. 1. 28 — vulnera (*ferirsi a vicenda combattendo*) V. Æn. XII. 720 - Mare cælo miscere — cælum et terras (*metter sossopra e cielo e terra, cioè non lasciar nulla d' intentato*) Juv. II. 25; VI. 282; Liv. IV. 3 - Miscere se (*cacciarsi, ficcarsi*) V. Æn. I. 443 - Miscere se partibus alicujus (*immischiarsi nella fazione di alcuno*) Vell. II. 86 — negotiis (*ingerirsi negli affari*) Papin. Dig. XXVI. 7. 38 — curas cum aliquo (*divider le cure con alcuno*) Sen. Ep. 3. = 10 *Pass.* misceor. *Ov. Fast.* VI. 463; *V. Æn.* XII. 714 - *P. pr. att.* miscens. *Phædr.* I. 28 - *P. fut. att.* mixturus. *Luc.* VII. 81 - *Pp. pass.* mistus o mixtus. *Cic. passim.* - *P. fut. pass.* miscendus. *Ov. Met.* XII. 321.

MISCILLUS, a, um, *agg. lo stesso che* miscellus. *Capell.* IX. 309 *Grot.*

MISCĬPŬLO, as, āre, *n.* 1 (*vocab. d'armon. imit.*) ποππύζω, *zufolare, chiamare zufolando*; *lo stesso che* poppyzo. *Gloss. Philox.*

MISCIX, *lo stesso che* miscellio. *Petr.* 45 *ed Anton.* (*ma variano le lez.*)

MĬSELLUS, a, um, *agg. dim. di* miser; *meschinello, meschinetto, miserello, tapinello, poverello.* Cic. Att. III. 23; Fam. XIV. 1; Catull. III. 16. = 2 *Miselli si dicevano i trapassati.* Tert. Testim. anim. 4; Petr. Fragm. Trag. 65 Burm.; Grut. Inscr. 715. 4.

MĪSĒNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Misenus; *Misenati, que' di Miseno.* Veg. Mil. IV. 31; Grut. Inscr. 521. 5.

MĪSĒNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Misenus; *misenense, di Miseno.* Phædr. II. 5; Tac. Hist. III. 57.

MĪSĒNUS, i, *sm.* 2; Μισηνός, *Miseno, monte o promontorio della Campania, ove fu una città dello stesso nome.* V. Æn. VI. 232; Sil. XII. 155. = 2 Misenum *di gen. n.* Fest.

MĬSER, a, um, *agg. da* minus; ἄθλιος, δύστηνος, τάλας, *misero, meschino, povero, tapino, infelice, sciagurato.* Miseris et laborantibus nihil negare possumus. Cic. Planc. 41 - Miserrimum habere aliquem (*affligere, rendere alcuno infelicissimo*) Id. Fam. XIV. 7; Pl. Cist. II. 2. 2 - Miser animi — animo — ex animo (*infelice di cuore, tribolato, afflitto*) Pl. Mil. IV. 2. 76; Truc. II. [illegible], Lucr. IV. 4. 1; Lucr. III. 110. = 2 *Si [illegible] con eleganza nel discorso.* Foribus, miser, [illegible] *Lucr.* IV. 1172. = 3 *Usato nelle esclamazioni di dolore e lamento.* Eheu me miserum (*povero me! meschino a me!*) Ter. Phorm. [illegible] = 4 *Immeritato.* Homini misero non invideo medicinam. *Petr. Sat.* 120. = 5 *[illegible] che è infelice e misero senza sua colpa.* Ascon. ad Cic. Verr. III. 1; Cic. Cal. II. [illegible] = 6 *Col genit.* Miseros ambitionis qui etc. (*schiavi infelici dell' ambizione che etc.*) Pl. Pan. [illegible] = 7 *Aggiunto a nomi di cose significa che rende infelice e misero.* O dii immortales! rem miseram et calamitosam (*di questo avvenimento sciagurato e calamitoso tal certo cagione*) Cic. Rosc. Am. 28 - Miseram an ludum [illegible] (*[illegible]*) Hor. Sat. I. 3. 2[illegible] = 8 *[illegible] anche nel senso proprio all'esser una [illegible].* Miserum remedium. *Cels.* V. [illegible]

Vinea miserior (*vigna più infeconda*) Pallad. IX. 2. = 9 *Comp.* miserior, § 8 - *Sup.* miserrimus, § 1; *e* miserissimus. *Inscr. ap. Maff. Mus. Ver.* 177. 10.

MĬSĔRĀBĬLE, *avv. da* miserabilis; ἐλεεινῶς, *miserabilmente*; *lo stesso che* miserabiliter. *V. Æn.* XII. 338.

MĬSĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* misereor; ἐλεεινός, *miserabile, miserevole, compassionevole, degno di compassione.* Vox miserabilis. *Cic. Verr.* VII. 63 - Miserabiles elegos decantare (*cantar flebili elegie*) Hor. Od. I. 33. 2. = 2 *Comp.* miserabilior. *Liv.* I. 59.

MĬSĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* miserabilis; ἐλεεινῶς, *miserabilmente, miserevolmente, compassionevolmente*; *in modo compassionevole, da far pietà.* Cic. Tusc. I. 40; Att. XIV. 10.

MĬSĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* misereor. = 2 *Aggett. degno di compassione*; ἐλεεινός. Miseranda fortuna. *Sall. Jug.* 15 - Miserandum in modum milites capti, necati, deserti. *Cic. Prov. Cons.* 3. = 3 *S' interpone al discorso come* miser. *V. Æn.* V. 509.

MĬSĔRANS, tis, *p. pr. di* miseror.

MĬSĔRANTER, *avv. da* miserandus; ἐλεεινῶς, *miserabilmente, commiserevolmente, con compassione.* Gell. X. 3.

MĬSĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* misereor; οἰκτιρμός, *commiserazione, compassione, misericordia, pietà.* Misericordiam commovere. *Quint.* X. 1 — petere. *Pl. H.N.* IX. 10. = 2 *Discorso che tende a mover compassione.* Cic. Phil. II. 36.

MĬSĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* misereor; *compassionatore, compassionante, compassionevole*; *chi compassiona alcuno.* Juv. II. 295; Tert. adv. Marc. V. 11.

MĬSĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* miserator; *misericordiosa, compassionevole, che ha compassione.* Prosper. Aquit. de ingratis c. 31.

MĬSĔRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* miseror.

MĬSĔRĒ, *avv. da* miser; ἀθλίως, *miseramente, meschinamente, poveramente, infelicemente.* Beate, misereve vivere (*vivere nell' abondanza o nella miseria*) Pl. Cist. IV. 2. 21 - Est misere scriptum (*che compassionevole lettera!*) Id. Ps. I. 1. 72. = 2 *Con brama e veemenza congiunta ad una certa inquietudine d'animo.* Misereamare. *Id. Mil.* IV. 6. 32; *Ter. Adelph.* IV. 5. 33 — amore deperire (*amare disperatamente*) Pl. Cist. I. 2. 72 — discedere quærens (*impaziente di scapolarsela*) Hor. Sat. I. 98. = 3 *Comp.* miserius *Sen. Controv.* V. 34 - *Sup.* miserrime. *Pl. Ps.* I. 1. 72.

MĬSĒRĒ, *terza pers. pl. del perf. di* mitto.

MĬSĔRĔO, es, ŭi, ĕrĭtum, *od* ertum, ĕrēre, *n.* 2 (*arcais.*) *da* miser; *aver misericordia, compassione*; *lo stesso che* misereor. *Enn. apud Non.* VII. 58; *Id. ap. Prisc.* VIII. 821; *Lucr.* III. 895. = 2 *È molto usitato impers.* Cic. Mil. 34; Pl. Ps. V. 2. 25; Trin. II. 2. 62; Ter. Heaut. III. 1. 54; IV. 5. 2; Apul. Met. VIII a med.

MĬSĔRĔOR, ēris, ĕrĭtus, *od* ertus sum, ērēri, *dep.* 2, *da* misero; ἐλεέω, *aver misericordia, compassione e pietà, compassionare, compatire*; *sentir dolore dell' altrui miseria.* Miserere laborum tantorum. *V. Æn.* II. 143 - Cum misereri mei debent (*quando debbono compatirmi*) Cic. Att. IV. 5. = 2 *Impers.* Et me ejus misertum est (*e mi fece pietà*) Pl. Trin. II. 4. 9. = 3 *Pass.* Ut supplicum misereatur (*che s' abbia pietà de' supplichevoli*) Cic. Inv. I. 30. = 4 *Col dat.* Cui Venus postea miserta est (*di cui poscia ebbe Venere misericordia*) Hyg. Fab. 58. = 5 *Con l' acc.* Tot miserere animas (*abbi compassione di tante anime*) Grat. Cyneg. 430. = 6 Misererier *paragoge per* misereri. *Lucr.* V. 1022. = 7 *Pp. dep* miseritus, *e più raram.* miseritus. *Just.* XV. 1; *Phædr.* III. 2.

MĬSĔRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* misereo, *lo stesso che* misereor; οἰκτίζω, *moversi a compassione.* Miserescite regis. *V. Æn.* VIII. 573. = 2 *Impers.* Te miserescat mei (*abbi pietà di me*) Ter. Heaut. V. 4. 2.

MĬSĔRĒT, ebat, ŭit, *impers.* V. **MISERO**, § 2.

MĬSĔRĒVĪVŬM, ĭi, *sn.* 2; *miserevivo, sorta d' erba detta altrimenti* proserpinaca. *Apul. Herb.* 18.

MĬSĔRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* miser; ταλαιπωρία, *miseria, calamità, disgrazia, sciagura.* Miseriæ in quibus tot annos versamur. *Cic. Fam.* VII. 3 - In miserias incidere (*cader nelle disgrazie*) Id. Phil. II. 40 - In miseria esse. *Id. Fin.* III. 14 *extr.* = 2 *Povertà.* Miseriæque plebis crescebant. *Liv.* VI. 34. = 3 *Afflizione, travaglio, affanno.* Miseriam omnem ego capio (*io sono il segno d' ogni dolorosa disgrazia*) Ter. Adelph. V. 4. 22. = 4 *Fatica.* Quint. I. 8. = 5 *Presso i mitologi la miseria è una divinità.* Cic. ND. III. 17; Hyg. præf.

MĬSĔRĬCORDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* misericors; ἔλεος, *misericordia, compassione, pietà, commiserazione.* Misericordia est ægritudo ex miseria alterius injuria laborantis. *Cic. Tusc.* IV. 8 - Ego aliena misericordia vivo (*io vivo all' altrui mercè*) Id. Rosc. Am. 50. = 2 *Nel num. pl.* Pl. Most. II. 3. 45. = 3 *Fu presso gli antichi tenuta per una divinità, ed ebbe culto in Atene.* Claud. B. Gild. 404; Serv. ad Æn. VIII. 542.

MĬSĔRĬCORDĬTER, *avv. da* misericors; ἐλεημόνως, *misericordiosamente, misericordievolmente, con misericordia.* Claud. Quadrigar. ap. Non. XI. 1; Lact. VI. 18. = 2 *Comp.* Misericordius. *Aug. Doctr. Chr.* I. 16.

MĬSĔRĬCORS, ordis, *agg. com.* 3, *da* miserans e cor; ἐλεήμων, *misericordioso, misericordevole, pietoso, compassionevole.* Mansuetus et misericors. *Auct. ad Her.* II. 17 - Misericordem esse in aliquem. *Cic. Ligar.* 5 *a med.* = 2 *Comp.* misericordior. *Pl. Rud.* I. 5. 23 - *Sup.* misericordissimus. *Aug. Ep.* 48 *init. e Confess.* I. 4.

MĬSĔRĬMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* miseria. *Laber. ap. Non.* II. 144.

MĬSĔRĬTER, *avv. da* miser; *miserabilmente, misericordievolmente, compassionevolmente.* Laber. ap. Non. XI. 62; Catull. LXIII. 49.

MĬSĔRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* miseria e miseratio. *Accius ap. Non.* II. 521.

MĬSĔRĬTUS e **MĬSERTUS**, a, um, *pp. dep. di* misereor.

MĬSĔRO, as, āre, *att.* 1 (*arcais.*); *lo stesso che* misereor. *Accius ap. Non.* VII. 18.

MĬSĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *da* miser; οἰκτείρω, *commiserare, compassionare, compiacere, aver compassione*; *significare il dispiacere dell' altrui male.* Quis illæc est mulier, quæ ipsa se miseratur? (*che compiange se stessa*) Pl. Epid. IV. 1. 6 - Miseranda fortuna (*fortuna lagrimevole, degna di compassione*) Sall. Jug. 15. = 2 *Assolut.* Ab humo miserans attollit amicum (*pietoso alza da terra l' amico*) V. Æn. V. 451. = 3 *Spiegar con parole, esporre, narrar compassionevolmente la sciagura di alcuno.* Miserari casum suum (*mettere in veduta compassionevole la propria disgrazia*) Sall. Jug. 25. = 4 *Col genit.* Te commiserabar magis, quam miserabar mei. *Accius apud Non.* V. 96. *V. per simili esempj* Prud. Psych. 580; Minuc. Fel. Oct. 28. = 5 *Col dat.* Servis miseratus egenis. *Coripp. Laud. Just.* II. 402. = 6 Miserari animi *per* animo. *V. Æn.* X. 686. = 7 *P. pr.* miserans, § 2 - *Pp. dep.* miseratus. *V. Æn.* I. 601; VI. 332 - *P. fut. pass.* miserandus. *Cic. Or.* I. 37.

MĬSERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* miseror; *sinc. di* miserator. *Venant. Vit. S. Martin.* II. 478.

MĬSERTUS, a, um, *pp. dep. di* misereor.

MĬSĔRŬI, *perf. di* misereo *e* miseresco.

MĬSĔRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* miser; *lo stesso che* misellus. *Serenus apud Non.* XI. 63; *Lev. Andr. ap. Prisc.* IX, *p.* 869 *Putsch.*

MĪSI, *perf. di* mitto.

MISION, ōnis, *e* **MISIUS**, i, *sm.* 3 *e* 2; *Misione e Misio, nome di due fiumi che bagnano il Piceno.* Tab. Peut.

MISISŬLĂ, æ, *sf.* 1; μυστίλη, *pezzo di pane incavato a foggia di cucchiajo.* Not. Tir. p. 167; Gloss. Philox.

MISIUS. V. **MISION.**

MĪSŎPŌGON, ōnis, *sm.* 3 (*da* μισος, *odio, e* πώγων, *barba*); *Misopogono, titolo d' un libro dell' imperator Giuliano contro ai filosofi.* Amm. XXII. 14.

MISSĂ, æ, *sf.* 1; *messa, l' incruento sagrificio.* Isid.

MISSĀRĬUM. V. **MISSUM**, § 2.

MISSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* missilis; *onde* missibilia, *sn. pl., lo stesso che* missilia. *Sidon. Ep.* IV. 20. V. **MISSILIS**, § 2.

MISSĪCĬUS *o* **MISSĪTĬUS**, a, um, *agg. da* mitto; *onde* missicius miles, *soldato veterano in con*

gedo. Svet. Ner. 48; Grut. Inscr. 1109. 5; Mur. 786. 4.

MISSĬCŬLO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* mitto; πεμπαζω, *mandare spesso*; *lo stesso che* missito. Quod tute ad me litteras missiculabas. *Pl. Epid.* I. 2. 29.

MISSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mitto; βλήσιμος, *da lanciare, atto a vibrarsi.* Lapides missiles. *Liv.* I. 43. = 2 Missilia, ium, *sn. pl.* 3; *armi da lanciare, come aste, dardi, sassi ecc.* Missilibus Lacedæmonii pugnabant (*i Lacedemoni combattevano coi dardi*) Liv. XXIV. 30. = 3 Missilia o res missiles *chiamavansi i doni che i principi gettavano al popolo*, ἀποφόρητα. Svet. Aug 98; Ner. 11. = 4 *E fig.* Missilia fortunæ (*i doni che manda la fortuna*) Sen. Ep. 74.

MISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mitto; πομπή, ἀποστολή, *missione, spedizione, il mandare.* Missio litterarum. *Cic. Att.* V. 5 — legatorum. *Id. Phil.* VII. 1. = 2 *Tiro, lanciamento, getto.* Extra telorum missionem (*fuori del tiro de' dardi*) Vitr. II. 9. = 3 *Commiato, congedo, il licenziare.* Missionem efflagitare (*chiedere istantemente commiato*) Svet. Cæs. 7 — dare (*dar licenza, congedo*) Petr. Fragm. Trag. 52 Burm. = 4 *Esenzione dal servizio militare.* Liv. VII. 39; XXVI. 1. = 4 *Dicesi anche della liberazione d'un prigione.* Cic. Tusc. I. 48. = 5 Missio *rispetto a' gladiatori dicevasi allor che alcuno dandosi per vinto, gli veniva concesso di partire.* Liv. XLI. 20. = 5 *E fig.* Et quod sub gladiatore duce oportuit, sine missione pugnatum est (*si combattè sino all'ultimo sangue*) Flor. III. 20 - Sine missione nascimur (*nasciamo per morire*) Sen. Ep. 37. = 6 *Il cavare, il trarre fuori.* Missio sanguinis. *Cels.* II. 10.

MISSĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* missito.

MISSĬTĬUS, a, um. V. MISSICIUS.

MISSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* mitto; προσαναπέμπω, *mandar sovente.* Liv. IX. 45; Front. de eloq. p. 234 (*ed. A. Maio*) = 2 *Pp. pass.* missitatus. *Pl. H.N.* XXXIII. 4.

MISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* mitto; *mandatore, chi manda, chi lancia.* Cic. in Arat. 85. = 2 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 363, n. 111.

MISSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* mitto; *piatto in cui si mandano a mensa le vivande.* Venant. Vit. S. Germ. 13; Not. Tir. p. 38; Gloss. Isid.

MISSUM, i, *sn.* 2, *da* mitto; ἆθλον, *premio dei certami.* Gloss. gr.-lat. V. Salm. ad Solin. p. 693. = 2 *Dicesi anche* missarium. *Schol. Vet. in Juv.* VIII. 227.

MISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MISSUS, a, um, *pp. pass. di* mitto. = 2 *Aggett. mandato, spedito*, πεμπτός. Missus munere smaragdus. *Pl. HN.* XXXVII. 19. = 3 *Gettato, messo dentro.* V. G. II. 451; Pall. XII. 7 a med. = 4 *Posto, offerto.* Ov. Fast. VI. 310. = 5 *Mandato fuori, lasciato andare.* Vox missa. *Hor. AP.* 390. = 6 *Lanciato, scagliato.* Missæ sagittæ. *Ov. Art. am.* II. 195. *Licenziato.* Missi lictores. *Cic. Att.* IX. 1. = 7 *Quindi* missum facere; *tralasciare, abandonare, lasciar da parte.* Missam iram facere. *Ter. Hec.* V. II. 14. = 8 *Significa anche ripudiare, scacciare.* Svet. Cal. 25; Hirt. B. Afr. 54 sub fin. = 9 *Ed anche omettere, passar sotto silenzio.* Cic. Verr. V. 44; Id. Rosc. Am. 45 sub fin. = 10 *Finalmente lasciar andare.* Cæs. ad Opp. post Ep. VIII, I. 9 ad Att.; Ter. Andr. V. 1. 14; Nep. Eum. 11.

MISSUS, i, *agg.-sost. m.* 2 (*sott.* homo etc.), *un messo, un inviato.* Itin. Alex.

MISSUS, us, *sm.* 4, *da* mitto; *missione, spedizione, lo stesso che* missio. Missu Cæsaris. *Cæs. BG.* V. 27 - Missus bis mille sagittæ (*due mila tiri di saetta*) Lucr. IV. 409. = 2 Missus *chiamavasi pure ciascuna corsa de' cavalli.* Serv. ad V. G. III. 18; Svet. Ner. 22; Dom. 4. = 3 *Quantità di vivande che si portano in una volta in tavola, portata.* Capitol. Pert. 12.

MISTĀRĬUS *o* **MIXTĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* misceo; κύλαθος, *vaso da mescere aqua nel vino.* Lucil. ap. Non. 15. 30.

MISTĪCĬUS *o* **MIXTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* misceo; *mestizo, meticcio, nato da genitori di diversi paesi.* Hier. in Jerem. IX. 25. 19.

MISTIM *o* **MIXTIM**, *avv. da* mixtus; μίγδην, *mescolatamente, confusamente.* Lucr. III. 567.

MISTĬO *o* **MIXTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* misceo; μίξις, *mistione, mescolamento, il mescolare.* Vitr. I. 4; Pall. I. 34.

MISTŪRĂ *o* **MIXTŪRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* misceo; μίξις, *mistura, mescolanza, mescuglio, mescolamento.* Rerum mistura. *Lucr.* II. 976 - Raram facit misturam cum sapientia forma (*stanno di rado insieme senno e bellezza*) Petr. Sat. 94 - Mixtura unguentorum. *Pl. HN.* XIII. 2. = 2 *Mescuglio, mescolanza, cose miste insieme.* Col. VII. 5. = 3 *Matrimonio.* Pl. HN. VIII. 79; Luc. IX. 899.

MISTŪRĀTUS *o* **MIXTŪRĀTUS**, a, um, *pp. pass. dell' inus.* mixturo; *e come agg. mescolato.* Pelag. Vet. 6 init.

MISTUS *o* **MIXTUS**, a, um, *pp. pass. di* misceo. = 2 *Aggett. mescolato, misto, confuso insieme*; μικτός. Mistus rubor candore (*rosso mescolato di bianchezza*) Cic. ND. 1. 27 - Mixta dolori voluptas. *Sen. Ep.* 30 *a med.* - Mistæque virum cum pulvere vitæ (*corpi viventi riversi al suolo e lordi di polvere*) Val. Fl. VI. 188. = 3 *E fig.* Misto percutit ore lyram (*canta accompagnato dalla lira*) Id. VI. 200. = 4 Mistum imperium (*potere unito a giurisdizione*) Ulp. Dig. II. 1. 3. = 5 *Sup.* mistissimus. *Vell.* II. 98.

MISTUS *o* **MIXTUS**, us, *sm.* 4; *lo stesso che* mixtura o mixtio (*nel solo abl. sing.*) Col. VI. 37.

MISTYLLUS, i, *sm.* 2 (*da* μιστύλλω, *tagliare in minuti pezzi*); *Mistillo, nome di un cuoco presso Marziale.* I. 51.

MISŬĂ, æ, *sf.* 1; *Misua, città dell'Africa, nella Zeugitana.* Pl. HN. V. 4.

MISŬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Misua; *misuense, appartenente a Misua.* Harduinus; Victor. Vitens; et Concil. Carth.

MISULĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Misulani, popoli della Numidia.* Pl. HN. V. 4. = 2 *Leggesi anche* Musulani, *e* Musulami. *Tac. Ann.* II. 52; IV. 24.

MISUS, i, *sm.* 2; *Miso, fiume dell'Umbria.* Tab. Peut.

MISY, yos, *sn.* 3; τὸ μίσυ, *misi, specie di tartufo, soave all'odore ed al sapore, proveniente dalla Cirenaica.* Pl. HN. XIX. 12. = 2 *Copparosa gialla, specie di vitriuolo metallico.* Id. ib. XXXIV. 29; Cels. V. 19, n. 8 et 27. = 3 Misys, *genit. alla maniera de' Latini.* Scrib. Comp. 34 et 240. = 4 Misy *indecl.* Cels. VII, n. 2.

MĪTĔ, *avv. da* mitis; πράως, *mitemente, placidamente, piacevolmente.* Apul. Met. 10. = 2 *Comp.* mitius. *Ov. Pont.* III. 7. 29 - *Sup.* mitissime. *Cæs. BG.* VII. 43.

MĪTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mitra; μιτρίον, *piccola mitra.* Cic. Rabir. Post. 10. = 2 *Piccola fascia.* Cels. VIII. 10, n. 3 in fin.

MĪTELLĪTĂ *o* **MĪTELLĬCĂ**, æ, *sf.* 1, *da* mitella; *distribuzione o dispensa di corone intessute a foggia di mitra.* Svet. Ner. 27.

MĪTESCENS, tis, *p. pr. di* mitesco.

MĪTESCO, is, ĕre, *n* 3, *da* mitis; πέπτομαι, τελειοῦμαι, *maturarsi, divenir maturo e buono a mangiare.* Uvæ a sole mitescunt. *Cic. OEcon. ap. Gell.* XV. 5. = 2 *Ammollirsi, intenerirsi.* Lupini mitescunt cinere etc. *Pl. HN.* XXII. 73. = 3 *Trasl. divenir mansueto, ammansarsi, addomesticarsi.* Feræ quædam nunquam mitescunt. *Liv.* XXXIII. 45. = 4 *Riferiscesi all'animo.* Nemo adeo ferus est, ut non mitescere possit. *Hor. Ep.* I. 1. 39. = 5 *Anche alle cose inanimate.* Frigora mitescunt Zephyris. *Hor. Od.* IV. 7. 9 - Mitescentia alpium juga (*i gioghi alpini divenendo più praticabili*) Pl. HN. III. 28. = 6 *P. pr.* mitescens, § 5.

MĪTHRĂDŌRUS, i, *sm.* 2 (*dal voc. ibr.* Mithras, *e* δῶρον, *dono*); *Mitradoro, cognome rom.* Mur. Inscr. 622. 4.

MĪTHRAS *o* **MĪTHRES**, ē, *sm.* 1 (*dal vocab. pers.* mihr, *sole*); Μίθρας, *e* Μίθρης, *Mitra, nome del sole presso i Persiani.* Hier. in Amos III. 3. 9; Curt. IV. 13; Claud. in I Cons. Stilich. I. 63; Lact. ad Stat. Th. I. 717. = 2 *Sacerdote d'Iside.* Apul. Met. 11. = 3 *Mitra, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 384, n. 33.

MĪTHRAX *o* **MĪTRAX**, cis, *sm.* 3; μίθραξ, *mitrace, sorta d'opala, pietra preziosa.* Pl. HN. XXXIII. 63.

MĪTHRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Mithras; *mitriaco, appartenente a Mitra.* Lampr. Commod. 9.

MĪTHRĬDĀTES, is, *sm.* 3; Μιθριδάτης, *Mitridate, re del Ponto.* Vell. II. 18; Flor. III. 5. = 2 *Re di Pergamo.* Hirt. B. Alex. 26, 27, 28 et 78. = 3 *Mitridate Frigio.* Cic. Fl. 17. = 4 *Mitridate cognominato Evergete, alleato de' Romani.* Just. 37 etc. = 5 *Mitridate, quinto re de' Parti.* Id. 41 ult. = 6 *Mitridate, ottavo re de' Parti.* Id. XLII. 2. = 7 *Re d'Armenia.* Tac. Ann. XI. 8.

MĪTHRĬDĀTĒUS, a, um, *agg. da* Mithridates; *di Mitridate, appartenente a Mitridate.* Ov. Met. XV. 755; Mil. V. 510.

MĪTHRĬDĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Mithridates; *mitridatico, appartenente a Mitridate.* Mithridaticum bellum. *Cic. Manil.* 3 — antidotum (*l'antidoto mitridatico, il mitridato*) Cels. V. 23, n. 3; Scrib. Comp. 170.

MĪTHRĬDĀTĬOS antidotus; *lo stesso che* mitridaticum antidotum. *V. il voc. preced.*

MĪTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mitifico.

MĪTĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* mitis e facio; *ammollire, ammansare, addomesticare, far tenero, mite o mansueto.* Mitificato cibo (*digerito il cibo*) Cic. Div. II. 26 (*ove altri legg.* modificato) - Mitificare elephantos (*domesticare gli elefanti*) Pl. HN. VIII. 7 — homines (*raddolcire l'animo degli uomini*) Gell. II. 12. = 2 *Pp. pass.* mitificatus, § 1.

MĪTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* mitifico; *mite, tenero, leggiero, molle.* Apul. de Mundo; Prud. Hamart 963; Sil. XII. 472.

MĪTĬGĀBĬLĬTER, *avv.*; *lo stesso che* mitiganter. *Cœl. Aurel. Auct.* III. 4.

MĪTĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* mitigo.

MĪTĬGANTER, *avv. da* mitigo; *con mitigazione.* Cœl. Aurel. Tard. V. 1.

MĪTĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mitigo; ἡμέρωσις, πράϋνσις, *mitigazione, mitigamento, il mitigare.* Cic. Or. III. 30; Auct. ad Her. IV. 37.

MĪTĬGĀTĪVUS, a, um, *e*

MĪTĬGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* mitigo; πραϋντικός, *mitigativo, che ha virtù di mitigare.* Pl. HN. II. 17; Cœl. Aurel. Auct. I. 5.

MĪTĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mitigo.

MĪTĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* mitis: μαλακύνω, *ammollire, intenerire; render tenero e maturo; e propriamente dicesi de' frutti della terra e delle piante.* Mitigare fruges (*maturare le biade*) Cic. Fragm. apud Non. IV. 923. = 2 *Recare oltre la maturanza.* Auson. Edyll. VIII. 17. = 3 *Riguardo al cibo, significa cuocere.* Mitigare cibum. *Cic. ND.* II. 60. = 4 *Fig. e per modo faceto.* Misero mihi mitigabat sandalio caput (*col sandalo mi maturava, cioè fiaccava ben bene il capo*) Turpil. ap. Non. loc. cit. = 3 *Mitigare, raddolcire, disacerbare.* Dolores mitigantur vetustate (*i dolori s' alleniscono col lungo andar del tempo*) Cic. Att. III. 15 - Mitigare silvestrem agrum (*dissodare, ridurre a coltura un terreno selvatico*) Hor. Ep. II. 2. 186. = 4 *Trasl. scemare, moderare, placare.* Tempus paulatim mitigat iras. *Ov. Trist.* IV. 6. 15 - Si possent mitigari a feritate (*se potessero essere addolciti*) Liv. XXXVIII. 48 - Mitigare aliquem pecunia (*piegare alcuno a forza d'oro*) Tac. Hist. I. 66 - Mitigare leges (*spiegare benignamente le leggi*) Pl. Ep. III. 9. = 5 *Pass.* mitigor, §§ 3, 4 - *Pp. pass.* mitigatus. *Cic. Fam.* VI. 1; *Pl. HN. passim.* - *P. fut. pass.* mitigandus. *Cic. ND.* II. 60.

MĪTĬLANS, tis, *p. pr. di* mitilo.

MĪTĬLO, as, āre, *n.* 1 (*vocab. d'armon. imit.*); *far la voce dell'uccello detto in lat.* acredula, *che da alcuni spiegasi per usignuolo, da altri per allocco, o per calandra.* Auct. Carm. Philom. 16 (*ma variano le lez.*) = 2 *P. pr.* mitilans. *Id. ib.*

MĪTIS, e, *agg. com.* 3 (*da* μεθιείς, *o* μεθείς, *part. di* μεθίημι, *rallentare*); μαλακός, πεπτός, *tenero, molle, maturo; e dicesi delle biade, dei frutti e di cose simili.* Sunt nobis mitia poma (*ho in serbo mature poma*) V. Ecl. I. 81 - Mitis vindemia (*le tenere uve*) Id. G. I. 344. = 2 *Dolce, soave.* Mitis Bacchus (*vino non lazzo*) Hor. Od. I. 18. 2. = 3 *Tranquillo, placido.* Mitis fluvius. *V. Æn.* VIII. 88. = 4 *Innocuo.* Mitis flamma. *Sil.* XVI. 120. = 5 *Trasl. mite, trattabile, clemente, mansueto, piacevole, umano.* Animus mitis et misericors. *Cic. Inv.* I. 55 - Homo mitissimus atque lenissimus. *Cic. Cat.* IV. 5 - Vir ingenio mitis (*uomo d'indole soave*) Vell. II. 117. = 6 *Con l'acc. alla gr.* Hor. Od. III. 10. 17. = 7 Mitis *per modo faceto significa ammaccato con pugni e schiaffi.* V. MITIGO, § 4. = 8 *Mite, leggiero.* Mitiorem pœnam irrogare (*imporre una men grave pena*) Quint.

VI. 4. = 9 Mites opes *(ricchezze acquistate con lunga pace)* Sil. XIV. 653. = 10 Mitis oratio *(discorso placido, che non ha veemenza, senza clamore)* Cic. Sen. 9. = 11 Mitium *gen. pl.* Pl. Ep. 1. 4. = 12 *Comp.* mitior, § 8 - *Sup.* mitissimus, § 5.

MĪTĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. del comp.* mitior; *alquanto mite, anzi mite che no.* Cœl. Aur. Acut. præf.

MĪTRĂ, æ, *sf.* 1 *(da μίτρα, fascia)*; ἀναδέσμη, μίτρα, *mitra, sorta di berretta composta d'una lunga fascia involta, o berrettino conico e curvo legato al mento. Presso i Romani era l'ornamento del capo delle donne forestiere, e degli uomini galanti.* Cic. Har. Resp. 21; Serv. ad Virg. IV. 216; Lucr. IV. 1122; Juv. III. 66 etc. = 2 *Fu proprio anche delle vecchierelle.* Scalig. ad Virg. Cop.; Ov. Fast. III. 669; IV. 517; Met. XIV. 654. = 3 *Si attribuiva anche a Bacco.* Prop. IV. 2. 1; Sen. Hippol. 756; Stat. Achill. 1. 617; II. 41. = 4 *Fune con che si lega in mezzo la nave.* Isid. Orig. XIX. 4; Tert. Carm. de Jona et Ninive 42 *(ove altri men rettam. legg.* mithram)

MĪTRĀTUS, a, um, *agg. da* mitra; *mitrato, coperto, ornato di mitra.* Prop. IV. 7. 42.

MĪTRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mitra; *piccola mitra.* Solin. 27 a med.

MITTENDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *da* mitto; *mittendario, publico ufficiale a'tempi imperiali, sorta d'Ispettore di finanza, che sovente mandavasi nelle province per agevolare la riscossione dei tributi.* Cod. Theod. VI. 30. 2.

MITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

MITTENS, tis, *p. pr. att. di* mitto.

MITTO, is, isi, issum, ittĕre, *att.* 3 *(da μεθίω, e μεθίημι, trasmettere)*; πέμπω, στέλλω, *mandare, inviare, procurare che una cosa sia portata ad un altro, dare ordine di andare.* Legatos de deditione ad eos miserunt. *Cæs. BG.* I. 27 - Nunquam ad suorum quemquam litteras misit *(non inviò mai lettere ad alcuno de' suoi)* Nep. Att. 20. = 2 Mittere *assolut. mandare una lettera.* Ov. Her. XIV. 1. = 3 *In signif. pass. ...er commissione.* Missus sum ut te requirerem. *Ter. Phorm.* V. 6. 42. = 4 Mittere aliquem sub Tartara *(mandar alcuno all'altro mondo, ucciderlo)* Ov. Met. XI. 670. = 5 *Mandare a dire, commettere o per iscritto o per messo.* Curio misi ut etc. *(ho fatto sentire a Curio, che ecc.)* Cic. Fam. XVI. 9 a med. = 6 *Raccontare, significare.* Mittere compilationem *(mandare la relazione)* Id. ib. 1. 8 — salutem alicui *(mandare un saluto ad alcuno)* Ov. Trist. V. 13. 1. = 7 *Mandare in dono.* Hos illi (quod nec bene vertat) mittimus hædos *(gli mandiam questi capretti, che non gli facciano buon pro)* V. Ecl. IX. 6. = 8 *Mandar via, deporre.* Mittere odium. *Liv.* XL [illegible] — timorem. *V. Æn.* I. 206. = 9 *Omettere, lasciar da parte, tralasciare.* Mitte sectari *(lascia di cercare)* Hor. Od. I. 38. 3 — precari *(non pregare)* Ov. Met. III. 614. = 10 *Lasciar andare.* Mittin' me intro? *(mi lasci entrare?)* Pl. Trin. IV. 2. 45. = 11 *Trasl.* Missus est sanguis *(fu versato il sangue)* Cic. Att. I. 16 a med. = 12 *Mandar fuori, produrre.* Serpens horrenda sibila misit *Ov. Met.* III. 38 - Vocem mittere. *Cic. Sext.* 19. = 13 *Gettare, lanciare, scagliare.* Pila mittere *(lanciar dardi)* Cæs. BC. III 9. — lapides in aliquem *(lanciar pietre contro alcuno)* Petr. Sat. 90 - oculos longius *(guardar più di lontano)* Id. ib. 115 extr. — se in medium *(cacciarsi in mezzo)* Quint. XI. 1 a med. — se in aliquem *(gettarsi contro di alcuno)* [illegible] Mil. 28. = 14 Mittere talos in pyrgum *(imbossolare i dadi)* Hor. Sat. II. 17. [illegible] = 15 *Afferrare.* Mittere (dextram) in cornua *(afferrare colla destra le corna)* Val. Fl. VII. 587. = 16 *[illegible]* Hor. Od. IV. [illegible] = 17 *[illegible]* Quint. Decl. XIV. [illegible] XVIII. [illegible] V. Fl. XII. [illegible] = 18 *Mettere.* Manum ad arma mittere *(metter mano all'armi)* Sen. Ira II. 2 extr. = 19 *Trovasi [illegible]* Mittere sanguinem *(cavar sangue)* Cels. [illegible] — nomen suum [illegible] *[illegible]* Cic. [illegible] pro [illegible] p. [illegible] [illegible] Indiæ mittit ebur *(l'India [illegible])* V. G. I. [illegible] [illegible] mittere [illegible] *[illegible]* Ov. Rem. [illegible] [illegible]

III. 3. 2 = 21 Misti *sinc. di* misisti. Catull. XIV. 14. = 22 *Pass.* mittor, §§ 3, 11 - *P. pr. att.* mittens. *Hirt. B. Alex.* 21 - *P. fut. att.* missurus. *Hor. AP. in fin.* - *Pp. pass.* missus *Ov. Fast.* II. 256 - *P. fut. pass.* mittendus. *Cæs. BC.* I. 61.

MĬTŬLUS *e* **MYTŬLUS**, i, *sm.* 2; μύτυλος, μυίσκος, *mitilo, dattero di mare; pesce della specie delle conchiglie.* Pl. HN. IX. 71; XXXII. 31. = 2 *Leggesi anche* mutulus *presso Catone* RR. 158. = 3 *Scrivesi pure* mytilus.

MĬTY̆LĒNĒ *e* **MY̆TĬLĒNĒ**, es, *sf.* 1, *e* **MĬTY̆LĒNÆ** ārum, *sf. pl.* 1; Μιτυλήνη, *Mitilene o Metelino, città capitale dell'isola di Lesbo, donde l'isola è detta Metelina, e communem. Metelin.* Cic. Fam. IV. 31. = 2 *Trovasi coll'*u, *invece dell'*i *nella prima sillaba anche in gr.* ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. Eckhel. D. N. V. T. II, p. 303.

MĬTY̆LĒNÆUS o **MY̆TĬLĒNÆUS**, a, um, *agg. da* Mitylene; Μιτυληναῖος, *e* Μυτιληναῖος, *mitileneo, appartenente a Metelino.* Mart. VII. 80. = 2 Mitylenæi, orum, *sm. pl.* 2, *Mitilenei, gli abitanti di quella città.* Vell. II. 18.

MĬTY̆LĒNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mitylene; *mitilenense, appartenente a Metelino.* Tac. Ann. XIV. 53.

MITYS, yos *od* yis, *sm.* 3; *Miti, fiume della Macedonia.* Liv. XLIV. 7.

MĪŪRUS *e* **MEIŪRUS**, a, um, *agg. (da* μειοῦρος, *o* μειοῦρος, *senza coda)*; *verso esametro terminato con un giambo, detto anche* scazon *(*σκάζων, *zoppicante)* Diom. III, p. 499 Putsch.

MIUS, a, um *(arcais.) per* meus, *donde l'italiano mio.* Diom. I, p. 319 Putsch.

MIXTĀRĬUS }
MIXTĬO } V. MISTARIUS, etc.

MIXTIX, īcis, *sf.* 3, *da* mixtum, *sup. di* misceo; *socievole.* Petr. Fragm. Trag. XVII. 45.

MIZÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mizei, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 27.

MIZAGUS, i, *sf.* 2; *Mizago, città della Galazia.* Tab. Peut.

MIZI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mizi, nome di due popoli dell'Arabia*, majores *e* minores. *Pl. HN.* VI. 28.

MIXTŪRUS, a, um, *p. fut att.*, *e*

MIXTUS, a, um, *pp. pass. di* misceo.

MNĀ, æ, *sf.* 1; μνᾶ, ᾶς; *voce greca, lo stesso che* mina *presso i Latini.* Pl. HN. XXI. 109.

MNASĒAS, æ, *sm.* 1; Μνασέας, *Mnasea, di nazione patarese, che scrisse sull'agricoltura.* Varr. RR. 1. 1; Col. 1. 1; Pl. HN. XXXVII. 2.

MNASITIMUS, i, *sm.* 2; *Mnasitimo, celebre pittore.* Pl. HN. XXV. 11.

MNASON, ōnis, *sm.* 3; *Mnasone, tiranno degli Elatesi.* Pl. HN. XXXV. 10.

MNĒMĒ, es, *sm.* 1 *(da* μνήμη, *memoria)*; *Mneme, cognome rom.* Grut. Inscr. 997. 1.

MNĒMON, ŏnis, *sm.* 3 *(da* μνήμων, *memore)*; *Mnemone, cognome rom.* Mur. Inscr. 819. 2.

MNĒMŎNĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* μνήμη, *memoria)*; μνημονικά, *precetti che ajutano la memoria.* Auct. ad Her. III. 17 *(in greco)*

MNĒMŎNĬDES, um *ed* ārum, *sf.* 3 *e* 1, *patron. (da* Μνημοσύνη, *Mnemosine)*; *Mnemonidi, le muse figliuole di Mnemosine. V. il voc. seg.*

MNĒMŎSY̆NĒ, es, *sf.* 1 *(da* μνήμη, *memoria)*; Μνημοσύνη, *Mnemosine, madre delle muse.* Phædr. Prol. 3. = 2 Mnemosynæ, arum, *sf. pl.* 1, *le stesse muse.* Auson. Edyll. XI. 30 *(ove altri legg.* Mnemonidarum *per* Mnemosynarum)

MNĒMŎSY̆NON, i, *sn.* 2 *(da* μνημονεύω, *ricordare)*; μνημόσυνον, *memoria, monumento, pegno per memoria.* Cato XII. 1. *(in molti codici è scritto in greco)*

MNESARCHUS, i, *sm.* 2; Μνήσαρχος, *Mnesarco padre di Pitagora.* Apul. Flor. 2 a med. = 2 *Nome d'un filosofo stoico.* Cic. Or. I. 1 et 1.

MNESĬTHEUS, i, *sm.* 2 *(da* μνᾶσθαι, *memoria, e* θεός, *Dio, memore di Dio)*; *Mnesiteo, cognome rom.* Mur. Inscr. 5?2. 2.

MNESTÆUS, i, *sm.* 2 *(da* μνηστή, *sposa, sponsale)*; *Mnesteo, cognome romano.* Mur. Inscr. [illegible]

MNESTĒ, es, *sf.* 1 *(da* μνηστή, *sposa)*; *Mneste, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

MNESTER, eris, *sm.* 3, μνηστήρ, *proco, pretendente, drudo.* Hyg. Fab. [illegible] = 2 *[illegible] nome rom.* [illegible] Mar. [illegible]

MNESTHEUS, [illegible]

Mnesteo, nome proprio d'un eroe trojano. V. Æn. IV. 288; XII. 127. = 2 *Talora per cagione del metro si aggiunge un* e *dopo la* m: Menestheus. *Id. ib.* X. 129.

MNEVIS, ĭdis, *sm.* 3; Μνεῦις, *Mnevi, bue nero, sacro al sole, venerato come dio in Eliopoli di Egitto.* Macr. Sat. I. 21; Amm. XXII 14.

MŎBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* moveo, εὐκίνητος, *mobile, leggiero, che si move facilmente.* Pedibus mobilis *(snello e leggiero)* Pl. Mil. III. 1. 36 - Mobilissimus ardor *(ardore il più concitato)* Cic. ND. II. 11 in fin. = 2 Res mobiles *e* bona mobilia *(mobili, beni mobili)* Ulp. Dig. VI. 1. 1; Labeo ap. eund. ib. XXI. 1. 1. = 3 *Veloce, presto.* Mobilis hora. *Sen. Hippol.* 1141. = 4 *Trasl. volubile, incostante.* Galli sunt in consiliis capiendis mobiles *Cæs. BG* IV. 5. = 5 *Flessibile, mutabile, variabile.* Bona fortunæ caduca semper et mobilia esse duxi. *Cic. Dom.* 58 - Dum mobilis ætas *(finchè la giovanetta età è flessibile)* V. G. III. 165. = 6 Ingenium mobile *dicesi dell'ingegno non tardo, sollecito a percepire.* Vitr. V. 7 in fin. = 7 *Comp.* mobilior *Lucr.* IV. 543 - *Sup.* mobilissimus, § 1.

MŎBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mobilis; εὐκινησία, *mobilità, prontezza di moversi.* Mobilitas linguæ *(speditezza di lingua)* Cic. Or. I. 28. = 2 *Volubilità, incostanza, leggerezza.* Mobilitas animi. *Sall. Cat.* 49 *a med.*

MŎBĬLĬTER, *avv. da* mobilis; εὐκινήτως, *mobilmente, agilmente, con prestezza, prontamente.* Cic. ND. II. 9.

MŎBĬLĬTO, as, āre, *att. freq.* 1, *da* moveo; εὐκίνητον ποιῶ, *far mobile.* Lætitia me mobilitat *(l'ilarità mi fa snello)* Cæcil. ap. Non. IV. 300.

MOCĂ, æ, *sf.* 1, Μόκα (Ptol.), *Moca, città dell'Arabia petrea.* Num. Antonini Pii ap. Patin. *Bayl. Auct.*

MŎCILLĂ, æ, *sm.* 1; *Mocilla, cognome rom.* Nep. Att. 11 *(ove altri legg.* Motacilla)

MŎCŌSUS, a, um, *agg. (da* μῶκος, *dileggiamento, sberleffo; o dileggiatore, derisore)*; *buffonesco, mimico; chi fa ridere con labra sbilenche e stravolte.* Cic. Att. I. 13.

MŎDĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* moderor; *che può essere moderato.* Ov. Amor. I. 6. 59.

MŎDĔRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* moderor; *governo, ciò con cui si regola e modera qualche cosa.* Moderamen navis *(timone della nave)* Ov. Met. XV. 726. = 2 *Trasl.* Ingenium est, quod eget moderamine nostro. *Id. ib.* XIII 362. = 3 *Moderazione, temperamento.* Cod. Theod. XI. 30. 61.

MŎDĔRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* moderor; *governo.* Gell. XIII. 6.

MŎDĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

MŎDĔRANS, tis, *p. pr. di* moderor.

MŎDĔRANTER, *avv. da* moderans; *lo stesso che* moderate. *Lucr.* II. 1094.

MŎDĔRĀTĒ, *avv. da* moderatus; μετρίως, σωφρόνως; *moderatamente, con moderazione.* Clementer et moderate jus dicere *(amministrare la giustizia con clemenza e moderazione)* Cæs. BC. III. 20 - Moderatius, oro, ducite *(strascinatelo con un poco più di pietà)* Stat. Th. X. 42. = 2 *Comp.* moderatius, § 1 - *Sup.* moderatissime. *Cic. Leg.* III. 5.

MŎDĔRĀTIM, *avv.*; *lo stesso che* moderate. *Lucr.* I. 324.

MŎDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* moderor; ἐγκράτεια, μετριότης, κοσμιότης, *moderazione, temperamento, atto di moderare, modestia, mediocrità.* Lætari te nostra moderatione et continentia video *Cic. Att.* II. 6 - Moderatio rei familiaris *(il modo, la quantità delle sostanze)* Id. Dom. 58 - Verba moderationis *(modeste parole)* Petr. Sat. 93 extr. = 2 *Governo*; κυβέρνησις. Cic. ND. III 35 in fin.

MŎDĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* moderor, ἐπιστάτης, σωφρονιστής, *moderatore, governatore, regolatore.* Sol moderator dierum, noctium, temporum. *Cic. Tusc.* I. 28 - Gentium moderator *(signore delle nazioni)* Sall. Or. Lepidi contra Sull. a med. — juventæ *(precettore della gioventù)* Mart. II. 90 — filii *(ajo del figliuolo)* Vell. II 102 - pacis belliqne *(arbitro della pace e della guerra)* Flor. IV 2 — equorum *(il cocchiere)* Ov. Met. IV. 245 — arundinis *(pescatore da canna)* Id. ib. VIII 856 — curvi aratri *(agricoltore)* Lucr. V. 1? 3 — Tyrii aheni *(tintore di porpora)* Stat. Silv. I. 2. 1? — pectinis [illegible] Claud. [illegible] Eutrop. II. [illegible]

= 2 Moderator *assolut.*, *il piloto.* Ov. Fast. III. 593.

MŎDĔRĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* moderor; ἐπιστάτις, *moderatrice, governatrice.* Temperantia est moderatrix omnium commotionum. *Cic. Tusc.* v. 14 *ad fin.* - Arcanæ moderatrix Cynthia noctis *(Cinzia moderatrice della notte silenziosa)* Stat. Th. x. 363 - Sibi moderatrix fuit *(ella ha saputo contenersi)* Pl. Cist. II. 2. 3.

MŎDĔRĀTUS, a, um, *agg. da* moderor; μέτριος, εὔτακτος, σώφρων, *moderato, temperato, modesto, regolato.* Moderati mores. *Cic. Fam.* XII. 27 - Nihil pensi neque moderati habere *(non avere niuna considerazione e ritegno)* Sall. Cat. 12 - Annona moderatior *(annona meglio regolata)* Vellej. II. 126. = 2 *Comp.* moderatior, § 1 - *Sup.* moderatissimus. *Cic. Fam.* x. 2 *a med.*

MŎDERNUS, a, um, *agg. (quasi da* hodiernus, *o da* modo, *poco fa)*; *moderno, recente, odierno.* Cass. Variar. IV. 51.

MŎDĔRO, as, āre *(arcais.)*, *att.* 1, *lo stesso che* moderor. Viden', ut te impietas stimulat, nec moderat metus? *(nè ti raffrena il timore?)* Acc. ap. Non. IV. 370; VII. 23. 36. = 2 *Pass.* Ulp. Dig. XXIII. 3. 39.

MŎDĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1; ἡνιοχέω, εὐθύνω, ἐπιστατέω, *moderare, regolare, reggere, governare, temperare.* Mens quæ omnia moderatur, movet, regit. *Cic. Acad.* IV. 27 *ad fin.* - Moderari animo *(frenare l'animo)* Id. Q. Fr. I. 1. 13 a med. — iræ *(por freno all'ira)* Hor. Ep. I. 2. 59; Liv. IV. 7 — alicui *(tener alcuno in dovere)* Cic. Att. v. 20 a med = 2 Moderantes *assolut. i piloti.* Stat. Th. x. 13. = 3 *P. pr.* moderans, § 2 - *P. fut. pass.* moderandus. *Tac. Ann.* I. 79.

MŎDESTĒ, *avv. da* modestus; μετρίως, σωφρόνως, *moderatamente, con moderazione.* Rebus secundis modeste ac moderate uti *(far moderato uso della prosperità)* Liv. XXX. 42 - Cui cor modeste situm est *(chi è ben costumato)* Pl. Men. v. 6. 5 - Lingua non modeste uti *(sfrenare la lingua)* Ov. Fast. II. 607. = 2 *Modestamente, umilmente, con civiltà.* Modestius isses *(te ne saresti andato con un po' più di creanza)* Ov. Her. XV. 53. = 3 *Comp.* modestius, § 2 - *Sup.* modestissime. *Varr. ap. Non.* I. 274.

MŎDESTĬA, æ, *sf.* 1, *da* modestus; μετριότης, *moderazione, modo, temperamento.* Modestia hiemis *(col temperato inverno)* Tac. Ann. XII. 43. = 2 *Mediocrità di condizione, di fortuna, di animo.* Id. ib. II. 56. = 3 *Temperanza;* σωφροσύνη. Auct. ad Her. III. 2. = 4 *Per virtù soggetta alla temperanza.* Temperantiæ partes sunt continentia, clementia, modestia. *Cic. Inv.* II. 54 - Modestia, pudor, probitas. *Sil.* II. 1. 39. = 5 *Umiltà, modestia.* Pl. Pan. 5. = 6 *Onore, decoro;* κοσμιότης. Neque sumptui, neque modestiæ suæ parcere *(nè aveva riguardo al danaro, nè al proprio decoro)* Sall. Cat. 14. = 7 *Scienza di collocar le cose al debito luogo;* εὐταξία. Cic. Off. I. 40. = 8 *Rossore.* Stat. Th. II. 232. = 9 Vacui modestia lecti *(la vita celibe, o lo stato vedovile esattamente conservato)* Id. Silv. I. 2.

MŎDESTĪNUS, a, um, *agg. da* modestus *(appartenente a modesto)*; *Modestino, cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. n. 36. = 2 *Erennio Modestino, giureconsulto.* Lampr. Alex. Sev. 68.

MŎDESTUS, a, um, *agg. da* modus; κόσμιος, σώφρων, ἐγκρατής, *modesto, moderato, che modera le passioni dell'animo, che si tiene umile, che non oltrepassa i limiti del giusto e dell'onesto.* Homo frugi et modestus *(uomo frugale e temperato)* Cic. Fam. XIII. 70 - Nummis quos quincunce modesto Nutrieras *(col danaro che avevi ragunato con usura lecita ed onesta)* Pers. v. 149. = 2 *Fig.* Stagna modesta *(stagni tranquilli)* Stat. Silv. II. 2. 27 - Modesta servitia *(poca servitù)* Tac. Ann. IV. 7. = 3 Modestum esse alicui *significa comportarsi con moderazione verso alcuno, rispettare le altrui proprietà.* Pl. Trin. IV. 1. 12.

MODIACUS, i, *sm.* 2; *Modiaco, monte della Galazia.* Ruf. Fest. 2.

MŎDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* modius; *che contiene un moggio.* Pl. Capt. IV. 4. 8.

MŎDĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* modius; *misura fatta per moggi.* Cod. XI. 21. 2, et ib. 5. 6.

MŎDĬCĒ, *avv. da* modicus; μετρίως, *moderatamente, modestamente.* Modice hoc faciam. *Cic. Fam.* IV. 4 *a med.* - Minæ Clodii modice me tangunt *(fanno in me poca breccia)* Id. Att. II. 7.

MŎDĬCO. *V. il voc. seg.* § 8.

MŎDĬCUS, a, um, *agg. da* modus; μέτριος, *moderato, modesto, che serba moderazione.* Modici equites *(cavallieri di mediocre fortuna)* Tac. Ann. I. 73 - Unus qui modicam diceret *(il solo che la dicesse di statura moderata)* Ov. Art. Am. II. 645. = 2 *Mezzano, mediocre.* Col. VI. 2 ad fin. = 3 *Poco.* Pecunia modica. *Cic. Parad.* VI. 2. = 4 *Piccolo;* ὀλίγος. Ex modico acervo *(da un piccol mucchio)* Hor. Ep. II. 2. 190. = 5 *Breve.* Modicum tempus. *Quint.* I. 2 *a med.* = 6 Modicum *assolut.;* μέτριον, *poco.* Juv. IX. 9. = 7 Modicum *avv., in poca quantità, poco.* Apul. Met. 6. = 8 Modico *come avv. è lo stesso che* modicum. Modico deinde regressa *(ritornando quindi dopo poco tempo)* Id. ib. 1 - Modico minus *(poco meno)* Capell. VIII, p. 299. = 9 *Col genit.* Modicus originis *(di mediocri natali)* Tac. Ann. VI. 39 — dignationis *(poco avanti nella grazia del principe)* Id. ib. IV. 52 — virium *(di non molte forze)* Vellej. I. 12 — pecuniæ *(non molto danaroso)* Tac. Ann. III. 72 — voluptatum *(moderato ne' piaceri)* Id. ib. II. 73.

MŎDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* modificor; διαμέτρησις, *modificazione, modo, misura; maniera di far qualche cosa; onde* verborum modificatio; *scrittura, composizione, numero di parole.* Gell. X. 3 a med.

MŎDĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* modificor; *modificatore.* Apul. Flor. n. 4.

MŎDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* modifico.

MŎDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* modificor. *Aug. Mus.* VI. 17; *Doct. Chr.* 9. = 2 *Pp. pass.* modificatus. *Cic. Div.* II. 26.

MŎDĬFĬCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* modus *e* facio; διαμετρέω, *misurare.* Gell. I. 1. = 2 *Modificare, moderare, riformare; col dat.* Orationi modificabor. *Apul. Flor. n.* 23. = 2 *Pass.* Id. Dogm. Plat. 2.

MŎDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* modificor; *fatto con certo modo e con certa misura.* Aus. Parent. 27.

MŎDIMPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* modus *e* imperator; συμποσιάρχης, *capo del convito, che prescrive il modo di bere.* Varr. ap. Non. II. 565.

MŎDĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* modius; *piccol moggio.* Pl. Cist. II. 2. 7 *(ove altri più rettam. legg* dolium *per* modiolum) = 2 *Sorta di vaso da bere.* Scæv. Dig. XXXIV. 2. 37. = 3 *Modioli sono anche i secchielli, le casselle, i moggiuoli che stanno affissi alla ruota aquaja.* Vitr. x. 9; XII. 13 et 18; Cato RR. 20. = 4 *Legno che s'intromette nel centro delle mole.* Cato loc. cit. = 5 *Instrumento cerusico.* Cels. VIII. 3.

MŎDĬUM, ĭi, *sn., e più sovente* **MŎDĬUS**, ĭi, *sm.* 2 *(voc. d'origine ebr. che significa misurare)*; μόδιος, *moggio, sorta di misura di aridi o di liquidi che contiene sedici sestarj.* Rhemn. Fann. de ponderib. etc. 65; Nep. Att. extr. *Ordinariamente dicesi della misura delle biade; se non che era minore di quella che in Italia chiamasi moggio.* Annulorum aureorum tres modios cumulatos *(tre moggi a misura colma)* misit Carthaginem. *Front. de B. Parthico (ed. A. Maio) p.* 202. = 2 *Nelle misure agrarie è la terza parte di un jugero, e in quella di aridi e liquidi la terza parte dell' anfora.* Ap. Varr. Auct. de limit. p. 261 et Goes. p. 312. = 3 *Per similitudine, il cavo della nave in cui sta fermo l'albero.* Isid. Orig. XIX. 2. = 4 *Fras.* Pleno modio *(a buona misura)* Cic. Att. VI. 1 a med - Modio nummos metiri *(aver danari a barelle)* Petr. Sat. 37. = 5 *Nel genit. pl. ha quasi sempre* modium *Cic. Verr.* III. 45 - *Per* modiorum. *Pl. Mil.* IV. 2. 72. = 6 *Nel gen. n.* Cato RR. 58.

MŎDŎ, *avv. da* modus; ἄρτι, *testè, pur ora, poco fa.* In qua urbe modo gratia, auctoritate floruimus etc. *(in quella città dove testè fiorimmo per aderenze, per autorità ecc.)* Cic. Fam. IV. 13. = 2 *Ora, adesso, al presente.* Vos modo, inquit, parcite *(voi adesso non mi tradite)* Phædr. II. 8. = 3 *Riferiscesi anche al tempo futuro.* Domum modo ibo *(andrò tosto in casa)* Ter. Andr. III. 4. 15. = 4 Modo *ponesi talora per ora, allorch'è ripetuto.* Modo ait, modo negat. *Id. Eun.* IV. 4. 6. = 5 *Susseguito da un' altra particella.* Modo adversum hostes, interdum in solitudines pergere *(ora andava sopra i nemici, talora in luoghi solitarj)* Sall Jug. 77. = 6 *Assolut.* Niti modo, et statim concidere *(facean talora uno sforzo, e tosto cadevano)* Id. ib. 168. = 7 *Spesso si usa per solamente.* Græci quorum non modo libertas, *(non solamente la licenza)* etiam libido impunita est. *Tac. Ann.* IV. 35. = 8 *Purchè.* Servitutem honorificam modo non aspernatur *Brut. inter Cic. ad Brut.* I. 17 *a med.* = 9 Si modo; *se pure.* Cic. Or. II. 38. = 10 Modo *si per* dummodo. *Ulp. Dig.* XIX. 2. 19 *extr.* = 11 Modo non; *poco meno che.* Ter. Phorm. I. 2. 17; *ed anche non solamente.* Tibull. I. 1. 47. = 12 Vide modo *(guarda bene quel che fai, o quel che dici)* Cic. Div. Verr. 14.

MODOGALINGA, æ, *sf.* 1; *Modogalinga, città dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 19.

MODUBÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Modubi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

MŎDŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* modulor; *cantabile, che può cantarsi.* Calpurn. Ecl. IV. 63.

MŎDŬLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* modulor; ἐπαύλημα, *modulazione, suono grato all'orecchio, numero.* Macr Somn. Scip. II. 12.

MŎDŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* modulamen. *Gell.* I. 7 *ad fin.*

MŎDŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

MŎDŬLANS, tis, *p. pr. di* modulor.

MŎDŬLĀTĒ, *avv. da* modulatus; *con misura.* Modulatius incedere *(camminare più ordinatamente)* Amm. XVI. 5. = 2 *Comp.* modulatius, § 1.

MŎDŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* modulor; μέτρησις, ἁρμονία, *misura, atto di modulare, conformazione per modi o misure, armonia.* Vitr. v. 9. = 2 *Spesso dicesi dell'armonia delle voci e de' suoni;* μελῳδία. Vocis modulatio. *Quint.* XI. 3. = 3 *Fras.* Modulatio incedendi *(avanzarsi al suono de' pifferi)* Gell. I. 11 ad fin.

MŎDŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* modulor; μουσουργός, *misuratore, ed in particolare delle voci e de' suoni.* Optimus est modulator *(è un ottimo maestro di cappella)* Hor. Sat. I. 3. 129

MŎDŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* modulator; *che modula, misura.* Tert. Baptism. 3.

MŎDŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* modulor. = 2 *Aggett. pass. misurato, regolato.* Gell. I 15. = 3 *Dicesi spesso del suono e del canto; armonioso.* Modulata carmina *(versi messi in musica)* Svet. Aug. 57; Ner. 42 - Barbitos modulatus *(cetra sonata)* Hor. Od. I. 32. 5. = 4 *Comp.* modulatior. *Gell.* I. 11 - *Sup.* modulatissimus. *Flor.* II. 7 *ad fin.*

MŎDŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* modulor; *modulazione.* Sen. Herc. Fur. 263.

MŎDŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* modulus; μετρέω, *misurare, regolare, disporre con misura, e con numero ed armonia.* Gell. I. 1. = 2 *Dicesi ordinariam. del suono, della voce e del canto musicalmente temperato;* ἐπαυλέω. Sonum vocis pulsu pedum modulantes *(misurando, regolando il suono della voce colla battuta de' piedi)* Liv. XXVII. 37 ad fin. - Modulari carmina *(cantar versi)* V. Ecl. x. 51. = 3 *P. pr.* modulans, § 2 - *Pp. dep.* modulatus. *Sen. Agam.* 670; *e pass.* Svet. Aug. 57; Ner. 42 - *P. fut. pass.* modulandus. *Hor. Ep.* II. 2. 143.

MŎDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* modus; ποσότης, μέτρον, *quantità, grandezza.* Dimensus ad corporis sui modulum *(misurandone l'altezza da quella del suo corpo)* Svet. Ner. 49 - Metiri se suo modulo *(misurarsi al suo passetto)* Hor Ep. I. 7. 98. = 2 *Capacità della canna negli aquedotti.* Front. Aquæd. 36; Ulp. Dig. XXXI 2. 30. = 3 *Nella voce e ne' suoni; battuta, aria;* ῥυθμός. Lydios modulos invenit Amphion *(Amfione fu il trovatore de' toni lidj)* Pl. HN. VII. 57. = 4 *Trasl.* Ganeones quibus modulus est vitæ culina *(i tavernieri pe' quali la cucina è una cuccagna)* Var. ap. Non. II. 387.

MŎDUNDĀ, æ, *sf.* 1; *Modonda, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

MŎDUS, i, *sm.* 2 *(voc. d'origine ebr. che significa misura)*; τρόπος, *modo, maniera, foggia, guisa.* Omnibus modis miser sum. *Ter. Hec.* IV. 4. 79 - Modo et ratione aliquid facere *(far qualche cosa nella dovuta maniera)* Cic. Quint. -

Habeantque suo modo imperia (*commandino a loro talento*) Sall. in Or. Macr. Licin. ad pleb. a med. = 2 *Fig.* Tentat mille vafer modis (*scaltro tenta mille ghermunelle*) Hor. Od. III. 7. 12. = 3 *Riferiscesi allo stato, alla condizione.* Claud. in. Ruf. II. 516. = 4 *Misura, quantità.* Nihil scripsit nisi de modo agri (*fuorchè intorno alla quantità del terreno*) Cic. Att. XIII. 33 - Collis modum jugeri continens (*il colle dell'estensione d'un jugero*) Col. Arbor. 1 - Ingens aquæ modus (*gran copia d'aqua*) Front. in Aquæd. 10. = 5 *Tono, canto, verso*; νόμος. Lyrici modi (*versi lirici*) Ov. Her. XV. 6 - Saltare ad tibicinis modos (*ballare a suon di flauto*) Liv. VII. 2 - Modos facere (*comporre le sonate o la musica*) Init. comœd. Ter. = 6 *Termine, fine, regola, mediocrità, moderazione*; εὐταξία. Omnium quæ fiunt, quæque dicuntur, ordo et modus. *Cic. Off.* I. 5 - Modum servare (*serbar moderazione*) Luc. II. 38 — imponere alicui (*imporre una regola ad alcuno*) Liv. IV. 24 — ponere exitiis (*por fine a' guai*) V. Æn. VII. 129 — facere sumptibus (*por termine alle spese*) Ter. Heaut. IV. 5. 7 — facere alicui (*prescrivere ad alcuno come s'abbia a contenere*) Liv. XXV. 40 - Sine modo modestiaque (*senza moderazione e misura*) Sall. Jug. 45. = 7 *Fras.* Bono modo desiderare aliquid (*desiderar temperatamente alcuna cosa*) Cic. Q. Fr. II. 6 - Dum id modo fiat bono (*purchè si serbi la discretezza*) Pl. Amph. III. 4. 12. = 8 Modi verborum *presso i grammatici sono le diverse inflessioni de' verbi, indicanti i varj affetti dell'animo, come indicativo, imperativo, congiuntivo ecc.* Quint. I. 5 a med. = 9 *Con l'inf. invece del gerundio in* di. Modus inserere. *V. G.* II. 73. = 10 *Con l'inf.* Stat. Th. XII. 573.

MODŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Modusa, città dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 23.

MOECHĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μοιχός, *adultero*); μοιχή, *concubina, adultera.* Sequi mœchas (*perdersi dietro alle bagasce*) Hor. Sat. I. 4. 113. = 2 *Come agg.* Uxor mœcha. *Aus Ep.* 10.

MOECHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μοιχός, *adultero*); μοιχεία, *fornicazione, adulterio.* Tert. Pudic. 5.

MOECHĪLE, is, *sn.* 3 (*da* μοιχός, *adultero*); *adulterio, o luogo in cui soglionsi commettere gli adulterj.* Petr. Sat. 113 Burm. (*ov' è diversità di lezione*).

MOECHĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* μοιχός, *adultero*); *adulterio.* Laber. ap. Gell. XVI. 7.

MOECHINDIRĂ, æ, *sf.* 1; *Mechindira, città d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

MOECHISSO, as, āre, *att.* 1 (*da* μοιχάω, *corrompere, violare*); *disonorare una donna coll'adulterio, commettere adulterio.* Pl. Cas. V. 4. 6.

MOECHŌCĪNÆDUS, i, *sm.* 2 (*da* μοιχός, *adultero, e* κίναιδος, *impudico, carnale*); μοιχοκίναιδος, *mecocinedo, adultero e bagascione.* Lucil. ap. Non. VIII. 86.

MOECHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*dal perf.* μέμοιχα *del verbo* μέχω, *per* μίχω, *deriv. da* ὀμιχέω, *pisciare*); μοιχεύω, *fornicare, adulterare, giacere con una bagascia, o colla donna altrui.* Catull. XCIV. 1; Hor. Sat. I. 2. 49.

MOECHUS, i, *sm.* 2, μοιχός, *fornicatore, adultero; chi giace con una bagascia, o colla donna altrui.* Pl. Mil. III. 1. 189.

MOLDĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*secondo che alcuni legg. presso Gellio* X. 25), *sorta di navi* (*altri legg. invece* hemioliæ.

MOENI. V. **MOENIA**, § 6.

MOENERĂ, *sn. pl.* (*arcais.*) *lo stesso che* munera. *Lucr.* I. 29; *Afran. ap. Non.* IX. 5.

MOENĬĂ, ium, ĭbus, *sn. pl.* 3, *da* mœnio *per* munio *Varr.*; τεῖχος, *mura, muraglie con cui cingonsi le città.* Domicilia conjuncta, quas urbes dicimus, mœnibus sepserunt. *Cic. Sext.* 42 - Oppidum altissimis mœnibus oppugnare (*assediare una città guernita di altissime muraglie*) Cæs. BC. III. 80. = 2 *Fortificazioni, parapetti, argini, trincee.* Id. ib. II. 1. = 3 *Le case, i tempj, il corpo della città.* V. Æn. II. 234; Cod. Theod. XIV. 1. 13; Vitr. VIII. 4. = 4 *Trasl.* Mœnia mundi (*il cerchio del mondo*) Lucr. I. 74 — cœli (*l'estremità che circonda il cielo*) Ov. Met. II. 401 — navis (*la parte della nave che difende dall'onde*) Id. ib. XI. 532 — theatri (*le pareti del teatro*) Lucr. IV. 80. = 5 Mœnis *per* mœnibus *Grut. Inscr.* ... = 6 *Trovasi ancora nel sing.* mœne, ...

Ennius ap. Fest. = 7 Mœnia *nel pl. per significare impieghi, uffizj, incombenze è un arcaismo, siccome del pari si disse* mœnio *per* munio. *Pl. Stich.* V. 4. 13; *Trin.* III. 2. 64.

MOENĬĀNUM. V. **MÆNIANUM**.

MOENĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Meniensi, abitatori d'una città vicina all'antica Alba Longa.* Fabr. Inscr. p. 688, n. 102.

MOENĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4 (*arcais.*), *lo stesso che* munio; *cingere di mura; onde il part.* circummœnitus *presso Plauto* Capt. II. 2. 4, *e* mœnitus. *Id. Bacch.* IV. 9. 2. = 2 *Pp pass.* mœnitus, § 1 - *P. fut. pass.* mœniundus. *Inscr. ap. Cotugno (Mem. di Venafro)* p. 267.

MOENIS, is, *sm.* 3; *Meno, fiume della Germania.* Mela III. 3.

MOENĬUNDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MOENĪTUS, a, um, *pp. pass. di* mœnio.

MOERĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μείρω, *dividere*); μοῖρα, *parte, grado o segno dello zodiaco ov'è il sole al momento del concepimento; oroscopo, sorte, destino.* Sid. Carm. XV. 66 (*ove leggesi* mira *secondo la maniera corrotta di quel secolo*) = 2 *È altresì nome di una Parca.* Gell. III. 16.

MOERENS, *e* **MÆRENS**, tis, *p. pr. di* mœreo.

MOERĔO *e* **MÆRĔO**, es, ēre, *n.* 2 (*vocab. d'origine ebr. che significa essere amaro*); λυπέομαι, *rattristarsi, esser mesto, affligersi, dar segno di afflizione col pianto e co' lamenti.* Tuo dolore mœrent (*si rattristano della tua angoscia*) Cic. Fam. IV. 5 ad fin. = 2 *Con l'acc.* Civium mortem mœrere. *Id. Sext.* 17 - Talia mœrens (*pronunziando tai parole di lamento*) Ov. Met. I. 664. = 3 Mœror, eris, *dep.* 2 (*arcais.*) Cic. Sext. 39 (*ove altri legg.* mœrebatis, *altri* mirabamini) = 4 *P. pr.* mœrens, § 2.

MOERIS, ĭdis, *sf.* 3; Μοῖρις, *Meride, antica palude o lago, ora Campo d'Egitto, tra Memfi ed Arsinoe.* Mela I. 9; Pl. HN. V. 9. = 2 *È anche nome proprio d'uomo.* V. Ecl. VIII. 96.

MOERO, as, āre, *att.* 1, *da* mœreo; λυπέω, *attristare.* Accius ap. Non. II. 533.

MOEROR, *e* **MÆROR**, ōris, *sm.* 3, *da* mœreo; λύπη, ἀνία, *lutto, duolo, tristezza, mestizia.* Cum mœrore et luctu (*con angoscia e pianto*) Sall. Jug. 16 - Animum mœrori dare (*abbandonarsi alla tristezza*) Cic. Att. II. 8 ad fin. - Esse in mœrore (*vivere nel lutto*) Ter. Andr. IV. 2. 10.

MOERUI, *perf. di* mœreo.

MOERUS, i, *sm.* 2 (*arcais.*), *lo stesso che* murus. Atque ipsis prælia miscent Aggeribus mœrorum (*pugnano entro gli stessi ripari delle mura*) V. Æn. X. 24. = 2 *Negli ottimi testi leggesi al luogo citato anche* murus.

MOESĂ, æ, *sf.* 1; *Mesa, avola di Eliogabalo.* Lampr. Heliog. 10.

MOESI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Mœsia; *Mesi, abitanti della Mesia o Misia.* Pl. HN. III. 29.

MOESĬĂ, æ, *sf.* 1; Μυσία, *Mesia, provincia di Europa, che confina colla Pannonia, ed estendesi fino al Ponto Eusino.* Pl. HN. III. 29.

MOESĬĂCUS, a, um, *agg. da* Mœsia; *lo stesso che* Mœsicus. Mœsiacus exercitus. *Apud Eckhel. D. N. V. T.* VI, *p.* 499.

MOESĬCUS, a, um, *agg. da* Mœsia; *appartenente alla Mesia.* Mœsicæ gentes (*la nazione della Misia*) Pl. HN. IV. 1.

MOESOGŌTHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mesogoti, que' Goti che tennero la parte inferiore della Mesia sino al Ponto Eusino.* Jornand. de reb. Getic.

MOESTĒ, *e* **MÆSTĒ**, *avv. da* mœstus; λυπηρῶς, *mestamente, con dolore, con tristezza, in atto di mestizia.* Auct. ad Her. III. 14.

MOESTIFICATUS *e* **MÆSTIFICATUS**, a, um, *pp. pass. di* mœstifico.

MOESTĬFĬCO *e* **MÆSTĬFĬCO**, as, āre, *att.* 1, *da* mœstus *e* facio; *attristare.* Aug. Ep. 121. = 2 *Pp. pass.* mœstificatus. *Sid. Ep.* III. 13 *a med.*

MOESTITER *e* **MÆSTITER**, *avv. da* mœstus; *lo stesso che* mœste. *Pl. Rud.* I. 5. 6.

MOESTĬTĬĂ *e* **MÆSTĬTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* mœstus; *mestizia, dolore, tristezza; lo stesso che* mœror *Cic. Fin.* I. 13. = 2 *Trasl.* Mœstitia frigorum (*torpore del freddo*) Col. VII. 3 a med.

MOESTĬTŪDO *e* **MÆSTĬTŪDO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* mœstus, *lo stesso che* mœstitia. Ego sum miser, cui tanta mœstitudo obtigit (*a cui sopravenne tanta tristezza*) Pl. Aul. IV. 10. 1.

MOESTO *e* **MÆSTO**, as, āre, *att.* 1, *da* mœstus; *far mesto.* Laber. ap. Non. II. 541.

MOESTUS *e* **MÆSTUS**, a, um, *agg. da* mœreo (*cambiata la* r *in* s); λυπηρός, ἀνιώμενος, *mesto, addolorato, afflitto, gramo.* Incultus, horridus, mœstus *Cic. Sen.* 6 - Mœstasque sacravimus aras (*abbiamo inalzato funebri altari sacri agli dei Mani*) V. Æn. V. 47 - Mœstum tectum (*casa funesta*) Ov. Fast. III. 641 - Mœsta avis (*uccello di sinistro augurio*) Prop. III. 4. 13. = 2 *Assai turbato, con volto disposto alla tristezza o alla severità.* V. Æn. XII. 514. = 3 *Con l'inf.* Stat. Th. X. 771. = 4 *Comp.* mœstior. *Cic. Or.* 22 *a med.* - *Sup.* mœstissimus. *V. Æn.* II. 270.

MOETĂ *per* **META**. *Ap. Front. de Colon. p.* 141 *Goes.*

MOGETĬĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Mogeziana, città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Mogetianæ, arum, *sf. pl.* 1. Id. ib.

MOGONTĬĂCUM, i, *sn.* 2; *Mogontiaco, città della Germania, oggidì Maintz.* Eutrop. VII. 8 (al. 13), et IX. 7 (al. 9). = 2 *Leggesi anche* Magontiacum. *Tac. Hist.* IV. 5; XXIV. ... = 3 *E* Maguntiacum. *Anton. Itin.* = 4 *Dicesi pure* Magontiacus, i, *sf.* 2. Amm. XV. 27. = 5 *E* Maguntia. *Venant. Fort. Carm.* 9. = 6 *Ed anche* Magontia. *Günther. Ligur.* I. 384.

MŎLĂ, æ, *sf.* 1; μύλη, *mola, macina, istrumento col quale si stritola e riduce in farina il frumento ed altre biade, composto di due pietre, l'inferiore delle quali essendo di figura quadrata, finisce poi in un cono, onde fu detta* meta molendaria. *Paul. Dig.* XXXIII. 7. 18, § 5 - Mola trusatilis *o* manuaria (*mola a mano*) Gell. III. 3 ad fin. — asinaria *o* jumentaria (*mola girata dagli asini o da' giumenti*) Ov. Fast. VI. 318 — aquaria (*mola ch'è mossa dall'impeto delle aque*) Pallad. I. 42 — versatilis (*cote per aguzzare i ferramenti*) Pl. HN. XXXV. 20; Liv. XXVIII. 45 a med. = 2 Mola *dicesi pure il farro duro, macinato ed asperso di sale per uso de' sacrifizj.* Fest.; Val. Max. II. 5, n. 5; V. Ecl. VIII. 82; Pl. Amph. II. 2. 108. = 3 *Massa informe di carne nell'utero delle donne, che cresce come il feto, per imperfetto concepimento.* Pl. HN. VII. 13.

MŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* mola; μυλικός, *da mola, appartenente alla mola.* Molaris lapis. *Pl. HN.* XXXVI. 30. = 2 Molares, ium, *sm. pl.* 3, *diconsi i sassi grandi, i ciottoloni, i macigni che si possono lanciare.* Vastisque molaribus instat (*e l'assale con vaste pietre molari*) V. Æn. VII. 249. = 3 Molares *sono i denti più larghi e più grossi, detti anche* maxillares. *Juv.* XIII. 212.

MŎLĀRĬUS, a, um, *agg. da* mola; μυλικός, *molare, da macina, appartenente alla macina.* Cato RR. I. 10.

MŎLAXO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* malaxo. *Pelag. Vet.* 5 *ad fin.*

MOLEMONĬUM, ĭi, *sn.* 2; *molemonio, erba acconcia ad eccitare il vomito.* Pl. HN. XXVI. 7.

MŎLENDĀRĬUS, a, um, *agg. da* mola; μυλωθρικός, *da mola.* Paul. Dig. XXXIII. 7. 18, § 2 (*ove per* molendaria *altri legg.* molendinaria)

MŎLENDĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* molendinum; μυλωθρικός, *molare, appartenente a mulino.* Amm. XVII. 4 ad fin. = 2 Molendinarius, ĭi, *sm.* 2; *mugnajo, macinatore*; ἀλετής. Grut. Inscr. 1114. 4. 6; Fabr. p. 529, n. 382.

MŎLENDĪNUM, i, *sn.* 2, *da* molo; μύλων, *mulino, luogo dove si macina il frumento.* Aug. in Ps. 132, n. 4; ad Matth. XXIV. 40.

MŎLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* molo.

MŎLES, is, *sf.* 3, *da* mola; ὄγκος, κύτος, μέγεθος, *mole, grandezza, cosa grande e di molto peso.* Vasta se mole moventem Pastorem Polyphemum (*il pastore Polifemo che s'avanza colla sua smisurata mole*) V. Æn. III. 656 - Moles pinea (*grande armata navale*) Prop. IV. 6. 19 - Mole pares (*eguali di corporatura*) Claud. in Ruf. I. 30. = 2 *Dicesi degli edifizj, fondamenti, ripari, delle pietre, della terra che gittansi in mare per fortificar porti, o per altri edifizj in aqua.* Claudit et indomitum moles mare (*il molo chiude l'indomito mare*) Tib II. 6. 27 - Moles oppositæ fluctibus. *Cic. Off.* II. 4. = 3 Moles aquarum (*grande e violenta copia di aqua*) Sil. III. 46. = 4 *Grandezza e moltitudine di chicchessia.* Moles invidiæ. *Cic. Cat.* I. 9 — curarum. *Tac. Ann.* XII. 66 — belli. *Id. Hist* I. 61 - Majore mole (*con maggiore sforzo e numero di soldatesca*) Id. ib. II. 45 - Tanta moles

pugnæ (sì gran battaglia) Liv. XXVI. 6 a med. - Herculea moles (grandi forze d'Ercole) Sil. XII. 143. = 5 *Sforzo, travaglio.* Haud magna mole (con non molta difficoltà) Liv. XXV. 11 a med. - Tantæ molis erat etc. (di tanta importanza egli era ecc.) V. Æn. I. 37. = 6 *Maestà, forza, pompa, potenza.* Fortunæ suæ moles (la pompa del suo seguito) Tac. Ann. XV. 52.

MŎLESTANS, tis, *p. pr. att. di* molesto.

MŎLESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* molesto; *il molestare, il recar noja.* Constant. Afer. VII. 6.

MŎLESTĒ, *avv. da* molestus; δυσχερῶς, *con molestia, nojosamente, spiacevolmente.* Moleste ferre (soffrir di mala voglia) Cic. Att. XIII. 22. = 2 Moleste fero *è formola pure di chi si duole all' altrui sventura.* Sen. Ep. 67 ad fin. = 3 *Comp.* molestius. *Cic. Q. Fr.* I. 1. 1 - *Sup.* molestissime. *Id. Fam.* III. 6 *a med.*

MŎLESTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* molestus; δυσχέρεια, ὄχλος, *molestia, noja, fastidio, travaglio, spiacere.* Sine molestia tua. *Cic. Fam.* XIII. 23 - Amovere molestiam (allontanare un disturbo) Pl. Amph. I. 2. 2. = 2 Molestia *nello scrivere si ha quando il modo che si adopera è oscuro od affettato; affettazione.* Cic. Brut. 38 ad fin. = 3 *Malatía della pelle.* Pl. HN. XXVIII. 20.

MŎLESTO, as, āre, *att.* 1, *da* molestus; λυπέω, τείρω, *molestare, travagliare.* Apul. Herb. 7. = 2 *Pass.* molestor. *Modest. Dig.* XXXIV. 3. 20 - *P. pr. att.* molestans. *Jul. Obseq.* 42.

MŎLESTUS, a, um, *agg. da* moles (*o da* mola, *perchè contro voglia era mossa da' servi*); δυσχερής, δύσφορος, ἀνιώδης, *molesto, grave, spiacevole, nojoso, increscevole, travaglioso.* Amicitia nunquam intempestiva, nunquam molesta est. *Cic. Amic.* 5 *ad fin.* - Nisi molestum est (se non ti arreca incommodo) Ter. Adelph. V. 3. 20. = 2 Molestum *dicesi elegantemente ciò che si fa con cura e studio ricercato oltre il dovere.* Cic. Brut. 30 extr.; Ov. Art. Am. I 464. = 3 *Pernicioso, che apporta nocumento e danno.* Otium molestum. *Catull.* LI. 12. = 4 Molestiora loca *sono i luoghi più esposti alla veemenza de' venti.* Pallad. I. 6 a med. = 5 *Comp.* molestior, § 4 - *Sup.* molestissime. *Cic. Div. Verr.* 11 *ad fin.*

MŎLĔTRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mola, *o da* molitus; μυλών, *mulino, palmento, luogo dove si macina.* Cato ap. Non. I. 320.

MŎLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŎLĬENS, tis, *p. pr. di* molior.

MŎLĪLĔ, is, *sn.* 3, *da* mola; *manico o fune per girar la mola.* Cato RR. 10 et 11.

MŌLĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* molior, ἐπιχείρημα, *sforzo. Per lo più è voce poet.* Magno molimine (con grande sforzo) Ov. Met. XII. 356. = 2 *Apparato, machina ove concorrono molte forze, grande studio e spese immense;* κατασκεύασμα. Quanto cum fastu, quanto molimine etc. (con quanto fasto, con quanto apparato ecc.) Hor. Ep. II. 2. 93. = 3 *Amministrazione, cura di molte e gravi cose.* Ov. Pont. I. 2. 75.

MŌLĪMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* molimen. *Liv.* V. 22.

MŎLĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mola; *mulino.* Amm. XVIII. 8 ad fin.

MŎLĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* molo; ὑδραλέτης, *mulinaro, mugnajo.* Gloss. Philox.

MŎLINDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Molindi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

MŎLĪNUS, a, um, *agg. da* mola; *da mola, come* molinum saxum. *Tert. adv. Marc.* IV. 35, *ex Lucæ* XVII. 2.

MŌLĬO, is, īre, *att.* 4; *lo stesso che* molior. *Vet. S. C. apud Front. Aquæd.* 129.

MŌLĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* moles; ἐπιχειρέω, *fare o muovere con apparato, sforzo o difficoltà.* Moliri montes sua sede (trasportare i monti da un luogo all'altro) Liv. IX. 3 — ancoras (levar le àncore, salpare) Id. XXVIII. 17 ad fin. — onera objecta (dismuovere gli opposti carichi) Id. XXV. 36 a med. — terram (smovere, arare, lavorare, scavar la terra) V. G. I. 494 — ignem (gettar fuoco, sforzarsi di accenderlo) Id. Æn. X. 131. = 2 *Abbattere, atterrare.* Concursu ad januam facto, moliuntur fores. *Tac. Ann.* V. 39. = 3 *Fabricare, e specialmente con molta fatica e spesa.* Moliri classem (allestire una flotta) V. Æn. IV. 309. = 4 *Trasl. apparecchiare, intraprendere, machinare, mulinare;* μηχανάομαι. Moliri aliquid calamitatis alicui. *Cic. Cluent.* 63 — alicui insidias (tramar insidie ad alcuno) V. G. I. 71 — moram (frapporre indugio) Id. Æn. I. 418. = 5 *Imprendere, accingersi, tentare.* Movere ac moliri aliquid. *Liv.* XXIII. 39 - Agam per me ipse et moliar (per me stesso ne terrò pratica e trattato) Cic. Fam. VI. 10. = 6 *Operare, fare con grande violenza e sforzo.* V. Æn. IV. 567. = 7 *Dicesi dell'abbigliarsi ed ornarsi delle donne.* Dum moliuntur, dum comuntur, annus est (ci va un anno perchè sian messe in assetto) Ter. Heaut. II. 2. 11. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti modi* Moliri viam (farsi strada per forza) V. Æn. X. 477 — iter (andarsene) Id. ib. VI. 477 — gradus (andarsene con fatica e sforzo) Sen. Hipp. 131 — habenas (tener forte le redini e reggerle) V. Æn. XII. 327 — locum (apparecchiare il luogo) Id. ib. VII. 157 — sibi imperium (mettere ogni sforzo, fare ogni sacrifizio per procacciarsi il commando) Tac. Hist. I. 5; Liv. I. 47 — nuptias (tentare ogni modo perchè riesca un matrimonio) Id. Ann. XII. 3 — gratiam (fare ogni opera per guadagnarsi il favore) Petr. Sat. 107 — laborem (esercitare un'opera, un lavoro) V. Æn. IV. 233 et 272. = 9 Moliri *assolut., mettersi precipitosamente a fugire.* Liv. XXVIII. 44. = 10 *Pass.* Apul. Met. 11 - *P. pr* moliens. *Cic. ND.* II. 23 - *Pp. dep.* molitus. *V. G.* I. 494 - *P. fut. pass.* moliendus. *Cic. Or.* II. 51.

MŌLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* molior; *sforzo.* Molitio agrorum (coltura de' campi) Col. proœm. ad fin. = 2 *Demolizione.* Facilis molitio. *Liv.* XXXV. 5. = 3 *Grande apparato, grandi mezzi d'azione;* παρασκευή. Cic. ND. I. 8. = 4 *Trasl. machinazione.* Quid sibi vult tam furtiva molitio? *Petr. Sat.* 95.

MŌLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* molior; σκευαστής, μηχανητής, *machinatore, fabricatore, architetto.* Effector mundi, molitorque Deus. *Cic. Univ.* 6 *extr.* - Molitores rerum novarum (machinatori di novità) Svet. Dom. 10 — scelerum. *Sen. Tranq.* 7 *ad fin.*

MŎLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* molo; μυλωθρός, *macinatore, mugnajo.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 12. = 2 *Trasl. ed in senso osceno, sodomito.* Aus. Ep. XC. 30. = 3 *Stupratore di donne.* Petr. Fragm. Trag. 43 Burm. (*ove per* molitorem *altri legg.* mulierarium)

MŌLĪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* molior; *machinatrice.* Svet. Ner. 35.

MŎLĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* molo; ἄλεσις, *macinatura, atto di macinare, ed anche il macinato.* Pl. HN. XV. 25 (*ma la lez. è molto varia*)

MŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* molo.

MŌLĪTUS, a, um, *pp. dep. di* molior.

MOLLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* mollis; *ammollirsi.* Theod. Prisc. I. 28.

MOLLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat., da* molleo; μαλακύνομαι, *ammollirsi, divenir molle.* Cat. LXIV. 38. = 2 *Trasl. divenir molle ed effeminato.* Ov. Met. IV. 385. = 3 *Divenir mansueto, mite, umano.* Tum genus hominum primum mollescere cœpit. *Lucr.* V. 1013.

MOLLESTRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μηλωτή, *o da* mollis); *pelle di pecora colla quale forbivansi i cimieri.* Fest.

MOLLĬCELLUS, a, um, *agg. dim. di* molliculus; *tenerello.* Catull. XXV. 10.

MOLLĬCĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mollicies; μαλακὸν ἱμάτιον, *veste morbida e da delicato.* Novius ap. Non. XIV. 23; Gloss. Philox.

MOLLĬCĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* mollis (*chi è molle, delicato*); *Mollicio, cognome rom.* Inscr. ap. Sirmond. ad Sidon. p. 160.

MOLLĬCŎMUS, a, um, *agg. da* mollis *e* coma; *che ha le chiome molli.* Avien. Perieg. 1082.

MOLLĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* mollis; ἁβρός, *delicato, tenerello.* Pl. Cas. II. 8. 58. = 2 *È altresì cognome rom.* Liv. XL. 35.

MOLLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MOLLĬENS, tis, *p. pr. att. di* mollio.

MOLLĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* mollis *e* facio; ἁπαλύνω, μαλάσσω, *ammollire.* Gloss. lat.-gr.; Macer de herbis carm. IV. 14.

MOLLĬFĬCUS, a, um, *agg. da* mollifico; *ammolliente, che ammollisce.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 1.

MOLLĪGO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* mollugo. *Marc. Empir.* 26.

MOLLĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* mollio, *lenimento.* Sen. Tranq. 10.

MOLLĬO, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* mollis; μαλακίζω, *ammollire, mollificare.* Dum ferrum molliat ignis. *Hor. Sat.* I. 4. 20 - Mollit humum foliis (rende morbida la terra colle foglie) Ov. Met. IV. 741 - Mollire lanam (far morbida la lana col carminarla) Id. Her. III. 70; Met. II. 411 — alvum (sciogliere dolcemente il corpo stitico) Pl. HN. XX. 20; XXII. 29. = 2 *Trasl.* Mollire ventos (render più tiepidi i venti) Id. ib. II. 47 — acria (mitigar l'acrimonia) Id. XXX. 21 — corpora (rammorbidire i corpi) Id. XXIII. 42 — vim alicujus rei (temperare la violenza di qualche cosa) Id. XXXIV. 31 — verba usu (regolar le parole con l'uso) Id. XXXIV. 31. = 3 *Fig.* Mollire clivum (diminuir l'erta della collina, salendo obliquamente) Cæs. BG. VII. 46. = 4 *Sedare, mitigare, placare.* Mollire iram. *Liv.* I. 9 — animos. *V. Æn.* I. 61. = 5 *Trasl.* Qua mons molliebat mare (dove il monte infrangeva l'impeto del mare) Acc. ap. Non. IV. 301. = 6 *Mansuefare, ammansare, incivilire.* V. G. II. 36; Flor. II. 11. = 7 *Lenire, alleviare.* Ov. Trist. IV. 1. 5. = 8 *Snervare, infeminire, rendere effeminato.* Poetæ molliunt animos nostros. *Cic. Tusc.* II. 11. = 9 *Castrare.* Stat. Silv. III. 4. 68. = 10 Mollibat *per* molliebat. *Ov. Met.* VIII. 198. = 11 Mollibit *per* molliet. *Hor. Od.* III. 22. 18. = 12 *Pass.* mollior. *Ov. Met.* XV. 79 - *P. pr. att.* molliens. *Pl. HN.* VII. 15 - *Pp. pass.* mollitus. *Flor.* II. 11 - *P. fut. pass.* molliendus. *Cic. ND.* I. 34.

MOLLĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3; *da* mollis *e* pes; μαλακαίπους, *che ha i piedi delicati e molli.* Cic. progn. Div. I. 9.

MOLLIS, e, *agg. com.* 3; μαλακός; *molle, tenero, soffice, pastoso, morbido, delicato.* Molles manus (morbide mani) Ov. Amor. I. IV. 24 — genæ (guance liscie e delicate) Id. Her. X. 44 - Mollia panis (mollica) Pl. HN. XIII. 26 - Molle litus (lido di molle arena) Cæs. BG. V. 9. = 2 *Dolce, placido, temperato.* Molles zephyri. *Ov. Art. am.* III. 728 - Mollior æstas (state più temperata) V. G. I. 312. = 3 *Flessibile.* Molle aurum (oro in filo da intessere) Id. Ecl. II. 72 — mollia crura (pieghevoli zampe) Id. G. III. 76. = 4 *Non erto, non arduo, di agevole salita.* Mollis clivus. *Id. Ecl.* IX. 8. = 5 Mollia *in forza di sn. pl. sono i pesci che per la loro carne molle son detti* molluschi, τὰ μαλάκια. = 6 *Lieve.* Cic. Att. II. 1. = 7 *Levigato, liscio, piacevole al tatto.* Col. V. 1 in fin. = 8 *Nella statuaria diconsi* mollia, *morbide, quelle parti che son fatte con isquisitezza d'arte, e per modo che sembrano molli e flessibili.* Molles capilli. *Hor. AP.* 33. = 9 *In signif. fig.* Molle iter (via piana ed agevole) Quint. IV. 2 a med. - Mollis aditus (facile ingresso) Sil. IV. 491 - Mollia vina (vini dolci e soavi) V. G. I. 341. = 10 *Trasl. riferendosi all'animo, significa facile, flessibile, compiacente.* Ov. Amor. II. 3. 5. = 11 *Mite, rimesso.* Mollior ira. *Id. Trist.* I. 5. 83; *et alibi* - In mollius referre (riferire diminuendo e dissimulando) Tac. Ann. XIV. 39. = 12 *Imbelle, imbecille, incostante, non resistente, non forte.* Mollis ac minime resistens. *Cæs. BG.* III. 19 - Molle pecus (debole gregge) V. Æn. IX. 340. = 13 *Che vive morbidamente, voluttuoso, effeminato.* Molles Sabæi (i voluttuosi Sabei) Id. G. I. 27. = 14 *Lascivo, impuro.* Phædr. IV. 14; Cat. XXV. 1. = 15 *Si riferisce anche all'orazione ch'è soave e senza durezza ed asprezza.* Oratio mollis et tenera, et ita flexibilis ut etc. *Cic. Or.* 16. = 16 *Umile, dolce, piacevole.* Molles preces. *Tibull.* III. 4. 76 - Verbis mollibus lenire aliquem (placare alcuno con dolci e piacevoli parole) Hor. Epod. V. 83. = 17 *Amoroso.* Desine mollium Tandem querelarum! (deh cessa omai dagli amorosi lamenti!) Hor. Od. II. 9. 17. = 18 *Fresco, tenero.* Molles anni. *Ov. Her.* I. 111. = 19 *Prospero, felice, tranquillo.* Molle ævum (vita avventurosa) Id. Fast. VI. 416. = 20 *Altre locuzioni.* Molle os (volto facile al rossore) Id. Trist. IV. III. 70 - Mollissimæ aures (orecchie assai verecconde) Pl. Pan. 68 in fin. - Molli vultu aspicere aliquem (guardare alcuno con volto disposto a favorire) Ov. Met. X. 609 - Mollis animus (animo facile a qualunque affetto) Cic. Att. I. 17 - Mollia jussa (commandi agevoli ad eseguire) V. G. III. 41 - Mollissima fandi tempora (tempo proprio e favorevole per parlare) Id. Æn. IV. 293. = 21 Mollis *significa anche grato, giocondo.* Mollia stabula (ovili grati al bestiame) Id. G. III. 295 - Ridere mollia (ridere

dolcemente. Ov. Art. am. 513. = 22 *Prov.* In molli carne vermes nascuntur, *cioè nella vita oziosa e morbida s' ingenerano i vizj, o nella voluttuosa le malatie.* Petr. Fragm. Trag. 57 Burm. = 23 Molle *a modo di avv., mollemente.* Ov. Met. IX. 221. = 24 *Comp.* mollior, §§ 2, 11 - *Sup.* mollissimus, § 20.

MOLLĬTER, *avv. da* mollis; μαλακῶς, *mollemente, teneramente.* Recubans molliter et delicate. *Cic. Or.* III. 17 - Colles ad orientem molliter devexi *(dolcemente inchinati verso oriente)* Col. I. 2 - Nidos mollissime substernere *(fare i nidi assai morbidi)* Cic. ND. II. 52. = 2 *Trasl.* Delicate et molliter vivere *(condurre una vita morbida ed effeminata)* Cic. Off. I. 30 - Mollius interpretari *(trovar più dolci interpretazioni)* Tac. Hist. II. 66. = 3 *Con imbecillità, con timidezza.* Liv. XXX. 7. = 4 *Debolmente, con iscoraggiamento.* Molliter pati aliquid. *Sall. Jug.* 81. = 5 *Leggermente, facilmente, di buon animo.* Cic. Sen. 2. = 6 *Con riserbo e leggermente.* Lædere aliquem parce et molliter. *Id. Fam.* I. 9 in fin. = 7 Molliter abnuere *(ricusar con dolci parole)* Liv. XXX. 3 a med. = 8 *Comp.* mollius, § 2 - *Sup.* mollissime § 1.

MOLLĬTĬĂ, æ, *e* **MOLLĬTĬES**, ēi, *sf.* 1 *e* 5, *da* mollis; μαλακότης, *tenerezza, morbidezza.* Teneritas et mollities quædam. *Cic. Fin.* V. 21. = 2 *Fig.* Mollities maris *(calma, bonaccia)* Aurel. Vict. Vir. Illustr. 22 *(dove altri legg.* malacia, *altri* sævitia) = 3 *Trasl. riferendosi all' animo significa tenerezza d'animo, mollizie, debolezza;* μαλακία. Animi est ista mollities, non virtus. *Cæs. BG.* VII. 77 - Mollities frontis *(pudore e timidezza)* Pl. Ep. VI. 29. = 4 *Effeminatezza.* Lapsi ad mollitiam. *Cic. Leg.* II. 15 - In mollitiis vitam agere *(vivere fra le morbidezze)* Pl. Ps. I. 2. 40 - Mollities vocis *(voce da donna)* Claud. in Eutrop. I. 441. = 5 *Libidine, mollezza.* Pl. HN. XXVIII. 27; Tac. Ann. II. 2 = 6 *Sentimento pietoso, aborrente da ogni idea di stragi e sangue.* Ov. Amor. III. 8. 17. = 7 *Dolcezza, sollievo.* Sall. in Or. Philippi contr. Lepid. = 8 *Scrivesi anche* mollicia e mollicies. = 9 Mollities *non ha plurale.*

MOLLĬTĪVUS, a, um, *agg. da* mollio; *che ammollisce, che intenerisce.* Constant. Afer. IV. 17.

MOLLĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* mollities. Mollitudo manuum *(morbidezza delle mani)* Pacuv. ap. Gell. II. 26 - Campestris viarum mollitudo *(strade campestri che sfondano)* Vitr. X. 6. = 2 *Facilità, flessibilità.* Mollitudo vocis. *Auct. ad Her.* III. 11. = 3 *Trasl.* Mollitudo humanitatis *(dolce umanità)* Cic. Or. III. 4 — vitiorum *(corruttela, mollezza cagionata dai vizj)* Arnob. II. 64.

MOLLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* mollio.

MOLLĪVI, *perf. di* mollio.

MOLLĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* mollior; μαλακώτερος, *alquanto più molle.* Pl. Ep. I. 16.

MOLLŪGO, ĭnis, *sf.* 3; *mollugine, sorta di cappagine, pianta.* Pl. HN. XXVI. 65.

MOLLUSCĂ nux, *sf.* (Macr. Sat. II. 14), *e* **MOLLUSCA**, æ, *sf.* 1, *da* mollis; *mollusca, sorta di noce che ha la corteccia tenera e fragile.* Pl. HN. XXV. 24.

MOLLUSCUM, i, *sn.* 2; *nodo dell' acero, groppo, nocchio.* Pl. HN. XVI. 27.

MŎLO, is, ui, ĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* mola; ἀλέω, [illegible], *macinare, stritolare colla mola.* Hordeum in farinam molere. *Pl. HN.* XVIII. [illegible] = 2 *Trasl. in senso osceno, stuprare.* Auson. Epigr. LXXI [illegible] = 3 *Att. macinare, e in generale tritare.* Pl. HN. XVIII. [illegible]; Hier. in Isai. XIII, [illegible] = 4 *Pp. pass.* molitus. *Cæs. BG.* I. [illegible] - *P. fut. pass.* molendus. *Ter. Phorm.* II. 1. 10.

MŎLO, ōnis, *sm.* 3 *(da* μολῶν, *partic. del verbo* [illegible], *camminare), Molone, cognome rom.* Eckhel D. N. V. T. V p. 28[illegible].

MOLOCHE V. **MALACHE**.

MOLOCHINARĬUS, ii, *sm.* 2 *(da* μολόχη, *malva), tintore in color di malva.* Pl. Aul. III. [illegible]

MOLOCHINUS, a, um, *agg. (da* μολόχη, *malva), che tende al colore di fior di malva.* Cæcil. ap. [illegible] XVI. 2

MOLOCHITES, æ, *sm.* 1 *(da* μολόχη, *malva),* [illegible], *molochite, pietra preziosa del colore [illegible] della malva.* Pl. HN. XXXVII. [illegible]

MOLON *e* **MOLO**, onis, *sm.* 3; Μόλων, *Apollonio [illegible], celebre retore.* Cic. Brut.

90; Att. II. 1 extr.; Quint. III. 1; XII. 6. = 2 *È anche il nome d' un' erba detta medesimamente* moly. *Pl. HN.* XXVI. 7.

MŎLORCHÆUS, a, um, *agg. da* Molorchus; *molorcheo, appartenente a Molorco. V. il voc. seg.* Tibull. IV. 1. 13.

MŎLORCHUS, i, *sm.* 2; *Molorco, vignajuolo d'Arcadia, presso Nemea, ove Ercole uccise il leone.* Lucosque Molorchi *(la selva Nemea)* V. G. III. 19.

MŎLORTHUS, i, *sm.* 2 *(da* μόλυβδος, *piombo, ed* ὀρθὸς, *retto), molorto, perpendicolo; piombo retto da un filo, e pendente da un gnomone.* Stat. Silv. II. 30 *(dove altri legg.* molybdus, *altri* molybdis)

MŎLOSSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* Molossus; Μολοσσοὶ, *Molossi, popoli dell'Epiro, così detti da Molosso figliuolo di Pirro re dell'Epiro.* Pl. HN. proœm.; I. 1.

MŎLOSSĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Molossus; Μολοσσία, *Molossia, regione dell'Epiro, ove regnò Molosso.* Serv. ad V. Æn. III. 297.

MŎLOSSĬAMBUS, i, *sm.* 2, *da* molossus e iambus; *molossiambo, piede metrico composto di un molosso e di un giambo, cioè di tre sillabe lunghe, una breve ed una lunga.* Diom. III, p. 478 Putsch.

MŎLOSSĬCUS, a, um, *agg. da* Molossus; *appartenente a' Molossi.* Parasiti molossici *(parassiti edaci come i cani molossi)* Pl. Capt. I. 1. 18. = 2 Molossicum carmen, *è una sorta di verso molto aspro composto di piedi molossi.* Diom. III, p. 513 Putsch.

MŎLOSSIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Molossus; Μολοσσίς, *Molossia, regione dell'Epiro.* Liv. VIII. 24.

MŎLOSSŎPYRRHĬCHĬUS, ii, *sm.* 2, *da* molossus e pyrrhichius; *molossopirrichio, piede metrico composto di un molosso e di un pirrichio, cioè di tre sillabe lunghe e di due brevi.* Diom. III, p. 478 Putsch.

MŎLOSSOSPONDĒUS, i, *sm.* 2, *da* molossus e spondeus; *molossospondeo, piede metrico composto di un molosso e di uno spondeo, cioè di cinque sillabe lunghe.* Diom. III, p. 479 Putsch.

MŎLOSSUS, a, um, *agg*; Μολοσσὸς, *molosso, che appartiene a' Molossi, o al re Molosso, o alla Molossia.* V. **MOLOSSI**. = 2 Molossi canes, *cani molossi, cani attissimi alla caccia e di gran fortezza.* Hor. Sat. II. 6. 114 - Molossus acer *(il fiero cane molosso)* V. G. III. 405. = 3 Molossus, *molosso, è un piede metrico di tre sillabe lunghe, così detto perchè usato ne' canti guerrieri de' Molossi, o sia Tessali.* Quint. IX. 4; Diom. III, p. 475 Putsch. *Altri ne fanno inventore Molosso cretese.* M. Plotius de Metr. p. 2623.

MOLPĒ, es, *sf.* 1 *(da* μολπὴ, *canzone festiva con tripudio); Molpe, cognome rom.* Mur. Inscr. 998. 1.

MŎLŪCRUM, i, *sn.* 2; μύλικρον *o* μύλακρον, *molucro, argomento con cui si girano le macine.* Fest. = 2 *Legno sopra cui s' immolano le vittime.* Id. = 3 *Tumore, massa di carne nel ventre crescente a guisa di feto.* Afran. in Virgine.

MŎLŬI, *perf. di* molo.

MOLUS *o* **MOLOS**, i, *sm.* 2; Μόλος, *Molo, padre di Merione.* Hyg. Fab. 97.

MŌLY, yos, *sn.* 3; μῶλυ, *moli, erba che fu creduta antidoto contra tutt' i veleni.* Hom. Od. X. [illegible]; Pl. HN. XXV. 8; Ov. Met. XIV. 291; Auct. Priap. 70 *(ma in signif. osceno)*

MŎLYBDÆNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μόλυβδος, *piombo);* μολύβδαινα, *moliddena, vena commune di piombo e di argento.* Pl. HN. XXXIV. 53. = 2 *Piombagine, sorta di erba.* Id. ib. XXV. 97.

MŎLYBDITIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* μόλυβδος, *piombo),* μολυβδῖτις, *molibdite, piombagine, schiuma di piombo.* Pl. HN. XXXIII. 35

MŎLYBDUS, i, *sm.* 2, *e* **MŎLYBDIS**, ĭdis, *sf.* 3; μόλυβδος, μολυβδίς, *piombo.* Stat. Silv. III. 2. 30 *(ove alcuni l' interpretano per piombo da scandagliare la profondità delle acque)*

MOLYCRIA, æ, *sf.* 1, Μολυκρία, Μολυκρεία, *Molicria, città dell' Etolia.* Pl. HN. IV. 2.

MOMAR, *m. (vocab. siciliano), stolto, insensato.* Fest.

MŌMEN, ĭnis, *sn.* 3 *(sinc. per* movimen, inis); *da* motum, *sup. di* moveo; *movimento, lo stesso che* momentum. Nullius mominis *(di niuna importanza)* Arnob. II. 77.

MŌMENTĀLĬTER, *avv. da* momentum; *tosto, incontanente.* Fulg. Myth. II. 3.

MŌMENTĀNEUS, a, um, *agg. da* momentum; ὀλιγοχρόνιος, *momentaneo, che in un momento o in breve tempo mutasi, o dura poco.* Tert. ad Marc. III. 17.

MŌMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* momentum; ὀλιγοχρόνιος, *momentaneo, breve.* Momentaria vita *(vita brevissima)* Apul. Met. 2 - Momentarium venenum *(veleno che in breve strugge)* Id. ib. 10.

MŌMENTŌSUS, a, um, *agg. da* momentum; *lo stesso che* momentarius e momentaneus. *Quint. Decl.* XIII. 12.

MŌMENTUM, i, *sn.* 2 *(sinc. di* movimentum); *da* moveo; ῥοπὴ, *movimento, peso, moto, momento.* Sen. Ep. 90 a med. = 2 *Trasl. mutazione, perturbamento.* Provincias magnis momentis concutere *(mettere in sollevazione le province con grandi mutazioni)* Vell. II. 78. = 3 *Per meton. il peso che cagiona il movimento della cosa.* Cum myrrhæ momento *(con una piccolissima quantità di mirra)* Pl. HN. XXX. 27 - Levi momento æstimare aliquid *(dar poco peso ad una cosa, cioè giudicarla di poca importanza)* Cæs. BG. VII. 39 extr. = 4 *Apponimento, aggiunzione.* Just. VII. 3. = 5 *Si dice anche di qualunque piccola cosa.* Parva momenta *(piccole parti)* Quint. III. 1 in fin. = 6 *E nel signif. trasl.* Perpendere momenta officiorum omnium *(calcolare con somma diligenza ogni minimo che de' proprj incarichi)* Cic. Mur. 2. = 7 *Dicesi molto sovente di una piccola parte di tempo.* Parvo momento *(di breve)* Cæs. BC. II. 6 - Momento temporis *(in brevissimo tempo)* Petr. Sat. 28 - Horæ momento *(in un istante)* Hor. Sat. I. 1. 7 - Tam brevi horarum momento *(in sì poche ore)* Just. II. 14 - Momentis omnibus *(ogni momento)* Ov. Pont. III. 5. 47 - Momento *(di tratto)* Pl. HN. XXII. 41 - Ut solum hospitem vidi, momento recepi *(tostissimo il ricevei)* Petr. Sat. 92 - Brevi momento *(per breve tempo)* Pl. HN. XXIII. 66. = 8 Momenta leonis; *il sollione.* Hor. Ep. I. 10. 16. = 9 *Forza che spinge a fare; peso, robustezza per cui si fa più facilmente.* Cave quidquam habeat momenti gratia *(bada bene che non prevalga il favore)* Cic. Mur. 30 - Ad bene vivendum momenta maxima *(cose che sono d'una grandissima importanza a ben vivere)* Id. Fin. V. 13 - Nullum momentum annonæ facere *(non dare alcun moto ai viveri)* Cæs. BC. III. 70. = 10 *Altre locuzioni.* Momenta rationum *(forza, peso delle prove)* Cic. Acad. I. 12 - Momenta potentia *(forti motivi)* Ov. Met. XI. 285 - Præbere momenta saluti *(prestare i soccorsi per la salvezza)* Id. Pont. IV. 13. 49 - Sentiebat, se, Alcibiade recepto, nullius momenti apud exercitum futurum *(non avrebbe alcuna autorità e credito presso l' esercito)* Nep. Alc. 8 - Id est maximi momenti et ponderis *(questo è ciò che assaissimo preme ed importa)* Cic. Vat. 4.

MŌMORDI, *perf. di* mordeo.

MŌMUS, i, *sm* 2; Μῶμος, *Momo, dio del riso e della maldicenza.* Hesiod. in Θεογον. v. 214; Cic. Att. V. 20 *(in lett. gr.)*

MONA, æ, *sf.* 1; Μοναοιδα, *Mona, isola vicina alla Bretagna, oggidì Man.* Cæs. BG. V. 13; Pl. HN. II. 75. = 2 *Altra isola di questo nome posta nello stesso mare ch' è la prima, ora detta Anglesea,* Μόνα. Tac. Ann. XIV. 29; Germ. 14. 18.

MŎNĂCHĂ, æ, *sf.* 1, *da* monachus; μοναχή, *monaca.* Hier. Ep. XXX, n. 4.

MŎNĂCHĬCUS, a, um, *agg. da* monachus; *di monaco, appartenente a monaco.* Just. Novell. Constit. CXXXIII. 5.

MŎNĂCHĪUM, ii, *sn.* 2; μοναχεῖον, *luogo, o convento di monaci.* Cod. 1. 2. 13.

MŎNĂCHUS, i, *sm.* 2 *(da* μονάζω, *menar una vita solitaria, onde il perf.* μεμόναχα, *e quindi* μοναχός); *monaco, solitario, che vive una vita solitaria.* Rutil. Itin. 1. 441; Sidon. Ep. V. 17; Hier. Ep. XXII, n. 14.

MŎNĂCOSMUS *o* **MŎNŎCOSMUS**, i, *sm.* 2 *(da* μόνος, *solo, e* κόσμος, *ordine); monacosmo, sorta di vettura condotta da un solo cavallo, o da più, attaccati alla fila.* Isid.; Papias. V. D. A. G. Cramer. ad Vet. Schol. in Juv. VIII. 66.

MONADI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Monadi, popoli dell' Apulia.* Pl. HN. III. 11.

MONÆSES, is, *sm.* 3; *Monese, re de' Parti.* Hor. Od. III. 6. 9.

MŎNĀLĬTER. V. **MONAULITER**.

MŎNARCHĂ, æ, *sm.* 1 *(da μόνος, solo, e ἀρχὴ, commando)*; μονάρχης, *monarca, che regna solo.* Vet. Poëta ap. Mar. Vict. p. 2251 Putsch.

MŎNARCHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da μόνος, solo, e ἀρχὴ, impero)*; μοναρχία, *monarchia, governo di un solo.* Capitol. Max.: Balb. 14.

MŎNAS, ădis, *sf.* 3 *(da μόνος, solo)*; μονάς, *unità.* Macr. Somn. Scip. I. 6.

MŎNASTĒRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* monasterium; μοναστικός, *che appartiene al monastero.* Sidon. Ep. VII. 9 in conc. a med.

MŎNASTĒRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* monasterium; *piccolo monastero.* Not. Tir. p. 192.

MŎNASTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; μοναστήριον, *monastero, luogo in cui vivono i monaci.* Aug. Ep. 86 ad Casulan.

MŎNASTRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; μονάστριαι, *monache dedicate al culto divino, e che menano una vita solitaria.* Just. Nov. Const. CXXIII. 27.

MŎNAULES, æ, *sm.* 1 *(da μόνος, solo, ed αὐλὸς, zufolo)*; μοναύλης, *che canta o suona con un solo zufolo.* Not. Tir. p. 173.

MONAULĬTER, *avv. da* monaules; *con un semplice zufolo.* Capell. IX. 307 *(ove altri legg.* monaliter)

MŎNAULOS o **MŎNAULUS**, i, *sf.* 2 *(da μόνος, solo ed αὐλὸς, zufolo, piffero)*; μόναυλος, *semplice flauto.* Pl. HN. VII. 7.

MŎNAZONTES, on, *sm. pl.* 3 *(part. di μονάζω, condurre vita solitaria)*; μονάζοντες, *i monaci che menano una vita solitaria.* Cod. Theod. XII. 1. 63.

MONDĂ, æ, *sm.* 1; *Monda, fiume della Lusitania, oggi Mondego.* Mela II. 1 a med. = 2 *Leggesi anche* Munda. *Pl. HN.* IV. 21 (al. 22)

MONEDES, um, *sm. pl.* 3; *Monedi, popoli dell' India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 9.

MŌNĒDŬLĂ, æ, *sf.* 1; κολοιός, *mulacchia, putta, pola, gaza, detta altramente* pica. V. **PICA**. Revera non plus aurum tibi, quam monedulæ committebant; *locuz. prov. che corrisponde al nostro proverbio: davano le pere in guardia dell' orso.* Cic. Flacc. 31. = 2 *È anche un vezzeggiativo.* Pl. Capt. V. 4. 6.

MŎNĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* moneo; *ammonizione, avviso.* Tert. Pat. 8; Marc. IV. 34.

MŎNĒMĔRON, i, *sn.* 2 *(da μόνος, solo, ed ἡμέρα, giorno)*; μονήμερον, *monemero, collirio composto per un solo giorno.* Marc. Empir. 8 a med

MŎNENDĂ, ōrum. V. **MONEO**, § 9.

MŎNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŎNENS, tis, *p. pr. att. di* moneo.

MŎNĔO, ōnes, ŏnŭi *(ed arcais.* ōni), ŏnitum, ēre, *att.* 2, *dall' antico* meneo, *onde* memini; *sicchè Varrone lo trae da* memoria. *Varr. LL.* V. 6 *(o da μηνύω, significare, indicare)*; παραγγέλλω, παραινέω, *ammonire, ricordare, avvisare, avvertire.* Moneo, prædico, ante denuncio, abstineant manus. *Cic. Verr.* II. 12 - Moneo quid facto opus sit *(ti ricordo ciò che convenga di fare)* Ter. Adelph. III. 4. 65. = 2 *Per modo elegante si riferisce alle cose inanimate.* Res ipsa monebat *(la stessa cosa parlava chiaro)* Cic. Att. V. 8 - Immortalia ne speres, monet annus *(l'anno ti dimostra che non puoi sperare di esser immortale)* Hor. Od. IV. 7 - Prudenti vitam consilio monet *(con saggio consiglio regge il vivere)* Phædr. I. Prol. = 3 *Insegnare.* V. Æn. VII. 42. = 4 *Narrare.* Hor. Od. III. 7. 19. = 5 *Castigare, punire.* Tac. Ann. V. 9. = 6 *Predire.* Dii immortales monent de optimatium discordiis *(predicono le dissensioni degli ottimati)* Cic. Har. Resp. 25. = 7 *Esortare.* Audaces monere canes *(eccitare gli audaci veltri)* Prop. II. 15. 19. = 8 *Altre locuzioni.* Monere aliquid alicui *(persuadere alcuno in qualche cosa)* Pl. Truc. IV. 1. 12 - Qui monet, quasi adjuvat *(i suggerimenti son come ajuti)* Id. Curc. a. III in fin. - Monendus me ne moneat: *locuz. prov. che significa: non venda il senno a chi ne ha.* Id. Ps. IV. 1. 11. = 9 Monenda, orum, *in forza di sn. pl. sono i sacrifizj fatti agli dei perchè si ricordino di soccorrere i mortali.* Glossa ad Capell. I, p. 5. = 10 Monerim *sinc. per* monuerim. *Pacuv. apud Non.* X. 22. = 11 *Pass.* moneor. *Curt.* VIII. 12 - *P. pr. att.* monens. *Stat. Th.* VIII. 33 - *P. fut. att.* moniturus. *Prop.* I. 15. 41 - *Pp. pass.* monitus. *Cæs. BC.* I. 28 - *P. fut. pass.* monendus, § 8.

MŎNĒRIS, is, *sf.* 3 *(da μόνος, solo, ed ἐρέσσω, remigare)*; μονήρης, *feluca, galeotta, sorta di naviglio che ha un solo ordine di remi.* Liv. XXXVIII. 98.

MŎNĒSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Monesi, popoli della Gallia aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

MŎNĒTĂ, æ, *sf.* 1, *da* moneo *(per l'avviso od istruzione che dà altrui l'impronta coniata)*; *o da Giunone cognominata Moneta, nel cui tempio in Roma era la zecca*; νόμισμα, *moneta, danaro con l'impronta.* Cic. Div. I. 45; II. 32 - Adulterinam monetam exercere *(fare il monetario, il falsificatore di monete)* Ulp. Dig. XLVIII. 13. 6 - Aurumque moneta fregit *(dell' oro coniò monete)* Luc. VI. 404. = 2 *Lo stesso impronto della moneta.* A nova moneta *(di nuovo impronto)* Mart. XII. 55. = 3 *Trasl.* Nomina latina moneta percutere *(improntare i vocaboli con latino conio)* Apul. Apol. = 4 *Zecca, luogo dove coniansi le monete.* Svet. Cæs. 76; Cic. Att. VIII. 7 extr. = 5 Moneta *da* monere *è lo stesso che Mnemosine, madre delle muse.* Liv. Andron. in Odyss. apud Prisc. VI, p. 679 Putsch. *(ove leggesi l'antico genit.* monetas) = 6 *Fu anche cognome di Giunone.* Ov. Fast. I. 638. = 7 *Così pure fu cognominato Apollo da* monere. *Eckhel. D. N. V. T.* VII, *p.* 122.

MŎNĒTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* moneta; νομισματικός, *di moneta, appartenente alla moneta, o al danaro.* Apul. Met. 7. = 2 Triumviri monetales *(i soprantendenti della zecca)* Pomp. Dig. I. 2. 2 a med.

MŎNĒTĀRĬUS, ĭi, *sm* 2, *da* moneta; ἀργυροκόπος, *zecchiere, monetiere, chi conia le monete nella publica zecca.* Aurel. Vict. Epit. 35; Eutrop. IV. 14; Vopisc. Aurel. 38.

MONETĬUM, i, *sn.* 2; *Monetio, città della Liburnia.* Anton. Itin.

MŎNĪLĔ, is, *sn.* 3 *(forse da* moneo; *perchè era anticamente indizio del valore e della virtù di chi il portava)*; ὑποδερὶς, ὅρμος, *monile, collana, ornamento del collo sia d'oro, sia di perle, sia di gemme.* Cic. Verr. VI. 18 in fin. = 2 *Ponevasi anche al collo de' cavalli e d'altri animali.* Aurea pectoribus demissa monilia pendent. *V. Æn.* VII. 277 *(parlando de' cavalli)*

MŎNĪMENTUM. V. **MŎNŬMENTUM**.

MŎNĬMUS, i, *sm.* 2 *(da μόνιμος, stabile, fermo)*; *Monimo, cognome rom.* Grut. Inscr. 46. 9.

MŎNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* moneo; παραίνεσις, *ammonizione, avviso, atto di ammonire.* Cic. Amic. 24.

MŎNĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* moneo; *avvertire spesso.* Venant. Vit. S. Mart. 387; Carm. V. 5. 23.

MŎNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* moneo; παραινέτης, *ammonitore, consigliere, suggeritore.* Nil opus fuit monitore. *Ter. Heaut.* I. 1. 119. = 2 *Sollecitatore, chi assiste l'oratore nel foro; chi gli suggerisce.* Cic. Div. Verr. 16. = 3 *Nomenclatore.* Id. Mur. 36. = 4 *Ajo, pedagogo.* Virginei custos monitorque pudoris. *Stat. Th.* XII. 207 = 5 *Suggeritore, rammentatore agli istrioni nelle scene.* Fest. = 6 Monitores *diconsi i libri de' commentarj.* Id. = 7 *Suggeritore delle formole religiose al sacerdote nel tempio, detto anche* præcentor. *Tert. Apol.* 30. = 8 *Gastaldo.* Col. I. 9 in fin.

MŎNĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* moneo; παραινετικός, *monitorio, atto ad ammonire.* Sen. Q. Nat. 39. 49.

MŎNĬTUM, i, *sn.* 2, *da* monitus; παραίνεσις, *ammonizione, documento, ricordo.* Parere monitis. *Cic. Phil.* XIV. 7. = 2 *Riferiscesi a' vaticinj, agli oracoli.* V. Æn. VIII. 336.

MŎNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MŎNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* moneo.

MŎNĬTUS, ūs, *sm.* 4, *da* moneo; παραίνεσις, *avviso, ricordo (nel dat. ed abl. pl. non è usato)* Monitus acres tradere *(dar funesti avvisi)* Val. Fl. I. 475 = 2 *Riferiscesi spesso a' vaticinj, agli oracoli, agli augurj.* Numinum monitus *(gli oracoli de' numi)* Pl. Pan. 76.

MŎNĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da μόνιος, solitario)*; *Monio, cognome romano.* Oderici Inscr. Syllog. p. 213.

MONNĪCUS, i, *sm.* 2 *(sfrontato)*; *Monnico, cognome rom.* Fabr. Inscr. 147, n. 183.

MONNĬNĂ, æ, *sf.* 1; *Monnina, cognome rom.* Inscr. ap. Visc. (Iconogr. gr.) T. I, p. 373, ed. Mediol.

MŎNNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *voce di vezzo puerile, che forse corrisponde al nostro monella, e par significare compagna, amica.* Mur. Inscr. 2083. 2.

MŎNŎBIBLĬON, ĭi, *sn.* e **MŎNŎBIBLOS**, i, *sm.* 2 *(da μόνος, e βιβλίον, piccolo libro, e βίβλος, libro)*; μονόβιβλος, *libro unico, trattato separato.* Just. de Confirm. Dig. Ep. II, § 5.

MŎNŎBŎLON, i, *sn.* 2 *(da μόνος, solo, e βόλος, tiro)*; *monobolo, sorta di giuoco in cui si salta.* Cod. III. 43. 3.

MONOCALĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Monocaleni, popoli Alpini.* Pl. HN. III. 20.

MŎNŎCĔROS, ōtis, *sm.* 3 *(da μόνος, solo, e κέρας, corno)*; μονόκερως, *rinoceronte, quadrupede.* Pl. HN. VIII. 31.

MŎNŎCHŎRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da μόνος, solo, e χόρος, coro)*; *monocorio, danzatore che danza solo, stando il coro in silenzio.* Not. Tir. p. 173.

MŎNŎCHRŌMĂTĂ, um, *sn. pl.* 3 *(da μόνος, solo, e χρῶμα, colore)*; μονοχρώματα, *monocromati, chiariscuri, pittura con chiari ed oscuri del medesimo colore.* Pl. HN. XXXV. 36.

MŎNŎCHRŌMĂTĒUS, a, um, *agg. da* monochromata; μονοχρωματεῖος, *monocromo, ch' è d'un solo colore.* Pl. HN. XXXV. 11.

MŎNŎCHRŌMĂTOS, on, *agg. com.* 2; μονοχρώματος, *come il vocab. preced.* Pl. HN. XXXV. 5.

MŎNŎCHRŎNOS, on, *agg. com.* 2 *(da μόνος, e χρόνος, tempo)*; μονόχρονος, *monocrono, d'un sol tempo.* Capell. IX. 331.

MŎNŎCLŌNOS, on, *agg. com.* 2 *(da μόνος, solo, e κλὼν, ωνός, ramo)*; μονόκλωνος, *monoclono, che ha un sol ramo.* Apul. Herb. 10.

MŎNOCNĒMOS, on, *agg. com.* 2 *(da μόνος, e κνήμη, gamba)*; μονόκνημος, *che è di una sola gamba, o che ha una sola gamba.* Petr. 83 init.

MŎNŎCŌLOS o **MŎNŎCŌLUS**, i, *agg. m.* 2 *(da μόνος, solo, e κῶλον, membro)*; μονόκωλος, *monocolo, che consta d'un solo membro, d'un solo piede.* Gell. IX. 4 a med.

MŎNŎCRĒPIS, is, *agg. m.* 2 *(da μόνος, solo, e κρηπὶς, calzare)*; μονοκρηπὶς, *cha ha un solo calzare.* Hyg. Fab. 12.

MŎNŎCŬLUS, *agg. m. (vocab. ibr. da μόνος, solo, ed* oculus); μονόφθαλμος, *monocolo, di un solo occhio.* Firm. Math. VIII. 19.

MŎNŎDĬĀRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da μόνος, solo, e ᾠδὴ, canto)*; *monodiaria, cantatrice a solo.* Grut. Inscr. 1035. 11. = 2 Monodiarius, ii, *sm.* 2, *cantante a solo.* Not. Tir. p. 173.

MŎNŎDOS, i, *sm.* 2 *(da μόνος, solo, e ὀδοὺς, dente)*; *Monodo; fu così detto il figliuolo di Prusia re di Bitinia, perchè aveva nella parte superiore della bocca un osso in luogo dei denti.* Fest.; Pl. HN. VII. 15; Val. Max. I. 8, n. 12 extern.

MŎNOECUS, i, *sm.* 2; Μόνοικος, *Monaco, porto e città nella Liguria, tra Nizza e Ventimiglia.* Amm. XV. 10. = 2 Monœcus, *Monico, (da μόνος, solo, e οἶκος, casa), fu cognome di Ercole.* Serv. ad Virg. VI. 831.

MŎNŎGĂMĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* monogamus; μονογαμία, *monogamia, matrimonio con una sola moglie.* Hier. in Jovinian. I. 14; Tert. Monog. II. 3. 4.

MŎNŎGĂMUS, i, *sm.* 2 *(da μόνος, solo, e γάμος, nozze, matrimonio)*; μονόγαμος, *monogamo, chi ha una sola moglie* Hier. in Jovinian. I. 15; Ep. LXIX, n. 3.

MŎNŎGRAMMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da μόνος, solo, e γράμμα, lettera)*; μονόγραμμα, *monogramma, cifra o carattere composto dalle principali lettere d'un nome.* Paul. Nol. Carm. XXVI. 618.

MŎNŎGRAMMUS, a, um, *agg. (da μόνος, solo, e γραμμὴ, linea)*; μονόγραμμος, *monogrammo, che consta di sole linee; e dicesi propriamente della pittura abbozzata a linee e senza colore.* Pl. HN. XXXV. 4. = 2 *Trasl.* Monogrammi dei *(dei che sono una semplice ombra)* Cic. ND. II. 23. = 3 *Così son pur detti gli uomini macilenti e senza colore.* Lucil. ap. Non. I. 168.

MŎNŎLĪNUM, i, *sn.* 2; μονόλινον, *una filza di perle.* Capitol. Maxim. Jun. I *(ove altri legg.* monolium)

MŎNŎLĪTHUS, a, um, *agg. (da μόνος, solo, e λίθος, pietra)*; μονόλιθος, *monolito, che è di un sol sasso o pietra.* Columnæ monolithæ. *Laber. ap. Non.* XV. 13.

MONOLĬUM. V. **MONOLINUM.**

MONOLŌRIS, e, *agg. com.* 3 (*voc. ibr. da* μόνος, *solo*, *e da* lorum); *che ha una sola benda di porpora.* Vopisc. Aurel. 46.

MONOMĂCHĬA, æ, *sf.* 1 (*da* μόνος, *solo*, *e* μάχη, *pugna*); μονομαχία, *monomachia*, *duello*, *singolare tenzone.* Cass. Var. III. 24.

MŎNŎMĂRĬTĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. ibr. da* μόνος, *e da* marita); *donna che ha, o che ebbe un sol marito.* Mur. Inscr. 1010. 10.

MONOPHTHONGUS, a, um, *agg.* (*da* μόνος, *solo*, *e* φθόγγη, *voce*, *suono*); μονόφθογγος, *monoftongo*, *che si scrive con una semplice vocale.* Gloss. Plac.

MŎNŎPŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *e* πούς, ποδός, *piede*); μονοπόδιον, *monopodio*, *tavolino di un sol piede.* Liv. XXXIX. 6.

MONOPŎDĬUS, a, um, *agg* (*da* μόνος, *solo*, *e* πούς, ποδός, *piede*); μονοπόδιος, *monopodio*, *che ha un sol piede.* Lampr. Commod. 10.

MONŎPŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* monopolium; μονοπώλης, *chi ha ottenuto il diritto di vender solo.* Mart. Capell. III. 55.

MŎNŎPŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *e* πωλέω, *vendere*); μονοπώλιον, *monopolio*, *la potestà di vendere qualche cosa ristretta in un solo.* Svet. Tib. 61. = 2 *Mercato dove non si vende che una specie di mercanzia.* Gloss. Isid.

MONOPTĔROS, i, *sm.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *e* πτερά, *ala*), *che ha soltanto un' ala.* Ædes monopteræ, (*templi che hanno un sol portico*, *od un solo ordine di colonne*) Vitr. IV. 7.

MONOPTŌTOS, on, *agg. com.* 2 (*da* μόνος, *solo e* πτῶσις, *caso*); μονόπτωτος, *che ha un solo caso*, *indeclinabile.* Prisc. V, p. 672.

MŎNŎSŎLĬS, e, *agg. com.* 3 (*voc. ibr. dal gr.* μόνος, *e* solea, *suola*), *di una sola suola.* Edict. Diocl.

MONOSTĬCHĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* monostichum. *Auson. Ecl. n.* 7.

MŎNOSTĬCHUM, i, *sn.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *e* στίχος, *verso*); μονόστιχον, *monostico*, *componimento d'un sol verso.* Auson. de Cæs. n. 1.

MONOSTROPHE. V. **MONOTROPHUS.**

MŎNŎSYLLĂBUS, a, um, *agg.* (*da* μόνος, *solo*, *e* συλλαβή, *sillaba*); μονοσύλλαβος, *monosillabo*, *di una sola sillaba.* Quint. IX. 4.

MŎNŎTŎNUS, a, um, *agg.* (*da* μόνος, *solo*, *e* τόνος, *tono*, *accento tonico*); μονότονος, *monotono*, *che procede con un medesimo tenore.* Gloss. Isid.

MŎNŎTRIGLŸPHUS, a, um, *agg.* (*da* μόνος, *e* τρίγλυφος, *triglifo*, *ornamento d' architettura*); μονοτρίγλυφος, *monotriglifo*, *di un solo triglifo.* Vitr. IV. 3 a med.

MŎNŎTRŎPĒ e **MŎNŎTRŎPHĒ.** *V. il voc. seg.*

MONŎTROPHUS, i, *sm.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *e* τρέφω, *nutrire*); μονότροφος, *monotrofo*, *chi si ciba solo.* Pl. Stich. V. 4. 7 (*ove altri legg.* monotrophe *avv.*, *altri* monostrophe, es, *che significa un ordine di tazze; ed altri* monotrope, *avv. da* μονοτρόπως, *semplicemente*)

MONOXŸLUS, a, um, *agg.* (*da* μόνος, *e* ξύλον, *legno*); μονόξυλος, *che consta di un legno solo.* Monoxylæ lintres (*barchette di un pezzo*) Pl. HN. VI. 26.

MONS, tis, *sm.* 3 (*forse da* βουνός, *colle*, *monticello*, *o da* μένω, *rimanere*, *il cui perf. fa* μέμονα), [illegible], *monte*, *montagne*; *protuberanza enorme della terra.* Montes vestiti atque silvestres *Cic. ND* II. [illegible] - Montis sublime cacumen (*alta cima del monte*) Ov. Met. I. 666. = 2 *Trasl. dicesi di una gran mole, o quantità di qualunque cosa.* Instar montis equum ædificant *V. Æn.* II. 15. - Argenti montes. *Pl. Mil* [illegible] *Ter. Phorm* I. 2. 18. = 3 *Per sined.* Mons improbus (*sasso enorme*) V. Æn. XII. [illegible] Montes Graji (*marmi greci*) Stat. Th. I. [illegible] = 4 *Nell' abl. sing. può dirsi* [illegible] monti per monte. *Varr. LL.* VIII. [illegible]

MONSTRĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* monstro; [illegible], *egregio*, *illustre*, *che può mostrarsi.* Pl. Ep. VI. 21.

MONSTRANS, tis, *p. pr. att. di* monstro.

MONSTRĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* monstro; δεῖξις, *dimostrazione*, *mostramento*, *atto di mostrare* [illegible] Vitr. VI. 4 in fin.

MONSTRĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* monstro; [illegible] [illegible], *che mostra.* Monstrator aratri (*an* [illegible]) V. G. I. [illegible] - Sacri monstrator iniqui (*inventore del sagrificio umano*) Ov. Ib. [illegible]

MONSTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

MONSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* monstro. = 2 *Aggett. mostrato*, πεφασμένος. V. Æn. IV. [illegible]; Tac. Germ. 31 (*per mostrato a dito*, *cospicuo*) = 3 *Denunziato.* Id. Hist. I. 85.

MONSTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* monstro; *mostramento* (*nell' abl. sing.*) Auson. Perioch. Iliad. 3.

MONSTRĬFER, ră, rum, *agg. da* monstrum *e* fero; τερατουργός, *ferace di mostri.* Val. Fl. V. 45. = 2 *Mostruoso.* Pl. HN. VI. 35.

MONSTRĬFĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* monstrificus; *mostruoso.* Lucil. ap. Non. II. 510.

MONSTRĬFĬCĒ, *avv. da* monstrificus; *mostruosamente.* Pl. HN. XXXVIII. 19.

MONSTRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* monstrum *e* facio; τερατουργός, *mostruoso.* Artes monstrificæ (*arti magiche*) Val. Fl. VI. 142 — gemmæ (*gemme cagione di effetti prodigiosi*) Pl. HN. XXXVII. 73.

MONSTRĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* monstrum *e* geno; *nato da un mostro*, *mostruoso.* Avien. Perieg. 790.

MONSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* monstrum; *o da* moneo; δείκνυμι, *mostrare*, *additare*, *insegnare.* Monstra quod bibam. *Pl. Men.* V. 1. 12. — 2 *Ammonire.* Id. Bacch. I. 11. 24. = 3 *Stimolare*, *instigare.* Conferre manum pudor iraque monstrat (*sdegno e vergogna gli aizza a pugnare*) V. Æn. IX. 44. = 4 *Denunziare*, *accusare.* Tac. Hist. IV. 41. = 5 *Provare*, *dimostrare con indizj e con ragioni.* Pl. HN. XXII. 44. = 6 *Pass.* monstror. *V. Æn.* VI. 440; *Hor. AP.* 401; *Pers.* I. 28 - *P. pr. att.* monstrans. *Pl. Curc.* I. 3. 43 - *P. fut. att.* monstraturus. *Curt.* V. 13 - *Pp. pass.* monstratus. *V. Æn.* IV. 636.

MONSTRŌSĒ e **MONSTRŌSUS.** V. **MONSTRUOSE** e **MONSTRUOSUS.**

MONSTRUM, i, *sn.* 2, *da* moneo; τέρας, *mostro*, *prodigio*, *cosa straordinaria*, *sia o no deforme.* Monstrum horrendum, informe, ingens, cui lumen ademptum. *V. Æn.* III. 658; (*parlando di Polifemo*) = 2 *Dicesi di un uomo pestifero e molto pernicioso.* Nulla jam pernicies a monstro illo atque prodigio comparabitur. *Cic. Cat.* II. 1 - Daret ut catenis fatale monstrum (*per porre in catene il mostro fatale, cioè Cleopatra*) Hor. Od. I. 37. 21. = 3 *D' ogni altra cosa perniciosa.* Me ne huic confidere monstro? (*ch' io mi fidi di un cotal mostro?*) V. Æn. V. 849 (*parlando del mare*) = 4 *D' una veduta insolita o che mostri alcun male.* Flor. I. 10; V. G. IV. 554; Cic. Verr. V. 73; Catull. LXIV. 16. = 5 *Fras.* Taces? Monstrum hominis, non dicturus? (*taci? non parli o mostro dell' umanità?*) Ter. Eun. IV. 4. 29 - Mera monstra narrabat (*stava raccontando mostri e cose da prodigio*) Cic. Att. IV. 7.

MONSTRŬŌSĒ e **MONSTRŌSĒ**, *avv. da* monstruosus; τερατωδῶς, *mostruosamente*, *oltre natura.* Cic. Div. II. 71.

MONSTRŬŌSUS e **MONSTRŌSUS**, a, um, *agg. da* monstrum; τερατώδης, τερατικός, *mostruoso*, *stupendo.* Svet. Gramm. 15; Prud. de Cor. II. 7. = 2 *Comp.* monstruosior. *Petr Fragm. Trag.* 69 - *Sup.* monstruosissimus. *Cic. Div.* II. 32.

MONTĀNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *montaniano*, *appartenente a Montano Votieno*, *nome proprio di un oratore rom.* Sen. Contr. 28 in fin.

MONTĀNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* montana); *Montanilla*, *cognome romano.* Grut. Inscr. 315. 9.

MONTĀNĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* montanus); *Montanino*, *cognome rom* Grut. Inscr. 713. 2.

MONTĀNIŌSUS, a, um, *agg. da* montanus; *montagnoso.* Auct. rei agrar. p. 259 Goes.

MONTĀNUS, a, um, *agg. da* mons; ὄρειος, ὀρεινός, *montano*, *montanesco*, *di monte.* Rapidus montano flumine torrens *V. Æn.* II. 305. = 2 *Che abita in sui monti*, *montanaro.* Ligures montani *Cic. Agr* II. [illegible] - Montana armenta (*armenti montagnuoli*) Ov. Art. am. I. [illegible] = 3 *Montuoso.* Id. Pont. II. 8. = 4 Montana *assolut.*, *luoghi di montagna.* Abiit in montana *Fulg. Luc.* I. 39.

MONTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* mons, *montano* Dii montenses (*numi dei monti*) Grut. Inscr. 21.

MONTĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mons; *monticello.* Auct. rei agrar. p. 241, 245, 252 etc. Goes.

MONTĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* mons *e* colo; ὀρείτης, *abitatore dei monti*, *montanaro.* Ov. Met. I. 193.

MONTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mons; ὄχθος, βουνός, *monticello.* Gloss. Philox.

MONTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg da* mons *e* fero; *che porta o sostiene i monti.* Sen. Herc. OEt. 1212 (*ove altri legg.* monstriferum)

MONTĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* mons *e* gigno; ὀρεσιγενής, *nato ne' monti.* Gloss. Philox.

MONTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* mons; *Montino*, *divinità che presiede ai monti.* Arnob. IV. 132.

MONTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* mons *e* vagor; ὀριπλανής, *che vaga pei monti.* Montivagi atque silvestres cursus (*il correre pe' monti e per le selve*) Cic. Tusc. V. 27 in fin. - Montivagum pecus. *Sen. Herc. OEt.* 137.

MONTŪŌSUS e **MONTŌSUS**, a, um, *agg. da* mons; ὀρεινός, *montuoso*, *che abonda di monti.* Regio asperrima et montuosa. *Cic. Planc.* 9 - Montosæ Nursæ (*l' alpestre Nursa*) V. Æn. VII. 716.

MŎNŬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* moneo; *considerevole.* Columnæ monubiles (*colonne insigni, quali soglionsi adoperare nei monumenti*) Sidon Ep. II. 2 a med. (*altri legg.* munibiles)

MŎNŬI, *perf. di* moneo.

MŎNŬMENTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* monumentum; *appartenente a monumento.* Vet. Auct. de limit. p. 305 Goes.

MŎNŬMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* monumentum; *appartenente a monumento*, *o a sepolcro.* Apul. Flor. n. 4.

MŎNŬMENTUM e **MŎNĬMENTUM**, i, *sn.* 2, *da* moneo; μνῆμα, μνημεῖον, *monumento*, *memoria*; *ciò che serve ad avvertirci di qualche cosa passata*, *come libri*, *storie*, *statue*, *sepolcri*, *titoli*, *templi*, *portici*, *inscrizioni ecc* Monumenta quæ ex fano Herculis collecta erant (*i publici ornamenti che dal tempio di Ercole erano stati raccolti*) Cæs. BC. II. 21 - Commendare aliquid monumentis (*raccomandar qualche impresa alle memorie letterarie*) Cic. Fam. V. 12 - Cistellam domo effert cum monumentis (*reca di casa il cassettino de' contrassegni*) Ter. Eun. IV. 6. 16. = 2 *Trasl.* Monumenta clementiæ *Cic. Dejot.* 14 - Monumentum et pignus amoris (*memoria e pegno d' amore*) V. Æn. V. 538. = 3 *Monumento*, *sepolcro*, *deposito.* Sepultus est in monumento avunculi sui. *Nep. Att.* 22 - Monumenta avita (*i sepolcri de' maggiori*) Ov. Met. XIII. 524.

MONUSTĒ, es, *sf.* 1; *Monusta*, *una delle Danaidi.* Hyg. Fab. 170.

MŎNŸCHUS, i, *sm.* 2 (*da* μόνος, *solo*, *ed* ὄνυξ, *unghia*) Μώνυχος, *Monico*, *nome di un Centauro.* Luc. VI. 388.

MOPSĬĀNI e **MOPSĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *mopsiani*, *partigiani di un certo Mopso che favoriva le parti de' Romani in Couza, quando Annibale se ne impadronì.* Liv. XXIII. 5.

MOPSĬUM, ĭi, *sn.* 2; Μόψιον, *Mopsio*, *luogo della Tessaglia fra Tempe e Larissa.* Liv. XLII. 61.

MOPSŎPĬĂ, æ, *sf.* 1; Μοψοπία, *Mopsopia*, *Attica*, *regione della Grecia.* Strabo sub fin. l. 9 (*in greco*)

MOPSŎPĬUS, a, um, *agg. da* Mopsopia; Μοψόπιος, *mopsopio*, *appartenente alla Mopsopia*, *ateniese*, *attico.* Mopsopius juvenis (*Trittolemo*) Ov. Met. VI. 661 - Mopsopii muri (*la città di Atene*) Id. ib. VI. 423. = 2 *Assolut* Mopsopia tota (*l' intera Atene*, *o tutta l' Attica regione*) Sen. Hippol. 121.

MOPSOS, i, *sf.* 2; *Mopso*, *città della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

MOPSŬCRĒNÆ, ārum, *sf.* 1; Μόψου κρῆναι (*fonti di Mopso*), *Mopsucrene*, *città della Cappadocia.* Amm. XXI. 15 (*al.* 29)

MOPSŬHESTĬĂ o **MOPSUESTĬĂ**; Μόψου ἑστία, (*casa di Mopso*); *Mopsuestia*, *città della Cilicia.* Cic. Fam. III. 18. = 2 *Dicesi anche* Mopsos. *Bayl. Auct*

MOPSUS, i, *sm.* 2; Μόψος, *Mopso*, *celeberrimo vate argivo.* Cic. Div. I. 40. = 2 *Dio dei Cilicj* Orig. contra Cels. et Tert. de anima III. 46. = 3 *Augure tessalo argonauta* Ov. Met. XII. 456, Hyg. Fab. 128 et 173. = 4 *Figliuolo di Manto* Mela I. 17. = 5 *Condottiero degli Argivi.* Jul Cæs Scalig Poet. I. 4

MŎRĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* μόνα, *dor. per* μόνη, *dimora)*; διατριβή, ἀναβολή, *indugio, lunghezza, ritardo, dilazione.* Moram inferre *(porre indugio)* Cæs. BC. III. 75 — facere *(indugiare)* Cic. Att. XVI. 2 — facere creditoribus *(diferire il pagamento a' creditori)* Id. Sull. 20 — objicere *(frapporre dilazione)* Pl. Pœn. I. 3. 37 - Mora nulla est quin etc. *(niente impedisce che, ecc.)* Ter. Andr. V. 6. 7. = 2 *Intervallo, spazio di tempo.* Ov. Met. IX. 734. = 3 *Per meton. origine, vincolo, ciò che cagiona ritardo.* Loricæque moras, et pectus perforat ingens. *V. Æn.* X. 485. = 4 *Trasferiscesi elegantemente all' uomo.* Restituendæ Romanis Capuæ mora atque impedimentum es *(tu sei cagione che sia diferita ed impedita la resa di Capua a' Romani)* Liv. XXIII. 9 sub fin. = 5 *Diversi altri modi e locuzioni.* Esse in mora *(essere autore dell' indugio)* Ter. Andr. III. 1. 9 - Per me nulla est mora *(io son presto)* Id. ib. 4. 14 - Nulla in me est mora *(dal canto mio non c' è alcun indugio)* V. Ecl. III. 52 - Esse moræ *(esser di ostacolo)* Ter. Adelph. IV. 5 in fin. - Est mora *(è cosa lunga)* Pl. Capt. IV. 3. 6 - Inter moras *(infrattanto)* Flor. III. 10 - Sine mora *(senza indugiar punto)* Cic. ad Brut. I. 18 - Haud mora *(a un punto, incontanente)* V. Æn. V. 140 - Ætatis longinquæ mora *(lunghezza della vita)* Petr. Sat. 134. = 6 *Nell' orazione* mora *dinota pausa.* Cic. Or. XVI. = 7 *Distaccamento d'un certo numero di soldati, come* phalanx *presso i Macedoni,* μόρα *(da* μείρω, *dividere, onde* μοῖρα, *parte)* Nep. Iphicr. 2.

MŎRĀCĬÆ nuces, *f. pl.* *(da* mora*)*; *noci dure.* Fest.

MORACILLUM, i, *sn.* 2, *dim. del vocab. preced.* Fest.

MŌRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mos, moris; ἠθικός, *morale, che appartiene ai costumi.* Epistolæ morales. *Gell.* XII. 2.

MŌRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3; *moralità, condizione de' costumi.* Macr. Sat. V. 1

MŌRĀLĬTER, *avv. da* moralis; *moralmente.* Don. ad Ter. Adelph. V. 8. 35.

MŎRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* moror; *ritardo.* Apul. Flor. n. 21.

MŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŎRANS, tis, *p. pr. di* moror.

MŌRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *moraria, erba detta altramente* statirion, e chamæleon. *Apul. Herb.* 25.

MŎRĀTIM, *avv. da* moratus; *tardamente, a poco a poco.* Solin. 3.

MŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* moror; *lo stesso che* mora. *Vitr.* IX. 4 *a med.*

MŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* moror; μελλητής, *ritardatore, impeditore.* Morator publici comodi *(indugiatore del ben publico)* Liv. II. 4. = 2 *Avvocato di poca levatura che parlava nel foro per dar tempo a' più abili di prepararsi; interruttore* Ascon. ad Cic. Div. Verr. 15 in fin.

MŎRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* moror; *appartenente all' indugiare.* Moratoriæ appellationes *(appelli che fannosi per guadagnar tempo)* Paul. Sent. V. tit. 35.

MŎRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

MŎRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* moror.

MŌRĀTUS, a, um, *agg. da* mos; εἰθισμένος, *costumato, fornito di costumi, sieno buoni, sieno cattivi.* Bene morata civitas *(bene ordinata città)* Cic. Brut. 2 - Nequidquam mulier exornata est bene, si morata est male *(quando è mal costumata)* Pl. Most. I. 3. 132. = 2 *Che esprime al vivo i costumi.* Morataque recte Fabula *(commedia che esattamente ritrae i costumi)* Hor. AP. 319. = 3 *Riferiscesi ad altre cose.* Ita hæc morata est janua etc. *(quest' uscio è così costumato, che ecc.)* Pl. Asin. II. 3. 10.

MŎRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* moror; *che ritarda, che trattiene.* Varr. ap. Non. VI. 16.

MORBĬDĒ, *avv. da* morbidus; *lo stesso che* morbose. *Hier.* Bayl. Auct.

MORBĬDUS, a, um, *agg. da* morbus; νοσηρός, *infetto, malsano, pieno di morbosi umori.* Morbidum corpus. *Pl. HN.* VIII. 40. = 2 *Apportatore di morbo.* Fit morbidus aer *(l'aria divien malsana)* Lucr. VI. 1095.

MORBĬFER o **MORBĬFĔRUS**, a, um, *agg. da* morbus e fero; νοσοποιός, *che apporta morbo.* Paul. Nol. Carm. XXV. 238.

MORBŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* morbus; *luogo infetto, malsano. Gli antichi l'usavano nelle imprecazioni.* Eum in morboniam abire jussit *(il mandò alla malora o al diavolo)* Svet. Vesp. 14.

MORBŌSĒ, *avv. da* morbosus; *in maniera malsana.* Cels. *Bayl. Auct.*

MORBŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* morbus; *qualità morbosa.* Pall. I. 16 *(ma variano le lez.)*

MORBŌSUS, a, um, *agg. da* morbus; νοσώδης, *infermo, malaticcio, malsano, affetto da alcun morbo.* Gell. IV. 2 ex Labeone. = 2 *Impudico, infame*; παθικός. Catull. LVII. 6. = 3 *Comp.* morbosior. *Auct. Priap.* 47.

MORBUS, i, *sm.* 2 *(da* μόρος *βίου, lesione della vita)*; νόσος, *malatia, infermità.* In corpore morbi ægrotationesque nascuntur. *Cic. Tusc.* IV. 10 - Morbo laborare. *Cic. Fin.* I. 18 — corripi. *Svet. Cæs.* 45 — vexari. *Id. Cal.* 50 — infestari. *Pl. HN.* XVII. 37, n. 1 — urgeri. *Cic. Fat.* 9 — affligi. *Id. Pis.* 35 — languere. *Lucr.* IV. 1219 — teneri. *Paul. Dig.* III. 3. 54 — jactari. *Nep. Dion.* 2. = 2 *Fras.* Morbus major, o comitialis, o sacer *(mal caduco)* Cels. III. 23; Cœl. Aurel. Tard. I. 4 — regius *(itterizia)* Cels. III. 24. = 3 *Trasl. vizio, passione.* Animi morbi sunt cupiditates immensæ et inanes, divitiarum, gloriæ etc. *Cic. Fin.* I. 18 - Et tetrum hunc deponere morbum. *Catull.* LXXVI. 25 *(parlando dell' amore)* = 4 *Nelle favole* Morbus *è una divinità, figliuola dell'Erebo e della Notte.* Cic. ND. III. 17; V. Æn. VI. 275.

MORDĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mordax; δηκτικόν, *mordacità, forza di mordere o di pungere.* Pl. HN. XXI. 72.

MORDĀCĬTER, *avv. da* mordax; *mordacemente.* Macr. Sat. VII. 3. = 2 *Comp.* mordacius. *Ov. Pont.* I. 5. 19; *Lact.* V. 2 *a med.*

MORDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* mordeo; δακνώδης, δηκτικός, *mordace, pronto, facile a mordere.* Mordax canis. *Pl. Bacch.* V. 2. 27. = 2 *Pungente.* Urtica mordax. *Ov. Art. am.* II. 417. = 3 *Tagliente.* Mordaci ferro icta pinus. *Hor. Od.* IV. 6. 9. = 4 *Corrosivo.* Pl. HN. XV. 37. = 5 *Piccante, frizzante, acre, amaro.* Mordax acetum. *Pers.* V. 86 — fel. *Ov. Pont.* III. 3. 106. = 6 *Detto della fibbia.* Mordax fibula. *Sidon. Carm.* V. 18. = 7 *Trasl. maledico, satirico.* Mordax carmen. *Ov. Trist.* II. 563 - invidia. *Phædr. Prol.* 5. = 8 *Che reca affanno.* Mordaces sollicitudines *(inquietudini affannose)* Hor. Od. XVIII. 1. 4. = 9 *Comp.* mordacior. *Phædr.* IV. 4. 7 - *Sup.* mordacissimus. *Pl. HN.* XVII. 4.

MORDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MORDENS, tis, *p. pr. att. di* mordeo.

MORDĔO, es, mŏmordi *(arcais.* mĕmordi*)*, morsum, mordēre, *att.* 2 *(da* μείρω ἔδων, *dividere mangiando)*; δάκνω, *mordere, addentare, afferrare co'denti.* Canes latrare et mordere possunt. *Cic. Rosc. Am.* 20 - Dente mordere *(abbocconare, addentare)* Ov. Met. XIII. 943. = 2 *Afferrare, ritenere.* Stat. Th. IX. 499. = 3 *Masticare, mangiare.* Mordere laurum *(cibarsi di lauro)* Juv. VII. 18. = 4 *Consumare, sciupare.* Centum millia nummum memordi *(ho dato fondo a cento mila sesterzj)* Laber. ap. Gell. VII. 9; Non. II. 553. = 5 *Poet. dicesi delle fibbie che stringono le vesti.* Laterum juncturas fibula mordet *(il cinto stringesi dalle fibbie al fianco)* V. Æn. XII. 274. = 6 *Anche delle cose di sapore acre.* Linguam adstringit leniter, nec mordet *(nè è di sapor lazzo)* Pl. HN. XXIX. 9. = 7 *Delle cose aspre al tatto e pungenti.* Urtica foliis non mordentibus. *Id. ib.* XXII. 16 - Prout quæque mulceri, morderive opus sit *(secondochè occorrono i lenitivi, od i corrosivi)* Id. ib. XXIX. 9. = 8 *Fig.* Mordere humum *(morire steso a terra bocconi)* V. Æn. XI. 418. = 9 *Trasl inquietare, danneggiare, bruciare, offendere.* Parum cautos jam frigora mordent *(il freddo già inquieta i non bene imbacuccati)* Hor. Sat. II. 6. 45 - Oleamque momorderit æstas *(e il calore brucerà le olive)* Id. Ep. I. 8. 5. = 10 *Dir male, assalire con maldicenza.* Mordere clanculum *(dir male di nascosto)* Ter. Eun. III. = 11 *Riferendosi all' animo significa pungere, ferire, irritare, affligere, cruciare, offendere.* Valde me momorderunt epistolæ tuæ. *Cic. Off.* XIII. 2 - Morderi conscientia *(sentir rimorso)* Id. Tusc. IV. 20 - Si paupertas momordit *(se la povertà ne afflige)* Id. ib. III. 34 - Occulto dolore morderi *(esser cruciato da segreto affanno)* Ov. Met. II. 845. = 12 *Considerare, pensare.* Sen. Ep. 78 in fin. = 13 *Pass.* mordeor, §§ 7, 11 - *P. pr. att.* mordens, § 7 - *Pp. pass.* morsus. *Pl. HN.* XXIX. 32; *Prop.* III. 23. 21 - *P. fut. pass.* mordendus. *Ov. Pont.* IV. 14. 46.

MORDĬCANS, tis, *p. pr. att. da* mordico; *e come aggett. che morde, che punge.* Cœl. Aurel. Acut. II. 8.

MORDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mordico; *leggier rodimento.* Cœl. Aurel. Acut. III. 20.

MORDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* mordicans. *Cœl. Aurel. Tard.* V. 1.

MORDĬCĬTUS, *avv.*; *lo stesso che* mordicus. *Pl. Aul.* II. 57 *(variano le lez.)*

MORDĬCO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* mordeo *(non ha esempio d' antica autorità)* Scrib. de Pass. Christi 8.

MORDĬCUS, *avv. da* mordeo; ὀδάξ, *co' denti, mordendo.* Mordicus auferre *(strappar co' denti)* Cic. Q. Fr. III. 4 — arripere *(afferrare co' denti)* Pl. Curc. V. 1. 7. = 2 *Trasl. strettamente, con pertinacia.* Perspicuitatem, quam mordicus tenere debemus *(la chiarezza, che dobbiamo a tutta possa conservare)* Cic. Acad. IV. 16 a med.

MORDŌSUS, a, um, *agg. da* mordeo; δηκτικός, *mordace.* Gloss. gr.-lat.

MŌRĒ, *avv.* *(da* μωρός, *stolto)*; μωρῶς, *stoltamente.* Pl. Stich. V. 1. 1.

MŌRES. V. **MOS**, § 15.

MŌRĒTĀRĬUS, a, um, *agg. da* moretum: *appartenente al cibo detto* moretum. *Apic.* VI. 4. = 2 *Assolut.* Moretarium, *lo stesso che* moretum. *Donat. ad Ter. Phorm.* II. 2. 4; *Apic.* I. 35.

MŌRĒTUM, i, *sn.* 2 *(da* μείρω, *o* μορέω, *dividere, donde* μορητός, *diviso)*; τρίμμα, *moreto, sorta d'intriso d'erbe, aglio, formaggio e vino.* Ov. Fast. IV. 367.

MORGENTĪNUS, a, um, *agg. V. il vocab. seg.*, § 3.

MORGENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Morgenzia, Margo, città della Sicilia.* Sil. XIV. 265. = 2 *Trovasi anche* Murgentia. *Liv.* XXIV. 27; XXVI. 21. = 3 *Quindi* Morgentinus *o* Murgentinus, a, um, *agg. spettante a detta città.* Ager murgentinus. *Cic. Verr.* II. 1. 18. = 4 Murgentini, orum, *sm. pl.* 2, *Murgentini, abitanti di quella città.* Pl. HN. III. 14. = 5 Morgentia, *o* Murgentia *fu pure una città d'Italia nel territorio de' Sanniti.* Liv. X. 17.

MORGES, ētis, *sm.* 3; *Morgete, antico nome di Efeso, città della Jonia.* Pl. HN. V. 29.

MORGĒTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Morgeti, antichi popoli d'Italia, nella Lucania.* Pl. HN. III. 5.

MORGUS, i, *sm.* 2; *Morgo, fiume che dalle Alpi si getta nel Po.* Pl. HN. III. 5.

MŎRĬBUNDUS, a, um, *agg. da* morior; ἀποθνήσκων, *moribondo, che è per morire.* Moribundus procubuit. *Liv.* XVI. 15 *extr.* - Moribunda anima *(vita vicina ad estinguersi)* Ov. Trist. IV. 5. 3 - Moribunda a sede Pisauri *(dal mortifero soggiorno di Pesaro)* Cat. LXXXI. 3.

MŎRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŎRĬENS, tis, *p. pr. di* morior.

MŎRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, e **MŎRĬFĬCOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* mora e facio; *ritardare.* Gloss. Isid.

MŌRĬGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* morigeror; *il far a modo altrui, il compiacere.* Afr. ap. Non. I. 1 *(in senso osceno)*

MŌRĬGĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* morigeror. *Sid.* Bayl. Auct.

MŌRĬGĔRO, as, āre, *att.* 1 *(arcais.)*; *lo stesso che* morigeror. *Pl. Amph.* III. 3. 26.

MŌRĬGĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* mos e gero; χαρίζομαι, *fare a modo altrui, esser compiacente, andar a versi.* Voluptati aurium morigerari debet oratio *(l'orazione dee piacere agli uditori)* Cic. Or. 48. = 2 *In senso osceno.* Svet. Tib. 44.

MŌRĬGĔRUS, a, um, *agg. da* morigeror; εὐπειθής, *ubidiente, compiacente, condiscendente.* Uxor morigera viro. *Pl. Cist.* I. 3. 27. = 2 *In signif. osceno.* Id. Cas. V. 2. 20; Lucr. IV. 1275.

MORIMARŪSĂ, æ, *sf.* 1; *mare morto (nella lingua de' Cimbri)* Pl. HN. IV. 27.

MORIMĒNĒ, es, *agg.-sost. f.* 1 *(sott.* terra*)* *Morimene, regione della Cappadocia.* Pl. HN. VI. 3.

MŎRĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Morini, popoli della Gallia dirimpetto alla Bretagna.* V. Æn. VIII. 727; Pl. HN. IV. 31; Mela III. 2 in fin.

MŌRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(da* μωρός, *stolto)*; *sciocco, scimunito, buffone*; *che per melensaggine fa ri-*

nerc. Aug. Ep. 26 a med.; Mart. VIII. 13; Pl. Ep. IX. 17.

MORĬOLĂ. V. **LORIOLA.**

MORĬON o **MORĬO**, ōnis, *sf.* 3; *morione*, *sorta di gemma dell'India.* Pl. HN. XXXVII. 10.

MŎRĬOR, ŏrĕris, mortŭus sum, mŏri, *dep.* 3 *(forse da* μόρος, *fato, morte)*; θνήσκω, *morire*, *mandar l'ultimo fiato*, *partir da questa vita.* Moriendum certe est. *Cic. Sen.* 20 - Mori curis. *Tibull.* II. 7. 33 — fame. *Petr.* 10 — inedia. *Pl. HN.* XIV. 14 — ex vulnere. *Pollio ad Cic. Fam.* X. 33. = 2 Moriar, *formola di chi giura.* Moriar si etc. *(possa io morire, se ecc.)* Cic. Att. VIII. 6 in fin. = 3 *Dicesi anche delle piante.* Pl. HN. XXVIII. 23. = 4 *Del fuoco e del lume.* Ov. Amor. I. 2. 21; Claud. B. Get. 248. = 5 *D'altre cose senza vita e senso.* Manu moriente *(colla moribonda mano)* Ov. Met. VI. 22 - Flos succisus aratro Languescit moriens. *V. Æn.* IX. 435. = 6 *E giocosamente.* Væ illis virgis miseris, quæ hodie in tergo morientur meo *(finiranno sulle mie spalle)* Pl. Capt. III. 4. 117. = 7 *Più di eleganza ancora hanno i seguenti trasl.* Quod tempus erit, quo beneficiorum memoria moriatur? *(in cui cessi la memoria de' benefizj?)* Cic. in Sen. 2 - Tunc igitur meriti morietur gratia vestri etc. *(allora si spegnerà in me la gratitudine pe' vostri favori, ecc.)* Ov. Pont. III. 2. 27. = 8 Mori *dicesi di chi è talmente dedito ad una cosa, che pare aver riposto in essa vita ed anima.* Cic. Sen. 14. = 9 *Fras.* Si non aliqua nocuisses, mortuus esses *(se non gli avessi recato alcun danno, saresti morto di rabbia)* V. Ecl. III. 15 - Dies quidem jam ad umbilicum est dimidiatus mortuus *(è passato più di mezzogiorno)* *Pl. Men.* I. 2. 45. = 10 Morimur *(arcais.)* Enn. ap. Prisc. X. p. 830 Putsch. = 11 Moriri *(arcais.) per* mori. *Pl. Asin.* I. 1. 108; *Ov. Met.* XIV. 215. = 12 *P. pr.* moriens. *Cæs. BC.* III. 64 - *P. fut att.* moriturus. *Val. Fl.* VII. 484 - *Pp. dep.* mortuus. *Cic. Att.* I. 3 *et* § 9 - *P. fut. pass.* moriendus. *Id. Sen.* 20.

MORISĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Moriseni*, *popoli della Tracia*, *presso il Ponto Eusino.* Pl. HN. IV. 11.

MORITASGUS, i, *sm.* 2; *Moritasgo*, *divinità adorata dai Galli Senoni.* Inscr. ap. Reines. cl. I, n. 176. = 2 *È altresì nome proprio d'uomo.* Cæs. BG. V. 54.

MŌRIS, *genit. sing. di* mos.

MŌRĬTŪRĬO, is, ire, *meditat. da* morior; *desiderar di morire.* August. de Gramm. p. 2006 Putsch.

MŎRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* morior.

MORMYR, yris, *sf.* 3; μόρμυρος, *mormiro*, *sorta di pesce screziato.* Ov. Halieut. 110; Pl. HN. XXXII. 54.

MŎRO, as, āre, *att.* 1 *(arcais.)*; *lo stesso che* moror. *Pacuv. apud Diom.* 1, *p.* 395; *Nævius ib.*; *Enn. ib.*

MŎRŎCHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *morochite*, *sorta di gemma.* Pl. HN. X. 63. = 2 *Credesi essere la stessa ch'è detta* galania, *e da' Greci* μόροχθος.

MORŎLŎGUS, i, *sm.* 2 *(da* μωρὸς, *stolto*, *e* λόγος, *discorso)*: μωρολόγος, *chi parla da stolto.* Pl. Pers. I. 50; Ps. V. 1. 10.

MŎROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* mora; διατρίβω, ἐπέχω, *indugiare*, *tardare*, *stare a bada.* Luccejus narravit, Brutum valde morari *Cic. Att.* XVI. 5 *a med.* - Nihil moror *(per nulla indugio)* Liv. III. 54 - Quid morer? *(perchè indugio a morire?)* Hor. Od. II. 17. 5. = 2 *Dimorare*, *tratenersi*, *stare.* Cic. Fam. XV. 17 in fin.; V. Æn. IV. 235; Cic. Pis. 12. = 3 Morari cum aliquo; *tratenersi*, *vivere essere con alcuno.* Sen. Ep. 32. = 4 *Con l'acc. sovente ha forza attiva*, *e significa ritardare*, *tratenere*, *trattenere*, *impedire.* Si me navigatio non morabitur *Cic. Fam.* XV. 21 *extr.* - Morari celeritatem belli *(ritardare la guerra)* Id. Phil. V. 9 extr. — impetum hostium *(rintuzzare la prima furia de' nemici)* Cæs. BC. II. 26 - Impudens, Orcum moror! *(svergognata, indugio a morire)* Hor. Od. III. 27. 50 - Nihil moror eos salvos esse *(non mi oppongo che sieno salvi)* M. Anton. in Ep. apud Cic. Phil. XIII. 17. = 4 Nihil te moror, *formola con che licenziavasi uno*, onde C. Sempronium nihil moror *(non trattengo io più avanti C. Sempronio)* Liv. IV. 42 in fin. = 5 Nihil vos moramur *è la formola con che licenziavasi il Senato.* Capitol. M. Aurel. 10. = 6 Nihil moror *significa anche non ne fo conto*, *non curo.* Hor. Ep. I. 15. 16; Pl. Aul. II. 1. 44. = 7 *Col* nihil *significa anche volere*, *rifiutare*, *ricusare*, *negare.* Ter. Eun. I. 2. 104. = 8 Ne multis morer *(per dire in breve, per finirla)* Cic. Verr. VI. 46. = 9 Morari, *tratener dilettando.* Oculos auresque morari *(incantar gli occhi e le orecchie)* Hor. Ep. I. 13. 17 - Morari populum *(allettare il popolo)* Id. AP. 321. = 10 *Pass. impers.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 5. = 11 *Far lo stolto*, *il bacellone.* Ibitur, Ne me morari censeas. *Pl. Truc.* III. 1. 23 - *In questo signif.* mōror, *deriva da* μωρὸς, *stolto.* - *P. pr.* morans. *Ov. Fast.* VI. 679 - *P. fut. att.* moraturus. *Prop.* III. 19. 3 - *Pp. dep.* moratus. *Cic. Att.* V. 13; Liv. XXI. 47 - *P. fut. pass.* morandus. *Hor. AP.* 233.

MŌRŌSĒ, *avv. da* morosus; δυσκόλως, *fastidiosamente*, *increscevolmente.* Cic. Brut. 67. = 2 *Scrupolosamente.* Pl. HN. XVIII. 74. = 3 *Con affezione.* Pallium morosius ordinatum. *Tert. Pall.* 4 *in fin.* = 4 *Comp.* morosius, § 3 - *Sup.* morosissime. *Svet Aug.* 66 *a med.*

MOROSGI, ōrum (?), *sm. pl.* 2; *Morosgi*, *città della Spagna Tarragonese*, *presso i Pirenei.* Pl. HN. IV. 20.

MŌRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* morosus; δυσκολία, *fastidiosaggine*, *incontentabilità.* Cic. Off. I. 25 a med.; Svet. Tib. 70.

MŌRŌSUS, a, um, *agg. da* mos, *quasi* qui sui moris est; δυσάρεστος, δύσκολος, *difficile a contentare*, *fastidioso*, *increscevole*, *fantastico.* Morosa canities *(la fastidiosa vecchiaja)* Hor. Od. I. 9. 17 - Amor mores hominum moros et morosos facit *(l'amore rende i costumi bisbetici e fantastici)* Pl. Trin. III. 2. 43. = 2 *Che arreca noja e fastidio.* Morosa prurigo. *Mart.* 14. 23. = 3 *Si riferisce anche ad altre cose.* Cupressus natu morosa *(cipresso difficile a nascere)* Pl. HN. XVI. 60 - Morosus morbus *(morbo difficile a curare)* Ov. Art. am. II. 323. = 4 *Comp.* morosior. *Svet. Cæs.* 45 - *Sup.* morosissimus. *Tert. Cor. Mil.* 1.

MORPHĒ, es, *sf.* 1 *(da* μορφή, *forma*, *bellezza)*; *Morfe*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1660. 4.

MORPHEUS, i *(dissill.)*, *sm.* 2 *(da* μορφή, *forma*, *figura)*; Μορφεύς, *Morfeo*, *che secondo le favole è figliuolo o ministro del Sonno.* Ov. Met. II. 634.

MORPHNOS, i, *sm.* 2; μόρφνος, *morfno*, *sorta d'aquila che particolarmente vive intorno alle paludi ed a' laghi.* Pl. HN. X. 3.

MORRĒNAS, ātis, *agg. com.* 3; *morrenate*, *appartenente a Morrena regione della Misia.* Grut. Inscr. 760. 4; Strab. I. 12.

MORS, tis, *sf.* 3 *(da* μόρος, *fato)*; μόρος, θάνατος, *morte*, *separazione dell'anima dal corpo.* Omnium rerum mors est extremum. *Cic. Fam.* VI. 21 - Mors ultima linea rerum est. *Hor. Ep.* I. 16. 79 - Mortem sibi consciscere *(darsi la morte)* Cic. Verr. V. 56 — oppetere *(morire)* Cat. LXIV. 102 - Dare morti — demittere — objicere — sternere *(uccidere)* Hor. Sat. II. 3. 197; V. Æn. V. 692; Cic. Vatin. IX in fin; V. Æn. XII. 464 - Morte affici — consumi — fungi *(morire)* Cic. Tib. Ov. passim. - mactare — multare *(far morire)* Cic. passim. - Morte sua mori *(morire di morte naturale)* Sen. Ep. 69 extr. = 2 *Poet.* Mortes *sono gli stessi dardi o colpi che uccidono.* Per pectora sævas Exceptat mortes. *Sil.* IX. 368. = 3 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Mors memoriæ *(la perdita della memoria)* Pl. HN. XIV. 28. = 4 *Per cadavere.* Mortem lacerare *(mettere in pezzi un cadavere)* Cic. Mil. 32. = 5 Mors, *Morte nelle favole è una dea figliuola dell'Erebo e della Notte.* Cic. ND. III. 17.

MORSĬCANS, tis, *p. pr. att. di* morsico.

MORSĬCĀTIM, *avv. da* morsico; ὀδάξ, *mordendo.* Varr. ap. Non. II. 547.

MORSĬCO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* mordeo. *Apul. Met.* 7. = 2 *P. pr. att.* morsicans. *Id. ib.*

MORSĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* morsus; δηγμάτιον, *morsicchiatura*, *piccolo morso.* Pl. Ps. I. 1. 65; Apul. Met. 8.

MORSUM, i, *sn.* 2, *da* mordeo; *morso*, *la cosa strappata mordendo.* Catull. LXIV. 316.

MORSUS, a, um, *pp. pass. di* mordeo.

MORSUS, us, *sm.* 4, *da* mordeo; δῆγμα, δῆξις, *morso*, *morsicatura.* Ulceratus serpentis morsu *Cic. Fat.* 15 - Avium morsus *(beccate degli uccelli)* Id. Sen. 15 - Morsuque elusus inani est *(e invano morde l'aria)* V. Æn. XII. 754 - Morsu apprehendere — corripere — premere — appetere *(addentare, mordere)* Pl. HN. X. 56; XI. 28; Lucr. III. 694; Tac. Hist. IV. 42 - Morsus arte levare *(sanare le morsicature)* V. Æn. VII. 755. = 2 *Dicesi anche di que' che mangiano.* Id. ib. III. 394; Ov. Met. XIII. 926. = 3 *Tutto ciò che prende, stringe e ritiene tenacemente.* Unco non alligat ancora morsu. *V. Æn.* I. 173. = 4 *Dicesi anche del sapore acre e piccante.* Mart. VII. 25. = 5 *Della rugine che consuma il ferro.* Luc. I. 243. = 6 *Soccorrenza*, *dissenteria*, *dolore di ventre.* Morsus ventris cum profluvio patior. *Front. ad M. Cæs.* V. 54 *(ed. A. Maio)* = 7 *Ambascia*, *dolore d'animo.* Acriores morsus sunt intermissæ libertatis *(son maggiori i dispiaceri d'una libertà perduta)* Cic. Off. II. 7. = 8 *Dicesi anche dell'invidia e della maldicenza.* Hor. Ep. I. 14. 37.

MORTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* μορτή, *che presso Esichio è lo stesso che* μοῖρα, *parte)*; μοῖρα, *morte*, *o fato.* Tria sunt nomina Parcarum Nona, Decima. Morta. *Gell.* III. 16.

MORTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mors; θνητός, *mortale*, *caduco*; *soggetto a fine.* Quid in iis mortale et caducum, quid divinum æternumque sit. *Cic. Leg.* I. 23 - Mortales inimicitiæ *(inimicizie brevi, che hanno un termine)* Cic. Rabir. Post. 12 - Ultimum operum mortalium fuit *(fu l'ultima delle sue gesta umane)* Liv. I. 2 - Mortalis mucro *(spada fatta dall'uomo)* V. Æn. XII. 740. = 2 *Assolut.* mortales, *gli uomini*, *i mortali.* Nil mortalibus arduum est. *Hor. Od.* I. 3. 37 - Lepidus ecastor mortalis *(caro uomo, in fede mia!)* Pl. Truc. *a.* V. *v.* 57. = 3 Mortalia *assolut. le cose*, *i fatti degli uomini.* Mentem mortalia tangunt *(gli affanni de' mortali toccano il cuore)* V. Æn. I. 466 - Ut omnia mortalia *(come tutte le cose mortali)* Tac. Ann. XIV. 54. = 4 *Comp.* mortalior. *Pl. HN.* XXXV. 24.

MORTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mortalis; τὸ θνητόν, *mortalità*, *condizione e fragilità delle cose mortali*, *ed anche la morte.* Omne, quod ortum sit, mortalitas consequitur. *Cic. ND.* I. 10 *extr.* - Mortalitatem explere *(morire)* Tac. Ann. VI. 50. = 2 *Riferiscesi alle cose inanimate.* Tofus inutilis ædificiis est mortalitate mollitiæ *(per la sua fragilità e mollezza)* Pl. HN. XXXVI. 48. = 3 *La stessa morte.* Cum mariti mortalitas intervenit. *Ulp. Dig.* XXIII. 4. 2. = 4 *Per gli stessi uomini.* Non satis cauta mortalitas est *(gli uomini non sono abbastanza cauti)* Curt. VIII. 4 a med.

MORTĀLĬTER, *avv. da* mortalis; *mortalmente*, *secondo la condizione de' mortali.* Aug. Enchir. 64; Tract. 100 in Joann.

MORTĀRĔ, is, *sn.* 3, *lo stesso che* mortarium. *Ov Met.* VII. 276.

MORTĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* mortarium; *piccolo mortajo.* Macer. I. 8; *Vulg.* passim.

MORTĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *sinc. di* moretarium (V. **MORETARIUS**, § 2); ὅλμος, *mortajo*, *vaso in cui si pesta qualche cosa.* Pl. HN. XXXIV. 50; Scrib. Comp. 111; Cato RR. 74. = 2 *Aja concava*, *o vasca in cui si mescola e macera la calce*, *la rena e simili.* Pl. HN. XXXVI. 25; Vitr. VII. 9 ad fin. = 3 *Per sineed.*, *la cosa macerata nel mortajo.* Id. VIII. 7.

MORTĬCĪNUS, a, um, *agg. da* mors, tis; θνησιμαῖος, *morticino*, *morto da sè.* Varr. RR. II. 9 a med.; Sen. Ep. 122. = 2 Morticini clavi, *chiodi a cui è sospesa la carne degli animali.* Pl. HN. XXII. 49. = 3 *Ingiuria che si fa ad un uomo pallido*, *esangue e quasi incadaverito.* Pl. Pers. II. 4. 12. = 4 Morticina urna, *tomba*, *sepolcro.* Prud. de Cor. X. 384 *(ove la lez. varia)* = 5 Morticinum *assolut.*, *in forza di sn.*, *cadavere.* Vulg. passim.

MORTĬFER e **MORTĬFĔRUS**, a, um, *agg. da* mors *e* fero; θανατηφόρος, *mortifero*, *mortale*, *che arreca morte.* Mortifera tam multa *(tante cose che sono cagione di morte)* Cic. Acad. IV. 38 - Morbo gravi et mortifero affectus *(preso da grave e mortal malatia)* Id. Div. I. 30 - Mortiferum peccatum. *Vulg. passim.*

MORTĬFĔRĔ, *avv. da* mortifer; *mortalmente.* Pl. Ep. III. 46; Marc. Dig. IX. 2. 36.

MORTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mortifico; *morte.* Tert. adv. Marc. 9.

MORTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mortifico.

MORTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* mors *e* facio,

dare a morte, cagionar morte. Tert. Resurr. carn. 37. = 2 *Mortificare*. Et compunctum corde mortificare. *Vulg. Ps.* CVIII. 17. = 3 *Pp. pass.* mortificatus. *Prud. Cath.* X. 101.

MORTĬFĬCUS, a, um, *agg.*, *lo stesso che* mortifer. *Tert. Carm. adv. Marc.* IV. 5; *Val. Max* V. 6, *n.* 1 (*ove per* mortifico *altri legg.* mortifero)

MORTŬĀLĬA, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* mortuus; *le cose appartenenti ai morti, e specialmente le vesti da corrotto.* Nævius ap. Non. XVI. 4. = 2 *Sciocche nenie o cantilene delle prefiche.* Pl. Asin. IV. 1. 63.

MORTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* mortuus; νεκρικός, *mortuario, appartenente ai morti.* Cato apud Gell. XVIII. 7 (*ove altri per* mortuaria *legg.* mortualia)

MORTŬŌSUS, a, um, *agg. da* mortuus; *simile a morto, squallido, esangue.* Cœl. Aur. Acut. I. 3.

MORTŬUS, a, um, *pp. dep. di* morior. = 2 *Aggett. morto, defunto, privato di vita*; τεθνεώς, νεκρός. Mortuus concidit (*cadde morto*) Cic. Brut. 11. = 3 *Trasl. uomo impotente, nel signif. di cosa venerea.* Mart. VIII. 74. = 4 *Similmente trasl.* Leges antiquæ et mortuæ (*che non sono più in vigore*) Cic. Verr. VII. 18. = 5 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Mortuo verba facere (*parlare inutilmente*) Ter. Phorm. V. 8. 26 - Mortuum esse alicui (*non voler aver che fare con alcuno*) Pl. Cist. III. 1. 15 - Mare mortuum (*mar congelato, o senza flusso e riflusso, ed anche il lago di Asfaltite*) Pl. HN. IV. 27; Just. XXXVI. 3. = 6 *Prov.* Mortua re, verba facere (*incensar i morti, pisciar nel vaglio*) Pl. Ps. I. 3. 27.

MŎRŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* mora; *breve indugio, piccol ritardo.* Aug. Confess. XI. 15 in fin.

MŌRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* morus *per* maurus; μαυρός, *nero.* Pl. Pœn. V. 5. 10.

MŌRUM, i, *sn.* 2 (*da* μαυρός, *nero*); μόρον *e* μῶρον, *gelsa mora, frutto del moro gelso.* Pl. HN. XV. 27; V. Ecl. VI. 22. = 2 *Frutto d'una sorta di rovo, mora, prugnola*; μόρα, βάτινα. Ov. Met. I. 105; Fast. IV. 509.

MŎRŬNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Moruni, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

MŌRUS, a, um, *agg.*; μωρός, *stolto, folle.* Ego stulta atque mora multum etc. *Pl. Mil.* II. 4.17.

MŌRUS, a, um, *agg.* (*da* μαυρός, *nero*); *lo stesso che* niger. *In mss. Virgilii ap. Jo. Ge. Guil. Koehlero.*

MŌRUS, i, *sf.* 2 (*da* μαυρός, *nero*); μορέα, συκάμινος, *moro gelso, albero che produce le more.* Pl. HN. XVI. 41.

MORVINNĬCUS, a, um, *agg.*; *morvinnico, appartenente a Morvinno* (Morvinnum), *borgo vicino ad Augustoduno negli Edui, oggidì Le Morvan.* Venant. Vit. S. Germ. n. 29 et 32; Inscr. in Giorn. Arcad. T XXVIII, p. 351.

MORYLLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Morilli, abitanti di Morillo, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 19.

MORZES, is, *sm.* 3, *o* **MORZES**, æ, *sm.* 1; *Morze, re della Paflagonia.* Liv. XXXVI. 26.

MOS, mōris, *sm.* 3, *da* modus, *tolte le lettere intermedie* (*o da* νόμος, *tolta la prima sillaba*); ἔθος, *costume, usanza, stile, foggia, maniera. In senso esteso significa qualunque istituto.* Virginibus Tyriis mos est gestare pharetram. *V. Æn.* I. 340 - Ut meus est mos (*secondo che io soglio*) Hor. Sat. I. 9. 1 - Præter civium morem (*contra il costume de' cittadini*) Ter. Andr. V. 3. 9 - Ut moris est (*come è l'uso*) Tac. Hist I. 15 - In morem venire (*passar in costume*) Liv. XLII. 21 ad fin. = 2 More, de more, ex more, in morem; *secondo il costume, conforme si usa.* Cic. Fam. XI. 29 ad fin.; Hor. Sat. II. 3. 280; V. Æn. V. 556; Pl. Trin. IV. 3. 27; Ter. Andr. V. 6. 3. = 3 More, ad morem, in morem; *a guisa, a foggia.* V. Æn. X. 601; G. I. 245; Quint. IV. 1 a med. = 4 Sine more; *senza esempio, contra il costume e le leggi.* V. Æn. VIII. 635 et 377. = 5 Nullo more *ha lo stesso signif.* Stat. Th. VII. 135. = 6 Supra morem; *fuor dell'usato.* V. G. II. 227. = 7 Suo od alieno more vivere (*vivere a modo suo o d'altrui*) Ter. Heaut. I. 2. 24; Andr. I. 1. 125. = 8 Morem alicui gerere (*uniformarsi all'altrui costume, andare a versi*) V. GERO, § 8. = 9 Mos ingenii; *la consuetudine, la natura d'ognuno.* Just. VI. 1. = 10 Mos vestis; *foggia di vestire, moda.* Id. I. 2. = 11 *Natura o stato di qualunque cosa.* V. G. I. 51. = 12 *Legge.* Mores ponere (*dettar leggi*) Id. Æn. I. 268. = 13 *Trasl.* Accipere mores (*esser assuefatto ad esser instruito*) Stat. Achill. II. 53. = 14 *Diritto inveterato, consuetudine, che dicesi anche* jus non scriptum. *Cic. Top.* 5 *a med.* = 15 *Spesso* mores *prendesi per costumi, modo di vivere d'ognuno*; τὰ ἤθη. Tua singularis humanitas, suavissimique mores. *Cic. ad Planc.* 1 *ad fin.*; *post. Ep.* 16, *l.* XVI *ad Att.* = 16 Mos *assolut.*, *buoni costumi.* Periere mores (*addio buoni costumi*) Sen. Agam. 112. = 17 *Anche assolut. in signif. di mali costumi.* Si per mores nostros liceret (*se il comportassero i nostri corrotti costumi*) Tac. Hist. III. 72. = 18 *Usato nel sing.* Virtutes natura, aut more perfectæ (*virtù perfezionate dalla natura, o dal buon costume*) Cic. Acad. I. 10. = 19 *Compiacenza, facilità di obedire.* Pl. Most. I. 3. 128.

MOSĂ, æ, *sf.* 1; *Mosa, oggi la Meuse, fiume della Gallia Belgica.* Cæs. BG. IV. 9; Tac. Ann. II. 6; Hist. IV. 28; Pl. HN. IV. 15; Flor. IV. 2 a med; Sid. Carm. II. 208.

MOSCHĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Moscheni, popoli dell'Asia.* Pl. HN. VI. 9.

MOSCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Moschi, popoli dell'Asia.* V. in **MOSCHICUS**.

MOSCHĬCUS, a, um, *agg. da* Moschi; *appartenente ai Moschi.* Pl. HN. V. 27. = 2 Moschi, orum, *sm. pl.* 2; *Moschi, popoli dell'Asia, abitanti di una parte della Colchide, dell'Iberia e dell'Armenia, la cui regione è detta Georgia.* Pl. HN. VI. 4; Luc. III. 270.

MOSCHĬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* moschis; *Moschilo, cognome rom.* Mur. Inscr. 158. 1.

MOSCHIS, ĭdis, *sf.* 3 (*vitella tenera*); *Moschide, cognome rom.* Mur. Inscr. 477. 5.

MOSCHUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Moschicus. *Mela* I. 9.

MOSCHUS, i, *sm.* 2 (*da* μοσχός, *vitello tenero*); *Mosco, cognome rom.* Mur. Inscr. 477. 5. = 2 *Mosco, retore Pergameno.* Hor. Ep. I. 5. 9. = 3 *Mosco, poeta greco bucolico.* Bayl. Auct.

MOSCŬLIS *Catone l'usò per* parvis muribus. *Fest.* (*altri legg.* moscillis *o* mosillis)

MŌSĒĬUS, a, um, *agg. da* Moses; *appartenente a Mosè.* Paul. Nol. Carm. XXIII. 354.

MŌSELLĂ, æ, *sm. e f.* 1; *la Mosella, fiume della Gallia Belgica, che si getta nel Reno.* Aus. Edyll. 10, et de Clar. urb. 4; Symm. Ep. I. 8 (al. 9) ad Auson.

MŌSELLĒUS, a, um, *agg. da* Mosella; *appartenente alla Mosella.* Symm. Ep. I. 8 (al. 14) ad Auson.

MŌSES e **MOYSES**, i, *sm. eteroclito*; Μωσῆς e Μωυσῆς, σῆ, e Μωυσεύς, εως, *Mosè, nome di un inclito patriarca e legislatore, che trasse gli Israeliti dall'Egitto, liberandoli dalla tirannide di Faraone.* Juv. XIV. 104; Tac. Hist. V. 3; Tert. adv. Herm. 19; Lact. IV. 14; Aug. Ep. 203 a med.; Hier. Ep. 109, n. 1; Prud. Cath. XII 143 (*ove altri legg.* Moses) *Vulg. passim.* = 2 Moysei *nel genit. per* Moysi. *Pamell. ap. Tert. adv. Marc.* X. 11. = 3 Mosi e Moysi, *da* Μωσῆ e Μωυσῆ, *per* Mose e Moyse. *Ap.* LXX *Interpr. in Exodo.*

MŌSĒUS, a, um, *agg. da* Moses; *appartenente a Mosè.* Juv. II. 219.

MOSSĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mossini, popoli della Lidia.* Mionn. Descr. des médaill. T. IV, p. 88; Pl. HN. V. 30.

MOSTELLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Mostellum (*piccolo mostro*); *Mostellaria, una delle commedie di Plauto, con altro nome detta* Phasma, *che significa spettro, mostro.*

MOSTELLUM, i, *sn.* 2. *V. il voc. preced.*

MOSTĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mosteni, abitatori di Mostena, città della Lidia.* Tac. Ann. II. 47.

MOTABĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* moto; *che si move.* Vulg. Gen. I. 21.

MOTACILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* moto (*perchè sempre move la coda*); σεισουρα, σεισοπυγίς; *cutrettola, coditremola, sorta d'uccello.* Varr. LL. IV. 11; Pl. HN. XXXVII. 56; Arnob. VII, p. 225. = 2 *E altresì cognome rom.* Nep. Att. 11 (*ove altri legg.* mocilla)

MŎTĂCISMUS, i, *sm.* 2; *motacismo, quando alla lettera* m *tien dietro una vocale, come* bonum aurum. *Isid. Orig.* I. 32.

MŌTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* motatio. *Paul. Petroc.* V. 682.

MŌTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *filaccia che s'intromette nelle ferite.* Cœl. Aur. Tard. III. 8 a med.

MŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* moto; *frequente movimento.* Tert. Anim. 48; adv. Herm. 41 (*ma le lezioni son dubie*)

MŌTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* moto; *chi move spesso.* Tert. Anim. 12; Arnob. III. 118.

MŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* moto.

MOTHERŪDES, is, *sm* 3; *Moterude, antichissimo re d'Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 19.

MŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* moveo; κίνησις, *mozione; movimento, atto del movere.* In corporum motione atque gestu. *Cic. ND.* II. 58. = 2 *Moto delle vene per febre.* Cels. III. 5 a med. = 3 *Trasl.* Motiones animi (*gli affetti*) Cic. Acad. I. 8. = 4 *Rimozione, allontanamento.* Ulp. Dig. XLVII. 20. 3 ad fin.

MŌTĬTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* moto, as. *Gell.* IX. 6; *Pl. Truc.* I. 2. 89 (*ove altri legg. altramente*)

MŌTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* motio; *piccolo movimento; nel sign. fig. di leggiera alterazione di febre.* Sen. Ep. 53; Tranq. 2; Svet. Vesp. 24; Tert. adv. Valent. 23.

MŌTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *freq. di* moveo; κινέω, *movere spesso.* V. Ecl. V. 5; VI. 28; Ov. Met. XI. 674. = 2 *Pp. pass.* motatus. *Prud. Ham.* 596.

MŌTOR, ōris, *sm.* 3, *da* moveo; κινητής, *motore, movitore.* Mart. XI. 39.

MŌTŌRĬUS, a, um, *agg. da* moveo; κινητικός, *che ha moto, ed in generale ed assolut. la forza di movere.* Tert. Anim. 14. = 2 Motoria comœdia; *commedia piena di affetti, viva, animata, e si oppone a* stataria. *Prisc.* II, *p.* 590 *Putsch.*; *Don. ad Ter. Adelph. prol.* 24; *et in Argum. Andr.*

MŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MŌTUS, a, um, *pp. pass. di* moveo.

MŌTUS, us, *sm.* 4, *da* moveo; κίνησις, κίνημα, *moto, movimento.* Orbes qui versantur contrario motu. *Cic. Somn. Scip.* 4 - Crebris motibus terræ fatigati (*agitati da continui terremoti*) Curt. IV. 4 ad fin. = 2 *Dicesi del gesto del corpo, e del ballo.* Palæstrici motus (*atteggiamenti o portamenti di que' che giuocano alla palestra*) Cic. Off. I. 36 - Motus Jonici (*balli Jonj*) Hor. Od. III. 6. 21. = 3 *Del germogliare e crescere delle piante.* Col. IV. 28. = 4 *Commozione, tumulto, sollevamento, sedizione.* Cic. Cat. XII. 12; Liv. XXXIX. 29. = 5 *Preso in buona parte.* Magnificentissimus ille motus, municipiorumque concursus. *Cic. Dom.* 56. = 6 *Mutazione.* Cic. Att. VIII. 8. = 7 *Molto sovente passione, affetto.* Motus animorum. *Cic. Off.* I. 36 *ad fin.* - Motus mentis (*agitazione dell'animo*) Id. Att. III. 8 - Vario misceri pectora motu (*essere commossi gli animi da varj affetti*) V. Æn. XII. 217. = 8 *Inspirazione divina, estro.* Tibull. I. 7. 51; Ov. Met. VI. 158. = 9 *Dicesi delle figure retoriche chiamate tropi.* Quint. VIII. 5; IX init. = 10 *Impulso, motivo.* Pl. Ep. III. 4 ad fin.

MŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŎVENS, tis, *p. pr. att. di* moveo. = 2 *Aggett. che si move, mobile.* Res moventes (*beni mobili.*) Liv. V. 25 - Voluptas movens (*piacere, che consiste nel moto*) Cic. Fin. II. 10.

MŎVĔO, es, mōvi, mōtum, mŏvēre *att.* 2 (*voc. d'ebr. etim.*); κινέω, *movere, portar da un luogo ad un altro, far cangiar luogo.* Quaque pedem movi etc. (*dovunque volsi il piede ecc.*) Ov. Met. V. 634 - Move ocius te (*cammina più presto*) Ter. Andr. IV. 3. 16 - Neque se quoquam movit ex Urbe (*nè si dipartì di Roma per alcun luogo*) Nep. Att. 7. = 2 Movere se *dicesi anche delle piante quando germogliano e crescono.* Col. XI. 3 a med.; Ov. Trist. III. 12. 23. = 3 *Ballare, danzare.* Hor. AP. 232. = 4 Movere *per* moveri, *a modo di neutro.* Terra movit (*vi fu tremuoto*) Liv. XXXV. 40 ad fin. = 5 *Appartiene anche alle cose sacre.* Movet irrita nocti (*fa inutili sacrifizj alla divinità della Notte*) Val. Fl. III. 540. = 6 *Rimovere, allontanare.* Ut veros heredes moveat. *Cic. Off.* III. 19 - Movere aliquem senatu (*cacciare alcuno dal senato*) Id. Cluent. 43 - Move abs te moram (*spicciati*) Pl. Capt. IV. 2. 10. = 7 *Provocare, promovere, eccitare.* Cels. II. 17; VII. 4. = 8 *Alterare.* Liv. XXV. 26. = 9 Movere castra, *o* movere *assolut.*; *levar il campo.* Castra ex eo loco movent. *Cæs. BG.* I. 15 - Canusio moverat (*aveva levato il campo da Canosa*) Cic. Att.

[illegible] = 10 *Sonare, toccar la cetra.* Et fila sonantia movit. *Ov. Met.* x. 89. = 11 Movere nummum ab aliquo (*indurre alcuno a sborsar almeno un danaro*) Cic. Att. I. 12. = 12 Movere quippiam; *intraprendere, metter mano a qualche cosa.* Liv. XXIII. 30 — cantus (*ispirare il canto*) V. Æn. x. 163 — bellum (*romper guerra*) Cic. Off. I. 1 ad fin.; Sall. Cat. 31 — mentionem cujusquam rei (*far menzione di qualche cosa*) Liv. XXVIII. 11 — conjecturam (*proporre una congettura*) Quint. III. 6 a med. — 13 *Eccitare, destare.* Movere risum. *Cic. Att.* III *ad fin.* — indignationem. *Liv.* IV. 3 — misericordiam. *Cic. Or.* II. 69. = 14 *Perturbare.* Quieta movere (*perturbar la quiete*) Sall. Cat. 22 - Ne quid, se absente, a tergo moveretur (*acciocchè, lui assente, non gli nascesse qualche disturbo alle spalle*) Liv. XXV. 13. = 15 *Rimovere, allontanare.* Movere de sententia aliquem (*far mutar proposito ad alcuno*) Id. III. 21. = 16 *Irritare, offendere.* Hor. Ep. XVII. 3. = 17 *Eccitare, stimolare, spingere.* Liv. XXV. 12. = 18 *Allettare, dilettare.* Cic. Off. I. 28. = 19 *Far mutare, alterare.* Id. Att. VII. 2. = 20 Movere animum, o movere assolut.: *commovere, piegare.* V. G. III. 521; Liv. XXXIX. 39. = 21 Moveri, *esser commosso da qualche affetto.* Absiste moveri (*non aver timore*) V. Æn. VI. 399. = 22 Moveri *assolut. dicesi anche delle cose oscene.* Juv. VI. 311. = 23 *Volger nell'animo, pensare.* Multa movens animo. V. *Æn* III. 34. = 24 *Esser divinamente ispirato, eccitato dall'estro.* Luc. I. 565 (*ove altri per movet legg. monet*) = 25 Mostis *sinc. per* movistis. *Mart.* III. 67 (*ma la lez. varia*) = 26 Morunt *sinc. per* moverunt. *Sil.* XIV. 141 (*ove altri legg.* norunt) = 27 *Pass.* moveor, §§ 14, 21, 22 - *P. pr. att.* movens. *Cic. Fin.* II. 10 - *P. fut. att.* moturus. *Hor. Ep.* II. 2. 86 - *Pp. pass.* motus. *Ov. Met.* XI. 610 - *P. fut. pass.* movendus. *Hor. Ep.* XVII. 3.

MOVI, *perf. di* moveo.

MOX, *avv. da* moveo (*cioè in sì breve tempo, quanto ne va a moversi*); εὐθύς, αὐτίκα, *tosto, presto, di qui a poco; e per lo più dicesi del futuro prossimo.* Mox ego huc revertor (*presto io tornerò*) Ter. Andr. III. 2. 4 - Paucis mox horis (*poche ore dopo*) Pl. HN. XVIII. 75. = 2 Quam mox; *quanto presto.* Cic. Rosc. Com. 1 - Quam mox irruimus? (*quanto stiamo a dar dentro?*) Ter. Eun. IV. 7. 18. = 3 Mox ubi; *subitochè, dappoichè.* Liv. III. 52; Col. V. 5; Hor. Od. II. 1. 10. = 4 Mox ut; *ha il medesimo signif.* Flor. II. 4. = 5 Mox paulo; *poco dopo.* Pl. HN. IV. 10. = 6 Mox quam; *tosto che.* Paul. Dig. VII. 1. 13. = 7 *Trovasi anche accoppiato con* deinde. *Col. præf.* 1 *a med.*; *Tibull.* I. 7. 25. = 8 *Si riferisce altresì all'ordine del tempo.* Crudelitatem mox, deinde avaritiam exercuit (*esercitò da prima la crudeltà, di poi l'avarizia*) Tac. Hist. I. 72 - Mox intra vallum compulsi (*quindi furono cacciati dentro a' loro ripari*) Liv. XL. 48. = 9 *Dopo lungo tempo.* Svet. Ner. 6. = 10 *Pur ora, testè, poco fa.* Quod mox proposueram (*ciò che poco stante avea proposto*) Col. III. 20.

MOYSES V. **MOSES**.

MOYSĒTICUS, a, um, *agg. da* Moses; *appartenente a Mosè.* Venant. Vit. S. Martin. II. 18.

MU [illegible] *voce propria de' cani, de' quali dicesi* mutire. *Charis.* II, p. 21 Putsch., [illegible] *in Conjectan. ad Varr. LL.* VI. [illegible] *a med.* = 2 Neque mu facere audet (*nè osa* [illegible]) Lucil. ap. Charis. loc. cit. = 3 *Cosa di* [illegible] Pl. Stich. I. 3. 102. = 4 *Voce* [illegible] *ad esclama.* Plaut. [illegible] ap. Charis. loc. cit.

MUCCEDO o **MUCEDO**, inis, *sf.* 3, *da* mucus, [illegible] Apul. Apol. (*ma la lez. varia*)

MUCCINIUM o **MUCINIUM**, ii, *sn.* 2, *da* mucus, *moccichino, fazzoletto con cui si forbisce il moccio del naso.* Arnob. II. [illegible]

MUCCUS V. **MUCUS**.

MUCEO, es, ui, ere, *n.* 2 [illegible] *muffa, contrarre la muffa.* Cato RR. [illegible]

MUCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* muceo; [illegible] *avere muffo.* Pregnum [illegible] mucescere. *Pl. HN.* XIV. 26.

MUCIA, æ, *sf.* 1. *Mucia, nome proprio rom. di* [illegible] *Mucia, moglie di Pompeo con cui fece divorzio.* Cic. Fam. V. 2; Att. I. 12; Svet. Cæs. 50.

MŪCIĀNUS, a, um, *agg. da* Mucius; *muciano, appartenente a qualche Muzio, come a Publio, o a Quinto, giureconsulti, onde* Muciana cautio o satis datio (*cauzione o malleveria secondo il giureconsulto Muzio*) Jul. Dig. XXXV. 1. 99 a med.: ib. 101. = 2 Mucianus exitus (*fiera morte di Muzio*), *cioè di Q. Muzio Scevola, trucidato per commando di C. Mario console.* Liv. Ep. 86. = 3 *Scrivesi anche* Mutianus.

MŪCĬDUS, a, um, *agg. da* muceo; εὐρώδης, σαπρός, *muffo, muffato.* Mucida panis frusta (*muffate briciole di pane*) Juv. XIV. 128 — vina (*vino mucetito*) Mart. VIII. 6. = 2 *Moccioso, che corre moccio.* Senex mucidus. *Pl. Mil.* III. 1. 52.

MŪCĬUS, a, um, *agg. da* Mucius, *sost.*; *appartenente a Mucio, nome proprio di cittadino rom.* Fest.; Mart. I. 22. = 2 Mucia festa; *feste istituite dagli asiatici in onore di Q. Muzio console rom.* Cic. Verr. IV. 21.

MŪCOR, ōris, *sm.* 3, *da* muceo; εὐρώς, σαπρότης, *muffa, lanugine prodotta dal tempo che corrompe il sapore, come nel pane, nel vino ecc.* Col. XII. 17; Ulp. Dig. XVIII. 6. 4. = 2 *L'umore, la lacrima rappresa nella vite.* Pl. HN. XVII. 25.

MŪCŌSUS e **MUCCŌSUS**, a, um, *agg. da* mucus; μυξώδης, *moccioso.* Col. VI. 7; Cels. V. 28, n. 15.

MŪCRO, ōnis, *sm.* 3 (*da* μακρός, *lungo, forse meglio da* μικρός, *piccolo, perchè la punta è tenuissima*); αἰχμή, ἀκή, κέντημα, *punta, estremità di checchessia che termina in aguzzo.* Mucro dentis. *Pl. HN.* VIII. 4 — unguium. *Id. ib.* XV. 17. = 2 *Dicesi molto spesso della punta della spada, dell'asta, del dardo, e per sineccl. della spada stessa.* Mucro est hebes (*la punta è rintuzzata*) Ov. Met. XII. 428 - Strictumque coruscat Mucronem (*e ruota la sguainata spada*) V. Æn. X. 651. = 3 *Il taglio del ferro.* Juv. XIV. 216. = 4 *Trasl. forza, autorità, potenza.* Mucro tribunicius (*il potere de' tribuni*) Cic. Leg. III. 9 - Ipse ille mucro ingenii (*la stessa forza dell'ingegno*) Quint. X. 5 a med. = 5 *Il fine, il termine.* Lucr. II. 518. = 6 Mucro faucium (*la parte più angusta d'uno stretto di mare*) Pl. HN. VI. 11.

MŪCRŌNĀTUS, a, um, *agg. da* mucro; ὀξύθηκτος, *aguzzo, che termina in punta.* Pl. HN. XXV. 101; LXXXII. 6.

MŪCŬI, *perf. di* muceo.

MŪCŬLĀ, æ, *sf.* 1 (*voc. persiano*); *mucula, sorta di pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 10.

MŪCŬLENTUS e **MUCCŬLENTUS**, a, um, *agg. da* mucus; *moccioso, che abonda di moccio.* Prud. de Cor. II. 284.

MŪCUS e **MUCEUS**, i, *sm.* 2, *da* mugo (*arcais.*) *per* mungo; μύξα, κόρυζα, *moccio.* Catull. XXIII. 17; Cels. IV. 8.

MŪGER, *sm. da* mugo (*arcais.*) *per* mungo; *colui che giuoca male a' dadi.* Fest.

MŪGĬENS, tis, *p. pr. di* mugio.

MŪGĬL e **MŪGĬLIS**, is, *sm.* 3; μύζων, κέφαλος, *muggine, cefalo, pesce marino.* Pl. HN. IX. 88.

MŪGILLĀNUS, i, *sm.* 2; *Mugillano, cognome rom.* Liv. IV. 30.

MŪGĬNĀBUNDUS, a, um, *agg.*, e

MŪGĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3; γογγυστής, *mormoratore.* Fragm. Poet. *Bayl. Auct.*

MŪGĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* mugio; *movere con istrepito che somiglia alla voce del bue; e in signif. trasl. canzonare, frascheggiare, operar lentamente, e quasi contra voglia.* Dum tu muginaris (*mentre stai a bada*) Cic. Att. XVI. 12 - Dum ista, ut ait Varro, muginamur (*mentre ci perdiamo intorno a queste cose, come dice Varrone*) Pl. præf. HN. a med. *In alcuni mss., secondo l'Arduino, leggesi* musinamur (*da Muser. Turneb.*)

MŪGĬO, is, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *n.* 4 (*vocab. d'armonia*); μυκάω, *muggire, mugghiare, far la voce del bue.* Liv. I. 7; Hor. Epod. II. 11. = 2 *Riferiscesi a' tuoni, al tremuoto, alla tromba, e a tutt'altro che nel suono somiglia al muggito.* Mugire tonitrua. *Manil. Fel. Oct.* [illegible]; *Lact.* VII. 6 - Sub pedibus mugire solum. *V. Æn.* VI. 256 - Tuba mugit. *Luc.* IV. [illegible] = 3 *P. pr.* mugiens. *Quint.* XII. 10 *a med.*

MŪGIO, ōnis, *sm.* 3 (*da* mugio, is; *chi mugge*); *Mugione, cognome rom.* Grut. Inscr. 339. 5; 340. 3.

MŪGĬŌNĬĀ o **MUGŌNĬĀ** o **MUGŌNIS** porta, *sf.*; *porta Mugionia, porta dell'antica Roma.* Varr. LL. IV. 34; ap. Non. XII. 51; Fest.; Solin. 1 ante med.

MŪGĪTOR, oris, *sm.* 3, *da* mugio; *chi mugghia.* Val. Fl. III. 208.

MŪGĪTUS, us, *sm.* 4, *da* mugio; μύκημα, *muggito, il mugghiare, voce de' buoi.* Tollere, dare mugitus (*mugghiare*) V. Æn. II. 223; Ov. Fast. I. 560. = 2 *Trasl.* Nemorum mugitus (*il mugghiar de' boschi*) Pl. HN. XVIII. 86 — terræ (*il fragor del tremuoto*) Cic. Div. I. 18 — portæ ahenæ (*il cigolio della porta di bronzo*) Stat. Th. X. 263.

MŪLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mulus; ἡμίονος, *mula, quadrupede noto, generato dall'asino e dalla cavalla, e del pari dall'asina e dal cavallo.* Pl. HN. VIII. 69; Col. VI. 37; Juv. VII. 181; Mart. VIII. 61; X. 23; XI. 79; Svet. Ner. 30. = 2 Cum mula peperit, *prov. che dicesi d'una cosa impossibile.* Id. loc. cit. = 3 *Nel dat. pl. ha* mulabus *quando si dee distinguere dal maschile.* Capit. Ver. 5; Tert. II. 2 ad Uxor.; Prisc. VII, p. 733; Rhem. Palæm. init. Artis, etc.

MŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* mula; ἡμιόνειος, *mulino, da mula.* Col. VI. 27. = 2 Mularis, *erba detta pure* exedum. V.

MULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mulco. = 2 *Aggett. battuto, percosso*; τυφθείς. Lictores indignum in modum mulcati. *Liv.* XXIX. 9 - Mulcato corpore (*col corpo offeso*) Tac. Ann. I. 70. = 3 *Trasl.* Male mulcati (*molto stancati*) Cic. Brut. 22. in fin. = 4 *Sonovi alcuni che scrivono* mulctatus *e* multatus, *ma contra l'opinione di pressochè tutti i critici.*

MULCĒBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* mulceo; *che ha virtù di molcere.* Sarisb. I. 13.

MULCĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* mulceo; θέλγητρον, *raddolcimento, attrattiva.* Gell. XIX. 9; Sid. Ep. V. 17.

MULCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MULCENS, tis, *p. pr. att. di* mulceo.

MULCĔO, es, lsi, lsum (*raram.* mulctum), lcēre, *att.* 2, *da* mulgeo; θέλγω, *molcere, raddolcire, mitigare, placare* (*è per lo più voc. poet.*) Fest. in Mulciber. = 2 *Assai sovente riguarda l'animo.* Mulcere aliquem dictis (*tranquillare alcuno col discorso*) V. Æn. V. 464 - Mulcere aures (*lusingare gli orecchi*) Gell. XX. 9 - Cunctis spes pectora mulcet (*la speranza lusinga tutti*) Sil. XVII. 46. = 3 *Far dolce.* Mulcere pocula Lyæi. *Id.* VII. 169 (*ove altri legg.* miscere) = 4 *Palpare, palpeggiare.* Mulcere colla. *Ov. Met.* X. 118 — barbam (*carezzare la barba*) Id. Fast. I. 259. = 5 *Toccare leggiermente.* Id. Met. XIV. 295; Fast. V. 161. = 6 *Lenire i dolori, mitigarli.* Mulcere dolores nervorum. *Pl. HN.* XXII. 50. = 7 *Il perf.* mulsi *è ammesso anche da Prisciano* IX ad fin., *e da Diomede* I, p. 363. = 8 *Pass.* mulceor. *Ov. Fast.* I. 155 - *P. pr. att.* mulcens. *Cic. Arat.* 88 - *Pp. pass.* mulsus. *Col.* IX. 12 - *P. fut. pass.* mulcendus. *Ov. Met.* X. 118.

MULCĒTRĂ, æ, *sf.* 1; *mulcetra, sorta d'erba detta altramente* heliotropium. *Apul. Herb.* 9.

MULCĬBER, ĕri, e bri, o bĕris, *sm.* 2 e 3, *da* mollire ferrum; Ἥφαιστος, *Vulcano.* Macr. Sat. VI. 5; Actius ib.; Ov. Trist. I. 2. 5; Art. am. 562. = 2 *Il fuoco.* Id. Met. XIV. 533.

MULCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* mulgeo (*perchè battendo si rende molle*); τύπτω, *battere, percuotere, bastonare.* Prostratos verberibus mulcant. *Tac. Ann.* I. 32. = 2 *Maltrattare, nuocere, offendere.* Liv. VIII. 21; XXVI. 30 extr. = 3 Mulcassitis (*arcais.*) *per* mulcaveritis. *Pl. Mil.* II. 2. 8. = 4 *Pp. pass.* mulcatus. *Cic. Verr.* VI. 43.

MULCTĂ. V. **MULTA**.

MULCTO, as. V. **MULTO**.

MULCTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* mulgeo; ἀμολγεύς, *secchia in cui si mugne.* V. Ecl. III. 30. = 2 *Per meton. il latte.* Mulctram devehere non expedit (*non torna conto portare il latte*) Col. VII. 8 init. = 3 *Leggesi anche* mulctrum, i, *sn.* 2 Hor. Ep. XVI. 49; Nemes. Ecl. II. 35; Calpurn. ib. IV. 28.

MULCTRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* mulctra; πέλλα, *qualunque vaso da latte, lo stesso che* mulctra. *V. G.* III. 177.

MULCTRUM. V. MULCTRA, § 3.
MULCTUS, a, um, *pp. pass. di* mulgeo.
MULCTUS, us, *sm.* 4, *da* mulgeo; *atto del mugnere.* Varr. RR. II. 11.
MŬLELACHĀ, æ, *sf.* 1; *Melelaca, città della Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. 1.
MULGĀRE, is, *sn.* 3, *da* mulgeo; *lo stesso che* mulctrale. *Valg. apud Serv. ad V. Ecl.* III. 30; *Philargyr. ad hunc. loc.*
MULGEO, es, lxi *o* lsi, lctum *o* lsum, lgēre, *att.* 2; ἀμέλγω, *mugnere, spremere colla mano il latte dalle mammelle.* Oves bis mulget in hora. *V. Ecl.* III. 5. = 2 Mulgere hircos: *prov. di una cosa assurda ed impossibile.* Id. ib. III. 91. = 3 Mulsi *è commune a* mulgeo *ed a* mulceo; *onde per distinzione alcuni usarono* mulxi, mulctum. *Prisc.* IX, *p.* 970 *Putsch.* = 4 *Pp. pass.* mulctus. *Varr. RR.* II. 11.
MŬLĬCŪRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*voc. ibr. dal lat.* mulus, *e dal gr.* κουρεύς, *chi tosa*); ἡμιονοκουρος, *chi guarda i muli, o chi li tosa.* Gloss. Philox.
MŬLĬĔBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* mulier; γυναικεῖος, *donnesco, feminile.* Muliebris venustas. *Cic. Off.* I. 36 — impotentia (*la donnesca alterigia*) Tac. Ann. I. 4. = 2 Muliebria *in forza di sn. pl. assolut.*; *le parti vergognose delle donne.* Tac. Ann. XIV. 60. = 3 Muliebria pati (*farla da bardassa*; γυναικοπαθεῖν, ἀφροδισιάζεσθαι) Id. ib. XI. 36. = 4 *Trasl. molle, dilicato.* Animum gerere muliebrem (*aver un animo effeminato*) Cic. Off. I. 18. = 5 Fortuna muliebris (*dea presso i Romani, la stessa che Giunone*) Val. Max. I. 8, n. 4; Liv. II. 40.
MŬLĬĔBRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* muliebris; *stato o condizione della donna che non è più vergine.* Tert. Virg. vel. 14.
MŬLĬĔBRĬTER, *avv. da* muliebris; γυναικιστί, *feminilmente, donnescamente, e in sign. trasl. effeminatamente.* Cic. Tusc. II. 21; Hor. Od. I. 37. 21.
MŬLĬĔBRŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* mulierosus. *Pl. Pœn.* V. 5. 24 (*ove altri per* muliebrosum *legg.* mulierosum)
MŬLĬER, ĕris, *sf.* 3, *da* mollior, *quasi* mollier (*per la mollezza di tal sesso*); γυνή, *donna, femina.* Cic. Mur. 12; Pl. Pœn. I. 2. 36. = 2 *In generale la femina d'ogni età e condizione.* Mulieres suas secum habere (*aver in compagnia le loro femine*) Cic. Fam. XIV. 18 - Mulieres omnes dicuntur quæcumque sexus feminini sunt. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 26. = 3 *Talora è il contraposto di* virgo. Si virgo fuit primo, postea mulier. *Lact.* I. 17. = 4 ? *Moglie.* Modest. Dig. XXXII. 91. 1; XXXIII. 10. 13; Hor. Epod. II. 39; Svet. Vitell. 2. = 5 *Trasl. dicesi per ischerzo d'uomo delicato.* Pl. Bacch. IV. 8. 4.
MŬLĬĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* mulier; *donnesco, donnajuolo, feminiero, feminile; lo stesso che* muliebris *e* mulierosus. *Cic. Cœl.* 28. = 2 Mulierosus, i, *sm.* 2; *amatore, amante.* Capitol. Albin. 11.
MŬLĬERCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mulier; γυναικάριον, *feminella, feminetta, donnicciuola.* Cic. Tusc. V. 36; Lucr. IV. 1274; Hor. Epod. XI. 23.
MŬLĬERCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* muliercula; *chi ama le altrui mogli e le donne impudiche.* Cod. Theod. III. 16. 1.
MŬLĬĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* mulier, γυναικίζω, *effeminare.* Varr. ap. Non. II. 552.
MŬLĬĔRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mulierosus; φιλογυνεία, *inclinazione alle donne.* Cic. Tusc. IV. 11.
MŬLĬĔRŌSUS, a, um, *agg. da* muliero; φιλογύναιος, *donnajo, donnajolo, troppo desideroso di donne.* Cic. Fat. 5; Afr. ap. Non. I. 116.
MŪLĪNUS, a, um, *agg. da* mulus; ἡμιόνειος, *mulino, di mulo.* Vitr. VIII. 3 a med.; Pl. HN. XXX. 11.
MŪLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* mulus; ὀρεωκόμος, ἀστραβηλάτης, *mulattiere, cocchiere; chi cura, chi guida le mule, chi le aggioga al cocchio.* Fest. in Mulis; Varr. LL. IV. 32 extr.; Juv. III. 317; Svet. Ner. 30. = 2 Muliones *erano certi ufficiali della casa imperiale.* Mur. Inscr. 924. 11. = 3 *Mosca da mulo*; κνίψ Pl. HN. XI. 19; XXX. 53. = 4 Infantior quam meus est mulio, *prov. d'un uomo il più fantino e puerile.* Varr. ap. Non. I. 275. = 5 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 339. 3.
MŪLĬŌNĬCUS *e* **MŪLĬŌNĬUS**, a, um, *agg. da* mulio; *da mulattiere.* Lampr. Elagab. 32 in fin.; Cic. Sext. 38.
MULLĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* mulleus. *V. il voc. seg.* Pall. IV in fin.
MULLĔUS calceus, *e* **MULLEUS** *assolut. sm.* 2, *da* mullo (*Fest.*), *o da* mullus (*pel color rosso*); *borzacchino, calzaretto; sorta di calzare di color porporino.* Vopisc. Aurel. 49; Titin. ap. Fest.
MULLO, as, āre, *att.* 1; *cucire.* Fest.
MULLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mullus; *piccola triglia.* Cic. Parad. V. 2.
MULLUS, i, *sm.* 2; τρίγλη, *triglia, pesce di mare, di fiume, detto anche* barbatus. *Cic. Att.* I. 2 *a med.*; *Varr. RR.* III. 17; *Pl. HN.* IX. 30.
MŪLŌCISIARĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* mulus *e* cisium; χαρουχάριος, *chi guida il cocchio tirato dalle mule.* Gloss. gr.-lat.
MŪLŌMĔDĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mulus *e* medicina; ἱππιατρία, *arte di medicar le mule e gli altri giumenti; veterinaria.* Veg. Vet. præf. I et 2.
MŪLŌMĔDĬCUS, i, *sm.* 2, *da* mulus *e* medicus; ἱππίατρος, κτηνίατρος, *maniscalco, veterinario, medico di muli e d'altri giumenti.* Veg. Vet. præf. 1; Firm. Math. VIII. 13.
MULON, ōnis, *sf.* 2 (?); *Mulone, città dell'Etiopia o dell'Egitto vicino all'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29 et 29.
MULSĂ, æ, *sf.* 1, *da* mel; *mulsa, aqua temperata col mele.* Pl. Val. I. 1.
MULSĔUS, a, um, *agg. da* mulsa; μελιηδής, *melato, dolce.* Col. VII. 7 a med.
MULSI, *perf. di* mulceo *e di* mulgeo.
MULSŬLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* mulsus); *Mulsulo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1357 a med.
MULSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* mulgeo; *l'atto del mugnere.* Calp. Ecl. V. 34.
MULSUS, a, um, *pp. pass. di* mulceo. = 2 *Aggett. melato, o che ha il sapor del mele.* Mulsa aqua, ὑδρόμελι. *Col.* XII. 12; *Pl. HN.* XXII. 51 - Lac mulsum. *Id. ib.* X. 27 - Mulsa pira. *Col.* V. 10. = 3 Mulsum, i, *sn.* 2, *vino mescolato con mele*; οἰνόμελι. Col. XII. 14; Pl. HN. XXII. 49; ib. 53; Pl. Pers. I. 3. 7; V. 2. 40; Cic. Or. II. 70; Tusc. III. 19; Varr. RR. III. 16; Hor. Sat. II. 4. 26; Mart. XIII. 6. = 4 Mulsum aceti; *aceto melato.* Seren. Sammon. XLIX. 914; Cato RR. 157 a med. = 5 *Trasl.* Mulsus *significa soave, giocondo, dolce.* Mulsa dicta. *Pl. Rud.* II. 3. 34. = 6 *È anche un vezzeggiativo.* Mea mulsa! (*dolcezza mia!*) Id. Stich. V. 5. 14; Cas. II. 6. 20.
MULSUS, a, um, *pp. pass. di* mulgeo.
MULTĂ *e* **MULCTĂ**, æ, *sf.* 1 (*vocab. sabino; o forse da* mulgeo *per antifrasi*); ζημίωμα, *multa, pena, condanna sì in danaro come in bestiame, la quale s'infligge per delitti.* Multa legis (*ammenda portata da una legge*) Cic. Cæcin. 33 extr. = 2 Multa suprema *presso gli antichi Romani era quella di due pecore e trenta buoi*; minima, *d'una sola pecora.* Cic. de Rep. II. 9 (*ed. A. Maio*) = 3 Dicere *ed* irrogare multam *era la formola usata dal tribuno della plebe nell'intimare la multa*; *e* certare multam, *contendere sulla multa presso il popolo, che la confermava, o la toglieva.* Liv. XXV. 3 a med.; Cic. Mil. 14; Phil. XI. 8. = 4 *Qualunque pena.* Hæc ei multa esto (*abbia egli questo castigo*) Pl. Asin. IV. 1. 155.
MULTANGŬLUS, a, um, *agg. da* multus *ed* angulus; πολυγώνιος, *di molti angoli.* Lucr. IV. 655. = 2 *Leggesi anche* multiangulus. *Capell. p.* 35.
MULTĂNĬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* animus; *animoso.* Inscr. ap. Mar. Frat. Arv. p. 690.
MULTANNUS, a, um, *agg. da* multus *ed* annus; πολυχρόνιος, *annoso.* Gloss. gr.-lat.
MULTANS, tis, *p. pr. att. di* multo.
MULTĀTĪCĬUS *e* **MULCTĀTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* multa; τετιμημένος, *appartenente a multa.* Multaticia pecunia (*danaro di condanne*) Liv. X. 23 extr.; XXX. 39 in fin.; Mur. Inscr. 610. 1.
MULTĀTĪCUS, **MULCTĀTĪCUS** *e* **MOLTĀTĪCUS** (*arcais.*), *agg. da* multa; *lo stesso che* multaticius. *Inscr. ap. Maff. Mus. Ver.* 469; *Don. Inscr.* 263. 1.
MULTĀTĬO *e* **MULCTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* multo; ζημίωσις, *l'atto di condannare, di punire con multa.* Misera multatio bonorum (*misera confiscazione de' beni*) Cic. Rabir. Perduell. 5. = 2 *Lo stesso che* multa. *Pl. HN.* XVIII. 3.
MULTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* multo; *chi impone la multa.* JCti in Dig.
MULTĀTUS *e* **MULCTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* multo.
MULTĔSĬMUS, a, um, *agg. da* multus; πολλοστημόριος, *uno di molti.* Lucr. VI. 650.
MULTĬBĬBUS, a, um, *agg. da* multus *e* bibo; πολυπότης, *beone, chi molto bee.* Multibiba anus. *Pl. Cist.* I. 3. 1.
MULTĬCAULIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* caulis; *di molti gambi.* Pl. HN. XXI. 56.
MULTĬCĂVĀTUS, a, um, *agg. da* multus *e* cavatus; *che ha molti fori, forato in molti luoghi.* Varr. RR. III. 16 a med.
MULTĬCĂVUS, a, um, *agg. da* multus *e* cavus; *di molti fori, poroso.* Ov. Met. VI. 561.
MULTĬCĬUS, a, um, *agg. sinc. di* multilicius, *da* multus *e* licium; πολύμιτος, *tessuto di fili di diversi colori.* Val. Aug. in Ep. ap. Vopisc. Aurel. 12. = 2 Multilicia tunica (*o* synthesis) *ed assol.* multilicia, orum, *sm. pl.* 2, *sono le vesti delicate e di lusso, proprie delle donne ed anche degli uomini effeminati.* Juv. II. 66; XI. 186.
MULTĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* multus *e* colo; *chi rispetta ed onora molti.* Fulg. adv. Arianos. *Bayl. Auct.*
MULTĬCŎLOR, ōris, *sm.* 3; *da* multus *e* color; πολύχρους, *che ha molti colori.* Iris multicolor est. *Apul. de Mundo.* = 2 *Assolut.* multicolor *è una vesta di molti colori.* Id. Met. 11.
MULTĬCŎLŌRUS, a, um, *agg. da* multicolor; *che ha molti colori.* Prata multicolora. *Prud. Cath.* XIII. 104.
MULTĬCŎMUS, a, um, *agg. da* multus *e* coma; πολύκομος, *di molta chioma, ben capelluto.* Paul. Nol. Carm. XXVI. 418.
MULTĬCŬPĬDUS, a, um, *agg. da* multus *e* cupidus; *bramoso di molte cose.* Varr. ap. Non. II. 418; V. 42.
MULTĬFĂCĬO *o* **MULTI FĂCĬO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* multi *e* facio; *stimare molto.* Paul. ex Fest.
MULTĬFĀRĬAM, *avv. da* multifarius; πολλαχῆ, *in molti luoghi.* Multifariam scalis appositis. *Liv.* XXXVII. 5.
MULTĬFĀRĬĒ, *avv. da* multifarius; πολλαχῆ, *in molti luoghi.* Pl. HN. XVIII. 7, n. 3.
MULTĬFĀRĬUS, a, um, *agg.* (*quasi* quod multis modis est fari) πολύτροπος, *moltiplice, vario.* Gell. V. 6.
MULTĬFER, a, um, *agg. da* multus *e* fero; πολυφόρος, *che produce molto; fertile.* Pl. HN. XVI. 11.
MULTĬFĬDUS, a, um, *agg. da* multus *e* findo; *fesso in molte parti.* Multifidam jam tempus erat succendere pinum. *Sen. Med.* 111 - Multifido buxus quæ tibi dente datur (*il pettine di bosso che ti si dà*) Mart. XIV. 25 - Draco multifidas linguas vibrans (*che vibra la lingua trisulca*) Val. Fl. I. 6 - Multifidum jubar (*i raggi del sole che immensamente si spandono*) Id. IV. 93. = 2 *Dicesi de' capelli divisi in molti ricci.* Multifidi crines. *Claud. Rapt. Pros.* III. 5. = 3 *E de' fiumi, che divisi in più rivoli metton foce nel mare.* Multifidus Timavus (*il Timavo diviso in più foci*) Mart. VIII. 28 — Ister (*l'Istro diviso in più braccia*) Luc. III. 201 - Multifidus horror ruptis e nubibus effugit (*la folgore dalle squarciate nubi si spande in più strisce*) Val. Fl. IV. 661.
MULTĬFLŬUS, a, um, *agg. da* multus *e* fluo; *molto fluido, scorrente.* Juv. I. 586; Arator. II. 1065.
MULTĬFŎRĀBILIS, *e*
MULTĬFŎRĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* foro; *che ha molti fori, o pertugi.* Apul. Met. 10; Florid. 3; Sid. Ep. VIII. 9.
MULTĬFŎRIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* foro, *o* fores; *di molti pertugi, di molte porte, entrate, uscite.* Ov. Met. II. 157.
MULTĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* forma; πολύμορφος, *multiforme, vario.* Qualitates multiformes. *Cic. Acad.* I. 7 — artes. *Gell.* XIX. 14.
MULTĬFORMĬTER, *avv. da* multiformis; πολυτρόπως, *di più maniere, in molti modi.* Gell. IX. 5; Pl. HN. XXXVI. 69.
MULTĬFŎRUS, a, um, *agg. da* multus *e* foro; πολύτρητος, *che ha molti fori, buchi, pertugi.* Ov. Met. XII. 157.
MULTĬGĔNĔRIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus *e* genus; πολυγενής, *di molte sorte.* Multis et multigeneribus opus est tibi militibus. *Pl. Capt.*

[illegible] = 2 *Assolut.* Multigenerum *per* multerum generum. *Id. Stich.* II. 2. 59.

MULTĬGĔNUS, a, um, *agg. da* multus e genus, [illegible], *di molti generi.* Multigenæ [illegible] *Lucr.* II. 535.

MULTĬGRUMUS, a, um, *agg. da* multus e grumus; *di molti mucchi, o cumuli.* Næv. in Alcest.; Gell. XIX. 7.

MULTĬJŬGI, ōrum, e **MULTĬJŬGES**, um, *sm. pl.* 2 e 3: *da* multus e jugus; *di molti gioghi.* Equi multijuges (*cavalli accoppiati sotto molti gioghi*) Liv. XXVIII. 9 a med = 2 *Trasl.* [illegible], *numeroso*, *vario.* Multijuges litteræ (*lettere di vario tenore*) Cic. Att. XIV. 9 - Mul[illegible] et sinuosa quæstio (*quistione multiplice e complicata*) Gell. XIV. 2.

MULTĬLĂTĔRUS, a, um, *agg. da* multus e latus, teris, [illegible], *moltilatero, che consta di molti lati.* Auct. Fragm. Censor. c. 7.

MULTĬLAUDUS, a, um, *agg. da* multus e laus, [illegible], *di molta lode* (*dove altri per* multilaudus *legg. meglio* æmulandus)

MULTĬLĬCĬUS V. **MULTICIUS**, § 2.

MULTĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* multus e loquax, *che parla molto, gran parlatore, ciancione.* Pl. Aul. II. 1. 5 (*ove altri per* multiloquaces *legg.* multum loquaces)

MULTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* multiloquus; *multiloquio, ciancia.* Pl. Merc. Prol. 31.

MULTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* multus e loquor; [illegible], *chi parla molto, cicalatore.* Multiloqua anus. *Pl. Cist.* I. 3. 1.

MULTĬMAMMĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* multus e mamma; [illegible], *che ha molte poppe: epiteto di Diana Efesia, accostata con molte poppe.* Minuc. Fel. Oct 21 ad fin.; Hier. Proœm. in Ep. ad Ephes. a med

MULTĬMĔTER, tri, *agg. m.* 2, *da* multus e metrum, *che abonda di metri.* Sidon. Ep. VIII. 11 a med

MULTĬMŎDĪ e **MULTĬMŎDIS**, *avv. da* multus e modus, [illegible], *in molti modi, in molte guise.* Cic Fin. II. 2?; Pl. Mil. IV. 4. 53; Enn. ap. Cic. Or III 58 (*ove altri legg.* multi modis, *ed in un ms anche* multimode)

MULTĬMŎDUS, a um, *agg. da* multus e modus; πολύτροπος, *di molti modi, vario, diverso.* Oppidani multimoda arte distineri cœpti sunt (*essere distratti in diverse parti per varie operazioni*) Liv. XXI. 8.

MULTĬNŌDUS, a, um, *agg. da* multus e nodus; *di molti nodi.* Multinodis voluminibus serpens coluber (*il serpe strisciandosi in molte spire*) Apul. Met. 5.

MULTĬNŌMĬNIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus e nomen, πολυώνυμος, *che ha molti nomi.* Apul. Met 1.

MULTĬNŪBENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* multinubus; πολυγαμία, *il maritarsi con molti.* Tert. adv. Psych 1.

MULTĬNŪBUS, a, um, *agg. da* multus e nubo; *che si è maritato con molti.* Hier. adv. Jovin. [illegible] (*parlando dell' uomo*); Id. Ep. 123, n. 10 (*parlando della donna*)

MULTĬNUMMUS, a, um, *agg. da* multus e nummus, *che si compera con gran danaro, ad assai caro prezzo* Varr RR. III. 17.

MULTĬPARTĪTUS, a, um, *agg. da* multus e partitus, [illegible], *diviso in molte parti, o in* [illegible] Pl HN. VI 22.

MULTĬPĀTENS V. **MULTIPOTENS.**

MULTĬPĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* multus e pes; [illegible], [illegible] *bruco detto* **scolopendra.** V. **MILLIPEDA**

MULTĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3; *da* multus e pes; [illegible], *di molti piedi.* Pl HN. XI. 10. - 2 [illegible], *è lo stesso di* multipeda. Multipes, vermis terrenus, ex multitudine pedum vocatur *Isid. Orig.* XII [illegible].

MULTĬPLEX, plĭcis, *agg. com.* 3 (*quasi* multis [illegible] constans); [illegible], *moltiplice*, [illegible] *numeroso*, *vario*, *il cui opposto è* simplex. Multiplices fœtus procreant *Cic. ND* II [illegible] - Multiplex folia (*di numerose frondi*) Pl. HN XVIII [illegible] - Lorica multiplex (*corazza* [illegible]) V. Æn [illegible] = 2 *E per estensione*, [illegible] *spazioso*. Multiplex locus *Lucr.* II 162, [illegible] Multiplex domus (*casa di molti membri o appartamenti*) Sen Hippol [illegible] - 3 [illegible] Multiplex et tortuosum ingenium (*in*[illegible] *doppio, incostante*) Cic Amic 1? - Multiplex in virtutibus (*che vale nell' ingegno e nella virtù per molti*) Vell. II.105 — proavis (*che vanta una chiara serie di maggiori*) Silv. V.544.

MULTĬPLĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* multiplico, *multiplice*, *numeroso.* Cic. Tusc. II. 9 in fin.

MULTĬPLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

MULTĬPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* multiplico.

MULTĬPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* multiplico, πολλαπλασιασμός, *moltiplicazione, l'atto del moltiplicare, accrescimento.* Ut multiplicatione frugum reditus augeatur. *Col.* III. 2. = 2 *Moltiplica*, *termine d'aritmetica.* Id. V. 2.

MULTĬPLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* multiplico, *moltiplicatore, chi accresce il numero.* Paul. Nol. Ep. 44 (*al.* 31) a med.

MULTĬPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* multiplico. = 2 *Aggett. ampliato.* Domus multiplicata. *Cic. Off.* I.39. = 3 *Riferiscesi a' computi.* Summæ multiplicatæ. *Col.* V. 1.

MULTĬPLĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* multiplex; *moltiplicità, moltitudine.* Sarisb. III. 1.

MULTĬPLĬCĬTER, *avv. da* multiplex; πολλαπλασίως, *in molte maniere, in più modi.* Multipliciter animus curis atque laboribus fatigatur. *Sall. Or.* II. *ad Cæs. a med.* - Tam multipliciter (*in tanti svariati modi*) Gell. XIV. 1 circa med. = 2 *Comp.* multiplicius. *Pl. HN.* VII. 14 *in lemmate.*

MULTĬPLĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* multiplex; πολλαπλασιάζω, *multiplicare, accrescere.* Æs alienum multiplicare (*accrescere il debito*) Cæs. BC. III. 32 - Flumina collectis multiplicantur aquis. *Ov. Rem. Am.* 98. = 2 *Dicesi del calcolo aritmetico.* Latitudinis pedes cum longitudinis pedibus sic multiplicabis. *Col.* V. 2. = 3 *Pass.* multiplicor, § 1 - *P. pr. att.* multiplicans: *Manil.* III. 486 - *Pp. pass.* multiplicatus. *Liv.* XLII. 61; *Ov. Trist.* IV. 6. 38 - *P. fut. pass.* multiplicandus. *Nep. Att.* 2.

MULTĬPLĬCUS, a, um, *agg. da* multus e plico; *lo stesso che* multiplex. *Gell.* XIX. 7.

MULTĬPŎTENS, tis, *agg. da* multum e potens; πολυκράτης, *che può molto.* Pl. Cas. IV. 4. 17; Bacch. IV. 4. 9 (*ove altri legge* multipatens, *ampio e capace d' ogni inganno*)

MULTĬRĀDIX, īcis, *sf. agg. com.* 3, *da* multus e radix; πολύρριζος, *che ha molte radici.* Apul. Herb. 35.

MULTĬRĀMIS, e, *agg. com.* 3, *da* multus e ramus; πολύοζος, *che ha molti rami.* Apul. Herb. 4.

MULTISCĬUS, a, um, *agg. da* multus e scio; πολυμαθής, *che sa molto.* Apul. Met. 9; Flor. n. 9.

MULTĬSŎNŌRUS, a, um, *agg. da* multus e sonorus; *che rende molto suono, rimbombante.* Claud. Epigr. I. 18.

MULTĬSŎNUS, a, um, *agg. da* multus e sonus; *di molto suono.* Multisonum sistrum. *Stat. Silv.* III. 2.

MULTĬTĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* multus; *vesti tessute di moltissimi fili.* Juv. Sat. II. 76 (*ove altri legg* multicia)

MULTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* multus; πλῆθος, *moltitudine, gran quantità, gran numero.* Quanta illuc multitudo, quanta vis hominum convenisse dicebatur etc. *Cic. Verr.* IV. 66 - Multitudo navium. *Nep. Ann.* 10 — statuarum et imaginum. *Svet. Tit.* 4. = 2 *Turba*, *volgo*, *popolo.* Imperita multitudo (*volgo ignorante*) Cic. Off. I. 19 in fin. = 3 Numerus multitudinis *presso i grammatici è il num. pl., che talora dicesi assolut.* multitudo. *Gell.* XIX. 8 in fin.; Varr. LL. VII. 18, VIII. 39 extr.

MULTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* multus e vagus; πολυπλανής, *che vaga molto, errante, vagabondo.* Multivagus lunæ flexus. *Pl. HN.* II. 10.

MULTĬVĬDUS, a, um, *agg. da* multus e video; *che vede ben chiaro; e fig. molto destro, bene avvisato.* Capell. II. 27.

MULTĬVĬRĂ, æ, *sf.* 1, *da* multus e vir; *che prese molti mariti.* Minuc. Fel. Octav 24 a med.

MULTĬVĬUS, a, um, *agg da* multus e via, *che ha molte strade.* Apul. Met. 9

MULTĬVŎLUS, a, um, *agg. da* multus e volo; πολύβουλος, *che vuole molto, capriccioso.* Multivola est mulier. *Catull.* LXVIII. 128

MULTĬVŎRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* multus e voro, *voracità, golosità, ghiottornia.* Tert. adv. Ps. 1

MULTO, *avv da* multus; πολύ, πολλῷ, *molto, di molto, assai.* *Accoppiasi a' nomi ed agli avverbj comparat. e superlat.* Multo pauciores oratores quam etc. *Cic. Or.* I. 3 *a med.* - Multo tanto carior (*caro assai più*) Pl. Bacch. II. 3.76; Rud. II 6. 37 - Nimio minus multo parum (*troppo poco*) Id. Bacch. IV. 4 29 - Omnium ætatis suæ multo formosissimus (*di gran lunga il più bello di tutt' i suoi coetanei*) Nep. Alc. 1. = 2 *Con gli avv. di diversità e dissimiglianza.* Non multo secus (*non molto diversamente*) Cic. Fam. IX. 9 a med. - Aliter evenire multo intelligit (*s'accorge che avviene per assai diverso modo*) Ter. Andr. Prol. 4. = 3 *Con ante e post.* Non multo post. *Cic. Att.* XII. 49 - Post non multo. *Nep. Paus.* 3 - Multo ante. *Cic. Fam.* IV. 1. = 4 *Coi verbi di eccellenza.* Duo multo cæteros gloria antecesserunt (*due furono di molto superiori agli altri nella gloria*) Nep. Reg. 2. = 5 *Col verbo malo.* Meo judicio multo stare malo quam etc. *Cic. Att.* XII. 21 *in fin.*

MULTO e **MULCTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* multa; ζημιόω, *impor pena, punire, condannare.* Morte mulctare (*punir colla morte*) Cic. Or. I. 43 ad fin. — populos stipendio (*condannare i popoli a pagare*) Id. Balb. 18 - Multare exules bonis (*confiscare i beni degli esigliati*) Id. Tusc. V. 37 — aliquem pecunia (*condannare alcuno ad un' ammenda in danaro*) Nep. Pelop. 1 - Sacerdotio, uxoris dote, et gentiliciis hereditatibus multari (*essere spogliato del sacerdozio, della dote della moglie e delle eredità di famiglia*) Svet. Cæs. 1. = 2 *In buona parte.* Multare aliquem votis (*esaudire, far contento alcuno*) Næv. apud Non. VI. 83. = 3 *In significato che non si riferisce a giudizio.* Multare matrimonio (*ripudiare*) Pl. Amph. II. 2 222. = 4 *Anticamente significava anche numerare.* Pl. Stich. III. 1. 19. = 5 *Trasl.* Cum ab ipsa fortuna crudelissime videat consilia ejus esse multata (*essere stati mandati in dileguo i suoi consigli*) Cic. Rabir. Post. = 6 *In forma di deponente.* Svet. Aug. 21 (*ove per* multatus *alcuni legg.* ultus est) = 7 *Pass.* multor, § 1 - *P. pr. att.* multans. *Catull.* LXIV. 692 - *Pp. pass.* multatus. *Cic. Cæcin.* 34; *Vell.* II. 37, § 5.

MULTŎPĔRĔ, *avv. da* multus *ed* opus; μεγάλως, *sommamente.* Pl. Merc. prol. 65 (*ove altri legg. separatamente* multo opere)

MULTOR, āris, āri, *dep.* 1. V. **MULTO**, as, § 6.

MULTŎTĬES e **MULTŎTĬENS**, *avv. da* multum e toties; πολλάκις, *molte volte.* Ep. Liv. 57; Just. præf. Novellæ 29.

MULTUM, *avv. da* multus; πολύ, *molto, assai.* Multum et diu cogitans. *Cic. Div.* II. 1 - Multum operæ dabam Q. Scævolæ (*attendeva assai a Q. Scevola*) Cic. Brut. 59 - Idque faciebam multum (*e faceva ciò spesse volte*) Id. ib. 90. = 2 *Con gli agg. di grado positivo.* Pl. Ep. I. 9 extr.; Pl. Aul. II. 1. 5; V. Æn. I. 7; Hor. Od. III. 27. 47 etc. = 3 *Coi comp. presso i poeti.* Pl. Most. III. 2. 139; Stat. Th. IX. 559; Juv. XIX. 197; Sil. XIII. 708. = 4 Ut multum; *al più al più.* Mart. X. 11; Vopisc. Aurel. 46.

MULTUS (*arcais.* moltus), a, um, *agg.* (*vocab. d'etim. ebr. dinotante pienezza*); πολύς, *molto, spesso. Nel pl. riferiscesi a numero, abondanza, moltitudine.* Multæ, copiosæ, variæque rationes. *Cic. Or.* I. 51 - Minimi multi (*pochissimi*) Id. Verr. VII. 34 - Minime multa stipendia habere (*aver servito in milizia pochissimo tempo*) Liv. XXXI. 8. = 2 Multus homo (*bagascione, bardassa*) Catull. 112. = 3 *Talora* multi *nel pl. significa ribaldi.* Accius apud Non. XII. 14; Afr. ib. = 4 Unus e multis; *uomo ordinario, dozzinale.* Cic. Fin. II. 20 in fin.; Off. I. 30 ad fin; Brut. 79. = 5 *I poeti l' usano pure in sing.* Multa prece prosequi (*pregar molto*) Hor. Od. IV. 5. 33 - Multa victima (*assai vittime*) V. Ecl. I. 34. = 6 Multa *in forza di sn. pl., dinota anche molte parole.* Hor. Sat. I. 5. 65 - Ne multa, ne multis (*per dirlo in breve*) Cic. Cluent. 64; Ter. Andr. I. 1. 87. = 7 *Talora* multa *si pone invece di* multum. Multa gemens (*gemendo molto*) V. Æn. V. 869. = 8 Multus *significa inoltre grande, molto.* Multo labore. *Cic. Sull.* 26 - Nomen nostrum multum est in his locis (*si parla di noi con molta lode in questi luoghi*) Id. Fam. II. 10 - Multa cum libertate notabant (*censuravano con assai di libertà*) Hor. Sat. I. 4. 5. = 9 Multus in re quapiam; *prolisso, assiduo, diligente, sì in buona come in mala parte.* Ne in re nota multus sim (*per non difondermi soverchiamente in*

una cosa conosciuta) Cic. Or. II. 87 in fin. - In operibus, in agmine atque ad vigilias multus adesse *(assiduo a' lavori, alla marcia, alla guardia)* Sall. Jug. 101 - Multus atque ferox *(sollecito e baldanzoso)* Id. ib. 86. = 10 *Riferiscesi anche al tempo.* Multa nocte veni ad Pompejum *(mi portai a notte inoltrata da Pompeo)* Cic. Q. Fr. II. 9 - Multo adhuc die *(essendovi ancora molto giorno)* Tac. Hist. II. 44. = 11 *Fras.* Multa opinio *(opinione commune)* Gell. III. 16 - Multa pace *(pace da per tutto)* Tac. Hist. IV. 35 - Multum est *(è assai, vuol dir molto)* V. G. II. 272.

MULUCHĂ, æ, *sf.* 1; *Muluca, fiume dell'Africa che divide la Mauritania dalla Numidia.* Sall Jug. 92 *(al.* 97*)*; 110 *(al.* 118*)*; Mela I. 5; Pl. HN. v. 2. = 2 *È altresì il nome della città posta in riva a quel fiume.* Flor. III. 1.

MŪLUS, i, *sm.* 2; ἡμίονος, *mulo, quadrupede che si genera dall'asino con la cavalla, o dal cavallo con l'asina.* V. **MULA.** Mulus clitellarius *(mulo da basto)* Cic. Top. 8 - Curtus mulus *(mulo con la coda mozza)* Hor. Sat. I. 6. 104. = 2 *Trasl. dicesi per ischerno ad uomo stolido e babbuasso.* Mule, nihil sentis? *(babbione, sei sordo?)* Catull. LXXXIII. 3. = 3 *Prov.* Mutuum muli scabunt *(sono due muli, o due asini che si grattano)*; *e dicesi di quelli che a vicenda s'encomiano e favoriscono.* Auson. Edyll. Præf. 12 ad monosyll. in fin. - Mulum de asino pingere, *prov. che dicesi quando si confermano gofferie con gofferie, e menzogne con menzogne.* Tert. adv. Val. 19 extr.

MULVĬĀNUS, a, um, *agg.*; *mulviano, appartenente a Mulvio, nome proprio di cittadino rom* Val. Max. VIII. 1 in fin.; Cic. Att. II. 15.

MULVĬUS PONS, *sm.* 2 e 3; Μούλβιος, *Ponte Molle, nel principio della via Flaminia sul Tevere.* Cic. Att. 33. = 2 *Leggesi anche* Milvius. *Stat. Silv.* II. 1. 176.

MULXI, *perf. di* mulgeo.

MUMMĬĂ, æ, *sf.* 1; *Mummia, moglie, di Galba.* Svet. Galb. 3.

MUMMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Mummius; *mummiano, appartenente a Mummio.* Mummiana ædificia. *Fest.*

MUMMĬUS (Lucius), *sm.* 2: *Mummio (Lucio), console che distrusse Corinto.* Vell. I. 13.

MUNATĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Munazio, nome proprio di personaggio rom.*; *come Munazio Planco.* Cæs. BG. V. 24; Cic. Fam. X. 12 extr.; Cato II. 2 = 2 *Munazio Grato.* Tac. Ann. XV. 15. = 3 *Altri scrivono men rettam.* Numatius)

MUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mungo; ἀπόμυξις, *l'atto di mugnere.* Arnob. III. 107

MUNDA, æ, *sf.* 1; *Munda, città della Spagna Betica, oggi Monda.* Liv. XXIV. 42; Auct. B. Hisp. 32; Flor. IV. 2; Luc. I. 40; Sil. III. 408. = 2 Munda *e* Monda; *Monda, fiume della Lusitania, oggi Mandego.* Pl. HN. IV. 21 *(al.* 22*)*; Mela III. 1.

MUNDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MUNDANS, tis, *p. pr. att. di* mundo.

MUNDĀNUS, a, um, *agg. da* mundus; κοσμικός, *mondano, appartenente al mondo.* Cic. Tusc. V. 37. = 2 *In signif. di celeste.* Avien. Arat. 47. = 3 Mundanus annus *è il grande anno che compiesi dalla rivoluzione di tutte le stelle che tornano al punto donde partirono.* Macr. Somn. Scip. II. 11. = 4 Anima mundana; *l'anima del mondo che gli antichi credevano esser cagione del moto dell'universo.* Id. loc. cit. in fin.

MUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mundo; καθαρισμός, *mondazione, purificazione, atto di purificare.* Aug. Conf. I. 11.

MUNDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* mundo; *mondatore, chi monda, chi netta.* Firm. Math. VIII. 19 ad fin.

MUNDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* mundo; *atto a mondare, a purgare.* Mundatorium medicamentum. *Pl. Val.* II. 25.

MUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mundo. = 2 *Aggett. purgato.* Col. XII. 50. = 3 *Trasl. puro.* Quam sim ab illa peste mundatior. *Aug. Conf.* X. 37. = 4 *Comp.* mundatior, § 3.

MUNDĒ, *avv. da* mundus, καθαρῶς, *mondamente, nettamente.* Parum munde et parum decenter. *Sen. Ep.* 70 *a med.* = 2 *Sup.* mundissime. *Cato RR* 66; *Col.* XII. 51.

MUNDENSIS, e, *agg. com.* 3; *mondense, appartenente a Munda, città della Spagna Betica.* Mundense prælium. *Svet. Cæs.* 56.

MUNDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* mundus; κοσμικός, *mondano.* Mundiales sordes *(le sozzure mondane)* Tert. Anim. 54. = 2 Mundiales *sono detti gli storici profani, in opposizione ai sacri.* Sulp. Sever. Hist II. 14.

MUNDĬĀLĬTER, *avv. da* mundialis; *secondo l'uso de' mondani.* Tert. Resurr. carn. 45 extr.

MUNDĬCĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* mundo; *istromento o medicina per nettare.* Apul. Apol.

MUNDĬCORS, dis, *agg. com.* 3 *da* mundus e cor; *che ha il cuor mondo e puro.* Aug. Serm. 53.

MUNDĬFĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* mundifico; *purgativo.* Const. Afer. VII. 6. = 2 Mundificativa *in forza di sn. pl.* 2. Mundificativis (curari) *Id. ib.* 13.

MUNDĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mundifico.

MUNDĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* mundus e facio; καθαροποιῶ, *mondare, purgare, nettare.* Macer. III. = 2 *Pp. pass.* mundificatus. *Const. Afer.* VII. 3.

MUNDĬGER, a, um, *agg. da* mundus e gero; *che porta e sostiene il mondo.* Auct. incert. in Anth. Lat. T. 1, p. 16 Burm.

MUNDĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* mundus e potens; *che ha il potere in questo mondo.* Tert. Anim. 23.

MUNDĬTĔNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* mundus e teneo; *che tiene il mondo, padrone del mondo.* Tert. ad Valent. 22.

MUNDĬTER, *avv. da* mundus; καθαρίως, *mondamente.* Pl. Pœn. I. 2. 26. = 2 *Trasl. con pulitezza e decenza.* Munditer dicere. *Apul. Apol.*

MUNDĬTĬĂ e **MUNDĬCĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* mundus; καθαριότης, εὐλουσία, *mondezza, nettezza, pulitezza, delicatezza, lusso, pompa, attillatura.* Munditia non odiosa nec exquisita nimis *(una pulitezza non disgustevole, nè troppo ricercata.* Cic. Off. I. 36. = 2 Munditias facere *dicevasi del pulire la casa e le supellettili.* Cato RR. 39; Pl. Stich. II. 2. 22. = 2 *Trasl. riferiscesi all'orazione pura ed elegante.* Elegantia modo et munditia remanebit *(l'eleganza sola rimarravvi e la semplicità)* Cic. Or. 23 extr. - Grave virus munditiæ pepulere *(l'eleganze de' Greci distrusse la rozzezza de' Latini)* Hor. Ep. II. 1. 157.

MUNDĬTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* munditia; *che ha molta pulitezza, lindezza; e in signif. trasl. manieroso, tutto galante, di modi graziosissimi.* Mur. Inscr. 158. 1.

MUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* mundus; καθαραίω, καθαρίζω, *nettare, mondare, purificare (nel prop. e nel fig.)* Pl. HN. XXXIII. 34; Mamert. Grat. Act. ad Julian. 9 in fin.; Col. XII. 3. = 2 *Pass.* mundor. *Mamert. loc. cit.* - *P. pr. att.* mundans. *Vulg. Num.* XXXIII. 53 - *Pp. pass.* mundatus. *Col.* XII. 50 - *P. fut. pass.* mundandus. *Pl. HN.* XV. 6.

MUNDOBRĪGA, æ, *sf.* 1; *Mondobriga, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

MUNDŬLĒ, *avv. dim. di* munde; *con qualche pulitezza, alquanto pulitamente.* Apul. Met. 2.

MUNDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* mundus; *mondetto, pulitino, attillatuccio.* Pl. Truc. III. 1. 13; Acc. ap. Non. II. 583.

MUNDUM, i, *sn.* 2 *(arcais.) per* mundus *nel signif. di ornamenti da donna, abbigliamenti donneschi.* Lucil. ap. Gell. IV. 1; Non. III. 143.

MUNDUS, a, um, *agg. (d'incerta etim.)*; καθάριος, *mondo, netto, pulito, puro.* Agrum mundum purumque facere. *Gell.* XIX. 12 - Mundæ sedulitatis anus *(vecchia pulita e diligente)* Ov. Fast. III. 668. = 2 *Attillato, lindo, pulito, pomposo.* Mundior justo cultus *(attillatura eccessiva)* Liv. VIII. 15. = 3 Homo mundus *(uomo sano, che non ha la lebbra)* Vulg. Levit. IV. 23. = 4 *Trasl. dicesi dell'orazione.* Gell. XIX. 9 a med.; Ov. Art. am. III. 479. = 5 *Ornato, fiorito.* Enn. apud Fest. in Quæso. = 6 Mundus panis; *pane puro, squisito, per le cene sontuose.* Lampr. Alex. Sev. 42. = 7 *Comp.* mundior. *Gell. loc. cit.* - *Sup.* mundissimus. *Id. ib.*; *Sen. Ep.* 70 *a med.*

MUNDUS, i, *sm.* 2, *da* mundus *agg.* *(per l'eleganza e l'ornamento)*; κόσμος, *il mondo, ed anche l'abbigliamento donnesco, la provisione delle donne per ornarsi. Nel primo significato è tutto ciò che compone il cielo e la terra, perfetto in ogni parte.* Cic. ND. II. 14; Leg. III. 1 in fin.; Ov. Fast V. 11. = 2 *Il cielo* Concussitque micantia sidera mundus *(e il cielo scosse le luminose stelle)* Cato LXIV. 205. = 3 *Spesso anche significa la terra, e gli uomini.* Spes mundi *(la speranza de' mortali)* Luc. V. 469. = 4 *L'inferno.* Macr. Sat. I. 16. = 5 *Dio, fato, provvidenza.* Sen. Q. Nat. II. 45. = 6 *Nel secondo significato di abbigliamenti donneschi per lo più si usa coll'aggiungervi* muliebris; γυναικεῖος κόσμος. *Ulp. Dig.* XXIV. 2. 5; *Paul. ib.* 33 *in fin.*; *et* 3. *Recept. sentent. tit.* 7 *in fin.* = 7 *L'istromento, l'ornamento delle altre cose.* Apul. 6 init. = 8 Mundus Cereris *(ceste piene delle cose arcane di Cerere)* Id. Apol. = 9 In mundo *per in promptu*; *alla mano.* Fest.; Charis. II, p. 18? Putsch.; Enn. ib.; Pl. Cas. III. 3. 3.

MŪNĔRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* munero; *che dona, che rimunera.* Apul. Met. 11.

MŪNĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* munero; *appartenente a' doni, a' presenti.* Fest.

MŪNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* munus. Libellus munerarius *dicevasi il libretto in cui scriveansi i nomi de' gladiatori che presentavansi allo spettacolo.* Trebell. Claud. 5.

MŪNĔRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* munus; *chi dà uno spettacolo, un combattimento di gladiatori*, ἀγωνοθέτης. Sen. Excerpt. Controv. Præf. 4 init.

MŪNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* munero; δόσις, *donazione, regalo, largizione.* Ulp. Dig. XXVII. 31. a med.

MŪNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* munero; *lo stesso che* munerarius. *Flor.* III. 20 *a med.*

MŪNĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* munerator; *colei che fa un dono.* JCti. in Dig. *Bayl. Auct.*

MŪNĔRĀTŬS, a, um, *pp. pass. di* munero.

MŪNĔRĬGĔRŬLUS, i, *sm.* 2, *da* munus e gero; *chi porta doni o regali.* Pl. Ps. I. 2. 48.

MŪNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, e

MŪNĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* munus; δωρέομαι, *regalare, presentare.* Rex te munerare constituerat. *Cic. Dejot.* 6 - Me opipare muneratus est *(regalommi splendidamente)* Id. Att. VII. 2 a med. = 2 *Pp. pass.* muneratus, § 1.

MUNGO, is, nxi, nctum, ngĕre, *att.* 3 *(da* μύω, *o* μύζω, *premere; onde l'inus.* μύγω, *da cui* mungo*)*; μύσσω, *soffiare e purgare il naso* Gloss. Philox.

MUNIA, æ, *sf.* 1, *Munia città.* V. **MUNIENSES**

MŪNĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *dall'agg.* munis; ἔργα, *uffizj sì publici come privati.* Belli pacisque munia facere. *Liv.* I. 42 - Vitæ munia *(i doveri della vita)* Hor. Ep. II. 2. 31 - Munia implere ducis *(far l'uffizio di capitano)* Tac. Hist. I. 72.

MŪNĬBILIS. V. **MONIBILIS.**

MŪNĬCAS *(arcais.) per* communicas. *Fest.*

MŪNĬCEPS, ĭpis, *sm.* 3, *da* munus e cupio; πολίτης, *cittadino, castellano*; *chi è nato libero in un municipio; cittadino d'un municipio che aveva il diritto della cittadinanza romana.* Gell. XVI. 3. = 2 *Propriam. chiunque ha esercitato un uffizio.* Fest. - Civis municipii *(cittadino del municipio)* Just. II. 12. = 3 *In generale compatriota, paesano, concittadino; e questi dicevansi pure* communicipes. *Cic. Brut.* 70; *ad Quirit.* 8; *Pl. HN.* XXXV. 40; *Mart.* X. 65; XII. 21. = 4 *Rispetto alle cose animate s'usa come agg.* Juv. IV. 33; Mart. XIV. 114. = 5 Dii municipes *sono le deità particolari di alcune città.* Minuc. Fel. Octav. 6. = 6 Municeps *era anche detto chi nel municipio di schiavo s'era fatto libero.* Fest.; Ulp. Dig. L. 1. 1 et 27; Hermog. ib. 23. = 7 *Nel genit. pl. trovasi* municipium *per* municipum. *Tab. Heracl. ap. Mazocchi lin.* 71, *p.* 481.

MŪNĬCĬPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* municeps; πολιτικός, *municipale, appartenente al municipio, od al cittadino del municipio.* Municipalis honestissimi ac liberalissimi generis. *Cic. Sall.* 8 - Municipalis arena *(teatro del municipio)* Juv. III. 34 - Municipalia prodigia *(uomini scelerati ed empj de' municipj)* Flor. III. 18. = 2 Municipalis *è anche detto, per dispregio; ignobile, oscuro.* Juv. VIII. 236; Sid. Carm. IX. 310.

MŪNĬCĬPĀLĬTER, *avv. da* municipalis; *secondo il costume o la condizione di cittadino di un municipio.* Sid. Ep. I. 11.

MŪNĬCĬPĀTIM, *avv. da* municipium; κατὰ κωμοπόλεις, *per municipj, per castella, di municipio in municipio.* Svet. Cæs. 14.

MŪNĬCĬPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* municipium; πολίτευμα, *diritto del municipio. Trovasi in signif*

trasl. Tert. adv. Marc. 21; Cor. Mil. 13; Hier. Ep. XVI, n. 2 *(parlando del regno de' cieli)*

MŪNĬCĬPĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* municipium; *piccolo municipio.* Sid. Ep. III. 1.

MŪNĬCĬPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* municeps; κωμόπολις, *municipio, città, o castello, e specialm. nell'Italia che aveva le sue leggi proprie; ed anche i privilegj della romana cittadinanza.* Genere et nobilitate sui municipii primus. *Cic. Rosc. Am.* 6. = 2 *La stessa classe degli uomini detti cittadini del municipio*, municipes) *Paul. ex Fest* = 3 *Dicesi talora della colonia.* Princeps Municipii Lucensis *(principal cittadino della Colonia di Lucca)* Cic. Fam. XIII. 13.

MŪNĬCO, as, āre *(arcais.) per* communico.

MŪNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŪNĬENS, tis, *p. pr. att. di* munio.

MUNIENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Muniensi, abitatori d'una città del Lazio, che forse era detta* Munia *o* Munium *Pl. HN.* III. 5.

MŪNĬFER, ra, rum, *agg. da* munus *e* fero; *chi porta doni.* Gloss. Isid.

MŪNĬFEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* munus *e* facio; λειτουργός, *che fa il suo dovere, il suo ufficio.* Fest.; Veg. Mil. II. 7 in fin. = 2 *Trasl.* Munifex mamma *(poppa lattante, o piena di latte)* Pl. HN. XI. 95.

MŪNĬFĬCĒ, *avv. da* munificus; δαπανηρῶς, *liberalmente, abondevolmente.* Munifice adjuvare rem alicujus *(vantaggiare con liberalità il patrimonio di alcuno)* Liv. XXII. 37 a med.

MŪNĬFĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* munifex; μεγαλοδωρία, φιλοτιμία, *munificenza, splendidezza, liberalità.* Cæsar beneficiis et munificentia magnus habebatur. *Sall Cat.* 57. = 2 *Liberalità in ogni altra cosa, larghezza.* Munificentia animi *(generosità)* Id. Jug. 7 extr. - Regalis munificentia *(regale splendidezza)* Just. XXV. 1.

MŪNĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* munus *e* facio: *cosa non immune, non libera di gabella o dazio.* Paul. Dig. XXXIX. 4. 4.

MŪNĬFĬCO, as, āre, *att., da* munificus; *donare, regalare.* Lucr. II. 625.

MŪNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* munus *e* facio; μεγαλόδωρος, δωρητικός, *munifico, splendido, liberale nelle spese publiche e private, e nel far doni.* Cic. Off. II. 18; Ov. Amor. III. 10. 5. = 2 *Chi presta servigio, chi fa il suo dovere.* Paul. Dig. L. 16. 18. = 3 *Comp.* munificior. *Cato ap. Fest.* - *Sup.* munificentissimus *(dall'inus.* munificens) *Cic. Rosc. Com.* 8.

MŪNĪI, *perf. di* munio.

MŪNĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* munio; *difesa, riparo.* Munimine cingere fossas *(cingere le trincee di ripari)* Ov. Met. XIII. 212 - Munimen horti *(la siepe)* Pall. III. 24.

MŪNĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* munio; ἀσφάλισμα, παρατείχισμα, *fortificazione, riparo, difesa, guernimento; e specialm. dicesi in milizia.* Munimenta præbere *(esser di riparo)* Cæs. BG. II. 17 - Munimenta specularium hibernis diebus *(i ripari delle pietre trasparenti nel verno)* Pl. HN. XIX 23 - Tenere se munimentis *(difendersi nelle fortificazioni)* Tac. Ann. XIII. 36 - Munimenta perrumpere *(entrare per forza entro i ripari)* Id. ib. XII 17 — propugnare *(difendere le fortificazioni)* Id ib XV. 15 - Domus munimentis septæ *(case con recinti)* Id. ib. 38. = 2 *Ciò che copre o difende il corpo, guernimento.* Munimenta togæ. *Juv.* IX. 28 - Sine tecti munimento. *Just.* II 2 = 3 *Guarnigione, presidio, salvaguardia, rifugio.* Firma imperii munimenta *(saldo sostegno dell'impero)* Tac. Hist IV. 52 *(parlando di legioni e flotte)* - Munimenta legum *(salvaguardia delle leggi)* Val Max VI [illegible] = 4 *Trasl* Verecundiæ munimentum. *Id* II. 1, *n* [illegible]

MŪNIO, is, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* mœnia *o* mœnio *(dere[illegible] la mura [illegible] seg., onde pl* mœnia), τειχίζω, τειχίζω [illegible], *armare, fortificare, guarnire.* Alpibus Italiam munierat [illegible] natura *Cic. Prov. Cons.* 14 - Feminalibus et tibialibus muniebatur *(guarnivasi con [illegible] e gambiere)* Svet. Aug. 82 = 2 Munire castra, *alzar terreno, fortificare il campo* Cæs. BG. II [illegible] extr. Hirt. B. Af. [illegible] = 3 *C[illegible] [illegible] impastrare.* Munire cupla [illegible] tuto [illegible] *(impiastrare [illegible])* Pl. HN [illegible] - foramina [illegible] *otturare)* Id ib [illegible] = 4 *Trasl* Munio me ad hæc tem[illegible] *[illegible] premunire contra [illegible]* [illegible] Munio, mœnera [illegible]

(assicurarsi il trono) Nep. Reg. II. = 5 Munire viam; *fare, aprire, lastricare, accommodare la strada.* Liv. XXVII. 39. = 6 *E fig.* Tibi accusandi viam muniebant *(ti aprivano la strada ad accusare)* Cic. Mur. 23 a med. = 7 Mœnio *(arcais.) per* munio. *V. a suo luogo.* = 8 Munibis *per* munies. *Veg. Vet.* I. 10. = 9 *Pass.* munior, § 1 - *P. pr. att.* muniens. *Liv.* XXI. 7 - *P. fut. att.* muniturus. *Hirt. B. Alex.* 73 - *Pp. pass.* munitus. *Prop.* III. 10. 17; *Cæs. BG* III. 23 - *P. fut. pass.* muniendus. *Pl. HN.* XVI. 21; *Cic. Fam.* IV. 14 *a med.*

MŪNĬO, ōnis, *sm.* 3; *sorta di piede metrico.* Cic. Or I. 59.

MŪNIS, ĕ, *agg. com.* 3, *da* munus; *offizioso, grato, cortese; che fa il suo dovere per riconoscenza.* Paul. ex Fest.; Non. I. 88; Lucil. ib.; Pl. Merc. Prol. 105.

MŪNĪTĒ, *avv. da* munitus; *con sicurezza, sicuramente, con difesa.* Varr. LL. IV. 32.

MŪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* munio; περιτειχισμός, *fortificazione, munizione, riparo, apparecchio di difesa.* Milites munitione prohibere *(impedire ai nemici di fortificare gli alloggiamenti)* Cæs. BG. I. 49 - Munitiones fluminum *(argini de' fiumi)* Tac. Ann. I. 56 - Munitio viarum *(lastricamento delle strade)* Cic. Font. 4 - Cum audisset non multum superesse munitionis *(che la fabrica delle mura era quasi finita)* Nep. Them. 7 - Dyrrachina munitio *(assedio, blocco di Durazzo)* Svet. Cæs. 68. = 2 *Bastita, fossata.* Urbem operibus, munitionibusque sepire. *Cic. Phil.* XIII. 9. = 3 *Siepe.* Munitionis multa sunt genera. *Pall.* I. 34.

MŪNĪTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* munitio; *piccola fortificazione.* Vulg. Mac. I. 16. 15.

MŪNĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* munio; *aprire un cammino (nel sign. fig.)* Cic. Rosc. Am. 48 a med.

MŪNĪTOR, ōris, *sf.* 3, *da* munio; *chi munisce.* Se inferre munitoribus *(unirsi a' lavoratori)* Tac. Ann. I. 64 - Trojæ munitor *(che fabricò le mura di Troja)* Ov. Her. V. 139. = 2 *Minatore.* Liv. V. 19 in fin.

MŪNĪTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* munio; *cingolo che cinge sotto o avanti, o sorta di calzoni.* Gloss. Isid.

MŪNĪTORIA. *V. il vocab. seg.*, § 2.

MŪNĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* munio; *fortificazione, munizione.* Grut. Inscr. 189, 7. = 2 *Brachetta, grembiale*, περίζωμα. Aug. in Julian. Pelag. II. 6 - *Nelle glose d'Isidoro è detta* Munitoria.

MŪNĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* munio. = 2 *Aggett. fortificato.* Oppidum et natura loci, et manu munitum *(castello forte per natura e per arte)* Cæs. BG. III. 23. = 3 Collum munitum *(collo legato e quasi chiuso e stretto dal collare)* Amm. XVI. 10. = 4 *Trasl.* Nullo munita puella timore *(donzella sfacciata)* Prop. III. 10. 17. = 5 *Comp.* munitior. *Cic. Q. Fr.* II. 3 *a med.*; *Mur.* 27 - *Sup.* munitissimus. *Cæs. BG.* IV. 65.

MUNĬUM. V. **MUNIENSIS.**

MŪNĪVI, *perf. di* munio.

MŪNUS, ĕris, *sn.* 3 *(d'incerta etim.)*; δῶρον, δώρημα, *dono, regalo, presente.* Mittit homini munera satis large. *Cic Verr.* VI. 27 - Nam sudaria Sætaba ex Ibera Miserunt mihi muneri *(mi mandarono in dono)* Fabullus et Verannius. *Catull.* XII. 14 - Munera Cereris *(il pane, il cibo)* Ov. Met. X. 74 — liberi *(il vino)* Hor. Od. IV. 15. 26 — terræ *(le biade)* Id. ib. II. 14. 10. = 2 *Obligo, dovere, carico, carica, uffizio, impiego, posto, peso, e dicesi sì de' privati come de' publici.* Honoribus et reipublicæ muneribus perfunctus senex. *(vecchio che ebbe tutti gli onori, ed esercitò tutte le cariche della republica)* Cic Or. I. 45 - Munera belli *(i carichi della guerra)* Liv XXIV. 35 - Munus suum administrare *(fare il proprio ufficio)* Ter. Adelph V. 4 2 - Munus meum, tuum munus est *(a me, a te tocca)* Cic. Fam. XI 5 a med.; Fin III. 2 a med.; Mil 8 in fin. - Aliquid munus suum facere *(tirare a sè tutto il governo d'un affare)* Tac. Ann XV. 52. = 3 *Dinota i giuochi, gli spettacoli, le feste, come quelle de' gladiatori, le cacce, i banchetti publici ed altri, che davansi da' magistrati.* Magnificentissima nostri Pompeji munera *(gli spettacoli sontuosissimi del nostro Pompeo)* Cic Off II 16 in fin = 4 *Per metonim l'opera che si fa*

in qualche impiego, carica, uffizio. Nullum solitudinis munus *(niun' opera di solitudine)* Cic Off. III. 1 in fin. = 5 *Esequie, funerale.* Amplo munere extulit *(gli fece un magnifico funerale)* Nep. Eum. IV extr. - Suprema munera *(esequie)* V. Æn. XI. 25. = 6 Munera *sono anche gli edifizj publici, fatti costruire per commodo del popolo.* Pompeji munera *(il teatro di Pompeo)* Vell. II. 130. = 7 Mœnus *per* munus *è un arcaismo, come* mœnio *per* munio. V. **MOENERA.**

MŪNUSCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* munusculum; *colui che si fa dare piccoli presenti.* Sarisb. III. 11; Isid. Gloss. 12.

MŪNUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* munus; δωρεάτιον, *piccolo dono, presentuzzo.* Munusculum mittere *(mandare un regaluccio)* Cic. Fam. IX. 12.

MŪNȲCHĬĂ, æ, *sf.* 1; Μουνυχία, *Munichia, Macina; porto dell'Attica vicino al Pireo.* Paus I. 4.

MŪNȲCHĬUS, a, um, *agg.*; *Munichio, ateniese.* Munychiæ arces *(le fortezze di Atene)* Stat Silv. V. 3. 107.

MŪRÆNĂ, æ, *sf.* 1; μύραινα, *murena, pesce nella lunghezza simile all'anguilla.* Pl. Aul. II 9. 2; Mart. X. 30; XIII. 80; Pl. HN. IX. 81. = 2 *Murena fu altresì un cognome rom. nella gente Licinia.* Col. X. 16; Varr. RR. III. 10 extr. = 3 Murena *senza dittongo.* Ap. Morell. Num. Fam. Rom. Tab. 1; in Fastis Capitol. ap. Grut. 295

MŪRÆNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *mureniano, appartenente a Murena, nome proprio di cittadino rom.* Capell. V. 172.

MŪRÆNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* muræna. *Hier. Præf. in Job.* = 2 *Sorta di collana fatta di verghette d'oro e di argento.* Murænulas aureas faciemus tibi. *Vulg. Cant.* I. 10.

MŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* murus; τειχικός, *di muro* Cels. II. 33; Pl. HN. XXI. 104. Murale tormentum *(machina per abbattere le mura)* V. Æn. XII. 921 - Muralis fossa *(fossato sotto le mura)* Sil. VIII. 555. = 2 Muralis corona *(corona che davasi a chi primo fosse salito sulle mura della città stretta d'assedio)* Gell. V. 6; Liv. XXIII. 18; Pl. HN. VII. 29. = 3 *Presso Lucrezio* muralis corona *è la corona di Cibele a foggia di torri.* Lucr. II. 606. = 4 Muralis honos *(l'onore della corona murale)* Claud. Laud. Seren. 182.

MŪRĀLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* murus; *muralio, parietaria, sorta d'erba.* Pl. HN. XXI. 30.

MŪRĀNUM, i, *sn.* 2; *Murano, città della Lucania.* Grut. p. 150, n. 7.

MŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* murus; *chi fa le mura.* V. Barth. ad Briton. Philip. VII. 460.

MŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* muro; *e come aggett. murato*; τετειχισμένος. Veg. Mil. I. 21; III. 8.

MURCEUS, a, um, *agg. da* murus; νωθής, *codardo, vigliacco.* Vet. Gloss.

MURCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* myrtus *(onde leggesi pure* Murtea, *e* Myrtea); *Murcia, dea dell'amore, ossia Venere.* Pl. HN. XV. 36; Serv. ad V. Ecl. 7. 62; G. II. 64. = 2 *Questa fu pure la dea degl' infingardi detti murcidi.* *Aug. CD.* IV. 16; *Arnob.* IV. 132 *(ove altri legg.* Murcida *per* Murcia)

MURCĬDUS, a, um, *agg. da* murcus; *testardo, poltrone, neghittoso, lento, infingardo.* Aug. CD IV. 16.

MURCINĀRIUS, a, um, *agg da* murcus; *mutilato.* Gloss. Isid.

MURCĬŎLUS *e* **MURCEŎLUS.** V. **MYRTEOLUS**

MURCĬUS *e* **MURTĬUS**, a, um, *agg.*; *Murcio.* Murciæ, o Murtiæ metæ, *Murzie mete, colonne, mete, piramidi nel circo di Roma sacre a Venere.* Apul. Met. 6.

MURCUS, i, *sm.* 2 *(da* μολχός *per* μαλακός, *ed co'* μυλχός, *molle, infingardo)*; *murco, nome dato per dileggiamento a chi tagliavasi il dito pollice per iscansare il servizio militare.* Amm. XV 2. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Phil. XI. 12.

MUREX, ĭcis, *sm.* 3, *da* mus, uris, κογχύλιον, *murice, pesce del genere delle conchiglie donde traevasi il color di porpora* Col. VIII 16 a med. Serv. ad V. Ecl. IV. 44, V. Æn. IX 614; Ecl IV 44. = 2 *Vaso da olio o da unguento* Mart III 82 = 3 *Guscio ruvido, aspro, con punte aguzze come ne' murici.* Ov Met I 332. = 4 *Ruvidezza. acutezza degli scogli e de' sassi.* Acute [illegible]

murice (*in un acuto scoglio*) V. Æn. v. 205. = 5 *Freno aspro ed armato di punte, o fatto di gusci di murice.* Stat. Achill. I. 221. = 6 Murices *son pure machinette di punte acute che gettansi in terra per nuocere alla cavalleria.* Ferreos murices spargere. *Val. Max.* III. 7, *n.* 2.

MURGANTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Murganzia, oggi Baselice nel Sannio.* V. **MURGANTIUS**.

MURGANTĬUS, a, um, *agg. da* Murgantia; *murganzio, appartenente a Murganzia, città del Sannio, oggi Baselice, in provincia di Molise, così detta da una basilica ivi edificata.* Romanelli (*Topogr. Napol.*) T. II, p. 481; Liv. x. 17.

MURGENTĪNUS, a, um, *agg.*; *murgentino, appartenente a Murgenzia, città della Sicilia, onde* Murgentini, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 14.

MURGILLUM, i, *sn.* 2; *Murgillo, città della Pannonia.* Cod. Theod. XVI. 8. 1.

MURGIS, is, *sf.* 3; *Murgi, città della Spagna Betica, oggi Muiacar.* Pl. HN. III. 1.

MURGĪSO, ōnis, *sm.* 3, *da* mora; *che scaltramente temporeggia.* Gloss. Isid.

MŪRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* mare; ἅλμη, τάριχος, *salamoja.* Col. XII. 25; Cato RR. 105; Cels. IV. 9 et 15. = 2 *Salsa di tonni, di menole e d'altri pesci.* Pl. HN. XXVI. 11; Pers. VI. 20; Manil. V. 668.

MŪRĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* muria; ἁλμευθεὶς, *condito di salamoja.* Pl. Pœn. I. 2. 32.

MŪRĬCĀTIM, *avv. da* murex; *a foggia di murice* Pl. HN. IX. 52.

MŪRĬCĀTUS, a, um, *agg. da* murex; *fatto a foggia di murice.* Pl. HN. XX. 99. = 2 *Trasl.* Muricati gressus (*passi spaventosi, come se fossero sparsi per terra murici di ferro*) Fulgent. Myth. 1 init.

MŪRĬCĔUS, a, um, *agg. da* murex; *appartenente al murice; aspro, ruvido, armato di punte, sassoso.* Aus. Ep. IX. 4.

MŪRĬCĪDUS, a, um, *agg. da* mus e cædo; *pascibietola, vile, imbelle; quasi non capace di altro, che di uccider topi.* Pl. Epid. III. 4. 12.

MŪRĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *agg. dim. di* murex. *Enn ap. Apul. Apol.*

MŪRĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* muria. *Cato RR* 88. = 2 *Sale per uso delle Vestali.* Fest.

MŪRĬLĔGŬLUS, i, *sm.* 2, *da* murex e lego; κογχυλιευτὴς, *chi pesca i murici per tinger la porpora.* Tit. VII. l. 2. Cod. Just.; XX. l. 10. Cod. Theod.

MŪRĪNUS, a, um, *agg. da* mus, muris; μυωτὸς, *di sorcio, topino.* Murinus sanguis. *Pl. HN.* XXX. 25 - Murina pellis. *Id. ib.* XXIX. 36 - Murinus color (*colore degli asini, traente a quello dei sorci*) Col. III. 37 a med.; Varr. ap. Non. II. 87. = 2 Murinum hordeum *è una sorta d'erba che giova pe' menstrui, detta pure* herba Phœnicea. *Pl. HN.* XXXII. 65. = 3 Auricula murina (*orecchia di topo, sorta d'erba*) Scrib. Comp. 153.

MURMILLO. V. **MIRMILLO**.

MURMUR, ŭris, *sn.* 3 (*da* μορμύρω); ψόφος, *mormorio, strepito, bisbiglio, susurro o dell'aqua scorrente, o del mare.* Murmur maris. *Cic. Or.* III. 40. Aqua trepidat cum murmure (*l'aqua corre veloce con mormorio*) Hor. Ep. I. 10. 21. = 2 *Trasl. dicesi di qualsivoglia strepito.* Murmura aurium ejicere (*scacciar l'intronatura delle orecchie*) Pl. HN. XXVIII. 31 - Magnoque virum se murmure attollit (*si alza con grande applauso*) V. Æn. 369 v. - Murmur sævum (*inumane grida*) Mart. IX. 70. = 3 *Voce bassa ed inarticolata, borbottamento.* Murmur repente populi tota spectacula pervasit (*una voce sorda del popolo si sparse di repente per tutti gli spettacoli*) Liv XLV. 1. = 4 *Preghiere che si fanno sotto voce.* Juv. X. 289; Petr. Sat. 85; Val. Fl. VII. 463; Sid. Carm. II. 85. = 5 *Nel gen. masch.* Varr. ap. Non. III. 142.

MURMŬRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* murmur; *che mormoreggia, che romba forte.* Apul. Met. 2.

MURMŬRANS, tis, *p. pr. di* murmuro.

MURMŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* murmuro; μορμυρισμὸς, *l'atto di fare strepito, di rombare.* Murmuratio querula aquilarum. *Pl. HN.* X. 3. = 2 *Il brontolare, il parlare fra' denti.* Sen Ep. 10 a med.

MURMŬRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* murmuro; *mormoratore, sparlatore, maldicente* Aug. Retract. II. 20. = 2 *Chi brontola, parla sottovoce e fra' denti.* Fest. in Summussi

MURMŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* murmuro.

MURMŬRILLO, as, āre, *n.* 1, *da* murmuro; ὑποτονθορύζω, *brontolare, mormorare sordamente.* Pl. Fragm. ap. Non. II. 572.

MURMŬRILLUM, i, *sn.* 2, *da* murmurillo, ὑποτονθορυσμὸς, *strepito piccolo, basso, sordo* Pl. Rud. V. 3. 48 (*ove altri legg.* murmur ullum)

MURMŬRĬŌSUS, a, um, *agg. da* murmuro; γογγυστὴς, *strepitoso.* Gloss. Philox.

MURMŬRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*voc. d'armon imit.*); μορμύρω, *mormorare, mormoreggiare, rombare, far grande strepito, o suono confuso; e dicesi propriam. delle aque.* Fremitus murmurantis aquæ (*il romore del mare mormoreggiante*) Cic. Tusc. V. 40 - Murmurat unda (*l'onda marina fa strepito*) V. Æn. 10. 212. = 2 *Trasl. dicesi d'altri romori e strepiti.* Secum ipse murmurat (*pigola sotto voce*) Pl. HN. X. 43. = 3 *Parlare sotto voce, fra' denti, brontolare, bisbigliare.* Ov. Met. XI. 52. = 4 *Ricusare e borbottare con isdegno fra' denti.* Servi murmurant. *Pl. Mil.* III. 1. 149. = 5 *P. pr.* murmurans, § 1. *Stat. Silv.* VII. 98; *Pl. HN.* XVIII. 84 - *Pp. pass.* murmuratus. *Apul. Apol.*

MURMŬROR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* murmuro - Cum ventrem meum coerceam, nec murmurari patiar (*nè lasciandogli fare strepito*) Varr. ap. Non. VII. 85.

MŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* murus; *murare, chiudere con muro.* Guil. Brito VII. 460; X. 72; XII. 503.

MUROCINCTĂ, æ, *sf.* 1; *Murocinta; una certa villa della Pannonia inferiore.* Amm. XXX extr.

MURRĀNUS, i, *sm.* 2 (*lo stesso che* murrhinus); *Murrano, nome proprio di schiavo.* Mur. Inscr. 1379. 1.

MURRHĂ e **MYRRHĂ**, æ, μύῤῥα, *Murra, sorta di pietra preziosa con cui faceansi tazze e bicchieri.* V. **MURRHINUS**. = 2 *Per sineed. dicesi de' bicchieri.* Nos bibimus vitro, tu myrrha? *Mart.* IV. 86. = 3 *Trovasi anche senza aspirazione.* Grut. 341.

MURRHĀTUS. V. **MYRRHATUS**.

MURRHĒUS e **MYRRHĒUS**, a, um, *agg. da* murrha o myrrha; *appartenente alla pietra preziosa detta murra.* Sen. Ep. 119 a med.

MURRHĪNUS e **MYRRHĪNUS**, a, um, *agg. da* murrha o myrrha; μύῤῥινος, *appartenente alla pietra preziosa di cui si facevano tazze, detta* murrha. In myrrhinis et onychinis minxit (*pisciò in vasi di mirra e d'onice*) Lampr. Elagab. 32 - Murrhinus calix. *Pl. HN.* XXXVII. 7. = 2 Murrhinum vitrum (*vetro che ha il color della murra*) Id. ib. XXXVI. 67. = 3 Murrhina potio (*vino che sa di mirra*) Id. ib. XIV. 15.

MURRHŎBATRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* μύῤῥα, *mirra, e* βάθρον, *calzare*); *mirrobatrario, profumiere, che tinge con profumi ed unguenti i calzari delle donne.* Pl. Aul. III. 5. 37 (*ove altri legg.* malobathrarius *altri* myrobrecarius; *da* μύρον, *profumo liquido, e* βρέχω, *tingere*)

MURRĬO, is, īre, *n.* 4, *da* mus (*vocab. d'arm. imit.*); *fare la voce de' sorci.* Gloss. Isid.

MURRO, as, āre, *att.* 1 (*voc. d'arm. imit.*) *mormorare.* Gloss. Isid.

MURSENSIS o **MURSĬENSIS**, e, *agg. com.* 3; *mursense, appartenente alla città di Mursa o Mursia nella Pannonia, sulla Drava nelle vicinanze de' luoghi ove ora è Essek.* Amm. XIII. 5; Hier. adv. Lucifer. n. 18 (*ove altri legg.* Mursiensis)

MURSIA Dea, V. **NORTIA**, § 2.

MURSĪNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Mursensis. Aurel. Vict. Cæsar. 33.

MURTĂ, **MURTĀTUS**, **MURTĒUS** } V. **MYRTUS** etc.

MURTĬUS. V. **MURCIUS**.

MŪRUS, i, *sm.* 2, *da* mœrus (*perchè gli antichi Latini scrissero* moiras, *da* μοῖρα, *divisione, quindi* mœrus, *poscia* murus); τεῖχος, *muro, muraglia, struttura di pietre intorno alle città per fortificazione.* Muri urbis. *Cic. ND.* III 40 - Muros ducere (*costruire le mura*) V. Æn. I. 427 — ædificare (*fabricar le mura*) Ov. Met. XI. 204 - Marmoreus murus (*il podio; balaustrata nell'anfiteatro*) Calpurn. Ecl. VII. 48. = 2 *Si dice anche delle mura private.* Cic. Att. II. 4 in fin = 3 *Le costrutture degli aquidotti.* Front. Aquæd. 127 et 129. = 4 *Le bastie senza fossata.* Varr. RR. I. 14; Serv. ad V. G. I. 264. = 5 *Steccato, chiusura* Juv. IV. 132; Pl. HN. XI. 69. = 6 *Torri di legno sul dorso degli elefanti.* Sil 9. 601. = 7 *Trasl. guarnigione, salvaguardia, difesa, tutela, protezione.* Murus urbi civium virtus. *Just.* XIV. 5 - Grajum murus Achilles (*Achille, la difesa, il baluardo dei Greci*) Ov. Met. XIII. 280 - Dare murum (*dar ricovero e difesa*) Claud. IV. Cons. Honor. 109. = 8 Murus crinalis *è la corona di Cerere composta di torri.* Claud. in Eutrop. II. 284.

MUS, muris, *sm. e f.* 3; μῦς, *sorcio, sorce, topo; piccolo animale nocivo alle provigioni.* Non solum inquilini, sed etiam mures migraverunt. *Cic. Att.* XIV. 9. = 2 *Propriam. differisce da* sorex *ch' è più grande, e cigola più forte.* Col. XII. 31. = 3 Mus marinus, *sorta di pesce anfibio.* Pl. HN. IX. 35; ib. 76. = 4 Mures Africani *erano da' Romani dette le pantere quando le videro la prima volta.* Pl. Pœn. V. 2. 51. = 5 *Per* mures Africani *intendonsi anche i topi d'Africa.* Pl. HN. XXX. 40. = 6 Mures odorati; *moscardini, zibetti, muschi.* Hier. Ep. CXXVII, n. 3 et 2 in Jovinian. = 7 Mus *talora è una villania contra un uomo vile e sordido.* Petr. Fragm. Trag. 58 Burm. = 8 Venisti huc, ubi mures ferrum rodunt; *locuz. prov. dinotante che le circostanze son cambiate, e che le difficoltà inducono a cercar modi del tutto nuovi.* Sen. Apocoloc. a med. = 9 Mus *fu altresì cognome romano.* Front. Aquæd. 5; Liv. X. 14; Pl. HN XXII. 5.

MŪSĂ, æ, *sf.* 1; Μοῦσα, *Musa, dea che presiede alla poesia, alla musica, ed a tutte le arti belle Le muse communemente presso i poeti sono nove* Auson. Edyll. 20. = 2 *Da' varj luoghi, dove favoleggiasi che avessero stanza, son dette* Parnassides, Heliconides, Olympiades, Pierides, Thespiades, Hippocrenides, Pegasides, Castalides, Aonides, Pimplææ, Libethrides. *V. a' proprj luoghi.* = 3 *Per meton.* Musa *dinota il canto, ed il componimento poetico;* carmen. Damonis musam dicemus (*canteremo i versi di Damone*) V. Ecl. VIII. 5 - Musa procax (*versi lascivetti*) Hor. Od. II. 137. = 4 *Qualsiasi studio liberale, scienza.* Mansuetiores musæ (*studj filosofici*) Cic. Fam. I. 9. = 5 Musarum volucres (*le api*) Varr. RR. III. 16 a med. = 6 Crassiore musa *significa alla grossolana, per modo niente astruso e sottile.* Quint. I. 10. = 7 Musa pedestris *dicesi di cosa piana e di facile intelligenza.* Hor. Sat. II. 6. 18. = 8 Nulla musa (*senza ingegno, senza dottrina, senza grazia, contra l'inclinazione, contra la natura*) Varr. ap. Non. VI. 1; Mart. II. 89. = 9 Musa *è altresì cognome rom.* Eckhel. D.N. V. T. V, p. 283; B. Borghese Inscr. numism. 6 Obs. 2.

MŪSÆUM. V. **MUSEUM**.

MŪSÆUS, i, *sm.* 2; *Museo, poeta antichissimo a' tempi di Orfeo.* Serv. ad Æn. VI. 667. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 701. 3.

MŪSĀGĔTES, æ, *sm.* 1 (*da* Μοῦσα *ed* ἄγω, *condurre*); Μουσαγέτης, *Musagete, cioè duce e compagno delle muse; epiteto di Apollo e di Ercole.* Eumen. Restaur. Schol. 7; Svet. Aug. 29; Ov. Fast. VI. 799; Pl. HN. XXXV. 36, n. 4.

MUSAGŎRES. *V. il voc. seg.*, § 2.

MUSAGŎRI, ōrum, *sf. pl.* 2; *Musagore, tre isole del mare Egeo vicine a Creta.* Mela II. 7 a med. = 2 *Leggesi anche* Musagores. *Pl. HN* IV. 12.

MŪSĀNUS, i, *sm.* 2, *da* musa (*appartenente alle muse*); *Musano, cognome rom.* Mur. Inscr. 1333. 7.

MUSCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μυΐσκα, *dim.*); μυῖα, *mosca, piccolo volatile.* Mart. III. 82. = 2 Puer, abige muscas: *prov. che dicesi d'un uomo importuno e molesto come le mosche.* Cic. Or. II. 60. = 3 *Detto di chi è curioso e va indagando i fatti altrui.* Pl. Merc. II. 3. 26. = 4 *Parassito.* Id. Pœn. III. 3. 76. = 5 *È altresì cognome rom.* Liv. XLV. 13.

MUSCĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* musca; σόβη, *ventaglio da mosche, paramosche.* Mart. XIV. 67. = 2 *Setola, setoletta per tor via la polvere.* Id. ib. 71. = 3 *Per similitudine, la chioma fronzuta di alcune erbe.* Pl. HN. XII. 57. = 4 ? *Armadio da conservare i publici registri perchè non siano imbrattati dalle mosche.* Inscr. apud Romanelli (*Viagg. a Pompei*), p. 168.

MUSCĀRĬUS, a, um, *agg. da* musca; *appartenente alle mosche.* Araneus muscarius (*ragno cacciator delle mosche*) Pl. HN. XXIX. 38. = 2

Muscarii clavi *sono chiodi con testa assai larga*. Vitr. VII. 3 in fin.

MUSCELLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* muscipula, γαλεάγρα. Gloss. Philox.

MUSCERDĀ, æ, *sf.* 1, *da* mus *e* cerno, *cioè* excerno; μυόχοδον, *sterco di topi*. Pl. HN. XXIX. [illegible]; Fest.

MUSCĬDUS, a, um, *agg. da* muscus; *pieno di muschio*. Sidon. Ep. VIII. 16.

MUSCĬPŬLĂ, æ, *sf.* 1. *e* **MUSCĬPŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* mus *e* capio; μυάγρον, γαλεάγρα, *trappola, machina per acchiappare i topi*. Muscipula contenta (*trappola tesa*) Lucil. ap. Non. II. 868; IV. [illegible]

MUSCĬPŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* muscipula; *chi acchiappa i topi colla trappola. Nel signif. trasl.* Gloss. Isid.

MUSCO, as. V. **EMUSCO**, as.

MUSCŌSĒ, *avv. da* muscosus; *con muschio*. Sid. Carm. 2.

MUSCŌSUS, a, um, *agg. da* muscus; μνιώδης, βρυώδης, *muscoso, di muschio*. Prata retorrida et muscosa (*prati arsicci e pieni di muschio*) Varr. RR. I. 9 a med.

MUSCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* musca; *piccola mosca*. Aug. Trin. VII. 3; Arnob. II. 7[illegible].

MUSCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* musculus; μυώδης, *muscoloso*. Cor natura musculosum. *Cels.* IV. 1. = 2 *Polputo, toroso, nerboruto*. Col. VI. [illegible] a med.; VIII. 2 a med. = 3 *Leggesi anche* Musclosus, *ch'è altresì cognome rom*. Grut. Inscr.

MUSCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* mus; μυών, *topolino*. Musculorum jecuscula (*fegatelli de' topolini*) Cic. Div. II. 14. = 2 *Nome d'un pesce*. Pl. HN. IX. 38. = 3 *Altro pesce del genere delle conchiglie*. Cels. II. 29; III. 6 in fin. = 4 *Muscolo, membro degli animali che è composto di fibre nervose, dotato della facoltà di contraersi*. Id. V. 2[illegible], n. [illegible] extr. 22. = 5 *Per estensione, qualunque prominenza, gonfiezza, carne*. Luc. [illegible]. = 6 *È trasl.* Hanc (historiam) sæpius [illegible]ssa, musculi, nervi decent (*alla storia più spesso si conviene lo stile pieno di forza*) Pl. Ep. V. [illegible] a med. = 7 Musculus *è anche una macchina d'assedio*. Veg. Mil. IV. 16; Cæs. BC. II. [illegible] = 8 *Nome d'una piccola nave*. Isid. Orig. [illegible] Not. Tir. p. 1[illegible].

MUSCUM, i, *sn.* 2, *da* muscus; *muschio, zibetto; sorta di profumo?* Hier. in Jovin. II, n. 3.

MUSCUS, i, *sm.* 2 (*da* μόσχος *che significa anche ramo tenerello, e lanugine degli alberi*); βρύον, *musco, muschio; lanugine pelosa degli alberi, de' sassi, de' luoghi umidi, e quella gettata sul lido del mare, detta altresì* alga; *muscolo, muschio*. Arbori muscus ruber molestus erit. *Cato RR.* [illegible] - Antra virentia musco. *Sil.* XV. 7[illegible].

MUSEĀRĬUS *e* **MUSĪĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* musivarius. *Edict. Diocl. p.* [illegible]; *Grut. Inscr.* [illegible] V. **MUSIVARIUS**.

MUSĒĬUS, i, *sm.* 2 (*lo stesso che* Museus) *Museio, cognome romano*. Inscr. apud Rader. ad Mart. I. 93.

MUSĒUM, i, *sn.* 2 (*da* μοῦσα, *musa*); μουσεῖον, *museo, luogo in Macedonia consacrato alle Muse ove erano adorate; e prendesi nel signif. di luogo o sia edifizio, ove gli uomini si riuniscono per attendere alle lettere ed agli studj, come fu quello d'Alessandria*. Svet. Claud. 42; [illegible] = 2 *Luogo dove conservansi i monumenti dell'antichità, e tutto che riguarda le storia naturale, le belle arti e le lettere, nominato così dalle muse che vi soprantendono*. Morc. In[illegible] comm subject p. 2[illegible] ed. Patav. = 3 Musea *diconsi pure le grotte artificiali*. Pl. HN. XXXVI. [illegible] = 4 *Leggesi anche* Musium *per* [illegible], *e* Muson [illegible] *e* Musivum *nel signif. di* Museum.

MUSĒUS, a, um, *agg. da* Musa; μουσεῖος, *appartenente alle Muse*. Musea mele (*sonate musicali*) Lucr. [illegible] - Museus lepor (*la grazia poetica*) Id. [illegible] = 2 *Inspirato dalle Muse*. [illegible]

MUSIA [illegible] *sf.* [illegible] Musa [illegible] Rusal. [illegible]

MUSIA [illegible]

MUSICA, æ *e* **MUSICE**, es, *sf.* 1, *da* Musa; [illegible]

MUSICUS, § 4. = 2 *Prendesi specialm. per canto, armonia*. Cic. Or. III. 33; Auson. Ep. X. 13. = 3 *Trasl.* Occultæ musicæ nullus est respectus; *prov. usato da Nerone, pel suo comparir sulle scene, dinotante, che se non si fa mostra delle doti dell'animo, è come non si avessero*. Svet. Ner. 20.

MUSICĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Musicani, popoli dell'India, presso il fiume Indo*. Curt. 9. 8. = 2 *Agg.* Musicanus, a, um, Id. ib.

MŪSĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* musicá; *artefice di stromenti musicali*. Grut. Inscr. 654. 1.

MŪSĬCĀTUS, a, um, *agg. da* musica; *fatto con armonia, secondo le regole musicali*. Apul. Trism. (*ove altri legg. diversam.*)

MŪSĬCĒ, *avv. da* musicus; μουσικῶς, *musicalmente, da musico. Nel fig.* Musice ætatem agere (*vivere allegramente o lautamente*) Pl. Most. III. 2. 40.

MŪSĬCĒ, es, *sf.* 1. V. **MUSICA**.

MŪSĬCUS, a, um, *agg. da* musica; μουσικός, *musico, musicale, appartenente alla musica*. Res musica (*la musica*) Gell. XIX. 9 - Musici pedes (*battuta di musica*) Pl. HN. XXIX. 5. = 2 Musica, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *la musica*. Musicorum perstudiosus. *Cic. Tusc.* V. 22. = 3 Musicus, i, *sm.* 2; *musico, perito dell'arte musicale*. Musicorum aures (*le orecchie de' musici*) Cic. Off. I. 41. = 4 Musicus *significa altresì ciò che riguarda le belle lettere, e sopratutto la poetica*. Applicare se ad studium musicum (*attendere alla poesia comica*) Ter. Heaut. prol. 23 - Ludus musicus (*studio delle lettere*) Gell. præf. ad fin. = 5 Musicus pes (*piede musico, ch'è di cinque sillabe, una lunga, una breve, una lunga e due brevi*) Diom. III, p. 478 Putsch.

MŪSĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* Musa *e* geno; *generato da una Musa, figliuolo di una Musa*. Rufin. de Compos. et Metr. Or. init.

MŪSĬMO *e* **MUSMO**, ōnis, *sm.* 3; μούσμων, *bastardo; animale generato da due animali di specie diversa*. Pl. HN. VIII. 7[illegible]; Non. II. 530; Lucil. ib. = 2 *Montone*. Serv. ad V. G. III. 446; Isid. Orig. XII. 1 ad fin.

MUSĪNOR. V. **MUGINOR**.

MŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2. V. **MUSEUM**, § 4.

MŪSĪVĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* musivum; *artefice di lavori a mosaico*. Cod. Just. X. 64. 1; Theod. XIII. 4. 2.

MŪSĪVUM, i, *sn.* 2, *da* musium (*posto il digamma eolico fra le due vocali*); *lavoro a mosaico, opera fatta di pietre elegantemente composte e colorate*. V. **MUSEUM**, § 4. = 2 *Ogni lavoro fatto di pietruzze marmoree, trasparenti e lucide, rappresentanti al vivo una pittura*. Pl. HN. XXXVI. 64. = 3 *Lavoro fatto a smalto*. Aug. CD. XVI. 8. = 4 *Come agg.* Inscr. apud Spon. Miscell. antiq. p. 39.

MUSMO. V. **MUSIMO**.

MUSŎGĔNES, is, *sm.* 3 (*da* μοῦσα, *musa, e* γείνομαι, *generare; generato dalle Muse*); *Musogene, cognome rom.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq. p. 281.

MUSŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Musonius; *musoniano, appartenente a Musonio. V. il voc. seg.* Amm. XV. 13.

MUSŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Musonio, filosofo di qualche grido*. Gell. IX. 2; XVI. 1; XVIII. 2.

MUSSANS, tis, *p. pr. di* musso.

MUSSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* musso; *l'atto di parlar sotto voce*. Amm. XX. 8 (*ove altri legg. diversam.*)

MUSSĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Mussini, popoli della Numidia*. Pl. HN. V. 4.

MUSSĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* mussito; μύζων, *che mormora, che parla sotto voce*. Onom. Vet. *Bayl. Auct.*

MUSSĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

MUSSITANS, tis, *p. pr. di* mussito.

MUSSĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* mussito, ὑπογογγύστης, *chi brontola, chi si lagna, malcontento*. Vulg. Isai. XXIX. 2[illegible].

MUSSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* musso; μύζω, *parlar sotto voce e molto spesso*. Ego hæc mecum mussito etc. (*tra me stesso brontolando, dico ecc.*) Pl. Mil. III. 1. 1[illegible] = 2 *Tacere, soffrire in silenzio*. Si cujus mussitabis (*se hai ricevuto offesa e ne fai motto*) Id. ib. II. [illegible] = 3 *Tacere per dissimulazione*. Ter. Adelph. II. 1. 53. = 4 *P. pr.* mussitans. *Liv.* I. 50 - *P. fut. pass.* mussitandus. *Ter. loc. cit.*

MUSSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* mutio (*o da* μῦ, *lat.* mu, *ch'è il suono che danno i muti*. Varr.); μύζω, *parlar sotto voce, o tra' denti, mormorare, brontolare*. Flent mœsti, mussantque patres. *V. Æn.* XI. 450. = 2 *Dicesi di chi è in fra due, e dubita, o di chi teme, e tacendo non ardisce manifestar il timore*. Mussat rex ipse Latinus, Quos generos vocet (*dubita il re latino, nè osa nominare il genero*) V. Æn. XII. 657 - Mussant juvencæ, quis pecori imperitet (*le giovenche attendono in silenzio qual dei due regnerà sull'armento*) Id. ib. 718. = 2 *In forma pass.* Æquum non est, occultum id haberi, neque per metum mussari (*nè che per timore si brontoli*) Pl. Aul. II. 1. 12. = 3 *Tacere, dissimulare*. Non decet mussare bonos *Enn. apud Fest.* = 4 *Ronzare*. V. G. IV. 188. = 5 Mussor, aris, *dep.* (?) Varr. ap. Non. IV. 125 et 306. = 6 *P. pr.* mussans. *Pl. Merc. prol.* 49.

MUSTĀCĒ, es, *sf.* 1, *da* mustaceus (*perchè si mette sotto i mostacciuoli*); *mustace, specie di lauro che ha le foglie assai larghe*. Pl. HN. XV. 39.

MUSTĀCĒUM *e* **MUSTĀCĔUS**, i, *sn. e m.* 2; οἰνοῦττα, *mostacciuolo, calicione, sorta di camangiare*. Cato RR. 121; Juv. VI. 220. = 2 *Prov.* Laureolam in mustaceo quærere (*cercar lode da cose frivole*) Cic. Att. V. 20.

MUSTĀRĬUS, a, um, *agg. da* mustum; *appartenente a mosto*. Cato RR. 11.

MUSTĒCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* mustela; *donnoletta*. Auct. Carm. Philom. 61 (*varia la lez.*)

MUSTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mus; γαλῆ, *donnola, faina, quadrupede piccolo e bislungo*. Pl. HN. XXIX. 16; Phædr. I. 22; IV. 1 et 5; Pl. Stich. III. 2. 43. = 2 *Sorta di pesce di mare e di fiume*. Pl. HN. IX. 29; XXXII. 7; Enn. ap. Apul. Apol. et Col. VIII. 17. = 3 *Leggesi anche* mustella. Inscr. ap. Reines. cl. XX, n. 368.

MUSTĒLĀTUS, a, um, *agg. da* mustela; *di donnola*. Apul. Met. 2 (*varia la lez.*)

MUSTĒLĪNUS, a, um, *agg. da* mustela; γαλεώδης, *appartenente a donnola*. Pl. HN. XXX. 43. = 2 *Per similitudine, che pende al livido*. Color mustelinus. *Ter. Eun.* IV. 4. 21. = 3 *Leggesi anche* mustellinus.

MUSTELLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *mustellagine, erba detta anche* laurago, chamædaphne. *Apul. Herb.* 58.

MUSTELLĀRĬUS vicus, *sm.* 2; *Vico Mostellario, borgo in Roma ch'era nel sesto rione della città*. Varr. LL. IV. 8 ad fin.

MUSTĔUS, a, um, *agg. da* mustus; γλεύκιος, *mostoso, recente, fresco, abondante di sugo e del sapore di mosto. Nel fig.* Musteus pelaso (*prosciutto fresco*) Mart. XIII. 55 - Musteum piper (*pepe raccolto di fresco*) Pl. HN. XII. 14 - Liber musteus (*libro nuovo, di fresco publicato*) Pl. Ep. VIII. 21 ad fin. - Virgo mustea (*vergine giovanetta, pienotta*) Næv. ap. Non. II. 518 (*ove altri legg.* musta)

MUSTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Musti, popoli dell'Africa, nella Zeugitana*. Anton. Itin.; Vib. Seq.

MUSTĬCENSIS, e, *agg. com.* 3; *appartenente a Musta, città dell'Africa proconsolare*. Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 458. 3.

MUSTĬCUS. V. **MYSTICUS**, § 3.

MUSTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* mustum; *lo stesso che* bibio; *moscione, piccola mosca che nasce nel vino*. Isid. Orig. XII. 8.

MUSTRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *forma da calzolajo*. Fest.

MUSTRĬCŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* mus *e* trica; *trappola, machina per acchiappare i topi*. Gloss. Isid.

MUSTŬLENTUS, a, um, *agg. da* mustum; γλευκώδης, *mostoso*. Pl. Fragm. ap. Non. I. 322; IV. 47[illegible]; Apul. Met. 2.

MUSTUM, i, *sn.* 2. *V. il voc. seg.*

MUSTUS, a, um, *agg.* (*da* μόσχος, *tenero*); νέος, *recente, fresco, giovane*. Cato ap. Prisc. VI, p. 711 Putsch.; RR. 11[illegible]; Mart. XIII. 120; Prud. adv. Symm. 127. = 2 Mustum, i, *in forza di sn.* 2; γλεῦκος, *mosto, vino nuovo, non ancora purgato*. Dulcis musti humor. *V. G.* I. 295. = 3 *Per metalepsi*. Tercentum musta videre (*vivere trecento anni*) Ov. Met. XIV. 146. = 4 Musta dies (*olio nuovo, fresco*) Pl. HN. XV. 2.

MUTĂ, æ, *sf.* 1, *da* mutus; *Muta, dea che dicesi pure Lara e Larunda*. Ov. Fast. II. 58[illegible]; Lact. [illegible] 2[illegible] a med.

MŬTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* muto; μεταβλητικός, εὐμετάβολος, *mutabile, instabile.* Varium et mutabile semper Femina. *V. Æn.* IV. 569 - Mutabilis vulgi animus. *Liv.* II. 7. = 2 *Comp.* mutabilior. *Val. Max.* VI. 9, n 4 - *Sup.* mutabilissimus *Porcius Latro, decl. in Cat.* 16.

MŬTĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mutabilis; ἀστασία, εὐκινησία, *mutabilità, incostanza.* Cic. Tusc. IV. 35.

MŬTĀBĬLĬTER, *avv. da* mutabilis; *mutabilmente.* Varr. ap. Non. II. 548.

MŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

MŪTANS, tis, *p. pr. att. di* muto.

MŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* muto; μεταβολή, *mutazione, cangiamento.* Consilii mutatio optimus est portus pœnitentiæ. *Cic. Phil.* XII. 2 extr - Mutatio vestis *(il cangiar della veste)* Ter. Eun. IV. 4. 4 - Mutatio rerum *(cose nuove, mutazione di governo)* Cic. Att. VIII. 3 a med. — officiorum *(il contracambio degli officj)* Id. Off. I. 7. = 2 *Luogo dove cambiansi i cavalli per le poste; una posta.* Cod. Theod. VIII. 5. 53; Cod. Just. XII. 51. 15. = 3 ? *Cavallo da posta.* Amm. XXI. 9.

MŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* muto; μεταποιητής, *chi muta, chi fa un cambiamento.* Mutator equorum *(che saltando si trasmuta da un cavallo all'altro)* Val. Fl. VI. 161 - Mutator circulus anni *(lo zodiaco)* Luc. XII. 102 — mercis *(il mercante)* Id. VIII. 854.

MŪTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* muto; *appartenente a mutare.* Mutatorium indumentum *(vestimento da mutarsi)* Tert. Resurr. carn. 56. = 2 Mutatorium, ii, *in forza di sn.* 2; *veste da mutarsi.* Hier. in Isai. II. 3. 22.

MŪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

MŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* muto. = 2 *Aggett. mutato, alterato;* ἀλλαχθείς. Mutatum vinum *(vino guasto)* Hor. Sat. II. 2. 58 - Balsamum melle mutatum *(adulterato col mele)* Pl. HN. XII. 54. = 3 *Trasformato.* Facie mutatus. *V. Æn.* I. 662.

MŪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* muto; *lo stesso che* mutatio. *Tert. Pall.* IV *a med.*

MŬTĒNUM, i, *sn.* 2; *Muteno, città della Pannonia inferiore.* Anton Itin.

MŪTESCENS, tis, *p. pr. di* mutesco.

MŪTESCO, is, ĕre, *n.* 3; κωφάομαι, *divenir muto, tacere (nel propr. e nel fig.)* Paul. Nol. Carm. XXIV. 407. = 2 *P. pr.* mutescens. *Capell.* IX, *p.* 308.

MUTGO, onis, *sm.* 3; *Mutgo, re di Tiro, padre di Pigmalione e di Elissa o Didone.* Just. XVIII. 4.

MUTHUL, *indecl.*; *fiume di Numidia.* Sall. Jug. *Bayl. Auct.*

MŬTĬCUS, a, um, *agg. da* mutilus *(cangiata la l in c)*; *tronco, mozzo, cionco.* Spica mutica *(spiga senza la resta)* Varr. RR. I. 48.

MUTĬLA, æ, *sf.* 1; *Mutila, città dell'Istria.* Liv. XLI. 11.

MŬTĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *mutilagine, erba, la stessa detta* tithymalus. *Apul. Herb.* 108.

MŬTĬLANS, tis, *p. pr. att. di* mutilo.

MŬTĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mutilo; ἀκρωτηριασμός, κολόβωσις, *mutilazione, troncamento.* Gloss. Philox.

MŬTĬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* mutilo; *chi mutila, chi tronca.* Ap. Cels. *Bayl. Auct.*

MŬTĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mutilo. = 2 *Aggett. troncato*; κολοβωθείς. Mutilati rami. *Ov. de nuce* 37. = 3 *Trasl. diminuito.* Mutilatum patrimonium. *Cod.* XI. 33. 1.

MŬTĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* mutilus; κολοβόω, ἀκρωτηριάζω, *troncare, mozzare, tagliar via.* Corpora securibus falcibusque mutilare. *Curt.* IX. 2 *a med.* — genitalia *(circoncidere)* Spart. Hadr. 14. = 2 *Trasl.* Te moneo et hortor, ne cujusquam misereat, Quin spolies, mutiles, laceres, quemque nacta sis *(spogliare, mutilare, lacerare chiunque ti venga alle mani)* Ter. Hec. I. 1. 7 - Mutilare verba *(troncar le parole)* Pl. HN. VII. 15 — libertatis jura *(diminuire i diritti di libertà)* Cod. VII. 22. 2. = 3 *Pass.* mutilor. *Curt.* V. 20 - *P. pr. att.* mutilans. *Pl. HN.* VII. 15 - *Pp. pass.* mutilatus. *Liv.* XXIX. 9; *Pl. HN.* VIII. 5; *Ov. de nuce* 37.

MŬTĬLUM, i, *sn.* 2; *Mutilo, castello della Gallia Cispadana, oggi Medolo.* Liv. XXXI. 2; XXXIII. 37.

MŬTĬLUS, a, um, *agg. (da* μίτυλος *o* μύτιλος, *cioè* ἄκερος, *privo delle corna)*; κολοβός, κόλος, *tronco, mozzo, cionco, privo d'una sua parte, e dicesi propriam. de' quadrupedi di razza cornuta.* Mutilus aries o bos *(montone o bue con un corno mozzo)* Col. VII. 3; Varr. LL. VIII. 26. = 2 *Detto d'altre cose.* Truncæ atque mutilæ litteræ. *Gell.* XVII. 9 - Grabatulus uno pede mutilus *(letticello a cui manca un piede)* Apul. Met. 1. = 3 *Trasl.* Mutila loqui *(dir parole mozze)* Cic. Or. 9 ad fin. - Mutilum caput *(testa calva)* Nemes. Ecl. III. 33. = 4 Mutili *dicevansi que' soldati che per cansare il servizio militare troncavansi le dita.* Cod. Theod. VII. 13. 10.

MŬTĬNA. *V. il voc. seg.*

MŬTĬNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mutina; *mutinense, modonese, appartenente a Modena, detta* Mutina, *città della Gallia Togata sulla via Emilia.* Juv. XVI. 23; Ov. Fast. IV. 627.

MŪTĪNUS *o* **MŪTŪNUS**, i, *sm.* 2, *da* mutatio *o* motatio; *Mutino, divinità, e lo stesso che Priapo, su cui la sposa novella doveva adagiarsi.* Lact. I. 20 ad fin.; Arnob. IV. 131; Aug. CD. IV. 11; VI. 9; VII. 24; Tert. Apol. 25. = 2 *Il membro virile.* Auct. Priap. 74. = 3 ? *Effigie delle pudende.* Lucil. ap. Non. I. 34.

MŪTĪO *o* **MUTTĪO**, is, īvi, īre, *n.* 4 *(verbo d'armon. imit. ch'esprime il suono della sillaba mu o mut, proprio de' fanciullini, de' muti, o de' cani)* Auct. Carm. Philom. 58. = 2 *D'ordinario significa parlar fra' denti o sotto voce; fiatare, zitire, brontolare.* Etiam mutis? *(ancora vai brontolando?)* Pl. Amph. I. 1. 225 - Nihil jam mutire audeo *(non oso fiatare)* Ter. Andr. III. 2. 25. = 3 ? *Pp.* mutitus. *Id. ib.* V. 4. 25.

MUTISTRATĀNUS *o* **MUTUSTRATĀNUS**, a, um, *agg.*; *mutistratano o mutustratano, appartenente a Mutistrato o Mutustrato* (Μουτίστρατος. Zonar.; Μυτίστρατος. Polyb.), *città della Sicilia, oggidì Mistretta; onde* Mutustratani, orum, *sm. pl.* 2 *sono gli abitatori di quella città.* Pl. HN. III. 8.

MŪTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* mutus; ἀφωνία, *l'esser muto.* Gloss. gr.-lat.

MŪTĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mutito; *banchetto a vicenda, cena per turno.* Ver. Flacc. in Kalend. Prænest. ad prid. non. april. *(ed. Fogginio)*

MŪTĬTĬO *e* **MUTTĬTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* mutio *e* muttio; *l'atto di brontolare.* Pl. Amph. I. 3. 21.

MŪTĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* muto; *banchettare a vicenda.* Gell. XVIII. 2 ad fin.

MŪTĪTUS, a, um, *? pp. di* mutio.

MŪTĬUS. V. **MUCIUS**.

MŪTO, as, āvi, ātum, āre, *da* motum, *sup. di* moveo; ἀλλάττω, μεταποιέω, *mutare, cangiare, cambiare, variare.* Cum vestem mutandam censuissetis. *Cic. in Sen.* 5 *ad fin.* - Civitate mutari *(trasportarsi d'una in altra cittadinanza)* Id. Balb. 13 - Mutare fidem cum aliquo *(mancar di fede, voltar casacca)* Ter. Phorm. III. 2. 27; Pl. Mil. IV. 1. 36 — latus *(volgersi sull'altro fianco)* Sen. Tranq. II a med. — jumenta ad celeritatem *(correr le poste)* Quint. XII. 5 ad fin. - Mutari colore *(impallidire od arrossire)* Id. ib. - Mutare vellera croceo luto *(tinger la lana di croceo guado)* V. Ecl. IX. 43. = 2 *Emendare, correggere.* Ter. Adelph. IV. 7. 19. = 3 *Movere.* Lucr. I. 909; Petr. Sat. 124. = 4 *Abbandonare.* Lucil. apud Non. IV. 315. = 5 *Permutare, cambiare, negoziare.* Mutare merces. *V. Ecl.* IV. 38 - Ære mutandus est *(si dee vendere a contanti)* Col. VII. 9. = 6 *Trasl.* Pulvere mutare male quæsitas opes *(ridurre in polvere le mal acquistate ricchezze)* Ov. Amor. III. 8. 65. = 7 *Assolut. con l'acc. sott.* Annona nihil mutavit *(il prezzo de' viveri non si alterò)* Liv. V. 13. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti varj modi.* Mutare aliquid aliquo *(trasportare in qualche luogo una cosa)* Lucil. ap. Non. IV. 315 - Mutari in aliquem locum *(trasferirsi in alcun luogo)* Ov. Pont. I. 1. 79; Trist. V. 2. 73; Liv. V. 46 extr. - Mutare se *(levarsi da un luogo e andare in un altro)* Pl. Amph. I. 117; Hor. Sat. II. 7. 64 — solum *(cangiar paese)* Cic. Par. IV a med — locum loco *(passar da un luogo all'altro)* Hor. Od. I. 17. 1; Pl. HN. II. 49 et ib. 37 — orationem *(cangiar lo stile)* Cic. Or. 81 — urbem, lares, terras *(passar in altra città, casa, paese)* Hor. Od. II. 16. 18; Carm. Sæc. 39; Ov. Fast. VI. 665; Curt. III. 7 a med. — brachia *(abbracciarsi intrecciando le braccia)* Prop. II. 12. 7 - Non mutat *(non nuoce, o non importa, o non è a proposito)* Papin. Dig. XLVI. 1. 52; L. 8. 3; Ulp. XV. 1 extr. = 9 *Pass.* mutor, §§ 1, 8 - *P. pr. att.* mutans. *Pl. HN.* II. 49 et 377 - *P. fut. att.* mutaturus. *Quint. Decl.* 321 *a med.* - *Pp. pass.* mutatus. *Cic. Rosc. Am.* 36; *Fam.* V. 21; *Div. Verr.* 1; *Stat. Th.* II. 655; *V. Æn.* II. 274 - *P. fut. pass.* mutandus, §§ 1, 5.

MŪTO, ōnis, *sm.* 3; πέος, *il membro virile.* Gloss. Philox.; Hor. Sat. I. 2. 68; Lucil. ap. Porphyr. ad Hor. loc. cit.; Fest. in Tagax. = 2 *Cognome d'uomo, indicante un uomo di sordida libidine.* Cic. Fragm. Or. pro Fundanio, et Fragm. Or. pro Scauro *(ed. A. Maio)* 3; et *(ed. A. Peyronio)* 23.

MŪTŌNĬĀTUS, a, um, *agg. da* muto, onis; λάσταυρος, σάθων, *ben provisto, armato di grossa asta.* Mart. III. 73; XI. 63; Auct. Priap. 53.

MŪTŌSUS, a, um, *agg.*; *enfiato, gonfio.* Veg. Vet. III. 3.

MUTTUM; γρῦ, *grugnito del porco.* Gloss. Vet

MŪTŬĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* mutuus. *Apul. Apol.*

MŪTŬĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* mutuor; δανειστός, *che si dà a mutuo.* Gell. XX. 1 a med.

MŪTŬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* mutuor; δανεισμός, *il prendere ad imprestito.* Cic. Flacc. 20

MŪTŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* mutuo, *e dep. di* mutuor.

MUTUCŪMENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Mutucumensi, abitanti d'una città del Lazio, che forse fu detta Mutucuma.* Pl. HN. III. 5.

MŪTŬĒ, *avv. da* mutuus; *lo stesso che* mutuo. *Varr. ap. Non.* XI. 30; *Cic. Fam.* V. 7; *ib.* 2 *(dove altri legg.* mutuo*)*

MŪTŬĬTANS, tis, *p. pr. di* mutuito.

MŪTŬĬTER, *avv. da* mutuus; *scambievolmente.* Varr. ap. Non. XI. 30.

MŪTŬĬTO, as, āre, *n.* 1, e **MŪTŬĬTOR**, āris, āri, *dep.* 1, *freq. di* mutuo *e di* mutuor. *Trovasi il part.* mutuitans *in Plauto* Merc. prol. 52.

MŪTŬLUS, i, *sm.* 2, *da* mutilus; *mensola, beccatello, peduccio, modiglione, legno o pietra tronca sporta in fuori per sorreggere corone e teste di travi.* Varr. RR. III. 5 a med.; Col. VIII. 9; Vitr. IV. 2. = 2 *Sorta di pesce.* V. **MYTULUS**.

MŪTŪNUS. V. **MUTINUS**.

MŪTŬO, *avv. da* mutuus; πρὸς ἀλλήλους, ἀμοιβαίως, *scambievolmente, vicendevolmente.* Officia cum multis mutuo exercuit. *Svet. Aug.* 53. = 2 *Si usa anche in mala parte.* Hirt. B. Alex 48; Svet. Tib. 44. = 3 Mutuo petere. V. **MUTUUS**, § 8.

MŪTŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, e **MŪTŬOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* mutuus; δανείζομαι, *pigliare in prestanza, in prestito; e d'ordinario dicesi del danaro o di altre cose che non si rendono le stesse.* Mutuari ab aliquo in sumptum *(prendere in prestito da alcuno per ispendere)* Cic. Att. VIII. 6 ad fin. - Facta mutuandi copia *(dato agio di pigliare in prestanza)* Tac. Ann. VI. 17. = 2 *Dicesi anche delle cose che si rendono le stesse.* Domum mutuatur. *Auct. dial. de Or.* 9. = 3 *Trasl.* A viris virtus nomen est mutuata *(la virtù ha preso il nome dagli uomini grandi)* Cic. Tusc. II. 18 extr. - Auxilia mutuari *(prender truppe ausiliarie)* Hirt. BG. VIII. 21 - Mutuare a finitimis regem *(scegliere, prendere da' popoli confinanti un re)* Val. Max. III. 4, n. 2. = 4 *Pp. dep.* mutuatus, § 3, *e pass.* Pl. HN. II. 6; Apul. Met. 6.

MŪTUS, a, um, *agg. (da* μῦ, *o mu, suono che mandan fuori i muti e gl'infanti)*; κωφός, ἄφωνος, *muto, mutolo, che non ha l'uso della lingua in parlando.* Nonne satius est mutum esse *(non è meglio esser mutolo)* quam, quod nemo intelligat, dicere? *Cic. Phil.* III. 9 - Mutus illico *(non seppe articolar parola)* Ter. Eun. III. 1. 27. = 2 *Trasl.* Omnis pro nobis gratia muta fuit *(ogni favore a mio pro si tacque)* Ov. Pont. II. 2. 52. = 3 *E epiteto de' bruti.* Muta armenta. *Stat. Th.* V. 334 - Muta agna. *Hor. Sat.* II. 3. 219. = 4 Mutæ res *(le cose irragionevoli ed inanimate)* Cic. ND. I. 14; Verr. VII. 67; Quint. VI. 1 a med. = 5 *Dicesi di tutte le cose che non danno alcun suono.* Mola muta *(mola che non gira)* Prud. in Symm. II. 949 - Nihil me mutum potest delectare, nihil tacitum. *Cic. Cat.* III. 11 - Muti pisces. *Hor. Od.* IV. 3. 19. = 6 Mutum fundi instrumentum *significa i carri.* Varr. RR. I. 17. = 7 Muta *son pur detti i luoghi dove tutto è silenzio.* Mutum

…item Cic. in Sen. 5 - Muta spelunca. Stat. Achill. I. 239 - Muta silentia noctis. Ov. Met. VII. 184. = 8 Le cose di cui si tace, ignobili, oscure. Mutus sanguis (sangue plebeo) Stat. Th. XI. 280 - Mutum ævum (età oscura) Sil. III. 579. = 9 Muta exta sono le viscere da cui non si può indovinar nulla. Fest. = 10 Mutæ artes diconsi tutte le arti, salvochè la poesia, la musica e l'arte d'indovinare e d'augurare. V. Æn. XII. 396. = 11 Quelle in cui non ha luogo l'eloquenza Cic. Or. III. 7. = 12 Muti magistri (i libri) Gell. XIV. 2. = 13 Muti lapides (lapidi dove nulla è scritto) Hyg. de Limit. p. 17 Goes. = 14 Mutæ personæ (persone che nelle commedie e tragedie non parlano sulla scena) V. Ter. Andr. III. 2; Adelph. I. 1; Sen. Thyest. a. 3.

MŪTUSCÆUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Trebula Mutusca* (Trebula Mutusca), *città della Sabina, feconda di ulive, secondo Virgilio* Æn. VII. 711. = 2 Mutuscæi, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di quella città*. Pl. HN. III. 17.

MŪTŪUS, a, um, *agg. da* muto; πρὸς ἀλλήλους, ἀμοιβαῖος, *vicendevole, scambievole, reciproco*. In amici mutua benevolentia conquiescere. *Cic. Amic.* VI - Mutua beneficia. *Nep. Dat.* 10 - Mutuam veniam pacisci (*accordare scambievole perdono*) Sen. Agam. 268 - Mutua carne vesci (*mangiarsi l'un l'altro*) Pl. HN. X. 51. = 2 Mutuum facere (*render la pariglia*) Pl. Curc. I. 1. 47. = 3 Mutua *in luogo di avv. per* mutuo, *vicendevolmente*. Lucr. II. 75; IV. 301; Prop. I. 30; Catull. L. 6. = 4 Per mutua; *a vicenda, scambievolmente*. V. Æn. VII. 66. = 5 Dare, accipere mutuum (*dare o ricevere a mutuo qualche cosa, e dicesi di quelle che non si restituiscono le stesse. In tal signif. l'etim. è dal siciliano* μοῖτον, *che significa* χάρις, *grazia, secondo Varrone* LL. IV. 36 a med.; Pl. Pers. I. … ; Cic. Agr. II. 30 ad fin. = 6 *Trasl. detto lepidamente*. Saltem tute, si pudoris egeas, sumas mutuum (*trova chi te ne impresti*) Pl. Amph. II. 2. 187. = 7 Mutuum *assolut. imprestito, e tanto riferiscesi al danaro, quanto al contratto*. Paul. Dig. XII. 1. 2. = 8 *Dicesi anche* mutuo petere; *cercare in prestito*. Just. XVII. 2 a med.

MUTYCENSIS, e, *agg. com.* 3; *muticense, appartenente a Mutica* (Mutyces o Mutica); *città della Sicilia, ora Modica*. Cic. Verr. V. 43.

MUZĀ, æ, *sf.* 1; *Muza, porto dell'Arabia Felice con emporio*. Pl. HN. VI. 23.

MUZIRIS, is, *sf.* 3; *Muziri, città dell'India*. Pl. HN. VI. 2…

MӮĀ, æ, *sf.* 1; μύα, *mia, sorta di conchiglia nel Bosforo Tracio, che produce perle rosse e piccole*. Pl. HN. IX. 6. = 2 *Isola nel seno Ceramico* Id. ib. V. 31.

MӮĀCANTHOS o **MӮĀCANTHON**, i, *sm. e n* 2; μυάκανθος, μυάκανθον, *miacanto, sorta d'asparago spinoso; erba con altro nome detta corruda* Pl. HN. XXIX. 12.

MӮĀCES, um, *sm. pl.* 3; μύακες, *miaci, pesci del genere delle conchiglie*. Pl. HN. XXXII. 31.

MӮĀGROS, i, *sm* 2; μύαγρος, *miagro, erba ferulacea, che serve ad uso medicinale*. Pl. HN. XXVII. 84.

MӮĀGRUS, i, *sm* 2; *Miagro, statuario*. Pl. HN. XXIV. 8.

MYANDRĀ, *n. pl.* 2; *Miandra, città della Cilicia* Pl. HN. V. 27.

MYCĂLÆUS, a, um, *agg. da* Mycala, *di Micale*. Claud. in Eutrop. II. 2…

MYCĂLE, es, *sf.* 1; *Micale, città. V. in* **MYCALENSIS**. = 2 *Donna venefica* Ov. Met. XII. 2…; Sen. Herc. Oet. … 2…

MYCĂLENSIS, e, *agg. com.* 3; *micalense, appartenente a Micale*. Val. Max. VI. 9, n. 5 extr. *Micale è un monte e una città della Caria*. Ov. Met. II. 223; Just. II. 1…

MYCALÆSIUS, a, um, *agg. da* Mycale, *micaleso, di Micale*. Stat. Th. IX. 2…

MYCĂLESSOS, i, *sm.* 2; Μυκαλησσός, *Micaleso, monte e città della Beozia*. Pl. HN. IV. 12; Stat. Th. VII. 2… = 2 *Scrivesi anche* Micalessus.

MYCEMATĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* μύκημα, *muggito*); μυκηματίας, *micematia, sorta di tremuoto con muggito strepito*. Amm. XVII. … ad fin.

MYCENÆ, arum, **MӮCENE**, es, *e* **MYCENĀ**, æ, *sf.* … Μυκῆναι, *Micene, città illustre del Peloponneso, nella regione d'Argo*. Isid. Orig. XV. 1 - Agamemnoniæ Mycenæ (*Micene ove regnò Agamennone*) V. Æn. VI. 838. = 2 *Nel sing.* Sil. II. 27; V. Æn. V. 52.

MӮCĒNÆUS, a, um, *agg. da* Mycenæ; *miceneo, appartenente a Micene*. Mycenææ rates (*l'armata de' Greci capitanata da Agamennone*) Prop. II. 18. 32 - Mycenæa vela *significa lo stesso*. Val. Fl. I. 381 — flamma (*il fuoco dei Greci ond'arse Troja*) Stat. Silv. III. 189.

MӮCĒNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Mycene; *lo stesso che* Mycenæus. *Cic. Fin.* II. 6 (*da un antico poeta*)

MYCENĪCĂ, æ, *sf.* 1; *Micenica, luogo vicino ad Argo nel Peloponneso*. Liv. XXXII. 39.

MӮCĒNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Mycene; *Micenide, Ifigenia, figliuola d'Agamennone, re di Micene*. Ov. Met. XII. 34.

MӮCĒTIAS, æ, *sm.* 1 (*da* μύκημα, *muggito*); μυκητίας, *sorta di tremuoto, lo stesso che* mycematias. *Apul. de Mundo*.

MӮCŌNĬUS, a, um, *agg.*; Μυκώνιος *e* Μυκόνιος, *miconio, appartenente a Micone* (Myconus *o* Mycone), *isola del Mare Egeo, una delle Cicladi* Pl. HN. XIV. 19. = 2 Myconii, orum, *sm. pl.* 2; *Miconj, abitanti quell'isola*. Id. ib. XI. 47; Ter. Hec. III. 4. 26.

MYCTER, ēris, *sm.* 3 (*da* μυκτήρ, *naso*); *Mittero, nome proprio d'uno schiavo*. Fabr. Inscr. p. 59, n. 203.

MYDON, onis, *sm.* 3; *Midone, celebre pittore della Cilicia*. Pl. HN. XXXV. 11.

MYDRĬĂSIS, is, *sf.* 3; μυδρίασις, *midriasi, malatia degli occhi per cui s'indebolisce la vista*. Cels. VI. 6, n. 37 (*una volta in gr., un'altra in lat.*)

MYGDŌNES, um, *sm. pl.* 3; Μύγδονες, *Middoni, popoli di Middonia nella Macedonia*. Pl. HN. IV. 17. = 2 *Popoli nella Frigia*. Id. ib. V. 33.

MYGDŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; Μυγδονία, *Middonia, regione litorale della Macedonia*. Pl. HN. IV. 17. = 2 *Regione dell'Asia nella parte della Frigia ch'è sopra la Troade*. Id. ib. V. 41. = 3 *Regione della Mesopotamia presso il fiume Middonio*. Id. ib. VI. 6. = 4 *Nome antico della Bitinia*. Solin. 42.

MYGDŌNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; *Middonide, figliuolo di Middone*. V. Æn. II. 341.

MYGDŌNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Mygdonia; *che è della Middonia*. Mygdonides nurus *sono le donne della Lidia confinante colla grande Frigia*. Ov. Met. VI. 45.

MYGDŌNĬUS, a, um, *agg. da* Mygdonia; Μυγδόνιος, *middonio, spesso usato nel signif. di frigio*. Mygdonium marmor (*marmo frigio*) Ov. Her. XV. 142 - Mygdonia Mater (*Cibele adorata in Frigia*) Val. Fl. III. 47 - Mygdonius senex (*Titone marito dell'Aurora, figliuolo di Laomedonte, re Frigio*) Stat. Silv. II. 2 108. = 2 *È altresì cognome rom.* Inscr. in Giorn. Arcad. T. XXVIII, p. 361.

MӮĬĀGRUS, i, *sm.* 2 (*da* μυῖα, *mosca, ed* ἄγρα, *presa, caccia*); Μυίαγρος *e* Μυῖαγρος, *Miagro, cognome d'una ridicola divinità, cui si attribuiva la caccia delle mosche*. Pl. HN. X. 40. = 2 *Dicesi anche con altro nome* Myodes *o* Myiodes, Μυιώδης. *Id. ib.* XXIX. 34.

MӮISCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; μυίσκαι, *miisce, sorta di pesci simili a quelli detti* myaces, *ma di qualche differenza*. Pl. HN. XXXII. 31.

MӮISCUS, i, *sm.* 2; μυίσκος, *lo stesso che* myiscæ. *Pl. HN.* XXXII. 11. *V. il voc. preced.*

MYLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Μύλαι, *Mila, città della Sicilia*. V. **MYLASENUS**. = 2 *Nome di due isole vicine a Creta*. Pl. HN. IV. 12. = 3 *Città della Tessaglia*. Liv. XLII. 54.

MӮLÆUS. V. **MYLASENUS**.

MYLAS *o forse* **MYLA**, æ, *sm.* 1; *Mila, fiume della Sicilia*. Liv. XXIV. 30 init. et 31 extr.

MYLĂSA, ōrum, *sn. pl.* 2, τὰ Μύλασα, *Milasa, città della Caria*. Pl. HN. V. 29.

MYLASEĂ, æ, *sf.* 1; *milasea, sorta di canapa* Pl. HN. XIX. 9.

MYLĀSENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

MYLĀSIUS, a, um, *agg.*; *milasio, appartenente a Milasio, città della Caria, detta* Mylasa *o* Mylasum, *oggidì Milaso*. Liv. XLV. 25; Cic. Fam. XIII. 56.

MӮLĀSENUS, a, um, *agg.*, *milaseno, appartenente a Mila* (Mylæ), *città della Sicilia, ora Milazzo* Pl. HN. II. 101; III. 14, XXXI. 18; Sen. Q. Nat. III. 26; Aus. 215 (*ove per* Mylasena *altri legg.* Mylæa

MYLASII, ōrum, *sm. pl.* 2, *e*

MYLĀSEIS (*trisill.*); Μυλασεῖς, *Milasj, lo stesso che* Milassenses. *Cic. Fam.* XIII. 56.

MYLASSENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Mylasa; *Milassensi, gli abitanti di Milasa*. V. **MYLASA**. *Liv.* XLV. 25 *extr.*; *Cic. Phil.* V. 7.

MYLE, es, *sf.* 1; *Mile, città della Cilicia*. Pl. HN. V. 27.

MӮLOECOS, i, *sm.* 2 (*da* μύλη, *mola, ed* οἰκέω, *abitare*); μυλοικός, *miloico, sorta di vermicciuolo della specie delle tignuole*. Pl. HN. XXIX. 39.

MYNDENSIS, e, *agg. com.* 3; *mindense, appartenente a Mindo* (Myndus), *città marittima della Caria*. Cic. Fam. III. 8.

MYNEUS, i, *sf.* 2; *Mineo, città della Tessaglia*. Pl. HN. IV. 8.

MӮOCTŎNOS, i, *sm.* 2 (*da* μῦς, *topo, e* κτείνω, *ammazzare*); μυοκτόνος, *miottono, l'erba aconito, micidiale pe' sorci*. Pl. HN. XXVII. 2.

MӮŌDES. V. **MYIAGRUS**, § 2.

MYONNĒSUS o **MYONNĒSOS**, i, *sf.* 2; Μυόννησος, Μυόνησος, *Mionneso, promontorio e città della Ionia*. Liv. XXXVII. 13. 27. 28. 29. 30 et 31. = 2 *Isola vicino ad Efeso*. Pl. HN. V. 31.

MӮŎPĂRO, ōnis, *sm.* 3 (*da* μύω, *chiudere, e* Faros, *isola di Paro*); *mioparo, fusta, fregata; sorta di naviglio di forma stretta e lunga, come quelli de' corsali*. Cic. Verr. V. 80; Fragm. ap. Non. ib.; Sall. ib.

MӮŎPHŎNON, i, *sn.* 2 (*da* μῦς, *topo, e* φόνος, *strage*); μυοφόνον, *miofono, sorta d'erba micidiale ai topi, la stessa che quella detta* myoctonos. *Pl. HN.* XXXI. 30.

MӮOPS, ōpis, *agg. com.* 3 (*da* μύω ὦπας, *che chiude gli occhi*); μύωψ, ωπος, *miope, corto di vista, losco, che discerne solo gli oggetti vicini*. Ulp. Dig. XXI. 1. 10. = 2 *A questo voc. gr. corrisponde il lat.* luscitiosus. *Gell.* IV. 2.

MYOSHORMOS, i, *sm.* 2 (*da* μῦς μυός, *topo, ed* ὅρμος, *stazione*); *Miosormo, porto del seno arabico*. Pl. HN. VI. 29.

MӮŎSŎTĂ, æ, o **MӮŎSOTIS**, ĭdis, *sf.* 1 e 3 (*da* μῦς, μυός, *sorcio, ed* οὖς, ὠτός *od* ὠτίς, *orecchia; orecchia di sorcio*); *sorta d'erba*. Pl. HN. XXVII. 80. = 2 Myosotos *è pur detta l'erba* alsine. *Id. ib.* XXVII. 48.

MYRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Μύρα, *Mira, città della Licia*. Pl. HN. V. 27.

MӮRĂPĬĂ o **MYRRHĂPĬĂ** pira, *sn. pl.* (*da* μύρον, *unguento, ed* ἄπιον, *pera*); *sorta di pere, così dette dall'odore*. Cels. V. 19 ad fin.; Pl. HN. XV. 17. = 2 *Altri scrivono* Myrappia.

MYRIANDROS o **MYRIANDRUS**, i, *sf.* 2; Μυρίανδρος, *Miriandro, città della Siria*. Pl. HN. II. 108; V. 22; Mela. I. 22 extr.

MӮRĪCĒ, es, *e* **MYRICA**, æ, *sf.* 1; μυρίκη, *mirice, tamarisco, tamarigia; sorta di basso virgulto* Pl. HN. XIII. 37; V. Ecl. IV. 2.

MYRĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Mirina, città dell'Eolia, detta anche* Sebastopolis. *Cic. Fam.* V. 20; *Mela* I. 18; *Liv.* XXXIII. 30; *Pl. HN.* V. 30; *Tac. Ann.* II. 47. = 2 *Città dell'isola di Lenno*. Pl. HN. IV. 12. = 3 *Città di Creta*. Id. ib. (*ove l'Arduino legge* Mycenæ)

MӮRĪNE, es, *sf.* 1 (*da* μυρίνη, *lo stesso che* myrrhina, myrrhea); *Mirine, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 299, n. 25.

MӮRĪNĒPHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* μυρίνη, *mirto, e* φέρω, *portare*); *Mirineforo, nome di schiavo rom.* Grut. Inscr. 947. 10.

MӮRĪNUS, i, *sm* 2 (μυρῖνος, *sorta di pesce*); *Mirino, cognome rom.* Grut. Inscr. 210, col. 3 … = 2 *Trovasi anche agg.* Myrinus, a, um, *come* Campi Myrini, *territorio de' Grinj Mirinei*. Strab. I. 13.

MӮRĬŌNYMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μυρίος, *innumerevole ed* ὄνυμα, *nome*); μυριώνυμος, *che ha un numero infinito di nomi; epiteto di Iside*. Grut. Inscr. 83. 11; Fabr. p. 469, n. 108; Mur. 73. 5.

MӮRĬŌPHYLLON, i, *sn.* 2 (*da* μύριος, *innumerabile, e* φύλλον, *foglia*); *lo stesso che* millefolium. *Pl. HN.* XXIV. 96.

MӮRISMUS, i, *sm.* 2 (*da* μύρον, *unguento;* μυρισμός, *unzione d'unguento*); *Mirismo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 461, n. 98.

MYRLEĂ, æ, *sf.* 1; Μύρλεια, *città della Bitinia, ne' confini della Misia* Pl. HN. V. 42.

MYRMĒCES SCŎPŬLI, *sm. pl.* 2, *scogli mir-*

meci, nel mare che bagna Smirne. Pl. HN. v. 29.

MYRMĒCĬAS, æ, *sf.* 1; μυρμηκίας λίθος, *pietra mirmecia; sorta di pietra, così detta da una sorta di ragno detto* mirmecium. *Pl. HN.* xxxvii. 63.

MYRMECĬDES, æ, *sm.* 1; Μυρμηκίδης, *Mirmecide, celebre statuario o scultore.* Cic. Acad. iv. 3; Pl. HN. vii 21; xxxvi. 3.

MYRMECĬON o **MYRMECĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Μυρμήκιον, *Mirmecio, città della Scizia, nel Bosforo Cimmerio.* Mela ii. 1; Pl. HN. iv. 12.

MYRMĒCĪTES, æ, *sf.* 1 *(da μύρμηξ, formica)*; *mirmecite, sorta di gemma che per natura somiglia alla formica.* Pl. HN. xxxvii. 72.

MYRMĒCĬUM, ĭi, *sn.* 3 *(da μύρμηξ, formica)*; μυρμήκιον, *mirmecio, porro nelle mani o piedi, che punge come formica.* Cels. v. 20, n. 14.

MYRMEX, ēcis, *sm.* 2 *(da μύρμηξ, formica)*; *Mirmece, nome proprio da schiavo.* Gud. Inscr. 326. 8.

MYRMĪCĒ, *avv.* *(da μύρμηξ, formica)*; *come le formiche, a guisa di formica.* Myrmice incedere. *Pl. Men.* v. 3. 12.

MYRMIDŎNĒ, es, *sf.* 1; Μυρμιδόνη, *Mirmidone, una delle cinquanta figliuole di Danao.* Hyg. Fab. 170.

MYRMĪDŎNES, um, *sm. pl.* 3 *(da μυρμηδὼν, formicajo, che è da μύρμος, formica)*; Μυρμιδόνες, *Mirmidoni, popoli della Tessaglia, ch' ebbero il nome dalle formiche, secondo le favole.* Ov. Met. vii. 523. = 2 *Nel num. sing. e di gen. fem.* Stat. Th. v. 225.

MȲRO, ōnis, *sm.* 3 *(da μύρον, unguento; unto d'unguento)*; *Mirone, cognome rom.* Grut. Inscr. 957. 9.

MȲRŎBĂLĂNUM, i, *sn.* 2 *(da μύρον, unguento, e βάλανος, ghianda)*; μυροβάλανον, *mirobalano, ghianda da unguento, ghianda d'Egitto.* Pl. HN. xii. 46.

MȲRŎBRĔCHĂRĬUS. V. **MURRHOBATRARIUS**.

MȲRON, ōnis, *sm.* 3; Μύρων, *Mirone, celebre scultore greco.* Ov. Pont. iv. 1 in fin.; Pl. HN. xxxiv. 8. = 2 Myron o Myrum, i, *sn.* 2, *unguento;* μύρον. Hier. præf. in I. Reg. in fin.

MȲROPNUS, i, *sm.* 2 *(da μυρόπνους, spirante unguento)*; *Miropno, cognome romano.* Grut. Inscr. 657. 1.

MȲRŎPŌLĂ, æ, *sm.* 1 *(da μύρον, unguento, olio profumato, e πωλέω, vendere)*; μυροπώλης, *miropola, venditor d'unguento, profumiere.* Pl. Cas. ii. 10; Trin. ii. 4. 7; Næv. ap. Fulg. Planc. in Exposit. Serm. antiq. n. 43.

MȲRŎPŌLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* myropola; μυροπώλιον, μυροπωλεῖον, *miropolio, bottega da unguenti, profumeria.* Pl. Epid. ii. 2. 15; Amph. iv. 1. 13.

MȲRŎTHĒCĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da μύρον, unguento e θήκη, ripostiglio)*, μυροθήκιον, *mirotecio, ripostiglio, scatolino o vaso di unguenti, profumeria.* Cic. Att. ii. 1 *(l'usa in sign. fig. e in gr. per fiori oratorj)*

MYRRHĂ e **MURRHĂ**, æ, *sf.* 1 *(dall'ebr.* mor *che tiene lo stesso signif.)*; μύῤῥα, στακτή, *mirra, albero donde stilla la mirra.* Catull. l. 68; Ov. Met. x. 499. = 2 *Nelle favole Mirra era figliuola di Cinira re di Cipro.* Id. ib. x. 298 seqq.; Serv. ad V. Ecl. x. 18; Hyg. Fab. 58 et 164 - *Essa fu appellata anche* Smyrna o Smirne. *Id. ib.*; *Fab.* 242. = 3 Myrrha *nel signif. di pietra, tazza.* V. **MURRHA**. = 4 Myrrha o Murrhis, *sorta d'erba, detta altramente* smyrrhiza; μυῤῥίς. *Pl. HN.* xxiv. 9. = 5 *Scrivesi anche* murrha e murra.

MȲRRHĂCŎPUM, i, *sn.* 2 *(da μύῤῥα, mirra, ed ἄκοπον, medicamento contra la stanchezza)*; *mirracopo, medicamento fatto di mirra.* Not. Tir. p. 560.

MYRRHĂPĬĂ. V. **MYRAPIA**.

MYRRHĀTUS, **MURRHĀTUS**, o **MURRĀTUS**, a, um, *agg. da* myrrha; *condito con mirra.* Potio murrata. *Fest.* = 2 *Temperato con qualunque sorta d'unguento.* Satrapæ myrrhati *(satrapi profumati d'unguenti)* Sid. Ep. viii. 3 in fin.

MYRRHĔUS, **MURRHĔUS**, o **MURRĔUS**, a, um, *agg. da* myrrha, etc.; σμύρνιος, *appartenente a mirra.* Murreum nodo cohibere crinem *(annodare la chioma profumata di mirra)* Hor. Od. iii. 14. 22. = 2 Murrheus onyx, *è l'onice di color biondo.* Prop. iii. 8. 22.

MYRRHĪNUS, **MURRHĪNUS**, o **MURRĪNUS**, a, um, *agg. da* mirrha etc., *appartenente a mirra.* Myrrhina o murrhina potio *(vino condito coll'odor di mirra)* Pl. HN. xiv. 15. = 2 Murrhina o myrrhina *nel significato di tazze.* V. **MURRHINUS**.

MYRRHĬŎLĂ, æ, *sf.* 1; *da* myrrha; *vino di mirra.* Fest.

MYRRHIS. V. **MYRRHA**, § 4.

MYRRHĪTES, æ, *sm.* 1; μυῤῥίτης, *mirrite, sorta di gemma che ha il color di mirra.* Pl. HN. xxxvii. 63.

MYRSĬLUS, i, *sm.* 2; Μυρσίλος, *Mirsilo, re di Lidia, con altro nome detto Candaule.* Pl. HN. xxxv. 8. = 2 *Storico lesbio.* Id. iii. 7; iv. 12. = 3 *Leggesi anche* Myrtilus. *Arnob.* i. 3 *a med. p.* 153 *Herald.*

MYRSĪNĒ, es, *sf.* 1 *(da μυρσίνη, mirto)*; *Mirsine, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 161. 2.

MYRSĬNĔUM, i, *sn.* 2; *mirsineo, sorta d'erba detta* fœniculum silvestre. *Pl. HN.* xx. 23.

MYRSĬNĪTES, æ, *sm.* 1; μυρσινίτης, *mirsinite, sorta di titimaglio.* Pl. HN. xxvi. 40. = 2 *È anche una sorta di gemma coll'odore del mirto.* Id. ib. xxxvii. 63.

MYRSOS, i, *sf.* 2; *Mirso, città fra l'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. vi. 29.

MYRTĂ e **MURTĂ**, æ, *sf.* 1. V. **MYRTUS**, § 5.

MYRTĀCĔUS, a, um, *agg.*; *di mirto.* Cels. vii 17.

MYRTĂLĒ, es, *sf.* 1; *Mirtale, liberta, amica d'Orazio poeta.* Hor. Od. i. 33. 14.

MYRTĀTUS e **MURTĀTUS**, a, um, *agg. da* myrtus; *condito con mirto*; *ed assolut.* murtatum *è una sorta di salsiccia condita con mirto.* Varr. LL. iv. 12 a med.; Pl. HN. xv. 35.

MYRTĔŎLUS e **MURTĔŎLUS**, a, um, *agg. dim. di* myrtus. *Col.* x. 237 *(ove altri legg.* myrtiolo *per* myrteolo, *altri* murceolo *o* murciolo *da* murcius)

MYRTĒTĂ. *V. il vocab. seg.*, § 2.

MYRTĒTUM e **MURTĒTUM**, i, *sn.* 2, *da* myrtus; μυρσινὼν, *mirteto, luogo piantato di mirti.* Litora myrtetis lætissima *(lidi amenissimi, coronati di mirto)* V. G. ii. 112. = 2 *Trovasi anche* murteta, æ, *sf.* 1. Pl. in Vidular. apud Prisc. iv, p. 625 Putsch.

MYRTEUS e **MURTĒUS**, a, um, *agg. da* myrtus; μύρσινος, *di mirto, appartenente a mirto.* Myrtea silva. *V. Æn.* v. 443 - Campus myrteus. *Fest.*; *Val. Max.* iii. 5, *n.* 5 - Myrtea coma *(chioma coronata di mirto, o chioma color castagno)* *V. nel* § 4. Tibull. iii. 4. 28. = 2 Myrteum *assolut. olio ricavato dal mirto.* Cels. ii. 33 a med. = 3 Myrteum vinum *(vino condito col mirto)* Cato RR. 125. = 4 Myrteus *si riferisce altresì al colore.* Myrtea subornatus gausapila *(vestito d'un piccolo gabbano castagno scuro)* Petr. Sat. 21. = 5 Murtea, æ, *sf.* 1 *sorta d'uliva.* Col. v. 8.

MURTĪDĀNUM, i, *sn.* 2; *murtidano, vino ricavato dalle bacche del mirto selvaggio.* Pl. HN. xiv. 19, n. 3.

MYRTĪLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* myrtus, *ma di gr. terminaz.)*; *Mirtilo, cognome romano.* Liv. xxxviii. 42.

MYRTĪNUS o **MURTĪNUS**, a, um, *agg.*; *lo stesso che* myrteus. *Apul. Herb.* 121; *Cœl. Aurel. Tard.* iv. 3.

MYRTĬŎLUS. V. **MYRTEOLUS**.

MYRTĪTES, æ, *sm.* 1, *da* myrtus; μυρτίτης οἶνος, *vino condito con mirto.* Col xii. 38 *(usato alla gr.)*; Pall. ii. 18; iii. 27 et 31 *(alla lat. e come aggett.)*

MYRTŎPĔTĂLON, i, *sn.* 2, *da μύρτος, mirto, e πέταλον, foglia)*, *mirtopetalo, erba, la stessa che quella detta* polygonon. *Pl. HN.* xxvii. 91.

MYRTOS, i, *sf.* 2; *Mirto, piccola isola nel mare Egeo.* Pl. HN. iv. 11.

MYRTŌUS, a, um, *agg.*; Μυρτῷον πέλαγος, *Mirtoo.* Myrtoum pelagus, mare; *mare Mirtoo, ora mare di Mandria.* Sen. Thyest. 140; Ov. Ib. 371; Pl. HN. iv. 18; v. 18; Hor. Od i. 1. 13.

MYRTUM, i, *sn.* 2; μύρτον, *il frutto e la bacca del mirto.* V. G. i. 306; Cels. ii. 30; Pl. HN xv. 35.

MYRTŪŌSUS, a, um, *agg. da* myrtus; *simile al mirto.* Pl. HN. xii. 28.

MYRTUS, i ed us, *sf.* 2 e 4; μύρτος, μυρσίνη, *mirto, mortella*; *albero le cui bacche sono di particolar sapore e gratissimo odore.* Viridi caput impedire myrto *(coronarsi il capo di verde mirto)* Hor. Od. i. 4. 9. = 2 *Per sineed. dicesi* myrtus *per* hasta. *V. Æn.* vii. 817. = 3 *Nel gen. masch.* Cato RR. 8 et 13. = 4 Myrtus, us, *sf.* 4. V. G. ii. 63, Catull. lxiv. 89. = 5 Myrta *o piuttosto* murta *(cangiato l'y in u alla lat.)* *è un arcais.* Cato RR. 125.

MȲRUS, i, *sm.* 2; μύρος, *miro, il maschio del pesce murena.* Pl. HN. ix. 39.

MYS, yos, *sm.* 3; μῦς, *mio, sorta di pesce marino, detto anche* mus marinus. *Pl. HN.* xxxii 53. = 2 *Fu altresì il nome d'un celebre scultore in argento.* Mart. viii. 51; Prop. iii. 7. 14.

MYSCĒLOS o **MISCĒLUS**, i, *sm.* 2; *Miscelo edificatore di Crotone in Italia.* Ov. Met. xv. 20.

MYSECROS, i, *sm.* 2; *Misecro, fiume d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28.

MȲSĬĂ, æ, *sf.* 1; Μυσία, *Misia, regione dell'Asia minore lungo l'occidente, che dividesi nella maggiore e nella minore.* Pl. HN. v. 40; Cic. Or. 8, Luc. iii. 203; Val. Fl. iii. 484.

MȲSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Misia; *misiaco, di Misia.* Inscr. ap. Mur. prolegom. T. i, p. 146.

MȲSĬUS, a, um, *agg. da* Mysia; Μύσιος, *misio, appartenente alla Misia.* Cic. Q. Fr. i. 1. 6; Pl. HN. xxvi. 38.

MYSOMACEDŎNES, um, *sm. pl.* 3; Μυσομακεδόνες, *Misomacedoni, popoli dell'Asia, nel tratto della Misia maggiore, oriundi Macedoni.* Pl. HN. v. 29.

MYSTĂ e **MYSTES**, æ, *sm.* 1 *(da μυέω, insegnar cose sacre, iniziare)*; μυστής, *miste, sacerdote instruito nelle cose sacre o nei misteri, iniziato.* Ov. Fast. iv. 536; Sen. Herc. Fur. 845; Auson. Edyll. 1. 2.

MISTĀGŌGUS, i, *sm.* 2; μυσταγωγός, *mistagogo, prefetto alla custodia delle cose sacre, chi suol mostrarle agli ospiti.* Cic. Verr. vi. 59; Varr. ap. Non. iv. 487.

MYSTĒRĬĀLĬTER, *avv. da* mysterium; *misticamente, misteriosamente.* Vulg. Interpr. Iren. i. 1.

MYSTĒRĬARCHES, æ, *sm.* 1; μυστηριάρχης, *misteriarca, custode, o principe delle cose sacre.* Prud. de Cor. ii. 349.

MYSTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da μύω, chiudere, o da* mysta, *nome con cui si chiamavano le orgie)*; μυστήριον, *misterio, cosa arcana, e specialmente sacra.* Cic. ND. ii. 24; Leg. ii. 14. = 2 *Intendesi anche delle stesse feste che si celebravano.* In quem diem romana incidant mysteria *(in qual giorno cadano le feste romane)* Cic. Att. vi. 1 in fin. = 3 *Riferiscesi anche ad altre cose.* Rhetorum mysteria *(i segreti de' retori)* Cic. Tusc. iv. 24. = 4 Mysteria facere *(celebrare le feste di Cerere)* Nep. Alc. 3 in fin.

MYSTĬĂ, æ, *sf.* 1. *V. il vocab. seg.*, § 2.

MYSTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Mistia, città d'Italia ne' Bruzj.* Mela ii. 4 a med. = 2 *Leggesi anche* Mystia, Μυστία. *Pl. HN.* iii. 10.

MYSTĬCĒ, *avv. da* mysticus; μυστικῶς, *misticamente, con mistero.* Solin. 32 a med.

MYSTĬCUS, a, um, *agg. da* mysterium; μυστικός, *mistico, ciò che facevasi ne' sacri misteri degli dei.* Et mystica vannus Iacchi *(e il misterioso vaglio sacro a Bacco)* V. G. i. 166. = 2 *Dicesi in ispecialità de' misteri di Cerere* Fest. in Religiosus. = 3 Musticus *(arcais.)* Pier. ad Virg. loc. cit. *(da un codice romano)*

MYSTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da μυστίς, instruita ne' misteri, iniziata nelle cose sacre)*; *Mistide, cognome rom.* Grut. Inscr. 941. 6.

MYSTRUM, i, *sn.* 2 *(da μῦς, conchiglia di mitulo)*; μύστρον, *mistro, misura di liquidi.* Rhemn Fann. de ponderib. et mens. 77.

MȲSTUS, i, *sm.* 2; *misto, pesce del genere delle lucertole.* Pl. HN. xxxii. 11. = 2 *Nel fem. è nome d'un'isola vicina all'Eolia.* Id. ib. iv. 12 *(ove l'Arduino legge* Nisyros)

MȲSUS, a, um, *agg da* Mysia; Μύσος, *misio appartenente alla Misia.* Prop. ii. i. 63 - Mysus dux *(Telefo che regnò nella Misia)* Ov. Pont. ii. 2. 6. = 2 Mysi, orum, *sm. pl.* 2; *Misj, popoli della Misia.* Hor. Epod. xvii. 9.

MȲTĂCISMUS. V. **METACISMUS**.

MȲTHĬCUS, a, um, *agg. (da μῦθος, favola)*; μυθικός, *mitico, favoloso.* Pantomimus mythicus. *Pl. HN.* vii. 54. = 2 Mythicus, i, *sm.* 2, *scrittore di favole.* Macr. Sat. i. 8.

MȲTHISTŎRĬA, æ, *sf.* 1 *(da μῦθος, favola, ed ἱστορία, istoria)*; μυθιστορία, *mitistoria, narrazione favolosa.* Capitol. Macr. 1.

MYTHISTŎRĬCUS, a, um, *agg.* (*da* μυθιστορία, *narrazione favolosa*); μυθιστορικός, *mitistorico*, *favoloso*, *misto di storie e di favole*. Mythistorica volumina. *Vopisc. Firm.* 1.

MYTHŎLŎGĬA, æ, *sf.* 1 (*da* μῦθος, *favola*, *e* λόγος, *discorso*); μυθολογία, *mitologia*, *narrazione di favole*. Mythologiarum liber, *è il titolo d'un'opera intorno all'origine delle favole di Fabio Fulgenzio Planciade*.

MYTHOLOGĬCUS, a, um, *agg. di* mythologia; μυθολογικός, *mitologico*, *appartenente alla mitologia*. Mythologicon liber *è il titolo dell'opera di Fabio Fulgenzio Planciade, detto anche* Mythologiarum. *V. il vocab. preced.*

MŸTHOS, i, *sm.* 2; μῦθος, *favola*. Auson. in Profess. Carm. XXI (*al.* XXII) 26.

MŸTĬLENĒ, etc. V. MITYLENE.

MŸTĬLUS / **MŸTŬLUS** } V. MITULUS.

MYUS, ūntis, *sf.* 3; Μυοῦς, *Miunte*, *città della Jonia*. Nep. Them. 10; Pl. HN. V. 29, Vitr. IV. 1.

MYXĂ, æ, *sf.* 1 (*da* μύξα, *flemma che cola dalle narici*); *sorta di prugne i cui frutti sono piacevoli al gusto, e di mocciosa viscosità*.

MYXO o **MYXON**, ōnis, *sm.* 3 (*da* μύξα, *moccio*); μύξων, *missone*, *sorta di pesce del genere de' muggini*, *detto altramente* bacchus. *Pl. HN.* XXXV. 36; XXXVII. 75.

MYXOS o **MYXUS**, i, *sm.* 3 (*da* μύξα, *moccio*); μύξος, *quella parte della lucerna che sporge in fuori*; *lumicello*. Mart. XIV. 41.

MYXUM, i, *sn.* 2 (*da* μύξα, *moccio*); *prugna. frutto del prugno detto* myxa. Pall. III. 25 *ad fin.*

N

N [illegible]; *lettera semivocale dell'alfabeto romano, dagli antichi annoverata fra le liquide* (*pronunziasi enne, grecamente* νῦ) — 2 *In* [illegible] *di un vocabolo, si fa precedere talora* [illegible], *come* narus gnarus, navus gnavus, *d'onde* ignarus, ignavus, etc. = 3 *Nelle sigle*, [illegible] *ad un* L., *significa* non liquet. = 4 *Nei* [illegible] *signif. giorno nefasto. Per ogni altra abbrev.* V. SIGLARIUM *in fine*. = 5 *Si cambia alcuna volta in* l, *come* Messana Messala, inlicio, [illegible]; *in* m *seguendo* p, *come* impono, *da* in *e* pono; *in* r, *come* irrogo, *da* in *e* rogo. *Il che però non è necessario, servendosi egualmente* inpono, inrogo, etc. = 6 N' *coll'apostrofo*, *elisione del* ne *interrogativo*, *come* min', tun', nemon' *per* mine *o* mihine, tune, nemone, etc. = 7 *Spessissimo manca nelle voci latine, quando precede la* s, *come* mesis *per* mensis, Cos. *per* consul, Ces. *per* censor, etc.

NABADES, um, *sm. pl.* 3; *Nabadi*, *popolo della Mauritania Cesariense*. Pl. HN. V. 2.

NABAR, *sn. indecl.*; *Nabar*, *fiume della Mauritania suddetta*. Pl. ib.

NABATHÆUS, a, um, *agg.*; Ναβαθαῖος, *nabateo*, *appartenente a Nabatea*, *regione dell'Arabia deserta o petrea*. Pl. HN. VI. 32. = 2 *Per* [illegible], *orientale*. Ov. Met. I. 61; Sen. Agam. 482. Luc. IV. [illegible] = 3 Nabathæi, orum, *sm. pl.* 2. *Nabatei*, *popoli di Nabatea*. Pl. loc. cit.; XII. [illegible] = 4 *Scrivesi anche* Nabatæus, Ναβαταῖος.

NABATHES, æ, *sm.* 1, Ναβαθης, *chi è nabateo*. Herc. OEt. [illegible]

NABIS o **NABUM**, *nella lingua de' Parti significa* camelopardalis: *giraffa*, *quadrupede*. Pl. HN. VIII. [illegible] (*ove leggesi* Nabum); *Cos. Solino* 30 a med. = 2 Nabis, idis, *sm.* 3; *Nabide*, *tiranno dei Lacedemoni*. Liv. XXIX. 12.

NABLIA, orum, *sn. pl.* 2 (*dall'ebr.* nebel); νάβλα, [illegible] *e* ναῦλα, *stromento musicale* (*forse* [illegible]). Ov. Art. am. III. 327 (*ove altri leggono* [illegible]) [illegible] *Poet. in Misc.* [illegible] = 2 *Trovasi anche* [illegible] *Not. Tir. p.* 172.

NABLIO, onis, *sm.* [illegible], *da* nablia, orum; ναβλιστής, *chi suona lo stromento detto* nablium. *Gloss.* [illegible]

NABLIZO, as, are, *n.* 1, *da* nablia, orum; ναβλίζω, [illegible] *lo stromento detto* nablium. *Gloss.* [illegible]

NABRISSA *per* **NEBRISSA**, *sf.* 1; *Nebrissa*, *città* [illegible] *Spagna*. In Numm. Claud. apud Ligor. [illegible]

NABRUM, i, *sn.* 2; *Nabro*, *fiume della Gedrosia*. Pl. HN. VI. 2[illegible]

NACCA, **NACTA** o **NATTA**, æ, *sm.* 1 (quod nauci [illegible]); [illegible]; *natta* [illegible], *come il più* [illegible] *di panni*. Apul. Met. [illegible] = 2 *Nome proprio* [illegible] Hor. Sat. I. 6. 124. = 3 *Cognome* [illegible] D. N. V. I. V., p. 22.

NACCINUS e **NACTINUS**, a, um, *agg. da* nacca; [illegible] *appartenente a* [illegible] *di panni*. [illegible] Met.

NACOLIA o **NACOLEA**, [illegible]

NACTUS, a, um, *pp. dep. di* nanciscor. = 2 *Dicesi di chi si è imbattuto in cosa di suo genio*. Sorte provinciam nactus Hispaniam citeriorem. *Nep. Cat.* 2. — 3 *E di chi inciampa in un malanno*. Ad primam mansionem statim febrim nactus (*fu assalito da febre*) Svet. Tit. 10. = 4 *Riferiscesi anche alle cose inanimate*. Ov. Fast. I. 475. = 5 *In signif. pass.* Hyg. Fab. I. 8 et 120. = 6 Nanctus *per* nactus *si riscontra in ottimi mss.* Liv. XXIII. 2; XXIV. 36; XXV. 30 et XXVIII. 31; Pl. Pœn. V. 5. 8; Val. Max. IV. 4, n. 6; Ulp. Dig. XLVIII. 22. 7 et in Cod. Palimps. Cic. de Rep. I. 10 (*ed. A. Maio*)

NÆ, *avv.*; ναί, νή, *certamente*, *veramente*, *affè*, *sì*, *per certo*. *Per lo più presso Cicerone accoppiasi coi pronomi, e spesso anche presso Terenzio e Sallustio*. Næ illi vehementer errant etc. (*per certo vanno a pezza errati ecc.*). Cic. Cat. II. 15 extr. - Tu næ (*tu sì*) Pl. Trin. III. 2. 7. = 2 *S'accoppia anche ad altre particelle affirmative*. Medius fidius næ etc. (*sì certamente tu ecc.*) Cic. Att. IV. 4 - Næ ista edepol examussim est optima (*affè che costei è una donna perfetta*) Pl. Amph. II. 2. 213. = 3 *Può scriversi anche* ne *senza dittongo*. Ter. Andr. Prol. 17 ap. Donat.: *ed allora il* ne *è anche interpretato per* valde, nimis, multum, plurimum. Ne ego sum infelix (*io sono assai sciagurato*) Ter. Adelph. IV. 2. 1.

NÆNIA. V. NENIA.

NÆVIA PORTA, *sf.* 1; *antichissima porta in Roma*, *così detta perchè le era vicino il bosco Nevio*. Varr. LL. IV. 34; Liv. II. 11.

NÆVIANUS, a, um, *agg. da* Nævius; *neviano*, *appartenente a Nevio poeta*. Nævianus Hector (*Ettore menzionato da Nevio*) Cic. Fam. V. 12 a med. - Næviana scripta, næviani modi (*scritti*, *versi di Nevio*) Id. Brut. 15; Leg. II. 15.

NÆVIUS, ii, *sm.* 2; *Nevio*, *cognominato Gneo*, *poeta latino*, *alquanto più antico di Ennio*, *di cui rimangono pochi frammenti*. Cic. Brut. 15; Gell. I. 24, III. 3 et XVII. 21.

NÆVIUS, a, um, *agg. da* Nævius *sost.*; *appartenente al poeta od a qualsiasi altro Nevio*. Nævia olea *è una sorta d'oliva*. Col. V. 8; XII. 48 - silva (*foresta ove dimoravano uomini di perduta vita*) Cato ap. Fest. = 2 Nævius *si applica anche a chi ha de' segni o nei sulla cute*. Arnob. III. 108.

NÆVŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nævus; *piccolo neo*. Gell. XII. 1; Apul. de Mundo; Front. ad M. Antonin. Imp. Ep. I. 2 a med. (*ed. A. Maio*)

NÆVUS, i, *sm.* 2 (*quasi* nativus); ἧλος; σημεῖον, *neo*, *tacca*. Antiquam, si disse gnævus, gnavus, *donde il cognome di Gneo*) Fest.; Cic. ND. I. 28, Pl. HN. XXII. 67; Hor. Sat. I. 6. 67; Ov. Trist. V. 13. 15.

NAGIA, æ, *sf.* 1, *Nagia*, *città dell'Arabia Felice*. Pl. HN. VI. 28.

NAGIDOS o **NAGIDUS**, i, *sf.* 2; Νάγιδος, *Nagido*, *città della Cilicia*. Mela I. 13.

NAHARVALI, ōrum, *sm. pl.* 2. *Naarvali*, *popoli della Germania*. Tac. Germ. 43.

NĂĬAS. V. NAIS.

NAĬCUS, a, um, *agg. da* Naias; *appartenente alle Najadi*. Prop. II. 23. 95 (*ove altri legg. diversam.*) = 2 Naice, es, *sf.* 1, *e* Naicus, i, *sm.* 2, *Naica e Naico*, *cognomi rom*. Inscr. apud Fabr. p. 650, n. 433; Grut. Inscr. 241 col. 2.

NĀĬS, ĭdis, *e* **NĀĬAS**, ădis, *e nel pl.* Naides *e* Naiades, dum, *sf.* 3 (*da* ναίω, *abitare*, *e da* νάω, *scorrere*); Νηΐς, Ναϊάς, *Najade*, *ninfa di fonte o fiume*. Ægle Naiadum pulcherrima. *V. Ecl.* VI. 21 - Naida Bacchus amat (*Bacco ama una Najade*) Tibull. III. 6. 57 = 2 *Come aggett.* Puellæ Naides. *V. Ecl.* X. 10. = 3 *Nel vocat. sing. fa* Nai. *Prop.* II. 23. 95 (*ove altri legg. altramente*) = 4 *È altresì cognome rom.* Svet. Ner. 3. = 5 *Quando si fa trissillabo scrivesi* Najades.

NAISSUS o **NAISUS**, i, *sf.* 2; *Naisso*, *città della Mesia superiore*. Jornand. de reb. Get. 56. = 2 *Nella Tracia*. Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

NAM, *congiunz. causale* (*da* μὰν, *dor.* μαν, *e per inversione* nam); γάρ, *perocchè*, *perciocchè*, *imperciocchè*. Nam multi sæpe honores diis immortalibus justi habiti sunt etc. *Cic. Cat.* III. 10. = 2 *Talora prendesi per* vero, autem *od altra particella disgiuntiva*. Nam quod negas te dubitare, etc. (*per ciò poi che tu dici di non dubitare ecc.*) Cic. Att. IX. 2. = 3 *In composizione vien posposta*, *come* quisnam, undenam, quandonam, *e talora vi si trova interposta una parola*, *od anche più*. Quando istæc innata est nam tibi? *Pl. Pers.* II. 5. 13. = 4 *Talora si pone innanzi ove dovrebbe star dopo*, *come* namquæ *invece di* quænam. *Ter. Phorm.* V. 1. 5. = 5 *Si usa nelle interrogazioni a significare commovimento d'animo*. Nam quid ago? (*qual partito mi resta omai?*) V. Æn. XII. 637. = 6 *Non interrogando si pone talora dopo qualche altra voce*, *ma nella sola poesia*. Olim nam quærere amabam. *Hor. Sat.* II. 3. 20; *alibique*.

NĀMA, ătis, *sn.* 3; νᾶμα, *liquore*, *scaturigine*. Mur. Inscr. 138. 1; 918. 9; Inscr. ap. Viscont. (Mus. Pio-Clem.) T. VII, p. 39 ed. Mediol.

NAMARE, es, *sf.* 1; *Namare*, *luogo del Norico*, *forse Melk*. Tab. Peut. Cluver. *Bayl. Auct.*

NAMARĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Namarini*, *popoli della Spagna Tarragonese*, *ove ora è la Galizia*. Pl. HN. IV. 20.

NAMQUE. V. NANQUE.

NĀNĂ, æ, *sf.* 1 (*per l'etim.* V. NANUS); *Nana*, *ninfa figliuola del re o fiume Sangario*. Arnob. V. 58.

NANCĬO, is, īre, *att.* 4 (*arcais.*) *per* nanciscor. *Gracchus apud Prisc.* X, *p.* 888 *Putsch. Fu detto anche* nancior, iris. *Fest. in Fœdere latino* (*ove leggesi* nancitor *per* nancitur, *ed è interpretato da Festo per* nactus erit)

NANCISCOR, ĕris, nactus *e* nanctus sum, nancisci, *dep.* 3 (*dall'antico* nancio); τυγχάνω, *incontrarsi*, *imbattersi in qualche cosa*. *Per lo più si usa nel perf.* Nactus sum etiam qui Xenophontis similem se cuperet. *Cic. Or.* 9 *in fin.* - Unde annulum istum nactus? (*onde avesti questo anello?*) Ter. Hecyr. V. 3. 27. — 2 *Trovare per buona sorte*, *scontrarsi in cosa di proprio genio*, *acquistare*, *conseguire*. Cum plus otii nactus ero (*quando avrò più agio*) Cic. Fam. III. 7 - Nan-

ciscetur enim pretium nomenque poetæ (*perocchè si avrà pregio e nome di poeta*) Hor. AP. 299. = 3 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Cic. Sen. 15. = 4 *E talora di chi inciampa in alcun malanno.* Si ex nuptiis tuis nihil nanciscor mali (*se dalle tue nozze non mi vien la mala ventura*) Ter. Phorm. III. 3. 10 - Nactus est morbum (*cadde ammalato*) Nep. Att. 21. = 5 Ut nactus es, habe (*ben ti sta, l'hai cercato*) Pl. Rud. III. 6. 33. = 6 *Pp. dep.* nactus. *V. a suo luogo.*

NANCĪTOR V. NANCIO.

NANCTUS. V. NACTUS, § 6.

NĀNIS, ĭdis, *sf.* 3 (*dim. di* nana, *da* νάνος, *nano*); *Nanide, Nanetta, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 18, n 269.

NANNĒTES *e* **NAMNĒTES**, um, *sm. pl.* 3; Ναννῆτες, *Nanneti, popoli della Gallia Celtica o Lionese.* Cæs. BG. III. 9 extr.; Pl. HN. IV. 18. = 2 Nannete es, *sf.*, o Namnetæ, arum *sf. pl.* 1, *Nannete, oggi Nantes.* Notit. provinc. Lugd. et civitas Namnetica ap. Gregor. Tur. VIII. 43; Venant. Fort. Ep. 3 ad Episcop. Namnet. Felicem.

NANQUĔ *e* **NAMQUĔ**, *cong. da* nam *e* que *particella inseparab.*; γάρ, καὶ γάρ, *perocchè, imperciocchè, lo stesso che* nam, enim, siquidem. Namque arbores multis locis erant raræ. *Nep Milt.* 5. = 2 *Talora come* enim *si pospone ad una parola.* Is namque numerus etc. *Varr. ap. Gell.* III. 10.

NANS, tis, *p. pr. di* no.

NANTUĀNI. *V. il voc. seg.*, § 2.

NANTUĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Nantuati, popoli della Gallia Narbonese presso le Alpi.* Cæs. BG III. 1; IV. 10; Pl. HN. III. 20. = 2 *Leggesi anche* Nantuani. *Tab. Peut.* = 3 *E* Antuates. *Bayl. Auct.*

NĀNUS, i, *sm.* 2 (*da* νάνος, *e* νάννος, *di cui tiene il signif.*); *nano, uomo di piccola e bassa statura detto da' Latini* pumilio. Gell. XIX. 13; Prop IV. 8. 41. = 2 *S'applica anche agli animali di piccola corporatura.* Helv. Cinna ap. Gell. XIX 13. = 3 *Una sorta di vaso da aqua basso e concavo.* νάννος, τὸ σκεῦος. Varr. LL. IV. 25; Gloss. Philox. = 4 Nana, æ, *sf.* 1, *dicesi pure d'una feminetta.* Lampr. Alex. Sev. 34.

NĀŎFȲLAX. V. NAUPHYLAX, § 2.

NĂPÆÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ναπαῖος, *boscoso, che deriva da* νάπος *o* νάπη, *bosco, selva*); Ναπαῖαι, *Napee, ninfe delle foreste e de' boschi; Driadi.* V. G. IV. 535; Stat. Th. IV. 255.

NAPÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Napei, popoli della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

NAPATA, *f. o n. pl.*; *città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

NĀPĒ, es, *sm.* 1 (*da* νάπη, *bosco, selva*); *Nape, cognome rom.* Grut. Inscr. 1119. 8. = 2 *È anche nome d'un cane.* Ov. Met. III. 214.

NAPHTHAS, æ, *sm.* 1 (*dall'egiz.* na *olio, e* Phthas, *Vulcano; cioè olio igneo*); νάφθας, *nafta, sorta di bitume, che ha tanta affinità col fuoco che la fiamma subito vi si apprende.* Pl. HN. II. 109.

NĀPĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* napus; *napina, luogo dove si seminano i napi.* Col. XI. 2 a med.

NAPĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Napiti, popoli asiatici, oltre la Meotica palude.* Pl. HN. VI. 7.

NAPOCA, æ, *sf.* 1; *Napoca, città della Dacia, oggidì Clausenbourg.* Tab. Peut.

NAPOCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Napoca; *napocense, appartenente a Napoca. V. il vocab preced.* Napocensis colonia. *Ulp. Pandect.* V. *tit* 15, *leg.* 1.

NAPURA, æ, *sf.* 1; *corda di paglia, o di fieno.* Fest.

NĀPUS, i, *sm.* 2, *da* rapus (*per la similitudine*); βουνιάς, *napo, navone, sorta di rapa più lunga e sottile.* Col. II. 10 in fin.; Pallad. VIII. 2; Pl. HN. XVIII. 35; XIX. 25; Mart. XIII. 20.

NĀPY, ȳos, *sn.* 3; νᾶπυ; *lo stesso che* sinapi V. *Pl. HN.* XIX. 54; XXVII. 113.

NAR, āris, *sm.* 3; Νάρνος, *la Nera, fiume d'Italia che sorge dall'Apennino ne' confini del Piceno e dell'Umbria.* Tac. Ann. III. 9; V. Æn VII. 517; Cic. Att. IV. 15 (*ove altri per* in Narem *legg.* in Nar, *come di gen. n.*) = 2 Nar, Nartis, *sm.* 3, *chi abita lungo quel fiume.* Grut. Inscr. 407. 1. = 3 *Fiume dell'Illiria.* Mela. II. 3 extr. (*ove altri legg.* Naro)

NARACUSTŌMĂ, *n.*; Ναράκου στόμα, *Naracustoma, nome della seconda foce del Danubio.* Amm. XXII. 19.

NARBO, ōnis, *sm.* 3, *da* Narbo (*cons. romano*); *Narbona, colonia e città della Gallia Narbonese, cognominata* Martius, *perchè Cesare vi pose per coloni i soldati della legione Marzia.* Cic. Font. 1; Vell. I. 15; II. 8; Pl. HN. III. 5; Mela II. 5. = 2 Narbona, æ, *sf.* 1. In quibusdam libris ap. Svet. Tit. 4.

NARBŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Narbo; *narbonense, appartenente a Narbona.* Cic. Font. 2. = 2 Narbonensis Gallia; *Gallia Narbonese, una delle quattro parti della Gallia, così denominata da Narbone Marzio.* Pl. HN. IV. 31; Mela II. 5.

NARBŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Narbo; *narbonico, appartenente a Narbona, od alla Gallia Narbonese.* Pl. HN. XIV. 4, n. 9.

NARCĒ, es, *sf.* 1 (*da* νάρκη, *torpore*); *intorpidimento, l'assiderare.* Pl. HN. XXI. 75.

NARCISSIĀNUS, a, um, *agg.* (*da* Narcissus, *appartenente a Narcisso*); *Narcissiano, cognome rom.* Mur. Inscr. 902. 5.

NARCISSĪNUS, a, um, *agg. da* narcissus; ναρκίσσινος, *che si fa dal narcisso.* Oleum narcissinum; unguentum narcissinum. *Pl. HN.* XIII. 2; XXI. 75.

NARCISSĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* νάρκισσος, *narcisso*); ναρκισσίτης, *narcissite, gemma che ha le vene ed il color del narcisso.* Pl. HN. XXXVII. 73.

NARCISSUS, i, *sm.* 2 (*da* νάρκη, *torpore; per la gravezza dell' odore*); νάρκισσος, *narcisso, sorta di giglio, col fiore purpureo.* Pl HN. XIX. 75; XXI. 12. = 2 *Nelle favole Narcisso è un leggiadrissimo garzonetto, cangiato nel fiore del suo nome.* Ov. Met. III. 407 seqq.; Paus. l. IX. c. 31. = 3 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 902. 5.

NARDĬFER, ĕra, ĕrum, *agg.*, *da* nardus *e* fero; *che porta nardo.* Grat. Cyneg. 304.

NARDĬFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nardus *e* folium; *foglia del nardo, che dicesi anche assolut.* folium. *Pl. HN.* XII. 26; Not. Tir. p. 160.

NARDĪNUS, a, um, *agg. da* nardus; νάρδινος Nardinum unguentum. *Pl. HN.* XIII. 2 - Nardina pira (*pere che sentono di nardo*) Id. ib. XV. 16 - Nardinum vinum (*vino condito col nardo*) Pl. Mil. III. 41.

NARDOSTĀCHȲON, ĭi, *sn.* 2 (*da* νάρδος, *nardo, e* στάχυς, *spiga*); ναρδοσταχυς, *spiga del nardo.* Apic. VII. 6.

NARDOSTATĪUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* nardostachion. *Theod. Prisc. de* Diæta. 15.

NARDUS, i, *sf. e* **NARDUM**, i, *sn.* 2; νάρδος, *nardo, frutice, che difonde un grato odore.* Pl. HN. XII. 26; Cels. III. 21; Col. XII. 20. = 2 *Sorta d'erba detta anche* pseudonardum. *Id. ib.* = 3 *Unguento fatto col nardo.* Hor. Od. II. 11. 16; Tibull. III. 6. 63.

NARÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nari, popoli dell'India, al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

NĀRES, nārĭum, nārĭbus, *sf. pl.* 3 (*metatesi di* ῥῖνες, *di cui tiene il signif.*); *nari, narici, naso.* Nares sursum sunt (*le narici sono all'insù*) Cic. ND. II. 56 - Corrugare nares (*increspare le narici*) Hor. Ep. I. 5. 22 - Lucemque elatis naribus efflant (*e spirano la luce dalle erette narici*) V. Æn. XII. 114 = 2 *Nel num. sing.* Nare detorta (*storcendo il naso*) Apul. Met. VIII, p. 577 Oud. - Fides et solertia naris (*fedeltà, e sagacità del cane da caccia*) Grat. Cyneg. 172 - Balba de nare loqui (*balbettar nel naso*) Pers. I. 33 - Narem contrahere (*raggrinzar le nari per beffa*) Tert. adv. Marc. I. 13. = 3 *Riferiscesi a giudizio, a censura, a sagacità, a mordacità nel beffare.* Ad hæc ego naribus uti formido (*a tali rampogne temo arricciare il naso*) Hor. Ep. I. 19. 45 - Emunctæ naris (*di sottile ingegno, di gusto fino*) Phædr. III. 3. = 4 *Per similitudine diconsi* nares *l'estremità de' canali ond'esce l'aqua; spiraglio.* Vitr. VII. 4; Pall. IX. 9.

NĀRESII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Naresj, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

NARIANDUS, i, *sf.* 2; *Nariando, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

NĀRIS. V. NARES, § 2.

NARISCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Narisci, popoli della Germania.* Tac. Germ. 42; Capitol. in M. Antonin. philos. 22.

NĀRĪTĂ, æ, *sf.* 1; νηρίτης, *narita, sorta di pesce, e di conchiglia.* Plaut. et Fest.

NARĪTAS, ātis, *sf.* 3 (*quasi* gnaritas), *da* narus *lo stesso che* gnarus; *intelligenza, sagacità.* Donat. ad Ter. Adelph. III. 3. 43.

NARNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Narnia. V. nel vocab. seg.*

NARNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Narnia; *narniense, appartenente a Narnia* (Narnia), *città dell'Umbria, colonia de' Romani, vicina al fiume dello stesso nome.* Pl. HN. XXXI. 28. = 2 Narnienses, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di detta città.* Id. ib. III. 19.

NARŌ *o* **NARON**, ōnis, *sm.* 3; Νάρων, *Narone, fiume della Dalmazia, oggi Narenta e Narona.* Pl. HN. III. 22.

NARŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Narona, antica città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22; Mela II. 3 extr.; Vat. in Cic. Fam. V. 9 et 10.

NARRĀBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* narro; διηγητός, *raccontabile, che può narrarsi.* Ov. Pont. II. 2. 61.

NARRAGA, æ, *sm.* 1; *Narraga, fiume; o piuttosto lo scorrimento dell'Eufrate in Babilonia.* Pl. HN. VI. 26.

NARRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

NARRANS, tis, *p. pr. att. di* narro.

NARRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* narro; ἀφήγησις, διήγησις, *narrazione, racconto, esposizione d'una cosa fatta, o la stessa cosa.* Narrationes credibiles. *Cic. Or.* 36 - Narratio verisimilis. *Id. Or.* II. 19. = 2 *Della narrazione detta narratio oratoria* V. *Auct. ad Her.* I. 8; *Cic. Inv.* I. 19; II. 19 *et* 80; *Part.* 9; *Quint.* IV. 2; *Capell.* V. 180; *Prisc. de Præexercitam. rhet.*, *p.* 1331 *Putsch.*

NARRĀTĪVĒ, *avv. da* narrativus; *narrando, con narrazione.* Donat. in argum. Andr.

NARRĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* narratio; διηγημάτιον, *narrazioncella, breve racconto.* Quint. I. 10; Pl. Ep. VI. 33 a med.

NARRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* narro; ἀφηγητής, *narratore, raccontatore.* Cic. Or. 12 et 44 extr.

NARRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

NARRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* narro.

NARRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* narro; *racconto, narrazione, esposizione di una cosa.* Ov. Met. V. 498; Apul. Met. 9.

NARRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* gnaruris, *perito, pratico, donde* gnaruro, *e quindi* narro (*V. Voss. Etymol. in Gnari*); διηγέομαι, *narrare, dire, raccontare.* Narrare virtutes alicujus. *Ter. Adelph.* IV. 1. 20 - Percontanti narravit Romanos et Cæsarem (*a chi l' interrogava diede contezza de' Romani e di Cesare*) Pl. HN. VI. 24. = 2 Narrari, *essere ne' discorsi, nella bocca di tutti, divenir la favola universale.* Rideor ubique, narror, ostendor (*da per tutto son dileggiato, schernito, mostrato a dito*) Quint. Decl. 14 in fin. - Male narras de Nepotis filio (*dai trista nuova del figliuolo di Nipote*) Cic. Att. XVI. 14 - Sane bene narras (*dai un' assai buona nuova*) Id. ib. XIII. 33. = 3 *Dire, parlare.* Narra, quid est? quid ait? *Pl. Pœn.* V. 11. 67. = 4 *Dire il vero.* Narro tibi. *Cic. Att.* II. 11 - Narrabo tibi, adolescens (*ti parlerò da senno, o giovanetto*) Petr. Sat. 129. = 5 Narratur; *si racconta, si dice.* Hor. Ep. I. 2. 6. = 6 Narrant; *dicono, narrano.* Pl. HN. II. 48; ib. 110; XXXVII. 74. = 7 *Disputare, discorrere, favellare, ragionare.* Prop. II. 1. 43. = 8 Narramus. *sinc. di* narravimus. *Prop.* II. 12. 9. = 9 *Pass.* narror, §§ 2, 5 - *P. pr. att.* narrans. *Catull.* IX. 6 - *P. fut. att.* narraturus. *Stat. Silv.* III. 3. 207 - *Pp. pass.* narratus. *Hor. Sat.* II. 5. 1 - *P. fut. pass.* narrandus. *Just.* XVII. 3.

NARTHĒCĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* νάρθηξ, *ferula*); ναρθηκία, *nartecia, sorta di ferula, ma più bassa di quella detta propriam.* narthex, *onde per alcuni è chiamata* ferula minor. *Pl. HN.* XIII. 42.

NARTHĒCĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* νάρθηξ, ferula); ναρθήκιον, *nartecio, ripostiglio di medicamenti, che in sul principio era fatto con legno della pianta* narthex. *Cic. Fin.* II. 7; *Mart.* XIV. 78; *cujus lemma* Narthecium.

NARTHECŪSĂ, æ, *sf.* 1 (ναρθηκόεσσα, ναρθηκοῦσα; *piena di ferule*; *da* νάρθηξ, *ferula*); *Nartecusa, isola nel mare Carpazio vicino a Rodi* Pl. HN. V. 31.

NARTHEX, ēcis, *sf.* 3; νάρθηξ, *arboscello, detto secondo altri* ferula. *Pl. HN.* XIII. 42.

NARUS, a, um, *agg.* (*arcais.*) *per* gnarus. *Cic. Or.* 47.

NARYCĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **NARYTĬĂ**, *o*

NARYCĬUM, i, *sn.* 2; *Naricio, città della Grecia nella Beozia. V. nel voc. seg.*

NĀRȲCĬUS, a, um, *agg. da* Narycia; *naricio,*

appartenente a Naricia (Narycia, o Narytia, o Narycium), città della Grecia nella Beozia, capitale de' Locresi. V. Æn. III. 399; G. II. 438. = 2 Narycia, æ, sf. 1, la stessa città di Locri. Ov. Met. xv. 705. = 3 Narycius heros (Ajace figliuolo d'Oileo che condusse i Locri in Italia) Id. ib. XIV. 468. = 4 Narycius fu pur detto Leucaspe de' Locresi. Id. ib. VIII. 312.

NĂSĂMŌNES, um, sm. pl. 3; Νασαμῶνες, *Nasamoni, popoli della Libia; ed altri popoli nella Marmarica, la cui regione è detta* Nasamonitis. Pl. HN. v. 5, VII. 2; XIII. 32; Luc. IX. 443 (*parlando di quelli della Libia*) = 2 *Nel num. sing.* Id. ib. 439; Sil. VI. 41.

NĂSĂMŌNĬĂCUS, a, um, agg. da Nasamones; *lo stesso che* Nasamonius. Sil. XVI. 630, Ov. Met. v. 129. = 2 *Si usa generalm. per africano.* Stat. Silv. IV. 2. 35.

NĂSĂMŌNĬAS, ădis, sf. 3, da Nasamones; *colei che appartiene a' Nasamoni, africana, o libica.* Sil. II. 117 (*ove altri legg. altramente*)

NĂSĂMŌNĪTES, æ, sm. 1 da Nasamones, νασαμωνίτης, *nasamonite, gemma del color di sangue, con macchie nereggianti.* Pl. HN. XXXVII. 64.

NĂSĂMŌNĬUS, a, um, agg. da Nasamones; *nasamonio, appartenente a' Nasamoni, africano, libico.* Stat. Silv. II. 7. 93.

NASANDUA, æ, sf. 1; *Nasandua, città d'Etiopia, o forse ne' confini tra l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

NASCĂLĬ, is, sn. 3; *pessario, sorta di medicamento per l'utero delle donne.* Const. Afer. V. 12.

NASCENDUS, a, um, p. fut. pass., e

NASCENS, tis, p. pr. di nascor. = 2 *Aggett. che nasce.* Nascens luna (*il sorger della luna*) Hor. Od. III. 23. 2. = 3 *Trasl. si dice in generale di tutte le cose nate di recente.* Conjuratio nascens. Cic. Cat. I. 12 = 4 *Di recente fatto, costrutto.* Nascentia templa. Mart. VI. 4.

NASCENTĬA, æ, sf. 1, da nascor; γένεσις, *nascimento, natività.* Vitr. IX. 7 a med.

NASCĪBĬLIS, e, agg. com. 3, da nascor, *che può nascere.* Tert. adv. Marc. III. 11 in fin.; ib. 19.

NASCITŪRUS, a, um, p. fut. att. di nascor.

NASCOR, ĕris, nātus sum, nāsci, dep. 3 (*da* γεννάω, *ond.* γεννάσκω, *o da* nanciscor *per sinc.*); φύομαι, γίγνομαι, *nascere, venir alla luce, spuntare.* Cetera nasci, occidere, fluere. Cic. Or. 3 - Si tibi fortuna non dedit, ut patre certo nascerere (*che nascessi da un padre certo*) Id. Rosc. Am. 16. = 2 *Dicesi de' minerali, delle pietre preziose, de' fiumi, de' monti, del sorger delle stelle, del soffiar de' venti ecc.* Nascitur ibi plumbum album. Cæs. BG. V. 12 - Nascente luna (*allo spuntar della luna*) Hor. Od. III. 23. 1 - Totus et ille dies, et qui nascentur ab illo. V. G. I. 434 - Ab eo flumine collis nascebatur (*sorgeva un colle*) Cæs. BG. II. 18. = 3 *Derivare, partire, provenire, trarre principio.* Ut mihi nascatur epistolæ argumentum. Cic. Fam. XVI. 22 - Quoniam vere nascuntur pectore ab imo (*poichè partono veramente dal profondo del petto*) Catull. LXIV. 198 = 4 *Sorgere, uscir fuori.* Sil. III. 7. 8. = 5 Natu, sup. Cupressus natu morosa (*tardivo a nascere*) Pl. HN. VI. 60. = 6 P. pr. Nascens. V. *a suo luogo.* - P. fut. att. nasciturus. Pallad. VII. 7 - P. fut. pass. nascendus. Gell. III. 10.

NASCUS, i, sf. 2; Νάσκος, *Nasco, città dell'Arabia Felice, nella terra de' Sabei.* Pl. HN. VI. 28.

NASICA, æ, sm. e f. 1, da nasus; *chi ha il naso stiacciato, aquilino, adunco.* Arnob. IX. 196. = 2 *Nasica fu cognominato P. Cornelio Scipione.* Liv. XXIX. 14. Val. Max. III. 7, n. 3.

NASIDIĀNUS, a, um, agg. (*appartenente a Nasidio*), *Nasidiano, nome proprio rom.* Cæs. BC. II. 7.

NASIENSIS, e, agg. com. 3, da Nasius; *appartenente a Nasio, città de' Leuci nella Gallia Belgica.* Agg. Nat. Mur. Inscr. 1062. 1.

NASIDIĒNUS, i, sm. 2; *Nasidieno, nome proprio di personaggi rom., come* Nasidienus Rufus. Hor. Sat. II. 8. 1.

NASITERNA, æ, sf. 1, da nasus e ternus; ὑδρία, *secchia, brocca, urna, annaffiatojo di più bocche donde esce il liquido.* Pl. in Bacchid. apud Fest.; Cato RR. 11. = 2 *Scrivesi anche con due* s. Fest. = 3 *Alcuni nel luogo citato di Catone legg.* nasiternam (*agg.*) amphoram.

NASITERNATUS, a, um, agg. da nasiterna; *fornito di secchia.* Calpurn. apud Fulg. in Expos. serm. antiq.

NASĪUM, i, sn. 2; *Nasio, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

NĀSO, ōnis, sm. 3; *Nasone, cognome di Publio Ovidio celebre poeta latino.* Ov. Trist. III. 3. 74.

NASOTIĀNI, ōrum, sm. pl. 2; *Nasotiani, popoli dell'Asia ulteriore intorno al mar Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

NASSĂ, æ, sf. 1 (*da* νάω, *nuotare*); κύρτος, *o* κύρτη, *nassa, sorta di strumento da pescatore, in cui entrato il pesce, non può più uscirne.* Fest.; Sil. V. 47; Pl. HN. IX. 61. = 2 *Trasl.* Nunquam hercle ex ista nassa escam petam (*in mia fe' non mi coglieranno mai a beccare a cotesto lacciuolo*) Pl. Mil. II. 6. 98 - *Quindi il prov.* e nassa escam petere (*cercar utile donde nasce più gran danno*) Cic. Att. XV. 2 (*dove altri legge* naxa)

NASSĬCUS, a, um, agg.; *Nassica, cognome di Calagurra città di Spagna, oggidì Calahorra.* Inscr. ap. Ambros. (V. Hard. ad Pl. HN. III. 3; Cellar. in Not. Orb. Ant.); *quindi* Calagurritani Nassici; *gli abitanti di Calahorra.* Pl. HN. loc. cit.

NASSĬTERNĂ. V. **NASITERNA**, § 2.

NASTURTĬUM, ĭi, sn. 2, da nasus e torqueo; κάρδαμον, *nasturzio, erba sativa, così detta perchè mangiandosi fa aggrinzare il naso.* Varr. ap. Non. I. 41; Pl. HN. XIX. 854; Virg. Mor. 84; Col. X. 230; Cic. Tusc. V. 34. = 2 *Scrivesi anche* Nasturcium.

NĀSUS, i, *e* **NĀSUM**, i, *sm. e n.* 2, da no, nas, nare, *nuotare (per l'umore che cola)*; ῥὶν, μυκτὴρ, *naso, membro della faccia dell'uomo.* Nasus ita locatus est, ut quasi murus oculis interjectus esse videatur. Cic. ND. II. 57 - Collisus nasus (*naso schiacciato*) Sen. Ira III. 22 a med. — aduncus. Ter. Heaut. in fin. — pravus (*naso torto*) Hor. AP. 36 - Naso clamare magnum (*far gran rumore col naso russando*) Pl. Mil. III. 2. 9. = 2 *Trasl. dicesi la sede della bile.* Fames et mora bilem in nasum conciunt (*l'appetito e l'aspettare fan venir la muffa al naso*) Pl. in Suppos. Amph. scena, Dii vostram fid. v. 42 = 3 *Riferiscesi anche alla sagacità, od al riprendere acremente gli altrui vizj, al beffare, al motteggiare.* Naso suspendis adunco Ignotos (*frizzi, pungi que' che sono di nascita vile*) Hor. Sat. I. 6. 5 - Lucilius qui primus condidit stili nasum (*Lucilio primo inventore della satira*) Pl. HN. præf. a med. - Balatro suspendens omnia naso (*cialtrone che tutto mette in beffa*) Hor. Sat. II. 8. 64. = 4 *Per similitudine, manico, o bocca d'un vaso donde si versa il liquido.* Juv. VI. 46. = 5 *Nel gen. n.* Lucil. ap. Non. III. 145; Pl. Amph. I. 1. 288.

NASUS o **NASOS**, i, sf. 2 (*da* νῆσος, *isola*; *Naso, quella parte di Siracusa che per mezzo d'un ponte si congiunge col resto della città.* Liv. XXV. 30 et 31. = 2 *Isola.* Cic. Verr. II. 2. 53; Liv. XXV. 24 (*ove leggesi* Nason) = 3 *Città dell'Acarnania.* Id. XXVI. 24; Cf. Polyb. IX. 33.

NĀSŪTĒ, avv. da nasutus; *astutamente.* Sen. Ben. 5 in fin. = 2 *Mordacemente, acremente.* Phædr. IV. 6.

NĀSŪTŬLUS, a, um, agg. dim. di nasutus; μυκτηρωδέστερος, *anzi nasuto che no, alquanto nasuto.* Apul. Bayl. Auct.

NĀSŪTUS, a, um, agg. da nasus; εὔριν, ἐπίριvος; *nasuto, che ha un gran naso.* Hor. Sat. I. 2. 93. = 2 *Trasl. sagace, acuto, frizzante nel riprendere gli altrui vizj, schernitore, motteggiatore.* Homo nasutissimus (*uomo sagacissimo*) Sen. Suasor. 7 a med. = 3 *Comp.* nasutior. Mart. II. 54 - *Sup.* nasutissimus, § 2.

NĀTĂ, æ. V. **NATUS**, § 8.

NĀTĀBĬLIS, e, agg. com. 3; *lo stesso che* natalis. Coripp. Laud. Just. III. 43.

NATABŪDES, um, sm. pl. 3; *Natabudi, popoli della Numidia.* Pl. HN. V. 4.

NĀTĀBŬLUM, i, sn. 2, da nato; νηχεῖον, *luogo acconcio al nuoto.* Apul. Flor. n. 16.

NĀTĀBUNDUS, a, um, agg. da nato; *che nuota.* Jul. Val. res gest. Alex. M. II. 31 (*ed. A. Maio*)

NĀTĀLĬCĬUS e **NĀTĀLĪTĬUS**, a, um, agg. da natalis; γενεθλιακός, *natalizio, appartenente al giorno del natale.* Natalitia prædicta (*natalizj presagj*) Cic. Div. II. 42 = 2 Natalitia, orum, sn. pl. 2; *festività, e conviti celebrati pel giorno natalizio;* τὰ γενέθλια. Dat natalitia in hortis (*ne' suoi giardini celebra una festa natalizia*) Cic. Phil. II. 6. = 3 *Nel num. sing.* Censorin. de Die nat. 1.

NĀTĀLĬS, e, agg. com. 3, da nascor; γενέθλιος, *natale, natalizio, natio.* Quem ego diem vere natalem hujus urbis appellare possum. Cic. Flacc. 40 extr. - Natale astrum (*l'astro natio*) Hor. Ep. II. 2. 187 - Natalis humus (*la patria*) Ov. Pont. II. 9. 78 - morbus (*malatia contratta fin dalla nascita*) Manil. III. 643 — Juno (*Giunone che presiedeva alle donne partorienti*) Tibull. IV. 6. 1. = 2 *Nativo, naturale, innato.* Col. III. 7; Val. Fl. VI. 61. = 3 Natalis *assolut. il giorno natalizio;* τὸ γενέθλιον. Hor. Ep. II. 2. 210; V. Ecl. III. 76. = 4 Natalis *fu pur detto il giorno in cui venne edificata Roma.* Pl. HN. XIV. 6. = 5 Natalem alicui eripere (*togliere ad alcuno il vanto della nascita*) Luc. VII. 390. = 6 *Per* natales *intendesi anche la condizione, il sangue, il parentado, i natali.* Claris natalibus (*d'illustri natali*) Tac. Hist. II. 86 - Natalium splendor (*lo splendore del sangue*) Pl. Ep. III. 10. = 7 *Fras.* Natalibus restitui (*ricevere i diritti della cittadinanza, essere reso alla condizion libera*) Pl. Ep. X. 77; Ulp. Dig. XXXVIII. 2. 3. = 8 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Pl. HN. XXXVII. 15; Tert. Pat. 5. = 9 Natalis arborum *significa il seme da cui è prodotto l'albero.* Pl. HN. XVII. 14. = 10 Natalium periti (*astrologi giudiziarj*) Sen. Q. Nat. 32 a med. = 11 Natalis *è altresì cognome rom.* Tac. Ann. XV. 50.

NĀTANS, tis, p. pr. di nato.

NĀTĀTĪCĬUS, a, um, agg. da nato; νηκτικός, *lo stesso che* natatilis. Gloss. Philox.

NĀTĀTĬLIS, e, agg. com. 3, da nato, νηκτικός, *che nuota o che può nuotare.* Tert. adv. Hermog. 33; Prud. de Cor. X. 332. = 2 Natatilia, *in forza di sn. pl.* 2, *luogo atto a nuotare.* Varr. RR. III. 5 (*i critici da' mss. legg.* navalia)

NĀTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da nato; νῆξις, *nuoto, il nuotare, l'atto di nuotare.* Natationes et cursus (*il nuoto e il corso*) Cic. Sen. 16 ad fin. (*ove altri legg.* nationes, *da* no, nas) = 2 *Il luogo acconcio al nuoto; bagno, piscina.* Cels. III. 27, n. 1; Cœl. Aurel. Tard. I. 1 a med.

NĀTĀTOR, ōris, sm. 3, da nato; νηκτής, *nuotatore, chi nuota.* Ov. Rem. Am. 19 et 122; Her. XIX. 70; Varr. LL. IV. 18; Stat. Th. X. 497.

NĀTĀTŌRĬUS, a, um, agg. da nato; *da nuotare, appartenente al nuotare.* Fest. = 2 Natatoria, æ, sf. 1, *luogo da nuotare, piscina,* κολυμβήθρα. Sid. Ep. II. 2 a med.

NĀTĀTŪRĂ, æ, sf. 1, da nato; κολυμβήθρα, *luogo da nuotare, lavatojo, piscina.* Gloss. Philox.

NĀTĀTŪRUS, a, um, p. fut., e

NĀTĀTUS, a, um, pp. pass. di nato. = 2 *Aggett. passato a nuoto,* νηχθείς. Luc. IX. 954; Stat. Th. IV. 703.

NĀTĀTUS, us, sm. 4, da nato; νῆξις, *il nuotare.* Stat. Silv. I. 5. 25; Pallad. I. 17; Claud. IV. Cons. Honor. 347; Rapt. Pros. III. 333.

NĀTES, ĭum, sf. pl. 3, da nato; γλουτοὶ, *natiche, chiappe; protuberanze carnose nell'estremità del dorso, sulle quali l'uomo poggia sedendo.* Mart. XIV. 18. = 2 *Dicesi pure degli animali bruti.* Id. III. 82. = 3 *Nel num. sing.* Pepedi nate (*feci del cul trombetta*) Hor. Sat. I. 8. 46.

NATHABUS, i, sm. 2; *Natabo, fiume della Libia interiore.* Pl. HN. V. 5.

NĀTĬCĬDĬUM o **GNĀTĬCĬDĬUM**, ĭi, sn. 2, da natus e cædo; τεκνοκτονία, *uccisione d'un fanciullo, o del figliuolo.* Gloss. Philox.

NĀTĬNĀTĬO, ōnis, sf. 3 (*arcais.*) *per* negotiatio. Fest.

NĀTĬNĀTOR, ōris, sm. 3, da natinor; *sedizioso.* Fest.

NĀTĬNOR, āris, āri, dep. 1 (*da* nato; *quasi in negotiis natare*); *negoziare.* Cato ap. Fest.

NĀTĬO, ōnis, sf. 3, da no, nas. V. **NATATIO**, § 1.

NĀTĬO, ōnis, sf. 3, da nascor; γένεσις, *nascimento, l'atto di nascere, natività; onde* Natio *è una dea che soprantende al nascere.* Cic. ND. III. 18. = 2 *Origine, stirpe, nazione, razza.* Cum et natio eorum et natura cognoscatur etc. Hirt. B. Alex. 7. = 3 *Dicesi delle cose inanimate.* Cera natione Pontica (*cera del Ponto*) Pl. HN. XXI. 41. = 3 *Generazione d'uomini che nacquero ove abitano; nazione;* γένος ἔθνος. Cic. Prov. Cons. 5; Nep. Datam. 1. = 4 *Differisce talora da* gens *come il genere dalla specie.* Exteræ nationes. Cic. Font. 11 extr. - Adhuc

nationibus nominibusque discreti *(divisi ancora in più nazioni e nomi)* Tac. Germ. 38. = 5 *Spesso significa regione.* Fabr. Inscr. p. 495, n. 189, Grut. 552. 3; Don. cl. VI, n. 181; Mur. 847. 5. = 6 *Ordine, setta.* Natio optimatum. *Cic. Sext.* 44 — ardelionum *(genía di faccendieri)* Phædr. II. 5 = 7 *In cattivo senso per disprezzo.* Cic. ND. II. 29. = 8 *In signif. di etnico od eretico che non professa la religione Cristiana.* Tert. Idol. passim.

NATISO, ōnis, *sn.* 3; Νατίσων, *Natisone, fiume de' Veneti presso Aquileja, oggi Nadisone.* Mela II. 4 a med.; Pl. HN. III. 18; Jornand. de reb. Get. 42.

NATIUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* natio; *piccola nazione.* Not. Tir. p. 79.

NĀTĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nascor; γενετὴ, γένεσις, *natività, nascimento.* Ulp. Dig. L. 1. 1; Grut. Inscr. 712. 11; Tert. Anim. 39

NĀTĪVĬTUS, *avv. da* nativitas; *del nascimento.* Tert. Anim. 12 et 39.

NĀTĪVUS, a, um, *agg. da* nascor; *che nasce.* Anaximandri opinio est, nativos esse Deos. *Cic. ND.* I. 10 - Mundus nativus *(il mondo creato)* Lucr. V. 66. = 2 *Nativo, natio, naturale, senza artifizio di sorta;* γνήσιος. Nativa coma. *Ov. Amor.* I. 14. 55 - Nativum specus. *Tac. Ann.* IV. 59. = 3 Nativa verba *presso i grammatici sono le parole primitive o radicali.* Prisc. VIII, p. 821 Putsch. = 4 *Innato, insito, nato con noi;* ἐγγενής. Nativum malum. *Cic. Dom.* III - Mulier si nativa sterilitate sit *(se è sterile per natura)* Gell. IV. 2 a med.

NĀTO, as, āvi, ātum, āre, *n. e qualche volta att.* 1, *freq. di* no, nas, *onde spesso si usa invece di questo;* νήχομαι, *nuotare.* Natant æquore pisces. *Ov. Pont.* II. 7. 28 - Natare freta turbata procellis *(nuotare nel mare agitato dalla tempesta)* Id. ib. II. 7. 28. = 2 *Riferiscesi ancora al far naufragio.* Cum sæpe in portu fracta carina natet *(accadendo ben sovente di naufragare nel porto)* Prop. II. 19. 64. = 3 *Dicesi di coloro che sono agitati dalla tempesta.* Id. III. 10. 32. = 4 *Ondeggiare, scorrere.* Ov. Fast. IV. 291. = 5 *Trasl.* Niveo natat ignis in ore Purpureus *(si difonde nelle bianche guance un bel vermiglio)* Stat. Achill. 1. 161. = 6 *Essere bagnato, asperso, allagato, inondato.* Omnia plenis Rura natant fossis. *V. G.* I. 372 - Natabant pavimenta vino *(il pavimento era inondato dal vino)* Cic. Phil. II. 41. = 7 *Con eleganza* natare *dicesi degli occhi degli ubriachi.* Vinis oculique animique natabant. *Ov. Fast.* VI. 673. = 8 *Dicesi anche delle cose che vanno larghe.* Ov. Art. am. I. 516. = 9 *E di quelle che serpeggiano.* Col. Arbor. 6. = 10 *Barcollare, vacillare, andare qua e là.* Tibull. IV. 1. 41. = 11 *E in signif. trasl. esser instabile, incostante, ondeggiare, tentennare.* Democritus natare videtur in natura Deorum *(i più legg.* nutare*)* *Cic. ND.* I. 43 - Pars multa natat *(una gran parte degli uomini va ondeggiando)* Hor. Sat. II. 7. 6. = 12 *Pass* Nator. *Ov. Trist.* V. 2. 25; Art. am. I. 48 - *P. pr.* natans. *Col. Arbor.* 6 - *P. fut. att.* nataturus. *Ov. Her.* XVIII. 212.

NĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* no, nas; ὕδρος, *natrice, sorta di serpente velenoso che vive nell'aqua.* Cic. Acad. IV. 38. = 2 *Trasl. per uomo cattivissimo e pestifero.* Svet. Cal. 11. = 3 *Verga o staffile che si piega a modo di serpe.* Lucil. ap. Non. I. 334. = 4 *Sorta d'erba di cattivo odore.* Pl. HN. XXVII. 83.

NATTĂ. V. **NACCA.**

NĀTU, *abl. dell'inus.* natus, us, *che tiene il significato di nascita o di età, e si congiunge per lo più con* magnus, parvus *etc. e co' loro comparativi e superlativi.* Magno natu *(di grave età)* Liv. III. 71 - Maximo natu filius *(figliuolo maggiore)* Nep. Dat. 7 - Grandis natu *(in età molto avanzata)* Cic. Sen. 4 - Ex majoribus natu *(dagli anziani)* Id. Off. I. 30 in fin. - Sed est grandior natu *(ma è di età provetta)* Pl. Aul. II. 1. 37.

NĀTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nata, *figliuoletta.* Gud. Inscr. 335. 12.

NĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* nascor; φύσις, *natura, principio e causa efficiente di tutte le cose naturali, confusa dagli antichi filosofi colla divinità.* Cic. ND. I. 8 seqq.; II. 22 et 32. = 2 *Mondo, università delle cose.* Id. ib. I. 14. = 3 *Essenza di una cosa.* Natura tenuis aeris. *Lucr.* II. 232. = 4 *La cosa stessa o sostanza.* Cic. Tusc. I. 10. = 5 *Proprietà, forza, e naturale virtù o potenza di qualche cosa.* Nam hæc est natura propria animæ et vis. *Cic. Somn. Scip.* 9. = 6 *Costituzione, sito, natura.* Natura montis. *Cæs. BG.* I 21. = 7 *Indole, abitudine, ingegno, costumi, inclinazione naturale.* Contra naturam suam *(contra la sua indole)* Liv. XXII. 59 in fin. - Homo dives, difficillima natura *(uomo facoltoso, di molto aspro naturale)* Nep. Att. V. = 8 *Naturale sostanza, e complesso di ciascun corpo.* Cic. ND. II. 57. = 9 *Parte genitale dell'uomo e della donna;* φύσις. Id. ib. III. 3 de Mercurio ithiphallico; et Div. II. 70. = 10 *Natura, legge divina ed umana.* Naturæ ratio quæ est lex divina et humana. *Id. Off.* III. 5. = 11 *Trovasi anche nei seguenti modi.* Naturæ satisfacere o concedere *(morire)* Cic. Cluent. 10; Sall. Jug. 16 - Ut fert natura *(come porta la natura)* Ter. Andr. IV. 4 extr. - Natura insitum est *(è naturale)* Cic. Sull. 30 - Præter naturam *(contra il proprio naturale)* Ter. Adelph. V. 5. 4 - Secundum naturam vivere *(vivere secondo i dettami della natura)* Cic. Fin. V. 9 - Rerum natura *(tutte le cose)* Id. Acad. IV. 17 a med. - In rerum naturam cadere *(avvenire, accadere)* Quint. II. 17 a med. - Facere sibi naturam alicujus rei *(rendersi qualche cosa come naturale)* Quint. II. 4 a med. = 12 *Assolut.* natura *abl.; naturalmente.* Pl. HN. VII. 8; Q. Cic. Petit. Cons. 11.

NĀTŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* natura; *naturale.* Apul. Flor. n. 15; Dogm. Plat. 2.

NĀTŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* natura; φυσικός, *naturale, ch'è secondo natura.* Naturalis societas. *Cic. Off.* I. 16 — lex. *Id. ND* I. 14 - Naturali quodam bono *(con certa natural bontà)* Id. Cœl. 5 - Naturales quæstiones *(questioni naturali, che trattano della natura)* Cic. Part. 18 in fin. — philosophia *(filosofia che tratta della natura di ciascuna cosa)* Isid. Orig. I. 24 - Naturalis historiæ libri *(libri di storia naturale)* Pl. HN. init. = 2 Naturalis pater o filius *è l'opposto di* adoptivus filius *o* pater. *Cic. Phil.* III. 6; *Liv.* XLII. 52; XLIV. 41; *Svet. Tib.* 52. = 3 *Lo stesso è di* naturalis avus. *Ulp. Dig.* XXXVII. 8. 1. = 4 *Talora* naturalis pater o filius *è il contrario di* pater *e* filius justus et legitimus. *Ulp. Dig.* XL. 5. 40 *alibique; Aug. Conf.* VI. 15; *Grut. Inscr.* 845. 3. = 5 *Talvolta* naturalis *signif. vero, ed è l'opposto di favoloso.* Lact. I. 11 a med. = 6 *È anche l'opposto di violento.* Naturalis mors. *Pl. HN.* VII. 54. = 7 *È d'artefatto.* Col. VII. 6 a med.; Just. XII. 7. = 8 *È di straordinario, o ch'è fatto oltre il consueto corso di natura.* Pl. HN. XII. 32. = 9 Naturale est *(è secondo natura)* Id. ib. II. 2; XI. 17.

NĀTŪRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* naturalis; *naturalezza.* Tert. Anim. 43 et 16.

NĀTŪRĀLĬTER, *avv. da* naturalis; κατὰ φύσιν, *naturalmente, dalla natura, o secondo la natura.* Quod enim homini naturaliter insitum est, eo uti decet. *Cic. Sen.* 9.

NĀTŪRĀLĬTUS, *avv. da* naturalis; *lo stesso che* naturaliter. *Sidon. Ep.* IX. 11.

NĀTŪRĪFĬCĀTUS, a, um, *agg. da* natura e facio; *inserito nella natura delle cose, o fatto dalla natura.* Tert. adv. Valent. 29.

NĀTUS, a, um, *pp. dep. di* nascor. = 2 *Aggett. nato;* γεγονώς. Nationes natæ servituti. *Cic. Prov. Cons.* 5. = 3 *Abile, acconcio.* Se natum huic imperio putavit. *Cic. Cœl.* 24. Ex omnibus ad dicendum maxime natus aptusque *(fra tutti il più disposto all'eloquenza)* Id. Or. I. 22. = 4 *Con l'inf.* Ov. de nuce 113; Met. XV. 120. = 5 Nemo natus *(niun mortale, nessun uomo)* Pl. Most. II. 2. 21. = 6 *Proveniente, derivante.* Hinc puto proverbium natum etc. *(di qui credo venuto il proverbio ecc.)* Petr. Sat. 25. = 7 *Altre locuz.* E re natus *(nato sul fatto o dal fatto)* Quint. IV. 1 a med. - E re nata *(dall'occasione)* Ter. Adelph. III. 1. 8; Apul. Met. 4 - Pro re nata *(secondo il presente stato delle cose)* Cic. Att. VII. 14 in fin.; et VII. 8. = 8 Natus, i, *sm.* 2, *figliuolo;* e Nata, æ, *sf.* 1, *figliuola.* Cic. Amic. 8; Quint. Prooem. I. 1 a med.; V. Æn. VII. 518; Hor. Sat. II. 3. 199. = 9 *Quando non vi può essere ambiguità rispetto al sesso il dat. ed abl. fa* natis. *Ov. Met.* XIII. 660. V. **ASINA**, § 2. = 10 *Più sovente s'usa* gnatus e gnata.

NĀTUS, i, *sm.* 2. *V. il voc. preced.*, § 8.

NĀTUS, us, *sm.* 4. V. **NATU.**

NAUBARUM, i, *sn.* 2; *Naubaro, città della Sarmazia Europea.* Pl. HN. IV. 12.

NAUBŎLĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Naubolus; Ναυβολίδης, *Naubolide, Ifito, figliuolo di Naubolo.* Val. Fl. I. 362; Stat. Th. VII. 354.

NAUBŎLUS, i, *sm.* 2; Ναύβολος, *Naubolo, re della Focide, padre d'Ifito.* Stat. Th. VII. 355; Hyg. Fab. 14.

NAUCERUS, i, *sm.* 2; *Naucero, celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

NAUCI. V. **NAUCUM**, § 2.

NAUCLĒRĬCUS, a, um, *e*

NAUCLĒRĬUS, a, um, *agg. da* nauclerus; ναυκληρικὸς, *appartenente al padron di nave.* Pl. Asin. I. 1. 54; Mil. IV. 4. 41.

NAUCLĒRUS, i, *sm.* 2 *(da* ναῦς, *nave, e* κλῆρος *sorte);* ναύκληρος, *padron di nave.* Isid. Orig XIX. 1; Pl. Mil. IV. 3. 16.

NAUCRĂTES, is, *sm.* 3; Ναυκράτης, *Naucrate Eritreo, discepolo d'Isocrate, storico.* Cic. Or. II. 23; III. 44; Quint. III. 6.

NAUCRĂTĬCUS, a, um, *agg.; naucratico, appartenente a Naucratide* (Naucratis) *città dell'Egitto, oggidì Samocrat. È così detta da* ναυκρατέω, *essere forte di navi.* Pl. HN. V. 11.

NAUCRĂTĪTES, æ, *agg.-m.* 1; Ναυκρατίτης; *lo stesso che* naucraticus. *Pl. HN.* V. 9.

NAUCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* navicula, *dim. di* navis; *piccola nave.* Paul. Carm. XXI. 247; Not Tir. p. 177.

NAUCŬLOR. V. **NAVICULOR.**

NAUCUM o **NAUCUS**, i, *sn. e m.* 2 *(da* ναὶ, *certamente, ed* οὐχὶ, *non); frullo, ciò che divide la noce in quattro spicchi, cosa di niun valore.* Ejus noctem nauco ducere. *Næv. ap. Fest. (ove Bothe riporta meglio* nauci*)* = 2 *Si adopera ordinariamente nel genit., e co' verbi di stimare. Carisio* II, p. 185 Putsch., *il pone come avv., e Prisciano* VI, p. 682 *come nome indeclin.* Non nauci facio etc. *(non istimo un frullo ecc.)* Enn. ap. Cic. Div. 1. - Nauci non erit *(non varrà una ghiarabaldana)* Pl. Most. V. 1. 1.

NAUCYDES, is, *sm.* 3; *Naucide, celebre cesellatore, o statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

NAUFRĂGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* naufrago; *lo stesso che* naufragosus. *Capell.* VI. 206.

NAUFRĂGĬŌSUS, a, um, *agg. da* naufrago; *naufragoso, procelloso, ove spesso si naufraga.* Sid Ep. IV. 12.

NAUFRĂGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(quasi* navifragium*) da* navis e frango; ναυαγία, *naufragio, rompimento o sommersione d'una nave.* Multi naufragia fecerunt. *Cic. Fam.* XVI 9. = 2 *La stessa tempesta causa del naufragio.* Lucr. II. 552. = 3 *Trasl. ruina, calamità, disgrazia, danno, strage, rovescio di fortuna ecc.* Naufragia rei familiaris *(scadimento di fortuna, abbattimento del patrimonio)* Id. Fam. I. 9 init. = 4 *Dicesi dello stesso uomo e delle cose naufragate.* Naufragia Cæsaris amicorum *(i naufraghi, o scaduti amici di Cesare)* Cic. Phil. XIII. 2 - Credo Mollia naufragiis littora posse dari *(credo che si concederà a' naufraghi approdare su' lidi meno duri)* Ov. Pont. I. 2. 62. = 5 *Fras.* Una ex hoc naufragio tabula delectat *(unico mio sollievo in questa disgrazia)* Cic. Att. XIV. 18. = 6 Aliorum naufragia ex terra intueri; *prov., che signif. guardar gli altrui pericoli, in sicuro.* Id. ib. II. 7 in fin. - Naufragium in portu facere; *prov., che dinota perdersi, essendo vicino alla desiderata meta.* Quint. Decl. XIII. 23.

NAUFRĂGO, as, āre, *n.* 1, *da* naufragium; ναυαγέω, *naufragare.* Petr. Fragm. Trag. 76 Burm.; Sid. Ep. IV. 21.

NAUFRĂGUS, a, um, *agg. sinc. di* navifragus; *da* naufrago; ναυαγὸς, *naufrago, naufragante, rotto in mare, chi ruppe la nave e naufragò.* Marium Africa devicta expulsum et naufragum vidit. *Cic. Pis.* 19. = 2 *Assolut.* Naufragum animadvertere *(accorgersi d'un naufrago)* Cic. Inv. II. 51. = 3 *Trasl. dicesi di chi ha dato fondo alle sue sostanze.* Cic. Cat. II. 11. = 4 *Att. naufragoso.* Mare naufragum. *Hor. Od.* I. 16. 10.

NAUFŬLAX, *e*

NAUFȲLAX. V. **NAUPHYLAX.**

NAULĬA. V. **NABLIA.**

NAULOCHA. *V. il voc. seg.*, § 2.

NAULOCHUS o **NAULOCHUM**, i, *sf. e n.* 2 *(da* ναύλοχος *e* ναύλοχον, *porto); Nauloco, città della Locride.* Pl. HN. IV. 3. = 2 *Promontorio in Sicilia, presso a Peloro.* Svet. Aug. 116. *Presso Silio* XIV. 265 *leggesi* Naulocha. = 3 Naulo-

chos (us); *Nauloco*, *isola vicina a Creta* Pl. HN. IV. 1[illegible] = 4 Naulochum promontorium *e un promontorio in Bitinia*. Id. V. 32.

NAULUM, i, *sn.* 2 (*da* ναῦς, *nave*); ναῦλον, *nolo, porto, mercede che dal passeggiero si paga al padrone della nave*. Juv. VIII. 97; Paul. Dig. XXX. 39. 1; Ulp. ib. XX. 4. 6.

NAUMACHEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Naumachei, popoli d'Arabia* Pl. HN VI 28.

NAUMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ναῦς, *nave, e* μάχη, *pugna*); ναυμαχία, *naumachia*, *combattimento navale, e per lo più dicesi delle finte pugne navali*. Svet. Claud. 21 a med.; Mart. Spectac 28 extr. = 2 *Per meton., lo stesso luogo dove si fa il combattimento*. Svet Tit. 7; Domit. 4; Front. Aquæd 22.

NAUMĂCHĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* naumachia; *appartenente a combattimento navale*. Pl. HN. XVI. 76; ib 75, n. 2. = 2 Naumachiarius, ii, *sm* 2, *che combatte nella naumachia*. Svet. Claud. 21 in fin.

NAUMĂCHOS *o* **NAUMĂCHUS**, i, *sf.* 2; Ναύμαχος, *Naumaco, isola del mare Egeo*. Mela. II. 7 a med.

NAUMĂCHUS, i, *sm.* 2, *da* naumachia; ναύμαχος, *chi appartiene a combattimento navale*. Not Tir. p. 77.

NAUPACTŌUS, a, um, *agg*; *appartenente a Naupatto* (Naupactum), *città dell'Etolia, oggidì Lepanto*. Ov. Fast. II. 43 (*ove per* Naupactoo, *altri legg* Naupactæo, *o* Naupacteo)

NAUPĔGĬĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* naupegus *Inscr. ap. Spon. Miscell. p.* 67.

NAUPĔGUS, i, *sm.* 2 (*da* ναῦς, *nave, e* πήγνυμι, *connettere*), ναυπηγός, *chi fabrica le navi*. Edict. Diocl. p. 1[illegible]; Arcad. Aurel. Dig. L. 6. 6; Firm. Math. IV. 7 a med.

NAUPHȲLAX, **NAUFȲLAX** *o* **NAUFŪLAX**, ăcis, *sm.* 3 (*da* ναῦς, *nave, e* φυλάσσω, *custodire*), ναυφύλαξ, *colui che custodisce le robe de' passeggieri nella nave*; Ulp Dig. IV. 9. 1, § 3; Don Inscr. 2[illegible]. 3; Mur. 10[illegible]. 1. 6; 8[illegible]. 6; Inscr. ap Maff Mus Ver. 3[illegible]. = 2 *Scrivesi anche* Naophylax. *quantunque il gr* ναοφύλαξ *derivi da* ναός, *tempio, e* φύλαξ, *custode*

NAUPIDĂMĒ, es. *sf.* 1; Ναυπιδάμη, *Naupidame, figliuola di Anfidamante, madre di Augea* Hyg. Fab 14.

NAUPLĬĂDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; *Naupliade, Palamede figliuolo di Nauplio*. Ov. Met. XIII. 310; ib. 261.

NAUPLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Nauplio, figliuolo di Nettuno, padre di Palamede, re dell'isola Eubea*. Prop IV 1. 115; Serv. ad Æn. XI. 260; Hyg Fab 1[illegible] = 2 *Sorta di pesce simile alla seppia*. Pl. HN IX. [illegible]

NAUPORTUM, i, *sn.* 2. *Nauporto, città della Pannonia superiore, oggi Laybach*. Tac Ann. 1 2[illegible]. Vell II 110. = 2 Nauportus, i, *sm.* 2. *Nauporto, fiume vicino a detta città, oggi Laybach* Pl. HN. III 18

NAUPORTUS, i, *sm* 2, *V. il voc. preced.*

NAURA, ōrum *sn. pl.* 2; *Naura, regione del[illegible] del mare Ircano*. Curt. VIII. 2.

NAUSCO, is, ĕre *n.* 3 (*da* ναῦς, *nave*); *aprirsi [illegible] forma di barca* Fest (*parlando della fava*)

NAUSEA, æ, *sf.* 1 (*da* ναῦς, *nave, onde* ναυτία, *e* [illegible] ναυσία, *che tiene lo stesso signif.*); *nausea, [illegible] di vomito, il che avviene per lo più [illegible]* Nauseæ molestiam suscipere (*es[illegible] presa da nausea*) Cic Fam. XVI. 11 - Nauseam fluentem coercere (*arrestare il vomito*) Hor Epod IX [illegible] = 2 *Trasl* Quotidianam [illegible] nauseam nummis (*compensa col danaro [illegible]*) Mart. IV. [illegible]

NAUSEABILIS, e, *agg com.* 3, *da* nauseo, *che [illegible]* Cael Aurel Tard. III 2

NAUSEABUNDUS, a, um, *agg da* nauseo, *pieno di nausea* Sen Ep 10[illegible] in fin. et [illegible] a med

NAUSEANS, tis, *p. pr. di* nauseo

NAUSEĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nauseo, *che nausea* Sen Ep.

NAUSEO, as, āre, *n.* 1 *da* nausea, ναυτιάω, *aver [illegible]* Hor Ep. 1 1 [illegible] = 2 *Fig. aver in fa[illegible]* Hoc illud dictum est [illegible] [illegible]

NAUSĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nausea; μικρὰ ναυτία, *piccola nausea*. Cic. Att. XIV. 8.

NAUSĔŌSUS, a, um, *agg. da* nauseo; ναυτιώδης, *che apporta nausea*. Pl. HN. XXVI. 38.

NAUSĬCĂĂ, æ, *e* **NAUSĬCĂĒ**, es, *sf.* 1; Ναυσικάα, *Nausicaa, figliuola d'Alcinoo re de' Feaci*. Gell. IX. 9 a med.; Mart. XII. 31.

NAUSĬFĬCUS, a, um, *agg. da* nausea *e* facio; *che apporta nausea*. Guil. Brito Phil. 118.

NAUSIPHĀNES, is, *sm.* 3; Ναυσιφάνης, *Nausifane Tejo, maestro d'Epicuro*. Cic. ND. I. 26.

NAUSIPHŎUS, i, *sm.* 2; *Nausifoo, figliuolo d'Ulisse e di Circe*. Hyg. Fab. 125.

NAUSTATHMOS *o* **NAUSTATHMUS**, i, *sm.* 2 (*da* ναύσταθμος, ναύσταθμον, *porto*); *Naustatmo, città della Sicilia con porto*. Pl. HN. III. 8. = 2 *Porto della Jonia presso Focea*. Liv. XXXVII. 31 extr. = 3 *Promontorio della Cirenaica* Mela. I. 8.

NAUSTĬBŬLUM, i, *sn.* 2 (*da* ναῦς *nave*); *naustibolo, vase d'una figura simile alla nave*. Fest.

NAUSUM, i, *sn.* 2 (*da* ναῦς, *nave*); *sorta di naviglio gallico*. Auson. Ep. 22.

NAUTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* ναῦς, *nave*); ναύτης, *marinajo, barcajuolo*. V. **NAVITA**. Cæs. BG. III. 9; Cic Fam. XVI. 9 *in fin.*; *Hor. Sat.* I. 1. 30.

NAUTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nauta; *appartenente a marinajo* Auson. Edyll. 10. 233.

NAUTĔĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ναυτία, *nausea*); *nautea, sorta d'erba di cui fanno uso i cuojai*. Opilius Aurel. ap Fest. = 2 *Sorta di color rosso*. Labeo in Comment. jur. pontif. ap. eund. = 3 *L'acqua dove si son conce le cuoja, o l'acqua della sentina*. Pl. As. V. 2. 45. = 4 ? *Nausea*. Paulus in Artemone ap Fest.

NAUTĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* navicularius. *Inscr. ap. Fea, Fast. Cons. n* 40.

NAUTĬCUS, a, um, *agg. da* nauta; ναυτικός, *navale, marinaresco; appartenente a' marinari*. Nauticus clamor (*grido de' marinari*) V. Æn. III. 128 - Nauticæ res (*le cose marinaresche*) Cic. ND. II. 60 - Panis nauticus (*biscotto*) Pl. HN. XXXI. 68. = 2 Nautici, orum, *sm. pl.* 2; *coloro che servono nelle navi; ciurma*. Liv. XXVIII. 7.

NAUTĬLUS, i, *sm.* 2 (*da* ναῦς, *nave*); ναυτίλος, *nautilo, sorta di pesce che corre a fior d'acqua*. Pl. HN. IX. 47.

NAUTĬŌRUM familia, *sf.*; *famiglia oriunda dai Trojani, cioè da Naute trojano che portò a Roma il Palladio*. Fest.

NAVA, æ, *sm.* 1; *Nava, fiume che si scarica nel Reno*. Tac. Hist. IV. 70; Aus. in Mosell. 1.

NĀVĀCŬLUM, i, *sn.* 2; ναύσταθμον, *arsenale; lo stesso che* navale. *Gloss. Philox.*

NĀVĀLE, is, *e* **NĀVĀLĬĂ**, um, *sn. sing. e pl.* 3, *da* navis; ναύσταθμος, νεών, νεώριον, *arsenale, luogo in cui si costruiscono, accommodano e conservano le navi*. Cic. Off. II. 17 a med.; V. Æn. IV 593. = 2 Navalia *in forza di sn. pl.* 3; *arsenale; luogo in Roma al di là del Tevere*. Varr. LL. IV. 35; Liv. III. 26; XL. 51. = 3 Navalis porta (*porta vicina all'arsenale*) Fest.

NĀVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* navis; ναυτικός, *navale, appartenente a nave*. Pedestres, navalesque pugnæ. *Cic. Sen.* 5 - Castra navalia (*ripari in cui si ritirano le navi*) Cæs. BG. V 22 - Navalis pons (*ponte fatto sulle barche*) Pl. HN. V. 13 — corona (*corona riportata per una vittoria navale*) V. Æn. VIII. 684. = 2 Navales socii *sono le ciurme, ma composte di liberi e volontarj che trattavano anche le armi, scelti per lo più tra' libertini ed i coloni*. Liv XXXVI extr; XL. 18. = 3 Navalis scriba (*scrivano da nave*) Fest. = 4 Navales pedes (*i remiganti*) Pl. Men II. 3. 75. = 5 Navalia, *in forza di sn. pl.* 3; *le navi e gli strumenti delle navi*. Pl. HN. XVI. 21.

NĀVANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* navo.

NĀVARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ναῦς, *nave, ed* ἀρχός, *padrone*); ναύαρχος, *navarco, capitano di nave, chi commanda in una nave*. Cic. Verr. VII. 24 et 32, Veg Mil. V 2.

NĀVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

NĀVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* navo.

NĀVĒ, *avv da* navus, *lo stesso che* naviter. *Pl apud Fest. in Navus*, *Charis.* I. 88; *Diom.* I, *p* [illegible]

NAVECATABE, es, *sf* 1; *Navettabe, città dell'Etiopia* Pl HN VI 30.

NĀVI, *perf. di* no, nas

NĀVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* navis; *navia, sorta di vase d'un sol legno, fatto a guisa di nave, per uso di vendemmia*. Fest.; Mela VIII. 7 a med. = 2 *Barchetta ch'era improntata sopra una moneta rom.* Paul. Nol. poem. XXXVIII 75. = 3 *Come agg.* Fest; Pl. HN. XV. 20.

NĀVĬCELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* navis; *barchetta*. Mart. Dig. XXXIII. 7. 17.

NĀVĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* navis; πλοιάριον, *navicella, piccola nave per mare o fiume*. Cic. Acad. IV. 48; ad Quirit. 8.

NĀVĬCŬLĀRĬA, æ, *agg.-sost. sf.* 1, (*sott.* res), *da* navicular; ναυτιλία, *l'arte di negoziare e guadagnare navigando, o affittando una nave*. Cic Verr. VII. 18.

NĀVĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* navicular; *appartenente all'arte detta* navicularia. *Hermog. Dig.* L. 4. 1.

NĀVĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. lo stesso che* navicularis. *Cod. Theod.* XIII. 5. 12; *Mur. Inscr.* 984. 1.

NĀVĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* navicular; ναύκληρος, *padrone di nave; lo stesso che* nauclerus. *Cic. Fam.* XV. *in fin.*; *Att.* IX. 3 *ad fin.*; *Verr.* IV. 35; *Grut. Inscr.* 419. 6.

NĀVĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* navicularius. *Cic. Manil.* 5.

NĀVĬCŬLOR, āris, āri, *dep* 1, *da* navicula; πλέω, *barcheggiare. Per sinc. dicesi* naviclor. *Mart.* III. 20 (*ove per* naviclatur *altri legg.* nauculatur)

NĀVĬFRĀGUS, a, um, *agg. da* navis *e* frango; ναυαγός, *naufragoso; che apporta naufragio (vocab. poet.)* V. Æn. III. 553; Ov. Met. XIV. 6; Stat. Th. V. 415.

NĀVĬGĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* navigo; πλώϊμος, πλωτός, *navigabile, che si può navigare*. Liv. XXXVIII. 3 in fin.; Tac. Ann. XV. 42.

NĀVĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass, e*

NĀVĬGANS, tis, *p. pr. att. di* navigo. = 2 *Aggett. navigante, chi naviga*; πλώτωρ. Cic. Off. III. 23; Petr. Sat. 107; Pl. HN. VI. 34; Mart. III. 64.

NĀVĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* navigo; πλεῦσις, πλόος, πλοῦς, *navigazione, l'atto di navigare, corso marittimo, trasporto su nave*. Secunda navigatio (*navigazione a seconda del fiume*) Tac. Ann. II. 8 — Ægyptia (*navigazione per l'Egitto*) Pl. HN. XXIV. 19 - Lacus navigationis patiens (*lago navigabile*) Just. XXXVI. 3.

NĀVĬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* navigo; *navigatore, marinajo o nocchiero*. Quint. V. 10 a med Decl. XII. 23.

NĀVĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut att., e*

NĀVĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* navigo.

NĀVĬGER, ra, rum, *agg. da* navis *e* gero; πλοιοφόρος, *che porta navi, navigabile*. Lucr. I. 3; Mart. XII. 99. = 2 Navigera similitudo; *pesce simile alla seppia; sorta di conchiglia*. Pl. HN. IX. 49.

NĀVĬGĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* navigium; πλοιάριον, *piccolo naviglio, legnetto*. Lentulus ad Coss. Prætt. etc. Fam. XII. 15; Hirt. B. Afr. 63.

NĀVĬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* navigo; πλοῖον, *naviglio, nave, vascello, legno, bastimento; qualunque nave*. Navigia conficere (*costruir navigli*) Cic. ND. II. 60 = 2 *Zatta*. Ulp. Dig. XLIII. 11 a med. = 3 *Navigazione*. Scæv. Dig. XLV. 1. 122. = 4 Ratio navigii; *la nautica, l'arte del navigare*. Lucr. V. 1004.

NĀVĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1, *da* navis *ed* ago; πλέω, *guidare, fare andar la nave*. Nautæ appellantur omnes, qui navis navigandæ causa in navi sunt. *Ulp. Dig.* IV 9. 1 - Plenissimis velis navigare (*navigare a gonfie vele, con venti favorevoli*) Cic. Dom. 10 - Naviget Anticyram (*naviighi per Anticira*) Hor. Sat. II. 3. 166. = 2 *Montar sulla nave, star in nave*. Cic. Verr. VII. 31. = 3 *Trasl.* Navigare in portu (*essere lontano da' pericoli, essere in salvo*) Ter. Andr. III. 1 ad fin. = 4 *Dicesi navigare della stessa nave*. Ut classis in Italiam navigaret. *Cic. Fl.* 13. = 5 *Si riferisce anche alle stesse merci trasportate sulle navi*. Ulp. Dig. XXII. 2. 1. = 6 *Fig. dicesi* navigare bellum, *quando un'armata naviga per fare una guerra* Cic. Manil. 12. = 7 *Nuotare*. Jam certe navigat (*al certo nuota*) Ov. Her. XIX. 47. = 8 *Dicesi dello stesso mare*. Manil. V. 583. = 9 *Pass.* navigor *Pl. HN.* II 6[illegible]. - *P. pr.* navigans. *Cic. Off.* III. 2[illegible] - *P. fut. att.* navigaturus. *Svet.*

Tib. 13 - *Pp. pass.* navigatus. *Tac. Germ.* 24 - *P. fut. pass.* navigandus, § 1.

NAVILUBIO, ōnis, *sm.* 3; *Navilubione*, *fiume della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

NĀVIS, is, *sf.* 3; ναῦς, *nave*, *barca*, *vascello*, *naviglio*, *legno con cui si cammina pel mare*, *pe' fiumi*, *pe' laghi ecc.* Navi advectus sum *(fui portato in barca)* Cic. Att. IV. 20 - Naves fabricatur plano alveo *(fabrica navigli piatti)* Tac. Ann. XIV. 29 - Navem deducere litore *(trarre in aqua la nave)* V. Æn. IV. 398 — subducere *(tirare la nave in secco)* Id. ib. 355 et 577; Cæs. BG. V. 11 — solvere *(scioglierla dal lido, salpare)* Ov. Rem. Am. 285; Cæs. BC III. 6 — conscendere *(imbarcarsi)* Nep. Ann. 7 — frangere *(patir naufragio)* Ter. Andr. I 3. 17 — impingere *(andar a traverso, rompere, dare in uno scoglio)* Quint. IV. 1 a med. - Navibus rem gerere *(fare una spedizione marittima)* Hor. Od. I. 6. 3. = 2 *In senso osceno, la pudenda della donna.* Pl. Men. II. 3. 51; Mil. III. 3. 46; Rud. II. 3. 24; Macr. Sat. II. 3 ad fin. = 3 *Per allegor.* Una navis est jam bonorum omnium *(oramai tutti i buoni sono nella medesima condizione)* Cic. Fam. XII. 24. = 4 *Prov.* In eadem navi esse *(essere nella medesima barca, cioè nello stesso pericolo)* Cic. Fam. XII. 5 - Navem perforare qua ipse naviget *(volendo far male altrui offender se stesso; aguzzarsi il palo sul ginocchio)* Cic. Fragm. ap. Quint. VIII. 6 a med. - Navem mortuo applicare *(incenso ai morti)* Quint. XII. 23 - Medicina mortuorum sera est *ha lo stesso significato.* Id. ib. - Navibus et quadrigis petere aliquid *(cercar di conseguire una cosa senza lasciar nulla d'intentato)* Hor. Ep. I. 11. 28. = 2 Navis *significa pure ventre di galli.* Apic. VI. 9. = 3 *Nel quarto e nel sesto caso sing. ritiene l' e e l' i; ma nell' abl. è più frequente la desinenza in* i.

NAVĪSALVĬA, æ, *sf.* 1; *Navisalvia*, *nome della vergine vestale Claudia Quinta, che salvò, sola in una nave contra la corrente del Tevere, il simulacro di Cibele.* Liv. XXIX. 14; Morell. Num. Fam. Rom. in G. Claudia Tab. II, n. 3; Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 232. 4; Inscr. Clem. Card. *(Iscr. Velit.)*, p. 5; Ov. Fast. IV. 305 seqq; Cic. Har. Resp. 13; Cœl. 14; Sil. XVII. 33; Lact. II. 7

NĀVĪTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ναῦς, *nave)*; ναύτης, *barcajuolo; lo stesso che* nauta *(è voc. poet.)* Pl. Men. II. 1. 1; Petr. Sat. 121; Prop. II. 1. 43; Virg., Hor., Catull., Tibull., etc.; Gell. XXXI. 19; Apul. Met. 6; Cato ap. Fest.

NĀVĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* navo; σπουδή, ἐπιμέλεια, *ajuto*, *diligenza in prestare ajuto.* Cic. Fam. X. 25 *(ove altri legg. diversam.)*

NĀVĬTER, *avv. da* navus; ἐπιμελῶς, σπουδαίως, *diligentemente*, *attentamente.* In provincia naviter versari. *Gell.* XV. 4. = 2 *Del tutto*, *affatto*, *interamente.* Lucr. I. 524.

NĀVĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* navus; ἀρετή, *industria*, *diligenza.* Gloss. Philox.

NĀVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* navus, σπουδάζω, προσέχω, διαπράττομαι, *fare con diligenza*, *servire*, *assistere.* Navare aliquid *(operare diligentemente qualche cosa)* Cic. Fam VI. 1 ad fin. = 2 Navare operam alicui *(per sonæ e non rei)*; *prestare*, *esibire*, *dare altrui ajuto*, *soccorso.* Id. ib. XV. 12 - Fortiter in acie navare operam *(combattere valorosamente)* Liv. VII. 16 - Navent aliam operam *(s'adoperino in altro)* Cic. Cœl. XXVIII in fin. = 3 *Dicesi anche* navare opus. *Val. Fl.* III. 144; Cic. Att. IX. 11. = 4 Navare studium *(esibire*, *prestare*, *somministrare ajuto)* Q. Cic. Petit. Cons. 5. = 5 Navare benevolentiam *(far conoscere*, *dimostrare la benevolenza)* Cic. Fam. 10 a med. = 6 Navare rempublicam *(giovare la republica colla propria opera)* Id ib. II. 9 in fin. = 7 Navare bellum *(fare accanita guerra)* Tac. Ann. V. 25 — flagitium *(commettere una malvagità)* Id. ib. IV. 59. = 8 *P. fut. att.* navaturus. *Curt.* VII. 5 - *Pp. pass.* navatus. *Liv.* XXIV. 14 *extr.* - *P. fut. pass.* navandus. *Tac. Ann.* III. 42.

NAVOS, i, *sf.* 2; *Navo*, *città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

NAXĬUM, ĭi, *sn.* 2; *nassio*, *pietra da cote che proviene nell'isola di Cipro*, *apparecchiata in Nasso città di Creta. Serve per uso di pulir marmi*, *e scolpire e limare gemme.* Pl. HN. XXXVI. 10; XXXVII. 2.

NAXĬUS, a, um, *agg. di* Naxos; *appartenente all'isola di Nasso.* Prop. III. 15. 28 - Naxius ardor *(la costellazione, detta corona di Arianna)* Col X. 52 *(ma varia la lez.)* = 2 Naxii, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Nasso città della Sicilia, oggidì Schiso.* Pl. HN. III. 14. = 3 Naxius a, um, *agg.; appartenente a Nasso città dell'isola di Creta.* Id. XXXVI. 47.

NAXOS *o* **NAXUS**, i, *sf.* 2; Νάξος, *Nasso*, *Nixia*, *isola del mare Egeo, una delle Cicladi, con città dello stesso nome.* Pl. HN. IV. 22. = 2 *Nasso*, *città della Sicilia.* V. **NAXIUS**, § 2. = 3 *Nasso*, *città di Creta.* V. **NAXIUS**, § 3.

NĀZĀRĒNUS, **NĀZĀRÆUS** *e* **NĀZĀRUS**, a, um, *agg. da* Nazareth; Ναζαραῖος, *nazareno. appartenente a Nazaret o Nazaro*, *città della Galilea, ove fu concepito* Gesu' Cristo, *e di morò a lungo, ond'è pur detto Nazareno, e Nazareni i Cristiani.* Prud. Cath. VII. 1, in Symmach. I. 55.

NAZĀRETH, *indecl.*; *Nazaret.* V. **NAZARENUS.** Habitavit in civitate quæ vocatur Nazareth. *Vulg. Matth.* II. 23. = 2 *Trovasi anche* Nazara, æ, *sf.* 1, *Nazara.* Juv. II. 107.

NAZERĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Nazerini*, *popoli della Siria, nella Seleucide.* Pl. HN. V. 23.

NĒ *avv. (da* νε *o* νη, *particella indivisibile)*; μή, *non*, *che non. Serve a vietare o riprendere, e si unisce per lo più col soggiuntivo.* Verum ne post conferas culpam in me *(ma non me ne dar poi la colpa)* Ter. Eun. II. 3. 96 - Quod ne utinam Phormioni id suadere in mentem incidisset. *Id. Phorm.* I. 3. 5 - Ne vivam *(possa io morire)* Cic. Att. IV. 16. = 2 *Con l'imperativo dopo di sè.* Ne audete placare donis iram Deum. *Cic. Leg.* II. 9 *a med.* = 3 *Serve anche all'intercessione od all'aborrimento.* Ne id Juppiter optimus maximus sineret etc. *(deh non voglia Giove ott.mo massimo permettere che ecc.)* Liv. IV. 2; XXVIII. 28 - Considera ne in alienissimum tempus cadat adventus tuus *(guarda bene che il tuo arrivo non cada in tempo per nulla favorevole)* Cic. Fam. XV. 14. = 4 Sic ne; *sicchè non.* Col. IV. 29 a med. = 5 Ne *si pone spesso per* ut. Dein ne amicis nihil tribuamus. *Cic. Fam.* IX. 26 *in fin.* = 6 Ne dicam; *per non dire.* Cic. Dejot. 1. = 7 *Dopo i verbi di temere, col congiuntivo, per quelle cose che non vogliamo.* Vereor ne quid Andria apportet mali. *Ter. Andr.* I 1. 46 - Pavor ceperat milites ne mortiferum esset vulnus. *Liv* XXIV. 42. = 8 Ne non *è lo stesso che* ut non *usato coi verbi di temere in quelle cose che vogliamo.* Timeo ne non impetrem *(temo di non impetrare)* Cic. Att. IX. 6. = 9 *E altresì coi verbi di differente genere.* Vide ne non sit facile. *Id. ib* XII. 18. = 10 *Quando la particella è preposta allo stesso verbo, si esclude ogni dubio, o timore.* Non vereor ne quid temere, ne quid stulte facias. *Id. Fam.* II. 7. = 11 Ut ne *significa che non.* Primum justitiæ munus est, ut ne cui quis noceat. *Id. Off.* I. 7. = 12 Ne per non, *Enn. ap. Auct. ad Her.* II. 22; *Cato* LXVI. 82; *Pl Trin.* II. 2. 85. = 13 Ne *seguendo* quidem, *frappostavi alcuna parola, ha forza di* neque; *nè pure*, *nè meno.* Nulla ne minima quidem aura fluctus commovente. *Cic. Tusc.* V. 6. = 14 *Si usa nelle concessioni.* Nemo, inquies, unquam fuit. Ne fuerit *(non vi sia pure mai stato)*; ego enim etc. *Cic. Or.* 29 = 15 *Invece di* nedum; *nonchè* Liv. III. 32 in fin. = 16 *Per* etiam si non; *ancorchè non.* Cic. Tusc. IV. 17. = 17 *Per* dummodo non; *purchè non.* Sall. Cat. 55; Liv. XXXVI 1; Cic. Leg. II. 26 extr. = 18 *Per* næ. V. **NÆ**, § 3.

NĔ, *particella enclitica, che serve all'interrogazione, ed ha forza di* an, utrum, non, *posponendosi sempre a qualche parola.* Jamne vides, bellua, jamne sentis? etc. *Cic. Pis.* 1 - Tune id veritus es, ne ego etc. *(è vero che tu hai dubitato ch' io ecc.)* Id. Q. Fr. I. 3. = 2 *Serve anche ad esprimere dubbio.* Quæritur sint ne dii, nec ne *(si domanda se esistono gli dei, o no)* Cic. ND. I. 22. = 3 *È seguito da* an *quando più membri compongono una interrogazione o dubitazione.* Romam ne venio, an hic maneo, an Arpinum fugiam? *Id. Att.* VIII *extr.* = 4 *Trovasi ripetuto presso i poeti.* Justitiæne prius mirer, bellinε laborum? *V. Æn.* XI. 126. = 5 *Talvolta per apostrofo si intralascia la vocale.* Pyrrhin' connubia servas? *V. Æn.* III. 319. = 6 *Posto anche in principio.* Quæsivit ab eo ne sibi liceret ac suis vivere? *Liv.* XL. 49. = 7 *Talora si omette.* Cic. Off. I. 9 in fin. = 8 *Talora si soggiunge invece di* an. Ut in incerto fuerit vicissent, victi ne essent. *Liv.* V. 28. = 9 *Talvolta è riempitivo quando vi è interrogazione.* Hor. Sat. II. 2. 107. = 10 Ne *è pure affermativo in luogo di* utique. *Prisc.* XVI, *p.* 1032 *Putsch.*

NĒ, *imperat. di* neo.

NĔĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νέα, *nuova*, *novella recente)*; *Nea*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1439. 4.

NĔÆRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νεαρὸς, *recente*, *giovane)*, Νέαιρα, *Neera*, *nome d'una ninfa*, *ed in generale di qualunque donzella.* Tib. III. 6. 1; Hor. Od. III. 14 21; V. Ecl. III. 3. = 2 *Così fu pur detta Jole amica di Ercole.* Prud. de Cor. X. 240. = 3 *Ed anche Arianna.* Id. in Symmach. I. 39.

NEÆTHUS, i, *sm.* 2; Νέαιθος, *Neeto*, *fiume della Calabria nei Bruzj*, *oggidì Nieto.* Ov Met XV. 51; Pl. HN. III. 11.

NEALCES, is, *sm.* 3; Νέαλκης, *Nealce*, *celebre pittore* Pl. HN. XXXV. 10.

NEANDROS, i, *sf.* 2; Νεανδρία *o* Νεανδρεία, *Neandro*, *città della Troade.* Pl. HN. V. 30.

NĔĀPŎLIS, is, *sf.* 3 *(da* νέος, *nuovo*, *e* πόλις, *città)*; Νεάπολις, *Napoli. Con tal nome si appellavano parecchie città. La più celebre è quella della antica Campania, con altro nome* Parthenope, *ora Napoli, capitale del regno delle due Sicilie.* Pl. HN. III. 9; Mart. V. 78. = 2 *Città della Macedonia.* Pl. HN IV. 11. = 3 *Città della Sardegna.* Anton. Itin. = 4 *Città della Caria.* Mela I. 16. = 5 *Città dell'Africa nella Zeugitana.* Pl. HN. V. 4. = 6 *Altra città dell'Africa, oggi Tripoli.* Id. ib. V. 4. = 7 *Napoli, fu detta anche la parte più nuova di Siracusa.* Cic. Verr. II. 4? 53; Liv. XXV. 25. = 8 *Città della Pisidia; o, come altri vogliono, della Galazia. V. il vocab. seg.*, § 2.

NĔĀPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Neapolis; *napolitano*, *appartenente a Napoli.* Pl. HN. XVII. 26. = 2 Neapolitani, orum, *sm. pl.* 2; *i Napolitani.* Cic. Fam. XIII. 30. = 3 *Gli abitanti di Napoli della Pisidia, o della Galazia.* Pl. HN. V. 32. = 4 *Gli abitanti di Napoli della Sardegna.* Id. ib. III. 7.

NĔĀPŎLĪTIS, is, *agg. f.* 3; *napolitana.* Afr. apud Non. IV. 226.

NEARCHUS, i, *sm.* 2; Νέαρχος, *Nearco*, *governatore delle navi di Alessandro.* Pl. HN. VI. 23; Curt. IX. 10; Voss. de Hist. Græc. I. 10, p. 6.. = 2 *Narco*, *tarentino.* Cic. Sen. 12. = 3 *Nearco*, *giovane di maravigliosa bellezza.* Hor Od. III. 20. 6.

NEBIODŪNUM, i, *sn.* 2, *per* Noviodunum; *Novioduno*, *città della Mesia inferiore.* Cod. Theod. X. 21. 1.

NEBIS, is, *sm.* 3; *Nebi*, *fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1.

NEBRĪDÆ, ārum, *agg.-sost. m. pl.* 1 *(da* νεβριζόμενος, *coperto d'una pelle di cervo)*; *Nebridi*, *ministri di Cerere, che si coprivano d'una pelle di cerviotto.* Arnob. V. 185.

NEBRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* νεβρὸς, *cerbiatto*, *o damma)*; νεβρίς, *nebride*, *pelle di cervo o di damma, che portavasi da Bacco, o da quelli che celebravano le orgie di questo dio.* Stat. Th. II. 664; Achill. I. 609; Claud. IV. Cons. Honor. 605. = 2 *Siffatta pelle indossavasi anche da' cacciatori.* Serv. ad V. G. IV. 342. = 3 *E altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 476. 8.

NEBRISSĂ, æ, *sf.* 1; Νέβρισσα, *Nebrissa*, *città della Spagna Betica, oggi Lebrixa.* Pl. HN. III. 1; Sil. III. 393.

NEBRĪTES, æ, *sm.* 1; νεβρίτης, *nebrite*, *sorta di gemma sacra a Bacco.* Pl. HN. XXXVII. 64.

NEBRŌDES, æ, *sm.* 1; *Nebrode*, *monte della Sicilia.* Sol. 5; Sil. XIV. 237.

NEBRŎPHŎNE, es, *sf.* 1, *e*

NEBRŎPHŎNOS, i, *sm.* 2 *(da* νεβρὸς, *cerbiatto*, *e* φένω, *uccidere)*; νεβροφόνη *e* νεβροφόνος, *colui e colei che uccide i cervi)*; *Nebrofone*; *nome d'una delle ninfe di Diana.* Claud. Laud. Stil. III. 249. *Nebrofono*, *nome d' un cane da caccia.* Ov. Met. III. 211.

NEBRUNDĪNES, *nome che i Lanuvini danno ai testicoli (da* νεφρὸς, *testicolo*, *o rene)* Fest.

NEBRUS, i, *sm.* 2 *(da* νεβρὸς, *cerbiatto)*; *Nebro*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 476. 8.

NĔBŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(vocab. d'etim. ebr. che signif. caligine)*; νεφέλη, *nebbia*, *caligine.* Incidit ut matutino tempore nebula esset crassissima.

Auct. B. Hisp. 6. = 2 *Nube.* V. Æn. I. 412 et ..., ib.581 et 591; Hor. Od. III. 3. 54. = 3 *Fumo che s' innalza dal fuoco.* Ov. Trist. V. 5. 31 = 4 *Trasl.* Exhalavit in auras Liventem nebulam *(esalò dalla livida bocca l' ultimo fiato)* Sil. VI. 291. = 5 *Fumo delle botti piene di vino.* Ov. Fast. V. 269. = 6 *Veste fina e trasparente che mal copre il corpo.* Laber. apud Petr. Sat. 55 extr; Ov. Met. VI. 20. = 7 *Sfoglia sottilissima.* Mart. VIII. 33. = 8 *Riferiscesi all' animo.* Remota erroris nebula *(sotto l' offuscamento dell' errore)* Juv. X. 2. = 9 Per nebulam audire o scire aliquid *(sentire o saper qualche cosa in confuso)* Pl. Ps. I. 5. 47; Capt. V. 4. 26. = 10 *Cosa in apparenza grande, ma in se stessa di niun momento, futile, leggiera.* Pers. III. 7. = 11 *Cosa assai morbida e delicata.* Pl. Cas. IV. 4. ... = 12 Nebulæ quæstionum *(arzigogoli, sofisticherie per accalappiare)* Gell. VIII. 10 in lemmate. = 13 Nebulæ cyathus; *prov. di cosa vilissima e di niun pregio.* Pl. Pœn. I. 2. 62.

NĔBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* nebula; *difondere nebbia, offuscare, ingombrare.* Tert. Apol. 35 *(ove altri per* nebulabunt *legg. meglio* enubilabant*)*

NĔBŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* nebula; οὐδενός ἄξιος, φυτιδανός, πλάνος, *da nulla, gocciolone, birba, impostore, uomo fallace, frodolento, che tenta accalappiare con gherminelle ed arzigogoli.* Hor. Ep. I. 2. 27; Ter. Eun. IV. 7. 15; Cic. Rosc. Am. ... = 2 *Ladro.* Ter. Eun. II. 38. = 3 *Uomo molle come una nebbia, futile, vano.* Non. 1. 67. = 4 *Scialaquatore, intemperante, ma senza dare ...:* ἄσωτον. Hor. Sat. I. 1. 104. = 5 *Tenebroso, coperto.* σκοτεινός; Charis. I. 23. = 6 Homines nebulones; *impostori, ipocritoni, infingitori.* Gell. I. 2.

NĔBŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* nebulo; ἀχρηστῶ, *essere gocciolone, impostore, farla da uomo da nulla.* Gloss. Philox.

NĔBŬLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nebulosus; *caligine, fuligine* Arnob. VII. 27.

NĔBŬLŌSUS, a, um, *agg da* nebula; ὀμιχλώδης, *nebbioso, abondante di nebbia, coperto di nebbia.* Nebulosum et caliginosum cælum. Cic Tusc. I. 25 - Ager nebulosus *(campo soggetto a nebbia)* Cato RR. 6. = 2 *Oscuro, difficile a comprendersi, inintelligibile.* Gell. XX. 3. = 3 *Comp.* nebulosior. *Cato RR.* 6 *in fin.*

NEC, *avv. di negazione (o piuttosto congiunz disgiuntiva), da* neque *per apoc.*; οὔτε, οὐδέ, μηδέ, *non. E lo stesso che* non, neque. Nec hoc prætenbo *(nè passerò questo sotto silenzio)* Nep. Att 1. in fin = 2 *Ben di rado si trova usato* nec autem. Quint. IV. 1 *a med.* = 3 *Allorchè vien raddoppiato dopo una particella negativa il primo* nec *è affermativo.* Cic. Att. IX. 12; Cluent. 1. = 4 *Per licenza poetica* nec non *invece di* nec, nec. *Tibull.* I. 7. 51. = 5 *Talvolta è susseguito da* et *con un membro che afferma.* Homo nec a me alienus et tibi amicissimus. *Cic. Fam.* IV. 6 *in fin.* - Nec miror, et gaudeo *(nè me ne maraviglio, e ne godo)* Id. ib. X. 1 in fin. = 6 Nec quidem; *nè certamente.* Id. ib. VI. 6. = 7 Nec quidem *per* ne quidem *con l' interposizione d' un altra parola; nè pure, nè meno (presso gli autori della bassa latinità)* Quem alloquio dignum nec Lycas quidem crederet *(il quale neppure da Lica sarebbe creduto degno di abboccamento)* Petr Sat 11... = 8 *Talora è usato* nec ..., *per* nec quidem; *nè pure, nè meno* Cic Acad 1 2. = 9 *Usato pel semplice* non. Priusquam alter, qui nec procul aderat *(che non era molto distante)* consequi posset. *Liv.* I. 7. *a med* = 10 *Con l' imperat* V G. II. 95 = 11 *Invece di* et Ter Eun V 9. 6

NĔCANIDÆ, arum, *sm. pl* 1, *Necanidi, popoli dell' India al di qua del Gange* Pl HN VI. 20

NĔCANDUS, a, um *p fut pass.*, e

NĔCANS, tis, *p pr att di* neco

NĔCATOR, ōris, *sm* 3 *da* neco, ...; φονεύς, *uccisore, chi uccide* Lampr Commod 18; Macr Sat I 11 a med

NĔCATRIX, īcis, *sf* 3, *da* necator φονεύτρια, *uccidtrice, colei che uccide* Aug de cons Evang ... a med

NĔCATŪRUS, a, um, *p fut att* e

NĔCATUS, a, um, *pp pass di* neco

NĔCUI, *uno de' perf. di* neco

NECDUM, **NEC DUM** e **NEQUE DUM** οὔπω τοῦ ..., *non per anche, non ancora* Immo hæc quæ Varro, nec dum perfecta, canebat. *V. Ecl.* IX. 26 - Neque dum Roma es profectus *(e per anche non sei partito da Roma)* Cic. Att. XIV. 10.

NECEPSO. *V. il voc. seg.*, § 2.

NECEPSUS, i, *sm.* 2; *Necesso, astrologo egizio.* Auson. Ep. XIX. 18. = 2 *Leggesi anche* Necepso. *Jul. Firm.* 8.

NECERIM *(arcais.)*, *per* nec eum. *Fest.*

NĔCESSĀRĬĒ, e

NĔCESSĀRĬO, *avv. da* necessarius; ἐξ ἀνάγκης, ἀναγκαίως, *necessariamente, di, o per necessità. Il secondo è più in uso.* Cic. Inv. I. 29; Fam. VI, 10 in fin.; Nep. Alc. 8; Cæs. BG. I. 17; Sall. Jug. 21.

NĔCESSĀRĬUS, a, um, *agg. da* necesse, *o da* ne, *e* cesso, *o da* ne ed esse; ἀναγκαῖος, *necessario, ciò senza di cui non può farsi una cosa.* Necessaria re coactus locum capit superiorem. *Cæs. BC.* I. 40 - Res maxime necessaria *(cosa di gran lunga necessaria)* Cic. Fam. II. 6 - Necessarium tempus *(tempo urgente)* Cæs. BG. I. 16. = 2 Necessarius, ii, *sm.* 2, e necessaria, æ, *sf.* 1, *parente, congiunto, amico, confidente (nei due generi)* Cic. Fam. XIII. 29; Id. Mur. 35. = 3 Necessarius angustus; *parente stretto.* Fragm. Jur. civ., p. 86 *(ed. A. Maio)* = 4 *Ed aggett.* Ab homine tam necessario *(così stretto di parentela)* Nep. Dat. 6. = 5 Hæres necessarius. V. HERES, § 2. = 6 Necessariæ partes; *la pudenda dell' uomo*, τὸ αἰδοῖον. Caj. Inst. III, § 192 *(ed. J. F. L. Goes.)* = 7 *Non ha i gradi di comparazione, pe' quali dicesi* magis, minus, maxime necessarius. *Ma Tertulliano* (Testim. Anim. 4, Patient. 11, Hab. Mul. Car. Chr. 7 a med.; Resurr. carn. 31 *usò il comp.* necessarior.

NĔCESSĒ, *agg. n. indecl. da* necessis *(arcais.)*; ἀναγκαῖον, *necessario, ch' è di necessità.* Nihil fit quod necesse non fuerit *Cic. Fat.* 9. = 2 *Di rado si accoppia colla particella* ut. *Gell.* II. 29. = 3 *Anticamente inflettevasi* necessis, e, *come agg. com.*, e necessus, a, um. *Donat. ad Ter.* V. 6. 27; *quindi spesso si trova usato* necessum. *Afr. apud Charis.* II, *p.* 186 *Putsch.*; *Pl. Stich.* I. 3 66; *Lucr.* II. 467; *Liv.* XXIV. 5; *Mart.* VI. 57.

NĔCESSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* necesse; ἀνάγκη, *necessità, bisogno estremo, stretta premura, urgenza, forza che ci costringe a fare qualche cosa o tralasciarla.* Tempori cedere, id est necessitati parere. *Cic. Fam.* IV. 9. = 2 Extrema, ultima, e suprema necessitas, *morte.* Sall. in Or. Lepidi contra Sull. a med.; Tac. Ann. XV; 61 extr.; Hist. I. 72. = 3 Necessitates; *interessi, premure.* Cic. Off. I. 5 a med.; Cæs. BG. VII. 89. = 4 *Si dice anche delle spese necessarie ed inevitabili.* Tac. Ann. I. 11. = 5 *Bisogno, strettezza, mancanza del necessario per vivere, penuria.* Svet. Cæs. 68; Tib. 47; Pl. Ep. V. 19 in fin. = 6 *Vincolo di parentela, amicizia.* Cic. Rosc. Am. 21. = 7 *Prov.* Facere de necessitate virtutem *(far di necessità virtù, cioè accommodarsi ad una stringente necessità)* Hier. in Ruf. III, n. 2; Ep. LIV, n. 6. = 8 Necessitas, *la Necessità, fu una dea presso i Romani.* Hor. Od. I. 35. 17.

NĔCESSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* necessitas; ἀνάγκη, *necessità; lo stesso che* necessitas. Puto hanc esse necessitudinem, cui nulla vi resisti potest. *Sall Cat.* 61 = 2 *Più sovente si prende per vincolo di parentela o amicizia.* Sall. Jug. 82; Hirt. ad Cic. Brut I. 6; Cic. Mur. 3. = 3 Necessitudines *sono anche gli stessi parenti, ed amici.* Revisere necessitudines *(visitare i parenti)* Svet. Tib. 11. in fin. - Respectu suarum necessitudinum *(per riguardo di quelli di sua parentela)* Tac. Hist. III. 59 extr.

NĔCESSO, as, āre, *att.* 1, *da* necesse; *necessitare, apportare necessità, costringere.* Venant. Vit. S. Mart II. 412.

NĔCESSUM. V. NECESSE, § 3.

NĔCHON, i, *sn.* 2, νεκο, *sorta di aroma.* Apic I. 11

NĔCIS, *genit di* nex.

NECNE e **NEC NE**, *particella interrogativa e dubitativa che si pone in secondo luogo.* Utrum prælium committi ex usu esset, nec ne. *Cæs BG.* I 50 - Nunc habeam, nec ne, incertum est *(non so se io l' abbia, o no)* Ter. Heaut I ... = 2 *In luogo di* an. Comœdia necne poema esset, quæsivere *(domandarono se la commedia fosse o no un poema)* Hor. Sat. I. 4. ...

NECNON, **NEC NON** e **NĔQUĔ NON**, *cong; e anche, parimente, così pure.* Tunc mihi præcipue (nec non tamen ante), placebas. *Ov. Her.* IX. 69. = 2 *Interpostavi una parola.* Nec hæc non diminuitur scientia. *Varr. RR.* I. 4. = 3 *Riceve dopo di sè* et *per* etiam. Nec non et Tyrii *(anche i Tirj)* V. Æn. I. 707. = 4 *Serve a continuare ed a congiungere l' orazione.* Neque non quædam nationes *(parimente alcune nazioni)* Varr. RR. II. 1 in fin.

NĔCO, as, āvi *(raram.* nĕcŭi*)*, ātum, āre, *att.* 1 *(da* νέκυς, *morto)*; φονεύω, κτείνω, *far morire, ammazzare. Si vuole ch' abbia ad usarsi quando trattasi di morte cagionata senz' arma alcuna.* Fest. Diom. p. 362. *Ma tal differenza non si riscontra sempre.* Hos pestis necuit, pars occidit illa duellis *(di questi fè strage la peste, quelli morirono in guerra)* Enn. ap. Prisc. - Plebem fame necare. *Cic. Q. Fr.* II. 3 - Necaturæ aquæ *(aqua mortifera)* Ov. Trist. II 36. = 2 *Dicesi anche delle piante.* Radices herbarum vomere perruptæ necantur. *Col.* II. 4. = 3 *E d' altre cose.* Aquæ flammas necant *(l' aqua spegne il fuoco)* Pl. HN. XXXI. 1. = 4 *Trasl. affogare, opprimere.* Sen. Hippol. 451. = 5 *Annojare colle parole, o tediare colle preghiere.* Pl. Bacch V. 2. 41; Merc. I. 2. 45; Hor. Epod. XIV. 5. = 9 *Pass.* necor, § 2 - *P. pr. att.* necans. *Ov. Amor.* II. 14. 22 - *P. fut. att.* necaturus, § 1 - *Pp. pass.* necatus. *Sall. Jug.* 30; *Svet. Ner.* 36 *extr.*; e nectus. *Diom.* I, *p.* 362 *Putsch.* - *P. fut. pass.* necandus. *Juv.* VI. 596.

NĔCŌPĪNANS, tis, *meglio di* NĔC ŎPĪNANS e NĔQUĔ ŎPĪNANS; *p. pr. dell' inus.* necopinor; *e come aggett. chi non ci pensa, chi non attende a guardarsi.* Cæsar necopinans, imparatusque oppressus. *Hirt. B. Alex.* 75 - Necopinanti tibi mors accidit *(la morte è venuta a sorprenderti)* Lucr. III. 932.

NĔCŌPĪNANTER e **NĔC ŎPĪNANTER**, *avv. da* necopinans; ἀπροσδοκήτως; *lo stesso che* necopinato. *Gloss. Philox.*

NĔCŌPĪNĀTO, *meglio di* NĔC ŎPĪNĀTO, *avv. da* necopinatus; ἀδοκήτως, *inopinatamente, all' improviso, fuor d' aspettazione.* Malum necopinato exortum *(male non aspettato)* Liv. III. 15 *(ove altri legg.* nec opinato*)*

NĔCŌPĪNĀTUS e **NĔC ŎPĪNĀTUS**, a, um, *agg. da* nec *ed* opinor; ἀδόκητος, *inopinato, impensato.* Necopinata bona *(beni inopinati)* Cic. Off. III. 10.

NĔCŌPĪNUS, *meglio di* NĔC ŎPĪNUS, a um, *agg. da* nec e opinor; *lo stesso che* necopinatus. Ipsum accipiter necopinum rapit *(lo sparviero il rapisce quando men se l' aspetta)* Phædr. I. 10.

NECRECTĒ, *avv. da* nec e recte; *non bene.* Pl. Bacch. I. 2. 11.

NĔCRŎMANTĪA, æ, *sf.* 1 *(da* νεκρὸς, *morto, e* μαντεία, *vaticinio)*; νεκρομαντεία, *negromanzia, indovinamento, mercè l' invocazione de' cadaveri e delle ombre.* Cic. Tusc. I. 16 *(in gr.)*, Lact. II. 16; Pl. HN. XXXV. 40, n. 28 *(in lat)* = 2 *Altri legg.* necyomantia, *ch' è lo stesso, perchè* νέκυς *significa lo stesso che* νεκρὸς. = 3 Necyomantia *fu intitolato uno dei mimi di Laberio.* Gell. XVI. 7; XX. 6.

NĔCRŎMANTĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* necromantia; *negromantici, che esercitano la negromanzia.* Isid. Orig. VIII. 9.

NĔCRŎMANTĪUS, ĭi, *sm* 2, *da* necromantia; *negromante.* Isid. Orig. VIII. 9.

NECRON *f. (da* νεκρῶν, *gen. pl. di* νεκρὸς, ά, όν, *morto)*; *Necro, isola nel mar rosso.* Pl. HN XXXVII. 2.

NĔCRŎTHŬTUS, a, um, *agg (da* νεκρὸς *e* θύω *sacrificare)*; νεκρόθυτος, *offerto in sagrifizio agli dei infernali.* Tert. Spect. 13.

NECTĀBIS. *V. il voc. seg*, § 3.

NECTANĂBIS, is, *o* ĭdis, *sm.* 3; *Nettanabe, re d' Egitto.* Nep. Ages. 8. = 2 Nectanebus, *è lo stesso.* Id. ib; Chabr. 2. = 3 Nectabis *pare lo stesso.* Pl HN. XXXVI. 9; Tert. Anim. 57.

NECTANĒBUS. *V. il voc. preced.*, § 2.

NECTAR, ăris, *sn.* 3 *(voce d' etim. ebr. che signif odoramento, profumo)*; νέκταρ, *nettare, bevanda degli dei, come* ambrosia *n' è il cibo; ma i Greci usano l' uno e l' altro alla rinfusa.* Cic. Tusc. I 26; Prud. in Symmach. I. 276. = 2 *Qualunque vino dolce, o lo stesso mele.* Dulci distendunt nectare cellas *(ed empiono le celle del nettare soave)* V. G. IV. 164. = 3 *Fig. odore grato.* Lucr II. 847. = 4 *Latte.* Mart. XIII. 47.

NECTĂRĔUS e **NECTĂRĬUS**, a, um, *agg. da* nectar; νεκτάρεος, *nettareo, che ha il sapore, o l'odor del nettare.* Falernum nectareum. *Mart.* XIII. 108. = 2 Nectarea, æ, *sf.* 1, *nettarea, erba detta altramente* helenion, medica simphyton, *con cui si condisce il vino appellato* nectarites *Pl. HN.* XIV. 19, *n.* 5.

NECTARĪTES. *V. il voc. preced.*, § 2.

NECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NECTENS, tis, *p. pr. att. di* necto.

NECTO, is, xŭi, *(raram.* nexi), xum, ctĕre, *att.* 3 *(da* πλεκτός, *tessuto)*; πλέκω, *legare insieme, annodare, intrecciare, attaccare, congiungere.* Apricos necte flores, Necte meo Lamiæ coronam. *Hor. Od.* IV. 26. 7 - Pars brachia nectit *(alcuni intrecciano le braccia)* Ov. Fast. VI. 329 - Nectere vinculum collo *(abbracciare)* Mart. XIV. 206. = 2 *Semplicemente legare.* Liv. VIII. 28 extr. = 3 *Trasl.* Numeris verba nectere *(compor versi)* Ov. Pont. IV. 2. 30 - Nectere jurgia cum aliquo *(bisticciarsi con alcuno)* Ov. Amor. II. 2. 35 — dolum *(tramare inganno)* Liv. XXVII. 28 — causas inanes *(cavar fuori frivoli pretesti)* V. Æn. IX. 219 — moras *(cercare indugj)* Sen. OEt. 10 — choros *(intrecciar danze)* Id. ib. 367 — fœdera *(stringere alleanze)* Val. Fl. III. 593. = 4 *Assolut.* Talia nectebant *(tali cose parlavano insieme)* Stat. Th. VIII. 637. = 5 *Pass.* nector. *V. Æn.* V. 309 - *P. pr. att.* nectens. *Sen. Oed.* 92 - *Pp. pass.* nexus. *Ov. Met.* VIII. 747; *V. Æn.* VII. 66 - *P. fut. pass.* nectendus. *Hor. Od.* IV. 11. 3.

NECTUS, a, um, *pp. pass. di* neco.

NĔCŪBI, *avv. da* ne *ed* alicubi; μήπου, *acciocchè non in qualche luogo.* Ut necubi consistat *(perchè non si fermi in niuna parte)* Varr. RR. II. 2 ad fin.

NĔCŬI, *uno dei perf. di* neco.

NĔCUNDĔ, *avv. per* ne alicunde; μήποθεν, *acciocchè non da qualche luogo.* Necunde impetus in frumentatores fieret *(per preservare i foraggieri da ogni sorpresa)* Liv. XXII. 23 extr.

NECUNQUAM *per* nec unquam quemquam; *nè mai alcuno.* Fest.

NĔCŬTER, a, um, *agg., lo stesso che* neuter. *Mar. Inscr. (Iscriz. Alb.) p.* 139, *lin.* 8.

NĔCȲDĂLUS, i, *sm.* 2; νεκύδαλος, *necidalo, sorta di vermicciuolo che nasce da un più grande; verme da seta in crisalide.* Pl. HN. XI. 26.

NĔCȲŎMANTĪĂ. V. **NECROMANTIA**, § 2.

NEDINĀTES, ĭum, *sf. pl.* 3; *Nedinati, abitanti di Nedino, città della Liburnia.* Pl. HN. III. 19.

NĒDĪTĀ, æ, *agg. m. e f.*, e

NĒDĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *neditano, appartenente a Nedino, città mediterranea della Liburnia.* Inscr. ap. Gud. 729. 4; ap. Marin. Frat. Arv. p. 453.

NĒDUM, *cong. da* ne *e* dum; οὐχ ὅσον, οὐχ ὡς, *non che, molto meno. Per lo più si pospone, e serve alla parte più debole, quando precede la negazione o taciuta o espressa.* Numquam sufferre ejus sumptus queat; Ne dum tu possis *(or vedi se può bastar la tua borsa)* Ter. Heaut. III. 1. 43 - Mortalia facta peribunt: Ne dum sermonum stet honos et gratia vivax *(non che delle voci abbia a vivere sempre l'onore ed il pregio)* Hor. AP. 68 - Ne dum in bello respirare civitatem forent passuri *(non che essi fossero per lasciar riposarsi un poco e respirare la città nel tempo di guerra)* Liv. XXVI. 26 extr. = 2 *Si pone di rado in principio.* Opp. ad Cic. post Ep. 8, l. IX ad Att.

NĒDȲMĒ, es, *agg. f.* 1, e

NĒDȲMUS, i, *agg.* 2 *(da* νη, *particella priv. inseparabile, e* δύνω *o* δύω, *soggiacere*; νηδύμη, νήδυμος, *che non sorge se non difficilmente; epiteto del sonno)*; *Nedime e Nedimo, cognomi rom.* Grut. Inscr. 696. 5; Mar. Inscr. Frat. Arv. p. 418.

NEE, es, *sf.* 1; *Nee, città della Troade.* Pl. HN. V. 30.

NĔFANDĀRĬUS, a, um, *agg. da* nefandus; *che consta di cosa nefanda, o che commette qualche sceleraggine.* Not. Tir. p. 74.

NĔFANDĔ, *avv. da* nefandus; ἀῤῥήτως, *empiamente, con isceleratezza.* Sall. Fragm. ap. Prisc. XIV, p. 993.

NĔFANDUS, a, um, *agg. da* ne *e* fari; ἄῤῥητος, *nefando. da non dire.* Nefandi homines. *Quint.* 1. 3 *ad fin.* - At sperate Deos memores fandi atque nefandi *(temete almeno gli Dei memori del giusto e dell'ingiusto)* V. Æn I. 547. = 2 *Sup.* nefandissimus. *Just.* XVI. 4; XVIII. 7; *Quint. Decl.* XVIII. 11.

NĔFANS, tis *(arcais.) per* nefandus. *Luc. ap. Non.* VIII. 6.

NĔFĀRĬĒ, *avv. da* nefarius; ἀνοσίως, *sceleratamente, iniquamente.* Impie nefarieque committere aliquid. *Cic. Verr.* III. 2 *extr.*

NĔFĀRĬUS, a, um, *agg. da* ne *e* fari; ἄῤῥητος, ἀνόσιος, ἀθέμιστος, *nefando, scelerato, iniquo, ribaldo.* Homo nefarius et impius. *Cic. Off.* II. 14 - Nefario scelere se obstringere *(commettere un'assai nefanda sceleratezza)* Cæs. BC. II. 32 - Nefarius Atreus *(lo spietato Atreo)* Hor. AP. 186. = 2 Nefarium, ii, *sn.* 2; *sceleratezza.* Liv IX. 34 a med.

NĔFAS, *n. indecl. da* ne *e* fas; ἀθέμιστον, *ciò che non lice, cosa illecita.* Nefas esse *(esser cosa nefanda)* Cæs. BG. VII. 40 extr. - Nefas est dictu *(non è lecito dirsi)* Cic. Senect. 5 - Nefas vectare corpora viva *(non lice tragittar corpi vivi)* V. Æn. VI. 391 - Dirumque nefas in pectore versat *(e medita un fiero misfatto)* Id. ib. IV. 563 - Lex maculosum edomuit nefas *(la legge infrenò infami colpe)* Hor. Od. IV. 5. 22. = 2 *Talora tien luogo d'interposto.* Sequiturque (nefas!) Ægyptia conjux *(il segue, oh turpitudine! l'egizia consorte)* Id. ib. III. 24. 30. = 3 *Altre locuzioni.* Per omne fas et nefas *(per ogni diritto o illecito modo)* Liv. VI. 14 - Fas et nefas *(giusto ed ingiusto)* V. G. I. 505 - Nefas est *(è impossibile, non può farsi)* Hor. Od. I. 24. 20. = 4 Nefas *prendesi anche per uomo nefando, malvagio.* V. Æn. II. 585. = 5 *Mostro, prodigio, cosa insolita ed inaudita.* Id. ib. VII. 75.

NĔFASTUS, a, um, *agg. da* ne *e* fastus; *vietato dalla legge divina. Unito con* dies *dicesi di que' giorni in cui non era lecito al pretore di render giustizia.* Nefastos dies, faustosque fecit *(ordinò i dì fasti e nefasti)* Liv. I. 19 ad fin. *(parlando di Numa)* = 3 *Scelerato, nefando.* Quid intactum nefasti Liquimus? *(noi scelerati qual cosa lasciammo inviolata?)* Hor. Od. I. 35. 36.

NĔFĔLA. V. **NEPHELA.**

NEFRENDIS, e, *agg. com.* 3, *da* ne *e* frendo; *che non ha ancora i denti, ch'è ancora alla mammella.* Attejus Capit.; Varr. RR. II. 4.

NEFRENDĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nefrendis; *annuo regalo di carne di porco da latte che i coloni davano al padrone, gli scolari al precettore.* Gloss. Isid.

NEFRUNDĬNES, um, *sm. pl.* 3 *(da* νεφρός, *che tiene lo stesso signif.)*; *le reni.* Fest.

NEFŪNUS, *o* **NE-FŪNUS**, ĕris, *sn.* 3; *lo stesso che* non funus; τάφος ἄταφος, *funerale che non si fa.* Catull. LXIV. 81.

NĔGĀBUNDUS. V. **NĔGĬBUNDUS.**

NĔGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NĔGANS, tis, *p. pr. att. di* nego.

NĔGANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* nego; *lo stesso che* negatio. *Cic. Top.* 11.

NĔGANTĬNUMMĬUS, a, um, *agg. da* nego *e* nummus; *che nega di dar il danaro.* Apul. Met. 10 *(ove altri per* negantinummia *legg.* negotinummia)

NĔGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nego; ἄρνησις, ἀπόφασις, *negazione, il negare un atto o un detto.* Cic. Part. 29. = 2 *Per meton. prendesi per la particella negativa* non, nemo etc. *Apul. Dogm. Plat.* 3.

NĔGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* nego; ἀρνητικός, *negativo, che nega.* Negativa particula *(particella negativa)* Apul. Dogm. Plat. 3. = 2 *Due particelle negative affermano.* Nemo Arpinas non Plancio studuit *(ogni Arpinate seguì le parti di Plancio)* Cic. Planc. 9. = 3 *Talora negano maggiormente.* Noluerit nemo accipere. *Varr. ap. Non.* XII. 54.

NĔGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nego; *chi nega.* Prud. Cath. I. 57.

NĔGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* nego; *negativo, che serve a negare.* Negatoria actio *(azione colla quale si nega esservi servitù sopra i poderi)* Ulp. Dig. VII. 6. 5.

NĔGĀTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* negator; *che nega.* Litteræ negatrices. *Tert. Idol.* 23 *extr.*

NĔGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nego.

NĔGIBUNDUS, a, um, *agg. (arcais.) per* negabundus; *chi nega.* Fest

NĔGĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* nego; *andar negando, negar sovente.* Pl. Merc. prol. 50.

NĔGLECTĒ, *avv. da* neglectus; *negligentemente, trascuratamente.* Hier. Ep. XXIX, n. 1.

NĔGLECTIM, *avv. da* neglectus; *lo stesso che* neglecte. *Vet. Epigr. in Anth. Lat. T.* 1, *p.* 637 *Burm.*

NĔGLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* negligo; ἀμέλεια, *lo stesso che* neglectus, us. *Cic. Mur.* 4.

NĔGLECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* negligo; *trascuratore.* Aug. Serm. de divers. circa med. 9.

NĔGLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NĔGLECTUS, a, um, *pp. pass. di* negligo. = 2 *Aggett. negligente, trascurato.* Cic. in Sen. 6 *(ove altri per* neglectum *legg.* negotium) = 3 *Sup.* neglectissimus. *Stat. Th.* VII. 164.

NĔGLECTUS, us, *sm.* 4, *da* negligo; *trascuranza, negligenza.* Pl. HN. VII. 52.

NĔGLEXI, *perf. di* negligo.

NĔGLĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NĔGLĬGENS e **NĔGLĔGENS**, tis, *p. pr. att. di* negligo. = 2 *Aggett. negligente, trascurato*; ἀμελής, ὀλίγωρος. De alieno negligentes *(que' che sono trascurati nelle cose altrui)* Cic. Fam. III. 8 a med. = 3 *Incauto nel parlare.* Catull. X. 33. = 4 *Pass.* Alarum negligens sudor *(il sudore proveniente dalla trascurata pulitezza delle ascelle)* Petr. Sat. 128. = 5 *Comp.* negligentior. *Svet. Galb.* 14 - *Sup.* negligentissimus. *Pacat. Pan. Theod.* 31.

NĔGLĬGENTER e **NĔGLĔGENTER**, *avv. da* negligens; ἀμελῶς, *senza cura, trascuratamente, negligentemente.* Languide negligenterque tela mittere. *Hirt. B. Afr.* 18. = 2 *Comp.* negligentius. *Cic. Cæcin.* 26 - *Sup.* negligentissime. *Sen. Ep.* 63 *a med.*

NĔGLĬGENTĬĂ e **NĔGLĔGENTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* negligo; ἀμέλεια, *negligenza, non curanza, trascuraggine, trascuratezza.* Litterarum negligentia *(lo scrivere di rado)* Cic. Att. I. 6 - Nam neque negligentia tua, neque odio id feci tuo *(nè ciò avvenne perch'io ti tenessi in non cale, o per odio verso di te)* Ter. Phorm. V. 8. 27.

NĔGLĬGO e **NĔGLĔGO**, igis, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* nec *e* lego, *cioè* eligo; ἀμελέω, ὀλιγωρέω, *non aver cura, trascurare, trasandare, porre in non cale, omettere, non far conto.* Dissimulare et negligere aliquid *Cic. Verr.* II. 3. 62 — pecuniam *Sen. Vit. Beat.* 17 *a med.* — rem familiarem. *Nep. Them.* 1 — vim *(non temer la violenza)* Tac. Ann. XII. 45. = 2 *Con l'inf.* Hor. Od. I. 28. 30; Cic. Phil. XIII. 16. = 3 Neglegi *per* neglexi. *Æmil. Macer. ap. Diomed. p.* 366 *Putsch., et Prisc.* X, *p.* 895. = 4 *Pass.* negligor. *Ter. Adelph.* IV. 3. 16 - *P. pr. att.* negligens. *V. a suo luogo* - *P. fut. att.* neglecturus. *Cæs. BG.* I. 86 - *Pp. pass.* neglectus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* negligendus. *Cæs. BC.* V. 28.

NĔGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ne *ed* ago; ἀρνέομαι, ἀπόφημι, *negare, dir di no, ricusare.* Negat quis, nego; ait, ajo. *Ter. Eun.* II. 2. 20 - Negare opem patriæ. *Ov. Her.* III. 96 — civitatem alicui. *Svet. Aug.* 40. = 2 *Talvolta se due membri dipendono da* nego, *il primo nega, il secondo no.* Negat, se toties fusum Numidam pertimescere: virtuti suorum satis credere. *Sall. Jug.* 114. = 3 *Nega anche se seguisse* nec. *Ter. Phorm.* II. 3. 6. = 4 *Afferma nel luogo seguente.* Quæ non modo ignorasse me clamat, sed omnes omnino heroas negat nescisse *(ma asserisce di non aver conosciuto alcuno degli eroi)* Varr. ap. Non. XII. 46. = 5 *Trovasi con ellissi.* Ter. Hec. I. 2. 41; Luc. VIII. 3; Stat. Th. 668. = 6 *Con l'inf.* Perque Deos omnes se meminisse neget. *Tibull.* I. 2. 38. = 7 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Saxa negantia ferro *(sassi che resistono al ferro)* Stat. Silv. III. 1. 124 - Poma negat regio *(il clima non dà pomi)* Ov. Trist. III. 10. 73. = 8 *Fras.* Non negare se alicui rei *(non rifiutare alcuna cosa)* Tibull. II. 3. 79 - Negare alicui rei *(ricusar qualche cosa)* Mart. XIII. 7. = 9 Negassim *per* negaverim. *Pl. Asin.* II. 4. 96. = 10 *Pass.* negor. *Col.* VIII. 14 *a med.*; *Ov. Fast.* IV. 321 - *P. pr. att.* negans, § 7 - *P. fut. att.* negaturus. *Liv.* XXXVIII. 43 - *Pp. pass.* negatus. *Ov. Amor.* III. 4. 17 - *P. fut. pass.* negandus. *Id. Met.* XV. 468.

NĔGŌTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* negotior: ne-

γματικός, *appartenente a negozj, azioni, cause forensi e civili.* Negotiales (epistolæ) sunt argumento negotioso et gravi etc. *Jul. Val. ars rhet.* 27 *init.* (*ed. A. Maio*)

NĒGŌTIANS, tis, *p. pr. di* negotior. = 2 *Sost. negoziante, trafficante.* Negavi me cuiquam negotianti dare. *Cic. Att.* v. 20.

NĒGŌTIĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* negotior; ἐμπορία, *negoziazione, atto di negoziare, mercatura.* Cic. Fam. vi. 8. = 2 Negotiatio pecuaria (*mercatura di bestiame*) Col. viii. 1.

NĒGŌTIĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* negotior; ἔμπορος, *negoziatore, mercatante, mercante, negoziante.* Improbus negotiator. *Cic. Q. Fr.* i. 1. 2 — vestiarius (*mercante di vesti*) Scæv. Dig. xxxviii. 1. 45. = 2 *Chi esercita gli altrui negozj, capo della mercatura.* Labeo ap. Mart. Dig. xxxii. 65. = 3 *Cognome di Mercurio.* Grut. Inscr. 55. 1.

NĒGŌTIĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* negotior; *appartenente al negoziante, od al negozio.* Vopisc. Firm. 3.

NĒGŌTIĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* negotiator; *quella che fa il commercio.* Paul. Dig. xxxiv. 2. 32. = 2 *Nel fig. quella che negozia, che prepara.* Tert. adv. Marc. ii. 3.

NĒGŌTĬNUMMĬUS, a, um, *agg. da* negotior *e* nummus; *che acquista danaro, che apporta lucro* (*ove per* negotinummia *altri legg.* negantinummia)

NĒGŌTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* negotium; πραγμάτιον, *faccenduccia, piccolo negozio.* Cic. Q Fr. iii. 4 ad fin.; Plaut. Fragm. ap. Prisc. iii, p. 116 Putsch.

NĒGŌTĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* negotium; πραγματεύομαι, ἐμπορεύω, *negoziare, trafficare.* Negotiari aliquo genere mercaturæ. *Col. præf.* 12 - Negotiari animas (*abusar della vita degl' infermi*) Pl. HN. xxix. 5 (*parlando de' medici*) = 2 *P. pr.* negotians. *Cic. Att.* v. 20 *a med.* - *P. pr. att.* negotiaturus. *Sen. Ep.* 119 *a med.* - *P. fut. pass.* negotiandus. *Cic. Off.* iii. 13.

NĒGŌTĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* negotiosus; πολυπραγμοσύνη, *moltitudine, affollamento di affari, di negozj.* Gell. xi. 16.

NĒGŌTĬŌSUS, a, um, *agg. da* negotior; πραγματώδης, *pieno di negozj, di faccende.* Prudentissimus quisque negotiosus maxime erat. *Sall Cat.* 8 - Negotiosi eramus (*eravamo affaccendati*) Pl. Merc. i. 2. 79 - Negotiosa cogitatio (*pensiero delle proprie faccende*) Cels. iv. 2 - Negotiosi dies (*giorni di lavoro*) Tac. Ann. xiii. 41 extr. = 2 *Detto lepidamente.* Negotiosum tergum (*schiena spesso soggetta a nerbate*) Pl. Mil. ii 5. 37. = 3 *Comp.* negotiosior. *Sen. Ira* ii. 13 *ad fin.* - *Sup.* negotiosissimus *Aug. Ep.* 5.

NĒGŌTĬUM, ii, *sn.* 2, *da* nec *ed* otium; πρᾶγμα, *negozio, faccenda, affare, briga, interesse, occupazione.* Negotii inopia (*deficienza di affari*) Cic. Off. iii 1 - Negotium affligere (*rovinare, perder la lite*) Svet. Rhet. 6 a med. — alienum curare (*aver cura de' negozj altrui*) Hor. Sat. ii. [illegible] — dare magistratibus ut etc. (*dar incombenza, commissione ai magistrati, che ecc.*) Cic Har Resp. 8 - negotio desistere (*abbandonare la difesa degli alleati*) Cæs. BG. i. 45 - In magno negotio habere aliquid (*riguardare alcuna cosa come di grande importanza*) Svet. Cæs. 23 = 2 *In retorica e nel foro è l'aggregamento di varie cose e circostanze.* Quint. iii 5 ad fin. = 3 *Differenza, dissidio, inimicizia.* Pompejo cum Cæsare esse negotium (*esservi dissensione tra Pompeo e Cesare*) Cic. Fam viii ad fin. = 4 *Negozio, mercanzia.* Qui negotia, qui res pecuarias habent (*que' che esercitano mercatura e fanno industria di animali*) Cic. Cluent. [illegible] = 5 *Cosa, fatto.* Inhumanum negotium [illegible] - Quid negotii est? (*che cosa è?*) Pl Most iii [illegible] = 6 *Causa.* Quid negotii est quamobrem succenses mihi? (*per qual motivo sei meco adirato?*) Id Capt. iii. 5. 11 = 7 Esse alicui negotium cum aliquo (*aver che fare con alcuno*) Ter. Adelph iv. [illegible] 8 = *Talora affanno, difficoltà, travaglio, molestia.* Satis habeo negotii (*ho assai che fare*) Cic. Att. [illegible] - Non sine negotio (*non senza difficoltà e fatica*) Pl HN xxi [illegible] - Sine negotio (*facilmente*) Cels. vii [illegible] - Quid negotii est? (*qual difficoltà?*) Cic. Tusc. i [illegible] = 9 Alicui negotium facessere, exhibere, facere (*suscitar difficoltà, molestia, dar che fare ad alcuno*; παρέχειν πράγματα. Cic. Fam. iii. 10; ND. i. 30 extr.; Off. iii. 31; Quint. v. 12. = 10 Negotia humana (*le cose umane*) Arnob. iii. 7.

NEGRA, æ, *sf.* 1; *Negra, città d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28.

NEGRITU (*vocab. augurale*) *per* ægritudo.

NĒGUMO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* nego. *Fest.*

NĔHALENNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*forse dall' ebr.* nahal, *torrente*); *Nealennia, divinità delle aque presso gli abitanti intorno all' imboccatura del Reno.* Inscr. ap. Reines. cl. 1, n. 177.

NEICĒ, es, *sf.* 1 (*da* νεῖκη, *rissa, controversia, contrasto*); *Neice, cognome rom.* Inscr. ap. Marin. Frat. Arv. p. 612.

NEICO, ōnis, *sm.* 3 (*da* νεῖκος, *rissa; rissoso*); *Neicone, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 83, n. 160.

NĒITH (*indecl. dissill.*); Νηΐθ, *cognome di Minerva presso gli Egizj.* Arnob. iv. 137.

NĒLĒĬUS, e

NĒLĒUS, a, um, *agg. da* Neleus, i; Νηλεῖος, *neleo, appartenente a Neleo; di Nestore, figliuolo di Neleo.* Neleia mella (*la melliflua favella di Nestore*) Sil. xv. 459.

NĒLEUS, i, *sm.* 2; Νηλεύς, *Neleo, re di Pilo.* Ov. Met. ii. 689; xii. 553. = 2 *Fonte nell' Estiotide.* Pl. HN. xxi. 2.

NELI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Neli, popoli dell' Arabia Petrea.* Pl. HN. vi. 29.

NĒLĬDES, æ, *sm.* 1; Νηλείδης, *Nelide, figliuolo o nipote di Neleo.* Ov. Met. xii. 553.

NELO, onis, *sm.* 3; *Nelone, fiume della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. iv. 20.

NĒMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* νέω, *filare*); νῆμα, *filo, filato.* Mart. Dig. xxxix. 4. 16.

NĔMÆUS *e* **NĔMĔUS**, a, um, *agg.*; Νεμαῖος *e* Νέμεος, *nemeo, appartenente alla città di Nemea, oggidì Tristeno, od alla selva Nemea.* Hier. in Vigil. 1 - Ludi Nemei (*giuochi Nemei, istituiti in onore di Ercole*) Hyg. Fab. 273.

NĔMAUSĬĂCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Nemausiensis. *Theodulf. Carm.* i. i. 131.

NĔMAUSĬENSIS *e* **NĔMAUSENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Nemausus; *nemausiense, appartenente ad una città della Gallia Narbonese detta Nemausus, oggi Nimes.* Pl. HN. viii. 9. = 2 Nemausienses *e* Nemausenses, ium, *sm. pl.* 3; *Nemausiensi, gli abitanti di quella città.* Id. ib. iii. 5.

NĔMAUSUS, i, *sm.* 2; *Nemauso, nume che dicevasi aver fondato la città di questo nome.* Grut Inscr. 1074. 9. = 2 Nemausus *o* Nemausum, i, *sf. e n.* 2; *Nemauso, oggi Nimes, città della Gallia Narbonese.* Mela ii. 7; Pl. HN. iii. 4. = 3 *Nome d'un fiume.* Aus. de Clar. urb. xiii. 33.

NĔMĔĂ, æ, *e* **NĔMĔĒ**, es, *sf.* 1; Νεμέη, *Nemea, oggi Tristena, città del Peloponneso nella Grecia.* Pl. HN. xix. 46; V. Æn. viii. 295; Mart. Spect. 27; Sil. i. 3. 5.

NĔMEÆUS, a, um, *agg. da* Nemea; Νεμεαῖος, *nemeo, appartenente a Nemea.* Nemeæum vellus (*la pelle del leone ucciso nella selva Nemea*) Mart. iv. 57.

NĒMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*da* νέω, *filare*); νῆμα, *filo, stame.* Grut. Inscr. 690. 5.

NEMENTURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Nementuri, popoli alpini nella Liguria.* Pl. HN. iii. 20.

NĔMĔŌNĪCES, æ, *sm.* 1 (*da* Νέμεος, *nemeo, e* νίκη, *vittoria*); Νεμεονίκης, *vincitore ne' giuochi Nemei.* Not. Tir. p. 174.

NĔMĔSĂ, æ, *sm.* 1; *Nemesa, fiume della Gallia Belgica, oggi Nims o Nyms.* Aus. in Mosell. 354.

NĔMĔSĬĂCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Nemesis; *nemesiaci, indovini, cerretani, spacciatori di falsi pronostici.* Cod. Theod. xiv. 7. 2.

NĔMĔSĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Nemesiano (M. Aurelio Olimpio), elegante poeta didattico latino.* Burm.

NĔMĔSIS, is *ed* ios, *sf.* 3; Νέμεσις, *Nemesi, dea dei Greci che presiedeva alla vendetta, e castigava i superbi ostinati, e quei che pe' doni di fortuna insolentivano, onde* νεμεσάω *indegnarsi* Catull. i. 8 = 2 *Talora è la Dea Fortuna così detta da* νέμω, *distribuire.* Grut Inscr. 80 1 et ib 3. = 3 *Nome dell' amica di Tibullo* Tib ii 4 [illegible] alibique.

NĔMESTRĬNUS, i, *sm.* 2, *da* nemus; *Nemestrino, dio de' boschi.* Arnob. iv. 131.

NEMETĀCUM, i, *sn.* 2; *Nemetaco, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

NĔMĔTENSIS, e, *agg. com.* 3; *nemetense, appartenente agli abitanti d'una regione della Gallia Belgica, detti Nemetes, la cui capitale è Spira.* Cæs. BG. i. 51; Tac. Germ. 28.

NĔMĔTES. *V. il vocab. preced.*

NEMETOCENNA, æ, *sf.* 1; *Nemetocenna, città della Gallia Belgica negli Atrebati.* Hirt. BG. viii. 47 et 52.

NEMETURĬCUS, a, um, *agg.*; *nemeturico, appartenente a' popoli delle Alpi, detti Nementures o Nementuri.* Nemeturica pix (*pece proveniente dalla Liguria*) Col. xii. 20. 22 et 24.

NĔMĔUS. V. NEMÆUS.

NĔMINĬĒ, es, *e* **NĔMINĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Neminia, fonte nel territorio di Rieti.* Pl. HN. ii. 103.

NĒMO, ĭnis, *sm. e f.* 3 (*è senza voc. e num. pl.*), *da* ne *ed* homo; οὐδείς, *nessuno, veruno, niuno. Si usa solo parlando di persona.* Civis est nemo in tanto populo qui non etc *Cic. Dom.* 42 - Hoc scio unum, neminem peperisse hic (*ciò solo mi è noto, che qui nessuna ha partorito*) Ter. Andr. iii. 2. 28. = 2 *Talora vi si accoppia* homo. Ut per biduum nemo hominem homo agnosceret *Cic. ND.* ii. 38. = 3 *Ed anche* alius, alter, quisquam, unus. *Cic. Att.* xi. 9 *ad fin.*; *Pl. HN.* ii. 23; *Ter. Eun.* v. 8. 1; *Liv.* xxviii. 35 *a med.* = 4 Nemo non; *tutti.* Cic. Amic. 26 a med. = 5 Non nemo; *alcuno.* Id. Cat. iv. 5. = 6 *Susseguito da altra negazione nega ad ogni modo.* Habeo hic neminem neque amicum, neque cognatum. *Ter. Eun.* i. 2. 67. = 7 Nemon' *è lo stesso che* nemo ne. *Ter. Phorm.* i. 2 *ad fin.* = 8 Nemo *per* ullus. Quod cum omnibus est faciendum, haud scio an nemini potius quam tibi (*non so se convenga a te piuttosto che ad alcuno*) Cic. Off. iii. 2. = 9 *Dicesi di un uomo da nulla.* Quem tu neminem putas. *Cic. Att.* vii. 3 *a med.* = 10 *Si usa di rado il genit.* neminis. *Pl. Capt.* iii. 5. 107. = 11 *Più di rado si accoppia a' nomi di cose.* Prud. de Cor. x. 744.

NĔMON, tis, *sm.* 3 (*da* νέμων, *part. di* νέμω, *distribuire; che distribuisce*); *Nemonte, cognome rom.* Mur. Inscr. 2032. 2.

NĔMŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nemus; ὑλαῖος, *boschereccio, spettante a bosco.* Nemorales umbræ. *Ov. Amor.* iii. 1. 5 - Templum nemorale. *Id. Art. am.* i. 259.

NĔMŎRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* nemus; *lo stesso che* nemoralis - Mel nemorense (*mele selvatico*) Col. ix. 4 ad fin. = 2 Nemorensis rex (*colui che presiedeva ai sacrificj offerti a Diana nel bosco d'Aricia*) Svet. Cal. 35. = 2 Nemorense, is, *sn.*; *Nemorense, villa di Cesare presso al bosco d'Aricia.* Cic. Att. vi. 1 ad fin.

NĔMŎRĬCULTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* nemus *e* cultrix; *abitatrice de' boschi.* Phædr. ii. 4.

NĔMŎRĬVĂGUS, a, um, *agg. da* nemus *e* vagus; *vagante pe' boschi.* Catull. lxiii. 72.

NĔMŎRŌSUS, a, um, *agg. da* nemus; ὑλώδης, *selvoso, boscoso, pieno di boschi.* Atlas opacus, nemorosus. *Ov. Art. am.* iii. 427. = 2 *Frondoso, ramoso.* Cupressus nemorosa. *Pl. HN.* xii. 5.

NEMOSSUS, i, *sf.* 2, Νεμωσσός, *Nemosso, città della Gallia Aquitanica, capitale degli Arverni.* Luc. i. 419.

NEMPĔ, *avv. da* nam *e* pe (*cioè* πού, πότε); δηλαδή, *che vuol dire, cioè a dire, appunto.* Scio jam quid velis, nempe hinc me abire vis (*vale a dire che io me ne vada*) Pl. Merc. iv. 4. 36 - Nempe negas (*sicchè tu neghi*) Cic. Tusc. iii. 5. = 2 *Serve a rampognare.* Nempe hæc assidue? (*e sempre così eh'?*) Pers. iii. 1.

NĔMUS, ŏris, *sn.* 3 (*da* νέμω, *pascolare*); νέμος, ὕλη, *bosco, selva, pascolo.* Gratum pecori montivago nemus. *Sen. Herc. Œt.* 137. = 2 *Sovente* nemus *si adopera alla rinfusa con* lucus - Nemus gelidum. *Hor. Od.* i 1. 30. = 3 *Per* sineddoche *le legna del bosco.* Sen. Herc. Fur. 1216.

NEMUT *per* nisi etiam, *o* nempe. *Cato ap. Fest.*

NĒNĬĂ *o* **NÆNĬĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* νηνία, *voc. frigio, di cui tiene il signif.*); ὀλοφυρμός, ἐπικήδιον, νηνία, *nenia, canto lugubre, inno funebre che a suon di flauto cantavasi in lode del defunto avanti al cadavere.* Fest. - Absint inani funere

neniæ *(lungi i funerei canti da inutili esequie)* Id. ib. III. 28. 16. = 2 Soricina nenia *(stridio lamentoso del topo preso nella trappola)* Pl. Bacch. IV. 8. 16. = 3 *Fig.* Id fuit nenia ludo *(questo cangiò l'allegrezza in pianto)* Pl. Ps. V. 1. 32. = 4 *Dicesi degl'incantesimi.* Hor. Epod. XVII. 28. = 5 *Canzone*, *cantafera*, *stampita.* Legesne potius viles nenias? *(ti tratterrai piuttosto a leggere queste cantafere?)* Phædr. III prol. - Lenes neniæ *(frivoli canti delle balie)* Arnob. VII, p. 237. = 6 *Le stesse cose frivole diconsi* neniæ. *Arnob.* VII, *p.* 231 *(ove altri però legg.* tænias *per* nænias) = 7 *Dea de' funerali.* Id. IV. 131. = 8 *Scrivesi anche* nænia, *ma credesi meglio rigettare il dittongo.* Voss., Dausq., Cellar.

NENS, tis, *p. pr. att. di* neo.

NĒNŪ *(arcais.) per* non. *Varr. ap. Non.* II. 580.

NĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2 *(da* νέω, *onde* νήθω, *di cui tiene il signif.)*; νέω, νήθω, κλώθω, *filare.* Assiduo durum pollice nebat opus *(lavorava assiduamente nel filar le lane)* Ov. Med. fac. 14. = 2 *Intrecciare*, *intessere.* V. Æn. X. 818. = 3 *Fig. intrecciarsi insieme.* Inter se radices serpunt, mutuoque discursu nentur *(e serpeggiando s'intrecciano a vicenda)* Pl. HN. XVII. 33. = 4 *P. pr. att.* nens. *Just.* I. 3 - *Pp. pass.* netus. *Pl. HN.* XVII. 33.

NEO *o* **NEON**, ōnis, *sm.* 3; *Neone*, *nome proprio di personaggio*, *come Neone Beozio o Tebano.* Liv. XLIV. 43; XLV. 31.

NĔŎCÆSĀRĒĀ, æ, *sf.* 1; Νεοκαισάρεια, *Neocesarea*, *città un tempo nobilissima nel Ponto di Polemone*, *oggi Niksà o Nixaria.* Pl. HN. VI. 3.

NĔŎCÆSĀRĪENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Neocæsarea; *neocesariense*, *appartenente a Neocesarea. V. il voc. preced.* Mur. Inscr. 1062. 7.

NĔOCLES, is, *sm.* 3 *(nel genit. esce anche in* i, *come se fosse della* 2ª *decl.)*; Νεοκλῆς, *Neocle*, *padre di Temistocle.* Nep. Them. 1. = 2 *Neocle*, *pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

NĔOCLĪDES, is, *sm.* 3, *patron. di* Neocles; Νεοκλείδης, *Neoclide*, *figliuolo o nipote di Neocle.* Arma Neoclides *(armi di Temistocle)* qui Persica contudit armis. *Ov. Pont.* I. 3. 69.

NĔŌCŎRUS, i, *sm.* 2 *(da* νεώς, *e attic.* ναός, *tempio*, *e* κορέω, *spazzare*, *pulire*, *ornare)*; νεωκόρος, *neocoro*, *custode o servente del tempio; colui che ha cura di tenerlo pulito e ornato.* Firm. de Err. prof. relig. a. med. = 2 *Il maestro delle sacre ceremonie.* Grut. Inscr. 1002. 2.

NĔŎCRĂTES, is, *sm.* 3 *(da* νέος, *nuovo*, *e* κρατέω, *esser potente; nuovo potente)*; *Neocrate*, *nome di servo rom.* Grut. Inscr. 1131. 8.

NEOCRĒTES, um, *sf. pl.* 3; Νεοκρῆτες, *Neocreti (cioè nuovi Cretesi)*; *parte de' soldati dell'esercito di Antioco*, *armati secondo il costume de' Cretesi.* Liv. XXXVII. 40 extr.

NĔŎMĒNĪĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νέος, *nuovo*, *e* μήνη, *luna)*; νεομηνία, *novilunio*, *nuova luna*, *o primo giorno della luna o del mese.* Tert. Idol. 14, ex Isai. I. 13, adv. Marc. I. 20, ex Osee II. 11.

NĔON, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* νέος, *giovane*, *giovinetto)*; *Neone*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 296, n. 257. = 2 *È altresì un nome proprio presso i Greci.* Liv. XLIV. 43.

NEONTICHOS, *n.*; Νεοντεῖχος, *Neontico*, *città nell'Eolide.* Pl. HN. V. 30; Nep. Alcib. 7.

NĔŎPHŸTUS, a, um, *agg. (da* νέος, *nuovo*, *e* φυτός, *piantato)*; νεόφυτος, *di recente piantato*, *e nel trasl. novello cristiano*, *neofito.* Tert. Præscr. hær. 4. = 2 *Leggesi anche* neofitus *e* neofita. *Don. Inscr. cl.* XX, *n.* 64.

NĔOPTŎLĔMUS, i, *sm.* 2 *(da* νέος, *nuovo*, *e* πολεμέω, *guerreggiare)*; Νεοπτόλεμος, *Neottolemo*, *cognome di Pirro*, *figliuolo di Achille.* Cic. Or. II. 63. = 2 *Re de' Molossi.* Just. VII. 6. = 3 *È anche cognome rom.* Inscr. ap. Malv. Marm. Fels. p. 253.

NEORIS, is, *sf.* 3; *Neori*, *città dell'Asia*, *nell'Iberia.* Pl. HN. VI. 10.

NĔOSSŎTRŎPHIUM. V. **NESSOTROPHIUM.**

NĔŌTĔRĪCĒ, *avv. da* neotericus; *modernamente.* Ascon. in Div. Verr. 4 ad fin.

NĔŌTĔRĬCUS, a, um, *agg. (da* νεώτερος, *più giovane)*; νεωτερικός, *moderno*, *recente.* Scriptores neoterici. *Vict. de Orig. Gentis R. init.*

NĔPĂ *e* **NĔPAS**, æ, *sm.* 1 *(voc. africano)*; σκορπίος, *nepa*, *scorpione*, *detto altramente* scorpius. *Pl. Cas.* II. 8. 7; *Non.* II. 592. = 2 *Cancro.* Seren. Samm. 13.

NEPENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* nepesinus. *Front. de Colon.* Bayl. Auct.

NĒPENTHES, *indecl. (da* νη, *particella priv. e* πένθος, *lutto)*; νηπενθές, *nepente*, *sorta d'erba che infusa nel vino dicesi apportare ilarità.* Pl. HN. XXI. 91.

NĔPĔSĪNUS, a, um, *agg.*; *nepesino*, *appartenente a Nepi* (Nepet), *città dell'Etruria.* Liv. V. 19. = 2 Nepesini, orum, *sm. pl.* 2; *Nepesini*, *gli abitanti di quella città.* Id. VI. 9 et 10.

NĔPET, *indecl.*; Νέπετα, *Nepi*, *città dell'Etruria. V. il voc. preced.* = 2 *Dicesi anche* Nepete *colla penultima breve*, Nepte *e* Nepe *n.* Liv. VI. 21; XXVII. 9; Vell. I. 14.

NĔPĔTĂ, æ, *sf.* 1; *nepitella*, *sorta d'erba di succo pernicioso ed amaro.* Cels. II. 31; Pl. HN. XIV. 19, n. 4.

NĔPHĔLĂ *e* **NĔFĔLĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* νεφέλη, *nebbia)*; *nefela*, *sorta di dolciume leggiero come la nebbia.* Not. Tir. p. 176. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 359. 2.

NĔPHĔLÆUS, a, um, *agg. da* Nephele; *nefeleo*, *appartenente a Nefele.* Nephelæum pecus *è l' ariete col vello d'oro che portò per mare Frisso ed Elle figliuoli di Nefele.* Val. Fl. I. 56.

NĔPHĔLĒ, es, *sf.* 1; νεφέλη, *nube.* Sen. Herc. OEt. 491. = 2 *Nefele*, *moglie di Atamante*, *madre di Frisso e d'Elle; quindi*

NĔPHĔLĒĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron.*; *Nefelejade*, *figliuola di Nefele.* Luc. IX. 956.

NĔPHĔLĒIS, ĭdos, *sf.* 3, *da* Nephele; *Nefeleide*, *figliuola di Nefele.* Ov. Met. XI. 195.

NĔPHELĬON, ĭi, *sn.* 2; νεφέλιον, *nefelio*, *erba*, *la stessa che quella detta* personata. *Apul. Herb.* 36.

NEPHĔLIS, ĭdis, *sf.* 3; Νεφελίς, *Nefelide*, *promontorio della Cilicia Trachea.* Liv. XXXIII. 20.

NEPHĔRIS, is, *sf.* 3; Νέφερις, *Neferi*, *città dell'Africa nella Zeugitana.* Liv. Epit. 51.

NEPHRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* νεφροί, *le reni)*; νεφρῖτις, *nefritide*, *malatia de' reni.* Isid. Orig. IV. 7.

NĒPHŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νήφουσα, *part. fem. di* νήφω, *vigilare; vigilante)*; *Nefusa*, *cognome di libertina rom.* Don. Inscr. 416. 15.

NĔPOS, ōtis, *sm. (e raram. f.)* 3 *(da* νέπους, *perchè non è* ποῦς, *cioè piede e fondamento della schiatta)*; ἔγγονος, υἱωνός, *nipote*, *figliuolo del figliuolo*, *o della figliuola*, *e riferiscesi all'avo o all'ava.* Qui nepos avum in discrimen capitis adduxerit. *Cic. Dejot.* 1. = 2 Nepotes *diconsi talora i posteri*, *i discendenti.* V. Æn. VI. 865; Hor. Od. II. 13. 3. = 3 *Dicesi anche delle bestie.* Col. VI. 37 *(parlando de' muli)* = 4 *Degli alberi.* V. G. II. 58. = 5 *Nelle viti* nepos *è il tralcio novello.* Col. IV. 6 a med. = 6 *Trasl. scialaquatore*, *goditore*, *dissipatore*, *prodigo.* Ut non sit minus in populi R. patrimonio nepos, quam in suo *(acciocchè non sia meno sparnazzatore del patrimonio del popolo romano che del suo)* Cic. Agr. I. 1. = 7 Nepos *fu anche cognome rom.* Ascon. in Or. pro C. Cornel.; Val. Max. IX. 14, n. 4. = 8 *Fras.* Nepos ex filio *(figliuolo del figliuolo)* Gell. XIII. 19 — ex filia *(figliuolo della figliuola)* — fratris ex fratre — sororis ex sorore *(il figliuolo del figliuolo*, *del fratello o della sorella)* Tac. Ann. IV. 44; Quint. proœm. l. 4. = 9 *Talvolta per* nepos fratris *o* sororis, *o* ex fratre *o* sorore *intendesi il figliuolo del fratello o della sorella*, *e in tal significato usasi anche* neptis *quanto alla femina.* Svet. Cæs. 83; Spart. Hadr. II ad fin. = 10 Neptis *f. nel primo signif.* V. Æn. ap. Non. III. 147; ap. Fest. in recto; Charis. I, p. 70 Putsch.; Grut. Inscr. 477. 5; 678. 11.

NĔPOS, ōtis, *sm.* 3; *Nipote (Cornelio)*, *scrittore latino del secol d'oro*, *veramente aureo. Fiorì ai tempi di Cicerone*, *Cesare e Catullo ecc. Scrisse più opere*, *ma di lui non rimangono che le Vite degli eccellenti Capitani*, *e quella di T. Pomponio Attico.*

NĔPŌTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nepotor; *ch'è di lusso*, *abondante di lusso*, *profuso.* Amm. XXXI. 5.

NĔPŌTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* nepotor; ἀσωτία, *scialaquo*, *lusso*, *prodigalità.* Pl. HN. IX. 56.

NĔPŌTĬĀNUS, i, *sm.* 2, *da* nepos *(appartenente al nipote)*; *Nepoziano*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 423. 4.

NĔPŌTILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* neptis; *nipotina.* Fabr. Inscr. p. 31, n. 148. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. ib. 916. 1.

NĔPŌTĪNUS, a, um, *agg. da* nepotor; *smoderato*, *prodigo*, *profuso.* Svet. Cal. 37.

NĔPŌTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* nepos; ἀκολασταίνω, *vivere prodigamente*, *scialaquare.* Liberalitatem nepotari *(convertire la liberalità in scialaquo)* Sen. Ben. I. 15.

NĔPŌTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* neptis; *nipotina*, *piccola nipote.* Symm. Ep. VI. 33 (al. 32)

NĔPŌTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nepos; *nipotino*, *piccolo nipote*, *nipotuccio.* Pl. Mil. V. 20.

NEPTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* neptis; *nipotina*, *piccola nipote.* Symm. Ep. VI. 33.

NEPTIS, is, *sf.* 3, *da* nepos; υἱωνή, θυγατριδῆ, *nezza*, *nipote*, *nata dal figliuolo o dalla figliuola.* Vestis ab uxore et filia, neptibusque confecta. *Svet. Aug.* 73. = 2 *Nel gen. masch. per* nepos. *Mur. Inscr.* 692. 2.

NEPTŪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Neptunus; Ποσειδώνιος, *nettunale*, *appartenente a Nettuno.* Neptunales ludi *(giuochi in onor di Nettuno)* Tert. Spect. 6. = 2 Neptunalia *in forza di sn. pl.* 2; *lo stesso che* neptunales ludi. *Varr. LL.* V. 3; *Charis. p.* 21.

NEPTUNĬĂ, æ, *sf.* 1; *nettunia*, *sorta d'erba.* Apul. Herb. 57.

NEPTŪNĬCŎLĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* Neptunus *e* colo; *adoratore di Nettuno.* Sil. XIV. 443.

NEPTŪNĪNĒ, es, *sf.* 1, *patron. di* Neptunus; *Nettunina*, *la figliuola o la nipote di Nettuno.* Catull. LXIV. 28.

NEPTŪNĬUS, a, um, *agg. da* Neptunus; Ποσειδώνιος, *nettunio*, *appartenente a Nettuno.* Neptunia arva — prata, e neptuniæ lacunæ *(il mare)* V. Æn. VIII. 695; Cic. in Arat. 129; Auct. ad Her. IV. 10 ad fin. - Neptunia Troja *(la città di Troja*, *le cui mura furono costrutte da Nettuno con Apollo)* V. Æn. III. 625 — proles *(Messapo figliuolo di Nettuno)* Id. ib. VII. 691 — pistrix *(mostro marino)* Cic. in Arat. 410 — cuspis *(il tridente di Nettuno)* Val. Fl. II. 618; Luc. VII. 147.

NEPTŪNUS, i, *sm.* 2 *(da* no, nas, *o da* nubo, *coprire)*; Ποσειδῶν, *Nettuno*, *fratello di Giove e di Plutone*, *e dio del mare e di tutte le aque.* V. Æn. III. 74. = 2 *Per meton. i poeti il prendono per mare.* Credere se Neptuno *(affidarsi al mare)* Pl. Rud. II. 6. 2. = 3 *E pei pesci.* Næv. apud Fest. in Coquum. = 4 Neptunus pater *anticam. si disse unito come* Marspiter. *Gell.* V. 12. = 5 *Leggesi anche* Neptumnus *come* Neptumnalia. *Grut. Inscr.* 460. 3 *alibique.*

NEPTŪNUSPĂTER. V. **NEPTUNUS**, § 4.

NĒPŪRUS, a, um *(arcais.)*, *agg. per* non purus. *Fest.*

NĒQUĂ, *o* **NĒ QUĂ**, *agg. f. V. in* **NEQUIS.**

NĒQUĀ, *avv. da* nequis; μήπη, *acciocchè non per altro luogo. Terenzio disse* ne aliqua, *con l'interposizione di alcune parole.* Adelph. II. 4. 18. = 2 *Affinchè non per altra ragione o maniera.* V. Æn. I. 686.

NĒQŪĀLĬĂ, *n. pl.* 3; *detrimenti*, *perdite.* Paul. ex Fest.

NĒQUAM, *agg. indecl. (da* ne *e* quidquam*)*; ἄχρηστος, *inutile*, *disutile*, *da nulla; ed anche dissoluto*, *prodigo*, *dissipatore del patrimonio nei piaceri.* Nequam mancipia *(schiavi inutili)* Sen. Const. Sap. 13 - Homo nequissimus *(uomo il più pernicioso)* Cic. Verr. IV. 78 - Nequam homo et indiligens *(un disutile*, *un trascurato)* Pl. Most. I. 2. 23. = 2 *Intemperante*, *non frugale.* Cupis, me esse nequam *(tu vorresti che io fossi un intemperante*, *uno scapestrato)* Id. Ps. I. 5. 53. = 3 *Assai lascivo e libidinoso.* Juvenes nequam *(giovani rotti alla lascivia)* Mart. III. 69. = 4 *Dicesi anche d'altre cose.* Nequam verbum *(vana espressione)* Pl. Trin. II. 4. 38 — enthymema *(entimema vizioso*, *sofistico)* Gell. VII. 3 a med. = 5 *Sost.* Et nequam et malum *(e il malanno e la mala pasqua)* Pl. Pœn. I. 1. 31. = 6 *Comp.* nequior. *Cic. Tusc.* III. 17 - *Sup.* nequissimus, § 1.

NĒQUANDO, *avv. da* ne *e* quando *per* aliquando; μήποτε, *acciocchè in nessun tempo.* Cic. Amic. 16 extr.

NĒQUĀQUAM, *partic. che nega con forza*; μηδαμῶς, *a niun modo*, *non certamente*, *non già.* Cæs. BG. IV. 23.

NĔQUĔ, *partic. disgiuntiva*, *da* ne *e* que, *ed è lo stesso che* nec; μήτε, *nè*, *non.* Id neque feci adhuc, nec, etc. *(nè l'ho fatto ancora*, *nè ecc.)* Cic Fin. I. 3 - Ad id sibi neque opes deesse (e

... *questo non mancavano le forze*) Liv. xxvii. ... = 2 Neque autem; *ne poi*. Cic Fam ... = 3 *Quando precede un'altra particella negativa* neque *non nega*. Cic. Off. ii. 2. = 4 *Allorchè segue* nequidem *perde la forza di negare* Liv. xxx. ... = 5 *Accoppiato ad altra particella negativa afferma*. Neque tamen non te cautum esse volo (*nè però voglio che tu non sia cauto*) Cic. Fam. xi. 20. = 6 Neque non V. NECNON = 7 *Secondo l'uso greco nega tuttavia*. Neque ea nunc, ubi sit, nescio. Pl. Epid. ... = 8 Neque dum V. NECDUM. = 9 *Posto pel semplice* non. Ab eo neque protinus lecti erant. *Vell.* ii. 5... = 10 *Alle volte soprabonda* Cic Or. iii ... ad fin. = 11 *Per* ne quidem. Neque apud vos ante feci mentionem. *Id. Agr.* iii. 2. = 12 *Per* et ne. Neque pati, (*e non comportare*) cujusquam regnum per scelus crescere. *Sall. Jug.* 1...

NEQUEDUM. *partic. sospensiva, da* neque *e* dum; *non per anco, non ancora*. Cels. v. 25, n. 35.

NEQUEO, is, ivi *e* ii, itum, ire, *anom. n.* 4, *da* ne *e* queo: ἀδυνατέω, ἀσθενέω. Quod prælio adesse nequibat (*perchè non poteva trovarsi alla guerra*) Sall. Cat. ... - Si nequeo (*se nol posso*) Hor. AP. ... - Nequeo quin lacrimem (*non so frenar le lagrime*) Ter. Hec. iii. 3. 25. = 2 Nequinont (*arcais.*) *per* nequeunt. *Liv. Andr. in Odyss. ap. Fest.* = 3 Nequeunt *s'interpreta da Festo per* non eunt. = 4 *Pass.* nequeor *Sall Jug* ...; *Pl. Rud.* iv. 5. 20 - *P. pr.* nequiens, nequeuntis *Apul. Met.* 8; *Amm.* xv. ...

NEQUEUNT. *per* non eunt; *non vanno*. *V. il voc. preced.*, § ...

NEQUE OPINANS. V. NECOPINANS.

NEQUICQUAM *e* **NEQUIDQUAM**, *avv. da* ne *e* quicquam *o* quidquam: μάτην, *invano, indarno, senza frutto*. Nequidquam auxilium alicujus implorare. *Cæs. BC.* i. 1 *extr.* - Causas nequidquam nectis inanes (*indarno vai cercando inutili pretesti*) V. Æn. ix. 219. = 2 *Invece di* nihil *o* non. Nequidquam aliud est quam etc. (*non è altro che, ecc.*) Cic. Tusc. i. 31 (*ma variano le lez.*) = 3 Nequiquam. *Fest. et alii.* ... Nequidquam frustra, *pleonasmo*. Apul Met. 8.

NEQUIENS, euntis, *p. pr. di* nequeo.

NEQUINATES, um, *sm. pl.* 3, *da* Nequinum: *Nequinati, Narnesi, la cui città anticam. fu detta* Nequinum, *quindi* Narnia. *Fast. Triumph. ap. Grut.* 296, *col.* 2; *Cato ap. Fest.*

NEQUINONT V. NEQUEO, § 2.

NEQUINUM, i, *sn.* 2; *Nequino, oggi Narni, antica città dell'Umbria. La colonia mandatavi ebbe il nome di Narnia, dal fiume di tal nome* Liv. x. 9 et 10; Pl HN. iii. 19.

NEQUIQUAM V. NEQUICQUAM, § ...

NEQUIS *o* **NE QUIS**, ne quâ, ne quod, *o* ne quid, *agg.*, μήτις, *acciocchè non alcuno*. Nequod periculum incideret. *Nep Att.* 10 - Animadvertebant, ne quos offendant (*stavano accorti a non offendere alcuno*) Cic. Off. ii. 10 ad fin. Nequid nimis, *sentenza de' sette sapienti che raccomanda la moderazione*. Ter Andr. i 1 34 ... *Trovasi nel retto masch. anche* ne qui *per* ne quis, *e* ne quæ *per* ne qua. *Cic. Sull.* 12; ...

NEQUITER *avv. da* nequam; ἀκολάστως, *inutilmente, dissolutamente, prodigalmente*. Nequiter, turpiter cœnabat (*sedeva a cena in modo dissoluto e turpe*) Cic Fin ii. 18 extr. - 2 *Malamente, ...amente*. Liv xli. 7. = 3 *Bassamente, languidamente* Pl Asin. iii 3. 88. = 4 *Inf...amente, ...*. Nequiter expedire (*...*) Id Amph i. ... = 5 *Ingegnosamente, per mala guisa* Mart. x ... = 6 *Maliziosamente, furbescamente* Pl. HN ... = 7 *...* Mart ii ... = 8 *Comp.* nequius *Liv.* xli ... - *Sup* nequissime *Pl. HN* xii ...

NEQUITIA, æ, *sf.* 1, *e* **NEQUITIES**, ei, *sf.* 5, *da* nequam, πονηρία; *nequizia, cappocaggine, ...* ... Sed jam me ipsum iner... inertia dicta est. *Donat. ad Ter. Adelph.* iii. 3. ... = 4 *Malvagità, malizia*. Officina nequitiæ (*officina di dissolutezze*) Cic. Rosc. Am. 46 - Vis et nequitia (*la malizia unita alla forza*) quidquid oppugnant, ruit. *Phædr.* ii. 6. = 5 *Delitto, sceleraggine*. Admissa nequitia. *Prop* i. 15. 38. = 6 *Fig.* Nequitia aceti (*vino cangiato in aceto*) Pl. HN. xiv. 25.

NEQUITIES, ei, *sf.* 5; *lo stesso che* nequitia V. = 2 *Prodigalità*. Hor. Sat. ii. 2. 131.

NEQUITO, as, are, *n.* 1, *e*

NEQUITOR, aris, ari, *dep.* 1, *da* nequam; *esser da nulla, dissoluto*. Prisc. viii, p. 799 Putsch. (*senza esempio di latino scrittore: la lez. poi varia*)

NEQUO *o* **NE QUO**, *avv.*; μήποι, *acciocchè non in alcun luogo*. Cato RR. 143.

NERATIUS PRISCUS, *sm.* 2; *Nerazio Prisco, giureconsulto rom.* Spart. Hadr iv. 18.

NEREÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Nerei, popoli dell'India al di qua del Gange*. Pl. HN. vi. 20.

NEREIS, idis, *sf.* 3, *patron. da* Nereus; Νηρηΐς *e* Νηρεΐς, *Nereide, figliuola di Nereo. Secondo i mitologi le Nereidi erano ninfe del mare, figliuole di Nereo e Doride*. Catull. lxiv. 15.

NEREIUS, a, um, *agg. da* Nereus; *appartenente a Nereo*. Genitrix Nereia (*la madre Tetide*) Ov. Met. xiii. 162 — turba (*le Nereidi*) Sil. vii. 416 — lympha (*l'aqua marina*) Seren. Sammon. xxxvi. 687 — bacca (*perla, margarita*) Claud. Cons. Honor. iv. 591.

NERETINI, orum, *sm. pl.* 2; *Neretini, abitanti di Nereto, città della Calabria, oggi Nardo*. Pl. HN. iii. 11.

NEREUS, i *od* eos, *sm.* 2 *e* 3 (*quasi* νηρός, *umido, da* νέω *o* νάω, *scorrere*); Νηρεύς, *Nereo, dio del mare*. Enn. in Andromeda ap. Prisc. vii, p. 733 Putsch. = 2 *Si prende anche per Nettuno*. Atque imo Nereus ciet æquora fundo (*e Nettuno fin dal fondo sconvolge il mare*. V Æn. ii. 418. = 3 *Per meton. prendesi per lo stesso mare*. Luc. ii. 713.

NERIA *e* **NERIENE** } V. NERIO.

NERIGOS, i, *sf.* 2; *Nerigo, isola della Germania settentrionale*. Pl. HN. iv. 16.

NERINE, es, *sf.* 1 *patron.*; Νηρίνη, *Nerine; lo stesso che* Nereis. *V. Ecl.* vii. 37.

NERINUS, a, um, *agg. da* Nereus; *appartenente a Nereo*. Nerinas potabit aquas (*berrà aque marine*) Nemes. Ecl. iv. 52 - Animantes nerini (*i pesci*) Auson. Ep iv. 65.

NERIO, enis, **NERIENES**, is, **NERIENE**, es, *e* **NERIA**, æ, *sf.* 3 *e* 1 (*vocab. sabino, che significa forza, potenza*); *Neriene, Nerine, Neria, dea de' Sabini*. Neriene Martis; *la forza, la potenza e la maestra di Marte, o, come favoleggia Plauto, la moglie di Marte*. Pl. Truc. ii. 6. 34. = 2 Nerienes *nel nomin. trovasi in Varrone*; Nerio *in altri classici*. V. Gell. xiii. 22.

NERION, ii, *sn.* 2; νήριον, *nerio, sorta di pianta che dicesi anche* rhododendron *e* rhododaphne. *Pl. HN.* xvi. 33; xxiv. 53.

NERITA, æ, *sf.* 1; νηρίτης, *nerite, conchiglia, nell'aspetto simile al nautilo*. Pl. HN. ix. 52.

NERITINI, orum, *sm. pl.* 2; *Neritini, abitanti di una città de' Salentini nella Calabria, detta da Tolomeo* Νήριτον, *Nerito, oggi Nardò*. Pl. HN. iii. 16; Mur. Inscr. 1120. 11.

NERITIUS, a, um, *agg. da* Neritos; Νηρίτιος, *neritio, appartenente al monte Nerito in Itaca*. Neritius dux (*Ulisse*) Ov Fast. iv. 69 - Neritia ratis (*la nave d'Ulisse*) Id. ib. xiv. 563. - 2 *Scrivesi anche* Naritius *dal dorico* Νάριτος; *per* Νήριτος, *e men rettam.* Nericius *e* Naricius.

NERITOS *e* **NERITUS**, i, *sm.* 2; Νήριτος, *Nerito, monte dell'isola d'Itaca*. Pl. HN. iv 19; Serv. ad V. Æn. iii. 271. = 2 *Piccola isola non lungi da Itaca*. Neritos ardua saxis (*le alte rocce di Nerito*) Virg. loc. cit = 3 Neritos (*da* νήριτος, *immenso*) *è anche cognome rom.* Grut Inscr ...

NERII, orum *sm. pl* 2; *Nerii, popoli celtici, abitatori della Spagna Tarraconese ... la Galizia* Mela iii 1 a med = 2 *Leggesi ...* ... = 3 *Quindi* Nerium ... *Nerio fu detto il promontorio che ... Capo Finisterre* Strab ...

NERIPHUS ... *Nerifo, isola ...* ... HN iv ...

NERIPI, orum, *sm. pl.* 2; *Neripi, popoli d'Asia, oltre la Meotide palude*. Pl. HN. v. 7.

NERIS, idis, *sf.* 3; *Neride, nome d'un monte argivo*. Stat. Th. iv. 47.

NERITIS, idis, *sf.* 3; *Neritide, nome antico della penisola Leucadia*. Pl. HN. iv. 1

NERIUS, ii, *sm.* 2; *Nerio, nome di un usurajo* Hor. Sat. iii. 3. 69

NERO, onis, *sm.* 3; *Nerone, cognome d'una nobilissima famiglia romana, da cui trassero origine illustri cittadini, e tra gli altri C. Claudio Nerone console, che disfece Asdrubale*. Liv. xxvii 43 seqq. = 2 *Nerone Claudio, sesto imperatore rom., che fu un mostro di crudeltà* Svet. in Vit. Ner.

NERONEUS, a, um, *agg.* V. NERONIANUS

NERONIA, æ, *sf.* 1; *Neronia, città de' Veneti tra Ravenna e Padova*. Tab. Peut. = 2 Neronia, orum. V. NERONIUS, a, um.

NERONIANUS *e* **NERONEUS**, a, um, *agg. da* Nero, *neroniano, appartenente a Nerone* Neronea unda (*le terme di Nerone*) Stat. Silv. i 5. 6 - Præsidens certamini neroneo (*presidente de' giuochi istituiti da Nerone*) Cic. Or. ii. 61. = 2 Neronianus *è altresì un cognome rom.* Svet. Galb. 20.

NERONIUS, a, um, *agg. da* Nero; *appartenente a Nerone*; *onde l'agg.-sost.* Neronia, Νερώνεια, *giuochi o spettacoli istituiti da Nerone*. Svet. Ner. 12.

NEROPOLIS, is, *sf.* 3 (*da* Νέρων, *Nerone, e* πόλις, *città*); *Neropoli, nome che Nerone voleva imporre a Roma dappoichè l'ebbe arsa*. Svet. Ner. 55.

NERSÆ, arum, *sf. pl.* 1; *Nersa, città d'Italia, nella terra degli Equi*. V. Æn. vii. 744.

NERSIA. V. NORTIA, § 2.

NERTOBRIGA, æ, *sf.* 1; *Nertobriga, oggi Valera la Vieja, città della Spagna Betica*. Pl. HN. iii. 3.

NERTOBRIGENSIS, e, *agg. com.* 3; *nertobrigense, appartenente a Nertobriga*. V. NERTOBRIGA. Fabr. Inscr. p. 105, n. 247.

NERULANI, orum, *sm. pl.* 2; *Nerulani, popoli del Lazio, vicino a Roma*. Pl. HN. iii. 5.

NERULINUS, a, um, *agg.*; *nerulino, appartenente a Nerulo, oggi forse Lagonegro, città della Basilicata*. Mur. Inscr. præf. 91. = 2 *Fu quindi cognome di M. Suillio, console*. Id. ib. loc. cit. in nummo G. Suilliæ apud Morelli Fam. Rom. n. 3.

NERULONENSIS, e, *agg. com.* 3; *nerulonense, appartenente a Nerulo, oggi forse Lagonegro V. il voc. preced.* Svet. Aug. 4.

NERULUM, i, *sn.* 2; *Nerulo, oggi forse Lagonegro*. V. NERULINUS. *Liv.* ix. 20.

NERUSI, orum, *sm. pl.* 2; *Nerusi, popoli della Gallia Narbonese presso le Alpi*. Pl. HN. iii. 20.

NERVA, æ, *sm.* 1 (*da* nervus, *nervo, fortezza*); *Nerva, cognome rom. delle famiglie Licinie, Cocceje e Silie*. Eutrop. et Aur. Vict. De Cæs.

NERVALIS, e, *agg. com.* 3, *da* nervus; *nervale, epiteto dell'erba detta* πολύνευρον, *polineuro*. Scrib. Comp. 12.

NERVESIA, æ, *sf.* 1; *Nervesia, borgo d'Italia, nella terra degli Equi*. Pl. HN. xxv. 8.

NERVIÆ, arum, *sf. pl.* 1, *e* **NERVIA**, orum, *sn. pl.* 2; τὰ νεῦρα, *corde della cetra, o di altro strumento musicale; minugia*. Varr. apud Non iii. 149. = 2 *Nervi*. Petr. Fragm. Trag ... Burm

NERVICEUS, a, um, *agg. da* nervus; *fatto di nervi*. Nervicei funes. *Vulg. Jud.* xvi. 7.

NERVICUS, a, um, *agg. da* nervus; νευρικός, *che soffre malatia di nervi*. Vitr. viii. 3 a med. (*ove altri, forse più rettam., per* nervicos *legg.* neuricos *dal gr.*) = 2 *Appartenente ai Nervj* Cæs. BG. ii. ...

NERVII, orum, *sm. pl* 2; *Nervj, popoli della Gallia Belgica*. Cæs BG. ii. 4 seqq. = 2 *Nel sing* Luc. i 428. = 3 Nervius, a, um, *agg.*, *appartenente a' Nervj*. Grut. Inscr. 80... 1

NERVINUS, a, um, *agg. da* nervus, ... *fatto di nervi* Veg. Mil. iv. 9

NERVIUM, i, *sn.* 2, *lo stesso che* nervus *Varr. ap. Non.* iii 149, *Petr Sat* ...

NERVIUS, a, um, *agg. da* Nerva, *appartenente a Nerva imperatore* Nervius miles. *Claud. B. Gild.* 421 = 2 *Appartenente a' Nervj* V. NER... vii ...

NERVOLARIA ... *sf.* 1 *Nervolaria, nome ...*

una comedia di Plauto, di cui abbiamo pochissimi frammenti presso Varrone, Gellio, III. 3, *Nonio e Festo.*

NERVŌSĒ, *avv. da* nervosus; ἰσχυρῶς, *con forza, con energia, con vigore.* Cic. Or. 36 ad fin. = 2 *Comp.* nervosius. *Id. loc. cit.*

NERVŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nervosus; *nervosità.* Pl. HN. XIX. 2, n. 1.

NERVŌSUS, a, um, *agg.*, νευρώδης, *nervoso, nerboruto, vigoroso.* Pl. HN. XXIII. 31. = 2 *Per similit. parti più esili e più robuste delle piante.* Id. ib. XXXI. 30. = 3 *Forte.* Nervosa vivacitas. *Val. Max.* VIII. 13, *n.* 4 *extr.* = 4 *Trasl. riferiscesi all'energia e forza del dire.* Quis Aristotele nervosior? *(chi più robusto di Aristotele?)* Cic. Brut. 31 ad fin.

NERVŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nervus; νεύριον, *nervetto, piccolo nervo, nervicciuolo.* Not. Tir. p. 108. = 2 *Trasl.* Adhibere nervulos *(adoperar energia nell'arringare)* Cic. ad Capit. I in fin., post Ep l. XVI. 16 ad Att.

NERVUS, i, *sm.* 2 *(da* νεῦρον, *per metatesi, di cui tiene il signif.)*; *nervo, muscolo, tendine, ligamento.* Nervos confirmare *(assodare i nervi)* Cæs. BG. VI. 20 - Si nervi tendantur in lectulo *(se ti prenda il granchio)* Pl. HN. XXVIII. 17. = 2 *Trasl.* Contendere omnes nervos *(usare ogni sforzo)* Cic. Verr. II. 12 - Digna res est uti tu nervos intendas tuos *(la cosa vuole tutto il tuo ingegno e tutta la tua costanza)* Ter. Eun. II. 3. 20 - Nervi conjurationis *(il nerbo della congiura)* Liv. VII. 39. = 3 *Forza e veemenza del discorso.* Sectantem lenia nervi Deficiunt, animique *(manca il nerbo e l'ardire a chi scrive cose molli e piacevoli)* Hor. AP. 26 *(ove altri leggono diversam.)* = 4 *Corde, minugia.* Nervi in fidibus *(le corde nella cetra)* Cic. Or. III. 57 - Numerosque intendere nervis *(trar concenti dalle tese corde)* V. Æn. IX. 776. = 5 *Fascino.* Hor. Epod. XII. 19; Petr. Sat. 131; Ov. et alii. = 6 *Corda dell'arco.* Nervo aptare sagittas *(incoccar dardi)* V. Æn. X. 131. = 7 *Ceppi.* Nihil crus sentit in nervo *(ne' ceppi)*, cum animus in cœlo est. *Tert. ad Mart.* 2 *ad fin.* = 8 *Prendesi in generale per carcere.* In nervo jacebis *(marcirai in una prigione)* Pl. Curc. V. 3. 40 - Eximere de nervo aliquem *(cavar di prigione alcuno)* Liv. VI. 15. = 9 *Per modo giocoso.* Vereor ne istæc fortitudo in nervum erumpat denique *(non vada a finir in carcere)* Ter. Phorm. II. 2. 10. = 10 *Cuojo.* Scuta ferro nervoque firmata. *Tac. Ann.* II. 14.

NESACTIUM, i, *sn.* 2; Νέσακτον (Ptol.), *Nesatio, città dell'Istria.* Pl. HN. III. 19.

NĒSÆĒ, es, *sf.* 1 *(da* νῆσος, *isola)*; Νησαίη, *Nesea, ninfa, una delle Nereidi.* V. G. IV. 338; Æn. V. 826.

NĒSĂPĬUS, a, um, *agg. da* ne *(arcais. per* non), e sapiens; *non sapiente.* Petr. Fragm. Trag. 50 Burm.

NESCĂ, æ, *sf.* 1; *Nesca, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

NESCĀNĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *nescaniense, appartenente ad una città della Spagna Betica detta* Nescania. *Grut. Inscr.* 110. 9.

NESCĬENS, tis, *p. pr. att. di* nescio.

NESCĬENTER, *avv. da* nesciens; *ignorantemente.* Prud. Apoth. præf. II. 4.

NESCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* nescio; *ignoranza.* Claud. Mamert. Stat. anim. I. 21 ad fin.

NESCĬO, is, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ne *e* scio; ἀγνοέω, *non sapere, ignorare, non conoscere.* Illa illum nescit *(essa non sa chi sia quegli)* Pl. Aul. prol. 30 - Sua vulnera nescit *(non sente le sue ferite)* Stat. Th. VII. 674 - Nescio alias *(non so delle altre)* Ter. Heaut. II. 4. 16 - Vinum nescire *(astenersi dal vino)* Juv. VII. 97. = 2 *Ha molto spesso dopo di sè particelle relative e dubitative.* Nescio quæ torpedo *(non so quale pigrizia)* Sall. in Or. Macri Licin. ad pleb. in fin. - Ille nescio quis *(non so chi)* Cic. Acad. IV. 25 - Huic uni contigit, quod nescio an ulli etc. *(a lui avvenne ciò che non so se ad altri ecc.)* Nep. Timol. 1. = 3 *Omessa la particella.* Anima sit animus, ignisve nescio *(non so se l'anima sia spirito o fuoco)* Cic. Tusc. I. 25. = 4 *Con l'inf.* Irasci nesciunt. *Id. Or.* III. 18 - Stare loco nescit. *V. G.* III. 84. = 5 *Prov.* Nescit vox missa reverti *(aqua passata non macina mulino)* Hor. AP. 390. = 6 Si nescis; *formola con cui s'inculca qualche cosa con più di veemenza.* Ov. Her. XII. 197. = 7 Nescisse *per* crasi *invece di* nesciisse. *Ov. Art. am.* II. 555. = 8 *Pass.* nescior. *Pallad.* XI. 4; *Cic. Att.* VII. 12 - *P. pr. att.* nesciens. *Ter. Heaut.* III. 1. 59; *Apul. Apol.* - *P. fut. att.* nesciturus. *Arnob.* II. 59 - *Pp. pass.* nescitus. *Sid. Ep.* VIII. 6 *a med.*

NESCĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NESCĪTUS, a, um, *pp. pass. di* nescio.

NESCĬUS, a, um, *agg. da* nescio; ἀνεπιστήμων, *ignorante, ignaro, che non sa.* Nescia mens hominum fati *(la cieca mente degli uomini ignara del destino)* V. Æn. X. 501. = 2 *Chi non può, o non vuole, o non è solito far qualche cosa.* Pelides cedere nescius *(Achille inesorabile)* Hor. Od. I. 6. 6 - Vinci nescius armis *(invincibile)* Ov. Pont. II. 9. 45. = 3 *È preceduto elegantemente con una negazione.* Non sum nescius *(so benissimo)* Cic. Or. I. 11 - Seseque haud nescia morti Injicit *(conscia del pericolo si gitta incontro a morte)* V. Æn. IX. 552. = 4 O nescii! *(o ignoranti!)* Arnob. II. 44. = 5 *Pass. non saputo, non conosciuto.* In locis nesciis *(in luoghi ignoti)* Pl. Rud. I. 5. 17.

NESEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Nesei, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

NESI *per* sine. *Fest.*

NESIMACHUS, i, *sm.* 2; *Nesimaco, padre d'Ippomedonte, argivo.* Hyg. Fab. 70.

NESIŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nesioti, popoli di Cefalonia.* Liv. XXVIII. 38.

NĒSIS, ĭdis, *sf.* 3; Νησίς, *Nisita, piccola isola della Campania.* Pl. HN. XIX. 42.

NESOS, i, *sf.* 2; *Neso, città dell'Eubea.* Mela II. 7.

NESSĂ, æ, *sf.* 1; *Nessa, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

NESSĒUS, a, um, *agg. da* Nessus; Νεσσεῖος, *nesseo, appartenente a Nesso.* Ov. Her. IX. 163.

NESSĬON, ĭi, *sn.* 2; *nessio, sorta d'erba detta* centaurium majus. *Apul. Herb.* 24.

NESSŌTRŌPHĬUM e **NESSŌTRŌPHĒUM**, i, *sn.* 2 *(da* νῆσσα, *anitra, e* τρέφω, *nutrire)*; νεσσοτροφεῖον, *nessotrofio, serraglio di anitre, luogo o stia in cui si alimentano le anitre.* Varr. RR. III. 11; Col. VII. 15 *(ove altri legg.* neossotrophium)

NESSUS, i, *sm.* 2; Νέσσος, *Nesso, centauro ucciso da Ercole.* Ov. Met. IX. 101. = 2 *Fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 18 *(ove altri legg.* Nestus)

NESTOCLES, is, *sm.* 3; *Nestocle, celebre statuario.* Pl. HN. XXIV. 8.

NESTOR, ŏris, *sm.* 3; Νέστωρ, *Nestore, re di Pilo, oggi Navarino, nell'Elide, che dicesi esser vissuto sino alla terza età dell'uomo* Cic. Sen. 10 - Nestoris est visus post tria sæcla cinis. *Prop.* II. 10. 46. = 2 Nestoris ætas o anni; *locuz. prov. che dicesi di chi vive lungo tempo.* Mart. II. 64; V. 58; VI. 70 etc.

NESTŎRĔUS, a, um, *agg. da* Nestor; *nestoreo, appartenente a Nestore.* Mart. IX. 30.

NESTŎRĬANUS color, *sm.*; *sorta di colore menzionato da Plinio* HN. XXXIII. 57. = 2 Nestorianus, a, um, *agg.*; *appartenente a Nestorio*; *onde* Nestoriani, orum, *in forza di sm. pl.* 2, *sono gli eretici seguaci di Nestorio.*

NESTŎRĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Nestor; Νεστορίδης, *Nestoride, figliuolo di Nestore.* Ov. Pont. IV. 22 *(ove pare dovesi leggere diversam.)*

NESŬĂ, æ, *sf.* 1; *Nesua, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 extr.

NĒTĒ, es, *sf.* 1 *(da* νήτη *per* νεάτη, *ultima)*; *nete, nome di una corda musicale.* Diom. III, p. 482 Putsch. = 2 *Trasl. il dito mignolo.* Apul. in Fragm. Met. X, p. 717 Oudend.

NĒTĪNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *e*

NĒTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Notum; *gli abitanti di Neto, ora Noto, città in Sicilia.* Cic. Verr. IV. 65; VII. 22.

NĒTŎĪDES, is, *sm.* 3; νητοειδής, *netoide, una certa modulazione musicale.* Capell. IX. 326.

NETRĬŎLUM, i, *sn.* 2; *Netriolo, antica città dell'Umbria, detta con altro nome* Turocelum *Pl. HN.* III. 14.

NETUM, i, *sn.* 2; Νέητον, *Neto, oggi Noto, città nella Sicilia.* Sil. XIV. 268.

NĒTUS, a, um, *pp. pass. di* neo.

NĒTUS, us, *sm.* 4, *da* neo; *filo, stame.* Capell. II, p. 28.

NEU. V. **NEVE.**

NEUMĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νεῦμα, *cenno)*; *Neuma, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 151. 3. = 2 *Per la declinaz.* V. **SCHEMA.**

NĒUNQUAM *(arcais.) per* nunquam. *Dausqu. in* numquam.

NEURAS. V. **NEVRAS.**

NEURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Neuri, popoli della Scizia Europea.* Mela II. 1; Pl. HN. IV. 26. = 2 *Nel sing.* Val. Fl. VI. 121.

NEURĬCUS. V. **NERVICUS**, § 1.

NEURIS, ĭdis, *sf.* 3; Νευρίς, *Neuride, isola della Propontide.* Pl. HN. V. 32.

NEURŎBĂTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* νεῦρον, *nervo, e* βαίνω, *andare, montare)*; νευροβάτης, *ballerino da corda, che cammina sul nervo o sulla fune.* Firm. Math. VIII. 17.

NEURŎĪDES, is, *sn.* 3; νευροειδές, *neuroide, sorta di bietola selvatica.* Pl. HN. XX. 28.

NEUROSPASTON, i, *sn.* 2 *(da* νεῦρον, *nervo, e* σπάω, *trarre)*; νευρόσπαστον, *neurospasto, piccola imagine, che col tirar d'un filo occulto si fa muovere come se fosse viva; bamboccio, burattino, fantoccio.* Gell. XIV. 1 a med.

NEUROSPASTOS, i, *sf.* 2; νευρόσπαστος, *neurospasto, sorta d'erba, o di rosajo, o di rovo, o arbusto che produce un'uva nera, nel cui acino si vede un nervo.* Pl. HN. XXIV. 74.

NĔŬTER, a, um *(trissill.)*, *agg. da* ne *ed* uter; μηδέτερος, οὐδέτερος, *nè l'uno nè l'altro, nè questi, nè quegli.* In neutram partem moveri *(non decidersi per alcuna parte)* Cic. Acad. IV. 42 - Neutram partem sequentes *(neutrali)* Svet. Ner. 2 - In neutrum conspiciendus eques *(cavalliere insigne nè per povertà, nè per ricchezza)* Ov. Trist. II. 114. = 2 *Reggendo vocaboli di num. pl.* Quoties edixi tibi, Ut caveres, neuter ad me iretis cum querimonia? *(che guardassi che niuno di voi due venisse da me con querele)* Pl. Men V. 2. 34. = 3 *Nel pl.* In neutris partibus esse *(esser neutrale)* Sen. Ira II. 23. = 4 *Presso i grammatici* neutra nomina, *nomi neutri, sono quelli che non sono nè maschili, nè femminili*; e neutra verba, *que' verbi che non sono nè attivi, nè passivi.* Varr. LL. VIII. 38; Cic. Or. 46; Gell. I. 7; Charis., Diom., Prisc. = 5 *Il genit. ha* neutrius, *il dat.* neutri, *che trovasi anche nel genit. per tutti i generi.* Varr. loc. cit. ad fin. = 6 *Nel genit. e dat. f. trovasi pure* neutræ. *Prisc.* VI, *p.* 678 *Putsch.*

NĔŬTĬQUAM, *avv. da* ne *ed* utique; μηδαμῶς, *non, per niente, a niun modo.* Cui te socium neutiquam puto esse oportere. *Att. ad Cic.* IX. 40.

NĔŬTĬQUĒ, *avv.*; *lo stesso che* neutiquam. *Cod. Theod.* XV. 2. 3.

NĔŬTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* neuter; οὐδέτερος; *neutro nel senso de' gramm.* Neutralia nomina. *Quint.* I. 5 *a med.*

NĔŬTRĀLĬTER, *avv. da* neutralis; οὐδετέρως, *nel genere neutro (vocab. de' gramm.)* Charis. I, p. 55 Putsch.

NĔŬTRĒ, *avv. da* neuter; οὐδετέρως; *lo stesso che* neutraliter. *Gloss. Philox.*

NĔŬTRO, *avv. da* neuter; οὐδετέρωσε, *nè dall'una nè dall'altra parte.* Neutro inclinaverat fortuna. *Tac. Hist.* III. 23.

NĔŬTRŬBI, *avv. da* neuter *ed* ubi; *nè in questo, nè in quel luogo.* Pl. Aul. II. 2. 56. = 2 *Nè all'una, nè all'altra parte.* Amm. XIX. 2.

NĒVĔ, *e per apoc.* **NEU**, *avv. di negazione, da* ne e vel; μήτε, *e acciocchè non, ovvero che non. Si soggiunge dopo* ut *o* ne. Ne sursum, deorsum currites, neve usque ad lucem vigiles. *Ter. Eun.* II. 2. 47 - Neu perturbarentur animo *(e che non dovessero perdersi d'animo)* Cæs. BG. II. 21. = 2 *Per* ne, nec *o* neque, *senza che preceda niuna particella.* Neu sinas Medos equitare inultos. *Hor. Od.* I. 2. 50.

NEVERĬTĂ, æ, *sf.* 1; *Neverita, dea della riverenza.* Capell. I. 16 *(ove altri legg. diversam.)*

NĒVI, *perf. di* neo.

NEVĬĀNUS *o* **NEVĬUS.** V. **NÆVIANUS** *e* **NÆVIUS.**

NEVIRNUM *o* **NIVERNUM**, i, *sn.* 2; *Nevirno o Niverno, città della Gallia Celtica, ossia Lionese, nella terra degli Edui.* Anton. Itin. = 2 *Forse è la stessa che* Noviodunum, *oggi Nevers.* Bayl. Auct.

NĒVIS, **NĒVULT** *o* **NĒVOLT** *(arcais.) per* non vis, non vult, *dall'inus.* nevolo. Multa eve-

niunt homini quæ vult, quæ nevolt. *Pl. Trin.* II. 2. 80.

NEVRAS o **NEURAS**, ădis, *sf.* 3 *(da* νεῦρον, *nervo)*; νευρὰς, *nevrade, sorta d'erba del genere di quella detta* trychnus, *chiamata anche* poterion. *Pl. HN.* XXI. 105; XXVII. 97.

NEX, nĕcis, *sf.* 3 *(da* νέκυς, *morto)*; φόνος, *morte, ammazzamento; e propriamente intendesi della morte cagionata senza ferita alcuna; ma ciò non si osserva costantemente.* Necem sibi consciscere *(ammazzarsi)* Cic. ND. II. 3 — comminari alicui. *Svet. Cæs.* 14 — cuipiam moliri. *Tac. Ann.* XIII. 1 — alicui parare. *Ov. Art. am* I. 73 — eripere alicui *(liberar alcuno dalla morte)* Stat. Th. III. 69 - Miscere neces *(fare strage)* Val. Fl. III. 581 - Devotus neci *(destinato alla morte)* Sen. Thyest. 695. = 2 *Dicesi pure della morte naturale.* Post necem Mithridatis. *Just.* XLII. 1 — consulis. *Svet. Cæs.* 5. = 3 *Danno, pregiudizio.* In necem legatariorum *(in detrimento de' legatarj)* Ulp. Dig. XXVI. 1. 5 a med.

NEXĀBUNDĒ, *avv. dall'inus.* nexabundus; *strettamente.* Jul. Val. res gest. Alex. M. I. 2 *(ed. A. Maio)*

NEXANS, tis, *p. pr. att. di* nexo.

NEXI, *perf. di* necto.

NEXĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nexo; *lo stesso che* nexilis - Nexibili adseveratione *(con menzogne scaltramente ordite)* Amm. XXIX. 2.

NEXĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nexo; πλεκτὸς, *che si aggroppa o attortiglia.* Lucr. V. 1349.

NEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nexo; *connessione, atto di connettere.* Arnob. V. 156.

NEXO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* necto; προσαναπλέκω, *annodare, aggroppare, attortigliare.* V. Æn. V. 279. = 2 *P. pr. att.* nexans. *Id. ib.*

NEXO, is, ŭi *e* xi, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* nexo, as. *Accius. ap. Prisc.* X, *p.* 901.

NEXŬI, *perf. di* necto, *e di* nexo, is.

NEXUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* nexus. *Cic. Cæcin.* 53.

NEXUS, a, um, *pp. pass. di* necto. = 2 *Aggett in signif. fig., chi è obligato a servire per debito.* Liv. II. 27. = 3 *Prigioniero, schiavo in catena.* Nexorum tria millia carcere dimittit. *Just.* XXI. 1 = 4 *Trasl.* Sacramento nexi *(obligati con giuramento)* Id. XX. 4 - Res pignori nexas distrahere *(alienar le cose impegnate)* Dig. XLIX. 4. 22 - Nexum æs *(danaro impegnato, soggetto ad ipoteca)* Fest.

NEXUS, us, *sm.* 4, *da* necto o nexo; πλοκὴ, συμπλοκὴ, *legame, connessione, intrecciamento, avvolgimento, congiunzione, vincolo.* Firmis nexibus *(con buoni sodamenti)* Tac. Ann. IV. 62 - Serpens baculum, qui nexibus ambit *(che colle sue spire cinge il bastone)* Ov. Met. XV. 459. = 2 *Trasl.* Exsolvere legis nexus *(spiegare le difficoltà della legge)* Tac. Ann. III. 28. = 3 Nexus *e* nexum *significa l'ipotecare, l'impegnare.* Jus nexi *(diritto d'ipoteca)* Cic. Har. resp. 7 ad fin. - Se nexu obligare *(obligarsi alla cauzione)* Id Mur. 2. = 4 *Dicesi specialm. di chi è obligato a servire il creditore sino allo sconto del debito.* Varr. LL. VI. 5. = 5 *Trasl.* Cujus proprium te esse scribis mancipio et nexu *(del quale scrivi di essere in proprietà per ragion di dominio e di obligazion personale)* Cic. Fam. VII. 30. = 6 Nexus; *vincolo che nasce da qualunque obligazione.* Nexus pignoris *(vincolo d'ipoteca)* Papin. Dig. X. 2. 33.

NI, *partic. avv. di negazione, da* nisi *per apoc.: si usa, se non.* Mirum, ni domi est *(egli è un miracolo se non è in casa)* Ter Andr. III. 4. 19 - Moriar ni etc. *(possa io morire se ecc.)* Cic. Fam. VII. 1. = 2 *Ha luogo in ispecialità nelle scommesse e ne' giudizj.* Id Off. III. 19; Pl. Rud. V. [illegible] 2. = 3 Nive *è posto per* et ni - Tum illud quod dicitur, sive, nive, irrident *(mettono in beffa tutto ciò che si dice, e se, e se non)* Cic. Cæcin 23. = 4 *Si adopera, secondo l'uso antico, anche per* ne, *che non, acciocchè non.* Serv. ad V. Æn. III. 686, Pl passim. = 5 *Può prendersi anche per* nisi *Pl. Men.* I. 2. 1; *Pers. in* [illegible] = 6 *E. per* nisi quod *Amm.* XXII. 1 *ad fin.* = 7 *Per arcaismo trovasi anche* nei *e* neive *Noris. dissertat. in Cenotaph. Pis.* [illegible]

NICA, *interj. (da* νίκα, *contratto da* νίκαε, *seconda pers. del pres. imperativo di* νικάω *vincere)*; *su vincitore, coraggio. Con questo vocab. e col lat.* vincas, *il popolo nel circo soleva animare i condottieri di carri o di cavalli che esso proteggeva.* Grut. Inscr. 337. 2.

NICÆA, æ, *sf.* 1; Νίκαια, *Nicea, città della Bitinia, oggi Isnick.* Pl. HN. V. 32; Cic. Planc. 34; Catull. IV. 5. = 2 *E senza dittongo.* Pl. Ep. X. 48 *(ed. Cort. e Gesner.)* = 3 *Nizza, città d'Italia, confinante colla Gallia.* Pl. HN. III. 5. = 4 *Città di Locride nel seno Maliaco.* Liv. XXVIII. 5; XXXIII. 32 et 35. = 5 *Città dell'India presso il fiume Idaspe.* Curt. IX. 3; Just. XII. 8. = 6 *È anche il nome d'una donna.* Liv. XXXV. 26.

NĪCÆENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Nicæa; *niceense, appartenente alla città di Nicea. V. il vocab. preced. Scrivesi anche* Niceensis. *Pl. Ep.* X. 48 *et* 49.

NĪCÆNUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* Nicæensis. *Cod.* I. 1. 2.

NICÆUS, a, um, *agg. (da* νικαῖος, *donatore di vittoria)*; *Niceo, cognome di Giove.* Liv. XLIII. 21.

NĪCANDER, i, *sm.* 2 *(da* νίκη, *vittoria, ed* ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *personaggio, eroe, vincitore degli eroi)*; *Nicandro, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 274. 4. = 2 *Nicandro Colofonio, poeta, grammatico e medico.* Cic. Or. I. 16; Macr. Sat. V. 21. = 3 *Nicandro Alessandrino, e Nicandro Colofonio.* V. Voss. de Hist. Gr.

NĪCĀNOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* νίκη, *vittoria, ed* ἀνὴρ, *personaggio, eroe; eroe della vittoria)*; *Nicanore, cognome rom.* Mur. Inscr. XXVI. 3. = 2 *Nicanore, grammatico.* Svet. Gramm. 5. = 3 *Nicanore, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

NĪCARCHUS, i, *sm.* 2 *(da* νίκη, *vittoria, ed* ἄρχος, *principe; principe dei vincitori, o principe vincitore)*; *Nicarco, cognome di libertino rom.* Grut. Inscr. 650. 4.

NĪCĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* νικάριον, *dim. di* νίκη, *vittoria)*; *Nicario, cognome di donna rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 133. 3.

NICASĬA, æ, *sf.* 1; *Nicasia, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12.

NĪCĀTOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* νικάτωρ, *dor. per* νικήτωρ, *vincitore)*; *Nicatore, cognome dei Seleucidi re di Siria.* Pl. HN. VI. 11. = 2 *Con tal nome furon pure chiamati alcuni soldati di Perseo re di Macedonia.* Liv. XLIII. 19.

NĪCĒ, es, *sf.* 1 *(da* νίκη, *vittoria)*; *Nice, cognome rom.* Grut. Inscr. 9. 5. = 2 *Città della Tracia.* Amm. XXXVIII. 31. = 3 *Moglie di Cleomene siracusano, meretrice di Verre.* Cic. Verr. II. 3. 31

NĪCEANTUS, i, *sm.* 2; *Niceanto, insigne pittore.* Pl. HN. XXXVII. 11.

NĪCĒPHŎRĬĀNUS, a, um, *agg. (da* Nicephorus; *appartenente a Niceforo.* V. **NICEPHORUS**); *Niceforiano, cognome rom.* Mur. Inscr. 519. 4.

NĪCĒPHORĬON, i, *sn.* 2. *V. il voc. seg.* = 2 Nicephorion, onis. V. **NICEPHORIUS**, § 2.

NĪCĒPHORĬUM o **NICEPHORĬON**, ĭi, *sn.* 2; Νικηφόριον, *Niceforio, città della Mesopotamia.* Pl. HN. V. 24; VI. 26. = 2 *Bosco vicino a Pergamo;* ἄλσος Νικηφόριον (Strab.); Liv. XXXII. 33 et 34.

NĪCĒPHŎRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Niceforio, fiume dell'Armenia.* Tac. Ann. XV. 4. = 2 *Presso* Pl. HN. VI. 27 *leggesi* Nicephorion *della terza declinazione.*

NĪCĒPHŎRUS, i, *sm.* 2 *(da* νίκη, *vittoria, e* φέρω, *portare)*; Νικηφόρος, *Niceforo, cioè apportatore di vittoria; cognome di Giove.* Visc. Iconogr. Gr. T. II, tab. 20, n. 3. 4. 5. 6; Spart. Hadr. 2. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 83. 3.

NICER, cri, *sm.* 2; *Nicro, oggi Neckar, fiume di Germania.* Sid. Carm. VII. 324.

NICERĀTUS, i, *sm.* 2; Νικήρατος, *Nicerato, celebre statuario* Pl. HN. XXXIV. 8.

NICEROS, ōtis, *sm.* 3; *Nicerote, nome di un profumiere o venditor d'unguenti.* Mart. XII. 65. = 2 *Nicerote,* Νικέρως, *nome d'un celebre pittore.* Pl. HN. XXV. 10.

NICEROTIANUS, a, um, *agg. da* Niceros; *nicerotiano, appartenente a Nicerote. V. il voc. preced* Mart. VI. 55.

NICETAS, æ, *sm.* 1 *(da* νικητὴς, *vincitore)*; *Niceta, cognome rom* Grut. Inscr 312. 3.

NICETERIA, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* νίκη, *vittoria)*, νικητήρια, *niceterj, premj della vittoria, come collane e simili che il vincitore portava pendenti al collo.* Juv III 67

NĪCĒTĬĀNUS, a, um, *agg.*; *niceziano, appartenente a Nicezio, nome proprio d'uomo.* Sid Ep. III. 1 a med.

NĪCĒTĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* νικητικὸς, *vittorioso)*; *Nicetico, cognome rom.* Mar. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 129.

NĪCĬA e **NĪCÆA**, æ, *sf.* 1; *Nizza, città d'Italia, confinante colla Gallia.* Pl. HN. III. 7.

NICĬAS o **NICĬA**, æ, *sm.* 1; *Nicia, fiume della Gallia Traspadana, ora Lenza.* Pl. HN. III. 16. = 2 *Capitano degli Ateniesi.* Nep. Alcib. 3. = 3 *Celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 1 et 4. = 4 *Nicia, grammatico.* Svet. Gramm. 14. = 5 *Medico del re Pirro.* Quadr. apud Gell. III. 8. = 6 *Nicia Curzio, grammatico.* Cic. Fam. IX. 10; Att. VII. 3 alibique. = 7 *Nicia, governatore della Republica Ateniese.* Bayl. Auct.

NĪCĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Nicia; *niciense, nizzese, appartenente a Nizza.* V. **NICIA**. *Pl. HN.* III. 7. = 2 Nicienses, ium, *sm. pl. Niciensi, Nizzardi, Nizzesi, gli abitanti di quella città.* Mur. Inscr. 626. 1.

NĪCO, is, i, ĕre, *n.* 3, *da* nicto; *far segno, accennare colla mano.* Pl. Truc. II. 7. 63.

NICOCLES, is, *sm.* 3; Νικοκλῆς, *Nicocle, tiranno sicionio.* Cic. Off. II. 23.

NĪCŌDĒMUS, i, *sm.* 2 *(da* νῖκος, *vittoria, e* δῆμος, *popolo)*; *Nicodemo, nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 911. 2.

NĪCŎDRŎMUS, i, *sm.* 2 *(da* νῖκος, *vittoria, e* δρόμος, *corso;* νικόδρομος, *vincitore nel corso)*; *Nicodromo, cognome di servo rom.* Fabr. Inscr. p. 448, n. 12.

NICŎLĀIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* νῖκος, *vittoria, e* λαὸς, *popolo)*; *Nicolaide, cognome rom.* Mur. Inscr. 806. 1.

NĪCŎLĀUS, a, um, *agg. da* Nicolaus, i, *nicolao, appartenente ad una specie di datteri detta nicolaa, da Nicola di Damasco, familiarissimo d'Augusto.* Dactyli Nicolai. *Edict. Diocl. p.* 18. = 2 *Leggesi anche* nicolaus, i, *assolut.* Pl. HN. XIII. 9.

NĪCŎLĀUS, i, *sm.* 2; Νικόλαος, *Nicolao, damasceno, peripatetico.* Cf. Span. de Num. diss. 6.

NĪCŎMĀCHUS, i, *sm.* 2 *(da* νῖκος, *vittoria, e* μάχη, *pugna; vincitore della pugna)*; *Nicomaco, cognome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 277. 1.

NĪCŎMĒDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Nicomedia; *di Nicomedia, appartenente a Nicomedia.* V. **NICOMEDIA**. *Pl. Ep.* X. 46.

NĪCŎMĒDES, is, *sm.* 3 *(da* νῖκος, *vittoria, e* μῆδος, *cura)*; *Nicomede, cognome rom.* Mur. Inscr. 609. 7. = 2 *Nicomede* (Νικομήδης), *re della Bitinia.* Cic. Verr. I. 24. = 3 *Altro re della Bitinia, alleato del popolo rom.* Just. XXXIV. 4; XXXVIII. 5; Svet. Cæs. 2.

NĪCŎMĒDĬA, æ, *sf.* 1; Νικομήδεια, *Nicomedia, grandissima città della Bitinia.* Pl. HN. V. 43.

NĪCON, ōnis, *sm.* 3 *(da* νικῶν, *part. di* νικάω, *vincere)*; *Nicone, cognome rom.* Grut. Inscr. 656. 5. = 2 *Nicone, medico.* Cic. Fam. VII. 20. = 3 *Nome d'un famosissimo pirata.* Id. Verr. II. 30. = 4 *Nome di un asino.* Svet. Aug. 96 extr.

NICŎPHĀNES, is, *sm.* 3; *Nicofane, celebre pittore.* Pl. HN. XXV. 10.

NĪCŎPHŎROS, i, *sm.* 2; *nicoforo, sorta di smilace.* Pl. HN. XXIV. 49.

NĪCŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Nicopoli, città della Bitinia.* Pl. HN. V. 43. = 2 *Città dell'Armenia minore.* Id. ib. V. 6. = 3 *Città dell'Epiro.* Tac. Ann. II. 53. = 4 *Città della Mesia inferiore.* Jornand. de reb. Get. 18; Grut. Inscr. 527. 7.

NĪCŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Nicopolis; *nicopolitano, appartenente a varie città appellate Nicopoli. V. il voc. preced.* Grut. Inscr. 527. 7. = 2 Nicopolitani, orum, *sm. pl.* 2; *Nicopolitani, gli abitanti di quelle città.* Grut. Inscr. 472. 4.

NĪCOSTRĀTĒGUS. V. **NYCOSTRATEGUS**.

NICOSTRĀTUS, i, *sm.* 2 *(da* νῖκος, *vittoria, e* στρατὸς, *esercito)*; *Nicostrato, cognome rom.* Mur. Inscr. 519. 4.

NICOTERA, æ, *sf.* 1; *Nicotera, città dell'Italia inferiore ne' Bruzj* Anton Itin

NICOTYCHE, es, *sf* 1 *(da* νῖκος, *vittoria, e* τύχη, *fortuna)*; *Nicotiche cognome rom.* Don Inscr 312. 7.

NICTANS, tis, *p. pr. di* nicto.

NICTĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* nicto; σκαρδαμυξις, *il batter delle palpebre.* Pl. HN XI [illegible]

NICTO, as, avi, atum, are, *n.* 1, e **NICTOR**, aris, atus sum, ari, *dep.* 1, *freq. dell'ant. verbo* niveo, nixi, nictum *(come da* dixi, dictum, *abbiamo dicto)*; σκαρδαμύττω, *batter gli occhi o le palpebre.* Plerisque naturale, ut nictari non cessent *(molti per vizio naturale battono incessantemente le palpebre)* Pl. HN. XI. 54 *(ove altri legg.* nictare) = 2 *Ammiccare, far d'occhio, accennar cogli occhi, chiudendone uno o tutti e due.* Neque illa ulli homini nutet, nictet *(faccia l'occhiolino)*, adnuat. *Pl. Asin.* IV. 1. 39. = 3 *Fare sforzo.* Nictantia fulgura *(fulmini che abbagliando fan chiudere gli occhi)* Lucr. VI. 180. = 4 *P. pr.* nictans, § 3.

NICTO, is, ĕre *n.* 3 (o *forse* nictio, is, ire, *n.* 4); *voce propria de' cani, che significa fiutare gagnolando.* Ennius l. x apud Fest. *(ove altri legg.* nictat *per* niclit)

NICTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* nictatio *Ov. Met.* III. 460 *(ove per* nictu *altri legg.* nutu)

NĪDĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* nidus; *nido, e nel pl. tutto ciò che può servire a fare il nido.* Pl. Rud. III. 6. 51 *(nel senso fig.)*

NĪDĬCUS, a, um, *agg. da* nidus; *appartenente al nido.* Varr. ap. Non. IV. 278 *(ma variano le lezioni)*

NĪDĬFĬCANS, tis, *p. pr. di* nidifico.

NĪDĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nidifico; *il fare il nido, la formazion del nido.* Apul. Met. 8.

NĪDĬFĬCO, as, are, *n.* 1, *da* nidus e facio; νεοττεύω, *nidificare, far il nido.* Pl. HN. IX. 42. = 2 *P. pr.* nidificans. *Id. ib.* X. 74.

NĪDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* nidifico; *che fa il nido.* Sen. Med. 714.

NĪDOR, ōris, *sm.* 3 *(da* κνίζα *o* κνίσσα, *di cui tiene il signif.)*; *l'odor de' cibi e di qualunque cosa abbruciata.* Nidor culinæ *(il leppo della cucina)* Mart. I. 93 - Fœdo quodam nidore ex adusta pluma *(pel cattivo odore dell'abbruciata piuma)* Liv. XXXVIII. 7 extr. = 2 *Prendesi anche per altro cattivo odore.* Putore nidoris fœtidi *(col puzzo dello sterco)* Apul. Met. 4. = 3 *Il leppo delle carni abbruciate ne' sacrificj* Ov. Met. XII. 153; Tert. Apol. 22; Idol. 6. = 4 *Vapore.* Nidoris nebula *(nebbia di vapore)* Apul. Met. 1 - In nidorem tenuari *(svaporizzarsi)* Minuc. Fel. Oct. 34 a med. = 5 Nidor e culina *è un'ingiuria ad un servo o ad un parassito, che si lascia attivare del leppo dei cibi cotti.* Pl. Most. I. 1. 5.

NĪDŌRO, as, are, *n.* 1, *da* nidor; *esalar puzza.* Not. Tir. p. 167.

NĪDŌRŌSUS, a, um, *agg. da* nidoro; *che esala molta puzza.* Tert. adv. Marc. V. 5 ad fin.

NĪDŬLOR, aris, ari, *dep.* 1, *da* nidus; νεοττοποιῶ, *far nido, nidificare.* Halcyones hieme in aqua nidulantur. *Varr. ap. Non.* II. 589; *Gell.* III. 10. = 2 *Covare nel nido.* Pl. HN. XI. 34.

NĪDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nidus; νεοττίδιον, *nidiuzzo, piccol nido.* Cic. Or. I. 44. = 2 *Trasl. domicilio.* Pl. Ep. VI. 10.

NĪDUS, i, *sm.* 2 *(d'ignota etim.)*; καλιά, *nido, nidio, domicilio degli uccelli.* Fingere et construere nidos *(fabricare e comporre i nidi)* Cic. Or. II. 6 — suspendere tignis *(appendere il nido alle travi)* V. G. IV. 307. = 2 *Per meton. prendesi pel parto degli uccelli.* Id. Æn. XII. 475; Col. VIII. 9 ad fin. = 3 *Trasl. scaffali, scansie nelle quali si ripongono i libri.* Inserere nido libellos *(porre i libri nello scaffale)* Mart. VII. 17. = 4 *Dicesi di qualunque domicilio.* Hor. Od. III. 4. 14; Cic. Or. I. 44. = 5 *Tazza della figura di un nido.* Varr. ap. Non. II. 22 et 588. = 6 *Prov.* Majores pennas nido extendisse *(distendersi più che non sia lungo il lenzuolo)* Hor. Ep. I. 20. 21.

NĬGELLA, æ, *sf.* 1; *Nigella, fiume d'Italia, forse lo stesso che* Nicias. *Tab. Peut.*

NĬGELLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* nigellus, *moretto)*; *Nigellione, cognome rom.* Gud. Inscr. 310. 7.

NĬGELLUS, a, um, *agg. dim. di* niger; *negretto, nericcio.* Nigella vina. *Pall.* III. 25 *a med.* - Cadmi Nigellæ filiæ *(le lettere dell'alfabeto)* Aus. Ep. IV. 74. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 226. 8.

NĬGER, ra, rum, *agg. (da* νεκρὸς, *morto, perchè il color nero è proprio de' morti)*; μέλας, μέλαινα, μέλαν, *nero, negro, bruno, fosco, oscuro.* Et nigram mactabis ovem. *V. G.* V. 547 - Juppiter niger *(Plutone re de' neri abissi)* Sen. Herc. OEt. 1075 - Quamvis ille niger etc. *(ben-ch'egli fosse bruno ecc.)* V. Ecl. II. 16 - Nigræ silvæ *(selve opache, ombrose)* Hor. Od. I. 21. 7 - Nigræ colles Arcadiæ *(colline d'Arcadia, oscure per le folte selve)* Id. ib. IV. 21 - Nigræ littora Thules *(i lidi della nebbiosa Irlanda)* Stat. Silv. IV. 4. 62. = 2 *Profondo.* Niger fluvius. *V. G.* IV. 126. = 3 *Fig. avvelenato.* Nigri mariti *(mariti morti di veleno)* Juv. I. 71 - Pocula nigra *(nappi attossicati)* Prop. II. 20. 78. = 4 Nigrum *assolut., macchia nera.* Signatus nigro *(distinto con una nera macchia)* Ov. Art. am. I. 291. = 5 *Cattivo, malvagio, doppio, ingannatore.* Nec minus niger *(nè meno malvagio)* Cic. Cæcin. 10. = 6 *Infausto, di mal augurio.* Hunccine solem Tam nigrum surrexe mihi! *(come sorse per me tale infausto giorno!)* Hor. Sat. I. 9. 72. = 7 *Mesto, tristo, immerso nel dolore.* Nigra domus *(casa afflitta, desolata)* Stat. Silv. V. 1. 18. = 8 *Altre locuzioni.* Nescio, si oculis captus sit, possit quæ alba sint, quæ nigra, dicere *(possa distinguere il bianco dal nero)* Cic. Div. II. 3 - Niger livor *(l'invidia)* Sen. Hippol. 493 - Niger lapis *(il luogo nel comizio ove fu ucciso Romolo)* Fest. = 9 *Prov.* Nigra in candida vertere *(mostrare il bianco pel nero)* Ter. Phorm. V. 2. 6. = 10 *È altresì cognome rom.* Hirt. B. Hisp. 6. = 11 Nigrai *(arcais.) per* nigræ. *Lucr.* IV. 538. = 12 *Comp.* nigrior. *Ov. Her.* XVIII. 7 - *Sup.* nigerrimus. *V. G.* III. 278.

NĬGĬDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Nigidius; *nigidiano, di Nigidio, appartenente a Nigidio.* Gell. XVIII. 4 ad fin.

NĬGĬDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Nigidio Figulo, filosofo pitagorico, che scrisse specialmente intorno alla grammatica.* Gell. XIX. 14.

NĬGĬNA, æ, *sf.* 1; *nigina, sorta d'erba.* Pl. HN. XXVII. 72.

NĬGRANS, tis, *p. pr.*, e

NĬGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nigro.

NĬGRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* nigreo; μελανία, *negrezza.* Capilli corvina nigredine *(capelli neri come penne di corvo)* Apul. Met. 2.

NĬGRĔFĀCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* niger e facio; μελανοποιῶ, *render nero, annerire.* Gloss.

NĬGRĔFĪO, is, ĭĕri, *pass. di* nigrefacio; μελανοποιοῦμαι, *farsi nero, divenir nero.* Octav. Hor. I. 5.

NĬGRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* niger; μελαίνομαι, *esser nero o fosco.* Pacuv. ap. Non. II. 582.

NĬGRESCENS, tis, *p. pr. di* nigresco.

NĬGRESCO, escis, ŭi, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* nigreo; μελαίνομαι, *farsi nero, oscurarsi.* V. Æn IV. 454; Pl. HN. III. 46, n. 4. = 2 *P. pr.* nigrescens. *Pl. HN. loc. cit.*

NĬGRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Niger; *Nigriano, partigiano di C. Pescennio Negro.* Tert. ad Scapul 2.

NĬGRĬCANS, tis, *p. pr. di* nigrico.

NĬGRĬCO, as, are, *n.* 1, *da* nigreo; μελανίζω, *esser nero, nereggiante, nericcio.* Not. Tir. p. 128; Pl. HN. XXXVII. 58. = 2 *P. pr.* nigricans.

NĬGRĬCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* niger e color; *ch'è di color nero.* Solin. II ad fin.

NĬGRĬDĬUS, a, um, *agg. da* niger; *nereggiante.* Not. Tir. p. 128.

NĬGRĬFĬCO, as, are, *att.* 1, *da* niger e facio; *annerire, far nero.* Marc. Emp. 35 a med.

NĬGRĪNUS, a, um, *agg. da* niger *(appartenente a nero)*; *Nigrino, cognome rom.* Svet. Tib. 73; Grut. Inscr. 430. 3.

NĬGRIS, is, *sm.* 3; Νίγειρ, *Nigri, fiume della Libia ulteriore.* Pl. HN. V. 8. = 2 *Fonte nell'Etiopia che taluni credono essere la sorgente del Nilo.* Id. ib. I. 9.

NĬGRĪTÆ, arum, *sm. pl.* 1, *da* Nigris; *Nigriti, popoli che abitano presso al fiume Nigri, che divide l'Africa dall'Etiopia.* Pl. HN. V. 8.

NĬGRĬTĬA, æ, *sf.* 1,

NĬGRĬTĬES, ēi, *sf.* 5, e

NĬGRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* nigreo; μελανία, *nerezza, color nero.* Pl. HN. IX. 62; X. 52; Cels. VII. 2 a med.

NĬGRO, as, avi, atum, are. *n.* 1, *da* niger; *esser nero.* Aut ea quæ nigrant, nigro de semine nata. *Lucr.* II. 732 - Nigrante profundo *(essendosi fatto nero il mare)* Sil. XVII. 258. = 2 *Att. annerire, far nero.* Stat. S IV. II. 6. 83. = 3 *P. pr.* nigrans, § 1 - *Pp. pass.* nigratus. *Tert. adv. Marc.* IV. 8, *in sign. trasl.*

NĬGROE *(dissill.)*, *sm. pl.* 1; Νίγροι, *Nigri, popoli d'Africa.* Pl. HN. VI. 30.

NĬGROR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* nigredo. Nigror noctis *(l'oscurità della notte)* Luc. ap. Non. II. 46 - Mortis nigror *(il pallor della morte)* Lucr. III. 39.

NĬGRŬI, *perf. di* nigreo e nigresco.

NĬHIL, e *per sinc.* **NIL**, *n. indecl. da* nihilum *per apoc.* (Prisc.); οὐδὲν, *niente, nulla, non punto.* Nihil est agricultura melius. *Cic. Off.* I. 41 - Qua pugna nihil adhuc est nobilius *(non vi ha ancora alcuna pugna più famosa di questa)* Nep. Milt. 5 - Si nihil tale metuamus *(se non temiamo alcuna cosa di tal natura)* Cic. Fin. I. 17 - Nihil unum insigne *(niuna cosa notabile)* Liv. XLI. 20. = 2 *Assolut. e quasi avv.* In hoc genere Græciæ nihil cedimus *(in ciò non cediam punto alla Grecia)* Cic. Leg. I. 2. = 3 Nihil *seguito da* nec *non afferma.* Nihil me nec subterfugere voluisse reticendo etc. *Cic. Cluent.* 1. = 4 Nihil non; *tutto.* Nep. Att. 19. = 5 Non nihil *o* nonnihil; *qualche cosa.* Cic. Fam. IV. 14. = 6 Nihil nisi, nihil aliud nisi *o* quam, præter, præterquam; *non altro che, o fuorchè.* Cic. Rosc. Am. 37 a med.; Id. Q. Fr. II. 10; Fam. IV. 7; Hirt. B. Alex. 8; Apul. Met. 6. = 7 *E con ellissi.* Nihil præterquam vigilatum est in urbe *(non si fece altro che vegliare per tutta la città)* Liv. III. 23 extr. = 8 *Susseguito da* quin e quominus. Nihil prætermisi quin etc. *(non tralasciai cosa alcuna affine di ecc.)* Cic. Phil. II. 10 - Nihil moror, quo minus etc. *(io non indugierò di ecc.)* Liv. III. 54. = 9 Nihil est quod, cur, quamobrem *(non vi è cagione perchè ecc.)* Cic. Q. Fr. III. 8; Fam. VI. 20; Cluent. 26. = 10 Nihil ad me, *sott.* pertinet *o* facit *(nulla m'importa)* Ter. Andr. I. 2. 16. = 11 Nihil minus *(nulla meno)* Cic. Off. III. 20 ad fin. = 12 Nihil dum e nihildum *(nulla fin ora)* Id. Fam. XII. 7. = 13 Nihil; *non affatto.* Nihil patricium magistratum inseram concilio plebis. *Liv.* VI. 38. = 14 Nihil; *indarno.* Pl. Mil. IV. 2. 16. = 15 *Per nessuna cagione.* Cic. Leg. I. 1 a med. = 16 Nihil mihi vobiscum est *(non ho che fare con voi)* Ov. Fast. II. 308. = 17 Nihil esse; *non valer punto.* Cic. Fam. VII. 27. = 18 Nihil; *qualche cosa.* Petr. Fragm. Trag. 42 Burm. = 19 *Col genit.* Non nihil temporis tribuit litteris *(consacrò qualche tempo agli studj)* Nep. Ann. 13.

NĬHĬL DUM o **NĬHĬLDUM**. V. **NIHIL**, § 12.

NĬHĬLI. V. **NIHILUM**, § 2.

NĬHĬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* nihilum; οὐδαμινός, *uomo da nulla.* Vet. Gloss.

NĬHĬLŌMĬNUS. V. **NIHILUM**, § 8.

NĬHĬLUM, i, *sn.* 2, *da* ne *ed* hilum; οὐδὲν, *nulla, niente, niuna cosa.* Redigi ad nihilum *(esser ridotto al niente)* Lucr. I. 790 — venire *(esser annullato)* Cic. Fam. XI. 12 - Pro nihilo ducere — habere *(stimar per niente)* Id. Div. Verr. IV. 16; Liv. XXXIII. 46. = 2 Nihili *genit. posto assolut. co' verbi di stimare; da nulla, di niun conto.* Quem putamus esse non hili, dicimus nihili *(diciamo uomo da niente quello che giudichiamo non valere uno zero)* Varr. LL. IX. 5 - Nihili facere *(non apprezzare)* Pl. Ps. IV. 7. 1. = 3 *Fig.* Homo nihili factus *(uomo castrato, eunuco)* Id. Mil. *a.* V, v. 16. = 4 Nihilo æstimare; *valutar per nulla.* Cic. Fin. IV. 2. = 5 De nihilo; *per niente.* Liv. XXXVI. 61 a med. = 6 Non de nihilo; *non senza cagione.* Id. XXXIX. 29; Ter. Hec. V. 1. 1; Prop. III. 16. 52. = 7 Nihilo *col comp.* Benevolentior quam fui, nihilo sum factus *(non son divenuto niente meno amoroso di quello che fui)* Cic. Fam. III. 12 ad fin. = 8 Nihilo minus e nihilominus; *niente di meno, nondimeno, nientemeno.* Cæs. BC. III. 17; Cic. Fam. X. 2; Ter. Phorm. IV. 2. 7. = 9 *Tralasciato* minus. Nihilo ego, quam tu, amata sum *(io fui amata niente meno di te)* Pl. Most. I. 3. 43. = 10 Nihilo aliter; *non dissimilmente.* Ter. Phorm. III. 2. 45. = 11 Nihilum e nihil *trovansi contratti in* nilum e nil. *Lucr.* I. 205. 160. 237. 265 et 541 alibique; Hor. Sat. I. 5. 67; *ma que' che legg.* nilum *non son troppo bene approvati.* V. Voss de Gramm. II. 18 ad fin.

NĬL, *sn. indecl. sinc. di* nihil; οὐδὲν, *niente, nulla.*

Ne attigit nisi arma. *Nep. Thras.* 2 *ad fin.* - Tam nil (*tanto poco*) Pers. I. 122.

NĪLEUS, eï, *sm.* 2 (*dissill.*); *Nileo*, *uno de' nemici di Perseo.* Ov. Met. V. 187.

NĪLĬĂCUS, a, um, *agg. da* Nilus; *appartenente al Nilo.* Niliacus gurges. *Luc.* IX. 1023 - Niliacum olus (*la colocasia*) Mart. XIII. 57. = 2 *Egizio.* Niliacum pecus (*il bue Api adorato in Egitto*) Stat. Th. III. 487 - Niliaca juvenca (*Io*, *od Iside*, *dea degli Egizj*) Mart. VIII. 81.

NĪLĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* Nilus *e* colo; *abitante presso il Nilo, ed anche egizio.* Prud. in Symm. II. [illegible]

NĪLĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* Nilus *e* geno; *nato presso il Nilo, egizio.* Niligena juvenca (*Iside, divinità dell'Egitto*) Ov. Art. am. I. 77 (*ove altri più rettam. legg.* linigera)

NĪLĬOS, ĭi, *sf.* 2; νείλιος, *nilio*, *sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 25.

NĪLIS, ĭdis, *sf.* 3; *Nilide*, *lago della Mauritania inferiore.* Pl. HN. V. 10.

NĪLŌTĬCUS, a, um, *agg. da* Nilus; Νειλωτικὸς, *del Nilo, egiziano.* Nilotica rura. *Mart.* VI. 80.

NĪLŌTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Nilus; Νειλῶτις; *nilotide*, *egiziana.* Mart. X. 6.

NĪLUM; *lo stesso che* nihilum. *Lucr.* I. 237. V. **NIHILUM**, § 11

NĪLUS, i, *sm.* 2 (*da* νέα ἴλυς, *nuovo fango, o dalla voce egiziaca* neialei, *che ascende o si gonfia in un certo tempo* Jablonsk. in Panth. Ægypt. IV. 1, p. 157); Νεῖλος, *Nilo*, *il fiume più grande dell'Africa, nell'Etiopia e nell'Egitto.* Ov. Met. I. 422; Phædr. I. 25. = 2 *Per aquedotto*, *canale.* Ductus vero aquarum, quos isti nilos et euripos vocant (*che costoro appellano nili e gore*) Cic. Leg. II. 1. = 3 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1562. 9.

NIMBĀTUS, a, um, *agg. da* nimbus; *simile ad un nembo.* Pl. Pœn. I. 2. 135.

NIMBĬFER, ra, rum, *agg. da* nimbus *e* fero; ὀμβροφόρος, *che produce nembi o pioggia.* Nimbiferæ nubes. *Avien. Arat.* 858.

NIMBŌSUS, a, um, *agg. da* nimbus; ὀμβρώδης, *nuvoloso, piovoso.* Nimbosus aer. *Luc.* V. 631.

NIMBUS, i, *sm.* 2, *da* nympha, *cioè* lympha; ὀμβρία, *nembo*, *pioggia repentina e impetuosa.* Terrere animos fulminibus, tempestatibus, nimbis etc. *Cic. ND.* II. 5. = 2 *Trasl. dicesi di qualunque cosa che cada spessa e fitta a guisa di nembo.* Ingenti lapidum saxorumque nimbo classem operuerunt. *Flor.* III. 8 - Nimbus telorum (*un nembo di dardi*) Luc. IV. 776 - Equitum nimbi (*un'infinità di cavallieri*) Prud. in Symm. II. 762. = 3 *D'una sventura improvisa.* Sed hunc quidem nimbum cito transisse lætor. *Cic. Att.* XV. 9. = 4 *Dicesi anche dell'aqua stessa che cade dal nembo.* Petr. Sat. 123. = 5 *Delle dense nubi onde nascono i nembi.* Et lunam in nimbo nox intempesta tenebat (*e procellosa notte ravvolgeva la luna in fosche nubi*) V. Æn. III. 587. = 6 *Nube luminosa che si finge intorno agli dei.* Id. ib. X. 634. = 7 *Aureola che si finge intorno al capo degli dei e degl'imperatori.* Serv. ad V. Æn. III. 587; Mamert. Pan. Maxim. [illegible] = 8 *Del fumo dell'incendio.* Respiciunt atram in nimbo volitare favillam. *V. Æn.* V. 666. = 9 *Di un globo di polvere.* Fulvæ nimbus arenæ tollitur. *Id. G.* III. 110. = 10 *Del vento che [illegible]* Id. Æn. I. [illegible] = 11 *Del tempo procelloso e piovoso.* Val. Fl. II. 571. = 12 *Specie di tazza di vetro.* Mart. XIV. 112 in lemmate. = 13 *Fascia che portavasi in capo dalle donne per render più piccola la fronte.* Isid. Orig. XIX. 31; Petr. Sat. [illegible]

NĬMĬE, *avv. da* nimius; σφόδρα, *troppo*, *assai.* In locis nimie frigidis. *Pall.* IV. 10 *a med.*

NĬMĬETAS, ātis, *sf.* 3, *da* nimius; περισσεία, *sovrabbondanza, eccesso, il troppo, il soverchio.* Sanguinis nimietatem prohibet. *Pall.* VI. 7 - Rei nimietate commotus (*commosso dalla troppa frequenza*) Apul. Met. [illegible]

NIMIO. V. **NIMIUS**, § 10

NIMIOPERE, *avv. da* nimis *ed* opus; *lo stesso che* nimis *o* admodum nimis. *Cic. Parad.* V. 2 (*altri legg.* nimio opere).

NIMIRUM, *avv. da* ne *per* non *e* mirum; [illegible], *così dire appunto, certamente, senza dubbio.* Non parva res, sed nimirum omnium maxima. *Cic. Mur.* II. 4 - Itaque nimirum hoc illud est quod [illegible] *in questo è quello appunto che* [illegible] Id. Att. [illegible] Aperienda nimirum nocte janua fuit (*bisognava senz'altro la notte aprire la porta di casa*) Liv. XL. 9. = 2 *Usasi nel rispondere.* Uter melior dicetur orator? Nimirum qui homo quoque melior (*quegli appunto che è altresì miglior uomo*) Quint. XII. 1 a med.

NĬMIS, *avv. da* nimius; σφόδρα, ἄγαν, *troppo, eccessivamente, soverchiamente, più del dovere.* Nec nimis valde, nec nimis sæpe (*nè troppo più che non convenga, nè troppo spesso*) Cic. Leg. III. 1 - Nimis remissus (*troppo vigliacco*) Nep. Iphicr. 3 - Ne quid nimis (*schiviamo l'eccesso*, μηδὲν ἄγαν) Ter. Andr. I. 1. 34 (*è sentenza di Pittaco, e corrisponde al nostro prov.: il soverchio rompe il coverchio*) = 2 *Assai, molto, grandemente*; λίαν. Nimis id genus ego odi male. *Pl. Rud.* IV. 2. 15 - Nimis pulcra arma (*armi assai belle*) Id. Amph. I. 1. 65. = 3 *Precedendo una negazione.* Ea dicis non nimis (*non molto*) deesse nobis. *Cic. Or.* I. 29 *extr.* = 4 Nimis quam *dicesi per accrescere.* Nimis quam formido ne etc. (*temo grandemente che non ecc.*) Pl. Most. II. 2. 79. = 5 *Col genit.* Nimis lucis (*molta luce*) Ov. Fast. VI. 15.

NĬMĬUM, *avv. da* nimius; *lo stesso che* nimis. Nimium parce (*con troppo di parsimonia*) Ter. Andr. II. 6. 19 - Nimium ne crede colori (*non fidarti troppo del bel vermiglio*) V. Ecl. II. 17. = 2 *Assai, molto, grandemente.* O fortunatos nimium! (*o fortunati di molto!*) Id. G. II. 458 - Homo nimium lepidus (*uomo lepidissimo*) Pl. Mil. IV. 2. 8. = 3 Nimium quantum, *o* quam, *o* multum; *sommamente.* Cic. Or. 26; Quint. IV. 2 a med.; Pl. Merc. II. 4. 11. = 4 Non nimium; *non molto, non troppo.* Cic. Fam. XII. 30 ad fin.

NĬMĬUS, a, um, *agg.* (*da* νὴ μεῖον, *quasi* non minus); ἄγαν, περισσὸς, *troppo, smoderato, eccessivo, soverchio.* Ne in festinationibus suscipiamus nimias celeritates. *Cic. Off.* I. 36 *ad fin.* - Sol nimius (*sole troppo ardente*) Ov. Met. V. 484. = 2 *Dicesi di una cosa molesta.* Et quos interior nimio plaga sole relegat (*e quei che abitano sotto la zona torrida*) Claud. Laud. Stil. I. 250. = 3 Nimium *assolut.*; *ciò ch' è troppo.* Nimium boni est, cui nihil est mali (*troppo bene possiede colui al quale non avviene alcun male*) Enn. ap. Cic. Fin. II. 13 - Nimium regni (*troppo rigido governo*) Ov. Amor. II. 17. 11. = 4 *Per iperb.*; *molto, moltissimo.* Homo nimia pulcritudine (*uomo bello oltre modo*) Pl. Mil. IV. 2. 8. = 5 *Smoderato.* Nimius et tamquam prodigus (*senza moderazione, e di soverchio liberale*) Cic. ad Brut. I. 15. = 6 *Troppo potente.* Vell. II. 32. = 7 *Troppo prolisso.* Nimius fortasse fuerim in expositione etc. *Hier. adv. Jov.* I. 6. = 8 *Col genit.* Impotens, et nimius animi est (*è schiavo delle proprie passioni, e troppo temerario*) Liv. VI. 11; Sall. Fragm. ap. Arus. - Nimius sermonis (*ciarliero, che parla di soverchio*) Tac. Hist. III. 75. = 9 *Col comp.* Nimio melius (*molto meglio*) Pl. Pers. I. 3. 31 - Ne doleas plus nimio (*non prenderti tanto eccessiva pena*) Hor. Od. I. 33. 1. = 10 Nimio *abl. a modo di avv.*, *grandemente, massimamente.* Pl. Truc. IV. 1. 6.

NINGIT *e* **NINGUIT**, gēbat, xit, ĕre, *n. impers.* (*da* νίφω, *di cui tiene il signif.*); *nevicare*, *metter neve dal cielo.* Interea toto non secius aere ningit. *V. G.* III. 367. *Il Pierio e Prisciano* X, p. 882 Putsch., *sostengono doversi dire* ninguit; *Capro* de verb. dub. p. 2239 Putsch. *vuole piuttosto* ningit. = 2 *Trasl.* Ninguntque rosarum floribus (*e spargono in copia nembi di rose*) Lucr. II. 627. = 3 *Pass. impers.* Totum illud spatium qua pluitur et ningitur. *Apul. Flor.* n. 2

NINGOR, ōris, *sm.* 3, *da* ningit; *nevazzo*; *copia di neve che cade.* Apul. de Mundo.

NINGUĬDUS, a, um, *agg. da* ningit; νιφόεις, *nevoso, abondante di nevi.* Aus. Ep. XXIV. 124. = 2 *Fig.* Cibus ninguidus (*la manna degli Ebrei*) Prud. Cath. V. 97.

NINGUIS, is, *sf.* 3 (*arcais.*); *lo stesso che* nix. *Lucr.* VI. 964.

NINGUIT, V. **NINGIT**.

NINGŬLUS, a, um, *agg.* (*arcais.*); *niuno, nessuno.* Enn. ap. Fest.

NINGUM, i, *sn.* 2, *Ningo*, *città dell'Istria.* Anton. Itin.

NĬNĪVE, es, *sf.* 1, *da* Ninus; *Ninive*, *antica città capitale dell'Assiria presso al fiume Tigri.* Pl. HN. VI. 16. = 2 Ninive, æ (*alla lat.*), *sf.* 1. Alcim. IV. 337.

NĬNĪVĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Ninive; *Niniviti*, *cittadini di Ninive.* Prud. Cath. VII. 131.

NĬNĪVĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Ninive; *ninivitico*, *appartenente a Ninive.* Hier. in Isai. III. 7. 16.

NINNĪUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* γίννος, *muletto*); *piccol cavallo, ronzino, che dicevasi anche* hinnus. *Mæcenas ap. Svet. in Vit. Hor.* (*ove trovasi diversità di lez.*)

NINUS, i, *sm.* 2; Νῖνος, *Nino*, *figliuolo di Belo, primo re degli Assirj, marito di Semiramide.* Just. I. 1; Ov. Met. IV. 88. = 2 *Città di questo nome, detta pure* Hierapolis *e* Bambyce. *Amm.* XIV. 26.

NINXIT, *perf. di* ningit *e* ninguit.

NĬŎBÆUS, a, um, *agg. da* Niobe; *appartenente a Niobe.* Hor. Od. IV. 6. 1.

NĬŎBĒ, es, *e* **NĬŎBĂ**, æ, *sf.* 1; Νιόβη, *Niobe*, *moglie d'Anfione, re di Tebe.* V. Ov. Met. *a.*, *v.* 155; Prop. III. 8. 8. = 2 *Niobe*, *figliuola di Foroneo re degli Argivi.* Hyg. Fab. I. 45. = 3 *Fonte del Peloponneso nell'Argolide.* Pl. HN. IV. 5.

NĬŎBĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Niobe; *Niobide*, *figliuolo di Niobe.* Hyg. Fab. 11 in lemmate.

NIPHÆUS, i, *sm.* 2; *Nifeo*, *nome proprio d'uomo ucciso da' cavalli.* V. *Æn.* X. 570.

NĪPHAS, ădis, *sf.* 3 (*da* νιφὰς, *neve che cade a fiocchi*); *Nifade*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 728. 10.

NĪPHĀTES, æ, *sm.* 1; Νιφάτης, *Nifate*, *parte del monte Tauro tra l'Armenia maggiore e la Mesopotamia; ed anche fiume che si scarica nel Tigri.* V. G. III. 30; Pl. HN. V. 27; Luc. III. 245.

NĪPHĒ, es, *sf.* 1; Νίφη, *Nife*, *una delle ninfe di Diana.* Ov. Met. III. 171.

NĪPHĒTUS, i, *sm.* 2 (*da* νιφετὸς, *nembo*); *Nifeto*, *cognome romano.* Fabr. Inscr. p. 516, n. 243.

NIPTRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* νίπτω, *lavare*); νίπτρα, *lavacri. È il nome d'una tragedia di Pacuvio.* Cic. Tusc. II. 21; Gell. XIII. 29.

NĪREUS, i, *sm.* 2; Νιρεὺς, *Nireo*, *il più bello di tutti i Greci che presero parte alla spedizione contra Troja.* Ov. Pont. IV. 13. 15. = 2 *Nirea acc. alla gr.* Prop. III. 16. 27; Hor. Epod. XV. 22.

NIS (*arcais.*) *dat. pl. per* nobis. *Fest. in Calim.*

NĪSĂ, æ, *sf.* 1; *Nisa*, *nome d'una fanciulla.* V. Ecl. VIII. 26.

NĪSÆA, æ, *sf.* 1; *Nisea*, *regione della Partia.* Pl. HN. VI. 25.

NĪSÆUS, a, um, *agg. da* Nisus; *niseo*, *appartenente a Niso.* Nisæi canes (*Scilla figliuola di Nisa, convertita in mostro marino, la cui parte inferiore aveva figura di cane*) Ov. Fast. IV. 500. = 2 Bacchus Nisæus. V. **NYSÆUS**.

NĪSĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.*; *Niseide*, *figliuola o discendente di Niso.* Ov. Rem. Am. 737. = 2 *Intorno alle ninfe Niseidi* V. **NYSEIS**.

NĪSĒĬUS, a, um, *agg. da* Nisus. Niseia virgo (*Scilla figliuola di Niso*) Virg. Cir. 390; Ov. Met. IV. 55.

NĬSĬ, *cong. da* ne *o* non *e* si (*cioè* si non); εἰ μὴ, *se non.* Quod nisi esset (*il che se non fosse vero*) Cic. Cluent. 66 - Nisi tu mihi es tutor (*seppure tu non mi sei tutore*) Pl. Aul. III. 2. 15. = 2 Nisi si *od* ut; *se non se.* Cic. Cat. II. 1; Svet. Claud. 35. = 3 Nisi quod *o* quia; *se non che.* Cic. Fam. XIII. 1; Ter. Eun. IV. 5. 10. = 4 Nisi vero *o* forte; *a meno che, se per avventura non.* Cic. Mil. 3; Id. Fat. 16. = 6 *Usato nelle asseveranze.* Dii me interficiant, Nisi illam anum interfecero (*s'io non ammazzerò quella vecchia*) Pl. Most. I. 3. 36; V. Cic. Att. XVI. 11; Ov. Met. II. 514. = 6 *Invece di* præterquam; *tranne, eccetto, salvochè.* Cic. Rosc. Am. 12. = 7 *Per* sed; *ma, se non che* (*con forza avversativa insieme ed eccettuativa*). De re nihil possum judicare, nisi illud mihi certe persuadeo (*ma son per altro intimamente persuaso*), te talem virum nihil temere fecisse. *Id. Fam.* XIII. 73. *V. Cat.* RR. 77, *et Ter.* passim = 8 *Invece di* non nisi. *Liv.* XXIV. 16. = 9 *Per* etiamsi non. Quod nisi sciret Milo, illum etc. (*per lo che quantunque Milone non sapessi che egli ecc.*) Cic. Mil. 19.

NĪSĬĀDES, um, *sf. pl.* 3, *patron. da* Nisus; *Nisiadi, discendenti da Niso.* Nisiades matres, Nisiadesque nurus. *Ov. Her.* XV. 54.

NĪSĬBĒNUS, a, um, *agg. da* Nisibis; *nisibeno, di Nisibe; onde* Nisibeni, orum, *sm. pl.* 2; *Nisibeni, gli abitanti di Nisibe.* Amm. XXV. 8.

NĪSĬBIS, e *(nelle medaglie)* **NĔSĪBIS**, is, *sf.* 3; Νίσιβις, *Nisibe, oggidì Nesbin, città primaria della Mesopotamia.* Strabo l. 11 et 16; Eckhel. D. N. V. T. III, p. 517.

NISICASTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nisicasti, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

NISITÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nisiti, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

NISIVES, um, *sm. pl.* 3; *Nisivi, popoli della Numidia orientale.* Pl. HN. V. 4.

NISUĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nisueti, popoli d'Africa.* Liv. XXXIII. 18.

NĪSŪRUS, a, um, *p. fut. di* nitor.

NĪSUS, a, um. V. NIXUS.

NISUS, i, *sm.* 2; Νῖσος, *Niso, padre di Scilla, e re di Megara.* Ov. Met. VIII. 6; Virg. Cir.; Serv. ad Ecl. VI. 74. = 2 *Sorta d'uccello.* V. G. I. 404.

NĪSUS, us, *sm.* 4, *da* nitor; *lo stesso che* nixus, us. *Pacuv. ap. Cic. Tusc.* II. 21; *V. Æn.* V. 437; XI. 852; *Ov. Fast.* V. 171.

NISYROS o **NISYRUS**, i, *sf.* 2; *Nisaro o Nisari, isola della Caria.* Mela II. 7; Pl. HN. V. 31.

NĪTĔDŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nitela; *sorta di piccol topo.* Cic. Sext. 33.

NĬTĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* nitens e facio; *far nitido, lucente, risplendente.* Gell. XVIII. 11. = 2 *Pp. pass.* nitefactus. *Juv.* I. 607.

NĬTĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* nitefacio.

NĬTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* niteo; *nitidezza, splendore, lucentezza.* Sol. 22. = 2 *Lucido, vernice.* Apul. Apol. = 3 Nitelæ pulveris *(granellini di polvere lucente)* Sol. 23. = 4 *Sorta di topo campagnuolo;* μῦς ἀρουραῖος. Serv. ad V. G. I. 181; Pl. HN. VIII. 72; Mart. V. 37. = 5 *Scrivesi anche* nitella. Not. Tir. p. 176.

NĬTĒLĪNUS, a, um, *agg. da* nitela; *appartenente al topo detto* nitela. Nitelinus color *(color rosso, o biondo)* Pl. HN. XVI. 69.

NĬTENS, tis, *p. pr. di* niteo. = 2 *Aggett. nitido, bello, pulito;* διειδής, στίλβων. Tibull. I. 3. 93; Catull. II. 5. = 3 *Trasl. illustre, chiaro.* Non patre nitens *(di schiatta non illustre)* Sil. VI. 19. = 4 *Si riferisce all'orazione.* Non valde nitens oratio. *Cic. Brut.* 67. = 5 *E all'animo.* Nitens ingenium. *Stat. Silv.* I. 5. 63. = 6 *Comp.* nitentior. *Ov. Met.* X. 211; XII. 405.

NĪTENS, tis, *p. pr. di* nitor.

NĬTENTER, *avv. da* nitens, *splendidamente. Trovasi il comp.* nitentius. *Mart. Capell.* Bayl. Auct.

NĬTĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* nix, *o dall' ant.* niveo *(o da νίπτω o νίζω, lavare.* Voss.); στίλβω, ἀγλαΐζομαι, ἀνθέω, *rilucere, risplendere, esser pulito.* Qui nitent unguentis, fulgent purpura *(i quali son profumati, e risplendenti di porpora)* Cic. Cat. II. 3 - Vere nitent terræ *(nella primavera la terra è smaltata di fiori)* Ov. Fast. IV. 126 - Arma nitentia ante rem *(armi belle innanzi la battaglia)* deformia inter sanguinem et vulnera. *Liv.* IX. 40 - Nitentes spumæ *(le biancheggianti spume)* Ov. Halieut. 101; Pl. HN. XXXIII. 33. = 2 *Dicesi delle pietre e de' metalli che divengono lucidi per l'attrito.* Æra nitent usu. *Ov. Amor.* I. 8. 51. = 3 *Delle persone leggiadre ed ornate.* Intentata nites *(sorprendi ed abbugli colla vaga mostra delle tue grazie)* Hor. Od. I. 5. 12. = 4 *De' campi ben coltivati e pingui.* Camposque nitentes Desuper ostentat. *V. Æn.* VI. 677. = 5 *Delle piante.* Proceræ arbores nitent *(le alte e rigogliose piante fan vaga mostra)* Pl. HN. XVII. 3. = 6 *Degli animali ben nutriti, pingui ed appariscenti.* Unde sic, quæso, nites? *(dimmi, di grazia, e come ti riluce così il pelo?)* Phædr. III. 7. = 7 *Dell'abondanza e delle ricchezze.* Vectigal in pace niteat *(le gabelle abondino in tempo di pace)* Cic. Agr. I. 7. = 8 *Esser colto, pulito, elegante, illustre, splendido, cospicuo.* Omnia nobilibus oppidis nitent. *Pl. HN.* III. 7 - Illorum vides quam niteat oratio *(conosci quanto sia colto il parlare di quelli)* Id. Fin. IV. 3 = 9 *Essere in fiore, celebre.* Nituerunt oratores *(fiorirono gli oratori)* Vell. II. 9. = 10 *P. pr.* nitens, § 4.

NĬTESCENS, tis, *p. pr. di* nitesco.

NĬTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* niteo; ἀγλαΐζομαι, *cominciare a rilucere, farsi risplendente, divenir lucente. Talora si pone per* niteo, *di cui ha tutti gli usi.* Stellarum candore nitescit. *Cic. Arat.* 174. = 2 *Dicesi delle persone adorne.* V. Æn. V. 134. = 3 *Delle pietre che levigate risplendono.* Pl. HN. XXXVII. 74. = 4 *Della terra coltivata e d'aspetto ridente.* Terra post vomerem nitescens. *Id. ib.* XVII. 3. = 5 *Degli animali ben pasciuti e pingui.* Pl. Ep. II. 17 init. = 6 *Delle piante che crescono con rigoglio.* Pl. HN. XII. 54. = 7 *Trasl. cominciare a lucere, divenir più colto.* Ingenio, doctrina, præceptione natura nitescit. *Auct. ad Her.* III. 16. = 8 *Rendersi chiaro, illustre.* Eloquentiæ gloria nitescere. *Tac. Ann.* XII. 58. = 9 *P. pr.* nitescens, § 4.

NITIBRUM, i, *sn.* 2; *Nitibro, città dell'Africa.* Pl. HN. V. 5.

NĪTĬBUNDUS, a, um, *agg. da* nitor; *pieno di sforzi.* Gell. I. 11. = 2 *Accresciuto collo sforzo.* Sol. 25.

NĬTĬDĒ, *avv. da* nitidus; στιλβιδὸν, λαμπρῶς, καθαρῶς, λιπαρῶς, *chiaramente, splendidamente, con nitidezza.* Ut nitide nitet! *(come splende gajamente!)* Pl. Truc. II. 4. 3. = 2 *Con isplendidezza, con magnificenza.* Cœnare nitide. *Id. Cas.* III. 6. 19.

NĬTĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nitidus; *nitidezza; lo stesso che* nitor. *Acc. ap. Non.* II. 578.

NĬTĬDĬUSCŬLĒ, *avv. da* nitidiusculus; διειδῶς, *alquanto splendidamente.* Pl. Ps. III. 1. 8.

NĬTĬDĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. del comp.* nitidius; *alquanto più nitido, lucente, terso.* Nitidiusculum caput *(un po' più lustri capelli)* Pl. Ps. I. 2. 82.

NĬTĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nitidus; ἀγλαΐζω, *lustrare, render nitido, lucente, pulire.* Nitidare ferramenta. *Col.* XII. 3. = 2 *Levigare, lisciare.* Pall. III. 17. = 3 *Lavare, far netto, mondo, terso.* Acc. et Enn. ap. Non. II. 383.

NĬTĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* nitidus; *alquanto nitido, splendido, vago.* Sulp. Sev. Dial. II. 8.

NĬTĬDUS, a, um, *agg. da* niteo; ἀγλαὸς, λαμπρὸς, *nitido, lucente, risplendente, chiaro.* Ebur nitidum. *Ov. Met.* II. 3 - Facite, sultis, nitidæ ut ædes meæ sint *(fate, se volete, che sia ben pulito il mio appartamento)* Pl. Stich. I. 2. 8 - Nitidus æther *(aere puro, sereno)* Val. Fl. III. 467 — fons *(limpido fonte)* Id. ib. 553. = 2 *È pure un aggiunto agli unti di unguenti.* Coma nitidissima nardo *(chioma lucentissima d'unguento di nardo)* Ov. Art. am. III. 443 - *Quindi:* nitidissimus annus *(annata assai abondante di olio)* Id. Fast. V. 263. = 3 *Riferiscesi agli studiosi di comparir belli.* Nitida femina *(donna galante)* Pl. Mil. IV. 2. 12. = 4 *A quei che son di corpo sano, valido, ben nutriti, pingui.* Hor. Ep. I. 4. 15; Liv. XXVIII. 35; Nep. Eum. 5. = 5 *Dicesi de' luoghi ben coltivati, fecondi e fertili.* Colles nitidissimi. *Cic Verr.* V. 18. = 6 *Delle piante rigogliose.* Nitidæ fruges, arbustaque læta. *Lucr.* II. 694. = 7 *Ed anche delle ricchezze.* Nitidæ villæ *(ricche ville)* Hor. Ep. I. 15. 45. = 8 *Delicato, tenue.* Nitidum opus. *Lucr.* VI. 795. = 9 *Trasl. dicesi della coltura dell'animo, della civiltà e pulitezza.* Ex nitido fit rusticus *(di cortigiano divien villano)* Hor. Ep. I. 7. 83. = 18 *Della coltura ed eleganza dell'orazione.* Nitidum genus verborum *(stile ornato)* Cic. Or. I. 18. = 11 Nitidis sensibus haurire aliquid *(percepire qualche cosa co' sensi interi, non corrotti da pravo affetto)* Claud. Cons. Mall. Theod. 193. = 12 *Comp.* nitidior. *Pl. Aul.* III. 6. 4 - *Sup.* nitidissimus, §§ 2, 5.

NITIOBRĪGES, um, *sm. pl.* 3; Νιτιόβριγες, *Nitiobrigi, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. VII. 7.

NĪTOR, tĕris, sus, *e* xus sum, nīti, *dep.* 3 *(da* τείνομαι, *per metat., tendersi);* πειράομαι, *sforzarsi, far di tutto, fare ogni sforzo, adoperarsi e coll'animo e col corpo.* Tantum, quantum potest, quisque nitatur. *Cic. Sen.* 10 - Maxime nitebatur ut etc. *(faceva caldissima istanza, perchè ecc.)* Nep. Milt. 4 - In nitendo *(nell'adoperarsi)* Id. Att. 15. = 2 *Con l'inf.* Ut patriam recuperare niterentur. *Id. Pelop.* 2. = 3 *Con l'abl. retto dalla prep.* pro. Pro libertate nonne summa ope nitemini? *(non mettereste ogni vostro impegno in difesa della libertà?)* Sall. Jug. 35. = 4 *Fare sforzi per mandar fuori il parto, ponzare, onde* enitor. *Pl. HN.* IX. 54. = 5 *Fare sforzi per andare del corpo.* Svet. Vesp. 20. = 6 *Andare con isforzo, portarsi, sì nel prop. come nel fig.* Aves motis nituntur in aera pennis. *Ov. Pont.* II. 7. 27 - Niti gradibus *(salire)* V. Æn. II. 443 - Niti ad immortalitatem *(adoperarsi sommamente per la gloria immortale)* Cic. Sen. 23 - Nitimur in vetitum semper *(abbiamo sempre una smodata tendenza per le cose vietate)* Ov. Amor. III. 4. 17. = 7 *Appoggiarsi, poggiarsi, sostentarsi;* ἐρείδομαι. Nititur hasta. *V. Æn.* VI. 760 - Nitens alis *(librato sull'ali)* Id. ib. IV. 252 — humi *(premendo il suolo)* Id. ib. II. 380. = 8 *E fig.* Conjectura omnis, in qua nititur divinatio *(su cui si fonda l'indovinazione)* Cic. Div. II. 26 - Cujus in vita nitebatur salus civitatis *(dalla cui vita dipendeva la salvezza di Roma)* Id. Mil. 7 - Nitamur igitur etc. *(conchiudiamo adunque ecc.)* Id. Acad. IV. 21. = 9 *P. pr.* nitens, § 7 - *P. fut.* nisurus. *Cæs. BC.* II. 37 - *Pp. pass.* nixus o nisus. *Cic., Virg., Ov. passim.*

NĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* niteo; στίλβη, ἀγλαΐα, *nitore, nitidezza, lustro, splendore, lucentezza, lucido che procede da nettezza, tersezza, lisciezza o pinguedine di qual si voglia colore.* Splendor his sine viribus, nitorque verius quam splendor. *Pl HN.* XXXVII. 8 - Nitor solis — auroræ *(lo splendore del sole, dell'aurora)* Catull. LXVI. 3; Lucr. IV. 539 — argenti et auri *(la lucentezza dell'argento e dell'oro)* Ov Pont. III. 4. 23. = 2 *Riferiscesi agli alberi rigogliosi, lisci e senza nodi.* Arborum proceritas spectabilis enodi nitore *(mirabile pel rigoglio e per la lisciezza)* Pl. HN. V. 1. = 3 *Bianchezza, candore.* Cuti nitorem inducere *(far liscia e bianca la pelle)* Id. ib. XXIV. 33. = 4 *Per colore.* In quovis nitore *(in qualsiasi colore)* Lucr. II. 817. = 5 *Buona complessione, robustezza e vegeta grassezza.* Ter. Eun. II. 2. 10. = 6 *Bellezza.* Urit me Glyceræ nitor *(m'arde la bellezza di Glicera)* Hor. Od. I. 19. 5. = 7 *Attillatura, lindura.* Cic. Cœl. 31. = 8 *Trasl.* Nitor generis *(nobiltà, splendore del casato)* Ov. Pont. II. 9. 17. = 9 *Civiltà di tratto, urbanità di costumi, pulitezza di vivere.* Just. XLIII. 4. = 10 *Liberalità, splendidezza.* Stat. Silv. III. 3. 149. = 11 *Prettezza ed eleganza del dire.* Summus nitor, et cultus verborum. *Auct. Dial. de Or.* 23.

NĬTRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* νίτρον, *nitro);* νιτρική, *nitriera, luogo dove trovasi il nitro.* Pl. HN. XXXI. 45.

NĬTRĀTUS, a, um, *agg. da* nitrum; νιτρωτὸς, *nitroso, misto di nitro.* Aqua nitrata. *Col.* X. 55; *Mart.* XIII. 17.

NĬTRĬÆ, ārum, *sf. pl* 1; Νιτρίαι, *Nitria, luogo od emporio dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 23.

NĪTRĬON, ĭi, *sn.* 2; *nitrio, sorta d'erba, con altro nome detta* daphnoides. *Apul. Herb.* 58.

NITRĪTES Nomos, *sm.* Νιτριῶτις (-ώτης) νόμος, *Nitrite, prefettura in quella parte dell'Egitto ch'è sopra Memfi, così detta da due nitriere donde traevasi molto nitro.* Pl. HN. IV. 9.

NĬTRŌSUS, a, um, *agg. da* nitrum; νιτρώδης, *nitroso, che tien del nitro, o ha qualità di nitro.* Vitr. VII. 3; Pl. HN. XXXI. 46.

NĬTRUM, i, *sn.* 2 *(da* νίζω, *lavare; perchè si fa col concorso dell'aqua);* νίτρον, *nitro, salnitro, sorta di sale che serve a varj usi.* Pl. HN. XIII. 46 *(ove chiamasi anche* sal nitrum)

NĬTŬI, *perf. di* niteo.

NĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nix; νιφετώδης, νιφόεις, χιονώδης, *nevoso, di neve.* Nivalis dies. *Liv.* XXI. 54; *Sen. Q. N.* IV. 4 - Equi candore nivali *(cavalli bianchi al par della neve)* V. Æn. III. 538 - Hebrusque nivali compede vinctus *(e l'Ebro agghiacciato)* Hor. Ep. I. 3. 3 - Nivalis axis *(il polo settentrionale)* Val. Flac. V. 225. = 2 *Trasl. candido, puro, sincero.* Prud. in Symm. II. 249.

NĬVĀRĬUS, a, um, *agg. da* nix; *appartenente alla neve.* Mart. XIV. 103; Col., § 2. = 2 Nivaria, æ, *sf.* 1, *Nivaria, una delle isole Fortunate, così detta per la neve che vi sta sempre.* Pl. HN. VI. 37.

NĬVĀTUS, a, um, *agg. da* nix; χιονωτὸς, *nevato, rinfrescato con la neve.* Petr. Sat. 31.

NĪVĒ. V. NI.

NĬVĔO, es, ēre, *n.* 2 *(arcais.)*; *lo stesso che* con-

niveo *Petr. Sat.* 115 (*ove per* niventibus *altri legg.* uventibus)

NĪVESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* nix; *farsi bianco come neve.* Tert. Pall. 3; Vet. Epigr. in Anth. lat. T. II, p. 95 Burm.

NĪVĔUS, a, um, *agg. da* nix; νιφόεις, *di neve, nevoso, nevato, coperto di neve.* V. G. III. 354. = 2 *Nevato, rinfrescato con neve.* Nivea aqua. *Mart.* XII. 17. = 3 *Nevato, candido, bianco qual neve.* Niveus candor. *Auct. ad Her.* IV. 33 — dens (*dente bianco qual neve od avorio*) Ov Her. XVIII. 18 - Niveum flumen (*fiume che mena acque limpide e spumose*) Sen. Œdip. 42; Hipp. 5.. - Niveum pecus (*candido gregge*) V. Ecl. II. 20 - Nivei tribuni — Quirites (*tribuni, e Romani vestiti di bianche toghe*) Calpurn. Ecl. VII 2.; Juv. X 45.

NĪVĬFER, ra, rum, *agg. da* nix *e* fero; *nevoso, che porta neve.* Salvian. Gub. D. VI. 2.

NIVIS, *genit. di* nix.

NIVO, is, ĕre, *n.* 3, *da* nix; *nevare, nevicare; lo stesso che* ningo. *Leggesi in signif. fig.* Sagittis nivit (*cade una grandine di dardi*) Pacuv. ap. Non. X 25.

NIVOMĂGUS, i, *sf.* 2; *Nivomago, città dei Treviri.* Auson. in Mosell. 11.

NĪVŌSUS, a, um, *agg. da* nix; χιονώδης, νιφετώδης, *nevoso, pieno di neve.* Hiems nivosa. *Liv.* V. 13 - Nivosum sidus (*astro nevicoso, che porta neve*) Stat Silv. I. 3. 65.

NIX, ivis, *sf.* 3, *da* νίψ, *arcais., onde* νιφόεις, *nevoso*; χιών, νιφετός, *neve.* Pars terrarum obriguit nive pruinaque. *Cic. ND.* I. 10 - Nive jacente (*essendo la neve in terra*) Pl. HN. II. 50 — liquescente (*sciogliendosi la neve*) Id. ib. VIII. 51. = 2 *Trasl. canizie, canutezza, chioma bianca.* Capitis nives. *Hor. Od.* IV. 13. 12 - Nix eboris (*la bianchezza dell'avorio*) Apul. de Mundo. = 3 *Ne' casi obliqui* ninguis, ningues *etc., sono arcaismi.* Apul. apud Prisc. VI, p. 72 Putsch; Lucr. VI. 7.6 et 964.

NIXANS, tis, *p. pr. di* nixor.

NIXĒ, *avv. da* nixus, *solidamente.* Gloss. Isid.

NIXI DII, *m pl.*; *così furono dette alcune statue nel Campidoglio, rappresentanti gli dei che presidevano a' dolori delle partorienti.* Fest. (*altri legg.* Nixii) *Ov. Met.* IX. 294 (*ove altri legg. diversamente*)

NIXOR, āris, āri, *dep.* 1, *lo stesso che* nitor. *Lucr passim.* = 2 *P. pr.* nixans. *Id.* III. 1014.

NIXŪRIO, is, ire, *n.* 4, *da* nixor; φιλονεικέω, *sforzarsi di fare, aver voglia di tentare.* Nigid. ap. Non. II. 584. = 2 *Ponzare, sforzarsi di partorire*; φιλοτοκέω. Gloss. Philox.

NIXUS *e* **NISUS**, a, um, *pp. dep. di* nitor. = 2 *Leggesi ne' mss. più spesso* nisus *che* nixus.

NIXUS, us, *sm.* 4, *da* nitor; *l'atto dell'appoggiarsi.* Cic. ND. II. 46. = 2 *Sforzo*; πεῖρα. Quint. II. 12; VIII. 4 (*ove altri legg.* nisus, *ch'è lo stesso*) = 3 *Ponzamento, sforzo di chi partorisce* V. G. IV. 199; Gell. XII. 1; Ov. Her. IV. 125 (*ove altri legg.* nisus)

NO, nas, nāvi, nāre, *n.* 1 (*da* νάω, *contratto in* νῶ, νήχομαι, νέω, *nuotare, notare, scorrere per l'aqua* Ars nandi (*l'arte di nuotare*) Ov Fast. II. [illegible] - Piger ad nandum (*tardo al nuoto*) Id Her XVIII 39. = 2 *Navigare, andare con nave per aqua* Catull LXVI. 45. = 3 *Ondeggiare, fluttuare* Id LXVI. 2.. = 4 *Per catacresi, volare.* V G IV 59 (*parlando delle api*) = 5 Greges nantium (*stuolo di uccelli aquatici*) Col. VIII 15 = 6 Nant oculi V NATO, § 7; *Lucr.* III [illegible] = 7 *P pr* nans *Ov Her.* XX. 199.

NO (*indecl.*) *f.* *No, città dell'Egitto, con nome più noto Alessandria* Hier ad Ezech XXX. 14.

NOA æ, *sm* 1, *Noe, padre di Sem, Cam e Iafet, preservato dal diluvio colla sua famiglia.* Sedul Carm I 1 [illegible] (*ove leggesi il genit* Noæ) = 2 **Noa**, æ, *sf.* 1, *Noa, città dell'Etiopia, o forse tra l'Egitto e l'Etiopia.* Pl HN VI 29.

NOÆI orum *sm pl* 2, *Noei, abitatori di Noe Noe, città della Scizia* Pl HN III 8.

NOBILIS e, *agg com* 3, *da* nosco, *sinc. dell'ant.* noscibilis, γνωστός; *conosciuto noto sì in buona come in mala parte* Neque his unquam nobilis fui (*nè fui mai conosciuto da tal razza*) Pl Ps IV [illegible] V Acc ap Non IV [illegible]; Tac [illegible] III [illegible] = 2 *Nobile, insigne famoso, celebre, illustre, cospicuo, sì in buona come in mala parte* [illegible] Macenas et nobilis rhetor Isocrates *Cic Inv* II 2 - Ex doctrina nobilis et clarus. *Id. Rabir. Post.* 9 - Scelere nobiles. *Pl. Rud.* III. 2. 5 - Gladiatorum par nobilissimum (*famosissima coppia di gladiatori*) Cic. Opt. gen. Or. 6 - Emplastra nobilia (*empiastri eccellenti*) Cels. V. 19, n. 12 - Exemplum nobile (*esempio notevole*) Liv. II. 5. = 2 *Nobile, gentile, di schiatta illustre*; εὐγενής. Qui nobili genere nati sunt. *Cic Verr.* VII. 70. = 3 Nobilis *assolut., gentiluomo, nobile.* Nobilis Carthaginiensis. *Liv.* XXII. 58. = 4 Nobiliores *erano detti quelli che appartenevano ad una famiglia rom. nel casato Fulvio, onde pure fu cognominato Marco Fulvio Nobiliore.* Liv. XXXVII. 47; XXXIX. 5; XL. 45. = 5 Nobilis *e* nobilissimus *fu il titolo che davasi agl' imperatori, a' loro figliuoli, ai fratelli e alle sorelle, che godevano la dignità del* nobilissimatus. *Brisson. de verbor. Jur. signif.* = 6 Nobilis *significa generoso, riferendosi a' giumenti.* Ov. Met. II. 690. = 7 *Ordinariamente nell' abl sing. fa* nobili, *ma trovasi pure* nobile. *Cic. Fragm. apud Charis.* I, *p.* 111 *Putsch.* = 8 *Comp.* nobilior. *Ov. Fast.* I. 471 - *Sup.* nobilissimus. *Cic. Rosc. Am.* 35

NŌBILISSĬMĀTUS, us, *sm.* 4; *da* nobilis; *nobilissimato, dignità di chi ha il titolo di* nobilissimus. *V. il vocab. preced.,* § 5.

NŌBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nobilito; γνώρισμα, *fama, riputazione, nome, per cui qualche persona o cosa è a tutti nota.* Prædicationem nobilitatemque fugiunt (*disprezzano la lode e la fama*) Cic. Arch. 11. = 2 *Nobiltà, eccellenza, pregio, stima*; τιμιότης. Florere nobilitate discipulorum (*essere in fiore per la nobiltà de' discepoli*) Id. Or. III. 34 - Eloquio tantum nobilitatis inest! (*tanta è l'eccellenza del bel dire!*) Ov. Pont. V. 56. = 3 *Nobiltà, sangue illustre, chiarezza di natali*; εὐγένεια. Ad illustrandam nobilitatem suam. *Cic. Brut* 16. = 4 *E per meton. confidenza, arditezza, superiorità, alterezza per nobiltà di casato.* Nobilitate ingenita incusat priora (*per sua naturale arditezza biasima i primi fatti*) Tac. Ann. I. 29. = 5 *Nobiltà, ceto de' nobili.* Nobilitatis fautor (*parteggiante de' nobili*) Cic. Rosc. Am. 6. = 6 *Il senato.* Aurel. Vict. Cæs. XXIII. 27 et 29. = 7 *Nel num. pl.* Tac. Ann. II. 20; Vitr. IX. 3. = 8 *Riferiscesi anche a persone valenti nella loro professione.* Obstetricum nobilitas (*il fiore delle ostetrici*) Pl. HN. XXVIII. 18. = 9 *Generosità, bontà, fecondità.* Id. ib. X. 53.

NŌBĬLĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

NŌBĬLĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nobilito.

NŌBĬLĬTER, *avv. da* nobilis; ὀνομαστῶς, *nobilmente, insignemente, famosamente, eccellentemente, alla nobile.* Vitr. Præf. 7; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 34. = 2 *Comp.* nobilius. *Sidon. Ep.* IX. 9 - *Sup.* nobilissime. *Epit. Liv.* 54.

NŌBĬLĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nobilis; γνωρίζω, λαμπρύνω, *nobilitare, far noto e celebre, render famoso; e si usa sì in buona come in mala parte.* Dictis rem nobilitare. *Liv.* XXII. 17 - Poetæ post mortem nobilitari volunt (*vogliono essere celebrati dopo la morte*) Cic. Tusc. I. 15 - Stultum adolescentulum nobilitas flagitiis (*rendi famoso lo stolto giovanetto per le sue scelleragini*) Ter. Eun. V. 7. 20. = 2 *Pp. pass.* nobilitatus. *Cic.*; *aliique passim.* - *P. fut. att.* nobilitaturus. *Pl. HN.* XXXVI. 4, *n.* 7.

NŌBISCUM, *invece di* cum nobis *che non si usa.* Cic. Or. 45 extr.

NOBUNDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Nobundi, popoli dell' India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

NŎCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

NŎCENS, tis, *p. pr. att. di* noceo. = 2 *Aggett nocente, nocevole, nocivo, dannoso, pernicioso*; βλαπτικός. Flamma nocens Gradivi (*l'astro pernicioso di Marte*) Claud. Cons. Honor. III. 166 = 3 *Cattivo, malvagio, ribaldo, colpevole, reo.* In hac libidine hominum nocentissimorum. *Cic. Verr.* I 3 - Nocentissimi mores (*malvagissimi costumi*) Quint. II. 1. - Regis cæde nocens (*reo di regicidio*) Sen. Œdip. 2.. = 2 *Comp.* nocentior. *Hor. Epod.* III. 5 - *Sup.* nocentissimus, § 3.

NŎCENTER, *avv. da* nocens; βλαβερῶς, *nocevolmente, dannosamente, con nocumento, con danno.* Col. VIII 2; Cels. V. 28. 11.

NŎCENTĬA, æ, *sf* 1, *da* noceo; *nocenza, reità colpa, errore.* Tert. Apul 40, et adv. Marc II. 14.

NŎCĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* nex; βλάπτω, *nuocere, far danno, danneggiare, pregiudicare.* Non licet sui commodi causa nocere alteri. *Cic. Off.* III. 5. = 2 *Con l' acc.* Pl. Mil *a* V. *v.* 18; Cic. ND. III. 43; Liv. IX. 10. = 3 *Pass. impers.* Ipsi vero nihil nocitum iri (*ma che a lui non sarebbe fatto alcun danno*) Cæs. BG. V. 36; Pl. Curc. II. 3. 73; Cic. Off. I. 10; Cat. III. 12. = 4 Noxim, is, it, *per* nocuerim *o* noceam *è arcaismo.* Lucil. ap. Fest. in Tama. = 5 *Pass.* noceor. *Vitr.* II. 9 - *P. pr. att.* nocens. *Hor. Epod.* III. 3 - *P. fut. att.* nociturus. *Cic. Off.* I 4; *Cæs. BC.* III. 28 - *P. fut. pass.* nocendus. *Cic. Cæcin.* 21.

NOCHETI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Nocheti, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

NŎCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* noceo.

NŎCĪVUS, a, um, *agg. da* noceo; βλαβερὸς, *nocivo, nocevole, pregiudizievole, dannoso.* Pl. HN. XX. 6; Phædr. I. 29.

NOCTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* nox; συσκοτάζω, *farsi notte, rabbujarsi, annottare.* Omnia noctescunt tenebris caliginis atræ. *Furius ap Non.* II. 591; *Gell.* XVIII. 11.

NOCTĬCŎLĂ, æ, *agg.-m. e f. da* nox *e* colo; *che coltiva la notte, che ama la notte.* Nocticola Indus. *Prud. Ham.* 636.

NOCTĬCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* nox *e* color; *che ha il color della notte; nero, atro, tenebroso.* Auson. Monos. de Diis 11; Læv. ap. Gell. XIX. 7.

NOCTĬCŬLUS, i, *agg.-m. da* nox *e* colo; *che veglia la notte.* Varr. LL. IV. 19 (*il Vossio in* Canis *vuole corrotto questo luogo*)

NOCTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* nox *e* fero; νυκτοφόρος, *apportatore della notte; epiteto della stella Espero, detta al matino* Lucifer. *Catull.* LXII 7; *Calpurn. Ecl.* 5 *extr.*

NOCTĬLŪCĂ, æ, *agg.-f.* 1, *da* nox *e* luceo; νυκτιλαμπής, *che luce di notte; epiteto della luna.* Varr. LL. IV. 10; Hor. Od. IV. 6. 38. = 2 *Lucerna.* Varro in Margopol. apud Non. IV. 2 (*ove altri legg.* noctiluga, nocticula, noctuluca, *cioè il bue*) = 3 Noctiluca *si usa da Lucilio in senso osceno.* Fest. (*altri però legg.* noctilugum *o* noctilucum *per cosa di cattivo augurio, come i gufi e simili; ed altri meglio legg.* noctipuga, *membro virile*)

NOCTĬPŪGĂ, æ, *sf.* 1. V. NOCTILUCA, § 3.

NOCTĬSURGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nox *e* surgo; *il sorgere nottetempo.* Paul. ex Fest. in Egretus.

NOCTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* nox *e* vagor; νυκτοπόλος, *nottivago; che va errando di notte* V. Æn. VII. 266 (*parlando della luna*) - Noctivagus Deus (*il Sonno*) Stat. Th. X. 158.

NOCTĬVĬDUS, a, um, *agg. da* nox *e* video; *che vede di notte.* Noctivida ales (*la civetta*) Capell. in I. 6 in Carm.

NOCTĬVĬGĬLUS, a, um, *agg. da* nox *e* vigilo; *che veglia di notte.* Pl. Curc. I. 3. 40 (*ove per* noctivigila *altri legg.* noctuvigila)

NOCTU, *avv. da* nocte; νύκτωρ, διὰ νυκτός, *di notte, nottetempo. Propriam. è un abl. di* nox *per arcais.* Lassus dum noctu stertit (*mentre stanco nottetempo russa*) Hor. Ep. II. 2. 27 - Diu noctuque *o* noctu diuque (*di giorno e di notte*) Sall. Jug. 42; Id. Fragm. ap. Charis. II, p. 185. = 2 *Usato anche invece dell' abl.* nocte. Noctu hac somniavi. *Pl. Mil.* II. 4. 28; *Amph.* I. 1. 116.

NOCTŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* nox; γλαῦξ, *civetta, sorta d'uccello carnivoro, che stride e veglia di notte.* Seros exercet noctua cantus. *V. G.* I. 403; *V. Pl. HN.* X. 19; X. 41; XVIII. 87. = 2 Noctuas Athenas mittere; γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας, *cioè portar civette ad Atene; prov. che dicesi di coloro che portano qualche cosa colà dove avvene grande abbondanza.* Cic. Fam. VI. 3; IX. 3 (*in gr.*); Q. Fr. II. 16 (*in lat.*) = 3 *È altresì cognome rom.* V. Glandorp. Onomast.

NOCTŬĀBUNDUS, a, um, *agg. da* nox; *nottivago, che vaga o viaggia di notte, nottolone* Noctuabundus tabellarius. *Cic. Att.* XII. 1.

NOCTŬĬNUS, a, um, *agg. da* noctua; *di civetta, appartenente a civetta.* Noctuini oculi (*occhi di civetta*) Pl. Cur. I. 3. 35.

NOCTŬLĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* nox, *Nottulio, dio degli antichi Bresciani, che forse presiedeva alla notte ed al sonno.* Inscr. ap. Spon. Miscell. antiq. p. 113; Mur. 98. 4.

NOCTURNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nocturnus, *notturno.* Sidon. Ep. VII. 16; Alcim. Ep. 33.

NOCTURNĬUS. *V. il vocab. seg.,* § 4.

NOCTURNUS, a, um, *agg. da* nox; νύκτιος, νυ-

κτερινὸς, *notturno*, *che appartiene alla notte*. Labores diurnos nocturnosque suscipere. *Cic. Sen.* 23 - Nocturno certare mero (*gareggiar col vino la notte*) Hor. Ep. I. 19. 11 - Nocturna bella (*i giacimenti notturni*) V. Æn. XI. 736. = 2 *Fig.* Nocturna ora (*visi da notte*, *brutti*) Pl. Pœn. I. 2. 107. = 3 *Chi fa qualche cosa di notte*. Lupus gregibus nocturnus obambulat (*il lupo nottolone gira intorno al gregge*) V. G. III. 538. = 4 Nocturnus, i, *sm.* 2, *il dio della notte*. Pl. Amph. I. 1. 117 (*ove altri legg.* Nocturninum *per* Nocturnum)

NOCTŪVĬGĬLUS. V. **NOCTIVIGILUS.**

NŎCŬI, *perf. di* noceo.

NŎCŬUS, a, um, *agg. da* noceo; βλαβερὸς, *nocevole*, *nocivo*, *nocente*, *dannoso*. Ov. Hal. 128; Scrib. Comp. 111.

NŌDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* nodo, as; *legame*, *nodo*. Paul. Nol. Carm. XXVI. 593.

NŌDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nodo; *nodosità*, *spessezza di nodi nel legno*. Vitr. II. 9.

NŌDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nodo. = 2 *Aggett nodoso*, *gropposo*, *che ha nodi*. Pl. HN. XIII. 13; XVI. 73. = 3 *Trasl. piegato a guisa di nodo*. Stat. Th. IX. 276.

NŌDĬĂ, æ, *sf.* 1; *nodia*, *sorta d'erba medicinale*, *con altro nome detta* mularis. *Pl. HN.* XXIV. 115.

NŌDO, as, āre, *att.* 1, *da* nodus; πλέκω, *annodare*, *legare*, *aggroppare*, *far nodi*, *stringere con nodi*. Vites bene nodentur per omnes ramos. *Cato RR.* 32 - Crines nodantur in aurum (*s' annoda il crine in oro*) V. Æn. IV. 138. = 2 *Pp. pass.* nodatus. *Ov. Rem. Am.* 17.

NŌDŌSĒ, *avv. da* nodosus; *intricatamente*, *avviluppatamente*. *Trovasi il comp* nodosius. *Tert. Resurr. carn.* 46.

NŌDŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nodosus; *nodosità moltitudine di nodi*, *durezza*. *Trovasi nel signif. trasl.* Aug. Confess. II. 10.

NŌDŌSUS, a, um, *agg. da* nodus; ὀζώδης, *nodoso*, *noderoso*, *noderuto*, *nocchioso*, *nocchieroso*, *nocchieruto*, *nocchioluto*, *nocchiuto*, *gropposo*; *pieno di nodi*. Nodosa lina (*nodose reti*) Ov. Met. III. 153 - Nodosi ictus (*colpi di nodoso bastone*) Val. Max. II. 7, n. 8. = 2 *Riferiscesi alle parti dure*, *aspre*, *infruttuose degli alberi*. Nodosi rami. *Sen. Ep.* 12 - Nodosus fructus. *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 11. = 3 *Ed alla podagra che attacca i nodi e le giunture*. Hor. Ep. I. 1. 31; Ov. Pont. I. 3. 23. = 4 *Trasl. intricato*, *inviluppato*, *difficile*. Nodosa verba (*parole dubie*, *oscuri detti*) Sen. OEdip. 101 - Nodosæ quæstiones (*quistioni intricate*) Macr. Sat. VII. 1 - Nodosissimi libri (*libri difficilissimi*) Aug. Conf. IV. 16. = 5 Nodosus *fig. significa sottilmente cauto*. Hor. Sat. II. 3. 69. = 6 Nodosam exsolvere stipem (*sdebitarsi col pagare la dovuta mancia*) Val. Max. II. 9. 1. = 7 *Sup.* nodosissimus, § 4.

NŌDŌTUS, i, *sm.* 2, *da* nodus; *Nodoto*, *dio che si credeva presiedere a' nocchi ne' gambi delle biade*. Aug. CD. IV. 8.

NŌDŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nodus; *piccol nodo*, *nodino*, *groppetto*. Pl. HN. XXI. 13; Apul. Met. 3.

NŌDUS, i, *sm.* 2 (*vocab. d' etim. ebr. che significa legò*); ἅμμα, *nodo*, *groppo*, *laccio*, *cappio*. Centum vinctus ahenis Post tergum nodis. *V. Æn.* I. 300 - Cacum corripit in nodum complexus (*afferra Caco*, *annodandolo colle braccia*) Id. ib. VIII. 260. = 2 Nodus Heracleus, *il nodo d'Ercole*; *e dicesi una specie di strettissimo cappio difficilissimo a sciogliersi*. Macr. Sat. I. 19; Pl. HN. XXVIII. 17; Fest. in Cingulo — Gordii. V. **GORDIUS**. = 3 Nodus *è una stella fra l'uno è l'altro Pesce che congiunge quella costellazione*. Cic. Arat. 14; Cæs. Germ. ib. 243. = 4 *Per sinecd. cinto*. V. Æn. I. 234; Mart. VI. 13; Lucr. V. 687 (*ove il pone per cerchio dell' Equatore*) = 5 *Treccia di capelli*. Mart. V. 37; Tac. Germ. 38. = 6 *Rete*. Manil. V. 664. = 7 *Trasl. qualunque vincolo e legame per cui si ferma qualche cosa*. Amabilissimus nodus amicitiæ. *Cic. Amic.* 14. = 8 *Spesso si pone per difficoltà*, *intoppo*, *imbroglio*, *questione difficile*; *qualunque cosa che porti difficoltà e impedimento*, *e specialm. enigma*, *questione oscura*, *domanda a cui si può difficilmente soddisfare ecc.* Solvere juris nodos. *Juv.* VIII. 50. - Incideramus in difficilem nodum (*ci eravamo imbattuti in una grande difficoltà*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 11. = 9 *Nodi*, *giunture* (*nel corpo degli animali*); *nocca*. Cæs. BG. VI. 26; Pl. HN. XI. 67; Manil. I. 333. = 10 Nodus articuli o nervi *è la contrazione*, *il tumore e la durezza cagionata da percossa o da altro*, *per cui le giunture non possano moversi*. Pl. HN. XXIV. 13; XXX. 36. = 11 *Diconsi* nodi *anche le quattro parti del cielo*, *dove cominciano e cessano le quattro stagioni dell'anno*. Manil. V. 618 = 12 *Nelle piante è la parte più dura ed eminente donde pullulano i rami*; *nodo*, *nocchio*. Stipes gravidus nodis (*tronco nodoso*, *nocchioruto*) V. Æn. VII. 507. = 13 Nodum in scirpo quærere. V. **SCIRPUS**, § 2. = 14 *Nel fig. intendesi la clava d'Ercole*, *perch' era tutta nodosa*. Sen. Herc. OEt. 1661. = 15 Nodus *nei metalli significa la materia più dura di essi*. Pl. HN. XXXIV. 37. = 16 *E nelle gemme la parte più dura e meno lucente*. Id. ib. XXXVII. 55 (*ove altri per* nodis *legg.* notis)

NODUTERENSIS Dea, *sf.*; *dea noduterense*; *nome che si dava communemente ad una dea che presiedeva alla trebbiatura delle biade*. Arnob. IV. 13 (*ove altri legg.* Terensis)

NŌDŪTUS, i, *sm.* 2; *Noduto*, *dio che conduceva le piante fino a fare i nodi*. Arnob. IV. 131 (*altri legg malam.* Noditis *f. per* Nodutus)

NŌĒ, *sm.* (*indecl*) (*dall' ebr.* nóah, *quiete*) Νῶε, *Noè*, *figliuolo di Lamech*, *padre di Sem*, *Cam e Jafet*, *preservato colla sua famiglia dal diluvio universale*. Sedul. I. 158; Cl. Mar. Victor. II. 286; Vulg. passim.

NOEGA, æ, *sf.* 1; Νοίγα, *Noega*, *città della Spagna Tarragonese*, *forse l'odierna Navia*. Mela III. 1; Pl. HN. IV. 20.

NŒGĒUM, i, *sn.* 2; *negeo*, *sorta di stoffa o mantello di porpora*. Livius Andronicus in Odyss.; Fest.

NOĒLĂ, æ, *sf.* 1; *Noela*, *città della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. IV. 20.

NŎĒMĂ, ătis, *sn.* 3; νόημα, *noema*, *figura di sentenze*, *per la quale da alcune parole dette di passaggio si conghiettura tutt' altro*. Quint. VIII. 5 (*in gr.*)

NOĒRUS, a, um, *agg.* (*da* νοέω, *intendere*); νοερὸς, *intelligente*. Tert. adv. Valent. 20.

NŎĒTUS, i, *sm.* 2 (*da* νοητὸς, *intelligibile*); *Noeto*, *cognome rom.* Inscr. apud Romanelli (*Topogr. Nap.*), T. III, p. 391.

NŌLĂ, æ, *sf.* 1; *campanello*, *campana*. Avien. Fab. 7 (*ove per* nolam *altri legg. meglio* notam) = 2 *Nola*, *città della Campania*; Νῶλα. Pl. HN. III. 9; Sil. XII. 161.

NŌLĀNUS, a, um, *agg. da* Nola; *nolano*, *di Nola*. Nolanus ager. *Liv.* XXIII. 14. = 2 Nolani, orum, *sm. pl.* 2, *Nolani*, *gli abitanti di Nola*. Id. VIII. 25 et 26.

NŌLENS, tis, *p. pr. di* nolo.

NŌLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Nola; *nolense*, *nolano*, *di Nola*. Aug. CD. I. 10.

NŌLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* nolo; *il non volere*. Tert. adv. Marc. I. 25.

NOLIBA, æ, *sf.* 1; *Noliba*, *città della Spagna Tarragonese*. Liv. XXXV. 22.

NŌLO, non vis, non vult, nōlŭi, nolle, *anom.*, *da* non *e* volo; ἀβουλέω, οὐ δέχομαι, οὐ θέλω, *non volere*. Novi ingenium mulierum: Nolunt ubi velis. *Ter. Eun.* IV. 7. 43 - Nolo mentiare (*non vo' che tu dica menzogna*) Id. Heaut. IV. 3. 23 - Miles nolle inultos hostes (*i soldati non volevano lasciar senza vendetta i nemici*) Liv. II. 45 - Nolente senatu (*contra volontà del senato*) Luc. I. 274. = 2 *Altre locuzioni*. Nollem factum, datum, dictum, etc. (*non vorrei che si fosse fatto*, *dato*, *o detto ecc.*) Ter. Adelph. II. 1. 11; Phorm. V. 3. 13; Pl. Amph. III. 2. 8; Cic. Off. I. 11 - Quod nolim (*che non vorrei*; *che Dio tolga*) Cic. Att. VII. 18; Ov. Her. XX. 100 - Nolle alicui (*esser contrario ad alcuno*) Cic. Fam. I. 1 - Non nolle (*non ricusare*) Id. Or. II. 18; Sull. 24. = 3 Noltis (*arcais.*) *per* non vultis. *Lucil. ap. Diom.* I, 131 *Putsch.* = 4 *P. pr.* nolens. *Flor.* II. 6.

NŎMĀDES, um, *sm. pl.* 3 (*da* νέμω, *pascere*); Νομαδες, *Numidi*, *popoli dell'Africa*, *gli stessi che i* Numidæ *de' Latini*. Libycæ gentes, Nomadumque tyranni. *V. Æn.* IV. 320. = 2 *Nomadi*, *ora Tartari*, *popoli della Scizia Europea* Pl. HN. IV. 26. = 3 Nomas *nel sing.* Sil. V. 194.

NŎMÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* νέμω, *pascere*), νόμαι, *nome*, *ulcere corrosive*. Pl. HN. passim. = 2 Nome, es, *nel sing* Id. ib. XXXI. 4.

NŎMÆUS, i, *sm.* 2 (*da* νόμαιος, *da pascolo*; *o legitimo*); *Nomeo*, *nome proprio di libertino rom.* Grut. Inscr. 1013. 11.

NŎMAS, ădis, *sm. e f.* 3; Νομὰς, *Numida*. Nomas versuta (*la maga Numida*) Prop. IV. 7. 45. = 2 *Numidia*, *regione dell'Africa*. Mart. VIII. 55; IX. 76.

NŎMĒ, es, *sf.* 1 (*da* νομὴ, *pascolo*, *o distribuzione*); *Nome*, *cognome di donna rom.* Grut. Inscr. 731. 5. = 2 *Ulcera*. V. **NOMÆ**, § 2.

NŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* nosco; *o sinc. dell'inus.* novimen; ὄνομα, *nome*; *vocabolo con cui s' indica ed appella alcuna cosa*. Nomen alicui dare *Cic. Inv.* I. 24; *Liv.* I. 13; *V. Æn.* I. 252; *Quint.* II. 1 — imponere. *Cic. Fin.* III. 1 — ponere. *Id. Tusc.* III. 5; *V. Æn.* VII. 63 — indere. *Pl. Stich.* I. 2. 20 — addere. *Ov. Met.* V. 525 — facere. *Gell.* VIII. 16 - Nomine aliquem appellare — vocare — clamare — dicere (*chiamare alcuno per nome*) Cic. Or. I. 56; V. Æn. XI. 731; Id. ib. IV. 674; Id. G. IV. 355 - Nomen ex, *o* ab aliqua re invenire. *Cic. passim.* — reperire. *Id. Div.* I. 10 — trahere. *Id. Phil.* IV. 2 — capere. *Cæs. BG.* I. 13 - Cantus, cui nomen neniæ (*canto chiamato nenia*) Cic. Leg. II. 24. = 2 Nomen *si usa talora in luogo di* prænomen, *e talora di* cognomen. *Cic. Mur.* 12; *Cæcin.* 10. = 3 *Per meton. in significato di persona*. Nomina tanta (*sì grandi personaggi*) Ov. Trist II. 441. = 4 *In signif. di figliuolo*. Nomen Lædæ (*Elena*, *figliuola di Leda*) Sil. XIII. 44. = 5 *Talora riferiscesi all'adottato che prende il nome dell' adottante*. Aliquem in nomen adoptare — assumere — adsciscere (*adottare alcuno*) Svet. Cæs. 83; Pl. Ep. VIII. 18; Tac. Ann. III. 30. = 6 *Per famiglia*, *stirpe*, *schiatta*, *prosapia*; *di che si hanno esempj frequenti presso i classici autori*. = 7 *Talora si riferisce alla milizia*; *onde* dare, edere, profiteri nomen *significa arrolarsi*, *farsi soldato*. Liv. II. 24 - Ad nomen liberos mittere (*mandare i figliuoli alla milizia*) Quint. Decl. III. 5. = 8 *Trasl. mettersi nel novero*, *far setta*. Cic. Dom. 44. = 9 *Appartiene altresì al foro*. Deferre nomen alicujus (*riferire al magistrato il nome di un reo*) Id. Rosc. Am. 10 — recipere (*ammettere l'accusa*) Id. Verr. IV. 38. = 10 *Articolo di conto*, *partita*, *debito o credito*. Leve et tenue hoc nomen? (*è forse piccola questa partita?*) Cic. Rosc. Com. 1 - Nomina certa (*liquide partite*) Id. Quint. 9 - Nomen solvere — expedire — exsolvere — dissolvere — expungere (*pagare il debito*, *soddisfare*) Id. Att. VI. 2; XVI. 6; Id. Planc. 28; Pl. Cist. I. 3. 40 — inscribere in alium (*addossare altrui la partita di debito*) Liv. XXXV. 7 - Pecuniam sibi esse in nominibus (*ch' egli possedea in crediti*) Cic. Verr. VII. 7. = 11 Nomina facere (*aprire una partita sia di debito*, *sia di credito*) Pompon. Dig. XV. 1. 4. = 12 *Talora* nomina facere *significa far crediti*. Cic. Fam. VII. 23; Sen. Ben. I. 1; Vit. Beat. 24. = 13 *Rispetto al debitore* nomina facere *significa far debiti*. Cic. Off. III. 14 (*varia la lez.*) = 14 *Per debitore*. Bonum nomen existimari (*essere stimato debitore di buona fede*) Id. Fam. V. 6 - Lenta nomina, non mala (*tardi*, *ma non cattivi pagatori*) Sen. Ben. V. 22. = 15 *Rinomanza*, *fama*, *buon nome*; εὐδοξία. Gerere aliquod nomen (*aver qualche nome o fama*) V. Æn. II. 89 - Homines non nullius in litteris nominis (*uomini di qualche rinomanza nelle lettere*) Pl. Ep. VII. 20 - Nomen alicujus stringere (*lacerare la buona riputazione di alcuno*) Ov. Trist. II. 350. = 16 *In questo significato dicesi pure delle cose inanimate*. V. G. II. 289 (*parlando del vino e delle frutta*) = 17 *Titolo*, *cagione*, *pretesto*. Legis agrariæ simulatione atque nomine (*sotto l'apparenza ed il pretesto di legge agraria*) Cic. Agr. II. 6 - Amicitiæ nostræ nomine (*a riguardo della nostra amicizia*) Id. Fam. XII. 12 - Eo nomine (*per tal cagione*) Tac. Ann. XIV. 59. = 18 *Vece*, *cambio*, *parte*. Patrui sui nomine (*da parte di suo zio*) Cic. Mur. 26 - Suo nomine (*per suo particolare riguardo od interesse*) Id. Cat. II. 6. = 19 Nomen *si usa anche come contrario di* res - Afferre nomen ad præsidium sociorum (*prestare il nome in ajuto degli alleati*) Liv. VII. 29 - Nomine magis, quam imperio (*più di nome che d'autorità*) Nep. Ages. 1. = 20 *E talora in cambio di* res Nec fidum femina nomen (*nè la femina è cosa da fidarsene*) Tibull. III. 4. 61 = 21 Nomen commune *o* generale *in medic. è quello che conviene a più* ma-

latae. Cels. VI. 28, n. 11; VII. 18. = 22 *Presso i grammatici* nomen *è una parte del discorso, che ammette numero e genere, e si declina per casi.* Quint. I. 4 et 5; Prisc.; Charis.; etc. = 23 Nominus *per* nominis *è un arcais.* Vet. S. C. ap Fabr. p. 126.

NŌMENCLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nomenclator; ὀνόμασμα, *nomenclatura*, *il chiamare per nome*, *denominazione*. Cic. Petit. Cons. 11; Col. III. 2.

NŌMENCLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nomen *e* calo (*chiamare*): ὀνοματολόγος, *nomenclatore*; *schiavo, deputato a suggerire al suo padrone il nome dei cittadini de' quali voleva domandare il suffragio, e ad annunciare le visite.* Cic. Att. IV. 1; Sen. passim. = 2 *Leggesi anche* nomenculator. *Mart.* X. 30; *Svet. Aug.* 19; *Grut. Inscr.* 7... 2.

NŌMENCLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* nomenclator; ὀνομασία, *nomenclatura*, *denominazione*, *appellazione*, *il chiamar per nome*. Pl. HN. procem.; XXI. 28.

NŌMENTĀNUS *e* **NŪMENTĀNUS**, a, um, *agg. da* Nomentum; *nomentano*, *di Nomento*. Nomentanus ager. *Pl. HN.* XIV. 3 - Nomentana via (*via da Roma a Nomento ed alla Sabina*) Liv. III. 52. = 2 Nomentani, orum, *sm. pl.* 2; *i Nomentani*, *gli abitanti di Nomento*. Pl. HN. III. ..; Liv. VIII. 14. = 3 Nomentanus *fu altresì cognome romano*. Hor. Sat. I. 1. 102; I. 8. 11 alibique.

NŌMENTUM *e* **NŪMENTUM**, i, *sn.* 2; *Nomento*, *castello della Sabina*. V. Æn. VI. 673; Liv. I. 38.

NŎMĬMUS, i, *agg. m.* 2 (*da* νόμος, *legge*); νόμιμος, *legitimo*. Inscr. in Mus. Lapid. Semin. Patriarch. Venetiis.

NŌMĬNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nomino; *che può nominarsi*. Amm. XXVIII. 4.

NŌMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nomino; ὀνομαστικός, *nominale*, *che appartiene a nome*. Varr. LL. VII. 2. = 2 Nominalia, um, *sn. pl.* 3; *festa solenne, in cui s' imponeva il nome a' bambini.* Tert. Idol. 16.

NŌMĬNĀLĬTER, *avv. da* nominalis; *nominatamente*; *lo stesso che* nominatim. *Arnob.* II. 80.

NŌMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NŌMĬNANS, tis, *p. pr. att. di* nomino.

NŌMĬNĀTIM, *avv. da* nominatus; ὀνομαστί, *nominatamente*, *a nome*, *per nome*, *espressamente*. Cic. passim., Nep. Milt. 1.

NŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nomino; ὀνομασία, *nominazione*, *denominazione*, *appellazione*, *il nominare*. Consuetudo nominationis. *Vitr.* VI extr. = 2 *Nomina, nominazione; il nominare ad una carica o dignità.* Cic. Phil. XIII. 5. = 3 *Vocabolo o nome con cui si nomina ciascuna cosa.* Varr. LL. VIII. 52. = 4 *Presso i retori è una figura di parole.* Auct. ad Her. IV. 31.

NŌMĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* nomino; *nominativo*, *che nomina*. Nominativus casus *presso i grammatici è il primo caso del nome, che chiamasi anche* *retto*. Varr. LL. passim.; Petr. Fragm. p. 88 Burm. = 2 ? *Nome*. Varr. LL VII. 2?.

NŌMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nomino; *nominatore*, *che nomina*, *od ha diritto a nominare a qualche grado o dignità*. Ulp. Dig. XXVII. 8. 1.

NŌMĬNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* nomino; *che appartiene a nomi, o contiene nomi.* Cod. Theod. XI. 2[illegible]

NŌMĬNĀTŪRUS, a, um *p. fut. att.*, e

NŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nomino. = 2 *Agg. att. nominato*; ὀνομασμένος. Cic. Off. III. [illegible] = 3 *Celebrato*. Id. Verr. VI 12. = 4 *Comp.* nominatior *Tert. Anim.* 13 - *Sup.* nominatissimus *Pl. HN.* XII 1[illegible].

NŌMĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* nomino; *nome o cosa nominata*. Varr. LL. IX 1 a med.

NŌMĬNĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NŌMĬNĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nominito.

NŌMĬNĬTO, as, are, *att.* 1, *freq. di* nomino, *nominare spesso*. Lucr. III [illegible] = 2 *Pp. pass.* nominitatus *Mur. Inscr.* [illegible] 2 - *P. fut. pass.* nominitandus *Lucr.* IX [illegible]

NŌMĬNO, as, are, *att.* 1, *da* nomen; ὀνομάζω, *nominare*, *imporre il nome*, *chiamar per nome*, *appellare*, *chiamare*. Quis nominat me? [illegible] III 2 [illegible] - Meum nomen nominat [illegible] Plaut. [illegible] 12 - Amor ex quo amicitia est nominata, *onde ha preso il nome l'amicizia*. Cic. Amic. [illegible] = 2 *Nominare, proporre a qualche dignità*. Pl. Ep. II. 1; VIII. 3; Svet. Claud. 22. = 3 *Celebrare*, *encomiare*. Nominari volunt. *Cic. Arch.* 11. = 4 *Accusare, rivelare un reo davanti al magistrato.* Inter socios Catilinæ nominatus. *Svet. Cæs.* 17. = 5 Nominare aliquem honoris causa *è formola di chi nomina oneste persone.* Cic. Rosc. Am. 2 et 6. = 6 Nominandi casus, *è lo stesso che* nominativus casus. *Quint.*, *Varr.*, *Gell.*, *etc. passim.* = 7 *Pass.* nominor, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* nominans. *Curt.* VI. 10 - *Pp. pass.* nominatus. *Cic. Off.* III. 33, § 4 - *P. fut. att.* nominaturus. *Svet. Tib.* 71 - *P. fut. pass.* nominandus. *Curt.* VI. 10.

NŌMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* nomino; *celebre*, *famoso*, *pieno di rinomanza*. Gloss. Isid.

NŌMISMĂ. V. **NUMISMA**.

NŎMĬUS *o* **NŎMĬOS**, ĭi, *sm.* 2, *o* **NŎMĬON**, ōnis, *sm.* 3 (*da* νέμω, *pascere*); Νόμιος, *e* Νομιών, *Nomio*, *cognome d'Apollo*. *Cicerone* ND. III. 23 *dice che* Nomios *è il quarto Apollo, così detto da* νόμος, *legge*. = 2 *Nomio*, *figliuolo d'Apollo e di Cirene*. Just. XIII. 7.

NŎMOS *e* **NŎMUS**, i, *sm.* 2 (*forse da* νέμω, *reggere, soprantendere*); νομός, *prefettura presso gli Egiziani*. Pl. HN. V. 9. = 2 *Cantilena*, *canto modulato*; *da* νόμος, *legge*. Svet. Ner. 20.

NON, *avv. di negazione*; οὐ, οὐκ, *no*, *non*. *Si congiunge con tutt' i modi del verbo, eccettuato l' imperativo, col quale piuttosto suolsi unire* ne. Non mihi respondes? *Ter. Andr.* IV. 4. 4 - Non ignovit, mihi crede, non (*non perdonò, credimi, no*) Cic. Har. Resp. 18 - Non, non sic futurum est (*no, non può essere*) Ter. Phorm. II. 1. 73. = 2 *Si accoppia elegantemente alle particelle* quod, quo, ut, nisi, vero, solum, modo, ita, fere, si. *Cic. Or.* 39; *Att.* XVI. 15 *a med.*; *Cæcin.* 20 *in fin.*; *Or.* II. 87; *Cels.* VI. 1; *Ov. Trist.* III. 12. 36 *etc.* = 3 Non *si significa anche* non etiamsi. Non si certam victoriam videam (*ancorchè vedessi certa la vittoria*) Liv. VII. 10. = 4 Non *con altra negazione*, *se la precede*, *afferma leggiermente, come* nonnihil; *qualche cosa*, nonnullus, non nemo; *alcuno*. Moveo nonnullis suspicionem (*sveglio in alcuni il sospetto*) Cic. Fam. II. 16. = 5 *Seguendola afferma pienamente, come* nihil non *o* nil non. Nil non debemus (*tutto dobbiamo*) Ov. Fast. III. 623. = 6 *Nega tuttavia se è seguito da doppia negazione.* Non medius fidius præ lacrimis possum reliqua nec cogitare, nec scribere. *Cic. Att.* IX. 12. = 7 *Co' sup. negativi o dinotanti vitupero ha in certo qual modo forza contraria.* Non minime (*non poco; cioè assai*) Id. Verr. VI. 66 - Homo non aptissimus (*uomo non il più atto*; *cioè poco atto*, *o inetto*) Id. ND. II. 17. = 8 *In tal modo riferiscesi anche a modestia e verecondia.* Me consiliario fortasse non imperitissimo usus esses. *Id. Fam.* I. 9. = 9 *Si unisce anche a' sostantivi.* Posse esse non corpus (*non poter esser altro che corpo*) Cic. Acad. I. 11. = 10 Unus non *significa neppur uno*. Unus vir Numantinus non fuit, qui etc. *Flor.* II. 18. = 11 Non *sta anche per* non solum. *Varr. RR.* III. 9; *Dig.* VIII. 2. 4 (*giusta la lez. del Torrentino*) = 12 Non possum non, non possum quin (*non posso fare di meno, o a meno*) Cic. Att. VIII. 2; Or. II. 10. = 13 *Talora nelle interrogazioni si pone per* nonne. Quid hæc amentia significat? Non vim? non scelus? etc. *Id. Quint.* 26. = 14 *Nel vietare usasi di rado per* ne. *Pl. Asin.* IV. 1. 31 (*ove altri legg.* neque), *ma questo modo è considerato fra' solecismi.* Quint. 1. 5. = 15 *È anche superfluo.* Liv. II. 4[illegible].

NŌNĂ, æ, *sf.* 1; Νῶνα, *Nona*, *nome di una delle Parche*. Gell. III. 16 ex Varrone et Cæsellio.

NŌNĂCRĪNUS, a, um, *agg. da* Nonacris; *nonacrino*, *arcade*, *di Arcadia*. Nonacrina virgo (*Callisto arcade*) Ov. Met. II. 409.

NŌNĂCRIS, is, *sf.* 3; Νώνακρις, *Nonacre*, *monte dell'Arcadia nel Peloponneso*, *con una città dello stesso nome*. Vitr. VIII. 3; Pl. HN. II 106, IV 10; Sen. Q. Nat. III 2[illegible].

NŌNĂCRĬUS, a, um, *agg. da* Nonacris; *nonacrio*, *del monte Nonacre*, *o dell'Arcadia*, *arcade*. Nonacrius heros (*Evandro re di Arcadia*) Ov. Fast. V. 97. = 2 Nonacria, æ, *sf.* 1; *Nonacria*, *Atalanta*. Id. Met. VIII 426.

NŌNÆ, arum, *sf. pl.* 1, *da* nonus, *o* novus; [illegible], *le none*, *il giorno settimo dei mesi di marzo, di maggio, di luglio e di ottobre, ed il quinto degli altri mesi.* Nonis februariis si Romæ fuit (*ai cinque di febrajo se trovossi in Roma*) Cic. Quint. 18.

NŌNĀGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* nonaginta; ἐνενηκονταετής, *nonagenario*, *di novanta*. Pl. HN. II. 12; Front. Aquæd. 60. = 2 Nonagenarius *assolut. in milizia dicevasi chi occupava il posto novantesimo, o che commandava novanta soldati.* Mur. Inscr. 801. 1.

NŌNĀGĒNI, æ, a, *agg. pl. numerale distributivo*, *che talora si adopera pel numero cardinale* nonaginta; ἐννενηκοστός, *in numero di novanta*. Nonagenis gradibus (*a novanta gradi*) Pl. HN. XXXVI. 19, n. 2.

NŌNĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. da* nonaginta; ἐννενηκοστός, *nonagesimo*. Cic. Sen. 5.

NŌNĀGĬES, *avv. da* nonaginta; ἐννενηκοντάκις, *novanta volte*. Cic. Verr. V. 70.

NŌNĀGINTĂ, *nome numerale indecl.*; ἐννενήκοντα, *novanta*. Cic. Sen. 10; Aus. Ep. V. 5; Eclogar. de ratione dier. ann. 1 et 16; Ep. VII. 18.

NŌNAGRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Nonagria*, *antico nome dell'isola di Andro*. Pl. HN. IV. 12.

NŌNĀLĬĂ sacra, *n. pl.*; *Nonali*, *sacrificj che facevansi nel Campidoglio nel giorno delle none.* Varr. LL. V. 4.

NŌNĀNUS, a, um, *agg. da* nonus; *che fa parte della nona legione*. Nonani milites. *Tac. Ann.* I. 23 *extr.*; XIV. 38.

NŌNĀRĬĂ, æ, *agg.-sost.* 1 (*sott.* meretrix); *da* nonus; *donna che non si poteva prostituire che nell' ora nona*. Pers. ad 1 in fin.

NONDUM, *avv. da* non *e* dum; μήπου, *non per anche*, *non ancora*. Nondum centum et decem anni sunt (*non sono ancor passati cento e dieci anni*) Cic. Off. II. 21 ad fin. = 2 *Leggesi anche diviso* non dum. *In Cenotaph. Pisano Caji Cæsaris.*

NONGENTĒSĬMUS. V. **NONINGENTESIMUS**.

NONGENTI, æ, a, *nome numerale cardinale*; *sinc. per* noningenti; ἐννεακόσιοι, *novecento*. Quatuor millia et nongenti pedes (*quattromila e novecento piedi*) Col. V. 2 (*ove altri legg.* noningenti) = 2 *Assolut. sing.* nongentus, i, *che fa parte di novecento*. Pl. HN. XXXIII. 7.

NONGENTĬES. V. **NONINGENTIES**.

NŌNGĒSĬMUS. V. **NONIGESIMUS**.

NŌNĬGĒSĬMUS *e* **NŌNGĒSĬMUS**, a, um, *agg. sinc. da* nongentesimus; *novecentesimo*. Prisc. in Lib. de Ponderib. p. 1353 Putsch.

NŌNINGENTĒSĬMUS *e* **NONGENTĒSĬMUS**, a, um, *agg. numerale da* noningenti; *novecentesimo*. Prisc. in Lib. de Ponderib. p. 1353 Putsch.

NŌNINGENTI. V. **NONGENTI**.

NŌNINGENTĬES *e* **NONGENTĬES**, *avv. da* noningenti; *novecento volte*, *nove volte cento*. Vitr. I. 6 a med.

NŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Nonio* (*Marcello*) *grammatico, che scrisse un' opera di XIX capitoli sul vario significato delle parole, e morì probabilmente sul finire del secondo secolo cristiano.* = 2 *Nonio*, *poeta e comico, più antico, che per simiglianza di lettere scambiasi in Novio.* = 3 *Nonio Suffena*, *propretore di Creta*, *e di Cirene*. Cic. Att. VI. 1. = 4 *Nonio Aspernate*. Svet. Aug. 43. = 5 *Nonio Struma*. Catull. LII. 2; Pl. HN. XXXVII. 6.

NONNĂ. V. **NONNUS**.

NONNĒ, *avv. di dubio o d' interrogazione, da* non *e* ne; εἰ, οὐ γάρ, *forse non*. Nonne animadvertis quam multi salvi pervenerint? *Cic. ND.* III. 37 - Nonne? (*non è vero?*) Id. Cæcin. 13.

NONNĬHIL. V. **NIHIL**, § 5.

NONNŬLĂ, æ, *sf.* 1; *nonnula*, *rete da uccellare*. Gloss. Isid.

NONNULLUS, a, um, *agg. da* non *e* nullus; *qualche*, *alcuno*. Nonnulla in re (*in qualche cosa*; *o in qualche parte*) Cic. Mur. 20 - Homines nonnullius in litteris nominis (*uomini di qualche nome in letteratura*) Pl. Ep. VII. 20 - Nonnullæ civitates. *Hirt. B. Alex.* 62. = 2 Nonnulli *assolut. alcuni*. Nonnulli ficta hæc existimabant. *Sall. Cat.* 2[illegible]. = 3 *Scrivesi anche diviso* non nullus.

NONNUNQUAM, *avv. da* non *e* nunquam; ἐνίοτε, ποτέ, *alle volte*, *alcuna volta*, *talora*. Nonnunquam interdiu, sæpius noctu (*tal fiata di giorno, più sovente di notte*) Cæs. BG. I. 8 extr.

NONNUS, i, *sm.* 2, *e* **NONNĂ**, æ, *sf.* 1 (*vocab. d'etim. egiz.*); *nonno*, *nonna*. *Ne' bassi tempi fu nome di riverenza ond' erano chiamati i più vecchi, e particolarm. i monaci e le monache.*

Oggidì si dà tal nome all' avo ed all' ava. Jablonskius Lex. Ægypt.; Hier. Ep. XXII, n. 16; CXVII, n. 6. = 2 *Balio, educatore.* Inscr. apud Zaccaria (*Stor. Lett. d'Italia*) T. IX, p. 492; ap. Marin. Frat. Arv. p. 252. = 3 *E altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 527. 2; 533. 2.

NONNUSQUAM, *avv. da* non *e* nusquam; ἐνιαχοῦ, *in qualche luogo.* Pl. HN. XIV. 24.

NON PRIDEM; *non ha molto. È elegante quanto* jam pridem, *e* quam pridem. *Fest.*

NŌNUNCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* nonus *e* uncia; *nove once.* Fest.

NŌNUS, a, um, *agg. sinc. di* novenus; ἔνατος, *nono; il primo dopo l' ottavo.* Hor. Sat. II. 7. 118. = 2 Nona, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sott.* hora); *nona, l'ora terza avanti il tramontar del sole.* Post nonam venies. *Hor. Ep.* VII. 1. 70.

NŌNUSDĔCĬMUS, a, um, *agg. numerale, da* nonus *e* decimus; *decimonono.* Nonodecimo ætatis anno. *Tac. Ann.* XIII. 6.

NŌNUSSIS, is, *m.* 3, *da* nonus *ed* assis; *moneta del valore di nove assi.* Varr. LL. IV. 36.

NORĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; Νῶρα, Νῶρα, *Nora, città della Sardegna, oggi Nori, o Nuoro.* Anton. Itin. = 2 *Città della Frigia, con castello.* Nep. Eum. 5.

NORBĂ, æ, *sf.* 1; *Norba, antica città del Lazio* Liv. II. 34; VII. 42; XXXII. 2. = 2 *Città di Calabria. V. il vocab. seg.*

NORBĀNENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Norba; *Norbanensi, abitanti di Norba, città mediterranea della Calabria.* Pl. HN. III. 16.

NORBĀNUS, a, um, *agg. da* Norba; *norbano, appartenente a Norba, città de' Volsci nel Lazio.* Norbanus ager. *Liv.* VIII. 19. = 2 Norbani, orum, *sm. pl.* 2 *Norbani, gli abitanti di Norba.* Pl. HN. III. 9; Liv. VIII. 1; XXVII. 10. = 3 *Fu anche cognome rom. nella gente Vibia.* B. Borghesi, Dec. num. X, n. 10; Cic. Or. II. 21.

NORBENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Norba; *norbense, appartenente a Norba città della Lusitania sul Tago, ove oggi è Brozas.* Pl. HN. IV. 55; Mur. Inscr. 1064. 5.

NOREIA, æ, *sf.* 1; Νορήεια, *Noreia, città dei Carni.* Pl. HN. III. 19. = 2 *Altra nel Norico*; Νορῆια. Cæs. BG. I. 5; Tab. Peut.

NŌRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Nora, orum; *norense, appartenente a Nora.* V. **NORA**. *Cic. Fragm. Or. pro Scauro ap. Sev. de Synt. rhet.* = 2 Norenses, ium, *sm. pl.* 3, *Norensi, gli abitanti di Nora.* Cic. ib. (*ed. A. Maio*) 13; Pl. HN. III. 13.

NŌRĬCUM, i, *sn.* 2; *il Norico, la regione de' Norici.* Tac. Hist. I. 70. *V. il voc. seg.*, § 2.

NŌRĬCUS, a, um, *agg. da* Noricum; *norico, appartenente al Norico.* Norica provincia. *Tac. Ann.* II. 63 - Noricum ferrum. *Pl. HN.* XXXI. 41 - Ense pectus norico recludere (*trapassare il petto con norica spada*) Hor. Epod. XVII. 19. = 2 Norici, orum, *sm pl.* 2; *Norici, abitanti del Norico, regione vicina al Danubio.* Pl. HN. III. 27.

NORMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* γνώρισμα, *quasi* gnorma, *perchè fa noti gli angoli retti*); κανών, γνώμον, πῆχυς, *norma, squadra, stromento fabrile, che consta di due righe riunite ad angolo retto.* Pl. HN. VII. 57; Vitr. VII. 3 a med. = 2 *Trasl. regola, forma, dettame, norma.* Natura norma legis est. *Cic. Leg.* II. 24 - Norma juris. *Id. Or.* II. 42 — loquendi (*regola dello stile*) Hor. AP. 72.

NORMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* norma; κανονικός, *normale, ridotto o fatto a squadra.* Normalis angulus (*angolo retto*) Quint. XI. 3 a med. — virgula (*la squadra*) Manil. II. 289.

NORMĀLĬTER, *avv. da* normalis; κανονικῶς, *a squadra, a regola.* Hyg. de limit. p. 168 et 176 Goes. = 2 *A dirittura.* Amm. XX. 3 ad fin.

NORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* norma; *livellamento a squadra.* In Fragm. de limit. p. 217 Goes.

NORMĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* norma; *lo stesso che* normatio. *Innoc. de casis litter. p.* 221 *Goes.*

NORMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* normo; *e come aggett. tirato a squadra*; κανονικός. Col. III. 13 ad fin.

NORMŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* norma; *piccola squadra.* Not. Tir. p. 119.

NŌRTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Norzia, dea di Volsinio, città dell' Etruria; lo stesso che* Tyche (Τύχη), *o* Fortuna, *o* Nemesis, *o* Sors. *Liv.* VII. 3; *Capell.* I. 21; *Juv.* X. 74; *Inscr. ap. Spon. Miscell. ant. p.* 90; *ap. Reines. cl.* I, *n.* 131. = 2 *In Tertulliano.* Apol. 24 *alcuni malam. legg.* Mursia, *o* Nersia, *o* Nurtia.

NOS, nostrum etc. V. **EGO**, § 1.

NOSCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* nosco; *conoscenza, cognizione, notizia; lo stesso che* notitia. *Symm. Ep.* IV. 9; VI. 11.

NOSCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nosco; γνωστός, *cognoscibile, che può conoscersi.* Tert. ad Scapul. 2 extr.; Aug. Trin. IX. 5 et 12.

NOSCĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* noscito; *riconoscente, in sembianza di chi riconosce.* Gell. V. 14.

NOSCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* noscito.

NOSCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* nosco; διαγινώσκω, *conoscere, riconoscere; lo stesso che* nosco. *Liv.* III. 38 *a med.*; *Pl. Ep.* VI. 20 *a med.* = 2 *Esplorare, cercar di appurare.* Pl. Trin. IV. 2. 21; Cist. IV. 2. 14. = 3 *Pass.* noscitor. *Catull.* LI. 221 - *P. pr. att.* noscitans. *Liv.* XXII. 6.

NOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NOSCENS, tis, *p. pr. att. di* nosco.

NOSCO, scis, ōvi, ōtum, oscĕre, *att.* 3, *dall' ant.* gnosco (*o da* γινώσκω, *di cui tiene il signif.*); *conoscere, sapere, aver la conoscenza di qualche cosa.* Nosce animum tuum. *Cic. Tusc.* I. 22 - Novi rem omnem (*so tutto*) Ter. Andr. IV. 4. 50 - Nosti cetera (*sai il resto*) Cic. Fam. VII. 28 - Noscere provinciam, nosci exercitui (*conoscere la provincia, essere conosciuto dall' esercito*) Tac. Agr. 5 - Unum cognoris, omnes noris (*conosciutone uno, tutti li conosci*) Ter. Phorm. II. 1. 35. = 2 Nosse animum alicujus (*conoscere l' indole d'alcuno*) Id. Heaut. III. 3. 9. = 3 Nosse causam, excusationem (*approvare, ammettere, riconoscere*) Pl. Truc. II. 1. 18; Cic. Att. XI. 7 a med.; Fam. IV. 4; Leg. I. 4. = 4 Nostin', *per* nostine? (*hai conosciuto?*) Ter. Eun. III. 5. 15. = 5 *Talvolta* nostin' *significa intendi? sai?* Id. ib. III. 1. 15. = 6 *Talora* noscere *significa* audire. Cetera percussi vetuerunt noscere remi (*i percossi remi non lasciarono sentire il resto*) Sil. VI. 519. = 7 *Il perf.* novi *spesso si usa nel presente, come* odi, memini; *ed anche spesso ammette la sincope come* nosti, noram, nosse, norim, etc.; *ed Ennio disse* nomus *per* novimus. *Diom.* I, *p.* 382 *Putsch.*; *Voss. l. v. de Gramm. c.* 93 *extr.* = 8 Gnosco, gnovi, gnotus *sono arcaismi.* Prisc. II, p. 569. = 9 *Pass.* noscor. *Cic. ND.* I. 4 - *P. pr. att.* noscens. *Catull.* LXVIII. 140 - *P. fut. pass.* noscendus. *Stat. Th.* IX. 357 - *Pp. pass.* notus. *Cic. Verr.* II. 16; *Hor. Sat.* I. 9. 3.

NOSOCOPĪUM, ii, *sn.* 2; *Nosocopio, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

NŎSŎCŌMĪUM, ii, *sn.* 2 (*da* νόσος, *morbo, e* κομέω, *curare*); νοσοκομεῖον, *nosocomio, spedale, infermeria; luogo ove si ricevono e curano gl' infermi.* Cod. I. 2. 19; Hier. Ep. LXXVII, n. 6 (*in gr.*)

NŎSŎCŌMUS, i, *sm.* 2, *da* nosocomium; νοσοκόμος, *spedaliere, infermiere.* Cod. I. 3. 42 (*in gr.*)

NOSTER, ra, rum, *pron. possess. da* nos; ἡμέτερος, *nostro, appartenente a noi.* Rhodanus qui provinciam nostram ab Helvetiis dividit. *Cæs. BG.* I. 2 - Nostra omnis vis (*ogni nostro potere*) Sall. Cat. 1 - Nostra omnis lis est (*abbiamo vinto*) Pl. Cas. II. 8. 75. = 2 Nostri *diconsi quelli che ci sono amici, parenti, domestici, partigiani, ecc.* Noster ades (*ci assisti tu del nostro sangue*) Val. Fl. II. 561 - Impedimentis castrisque nostri potiti sunt (*i nostri soldati s'impadronirono delle bagaglie e del campo*) Cæs. BG. I. 26. = 3 *Talora è un vezzeggiativo.* O Syre noster, salve (*caro il nostro Siro, buon giorno*) Ter Adelph. V. 5. 2. = 4 Noster esto, *formola di chi approva alcuna cosa, come a dir: bravo.* Pl. Mil. III. 3. 24. = 5 Nostrum, *genit. pl. riferiscesi a noi*; nostrorum *anche ad altri dei nostri; il che però sempre non si osserva.* Pl. Pœn. IV. 2. 39; Men. I. 2. 25; Id. Fragm. ap. Non. IV. 133. = 6 Nostrai *per* nostræ *genit. sing. è un arcais.* Vel. Long. de Orthogr. p. 2222 Putsch.

NOSTĪMUS, i, *sm* 2 (*da* νόστιμος, *reduce*); *Nostimo, nome di schiavo romano.* Don. Inscr. 427. 18.

NOSTĬUS, ii, *sm.* 2; *Nostio, nome proprio d'un liberto rom.* Cic. Fam. XIII. 46.

NOSTRAPTE, *abl. sing.*; *lo stesso che* nostra ipsa. Nostrapte culpa (*per nostra colpa*) Ter. Phorm. V. 1. 1.

NOSTRAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* nŏster; ἡμεδαπός, *nostrale, di nostra patria, o paese, o gente, o setta.* Mirifice capior facetiis, maxime nostratibus (*prendo maraviglioso piacere dalle facezie, specialmente del nostro paese*) Cic. Fam. IX. 15. = 2 *Leggesi anche* nostratis *nel retto sing.* Cassius Hemina apud Prisc. XII. p. 943 Putsch.

NŌSTRĀTIM, *avv. da* noster; *secondo il nostro costume.* Charis. II. p. 196.

NOSTRĀTIS. V. **NOSTRAS**, § 2.

NOSTUS, i, *sm.* 2 (*da* νόστος, *ritorno*); *Nosto, nome di schiavo romano.* Fabr. Inscr. p. 194, n. 41.

NŌTĂ, æ, *sf.* 1, *da* nosco; χαρακτήρ, σύμβολον, σημεῖον, στίγμα, *segno, contrasegno, bollo, marchio, marco, segnale, o naturale o apposto.* Pice notam imponere (*marcare colla pece*) Col. VII. 9 ad fin. - Qua nota etiam nummum percussit (*colla qual impronta battè anche una moneta*) Svet. Ner. 25 - Illæ nobiles patris notæ (*que' nobili lineamenti, del padre*) Sen. Troad. 1112. = 2 *Segni di lettere, caratteri.* Priscarum litterarum notæ (*caratteri antichi*) Cic. Div. II. 41. = 3 *Poetic. scritto, lettera.* Incisa notis marmora publicis (*inscrizione incisa in publici marmi*) Hor. Od. IV. 8. 13 - Acceptæ notæ (*lettere ricevute*) Ov. Her. IV. 6. = 4 *Cenni.* Acceptas reddere notas (*rispondere co' cenni ai cenni*) Id. Art. am. III. 514. = 6 *Scritto in breviatura, cifra, onde* notarii. *Cic. Mur.* 2 *extr. de JCtis*; *Svet. Cæs.* 36. = 6 Notæ *dicevansi i segnali apposti ai libri per notarvi i passi buoni o cattivi.* Cic. Pis. 30. = 7 *Nota, annotazione, chiosa sopra gli scritti d'un autore.* Cod. Theod. I. 4. 1. = 8 *Inscrizione, segno apposto alle botti, alle anfore, indicante l' anno in cui fu il vino riposto, e la sua eccellenza.* Bearis Interiore nota Falerni (*ti bei col buon Falerno, segnato del più antico millesimo*) Hor. Od. II. 3. 6. = 9 *Impronta, marchio apposto col ferro rovente in fronte o sul tergo degli schiavi, o de' ribaldi.* Svet. Cal. 27. = 10 *Neo, tubercolo, porro, macchia, protuberanza che nasce sul corpo.* Pl. HN. XI. 96. = 11 *Fig.* Nota virilis (*il membro virile*) Auct. Priap. 67. = 12 *Trasl. riferendosi all' animo, carattere, indole*; χαρακτήρ, τύπος. Patefacta interiore animi sui nota. *Svet. Tib.* 54. = 13 *Indizio, segnale, segno.* Notæ ac vestigia scelerum. *Cic. Verr.* IV. 47 - Secundæ notæ mel (*mele di seconda qualità*) Col. IX. 15 extr. - Ex hac nota corporum est aer (*l' aria è della specie de' corpi, cioè è corpo*) Sen. Q. Nat. extr. - Nos de meliore nota commenda (*raccomandaci di buon inchiostro*) Cic. Fam. VII. 29. = 14 *Tutto ciò che serve a discernere una cosa.* Sequitur ut cujusque generis nota quæratur et formula (*seguita la ricerca del carattere, e della formola di ciascuno stile*) Cic. Or. III. 23. = 15 *Nota censoria, giudizio infamante.* Liv. IV. 24; XXXIX. 42 et 44; Gell. IV. 20; Val. Max. IX. 9; Cic. Cluent. 46. = 16 *Infamia, disonore, nota d' infamia, taccia.* Turpitudinis notas subire (*essere macchiato di vitupero e d' infamia*) Id. Pis. 18 - Peccator omnium notarum (*peccatore bruttato d'ogni infame sceleratezza*) Tert. Pœnit. ad fin. - Nota laborare (*essere infamato*) Ulp. Dig. III. 2. 2. = 17 *Pigliasi talora in buona parte.* Qui hasce ore adverso pro republica cicatrices ac notas virtutis accepit (*che ricevè sul petto queste cicatrici e questi segni di valore a pro della republica*) Cic. Fragm. pro Rabirio perduell. n. 36 (*ed. B. G. Niebuhrio*) = 18 *Monumento, insegna, cognome.* Ov. Fast. I. 595.

NŌTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* noto; ἐπίσημος, *notabile, segnalato, insigne, degno d' essere notato, degno d' osservazione, considerabile, in buona e cattiva parte.* Exitu notabili concluduntur (*vengono a terminare con notevole riuscita*) Cic. Fam. V. 12 - Fundamenta vix notabilia (*fondamenta appena visibili*) Sen. Ira I. 2 - Eo notabilior cædes fuit, quia etc. (*fu molto più segnalata la strage, perchè ecc.*) Tac. Hist. III. 25. = 2 *Comp.* notabilior, § 1.

NŌTĀBĬLĬTER, *avv. da* notabilis; ἐπισήμως, *notabilmente, segnalatamente, insignemente; in modo notabile.* Expalluit notabiliter, quamvis palleat semper. *Pl. Ep.* I. 5. = 2 *Comp.* notabilius. *Tac. Hist.* I. 55.

NŎTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* noto; *segno, segnale, contrasegno.* Minuc. Fel. Octav. 31 ad fin.

NŎTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NŎTANS, tis, *p. pr. att. di* noto.

NŎTĀRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* nota; ἀναφορά, *scrittura con cui si fa nota qualche cosa; e specialm. relazione, accusa.* Aug. Ep. 169; collat. cum Donat. III. c. 2.

NŎTĀRĬUS, a, um, *agg. da* nota: *appartenente alle cifre di cui facciamo uso nello scrivere.* Fulg. Myth. III. 10.

NŎTĀRĬUS, ii, *sm.* 2; *da* noto; ταχυγράφος, σημειογράφος, *notajo, scrivano, copista, chi scrive cifre od abbreviature; chi copia le azioni degli oratori nel foro; chi serve ai causidici per iscrivere gli atti forensi.* Mart. V. 51; XIV. 208; Pl. Ep. IX. 36; Quint. VII. 2, Paul. Dig. XXIX. 1. 40. = 2 *Notarii furon detti anche i servi publici de' magistrati.* Ep. Val. ap. Treb. Claud. 15.

NŎTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* noto; σημείωσις, *osservazione, considerazione, il notare.* Notatio naturæ et animadversio peperit artem. *Cic Or.* 55 = 2 *Descrizione che si fa con parole.* Auct. ad Her. IV. 50. = 3 *Censura, riprensione, castigo.* V. NOTIO, § 6. = 4 *Inquisizione, esame.* Notatio judicum (*l'inquisizione de' giudici*) Cic. Phil. V. 5. = 5 *Ornamento retorico, quando si descrive la natura d'alcuno con determinati segni.* Auct. ad Her. IV. 50. = 6 *Etimologia; il notare la forza, e l'origine di ciascuna parola.* Cic. Top. 2 et 8; Quint. I. 6.

NŎTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* noto. = 2 *Aggett. segnato;* σημειωθείς. Cic. in Sen. 7; Prov. Cons. 2. Mart. X. 30. = 3 *Scritto;* γεγραμμένος. Verba notata mero *Ov Amor.* I. 4. 20. = 4 *Castigato, notato d'infamia;* ἄδοξος. Boni cives nulla ignominia notati. *Cic. Fam.* VI. 6 *a med.* = 5 *Comp.* notatior. *Auct. ad Her.* III. 22 (*ove altri legg.* notabilior) - *Sup.* notabilissimus. *Cic. Dom.* 9.

NŎTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *incoat. dall'inus.* noteo; γνωρίζομαι, *farsi noto, divenire noto.* Quæ uni Tiberio notuere. *Tac. Ann.* I 73 - Nec minus hæc nostri notescet fama sepulcri. *Prop.* II. 10. 37.

NŎTHUS, a, um, *agg.;* νόθος, *bastardo, illegitimo, naturale, tralignante, di diversa schiatta od origine.* Nothum qui non sit legitimus Græci vocant. *Quint.* III. 6 - Nothus Sarpedonis (*figliuolo naturale di Sarpedone*) V. Æn. IX. 697. = 2 *Dicesi anche delle bestie.* Id. ib. VII. 282 = 3 *Plinio* HN VIII. 8 *dice chiamarsi* nothi *una razza d'elefanti più piccoli degli altri.* = 4 *Trasl.* Athys notha mulier (*Ati non vera donna, cioè castrata*) Catull. LXIII. 27 - Lumen nothum (*lume non proprio*) Lucr. V. 575 (*parlando della luna*)

NŎTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* Notus; νοτία, *sorta di gemma preziosa, che credevasi cadesse colla pioggia.* Pl. HN. XXXVI. 65

NŎTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Notus; *australe, appartenente al vento Noto.* Avien. Arat. 550.

NŎTIFICATUS, a, um, *pp. pass. di* notifico.

NŎTĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* notus e facio, γνωρίζω, *notificare, far noto, manifestare, indicare, mostrare.* Pompon. ap. Non II [illegible], Gell. IX. [illegible] = 2 *Pp. pass.* notificatus. *Auct Carm. de pulice.* 21 (*ed. Wernsdorfio inter Poet lat. min T.* VI, *p.* 185-187)

NŎTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nosco; ἔννοια, νόησις, *nozione, cognizione, idea, concetto, imagine ch' è nell' animo delle cose percepite.* In omnium animis Deorum notionem impressit natura. *Cic ND* I 16, II. 5. = 2 *Con l'acc. come verbale di* nosco Quid tibi hanc notio est, inquam, amicam meam? (*come ci entri, io dico, ad aver cognizione di costei, ch' è mia amica?*) Pl. Truc II. 7 62 = 3 *Forza e facoltà di conoscere* Cic ND I 11 = 4 *Valore e significazione d' una parola* Id Tusc. V 10 = 5 *Cognizione di causa che si fa dal magistrato con giurisdizione.* Tac Ann III [illegible], Cic. Dom 1 ; Dig XLII. 1. [illegible], XLIX 1 [illegible], 1. 1 [illegible] = 6 *In ispecie significa censura, giudizio e castigo censorio* Cic Sext 25, Off I 1 [illegible], Prov Cons [illegible] Pis [illegible], Liv XXVII 2[illegible], Gell XVII [illegible] *ma in tutti questi luoghi alcuni legg* notatio

NŎTĬON, ii, *sn* 2 (*da* [illegible]; *aquidoso*), *notio, cocomero salvatico* Apul. Herb 11

NŎTITÆ, arum, *sm pl* 2, *Notiti, popoli della Mesopotamia* Pl HN VI [illegible]

NŎTĬTĬA, æ, *sf.* 1 *da* notus [illegible] *notizia, cognizione, contezza.* Nullum est animal, præter hominem, quod habeat notitiam aliquam Dei. *Cic. Leg.* I. 8 - Res parum ad notitiam pertinens (*cosa che poco importa il sapere*) Vell. II. 7. = 2 *In signif. pass.* Virtus notitiam posteritatis habet (*la virtù è conosciuta dai posteri*) Ov. Pont. IV. 8. 48 - Tanta notitia te invasit (*tanto sei conosciuto*) Sen. Ep. 19. = 3 Notitiam feminæ habere (*giacere con una donna*) Cæs. BG. VI. 21. = 4 *Libretto ove son registrati gli ufficiali publici, con gl' incarichi e co' salarii loro.* Cod. Just. I. 27. 1, § [illegible]; XII. 60. 10 etc. = 5 Notitiai (*arcais.*) *per* notitiæ. *Lucr.* II. 123.

NŎTĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* notus; *celebrità, riputazione.* Vitr. Proœm. 1. 6. = 2 *Conoscenza, nozione, idea.* Lucr. V. 183 et 1046.

NOTIUM, i, *sn.* 2; *Notio, città che fu nella Jonia, vicino a Colofone.* Pl. HN. V. 29; Liv. XXXVII. 26. = 2 *Città dell'isola Calidne.* Pl. HN. V. 31.

NŎTĬUS, a, um, *agg. da* Notus; Νότιος, *australe, d'Austro.* Notium mare (*il mar Tirreno*) Pl. HN. III. 10 - Notius polus (*il polo australe od antartico*) Hyg. Astron. 5 et 6; VI. 11. = 2 Notia gemma. V. NOTIA.

NŎTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nota; σημειόω, *notare, segnare, contrasegnare, marcare, bollare, por segno.* Notare lineam candidis signis. *Pall.* III. 9 *a med.* — ungue genas (*graffiar le guance*) Ov. Amor. I. 7. 30. = 2 *Segnare con lettere, scrivere.* Et notat, et delet (*e scrive, e cancella*) Id. Met. IX. 522. = 3 *Scrivere in cifra od abbreviatura.* Quia notata, non præscripta erat summa (*perchè la somma era scritta in cifre, non per esteso*) Svet. Galb. 5. = 4 *Por mente, considerare, vedere, scorgere, notare, vedere osservando.* Numerum in cadentibus guttis notare possumus. *Cic. Or.* III. 48 - Animadvertere et notare sidera (*contemplare gli astri*) Id. Div. II. 43. = 5 *Dinotare, significare, mostrare, spiegare.* Cic. Fin. III. 2; Pl. HN. XVII. 35, n. 16. = 6 *Annotare, commentare, chiosare; far note, annotazioni, correggendo, o confermando, o interpretando, o spiegando gli scritti altrui.* Ulp. Dig. III. 5. 9. = 7 *Censurare, giudicare, condannare, punire.* Ita senatus rem, non hominem notavit (*giudicò il fatto, non la persona*) Cic. Mil. 11. = 8 *Riprendere, tacciare, infamare, disonorare, censurare, notare.* Amor dignus notari (*amore degno d'esser condannato*) Hor. Sat. I. 3. 21 - Notare aliquem scriptis famosis (*rendere alcuno infame con libelli famosi*) Svet. Dom 8. = 9 *Pass.* notor, §§ 3, 8 = 10 *P. pr. att.* notans. *Hor. Sat.* I. 6. 14 - *Pp. pass.* notatus; *frequentissimo presso i classici in tutt' i significati.* - *P. fut. pass.* notandus. *Cic. Phil.* VII. 9.

NŎTOR, ōris, *sm.* 3, *da* notus; γνωστήρ, *conoscitore, chi dà notizia di un altro; lo stesso che* cognitor. *Sen. Ep.* 39.

NŌTŌRĬUS, a, um, *agg. da* notus; δῆλος, *notorio, noto, o che fa noto.* Notoria epistola, *o assolut.* notoria (*lettera con cui si da notizia di qualche cosa*) Gallien. in Ep. ap. Trebell. Claud. 17. = 2 Notoria, æ, *sf.* 1, *o* notorium, ii, *sn.* 2; *denunzia, relazione, querela, accusa.* Paul. Dig. XLIII. 16. 6; Cod. IX. 2. 7; Apul. Met. 7.

NOTRIX (*arcais.*) *per* nutrix. *Quint.* I. 4.

NŎTŬI, *perf. di* notesco.

NŎTŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nota; *piccolo segno, segnaluzzo.* Capell. I. 17.

NŌTUS, a, um, *pp. pass. di* nosco. = 2 *Aggett. noto, conosciuto, saputo, manifesto, palese;* γνωστός, γνώριμος. Notus mihi nomine tantum. *Hor. Sat.* I. 9. 3 - Fama super æthera notus (*per fama noto sopra le stelle*) V. Æn. I. 383. = 3 *Col genit.* Notus in fratres animi paterni (*chiaro per cuor paterno verso i fratelli*) Hor. Od. II. 2. 6. = 4 *Con l'inf.* Trojanos notus semper minuisse labores (*noto per aver sempre alleviate le trojane sciagure*) Sil XII. 31. = 5 Noti, orum, *sm pl.* 2; *gli amici, i domestici, i famigliari, i vicini.* Cic. Cœl. 2; Hor Sat. I 1. 84. = 6 *Prendesi talora in mala parte.* Mulier non solum nobilis, sed etiam nota (*non solo nobile, ma anche infame*) Cic. Cœl 13. = 7 *In signif att., che conosce.* Notis prædicas (*lo conti a chi lo sa*) Pl. Ps. IV. 2. 9. = 8 *Comp* notior. *Cic. Mur* 7 - *Sup.* notissimus. *Id. Sull* 26.

NŎTUS *e* **NŎTOS**, i, *sm.* 2 (*da* νότος, *umore, umidità*); Νότος, *Noto, austro, ostro, il vento di mezzodì.* Tres Notus hibernas immensa per æquora noctes Vexit me violentus aqua. *V. Æn.* VI. 355. = 2 *Per sineed. qualunque vento.* Tendunt vela Noti (*i venti gonfiano le vele*) Id. ib. III. 268. = 3 Notos *alla gr.* Luc. VII. 363; X. 243.

NŎVĀCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* novo; ξυρός, *rasojo, coltello tagliente, propriam. colla punta affilata per radere i peli.* Arnob. V. 174 et 182; Val. Fl. III. 422 - Novacula nudare caput (*tosare il capo col rasojo*) Mart. II. 66 — secare fauces (*scannare, sgozzare col rasojo*) Svet. Cal. 23 = 2 *Sorta di pesce.* Pl. HN. XXXII. 5.

NOVA AUGUSTA, *sf.; Nova Augusta, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

NOVÆ, *o* ad **NOVAS**; *luogo della Mesia superiore* Tab. Peut.

NŎVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *o* **NŎVĀLIS** *e* **NŎVĀLE** *assolut. da* novus; νεατός, *novale, campo di fresco ridotto a coltura.* Segnem futuris novalibus eruere silvam (*ridurre una selva infruttuosa a coltura*) Quint. Decl. III. 4. = 2 *Maggese, maggiatica, campo che si coltiva di nuovo dopo un anno di riposo.* Varr. LL. IV. 4. = 3 *In generale campo coltivato, campagna.* Impius hæc tam culta novalia miles habebit? *V. Ecl* I. 71. = 4 *Terreno non mai arato od erboso.* Col præf. I. 6. = 5 Novalis, e, *agg.-sost. f.* 3 (*sott. terra*) *V. G.* I. 71; *Pall.* I. 16; II. 10. = 6 Novale, *agg.-sost. n.* (*sottint.* solum) *Pl. HN.* XVIII. 49, *n.* 2.

NŎVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* novo; *rinovazione o cosa nuova.* Tert. adv. Marc. 20 a med.

NŎVĀNĀ, æ, *sf.* 1; *Novana, città d'Italia nel Piceno.* Pl. HN. III. 13.

NŎVĀNENSIS vicus, *sm.; Novanense, borgo della Campania lungo la via Appia, oggi S.ta Maria a Vico.* Marin. Frat. Arv. p. 390.

NŎVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NŎVANS, tis, *p. pr. att. di* novo.

NŎVĀNUS, i, *sm.* 2; *Novano, fiume d'Italia nel Piceno.* Pl. HN. II. 103.

NŎVĀRĬĀ, æ, *sf.* 1; *Novara, città dell'Insubria.* Pl. HN. III. 17.

NŎVĀRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Novaria; *novarese, di Novara.* Pl. HN. XVII. 35, n. 27; Svet. Rhet. 6.

NŎVĀTĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Novaziano, prete della romana chiesa, e scrittore che seguì l'eresia del cartaginese Novato.*

NŎVĀTILLĀ, æ, *sf.* 1; *Novatilla, cognome di Annea, figliuola di Marco Anneo Novato, fratello di Seneca il filosofo.* Sen. Cons. ad Helv. 16.

NŎVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* novo; νέωσις, *rinovazione, l'atto d'innovare.* Arnob. V. 182; Tert. adv. Marc. 1; Paul. Nol. Carm. XXV. 181. = 2 *Passaggio d'un debito in altra obbligazione.* Ulp. Dig. XXXIII. 1. 21; XXXIV. 3. 31; XLVI. tit. 2, l. 1.

NŎVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* novo; νεῶν, *rinovatore, ristoratore.* Novator verborum (*rinovatore delle parole viete*) Gell. I. 15.

NŎVĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* novator; *rinovatrice, che rinova.* Ov. Met. XV. 252.

NŎVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NŎVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* novo. = 2 *Aggett. fatto di nuovo;* νεωθείς. Novatus ager (*campo di nuovo coltivato e seminato*) Cic. Or. II. 30.

NŎVĀTUS, us, *sm.* 4, *da* novo; *rinovazione, innovazione.* Aus. Edyll. XIV. 39.

NŎVĒ, *avv. da* novus; κενῶς, κενωτέρως, *nuovamente, in maniera nuova, di nuovo, per la prima volta, novellamente.* Ut concinne! ut nove! (*con che galanteria! con quante mode!*) Pl. Epid. II. 2. 38 - Ne quid nove dicamus (*per non dire qualche novità, cioè cose o parole nuove*) Auct. ad Her. I. 9. = 2 *Il sup.* novissime *significa testè, poco fa, ultimamente, per ultimo.* Novissime memoria nostra etc. (*non ha guari, a' di nostri ecc.*) Sall. Cat. 34 - Liber quem novissime tibi misi *Pl. Ep.* VIII. 3. = 3 *Per ultimo, finalmente.* Cic. Fam. X. 21; Sen. Ira III. 5; Pall. XII. 22. = 4 *Sup.* novissime, §§ 2, 3.

NŎVELLĀ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottin.* vitis), *da* novus; *vite novellamente piantata.* Coripp. Johann. III. 327. = 2 *Aggett.* novella vitis. *V. Ecl.* III. 11.

NŎVELLANS, tis, *p. pr. att. di* novello.

NŎVELLASTER, ra, rum, *agg. da* novellus, *nuovo, novello.* Marc. Emp. 8.

NŎVELLĒ, *avv. da* novellus; *novellamente; lo stesso che* nove. *In Supposit. Plauti Pan.* 8.

NŎVELLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* novellus; νεόφυτον, νεοφυτεῖον, *luogo piantato novellamente, seminato di novelle piante.* Paul. Dig. XXV. 1. 6; Gloss. Philox.

NŎVELLĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* novellus. *In Supposit. Pl. Pœn.* 8.

NŎVELLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* novellus; *novità, cosa nuova.* Tert. Anim. 28; adv. Prax. 2.

NŎVELLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* novellus; νεάω, νεάζω, *dissodare, ridurre a coltura per la prima volta un campo, piantar novelle vigne.* Svet. Dom. 7. = 2 *P. pr. att.* novellans. *Paul. Nol. Carm.* XXI. 695.

NŎVELLUS, a, um, *agg. dim. di* novus; νεόφυτος, νέος, *novello, nuovo, giovane, recente.* Novella arbor. *Cic. Fin.* V. 14 — gallina *(gallina che ha covato una sola volta)* Col. VIII. 5 — turba *(novella prole, cioè i bambini)* Tibull. II. 2. 22 — vitis *(vigna, vite di fresco piantata)* V. Ecl. III. 11.

NŎVEM, *nome numer. indecl. da* novus *(perchè è l'ultima cifra del numero, e poscia si fa la ripetizione delle altre)*; ἐννέα, *nove, numero medio tra il decimo e l'ottavo.* Cic. Q. Fr. III. 5; V. Æn. I. 249.

NŎVEMBER *e* **NŎVEMBRIS**, ris, *agg.-sost.* 3, *da* novem *(perchè è il nono mese dopo marzo)* Col. XI. 2; Mart. III. 58. = 2 *È altresì nome proprio di servo rom.* Mur. Inscr. 601. 1.

NŎVEMPŎPŬLĀNUS, a, um, *agg.*; *novempopulano, guascone, appartenente alla Novempopulonia, una delle tre province in cui dividevasi l' Aquitania.* Grut. Inscr. 667. 10 *(ma credesi spuria)*

NŎVEMVIR, ĭri, *sm.* 2, *da* novem *e* vir; *novemviro, uno della magistratura de' nove.* Don. Inscr. cl. V, n. 189. V. Morcell. de stil. Inscr. Lat. T. II, p. 151 *(ed. Patav.)*

NŎVĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* novem; ἐννεαδικός, *novenario, di nove, che contiene nove.* Novenarius numerus *(il numero nove)* Aus. Edyll. 11; Macrob. Somn. Scip. II. 2 - Novenarius sulcus *(canale, solco che ha tre piedi d' altezza e tre di lunghezza)* Pl. HN. XVII, n. 15.

NŎVENDĔCIM *e* **NŎVEMDĔCIM**, *nome numer. indecl. da* novem *e* decem; ἐννέα καὶ δέκα, *diciannove.* Epit. Liv. 119 *(ove altri legg.* decem et novem, *altri altramente)*

NŎVENDĬĀLIS *e* **NŎVEMDĬĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* novem *e* dies; ἐνναταῖος, *novendiale, che occorre, che si fa per nove giorni.* Novendiale sacrificium *o* sacrum. *Liv.* I. 31 *et alibi passim.* - Novendiales feriæ *(feste novendiali ad espiazione dei prodigj)* Cic. Q. Fr. III. 5. = 2 Novendialia *assolut.*, *ed anche* novendiale sacrificium *o* sacrum *era il sacrificio novendiale che si celebrava privatamente il nono giorno dopo i funerali d'un defunto*; ἔννατα ἐπὶ νεκροῦ ἀγόμενα.. Gloss. Philox. *Un tal lutto di nove giorni chiamavasi da' Romani* novendial. *Aug. Quæst. in Heptateuch.* I *quæst.* 172. = 3 Ludi novendiales *(feste che si celebravano in onore de' morti)* Serv. ad V. Æn. V. 64; VI. 152; ad Hor. Epod. XVII. 46. = 4 Novendialis cœna *(cena funebre che durava nove giorni)* Tac. Ann. VI. 5. = 5 *Fig.* novendialis *prendesi per chi apporta un tardo soccorso.* Etiam novendialis tarde venit. *Quint. Decl.* XII. 23.

NŎVENNĬĀNUS, a, um, *agg. da* novennis *(appartenente al novennio o spazio di nove anni)*; *Novenniano, cognome rom.* Mur. Inscr. 1021. 8.

NŎVENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* novem *ed* annus; *novenne, di nove anni.* Lact. Mort. persecut. 20.

NŎVENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Novensi, abitatori di un certo luogo che appellavasi* Novæ *o* ad Novas. *Notit. Imper.* V. NOVÆ.

NŎVENSĪLES dĭi, *o, come altri vogliono*, **NŎVENSIDES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* novus; *dei novensili, forse gli stessi che* Indigetes, *così detti perchè di fresco annoverati fra gli dei.* Arnob. III. 112; Varr. LL. IV. 10; Liv. VIII. 9.

NŎVĒNUS, a, um, *agg. numerale distributivo da* novem; ἔννατος, *nove, od a nove a nove. Si usa ordinariam. nel num. pl.* Virgines ter novenæ *(le vergini in tre partite, nove per ciascuna)* Liv. XXVII. 37. *V. pure Ovid.* Met. XII. 97; Plin. HN. III. 9. = 2 *Nel num. sing.* Stat. Silv. I. 2. 4.

NŎVERCĂ, æ, *agg-sost. f.* 1 *(sottint.* mater *o* mater familias, *o* gubernatrix*)*, *da* novus *ed* arceo, *cioè* coercendæ familiæ gratia; μητρυιά, *nuova moglie presa dopo la morte della prima che lasciò figliuoli.* Uxor generi, noverca filii. *Cic. Cluent.* 70. = 2 *Trasl.* Quorum noverca est Italia *(a' quali l' Italia è matrigna, cioè falsi figliuoli d' Italia)* Vell. II. 4. = 3 Apud novercam queri; *prov. che si usa parlando di chi si lamenta presso chi non è disposto ad ajutarlo: dir le sue ragioni ai birri.* Pl. Ps. I. 3. 80. = 4 Novercæ canabulæ *(canali di asciugamento)* Goes. p. 119. 1:2 et 113.

NŎVERCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* noverca; μητρυιώδης, *di matrigna, appartenente alla matrigna.* Stat. Silv. V. 2. 119. = 2 *Nemico infesto, avverso.* Novercalis animus *(animo ostile)* Trebell. Tyrann. XXX. 16.

NŎVERCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* noverca; *matrignare, matrigneggiare, procedere da matrigna.* Sid. Ep. VII. 14.

NOVESĬUM, i, *sn.* 2; *Novesio, oggi Neutz, città della Germania, anticam. nella Gallia Belgica, presso al fiume Reno.* Tac. Hist. IV. 26. 33. 35. 62. 70. 77; V. 22.

NOVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Novia, moglie di Oppianico.* Cic. Cluent. 9.

NŎVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Novius; *noviano, di Novio, appartenente a Novio, poeta comico, scrittore di commedie, dette* Atellanæ. *Tert. Pall.* 4.

NŎVĬCĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* novicius; *anzi novizio che no, recente, novello.* Tert. Apol. 47; Pœn. 6.

NŎVĪCĬUS *e* **NŎVĪTĬUS**, a, um, *agg. da* novus; νεαρός, *novizio, recente, novello.* Instituere sibi quæstum novicium *(darsi a fare un nuovo negozio)* Pl. Most. III. 2. 92 - Novicia turba grammaticorum *(la moderna turba de' grammatici)* Gell. XI. 1. = 2 *Dicesi de' servi caduti di fresco in servitù, che sono poco pratici del loro mestiere.* Mart. Dig. XXXIX. 4. 16; Cic. Pis. 1. = 3 Novitiæ puellæ *(donzelle inesperte)* Ter. Eun. III. 5. 34. = 4 *Trasl. nuovo, non avvezzo a qualche cosa.* Juv. III. 265.

NŎVĬES, *avv. da* novem; ἐννεάκις, *nove volte.* Varr. RR. I. 2; V. G. IV. 480.

NOVĬODŪNUM, i, *sn.* 2; Νοιόδουνον, *Novioduno, città degli Edui.* Cæs. BG. VII. 55. = 2 *Città de' Biturgj.* Id. ib. 12. = 3 *Città de' Suessoni, oggi Soissons.* Id. ib. II. 12. = 4 *Città della Pannonia inferiore, volgarm. Gurkfeld.* Anton. Itin. = 5 *Città della Mesia inferiore.* Id. ib.; Tab. Peut.

NOVIOMĀGUS *o* **NOVIOMĀGUM**, i, *sf. e n.* 2; *Noviomago, città de' Nemeti, oggi Speyer.* Anton. Itin. = 2 *Città de' Treviri.* Id. ib. *Presso Ausonio* in Mosell. I *è* Novomagum *e* Nivomagum.

NŎVISSĬMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* novissimus; *dell' ultimo, appartenente all' estremo.* Marin. Vict. II. 2519 Putsch.

NŎVISSĬMĒ. V. NOVE, §§ 2 3.

NŎVISSĬMUS. V. NOVUS, § 10.

NŎVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* novo; καινότης, *novità.* Novitas rei. *Cic. Div.* II. 28 — anni *(primavera)* Ov. Fast. I. 160. = 2 *Ignobiltà di schiatta.* Contemnunt novitatem meam *(spregiano la mia novella nobiltà)* Sall. Jug. 88. = 3 *Fig. nuovo sforzo d'ingegno.* Ov. Pont. XIII. 23.

NŎVĬTER, *avv. da* novus; καινῶς, *novellamente, di fresco.* Pl. in Suppos. Aul. sc. Quid hic 5; Grut. Inscr. 171. 7; Fulg. Myth. III. 1 a med.

NŎVĬTĬO, *avv. da* novitius; *lo stesso che* noviter *o* nuper. *Serv. ad V. Æn.* XI. 316.

NŎVĬUS (Q.), ĭi, *sm.* 2; *Quinto Novio, poeta latino, scrittore di commedie Atellane.* Macr. Sat. I. 10; Gell. XV. 13; XVII. 2; Non. passim.

NŎVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* novus; νεόω, καινόω, *far di nuovo, inventare, creare.* Ignotum opus novare. *Ov. Art. am.* III. 346. = 2 *Innovare, mutare, cangiare.* Nomen simul, faciemque novavit *(cangiò insieme nome e sembianti)* Ov. Met. IV. 450. = 3 Novare res; *machinare o far novità, mutar governo*; νεωτερίζω. Sall. Cat. 40; Liv. XXXII. 38. = 4 *Rinovare, ristaurare.* Ipsi transtra novant. *V. Æn.* V. 752 - Fessaque membra novat *(e ricrea le stanche membra)* Id. Her. IV. 90. = 5 *Pass.* novor. *Lucr.* II. 74 - *P. pr. att.* novans. *Liv.* XXXII. 38 - *P fut. att.* novaturus. *Curt.* X. 8 - *Pp. pass.* novatus. *Cic.*, *Ov. passim.* - *P. fut. pass.* novandus. *Cic. Leg.* III. 5; *Sall. loc. cit.*

NŎVOCŌMENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Novocomum; *novocomense, comasco, di Como.* Svet. Vit. Pl. = 2 Novocomenses, ium, *sm. pl.* 3; *Novocomensi, i Comaschi, gli abitanti di Como.* Cic. Fam. XIII. 35.

NŎVOCŌMUM *o* **NŎVUM CŌMUM**, i, *sn.* 2; *Como, città dell'Insubria.* Svet. Vit. Pl.

NŎVUS, a, um, *agg. (da* νέος, *interpostovi il digamma)*; καινός, νέος, *nuovo, novello, recente; che fu fatto non ha guari, non prima avvenuto, non più veduto.* Præsertim tam novis rebus *(massime in novità sì grandi)* Cic. Fam. VII. 18 - Novum accidere *(giunger nuovo)* Id. Att. VI. 1. = 2 Novus *e* recens *talora si usano indistintamente.* Juv. II. 102. = 3 *Mirabile, maraviglioso, che sorprende.* Nova carmina *(versi ammirabili)* V. Ecl. III. 86 - Nova monstra *(mostri non più veduti)* Hor. Od. I. 2. 6 - Aliquid novi consilii *(qualche nuovo stratagemma)* Nep. Eum. 8. = 4 *Nuovo, novizio, semplice, inesperto, mal pratico; chi non è uso a qualsiasi cosa.* Et rudis ad partus, et nova miles eram *(ed era novizia partoriente)* Ov. Her. XI. 48 - Novusque dolori *(e non avvezzo al dolore)* Sil. VI. 254 *(ove altri legg.* doloris) = 5 *Con l'inf.* Id. XVI. 332. = 6 Novus homo *(che non vanta antenati, d' ignobile prosapia)* Cic. Fam. V. 18. = 7 Res novæ *(novità nello Stato, mutazione di governo, sedizione)* Vell. II. 125; Cic. Cat. I. 1. = 8 Novæ tabulæ *(nuove tavole, cioè un'intera abolizione dei debiti*; χρεῶν ἀποκοπαί) Sall. Cat. 22. = 9 Novior *comp. non trovasi usato, sebbene ammesso da Varrone* LL. V. 7. = 10 Novissimus *sup. si usa in significato di ultimo, estremo.* Hi novissimos adorti *(questi avendo assaliti i nemici alla coda)* Cæs. BG. II. 11 - Dixitque novissima verba. *V. Æn.* IV. 650 - Novissima exempla, novissima pœna *(l'estremo supplizio, la morte)* Tac. Ann. XII. 20; XV. 44; Boettich. in Lex. Tac. p. 325 - Novissimo tempore *(ultimamente)* Nep Eum. 1 - Novissima cauda *(l' estremità della coda)* Ov. Met. III. 681 — luna *(l'ultimo quarto della luna)* Pl. HN. II. 10. = 11 *Comp.* novior, § 9 - *Sup.* novissimus, § 10.

NOX, ctis, *sf.* 3; νύξ, νυκτός, *notte, quello spazio di tempo che passa tra il tramontare e il sorgere del sole.* Ipsa umbra terræ soli officiens noctem efficit. *Cic. ND.* II. 19 - Prima nocte *(sul principio della notte)* Nep. Eum. 9 - Media nocte. *Cic. Att.* IV. 3 - Multa nocte, multa de nocte, adulta nocte, ad multam noctem *(a notte molto avanzata)* Id. Q. Fr. II. 9; Att. IV. 7; Tac. Hist. III. 23; Cæs. BG. I. 26 - De nocte *(di notte, o dopo mezza notte)* Cic. Att. IV. 3; Mur. 33 - De media nocte *(passata la mezza notte)* Censorin. de Die nat. 24 - Noctes et dies, noctes atque dies, dies noctesque. *Cic. passim.* - Noctesque et dies. *Ter. passim.* = 2 Nocte; *nottetempo.* Cic. Att. IV. 3; Liv. VIII. 34. = 3 Nox *(arcais.) per* nocte. *Lex.* XII *Tab. ap. Macrob. Sat.* I. 4; *ap. Gell.* VIII. 1 *in lemmate*; *Pl. Rud.* II. 4. 4. = 4 Nocti *per* nocte. *Lucr.* VI. 1218 *(ove altri legg.* noctibu', *altri* noxia) = 5 Nocte *significa pure per una notte.* Hor. Epod. XII. 15. = 6 *Per meton. si dice delle cose che appartengono o si fanno alla notte.* Noctem exturbabat *(turbava la quiete, il silenzio della notte)* Stat. Th. X. 219. = 7 *Sonno, sogno.* Accipere noctem pectore *(dormire)* V. Æ. IV. 530. *V. pure Stazio* Th. IX. 599, *e Silio* III. 216. = 8 *Coito, concubito che d'ordinario si fa di notte.* Hor. Epod. XV. 13; Cic. Att. I. 16; Ov. passim. = 9 Nox vidua *(notte passata castamente)* Catull. VI. 7; Ov. Her. XIX. 69. = 10 *Trasl. morte.* Omnes una manet nox *Hor. Od.* I. 28. 15. = 11 *Oscurità.* Quasi noctem quandam rebus offundere *(oscurare in certo modo le cose)* Cic. ND. I. 3. = 12 *Tempesta, procella.* Noctem hiememque ferens. *V. Æn.* III. 194. = 13 *Cecità.* Trahens inopem sub nocte senectam. *Ov. Met.* VII. 2. = 14 *Fig cecità della mente, ignoranza.* Tantaque nox animi est. *Id. ib.* VI. 652. = 15 *Ombra, bujo, tenebre.* Perpetua nocte oppressa regio *(luogo coperto di eterne tenebre)* Sen. Ep. 82. = 16 *Inferno, luoghi infernali.* Arbiter noctis *(Plutone arbitro dell'inferno)* Claud. Rapt. Pros. I. 55. = 17 *La Notte nelle favole è una deità.* Hyg. proœm. Fab., Virg., Tibull., Val. Fl., Stat., Ov. etc.

NOXĂ, æ, *sf.* 1, *da* noceo, βλάβη, *nocumento,*

danno, pregiudizio. Noxam nocere *(apportar nocumento)* Liv. XIII 19; Ulp. Dig IX. 4. 2 ad fin - Sine ulla noxa *(senza sofferire alcun danno)* Svet. Cæs. 81. = 2 *Per meton. colpa, delitto.* Caj. Dig. L. 16. 238 - Noxæ damnatus *(condannato per la colpa alla dovuta pena)* Liv. VIII. 35 - In aliqua noxa comprehensus *(sorpreso in qualche delitto)* Cæs. BG. VI. 15. = 3 *Pena, castigo per la colpa commessa*; ζημία. Ulp. Dig. IV. 5. 9; Paul. ib. IX. 4. 19 ad fin. = 4 *Trasl.* Noxæ dedere *(dar a straziare, a consumar malamente)* Col. prœm. 1. = 5 *Talora significa lo schiavo reo, degno di castigo; e dicesi anche degli animali bruti.* Just. Inst. IV, tit. 8; Ulp. Dig. IX. 1. 1; Ov. Fast. I. 359. = 6 Eximere aliquem noxæ *(liberar alcuno dalla pena meritata)* Liv. VIII 35. = 7 Noxæ accipere *dicevasi di colui nelle cui mani si consegnava lo schiavo o l'animale per castigarlo.* Ulp. Dig. VII. 1. 17. = 8 Heroum filii noxæ; *prov. dinotante che da uomini savj o dotti nascon figliuoli tralignanti.* Spart. Sev. XX. 21; Val. Max. III. 5.

NOXĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* noxa; *appartenente a pena, a castigo.* Noxalis actio *(azione in riparazione del danno)* Caj. Dig. IX. tit. 4 de Noxalibus actionibus l. 1 - Noxali *(sottint.* judicio) agere *(sperimentare in giudizio l'azione per la riparazione del danno)* Id. African. 28; Ulp. IX. 21.

NOXĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* noceo; *lo stesso che* noxa, *colpa, delitto.* Noxia carere *(essere innocente)* Pl. Bacch. IV. 9. 81. = 2 *Danno, nocumento, pregiudizio.* Cels. Dig. XVII. 1. 48. = 3 *Malignità, virtù nociva, malefizio.* Pl. HN. XX. 51; XXVIII. 77.

NOXĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* noxia; *nocevole, dannoso, pernicioso.* Prud. Cath. IX. 18; XIV. 1107.

NOXĬĒTAS, ātis, *sf.* 3, *da* noxia; *colpa, delitto* Tert. Apol. 2.

NOXĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* noxa; *lo stesso che* noxialis. *Gloss. Isid.*

NOXĬŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* noxius. *Sen. Ben.* VII. 10. = 2 *Chi è reo di colpa; colpevole, delinquente, reo, morboso, vizioso.* Petr Sat 130; Sen. Ep. 70 sub fin. = 3 *Sup.* noxiosissimus. *Petr. loc. cit.*; *Sen. Clem.* I. 26 *(ove altri legg.* noxissimus *o* noxiissimus)

NOXĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* noxa; *lo stesso che* noxia. *Accius ap. Non.* II. 576.

NOXĬUS, a, um, *agg. da* noceo; βλαβερὸς, *nocevole, dannoso, pernicioso.* Noxium civem coerceto. *Cic. Leg.* III. 3 - Noxia lingua *(lingua maledica)* Mart. II 61. = 2 *Cattivo, reo, colpevole.* Liv. XXXIX. 41; Svet. Vitell. 17. = 3 *Col genit.* Noxius conjurationis. *Tac. Ann.* V. 11. = 4 *Comp.* noxior. *Sen. Clem.* I. 13 *(ove altri legg.* obnoxior) - *Sup.* noxissimus. V. NOXIOSUS, § 3.

NŪBA, æ, *sm.* 1. *V. la voce seg.* § 2.

NŪBÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Νοῦβαι, *Nubi, popoli dell'Africa, presso al seno Arabico.* Sil. III. 269; [illegible] = 2 *Presso Plinio* HN. VI. 20 *leggesi* Nubei, *ed anche* Nubei Æthiopes. *Id. ib.* 30. = 3 Nuba *nel num. sing.* Claud. Stil. I. 252.

NŪBĔCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* nubes; νεφέλιον, *nuvoletta, nuvoletto, nuvoluzzo; piccola nube.* Nubecula quamvis parva etc. *Pl. HN.* XVIII. [illegible] = 2 *Per simili. dicesi di altre cose, come di macchie ecc.* Id passim. = 3 *Trasl. cipiglio, sopraciglio austero, guardatura bieca.* Frontis nubecula. *Cic. Pis.* 9.

NŪBĔCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* nubecula; *oscuro, adombrato. Leggesi il comp. nel sign. trasl.* Sarisb. Ep. [illegible]

NŪBENS, tis, *p. pr. att. di* nubo.

NŪBES, is, *sf.* 3, *da* nubo, *cioè* operio; νεφέλη, *nube, nuvola, nuvolo.* Aer concretus in nubes cogitur. *Cic. ND* II. [illegible] - Atra nubes condidit [illegible] *Hor. Od.* II. [illegible] 2 - 2 *Fig.* Sabeæ nubes *(nuvola di fumo d'incenso)* Sil. IV. 8. 2 = 3 *Macchia, ombra, color fosco nelle cose splendide.* Pl. HN. XXXIII. [illegible] = 4 *Forza e moltitudine densa, nuvolo, nembo, moltitudine, schiera.* Nubes locustarum. *Liv.* XLII [illegible] - muscarum. *Pl. HN.* XXIX. [illegible] - volucrum. *V. Æn.* XII [illegible] - Nubes belli *(nembo di guerra, tutta la forza e l'impeto belligerante)* Juvl. XXIX [illegible]; V. [illegible] = 5 *Dicesi elegantemente dell'u[illegible] del sopore ch'esso produce.* Nubes [illegible] Val. Fl. III. [illegible] - soporis

(sonno) Stat. Achill. I. 616. = 6 *Della cecità.* Id. Th. IV. 512. = 7 *Calamità, infortunio che reca tristezza e cura.* Omni detersus pectora nube *(sgombrato il cuore d'ogni cura)* Id. Silv. I. 3. 109. = 8 *Austera e trista severità.* Deme supercilio nubem *(rasserena il ciglio)* Hor. Ep. I. 18. 94. = 9 *Dicesi dell'ombra.* Stat. Th. VI. 586. = 10 *Oscurità, tenebre, silenzio, arcano, ciò che vale a tener celato.* Hor. Ep. I. 16. 60. = 11 *Sottilissima veste o velo trasparente.* Quint. Decl. I. 17; Publ. Sir. ap. Petr. 55 Burm. *(altri l'interpretano per veste bruna)* = 12 Nubis *nel nomin. sing. è di gen. m.* Nubis ater. *Pl. Merc.* V. 2. 38 *(ove altri legg.* nubis atra, *e taluno* nubs ater) = 13 Nubs *è usato da Ausonio* Edyll. 12 de monosyll., *e da Livio Andronico* ap. Serv. ad V. Æn. X. 636 *(ma è riprovato da Servio stesso* loc. cit.; id. ad Æn. I. 591.

NŪBĬFER, ra, rum, *agg. da* nubes *e* fero; περινέφελος, νεφώδης, *annuvolato, nuvoloso.* Nubifer Apenninus. *Ov. Met.* II. 226 - Nubifer Eurus. *Sil.* X. 323.

NŪBĬFĬCUS, a, um, *agg. da* nubes *e* facio; *nuvoloso.* Anth. II, p. 311.

NŪBĬFŪGUS, a, um, *agg. da* nubes *e* fugo; *che fuga, che dissipa le nuvole.* Col. X. 288.

NŪBĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* nubes *e* geno; νεφεληγενής, *generato da nube.* Amnes nubigenæ *(torrenti)* Stat. Th. I. 365. = 2 Nubigenæ *assolut. sono i centauri che i mitologi dicono essere figliuoli d'una nuvola.* Ov. Met. XII. 211 et 541. = 3 *Caduto dal cielo.* Stat. Silv. V. 2. 131 *(parlando degli ancili)*; *ma altri legg.* nubigeros *per* nubigenos.

NŪBĬGER. V. NUBIGENA, § 3.

NŪBĬGŌSUS, a, um, *agg. da* nubes *ed* ago; *lo stesso che* nubilosus. *Claud. Mamert. de Stat. anim.* 1. 7 *(ove altri per* nubigosum *legg.* nubigenum, *altri* nubilosum)

NŪBĬLANS, tis, *p. pr. di* nubilo.

NŪBĬLAR, āris, *e*

NŪBĬLĀRĔ, is, *sn.* 3. *V. la voce seg.*

NŪBĬLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nubilo; *portico, porticale ove si ripone la messe da trebbiarsi quando il cielo è nuvoloso.* Varr. RR. I. 13; Col. I. 6 sub fin.; II. 21 *(in quest'ultimo luogo alcuni legg.* nubilar *per* nubilarium) = 2 *In una iscrizione presso Zaccaria* Antiqu. lapid. p. 340 *leggesi* nubilare.

NŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nubo; ἀνδρὸς ὡραία, ἐπίγαμος, *nubile, da marito.* Jam plenis nubilis annis. *V. Æn.* VII. 53.

NŪBĬLO, as, āre, *n.* 1, *da* nubes; νεφοόμαι, *annuvolarsi, coprirsi di nuvole.* Si nubilare cœperit *Varr. RR.* I. 13. = 2 *Pass. assolut.* Ubi nubilabitur *(tostochè si annuvolerà)* Cato RR. 88. = 3 *Trasl. oscurarsi.* Pl. HN. XXXVII. 25. = 4 *Att. oscurare.* Paul. Nol. Carm. X. 37. = 5 *P. pr.* nubilans. *Pl. HN. loc. cit.*

NŪBĬLŌSUS, a, um, *agg. da* nubilo; *nuvoloso.* Apul. Met. 11.

NŪBĬLUS, a, um, *agg. da* nubes; νεφώδης, *nuvoloso, annuvolato.* Nubilum cœlum. *Pl. HN.* XVI 45 - Nubilus annus. *Tibull.* II. 5. 76. = 2 *Fig.* Nubilus occasus sideris *(tramonto offuscato d'una costellazione)* Pl. HN. XVIII. 61. = 3 *Che apporta nuvole.* Nubilus Auster. *Ov. Pont.* II. 1. 26; *Prop.* II. 13. 56. = 4 *Tenebroso, ombroso.* Nubila Styx. *Ov. Fast.* III. 322. = 5 *Oscuro, fosco.* Nubilus color margaritæ. *Pl. HN.* IX. 54. = 6 *Trasl. confuso, turbato.* Nubilam mentem Animi habeo. *Pl. Cist.* II. 1. 5 - Nubilus ira *(turbato e cruccioso)* Stat. Th. IV. 230. = 7 *Malinconico.* Toto nubila vultu *(con sembiante tutto malinconico)* Ov. Met. V 512 *(parlando di Cerere)* = 8 *Calamitoso.* Nubila tempora *Id. Trist.* I. 1. 39. = 9 *Contrario, infausto.* Nubila Parca. *Id. ib* V. 3. 14. = 10 Nubilum, i, *assolut. il cielo, il tempo nuvoloso, o l'accozzamento delle nuvole.* Vitare nubila *(evitare i tempi nuvolosi)* Quint. XI. 3 ante med. = 11 Nubila, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *nubi, nuvole.* Pl. HN II. 62; Hor. Od. I. 7. 15; I. 34. 6; V. Æn IV. 177; Ov. Met. I. 328.

NŪBĬVĂGUS, a, um, *agg. da* nubes *e* vagus; *vagante fra le nuvole* Sil. XII. 102.

NŪBO, is, psi *e* nuptus sum, ptum, bĕre, *att.* 3; *καλύπτω, coprire, velare* Quod aqua nubat terram etc. *(perchè l'aqua copre la terra ecc.)* Arnob. III 118. = 2 *Per meton. significa maritarsi, sposarsi, per l'antico uso che vi era di coprire le spose col velo detto* flammeum. *Allora è neutro, e dicesi soltanto della donna*; γαμίζομαι, νυμφεύομαι. Virgo nupsit ei, cui Cæcilia nupta fuerat *(la vergine maritossi a colui, a cui erasi sposata Cecilia)* Cic. Div. I. 46. = 3 *Elegantemente accoppiasi il sup.* nuptum *con altri verbi.* Dare nuptum *(dar in moglie)* Nep. Paus. 7. = 4 *Dicesi talora anche dell'uomo e delle nozze prepostere.* Nubit amicus *(l'amico prende moglie)* Juv. II. 135; V. Mart. XII. 42; Lampr. Elag. 10; Cod. IX. 9. 31; Svet. Nel. 29; Tac. Ann. XV. 37 *(che adoperano in tal signif. il verbo* denubo) = 5 *Si usa anche quando l'uomo si fa ligio e soggetto alla moglie.* Uxori nubere nolo meæ *(non voglio essere lo schiavo di mia moglie)* Mart. VIII. 12. = 6 *Detto anche semplicem. dell'uomo.* Filii nubent *(i figliuoli si ammogliano)* Tert. ad Uxor. II. 11; *onde* viri nupti; *gli uomini ammogliati.* Varr. ap. Non. VII. 98. = 7 *Per modo scherzoso, dormire insieme, giacersi.* Pl. Cist. I. 1. 45. = 8 *Al par di* marito, as, *riferiscesi anche alle piante.* Vites populis nubunt *(le viti si maritano coi pioppi)* Pl. HN. XIV. 3. = 9 *Pass. impers.* Pl. Pers. III. 1. 58; Tert. contra Marc. IV. 38 ante med. = 10 Nubo te *è un arcaismo, ond'è derivato* nuptus, a, um. *Prisc.* VIII, *p* 789 *Putsch.* = 11 Nubui, *perf.* Val. Prob. Cath. 1485 Putsch. *(ma è disusato)* = 12 *P. pr.* nubens. *Manil.* V. 238 - *P. fut. att.* nupturus. *Ov. Her.* XXI. 156 - *Pp. pass.* nuptus. *Cic. Sext.* III. 6; *Verr.* VI. 61; VII. 13 *extr.*; *Pl. HN.* XVIII. 68.

NUBS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* nubes. *Aus. Edyll.* 12 *de monosyll.* V. NUBES, § 13.

NŪCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nux; *di noce.* Cœl. Aur. Acut. II. 37 ante med.

NŪCĀMENTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* nux; αὔτταροι, *pannocchie pendenti dai rami del pino, del tasso, del noce, e d'altri alberi simili.* Pl. HN. XVI. 19.

NŪCĀRĬĂ, æ, *sm.* 2; *nome di due fiumi della Spagna Tarragonese; quello più ad oriente* Nucaria Palliarensis, *oggi Noguera Pallesa, e quello più ad occidente* Nucaria Ripacurtia, *ora Noguera Ribargorçana.* Cellar. in Orb. antiq.

NŪCELLĂ, æ, *sf.* 1, *da* nux; *piccola noce, nocella.* Apicius ap. Barth. Advers. XXXIV. 18 *(senza indicaz. di luogo)*

NŪCĒRĬĂ, æ, *sf.* 1; Νουκερία, *Nocera, città nella Campania, oggi Nocera de' Pagani, detta pure* Alafaterna *ed* Alfaterna. *Liv.* IX. 41; *Sil.* VIII. 534; *Front. de Colon. p.* 135 *Goes.*; *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 333. = 2 *Città nell'Umbria sopranominata* Favoniensis *e* Camelaria, *oggi Nocera, i cui abitanti eran detti* Nucerini Favonienses. *Pl. HN.* III. 14. = 3 *Città della Gallia Cispadana presso il fiume Po, oggi Luzara*; Νουκερία, *di cui fa menzione Tolomeo.*

NŪCĒRĪNUS, a, um, *agg. da* Nuceria; *nucerino, appartenente a Nocera, città nella Campania.* Nucerinus ager. *Liv.* IX. 38; Pl. HN. III. 9. = 2 Nucerini, orum, *sm. pl.* 2; *Nucerini, gli abitanti di Nocera.* Liv. XXVII. 3; Pl. HN. III. 19; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 481.

NŬCĒTUM, i, *sn.* 2, *da* nux; καρυών, *noceto, luogo piantato di noci.* Stat. Silv. I. 6. 12; Tert. adv. Valent. 20.

NŬCĔUS, a, um, *agg. da* nux; καρυϊνός, *di noce.* Cato RR. 51; Pl. HN. XVI. 75.

NUCHUL, *indecl.*; *nome d'un fonte in Etiopia.* Mela III. 9.

NŬCĬFRANGĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* nux *e* frango; *dente (perchè co' denti romponsi le noci)* Pl. Bacch. IV. 2. 16.

NŬCĬNUS, a, um, *agg. da* nux; *di noce.* Nucinæ mensæ *(mense di legno di noce)* Vet. Schol. ad Juv. XI. 117.

NŬCĬPERSĬCUM, i, *sn.* 2; *nocipersico; sorta di pesca che nasce dal pesco innestato sul susino.* Mart. XIII. 46 in lemmate.

NŬCĬPRŪNUM, i, *sn.* 2, *da* nux *e* prunum; καρυοκοκκύμηλον, *nocipruno, prugno innestato sul noce.* Pl. HN. XV. 12.

NUCIS, *genit. di* nux.

NUCLĔANS, tis, *p. pr.*, *e*

NUCLĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nucleo. = 2 *Aggett. a cui è tratto fuori il nocciolo.* Uva passa nucleata. *Scrib. Comp.* 233 *(ove altri legg* enucleata)

NŬCLĔO, as, āre, *n.* 1, *da* nucleus; *prender la forma di nocciolo, divenir duro.* Nucleantibus mammillis (*facendosi dure le mammelle a guisa di nocciolo*) Theod. Prisc. IV. 2 a med. = 2 *Di questo verbo non leggonsi che i participj* nucleans, § 1, *e* nucleatus *V. a suo luogo*

NŬCLĔUS, i, *sm.* 2, *da* nux, *quasi* nuculeus; πυρήν, *nocciolo, che in alcune frutta è duro ed osseo.* Cato RR. 57 - Nucleus persicorum. *Pl. HN.* XXIII. 67 — cerasorum. *Id. ib.* 72 — acini (*vinacciolo*) Id. ib. XXIII. 9; XXXI. 46, n. 4 - Nucleus corporis conchæ (*perla*) Id. ib. IX. 55 — ferri (*acciajo*) Id. ib. XXXIV. 41 — myrrhæ (*il granello della mirra*) Id. ib. XII. 35 — terræ (*terra aggroppata come nocciolo*) Id. ib. XVII. 5 — allii (*spicchio d'aglio*) Id. ib. XIX. 34. = 2 Nucleus *dicesi anche del frutto che si trova nelle noci, nella mandorla, nella nocciuola, nel pinocchio ecc., onde il prov.:* qui nucleum e nuce esse vult, frangat nucem, *che corrisponde al nostro: e' non si può aver il mele senza le pecchie, o: non si può pigliar pesce senza immollarsi.* Pl. Curc. I. 1. 55 (*ove altri legg.* nuculeum) = 3 Nucleus, *ne' condimenti significa pinocchio.* Apic. passim. = 4 *Ne' pavimenti è la parte ch' è nel mezzo più dura, detta anche* anima. *Pl. HN.* XXXVI. 62; *Vitr.* VII. 1.

NUCRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Nucra, città d'Italia nel Sannio, o nella Campania, o forse ne' confini degl' Irpini.* Sil. VIII. 566.

NŬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nux; καρυάριον, *nocella, piccola noce.* Pl. HN. XV. 24, Fest, Liv. XXIII. 19.

NŬCŬLĔUS. V. **NUCLEUS**, § 3.

NŪDANDUS, a, um, *p. fut. pass*, *e*

NŪDANS, tis, *p. pr. att. di* nudo.

NŪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nudo; *nudità, il levarsi le vesti.* Pl. HN. XXVIII. 19; Hieron. Ep. XXII, n. 8.

NŪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nudo. = 2 *Agett. nudato, spogliato, nudo, scoperto*; γυμνωθείς. Nudato capite. *V. Æn.* XII. 313. = 3 *Trasl. privo.* Nudati montes (*monti senz'alberi, spogliati d'alberi*) Val. Fl. III. 332.

NŪDĒ, *avv. da* nudus; *nudamente.* Breviter ac nude (*brevemente e schiettamente*) Lact. III 1 a med.

NŪDĬPĔDĀLĬĀ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* nudus *e* pes; γυμνοπόδια, *sagrificj che celebravansi co' piedi nudi.* Tert. de jejun. 16 a med.; Id. Apol. 40 ad fin.; Hier. in Ep. ad Galat. II. 4. 8; Petr. Fragm. Trag. 44 Burm; Sil. III. 28.

NŪDĬPES, ĕdis, *agg. m. e f.* 3, *da* nudus *e* pes; *che ha i piedi nudi.* Tert. Pall. 5.

NUDITĀNUM, i, *sn.* 2; *Nuditano, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

NŪDĬTAS, ătis, *sf.* 3, *da* nudo; γυμνότης, *nudità; e in significato trasl. scarsezza, bisogno.* Quint. X. 2 ad fin.

NŪDĬUS, *avv. da* novus, *o* nunc, *e* dies; *il giorno avanti. Si congiunge a' nomi numerali.* Nudius tertius dedi ad te epistolam longiorem (*jer l'altro ti ho mandato una lettera più lunga di questa*) Cic. Att. XIII. 11 - Heri nudius quintus natus ille est (*jeri furono cinque giorni dappoichè egli è nato*) Pl. Truc. II. 6. 28.

NŪDĬUSTERTĬĀNUS, a, um, *agg. da* nudius *e* tertius; τριθημερινός, *ch'è fatto da due giorni.* Marc. Aurel. apud Front. ad M. Cæs. (*ed. A Maio*) III. 59. = 2 *Trovasi anche disgiunto* nudius tertianus. *Gloss. Philox.*

NŪDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nudus; γυμνόω, *nudare, spogliare, scoprire.* In foro medio nudari jubet (*commanda che si spogli in mezzo al foro*) Cic. Verr. VII. 62. = 2 *Scoprire.* Viscera nudant. *V. Æn.* I. 215 - Nudare gladios (*sguainare le spade*) Ov. Fast. II. 693; Liv. XXVIII. 33. = 3 *Togliere, privare, spogliare*; ψιλόω. Nudare crine caput (*spelare la testa*) Ov. Fast. III. 557 — montem silvis (*tagliar gli alberi dai monti*) Sil. VIII. 503 — litora (*lasciare le spiaggie senza guarnigione*) Cæs. BC. III. 15. = 4 *Fig.* Quem præceps alea nudat (*cui il pericoloso giuoco impoverisce*) Hor. Ep. I. 18. 21. = 5 *Manifestare, palesare.* ἀποκαλύπτω. Defectionem nudare (*manifestare la disposizione di ribellarsi*) Liv. XXXV. 32 - Nec illi primo statim creati nudare, quid vellent (*nè quegli in prima appena creati si lasciarono intendere che cosa volessero*) Id. XXIV. 27. = 6 *Dicesi dell'aqua che si ritira.* Ventus nudaverat vada (*il vento aveva lasciato a secco i guazzi*) Id. XXXVI. 45. = 7 *Pass.* nudor, § 1 - *P. pr. att.* nudans. *Pl. HN.* XXXVI. 9 - *Pp. pass.* nudatus. *V. Æn.* V. 135; *Id. G.* II. 7; *Nep. Datam.* 11 - *P. fut. pass.* nudandus. *Cæs. BC.* III. 15.

NŪDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* nudus. *Spart. Hadr.* 23.

NŪDUS, a, um, *agg. da* ne, *cioè* in, *e* duo *inus. per* induo; γυμνος, ἀνείμων, *nudo, ignudo, spogliato.* Nudis pedibus, passoque capillo. *Hor. Sat.* I. 8. 24 - Nuda pedem (*scalza*) Ov. Met. VII. 183. = 2 Nudus *dicevasi anche chi, spogliata la toga, rimanea tuttavia con la tonaca.* Nudum cum arantem trans Tiberim offenderunt (*il trovarono al di là del Tevere che arava senza toga*) Aurel. Vict. Vir. illustr. 17 - Nudus ara, sere nudus. *V. G.* II. 299 (Hesiod. E. 391 γυμνὸν σπείρειν, γυμνὸν δὲ βοωτεῖν) = 3 *Trasl.* Silice in nuda (*sulla nuda pietra, senz'erba*) V. Ecl. I. 15 - Sedit humo nuda. *Ov. Met.* IV. 261 - Nudum nemus (*alberi senza frondi*) Sen. Herc. OEt. 381 - Nuda vada (*guazzi a secco*) Val. Fl. II. 170 - Nudus ensis (*spada sguainata*) V. Æn. XII. 306. = 4 *In generale privo, spoglio.* Nudus agris, nudus nummis (*che non ha poderi, che non ha danaro*) Hor. Sat. II. 3. 184. = 5 *Col genit.* Sil. IV. 607. = 6 *Con l'abl. e la prep.* a *o* ab. *Cic. Verr.* IV. 31; VI. 2; *ad Quirit.* 6; *Dom.* 22 *a med.* = 7 *Povero, bisognoso.* Nuda senectus. *Juv.* VII. 35. = 8 *Solo.* Nuda Cæsaris ira (*il solo sdegno di Cesare*) Ov. Trist. III. 11. 17 - Nudus aper (*un solo cinghiale*) Mart. I. 44 - Turpi et nuda fuga coactus deserere Italiam (*costretto a lasciar l'Italia, fugendo solo e senza esercito*) Vell. II. 61 ad fin. = 9 *Presso i giureconsulti trovasi spesso in questo signif.* Paul. Sent. V, tit. 2; Mod. Dig. XLIV. 7. 51 extr.; Caj ib. VII. 8. 1; *e così* pactum nudum, nuda proprietas, traditio, voluntas, etc. = 10 *Schietto, semplice.* Nudis rebus agere (*trattare con ischiettezza*) Ov. Art. am. III. 747. = 11 *Altre locuzioni.* Nuda verba (*parole chiare, facili ad intendersi; come per ordinario sono le oscene*) Pl. Ep. IV. 14 - Nudi capilli (*capelli senza ornamento*) Ov. Met. IV. 261; VII. 183 - Nudus sudor (*il sudore che gronda agl' ignudi nel ginnasio e nella palestra*) Quint. XI. 3 ante med. = 12 Nuda vestimenta detrahere; *prov. che significa non potersi sperar bene da chi non ne ha. Trar sangue dalla rapa.* Pl. Asin. I. 1. 79. = 13 *Comp.* nudior. *Cic. Leg.* I. 2 (*ove altri meglio legg.* jucundius *per* nudius, *ed altri non rettam. in altro modo*)

NŪGĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* nugax; σαπρότης, *studio di bagatelle, di ciance.* Aug. Ep. 67 in fin; de Musica 6 sub init.

NŪGÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*voce d'etim. ebr. che significa* mœror); φλυαρία, λῆρος, *propriam. le nenie, o canti lugubri che solevano cantare le prefiche nelle esequie; e generalm. ciance, baje, bagatelle, frottole, sciocchezze, cose da nulla, frascherie* Hæc sunt non nugæ: non enim mortualia (*queste non sono frottole; perocchè non son mere nenie*) Pl. Asin. IV. 1. 63. = 2 *Per sineed. discorsi da nulla, da buffone, vili.* Nescio quid meditans nugarum (*non so quali frivolezze andassi meditando*) Hor. Sat. I. 9. 2. = 3 *In generale cose frivole, bagatelle, cianciafruscole.* Aufer nugas (*togli queste cianciafruscole*) Pl. Truc. IV. 4. 7 - Nugas postulare (*pretender cose da nulla*) Id. Trin. II. 4. 40. = 4 *Uomini da nulla, cianciatori.* Amicos habet meras nugas (*veri burloni*) Matinium, Scaptium. *Cic. Att.* VI. 3. = 5 *Menzogne, parole dolose.* Pl. Trin. IV. 2. 13. = 6 *Tutto ciò di che si valgono le donne.* Non. II. 589; *onde* nugivendi *diconsi coloro che vendono alle donne qualche cosa; mercanti di galanterie.* Pl. Aul. III. 5. 51 (*ove per* nugivendis *altri legg.* nugigerulis) = 7 Nugas agere, *chiacchierare, frascheggiare.* Id. Men. Prol. 54; Asin. I. 1. 78. = 8 *Omesso il verbo per ellissi.* Id. Pers. IV. 7. 7; Most. V. 1. 38.

NŪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nugæ; φλυαρώδης, *pieno di ciance o baje o inezie, frivolo, da nulla.* Quin potius hæc mittis nugalia? etc. (*perchè non dai bando a queste inezie? ecc.*) Gell. VII. 17.

NŪGĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3; σαπρότης, *lo stesso che* nugacitas. *Gloss. Philox*

NŪGĀMENTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* nugæ; *frivolezze, cose di niun valore; lo stesso che* nugæ. *Apul. Met.* 1 sub fin.

NŪGĀRĬUS, a, um, *agg. da* nugæ; *ciò che serve all'ornamento delle donne.* Varr. LL. VI. 3 ad fin. (*ove Pietro Vittore per* nugarium *legge* nugatorium)

NŪGAS, *agg* V. **NUGAX**, § 2.

NŪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nugor; φλύαρος, *cianciatore, burlone, ciancioso.* Cessas, nugator? (*non la finisci, ciarlone, o frasca?*) Pers. Sat. V. 27. = 2 *Chi accozza pastocchie o bugie per ingannare; furbo, aggiratore.* Nugator lepidus (*grazioso ciurmatore*) Pl. Curc. IV. 1. 1 (*detto per ironia*) = 3 ? *Bordelliere.* Prud. Cath. II. 29.

NŪGĀTŌRĬĒ, *avv. da* nugatorius; *con chiacchiere, vanamente, con pappolate.* Auct. ad Her. IV. 36.

NŪGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* nugor; φλυαρώδης, *frivolo, vano, da nulla.* Genus argumentationis nugatorium (*genere di argomentazione inutile; che non appartiene alla causa*) Auct. ad Her. II. 20 - Nugatoriæ artes (*capestrerie, furberie, frodi per cogliere ad inganno*) Pl. Trin. IV. 2. 2. = 2 Nugatorii, *riferendosi a' buoi, significa deboli per l'aratro, di vil prezzo.* Varr. RR. II. 5.

NŪGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* nugator; *scostumata, impudica.* Prud. Psych. 433 (*parlando dell'abondanza e dell'apparato di lusso*)

NŪGAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* nugor; φλύαρος, *ciancione, inetto, molesto, spiacevole.* Suadeo, a te impetres, ne sis nugax. *Petr. Fragm. Trag.* 52 *Burm.* = 2 Hic et hæc et hoc nugas *indecl. per* nugax *è un arcais.* Charis. I, p. 15. 22; Id. ib. 120; Diom. I, p. 286; Prisc. V, p. 649; VI, p. 701. = 3 Nugas *nel signif. di molesto*; σπαρός. Gloss. Philox.

NŪGĬGĔRŬLUS. V. **NUGÆ**, § 6.

NŪGĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* nugæ *e* loquor; *ciancione, inetto.* Sarisb. Ep. 200.

NŪGĬPĂRUS, i, *sm.* 2, *da* nugæ *e* pario; *che fa ciance, frivolezze, scipitezze.* Gloss. Isid.

NŪGĬVENDUS. V. **NUGÆ**, § 6.

NŪGO, ōnis, *sm.* 3, *da* nugor; *cianciatore, burlone, motteggiatore, frivolo, da poco.* Apul. Met. 5 sub fin.

NŪGOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* nugæ; φλυαρέω, *frascheggiare, scherzare, chiacchierare, ciaramellare.* Non inscite nugatur (*non chiacchiera goffamente*) Cic. Div. I. 13. = 2 *Mentire, imporre, ingannare.* Hic nugatur (*costui vende carote*) Pl. Trin. III. 2. 55 - Non mihi nugari potes (*non me la puoi accoccare*) Id. Epid. III. 4. 42.

NŪGŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *dim. di* nugæ; *frivolezze, ciance che non valgono uno zero.* Capell. 1 init. (*voce da riprovarsi*)

NUITHŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Nuitoni, popoli della Germania inferiore.* Tac. Germ. 40.

NULLĀTĔNUS, *avv. da* nullus *e* tenus; μηδαμῶς, *in niuna maniera.* Cod. VIII. 10. 12, § 3.

NULLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nullus; *l'annullare, annientamento.* Gloss. Plac.

NULLĬBI, *avv. da* nullus *ed* ibi; μηδαμοῦ, *in niun luogo.* Vitr. VII. 1 circa med. (*le prime edizioni ed il codice ms. non hanno questo voc.*)

NULLĬFĬCĀMEN, īnis, *sf.* 3, *e*

NULLĬFĬCATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* nullifico; *sprezzo.* Tert. adv. Marc. 14 ad fin.; ib. III. 7 et 17, ex Psalm. XXI. 7.

NULLĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* nullus *e* facio; *annichilare, annientare, render nullo.* Tert. adv. Psych. 17, ex Apost. Rom. XIV. 3 (*ove altri per* nullificet *legg.* vilificet)

NULLĪUS, *genit. di* nullus.

NULLUS, a, um, *agg. da* non *o* ne, *ed* ullus; οὐδείς, *niuno, nessuno; e dicesi ordinariam. delle cose.* Nullum bellum civile fuit, in quo non etc. *Cic. ad Brut.* I. 15 *a med.* - Nullæ lites (*niuna lite*) Id. Or. I. 26 - Nulla fide esse (*essere senza fede*) Pl. Mil. IV. 8. 59 - Homo nullis litteris (*uomo senza lettere*) Pl. Ep. VI. 29 - Nullo numero (*persona di niun conto*) Cic. Phil. III. 6 ad fin. = 2 *Dicesi assolut. anche delle persone.* Nullo, aut quam paucissimis præsentibus (*niuno, o ben pochi presenti*) Sall. Jug. 117. = 3 *Da nulla, di niuna forza, di niun valore.* Nullus imperator fuit (*fu generale da nulla*) Cic. Fam. VII. 3. = 4 *Spesso si usa per la negativa*

1. [illegible] Non modo nullus venit, sed etc. (*non* [illegible] *non venne, ma ecc.*) Id. Att. XI. [illegible] - Si non [illegible] pareret, nullus dixeris (*se non chiederà, non* [illegible] *dirai*) Ter. Hec. I. 2. [illegible] = 5 *Talora è susseguito dalle particelle* nisi, præter, quin. Cic. [illegible]; Cæs BG. VII. [illegible]; BC. III. [illegible] = 6 [illegible] Nullus dum (*finora*) Liv. V. 6, XXIX. [illegible] - Nulli rei esse (*essere da nulla, inutile, ina-*[illegible]) Gell. VII. 11; IX. 2; XIII. 30; XV. 9 extr. - Nulli duo (*non vi sono due fra molti*) Pl. HN. III [illegible] = 7 Nullus alter, nullus ul-[illegible], nullus unus *negano con maggior forza;* [illegible] *affatto*. Pl. Bacch. II. [illegible] Gell. [illegible] Cic. Brut. [illegible] extr.; Prov. Cons. [illegible] = 8 *Assolut.* nullum; *niuna cosa*. Hor. AP. [illegible] Sen. Ben. 25; Just. V. 1; Quint. II. [illegible]; Luc. [illegible] Flor. I. [illegible] = 9 Nullo (*sott.* loco); *in* [illegible] Liv. XXII [illegible] a med. = 10 Nullus [illegible] *n; ogni*. Id. VIII. 26; Sen. Ep. 12 ad fin.; Svet. [illegible] = 11 Non nullus; *alcuno*. V. NONNULLUS. = 12 Nullum esse; *non essere, es-*[illegible] Cic. Sen. [illegible]; Pl. HN. XXXVI. [illegible]; *ed anche esser morto*. Pl. Bacch. II. 2. 16; Catalect. [illegible] Pl. HN. II. [illegible] *Quindi presso i comici* [illegible] *significa sono spacciato, per me ella* [illegible] Ter. Hec IV. 1. [illegible]; Andr. III. [illegible]. 20; [illegible] Pl. Most. II. 1. [illegible]; Merc. I. 2. [illegible] Cas. II. [illegible] = 13 Tam nullus; *quasi* [illegible] *tanto piccolo*. Pl. HN. XI. 2. = 14 Nulli e nullæ (*arcais.*) *per* nullius e nulli. *Ter.* [illegible] III [illegible]; *Pl. Mil* III. 1. 20[illegible]; *Lucr.* VI. 392; *Cat. ap. Prisc.* VI, *p.* 694 *Putsch.*; *Cæcil. ib. p.* 678; [illegible]

NUM, *avv. interrogat.* (? *da* νῦν *per metat*); μῶν, [illegible] *forse*. Num lacrimas victus dedit? (*forse* [illegible] *pianse?*) V. Æn. IV. [illegible] - Num furis? (*forse vuoi farmi il pazzo?*) Hor. Sat. II. 5. 58. = 2 *S'unisce con* nam *e* ne; numnam, numne. [illegible] Pl. Truc. II. [illegible] = 3 *Se-*[illegible] quis, quæ, quod. V. NUNQUIS. = 4 [illegible] *anche avv. dubitativo*. Jusserunt speculari num, etc. (*commisero loro di spiare, se ecc.*) Liv. XLIII [illegible] extr. - Num forte aliqua actio, [illegible] *se per avventura qualche azione ecc.*), Ulp. [illegible] = 5 Numquando. V. NUNQUANDO.

NUMA Pompilius, *sm.* 1 (*da* νόμος, *legge*); Νουμᾶς Πομπίλιος, *Numa Pompilio, d'origine sa-*[illegible] *secondo re dei Romani*. Liv. I. 18 seqq.; Ov. Fast. VI. 2[illegible]; Serv. ad V. Æn. V. 809.

NUMĀNA, æ, *sf.* 1; Νουμᾶνα, *Numana, città marittima del Piceno, oggi Umana*. Pl. HN. III. [illegible] Sil. VIII [illegible]

NUMĀNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Numana; *numanate, appartenente a Numana città del Piceno*. Grut. Inscr. [illegible] et 2; Don. Inscr. cl. 5, [illegible]

NUMANTIA, æ, *sf.* 1; Νουμαντία, *Numanzia, città della Spagna Tarragonese, distrutta da Scipione Africano*. Flor. II. 18; Epit. Liv. [illegible]

NUMANTĪNUS, a, um, *agg. da* Numantia; *numantino, appartenente a Numanzia*. Ov. Fast. [illegible] = 2 Numantini, orum, *sm. pl.* 2, *Numantini, gli abitanti di Numanzia*. Juv. VIII. 10.

NUMĀNUS, [illegible] *sm.* 2, *Numano, cognome di Remolo* [illegible] *Rutulo, forse originario della città di Numana*. V. Æn. IX [illegible]

NUMELLA, æ, *sf.* 1 (*forse da* νομεύς, *onde* [illegible] [illegible] *ne' fianchi delle navi*); *nu-*[illegible] *di legno per tormentare i col-*[illegible] Non. II [illegible], Pl. Asin. III. 2 [illegible] 2 [illegible] *per legare i quadru-*[illegible] [illegible] *Comunemente usa nel gen. ma-*[illegible] *fatto di* [illegible] *di legno*. Col. [illegible] *alcuni per* numelli *legg* [illegible]

NUMELLUS, [illegible] V. NUMELLA, § [illegible]

NUMEN, [illegible] [illegible] *cenno*. Ca [illegible] *movimento del capo* [illegible] Diverso nu [illegible] Id. IV. [illegible] [illegible] numine (*senza* [illegible]) [illegible] Quanto id Deo [illegible] numina. Cic. [illegible] [illegible] Ov. passim. [illegible] et alibi. Symm [illegible]

si usa per deità, nume. Nos magna precati Numina. *V. Æn.* III. 63[illegible] - Belligerum numen (*Marte*) Stat. Ach. I. 50[illegible] = 7 *Nel num. pl. s'intende d'un sol nume o deità*. Supplex tua numina posco (*supplichevole imploro la tua potenza divina*) V. Æn. I. 670.

NUMENTĀNUS. V. NOMENTANUS.

NŪMĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* numero; εὐαρίθμητος, *numerabile, che si può numerare*. Ov. Met. V. 587. = 2 *Di scarso numero*. Hor. AP. 206.

NŪMĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* numero, ἀριθμητικός, *appartenente a numero*. Numerale nomen *è il nome numerale, che significa numero*. Prisc. II, p. 579 et 581 Putsch.

NŪMĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

NŪMĔRANS, tis, *p. pr. att. di* numero.

NŪMĔRĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* numero; ἀριθμητής, *computista, aritmetico, calcolatore*. Aug. in Psalm. CXLVI sect. 11 et 12; Lib. arbitr. 11. = 2 Numerarii *erano detti gli ufficiali computisti, che avevano l'incarico di tenere i conti, come oggidì i ragionieri publici*. Amm. XIX. 9, Sidon. Ep. I. 11; II. 1; V. 7; Cod. Theod. VIII. 1; Cod. Just. XII. 50. = 3 *Quei che fanno i conti de' soldati*. Isid. Orig. IX. [illegible]; Amm. XXVI. 1 circa med.

NŪMĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* numero; ἀρίθμησις, *novero, contamento, sborso*. Sen. Ep. 18; id. 26 ad fin.; Col. I. 1 a med.

NŪMĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* numero; ἀριθμητής, *numeratore, contatore*. Aug. Conf. V. [illegible]

NŪMĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NŪMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* numero. = 2 *Aggett. contato, numerato*; ἀριθμηθείς. Luc. III. 28[illegible]; Sil. VII. 130; Pl. HN. XXIX. [illegible] = 3 *Riferiscesi spesso a danaro*. Dote uxoris numerata (*valendosi della dote della moglie in danaro contante*) Cic. Cæcin. [illegible] - Duo talenta argenti numerata (*due talenti d'argento in contanti*) Pl. Asin. I. 3 41 - In numerato (*in contanti, in soldo effettivo*) Pl. HN. XXX. [illegible] = 4 *E trasl.* In numerato habere (*avere in pronto, alla mano*) Quint. VI. 5 sub fin.

NŪMĔRĒ. V. NUMERO, *avv.*

NŪMĔRĬA, æ, *sf.* 1, *da* numerus; *Numeria, dea che presiedeva alla scienza de' numeri*. Aug. CD. IV. 11. = 2 ? *Dea che presiedeva alla facilità del parto*. Varr. ap. Non. IV. 549.

NŪMĔRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* numerus; *Numerio, prenome Latino*. Numerius Fabius Buteo. *Liv.* XLI. 28.

NŪMĔRO e **NŪMĔRĒ** (*arcais.*), *avv. da* numerus; *troppo presto*. Numero huc advenis ad prandium (*troppo presto qui vieni a pranzo*) Pl. Men. II. 2. 13. = 2 *Tosto, incontanente*. Varr. RR. III 16. = 3 *Talora congiungesi con* nimis. Numquam nimis numero quemquam vidi facere, cum facto est opus (*non vidi mai alcuno far troppo presto quel che si dee fare*) Turpil. apud Non. IV. [illegible]

NŪMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* numerus; νομίζω, *numerare, noverare, contare*. Aureos numerare (*contar le monete d'oro*) Svet. Claud. 21 - Vota vix numeranda (*voti di grandissimo novero, infiniti*) Tibull. IV. 1. 18. = 2 *Riferendosi a danaro, oltre a contare significa pure sborsare, pagare*. Atticus pecuniam numeravit de suo. *Cic. ad Planc.* I *post Ep.* XVI *ad Att.* 16 - Si prætor dedit, a quæstore numeravit (*sborsò dalla cassa del questore*) Id. Flacc. [illegible] = 3 *Per meton. avere, possedere*. Veterani tricena aut supra stipendia numerantes (*che avevano trenta e più anni di servizio*) Tac. Ann. I [illegible] - Donec eris felix, multos numerabis amicos (*ti faranno la corte molti amici*) Ov. Trist. I. 9. [illegible] = 4 *Stimare, tenere per, ecc.* - Voluptatem nullo loco numerat (*tien per nulla il piacere*) Cic. Fin. II. 28 = 5 *Computare, porre nel novero*. Thucydides numquam est numeratus orator. *Cic. Or.* 9. = 6 *Percorrere*. Numerare pectine chordas (*battere le corde e percorrendole sonarle*) Juv. VI. 3[illegible] = 7 *Pass.* numeror. *V. G.* IV. 2[illegible]; *Ter. Adelph.* III. [illegible]; *Prop.* I. [illegible] - *P. pr. att.* numerans. § [illegible] - *P. fut. att.* numeraturus. *Cap. Just.* [illegible]; *Cod. Gius.* [illegible] § [illegible] - *Pp. pass.* numeratus. § [illegible]; *Luc.* III. [illegible]; *Sil.* VII. [illegible]; *Pl. HN* XXIX [illegible] - *P. fut. pass.* numerandus. § [illegible]

NŪMĔRŌSĒ, *avv. da* numerosus; *numerosamente, in gran numero, in copia*. Pl. HN. XXXIII 19. = 2 *Armoniosamente*; εὐρύθμως. Cic. ND. II. 8 sub fin. = 3 *Acconciamente, soavemente, con regola ed armonia, con numero oratorio*. Apte numeroseque dicere. *Cic. Or.* II. 65. = 4 Numerose loqui (*parlare in numero plurale*) Tert. adv Prax. 12. = 5 *Comp.* numerosius. *Col.* IX. 11; *Gell.* VII. 3 *ad fin.*; *Pl. HN.* XXXIII. 19 - *Sup.* numerosissime. *Apul. de Deo Socrat. prope fin.*; *Quint.* X. 5 *ante med.*

NŪMĔRŌSĬTER, *avv. da* numerosus; *lo stesso che* numerose, *nel signif. del* § 2. Arnob. II. 73 (*ove alcuni men rettam. legg.* numerosos)

NŪMĔRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* numerosus; *numerosità, numero grande, copia*. Filiarum numerositas. *Tert. Monog.* 4

NŪMĔRŌSUS, a, um, *agg. da* numerus; πολυπληθής, *numeroso, copioso, moltiplice, molto*. Numerosa pubes (*molta gioventù*) Val. Fl. V. 10 - Numerosissima florum varietas (*la varietà moltiplice de' fiori*) Pl. HN. XXXV. [illegible] - Numerosa tabula (*quadro ove son dipinte molte svariate cose*) Id. ib. XXXV. 10. = 2 *Che si fa con misura, regola ed armonia, come la danza, il gesto, il suono, il verso*; εὔρυθμος. Ov. Amor. II. [illegible]. 2[illegible]; Pont. IV. 2. 3[illegible]; Trist. IV. 10. 49. = 3 Numerosa oratio *significa discorso armonioso, fatto con aggiustatezza e numero oratorio*. Cic. Or. 18, 50, 52. = 4 *Per* numerosa res *intendesi giovanetto perito in molte cose, capace, idoneo a molti esercizj*. Grut. Inscr. 6[illegible]. 3. = 4 *Comp.* numerosior. *Mart.* IX. 4; *Pl. Ep.* X. 48 - *Sup.* numerosissimus, § 1.

NŪMĔRUS, i, *sm.* 2; ἀριθμός, *numero, novero; misura d'una quantità discreta*. Cum maximus numerus piratarum deesset. *Cic. Verr.* VII. 28 - Habere rationem et numerum piratarum (*sapere quali e quanti sieno i corsali*) Id. ib. - Metiri numerum (*esaminare il numero*) Stat. Th. VI. 26[illegible]. = 2 *Talora* numero *abl. soprabonda, ma dà forza al discorso*. Hæc enim sunt tria numero. *Cic. Or.* II. 28 - Reliqui omnes numero quadraginta etc. *Sall. Jug.* [illegible] = 3 Numerus *talora assolut. si usa a dinotare moltitudine e copia*. Sed illos defendit numerus (*mala moltitudine li difende*) Juv. II. [illegible] = 4 *Turba, volgo, feccia del popolo*. Nos numerus sumus (*noi siamo gl' infimi*) Hor. Ep. I. 2. 27. = 5 *Talvolta riferiscesi non al numero, ma alla misura delle cose, avuto riguardo al numero di quelle*. Magnum numerum frumenti etc. (*gran quantità di frumento*) Cic. Verr. IV. 72; Planc. 2[illegible]. = 6 *Spesso dicesi degli ordini militari, dividendosi l'esercito in determinate parti di un determinato numero*. Nondum distributi in numeros erant (*non erano ancora incorporati nelle ordinanze*) Pl. Ep. X. 38 - In numeris esse (*essere arrolato*) Ulp. Dig. XXIX. 1. 4[illegible]. = 7 *Talora significa qualunque ordine*. Digerere in numerum (*disporre in ordine*) V. Æn. III. 4[illegible]. = 8 *Numero, catalogo, serie, ordine, corpo*. In proscriptorum numerum relatus. *Nep. Att.* 12 - Quædam de numero Lamiarum (*alcune del novero delle streghe*) Juv. VI. 38[illegible]. = 9 *In tal significato ha la stessa forza ed eleganza di* locus - Reductos in hostium numero habuit (*i ricondotti dalla fuga nel campo li tenne in luogo di nemici*) Cæs. BG. I. 28. = 10 *Sovente si usa invece di* pars, *parte*. Omnes numeros virtutis continet (*tiene tutte le parti della virtù*) Cic. Fin. III. 7. = 11 *Trasl. numero ne' suoni musicali e nel canto, nella danza, nel verso*; ῥυθμός. In musicis numeri et voces et modi etc. *Cic. Or.* I. 42 - Ludunt in numerum (*ballano a battuta*) Lucr. II. 630 (*parlando de' Coribanti*) - Histrio si paulum se movit extra numerum etc. (*se per poco l'istrione si mosse fuori regola ecc.*) Cic. Parad. [illegible] sub fin. - Cum sint numeri plures (*essendo molti i piedi del verso*) Id. Or. [illegible] = 12 *Propriam. i piedi*, pedes, *non sono numeri, ma quelli da cui questo numero sorge per la loro collocazione*. Numeros memini, si verba tenerem (*mi ricordo l'aria e l'andare, ma non le parole*) V. Ecl. IX 45. = 13 *Talvolta* numeri *diconsi gli stessi versi*. Id. Æn. VI. 6[illegible]. = 14 Impares numeri *sono i versi elegiaci*. Ov. Amor. III. 1 [illegible] = 15 Numerus, *il numero del verso che è di due sorte; l'uno è il metrico, l'altro consiste nel ritmo, nella cadenza, o consonanza del verso*. Vopisc. Aurel. 5 (*in questo luogo è da notarsi quel che dice il Salmasio*) = 16 Numerus *ha luogo anche in prosa, e dicesi numero oratorio*.

Isocrates verbis solutis numeros primus adjunxit *(Isocrate il primo aggiunse il numero alla prosa)* Cic. Or. 52. = 17 *Per* numeri *talora intendonsi i dadi*, tali, o tesseræ. *Ov. Art. am.* II. 203; *ib.* III. 353. = 18 *Trovasi anche nei seguenti modi.* Ad numerum *(in numero eguale)* Cic. Verr. VII. 28 sub fin. - Esse ad numerum *(essere nel numero dovuto)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8 - Esse in numero *(essere contato con gli altri; vivere, stare fra gli uomini)* Lucr. V. 180 - Omnium numerorum esse *(aver tutte le buone qualità)* Petr. Fragm. Trag. 63 Burm.; ib. 68 - Deesse numeros *(non aver niuna buona parte o qualità)* Ov. Amor. III. 7. 17; Met. I. 427. = 19 Numeri *furono detti i giorni ne' quali il corso della luna si compie perfettamente.* Pl. HN. XVIII. 75. = 20 Numerus singularis *e* singulus *è quello che nei nomi e nei verbi significa una cosa sola.* Varr., Quint., Gell., etc.

NŬMĪCĬUS *e* **NŬMĪCUS**, i, *sm.* 2; *Numicio o Numico, oggi Rio Torto, piccolo fiume del Lazio.* Serv. ad V. Æn. VII. 150; Ov. Fast. III. 647; Tibull. II. 5. 45; Sil. VIII. 180.

NŬMĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Numidia; *Numidi, gli abitanti della Numidia.* V. Æn. IV. 41. = 2 *Generalmente quelli che conducevano una vita errante e pastorale.* Vitr. VIII. 30; Pl. HN. V. 15. = Numida *nel num. sing. per lo più significa il corriere, il moro; schiavo che precede i ricchi ed illustri personaggi che viaggiano.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 691; Tac. Hist. II. 40. = 4 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 357. 0. = 5 *Come aggett.* Ov. Pont. IV. 9. 28; Art. am. II. 183. = 6 *Nel genit. pl.* Numidum *per* Numidarum. *Mart.* XII. 26. = 7 *Nel num. sing.* Numida. *Sall. Jug.* 12.

NŬMĬDĬĂ, æ, *sf.* 1; Μεταγωνίτις, *Numidia, regione mediterranea nell'Africa.* Pl. HN. V. 2; Mela I. 6.

NŬMĬDĬĀNUS, a, um, *agg. da* Numidia; *di Numidia.* Pl. HN. XV. 16.

NŬMĬDĬCUS, a, um, *agg. da* Numidia; Νομαδικός, *numidico, appartenente alla Numidia, od a' Numidi.* Equi numidici. *Liv.* XXX. 6 - Numidica scuta. *Sall. Jug.* 99. = 2 Numidicus *fu il cognome di Q. Metello, che soggiogò i Numidi.* Vell. II. 11; Aurel. Vict. Vir. illustr. 62.

NUMINIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Numiniensi, abitanti d'una città del Lazio, che forse fu appellata* Numinia o Numinium. *Pl. HN.* III. 5.

NUMINĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Numinio, senatore Ennense.* Cic. II. 2. 51.

NUMISĬĀNUS, a, um, *agg.*; *Numisiano.* Numisiana vitis, *fu una vite che produceva dell'uva la quale poteva conservarsi per le mense.* Col. III. 2; XII. 43; Pl. HN. XIV. 4, n. 6 - *Forse ebbe il nome da un certo Numisio.*

NUMISĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Numisio, nome romano e latino.* Liv. XLI. 8; XLV. 17; Tac. Hist. I. 22. 79. etc.

NŬMISMĂ, *e meglio* **NŎMISMĂ**, ătis, *sn.* 3 *(da* νομίζω, *ordinare con legge, stabilire in costumanza)*; νόμισμα, *moneta, medaglia.* Frustraque immensa nomismata fundes *(e indarno spenderai moltissimi danari)* Seren. Sammon. XXVIII. 525. = 2 *L'imagine impressa sulla medaglia, l'impronta.* Prud. de Cor. II. 95. = 3 *Negli ultimi tempi ebbero nome di* nomismata *le monete antiche e peregrine, che non ispendevansi per danaro, e di cui facevasi piuttosto negozio in Roma.* Eckhel. D. N. V. T. I, p. 3.

NŬMISTRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Numistro; *Numistrani, di Numistro. V. la voce seg.* Pl. HN. III. 15.

NŬMISTRO, ōnis, *sf.* 3; *Numistro, oggi Muro, città mediterranea della Lucania.* Liv. XXVII. 2.

NUMĪTOR, ōris, *sm.* 3, Νομήτωρ, *Numitore re degli Albani.* Liv. I. 6.

NUMITORĬĂ, æ, *sf.* 1. *V. la voce seg.*

NUMITORĬUS, i, *sm.* 2, *nome rom.* Cic. Fin V. 22. = 2 Numitoria, æ, *sf.* 1; *Numitoria Fregellana, moglie del padre di M. Antonio.* Id. Phil. III. 6.

NUMMĀRĬUS, a, um, *agg. da* nummus; χρηματικός, *appartenente alle monete, al danaro.* In summa difficultate esse nummaria *(essere assai scarso di soldo)* Cic. Verr. IV. 28 - Res nummaria *(le monete)* Id. Off. III. 20 - Nummaria theca *ed* arca *(scrigno)* Id. Att. IV. 7; Novius ap. Non. IX. 1 — pœna *(multa)* Ulp. Dig. IV. 8. 11. = 2 Nummarius *dicesi chi si lascia corrompere per danaro: mercenario, vendereccio* Nummarii judices. *Cic. Att.* I. 16 *ante med.*

NUMMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nummus; πολυχρηματία, *abondanza, affluenza di monete, di danaro.* Cic. Phil. II. 45 *(ove per* nummatione *altri legg.* nundinatione)

NUMMĀTUS, a, um, *agg. da* nummus; πολυχρήματος, *danaroso, addanajato.* Non minus bene nummatus, quam bene capillatus *(non men danaroso, che ben chiomato)* Cic. Agr. II. 22. = 2 *Comp.* nummatior. *Apul. Met.* 1 *post init.*

NUMMŌRUMEXPALPŌNĬDES, æ, *sm.* 1, *da* nummus *ed* expalpo; *chi con lusinghe, carezze ed adulazioni trae danaro da altri.* Pl. Pers. IV. 6. 22 *(voce inventata da Plauto)*

NUMMŌSUS, a, um, *agg. da* nummus; *danaroso, addanajato.* Nigid. ap. Gell. IV. 9.

NUMMŬLĀRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nummularius; *piccolo o vil banchiere, cambista.* Sen. Apocoloc. a med.

NUMMŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* nummulus; κολλυβιστής, τραπεζίτης, *banchiere, cambista.* Svet. Galb. 9. = 2 Nummularius officinator *o* nummarius *era quell'uffiziale che nelle zecche faceva l'uffizio di saggiatore dell'argento.* Grut. Inscr. 45. 3; 638. 2. 3. = 3 *Come aggett.* Scæv. Dig. XIV. 3. 20.

NUMMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* nummus; νομισμάτιον, *piccola moneta.* Cic. Att. I. 16 circa med.; Id. ib. VIII. 13.

NUMMUS *e* **NUMUS**, i, *sm.* 2 *(da* νοῦμμος); νόμισμα, *moneta, danaro, soldo, pecunia.* Jactabatur enim temporibus illis nummus *(perciocchè in que' tempi cambiavasi giornalmente il valor delle monete)* Cic. Off. IX. 20 - Ad nummum convenit *(si è accordato sino all'ultimo soldo)* Id. Att. V. 21 a med. - Habere in nummis *(avere in contanti)* Id. ib. VIII. 10 *(altri per* nummis *legg.* nominibus) = 2 *Dicesi in ispecialità della moneta che correva presso i Romani col nome di* sestertius *o* nummus sestertius. *Id. Verr.* V. 60 *sub fin.* = 3 *Della moneta d'oro de' Greci.* Pl. Ps. III. 2. 19. = 4 *E del danaro*, denarius, *presso i Greci.* Id. Epid. I. 1. 50. = 4 Nummus plumbeus. V. PLUMBEUS, § 4. = 5 *Altre locuzioni.* Esse o versari in nummis *(aver danari)* Cic. Verr. VI. 6; Rosc. Com. 8 - Nummo e nummo sestertio addicere, æstimare, vendere *(stimare, vendere, addire a vilissimo prezzo)* Cic. Rabir. Post. 17; Vitr. I. 4 in fin.; Epit. Liv. 55; Sen. Ep. 95 a med.; Svet. Cæs. 50; Pl. Most. I. 2. 34 - Nummo o nummis conducere, locare, colere *(prendere in fitto, dare in fitto, coltivare a contanti)* Pl. Ep. IX. 37; Paul. Dig. IX. 12. 25 a med.; XLVII. 2. 26. = 6 *Nel genit. pl. se si congiunge con* sestertium *dicesi più sovente* nummum *che* nummorum. *Cic. Or.* 46 *extr.* = 7 *Con gli aggett. numerali più spesso* nummorum *che* nummum. *Pl. Trin.* I. 2. 15; *Svet. Aug.* 46 *extr.*; *Pl. HN.* VIII. 68 *etc.*

NUMNAM. V. NUM, § 2.

NUMUS. V. NUMMUS.

NUNC, *avv. di tempo presente*; νῦν, *ora, adesso, presentemente.* Nunc insurgite remis. *V. Æn.* V. 189 - Nunc jam illico hic consiste *(adesso, adesso fermati qui)* Ter. Adelph. II. 12. = 2 Nunc ipsum *come sost.; in questo tempo stesso.* Cic. Att. XII. 40. = 3 *Interrogando dicesi* nunccine *per* nuncne. Hem nunccine demum? *(oh adesso, forse al fine?)* Ter. Andr. IV. 1 in fin. = 4 *Co' verbi di tempo passato e futuro significa il tempo a noi vicino.* Nunc tempus erat *(ora era tempo)* Hor. Od. I. 37. 4. = 5 *Dopo il verbo di tempo passato talora ha forza di* tunc. Dixit, nunc demum se voti esse damnatum *(disse che allora finalmente aveva conseguito il suo intento)* Nep. Tim. 5. = 6 *Talora si raddoppia in luogo di modo.* Nunc hos, nunc illos aditus, omnemque pererrat Arte locum *(tenta insidiosamente ora questo, ora quell'adito, ed ogni luogo)* V. Æn. V. 441. = 7 *Tralasciato uno dei due* nunc. Pariterque sinistros, Nunc dextros solvere sinus *(e del pari spiegarono ora la sinistra, ora la destra vela)* Id. ib. V. 830. = 8 *Posto per le particelle avversative* at, sed, verum, *e serve a legare il discorso.* Cic. Div. I. 30; Pl. Bacch. III. 3. 8. = 9 *In luogo di* ergo, igitur. Nunc quoniam ista tibi placuit sententia, cedam. *Pl. Pers.* II. 7. 75. = 10 *Fras.* Non tu nunc hominum mores vides? *(non vedi i costumi degli uomini del secolo presente?* τῶν νῦν ὄντων) Pl. Pers. III. 1. 57 - Ut nunc est *(per quel che corre presentemente)* Asin. Poll. ad Cic. Fam. X. 31; Cic. Att. XII. 29.

NUNCCĬNĔ. *V. la voce preced.*, § 3.

NUNCĬĂ. V. NUNTIA.

NUNCĬO. V. NUNTIO.

NUNCOREUS *(trissill.)*, ei, *ed* eos, *sm* 2 *e* 3; *Nuncoreo, figliuolo di Sesostri.* Pl. HN. XXXVI. 11.

NUNCŬBĬ, *avv. di luogo, da* nunc *ed* ubi *per* alicubi. Nuncubi hic vides citrum aut aurum? *(forse vedi tu qui il cedro o l'oro?)* Varr. RR. III. 2. = 2 *Forse in qualche tempo, in qualche cosa.* Ter. Eun. I. 2. 83.

NUNCŬPANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

NUNCŬPANS, tis, *p. pr. att. di* nuncupo.

NUNCŬPĀTIM, *avv. da* nuncupatus; *nominatamente.* Sidon. Ep. IX. 16 in carm.; Claud. Mamert. Stat. Anim. sub fin.

NUNCŬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* nuncupo, ἐκφώνησις, *nomina, l'atto di nominare.* Universæ virtutis nuncupatione *(sotto il nome di virtù in generale)* Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 *Dichiarazione, istituzione d'eredità fatta a viva voce.* Ulp. Regul. tit. XX, § 9. = 3 *Dedica, atto del dedicare.* Pl. HN. præf. = 4 Nuncupatio votorum *signif. il pronunziare le solenni parole dei voti.* Svet. Ner. 4; Tac. Ann. XVI. 22; Val. Max. V. 10, n. 1.

NUNCŬPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nuncupor; *nominatore.* Apul. Flor. n. 15.

NUNCŬPĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

NUNCŬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nuncupo. = 2 *Aggett. chiamato, denominato, nominato, espresso.* Nuncupata pecunia *(danaro guarentito per una segnatura)* Fest. = 3 Nuncupatus hæres *dicesi l'erede chiamato a viva voce dal testatore.* Jul. Dig. XXXVII. 11. 8 extr. = 4 Vota nuncupata *(voti solenni, fatti dal console o dal pretore, al loro partirsi da Roma)* Fest.; Liv. XLI. 10; Val. Max. I. 1 in fin.

NUNCŬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nomen *e* capio; ὀνομάζω, προσαγορεύω, *nominare, chiamare, esprimere con le parole.* Sextilem mensem e suo cognomine nuncupavit. *Svet. Aug.* 31. = 2 Nuncupare vota *(pronunziare la formola de' voti solenni fatti per lo Stato, per la cosa publica)* Liv. XXI. 63. = 3 Nuncupare testamentum *(fare a voce innanzi a' testimonj il testamento)* Ulp. Dig. XXVIII. 1. 21. = 4 Nuncupare heredem, *significa generalm. istituire l'erede.* Pl. HN. XIV. 28. = 5 Nuncupassit *per* nuncupaverit, *è un arcaismo.* Lex XII Tab. ap. Fest. = 6 *Pass.* nuncupor. *Tac. Hist.* I. 17. 2 - *P. pr. att.* nuncupans. *Enn. ap. Non.* II. 163 - *P. fut. att.* nuncupaturus. *Just.* XXIV. 2 - *Pp. pass.* nuncupatus. *Liv.* VIII. 11; *Cic. ND.* I. 15 - *P. fut. pass.* nuncupandus. *Ulp. Dig.* XXVIII. 1. 21.

NUNCUSQUĔ *o* **NUNC USQUĔ**, *avv.*; *sino a questo tempo.* Amm. XIV. 2.

NUNDĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* nonus *e* dies; *Nundina, dea de' Romani che presiedeva alla purgazione de' maschi nel nono giorno dopo la nascita, e delle femine nell'ottavo.* Macr. Sat. I. 16 ad fin.

NUNDĬNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *quasi* novemdinæ; πανήγυρις, παντοπωλεῖον, ἀγοραί, *fiera, mercato; o ferie de' campagnuoli, che tenevansi ogni nove giorni, nelle quali recavansi a Roma per provedere agli affari domestici.* Macr. Sat. I. 16 a med.; Pl. HN. XVIII. 3; ib. 4; Varr. RR. procem. = 2 *Piazza da mercato;* ἐμπόριον Cic. Agr. II. 33. = 3 *Qualunque negoziazione o traffico.* Id. Phil. V. 4. = 4 *Nel num. sing.* nundina, æ, *sm.* 1. Sidon. Ep. VII. 5. = 5 Nundinum, i, *sn.* 2, *coll'aggiunta di un aggett. numerale.* Cic. Dom. 16; Liv. III. 35; Quint. II. 4 ad fin.; Lampr. Alex. Sev. 28. = 6 Nundinum *assolut.* Varr. ap. Non. II. 490. = 7 Inter nundinum *(nell'intervallo tra due mercati)* Id. ib. III. 145. *Scrivesi pure unito* internundinum.

NUNDĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nundinor; ἀγοραῖος, *da mercato, appartenente a mercato.* Pl. Aul. II. 4. 45.

NUNDĬNANS, tis, *p. pr. di* nundino *e* nundinor.

NUNDĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* nundinor; πανηγυρικός, *da mercato, appartenente o assegnato al mercato.* Nundinarium forum; ἐμπόριον. *Pl. HN.* VIII. 77. = 2 *Che ha luogo i giorni di mercato.* Ulp. Dig. XVII. 2. 69.

NUNDĬNĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* nundinor: *esposto in vendita. Trovasi nel signif. fig.* Capita

nundinaticia (*le teste delle vergini non velate*) Tert. Virg. vel. 3.

NUNDĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, da nundinor; ἀγοραστία, *trafico, negozio; e per lo più prendesi in mala parte, e in signif. di broglio.* Fuit nundinatio aliqua, et isti non nova, ne causam diceret (*vi fu qualche raggiro, e per costui non nuovo, acciocchè non arringasse la causa*) Cic. Verr. VII. 7. = 2 *In buona parte* Juxta nundinationem, quæ loro rerum venalium continetur (*giusta il prezzo della piazza*) Cod. Th. VII. 4. 32.

NUNDĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, da nundinor; ἀγοραστής, *mercatante, che frequenta i mercati e le fiere.* Fest. in Nundinas. = 2 *Trasl.* Salutis publicæ nundinator (*traficatore della publica salute*) Quint. Decl. XII. 3. = 3 *Epiteto di Mercurio.* Reines. Inscr. cl. 1, n. 80.

NUNDĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* nundino, *e dep. di* nundinor.

NUNDĬNĪNUS *e* **NUNDĪNUS**, i, *sm.* 2 (*da* nundinor); *Nundinino, o Nundino, cognome rom.* Grut. Inscr. 0. 4. 5. 6.

NUNDĬNO, as, āre, *att.* 1, *lo stesso che* nundinor. Pudorem nundinare (*vender l'onore*) Firm. Math. VI. 31. = 2 *Pp. pass.* nundinatus. *Misith. in Ep. ap. Capitol. Gord.* 24 *extr.*

NUNDĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, da nundinæ, arum; καπηλεύω, *comperare, o vendere al mercato, negoziare, far mercatanzia. Per lo più si usa in mala parte.* Totum imperium populi R. nundinabantur. *Cic. Phil.* III. 4 (*nel fig.*) = 2 *Correre in folla, radunarsi in gran numero.* Cic. Div. II. 31; Pl. HN. XI. 26 (*parlando delle formiche*) = 3 *P. pr.* nundinans. *Liv.* XXII. 56 - *Pp. dep.* nundinatus. *Cic. Verr.* II. 2. 49.

NŪNDĬNUM. V. **NUNDINÆ**, § 5.

NŪNĔCHĒS, is, *sm.* 3 (νουνεχής, *che ha mente o cuore; da* νοῦς, *mente, ed* ἔχω); *Noneche, cognome romano.* Grut. Inscr. 241 col. 3.

NUNQUĂ. V. **NUNQUAM**, § 4.

NUNQUAM *e* **NUMQUAM**, *avv. da* ne *ed* unquam; οὐδέποτε, *non mai.* Nunquam faciam. *Ter. Andr.* II. 1. 9 - Nunquam ne ergo familia nostra quieta erit? (*dunque la famiglia nostra non avrà mai posa?*) Sall. Jug. 15. = 2 Numquam non: *sempre.* Cic. Or. I. 1 extr. = 3 *In luogo di* non. Nunquam ad vesperum vivam (*non sarò vivo sino a sera*) Pl. Asin. III. 3. 40. = 4 *Per* num aliquando; *forse, mai.* Nunquam tu vidisti tabulam pictam? etc. (*hai tu forse veduto un quadro? ecc.*) Id. Men. I. 2. 34 (*ove altri invece di* nunquam *legg.* nunqua, *cioè* nuncubi; *mai in alcun luogo*)

NUNQUAMPOSTĔĀLĔRĬPĬDĒS, æ, *sm.* 1, *da* nunquam, postea *ed* eripio; *quegli cui non può esser strappato ciò che ha preso una volta.* Pl. Pers. IV. 6. 22 (*voce formata da Plauto*)

NUNQUANDO *e* **NUMQUANDO**, *avv. da* num *e* quando; *se qualche volta.* Cic. Amic. 19. = 2 *Si scrive anche diviso* num quando.

NUNQUID *e* **NUMQUID**, *avv. da* num *e* quid; ἆρα γε, *se forse per avventura.* Nunquid duas habetis patrias? (*avete voi per avventura due patrie?*) Cic. Leg. II. 2 - Sene velim numquid etc. (*vorrei sapere se ecc.*) Id. Att. XII. 8. = 2 *Si usa anche nella dubitazione.* Numquid redeat incertum hodie (*non si sa se torni quest'oggi*) Pl. in Sappos. Merc. scena quæ incipit: Syra non redit. [illegible] Numquid, *e* num quid, *da* [illegible] *nel signif. di forse qualche cosa, ap-* [illegible] *a* nunquis.

NUNQUIS, **NUMQUIS** *e* **NUM QUIS**, quæ, quod, *pron. che serve all'interrogazione, ed alla dubitazione*, μή τις, *se alcuno, forse alcuno.* Nunquis vestrum ad vim, ad facinus accommodatus est? Cic. Agr. III. 4 sub fin. - Quærat, fundus num quis in Pompejano venalis sit (*cerchi di sapere se nel Pompejano siavi forse qualche fondo da vendere*) Id. Att. XIII. 8. = 2 Numquid vis? [illegible] *complimento di partenza* [illegible] [illegible] *qualche cosa a dir-mi?* Pl. Amph. I. [illegible] Cure. IV. 2. [illegible] Ter. Eun. II. [illegible] Cic. Att. VI. [illegible] med.; Liv. VI. [illegible] 3 *Omesso il verb.* Numquid me? *e lo stesso* Pl. Poen. III. [illegible] *Coll'aggiunta di* [illegible] Numquid numnovi? [illegible] Or. II. [illegible]

NUNQUO *e* **NUMQUO**, *avv.* [illegible] *forse in qualche* [illegible] Pl. Capt. I. 2. 69.

NUNTĬĂ *e* **NUNCĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* nuntio; ἀγγελιῶτις, *annunziatrice, messaggiera, apportatrice.* Historia nuntia vetustatis. *Cic. Or.* II. 9.

NUNTĬANS *e* **NUNCĬANS**, tis, *p. pr. att. di* nuntio.

NUNTĬĀTĬO *e* **NUNCĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* nuntio; ἐξαγγελία, *annunciazione, annunziamento, relazione, l'atto di annunziare.* Cic. Phil. II. 32. = 2 Novi operis nuntiatio *significa intimazione d'abandonare una costruzione che si eseguisce a nostro pregiudizio, o del publico.* Ulp. Dig. XXXIX. tit. 1. = 3 *Relazione, annunziamento di beni vacanti.* Callistrat. Dig. XLIX. 14. 1.

NUNTĬĀTOR *e* **NUNCĬĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* nuntio; ἄγγελος, *annunziatore, dinunziatore.* Arnob. 4 sub fin.; Tert. Car. Christ. 7. = 2 *Quegli che intima d'abandonare una costruzione.* Ulp. Dig. XXIX. 1. 2 in fin.; Paul. ib. XLVIII 16. 6.

NUNTĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* nuntiator; *annunziatrice.* Cass. Var. II. 41.

NUNTĬĀTŪRUS *e* **NUNCĬĀTŪRUS**, a, um, *p. fut. att.*, e

NUNTĬĀTUS *e* **NUNCĬĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* nuncio.

NUNTĬO *e* **NUNCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* nuntius; ἀγγέλλω, *annunziare, rapportare, riferire, dar nuova, far sapere.* Voluptatem magnam nuntias. *Ter. Heaut.* I. 2. 10 - Bene nuntias (*mi dai buona nuova*) Id. Hec. IV. 4. 20 = 2 *Pass. impers.* Nuntiatum est nobis etc. (*ci si fece sapere che ecc.*) Cic. Acad. I. 1. = 3 *Intimare.* Qui nuntiaret regibus, ne armis disceparent. *Tac. Ann.* II. 65. = 4 *Denunziare.* Papin. Dig. XL. 14. 39. = 5 Nuntiare novum opus (*fare intimazione perchè si desista da una costruzione incominciata*) Pompon. Dig. XI. 8. 3. = 6 *Fras.* Nuntiare salutem (*portare un saluto*) Pl. Curc. IV. 2. 38; Cic. Att. IV. 10 — horas (*dire che ora sia*) Mart. VIII. 67; X. 48; Tac. Ann. XV. 30. = 7 *Pass.* nuntior. *Nep. Dat.* 5 - *P. pr. att.* nuntians. *Cic. Pis.* 19 - *P. fut. att.* nuntiaturus. *Liv.* XXIX. 22 - *Pp. pass.* nuntiatus. *Cæs BG.* II. 29.

NUNTĬUM *e* **NUNCĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *da* nuntio; ἀγγελία, *nuova, ambasciata, avviso; lo stesso che* nuntius, ii; *ma secondo Servio ad Æn.* XI. 896, nuntius *dicesi di chi annunzia, e* nuncium *della cosa annunziata.* Cat. LXIII. 75; Sedul. II. 474; Lucr., Liv., Tibull., Apul. passim. = 2 *Nel gen. fem.* Tibull. II. 1. 26; Ov. Her. VI. 9. = 3 *Alcuni avvisano che sia agg., altri sost. in Tibullo* III. 4. 5; *Lucrezio* IV. 705 *e* 1027; VI. 75; *ed in Ovidio Her.* VI. 10.

NUNTĬUS, a, um. V. **NUNTIUM**, § 3.

NUNTĬUS *e* **NUNCĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *quasi* novum cius, *da* novus *e* cio, *cioè* cieo; ἄγγελμα, ἀγγελία, *novella, nuova, avviso, ambasciata; la cosa che si annunzia, che si riferisce.* Nuntii tristes (*triste novelle*) Cic. Att. III. 17 - Nuncium optatissimum accipere (*ricevere la tanto desiderata nuova*) Id. Fam. XI. 19 — dare alicui (*recar la nuova, o l'ambasciata ad alcuno*) Ter. Heaut. III. 48. = 2 *Intimazione, commando* Cic. Fam. XII. 14; Nep. Chabr. 3. = 3 *Messaggiero, messo, nunzio.* Facere aliquem certiorem per nuntium quid actum sit (*per mezzo di un messo fare alcuno consapevole di ciò che si è fatto*) Cic. Att. XI. 25. = 4 *Dicesi pure della femina.* Val. Fl. II. 141. = 5 Nuntium remittere uxori (*far divorzio*) Cic. Or. I. 40. 56; Att. I. 13; Top. 4. = 6 Nuntium remittere (*rompere, sciogliere un contratto di matrimonio*) Ulp. Dig. XXIII. 2. 45.

NŬPĔR, *avv. da* novus *e* per; *quasi* noviper; *o quasi da* novum opus; νεωστί, πρώην, ἄρτι, *non ha molto, poco fa, ultimamente, non molto tempo innanzi, pochi giorni prima.* Is qui nuper Romæ fuit. *Cic. Or.* I. 19 - Nuper sollicitum quæ mihi tædium (*che, non è guari, mi recavi un dispiacere affannoso*) Hor. Od. I. 14. 17. = 2 *Più lungo tempo prima, molto tempo fa.* Quæ nuper inventa est (*che da molto tempo fu trovata*) Cic. Div. I. 39 ad fin. (*parlando della filosofia*) = 3 *Sino a poco fa, sin qui.* Vixi puellis nuper idoneus. *Hor. Od.* I. 26. 1. = 4 *Sup.* nuperrime. *Cic. Inv.* I. 17 *a med.*

NŬPĔRUS, a, um, *agg. da* nuper; νέος, *nuovo, fresco, recente.* Pl. Capt. III. 5. 29. = 2 *Il sup.* nuperrimus *è un arcais.; donde Cicerone derivò l'avv.* nuperrime. *Prisc.* III, *p.* 106 *Putsch.*

NUPSI, *perf. di* nubo.

NUPSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Nupsia, città dell'Etiopia.* Pl. HN. V. 20. = 2 *Leggesi anche* Nupsis. *Id. ib.* VI. 100.

NUPSIS. *V. la voce preced.*

NUPTĂ, æ, *sf.* 1, *da* nubo, νύμφη, *sposa, maritata.* Ter. Adelph. IV. 7. 34; Ov. Rem. am. 77.

NUPTĂLĬCĬUS. V. **NUPTIARIUS**.

NUPTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nuptiæ, arum; *ch'è buono per le nozze.* Not. Tir. p. 131.

NUPTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* nubo; γάμος, *nozze, maritaggio, sposalizio, matrimonio; giorno festivo del matrimonio, l'allegro rito di menar moglie.* Conciliare nuptias (*fare, procurare un matrimonio*) Nep. Att. 5 — alicui efficere (*procacciare un matrimonio ad alcuno*) Ter. Andr. III. 1. 16 - Nuptiarum expers (*donna non maritata*) Hor. Od. III. 11. 11. = 3 *Dicesi del coito.* Auct. ad Her. IV. 34.

NUPTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* nuptiæ, arum; γαμικός, *nuziale, spettante alle nozze.* Nuptialia dona. *Cic. Cluent.* 9 - Nuptialis cœna. *Suet. Cal.* 25.

NUPTĬĀLĬTER, *avv. da* nuptialis; νυμφικῶς, *secondo il rito nuziale, all'uso di nozze.* Capell. VI. 277.

NUPTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* nuptiæ, arum; *nuziale.* Paul. Dig. L. 16. 194 (*l'ediz. del Sorrentino ha* nuptalitium *per* nuptiarium, *ed altre* nuptialicium)

NUPTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* nuptiæ, arum; γαμοστόλος, *amatore di nozze.* Hier. adv. Jov. n. 38; Gloss. Philox.

NUPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* nubo; *maritarsi frequentemente.* Tert. Sodom. 45.

NUPTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* nubo; *camera nuziale, talamo.* Gloss. Isid.

NUPTŪRĬO, is, īre, *n.* 4, *meditat. di* nubo; γαμησείω, *aver desiderio di maritarsi.* Mart. III. 93 (*dove alcuni per* nupturire *legg.* nuptum ire); *Apul. Apol.*

NUPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

NUPTUS, a, um, *pp. pass. di* nubo. = 2 *Aggett. maritato; e dicesi delle femine.* Mulier nupta uni, proposita omnibus. *Cic. Verr.* II. 4. 61. = 2 Novus nuptus *significa l'uomo sotto veste di femina in sulle scene.* Pl. Cas. V. 1. 6; Prisc. VIII, p. 789 Putsch. = 3 Verba nupta *dicevansi dagli antichi le parole non lecite a proferirsi da una vergine.* Fest.; Plaut. in Dyscolo.

NUPTUS, us, *sm.* 4, *da* nubo; μνηστεία, *maritaggio, matrimonio.* Stat. Silv. V. 1. 43; Aurel. Vict. Vir. illustr. 59. = 2 Nuptui collocare (*dare in matrimonio*) Col. III. 4 sub fin. - Nuptui tradere *significa lo stesso.* Vulg. Matth. XXIV. 38.

NŬRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* nurus; *piccola nuora.* De-Vita Inscr. Benev. 73. 136 (*ove erroneamente è cangiata la lettera* u *in* o)

NURSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Nursia, città dei Sabini.* Pl. HN. XVIII. 34; Col. X. 421; V. Æn. VII. 715.

NURSĪNUS, a, um, *agg. da* Nursia; *nursino, appartenente a Nursia.* Pl. HN. XVIII. 34; Col. X. 421. = 2 Nursini, orum, *sm. pl.* 2, *Nursini, gli abitanti di Nursia.* Pl. HN. III. 17.

NURTĬĂ. V. **NORTIA**, § 2.

NŬRUS, us, *sf.* 4 (*da* νυός, *di cui tiene il signif.*); ἔννυος, νυός, *nuora, moglie del figliuolo.* Omnes socrus oderunt nurus (*tutte le suocere odiano le nuore*) Ter. Hec. II. 1. 4. = 2 *Poetic., maritata, e qualunque donna.* Inque nurus Parthas dedecus illud eat (*e cada quel disonore sulle partiche donne*) Ov. Art. am. III. 248.

NUS, *m.* νοῦς, *mente, uno degli Eoni di Valentino.* Tert. adv. Valent. 7. 9. = 2 *Sapienza.* Capell. II. 33.

NUSCĬCĬO, ōnis, *sf.* 3; *malatia di chi ci vede meglio la sera che in pieno giorno.* Fest.

NUSCĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* nuscicio; *chi ci vede meglio la sera che in pieno giorno.* Fest.

NUSPĬAM, *avv. da* ne *ed* uspiam; *in niun luogo.* Gell. V. 4 (*dove altri legg.* diversum.)

NUSQUAM, *avv. da* ne *ed* usquam; οὐδαμοῦ, *in nessun luogo.* Fratrem nusquam invenio gentium (*non trovo il fratello in nessun luogo del mondo*) Ter. Adelph. IV. 2. 1. = 2 *Co' verbi di moto.* Nusquam ventum, aut abitum sine causa putetur. *Auct. ad Her.* II. 2. = 3 *In niuna cosa.* Nusquam equidem quidquam deliqui (*in verità ch'io non manca in niuna cosa*) Pl. Men. V. 2. 30. = 4 *A niun fine, a niuna*

vosa. Plebem nusquam alio natam quam ad serviendum. Liv. VII 8. = 5 Nusquam esse; non esistere, esser nulla. Paul. Dig. XLVII. 2. 38 - Sodalis nusquam est (l'amico è morto) Hor. Sat. II. 5. 101. = 6 Nusquam non; dovechessia, in ogni luogo. Pl. HN. XXIV. 1. 5.

NŪTĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da nuto; vacillante, crollante. Apul. de Deo Socr.

NŪTĀBUNDUS, a, um, agg. vacillante, crollante, barcollante. Apul. Met. 9.

NŪTĀMEN, ĭnis, n. 3, da nuto; vacillamento, crollamento; l'atto di vacillare, di crollare. Sil. II. 99.

NŪTANS, tis, p. pr. di nuto.

NŪTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da nuto; νεῦσις, vacillamento; l'atto di crollare. Pl. HN. XI. 49. = 2 Trasl. Nutatio reipublicæ (il crollamento della republica) Pl. Pan. 5.

NŪTĬQUAM per neutiquam. Bentl. ad Ter. Hec. I. 2. 50.

NŪTO, as, āvi, ātum, āre, n. 1, freq. dell' inus nuo; νευστάζω, accennare, far cenno, significare qualche cosa piegando il capo. Crebro capitis motu nutans. Svet. Cal. 38. = 2 Barcollare, vacillare, crollarsi, inclinarsi qua e là minacciando di cadere. V. Æn II. 629. = 3 Trasl essere incerto, titubare, vacillare. Etiam Democritus nutare videtur in natura deorum. Cic. ND. I. 43 - Nutat utroque timor (il timore pende in fra due) Stat. Th. VIII. 614 - Galliæ nutantes. Tac. Hist. I. 2. = 4 Pendere, piegarsi. Dum rami pondere nutant (mentre i rami si curvano pel peso) Ov. Art. am. II. 263. = 5 P. pr. nutans. Sen. OEdip. 403; Mart. V. 12; Ov. Met XI. 619, § 3.

NŪTRĪBĬLIS, e, agg. com. 3, da nutrio; θρεπτικός, nutribile, che può nutrire. Cœl. Aurel. Tard. IV. 3 sub fin.; ib. V. 10 ad fin.

NŪTRĪBĬLĬTER, avv. da nutribilis; in modo che sia nutritivo, che dia luogo a nutricazione. Theod Prisc. IV. 2 a med.

NŪTRĪCANS, tis, p. pr. att. di nutrico.

NŪTRĪCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da nutricor; τιθήνησις, nutricazione, nutricamento. Gell. XII. 1.

NŪTRĪCĀTUS, a, um, pp. dep. di nutricor.

NŪTRĪCĀTUS, us, sm. 4, da nutricor; nutricamento, nutricazione. Varr. RR. I. 47; Pl. Mil. III. 1. 55.

NŪTRĪCĬO, ōnis, sm. 3, da nutricor; lo stesso che nutricius. Mur. Inscr. 1891. 8.

NŪTRĪCĬUS e **NŪTRĪTĬUS**, a, um, agg. da nutricor; appartenente a nudrire od educare, all'ufficio di nutrice. Varr. RR. II. 1 ante med.; Col. III. 13 circa med. = 2 Nutricius, ii, sm. 2, ajo, balio. Cæs. BC. III. 107. = 3 Fig. Favonius afflatu nutritium exercebit (promoverà la vegetazione) Pl. HN XVIII. 67. = Nutricia, æ, sf. 1; nodrice, nutrice, balia. Hieron. Ep. CVIII, n. 30. = 5 Nutricium, ii, sn. 2, nutricamento, nutricazione. Nutricia ducere ab aliquo (aver l'alimento da alcuno) Manil. III. 133. = 6 Nutricia, orum, sn. pl. 2, baliatico. Ulp. Dig. L. 14. 1 sub fin.

NŪTRĪCO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, e

NŪTRĪCOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1; τρέφω, τιθηνέω, nutricare, nutrire, alimentare, allevare, educare. Nec pecua ruri pascere, nec pueros nutricare. Pl. Merc. III. 1. 11 - Eum paupertas nutricata est (egli è stato allevato nella povertà) Apul. Apol. = 2 P. pr. att. nutricans. Varr. RR. II. 8 - Pp. dep. nutricatus, § 1.

NŪTRĪCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di nutrix; τιτθή, balietta, nutrice. Repositus in cuna a nutricula. Svet. Aug. 94. = 2 Trasl. Nutricula causidicorum Africa (l'Africa sorgente di causidici) Juv. VII. 148.

NŪTRĬENDUS, a, um, p. fut. pass., e

NŪTRĬENS, tis, p. pr. att. di nutrio.

NŪTRĬI, perf. di nutrio.

NŪTRĪMEN, ĭnis, sn. 3, da nutrio; lo stesso che nutrimentum. Ov. Met. XV. 354.

NŪTRĪMENTĀLIS, e, agg. com. 3, da nutrimentum; che serve a nutrire. Const. Afer. de N. H.

NŪTRĪMENTUM, i, sn. 2, da nutrio; τροφή, nutrimento, allevamento. Inter milites educabatur: et per hanc nutrimentorum consuetudinem etc. (e assuefatto a questo allevamento ecc.) Svet. Cal. 9. = 2 Trasl. Suscepitque ignem foliis, atque arida circum Nutrimenta dedit (e vi pose intorno arida esca) V. Æn. I. 179.

NŪTRĬO, is, īvi, e ĭi, ītum, īre, att. 4 (quasi νεωτερέω, alimentare i più giovani); τρέφω, nutrire, alimentare, allevare; e propriam. dicesi delle piccole cose che crescono. Balænæ vituliquе mammis nutriunt fetus. Pl HN XI. 95. = 2 Riferiscesi alla cura di medicare. Oculorum morbi qui lenibus medicamentis nutriuntur (che si curano con leggeri medicamenti) Cels. VI. 6, n. 16 - Nutrire capillum (far crescere i capelli) Pl HN. XXII. 39. = 3 Si dice delle piante. Nutriri cinere vult ruta (la ruta vuol essere alimentata colla cenere) Pl. HN. XIX. 45. = 4 Trasl. Pax Cererem nutrit (Cerere ha l'alimento dalla pace) Ov. Fast. I. 704 - Nutrire opes (dare incremento alla potenza) Val. Max. VI. 5, n. 2. = 5 Preservare dalla corruzione. Pl. HN. XIII. 30. = 6 Proteggere, difendere. Catull. XIX. 1. = 7 Nutrire vinum (dar la concia al vino per conservarlo) Col. XII. 30. = 8 Nutribam per nutriebam. V. Æn. VII. 484; ib. XI. 572. = 9 Nutribo per nutriam. Rhemn Palæm. p. 1383; Cledon. p. 1914 Putsch. = 10 Nutrimus sinc. di nutrivimus. Nemes. Ecl. III 26 (ove altri legg. altramente) = 11 Nell'imperat. nutritor in forma di dep. per nutrito. V. G. II. 425. = 12 Nutrior per nutrio è un arcais. Prisc. VIII, p. 798. = 13 Pass. nutrior, §§ 2, 3 - Pr. pr. att. nutriens. Curt. VII. 10 - Pp pass. nutritus. Hor. Sat. II. 4. 40; Ov. Trist. III. 11. 3; Juv XII. 12 - P. fut. pass. nutriendus. Liv IV. 52.

NŪTRĪTOR, ōris, sm. 3, da nutrio; τροφεύς, nutritore, nutricatore. Stat. Th. X. 228. = 2 Ajo, balio. Lampr. Alex. Sev. 13.

NŪTRĪTŌRĬUS, a, um, agg. da nutrio; nutritivo, che nutrisce. Theod. Prisc. de Diæt. 3; Aug Confess. XII. 27 sub fin.

NŪTRĪTUS, a, um, pp. pass. di nutrio. = 2 Aggett. nutritus assolut. dinota quello che, abbandonato da' genitori, viene per altri educato ed allevato come figliuolo. Lupoli Inscr. Iter Venus. p. 352, n. 5.

NŪTRĪTUS, us, sm. 4, da nutrio; lo stesso che nutrimentum. Pl. HN. XXII. 53.

NŪTRĪVI, perf. di nutrio.

NŪTRIX, īcis, sf. 3, da nutrio; τιθήνη, nutrice, balia; che dà latte, educa. Ut pæne cum lacte nutricis errorem suxisse videamur. Cic. Tusc. III. 1 - Gallina nutrix (chioccia) Col. VII. 11 ad fin. = 2 Trasl. Curarum maxima nutrix Nox (la notte che sopra ogni altra cosa fomenta le cure) Ov. Met. VIII. 81 - Nutrix discordia belli. Claud. in Ruf. 1. 30. = 3 Terra ove si piantano i teneri polloni; vivajo. Pl. HN. XVII. 12. = 4 Podere onde trae l'alimento una famiglia. Pl. Trin. II. 4. 111. = 5 Nutrices diconsi le mammelle che alimentano i bambini. Apul. Met. 2.

NŪTUS, us, sm. 4, da nuo; νεῦμα, cenno, mossa del capo, colla quale dinotasi qualche cosa. Quibusdam pro sermone nutus motusque membrorum est. Pl. HN. VI. 35 - Digitis sæpe est, nutuque locutus (spesso parlò co' segni delle dita e col capo) Ov. Trist. II. 453. = 2 Per meton. la volontà che si manifesta con segno. Ad arbitrium et nutum alicujus se fingere et accommodare. Cic. Or. 8 - Sævæ nutu Junonis eunt res (tutto seguita a voglia della crudele Giunone) V. Æn. VII. 592. = 3 Inclinazione, piegamento di cose pendenti. Suopte nutu et suo pondere (per loro inclinazione e peso) Cic. Tusc. I. 17. = 4 Nutu per nutui, come jussu per jussui. V. **JUSSUS**, us, § 2.

NUX, ŭcis, sf. 3, da noceo (perchè nuoce con l'odore alla testa); καρύα, κάριον, noce; nome generale di tutti i frutti che hanno corteccia dura; e dicesi anche degli alberi che li producono. Castaneasque nuces mea quas Amaryllis amabat. V. Ecl. II. 52 - Inter primas germinant populus, ulmus, salix, nuces. Pl. HN. XVI. 41. = 2 Talvolta si fa distinzione tra le noci e le castagne. Id. ib. XIII. 34. = 3 Frutto del titimaglio detto anche caryites. Id. ib. XXVI. 40. = 4 Nux amara; mandorla amara. Cels. III. 10; Col. VII. 13; Pl. HN. XV. 7. = 5 Dicesi anche del frutto chiamato da noi propriamente noce. Sparge, marite, nuces, etc. V. Ecl. VIII. 30. = 6 Fig. Nux cassa (cosa di pochissimo prezzo, da nulla) Hor. Sat. II. 5. 35. = 7 Prov. Nuces relinquere (lasciar le bagatelle) Pers. I. 10; Svet. Aug. 83. = 8 Nel genit. pl. nucerum per nucum. Cœl. ap. Charis. I, p. 40 Putsch.

NȲCHĬUS, ĭi, sm. 2 (da νύχιος, notturno) Nichio, cognome rom. Fabr. Inscr. p. 634, n. 292.

NYCTĂLŌPĬĂ, æ, sf. 1; νυκταλωπία; nittalopia, vizio degli occhi che meglio ci vedono di notte che di giorno. Cf. Isid. IV. 8.

NYCTĂLOPS, ōpis, agg. com. 3 (da νύξ, νυκτός, notte, ed ὤψ, ὠπός, occhio); νυκτάλωψ, ωπος, nittalope, chi di giorno vede poco, e di notte molto; ed anche nel senso contrario. Galen. Isagog. c. XV ad fin.; Prisc. I. 10 ad fin. = 2 Nyctalopa, æ, sf. 1; nittalopa, il vizio degli occhi, che poco vedono di sera; oscurità di vista. Marcell. Empir. 8 sub fin. = 3 È pure il nome di un' erba, la stessa che chenomychon V.

NYCTĔGRĒSĬĂ, æ, sf. 1 (da νύξ, notte, ed ἐγείρομαι, levarsi, alzarsi); νυκτεγρεσία, l'atto di levarsi di notte. Fest.

NYCTĔGRĒTON, i, sn. 2; νυκτέγρετον, nittegreto, sorta d'erba che risplende di notte; la stessa che chenomychon. Pl. HN. XXI. 57.

NYCTĒIS, ĭdis, sf. 3, patron.; Νυκτηΐς, Nitteide, Antiope, figliuola di Nitteo. Hyg. Fab. 7. 155; Ov. Met. VI. 110; Stat. Th. VII. 190. = 2 Nycteidos, genit. alla gr. Stat. loc. cit.

NYCTĔLĬUS, a, um, agg. (da νύξ, notte, e τελέω, compiere, fare) Νυκτέλιος, Nittelio, cognome di Bacco, i cui sacrificj si facevano di notte. Ov. Art. am I. 567 - Nyctelius latex (il vino) Sen. OEdip. 492 - Nyctelia sacra (le orgie, i baccanali) Serv. ad Æn. IV. 303.

NYCTEUS, i, sm. 2 (dissill.); Νυκτεύς, Nitteo, figliuolo di Nettuno, padre di Antiope. Prop. III. 13. 12. = 2 Uno de' cavalli di Plutone. Claud. Rapt. Pros. 1 in fin.

NYCTĬCŎRAX, ăcis, sm. 3 (da νύξ, notte, e κόραξ, corvo); νυκτικόραξ, corvo notturno, barbagianni, gufo. Hier. Ep. CVI, n. 86; Isid. Orig. XII. 7.

NȲCTOSTRĂTĒGUS, i, sm. 2 (da νύξ, notte, e στρατηγός, commandante); νυκτοστράτηγος, capo delle guardie notturne, detto in Roma præfectus vigilum. Arcad. Dig. L. 4. 18 (ove altri legg. men rettam. nicostrategus)

NYCTȲMĔNĒ, es, sf. 1 (da νύξ, notte, e μένω, rimanere); Νυκτυμένη, Nittimene, figliuola di Epopeo re de' Lesbj, che le favole dicono essere stata cangiata nell'uccello detto dai Greci γλαύξ, e da' Latini noctua. Ov. Met. II. 591; Serv. ad G. I. 403; Hyg. Fab 204. 253.

NYMPHĂ, æ, e **NYMPHĒ**, es, sf. 1 da νέα, nuova, e φαίνομαι, apparire); νύμφη, sposa, moglie. Fest. = 2 Da' poeti son dette ninfe le dee protettrici del mare, de' fiumi, de' fonti, delle selve, degli alberi, de' monti. Laurentes Nymphæ etc. V. Æn. VIII. 71. = 3 Nympha Mænalis (Carmenta madre di Evandro) Ov. Fast. I. 634. = 4 Nymphæ presso Virgilio prendonsi anche in signif. di muse. Nymphæ, noster amor, Libethrides. V. Ecl. VII. 21 = 5 Vocalis nymphe è l'Eco. Ov. Met. III. 357. = 6 Diconsi nymphæ le donzelle più nobili. Ov. Her. V. 125. = 7 Per meton nympha usasi in vece di aqua. Prop. III. 14. 4 (ove per nympha altri legg. lympha); Mart. VI. 43. = 8 Nel dat. pl. leggesi nymphabus per nymphis. Grut. Inscr. 93. 8.

NYMPHÆĂ, æ, sf. 1; νυμφαία, ninfea, sorta d'erba. Pl. HN. XXV. 37.

NYMPHÆUM, i, sn. 2; Ninfeo, città nel Chersoneso taurico. Pl. HN. IV. 12 = 2 Nymphæum è lo stesso che nympheum. V. **NYMPHEUM**.

NYMPHÆUS, i, sm. 2 (da nympha; appartenente alle ninfe) Ninfeo, cognome rom. Inscr. apud Delphico Interamna Præt. p. 138. = 3 Ninfeo, fiume del Lazio. Pl. HN. III. = 3 Monte che getta fuoco nell'Illiride ossia Macedonia. Id. ib. II. 106

NYMPHĀIS, ĭdis, sf. 3, Νυμφαΐς, Ninfaide, isola del mare mediterraneo, presso alla Libia. Pl. HN. V. 31.

NYMPHĀLIS, is, agg. m. e f. 3, da nympha in signif. di aqua; appartenente ad aqua, a fonte. Oct. Hor. 4.

NYMPHARĒNĂ, æ, sf. 1; ninfarena, sorta di pietra preziosa. Pl. HN. XXXVII. 64.

NYMPHĒ. V. **NYMPHA**.

NYMPHĒROS, ōtis, sm. 3 (amore della sposa: da νύμφη, sposa, ed ἔρως, amore); Ninferote, cognome rom. Grut. Inscr. 15. 3 (ove erroneam. leggesi Nympherosus)

NYMPHĒUM, i, sn. 2, da nympha in significato di aqua; ὑδρεῖον, νυμφεῖον, fontana artifiziosa, con doccioni donde l'aqua zampilla; ed anche

templi sacri alle ninfe. Pl. HN. xxxv. 43; Cod. [illegible] = 2 *Promontorio nella spiaggia della Liburnia.* Pl. HN. iii. 2[illegible]; Luc. v. 720. = 3 *Lago nella Lidia.* Pl. HN. ii. 96. = 4 *Città dell' Armenia, presso il fiume Tigri.* Id. ib. v. 27. = 5 *Scrivesi anche* Nymphæum, Νυμφαῖον, *ma il Salmasio preferisce* nympheum.

NYMPHĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. da* nympha; *figliuola d' una ninfa, o di sposa.* Gud. Inscr. [illegible]. 5.

NYMPHĬCUS, a, um, *agg.* (*da* νυμφικός, *sponsale, di sposa*); *Ninfico, Ninfica, cognomi rom.* Mar. (*Iscr. Alb.*), p. 117; Mur. Inscr. 1143. 9.

NYMPHĬDĬUS, a, um, *agg.* (*da* νυμφίδιος, *sponsale, di sposa*); *Ninfidio, o Ninfidia, cognomi rom.* Mur. Inscr. 902. 7; Fabr. Inscr. p. [illegible], n. 50[illegible].

NYMPHĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* nympha *e* geno; *generato da una ninfa, figliuolo di ninfa.* Vet. Epigr. in Anth. Lat. i, p. 8[illegible] Burm.

NYMPHĬUSĬ, i, *sm.* 2 (*da* νύμφιος, *sposo*); *Ninfio, cognome rom.* Liv. viii. 25. 26.

NYMPHŎDŌRUS, i, *sm.* 2 (*dono della sposa; da* νύμφη, *sposa, e* δῶρον, *dono*); *Ninfodoro, cognome rom.* Mur. Inscr. 1599.

NYMPHŎDŎTUS, i, *sm.* 2 (*dato dalla sposa; da* νύμφη, *sposa, e* δοτός, *dato*); *Ninfodoto, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 109. 1.

NYMPHON, ōnis, *sm.* 3 (*da* νύμφη, *o* νύμφιος, *sposa, o sposo*); νυμφών, *talamo, camera degli sposi.* Tert. adv. Valent. 32 a med.

NYSĂ, æ, *sf.* 1; Νῦσα, *e* Νύσσα, *Nisa, nome di molte città di cui V. i Geografi. La più grande e famosa è nelle Indie, ove dicesi esser nato Bacco, con un monte sacro a Giove, denominato Mero, da* μηρός, *coscia.* Mela iii. 7; Pl. HN. vi. 23. = 2 *Città d' Arabia.* Id. ib. iv. 12. = 3 *Uno de' gioghi del monte Parnaso.* Juv. vii. 63. = 4 *Città della Cappadocia.* Anton. Itin. = 5 *Città della Caria.* Pl. HN. v. 29. = 6 *Città di Samaria o della regione Decapolitana.* Pl. HN. v. 18. = 7 *Nome di una ninfa che educò Bacco.* Hyg. Fab. 182. = 8 *Nome della figliuola di Nicomede re della Bitinia.* Svet. Cæs. 49.

NYSÆUS, a, um, *agg. da* Nysa; Νυσαῖος, *niseo, appartenente a Nisa ed a Bacco.* Sen. OEdip. 405; Luc. viii. 227. = 2 Nysæi, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Nisa nella Caria.* Pl. HN. v. 29; Ptolem. v. 2; Cic. Fam. xiii. 64 (*Strabone* l. [illegible] *la pone nella Lidia*)

NYSĒ, es, *sf.* 1 (*da* νῦσος, η, ον, *zoppo*); Νυσσῆ; *Nise, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible].

NYSĒIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Nyseus; Νυσηΐς, *di Bacco; donde le ninfe Niseidi.* Ov. Met. iii. 314.

NYSĒĬUS, a, um, *agg. da* Nyseus; Νυσήϊος, *niseo, di Bacco, di Nisa.* Luc. viii. 801.

NYSEUS, i, *sm.* 2 (*dissill.*), *da* Nysa; *Niseo, cognome di Bacco.* Ov. Met. iv. 13.

NYSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Nyseus; *appartenente a Niseo od a Bacco.* Capell. 2 init.

NYSĬAS, ădis, *sf.* 3, *patr. da* Nyseus; Νυσειάς, *nisiade, che procede da Niseo, cioè da Bacco.* Ov. Fast. iii. 769.

NYSĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* Nysa *e* geno; *nato in Nisa.* Catul. lxiv. 252.

NYSĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* Νυσεύς, *Niseo, Bacco*); νύσιον, *ellera, ond' erano attortigliati i tirsi di Bacco.* Apul. Herb. 98.

NYSĬUS, a, um, *agg. da* Nyseus; *appartenente a Bacco.* Arnob. v. 176; Pl. HN. xvi. 62.

NYSSOS, i, *sf.* 2; *Nisso, città della Macedonia nella penisola Pallene.* Pl. HN. iii. 10.

NYSUS, i, *sm.* 2; *Niso, nutricatore di Bacco.* Hyg. Fab. 131 et 16[illegible].

O

O, *sf. indecl.*; *lettera dell' alfabeto, quarta delle vocali presso i Latini.* Aus. Idyll. 12; Litt. 6. = 2 *Trasl. omega, o sia la fine.* Alpha et o (*od* ω) cognominatur (*si chiama il principio e la fine, parlando di Dio*) Prud. Cath. 1210. = 3 *Questa lettera usavasi dagli antichi invece dell' u e dell' e, come* Davos, voltis *per* Davus, vultis, vorsus, voster *per* versus, vester, etc. *E così pure per* au, *come* coda, plodo *per* cauda, plaudo, etc. = 4 *Quanto alle sigle formatesi con la medesima, ed ai varj suoi sensi, veggasi l' Appendice* Sigларium Romanum.

O, *interj. esprimente chiamata o invocazione, desiderio, sorpresa, indignazione, gioja, dolore, ecc.*; ὦ, ω, *o, oh.* O mi Furni! (*o mio caro Furnio!*) Cic. Fam. x. 26 - Spes o fidissima Teucrum (*o tu, speranza sicurissima de' Trojani*) V. Æn. ii. 281 - Ades, o Hymenæe (*vieni, o Imeneo*) Catull. ix. 15 - O tantum libeat tibi etc. (*o piacesse al cielo che tu volessi soltanto ecc.*) V. Ecl. ii. 28 - O utinam [illegible] (*o fosse piaciuto agli dei* [illegible]) Ov. Her. i. 5 - O salve, Pamphile (*oh! buon giorno, Panfilo*) Ter. Andr. i. 5. 32 - O vir fortis! (*oh bravo uomo!*) Id. Phorm. ii. [illegible] - O faciem pulcram! (*oh che bel viso!*) Id. Eun. ii. [illegible] - O tempora, o mores! (*oh tempi, o costumi!*) Cic. Catil. i. 1 - O factum bene! (*ben fatto! oh che bella cosa!*) Ter. Andr. i. 1. 78 - O me perditum! (*ah son perduto!*) Cic. Fam. xiv. [illegible].

OÆONES, um, *sm. pl.* [illegible]; *Oeoni, isole del mare settentrionale e credonsi quelle denominate Usedom, e Wollin nel mar Baltico.* Mela iii. [illegible] a med.; Pl. HN. iv. 27. Solin. 19 ante med.

OENEUM, i, *sn.* 2; *Oeneo, città della Grecia Illirica, che fu poi parte della Macedonia.* Liv. xliii. 19.

OĂRINUS, i, *sm.* 2 (ὀαρινός, *della moglie, da* ὄαρ, *moglie*); *Oarino, cognome di schiavo rom.* Mur. Inscr. [illegible].

OĂRION, ōnis, *sm.* [illegible] *lo stesso che* Orion, *per epentesi.* Catull. lxvi. [illegible].

OĂSĪNUS, a, um, *agg. da* Oasis; *oaseno, appartenente ad Oasi. V. la voce seg.* Cod. Theod. ix. [illegible].

OĂSIS, is, *sf.* 3, Ὄασις, *Oasi, prefettura della Libia, luogo deserto della Libia vicino all' Egitto.* Cod. Just. ix. [illegible].

OASITES, æ, *agg. m. e f.* 1, *oasite, appartenente ad Oasi.* Oasitæ nomi (*prefetture d' Oasi*) [illegible] Pl. HN. [illegible].

ŎAXES, is, *sm.* 3; Ὄαξις, *Oasse, fiume di Creta; onde fu detta* Oaxia *la città da esso bagnata.* V. Ecl. i. 66. = 2 Oaxes *per* Oxus; *fiume della Scizia Asiatica.* Pl. HN. vi. 18.

ŎAXIS, ĭdis, *agg. f.* 3; *dell' Oasse.* Oaxis terra (*la terra bagnata dall' Oasse*) Varr. Atac. V. **OAXES**.

OB, *prep. che regge l' acc.* (*da* ἐπ' *coll' apostrofo per* ἐπί); *per, per cagione.* Si est flagitiosum, ob rem judicandam pecuniam accipere etc. *Cic. Verr.* iv. 32. = 2 *Per* pro; *invece, in luogo, per.* Ter. Phorm. iv. 3. 56; C. Gracch. ap. Gell. xi. 10 sub fin. = 3 *Per* ad (*Fest.*) Sufferamque meum tergum ob injuriam (*esporrò le mie spalle a busse e ad oltraggi*) Plaut. Fragm. ap. Non. iv. 429. = 4 *Per* de. Quasi ob industriam (*quasi il facesse a bella posta*) Pl. Cas. iv. 3. 6. = 5 *Spesso per* ante. Ob oculos (*avanti agli occhi*) Cic. Rabir. 14. = 6 *Per* in *o* circum. *Pl. Aul.* ii. 4. 23. = 7 Ob rem *è lo stesso che* in rem; *non indarno, con vantaggio, utilmente.* Sall. Jug. 33; Ter. Phorm. iii. 2. 41. = 8 *In composizione or ritiene la consonante, or la cangia con la prima del vocabolo con cui va unita, come* obambulo, obficio *ed* officio etc. = 9 *Talvolta in composizione significa* ad, ante, circum, contra; *come* obstetrix, obversor, obligo, oppono etc.

ŎBĂCERBO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* acerbo; *esacerbare.* Fest.

ŎBĂCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* ? acor; *interrompere il discorso altrui dispiacevolmente.* Fest.

ŎBÆMŬLOR, āris, āri, *dep.* 3, *da* ob (contra) *ed* æmulor; *emulare contra, provocare, irritare.* Tert. adv. Marc. iv. 31 a med.

ŎBÆRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ob *ed* ærarius, *chi per debito è stretto ad impiegar l' opera sua in lavori campestri; debitore che non può pagare.* Varr. RR. i. 17.

ŎBÆRĀTUS, a, um, *agg. da* ob *ed* æs; χρεωφειλέτης, *indebitato, obbligato a servire per debiti.* Varr. LL. vi. [illegible] ad fin.; Cæs. BG. i. 4; Liv. xxvi. 40 ad fin. = 2 *Semplicemente indebitato.* Svet. Cæs. 46.

ŎBĂGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* agito; *agitare.* Enn. ap. Non. ii. 605 (*ove altri men rettam. leggg.* obgannitum) = 2 *In Festo leggesi* obgitat, *ove l' ob tiene luogo di* ante.

ŎBAMBŬLANS, tis, *p. pr. di* obambulo.

ŎBAMBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obambulo; περιοδεύσις, *il passeggiare, l' andare innanzi e indietro.* Auct. ad Her. iii. 19.

ŎBAMBŬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ob *ed* ambulo; περιοδεύω, περιπατέω, *passeggiare, andare attorno, in volta.* Milites obambulantes ante vallum. *Liv.* xxv. 39 - In teneris obambulat herbis (*gira volteggiando sulle tenere erbe*) Ov. Met. ii. 851. = 2 *Con l' acc. per l' unita prep.* Id. ib. xiv. 188; Svet. Tib. 11. = 3 *Andare, mover contra.* Paul. ex Festo. = 4 *P. pr.* obambulans. *Svet. loc. cit.*

ŎBARDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ob (contra) *ed* ardeo; *arder contra, o davanti ad alcuno.* Stat. Th. ix. 856.

ŎBĀRESCO, is, ŭi, rescĕre, *n.* 3, *da* ob (circum) *ed* aresco; περιξηραίνομαι, *diseccarsi intorno intorno.* Lact. Opif. D. 10 (*alcuni mss. per* obarescere *hanno* arescere)

ŎBARMANS, tis, *p. pr. att., ed*

ŎBARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obarmo. = 2 *In signif. trasl. disposto.* Perfrictis oculis, et obarmatis ad vigilias (*e disposti a stare in veglia*) Apul. Met. 2.

ŎBARMO, as, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *ed* armo; *armare, munire, fortificare contra alcuno. È lo stesso che* armo. Ille carnifex contra me manus impias obarmabat. *Apul. Met.* 9 *init.* = 2 *P. pr. att.* obarmans. *Aus. Epigr.* 25 - *Pp. pass.* obarmatus. *Apul. Met.* 2.

ŎBĀRO, as, āre, *n.* 1, *da* ob (circum) *ed* aro; περιαρόω, *arare intorno, coltivare arando.* Liv. xxiii. 19 a med.

ŎBARSI, *perf. di* obardeo.

ŎBĀTER, tra, trum, *agg. da* ob *ed* ater; ὑπομέλας, *nereggiante, nericcio, alquanto nero.* Pl. HN. xviii. 79.

ŎBĀTRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. dall' inus.* obatro; *divenir nero.* Firm. Math. præf.

ŎBAUDĬENS, tis, *p. pr. att. di* obaudio.

ŎBAUDĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* obaudio; *obedienza.* Tert. Exhort. ad cast. 2 a med.

ŎBAUDĬO, is, īre, *att.* 4: *lo stesso che* obedio. Adam non obaudiit. *Tert. adv. Marc.* ii. 2 *extr.* = 2 *P. pr. att.* obaudiens (*di cui non leggesi che il comp.* obaudientior) *Ambros. Or. post Ep.* 21.

ŎBAUDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obaudio; ὑπακοή, *obedienza.* Gloss. Philox.

ŎBAURĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* obauro; *e come aggett. indorato.* Apul. Met. 11.

OBBĂ, æ, *sf.* 1 (*forse dall' ebr.* ob, *otre*); ἄμβιξ,

sorta di bicchiere da vino. Varr. ap. Non. xv. 15. 20; Pers. v. 146. = 2 *Coppa con cui si fanno le libazioni ai morti* ἄμβιξ, ἐν ᾧ τοῖς νεκροῖς σπένδουσιν. Gloss. Philox.

OBBĀTUS, a, um, *agg. da* obba; *fatto a forma del vaso detto* obba. *Apul. Met.* 10 *(ma varia la lez.)*

OBBĬBO, is, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* bibo; *bevere, o bevere con prestezza*. Cic. Tusc. I. 40 *(ove alcuni per* obbibisset *legg.* obduxisset)

OBBLĂTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obblatero; *e come aggett., che ha parlato goffamente contra alcuno*. Apul. Met. 9 *(ove altri legg. altramente)*

OBBRŪTESCENS, tis, *p. pr. di* obbrutesco.

OBBRŪTESCO *e* **OBRŪTESCO**, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *da* ob *e* brutus; ἄλογος γίνομαι, *perder la ragione, istupidirsi*. Non possum verba facere, obbrutui. *Afran. ap. Fest. in* obrutuit. = 2 *Con una* b *sola*. Fest. = 3 *P. pr.* obbrutescens. *Prud. Ham.* 652.

OBCÆCANS, tis, *p. pr. att. di* obcæco.

OBCÆCĀTĬO *ed* **OCCÆCĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* occatio. *Seren. ap. Non.* 306; *Nonius ib.* 201.

OBCÆCĀTUS *ed* **OCCÆCĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* obcæco.

OBCÆCO *ed* **OCCÆCO**, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* cæco; ἐκτυφλόω, *acciecare, offuscare*. Oculos obcæcare *(offuscar gli occhi)* Cels. VIII. 4. = 2 *Trasl.* Timor obcæcaverat artus *(il timore aveva stupidite le membra)* Virg. Cul. 198 - Obcæcare orationem *(rendere oscura l'orazione)* Cic. Or. II. 80. = 3 *Coprire*. Obcæcare fossas *(coprire le fosse per modo che non appajano)* Col. II. 2 ante med. — semen *(coprir di terra la semente, erpicare la terra)* Cic. Sen. 15. = 4 *Pass.* obcæcor. *Auct. ad Her.* III. 19 - *P. pr. att.* obcæcans. *Pl. HN.* x. 3 - *Pp. pass.* obcæcatus. *Cels.* VI. 6, *n.* 57; VIII. 4 *(nel primo sign.)*; *Pl. Men.* I. 2. 66; *Cic. Fam.* xv. 1; *Fin.* I. 10; *Col.* III. 7 *sub fin.*; VI. 36 *extr. (nel signif. di coprire la terra)*

OBCALLĀTUS *ed* **OCCALLĀTUS**, a, um, *pp. dell'inus.* obcallo; *e come aggett. incallito*. Sen. Q. Nat. IV. 13.

OBCALLESCO *ed* **OCCALLESCO**, escis, ŭi, escĕre, *n.* 3, *da* ob *e* callesco; ἐντυλόω, *incallire, far il callo, divenir duro e calloso*. Latera quæ occalluere plagis *(i fianchi incalliti dal bastone)* Pl. Asin. II. 14. 13. = 2 *Trasl.* Et jam prorsus occallui *(e già del tutto ho l'animo assuefatto a soffrire)* Cic. Fam. II. 18 ad fin.

OBCĀNO. V. **OCCĀNO**.

OBCANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obcanto.

OBCANTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* canto; *incantare, ammaliare*. Paul. Sent. v, tit. 23, n. 9. = 2 *Pp. pass.* obcantatus. *Apul. Apol.*

OBCENSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obcendo; *e come aggett. acceso, abbruciato*. Enn. ap. Fest. in Ob.

OBCĪNO, etc. V. **OCCINO**.

OBCLAUDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ob *e* claudo; *chiudere, serrare*. Cod. Theod. XI. 24. 1.

OBCOENO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* cœno; *cenare; lo stesso che* cœno. *Pl. Fragm. ap. Varr. LL.* VI. 3 *ad fin.*

OBDĀTUS, a, um, *agg. da* ob (contra) *e* datus; *chi si è dato affatto incontro*. Pl. Aul. III. 1. 1 *(ove altri legg. malamente* optati *per* obdati)

OBDENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ob *e* densatio; *condensamento, lo spessire*. Cœl. Aurel. Tard. I. 1.

OBDĬDI, *perf. di* obdo.

OBDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* obdo. = 2 *Aggett. serrato*. Domus seris et catenis obdita *(casa serrata con toppe e catene)* Apul. Met. 5.

OBDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) *e* do; ἐπιτίθημι, *opporre*. Obdere ceram auribus *(turar le orecchie colla cera)* Sen. Ep. 31. = 2 *Involgere, avviluppare*. Apul. Met. 10. = 3 *Pp. pass.* obditus. *Id. ib.* 5.

OBDORMĪO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ob *e* dormio; κατακοιμῶμαι, *dormire; come* dormio, *ed anche dormire profondamente*. Cic. Tusc. I. 38; Pl. Amph. I. 1. 116. = 2 Obdormire crapulam *(smaltire la crapula, l'ubriachezza, dormendo)* Id. Most. v. 2. 1. = 3 *P. fut. att.* obdormiturus. *Pl. HN.* xx. 56.

OBDORMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* obdormio; κατανυστάζω, *dormicchiare, incominciar a dormire, ed anche semplicem. dormire*. Testudines summa in aqua obdormiscere. *Pl. HN.* IX. 12.

OBDORMĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* obdormio; *quasi lo stesso che* obdormisco *ed* obdormio. *Fortun. Carm.* 3.

OBDORMĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* obdormio.

OBDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* obduco.

OBDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) *e* duco; ἐπεισάγω, *condurre, o condurre contra*. Vim Gallicam obduc contra in acie. *Accius ap. Non.* III. 203 - Eum putat uxor illius Obduxe scortum *(la sua moglie suppone ch'egli avesse condotto in casa una buldriana)* Auct. Argum. Merc. Pl. I. 6. = 2 *Tirar sopra, o avanti, o intorno*. Rubiginem ferro obducere *(tirar la ruggine sul ferro)* Pl. HN. XVII. 2 - Obducere fossam *(tirare una fossa)* Cæs. BG. II. 8. = 3 *Coprire*. Obducuntur libro, aut cortice trunci *(i tronchi degli alberi son coperti di buccia o di corteccia)* Cic. ND. II. 47. = 4 *Ristringere*. Obducere frontem *(aggrinzare la fronte)* Quint. x. 3 ante med. = 5 *Chiudere, serrare*. Plagam obducere. *Pl. HN.* VIII. 40. = 6 *Gettare d'intorno, offuscare*. Clarissimis rebus tenebras obducere. *Cic. Acad.* IV. 6. = 7 *Votare, tracannare, trar fuori*. Sen. Prov. 3 a med.; Petr. Fragm. 42 Burm. = 8 *Scoprire*. Luc. ap. Non. IV. 340 *(ove altri per* aulæa obducite *legg.* lumen auferte, *che sarebbe il contrario)* = 9 *Fras.* Obducere diem *(spendere, passare, consumare la giornata)* Cic. Att. XVI. 6 — oculos *(offuscare gli occhi spargendo caligine e tenebre)* Petr. Sat. 19 extr.; Luc. III. 735. = 10 Obduxe *sinc. per* obduxisse, § 1. = 11 *Pass.* obducor, § 3 - *P. pr. att.* obducens. *Pl. HN.* XI. 54 - *Pp. pass.* obductus. *Tac. Ann.* XIII. 35.

OBDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obduco; παρακάλυψις, *avvolgimento, coprimento*. Cic. Rabir. perduell. 4 et 5; Liv. I. 26.

OBDUCTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* obduco; *condurre spesso*. Pl. Merc. IV. 4. 46.

OBDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* obduco. = 2 *Aggett. messo davanti o sopra*; ἐπεισαχθεὶς. Obducta vela. *Pl. Ep.* VII. 21. = 3 *Arricciato, aggrinzato*. Obducta frons. *Hor. Epod.* XIII. 5; *Quint.* x. 3 *ante med.*; *Juv.* IX. 2. = 4 *Rimmarginato*. Obducta cicatrix. *Cic. Agr.* III. 1. = 5 *Condensato, stretto*. Obductæ tenebræ. *Prop.* III. 14. 5.

OBDULCANS, tis, *p. pr. att., ed*

OBDULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obdulco.

OBDULCESCO, is, escĕre, *n.* 3, *da* ob *e* dulcesco; περιγλυκύνομαι, *diventar dolce, addolcirsi*. Gloss. Philox.

OBDULCO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* dulco; *indolcire, addolcire*. Cœl. Aur. Tard. I. 1 ad fin. = 2 *P. pr. att.* obdulcans. *Id. ib.* - *Pp. pass.* obdulcatus. *Id. ib.* III. 8 *a med.*

OBDŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obduro; *induramento*. Aug. Ep. 105 ante med.; Enarr. in Psalm. 77.

OBDŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obduro.

OBDŪRĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* obduro *e* facio; *indurare*. Non. I. 87.

OBDURESCO, is, ŭi, rescĕre, *n.* 3, *da* ob *e* duresco; σκληρύνομαι, *indurare, indurire*. Ne prius indurescant. *Cato RR.* 50 - Hic expectando indurui *(qui stando fermo, mi sento tutto intirizzito)* Pl. Truc. *a.* III, *v.* 24. = 2 *Trasl. divenire stupido, incallirsi, non sentire*. Jam ad ista obduruimus. *Cic. Att.* XIII. 2 - Obduruisseque se se contra fortunam arbitrantur *(e giudicano di aver acquistata fermezza contra la fortuna)* Id. Tusc. III. 28.

OBDŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* duro; σκληρύνω, *indurare, e assolut. star saldo, sofferire, persistere*. Persta, atque obdura *(persevera e persisti)* Hor. Sat. II. 3. 39. = 2 *Pass. impers.* Quare obduretur hoc triduum *(laonde si porti pazienza per questi tre giorni)* Cic. Att. XII. 3.

OBDŪRŬI, *perf. di* obduresco.

ŎBDUXI, *perf. di* obduco.

ŎBĔDĬENS, tis, *p. pr. di* obedio. = 2 *Aggett. chi è soggetto, schiavo*; ὑπήκοος. Obedientes vivere *(vivere soggetti e schiavi)* Sall. Jug. 36 ad fin. = 3 *Trasl. prospero, che va a seconda*. Omnia secunda et obedientia sunt. *Id. ib.* 17. = 4 *Comp.* obedientior. *Liv.* xxv. 58 - *Sup.* obedientissimus. *Id.* VII. 13; *Pl. HN.* XVI. 83.

ŎBĔDĬENTER, *avv. da* obediens; εὐπειθῶς, *obedientemente*. Obedienter imperata facere *(eseguire con obedienza i commandi)* Liv. XXI. 34 — facere adversus aliquem *(esser obediente ad alcuno)* Id. XXXIX. 53 ad fin. = 2 *Comp.* obedientius. *Id.* XXXVIII. 34 - *Sup.* obedientissime. *Aug. CD.* 22 *a med.*

ŎBĔDĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* obedio; ὑπακοή, εὐπείθεια, *obedienza*. Servitus est obedientia fracti animi *(la schiavitù è l'obedienza d'un animo abbattuto)* Cic. Parad. VI. 1 extr.

ŎBĒDĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ob *ed* audio; πείθομαι, ὑπακούω, *obedire*. Parere et obedire præcepto. *Cic. Tusc.* v. 12 *ad fin.* — legi. *Nep. Epam* 8. = 2 *Pass. impers.* Utrimque enixe obeditum dictatori est *(con maravigliosa prontezza si obedì dall'una e dall'altra parte al dittatore)* Liv. IV. 26 extr. = 3 Obedire *dicesi pure di chi segue il consiglio altrui*. Nep. Dat. 5. = 4 *Servire, accommodarsi*. Obedire tempori. *Cic. Brut.* 69. = 5 *Trasl.* Ramus quammaxime obediturus *(ramo che sarà pieghevolissimo)* Pl. HN. XVII. 30. = 6 *Con l'acc.* Apul. Met. 10. = 7 *Leggesi anche* obœdire. *Pl. Pers.* II. 4. 2; III. 1. 50; *in mss. ap. Taubman., et ap. Front. ad Ver. Imp. (ed. A. Maio) Ep.* 7, *et de Fer. Als. Ep.* 3 *sub init.* = 8 Obedibam *ed* obedibo *sono arcaismi*. Afran. ap. Non. x. 24. = 9 *P. pr.* obediens. *Cic. ND.* II. 30 *a med.*; *Off.* I. 36 *extr.* - *P. fut. att.* obediturus, § 5

ŎBĒDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obedio; *obedienza*. Ad obeditionem fidei. *Vulg. Rom.* XVI. 26.

ŎBĒDĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* obedio.

ŎBĔLISCŎLYCHNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ὀβελισκολύχνιον, *lucerna militare confitta sulla pianta d'uno spiedo*. Quint. VIII. 6 *(ma la lez. è dubia)*

ŎBĔLISCUS, i, *sm.* 2 *(da* ὀβελίσκος, *voce dimin. che significa piccolo schidione)*; *obelisco, guglia, sorta di piramide*. Amm. XVII. 4; Pl. HN. XXXVI. 14. = 2 *Sorta di rosa*. Aus. Edyll. XIV. 27. = 3 *Segno ne' libri in forma di schidione, che si usa per nota critica, detto anche* obelus. *Aug. Ep.* 10.

ŎBĔLUS, i, *sm.* 2; ὀβελὸς, *schidione presso i Greci; e presso i Latini il segno d'una nota critica ne' libri, consistente in una virgola in forma di schidione, detto anche* obeliscus. *Isid. Orig.* I. 20; *Hier. Ep.* 112, *n.* 19.

ŎBENSIS, e, *agg. com.* 3; *obense, appartenente ad Oba, città della Spagna Betica, oggi forse Algezira*. Mur. Inscr. 1065. 1.

ŎBĔO, is, īvi *ed* ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* ob (circum) *ed* eo; ἐφοδεύω, *scorrere, girare, andare intorno*. Tantas regiones barbarorum pedibus obiit. *Cic. Fin.* v. 29 - Obire oculis *(scorrere con l'occhio)* Pl. Ep. III. 7 ad fin. — oratione *(percorrere dicendo)* Cic. Verr. IV. 51. = 2 *Intravenire, quasi andar contro*. Donec vis obiit, quæ etc. *(fin che intervenne la forza, che ecc.)* Lucr. I. 22 - Ufentem... Ensis obit *(la spada trafige Ufente)* Sil. IV. 343. = 3 *Circondare*. Chlamydem limbus obibat Aureus. *Ov. Met.* v. 51 - Obit ora pallor *(il pallore ricopre il volto)* Id. ib. XI. 417. = 4 *Assistere, andar in persona, intervenire, girare qua e là*. Quas (legationes) ille diligenter obeundo etc. *(le quali legazioni egli trattando diligentemente di persona ecc.)* Nep. Dion. 1 - Obire cœnas *(girare qua e là per cenare or da uno, or da un altro)* Cic. Att. IX. 13 a med. = 5 *In luogo di* perago, perficio, exsequor, fungor. Res suas obire *(far le proprie faccende)* Cic. Arch. 6 - Munus vigiliarum per se obire *(far di persona la sentinella)* Liv. III. 6 sub fin. - Obire sacra *(fare i sacrificj)* Id. I. 20 — imperia *(eseguire i commandi)* Stat. Achill. I. 1. 49. = 6 *Incontrare, incorrere, esporsi; come* adire, subire. *Id.* I. 54. = 7 *Pass. impers.* Ov. Fast. I. 464. = 8 *Altre locuzioni*. Obire diem, annum *(trovarsi presente nel giorno, nel tempo assegnato)* Cic. Fam. x. 24; Amic. 2; Phil. III. 8; Att. XIII. 14 — vadimonium *(presentarsi in giudizio nel giorno e nell'ora prescritta)* Cic. Quint. 17; Pl. Ep. VIII. 12 — diem suum supremum *e* diem *(morire)* Sulp. ad Cic. Fam. IV. 12 a med.; Nep. Milt. 7 extr.; Dion. 2 extr.; Svet. Vesp. 1 — mortem *(incontrar la morte)* Paul. ex Fest. in Mortem; Ter. Andr. I. 3. 18; Pl. Aul. prol. 15; Cic. Phil. v. 17; Cluent. 17 - Obire *assolut. nello stesso signif.* Pl. Epid. III. 4. 76; Lucr. III. 1056; Hor. Od. III. 9 ad fin. etc. - Obire sidera *dicesi degli astri quando tramontano e non più si veggono*. Lucr.

III. 63; Pl. HN. II. 21 etc. = 9 *Dicesi pure* obire *delle città che periscono per esterminio e rovina.* Id. ib. V. 9; XXIX. 31 a med. = 10 *Pass.* obeer. *Ov. Fast.* I. 64 - *P. pr.* obiens, euntis. *Pl. Ep.* VIII. 12; *Cic. Somn. Scip.* 6 *sub fin.* - *P. fut. att.* obiturus. *Liv.* V. 50 *sub fin.*, *Cic. Cluent.* 17 - *Pp. pass.* obitus. *Id. Sext.* 18 *a med.* - *P. fut. pass.* obeundus *Liv.* II. 8, *e* § 1.

ŎBĔQUITANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obequito.

ŎBĔQUĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* ob (circum) *ed* equito; περιιππεύω, *cavalcare intorno.* Obequitare jubet hostium portis etc. *Liv.* XXI. 10 - Cum agmen obequitaret (*cavalcando intorno alle ordinanze*) Curt. II. 10. = 2 *Semplicem.* [illegible] L. XXIV. 41 a med. (*ove altri per* obequitaverint *meglio legg.* adequitaverint) - 3 *P. fut. pass.* obequitandus. *Liv.* II. 6.

ŎBERRANS, tis, *p. pr.*, *ed*

ŎBERRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* oberro.

ŎBERRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ob (circum) *ed* erro; περιπλανάομαι, *errare intorno, andar vagando qua e là.* Mustela quæ in domibus nostris oberrat. *Pl. HN.* XIX. 1 - Crebris oberrantibus rivis (*frequenti ruscelli serpeggiando intorno*) Curt. III. 1. = 2 *Andare o errare contro o davanti ad alcuno.* Nunc contra oculos oberrat *Sen. Hipp.* 1. = 3 *Fig. errare, fallire.* Chorda qui semper oberrat eadem (*che toccando la stessa corda, commette sempre lo stesso fallo*) Hor. AP. 355. = 4 *P. pr.* oberrans, § 1 - *Pp. pass.* oberratus. *Apul. Met.* 9.

ŎBESIT (*arcais*) *per* oberit *o* aderit. *Fest.*

ŎBESCO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* esca, δελεάζω, *nutrire, cibo, pascere.* Col. VIII. 7 ad fin. (*ove altri per* obescant *legg.* obesant *nel signif. d'ingrassare*)

ŎBĒSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* obesus; πολυσαρκία, *grassezza.* Obesitas ventris. *Suet. Dom.* 18 — corporis. *Col.* VI. 24.

ŎBESO, as, āre, *att.* 1, *da* obesus. V. **OBESCO.**

ŎBĒSUS, a, um, *agg. da* ob *ed* edo; *corroso.* Sever. Ætn. [illegible] = 2 *Magro, esile, gracile, consunto.* (*questo è l'originario signif. ma non quello d'uso*) Nævius ap. Gell. XIX. 7, Non. IV. [illegible] = 3 *Per antifrasi grasso, pingue, corpulento.* Brevis alvus, obesaque terga (*fianchi stretti e grasse groppe*) V. G. III. 80 (*parlando de' cavalli*) - Obesa cervix (*grassa collottola*) Suet. Ner. 51 = 4 *Trasl. ottuso, tondo, grosso, rozzo.* Aus. Ep. VII. 20. = 5 *Dicesi anche de' membri del corpo.* Hor. Epod. XII. 2; Calpurn. Ecl. IV. 1. = 6 *Sup.* obesissimus. *Pl. HN.* XI. [illegible]

ŎBEUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obeo.

ŎBEX (*per* obiex), ĭcis, *ed* objĭcis, *sm. e f.* 3 (*da* objex *arcais*): μοχλός, *sbarra, sbarro, serrame, ostacolo, tutto ciò che si oppone per impedire e chiudere.* Objicibus ruptis (*rotti i ripari*) V. G. II. 480 - Ferrati portarum objices (*le ferrate spranghe delle porte*) Tac. Hist. III. 30. - Objice firmo (*con forti sbarre*) Ov. Met. XIV. [illegible]

OBFIRMĀTĒ, *avv. da* obfirmatus; βεβαίως, *costantemente, pertinacemente, ostinatamente.* Svet. Tib. [illegible]

OBFIRMĀTUS *ed* **OFFIRMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* obfirmo. = 2 *Aggett. concio, indurito.* Apul. Met. [illegible] (*parlando del cuojo*) = 3 *Trasl. fermo, costante.* Animo fieri atque obfirmato *Pl. Amph.* II. [illegible] = 4 *Comp.* obfirmatior. *Apul.* [illegible]

ŎBFIRMO *ed* **OFFIRMO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* firmo; βεβαιόω, *render fermo, risolvere* [illegible] *e nel trasl. riferiscesi al* [illegible] Et ut animum offirmo meum (*mi risolvo* [illegible]) Pl. Merc. prol. 81 = 2 Obfirmare *assolut. ostinarsi, persistere.* [illegible] = 3 *Trasl.* Obfirmare se [illegible] *del proposito.* Ter. Heaut. V. 5. 8 [illegible] *a deliberazione presa, battere* [illegible] = 4 *Pp. pass.* obfirmatus *ed* offirmatus. *Pl. Amph.* II. 2. 15.

[illegible]

OBFUSCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obfusco, *offuscamento.* Tert. adv. Nation. I. 10 *nel signif.* [illegible]

OBFUSCO *ed* **OFFUSCO**, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* fusco, [illegible] *nel signif. trasl.* Obfuscare [illegible] *Tert.* [illegible] *Marc.* II. 12 = 2 *Pass.* [illegible] *Sp.* [illegible]

OBFŬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* obsum.

OBGANNĬO *ed* **OGGANNĬO**, is, īvi *ed* ĭi, īre, *att.* 4, *da* ob (contra) *e* gannio; ἀντισκύζομαι, *gridare o gagnolare contro di taluno, mormorare, susurrare* (*nel signif. trasl.*) Aliquid in aurem alicujus obgannire (*pispigliare qualche cosa all'orecchio di alcuno*) Apul. Met. 2 ad fin. = 2 *Pp. pass.* obgannitus. *Id. ib.*

ŎBGANNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* obgannio.

ŎBHÆRENS, tis, *p. pr. di* obhæreo.

ŎBHÆRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ob *ed* hæreo; προσέχομαι, προσκολλάομαι, *attaccarsi, appiccarsi, fermarsi.* Consurgenti ei lacinia obhæsit. *Svet. Ner.* 19. = 2 *Trasl.* Utrisque pecunia sua obhæsit (*sì i ricchi come i poveri sono attaccati al danaro*) Sen. Tranq. 8. = 3 *P. pr.* obhærens. *Id. Tib.* 2.

ŎBHÆRESCO, is, escĕre, *n.* 3, *da* ob *ed* hæresco. *esser attaccato.* Apul. Met. 6.

OBHÆSI *perf. di* obhæreo.

OBHERBESCO, is, bescĕre, *n.* 3, *da* ob *ed* herbesco; *crescer erba.* Paul. ex Fest.

ŎBHORRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ob *ed* horreo; *esser del tutto orrido.* Pl. HN. XXXVII. 31.

ŎBĬCIS, *genit. di* obex.

ŎBĬENS, euntis, *p. pr. di* obeo.

ŎBĬGĬTO. V. **OBAGITO**, § 2.

ŎBII, *perf. di* obeo.

ŎBĪNĀNIS, e, *agg. com.* 3, *da* ob *ed* inanis; *lo stesso che* inanis. *Varr. RR.* III. 9 (*ove altri per* obinane *legg. meglio separatamente* ob inane)

ŎBINDUCTUS, a, um, *agg. da* ob *ed* inductus; παρείσακτος, *che furtivamente s'introduce a poco a poco.* Gloss. Philox.

ŎBĪNUNT (*arcais.*) *per* obeunt. *Fest.*

ŎBĪRASCOR, ĕris, ātus sum, āsci, *dep.* 1, *da* ob (contra) *ed* irascor; *adirarsi contra alcuno.* Sen. Tranq. 2 a med.; Apul. Apol.; Florid. n. 17.

ŎBĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ob *ed* ira; *iracondia, sdegno.* Cic. Att. VI. 3 a med.

ŎBĪRĀTUS, a, um, *agg. da* ob *ed* iratus; *lo stesso che* iratus. *Liv.* I. 31; *Sen. Const.* 19; *Ep.* 56 *a med.*

ŎBĬTER, *avv. da* ob *ed* iter; ἐν παρόδῳ, *di passaggio, in passando.* Rotæ, quas aqua versat obiter (*ruote che l'aqua fa girare in correndo*) Pl. HN. XVIII. 23. = 2 Obiter facere aliquid; *far qualche cosa incidentemente, di passaggio.* Obiter cantabant. *Petr. Sat.* 31.

ŎBĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ŎBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* obeo. = 2 *Aggett. morto*; ο τεθνεώς. Prisc. IX. 869.

ŎBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* obeo; θανατός, *obito, morte.* Omnium interitus atque obitus. *Cic. Div.* II. 16 - Post obitum occasumque nostrum. *Id. Pis.* 15. = 2 *Occaso, il tramontare.* Solis et lunæ obitus, ortus. *Id. Div.* I. 56 *ad fin.* = 3 *Venuta, incontro.* Turpil. ap. Non. IV. 331; Ter. Hec. V. 4. 17. = 4 *Esecuzione; onde* obire munus; *esercitare una carica.* Tert. Fug. in persecut. 1. = 5 Obitus, i, *sm.* 2 *è un arcais.* Apul. Dogm. Plat. 2.

ŎBĪVI, *perf. di* obeo.

OBJACENS, tis, *p. pr. di* objaceo.

OBJĂCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ob (contra) *e* jaceo, ἀντίκειμαι, *giacer dirimpetto, o di fronte.* A meridie Ægyptus objacet. *Tac. Hist.* V. 6 (*parlando della Giudea*) = 2 *Giacere intorno, esser posto intorno.* Saxa objacentia. *Liv.* II. 65 = 3 Objacuisse *per* ante jacuisse *è un arcais* Fest. = 4 *P. pr.* objacens, § 2.

OBJĒCI, *perf. di* objicio.

OBJECTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* objecto; *ostacolo* Varr. RR. III. 17 sub fin. (*ove il Pontadera legge diversam.*)

OBJECTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* objecto; *lo stesso che* objectamentum; ἔγκλημα, *rinfacciamento, accusa.* Gloss. Philox.

OBJECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* objecto, ἔγκλημα, *rinfacciamento, rimprovero, accusa.* Apul. Apol.

OBJECTANS, tis, *p. pr. att. di* objecto.

OBJECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* objecto; ὀνειδισμός, *opposizione, rimprovero.* Cæs. BC. 1. 69.

OBJECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* objecto.

OBJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* objicio, *objezione, l'atto di metter innanzi, cioè di opporre contro di alcuno.* Arnob. VI. 191. = 2 *Rinfacciamento, rimprovero.* Capell. V. 142; Tert. ad Uxor. II. 5

OBJECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* objicio; προβάλλω, *esporre, sottoporre, mettere a cimento.* Caput objectare periclis. *V. Æn.* II. 751; *Sall. Jug.* 7 — aliquem dolo. *Tac. Ann.* I. 5. = 2 *Tuffare, immergere.* V. G. I. 386. = 3 *Frapporre.* Objectare moras. *Ov. Halieut.* 91. = 4 *Opporre, rinfacciare, accusare*; ὀνειδίζω. Probrum objectare. *Cic. Dom.* 29 — alicui inopiam. *Pl. Trin.* III. 2. 28. = 5 *Dir qualche cosa che dispiaccia altrui.* Id. Most. III. 2. 123 = 6 *Pass.* objector. *Sall. Jug.* 88 - *P. pr. att.* objectans. *Stat. Th.* II. 62 - *Pp. pass.* objectatus. *Liv.* IX. 34 *a med.*

OBJECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* objicio; *oppositore.* Non. II. 176.

OBJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

OBJECTUS, a, um, *pp. pass. di* objicio. = 2 *Aggett. posto in faccia, dirimpetto.* Hæc insula, objecta Alexandriæ portum efficit. *Cæs. BC.* III. 112. = 2 Objecta, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *objezioni, accuse, rinfacciamenti.* Objecta diluere (*dileguare le obiezioni*) Quint. IV. 2 ante med.; IX. 2 a med.

OBJECTUS, us, *sm.* 4, *da* objicio; προβολή, *opposizione, interposizione.* Insula portum Efficit objectu laterum. *V. Æn.* I. 163 - Parmæ objectum dare (*ripararsi un colpo colla targa*) Lucr. I. 815. = 2 *Obietto, soggetto, ciò che si presenta a vedere.* Quo repentino objectu (*alla qual vista improvisa*) Nep. Ann. 5.

OBJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

OBJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* objicio.

OBJĬCĬO, is, ēci, ectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* ob *e* jacio; προβάλλω, *gettare o mettere innanzi, esibire, presentare, dare.* Parricidæ corpus feris objicere. *Cic. Rosc. Am.* 26 - Oculis objicitur monstrum (*si dà a vedere un prodigio di tristo augurio*) V. Æn. V. 522. = 2 Objicere glebam; *sotterrare.* Fest. in Præcidanea. = 3 *Trasl. arrecare, offrire, apportare, proporre.* Mihi mala res objicitur aliqua (*mi si para dinanzi qualche disgrazia*) Pl. Merc. II. 3. 5 - Objicere alicui religionem (*mettere qualche scrupolo altrui*) Liv. V. 15 ad fin. — lucrum (*offrirgli un lucro*) Pl. Curc. IV. 2. 45 — sollicitudinem (*dar travaglio*) Id. Mil. III. 1. 29 — terrorem hosti (*metter paura al nemico*) Liv. XXVII. 1 — spem (*dare speranza*) Id. VI. 11 ad fin. — furorem (*eccitar il furore*) Cic. Rosc. Am. 14. = 4 *Esporre, mettere a cimento.* Objicere caput furori atque ferro. *Cic. Dom.* 57 - Objici malo (*incontrar la mala ventura*) Ter. Phorm. III. 2. 18 = 5 *Gettare, lanciare.* Cic. Arch. 6 a med. = 6 *Opporre, contraporre.* Cum se legio Cæsaris objecisset pompejanis copiis. *Cæs. BG.* I. 26 - Objicere portas (*serrar le porte in faccia al nemico*) V. Æn. IX. 45 — moram alicui (*frapporre ritardo*) Pl. Pœn. I. 3. 37; Trin. V. 1. 8. = 7 *Apportare, cagionare.* Acerba objecit funera (*fu cagione di molte morti immature*) Id. Amph. I. 1. 55. = 8 *Trasl. rinfacciare, apporre, accusare.* Objicere furta, largitiones, libidines. *Cic. Dom.* 35 - Objicit mihi me etc. (*mi rinfaccia che io ecc.*) Id. Att. 16 a med. = 9 Obicio *poet. per* objicio. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 361. = 10 Objexim, is, it, *per* objiciam. *Pl. Cas.* II. 6. 62; *Pœn.* I. 3. 37. = 11 *Pass* objicior, §§ 3, 4 - *P. pr. att.* objiciens. *Lucr.* V. 754 - *P. fut. att.* objecturus. *Liv.* XXXVII. 10 - *Pp. pass.* objectus. *Pl. HN.* LII. 8 - *P. fut. pass.* objiciendus. *V. Ecl.* III. 7.

OBJURGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OBJURGANS, tis, *p. pr. att. di* objurgo.

OBJURGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* objurgo; ἐπιτίμησις, *riprensione, rimprovero, sgridamento.* Ut monitio acerbitate, objurgatio contumelia careat. *Cic. Amic.* 24 - Hunc mordebit objurgatio (*questi sarà mosso dal rimprovero*), hunc honor excitabit. *Quint.* I. 3 - Objurgatione incessere aliquem (*provocar alcuno col rimprovero*) Gell. I. 2 a med., X. 19.

OBJURGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* objurgo; ἐπιτιμητής, *riprensore.* Cic. Agr. III. 3; Div. I. 49 ad fin.

OBJURGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* objurgo; ἐπιτιμητικός, *riprensivo.* Gell. I. 26.

OBJURGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* objurgo.

OBJURGĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* objurgo *Pl. Trin.* I. 2. 30 et 32.

OBJURGO, as, avi, atum, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* jurgo; ἐπιτιμάω, *rimproverare, riprendere, sgridare; e propriam. litigare inqua*

stamente contro di alcuno. Objurgavit M. Cœlium, sicut neminem unquam parens *(sgridò in sì aspro modo M. Celio, che non mai alcun genitore fece altrettanto con un suo figliuolo)* Cic. Cœl. 17. = 2 *Rinfacciare.* Quint. VI. 3 a med. = 3 *Castigare.* Colaphis objurgare puerum. *Petr. Sat.* 34. = 4 *Con due accusativi.* Objurgare pater hæc me noctes et dies. *Pl. Merc.* 1. 1. 16. = 5 *Col dat.* Objurgo filio. *Diom.* I, *p.* 365 *Putsch.* = 6 *Pass.* objurgor. *Pers.* V. 169 - *P. pr. att.* objurgans. *Pl. Trin.* III. 2. 51 - *Pp. pass.* objurgatus. *Val. Max.* II. 2; *e a modo di dep.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9 - *P. fut. pass.* objurgandus. *Sen. Ben.* IV. 36.

OBJŪRO, as, āre, *n.* 1, *da* ob *e* juro; *costringere col giuramento, forzar alcuno a giurare.* Paul. ex Fest.

OBLANGUESCO, is, gŭi, guescĕre, *att.* 3, *da* ob *e* languesco; *languire.* Cic. Fam. XVI. 10 *(nel signif. fig.)*

OBLĂQUEĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oblaqueo; *lo stesso che* ablaqueatio V.

OBLĂQUEO, as, āre, *att.* 1, *da* ob (circum), *e* laqueo; *cinger con laccio, legare, circondare, allacciare.* Tert. Resurr. carn. 7 a med.

OBLĀTĪCĬUS *e* **OBLĀTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* oblatio; *che si offre.* Oblaticium aurum *(danaro che il senato offriva spontaneamente all'imperatore)* Cod. Theod. VI. 2. 5. 9.

OBLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oblatum *sup. di* offero: προσφορά, ἀνάθημα, *offerta, atto di offrire, tributo volontario.* Ascon. in Ver. II. 2. 2.

OBLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* oblatio; *che si offre non domandato, volontario.* Serv. in V. Æn. VI. 190; Symm. Ep. X. 13 (al. 50)

OBLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* oblatio; *oblatore, chi offre.* Tert. adv. Marc. II. 26 ad fin.

OBLĀTRANS, tis, *p. pr. di* oblatro.

OBLĀTRĀTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* oblatro *(nel sign. trasl.)*; *che dice male, maledico.* Sid. Ep. I. 3.

OBLĀTRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* oblatrator *(nel signif. trasl.)*; *colei che dice male, maledica.* Pl. Mil. III. 1. 87.

OBLĀTRO, as, āre, *n.* 1, *da* ob (contra) *e* latro; καθυλακτέω, *abbajar contra, e nel signif. trasl. dir male.* Sen. Ira III. 43. = 2 *Con l'acc.* Sil. VIII. 251. = 3 *P. pr.* oblatrans. *Sen. loc. cit.*

OBLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* offero. = 2 *Aggett. presentato, recato*; προσφερόμενος. Bonum a diis immortalibus oblatum. *Cic. Manil.* 16 *extr.* = 3 *Recato, fatto per forza.* Per vim oblatum stuprum. *Id. Fin.* V. 22. = 4 *Dicesi delle cose introdotte da fuori.* Impulsio oblata extrinsecus *(impulso fatto estrinsecamente)* Id. Acad. I. 11 - Oblatum incendium *(incendio appiccato)* Id. Dom. 62. = 5 *Esposto, soggettato.* Vita ejus oblata pœnæ est. *Id. Rabir. Post.* 8 *a med.* = 6 Actio oblati *dicesi azione contro a colui a cui fu data una cosa rubata.* Gell. XI. 18.

OBLECTĀBĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* oblecto; *dilettevole, giocondo.* Auson. Ep. 19 extr.

OBLECTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* oblecto; *diletto.* Ov. Met. IX. 342.

OBLECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* oblecto; ἀπόλαυσμα, *diletto, divertimento, piacere.* Erat ei in oblectamentis serpens *(si dilettava di nudrire un serpente)* Svet. Tib. 72.

OBLECTĀNĔUS, a, um, *agg. da* oblecto; *dilettevole.* Grut. Inscr. 304. 1.

OBLECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oblecto; τέρψις, *dilettazione, diletto, divertimento, spasso, trastullo.* Cic. Acad. IV. 41; Or. I. 26.

OBLECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* oblecto; *sollazzatore, chi diletta.* Apul. Flor. n. 17; Tert. Cor. Mil. 8 sub fin.

OBLECTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* oblecto; *dilettevole, sollazzevole.* Gell. XVIII. 2 in lemmate.

OBLECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* lacto; τέρπω, *dilettare, divertire, ricreare, sollazzare.* Quid agas, et ut te oblectes scire cupio. *Cic. Q. Fr.* II. 3 *in fin.* - Hæc studia adolescentiam alunt, senectutem oblectant. *Id. Arch. ad fin.* - Oblectare iners otium *(passar l'ozio)* Pl. Asin. I. 2. 15. = 2 *Pass.* oblector. *Cic. Fam.* II. 16 *a med.*

OBLĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* oblego; *e come agg. ingiunto, ordinato, commandato.* Gloss. Plac.

OBLĒNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ob *e* lenio; *raddolcire, mitigare.* Sen. Ira III. 9.

OBLĒVI, *perf. di* oblino.

OBLĪDO, is, īsi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* ob *e* lædo; καταγχω, *soffocare, schiacciare, rompere.* Col. VII. 3 ante med.; Cic. Fragm. Or. Scaur. *(ed. A. Peyronio)* p. 76.

OBLĬGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* obligo; *connessione, unione.* Ter. Cor. Mil. 14. = 2 *Trasl. legame, obligazione morale.* Id adv. Marc. 3.

OBLĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OBLĬGANS, tis, *p. pr. att. di* obligo.

OBLĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obligo; ἐπίδεσμος, *legame, vincolo; e fig. impedimento.* Obligatio linguæ. *Just.* XIII. 7. = 2 *Trasl.* Qui societatem coierit ad obligationem innocentium *(per accalappiare ed imbrogliare colle liti gli innocenti)* Mart. Dig. XLVIII. 10. 1. = 3 *Obligazione, obligo, impegno.* Cic. ad Brut. I. 18. = 4 *Presso i giureconsulti è l'obligazione che si contrae.* Obligationis onere levari *(essere liberato da un'obligazione)* Dig. III. 3. 67 - Obligationem contrahere. *Caj. ib.* XLIV. 7. 1.

OBLĬGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* obligo; *obligatorio, che ha forza di obligare.* Caj. Dig. XVII. 1. 2 extr.; Just. Inst. III, tit. 26.

OBLĬGĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* obligo; κατάδεσμος, *obligazione.* Gloss. Philox.

OBLĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

OBLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obligo. = 2 *Aggett. attaccato all'intorno, legato, allacciato*; ἐπιδεδεμένος. Obligatus corio *(legato, chiuso in un sacco di cuojo)* Auct. ad Her. I. 13. = 3 *Trasl. obligato a pegno, impegnato.* Ædes obligatæ. *Pl. Truc.* II. 1. 4. = 4 *Promesso.* Hor. Od. II. 7. 17. = 5 *Obligato, tenuto.* Tanto mihi obligatior fuit. *Pl. Ep.* VII. 2 *in fin.* = 6 *Comp.* obligatior, § 5.

OBLĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob (circum) *e* ligo; ἐπιδέω, *legare attorno, fasciare.* Medicus ait se obligavisse crus fractum Æsculapio. *Pl. Men.* V. 3. 9 - Obligare venas *(stringere le vene aperte)* Tac. Ann. VI. 9. = 2 *Trasl.* Obligari fœdere *(essere obligato da alleanza)* Liv. XXXVIII. 33 a med. - Obligare se furti *(farsi reo di furto)* Q. Scæv. ap. Gell. VII. 15. = 3 *Soggettare, obligare.* Secundo eum obligaret militiæ sacramento. *Cic. Off.* I. 11 *a med.* - Obligare caput suum votis *(votare il proprio capo)* Hor. Od. II. 8. 5 - Obligare fidem *(impegnar la parola)* Cic. Phil. V. 18 ad fin. = 4 Obligari *(esser costretto, essere commandato)* Ov. Trist. I. 2. 83. = 5 *Impegnare, obligare, ipotecare.* Svet. Vesp. 4; Caj. Dig. XLIV. 7. 4 circa med. = 6 *Astringere, legare, render soggetto.* Obligari tutelæ et furti *(essere sottoposto ad un'accusa per tutela e per furto)* Ulp. Dig. I sub fin. = 7 *Obligare, far suo.* Quam velis eum obligare in tua manu est *(puoi farlo tuo come vuoi)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6. = 8 *Riferiscesi talora ai veneficj.* Paul. Sentent. I. V. tit. 23. = 9 *Pass.* obligor, §§ 2, 4, 6 - *P. pr. att.* obligans. *Sen. Ben.* I. 4 - *P. fut. att.* obligaturus. *Curt.* VII. 10 - *Pp. pass* obligatus. *Hor. Epod.* XVII. 67 - *P. fut. pass.* obligandus. *Liv.* XXX. 12.

OBLĬGŪRĬO *ed* **OBLĬGURRĬO**, is, īre, *att.* 4, *da* ob *e* ligurio; καταφαγῶ, *consumare, mangiar tutto.* Enn. ap. Don. ad Ter. Phorm. II. 25 *(ma variano le lez.)*

OBLĬGŪRĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* obligurio; *dissipatore, mangione.* Firm. Math. V. 5.

OBLĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* oblimo.

OBLĪMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* limus; περιπλάττω, *infangare, imbrattare, riempir di limo.* Et sulcos oblimet inertes. *V. G.* III. 136. = 2 *Trasl. acciecare, turbare gli animi.* Claud. Rapt. Pros. III. 29. = 3 Oblimo *da* ob *e* lima *in signif. trasl. consumare.* Rem patris oblimare *(scialaquare il patrimonio)* Hor. Sat. I. 2. 61. = 4 *Pp. pass.* oblimatus. *Cic. Or.* II. 52; *Svet. Aug.* 18.

OBLĬNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* oblinio.

OBLĪNĪI, *perf. di* oblinio.

OBLĪNĬO, is, nivi *e* nĭi, nītum, nīre, *att.* 4, *da* ob *e* linio; *lo stesso che* oblino. *Col.* V. 9; XII. 15. 44 *ad fin.* = 2 *Imbrattar col fango, col loto.* Paul. Dig. XLVII. 11. 1. = 3 *Pp. pass.* oblinitus. *Col.* XII. 39 *(ove per* oblinitis *altri legg.* oblitis); *Scrib. Comp.* 245 - *P. fut. pass.* obliniendus. *Varr. RR.* 41 *(ove altri legg.* oblinendus)

OBLĪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* oblinio.

OBLĪNO, is, līni, līvi, *o* lēvi, lītum, līnĕre, *att.* 3, *da* ob (circum) *e* lino; ἐπιχρίω, *ungere intorno, impeciare, impiastrare.* Se oblinere visco *(invischiarsi)* Varr. RR. III. 7 circa med. - Cerussa malas oblinere *(imbellettarsi)* Pl. Most. I. 3. 101. = 2 *Cancellare.* Gell. XX. 6 sub fin. = 3 *Riturare, stuccare.* Cato RR. 127. = 4 *Intonacare.* Varr, RR. III. 7. = 5 *Infangare, imbrattare.* Id. ib. II. 9 a med. = 6 *Trasl* Quem versibus oblinat atris *(per infamarlo con maledici versi)* Hor. Ep. I. 19. 30. = 7 Oblini *al passato è un arcaismo.* Varr. ap. Prisc. X, p. 894 Putsch.

OBLĪQUANS, tis, *p. pr. att. di* obliquo.

OBLĪQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obliquo; λόξωσις, *torcimento.* Macr. Sat. VII. 1 a med.

OBLĪQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obliquo.

OBLĪQUĒ, *avv. da* obliquus; πλαγίως, λοξῶς, *obliquamente, tortamente, a traverso, a sghembo, per fianco.* Signifer oblique inter polos situs. *Pl. HN.* II. 13. = 2 *Trasl.* Castigatis per litteras oblique patribus *(gastigati indirettamente per lettere i padri)* Tac. Ann. III. 35.

OBLĪQUĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* obliquo; λοξότης, *obliquità, sghembo.* Pl. HN. II. 17; III. 6.

OBLĪQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* obliquus; πλαγιόω, λοξόω, *piegare, torcere, far andare a traverso, per fianco, per isghembo.* Paventes obliquavit equos *(fece andare per fianco gli spaventati destrieri)* Stat. Th. XII. 769 - In latus ensem obliquat *(piega il colpo a ferir di taglio)* Ov. Met. XII. 485. = 2 *Trasl.* Obliquatque prece *(e prega simulando di voler altra cosa)* Stat. Th. III. 381. = 3 *Pass.* obliquor. *Pl. HN.* VI. 15 - *P. pr. att.* obliquans. *Ov. Met.* VII. 410 - *Pp. pass.* obliquatus. *Apul. Met.* 6.

OBLĪQUŎLŎQUUS, i, *sm.* 2, *da* obliquus *e* loquor; Λοξίας, *che parla in maniera obliqua, incerta; cognome di Apollo.* Gloss. Philox.

OBLĪQUUS, a, um, *agg. da* ob *e* liquis; λοξός, πλάγιος, *obliquo, torto, piegato, bieco, che va a sghembo, a traverso, in banda.* Obliquo claudicat ille pede *(zoppica col piede che va a sghembo)* Ov. Amor. II. 17. 20 *(parlando di Vulcano)* - Obliquam imaginem facere *(dipingere in profilo)* Pl. HN. XXXV. 36, n. 14. = 2 Ab obliquo; ex obliquo; per obliquum; in obliquum; *obliquamente, di fianco.* Ov. Rem. am. 121; Pl. HN. II. 31; Hor. Od. III. 27. 6; Ov. Met. II. 130. = 3 Obliquum *a modo di avv.* Oculis obliquum respiciens *(guardando biecamente)* Apul. Met. 3. = 4 Obliquus *dicesi anche di chi è situato di fianco.* Cic. Somn. Scip. 6. = 5 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Obliquo oculo fugientem *(che fugiva con occhio torto, bieco)* Ov. Met. II. 187 - Obliquo oculo limare commoda alicujus *(sbiecar gli occhi sugli agi altrui)* Hor. Ep. I. 14. 37 - Obliquus adversus aliquem *(nemico, o sdegnato contra alcuno)* Flor. IV. 2 - Obliquis orationibus carpere aliquem *(sorprendere alcuno con torti raziocinj)* Svet. Dom. 2 extr. - Obliquum genus *(bastardo, figliuolo naturale)* Stat. Th. V. 221; Luc. 286. = 6 Obliqui casus *presso i grammatici sono i casi pei quali si declina un nome, eccetto il nominativo; casi obliqui.* Varr. LL. VII. 26. = 7 Obliqua positio; *inflessione del verbo che discende da un' altra.* Id. ib. = 8 Obliqua oratio; *parlare indiretto, cui si oppone* oratio directa. *Quint.* IX. 2 *ante med.*; *Just.* XXXVIII. 3 *sub fin.* = 9 *Comp.* obliquior. *Pl. HN.* II. 79.

OBLĪSI, *perf. di* oblido.

OBLĪSUS, a, um, *pp. pass di* oblido.

OBLĪTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *da* ob *e* latesco; ἐπιλανθάνω, *nascondersi, star celato.* Cic. Univ. 10 ad fin.

OBLITTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oblittero; ἐξάλειψις, *cancellamento, abolizione.* Pl. HN. XXXIV. 18; Arnob. VI. 194; Amm. XXX. 6.

OBLITTĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* oblittero; *chi cancella o fa perdere la memoria.* Tert. adv. Marc. 24 ad fin.

OBLITTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* oblittero.

OBLITTĔRO *od* **OBLĪTĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* littera; ἀφανίζω, *cancellare, abolire.* Silentio rem obliterare. *Svet. Tib.* 22. = 2 *Pass.* obliteror. *Liv.* XXVI. 41 - *Pp. pass.* oblitteratus. *Id* III. 71.

OBLITTĔRUS, a, um, *agg.*, *per* oblitteratus. *Gell.* XIX. 7.

OBLĪTŬI, *perf. di* oblitesco.

OBLĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* obliviscor.

OBLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* oblino. = 2 *Aggett. sigillato, riturato.* Ora urceolorum oblita (*le bocche degli orciuoli impeciate*) Col. XII. 46 a med. = 3 *Trasl.* Stomachus dulcibus cibis oblitus (*stomaco impiastricciato dai cibi dolci*) Pl. Ep. VII. 5. = 4 *Ornato, insignito.* Villa oblita tabulis pictis (*casa di campagna adorna di quadri*) Varr. RR. III. 2 ante med. = 5 *Coperto, vestito.* Hor. Ep. II. 1. 204.

OBLĪVĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* obliviscor; *che induce oblivione.* Prud. Cath. V. 46.

OBLĪVĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obliviscor; λήθη, *oblivione, oblio, dimenticanza.* Dare aliquid oblivioni (*mettere alcuna cosa in oblio*) Liv. I. 31. XXXII. 21 a med. - In oblivionem venire totius negotii (*scordarsi di tutto l'affare*) Cic. Verr. VI. 35 sub fin. - Capit me oblivio alicujus rei (*mi dimentico di qualche cosa*) Cic. Off. I. 8 Per oblivionem (*per difetto di memoria*) Svet. Cæs. 28. = 2 *Nel num. pl.* Hor. Od. IV. 9. 42.

OBLĪVĬŌSUS, a, um, *agg. da* obliviscor; ἐπιλήσμων, *oblioso, scordevole, smemorato.* Cic. Sen. 11. = 2 *Trasl. che produce oblio.* Hor. Od. II. 7. 21. = 3 *Comp.* obliviosissimus. *Tert. Anim.* 24.

OBLĪVISCENDUS, a, um, *p. fut pass.*, ed

OBLĪVISCENS, tis, *p. pr. di* obliviscor.

OBLĪVISCOR, ĕris, blītus sum, blīvisci, *dep.* 3, *da* ob *e dall' ant.* livisco (*che deriva da* λήθω), ἐπιλανθάνομαι, *scordarsi, dimenticarsi.* Obliviscor jam injurias. *Cic. Cœl.* 20 - Nec unquam obliviscar noctis illius (*non mi uscirà mai di memoria quella notte*) Id. Planc. 42. = 2 *Trasl.* Sæcla obliviscentia (*l'oblio de' secoli*) Catull. LXVIII. 43. = 3 *P. pr.* obliviscens, § 2 - *Pp. dep.* oblitus. *Cic. Att.* IV. 18; *e pass.* V. Ecl. IX. 53 - *P. fut. pass.* obliviscendus. *Hor. Ep.* I. 11. 9.

OBLĪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* obliviscor; λήθη, *oblio, dimenticanza; lo stesso che* oblivio. Et longa oblivia potant (*e bevono il lungo oblio della passata vita*) V. Æn. VI. 714 (*parlando del fiume Lete*) - Agere oblivia laudis (*passar sotto silenzio la lode*) Ov. Met. XII. 539.

OBLĪVĬUS, a, um, *agg da* obliviscor; *messo in oblio, dimenticato, disusato.* Varr. LL. IV circa init.

OBLOCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obloco.

OBLŎCO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* loco; *lo stesso che* loco. *Just.* XI. 10. = 2 *Pp. pass.* oblocatus. Svet. Cæs. 26.

OBLŎCŪTOR *ed* **OBLŎQUŪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* obloquor; *chi interrompe.* Pl. Mil. III. 1. 48.

OBLONGŬLUS, a, um, *agg. dim. di* oblongus; *alquanto lunghetto.* Gell. XVII 9.

OBLONGUS, a, um, *agg. da* ob *e* longus; ἐπιμήκης, παραμήκης, *allungato, lunghetto.* Falarica, missile telum, hastili oblongo (*la falarica, sorta d'arme da lanciare, con asta piuttosto lunga*) Liv. XXI. 8 ad fin.

OBLŎQUĬUM, ĭi, *sn* 2, *da* obloquor; *contradizione, calunnia.* Sid. Ep. VII. 9 in Concione.

OBLŎQUOR, ĕris, cūtus, o quūtus sum, lŏqui, *dep.* 3, *da* ob (contra) *e* loquor; παρακρούω, *interrompere parlando, parlare contro.* Mihi obloqui videtur. *Cic. Cluent.* 23. = 2 *Per cantare.* Non avis obloquitur (*non fa strepito col canto l'uccello*) Ov. Pont. III. 1. 21 - Obloquitur numeris septem discrimina vocum (*accompagna il canto dei versi colla cetra dalle sette corde*) V. Æn. VI. 646. = 2 *Rimproverare, vituperare, condannare, oltraggiare.* Sen. Ep. 121; Catull. LXXXIII [illegible].

OBLOQUŪTOR V. **OBLOCUTOR**.

OBLUCINASSI (*arcais.*) *per* oblucinavisse; *da* ob *e* lucus; *aver perduta la ragione.* Fest.

OBLUCTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obluctor; *atto di sforzarsi all'incontro.* Arnob. II [illegible].

OBLUCTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* obluctor.

OBLUCTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ob (contra) *e* luctor; [illegible], *sforzarsi all'incontro.* Diu flumini obluctatus (*avendo contrastato a lungo col fiume*) Curt. IX. 4 - Obluctantia saxa (*i sassi resistenti alle spinte*) Stat. Silv. III. 1. [illegible] = 2 Obluctans oblivioni (*contrastando coll'oblio*) Curt. VII. 1. = 3 *P. pr.* obluctans, § 1, 2 - *Pp. dep.* obluctatus. *Claud. Cons. Mal. Theod.* 10 [illegible].

OBLŪDO, is, si, sum, dĕre, *n.* 3, *da* ob *e* ludo, [illegible], *giuocare, scherzare; lo stesso che* ludo. Pl. [illegible] 1. 2. 1[illegible], *Prud. Hamart.* [illegible]

OBLŪRĬDUS, a, um, *agg. da* ob *e* luridus; *assai lurido.* Amm. XIV. 6 a med.

OBMĀNĔO *od* **OMMĀNĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* ob *e* maneo: *aspettare, attendere.* Fest.

OBMARCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ob *e* marcesco, *lo stesso che* marcesco. *Lucil. ap. Non.* I. 1.

OBMENTANS, tis, *p. pr. di* obmento.

OBMENTO *od* **OMMENTO**, as, āre, *n.* 1, *da* ob *e dall' inus.* mento; *attendere.* Fest. = 2 *P. pr.* obmentans *od* ommentans. *Id.*

OBMITTO. V. **OMITTO.**

OBMŌLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obmolior.

OBMŌLĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* ob (contra) *e* molior; προβάλλω, *opporre una mole, chiudere inalzando una mole, riparare.* Liv. XXXVII. 32. = 2 *P. fut. pass* obmoliendus. *Id. ib.*

OBMORDĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* ob *e* mordeo, *mordere assai.* Isid. Orig. XX 16.

OBMŎVĔO, es, ēre, *att.* 1 (*arcais.*) *per* admoveo. *Paul. ex Fest.*; *Cato RR* 134. 134.

OBMURMŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obmurmuro; *mormorazione, gridore, schiamazzo contro di alcuno.* Amm. XXVI. 2.

OBMURMŬRO, as, āre, *n.* 1, *da* ob (contra) *e* murmuro; καταγογγύζω, *mormoreggiare contra, susurrare.* Ov. Her. XVIII. 47. = 2 *Parlar sotto voce.* Svet. Oth. 7 extr.

OBMUSSĪTO, as, āre, *att.* 1, *frq.*, *ed*

OBMUSSO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* musso; *mormoreggiare, susurrare.* Tert. Pall. 4; Amm. 18.

OBMŪTESCENS, tis, *p. pr. di* obmutesco.

OBMŪTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3; κωφῶμαι, *ammutire, ammutolire, tacere.* Etiam cum obmutuerint (*anche quando si saranno rimasi mutoli*) Pl. HN. XXVII. 104. = 2 *Fig.* De me nulla unquam obmutescet vetustas (*le più tarde età non cesseranno di rammentare il mio nome*) Cic. Mil. 35 ad fin. = 3 *Trasl.* Obmutuit castigatus animi dolor (*ripreso il dolore dell'animo, restò silenzioso*) Pl. HN. XXXIII. 56. = 4 *P. pr.* obmutescens. *Id.* XX. 20 (*ove altri per* obmutescentibus *legg.* obtumescentibus)

OBNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obnascor, *e come agg. nato all'intorno.* Liv. XXIII. 19.

OBNECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ob *e* necto; *obligare.* Fest.

OBNEXUS, us, *sm.* 4, *da* obnecto; *nesso, vincolo.* Tert. adv. Marc. IV. 37.

OBNĬGER, gra, grum, *agg. da* ob *e* niger; *nericcio, nero, od affatto nero.* Pl. HN. XX. 94 (*varia la lez.*)

OBNĪSUS. V. **OBNIXUS.**

OBNĪSUS, us, *sm.* 4, *da* obnitor; *sforzo.* Auct. Itin. Alex. 41 (*ed. A. Maio*)

OBNĪTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obnitor.

OBNĪTOR, ĕris, nixus, o nīsus sum, nīti, *dep.* 3, *da* ob (contra) *e* nitor; ἀντερείδω, *sforzarsi all'incontro, contrastare, resistere.* Triumphum Pauli impedire obnitebatur. *Vell.* I. 9 - Obniti adversis (*far resistenza alle avversità*) Tac. Ann. XV. 11. = 2 *P. fut. pass.* obnitendus. *Cic. Mil.* 13 - *Pp. pass.* obnisus. *Itin. Alex*; *e* obnixus. *Liv.* XVI. 12 *ad fin.*

OBNIXĒ, *avv. da* obnixus; συντόνως, *con ogni forza, instantemente.* Ter. Andr. I. 1. 134; Claud. Mamert. Stat. Anim. I. 3.

OBNIXUS *ed* **OBNĪSUS**, a, um, *pp. pass. di* obnitor = 2 *Aggett. che resiste, che fa sforzi all'incontro.* Obnixus latis humeris. *V. Æn.* IX. 725 - Obnixi dentes (*denti chiusi, serrati*) Stat. Th. XI. 337. = 2 Obnixum, *a modo di avv.; pertinacemente.* Aus. Ep. XXV. 28.

OBNOXĬĒ, *avv. da* obnoxius; *con soggezione, con rispetto, con timidezza.* Nihil obnoxie (*senza riguardi*) Pl. Stich. III. 2. 41 (*variano le lez*)

OBNOXĬO, as, āre, *att.* 1, *da* obnoxius; *assoggettare, render soggetto. Trovasi nel partic.* obnoxians. *Claud. Mamert. Stat. Anim.* II. 9 *a med.*

OBNOXĬOSĒ, *avv. da* obnoxiosus; *lo stesso che* obnoxie. Nihil obnoxiose (*senza punto di riguardo*) Pl. Epid. V. 2. 29.

OBNOXĬOSUS, a, um, *agg. da* obnoxius. *soggetto, addetto.* Pl. Trin. IV. 3. 30; Enn. ap. Gell. VII. 17 (*variano le lez*)

OBNOXĬUS, a, um, *agg. da* ob *e* noxa; ἔνοχος, *soggetto, sottoposto, reo, colpevole.* Neque delicto, neque libidini obnoxius. *Sall. Cat.* 56 - Turpi mens obnoxia facto (*mente colpevole d'un' opera turpe*) Tibull. III. 4. 16. = 2 *Chi è assoggettato altrui per un danno commesso.* Pl. Truc. IV. 3. 61. = 3 *Soggetto, obligato, schiavo ligio.* Mihi est obnoxius (*egli è soggetto a me*) Id. Pœn. V. 5. 18 - Obnoxium esse alicui (*avere obligo con alcuno*) Liv. VII. 30. = 4 Obnoxius animus, *significa animo dimesso, avvilito, quasi servile, imbecille, timido, diffidente.* Pl. HN. Præf. a med. = 5 *Dicesi pure de' popoli o dei principi vinti, sottomessi, atterriti da forza maggiore.* Sall. in Ep. Mithridat. ad Arsac. = 6 *Trasl.* Gens superstitioni obnoxia (*gente superstiziosa*) Tac. Hist. V. 13. = 7 *Esposto, soggetto.* Terra nulli obnoxia bello (*terra non mai campo di guerra*) Ov. Pont. I. 8. 73 - Obnoxius fortunæ (*in balia de' capricci della fortuna*) Tac. Ann. II. 75. = 8 *Assolut.* Juvenis tener, obnoxius (*giovane di fresca età, cui facilmente può farsi ingiuria*) Flor. IV. 4 - In hoc obnoxio domicilio (*in questo corpo soggetto a' mali e quasi schiavo*) animus liber habitat. *Sen. Ep.* 65 *a med.* = 9 *E nel trasl.* Luna radiis fratris obnoxia (*la luna che riceve la luce dal sole*) V. G. I. 396. = 10 Obnoxium est (*è pericoloso, è esposto ad offesa*) Auct. Dial. de Orat. 10 a med. = 11 *Nocevole.* Col. II. 18 (*ove per obnoxia altri legg.* noxia) = 12 *Comp.* obnoxior. *Sen. Clem.* 1. 13 (*altri legg.* noxior)

OBNŪBĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obnubilo.

OBNŪBĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* nubilo; ἐπινεφέω, *annuvolare, annebbiare* (*nel signif. trasl.*) Sed obnubilabat hæc omnia vitium. *Amm.* XXVIII. 4 - Obnubilare animam (*far perdere i sensi*) Apul. Met. 8. = 2 *Pp. pass.* obnubilatus. *Id. ib.* 9.

OBNŪBĬLUS, a, um, *agg. da* obnubilo; ἐπινεφής, *annuvolato, oscuro.* Vet. poëta ap. Cic. Tusc. I. 21 (*ove per* obnubila *altri legg.* nubila)

OBNŪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* ob (circum) *e* nubo; σκεπάζω, ἐπικαλύπτω, *velare, coprire, involgere.* Comas obnubit amictu. *V. Æn.* XI. 77 - Caput obnubito (*coprigli il capo*) Cic. Rabir. perduell. 4; Liv. I. 26. = 2 *Assolut. coprire il capo.* Fest.

OBNUNTĬĀTĬO *e* **OBNUNCĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* obnuntio; ἀντένδεξις, *l'atto di annunziar qualche cosa.* Cic. Div. I. 16; Att. IV. 16; Q. Fr. III. 3.

OBNUNTĬO *ed* **OBNUNCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* nuntio; καταγγέλλω, *dichiarare che gli auspicj sono contrarj.* Ter. Adelph. IV. 2. 7; Cic. in Sen. 5; Liv. XXII. 1 a med.

OBNUPSI, *perf. di* obnubo.

OBNUPTUS, a, um, *pp. pass. di* obnubo.

ŎBŎLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ob *ed* oleo; ὄζω, *rendere, spirare odore.* Oboluisti allium (*mi hai ammorbato di aglio*) Pl. Most. I. 1. 38. = 2 *Detto in modo giocoso.* Jam oboluit Casina procul (*già Casina da lungi si fece sentire all' odore*) Pl. Cas. IV. 3 extr.

ŎBŎLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* abolitio. *Apul de Mundo.*

ŎBŎLUS, i, *sm.* 2 (*da* ὀβολὸς, *di cui tiene il signif.*); *obolo, piccola moneta presso i Greci, come il* quadrans, *il* teruncius, *l'as presso i Latini.* Vitr. III. 1 a med. = 2 *Per tenue prezzo, piccola spesa.* Ter. Andr. II. 2. 32. = 3 *Obolo, peso, sesta parte del peso di un denaro.* Cels. 5. 17.

ŎBŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* obominor; *e come aggett. mal augurato.* Apul. Met. 9 (*ove altri per* obominata *legg. men rettam.* abominata)

ŎBŎRĬENS, tis, *p. pr. di* oborior.

ŎBŎRĬOR, īris, *od* ĕris, ortus sum, rīri, *dep.* 4, *da* ob (contra) *ed* orior; ἐπιγίνομαι, *nascere contra, avanti, all'improviso.* Tenebræ oboriuntur (*mi si spandono le tenebre innanzi agli occhi*) Pl. Curc. II. 3. 30. = 2 *In buona parte.* Tanta hæc lætitia oborta est. *Ter. Heaut.* IV. 3. 2. = 3 *Come il semplice* orior. Tenebris obortis (*venuta la notte*) Nep. Eum. 9. = 4 *P. pr.* oboriens. *Apul. Flor. n.* 9 - *Pp. dep.* obortus. *Liv.* XXI 8, § 3.

ŎBORSUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* obordior, *chi ha principiato dall'altra parte.* Not. Tir. p. 151.

ŎBORTUS, a, um, *pp. dep. di* oborior.

ŎBORTUS, us, *sm.* 4, *da* oborior; *nascimento, accostamento.* Lucr. IV. 218 (*altri legg. diversamente*)

ŎBOSCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ob *ed* osculor; *baciare.* Petr. Sat. 136 (*ove i più per* obosculantur *legg.* osculantur)

OBPALLĔO *ed* **OPPALLĔO**, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ob *e* palleo; *impallidire, divenir pallido.* Prud de Cor. I. 92; Coripp. Joann. VI. 156.

OBPORTO *ed* **OPPORTO**, as, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* porto; *portar contra.* Not. Tir. p. 41.

OBPRŎBRO, ās, āre, *att.* 1, *da* ob *e* probro; *rinfacciare, apportare infamia, vitupero.* Paul. ex Fest.

OBRĀDĬO, as, āre, *n.* 1, *da* ob (contra) *e* radio; *raggiare, risplendere coi raggi contra* Isid. Orig. XVI. 18.

OBRAUCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* obrauco; *e come aggett. fatto roco.* Solin. 10.

OBRENDĀRĬUS, a, um, *agg. da* obruo; *che dee sotterrarsi.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 340 - Obrendaria vasa *(sarcofagi di terra cotta)* Fabr. Inscr. p. 11, n. 63. = 2 Obrendarium, ii, *sn.* 2, *luogo nel pavimento, destinato per sotterrare i cadaveri.* Id. Inscr. p. 15, n. 66.

OBRĒPENS, tis, *p. pr. di* obrepo.

OBRĒPO, is, epsi, eptum, ĕpĕre, *n.* 3, *da* ob *e* repo; ὑπερεισέρχομαι, *venire o andare occultamente, o insensibilmente, penetrare, insinuarsi senza altrui saputa.* Media obrepere nocte *(penetrar le soglie a mezza notte)* Tibull. I. 9 52 - Galli obrepentes per ardua *(i Galli che s' insinuavano per luoghi dirupati)* Gell. XVII. 21. = 2 *Trasl. dicesi delle cose che soprapprendono ecc.* Obrepsit dies *(s' avvicinò il tempo)* Cic. Att. VI. 3 - Te obrepet fames *(ti verrà addosso improvisamente la fame)* Pl. Pœn. prol. 14 - Imagines obrepunt in animos *(le imagini s' insinuano negli animi)* Cic. Div. II. 67 - Obrepere ad honorem *(sorprendere la suprema carica, o il consolato)* Id. Planc. 7; Pis. 1. = 3 *E di chi tacitamente si presenta per ingannare.* Pl. Trin. I. 2. 23. = 4 *Delle cose che sotto specie di verità s' introducono nell' animo.* Gell. VI. 12. = 5 *Pass. impers.* Quint. Decl. 291 extr. = 6 *P. pr.* obrepens. *Gell.* XVII. 21.

OBREPSI, *perf. di* obrepo.

OBREPTĬCĬUS, a, um, *agg. da* obrepo; *surretizio, ottenuto per sorpresa.* Cod. III. 6. 3.

OBREPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obrepo; παρείσδυσις, κλέμμα, *clandestino e fallace assalimento.* Arnob V. 162; Front. Strateg. II. 5 a med.; Ulp. Dig. II. 4. 10.

OBREPTĪVĒ, *avv. da* obreptivus; *per clandestino assalimento, per modo clandestino.* Cod. Th. XVI. 5. 4 extr.

OBREPTĪVUS, a, um, *agg. da* obrepo; *clandestino* Symm. Ep. V. 64 *(al.* 66*)*

OBREPTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* obrepo; *insinuarsi, introdursi occultamente.* Pl. Pers. I. 2. 27; Cic. Att. VI. 5 sub fin. *(nel signif. fig.)*

OBREPTUS, a, um, *pp. pass. di* obrepo.

OBRĒTĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ob (circum) *e* rete; ἐμπλέκω, *circondare colla rete, prendere colla rete.* Lucr. 385 *(parlando delle ragnatele)*

OBRĬGĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* ob *e* rigeo; πήγνυμαι, *indurarsi pel freddo, intirizzire.* Cic ND. I. 10; Verr. VI. 40 extr.

OBRĬGESCO, is, ŭi, gescĕre, *n.* 3, *incoat. di* obrigeo; *cominciare ad indurirsi pel freddo, intirizzirsi.* Lucil. apud Non. II. 209. = 2 *Nel signif. fig.* Sen. Ep. 82.

OBRĬGŬI, *perf. di* obrigeo *ed* obrigesco.

OBRĬMĂ, æ, *sm.* 1, *Obrima, fiume della Frigia maggiore.* Liv. XXXVIII. 15 a med.; Pl. HN. V. 29.

OBRŌBŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ob *e* roboro; *l' irrigidirsi de' nervi.* Veg. Vet. III. 85; Pelagon. Vet. 7 ad fin.

OBRŌDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* ob (circum) e rodo; περιτρώγω, *rodere d' intorno.* Pl. Amph. II. 2. 92. = 2 *Pp. pass.* obrosus.

OBRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obrogo; *l' atto di domandar contra.* Auct. ad Her. II. 10.

OBRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* rogo; *publicare una nuova legge per abolire la prima.* Quod obrogatur legibus Cæsaris *(quello che si ordina contra le leggi di Cesare)* Cic. Phil. I. 9. = 2 *Intercedere, opporsi perchè non si publichi una legge.* Flor. III. 15. = 3 *Pass* obrogor, § 1.

OBRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* obrodo.

OBRUCTANS, tis, *p. pr. dell' inus.* obructo; *che rutta sull' altrui faccia.* Apul. Apol

OBRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *att.* 3, *da* ob *e* rumpo; *rompere.* Varr. RR. III. 10 *(ove altri legg.* abrumpunt *per* obrumpunt*)* = 2 *Distruggere.* Pall. I. 19. *(vi è la stessa varietà di lez.)*

OBRUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obruo.

OBRŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3; *da* ob *e* ruo; προσεπιχόω, *coprire, sotterrare.* Obruere se se arena *(coprirsi di arena)* Cic. ND. II. 49 - Obruere thesaurum *(por sotterra un tesoro)* Id. Sen. 7 - Quos obruit auster *(che l' austro sommerse)* V. Æn. VI. 366. = 2 *Seminare.* Obruere lupinum. *Col.* XII. 2 *post med.* = 3 *Fig.* Obruere se vino *(imbriacarsi)* Cic. Dejot. 9 - Obrui vino epulisque *(sbevazzare, e gozzovigliare)* Nep. Dion. 4. = 3 *Trasl. nascondere.* Perpetua oblivione obruere adversa *(per sempre obliare le avversità)* Cic. Fin. I 7 sub fin. — tenebris facinus *(nascondere nel bujo delle tenebre un misfatto)* Sen. Thyest. 786. = 4 *Seppelire.* Tac. Ann. I. 29. = 5 *Opprimere, caricare.* Telis nostrorum obruimur. *V. Æn.* II. 411 - Sopor obruit aliquem *(il sonno s' impossessa d' alcuno)* Luc. IX. 672. = 6 *E nel signif. trasl.* Obrui ære alieno *(essere oppresso dai debiti)* Cic. Att. II. 1 ad fin. = 7 *Superare, soprastare, vincere, soperchiare.* Obruimur numero *(siam soprafatti dal numero)* V. Æn. II. 424. = 8 *Pass.* obruor, §§ 2, 5, 6, 7 - *Pp. pass.* obrutus. *Cic. Fin.* IV. 4 *ad fin.* - *P. fut. pass.* obruendus. *Cic. Partit.* 5.

OBRŪPI, *perf. di* obrumpo.

OBRUSSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὄβριζος, *depurato)*; *prova dell' oro al fuoco.* Pl. HN. XXXIII. 19 - Aurum ad obrussam *(oro di coppella)* Svet. Ner. 44. = 2 *Trasl.* Exigere ad obrussam *(sottomettere ad un severo esame)* Sen. Q. Nat. IV. 5.

OBRŪTESCO. V. **OBBRUTESCO.**

OBRŪTUS, a, um, *pp. pass. di* obruo.

OBRYZĀTUS, a, um, *agg. da* obryza; *fatto d' oro raffinato, purissimo.* Cod. XI. 10. 3; XII. 49. 1.

OBRYZUM aurum, *sn.* 2 *(da* ὄβριζος, *raffinato)*; ὄβρυζον χρυσίον, *oro raffinato.* Vulg. Paralip. II. 3. 5.

OBSÆVĬO, is, ii, ire, *n.* 4, *da* ob (contra) *e* sævio; ἀντιχαλεπαίνω, *incrudelire contra.* Pl. Epid. IV. 1. 20 *(varia la lez.)*

OBSĂLŪTO, as, āre, *n.* 1, *da* ob *e* saluto; *offrirsi per salutare.* Fest.

OBSĂTŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* saturo; ἀποκορέννυμι, *satollare, saziare sino al fastidio; e nel signif. fig. ristuccare.* Ter. Heaut. IV. 8. 28.

OBSCÆVO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* scævus; *dare un cattivo presagio, augurar male.* Pl. Asin. II. 1. 18.

OBSCĒNĒ, *avv. da* obscenus; αἰσχρῶς, *oscenamente, disonestamente.* Cic. Off. I. 35 a med.; ND. III. 22; Eutrop. VIII. 22.

OBSCĒNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* obscenus; αἰσχρότης, τὸ ἀσελγές, *oscenità, disonestà.* Rerum, verborum, orationis obscenitas. *Cic. Or.* II. 59 - Per obscenitates bibere *(bevere fra cose oscene)* Pl. HN. proœm. I. 33 a med. = 2 *Dicesi specialmente della più turpe oscenità.* Svet. Tib. 45; Claud. 15 a med.; Ner. 29; Phædr. IV. 13. = 3 *Riferiscesi anche a cattivo augurio, sinistro presagio.* Arnob. I. 10.

OBSCĒNUS, a, um, *agg. da* ob *e* scena; *o* cœnum *(derivante da* κοινὸν, *cosa impura, immonda)*; ἀπαίσιος, *di mal augurio, infausto, portentoso.* Obscenæ canes *(i cani che mandano un infausto ululato)* V. G. I. 470 - Obscenus cruor *(putrefatto sangue)* Id. Æn. IV. 455 - Obscenæ pelagi volucres *(le sozze Arpie)* Id. ib. III. 241. 262. = 2 Obscenæ viæ *(strade ove si gettavano dal carnefice i cadaveri de' condannati)* Albin. I. 280. = 3 *Osceno, disonesto, impudico.* Obscena verba. *Varr. ap. Non.* IV 3.0 - Obscenissimi versus. *Cic. Q. Fr.* II. 3 — risus. *Ov. Trist.* II. 409 - Obscena corporis *(le pudende)* Just. I. 6 a med. - Obscenum virile *(il membro virile)* Ov. Fast. VI. 631 - Obscena reddere *(andare del corpo)* Id. Rem. am. 437. = 4 Obscena avis *signif. l' upupa.* Pl. HN. X. 44. = 5 Obscenus homo *(uomo rotto alla libidine, dato a' piaceri carnali, laido, impudico)*; *onde per* obsceni greges *intendonsi gl' impudichi Galli sacerdoti di Cibele.* Ov. Met. III. 537. = 6 *Comp.* obscenior. *Cic. Tusc.* V. 38 *a med.* - *Sup.* obscenissimus, § 3.

OBSCŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OBSCŪRANS, tis, *p. pr. att. di* obscuro.

OBSCŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obscuro; σκότωσις, *oscurazione, oscuramento.* Obscuratio solis. *Cic. Fragm. ap. Aug. CD.* III. 15; *Pl. HN.* XXXVI. 69. = 2 *Trasl. qualità di ciò che si può appena distinguere.* Cic. Fin. IV. 12. = 3 *Nel num. pl., deboli vantaggi, beni senza importanza.* Id. ib. 13.

OBSCŪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OBSCŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obscuro.

OBSCŪRĒ, *avv. da* obscurus; ἀμαυρῶς, *oscuramente, senza lume.* Cic. Fragm. ap. Non. VI. 57. = 2 *Copertamente, celatamente, occultamente.* Malum obscure serpens. *Cic. Cat.* IV. 3. = 3 Non obscure *(manifestamente, palesemente)* Hirt. BG. VIII. 54. = 4 Non obscure ferre *(sopportare alcuna cosa con manifesto risentimento e dispiacere)* Cic. Parad. VI. 1 extr. = 5 *Riferiscesi altresì all' oscurità del parlare.* Non agam obscure *(parlerò chiaro)* Cic. Cat. I. 4. = 6 *Ed a quella de' natali.* Obscurissime natus *(di oscurissimo lignaggio)* Amm. 29 1. = 7 *Comp.* obscurius. *Cic. Fam.* I. 5 *sub. fin.* - *Sup.* obscurissime, § 6.

OBSCŪRĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* obscurus *e* facio; *oscurare, offuscare.* Non. II 601.

OBSCŪRĬLŎQUĬUM, ii, *sn.* 2, *da* obscurus e loquor; *parlare oscuro, enigma.* Gloss. Isid.

OBSCŪRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* obscuro; σκότος, *oscurità, scurezza, bujo, caligine.* Atra obscuritas *(profonda caligine)* Pl. HN. II. 16. = 2 *Trasl. oscurità d' una cosa o d' un discorso.* Cic. Fin. II. 5. = 3 *Di natali.* Cic. Off. II. 13; Tac. Hist. I. 84.

OBSCŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* obscurus; ἐπισκιάζω, σκοτόω, *oscurare.* Nebula cælum obscurabat. *Sall. Fragm. ap. Non.* VIII. 1. - Nullum aliud sidus eodem modo obscuratur *(si eclissa nella stessa maniera)* Pl. HN. II. 7. = 2 *Impedire la luce, togliere il lume.* Ulp. Dig. VIII. 2. 8. = 3 *Involgere, coprire.* Neque nox tenebris obscurare cœtus nefarios potest. *Cic. Cat.* I. 3. = 4 *Trasl.* Sed amorem tibi pectus obscurasse *(ma averti l' amore posto una benda agli occhi)* Pl. Trin. III. 2. 10. = 5 *Nascondere, coprire.* Magnitudo lucri obscurabat periculi magnitudinem. *Cic. Verr.* V. 57. = 6 *Rendere ignobile, ignoto.* Fortuna res cunctas celebrat obscuratque. *Sall. Cat.* 8 - Nobilitas non obscuratur. *Plin. Pan.* 69. = 7 *Aggirare parlando, perchè men si comprenda una cosa.* Si erunt mihi plura ad te scribenda, ἀλληγορίαις obscurabo *(le dirò sotto metafora)* Cic. Att. II. 20. = 8 Obscurare litteras *(parlando esprimer poco)* Quint. IX. 4 ante med. = 9 *Pass.* obscuror, §§ 1, 6 - *P. pr. att.* obscurans. *Hor. Sat.* II. 7. 55 - *P. fut. att.* obscuraturus. *Cic. Marc.* 9 *extr.* - *Pp. pass.* obscuratus. *Sall. Jug.* 42 - *P. fut. pass.* obscurandus. *Cic. Partit.* 5.

OBSCŪRUS, a, um, *agg. da* ob *e dall' inus.* scurus *(come derivante da* σκιερὸς, *ombroso)*; σκοτεινὸς, *oscuro, tenebroso, bujo.* Venus obscuro fac'em circumdata nimbo. *V. Æn.* XII. 416 - Post occasum solis, jam obscura luce *(essendosi già oscurata la luce)* Liv. XXIV. 21 - Obscuræ aquæ *(aque torbide)* Ov. Fast IV. 778. = 2 *Assolut.* Obscuro adhuc cœptæ lucis *(sul primo far del giorno)* Tac. Hist. IV. 50 - Sub obscurum noctis *(all' imbrunir della notte)* V. G. I. 478. = 3 Obscurum *a modo di avv., oscuramente.* Luc. V. 631. = 4 Obscurus *dicesi anche di chi fra le tenebre non si vede.* Obscuri sola sub nocte *(taciti e soli tra le fosche tenebre)* V. Æn. VI. 268. = 5 *Trasl. oscuro, coperto, velato, difficile.* Multa obscura, multa ambigua. *Cic. Div.* I. 51 *a med.* - Si famæ obscura jaceres *(se fossi abietta ed oscura)* Stat. Silv. V. 3. 109. = 6 Non obscurus; *manifesto.* Non est obscura tua in me benevolentia. *Cic. Fam.* XIII. 70. = 7 *Difficile, astruso, implicato nel discorso.* Brevis esse laboro, Obscurus fio. *Hor. AP. p.* 35. = 8 *Occulto, ignoto.* Nep. Datam. 1; Cæs. BC. I. 61. = 9 *Ignobile.* Humili atque obscuro loco natus. *Cic. Verr.* VII. 70. = 10 *Finto, coverto, simulato, astuto, il cui animo è difficile a conoscersi.* Cic. Off. III. 13 in fin.; Hor. Ep. I. 18. 94; Tac. Agr. 42. = 11 *Altri modi.* Obscura vox *(voce rauca, fioca)* Quint. XI. 3 ante med. - Obscura mamma *(mammella ricoperta dalla vesta)* Val. Fl III. 52 - Obscurus locus *(luogo occulto)* Liv. X. 1 - Per obscuram *(stando celato)* Sen. Ep. 19 - Obscura funda *(fionda non veduta)* Val. Fl. VI. 193. = 12 *Comp.* obscurior. *Tac. Agr.* 42 - *Sup.* obscurissimus. *Vell.* II. 76 *sub fin.*

Obsĕcrandus, a, um, *p. fut. pass.*, ed

Obsĕcrans, tis, *p. pr. att. di* obsecro.

OBSĔCRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsecro; λιτή, ἱκετεία, *preghiera affettuosa, scongiuro, supplica.* Alicujus obsecrationem repudiare. *Cic. Font.* 17. = 2 *Pubblica preghiera per placare gli Dei sdegnati.* Cic. Har. Resp. 28 in fin.: Liv. IV. 21. = 3 *Esecrazione, giuramento.* Obsecrationibus se obligare *(prestare un giuramento)* Just. 20. 2. = 4 *Presso i retori è una figura di sentenze, detta dai Greci δέησις, e si ha quando domandasi qualche cosa per gli Dei e per le cose sacre, come* Per sidera testor, Per superos etc. *(per le stelle ve ne prego, per gli Dei, ecc.)* V. Æn. III. 599.

Obsĕcrātūrus, a, um, *p. fut. att.*, ed

Obsĕcrātus, a, um, *pp. pass. di* obsecro.

OBSĔCRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e sacer; καταδέομαι, προσλιπαρέω, *pregare istantemente, supplicare, scongiurare; quasi domandare per le cose sacre e per gli Dei.* Venus alma, te obsecramus, ut, etc. *Pl. Rud.* III. 3. 10 - Multis lacrimis cum eum oraret atque obsecraret *(pregandolo, e scongiurandolo con molte lagrime)* Cic. Verr. IV. 17 - Pater, obsecro, mihi ignoscas. *Ter. Heaut.* V. 5. 4 - Obsecrare precibus *(scongiurare pregando)* Marc. ad Cic. Fam. IV. 11. = 2 *Con un altro acc. di cosa.* Itaque te hoc obsecrat ut, etc. *Cic. Quint.* 31 *sub fin.* = 3 *Frapposto nel discorso come avv. a modo di* quæso, amabo. Attica mea, obsecro te, quid agit? *(dimmi, di grazia, la mia Attica che fa?)* Cic. Att. XIII. 13 in fin. = 4 Obsecro *è altresì formola di chi cerca di sottrarsi alle battiture, e significa pietà!* Amph. I. 1. 227. Men. V. 7. 27. = 5 Ob vos sacro *in vece di* vos obsecro, *è un arcais.* Fest. = 6 *P. pr. att.* obsecrans. *Ter. Adelph.* III. 1. 26 - *P. fut. att.* obsecraturus. *Id. ib.* III. 2. 26 - *Pp. pass.* obsecratus. *Sall. Jug.* 27; *Cæs. BC.* II. 5 - *P. fut. pass.* obsecrandus. *Pl. Ep.* IX. 29 *extr.*

Obsĕcundandus, a, um, *p. fut. pass.*, ed

Obsĕcundans, tis, *p. pr. att. di* obsecundo.

OBSECUNDANTER, *avv. da* obsecundans; *secondando.* Nigid. ap. Non. II. 607.

OBSĔCUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsecundo; *obedienza, condiscendenza, ossequio.* Cod. Th. XII. 1. 42.

OBSĔCUNDĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* obsecundo; *colui al quale era commessa la cura dello scrigno imperiale.* Cod. Th. VI. 26. 1.

Obsĕcundātus, a, um, *pp. pp. pass. di* obsecundo.

OBSĔCUNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e secundum *(prep.)*; συνεργέω, *secondare, compiacere, andare a versi.* Obsecundando mollire impetum aggrediuntur. *Liv.* III. 35. = 2 *P. pr. att.* obsecundans. *Quint.* XI. 3 *circa med.* - *Pp. pass.* obsecundatus. *Not. Tir. p.* 95 - *P. fut. pass.* obsecundandus, § 1.

OBSĔCUNDUS, a, um, *agg. da* obsecundo; *lo stesso che* obsecundans. *Not. Tir. p.* 95.

OBSĔCŪTĬO *ed* **OBSĔQUŪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* obsequor; *obedienza, ossequio, compiacimento.* Arnob. 7. [illegible]

OBSĔCŪTOR *ed* **OBSĔQUŪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* obsequor; *chi obedisce, chi seconda.* Tert. adv. Marc. IV. [illegible] ad fin.

Obsĕcūtūrus, a, um, *p. fut. att. di* obsequor.

Obsēdi, *perf. di* obsideo *ed* obsido.

OBSĒPIO, is, psi, ptum, pire, *att.* 4, *da* ob (*circum*) e sepio; περιφράττω, *circondare di siepi, chiudere.* Mox iter, apertis quæ vetustas obsepserat, pergit. = 2 *Trasl.* Hæc plebi ad curules magistratus iter obsepsit *(questa chiuse alla plebe l'accesso a magistrati curuli)* Liv. IX [illegible] = 3 Obsipio *è un arcais.* Diom. I, p. 378 Putsch. = 4 *Pass.* obsepior *Pl. Ps.* I. 5. 10 - *Pp. pass.* obseptus. *Liv.* XXX [illegible]

Obseptus, a, um, *pp. pass. di* obsepio. = 2 *Aggett. in signif. trasl. chiuso* [illegible] *mutulo.* Ob[illegible] ora diutina servitute. *Pl. Pan.* [illegible]

OBSĔQUĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* obsequor; θεραπεία, *condiscendenza, compiacenza.* Qui regi, propter obsequelam orationis, cari erant *(i quali* [illegible] *cari al re, perchè parlavano secondo la* [illegible]*)* Sall. Fragm. ap. Non. III. [illegible]

Obsĕquens, tis, *p. pr. di* obsequor. = 2 *Aggett.* [illegible] *benigno.* Bonam et obsequentem [illegible] *(invocano ad una dea buona* [illegible]*)* Pl. Rud. I. [illegible] *nome di* Obsequens *fu un tempo adorata la fortuna.* Grut. Inscr. 76. 6; Mur. ib. 91. 8; Pl. Asin. III. 3. 126. = 4 Obsequens *fu pur detta la città di Pisa nell'Etruria.* Cenotaph. Pisan. n. 2 ad fin.; Gor. Inscr. Etr. T. II, n. 23. = 5 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 821. 7. = 6 *Comp.* obsequentior. *Sen. Ep.* 50 *a med.* - *Sup.* obsequentissimus. *Col.* III. 8 *sub fin.*

OBSĔQUENTER, *avv. da* obsequens; πειθηνίως, *obedientemente, ossequiosamente, condiscendendo.* Liv. XLI. 10 sub fin.; Pl. Ep. IV. 11 ad fin.; VII. 24.

OBSĔQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* obsequor; *lo stesso che* obsequium. *Cæs. BG.* VII. 29.

OBSĔQUĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* obsequor; *lo stesso che* exsequiæ. *Fabr. Inscr. p.* 702, *n.* 235; *Anth. Lat. T.* II, *p.* 120 *Burm. (ove leggesi* exsequias*)*

OBSĔQUĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* obsequor; *ossequioso, obediente, che obedisce.* Venant. Carm. VI. 7. 274.

OBSĔQUĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* obsequor; θεραπευτικός, *obediente.* Gell. II. 29 a med.

OBSĔQUĬŌSUS, a, um, *agg. da* obsequor; ὑπηρετικός, *ossequioso, obediente, che facilmente obedisce.* Pl. Capt. II. 3. 57.

OBSĔQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* obsequor; ὑπηρεσία, *ossequio, obedienza, compiacimento, condiscendenza, connivenza.* Obsequium amicos, veritas odium parit. *Ter. Andr.* I. 1. 41 - Omnia ei obsequia polliceor *(gli prometto ogni servigio)* Planc. ad Cic. Fam. X. 11 ad fin. - Exuere obsequium erga aliquem *(perdere il rispetto ad alcuno)* Tac. Ann. III. 12 - Pronus in obsequium plus æquo *(obediente più del dovere)* Hor. Ep. I. 18. 10. = 2 *In senso osceno dicesi dell'indulgenza e della pazienza.* Petr. Sat. 113; Col. VI. 27; Curt. VI. 7; X. 1. = 3 *Dicesi di quelli che si danno bel tempo, ed attendono agli stravizzi.* Ut animo obsequium sumere possit *(sì ch'egli possa aver modo di sodisfare il suo genio)* Pl. Bacch. IV. 10. 7 - Obsequium ventris *(leccornia)* Hor. Sat. II. 7. 104. = 4 *Riferiscesi con eleganza alle cose inanimate.* Et obsequio deferri spernit aquarum *(sprezza di andare a seconda delle aque)* Ov. Met. IX. 116.

OBSĔQUOR, ĕris, cūtus sum, sĕqui, *dep.* 3, *da* ob e sequor; ὑπηρετέω, χαρίζομαι, *secondare, compiacere, condiscendere, obedire, andare a versi, accommodarsi all'altrui genio.* Judex æstu fertur, et velut rapido flumini obsequitur. *Quint.* VI. 2 - Cum huic obsecutus sis *(essendo andato a versi di costui)* illi est repugnandum. *Cic. Tusc.* V. 20 - Ne miles obsequatur centurioni *(che il soldato non obedisca al centurione)* Tac. Hist. I. 81 - Obsequi animo *(far tempone)* Pl. Mil. III. 1. 83; Ps. V. 1. 26 et alibi; Ter. Adelph. I. 1. 8. = 2 *Servire, dare opera.* Amori obsequi *(servire all'amore)* Pl. Trin. II. 1. 5 — studiis suis *(secondare i proprj studj)* Nep. Att. 2. = 3 *Con l'acc. com.* Pl. Asin. I. 1. 61. = 4 *Assolut. senza caso.* Pl. Ep. VIII. 6. = 5 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Æs malleis obsequitur *(il bronzo cede al martello)* Pl. HN. XXXIV. 20. = 4 *Pass. impers.* Pl. Asin. I. 1. 62. = 5 *P. pr.* obsequens. *Pl. HN.* XVI. 66 - *P. fut. att.* obsecuturus. *Pl. Ep.* VIII. 6.

Obsĕrātus, a, um, *pp. pass. di* obsero, as.

OBSĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e sera, ἐπικλείω, *serrare, chiudere.* Obsera ostium intus *(chiudi da dentro la porta a catenaccio)* Ter. Eun. IV. 6. 25. = 2 *Fig.* Obserare palatum *(chiudere la bocca, far silenzio)* Catull. LV. 2. = 3 *Pp. pass.* obseratus. *Liv.* V. 41.

OBSĔRO, is, sēvi, sĭtum, sĕrĕre, *att.* 3, *da* ob e sero; ἐπισπείρω, *seminare, piantare.* Terra frugibus obserebatur. *Cic. Leg.* II. 27 - Agrum vineis obserere *(piantare il campo di viti)* Col. Arbor. 1 a med. = 2 *Trasl.* Ærumnam obserere gravem *(spargere il seme di gravi angoscie)* Pl. Epid. IV. 1. 30. = 3 *Detto giocosamente* Pugnosque obseram *(e seminerò sgrugnoni)* Id. Men. V. 7. 23. = 4 Obsesse *sinc. per* obsevisse. *Acc. ap. Non.* IV. 43. = 4 *Pass.* obseror, § 1.

OBSERVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* observo; *osservabile, che si può osservare.* Quint. IX. 1 ante med. = 2 *Ammirabile.* Patientia observabilis. *Apul. Met.* 11.

Observandus, a, um, *p. fut. pass.*, ed

Observans, tis, *p. pr. att. di* observo. = 2 *Aggett. chi usa riguardo, considerazione, rispetto,* παρατηρέων. Observantissimus mei homo *(persona piena di riguardi per me)* Cic. Q. Fr. I. 2. 3 — officiorum omnium *(che adempie esattamente tutt' i suoi doveri)* Pl. Ep. VII. 30. = 3 *Comp.* observantior. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 296 - *Sup.* observantissimus, § 2.

OBSERVANTER, *avv. da* observans; *con cura, con attenzione, osservando.* Idem observanter secutus est *(seguì diligentemente lo stesso)* Macrob. Somn. Scip. I. 4. = 2 *Comp.* observantius. *Amm.* XXIII. 6 *a med.* - *Sup.* observantissime. *Gell.* X. 21 *in lemmate.*

OBSERVANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* observo; *osservazione.* Temporum observantia. *Vell.* II. 106. = 2 *Osservanza, custodia, obedienza.* Prisci moris observantia conspicui *(riguardevoli per l'osservanza dell'antico costume)* Val. Max. II. 7 extr. = 3 *Osservanza, rispetto, riverenza,* θεραπεία. Obsequio et observantia in regem cum omnibus certasse. *Liv.* I. 35 - Observantia qua me colit *(per la riverenza che mi porta)* Cic. Fam. XII. 27. = 4 *Religione, culto divino.* Observantia catholica. *Cod. Th.* XVI. 5. 54.

OBSERVĀTĒ, *avv. da* observatus; *con cura, con premura, osservando.* Gell. II. 17.

OBSERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* observo; παρατήρησις, *osservazione, atto di osservare.* Diuturna observatione siderum. *Cic. Div.* I. 1. = 2 *Circospezione.* Adeo summa erat observatio in bello movendo. *Cic. Off.* I. 11 *ad fin.* = 3 *Costumanza.* Quondam in observatione erat etc. *(anticamente si costumava ecc.)* Pl. HN. XVII. 35, n. 5. = 4 *Culto, riverenza, osservanza.* Val. Max. I. 1, n. 8.

OBSERVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* observo; σκοπός, *osservatore, che osserva; sentinella.* Pl. Pan. 1; Sen. Ep. 41. = 2 *Chi osserva, chi pratica un culto.* Cod. Th. XVI. 5. 1.

OBSERVĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* observator; *osservatrice, che rispetta.* Tert. Cor. Mil. 4.

Observātūrus, a, um, *p. fut. att.*, ed

Observātus, a, um, *pp. pass. di* observo. = 2 *Aggett. conservato, custodito.* Gell. VII. 18 in lemmate. = 3 *Onorato, rispettato.* Cic. Planc. 16.

OBSERVĀTUS, us, *sm.* 4, *da* observo; *osservazione; lo stesso che* observatio. *Varr. RR.* II. 7.

OBSERVĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ob e servio; *servire.* Apul. Dogm. Plat. 1 *(ove altri legg.* subservire*)*

OBSERVĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* observo; *osservare.* Cic. Div. I. 45; Massur. Sabin. apud Gell. X. 15 ad fin.; Apul. de Deo Socr. etc.

OBSERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e servo; ἐπισκοπέω, παρατηρέω, *osservare, aver l'occhio addosso, speculare, guardare.* Ne me observare possis *(acciocchè tu non mi abbia più l'occhio addosso)* Pl. Aul. I. 1. 14 - Observant quemadmodum etc. *(stanno alla vedetta osservando in qual modo ecc.)* Cic. Verr. II. 16 - Virum observare *(spiare il marito)* Pl. Men. I. 2. 13 - Nutum observabit meum *(starà attenta a' miei cenni)* Trabea ap. Cic. Tusc. IV. 31. = 2 *Trasl. por mente.* Res tamen ipsæ observari, animadvertique possunt. *Cic. Div.* II. 21. = 3 *Dicesi di chi osserva per ammonire.* Cic. Brut. 82. = 4 *È anche vocabolo augurale, come* servare. Observans quo signa ferant (columbæ) *(osservando qual segno dessero le colombe)* V. Æn. VI. 198. = 5 *Far la guardia, aver la custodia.* Indiligenter observabat januam. *Pl. Asin.* II. 2. 7. = 6 *Osservare, obedire, adempire.* Observare leges. *Cic. Off.* II. 11 *a med.* — præceptum. *Cæs. BG.* III. 35 — facta dictaque alicujus. *Tac. Ann.* IV. 67. = 7 *Considerare.* Id. ib. V. 6. = 8 *Conservare.* Lepid. ap. Cic. Fam. X. 35 *(ove altri per* observandis *legg.* conservandis*)* = 9 *Coltivare, rispettare, riverire, onorare, servire;* θεραπεύω. Observare tribules suos *(ossequiare que' della propria tribù)* Cic. Planc. 18 — regem *(rispettare il re)* V. G. IV. 210. = 10 *Pass.* observor, § 2 - *P. pr. att.* observans. *Cic. Att.* XVI. 16 - *P. fut. att.* observaturus. *Liv.* IX. 30 - *Pp. pass.* observatus. *V. Æn.* II. 754; IX. 393 - *P. fut. pass.* observandus. *Lepid. apud Cic. Fam.* X. 35.

OBSES, ĭdis, *sm. e f.* 3, *da* obsideo *(perchè è come assediato)*; ὅμηρος, *ostaggio, statico, gaggio; colui ch'è messo in mano al nemico per*

sicurezza de' patti. Ut obsides accipere non dare consueverint. *Cæs. BG.* I. 14 - Retinere aliquem obsidem. *Nep. Them.* 7 - Obsides alicui imperare (*ordinare ad alcuno che dia statichi*) Cic. Manil. 12. = 2 *Chiunque guarentisce la promessa fatta da altri.* Seque ejus rei obsidem fore pollicitus est (*e si profferse di tale faccenda mallevadore*) Nep. Phoc. 2 a med. = 3 *Dicesi pure delle cose inanimate.* Obsidem reipublicæ dare malorum civium accusationem. *Cic. Quint.* XII. 7.

OBSESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsideo; πολιόρκησις, *assedio, l'atto di assediare.* Obsessionem omittere (*levare l'assedio*) Cæs. BC. III. 21. = 2 *L'atto d'intercettare la via.* Cic. Pis. 17.

OBSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* obsideo; *colui che occupa uno spazio.* Obsessores viarum (*ladri di strada*) Fest. = 2 *Assediatore, colui che assedia;* πολιορκητής. Cic. Dom. 5; Liv. IX. 15. = 3 *Chi siede e dimora in qualche luogo.* Hydrus obsessor aquarum (*idro serpente abitatore delle aque*) Ov. Fast. II. 259.

OBSESSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OBSESSUS, a, um, *pp. pass. di* obsideo. = 2 *Agget. circondato.* Ov. Met. XV. 717; Sil. VIII. 477. = 3 *Trasl. imbevuto, ripieno, quasi posseduto* Obsessæ fauces (*fauci ulcerate, enfiate per le ulceri*) V. G. III. 508 - Pectora tantis obsessa malis. *Sen. Herc. Fur.* 1112. = 4 *Ingombrato.* Palus densis obsessa salictis. *Ov. Met.* XI. 363. = 5 *Tenuto, posseduto.* Tyrio tellus obsessa colono. *Tibull.* IV. 1. 139.

OBSĒVI, *perf. di* obsero.

OBSĪBĬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e sibilo; ψιθυρίζω, *sibilare.* Apul. Met. 11.

OBSĪDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* obses; ὁμηρεία, *consegnazione degli ostaggi, obligazione.* Amm. XVI. 12 ante med.; XXXIII. 7 ad fin.

OBSĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OBSĪDENS, tis, *p. pr. att. di* obsideo.

OBSĬDEO, ĭdes, ēdi, essum, ĭdēre, *n.* 2, *da* ob (circum) e sedeo; περικαθίζομαι, *sedere intorno, fermarsi, tratenersi.* Domi obsidere (*fermarsi in casa*) Pl. Rud. III. 3. 36 — stagna (*abitare intorno agli stagni*) Pl. HN. XI. 19. = 2 *Occupare.* Obsedit milite campos. *V. Æn.* III. 400 — vias. *Cæs. BG.* III. 23. = 3 *Assolut.* Servi ne obsideant (*che i servi non occupino i seggi*) liberis ut sit locus. *Pl. Pœn. prol.* 23. = 4 *Cingere d'assedio, assediare.* Uticam obsidere instituit. *Cæs. BC.* II. 36 - Ab hostibus obsidebantur. *Nep. Epam.* 7. = 5 *Trasl.* Dictatura, quæ vim regiæ potestatis obsederat (*la dittatura che avea preso il potere della regia autorità*) Cic. Phil. I. 1 ad fin. - Cum obsideri aures a fratre cerneret (*vedendosi sempre venire alle orecchie il fratello*) Liv. XL. 20 ad fin. = 6 *Pass.* obsideor, §§ 4, 5 - *P. pr. att.* obsidens. *Liv.* XXV. 11 - *P. fut. att.* obsessurus. *Id.* XXX. 7 - *Pp. pass.* obsessus. *Cic. Or.* 62 - *P. fut. pass.* obsidendus. *Id. Cat.* I. 10.

OBSĬDĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1. V. **OBSIDIUM**, § 4.

OBSĬDĬĀNUS, a, um, *agg.; ossidiano, appartenente ad Ossidio* (Obsidius); *nome da uomo rom.; onde* obsidianus lapis, *è una pietra nera e lucente, portata dall'Egitto da un Ossidio.* Pl. HN. XXVI. 67. = 2 Obsidianæ gemmæ; *gemme che hanno il colore della pietra detta* obsidianus lapis. *Id. ib.* XXXVII. 6; *ib.* 75.

OBSĬDĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsideo; περικάθησις, *assedio.* Obsidione urbes capere. *Cic. Mur.* 9 - Urbem obsidione claudere (*assediare una città*) Nep. Epam. 8 - Obsidionem exsequi (*fare un assedio*) Tac. Ann. XV. 4. = 2 *Prigionia, schiavitù.* Just. XV. 1.

OBSĬDĬŌNĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* obsidio; πολιορκητικός, *appartenente ad assedio.* Obsidionalis corona (*corona data al generale che ha fatto levare un assedio*) Fest.

OBSĬDĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* obsidio; περιεδρεύω, *fare, tendere insidie.* Col. IX. 14. = 2 *Pass.* Cic. pro Scauro Fragm. p. 34 (*ed. A. Maio*)

OBSĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* obsideo; περικάθησις, *assedio* (*meno usitato che* obsidio) Ut nobis terra marique simul obsidium facerent. *Lælius ap. Fest.* - Obsidio premere aliquem. *Enn. apud Non.* III. 154 — circumdare. *Tac. Ann.* XIII. 41 — subigere. *Id. ib.* IV. 51 - Obsidium urgere. *Id. Hist.* IV. 28 — tolerare. *Id. ib.* IV. 58 - Urbem obsidio solvere (*liberare una città dall'assedio*) Aurel. Vict. Vir. illustr. 74. = 2 *Trasl.* Curatoris obsidio (*coll' assistenza del custode*) Col. VIII. 9 (*parlando delle api*) = 3 *Stato dell' ostaggio.* Meherdates obsidio nobis datus (*datoci in ostaggio*) Tac. Ann. XI. 10. = 4 ? *Nel pl. fem.* obsidiæ, arum. *Col.* VIII. 2 ante med.

OBSĪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ob e sido; *occupare; lo stesso che* obsideo. Occulte pontem obsidunt. *Sall. Cat.* 46.

OBSĬGILLO. V. **OBSTRIGILLO**, § 1.

OBSIGNANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OBSIGNANS, tis, *p. pr. att. di* obsigno.

OBSIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsigno; ἐπισφράγισις, *suggellamento, l'atto di suggellare.* Gell. XIV. 2 ante med.; Arnob. II. 81.

OBSIGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* obsigno; ἐπισφραγιστής, *chi suggella.* Cic. Cluent. 66. = 2 *Testimonio che col proprio suggello suggellava un testamento.* Id. ib. 13; Att. XII. 18 a med.

OBSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obsigno.

OBSIGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e signo; ἐπισφραγίζω, *sigillare, suggellare, bollare.* Age, obliga, obsigna cito (*su via, fa tosto; chiudila e sigillala*) Pl. Bacch. IV. 4. 96. = 2 Obsignare *dicesi de' testimonj che firmano ed appongono il loro suggello.* Decretum quod est obsignatum ab amplissimis viris. *Cic. ad Planc.* 1 *post Ep.* XVI *l.* 16 *ad Att.* Testamentum signis adulterinis obsignare (*segnar con falsi suggelli il testamento*) Id. Cluent. 14. = 3 Obsignare *assolut.* Qui contra Scaurum patrem suum obsignaverat (*che aveva sottoscritta l'accusa contra Scauro suo padre*) Cic. Fragm. Or. Scaur. ap. Asc. (*così da' mss. riporta A. Maio*) = 4 Obsignari pecunia, *dicesi del danaro fatto suggellare da uomini probi, e depositato.* Papin. Dig. XVII. 1. 55. = 5 *Per meton. terminare, compiere.* Vulgo totis castris testamenta obsignabantur (*per tutto il campo si facevano testamenti*) Cæs. BG. I. 39. = 6 *Obligare.* Tria jugera quæ pro amico ad ærarium obsignaverat (*che per l'amico aveva obligati all'erario*) Val. Max. IV. 4, n. 7. = 7 *Imprimere.* Lucr. IV. 566. = 8 ? *Chiudere, circondare.* Fest. in Ob. = 9 *Pass.* obsignor, §§ 2, 4, 5 - *P. pr. att.* obsignans. *Lucr. loc. cit.* - *Pp. pass.* obsignatus. *Cic. Att.* VII. 6 - *P. fut. pass.* obsignandus. *Id. Verr.* IV. 63.

OBSĪPO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e sipo; παραβάλλω, *mettere innanzi, esporre.* Obsipa pullis escam (*dà il cibo a' pulcini*) Fest. - Obsipare aquulam (*spruzzare in viso un po' d'aqua*) Pl. Cist. II. 3. 37.

OBSISTENS, tis, *p. pr. di* obsisto.

OBSISTO, is, stĭti, sistĕre, *n.* 3, *da* ob e sisto; ἐνίσταμαι, *stare, fermarsi.* Hic obsistam (*qui mi voglio tratenere*) Pl. Mil. II. 3. 62. = 2 *Opporsi, ostare, far resistenza.* Qui cum obsistere ac defendere conarentur etc. *Cic. Verr.* VI. 43 - Obsistere consiliis alicujus (*contrastare ai disegni di alcuno*) Cic. Att. III. 7 sub fin. - Obsistere dolori (*resistere al dolore*) Id. Tusc. II. 12. = 3 *Con l'inf.* Obstitit inquiri (*non permise che si cercasse più oltre*) Tac. Germ. 34. = 4 *Pass. impers.* Potest obsisti fortunæ (*può resistersi alla fortuna*) Cic. Fin. IV. 7. = 5 *P. pr.* obsistens. *Liv.* XLI. 26.

OBSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* obsero, is. = 2 *Aggett. coperto, involto.* Pannis obsitus. *Svet. Cal.* 35. = 3 *Squallido, orrido.* Obsitus ævo (*maciato dagli anni*) V. Æn. VIII. 307 - Obsita squalore vestis (*squallida gramaglia*) Liv. II. 23 - Pedibus obsitus (*pidocchioso*) Fest. in Pedib.

OBSŎLĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* obsoleo e facio; *mettere in disuso.* Arnob. V. 160. = 2 *Pp. pass.* obsolefactus. *Sen. Ep.* 90 *ad fin.*

OBSŎLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* obsolefacio. = 2 *Aggett. contaminato.* Sen. Ep. 90 sub fin. = 3 *Avvilito.* Auctoritas obsolefacta. *Tert. Virg. vel.* 11.

OBSŎLĔFĪO, is, actus sum, fĭĕri, *anom. pass.* Admonebat, ne paterentur nomen suum commissionibus obsolefieri (*si rendesse volgare e fosse avvilito nelle contese*) Svet. Aug. 89 extr.

OBSŎLĔO, es, ēvi (*ed* ŭi?), ētum, ēre, *n.* 2, *da* ob e soleo; ἀπαρχαιοῦμαι, *non essere in uso, perdere il vigore o il lustro.* Obsolevit jam ista oratio (*questa massima gelosa non è più ammessa*) Cic. Manil. 17 - In homine enim turpissimo obsolebant dignitatis insignia (*perdevano lo splendore le insegne della dignità*) Cic. Phil. II. 41. = 2 *Pp. pass.* obsoletus. *Cic. Verr.* III. 21.

OBSŎLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ob e soleo, *o da* obs *ed* oleo (*crescere*); ἀπαρχαιοῦμαι, *invecchiare, andare in disuso, perdere il lustro o vigore.* Neque alienis unquam sordibus obsolescit (*nè si offusca per le altrui sozzure*) Cic. Sext. 28 - Ne laus obsolescat (*acciocchè non venga meno la lode*) Tac. Ann. IV. 26 - Tragœdi adeo ni quotidie proclament, claritudo arteriis obsolescit (*si perde la voce*) Apul. Flor. n. 17.

OBSŎLĒTĒ, *avv. da* obsoletus; ἀπηρχαιωμένως, *anticamente, rozzamente. Trovasi nel comp.* Obsoletius vestitus (*vestito troppo all' antica*) Cic. Verr. III. 58.

OBSŎLĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* obsoletus; *macchiare, oscurare.* Tert. Apol. 15; adv. Gnost. 6 a med.

OBSŎLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* obsoleo. = 2 *Aggett. logoro, vile.* Obsoleta vestis. *Liv.* XXVII. 34. = 3 *Sozzo, sucido, vile;* ῥικνέεις, ἔωλος. Obsoletus venisti (*tornasti in pessimo equipaggio*) Cic. Pis. 46 ad fin. - Obsoleta paternis sordibus (*immonda per l'impuro natale*) Hor. Epod. XVII. 46. = 4 *Vecchio, malconcio, malamente edificato.* Caret obsoleti sordibus tecti (*si astiene da una sordida e mal costrutta magione*) Hor. Od. II. 10. 5. = 5 Obsoletus color (*colore brutto, smorto, svanito*) Col. IV. 30. = 6 *Contaminato, bruttato.* Dextra obsoleta sanguine. *Sen. Agam.* 976. = 7 *Comp.* obsoletior. *Col.* II. 11 *sub fin.* - *Sup.* obsoletissimus. *Apul. Flor. n.* 19.

OBSŎLĒVI, *perf. di* obsoleo *ed* obsolesco.

OBSŎLĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* obsolido; *e come aggett. assodato.* Vitr. II. 3.

OBSŎLĬDUS, a, um, *agg.; lo stesso che* obsolidatus. *Not. Tir. p.* 66.

OBSŌNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obsōno; ὀψωνία, *compera di companatico.* Don. ad Ter. Andr. II. 2. 32.

OBSŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* obsōno; ὀψώνης, *spenditore, chi compera il companatico.* Sen. Ep. 47; Pl. Mil. III. 1. 73; Mart. 217 cujus lemma est Obsonator. = 2 *Fu altresì nome d' un ufiziale nel palazzo imperiale.* Mur. Inscr. 916. 10.

OBSŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* obsōno; ὀψωνεία, *provigione di companatico.* Pl. Truc. IV. 2. 27.

OBSŌNĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* obsōno; *comperare spesso il companatico, o spesso banchettare.* Cato ap. Fest.

OBSŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; ὄψον, ὀψώνιον, *companatico, vivanda, camangiare; ed intendesi specialm. de' pesci.* Obsonia coemere. *Hor. Sat.* I. 2. 9 - Opulentum obsonium (*lauto pranzo*) Pl. Bacch. I. 1. 61. = 2 *Dicesi pure de' pomi e delle noci che mangiansi col pane.* Pl. HN. XV. 21. = 2 *Scrivesi anche* opsonium.

OBSŌNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *ed* **OBSŌNOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* obsonium; ὀψέω, *comperare il companatico, il pranzo.* Postquam obsonavit herus. *Pl. Aul.* II. 4. 1 - Vix drachmis est obsonatus decem (*non ispese pel pranzo che dieci dramme*) Ter. Andr. II. 6. 20. = 2 *Banchettare, vivere lautamente.* Obsonat, potat etc. (*mangia, beve ecc.*) Ter. Adelph. I. 2. 37. = 3 Obsonare famem; *eccitar l' appetito.* Cic. Tusc. III. 34.

OBSŎNO, as, āre, *n.* 1, *da* ob e sono; *turbare, frastornare con romore.* Obsonare alicui sermone (*importunare chi parla, interromperlo, frastornarlo*) Pl. Ps. I. 2. 74.

OBSŌPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* obsopio; *assopirsi.* Not. Tir. p. 135.

OBSŌPĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* ob e sopio; *addormentare.* Scrib. Comp. 180 extr. = 2 *Pp. pass.* obsopitus. *Sol.* 12 *ad fin.*; 30 *a med.*

OBSŌPĪTUS, a, um, *pp. pass. di* obsopio.

OBSORBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obsorbeo.

OBSORBĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2, *da* ob e sorbeo; ἐπιρροφέω, *sorbire avidamente.* Pl. Mil. III. 2. 21; Hor. Sat. II. 8. 24. = 2 *P. fut. pass.* obsorbendus. *Lact. Mort. persec.* 21.

OBSORDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *da* ob e sordesco; *divenir sordido, sozzo.* Prud. Apoth. 214. = 2 *Nel fig.* Cæcil. ap. Non. VII. 6. 4.

OBSTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* obsto; κώλυμα, *ostacolo, impedimento.* Prud. Hamart. 60; Nazar.

Pan. Constant. 7; Arnob. II, p. 62; Apul. Fl. n. 18 a med.

OBSTANS, tis, *p. pr. di* obsto.

OBSTANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* obsto; *resistenza, ostacolo, impedimento.* Vitr. VI. 1 a med.; VIII. 1 sub fin.

OBSTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* obsto.

OBSTERNO, is, strāvi, strātum, ternĕre, *att.* 3, *da* ob e sterno; *stender sotto.* Apul. Apol.

OBSTĔTRĪCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obstetrico.

OBSTĔTRĪCĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* obstetrix; *gli uffizj della ostetrice.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 35.

OBSTĔTRĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* obstetrix; μαιεύω, *fare da ostetrice.* Vulg. Exod. I. 16. 19; Job 26. 13; Tert. ad Nat. II. 12 a med. (*nel signif. proprio e nel fig.*) = 2 *P. fut. pass.* obstetricandus. *Vulg. Exod.* I. 19.

OBSTĔTRIX, īcis, *sf.* 3, *quasi* obstitrix, *da* obsisto; μαῖα, *ostetrice, mammana, levatrice.* Peperit sine obstetricis opera. *Pl. Cist.* I. 2. 22. = 2 *Leggesi anche* opstetrix *Grut* 636. 5; *Effemer. Rom. T.* II *p.* 403; *Front. ad Verum Imp Ep.* 1 *a med.* (*ed. A. Maio*)

OBSTĬNĀTĒ, *avv. da* obstinatus; ἀνενδότως, *ostinatamente, con pertinacia.* Obstinate credere (*credere fermamente*) Liv. XXVIII. 44 - Obstinatissime tenere, ne etc. (*avere per costante proposito di non ecc.*) Svet. Tib. 8. = 2 *Comp.* obstinatius. *Id. Cæs.* 29 - *Sup.* obstinatissime, [illegible]

OBSTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obstino; ἐπιμονή, *ostinazione, fermezza.* Cic. Prov. Cons. 17; Nep. Att. sub fin. = 2 *Costanza, fedeltà a tutta prova.* Fidei obstinatio. *Tac. Hist.* III. 39. = 3 *Nel num. pl.* Tert. ad Nat. I. 17.

OBSTĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obstino. = 2 *Aggett. costante, pertinace, immoto, perseverante,* ἀνένδοτος (*tanto in buona, quanto in mala parte*) - Obstinato animo aliquid facere. *Att. ap. Fest.*; *Sall. Cat.* 37; *Liv.* II. 17 - Sed obstinata mente perfer, obdura. *Catull.* VIII. 11 - Obstinatum est tibi (*tu hai fermo, hai deliberato*) Pl. Pan 5. = 3 *Comp.* obstinatior. *Liv.* II. 10 - *Sup.* obstinatissimus. *Sen. Ep.* 71 *ante med.*

OBSTĬNET (*arcais.*) *per* ostendit *Fest.*

OBSTĬNEO, es, ēre (*arcais.*), *att.* 2, *da* ob e teneo; *mostrare.* Fest.

OBSTĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e *ant. inus.* stino (*da* στένω, *o* στείνω, *stringere, angustiare*); *ostinarsi in qualche cosa, voler ad ogni patto, intestarsi.* Obstinare affinitatem (*incaponirsi per conseguire un matrimonio*) Pl. Aul. II. 2 in fin. = 2 *Assolut.* Obstinaverunt animis aut vincere aut mori. *Liv.* XXIII. 29. = 3 *Pass.* obstinor *Pacuv. apud Fest.* - *Pp. pass.* obstinatus. *Liv.* III 47.

OBSTĬPEO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* ob e stipes (*quasi* stipes fio); *divenire stupido.* Tert. Carm de Judicio Dom.; Pl. Pœn I. 2. 49 (*ove altri per* obstipuisti *legg.* obstupuisti)

OBSTĪPO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e stipo; *rivolgere la testa indietro, guardare attorno.* Pl. Merc. IV. [illegible]

OBSTĪPUS, a, um, *agg. da* obstipo; κυφός, *torto, piegato, obliquo.* Lucr. IV. [illegible] (*ove Festo per* obstipa *legge* obstita) = 2 Obstipum caput (*capo piegato verso la parte davanti*) Stes capite obstipo (*sta col collo torto*) Hor. Sat. II. 5. 92.

OBSTĪPUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* obstipus; *che ha la testa leggermente inclinata.* Gloss. [illegible]

OBSTĬTI, *perf. di* obsisto *e di* obsto.

OBSTĬTUS, a, um, *agg. da* obsisto; *violato, danneggiato.* Fest. = 2 Obstita, *in forza di sost. luoghi* [illegible] *dalla folgore* Cic. Leg. II. [illegible] = 3 Obstitum [illegible], *obliquità* Apul. de Deo Socr. sub init.

OBSTO, es, stĭti, stĭtum, stāre, *n.* 1, *da* ob e sto; [illegible], *ostare, opporsi, impedire,* [illegible] Si rex obstabat obviam (*se ti* [illegible]) Pl. Stich. II. 1. 1[illegible] - [illegible] consiliis [illegible] [illegible] *ai disegni* [illegible], Nep. Con. [illegible] Dum artibus obstat (*il* [illegible]) Ov. Her. [illegible] = 2 [illegible] V. Æn. XI. [illegible] - Obstare bonis [illegible] V. Æn. XI. [illegible] = 3 *Pass. impers.* Cic. [illegible] Ov. Met. XI. [illegible] = 4 *P. pr.* obstans [illegible] - *P. fut. att.* obstaturus [illegible]

rus. *Stat. Th.* VII. 247; *Quint.* II. 11; *Front. Aquæd.* 125.

OBSTRĀGŬLUM, i, *sn.* 2, *da* ob e stragulum; ἐπίβλημα, *tomajo; coregge incrocicchiate sul piede per tener fermi i calzari.* Pl. HN. IX. 56.

OBSTRANGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obstrangulo; *e come aggett. strangolato, soffocato Trovasi nel signif. trasl.* Obstrangulata mens (*mente inceppata, oppressa*) Prud. Cath. VII. 40.

OBSTRĔPENS, tis, *p. pr. di* obstrepo.

OBSTRĔPĔRUS, a, um, *agg. da* obstrepo; *che fa strepito* Apul. Flor. n. 13.

OBSTRĔPĪTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* obstrepito, *interrompimento del parlare.* Tert. adv. Marc. III. 26.

OBSTRĔPĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* obstrepo; *strepitare spesso.* Claud. Rapt. Pros. II. 355.

OBSTRĔPO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ob e strepo; παρενοχλέω, *fare strepito intorno o contra alcuno, interrompere, frastornare, romoreggiare.* Obstrepere ingenti clamore. *Quint.* VI. 4 - Ut tibi litteris obstrepere non auderem (*sicchè non ardirei frastornarti colle lettere*) Cic. Fam V. 4 - Et certatim alter alteri obstrepere (*e a svillaneggiarsi l'un l'altro con oltraggiose parole*) Liv. I. 40 ad fin. = 2 *Dicesi del mormorar dell'aqua* Fontesque lymphis obstrepunt manantibus. *Hor. Epod.* II. 27. = 3 *Di coloro che si lagnano e piangono.* Sen. Herc. OEt 759. = 4 *Pass. impers.* Liv. III. 10. = 5 *Sparlare, detrarre, contradire.* Ne tuæ laudi obstrepat (*perchè non menomi la tua lode*) Sen. Herc Fur. 1031. = 6 *Sciosciare, strepitare, risonare intorno.* Sen. Ep. 29 ad fin. = 7 *Per catacresi. impedire, restringere il lume.* Pl. HN. XI. 65. = 8 *Pass.* obstrepor. *Ov. Fast.* VI. 9 - *P. pr.* obstrepens. *Hor. Od.* II. 18. 20.

OBSTRĔPŬI, *perf. di* obstrepo.

OBSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* obstringo.

OBSTRĬGILLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* obstrigillo.

OBSTRĬGILLĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* obstrigillo; *chi si oppone, chi riprende.* Varr. apud Non VIII. 73.

OBSTRĬGILLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* obstrigillo.

OBSTRĬGILLO *ed* **OBSTRINGILLO**, as, āre, *att.* 1, *da* ob e strigillo, *o* strigilis, *o* strigo; ἀντικόπτω, *ostare, opporsi, impedire.* Varr. RR. I. 2 a med.; Sen. Ep. 95 (*ove altri per* obstrigillant *legg.* obsigillant) = 2 *Presso Nonio si trova sempre* obstringillo. = 3 *P. fut. att.* obstrigillaturus. *Varr. loc cit.* - *P. fut. pass.* obstrigillandus. *Id. ib.*

OBSTRĬGILLUS, i, *sm.* 2, *da* obstringo; *sandalo, sorta di calzare.* Isid. Orig. XIX. 34.

OBSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* ob e stringo; καταδέω, *stringere, legare.* Tauros obstringere aratro. *Val. Fl.* VII. 602 - Obstrictis aliis præter Iapiga (*costretti e frenati gli altri venti, fuorchè il Japiga*) Hor. Od. I. 3. 4. = 2 *Trasl. obligare, far proprio.* Aliquem officiis obstringere. *Cic. Fam.* III. 18 *extr.* = 3 *Legare, sottoporre.* Obstringere populum religione. *Cic. Phil.* II. 33; *Or.* II 66 *extr.* — civitatem jurejurando. *Cæs. BG.* I. 31 — fidem suam alteri (*impegnare altrui la propria parola*) Pl. HN. VII. 1 - Obstringi inter se tacito fœdere (*collegarsi con tacita alleanza*) Tac. Hist. I. 54 - Matrimonio obstringere se alicui (*legarsi in matrimonio con alcuno*) Id. Ann. XV. 53. = 4 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Nefario patriæ se parricidio obstrinxit (*si fè complice del nefando parricidio della patria*) Cic. Phil. II. 12 - Obstringere se perjurio (*farsi reo di spergiuro*) Liv. XXVI. 48 ad fin. - Conscientia aliquem obstringere (*far reo alcuno d'una congiura*) Tac. Hist IV. 55 - Religione obstringitur miles, non etc. (*con giuramento s'impegna il soldato di non ecc.*) Id. ib. XII. [illegible] = 5 *Pass.* obstringor, [illegible] - *Pp. pass.* obstrictus. *Pl. Amph.* II. 2 *extr.*

OBSTRINXI, *perf. di* obstringo.

OBSTRUCTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* obstruo; ἔμφραξις, *l'atto di chiudere, serramento, il serrare.* Arnob. II. 63. = 2 *Trasl. occultamento, dissimulazione.* Cic. Sext. 9 ad fin.

OBSTRUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OBSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* obstruo.

OBSTRŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* ob e trudo, *cacciare, empire,* [illegible], *lo stesso*

che obtrudo. *Prud. de Cor.* V. 95 (*ove altri legg.* obtrudite *per* obstrudite) = 2 *Avidamente divorare.* Pl. Stich. IV. 2. 17; Curc. II. [illegible] 87 (*ove per* obstrudamus *altri legg.* obtrudamus) = 3 *Pp pass.* obstrusus. *Sen. Ep.* 68.

OBSTRŪDŬLENTUS, a, um, *agg. da* obstrudo; *che può o deve spingersi, cacciarsi.* Fest. (*vocab. trovato da Titinio per movere il riso*)

OBSTRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OBSTRŬENS, tis, *p. pr. att. di* obstruo.

OBSTRŬO, is, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ob e struo; ἐποικοδομέω, ἐμφράττω, *chiudere edificando, turare con muro od altro.* Obstruere flumina magnis operibus (*divertire, volgere per altra parte i fiumi con grandi argini*) Cæs. BC. III. 48 - Valvas obstruere (*murare le porte*) Nep. Paus. 5. = 2 *Trasl.* Obstruere perfugia improborum (*chiudere gli asili de' malvagi*) Cic. Sull. 28 sub fin. = 3 Obstruere luminibus alicujus (*edificando torre il lume ad alcuno*) Cic. Dom 41. = 4 *E nel signif. trasl.* Obstruere luminibus alicujus *significa togliere che si possa vedere il merito di alcuno.* Cic. Brut. 17. = 5 Obstruere (*fare il sordo*); *e nel signif. trasl. rendersi inesorabile.* V. Æn. IV. 440. = 6 *Pass.* obstruor. *Cæs. BC.* V. 48 - *P. pr. att.* obstruens. *Liv.* XXXVIII. 29 - *P. fut. att.* obstructurus. *Cic. Dom.* 41 - *Pp. pass.* obstructus. *Ov. Met.* III 570 - *P. fut. pass.* obstruendus *Guarin. Comment. in vet. monum.* I, *p.* 61.

OBSTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* obstrudo.

OBSTRUXI, *perf. di* obstruo.

OBSTŬPĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* ob e stupefacio; ἐκπλήττω, *stupefare, rendere stupido.* Ipso miraculo audaciæ obstupefecit hostes. *Liv.* II. 10. = 2 *Pp. pass.* obstupefactus. *Cic. Dejot.* 12; *Tac. Agr.* 18.

OBSTŬPĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* obstupefacio.

OBSTŬPĔFĪO, is, fĕri, *n. anom. pass. di* obstupefacio. *Dictys B. Trojan.* IV. 21.

OBSTŬPESCO, is, pŭi, pescĕre, *n.* 3, *da* ob e stupesco; ἐκπλήττομαι, *istupidire, divenire stupido.* Obstupescit corpus, nec sentit cruciatum. *Pl. HN.* XXXVI. 11. = 2 *Trasl., ammirar grandemente.* Ob hæc beneficia quibus illi obstupescunt. *Cic. Att.* V. 21 *ante med.* = 3 *Sentire il ribrezzo del freddo, intirizzirsi* Si frigore maxillæ obstupuerint. *Pelag. Vet.* 17 *a med.* = 4 *Con l'acc.* Cass. Var. II. 39.

OBSTŬPĬDUS, a, um, *agg. da* ob e stupidus; *stupido.* Pl. Mil. IV. 6. 39; Gell. V. 1 in fin.; Apul. Met. 1 sub fin.

OBSTŬPRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obstupro, *e come aggett. stuprato.* Lampr. Commod. 5.

OBSTŬPŬI, *perf. di* obstupesco.

OBSUFFLO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e sufflo; *spargere zufolando.* Quint. Decl. de tribuno Mariano 7.

OBSUM, ŏbes, obfŭi *od* offŭi, ŏbesse, *n. anom da* ob (contra) e sum; βλάπτω, *nuocere, pregiudicare.* Obesse orationi (*nuocere all'arringare*) Cic. Or. I. 26 extr. - At tibi oberunt (*ma ti saran di danno*) Pl. Capt. III. 5. 48. = 2 *P. fut. att.* obfuturus. *Auct. ad Her.* IV. 23.

OBSŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* ob (circum) e suo; *cucire all'intorno.* V. G. IV. 301 (*ove per* obsuitur *altri legg.* obstruitur) = 2 *Pp pass* obsutus. *Ov. Fast.* II. 577.

OBSURDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *da* ob e surdesco; ἐκκωφοῦμαι, *divenir sordo.* Cic. Amic 26.

OBSURDŬI, *perf. di* obsurdesco.

OBSŪTUS, a, um, *pp. pass. di* obsuo.

OBTECTUS, a, um, *pp. pass., ed*

OBTĔGENDUS, a, um, *p fut. pass., ed*

OBTĔGENS, tis, *p. pr. att. di* obtego.

OBTĔGO, gis, exi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* ob e tego; κατακαλύπτω, *coprire, ricoprire.* Et quod durum est, summis glebis obtegatur. *Col.* III. 11 *a med.* - Obtegere se servorum corporibus (*mettersi dietro alle spalle degli schiavi*) Cic. Sext. 36. = 2 *Trasl.* Obtegere errata (*nascondere i proprj falli*) Pl. Trin. III. 3. 23 - Nihil dissimulem, nihil obtegam (*tutto alla scoperta, tutto chiaro*) Cic Att I 18. = 3 *Pass.* obtegor. *Cic. Leg* II 22 - *P. pr. att.* obtegens *Tac. Ann.* IV. 4 - *Pp. pass.* obtectus. *Cic. Cal.* 28 *ad fin* - *P. fut. pass* obtegendus. *Cels* III. 22.

OBTEMPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* obtempero.

OBTEMPERANTER, *avv. da* obtemperans; *obbedientemente.* M. Aurel ap. Front ad M. Cæs V. 11 (*ed. A. Maio*); Prud. de Cor II. 42

OBTEMPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtempero; ὑπακοή, *ubidienza.* Cic. Leg. I. 15.

OBTEMPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* obtempero.

OBTEMPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* tempero; προσέχω, *ubidire.* Qui obtemperet ipse sibi, et decretis suis pareat. *Cic. Tusc.* II 1 - Naturæ obtemperans *(secondando il genio)* Svet. Tib. 59. = 2 *Con l'acc. commune.* Nec quæ dico obtemperas? *(nè eseguisci i miei commandi?)* Pl. Most. II. 2. 89. = 3 *Rattemperare.* Ulp. Dig. XXIV. 1. 1 *(il Torrentino e il Gotofredo hanno* temperantes) = 4 *P. pr. att.* obtemperans, § 1 - *P. fut. att.* obtemperaturus. *Ter. Adelph.* IV. 5. 20.

OBTENDO, is, di, sum *e* tum, dĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) *e* tendo; προΐσχω, προτείνω, *stendere innanzi, opporre.* Sudarium ante faciem obtendere. *Svet. Ner.* 48 - Ventos obtendere inanes *(sostituire un'aerea forma)* V. Æn. X. 82 - Obtenditur Hispaniæ *(si stende verso la Spagna)* Tac. Agr. 10. = 2 *Per ipallage.* Fractisque obtendunt limina silvis *(coprono i limitari con rami d'alberi)* Stat. Th. II. 258. = 3 *Trasl. involgere.* Quasi velis quibusdam obtenditur uniuscujusque natura. *Cic. Q. Fr.* I. 1. 5. = 4 *Recare per iscusa, allegare.* Matris preces obtendens. *Tac. Ann.* III. 17. = 5 *Pass* obtendor, § 1 - *P. pr. att.* obtendens, § 4 - *Pp. pass.* obtentus. *V. G.* I. 248.

OBTĔNĔBRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ob *e* tenebresco; *oscurarsi.* Hier. in Isai. V. 12. 21.

OBTĔNĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* tenebro; ἐπισκοτέω, *ottenebrare, coprir di tenebre.* Hier. in Isai. VI. 13; X. 12.

OBTENSUS, us, *sm.* 4, *da* obtendo; *l'atto di stendersi innanzi, d'opporre.* Front. ad Amic. II. 6 ad fin. *(ed. A. Maio)*

OBTENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtendo; *l'atto di stendere innanzi, di opporre; opposizione.* Arnob. V. 181. 182.

OBTENTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* obtineo; κατέχω, *tenere, possedere.* Cic. Att. IX. 10 *(ove per* obtentabat *altri legg.* sustentabat)

OBTENTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* obtineo.

OBTENTUS, a, um, *pp. pass. di* obtendo. = 2 *Aggett. steso dinanzi, messo davanti;* κατατεινόμενος. Obtenta nox *(notte sparsa sulla terra)* V. G. I. 248. = 3 *Trasl.* Qui, obtento nomine philosophiæ etc. *(quegli, che sotto il manto della filosofia ecc.)* Gell. X. 22. = 4 *Disteso.* Obtentus comam *(che ha una lunga capellatura)* Sen. OEdip. 625.

OBTENTUS, us, *sm.* 4, *da* obtendo; *l'atto di stendere innanzi, di opporre.* Nubium obtentu *(coll'opposizione delle nubi)* Pl. HN. XXXI. 1 - Tristi vestis obtentu *(collo stendimento della lugubre veste)* caput velata. *Sen. Herc. Fur.* 355. = 2 *Trasl.* Tempora reipublicæ obtentui sumpta *(presi per pretesto i tempi difficili della republica)* Tac. Ann. I. 10.

OBTĔRO, ĕris, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* ob *e* tero; κατατρίβω, καταπατέω, *pestare, calpestare.* Caput obterit ossaque saxo. *Luc.* VI. 276 - Ranas obterit duro pede *(col piede pesante calpesta le ranocchie)* Phædr. I. 30. = 2 *Infrangere, spezzare.* Obterere crura *(rompere le gambe)* Col. VIII. 8 sub fin. = 3 *Fregare.* Carbone dentes obterere. *Apul. Apol.* = 4 *Deprimere, ammaccare, consumare, ridurre in nulla.* Legionarios obterit *(disfece i legionarj)* Liv. III. 56 - Calumniam obtrivit *(distrusse la calunnia)* Cic. Cæcin. 7 - Obterere verbis *(caricar di rimproveri)* Liv. XXIV. 15. = 5 *Abbattere, rovesciare.* Sen. OEdip. 615. = 5 *Gravare, opprimere.* Catull. LXV. 8.

OBTESTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

OBTESTANS, tis, *p. pr. di* obtestor.

OBTESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtestor; ἐξορκισμός, *scongiuro, preghiera.* Quid ergo illa tua obtestatio tibicinis? *(a che pro lo scongiuro di quel tuo suonator di piffero?)* Cic. Dom. 48 - Matronæ in preces obtestationesque versæ *(le matrone voltesi a pregare e scongiurare)* Liv. XXVII. 50.

OBTESTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* obtestor.

OBTESTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* ob *e* testor; ἐπιμαρτύρομαι, *chiamar in testimonio, giurare.* Hospitales mensas obtestans. *Tac. Ann.* II 65. = 2 *Supplicare, scongiurare;* ἐξορκίζω, καταλιπαρέω. Per omnes deos te obtestor, ut etc. *Cic. Att.* XI. 2 - Pro Latio obtestor *(domando favore pel Lazio)* V. Æn. XII. 819. = 3 *P. pr.* obtestans. *Tac. Hist.* III. 10 - *Pp. dep.* obtestatus. *Svet. Cal.* 15 *sub fin.* - *P. fut. pass.* obtestandus. *Sall. Jug.* 53.

OBTEXENS, tis, *p. pr. att. di* obtexo.

OBTEXI, *perf. di* obtego.

OBTEXO, is, ŭi, xĕre, *att.* 3, *da* ob *e* texo; ἀντιδιαπλέκω, *tessere sopra, innanzi o dirimpetto.* Pl. HN. II. 38. = 2 *Trasl.* Cœlumque obtexitur umbra *(e il cielo si oscura)* V. Æn. XI. 610. = 3 *P. pr. att.* obtexens. *Pl. HN.* II. 38.

OBTEXŬI, *perf. di* obtexo.

OBTĬCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* obticeo; ἀποσιώπησις, *reticenza, figura di retorica.* Quint. IX. 2 circa med.

OBTĬCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2; κατασιγάω, *tacere, ed anche far silenzio a dispetto di colui che vuol sentir a parlare.* Virgo conscissa veste lacrimans obticet. *Ter. Eun.* V. 1. 4. = 2 *Tacere per vergogna che si ha di palesar qualche cosa.* Don. ad Ter. loc. cit.

OBTICESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* obticeo; *tacere.* Not. Tir. p. 90.

OBTĬGIT, *perf. di* obtingit.

OBTĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

OBTĬNENS, tis, *p. pr. att. di* obtineo.

OBTĬNĔO, es, ŭi, entum, ĭnēre, *att.* 2, *da* ob *e* teneo, κρατέω, κατέχω, *tenere, avere, possedere.* Obtinere summam opinionem in scholis. *Quint.* X. 5 *a med.* - Obtine aures, amabo *(deh! pigliami le orecchie)* Pl. Cas. III. 5. 10 - Una pars, quam Gallos obtinere dictum est *(una porzione che si disse essere di pertinenza de' Galli)* Cæs. BG. I. 1. = 2 *Ritenere, conservare.* Pertinaces ad obtinendam injuriam. *Liv.* XIX. 1 *a med.* = 3 *Occupare.* Spatium quod acies Laconum obtinuerat *(dove aveva tenuto il campo l'esercito spartano)* Curt. VI. 1. = 4 *Ottenere, conseguire, vincere.* Obtinere jus suum *(conseguire il proprio diritto)* Cic. Quint. 9 sub fin. - Malas causas semper obtinuit *(fu sempre vincitore delle cattive cause)* Id. Att. VII. 25. = 5 *Con l'inf.* Id. Fin. II. 2 *(ove altri per ellissi tralasciano* obtinere) = 6 Obtinere rem *(riportar la vittoria, vincere)* Cæs. BG. VII. 85. = 7 *Provare, sostenere, far vedere.* Non ad obtinendum mendacium. *Cic. Quint.* 23 *extr.* - Possumus obtinere, *(possiamo sostenere)* falsum esse quod dicitur. *Arnob.* IV. 133. = 8 *Prevalere.* Ibi cædes obtinuit. *Liv.* V. 49 *in fin (secondo altri* omnia obtinuit) = 9 *Assolut.* Fama obtinet *(è fama)* Sall. Jug. 20. = 10 Optineo *per* obtineo. *In Pandect. Florent.*; *Quint.* I. 7. = 11 *Pass.* obtineor. *Cic. Off.* III. 21 - *P. pr. att.* obtinens. *Pl. HN.* XII. 5 - *P fut. att.* obtenturus. *Cæs. BG.* I. 3 - *Pp. pass* obtentus. *Cic. Balb.* 27 - *P. fut. pass.* obtinendus, § 2.

OBTINGIT, ēbat, ĭgit, ingĕre, *impers.* 3, *da* ob *e* tango; λαγχάνω, *toccare.* Cum tibi aquaria provincia sorte obtigisset *(essendo toccata a te in sorte la sopraintendenza delle aque)* Cic. Vatin. 5. = 3 *Avvenire, intervenire, accadere,* συμβαίνω. Atque hoc confiteor Jure mihi obtigisse. *Ter. Andr.* III. 5. 2. = 3 *Semplicem. toccare.* Non. IV. 476.

OBTINNĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ob *e* tinnio: *lo stesso che* tinnio. *Apul. Apol.*

OBTĬNŬI, *perf. di* obtineo.

OBTISTRŌTUM. V. **OPTOSTROTUM**.

OBTORPĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* ob *e* torpeo; *lo stesso che* obtorpesco; κατναρκάω, *istupidire, intorpidire.* Not. Tir. p. 94; Gloss. Philox.

OBTORPESCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *da* ob *e* torpesco; ἀποναρκῶ, *intorpidire, instupidire, intormentire, intirizzire.* Si manus præ metu obturpuerint *(se per paura si fossero assiderate le mani)* Liv. XXII. 3 sub fin. = 2 *Trasl. riferiscesi all'animo.* Pavore obtorpuit *(g lò di paura)* Pl. HN. VIII. 41.

OBTORQUĔO, es, torsi, tortum, quēre, *att.* 2, *da* ob *e* torqueo; συστρέφω, *torcer forte.* Collum obtorquere alicui *(torcere ad alcuno violentemente il collo)* Aurel. Vict. Vir. illustr. 66. = 2 *Pp. pass.* obtortus. *V. Æn.* V. 559; *Cic. Verr.* VI. 10.

OBTORSI, *perf. di* obtorqueo.

OBTORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtorqueo; *torcimento.* Fulg. de prisc. serm. in Exercitus.

OBTORTUS, a, um, *pp. pass. di* obtorqueo.

OBTRĀHO, ăhis, axi, actum, hĕre, *att.* 3, *da* ob *e* traho; *tirar forte.* Tert. Virg. vel. 15 *(ove altri legg.* obstruxerit *per* obtraxerit)

OBTRECTANS, tis, *p. pr. att. di* obtrecto.

OBTRECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtrecto; διασυρμός, ζηλοτυπία, *sparlamento, maldicenza, riprensione, vitupero.* Obtrectatio et livor pronis auribus accipiuntur *(la detrazione e l'invidia volentieri si ascoltano)* Tac. Hist. I. 1. = 2 *Malignità, astio, livore.* Cæs. BC. I. 7; Cic. Brut. 2; Nep. Att. 20.

OBTRECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* obtrecto; κατάλαλος, διάβολος, *maldicente, invidioso, sparlatore, calunniatore.* Beneficii hujus obtrectator. *Cic. Flacc.* 1 - Huic sententiæ obtrectatores *(contrarj e riprensori di questa opinione)* Just. XXXI. 6.

OBTRECTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* obtrecto; *lo stesso che* obtrectatio. *Gell. præf. a med. (nel solo abl. sing.)*

OBTRECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* tracto; διασύρω, διαβάλλω, *sparlare, invidiare, riprendere, calunniare, vituperare i detti o i fatti altrui.* Ipsum illud æmulari, obtrectare, dicunt non esse inutile etc. *Cic. Tusc.* IV. 20 - Obtrectare gloriæ *(detrarre la gloria)* Liv. XXXVI. 34 - Qui huic obtrectant legi *(que' che riprendono con opposizione questa legge)* Cic. Manil. 8. = 2 Obtrectare aliquid manibus *(toccare qualche cosa contra l'altrui volontà)* Hier. Vit. Pauli n. 3. = 3 *Con l'acc., incolpare, condannare.* Hunc (librum) obtrectare si volet malignitas. *Phædr. prol.* 5 - Obtrectare laudes alicujus *(sparlare per invidia di alcuno)* Liv. XLV. 37. = 4 *Pass. impers.* Cic. Att. III. 26. = 5 *P. pr. att.* obtrectans. *Cic. Acad.* IV. 6.

OBTRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtero; *atto di deprimere.* Aug. Serm. de divers. VIII. 4.

OBTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* obtero.

OBTRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* obtero; *atto di deprimere, di calpestare.* Pl. HN. XVIII. 67 *(nel solo abl. sing.)*

OBTRĪVI, *perf. di* obtero.

OBTRŪDO *ed* **OBSTRŪDO**, is, ūsi, ūsum, dĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) *e* trudo; προσωθίζομαι, *spingere con forza o incontro.* Obtrusit fores *(ha sospinto l'uscio)* Pl. Men. III. 3. 29 *(ove altri legg.* operuit) - Ardentem titionem obtrudere *(lanciare un tizzone ardente)* Apul. Met. 7 ad fin. = 2 *Mettere in bocca con avidità, divorare.* V. **OBSTRUDO**, § 2. = 3 *Dar per forza.* Ter. Hec. III. 1. 16. = 4 Obtrudere palpum alicui *(adulare chi non ne ha voglia)* Pl. Ps. IV. 1. 35.

OBTRUNCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtrunco; κατακοπή, *troncamento.* Col. IV. 29.

OBTRUNCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obtrunco.

OBTRUNCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* trunco; κατακόπτω, *troncare, tagliar via.* Col. IV. 29 a med. = 2 *Tagliare a pezzi, ammazzare.* Cædere alios, alios obtruncare. *Sall. Jug.* 102 - Regem obtruncant *(fanno in pezzi il re)* Liv. I. 5 ad fin.

OBTRŪSI, *perf. di* obtrudo.

OBTRŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtrudo; *introduzione, l'atto d'introdur dentro.* Cœl. Aur. Acut. præf.

OBTŪDI, *perf. di* obtundo.

OBTŬĔOR, ēris, ēri, *dep.* 2, *da* ob *e* tueor; ἐφοράω, *guardar fiso, o in faccia.* Quid tu me nunc intuere, furcifer? *(perchè mi guardi, mozzina?)* Pl. Most. I. 1. 66. = 2 *Guardare semplicem.* Id. ib. III. 2. 153.

OBTŬLI, *perf. di* offero.

OBTŬMESCENS. V. **OBMUTESCO**, § 4.

OBTUNDENS, tis, *p. pr. att. di* obtundo.

OBTUNDO, is, ūdi, obtūsum, undĕre, *att.* 3, *da* ob *e* tundo; κατακόπτω, *battere, percuotere.* Pectora pugnis obtundunt. *Firm. Math.* V. 5. = 2 *Trasl. rintuzzare.* Obtundere gladios. *Claud. Cons. Mall. Theod.* 166. = 3 *Riferiscesi agli occhi allorchè si fanno ottusi e non veggono.* Aciem oculorum obtundit *(offusca la vista)* Pl. HN. XXII. 70. = 4 *Agli orecchi quando non sentono.* Obtundere auditum *(togliere l'udito)* Id. ib. XXIV. 50 - Obtundere aures *(importunar per modo da stordire)* Cic. Or. 66. = 5 Obtundere *assolut. significa lo stesso.* Id. Att. VIII. 1 extr.; Ter. Adelph. I. 2. 83. = 6 *Alla voce, quando è meno acuta e men sonora.* Vocem obtundere *(divenir rauco, arrocare)* Cic. Or. II. 70. = 7 *Spesso all'animo.* Obtundere mentem *(rintuzzar l'intelletto)* Id. Tusc. I. 35. = 8 *As*

sopire. Obtundere ægritudinem *(sopir il dolore)* Id. ib. III. 16. = 9 *Pass.* obtundor. *Lucr.* IV. 617 - *P. pr. att.* obtundens. *Gell.* IV. 9 *sub fin.* - *Pp. pass.* obtusus. *V. G.* I. 395.

OBTUNSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtundo; *percossione, percossa; atto di battere*. Lampr. Commod. 10.

OBTUNSUS, a, um, *per* OBTUSUS, *pp. pass. di* obtundo *(alcuni così legg. ne' mss. di Plauto)*; *e come aggett.* obtunso ore *(con faccia di pugni)* Pl. Cas. v. 4. 8 - Vomeris obtunsi dentem. *V. G.* I. 262 - Obtunso ingenio esse *(aver ottuso ingegno)* Gell. XIII. 25 a med. *(altri spesso tolgono la* n*)* = 2 *Comp.* obtunsior. *V. G.* III. 135.

OBTŬOR, ēris, tŭi, *dep.* 3, *da* ob *e* tuor; *lo stesso che* obtueor. *Accius ap. Non.* II. 695.

OBTŪRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* obturo; *turacciolo*. Marc. Emp. 35 ante med.

OBTŪRĀMENTUM, i, *sn.* 2; ἔμφραξις, ἐπιστόμισμα, *turacciolo, turamento*. Pl. HN. XVI. 13.

OBTŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

OBTŪRANS, tis, *p. pr. att. di* obturo.

OBTŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obturo; ἐμφραγμός, *il turare*. Vulg. Eccli. XXVII. 15.

OBTŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obturo.

OBTURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* obturbo; *turbatore*. Aus. ad Cic. Div. Verr. 15 ad fin.

OBTURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obturbo.

OBTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* turbo; παρενοχλέω, *perturbare, turbare*. Obturbare hostes *(sgominare i nemici)* Tac. Hist. III. 25. = 2 *Frastornare, interrompere*. Id. ib. III. 19. = 3 *Trasl. conturbare*. Obturbare solitudinem. *Cic. Att.* XII. 18. = 4 *Pp. pass.* obturbatus. *Pl. HN.* VIII. 26.

OBTURGESCO, is, tursi, turgescĕre, *n.* 3, *da* ob *e* turgesco *incoat.*; οἰδίσκω, *gonfiarsi*. Icti obturgescunt. *Fest. in* Boa.

OBTŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(voc. ibr.)*, *da* ob *e* θύρα, *porta* (Fest.), *o da* tus *(perchè i sacerdoti riempivansi le orecchie d'incenso per non udire chi li frastornasse.* Voss. in Etymol.); ἐμφράττω, ἐπιστομίζω, *otturare, intasare, chiudere*. Amphoras fasciculis fœniculi obturare. *Col.* XII. 48 *a med.* = 2 *P. pr. att.* obturans. *Vitr.* X. 12 - *Pp. pass.* obturatus. *Cic. Fat.* 5 - *P. fut. pass.* obturandus. *Marc. Emp.* 9 *ante med.*

OBTŪSĒ, *avv. da* obtusus; *con punta ottusa*. *Trovasi il comp.* obtusius. *Cic. ND.* I. 25; *Solin.* 2 *a med.*

OBTŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obtundo, *ottusità*; *e nel signif. trasl. stupidezza*. Tert adv. Marc. III. 6.

OBTŪSUS, a, um, *pp pass. di* obtundo. = 2 *Aggett. battuto, percosso*. Obtusus pugnis. *Pl Amph.* II. 1. 59. = 3 *Rintuzzato, ottuso, senza punta*. ἀμβλύς. Obtusa falx. *Col.* IV. 24 *sub fin.* - Obtusum telum. *Ov. Met.* I. 471. = 4 *Ha pure i seguenti usi.* Obtusa lux *(barlume, luce alquanto oscura)* V. G. I. 395 - Obtusus stomachus *(stomaco languido, svogliato)* Pl. Ep. VII. 5 - Obtusæ aures *(orecchie sordastre)* Stat. Silv. V. 3. 170. Cels. II. 8; VIII. 14; *ed anche intronate, stordite*. Auct. ad Her. III. 9 sub fin. - Obtusa vox *(voce roca, affogata)* Quint. XI. 3 - Obtusæ fauces *(fauci arrocate)* Id. ib. - Obtusus vigor *(vigore affievolito)* Liv. V. 18 - Obtusum venenum *(veleno senza forza)* Calpurn Ecl. V. [illegible]

OBTŬTUS, us, *sm.* 4, *sinc. di* obtuitus, *da* obtueor, [illegible], *sguardo*. Visus fatigatur continuo obtutu oculorum *Quint.* I. 2 *ante med.* - Defixa obtutu ora *(occhi immobili)* V. Æn. VII. 249 = 2 *Occhio*. Isto gemino obtutu *(con questi due occhi)* Apul Met. [illegible] = 3 *Trasl.* In obtutu esse malorum *(esser fisso nel pensiero de' mali)* Ov. Trist IV. 3. [illegible]

OBUCULA, æ, *sf.* 1. *Obucula, città della Spagna Betica*. Itin. B. Alex. Anton Itin. = 2 *Trovasi anche* Obulcula. *Pl HN* III 1.

OBULCO, ōnis, *sf.* [illegible] *Obulcone, città della Spagna Betica, che credesi da alcuni Porcuna, da altri Andujar* Pl HN III 1.

OBULCONENSIS, e, *agg.* [illegible] *obulconense, appartenente ad Obulcone* [illegible] *la voce preced.* Grut Inscr. [illegible]

OBULTRONEUS, a, um, *agg. da* ob *ed* ultroneus [illegible], *che va incontro spontaneamente*. [illegible]

OBUMBRANS, tis, *p. pr. att. di* obumbro.

OBUMBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obumbro; *ombra*-*mento, adombramento*. Arnob. v. 186 *(nel signif. trasl.)*

ŎBUMBRĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* obumbro; *che adombra*. Tert. Apol. 9.

ŎBUMBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obumbro.

ŎBUMBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *ed* umbro; ἐπισκιάζω, *inombrare, adombrare*. Nubes solem obumbrant. *Pl. HN.* II. 42 - Obumbrant æthera telis *(oscurano il cielo con un nembo di dardi)* V. Æn. XII. 578. = 2 *Trasl. difendere*. Et magnum reginæ nomen obumbrat *(e il gran nome della regina gli è di scudo)* Id. ib. XI. 232. = 3 *Offuscare*. Sapientiam vino obumbrari. *Pl. HN.* XXIII. 23. = 4 *Coprire, nascondere*. Crimen obumbrare. *Ov. Pont* III. 75. = 5 *Pass.* obumbror, § 3 - *P. pr. att* obumbrans. *Pl. HN.* II. 41 - *Pp. pass.* obumbratus. *Apul. Met.* 11 *ad fin.*

ŎBUNCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obunco; *e come aggett. uncinato, fatto adunco*. Cœl. Aur. Tard. II. 14.

ŎBUNCTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obungo; *e come aggett. unto*. Capillus guttis arabicis obunctus *(chioma cospersa di profumi arabici)* Apul. Met. 2.

ŎBUNCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* obuncus; *alquanto uncinato*. Titin. ap. Non. XIV. 1.

ŎBUNCUS, a, um, *agg. da* ob *ed* uncus; ἐπίγρυπος, *adunco, uncinato, grifagno*. Rostroque immanis vultur obunco. *V. Æn.* VI. 597.

ŎBUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obundo; *inondazione*. Flor. IV. 2 ante med.

ŎBUNDO, as, āre, *n.* 1, *da* ob *ed* undo; *inondare, traboccare, allagare*. Stat. Achill. I. 102 *(ove per* obundat *altri legg.* abundat*)*

ŎBURVO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* urvo. *Gloss. Plac.*

ŎBUSTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* oburo; *e come aggett. abbruciato all'intorno, abbrustolito*; περικεκαυμένος. Torre armatus obusto *(armato d'un tizzone ardente)* V. Æn. VII. 506.

OBVĀGĬO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* ob *e* vagio; ἀντιβαβάζω, *vagire fortemente*. Pl. Pœn prol. 31.

OBVĀGŬLO, as, āre *n.* 1, *od* **OBVĀGŬLOR**, āris, *dep.* 1, *da* ob *e* vagio?; *richiedere il proprio con grida e acerbe parole*. Lex XII Tab. ap. Fest.

OBVALLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* obvallo.

OBVALLO, as, āre, *att.* 1, *da* ob (circum) *e* vallo; χαρακόω, *munire, chiudere con fossati*. Cic. Agr. II. 1. = 2 *Pp. pass.* obvallatus. *Id. ib.*

OBVĀRĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ob *e* varicator; *chi impedisce il cammino ad alcuno*. Paul. ex Fest.

OBVĀRO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* varo *(da* varis, *che ha i piedi torti in dentro)*; διατρέπω, *torcere, guastare*. Enn. ap. Non. II. 606.

OBVĔNĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* obvenio; *avvenimento*. Tert. adv. Valent. 29.

OBVĔNĬO, ēnis, ēni, entum, īre, *n.* 4, *da* ob (contra) *e* venio; ἀντάω, *venire incontro*. Qui mihi primus obvenisset. *Cic. Att* II. 12 *sub fin.* *(ove altri legg.* obviam venisset*)* = 2 *Sopravvenire* Se in tempore pugnæ obventurum *(ch'egli opportunamente sarebbe sopraggiunto alla battaglia)* Liv. XXIX. 34 *(ove altri legg.* venturum*)* = 3 *Toccare*. Scipioni obvenit Syria. *Cæs. BC.* I. 6. = 4 *Accadere, avvenire*. Obvenit occasio *(si presentò l'occasione)* Pl. Asin. II. 2. 15 - Quæcumque obvenissent *(qualunque cosa ne fosse avvenuta)* Svet. Vesp. 21. = 5 *P. fut.* obventurus, § 2.

OBVENTĪCĬUS *od* **OBVENTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* obvenio, *accidentale, casuale*. Tert. adv. Marc. 3.

OBVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obvenio; *entrata, profitto; provento avventizio dell'industria*. Ulp. Dig XIX. 1. 1 a med.

OBVENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* obvenio.

OBVENTUS, us, *sm.* 4, *da* obvenio; *avvento, incontro*. Tert. Anim. 41.

OBVERBERANS, tis, *p. pr. att. di* obverbero.

OBVERBERO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* verbero, *lo stesso che* verbero. Comites ejus pugnis obverberant. *Apul. Met.* 9. = 2 *P. pr. att.* obverberans. *Id. ib.* 7 *et* 9.

OBVERSANS, tis, *p pr.*, ed

OBVERSĀTUS, a, um, *pp. dep di* obversor.

OBVERSĒ, *avv. da* obversus, *verso, in faccia, dirimpetto*. Col. IX. 7 a med. *(ove altri legg* obversa*)*

OBVERSOR, āris, ātus sum, āri, *dep* 1, *da* ob *e* versor; παρίσταμαι, διατρίβω, *stare o praticare innanzi a qualcheduno, bazzicare, farsi vedere*. Sedebant judices, obversabantur advocati *(gli avvocati stavano innanzi)* Pl. Ep. v. 21. = 2 *Presentarsi all'imaginazione, apparire*. Mihi ante oculos obversatur reipublicæ dignitas. *Cic. Sext.* 3. = 3 *Essere contrario, opporsi*. Malo obniti et obversari. *Tert. adv. Gnost.* 5. = 4 *Trovasi pure usato* obverso, as. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch.* = 5 *P. pr.* obversans. *Pl. HN.* XXIV. 102 - *Pp. dep.* obversatus. *Liv.* II. 36.

OBVERSUS, a, um, *pp. pass. di* obverto. = 2 *Aggett. in signif. trasl.* Miles ad sanguinem et cædes obversus *(soldato inteso al sangue ed alle stragi)* Tac. Hist III. 83. = 3 *Con l'acc.* Orientem obversus *(voltomi all'oriente)* Apul Met. 2. = 4 *Assolut.* Profligatis obversis longius evectus *(scorso troppo dietro una parte dell'oste fugitiva)* Tac. Ann. XII. 14.

OBVERTO, is, erti, ersum, tĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) *e* verto; ἀντιστρέφω, *voltare contra, o verso, o in faccia*. Obvertunt pelago proras. *V. Æn.* VI 3 - Ne mihi obvertat cornua *(perchè non torca le corna contro di me)* Pl. Ps. IV. 3. 5. = 2 *Pass.* obvertor. *Pl. HN.* XIV. 27 - *Pp. pass.* obversus. *Id. ib.* XVII. 2.

OBVĬAM, *avv. da* ob (contra) *e* via; εἰς ἀπάντησιν, *incontro, contra*. Fit obviam Clodio ante fundum ejus. *Cic. Mil.* 10 - Quis hic est, Qui oculis meis obviam objicitur *(chi è mai costui che si presenta agli occhi miei?)* Pl. Ps III. 1. 18. = 2 *Trasl.* Obviam ire periculis *(affrontare i pericoli)* Sall. Jug. 7 - Nec fucis ullum mantellum obviam est *(non mi vien cosa alla mano per coprir le mie furberie)* Pl. Capt. III. 3. 6. = 3 Obviam ire *significa anche opporsi, resistere*. Cupiditati hominum obviam ire. *Cic. Verr.* III. 41 *a med.* - Superbiæ nobilitatis obviam itum est. *Sall. Jug.* 5. = 4 *Vale anche rimediare, ovviare*. Ni Cæsar obviam isset etc. *(se Cesare non ci avesse trovato rimedio ecc.)* Tac. Ann. IV. 64. = 5 Obviam *nel cavillare e deridere prendesi in buona e in mala parte*. V. Cic. Att. II. 1 ante med.

OBVĬANS, tis, *p. pr. di* obvio.

OBVĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ob *e* via; ἀπαντάω, *andar incontro*. Quando obviavit ei Melchisedech. *Vulg. Hebr.* VII. 10. = 2 *Andar incontro in signif. di opporsi*. Ut non possit confessioni suæ obviare. *Marc. Dig.* XXXIX. 5. 20. = 3 *Essere davanti*. Veg. Mil. III. 4. = 4 *Impedire, porre rimedio, ovviare*. Grandini creditur obviare si etc. *(credesi poter allontanare il flagello della grandine, se ecc.)* Pall. I. 35 a med. = 5 *P. pr.* obvians. *Veg. loc. cit.*

OBVĬŌLO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* violo; *lo stesso che* violo. *Varr. LL.* v. 8.

OBVĬUS, a, um, *agg. da* ob *e* via; ἀπαντῶν, *che si fa incontro*. Quippe qui ei obvius futurus omnino non erat. *Cic. Mil.* 18 - Dare se obvium alicui *(andar incontro ad alcuno)* Liv. I. 16 a med. - Labentibus obvius undis Carpe viam *(prendi una strada al contrario del mare)* Ov. Met. XI. 138. = 2 Obvius *dicesi anche di chi accorre per far resistenza ed oppugnare* Jugurthæ obvius procedit. *Sall. Jug.* 21 - Obvia ferre arma *(portar l'armi incontro alle armi)* V. Æn. IX. 56. = 3 *E di qualunque cosa che trovisi innanzi a chi cammina, o innanzi a' piedi*. Montes qui obvii erant itineri adversariorum. *Nep. Eum.* 9 - Obvia quæque ruit *(rovina quanto gli si para dinanzi)* Val. Fl. III. 583. = 4 *Esposto all'ingiuria, e a cui può nuocersi*. Rupes Obvia ventorum furiis. *V. Æn.* X. 693 - Vulneri et ferro obvius *(vulnerabile)* Sen. Herc. Fur. 805. = 5 *Ovvio, che s'incontra, senza cercarlo*. Obviæ opes *(ricchezze a beneficio di tutti)* Tac. Ann. XVI. 2 - Quidquid venerit obvium *(qualunque cosa ci verrà in mente)* Mart. XI. 6. = 6 *Affabile, cortese, umano*. Est enim obvius, et expositus, plenusque humanitate. *Pl. HN.* I. 10 - Obvia comitas *(piacevolezza che invita, che previene)* Tac. Ann. II. 2.

OBVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* ob *e* volito; *volar intorno (nel signif. trasl.)* Porc. Latro Declam in Cat. 11.

OBVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* obvoluto; *e come aggett. avvoltolato*. Veg. Vet. III 4 a med.

OBVŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* obvolvo; *avvolgimento*. Macrob. Somn. Scip. 11 sub fin.

Obvŏlūtus, a, um, *pp. pass.*, *ed*
Obvolvendus, a, um, *p. fut. pass. di* obvolvo.
OBVOLVO, is, olvi, lūtum, vĕre, *att.* 3, *da* ob *e* volvo; περιειλέω, περισπειράω, *involgere*, *avvolgere*. Toga caput obvolvit *(coprissi il capo colla toga)* Svet. Cæs. 82. = 2 *Trasl.* Verbisque decoris Obvolvas vitium *(copri il vizio con belle parole)* Hor. Sat. II. 7. 42. = 3 *Pp. pass.* obvolutus. *Cic. Verr.* VII. 28 - *P. fut. pass.* obvolvendus. *Id. Or.* 22 *ad fin.*
OCALEA, æ, *sf.* 1; *Ocalea*, *città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.
OCCA, æ, *sf.* 1; βωλοκόπημα, *erpice*, *stromento per erpicare.* Veg. Vet. I. 56.
OCCABUS, i, *sm.* 2; *occabo*, *collana.* Mur. Inscr. 353. = 2 *Secondo Esichio significa braccialetto*; ὄκκαβος, τὰ περὶ τὸν βραχίονα ψέλλια.
OCCÆCO. V. **OBCÆCO.**
Occallātus. V. **Obcallatus.**
OCCALLESCO. V. **OBCALLESCO.**
OCCAMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* occatio. *Gloss. Isid.*
Occandus, a, um, *p. fut. pass. di* occo.
OCCANO *ed* **OBCANO**, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ob *e* cano; *lo stesso che* occino. *Tac. Ann.* II. 81.
Occănŭi, *perf. di* occano.
OCCĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ob *e* casus; εὐκαιρία, καιρός, *occasione*, *opportunità*, *tempo opportuno.* Tempus occasionis opportunum, Græce εὐκαιρία, Latine appellatur occasio. *Cic. Off.* I. 40 - Suam occasionem petere *(cogliere il tempo di avvantaggiarsi)* Liv. IV. 58 - Occasionem dimittere. *Nep. Mil.* 3 — prætermittere. *Cæs. BC.* III. 25 — præbere alicui. *Svet. Galb.* 1 — arripere. *Liv.* XXXII. 12 *ad fin.* — sumere. *Pl. HN.* II. 1 — capere. *Pl. Ps.* IV. 5. 3 — captare. *Cic. Har. Resp.* 25 *ad fin.* — quærere. *Sen. Ben.* 14 *extr.* = 2 *Col seguito dell'inf.* Occasio bene facta cumulare *(il tempo di dar l'ultima mano alle buone azioni)* Pl. Capt. II. 3. 63. = 3 *Comodità, facilità, facoltà.* Tac Ann. XV. 30. = 4 *Abondanza.* Pl. HN. XIII. 40. = 5 *Altre locuzioni.* Occasione oblata *(presentandosi l'opportunità)* Svet. Cæs. 73 - Ad occasionem auræ *(concorrendo l'opportunità del vento)* Svet. Aug. 97 - (Græcæ) linguæ amorem occasione omni professus *(mostrando in ogni occasione il suo amore per la lingua greca)* Id. Claud. 42. = 6 *L'occasione fu pure venerata qual dea.* Phædr. V. 8.
OCCĀSĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* occasio; ἀφορμίδιον, *piccola occasione.* Pl. Trin. IV. 2. 132.
OCCĀSĪVUS, a, um, *agg. da* occasus; δυτικός, *esposto ad occidente.* Gloss. gr.-lat.
Occāsūrus, a, um, *p. fut. di* occĭdo.
OCCĀSUS, us, *sm.* 4, *da* occĭdo; πτῶμα, θάνατος, *caduta*, *morte*, *rovina*; *e dicesi anche delle cose inanimate.* Post L. Ælii nostri occasum. *Cic. Acad.* I. 2 *ad fin.* - Ad occasum interitumque reipublicæ. *Id. Sull.* 11; *Pis.* 8. = 2 *Trasl.* Occasus odiorum *(il deporre l'odio)* Quint. Decl. IX. 18. = 3 *Il tramontare.* Solis occasu *(al cader del sole)* Cæs. BG. I. 50. = 4 *Assolut.* Aut nigrum occasibus intrat oceanum *(o veleggia nell'oceano, fattosi nero al tramontar del sole)* Stat. Th. I. 686. = 5 *Occaso, occidente, sera.* Inter occasum solis et septentrionis. *Cæs. BG.* I. 1. = 6 *In signif. di occasione è un arcaismo.* Enn. ap. Fest.
OCCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occo; βωλοκοπία, *erpicamento.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 3.
OCCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* occo; *erpicatore.* Col. II. 13.
OCCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* occo; *appartenente all'erpicatore.* Col. II. 13.
OCCĒDO, is, essi, essum, ĕdĕre, *n.* 3, *da* ob *e* cedo; ἀντιβαίνω, *andare incontro.* Obviam occessit mihi. *Pl. Stich.* V. 2. 24. = 2 *Invece di* occedo *trovasi anche* occido. *Fest.*
OCCENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* occentus. *Symm. Or. in Valent. (ed. A. Maio)* 14.
OCCENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* canto; κατῳδέω, *cantar verso*, *o contra alcuno.* Cic. Fragm. ap. Aug. CD. II. 9. = 2 Occentare ostium *(cantar una stampita ingiuriosa innanzi all'uscio di alcuno)* Pl. Pers. IV. 4. 20. = 3 *Assolut. significa fare una serenata*, *o mattinata.* Id. Curc. I. 2. 57. = 4 *Dicesi del cantar degli uccelli di cattivo augurio.* Amm. XXX. 5. = 5 Occentassint *(arcais.) per* occentaverint *in signific. di* convicium fecerint. *Fest.*

Lexicon lat.-ital.

OCCENTUS, us, *sm.* 4, *da* occino; *canto*, *atto di cantare. Trovasi usato per voce del sorcio.* Val. Max. I. 1. 5.
Occēpi, *perf. di* occipio.
OCCEPSO. V. **OCCIPIO**, § 2.
OCCEPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* occipio, ἄρχομαι, *incominciare spesso.* Occeptat insanire *(dà frequenti segni di pazzia, o comincia a dar di volta)* Pl. Men. V. 5. 18. = 2 Occeptassit *(arcais.) per* occeptaverit. *Id. Rud.* III. 4. 70 *(altri legg.* occentassit)
Occessi, *perf. di* occedo.
OCCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *occhi*, *sorta di fichi d'Ircania.* Pl. HN. XII. 18.
OCCĬA, æ, *sf.* 1; *Occia*, *vergine Vestale.* Tac. Ann. II. 86.
OCCĪDĀNĔUS, a, um, *agg. da* occido, *occidentale.* Innocent. de cas. litter. p. 228 Goes.
Occīdendus, a, um, *p. fut. pass. di* occīdo.
Occĭdens, tis, *p. pr. di* occĭdo. = 2 *Aggett. occidente*, *ponente*, *luogo dove tramonta il sole*; δύσις. Cic. ND. II. 66.
OCCĬDENTĀLIS, e, *agg. com.* 3; δυτικός, *occidentale*, *che guarda l'occidente.* Occidentalis ventus *(vento che spira dall'occidente)* Gell. II. 22.
Occĭdi, *perf. di* occĭdo.
Occīdi, *perf. di* occīdo.
OCCĪDĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occīdo; ἀναίρεσις, *uccisione*, *strage*, *disfacimento.* In occidione victoriam ponere *(porre la somma della vittoria nella totale uccisione)* Liv. III. 28 ad fin. - Equitatus occidione occisus *(cavalleria distrutta)* Cic. Fam. XV. 4.
OCCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* occīdo; *uccisione*, *morte.* Prud. Apoth. 695 *(altri legg. meglio* excidium)
OCCĪDO, is, īdi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* ob *e* cædo; *percuotere*, *battere assai.* Ter. Adelph. IV. 2. 17. = 2 *Uccidere*, *ammazzare*; ἀποκτείνω, ἀναιρέω. L. Virginius filiam suam manu occidit. *Cic. Fin.* II. 20 *extr.* - Ipse pro castris fortissime pugnans occiditur *(mentre egli virilmente difendeva gli alloggiamenti viene ucciso)* Cæs. BG. V. 36. = 2 *Trasl. tormentare in modo da opprimere.* Occidis sæpe rogando. *Hor. Epod.* XIV. 5. = 3 *Perdere.* Occidisti me tuis fallaciis *(mi hai rovinato co' tuoi intrighi)* Ter. Phorm. IV. 3. 67. = 4 *Andar incontro, accostarsi.* V. **OCCEDO**, § 2. = 5 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Pl. Capt. III. 4. 7. = 5 *Prov.* Morientes occidere *(dare un colpo di grazia, finire un moribondo)* Petr. Sat. 90. = 6 *Pass.* occidor. *Pl. Aul.* II. 8. 23 - *P. fut. att.* occisurus. *Cic. Rosc. Am.* 35.
OCCĬDO, is, ĭdi, āsum, ĭdere, *n.* 3, *da* ob *e* cado; καταπίπτω, *cadere.* Et alia signa de cælo ad terram occidunt. *Pl. Rud. prol.* 8 - Ut jumenta et homines occiderent *(sicchè l'uno sopra l'altro cadevano gli uomini e le bestie)* Liv. XXI. 35 extr. = 2 *Morire*, *finire*, *perire.* Occiderit ferro Priamus? *V. Æn.* II. 581 - Occidit a forti Achille *(morì per mano del forte Achille)* Ov. Met. XIII. 596. = 3 *Dicesi delle cose inanimate.* Occidit Troja *(Troja già cadde)* V. Æn. XII. 828. = 4 *Trasl.* Sin plane occidimus etc. *(se poi siamo perduti affatto ecc.)* Cic. Q. Fr. I. 4 - Occidit spes nostra *(s'è dileguata la nostra speranza)* Pl. Most. II. 1. 2 — oculorum lumen *(la vita si estingue)* Lucr. III. 416 - Occidi *(son morto, sono spedito)* Pl. Cas. III. 5. 1. = 5 *Tramontare*; καταδύω. Soles occidere et redire possunt. *Catull.* V. 4. = 6 *P. pr.* occidens. *Cic. Tusc.* I. 45 - *P. fut.* occasurus. *Sall. Jug.* 7 - *Pp.* occasus. *Pl. Epid.* I. 2. 41.
OCCĬDŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* occiduus; *occidentale.* Prud. adv. Symm. II. 597; Psych. 832.
OCCĬDŬUS, a, um, *agg. da* occĭdo; *occidentale.* Oriens occiduusque dies *(giorno che sorge e tramonta)* Ov. Fast. IV. 832 - Occidua senecta *(la vecchiaja prossima alla morte)* Ov. Met. XV. 226. = 2 *Occidentale*, *situato verso occidente.* Stat. Silv. I. 4. 73; Th. I. 200; Val. Fl. II. 621. = 3 *Caduco*, *fragile.* Paul. Nol. Carm. XXXIV. 306. = 4 Occidua hora *è l'ultima parte del giorno.* Calpurn. Ecl. V. 34.
OCCILLO, as, āre, *att.* 1 *(dim. di* occo?) *rompere*; *e fig. fracassare*; συγκόπτω. Qui mihi adveniens os occillet probe *(mi pesti in buona forma il muso)* Pl. Amph. I. 1. 28 *(ove altri legg.* oscillet) *Gloss. Philox.*

Occĭnens, tis, *p. pr. di* occino.
OCCĬNO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* ob (contra) *e* cano; κατᾴδω, *cantar contra con mal augurio.* Si occinuerit avis. *Liv.* VI. 41 *ad fin.* = 2 *Semplicemente cantare.* Apul. Flor. n. 13. = 3 *P. pr.* occinens. *Val. Max.* I. 4, *n.* 2.
OCCĬPĬO, ĭpis, ēpi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* ob *e* capio; ἐνίσταμαι, *cominciare*, *principiare.* Occipere sermonem cum aliquo. *Ter. Eun.* IV. 1. 8 - Hiems occipiebat. *Tac. Ann.* XII. 12 *extr.* - Occipere magistratum *(entrar in magistratura)* Id. ib. III. 2 - Fabula occepta est agi *(cominciò a rappresentarsi la comedia)* Ter. Eun. prol. 22. = 2 Occepso *(arcais.) per* occepero. *Pl. Asin.* IV. 1. 49.
OCCĬPĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* occiput; ἰνίον, *nuca*, *coppa*; *parte posteriore del capo dal vertice al collo.* In occipitio quoque habet oculos, pessuma *(quella strega ha gli occhi anche nella nuca)* Pl. Aul. II. 1. 25 - Post occipitium exercitus relinquere *(lasciar dietro le spalle gli eserciti)* Varr. ap. Non. 32. = 2 Frons occipitio prior; *prov. che suona: l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* Pl. HN. XVIII. 6.
OCCĬPUT, ĭtis, *sn.* 3, *da* ob *e* caput; κοτίς, *lo stesso che* occipitium. *Pers.* I. 61.
OCCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occido; φόνος, *uccisione*, *atto di uccidere.* Ad unum occisione perierunt *(furono tutti tagliati a pezzi)* Aurel. Vict. Vir. Illustr. 14.
OCCĪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* occido?; *uccidere sovente.* Paul. ex Fest. *(ove leggesi nel pass.)*
OCCĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* occido; φονεύς, *uccisore.* Pl. Mil. IV. 2. 64.
OCCĪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* occido; *che può immolarsi.* Tert. Anim. 33.
Occīsūrus, a, um, *p. fut. att.*, *ed*
Occīsus, a, um, *pp. pass. di* occido. = 2 *Trasl. in signif. di disperato*, *perduto.* Occisa est hæc res. *Pl. Capt.* III. 4. 7. = 2 *Sup.* occisissimus. *Id. Cas.* III. 5. 52.
OCCLĀMĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* occlamo; *strepitar contra.* Pl. Curc. I. 3. 27.
OCCLĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* ob (contra) *e* clamo; καταβοάω, *gridar contra*, *strepitar con grida.* Cum omnis concio occlamasset. *Vell.* II. 4 *(ove altri per* occlamasset *legg.* acclamasset)
Occlūdendus, a, um, *p. fut. pass. di* occludo.
OCCLŪDO, dis, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* ob *e* claudo; ἐπικλείω, *chiudere*, *serrare.* Occlude ostium. *Pl. Most.* II. 1. 78. = 2 Occludere linguam *(impedir ad alcuno di parlare)* Id. Mil. III. 1. 10. = 3 Occlusti, *sinc. per* occlusisti. *Id. Trin.* I. 2. 151. = 4 *Pass.* occludor. *Cic. Acad.* II. 47 - *Pp. pass.* occlusus. *Pl. Trin.* I. 2 *in fin.* - *P. fut. pass.* occludendus. *Ter. Eun.* IV. 7. 14.
Occlūsi, *perf. di* occludo.
Occlūsus, a, um, *pp. pass. di* occludo. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. circospetto.* Occlusioremque habeant stultiloquentiam *(e rendansi più trattenuti nel tatamellare)* Pl. Trin. I. 2 in fin. = 3 *Comp.* occlusior, § 2 - *Sup.* occlusissimus. *Id. Curc.* I. 1. 15.
OCCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* occædo *od* occido, *o da* occæco *(perchè si copre la sementa)*; βωλοκοπέω, *occare*, *erpicare*, *rompere le zolle e ridurle in polvere*, *perchè coprano la sementa sparsa.* Tibi aras, tibi occas, etc. *(per te ari, per te erpichi, ecc.)* Pl. Merc. prol. 71 - Ager occandus *(terreno da mareggiarsi)* Col. II. 4. = 2 *Dicesi anche della coltura delle vigne)* Pall. VI. 4. = 3 *P. fut. pass.* occandus, § 1.
Occœpi, *perf. di* occipio.
OCCŬBĬTUS, us, *sm.* 4, *da* occubo; *occaso.* Occubitus solis *(il tramontar del sole)* Hieron. Ep. CVIII, n. 34.
OCCŬBO, as, ŭbŭi, āre, *n.* 1, *da* ob *e* cubo; *giacere*, *cadere*, *morire.* Crudelibus occubat umbris *(è sepolto nella notte fatale)* V. Æn. I. 650. = 2 *Il perf.* occubui *è commune con* occumbo.
Occŭbŭi, *perf. di* occubo *e di* occumbo.
Occŭcurri *(arcais.)*, *perf. di* occurro.
Occulcātus, a, um, *pp. pass. di* occulco.
OCCULCO *ed* **OBCULCO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob *e* calco; καταπατέω, *calpestare.* Cato RR. 49; Liv. XXVII. 14. = 2 *Pp. pass.* occulcatus. *Liv. loc. cit.*

OCCŬLO, is, ŭlŭi, ultum, ŭlĕre, *att.* 3, *da* ob e colo; καλύπτω, *occultare, coprire, celare, nascondere, e propriam. dicesi del coprir di terra la sementa.* V. G. II. 346. = 2 *In generale, nascondere, celare.* Silvaque montanas occulere apta feras. *Ov. Fast* II. 216 - Neque tamen occulere debui etc. *(nè perciò ho dovuto passar sotto silenzio ecc.)* Tac. Ann. III. 16. = 3 *Pass.* occulor. *Cic. Att.* V. 15 - *Pp. pass.* occultus. *Cic. Cœl.* 23 *ad fin.*

OCCULTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OCCULTANS, tis, *p. pr. att. di* occulto.

OCCULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occulto: κατάκρυψις, *occultazione, nascondimento.* Cic. ND. II. 50 ad fin.

OCCULTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* occulto; κατακρύπτων, *occultatore, nasconditore.* Cic. Mil. 19

OCCULTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* occulto.

OCCULTĒ, *avv. da* occultus; κρύφα, *occultamente, di nascosto.* Quam potuit occultissime *(per quanto potè più occultamente)* Cæs. BC. III. 62. = 2 *Insensibilmente.* Lucr. I. 314. = 3 *Comp.* occultius. *Sall. Cat.* XVII. - *Sup.* occultissime, § 1.

OCCULTĔRĬPĔDĂ. V. **OCULICREPIDA**.

OCCULTIM, *avv. da* occultus; *occultamente.* Solin. 4.

OCCULTO, *avv. da* occultus, *occultamente, di nascosto.* Afran. ap. Charis. II, p. 186 Putsch.

OCCULTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* occulo; ἀποκρύπτω, *occultare, nascondere, coprire.* Stellæ tum occultantur, tum rursus aperiuntur. *Cic. ND.* II. 20 - Latebris se occultare *(cacciarsi nei nascondigli)* Cic. Manil. - Occultare fugam. *Cæs. BG.* I. 27 — insidias *Id. ib.* VII. 75 — legionem silvis. *Id. ib.* 6. = 2 *Col seguito dell'inf.* Res est quædam, quam occultabam tibi dicere *(ch'io finora ti teneva celata)* Pl. Pers. IV. 3. 22. = 3 *Pass.* occultor, § 1 - *P. pr. att.* occultans. *Liv.* XXIX. 14 - *Pp. pass.* occultatus. *Sall. Jug.* 53 - *P. fut. pass.* occultandus. *Cic. in Senat.* 7.

OCCULTUS, a, um, *pp. pass. di* occulo. = 2 *Aggett. occulto, nascosto, astruso, recondito;* κρυπτός. Occultior atque tectior cupiditas. *Cic. Rosc. Am.* 37 - Res occultissimas aperire *Id. Acad.* IV. 19. = 3 Occultum *assolut. in forza di sn.* Servi quibus occulta creduntur *(servi, a quali s'affidano i secreti)* Cic. Cœl. 23 - In occulto tenere aliquid *(tener celata qualche cosa)* Tac. Ann. III. 18 - Ex occulto *(senza essere veduto)* Ter. Eun. IV. 7. 17. = 4 Occultus *significa anche dissimulatore, finto.* Ab occultis cavendum hominibus. *Liv.* XXV. 16 - Occultus odii *(uomo che cova odio occulto)* Tac Ann. IV. 7. = 5 Occultus *per* occulte. Occulti lætabantur *(internamente si rallegravano)* Id. ib. IV 15 - Occultum offerre *(altri* afferre); *metter sotterra.* Fest. = 6 *Comp.* occultior. *Cic. Rosc. Am.* [illegible] - *Sup.* occultissimus, § 2.

OCCŬLŬI, *perf. di* occulo.

OCCUMBENS, tis, *p. pr. di* occumbo.

OCCUMBO, is, ŭbŭi, ŭbitum, umbĕre, *n.* 3, *da* ob e cubo; [illegible], *cadere sopra.* Et ita in [illegible] occubuit *(altri legg.* incubuit*)*, [illegible] = 2 *Tramontare.* Cometes cum oriretur occumberetque etc. *(la cometa dal [illegible] al tramontare ecc.)* Just. XXXVII. 2 = 3 *Morire, cader morto.* Ante annos suos occumbere *(morir di morte immatura)* Ov. Art. [illegible] = 4 Mortem occumbere. *Liv* [illegible] *(altri legg.* morte *per* mortem*)*; *morire* [illegible] - Occumbere morti *è lo stesso.* V. [illegible] = 5 *Assolut.* Occumbere, *morire.* Occumbere aliquo *(morire per mano di* [illegible]*)* [illegible] = 6 Occumbere *significa* [illegible] Apul. [illegible] *legge anche* obcumbo [illegible] - *P. pr.* occumbens [illegible]

OCCUPANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OCCUPANS, tis, *p. pr. att. di* occupo.

OCCŬPĀTĬCĬUS ager, [illegible] *campo* [illegible] *coltivatori* [illegible] Fest.

OCCŬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occupo; [illegible] *occupazione,* [illegible] Occupatio [illegible] Cic. Dom. 3. = 2 [illegible] = 3 [illegible] = 4 [illegible]

cosa da farsi; occupazione, affare. Tantulæ rerum occupationes *(cose di sì poca importanza)* Cæs. BG. IV. 22 - Relaxare se occupationibus *(sbrigarsi dalle faccende)* Cic. Att. XVI. 16.

OCCŬPĀTŌRĬUS ager, *agg. m.*; *è quasi lo stesso che* occupaticius. *Fest.*

OCCŬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* occupo. = 2 *Aggett. preso, occupato, preoccupato;* καταληφθείς. Tetrarchia occupata et possessa a Dejotaro. *Hirt. B. Alex.* 78. = 3 *Raggiunto, sorpreso, oppresso.* A quibus occupatus etc. *Just.* V. 8 *in fin.* = 4 Occupatum argentum *(danaro investito)* Pl. Epid. II. 2. 113. = 5 *Occupato, imbarazzato, impedito;* ἄσχολος. Si occupati profuimus aliquid civibus nostris. *Cic. Tusc.* I. 3. = 6 *Comp.* occupatior. *Cic. Att.* X. 9 - *Sup.* occupatissimus. *Id. ib.* XII. 38.

OCCŬPĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

OCCŬPATUS, a, um, *pp. pass. di* occupo.

OCCŬPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* occupo; *occupazione.* Claud. Mamert. apud Sid. Ep. IV. 2 *(nell' abl. sing.)*

OCCŬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ob e capio; καταλαμβάνω, *occupare, invadere, impossessarsi, usurpare, e per lo più con celerità.* Valida manu montem occupat *(invade la montagna con un' oste poderosa)* Tac. Hist. IV. 47 - Occupare portum *(impossessarsi del porto)* Hor. Od. I. 14. 2. = 2 *Fig.* Occupare familiam optimam *(imbattersi in un' ottima famiglia)* Pl. Trin. V. 2. 12 - Aliquem amplexu *(abbracciare alcuno)* Ov. Fast. III. 509. = 3 *Occupare, ingombrare.* Cæmentis licet occupes Tyrrhenum omne tuis. *Hor. Od.* III. 24. 3. = 4 *Empire seminando.* Col. V. 10. = 5 *Percuotere, ferire.* Morsu occupare aliquem. *Ov. Met.* III. 48. = 6 *Tenere, prendere.* Fessos sopor occupat artus. *V. G.* IV. 190. = 7 *Assalire, ammazzare.* Mors continuo ipsam occupat *(chiude gli occhi ad eterno sonno)* Ter. Andr. I. 5. 62. = 8 *Percorrere, andare innanzi.* Occupat egressas rates *(oltrepassa le navi che prima erano uscite dal porto)* Ov. Trist. I. 10. 5. = 9 *Tratenere.* Tibull I. 11. 39. = 10 *Trasl.* Superstitio mentes Siculorum occupavit *(le menti de' Siciliani furono prese da superstizione)* Cic. Verr. VI. 51 - Tantus timor omnem exercitum occupavit *(sì gran timore s' impossessò di tutto l'esercito)* Cæs. BG. I. 39. = 11 *Preoccupare, prevenire.* Ut ante occupet quod videat opponi *(che prevenga le opposizioni)* Cic. Or. 40 - Quem si occuparis teneas *(se ti avvien di sorprenderlo, forte l' afferra)* Phædr. V. 8. = 12 *Tenere occupato.* Occupare animum in funambulo *(intratenersi nel ballo della corda)* Ter. Hec. Prol. I. 4 - Occupari aliarum rerum cura *(essere impedito da altre cure)* Liv. XXXIII. 10. = 13 *Sentenza proverbiale.* Miser occupat præsidia *(l' infelice s' arrampica dove può)* Sen. Troad. 497. = 14 *Altre locuzioni.* Occupare pecuniam *(investire, impiegar danaro)* Cic. Flacc. 21 — in pecore *(impiegar danaro in bestiame)* Col. XI. 1 a med - Occupare sibi aliquod consilium *(metter mano a qualche partito)* Pl. Men. V. 2. 91. = 15 *Con l' inf.* Occupat transire etc. *(è il primo a passare ecc.)* Liv. I. 50 ad fin. = 16 Occupassim. is, it *(arcais.) per* occupaverim etc. *Pl. Asin.* IV. 2. 9; *Most.* V. 1. 48. = 17 *Pass.* occupor, § 12 - *P. pr. att.* occupans. *Tac. Hist.* II 1 - *P. fut. att.* occupaturus. *Liv.* IX. 29 - *Pp. pass.* occupatus. *Hirt. B. Alex.* 78; *Mart.* III. 82 - *P. fut. pass.* occupandus. *Liv.* XXXIII. 31.

OCCŪPO, ōnis, *sm.* 3, *da* occupo; *Occupone, cognome di Mercurio protettore de' ladri.* Petr. Fragm. Trag. 58 Burm. a med.

OCCURRENS, tis, *p. pr. di* occurro.

OCCURRO *ed* **OBCURRO**, curris, curri *(raram.* occucurri*)*, cursum, ĕre, *n.* 3, *da* ob (contra) e curro, ἀπαντάω, *andare, o venire, o correre, o farsi incontro.* Occurrere obviam alicui *Liv.* IX. [illegible] - Ut mihi Heracleam occurreret *(acciocchè mi venisse ad incontrare ad Eraclea)* Brut. ad Cic. Ep. [illegible] = 2 *Andare incontro per far resistenza, pugnare, opporsi.* Duabusque Fabianis legionibus occurrit *(fece fronte alle due legioni di Fabio)* Cæs. BC. I. 40. = 3 *Abbattersi, incontrare* Id. BG. IV 26 = 4 *Star di rimpetto, essere dalla parte opposta.* Occurrit ei Taurus mons *(gli si fa di rincontro il monte Tauro)* Pl. HN. [illegible] - Cithæron Occurrit cælo *(il monte Citerone sorge al cielo)* Stat. Th. I. [illegible] = 5 *Accorrere, venire a tempo.* Quod ad causam dicendam non occurrisset *(perchè non erasi trovato a tempo a difendere la causa)* Val. Max. IV. 4, n. 7 - Suppetias occurrere alicui *(correre in soccorso di alcuno)* Hirt. B. Afr. 68. = 6 *Trasl. sovvenire.* Utrisque ad animum occurrit, unum illud esse tempus etc. *(agli uni e agli altri sovvenne, essere quello il tempo di ecc.)* Cæs. BG. VII. 85. = 7 *Farsi vedere, presentarsi.* Si non qua occurrunt, sed qua latent *(se non dal loro esteriore, ma dall' interno)* Sen. Prov. 6. = 8 *Offerirsi, venire spontaneamente.* Occurrere (misericordia) ipsa solet supplicibus et calamitosis *(suole la tua misericordia offerirsi spontanea ai supplichevoli ed agli sciagurati)* Cic. Dejot. 14. = 9 *Resistere, impugnare, opporsi.* Omnibus ejus consiliis occurri atque obstiti. *Id. Cat.* III. 7 *sub fin.* = 10 *Rispondere.* Quint. I 5. = 11 *Ovviare, rimediare, provedere.* Utrique rei occurram *(provederò all'una ed all'altra cosa)* Cic. Verr. VI. 47. = 12 *Anticipare (con l'acc. commune)* Quæ Julio non occurrimus *(quelle cose che innanzi tratto non abbiam fatto nel mese di luglio)* Pall. 8. 7. = 13 *Con l' inf.* Occurrit aliqua dicere etc. *Pl. HN.* XXIII. 99. = 14 *Pass. impers.* Contra scriptum tribus generibus occurritur. *Quint.* VII. 6. = 15 *Invece di* occucurri *si è detto anche* ococcurri, *come usano i Greci p. e. nel preterito* τέτυφα, *da* τύπτω, *battere.* Ælius Tubero ap. Gell. VII. 9 = 16 *P. pr.* occurrens. *Pl. HN.* VI. 29 - *P. fut.* occursurus. *Cic. Phil.* I. 4.

OCCURSĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* occurro; *tutto ciò che si presenta dinanzi.* Nocturna occursacula *(spettri notturni)* Apul. Apol.

OCCURSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OCCURSANS, tis, *p. pr. di* occurso.

OCCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occurso; ἀπάντησις, *il correre qua e là brigando, il brogliare.* Cic. Planc. 12. = 2 *Nel num. pl.* Id. Mil. 35

OCCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* occurso, *chi si fa incontro per improntitudine.* Aus. Edyll. 25.

OCCURSĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* occursator; *colei che si fa incontro.* Fest. in Spintyrnix.

OCCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* occurro; ἀπάντησις, *incontramento, incontro.* Occursio rara *(visita non frequente)* Sid. Ep. VII. 10. = 2 Occursiones, um, *sf. pl.* 3, *cortesie, officj premurosi* Sulpic. Sever. Dial. I. 21.

OCCURSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* occurso; *farsi spesso incontro.* Sol. 25.

OCCURSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; *freq. di* occurro; ἀπαντάω, *farsi incontro.* Promptus inter tela occursat fugientibus. *Tac. Ann.* III. 20. = 2 *Accorrere, sopraggiungere.* Quid tu hic occursas? *Pl. Truc.* II. 2. 27. = 3 *Venire in mente.* Occursant verba, sed qualia? *Pl. Ep.* II. 3. = 4 *Trasl.* Occursare fortunæ *(prevenire, andar incontro agli accidenti della fortuna)* Pl. Pan. 25 sub fin. = 5 *Con l' acc.* Pl. Mil. IV. 2 56. = 6 *P. pr.* occursans. *Sall. Jug.* 87 - *P. fut pass.* occursandus. *Gell.* III. 7.

OCCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* occurro; *chi si fa incontro.* Aug. Music. VI. 6.

OCCURSŌRĬUS, a, um, *agg. da* occurro; *che si presenta nel primo incontro.* Occursoria potio era una sorta di bevanda fortificante. Apul Met. 9.

OCCURSŪRUS, a, um, *p. fut. di* occurro.

OCCURSUS, us, *sm.* 4, *da* occurro; ἀπάντησις, *incontramento, incontro, scontro.* Vacuis occursu hominum viis *(nelle strade ove non s' incontra persona di sorte)* Liv. V. 41. = 2 *Congiunzione, termine d' astronomia.* Pl. HN. VII. 50

ŌCEĀNENSIS, e, *agg. com.* 3; *da* oceanus: *appartenente all' oceano.* Bononia Oceanensis è *la città di Boulogne sull' oceano nella Gallia Belgica.* In nummo ap. Eckhel. D N. V. T. VIII p. 140.

ŌCEĀNĬŎLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* Oceaneus *od* Oceanius; *Oceaneolo, nome gentilizio rom.* Grut. Inscr. 882. 10

ŌCEĀNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Oceanus, Ὠκεανῖτις, *Oceanitide, figliuola dell' Oceano* V. G. IV. 341.

ŌCEĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* ὠκύς, *celere,* νάω, *scorrere)*: Ὠκεανός, *Oceano, mare; vasto mare che cinge tutta la terra* Cic. Somn. Scip. [illegible] = 2 *Unito con altro sost.* Mare oceanum. *Cæs. BG.* III. 7. = 3 *Come agg.* Oceano fluctu, oceano litore *(altri legg.* oceani*)* *Juv.* XI. [illegible] et 11.

OCELENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Ocelensi, popoli della Lusitania, la cui metropoli è* Ocellum, *detti anche* Lancienses. *Pl. HN.* IV. 12.

OCĔLIS, is, *sf.* 3; Ὄκηλις, *Oceli, emporio dell'Arabia Felice, presso il seno arabico.* Pl. HN. XII. 25. = 2 *Dicesi anche* Ocila, æ, *sf.* 1. Id. ib. XII. 19.

ŎCELLĂ, æ, *sm.* 1 (*da* ocellus, *dim. di* oculus); *Ocella, cognome rom.* Grut. Inscr. 431. 2. 3.

ŎCELLĀTUS, a, um, *agg. da* ocella? Ocellatæ sorores *furon certe vergini vestali, così chiamate forse dal loro padre* Ocella. *Svet. Dom.* 8. = 2 Ocellatis ludere *significa giocare agli ossicini, od alle pallotole d'avorio o di pietra (da* ocellus, *perchè avean la figura d'un occhietto)* Svet. Aug. 83.

ŎCELLĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* Ocella, *nome prop.*); *Ocellina, cognome rom.* Svet. Galb. 3.

ŎCELLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ocellus; *occhietti no, piccolo occhietto.* Diom. I, p. 313 Putsch.

ŎCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* oculus; ὀφθαλμίδιον, ὀμματίδιον, *occhietto, piccolo occhio (è per lo più voce poet.)* Iratos in te defixit ocellos. *Ov. Amor.* II. 8. 15 - Ut in ocellis hilaritudo est! *(qual brio in quegli occhietti!)* Pl. Rud. II. 4. 8. = 2 *Parola di tenerezza per cosa assai cara.* Ocelle mi, fiat *(sì, pupilla mia)* Id. III. 1. 18. = 3 *Dicesi di cosa assai bella e pregevole.* Cur ocellos Italiæ, villulas meas non video? *Cic. Att.* XVI. 6. = 4 *Per occhio in generale.* Prop. II. 10. 17. = 5 *Il bulbo della radice detta canna.* Pl. HN. XXI. 10.

OCĔLUM, i, *sn.* 2; Ὄκελον, *Ocelo, città della Gallia Cisalpina.* Cæs. BG. I. 10.

ŎCENSIS. V. **OEENSIS**, § 2.

OCHĂ, æ, *sf.* 1; Ὄχη, *Oca, città dell'Eubea.* Pl. HN. IV. 12.

OCHĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ocani, popoli che abitano al di là del mar Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

OCHARĬUS, ĭi *sm.* 2; *Ocario, fiume dell'Asia, al di là della Meotica palude.* Pl. HN. VI. 7.

ŌCHRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὠχρός, *pallido*); ὤχρα, *ocra, terra gialla.* Pl. HN. XXXV. 6.

OCHUS, i, *sm.* 2; Ὦχος, *Oco, fiume dell'India presso Battra, oggidì Obengir.* Pl. HN. VI. 16; Curt. VII. 10; Amm. XXIII. 26. = 2 *Re di Persia.* Curt. III. 13. = 3 *Nome del figliuolo di Dario Codomano.* Id. IV. 14.

OCĪLĂ, æ, *sf.* 1; *Ocila, luogo dell'Arabia Felice, con un porto.* Bayl. Auct.

ŎCĬMŎĪDES, is, *agg. com.* 3; ὠκιμοειδές, *ocimoide, erba simile al basilico.* Apul. Herb. 109.

ŎCĬMUM, i, *sn.* 2 (*da* ὠκύς, *celere; dalla celerità con che nasce*); ὤκιμον, *ozzimo, basilico, erba odorifera ed ortense.* Pl. HN. XIX. 36; Pers. IV. 21. = 2 *Scrivesi anche* ozimum, *da* ὄζω, *olezzare.*

ŎCĬNUM, i, *sn.* 2; ὤκινον, *ocino, sorta d'erba per uso di pascolo.* Cato RR. 54; Varr. RR. I. 51; Pl. HN. XVII. 35, n. 21; XVIII. 42 *(alcuni legg.* ocymum *ed* ocimum, *ma si ha per migliore la prima lez.)*

ŎCĬOR *ed* **ŎCȲOR**, *comp.* (*senza positivo*), *ed* ocissimus *od* ocyssimus, *sup.* (*da* ὠκύς, *celere, rapido, veloce*); ὠκίων, ὤκιστος, *velocissimo (quelli che lo scrivono con l'*y, *il derivano dal positivo greco; quelli che coll'* i, *dal comp.)* Ociore transeunt spatio *(percorrono spazio più breve)* Pl. HN. II. 17 - Ocior Euro *(più veloce del vento Euro)* Hor. Od. II. 16. 23 - Ocissima pira *(pere che maturano assai tosto)* Pl. HN. XV. 16.

ŎCĬOR. V. **OTIOR**.

ŎCISSĬMĒ *ed* **OCYSSĬMĒ**. V. **OCIUS**, § 1.

ŎCISSĬMUS *ed* **ŎCȲSSĬMUS**. V. **OCIOR**.

ŎCĬTER *ed* **OCȲTER**, *avv.* (*da* ὠκύς, *veloce*); ὠκέως, *velocemente, presto.* Apul. Met. I. 2.

ŎCĬUM, *co' suoi derivati.* V. **OTIUM**.

OCĬUS *ed* **ŎCȲUS**, *avv. comp.*, *ed* **ŎCISSIME** *ed* **OCYSSIME**, *sup.* (*da* ὠκύς, *veloce*); ὠκύτερον *ed* ὤκιστα, *più velocemente.* Ocius properamus. *Ter. Eun.* III. 5. 61 - Ulcera ocissime sanantur. *Pl. HN.* XXXIV. 22. = 2 Ocius *talora si usa invece del positivo senz'alcuna manifesta comparazione.* Occursat ocius gladio *(tosto si oppone alla spada)* Cæs. BG. V. 43. = *Per* facilius *o* potius; *più facilmente, piuttosto.* Hor. Ep. I. 14. 28. = 4 Oxime *per* ocissime. *Paul. ex Festo.*

OCLUS. V. **OCULUS**.

OCNUS, i, *sm.* 2; Ὄκνος, *Ocno, figliuolo della fatidica Manto, fondatore di Mantova.* V. Æn. X. 198.

OCQUĪNISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* ob *e dall'inus.* quinisco; *curvarsi, abbassarsi in atto osceno.* Pomp. ap. Non. II. 600.

OCRĂ, æ, *sf.* 1; *Ocra, città d'Italia nella terra de' Carnj.* Pl. HN. III. 19.

ŎCRĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* ob *e* crus (*perchè copre le gambe*); κνημίς, περικνημίς, *schiniera, armatura della gamba.* Pl. HN. VII. 57. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Rosc. Com. 14.

ŎCRĔĀTUS, a, um, *agg. da* ocrea; κνημιδοφόρος, *armato di gambiera.* Hor. Sat. II. 3. 234.

OCRESĬA *od* **OCRISĬA**, æ, *sf.* 1; *Ocresia od Ocrisia, madre di Servio Tullio.* Ov. Fast. VI. 627; Pl. HN. XXXVII. 27.

ŎCRĬCŬLĀNUS, **ŎCRĬCŎLĀNUS** *ed* **ŎTRĬCŬLĀNUS**, a, um, *agg. da* Ocriculum; *ocricolano, appartenente ad una città di Umbria, ora detta Otricoli.* Cic. Mil. 24. = 2 Ocriculana tribus; *tribù che prese il nome da Otricoli.* Grut. Inscr. 23. 6. = 3 Ocriculani, orum, *sm. pl.* 2, *gli abitanti di quella città.* Liv. IX. 41; Pl. HN. III. 19 *(vi ha chi legge* Otriculanus*)*

ŎCRĬCŬLUM, i, *sn.* 2; *Ocricolo, oggi Otricoli, città dell'Umbria.* Liv. XXII. 11; Pl. Ep. VI. 25; Tac. Hist. III. 78

ŎCRIS, is, *sm.* 3 (*da* ἄκρος, *sommo*); ὄκρις, *roccia scabra.* Fest.

OCTĂCHORDOS *ed* **OCTĂCHORDON**, i, *sm. e n.* 2 (*da* ὀκτὼ, *otto e* χορδή, *corda musicale*); ὀκτάχορδος, *ottacordo, stromento musicale di otto corde.* Vitr. X. 13. = 2 *Scrivesi anche* octochordos.

OCTĂĔDROS, i, *agg. m. e f.* 2 (*da* ὀκτὼ, *otto, ed* ἕδρα, *base*); ὀκτάεδρος, *ottaedro; corpo solido che ha otto sedi, o basi triangolari ed equilatere.* Capell. p. 233.

OCTĂGŌNOS. V. **OCTOGONOS**.

OCTĂMĔTER, ra, rum, *agg.* (*da* ὀκτὼ, *otto, e* μέτρον, *metro, misura*); ὀκτάμετρος, *ottometro, che consta di otto metri, o piedi.* Mar. Victorin. p. 2528 Putsch.

OCTANGŬLUS, a, um, *da* octo *ed* angulus; ὀκτάγωνος, *ottangolo, cosa o figura di otto angoli.* Apul. Dogm. Plat. 1.

OCTANS, tis, *sm.* 3, *da* octo; *l'ottava parte.* Vitr. X. 11.

OCTĂPHŎRON. V. **OCTOPHORON**.

OCTAS, ădis, *sf.* 3 ὀκτάς, *ciò che forma il numero ottavo.* Capell. VII. 242.

OCTASTȲLOS, i, *sm.* 2 (*da* ὀκτὼ, *otto, o* στῦλος, *colonna*); ὀκτάστυλος, *ottostilo, che ha otto colonne di fronte.* Vitr. III. 2.

OCTĂTEUCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ὀκτὼ, *otto, e* τεῦχος, *libro*); ὀκτάτευχος, *ottateuco, che contiene otto libri.* Cassiod. Instit. Div. 1.

OCTĀVĀNI, ōrum, *agg.-sost.* (*sott.* milites), *m. pl.* 2, *da* octavus; *ottavani, soldati dell'ottava legione.* Pl. HN. III. 5; Mela II. 5.

OCTĀVĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* octavus; *ottavario, ricevitore di quella gabella che si diceva* octava. *Cod.* IV. 61. 8. = 2 Octavarium, ii, *sn.* 2, *la stessa gabella detta ottava.*

OCTĀVĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ottavia; nome di due sorelle di Cesare Augusto.* Pl. HN. XXXV. 10; XXXVI. 35. = 2 *Ottavia, minore, prima moglie di Marcello, poscia di Antonio triumviro.* Svet. Cæs. 27; Aug. 63 et 66; Sen. ad Marc. 2; Liv. Epit. 132. = 3 *Ottavia moglie di Nerone, sulla quale scrisse una tragedia Seneca il tragico.*

OCTĀVĬĂ gens, *sf.*; *gente Ottavia, una delle illustri genti rom. da cui discese Ottaviano Augusto.* Svet. Aug. 1. 2.

OCTĀVĬÆ PORTĬCUS, *sf. pl.*; *portici Ottavj in Roma.* Fest.; Vell. I. 11; II. 1; Svet. Aug. 29.

OCTĀVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Octavius; *appartenente al console Gn. Ottavio che guerreggiò contra L. Cornelio Cinna; onde* Octavianum bellum. *Cic. Div.* I. 2. = 2 Octaviani milites; Octavianæ naves *(soldati e flotta di quell'Ottavio che militò per Pompeo contra Cesare)* Cæs. BC. III. 9; Hirt. B. Alex. 42.

OCTĀVĬĀNUS, i, *sm.* 2, *da* Octavius; *Ottaviano, cognome di Augusto.* Cic. Fam. XII. 25; Tac. Ann. XIII. 6; Aurel. Vict. Vir. illustr. 79.

OCTĀVILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Octavia); *Ottavilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 412. 2.

OCTĀVĬUS, a, um, *agg. da* Octavius *sost.*; *appartenente ad un certo Ottavio; donde* Octavia gens, Octavius vicus, Octavius porticus. *Svet. Aug.* 1.

OCTĀVUS, a, um, *nome numerale ordinale, da* octo; ὄγδοος, *ottavo, il primo dopo il settimo.* Octavi ordines *(le ottave file)* Cæs. BC. III. 53 - Octavum marmor ab urbe *(otto miglia dalla città)* Mart. IX. 65 - Octava, *sott.* hora *(l'ottava ora del giorno; due dopo mezzodì)* Juv. I. 49. = 2 Octava, æ, *sf.* 1; *sorta di dazio, per cui pagavasi l'ottava parte di qualche cosa.* Cod. IV. 65. 7. = 3 Octavum, *avv.*; *l'ottava volta.* Liv. VI. 36.

OCTĀVUSDĔCĬMUS, a, um, *nome numerale ordinale da* octavus *e* decimus; *decimottavo, diciottesimo.* Tac. Ann. XIII. 6.

OCTENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* octo *ed* annus; ὀκταέτης, *di otto anni.* Amm. XVIII. 6.

OCTĬES, *avv. numerale, da* octo; ὀκτάκις, *otto volte.* Col. VIII. 8 a med.

OCTIGĔSĬMUS, a, um *(sinc. per* octingentesimus*), nome numerale ordinale, da* octo *e* centesimus; ὀγδοακόσιος, *ottocentesimo.* Prisc. de Pond. p. 1355 Putsch.

OCTINGĔNĀRĬUS, a, um, *nome numerale ordinale, da* octingeni; *di ottocento.* Varr. RR. II. 10 sub fin.

OCTINGĒNI *ed* **OCTINGENTĒNI**, æ, a, *agg. pl numerale distributivo, da* octo *e* centum. *Prisc. de Pond. p.* 1353 *Putsch.*

OCTINGENTĒSĬMUS, a, um, *nome numerale ordinale da* octingenti; *ottocentesimo.* Cic. Sen. 2.

OCTINGENTI, æ, a, *nome numerale cardinale*; ὀκτακόσιοι, *ottocento.* Cic. Acad. IV. 25.

OCTINGENTĬES, *avv. numerale, da* octingenti; *ottocento volte.* Vopisc. Tac. 10.

OCTĬPES, ĕdis, *agg. m. e f.* 3, *da* octo *e* pes; ὀκτάπους, *che ha otto piedi.* Ov. Fast. I. 312.

OCTO *(indecl.)*, *nome numerale cardinale*; ὀκτώ, *otto.* Cæs. BG. I. 21.

OCTŎAS, ădis, *sf.* 3; *lo stesso che* octas. *Tert. Præscr.* 49.

OCTŌBER, bris, *sm.* 3, *da* octo *(perch'era l'ottavo mese, cominciando l'anno da marzo)*; γαμηλιών, *o* πυανεψιών, *ottobre.* Col. XI. 3 a med. = 2 *Come aggett.* Vell. II. 56; Mart. XII. 67. = 3 October equus; *cavallo che agli idi di ottobre si sacrificava nel campo Marzio.* Fest. = 4 *Fu altresì cognome rom.* Mur. Inscr. Frat. Arv. p. 563.

OCTOCHORDOS. V. **OCTACHORDOS**.

OCTŌDĔCIM *(indecl.)*, *nome numerale cardinale*; δεκαοκτώ, *diciotto.* Front. Strateg. II. 5 circa med.

OCTŌDŪRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Octodurum; *ottodurense, appartenente ad Ottoduro. V. la voce seg. Quindi* Octodurenses, ium. *sm. pl.* 3; *Ottodurensi, gli abitanti del borgo di Ottoduro.* Pl. HN. III. 24.

OCTŌDŪRUM, i, *sn.* 2; *Ottoduro, borgo della Gallia Narbonese, ora Martiach o Martigny.* Cæs. BG. III. 1.

OCTŌGĂMUS, i, *sm.* 2 (*da* ὀκτὼ *e* γάμος, *nozze, matrimonio*); *ottogamo, chi ha preso otto mogli.* Hier. in Jov. I, n. 15.

OCTŌGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* octogeni; ὀγδοηκονταέτης, *ottuagenario, che ha ottanta anni.* Pl. HN. VI. 33. = 2 *Che ha ottanta pollici di circonferenza.* Vitr. VIII. 7.

OCTŌGĒNI, æ, a, *nome numerale distributivo, da* octuaginta; *ad ottanta per uno.* Liv. X. 30 in fin. = 2 *Senza distribuzione.* Torpedo octogenos fetus habens invenitur *(trovasi una torpedine di ottanta feti)* Pl. HN. IX. 75.

OCTOGESA, æ, *sf.* 1; *Ottogesa, città della Spagna Tarragonese.* Cæs. BC. I. 61. = 2 *Leggesi anche* Ictogesa. *Notit. Episcop.* Bayl. Auct.

OCTŌGĒSĬMUS, a, um, *nome numerale ordinale, da* octoginta; ὀγδοηκοστός, *ottagesimo, ottantesimo.* Cic. Sen. 10. = 2 Octuagesimus *è riprovato da' grammatici.* Alvar. l. I, c. 14 Schol. 3; Valla Elegant. l. III, c. 5.

OCTŌGĬES, *avv. numerale per* octuagies *da* octoginta; *ottanta volte.* Cic. Pis. 35.

OCTOGINTA *(indecl.)*, *nome numerale cardinale*; ὀγδοήκοντα, *ottanta, che contiene dieci volte l'otto.* Octoginta regnavit annos. *Cic. Sen.* 9. = 2 *Leggesi anche* octuaginta. *Gell.* III. 10 *(ove altri legg.* septuaginta*)*

OCTŌGŌNOS *od* **OCTĀGŌNOS**, on, *agg. com.* (*da* ὀκτὼ, *otto, e* γωνία, *angolo*) ὀκτάγωνος, *ottagono, ottangolare, che ha otto angoli.* Vitr. I. 6.

OCTOJŬGIS, e, *agg. com.* 3, *da* octo *e* jugum; *che ha otto cavalli uniti al giogo.* Inscr. Boulan-

... de Circo c. ... = 2 *Trasl. riferiscesi an... a persona, e significa otto insieme.* Liv. v. 2 a med.

OCTOLOPHUS *ed* **OCTOLOPHUM**, i, *sm. e n.* 2, *Ottolofo, luogo della Tessaglia, verso la Macedonia.* Liv. XXXI. ...; XLIV. 3.

OCTOMINUTALIS, e, *agg. com.* 3, *da* octo *e* minutus; *del valore di otto piccole monete d'argento.* Lampr. Alex. Sev. 22 extr.

OCTONARIUS, a, um, *agg. da* octo; ὀγδοαῖος ... Octonaria fistula (*tubo che ha otto pollici di circonferenza*) Pl. HN. XXXI. 31; ... Pall. VIII. 12 - Octonarius versus (*verso ottonario, o giambico di otto piedi*) Diom. III. p. ... Putsch.

OCTONI, æ, a, *agg. nome numerale distributivo*, ... *che sono in numero di otto.* Cum animæ hominum sint divisæ in octonas partes. ... = 2 *Come numerale cardinale* ... *distribuzione: otto.* Ov. Met. XIII. 753.

OCTOPHORON *ed* **OCTAPHORON**, i, *sn.* 2, *da* ὀκτώ, ... *portare*); ὀκτάφορον, *ottaforo*, ... *che portavasi da otto schiavi.* Cic. Q. Fr. II. 10. = 2 *Come aggett.* Lectica octophoro ferebatur. *Id. Verr.* VII. 11.

OCTOSYLLABUS, a, um, *agg. da* octo *e* syllaba; *che consta di otto sillabe.* Marc. Vict. p. 2498 Putsch.

OCTOTOPI, orum, *sm. pl.* 2 (*da* ὀκτώ, *otto*, *e* τόπος ... τόποι, *otto luoghi, o sedi, o* ... *che occupano certe stelle.* Manil. II. 968.

OCTOVIR, ĭri, *sm.* 2, *da* octo *e* vir; *ottoviro*, ... *d'una magistratura composta di otto* ... Grut. Inscr. 471. 6 (*corretta dal Morcelli* de Stil. Inscr. Lat. T. II, p. 82 edit. Pat.); ... Inscr. p. ..., n. 2 s.

OCTUAGESIMUS. V. **OCTOGESIMUS**, § 2.

OCTUAGIES, *avv.; lo stesso che* octogies. *Pl. HN.* II. 112.

OCTUAGINTA. V. **OCTOGINTA**, § 2.

OCTULANI, orum, *sm. pl.* 2; *Ottulani, popoli antichi, la cui città capitale forse fu detta* Octulum ... Octula. *Pl. HN.* III. 5.

OCTUPLICATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* octo *e* plico; *moltiplicazione per otto.* Capell. VII. 267.

OCTUPLICATUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* octuplico; *e come aggett. moltiplicato otto volte.* Liv. IX. 2...

OCTUPLUS, a, um, *agg. dall'inus.* octuplo; ὀκταπλάσιος, *moltiplicato otto volte.* Cic. Univ. 7 - Damnare aliquem octupli (*condannare alcuno ... multa otto volte maggiore di quanto dovrebbe*) Cic. Verr. v. 11.

OCTUSSIS, is, *sm.* 3, *da* octo *ed* assis; *moneta, ... valore, o somma di otto assi.* Emptus octussibus (*comperato per otto assi*) Hor. Sat. II. 1...

OCULANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* oculo.

OCULARIARIUS, a, um, *agg. da* oculus; *appartenente agli occhi.* Oculariarius faber (*fabbricatore di occhi per le statue*) Grut. Inscr. 645. 1.

OCULARIS, e, *agg. com.* 3, *da* oculus; *appartenente agli occhi.* Ocularis medicus (*medico di occhi, oculista*) Veg. Vet. II. 1... = 2 Oculare, ... *forza di sn.* ...; *medicamento per gli occhi.* ... Vet. ...

OCULARITER, *avv. da* ocularis; *ocularmente*, ... *mezzo degli occhi.* Sid. Ep. VII. 14 ante med.

OCULARIUS, a, um, *agg. da* oculus; *appartenente agli occhi.* Ocularius medicus *ed* ocularius ... (*medico di occhi, oculista*) Cels. ... Scrib. Compos. 37. 38 - Ocularia ... (*mal d'occhi, oftalmia*) Solin. ... sub ...

OCULATA, æ, *sf.* 1, *da* oculus, *occhiata, spe*... *pesce che ha gli occhi grandi.* Pl. HN. ...

OCULATUS, a, um, *agg. da* oculus, ... [illegible] ... Oculatus ... Pl. Truc. II. 6. ... Svet. Rhet. ... [illegible] ... Sup. oculatissimus ...

OCULEUS, a, um, *agg. da* oculus ... [illegible] ... Pl. Aul. ...

OCULTERIPIDA, æ, ... *da* oculus *e* ... [illegible] ... *chi suole aver gli occhi ammaccati da' pugni* (*voce inventata da Plauto*) Pl. Trin. IV. 3. 14 (*altri men bene legg.* occulteripeda; *che occultamente rapisce*)

OCULISSIMUS, a, um, *agg. sup. da* oculus; *che si ama quanto gli occhi proprj, oltremodo carissimo.* Salve oculissime homo. *Pl. Curc.* I. 2. 28.

OCULITUS, *avv. da* oculus; ὀφθαλμηδὸν, *teneramente, caramente quanto gli occhi proprj.* Pl. Fragm. ap. Non. II. 608.

OCULO, as, āre, *att.* 1, *da* oculus; *dar la vista, l'uso degli occhi.* Tert. Pœnit. 12. = 2 *Illuminare, ornare, abbellire.* Id. Pudic. 8. = 3 *P. fut. pass.* oculandus. *Id. ib.*

OCULUS, i, *sm.* 2 (*dall' inus.* ὄκκος. Hesych.); ὀφθαλμός, *occhio.* Oculi venusti. *Cic. Tusc.* v. 16 — modesti. *Ov. Amor.* II. 4. 11 — minaces. *Luc.* II. 26 — fœdi (*occhi turbati, lividi, deformi*) Sall. Cat. 15 - Oculos conjicere in aliquem (*gittar gli occhi addosso a qualcheduno*) Cic. Cluent. XIX extr. — dejicere ab aliqua re (*voltar l'occhio da qual che cosa*) Id. Mil. I. 1 — circumferre (*girar gli occhi*) Sil. XI. 262 - Ex oculis abiit (*mi si tolse dagli occhi*) Sen. Herc. OEt. 1977 - Lustrare oculis urbem (*guardar la città*) Luc. VII. 795. = 2 *Dicesi talora d'una cosa assai cara.* Ubi sunt isti Quibus vos oculi estis? (*di cui voi siete la pupilla*) Pl. Ps. III. 2. 46. = 3 *Di cosa assai celebre, illustre, e ch'è principale ornamento di qualche luogo.* Duo oculi oræ maritimæ (*le due più celebri città maritime*) Cic. ND. III. 38 in fin. (*parlando di Corinto e Cartagine*) = 4 *Per facoltà di vedere; vista.* Oculos amiserunt (*perdettero la vista*) Cæs. BC. III. 53 — restituere alicui (*rendere la virtù visiva ad alcuno*) Svet. Vesp. 7. = 5 *Trasl. dicesi per similitudine delle macchie a guisa d'occhi nelle pelli delle pantere, nella coda de' pavoni ecc.* Pl. HN. VIII. 23. = 6 *Del sole e delle stelle.* Mundi oculus (*il sole*) Ov. Met. IV. 227. = 7 *Degli occhi delle piante.* Inserere atque oculos imponere (*innestare ed inocular le piante*) V. G. II. 73 - Oculos violaria solvunt (*le viole aprono il seno*) Col. x. 259. = 8 *Degli occhi in alcune radici, come* oculi arundinis (*gli occhi della radice della canna*) Cato RR. 6; Varr. RR. I. 24. = 9 Oculus *è anche il nome d'un'erba, detta da' Greci* aizoum majus, *o* zoophthalmon. *Pl. HN.* XXIII. 102. = 10 *Riferiscesi anche all'animo.* Mentis oculis videre aliquid. *Cic. Or.* 29. = 11 *Trovasi anche ne' seguenti varj modi sì nel signif. proprio come nel fig.* In oculis sita sunt (*sono cose manifeste*) Sall. Cat. 21 - In ore et oculis omnium aliquid fieri (*farsi qualche cosa in palese*) Cic. Verr. IV. 33 - Habere in oculis (*osservar diligentemente*) Pl. Pis. III. 2. 66 - Publicanis in oculis sumus (*siam l'occhio dritto de' gabellieri*) Cic. Att. v. 2 ante med. - Per oculos jurare (*giurar per gli occhi, cioè per la cosa più cara che si ha*) Pl. Men. v. 9. 1 - Nunquam tibi oculi doluissent, si vidisses etc. (*tu avresti veduto senza pena ecc.*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 14 - Oculis comedere aliquid (*divorar qualche cosa cogli occhi*) Mart. IX. 60 - Clausis oculis (*alla cieca, senza riguardo*) Hier. ad Jovin. I. 21. = 12 Oclus, *sinc. per* oculus. *Prud. de Cor.* x. 592.

OCYALE, es, *sf.* 1; *Ociale, una delle Amazoni.* Hyg. Fab. 163.

OCYDROME, es, *sf.* 1, *ed*

OCYDROMUS, i, *sm.* 2 (*da* ὠκύς, *veloce, e* δρόμος, *corso*); Ὠκυδρόμη, Ὠκύδρομος, *Ocidrome, Ocidromo, nomi di due cani di Atteone.* Hyg. Fab. 181.

OCYMUM. V. **OCIMUM**.

OCYOR. V. **OCIOR**.

OCYPETE, es, *sf.* 1 (*da* ὠκύς, *celere, e* πέτομαι, *volare*); *Ocipete, una delle Arpie.* Serv. ad V. Æn. III. 209.

OCYPOTE, es, *sf.* 1 (*da* ὠκύς, *veloce*, ποτέομαι, *volare*); Ὠκυπότη, *Ocipote, uno de' cani di Atteone.* Hyg. Fab. 181.

OCYRRHOE *ed* **OCYRHOE**, es, *sf.* 1 (*da* ὠκύς, *veloce, e* ῥέω, *scorrere*); Ὠκυρόη, *Ocirroe, figliuola di Chirone, e della ninfa Cariclo, perita nella medicina e nella predizion del futuro.* Ov. Met. II. ... *con una sola r per cagion del metro.*

OCYS, ytis, *sm.* ... (*da* ὠκύς, *celere*), *Ocite, co*... Don. Inscr. cl. ..., n. 20.

OCYTER. V. **OCITER**.

OCYTHOUS, i, *sm.* 2 (*da* ὠκύς, *veloce e* θέω, *correre*); *Ocitoo, uno de' cani di Atteone.* Hyg. Fab. 181.

OCYUS. V. **OCIUS**.

ODA, æ, *ed* **ODE**, es, *sf.* 1 (*da* ᾄδω, *contratto da* ἀείδω, *cantare*); ᾠδή, *ode, canzone, componimento lirico, quali sono le composizioni liriche d'Orazio; e prendesi anche per lo stesso canto.* Auct. Carm. de Philom. 13.

ODARIARIUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ᾠδή, *canto*); *maestro di canto.* Fabr. Inscr. p. 716, n. 376 (*Il Reinesio legge* odorarius, *profumiero*)

ODARIUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ᾠδή, *canto*); ᾠδάριον, *ode, cantilena, verso.* Petr. Fragm. Trag. 53.

ODE, es, *sf.* 1. V. **ODA**.

ODEFACIO (*arcais.*) *per* olfacio (*da* odor) *Fest.*

ODESSOS *ed* **ODESSUS**, i, *sf.* 2; Ὀδησσός, *Odesso, città della Mesia inferiore, al Ponto Eusino, oggidì Odessa.* Mela II. 2 a med.; Pl. HN. IV. 12.

ODERAM, *più che perf. di* odi.

ODEUM, i, *sn.* 2 (*da* ᾠδή, *canto*); ᾠδεῖον, *odeo, piccolo teatro col tetto aguzzo, in forma di tenda.* Vitr. v. 9; Svet. Dom. 5.

ODI (*raram.* odivi, *e per arcais.* osus sum), disti, ōdisse; *verbo difettivo, che manca specialm. de' tempi presenti*; μισέω, *odiare.* Neque studere, neque odisse, sed minume irasci decet. *Sall. Cat.* 50 *a med.* - Eum odere qua viri, qua mulieres (*tutti gli portano odio, o sieno uomini o sien donne*) Pl. Mil. IV. 9. 15. = 2 *Annojarsi, aver in avversione; e si attribuisce anche alle cose inanimate.* Persicos odi, puer, apparatus *Hor. Od.* I. 38. 1 - Ruta odit hiemem (*la ruta è nemica o contraria al verno*) Pl. HN. XIX. 45. = 3 *Pass.* Si de mundo non essemus, odiremur a mundo (*saremmo odiati dal mondo*) Hier. Ep. XLIII, n. 2. = 4 Oderem *nell' ottativo, ed* odere *nell' inf. presente* (*se non erra la lez.*) Charis. III, p. 228. = 5 Odio *nel presente indicativo è arcais.* Fest. = 6 *P. pr* odiens. *Tert. adv. Marc.* IV. 16 - *P. fut. att.* osurus. *Cic. Amic.* 16 - *Pp.* osus. *Gell.* 4. 8 - *P. fut. pass.* odiendus. *Apul. Dogm. Plat.* 3 *sub init.*

ODIA, æ, *sf.* 1; *Odia, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12.

ODIATUS, a, um, *agg. da* odi; *odiato, esoso.* Not. Tir. p. 77 (*ove erroneam. leggesi* odietas)

ODIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* odi; *odioso; degno di odio.* Lampr. Elagab. 18.

ODICE, es, *sf.* 1; *Odice, una delle Ore.* Hyg. Fab. 183.

ODICUS, a, um, *agg. da* oda; ᾠδικός, *sonoro, come* odicus versus, *che unito ad un altro* (*qual è l'esametro col pentametro*) *fa armonia.* Mar. Vict. p. 2501 Putsch.

ODIENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ODIENS, tis, *p. pr. att. di* odi.

ODIETAS, ātis, *sf.* 3. V. **ODIATUS**.

ODIOSE, *avv. da* odiosus; ἀπεχθῶς, *odiosamente, in maniera odiosa.* Pl. Bacch. IV. 9. 139; Gell. III. 19.

ODIOSICUS, a, um, *agg. da* odi; *lo stesso che* odiosus. *Pl. Capt.* I. 1. 19.

ODIOSUS, a, um, *agg. da* odi; μισητός, *odioso, spiacevole, nojoso.* Odiosus mihi es. *Pl. Ps.* I. 1. 28. = 2 *Pericoloso, incommodo per molestia.* Video quam sit odiosum, (*veggo quanto sia pericoloso e incomportabile*) habere eundem iratum et armatum. *Cic. Phil.* I. 11. = 3 *Comp* odiosior. *Id. Off.* I. 36 - *Sup.* odiosissimus. *Phædr.* II. 5.

ODITES, æ, *sm.* 1; *Odite, uno de' centauri.* Ov. Met. XII. 58.

ODIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* odi, isti, μῖσος, *odio, avversione.* Odium est ira inveterata. *Cic. Tusc* IV. 9 - Esse odio alicui *Id. Fam.* XII. 10 *ad fin.*; *Mur.* 40 — alicui in odio. *Id. Att.* II. 21 — apud aliquem. *Id. Manil.* 22 - Odium gerere adversus aliquem. *Pl. HN.* VIII. 26 — concipere in aliquem. *Cic. ad Quirit.* 1 — movere. *Ov. Amor.* III. 11. 13 — struere. *Cic. Or.* II. 51 — concitare *Id. Inv.* I. 54 - Odio habere. *Ov. Rem. Am.* 124; *Pl. Men.* I. 2. 2 - In commune odium vocare (*render odioso a tutti*) Cic. Agr. I. 1 - Odium vitæ facere (*far venir in odio la vita*) Pl. HN. XX. 76 - Habere odium (*portar odio*) Cic. Q. Fr. III. 9; Petr. Sat. 84; Sen. Ep. 105 - Suscipere odium alicujus (*conciliarsi l'odio di alcuno*) Cic. Att. VI. 1 a med. = 2 Suscipere odium *per concepire odio.* Suscipere odium erga aliquem. *Nep. Dat.* 10 *extr.* = 3 *Trasl. riferiscesi all'avversione e discordia naturale delle cose inanimate.* Odium raphanis cum vite ma

ximum. *Pl. HN.* XIX. 26, *n.* 4. = 4 *Aborrimento, avversione.* Odio et strepitu senatus *(pei segni d' avversione e pel rumore del senato)* Cic. Att. IV. 2. = 5 *Per meton., noja, molestia, fastidio.* Neque urbis odium me unquam percipit *(nè mai mi viene a noja la città)* Ter. Eun. V. 6. 2. = 6 *Importunità, assedio.* Me odio enecavit *(mi ha mezzo morta colla sua importunitudine)* Pl. Asin. V. 2. 71. = 7 *Dicesi per disprezzo di uomo odioso.* Deorum odium atque hominum. *Id Rud.* II. 2. 13. = 8 *Di chi porta odio ad un altro.* Id. Pœn. I. 2. 138.

ODO, onis. V. UDO.

ŎDŎMANTES, ĭum, *sm. pl.* 3; Ὀδόμαντες, *Odomanti, popoli della Tracia.* Pl. HN. IV. 18.

ŎDŎMANTĬCUS, a, um, *agg. da* Odomantes, ium; *odomantico, appartenente agli Odomanti, popoli della Tracia.* Liv. XLV. 4.

ODOMBOERÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Odomberi, popoli dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

ŎDONTĪTIS herba *f. (da* ὀδούς, ὀντος, *dente) odontite, erba il cui decotto mitiga il dolore dei denti.* Pl. HN. XXVII. 84.

ŎDONTŎTȲRANNUS, i, *sm.* 2 *(da* ὀδούς, ὀντος, *dente, e* τύραννος, *tiranno);* ὀδοντοτύραννος, *odontiranno, nome di un mostruoso e feroce animale.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 33 *(ed. A. Maio)*

ODOR, ōris, *sm.* 3 *(da* ὀσμή*);* ὀσμή, *odore.* Suavitas odorum qui afflantur e floribus. *Cic. Sen.* 17 - Gravis odor. *V. G.* IV. 49 — levis *(odore soave e grato)* Sall. Fragm. ap. Philarg. ad V. loc. cit. — angustus *(odore che non si spande molto)* Pl. HN. XXI. 10 - Violaria spargunt odorem *(i violeti difondono grato olezzo)* Hor. Od. II. 15. 7. = 2 *Nel num. pl. odori, aromi, profumi.* Col. XII. 20; Tac. Ann. XVI. 6; Tibull. I. 3. 7. = 3 *Nel num. sing.* Assyrius odor *(aromi d'Assiria)* Catull. Carm. 67; Sen. Hipp. 393. = 4 *Riferiscesi all' incenso.* Ture, odoribusque incensis. *Cic. Verr.* VI. 35. = 5 *Assolut. dicesi del puzzo, del cattivo odore.* Odor, aut pabuli egestas etc. *(il fetore, o la mancanza de' viveri ecc.)* Sall. Jug. 48. = 6 *Trasl. sentore, indizio.* Est nonnullus odor dictaturæ *(vi è sentore o presentimento di una dittatura)* Cic. Att. IV. 16. = 7 Odos *per* odor. *Lucr.* VI. 952; *Non.* VIII. 27; *Prisc.* I. 557.

ŎDŌRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* odoro; *lo stesso che* odoramentum. *Macr. Sat. præf.* 1.

ŎDŌRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* odoro; ἄρωμα, *aromi, odori, cosa odorifera.* Pl. HN. XV. 7.

ŎDŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ŎDŌRANS, tis, *p. pr. di* odoror.

ŎDŌRĀRĬUS, a, um, *agg. da* odoro; *appartenente agli odori.* Reines. Inscr. c. 11, n. 81. = 2 Odorarius, ii, *sm.* 2; *profumiero,* ἀρωματοπώλης. Gloss. Philox.

ŎDŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* odoror; ὄσφρησις, *odoramento, odorato, atto di odorare.* Cic. Tusc. IV. 9. = 2 *L' odorato, il senso di odorare.* Odoratio in duas nares a summo artifice divisa est. *Lact. Opif. D.* 10.

ŎDŌRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* odoro; *odorifero.* Apul. Herb. 79 sub fin.

ŎDŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* odoro, *e dep. di* odoror. = 2 *Aggett. che ha un grato odore, odorifero;* εὐώδης. Odorata cedrus. *V. Æn.* 7. 13 — odoratissimi flores. *Pl. HN.* XXVIII. 28. = 3 *Imbevuto di odore.* Odoratus capillo *(che ha i capelli profumati)* Hor. Od. II. 11. 15. = 4 *In signif. attivo.* Auct. Dial. de Or. 19. = 5 *Comp.* odoratior. *Pl. HN.* XXI. 18 - *Sup.* odoratissimus, § 2.

ŎDŌRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* odoror; ὄσφρησις, *l' odorare, l' atto di odorare.* Cic. ND. II. 63. = 2 *Senso o facoltà di odorare; odorato.* Insecta habent oculos, aliqua et odoratum. *Pl. HN.* XI. 3. = 3 *Odore.* Id. ib. XXV. 95.

ŎDŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* odoro; πολύοσμος, *odorifero, odoroso, che rende un grato odore.* Odoriferis aspergit floribus aras. *Sil.* XVI. 312 - Arabia odorifera *(Arabia ferace di aromi)* Pl. HN. V. 12 — gens *(i Persiani profumati di essenze odorose)* Ov. Met. IV. 209. = 2 *Trasl.* Odorifera, *in forza di sn. pl.* 2; *antologie, ossia raccolta di varj componimenti che sono il fiore scelto da diverse opere* Sen. Ep. 33 *(ove altri malam. corrompono la lez.)*

ŎDŌRĬSĔQUUS, a, um, *agg. da* odor *e* sequor; *che segue la traccia degli odori.* Odorisequi canes. *Liv. Andron. ap. Terentian. de metr. p.* 2426 *Putsch.*

ŎDŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* odor; ἀρωματίζω, *dare odore, profumare.* Col. IX. 4. = 2 *Pp. pass.* odoratus. *Prop.* IV. 3. 64.

ŎDŌROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* odor; ὀσφραίνομαι, *odorare, annasare, fiutare.* Projectum cibum odorari. *Hor. Epod.* VI. 10 = 2 *Trasl. ricercare, indagare, spiare, andare in traccia, brogliare.* Quos odorari hunc decemviratum suspicamini *(i quali voi avete sentore che faccian broglio per questo decemvirato)* Cic. Agr. II. 24 extr. = 3 *P. pr.* odorans. *P. Mil.* II. 2. 113 - *Pp. dep.* odoratus. *Auct. Dial. de Or.* 19 - *P. fut. pass.* odorandus. *Cic. Cluent.* 30 *a med.*

ŎDŌRUS, a, um, *agg. da* odoro; εὔοσμος, *odoroso, di buon odore, che rende un grato odore.* Odora arbor *(la mirra)* Ov. Art. am. I. 287. = 2 *Puzzolente, fetido.* Claud. VI Cons. Honor. 324. = 3 *Che ha un fino odorato (da* odoror). Odora canum vis *(i sagaci bracchi)* V. Æn. IV. 132.

ŎDOS. V. ODOR, § 7.

ŎDRȲSÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Odrisj, popoli della Tracia.* Pl. HN. IV. 18

ŎDRȲSĬUS, a, um, *agg. da* Odrysæ, arum; *odrisio, appartenente agli Odrisj; e per lo più prendesi per Tracj.* Odrysius tyrannus *(Tereo re di Tracia)* Ov. Rem. am. 459 — dux *(Reso)* Id. Art. am. II. 130 - Odrysium carmen *(canto del tracio Orfeo)* Val. Fl. V. 440. = 2 Odrysii, orum, *sm. pl.* 2, *gli Odrisj, od i Traci.* Ov. Pont. I. 8. 15.

ODUCĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *oduciense, appartenente ad una città della Spagna Betica detta Oducia.* Mur. Inscr. 1065. 4; 1096. 2.

ŎDȲNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὀδύνη, *dolore, e specialm. delle partorienti); Odine, cognome rom.* Gud. Inscr. 295. 6.

ŎDȲNŎLĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* ὀδύνη, *dolore, e specialm. delle partorienti, e* λύω, *sciogliere);* ὀδυνολύτης, *odinolite, sorta di pesce detto remora, che reputavasi giovevole a calmare i dolori del parto, e ad affrettarlo.* Pl. HN. XXXII. 1 *(altri legg.* odynolyontes, *ch' è lo stesso)*

ŎDYSSĒĂ, æ, *sf.* 1 *(da* Ὀδυσσεύς, *Ulisse);* Ὀδύσσεια, *Odissea, poema d'Omero in cui sono descritti i viaggi d'Ulisse.* Ov. Trist. II. 375. = 2 *Poema di Livio Andronico.* Cic. Brut. 18; Gell. III. 16; VII. 7; XVIII. 9; Serv. ad V. Æn. I. 96.

OEĀGRĬUS, a, um, *agg.;* Οἰάγριος, *Eagrio, appartenente ad Eagro, nome d'un re di Tracia, e d'un fiume della stessa regione; e prendesi anche per Trace.* OEagrius Hebrus *(l'Ebro fiume della Tracia)* V. G. IV. 524.

OEANDENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Eandensi, abitatori d' una città dell'Asia ulteriore (forse in Galazia, o nella Frigia)* Pl. HN. V. 32.

OEANTĒ, es, *sf.* 1; *Eante, città dei Locri Ozolj.* Pl. HN. IV. 3. = 2 *Leggesi anche* OEanthia. *Mela* II. 3.

OEANTHĬĂ. *V. la voce preced.*

OEBĂLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* OEbalus; Οἰβαλία, *Ebalia, la Laconia* (Serv. ad V. G. IV. 125); *e secondo altri una città della Laconia.* = 2 *È pure così detta la città di Taranto, dal suo edificatore Falanto Lacone.* Virg. l. c.; Claud. Cons. Olybr. et Prob. 260.

OEBĂLĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* OEbalus; Οἰβαλίδης, *Ebalide, figliuolo di Ebalo; o lacone, spartano. V. la voce preced.* OEbalides puer *(il garzonetto Giacinto)* Ov. Ib. 590. = 2 OEbalidæ, arum, *sm. pl.* 2, *Castore e Polluce fratelli Spartani.* Ov. Fast. V. 705; Stat. Th. V. 483; *onde nel sing. Polluce fu detto* OEbalides. *Val. Fl.* IV. 293.

OEBĂLIS, ĭdis, *agg. f.* 3; *da* OEbalia; Οἰβαλίς, *laconica, spartana.* OEbalis nympha *(Elena)* Ov. Her. XVI. 126 — purpura *(porpora tinta nella Laconia, di gran pregio)* Stat. Silv. I. 2. 150. = 2 OEbalides matres, *son le Sabine rapite dai Romani; perchè i Sabini traevano origine dagli Spartani.* Ov. Fast. III. 230 *(altri legg.* OEbaliæ matres)

OEBĂLĬUS, a, um, *agg. da* OEbalia; Οἰβάλιος, *ebalio, appartenente alla Laconia, lacone, spartano.* OEbalii fratres *(Castore e Polluce Spartani)* Stat. Silv. III. 2. 9 - OEbalius alumnus *(Polluce)* Val. Fl. I. 422 - OEbalia pellex *(Elena rapita da Paride)* Ov. Rem. am. 458 - OEbalius flos *(il fiore giacinto)* Aus. Edyll. de Hist. 12. = 2 *Tarentino.* V. OEBALIA, § 2. *Sil.* XII. 451. = 3 OEbalius Titus *è Tito Tazio re de' Sabini che discendeva dagli Spartani.* Ov. Fast. I. 260.

OEBĂLUS, i, *sm.* 2; Οἴβαλος, *Ebalo, re de' Laconi, da cui la Laconia fu detta* OEbalia. *Hyg. Fab.* 78. = 2 *Ebalo, figliuolo di Telone re di Capri.* V. Æn. 734.

OECALĪCES, um, *sm. pl.* 3; *Ecalici, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. V. 8.

OECHĂLĬĂ, æ, *sf* 1; Οἰχαλία, *Ecalia, città dell' isola di Eubea, la stessa che* Chalcis. *V. Æn.* VIII. 290; *Ov. Her.* IX. 1; *Sen. Herc. OEt.* 162. 422; *Hyg. Fab.* 35. = 2 *Città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7. = 3 *Altre città di tal nome nella Tessaglia, nell'Arcadia, nell'Etolia.* Eust. in l. II Iliad.; Politus ad eund. sect. LXXV, p. 632.

OECHĂLIS, ĭdis, *sf.* 3; *da* OEchalia; Οἰχαλίς, *Ecalide, di Ecalia. V. la voce preced.* Ov. Met. VIII. 317.

OECLEUS *(dissill.)*, ĕi, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; Οἰκλεύς, Οἰκλῆς, *od* Ὀϊκλεύς, Ὀϊκλῆς, *Ecleo, padre di Anfiarao.* Hyg. Fab. 128.

OECLIDES, æ, *sm.* 1, *patron.;* Οἰκλείδης, *Eclide figliuolo di Ecleo, Anfiarao. V. la voce preced.* Ov. Met. VIII. 317.

OECLUS, i, *sm.* 2; *Eclo, centauro.* Ov. Met. XII. 450.

OECŎGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* οἶκος, *casa, e* γίνομαι, *nascere;* οἰκογενής, *nato in casa); Ecogene, cognome rom.* Grut. Inscr. 658. 1.

OECŎNŎMĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* οἶκος, *casa, e* νέμω, *distribuire);* οἰκονομία, *economia, cura, disposizione, distribuzione, e retta amministrazione delle cose domestiche.* Quint. I. 8 ad fin. *(in lat.)*; Aus. Perioch. Iliad. init; Cic. Att. VI. 1; Vitr. I. 2 *(in gr.)* = 2 *Trasl. disposizione, ordine, distribuzione.* Præcipue vero illa infigat animis, quæ in œconomia virtus *(e principalmente s'imprima nell' animo qual pregio si trovi nell'ordine)* Quint. I. 8 ad fin.

OECŎNŎMĬCUS, a, um, *agg. da* œconomia; οἰκονομικός, *economico, spettante all' economia, alla retta cura e distribuzione delle cose familiari.* In eo libro qui inscribitur OEconomicus. *Cic. Off.* II. 24 *extr. (nel libro intitolato* Economico) = 2 *Trasl. ordinato.* Quæ vere dicitur œconomica totius causæ dispositio etc. *(che dicesi veramente l'ordinata disposizione di tutta la causa)* Quint. VII. 10.

OECŎNŎMUS, i, *sm.* 2, *da* œconomia; οἰκονόμος, *economo, amministratore, che regge ottimamente gli affari domestici.* Cod. Just. I. 3. 24 *(nel signif. di colui che ha cura delle cose ecclesiastiche)*

OECŪMĔNĒ, es, *sf.* 1 *(*οἰκουμένη, *sott.* γῆ, *terra abitabile, da* οἰκέω, *abitare); Ecumene, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 277. 5.

OECŪMĔNĬCUS, a, um, *agg. (da* οἰκουμένη, *sott.* γῆ, *terra abitabile);* οἰκουμενικός, *ecumenico, universale, appartenente a tutta la terra abitabile.* Numm. ap. Eckhel. D. N. V. T. III, p. 336.

OECUS, i, *sm.* 2 *(da* οἶκος, *casa); eco, sala ad uso di triclinio.* Vitr. VI. 10. = 2 *Luogo della casa ove le donne stanno a lavorare.* Id. ib.

OEDĬPŎDES, æ, *sm.* 1; Οἰδιπόδης; *lo stesso che* OEdipus. *Herc. Fur.* 496.

OEDĬPŎDĬĂ, æ, *sf.* 1; Οἰδιποδία κρήνη, *Edipodia, fonte della Beozia.* Pl. HN. IV. 12.

OEDĬPŎDĬŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* OEdipus; *Edipodionide, Polinice figliuolo di Edipo.* Stat. Th. I. 313 - OEdipodionides fratres *(Eteocle e Polinice)* Auson. Epigr. 139.

OEDĬPŎDĬŎNĬUS, a, um, *agg. da* OEdipus; *appartenente ad Edipo.* OEdipodioniæ alitis domus *(la casa della sfinge, cioè Tebe)* Stat. Th. II. 505.

OEDĬPUS, i, *od* ŏdis, *sm.* 2 *e* 3 *(da* οἰδέω, *gonfiarsi, e* πούς, ὀδός, *piede; perchè ad Edipo eran stati forati i piedi quand' era infante);* Οἰδίπους, *Edipo, figliuolo di Lajo, re de' Tebani. - Prov.* Davus sum, non OEdipus *(io non intendo punto le cose in cifera, gli enigmi)* Ter. Andr. I. 2. 23 *(alludendo all' enigma della sfinge spiegato da Edipo)*

OEĒNSIS, e, *agg. com.* 3; *eense, appartenente ad Ea, città d'Africa, ora Tripoli vecchio.* Pl. HN. V. 5. = 2 *Per altri leggesi* Ocensis, *che trovasi anche in una moneta.* Eckhel. D. N. V. T. IV, p. 131.

OENANTHĒ, es, sf. 1 (da οἶνος, vino, ed ἄνθος, fiore), οἰνάνθη, enante, uva silvestre quando fiorisce, o lo stesso fiore di lambrusca. Pl. HN. XII. 1; Pall. VII. 11. = 2 Sorta d'erba che nasce nelle pietre. Pl. HN. XXI. 95. = 3 Sorta d'uccello. Id. X. 43.

OENANTHĬNUS, a, um, agg. da œnanthe; οἰνάνθινος, fatto di uva o fiore di lambrusca. Pl. HN XIV. 18.

ŒNANTHĬUS, a, um, agg. (lo stesso che œnanthinus); Enantio, cognome rom. Mur. Inscr. 1341. 5. = 2 OEnanthium, ii, sn 2; vino od unguento od olio, fatto di fiore di lambrusca. Lampr. Elagab. 23.

OENAS, ădis, sf. 3 (οἰνὰς, uccello ghiotto della lambrusca, detto pure vinago); Enade, cognome rom. Maff. Inscr. Ver. 264. 1.

OENĒIS, ĭdis, sf. 3, patron. Οἰνηΐς, Eneide, figliuola o nipote di Eneo; Dejanira. Sen. Herc. OEt. 583.

OENĒĬUS, a, um, ed

OENĒUS, a, um, agg. da OEneus, i; Οἰνεῖος, eneo, appartenente ad Eneo. OEnei agri (i campi di Calidonia od Etolia) V. la voce seg. Ov. Met. VIII. 281 - OEnea Diana (Diana Calidonia) Stat. Th. 469 - OEneus heros (Tideo figliuolo di Eneo) Id. ib. V. 661.

OENEUS (dissill.), i, od os, sm. 2 e 3 Οἰνεὺς, Eneo re di Etolia, o di Calidonia. Stat. Th. II. 165; Luc. V. 364. = 2 OEnea (trissill.) acc. alla gr. Ov. Met. VIII. 274.

OENIĂDÆ, ārum, sf. pl. 1; Οἰνιάδαι, Eniada, città dell'Acarnania. Liv. XXVI. 24. = 2 Nel gen. masch. Eniadi, abitanti di quella città. Id. XXXVII. 11.

OENIANDOS ed **ENIANDOS**, i, sf. 2; Eniando, città della Cilicia, chiamata poscia Epiphania. Pl. HN. V. 27. Bayl. Auct.

OENĪAS, æ, sm. 1; Enia, celebre pittore. Pl. HN. XXXV. 11.

OENĪDES, æ, sm. 1, patron. da OEneus; Οἰνίδης, Enide, Meleagro, figliuolo di Eneo. V. OENEUS. Ov. Met. VIII. 414. = 2 Enide, Diomede nipote di Eneo. Id. ib. XIV. 512.

ŒNIUM nemus, agg. 2, Enio, monte nella Licia. Pl. HN. V. 27.

OENOANDĂ, ōrum, sn pl. 2; Enoanda, città della Licia. Pl. HN. V. 27; Liv. XXXVIII. 39 (si [illegible] per miglior lez. Oroanda ed Oroandis) Id. [illegible] ed Drak.)

ŒNŌCOCTUS, a, um, agg. (v. ibr. dal gr. οἶνος, vino, e dal lat. coctus); cotto nel vino. Petr. Fragm. Trag. [illegible] Burm.

OENŌE, es, ed **OENŌĂ**, æ, sf. 1; Οἰνόη, Enoe, città dell'Attica. Pl. HN. IV. 7. = 2 Isola del mare Egeo, detta poscia Sicinus. Id. ib. IV. 12.

OENOGĂRĀTUS, a, um, agg. da œnogarum; condito con vino e caviale. Apic. VIII. 7.

OENOGĂRUM, i, sn. 2 (da οἶνος, vino, e γάρον, salsa di pesce); οἰνόγαρον, enogaro, condimento di vino e caviale. Apic. VIII. 7.

OENŎMĂUS, i, sm. 2; Enomao, re di Elide e di Pisa, padre d'Ippodamia. Stat. Th. I. 274. = 2 Fu titolo anche d'una tragedia di Accio. Cic. Fam. IX. 16.

OENOMELI, itos, sn. 3 (da οἶνος, vino, e μέλι, mele); οἰνόμελι, enomele, pozione composta di vino aspro e di mele. Pall. XI. 17; Ulp. Dig. XXXIII. 6. 9.

OENONE, es, sf. 1; Οἰνώνη, Enone, ninfa del monte Ida nella Frigia, che amò Paride prima che rapisse Elena. Ov. Her. 80. = 2 Isola dell'Attica detta altramente Ægina. Pl. HN. IV. 19.

OENOPE, es, sf. 1; Enope, figliuola di Enopeo. Hyg. Fab. [illegible]

OENOPHORUM, i, sn. 2 (da οἶνος, vino, e φέρω, portare); οἰνοφόρον, bottaccio, barilotto, fiasco. Hor. Sat. I. 6. 1[illegible]

OENOPHORUS, i, sm. 2 (da οἶνος, vino, e φέρω, portare), Οἰνοφόρος, Enoforo, nome di una statua di Prassitele. Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10.

OENOPIĂ, æ, sf. 1; Οἰνοπία, Enopia, isola detta altramente Ægina. Ov. Met. VII. 472 et [illegible] (ove [illegible] legg. OEnone)

OENOPION, onis, sm. 3; Enopione, re dell'isola di Chio. Germanic. Arat. [illegible] Avien. ib. 1182.

OENOPIUS, a, um, agg. da OEnopia, enopio, appartenente all'isola detta Enopia. Ov. Met. [illegible]

OENOPOLIUM, ii, sn. 2 (da οἶνος, vino, e πωλέω, vendere); οἰνοπώλιον, enopolio, [illegible] di vino, taverna, cantina, bettola. Pl. Asin. I. 3. 18.

OENŌTHĒRĂ, æ, sf. 1; οἰνοθήρα, ed

OENŌTHĒRIS, ĭdis, sf. 3 (da οἶνος, vino, e θήρα, fiera); οἰνοθηρὶς, enoteride, sorta d'erba che, bevuta nel vino, calma la veglia. Pl. HN. XXVI. 69.

OENŌTRĬĂ, æ, sf. 1 (da οἶνος, vino, perchè è ferace di vino); Enotria, provincia d'Italia tra Pesto e Taranto. Serv. ad V. Æn. I. 536; III. 165. = 2 Fu così detta anche la stessa Italia. Claud. in I Cons. Stil. II. 262.

OENŌTRĪDES, um, sf. pl. 3; Enotridi, due isole nel mar Tirreno, rimpetto alla Campania, dette una Ponza e l'altra Ischia. Pl. HN. III. 13.

OENŌTRĬUS, a, um, agg. da OEnotria; Οἰνώτριος, enotrio, italiano, romano. Omnisque OEnotria tellus (e l'Italia tutta) V. Æn. VII. 85 - OEnotria jura (le leggi degl' Italiani e de' Romani) Sil. I. 2 — pubes (i soldati romani) Id. XII. 650.

OENŌTRUS, a, um, agg. da OEnotria; enotrio, romano, italiano. OEnotrii viri (gl'Italiani) V. Æn. I. 535.

OENUNIĂ, æ, sf. 1; Enunia, città del Ponto. Tab. Peut.

OENUS, a, um (arcais.) per unus etc. Leg. XII Tab. = 2 OEnus, untis, sm. 3; Οἰνοῦς, Enonte, fiume della Licaonia. Liv. XXXIV. 28.

OENŪSĂ od **OENUSSĂ**, æ, sf. 1; Οἰνοῦσσα, Enusa, isola vicino a Chio, ferace di vino. Pl. HN. V. 31; Mela II. 7. = 2 OEnusæ od OEnussæ, ārum, sf. pl. 1; Enuse, tre isole, vicino al seno Messenio. Pl. HN. IV. 12.

OENUSSA, æ, ed
OENUSSÆ, ārum } V. la voce preced.

OEONISTĬCĒ, es, sf. 1 (da οἰωνὸς, augurio); οἰωνιστική, scienza augurale. Capell. IX. 303.

OESCUS, i, sf. 2; Οἶσκος, Esco, città della Mesia inferiore. Anton. Itin.; Notit. Imper. = 2 OEscus, i, sm. 2; Esco, fiume che scorre vicino alla detta città. Pl. HN. III. 26.

OESTRUS, i, sm. 2; οἶστρος, assillo, tafano; insetto appellato da' Latini asilus. V. G. III. 146. = 2 Per meton. furore poetico, estro. Pierio fortior œstro (acceso di maggior estro) Stat. Th. I. 32. = 2 OEstrum, i, di gen. n. 2, come presso i Greci οἶστρον. Fest.

OESTRYMNĬCUS, a, um, agg.; appartenente al promontorio detto OEstrymnis, Estrimnide, presso le isole Cassiteri. Tert. adv. Marc. IV. 24.

OESTRYMNIS, ĭdis, agg. patron.; appartenente al promontorio detto OEstrymnis. V. la voce preced. Avien. Ora marit. 90.

OESYMA, æ, sf. 1; Οἰσύμη, Esima, città della Tracia. Pl. HN. XIV. 11 (ove altri legg. OEsima)

OESȲPUM, i, sn. 2 (da οἶς, pecora, e πάτος, sudiciume); οἴσυπος, οἰσύπη, lana sucida, o sucidume attaccato alla lana delle pecore. Pl. HN. XXX. 9.

OETĂ, æ, ed **OETE**, es, sm. e f. 1; Οἴτη, Oeta, il monte più alpestre della Tessaglia, oggi Bunina o Banina. Virg. Cul. 202; Sen. Herc. OEt. 861; Ov. Met. IX. 230.

OETÆUS, a, um, agg. da OEta; appartenente al monte OEta. OEtæum helleborum. Pl. HN. XXV. 21 - OEtææ Thermopylæ (Termopili di Tessaglia) Catull. LXVIII. 54 - OEtæus Deus (Ercole) Prop. III. 1. 32 - OEtæa fax (fiaccola ond'Ercole si accese il rogo sull'Oeta) Sen. Herc. OEt. 1718.

OETĒI, ōrum, sm. pl. 2; Etei, popoli della Scizia asiatica. Pl. HN. VI. 17.

OETĪER (arcais.) per utier, cioè uti. Fest. in Pondera publica.

OETUM, i, sn. 2; οἶτον, eto, colocasia, sorta d'erba. Pl. HN. XXI. 52.

OETUS. V. OIUS, §. 2.

OFELLĂ, æ, sf. 1, dim. di offa; ζωμίδιον, ψώμιον, piccol pezzo di carne o d'altra cosa comestibile. Mart. XIV. 221. = 2 Latte coagulato e secco del caprifico. Seren. Samm. XLVI. 860. = 3 E altresì cognome rom. Cic. Brut. 48; Epit. Liv. 88, 89; Vell. II. 27.

OFFĂ, æ, sf. 1 (dall'eolico ὄππα per ὄπη, che deriva da ὀπὴ, forame); μάζα, offa, farro ammassato e cotto per cibo. Offam eripuisse plorantibus liberis patres commemorat (rimembra alcuni padri che strapparon di mano una focaccia ai figliuoli piangenti) Pl. HN. XVIII. = 2 Cibo ammassato di farina o pane con varj condimenti. Melle soporatam et medicatis frugibus offam Objicit (gli getta una sonnifera focaccia condita di mele e di medicate biade) V. Æn. VI. 420. = 3 Pezzo di carne. Aufer illam offam penitam (leva quel lombetto) Pl. Mil. III. 1. 165. = 4 Dicesi per simili. qualunque cosa in forma rotonda. Gummi in offas convolutum. Pl. HN. XII. 19. = 5 Di qualunque massa informe. Id. ib. IX. 72; Juv. II. 32. = 6 Del tumore cagionato da una percossa. Id. XVI. 11. = 7 Prov. Inter os et offam multa interveniunt; a cui corrisponde il nostro: tra la spiga e la man qual muro è messo? Gell. XIII. 17.

OFFARCĪNĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. offarcino; e come aggett. carico di fardelli. Tert. adv. Marc. IV. 24.

OFFĀRĬUS, a, um, agg. da offa; che taglia a pezzi la carne, e la cuoce; cuoco. Isid. Orig. XX. 2.

OFFĀTIM, avv. da offa; λεπτομερῶς, a pezzi, a bocconi. Pl. Truc. II. 7. 52.

OFFĒCI, perf. di officio.

OFFECTĬO, ōnis, sf. 3 (come infectio); tintura. Arnob. V. 54.

OFFECTOR, ōris, sm. 3 (come infector); tintore. Fest. = 2 Chi si oppone, chi mette ostacolo, da officio. Front. de Different. verbor. p. 2201 Putsch.

OFFECTUS, a, um, pp. pass. di officio.

OFFECTUS, us, sm. 4, da offectus, part. di officio; cattivo fascino. Grat. Cyneg. 406. = 2 Maleficio, malia, sortilegio. Id. ib.

OFFENDENDUS, a, um, p. fut. pass., ed

OFFENDENS, tis, p. pr. att. di offendo.

OFFENDI, perf. di offendo.

OFFENDĪCŬLUM, i, sn. 2, da offendo; πρόσκομμα, intoppo, impedimento, inciampo. Pl. Ep. IX. 11.

OFFENDIX, ĭcis, sf. 3, da offendo; nodo con cui stringevasi ed allargavasi il cappello o berretto de' sacerdoti. Fest. = 2 Offendices sono i nodi o legacci co' quali legansi i libri. Lat. Gloss.

OFFENDO, ĭnis, sf. 3, da offendo; lo stesso che offensio. Afran. ap. Non. II. 602.

OFFENDO, is, di, sum, dĕre, att. 3, da ob e dall' inus. fendo; ἐμποδὼν ἔχω, προσκόπτω, urtare, inciampare, incontrare, dar dentro. Ad illas, In quibus offendit naufraga puppis, aquas (in quelle onde dentro alle quali naufragò la nave) Ov. Pont. IV. 14. 21. = 2 Trasl. Ne quid offendas (perchè non inciampi in qualche cosa) Cic. Or. II. 74 - Qui simul offendit ad fortunam etc. (il quale come urta nella fortuna ecc.) Phædr. IV. 14. = 3 Generalm. incorrere in un pericolo, in un danno, incontrare una sciagura; πταίω, προσπταίω. Naves in redeundo offenderunt (le navi nel loro ritorno diedero ne' nemici) Cæs. BC. III. 8. = 4 Percuotere, ammaccare, offendere. Cecidisse ex equo dicitur, et latus offendisse. Cic. Cluent. 62 ad fin. = 5 Offendere, disgustare, dar fastidio, nuocere. Hi sermones tuam existimationem non offendunt. Cic. Fam. III. 8 - Multis rebus offendebatur animus. Id. ib. I. 9. = 6 Fallire, mancare, peccare. Sin quid offenderit, sibi totum, tibi nihil offenderit (se fallirà in qualche cosa, la colpa sarà tutta sua, tu non ci avrai parte. Id. ib. II. 18 sub fin. = 7 Offendere dicesi anche di chi è abbattuto da alcuna cosa. Cum multi viri fortes in periculo belli sæpe offenderint. Id. Verr. VII. 50. = 8 Dicesi della stessa cosa che viene abbattuta e va in rovina. Fenus offendit (l'interesse andò in rovina) Sen. Ep. 96. = 9 Offendersi, disgustarsi. In me offenditis (non siete di me soddisfatti) Cæs. BC. II. 32 - Aut in altera non offendas (o che nell'altra cosa non prendessi disgusto) Lucej. ad Cic. Fam. XV. 14. = 10 Cader in odio, rendersi odioso, perder l'amore o la grazia ecc. Neque in eo solum offenderat, quod patriæ male consuluerat etc. (nè per ciò solo era mal visto, perchè non aveva ben proveduto alla patria ecc.) Nep. Phoc. 2. = 11 Trovare, abbattersi, incontrare. Imparatum te offendam (ti coglierò all'improvista) Cic. Fam. II. 3 - Facite ut offendam parata (fate ch'io trovi leste e pronte tutte queste cose) Pl. Ps. I. 2. 30. = 12 Cadere in. Offendere in arrogantiam. Cic. Inv. II 2. = 13 Con l'acc. Pl. Pœn. a. II, v. 37. = 14 Con l'acc. commune. Cic. Mil. 36. = 15 Pass. offendor, § 5 - P. pr. offendens. Gell. IX. 15 - P. fut. att. offensurus. Liv. IV 45 - Pp. pass.

offensus. *Cic. Att.* VI. 3 - *P. fut. pass.* offendendus. *Cic. Cæcin. sub fin.*

OFFENSĂ, æ, *sf.* 1, *da* offendo; *intoppamento, l'urtare.* Nulla dentium offensa *(senza che trovino i denti alcuna cosa dura e resistente)* Pl. HN. XXXIV. 22. = 2 *Offesa, dispiacere, disgusto, disgrazia, inimicizia.* Magna in offensa sum apud Pompejum *(sono in forte disgusto con Pompeo)* Cic. Att. IX. 1 - Gravissimam offensam contrahere *(incorrere in una gravissima disgrazia)* Svet. Vesp. 4 - Offensa omni deposita *(messo da banda ogni dispiacere)* Petr. Sat. 87. = 3 *Offesa, ingiuria.* Ov. Trist. III. 40. = 4 *Nocumento, incommodo.* Sine offensa corporis animique. *Petr. Sat.* 131 - Sine offensa gustus *(senza pregiudizio del gusto)* Col. XII. 21 extr.

OFFENSĀCŬLŬM, i, *sn.* 2, *da* offenso; πρόσκομμα, *intoppo, inciampo.* Apul. Met. 9.

OFFENSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

OFFENSANS, tis, *p. pr. att. di* offenso.

OFFENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* offenso; πρόσκοψις, *l'urtare, l'inciampare, intoppamento; l'atto d'inciampare in qualche cosa.* Pl. HN. XXVI. 72. = 2 *Fig.* Offensatio memoriæ *(memoria debole, che vacilla, che erra)* Sen. Ben. v. 25.

OFFENSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* offenso; *chi spesso inciampa, intoppa.* Quint. x. 3.

OFFENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* offendo; *che può inciampare.* Lact. IV. 26 *(ove altri per* offensibilibus *legg.* offensilibus)

OFFENSĪLIS. *V. la voce preced.*

OFFENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* offendo; πρόσκοψις, *intoppamento, l'urtare; atto d'inciampare in qualche cosa.* Pedis offensio *(l'urtar del piede)* Cic. Div. II. 40. = 2 *Lesione, nocumento.* Graves solent offensiones esse ex gravibus morbis. *Id. Fam.* XVI. 10. = 3 *Incontro infelice, infortunio, disgrazia, calamità.* Offensiones belli *(le disdette della guerra)* Id. Manil. 10 = 4 *Avversione, disgrazia, disgusto, odio; ed è di chi è offeso.* In odium offensionemque alicujus incurrere. *Id. ND.* I. 30 *sub fin.* - Offensionem excipere. *Id. Inv.* I. 21 — vitare atque effugere. *Id. Verr.* III. 40 — accipere et deponere. *Id. Att.* I. 17 - Offensiones accendere *(suscitar odj)* Tac. Ann. II. 57 - Habere ad res aliquas offensionem *(aver in avversione talune cose)* Cic. Tusc. IV. 10.

OFFENSĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* offensio; *leggiera o piccola offesa.* Si qua offensiuncula facta est animi tui *(se ti sei alquanto disgustato)* Cic. Fam. XIII. 1 - Offensiuncula accepta *(sentito dispiacere della ripulsa)* Id. Planc. 21.

OFFĒNSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* offendo; *urtare, inciampar sovente.* Lucr. II. 1057. = 2 Offensare capita *(dar del capo nel muro)* Liv. XXV. 37. = 3 *Trasl.* Non intersistentes offensantesque *(non arrestandosi, nè inciampando ad ogni terza parola)* Quint. x. 7 ante med. = 4 *P. pr. att.* offensans, § 3 - *P. fut. pass.* offensandus. *Lucr. loc. cit.*

OFFENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* offendo; *offensore, chi offende.* Arnob. VII. 216.

OFFENSUS, a, um, *pp. pass. di* offendo. = 2 *Aggett. incontrato, scontrato.* Offensique sedent *(e incontratisi s'assidono)* Stat. Th. VII. 18. = 3 *Offeso, leso.* Offensum corpus. *Cels.* I. 9. = 4 *Caduto in disgrazia, odiato.* Offensum et invisum esse alicui. *Cic. Sext.* 58 *extr.* = 5 *Sdegnato, avverso.* Alienatus et offensus animus *Cic. Att.* I. 17 *a med.* = 6 *Att. offensivo.* Cic. Inv. I. 48. = 7 *Comp.* offensior. *Svet. Ner* 2.

OFFENSUS, us, *sm.* 4, *da* offendo; ἀντικοπή, *intoppo, inciampo.* Sen. Ep. 107 *(ove per* offensus *altri legg.* offensas)

OFFĒRENS, tis, *p. pr. att. di* offero.

OFFĒRENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* offero; *l'offerire, presentazione.* Tert. adv. Marc. 24.

OFFĔRO, fers, obtŭli, oblātum, offerre, *att. anom. da* ob e fero; προσφέρω, *portare o mettere innanzi, presentare.* Quod sors obtulerit. *Cic. Att.* II. 22 - Oppido opportune te obtulisti mihi obviam *(assai opportunamente ci siamo incontrati)* Ter. Adelph. III. 2. 21. = 2 *Dare, fare.* Optatissimum beneficium obferre *(fare un segnalatissimo piacere)* Cæs. BG. VI. 41 - Dii tibi semper omnia optata offerant *(gli dei appaghino sempre i tuoi desiderj)* Ter. Adelph. v. 9. 21. = 3 *Recare, apportare.* Opem et auxilium offerre. *Luc. ap. Non.* IV. 39 — lætitiam. *Ter. Hec.* v. 3. 18. = 4 *Esibire, offerire.* Liv. XL. 23. = 5 *Cagionare.* Offerre vitium virgini *(stuprare una vergine)* Ter. Hec. III. 3. 23 - Mortem hostibus *(uccidere i nemici)* Cic. Sext. 21 extr. = 6 *Presentare.* V. *Æn.* VI. 291. = 7 *Opporre.* Statim me obtuli Antonii sceleri. *Cic. ad Brut.* I. 15 *ante med.* = 8 *Esporre.* Vitam suam offerre in discrimine *(mettere in cimento la propria vita)* Cic. Sext. 28 a med. — ultro morti se pro aliquo *(esporsi spontaneamente alla morte per alcuno)* Cæs. BG. VII. 77. = 9 *Denunziare.* Cic. Amic. 18. = 10 *Intromettere.* Id. Dom. 21. = 11 *Donare, dedicare, consacrare (presso gli autori cristiani)* Prud. Cath. v. 150; de Cor. II. 75. = 12 *Offrire il sacrificio.* Sulp. Sev. dial. II. 2. = 13 *Pass.* offeror. *Tac. Ann.* II. 57 - *P. pr. att.* offerens. *Sever. Dial.* II. 2 - *P. fut. att.* oblaturus. *Liv.* IX. 3 - *Pp. pass.* oblatus. *Cic. Amic.* 18.

OFFERTOR, ōris, *sm.* 3, *da* offero; *offeritore.* Commod. Instruct. 39.

OFFERTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* offero; *luogo nel quale si offre il sacrificio.* Isid. Orig. VI. 19.

OFFĔRŪMENTĂ, æ, *sf.* 1, *da* offerumenta, orum *(che sono doni che si appendono alle pareti de' tempj)*; *staffilata, botta, lividura, cicatrice.* Pl. Rud. III. 4. 48.

OFFĔRŪMENTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* offero; ἀναθήματα, *doni che si offrono agli dei.* Fest.

OFFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* officio; *chi impedisce.* Gloss. Isid.

OFFĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e fibulo; *affibbiare, attaccare, legare.* Gloss. Isid.

OFFĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* officium; τὸ περὶ καθήκοντος, *officiale, appartenente all'officio, che tratta dell'ufficio.* Ulp. Dig. XXXVIII. 1. 6. = 2 *Assolut.* Officialis, is, *sm.* 3; *officiale, magistrato.* Apul. Met. 1.

OFFĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* officio.

OFFĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* ob e facio; ἐργαστήριον, *lavoro, facimento, operazione.* Pl. HN. XI. 21. = 2 *Più sovente, officina, luogo dove lavorano gli artefici, bottega.* Officinis armorum institutis. *Nep Ages.* 3 - Cyclopum officinæ *(fucine de' Ciclopi)* Hor. Od. I. 4. 7 - Officina fullonum *(purgo, luogo ove si purgano i panni)* Pl. HN. XXXV. 40. = 3 *Raram., bottega ove si espone in vendita la mercanzia.* Svet. Gramm. 23. = 4 *Trasl.* Officina nequitiæ *(scuola di corruzione, di vizj)* Cic. Rosc. Am. 46 - Pulmo spirandi officina *(polmone, organo della respirazione)* Pl. HN. XI. 72 = 5 *Uccellajo, gallinajo.* Col. IV. 5; V. 3.

OFFĬCĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* officina; δημιουργός, *artiere, mastro, fabro, artefice.* Vitr. VI. 1 sub fin.

OFFĬCĪNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* officinator; *bottegaja.* Zaccaria Inscr. *(Stor. lett. d'Ital.)* T. 9, p. 494.

OFFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *n.* 3, *da* ob (contra) e facio; ἀντιπράττω, *impedire, far contra, nuocere, pregiudicare.* Prohibere et officere quominus etc. *Lucr.* I. 975 - Officere libertati. *Liv.* II. 2 — nomini *(oscurar la fama)* Id. præf. I. 1 — luminibus *(impedir la vista)* Cic. Rabir. Post. 16. = 2 *Con l'acc.* Officere iter *(impedir la strada)* Hirt. B. Afr. 61. = 3 *Pass.* officior. *Lucr.* II. 154 - *P. pr.* officiens. *Cic. ND.* II. 49 - *Pp. pass.* offectus. *Id.* v. 774.

OFFĬCĬŌSE, *avv. da* officiosus; ἐπιμελῶς, *officiosamente, cortesemente.* Cic. Amic. 20. = 2 *Comp.* officiosius. *Id. Att.* VI. 1 - *Sup.* officiosissime. *Pl. Ep.* x. 32.

OFFĬCĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* officiosus; θεραπεία, *officiosità, pratica offiziosa, urbanità, cortesia.* Sidon. Carm. XXIII. 478.

OFFĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* officium; θεραπευτικός, *officioso, offizioso, ufizioso, pronto a far piacere, cortese, obligante.* Hominem prudentem et officiosum cognosces. *Cic. Fam.* XIII. 21. = 2 *Per ischerzo riferiscesi agl' impudichi ed osceni che prestano volentieri i servigi loro.* Sen. præf. l. 4 Excerpt. controv. ad fin. = 3 Officiosus dolor *(dolore giusto e ragionevole)* Cic. Tusc. III. 28. = 4 *Comp.* officiosior. *Cic. Rosc. Com.* 6 - *Sup.* officiosissimus. *Id. Pis.* 23.

OFFĬCĬŌSUS, i, *sm.* 2, *da* officium; *servo che ne' bagni custodiva le vesti di coloro che si lavavano.* Petr. Sat. 92 *(varia la lez.)* = 2 Officiosa, æ, *sf.* 1. *è cognome romano di donna.* Malvas. Inscr. Marm. Fels. p. 57.

OFFĬCĬPERDĂ, æ, *sm.* 1, *ed* **OFFĬCĬPERDUS**, i, *sm.* 2, *da* officium e perdo; *chi manda a male i benefizj, ingrato.* Cato Distich. III. 87. 43.

OFFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* officio *(arcais.)* per efficio; τὸ καθῆκον, *officio, ufficio, offizio, ufizio, ofizio, dovere, obligo, carico, assunto; ciò che ciascuno è tenuto a fare.* Esse, o manere in officio. *Cic. Fam.* XV. 20; *Att.* I. 3; *Liv.* VIII. 19 - Fungi officio *od* officium. *Cic. Fam.* III. 8; *Ter. Heaut.* III. 3. 19 - Satisfacere officio. *Cic. Div. Verr.* 14. Implere officii sui partes *(far il proprio dovere)* Pl. Ep. x. 56 - Discedere ab officio *(mancar al proprio dovere)* Cic. Off. I. 10 - Officium ducere *(stimar proprio dovere)* Svet. Tib. 11 - Ex officio *(per debito, per obligo)* Ulp. Dig. XXI. 2. 31 - Suprema officia *(i funerali)* Tac. Ann. v. 2. = 2 *Insignif. osceno, turpe condiscendenza, disonesta compiacenza.* Prop. II. 18. 24; Petr. Sat. 140; Pl. Cist. IV. 1. 5. = 3 *Favore, il corteggiare.* Juv. II. 134; Pl. Ep. I. 9. = 4 *Beneficio, servigio.* Cic. Amic. 20. = 5 *Magistrato.* Pl. Pan. 191. = 6 *Qualunque carica publica.* Toti tamen officio maritimo Bibulus præpositus *(Bibulo aveva tuttavia il commando supremo del mare, l'ammiragliato)* Cæs. BC. III. 5. = 7 *Per ministro, ufficiale.* Dig. XXI. 2. 74; Tert. Fuga in persecut. = 8 Officium prætoris *(il pretorio)* Pl. Ep. I. 5.

OFFĪGO *ed* **OBFĪGO**, is, ixi, ictum, īgĕre, *att.* 3, *da* ob e figo; καθηλόω, *ficcare, conficcare, attaccare.* Pl. Most. II. 1. 12; Apul. Met. 4; Grut Inscr. 207, col. 1.

OFFIRMO etc. V. **OBFIRMO** etc.

OFFLĂ. V. **OFFULA**, § 3.

OFFLECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* ob (contra) e flecto; ἐπικάμπτω, *piegare, torcere.* Pl. Rud. IV. 3. 74.

OFFŌCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* offoco.

OFFŌCO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e faux; *strangolare, soffocare, stringere le fauci, impedir il respiro.* Flor. II. 11 *(ove per* offocandas *altri legg.* effocandas) *Tert. Idol.* 24. = 2 *P. fut pass.* offocandus. *Flor. loc. cit.*

OFFRĒGI, *perf. di* offringo.

OFFRĒNĀTUS *ed* OBFRĒNĀTUS, a, um, *pp. pass dell'inus.* offreno; *e come aggett. frenato, imbrigliato. Trovasi nel fig. per accalappiato.* Pl. Capt. III. 5. 96; *e per allettato.* Apul. Met.; Apol.

OFFRINGO *ed* **OBFRINGO**, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* ob e frango; ἐγκλάω, περικλάω, *frangere, rompere.* Offringere terram *(arar di nuovo la terra)* Paul. Fast.; Varr. RR. I. 29. 32; Col. II. 11.

OFFŪCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ob e fucus; *lo stesso che* fucus; παρεόρεσις, *belletto.* Pl. Most. I. 3. 101. = 2 *Trasl. inganno, furberia, astuzia.* Id. Capt. III. 4. 123.

OFFŪCO, as, āre, *att.* 1, *da* ob e fuco; *celare una cosa rubata.* Gloss. Plac.

OFFŪDI, *perf. di* offundo.

OFFŬI, *perf. di* obsum.

OFFŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* offa; ζωμίδιον, *braciuola; fetta o pezzo di carne, specialmente di porco.* Varr. LL. IV. 22; RR. II. 4; Col. XII. 53; Svet. Claud. 40. = 2 *Pezzo o boccone d'altro cibo.* Apul. Met. 1; Pall. I. 29. = 3 Offla *sinc per* offula, *nel fig., pasto di forca.* Petr. Fragm. 58 Burm. *(contra un servo malvagio)*

OFFULCĬO, is, ulsi, ultum, ulcīre, *att.* 4, *da* ob e fulcio; *riempire, turare.* Apul. passim. = 2 *P. pr. att.* offulciens. *Id. Met.* 1 - *Pp. pass.* offultus. *Id. ib.* 4.

OFFULGĔO, ges, ulsi, ulgēre, *n.* 2, *da* ob e fulgeo; προσαστράπτω, *apparire risplendendo.* Nova lux oculis offulsit. *V. Æn.* IX. 110 *et* 731.

OFFULSI, *perf. di* offulcio *ed* offulgeo.

OFFULTUS, a, um, *pp. pass. di* offulcio.

OFFUNDŌ *ed* **OBFUNDO**, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* ob e fundo; περιχέω, ἐπιχέω, *spargere, spandere.* Offundit cibum *(vi sparge sopra l'esca)* Pl. Asin. I. 3. 64 - Aer crassus offunditur *(si spande l'aere denso)* Cic. Acad. IV 25 - Caliginem oculis offundere *(abbagliare il lume degli occhi)* Liv. XXVI. 45. = 2 *Trasl.* Offusa oculis animoque religio *(la religione messa innanzi agli occhi ed all'animo)* Id. II. 40 - Offusus pavore *(pieno di paura)* Tac. Ann. XI. 31. = 2 *Pass.* offundor, § 1 - *Pp. pass.* offusus ed obfusus. Cic. passim.

OFFUSCO. V. **OBFUSCO**.

OFFŪSUS, *ed* OBFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* offundo.

OGDŎAS, ădis, *sf.* 3; ὀγδοάς, *il numero ottona-rio*. Hier. Ep. XXXVI, n. 9. = 2 *Uno degli Eoni dell' eretico Valentino*. Tert. adv. Valent. 7. 20; Anim. 37.

OGGANNĬO. V. **OBGANNĬO**.

OGGĔRO *ed* **OBGĔRO**, ĕris, essi, estum, gĕrĕre, *att.* 3, *da* ob *e* gero; ἐπιφέρω, *recar in copia, apportare, lanciare*. Amarum oggerere *(appor-tare amarezza)* Pl. Cist. I. 1. 72 — osculum ali-cui *(dar molti baci ad alcuno)* Id. Truc. I. 2. 8.

OGLĂSA, æ, *sf.* 1; *Oglasa, isola tra l'Etruria e la Corsica, oggi Monte Cristo*. Pl. HN. III. 6.

OGULNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Ogulnio, nome proprio rom.* Liv. X. 6.

ŌGȲGES, is, *sm.* 3, **ŌGȲGĬUS**, ĭi, *ed* **OGȲGUS**, i, *sm.* 2; Ὠγύγης, εως, *Ogige, fondatore e re di Tebe nella Beozia*. Aug. CD. XVIII. 8.

OGYGĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ogigia, isola di Calipso nel mare siculo*. Pl. HN. III. 15. = 2 *Una delle sette figliuole di Niobe*. Hyg. Fab. 69.

OGȲGĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 3, *da* Ogyges; *Ogi-gidi, i Tebani*. Stat. Th. II. 586.

OGȲGĬUS, a, um, *agg. da* Ogyges; Ὠγύγιος, *ogigio, appartenente ad Ogige re di Tebe, ed anche tebano*. Ogygius populus *(il popolo te-bano)* Sen. OEdip. 589 — deus *(il dio Bacco)* Ov. Her. X. 48; Stat. Th. V. 518 - Ogygia chelys *(la cetra d'Anfione re di Tebe)* Sidon. Carm. 16. 3.

OGYRIS, is, *sf.* 3; *Ogiri, isola del mare Eri-treo*. Mela III. 8; Pl. HN. VI. 28; Curt. X. 1 *(Forse è l'odierna Ormuz; Mazira, secondo Arduino)*

OH, *interj. esprimente la sorpresa, l'affermazione, il biasimo, la gioja, il dolore*; ὦ, ὤ, o, oh, ah. Oh, tibi ego ut credam furcifer? *(oh, che io ti creda, capestro?)* Ter. Andr. III. 5. 12 - Oh, quem egomet produxi *(oh, io stesso vel condussi)* Id. Adelph. III. 4. 58 - Oh iniquus es *(oh, tu sei ingiusto)* Id. Heaut. V. 3. 8 - Oh perii! *oh, io son bell' e spacciato!)* Pl. Cas. II. 3. 19 - Oh, probus homo sum *(eh via, ch'io sono un uomo di garbo)* Id. Most. I. 3. 86. = 2 Oh, oh *si-gnifica gioja*. Oh, oh, ocellus meus es *(oh, tu sei la mia pupilla)* Id. ib. I. 4. 12 *(ove altri legg.* oh, oh *con punto)* = 3 Oh, oh, oh *esprime lamento*. Oh, oh, oh — Ejulatione haud opus est *(uh, uh, uh! — Qui non ci vogliono pia-gnistei)* Id. Capt. II. 1. 6.

OHĒ, *interj. di chi chiama ed ammonisce con col-lera*; ὦ, ὠή, olà. Ohe, inquam *(olà, dico)* Pl. Asin. II. 3. 4 - Ohe, jam satis es *(orvia, non più; olà basta)* Id. Cas. II. 3. 32 - Ohe jam *(ba-sta, basta)* Hor. Sat. II. 5. 96.

OHO, *interj. di chi ammira una cosa che si fa improvvisamente*. Oho, amabo, quid illuc non properas *(oh, di grazia, a che non ti affretti per colà?)* Pl. Pœn. I. 2. 51 *(ove altri legg.* ohe. = 2 *Di chi riconosce con gioja)* Id. Ps. IV. 2. 32 *(ove altri legg.* eho*)*

OHOHO. V. **OH**, § 2.

ŎĪLEUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; Ὀϊλεύς, *Oileo, uno degli Argonauti*. Hyg. Fab. 14. = 2 Oilei, scilicet filius, *è anche il cognome di Ajace fi-gliuolo di Oileo, a differenza di Ajace Telamo-nio*. Lucil. ap. Non. II. 687. = 2 *Come aggett.* Oileus. *Cic. Or.* II. 66; *ed alla gr.* Oileos. *Ov. Met.* XII. 622. = 3 Oileus *sost.*; *Ajace*. Sen. Med. [illegible]

OĪLĬĂDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Oileus; Ὀϊλιάδης, *Oiliade, figliuolo di Oileo, cioè Ajace*. Sil. XIV. [illegible] *(ove altri legg.* Oilides*)*

OĪLĬDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Ὀϊλείδας, *Oilide, discendente d'Oileo*. Prop. IV. 1. 117.

OISUS. V. **USUS**, us *in fine*.

OLABI, ōrum, *sm. pl.* 2. *Olabi, popoli d'Etiopia*. Pl. HN. VI. [illegible]

OLĂCHAS, æ, *sm.* 1; *Olaca, fiume della Bitinia*. Pl. HN.

OLĀNE, es, *ed* **OLĀNA**, æ, *sf.* 1; *Olana, una delle foci del Po*. Pl. HN. III. 16.

OLARIO, ōnis, *sf.* 3, *Olarione, oggi Oleron, isola della Gallia Aquitanica, detta da Plinio Uliarum*. Pl. HN. IV. [illegible]

OLARIONENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Olario; *ola-rionense, appartenente all' isola oggi detta Oleron. V. la voce preced.* Sidon. Ep. VIII. 6 [illegible]

OLARSO, ōnis, *sf.* 3; *Olarsone, città della Spa-gna Tarraconese marittima*. Pl. HN. III. 3 [illegible]

OLAURENSIS, e, *agg. com.* 3, *olaurense, da Olauro, castello della Spagna Betica, oggidì Lora*. Mur. Inscr. 1065. 5.

ŎLAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* oleo; *olezzante, tanto in buono quanto in cattivo senso*. Capell. I. 21; II. 46; Gloss. Isid.

OLBĬĂ, æ, *sf.* 1; Ὀλβία, *Olbia, città maritima della Sardegna*. Cic. Q. Fr. II. 8. = 2 *Città della Panfilia*; Ὀλβία. Pl. HN. V. 27. = 3 *Città della Bitinia, detta poscia Nicea*. Id. ib. V. 32. = 4 *Città nella Scizia Europea o nella Sar-mazia, detta anche* Olbiopolis. *Mela* II. 1. *a med.*; *Pl. HN.* IV. 12.

OLBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Olbia; *olbiano, appartenente ad Olbia, città della Bitinia*. Ol-bianus sinus *(golfo d'Ismid)* Mela I. 19.

OLBĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Olbia; *olbiense, appartenente ad Olbia, città della Sardegna*. Ol-biensis ager. *Liv.* XXVII. 6.

OLBĬŎPŎLIS, is, *od* **OLBĬĂ**, æ, *sf.* 3 *e* 1; *Ol-biopoli, od Olbia, oggi forse Oczakow, e, secondo altri, Stromohil, città della Sarma-zia europea*. Pl. HN. IV. 26.

OLBĬŎPŎLĪTĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* Olbia; *olbiopolita, d'Olbiopoli o d'Olbia*. Capitol. Anton. 9.

OLBĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ὄλβιος, *beato, fortunato)*; *Olbio, nome servile rom.* Grut. Inscr. 1070. 1.

OLBONENENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Olbonenensi, popoli della Liburnia*. Pl. HN. III. 21.

OLCĂ, æ, *sf.* 1; *olca, sorta di gemma*. Pl. HN. XXXVII. 65.

OLCĂDES, um, *sm. pl.* 3; *Olcadi, popoli della Spagna tarragonese*. Liv. XXI. 5.

OLCINĬĀTES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Olcinium; *Olci-niati, abitanti d'una città marittima nell'Illirico, oggi Dulcigno o Dolcigno*. Liv. XLV. 26 *(ove leggesi* Olciniatas, *acc. pl. alla gr., o di* Olciniatæ, arum*)*

OLCINĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Olcinio, ora Dulcigno. V. la voce preced. Plinio la chiama* Olchinium. *Pl. HN.* III. 26.

ŎLĔĂ, æ, *sf.* 1; ἐλαία, *ulivo, oliva, ed anche olivo; albero che produce le olive*. Agricola, cum florem oleæ videt, etc. *Cic. Div.* II. 6 - Ure mares oleas *(abbrucia gli ulivi maschi)* Ov. Fast. IV. 741. = 2 *Oliva; frutto dell' ulivo*. Oleas caducas et albas condire. *Cato RR.* 57. 116. = 3 Nil intra est oleam, nil extra est in nuce duri; *locuz. prov. che dicesi di quelli che negano le cose patenti, e corrisponde al nostro: negare il pajuolo in capo*. Hor. Ep. II. 1. 31. = 4 *Nel dat. pl. fa* oleis. *V.* G. II. 420 *(Il Gel-lio usò* oleabus, *e n'è ripreso dal Carisio* 1, p. 140 Putsch.*)*

ŎLĔĀCĔUS, a, um, *agg. da* oleum; ἐλαιώδης, *oleaceo, oleoso, olioso*. Pl. HN. XIV. 51. = 2 *Olivigno, ulivigno, simile all'ulivo*. Id. ib. XXI. 10.

ŎLĔĀGĬNĔUS, a, um, *ed*

ŎLĔĀGĬNUS, a, um, *agg. da* olea; ἐλάϊνος, *di ulivo, d'olivo, ulivigno*. Oleagineum semina-rium *(semenzajo d'ulivi)* Cato RR. 48. = 2 *Che è del colore dell'oliva*. Col. III. 2; Pl. HN. XIV. 4, n. 7. = 3 *Del colore dell'olio*. Id. ib. XXXVII. 20.

ŎLĔĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *ed*

ŎLĔĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* oleum; *cosa compo-sta d'olio a guisa d'unguento*. Scrib. Comp. 222 et 269.

ŎLĔĀRĬS, e, *agg. com.* 3, *da* oleum; ἐλαιηρός, *da olio, oliato, unto d'olio*. Pl. HN. XXXIV. 41.

ŎLĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* oleum; ἐλαιηρός, *da olio, appartenente ad olio*. Cella olearia *(di-spensa, conserva d'olio)* Cic. Sen. 16; Cato RR. 3.

ŎLĔĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* oleum; ἐλαιοπώλης, *chi fa o vende l'olio; oliandolo*. Col. XII. 50, Pl. Capt. III. 1. 29.

OLEĀROS *od* **OLEĀRUS**, **OLIĀROS** *od* **OLIĀRUS**, i, *sf.* 2; Ὠλέαρος, Ὠλίαρος, *Olearo od Olia-ro, isola del mare Egeo, una delle Cicladi*. V. Æn. III. 126; Ov. Met. VII. 469; Pl. HN. IV. 2; Mela II. 7.

ŎLĔASTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* oleaster; *sorta d'ulivo di Calabria che ha somiglianza con l'u-livo selvatico*. Col. XII. 49.

ŎLĔASTER, tri, *sm.* 2, *da* olea; φυλίη, κότινος, ἀγριελαία, *oleastro, ulivastro, olivastro, ulivo selvatico*. Pl. HN. XIV. 3.

ŎLĔASTRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Oleastrum; *appartenente alla città d'Oleastro*. Pl. HN. XXXIV 49.

ŎLĔASTRUM, i, *sn.* 2; *Oleastro, città della Spagna Betica*. Mela XXXI. 3; Pl. HN. III 3.

ŎLĔĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inusit.* oleo; *e come aggett. oliato, fatto con olio, condito di olio, con olio*; ἐξ ἐλαίου. Cœl. Aurel. Acut. II. 37.

ŎLĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* olfacio. *Not. Tir. p.* 167.

ŎLĔĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* olea; *il raccolto delle ulive, e il tempo del raccoglierle*. Cato RR. 68 et 144.

ŎLĔNĪDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Ὠλενίδης, *Ole-nide, figliuolo d'Oleno*. Val. Fl. III. 204.

ŎLĔNĬE, es, *sf.* 1. *V. la voce seg.*

OLĔNĬUS, a, um, *agg. da* Olenus; Ὠλένιος, *ole-nio, appartenente alla città d'Oleno*. Capra Ole-nia *(capra Amaltea, costellazione)* Ov. Fast. V. 114. = 2 *Dicesi anche assolut.* Olenie, es, *sf.* 1. Manil. V. 130. = 3 Olenius *fu pure detto Ti-deo, nativo di Calidonia nell'Etolia*. Stat. Th. I. 402; II. 541.

ŎLENS, tis, *p. pr. di* oleo. = 2 *Aggett. olezzante, odoroso*; εὐώδης. Olentes mentæ. *Ov. Met.* X. 729 - Olens thymbra. *Stat. Silv.* I. 2. 21. = 3 *Spesso significa puzzolente, di cattivo odore*; δυσ-ώδης. Hunc proteram lenonem olentem. *Pl. Men.* V. 2. 111 - Olentes agri *(campi puzzolenti pe' cadaveri insepolti)* Luc. VII. 821. = 4 *Trasl.* Oblitterata et olentia *(cose andate in disuso e che sentono di muffa)* Auct. Dial. de Or. 22.

ŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* oleo; *odore*. Tert. adv. Marc. II. 22.

ŎLENTĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* oleo; *luoghi infetti, di mal odore*. Paul. ex Fest.

ŎLENTĬCĒTUM, i, *sn.* 2, *da* oleo; *letamajo, mondezzajo; e fig. cesso, luogo immondo*. Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 9 *(ove altri legg.* oleti-cetum*)*

ŎLĔNUS, i, *sm.* 2; Ὤλενος, *Oleno, nome favo-loso d'uomo*. V. Ov. Met. X. 69. = 2 Olenus *ed* Olenos, i, *sf.* 2; *Oleno, città dell' Acaja*. Pl. HN. IV. 6. = 3 *Città dell' Etolia, od Eolia, oggi Caminitza, nella Morea*. Hyg. Astr. II. 13.

ŎLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* alo, *onde l'antico* olo, ere *(o dal jon.* ὀδέω, *per* ὄδω, *onde l'antico* odeo*)*; ὄζω, *olire, olezzare, spirare, rendere, mandar odore, sì buono come cattivo*. Quid oleant nescias *(non sai di che sentano)* Pl. Most. I. 3. 120 - Bene olere *(render buon odore)* Cic. Att. II. 1 - Olere vina *(sentir di vino)* Hor. Ep. I. 19. 5 - Olet unguenta de meo *(si profuma a mie spese)* Ter. Adelph. I. 2. 37. = 2 *Trasl. sapere, mostrare*. Olet furtum, scortum, prandium *(sa di furto, di putta, di banchetto)* Pl. Men. I. 2. 59 - Aurum huic olet *(questi sente l'odore de' miei danari)* Id. Aul. II. 2. 39 - Sabinorum linguam olent *(sanno del linguaggio sabino)* Varr. RR. IV. 10. = 3 Non bene olet, qui bene semper olet; *locuz. prov. che dicesi tanto di chi va profumato per torsi d'at-torno qualche malor puzzolente, quanto di chi copre alcun vizio morale con una ricercata lin-dura*. Petr. ap. Hier. CXX, n. 19; Mart. II. 12. = 4 *Trovasi anche* olo, is, ĕre *della terza conjug.* Pl. Pœn. I. 1. 56; Most. I. 1. 41.

ŎLĔŌSUS, a, um, *agg. da* oleum; ἐλαιώδης, *oleo-so, olioso, oleaceo, pieno d'olio*. Pl. HN. XXVII. 35 et 81.

ŎLĔRĀCĔUS, a, um, *agg. da* olero; λαχανώδης, *oleraceo, olitorio; simile all'erba de' giar-dini*. Pl. HN. XXVI. 53.

ŎLĔRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* olero; λαχανάριον, *piccolo legume*. Gloss. Vet.

ŎLĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* olero; λαχανοπώλης, *ortolano, erbajuolo, venditore di erbaggi*. Gloss. Philox.

ŎLĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* olus; *colti-vare, seminare erbaggi*. Cn. Mattius ap. Prisc. V, p. 722 Putsch.

ŎLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* oleo; *crescere*. Fest. in Suboles; Lucr. II. 1128 *(ove altri per oles-cendi legg.* alescendi*)*

ŎLĔTĬCĒTUM. V. **OLENTICETUM**.

ŎLĔTO, as, āre, *att.* 1, *da* oletum; *sporcare, lor-dare*. Front. Aquæd. 97.

ŎLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* olea; ἐλαιών, *oliveto, ulieto, luogo piantato d'ulivi*. Cato RR. 1 et alibi.

ŎLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* oleo; *luogo di mal odore; e fig. escremento od orina dell'uomo*. Fest.

ŎLĔUM, i, *sn.* 2; ἔλαιον, *olio, liquore che si cava dall'uliva*. Instillare oleum lumini. *Cic. Sen.* 11. = 2 Oleum fictitium *(liquore simile all'olio*

che si cava da diverse cose) Pl. HN. XVI. 17. = 3 *Per meton. significa palestra, perchè l'olio usavasi nella palestra.* Catull. LXIII. 65; Cic Or. I. 18. = 4 Oleum vivum *(petrolio)* Grat. Cyneg. 434 - Oleum *assolut. significa lo stesso.* Hier. in Chron. ad ann U.C. DCCC. LIII. = 5 Oleo tranquillior; *locuz. prov. che dicesi d'uomo di naturale placido.* Pl. Pœn. V. 4. 66 - Oleum et operam perdere: *prov. che corrisponde al nostro: perdere il ranno e il sapone.* Id. ib. I. 2. 119; Cic. Fam. VII. 1.

OLFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass*, ed

OLFĂCĬENS, tis, *p. pr. att. di* olfacio.

OLFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *sinc. per* olefacio *(che è composto da odor e facio, quasi* odefacio); ὀσφραίνομαι, *odorare, fiutare, annasare.* Quod (unguentum) cum tu olfacies etc. *Catull.* XIII. 13. = 2 *Fig.* Olfacere labra lacte *(bagnar le labra di latte)* Varr. RR. II. 2. = 3 *Trasl.* Olfacere nummum *(scoprire, snidar danaro)* Cic. Agr. I. 4 — nomen poetæ *(subodorare il nome del poeta)* Petr. Sat. 93. = 4 *P. pr. att.* olfaciens. *Paul. Nol. Carm.* XXVII. 346 - *Pp. pass.* olfactus. *Pl. HN.* XX. 71; XXIII 80 - *P. fut. pass.* olfaciendus. *Id. ib.* XX. 51.

OLFACTANS, tis, *p. pr. att.*, ed

OLFACTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* olfacto.

OLFACTĀTRIX V. **OLFACTRIX**.

OLFACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* olfacto.

OLFACTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* olfacio; *odorare, fiutare, annasare spesso.* Pl Men. I. 2. 56 - *P. pr. att.* olfactans. *Pl. HN* XXVIII. 58 - *Pp. pass.* olfactatus. *Id ib.* XXVIII. 63 - *P. fut. pass.* olfactandus. *Id. ib* XX. 54.

OLFACTŌRĬĂ, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* olfactorium. *Front. de Or. Ep.* I *ante med.* *(ed. A. Maio)*

OLFACTŌRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* olfactorium; *piccolo mazzetto di fiori, o vasetto d'odori per odorare.* Isid. Orig. XIX. 31; Hier. in Isai II. 3. 18.

OLFACTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* olfacio; ὀσφραντήριον, *mazzetto di fiori, o vasetto d'odori da odorare.* Pl. HN. XX. 36; XXX. 29.

OLFACTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* olfacio; *colei che odora, che fiuta.* Pl. HN. XVII. 37, n. 10 *(altri legg.* olfactatrix)

OLFACTUS, a, um, *pp. pass. di* olfacio.

OLFACTUS, us, *sm.* 4, *da* olfacio; ὄσφρησις, *odoramento, odorazione, atto dell'odorare.* Pl. HN. XXI. 32. = 2 *La stessa facoltà dell'odorare, odorato.* Id. ib. X. 90; XI. 50.

OLFĒCI, *perf. di* olfacio.

ŎLĬDUS, a, um, *agg. da* oleo; δυσώδης, *puzzolente, di cattivo odore.* Olidus senex *(vecchio fetente)* Svet. Tib. 45. = 2 *In buona parte, odoroso, odorifero, di buon odore*; εὐώδης. Vasa olida: *Col.* XII. 17. 38. = 3 *Olezzante* Rutil. Itin. I. 624.

ŎLĬGŎCHRŎNĬUS, a, um, *agg. (da* ὀλίγος, *poco, corto, breve, e* χρόνος, *tempo)*; ὀλιγοχρόνιος, *di corta vita.* Firm. Math. III. 4 et 5; ib. I et 8.

OLIM, *avv.*; πάλαι, *una volta, un tempo, per lo passato, per l'addietro, già tempo, tempo fa.* Fuit olim senex. *Pl. Stich.* IV. 1. 33. = 2 *Congiunto con* prius *ch'è pleonasmo.* Ter. Eun. II. 2. 15; Pl. HN. III. 9. = 3 *Testè, poco fa, non ha guari.* Ter. Andr. III. 3. 13; Cic. Fam. XV. 20. = 4 *Da gran tempo, è già gran tempo che, da buona pezza in qua.* Olim non librum in manus, non stilum sumpsi *Pl. Ep.* VIII. 9 - Audio quid olim moneatis *(odo ciò che da gran tempo avvertite)* Juv. VI. 345. = 5 *Per* aliquando, posthac; *una qualche volta, qualche giorno a venire.* Non et olim sic erit *(non sarà così an che per l'avvenire)* Hor. Od. II. 10. 17 - Olim cum adscriptus venerit pœnæ dies. *Phædr.* IV. 10. = 6 *Talora susseguito da* cum *od* ubi *sta per* quando, tunc; *allorchè, allorquando.* Pl. Truc. I. 1. 45; V. Æn. V. 125. = 7 *Per* aliquando; *senza tempo determinato.* Ut pueris olim dant crustula blandi Doctores. *Hor. Sat.* I. 1. 25. = 8 *Per* unquam *con l'interrogazione.* An quid est olim homini salute melius? *(qual cosa può aver l'uomo che meglio sia della salute?)* Pl. Asin. III. 3. 118. = 9 Si olim *vale altrettanto che* si quando. Vestra meos olim si fistula dicat amores *(se mai la vostra sampogna canterà una volta i miei amori)* V. Ecl. X. 33.

OLINTIGI, *sn.*; *Olintigi, città della Spagna Betica.* Mela III. 1 a med.

ŎLĬPOR, ŏris, *sm.* 3, *da* por *per* puer *ed* Olus; *servo d'Olo o d'Aulo; nome di liberto rom.* Mur. Inscr. 154. 2.

ŎLĪSĬPO *od* **ŎLĪSIPPO**, ōnis, *sf.* 3; *Olisippo, città della Spagna occidentale nella Lusitania, ora Lisbona, città capitale del Portogallo.* Pl HN. IV. 26; XXXVII. 25. = 2 *Leggesi anche* Olyssipo *come pure* Olyssiponensis. *Solin.* 23; *Capell.* 6, *p.* 202.

ŎLĪSĪPŌNENSIS, e, *agg com.* 3; *olisiponense, di Olisipo, o sia Lisbona.* Pl. HN. IV. 35; XXXVII 25. = 2 Olisiponenses, ium, *sm. pl.* 3; *Olisiponensi, gli abitanti di quella città.* Id. ib. IX. 4. = 3 *Leggesi anche* Olyssiponensis. V. **OLISIPO**, § 2.

ŎLĬTOR *ed* **HŎLĬTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* olus; κηπωρὸς, λαχανοπώλης, *ortolano, erbajuolo; chi coltiva gli orti e ne vende gli erbaggi.* Col. X. 228; Varr. LL. V. 3; Pl HN. XIX. 23. = 2 *Per* holitor *coll'aspirazione* V. **OLUS**, § 1.

ŎLĬTŌRĬUS *ed* **HŎLĬTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* olitor; κηπουρικὸς, *olitorio, da ortolano, da erbaggi.* Olitorium forum *(piazza ove si vendono erbaggi)* Liv. XXI. 62 - Olitorii horti *(verzieri)* Ulp. Dig. L. 16. 198. = 2 *Per* holitorius *coll'aspirazione* V. **OLUS**, § 1.

ŎLĪVĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ἐλαία, *interpostovi il digamma)*; *uliva, oliva; il frutto dell'ulivo.* Olivæ constant nucleo, oleo, carne, amurca *(le olive son composte di nocciolo, olio, polpa e morchia)* Pl. HN XV. 3. = 2 *Dicesi anche dell'albero; ulivo, olivo, oliva.* V. Ecl. VIII. 16.

ŎLĪVANS, tis, *p. pr. dell'inus.* olivo; *che coglie ulive.* Pl. HN. XV. 3.

ŎLĪVĀRĬUS, a, um, *agg. da* oliva; ἐλαιηρὸς, *da oliva, appartenente ad oliva.* Paul. Dig. XXXIII. 9. 21.

ŎLĪVĒTĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* olivitas. *Fest.*

ŎLĪVĒTUM, i, *sn.* 2, *da* oliva; ἐλαιών, *oliveto, uliveto; luogo piantato d'ulivi.* Cic. ND. III. 36; Col. V. 9; Pl. HN. XVII. 30.

ŎLĪVĬFER, a, um, *agg. da* oliva *e* fero; ἐλαιοφόρος, *ferace, fertile d'ulive.* Olivifera corona *(corona d'ulivo)* Mart. XII. 99.

ŎLĪVĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* oliva; *entrata d'olio, grande abondanza d'olio, o conserva d'oliva od ulive.* Olivina maxima *(olio a bizzeffe)* Pl. Ps. I. 2. 76 *(variano le lez.)*

ŎLĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* oliva; *il raccolto, l'entrata delle ulive, e il tempo di raccoglierle; lo stesso che* oleitas. *Varr. ap. Non.* II. 611; *Col.* I. 1; XII. 50.

ŎLĪVĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* oliva; *coltivator d'ulivi.* Sid. Ep. II. 9.

OLIVŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Olivola, porto della Liguria.* Anton. Itin.

ŎLĪVUM, i, *sn.* 2, *da* oliva; ἔλαιον, *olio, liquore che si cava dalle olive. (è voce per ordinario poet.)* Apul. Met. 9; Virg., Hor., Plaut., Ov., Mart. et alii.

OLIZON, ōnis, *sf.* 3; Ὀλιζὼν, *Olizone, città della Tessaglia, nella Magnesia.* Pl. HN. IV. 9.

OLLĂ, æ, *sf.* 1, *da* oleo *(per l'odore delle cose che vi si cuocono)*; χύτρος, *olla, pentola, pignatta, vaso per lo più di terra cotta.* Cic. Fam. IX. 18; Col., Plin. et alii passim. = 2 *Pignatta di rame.* Avian. Fab. 11; Pl. HN. XXXIV. 20. = 3 *Pignatte od urne sepolcrali per conservar le ceneri dei poveri.* Grut. Inscr. 865. 10; 883. 15; Reines. Inscr. cl. 16, n. 53. = 4 Fervet olla, vivit amicitia; *locuz. prov. che si applica a' parassiti, che coltivano l'amicizia d'alcuno finchè possono vantaggiarsene.* Petr. Fragm. Trag. 38 Burm.

OLLA *(arcais.) per* illa. *Leg.* XII *Tab.*

OLLAR, āris, *sn.* 3, *da* olla; *coperchio della pignatta.* Varr. RR. III. 5 *(ove altri legg. diversam.)*

OLLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* olla; χυτραῖος, *conservato nella pentola, nel pignatto.* Col. XII. 43; Mart. VII. 20.

OLLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* olla; *luogo ove riponevansi le pignatte colle ceneri sepolcrali; lo stesso che* columbarium. *Fabr. Inscr. p.* 13, *n.* 60.

OLLĀRĬUS, a, um, *agg. da* olla; *appartenente a pignatta.* Pl. HN. XXXIV. 20; Grut. Inscr. p. 13, n. 60.

OLLIC *(arcais.) per* illic; *come* olli *per* illi. *Paul. ex Fest.*

OLLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* olla; *pentoletta, pentolino, pignatello, pignattino.* Theod Prisc IV. 1.

OLLĬCŬLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Olliculani, popoli del Lazio, così detti da* Ollicula *od* Olliculum, *castello.* Pl HN. III. 9.

OLLĬUS, i, *sm.* 2; *Oglio, fiume che nasce ne' monti della Rezia, e si getta nel Po.* Pl. HN. II. 103.

OLLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* olla; χυτρίον, *pentoletta, pignatello, pentolino, pignattino.* Varr. RR. I. 54; Apul. Met. 2

OLLUS, a, um *(arcais.)*, *pron. per* ille, illa, illud *Varr. LL.* VI. 3; *Cic. Leg.* II. 9; *Lucr* VI. 20. *V. Æn.* I. 258; V. 197.

OLMĂ, æ, *sf.* 1; *ebulo, ebbio; sorta di pianta presso i Daci.* Apul. Herb. 91.

ŎLO, is. V. **OLEO**, § 4.

OLŌES *(arcais.) per* illis. *Fest.*

OLOESSA, æ, *sf.* 1 *(da f.* ὀλόεσσα, *esiziale)*; *Oloessa, antico nome dell'isola di Rodi.* Pl. HN. V. 31.

ŎLŎLȲGON, ōnis, *sm.* 3; ὀλολυγὼν *(vocab. d'armon. imit.)*; *quella voce che mandano i ranocchi maschi.* Pl. HN. XI. 65.

OLOPHYXUS *od* **OLOPHYXOS**, i, *sf.* 2; Ὀλόφυξος, *Olofisso, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 12.

ŎLOR, ōris, *sm.* 3 *(altri la considerano come voce d'origine greca, altri latina)*; κύκνος, *cigno; lo stesso che* cycnus. Albus olor. *Ov Her* VII. 1

ŎLOR, ōris, *sm.* 3, *da* oleo; *odore.* Apul. Met. 1.

ŎLŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* olor *e* fero; *abondante di cigni.* Olorifer Padus. *Claud. Ep. ad Seren.* 12 — Eurotas. *Stat. Th.* IV. 227 *(altri legg.* olivifer)

ŎLŌRĪNUS, a, um, *agg. da* olor; *di cigno.* Olorinæ pennæ. *V. Æn.* X. 187; *Grut. Inscr.* 99. 3 *(emendata dal Fabretti)*

ŎLŎSĒRĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* holosericus. *Edict. Diocl. p.* 211.

ŎLOSTRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Olostri, antichi popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 33.

OLPĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὄλπη, *utello, vaso da olio)*; *Olpe, nome di serva rom.* Mur. Inscr. 1195. 7.

ŎLŬI, *perf. di* oleo.

OLŪROS *od* **OLŪRUS**, i, *sf.* 2; Ὄλουρος, *Oluro, città dell'Acaja, vicina a Pellene.* Pl. HN. IV. 5.

ŎLUS *ed* **HŎLUS**, ĕris, *sn.* 3, *da* oleo; λάχανον, *erbaggio, ortaggio, camangiare; ogni erba sativa buona a mangiare. (Que' che sostengono l'aspirazione, traggono questa voce, co' suoi derivati, da* ὅλος, *tutto)* Hor. Ep. I. 17. 13; II. 2. 168; Sat. II. 1. 74; Pers. VI. 19 - Olus silvestre *(camangiare selvatico)* Pl. HN. XXII. 39. = 2 *Dicesi pure delle rape e delle loro foglie.* Col. II. 10. = 3 *Per antonomas. anche del cavolo.* Varr. RR. I 16 extr.; V. Mor. 72; Pl. HN passim. = 4 Multa Syrorum olera; πολλὰ Σύρων λάχανα; *locuz. prov. che allude alla somma delicatezza de' Siri nel coltivar gli orti.* Pl. HN. XX. 16.

ŎLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* Aulus; *prenome rom.* Inscr. ap. Maff. Mus. Ver. 239. 1; Fabr. Inscr. p. 26, n. 118. = 2 Olus; *Olo, fu detto colui il cui capo dissotterrato diede il nome al Campidoglio.* Serv. ad V. Æn. VIII. 345.

ŎLŪSĀTRUM, i, *sn.* 2, *ed* **ŎLUS ĀTRUM**, ŏlĕris, ātri; *olusatro, erba di mirabil natura, detta da taluni in gr.* σμύρνιον, *da altri* ἱπποσέλινον. Pl. HN. XIX. 48.

ŎLUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* olus; *e per lo più nel pl.* Oluscula, orum; *pochi o piccoli erbaggi)* Cic. Att. VI. 1; Hor. Sat. II. 6. 64; Juv. XI. 78.

ŎLȲBRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Olybrius; *appartenente a Sesto Anicio Olibrio che fu console* Prud. in Symm. I. 556.

ŎLYMPĒNUS, a, um, *agg. da* Olympia; *olimpeno, d'Olimpia, città della Licia; onde* Olympeni, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti d'Olimpia.* Cic. Agr. I. 2.

ŎLYMPĬĂ, æ, *sf.* 1; Ὀλυμπία, *Olimpia, una parte del territorio di Pisa nel Peloponneso, ove si celebravano i famosi giuochi Olimpici.* Mela II. 3; Cic. Or. III. 32; Pl. HN. passim.

ŎLYMPĬĂCUS, a, um, *agg. da* Olympia; *olimpiaco, appartenente ad Olimpia ed a' giuochi Olimpici.* Auct. ad Her. IV. 3; V. G. III. 49 etc.

ŎLYMPĬĀNUS, a, um, *agg. da* Olympia; *lo stesso che* Olympius. *Marc. Emp.* 55 *a med.*

ŎLYMPĬAS, ădis, *sf.* 3; Ὀλυμπιὰς, *Olimpiade, spazio di quattro anni interi fra due celebrazioni de' giuochi Olimpici che si facevano in*

Olimpia, parte del territorio di Pisa nell'Elide. Vell. I. 8; Manil. III. 592; Pl. HN. II. 6 et 9. = 2 *Presso i poeti si usa per lustro, cioè spazio di cinque anni.* Ov. Pont. IV. 6. 5; Mart. VII. 40. = 3 *Olimpia, figliuola di Neottolemo, moglie di Filippo il Macedone, madre di Alessandro il Grande.* Just. VII. 6; IX. 7; Cic ND. II. 27, Div. I. 23; II. 66. = 4 Olympiades *furono pur dette le Muse.* Varr. LL. VI. 2 etc = 5 Olympias, æ, *sm.* 1; *Olimpia, vento proprio dell'Eubea, detto anche* Argestis *Pl. HN.* II. 6., XVII 57, n. 8

ŎLYMPĬCUS, a, um, *agg. da* Olympia; *olimpico, appartenente ad Olimpia, od a' giuochi Olimpici.* Hor Od. I. 1. 3; Just. XII. 6; Sen. Thyest. I 1. = 2 Olympicum *genit. pl. f. per* Olympicarum. *Pl. Trin.* II. 4. 25.

OLYMPĬĒUM, i, *sn.* 2; Ὀλυμπιεῖον, *Olimpico, il tempio di Giove Olimpio.* Vell I. 10.

ŎLYMPĪNUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* Olympius); *Olimpino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1234. 1.

OLYMPĬŎDŌRUS, i, *sm.* 2, Ὀλυμπιόδωρος; *Olimpiodoro, maestro di Epaminonda nel sonar di flauto.* Nep. Ep. 2.

OLYMPĬŎNĪCES, æ, *sm.* 1 (*da* Ὀλυμπία, *Olimpia, e* νίκη, *vittoria*); ὀλυμπιονίκης, *vincitore ne' giuochi Olimpici.* Cic. Flacc. 13; Tusc. I. 46. = 2 *Come aggett.* Col. III. 9

ŎLYMPISCUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Olympio, ōnis, *Olimpisco, nome di servo* Pl. Cas. III. 4. 16.

ŎLYMPĬUS, a, um, *agg. da* Olympus; ὀλύμπιος, *olimpio, appartenente al monte Olimpo, od alla regione Olimpia.* Lact. I. 11 (*parlando di Giove Olimpico*) = 2 Olympia, ōrum, *sn. pl* 2, *furon detti i giuochi Olimpici che si celebravano ogni quarto anno in Olimpia, nel territorio di Pisa, in onore di Giove.* Cic. Div. II. 70. Brut. I. 69; Enn. ap. eund Senect. 5; Hor. Ep. I. 1. 50; Liv XXVIII. 7 a med. = 3 Olympii *presso i Greci erano denominati i personaggi insigni e di merito sublime.* Pl. HN. XXIV 19, n. 24; Val. Max. V. 10, n 4. = 4 *Così pure furon detti alcuni romani imperatori.* Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 518. = 5 Olympium, ii, *sn.* 2; Ὀλύμπιον, *Olimpio, il tempio di Giove Olimpio, detto anche* Olympieum. *Liv.* XXIV. 33. V. OLYMPIUM. = 6 *Così pur fu chiamato il tempio di Giove in Siracusa.* Liv. XXIV. 33. = 7 *E un altro in Atene* Svet. Aug. 60.

OLYMPUS, i, *sm* 2 (*da* ὅλος, *tutto, e* λάμπω, *risplendere*). Ὄλυμπος, *Olimpo, monte altissimo della Tessaglia.* Pl. HN IV. 15. Mela II. 3; V G I. 282. Luc II. 271. = 2 *Della Bitinia.* Pl HN. V [illegible] = 3 *Di Lesbo.* Id. ib. [illegible] = 4 *Della Licia.* Id. ib XXI. 17. = 5 *Della Jonia vicino a Smirne.* Id ib. V. 31 = 6 *Della Mi[illegible]* Id. ib. V. [illegible]; Mela I 19. = 7 *Del Peloponnese presso Arcadia* Serv ad V Æn. VIII. 2. = 8 *I poeti il pongono anche per cielo.* Virg. passim = 9 *Era anche tenuto per la sede delle Muse.* Varr. LL. VI. 2; RR. III. 6. = 10 *Nome proprio del discepolo di Marsia* Hyg Fab. 2[illegible].

ŎLYNTHĬUS a, um, *agg.*; Ὀλύνθιος, *olintio, di Olinto, città della Tracia* Pl. HN. IV. 1[illegible], Mela II 2, Sen Controv [illegible] = 2 Olynthii orum, *sm. pl* 2. *Olintj, gli abitanti d'Olinto* Nep Timoth 1; Just VIII [illegible] = 3 Olynthia æ *sf.* 1; *Olintia, contrada o territorio intorno ad Olinto* Varr RR. I [illegible]

OLȲRA, æ, *sf.* [illegible], *olira, sorta di frumento detto altrimenti* arinca. *Pl HN.* XVIII. 20; XXII. [illegible] *forse la scandella*

OLYROS *ed* **OLYRUS**, i, *sf.* [illegible]. *Oliro, città della Beozia* Pl HN IV [illegible]

OLYSSIPO V. **OLISIPO**. [illegible]

OMĀ *ed* **ONĀ** [illegible], *sf.* [illegible] *sorta di fico tarentino.* Pl HN XV [illegible]

OMANÆ, [illegible], *sf. pl.* 1; *Omane, città dell'Arabia Felice* Pl HN VI [illegible] = 2 Omani, orum, *sm. pl.* 2, *Omani, abitanti di quella città.* [illegible]

OMASUM [illegible] [illegible], *trippa di bue* Pl HN XXVIII [illegible], [illegible] = 2 *Per la grossa ventre* Pin[illegible] [illegible] omaso Furius *Furio che ha teso il* [illegible] Hor Sat II [illegible]

OMBITES NOMOS [illegible] *prefettura d'Ombite in Egitto* Pl HN V [illegible]

OMBRIA [illegible], [illegible], *sorta di gemma, la* [illegible] *Pl HN* XXXVII [illegible]

ŌMBRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ὄμβριοι, *Ombrj; lo stesso che* Umbri (*da* ὄμβρος, *pioggia; perchè creduti un avanzo del diluvio*) Pl. HN. III. 19.

OMBRĬOS, i, *sf.* 2; *Ombrio, una delle isole Fortunate* Pl. HN. VI. 32.

ŌMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*quasi* oremen, *perchè uscito la prima volta di bocca.* Fest.); οἰωνός, *auspicio, augurio, sia buono, sia cattivo.* Cum bonis ominibus aliquid incipere. *Liv. præf.* 1 *ad fin.* Ire secundo omine (*andare con fausto augurio*) Hor. Od. III. 11. 50 - Accipere omen (*accettare il fausto augurio*) Cic. Div. I. 46; Liv. I. 7; V. 55; XXIX. 27 - Faustis ominibus aliquid prosequi (*far voti pel buon successo di qualche cosa*) Cic. Fam. III. 12.

ŌMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. del'inus.* omento; *e come aggett. involto d'omento.* Apic. II. 1.

ŌMENTUM, i, *sn.* 2 (*forse da* ὑμήν, *membrana*); ἐπίπλοον, *omento, rete, zirbo; la pingue membrana che involge le budella.* Ventriculus atque intestina pingui omento teguntur. *Pl. HN* XI. 80. = 2 *Prendesi per le stesse interiora.* Pers II. 47; Juv. XIII. 116. = 3 *Adipe, grasso.* Ast illi tremat omento popa venter (*ma a lui per pinguedine trema il ben pasciuto ventre*) Pers. VI. 74. = 4 *Presso gli anatomici è la duramadre ossia piamadre*; περιόστεον. Macr. Sat. VII. 9.

ŌMĒTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* ὦμος, *omero*); *omerale, fascia da spalle.* Ov. Art. am. III. 273.

ŌMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *lo stesso che* ominosus. *Gell.* V. 17.

ŌMĬNANS, tis, *p. pr. di* ominor.

ŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ominor; *augurio, l'augurare.* Fest.

ŌMĬNĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* ominor; οἰωνιστής, *auguratore, augure; chi augura.* Pl. Amph. II. 2. 90.

ŌMĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* ominor *ed* omino.

ŌMĬNO, as, āre (*arcais.*) *per* ominor. *Pomp. ap. Non.* VII. 53. = 2 *Pp. pass.* ominatus. *Hor. Od.* III. 14. 11 (*ove altri per* ominatis *legg.* nominatis)

ŌMĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* omen, οἰωνίζω, *augurare, prender augurio, predir il futuro.* Malo enim alteri (reipublicæ) quam nostræ ominari. *Cic. Off.* II. 21 - Ominati sunt felix faustumque imperium (*gli augurarono un felice e fausto governo*) Liv. XXVI. 18. = 2 *P. pr.* ominans. *Svet. Ner.* 48 - *Pp. dep.* ominatus. *Liv.* XXIX. 5.

ŌMĬNŌSĒ, *avv. da* ominosus; *malaugurosamente, con mal augurio.* Quint. Decl. VI. 5.

ŌMĬNŌSUS, a, um, *agg da* ominor; δυσοιώνιστος, *malauguroso, ch'è d'infausto augurio.* Pl. Ep. III. 4; Messala ap. Gell. XIII. 15.

OMIRAS, æ, *sf.* 1; *Omira, nome dell'Eufrate, così detto in Armenia.* Pl. HN. V. 24.

ŎMĪSI, *perf. di* omitto.

ŎMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* omitto; *omissione, tralasciamento, l'omettere.* Symm. Ep. III. 48.

ŎMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ŎMISSUS, a, um, *pp. pass. di* omitto. = 2 *Aggett. trasl. negligente, disattento, trascurato.* Esse animo omisso (*essere spensierato, sventato*) Ter. Heaut. V. 2. 9. = 3 *Comp.* omissior. *Id. Adelph.* V. 3. 45.

ŎMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ŎMITTENS, tis, *p. pr. att. di* omitto.

ŎMITTO *ed* **OBMITTO**, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* ob *e* mitto; παραλείπω, *omettere, lasciare, tralasciare, lasciar andare.* Ut omittam cetera (*per tralasciare il resto*) Cic. Brut. 76 - Omittamus lugere. *Id. ib* = 2 *Cessare, lasciare, finire.* Iam omitto iratus esse (*omai lascio la collera*) Pl. Pers. III 3. 26. = 3 *Deporre, metter giù.* Omittere timorem. *Cic. Somn Scip.* 1 - arma. *Liv.* XXI 11 - tristitiam. *Ter. Andr.* II [illegible] = 4 *Mandar via.* Omitte mulierem *Id. ib* II. 1. 18. = 5 Omittere animam (*morire*) *Pl. Amph* I 1. 8. (*ove altri legg* malam. amittere) = 6 *Passar sotto silenzio.* Nam ut omittam Philippum etc. (*perocchè per non dir nulla di Filippo ecc.*) Nep. Ann. 2. = 7 *Non curare, tener in non cale.* Repetit quod nuper omisit (*torna a desiderare quel che teste disprezzò*) Hor Ep I. 1 98 = 8 *Pass* omittor *Cic Fin.* I 40 - *P pr. att.* omittens. *Svet Cal* [illegible] - *P fut att.* omissurus *Liv* XXXVII 10 - *Pp pass* omissus. *Cæs BG* VII [illegible] - *P fut pass* omittendus *Val Max* V 10 *n* 2

OMMENTO. V. **OBMENTO**.

OMNÆ, ārum, *sf pl.* 1; *Omne, città dell'Arabia Felice, con emporio.* Pl. HN. VI. 80.

OMNĬCĂNUS, a, um, *agg da* omnis *e* cano, *che canta tutto, o sempre.* Apul. Flor. n 13.

OMNĬCARPUS, a, um, *agg. da* omnis *e* carpo; *che tutto prende e svelle.* Varr. LL. IV. 19.

OMNĬCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* color; *d'ogni colore.* Prud. de Cor. XII. 39.

OMNĬFĀRĬAM, *avv. da* omnifarius; παντοδαπῶς, *in ogni parte, in tutte le parti.* Gell. XII. 13, Macr. Sat. VII. 13; Apul. Met. 2; Flor. n. 2.

OMNĬFĀRĬUS, a, um, *agg.* (*da* omnis *e* φάω, *spaccare, dividere*); παντοῖος, *d'ogni modo, d'ogni sorta.* Gloss. Philox.

OMNĬFER, ra, rum, *agg. da* omnis *e* fero; παντοφόρος, *che porta ogni cosa.* Ov. Met. II. 275.

OMNĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* forma; παντόμορφος, *di tutte le forme.* Apul. Trism.; Sid. Ep. IX. 15 in carm.

OMNĬGĔNUS, a, um, *agg. da* omnis *e* genus; παντοῖος, *d'ogni genere, d'ogni sorta.* Lucr. II. 758; V. 440; Gell. XIV. 6. = 2 *Che tutto produce.* Prud. in Symm. I. 12. = 3 Omnigenum *genit. pl. per* omnigenorum. *V. Æn.* VIII. 698.

OMNĬMĔDENS, tis, *agg. m.* 3, *da* omnis *e* medeor; πανάκης, *medico di qualunque morbo.* Paul. Nol. Carm. XXVI. 45.

OMNĬMŎDĒ, *avv. da* omnimodus; πανταχῇ, *in ogni modo.* Lucr. II. 488; Front. ad M. Cæs. II. 1 ad fin. (*ed. A. Maio*)

OMNĬMŎDIS, *avv. da* omnimodus; παντοδαπῶς, *in tutti i modi.* Lucr. passim.

OMNĬMŎDO *od* **OMNI MŎDO**, *avv. da* omnis *e* modus; παντοδαπῶς, *in ogni modo, in ogni maniera.* Sen. Ben. II. 1; Cels. VII. 4, n. 3; Gell. XVIII. 15.

OMNĬMŎDUS, a, um, *agg. da* omnis *e* modus; παντοδαπός, *d'ogni modo, d'ogni sorta.* Apul Apol.; Met. 5.

OMNĬMORBĬA, æ, *sf.* 1, *da* omnis *e* morbus; *sorta d'erba che guarisce molte malatie, detta anche* polium *o* polion, *da* πολύς, *molto.* Isid. Orig. XVII. 9 a med.

OMNĪNO, *avv. da* omnis; πάνυ, ὅλως, παντελῶς, *onninamente, affatto, del tutto, in tutto e per tutto, ad ogni modo, interamente, totalmente.* Aut omnino, aut magna ex parte. *Cic. Tusc.* I. 1 - Ne faciam, inquis, omnino versus (*ch'io non faccia, vuoi dire, affatto versi*) Hor. Sat. II. 1. 6. = 2 *Solamente, soltanto, solo.* Erant omnino itinera duo. *Cæs. BG.* I. 6. = 3 *Co' nomi numerali ha forza di* admodum; *del tutto, in tutto.* Quinque omnino fuerunt. *Cic. Cluent.* 28. = 4 *Per* universim, generaliter. *Id. Fin.* V. 11. = 5 *Nel principio d'una sentenza significa infatti, certamente.* Id. Off. I. 20.

OMNĬPĂRENS, tis, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* parens; παντοτόκος, *che tutto produce, che genera ogni cosa.* Lucr. II. 705; Apul. Met. 8.

OMNĬPĂTER, tris, *sm.* 3, *da* omnis *e* pater; *padre di tutte le cose.* Prud. de Cor. III. 70.

OMNĬPĂVUS, a, um, *agg. da* omnis *e* paveo; *che tutto paventa, che ha paura d'ogni cosa.* Cœl. Aur. Acut. III. 12.

OMNĬPĔRĬTUS, a, um, *agg. da* omnis *e* peritus; *perito in tutto, pratico di tutto.* Albinov. II. 110 (*ove altri legg.* omne peritus, *per la fig.* ὑφ' ἕν)

OMNĬPOLLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* pollens; *lo stesso che* omnipotens. *Prud. Apoth. præf.* 31.

OMNĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* potens; παντοδύναμος, *onnipossente, onnipotente, che può tutto.* Turpil. ap. Cic. Tusc. IV. 34; V. Æn. VIII. 334; Catull. LXIV. 171 et alii. = 2 *Sup.* omnipotentissimus. *Macr. Somn. Scip.* I. 17; *Aug. Conf.* I. 4.

OMNĬPŎTENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* omnis *e* potentia; παντοδυναμία, *onnipotenza.* Macr. Sat. I. 16, Aug. Conf. I. 4.

OMNIS, e, *agg. com.* 3 (*da* ὁμῶς, *insieme, della stessa maniera; onde* ὁμάς, ἀόος, *l'insieme, la totalità*); πᾶς, ἅπας, *ogni, ognuno, ciascuno, tutti.* Omnes omnium ordinum homines. *Cic. Rabir. perduell.* 7 - Quis est omnium, qui etc (*chi evvi fra tutti, il quale ecc.*) Id. Tusc. V. 2. = 2 *Qualunque.* Omnibus precibus (*con ogni sorta di preghiere*) Cæs. BG. V. 6. = 3 *Alcuno.* Sine omni periculo. *Ter. Andr.* II. 3. 17. = 4 Omnes *per* singuli. Omnibus mensibus

(in ciascun mese) Cic. Fin. II. 31 - Ter omnibus æstatibus *(tre volte per ogni state)* Pl. HN. XII. 51. = 5 Omnis *in luogo del pl.* omnes. Huc omnis turba coimus *(qui ci raguniam tutti)* Stat. Silv. I. 3. 85. = 6 Omnes *trovasi anche come pleonasmo.* Omnes singuli e populo. *Varr. LL.* IX. 4. = 7 *Dicesi anche di duc o tre.* Omnes tres status. *Quint.* III. 7 *extr.* = 8 *Usato a modo di sost.* Omne foret solidum. *Lucr.* I. 520. = 9 *Per* tantum. Omne, quantum exaravero *(quanto avrò disteso)* Cic. Verr. V. 10. = 10 Omnia *assolut. alla gr., in signif. di* per omnia, omnino. Vespasianus sanctus omnia *(Vespasiano in tutto integro)* Aur. Vict. Cæs. 9. = 11 Omnis *talora si pone per* totus. Omnis insula. *Cæs. BG.* V. 13 - In omni vita. *Cic. Tusc.* III. 15. = 12 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Omnia facere *(tentare ogni mezzo)* Id. Fam. I. 9 - Omnia fore prius arbitror quam etc. *(penso che cadrà il mondo, anzi che ecc.)* Id. ad Pompej. post Ep. 11. l. VIII ad Att. - Omnia mihi sunt cum aliquo *(son tutto concorde con alcuno)* Id. Fam. XIII. 1 - Mihi nihil erat cum etc. *(io non aveva alcuna familiarità con ecc)* Id. Att. XII 17 - In quo sunt omnia *(in cui sta il tutto)* Id. Leg. II. 10 - Vix ulla res est per omnia alteri similis *(affatto simile ad un'altra)* Quint. V. 2 - Eadem omnia quæ etc. *(tutto quello appunto che ecc.)* Pl. Asin. III. 3. 23 - Alia omnia quam quæ velis *(tutt'altro da quel che vorresti)* Pl. Ep. VII. 15 - Plebs omnia *(omesso* alia) quam bellum malebat *(la plebe voleva tutt' altro che la guerra)* Liv. II. 39.

OMNĬSŎNUS, a, um, *agg. da* omnis *e* sonus; *d'ogni suono.* Paul. Nol. Carm. XXIV. 81; Capell. IX, p. 309. 312.

OMNĬTĔNENS, tis, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* tenens; *chi tiene tutto.* Tert. Carm. adv. Marc. V. 202.

OMNĬTŬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* omnis *e* tuens; πανόπτης, *che tutto vede.* Lucr. II. 940; Val. Fl. V. 247; Apul. de Mundo.

OMNĬVĂGUS, a, um, *agg. da* omnis *e* vagor; παντοπλανής, *che vaga per ogni dove.* Cic. ND. II. 27.

OMNĬVŎLUS, a, um, *agg. da* omnis *e* volo; *che vuole ogni cosa.* Catull. LXVIII. 140.

OMNĬVŎRUS, a, um, *agg. da* omnis *e* voro, παντοφάγος, *che divora ogni cosa.* Pl. HN. XXV. 53.

OMOENUS, i, *sf.* 2; *Omeno, isola dirimpetto all'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

ŌMŎPHĂGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὠμὸς, *crudo, e* φάγω, *mangiare)*; ὠμοφαγία, *omofagia, il mangiar carne cruda.* Arnob. V. 169.

OMPHĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2; ὀμφάκιον, *agresto; il sugo delle uve e delle ulive prima della maturità.* Pl. HN. XII. 60; XIV. 18. = 2 *Sorta d' olio o d'unguento.* Id. ib. XXIII. 39; ib. præf.

OMPHĂCŎCARPOS, i, *sf.* 2; ὀμφακόκαρπος, *omfacocarpo, sorta d'erba; la stessa che* aparine. *Pl. HN.* XXVII. 15 *(altri legg. meglio* omphalocarpos)

OMPHĂCŎMEL, ellis, *sn.* 3, *da* omphacium *e* mel; *condimento fatto d'agresto e mele.* Pall. IX. 13 in lemmate.

OMPHĂLĒ, es, *sf.* 1; 'Ομφάλη, *Onfale, regina di Lidia, alla quale servì Ercole filando la lana.* Don. ad Ter. Eun. V. 8. 3; Ov. Fast. II. 305 etc.; Hyg. Fab. 32; Astron. 14; Serv. ad V. Æn. VIII. 30.

OMPHĂLŎCARPOS. V. OMPHACOCARPOS.

OMPHĂLOS, i, *sm.* 2; ὀμφαλὸς, *umbilico; e per metaf. il mezzo, il centro d'una cosa.* Aus. Edyll. XI. 60. = 2 Omphalus, i, *sm.* 2 *alla lat.*; *Onfalo, cognome rom.* Grut. Inscr. 567. 2.

OMPHĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὀμφὴ, *voce divina, oracolo)*; *Omfe, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 385, n. 222.

ŌNĂ *ed* **ŌNIĂ**, æ, *sf.* 1; *ona ed onia, sorta di fico tarentino.* Pl. HN. XV. 19.

ŎNĂGER *ed* **ONĂGRUS**, i, *sm.* 2 *(da* ὄνος, *asino, ed* ἀγρὸς, *villa, campagna)*; ὄναγρος, *onagro, asino selvatico.* Sæpe etiam cursu timidos agitabis onagros. *V. G.* III. 409. = 2 *Machina militare per iscagliar sassi.* Amm. XXIII. 4; Veg. Mil. IV. 22.

ŎNĀGOS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνος, *asino, ed* ἄγω, *condurre)*; ὀνηγος, *asinajo, conduttore d'asini.* Pl. Asin. prol. 10.

ONCHESTĬUS, a, um, *agg. da* Onchestus; *onchestio, d'Onchesto, città della Beozia, oggi forse Cocino.* Stat. Th. VII. 272.

ONCHESTUS, i, *sf.* 2; *Onchesto, città della Beozia. V. il vocab. preced.* = 2 *Fiume della Tessaglia.* Liv. XXXIII. 6.

ONCHOBRICE, es, *sf.* 1; *Oncobrice, isola vicina all'Arabia.* Pl. HN. VI. 20.

ONCO, as, āre, *n.* 1; ὀγκάομαι, *ragliare, ragghiare; ch' è la voce dell' asino.* Auct. Carm. Philom. 55.

ONCŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ὀγκόω, *gonfiare, enfiare)*; ὄγκωμα, *tumore, enfiagione.* Veg. Vet. III. 30.

ONENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Onensi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

ŎNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ŎNĔRANS, tis, *p. pr. att. di* onero.

ŎNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* onero; φορτικὸς, *onerario, da carico, da trasporto.* Oneraria jumenta *(bestie da soma)* Liv. XLI. 4 — navis *(nave da carico)* Id. XXII. 1; Nep. Them. 1 - Oneraria *assolut. significa lo stesso.* Cic. Att. X. 12.

ŎNĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ŎNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* onero. = 2 *Aggett. caricato, carico*; ἔμφορτος. Onerata plaustra. *Ov. Pont.* IV. 7. 9. = 3 *Pieno.* Gravidis oneratos messibus agros. *Id. Met.* VIII. 781. = 4 *Trasl.* Onerata brachia telis *(le mani armate di dardi)* Id. ib. III. 109. = 5 *Col genit.* Oneratus frugum. *Pacuv. ap. Non.* IX. 6. = 6 *Occupato.* Liv. XXXII. 11.

ŎNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* onus, eris; ἐπιφορτίζω, *caricare, por carico addosso o sopra, premere con peso.* Onerare naves armis. *Sall. Jug.* 91 - Onerare humerum pallio *(mettersi addosso il mantello)* Ter. Phorm. V. 6. 4 — aliquem catenis *(incatenare alcuno)* Hor. Od. III. 11. 45 — saxis *(lapidarlo)* Phædr. III. 2 - Onerari epulis; vino *(mangiare smodatamente; sbevazzare)* Ov. Pont. I. 10. 31; Just. I. 8. = 2 *Empire, colmare.* Onerare mensas dapibus. *V. G.* IV. 133 *et* 378. = 3 *Coprire.* Onerare membra sepulcro *(chiudere la salma nel sepolcro)* Id. Æn. X. 557 — ossa aggere terræ *(coprir le ossa con mucchi di terra)* Id. ib. XI. 212. = 4 *E fig.* Onerare vaccas *(metter le vacche alla monta)* Pall. VIII. 4. = 5 *Assolut.* Cibus onerat *(il cibo fa peso allo stomaco)* Pl. HN. XXIX. 11. = 6 *Trasl.* Onerare pudorem *(accrescere la vergogna)* Liv. XXXI. 15; Papin. Dig. III. 2. 20 — aliquem præceptis *(dargli molti precetti, o molte commissioni)* Pl. Mil. III. 3. 28. = 7 *Metter in impegno, obligare.* Onerat te testimonium principis *(te ne fa obligo la testimonianza del principe)* Pl. Ep. VIII. 28. = 8 *Si usano pure i seguenti modi sì in buona come in mala parte.* Onerare se voluptatibus *(darsi bel tempo)* Id. Stich. IV. 1. 27 — aliquem laudibus *(colmare alcuno di lodi)* Liv. IV. 13 — honoribus *(consentirgli molto onore)* Just. V. 4 - Onerare annonam *(incarire i viveri)* Ulp. Dig. XLVII. 11. 6 — curas *(accrescer le cure)* Tac. Hist. II. 52 — pericula alicujus *(aggravare i pericoli di alcuno)* Id. Ann. XVI. 30 — aliquem injuriis *(caricare alcuno di oltraggi, di villanie)* Ter. Andr. V. 1. 8 — contumeliis *(svillaneggiarlo)* Cic. Phil. II. 38 — maledictis — probris *(insultarlo colle maledizioni, colle onte)* Pl. Ps. I. 3. 102; Sen. Hipp. 126. = 9 *Col genit.* Pacuv. ap. Non. IX. 6. = 10 *Pass.* oneror, § 1; *Ov. Fast.* V. 563; *Prop.* II. 30. 15 - *P. pr. att.* onerans. *Pacuv. ap. Non.* IX. 6 - *P. fut. att.* oneraturus. *Pl. HN.* XIX. 19 - *Pp. pass.* oneratus. *Liv.* XXXII. 11 - *P. fut. pass.* onerandus. *Svet. Tib.* 32.

ŎNĔRŌSĒ, *avv. da* onerosus; *odiosamente.* Paul. Nol. Ep. 11 *(al.* 5*)*, n. 6.

ŎNĔRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* onero; *lo stesso che* onus. *Tert. Cult. fem.* 7.

ŎNĔRŌSUS, a, um, *agg. da* onero; καταφορτικὸς, δυσαχθεὶς, *oneroso, pesante, grave, gravoso.* Onerosa præda *(il peso della preda)* V. Æn. IX. 384 - Aer est onerosior igne. *Ov. Met.* I. 53. = 2 *Trasl. molesto, grave, laborioso, increscevole, dispendioso.* Onerosum est accusare damnatum *(è cosa molesta od increscevole l'accusare un condannato)* Pl. Ep. II. 11 - Non onerosus ero *(io non sarò d' aggravio)* Ov. Pont. II. 4. 33.

ŎNĒSAS, antis, *od* ătis, *sm.* 3 *(* ὀνήσας, *chi giova, part. aor.* 1, *da* ὄνημι, *giovare)*; *Onesante, cognome rom.* Grut. Inscr. 676. 2; Id ap. Maff. Mus. Ver. 134. 3.

ONĒSICRĬTUS, i, *sm.* 2, 'Ονησίκριτος, *Onisicrito, Onesicrito Egineta, filosofo ed istorico.* Curt. IX. 10; X. 1; Gell. IX. 4; Pl. HN. VI. 22 et 23.

ŎNĒSĬGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* ὄνησις, *utilità, e* γίγνομαι, *nascere; cioè nato con utilità, o pel bene della republica)*; *Onesigene, cognome rom.* Grut. Inscr. 469. 4.

ŎNĒSĬMUS, a, um, *agg. (da* ὀνήσιμος, *utile)*; *Onesimo, cognome rom.* Grut. Inscr. 646. 6.

ŎNĒSĬPAURUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνησις, *utilità, e* παῦρος, *piccolo; cioè uomo di poca utilità)*; *Onesipauro, nome di servo rom.* Grut. Inscr. 883. 1.

ŎNĒSĬPHŎRUS, i, *sm.* 2, *(da* ὄνησις, *utilità, e* φέρω, *portare; cioè apportatore di utilità)*; *Onesiforo, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 286. 3.

ŎNĒSIS, is, *od* ĭdis, *sf.* 3 *(da* ὄνησις, *utilità)*; *Onesi, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 269. 4; 477. 4.

ŎNĒSĬTRŎPHUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνησις, *utilità, e* τρέφω, *nutrire, accrescere; cioè accrescitore di utilità)*; *Onesitrofo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 84, n. 114.

ONINGIS, is, *sf.* 3, *Oninge, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1. = 2 *Leggesi anche* Oringis. *Liv.* XXVIII. 3 - *Ed* Auringis. *Id.* XXIV. 42.

ŎNĪRŎCRITES, æ, *sm.* 1 *(da* ὄνειρος, *sogno, e* κριτὴς, *giudice)*; ὀνειροκρίτης, *interprete di sogno.* Fulg. Myth. 1 sub init.

ŎNĪROS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνειρος, *sogno)*; *oniro, papavero salvatico, la cui semenza è sonnifera.* Apul. Herb. 53. = 2 Onirus, i, *sm.* 2 *(alla lat.)*; *Oniro, cognome romano.* Mur. Inscr. 1106. 6.

ŎNISCOS, i, *sm.* 2; ὀνίσκος, *onisco, sorta d'insetto peloso, ed anche l'insetto chiamato millepiedi.* Pl. HN. XXIX. 39; XXX. 21; Theod. Prisc. II. 1 a med.

ŎNISĬĂ, æ, *sf.* 1; *Onisia, isola, dirimpetto a Creta.* Pl. HN. IV. 12.

ŎNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; ὀνῖτις, *onitide, sorta d'erba della specie dell'origano.* Pl. HN. XX. 67; Apul. Herb. 122.

ONŎBĂ, æ, *sf.* 1; *Onoba, città della Spagna Betica.* Mela III. 1.

ONOBRISĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Onobrisati, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

ŎNŎBRYCHIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ὄνος, *asino, e* βρύκω, *rodere)*. ὀνόβρυχις, *onobrichi, onobrichide, erba detta altramente* palmes asini. *Pl. HN.* XXIV. 98.

ŎNŎCARDĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* ὄνος, *asino, e* καρδία, *cuore)*; *onocardio, sorta d'erba, la stessa che* chamæleon. *Apul. Herb.* 25.

ŎNŎCENTAURUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνος, *asino, e* κένταυρος, *centauro)*; ὀνοκένταυρος, *onocentauro, animale favoloso.* Ælian. de Nat. anim. l. XVII. c. 9. = 2 *Trasl: uomo disonesto.* Hier in Isai. VI. 13. 22.

ŎNŎCHĒLIS *od* **ŎNŎCHĪLIS**, is, *sf.* 3, *ed*

ŎNŎCHĪLES, is, *sm.* 3 *(da* ὄνος, *asino, e* χεῖλος, *labro)*; ὀνοχειλὸς, ὀνοχειλὲς, *onocheli, od onochili, sorta d'erba detta altramente* anchusa, enchusa, rhexia, *creduta efficace contra i morsi de' serpenti e delle vipere.* Pl. HN. XXII. 25.

ONOCHŌNUS, i, *sf.* 2; 'Ονόχωνος, *Onocono, fiume della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 8.

ŎNŎCOETES, æ, *sm.* 1 *(da* ὄνος, *asino, e* κοιτὴ, *letto)*; 'Ονοκοίτης, *Onocete, nome che i Gentili davano per dispregio al Dio de' Cristiani, quasi nato dal concubito dell' asino con la donna.* Tert. Apol. 16 *(ove altri legg.* Ononychites) et 1 ad Nation.

ŎNŎCRŎTĂLUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄνος, *asino, e* κρόταλος, *croscio, strepito)*; ὀνοκρόταλος, *onocrotalo, pellicano, grotto; sorta d'uccello palustre.* Pl. HN. X. 66; Mart. XI. 21.

ŎNŎMASTUS, a, um, *agg. (da* ὀνομαστὸς, *nominato)*; *Onomasto, cognome rom.* Mur. Inscr. 1144. 1; Fabr. Inscr. p. 751, n. 587.

ŎNŎMĂTŎPOEĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὄνομα, τος, *nome, e* ποιέω, *fingere, fare)*; ὀνοματοποιΐα, *onomatopea, onomatopeja; fingimento di nome; figura retorica.* Charis. IV, p. 245; Diom. II, p. 453 Putsch.

ŎNŌNIS, ĭdis, *sf.* 3. V. **ANONIS**.

ONŎNYCHĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* ὄνος, *asino*, *ed* ὄνυξ, *unghia*); ὀνονυχίτης, *ononichite*, *chi ha l'unghia di asino*. V. **ONCOETES.**

ONŎPORDON, i, *sn* 2 (*da* ὄνος, *asino*, *e* πορδή, *peto*, *correggia*); ὀνόπορδον, *onopordo*, *sorta d'erba*, *detta dai Francesi pet d'âne*. Pl. HN. XXVII. 89.

ONŎPYXOS, i, *sm.* 2 (*da* ὄνος, *asino*, *e* πύξος, *bosso*, *bossolo*), *onopisso*, *sorta d'erba spinosa del genere de' cardi*. Pl. HN. XXI. 56.

ONOSMĂ, ătis, *sn.* 3; ὄνοσμα, *onosma*, *sorta d'erba* Pl. HN. XXVII. 86.

ONUPHĪTES, æ, *sm.* 1; *Onufite*, *una delle prefetture d'Egitto*, *la cui capitale era Onufi*, *oggi Nuf*. Pl. HN. V. 9.

ONŪRIS, is, *sf.* 3 (*da* ὄνος, *asino*, *ed* οὐρά, *coda*) ὄνουρις, *onuri*, *sorta d'erba*. V. **OENOTHERA**

ONUS, ĕris, *sn* 3 (*da* ὄνος, *asino*; *perchè questo animale è acconcio a portar il peso*); φορτίον, ἄχθος, *peso*, *carico*, *soma*, *salma*, *mole*, *fascio*. Cum mercibus atque oneribus (*con merci e fardelli*) Cic. Manil. 18 - Oneris maximi pondus. *Vitr.* X. 8. = 2 *Escremento*. Ciborum onera reddere. *Pl. HN.* VIII. 47 - Solvere ventris onus (*deporre il soverchio del ventre*) Mart. XII. 29. = 3 *Feto*, *parto*. Onus naturæ deponere (*partorire*) Phædr. I. 8 (*ove altri legg.* maturum per naturæ) = 4 *Spesa*, *gravezza*, *danno*. Oneri esse (*esser di danno o d'incommodo*) Liv. XXIII. 43; Sall. Jug. 14. = 5 *Carica*, *impegno*, *ufficio che porta fatica e molestia*. Suscipere onus urbis (*addossarsi il peso del governo della città*) Ov. Fast. I. 616; II. 197 - Onus probandi etc. (*l'obligo, l'impegno di provare ecc.*) Cels Dig XXXI. 1. 22. = 6 *Peso*, *molestia*, *fatica* Oneri, miseriæque esse (*essere di gravezza e miseria*) Sall. Cat. 10. = 7 Oneri *per* onere *nell'abl. sing.* Pl. Ps. I. 2. 64.

ONUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* onusto; *e come agg. carico*, *caricato*. Vulg. Judith. XV. 7.

ONUSTUS, a, um, *agg. da* onus; *onusto*, *carico*, *caricato*. Asellus onustus auro. *Cic. Att.* III. 16 *a med.* - Miles onustus sarcinis armisque (*soldato carico d'armi e bagagli*) Tac. Ann. I. 63 = 2 *Fig.* Onusti fustibus (*carichi di bastonate*) Pl. Aul. III. 1. 7. = 3 *Pieno*. Pharetræ onustæ telis. *Tac. Ann.* XII. 15. = 4 *Col genit.* Aula onusta auri (*pentola piena d'oro*) Pl. Aul. IV. 2. 10. = 5 *Sazio*, *satollo*. Sum onusta mea ex sententia (*mi sono rimpinzata a modo mio*) Id. Cist. I. 2. 7. = 6 *Grave*, *pesante*, *tardo*. Onustum gero corpus (*mi pesano le membra*) Id. Men. V. 2. 5. = 7 *Aggravato*. Lucr. III. 115. = 8 *Trasl.* Præda famaque onusti (*carichi di bottino e di gloria*) Tac. Ann. XII 18 - Onustum pectus porto lætitia (*mi sento il petto colmo di letizia*) Pl. Stich II. 1. 3.

ONYCHINTĪNUS. V. **ONICHITINUS**

ONYCHĪNUS, a, um. *agg.* (*da* ὄνυξ, *unghia*), ὀνύχινος, *del colore dell'unghia*. Pl. HN. XV. 16; Col XII. 10 = 2 *Appartenente al marmo detto* onyx *Lampr. Elagab.* 32. = 3 *Detto del ghiaccio somigliante al marmo onice per durezza e colore* Nævius ap. Gell. XIX. 7.

ONYCHIPUNCTĂ, æ, *sf.* 1, *da* onyx *e* punctus; *onichipunta*, *gemma detta altramente* iasponyx *Pl HN.* XXXVII. 37.

ONYCHĪTES, æ, *sm* 1, ὀνυχίτης; *onichite*, *pietra detta con altro nome* onyx. *Pl. HN.* XXXIV. 22.

ONYCHITĪNUS, a, um, *agg. da* onyx; ὀνυχίτινος, *d'onice* Sid Ep. IV. 7 (*nelle edizioni si legge malamente* onychintinæ *per* onychitinæ)

ONYCHITIS, is, *sf.* 3, ὀνυχῖτις, *onichite*, *sorta di cadmia*, *che nell'interno ha delle macchie simili a quelle dell'onichite*. Pl. HN. XXXIV. 22.

ONYCHIUS, a, um, *agg. da* onyx; *lo stesso che* onychinus *Tert. adv. Marc.* II 10.

ONYTES, is, *sm* 3, *Onite*, *nome proprio d'uomo* V. Æn XII 514

ONYX, ychis, *sm* 3 (*da* ὄνυξ, *unghia*), *onice*, *nome d'una sorta di marmo*, *detto da altri alabastrite* Pl HN XXXVI 12, Luc X. 116; XII [illegible] = 2 *Per unguentario* Hor. Od. IV 12. 17; Prop II [illegible]; III 8 22 = 3 *Del gen f in cui sign f* Mart VII [illegible] (*ove altri legg diversam*) = 4 *Onice*, *sorta di gemma* Pl. HN XXXVII 24 = 5 *Sorta di pesce femmina*, *detto pure solen* *Id ib* XXXII [illegible]

OONÆ, arum *sf pl* 1 (*da* ᾠόν, *uovo*), *Oone isole nell'oceano settentrionale*, *i cui abitanti di [illegible] che vivono d'uova d'uccelli e d'avena* Pl HN [illegible]

ŎPĂ, æ, *ed* **ŎPĒ**, es, *sf.* 1; ὀπή, *ope*, *forame*; *buco nelle mura ove si mette l'estremità della trave*, *detto pure* cubile *e* columbarium. *Vitr.* IV. 2.

ŎPĂCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* opaco. = 2 *Aggett. nel signif. fig. oscurato*. Aug. Mor. Eccles. Cath. I. 2.

ŎPĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* opaco; σκίασμα, *opacità*, *ombrosità*, *rezzo*, *ombra*; *luogo inombrato*. Col. VIII. 17; Pl. HN. VI. 35. = 2 *Ombra della notte*, *tenebre*. Id. ib. II. 8.

ŎPĀCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* opacus; συνηρεφέω, σκιάω, *inombrare*, *adombrare*, *aombrare*, *far ombra*, *rendere opaco*, *oscurare*. Platanus ad opacandum hunc locum patulis est diffusa ramis. *Cic. Or.* I. 7. = 2 *Trasl.* Opacat tempora pinus (*la fronda del pino circonda le tempie*) Sil. XIII. 331. = 3 *Pass.* opacor. *Col.* V. 5 15 - *Pp. pass.* opacatus. *Aug Mor. Eccl. Cath.* I. 2 - *P. fut. pass.* opacandus, § 1.

ŎPĀCUS, a, um, *agg. da* ope, *cioè terra* (Scal.) (*o da* o *partic. intens. e* παχύς, *denso*,); σκιώδης, συνηρεφής, *opaco*, *ombroso*, *coperto d'ombra*; *e dicesi anche delle cose che fanno ombra* Sol ruit interea, et montes umbrantur opaci. *V. Æn.* III. 508 - Opacum nemus. *Id. ib.* VIII 107 - Solis opaca soror (*la luna*) Stat. Th. VI. 686 - Frigus opacum (*il rezzo*) V. Ecl. I. 53. = 2 *Fig.* Opaca quies (*il vivere ritirato in casa*) Stat. Silv. III 5. 17 — vita (*il vivere tra le opache selve*) Sil. I. 395 — barba (*barba folta*) Catull. XXXVII. 191 = 3 *Tenebroso*, *oscuro*. Opaca nox. *V. Æn.* IV. 123; X 161 — nubes. *Ov. Art. am.* II. 619. = 4 *Trasl.* Opaca vetustas (*la tenebrosa antichità*) Gell. X. 3. = 5 *Fras.* Opaca locorum (*luoghi ombrosi*) V. Æn. II. 725 - In opaco (*all'ombra*) Pl. HN. X. 22. = 6 *Comp.* opacior. *Col.* VIII. 17 - *Sup.* opacissimus *Pl. Ep.* V. 6; *Col.* VI. 22.

ŎPĀLĬĂ, um, *sn. pl.* 3, *da* Opis; *Opali*, *feste in onore della Dea Opi*. Macr. Sat. I. 10; Varr. LL. V. 3; Fest.

ŎPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Opis; *appartenente alla Dea Opi*. Aus. Ecl. de Fer. Rom. 15 (*ove altri legg. diversam.*)

ŎPĂLUS, i, *sm.* 2; ὀπάλλιος, *opalo*, *sorta di gemma risplendentissima*, *detta altramente* phædros. *Pl. HN.* XXXVII. 21; *Isid. Orig.* XVI. 12.

ŎPELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* opera; *operella*, *operetta*, *opericciuola*, *operina*, *operuccia*, *piccola fatica*. Opella forensis (*piccola fatica forense*) Hor. Ep. I. 7. 8.

ŎPĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* opus; ἐργασία, ἔργον, *opera*, *operazione*, *industria*, *lavoro*. Multam operam amicis et utilem præbuit. *Cic. Brut.* 47 - Omnem operam in aliqua re figere et locare (*fissare e riporre ogni opera in alcuna cosa*) Cic. Fam. II. 6 - Operam et studium navare alicui (*adoperarsi con tutto l'impegno per alcuno*) Id. Brut. I. 8 - Non parcam operæ (*non ometterò nulla*) Id. Fam. XIII. 27 - Esse in operis alicujus (*trattar gli affari di alcuno*) Id. ib. XIII. 29. = 2 Dare, reddere, edere operas; *fare*, *lavorare*, *prestare*, *offrir opere*. Id. Verr. VI. 26; Sen. Prov. 2. = 3 Dare operam *ha più eleganti modi*. Da operam ut valeas (*procura di star sano*) Id. Planc. I post Ep. 16, l. XVI ad Att. in fin. - Dent operam Consules, ne quid respublica detrimenti capiat (*badino i consoli che a la republica non seguiti alcun danno*) Cæs BC. I. 5 - Operam dare valetudini (*aver cura della salute*) Cic Or. I 62 — funeri (*attendere al funerale*) Id Att. XV. 1 — liberis (*attendere a procrear figliuoli*) Id. Fam. IX. 22 — amori (*far all'amore*) Ter. Heaut. I. 1. 58 — tonsori (*farsi radere la barba*) Svet. Aug 79 — alicui (*dare udienza; badare ad alcuno*) Pl. Trin. IV. 2 52 — sermoni reliquo (*ascoltare il resto del ragionamento*) Cic. Leg. II. 1 - Multum operæ dare alicui juris civilis studio (*essere assiduo uditore di alcuno nello studio del diritto civile*) Id Brut. 89 - Data opera (*a bella posta*) Id Fam. VIII. 1; Pl. Ep VII. 12. = 4 *Sacrifizio*, *culto*, *rito sacro* Solvo operam Dianæ (*sacrifico a Diana*) Afran ap. Non. XII. 21. = 5 *In agricoltura significa opera*, *lavoro d'una giornata*, *giornata di lavoro*. Col II. 13; XI. 2; Varr. RR I. 18 = 6 *Per operajo lavoratore*, *lavorante*. Faciles operas aditu prohibuerunt (*facilmente impedirono l'adito agli operaj*) Cic. Att. IV 3 - Accedes opera agro nona Sabino (*ti aggiungerai per nono lavoratore al mio territorio Sabino*) Hor. Sat. II. 7 in fin. = 7 *Altri modi e locuzioni*. Mea opera (*per mia cooperazione*) Cic. Sen. 4 - Ejus opera (*per cagione di lui*) Nep. Alcib 6 - Operæ ubi mihi erit (*quando avrò modo*) Pl. Truc. IV. 4. 30 - Quam propter opera est mihi etc. (*per la quale io sto occupato ecc.*) Id. Mil. IV. 2. 93 - Deest mihi quidem opera (*mi manca del tutto il modo*) Cic. Q. Fr. III. 4 - Cui opera vita erat (*che viveva delle sue braccia*) Ter. Phorm. II. 3. 15 - Una opera (*a una stessa maniera*) Pl. Capt. III. 4. 31 - Eadem opera (*nello stesso tempo*) Id. ib II. 3. 89. = 8 Opera, *abl.*; *in fatti*. Id. Trin IV. 1. 6. = 9 Opra, *sinc. per* opera. *Enn. ap. Sen. Ep.* 108.

ŎPĔRANS, tis, *p. pr. di* opero. = 2 *Aggett. efficace*. Tert. adv. Marc. II. 4. = 3 *Comp.* operantior. *Id. ib.* - *Sup.* operantissimus *Cæl Aurel. Acut.* II. 39.

ŎPĔRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* operarius; πόρνη, *meretrice*. Pl. Bacch. I. 1. 41.

ŎPĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* operor; ἐργαστικός, *che è da opera*, *da lavoro*. Operarius homo, *ed assolut.* operarius (*operajo*, *lavoratore*) Cic. Att. VII. 2, et alibi; Cato RR. 11; Varr. RR. I. 17 - Operarium vinum (*vinello*, *aquerello*, *piscerello*) Pl HN. XIV. 12 — pecus (*bestiame da lavoro*) Col. VI. 2 et 24 - Operarii lapides (*pietre da fabrica*) Pl. HN. XXXVI. 47 - Operarius usus (*uso d'operare*) Id. ib. VIII. 34.

ŎPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* operor; ἐργασία, *operazione*, *lavoro*, *opera*, *fatica*. Operatio humidæ potestatis (*l'azione dell'umido*) Vitr. II. 9. = 2 *Presso gli scrittori ecclesiastici e anche opera di misericordia*, *virtù della limosina*, *carità verso i bisognosi*. Lact. VI. 12; Prud Psych. 573. = 3 ? *Sacrifizio*. Pl. Fragm. apud Paræum in Lex. Crit.; Fest.; Cic. Att. VI. 3 (*ma la lez. varia*)

ŎPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* operor; ἐργάτης, *operatore*, *chi opera*. Firm. Math. III. 9; Tert Exhort. ad castit. 3 etc.

ŎPĔRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* operator; *operatrice*, *che opera*. Tert. Anim. 11 ad fin., et 52.

ŎPĔRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* operor. = 2 *Aggett. che ha lavorato*, *che ha fatto qualche cosa*. Hor. Ep. I. 2. 29. = 3 *Col dat.* Ov. Fast. VI. 249. = 4 *Pass.* Tert. Præscr. 29; Lact. VII. 27. = 5 *Efficace*. Fallaciæ vis operatior. *Tert. Anim.* 57. = 6 *Comp.* operatior. *Id. ib.*

ŎPERCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* operculo.

ŎPERCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* operculum; πωμάζω, *coprire*, *chiudere con coperchio*. Col. XII 15 et 30. = 2 *Pp. pass.* operculatus. *Id.* XI. 2.

ŎPERCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* operio; πῶμα, *coperchio*, *stromento con cui si copre qualche cosa* Operculum in dolium imponito. *Cato RR.* 104 = 2 *Intavolato ne' tetti*. Grut. Inscr. 207. col. 2. = 3 Operculum ambulatorium (*coperchio mobile*, *movibile*) Pl. HN. XXI. 47. = 4 Accessit patellæ dignum operculum; *ovvero:* Invenit patella operculum; *locuz. proverb. che si dice quando a cattivo maestro tocca cattivo scolaro*, *o quando malvagio si unisce a malvagio*; *e noi diciamo: tal guaina*, *tal coltello*. Hier. Ep. VII, n. 5; CXXVII, n. 9.

ŎPĔRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ŎPĔRĬENS, tis, *p. pr. att. di* operio.

ŎPĔRĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* operio; ἐπίβλημα, *coprimento*, *coperta*, *copertura*. Cato RR. 10; Pl. HN. passim. = 2 Opermentum, *sinc. per* operimentum. *Prud. Psych.* 451 (*ove altri legg.* oprimentum)

ŎPĔRĬO, ĕris, ĕrui, ertum, ĕrīre, *att.* 4, *da* ob *e* pario (*che anticam. fu della quarta conjug.*); κλείω, *chiudere*, *serrare*. Ubi abiere intro, operuere ostium *Ter. Heaut.* V. 1. 33. = 2 *Coprire*. Operire caput. *Pl. Pœn.* III. 4. 31; *Petr. Sat.* VII. 20 *et* 90. = 3 *Celare*, *nascondere*. Operire luctum (*nascondere il pianto*) Pl. Ep. III 16. = 4 *Pass.* operior. *Ov. Fast.* I. 153 - *P. pr. att.* operiens. *Pl. HN.* V. 5 - *P. fut. att.* operturus. *Hier. adv. Jovin.* 1, *n.* 12 - *Pp. pass.* opertus. *Cic. Div.* I. 50 *in fin.* - *P. fut pass* operiendus. *Cels.* III. 7 *sub fin.*

ŎPERĬOR. V. **OPPERIOR.**

ŎPERMENTUM. V. **OPERIMENTUM**, § 2.

ŎPĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* opus, operis; ἐργάζομαι, *operare*, *lavorare*, *affaticarsi intorno a qualche cosa*. Servi qui ope

rari in agro consueverunt. *Ulp. Dig.* XXVIII. 5. 55 = 2 *Col dat., attendere, applicarsi, occuparsi, impiegarsi.* Connubiis arvisque novis operari. *V. Æn.* III. 136 — studiis litterarum. *Tac. Ann.* III. 43; Val. Max. VIII. 7, n. 4 — reipublicæ. *Ulp. Dig.* XLVIII. 5. 15. = 3 *Attendere alle cose sacre, far sacrifizj, sacrificare.* Operari sacris. *Liv.* I. 31 *ad fin.* = 4 *Valere, aver virtù, forza, efficacia.* Quod ad crudelitatem videretur operari *(ciò che sembrasse dar vigore alla crudeltà)* Capitol. Maxim. 13 - Quod (venenum) cum minus operaretur *(il qual veleno non producendo effetto)* Lampr. Commod. 17. = 5 *Far limosina.* V. **OPERATIO**, § 2. = 6 *P. pr.* operans. *Cœl. Aurel. Acut.* II. 39, *et* III. 8. - *Pp. dep.* operatus. *Hor. Ep.* I. 2. 29; *e pass* Tert. Præscr. 29; Lact. VII. 27.

ŎPĔRŌSĒ, *avv. da* operosus; ἐπιπόνως, ἐργατικῶς, *con fatica, con molta cura ed opera, accuratamente.* Cic. Or. 41; Hirt. BG. 8 præf.; Pl. HN. passim. = 2 *Comp.* operosius. *Id. ib.* XVIII. 65, *n.* 2.

ŎPĔRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* operosus; τὸ ἐπίπονον, *operosità, fatica, lavoro; grande fatica, molta cura, diligente opera.* Quint. VIII. 3; Vopisc. Tac 11; Tert. Anim. 2 sub fin.

ŎPĔRŌSUS, a, um, *agg. da* operor; ἐργατικός, ἐνεργός, *operoso, attivo, occupato, pieno di faccende.* Senectus operosa. *Cic. Sen.* 8 - Operosæ cultibus ambæ *(tutte e due molto affaccendate nell' abbigliarsi)* Ov. Amor. II. 10. 5 - Cynthia non operosa comis *(Cinzia che lascia negletti i suoi capelli)* Prop. IV. 8. 52. = 2 *Col genit.* Ov. Fast. I. 104; III. 177. = 3 *Faticoso, laborioso, di molta fattura, di molta fatica.* Labor operosus et molestus *(fatica piena di stenti e di molestia)* Cic. ND. II. 23 - Syria in hortis operosissima *(la Siria diligentissima nella coltura degli orti)* Pl. HN. XX. 16. = 4 *Efficace, energico, potente.* Ov. Met. XIV. 22. = 5 *Fras.* Tempus operosum *(tempo di molte faccende)* Pl. HN. XVIII. 65, n. 2 - (Castaneæ) operosæ cibo *(castagne difficili a digerirsi)* Id. ib. XV. 25. = 6 *Comp.* operosior. *Cic. Leg.* II. 26 - *Sup.* operosissimus, § 3.

ŎPERTĀNĔĂ sacra, *sn. pl.*, *da* operio; μυστήρια, *misteri, sagrificj che si celebravano in segreto.* Fest.; Pl. HN. X. 77. = 2 Opertanei Dii *(Iddii che si credevano abitare in segreto nelle viscere della terra)* Capell. I. 16; VIII. 273.

ŎPERTĒ, *avv. da* opertus; κεκρυμμένως, *copertamente.* Gell IV. 11.

ŎPERTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* operimentum. *Varr. LL.* IV. 10.

ŎPERTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* operio; σκεπάζω, *chiudere, coprire spesso.* Paul. ex Fest.; Enn. ap. Non. III. 201.

ŎPERTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* operio; περικάλυμμα, *coperta.* Sen. Ep. 87. = 2 *Tomba, sepolcro.* Sid. Ep. III. 12.

ŎPERTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* operio; *coprimento* Amm. XX. 7 *(ove per* opertura *altri legg. meglio* opertus*)*

ŎPERTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ŎPERTUS, a, um, *pp. pass. di* operio. = 2 *Agg. coperto.* Operto capite. *Pl. Amph.* V. 1. 42 - Opertus tunica *(vestito della tunica)* Prop. II. 12. 4. = 3 *Fig.* Judicia operta dedecore et infamia *(giudizj pieni di turpitudine e d' infamia)* Cic. Cluent. XXII a med. = 4 *Celato, nascosto.* Operta quæ fuere, aperta sunt. *Pl. Capt.* III. 3. 9 - Apollinis operta *(gli oracoli ambigui di Apollo)* Cic. Div. I. 50 in fin.; II 55. = 4 Opertum, i, *sn.* 2; *luogo chiuso.* Cic. Parad. 4.

ŎPERTUS, us, *sm.* 4, *da* operio; *coprimento.* Apul. Apol.

ŎPĔRŬI, *perf. di* operio.

ŎPĔRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* opera; *operetta, opericciuola.* Operulas merere *(meritar piccola mercede per cose di poco momento)* Apul. Met. 1 - Operulam suscipere *(metter mano a un' operetta)* Arnob. IV. 147.

ŎPES, um, ĭbus, *sf. pl.* 3 *(da* ops, *la terra, perchè contiene tutte le cose che apportano ricchezza)*; πλοῦτος, *ricchezze, facoltà, beni, averi, possedimenti.* Magnas inter opes inops. *Hor. Od.* III. 16. 28 - Condit opes alius etc. *(altri ripone le ragunate ricchezze ecc.)* V. G. II. 507. = 2 *Potenza, autorità, credito, forza.* Hectoreis opibus *(col valore di Ettore)* Hor. Od. III. 3. 26 - Uti opibus et nervis *(valersi della potenza e della forza)* Cæs. BG. I. 20. = 3 *Forza, potenza della republica o dell'impero.* Trojanæ opes *(la trojana potenza)* V. Æn. II. 4 — regiæ *(le regie forze)* Nep. Con. 4. = 4 *Forza del corpo.* Magna nituntur opum vi *(mettono ogni forza a virilmente combattere)* V. Æn. XII. 552. = 5 *Ajuto.* Imploravit opes hominis. *Hor. Ep.* I. 10. 36. = 5 *Trasl.* Opes aquæ *(violenza od abondanza di aqua)* Sev. Ætn. 293 — magicæ *(facoltà della magia)* Val. Fl. VI. 449. = 7 *Nel num. sing.* V. Æn. VIII. 685.

OPETIS, is, *sf.* 3; *opeti, erba; la stessa che quella detta* aristolochia. *Apul. Herb.*

OPHARĪTÆ, ārum, *V. il vocab. seg.*, § 2.

OPHARUS, i, *sm.* 2; *Ofaro, fiume dell' Asia, oltre il lago Meotico.* Pl. HN. VI. 7. = 2 Opharitæ, arum, *sm. pl.* 2; *Ofariti, que' che abitano vicino al detto fiume.* Id. ib.

ŎPHĔLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* ὄφελος, *utilità; alquanto utile)*; *Ofelione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1676. 9.

ŎPHELLĪUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ὀφέλλω, *ajutare; utile, ajutatore)*, *Ofellio, nome di schiavo romano.* Grut. Inscr. 463. 2.

ŎPHELTES, æ, *sm.* 1; *Ofelte, detto altramente Archemoro, in onore del quale i Greci istituirono i giuochi Nemei.* Stat. Th. V. 538; Silv. I. 181. = 2 *Nome d'un marinajo etrusco.* Ov. Met. III. 605. = 3 *Nome d'un altro Ciziceno.* Val. Fl. III. 198.

ŎPHĬĂCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* ὄφις, *serpente)*; τὰ ὀφιακά, *ofiache, trattati dei serpenti e dei veleni.* Pl. HN. XX. 96.

ŎPHĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. da* Ophius; *Ofiade, figliuola di Ofio.* Ov. Met. VII. 382.

ŎPHĬCARDĔLUS, i, *sm.* 2; *oficardelo, nome di una gemma.* Pl. HN. XXXVII. 65.

ŎPHĬCĪ, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ὄφις, *serpente)*; *Ofici, nome degli abitanti di Capua, così detti perchè questa abondava di serpenti.* Serv. ad V. Æn. V. 730.

ŎPHĬDĬON, ĭi, *sn.* 2; ὀφίδιον, *ofidio, piccolo pesce simile al grongo.* Pl. HN. XXXII. 35

ŎPHĬŎGĔNES, um, *sm. pl.* 3 *(da* ὄφις, *serpente, e* γένος, *genere)*; Ὀφιογενεῖς, *Ofiogeni, popoli dell' Asia presso all' Ellesponto.* Pl. HN. VII. 2; Varr. ap. Prisc. X, p. 894 Putsch.

ŎPHĪON, ŏnis, *sm.* 3; Ὀφίων, *Ofione, uno dei Giganti.* Claud. Rapt. Pros. III. 348. = 2 *Uno de' compagni di Cadmo fondatore di Tebe, onde* Ophionius V. = 3 *Uno dei Centauri, onde* Ophionides V. = 4 *Animale proprio della Sardegna, che dicesi combattere coi serpenti.* Pl. HN. XXVIII. 42; XXX. 52.

ŎPHĪŎNĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Ophion; Ὀφιονίδης, *Ofionide, figliuolo o nipote di Ofione, uno de' centauri.* Ov. Met. XII. 245.

ŎPHĪŎNĪUS, a, um, *agg. da* Ophion; *ofionio, tebano.* Sen. OEdip. 483.

ŎPHĬŎPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ὄφις, *serpente, e* φάγω, *mangiare)*; *Ofiofagi, popoli della Trogloditica, ora costa degli Abissinj nell' Africa.* Pl. HN. VI. 34.

ŎPHĬOSCŎRŎDON, i, *sn.* 2; *ofioscorado, sorta d'aglio.* Pl. HN. I. 13, c. 23.

ŎPHĬOSTĂPHȲLĒ, es, *sm.* 1 *(da* ὄφις, *serpente, e* σταφύλη, *uva; quasi uva di serpente)*; ὀφιοσταφύλη, *ofiostafile, sorta di frutice; lo stesso che il cappero.* Pl. HN. XIII. 44.

ŎPHĬOSTĂPHȲLON, i, *sn.* 2; ὀφιοστάφυλον, *ofiostafilo, sorta di vite bianca.* Pl. HN. XXIII. 1.

ŎPHĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da* ὄφις, *serpente)*; Ὀφῖται, *Ofiti, setta di eretici, che sostenevano doversi adorare il serpente.* Isid. Orig. VIII. 5; Tert. Præscr. 47.

ŎPHĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* ὄφις, *serpente)*; ὀφίτης λίθος, *ofite, sorta di marmo che ha le macchie di serpente.* Pl HN. XXXVI. 11.

ŎPHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ὄφις, *serpente)*; ὀφῖτις πέτρα, *ofiti, sorta di marmo; lo stesso che* ophites. *Pl. HN.* XXXVI. 43.

ŎPHĬŪCHUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄφις, *serpente, ed* ἔχω, *tenere)*; Ὀφιοῦχος, *Ofiuco, Serpentario, costellazione.* Avien. Arat. 204; Manil. I. 331.

OPHĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Ofio, nome proprio d'uomo.* Ov. Met. VII. 389.

ŎPHĬŪSĂ, æ, *sf.* 1; ὀφιοῦσα, *ofiusa, sorta d'erba.* Pl. HN. XXIV. 102. = 2 *Una delle isole Baleari.* Id. ib. III. 11. = 3 *Isola nella Propontide.* Id. ib. V. 44. = 4 *Isola nel mar Carpazio; la stessa che* Rhodos. *Id. ib.* V. 36. = 5 *Isola presso Creta, detta anche* Ophiussa. *Id. ib.* IV. 20. = 6 *Isola nella Sarmazia.* Id. ib. 26; Val. Fl. VI. 85.

ŎPHĬŪSĬUS, a, um, *agg. da* Ophiusa; ὀφιούσιος, *ofiusio, appartenente ad Ofiusa.* Ophiusia arva *(Cipro)* Ov. Met. X. 229 *(Quest' isola fu così denominata perchè la occuparono i Telchini, che prima abitaron Rodi.* Strab. I. 14*)*

OPHRĀDUS, i, *sm.* 2; *Ofrado, fiume dell' Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 23.

ŎPHRYS, ўos, *sf.* 3; ὀφρύς, *ofri, sorta d'erba* Pl. HN. XXXVI. 93, n. 2.

OPHTHALMĪAS, æ, *sm.* 1 *(da* ὀφθαλμός, *occhio)*; ὀφθαλμίας, *oftalmia, sorta di pesce, detto pure* oculata. *Pl. Capt.* IV. 2. 70.

OPHTHALMĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* ὀφθαλμός, *occhio)*; ὀφθαλμικός, *oftalmico, oculista, medico di occhi.* Mart. VIII. 74.

ŎPĬCERDĂ, æ, *sf.* 1; *sterco di pecora.* Fest. *(forse dee leggersi* ovicerda*)*

ŎPĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Opici, popoli antichi e rozzi della Campania, detti poscia Ausonj.* Serv. ad V. Æn. VII.

ŎPĬCILLUM, i, *sn.* 2 *(forse da* ops, opis*)*; *? piccol soccorso o rimedio; ? o vaso impeciato da conservar il vino; ? o nel signif. trasl., la vescica, ch' è come il ricettacolo della bevanda.* Varr. ap. Non. II. 115.

ŎPĬCONSĪVĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Opis e conseio; *giorno festivo, così detto dalla Dea Opiconsiva, che aveva culto presso i Romani, chiamata pure* Opis consivia; *e credesi che fosse considerata per la stessa terra.* Varr. LL. V. 3; Macr. Sat. III. 9; Fest. in Opima.

ŎPĬCUS, a, um, *agg. da* Opici, orum; *rozzo, ignorante.* V. **OPICI** - Opicæ chartæ *(scritti degli antichi di stile rozzo e duro)* Auson. Profess 22. = 2 *Sordido, sporco.* Id. Epigr. 128.

ŎPĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* ops e fero; βοηθόος, *ajutatore, che porta soccorso.* Ov. Met. XV. 653. = 2 *Efficace, salutare.* Pl. HN. XVI. 24.

ŎPĬFEX, ĭcis, *sm. e f.* 3, *da* opus e facio; χειρῶναξ, δημιουργός, *artefice, facitore, fabro.* Opifex mundi Deus. *Cic. ND.* I. 8 - Apes silvestres, sed opifices magis *(ma fanno più lavoro, cioè più mele)* Varr. RR. III. 16 circa med. = 2 *Trasl.* Rhetorice persuadendi opifex *(la retorica artefice del persuadere)* Quint. II. 15 — silvarum, Nilus *(il Nilo produttore de' boschi)* Pl. HN. V. 10. = 3 *Con l' inf.* Pers. VI. 3. = 4 *Artista, artigiano, artiere.* Sall. Jug. 76; Cic. Flacc. 8.

ŎPĬFĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1 *(arcais.)* *per* officina. *Pl. Mil.* III. 3. 6.

ŎPĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* opus e facio; χειρούργημα, *lavoro, facimento, fattura.* Apul. Flor. n. 9 *(ove per* opificiis, *leggesi* opificiis operibus, *come agg.)* = 2 *Lavoro delle api.* Varr RR. III. 16.

ŎPĬFĬCĬUS, a, um, *agg. V. la voce preced.*, § 1.

ŎPĬGĔNĂ JŪNO, *sf.*; *Giunone che soccorre le partorienti.* Fest.; Capell. II. 38.

ŎPĬLĬO *od* **ŬPĬLĬO**, ōnis, *sm.* 3, *quasi da* ovilio *(o da* οἰοπόλος, *od* οἰπόλος, *composto da* ὄϊς, οἶος, *pecora, e* πολέω, *pascere)*; ποιμήν, *pecorajo, pastore.* Opilio, qui pascit alienas oves. *Pl. Asin.* III. 1. 36. = 2 *Sorta d'uccello.* Paul. ex Fest.

OPILĬUS, i, *sm.* 2; *Opilio (Aurelio), grammatico e scrittore.* Svet. Gr. 6; Gell. I. 25 in fin. = 2 *Aurelio Opilio, medico.* Pl. HN XXVIII. 4.

ŎPĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* opimo.

ŎPĪMĒ, *avv. da* opimus; πολυτελῶς, *abondevolmente, in buon dato.* Pl. Bacch. III. 1. 6.

ŎPĪMĬĀNUS, a, um, *agg.*; *opimiano, appartenente ad Opimio, nome proprio di cittadino rom.* Opimianum vinum, *ed assolut.* opimianum *(vino raccolto sotto il consolato di L. Opimio)* Mart. I. 27; II. 40; III. 82 etc.; Cic. Brut. 83.

ŎPĪMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* opimo; *abondanza, gran fortuna, delizie.* Maximas opimitates pariet *(apporterà un diluvio di contentezza)* Pl Asin. II. 2. 16.

ŎPĪMĬUS, a, um, *agg.*; *opimio, appartenente ad Opimio; lo stesso che* opimianus. *Varr. LL.* IV. 32 *a med.* = 2 Opeimius *(arcais.)* *per* Opimius. *In nummis gentis Opimiæ* ap. Eckhel D. N. V. T. V, p. 264.

ŎPĪMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* opimus; πιαίνω, *ingrassare, render pingue.* Col. VIII. 7 extr. et 9. = 2 *Arricchire, empire.* Opimare

mensam (imbandire la mensa) Vopisc. Tacit. 11. = 3 Render fertile. Apul. de Mundo. = 4 Trasl. Venustos uberi facundia sales opimas (sai condire i bei sali con facondia eloquente) Auson. Ep. xv. 1. = 5 Pp. pass. opimatus. Sid. Ep. VIII. 12.

ŎPĪMUS, a, um, agg. da ops; πιμελής, πίων, grasso, pingue; e si dice de' corpi degli animali. Exta opimi bovis (le viscere della bovina vittima) Cic. Div. I. 52 a med. = 2 In generale, corpulento, grosso per la pinguedine. Reducere opimum (impinguare) Hor. Ep. II. 1. 181 - Opima stabula (mandre di pingui greggi) Val. Fl. VI 645. = 3 Per meton., cibo che ingrassa, cibo squisito. Dapibusque epulamur opimis (e mangiamo squisite e sontuose vivande) V. Æn. III. 224. = 4 Trasl. Habet enim certos sui studiosos, qui non tam habitus corporis opimos, quam gracilitates consectantur (che si dilettano non del maschio della sua eloquenza, ma di ciò ch'è snervato e tenue) Cic. Brut. 16 ad fin. = 5 Ferace, abondante. Arva opima virum (campagne popolate) V. Æn. II. 782 - Opima vitis (vite carica di uve) Pl. HN. XIV. 4, n. 7. = 6 Copioso, che abonda. Opimæ divitiæ. Pl. Capt. II. 2. 31 - Opimi quæstus (grossi guadagni) Pl. HN. XI. 72 - Opima pax (pace che apporta abondanza) Sil. XVI. 684 — accusatio (accusa che reca gran guadagno all'accusatore) Cic. Flacc. 33 - Opimæ acies (battaglie che dan ricco bottino) Stat. Silv. IV. 6. 65. = 7 Opima spolia, ed opima assolut. erano le spoglie che il sommo capitano riportava per aver ucciso in battaglia il capitano nemico. Liv. I 10; IV. 20; Flor. II. 17. = 8 Diceansi spolia opima anche quelle riportate senza l'uccisione del generale nemico. V. Æn. X. 449; Liv. XXIII. 46 extr. = 9 Chiamavansi con tal nome quelle ch'erano prese anche dall'ultimo soldato, quando erano tolte al capitano nemico. Varr. ap. Fest. = 10 Fig. Opimus triumphus (trionfo magnifico) Hor. Od. IV. 4. 51 - Opima gloria (gloria immensa) Val. Max. IV. 3, n. 10. = 11 È altresì cognome rom. Quint. Decl. 502. = 12 Comp opimior. Gell. V. 14 ad fin. - Sup. opimissimus. Tert. ad Nat. II. 8 a med.

ŎPĪNĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da opinor; δοξαστός, opinabile, che si concepisce coll'opinione, che consiste nell'opinione. Itaque hanc omnem partem rerum opinabilem appellabant. Cic. Acad. I. 8 - Amor opinabilis (amore che dipende dall'opinione) Gell. XII. 1 sub fin.

ŎPĪNĀMENTUM, i, sn. 2, da opinor; opinione. Apul. de Deo Socr. (ove per opinamenta altri meglio legg. hortamenta)

ŎPĪNANDUS, a, um, p. fut. pass., ed

ŎPĪNANS, tis, p. pr. di opinor.

ŎPĪNĀTĬO, ōnis, sf. 3, da opinor; δόξασμα, opinione, atto di opinare (per lo più in mala parte) Opinatio est judicare, se scire quod nesciat. Cic. Tusc. IV. 11. = 2 Semplice opinione, parere. Id. Acad. IV. 25.

ŎPĪNĀTO. V. **NECOPINATO**.

ŎPĪNĀTOR, ōris, sm. 3, da opinor; δοξαστής, opinante, chi ha l'opinione, non la scienza di qualche cosa, che parla per conghiettura. Magnus quidem sum opinator, non enim sum sapiens. Cic. Acad. IV. 20. = 2 Opinatores chiamavansi que' che nelle province raccoglievano l'annona militare. Cat. XII. 38. 11.

ŎPĪNĀTŪRUS, a, um, p. fut., ed

ŎPĪNĀTUS, a, um, pp. dep. di opinor. = 2 Agget. che gode molta opinione, illustre, celebre, ἔνδοξος. Rhodos, opinatissima insula (Rodi, isola assai celebre) Flor. II. 7. = 3 Sup. opinatissimus. Id. ib.

ŎPĪNĀTUS, us, sm. 4; lo stesso che opinio. Lucr. IV. [illegible]

ŎPĪNĬO, ōnis, sf. 3, da opinor; δόξα, opinione, parere, avviso, credenza. Apud homines barbaros opinio plus valet sæpe, quam res ipsa. Cic. Fragm. Or. Scaur. (ed. A. Maio) 7 - Venit in eam opinionem Cassius, ipsum finxisse bellum (era sorta questa credenza, che Cassio avesse finto la guerra) Cic. Fam. VIII. 8 - Venit mihi in opinionem, rem ita esse (io portai opinione che così andasse l'affare) Nep. Milt. 7; Att. 9 - Præbere opinionem timoris (far credere di aver paura) Cæs. BG. III. 17 - Afferre alicui opinionem (dare speranza, far credere) Cic. Off. II. 12 a med. - Ut mea fert opinio ... quantum mea fert opinio (come credo, a parer mio) Cic. passim. = 2 Concetto, stima, speranza. Quorum virtutis opinio est singularis (che godono un singolar concetto di valore) Cæs. BG. II. 24 - Magna est hominum opinio de te (gli uomini ti hanno in gran concetto) Cic. Fam. 1. 7 a med. - Nec tamen pro opinione Thrasybuli etc. (nè tuttavia come Trasibulo sperava ecc.) Nep. Thras. 2. = 3 Indizio, argomento. Concurrunt multæ opiniones (molti indizj concordano) Ter. Heaut. II. 2. 2. = 4 Fama, voce, grido. Exiit opinio etc. (è corsa voce che ecc.) Svet. Ner. 53. = 5 Præter opinionem, contra opinionem (oltre ogni credere) Nep. Milt. 2; Cic. Rosc. Am. 15 extr. = 6 Con gli avv. comp. Opinione celerius (più presto di quel che si stima) Sall. Jug. 87.

ŎPĪNĬŌSUS, a, um, agg. da opinio; δοξαστικός, che opina molte cose, pieno di opinioni. Opiniosissimi homines (uomini fertilissimi di conghietture) Cic. Acad. IV. 47. = 2 Sup. opiniosissimus. Id. ib.

ŎPĪNĬUNCŬLA, æ, sf. 1, dim. di opinio; piccola opinione. Salvian. de Avarit. 5.

ŎPĪNO, as V. la voce seg, § 6.

ŎPĪNOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1 (da ἐπινοέω, pensare); δοξάζω, οἴομαι, opinare, aver opinione, essere portato a credere le conghietture. Ajunt, sapientem sæpe aliquid opinari quod nesciat. Cic. Mur. 30. = 2 Stimare, giudicare, essere di parere, portar opinione, avvisare. Ut opinor (secondochè io avviso) Nep. Att. 4 extr. = 3 Imaginarsi. Pl. Pers II. 3. 5. = 4 Tener in concetto. Gravissime opinari de aliquo (tener alcuno in pessimo concetto) Svet. Aug 61. = 5 Opinor, o ut opinor; lo stesso che credo, puto; come giudico, a parer mio. Cic. Fin II 10. = 6 Opino, as, è un arcais. Pl. Fragm. ap Non. VII. 59. = 7 P pr. opinans. Svet. Cæs 60 - P. fut. opinaturus. Cic. Acad. IV. 48 - Pp. dep. opinatus. Amm. XXI. 6 - P. fut pass. opinandus. Cic. Tusc. III. 23.

ŎPĪNUS. V. **NECOPINUS**.

ŎPĬPĀRE, avv. da opiparus; δαψιλῶς, copiosamente, sontuosamente. Opipare paratum convivium. Cic. Off. III. 14.

ŎPĬPĂRIS, e, agg. com. 3; lo stesso che opiparus. Opipares cibi. Apul. Met. 2.

ŎPĬPĂRUS, a, um, agg. da opes e paro; πολυτελής, sontuoso, abondante, splendido. Apul. Met. 5 = 2 Ricco. Pl. Pers. IV. 4. 4.

ŎPIS, genit. di ops.

ŌPIS, is, sf. 3; Ὦπις, Opi, ninfa, compagna di Diana. V. Æn. XI 533. = 2 La stessa Diana. Macrob. Sat. V. 22. = 3 Una delle Najadi, cioè delle ninfe de' fiumi. V. G. IV. 343.

ŎPISTHŎDŎMUS, i, sf. 2 (da ὄπισθεν, da tergo, di dietro, e δόμος, edifizio, casa); ὀπισθόδομος, opistodomo, parte posteriore del tempio, o membro della casa. Front. ad M. Cæs. 1. 8 a med. (ed. A. Maio)

ŎPISTHŎGRĂPHUS, a, um, agg. (da ὄπισθεν, da tergo, di dietro, e γράφω, scrivere); ὀπισθόγραφος, scritto anche dall'altra parte. Testari in opisthographo (stendere il testamento dall'una e dall'altra parte) Ulp. Dig. XXXIX. 11. 4.

ŎPISTHŎTŎNĬA, æ, sf. 1; ὀπισθοτονία; lo stesso che opisthotonos. Cæl. Aurel. Acut. III. 6.

ŎPISTHŎTŎNĬCUS, a, um, agg. da opisthotonos, ὀπισθοτονικός, opistotonico, affetto da contrazione di nervi nel collo e nella schiena. Pl. HN. XX. 75. V. la voce seg.

ŎPISTHŎTŎNOS, i, sm. 2 (da ὄπισθεν, da tergo, di dietro, e τείνω, tendere); ὀπισθότονον, opistotono; morbo della cervice per cui si contraggono i nervi nel collo e nella schiena, ed il capo si piega verso le spalle. Cels. IV. 3, Pl HN XXIII. 24. = 2 Sorta di morbo che fa improvvisamente cader supino chi n'è preso, e gli reca la morte. Hier. Ep. ad Ephes. III. 6. 4.

ŎPĬTER, ĕris, ed itris, sm. 3, da ob e pater; colui cui è morto il padre, essendo vivo l'avo. Paul. ex Fest.; Auct Epit. de nom. R.; Liv II 17 et 54; Prisc. VI, p. 695, Putsch. = 2 Nel genit. fa anche opetris. Borghesi (Framm. dei Fast. cons.) T. 1, p. 66.

ŎPĬTERGĪNUS, a, um, agg.; appartenente ad Opitergo (Opitergium. Pl. HN. III. 23) città nello Stato Veneto, detta Oderzo e Uderzo. Id. III. 23, Luc IV. 76, Quint. III. 8 ante med. = 2 Opitergini, orum, sm. pl. 2; Opitergini, gli abitanti di Opitergo. Flor. IV. 2 et 13.

ŎPĬTERGĬUM, ĭi, sn. 2 V. la voce preced.

ŎPĬTŬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da opitulor; βοήθεια, ajuto, sovvenimento (quasi opis latio) Arnob. 4. 129; Ulp. Dig. IV. 4. 1.

ŎPĬTŬLĀTOR, ōris, sm. 3, da opitulor; βοηθός, sovvenitore, ajutatore. Apul. Flor. n. 16.

ŎPĬTŬLĀTUS, us, sm. 4; da opitulor; ajuto, sovvenimento. Fulg. Myth. III. 8.

ŎPĬTŬLO, as, āre (arcais.), per opitulor. Liv. Andron. ap. Non. VII. 61.

ŎPĬTŬLOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1, da ops e tulo (arcais.) per fero; βοηθέω, ajutare, sovvenire, soccorrere. Inopiæ opitulari (recar sollievo alla povertà) Sall. Cat. 33 - Amanti ire opitulatum (andar in soccorso dell'amante) Pl Mil III. 1. 27.

ŎPĬTŬLUS; lo stesso che opitulator. Paul. ex Fest.

ŎPĬUM ed **ŎPĬON**, ĭi, sn. 2 (da ὀπός, succo, umore); ὄπιον, oppio, succo o latte che scorre dal fusto del papavero inciso. Pl. HN. XXV. 81.

ŎPŎBALSĂMĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. opobalsamo, e come agget. condito di balsamo. Tochôn, Inscr. cachets des ocul. p. 56.

ŎPŎBALSĂMĒTUM, i, sn. 2, da opobalsamum; opobalsameto, luogo piantato d'alberi che producono il balsamo. Just. XXXVI. 3.

ŎPŎBALSĂMUM, i, sn. 2 (da ὀπός, succo, e βάλσαμον, balsamo); ὀποβάλσαμον, opobalsamo, succo che scorre dal balsamo, balsamo purissimo, e che supera ogni odore. Stat. Silv. III. 2. 141.

ŎPŎCARPĂTHON, i, sn. 2; ὀποκάρπαθον, opocarpato, succo velenoso della pianta detta carpathum. Pl. HN. XXVIII. 45; XXXII. 31.

ŎPŎPĀNAX, ăcis, sm. 3; ὀποπάναξ, opopanace, succo della pianta detta panace, e panacea. Pl. HN. XX. 100.

ŎPŌRĂ, æ, sf. 1 (da ὀπώρα, autunno); Opora, cognome rom. Grut. Inscr. 993.

ŎPŌRĬCĒ, es, sf. 1 (da ὀπώρα, autunno); ὀπωρική, oporica, medicamento estratto da certi frutti autunnali. Pl. HN. XXIV. 79.

ŎPŌRŎTHĒCĂ, æ, ed **ŎPŌRŎTHĒCĒ**, es, sf. 1 (da ὀπώρα, autunno, e θήκη, ripostiglio); ὀπωροθήκη, oporoteca, conserva di frutta. Varr. RR. 1. 59.

ŎPORTET, ēbat, ŭit, impers., da opus; δεῖ, χρή, bisogna, è d'uopo, conviene. Alio tempore atque oportuit (in tempo che non conveniva) Cæs. BG. VII. 33 - Valeat possessor oportet, Si etc. (al ricco possessore conviene essere di perfetta salute, se ecc.) Hor. Ep. 1. 2. 49 - Non oportuit relictas (non conveniva lasciarle sole) Ter. Heaut. II. 3. 6. = 2 Riferiscesi talora alla conghiettura. Servum hercle te esse oportet et nequam et malum (egli è da credere che tu sia un servo indegno e malvagio) Pl. Pœn. V. 2. 70. = 3 Riferiscesi anche a probabilità od a certezza. Hanc scire oportet, filia tua ubi sit (ella dee sapere ove sia tua figliuola) Id. Cist. IV. 2. 50. = 4 Nel num. pl. Hæc facta ab illo oportebant (era d'uopo ch'ei facesse queste cose) Ter. Heaut. III 2. 25 (ove altri legg. oportebat) = 5 Oporteto (arcais.) per oporteat. In vet. leg. Numæ Pomp. ap. Fest. in Occisum.

OPPALLEO. V. **OBPALLEO**.

OPPANDO, is, ĕre, att. 3, da ob e pando; stendere, spiegar contra, o davanti. Tert. Apol. 43 a med.; Id. ib. 16 (ove per oppasso altri legg. oppanso) = 2 Pp. pass. oppassus ed oppansus. Id. ib.

OPPANGO, is, pēgi, pactum, pangĕre, att. 3, da ob e pango; attaccare. Pl. Curc. 1. 1. 60; Fest. in Repagula.

OPPANSUS ed **OPPASSUS**, a, um, pp. pass. di oppando.

OPPECTO, is, ĕre, att. 3, da ob e pecto; cardare. Pl. Pers. 1. 3. 30.

OPPĒDO, is, ēdi, ĕre, n. 3; da ob (contra) e pedo; καταπέρδω, spetazzare, trullar contra. Hor. Sat. 1. 9. 70.

OPPĔRĬENDUS, a, um, p. fut pass., ed

OPPĔRĬENS, tis, p. pr. di opperior.

OPPĔRĬOR, īris, oppertus od ĕrĭtus sum, pĕriri, dep. 4, da ob e pario; περιμένω, aspettare. In Italia classem opperiebatur. Nep. Dion. 5 - Abi intro: ibi me opperire (ivi attendimi) Ter. Andr. III. 2. 42. = 2 P. pr. opperiens. V. Æn. X. 771 - Pp dep oppertus. Ter. Phorm. III. 2 29; ed opperitus. Pl. Most. III. 2. 101 - P. fut. pass. opperiendus. Tac. Ann. IV. 66.

OPPERTUS, a, um, ed
OPPĔRĬTUS, a, um, pp. dep. di opperior.
OPPESSŬLĀTUS, a, um, pp. pass. dell' imus. oppessulo, e come aggett. chiuso a catenaccio; μεμοχλευμένος. Janua firmiter oppessulata. Apul. Met. 1.
OPPĔTENDUS, a, um, p. fut. pass. di oppeto.
OPPĔTĪI ed OPPĔTĪVI, perf. di oppeto.
OPPĔTĪTŪRUS, a, um, p. fut. att., ed
OPPĔTĪTUS, a, um, pp. pass. di oppeto.
OPPĔTO, is, īvi, e ĭi, ītum, ĕre, att. 3, da ob e peto; incorrere, soggiacere, incontrare. Oppetere pœnas superbiæ. Phædr. III. 16. = 2 Oppetere assolut. morire. Oppetunt non senio, sed fame (vengono meno non per vecchiezza, ma per fame) Pl. HN. X. 4. = 3 P. fut. att. oppetiturus. Macr. Sat. III. 7 - Pp. pass. oppetitus. Cic. Tusc. I. 48 - P. fut. pass. oppetendus. Id. Phil. XII. 12 in fin.
OPPEXUS, us, sm. 4, da oppecto; pettinatura. Apul. Met. 11.
OPPĪCO, as, āre, att. 1, da ob e pico; πισσόω, impeciare, impegolare. Cato RR. 120.
OPPĪDĀNĔUS, a, um, agg. da oppidum; castellano. Cod. Th. XII. 1, 38, 40, 43, 45, 46 et 47.
OPPĪDĀNUS, a, um, agg. da oppidum, πολιτικός, castellano, municipale, appartenente a qualche città fuori di Roma. Senex quidam oppidanus (un certo vecchio di Terracina) Cic. Or. II. 59. = 2 Oppidani, orum, sm. pl. 2; cittadini di qualche città fuori di Roma. Oppidanos hortatur, mœnia defendant. Sall. Jug. 60.
OPPĪDĀTIM, avv. da oppidum; κατὰ πόλεις, di castello in castello. Svet. Aug. 59
OPPĪDO, avv. da oppidum (quasi quantum vel oppido satis esset); κομιδῇ, molto, assai. Eorum definitiones paulum oppido in se differunt (differiscono fra loro assai poco) Cic. Fin III. 10. = 2 Oppido quam serve a maggiormente accrescere. Oppido quam parvulus (piccolissimo) Vitr. VIII. 3 circa med. = 3 Usasi anche per affermare. Reddidisti?— Reddidi — Omne? — Oppido (l'hai restituito? — Il resi — Tutto? — Tutto) Pl. Bacch. IV. 4 29. = 4 Affatto, certamente, del tutto. Pl. Mil. III. 1. 40. = 5 Bastevolmente. Quint. VIII. 3.
OPPĪDŬLUM, i, sn. 2, dim. di oppidum; πολίχνη, χωρίον, castelletto, piccola terra. Hor. Sat. I. 5. 87.
OPPĪDUM, i, sn. 2, da ops (perchè opem dat. Cic.); πόλις, città, castello, terra, luogo murato. Talora è lo stesso che urbs, e significa anche la città di Roma. Eos (legatos) in oppidum intromitti non placuit (non piacque far entrare gli ambasciadori in Roma) Liv. IV. 26. = 2 Oppidum assolut. fu usato per Atene. Nep. Milt. 4. Them. 2 extr. = 4 Dicesi pure di altre città fuori di Roma. Præsidia in oppidis nulla sunt. Cic. ad Pompej. post Ep. 11, l VIII ad Att. - Romana per oppida (per le romane città) V. G. II. 176. = 5 Come apposizione ad un nome di città. In oppido Citio (nella città di Chite) Nep. Cim. 3 extr. = 6 Sorta di fortificazione con fossa. Cæs. BG. V. 21 = 7 Luogo nel circo donde prendean le mosse le quadrighe, detto anche carceres. Næv. ap. Varr. LL. IV. 32 a med.; Fest. = 8 Oppidum per oppidorum. Sulpic. ad Cic Fam. IV. 5.
OPPIGNĔRĀTOR, ōris, sm. 3, da oppignero; pignoratario, chi riceve il pegno per aver dato danaro od altra cosa. Aug. Ep. 215.
OPPIGNĔRO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da ob e pignero; ἐνεχυράζω, impegnare, dar in pegno. Cic. Sext. 51. = 2 Trasl. Oppignerare se (promettere la propria devozione, il proprio ossequio) Sen. Ben. III. 5.
OPPĪLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da oppilo; ἔμφραξις, ostruzione, serramento de' vasi. Scrib. Comp. 47.
OPPĪLĀTUS, a, um, pp. pass. di oppilo.
OPPĪLO, as, āre, att. 1, da πιλόω, costipare); ἐμφράττω, oppilare, serrare, turare. Lucr. V. 725. = 2 Pp. pass. oppilatus. Cic. Phil. II. 9.
OPPĬUS, a, um, agg.; oppio, appartenente ad Oppio, nome proprio di cittadino rom. Oppia lex (legge di Oppio contra il lusso delle donne) Liv. XXXIV. init.; Tac. Ann. III. 33 et 34; Val Max. IX. 1, n. 3. = 2 Oppius mons credesi una delle cime del monte Esquilino in Roma. Fest. in Septimontium.
OPPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, att. 2; ἀναπληρόω, empire, riempire. Nives jam omnia opplerant. Liv. X. 46. = 2 Trasl. Vetus hæc opinio Græciam opplevit (quest' antica opinione si estese per tutta la Grecia) Cic. ND. II. 24. = 3 Opplerim sinc. per oppleverim. Varr. RR. I. 8. = 4 Pp. pass. oppletus. Cic. in Sen. 4.
OPPLĒTUS, a, um, pp. pass. di oppleo. = 2 Aggett. fig. popolato. Oppletæ viæ. Pl. Pan. 22.
OPPLŌRO, as, āre, n. 1, da ob e ploro; κατοδύρομαι, importunare piangendo. Auct. ad Her. IV. 52.
OPPŌNENS, tis, p. pr. att. di oppono.
OPPŌNO ed **OBPŌNO**, is, ŏsŭi (e presso Plauto īvi?) ŏsĭtum, ōnĕre, att. 3, da ob (contra) e pono; ἀνθίστημι, opporre, contrapporre. Huic suos Cæsar equites opposuit. Cæs. BC. III. 45 - Oppono auriculam (gli porgo l'orecchio) Hor. Sat. I. 9. 76. = 2 Opponi, esser contrario, opporsi. Cic. Or. II. 83. = 3 Opponere assolut., opporre nel disputare. Ut opponeret Stoicis, summum bonum esse frui iis rebus etc. Id. Acad. IV. 42. = 4 Mettere innanzi. Formidines opponantur (si facciano presenti i timori) Id. Quint 14. = 5 Deporre, porre un pegno contro a chi si fa provocatore. Pono pallium: ille suum annulum opposuit (io depongo la sopravveste: egli ha scommesso il suo anello) Pl. Curc. II. 3. 77 (altri legg. opposivit) = 6 Interporre. Cic. Acad. IV. 20. = 7 Recare in iscusa. Opposuisti semel Ciceronis nostri valetudinem. Cic. Q. Fr. II. 10. = 8 Applicare. Cato RR. 157 (ove altri per opponito legg. apponito) = 9 Mettere a confronto. Cæs. BC. III 73. = 9 Altre locuzioni. Opponere se periculis (esporsi a' rischi) Cic. Balb. 10 extr. - Opponere alicui jusjurandum (imporre il giuramento ad alcuno) Paul. Dig. XXXVII. 14. 6 extr. = 10 Pass. opponor, §§ 2, 4 - P. pr. att. opponens. Liv. XXI. 8 a med. - P. fut. att. oppositurus. Tac. Ann. II. 77 - Pp. pass. oppositus. Cic. Off. II. 4.
OPPORTŪNĒ, avv. da opportunus; εὐκαίρως, opportunamente, a tempo e luogo. Ambo opportune (a tempo vi trovo tutti e due) Ter. Andr. II. 2. 8. = 2 Comp. opportunius. Cic. Fam. I. 9 ante med. - Sup. opportunissime. Cæs. BC. III. 101.
OPPORTŪNĬTAS, ātis, sf. 3, da opportunus; εὐκαιρία, opportunità, adatta occasione di luogo, di tempo e di persone. Opportunitas loci (commodo di luogo) Cæs. BG. III. 19. = 2 Attitudine. Omitto opportunitates, habilitatesque reliqui corporis. Cic. Leg I. 9. = 3 Facilità Pl. Ep. I. 24. = 4 Vantaggio, utilità. Id. Amic. 6. = 5 Optima opportunitate venire (venire a tempissimo, molto opportunamente) Pl. Epid. II 2. 19. = 6 Opportunitas era pur considerata come una deità. Id. Ps. II. 3. 3.
OPPORTŪNUS, a, um, agg. da ob e portus; εὔκαιρος, ἔγκαιρος, opportuno, commodo, proprio, convenevole, a proposito. Locus opportunus captus est ad eam rem. Cic. Rosc. Am. 21 ad fin. - Locorum opportuna permunivit (fortificò i luoghi opportuni) Tac. Ann. IV. 24. = 2 Utile, giovevole. Cic. Amic. 6 a med. = 3 Atto, idoneo. Ad omnia hæc opportunus. Ter. Eun. V. 9. 47. = 4 Esposto, soggetto. Opportunus huic eruptioni fuit. Liv. VI. 24 - Opportunus injuriæ (esposto all' ingiuria) Cels. II. 10 a med.; Pl. HN. IX. 51. = 5 Scrivesi anche obportunus. = 6 Comp. opportunior. Cic. Fam. X. 16 - Sup. opportunissimus. Id. ib. VII. 7.
OPPŌSĬTĬO, ōnis, sf. 3, da oppono; ἀντίθεσις, opposizione, atto di opporre. Gell. VI. 1.
ŎPPŎSĬTŪRUS, a, um, p. fut. att., ed
OPPŎSĬTUS, a, um, pp. pass. di oppono. = 2 Aggett. posto incontro. Moles oppositæ fluctibus. Cic. Off. II. 4. = 3 Oppositum, i, assolut., contradittorio. Gell. XVI. 8 a med.; onde opposita, ἀντικείμενα, sono le proposizioni contraddittorie degli scolastici. Id. ib. = 4 Con l' inf. Luc. I. 463. = 5 Oppostus per sinc. Lucr. IV. 151.
OPPŎSĬTUS, us, sm. 4, da oppono; opponimento, l'atto del porre davanti. Oppositu corporum nostrorum tibi pollicemur (noi promettiamo di coprirti coi nostri corpi) Cic. Marcell. 10. extr.
OPPŎSUI, perf. di oppono.
OPPRESSI, perf. di opprimo.
OPPRESSĬO, ōnis, sf. 3, da opprimo; oppressione, atto di opprimere, stretta. Ter. Adelph. II. 2. 9; Cic. Dom. 3.
OPPRESSĬUNCŬLA, æ, sf. 1, dim. di oppressio; oppressioncella, piccola oppressione. Pl. Ps. I. 1. 65.
OPPRESSOR, ōris, sm. 3, da opprimo; oppressore, chi opprime. Brut. ad Cic. I. 16 circa med.
OPPRESSŪRUS, a, um, p. fut. att., ed
OPPRESSUS, a, um, pp. pass. di opprimo. = 2 Aggett. colto, soprafatto. Oppressus ex improviso a præfectis Pompeji. Svet. Aug. 16. = 3 Afflitto, gravato, oppresso. Innocens oppressus et circumventus judicio. Cic. Cluent. 10. = 4 Coperto, nascosto. Id. Acad. IV. 11 ad fin. = 5 Vinto, domato. Oppressa captaque respublica. Id. Dom. 10 a med. - Oppressa conjuratio (la congiura soppressa colla forza) Svet. Tib. 65. = 6 Litteræ neque oppressæ, neque expressæ (lettere pronunziate con un suono oscuro, borbottate) Cic. Off. I. 57.
OPPRESSUS, us, sm. 4, da opprimo; oppressione, atto del premere, del posar sopra. Lucr. I. 850 (nell' abl. sing.)
OPPRĬMENDUS, a, um, p. fut. pass. di opprimo.
OPPRĬMO, is, essi, essum, ĭmĕre, att. 3, da ob e premo; καταπιέζω, opprimere, premere, calcare. Opprimere senem injectu multæ vestis (opprimere, soffocare il vecchio col peso delle vesti) Tac. Ann. VI. 50 extr - Opprimi onere (esser oppresso dal soverchio peso) Cic. Rosc. Am. 4 ad fin. - Opprimere locum (occupare con violenza un luogo) Id. Cluent 40. = 2 Chiudere. Os opprime (tratieni la lingua, taci) Ter. Phorm. V. 7. 9; Pl. Asin. III. 2. 40 - Flammam opprimere (spegnere il fuoco) Enn. apud Cic. Or. II. 54 extr. = 3 Nascondere, sopprimere. Ila ejus rei oppressa mentio est. Liv. XXIII. 22 ad fin. - Opprimere iram (celar lo sdegno) Sall. Jug. 75 — desiderium. Sen. Consol. ad Helv. 16. = 4 Prendere a tempo, togliere. Occasionem opprimere. Pl. Asin. II. 2. 15. = 5 Cogliere, sorprendere. Imprudentem opprimere. Ter. Andr. I. 3 in fin. - incautos (sorprendere alcuni all' improvista) Liv. XXVI. 12. = 6 Vincere, domare, sovvertire del tutto. Ad Græciam opprimendam (per soggiogare la Grecia) Nep. Them. 8. = 7 Abbattere, uccidere. Oppressit jaculo leonem. Val. Fl. III. 24. = 8 Trasl. Opprimere invidiam (sopprimere l' invidia) Nep. Dion. 6 in fin. — libertatem (tiranneggiare) Id. Alc. 3 — aliquem consilio (soprastare alcuno) Cic. Div. Verr. 14. = 9 Estorcere qualche cosa con moleste e fastidiose preghiere. Verum oppressit (ma mi soprafece colle sue istanze) Pl. Mil. IV. 5. 9. = 10 Scrivesi anche obprimo. = 11 Pass. opprimor, §§ 1, 3 - P. fut. att oppressurus. Liv. XXX. 9 - Pp. pass. oppressus. Svet. Tib. 65 - P. fut. pass. opprimendus, § 6.
OPPRŎBRĀMENTUM, i, sn. 2, da opprobro; lo stesso che opprobrium. Pl. Merc. III. 2. 87.
OPPRŎBRĀTĬO, ōnis, sf. 3; da opprobro; ὀνειδισμός, l'atto di villaneggiare; esprobazione, rinfacciamento. Gell. II. 7; XII. 12.
OPPRŎBRĀTUS, a, um, pp. pass. di opprobro.
OPPRŎBRĬŌSUS, a, um, agg. da opprobrium; obbrobrioso, pieno d' obbrobrio. Cod. I. 3. 41.
OPPRŎBRĬUM, ĭi, sn. 2, da opprobro; ὄνειδος, obbrobrio, disonore, infamia, vitupero. Vereor, ne civitati meæ sit opprobrio, si etc. Nep. Con. 3 sub fin. = 2 L' uomo stesso che è d' obbrobrio. Opprobrium majorum Mamercus. Tac. Ann. III. 66. = 3 Villania, rinfacciamento. Facile prorumpere in opprobria. Quint. Decl. XIX. 6 - Morderi opprobriis falsis (esser offeso da falsi rinfacciamenti) Hor. Ep. I. 16. 38.
OPPRŎBRO od **OBPRŎBRO**, as, āre, att. 1 (da ob (contra) e probrum; ὀνειδίζω, esprobare, rinfacciare, villaneggiare. Rus tu mihi opprobras? Pl. Truc. II. 2. 25 - Ut opprobraret adversariis (per dir villanie agli avversarj) Gell. XVII. 1 in fin. = 2 Pp. pass. opprobratus. Gell. III. 5 in lemmate.
OPPUGNANDUS, a, um, p. fut. pass., ed
OPPUGNANS, tis, pr. att. di oppugno.
OPPUGNĀTĬO, ōnis, sm. 3, da oppugno; πολιόρκησις, oppugnazione, attacco, assalto. Non segnior oppugnatio est, quam pugna fuerat. Liv. IV. 29 - Oppugnationem inferre (dare l'assalto) Cic. Cœl. 9. = 2 Dicesi pure dell' accusa e persecuzione forense. Cic. Vat. 2; Q. Fr. II. 8.
OPPUGNĀTOR, ōris, sm. 3, da oppugno; πολιορκητής, oppugnatore, assalitore. Hostis et oppugnator patriæ Antonius. Cic. Phil. XII. 3. = 2 Trasl. nemico, contrario. Meæ salutis oppugnator non fuit. Id. Planc. 31.
OPPUGNĀTŌRĬUS, a, um, agg. da oppugno:

appartenente all'oppugnazione, all'assalto. Vitr. x. 10; ib. 19.

OPPUGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att*, *ed*

OPPUGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* oppugno.

OPPUGNO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* ob *e* pugna; πολιορκέω, πολεμέω, *oppugnare*, *attaccare*, *assalire*, *combattere*. Oppugnare locum. *Cæs BG*. v. 21 — magno impetu oppidum. *Id*. vii. 11. 6 - Consiliis ab oppugnanda urbe ad obsidendum versis (*presa deliberazione di cambiare l'assalto in assedio*) Liv ii 11. = 2 *Nelle cose civili e forensi vale perseguitare, accusare, travagliare, far guerra, impugnare*. Nullam rem oppugnavit, quam non everterit (*non impugnò alcuna cosa, senza averne riportata la palma*) Cic. Or. ii. 58 sub fin - Oppugnare verbis æquitatem (*contrastare l'equità con parole*) Id. Cæcin. 24 — consilia alicujus (*frastornare gli altrui disegni*) Pl. Most iii. 1. 154 — delictum aliquod (*perseguitare un delitto*) Id. Bacch. v. 2. 52. = 3 *Percuotere co' pugni, dar de' pugni*. Postquam oppugnatum est os (*poichè la faccia mi fu pesta co' pugni*) Id. Cas. ii. 6. 59. = 4 *Far resistenza, opporsi*. Oppugnare frenis (*resistere al freno, non sentire il morso*) Coripp. Joann. iv. 469 (*parlando del cavallo*) = 5 *Scrivesi anche* obpugno. = 6 *Pass.* oppugnor, § 3 - *P. pr. att.* oppugnans. *Just.* ix. 5 - *P. fut. att.* oppugnaturus. *Cæs. BG.* vi. 41 - *Pp. pass.* oppugnatus. *Cic. Manil.* 8 - *P. fut. pass.* oppugnandus. *Cæs. BG.* i. 44.

OPPŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* puto; *tagliare, potare i rami degli alberi; lo stesso che* puto *Pl. HN*. xvii. 55, *n.* 2.

OPPŪVIO *ed* **OBPŪVIO**, as, āre, *att.* 1, *da* ob *e* puvio; *percuotere*. Fest.

OPPŪVĬUM *ed* **OBPŪVĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *da* oppuvio; *colpo* Afran.

OPRIMENTUM V. OPERIMENTUM.

OPS. Ŏpis, *sf.* 3 (*dall'agg. inus.* ops, *ricco*, *o da* opus); *Opi*, *nome di una dea*, *detta anche* Terra, Rhea, Cibele, Magna Mater, Mater Deorum, Berecynthia *e* Bona Dea. *Macr. Sat.* i. 10. *Varr. LL.* iv. 10; *Ov. Trist.* ii. 24; *Met.* ix. 498; *Fast.* 285.

OPS (*assai raram. nel nom.*), ŏpis, *sf.* 3 (*per l'etim. V. la voce preced.*); δύναμις, *forza*, *potere*, *possibilità*, *facoltà*. Omni ope atque opera (*con tutta la forza e l'impegno*) Cic. Att. xiv. 14 ad fin. - Grates persolvere dignas Non opis est nostræ (*noi non possiamo meritamente ringraziarti*) V. Æn. i. 601. = 2 *Ajuto*, *soccorso*, βοήθεια. Ad te confugimus, a te opem petimus. *Cic. Tusc.* v. 2 - Fertur esse ops gentibus (*egli è, si dice il rifugio delle nazioni*) Acc ap. Prisc. vii, p. 752 Putsch. - Opis non indigus (*che non ha bisogno di ajuto*) V. G. ii. 28. = 3 *In mala parte*. Sine ulla ope hostis (*non avendo che temere dalla parte del nemico*) Liv xliv. 7 ad fin. = 4 *Trasl. nel pl.* Nascitur exiguus, sed opes acquirit eundo. *Ov. Art. am* ii. [illegible] - Adoptivas arbor habebit opes (*l'albero avrà i frutti che provengono dall'innesto*) Id. ib. 6. 2. V. **OPES**.

OPSIUS, ii, *sm.* 2 (*da* ὄψιος *tardo*); *Opsio*, *cognome rom* Maff. Inscr. Mus. Ver. 155. 11.

OPSONĬUM, etc. V. **OBSONIUM**, § 2.

OPTĀBILIS, e, *agg com* 3, *da* opto; αἱρετὸς, [illegible], *desiderabile*. Quæ vulgo expetenda atque optabilia videntur. *Cic. Or.* i. 51 - Optabile tempus *Ov. Met.* ix. 758. = 2 *Comp.* optabilior *Cic. Pis* 14 *ad fin.*

OPTĀBĬLĬTER, *avv da* optabilis; εὐκτῶς, *desiderabilmente*. *Trovasi il comp.* optabilius. *Val. Max* v. 1 *in fin.*

OPTĀTILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim di* optata); *Ottatilla*, *cognome rom* Grut. Inscr. 393. 8.

OPTĀTINUS, a, um, *agg* (*da* optatus); *Ottatino*, *Ottatina*, *cognomi romani*. Grut. Inscr. [illegible], Mur ib 1282 [illegible]

OPTANDUS, a, um *p fut pass*, *ed*

OPTANS, tis, *p pr att di* opto

OPTĀTIO, ōnis, *sf* 3, *da* opto, *scelta*, *facoltà*, *arbitrio di scegliere*. Cum tres optationes Neptunus dedisset (*avendo concesso la scelta fra tre cose*) Cic Off. iii 2. (*ove altri per* optationes *legg* optiones) = 2 *Presso i retori è figura di sentenza* Cic Or iii 53, Quint ix 2 sub [illegible]

OPTĀTĪVUS, a, um, *agg da* opto, εὐκτικός, *ottativo*, *che contiene scelta*, *facoltà*, *arbitrio di scegliere*, *come* modus optativus *ne' verbi*, *che è quello dinotante l'atto di scegliere*, *di volere*, *di desiderare*. Diom. i. p. 330 Putsch.; Prisc. viii, p. 807 et 821; xv, p. 1021; Capell. iii. 85; Charis. ii, p. 20.

OPTĀTO, *avv. da* optatus; εὐκτῶς, *come si desidera*, *secondo il voto*. Mihi optato veneris (*verrai da me*, *com'io desidero*) Cic. Att. xiii. 28 sub fin.

OPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* opto. = 2 *Aggett. desiderato*, *bramato*, *grato*; εὐκταῖος. Optati cives (*diletti cittadini*) Pl. Aul. iii. 1. 1. = 3 *Scelto*, *eletto*. Optata hostia. *Fest.* = 4 Optatum, i, *sn.* 2; *desiderio*, *brama*, *voto*. Cic. Agr. i. 1; Pis. 20; Off. iii. 25. = 5 *Comp.* optatior. *Cic. Div. Verr.* 3. - *Sup.* optatissimus. *Id Rosc. Am.* 15.

OPTĪCĒ, es, *sf.* 1 (*da* ὄπτομαι, *vedere*); ὀπτική, *ottica*, *arte e facoltà di vedere*, *scienza dell'occhio che è l'istrumento della vista*. Vitr. i. 1; Gell. xvi. 18 (*in gr.*)

OPTĬMĀTES, um *ed* ĭum, *sm. pl.* 3, *da* optimus; *coloro che vogliono essere accetti agli ottimi*. Cic. Sext. 45. = 2 *Ottimati*, *nobili*, *primati*, *che governano la republica con sano consiglio*; δυνατοὶ, ἀριστῆες, ὀλίγοι. Optimatum fautor. *Nep. Alc.* 6 - Plebis et optimatium certamina. *Tac. Ann.* iv. 32. = 3 *Come agg.* Optimates matronæ (*le matrone nobili*) Cic. Fam. vii. 6 ex Ennio. = 4 *Nel num. sing.* Cœl. ad Cic. post Ep. 9. l. x ad Att. = 5 *Agg. nel num sing.* Cic. ap. Non. iv. 292.

OPTĬMĒ *ed* **OPTŬMĒ** (*arcais.*), *avv. da* optimus; ἄριστα, *benissimo*, *ottimamente*, *ottimissimamente*. Optime dicere (*parlare benissimo*) Cic Or. i. 26 - Optime factum (*bellissima azione*) Ter. Andr. iii. 4. 14. = 2 *Opportunamente*, *a tempo*, *dirittamente*. Optime te mihi offers (*a tempo convenevole mi ti presenti*) Id. ib. iv. 2. 3.

OPTĬMUS *ed* **OPTŬMUS** (*arcais.*), a, um, *agg. da* opto; ἄριστος, *ottimo*, *buonissimo*, *perfetto*. *Pare sinc. di* optatissimus, *ed è il sup. di* bonus. Fortissimus consul atque optimus. *Cic. Phil.* vii. 2 - Optimus quisque (*tutt' i più valorosi*) Sall. Jug. 97 extr. - Jam hoc tenetis? optimum est (*or m'intendete: va benissimo*) Pl. Capt prol. 10 - Omnium esse optimam erga se voluntatem (*che tutti erano benissimo affetti verso di sè*) Cæs. BC. i. 12. = 2 Optimus *e* maximus *era titolo che dal Gentilesimo davasi a Giove*. Cic. ND. ii. 25. = 3 *Ed anche ad altre deità*. Mur. Inscr. 32. 5 et 10. = 4 *Epiteto degl'imperatori rom.* Svet. Cal. 22; Quint. i. 7; Marin. Frat. Arv. p. 359; Papin. Dig. xxvii. 1. 30; xxxi. 80. 1. = 5 *Dicesi anche di altre cose*. Procul. Dig l. 16. 126; Cic. Agr. iii. 2 ad fin. = 6 Optima lex *dicesi quella legge che dà altrui un diritto che non ha eccezione*. Fest.

OPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* opto, *cioè* eligo; αἵρεσις, *elezione*, *arbitrio di eleggere*, *libertà*. Optionem facere alicui ut eligat (*dare la libertà ad alcuno di scegliere*) Cic. Div. Verr. 14 - Nec mihi jus meum obtinenti optio est (*nè io son libero di sostenere i miei diritti*) Pl. Cas. ii. 2. 15. = 2 Optio *nel gen. masch. luogotenente*, *ajutante*, *sostituto nelle cose militari*. Fest. in Optio; Varr. LL. iv. 16 ad fin.; Veg. Mil. ii. 7; Grut. Inscr. 551. 3. = 3 *Ajutante anche in qualunque altra cosa*. Tibi optionem sumito Leonidam (*sceglíti per ajutante Leonida*) Pl. Asin i. 1 87 - Optio fabricæ (*l'ajutante della fabrica*) Aurel. Arcad. Dig. l. 6. 6. = 4 *Fu detto anche di quelli che prestavano l'opera loro all'ajutante*, *chiamati pure* suboptiones. *Grut. Inscr.* 329. 8.

OPTĬŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* optio, *il grado e l'uffizio di ajutante*, *di luogotenente*, *di sostituto*. Cato ap. Fest.

OPTĪVUS, a, um, *agg. da* opto; *desiderato*, *scelto*, *adottivo*. Hor. Ep ii. 2. 99. = 2 Optivus tutor *era il tutore scelto*, *dato* ex optione. *Caj. Inst.* (*ed. Goesch*), § 154.

OPTO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, (*da* ὄπτω *od* ὄπτομαι, *vedere*, *considerare*); αἱρέομαι, *scegliere*, *eleggere*, *volere* Quis tam crudeles optavit sumere pœnas? *V. Æn.* vi. 501 - Pars optare locum tecto (*altri sceglie il luogo per la casa*) Id. ib. i 429 - Inhoneste optavit parare divitias (*volle piuttosto vergognosamente ammassare ricchezze*) Ter. Andr. iv. 6. 2. = 2 *Cercare*, *chiedere*. Quidquid optasset (*qualunque cosa avesse chiesto*) Cic Off. iii. 25 - Tuus o regina, quid optes, Explorare labor (*a te sta*, *o regina*, *il vedere quel che tu abbi a chiedere*) V. Æn. i. 80 - Externos optate duces (*pigliate duci stranieri*) Id ib. viii. 502. = 3 *Desiderare*, *bramare* (*da* ποθῶ, *di cui* opto *deriva per metatesi*) Illum, ut vivat, optant. *Ter. Adelph.* v. 4. 20. = 4 *Augurare*, *pregare*, *tanto in buona quanto in mala parte*. Optare alicui quippiam. *Cic. Brut.* 97; *Pis.* 20. = 5 Optassis (*arcais.*) per optaveris. *Pl. Mil.* iii. 1. 75. = 6 *P. pr. att* optans. *Cic. Or.* i. 21 - *Pp. pass.* optatus. *Pl. Aul.* iii. 1. 1 - *P. fut. pass.* optandus. *Cic. Pis.* 14.

OPTOSTRŌTUM, i, *sn.* 2 (*da* ὀπτός, *cotto*, *e* στρωτόν, *strato di pietra*); *ammattonato*, *pavimento di mattoni*. Not. Tir. p. 164 (*ove malam. leggesi* obtistroton)

OPTŬMĒ, **OPTŬMUS** (*arcais.*), *per* **OPTIME**, **OPTIMUS**. V.

ŎPŬLENS, tis, *agg. com.* 3, *ed* **ŎPŬLENTUS**, a, um, *agg. da* ops; πλούσιος, *opulente*, *dovizioso*, *ricco*, *abondante*. Opulenti terrestribus rebus copiosi. *Paul ex Fest. in Opis* - Civitas magna et opulens. *Sall. Jug.* 72 - Templum donis opulentum (*tempio ricco pe' doni*) V. Æn. i. 450. = 2 *Col genit.* Hor. Od. i. 17. 14; Tac. Hist. ii. 6 sub fin.; Liv. xxxv. 1 sub fin. = 3 *Potente*. Bella gesta cum opulentis regibus *Sall. Cat.* 57. = 4 *Nobile*. Cum opulenti loquuntur pariter, atque ignobiles. *Enn. ap. Gell.* xi. 4. = 5 *Trasl.* Opulenta oratio (*orazione piena di facondia*) Gell. vii. 3 sub fin. - Opulentissimus liber (*libro assai erudito*) Id. xiv. 6 sub fin. = 6 *Comp.* opulentior. *Liv.* xxxii. 32 - *Sup.* opulentissimus, § 5.

ŎPŬLENTĒ, *avv. da* opulentus; εὐπόρως, *riccamente*, *splendidamente*. Apul. Apol. = 2 *Comp.* opulentius. *Liv.* i. 35 *a med.*; *Just.* iii. 3.

ŎPŬLENTER, *avv. da* opulens; *lo stesso che* opulente. *Sall. Jug.* 89.

ŎPŬLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *ed*

ŎPŬLENTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* opulentus; εὐπορία, *opulenza*, *abondanza*, *ricchezza*. Metallorum opulentia tam varia etc. *Pl. HN.* ii. 95 - Quasi ejus opulentitatem verearis (*quasi che tu temessi la sua dovizia*) Pl. Mil. iv. 4. 35. = 2 *Potenza*, *che dicesi anche* opes. Invidia ex opulentia orta est. *Sall. Cat.* 6. = 3 *Trasl.* Victrix opulentia linguæ (*copiosa e vincitrice eloquenza*) Claud. Cons. Mall. Th. 21. = 4 Opulentiæ *nel num. pl.* Gell. xx. 5 a med.; Pl. Bacch. iii. 4. 22.

ŎPŬLENTO, as, āre, *att.* 1, *da* opulentus; πλουτίζω, *arricchire*, *rendere abondante*. Mensam pretiosis dapibus opulentant (*forniscono la mensa di squisiti cibi*) Col. viii. 1.

ŎPŬLENTUS. V. OPULENS.

ŎPŬLESCO, is, escĕre, *n.* 3, *da* opulentus; *arricchire*. Furius ap. Gell. xviii. 11.

OPŬLUS, i, *sf.* 2; *oppio*, *acero piccolo*, *proprio per maritarvi le viti*. Col. vi. 6.

OPUNCŬLO, ōnis, *sm.* 3; *opuncolo*, *sorta d'uccello*, *che imita il canto di quello detto* opilio *Fest.*

ŎPUNTĬUS, a, um, *agg da* Opuns, tis; *opunzio*, *appartenente ad Opunte*, *oggi Talandi*, *città della Beozia*. Opuntius sinus (*golfo d'Opunte*) Pl. HN iv. 12. = 2 Opuntii, orum, *sm. pl.* 2, *Opunzj*, *gli abitanti di Opunte*. Liv. xxviii. 6 extr.

ŎPUS, ĕris, *sn.* 3 (*da* ἕπω, *fare*, *amministrare*, *operare*; *omessa l'aspiraz.*); ἔργον, *opera*, *lavoro*, *faccenda*. *Differisce da* opera, *perchè questa è l'azione con cui si eseguisce il lavoro*, opus - Menses octo continuos opus his non defuit. *Cic. Verr.* ii. 4. 24 - Cœlatum divini opus Alcimedontis (*lavoro intagliato dal divino Alcimedonte*) V. Ecl. iii. 37. = 2 *Si usa anche invece di* opera. Quorum est opus hoc unum (*i quali non si occupano che in questa faccenda*) Cic. Div ii. 27. = 3 *Fatica*. Grave Martis opus. *V. Æn.* viii. 515. = 4 *Fig. soccorso*. Opus meæ hastæ. *Ov. Met* xii. 112. = 5 *Qualunque edifizio*. Publicorum operum depopulatio (*il saccheggio delle publiche fabriche*) Cic. Verr. ii. 4, Dom. 20. = 6 *Fortificazione*, *munizione di guerra*. Urbem operibus clausit. *Nep. Mil.* 7 - Oppugnare urbem operibus. *Liv.* xxxvii. 5 a med. - Locus egregie natura atque opere munitus (*luogo assai bene fortificato dalla sua posizione e dall'arte*) Cæs BG. v. 20. = 7 *Dicesi della composizione del mele*. Intus opus

faciunt *(dentro fanno il lavoro del mele)* Varr. RR. III. 16. = 8 *Dei lavori dell'agricoltura.* Opus faciam, ut defatiger usque *(mi adoprerò ne' rustici lavori sino a stancarmi)* Ter. Eun. II. 1. 14. = 9 *Si dice anche dell'atto venereo.* Auct. Priap. 4; Mart. VII. 18; Pl. Asin. V. 2. 23. = 10 *In vece di* artificium; *artifizio, fattura, lavoro.* Argenti in opera annua pondo quinquaginta *(cinquanta libbre all'anno di argento lavorato)* Val. Imp. in Ep. ap. Trebell. Claud. 14. = 11 Opere, *abl. usato a modo di avv.; sommamente, assai.* Pl. Truc. II. 7. 27.

ŎPUS, *indecl.*; ἔργον ἐστί, *uopo, bisogno, necessità.* Sed nihil opus est *(ma non fa di bisogno)* Cic. Div. II. 4 - Si opus esse videbitur *(se parrà d'uopo)* Cæs. BG. I. 34 - Nil istac opus est arte *(non v'è necessità alcuna di cotesto artifizio)* Ter. Andr. I. 1. 5. = 2 *Con l'inf.* Cic. Amic. 11 sub fin.; Ov. Amor. I. 11; Pl. HN. XXVIII. 56. = 3 *Col congiuntivo e la particella* ut. *Pl. Truc.* II. 6. 19; *a.* V, *v.* 11. = 4 *Di rado è seguito dall'acc.* Id. ib. *a.* V, *v.* 10. = 5 Opus habere *(aver bisogno)* Col. IX. 1 a med. = 6 *Come agg. indecl.* Milites opus sunt tibi. *Pl. Capt.* I. 2. 61.

ŎPUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* opus; ποιημάτιον, *operetta, piccolo lavoro.* Cic. prooem. Parad. sub fin.; Hor. Ep. I. 19. 35.

ŌRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* χώρα, *regione)*; ἐσχατιά, *estremità, margine, fine; estrema parte di qualsiasi cosa.* Regiones quarum nulla est ora, nulla extremitas. *Cic. Fin.* II. 31 - Oræ vulneris *(le margini della ferita)* Cels. V. 26, n. 23 - Ora vestimentorum *(orlo, lembo delle vesti)* Fest. = 2 *Fig.* Ingentis oras evolvite belli *(considerate il principio e il fine di questa grande guerra)* V. Æn. IX. 528. = 3 *Spiaggia, lido.* Cic. Fam. XII. 5; Nep. Alc. 5 ad fin.; V. G. II. 44. = 4 Oram solvere; præcidere *(salpare, tagliare i cavi e le gomene)* Liv. XXII. 19 ad fin.; XXVIII. 36 ad fin. = 5 *Per sineed., qualunque regione anche non bagnata dal mare; paese, tratto.* Quacumque in ora ac parte terrarum. *Cic. ND.* II. 66 - Gelida ora *(paese posto sotto la zona glaciale)* Hor. Od. I. 26. 3 - Cunctis dominabitur oris *(signoreggera sopra ogni contrada)* V. Æn. III. 97. = 6 *Clima, zona, parte del cielo.* Pl. HN XVII. 2. = 7 *Fras.* Ora Acherontis *(l'inferno)* Lucr. V. 736 - Ora luminis *(la terra ove godesi della luce e della vita)* Id. I. 22 et 170; II. 577. = 8 *Principio d'una cosa.* Cæcil. apud Fest. = 9 Ora *od* Hora; *Ora*; Ὧρα, *è la dea della bellezza e della gioventù.* Ov. Met. XIV. 850.

ŌRĂ, *n. pl. da* os.

ŌRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* oro; *che può pregarsi.* Not. Tir. p. 106.

ŌRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* oro *(cioè dire, pronunziare colla bocca)*; χρησμός, μαντεῖον, *oracolo, risposta degli dei.* Apollo Pythius oraculum edidit etc. *Cic. Off.* II. 22 - Eurypylum scitatum oracula Phœbi Mittimus *(mandiamo Euripilo a consultare l'oracolo di Apollo)* V. Æn. II. 114. = 2 *Il luogo stesso ove davansi le risposte.* Oraculum Delphis tam celebre et tam clarum. *Cic. Div.* 19 - Hammonis oraculum. *Pl. HN.* XII. 49. = 3 *Persona veduta in sogno, la quale ci annunzi quanto debbe avvenire, debbe farsi o no.* Macrob. Somn. Scip. I. 3. = 4 *Significa anche vaticinio sia da Dio, sia dall'uomo.* Cic. Div. I. 32. = 5 *Motto, sentenza celebre e degna di osservazione.* Physicorum oracula *(assiomi dei fisici)* Id. ND. I. 24. = 6 *Per sinc.* Oraclum. *Ov. Met.* I. 321.

ŌRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Orani, popoli dell'Asia, oltre la palude Meotica.* Pl. HN. VI. 7.

ŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, ed

ŌRANS, tis, *p. pr. att. di* oro.

ŌRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* os; *fazzoletto, moccichino, piccolo pannolino per forbire la faccia.* Aug. CD. XXII. 8, n. 7; Prud. de Cor. I. 86.

ŌRĀRĬUS, a, um, *agg. da* ora; *da spiaggia.* Oraria navis *(nave piccola per girar le spiagge)* Pl. Ep. X. 26.

ŌRĀTĂ, æ, *sf.* 1; *orata, sorta di pesce; lo stesso che* aurata V. = 2 *Sopranome d'un tal Sergio avidissimo di tal pesce.* Varr. RR. III. 3; Col. VII. 16 circa med.

ORATELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Oratelli, popoli alpini.* Pl. HN. III. 20.

ŌRĀTIM, *avv. da* ora; *da spiaggia a spiaggia.* Solin. *(ove altri legg.* moratim)

ŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oro; λόγος, *orazione, discorso; parlare con cui gli uomini manifestano i proprj pensieri.* Oratio hæc me miserum exanimavit metu *(questo discorso mi ha quasi morto di paura)* Ter. Andr. I. 5. 16 - Oratione græca *(in lingua greca)* Gell. XI. 1 - Ingredi in orationem *(cominciar a dire)* Cæs. BC. I. 2. = 2 *Locuzione oratoria.* Cic. Or. II. 53 extr.; III. 15 extr.; Brut. 79; Auct. ad Her. IV. 10 a med.; Cæs. BC. II. 18; Quint. II. 17. = 3 Orationes *diconsi talora le publiche lettere risguardanti la republica.* Orationes in senatu recitare *(leggere nel senato le memorie)* Svet. Tib. 6 - Oratio principis *(la lettera del principe)* Tac. Ann. XVI. 27. = 4 *La facoltà di dire, l'eloquenza.* Satis in eo fuit orationis atque ingenii. *Cic. Brut.* 45 - Superare aliquem oratione *(vincere alcuno nell'eloquenza)* Mart. V. 28. = 5 *La prosa.* Sæpissime et in poematis et in oratione peccatur. *Cic. Or.* 21. = 6 *Presso gli scrittori ecclesiastici, preghiera fatta a Dio, orazione.* Tert., Hieron., Aug. passim. = 7 Orationes *dicevansi altresì quelle preghiere che talora indirizzavano gli oratori agli dei nel perorar le loro cause.* Gell. XIII. 22.

ŌRĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* oratio; λογάριον, *orazioncella, piccola orazione.* Cic. Brut. 19 extr.; ND. III. 17; Att. XIII. 19; XV. 3.

ŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* oro; ἀγορητής, *oratore, avvocato; chi parla ornatamente, con facondia e prudenza di tutte le cose che possono disputarsi, trattando le cause publiche e private.* Cic. passim. = 2 *Per antonom. Cicerone è detto* Orator. *Lact.* I. 9. = 3 *Ambasciatore.* Liv. I. 15 a med.; Cic. Brut. 14; Leg. II. 9. = 4 *Per* precator, rogator; *pregatore, intercessore.* Pl. Pœn. I. 2. 145.

ŌRĀTŌRĬĒ, *avv. da* oratorius; ῥήτορος δίκην, *oratoriamente, secondo l'uso degli oratori.* Cic. Or. 68.

ŌRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* oro; ῥητορικός, *oratorio, appartenente all'oratore.* Ornamenta oratoria. *Cic. Brut.* 75. = 2 Oratoria *assolut. in forza di sf.* 2; *l'arte oratoria.* Id. II. 14. = 3 Oratorium, ii, *sn.* 2; *oratorio, luogo destinato per porgere preghiere a Dio.* Aug. Ep. 109.

ŌRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* orator; *oratrice, donna che prega e domanda.* Oratrices pacis et fœderis *(imploratrici della pace e dell'alleanza)* Cic. de Rep. II. 8 *(ed. A. Maio)* = 2 *Dicesi pure della facoltà oratoria, dell'eloquenza.* Quint. II. 14.

ORATŪRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Oraturi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

ŌRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* oro. = 2 *Assolut. nel pl. n.*, orata, orum; *domande, suppliche, preghiere.* Ter. Hec. III. 3. 25; IV. 1. 60.

ŌRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* oro; *priego, preghiera, domanda.* Cic. Flacc. 37 *(nell'abl. sing.)*; Coripp. Laud. Just. II. 4 *(nell'abl. pl.)*

ORAXUS *od* **ORAXES**, i, *sm.* 2; *Orasse, nome di un fiume.* Pl. HN. XVIII. 11.

ORBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* orbo; στέρησις, *privazione.* Sen. Ep. 87 sub fin.

ORBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* orbo; *privatore, chi priva.* Nostrique orbator Achilles *(ed Achille che ci privò dei nostri figliuoli)* Ov. Met. XIII. 500.

ORBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

ORBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* orbo.

ORBĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* orbus e facio; ὀρφανίζω, *orbare, privare; render privi i figliuoli de' genitori, o i genitori de' figliuoli.* Gloss. Philox.

ORBĒLOS *od* **ORBĒLUS**, i, *sm.* 2; Ὄρβηλος, *Orbelo, monte della Macedonia.* Pl. HN. Mela II. 2 a med.

ORBĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* orbis. Orbicularis herba *fu detta presso gli antichi quell'erba ch'è appellata in greco* κυκλάμινος, *e similmente in lat.* cyclaminos *e* cyclaminis. *Marc. Emp.* 4.

ORBĬCŬLĀTIM, *avv. da* orbicularis; κυκληδόν, *in giro, per giri e cerchi.* Pl. HN. XI. 67.

ORBĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* orbiculor. = 2 *Aggett. che ha forma circolare;* κυκλικός. Pl. HN. XXVII. 109. = 3 Mala orbiculata *dicevansi le frutta di forma rotonda, ch'erano reputate pregiatissime e buone per lo stomaco.* Id. ib. XV. 15; Varr. RR. I. 59; Col. V. 10 ad fin.; Macr. Sat. II. 15; Pall. III. 25 a med.

ORBĬCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* orbis; κυκλεύω, *menar in giro, in cerchio.* Gloss. Philox.

ORBĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* orbis; σφαιρίδιον, *circoletto, rotella, girella.* Cato RR. 3.

ORBĬCUS, a, um, *agg. da* orbis; περίδρομος, *circolare.* Varr. ap. Non. II. 614; Arnob. II. 83.

ORBĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* orbus e facio; *privare, rendere privo.* Accius ap. Non. II. 852.

ORBĪLĔ, is, *sn.* 3, *da* orbis; *circonferenza della ruota.* Varr. RR. III. 5 ad fin.

ORBĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Orbilio, grammatico.* Svet. Gramm. 9; Hor. Ep. II. 1. 71. = 2 *Orbilio, figliuolo del sopradetto, parimenti grammatico.* Svet. loc. cit.; De-Vita, Antiq. Benev. p. 205 seqq.

ORBIS, is, *sm.* 3 *(dall'ant.* urvus, *ripiegato in su, o dall'ant.* urbo, *circoscrivere con un circolo)*; κύκλος, σφαῖρα, *circolo, cerchio, sfera, ruota, giro.* Volvere comas in orbem *(torcere in anella i capelli)* Juv. VI. 495 - Terere digitum orbe *(portar in dito un annello)* Ov. Amor. II. 15. 16. = 2 *Dicesi di qualunque cosa rotonda.* Parietes magnis et pretiosis orbibus refulserunt *(le pareti brillarono pe' grandi e preziosi marmi tagliati a cerchio)* Sen. Ep. 86. = 3 *Il mondo.* Ov. Fast. I. 85. = 4 *E fig.* Orbis renatus *(il giorno che torna al sorger del sole)* Sil. V. 56. = 5 *La terra.* Roma est orbis caput. *Ov. Fast.* V. 93 = 6 Orbis terrarum *o* terræ *è il globo terraqueo; e per meton. gli uomini che vi abitano.* Orbis terræ judicio ac testimonio comprobari *(essere approvato dal consenso e dalla testimonianza universale)* Cic. Fam. V. 7 ad fin. = 7 *Dicesi di parte della terra, d'una regione, d'un paese.* Eoo dives ab orbe redit *(e ricco fa ritorno dalle contrade orientali)* Ov. Fast. III. 466. = 8 *Disco.* Id. ib. 590; Stat. Th. VI. 656. = 9 *Coppe, piatti, bacini, gusci della bilancia.* Tibull. IV. 1. 43. = 10 *Il disco, o corpo del sole e della luna.* V. G. I. 458, Ov. Met. VII. 530. = 11 *Il coperchio rotondo.* Cato RR. 10 a med. = 12 *Tavola, mensa rotonda.* Tu Lybicos Indis suspendis dentibus orbes *(tu hai le mense di cedro sopra piedi di avorio)* Mart. II. 43. = 13 *Lo specchio.* Id. IX. 18. = 14 *Lo scudo.* Commoveat orbes manu. *Petr. Sat.* 89; *V. Stat. Achill.* II. 177; *V. Æn.* X. 783; *Sil.* IV. 328. = 15 *Mola, macina sì da grano come da olio.* Cato RR. 22 et 135. = 16 *Cerchio della ruota, e la ruota stessa.* Rotarum orbes circumacti. *Pl. HN.* VIII. 19. = 17 *Le casse degli occhi, occhiaje.* Inanis luminis orbis *(le occhiaje prive degli occhi)* Ov. Met XIV. 200. = 18 Orbes *son pur detti gli occhi.* Ardentesque oculorum orbes ad mœnia torsit. *V. Æn.* XII. 670. = 19 *Spire de' serpenti.* Immensis orbibus angues. *Id. ib.* II. 204. = 20 *I cerchi celesti, le sfere.* Orbis lacteus *(la via lattea)* Cic. Somn. Scip. 3 ad fin. = 21 *Il corso delle stelle.* Sidera orbes conficiunt. *Id. ib.* = 22 *Dicesi del giro delle altre cose.* Val. Fl. VI. 239; Pl. HN. X. 52. = 23 *Cosa avvolta, invoglio.* Ov. Met. XII. 96. = 24 *Il corso dell'anno, l'anno.* Annuus exactis completur mensibus orbes. *V. Æn.* V. 46. = 25 *Ordinanza delle schiere poste in giro.* In orbem consistere *(ordinarsi in cerchio)* Cæs. BG. V. 33. = 26 *Trasl. dicesi del periodo nel discorso.* Orbis orationis. *Cic. Or.* 71. = 27 *Rotondità.* Pl. HN. IX. 56. = 28 *Lumiera con più fiaccole in giro.* Stat. Silv. I. 6. 86. = 29 Orbis ablaqueationis *(fossa fatta intorno a' tronchi degli alberi)* Col. IV. 4; V. 9 sub fin. = 30 *Dicesi pure di cose che sempre per intervalli ritornano.* Liv. III. 56. = 31 Orbem peragere *(fare la sua parte in giro)* Juv. V. 21 = 32 Orbis doctrinæ *significa dottrina universale;* ἐγκυκλοπεδία, *enciclopedia.* = 33 Orbis *è anche una specie di pesce di forma rotonda.* Pl. HN. XXXII. 5. = 34 Orbi *trovasi pure nell' abl. sing.* Cic. Fragm. ap. Charis. I, p. 112 Putsch.; P. Rutil. ib.; Lucr. V. 75.

ORBĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* orbis; τροχιά, *orbita, rotaja, carreggiata; vestigio della ruota che corre.* Vix impressam orbitam videre possumus. *Cic. Att.* II. 21. = 2 *La stessa ruota che lascia impresse le vestigia.* Ascon. in Verr. III. 59. = 3 *Segno impresso dal legame con cui legasi la vite.* Pl. HN. XVII. 26. = 4 *Corso periodico, l'orbita che percorre il sole, la luna, o gli altri corpi celesti.* Sever. Ætn. 230. = 5 *Trasl.* Orbita culpæ *(il*

pravo esempio a cui è d'impulso la colpa) Juv. XIV. 37.

ORBITĀNĀ, æ, *sf.* 1; *Orbitana, città dell'Asia ulteriore al di là del mar Caspio.* Ammian. 23 extr.

ORBITANĬUM, ii, *sn.* 2; *Orbitanio, città d'Italia nel Sannio.* Liv. XXIV. 20.

ORBĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* orbo; ὀρφανία, *orbità, orfanezza; privazione si de' figliuoli pe' genitori, come di questi per quelli.* Filiorum orbitas *(l'orfanezza de' figliuoli)* Cic. Or. 1. 53 - Quasi in orbitatem liberos produxerim *(come se avessi procreati figliuoli per doverli perdere)* Pl. Capt. III. 5. 105. = 2 *Vedovanza.* Just. II. 4. = 3 *Trasl. qualsivoglia privazione.* Maxima orbitate reipubl. virorum talium. *Cic. Fam.* X. 3 *a med.* - Orbitas tecti *(mancanza d'abitazione)* Pl. HN. XXXV. 6. = 4 *Nel num. pl.* Arnob. V. 188; Solin. 40 circa med.

ORBĪTŌSUS, a, um, *agg. da* orbita; *che ha l'impressione di molte rotaje.* V. Cat. VIII. 17.

ORBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3 *(arcais.) da* orbo; *lo stesso che* orbitas. *Accius ap. Non.* II. 599; *Turpil. et Pacuv. ib.*

ORBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* orbus; ὀρφανίζω, *privare; e dicesi propriam. del privare i genitori de' loro figliuoli, o i figliuoli de' loro genitori.* Theseus filio Hippolyto non esset orbatus. *Cic. Off.* 1. 10. = 2 *Trasl. in generale si usa per privare.* Pene equitatu orbavit Alexandrum *(disfece quasi tutta la cavalleria di Alessandro)* Pl. HN. X. 18. = 3 *Pass.* orbor, § 1 - *P. fut. att.* orbaturus. *Ov. Met.* II. 391 - *Pp. pass.* orbatus.

ORBŌNĀ, æ, *sf.* 1, *da* orbo; *Orbona, dea protettrice de' genitori, privati de' loro figliuoli.* Pl. HN. II. 5; Arnob. IV. 131; Tert. ad Nat. II. 11; Cic. ND. III. 25.

ORBUS, a, um, *agg. (da* ὀρφός*)*; ἄτεκνος, *ch'è senza figliuoli*, ὀρφανός, *ch'è senza genitori; orbo.* Filii mei, te incolumi, orbi non erunt. *Cic. Q. Fr.* I. 3. = 2 *Col genit.* Ov. Met. XIII. 2.. = 3 *Trasl.* Orba respublica *(la republica senza appoggio)* Cic. ad Quir. 5 - Volumina orba parente suo *(libri privi del loro autore)* Ov. Trist. I. 7. 35. = 4 *Spesso usasi in generale per privo di qualche cosa.* Orbus iis rebus omnibus etc. *Cic. Fam.* IV. 13 *ante med.* - Forum orbum litibus *(il foro senza liti)* Hor. Od. IV. 2. 43 - Epistola orba numeris *(lettera in prosa)* Ov. Pont. IV. 2. 5 - Orbus luminis *(cieco)* Id. Met. V. 518; XIV. 189 - Orba pedum *(zoppa)* Lucr. V. 838. = 5 Orbi palmites *(tralci senz'occhio o gemma, infecondi)* Col. IV. 27. = 6 Orbum cubile *(vedovo letto)* Catull. LXVI. 21. = 7 Orbus *assolut. è lo stesso che* orbus luminibus *(cieco, orbo)* Fragm. Jur. civ. antejustinian. p. 78 *(ed. A. Maio)*

ORCĀ, æ, *sf.* 1 *(da* ὄργα *sinc. di* ὄρυγα, *acc. di* ὄρυξ, ὄρυγος*)*; *orca, sorta di smisurata belva marina, di figura rotonda.* Pl. HN. IX. 5. = 2 *Orcio, bottaccio; barile da ripor vino, salumi ec., o vaso di creta, detto* ὑρχὴ *nella lingua eolica.* Hor. Sat. II. 4. 65; Pers. II. 76; Col. XII. 5 etc. = 3 *Vaso per altri usi.* Pl. HN. XXV. 20. = 4 *Bossolo da giuocare a' dadi.* Pers. III. 48; Pompon. ap. Prisc. III, p. 645. = 5 *È altresì cognome rom.* Cic. Fam. XIII. 4. 5 et 6.

ORCĀDES, um, *sf. pl.* 3; Ὀρκάδες νῆσοι, *Orcadi, isole vicine alla Scozia nell'oceano boreale.* Mela III. 6; Pl. HN. IV. 16; Solin. 22 [illegible]

ORCHĀMUS, i, *sm.* 2; Ὄρχαμος, *Orcamo, re di Babilonia.* Ov. Met. IV. 212.

ORCHAS, ădis, *sf.* 3. V. **ORCHIS**, § 3.

ORCHENI, orum, *sm. pl.* 2; Ὀρχηνοί, *Orcheni, popoli della Caldea.* Pl. HN. VI. 26.

ORCHESTA, æ, *sf.* 1; ὀρχηστής, *ballerino, pantomimo.* Cass. Var. IV. 51 *(ove leggesi* horcistarum *per* orchestarum*)*

ORCHESTOPOLARIUS, ii, *sm.* 2 *(da* ὀρχηστής, *ballerino e* πολέω, *volgere, girare)*; ὀρχηστόπολος, *che balla torcendosi e piegandosi intorno.* Firmic. Math. VIII. 15 *(ove altri legg.* orciscopolarius*, palombaro)*

ORCHESTRĀ, æ, *sf.* 1 *(da* ὀρχέομαι, *saltare, danzare)*; ὀρχήστρα, *orchestra, palco nel teatro de' Greci dove il coro saltava. Presso i Latini fu destinato pe' senatori.* Vitr. V. 6; Svet. Cæs. VI [illegible] Aug. [illegible]; Claud. [illegible] = 2 *Per meton. lo stesso senato.* Juv. III. [illegible]

ORCHĬĀ Lex, *sf.*; *Legge Orchia, promulgata coll'approvazione del senato da Orchio tribuno della plebe per moderare il lusso de' conviti.* Macrob. Sat. II. 13.

ORCHĬON, ii, *sn.* 2 *(da* ὄρχις, *testicolo)*; *orchio, erba, detta anche* mercurialis *e* testiculata. *Apul. Herb.* 82.

ORCHIS, is ed ĭtis, *sf.* 3 *(da* ὄρχις, *testicolo)*; ὄρχις, *orchi, sorta d'erba che ha due radici simili ai testicoli.* Pl. HN. XXVI. 62. = 2 *Altra erba, detta pure* cynosorchis V. = 3 *Specie d'uliva buona a mangiare.* Col. V. 8; Arbor. 17; Pallad. III. 18; V. G. II. 86 *(ove per* orchites *altri legg.* orchades *da* orchas*)*

ORCHĪTĀ, æ, *sf.* 1, *ed*

ORCHĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* ὄρχις, *testicolo)*; ὀρχῖτις, *orchite, specie d'uliva che dicesi altresì* orchis *dalla sua forma somigliante ai testicoli.* Cato RR. 6 et 7; Varr. RR. I. 60; Col. XII. 47.

ORCHĬUS. V. **ORTHIUS**.

ORCHŎMĔNĬUS, a, um, *agg.*; Ὀρχομένιος, *orcomenio, appartenente ad Orcomeno, città e fiume della Beozia.* Pl. HN. VIII. 83; XXXI. 11 - *Ed anche al Orcomeno, città in Arcadia.* Ov. Met. V. 607. = 2 *Appartenente altresì ad un fiume della Tessaglia prima detto* Minyeius. *Pl. HN.* IV. 15. = 3 Orchomenii, orum, *sm. pl.* 2; *Orcomenj, gli abitanti di Orcomeno in Beozia.* Just. XI. 3.

ORCHŎMĔNUS, i, *sm.* 2; *Orcomeno, figliuolo di Atamante.* Hyg. Fab. 1 et 239. = 2 *Città e fiume della Beozia.* V. **ORCHOMENIUS**.

ORCĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Orcus; *appartenente all'Orco, a Plutone.* Orciniana sponda *(feretro, bara)* Mart. X. 5.

ORCĪNUS, a, um, *agg. da* Orcus; *orcino, appartenente all'Orco.* Orcini senatores, Χαρωνῖται, *furon detti que' senatori che s'introdussero in senato dopo la morte di Cesare.* Svet. Aug. 35 — liberti *(schiavi fatti liberi dal padrone nel testamento)* Ulp. Dig. XXXIII. 4. 1; Julian. ib. XXVIII. 5. 8; Jabol. XXXIII. 8. 22; Just. Instit. II, tit. 24.

ORCISTUS, i, *sf.* 2; *Orcisto, città della Galazia.* Not. Episc. *Bayl. Auct.*

ORCOS *ed* **ORCUS**, i, *sm.* 2; *Orco, fiume della Tessaglia che si scarica nel Peneo.* Pl. HN. IV. 8 *(secondo Arduino)*

ORCŪLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* orca; *orciuolo, piccolo vaso.* Cato RR. 117; Cajus et Theod. inter Auct. de limit. p. 253 Goes.

ORCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* orcula; *appartenente ad orciuolo.* Auct. de limit. p. 251 Goes.

ORCUS, i, *sm.* 2 *(da* ὅρκος, *giuramento; perchè è il dio del giuramento)*; *Orco, Plutone.* Cic. Verr. VI. 50; Petr. Sat. 34. = 2 *Caronte*; Χάρων. Gloss. Philox. = 3 *Per metonim. la morte.* Metit Orcus Grandia cum parvis *(la morte non risparmia nè i grandi nè i piccoli)* Hor. Ep. II. 2. 178. = 4 *L'inferno.* In faucibus Orci *(nella prima entrata dell'inferno)* V. Æn. VI. 273 - Arbiter Orci *(giudice dell'inferno)* Prop. III. 17. 27. = 5 *Altre locuzioni.* Mittere, demittere, mactare aliquem Orco *(ammazzare alcuno)* Hor. Od. III. 4. 75; V. Æn. II. 398; Liv. IX. 40 - Orcum morari *(ritardar la morte oltre il convenevole)* Hor. Od. III. 27. 50 - Cum Orco rationem habere *(esporsi al rischio di morte)* Varr. RR. I. 4.

ORCŸNUS, i, *sm.* 2; ὄρκυνος, *orcino, pesce marino.* Pl. HN. XXXI. 53 *(credesi il pesce da noi detto tonno)*

ORDABÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ordabi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

ORDĒSUS *od* **ORDESSUS**, i, *sm.* 2; Ὀρδησσός *od* Ὀρδησσος, *Ordeso od Ordesso, porto della Sarmazia Europea, nel tratto del Boristene.* Pl. HN. IV. 22.

ORDĬĀ *(arcais.)* V. **PRIMORDIA**.

ORDIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ORDIENS, tis, *p. pr. di* ordior.

ORDĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ordino, *ordinale, significante ordine, come nomen ordinale presso i grammatici, qual è* primus, secundus *etc. Prisc.* II, *p.* 581 *Putsch.*

ORDĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ORDĬNANS, tis, *p. pr. att. di* ordino.

ORDĬNĀRĬĒ, *avv. da* ordinarius; *ordinatamente.* Tert. Resurr. carn. 2.

ORDĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* ordino; τακτός, *ordinato, disposto in ordine.* Inter ordinaria semina *(tra' semi disposti in fila)* Col. III. 1. = 2 *Ordinario, ch'è secondo l'uso e la legge, in cui nulla si cangia della consuetudine.* Consiliis ordinariis bellum gerere *(guerreggiare ne' modi consueti)* Liv. XXVII. 43. = 3 Ordinarius consul *era il console creato al principio dell'anno.* Id. XLI. 8 extr. = 4 Ordinarii *dicevansi i gladiatori o gli atleti che si presentavano nel modo legitimo e consueto.* Sen. Ep. 7; Svet. Aug. 45. = 5 Ordinarius *era pur detto il soprantendente a' domestici, ch'era solito presentare il libro de' conti.* Id. Galb. 12. = 6 Ordinarii silices *sono pietre disposte per modo che fanno gli ordini eguali nella fabrica.* Vitr. II. 8. = 7 Ordinarii milites *erano detti i fanti legionarj.* Vopisc. Bonos. 14. - *Ed anche i principi che occupavano nelle schiere la prima fila.* Veg. Mil. II. 15.

ORDĬNĀTĒ, *ed*

ORDĬNĀTIM, *avv. da* ordinatus; εὐκόσμως, τεταγμένως, *ordinatamente, con ordine.* Distincte et ordinate disponere. *Auct. ad Her.* IV. 56 *in fin.* - Honores ordinatim petere *(dimandare secondo l'ordine convenevole le cariche onorifiche)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 5.

ORDĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ordino; διακόσμησις; *ordinamento, ordine, disposizione, regolamento, amministrazione.* Cum certius de vitæ nostræ ordinatione aliquid audieris. *Pl. Ep.* IX. 28 - Ordinatio vitium per fissuram *(la disposizione delle viti per fenditura)* Col. IV. 29 a med. = 2 *In architettura è l'aggiustatezza del modello.* Vitr. I. 2; Baldi in Lex. Vitr. = 3 *Governo, publica amministrazione.* Ordinatio Orientis *(il governo dell'Oriente)* Svet. Ner. 40; V. Pl. Ep. VIII. 24. = 4 *Creazione de' magistrati.* Svet. Dom. 4. = 5 *Presso gli scrittori ecclesiastici, creazione ed ordinazione de' sacri ministri.* = 6 Ordinationes *sono le costituzioni de' principi intorno al publico reggimento.* Nerva Imp. in quadam Ep. ap. Plin. X post Ep. 66.

ORDĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* ordino; *ordinativo, significante ordine.* Tert. adv. Herm. 19 sub fin.; Prisc. XV, p. 1022 Putsch.

ORDĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ordino; διαθετήρ, *ordinatore, chi ordina e dispone.* Ordinator rerum *(Dio, ordinatore dell'universo)* Apul. Dogm. Plat. 1.

ORDĬNĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* ordinator; *ordinatrice, che ordina e dispone.* Aug. Ep. 56 post med.

ORDĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *ed*

ORDĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ordino. = 2 *Agg. ordinato, disposto*; τακτός, εὔτακτος. Copiæ ordinatæ constiterunt. *Nep. Iphicr.* 2 - Bene ordinatus *(ben all'ordine)* Col. XII. 3 a med. = 3 *Regolato.* Compositus ordinatusque vir. *Sen. Vit. Beat.* 8. = 4 *Comp.* ordinatior. *Id. Ep.* 74 *a med.* - *Sup.* ordinatissimus. *Apul. de Deo Socr.*

ORDĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ordo; τάττω, διατάττω, κοσμέω, *ordinare, disporre, distribuire.* Ordinare partes orationis. *Cic. Inv.* I. 4 *sub fin.* — litem *(metter all'ordine, piantare la lite)* Id. ib. II. 1 ad fin. — causam *(allestire la causa, la lite)* Paul. Dig. XL. 12. 24 — milites *(dividere per ordine i soldati)* Liv. XXIX. 1 — agmina *(ordinare il campo)* Hor. Epod. XVII. 9. = 2 *Trasl.* Ordinare spes suas *(regolare le proprie speranze per l'avvenire)* Sen. Vit. Beat. 6. = 3 *Scrivere con ordine.* Ubi publicas Res ordinaris *(dappoi che avrai scritto con ordine la storia dei publici avvenimenti)* Hor. Od. II. 1. 10. = 4 *Dar sesto al governo, metterlo in assetto, regolarlo, non cangiandone la prima forma.* Equestrem militiam ita ordinavit ut etc. *(fece tale regolamento per la cavalleria che ecc.)* Svet. Claud. 25 - Ordinare statum liberarum civitatum. *Pl. Ep.* VIII. 24. = 5 *Disporre, determinare intorno agli affari privati.* Suo arbitrio res suas ordinare. *Sen. Ep.* 9 *a med.* — testamentum *(fare il testamento)* Mart. Dig. V. 2. 2 et 4. = 6 *Creare.* Ordinare magistratus. *Svet. Cæs.* 76; *Just.* XXX. 2. = 7 Ordinare aliquem *(destinarlo al governo della republica)* Svet. Vesp. 25; Just. XVII. 1. = 8 *Pass.* ordinor. *Cic. Sull.* 19 - *P. pr. att.* ordinans. *Flor.* II. 16 - *P. fut. att.* ordinaturus. *Just.* XXII. 2 - *Pp. pass.* ordinatus. *Cic. ND.* II. 40 - *P. fut. pass.* ordinandus. *Id. Or.* II. 40.

ORDĬOR, īris, orsus sum, ordīri, *dep.* 4, *da* orior *(interpostavi la lettera* d*)*; ὑφαίνω, *ordir la tela.* Araneus ordilur telas. *Pl. HN.* XI. 24. = 2 *Cominciare, dar principio.* Reliquos ordiamur *(cominciamo a parlar degli altri)* Nep. Alc. 11 - Sic orsa loqui vates *(la Sibilla cominciò a parlare in questo modo)* V. Æn. VI. 125 - Et totos in pœnam ordire nepotes *(e comincia a punire i figliuoli sino agli ultimi nipoti)* Stat Th. I 80. = 3 Ordibor *(arcais) per* ordiar. *Accius ap. Non.* I. 183. = 4 *P. pr.* ordiens *Pl. HN.* 20 *præf.* - *Pp. dep.* orsus, § 2; *Cic. Leg.* I. 3 *e* § 2; *e* orditus *in signif. pass.* Sid. Ep. II. 9 a med.; Diomed. præf. 1 - *P. fut. pass.* ordiendus. *Nep. Them.* I.

ORDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* ordior.

ORDO, ĭnis, *sm.* 3, *da* ordior *(perchè insegna donde abbia a cominciarsi)*; τάξις, εὐταξία, *ordine, distribuzione, disposizione, serie.* Ordinem sic definiunt, compositionem rerum aptis et accommodatis locis. *Cic. Off.* I. 40 - Nec tibi simplicitas ordine major inest *(nè tu hai semplicità singolare più dell'ordinario)* Ov. Amor. I. 11. 10. = 2 *Trasl.* In ordinem gulam redigere *(frenar la gola, tenerla al dovere)* Pl. Ep. II. 6 - Dare aliquem in ordinem *(porre alcuno nella lista, nel novero)* Quint. X. 1 ante med. = 3 *Serie, corso, ordine delle cose che per necessità e divina disposizione debbono avvenire.* Is vertitur ordo *(questa è la serie delle cose che debbono succedere)* V. Æn. III. 376 - Discite, ordo quis datus *(conoscete qual fato ci sia concesso)* Pers. III. 66. = 4 *Filare di alberi.* Ejus fundi extremam partem oleæ directo ordine definiunt *(nell'estrema parte di quel fondo dispongono le piante d'ulivo a filari diritti)* Cic. Cæcin. 8. = 5 *Grado, condizione.* Proximus est huic dignitati equester ordo. *Id. Dom.* 28 - Universus ordo publicanorum *(l'intera classe de' gabellieri)* Id. Fam. XIII. 9 - Crassitius, ordinis libertini *(Crassizio, di condizione libertino)* Svet. Gramm. 18 - Amplissimus o splendidissimus ordo *(l'ordine senatorio)* Cic. Cœl. 2; Grut. Inscr. 390. 5 - Ordo Beneventanus *(il senato o i decurioni di Benevento)* Id. ib. 391. 1 - Ordo Mutinensis *(la primaria nobiltà di Modena)* Tac. Hist. II. 52 - Electi utriusque ordinis *(gli scelti fra quelli dell'ordine senatorio ed equestre)* Svet. Aug. 15. = 6 *Nella milizia, ordinanza, file.* Sine signis, sine ordine, equites, pedites permixti *(i cavalli e i fanti senza file ed ordinanza confusi)* Sall. Jug. 102. = 7 *Schiera, compagnia, banda.* Cic. Phil. I. 8; Cæs. BC. I. 13. = 8 Ordines *erano pur detti i centurioni che commandavano alle compagnie.* Id. BG. VI. 6 ad fin. = 9 Ordines remorum *sono i remi disposti in serie dalle due bande della nave.* Sex ordinum navis *(nave a sei ordini di remi)* Pl. HN. VII. 57 - Terno consurgunt ordine remi. *V. Æn.* V. 119. = 10 *Ordini de' sedili ne' teatri.* Quatuordecim ordines *(i quattordici primi gradini presso l'orchestra, assegnati ai cavallieri rom.* Cic. Phil. II. 18; Svet. Aug. 14. = 11 Ordo, *presso i grammatici, è la composizione, costruzione e tessitura naturale delle parole.* Fest. in Pedum. = 12 Ordine, in ordinem, per ordinem, in ordine *(in ordine, per ordine, con ordine, con ordinato modo, ordinatamente)* Ter. Adelph. III. 2. 53; V. Ecl. I. 74; Cic. Rosc. Com. 2; Verr. VI. 64 etc.; Quint. IV. 2 a med. = 13 Ordine *a modo di avv. significa anche rettamente, prudentemente, saviamente.* Id. ib. 7; Verr. V. 84. = 14 Ex ordine *(l'un dopo l'altro, successivamente)* V. G. IV. 507; Cic. Agr. I. 2. = 15 Extra ordinem *(fuori dell'uso ordinario, oltre all'usato)* Id. Dom. 8; Prov. Cons. 8; Paul. Dig. XLVIII. I. 8. - *Talora vale per incidenza, incidentemente.* Quint. X. 3 sub fin. - *Ed anche ottimamente, sopra ogni altro.* Cic. Fam. VI. 5.

ORDOVICES, um, *sm. pl.* 3; *Ordovici, popoli della Bretagna.* Tac. Ann. XII. 33; Agr. 18.

ORDYMNUS, i, *sm.* 2; *Ordimno, monte nell'isola di Lesbo.* Pl. HN. V. 31.

ORÉÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* os; χαλινός, *morso, freno.* Titin. ap. Fest.; Nævius, Cato ib.; Cælius ib.

ŎRĔAS, ădis, *sf.* 3 *(da* ὄρος, *monte)*; Ὀρειάς, *Oreade, ninfa montana.* V. Æn. XI. 502; Calpurn. Ecl. IV. 135; Ov. Met. VIII. 786.

OREGES, is, *sm.* 3; *Orege, monte dell'Asia.* Pl. HN. V. 27.

ŎRĒI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ὄρος, *monte)*; ὄρειοι, *orei, montani.* Arabes orei. *Pl. HN.* VI. 9.

ŎRENSIS, e, *agg. com.* 3 *(da* ὀρεινός, *montano)*; *Orense, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 614, n. 121.

ŎRĔON V. **OREUS**, § 2.

ŎRĔŎSĔLĪNON, i, *sn.* 2; ὀρεοσέλινον, *oreoselino, specie di appio.* V. **HELIOSELINON.**

ŎRĔSĪTRŎPHOS, i, *sf.* 2 *(da* ὄρος, *monte, e* τρέφω, *nutrire; nutrito ne' monti)*; Ὀρεσίτροφος, *Oresitrofo, cognome d'un cane da caccia.* Ov. Met. III. 233.

ORESTĂ, æ, *sf.* 1; *Oresta, città della Tracia.* Lampr. Heliogab. 7.

ORESTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ὀρεσταί, *Oresti, popoli della Macedonia.* Liv. XXXIII. 34; XLII. 38; Pl. HN. IV. 10. = 2 *Leggesi anche* Orestes, um. *Curt.* IV. 13.

ŎRESTES, æ *ed* is, *sm.* 1 *e* 3 *(da* ὄρος, *monte)*; Ὀρέστης, *Oreste, figliuolo di Agamennone e Clitennestra, che uccise l'adultera sua madre.* Cic. Amic. 7; Tusc. IV. 29; Stat. Th. XII. 511; Ov. Her. VIII. 2 et 9 etc. = 2 *Fu detto* scenis agitatus, *perchè fu soggetto di molte tragedie.* V. Æn. IV. 471. = 3 Orestes, o de insania *fu un libro di Varrone.* Gell. XIII. 4. = 4 *È altresì cognome rom.* Cic. Dom. 13; Planc. 21; Off. II. 17.

ŎRESTĒUS, a, um, *agg. da* Orestes; Ὀρέστειος, *appartenente ad Oreste.* Ov. Met. XV. 489.

ŎRESTILLUS, a, um, *agg. dim. di* Orestes; *Orestillo, cognome rom.* Grut. Inscr. 623. 8; 689. 13.

ŎRESTĪNUS, a, um, *agg. (da* Orestes, *appartenente ad Oreste)*; *Orestino, cognome rom.* Grut. Inscr. 539. 9.

ŎRESTĪON, ĭi, *sn.* 2; *orestio, sorta d'erba, detta pure* helenium *e* nectarea. *Pl. HN.* XIV. 19, *n.* 5.

ŎRĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Oreti, popoli dell'India.* Pl. HN. II. 73.

ŎRĒTĀNUS, a, um, *agg.*; *oretano, appartenente ad Oreto* (Oretum, Ὤρητον), *città della Spagna Betica, oggi Calatrava.* Grut. Inscr. 463. 4. = 2 Oretani, orum, *sm. pl.* 2; *Oretani, abitanti di detta città e della regione oretana.* Pl. HN. III. 4.

ŌRĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Oreus; Ὀρειτικός, *oretico, appartenente ad Oreo, città dell'Eubea.* Pl. HN. XIV. 9.

ŌRĒTUM, i, *sn.* 2; Ὠρητὸν, *Oreto, città della Spagna Tarragonese* (Ptolem.), *donde* Oretani, orum, *sm. pl.* 2; *Oretani*; Ὠριτανοί *e* Ὠρειτανοί, *detti anche* Germani *e* Mentesani, *sono gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 3.

ORĒUM *od* **ORĒON**, i, *sn.* 2 *ed* **ORĒAS** *od* **ORĒOS**, i, *sf.* 2, Ὠρεός, *Oreo, città dell'Eubea, forse detta altre volte* Histiæa. *Liv.* XXVIII. 5 *extr.*; XXXI. 40 *et* 46; *Pl. HN.* IV. 12.

ŎRĒUS *ed* **ŎRĒOS**, a, um, *agg. (da* ὄρος, *monte)*; ὄρειος, *oreo, montano.* Fest. = 2 Oreon, i, *sn.* 2; *oreo, erba che nasce ne' monti.* Pl. HN. XXVII. 9. = 3 Oreus, i, *sf.* 2; *Oreo, città nell'isola di Eubea.* Liv. XXVIII. 5.

ŎREXIS, is, *sf.* 3 *(da* ὀρέγομαι, *appetire)*; ὄρεξις, *fame, appetito.* Juv. XI. 217.

ORGĂNĂGÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Organagi, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

ORGĂNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* organum; ὑδραύλης, *chi suona o fabrica organi.* Firm. Math. III. 14; Amm. XXVIII. 1.

ORGĂNĬCUS, a, um, *agg. da* organum: ὀργανικός, *appartenente ad organo.* Vitr. X. 1; Cato ap. Non. II. 70; Firm. Math. 30 a med.; Lucr. III. 132. = 2 Organicus, i, *sm.* 2; *chi suona o fabrica organi, suonatore.* Id II. 412; V. 335.

ORGĂNŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* organum; ὀργάνιον, *organetto, e per trasl. becco degli uccelli.* Fulg. Myth. præf 1 ante med.

ORGĂNUM, i, *sn.* 2 *(da* ἔργον, *opera; quasi* ἔργανον*)*; ὄργανον, *organo, instrumento, machina per fare qualche cosa.* Excogitatis organis, per quæ stellarum ac siderum loca atque magnitudines signaret. *Pl. HN.* II. 24 - Succus exprimitur organis *(si preme il succo cogli strettoi)* Id. XXIV. 67 - Organa pneumatica *(le trombe per attinger aqua)* Id. XIX. 20. = 2 *Trasl.* Quo generosior celsiorque est, hoc majoribus velut organis commovetur *(ha modo di essere maggiormente commosso)* Quint. I. 2 sub fin. = 3 *Strumenti musicali, che sono di tre specie:* ἐμπνευστά, *da fiato;* ἔγχορδα, *da corde;* κρουστά, *che percuotonsi colla mano.* Quint. XII. 3; Juv. VI. 378. = 4 *Per organo idraulico.* Svet. Ner. 41 et 44; Lampr. Alex. Sev. 27; Elagab. 32. = 5 *Organo pneumatico.* Cass. Expos. in Ps. 150; Coripp. Johann. IV. 576; Aug. Enarr. in Ps. 150, n. 7; Eckhel. D. N. V. T. VIII, p. 303. = 6 *Organo musicale d'aqua.* Vitr. IX. 9; X. 13; Claud. Cons. Mall. Theod. 316 seqq. = 7 Organum oris *è la lingua dell' uomo.* Prud. de Cor. X. 2.

ORGAS *od* **ORGĂ**, æ, *sm.* 1; *Orga, fiume della Frigia Maggiore.* Pl. HN. V. 29.

ORGĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὀργή, *ira, impeto dell'animo)*; *Orge, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 50, n. 286.

ORGENOMESCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Orgenomesci, popoli della Spagna Tarragonese, nella Cantabria.* Pl. HN. IV. 20.

ORGESSUM, i, *sn.* 2; *Orgesso, castello della Macedonia.* Liv. XXXI. 27.

ORGĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* ὀργή, *ira, furore, o da* ὄρος, *monte, o da* εἴργω, *tener lontano, o da* ἔοργα *perf. di* ῥέζω, *sacrificare)*; Ὄργια, *Orgie, feste di Bacco che celebravansi di notte ogni tre anni, onde furono dette* trieterica, *triennali.* V. Æn. IV. 301; Catull. LXIV. 259. = 2 *Feste in onore di altre deità.* Stat. Silv. VI. 6. 3; Juv. II. 91. = 3 *Trasl.* Sacra Orgia naturæ *(i sacri arcani della natura)* Col. X. 217.

ORGĬŎPHANTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ὄργια, *orgie, sacri riti, e* φαίνω, *dimostrare)*; ὀργιοφάντης, *orgiofanta, archimandrita, che ammaestra gli altri ne' sacri riti delle orgie.* Mur. Inscr. 175. 1 *(emendata dal Grutero* 69. 9*)*

ORGOCTNI, orum, *sm. pl.* 2; *Orgoctni, nome d'una città (e forse d'una gente) nel Chersoneso Taurico.* Pl. HN. IV. 12.

ORGOMANES, is, *sm.* 3; *Orgomane, fiume della Battriana.* Amm. XXIII. 26.

ORGUS, i, *sm.* 2; *Orgo, fiume dell'Italia superiore che si getta nel Po.* Pl. HN. III. 16 *(ove per* Orgum *altri legg.* Morgum*)*

ORI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ὦροι, *Ori, popoli della Gedrosia.* Pl. HN. VI. 23.

ORĪĂ. V. **HORIA.**

ORĪAS, adis, *sf.* 3 *(da* ὀρειάς, *montanina, che erra pe' monti)*; *Oriade, nome d'un cane d'Atteone.* Hyg. Fab. 181.

ŎRĪBĂSUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄρος, *monte, e* βαίνω, *camminare)*; Ὀρείβασος, *Oribaso, nome di un cane da caccia.* Ov. Met. III. 210.

ŎRĪBĂTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* ὄρος, *monte, e* βαίνω, *camminare, andare da sotto in su, salire)*; ὀρειβάτης, *oribata, che va sopra i monti.* Firm Math. VIII. 17.

ŎRĬCHALCUM. V. **AURICHALCUM.**

ŌRĬCILLĂ. V. **AURICILLA.**

ŌRĬCĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Oricus; *Oricini, abitanti della città detta* Oricus *nell'Epiro.* Liv XXVI. 25.

ŌRĬCĬUS, a, um, *agg. da* Oricus; *oricio, appartenente ad Orico città nell'Epiro.* V. Æn. X. 135; Prop. III. 5. 63. = 2 *Leggesi anche* Orithos *e* Orithius *(ma colla disapprovazione del Pierio)*

ORĬCOS *ed* **ORĬCUS**, *od* **ORĬCUM**, i, *sf. e n.* 2; Ὠρικός, Ὠρικὸν, *Orico, città maritima dell'Epiro, con porto.* Mela II. 3; Cæs. BC. III. 8. 11. 12. 14 et 78; Liv. XXIV. 40; Hor. Od. III. 7. 5. = 2 *Un tempo fu isola.* Pl. HN. II. 89.

ŌRĬCŬLĂ. V. **AURICULA.** = 2 *È altresì cognome rom.* Cardinali Inscr. *(iscriz. ined.)* n. 305.

ŌRĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* oricula; ὠτικὸς *auricolare, appartenente alle orecchie.* Oricularius clyster *(clisteo per le orecchie)* Cels. V. 28, n. 12 - Oricularium specillum *(tenta per le orecchie)* Id. VII. 30 - Oricularii servi, ὠτακουσταί *(servi che fanno la spia al padrone)* Petr. Fragm. 43 Burm.

ŌRĬCŬLO. V. **AURICULO.**

ŌRĪDŪRĬUS, a, um, *agg. da* os *e* durus; σκληροστόμος, *che ha la bocca dura (parlando d'un cavallo)* Gloss. Philox.

ŎRĬENS, tis, *p. pr. di* orior. = 2 *Agg.-sost. (sottint.* sol, dies*)*; *oriente, quella parte del cielo donde nasce il sole; matina, levante,* ἀνατολή. Ab oriente ad occidentem. *Hor. Od.* I. 12. 55. = 2 *Per meton., il sole stesso; e per sinecd., il giorno.* Septimus hinc oriens cum se demiserit undis *(quindi allorchè sarà tramontato il settimo sole, o dopo sette giorni)* Ov Fast. I. 653.

ŎRĬENTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* oriens; ἀνατολικός, *orientale, di levante, posto ad oriente.* Ab orientali arboris parte. *Pall.* III. 17. = 2 Orientalis *assolut., abitatore de' paesi orientali.* Primi omnium ex orientalibus libertatem receperunt. *Justin.* XXXVI. 3 *extr.* = 3 Orientales *assolut. diconsi pure le fiere per gli spettacoli che prendevansi nell' Oriente.* Murat. Inscr. 654. 1.

ŌRĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* os *e* facio; στόμα, *orifizio, apertura, varco angusto.* Macr. Sat. VII. 1 circa med.; Apul. Met. 2; 9 sub fin.; et 11.

ŎRĬGĂNĪTES vinum, *sn., da* origanum; ὀριγανίτης, *origanite, vino condito coll' origano.* Cato RR. 127 *(ove per* origanitæ *genit. si legge* origaniti, *alla maniera lat.)*

ŎRĪGĂNUM *ed* **ŎRĪGĂNON**, i, *sn.* 2; ὀρείγανον, *od* ὀρίγανον, *ed* ὀρείγανος, *od* ὀρίγανος, *origano, rigamo, sorta d'erba.* Pl. HN. XX. 67; Seren. Sammon. XLVII. 879.

ŎRĬGEVĬŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Origevioni, popoli della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 extr.

ŎRĪGĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* origo; ἀρχικός, *originale, che dà origine.* Originales rerum species, quæ ideæ dictæ sunt. *Macr. Sat.* VI. 2 - Originales coloni *(coloni originarj)* Cod. Th. XI 1. 14.

ŎRĪGĬNĀLĬTER, *avv. da* originalis; *originalmente, secondo l'origine.* Aug. Trin. III. 9; Retract. I. 15.

ŎRĪGĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* origo; *originario, oriundo, originale, appartenente all'origine.* Originarius colonus. *Cod.* XI. 47. 7 et 11.

ŎRĪGĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* origo; ἐτυμολογία, *etimologia che indaga l'origine delle parole (da Cicerone è detta* notatio*) Quint.* I. 6 *a med.*

ŎRĪGĬNĬTUS, *avv. da* origo; *dall'origine.* Amm. XXXI. 2 a med.

ŎRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* orior; γένεσις, *origine, nascita, principio.* A primo animantium ortu petitur origo summi boni, *Cic. Fin.* II. 10 - Et origo penes te *(e tu ne sei l'origine, cioè la cagione)* Juv. XIV. 226 - Rerum genitalis origo *(il principio che genera le cose)* Lucr. V. 176. = 2 *Riferiscesi alla condizione della nascita e del lignaggio.* Clarus origine. *Ov. Her.* XIX. 147 - Modicus originis *(di bassi natali)* Tac. Ann. VI. 39 = 3 Origines *furono da Catone intitolate le sue Storie, in cui, tra le altre cose, trattavasi della origine delle città italiche.* Nep. Cat. 3.

ŎRINDĂ, æ, *sf* 1 *(voce etiopica)*; ὀρίνδης, *orinda, sorta di pane presso gli Etiopi.* Apic. II. 2

ŎRĪNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὀρεινὸς, *montana)*; *Orine, ed*

ŎRĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* ὀρεινὸς, *montano)*; *Orino; cognomi rom.* Mur. Inscr. 1295. 3; Grut. Inscr. [illegible]. 9.

ŎRĬŎLĂ. V. **HORIOLA**.

ŎRĪON, ōnis, *sm.* 3 *(da* οὖρον, *orina)*; Ὠρίων, *ed* Οὐρίων, *Orione, nome favoloso d'uomo che dicesi generato dall'orina di Giove, di Nettuno e di Mercurio.* Ov. Fast. V. 536; Hyg. Fab. 195 etc. = 2 *Nome d'una costellazione.* Id. Astr [illegible], V. Æn. [illegible]. Ov Met. VIII. 207. = 3 *Poetic. per epentesi scrivesi* Oarion V.

ŎRĬOR ŏrĕris, ŏrĭtus, *ed* ortus sum, ŏrīri, *dep.* 4 *(da* ὄρνυμαι, *esser eccitato)*; φύομαι, γίνομαι, [illegible], *nascere, sorgere, levarsi, spuntare, uscire* Ipsum a se oritur, et sua sponte nascitur. *Cic Fin* II 24 - Tenui fortuna ortus *(nato poveramente)* Liv. XXVI. 6 ad fin. - Postera lux oritur *(spunta il dì vegnente)* Hor. Sat I. 5 39 - A me tibi nulla orta est injuria *(io non ti ho fatto alcun affronto)* Ter. Adelph II 1 [illegible]. - Consul oriens nocte *(il console levatosi di notte)* Liv VIII 2[illegible]. = 2 *Incominciare, dar principio.* Ab his sermo oritur *(questi cominciano il discorso)* Cic Amic. I extr. = 3 *P. pr* oriens *Cic Div.* II. 42 *sub fin.* - *P. fut att* oriturus *Hor Ep* II 1 1[illegible] - *Pp dep.* ortus *Cic Mur* 24 *ad fin*, *ed* orsus *V Æn.* VII. 386.

ŎRĪPĔLARGUS, i, *sm* 2 *(da* ὄρος *monte, e* πελαργός *cicogna, quasi cicogna montana)*; ὀριπελαργός, *oripelargo aquila della specie degli avoltoj, detta altresì* percnopterus, περκνόπτερος, *da* περκνός, *nero, e* πτερόν *ala, dal color nero delle penne* Pl. HN X [illegible].

ŎRIPPO ōnis *sf* 3, *Orippo, città della Spagna Betica* Pl. HN III. 1

ŌRĬPŪTĬDUS, a, um *agg da* os *e* putidus, ὀξύστομος; *cui puzza la bocca* Gloss Philox.

ŌRĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Oriti, popoli della Gedrosia.* Pl. HN. VII 2.

ŌRĪTĀNI, ōrum, *sm. pl* 2, *da* Oreus; Ὠρεῖται, *Oritani, gli abitatori di Oreo, città dell'Eubea.* Liv. XXVIII. 8. V. **OREUS**, § 3.

ŎRĪTHĬON *ed* **ŎRĪTHĬOS**, i, *sn. e m.* 2; *Oritio? nome di un monte.* Sidon. Carm. XI. 2. = 2 *Scrivesi anche* Orithyon.

ŎRĪTHĪUS. V. **ORICIUS**, § 2.

ŎRĪTHŸĬĂ, æ *(quadrissill.)*, *sf.* 1; Ὠρείθυια, *Oritia, figliuola di Eretteo re d'Atene, che favoleggiasi essere stata rapita da Borea.* Sil. VIII. 516; Ov. Met. VI. 682; V. Æn. IV. 563; XII. 82. = 2 *Regina delle Amazoni.* Just. II. 4.

ŎRĪTHŸON. V **ORITHION**, § 2.

ŎRĪTIS, is, *sf.* 3; ὀρῖτις, *orite, pietra preziosa di figura rotonda.* Pl. HN. XXXVII. 65.

ŎRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* orior.

ŎRĬUNDUS, a, um, *agg da* orior; ἔκγονος, ἐγγενέτης, *oriondo, discendente, che trae l'origine.* Oriundi ex Syracusis exsule avo *(provenienti da Siracusa per l'avo esule)* Liv. XXIV 6 - Haud repudio hospitium neque Carthaginem: inde sum oriundus *(di là sono oriondo)* Pl. Pœn. V. 2. 94 - Ab ingenuis oriundi *(nati dagl' ingenui)* Cic. Top. 6. = 2 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Alba oriundum sacerdotium. *Liv.* I. 20. = 3 Oriundus *trissill.* Lucr. II. 990.

ORMĔNIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.*; Ὀρμενὶς, *Ormenide, ninfa, figliuola di Ormeno, violata da Ercole.* Ov. Her. IX. 50.

ORMĪNĀLIS, e, *e meglio* **HORMĪNĀLIS**, is, *sf.* 3; ὄρμινιον, *orminale, erba, detta pure* satyrion. *Apul. Herb.* 15.

ŌRNĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* orno; *ornamento.* Capell. VI. 192.

ORNĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* ornamentum; *onorario, insignito degli ornamenti di qualche dignità, senza possederla.* Mur. Inscr. 199. 1; 200. 4; Don. Inscr. 319. 1.

ORNĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* orno; κόσμος, *ornamento, ornatura, fornimento, fornitura, fregio.* Splendorem ordini, atque ornamentum curiæ constituere. *Cic. Verr.* IV. 51 - Ornamenta triumphi. *Hirt. B. Afr.* 28. = 2 *Abbigliamento, vestito.* Pl. Capt. III. 4. 83; Trin. IV. 2. 16; Men. V. 2. 55. = 3 Servus ab ornamentis *era un uffiziale della casa imperiale.* Grut. Inscr. 578. 9; Mur. Inscr. 900. 2. = 4 *Qualsiasi apparato, od instrumento.* Cic. Cat. II. 11; Sen. Ep. 14 a med. *(parlando delle armi de' gladiatori)* = 5 *Onore, dignità, ricchezza.* Nep. Att. 7; Cic. Balb. 19. = 6 *Facondia ed eleganza del discorso.* Ornamenta dicendi. *Cic. Or.* II. 28. = 7 Ornamenta *sono pure i fornimenti, gli arredi.* Cato RR. 10; 11 et 135; Hirt B. Afr. 86. = 8 Ornamenta triumphalia, consularia, prætoria, quæstoria etc.; *insegne, divise che soglionsi portare dai trionfanti, dai consoli, dai pretori, dai questori ecc.* Svet. Aug. 38; Cæs. 76; Claud 29; Tac. Agr. 40 et 44; Pl Ep. VII. 29.

ORNANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

ORNANS, tis, *p. pr. att. di* orno.

ORNĀTĒ, *avv. da* ornatus; κοσμίως, *ornatamente.* Ornate splendideque facere. *Cic. Off.* I. 1 *extr.* = 2 *Comp.* ornatius. *Id. Fam.* IX. 21 - *Sup.* ornatissime. *Id. Brut.* 5 *extr.*

ORNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* orno; κόσμησις, *ornamento, abbellimento, ornato.* Vitr. V. 7 sub fin.; Inscr. *(Nov. lett. di Firenze)* T. XI, p. 600.

ORNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* orno; κοσμητής, *adornatore, chi adorna.* Firm. Astr. III. 6, n. 9 = 2 *Fu tra gli ufficj della casa imperiale.* Grut. Inscr. 578. 8; Reines. Inscr. cl. 9, n. 62.

ORNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* ornator; κοσμήτρια, ψεκάς, *ornatrice, che adorna.* Ornatrices dicevansi *le ancelle che aggiustavano i capelli delle padrone; conciateste.* Ov. Art. am III. 238; Amor. II. 8. 1; Svet. Claud. 40; Grut. Inscr 576. 5.

ORNĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* ornatus. *Pl Cist Fragm. (ed. A Maio) p.* 19.

ORNĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* orno; κόσμησις, *ornatura, ornatura.* Papias in Lex.; Edict. Diocl p 20, Gloss. Philox.

ORNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

ORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* orno. = 2 *Aggett adorno, fornito, proveduto.* Ornatus virtutibus. *Cic Fin.* II. 35 - Naves omni genere armorum ornatissimæ *(navi assai bene in assetto di ogni maniera di armi.)* Cæs. BG III. 14. = 3 Ornata provincia. V. **ORNO**, § 4. = 4 *Onorato.* A populo R. semper sum defensus, amplificatus, ornatus. *Cic. Dom.* 33. = 5 *Onorevole.* Locus ad dicendum ornatissimus. *Cic. Manil.* I. = 6 *Si riferisce anche all'orazione.* Composita oratio et ornata. *Cic Or.* I. 10 - Versus ornati elaboratique *(versi eleganti e bene studiati)* Id. ib. 11. = 7 *Comp.* ornatior. *Id. Sen.* 16 - *Sup.* ornatissimus, §§ 2, 6.

ORNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* orno; κόσμος, κόσμησις, *ornato, ornamento, ornatura, abbellimento.* Hoc simulacrum quidam ad ornatum ædilitatis suæ deportavit. *Cic. Dom.* 43 - Nihil relinquebatur quod ad ornatum portarum etc. excogitari posset *(niente si tralasciava di quanto meglio potesse idearsi per abbellire le porte)* Hirt. BG. VIII. 51. = 2 *Il pettinare, o l'acconciare i capelli.* Nec genus ornatus unum est *(e la pettinatura è varia)* Ov. Art. am. III. 135. = 3 *Vestito, ornamento, culto.* Ornatus militaris *(abito da guerra, armatura)* Cic. Off. I. 18 - Agros abjiciet mœcha, ut ornatum paret *(la galante venderà i poderi pe' suoi abbigliamenti)* Phædr. IV. 4. = 4 *Apparecchio, apparato.* In ornatibus publicis *(ne' publici apparati)* Varr. RR. III. 9 a med. = 5 *Arredo, supellettile, instrumento, senza di cui non può usarsi di una cosa.* Cic. Or. III. 6 *(nel signif. fig. parlando dell'eloquenza)* = 6 *Ornamento del discorso.* Id. ib. 24. = 7 *Dicesi del mondo, chiamato dai Greci* κόσμος, *cioè ornamento.* Id. Acad. IV. 38. = 8 Ornatu *per* ornatui. *C. Cæs. apud Gell.* IV. 16.

ORNĔUS, a, um, *agg. da* ornus; μελίϊνος, *di orno.* Col. XI. 12 a med..

ORNĔUS, i, *sm.* 2; Ὄρνειος, *Orneo, uno dei Centauri.* Ov. Met. XIII. 339.

ORNĪTHĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* ὄρνις, ιθος, *uccello)*; ὀρνιθίας, *ornitia, nome d'un vento, forse il favonio.* Pl. HN. II. 47. = 2 Ornithiæ *son detti anche i venti orientali, chiamati* Etesiæ, *allor che spirano leggermente per pochi giorni dopo l'inverno.* Id. ib.

ORNĪTHŎBOSCĪON, ii, *sn.* 2, *(da* ὄρνις, ιθος, *uccello, e* βόσκω, *far pascere)*; ὀρνιθοβοσκεῖον, *ornitoboscio, luogo ove si nutrono gli uccelli.* Varr. RR. III. 9.

ORNĪTHŎGĂLĒ, es, *sf.* 1; ὀρνιθογάλη, *ornitogale, sorta d'erba.* Pl. HN. XXI. 16.

ORNĪTHON, ōnis, *sm.* 3 *(da* ὄρνις, ιθος, *uccello)*; ὀρνιθών, *ornitone, gallinajo, uccelliera.* Varr. RR. II. procœm.; ib. III. 3; Col. VIII. 3.

ORNĪTHŎTRŎPHĪON, i, *sn.* 2 *(da* ὄρνις, ιθος, *uccello, e* τρέφω, *nutrire)*; ὀρνιθοτροφεῖον, *ornitotrofio; lo stesso che* ornithon. *Varr. RR.* III. 5 *(in greco)*

ORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ὥρα, *venustà, bellezza)*; κοσμέω, *ornare, adornare, abbellire, guarnire.* Italiam ornare quam domum suam maluit. *Cic. Off.* II. 22 - Ornabant aurata monilia collum *(collane d'oro erano fregio al collo)* Ov. Met. V. 52. = 2 *Dicesi specialmente dell'acconciare i capelli.* Adde quod ornandis illa est operata capillis. *Ov. Amor.* VII. 23. = 3 *Provedere, apparecchiare, allestire.* Ornare aliquem armis *(fornire alcuno d'armi)* V. Æn. XII. 344 - Ornare naves *(mettere in assetto le navi)* Liv. XL 26 ad fin. = 4 Ornare provincias *(assegnar la forza armata pel buon ordine d'una provincia; assegnarle i confini, provedere al modo della giurisdizione di quella)* Cic. Att. III. 15 et 24; Fam. I a med.; Svet. Cæs. 18. = 5 *Nell'antecedente significato dicevasi anche* ornare magistratus. *Cic. loc. cit.*; *Q Fr.* II. 3. = 6 *Decorare alcuno con onori, premj e benefizj.* Maximis beneficiis ornare aliquem. *Id. Att.* VI. 1 *ante med.*; *ad Quirit.* 5 - suffragio candidatum *(dare il proprio suffragio ad un candidato)* Pl. Ep. II. 1. = 7 *Riferiscesi anche all'eloquenza, e significa rendere alcuno insigne o lodandolo, o vituperandolo.* Cic. Or I 21; Pl. Ep. II. 3. = 8 *Pass.* ornor. *Cic. Cluent.* 1 - *P pr. att.* ornans. *Luc.* VII. 48 - *P. fut. att* ornaturus. *Claud. in Ruf.* II. 449 - *Pp. pass.* ornatus. *Cic. Sen.* 16 - *P. fut. pass.* ornandus. *Id Q. Fr.* II. 3.

ORNUS, i, *sf.* 2 *(da* ὀρεινὸς, *montano)*, μελία, *orno, frassino selvatico.* V. Ecl. VI. 71; Auson. Ep. XXIV. 108; Hor Od III. 27. 58

ŎRŌ, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* os; ῥέω, *dire, parlare; e specialm. dinota trattar cause.* Fest. Quo nemo unquam melius ullam oravit capitis causam *Cic. Brut.* 12 - Bonum æquumque oras *(parli bene e daddovero)* Pl. Most. III. 1. 51. = 2 *Pregare, dimandare.* Orare aliquam libertatem. *Svet. Vesp.* 16 - Multa Deos orans *(supplicando gli Dei per molte cose)* V. Æn. IX. 24 - Orabo gnato uxorem *(lo pregherò perchè dia moglie al figliuolo)* Ter. Andr. III. 2. 48. = 3 *Con l'imperat.* Absiste inceptis, oro *(lascia l'impresa, io te ne priego)* Sil. II. 336. = 4 *Con l'inf.* V. Ecl. II. 43. = 5 *Si frammette con eleganza nel discorso, come* quæso. - Dic, oro te, clarius *(spiegati, di grazia, più chiaramente)* Cic. Att. IV. 8. = 6 *Presso i poeti trovasi* orare mecum, tecum, *per* me, te. *Ter. Hec.* IV. 4. 64; *Pl. Cas* II. 3. 15. = 7 Orassis *(arcais.) per* oraveris. *Id. Epid.* V. 2. 63. = 8 *P. pr. att.* orans, § 2; *Ov. Pont.* II. 9. 65 - *P. fut. att.* oraturus. *Tac. Ann.* II. 46 - *Pp. pass.* oratus. *Hor. Ep.* I. 13. 18 - *P. fut. pass.* orandus, *Quint. proœm.* 1.

ŎRŎANDĂ, æ, *sf.* 1; *Oroanda, città nella Pisidia.* Liv. XXXVIII. 37.

ŎRŎANDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Oroanda; *oroandense, di Oroanda città della Pisidia*: *donde* Oroandenses, ium, *sm. pl.* 3; *Oroandensi, gli abitanti di Oroanda.* Liv. XXXVIII. 18.

OROANDES, is, *sm.* 3; *Oroande, monte della Media.* Pl. HN. V. 27.

ŎRŎANDĬCUS, a, um, *agg. da* Oroanda; *oroandico, appartenente ad Oroanda, città della Pisidia.* Pl. HN. III. 42.

OROATIS, is *e* ĭdis, *sm.* 3; Ὀρόατις, *Oroati, fiume della Persia.* Pl. HN. VI. 21 et 27.

ŎRŎBANCHĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὄροβος, *orobo, ed* ἄγχω, *strangolare)*; ὀροβάγχη, *orobanche, coda di lione, sorta di cavolo piccolo.* Pl. HN. XVIII. 44, n. 3; XXII. 80. = 2 *Credesi essere lo stesso che* scandulaca. *Fest.*

ŎRŎBĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* ὄροβος, *orobo)*; *orobia, sorta d'incenso.* Pl. HN. XII. 32.

ŎRŎBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* ὄρος, *monte, e* βίος, *vita)*; Ὀρόβιοι, *Orobii, popoli d'Italia, detti anche Bergamaschi.* Pl. HN. III. 21.

ŎRŎBĪNUS, a, um, *agg. (da* ὄροβος, *orobo)*; ὀρόβινος, *orobino, giallo.* Pl. HN. XXXVII. 59.

ŎRŎBĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* ὄροβος, *orobo)*; ὀροβῖτις, *orobite, crisocolla macinata, crivellata e tinta con allume e guado.* Pl. HN. XXXIII. 27.

ORŌDES, is, *sm.* 3; Ὀρώδης, *Orode, re dei Parti.* Flor. III. 11; Vell. II. 46; Justin. XLII. 4. = 2 *Re de' Colchi.* Flor. III. 5. = 3 *Re degli Albani.* Eutr. VI. 11 *(al.* 14) = 4 *Nome d'un uomo ucciso da Mesenzio.* V. Æn. X. 732 seqq.

OROMNASCI, orum, *sm. pl.* 2; *Oromnasci, popoli della Gallia Belgica.* Pl. HN. IV. 17.

ŎRŎMĔDON, ontis, *sm.* 3 *(da* ὄρος, *monte, e* μέδομαι, *commandare)*; Ὠρομέδων, *Oromedonte, uno de' giganti.* Prop. III. 7. 47 *(ove* Oromedonta *è acc. alla gr.)*

OROMĔNUS, i, *sm.* 2; *Oromeno, fiume dell'India.* Pl. HN. XXXI. 7.

ŎRŎNTES, is, *sm.* 3; Ὀρόντης, *Oronte, il più grande de' fiumi della Siria.* Pl. HN. II. 106; V 18. = 2 *Per meton., i Sirj.* Juven. III. 64. = 3 Orontæ, *genit. dal retto* Oronteus *trissill. Prisc.* VI, *p.* 705 *Putsch.*; *ed* Oronti *dallo stesso caso retto.* Serv. ad Æn. I. 220; Prisc. loc. cit p. 706.

ŎRONTĒUS, a, um, *agg. da* Orontes; *oronteo, appartenente all'Oronte*; *ed è usato per* syrus, *siriaco.* Prop. I. 2. 3.

ŎRONTĪNUS, i, *sm.* 2 *(appartenente ad Oronte)*; *Orontino, cognome rom.* Grut. Inscr. 364. 1.

ORŌPUS, i, *sf.* 2; Ὠρωπός, *Oropo, città della Beozia.* Liv. XLV. 27; Pl. HN. IV. 7; Cic. Att. XII. 23.

OROSINES, is, *sm.* 3; *Orosine, fiume della Tracia* Pl. HN. IV. 11.

OROSĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Orosio (Paolo), prete spagnuolo, scrittore ecclesiastico del quarto secolo dell'era volgare, di cui fa spesso menzione S. Agostino.*

OROZĒLUM, i, *sn.* 2; *orozelo sorta d'erba, detta pure* chamæpitys. *Apul. Herb.* 26.

ORPHĂĪCUS, a, um, *agg. da* Orpheus, *appartenente ad Orfeo.* Macr. Somn. Scip. I. 12.

ORPHĂNŎTRŎPHĪUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ὀρφανός, *senza genitori, e* τρέφω, *nudrire)*; ὀρφανοτροφεῖον, *orfanotrofio, spedale da orfanelli; luogo dove sono nodriti i fanciulli orfani* Cod. I, tit. 2 De Sacrosanct. Eccles. l. 17 et 22; et tit. seq. de Episc. et Cler. etc.

ORPHĂNŎTRŎPHUS, i, *sm.* 2 *(da* ὀρφανός, *privo de' genitori, e* τρέφω, *nodrire)*; ὀρφανοτρόφος, *orfanotrofo, nutritore di orfani.* Cod. I. 3. 32. = 2 *Sembra che sia usato anche pass. per orfano*; ὀρφανότροφος, *chi è nudrito, alimentato.* Venant. Vit. S. Mart. II. 405.

ORPHĂNUS, a, um, *agg.*; ὀρφανός, *orfano, ch'è privo de' genitori; ed anche chi ha innanzi tempo perduti i figliuoli.* Grut. Inscr. 770. 9 *(di non troppo buona data)*

ORPHĒUS, a, um, *agg. da* Orpheus *sost.*, Ὀρφεῖος, *appartenente ad Orfeo.* Ov. Met. X. 2; Prop. I. 3. 43.

ORPHEUS, i *(dissill.) sm.* 2; Ὀρφεύς, *Orfeo, di Tracia, poeta ed uomo eccellente in qualsivoglia arte. Intorno a quanto favoleggiasi di lui* V. Ov. in l. X et XI. Met.; Hyg. Fab. XIV. 251; Astron. II. 7; Serv. ad G. IV. 520 et 523; ad Æn VI. 119; Claud. Rapt. Pros. præf. 2. = 2 Orphei, *dat. gr. (per* Orpheo) *dissillabo* (Ὀρφεῖ); *ma può essere anche trissillabo sciogliendo il dittongo* (Ὀρφέϊ). Orpheo *poi alla lat. nel dat. ed abl. è trissillabo.* Hor. Od. I. 24. 13. *Lo stesso dicasi del genit. lat.* Orphei, *e del genit. gr.* Orpheos (Ὀρφέως) = 3 Orphea, Ὀρφέα, *è acc. alla gr.* Ov. Pont. III. 3. 41. = 4 Orpheu, Ὀρφεῦ, *è vocat. alla gr., dissillabo per* Orphee. *Virg. Cul.* 291.

ORPHĬCUS, a, um, *agg. da* Orpheus; *orfico, appartenente ad Orfeo.* Orphicum carmen *(la poesia lirica)* Cic. ND. I. 38. = 2 Orphica, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *le Orfiche; sagrifizj in onore di Bacco, che diconsi instituiti da Orfeo.* Id. ib. 23.

ORPHĬTUS *ed* **ORFĪTUS**, i, *sm.* 2; *Orfito, cognome di Servio Cornelio console, e di molti altri nobili rom.* Grut. Inscr. 300. 1.

ORPHNÆUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄρφνη, *tenebre)*; Ὀρφναῖος, *Orfneo, uno de' quattro cavalli del cocchio di Plutone.* Claud. Rapt. Pros. I in fin.

ORPHNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ὄρφνη, *tenebre)*; *Orfne, ninfa avernale.* Ov. Met. V. 539 seqq.

ORPHUS, i, *sm.* 2; ὀρφός, *orfo pesce marino di color rosseggiante.* Pl. HN. IX. 24; XXXII. 54.

ORRHŎPYGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ὄῤῥος, *parte sottoposta ai testicoli, e* πυγή, *natiche)*; ὀῤῥοπύγιον, *orropigio, estremità della colonna vertebrale groppone.* Apul. Fragm. Met. 10. ap. Oudend. p. 717.

ORSÆI, orum, *sm. pl.* 2; *Orsei, popoli dell'India.* Pl. HN. VIII. 21.

ORSILOCHE, es, *sf.* 1; *Orsiloche, nome della Diana Taurica.* Amm. XXII. 8.

ORSIMĂ, æ, *sf.* 1; *Orsima, città nell'Etiopia, o ne' confini dell'Egitto e dell'Etiopia.* Pl. HN VI. 29.

ORSINUS, i, *sm.* 2; *Orsino, fiume della Caria.* Pl. HN. V. 29.

ORSUS, a, um, *pp. dep. di* ordior. = 2 *Assolut. Orsa in forza di sn. pl.* 2; *principj, tentativi.* Orsa tanti operis *(i cominciamenti di sì grande opera)* Liv. proœm. 1 extr. = 3 *Fig* Orsa Menandri *(le commedie di Menandro)* Stat. Silv. II. 1. 114. = 4 Orsa *significa anche detti, parole.* V. Æn VII. 453; X. 632; Val. Fl. V. 472.

ORSUS, us, *sm.* 4, *da* ordior; ἀρχή, *principio, cominciamento, intraprendimento.* Cic. Div. II. 30; Virg. Cul. I.

ORTACĒAS, *od* **ORTACĒĂ**, æ, *sm.* 1; *Ortacea, fiume di Elimaide.* Pl. HN. VI. 27.

ORTAGURĒĂ, æ, *sf.* 1; *Ortagurea, nome antico di Maronea, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

ORTHAMPĔLOS, i, *sf.* 2 *(da* ὀρθός, *ritto, ed* ἄμπελος, *vite)*; ὀρθάμπελος, *ortampelo, specie di vite che si sostiene senza appoggio.* Pl. HN. XIV. 4, n. 8.

ORTHĀNUS, i, *sm.* 2; *Ortano, epiteto di Bacco.* V. Heins. et Drak. ad Sil. III. 395.

ORTHĒ, es, *sf.* 1; Ὄρθη, *Orte, città della Tessaglia.* Pl. HN. IV. 9.

ORTHEMBĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* ὀρθός, *ritto, ed* ἔμβασις, *passo, l'andare)*; *ortembasi, il camminare ritto, passo grave e diritto.* Not. Tir. p. 152 *(ove malamente scrivesi* ortimbassis)

ORTHĬUS, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *ritto)*; ὄρθιος, *retto, diritto.* Orthius pes *(piede ortio, piede metrico di cinque brevi)* Capell. IV. 332 - Orthium carmen cantare *significa cantare nel modo ortio, che consta dell'armonia più acuta, e che, secondo alcuni, è armonia di canto lugubre.* Gell. XVI. 19.

ORTHŎCISSOS, i, *sm.* 2 *(da* ὀρθός, *ritto, e* κισσός, *edera)*; ὀρθόκισσος, *ortocisso, sorta di edera ritta.* Col. XI 2 ante med.

ORTHŎCŌLUS, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *ritto, e* κῶλον, *membro)*; ὀρθόκωλος, *ortocolo, che ha le membra inflessibili.* Veg. Vet. II. 54.

ORTHŎDOXUS, a, um, *agg*, *agg. (da* ὀρθός, *retto, e* δόξα, *opinione, sentimento, parere)*; ὀρθόδοξος, *ortodosso, che pensa rettamente intorno alla fede.* Damasus ad Hier. Ep. 19 init.; Cod. I. 21 15 et 14.

ORTHŎGILLUS *ed* **ORTHŎGYLLUS**, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *retto, e* γυῖον, *membro)*; *ortogillo, epiteto di cavallo che ha l'unghie de' piedi davanti ritorte verso il ventre.* Pelag. Vet. 16 ad fin.

ORTHŎGONĪUS, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *retto, e* γωνία, *angolo)*; ὀρθογώνιος, *ortogonio, rettangolo, che ha gli angoli retti.* Vitr. X. 11 sub fin.: Auson. præf. ad Edyll. 13.

ŎRTHŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1, *(da* ὀρθός, *retto, e* γράφω, *scrivere)*; ὀρθογραφία, *ortografia, parte della grammatica che insegna a scrivere correttamente.* Svet. Aug. 88; Quint. I. 7. = 2 *In architettura è la descrizione di un'opera; la pianta d'una fabrica di prospetto, il cui contraposto è la pianta di piano.* Vitr. I. 2.

ORTHŎGRĂPHUS, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *retto, e* γράφω, *scrivere)*; ὀρθόγραφος, *ortografo, bene e correttamente scritto.* Capell. I, p. 17. = 2 Orthographus, i, *sm.* 2; *ortografo, chi insegna a scriver bene e correttamente.* Cassiod. Orthogr. p. 2320.

ORTHŎMASTĬCĂ mela, *sn. pl. (da* ὀρθός, *retto, e* μαστός, *mammella)*; *pomi ortomastici, simili nella forma alle mammelle turgide.* Pl. HN XV. 15.

ORTHŎPHALLĬCUS, a, um, *agg. (da* ὀρθός, *ritto, e* φαλλός, *fascino, o membro virile)*; *ortofallico, osceno, disonesto.* Varr. ap. Non. II. 249 *(ove altri legg. diversam.)*

ORTHOPHANTÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Ortofanti, popoli della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

ORTHŎPNOEA, æ, *sf.* 1 *(da* ὀρθός, *retto, e* πνέω, *spirare)*; ὀρθόπνοια, *ortopnea, difficoltà di respiro (onde conviene tener ritto il collo)* Pl. HN. XXI. 91; XXXII. 14.

ORTHŎPNŎĬCUS, a, um, *agg. da* orthopnœa; ὀρθοπνοϊκός, *ortopnoico, che patisce difficoltà di respiro.* Pl. HN. XX 74.

ORTHŎSIĂ, æ, *sf.* 1; Ὀρθωσία, *Ortosia, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 20. = 2 *Della Caria.* Liv. XLV. 25; Pl. HN. V. 29.

ORTHOSTĀTA, æ, *sf.* 1 *(da* ὀρθός, *ritto, ed* ἵστημι, *stare)*; ὀρθοστάτης, *ortostata*; *e dicesi dell'una e dell'altra facciata d'un muro costrutta di pietre grandi.* Vitr. II. 8; X. 19 ad fin.

ORTHRĂGŎRISCUS, i, *sm.* 2; ὀρθραγόρισκος, *ortragorisco, specie di pesce di mare.* Pl. HN. XXXII. 9.

ORTHRONIENSES, *sm. pl.* 3; *Ortroniensi, popoli della Caria.* Pl. HN. V. 29.

ORTHRUS, i, *sm.* 2; Ὄρθρος, *Ortro, cane feroce di Gerione, ucciso da Ercole.* Sil. XIII. 845 *(ove altri legg.* Orthus) = 2 *È altresì cognome rom.* Gud. Inscr. 269. 2.

ORTĪVUS, a, um, *agg. da* orior; *appartenente all'origine, alla nascita.* Manil. III. 188; Apul. Met. 3.

ORTŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Ortona, città marittima dei Frentani, nella provincia di Abruzzo Citeriore.* Pl. HN. III. 17.

ORTŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ortona; *ortonense, appartenente ad Ortona.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 174.

ORTOPŪLĂ, æ, *sf.* 1; *Ortopola, città della Liburnia.* Pl. HN. III. 21.

ORTOSPĀNUM, i, *sn.* 2; *Ortospano, città dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 17.

ORTUS, a, um, *pp. dep. di* orior.

ORTUS, us, *sm.* 4, *da* orior; γένεσις, *nascimento, natività, origine.* Cum ortus nascentium luna moderetur. *Cic. Div.* II. 45 - Ortus juris *(principio del diritto)* Id. Leg. I. 6 - Siderum ortus *(il sorgere delle stelle)* Id Cat. III. 8 in fin. - Ducere ortum ab etc. *(essere oriondo di ecc.)* Ov. Met. V. 494

ORTÝGĬA, æ, ed **ORTÝGIE**, es, *sf.* 1 (*da* ὄρτυξ, υγος, *quaglia*); Ὀρτυγία, *Ortigia, isola del mar Egeo, la stessa che* Delos. *Serv. ad Æn.* III. 72. = 2 *Isola vicino alla Sicilia, dirimpetto a Siracusa.* V. Æn. III. 694. = 3 *Con tal nome fu pur chiamata Efeso, città della Jonia.* Pl. HN. v. 31.

ORTÝGĬUS, a, um, *agg. da* Ortygia; *ortigio, appartenente ad Ortigia.* Ortygia Dea (*Diana nata in Ortigia, cioè in Delo*) Ov. Met. I. 694.

ORTÝGŎMĒTRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὄρτυξ, υγος, *quaglia, e* μήτηρ, *madre*); ὀρτυγομήτρα, *ortigometra, re delle quaglie, quaglia alquanto più grande delle altre.* Pl. HN. x. 33. = 2 *Per qualunque quaglia.* Tert. adv. Psych. 16; Hieron. adv. Jovin. 17.

ORTYX, ygis, *sf.* 3; ὄρτυξ, *ortige, piantagine, erba* Pl. HN. XXI. 61.

ŌRUM (*arcais.*) *per* aurum. *Fest. in Orata.*

ORUROS, i, *sm.* 2; *Oruro, luogo o città della Mesopotamia, ov'era il termine dell'imperio rom.* Pl. HN. VI. 26.

ORXŬLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Orsuli, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

ŎRYX, ygis, *sm.* 3 (*da* ὀρύσσω, *scavare*); ὄρυξ, *orige, gazzella, bestia della Getulia.* Pl. HN. II. 40; VIII. 79; XI. 106; Col. IX. 1; Mart. XIII. 95.

ŎRYZĂ, *ed* **ŎRIZĂ**, æ, *sf.* 1; ὀρύζα, ὄρυζον, *riso, sorta di frumento che coltivasi nell'aqua.* Cels II 21; Hor. Sat. II. 3. 155.

ŌS, ōris, *sn.* 3 (*da* ὄσσα, *voce*); στόμα, *bocca; cavità della faccia dell'animale, dentro cui stanno la lingua e i denti.* Oris hiatu (*coll'apertura della bocca*) Cic. ND. II. 47 - Ora equorum spumantia frenis. *V. Æn.* XII. 373. = 2 *Per metafora; apertura, imboccatura, bocca.* Os specus. *Tac. Ann* IV. 59 - Ulceris os (*l'ulcere aperto*) V. G. III. 454 - In ponti ore (*nello stretto del mare*) Cic. Verr. VI. 58 - Os fluminis (*la foce del fiume*) Liv. I. 33 sub fin - Ora venarum (*le moroidi*) Cels. I. 7; VI 18, n. 9. = 3 *Sorgente, sorgiva, scaturigine.* V. Æn. I. 249; Claud. VI Cons. Honor. 197. = 4 Ora, *sn. pl.* 2; *le sponde, le rive.* Col. VIII. 15. = 5 *Per meton. linguaggio, parlare.* Atque ora sono discordia signant (*e notano il diverso linguaggio*) V. Æn. II. 422 = 6 *Per sineced. viso, faccia, volto.* In tuo ore vultuque acquiesco (*la tua presenza, la tua sembianza mi rende tranquillo*) Cic. Dejot. 2 - Deiphobum vidit lacerum crudeliter ora (*crudelmente lacerato il viso*) V. Æn. VI. 495. = 7 *Presenza, vista.* In ore atque oculis provinciæ (*al cospetto di tutta la provincia*) Cic. Verr. IV. 33 - Coram in os, *in faccia, in cospetto*) Ter. Adelph II. 3. 3 - In ore parentum (*sul viso, alla vista de' genitori*) Sen. Ben. VII. 19; Tac. Hist. III. [illegible] 8 *La presenza d'animo per cui non cangiasi colore, non sentesi timore o vergogna.* Quo redibo ore ad eam? (*con qual fronte tornerò a lei?*) Ter Phorm. V. 7. 24. = 9 *L'impudenza, l'arditezza, la sfacciataggine.* Nostis os hominis (*conoscete la costui sfrontatezza*) Cic. Verr. IV [illegible] = 10 Os molle (*faccia modesta, verecondia*) Sen Ep [illegible] 11 *Tutta la testa.* Truncis arborum antefixa ora (*teste affisse ai tronchi degli alberi*) Tac. Ann. I. 61. = 12 *Prora.* Tot ora navium. *Hor. Epod.* IV [illegible] 13 Os leonis, *bocca di leone; e dicesi* [illegible] *per similitudine* [illegible] 14 [illegible] In ore esse [illegible] Ter Adelph. I [illegible] Cic. Verr III [illegible] extr., IV. 2; Ov. Her XVII [illegible] Habere aliquid in ore [illegible] Cic. Fam. VI 18 extr. [illegible] (*di comune consenso*) Ter. Phorm. IV [illegible] Æn XI 132 - Ire per ora [illegible] hominum *ed* absolut ire per ora [illegible] Enn ap. Cic [illegible] Sil III. [illegible] Præbere os (*esporsi agli oltraggi*) [illegible] Tac. IV [illegible] sub fin, Ter. [illegible] 15 *Massa del genit. pl.*

[illegible] *la natura ha lo poto* [illegible] Qui [illegible] habeat? Cic. [illegible] *appena* [illegible] V. Ecl. III [illegible] *Trasl.* Arborum [illegible] Pl. HN. XVII [illegible] palmu [illegible] Svet. Claud

8. = 3 *Riferiscesi anche all'orazione.* Os orationis (*il nerbo dell'arringa*) Cic. Brut. 17. = 4 Ossa legere (*raccogliere le ossa del cadavere bruciato sul rogo*) Sen. Ira II. 33 sub fin. = 5 Ossa legi *dicesi dell'estrarre che fanno i chirurghi le ossa rotte o peste.* Sen. Ben. 24 sub fin. = 6 Ossum, i, *sn.* 2. Varr. ap. Charis. I, p. 112 Putsch; ib. Cn. Gell., et ap. Prisc. VII, p. 750 etc. = 7 Ossu, ossu, *n.* 4. Charis I, p. 12 et 112 Putsch. = 8 Osse, *per* os *nel nom. sing.* Id. loc. cit. p. 40. = 9 Ossua *per* ossa. *Grut. Inscr.* 575. 3; 799. 8; 875. 3. = 10 Ossuum *per* ossium *genit. pl.* Prud. de Cor. VI. 111.

OSCĂ, æ, *sf.* 1; *Osca, città della Spagna Tarragonese.* Eckhel. D. N. V. T. I, p. 4.

OSĪCE, *avv. da* Oscus; *nella lingua degli Osci.* Gell. XVII. 17; Varr. LL. IV. 30; Titin. ap. Fest. in Oscum.

OSCĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* os; χάσμη, *oscitanza, sbadigliamento, difetto di sbadigliare sovente.* Gell. IV. 20.

OSCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* occino; *uccello d'augurio, da cui gli antichi prendevano i loro augurj.* Varr. LL. v. 7 extr.; Appius Claud. apud Fest. etc.

OSCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Osca; *oscense, appartenente ad Osca.* V. **OSCA**. Oscense argentum (*danaro battuto in Osca*) Eckhel. D. N. V. T. I, p. 4 = 2 Oscenses, ium, *sm. pl.* 3; *Oscensi, gli abitanti d'Osca.* Cæs. BC. I. 60; Pl. HN. III. 4.

OSCI, orum, *sm. pl.* 2; *Osci, popoli della Campania tra il Lazio e il Sannio.* V. Æn. VII. 730; Ennius ap. Fest.

OSCILLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Oscille, feste in onore di Bacco.* Paul. ex Fest.

OSCILLANS, tis, *p. pr. di* oscillo.

OSCILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oscillo; αἰώρα, *altalena.* Oscillatione ludere (*giuocare all'altalena*) Petr. Sat. 140.

OSCILLO, as, āre, *n.* 1, *da* oscillum; *oscillare, giuocare all'altalena; aggirarsi col bindolo.* Fest. = 2 *P. pr.* oscillans. *Id.*

OSCILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* os, oris; στομάτιον, *bocchina; e nel fig. germoglio de' lupini.* Col. XI. 20. = 2 *Statuetta che si offeriva a Saturno ed a Bacco, come vittima espiatoria.* Macr. Sat. I. 7 a med.; ib. 11 sub fin. = 3 *Altalena.* Varr. ap. Serv. ad Æn. XII. 603.

OSCĬNIS, *genit. di* oscen. = 2 *Antico nomin. per* oscen *Charis.* I, *p.* 112 *Putsch.*

OSCĬNUM tripudium, *sn.* 2; *augurio che si ha dal canto degli uccelli.* Fest.

OSCĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* oscito; *sbadigliante; chi sbadiglia spesso per sonno, rincrescimento, o per altra causa.* Sid. Ep. II. 2; Gell IV. 20 in lemmate

OSCĬTANS, tis, *p. pr. di* oscito. = 2 *Aggett. ozioso, negligente.* Cic. Mil. 21. = 3 *Trasl. pigro.* Id. ND. I. 26; Id Or. II. 35.

OSCĬTANTER, *avv. da* oscitans; ὑπτίως, *sbadigliando, negligentemente, trascuratamente.* Cic. Brut. 80.

OSCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* oscito; χάσμη, *sbadigliamento, l'atto di sbadigliare.* Oscitatio in enixu letalis est (*lo sbadigliamento nel parto è mortale*) Pl. HN. VII. 5. = 2 *Trasl.* Bruti senis oscitationes (*le opere del vecchio Bruto, scritte negligentemente*) Stat. Silv. IV. 9. 20.

OSCITO, as, āre, *n.* 1, *ed* **OSCĬTOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* os *e* cieo *o* cito; χασμάομαι, *sbadigliare, aprir la bocca ampiamente, come avviene per sonno o per noja.* Sonore oscitavit (*sbadigliò con istrepito*) Gell IV. 20 - Ut pandiculans oscitatur! (*come stirandosi sbadiglia!*) Pl. Men. V. 2. 80 - Oscitat caput revulsum (*la tronca testa boccheggia*) Enn. ap. Serv. ad Æn. X. 396. = 2 *Trasl.* Sedetis et oscitamini (*sedendo ve ne state colle mani in mano*) Auct. ad Her. IV. 36 sub fin. = 3 *Per lo sbocciare de' fiori* Col X. 230 = 4 *Rivolgersi all'insù.* Folia ad solem oscitant. *Pl. HN.* XV. 36. = 5 *P. pr.* oscitans. *Cic. Mil.* 21.

OSCŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* osculor; *baciante, che bacia* Svet. Vit. 2 ad fin

OSCŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OSCŬLANS, tis, *p. pr. di* osculor

OSCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* osculor, [illegible], *baciamento, l'atto del baciare* Cic. Cœl. 20; Catull LXVIII. 5 = 2 Osculatio venarum *in medicina significa aprimento delle vene, detto dai Greci* ἀναστόμωσις. Cœl. Aurel. Tard. II. 10.

OSCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* osculor.

OSCŬLO, as, āre, *att.* 1 (*arcais.*) *per* osculor *Titin. ap. Non.* VII. 77.

OSCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* osculum; φιλέω, *baciare.* Id simulacrum non solum venerari, verum etiam osculari solent *Cic. Fam.* VI. 43 - Dare dexteram osculandam (*porgere a baciar la mano*) Just. XII. 15. = 2 *Trasl. amare ardentemente alcuna cosa, od alcuno, favorirlo.* Cic. Fam. I. 9; Mur. 10. = 3 Oscularier *paragoge per* osculari. *Pl. Mil.* II. 2, 88. = 4 *P. pr.* osculans. *Cic. Somn. Scip.* 3; *Treb. Gallien.* 16 - *Pp. dep.* osculatus. *Cic. Att* XVI. 5 - *P. fut. pass.* osculandus. *Sen. Ben.* II. 12, § 1.

OSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* os; στομάτιον, *bocchina, boccuccia; piccola bocca.* Svet. Aug. 94 a med.; Apul. Met. 6; V. Æn. XII. 434. = 2 *Fig per bacio.* Ad osculum alicujus currere. *Cic Att.* XII. 1 - Osculum figere (*baciare*) V. Æn I. 691; II. 490 — capere (*ricevere un bacio*) Ov Her. XIII. 180 - Dexteram osculis fatigare (*caricare o coprire la destra di baci*) Pl. HN. XXVIII. 5. = 3 Osculi jus *presso i Romani era il diritto di baciarsi tra' parenti d'ambo i sessi.* Svet. Claud. 26.

OSCUS, a, um, *agg. da* Osci, orum; *osco, appartenente agli Osci.* Osca lingua. *Liv.* X. 20. = 2 Oscus, i, *agg.-sost.* 2 (*sott.* locus); *Osco, luogo nel territorio de' Vejenti, di proprietà degli auguri rom.* Fest.

OSDROĒNE, es, *sf.* 1; *Osdroene, regione della Mesopotamia.* Amm. XXIII. 4.

OSERIĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Oseriati, popoli della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

OSERCITA, æ, *sf.* 1; *Osercita, isola della Germania boreale.* Pl. HN. XXXVII. 2.

OSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Osi, popoli della Germania.* Tac. Germ. 43.

ŎSĬCERDĂ, æ, *sf.* 1; *Osicerda, città nella Spagna Tarragonese, oggidì Xerta.* Eckhel. D. N. V. T. I, p. 54.

ŎSĬCERDENSIS *ed* **ŎSĬCERDĒSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Osicerda; *osicerdense, appartenente ad Osicerda. V. la voce preced.* Grut. Inscr. 321. 8; Fenestr. Syll. Inscr. p. 133. = 2 Osicerdenses, ium, *sm. pl.* 3; *Osicerdensi, gli abitanti di Osicerda.* Pl. HN. III. 4.

OSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Osii, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

OSINTĬAS REGIO, *sf.*; *Osintia, regione della Spagna Betica.* Pl. HN. III 1.

ŎSĪREOSTĀPHĒ, es, *sf.* 1 (*da* Ὄσιρις, εως, *Osiride, e* ταφή, *sepolcro*); *osireostafe, erba, detta anche osiritis. Apul. Herb.* 86.

ŎSĪRIS, is, *od* ĭdis, *sm.* 3; Ὄσιρις, *Osiride prima re de' Greci, quindi degli Egizj, dai quali fu dopo morte adorato per dio.* Tibull. I. 8. 29, ib. 27 et 43; Juv. VIII. 28; Gell. XX. 8; Macrob Sat. I. 21; Stat. Th. I in fin.

ŎSĪRĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *osiritide, erba, la stessa che la detta* cynocephalea, *ed* osireostaphe. *Pl HN.* XXX. 6.

ŎSISMĬCUS, a, um, *agg. da* Osismii, orum; *osismico, appartenente agli Osismj. V. la voce seg.* Osismica litora. *Mela* II. 6.

ŎSISMĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Osismj, popoli della Gallia Celtica.* Pl. HN. IX. 32.

OSMEN (*arcais.*) *per* omen. *Varr. LL.* V. 7 extr.

OSNĀMENTUM (*arcais.*) *per* ornamentum. *Varr LL.* V. 7 *extr.*

OSOPUM *od* **OSOPUS**, i, *sn e f.* 2; *Osopo, città de' Carni.* Paul. Diac. IV. 38.

ŌSOR, ōris, *sm.* 3, *da* odi, osum; μισῶν, *odiatore, nemico.* Regii nominis Brutus osor. *Pacat Pan. Th.* 20.

OSPHĂGUS, i, *sm.* 2; *Osfago, fiume della Macedonia.* Liv. XXXI. 39

OSPĬCOR, āris, āri (*arcais.*), *per* auspicor *Claud. Quadrigar. ap. Diom* I, *p.* 378 *Putsch*

OSPRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὄσπριον, *legume*) *mercanzia di legumi.* Arcad. Dig. L. 4. 18.

OSPRIOS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ὄσπριον, *legume*); ὀσπριο[illegible] *mercante di legumi; ed è il titolo del libro V di Apicio, ove tratta del condimento de' legumi.*

OSQUIDATES, ium, *sm. pl.* 3, *Osquidati, popoli della Gallia aquitanica.* Pl. HN. IV. 19

OSSĂ, æ, *sf.* 1, *Ossa, monte altissimo nella Tessaglia, oggi Monte Cassovo, o secondo* [illegible]

tri Olira. Pl. HN. IV. 15; V. G I. 281; Ov. Fast. I. 307; Stat. Th. II. 81 et 82.

OSSÆUS, a, um, *agg. da* Ossa; Ὀσσαῖος, *appartenente ad Ossa.* Ossæi bimembres *(i Centauri abitatori di Ossa)* Stat. Th. XII. 354.

OSSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* os, ossis; ὀστοθήκη, ὀστοδοχεῖον, *urna sepolcrale, in cui si depositavano le ossa dei morti.* Grut. Inscr. 1045. 1; 1041. 10; Ulp. Dig. XLVII. 12. 2.

OSSE, is. V. **OS**, ossis, § 8.

OSSET, *indecl. Osset, città della Spagna Betica, cognominata* Julia Constantina. *Pl. HN.* III. 1.

OSSEUS, a, um, *agg. da* os, ossis; ὀστέϊνος, *osseo, di osso, fatto di osso.* Manubria ossea cultellorum. *Juv.* XIII. 133. = 2 *Simile all' osso.* Manus ossea Mauri *(la mano magra del Moro)* Id. V. 53.

OSSĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* ossiculum; *appartenente ad ossetto, ad ossicino.* Veg. Vet. IV. 28 ante med.

OSSĬCŬLĀTIM, *avv. da* ossiculum; *per ossetti, a piccoli pezzi.* Cæcil. ap. Non. II. 609; IV 271.

OSSĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* os, ossis; ὀστάριον, *ossicino, ossetto.* Pl. HN. XI. 49. = 2 *Leggesi anche* ossuculum. *Fabr. Inscr. p.* 420, *n.* 381.

OSSĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* os, ossis, *e* frango; *chi rompe le ossa.* Cass. Sever. ap. Sen. Contr. V. 33. = 2 Ossifragus *ed* ossifraga *è pur detta una specie d' aquile; frosone, frusone.* Pl. HN. XXX. 20; Lucr. V. 1078.

OSSĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* os, ossis; *callo, tumore duro.* Veg. Vet. II. 22; IV. 14; Pelag. Vet. 16 ante med. = 2 *Nome di una deità.* V. **OSSIPAGINA**.

OSSĬLĔGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* os, ossis *e* lego; ὀστολόγιον, *raccoglimento di ossa.* Gloss. Philox.

OSSĬLĔGUS, a, um, *agg. da* os, ossis, *e* lego; ὀστολόγος, *raccoglitore di ossa.* Gloss. Philox.

OSSĬPĂGĀ. *V. la voce seg.*

OSSĬPĂGĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* os, ossis, *e* pango; *Ossipagina, Ossilagine, nome d' una dea che dicesi presiedere al consolidamento delle ossa de' fanciulli.* Arnob. III. 118; IV. 1131 *(ove altri legg.* Ossipaga, *ed altri nel primo luogo* Ossilago)

OSSONŎBĂ, æ, *sf.* 1; *Ossonoba, città della Lusitania.* Mela III. 1; Pl. HN. IV. 21 *(al.* 22*)*

OSSŪĀRĬUS, a, um, *agg. da* os, ossis; *appartenente alle ossa.* Mur. Inscr. 917; Grut. id. 626. 6. = 2 Ossuarium, ii, *sn.* 2, *ossario; e trovasi spesso per* ossarium, *cioè urna sepolcrale ove si mettono insieme le ossa de' morti.* Grut. Inscr. 915. 3; Fabr. id. p. 16, n. 69.

OSSŪCŬLUM. V. **OSSICULUM**, § 2.

OSSUM, i, *sn.* 2. V. **OS**, ossis, § 6.

OSSŬŌSUS, a, um, *agg. da* os, ossis; *pieno di ossa.* Veg. Vet. III. 13.

OSTĀNES *od* **OSTHĀNES**, is, *sm.* 3; *Ostane, mago persiano.* Pl. HN. XXX. 1; Apul. Apol.; Tert. de Anim. 57; Minuc. Fel. Oct. p. 61, c. 26. = 2 *Scrivesi anche* Hostanes.

OSTENDENDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OSTENDENS, tis, *p. pr. att. di* ostendo.

OSTENDO, is, di, sum o tum, dĕre, *att.* 3, *da* ob, *od* os, *e* tendo; ἐνδείκνυμι, *mostrare, far conoscere, dimostrare, dichiarare.* Os suum populo R. ostendere audet. *Cic. Verr.* III. 1 - Te mihi ostendis *(mi ti fai vedere)* Ter. Hec. IV. 4. 4 - Seque ostendit cum rege colloqui velle *(e significò di voler parlare col re)* Nep. Con. 3 - Potestatem ostendere *(far mostra del potere)* Ter. Eun. V. 9. 2 - Hoc facto se se ostendit *(si è fatto conoscere chi egli è con quest' azione)* Pl. Asin. V. 2. 12. = 2 *Talora riferiscesi a chi si adira e minaccia.* Ego ostenderem etc. *(io farei vedere ecc.)* Ter. Phorm. V. 3. 9. = 3 *Esporre al vento, al sole.* V. G. II. 261; Nemes. Cyneg. 208. = 4 *Promettere di.* Sed aliter, atque ostenderam, facio. *Cic. Fam.* II. 3. = 5 *Millantare, vantare, gloriarsi.* Dum vult vocem ostendere *(mentre vuol far superba mostra della voce)* Phædr. I. 13 - Ostenditque humeros latos *(e mostra superbamente le ampie spalle)* V. Æn. V. 376. = 6 *Porre innanzi, opporre.* Cic. Verr. VII. 1. = 7 Ostendere *significa anche fare.* Ostendere gladiatorem. *Lampr. Comm.* 1 *(altri aggiungono* se*)* = 8 *Far vedere per incuter timore.* Cum haud procul ad terrorem hostium aciem ostendisset. *Liv.* XXIX. 7. = 9 *Far mostra minacciosa, minacciare di ecc.* Ostendere oppugnationem. *Id.* IV. 59. = 10 *Pass.* ostendor. *Liv.* II. 45 - *P. pr. att.* ostendens. *Sil.* II. 669 - *P. fut. att.* ostensurus. *Svet. Ner.* 13; *ed* ostenturus. *Cato apud Prisc.* X, *p.* 892 *Putsch.* - *Pp. pass.* ostensus. *Ter. Phorm.* V. 4. 7; *ed* ostentus. *Pacuv. ap. Fest.; Pl. HN.* XIV. 5 - *P. fut. pass.* ostendendus. *Auct ad Her.* II. 16.

OSTENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ostendo; ἔνδειξις, *ostensione, dimostrazione, mostra.* Apul. Met. 3; Tert. adv. Marc. V. 11. = 2 *Mostra, rivista di soldati, parata.* Lampr. Alex. Sev. 33.

OSTENSĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ostendo; *di mostra, di parata.* Ostensionales milites. *Lampr. Alex. Sev.* 33.

OSTENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* ostendo; δείκτης, *mostratore.* Tert. Apol. 11 circa med.

OSTENSŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OSTENSUS, a, um, *pp. pass. di* ostendo.

OSTENTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ostento; ἐπιδεικτικός, *ostensibile, che può mostrarsi.* Gloss. Philox.

OSTENTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* ostento; *lo stesso che* ostentum. *Not. Tir. p.* 19.

OSTENTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* ostento; *ostentazione.* Prud. Psych. 203.

OSTENTANDUS, a, um, *p. fut. pass., ed*

OSTENTANS, tis, *p. pr. att. di* ostento.

OSTENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* ostentum; *appartenente a prodigio, a mostro, a miracolo.* Capell. II. 38. = 2 Ostentarium, ii, *sn.* 2; *trattato dei prodigj, dei miracoli, ecc.* Macrob. Sat. II. 16; III. 17.

OSTENTĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* ostento; *composto, acconcio per pompa e millanteria.* Ostentaticia virginitas *(vergimità da ostentazione)* Tert. Virg. vel. 3.

OSTENTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OSTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ostento. = 2 *Aggett. offerto.* Occasio ostentata. *Ter. Eun.* III. 5. 56. = 3 *Mostrato per atterrire, minacciato.* Ostentatum bellum. *Pl. Ep.* II. 7. = 4 *Promesso.* Pecunia ostentata. *Cic. Rosc. Com.* 6

OSTENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ostento; *l' atto di mostrare, di far vedere (e questo è il primitivo e proprio signif.)* Hostilem terrorem non armorum magis quam togarum ostentatione *(col farsi vedere in toga)* compescere. *Pl. Pan.* 56. = 2 *Per* pollicitatio, *promessa.* Cic. Att. V. 13. = 3 *Finta, mostra.* Consul veritate, non ostentatione popularis *(console popolare in realtà, non per finta)* Id. Agr. I. 7 extr. - Lacrimæ ad ostentationem doloris paratæ *(lagrime per finta mostra di dolore)* Petr. Sat. 17. = 4 *Ostentazione, pompa, vanto, millanto,* ἀλαζονεία, ἔνδειξις. Vitanda etiam ingenii ostentationis suspicio. *Cic. Or.* II. 82 - Usque ad ostentationem rigentes *(severi sino all' ostentazione)* Pl. HN. XXIX. 5.

OSTENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ostento; ἀλαζών, *ostentatore, millantatore, vantatore.* Ostentator pecuniosus *(spacciacontanti)* Auct. ad Her. IV. 50 - Omnium, quæ diceret, ostentator *(che volea dar importanza a tutto ciò che diceva)* Tac. Hist. II. 80.

OSTENTĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* ostentator; *vantatrice, millantatrice.* Prud. Psych. 439; Apul. Apol.; Macrob. Sat. VII. 4.

OSTENTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OSTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ostento.

OSTENTĬFER, ra, rum, *agg. da* ostentum *e* fero; τερατώδης, *prodigioso, maraviglioso.* Gloss.

OSTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* ostendo *(e spesso si usa in luogo di questo)*; προσαποδεικνύω, *mostrare, far vedere.* Camposque nitentes Desuper ostentat. *V. Æn.* V. 677. = 2 *Per* indico; *manifestare, denunziare.* Nonne longe lateque principem ostentant? *(non lo mostrano universalmente principe?)* Pl. Pan. 4 sub fin. = 3 *Persuadere, raccomandare.* Quod dissuasit, id ostentat *(mi mette in cuore poi ciò che mi ha sconsigliato)* Pl. Cist. II. 1. 10. = 4 *Mostrare, esibire, promettere.* Ostentare præmia. *Sall. Jug.* 70. = 5 *Offrire, porgere.* Cic. Att. I. 16 ante med.; Marc. 9. = 6 *Minacciare.* Cædem ostentare. *Id. Fam.* IV. 14 — formidinem *Sall. Jug.* 23 *a med.* = 7 *Vantare, millantare, far pompa.* Ostentare prudentiam. *Cic. Fam.* X. 3. = 8 *Pass.* ostentor. *Id. Agr.* II. 1 *a med.* - *P. pr. att.* ostentans. *Tac. Hist.* IV. 59 *extr.* - *P. fut. att.* ostentaturus. *Pl. HN.* XIV. 5 - *Pp. pass.* ostentatus. *Cic. Cluent.* 7 *a med.* - *P. fut. pass.* ostentandus. *Auct. ad. Her.* II. 30.

OSTENTUM, i, *sn.* 2, *da* ostendo; φάσμα, τέρας, *prodigio, mostro, portento, miracolo.* Hæc ostenta brevi solvit Deus. *Petr. Sat.* 122 - Nec pro ostento ducendum, si etc. *(nè deesi reputare prodigio, se ecc.)* Svet. Cæs. 77. = 2 *Cosa incredibile, o che non può aver effetto.* Scis, Appium censorem hic ostenta facere? *(sai che qui il censore Appio fa castelli in aria?)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 14 a med.

OSTENTŪRUS, a, um, *p. fut. att., ed*

OSTENTUS, a, um, *pp. pass. di* ostendo. = 2 *Aggett. posto innanzi, esposto.* Ostentus soli. *Cato RR.* 6.

OSTENTUS, us, *sm.* 4, *da* ostendo; *mostra, ostentazione, viltà.* Atrocitati sostentu *(con mostra di atrocità)* Gell. XX. 1 ad fin. - Auribus decisis vivere jubet, ostentui clementiæ suæ *(in ostentazione di sua clemenza)* Tac. Ann. XII. 14 - Corpora extra vallum objecta ostentui *(cadaveri gittati fuori dello steccato, perchè fossero di spettacolo)* Id ib. I. 29 extr.

OSTEŌDES, is, *sf* 1; Ὀστεώδης, *Osteode, isola vicina alla Sicilia.* Pl. HN. III. 8. = 2 *Una delle isole Eolie.* Mela II. 7.

OSTES, æ, *sm.* 1 *(da* ὠθέω, *spingere)*; ὤστης, *oste, specie di terremoto che manda il suolo sossopra.* Apul. de Mundo.

OSTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ostia, città del Lazio, all' imboccatura del Tevere.* Enn. ap. Fest. in Quæso; Liv. I. 33 in fin.; XXII. 11; Pl. HN. III. 9.

OSTĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ostium; *tributo che pagavasi per le porte* Cæs. BC. III. 32.

OSTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ostium; θυρωρός, *portinajo, custode della porta.* Varr. RR. I. 13. = 2 *Primo degli ordini minori nella Chiesa Cattolica.* Cod. I. 3. 6; XVI. 2. 24.

OSTĬĀTIM, *avv. da* ostium; κατὰ θύρας, *a porta per porta.* Dum ego hoc crimen agam ostiatim *(mentre io per questo delitto farò inquisizione di casa in casa)* Cic. Verr. VI. 22. = 2 *Per* singillatim, *ad uno ad uno, alla spicciolata.* Quicumque ostiatim cupit noscere etc. *(chiunque brama conoscerla parte per parte ecc.)* Vopisc. Carin. 17 extr.

OSTĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ostia; *ostiense, appartenente alla città di Ostia.* Ostiensis populus. *Liv.* XXVII. 38 — portus. *Pl. HN* IX. 5 — porta *(porta di Roma che metteva ad Ostia)* Amm. XVII. 4 a med.; Reines. Inscr. cl. 7, n. 16.

OSTĪGO, ĭnis, *sf.* 3; *serpigine, empetigine, volatica.* Col. VII. 5 ad fin.

OSTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* ostium; θυρίδιον, *porticella, porticciuola, piccola porta.* Pl. HN. XIX. 38.

OSTIPPO, ōnis, *sf.* 3; *Ostippone, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

OSTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* os; θύρα, *porta, uscio.* Extra ostium limenque carceris. *Cic. Tusc.* V. 5 - Observare ostium *(custodire la porta)* Pl. Mil. II. 3. 81 — aperire. *Ter. Heaut.* II. 3. 3 — operire. *Id. Phorm.* V. 3. 33 - Rectum ostium *(porta davanti)* Pl. Mil. II. 3. 58. = 2 *Le fauci.* Cic. ND. II. 55. = 3 *Bocca del porto.* Pleno subit ostia velo *(entra, o s' imbocca nel porto a gonfie vele)* V. Æn. I. 404. = 4 *Bocca, foce sboccatura d' un fiume nel mare.* Ad ostium fluminis Cydni. *Cic. Phil.* II. 11. = 5 Ostium oceani *significa lo stretto di Cadice.* Cic. Manil. 12. = 6 *Fig.* Aperire ostium *(dar adito, ingresso)* Varr. RR. I. 51.

OSTŎCŎPOS, i, *sm.* 2 *(da* ὀστοῦν, *osso, e* κόπος, *dolore, travaglio)*; ὀστόκοπος, *dolore di ossa.* Seren. Sammon. XLVIII. 892; Pelag. Vet. 3 et 1[?]

OSTRĂCĬAS, æ, *sm.* 1, *ed* **OSTRACĪTIS**, ītidis, *sf.* 3; ὀστρακίας, *ed* ὀστρακῖτις, *ostracide, ostracite, sorta di gemma, che ha la durezza dell' ostrica.* Pl. HN. XXXVII. 63. = 2 Ostracitis *è pur detta una sorta di cadmia nera.* Id. XXXIV. 22.

OSTRACĪNĒ, es, *od* **OSTRACĪNĂ**, æ, *sf.* 1; Ὀστρακίνη, *Ostracine, città dell' Egitto inferiore, o dell' Egitto che confina colla Palestina e coll' Arabia.* Pl. HN. V. 22; Anton. Itin.

OSTRĂCISMUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄστρακον, *ostrica)*; ὀστρακισμὸς, *ostracismo, sorta di relegazione presso gli Ateniesi, che consisteva in un esilio di dieci anni.* Nep. Cim. 3.

OSTRĂCĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* ὄστρακον, *ostrica)*; ὀστρακίτης, *ostracite, sorta di pietra simile all' ostrica, per uso di levigar la cute* Pl. HN XXXV. 31.

OSTRĂCĪTIS. V. **OSTRACIAS**.

OSTRĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2; ὀστράκιον, *ostracio*, *pietra preziosa, detta altramente* onyx. *Pl. HN.* xxxvii. 10.

OSTRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ostrani*, *popoli d'Ostra* (Ostra), *città dell'Umbria*. Mur. Inscr. 557. 1; Pl. HN. iii. 19.

OSTRĔA, æ, *sf.* 1, *ed* **OSTRĔA**, ōrum, *sn. pl.* 2; ὄστρεον, *ostrica, sorta di conchiglia marina*. Cic. Fragm. apud Non. iii. 152; Hor. Sat. ii. 4. 33, Pall. i. 31; Lucil. ap. Non. loc. cit.

OSTRĔĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ostrea; *luogo dove nascono, e pescansi le ostriche*. Pl. HN. ix. 79; Macrob. Sat. ii. 11.

OSTRĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* ostrea; *appartenente ad ostriche*. Pl. HN. xviii. 27.

OSTRĔĀTUS, a, um, *agg. da* ostrea; ὀστρώδης, *duro, aspro*. Pl. Pœn. i. 2. 180.

OSTRĔŌSUS, a, um, *agg. da* ostrea; *abondante di ostriche*. Auct. Priap. 79; Catull. xviii. 4.

OSTRĬĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *ostriagine*, *sorta d'erba*. Apul. Herb. 28.

OSTRĬCŎLOR, ōris, *agg. m. e f.* 3; *che ha il colore dell'ostro*. Sid. Carm. v. 18.

OSTRĬFER, ra, rum, *agg. da* ostrea *e* fero; *abondante di ostriche*. V. G. i. 207; Val. Fl. i. 456; Luc. ix. 959.

OSTRĪNUS, a, um, *agg. da* ostrum; ὄστρειος, *di color d'ostro, purpureo*. Varr. ap. Non. xvi. 8; Turpil. ib.; Prop. iii. 11. 7; Non. loc. cit.

OSTRŎGŎTHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ostrogoti*, *popoli della Sarmazia europea, che poi trasmigrarono nella Pannonia, nella Gallia e nell'Italia*. Claud. in Eutrop. ii. 153. = 2 *Leggesi anche* Austrogothi. *Trebell. Claud.* 6.

OSTRUM, i, *sn.* 2; ὄστρον, *ostro*, *porpora*, *scarlatto, grana; quel liquore di pesce che dà la porpora*. Vestes ostro perfusæ (*vesti tinte di ostro*) V. Æn. v. 111 - Stratoque super discumbitur ostro (*e si adagiano sopra letti di porpora*) Id. ib. i. 700. = 2 *Nel num. pl.* Prop. iv. 3. 51.

OSTRŸA, æ, *ed* **OSTRYS**, yos, *sf.* 1 *e* 3; ὀστρύα, ὄστρυς, *ostria*, *sorta d'albero simile al frassino*. Pl. HN. xiii. 37.

OSTUDĪZUM, i, *sn.* 2; *Ostudizo*, *città della Tracia*.

OSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

OSUS, a, um, *pp. di* odi.

OSȲRIS, is, *sf.* 3; ὄσυρις, *osiri*, *sorta d'erba, di cui le donne fanno medicamenti astersivi*. Pl. HN. xxvii. 88.

OTĂCĬLĬĀNUS, a, um, *agg.*; *otaciliano*, *appartenente a qualche Otacilio*. Otaciliana villa (*villa Otaciliana fuori di Porta Flaminia*) Mur. Inscr. Frat. Arv. p. 577. = 2 *Anche Severa Otacilia, moglie del re Filippo il Seniore apparteneva a questa medesima gente*. Grut. Inscr. 29. 2; Eckhel. D. N. V. T. vii, p. [illegible]

OTĂCUSTA, æ, *sm.* 1 (*da* οὖς, ὠτός, *orecchio, ed* ἀκούω, *ascoltare*), ὠτακουστής, *otacusta*, *spia*. Apul. de Mundo.

OTĒNE, es, *sf.* 1. Ὠτηνή, *Otene*, *regione dell'Armenia*. Pl. HN. vi. 1 [illegible].

OTĔSĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Otesini*, *abitanti di* (*o* Otesia) *città della Gallia cisalpina, forse quella che oggi dicesi detta Mirandola*. Pl. HN. iii. [illegible] Grut. Inscr. [illegible] (*che malam. legge* Atesinum)

OTHO, onis, *sm.* 3, *Lucio Roscio Otone*, *tribuno della plebe che publicò una legge sui teatri*. Liv. iii. [illegible] = 2 *Marco Salvio Otone*, *ottavo imperatore rom*. Mart. v. [illegible] 2

OTHONA, æ, *sf.* 1, *Otona*, *città marittima della Bretagna*. N. i. Imp. *Bayl. Auct.*

OTHONIĀNUS, a, um, *agg. da* Otho, *otoniano*, *appartenente ad Otone*. Tac. Hist. ii. 33; [illegible]

OTHONNA, æ, *sf.* 1, [illegible], *otonna*, *sorta d'erba che nasce nella Siria, da alcuni detta anche anemone*. Pl. HN. xxvii. [illegible]

OTHOS. V. **OTUS**, § 2.

OTHRĒPTE, es, *sf.* 1, *Otrepte*, *una delle Amazoni*. Hyg. Fab. [illegible]

ŎTHRȲĂDES, æ, *sm.* 1, Ὀθρυάδης; *Otriade*, *capitano de Lacedemoni*. Ov. Fast. ii. [illegible], Val. Max. iii. 2. [illegible] = 2 *Otriade*, *figliuolo d'Otreo, ossia Pantó secondo di Fabio*. V. Æn. ii. [illegible]

OTHRIONĒI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Otrionei*, *popoli della Macedonia*. Pl. HN. iv. [illegible]

ŎTHRYS, [illegible], *sm.* [illegible] Ὄθρυς, *Otri*, *monte in Tessaglia*. Pl. HN. iv. 15; V. Æn. vii. 675; Ov. Met. xii. 512. = 2 *Secondo altri è posto nella Tracia*. Stat. Th. iv. 655; Val. Fl. i. 24.

ŎTHRȲSĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente ad Otri*, *monte di Tracia*. Mart. vii. 8; ix. 14; x. 7 (*ove per* Othrysias *ed* Othrysio *legg.* Odrysias *ed* Odrysio)

ŌTĬA, æ, *sf.* 1 (*da* ὠτίον, *piccola orecchia*); *otia*, *pesce marino, del genere delle ostriche*. Pl. HN. xxxii. 53.

ŌTĬĀBUNDUS *ed* **ŌCĬĀBUNDUS**, a, um, *agg. da* otior; *pieno di ozio*. Sid. Ep. iv. 18.

ŌTĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* otior.

ŌTĬŎLUM *ed* **ŌCĬŎLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* otium; μικρὰ σχολή, *piccolo o breve ozio*. Cœl. ad Cic. Fam. viii. 3.

ŌTĬOR *ed* **ŌCĬOR**, aris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* otium; ἀργέω, σχολάζω, *stare in ozio, essere ozioso, riposarsi*. Cic. Off. iii. 14; Hor. Sat. i. 6. 127. = 2 *Pp. dep.* otiatus. *Sid. Ep.* iii. 1.

ŌTĬŌSĒ *ed* **ŌCĬŌSĒ**, *avv. da* otiosus; σχολῇ, ἀργῶς, *oziosamente*, *in riposo, senza far nulla*. Vivere otiose. *Cic. Off.* iii. 26. = 2 *Tranquillamente*. In aurem utramvis otiose ut dormias (*acciocchè tu possa dormire con tranquillità sull'una e l'altra orecchia*) Ter. Heaut. ii. 3. 110. = 3 *A bell'agio, lentamente, adagio*. Ambula ergo cito — Imo otiose volo (*oibò vo' camminar con tutto l'agio*) Pl. Ps. iv. 1. 14 - Otiose omnia agere (*fare ogni cosa con lentezza*) Liv. ii. 57 a med.

ŌTĬŌSĬTAS *ed* **ŌCĬŌSĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* otiosus; *oziosità, ozio*. Sid. Ep. ii. 10.

ŌTĬŌSUS *ed* **ŌCĬŌSUS**, a, um, *agg. da* otior; σχολαῖος, ἀργός, *ozioso*, *disoccupato, scioperato; e si usa anche in buona parte*. Cum essem otiosus domi. *Cic. Brut.* 3 - Quid quiete otiosius animi? (*qual cosa più oziosa che la quiete dell'animo?*) Sen. Ira ii. 3 a med. = 2 *Dicesi specialm. di chi abbandonati gli affari publici si occupa in qualche privata faccenda*. Cic. Sen. 14. = 3 *Col genit.* Pl. HN. præf. = 4 Otiosis diebus (*nei giorni di riposo*) Cic. Q. Fr. iii. 8. = 5 *Per meton. tranquillo, quieto*. Animo nunc jam otioso esse impero (*voglio essere d'animo tranquillo*) Ter. Andr. v. 2. 1 - Otiosus ab animo (*d'animo quieto*) Id. Phorm. ii. 2. 26. = 6 *Vano, superfluo*. Otiosum sermonem dicere. *Quint.* viii. 2 *a med.* - Otiosus circa excessus (*che perde il tempo nelle digressioni*) Auct. Dial. de Or. 22. = 7 *Lento, tardo*. Fons otiosus (*fonte che scorre lentamente*) Pall. i. 37. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti modi*. Reddere aliquem otiosum (*tranquillare alcuno*) Cic. Fam. ix. 27 extr. - Quibus otiosi negotium facessimus (*ai quali diamo che fare, essendo noi spensierati*) Cic. Agr. ii. 37 - Otiosa pecunia (*danaro infruttuoso*) Pl. Ep. x. 62; Scæv. Dig. xxii. 1. 13 - Satius est otiosum esse (*è meglio desistere al tutto da ogni cosa*) Pl. Ep. i. 9 extr. = 8 *Comp.* otiosior, § 1 - *Sup.* otiosissimus. *Cic. Or.* i. 51.

ŌTIS, idis, *sf.* 3; ὠτίς, *ottarda, oca granajuola, specie di uccello*. Pl. HN. x. 29; xxx. 15.

ŌTĬUM *ed* **ŌCĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*d'incerta etim.*); σχολή, ἀργία, *ozio*, *disoccupazione, scioperataggine, riposo, tempo, agio*. Otium sine litteris mors est, et hominis vivi sepultura. *Sen. Ep.* 82 - In otio vivere. *Cic. Agr.* ii. 35 — languescere *Id. Acad.* iv. 2 *ad fin.* - Otio tabescere (*intisichir nell'ozio*) Id. Att. ii. 14. = 2 *Tempo libero da cure ed occupazioni, disoccupazione, vacanza*. Cato ap. Cic. Planc. 27; Cic. Or. i. 52; Hor. Epod. i. 7; Pl. Mil. iii. 1. 160; Ter. Phorm. v. [illegible] = 3 *Luógo ove si può godere una vita oziosa*. Cum in otium venerimus (*quando verremo costà a diporto*) Cic. Att. i. 7 - In otia tuta recedere (*ritirarsi a vivere agiatamente in riposo*) Hor. Sat. i. 1. 31. = 4 *Dicesi delle cose che si fanno in tempo di disoccupazione*. Ov. Trist. ii. 224. = 5 *Tranquillità, pace, stato pacifico, quiete*. Nihil est tam populare, quam pax, tranquillitas, otium. *Cic. Agr.* ii. [illegible] - Res ad otium deducere (*ridurre le cose in pacifico stato*) Cæs. BC. i. [illegible] - Studia per otium concelebrata (*studj coltivati in tempo di tranquillità*) Cic. Inv. i. [illegible] sub fin. = 6 Otio *a modo di avv., oziosamente, lentamente*. Quam libet, lambe otio (*lambisci con tuo commodo quant'aqua ti piace*) Phædr. i. [illegible] (*ove altri legg.* diversum) = 7 Otium *è preferito ad* ocium. *Pier. ad V. Ecl.* i. 6. *Manut. Dausq. Cellar. in Orthogr. etc.*

ŌTŎPĔTA, æ, *sm.* 1; ὠτοπετής, *orecchiuto*, *che ha lunghe orecchie*. Gloss. Philox.

OTRĒRA *od* **OTRIRA**, æ, *sf.* 1. *Otrera od Otrira*, *una delle Amazoni*. Hyg. Fab. 30, 112, 223 et 225.

OTREUS, ei, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; *Otreo*, *proavo di Esione*. Val. Fl. iv. 162. = 2 *Otreo che fu ucciso nella guerra Colchica*. Id. vi. 252.

OTRĬCŬLĀNUS. V. **OCRICULANUS**.

OTRIS, is, *sf.* 3; *Otri*, *nome d'un luogo vicino all'Eufrate*. Pl. HN. v. 26.

OTRONĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *otroniense*, *appartenente ad Otro, città della Frigia*. Pl. HN. v. 29.

ŌTUS, i, *sm.* 2 (*da* οὖς, ὠτός, *orecchio*); ὦτος, *ed* ὦτος, *assiuolo, allocco*. Pl. HN. x. 3 (*ove altri legg.* otis) = 2 Otus (*ed anche* Othos *ed* OEtus), *Oto*, *nome d'un gigante*. V. Cul. 233.

OUFENTĪNA *ed* **UFENTĪNA** tribus, *sf.*; *Oufentina*, *Ufentina*, *tribù nel Lazio*. Liv. ix. 20; Fest.; Grut. Inscr. passim. (*ove leggesi sempre* Oufentina)

ŎVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ovo, as; *appartenente all'ovazione*. Gell. v. 4.

OVANS, tis, *p. pr. di* ovo, as.

ŎVANTER, *avv. da* ovans; *trionfando, esaltando*. Tert. adv. Valen. 28.

ŎVĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ovum; *chi è deputato alla cura delle galline e delle uova*. Varr. RR. iii. 5.

ŎVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ovo; θρίαμβος ἐλάττων, *ovazione*, *trionfo minore*. Pl. HN. xv. 38. Flor. iii. 19 a med. = 2 *Quel tempo in cui le galline fanno le uova*. Pl. HN. xxix. 12 (*ove altri per* ovationem *legg.* operationem)

ŎVĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ŎVĀTUS, a, um, *pp. di* ovo, as. = 2 *Aggett fatto a somiglianza dell'uovo*; ὠοειδής. Pl. HN. xv. 23. = 3 *Screziato con diversi colori*. Ovatus lapis numidicus. *Id.* xxxvi. 1.

ŎVĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ovo, as; *lieto grido di que' che sono allegri ed esultanti*. Val. Fl. vi. 187.

ŎVĔCŬLA. V. **OVICULA**, § 2.

OVETĀNUS, a, um, *agg.*; *ovetano*, *appartenente ad Oveto, oggi Oviedo, città della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. xxxiv. 17.

ŎVĬĀRĬCUS. *V. la voce seg.*, § 1.

ŎVĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* ovis; *appartenente alle pecore*. Col. vii. 6 (*ove per* oviario *altri legg.* oviarico) *Grut. Inscr.* 519. 1; *Mur. ib.* 106. 1. = 2 Oviaria, æ, *sm.* 1; *greggia di pecore*. Varr. RR. ii præf. sub fin.

ŎVĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* ovum; *impiastrar colla chiara d'uovo*. Plin. Val. 1. 17.

ŎVĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ovis; προβάτιον, *pecorella, piccola pecora*. Aurel. Vict. Vir. illustr. 43; Aug. Doct. Christ. 21. = 2 *Leggesi anche* ovecula. *Tert. Pall.* 3.

ŎVĬDĬUS NASO (P.) *sm. Publio Ovidio Nasone*, *poeta latino del secolo d'Augusto, che scrisse varie opere, ov'è sempre facondo ed ingegnoso*. Sen. Q. Nat. iii. 27; iv. 28; Quint. x. 1 a med. = 2 *Marziale parla d'un altro Ovidio*. Mart. vii. 44 et 45.

OVILABIS, is, *sf.* 3, *Ovilabi*, *città del Norico, forse l'odierna Wels nell'Austria*. Anton. Itin. Grut. Inscr. 305, n. 8. = 2 *Leggesi anche* Ovilia. *Tab. Peut.*

ŎVĪLE, is, *sn.* 3, *da* ovis; κλίσιον, *ovile*, *stalla delle pecore*. Non lupus insidias explorat ovilia circum. *V. G.* iii. 537. = 2 *Per catacresi dicesi della stalla delle capre*. Ov. Met. xiii. 828; Tibull. ii. 1. 37. = 2 Ovile *per similit. fu detto un luogo nel campo Marzio in Roma, chiuso con cancelli (che in sul principio erano rozzi) ove ragunavansi le tribù che doveano ne' comizj dare il voto*. Serv. ad V. Ecl. 1. 34; Liv. xxvi. 22.

OVILĬA. V. **OVILABIS**, § 2.

ŎVĪLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* ovis; μηλοβότης, *pecorajo*. Jabol. Dig. xxxiii. 7. 26 in fin.

ŎVĪLIS, e, *agg. com.* 3, *ed*

ŎVILLĪNUS, a, um, *ed*

ŎVILLUS, a, um, *ed* **ŎVĪNUS**, a, um, *agg. da* ovis; προβατικός, προβάτειος, *di pecora, pecorino, appartenente a pecore*. Ovilis stabulatio (*stalla per le pecore*) Apul. Met. 4 - Ovillinum lac. *Theod. Prisc. de diæta* 5 - Ovillum pecus (*bestiame pecorino*) Varr. RR. ii 2; Col. vii. 2 - Cauda ovina. *Sammon* xiv. 254.

ŎVĪNIUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* ovis); *Ovinio*, *cognome rom*. Varr. RR. ii. 1.

ŎVĬPĂRUS, a, um, *agg. da* ovum e pario; ᾠοτόκος, *oviparo, che partorisce uova*. Apul. Apol.; Auson. Edyll. x. 132.

ŎVIS, is, *sf.* 3 (*da* οἶς, *od* ὄϊς); πρόβατον, οἶς, *ed* ὄϊς, *pecora, pecorella, bestiame lanuto*. Patiens ovis injuriæ. *Phædr.* I. 5 - Pingues Pascere oportet oves. *V. Ecl.* VI. 4 - Arundineo carmine mulcet oves (*alletta le pecorelle col suono della zampogna*) Ov. Trist. IV. 1. 12 2 *Trasl. uomo semplice, stolido, fatuo, che si può facilmente ingannare, e spogliare*. Oves nos vocant pessumæ (*le mariuole ci chiamano pecore*) Pl. Bacch. V. 2. 3. = 3 *Per meton. la stessa lana*. Tingere ovem murice (*dar il color di porpora alla lana*) Tibull. II. 1. 28. = 4 Semimas ovis *è il montone castrato*. Ov. Fast. I. 588. = 5 *Nel gen. masch. è un arcais*. Non. III. 153; Varr. ap Non. ib. et ap. Gell. XI. 1; Paul. ex Fest.: Fest. in Recto. = 6 *Nell'acc. sing.* ovim *per* ovem. *Pl. Merc.* III. 1. 26. = 7 *Nell' abl. sing.* ovi *per* ove. *Varr. LL.* VII. 37.

ŎVĬSPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* ovis e specio; *che osserva le viscere delle pecore, aruspice*. Gloss. Isid.

ŎVO (*inus. nella 1a pers.*), as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* ovis (*perchè s' immolava una pecora*); *trionfare, riportar l' ovazione, ch' era un trionfo minore*. Manlio ut ovans urbem ingrederetur, decretum est (*a Manlio fu conceduto ch' entrasse in città con la pompa dell' ovazione*) Liv. V. 31. = 2 *In generale, trionfare*. Equum insiluit ovaturus (*montò sopra un cavallo per menar il trionfo*) Solin. 45 a med. - Ovans triumphavit (*fu contento della sola ovazione*) Vell. II. 96 extr. = 3 *Trasl. esultare, trionfare, cantare per allegrezza*. Romani ovantes ac gratulantes Horatium accipiunt. *Liv.* I. 25 *ad fin.* Quo tunc Turnus ovat spolio (*allora Turno esulta d' un tanto bottino*) V. Æn. X. 500. = 4 *Dicesi delle cose inanimate*. Currus ovantes. *Prop.* III. 7. 53. = 5 *P. pr.* ovans, §§ 1, 2, 3 - *P. fut.* ovaturus, § 2 - *Pp.* ovatus. *Pers.* II. 55.

ŎVUM, i, *sn.* 2; ᾠόν, *uovo, feto degli uccelli, de' pesci e di alcuni animali terrestri, da cui col covarsi nascono i pulcini*. Pisces ova cum genuerunt, relinquunt. *Cic. ND.* II. 51 - Ponitque in sepibus ova (*e fa le uova nelle siepi*) Ov. Met. VIII. 258. = 2 *Guscio dell' uovo, e quanto esso può contenere*. Pl. HN. XXII. 67. = 3 *Prov.* Tam similis sibi, quam ovo ovum (*tanto a lui simile quanto un uovo ad un altro*) Sen. Apocoloc. a med. = 4 *Uovo donde sono nati Castore e Polluce*. Hor. AP. 147; Sat. II. 1. 26. = 5 Ova *nel circo furono alcune colonnette di legno in forma ovale, che servivano a notar le corse delle quadrighe*. Liv. XLI. 27; Varr. RR. 1. 2.

OXĂLIS, ĭdis, *sf.* 3, ὀξαλίς, *ossalide, sorta di lapazio, prossimo al sativo*. Pl. HN. XX. 85.

OXALME, es, *sf.* 1 (*da* ὀξύς, *acido, ed* ἅλμη, *salamoja*); ὄξαλμη, *ossalma, salamoja acida*. Pl. HN. XXIII. 20. = 2 *È detta anche* acetum salsum. *Id.* XXIV. 5.

OXARTES, is, *sm.* 3; Ὀξυάρτης, *Ossarte, persiano, padre di Rossane moglie di Alessandro M.* Curt. X. 3.

OXATHRES, is, *sm.* 3; *Ossatre, fratello di Dario Codomano*. Curt. III. 11 et 13; VII. 5.

OXĪÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* ὀξεῖαι, *acute*); *Ossie, piccole isole dirimpetto a Leucadia*. Pl. HN. IV. 12.

OXĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ossj, popoli della Persia*. Pl. HN. VI. 27.

OXĪMĒ. V. OCHUS, § 1.

OXĪMUM, i, *sn.* 2; *Osimo, città d'Italia, detta anche* Auximum. *Liv.* XLI. 21; XLII. 20 (*ove secondo l'ediz. di Gronov. leggesi* Oximi, *e secondo quella di Drak.* Auximi)

OXOS *ed* **OXUS**, i, *sm.* 2; Ὦξος, *Osso, fiume d'Asia*. Pl. HN. VI. 16 et 17; Mela. IV. 5; Curt. VII. 4 et 10.

OXUBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ossubj, popoli della Gallia Narbonese*. Pl. HN. III. 4.

OXUS. V. OXOS.

OXȲBĂPHUS, i, *sm.* 2; ὀξύβαφον, *ossibafo; lo stesso che* acetabulum; *misura di liquidi del peso di quindici dramme*. Rhemn. Fann. de ponder. 75; Isid. Orig. XVI. 26.

OXȲBĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ossibii, popoli della Liguria, oltre le Alpi*. Flor. II. 3; Pl. HN. III. 5.

OXȲCĔDROS, i, *sm.* 2 (*da* ὀξύς, *acuto*); ὀξύκεδρος, *ossicedro, specie di cedro con foglia acuta e spinosa*. Pl. HN. XIII. 10.

OXȲCŎMĪNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *ossicomine, olive condite col sale e di sapore agro*. Petr. Fragm. Trag. (6 Burm. (*ove altri legg.* oxycominia, *ed altri* sycamina)

OXYDRACÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ossidraci, popoli dell' India*. Curt. IX. 4. = 2 *Popoli della Sogdiana*. Pl. HN. VI. 16.

OXȲGĂLĂ, æ, *sf.* 1, (*da* ὀξύς, *acido, e* γάλα, *latte*); ὀξύγαλα, *ossigala, formaggio condito con erbe aromatiche*. Col. XII. 8.

OXȲGĂRUM, i, *sn.* 2 (*da* ὀξύς, *acido, e* γάρον, *salsa di pesci macerati nel sale*); ὀξύγαρον, *ossigaro, salsa mescolata con aceto*. Mart. III. 50; Sidon Ep. IX. 13.

OXȲLĂPĂTHUM, i, *sn.* 2; ὀξυλάπαθον, *ossilapato, sorta di lapazio con foglie acute, detto* lapathum acutum. *Pl. HN.* XX. 85.

OXȲMĔLI, ĭtis, *sn.* 3 (*da* ὀξύς, *acido, e* μέλι, *mele*); ὀξύμελι, *ossimele, mulso acetoso*. Pl. HN. XXIII. 29. = 2 *Leggesi anche* oxymelli. *Col.* XII. 56; Veg. Vet. II. 48.

OXȲMŌRUS, a, um, *agg.* (*da* ὀξύς, *acuto, e* μωρός, *stolto*); ὀξύμωρος, *sentenzioso e frizzante in realtà, sotto apparenza di cosa stolta*. Ascon. ad Cic. Div. Verr. 1.

OXȲMYRSĪNĒ, es, *sf.* 1; ὀξυμυρσίνη, *ossimirsine, mirto acuto, sorta di frutice*. Pl. HN. XV. 5; XXIX. 37.

OXȲŎDONTES, um, *sm. pl.* 3 (*da* ὀξύς, *acuto, e* ὀδούς, *dente*); ὀξυόδοντες, *che son forniti di denti acuti*. Lucil. ap. Non. III. 377 (*da alcuni è scritto con caratteri gr.*)

OXYPUM, i, *sn.* 2; *Ossipo, città dell'Asia nella Troade, o nella Misia*. Pl. HN. V. 30.

OXȲPÆDĔRŌTĬNUS, a, um, *agg.*; *ossipederotino, che ha il colore della gemma detta pederota*. *Vopisc. Aurel.* 46.

OXȲPŎRUS, a, um, *agg.* (*da* ὀξύς, *celere, e* πείρω, *passare*); ὀξύπορος, *che tosto passa; penetrante, trapassante; e dicesi de' cibi di sapore acre, o che tosto si digeriscono; ed anche de' medicamenti che tosto fanno effetto*. Col. lemma XII. 56; Apic. I. 32; Pl. HN. XX. 76; Stat. Silv. IV. 9. 36.

OXYRRHŎDON, i, *sn.* 2 (*da* ὀξύς, *acuto, e* ῥόδον, *rosa*); *ossirodo, aceto rosaceo*. Oclav. Hor. I. 7.

OXYRRHOË *od* **OXYRŎË**, es, *sf.* 1; Ὀξυῤῥόη, *Ossiroe, uno de' cani da caccia di Atteone*. Hyg. Fab. 181.

OXYRRHYNCHĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* ὀξύς, *acuto, e* ῥύγχος, *rostro*); *Ossirrinchite, nome d' una prefettura in Egitto, la cui città fu detta* Oxyrrhyncus, *ora Pemsié*. Amm. XII. 16.

OXYS, ȳos, *sf.* 3, ὀξύς, *ossi, luggiola, acetosella, trifoglio acetoso; sorta d' erba*. Pl. HN. XXVII. 89. = 2 *Sorta di giunco acuto*. Id. XXI. 69.

OXYSACCHĂRUM, i, *sn.* 2; ὀξυσάκχαρον, *ossisaccaro, sciroppo acetoso*. Const. Afer. VII. 1.

OXYSCHOENOS, i, *sm.* 2; ὀξύσχοινος, *ossischeno, sorta di giunco marino più acuto*. Pl. HN. XXI. 69.

OXȲTŎNON, i, *sn.* 2; ὀξύτονον, *ossitono, papavero agreste*. Apul. Herb. 53.

OXYTRĬPHYLLON, i, *sn.* 2; ὀξυτρίφυλλον, *ossitrifillo, sorta di trifoglio con le foglie acute*. Pl. HN. XXI. 30.

OXYZŌMUS, a, um, *agg.* (*da* ὀξύς, *acido, agro, e* ζωμός, *brodo buono a sorbirsi*) ὀξύζωμος, *ossizomo, condito con brodo acido od agro*. Apul. VI. 9; Theod. Prisc. de Diæta. 6.

ŎZÆNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ὄζω, *odorare*); ὄζαινα, *ozena, sorta di pesce di acutissimo odore*. Pl. HN. IX. 48. = 2 *Malatia delle narici*. Id. ib. XXV. 102.

OZÆNĪTIS, ĭtĭdis, *sf.* 3 (*da* ὄζω, *odorare*); ὀζαινῖτις, *ozenitide, pseudonardo, erba del genere del nardo*. Pl. HN. XII. 26.

OZÆNŌSUS, a, um, *agg. da* ozæna; ὀζαινικός, *che soffre il male detto* ozæna. *Pelag. Vet.* 16 *a med.*

OZOGARDANA, æ, *sf.* 1; *Ozogardana, città della Mesopotamia*. Amm. XXV. 4 (al. 2)

OZŎLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Ὀζόλαι, *Ozoli, popoli della Locride*. Pl. HN. IV. 3.

OZOMĔNĒ, es, *sf.* 1; *Ozomene, moglie di Taumante*. Hyg. Fab. 14 a med. (*ove altri legg.* diversam.)

OZUÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ozuei, antichi popoli della Dalmazia*. Pl. HN. III. 22.

P

P, *sf. o n. indecl.; lettera consonante dell' alfabeto latino, tra quelle che diconsi mute, di suono più forte del B, che i Greci scrivono* Π, *pronunziano* πι *e noi similmente coi Latini* pi *o* pe. = 2 *Per la molta sua affinità col B, in alcuni vocaboli si usa promiscuamente, come* opsonium *ed* obsonium. = 3 *Nelle parole greche consente dopo di sè l' aspirazione, come* philosophia, pharmacum, *e significa quasi il gr.* Φ phi. = 4 *Pei varj sign. di questa lettera ne' codici, ne' marmi e nelle medaglie sia sola, sia unita con altre*, V. SIGLARIUM ROMANUM *in fine*.

PA, *antica abbrev. di* parte. *Carm. Sal. ap. Fest.*

PĂBO, ōnis, *sm.* 3; *carretto ad una sola ruota, carriuola*. Gloss. Isid.

PĀBŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PĀBŬLANS, tis, *p. pr. di* pabulor. = 2 *Assolut. in forza di sn. pl.* pabulantia; *i giumenti che cibansi di erbaggi*. Front. de different. vocum p. 2203 Putsch.

PĀBŬLĀRĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2, *da* pabulor; *pabularj, appaltatori de' publici pascoli*. Don. Inscr. cl. 9, n. 3 et 20. = 2 *Fornitori, proveditori di viveri (per gli eserciti)* Mur. id. 527. 3 et 4.

PĀBŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pabulor; νομαδικός, *da pascolo, da foraggio*. Omnia hæc pabularia (*tutte queste piante da foraggio*) Pl. HN. XVIII. 41.

PĀBŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* pabulor; *da foraggio*. V. PABULARII.

PĀBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pabulor; προνομή, *pascolo, l' atto di pascolare*. Ubi pabulatio non est. *Varr. RR.* III. 16. = 2 *Provisione di viveri pei soldati, foraggio*. Premi pabulatione (*esser oppresso dalla penuria de' foraggi*) Cæs. BC. I. 78.

PĀBŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pabulor; προνομεύων, *foraggiere, colui che esce a far foraggi, e specialm. nella milizia*. Gloss. Isid.; Cæs. BC. I. 55; Liv. XXIX. 2.

PĀBŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pabulor; *appartenente a pascolo ed a foraggiare*. Col. VI. 3; XI. 12 sub fin.

PĀBŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* pabulum; νέμομαι, νομεύω, *pascersi, pascolare*.

Sic enim pabulatur id genus ovium *Col.* VIII. 4. *a med.* — 2 *Trasl.* Fimo pabulandæ sunt oleæ (*le olive vogliono essere ingrassate collo stabbio*) Id. V. 9 a med. = 3 *Foraggiare.* Cum Cæsar pabulandi causa tres legiones misisset *Cæs. BG.* V. 17 - Pabulantes nostros profligant (*sbaragliano i nostri foraggieri*) Tac. Ann. XII 38. = 4 *Fig.* Ad mare prodimus pabulatum (*veniamo al mare per pescare*) Pl. Rud. II 1. 6. — 5 *P. pr.* pabulans, § 3: *Front. de different. vocum.* p. 22 3 *Putsch.*, § 3 - *P. fut. pass.* pabulandus, § 4.

PĀBŬLŌSUS, a, um, *agg. da* pabulor; πολύφορβος, *abondante*, *ferace di pascoli.* Solin. 22.

PĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* pasco (*o da* πάω, *mangiare*), βοσκή, νομή, *pascolo*, *pasto*, *pastura*, *foraggio* (*proprium è il cibo degli animali bruti*, *come l'erba*, *il fieno*, *ecc.*) Frugum pabulique lætus ager. *Sall. Fragm. ap. Serv. ad Æn.* I 16 - Hirundo pabula parva legens (*la rondinella che raccoglie piccol cibo*) V. Æn. XII. 475. = 2 *Foraggio pe' giumenti.* Imperat comparari pabulum *N. p. Eum.* 8 - Secare pabulum (*tagliare il foraggio*) Cæs. BG. III. 16. = 3 *Qualunque cibo anche degli uomini.* Lucr. V. 911. = 4 *Trasl.* Pabula morbo dare (*alimentare*, *fomentare il male*) Ov. Met. VIII. 76 - Acheruntis pabulum (*pasto d'inferno*, *od idolo del cimitero*) Pl. Cas. II 1. 11.

PĀCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* paco; εἰρηνικός, *pacifico.* Pacalis laurus. *Ov. Met.* XV. 591.

PĀCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* paco.

PĀCĀTĒ, *avv. da* pacatus; εἰρηνικῶς, *quietemente*, *tranquillamente.* *Leggesi nel comp* pacatius. *Petr. Sat.* 10 - *Sup.* pacatissime. *Aug. Soliloq.* n. 7 *extr.*

PĀCĀTĪNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Pacato*); *Pacatino*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 7 0. 6.

PĀCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* paco; *pacificamento.* Front. Strat. præf.

PĀCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* paco; εἰρηνοποιός, *pacificatore*, *conciliatore di pace*, *chi calma le turbolenze e la guerra*, *mediatore.* Sen. Herc. OEt. sub fin.; Sil. II 482 etc.

PĀCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* paco; *pacifico.* Tert. adv. Marc. 2* sub fin.

PĀCĀTŬLA, æ, *sf.* 1, (*dim. di* pacata); *Pacatula*, *nome proprio.* Hier. Ep. 128, n. 4.

PĀCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* paco. = 2 *Aggett. pacificato*, *pacifico*, *quieto*, *tranquillo*; εἰρηναῖος, εἰρηνευόμενος. Pacatæ tranquillæque civitates. *Cic. Or.* I. 8. = 3 *Che è in calma.* Pacatum mare. *Hor. Od.* IV. 5. 19. = 4 Pacatum *assolut. per* solum pacatum - Vagi milites in pacato. *Liv.* VIII. [illegible] διὰ φιλίας, *cioè* διὰ τῆς γῆς φιλίας Dionys. Halic. l. 8, p. 52[illegible]) — 5 *Comp.* pacatior *Cic. Brut.* 31 *extr.* - *Sup.* pacatissimus *Id. Ligar.* 2.

PĀCCIĀNUS, a, um, *agg.*; *pacciano*, *appartenente a Paccio Antioco*, *illustre medico sotto Tiberio.* Marcell. Empir. 20 init.; Techòn. Inscr. [illegible], p. 70, ib. p. 61.

PĀCENSIS, e, *agg. com.* 3; *pacense*, *appartenente a Colonia Giulia* (Pax Julia) *ora Beja*, *città della Lusitania.* Pl. HN. IV. 35. = 2 Pacenses, ium *sm. pl.* 3. *Pacensi*, *gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. [illegible] = 3 Pacensis colonia (*il Foro Giulio nella Gallia Narbonese*, *ora Frejus*) Pl. HN. III 5. = 4 *E altresì cognome di [illegible] di [illegible] nella Tracia*, *oggi [illegible] Mionnet descript. des médaill.)* T. 1, p. [illegible]. Pl. HN. IV. 18.

PĀCHȲNUM, i, *sn.* 2 (*e* PĀCHȲNUS *o* PĀCHȲNOS, i, *sm. e f.* 2) *da* παχύς, *denso*; *per cagion dell'aria crassa*), *Pachino*, *uno de' tre promontorj della Sicilia*, *ora Capo Passaro.* Pl. HN. III [illegible] Liv. XXV [illegible] Cic. Verr. VII. [illegible], Ov. Met. XIII [illegible] = 2 Pachynus, *Pachino cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible].

PĀCĬDEJĀNUS, V. PLACIDEJANUS.

PĀCĬFER, ra, rum, *agg. da* pax *e* fero, εἰρηνοφόρος, *pacifero*, *pacifico*, *che apporta pace.* Pacifer sermo. *Luc.* III [illegible] = 2 *È un epiteto di Mercurio*, *d'Apollo*, *di Minerva*, *e d'Ercole.* Pacifer Cyllenius (*il pacifico Mercurio*) V. Grut. Inscr. [illegible], Claud. Rapt. Pros. II præf. [illegible], Reines. Inscr. cl. 1, n. 22[illegible] = 3 *È altresì epiteto di Marte.* In nummis ap. Mediobarb. Vaillant etc. = 4 *E dell'Genio.* Mur. Inscr. [illegible] = 5 *Dicesi dell'insegne di pace.* Pacifera oliva. *V.*

Æn. VIII. 116 - Laurus pacifera. *Pl. HN.* XV. 40.

PĀCĬFĔRO, as, āre, *n* 1, *da* pax *e* fero; εἰρήνην ἄγειν, *indurre*, *conciliare*, *metter pace.* Gloss. gr.-lat.

PĀCĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* pacifico.

PĀCĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pacifico; σύμβασις, *pacificamento*, *riconciliazione*, *accordo*, *trattato di pace.* Spes pacificationis (*speranza d'un componimento di pace*) Cic. Att. VII. 8 - Se in pacificationem interponere (*interporsi in una riconciliazione*) Id. Fam. X. 27.

PĀCĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3; εἰρηνοποιός, *pacificatore*, *paciere*, *mezzano di pace*, *mediatore.* Cic. Att. I. 13; Liv. XXVII. 30.

PĀCĬFĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pacifico; εἰρηνικός, *di pace*, *appartenente a pacificatore.* Cic. Phil. XII. 1.

PĀCĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pacifico.

PĀCĬFĬCĒ, *avv. da* pacificus; εἰρηναίως, *pacificamente*, *placidamente*, *pacatamente.* Pacifice loqui. *Vulg. Gen.* XXXVII. 4.

PĀCĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pax *e* facio; εἰρηνοποιέω, *trattar di pace*, *domandar pace*, *conciliar pace.* Inter hæc pacificatum legati a Volscis et Æquis venerunt. *Liv.* V. 23 - Pacificari cum altero statuit (*deliberò pacificarsi con l'uno dei due*) Just. VI. 1. = 2 *Tranquillare*, *sedare.* Mentem pacificare. *Sen. Agam.* 224. = 3 *Placare.* Catull. LXVIII. 75. = 4 *Raddolcire*, *mitigare.* Claud. in Ruf. II, præf. in fin. = 4 *Questo verbo è di quelli che in lat. tanto nella terminazione attiva, quanto nella passiva serbano il medesimo signif.* Prisc. VIII, p. 799 Putsch. = 5 *Pass.* pacificor. *Cic. Att.* XV. 7 - *P. pr. att.* pacificans. *Sil.* XV. 423 - *Pp. pass.* pacificatus. *Pl. Stich.* IV. 1. 13.

PĀCĬFĬCUS, a, um, *agg. da* pacifico; εἰρηνοποιός, *pacifico*, *autor di pace*, *quieto*, *tranquillo.* Cic. Att. VIII. 12 a med.; Luc. VII. 63; Mart. VIII. 66; Claud. II Cons. Stil. 2.4.

PĀCĪLUS, i, *sm.* 2, *da* pax; *Pacilo*, *antichissimo cognome rom. della gente Furia.* Liv. IV. 12 (*parlando del console C. Furio Pacilo*)

PĀCĬO, is, pactum, cĕre, *dep.* 3; *lo stesso che* paciscor. *Leg.* XII. *Tab. ap. Gell.* XX. 1; *Fest.* in Talionis.

PĀCĬO, ōnis, *sf.* 3 (*arcais.*) *per* pactio. *Fest.*

PĀCIS, *gen. di* pax.

PĀCISCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* paciscor.

PĀCISCO, is, ĕre (*arcais.*) *per* paciscor. *Næv. ap. Non.* VII. 55.

PĀCISCOR, ĕris, pactus sum, cisci, *dep.* 3, *dall' ant.* pacio; συντίθεμαι, συμβαίνω, *patteggiare*, *pattuire*, *convenire*, *accordarsi*, *far patto*, *promettere.* Inique pacisci (*fare un accordo svantaggioso*) Cic. Verr. V. 14 - Pacisci ut etc. (*fare una convenzione per ecc.*) Liv. II. 33 - Votis pacisci, ne etc. (*patteggiar col cielo*, *far voti*, *perchè non ecc.*) Hor. Od. III. 9. 59. — 2 *Con l'inf.* Calpurn. Ecl. VI. 46. — 3 *Trasl.* Vitam pro laude pacisci (*patteggiar la lode col sangue*) V. Æn. V. 230 - Hac ævum cupiat pro luce pacisci (*darebbe per questo giorno tutta la vita*) Stat. Th. I. 418. 4 *Riferiscesi talora a patti turpi*, *venderecci.* Cic. Parad. VI. 1. = 5 *Alle nozze*, *agli sponsali.* Nuptias pacisci. *Just.* II. 1. *a med.* 6 *Secondo Servio a questo verbo s'appartiene anche il perf.* pepigi, *sebbene di diversa origine.* Serv. ad Æn. XI. 133. = 7 *Pp dep.* pactus. *Cic. Off.* I. 10 - *P. fut. pass.* paciscendus. *Amm.* XXI. 12 *a med.*

PĀCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pax, εἰρηνεύω, καταστέλλω, *pacificare*, *tranquillare*, *metter in pace.* Pacare regiones. *Hirt. B. Alex.* 26. 2 *Sottomettere*, *soggiogare*, *domare.* Totam pacavit Asiam. *Just.* XXXVIII. 7. - 3 *Trasl.* Incultæ pacantur vomere silvæ (*le incolte selve si rendono fertili col vomero*) Hor. Ep. I. 2. 45 - Pacare feras (*ammansar le fiere*) Claud. de mulab. Gall. in fin. 4 *Pass.* pacor, § 3 - *Pp. pass.* pacatus. *Cic. Or.* I. 8.

PĀCŌNĬUS, ii, *sm.* 2; *Paconio*, *nome d'una famiglia o gente rom*; *come Marco Paconio*, *proconsole in Asia.* Svet. Tib. 61; Tac. Ann III. 67.

PĂCŎRUS, i, *sm.* 2; Πάκορος, *Pacoro*, *figliuolo di Orode re de' Parti.* Just. XLII. 4. 2 *Pacoro*, *secondo re de Parti* Pl. Ep. X. 16. = 3 *E altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 9.4; 102. 1.

PACTA V. PACTUS, a, um, § 3.

PACTĬCĬUS *o* **PACTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* pactus, *part. di* paciscor; *stabilito con patto*, *convenzionale.* Gell. I 25.

PACTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pactum, *sup. di* pango; σύμπηκτος, *ch' è composto*, *connesso in più parti o cose.* Pactilis corona (*corona intessuta di molti fiori*) Pl. HN. XXI. 8.

PACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* paciscor; ὁμολογία, *patto*, *condizione*, *accordo*, *legge*, *convenzione* (*Ulpiano lo definisce pel consenso di due o più nell'approvare o disapprovare la stessa cosa.* Ulp. Dig. II. 14. 1) Si res ad pactionem non venit etc. *Cic. Fam.* IX. 10 *a med.* - Conditiones pactionesque bellicas perturbare. *Cic. Off.* III. 29. = 2 *Patto fra gabellieri*, *e que' che debbono pagare il dazio od i tributi.* Cic. Att. V. 13. = 3 *Talvolta patto turpe*, *fatto per guadagno.* Cic. Verr. III. 7; Sall. Jug. 42. = 4 *Promessa.* Pactione provinciæ (*colla promessa di cedere la provincia*) Id. Cat. 27. = 5 Pactio *nel sing. per* induciæ; *tregua.* Flor. IV sub fin. — 6 Pactio verborum (*modo di dire*, *formola*) Cic. Rosc. Com. 16.

PACTĪTĬUS V. PACTICIUS.

PACTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* pactio; *piccola convenzione*, *patto.* Not. Tir. p. 71.

PACTĬUS, i, *sm.* 2; *Pactio*, *fiume della Calabria.* Pl. HN. III. 11. = 2 *Scrivesi anche* Pastius. *Bayl. Auct.*

PACTŌLIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Pactolus; Πακτωλίς, *Pattolide*, *figliuola di Pattolo.* Ov. Met. VI. 15.

PACTŌLUS, i, *sm.* 2; Πακτωλός, *Pattolo*, *fiume della Lidia*, *oggidì Sarabat* Pl. HN. V. 30; Ov. Met. XI. 142; Hor. Epod. XV. 20, aliique passim.

PACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* paciscor; *patteggiatore*, *mezzano*, *mediatore.* Cic. Verr. VII 21 a med.

PACTUM, i, *sn.* 2, *da* pactus, *part. di* paciscor; συνθήκη, *patto*, *convenzione*, *accordo*, *legge.* Pactum est quod inter aliquos convenit. *Cic. Inv.* II. 22 - Stare pacto (*non mancare al patto*) Liv. IX. 11 - Postulare ex pacto (*domandare giusta il patto*) Nep. Milt. 2. = 2 *Dicesi pure del legame conjugale*, *matrimonio.* Val. Fl. VIII. 41. = 3 Pacto *abl. sovente significa modo*, *forma*, *maniera.* Isto pacto (*in tal modo*) Cic. Cat. I. 7 - Quo pacto agi placeat (*per qual forma debbasi ciò fare*) Cæs. BG. VII. 83 - Quoquo pacto tacito est opus (*ad ogni modo vi abbisogna silenzio*) Ter. Adelph. III. 2. 41 - Alio pacto (*altrimenti*) Pl. Rud. V. 3. 46 - Nescio quo pacto etc. (*non so come ecc.*) Cic. Mur. 21.

PACTŪMEJUS, i, *sm.* 2; *Pattumejo*, *figliuolo di Canidia.* Hor. Epod. XVII. 50 (*ove altri malam. legg.* Partumejus) *Grut. Inscr.* 420. 2.

PACTUS, a, um, *pp. dep. di* paciscor. = 2 *Aggett. pass convenuto*, *promesso*; διομολογηθείς. Pactum pretium. *Cic. Off.* III. 29 *a med.* = 3 *Nel fem.* pacta *assolut. dicesi della donna promessa in moglie*; *ed è lo stesso che* sponsa. *V. Æn.* X. 79; *Vell.* II. 4. = 4 Pactus *dicesi anche dello sposo.* Stat. Th. III. 171. = 5 Pactus *è anche pp. pass. di* pango; *piantato*, *ficcato.* Ov. Her. II. 4.

PACTUS, us, *sm.* 4, *da* pactus, *part. di* paciscor; *lo stesso che* pactio. *Petr. Sat.* 81 (*ove per* pactu *altri legg.* tractu, *al.* tactu)

PACTYÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *e* **PACTYA**, æ, *sf.* 1; *Pattie*, *alcune isole nel mare mediterraneo*, *dirimpetto alla Licia.* Pl. HN. V. 31.

PACTYE, es, *o* **PACTYA**, æ, *sf.* 1; Πακτύη, *Pattia*, *città della Tracia.* Nep. Alc. 7; Pl. HN. IV 11.

PĀCŬLUS, i, *sm.* 2 (*lo stesso che* pasceolus *e* saccelus, *sacchetto.* Gloss. Isid.); *Paculo*, *cognome rom. della gente Roscia.* Grut. Inscr. 569. 2; Mur. ib. 16 6. 17.

PĀCŪVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pacuvius; *Pacuviano*, *appartenente a Pacuvio.* Cic. Div. I. 57; Gell XIX. 1 ad fin.; Tert. Pall. 3.

PĀCŪVĬUS, ii, *sm.* 2; *Pacuvio*, *antico poeta latino del sesto secolo di Roma.* Cic. Opt. gen. Or. 1; Fin. I. 2; Hor. Ep. II. 1. 56; Vell. II. 9.

PĀDÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Padei*, *popoli ne' confini dell'India*, *antropofagi.* Tibull. IV. 1. 145 (*nel num. sing.*)

PĀDĀNEUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Padanus. *Solin.* 32.

PĀDĀNUS, a, um, *agg. da* Padus; *appartenente al Po.* Zaccaria Inscr. (*Istituz. lapid.*), p. 46; Solin. 20; Sid. Ep. I. 18.

PĂDI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Padus; *padi, alberi che producono la pece.* Pl. HN. III. 20.

PADINĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Padinati, abitanti di Padino, città della Gallia Cispadana, in sulle rive del Po.* Pl. HN. III. 15.

PADO, ōnis, *sm.* 3; *Padone, fiume dell' Italia superiore, che mette foce in mare presso Nizza, oggi Paulon o Paglion.* Pl. HN. III. 5.

PĂDŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Padus; *Padova, città d'Italia, detta poscia* Patavium. *Catull.* xcv. 7 *(ove altri per* Paduam *legg.* Aduam, *altri* Capuam, *altri* Apuam)

PĂDUS, i, *sm.* 2; Ἠριδανὸς, *Po, il fiume più grande d'Italia.* Pl. HN. III. 20; V. Æn. IX. 680; Ov. Amor. II. 17. 32.

PĂDŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Padusa, il Po di Argenta, canale del Po sino a Ravenna.* Pl. HN. III. 20; V. Æn. XI. 457.

PÆAN, ānis, *sm.* 3 *(da* παίω, *ferire, o medicare)*; παιὰν, *Peane, Apollo, dio, uccisore del serpente Pitone, ed inventore della medicina.* Fest.; Macr. Sat. I. 17; Cic. Verr. VI. 57; Juv. VI. 171; Ov. Met. XIV. 720. = 2 *Inno in onore di Apollo.* Val. Fl. VI. 512; V. Æn. X. 738; Prop. III. 13. 12; Stat. Th. VIII. 224.

PÆANTIS, ĭdis, *sf.* 3; *peantide, sorta di gemma.* Pl. HN. VIII. 61; Sol. 9 ad fin.; Isid. Orig. XIV. 4.

PÆANTĬĂDES } V. POEANTIUS.
PÆANTĬUS }

PÆDĂGĬUM. V. PÆDAGOGIUM, § 2.

PÆDĂGŌGĂ, æ, *sf.* 1, *da* pædagogus; *pedagoghessa, colei che ha cura di educare e d' instruire le fanciulle.* Hier. Ep. CXXVIII. 8.

PÆDĂGŌGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pædagogo; *instruzione, educazione.* Tert. adv. Val. 13.

PÆDĂGŌGĬĀNUS, a, um, *agg. da* pædagogo; *chi è in una scuola.* Pædagogianus puer. *Amm.* XXVI. 6; XXIX. 3.

PÆDĂGŌGĬUM, ĭi, *sn.* 2; παιδαγωγεῖον, *pedagogio, abitazione de' paggi, luogo ove si educavano i giovani servi, destinati a più nobili e dilicati uffizj.* Pl. Ep. VII. 27 a med.; Svet. Ner. 28 *(ove avverte che Nerone aveva per paggi non i servi, ma le persone ingenue; ed ove altri per* pædagogia *legg.* proagogia, *da* προαγωγεῖα *prostituzioni)* = 2 *Per meton. gli stessi giovani servi, i paggi.* Sen. Vit. Beat. 17; Pl. HN. XXXIII. 54 *(ove altri legg.* pædagium, *da* παῖς, *servo, ed* ἄγω, *condurre)*

PÆDĂGŌGO, as, āre, *att.* 1, *da* pædagogus; *instruire, educare, insegnare, far il pedagogo.* Fulg. Planc. de contin. Virg. ad fin.; Pacuv. ap. Fest. in Repotia.

PÆDĂGŌGUS, i, *sm.* 2 *(da* παῖς, *fanciullo, ed* ἀγωγὸς, *institutore)*; παιδαγωγὸς, *pedagogo, pedante, chi custodisce ed ammaestra i fanciulli.* Et pædagogi esse dixit, non philosophi. *Sen. Ep.* 89 *circa med.* = 2 *Talora è lo stesso che* præceptor; *chi insegna a' giovani le lettere.* Vopisc. Bonos. 14. = 3 *Per disprezzo significa pedante.* Hic dux, hic ille est pædagogus *(costui lo dirige, costui è il pedante)* Pl. Ps. I. 5. 32

PÆDĔROS, ōtis, *sm.* 3; παιδέρως, *pederote, sorta di gemma bellissima.* Pl. HN. XXXVII. 46. = 2 *Sorta d'ametisto e d'opala.* Id. ib. 22 et 40. = 3 *Sorta di acanto liscio.* Id. XXII. 34. = 4 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1179. 5.

PÆDĪCĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* pædico. *Licin. Calv. ap. Svet. Cæs.* 49.

PÆDĪCO, ōnis, *sm.* 3; πυγιστής, *chi ha disonesto commercio con un fanciullo, soddomito.* Mart. VI. 32; XII. 86.

PÆDĪCO, as, āre, *att.* 1 *(da* παῖς παιδὸς, *fanciullo)*; πυγίζω, *aver turpe commercio con un fanciullo, soddomitare.* Catull. XXI. 4; Mart. XI. 94. = 2 *Dicesi anche del giacere con una donna.* Mart. X. 104 ad uxorem. = 3 *E d'una donna che usa co' fanciulli, detta tribade.* Mart. VII. 67.

PÆDĪCUS, a, um, *agg (da* παιδικὸς, *puerile)*; *Pedico, nome di schiavo. rom.* Fabr. Inscr. p. 216, n. 257.

PÆDĪDUS, a, um, *agg. (da* παῖς, *fanciullo)*, *squallido, sordido, come soglion essere i fanciulli di tenera età.* Paul. ex Fest.; Lucil. apud Non. II. 743 *(ove altri legg.* perditus) = 2 *Sup.* pædidissimus. *Petr. Sat.* 34.

PÆDĪDŌSUS. V. PEDICOSUS.

PÆDOPĪDES, is, *sm.* 3; *Pedopide, fiume dell'Asia, nella regione del Ponto, o della Paflagonia.* Pl. HN. VI. 1 *(altri legg.* Pædopiles)

PÆDOR, ōris, *sm.* 3 *(da* παῖς παιδὸς, *fanciullo)*; ῥύπος, *squalidezza, squalore, sordidezza, fetore che nasce dal non aver curato l'esterna pulizia.* Exuere pædorem *(levarsi d' attorno la bruttura)* Tac. Ann. VI. 44. = 2 *È pure lo stesso che* fœtor; *puzzo, fetore.* Aug. CD. XIV. 24.

PÆGNĬĀRĬUS, a, um, *agg. (da* παίγνιον, *divertimento da gioco)*; *pegniario, gladiatore che combatte per ischerzo.* Svet. Col. 26 extr. *(ove* pægniarios *da un antico interprete è tradotto per gladiatori di poca importanza; e dove altri legg.* pegmares)

PÆGNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* παίγνιον, *diletto da gioco)*; *Pegnio, nome d' un servo coppiere.* Pl. Pers. V. I. 18.

PÆMĬNŌSUS o **PEMĬNŌSUS**, a, um, *agg. da* pædor *(o da* πημαίνω, *nuocere)*; *sordido, squallido; o che si fende; lo stesso che* hiscens, rimosus. *Varr. RR.* I. 51 *(forse è meglio leggere* perrimosus)

PÆNE o **PENE**, *avv. (da* πέλας, *vicino, cangiato il* λ *in* n); μικροῦ δεῖν, παρ' ὀλίγον, *quasi, per poco.* Judicia summæ existimationis, et pene dicam capitis *(e dirò quasi capitali)* Cic. Rosc. Com. 6. = 2 *Sup.* penissime. *Prisc.* III, *p.* 1008 *Putsch.*

PÆNINSŬLĂ o **PENINSŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* pæne et insula; χερσόνησος, *penisola; terra bagnata all' intorno dalle aque, ma attaccata per una lingua sola al continente.* Catull. XXI. 1; Pl. HN. III. 15.

PÆNŬLĂ e **PĒNŬLĂ**, æ, *sf.* 1 *(que' che ammettono il dittongo lo derivano da* φαινόλης); *gabbano da inverno e da pioggia, palandrano; veste grossolana e vellosa che si indossa sopra le altre.* Cic. Mil. 20; Pompon. ap. Non XIV. 3. = 2 Pænulam alicui scindere, *locuz. prov. che dicesi di chi obbliga l' ospite a rimaner in casa.* Cic. Att. XIII. 33. = 3 *Per catacresi s' intende di qualunque coprimento.* Varr. ap. Non. VI. 3; Mart. XIV. 1. etc. = 4 *È altresì cognome rom.* Liv. XXV. 19.

PÆNŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pænula; *che fa o vende i palandrani.* Grut. Inscr. 645. 5; Mur. ib. 907. 2; Novius ap. Non. II. 618.

PÆNŬLĀTUS, a, um, *agg. da* pænula; *vestito di palandrano.* Cic. Mil. 10 et 20; Sen. Ben. III. 28 ad fin.

PÆNŬLĔUS, a, um, *agg. da* pænula; *da palandrano.* Lampr. Anton. Diadum. 2.

PÆNULTĬMUS o **PĒNULTĬMUS**, a, um, *agg. da* pæne ed ultimus; παρατέλευτος, *penultimo, innanzi all' ultimo.* Auson. Eclog.; Gell. IV. 7; Hier. Ep. LVIII, n. 8; Macrob. Somn. Scip. II. 4. = 2 *Scrivesi anche diviso* pæne ultimus. *Auson. Technopægn. de litter. monosyll. in fin.*

PÆNŪRĬĂ. V. PENURIA.

PÆON, ōnis, *sm.* 3; παιὼν, *peone, piede composto di una lunga, e di tre brevi diversamente combinate.* Cic. Or. 64; Or. III. 47; Quint. IX. 4.

PÆŌNES, um, *sm. pl.* 3; Παίονες, *Peoni, popoli della Peonia, presi dai poeti per estens. pe' Macedoni e gl' Illirici.* Ov. Pont. II. 2. 77; Met. V. 313.

PÆŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; παιονία, *peonia, sorta d'erba che nasce nei monti, così denominata dal medico Peone che la trovò giovevole al mal caduco.* Pl. HN. XXV. 10. = 2 *Regione settentrionale della Macedonia.* Id. II. 17; VIII. 16. = 3 *Così pure è chiamata l'Emazia.* Liv. XL. 3; Just. VII. 1.

PÆŌNĬCUS, a, um, *agg. da* pæon; *peonico, appartenente al piede peone.* Diom. III, p. 506 Putsch.

PÆŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; παιονίς, *peonide, colei ch' è della Peonia.* Ov. Met. V. 303.

PÆŌNĬUS, a, um, *agg. da* Pæonia; παιόνιος, *peonio, appartenente alla Peonia, ed a' Peoni.* Pl. HN. IV. 17. = 2 *Riferiscesi anche all' erba peonia molto usata per la sua virtù in medicina.* V. Æn. VII. 768.

PÆSTĀNUS, a, um, *agg. da* Pæstum; *di Pesto.* Cic. Att. XVI. 6; Ov. Pont. II. 4. 28; Mart. IX. 27. = 2 Pæstani, orum, *sm. pl.* 2, *que' di Pesto.* Liv. XXXVII. 10.

PÆSTUM, i, *sn.* 2; παῖστον, *Pesto, Pesti antica città, ora borgo della Lucania, detta anche* Posidonia. *Pl. HN.* III. 10; *Ov. Met.* XV. 708; *V. G.* IV. 119; *Prop.* IV. 5. 59.

PÆSURES, um, *sm. pl.* 3, e

PESURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pesuri, popoli della Lusitania.* Grut. Inscr. 162. 3; Pl. HN. IV. 35.

PÆTILLĂ, æ, *sm.* 1 *(dim. di* pæta; *guercetta)*; *Petilla, cognome romano.* Fabr. Inscr. p. 65, n. 453.

PÆTĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* pætus); *Petino, cognome romano.*

PÆTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pætus; *guercetto.* Cic. ND. I. 29.

PÆTUS, a, um, *agg.*; μύωψ τοῖς ὄμμασιν, *losco, chi ha gli occhi un poco obliqui, e guarda da traverso, ma non nel modo simile à chi è detto* strabo. *Pl. HN.* XI. 55; *Hor. Sat.* I. 3. 45; *Auct. Priap.* 37; *Ov. Art. am.* II. 659 *etc.*

PÆZON, ōntis, *sm.* 3 *(da* παίζων, *part. pr. di* παίζω, *che scherza a guisa de' fanciulli)*; *Pezonte, cognome rom.* Grut. Inscr 616. 6.

PÆZŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* παίζουσα, *part. pr. fem. di* παίζω, *che scherza a guisa de' fanciulli)*; *Pezusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 616. 7.

PAGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Παγαί, Πηγαί *(cioè fonti)*; *Page, città assai famosa della Megaride.* Pl. HN. IV. 7; Mela II. 3. = 2 *Città della Beozia.* Pl. HN. IV. 3. = 3 Pagæi, ōrum, *sm. pl.* 2, *Pagei, abitanti di quella città.* Id. IV. 7.

PAGÆI, ōrum. *V. la voce preced.*

PĀGĀNĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* paganus; κωμητικά, *Paganali, feste de' pagani.* Ov. Fast. I. 669; Varr. LL. V. 3 ad fin.; Macrob. Sat. I. 16.

PĀGĀNĪCUS, a, um, *agg. da* pagus; κωμητικὸς, *appartenente a villaggio.* Paganicæ feriæ. *Varr. LL.* V. 3 *sub fin.*; *Grut. Inscr.* 25. 11. = 2 Paganicum peculium *era detto il peculio proveniente da' poderi rustici, od altra rendita simile.* Cod. VI. 21. 1. = 3 Pila paganica, *ed assolut.* paganica, *era una palla da gioco piena di penne.* Mart. XIV. 45.

PĀGĀNĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* paganus; *paganesimo.* Cod. Th. XV. 3. 5.

PĀGĀNUS, a, um, *agg. da* pagus; κωμητικός, *di villaggio, appartenente a villaggio.* Ov. Fast. I. 670. = 2 *Chi sta in villa.* Jussit paganos et oppidanos, in iis locis obversari *(ordinò a que' che stavano in villa, ed a quelli che in città, di aggirarsi in que' luoghi)* Hirt. B. Alex. 36. = 3 *Pagano, paesano.* Juv. XVI. 33; Pl. Ep. X. 18; Svet. Galb. 19. = 4 *Per disprezzo, soldato codardo e dedito al lusso cittadino.* Svet. 70; Lampr. 52; Tac. Hist. III. 24. = 5 *Presso gli scrittori ecclesiastici, pagano, gentile.* Tert. Cor. Mil. 11 a med.; Hier. in Psalm. 41; Aug. Retract. II. 43.

PĀGĀSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Παγασαὶ, *Pagasa, città maritima della Tessaglia, poscia detta* Demetrias, *oggi Armiro.* Pl. HN. IV. 15; Val. Fl. VIII. 451. = 2 *Nel sing.* Prop. I. 20. 17; Mela II. 3.

PĀGĀSÆUS, a, um, *agg. da* Pagasæ, arum; παγασαῖος, *pagaseo, appartenente ad Armiro.* Ov. Fast. V. 401 - Pagasæus sinus *(il golfo di Armiro)* Mela II. 3.

PĀGĀSĒĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Pagasæus. *Val. Fl.* I. 422.

PĀGĀSĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Pagasæus. *Pl. HN.* IV. 15 et 23.

PĀGĀTIM, *avv. da* pagus; κατὰ κώμας, *di villaggio in villaggio.* Liv. XXXI. 26 ad fin.

PĀGELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pagina; σελίδιον, *facciuola, piccola facciata, piccola pagina.* Cic. Fam. XI. 15.

PĀGES, is, *sf.* 3, *da* pango; *commettitura, concatenazione.* Non. I. 327 *(senza esempio di scrittore lat.)*

PAGĬDAS o **PAGĬDĂ**, æ, *sm.* 1; *Pagida, fiume dell'Africa.* Tac. Ann. III. 20. = 2 *Rivo della Fenicia, detto anche* Belus. *Pl. HN.* V. 19.

PĀGĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pago *per* pango; σελὶς, *pagina, faccia, facciata.* Nam cum hanc paginam tenerem, L. Flavius ad me venit. *Cic. Q. Fr.* I. 2. 3 - Complere paginam *(terminar la facciata)* Id. Att. XIII. 34. = 2 *Per meton. gli stessi scritti.* Priore pagina perturbatus *(turbato per la lettura della prima pagina)* Id. Fam. XVI. 4. = 3 Paginam utramque facere, *locuz. prov., e si dice di chi ha tanta forza e potenza, che a lui tutto si attribuisce.* Pl. HN. II. 5 a med. = 4 *Una piantata, spazio che passa tra vite e vite.* Id. XVII. 35, n. 7. = 5 Pagina marmorea *(una tavola di marmo della figura della facciata)* Pall. VI. 11. = 6 Paginæ valvarum *(le imposte)* Pl. HN. XVI. 82.

PĀGĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* pagino *per* pango; *e come aggett. connesso, compaginato.* Paul. Nol. Carm. XXI. 353.

PĀGĬNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pagina: σελίδιον, *piccola paginetta.* Cic. Att. IV. 8; Not. Tir. p. 12[illegible]

PAGMENTUM, i, *sn.* 2 (*da* πηκτός, *compatto*); *connessione o la stessa materia connessa.* Vitr. IV. 6 ad fin.

PĀGO, is, pēgi, pāgĕre, *att.* 3 (*dal dor.* πάγω *per* πήγω, *donde* πήγνυμι, *conficcare, connettere*) (*arcais.*), *lo stesso che* pango e paciscor. *Prisc.* 10, *p.* [illegible] *Putsch*; *Auct. ad Her.* II. 13 *ad fin. ex Leg.* XII *Tab. ut constat ex Quint.* I. c. = 2 *Di qui viene il perf.* pepigi. *Quint. loc. cit.*; e pegi. *Prisc. loc. cit.*

PAGOARGAS, æ, *sf.* 1; *Pagoarga, città dell'Etiopia, o confinante con l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 2[illegible].

PAGRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; παγραι, *Pagra, città della Siria.* Pl. HN. V. 23.

PĀGRUS e **PHĀGRUS**, i, *sm.* 2; πάγρος e φάγρος, *pagro e fagro, sorta di pesce di mare e di fiume.* Pl. HN. IX. 2[illegible].

PĀGUR, i, *ed* is, *sm.* 2 e 3; *paguri, sorta di pesce; lo stesso che quello detto* pagrus. *Ov. Halieut.* 108.

PĀGŪRUS, i, *sm.* 2; πάγουρος, *paguro, granciporro, granceola; pesce marino del genere de' granchi.* Pl. HN. IX. 71; Pall. I. 3[illegible].

PĀGUS, i, *sm.* 2 (*forse da* πηγή, *fonte, perchè i villaggi ponevansi intorno ai fonti; o da* πάγος, *colle, perchè le prime case si edificarono sui colli*): κώμη, *villaggio, casale, borgo.* V. G. II. [illegible]; Tac. Ann. I. 6. = 2 *Per meton. gli abitanti stessi del villaggio.* Hor. Od. III. 18. 11. = 3 Pago deditus (*pagano, gentile, infedele*) Prud. de Cor. X. [illegible]. V. PAGANUS, § 3.

PĀLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πάλη, *perchè move qua e là la terra, onde* πάλλω *significa agitare*): ξύστρον, *pala, badile, vanga, stromento di ferro largo e piatto per lavorare la terra.* Fossam fodiens palæ innixus. *Liv.* III. 26 *a med.* = 2 *Pala pel forno, o per l'aja.* Palæ ligneæ. *Cato RR.* 11 *in fin.* = *Castone nell'anello.* Cic. Off. III. 9. = 4 *Albero dell'India che produce un frutto di dolcissimo succo.* Pl. HN. XII. 12.

PĀLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* palor; *disperso qua e là.* Tert. Apol. 21.

PALĂCRĂ, æ, *e*

PALĂCRĀNĂ, æ, *sf.* 1 (*voce spagnuola*); *una ben grande massa d'oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

PALÆBYBLOS o **PALÆBYBLUS**, i, *sf.* 2; *Palebiblo, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 20.

PĂLÆMON o **PĂLÆMO**, onis, *sm.* 3; Παλαίμων, *Palemone, o Melicerta, figliuolo di Atamante e d'Ino, detto dai Latini* Portunus, *cioè soprantendente ai porti.* Ov. Met. IV. [illegible] seqq.; Her. XVIII. 1[illegible]. = 2 *Presso Apulejo è distinto da Portunno.* Apul. Met. [illegible]. = 3 *Palemone grammatico* Svet. Gram. 2[illegible]; Juven. VII 21[illegible]. = 4 *Nome d'un pastore.* V. Ecl. III. 50.

PĂLÆMONĬUS, a, um, *agg. da* Palæmon; *palemonio, appartenente a Palemone.* Stat. Th. II. [illegible]; Pausan. I. 1 et [illegible].

PALÆMYNDUS o **PALÆMINDOS**, i, *sf.* 2; *Palemindo, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

PALÆNO, us, *od* onis, *sf.* [illegible]; *Palenone, una delle Danaidi.* Hyg. Fab. 1[illegible].

PALÆGONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Palegoni, abitatori [illegible] Taprobana.* Pl. HN. V. [illegible]

PALÆPAPHOS e **PALÆPAPHUS**, i, *sf.* 2. *Palepafo, città di Cipro.* Pl. HN. V. [illegible]; Mela II. 7

PALÆPHARSALUS e **PALÆOPHARSALUS**, i, *sf.* 2. *Palefarsalo o Paleofarsalo, città della Tessaglia.* Hirt. B. Alex. [illegible]; Eutr. VI. 16; Liv. XIV. [illegible]

PĂLÆPHĀTĬUS, a, um, *agg. da* Palæphatus; *palefatio, appartenente a Palefato, antico scrittore greco di [illegible]* V. [illegible]

PĂLÆPOLĬTANUS, a, um, *agg.*; *palepolitano, appartenente a Palepoli, città della Campania [illegible]* [illegible] VIII. 22

PALÆSCAMANDER, dri, *sm.* 2; *Palescamandro, fiume [illegible]* [illegible] Pl. HN. V. [illegible]

PĂLÆSTÆ. V. PALÆSTINUS, [illegible]

PALÆSTES, æ, *sm.* 1. [illegible] *lo stesso che* Palæstrita [illegible]

PĂLÆSTĪNA, æ, e **PALÆSTINE**, es, *sf.* 1. Παλαιστίνη, *Palestina (Terra Santa), [illegible] della Siria.* Pl. HN. [illegible]; Mela I. 11. = 2 *Palestina fu detta anche la provincia [illegible] della Siria.* Pl. HN. VI. [illegible]

PĂLÆSTĪNENSIS, e, *agg. com.* [illegible] *da* Palæstina; *palestinense, appartenente alla Palestina.* Spart. Sev. 9; Pl. HN. V. 14.

PĂLÆSTĪNUS e **PĀLÆSTĪNUS**, a, um, *agg. da* Palæstina: *palestino, appartenente alla Palestina.* Palestinæ aquæ (*l'Eufrate vicino alla Palestina*) Ov. Fast. II. 4[illegible]. = 2 Palestini, orum, *sm. pl.* 2; *Palestini, popoli della Palestina.* Id. Met. IV. [illegible]. = 3 Palæstinæ Deæ *sono le Furie, così dette da Paleste* (Palæste) *borgo dell'Epiro, ove fu un tempio sacro a Dite.* Ov. Fast. IV. 235.

PĂLÆSTRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* παλαίω, *lottare, deriv. da* πάλη, *lotta*); παλαίστρα, *palestra, lotta, esercizio e combattimento de' lottatori.* Exercent patrias oleo labente palæstras Nudati socii. *V. Æn.* III. 281 - Palæstra ludere. *Ov. Her.* XVI. 149. = 2 *Per meton. il luogo dove si esercita la palestra, il ginnasio.* Cic. Verr. IV. 1[illegible]; V. Æn. VI. 642. = 3 *Trasl.* Penetrare hujusmodi in palæstram ubi etc. (*entrare in siffatta casa, dove ecc.*) Pl. Bacch. I. 1. 3[illegible]. = 4 *Riferiscesi anche all'orazione.* Numerus oratorius quasi quandam palæstram orationi attulit (*il numero oratorio arrecò all'orazione una certa maestà*) Cic. Or. [illegible]. = 5 *Generalm. riferiscesi all'abbellimento dello scrivere.* Sine nitore ac palæstra (*senza eleganza e senza bellezza*) Id. Leg. I. 2. = 6 *Luogo ove si disputa e si fanno esercizj letterarj; ginnasio.* Id. Or. I. 21 extr.; II. 5. = 7 Palæstra *è il nome della figliuola di Mercurio.* Lact. ad Stat. Th. II. 64. = 8 *Servio dice che è l'amica di Mercurio.* Serv. ad V. Æn. VIII. 1[illegible]8.

PĂLÆSTRICĂ, æ, *sf.* 1, *da* palæstra; *palestrica, l'arte della palestra.* Quint. II. 21.

PĂLÆSTRĬCĒ, *avv. da* palæstricus; παλαιστρικῶς, *da lottatore, a guisa di lottatore.* Cic. Opt. gen. or. 3.

PĂLÆSTRĬCOS, *avv.* (*alla gr.*); παλαιστρικῶς, *a modo di lottatore, da lottatore.* Afran. apud Non. II. 6[illegible]8.

PĂLÆSTRĬCUS, a, um, *agg. da* palæstra; παλαιστρικός, *da palestra, da lotta, atletico, appartenente alla palestra.* Palæstrici motus (*i moti atletici*) Cic. Off. I. 3[illegible]. = Palæstricus, i, *sm.* 2; *chi si esercita nella palestra, o la insegna ad altrui; lo stesso che* palæstrita; *lottatore.* Quint. I. 11.

PĂLÆSTRĪTĂ, æ, *sm.* 1, *da* palæstra; παλαιστρίτης, *palestrita, lottatore, che si esercita nel ginnasio, e che insegna la palestra.* Mart. III. 5[illegible] et 58; Petr. Sat. 21; Pers. IV. 39; Cic. Verr. IV. 1[illegible] et 22.

PALÆSTRÆUM, ĭi, *sn.* 2; *Palestrio, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 1[illegible].

PALÆTYROS o **PALÆTYRUS**, i, *sf.* 2; Παλαίτυρος, *Paletiro, città della Fenicia vicina a Tiro.* Pl. HN. V. 19.

PĂLAM, *avv.* (*da* πάλη, *esposizione*); φανερῶς, *palesemente, publicamente, manifestamente; alla presenza di molti.* Palam in eum tela jaciuntur. *Cic. Cœl.* 9 - Palam factum est (*si è publicato*) Id. Att. XIII. 21 - Ut palam faceret suis, etc. (*acciocchè manifestasse a suoi, ecc.*) Nep. Att. 11 - Continuo palam est (*tosto si divolga*) Ter. Eun. I. 2. 2[illegible] - Pisces audire, palam est (*è manifesto che i pesci hanno l'udito*) Pl. HN. X. [illegible]. = 2 *Per* coram *con l'abl.* Palam populo (*alla presenza del popolo*) Liv. VI. 1[illegible] — senatu (*in cospetto del senato*) Aurel. Vict. Cæsar. [illegible].

PĂLĀMĒDES, is, *sm.* [illegible]; Παλαμήδης, *Palamede, figliuolo di Nauplio re di Eubea, che fu alla guerra di Troja, inventore delle lettere greche* Θ, Ξ, Φ, Χ (*e secondo altri dell'Υ e del Δ*) Pl. HN. VII. 5[illegible]. = 2 Palamedis aves *sono le gru, che formano volando la figura dell'Υ, lettera che dice inventata da Palamede.* Mart. XIII. 7[illegible].

PĂLĀMĒDĒUS, a, um, *agg. da* Palamedes. Παλαμήδειος, *palamedeo, appartenente a Palamede.* Manil. IV. 20[illegible].

PĂLĀMĒDĬĂCUS, a, um, *agg. da* Palamedes, *lo stesso che* Palamedeus. Cass. Var. VIII. [illegible]

PĂLĀMĒDĬCUS, a, um, *agg. da* Palamedes, *lo stesso che* Palamedeus. *Auson. Techn. de monosyllab.* 2[illegible].

PALAMEDIUM, ĭi, *sn.* 2; *Palamedio, città distrutta dell'Eolide, o forse della Misia.* Pl. HN. V. 3[illegible]

PALANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* palo.

PALANGÆ. V. PHALANGÆ.

PĀLANS, tis, *p. pr. di* palor.

PĀLANTĪNUS, a, um, *agg.*; *palantino, appartenente a Palanzia* (Palantia *città de' Vacc. nella Spagna Tarragonese.* Don. Inscr. cl. [illegible] n. 59. = 2 Palantini, orum, *sm. pl.* 2; *Palantini, gli abitanti di Palanzia.* Pl. HN. III. 4.

PĀLĀRĂ, æ, *sf.* 1; *palara, sorta d'uccello.* Auct. Carm. de Philom. 2 (*si considera per voce barbara*)

PĀLĀRĬĀCUS, a, um, *agg.* (*appartenente agli esercizj militari detti* palaria); *Palariaco, cognome romano.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 380. 5.

PĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* palus, i; *appartenente a palo.* Palaris silva (*selva donde si traggono i pali*) Ulp. Dig. VII. 1. 9 ad fin. = 2 Palaria, palarium, *in forza di sn. pl.* 3, *sorta di esercizio militare, fatto con un palo, e il luogo stesso ove si fa.* Veg. Mil. I. 11; II. 2[illegible]; Charis. 1, p. 21 Putsch.

PALASEĂ e **PLASEĂ**, æ, *sf.* 1; *pezzo di bue sacrificato, con la coda.* Arnob. VII. 230.

PALATHĂ, æ, *sf.* 1; παλάθη, *massa di fichi.* Vulg. Judith. X. 5.

PĀLĀTĪNUS, a, um, *agg.*; *palatino, appartenente al colle Palatino.* Palatinæ aves *sono gli uccelli che apparvero a Romolo, quando prendeva gli augurj sul colle Palatino.* Prop. IV. 6. [illegible] - Palatini ludi (*giuochi annui sul colle palatino*) Svet. Cal. 56. = 2 Palatina *assolut., una parte di Roma, cioè la decima regione detta anche* Palatium. *Pl. HN.* XVIII. 3. = 3 Palatina tribus, *una delle quattro tribù urbane, così detta dal colle Palatino, che vi era compreso, col foro e il campidoglio.* Grut. Inscr. 30. 11; 2[illegible]8. 6; Cic. Verr. IV. [illegible]; Lucil. ap. Non. VI. 82. = 4 *Si riferisce anche al palazzo degl'imperatori sul colle Palatino.* Palatina domus (*palazzo imperiale*) Svet. Aug. 2[illegible]. = 5 Palatina officia (*que' che servivano all'imperatore sul Palatino*) Trebell. Gallien 17. = 6 Pallatinus *invece di* Palatinus, *per cagion del metro.* Mart. VIII. 39 etc.

PĀLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* palus; σταύρωσις, χαράκωσις, *palificata, palafitta; il figgere i pali per le fondamenta.* Vitr. II. 9 circa med.

PĀLĀTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* παλάντιον, *sommo giogo*); Παλάτιον, Παλλάντιον, *Monte Palatino, uno dei sette colli di Roma.* Herbosa Palatia (*l'erboso Palatino*) Tibull. II. 5. 25 - Nemorosi saxa Palati. *Ov. Fast.* IV. 815. = 2 *La quarta regione ch'era la più nobile tra i rioni di Roma, ove fu la casa di Romolo, le prime case dell'antica Roma, e poscia il palazzo imperiale, che quindi prese nome di palatium; sicchè da noi pure dicesi palazzo qualunque casa magnifica.* Ov. Art. am. III. 119; Apul. Met. 5 sub init. = 3 *Per cagion del metro talora si aggiunge un'altra* l. *Mart.* I. 71; IX. 43. 92 et 102.

PĀLĀTŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Palatium; *Palatua;? la dea sotto la cui tutela era il Palatino.* Varr. LL. VI. 3.

PĂLATŬAL. V. PALATUAR.

PĂLĀTŬĀLIS flamen, *sm.*, *da* Palatua; *Flamine palatuale, sacerdote del tempio della dea Palatua, sotto la cui tutela era il monte Palatino.* Fest.; Varr. LL. VI. 3.

PĂLĀTŬAR sacrificium, *sn.*; *sacrificio palatuare; sacrificio che si faceva nelle feste dette* Septimontiales. *Fest. in* Septimontio (*ove altri legg.* Palactual)

PĂLĀTUM, i, *sn.* 2, *e raram.* **PĂLĀTUS**, i, *sm.* 2 (*da* πάω, *mangiare*); οὐρανός, ὑπερῴη, *palato, la parte interna e superiore della bocca, in cui è il senso del gusto.* Intellectus saporum est ceteris in prima lingua, homini et in palato. *Pl. HN.* XI. 6[illegible] *extr.* - Voluptatem palato percipere (*gustare*) Cic. Fin. II. 10 - Suscitare palatum (*destar l'appetito*) Varr. apud Non. III 152 — exsurdare (*render ottuso il palato*) Hor. Sat. II. 8. 8 — non habere (*non avere buon gusto*) Favorin. ap. Gell. XV. 8. = 2 *Fig. riferiscesi al parlare.* Cum balba feris annosa verba palato (*qualora senilmente balbetti*) Hor. Sat. II. 5. 27[illegible]. = 3 *Trasl.* Palatum cæli (*il cielo*) Enn. ap. Cic. ND. II. 18 extr. (οὐρανός, *in gr. significa tanto cielo, quanto palato: ma questa metafora è da riprovarsi come troppo ardita*)

PALATUS, a, um, *pp pass. di* palo.

PĀLE, es, *sf.* 1; πάλη, *lotta, palestra.* Stat. Ach. II. 4[illegible]9; Th. V. 829; Sidon. Carm. XXIII. 302; Ep. IX. 13.

PĂLĔA, æ, sf. 1 (da πάλλω, movere, vibrare); ἄχυρον, paglia, pula, loppa. Ubi paleis vestita sunt frumenta etc. Col. II. 9 a med. - Paleæ jactantur inanes. V. G. III. 134. = 2 Quella cartilagine rossa che pende dal collo de' gallinacei; barbigli, barbiglione. Varr. RR. III. 9. Col. VIII. 2 a med. = 3 Palea æris dicesi la parte più leggiera del metallo cotto; pagliuola Pl. HN. XXXIV. 36.

PĂLĔĀLIS, e, agg. com. 3, da palea; di paglia Pealis uva (uva che si conserva sulla paglia) Cæl. Aurel. Acut. II. 37 a med; III. 21

PĂLĔAR, āris, sn. 3, da palea (in signif. di barbiglione, cioè palea gallinacei per simulit.); giogaja, pagliuolaja, soggiogo; quella pelle che pende dal collo del bue. Et crurum tenus a mento palearia pendent. V. G. III. 53 - Palearia pendula (le pendenti giogaje) Ov. Met. VII. 117. = 2 Nel sing. Sen. Hippol. 1040. = 3 Per sineed. gola, strozza. Calpurn. Ecl. III. 17 (parlando del toro)

PĂLEĀRIS, e, agg. com. 3, da palea; ἀχυρώδης. di paglia. Venant. Vit. S. Martin. III. 284.

PĂLEĀRĬUM, ĭi, sn. 2, da palea; ἀχυρών, pagliajo; luogo ove si ripone e conserva la paglia. Col. 1. 6.

PĂLEĀTUS, a, um, agg. da palea. misto di paglia. Col. V. 6 ante med.: Pl. HN. XV. 18, n. 4

PĂLENSES, ĭum, sm. pl. 3; Παλεῖς, Palensi, gli abitanti di Pale (Pales, πόλις Παλέων), città nell' isola di Cefalonia, ora Pallichi. Liv. XXXVIII. 28.

PĂLES, is, sf. 3 (da πάω, pascere); Pale, dea de' pascoli e de' bestiami, appellata da alcuni anche Vesta; da altri madre degli dei (Varrone ed altri l'usano in gen. maschile) V. Ecl. V. 35; Tibull. I. 1. 14; Ov. Fast. IV. 746.

PĂLESTĪNUS. V. **PALÆSTINUS**.

PALIBOTHRA. V. la voce seg. § 2.

PALIBOTHRI o **PALIBOTRI**, ōrum, sm. pl. 2; Palibotri, popoli dell' India. Pl. HN. XVI. 19; Mela III. 7. = 2 La loro città è detta Palibothra. Id. ib.

PĂLĪCĀNUS e **PĂLĬKĀNUS**, i, sm. 2; Palicano. cognome rom. della gente Lollia, derivante da Pelica (Pelica), città della Sicilia. Cic. Att. I. 1 et 18; Val. Max. III. 8, n. 3; Eckhel. D. N. V. T. V, p. 237.

PĂLĪCI, ōrum, sm. pl. 2; Παλικοί; Palici, fratelli gemelli, figliuoli di Giove e di Talia, adorati in Sicilia. Macr. Sat. V. 19; Ov. Met. V 406. = 2 Nel num. sing. Palicus; Palico, uno di questi fratelli. V. Æn. IX. 548; Sil. XIV. 219.

PĂLĪLĬĂ, ĭum ed ōrum, sn. pl. 3 e 2, da Pales; Palilie, feste in onore della Dea Pale. Cic. Div. II. 47. = 2 Leggesi anche Parilia. Fest.; Pl. HN. XVIII. 66; XIX. 24; Varr. RR. II. 1 etc.

PĂLĪLĬCĬUM, ĭi, sn. 2, da Palilia; λαμπαδίας, Palilio, una delle stelle Jadi, che appariva al tempo delle feste dette Palilie. Pl. HN. XVIII. 66, n. 1 (Arduino legge ne' mss. Parilicium)

PĂLĪLIS, e, agg. com. 3, da Pales; appartenente a Pale. Ov. Fast. IV. 798.

PĂLĬLOGĬĂ, æ, sf. 1 (da πάλιν, di nuovo, e λέγω, dire); παλιλογία, palilogia, figura per la quale una stessa cosa dicesi due volte. Capell. V. 174.

PĂLIMBACCHĪUS, i, sm. 2; παλιμβάκχειος, palimbacchio, piede metrico di due lunghe ed una breve; lo stesso che antibacchius. Quint. IX. 4 a med.; Diom. II. p. 461 et 476 Putsch.

PĂLIMPISSĂ, æ, sf. 1 (da πάλιν, di nuovo, e πίσσα, pece); παλίμπισσα, palimpissa, pece liquida di nuovo cotta ed addensata. Pl. HN. XXIV. 24.

PĂLIMPSESTUS, i, sm. 2 (da πάλιν, di nuovo, e ψάω, pulire); παλίμψηστος, παλίψηστος, palinsesto, membrana o carta che si può nettare per modo che sopra di essa può scriversi più volte. Cic. Fam. VII. 18; Catull. XXII. 3. = 2 Leggesi anche palinxestus, da ξέω, radere.

PĂLĪNŌDĬĂ, æ, sf. 1 (da παλινῳδέω, ricantare, ritrattare); παλινῳδία, palinodia, ritrattazione, canto in senso contrario del primo. Cic. Att. II. 9; IV. 5; VII. 7 (in caratteri gr.) = 2 Palinodiam canere significa affermar cose contrarie a quelle già dette, che dicesi anche cantar la palinodia. Macr. Sat. VII. 5. = 3 Cantilena spesso ripetuta, ritornello. Amm. XVIII. 5.

PĂLĬONENSES, ĭum, sm. pl. 3; Palionensi, abitanti d'una città maritima della Puglia Pemezia, già detta Palio, oggidì Palo. Pl. HN. III. 76.

PĀLĬTANS, tis, p. pr. dell' inus. palito; e come aggett. freq. di palans, errante, vagante. A pecu palitantes (disperse dal gregge) Pl. Bacch. V. 2. 1 (parlando delle pecorelle)

PĂLĪNŪRUS, i, sm. 2; Παλίνουρος, Palinuro, nocchiero di Enea. V. Æn. V. 854 seqq. = 2 In latino significa anche chi piscia di nuovo (da πάλιν, di nuovo, ed οὐρέω, pisciare) Mart. III. 78. = 3 Promontorio della Lucania, detto anche capo di Palinuro. Luc. IX. 42.

PĂLĬŪRÆUS, a, um, agg. da Paliurus; che abonda del frutice detto paliurus. Fulg. Myth. 1 sub init.

PĂLĬŪRUS, i, sm. 2; παλίουρος, paliuro, frutice ruvido e spinoso. Pl. HN. XVI. 53; XXIV. 71; V. Ecl. V. 39.

PALLĂ, æ, sf. 1 (da πάλλω, ondeggiare); περίβλημα, πέπλος, χλαῖνα, gonna, tonica, veste talare o sopraveste da donna; veste esteriore ampia, ondeggiante, e propria delle donne ingenue e onorate; specie di toga o pallio muliebre. Non. XIV. 7; Sidon. Carm. XV. 45 - Et tegit auratos palla superba pedes. Ov. Amor. III. 13. 26. = 2 I poeti l'attribuiscono anche agli uomini che sono in abito magnifico, ed agli Dei. Val. Fl. I. 385; Auct. ad Her. IV. 47; Tibull. I. 8. 46; Ov. Met. XI. 166; Stat. Achill. I. 262 etc. = 3 Veste interna posta al disotto di un' altra. Auct. ad Her. IV. 47; Ov. Met. XIV. 261 (altri la prendono in signif. di vesta talare ondeggiante) = 4 Significa anche veste più corta. Val. Fl. III. 525 (parlando dell'abito delle ninfe cacciatrici) Stat. Th. VII. 59 (attribuendo la veste palla a Mercurio) = 5 Velo, cortina, tenda che tramezza. Sen. Ira III. 22.

PALLĂCĂ, æ, sf. 1; παλλακή, concubina di chi non ha moglie (è voce greca) Svet. Vesp. 21; Pl. HN. XXXV. 36, n. 12.

PALLĂCĀNĂ. V. **GETHYUM**.

PALLĂDĬĀNUS, a, um, agg. da Palladium; palladiano, appartenente al Palladio. Mur. Inscr 1013. 5. = 2 Studium palladianum (scuola sacra a Pallade ossia Minerva. Don. Inscr. 344. 2.

PALLĂDĬUM, ĭi, sn. 2 (dim. di Παλλάς, Pallade), Παλλάδιον, Palladio, piccolo simulacro, idoletto rappresentante Pallade. V. Æn. II. 165. = 2 Con desinenza greca dicesi Palladion. Lucr. IV. 1153.

PALLĂDĬUS, a, um, agg. da Pallas, adis; Παλλάδιος, palladio, appartenente a Pallade. Palladium numen (Pallade) Ov. Trist. I. 10. 12 - Palladia arbor (l'ulivo) Sil. I. 238 — corona (la corona d'ulivo pe' vincitori ne' publici spettacoli) Ov. Art. am. I. 727 — arx (la fortezza di Troja, ov' era adorata Minerva. Prop. III. 7. 42 - Palladiæ arces (Atene) Ov. Met. VII. 399; Sen. Hippol. 260. = 2 Palladia ars (opera ingegnosa e di singolare artifizio) Mart. VI. 13.

PALLĂDĬUS, ĭi, sm. 2; Palladio Rutilio Tauro Emiliano, che scrisse in latino quattordici libri De re rustica.

PALLANTĒUM, i, sn. 2; Pallanteo, città edificata da Evandro sul monte Palatino, dove poi fu posta Roma. V. Æn. VIII. 54 et 341; Justin. XIII. 1.

PALLANTĒUS, a, um, agg. da Pallanteum; pallanteo, appartenente a Pallanteo. V. il vocab preced. V. Æn. IX. 196 et 241; Claud. IV Cons. Honor. 644.

PALLANTĬAS, ădis, sf. 3; Παλλαντίας, Pallanzia, palude di Tritone; palude nell'Africa vicina al fiume Tritone. Pl. HN. V. 4; Mela I. 7; Serv. ad V. Æn. II. 171. = 2 Anche l'Aurora fu così cognominata. Ov. Fast. IV. 373; Met. IX. 420; XV. 191.

PALLANTIS, ĭdis, sf. 3; Pallantide, l'Aurora, detta pure Pallantias. V. la voce preced. § 2. Ov. Met. XV. 700.

PALLANTĬUS, a, um, agg.; pallanzio, appartenente ad un Pallante. Pallantius heros (Evandro, nipote o pronipote di Pallante re di Arcadia) Ov. Fast. V. 647.

PALLĀRIS, e, agg. com. 3, da palla; appartenente alla vesta detta palla. Not. Tir. p. 157.

PALLAS, ădis ed ădos, sf. 3 (da πάλλω, vibro); Παλλάς, Pallade, detta anche Minerva; e col primo nome s'intende la Dea della guerra, col secondo la Dea delle lettere e delle arti belle. Hor. Od. I. 12. 19 - Invita Pallade (contra natura) Ov. Fast. III. 123 - Rapta cum Pallade (con l'involato Palladio) V. **PALLADIUM**. = 2 Per meton. l'olio (perchè dicesi essere Pallade stata l'inventrice dell' ulivo) Ov. Trist. IV. 5. 3 = 3 Per Vesta. Pallados ignes (il sacro fuoco di Vesta) Prop. IV. 4. 45. = 4 Con tal nome fu anche appellato il numero settenario. Macrob. Somn. Scip. I. 6; Capell. VII. 241.

PALLAS, antis, sm. 3; Πάλλας, Pallante, figliuolo di Pandione. Cic. ND. III. 23. = 2 Uno de' Titani. Claud. Gigantom. 94. = 2 Re d'Arcadia. V. Æn. VIII. 54. = 4 Figliuolo d'Evandro, ucciso da Turno. Id. ib. VIII. 104. = 5 Nel vocat. fa Palla. Id. ib. 441 et alibi; e può anche usarsi Pallan e Pallas. Prisc. VI, p. 702 Putsch.

PALLATĪNUS. V. **PALATINUS**, § 7.

PALLĒNÆUS, a, um, agg. da Pallene; Παλληναῖος, palleneo, appartenente a Pallene. Pallænea fulmina sono i fulmini con cui Giove abbattè i giganti. V. la voce seg. Luc. VII. 150.

PALLĒNĒ, es, sf. 1; Παλλήνη, Pallene, città della Macedonia nella penisola vicino a Flegra, ove favoleggiasi che fossero fulminati i giganti i quali mossero guerra agli Dei. Pl. HN. IV. 17; Val. Fl. II. 17; Sen. Her. Fur. 979. = 2 La stessa penisola. Mela II. 2 sub fin.

PALLĒNENSIS, e, agg. com. 3, da Pallene; pallenense, appartenente a Pallene. Pl. HN. IV. 17; Liv. XLIV. 10.

PALLENS, tis, p. pr. di palleo. = 2 Aggett. pallido, sparso di pallore; ὠχριῶν, ὠχρὸς (voce assai familiare a' poeti) Pallens morte futura V. Æn. VIII. 709. = 3 Spesso attribuiscesi agli Dei mani ed infernali, perchè pajono essere esangui. Pallentes umbras Erebi. Id. ib. IV. 26. = 4 Di colore smorto, scolorito. Pallentes violæ. Id. Ecl. II. 47. = 5 Oscuro, atro. Phœbe pallens (la luna eclissata) Claud. Cons. Mall. Theod. 130. = 6 Dicesi del color verde traente al fosco. Pallens hedera. V. Ecl. III. 39. = 7 Per meton., che apporta pallore. Pallentes morbi. Id. Æn. VI. 275 — curæ. Mart. XI. 6. = 8 Trasl. Pallentes mores (pravi costumi) Pers. V. 15. = 9 Pericoloso, dubio. Pallens fama (l'incerta fama) Auct. Dial. de Or. 13.

PALLĔO, es, ŭi, ēre, n. 2 (da πάλλω, trepidare); ὠχριάω, impallidire, divenir pallido, esser pallido. Apparet, esse commotum: sudat, pallet. Cic. Phil. II. 34 - Pallet cetera turba fame (diviene squallido per la fame il rimanente della turba) Mart. III. 38. = 2 Pallere dicesi anche degli amanti. Palleat omnis amans. Ov. Art. am. I. 729. = 3 Trasl. Argenti pallet amore. Hor. Sat. II. 3. 78. = 4 Riferiscesi anche all'ozio. Pallere otio (divenire squallido per l'ozio) Mart. III. 58. = 5 Con l'acc. Pers. I. 124. = 6 Dicesi altresì delle cose che hanno color pallido. Saxum quoque palluit auro (il sasso ancora prese il pallido color dell'oro) Ov. Met. XI. 100. = 7 Dicesi delle cose che perdono il nativo colore. Jam sidera pallent. Stat. Th. XII. 406. = 8 Con greca costruzione. Multos pallere colores (cambiarsi in molti colori) Prop. I. 15. 39. = 9 Per meton., temere. Hor. Ep. I. 7. 7. = 10 Con l'acc. nel preced. signif. Pallere fraudes (temere le ordite frodi) Hor. Od. III. 27. 28. = 11 P. pr. pallens. V. Æn. VIII. 709.

PALLESCO, is, scĕre, n. 3, incoat. di palleo; incominciare a impallidire, divenir pallido, impallidire (si usa anche per palleo) Nulla palescere culpa. Hor. Ep. I. 1. 61 - Tacitis pallescere curis. Prop. I. 13. 7.

PALLĬĂ, æ, sf. 1; Pallia, fiume dell'Etruria, oggi Paglia. Tab. Peut.

PALLĬASTRUM, i, sn. 2, da pallium; τριβώνιον, tristo mantello, lacero, logoro, sozzo. Apul. Flor. n. 14; Met. 1.

PALLĬATUS, a, um, pp. pass. dell' inus. pallio; e come aggett. vestito di mantello (ordinariam. presso i Latini dicesi de' Greci) Modo palliatus, modo togatus. Cic. Phil. V. 5. = 2 Fabulæ palliatæ (comedie in cui s' introducono greci costumi e personaggi greci, vestiti alla greca) Varr. ap. Diom. III, p. 847 Putsch.; Don. Fragm. de Com. et Trag. = 3 Trasl. Socratis virilitatis robore palliatus animus (animo forte e imbevuto di precetti filosofici) Val. Max. III. 8, n. 3 extern.

PALLĬDŬLUS, a, um, agg. dim. di pallidus; pallidetto, palliduccio. Catull. LXV. 6

PALLĬDUS, a, um, agg. da palleo; ὠχρὸς, pallido, smorto, scolorito (usasi in tutti i significati di pallens. Pallidus oriens. Pl. HN. XVIII.

75 - Oraque buxo Pallidiora gerens *(avendo le guance più gialle del bosso)* Ov. Met. IV. 134 - Immundo pallida mitra situ *(mitra scolorita pel sucidume)* Prop. IV. 5. 70. = 2 Pallida ficus *(fico guasto, scolorato, inacidito)* Varr. RR. I. 67. = 3 Pallidus *riferito agli amanti.* V. PALLEO. § 2 - Pallidus in Lyrice silvis errabat Orion *(Orione amante di Lirice errava per le selve)* Ov. Art. am. I. 731. = 4 *Timoroso.* Pallida sedi *(mi assisi piena di timore)* Id. Her. XII. 97. = 5 *Dicesi dei Mani, degli Dei e dei luoghi infernali.* Pallida turba *(la pallida turba delle ombre)* Tibull. I. 1. 38 - Ditis profundi pallida regna. *Luc.* I. 455. = 6 *Per meton. Che reca pallore.* Pallida mors. *Hor. Od* I. 4. 13 — cura. *Mart.* XIV. 1 2. = 7 *Comp.* pallidior. *Ov. Met.* IV. 1 4 - *Sup.* pallidissimus. *Pl. HN* II. 32.

PALLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* pallium; χαλύπτω, *coprire, celare.* Apul. *Regul. Auct.*

PALLIOLĀTIM, *avv. da* pallium; *col pallio.* Pl. Ps. V. 1. 29; Front. de Or. *(ed. A. Maio)* Ep I ante med.

PALLIOLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* palliolo. *e come aggett. vestito di mantelluccio, o coperto di mantellina*; τριβώνιον ἔχων. Svet. Claud. 2; Mart. IX. 3. = 2 Tunicæ palliolatæ *(tonache colla mantellina)* Vopisc. Bonos. 15.

PALLIOLO, as, āre, *att.* 1, *da* palliolum; *coprir colla mantellina.* Cæcil. ap. Non. II, n. 624 *(altri leg. aversam.)*

PALLĬOLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pallium; ἱματίδιον, *mantelluccio, mantellina, pallio piccolo e di poco pregio.* Opertus palliolo. *Apul. Met.* 4 = 2 *Piccolo pallio con cui le donne copronsi il petto e gli omeri.* Hier. Ep. CXVII, n. 7. = 3 *Piccolo cappuccio, berretta, cuffia.* Ov. Art. am. I. 735.

PALLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* palla: ἱμάτιον, ἀναβόλαιον, φᾶρος, *pallio, mantello, cappa, manto; veste lunga, grande e larga che si sovrappone alla tonica (era proprio de' Greci d'ambi i sessi, come la toga de' Romani ed Italiani)* Consularis homo soccos habuit et pallium. *Cic. Rabir Post.* 10 - Pallium malacum *(mantello soffice)* Pl. Mil. III. 1. 93 - Collecto quidem est pallio *(egli sta col mantello tirato in su)* Id. Capt. IV. 2. 8. = 2 *Poetic. Toga, o qualunque veste superiore.* Mart. I. 16 et 23; III. 63; VIII. 79. = 3 Manum intra pallium continere: *locuz. prov. che significa operar lentamente, parlare rimesso.* Quint. XII. 10 ante med. - Tunica propior pallio est: *altra locuz. prov. che corrisponde alla nostra: stringe più la camicia che la gonnella.* Pl. Trin. V. 2. 30. = 4 Pallium *significa altresì coperta del letto.* Svet. Ner. 48; Ov. Her. XXI. [illegible]; Prop. IV. 3. 31; Juven VI. 235. = 5 *Coperta de' letti funebri.* Apul. Met. [illegible]; Florid. n. [illegible] = 6 *Arazzo, tappeto* Prud. adv. Symm. II. 726.

PALLŌN, ōnis, *sf.* 3; *Pallone, città d'Arabia.* Pl. HN. VI. 29.

PALLOR, ōris, *sm.* 3, *da* palleo: ὠχρότης, *pallore, pallidezza.* Terrorem pallor et tremor consequitur. *Cic. Tusc.* IV. 8 *ad fin.* - Albus ora pallor inficit *(bianco pallore tinge le gote)* Hor. Epod. VII. 15 = 2 *Attribuiscesi anche agli amanti.* Tinctus viola pallor amantium *Id. Od.* III. 10. 14. = 3 *Riferiscesi alle deità infernali.* Ov. Met. IV. [illegible] = 4 *Per [illegible] timore, paura.* Esse pallori alicui *(cagionar timore ad alcuno)* Prop. II. 4 in fin. = 5 *[illegible] fredda e una deità.* Liv. I. 27. = 6 *Trasl. Scoloramento.* Ac longa pallorem ducere rami *(e cominciarono a scolorirsi i lunghi rami)* Ov. Met. VIII [illegible] = 7 *L'albeggiare.* Primus aurore pallor *Stat. Th.* II [illegible] = 8 *Marciume, muffa.* Vitr. VI. [illegible]; Col. X. [illegible] a med.; Lucil. ap. Non. VI. [illegible]

PALLUI *perf. di* palleo.

PALLŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* palla, *gonnella.* Pl. True. [illegible]

PALMA, æ, *sf.* 1 *(da* πάλλω, *vibrare).* [illegible] *palma della mano, la superficie piana della parte concava della mano detta anche vola.* In palma [illegible] interdum suis [illegible] promovendis. *Cels.* VIII [illegible] - Os hominis palma [illegible] *(gli da una [illegible])* Petr. Sat. [illegible] - Aliquem palma percutere *(schiaffeggiare alcuno)* Pl. Ep. III [illegible] = 2 *Per sineed. la stessa mano.* Compressa palma [illegible] *(da un pugno ed uno schiaffo)* Pl. Cas. II [illegible] - Teneras arcebant vincula palmas *(le tenere mani erano avvinte dai lacci)* V. Æn. II. 406. = 3 *Palma, palmizio; albero.* Hor. Sat. II. 4 83, Mart. XIV. 82. = 4 *Trasl. vittoria.* Gladiator plurimarum palmarum *(gladiatore che riportò moltissime palme)* Cic. Rosc. Am. 6 - Cujuspiam rei palmam deferre alicui *(consentire altrui la prima lode, il primato)* Cic. Or. 56 - Huic quidem consilio palmam do *(giudico esser questo il miglior consiglio)* Ter. Heaut. IV. 3. 31. = 5 Palma *per vincitore.* Nunc tertia palma Diores. *V. Æn.* V. 339. = 6 *Colui sul quale dee riportarsi la vittoria.* Ultima palma *(ultimo a doversi vincere)* Sil. IV. 392. = 7 *Frutto del palmizio; il dattilo.* Pers. VI. 38; Ov. Fast. 185. = 8 *Il tralcio più grande della vite da cui nascono le uve.* Varr. RR. I. 8 ad fin.; Col. III. 17; IV. 15; XXI. 21. = 9 *Fu applicato anche al pioppo ed all'olmo.* Pl. HN. XVII. 35, n. 22; XXIV. 1. = 10 *Piede dell'oca, per similitudine.* Id. X. 27. = 11 *Parte inferiore e piatta del remo, pala.* Vitr. X. 8 a med.; Laber. apud Non. II. 657; Catull. LXIV. 7. = 12 *Frutto d'un albero egizio, destinato per gli unguenti.* Pl. HN. XII 47. = 13 *Sorta di frutice marino.* Id. XIII. 49 - Palma *per* parma. *Tib.* I. 10. 82; *Prop.* II. 19. 14 *(ma non in tutte le ediz.)*

PALMĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* palma; *appartenente all'albero palma.* In lucis palmaribus *(nei boschi di palme)* Amm. XXIV. 4. = 2 *Dicesi di cosa che ha più vanto, più pregio delle altre.* Statua palmaris *(statua che primeggia fra tutte)* Cic. Phil. VI. 5 ad fin. = 3 *E di chi merita la preferenza.* Cic. ND. I. 8 *(ma ironicamente)* = 4 Palmaris Dea; *la Vittoria.* Apul. Met. 2. = 5 *Che è della misura di un palmo (da* palmus*)*; σπιθαμαῖος. Varr. RR. I. 35; Col. VIII. 3 sub fin.; Pall. III. 24; Arnob. VI. 201.

PALMĀRĬUS, a, um, *agg. da* palma; *appartenente all'albero detto palma.* Pl. HN. III. 12. = 2 *Trasl. degno di palma, ottimo, principale.* Id vero est, quod ego mihi puto palmarium. *Ter. Eun.* V. 4. 8. = 3 Palmarium, ii, *sn.* 2; *palmario, mercede che si dà all'avvocato in premio d'una causa trattata e vinta;* ἀξιόνικον. Gloss Philox.; Ulp. Dig. L. 13. 1. = 4 Palmarius *(derivato da* palmus*) significa della misura di un palmo. V. la voce preced.,* § 5.

PALMĀTÆ, ārum, *sf. pl* 1; *Palmata, città della Mesia.* Tab. Peut.

PALMĀTĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* πάλλω, *vibrare agitare)*; παλματίας, *palmazia, sorta di tremuoto.* Apul. de Mundo.

PALMATORĬUM, i, *sn.* 2, *da* palmes; *palmatorio, sorta di flagello composto con rami di viti.* Schol. antiq. ad Juven. II. 142.

PALMĀTUS, a, um, *agg. da* palma; *appartenente alla palma della mano.* Palmatus paries *(parete che ha l'impronta della palma della mano insanguinata)* Quint. Decl. I. 14 et 12 - Palmati cervi *(i cervi che hanno le corna grandi e ramose, a guisa della palma della mano colle dita)*; πλατυκέρωτες. Capit. Gord. 3 ad fin. = 2 *Appartenente all' albero palma.* Palmata tunica *(tunica intessuta con foglie di palma)* Mart. VII. 1; Val Max. IX. 1, n. 5 *(questa era propria de' trionfanti)* = 3 Palmata *assolut. nel signif. del § preced.* Pacat. Pan. ad Th. 9; Gratian. in Ep. ad Auson. in hujus Gratiar. act. 22; Sidon. Carm. V. 5; Vopisc. Prob. 7. = 4 Palmatus consul *(console vestito della toga guarnita di nastri intessuti a palma)* Hier. Ep. XXIII, n. 3.

PALMENSIS, e, *agg. com.* 3; *palmense, appartenente a Palma, città d'Italia nel Piceno, vicino al luogo ora detto Torre di Palma.* Pl HN. III. 18; XIII. 7, n. 5 *(ove per* Palmensia *altri legg.* Palmesia*)* = 2 *Appartenente a Palma, città capitale della maggiore delle isole Baleari, oggidì Mallorca.* Pl. HN. III. 11, Grut. Inscr. 31. 4.

PALMES, ĭtis, *sm.* 3 *(sinc. di* palma vitis*)* κλῆμα, *palmite, tralcio, ramo della vite buono a fruttificare.* Jam læto turgent in palmite gemmæ. *V. Ecl.* VII. 48. = 2 *Per sineed. la stessa vite* Mart. VIII 40. = 3 *Si dice anche de' rami più piccoli degli altri alberi* Luc. V. 316; Pl. HN XIII 7 *(parlando della palma)*

PALMESIUS. V. PALMENSIS.

PALMETUM, i, *sn.* 2, *da* palma; φοινικών, *palmeto, luogo piantato di palme.* Hor. Ep. II. 2 184; Justin. XXXVI. 3; Pl. HN. V. 14; Tac. Hist V. 6.

PALMĔUS, a, um, *agg. da* palma; *di palma, che è dell'albero della palma.* Vitr. X. 20 ad fin.; Col. V. 15 a med.; Pall. III. 25; Pl. HN. XII. 10. = 2 *Che ha la misura di un palmo (da* palmus*)* *Pl. HN.* XXXVI. 62.

PALMĬCĔUS e PALMĬCĬUS, a, um, *agg. da* palma; *lo stesso che* palmeus. *Sulpic. Sever. Dial.* I. 11 et 14.

PALMĬFER, ra, rum, *agg. da* palma *e* fero; φοινικοφόρος, *che produce palme.* Ov. Amor. II. 13. 8; Sil. III. 600.

PALMĬGER, ra, um, *agg. da* palma *e* gero; *che porta palme.* Pl. HN. XXXV. 10.

PALMĬPEDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* palmus *e* pedalis; *che ha la misura d'un piede e d'un palmo.* Varr. RR. II. 4; Vitr. X. 20 *(ove secondo molte ediz. leggesi* palmopedalis*)* *Col.* III. 19.

PALMĬPES, ĕdis, *agg. m. e f.* 3, *da* palma *e* pes; στεγανόποus, *chi ha i piedi larghi, cioè a somiglianza della palma della mano.* Pl. HN. X. 13; XI. 107. = 2 *Che ha la misura d'un piede e di un palmo.* Id. XVII. 32; Vitr. V. 6 *(ove nella maggior parte delle ediz. leggesi* men rettam. palmopes*)*

PALMĬPRĪMUS, a, um, *agg. da* palma *e* primus; *palmiprimo, vino estratto da' fichi.* Pl. HN. XIV. 19.

PALMO, as, āre, *att.* 1, *da* palmes; συνδέω κλήματα, *legare i tralci delle viti.* Col. XI. 2 sub fin.

PALMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* palma; *imprimere un segno, una marca colla palma della mano.* Quint. Decl. I. 12, *ove leggesi il pp. pass.* palmatus.

PALMŌPES. V. PALMIPES, § 2.

PALMŌPEDĀLIS. V. PALMIPĔDALIS.

PALMŌSUS, a, um, *agg. da* palma; φοινικώδης, *abondante di palme.* V. Æn. III. 705.

PALMŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* palma; *palma della mano.* Varr. ap. Non. IV. 371; Apul. Met. 8. = 2 *Pala, estrema parte del remo.* V. Æn. V. 163. = 3 *Fig.* Extimæ palmulæ *(le ali)* Apul. Flor. n. 12. = 4 Palmulæ *sono anche i frutti della palma, detti altramente* dactyli *e* caryotæ. *Varr. RR.* I. 67; *Cels.* II. 20.

PALMŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* palmula; *appartenente a piccola mano.* Capell. VIII. 271.

PALMUS, i, *sm.* 2, *da* palma; δῶρον, *palmo, spanna; sorta di misura.* Palmus major, minor *(il grande, il piccolo palmo)* Vitr. III. 1 a med. = 2 *Invece di* palma. *Id.* II. 3.

PALMȲRĂ o PALMĪRĂ, æ, *sf.* 1; *Palmira, città della Siria, ne' confini dell'Arabia deserta.* Pl. HN. V. 21.

PALMȲRĒNUS e PALMĪRĒNUS, a, um, *agg. da* Palmyra; *palmireno, appartenente alla città di Palmira.* Pl. HN. V. 21.

PĀLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* palus, i; χαρακιζω, *palare, palificare, munire, fortificar con pali.* Col. XI. 2; Pall. XII. 15. = 2 *Nel signif. di palari. V.* PALOR, § 4. = 3 *Pp. pass.* palatus. *Col.* XI. 2 *a med.* - *P. fut. pass.* palandus. *Pall. loc. cit.*

PALOIS, is, *sm.* 3; *Paloi, città d'Etiopia, o forse confinante coll'Egitto e con l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

PĀLOR, āris, ātus sum, āri *(è vocab. militare, tratto forse da ciò che i soldati nel far i pali erravano qua e là dispersi)*; περιφέρομαι, ῥέμβομαι, πλάζομαι, *andar qua e là, dispergersi, sbandarsi, vagare.* Agmen per agros palatur. *Liv.* XXVII. 12 *a med.* - Palantur comites *(sbaragliasi la comitiva)* Tac. Hist. III. 80. = 2 *E sovente usato ne' participj.* Palantes in agris oppressit. *Liv.* I. 11 - Terga dabant palantia. *V. Æn* XII. 738 - Palans amnis *(fiume che monda)* Pl Pan. 30 *(parlando del Nilo)* = 3 *Trasl.* Palantes animi *(gli animi sviati, agitati dalle passioni)* Ov. Met. XIV. 130. = 4 *In questo signif. si usò anche* palo, as. *Sulp. Sat.* 13. = 5 *P. pr.* palans, § 2.

PALPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* palpo; ψηλαφητός, *palpabile, che si può toccare.* Oros. I. 10; Hier. in Isai. X. 32. 14.

PALPĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* palpo; ψηλάφημα, *l'atto di toccare, tatto.* Prud. Ham. 402.

PALPĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* palpo; *il palpare. Trovasi nel fig.* Aptus ad muliebria palpamenta *(che aveva l'arte d'insinuarsi come le donne)* Amm. XXVII. 12.

PALPANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PALPANS, tis, *p. pr. att. di* palpo.

PALPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* palpo; ψηλάφησις, *l'atto di palpare. Trovasi nel fig.* Aufer hinc palpationes *(leva via ora le foje)* Pl. Men. IV. 2. 12.

PALPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* palpo; *chi palpa, chi accarezza toccando. Trovasi nel fig.* Sycophantæ et palpatores *(trappolieri e traforelli)* Pl. Men. II. 1. 35.

PALPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* palpo.

PALPĔBRĂ, æ, *sf.* 1, *e ordinariam.* **PALPĔBRÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* palpo *(perchè leggiermente toccano gli occhi)*; βλέφαρον, *palpebra, palpebre, membrane che coprono gli occhi, dette altramente* genæ. Regulum, resectis palpebris, vigilando necaverunt. *Cic. Pis.* 19. = 2 *Nel num. sing.* Cels. V. 26, n. 23. = 3 *Per sineed. le ciglia.* Pl. HN. XI. 56; XXV. 99. = 4 Palpebrum, i, *sn.* 2. Non. III. 164; Cœl. Aur. Tard. I. 2 ante med.

PALPĔBRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* palpebra; *appartenente alle palpebre.* Prud. Ham. 880.

PALPĔBRĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* palpebralis. *Cœl. Aur. Tard.* IV. 2.

PALPĔBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* palpebra; *il moto delle palpebre.* Cœl. Aur. Acut. I. 3; Tard. I. 5.

PALPĔBRO, as, āre, *n.* 1, *da* palpebra; *movere spesso le palpebre.* Cœl. Aur. Acut. 10.

PALPĔBRUM. V. **PALPEBRA**, § 4.

PALPĔTRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *lo stesso che* palpebræ. *Varr. ap. Charis.* I, *p.* 81 *Putsch.*

PALPĬTANS, tis, *p. pr. di* palpito.

PALPĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* palpito; παλμός, *palpitazione, frequente e continuo movimento del cuore, e di ciascuna parte del corpo animale.* Pl. HN. III. 18; XI. 3 et 16.

PALPĬTĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* palpitatio *(nell'abl. sing.)* Pl. HN. IX. 48.

PALPĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 *(da* πάλλω, *vibrare, agitare)*; πάλλομαι, *palpitare, leggiermente e frequentemente moversi; e dicesi in ispecie del cuore.* Cum cor animantis alicujus evulsum ita mobiliter palpitaret, ut etc. *Cic. ND.* II. 9 - Pisces qui ad pabula petenda palpitant *(leggiermente si movono)* exiguis branchiis. *Pl. HN.* IX. 53. = 2 *In signif. osceno.* Juv. III. 132. = 3 *Dicesi de' moribondi per ferite.* Stat. Th. VIII. 439; Ov. Met. V. 40; Calpurn. Ecl. II. 62. = 4 *Trasl.* Animum palpitantem percussit *(abbattè l'animo costernato)* Petr. Sat. 10 - Ignis palpitat *(si agita la fiamma)* Stat. Th. XII. 70. = 5 *P. pr.* palpitans, § 4.

PALPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *e* **PALPOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* θάλπω, *nel signif. di* foveo); ψηλαφάω, *palpare, accarezzare toccando.* Nihil asperum tetrumque palpanti est *(niuna cosa è scabra e molesta a chi tocca leggiermente)* Sen. Ira III. 8 sub fin. = 2 *Accarezzare, adulare, piaggiare, lusingare.* Cui male si palpere, recalcitrat *(se sei mal destro a palpeggiarlo, ti risospinge da sè)* Hor. Sat. II. 1. 18 - Blande mulieri palpari *(accarezzar la donna)* Pl. Amph. I. 3. 9. = 3 *P. pr. att.* palpans, § 1 - *Pp. pass.* palpatus. *Prud. de Cor.* X. 89 - *P. fut. pass.* palpandus. *Ov. Met.* II. 866.

PALPO, ōnis, *sm.* 3, da palpo; *palpeggiatore, adulatore.* Pers. V. 176.

PALPUM e **PALPUS**, i, *sn. e m.* 2, *da* palpo; *adulazione, carezze.* Pl. Amph. I. 3. 28.

PALSUM flumen, *sn.*; *Palso, fiume nella Libia interiore.* Pl. HN. V. 1.

PALTONENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Paltonensi, abitanti d'una città della Calabria.* Pl. HN. XIII. 11.

PALTOS o **PALTUS**, i, *sf.* 2; Πάλτος, *Palto, città marittima della Siria, vicina alla Fenicia.* Pl. HN. V. 20; Mela I. 12; Cass. in Cic. Fam. XII. 13 *(ove trovasi in gr.* Πάλτω)

PALTUS. *V. la voce preced.*

PĀLŪDĀMENTUM, i, *sn.* 2 *(quasi* palulamentum, *da* palla, pallula); χλαμύς, *paludamento, sopraveste, clamide; e specialm. intendesi per veste militare.* Liv. I. 26; Sall. Fragm. ap. Non. XIV. 11. = 2 *Dicesi spesso della veste militare degl'imperatori e de' generali.* Coccum imperatoriis dicatum paludamentis *(il cocco destinato a tingere i paludamenti imperiali)* Pl. HN. XXII. 3. = 3 *E fig.* Togam paludamento mutavit *(cangiò la pace colla guerra)* Sall. Fragm. ap. Isid. Orig. XIX. 4. = 4 *Fu usato il paludamento anche da Agrippina, madre di Nerone.* Pl. HN. XXXIII. 19.

PĂLŪDĀTUS, a, um, *agg. dall'inus.* paludo; χλαμυδωτὸς, *vestito di paludamento o clamide.* Liv. XLI. 10; XLV. 39. = 2 *Riferiscesi specialm. ai generali.* Cic. Fam. XV. 17; Cæs. BC. I. 6; Svet. Claud. 21 a med.; Juv. VI. 399; Claud. VI Cons. Honor. 596. = 3 *Trovasi* paludati *assolut. in signif. di soldati.* Sid. Ep. V. 7. = 4 *Dicesi anche fuori di milizia.* Fest. in Salias.

PĂLŪDESTER o **PĂLŪDESTRIS**, re, *agg. com.* 3; *lo stesso che* paluster. *Cass. Var.* II. 32.

PĂLŪDĬCŎLĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* palus, udis, e colo; *che abita vicino a palude.* Sid. Ep. IV. 1 ad fin.; VII. 17 in Carm.

PĂLŪDĬFER, ra, rum, *agg. da* palus, udis, *e* fero; *che fa palude.* Auct. Carm. de Philom. 42.

PĂLŪDĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* palus, udis *e* geno; *generato in una palude.* Vet. Epigr. in Anth. Lat. T. II, p. 462 Burm.

PĂLŪDIS, *genit. di* palus.

PĂLŪDĬVĂGUS, a, um, *agg. da* palus, udis, *e* vagus; *chi va cercando per le paludi.* Avien. Perieg. 312.

PĂLŪDŌSUS, a, um, *agg. da* palus, udis; ἑλώδης, *paludoso, che ha palude.* Ov. Met. XV. 268; Stat. Silv. III. 1. 108; Sil. VIII. 602.

PĂLŪDUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* paludatus. *Enn. ap. Varr. LL.* VI. 3 *(ove il Turnebo legge* palude)

PĂLUMBĂ, æ. V. **PALUMBES**, § 6.

PĂLUMBĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* palumbes; φασσοφόνος, *palombario, sorta di sparviere che va a caccia di colombi.* Gloss. Philox.

PĂLUMBES, is, *sm. e f.* 3 *(da* πέλεια, *colomba)*; φάττα, φάσσα, οἰνάς, φάττος, *colombo selvatico.* Raucæ, tua cura, palumbes. *V. Ecl.* I. 58. = 2 *Trasl.* Duæ unum expetitis palumbem *(voi due cercate lo stesso amante)* Pl. Bacch. I. 1. 17. = 3 Palumbem alicui ad aream adducere: *locuz. prov. che significa offerire altrui l'occasione di fare una cosa.* Pl. Pers. III. 3. 63. = 4 Palumbes *significa anche palomba di mare.* Pl. HN. X. 11. = 5 Palumbus, i, *sm.* 2; *lo stesso che* palumbes. *Lucil. ap. Non.* III. 168; *Mart.* XIII. 67; *Pl. HN.* XXX. 23; *Cato RR.* 90; *Col.* VIII. 8. = 6 *Leggesi anche* palumba, æ, *sf.* 1. Cels. VI. 6, n. 30.

PĂLUMBĪNUM, i, *sn.* 2; *Palombino, città nel Sannio.* Liv. X. 45.

PĂLUMBĪNUS, a, um, *agg. da* palumbes; φασσινος, *di colombo selvatico.* Pl. HN. XXX. 36; Lampr. Alex. Sev. 13.

PĂLUMBŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* palumbus; *colombino, piccol colombo.* Apul. Met. 8 et 10 *(in senso osceno nel signif. di bardassa)*

PĂLUMBUS. V. **PALUMBES**, § 5.

PĀLUS, i, *sm.* 2, *da* pago; σκόλοψ, *palo, legno acuto che suole ficcarsi in terra per varj usi o di sostegno, o di appoggio, o d'altro.* Palis adjungere vitem *(legar la vite ai pali)* Tibull. I. 8. 33 - Ad supplicium traditi, ad palum alligati. *Cic. Verr.* VII. 5 - Palos destituere *(piantar i pali)* C. Gracchus ap. Gell. X. 3. = 2 Palus *riferiscesi anche ad un esercizio militare detto* palatio. *Juv.* VI. 246. = 3 *Trasl.* Exerceamur ad palum etc. *(esercitiamoci al bersaglio ecc.)* Sen. Ep. 18. = 4 Palus primus *o* palusprimus, πρωτόπαλος *ovvero* ξίφος ξυλινὸς, *fu una spada di legno, propria de' gladiatori.* Lampr. Commod. 15; Marin. Frat. Arv. p. 694. = 5 *Membro virile.* Hor. Sat. I. 8. 5. = 6 Palum, i, *sn.* 2. Varr. ap. Non. III. 171.

PĂLUS, ūdis, *sf.* 3 *(da* πηλὸς, *onde il dor.* παλὸς, *fango)*; λίμνη, *palude, aqua stagnante.* Quo propter paludes, exercitui aditus non esset. *Cæs. BG.* II. 16. = 2 *Per metonim. Canna od altro di simile che nasce nelle paludi.* Mart. XIV. 160. = 3 *Nel genit. pl. ha* paludum. *Cæs. BG.* IV. 30, *ed anche* paludium. *Just.* XLIV. 2 *(ove però varia la lez.)*

PĂLUSTER, tris, tre, *agg. com.* 3, *da* palus; ἕλειος, *palustre, paludoso, appartenente alla palude.* Deterrima aqua palustris. *Col.* I. 5 - Ulva palustris *(giunchi palustri)* V. G. III. 175. = 2 *Trasl.* Lux palustris *(vita menata tra le fogne dei vizj)* Pers. V. 60. = 3 Palustris *dicesi anche nel retto del masc.* Col. VIII. 14.

PĂMĪSUS, i, *sm.* 2; Πάμισος e Πάμεισος, *Pamiso, fiume della Messenia nel Peloponneso.* Pl. HN. IV. 7; Mela I. 3 *(ove leggesi* Pamissus)

PAMMĂCHUM, i, *sn.* 2 *(da* πᾶς, *tutto, e* μάχη, *pugna)*; παμμάχιον, *pammaco, esercizio ginnastico; lo stesso che quello detto* pancratium, *che consisteva nella lotta e nel pugilato con pugni senza manopole.* Ambros. Enarr. in Psalm. XXXVI de pancratiastis; Hyg. Fab. 273.

PAMMĔNES, is, *sm.* 3; *Pammene, uomo eloquentissimo della Grecia.* Cic. Brut. 97.

PAMPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* πᾶν, *tutto, e* φάγω, *mangiare)*; Παμφάγοι, *Panfagi, popoli di Etiopia.* Pl. HN. VI. 35.

PAMPHĬLĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* Pamphilus; *Panfilione, cognome rom.* Viscont. Mus. Jenkins. n. 8.

PAMPHĬLUS, a, um, *agg. (da* πᾶς, *tutto, e* φίλος, *amico*; πάμφιλος, *amico di tutti; e nel senso in cui l'adopera Terenzio* Phorm. III. 3. 29 *dinota l'amico degli amici)*; *Panfilo, cognome rom.* Mur. Inscr. 751. 3; Fabr. 475, n. 129.

PAMPHŸLĬĂ, æ, *sf.* 1; Παμφυλία, *Panfilia, regione dell'Asia Minore, oggi detta Settalia, e secondo altri Zina.* Pl. HN. V. 26.

PAMPHŸLĬUS, a, um, *agg. da* Pamphylia; *panfilio, appartenente alla Panfilia.* Cic. Div. I. 15.

PAMPĬNĀCĔUS, a, um, *agg. da* pampinus; *di pampino.* Col. XII. 20 *(ove altri legg. diversam.)*

PAMPĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pampino.

PAMPĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* pampino; οἰνάρεος, *pampinario, pampinajo, appartenente al pampano.* Col. IV. 24.

PAMPĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pampino; βλαστολογία, *spampanazione, atto di spampanare; detrazione de' pampani e de' piccoli tralci.* Tempus pampinationis *(il tempo di spampanare)* Col. IV. 28.

PAMPĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pampino; βλαστολόγος, *spampanatore, chi spampana.* Col. IV. 27 a med.

PAMPĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pampino. = 2 *Aggett. che ha la somiglianza del pampino*; κλημματοειδής. Pl. HN. VI. 82.

PAMPĬNĔUS, a, um, *agg. da* pampinus; οἰνάρεος, *di pampano, ed in generale appartenente alla vite ed al vino.* Pampineæ umbræ. *V. Ecl.* III. 38 - Pampinea ratis *(nave ornata di pampini)* Prop. III. 15. 25 - Pampineus odor *(odor di vino)* Id. II. 24. 29 - Pampinei ulmi *(olmi che sostengono le viti)* Calpurn. Ecl. II. 59.

PAMPĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pampinus, βλαστολογέω, οἰναρίζω, *spampanare, sfrondare le viti, svellere dal sarmento i gambi superflui.* Pampinandi modus is erit, ut etc. *Col.* V. 5 *a med.* = 2 *In generale estirpare le frondi e i ramoscelli teneri.* Salix non minus quam vinea pampinatur. *Id.* IV. 31. = 3 *Pass.* pampinor, § 2 - *Pp. pass.* pampinatus. *Gallien. in Ep. ap. Trebell. Claud.* 17 - *P. fut. pass.* pampinandus, § 1.

PAMPĬNŌSUS, a, um, *agg. da* pampino; οἰνασώδης, *pampinoso, abondante di pampini e di frondi.* Pl. HN. XXIII. 16.

PAMPĬNUS, i, *sm. e f.* 2 *(forse da* πέμπω, *mandar fuori)*; κλῆμα, *pampino, pampano, sarmento o tralcio tenero della vite.* Cum pampini quatuor digitos longitudine expleverint. *Pl. HN.* XVIII. 67. = 2 *Dicesi spesso delle frondi e delle foglie delle viti.* Uva vestita pampinis. *Cic. Sen.* 15 - Ornatus viridi tempora pampino *(cinto le tempia di verde pampino)* Hor. Od. IV. 8. 34. = 3 *Stelo avvolto di pampino, viticcio o cosa simile.* Pl. HN. XIX. 74.

PAN, anos, *sm.* 3; Πᾶν, *Pane, che fu venerato dagli Arcadi come dio de' pastori, e fu anche considerato come dio di tutta la natura.* Macrob. Sat. I. 22; Ov. Fast. II. 277. = 2 *Dicesi essere stato capitano degli eserciti di Bacco.* Polyæn. Stratag. I. 1, c. 2.

PANĀCĂ, æ, *sf.* 1; *panaca, sorta di vaso di creta da bere.* Mart. XIV. 100 in lemmate.

PĂNĂCĒ, es, *sf.* 1 *(*πανάκη; *lo stesso che* panacea*)*; *Panace, cognome romano.* Grut. Inscr. 669. 2.

PĂNĂCĒĂ, æ, *sf.* 1, e **PĂNĂCES**, is, *sn.* 3, e **PĂNAX**, acis, *sm.* 3 *(da* πᾶν, *tutto, ed* ἄκος, *medicina)*, πανάκεια, πάνακες *e* πάναξ, *panacea, erba di cui novera molte specie Plinio* HN. XXV. 11. 12. 13 et 14 - Odorifera panacea. *V. Æn.* XII. 418 - Carbunculos rumpit panaces. *Pl. HN.* XXVI. 74 - Panax levi et subacta terra rarissime disseritur *(la panacea ben di rado si semina nella terra magra e rivoltata)* Col. XI. 3 ante med. = 2 *Rovistico silvestre, sorta d'erba.* Pl. HN. XIX. 50. = 3 *Cunila vacina, erba medi-*

ciale. Id. ib. XX. 6. = 4 *Una delle figliuole di Esculapio*. Id. ib. XXV. 40, n. 1.

PANACRA, æ, *sf.* 1; *Panacra, città dell'isola di Creta*. Mela II. 7 a med.

PĂNÆNUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶς, *tutto, ed* αἶνος, *lode, cioè tutto lodevole*); *Paneno, nome di schiavo rom*. Mur. Inscr. 911. 9.

PĂNÆTĬUS, i, *sm.* 2; *Panezio, Rodio, filosofo stoico*. Cic. Off. I. 26; Or. I. 11; Hor. Od. I. 29. 14 (*ove trovasi il genit.* Panæti) *Vell.* I. 13.

PĂNÆTŌLĬCUS, a, um, *agg.* da Panætolium; *appartenente a tutta l'Etolia*. Liv. XXXI. 32; XXXV. 32.

PĂNÆTŌLĬUM, ii, *sn.* 2 (*da* πᾶς, *tutto, ed* Αἰτωλία, *Etolia*); *Panetolio, concilio, dieta di tutta l'Etolia*. Liv. XXXI. 29. = 2 *Monte altissimo dell'Etolia*. Pl. HN. IV. 3.

PĂNĂRĔTUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ἀρετή, *virtù, cioè ornatissimo d'ogni virtù*); Πανάρετος, *Panareto, nome proprio rom*. Mart. XI. [illegible].

PĂNĂRĬCĬUM, ii, *sn.* 2; *panericcio, morbo intorno alle unghie delle dita (voce corrotta, da* paronychium) *Apul. Herb.* 12.

PĂNĂRĬOLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* panarium: *panierazzo, sportella di rimasugli*. Mart. V. 49.

PĂNĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* panis; ἀρτοθήκη, *paniere, credenza, corba, o luogo da riporre il pane*. Panaria cum obsonio viritim divisit (*divise per testa i canestri con pane e companatico*) Svet. Cal. 18.

PĀNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* panis: ἀρτοπώλης, *venditor di pane*. Vet. Gloss.

PĀNĀTHĒNĀĬCON, i, *agg.-sost.* 2 (*sott.* unguentum); παναθηναϊκόν, *panatenaico, sorta di unguento d'uso commune in Atene*. Pl. HN. XIII. 2.

PĀNĀTHĒNĀĬCOS, i, *agg.-sost.* 2 (*sott.* liber): *Panatenaico, libro d'Isocrate, così detto perchè dovea recitarsi nelle feste chiamate* Panathenææ, *che celebravansi ogni cinque anni in Atene*. Cic. Or. 12; Sen. 5. = 2 Panathenaica, orum *sn. pl.* 2. *feste o giuochi panatenaici*. Serv. ad V. G. III. 113.

PĂNAX. V. **PANACEA**. = 2 *È altresì una sorta di ferula da unguento*. Pl. HN. XII. 57.

PANCĂLUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶς, *tutto, e* καλός, *bello*): Πάγκαλος, *Pancalo, nome di schiavo rom.* Melchiorri Inscr. Syllog. p. 88. = 2 *Cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 88.

PANCARPĬNEUS, a, um, *agg.* (*da* πᾶς, *tutto, e* καρπός, *frutto*): *pancarpineo, cibo composto di frutti d'alberi di ogni sorta*. Varr. ap. Non. I. [illegible]; IV. [illegible].

PANCARPĬUS e **PANCARPUS**, a, um, *agg.* (*da* πᾶς, *tutto, e* καρπός, *frutto*): παγκάρπιος, *e* πάγκαρπος, *mescolato di più cose*. Pancarpiæ coronæ *sono le corone intrecciate d'ogni sorta di fiori*. Fest. = 2 *È altresì cognome rom.* Oderici Inscr. Syllog. p. [illegible].

PANCHÆUS, a, um, *agg.* da Panchaia: *pancheo, pancaico, appartenente alla Pancaja*. Panchæis adolescunt ignibus aræ (*fumano gli altari di arabi incensi*) V. G. IV. 379.

PANCHĀĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, e* χαίνω, *aprire*); Παγχαΐα, *Pancaja, regione dell'Arabia Felice, tutta sabbiosa*. Turiferis Panchaia pinguis arenis (*l'Arabia pingue di aromi*) V. G. II. 139.

PANCHĀĬCUS e

PANCHĀĬUS, a, um, *agg.* da Panchaia; *pancaico*. Panchaica tellus *Ov. Met.* X. 309 - Panchaia cinnama (*aromi pancaici*) Claud. Nup. Honor. et Mar. [illegible].

PANCHRESTĀRIUS, a, um, *agg.* (*da* πάγχρηστος, *utilissimo*); *pasticciere, confortinajo*. Arnob. II. [illegible] (*così leggesi* panchistarios, *ma altri legg.* panchrestarios).

PANCHRESTUS, a, um, *agg.* (*da* πᾶς, *tutto, e* χρηστός, *utile*); πάγχρηστος, *utilissimo*. Salv. [illegible] = 2 *Trasl. detto del danaro che è utile a tutti*. Cic. Verr. [illegible].

PANCHROMOS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* χρῶμα, *colore*); [illegible], *tutto colorato, e così è chiamata una specie di verbena*. Apul. Herb. [illegible].

PANCHRUS, i, *sf.* 2 (*da* πᾶν, *tutto e* χρόα, *colore*); *pancro, gemma che comprende quasi tutti i colori*. Pl. HN. XXXVII. [illegible].

PANCHRYSOS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto e* χρυσός, *oro*); Πάγχρυσος, *Pancriso, nome d'una città detta altrimenti* [illegible]. *Pl. HN.* VI. [illegible].

PANCRATIASTÆ, arum, *sm. pl.* 1, *lo stesso che* pan-cratiastes. *Gell.* XIII. 27 (*dove altri legg.* pancratiastæ).

PANCRĀTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3 (*da* pancratium, *appartenente a' giuochi ginnastici*), *Pancraziale, cognome rom.* Mur. Inscr. 1170. 13.

PANCRĀTĬĀRĬUS, ii, *sm.* 2; παγκρατιάριος, *pancraziario; lo stesso che* pancratiastes. *Gloss. lat.-gr.*

PANCRĀTĬASTES, æ, *sm.* 1, *da* pancratium; παγκρατιαστής, *pancraziaste, vincitore ne' giuochi ginnastici*. Gell. III. 15.

PANCRĀTĬCĒ, *avv. dall'inus.* pancraticus; *robustamente, a modo de' pancraziasti*. Pl. Bacch. II. 3. 14 (*con ironia*).

PANCRĀTĬUM, ii, *sn.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* κράτος, *fortezza*); παγκράτιον, *pancrazio; giuoco ginnastico che constava del pugilato e della lotta*. Et patitur duro vulnera pancratio. *Prop.* III. 12. 8 - Qui pancratio vicit Olympia (*che fu vincitore nel pancrazio d'Olimpia*) Pl. HN. XXXV. 10, n. 32. = 2 *L'erba cicoria ch'è di potente salubrità*. Id. ib. XX. 30. = 3 *Anche la scilla piccola*. Id. ib. XXVII. 12. = 4 Pancratium metricum *è il trocaico*. Serv. in Centimetr. n. 1820 Putsch.

PANCTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* pango.

PANDĀ, æ, *sf.* 1, *da* pando (*perchè nella pace aprivasi il tempio di Giano*); *Panda, dea della Pace*. Varr. ap. Gell. XIII. 22; *o dea che apre la via per entrare in qualche luogo*. Arnob. IV. 128, *o Cerere, così detta da* panem dare, *perchè davasi del pane a chi entrava nel suo tempio*. Varr. ap. Non. I. 200. = 2 *È detta anche* Pantica. *Arnob. loc. cit.*

PANDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pandi, popoli dell'India*. Pl. HN. VI. 20.

PANDÆUS, a, um, *agg.* da Pandæ; *pandeo, appartenente ai Pandi, popoli dell'India*. Solin. 52 al. 65.

PANDĀNĀ, æ, *sf.* 1, *da* pando; *Pandana, una delle porte dell'antica Roma, edificata da Romolo, così detta perchè era sempre aperta*. Paul. ex Fest.; Varr. LL. IV. 7; Solin. 1.

PANDANS, tis, *p. pr. att. di* pando, as.

PANDĂRUS, i, *sm.* 2; Πάνδαρος, *Pandaro, trojano, ucciso da Turno*. V. Æn. IX. 672; XI. 396. = 2 *Pandaro, figliuolo di Licaone di Licia*. Id. ib. V. 495.

PANDĀTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1: *Pandataria, isola nel mar Tirreno*. Svet. Tib. 53; Tac. Ann. I. 53.

PANDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pando, as; *curvazione, atto di piegare*. Vitr. VII. 1.

PANDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pando, as.

PANDECTÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, e* δεκτός, *raccolto, che deriva da* δέχομαι, *abbracciare, accogliere*); αἱ πανδέκται, *pandette, volumi che contengono tutte le cose, o che trattano di tutte le cose; e così fu dapprima intitolata la raccolta di varie e promiscue quistioni fatta da Tullio Tirone, liberto di Cicerone*. Gell. XIII. 9. = 2 *Libri dei Digesti fatti compilare da Giustiniano, e da lui intitolati Pandette*. Just. in Ep. ad Senat. et omn. pop. = 3 *Nel sing. in lat.* pandecta, æ; *e con posiz. gr.* pandectes, æ. *Charis.* II, *p.* 186 *Putsch*.

PANDECTER *è il titolo del quarto libro di Apicio intorno all'arte della cucina (da* πᾶν, *tutto, e* δέχομαι, *abbracciare*); πανδεκτήρ, *contenente ogni cosa*.

PANDĒMUS, a, um, *agg.*; πάνδημος, *pandemo, aggiunto di morbo che si propaga in tutto il popolo*. Amm. XIX. 4.

PANDENDUS, a, um, *p. pr. att. di* pando.

PANDI, *perf. di* pando.

PANDI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pandi, popoli della Carmania*. Pl. HN. VI. 23.

PANDĪĂ, æ, *sf.* 1; *pandia, gemma il cui splendore è sempre tremulo*. Cass. Var. [illegible].

PANDICULANS, tis, *p. pr. di* pandiculor.

PANDĬCŪLĀRIS dies, *sm.*; *giorno pandiculare; quel giorno detto altramente* communicarius, *nel quale sacrificavasi in commune a tutti gli dei*. Paul. ex Fest.

PANDĬCŪLOR, aris, ari, *pass.* 1, *da* pando; σκορδινᾶσθαι, *protendersi, prostendersi, allungarsi stendendo la vita e le braccia, stender le cuoja*. Ut pandiculans oscitatur! (*come sbadiglia stirandosi!*) Pl. Men. V. 2. 20. = 2 *P. pr.* pandiculans, [illegible].

PANDĪON, ŏnis, *sm.* 3; Πανδίων, *Pandione, re di Atene, padre di Progne e Filomela*. Vides, Pandione nata, etc. (*vedi, o Progne, ecc.*) Ov. Met. V. 6[illegible] - Pandionis populus (*gli Ateniesi*) Lucr. VI. 1141. = 2 Pandione nata *significa anche usignuolo*. Ov. Pont. I. 3. 39.

PANDĪŎNĬUS, a, um, *agg. da* Pandion; *pandionio, appartenente a Pandione, re di Atene*. Res Pandioniæ (*la republica di Atene*) Claud. IV Cons. Honor. 505 — arces (*Atene*) Id. Rapt. Pros. 19 — aves (*il rosignuolo e la rondinella*) Sen. Oct. 8 - Pandionia cavea (*il teatro d'Atene*) Sid. Carm. XXIII. 137.

PANDO, as, āre, *att.* 1, *da* pandus; κυρτόω, *piegare, incurvare*. Pandant posteriora (*incurvano il tergo*) Quint. XI. 3 a med. = 2 *Dicesi propriam.* pandari *pass. e* pandare *n. per incurvarsi (parlando di alberi e di travi)* Ulmus et fraxinus celeriter pandant (*l'olmo e il frassino tosto s'incurvano*) Pl. HN. XVI. 81. = 3 *Pass.* pandor, § 2 - *P. pr. att.* pandans. *Vitr.* VI. 11 - *Pp. pass.* pandatus. *Pl. HN.* XI. 10; *Quint.* XI. 3 *circa med.*

PANDO, is, pandi, pansum e passum, pandĕre, *att.* 3 (*dall'inus.* φάνω *per* φαίνω, *cangiata l'aspirata in tenue, e interpostavi la* d); πετάννυμι, *aprire, spalancare, spiegare*. Pl. Bacch. III. 1. 1 - Mœnia pandimus urbis (*apriamo un largo passaggio fra le mura*) V. Æn. II. 234 - Pandere agros pingues (*fendere coll'aratro i fertili campi*) Lucr. VI. 1267. = 2 *Spaccare*. Rupem ferro pandunt. *Liv.* XXI. 37. = 3 *Allargare, spiegare*. Pandere vela. *Cic. Tusc.* IV. 6 — retia. *Pl. HN.* IX. 9 — aciem (*allargar le file*) Tac. Hist. II 25. = 4 *Trasl.* Illa divina bona longe lateque se pandunt (*si dilatano dappertutto*) Cic. Tusc. V. 27 - Panduntur litora (*si mostrano le spiagge*) Val. Fl. IV. 99. = 5 *Sporre, narrare, spiegare*. Pandere res etc. (*svelar le cose ecc.*) V. Æn. VI. 267 - Opus versibus pandere (*esporre l'opera in versi*) Petr. Sat. 89. = 6 *Pass.* pandor. *Id. ib.* v. 97 - *P. fut. pass.* pandendus. *Pl. HN.* IX. 9.

PANDŌRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, e* δῶρον, *dono*); Πανδώρα, *Pandora, la prima donna che le favole dicono essere stata formata da Vulcano, ed a cui ciascuno degli Dei fece un dono*. Hyg. Fab. 142. = 2 Pandora Hesiodi; *locuz. prov. dinotante cosa per la cui costruzione concorrono molti uomini*. Tert. ad Valent. 12. = 3 Pandoras *genit. di gr. posizione*. Pl. HN. XXXVI. 4.

PANDŌRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pandori, popoli dell'India, forse gli stessi che* Pandæ. *Pl. HN.* VII. 2.

PANDŎSĬĂ, æ, *sf.* 1; Πανδοσία, *Pandosia, città dell'Epiro*. Liv. VIII. 24; Pl. HN. IV. 1. = 2 *Città d'Italia ne' Bruzj*. Just. XII. 2.

PANDRŎSOS, i, *sf.* 2; Πάνδροσος, *Pandroso, figliuola di Cecrope re degli Ateniesi*. Ov. Met. II. 559.

PANDŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* Pan; πανδοῦρα, *pandura, sorta di strumento musicale che dicesi inventato dal dio Pane*. Isid. Orig. 20; Capell. IX. 307.

PANDŪRIZO, as, āre, *n.* 1, *da* pandura; πανδουρίζω, *suonare lo stromento detto la pandura*. *V. la voce preced.* Lampr. Elag. 32.

PANDŪRUS, i, *sm.* 2, *da* pandura (πάνδουρος, *che tocca la pandura*), *Panduro, cognome rom.* Don. Inscr. 85. 6.

PANDUS, a, um, *agg. (senza etim.)*; κυρτός, *curvo, piegato alquanto*. Sub juga panda boves. *Ov. Amor.* I. 13. 16 - Panda urceus ansa (*orcio con manico curvo*) Mart. XIV. 106. = 2 *È altresì cognome rom.* Tac. Ann. II. 66.

PANEAS, ădis, *sf.* 3; Πανεάς, *Paneade, nome d'una regione, d'una città e d'una fontana della Giudea nella Traconitide*. Pl. HN. V. 15 et 18; Joseph., Ptol. et Steph. Byz.

PĀNEFICIUM. V. **PANIFICIUM**, § 3.

PĀNĒGYRĬCUS, a, um, *agg. da* panegyris; πανηγυρικός, *panegirico, commendevole; come* panegyrica oratio (*un panegirico*) Qualem Isocrates fecit panegyricum (*sottint. per ellissi* sermonem) *Cic. Or.* 11 - Panegyricis mendacibus adulari (*adulare con false lodi*) Lact. I. 15 ante med.

PĀNĒGYRIS, is, *sf.* 3 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ἄγυρις *per* ἀγορά, *radunanza*); πανήγυρις, *panegiri, publica adunanza, o, secondo Erodoto, mercati che soleano celebrarsi in Atene ogni cinque anni*. Cic. Att. I. 14. = 2 *Prendesi anche per elogio pronunziato in publico, secondo il titolo che*

dà Claudiano ai suoi componimenti in lode di qualcuno.

PĀNĒGYRISTA, æ, *sm.* 1, *da* panegyricus; πανηγυριστής, *panegirista, lodatore.* Sid. Ep. IV. 1.

PĀNĔROS, ŏtis, *sf.* 3 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ἔρως, *amore*), πανέρως, *panerote, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 66. = 2 *È anche nome proprio di servo.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 651.

PANGÆUS, i, *sm.* 2; Παγγαῖος, *Pangeo, ora Malaca Castagna, monte della Tracia, ne' confini della Macedonia.* V. G. IV. 462. = 2 *Come agg.* Pangæa nemora. *Sil.* II. 73. = 3 *Nel n. pl.* Pangæa, orum, *n.* 2. *Virg. loc. cit.*

PANGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pango.

PANGĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* pango; *piantare spesso.* Gloss. Isid.

PANGO, angis, panxi, (pansi *arcais.*), pēgi e pĕpĭgi, pactum (*Prisc.*) *ed* anctum (*Pall.*), pangere (pegi *e* pepigi *è da* pago); πήγνυμι, *piantare, ficcare.* Lactuca mense martio recte pangitur. *Col.* III. 12 *a med.* - Littera pangitur (*la lettera s'imprime*) Id. X. 251 - Ipse seram vites, pangamque ex ordine colles (*e farò regolari piantagioni in sui colli*) Prop. III. 15. 15. = 2 *Trasl.* Pangere filios (*procreare figliuoli*) Tert. Apol. 9 ad fin. — carmina (*comporre versi*) Lucr. IV. 8 - Vestrum panxit maxima facta patrum (*scrisse le grandi gesta de' vostri padri*) Enn. ap. Cic. Tusc. I. 15. = 3 *Per lo più il perf.* pepigi *significa pattuire, accordare, far patti.* Pacem nobiscum pepigistis (*trattaste con noi la pace*) Liv. IX. 11; XXIV. 29 - Ducentis philippis rem pepigi (*ho pattuito la cosa per dugento filippi*) Pl. Bacch. IV. 8. 30. = 4 *Quando riferiscesi a patti nuziali lo stesso perf. significa promettere in isposa.* Hæc mihi se pepigit (*questa si è fidanzata a me*) Ov. Her. XX. 157 - Quod pepigere viri (*ciò che hanno promesso i mariti*) Catull. LXII. 28. = 5 Paxim (*arcais.*) *per* pepigerim. *Pl. Amph.* I. 3. 13. = 6 *Pass.* pangor, § 1. *Cic. Att.* II. 6 - *P. fut. att.* pancturus., *Pall.* III. 9 *a med.* - *Pp. pass.* pactus. *Ov. Her.* II. 4 - *P. fut. pass.* pangendus. *Col.* XI. 2 *ante med.*

PANGŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* πᾶς, *tutto, e* γωνία, *angolo*); παγγώνιος, *pangonio, gemma di più angoli.* Pl. HN. XXXVII. 66.

PANHORMUS. V. **PANORMUS**, § 6.

PĀNĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* panis; *piccol pane.* Plin. Val. I. 6.

PĀNĬCĔUS, a, um, *agg. da* panis; *di pane, appartenente al pane.* Serv. ad V. Æn. III. 257. = 2 *Detto scherzosamente.* Milites panicei (*i pasticcieri, i pizzajuoli*) Pl. Capt. I. 2. 59.

PĀNĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* panificium. Cass. *Var.* IX. 5. = 2 Panicium *significa anche panico.* Paul. Nol. Ep. 3 ad Sever.

PĀNĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* panus (*Fest.*); φόβη, ἀνθήλη, *pannocchia, spiga, lanugine nel panico, nella canna, nelle nocciuole, e in pressochè tutti gli alberi della specie della picea.* Pl. HN. XXI. 10; Pl. Mil. I. 1. 17. = 2 *Tumore, bubbone.* Apul. Herb. 13.

PĀNĬCUM, i, *sn.* 2, *da* panicula; ἔλυμος, μελίνη, *panico, sorta di biada.* Cæs. BC. II. 22.

PĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Pan; πανικός, *panico, appartenente al dio Pane.* Panicus terror *è un timore repentino detto* panico, *perchè gli antichi credevano che il dio Pane spargesse siffatti terrori subitanei.* Hyg. Astron. II. 28 (*in lettere gr.*); Cic. Att. V. 20; XIV. 3 (*in lettere gr.*)

PĀNĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* panis e facio; ἀρτοποιός, *panattiere, chi fa il pane.* Theod. Prisc. IV. 2.

PĀNĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* panifex; ἀρτοποιΐα, *il far il pane.* Varr. LL. IV. 22. = 2 *Lo stesso pane.* Svet. Vesp. 7. = 3 *Trovasi anche* paneficium. *Cod. Theod.* XIV. 3. 4 et 22.

PĀNĬON, ĭi, *sn.* 2; *panio, erba; la stessa che quella detta* satyrion. *Apul. Herb.* 15.

PĀNĬŌNĬUS, a, um, *agg.* (*da* πᾶν, *tutto, e* Ἴωνιος, *ionio*); *panionio, appartenente a tutta la Jonia.* Apollini Panionio ædem constituerunt (*rizzarono un tempio ad Apollo tutelare di tutta la Jonia*) Vitr. IV. 1. = 2 Panionium, ii, *sn.* 2; *tutta la regione della Jonia.* Mela I. 17; V. Eckhel. D. N. V. T. II, p. 507.

PĀNIS, is, *sm.* 3 (*da* πάνος, *dor.*); ἄρτος, σῖτος, *pane, cibo fatto di farina e d'aqua, e cotto al fuoco.* Tunc farinam aqua sparsit, et assidua tractatione perdomuit, finxitque panem. *Sen. Ep.* 90 *circa med.* - A pistore panem petimus (*ci procuriamo il pane dal fornajo*) Pl. Asin. I. 3. 48 - Nauticus panis (*pane biscotto*) Pl. HN. XXII. 68 — siccus (*pane senza companatico*) Sen. Ep. 83 — mollis (*midolla del pane, mollica*) Pl. HN. XIII. 36. = 2 *Trasl. dicesi la massa di qualunque cosa che abbia forma di pane.* Panes æris (*masse di bronzo*) Id. ib. XXXIV. 24. = 3 *Nel genit. pl. ha* panum. *Verr. et Prisc.* VIII, *p.* 771 *Putsch.*; *ed anche* panium. *Cæs. de analog.* 2 *ap. Charis.* I, *p.* 69 *et* 114. = 4 Pane, is, *sn.* 3 *è un arcais.* Pl. Curc. II. 3. 88 (*secondo la lez. di Nonio* III. 161 *e Carisio loc. cit.*)

PĀNISCI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Pan; Πανίσκοι, *Panisci, Dei silvestri, quasi piccoli Pani.* Cic. ND. III. 17. = 2 Paniscus, *Panisco, è altresì cognome rom.* Gud. Inscr. 172. 3.

PANISSA, æ, *sf.?* 1; *Panissa, fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 11. = 2 *Leggesi anche* Panissus. *Id. ib.*

PANISSUM, i, *sn.* 2; *Panisso, città della Mesia inferiore.* Tab. Peut.

PANNĔUS, a, um, *agg. da* pannus; ῥάκινος, *lo stesso che* pannosus. *Gloss. Philox.*

PANNĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* panniculus; *appartenente a pannetto, o ad una porzione di panno.* Ulp. Dig. XLVIII, tit. 20 de bonis damnator. 6 (*ove parlasi di quelle vesti che portò seco in prigione un reo, o di quelle onde era vestito chi andò al supplicio, dette* panniculariа).

PANNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pannus; *picciol panno, o porzione di panno.* Pila ex panniculis facta (*una palla di pezze*) Cels. VII. 20 - Panniculus bombycinus (*una veste corta di seta, od una veste leggerissima*) Juv. VI. 268. = 2 *È anche il nome di un mimo.* Mart. II. 72; III. 86; V. 61.

PANNŌNĬA, æ, *sf.* 1; Παννονία, *Pannonia, regione d'Europa, tra i fiumi Danubio e Sava e il Norico, oggidì Ungheria.* Ov. Trist. II. 225; Pl. HN. III. 28.

PANNŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Pannonia; *pannoniaco, pannonico.* Spart. Sev. 10.

PANNŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Pannonia; *pannonico, appartenente alla Pannonia.* Pannonica bella. *Svet. Aug.* 20.

PANNŌNIS, ĭdis, *agg.-f.* 3; παννονίς, *pannonide, che è della Pannonia.* Luc. VI. 220.

PANNŌNĬUS, a, um, *agg. da* Pannonia; παννόνιος, *pannonio, che è della Pannonia (e per lo più dicesi dei popoli)* Svet. Tib. 17; Stat. Silv. I. 4. 78.

PANNŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pannus; ῥάκωσις, *sordidezza di abiti, e nel fig. rugosità della pelle.* Cœl. Aur. Acut. I. 11 circa med.

PANNŌSUS, a, um, *agg. da* pannus; δυσείμων, κατάρρακος, *vestito grossolanamente, mal vestito, cencioso, lacero.* Cic. Att. IV. 3 a med. = 2 *Trasl.* Pannosa macies civis (*cittadino smunto, grinzo e cencioso*) Sen. Claud. II. 6 - Pannosæ mammæ (*mammelle rugose*) Mart. III. 72 - Pannosa fæx aceti (*la feccia ammuffata dell'aceto*) Pers. IV. 32.

PANNŪCĔĀTUS, a, um, *agg. da* panniceus; *grinzoso, lacero.* Pannuceatus, *fu il titolo di una comedia di Pomponio, antico scrittore di favole atellane, di cui presso Nonio esistono alcuni frammenti.* Non. I. 69 et 180; 14. 3 et alibi.

PANNŪCĔUS e **PANNŪCĬUS**, a, um, *agg. da* pannus; *rattoppato.* Pannucia vestis. *Petr. Sat.* 14 *in fin* = 2 *Fig. grinzoso, grinzo, crespo.* Mala pannucia, *sorta di pomi che si corrugano, e marciscono con somma prestezza.* Pl. HN. XV. 15 - Pannucea o pannucia Baucis (*Bauci vecchia squallida e rugosa*) Pers. IV. 21. = 3 *Riferiscesi anche al membro virile.* Mart. XI. 76.

PANNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pannus; *veste vile, sordida, cenciosa.* Apul. Met. 9. = 2 *Pezzo di panno.* Amm. XXXI. 2.

PANNUNCŬLĀRĬA, ōrum, *sn. pl.* 2; *lo stesso che* pannicularia. V. **PANNICULARIUS**. *Not. Tir. p.* 155.

PANNUNCŬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* panniculus. *Not. Tir. p.* 155.

PANNUS, i, *sm.* 2, *da* pando; ὕφασμα, *panno, drappo, veste, tessuto di cui si fanno le vesti; ed anche la veste stessa.* Te Spes, et albo rara Fides colit Velata panno. *Hor. Od.* I. 35. 21. = 2 *Per sopravveste.* Mart. X. 5 (*può intendersi anche per sciugatojo*) = 3 *Veste rattoppata, o lacera, o grossolana.* Pannis annisque obsitus (*cencioso e vecchio*) Ter. Eun. II. 2. 5. = 4 *Pezza di panno.* Purpureus, late qui splendeat, unus et alter Assuitur pannus (*rattoppasi una ed un'altra purpurea striscia che faccia bella vista*) Hor. AP. 15. = 5 *In particolare dicesi delle fasce che si usano per medicare.* Col. VI. 12. = 6 *E degli stracci.* In os farciri pannos imperavit (*ordinò che loro si empisse la bocca di stracci*) Sen. Ira 19 sub fin. = 7 *Diadema, benda o fascia che cinge la testa.* Val. Max. VI. 2, n. 7; VII. 2, n. 5 extr. = 8 *Sacchetta.* Solvit licio pannum (*sciolse il sacchetto*) Petr. Sat. 135. = 9 Pannum, i, *sn.* 2, *è un arcais* Næv. ap. Non. III. 165. = 10 *Trovasi anche* pannibus *per* pannis. *Enn. ap. Charis.* I, *p.* 40 *Putsch.*; *Pompon. ap. Non.* VIII. 42.

PANNŶCHIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* πάννυχις, *veglia notturna*); *Pannichide, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 195, n. 460.

PANNŶCHISMUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* νύξ, *notte*); παννυχισμός, *pannichismo, veglia di tutta la notte.* Arnob. V. 173.

PANNŶCHĬUS, a, um, *agg.* (*da* πᾶν, *tutto, e* νύξ, *notte*); παννύχιος, *appartenente a tutta la notte.* M. Aurel. inter oper. Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. III. 5.

PANNŶCHUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* νύξ, *notte*; πάννυχος, *chi fa qualche cosa in tutta la notte*); *Pannico, cognome rom.* Grut. Inscr. 1074. 12 (*emendata presso Visconti* Mus. Jenk. cl. 1. n. 5)

PĀNOMPHÆUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ὀμφή, *voce*); πανομφαῖος, *panonfeo, epiteto di Giove.* Ov. Met. XI. 198.

PĀNŌPĒ, es, e **PANOPĒA**, æ, *sf.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ὄπτω, *vedere*); Πανόπη, *Panopea, una delle Nereidi.* V. Æn. V. 240. = 2 *Città mediterranea della Focide.* Ov. Met. III. 19. = 3 *Livio la dice* Phanotea (*in gr.* Φανότεια) Liv. XXXII. 18.

PĀNŌPĬON, ōnis, *sm.* 3 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ὤπιον *per* ὤψ, *occhio*); Πανωπίων, *Panopione, cognome rom.* Val. Max. VI. 8, n. 6.

PĀNĀPŎLĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* Πᾶν, *Pane, e* πόλις, *città*); *Panopolite, prefettura nel centro dell'Egitto, la cui capitale fu Panapoli.* Pl. HN. V. 9.

PĀNOPTES, æ, *sm.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ὄπτομαι, *vedere*); Πανόπτης, *Panopte, cognome rom.* Mur. Inscr. 1220. 11.

PĀNORMĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Panormus; *panormitano, di Palermo.* Cic. Verr. IV. 49.

PĀNORMUS e **PĀNORMUM**, i, *sf.* e *n.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, ed* ὅρμος, *stazione delle navi*); Πάνορμος, *Panormo, oggi Palermo, capitale della Sicilia.* Fecunda Panormus. *Sil.* XIV. 262. = 2 *Città di Samo.* Liv. XXXVII. 10 et 11. = 3 *Di Creta.* Pl. HN. IV. 12. = 4 *Del Chersoneso Tracio.* Id. ib. 11. = 5 *Porto di Acaja.* Id. ib. 5. = 6 *Scrivesi anche* Panhormus.

PĀNŌSUS, a, um, *agg. da* panis; *simile al pane, o che può nutrire come il pane.* Cœl. Aurel. Tard. III. 14 ante med.

PĀNŌTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, ed* οὖς, ὠτός, *orecchio*); *Panozj, popoli della Scizia, che han grandi orecchie.* Mela, III. 6 a med.

PANSA, æ, *sm.* 1, *da* pansum, *sup. di* pando; *che ha i pie' grandi, piatti e larghi.* Pl. Merc. III. 4. 55.

PANSĔBASTUS, i, *sf.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* σεβαστός, *augusto*); πανσέβαστος, *pansebasto, sorta di pietra preziosa.* Pl. HN. XXXVII. 66.

PANSUS, a, um, *agg. da* pando; *aperto, allargato.* Manibus et pedibus pansis (*colle mani e co' piedi distesi*) Vitr. III. 1.

PANTÆNSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Pantensi, abitatori d'una città d'Asia forse detta Panto.* Pl. HN. V. 30

PANTĂGĀTHUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶς *o* πᾶν, *tutto, e* ἀγαθός, *buono*); παντάγαθος *e* πανάγαθος, *buono del tutto, o buono a tutte le cose.* Pantagathi *sono gli uccelli che danno un fausto augurio.* Lampr. Anton. Diadum. 4 extr. = 2 *È altresì cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 130.

PANTĂGĬAS, æ, *e* **PANTĂGĬES**, æ, *sm.* 1 (*da* πάντα, *tutte le cose, ed* ἄγω, *spingere, mandare innanzi; o da* πάταγος, *fragore*); Παντανίας, *Pantagia, ora Porcari o Bruca, fiume della Sicilia.* Ov. Fast. IV. 471; Claud. Rapt. Pros. II. 58.

PANTALĔON, ontis, *sm.* 3; Παντaλέων, *Pantaleonte, nome ai Greci familiare. Del tiranno di questo nome* V. Fest. in Pisitalis. = 2 *Principe degli Etoli.* Liv. XLII. 15. V. Burm. ad Quint. VII. 9.

PANTĀNUS, i, *sm.* 2; *Pantano, lago dell'Apulia, oggidì Lago di Lesina.* Liv. III. 12.

PANTARCES, is, *sm.* 3 (*da* πᾶς, *tutto, e* ἀρκέω, *giovare*); Πανταρκής, *Pantarce, amato da Fidia.* Arnob. VI. [illegible]

PANTĔLĬUM, ii, *n.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* τέλος; *fine*); παντελεῖον, *consumazione, compimento d'un sacrifizio nelle cerimonie di Mitra.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. [illegible]

PANTĔRŌS, ōtis, *sm.* 3 (*da* πᾶς, *tutto, ed* ἔρως, *amore, cioè amore di tutti*). *Panterote, nome proprio di schiavo.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. 205.

PANTEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* pandus (*o da* πάντα, ***tutte le cose); ventraja; entragno; ventricolo o*** *sacco, nel quale si contiene il cibo non ancor digerito.* Pl Ps. I. 2. 50 - Jacente pantice (*essendo **languida, floscia la pancia***) Auct. Priap. 83. = 2 Æstuantes pantices (*salsicce*) Virg. Catal. V. 31.

PANTHĔON *e* **PANTHĪUM**, i, *sn.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* θεός, *dio, o* θεῖον, *divinità*); Πάνθεον *e* Πάνθειον. *Panteon, tempio di Giove Ultore in Roma, di figura rotonda, col pronao sostenuto da sedici colonne.* Pl. HN. XXXVI. 24; Spart. Hadrian. 19. = 2 *È pure un nome d'un simulacro, rappresentante le imagini od i simboli di più Dei.* Grut. Inscr. I. 3. = 3 Pantheus, *e* Panthea *o* Panthia *sono cognomi rom.* Inscr. (*Memor. Rem. di antich.*) T. III, p. 41; Mur. ib. 1505. 4; 1609. 2.

PANTHER, ēris, *sm.* 3 (*da* πᾶν, *tutto, e* θήρ, *fiera*); πάνθηρον δίκτυον, *pantere, specie di rete atta a prendere tutte le fiere.* Varr. LL. IV. 20. = 2 *Si dice anche* panthera, æ (*da* πᾶν, *tutto, e* θήρα, *caccia*) Ulp. Dig. XIX. 1. 11 (*ove altri per* pantheram *legg.* panthera *alla gr.*, *o* pantherem *alla lat. da* panther) = 3 *È pure un animale feroce o lo stesso che* panthera, *o quello che dicesi **lupo cervino***. Auct. Carm. Philom. 50.

PANTHĒRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, e* θήρ, *fiera; perchè supera quasi tutti gli animali in fierezza*); πάνθηρ, παρδάλις, *pantera, lonza, leopardo femina, animale chiazzato e fiero.* Panthera imprudens olim in foveam decidit. *Phædr.* III. 2. = 2 *Dicesi pure tanto del maschio quanto della femina, sebbene propriam. il maschio in greco chiamasi* πάνθηρ, *e la femina* παρδάλις. Varr. LL. VIII. 38. = 3 *Per rete. V. la voce preced.* = 4 *È altresì cognome rom.* Cavedoni, Inscr. (*Marm. Moden.*) p. 171

PANTHĒRĪNUS, a, um, *agg. da* panthera; *appartenente alla pantera.* Pl. HN. XXXV. 30, n. 52 = 2 *Fig.* Pantherinæ mensæ (*mense in cui le macchie sono tortuose*) Id. XIII. 30. = 3 *Trasl.* Pantherinum genus (*razza d'uomini doppia, fraudolenta*) Pl. Epid. I. 1. 16.

PANTHĒRISCUS, i, *sm.* 2 (πανθηρίσκος, *piccola pantera, parto della pantera*); *Panterisco, cognome rom.* Grut. Inscr. 1140. 12.

PANTHĪUM V. **PANTHEON**

PANTHIUS, ii, *sm.* 2, Pantio, *uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PANTHOĪDES, æ, *sm.* 1, *patron.*; Πανθοΐδης, *e* [illegible]. *Pantoide, Euforbo, figliuolo di Panto.* Hor. Od. I. 28. 10.

PANTHOUS, *e contratto* **PANTHUS**, i, *sm.* 2; Πάνθοος, *Panto, figliuolo di Otreo, fratello di [illegible]* Panthus Otriades. *V. Æn.* II. [illegible] = 2 Panthu, *voc. sing.* Id. ib. 322 et 429. = 3 *[illegible]* Panthous *nel retto.* Hyg. Fab. 45.

PANTICA V. **PANDA**, § 2.

PANTICĂPÆUM, i, *sn.* 2, Παντικάπαιον, *Panticapeo. Vedi la voce seg.*

PANTICĂPENSIS, *e, agg. com.* 3, *da* Panticapæum; *panticapense, appartenente a Panticapeo, oggi Kerce, città nel Chersoneso taurico; quindi* Panticapenses, ium, *sm. pl.*; *Panticapensi, gli abitanti di quella città.* Pl. HN. VI.

PANTICĂPES, æ, *sm.* 1, Παντικάπης; *Panticape, fiume della Scizia europea, che mette foce nel Boristene.* Mela II. 1; Pl. HN. IV. 12.

PANTILES V. **PANTEX**, § 2

PANTOLĂBUS, i, *sm.* 2, *da* πᾶν, *tutto, e* λαμβάνω, *prendo*; παντολάβος, *che prende tutto*, *Pantolabo, nome di un parasito e buffone.* Hor. Sat. I. 8. 2 et 11; ib. 1. 22.

PANTOMATRĪUM, ii, *sn.* 2; *Pantomatrio, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

PANTŎMĪMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πᾶν, *tutto, e* μιμέομαι, *imitare*): *pantomima, che imita e rappresenta tutto col gesto.* Sen. Cons. ad Helv. 12.

PANTŎMĪMĬCUS, a, um, *agg. da* pantomima; *pantomimico, appartenente alla rappresentazione pantomimica.* Sen. Ep. 29 in fin.

PANTŎMĪMUS, i, *sm.* 2 (*da* πᾶν, *tutto, e* μιμέομαι, *imitare*); παντόμιμος, ὀρχηστής, *pantomimo, istrione che rappresenta le favole sulla scena col gesto, e saltando.* Macrob. Sat. II. 7; Svet. Aug. 45. = 2 *Per la stessa favola che rappresentasi dal pantomimo.* Pantomimus mythicus (*farsa rappresentata dal pantomimo*) Pl. HN. VII. 54. = 3 *Musico, sonatore.* Petr. Sat. c. 31 (*ove per* pantomimorum *altri legg.* pantomimi chorum)

PANTŌPHŎBUS, a, um, *agg.* (*da* πάντα, *tutte le cose, e* φόβος, *timore*); παντόφοβος, *pantofobo, che teme ogni cosa.* Cœl. Aurel. Acut. III. 12.

PĀNUCLĬUM, ĭi, *sn.* 2; πανούκλιον, *gomitolo di lana per filare; o fuso in cui sono avvolti i fili; o spola delle tessitrici.* Varr. LL. IV. 23 (*ove per* panuclium *altri legg.* pannelum *o* panuleum, *da* πῆνος, *filo, ed* εἱλέω, *avvolgere*)

PĀNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* panus; *piccolo involto di trama di lana.* Prisc. 3 in fin.; Non. II. 623 (*ove altri legg.* panucla)

PĀNUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* panus; *filo da tessere.* Not. Tir. p. 260.

PĀNURGUS, i, *sm.* 2 (*da* πανοῦργος, *astuto, fraudolento*); *Panurgo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 751, n. 588.

PĀNUS, i, *sm.* 1 (*dal dor.* πᾶνος, *filo*); πῆνος, *involto di trama, che in dim. dicesi* panula. *Lucil. ap. Prisc.* 3 *in fin*; *Non.* II. 623. = 2 *Per similit., tumore nella cute, somigliante ad una bolla.* Cels. V. 28, n. 10; Pl. HN. XXI. 93. = 3 *La spiga del miglio.* Id. XVIII. 10, n. 3.

PANXI, *perf. di* pango.

PANYĂSIS, is, *sm.* 3; *Paniasi, antico poeta greco.* Quint. X. 1.

PANYSUS *e* **PANYSOS**, i, *sm.* 2; *Paniso, fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 11 (*ove altri legg.* Pamisus) = 2 *Trovasi anche* Panissa. *Id. ib.*

PĂPĂ, æ, *sf.* 1 (*voce d'armonia imit.*); *voce degl'infanti che chiedono il cibo.* Varr. ap. Non. II. 97. = 2 Papa, æ, *sm.* 1, *padre vecchio*; πάππας (*gli scrittori Cristiani danno questo nome per onore a' vescovi, e ad altri costituiti in sacra dignità*) Prud. de Cor. XI. 127 = 3 *Per eccellenza è così chiamato il Pontefice.* = 4 *È altresì cognome rom.* Don. Inscr. cl. 7, n. 32. = 5 *Leggesi anche* pappa.

PĂPÆ, *interj. di ammirazione*; παπαί, βαβαί, *capperi, cappita.* Ducit secum unam virginem dono huic: papæ! facie honesta (*capperi! quanto leggiadra!*) Ter. Eun. II. 1. 23. = 2 *Ha pur forza di affermare e di acconsentire.* Et quid beo te? — Men'? papæ! (*con tal nuova non ti beo? — Mi bei? oh quanto!*) Id. ib. II. 2. 48.

PĂPAS, æ, *ed* atis, *sm.* 1 *e* 3; *lo stesso che* pappas; πάπας, *nudritore.* Inscr. Romæ effossa an. 1785, et a Cajet. Marin. illustrata.

PĂPĀVER, ĕris, *sm. e n.* 3 (*d'ignota etim.*); μήκων, *papavero, erba che ha forza di conciliare il sonno.* Pl. HN. XIX. 53; XX. 18 et 19 - Spargens humida mella, soporiferumque papaver. *V. Æn.* IV. 486. = 2 *Trasl.* Omnia dicta factaque quasi papavere et sesamo sparsa (*tutte le sentenze ed i fatti conditi con ricercata dolcezza di parole*) Petr. Sat. 1 extr. = 3 *Papaver dicesi ancora del seme o dei granelli de' fiori.* Tert. Præscr. 6 sub fin. = 4 Confit cito, quasi si tu objicias formicis papaver; *locuz. prov. che dicesi di cosa che se ne va in brevissimo tempo.* Pl. Trin. II. 4. 7.

PĂPĀVĔRĀTUS, a, um, *agg. da* papaver; *di tessuto sottile e delicato, come* papaverata vestis; μηκώνειος; χιτών (*da* μήκων, *che non solo significa papavero, ma anche tessuto di bisso*) Lucilius.

PĂPĀVĔRCŬLUM, i, *sn* 2, *dim. di* papaver; *lo stesso che* leontopodium. *Apul. Herb.* 7.

PĂPĀVĔREUS, a, um, *agg. da* papaver; μηκώνειος, *di papavero.* Ov. Fast. IV. 438.

PAPHĂGES, is, *sm.* 3; *Pafage, re di Ambracia: quindi*

PĂPHĀGĒUS, a, um, *agg. da* Paphages; *pafageo, appartenente a Pafage.* Ov. Ib. 502 (*ove altri legg. diversam.*)

PĂPHĬĂCUS, a, um, *agg. da* Paphos; *pafiaco, appartenente a Pafo.* Avien. Perieg. 227 (*ove per* Paphiaco *nelle ottime ediz. leggesi meglio* Paphlagonum)

PĂPHĬE, es, *sf.* 1, *da* Paphos; *Pafia, Venere di Pafo, adorata nel tempio di Cipro.* Mart. VII. 73. = 2 *Sorta di lattuga.* Col. X. 193 et 187.

PĂPHĬUS, a, um, *agg da* Paphus; *pafio, appartenente a Pafo, città di Cipro, sacra a Venere.* Tac. Hist. II. 2 - Paphiæ myrti (*i mirti sacri a Venere*) Ov. Art. am. III. 181 - Paphiæ lampades (*la stella di Venere*) Stat. Silv. V. 48. = 2 Paphii thyrsi; *steli di lattuga.* Col. X. 370. V. **PAPHIE**, § 2.

PAPHLĀGO *e* **PAPHLĀGON**, ŏnis, *sm.* 3, *da* Paphlagonia; *paflagone, della Paflagonia. V. la voce seg.* Fabr. Inscr. 495, n. 189.

PAPHLĀGŎNĬĂ, æ, *sf.* 1: *Paflagonia, regione dell'Asia minore.* Pl. HN. I. 103.

PAPHLĀGŎNĬUS, a, um, *agg. da* Paphlagonia; *paflagonio, appartenente a' Paflagoni ed alla Paflagonia.* Pl. HN. VI. 2.

PĂPHOS *e* **PĂPHUS**, i, *sf.* 2; Πάφος, *Pafo e Paffo, città di Cipro.* Stat. Th. V. 61; V. Æn. X. 51. = 2 *Vi fu anche l'antica Pafo; detta* Palepaphos, *a differenza dell'altra denominata* Nea Paphos. *V. Pl. HN.* V. 35.

PĀPĬĂ, æ, *sm.* 1, *e*

PĀPĬĂ lex, *sf.*; *Legge Papia contra i forestieri.* Cic. Off. III. 11; Id. Balb. 23; Val. Max. III. 4, n. 5. = 2 *Un'altra detta* Papia Poppæa *contra il celibato.* Tac. Ann. III. 25 et 28; Svet. Claud. 23; Ner. 10; Aus. Epigr. 89. = 3 *Un' altra che riguarda le Vestali.* Gell. I. 12.

PĀPĬAS, ătis, *sm.* 3 (παπίας, *balio, ajo*), *Papia e Papiate, cognomi rom.* Grut. Inscr. 964. 7; Mur. ib. 1196. 4.

PĀPĪLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* ἤπιαλος, *colla protesi d'un* p); ψυχή, *farfalla, parpaglione, insetto alato.* Pl. HN. XI. 21. = 2 *È nome commune anche ad altri insetti volanti.* Id. XI. 37. = 3 *Padiglione, tenda militare.* Spart. Pescenn. 11.

PĀPĪLĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* papilio; *farfalletta.* Tert. Anim. 32.

PĀPILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* papula; θηλή, *papilla, capezzolo, punta della mammella.* Pl. HN. XI. 95. = 2 *Per sineed. la stessa mammella.* V. Æn. XI. 803. = 3 *Si dice altresì degli uomini.* Pl Ep. III. 6. = 4 *Tubercoletto, pustola.* Seren. Sammon. X. 133. = 5 *Bocciuolo delle rose.* Auct. Pervigil. Ven. 14. = 6 *Condotto, cannella.* Varr. RR. III. 14 (*ove altri per* papillas *legg.* mammillas)

PĀPILLĀTUS, a, um, *agg. da* papilla; *formato a modo di papilla.* Vet. Epigr. in Anth. Lat. T. I. 699 Burm.

PĀPĪLUS, i, *sm.* 2 (*d'ignoto signif.*); *Papilo, cognome rom.* Mart. IV. 48.

PĀPĬNĬĀNISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* Papinianus, *papinianista, studioso degli scritti di Papiniano.* Imp. Just. in Ep. præfixa lib. Digestor. a med.

PAPĪNĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Papiniano, discepolo di Scevola, che fu reputato un tesoro di dottrina legale.* Spart. Sev. 21.

PAPĪNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *Papinio, nome proprio di molti personaggi rom., come Sesto Papinio Console.* Pl. HN. XV. 14. = 2 *Papinio Stazio poeta.* V. **STATIUS**.

PAPĪNUS, i, *sm.* 2; *Papino, monte della Gallia Cisalpina.* Liv. XLV. 12.

PĀPĪRĬĂ tribus, *sf.*; *la Tribù Papiria, una delle Tribù rustiche di Roma.* Fest.; Grut. Inscr. 766. 2; Liv. VIII. 37 extr. = 2 Papiria gens, *o* Papiria, *fu una gente e plebea e patrizia, la quale ebbe più famiglie.* V. Cic. Fam. IX. 21. = 3 Papiria lex *fu una legge risguardante gli assi.* Pl. HN. XXXIII. 13. = 4 *Un'altra sulla cittadinanza da concedersi agli Acerrani.* Liv. VIII. 17 extr. = 5 *Vi furono altre leggi Papirie, intorno a cui V.* Pitisc. in Lex.

PĀPĪRĬĀNUS, a, um, *agg da* Papirius; *papiriano, appartenente a Papirio, nome proprio di cittadino rom.* Papiriana domus. *Cic. Fam.* VII. 20. = 2 Jus civile Papirianum *è un libro di Sesto Papirio, ov'erano raccolte molte leggi dei re di Roma.* Pomp. Dig. I. 2. 2.

PAPO. V. **PAPPO**.

PAPPĂ. V. **PAPA**, § 5.

PAPPĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pappo; *pappa, cibo che si dà agl'infanti, quando debbono slattarsi* Sen. Controv. II. 9 a med. *(ove altri legg.* pararium)

PAPPAS, æ, *sm.* 1; παππᾶς, *ajo.* Juv. VI. 632.

PAPPO *o* **PAPO**, as, āre, *att.* 1, *da* pappa; *voce appartenente a' fanciulli quando domandano il cibo, o pappano.* Novo liberto opus est quod pappet *(il tuo liberto novello ha bisogno di pappare)* Pl. Epid. V. 2. 62.

PAPPUS, i, *sm.* 2, πάππος, *(arcais.) per* senex, *vecchio.* Varr. LL. VI. 3. = 2 *Lanugine dei cardi.* Lucr. III. 387. = 3 *L'erba detta* erigeron, *o* senecio, *o* acanthis. *Pl. HN.* XXV. 106. = 4 *La lanugine del catto (erba)* Id. XXI. 57. = 5 *È altresì cognome rom.* Liv. XX. 36. = 6 *Scrivesi anche* Papus.

PĀPŪLĂ, æ, *sf.* 1, ἐξάνθημα, ἀγρία, *pustola, bollicella, bolla nella cute.* Cels. V. 28, n. 18 - Papulas movere *(far venire le pustole)* Pl. HN. XXIII. 63. = 2 Papulas observatis alienas obsiti plurimis ulceribus; *locuz. prov. che significa, i vizj altrui sembrar maggiori dei proprj.* Sen. Vit. Beat. 27 a med.

PĂPŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* papula; *mandar fuori bolle.* Cœl. Aurel. Tard. II. 1; III. 4.

PĂPUS. V. **PAPPUS**, § 6.

PAPYRĂ, æ, *sf.* 1; *Papira, città della Galazia.* Anton. Itin.

PĂPȲRĀCĔUS, a, um, *agg. da* papyrus; παπύρινος, *di papiro.* Pl. HN. XXVIII. 47.

PĂPȲRĬFER, ĕra, ĕrum, *da* papyrus *e* fero; παπυροφόρος, *che produce papiro.* Ov. Met. XV. 753.

PĂPȲRĪNUS, a, um, *agg. da* papyrus; παπύρινος, *appartenente al papiro.* Varr. Fragm. ap. Non. II. 759.

PĂPȲRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* papyrus; *luogo abbondante di papiro.* Vulg. Exod. II. 5.

PĂPȲRĬUS, a, um, *agg. da* papyrus; *di papiro.* Aus. Ep. VII. 47.

PĂPȲRUS, i, *sm. e f.*, *e* **PĂPȲRUM**, i, *sn.* 2; πάπυρος, *papiro, arboscello d'Egitto, che cresce in luoghi umidi, con cui si fanno vele, corde, navi, e una sorta di carta.* Pl. HN. XIII. 22. = 2 *Veste di papiro.* Succinctus patrio papyro *(vestito del patrio papiro)* Juv. IV. 24. = 3 *Stoppino di papiro.* Papyris cera circumdatis *(coi lucignoli incerati)* Isid. Orig. XI. 2. = 4 *Per carta, libretto.* Velim Cæcilio, papyre, dicas etc. *(io vorrei, o carta, che tu dicessi a Cecilio, ecc.)* Catull. XXXV. 1.

PAR, păris, *agg. com.* 3 *(da* παρὰ, *vicino, dappresso; perchè le cose che si mettono dappresso dan luogo al giudizio di comparazione)*; ἴσος, *pari, uguale.* Par est, quod in omnes æquabile est. *Cic. Inv.* II. 22 *a med.* - Totidemque pares ætate ministri *(ed altrettanti ministri della stessa età)* V. Æn. I. 709. = 2 *Fras.* Parem esse alicui; *potere star a fronte ad alcuno.* Cæs. BG. IV. 7 - Parem esse crudelitati alicujus *(poter resistere all'altrui crudeltà)* Just. XVI. 4 - Scrupulum cui par esse non possum *(dubio che non posso acquietare)* Pl. Ep. III. 17. = 3 Par est; *è convenevole, è di dovere.* Quod me scire par sit *(ciò che conviene ch'io sappia)* Cic. Att. XV. 17 extr. = 4 Par pari referre, *o rispondere; render la pariglia, il contracambio, pan per focaccia, foglie per frasche.* Denique par pari referto. *Ter. Eun.* III. 1. 55 *(altri legg.* par pro pari) - Sed paria paribus respondebimus. *Cic. Att.* VI. 1 *a med.* = 5 Par paribus referre *significa disporre più membri del periodo quasi in egual numero anche di sillabe, ma con sensi fra loro contrarj, nel che consiste la figura detta dai Greci* isocolon. *Id. Or.* III. 54. = 6 Ex pari; *a pari condizione.* Sen. Ep. 59. = 7 Paria facere; *uguagliare, o saldar le partite.* Col. I. 8 a med.; XI. 1 a med. = 8 *Trasl.* Poteram tecum parem facere rationem *(io poteva pienamente sdebitarmi con te)* Sen. Ep. 19 ad fin. = 9 Pares *significa pure due, un pajo,* ξεῦγος; *ed ordinariamente usasi in gen. neutro.* Scyphorum paria complura *(molte coppie di tazze)* Cic. Verr. IV. 19 - Par columbarum *(un pajo di colombe)* Ov. Met. XIII. 833. = 10 Paria duo *ha differente significato da* paria bina; *quello significa due soltanto; questo quattro.* Labeo Dig. XXXII. 30. = 11 Par, impar *dinota una specie di gioco che noi diciamo a pajo ed a caffo:* Ludere par impar. *Hor. Sat.* II. 3. 248. = 12 *Con l'inf.* V. Ecl. VII. 5. = 13 *Con l'abl. invece del dat.* Scalæ pares mœnium altitudine. *Sall. Fragm. apud Arusian Mess.* = 14 *Con l'abl. colla prep.* cum *invece del dat.* Erant ei quædam ex iis paria cum Crasso. *Cic. Brut.* 59. = 15 *Col genit. in luogo del dat.* Pares dum non sint vestræ fortitudinis. *Phædr.* IV. 15 *(altri legg.* fortitudini) = 16 *Col genit. per l'abl.* Ætatis mentisque pares. *Sil.* IV. 370. = 17 *Susseguendo le particelle* et, ac, atque, quam - Omnia fuisse in Themistocle paria, et Coriolano. *Cic. Brut.* 11 - Si parem sapientiam hic habet ac formam *(se costui è saggio quanto è bello)* Pl. Mil. IV. 6. 36 - Pari spatio transmissus, atque ex Gallia est in Britanniam *(il passaggio è di eguale spazio che dalla Gallia nella Bretagna)* Cæs. BG. V. 13 - Pari numero equorum, quam in continente reliquerat. *Id. ib.* V. 8. = 18 *Assolut. riferiscesi all'età; onde* pares, *coetanei,* ἡλικιῶται. *Cic. Sen.* 3. = 19 *In generale chi è eguale e simile ad un altro in qualche cosa.* Coeat par, jungaturque pari *(si aggiungano insieme, e prendano posto pari con pari)* Hor. Ep. I. 5. 21 - Parissimi estis iibus *(siete in tutto da compararsi a loro)* Pl. Curc. IV. 2. 20. = 20 *Nel retto* paris *per* par. *Atta in Socru apud Prisc.* VII, *p.* 764 *Putsch.* = 21 *Nel gen. pl.* parium *e non* parum *(sebbene Plinio presso Carisio* I, p. 110, *porti diverso parere)* = 22 *Nell'abl. sing. ha* pari; *e* pare *(men frequente)* Charis. I, p. 14; Prisc. VII, p. 763 Putsch. = 23 *Sup.* parissimus, § 19; *e* parisumus *(arcais.)* Visc. Inscr. monum. Scipion. Tab. 3.

PARABESTĒ, es, *sf.* 1; *Parabeste, città d'Asia nell'Aracosia.* Pl. HN. VI. 23.

PĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* paro; εὐπόριστος, *facile ad avere.* Namque parabilem amo Venerem. *Hor. Sat.* I. 2. 119.

PĂRĂBŎLĂ, æ, *o* **PĂRĂBŎLĒ**, es, *sf.* 1; παραβολὴ, *comparazione, similitudine, paragone di cose dissimili.* Donat. de trop. p. 1778 Putsch.; Quint. V. 11 circa med.; Sen. Ep. 39. = 2 *Parabola, narrazione di una cosa finta, ma verisimile, per simil. di una cosa vera.* Tert. adv. Marc. III. 5; Aug. Quæst. Evang. II. 45; Vulg. passim.

PĂRĂBŎLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* παράβολος, *che si espone ad osare)*; *parabolani, servigiali da spedale, con pericolo della propria vita.* Cic. Verr. III. 1; Cod. I. 3. 18.

PĂRĂBŎLI, ōrum, *sm. pl.* 2; παράβολοι, *paraboli, audaci, temerarj; e tali erano detti que' che combattevano colle fiere.* Cass. Hist. trip. XI. 17 a med.

PĂRĂBŎLĬCĒ, *avv. dall'inus.* parabolicus; *parabolicamente, per parabola, figuratamente.* Sid. Ep. V. 17 sub fin.

PĂRĂCENTĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* παρακεντέω, *pungere da lato)*; παρακέντησις, *paracentesi, operazione chirurgica sopra gl'idropici.* Pl. HN. XXV. 92; Cœl. Aur. Tard. 8.

PĂRĂCENTĒTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; παρακεντητήριον, *paracenteterio, istrumento col quale si fa la paracentesi. V. la voce preced.* Veg. Vet. II. 18 *(altri legg.* paracenterium)

PĂRĂCHĂRACTES, æ, *sm.* 1 *(da* παραχαράσσω); παραχαράκτης, *paracaratta, monetario, che fa le false monete.* Cod. Th. IX. 21. 9.

PĂRĂCHĂRAXĬMUS, a, um *agg. (da* παραχαράκτης, *falso monetario)*; *adulterino.* Cassian. Coliat. I. 20.

PARACHELŌIS, ĭdis, *od* ĭdos, *sf.* 3; Παραχελωΐς, *Paracheloide, città della Tessaglia, vicina al fiume Acheloo.* Liv. XXIX. 36.

PĂRĂCLĒTUS, i, *sm.* 2 *(da* παρακαλέω, *consolare, esortare)*; παράκλητος, *consolatore, esortatore, avvocato (gli scrittori ecclesiastici chiamano Paracleto la terza persona della SS. TRINITA')* Tert. Virg. vel. 1; Anim. 85; Resurr. carn. in fin. = 2 *Fu pure uno degli Eoni de' Valentiniani.* Id. adv. Valent. 8. = 3 *Scrivesi anche* Paraclitus = 4 *Nel gr.* Paraclytus, παράκλυτος, *significa infame.*

PĂRĀDĂ, æ, *sf.* 1 *(forse è voce gallica)*; *coperta o tenda della barca.* Aus. Ep. V. 25. = 2 *Fu anche una città d'Africa nella provincia Zeugitana.* Auct. B. Afr. 87.

PĂRĂDĬASTŎLĒ, es, *sf.* 1; παραδιαστολὴ, *paradiastole, disgiunzione, distinzione, separazione; fig. di retorica detta in lat.* distinctio. *Rutil. Lupus de figur. sentent. l.* 1; *e Jul. Rufin.*

PĂRĂDIGMĂ, ătis, *sn.* 3; παράδειγμα, *paradimma, esempio del quale ci serviamo per provare e dimostrare qualche cosa, come:* Antenor potuit mediis elapsus Achivis Illyricos penetrare sinus. *V. Æn.* I. 246. = 2 *Tra le figure di parole è la commemorazione di una cosa passata per esortare o dissuadere, come:* An non viderunt moenia Trojæ, Neptuni fabricata manu, considere in ignes? *Id. ib.* IX. 144.

PĂRĀDĪSĬĂCUS, a, um, *agg. da* paradisus; *paradisiaco, appartenente ad un giardino ameno.* Venant. Carm. VI. 8. 1. = 2 *Che è del paradiso terrestre.* Alcim. 1. 298.

PĂRĀDĪSĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* paradisus *e* colo; *che abita in Paradiso, nella sede de' beati.* Prud. Hamart. 936.

PĂRĀDĪSUS, i, *sm.* 2 *(dall' ebr.* paradès, *orto chiuso, che è da* paràd, *separò)*; παράδεισος, *paradiso, giardino, orto.* Conscripta sunt verba ejus, quæ habuit in paradiso, hoc est in viridario suo. *Aug. Serm.* 343, 1. = 2 *Giardino amenissimo d'Oriente, paradiso terrestre.* Plantatus paradisus in Eden. *Hier. Ep.* 69, *n.* 6 - Et posuit eum in paradiso voluptatis. *Vulg. Gen.* 15. = 3 *La sede de' beati in cielo, paradiso celeste.* Tert. Apol. 47. = 4 *Nome d'un fiume nella Cilicia.* Pl. HN. V. 22. = 5 *Nome d'un castello nella Siria.* Id. ib. 19.

PĂRĂDŎTUS, a, um, *agg. (da* παραδίδωμι, *consegnare;* παράδοτος, *consegnato)*; *Paradoto, cognome rom.* Grut. Inscr. 350 col. 3.

PĂRĂDOXUS, a, um, *agg. (da* παρὰ, *contra, e* δόξα, *opinione, credenza)*; παράδοξος, *paradosso, ammirabile, inaudito, oltre il credere; onde assolut.* paradoxum, *paradosso, è una figura del discorso, quando si soggiunge qualche cosa maggiore o minore dell'aspettazione dell'ascoltante, detta perciò* sustentatio *od* inopinatum. *Rufin. de fig. senten.* = 2 *Cicerone tradusse il gr.* παράδοξα *col lat.* admirabilia, *e ne compose un' opera.* Cic. Fin. IV. 27. = 3 Paradoxi *son detti anche i mimi.* Vet. Schol. ad Juv. VIII. 184. = 4 Paradoxus *è pure denominato chi nel dì stesso vince alla lotta ed al pancrazio, detto in gr.* παραδοξονίκης. Aug. Princ. rhet. n. 9.

PĂRÆNĔSIS, is, *sf.* 3 *(da* παραινέω, *esortare)*; παραίνεσις, *commando, ammonizione, esortazione.* Vulcat. Avid. Cass. 3.

PĂRÆNĔTĬCĒ, *avv. da* parænetieus; *in modo esortativo.* Acron. Hor. Schol.

PĂRÆNĔTĬCUS, a, um, *agg. da* parænesis; παραινετικὸς, *parenetico, esortativo.* Sen. Ep. 95.

PĂRÆTĀCÆ, ārum, *sf. pl.* 1. *V. la voce seg.*, § 2.

PĂRÆTĀCĒNĒ, es, *agg.-sost.* 1 *(sott.* terra, γῆ); Παραιτακήνη, *Paretacene, regione della Persia; od agg. appartenente ad essa.* Pl. HN. VI. 31. = 2 Parætaceni, orum, *sm. pl.* 2. Id. VI. 29; *o* Parætacæ, arum, *sm. pl.* 1, *gli abitanti della Paretacena.* Nep. Eum. 8.

PĂRÆTĀCĒNI, ōrum. *V. la voce preced.*, § 2.

PĂRÆTŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; Παραιτόνιον, *Paretonio, città con ampio porto nella Marmarica e nella Cirenaica, regione dell'Africa.* Pl. HN. V. 5. = 2 *Specie di colore. V. la voce seg.*, § 3.

PĂRÆTŌNĬUS, a, um, *agg. da* Parætonium; *appartenente a Paretonio. V. la voce preced.* Mela, I. 8. = 2 *Poet. Egiziano od africano.* Parætonia urbs *(la città d'Alessandria)* Luc. X. 9 - Parætonium litus *(lido di Egitto, o spiaggia dell'Africa)* Claud. BG. 160; Sil. III. 225 - Parætonius serpens *(serpente dei deserti d'Africa)* Id. XVII. 450. = 3 Parætonium, ii, *sn.* 2; *paretonio, specie di colore candido per gl'intonachi.* Pl. HN. XXXIII. 27; XXXV. 18; Vitr. VII. 7.

PĂRĂGAUDĂ, æ, *sf.* 1, *e* **PĂRĂGAUDIS**, is, *sf.* 3 *(voc. pers.)*; *paragauda, fascia d'oro, o di seta ornata d'oro, intessuta alla veste.* Cod. XI. 9. 2. = 2 *Per sineed. La stessa veste ornata di tali fascie.* Valer. Imp. in Ep. ap. Vopisc. Prob. 4 *(altri legg.* paragaudia, *o* paragaudea *agg.)*

PARAGENĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Parageniti, abitatori d'una città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

PĂRĂGŌGĂ verba, *sn. pl.* *(da* παράγω, *produrre, derivare)*; παράγωγα, *paragogi, verbi che prendono dal verbo primitivo l'aggiunzione o mutazione di alcune lettere, e tuttavia variano talora di significato, come* lacesso *da* lacero. *Charis.* III, *p.* 226 *Putsch.* = 2 *Parole derivate.* Diom. I, p. 309.

PĂRĂGŌGĒ, es, *sf.* 1 *(da* παράγω, *produrre, de-*

durre); παραγωγή, *paragoge*, *produzione*, *deduzione*; *figura poetica colla quale si aggiunge una sillaba o lettera nel fine d' una voce*, *come* admittier *per* admitti. *Diom.* II, *p.* 436 *Putsch.* = 2 *Altri la dicono* προπαραλήψις, *proparalessi* (*da* προπαραλαμβάνω, *prendere oltre*) Charis. IV, p. 248; Diom. II, p. 1.6; Don. de Schematib. p. 1772.

PĂRĀGŌGĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* παράγω, *derivare*); παραγώγια, *paragogi*, *aquidotti*. Cod. XI. 41. 10.

PĂRĂGRAMMĂ, ătis, *sn.* 3; παράγραμμα, *errore nel copiare.* Hier. Ep. LXXI, n. 5.

PĂRĂGRĂPHUS, i, *sm. e f.* 2; παράγραφος, *paragrafo*, *segno simile al* Γ, *che si appone per separar cosa da cosa.* Isid. Orig. I. 21.

PĂRĂLĪPŎMĔNON, παραλειπομένων (*genit. pl. del part. pass.* παραλειπόμενος, *da* παραλείπω, *omettere*); *di cose omesse. Paralipomeni*, *si chiamano due libri dell' antico Testamento in cui si supplisce quello che non erasi narrato esattamente*, *od era stato omesso nell' istoria dei re.* Hier. Ep. LIII, n. 8; Isid. Orig. VI. 2.

PARALISSUM, i, *sn.* 2; *Paralisso*, *città della Dacia.* Spon. Inscr. p. 193.

PĂRĀLĬUS e **PĂRĀLĬOS**, ĭi, *sm.* 2 (*da* παρὰ, *vicino*, *ed* ἅλς, ἁλός, *mare*); πάραλιος, *maritimo*; *epiteto di diverse erbe*, *come i papaveri ed i titimagli.* Pl. HN. II. 41; XX. 78.

PĂRALLĒLŌGRAMMUS, a, um, *agg.*; παραλληλόγραμμος, *parallelogrammo*; *che consta di linee parallele.* Parallelogramma mensura. *Front. de colon. p.* 116 *et* 1.8 *Goes.*

PĂRALLĒLŌNĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* parallelus. *Auct. de limit. p.* 310 *Goes.*

PĂRALLĒLUS, a, um, *agg.* (*da* παρὰ, *a*, *ed* ἀλλήλων, *a vicenda*); παράλληλος, *parallelo*, *equidistante.* Lineæ parallelæ, *sono quelle linee rette*, *che*, *prodotte all' infinito*, *serbano sempre la stessa distanza fra loro*, *nè mai vanno ad unirsi.* = 2 *Leggesi anche* parallelos linea. *Vitr.* V. 5 (*perchè in gr.* παράλληλος *è di gen. m. e f.*) = 3 Circuli paralleli, *o assolut.* paralleli, *sono i segmenti della sfera*, *che hanno per centro l'asse del mondo*, *sempre tra loro egualmente distanti.* Pl. HN. VI. 39

PĂRĀLISENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Paralisum; *paralisense*, *appartenente alla città di Paraliso. V. la voce seg.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 193.

PĂRĀLISUM o **PĂRĀLISSON**, i, *sn.* 2; Παράλισσον, *Paraliso*, *città della Dacia* (Ptolem. I III. c. 4), *onde* Paralisensis, e, *agg. com.* 3; *paralisense*, *appartenente a detta città.* Spon Inscr. Miscell. antiq. p. 193.

PĂRĀLUS, i, *sm.* 2 (*da* παρὰ, *a*, *ed* ἅλς, ἁλός, *mare*); πάραλος, *paralo*, *nome d' una nave scorritoja di cui gli Ateniesi si servivano ne' casi urgenti*; *forse così chiamata da Paralo*, *inventore della nave lunga.* Pl. HN. VII. 57. = 2 *Tal nome ebbe anche un quadro di Protogene.* Id. XXXV. 6, n. 20.

PĂRĀLȲSIS, is, *sf.* 3 (*da* παραλύω, *risolvere*); παράλυσις, *paralisia*, *dissoluzione de' nervi.* Cels. II 1, Pl. HN. XX. 59.

PĂRĀLȲTĬCUS, a, um, *agg. da* paralysis; παραλυτικός, *paralitico*, *ch' è tormentato da paralisia.* Pl. HN. XX. 4. = 2 Restringere paralyticos *significa guarire i paralitici*; *perchè bisogna ristringer loro la dissoluzione de' nervi.* Tert. Apol 21.

PĂRĂMĔSĒ, es, *sf* 1 (*da* παρὰ, *a*, μέση, *mezza*); παραμέση, *media*, *nome di un tono musicale*, *detto pure b fa*, *b mi* Vitr. V. 4. = 2 *Il dito ch' è tra il medio ed il mignolo*, *che dicesi anche annulario.* Apul. in Fragm. Met. X, p. 547 Oudend

PĂRĂMŎNĒ, es, *sf.* 1 (*da* παραμονή, *permanenza*), *Paramone*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. 540, n 26

PĂRĂMŎNUS, i, *sm.* 2 (*da* παράμονος, *perseverante*). *Paramono*, *cognome rom* Grut. Inscr. [illegible]

PĂRĂMȲTHĬUS, ĭi, *sm* 2 (*da* παραμύθιον, *divertimento*). *Paramitio*, *cognome rom.* Marin Inscr. Frat Arv p. [illegible]

PĂRĂNĔTELLON, ontis (*v. gr.*), *p pr di* παρανατέλλω, *e come agg* *che nasce insieme* Serv ad V. G. I [illegible]

PĂRĂNĒTĒ, es, *sf* 1 (*da* παρὰ, *vicino*, *e* νήτη, *ultima*, *cioè vicina all' ultima*, *penultima*); παρανήτη, *paranete*, *nome d' una corda musicale.* Vitr. V. 4.

PĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĂRANS, tis, *p. pr. att. di* paro.

PĂRANGĂRĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* παρὰ, *ed* ἀγγαρεία, *angaria*, *gravezza*); *parangarie*, *opere e spese imposte alle persone per qualche publica necessità.* Cod. Just. XII. tit. 51 et alibi; Cod. Th. VIII. tit. 5. = 2 *Come agg.* Parangaria præstatio. *Cod.* I. 3. 2.

PĂRĀNĪTES, æ, *sm.* 1; *paranite*, *gemma della specie delle ametiste.* Pl. HN. XXXII. 9.

PĂRĂNYMPHĂ, æ, *sf.* 1, *da* paranymphus; *paraninfa*, *pronuba.* Isid. Orig. IX. 7.

PĂRĂNYMPHUS, i, *sm.* 2; παράνυμφος, *paraninfo*, *chi concilia le nozze.* Aug. CD. XIV. 18; Venant. Carm. VIII. 5. 305.

PĂRĂPÆSTUS, i, *sm.* 2 (*da* παράπαιστος, *delirante*, *mentecatto*); *parapesto*, *nome di un piede nel verso.* Not. Tir. p. 184.

PĂRĂPEGMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* παραπηγνύω, *affigere*); παράπηγμα, *parapegma*, *tavola di rame in cui si descrivono le osservazioni astronomiche.* Vitr. IX. 7 sub fin. = 2 Parapegmatorum (*arcais.*) *pel genit. pl.* parapegmatum. *Id. ib.*

PĂRĂPĔTĂSĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* παραπετάζω, *velare*, *coprire*); *cose affisse*, *aggiunte*, *applicate*, *in modo che coprano qualche cosa.* Cod. VIII. 12. 14; Cod. Th. XV. 1. 39.

PĂRĂPĔTEUMĂ, ătis, *sn.* 3; παραπέτευμα, *parapeteuma*, *bolletta*, *tessera di pagamento in grano*, *che dicesi anche* πετός. Cod. XI. tit. 24.

PĂRĂPHŎRON, i, *sn.* 2 (*da* παραφέρω, *adulterare*); παράφορον (*cioè depravato*, *adulterino*, *non sincero*), *paraforo*, *specie d' allume scabroso e pallido.* Pl. HN. XXXV. 52.

PĂRĂPHRĂSIS, is, *sf.* 3 (*da* παραφράζω, *spiegare*, *amplificare*); παράφρασις, *parafrasi*, *traduzione ampliata*, *interpretazione più libera.* Quint. X. 5.

PĂRĂPHRASTES, æ, *sm.* 1 (*da* παραφράζω, *spiegare*, *amplificare*); παραφραστής, *parafraste*, *chi fa uso della parafrasi.* Hier. præf. ad libr. Regum sub fin. (*in gr.*)

PĂRAPIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Parapiani*, *popoli dell' India.* Pl. HN. VI. 23.

PĂRĂPĪĔNOS, i, *sm.* 2 (*da* παρὰ, *oltre*, *e* πιήεις, *pingue*); *parapieno*, *piede metrico di una breve*, *di una lunga e di tre brevi.* Diom. III, p. 478 Putsch.

PĂRAPSĬS. V. **PAROPSIS**, § 2.

PĂRAPSȲCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* παραψύχη, *consolazione*); *Parapsiche*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 1046. 2.

PĂRĀRĬUS, a, um, *agg. da* par; *che appartiene a due.* Pararium æs (*doppia razione che davasi a' cavallieri pel mantenimento di due cavalli*) Paul. ex Fest. = 2 Pararius, ii, *sm.* 2; *mezzano di contratti*, *sensale* (*da* paro, as) μεσίτης. *Lips. ad Sen. Ben.* III. 15.

PĂRĂSANGĂ, æ, *sm.* 1; παρασάγγης, *parasanga*, *misura itineraria*, *consistente in un certo numero di stadj.* Pl. HN. VI. 30.

PĂRASCĒVĒ, es, *sf.* 1; παρασκευή, *parasceve*, *preparazione*; *nome presso gli Ebrei del giorno avanti il sabbato.* Tert. adv. Marc. IV. 12; adv. Psych. 14. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1042. 4.

PĂRĂSĒMUM, i, *sn.* 2; παράσημον, *parasemo*, *insegna della nave.* Vet. Schol. ad Juv. IV. 77.

PARASINUM, i, *sn.* 2; *Parasino*, *città nel Chersoneso Taurico.* Pl.. HN. II. 96 (*se pur la lez. è genuina*)

PĂRĂSĬŎPĒSIS, is, *sf.* 3; παρασιώπησις, *parasiopesi*, *reticenza*, *fig. di retorica.* Rutil. Lupus, de figur. sent. 2.

PĂRĂSĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* parasitus; *parasita*, *donna che si presenta a mangiare nelle altrui mense.* Hor. Sat. I. 2. 89.

PĂRĂSĪTASTER, stri, *sm.* 2, *dim. di* parasitus; *parasitello*, *vile e meschino parasito.* Ter. Adelph. V. 2. 4.

PĂRĂSĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* parasitor; παρασίτησις, *adulazione*, *piacenteria.* Pl. Amph. I. 3. 27.

PĂRĂSĪTĬCUS, a, um, *agg da* parasitor; παρασιτικός, *parasitico*, *adulatorio*, *appartenente al parassito.* Pl Stich. I. 3. 77.

PĂRĂSĪTOR, aris, ari, *dep.* 1, *da* parasitus; παρασιτέω *far da parasito*, *scroccare*, *adulare.* Pl. Stich. IV. 2. 54. = 2 Parasitarier, *paragoge per* parasitari. *Plaut. loc. cit.*

PĂRĂSĪTUS, i, *sm.* 2 παρὰ, *accanto*, *e* σῖτος, *cibo*); παράσιτος, *parasito*, *scroccone*, *adulatore*, *chi si presenta per mangiare e fa il buffone.* V. Pl. Capt. I. 1; Pers. I. 2; Stich. I. 3; Sid. Ep. III. 13 - Edacibus in parasitis (*fra' pappardi parasiti*) Hor. Ep. II. 1. 173. = 2 Parasiti Phœbi, *o* Apollinis, *significa i mimi e gl' istrioni.* Mart. IX. 29. = 3 Parasitus histrio; *dicesi quegli che nella comedia rappresenta le parti di parasito.* Grut. Inscr. 390 et 330. = 4 Parasiti Jovis *si chiamavano gli dei posti in Campidoglio dintorno alla mensa nel banchetto che davasi a Giove.* Varr. ap. Aug. CD. VI. 7.

PĂRASTĀDĂ, æ, *sf.* 1, e

PĂRASTAS, ădis, *sf.* 3 (*da* παρίσταμαι, *esser vicino*, *assistere*); παραστάς, ἀδος, *parastade*, *legno*, *o pietra che sta in ambi i lati della porta.* Vitr. X. 15.

PĂRASTĂTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* παρίσταμαι, *star vicino*) παραστάτης, *parastate*, *contracolonna*, *pilastro.* Pl. HN. XXXIII. 15 - Parastatæ stipites (*un pajo di pali che sostengono un albero*) Isid. Orig. XIX. 2. = 2 *Nel gen. fem.* Vitr. V. 1.

PĂRASTĂTĬCUS, a, um, *agg. da* parastata; παραστατικός, *parastatico*, *appartenente alla contracolonna.* Fabr. Inscr. p. 688, n. 10 (*ove* parastaticæ *sono i busti nel muro meno sporti delle colonne*) = 2 Parastatica, æ, *sf.* 1, *è lo stesso che* parastata. *Vitr.* IX. 9. = 3 *Trasl.* Parastaticæ *sono due ossa nelle ginocchia de' cavalli*, *opposte all' osso maggiore.* Veg. Vet. IV. 1.

PĂRASTĬCHIS, ĭdis, *sf.* 3; παραστιχίς, *parastichide*, *alfabeto*, *indice*, *serie continuata delle lettere*, *come nell' indice de' libri.* Svet. Gramm. 6; Gell. XIV. 6 (*in gr.*)

PĂRĂSȲNAXES, ĭum, *sf. pl.* 3 (*da* παρὰ, *oltre*, *contra*, *e* συνάγω, *ragunare*); παρασυνάξεις, *conventicole*, *radunanze fatte dagli eretici contra le leggi.* Cod. I. 5. 8, § 3.

PĂRĀTĒ, *avv. da* paratus; κατασκευασμένως, *con apparecchio*, *diligentemente*, *prontamente.* Veniebat magis audacter quam parate. *Cic. Brut.* 68 - Id parate curavi, ut etc. (*ho avuto diligente cura di ecc.*) Pl. Rud. I. 3. 9. = 2 *Comp.* paratius. *Cic. Or.* I. 33 - *Sup.* paratissime. *Pl. Ep.* III. 9 *a med.*

PĂRĀTIĀNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Paraziana*, *città della Numidia.* Anton. Itin.

PĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* paro; κατασκευή, *apparecchio*, *acquisto*, *provvisione.* Regni paratio (*il procurarsi la signoria*) Sall. Jug. 33 (*ove altri legg.* reparatio)

PĂRĀTRĂGOEDĬO, as, āre, *n.* 1; παρατραγῳδέω, *millantare*, *esaggerare.* Pl. Ps. II. 4. 17.

PĂRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* paro; *apparato.* Universa paratura spectaculorum. *Tert. Spectac.* 4.

PĂRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* paro. = 2 *Aggett. preparato*, *apparecchiato*, *provisto*, *disposto*, *allestito*, *pronto*; ἡτοιμασμένος. Paratus ad prædam. *Cic. Verr.* IV. 6 *a med.* - Scutis telisque parati (*in assetto di scudi e di dardi*) Id. Cæcin. 21 - Paratus ad navigandum (*in procinto di navigare*) Id. Att. IX. 6. = 3 *Con l' inf.* Ut parati essent facere etc. *Id. Quint.* 2. = 4 *Col dat.* Animus sceleribus paratus (*presto alle scelleratezze*) Tac. Ann. XII. 47. = 5 *Talora colla prep.* ab. - Qui scirem, quam paratus ab exercitu esses. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 10. = 6 *A modo di sost.* Parati nihil (*niente di apparecchiato*, *o niuna cosa che sia in pronto*) Ter. Eun. III. 4. 3. = 7 *Comperato.* Argento parata mancipia. *Liv.* XLI. 6 *sub fin.* = 8 Paratum est (*fu disposto*, *fu proveduto.* Cic. Div. II. 59. - 9 *Comp.* paratior. *Id. Div. Verr.* 13 - *Sup.* paratissimus. *Id. Mil.* 9 *a med.*

PĂRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* paro; κατασκευή, *apparato*, *apparecchio.* Natalem Vitellii diem celebravere ingenti apparatu. *Tac. Hist.* II. 95. = 2 *Vestimento.* Tyrios induta paratus. *Ov. Fast.* III. 627.

PĂRĀVĔRĒDUS, i, *sm.* 2; *cavallo grosso di posta*, *accomio anche per correre le traverse.* Cod. XII, tit. 51 de cursu publ. l. 11. 19 et 21.

PĂRAZŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; παραζώνιον, *cintura*, *cinto*, *pendone con la spada senza punta.* Aug. Dial. antiq. 2; Mart. XIV. 32; Gloss. Philox.

PARCÆ, arum, *sf. pl.* 1, *da* parlior; Μοῖραι, *le Parche*, *che secondo le favole sono tre sorelle fi-*

gliuole dell'Erebo e della Notte. Cic. ND. III. 17 extr.; Hyg. præf. = 2 *Diceansi anche* Fata, *e credeasi che presiedessero alla vita degli uomini.* Fulg. Myth. I. 7. = 3 *Dai Greci erano dette* Clotho, Lachesis, Atropos; *dai Latini* Nona, Decima, Morta. *Cæsell. Vindex ap. Gell.* III. 16 - Stabili fatorum numine Parcæ *(le Parche concordi al nume stabile del fato)* V. Ecl. IV. 46.

PARCĒ, *avv. da* parcus; φειδομένως, *scarsamente, parcamente, ristrettamente.* Frumentum parce et paulatim metiri instituit. *Cæs. BG.* VII. 71 - Semper parce ac duriter se habere *(trattarsi sempre parcamente e con durezza)* Ter. Adelph. I. 1. 20. = 2 *Con moderazione, con riguardo.* Scripsi de te parce. *Cic. Fam.* VI. 7 - Parce gaudere oportet *(non conviene eccedere nell'allegrezza)* Phædr. IV. 16 - Parce perstrinxit corpus *(strinse leggermente il corpo)* Sil. XV. 576 - *Comp.* parcius. *V. Ecl.* III. 7 - *Sup.* parcissime. *Col.* VI. 6; *Pl. Ep.* VII. 21.

PARCENS, tis, *p. pr. att. di* parco.

PARCĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* parcens *e* loquor; *parsimonia di parlare.* Apul. Met. 5.

PARCĬMŌNĬĂ } V. PARSIMONIA, PARSIMONIUM.
PARCĬMŌNĬUM }

PARCĬPRŌMUS, i, *sm.* 2, *da* parcus *e* promo; *scarso, stretto nel dar fuori, spilorcio.* Pl. Ps. V. 1. 22; Truc. I. 2. 81.

PARCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* parco; φειδωλία, *risparmio, parsimonia, economia.* Pall. I. 26. = 2 *Moderazione.* Macrob. Somn. Scip. I. 8 circa med. = 3 *Trasl.* Parcitas animadversionum. *Sen. Clem.* VII. 22.

PARCĬTER, *avv. da* parcus; *parcamente.* Pomp. ap. Non. XI. 47.

PARCĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* parco.

PARCO, is, pĕperci *ed* arsi, arcĭtum *ed* arsum, arcĕre, *att.* 3, *da* parcus; φείδομαι, *cessare, lasciare, astenersi.* Petit ne cui rei parcat ad ea perficienda, quæ pollicetur. *Nep. Paus.* 2 *ad fin.* - Tamen non parcam operæ *(ad ogni modo non risparmierò fatica)* Cic. Fam. XIII. 27 - Parcite, oves nimium procedere *(procurate che le pecorelle non s'inoltrino avanti di troppo)* V. Ecl. III. 94. = 2 *Aver riguardo, portar rispetto, lasciar di toccare o di offendere, tralasciare.* Parcere alicujus auribus *(tacere ad alcuno ciò che dispiace od è disonesto)* Cic. Quint. 12 — auribus et consuetudini *(lasciar le parole che non si vogliono nè dall'orecchio, nè dalla consuetudine)* Id. Or. III. 43 — auxilio *(non valersi dell'offerto soccorso)* Id. Planc. 35 — valetudini *(aver riguardo della salute col curarla)* Id. Fam. XI. 47 - Tibi parce *(risparmiati alcun poco)* Ter. Heaut. I. 1. 111 - Nihil pretio parsit *(non tralasciò punto di spendere)* Pl. Capt. prol. 32. = 3 *Perdonare, risparmiar il castigo.* Parcere subjectis. *V. Æn.* VI. 854 - Non ætate confectis, non mulieribus, non infantibus pepercerunt. *Cæs. BC.* VII. 8. = 4 *Con l'acc. significa risparmiare, serbare.* Parcere pecuniam. *Pl. Curc. a.* III. *v.* 10. = 5 *Assolut.* Frumentum se exigue dierum triginta habere, sed paulo etiam longius tolerare posse parcendo *(ma che tuttavia andando assai parchi, farebbe in modo che durasse un poco più)* Cæs. BG. VII. 71. = 6 *Condonare.* Omnia dedisse, vitam modo sibi ut parcerent *(purchè gli lasciassero la vita)* Gell. XVI. 19. = 7 *Fras.* Parcere luminibus *(allontanare gli occhi)* Tibull. I. 2. 34 - Thyrso parcente ferire aliquem *(percuotere alcuno leggermente col tirso)* Stat. Achill. I. 57. = 8 Parcuit *(arcais.)* per parsit. *Næv. ap. Non.* II. 653. = 9 Parso *(arcais.) per* pepercero. *Pl. Mil.* IV. 9. 2 *(così legg. alcuni, ed altri* parco*)* = 10 Parsi *per* peperci. *Cat. ap. Fest. in* Parsi. = 11 *P. pr. att.* parcens, § 7 - *P. fut. att.* parsurus. *Liv.* XXXV. 44; *Svet. Tib.* 62 *ad fin.*; e parciturus. *Hier. Ep.* XIV. *n.* 2.

PARCUS, a, um, *agg. da* parvus *o* parum; φειδωλός, *parco, scarso, sottile, stretto, ristretto, tegnente, moderato, riguardato; e si adopera tanto in lode quanto in biasimo.* Tam parcus in ædificando, quam diligens in tuendo. *Pl. Pan.* 51 - Pecuniæ adeo parcus fuit, ut etc. *(fu tanto moderato nell'accumular danaro, che ecc.)* Just. VI. 8 - Detrusisti me ad senem parcissimum *(mi hai cacciato in casa di un vecchio spilorcio)* Pl. Aul. III. 5. 9 - Donandi parca juventus *(la gioventù spiantata)* Hor. Sat. II. 5. 79. = 2 *Dicesi anche d'altro fuori delle spese.* Parcus in laudibus. *Pl. Pan.* 3 - Civium sanguinis parcus. *Tac. Hist.* III. 75 - Prima acies non parca fugæ *(le prime file non risparmiando il fugire)* Sil. X. 30. = 3 *Trasl. piccolo, moderato, scarso, poco.* Parca tellus. *Stat. Silv.* IV. 5. 13 - Parcum vulnus *(leggera ferita)* Sil. XVI. 111 - Lintea parca *(vele strette)* Ov. Her. XXI. 79 - Parco die *(in breve tempo)* Prop. III. 3. 40 - Homo parcæ scientiæ *(uomo di poca letteratura)* Aur. Vict. Epit. 13. = 4 *Pusillanime.* Sen. Ben. II. 34 a med. = 5 *Con l'inf.* Sil. I. 68. = 6 *Comp.* parcior. *Just.* XI. 13 - *Sup.* parcissimus. *Luc.* IX. 590.

PARDĂLĪ, æ, *sm.* 1 *(da* παρδαλῆ, *pelle di pantera)*; *Pardala, cognome rom.* Don. Inscr. 470. 11.

PARDĂLĬANCHES, is, *sn.* 3 *(da* πάρδαλις, *pantera, ed* ἄγχω, *strangolare)*; παρδαλιαγχές, *pardalianche, l'aconito, usato da' cacciatori per avvelenar le carni con che prendono le pantere.* Pl. HN. XXVII. 2; Sol. 77 ad fin.

PARDĂLĬOS, ĭi, *sm.* 2 *(da* πάρδαλις, *pantera)*; παρδάλιος λίθος, *pardalio, gemma del colore della pelle di pantera.* Pl. HN. XXXVII. 73.

PARDĂLIS, is, *sf.* 3; πάρδαλις, *pantera, lonza.* Curt. V. 1.

PARDĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pardalis; *pardalio, nome di un unguento, che ha l'odore della pantera.* Pl. HN. XIII. 2.

PARDĬON, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* pardus; παρδίων*)*, *Pardione, cognome rom.* Grut. Inscr. 803. 9.

PARDŬLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* pardus*)*; *Pardulo, cognome rom.* Grut. Inscr. 919. 11.

PARDUS, i, *sm.* 2; πάρδος, πάνθηρ, *pardo, leopardo, animale feroce frequente nell'Africa e nella Siria.* Pl. HN. VIII. 23 - Et magno sublimis pardus hiatu. *Juv.* XI. 123.

PĂRĒAS e **PĂRĬAS**, æ, *sm.* 1 *(da* παρειά, *guancia, mascella)*; παρείας, *paria, serpente che ha le guance grandi e gonfie.* Luc. IX. 721.

PĂRECBĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* παρεκβαίνω, *far digressione)*; παρέκβασις, *parecbasi, digressione.* Quint. IV. 3 a med. *(in gr.)*

PĂRECTĀTUS, a, um, *agg. (da* παρεκτείνω, *estendere)*; παρέκτατος, *di statura già grande, ed a cui poco manca per esser uomo fatto.* Lucil. ap. Non. I. 341.

PAREDONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Paredoni, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 15.

PĂRĔDROS, i, *sm.* 2 *(da* παρά, *vicino, ed* ἕδρα, *sede)*; πάρεδρος, *assistente.* Tert. Anim. 28 sub fin.

PĂRĒGŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; παρηγορία, *sollazzo, conforto.* Apul. Herb. 24 extr.

PĂRĒGŎRĬCUS, a, um, *agg. da* paregoria; παρηγορικός, *lenitivo, mitigante.* Theod. Prisc. I. 9.

PĂRĒGŎRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(che mitiga)*; *Paregorio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1440. 6.

PĂRELCON, i, *sn.* 2; παρέλκον, *parelco, allungamento, figura grammaticale che consiste nell'aggiungere in fine a qualche parola una sillaba, od una parola intera come* adesdum, nihil quicquam.

PĂRĒLION, ĭi, *sn.* 2 *(da* παρά, *vicino, ed* ἥλιος, *sole)*; παρήλιον, *parelio, nuvola illuminata dal sole per modo che rassembra quasi un altro sole.* Sen. Q. Nat. I. 11.

PARELĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Parelio, statuario, più antico di Prassitele e di Lisippo.* Pl. HN. XXXI. 8.

PĂREMBŎLĒ, es, *sf.* 1; παρεμβολή, *parembole, ciò che si frappone per ornamento a qualche opera.* Mur. Inscr. 26. 5.

PĂRENS, tis, *p. pr. att. di* pario. = 2 *Si pone per sost. a significare il padre, o la madre, o entrambi i genitori;* τοκεύς, γονεύς. Parens tuus. *Cic. Sall.* 29 - Parentes cum liberis. *Cæs. BG* V. 14 - Ultusque parente parentem Natus *(e il figliuolo vendicando la morte del genitore col sangue della madre)* Ov. Met. IX. 407. = 3 *Dicesi pure delle bestie.* Varr. RR. III. 7. = 4 *De' maggiori, degli antenati, cioè degli avi e dei proavi.* Ulp. Dig. XXIII. 3. 5; V. Æn IX. 3. = 5 *De' consanguinei, parenti, affini.* Parentes Alexander, si malos reperit, punivit. *Lampr. Alex. Sev.* 67 *ad fin.* = 6 *Si attribuisce per onore anche ai non congiunti di parentela.* Quin ipse parentem tuam accedis et salutas? *(perchè non ti accosti a salutar tua madre?)* Apul. Met. 2. = 7 *Trasl.* Socrates parens philosophiæ jure dici potest. *Cic. Fin.* II. 1. = 8 Parens *per antonom. intendesi Giove.* Quid prius dicam solitis Parentis Laudibus etc.? *Hor. Od.* I. 12. 13 - Parens Latius *(Domiziano)* Stat. Silv. I. 2. 178. = 9 *Trovasi di gen. masch. anche parlandosi della madre.* Fest. - Amissi cura parentis *(dolore della perduta madre Creusa)* V. Æn. III. 341. = 10 *Nel genit. pl. fa* parentium. *Cic. passim; Charis.* I, *p.* 111; *ed esce anche in* tum. *Varr. LL.* VII. 37.

PĀRENS, tis, *p. pr. di* pareo. = 2 *Aggett. obediente.* Jamque ibat dicto parens. *V. Æn* I. 699. = 3 *Suddito, soggetto;* ὑπήκοος, ἀρχόμενος. Principatus constans ex voluntate parentium. *Vell.* II. 218. = 4 *Comp.* parentior. *Cic. Off.* I. 22 *(ove altri per* parentiores *legg.* paratiores*)*

PARENTA, æ, *sf.* 1; *Parenta, città di Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

PĂRENTĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* parento; νεκύσια, *funerali, esequie; sagrifizio, banchetto, orazione funebre, od altro che facevasi ogn'anno in memoria dei defunti parenti.* Cic. Phil. I. 6; Grut. Inscr. 753. 4; Don. ib. cl. 5, n. 189.

PĂRENTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* parento; *appartenente a' parenti, a' congiunti ed agli affini defunti, ed agli annui sacrifizj in loro memoria.* Ov. Fast. II. 549; Trist. IV. 10. 87.

PARENTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Parentium; *Parentani, gli abitanti di Parento, detto anticam.* Parentium. *Stancovich. Inscr.* (Anfit. di Pola) *p.* 118, *n* 15.

PĂRENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĂRENTANS, tis, *p. pr. att. di* parento.

PĂRENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* parento; ἐναγισμός, *l'atto di far le esequie.* Tert. Spect. 12.

PĂRENTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĂRENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* parento.

PĂRENTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* parens; *parentela.* Quem, causa eloquentiæ, dignum parentela sua putavit. *Capitol. Gord.* 23 *a med.*

PĂRENTHĔSIS, is, *sf.* 3; παρένθεσις, *parentesi, interposizione, interposto; figura del discorso.* Quint. IX. 3 ante med. *(i segni della parentesi sono due semicerchi che si guardano a vicenda, e servono a chiudere in sè un senso separato dal rimanente d'un periodo)* = 2 *Parentesi è anche l'inserzione d'una lettera in una voce come* relligio, navita, *od una sillaba, come* Mavortis. *Charis.* IV, *p.* 248; *Val. Prob.* 1, *p.* 1438.

PĂRENTĬĂ. V. PARIENTIA.

PĂRENTĬCĪDĂ, æ, *sm. e f.* 1; *lo stesso che* parricida. *Not. Tir. p.* 79.

PARENTĬUM, i, *sn.* 2; Παρέντιον, *Parenzo, città dell'Istria.* Pl. HN. III. 23.

PĂRENTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* parens; ἐναγίζω, κτερείζω, *far le esequie, il funerale, come fu detto in* parentalia. Mortuis parentari voluerunt *(vollero che si facessero le esequie ai morti)* Cic. Leg. II. 21 a med. = 2 *Trasl.* Vociferatumque ferociter, parentandum regi sanguine conjuratorum esse *(che si doveva far sagrificio al morto re col sangue de' congiurati)* Liv. XXIV. 21. = 3 *Pass.* parentor, § 1 - *P. pr. att.* parentans. *Tert. Test. Anim.* 4 - *P. fut. att.* parentaturus. *Curt.* VII. 2 *a med.* - *Pp. pass.* parentatus. *Tert. Spect.* 18 - *P. fut. pass.* parentandus, § 2.

PĀRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* 2, *(da* πάρα, *per* πάρεστι, *da* πάρειμι, *esser presente)*; φαίνομαι, *apparire, farsi vedere, comparire.* Ad portum quoties paruit Hermogenes *(ogni volta che si mostrò Ermogene al porto)* Mart. XII. 29. = 2 *Nel signif. di* appareo, *riferendosi al comparire de' ministri e de' servi de' magistrati pel loro officio, donde* apparitores. *Gell.* X. 3 *sub fin.* = 3 *Essere manifesto.* Abunde arbitror parere, non etc. *(giudico essere abbastanza manifesto, che non ecc.)* Svet. Cal. 8 a med. - Cæli cui sidera parent *(cui son note le stelle del cielo)* V. Æn. X. 176. = 4 *Obedire, soggettarsi, far a modo;* πείθομαι. Parere imperio. *Cæs. BG.* V. 2 *extr.* = 5 *Esser indulgente, servire, secondare, cedere.* Parere gulæ *(secondar la gola, crapulare)* Hor. Sat. II. 7. 111 — necessitati *(cedere alla necessità)* Cic. Or. 60. = 6 *Star soggetto, esser suddito.* Alicui parere atque imperata facere *(venire alla devozione ed obedienza di alcuno)* Cæs. BC. III. 81 - Inclyta paret cui Lesbos *(cui è soggetta l'inclita Lesbo)* Petr. Sat. 133. = 7 *Soddisfare, pagare.* Usuris parere *(pagar le usure)* Cod. IV. 26. 8. = 8 *Cedere.* Parere pro-

missis. *Ov. Fast.* v. 504. = 9 Paret è *formola forense che significa è chiaro, è manifesto.* Ulp. Dig. VI. 1. 5. = 10 Si paret (*se consta, s'è provato nel pronunziare il giudizio*) εἰ φαίνεται. Cic. Div. Verr. 17. = 11 *Con l'acc. commune.* Parebimus omnia (*saremo obedienti in tutte le cose*) Stat. Achill. 1. 680. = 12 *Pass. impers.* Dicto paretur (*così fu fatto*) Liv. IX. 32. = 13 *Riferiscesi con eleganza alle cose inanimate.* Ut quamvis avido parerent arva colono. *V. Æn.* I. 3. = 14 *P. pr.* parens. *Sall. Jug.* 100 - *P. fut.* pariturus. *Just.* I. 2.

PĂRĔŌRON, i, *sn.* 2 (*da* παρήορος, *sciolto*); *pareoro, girasole, elitropio, pianta.* Apul. Herb. 49.

PĂRERGON, i, *sn.* 2 (*da* παρὰ, *oltre, ed* ἔργον, *opera*; πάρεργον, *parergo, appendice, ciò che si aggiunge oltre quello che si è proposto; accessorio.* Pl. HN. XXXV. 10, n. 20.

PĂRETUS, a, um, *agg.* (*da* πάρετος, *vinto, languido*); *Pareto, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

PĂRHĔDRUS, i, *sm.* 2: πάρεδρος, *paredro, assessore, che siede insieme con un altro nello stesso giudizio, commando, tempio, ara ecc.* Cic. Fam. XVI. 18 (*in signif. trasl., dove altri l'interpretano per* vicinus; *altri il pigliano per nome proprio d'uomo*)

PĂRHIPPUS, i, *sm.* 2 (*da* παρὰ, *oltre, ed* ἵππος, *cavallo*: πάριππος, *parippo, cavallo che si guida innanzi, o vicino; cavallo supplementario.* Cod. Th. VIII. 5. 14; Cod. Just. XII. 51. 4.

PĂRHYPĂTĒ, es, *sf.* 1: παρυπάτη, *paripate, corda, tono musicale, quasi vice-principale.* Paripate hypaton *è quello che da' nostri musici appellasi* C fa ut: paripate meson, *quello che dicesi* F fa ut. *Vitr.* v. 4; *Capell.* IX. 345 *Putsch.*

PĂRĬA, æ, *sf.* 1; *Paria, isola nel mare Fenicio, detta altramente* Arados. *Pl. HN.* v. 31.

PĂRĬAMBŌDES, is, *sn.* 3; παριαμβώδης, *pariambode, piede metrico composto di due giambi e d'una lunga.* Diom. III, p. 479 Putsch.

PĂRĬAMBUS, i, *sm.* 2; παρίαμβος, *pariambo, o pirrichio, piede di due brevi.* Mar. Vict. p. 2486 Putsch. = 2 *Piede bacchio, di una breve e di due lunghe, cioè di cinque tempi.* Diom. III, p. 475 = 2 *Piede composto di una lunga e quattro brevi, cioè di sei tempi.* Id. ib. p. 478.

PĂRĬĀNUS, a, um, *agg.*; *pariano, appartenente a Pario* (Parium), *città dell'Asia minore nella Misia.* Cic. Fam. XIII. 53 (*ove per* Pariana *altri legg.* Patriana)

PĂRĬAS. V. **PARĔAS**.

PĂRĬĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* pario, as; *saldo de' conti, pareggiamento di conti o di partite.* Scæv. Dig. XII. 6. 67.

PĂRĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pario, as: *chi salda, pareggia le partite.* Paul. Dig. XXXV. 1. 79 (*ove altri legg.* diversam.)

PĂRĬĀTORĬA, æ, *sf.* 1: *lo stesso che* pariatio. *Aug. in Psalm.* 64 (*nel signif. trasl.*)

PARICĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Paricani, popoli dell'Asia, soggetti a' Persiani.* Pl. HN. VI. 16.

PARICI *o* **PARICIDI** Quæstores, *sm. pl.*; *questori parici o paricidi, giudici criminali di Roma.* Fest.

PARICIDA. V. **PARRICIDA**.

PARIDION, i, *sn.* 2, *Paridio, città della Caria.* Pl. HN. v. 29.

PARIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PARIENS, tis, *p. pr. att. di* pario.

PĂRIENTIA, æ, *sf.* 1, *da* pareo, es; *obedienza, ossequio.* Tac. Agr. 36 (*ove altri legg.* parentiæ *per* parentiæ, *altri* patientiæ)

PĂRIES, ĕtis, *sm.* 3; τοῖχος, *parete, muro che cinge o sostiene la casa, od altro privato edifizio, e differisce da* murus *che ordinariamente è pubblico.* Leges fixæ ad parietem clavis ferreis. *Pl. Trin.* IV. [illegible] - Parietes urbis (*le case della città*) Cic. Off. II. [illegible] = 2 *Si dice* paries *anche quando non è costrutto di calce.* Et paries lento vimine textus erat (*ed il muro era costrutto di pieghevoli vimini*) Ov. Fast. VI. 2[illegible]. = 3 Sæpe. Pl. HN. XXVII. [illegible] = 4 Intra parietes, *privatamente, in casa.* Cic. Quint. 11. = 5 In eundem parietem inclinare, *locuz. prov., che dicesi di coloro che si appoggiano ad una casa rovinosa.* Spart. Hadr. [illegible] - Utrosque parietes linere, *altra locuz. prov., che riferivasi a quelli che cercano d'aver favore presso tutti, sebbene nemici tra loro.* Petr. Fragm. Trag. ap. Burm.

PĂRĬĔTĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* paries; *di parete, appartenente al muro.* Parietalis herba. *Marc. Emp.* 13.

PĂRĬĔTĀRĬUS, a, um, *agg. da* paries; *di parete, appartenente alla parete.* Firm. Math. VIII. 24. = 2 Herba parietaria *detta anche* muralis *è l'erba detta assolut. parietaria o vetriuola, che nasce nelle pareti, e ne' muri vecchi.* Apul. Herb. 81.

PĂRĬĔTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* paries; *paretello, piccola parete.* Passionei, Inscr. cl. 12, n. 11 (*nella lapide leggesi corrottamente* pareticulo)

PARIETĪNA, æ, *sf.* 1; *Parietina, città della Mauritania Tingitana.* Anton. Itin.

PĂRĬĔTĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* paries; *muri vecchi e mezzo rovinati, stamberghe, avanzi di muraglie.* Cic. Tusc. III. 22; Pl. HN. XXV. 102. = 2 *Trasl.* In tantis tenebris, et quasi parietinis reipublicæ (*in sì gravi tenebre, e quasi fra le macerie della repubblica*) Cic. Fam. IV. 3. = 3 Herba parietina; *lo stesso che* parietaria. *Amm.* XXVII. 3. V. **PARIETARIUS**, § 2. = 4 Parietina forma (*forma di parete*) Tert. Pudic. 20.

PĂRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* par *e* facio; *adeguare.* Orient. de Trinit. 19.

PĂRĪLĬA. V. **PALILIA**, § 2.

PARILICIUM. V. **PALILICIUM**.

PĂRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* par; ἴσος, *eguale, pari* (*per lo più è voce poet.*) Accipere et parili reddere voce, vale (*ricevere e rendere con egual voce il saluto*) Ov. Trist. I. 8. 26.

PĂRĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* parilis; ἰσότης, *ugualità.* Gell. XIV. 3 ad fin.

PĂRĪLĬTER, *avv. da* parilis; *parimenti, egualmente.* Charis. II, p. 191 Putsch.

PĂRILLA, æ, *sf.* 1 *dim. di* par); *Parilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1413. 3.

PĂRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* par; *uguagliar le partite, saldare i conti.* Ulp. Dig. XL. 1. 4 ante med. = 2 *Uguagliare, essere, o divenir uguale.* Tert. Resurr. carn. 53 a med.

PĂRĬO, is, pĕpĕri, partum, părĕre, *att.* 3 (*da* φέρω, *portare*); τίκτω, *partorire; e s'appartiene propriam. alle femine.* Si quintum pareret mater ejus, asinum fuisse parituram. *Cic. Or.* II. 66. = 2 *In senso di generare attribuivasi anche a' maschi.* Et jam leo pariet. *Vet. Tragicus ap. Quint.* VIII. 6 *ante med.* = 3 *In generale, produrre.* Fruges et reliqua, quæ terra pariat. *Cic. ND.* I. 2. = 4 *Trasl. cagionare, fare, produrre.* Parere dissidium. *Lucr.* I. 220 — tædium. *Quint.* IX. 4 — fastidium. *Pl. HN.* XII. 40 — somnum. *Id.* XIX. 38 — dolorem. *Cic. Fin.* I. 25 *extr.* = 5 *Recare, apportare.* Maximam mihi fiduciam parit victor exercitus. *Sall. Or. Lepidi contra Sull. a med.* = 6 *Acquistare, procacciare.* Sibi ipse peperit maximam laudem. *Cic. Off.* I. 13 *ad fin.* - Gratiam ingentem apud aliquem parere (*guadagnarsi gran favore presso alcuno*) Liv XXXIV. 41. = 7 *Conciliare.* Veritas odium parit. *Ter. Andr.* I. 1. 41. = 8 *Deliberare, determinare, dare.* Qui sibi letum Insontes peperere manu (*que' che non colpevoli si uccisero di propria mano*) V. Æn. VI. 434. = 9 *Inventare, formare, fingere.* Quibus etiam verba parienda sunt. *Cic. Fin.* III. 40 *a med.* = 10 Parii *per* peperi. *Cato RR.* 80 (*ove altri per* parierint *legg.* parient) = 11 Paribit (*arcais.*) *per* pariet. *Pompon. ap. Non.* X. 26. = 12 Parire (*arcais.*) *per* parere. *Enn. ap. Varr. LL* IV. 40; *Diom.* I, *p.* 378 *Putsch.* = 13 *Pass.* parior. *Pl. HN.* X. 73 - *P. pr. att.* pariens. *Ov. Met.* IX. 283 - *P. fut. att.* pariturus, § 1 - *Pp. pass.* partus. *V. Æn.* VI. 89 - *P. fut. pass.* pariendus, § 9.

PĂRIS, ĭdis, *sm.* 3; Πάρις, *Paride, figliuolo di Priamo re di Troja, con altro nome detto Alessandro* V. Æn. I. 31.

PĂRISIĂCUS, a, um, *agg. da* Parisii, orum; *appartenente alla città di Parigi, od agli abitanti di essa.* Parisiaca arx (*Parigi*) Venant. Vit. S. Martin. IV. 666.

PĂRISII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Parigini, popoli della Gallia Celtica a' confini della Belgica.* Cæs. BG. VII. 4 et 34 et 57; Pl. HN. IV. 32. = 2 *Parigi loro capitale, che dicesi anche* Lutetia Parisiorum. *Amm.* XX. 4 et 8; *Cæs. BG.* VI. 3; *ib.* VII. 6.

PARISON *e* **PĂRĬSON**, i, *sn.* 2; πάρισον, *greca voce, con cui nell'orazione s'indica una figura di membri simili.* Quint. IX. 3 a med. (*in gr.*); Capell. V. 71 (*in lat.*)

PĂRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* par; *parità, uguaglianza.* Arnob. II. 78.

PĂRĬTER, *avv. da* par: ἴσως, *ugualmente, parimente, similmente, insieme.* Dispartiantur patris bona pariter. *Afran. ap. Non.* IV. 380 - Amo pariter simul (*al tempo stesso amo egualmente*) Pl. Curc. I. 1. 48. = 2 *Gli seguitano con eleganza* ac, et, atque, ut, cum. Pariter nunc opera me adjuves, ac re dudum opitulata es (*ajutami con l'opera, egualmente che poc' anzi col danaro*) Ter. Phorm. V. 5. 3. = 3 Motu corporis pariter, atque animo varius. *Sall. Jug.* 124 - Pariter hoc fit, atque ut alia facta sunt. *Pl. Amph.* IV. 1. 14. = 3 *Seguito da* qualis. Pariter suades, qualis es (*mi dai consigli degni di te*) Pl. Rud. III. 6. 37. = 4 *Talora si ripete.* Absens pariter ægrum, pariter decessisse cognovi. *Pl. Ep.* VIII. 23 *sub fin.* = 5 *Col dat.* Pariterque favillis Durescit glacies (*il ghiaccio vi s'indura insieme col fuoco*) Claud. Rapt. Pros. I. 165.

PĂRĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* paro (*di cui quasi sempre tiene il signif.*) Pl. Merc. III. 4. 64.

PĂRĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pareo; *servo che sta pronto ad obedire altrui; guardia, satellite.* Aurel. Vict. Cæs. 2 extr.

PĂRĬTŪDO. V. **PARTITUDO**.

PĂRĬTŪRA. V. **PARTURA**.

PĂRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* pario.

PĂRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* pareo.

PĂRĬUM *e* **PARĬON**, ĭi, *sn.* 2; Πάριον, *Pario, città dell'Asia minore nella Misia.* Pl. HN. V. 32; Sall. Fragm. Hist. in Ep. Mithridat. IV, § 14, p. 986 ed. Cort.; Mela, I. 10 et alii.

PĂRĬUS, a, um, *agg.*; *pario, appartenente a Paro, una delle Cicladi nel mar Egeo, celebre pel marmo candido.* Pario statuam de marmore templum. *Ov. Pont.* IV. 8. 31. = 2 Parii, orum, *sm. pl.* 2; *i Parii, gli abitanti di Paro.* Liv. XXXI. 31; Pl. HN. XXXVI. 4, n. 2.

PARMĂ, æ, *sf.* 1, *da* par (*perchè dal centro è egualmente distante a tutte le parti*); πέλτη, *targa, brocchiero, rotella; scudo piccolo e rotondo di cui servivansi gli armati alla leggera.* Et pro antesignanis parmas objiciunt. *Liv.* X. 20. = 2 *Gladiatore, detto anche* Threx, *o* Thrax, *perchè dai Traci fu inventata la targa.* Mart. IX. 69. = 3 *Dicesi di qualunque scudo*; ἀσπίς. Emicuit parmamque ferens, hastamque trementem. *V. Æn.* II. 175. = 4 *Animella del mantice per ricevere l'aria.* Aus. Edyll. X. 267. = 5 Parma Amazonica *è lo scudo detto* pelta *lunata da Virgilio.* Pl. HN III. 6. = 6 *Parma, città d'Italia nella Gallia Cisalpina.* Mart. XIV. 155. = 7 Parmai (*arcais.*) *per* parmæ. *Lucr.* IV. 845.

PARMĀTUS, a, um, *agg. da* parma; *armato di targa.* Parmata cohors. *Liv.* IV. 38.

PARMENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Parma: *Parmense, parmigiano, appartenente a Parma.* Hor. Ep. I. 4. 3. = 2 Parmenses, ium, *sm. pl.* 3, *Parmensi, Parmigiani, i cittadini di Parma.* Cic. Phil. XIV. 3.

PARMĔNO, ōnis, *sm.* 3 (*permanente, da* παρμένω, *permanere*); *Parmenone, cognome rom.* Inscr. Grut. 720. 8.

PARMESSIS. V. **PERMESSIS**.

PARMŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* parma; *piccola targa.* Rejecta non bene parmula (*gittato vergognosamente lo scudo*) Hor. Od. II. 7. 10.

PARMŬLĀRĬUS, ĭi, *sm* 2, *da* parmula; *fautore de' gladiatori armati di targhe.* Svet. Dom. 10. = 2 *Servo publico assegnato a' pontefici, armato di piccolo scudo.* Grut. Inser. 1087. 6.

PARNĀCIS *per* arnacis. *Varr. ap. Non.* XIV. 38 (*credesi corrotta la lezione, e che debba leggersi* arnacis)

PARNĀSĒUS *e* **PARNASSĒUS**, a, um, *agg*; *lo stesso che* Parnasius; Παρνασεῖος. *Avien. Arat.* 649.

PARNĀSIS *e* **PARNASSIS**, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Parnasus; Παρνασίς, *appartenente a Parnaso, o ad Apollo, od alle muse* (*è epiteto dell'alloro*) Ov. Met XI. 165.

PARNĀSIUS *e* **PARNASSĬUS**, a, um, *agg. da* Parnasus; *Parnasio, e Parnassio, appartenente al Parnaso, ad Apollo, alle muse.* Parnasia laurus. *V. G.* II. 18. = 2 *Si riferisce anche agli oracoli di Delfo presso il Peloponneso.* Ov.

Met. IV. 642. = 3 Parnassia, æ, *sf.* 1; *Musa.* Claud. Cons. Prob. ed Olybr. 71.

PARNĀSUS, PARNĀSOS e **PARNASSUS**, i, *sm.* 2. Παρνασσὸς e Παρνησσὸς, *Parnaso e Parnasso, monte della Grecia nella Focide, con due vette, l'una sacra a Febo, l'altra a Bacco. I poeti ne fecero la sede di Apollo e delle muse. Presso a questo monte è la città di Delfo celebre per gli oracoli.* Pl. HN. IV. 4; Mela II. 3.

PARNES, ēthis, *sm.* 3; Πάρνης, ηθος, *Parneto, monte dell'Attica, abondante di viti e di cacciagione.* Sen. Hipp. 4 *(ove altri men rettam. legg.* Parnetho *per* Parnethi *dat.)*

PĂRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da πείρω, tentare, sforzarsi)*; παρασκευάζω, *apparecchiare, preparare, allestire, apprestare.* Parare bellum alicui. *Nep. Alc.* 9 *sub fin.* - Instruere et parare convivium *(allestire un banchetto)* Cic. Verr. VI. 27. - Hisce non paro me ut rideant *(io mi presento ad essi non da buffone)* Ter. Eun. II. 2. 18. = 2 *Acquistare, procacciarsi.* Amicitias parare. *Sall. Cat.* 6 — subsidium senectuti. *Cic. Att.* I. 10 *a med.* — divitias sine fine. *Ov. Trist.* I. 2. 75. = 3 *Comperare.* Cogito trans Tiberim hortos aliquos parare. *Cic. Att.* XII. 19. = 4 *Stabilire, deliberare.* Ita paratum est. *Pl. Pœn.* IV. 2. 86. = 5 *Disporre.* Si ita natura paratum esset, ut etc. *(se la natura avesse così disposto, che ecc.)* Cic. Div. II. 39. = 6 Paratum est *significa anche esser presto, apprestato, in pronto.* Quod ames paratum est; quod des invento est opus *(l'amica è pronta; or s'hanno a trovar contanti)* Pl. Bacch. II. 2. 41. = 7 Parare inter se, *accordarsi.* Provincias inter se paraverunt *(furono tra loro d'accordo intorno alle province)* Sall. Jug. 47 *(ove altri legg.* partiverunt*)* = 8 *Render uguale.* Eodem hercle vos pono et paro *(io vi pongo in un mazzo)* Pl. Curc. IV. 2. 20. = 9 *Con l'inf.* Cum proficisci pararet. *Nep. Dat.* 4. = 10 *P. pr. att.* parans. *V. Æn* IV. 390 - *P. fut. att.* paraturus. *Just.* XXII. 4 - *Pp. pass.* paratus. *Cæs. BC.* I. 30 *extr.* - *P. fut. pass.* parandus. *Sall. Jug.* 35.

PĂRO, ōnis, *sm.* 3; *parone, specie di barca.* Cic. Fragm. poem. ap. Isid. Orig. XIX. 1.

PĂRŎCHĂ, æ, *sf.* 1 *(da παρέχω, apprestare)*; παροχὴ, *paroca, esibizione delle cose necessarie agli ospiti per vitto ed abitazione, che in lat. diconsi* lautia. V. **PAROCHUS**, § 2.

PĂRŎCHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* parochus; *parocchia, dominio del paroco ecclesiastico.* Hier. Ep. LI, n. 2 *(ove altri legg.* parœcia*)*

PĂRŎCHUS, i, *sm.* 2 *(da παρὰ ed ὄχος, carro)*; πάροχος, *paroco, proveditore di carri.* Non. I. 239. = 2 *Chi fornisce legna, fieno, sale, abitazione ecc. a que'che viaggiano per affari publici; commissario, provisioniere (da παρέχω, esibire, apprestare)* Hor. Sat. I. 5. 45; Cic. Att. XIII. 2 *(ove altri per* parochus publicus *legg. meglio* parochis publicis*)* = 3 *Banchettatore (per modo faceto)* Hor. Sat. II. 8. 36. = 4 *Nella Chiesa* parochi *sono i sacerdoti deputati alla cura delle anime.*

PĂRŌDĬĂ, æ, *sf.* 1; παρῳδία e παρῳδὴ, *parodia, componimento a somiglianza di un altro, ed anche discorso.* Quint. IX. 2; Ascon. in Verr. I. 10.

PĂRŒCĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da παρὰ, vicino, ed οἶκος, casa)*; παροικία, *vicinanza, unione di abitanti. Prendesi poi pel dominio e per la giurisdizione del vescovo.* Ad parœciam Hipponensis Ecclesiæ pertinebat. *Aug. Ep.* 261. = 2 *Parocchia, luogo di giurisdizione del paroco.* Sid. Ep. VII. 6 ad fin. *(ove per* parœcias *altri legg.* parochias*)*

PĂRŒMĬĂ, æ, *sf.* 1; παροιμία, *proverbio o parlar proverbiale.* Charis. IV, p. 247 Putsch. = 2 *Breve favoletta presa per allegoria.* Quint. V. 11 a med. *(in gr.)*

PĂRŎMŒON, i, *sn.* 2 *(da παρὰ, vicino, ed ὅμοιος, simile)*; παρόμοιον, *paromio figura che si ha quando le parole o i nomi, diversi alquanto nella inflessione, si uniscono tra loro.* V. Æn. IV. 3; Diom. II, p. 441.

PĂRŎMŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1; παρομολογία, *paromologia, figura di sentenze, con cui si confessa spontaneamente qualche cosa, per trarne una conseguenza maggiore e più grave.* Rutil. Lupus de fig. 1 ad fin.

PĂRŌNŎMĀSĬĂ, æ, *sf.* 1; παρωνομασία, *paronomasia, figura di parole, detta anche* agnominatio. *Front. ad Anton. Imp.* V. 6 *(ed. A. Maio)*

PĂRŌNȲCHĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da παρὰ, vicino, ὄνυξ, υχος, unghia)*; παρωνυχία, *paronichie, panereccı; malore che viene alle radici delle unghie.* Pl. HN. XXIII. 81. = 2 *Lordure in sulle dita de' piedi.* Petr. Sat. 31.

PĂRŌNȲMĂ, ōrum (?), *sn pl.* 2; παρώνυμα, *parole derivate da altre.* Diom. I, p. 310 Putsch.

PAROPAMISĬI, ōrum. *V. la voce seg.* § 2.

PAROPAMĪSUS e **PARAPAMĪSUS**, i, *sm.* 2; Παροπαμισὸς, Παραπαμισὸς, *Paropamiso, Parapamiso, monte d'oriente, oltre il mar Caspio.* Pl. HN. VI. 17. = 2 Paropamisadæ e Parapamisadæ, arum; *Paropamisadi, popoli che abitano intorno al detto monte.* Curt. VII. 3 *(da* Mela I. 2 *sono chiamati* Paropamisii*)* = 3 *Fiume della Scizia ne' confini di essa, oggidì forse Oby.* Hard. ad Pl. HN. IV. 13.

PAROPĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Paropini, abitanti della città di Paropo* (Πάρωπος) *nella Sicilia* Pl. HN. III. 5.

PĂROPSIS, idis, *sf.* 3 *(da παρὰ ad, ed ὄψον, companatico)*; παροψὶς, *paropside, catino, piatto, scodella da mangiare.* Mart. XI. 27; Petr. Fragm. Trag. 50 Burm. = 2 *Dicesi anche* parapsis *(da παρὰ ed ἀψὶς, curvatura), donde anche* absis *è vaso da mangiare.* Petr. Sat. 34.

PĂROPTUS, a, um, *agg.* *(da παρὰ, ed ὀπτάω, arrostire)*; πάροπτος, *arrostito.* Paroptus pullus. *Apic.* VI. 9.

PARORÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; Παρωραῖοι, *Parorei, popoli dell'Epiro, o confinanti con l'Epiro e la Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

PAROREA, o

PAROREIA, æ, *sf.* 1; Παρώρεια, *Paroria, luogo o tratto nella Tracia, o forse vicino alla Tracia.* Liv. XXXIX. 27; XLII. 51.

PAROREĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Παρωρεᾶται, *Paroreati, abitanti di Parorea o Paroria, città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

PĂROS e **PĂRUS**, i, *sf.* 2; Πάρος, *Paro, isola del mare Egeo, una delle Cicladi, celebre pel candido marmo.* V. Æn. III. 126.

PĂRŌTIS, idis, *sf.* 3 *(da παρὰ, vicino, ed οὖς, ὠτὸς, orecchio)*; παρωτὶς, *parotide, orecchione; postema vicino alle orecchie.* Pl. HN. XX. 84.

PARPARUS, i, *sm.* 2; *Parparo, monte del Peloponneso nell'Argolide.* Pl. HN. IV. 5.

PARRĂ, æ, *sm.* 1; *parra, uccello il cui canto era tenuto di mal augurio.* Pl. HN. X. 45; XVIII. 69; Hor. Od. III. 27. 1. = 2 *È altresì cognome rom.* Varr. RR. III. 3 extr.

PARRADŪNUM, i, *sn.* 2; *Parraduno, città della Vindelicia.* Anton. Itin.

PARRHĀSĬĂ, æ, e **PARRHĀSĬĒ**, es, *sf.* 1; Παῤῥασίη, *Parrasia, città d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 10. = 2 *La stessa Arcadia.* Serv. ad V. Æn. VIII. 344.

PARRHASĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Parrasini, popoli dell'Asia, verso la Persia.* Pl. HN. VI. 16.

PARRHĀSIS, idis, *agg. f.* 3, *da* Parrhasia; Παῤῥασὶς, *Parraside, Arcadia, di Arcadia.* Parrhasis ursa *è l'Orsa maggiore, cioè Callisto, figliuola di Licaone, re d'Arcadia.* Ov. Her. XVIII. 152. *È detta anche* Parrhasis Arctos. *Id. Trist.* I. 3. 47.

PARRHĀSĬUS, a, um, *agg. da* Parrhasia; Παῤῥάσιος, *parrasio, appartenente a Parrasia, città d'Arcadia, ed all'Arcadia medesima.* Parrhasia Dea *(Carmenta moglie di Evandro)* Ov. Fast. VI. 18 - Rex Parrhasius *(Evandro)* Sil. XII. 709 - Parrhasius axis *(il polo artico)* Sen. Herc. OEt. 1281 - Parrhasiæ catervæ *(i soldati arcadi)* Stat. Th. IV. 246. = 2 *Riferiscesi anche al monte Palatino in Roma già abitato da Evandro.* Mart. VII. 56. = 3 Parrhasius, ii, *sm.* 2; *Parrasio, fu un celebre pittore di Efeso.* Pl. HN. XXXV. 36; Prop. III. 7. 12; Hor. Od. IV. 8. 6; Sen. Contr. V. 34.

PARRHĒSĬĂ e **PARHĒSĬĂ**, æ, *sf.* 1 *(da παῤῥησία, libertà di parlare)*; *Parresia, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 15, n. 66.

PARRHĒSĬASTES, æ, *sm.* 1 *(da παῤῥησία, libertà di parlare)*; παῤῥησιαστὴς, *parresiaste, chi parla troppo liberamente.* Sen. Ira III. 23.

PARRĪCĪDĂ e **PĀRĪCĪDĂ**, æ, *sm. e f.* 1, *sinc. di* parenticida, *da* parens *e* cædo; πατροκτόνος, *parricida, propriamente chi uccide il padre.* Adulterium filiæ, et consilia parricidæ palam facta. *Pl. HN.* VII. 46. = 2 *Chi uccide qualunque parente.* Paul. Sent. V, tit. 24; Liv. III. 50; Flor. I. 3; III. 1. = 3 *In senso più ampio, chi toglie la vita a qualunque uomo.* Fest. in Parici. Catilinæ obstrepere omnes: hostem atque parricidam vocare. *Sall. Cat.* 32 *sub fin.* = 4 *In signif. di sacrilego.* Cic. Leg. II. 9. = 5 *Come agg.* Arnob. III. 15 extr. = 6 Patricida *per* parricida. *Cic. Phil.* II. 13 *(secondo Lambino)*; Pl. HN. VII. 46 *(nelle antiche ediz.)*; Prud. Ham. 567.

PARRĬCĪDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* parricida; *parricidio.* Cœl. ad Cic. Fam. I. 8 passim.

PARRĬCĪDĬĀLIS, e **PARRĬCĪDĀLIS**, e, *agg. com.* 3 *(il primo vocabolo è da* parricidium, *il secondo da* parricida*)*; *di parricidio, appartenente a parricidio; che ha in sè la sceleraggine del parricidio.* Parricidiale bellum *(guerra civile)* Flor. III. 21 - Parricidalis manus *(mano parricida)* Prud. præf. Ham. 14.

PARRĬCĪDĬĀLĬTER, *avv. da* parricidialis; *da parricida, colla sceleraggine del parricidio.* Lampr. Alex. Sev. 1 extr.

PARRĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* parricida; πατροκτονία, *parricidio, propriam. l'uccisione del padre o della madre, e per estens. di qualunque parente, compresa anche la trama contra la patria.* Parricidium filii. *Liv.* VIII. 11 - Fraternum parricidium. *Cic. Cluent.* 11 - Cum homines nefarii de patriæ parricidio confiterentur *(quando quegli uomini nequitosi confessavano di aver congiurato contro alla patria)* Id. Phil. II. 7. = 2 Parricidium *fu detto anche il giorno* 15 *di marzo, nel quale fu ucciso C. Giulio Cesare.* Svet. Cæs. 88 extr.

PARS, partis, *sf.* 3 *(vocab. d'etimol. ebr. che significa dividere)*; μέρος, *parte, porzione, membro; una di quelle cose in cui dividesi il tutto.* Ne expers partis esset de nostris bonis. *Ter. Heaut* IV. 1. 39 - Partes facere *(far le porzioni, le divisioni)* Cic. Or. II. 90 - Magnas partes habuit publicorum *(ebbe gran parte nell'esazione delle gabelle)* Cic. Rabir. Post. 2 - Locare agrum partibus *(affittare un territorio alla parte)* Pl. Ep. IX. 37. = 2 Pars; *specie contenuta nel genere.* Cic. Inv. I. 22 extr. = 3 Magna, bona, multa pars; *molti.* Magna pars in iis civitatibus etc. *Cic. Balb.* 8 - Bona pars non ungues ponere curat *(molti trascurano di tagliarsi le unghie)* Hor. AP. 297. = 4 Major pars; *la maggior parte.* Majorem partem populi suffragiis privavit. *Cic. Agr.* II. 9. = 5 Maxima pars; *moltissimi.* Maxima pars hominum *(il più degli uomini)* Hor. Sat. II. 3. 121. = 6 Pars e partes; *porzione della portata che si appresta a' commensali.* Petr. Sat. 34. = 7 *Dicesi de' rimasugli della cena.* Apul. Met. 2 et 7. = 8 Pars *a modo di avv. per* partim; *o per* alii. Pars in frusta secant. *V. Æn.* I. 215 - Pars virtute *(altri per valore)* multi ferocia et cupidine præmiorum. *Tac. Hist.* V. 11. = 9 Parte, *avverbialm.*; *in parte.* Pl. HN. XXXVIII. 73. = 10 Ex parte; *in parte, da una parte.* Liv. VI. 41. = 11 Ex aliqua, ex ulla, ex magna, ex maxima parte; *in qualche parte, in gran parte, nella massima parte (per lo più si usa porre la prep. tra l'agg. e il sost.)* Cic. Cæcin. 13 a med.; Rosc. Com. 12; Cluent. 24; Att. VII. 3; Fam. X. 5 a med.; Tusc. I. 1. = 12 Multis partibus; *di molto, assai.* Cæs. BC. III. 80. = 13 In parte; *in parte, in qualche parte.* Quint. V. 7 circa med. = 14 Magnam, majorem, maximam partem *(pare che vi si sottintenda* secundum*)*; *in gran parte, per la maggiore o più parte, nella massima parte.* Cic. Or. 56 a med.; Liv. V. 14; Cæs. BG. IV. 1. - *Per tal modo Lucrezio* V. 1247 et 1257 *disse* bonam, minimam partem. = 15 In partem *ha varj usi secondo le varie parole con cui si unisce.* In beneficii partem numerare *(mettere a conto di beneficio)* Cic. Phil. XI. 1 extr. *(altri legg.* parte*)* - Has litteras scripsi in eam partem, ne etc. *(ti ho scritto la presente lettera, acciocchè tu non ecc.)* Id. Att. XVI. 1 ad fin. - Multa mihi de nostro itinere, in utramque partem *(pel sì e pel no)* occurrunt. *Id. ib.* XV. 25 - Neque ego ullam in partem disputo *(io non quistiono nè in pro, nè in contro)* Id. Verr. VII. 3 - Seque in optimam partem id accipere dicit *(e dice ch'egli per nulla non lo piglia in sinistro senso)* Id. Att. X. 3. = 16 Per partes; *parte per parte, un*

poco alla volta. Col. IV. 21; Pl. Ep. II. 3 ad fin. = 17 In omnes partes; *del tutto, all'intutto, affatto.* Cic. Fam. IV. 10. = 18 Ullam ad partem; *a nulla.* Id. Att. XIII. 40. = 19 Venire in partem; *venire a parte, partecipare.* Id. ib. XIV. 2; Cæcin. 5. = 20 Partem facere; *far porzione di un tutto, di cui una me ne appartenga.* Caj. Dig. XXXIV. 5. 8. = 21 Partes, *nel foro, sono le parti, i litiganti.* Partis adversæ judex. *Quint.* V. 6 *ad fin.* = 22 *Fazione, setta.* In duas partes discedunt Numidæ. *Sall. Jug.* 13 - Nullius partis esse (*starsene neutrale*) Cic. Fam. X. 31. = 23 *Parti che i comedianti debbono rappresentare.* Primas partes qui aget, is erit Phormio. *Ter. Phorm. prol.* 27. = 24 *Trasl. Dicesi delle parti della comedia.* Nisi hanc personam et has partes deberem et possem sustinere (*se non dovessi o non potessi sostenere le parti di questo personaggio*) Cic. Har. resp. 28 - Priores partes apud aliquem habere (*fare corte stretta ad alcuno*) Ter. Eun. I. 2. 71. = 25 *Pel medesimo trasl. vale dovere, officio.* Partes meæ non desiderabuntur (*non mancherò al mio dovere*) Cic. Att. VII. 26 - Suscipere partes alicujus (*far le parti di alcuno*) Id. Fam. III. 10. = 26 Venire ad partes; *adempiere il dovere.* Ov. Pont. III. 1. 41. = 27 Partes *sono anche le lezioni che i maestri assegnano ai discepoli.* Petr. Fragm. Trag. 46, 58 et 75 Burm.; Grut. Inscr. 625. 8; Mur. ib. 980. 1. = 28 Partes; *paese, parte, banda.* Ad orientis ne partes? *Cic. Mur.* 41. = 29 Pars *assolut. è la parte vergognosa che da noi si copre.* Auct. Priap. 50 et 58. = 30 Partes obscenæ; *le pudende.* Ov. Art. am. II. 584. = 31 Pars virilis; *uno de' testicoli.* Col. VII. 11. = 32 *Parti per* parte *Lucr.* IV. 346; V. 512; Pl. Men. III. 2. 16. = 33 Partum *genit. pl. per* partium. *Cæs. in Analog. teste Charis.* I, p. 114 *Putsch.*; *Enn. ib.*

PARSI, *perf. di* parco.

PARSĬMŌNĬĂ e **PARCĬMŌNĬĂ**, æ, *sf.* 1 (*dal sup.* parsum *di* pareo, *pel primo vocab., e da* parco, *pel secondo*); φειδώ, φειδωλία, *parsimonia, frugalità, risparmio, parcità, moderazione di spese.* Res familiaris conservatur diligentia et parsimonia. *Cic. Off.* II. 24. = 2 *Nel num. pl.* Pl. Trin. IV. 3. 21. = 3 *Trasl.* Sunt pleræque aptæ hujus oratoris parsimoniæ (*hannovi parecchi acconci riserbi di questo medesimo oratore*) Cic. Or. 25. = 4 *Per meton. il prodotto de' risparmj.* Lupæ ne rapiant domini parsimoniam (*acciocchè le mandracchie non si ciuffino i risparmj del padrone*) Pl. Truc. Argum. v. 6. - 5 Sera parsimonia in fundo est; *locuz. prov. che significa essere inutile la parsimonia quando la cosa è all'estremo.* Sen. Ep. 1 ad fin.

PARSĬMŌNĬUM e **PARCĬMŌNĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* parsimonia *Don. Inscr.* 75. 4.

PARSTRYMONĬĂ, æ, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* terra); Παραστρυμονία, *cioè* γῆ, *Parstrimonia, luogo o tratto della Tracia.* Liv. XLII. 51.

PARSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* parco.

PARTHALIS, is, *sf.* 3; *Partali, città dell'India, al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 19.

PARTHĀON, onis, *sm.* 3; Παρθάων, *Partaone, figliuolo di Marte o di Meleagro, re della Calidonia* Hyg. Fab. 175, 239 et 242; Ov. Met. IX. 12.

PARTHĀŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron*; Παρθαονίδης, *Partaonide, figliuolo o nipote di Partaone* Val. Fl. VIII. 70.

PARTHĀŎNĬUS, a, um, *agg. da* Parthaon; *partaonio di Partaone* Ov. Met. VIII. 541; Stat. Th. I. 670.

PARTHĔNĒ, es, *sf.* 1 (*da* παρθένος, *vergine*). *Partene, cognome rom.* Mur. Inscr. 1381. 12

PARTHĔNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* παρθένος, *vergine*), *Partenia, isola, la stessa che* Samos. *Pl. HN.* V. [illegible] *Lact.* I. 1.

PARTHĔNĬÆ, arum, *sm. pl.* 1 (*da* παρθένος, *vergine*), *Partenj, quegli Spartani spurj che vennero ad occupar Taranto in Italia.* Just. III. 4, XX. 1.

PARTHĔNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *parteniano, di Partenio, nome proprio d'uomo.* Mart. IX. 50.

PARTHĔNĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* παρθένος, *vergine*); Παρθενίας, *Partenia, così fu detto Virgilio, perchè fu assai verecondo e di indecchi costumi in tutta la sua vita.* Serv. ad Æn. I init., Aus. Edyll. 4 sub fin.

PARTHĔNĬCĒ, es, *sf.* 1, *erba, la stessa che* parthenium *Catull.* LXI. [illegible]

PARTHĔNĪCON, i, *sn.* 2 (*da* παρθένος, *vergine*); παρθενικόν, *partenico, sorta d'erba*; *la stessa che* pulegium. *Apul. Herb.* 92.

PARTHĔNĪCUM, i, *sn.* 2; Παρθενικόν, *Partenico, città della Sicilia, sulla spiaggia del mar Tirreno.* Anton. Itin.

PARTHĔNĬĒ, es, *sf.* 1; *Partenia, luogo dell'Ionia.* Pl. HN. VI. 29.

PARTHĔNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Parthenium; *partenieuse, appartenente a Partenio, castello del Chersoneso Taurico.* Spon. Inscr Miscell. ant. p. 220.

PARTHĔNĬO, ōnis, *sm. e f.* 3 (*dim. di* parthenium, *verginello e verginella*); *Partenione, cognome rom.* Mur. Inscr. 619. 2; 1269. 13.

PARTHĔNĬON, i, *sn.* 2; *Partenio, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

PARTHĔNIS, idis, *sf.* 3; *partenide, erba detta con altro nome* artemisia. *Pl. HN.* XXV. 36.

PARTHĔNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* παρθένος, *vergine*); παρθένιον, *partenio, sorta d'erba nelle foglie simile all'ozzimo, alquanto più nera, che nasce sui muri vecchi e sulle tegole, detta anche* perdicium. *Pl. HN.* XXII. 20. = 2 *Altra sorta d'erba che nasce nelle siepi degli orti, da altri chiamata* leucanthes *o* tamnacus. *Id. ib.* XXI. 104. = 3 *Altra erba conosciuta da altri coi nomi di* linozostis, hermupoa *e* mercurialis. *Id. ib.* XXV. 18. = 4 *Castello del Chersoneso Taurico.* Id. ib. IV. 26; Mela II. 1.

PARTHĔNĬUS, a, um, *agg.* (*da* παρθένος, *vergine*; παρθένιος, *verginale, virgineo*); *partenio, appartenente al monte Partenio in Arcadia.* Parthenios canibus circumdare saltus. *V. Ecl.* X. 56 - Parthenia antra (*gli antri del monte Partenio*) Prop. I. 1. 11.

PARTHĔNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Partenio, monte in Arcadia. V. la voce preced.* = 2 *Partenio, nome di varj fiumi in Arcadia, nella Paflagonia ed in Samo.* Val. Fl. V. 104; Ov. Pont. IV. 10. 49; Pl. HN. VI. 2; Mela I. 19. = 3 *Partenio, poeta e grammatico greco.* Svet. Tib. 70; Gell. XIII. 26; Macr. Sat. V. 17.

PARTHENOARŪSĂ, æ, *sm* 1; *Partenoarusa, nome antico dell'isola di Samo.* Pl. HN. V. 31.

PARTHĔNON, ōnis, *sm.* 3 (*da* παρθένος, *vergine*); παρθενών, *partenone, appartamento di donzelle. Ebbe questo nome il tempio di Minerva nella cittadella di Atene.* Pl. HN. XXXIV. 19.

PARTHĔNŎPÆUS, i, *sm.* 2; Παρθενοπαῖος, *Partenopeo, figliuolo di Meleagro e di Atalanta, o di Marte o Melanione e di Menalippe, leggiadro insieme e prode in armi.* Hyg. Fab. 99; Stat. Th. IV. 246 seqq.; Serv. ad V. Æn. VI. 479.

PARTHĔNŎPĒ, es, *sf.* 1; Παρθενόπη, *Partenope, che secondo le favole è una delle Sirene la quale diede il nome a Napoli, città d'Italia.* Sil. XII. 33; V. G. IV. 564.

PARTHĔNŎPĒIUS, a, um, *agg. da* Parthenope; *partenopeo, napolitano, di Partenope, di Napoli* Ov. Met XVI. 101.

PARTHENŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Παρθενόπολις, *Partenopoli, città della Mesia inferiore, al Ponto Eusino.* Eutrop. VI. 6; Pl. HN. IV. 11. = 2 *Città della Bitinia.* Id. ib. V. 32.

PARTHI, ōrum, *sm. pl.* 2; Πάρθοι, *Parti, popoli dell'Asia, originarj della Partia, famosi in guerra e valenti nel tirar d'arco.* V. G. IV. 314. = 2 *Nel num. sing.* Hor. Od. I. 19. 11.

PARTHĬĂ, æ, *sf.* 1; Παρθυαία, *Partia, regione dell'Asia, provincia dell'impero persiano.* Pl. HN. VI. 17; Luc. VIII. 370.

PARTHĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* Parthicus; *particario, appartenente alle pelli partiche.* Parthicarius negotians (*negoziante di pelli partiche*) Cod. X. 47. 7.

PARTHĬCUS, a, um, *agg. da* Parthi, orum; *partico, de' Parti.* Parthicus equitatus. *Flor.* IV. 9. = 2 Parthica pellis *era una pelle tinta in color di fiamma (oggi scarlatto), invenzione de' Parti.* Lydus de magistrat. Rom. I. 11, c. 3.

PARTHĬĒNĒ, es, *sf.* 1; *lo stesso che* Parthia *Curt.* VI. 2 et 3 *alibique.*

PARTHĪNUS, a, um, *agg.*; *partino, appartenente a Parto, città dell'Illirico.* Svet. Aug. 19; Mur. Inscr. 1186. 8. = 2 Parthini o Partheni, orum, *sm pl.* 2; *i Partini, gli abitanti di quella città.* Cic. Pis. 40; Pl. HN. III. 26; Mela II. 3. Liv. XXXIII. 34.

PARTHUS, a, um, *agg da* Parthi, orum, *parto, della Partia, appartenente a' Parti.* V. Ecl. X. 59; Ov. passim.

PARTHŪSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Partusi, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 27.

PARTĬĀRĬO. *V. la voce seg.* § 3.

PARTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* pars; *partecipe, compartecipe.* Partiarius colonus (*colono che prende a coltivare un campo in communione dei frutti colla parte*) Caj. Dig. XIX. 2. 25. = 2 *Trasl.* Disce cum partiariis erroris tui Judæis (*impara co' Giudei partigiani del tuo errore*) Tert. adv. Marc. III. 16. = 3 Partiario *assolut.*; *alla parte, a spesa e guadagno commune.* Cato RR. 16; Apul. Met. 9.

PARTĬĀTIM, *avv. da* partiarius; *parte per parte, a parte a parte, a una parte per volta, un poco alla volta.* Cœl. Aur. Acut. I. 11.

PARTĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* partior; *partibile, partevole, che può dividersi in parti.* Claud. Mamert. Stat. Anim. 18 circa med. et in fin. (*ove altri legg.* partilis)

PARTĬCEPS, ĭpis, *agg. com.* 3, *da* participo; μέτοχος, *partecipe, partecipante, compagno, consorte che prende parte di qualche cosa.* Fortunarum omnium socius et particeps. *Cic. Font.* 17 - Omnium rerum habitus est particeps (*credettesi che fosse a parte di tutti gli affari*) Nep. Eum. 1 - Particeps fori (*consorte*) Ov. Pont. III. 1. 164. = 2 *Col dat. di cosa o di persona.* Particeps studiis. *Id. ib.* II. 5. 41 (*altri legg.* studii) - In plerisque ruris operibus marito particeps (*compagna al marito in molte opere villerecce*) Quint. Decl. III. 3.

PARTĬCĬPĀLIS, le, *agg. com.* 3; *lo stesso che* particeps. Verba participalia *sono i participj che si declinano coi tempi e i casi.* Varr. LL. IX. 1. = 2 *Diconsi anche assolut.* participalia. *Quint.* I. 4 *extr.*

PARTĬCĬPANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* participo.

PARTĬCĬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* participo; κοινωνία, *participazione, partecipazione, il partecipare, il communicare.* Spart. Jul. 6 extr.; Aug. de quæst. LXXXIII, n. 4; Apul. de Deo Socr.

PARTĬCĬPĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* participo; *colei che partecipa.* Vet. Interpr. Iren. 5.

PARTĬCĬPĀTUM. *V. la voce seg.*, § 3.

PARTĬCĬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* participo. = 2 *Aggett. communicato.* Participato cum fratre regno. *Just.* XXXIV. 2. = 3 Participatum, i, *sn.* 2; *lo stesso che* participium. *Capell.* III. 50

PARTĬCĬPĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* participatio. *Spart. Sev.* 8; *Pesc.* 5; *Capitol. Macr.* 5.

PARTĬCĬPĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* participium; *appartenente al participio.* Participialia verba (*i participj*) Prisc. I, p. 574 Putsch.; Quint. I. 4 extr. = 2 Participialia *diconsi anche i gerundj ed i supini.* Prisc. VIII, p. 808 et 822 Putsch. = 3 Participialia nomina *sono i nomi che si formano dai participj, come* amans, negligens. *Charis. sub init. l.* 5.

PARTĬCĬPĬĀLĬTER, *avv. da* participialis; *a modo di participio.* Fest. in Ostentum et Torrens.

PARTĬCĬPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* participo; μετοχή, *participio, parte dell'orazione declinabile, che ha casi e tempi, sicchè partecipa del nome e del verbo.* Varr. LL. VII. 32; VIII. 63; Quint. I. 4; Gell. IX. 6. = 2 *Partecipazione, communione* Cod. I. 4. 34, § 3.

PARTĬCĬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pars *e* capio; μετέχω, μεταλαμβάνω, *partecipare, venire a parte, aver parte, ricever parte.* Æquum enim est, ut cujus participaverit lucrum, participet et damnum. *Pomp. Dig.* XVIII. 2. 55. = 2 *Partecipare, far partecipe, communicare chechessia con alcuno*, κοινονέω. Suas laudes participare cum aliquo (*accommunare le sue lodi con alcuno*) Liv. III. 12 - Paternum servum sui participat consilii (*communica il segreto ad un servo paterno*) Pl. Cist. I. 3. 17. = 3 *Pass.* participor. *Lucr.* III. 492 - *Pp. pass.* participatus. *Just.* XXXIV. 2 *sub fin.*; *Treb Gall.* 12 - *P. fut. pass.* participandus. *Gell.* XV. 2 *sub fin.*

PARTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pars; μερίς, *particola, particella, piccola parte.* Particulam litterarum tuarum, quas misisti Octavio, legi. *Brut. ad Cic.* I. 16 - Particulam dare arenæ ossibus et capiti inhumato (*coprire le ossa e il capo insepolto di poca arena*) Hor. Od. I. 28. 23. - 2 *Presso i grammatici* particulæ *sono le particelle indeclinabili o assolute o inseparabili.* Gell. passim.

PARTĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* particula; *particolare.* Apul. Dogm. Plat. 3; Cod. IX. 6. 6.

PARTĬCŬLĀRĬTER, *avv. da* particularis; *particolarmente, a parte a parte.* Apul. Dogm. Plat.; Firm. Math. I. 4 sub fin.

PARTĬCŬLĀTIM, *avv. da* particula; μερικῶς, *a parte a parte, parte per parte, particolarmente, a una parte per volta.* Auct. ad Her. I. 9; Sen. Ep. 24; Col. VIII. 5 et 6.

PARTĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* particula; *divisione in piccole parti.* Capell. IX. 922.

PARTĬCŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* particula; *lo stesso che* partiarius; συμμέτοχος, *il coerede che prende parte del patrimonio ereditato.* Non. I. 74. = 2 *Nome proprio d'uomo.* Phædr. prol. l. 4 et alibi.

PARTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PARTĬENS, tis, *p. pr. di* partior e partio.

PARTĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* partior; μεριστὸς, *partibile, partevole, divisibile.* Amm. XIV. 11; Aug Trin. XII. 9.

PARTĬLĬTER, *avv. da* partilis; *divisibilmente, parte per parte, separatamente.* Arnob. I. 8; VI 192; Aug. Ep. CXX. 3; Firm. Math. V. 1.

PARTIM, *avv. da* pars (*è un antico acc. di* pars, *per* partem, *che si usa a modo di avv. e talora col genit.*); κατὰ μέρος, *e quando si ripete,* τῇ μὲν, τῇ δὲ, *e* πῶς μὲν, πῶς δὲ, *parte, in parte.* Partim Samnitium defecisse ad Pœnos. *Liv.* XXIII. 11 - Partim copiarum ad tumulum expugnandum mittit; partim ipse ad arcem ducit. *Id.* XXVI. 46. = 2 *Spesso invece di* partim *si ripete un'altra voce sinonima.* Multa inusitata partim e cœlo, alia ex terra oriebantur etc. (*molte cose fuor d'ordine nascevano parte dal cielo, parte dalla terra ecc.*) Cic. Div. I. 42. = 3 *Talora a un di presso ha forza di* præsertim. Circum vias ulmos serito, et partim populos etc. (*pianta gli olmi intorno alle vie, e massimamente i pioppi ecc.*) Cato RR. 6. = 4 *Per la più parte, in gran parte.* Quod partim faciunt argentarii. *Pl. Pers.* III. 3. 28.

PARTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* partus; τόκος, *parto, il partorire.* Pl. Truc. I. 2. 92; Varr. RR. III. 9; Gell. III. 16; XII. 1.

PARTĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* pars; μερίζω, *partire, dividere, spartire; lo stesso che* partior. Mea bona inter eos partiam. *Pl. Mil.* III. 1. 112 - Consules provincias inter se partiverant (*s'avevano diviso fra loro le province*) Sall. Jug. 47. = 2 *Trasl.* Vos inter vos partite (*dividetevela pure fra voi due*) Pl. Amph. IV. 3. 1. = 3 *Pass.* partior. *Cic. Or.* 56. = 4 *Pei participj.* V. **PARTIOR**, § 3.

PARTIOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* pars; μερίζω, *partire, spartire, dividere, distribuire.* Prædam socios partitur in omnes. *V. Æn.* I. 198 - Actio partienda est in gestum atque vocem. *Cic. Brut.* 38 - Invenit Sardanapalum, pensa inter virgines partientem (*che distribuiva i cômpiti fra le donzelle*) Just. I. 3. = 2 *Trovasi in signif. pass.* V. **PARTIO**, § 3. = 3 *P. pr.* partiens, § 1 - *P. fut.* partiturus. *Cæs. BC.* I. 4 - *Pp. dep.* partitus. *Cic. Verr.* VI. 17, *e pass.* Id. Or. III. 30; Liv. XXVII. 7; Lucr. III. 711 etc. - *P. fut. pass.* partiendus, § 1; *Cic. Brut.* 38.

PARTĪTĒ, *avv. da* partitus; μεμερισμένως, *partitamente, distintamente.* Cic. Or. 28.

PARTĪTIM, *avv. da* partitus; *partitamente, a parte a parte.* Claud. Laud. Stilich. 30.

PARTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* partior; μερισμός, *partizione, divisione, distribuzione.* Facere partitionem artium. *Cic. Or.* I. 6. = 2 *È voce propria de' giureconsulti.* V. Caj. Inst. II, § 254 (*ed. Goes.*) = 3 *Appartiene altresì agli oratori.* V. Cic. Inv. I. 22. = 4 *Ed anche a' logici presso cui intendesi la divisione delle parti, ossia de' membri.* Cic. Top. V. 6. 7 et 8; Quint. V. 10; VII. 1.

PARTĪTO, *avv.; lo stesso che* partite. *Ulp. Reg tit.* 24 (*ove altri dicono essere imperativo di* partio)

PARTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* partio; μεριστής, *divisore.* Cic. Vatin. 5 (*dove altri legg. meglio* portitor)

PARTĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pario; τέξις, *parto, il partorire.* Cod. Theod. IX. 42. 10; Pl. Aul. I. 1. 36; Solin. 1 a med. (*in questi due luoghi altri legg.* paritudo *dal sup.* paritum *di* pario)

PARTĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* partio.

PARTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* partio, *e dep. di* partior.

PARTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pario; *chi acquistò. Leggesi in Plauto* post-partor. *Pl. Truc.* I. 1. 42.

PARTŪĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* pario; *appartenente al parto, del parto.* Tert. adv. Marc. IV. 20 ad fin.

PARTŪLA, æ, *sf.* 1, *da* pario; *Partula, dea che presiede al parto.* Tert. Anim. 37.

PARTŪMEJUS, a, um, *agg. da* pario *e* mejus (*giunta di niun signif.*); *facile a concepire ed a partorire.* Hor. Epod. XVII. 50 (*altri legg.* pactumejus)

PARTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* pario; *parto.* Varr. RR. II. 1 (*ove altri per* parturam *legg.* parituram)

PARTŪRĬENS, tis, *p pr. att. di* parturio.

PARTŪRĬO, īris (*senza perf.*), īre, *att. e n.* 4, *desiderat. di* pario; ὠδίνω, *desiderar di partorire, sforzarsi di partorire, ponzare.* Vereor, si clamorem ejus hic crebro audiat, ne parturire intelligat (*non si accorga ch' ella ponza*) Ter. Hec. III. 3 ad fin. - Canis parturiens (*una cagna prossima a partorire*) Phædr. I. 19. = 2 *Trasl.* Securitate frui non potest animus, si tanquam parturiat unus pro pluribus (*l'animo non può godere tranquillità, se egli solo dee travagliarsi per molti*) Cic. Amic. 13. - Ut aliquando dolor populi R. pariat, quod jamdiu parturit (*perchè l' addolorato popolo romano mandi ad effetto una volta ciò che da gran tempo desidera*) Id. Phil. 2 sub fin. = 3 *Talora per partorire, dare alla luce (nel signif. fig.)* Albus ut obscuro deterget nubila cœlo Sæpe Notus, neque parturit imbres (*nè produce pioggia*) Hor. Od. I. 7. 15. = 4 Parturibat *per* parturiebat *è arcaismo usato ne'verbi della quarta conjug.* Phædr. III. 22. = 5 *P. pr.* parturiens, § 1.

PARTŪRĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* parturio; *il desiderio di partorire, ponzamento.* Hier. adv. Jov. I, n. 22. = 2 *Trasl.* Parturitio cordis. *Aug. Ep.* 34 (al. 31) *a med.*

PARTUS, a, um, *pp. pass. di* pario. = 2 *Aggett. trasl. acquistato, procacciato, raccolto, guadagnato.* Male parta, male dilabuntur (*la farina del diavolo va in crusca*) Næv. ap. Fest. in Partus. = 3 *A modo di dep.* parta *è colei che partorì.* Col. VII. 4.

PARTUS, us, *sm.* 4, *da* pario; τόκος, *parto, il partorire.* Diana adhibetur ad partus. *Cic. ND.* II. 27 *ad fin.* = 2 *Dicesi talora anche rispetto agli uomini.* Cic. Tusc. II. 8. = 3 *Per metonim. parto, prole, feto.* Partum ferre, gerere. *Pl. HN. passim* — edere, reddere. *Id. passim.* = 3 *Trasl. dicesi anche delle piante.* Varr. RR. I. 8; Col. III. 10; Pl. HN. XVII. 2. = 4 *Riferiscesi all'animo.* Neque concipere, aut edere partum mens potest, nisi etc. *Petr. Sat* 118. = 5 Partus, i, *è un arcaismo.* Pacuv. ap. Non. VIII. 19. = 6 Partuis (*arcais.*) *pel genit.* partus. *Varr. ib.* = 7 Partu *nel dat. per* partui. *Prop.* I. 13. 29.

PĂRŬI, *perf. di* pareo.

PĂRUM, *avv. da* parvum *per sinc.*; μικρὸν, *poco. Si congiunge co' verbi.* Consulitis parum. *Ter. Adelph. sub fin.* - Parum est (*non basta*) Id. Phorm. III. 3. 13; Cic. Sext. 14; Pl. Pan. 60 - Parum habere, facere; *lo stesso che* parvafacere. *Vell.* II. 76; *Sall. Jug.* 89. V. **PARVIFACIO**. = 2 *Con gli aggett.* Si parum multi sunt, qui etc. (*se v' ha pochi che ecc.*) Cic. Planc. 7 extr. = 3 *Con gli avv.* Parum diu vixit (*non visse guari*) Id. Tusc. I. 45 - Non parum liberaliter (*assai liberalmente*) Nep. Att. 13. = 4 *Col genit.* Parum sanguinis (*poco sangue*) Hor. Epod. VII. 3 - Sapientiæ parum (*poco senno*) Sall. Cat. 5. = 5 *Invece di* minus *o* non. Nec litteras græcas didici; parum placebat eas discere (*non mi piaceva d'apprenderle*) Sall. Jug. 89.

PĂRUMPER, *avv. da* parum *e* per (*secondo l'uso gr. di porre la prep. dopo il nome*); ἐπὶ μικρὸν, *per poco tempo, un poco, per non guari di tempo.* Tace parumper (*statti un po' zitto*) Pl. Curc. II. 3. 78. = 2 *Per* paulatim. *V. Æn.* VI. 382 (*Nonio* IV. 385 *l'interpreta per* cito, velociter)

PĀRUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* paro, onis; *piccola barca.* Cic. ap. Isid. Orig. XIX. 1.

PĀRUS, i, *sm.* 2; αἰγιθαλὸς, *sorta d'uccello, forse quello detto da' Lombardi parizola, cingalegra.* Auct. Carm. Philom.

PARVĒ, *avv. da* parvus; μικρῶς, *poco.* Vitr. IX. 6. = 2 *Sup.* parvissime. *Cœl. Aur. Acut.* II. 38.

PARVĬBĬBŬLUS, a, um, *agg. da* parvus *e* bibo; βραχυπότης, *che bee poco.* Cœl. Aur. Acut. III. 15.

PARVĬCOLLIS, e, *agg. com.* 3, *da* parvus *e* collus; μικροτράχηλος, *che ha picciol collo.* Cœl. Aur. Tard. II. 12.

PARVĬFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* parvus *e* facio; *stimar poco, far poco conto.* Ego rumorem parvifacio, dum sit, rumen qui impleam (*io stimo poco la fama, pur che abbia di che empirmi il gorgozzule*) Pomp. ap. Non. I. 6. = 2 *Pass.* parvifio. *Titin. apud Prisc.* VIII, *p.* 789 *Putsch.* = 3 *Si scrive anche* parvi facio.

PARVĬPENDO, is, ĕre, *att.* 3, da parvus e pendo; *lo stesso che* parvifacio. *In varie ediz. di Plauto* Bacch. III. 6. 29; Rud. III. 2 36 *e di Terenzio* Hec. III. 5. 63 *trovasi scritto unito; in altre diviso.*

PARVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* parvus; μικρότης, *parvità, piccolezza, pochezza.* Cic. Univ. sub fin. = 2 *Trasl.* Quæstionis parvitas (*quistione di poco momento*) Gell. VII. 17.

PARVŬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* parvulus; *parvulità, fanciullezza, infanzia.* Commodian. Instruct. 6.

PARVŬLUM, *avv. da* parvulus; *un pochetto; lo stesso che* paululum. *Cels.* VII. 18; *Pl. Ep.* VIII. 14 *et* 17; IX. 40.

PARVŬLUS, a, um, *agg. dim. di* parvus; τυτθὸς, *piccino, piccioletto, piccoletto, picciolino, piccolino.* Parvula impulsio. *Cic. Inv.* II. 8 - Parvula manus militum (*piccola schiera di soldati*) Cic. Fam. XI. 10 - Parvulis prælis cum hoste contendere (*avere piccole scaramucce col nemico; badaluccare*) Cæs. BG. II. 30. = 2 *Riferisced all'età; parvolo, pargoletto, picciolino, fanciullino, ragazzetto.* A parvula ætate (*dall' infanzia*) Justin. XII. 5 - A puero parvulo, *ed assolut.* a parvulo (*da fanciullo, dalla prima fanciullezza*) Ter. Andr. I. 1. 8 - Ab parvulis (*da teneri ragazzetti*) Cæs. BG. VI. 20. = 3 *Dicesi anche delle bestie.* Id. ib. 27. = 4 *Trasl. ignorante, sciocco.* Quid dicitis, o parvuli? *Arnob.* 1, *p.* 25.

PARVUS, a, um, *agg.* (*da* παῦρος *per metatesi*); μικρὸς, *picciolo, piccolo.* Non enim commoda quædam sequebantur parva ac mediocria. *Cic. Q. Fr.* III. 8 - Si parva licet componere magnis (*se è permesso assomigliare alle grandi le piccole cose*) V. G. IV. 176 - Parva merces (*piccola mercede*) Hor. Sat. I. 9. 86. = 2 *Assolut.* Contentus parvo (*pago del poco*) Cic. Att. XII. 19; Hor. Sat. II. 2. 110 - Parvo assuescere (*avvezzarsi al poco*) Sen. Ep. 123. = 3 *Riferendosi a prezzo significa vile, tenue, mediocre, di poco pregio.* Parvo pretio vendere. *Cic. Verr.* VI. 60 - Opera parvi pretii. *Ter. Hec.* V. 3. 1. = 4 *Ed assolut.* Parvi ego illos facio (*poco di loro m' importa*) Pl. Mil. IV. 8. 41 - Quanti emptus? — Parvo (*quanto costa?* — *Poco*) Hor. Sat. II. 3. 156 - Parvi refert, abs te jus dici diligenter, nisi, etc. (*poco rileva che da te s'amministri diligentemente la giustizia, se non ecc.*) Cic. Manil. 7; Q. Fr. I. 17. = 5 *Riferendosi all'età della fanciullezza; parvolo, piccolo, fanciullo, ragazzo.* A parvis didicimus (*abbiamo imparato da fanciulli*) Id. Leg. II. 4 - Parvi, femina, plebs etc. (*ragazzi, donne, plebei ecc.*) Stat. Silv. V. 43. = 6 *Riferito a tempo significa piccolo, breve.* Parvæ consuetudinis causa (*per averla poco tempo trattata*) Ter. Andr. I. 1. 83 - In parvo tempore (*in breve tempo*) Lucr. V. 107 - Parva nox. *Luc.* IV. 476 — vita. *Id.* VI. 806. = 7 *Trasl.* Parvi Dii (*gli Dei minori*) Hor. Od. III. 23. 15 - Parvi et ampli (*poveri e ricchi*) Id. Ep. I. 3. 28 - Parvam fidem habere alicui (*creder poco ad alcuno*) Ter. Eun. I. 2. 117. = 8 Parvus e parvum *invece di* parum - Parvus cruor. *Luc.* IV. 239 - Parvum sanguinis. *Id.* II. 128. = 9 Parvo *in luogo di* paulo. *Liv.* X. 45 *a med.* (*ove altri legg. diversam.*) = 10 Parvum *per* parvorum. *Stat. Th.* I. 609. = 11 *Comp.* minor. *Cic. Top.* 4 *a med.*; e parvior. *Cœl. Aurel. Tard.* II. 1 - *Sup.* minimus. *Pl. Rud.* III. 4. 15; *e* parvissimus. *Lucr.* I. 608 *et* 614; III. 200.

PARYADRÆ, ārum, *sm.* 1; *Pariadro, monte o promontorio dell'Armenia.* Pl. HN. VI. 9.

PARYADRES, æ, *sm.* 1; *Pariadre, monte del Ponto.* Pl. HN. V. 27.

PASARGADÆ, e

PASAGARDÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Pasagarda, città della Persia.* Pl. HN. VI. 21 et 26.

PASCĀLIS e **PASCŬĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* pascor; *da pascolo.* Fest., Lucil. ap. eund. in Pelox.

PASCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PASCENS, tis, *p. pr. att. di* pasco.

PASCEŎLUS, i, *sm.* 2 *(si vuole dim. di* φάσκωλος, *borsa.* Suid.*)*; *borsa o sacchetto di pelle.* Pl. Rud. v. 2. 26.

PASCHĂ, æ, *sf.* 1, e **PASCHĀ**, ătis, *sn.* 3, o **PĀSCHA**, *n. indecl. (dall'ebr.* pésach, *passaggio, transito)*; Πάσχα, *Pasqua, festa degli Ebrei e de' Cristiani, che si celebra intorno all'equinozio di primavera.* Tert. passim; Ambros. de Myster. Paschatis; Hier. Ep. xcvi, n. 20. — 2 *Nel pl.* Paschæ, arum. *Symm. Ep.* x. 77.

PASCHĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pascha; *pasquale, di Pasqua, da Pasqua, appartenente a Pasqua.* Hier. Ep. xcix, n. 1; Cod. Th. ix. 35. 4; Sedul. init. oper. et 20.

PASCHŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πάσχουσα, *che patisce, part. f. di* πάσχω, *patire)*; *Pascusa, cognome rom.* Gud. Inscr. 359. 15.

PASCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* pasco; *pascolare spesso.* Varr. RR. iii. 15 circa med. *(ove altri legg.* pastilant *per* pascitant*)*

PASCO, is, pāvi, pastum, pascĕre, *att.* 3 *(da* πάω, *o da* βόσκω, *dello stesso signif.)*; νέμω, νέμομαι, *pascersi, pascolare, mangiare (usasi in posizione attiva, specialm. nel part. presente, sottintendendosi l'acc. se; ed anche in posizione pass.)* Tityre, pascentes a flumine reice capellas. *V. Ecl.* iii. 96 - Cetera pascuntur virides armenta per herbas *(gli altri armenti vanno pascolandosi pe' verdi prati)* Id. G. iii. 162. = 2 *Con l'acc. alla gr.* Coluber mala gramina pastus *(serpe pasciuta d'erbe velenose)* Id. Æn. ii. 471. = 3 *Dar da mangiare, pascere, pascolare, condurre al pascolo.* Bestias pascere. *Cic. Off.* ii. 4 - Quot greges sit pasturus *(quanti greggi abbia a pasturare)* Varr. RR. ii. 1 a med. = 4 *Nutrire, mantenere, alimentare* Nulla provinciarum pascente Italiam *(non somministrando alcuna provincia gli alimenti all'Italia)* Pl. HN. xvii. 4 - Hospites pascit *(fa le spese agli ospiti)* Id. xii. 12. = 5 *Dicesi in ispecie di quei che mantengono servitori.* Facile est pascere paucos ventres et bene institutos. *Sen. Ep.* 17 - Neque præter unicam pascit ancillam. *Apul. Met.* 1. — 6 *Fare, o metter tavola, far conviti.* Cum plurimis suis sumptibus pasceret. *Spart. Hadr.* 17 *(altri legg.* cum plurimis summatibus pasceret*)* = 7 *Trasl.* Pascere barbam *(lasciar crescere la barba)* Hor. Sat. ii. 3. 35 - amorem *(nutrir vane speranze)* Ov. Rem. am. 760 — nummos alienos *(far debiti e pagarne le usure)* Hor. Ep. i. 18. 35 - Polus dum sidera pascet *(finchè il cielo manterrà vive e ardenti le stelle)* V. Æn. i. 608 - Pascere oculos *(saziare la vista)* Cic. Verr. vii. 26 - Animum pictura pascit inani *(si pasce della vana pittura)* V. Æn. x. 464. = 5 Pascito linguam *era la formola dell'impor silenzio negli antichi sagrifizj.* Paul. ex Fest. *(altri legg. men rettam.* parcito, *perchè pasco significò anche* coerceo, *come vedesi da* compesco*)* — 9 *Pass.* pascor, § 1 - *P. pr. att.* pascens, §§ 1, 4 - *P. fut. att.* pasturus § 3 - *Pp. pass.* pastus, § 2 - *P. fut. pass.* pascendus *Hor. Sat.* i. 6. 20?.

PASCŬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* pascuum. *(propriam. e agg.-sost., e sottintendesi* terra *od* humus*)* *Tert. Apol.* 22.

PASCŬĀLIS V. **PASCALIS**.

PĀSCŬŌSUS, a, um, *agg. da* pascuum; *atto a pascere, buono per pascolo.* Apul. Herb. 92.

PASCŬUM, i, *sn.* 2 *da* pascuus, βόσκημα, νομή, *pascolo, pastura, luogo ove pascono le bestie, e lo stesso pasto (propriam. è agg.-sost. sottint.* solum *etc., ed è di maggior uso nel pl.)* Rus quod pascuo caret. *Col.* vii. 1 - Mittere gregem in pascua *(mandare il gregge ne' pascoli)* V. G. iii. 2?. — 2 Pascua, *i cibi degli uomini.* Apul. Met. 2.

PASCŬUS, a, um, *agg. da* pasco, νομαδικός, *da pascolo, atto a pascere, buono per pascolo.* Pascuus ager. *Pl. Truc.* i. 2. ? - Pascua silva. *Paul. Dig.* i. 16. ? — rura. *Luc.* x. ?.

PASICOMPSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πᾶσα, *tutta, e* κομψή, *leggiadra)*; *Pasicompsa, nome propr. di donna.* Pl. Merc. iii. 1. 18.

PASICRĂTES, is, *sm.* 3 *(da* πᾶς, *tutto, e* κράτος, *esser superiore, cioè eccellente sopra tutti)*; *Pasicrate, cognome rom.* Grut. Inscr. 915. 5.

PASINI CIVITAS, *sf.*; *così è cognominata Ancona, città della Liburnia.* Pl. HN. iii. 21.

PĀSĬPHĂĒ, es *(quadrissill.)*, *sf.* 1; Πασιφάη, *Pasifae, moglie di Minosse re di Creta.* V. Æn. vi. 14; Ecl. vi. 46. = 2 Pasiphaa æ, *è posizione lat.* Cic. Div. i. 43.

PĀSĬPHĂĒĬUS, a, um *(di sei sill.)*, *agg. da* Pasiphae; *di Pasifae, appartenente a Pasifae.* Ov. Met. xv. 500.

PĀSĬPHĬLUS, a, um, *agg.* (πασίφιλος, *da* πᾶς, *tutto, e* φίλος, *amico, cioè amico di tutti, filantropo)*; *Pasifilo, cognome rom.* Grut. Inscr. 1105. 9; Mur. Inscr. 1253. 8.

PASITĔLES, is, *sm.* 3; Πασιτέλης, *Pasitele, celebre plasticatore.* Pl. HN xxxv. 12. = 2 *Insigne scultore.* Id. iv. 12; xxxvi. 5.

PĀSĬTHEĂ, æ, e **PĀSĬTHĔE**, es, *sf.* 1; Πασιθέη, *Pasitea, la prima delle tre Grazie.* Cat. lxiii. 43; Stat. Th. ii. 286.

PASITIGRIS, idis o is, *sm.* 3; *Pasitigri, nome del fiume Tigri, in quel luogo che le due correnti scorrono insieme.* Pl. HN. vi. 27. = 2 *Fiume della Persia, nella Susiana, forse detto altramente Oroate.* Curt. v. 3.

PASSALA, æ, *sf.* 1, Πάσσαλα, *Passala, isola dirimpetto alla Caria, nel seno Ceramico.* Pl. HN. v. 31.

PASSALÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Passali, popoli dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. vi. 19

PASSALES (oves, gallinæ), *sf. pl.* 3; *pecore e galline che errano pascolando.* Paul. ex Fest.

PASSĀRĬÆ o **PASSĔRĀRĬÆ** ficus, *sf. pl. da* passus; *fichi diseccati al sole.* Capitol. alb. 11.

PASSĀRĪNUS. V. **PASSERINUS**, § 3.

PASSARON, o **PASSARO**, ōnis, *sf.* 3; Πασσαρών, *Passarone, città dell'Epiro.* Liv. xlv. 26 et 33.

PASSER, ĕris, *sm.* 3 *(da* ψάρ, *specie di passero)*; στρουθός, σιτοφάγος, *passera, passere o passero, uccello libidinosissimo.* Pl. HN. x. 52 et 54; xviii. 45; xxx. 49; Cic. Div. i. 33; ii. 30. = 2 *È adoperato ne' vezzi.* Meus pullus passer, mea columba, mi lepus *(mio passerotto, colombo mio, mia lepre)* Pl. Cas. a. i. v. 50. = 3 *In signif. osceno.* Catull. Carm. 2 et 3; Mart. xi. 6. = 4 Passer marinus, *ed assolut* passer; *struzzo.* Fest.; Grut. Inscr. 484. 6. = 5 *Pesce marino; rombo, rombetto di rena, passerina.* Pl. HN. ix. 36; Ov. Halieut. 124. = 6 *È altresì cognome rom.* Varr. RR. iii. 2.

PASSĔRĀRĬUS. V. **PASSARIÆ**.

PASSERCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* passer; *passeretta, passerina; e ne' vezzi, dicesi di tenera fanciulla.* M. Aurel. apud Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* iv. 6.

PASSERCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* passer; στρουθίον, *passerotto, passerino.* Cic. Div. ii. 30. = 2 *Appartiene pure a' vezzi degli amanti.* Dic me tuum passerculum etc. *Pl. Asin.* iii. 3. 76.

PASSERILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* passer*)*; *Passerilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 2.2. 2.

PASSERĪNUS, a, um, *agg. da* passer; *da passera, appartenente a passere.* Pompon. ap. Non. ii. 344. — 2 Passerinus, i, *sm.* 2; *Passerino, nome d'un cavallo velocissimo nel corso.* Mart. vii 7; xii. 36. = 3 Passarinus *è nome d'un cavallo del circo.* In tabula marmorea ap. Grut. 341.

PASSERNĪCES, *sf. pl. (voce celtica)*; *passernici, coti da affilare con l'aqua.* Pl. HN. xxxvi. 47.

PASSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* patior; *passibile, che può patire.* Arnob. vii, p. 241, Tert. adv. Prax. 29.

PASSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* passibilis; *passibilità.* Arnob. ii, p. 62.

PASSĬBĬLĬTER, *avv. da* passibilis; *con patimento* Tert. Anim. 16.

PASSIĒNUS, i, *sm.* 2 *(da* πασχητιῶν, *desideroso di farla da paziente nelle oscenità)*, *Passieno, cognome rom.* Sen. Controv. v. præf.; Grut. Inscr. 106. 14.

PASSIM, *avv. da* passum, *sup. del verbo* pando, ὁμοῦ, *senza ordine, disordinatamente.* Nullis ordinibus passim consederant. *Cæs. BC.* ii 38. — 2 *Indistintamente, alla rinfusa, senza regola o riguardo.* Ut passim in conviviis servi cum dominis recumbant. *Justin.* xliii. 1. — 3 *Frequentemente, sparsamente, ad ogni passo, da per tutto.* Passim per forum volitat *(sovente si aggira pel foro)* Cic. Rosc. Am. 46.

PASSĪNUS, i, *sm.* 2 *(forse lo stesso che* Passienus*)*; *Passino, cognome rom.* Grut. Inscr. 577. 9.

PASSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* patior; πάθος, *passione, patimento.* Maxim. Gallus iii. 42; Tert. et Apul. passim. — 2 *Malatia.* Cœl. Aurel. passim. — 3 *Afflizione.* Aug. CD. passim.

PASSĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* passio; *passibile*, Tert. Anim. 5 et 6.

PASSĪVĒ, *avv. da* passum, *sup. di* pando; *sparsamente; lo stesso che* passim *nel signif. del* § 3. Apul. Met. 11; Tert. adv. Psych. 2 *(ma in questi due luoghi altri legg.* passim*)* — 2 *Passivamente, a modo de' verbi passivi (da* passivus*)* *Prisc.* viii, *p.* 791 *Putsch.*

PASSĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* passim; *folla promiscua, moltitudine confusa.* Tert. Pallad. 4; Apol. 9.

PASSĪVĬTUS, *avv. da* passim; *universalmente, dappertutto*; *lo stesso che* passim. *Tert. Pall.* vii *sub fin.*

PASSĪVUS, a, um, *agg. da* patior; παθητικός, *passibile, che può patire.* Arnob. ii. 65; Apul. de Deo Socr. = 2 *Presso i grammatici significa passivo, cioè dinotante passione; come* passiva verba, *quali sono* amor, verberor etc. = 3 *Derivato da* passim *significa promiscuo, commune a più.* Tert. adv. Marc. i. 7; Firm. Math. v. 1; Apul. Met. 6.

PASSO, as, āre, *n.* 1, *da* patior; *patire.* Theod. Prisc. i. 30 de paronychiis.

PASSUM, i, *sn.* 2, *da* passus; γλυκύ, *passo, vino d'uva passa.* Varr. ap. Non. xvii. 16; V. G. ii. 93.

PASSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* patior.

PASSUS, a, um, *pp. dep. di* patior. = 2 *Aggett. cotto.* Lac passum. *Ov. Met.* xiv. 274. = 3 *Trasl.* Senes passi *(vecchi smunti, esangui)* Lucil. ap. Non. 1. 38. = 4 *Trasl.* Uva passa, *uva appassita ai raggi del sole.* Pl. HN. xiv. 3; V. G. iv. 269; Pl. Pœn. i. 2. 98. = 5 Passus *è pure part. di* pando is. Crines passi *(capegli sciolti)* Cæs. BG. i. 51; V. Æn. i. 483; Liv. i. 37; vii. 40. = 6 *Trovasi pure nel sing.* capillus passus. *Ter. Phorm.* i. 2. 56; *Heaut.* ii. 3. 49; *Cæs. BG.* vii. 48; *Gell.* xv. 15 *(altri legg.* sparsus *invece di* passus*)* = 7 Passa verba *(prosa)* Apul. Flor. n. 15 a med.

PASSUS, us, *sm.* 4, *da* passum, *sup. di* pando, is, βῆμα, *passo, distendimento dei piedi in andando.* Festinant jussi, rapidisque feruntur Passibus. *V. Æn.* vii. 156 - Sequere me hac tres unos passus *(vieni meco tre soli passi per questa parte)* Pl. Bacch. iv. 7. 33 - Desidi passu ire *(muover con lento passo)* Stat. Silv. v. 2. 61 - Associare passus alicui *(andar di conserva con alcuno)* Id. Th iii. 454. = 2 *Fig.* Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat. *Ov. Trist.* v. 8. 15. = 3 *Orma, vestigio, pedata.* Ov. Her. xix. 27. = 4 *Sorta di misura; lo spazio tra' piedi di chi cammina; passo.* Cic. Phil. vii. 9; Pl. HN. ii. 21. = 5 Passum *per sineresi, invece di* passuum. *Lucil. ap. Gell.* i. 16.

PĂSTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πάσσω, *aspergere)*; πάστη, *pasta, farina stemperata con aqua e ridotta in massa.* Marcell. Empir. 1 a med.

PASTĪCUS, a, um, *agg. da* pastus; *pasciuto.* Pasticus agnus *(agnello slattato; che comincia a pascersi d'erbe)* Apic. viii. 6.

PASTILLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pastillum; *pastelliere.* Mur. Inscr. 527. 5.

PASTILLĬCANS, tis, *p. pr. dell'inus.* pastillico; *e come agg. che presenta la figura d'un pastello.* Pl. HN. xxi. 25.

PASTILLUM, i, *sn.* 2, *da* pasta; *pastillo, sorta di focaccia rotonda ad uso de' sagrifizj.* Paul. ex Fest. — 2 *Piccol pane.* Varr. ap. Charis. i, p. 24 Putsch.

PASTILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* panis; τροχίσκος, *pastello, forma di piccol pane.* Pl. HN. xxii. 14. — 2 *Pastillo, trocisco, trochisco, sorta di medicamento.* Cels. v. 17, n. 2; v. 20; Pl. HN. passim. — 3 *Pastiglia, palletta di profumo odoroso.* Pastillos Rufillus olet *(Rufillo olezza di pastiglie)* Hor. Sat. i. 2. 27 et 4. 92.

PASTĬNĀCĂ, æ, *sf.* 1, *pastinaca, pianta cartilaginosa e di sapore forte.* Pl. HN. xix. 27; xxv. 64. — 2 *Sorta di pesce detto* τρυγών. Id. ix. 67 et 72; Cels. vi. 9.

PASTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pastino; βωλοστροφία, *pastinazione, divelto, scasso.* Col. iii. 12

et 13. = 2 *Divelto, la stessa terra divelta.* Id. III. 3 et 15; XI. 2.

PASTĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pastino; σκαπτὴρ, *zappatore.* Col. III. 13.

PASTĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pastino. = 2 Pastinatum, i, *in forza di sn.* 2, *il suolo zappato, divelto, scassato.* Col. III. 13 et 16; Pl. HN. XVII. 35, n. 9.

PASTĪNĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* pastinatio. *Pl. HN.* XXVII. 52.

PASTĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pastinum; βωλοστροφέω, σκάπτω, *pastinare, divellere, divegliere, scassare, stroncare, zappare, scavare e preparar la terra, in guisa che con la gruccia* (pastinum) *vi si possa piantar qualche cosa; e dicesi in ispecialità quando si hanno a piantar vigne.* Nunc pastinandi agri propositum est rationem tradere. *Col.* III. 13 *circa med.* = 2 *Pass.* pastinor. *Pl. HN.* XVIII. 35, n. 4 - *Pp. pass.* pastinatus. *Col.* III. 13; *Pl. HN.* IV. 5; XIV. 3 - *P. fut. pass.* pastinandus, § 1.

PASTĪNUM, i, *sn* 2 (*da* πήσσω, *ficcare, piantare*); *gruccia, ferramento biforcato da piantare.* Pastinum vocant agricolæ ferramentum bifurcum, quo semina panguntur. *Col.* III. 18. = 2 *Pastino, pastinazione, scasso.* Pall. II. 10. = 3 *Divelto, la stessa terra pastinata, ed in ispecie quella che si prepara con piantarvi viti.* Id. ib. a med. = 4 Pastinum instituere (*piantare una vigna*) Ulp. Dig. XXIV. 3. 7 extr. (*altri legg.* piscinam)

PASTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pasco; νομὴ, *il pasturare e mantener animali.* Varr. RR. II. 13; III. 2 a med.; Col. 8 sub init. = 2 *Pastura, pascolo, e lo stesso pasto.* Varr. RR. I. 12; II. 10; Cic. Manil. 6.

PASTĪTO, as, āre, *n.* 1. V. **PASCITO.**

PASTŌMIS. V. **POSTOMIS.**

PASTŌNA, æ, *sf.* 1; *Pastona, città dell'Armenia minore.*

PASTŌPHŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* παστὸς, *cassetta, nicchia, e* φέρω, *portare*); παστοφόροι, *pastofori, sacerdoti, specialm. degli Egizj, che nelle feste solenni portavano gli dei chiusi in nicchie di legno dorato.* Apul. Met. passim; Maff. Inscr. Ver. 230.

PASTŌPHŎRĪUM, ĭi, *sn.* 2; παστοφόριον, *pastoforio, conclave dei pastofori. V. la voce preced.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 37. 2; Hier. in Isai. VII. 22. 15.

PASTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pasco; ποιμὴν, νομεὺς, *pastore; chi ha la cura di pascolare gli animali, e custodirli nel pascolo.* Servos pastores armat. *Cæs. BC.* I. 24 - Pastor pavonum (*il custode de' pavoni*) Varr. RR. III. 6. = 2 *Trasl. dicesi del re* (ποιμὴν λαῶν, *pastore de' popoli*), *del capitano d'un esercito, del capo della Chiesa, come sono il Pontefice, i Vescovi, ed anche di G. C.* Ego sum pastor bonus. *Vulg. Joan.* X. 11. = 3 *È altresì cognome romano.* B. J. Stoffella Inscr. (*esame di alcune scritt. archeol.*) p. 54.

PASTŌRĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* pastor; ποιμενικὸς, *pastorale, pastoreccio, di pastore, da pastore, attenente a pastore.* Pastoralis canis. *Col.* VII. 12.

PASTŌRĀLĬTER, *avv. da* pastoralis; *pastoralmente, a modo di pastore.* Venant. in Ep. quæ est post carm. VIII. 17.

PASTŌRĬCĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* pastoralis. *Varr. RR.* I. 2; *Cic. Cœl.* 11; *Att.* I. 16 a med.

PASTŌRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* pastoralis. *Ov. Met.* II. 682; XIII. 786; *Flor.* I. 17.

PASTŪRA, æ, *sf.* 1; *da* pasco; *pastura, pascolo, pasto.* Pall. X. 8.

PASTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PASTUS, a, um, *pp. dep. di* pascor. = 2 *Aggett. ingrassato, nutrito in casa.* Edict. Diocl. p. 14. = 3 *Con l'acc. alla gr.* Coluber mala gramina pastus (*serpente pasciuto di male erbe*) V. Æn. II. 471. = 4 *Mangiato.* Ov. Amor. III. 5. 17. = 5 *Trasl.* Fluvius imbribus assiduis pastus (*fiume gonfio per continue piogge*) Stat. Achill. II. 429.

PASTUS, us, *sm.* 4, *da* pascor; νομὴ, σίτησις, *pastura, pascolo, pasto.* Animalia, alia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt. *Cic. ND.* II. 47. = 2 *Dicesi anche del cibo degli uomini.* Cic. Phil. XI. 2; Lucr. VI. 1124. = 3 *Trasl.* Pastus animorum (*alimento, pascolo degli animi*) Cic. Tusc. V. 23 a med.

PATAGA, æ, *sf.* 1; *Pataga, città d'Egitto o d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

PĂTĀGĒ o **PLATĀGĒ**, es, *sf.* 1; *Patage o Platage, antico nome di Amorgo, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

PĂTĀGĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* patagium; *collarettajo, che fa collaretti.* Fest. in palagium; Pl. Aul. III. 5. 15.

PĂTĀGĬĀTUS, a, um, *agg. da* patagium; *ornato di collaretto, di frangia.* Fest. in patagium; Pl. Epid. II. 2. 47.

PĂTĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* πατάσσω, *percuotere; perchè percuote le spalle*); παταγεῖον, *patagio, collaretto, collarino, pistagna, frangia.* Sidon. Ep. I. 2; Non. XIV. 19; Tert. Pall. 3.

PĂTĀGUS, i, *sm.* 2 (*da* πατάσσω, *percuotere*); πάταγος, *patago, sorta di malatia che reca morte improvvisa.* Pl. Fragm. ap. Macrob. Sat. V. 19.

PĂTĂLĒNĂ. V. **PATELANA.**

PĂTĂLĒNĒ, es, *sf.* 1; Παταλήνη, *Patalene, isola nell'India, nell'imboccatura del fiume Indo, con un castello per nome Patale.* Arrian. Exped. Alex. M. I. V. c. 3; Pl. HN. II. 75; Mela III. 7; Avien. Perieg. 1295.

PĂTĂLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pateo; *lo stesso che* patulus, *come* bos patalis; *bue che ha le corna storte e molto distese.* Fest.; Pl. Truc. II. 2. 22 (*ove altri per* patalem *legg.* patulum)

PĂTĂLĪTANUS, a, um, *agg.*; *patalitano, appartenente all'isola Patale dell'India.* Capell. VI. 193 (*nelle cui edizioni leggesi erroneamente* Patavitano *per* Patalitano)

PATĀMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Patami, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

PĂTĂRĂ, æ, *sf.* 1; Πάταρα, *Patera, Patara, Paterea, oggi Paterra, città della Licia, chiara una volta pel tempio e l'oracolo d'Apollo.* Serv. ad Æn. IV. 143; Pl. HN. V. 28; Mela I. 15.

PĂTĂRĀNUS, a, um, *agg. da* Patara; *patarano, di Patara; lo stesso che* Pataræus; *quindi* Patarani, orum, *sm. pl.* 2, *Patarani, gli abitanti di Patara.* Cic. Flacc. 32.

PĂTĂRÆUS, a, um, *agg. da* Patara; Παταραῖος, *Patareo, di Patara, appartenente a Patara.* Ov. Met. I. 515; Stat. Th. I. 696.

PĂTĂRĒIS, ĭdos, *agg. f.* 3; *patron., da* Patara; Παταρηίς, *Patareide, di Patara.* Avien. Perieg. 684.

PĂTĂREUS, i (*trissill.*), *sm.* 2; Παταρεὺς, *Patareo, nome di Apollo da Patara, ov'era venerato.* Hor. Od. III. 4. 62.

PATAVICENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Patavicensi, popoli della Dacia.* Ulp. in Pandect. I. 15. 1 extr.

PĂTĂVĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* Patavium; *patavinità, padovanismo, proprietà od idiotismo del linguaggio padovano, da molti attribuito a Livio.* Quint. I. 5; VIII. 1.

PĂTĂVĪNUS, a, um, *agg. da* Patavium; *padovano, di Padova.* Mart. XIV. 143; Sidon. Carm. II. 189. = 2 Patavini, orum, *sm. pl.* 2; *i Padovani, gli abitanti di Padova.* Cic. Phil. XII. 4; Pl. HN. III. 20.

PĂTĂVĬUM, ĭi, *sn.* 2; Πατάβιον, *Padova, città nel Veneziano fondata da Antenore.* V. Æn. I. 251; Sen. Consol. ad Helv. 7; Pl. HN. III. 23; Mela II. 4; Svet. Tib. 14; Liv. X. 2.

PĂTĔFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* patefacio.

PĂTĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* patens e facio, ἀνοίγω, *aprire, spalancare.* Hostibus potius quam regibus portas patefacere. *Liv.* II. 15 - Patefacere ordines, aciem (*aprire ed allargare l'ordinanza, le file*) Liv. XXVIII. 14 a med. et 22. = 2 *Trasl. dichiarare, dimostrare, palesare, divulgare, manifestare, scoprire.* Patefacere odium. *Cic. Att.* 13 - Liberto tuo me totum patefeci (*mi son tutto aperto al tuo liberto*) Id. Fam. VI. 10 - Patefactus indiciis (*scoperto reo agl'indizj*) Id. Cat. III. 6. = 3 *Illuminare, illustrare, rischiarare.* Ov. Met. 9 in fin. = 4 *P. fut. att.* patefacturus. *Cic. Acad.* IV. 14 - *Pp. pass.* patefactus. *V. Æn.* II. 259; *Cic. passim.* - *P. fut. pass.* patefaciendus. *Id. Flacc.* 2.

PĂTĔFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* patefacio; ἄνοιξις, *aprimento, manifestazione.* Cic. Fin. II. 2.

PĂTĔFACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĂTĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* patefacio.

PĂTĔFĪO, is, actus sum, ĭĕri, *n. pass. anom. da* patens e fio; ἀνοίγομαι, *aprirsi, manifestarsi.* Iter per Alpes patefieri volebat. *Cæs. BG.* III. 1 - Si hoc celatur, in metu; sin patefit, in probro sum (*se poi si palesa, mi conviene arrossire*) Ter. Phorm. V. 4. 6.

PĂTĔLĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Patelana, dea che presiedeva all'aprirsi e formarsi delle spighe del grano.* Aug. CD. IV. 8 (*ove altri legg.* Patelena, *altri* Patalena)

PĂTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* patina; λοπὰς, *padella, tegame, piatto, piattello; vase di creta o rame, sia per cuocere i cibi, sia per recarli in tavola.* Hor. Ep. I. 5. 2; Pers. IV. 17; Varr. ap. Non. 15; Pl. HN. XIX. 54; XXX. 21 etc. = 2 *Vase per uso dei sagrifizj.* Fest.; Varr. ap. Non. l. c.; Cic. et alii passim. = 3 Accessit patellæ dignum operculum; *ovvero:* Invenit patella operculum. V. **OPERCULUM**, § 4. = 4 *Osso tondo e largo del ginocchio su cui stiamo ginocchioni, padella, patella.* Cels. VIII. 1 et 21. = 5 *Sorta di malatia negli ulivi.* Pl. HN. XVII. 37, n. 4. = 6 Patella e Patellana *son nomi di dee.* V. **PATELANA.**

PĂTELLĀNĂ. *V. la voce preced.*, § 6.

PĂTELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* patella; *appartenente a padella.* Patellarii dii *sono gli dei Lari, a cui si versava porzione de' cibi sul fuoco dalla padella.* Vet. Schol in illud Persii II. 26; Varr. ap. Non. XV. 6; Pl. Cist. II. 1. 46.

PĂTĒNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pateo; *lo stesso che* patina; *piatto, tondo, largo e piano.* Not. Tir. p. 164; Phædr. I. 26; Col. XII. 43; Varr. ap. Non. XV. 26 (*altri legg.* patina) = 2 *Cofano da porger l'orzo a' giumenti.* Veg. Vet. I. 56.

PĂTENS, tis, *p. pr. di* pateo. = 2 *Aggett. patente, aperto;* ἀνεῳγμένος. Cælum ex omni parte patens. *Cic. Div.* I. 1 - Patentes campi (*l'aperta campagna*) Sall. Jug. 108 et 113. = 2 *Comp.* patentior. *Cæs. BG.* VII. 28 - *Sup.* patentissimus. *Col.* XII. 5.

PĂTENTER, *avv. da* patens; ἀνεῳγμένως, *patentemente, apertamente. Leggesi il comp.* patentius. *Cic. Inv.* II. 23.

PĂTĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*da* πετάω); διακαλύπτομαι, ἀνέῳγμαι, *essere o stare aperto.* Nares semper propter necessarias utilitates patent. *Cic. ND.* II. 57 *ad fin.* - Noctes atque dies patet atri janua Ditis (*giorno e notte è dischiusa la porta del nero Dite*) V. Æn. VI. 127. = 2 *Essere esposto.* In philosophorum vita minus multa patent, quæ fortuna feriat (*poco v' ha nella vita de' filosofi che trovisi esposto a' colpi della fortuna*) Cic. Off. I. 21. = 3 *Stendersi, estendersi.* Helvetiorum fines in longitudinem millia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patebant. *Cæs. BG.* I. 2; II. 7. = 4 *Trasl. essere di gran forza, di ampia natura, appartenere largamente.* In quo vitio latissime patet avaritia (*nel qual vizio ha grandissima forza l'avarizia*) Cic. Off. I. 7 - Rerum publicarum administratio latissime patet (*il governo delle republiche è estesissimo*) Id. ib. 26; Or. I. 55 - Morbis patere (*andar molto soggetto alle malatie*) Cels. II. 1. = 5 *Esser facile ad ottenersi, concedersi, darsi.* Honores non petiit, cum ei paterent. *Nep. Att.* 6. = 6 *Essere sottoposto, pronto al servigio altrui.* Cuncta maria terræque patebant. *Sall. Cat.* 10. = 7 *Esser presto alle altrui disoneste voglie, offerirsi altrui in cose oscene.* Ov. Met. XIV. 133; Art. am. I. 362; Auct. Priap. 83. = 8 *Esser chiaro, manifesto, apparire, conoscersi, scorgersi.* Patent præstigiæ (*son chiarite le imposture*) Pl. Capt. III. 3. 9. = 9 *Nel precedente signif. s' usa più sovente impers.* At patet (*ma si sa da tutti*) Cic. Mil. 6. = 10 *Ha luogo anche ne' conti.* Quod in tabulis patebat. *Cic. Phil.* II. 37. = 11 *P. pr.* patens. *V. Æn.* IX. 693.

PĂTER, tris, *sm.* 3; πατὴρ, *padre, genitore.* Si tibi natura non dedit, ut patre certo nascerere. *Cic. Rosc. Am.* 16 - Gerere patrem (*farla, o portarsi da padre*) Claud. IV. Cons. Honor. 293. = 2 *Per estensione dicesi degli avi, degli zii, di que' che vissero al tempo degli avi, appellati anche* majores; *maggiori, antenati.* Pl. HN. XVII. 11; Cic. passim. = 2 Pater *è anche titolo di riverenza e rispetto; onde i cento senatori eletti da Romolo furon detti* patres, e patricii *i loro figliuoli.* Liv. I. 8. = 3 *Apparteneva tal nome anche ad altri personaggi insigni e reverendi.* V. Æn. IX. 449; Hor. Sat. I. 3. 126; Pl. Rud. I. 2. 15. = 4 *Davasi pure il titolo di* pater *per rispetto religioso agli Dei.* Virg. passim.; Aug. CD.

vii. 21. = 5 *Ed anche alle cose ove reputasi esservi qualche divinità, onde fu detto* pater *l'etere e l'oceano.* Lucr. i. 250; Col. x. 200. = 6 *Ai filosofi ed agli Eroi.* Petr. Sat. 132; Virg. passim (*parlando di Enea*) = 7 *Al sommo sacerdote di Mitra.* Grut. Inscr passim. = 8 *Chi aveva salvata la patria, o notabilmente giovata fu chiamato* pater patriæ; *ma tal nome fu dato anche per adulazione.* Juv. viii. 224. = 9 Pater *esprime anche l'affetto paterno.* Indue mentem patrem (*prendi l'affetto di padre*) Claud. iii Cons. Honor. 157. = 10 *Talora significa somiglianza del padre.* Quantus in ore pater radiat! (*quanto assomiglia al padre ne' lineamenti del viso!*) Id. ib. 317. = 11 Paterfamilias o paterfamiliæ (*che si scrivono anche divisi*) *dinota il capo, il padrone, il signore della famiglia.* Paul. Dig. lxvi. 195. = 12 *Economo, buon padre di famiglia.* Cic Quint. 3, Nep Att. 4 et 13; Sen. Ben. iv. 27 ad fin. = 13 *Talora per semplice plebeo ed uomo anche rozzo.* Cic. Or. i. 29 et 51; Cæs. BC. ii. 4; Liv. i. 45. = 14 Pater patratus. V. **PATRATUS**, § 3. = 15 *Nel num. pl.* Cic. passim. = 16 *Fig.* Pater esuritionum (*uomo poverissimo*) Catull. xxi. 1 (*per facezia*) - Pater cœnæ (*chi mette tavola; banchettatore*) Hor. Sat ii. 8. 7. = 17 *Dicesi anche delle bestie* Pater gregis, pecoris (*becco*) Ov. Art. am. i. 522; Petr. Sat. 133 sub fin; Col. vi. 37.

PĂTĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pateo; κύλιξ, *patera, tazza, coppa; bicchiere piano ed aperto.* Varr. LL. ii. 25; Cic. Brut. 11; V. Æn. i. 732; Hor. Sat. i. 6. 18 etc.

PĂTERCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* Paterculus; *di Patercolo, appartenente a Patercolo.* Not. Tir. p. 55.

PATERCŬLUS, i, *sm.* 2 (*dim. di* pater); *Patercolo, cognome rom. come Cajo Vellejo Patercolo, storico lat.* V. **VELLEJUS**.

PĂTERFĀMĬLĬAS. V. **PATER**, § 11.

PATERĬĂ, æ, *sf.* 1; *Pateria, isola del mare Egeo.* Pl. HN. iv. 12.

PĂTERĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* pater; *lo stesso che* paterculus); *Paterione, cognome rom.* Grut. Inscr. 521. 7.

PĂTĔRĬUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* paternus); *Paterio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1784. 8.

PĂTERNĀLĬTER, *avv. da* paternus; *paternamente, da padre, con maniera paterna.* Vet. Interpr. Iren. i. 1.

PĂTERNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* paternus; *paternità, lo stato, la condizione, e l'affetto di padre.* Aug. Ep. 232.

PĂTERNUS, a, um, *agg. da* pater; πατρῷος, πατρικός, πάτριος; *paterno, del padre, da padre, attenente al padre.* Bona paterna (*il paterno retaggio*) Cic. Cœl. 14 - Notus in fratres animi paterni (*chiaro per l'affetto paterno verso i fratelli*) Hor Od. ii. 2. 5. = 2 Paternus o patrius casus *è detto dai grammatici il genitivo.* Prisc. v, p. 670. = 3 *Patrio appartenente alla patria.* Terra paterna (*la patria*) Ov. Her. xiii. 100. = 4 *Dicesi pure delle bestie.* Col. vi. 37; vii. 2. = 5 *È altresì cognome rom.* Mart. xii. 53.

PATERONNĒSOS, i, *sf.* 2 (*da* πατέρων νῆσος, *isola dei padri*). *Pateronneso, isola del mare Egeo* Pl. HN iv. 12.

PATESCENS, tis, *p. pr. di* patesco.

PĂTESCO, is, ĕre, *n* 3, *incoat di* paleo; ἀνοίγεσθαι, *aprirsi, spalancarsi, divenir aperto.* Et atria longa patescunt (*e veggonsi i lunghi cortili*) V. Æn ii. 483 - Patescens fungus (*fungo che comincia ad aprirsi*) Pl HN. xxii. 46. = 2 *Allargarsi, stendersi* Liv xxxii. 27; Tac. Ann. ii 61. = 3 *Trasl. apparire, mostrarsi, farsi chiaro* Danaumque patescunt Insidiæ *V. Æn.* ii 309. = 4 *Leggesi anche* patisco *Sen Ep.* 95 (*ove per* patescentis *altri legg* latiscentis) = 5 *P pr* patescens *Pl HN* vi. 26, e § 1.

PĂTĔTUS, a, um, *agg* (*da* πατέω, *calcare*); πατητός; *calcato, calcabile, aggiunto dato ad una specie di datteri* Pl HN xiii 9 a med.; Cœl Aurel. Acut 31, Tard [illegible].

PĂTHETICE, *avv. da* patheticus; *pateticamente, commovendo gli affetti* Macrob Sat iv. 6.

PĂTHETICUS, a, um *agg* (*da* πάθος; *affetto*), παθητικός, *patetico, abondante di affetti.* Macrob Sat ii 5 et 6.

PĂTHICUS, a, um, *agg* (*da* παθεῖν *per* πάσχω *patire*), παθικός, *patico, patiente, pe[...] bardassa, bagascio, bagascione* Catull. xvi. 2, Juv. ii. 99. = 2 *Si applica anche alle donne.* Auct. Priap. xxv. 4 et 76. = 3 *Dicesi pure delle cose inanimate in signif. osceno.* Mart. xii. 76 (*parlando delle opere di museo*) = 4 *Sup.* pathicissimus *Mart. loc. cit.*

PATHISSUS, i, *sm.* 2; *Patisso, fiume della Dacia, oggi il Theiss.* Pl. HN. iv. 12. = 2 *Scrivesi anche* Pathyssus. *Bayl. Auct.*

PĂTHŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* παθοῦσα, *che ha patito, f. part. aor.* 2, *di* πάσχω, *patire*); *Patusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 689. 11.

PĂTĬBĬLIS, le, *agg. com.* 3, *da* patior; *sopportabile, tollerabile, che si può soffrire.* Cic. Tusc. iv. 23. = 2 *Passibile, atto a patire;* παθητικός. Cum omne animal patibilem naturam habeat. *Id. ND.* iii. 12. = 3 *Paziente passivo, che patisce.* Lact. ii. 9.

PĂTĬBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* patibulo; *e come agg. che porta il patibolo, affisso al patibolo.* Pl. Most. i. 1. 53; Apul. Met. 4 (*ove altri legg.* patibulus *agg.*)

PĂTĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* pateo; σταυρός, *patibolo, forca.* Pl. Mil. ii. 4. 7; Tac. Ann. xiv. 33. = 2 *Croce.* Sall. Fragm. ap. Non. iv. 335. = 3 *Sbarra, stanga da chiudere gli usci.* Non. loc. cit; Titinn. ib. = 4 *Legno curvo, o due legni legati trasversalmente con cui si curvano i rami delle viti.* Pl. HN. xvii. 35, n. 27. = 5 ? *Diconsi* patibula *due scale con piccolo asse, che servono per salire alle viti.* Cato RR ii. 68.

PĂTĬBŬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* patibulum. *Varr. ap. Non.* iii. 183. = 2 Patibulus, *agg.* V. **PATIBULATUS**.

PĂTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĂTĬENS, tis, *p. pr. di* patior. = 2 *Aggett. paziente, tollerante, sofferente.* In quo ego nimium patiens et lentus existimor. *Cic.Or.*ii.75 - Patiens navium (*navigabile*) Pl. Ep. v. 6 — vetustatis (*durevole*) Pl. HN. xi. 76 — vomeris (*facile ad arare, coltivabile*) V. G. ii. 223 — pericli (*intrepido*) Id. Æn. x. 610 — sessoris (*che si lascia cavalcare*) Svet. Cæs 61 — manum (*trattabile, che si lascia toccare*) V. Æn. vii. 490. = 3 *Duro, resistente.* Dens patientis aratri (*il dente del ben sodo aratro*) Ov Amor. i. 13. 31. = 4 *Comp.* patientior. *Cic. Q. Fr.* i. 1. 14; *Stat. Th.* x. 356 - *Sup.* patientissimus. *Cic. Ligar.* 8; *Cæs. BC.* iii. 96.

PĂTĬENTER, *avv. da* patiens; τλητικῶς, *pazientemente, con pazienza.* Cic. Amic. 25; Phil. ii. 3; Hor. Ep. i. 17. 14. = 2 *Comp.* patientius. *Cic. Fam.* i. 8 *a med.* - *Sup.* patientissime. *Val. Max.* iv. 3, *n.* 11.

PĂTĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* patior; ὑπομονή, *pazienza, sofferenza, toleranza.* Habes ubi ostentes illam præclaram tuam patientiam famis atque frigoris. *Cic. Cat.* i. 10 - Rumpere patientiam (*rinegare la pazienza*) Svet. Tib. 24 - Britanniam uno prælio veteri patientiæ (*all'antica soggezione*) restituit. *Tac. Agr.* 16. = 2 *Troppa toleranza, stupidità.* Pl. Ep. iv. 34 = 3 *In senso osceno, effeminatezza, mollezza.* Petr. Sat. 9 et 25; Cic. Verr. iii. 13; Sen. Q Nat. i. 16; Vit. Beat. 13 a med.

PATIGRAN o **PATIGRANA**, æ, *sf.* 1; *Patigran o Patigrana, città della Media.* Amm. xxiii. 23 (*Cellario legg.* Patigrana)

PĂTĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pateo; λοπάς, *tegame, sorta di vase per conservare o cuocere pesci od altre cose.* Patinæ fervent (*bollono le tegghie*) Pl. Ps iii. 2. 51 - Patina tyrotarichi (*tegghia del cacio e de' salumi*) Cic. Att. iv. 8. = 2 *Patina, tondo, piatto per la tavola.* Hor. Sat. ii. 8. 43. = 3 *Per placenta; pizza.* Apic. iv. 2. = 4 *È altresì cognome rom.* Cic. Mil. 17.

PĂTĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* patina; *appartenente a tegami.* Struices patinariæ (*vivande preparate in tegami*) Pl. Men. i. 1. 25 - Homo patinarius (*uomo goloso, ghiottone, pappardo*) Svet. Vitell. 17. = 2 Patinaria via, *nome d'una strada che metteva a Roma.* P. Vict. de reg. Urb. R.

PĂTĬO, is, ĕre, *n.* 3 (*arcais.*) *per* patior. *Cic. Leg.* iii. 4; *Nav. ap. Diom.* i. *p.* 375 *Putsch.*

PĂTĬOR, tĕris, passus sum, păti, *dep.* 3 (*da* παθεῖν, *aor.* 2, *inf. di* πάσχω); πάσχω, *patire, soffrire, tolerare, sopportare.* Et facere et pati fortia, Romanum est. *Liv.* ii. 12 - O passi graviora (*o compagni che avete sofferto più gravi sciagure*) V. Æn. i. 203. = 2 *Assolut.* Dolor ad patiendum tolerandumque difficilis. *Cic. Tusc.* ii. 7. = 3 Natura patiendi *è quella che hanno i verbi passivi.* Quint. i. 6. = 4 *In senso osceno* pati *propriam dicesi di chi patisce il vizio della soddomia.* Pl. Capt. iv. 2. 87; Sall. Cat. 13; Petr. Sat. 25 et 140; Sen. Q. Nat i. 16; Just. ix. 6. = 5 *Acquietarsi, accommodarsi, assentire, accondiscendere, annuire, non ripugnare.* Jussa aliena pati. *V. Æn.* x. 865 — longinquam militiam. *Liv.* iv. 18 - Neque tamen non patiebantur (*ma tuttavia il toleravano*) Nep. Eum. 1 - Patiar quemvis durare laborem (*sono pronto a sostenere qualunque fatica*) V. Æn. viii. 376. = 6 *Vivere, durare, sostener la mala fortuna.* Id. Ecl. x. 53; Sen. Thyest. 470; Luc. v. 13. = 7 Pati ævum, ætatem; *conservarsi, aver lunga durata.* Col. ii. 10; Sen. Ep. 36. = 8 *Permettere, comportare, soffrire.* Non feram, non patiar, non sinam. *Cic. Cat.* i. 5 - Nullum patiebatur esse diem, quin etc. (*non lasciava passar giorno, senza che ecc.*) Id. Brut. 88 - Nullo se implicari negotio passus est (*non volle aver parte alcuna in questo affare*) Id. Ligar. 1 - Equo animo pati (*soffrir di buona voglia*) Pl. Asin. ii. 2. 108 — facile (*comportar volentieri*) Cic. passim. — ægre — moleste — indigne — iniquo animo (*soffrir a malincuore*) Ter. Heaut. v. 2. 5; Liv. iv. 18; Cic. passim. = 9 *Dicesi* pati *anche di cosa buona.* Fortiter malum qui patitur, idem post patitur bonum *Pl. Asin.* ii. 2. 48. = 10 *P. pr.* patiens. *Cic. Or.* ii. 15 - *P. fut. att.* passurus. *Nep. Cim.* 1 - *Pp. dep.* passus, §§ 1, 8 - *P. fut. pass.* patiendus, §§ 2, 3.

PATIS, is, *sf.* 3; *Pati, città dell'Etiopia, o dell'Egitto confinante coll'Etiopia.* Pl. HN. v. 29.

PĂTISCENS. V. **PATESCO**, § 4.

PATMOS o **PATMUS**, i, *sf.* 2: Πάτμος, *Patmo, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Pl. HN. iv. 14.

PĂTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pateo; χάσμα, *apertura.* Apul. Met. 1 et 3; Scrib. Comp. 46 et 47.

PATRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Πάτραι, *Patra, oggi Patrasso; colonia e città dell'Acaja nel Peloponneso.* Pl. HN. iv. 5; Ov. Met. vi. 417.

PĂTRANDUS, a, um, *p fut. pass.*, e

PĂTRANS, tis, *p. pr. att. di* patro.

PĂTRĂSTER e **PĂTRĂTER**, ri, *sm.* 2, *da* pater (*voce poco latina*); πατρωός, *patrigno.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 360. 7; Mur. Inscr. 1510. 2; 1632. 9; 1958. 6.

PĂTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* patro; διάπραξις, *il mandare ad effetto, il condurre a fine; esecuzione, compimento di qualche cosa.* Pacis patratione (*colla conchiusione della pace*) Vell. ii. 98. = 2 *In senso osceno.* Vet. Schol. ad Pers. i. 18; Theod. Prisc. ii 11.

PĂTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* patro; *facitore, commettitore, autore di qualche cosa.* Tac. Ann. xiv. 62; Avien. Arat. 20.

PĂTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĂTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* patro. = 2 *Aggett. perfezionato, condotto a fine, mandato ad effetto.* Patrata victoria (*l'ottenuta vittoria*) Tac. Ann. xiii. 4 sub fin. = 3 Pater patratus *era il capo de' Feciali.* Serv. ad Æn. ix. 53; x. 14; xii. 206; Liv. i. 24.

PATRENSIS, e, *agg. com.* 3; *da* Patræ, arum; *Patrense, di Patre, oggi Patrasso.* Cic. Fam. xiii. 19 et 20. = 2 Patrenses, ium, *sm. pl.* 3; *Patrensi, i cittadini di Patre, di Patrasso.* Cic. ib.

PĂTRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*propriam. è agg.-sost., da* pater, *sott.* terra); πατρίς, *patria, città o luogo qualunque dove si nasce, suolo natio.* Patria, quæ communis est omnium nostrum parens. *Cic. Cat.* i. 7. = 2 *Dicesi patria anche quel luogo ove siamo accolti.* V. Æn. i. 384. = 3 *Il nome della patria si indica per l'abl.* Cn. Magius Cremona (*Gneo Magio da Cremona*) Cæs. BC. i. 24. = 4 *Trasl.* Patria nimborum (*la sede dei nembi*) V. Æn. i. 55. = 5 *Fu detto anche d'un'intera provincia.* Sall. Fragm. ap. Serv. ad Æn. i. 381. = 6 *Per meton. republica, ed i cittadini di cui è composta.* Liv. iv. 60; v. 4. = 7 *In generale, paese, regione.* V. Æn. i. 613. = 8 *Casa di campagna.* Id. G. 514; Don. apud Serv. ib.

PĂTRĬĀNUS. V. **PARIANUS**.

PĂTRĬARCHĂ e **PĂTRĬARCHES**, æ, *sm.* 1 (*da* πατήρ, *padre, ed* ἄρχων, *principe, capo*); πατριάρχης, *patriarca; capo de' padri, o primo padre, autore della stirpe.* Prud. Psych. 5; Tert. Idol. 13, Cor. Mil. 9. = 2 *Nella chiesa*

sono così detti i principali vescovi. Adrian. Imp. in Ep. ap. Vopisc. Firm. Saturn. etc. 8 *(facendosi menzione del Patriarca d'Alessandria)* = 3 *Trasl.* Patriarchæ hæreticorum. *Tert. Anim* 3. = 4 Patriarchum *genit. pl. per* Patriarcharum. *Paul. Nol. Carm.* XXIV. 209.

PĀTRĬARCHĬCUS, a, um, *agg. da* Patriarcha; *patriarcale, spettante a Patriarca.* Just. in Nov. 7.

PĀTRĬCĀLIS herba, *sf.; erba patricale, sorta d'erba detta da' Greci* sideritis, *e da' Latini* hercularia; *presso di noi v'ha chi la dice parietaria.* Apul. Herb. 72.

PĀTRĬCĒ, *avv. da* pater; *da patrizio, secondo il costume de' padri.* Pl. Cas. III. 6. 5.

PĀTRĬCĬĀ Colonia, *sf.; Patricia Colonia; così fu detta da' Romani la città di Cordova nella Betica.* Pl. HN. III. 3.

PĀTRĬCĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* patricius; *patriziato; dignità de' Patrizj.* Svet. Aug. 2. = 2 *Patriziato, dignità istituita dall'imperatore Costantino.* Cass. Var. V. 2; VIII. 9.

PĀTRĬCĬDĀ. V. **PARRICIDA**.

PĀTRĬCĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *patriciense, di Cordova, detta da' Romani* Colonia patricia. *Grut. Inscr.* 132. 7; 160. 10.

PĀTRĬCĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* pater *e* cieo; εὐπατρίδαι, *patrizj, nobili (furono così nominati i figliuoli dei primi Senatori instituiti da' Romolo, chiamati padri)* Cincius ap. Fest.; P. Decius ap. Liv. X. 8 a med. = 2 Patricii majorum gentium *erano detti i sopradetti figliuoli de' primi senatori;* minorum gentium *i figliuoli de' Padri Coscritti.* Juv. I. 24. = 3 *Dicevansi* Patricii *in seguito anche que' che appartenevano alla gran dignità istituita da Costantino, e da' suoi successori.* Grut. Inscr. 1076. 2.

PĀTRĬCĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* patricius; *piccolo patrizio.* Prisc. III, p. 610 Putsch.

PĀTRĬCĬUS, a, um, *da* patricii, orum; *patrizio, nobile, appartenente a' patrizj.* Cic. Leg. II. 3; Stat. Silv. I. 4. 97. = 2 Patricius vicus, *fu un rione di Roma, ove abitarono i patrizj per ordine di Servio Tullio.* Fest.

PĀTRĬCUS casus, *sm; il caso genitivo.* Varr. LL. VII. 37 *(altri legg.* patrius)

PĀTRĬĒ, *avv. da* patrius; πατρικῶς, *paternamente, da padre.* Quint. XI. 1.

PĀTRIMES *per* patrima, *sf.; che ha il padre ancor vivo (forse nel nomin. dee scriversi* patrimis) *Paul. ex Fest. in* Flaminia.

PĀTRĬMŌNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* patrimonium; *appartenente al patrimonio.* Dig. L. 4. 1; Th XI. 16. 11; 2 et 9.

PĀTRĬMŌNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* patrimonium; *tenue patrimonio.* Hier. Ep. LIV. n. 15.

PĀTRĬMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pater; οὐσία, *patrimonio; propriamente beni paterni, pervenuti per eredità dal padre o dalla madre; e per estens. ogni sorta di beni comunque pervenuti; retaggio, facoltà, averi.* Cic. passim. = 2 *Trasl.* Liberis nostris satis amplum patrimonium paterni nominis ac nostræ memoriæ relinquemus. *Id. Dom. sub fin.*

PĀTRĬMUS, i, *agg.-m.* 2, *da* pater; *che ha il padre ancor vivo.* Fest.

PĀTRISSO *e* **PĀTRĬZO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* pater; πατρίζω, πατριάζω, *imitar il padre.* Ter. Adelph. IV. 2. 25; Pl. Ps. V. 2. 27.

PĀTRĪTUS, a, um, *agg. da* pater; πατρῷος, *del padre.* Patrito et avito more *(all'uso del padre e dell'avo)* Varr. ap. Non. II. 703 - Sedes patrita *(la paterna sede)* Arnob. II. 87.

PĀTRĬUS, a, um, *agg. da* pater; πατρικός, *patrio, paterno, appartenente a padre.* Patrium monumentum. *Ter. Eun. prol.* 13 - Patrius amor. *V. Æn.* I. 617. = 2 Patriæ aræ *fu detto l'altare d'Apollo, o del sole ch'è padre di tutte le cose.* V. Æn. III. 332. = 3 *Trasl.* Patrius mos *(costumanza ricevuta da' maggiori)* Cic. Or. I. 13 sub fin. - Patrius casus *(il caso genitivo)* Gell. IV. 16 - Patrium est *(è cosa da padre, od è cosa naturale, innata)* Ter. Adelph. I. 1. 49; Val. Fl. II. 157; Stat. Th. II. 32; Sil. XV. 722. = 4 Patrius *sovente riferiscesi alla patria.* Patrii ritus. *Cic. Leg.* II. 9 - Patrius mos. *Id. Parad* 4. = 5 Dii patrii *sono gli Dei Penati.* Cic. Phil. II. 30; Tibull. II. 1. 17; Hyg. ap. Macrob. Sat. III. 4 extr. = 6 Patrium nomen *presso i grammatici è quello che indica la patria, come* Atheniensis, Romanus. *Quint.* I. 5 *a med.; Prisc.* II, *p.* 580 *Putsch.*

PĀTRĬZO. V. **PATRISSO**.

PĀTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pater; παιδοποιῶ, *far cose turpi, attendere a far figliuoli.* Pers. I. 18. = 2 *Più sovente condurre a fine, terminare un'opera cominciata, eseguire, fare checchessia.* Dum facinus patratur *(mentre si mette mano all'opera)* Liv. XXIII. 8 extr. - Patrare promissa *(mantener la parola)* Cic. Att. I. 14 sub fin. - Patrare bellum *(terminar la guerra)* Sall. Jug. 78; Vell. II. 79 et 123; Tac. Ann. II. 26; Flor. II. 15 - Patrare pacem *(far la pace)* Liv. XLIV. 25. = 2 Patrare jusjurandum *(fare alleanza)* Liv. I. 24. = 3 *Pass.* patror, § 1 - *P. pr. att.* patrans. *Pers.* I. 18 - *P. fut. att.* patraturus. *Vell.* II. 123 - *Pp. pass.* patratus. *Tac. Ann* II. 66 - *P. fut. pass.* patrandus. *Liv.* XLIV. 25.

PĀTRŎBĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* πατήρ, *padre, e* βίος, *vita, cioè vita del padre); Patrobio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1329. 3; Pl. HN. XXXV. 47; Svet. Galb. 20.

PĀTRŎCĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* patrocinor; *appartenente al patrocinio.* Romanelli Inscr. *(Topogr. Nap.)* I. 3, *p.* 147.

PĀTRŎCĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* patrocinor. = 2 *Nel signif. pass.* Tert. adv. Gnost. 4.

PĀTRŎCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* patrocinor; συνηγορία, *patrocinio, protezione, difesa.* Itaque illud patrocinium orbis terræ verius, quam imperium poterat nominari. *Cic. Off.* II. 8 - Utraque factio Macedonum patrociniis nitebatur *(l'una e l'altra fazione si tenea sicura dell'assistenza de' Macedoni)* Nep. Phoc. 3. = 2 *La difesa che gli avvocati fanno a' rei nel foro.* Arripere patrocinium æquitatis *(far la difesa dell'equità)* Cic. Or. I. 57.

PĀTRŎCĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* patronus; συνηγορέω, *patrocinare, proteggere, difendere.* Ut non homini patrocinemur, sed crimini. *Quint.* II. 4. = 2 *Fig. giustificare.* Patrocinari sibi ausus. *Pl. HN.* XIV. 28. = 3 *Pp. dep.* patrocinatus *(trovasi nel signif. passivo)* Tert. adv. Gnost. 4.

PATROCLES, is, *sm.* 3; Πατροκλῆς, *Patrocle, insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8. = 2 *Pittore.* Id. ib. = 3 *Retore.* Quint. II. 15; III. 6. = 4 *Prefetto dell'armata di Seleuco e di Antioco.* Pl. HN. VI. 17.

PĀTRŎCLĬĀNUS, a, um, *agg.; patrocliano, appartenente ad un qualche Patroclo.* Patroclianæ sellæ *(cessi patrocliani in Roma)* Mart. XII. 77.

PĀTRŎCLUS, i, *sm.* 2; Πάτροκλος, *Patroclo, figliuolo di Menezio, strettissimo amico di Achille, ucciso da Ettore.* Ov. Pont. I. 3. 73.

PĀTRŌNĀ, æ, *sf.* 1, *da* patronus; *protettrice.* Te mihi patronam cupio. *Ter. Eun.* V. 2. 48. = 2 *Propriam. significa colei che donava la libertà ad alcuno.* Patronam habuit Thermuthin Theonis *(ebbe la libertà da Termuti di Teone)* Pl. Ep. X. 4. = 2 *Trasl.* Ut vocem mihi commodes patronam *(acciocchè tu mi presti l'appoggio della tua parola)* Pl. Asin. II. 2. 25. = 3 *Come agg.* Mart. VII. 72.

PĀTRŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* patronus; *appartenente al difensore, all'avvocato.* Patronalis verecundia *(rispetto dovuto al protettore)* Marc. Dig. XXXIX. 5. 20.

PĀTRŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* patronus; *patronato, dignità e grado di difensore.* Mur. Inscr. 564. 1 *(dell'anno di Cr.* 261*)* = 2 Jus patronatus *(diritto dell'antico padrone sopra colui che è affrancato)* V. Dig. I. XXXVII. tit. 4 de jure patronatus; Mart. ib. Leg. 3; Ter. ib. 21.

PĀTRŌNUS, i, *sm.* 2, *da* pater; προστάτης, *patrono, protettore, difensore; chi protegge e difende un altro* (patroni *la prima volta furono detti i padri o patrizj, tra' quali i plebei potevano scegliersi il loro protettore)* Liv. VI. 18. V. Sigon. de ant. Jur. Civ. R. I. I. c. 7. = 2 *Difensore e protettore delle province presso il Senato, i magistrati, il popolo rom.* Cic. Off. I. 11; Div. Verr. 1; Pis. 11; Sull. 21. = 3 *Per* orator, o causarum actor; *avvocato.* Ascon. in Div. Verr. 4; Cic. Off. II. 14 a med.; Ov. Art. am. I. 88. = 4 *Trasl. qualunque difensore.* Qualis tum patronus justitiæ fuit! etc. *(oh come ben difese la giustizia! ecc.)* Cic. Amic. 7 sub fin = 5 *Riferiscesi anche a chi è protettore d'un liberto.* Corrupti in dominos servi, in patronos liberti. *Tac. Hist.* II. 2. = 6 *Come agg.* Mart. VII. 72.

PĀTRŌNȲMĬCUS, a, um, *agg. (da* πατήρ, *padre, ed* ὄνομα, *nome); patronimico, nome che deriva dal padre, dall'avo, o da altri antenati, come* Pelides, *Achille figliuolo di Peleo; così pure dal nome de' re, delle città, de' fiumi ecc.* V. Prisc. II, p. 582 Putsch.

PĀTRŌUS, a, um, *agg. da* pater; πατρῷος, *paterno, patrio.* Patroa Virgo *(Pallade nata dal cervello di Giove?)* Catull. 1 *(altri legg. diversamente)*

PĀTRŬĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* patruus; *di cugino.* Patruelis origo. *Ov. Met.* I. 350 - Patruelia regna. *Id. Her.* XIV. 61.

PĀTRŬĒLIS, is, *sm. e f.* 3; *da* patruus; ἐξάδελφος, ἀνεψιός, *cugino, cugina, figliuola, figliuola dello zio, del fratello del padre, che dicesi anche* frater o soror patruelis *(differisce da* consobrinus *ch'è figliuolo della sorella della madre)* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1; Non. XIX. 8 - L. Cicero frater noster, cognatione patruelis, amore germanus. *Cic. Fin.* V. 1. = 2 *Con tal nome appellasi pure il figliuolo della sorella del padre.* Id. Cœl. 24. = 3 Patruele *abl. sing.* Charis. I, p. 113 Putsch., allato exemplo Nepotis in fragm.

PĀTRŬĪNUS, a, um, *agg. (da* patruus; *di zio, appartenente allo zio); Patruino, cognome rom.* Grut. Inscr. 1081. 2

PĀTRŬUS, a, um, *agg. dal sost.* patruus; *dello zio paterno.* Patruæ verbera linguæ *(i rimproveri dello zio paterno)* Hor. Od. III. 12. 2. = 2 *Per modo di scherzo.* Pater mi patruissime *(mio zio dolcissimo)* Pl. Pœn. V. 4. 24. = 3 *Sup.* patruissimus, § 2.

PĀTRŬUS, i, *sm.* 2, *da* pater; πατράδελφος, *zio paterno, fratello di mio padre.* Paul. Dig. XXXVIII. 10. 10 *(differisce da* avunculus *che significa il fratello di mia madre, zio materno)* Cic. Har. resp. 12 ad fin.; Hor. Sat. I. 6. 131. = 2 *Talvolta riferiscesi a severità, austeri trattamenti, quali sogliono essere quelli d'uno zio co' figliuoli del fratello.* Fuit in hac causa pertristis quidam patruus, censor, magister. *Cic. Cœl.* 11 - Ne sis patruus mihi *(non farmene aspro rimprovero)* Hor. Sat. II. 3. 87. = 3 Patruus magnus, major, maximus *(fratello dell'avo paterno, del bisavolo, del trisavolo)* Paul. loc. cit. = 4 Patruus *dee intendersi doppiamente, cioè dalla parte del padre e da quella della madre.*

PĀTŬI, *perf. di* pateo.

PĀTULCĬĀNUS, a, um, *agg.; patulciano, appartenente a Q. Patulcio, questore.* Cic. Att. XIV. 18.

PĀTULCĬUS, a, um, *agg. da* pateo; *Patulcio, cognome di Giano, perchè le porte del suo tempio erano aperte in tempo di guerra.* Ov. Fast. I. 129; Macrob. Sat. I. 9 a med. = 2 *Tal cognome fu dato anche a Giove ed a Giunone.* Spon. Inscr. Miscell. ant. p. 81.

PĂTŬLUS, a, um, *agg. da* pateo; ἀνοικτός, εὐρύς, *aperto, largo, ampio.* Platanus ad opacandum locum patulis diffusa ramis. *Cic. Or.* I. 7 *ad fin.* - Patulæ in latitudinem naves *(navi ampie e larghe)* Pl. HN. XXXVI. 14, n. 3 - Patulæ aures *(orecchie sempre tese ed aperte ad ascoltare)* Hor. Ep. I. 18. 76. = 2 Patuli boves *diconsi i buoi che hanno le corna molto aperte.* Serv. et Philargyr. ad V. G. III. 55.

PĂTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pateo; *apertura.* Plin. Valer. III. 22 ad fin.

PAUCI, æ, a, *agg. pl. (da* παῦρος, *poco);* ὀλίγοι, *pochi, rari, in numero scarso (riguarda la quantità discreta, cioè il numero, a differenza di* parvus *che si riferisce a quantità continua, cioè ad un corpo)* Ut metus ad omnes, pœna ad paucos perveniret. *Cic. Cluent.* 46 - Paucis diebus *(tra pochi dì)* Id. Fam. II. 7 - In diebus paucis, quibus hæc acta sunt *(nello spazio di que' pochi giorni in cui ciò accadde)* Ter. Andr. I. 1. 77. = 2 Pauci *assol. signif. pochi uomini.* Paucis temeritas est bono, multis malo *(la temerità giova a pochi, nuoce a molti)* Phædr. V. 4. = 3 Pauci *significa anche i buoni, gli uomini dabbene.* Cic. Or. I. 3 sub fin.; Lucil. ap. Non. XII. 4. = 4 Pauca, *in forza di sn. pl.; poche parole.* Ter. Andr. I. 1. 2; III. 3. 4; V. 3. 22; Hor. Sat. I. 6. 60; Sall. Jug. 19 et 20 extr.; Pl. Pœn. V. 4. 50. = 5 *Nel num. sing.* Hor. AP. 203; Gell. XX. 1 a med.; Apul. Met. 11. = 6 Paucum *genit. pl. sinc. per* paucorum. *Enn. apud Gell.* XII. 4 *ad fin.* = 7 Paucabus *pel dat. pl. fem. è un arcais.* Cn. Gell. ap. Charis. I, p. 39 Putsch. = 8 *Comp.* pauciores. *Hirt. B.*

Afr. 9; *Sall. Jug.* 53 - *Sup.* paucissimi. *Cels.* VII. 2 *a med.*; *Sall. Jug.* 19 *et* 20 *extr.*

PAUCĪES e **PAUCĪENS**, *avv. da* paucus; παῦρα, σπανίως; *rade volte, di raro.* Titin. ap. Fest., et Non. II. 681.

PAUCĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* paucus *e* loquor; βραχυλογία, *poche parole.* Pl. Merc. I. 1. 31.

PAUCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* paucus; ὀλιγότης, *pochezza, poco numero.* Quanta oratorum sit semperque fuerit paucitas. *Cic. Or.* I. 2 - Qua paucitate perculsa est Lacedæmoniorum potestas (*da sì pochi fu abbattuta la potenza degli Spartani*) Nep. Pelop. 2.

PAUCŬLI, æ, a, *agg. dim. di* pauci; πάνυ ὀλίγοι. Ut ibi pauculos dies esset (*acciocchè vi dimorasse assai pochi giorni*) Cic. Att. V. 21 ante med. - Loquitur paucula (*parla ben poco*) Ter. Heaut. IV. 6. 24.

PAUCUS. V. **PAUCI**, § 5.

PAULĀTIM e **PAULLĀTIM**, *avv. da* paululus; κατ' ὀλίγον, κατὰ βραχὺ, *a poco a poco.* Ubi paulatim licentia crevit. *Sall. Cat.* 1 - Paulatim ex castris discedere cœperunt (*pochi alla volta cominciarono ad abbandonare gli alloggiamenti*) Cæs. BG. IV. 30. = 2 *Col genit. a modo di sost.* Paulatim aquæ (*alcun poco d'aqua*) Cato RR. 74.

PAULĬĀNUS e **PAULLĬĀNUS**, a, um, *agg. da* Paulus; *di Paolo.* Pauliana responsa (*responsi del giureconsulto Paolo*) Præf. Pandect. ad Antecessor., § 5.

PAULĪNŬLA, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Paulina); *Paolinola, Paolinetta, cognome rom.* Gud. Inscr. 242. 4.

PAULĪNUS e **PAULLĪNUS**, a, um, *agg.* (*appartenente a Paolo*); *Paolino, cognome rom.* Tac. Ann. XIV. 29. = 2 Paulinus; *S. Paolino, vescovo di Nola, che fiorì sul finir del quarto e sul cominciar del quinto secolo, e fu discepolo di Ausonio.* Aus. Ep. 19. = 3 Paulinus alter, *Paolino il secondo, aquitano, che visse nel quinto secolo, e scrisse in versi la vita di S. Martino.*

PAULISPER e **PAULLISPER**, *avv. da* paulum e per (*secondo l'uso greco di porre la prep. dopo il nome*); ὀλίγον χρόνον, *poco tempo, per poco tempo.* Paulisper mane (*trattienti alcun poco*) Ter. Adelph. II. 2 in fin. = 2 *Susseguito da* dum, *o* donec - Milo paulisper, dum se uxor, ut fit, comparat, commoratus est. (*Milone si trattenne per alquanto di tempo, mentre la moglie, come per l'ordinario avviene, si mette in assetto*) Cic. Mil. 10 - Sedit tacitus paulisper, donec etc. (*se ne stette per poco tempo sedendo in silenzio, finchè ecc.*) Liv. XXVIII. 26 in fin.

PAULO e **PAULLO**, *avv. da* paulum; *un poco* (*lo stesso che* paulum; *se non che questo si accoppia cogli aggettivi positivi e co' verbi;* paullo *a' comparativi ed a' verbi che significano comparazione, ed alle prep.* ante *e* post, Hoc ornamento liberius paulo utetur. *Cic. Or.* 24 *extr.* - Maturius paulo quam tempus anni postulabat (*un poco più presto che non portava la stagione*) Cæs. BG. I. 54 - Paulo prius (*alquanto prima*) Liv. XXII. 60 circa med. - Qui paulo ante victores viguerant (*i quali poco prima, siccome vincitori, erano poderosissimi*) Nep. Alc. 5. = 2 *S. congiunge ad altre particelle* Cic. Or. II. 21; Pl. HN. XVIII. 28, n. 2; Hirt. B. Alex. 21. = 3 *A' verbi* Catull. LXVIII. 131. = 4 *A' positivi* Ter. Heaut. I. 2. 31; Cic. Att. VIII. 12.

PAULON, ōnis, *sm.* 3, *Paulone, fiume d'Italia che mette foce in mare presso Nizza città di Liguria, oggi Paglione.* Mela II. 4 extr.

PAULŬLĀTIM e **PAULLŬLĀTIM**, *avv. dim. di* paulatim; *a pochetto a pochetto.* Apul. Met. 2 et [illegible].

PAULŬLO e **PAULLŬLO**, *avv. dim. di* paulo; *un pochetto.* Lucej. ad Cic. Fam. V. 14.

PAULŬLUM e **PAULLŬLUM**, *avv. dim. di* paulum. *Cic. Quint.* 26; *Ter. Eun.* V. 2. 4.

PAULŬLUS e **PAULLŬLUS**, a, um, *dim. agg. di* paulus. Equi hominesque pauluh et graciles (*in poco numero e scarni*) Liv. XXV. 1. = 2 *In forza di sn.* Hoc paululum exaravi (*scrissi questo poco*) Cic. ad Brut. II. 4. = 3 *Invece di* pusillus. *Cato RR.* 5; *Mart.* X. [illegible] (*ma c'ha differenza di* [illegible]) = 4 *Fu altresì cognome rom.* Fast. Capitol. ap. Grut. p. 2[illegible].

PAULUM e **PAULLUM**, *avv. da* paulus; ὀλίγον, *poco.* Paulum differre (*esservi poca differenza*) Cic. Agr. II. 33 - Paulum abfuit quin etc. (*poco mancò che ecc.*) Svet. Ner. 28. = 2 *Col comp.* Paulum tardius. *Stat. Th.* X. 958.

PAULUS e **PAULLUS**, a, um, *agg. dim. di* parvus *o* paucus; σμικρός, *pochetto.* Paulum abstulerat (*poco aveva scroccato*) Hor. Ep. I. 15. 33 - Paulo mederi (*medicare con poco*) Ter. Phorm. V. 1. 3. = 2 *Lo stesso che* pusillus; *piccoletto.* Paula trua (*mestola piccoletta*) Titin. ap Non. IV. 47.

PAULUS e **PAULLUS**, i, *sm.* 2; Παῦλος, *Paolo, cognome rom.* (*derivato dalla piccola statura nella gente Emilia, nella quale fu celebre L. Emilio Paolo che morì nella battaglia di Canne, ed il figliuolo di lui, padre dell'africano minore*) Liv. XXII et XLIV; Aurel. Vict. Vir. illustr. LXI et LVIII. = 2 *Giulio Paolo, giureconsulto famoso.* Lampr. Alex. Sev. 26. = 3 *Paolo Diacono, longobardo, che visse nell'ottavo secolo dell'era volgare, ed in istile barbaro scrisse la storia della sua nazione, ed altre cose, e compendiò, anzi contraffece e corruppe venti libri di Festo.*

PAUPER, ĕris, *agg. com.* 3 (*da* παῦρος, *poco; o forse da* paulus *e* paro); πένης, *povero; chi ha un ristretto patrimonio, di media condizione tra il ricco ed il bisognoso.* M. Manilius pauper fuit: habuit enim ædiculas in Carinis, et fundum in Labicano. *Cic. Parad.* VI. 3 - Pauper, cui opera vita erat (*povero che vivea delle sue braccia*) Ter. Phorm. II. 3. 16. = 2 *Col genit.* Pauper argenti et auri (*scarso di danaro*) Hor. Sat. II. 3. 142. = 3 *Dicesi altresì delle cose tanto in signif. prop. quanto fig.* Et carmen vena pauperiore fluit (*e i versi scorrono da più scarsa vena*) Ov. Pont. IV. 2. 20 - Frumenti pauper acervus (*un piccol mucchio di frumento*) Virg. Mor. 16. = 4 *Per meton.* Nomina pauperis ævi (*nomi del secolo in cui il poco contentava*) Luc. X. 151. = 5 *Usasi anche per bisognoso, mendico.* Etiam inopes ac pauperes existimandi sunt. *Cic. Parad.* 6 *in fin.* = 6 *Che si contenta del poco; moderato.* Phædr. II. 1. = 7 Pauper *di gen. fem.* V. Æn. XII. 518; Ov. Rem. am. 748; Fast. III. 668. = 8 Pauperum *nel nom. è di gen. n.* Cœl. Aurel. Tard. I. 1, n. 35. = 9 *Nel genit. pl.* pauperorum *per* pauperum. *Petr. Fragm. Trag.* 46 *Burm.* (*la lez. è incerta*), Fea Inscr. (*Framm. de' Fast. Cons.*) p. 90. = 10 *Comp.* pauperior, § 3 - *Sup.* pauperrimus. *Cic. Vatin.* 12.

PAUPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* paupero. = 2 *Aggett. impoverito.* Defectio civium pauperatorum. *Sid. Ep.* VI 12. = 3 *Trasl. eclissato.* Luna pauperata luminibus. *Firm. Math.* 1. 2.

PAUPERCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pauper; πενιχραλέος, *poveretto.* Varr. RR. I. 17; Ter. Heaut. I. 1. 44; Hor. I. 17. 46.

PAUPĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* pauper; πενία, *povertà.* Vixit ad extremam senectam, sed in summa paupertate ac pæne inopia. *Svet. Gramm.* 11 - Probamque Pauperiem sine dote quæro (*e cerco la povertà onesta, senza dote*) Hor. Od. III. 29. 55. = 2 *Danno cagionato da una bestia.* Dig. IX tit. 1, qui inscribitur: Si quadrupes pauperiem fecerit, ex leg. XII Tab.

PAUPĔRĬUS, *avv. comp. da* pauper; *più poveramente.* Tert. Cult. fem. 11.

PAUPĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* pauper; πτωχίζω, *impoverire.* Boni viri me pauperant, improbi alunt. *Pl. Ps.* IV. 7. 27. = 2 Pauperare aliqua re quempiam; *spogliare, privare taluno d'una cosa, sicchè divenga più povero.* Dominum pretio pauperet (*faccia scapito al padrone*) Pl. Mil. III 1. 156. = 3 *Pp. pass.* pauperatus. *Sidon. Ep.* VI 12.

PAUPERTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pecunia parva (*Varr.*); πενία, *povertà, scarsezza, ristrettezza del patrimonio domestico.* Patientia paupertatis ornati. *Cic. Agr.* II. 24. = 2 *Spesso significa bisogno, indigenza.* Nil habet infelix paupertas durius in se, Quam etc. (*il male più insopportabile della trista povertà è ecc.*) Juven. III. 152. = 3 *Trasl.* Paupertate sermonis laboramus (*il nostro linguaggio non è ricco di vocaboli*) Quint. VIII 3 ante med. = 4 *Nel num. pl.* Varr. ap. Non. II. 714; Sen. Ep. 87 ad fin.

PAUPERTĀTŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* paupertas; *scarsezza, bisogno.* Hier. Ep. CXXVII, n. 14.

PAUPERTĪNUS, a, um, *agg. da* pauper; πένης, *povero.* Gell. XX. 1 a med. - Paupertina cœnula perfunctus (*avendo cenato poveramente*) Apul. Met. 3.

PAUSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* παύω, *cessare*); παῦσις, *pausa, posa.* Ego pausam feci (*io la finii*) Pl. Pœn. *a.* II. *v.* 12 - Vitai pausa (*la morte*) Lucr. III. 943. = 2 *Stazione.* Spart. Caracall. 9 sub fin. (*parlando d'una processione*)

PAUSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pauso; *che fermasi, e fa posa di quando in quando.* Cœl. Aurel. Tard. II. 13 (*ove trovasi il comp.* pausabilior) *Not. Tir.* 194.

PAUSANĬAS, æ, *sm.* 1; Παυσανίας, *Pausania, figliuolo di Cleombroto, capitano degli Spartani.* Nep. in Paus.; Cic. Off. I. 22. = 2 *Capitano de' Ferei.* Liv. XXXVI. 9. = 3 *Pretore degli Epiroti.* Id. XXXII. 10. = 4 *Giovane macedone che uccise il re Filippo.* Just. IX. 4. 6 et 7. = 5 *Pausania Cesariese, che scrisse la geografia di tutta la Grecia, e visse in Roma a' tempi di Adriano.* V. Voss. de Hist. Græc. II. 14; Fabr. B. G. IV. 15.

PAUSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pausa; κελευστής, *comito, aguzzino; colui che comanda a' remiganti.* Sen. Ep. 56. = 2 Pausarii *eran detti i sacerdoti d'Iside, che facevano delle stazioni in portando la statua d'Anubi.* Reines. Inscr. cl. 1, n. 139; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 249; Fabr. Inscr. p. 448, n. 172; Mur. Inscr. 528. 1.

PAUSĀTĒ. V. **PAUSO**, § 3.

PAUSATĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pauso; *pausa, intralasciamento.* Hier. Ep. XXVII, n. 2. = 2 *Trasl. dinota pure* cessatio malorum (*la morte*) Mur. Inscr. 381. 1.

PAUSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pauso. = 2 *Aggett. riposato, che si è riposato.* Veg. Vet. I. 38 a med.

PAUSĔĂ e **PAUSĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* pavio, *pestare* (*perchè così dà l'olio*); *pausea e pausia, spezie d'uliva ottima a mangiare.* Varr. RR. I. 60; Col. V. 8. = 2 *Con altro nome è detta* posea e posia. *Varr. RR.* VI *etc.*

PAUSĬĂCUS, a, um, *agg. da* Pausias; *pausiaco, appartenente a Pausia. V. la voce seg.* Hor. Sat. II. 7. 95.

PAUSĬAS, æ, *sm.* 1; *Pausia, famoso pittore di Sicione, compagno di Apelle.* Pl. HN. XXI. 3; XXXVI. 40.

PAUSĬLȲPUM, i, *sn.* 2 (*da* παῦσις, *riposo, e* λύπη, *dolore*); Παυσίλυπον, *Posilipo, monte tra Napoli e Pozzuoli che stendesi dentro mare.* Pl. HN. III. 12; IX. 76. = 2 Pausilypon *significa anche tomba, sepolcro, come riposo da tutti mali.* Fabr. Inscr. p. 750, n. 573.

PAUSISTRĂTUS, i, *sm.* 2; Παυσίστρατος, *Pausistrato, pretore de' Rodiotti.* Liv. XXXIII. 18; XXXVI. 45.

PAUSO, as, āre, *n.* 1, *da* pausa; ἀναπαύομαι, *cessare, far pausa.* Cum capitis pausaverit dolor. *Cœl. Aurel. Tard.* I. 1, *n.* 16. = 2 *Riposare in pace, esser morto* (*ne' monum. Cristiani de' bassi tempi*) Boldetti Inscr. (*Cimiter.*) p. 399; Maff. Inscr. Gall. antiq. p. 55. = 3 *P. pr.* pausans. *Cœl. Aurel. Acut.* III. 21 - *Pp.* pausatus. *Arnob.* V. 60 (*ove altri invece di* pausatæ *legg.* pausate *avv.*); Veg. Vet. I. 38.

PAUSŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Pausola, città del Piceno, dove oggi è Monte dell'Olmo o S. Claudio.* Mur. Inscr. 881. 6.

PAUSŬLĀNUS, a, um, *agg.*, e

PAUSŬLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pausula; *pausolano, pausulense, appartenente a Pausola, città del Piceno; onde* Pausulani, orum, *sm. pl.* 2, *i Pausolani, gli abitanti di Pausola.* Auct. R. agrar. p. 143 Goes.

PAUSUS, i, *sm.* 2 (*da* παύω, *cessare*); *Pauso* (*che sembra essere il dio del riposo e della pace*) Arnob. I. 15.

PAUXILLĀTIM, *avv. da* pauxillum; κατὰ μικρὰ, *a poco a poco.* Pl. Epid. II 2. 63; Rud. IV. 2. 21.

PAUXILLISPER, *avv. da* pauxillum *e* per (*secondo l'uso greco di porre la prep. dopo il nome*); *poco tempo, per poco tempo; lo stesso che* paulisper. *Pl. Truc. a.* V, *v.* 21. = 2 *A poco a poco.* Non. II. 650.

PAUXILLO, *avv. dim. di* paulo; *un pochettino, un tantino.* Cels. V. 28, n. 18; Afran. ap. Charis. II, p. 191 Putsch.

PAUXILLŬLUM, *avv. dim. di* pauxillum; *un pochettino, un tantino.* Pl. Rud. III. 4. 24.

PAUXILLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pauxillus; *pochetto, pochino.* Ter. Phorm. I. 1. 3; Pl. Stich. I. 3. 9; Gell. præf. a med.

PAUXILLUM, *avv. da* pauxillus; κατ' ὀλίγον, *molto poco.* Pl. Capt. I. 2. 73.

PAUXILLUS, a, um, *agg. dim. di* paulus; ὀλίγος, *pochino.* Lucr. I. 835; Pl. Pœn. III. 1. 65; Turpil. ap. Non. IV. 349.

PĀVĂ. V. **PAVO**, § 2.

PĂVĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3; δειλοποιῶ, *intimorire, spaventare.* Gloss Philox. = 2 *Pp. pass.* pavefactus. *Ov. Met.* XIII. 875; XV. 636.

PĂVĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* pavefacio.

PĂVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĂVENS, tis, *p. pr. di* paveo. = 2 *Aggett. timoroso, pauroso*; ἔκφοβος. Pavens ad Sullam accurrit. *Sall. Jug.* 114 - Pavens ac trepida *(paurosa e tremante)* Apul. Met. 1 ad fin.

PĂVENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* paveo; *Pavenzia, Dea presso i Romani che scacciava il timore dagl'infanti, o, secondo altri, che serviva loro di spauracchio.* Aug. CD. IV. 11.

PĂVĔO, es, avi, păvēre, *att. e n.* 2, *da* pavor, *che deriva da* pavio *(perchè fa battere e palpitare il cuore)*, δειλόομαι, *paventare, temere, aver paura.* Pavere mortem. *Pl. HN.* II. 19 - Pavet animus *(l'animo paventa)* Sen. Med. 670. = 2 *Trasl.* Pavet novitatem *(è contrario, non ama un suolo estraneo)* Pl. HN. XVII. 34 *(parlando del castagno)* = 3 *Pass.* pavor. *Id.* XXI. 45 *sub fin.* - *P. pr.* pavens. *Sall. Jug.* 114; *Ov. Met.* II. 398; VIII. 90; *Apul. Met* 1 *ad fin.* *(i luoghi citati sono da* paveo *n.)* - *P. fut. pass.* pavendus. *Pl. HN.* VIII. 35 *(ove altri per* pavendas *legg.* cavendas)

PĀVESCO, is, ĕre, *att. e n.* 3, *incoat. di* paveo; ἀδημονέω, *farsi paura, spaventarsi, temere.* Pavescere bellum. *Tac. Ann.* I. 4 - Pavescere ad nocturnas imagines *(aver paura dei fantasmi notturni)* Pl. HN. XXIX. 20.

PĀVI, *perf. di* pasco *e di* paveo.

PĂVĬBUNDUS, a, um, *agg. da* paveo; *impaurito, spaventato, sbigottito, pieno di timore.* Arnob. VII. 221.

PĂVĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pavio; ὁμαλιστῆρες, *mazzeranga, instrumento con cui si appiana e si assoda l'aja.* Gloss. Philox.; Cato RR. 91; Col. I. 6 ante med.

PAVICŬLO, as, *o* **PAVICLO**, as, āre, *att.* 1, *da* pavio; ποδίζω, ἐδαφίζω, *appianar con la mazzeranga.* Gloss. Vet.

PĀVĬDĒ, *avv. da* pavidus; περιδεῶς, *timidamente.* Liv. V. 39; Quint. XI. 3 ante med.

PĀVĬDUS, a, um, *agg. da* paveo; περιδεής, δειλός, *pauroso, timido, intimorito (differisce da* pavens, *perchè* pavidus *è chi è timoroso per natura, e* pavens *per qualche cagione).* Quas pavidiores accepimus *(i quali sappiamo essere più timidi)* Pl. HN. XI. 54 - Castris se pavidus tenebat *(per paura non usciva dagli alloggiamenti)* Liv. III. 26. = 2 *Col genit.* Tac. Hist. IV. 14; Ann. IV. 38; Sen. Herc. Fur. 293 et 1706; Luc. VIII. 811. = 3 *Con l'inf.* Sil. I. 406. = 4 *Per meton. che rende timido, pauroso.* Pavidus lucus *(bosco tremendo)* Stat. Th. V. 567 - Pavidæ religiones *(religioni che infondono timore)* Lucr. II. 43. = 5 Pavidum *a modo di avv.* Ov. Met. IX. 567. = 6 *Comp.* pavidior, § 1 - *Sup.* pavidissimus. *Sil.* X. 55.

PĂVĪMENTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pavimento.

PĂVĪMENTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pavimentum; *fabro, artefice, lavoratore di pavimenti, di terrazzi.* Don. Inscr. cl. 9, n. 35; Mur. Inscr 527. 6.

PĂVĪMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pavimento.

PĂVĪMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* pavimentum; ἐδαφίζω, *fare pavimento.* Cic. Dom. 44. = 2 *Pp. pass.* pavimentatus. *Id. loc. cit.* - *P. fut. pass.* pavimentandus. *Pl. HN.* XXVIII. 5.

PĂVĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* pavio; ἔδαφος, *pavimento, terrazzo, lastrico, battuto.* Et mero Tinget pavimentum. *Hor. Od.* II. 14. 26 - Verre pavimentum *(scopa il pavimento)* Juv. XIV. 60. = 2 *Luogo coperto di pietre, detto anche* stratus lapide *o* lithostrotum. *Cæs. BC.* III. 105; *Hirt. B. Alex.* 1; *Fest.* = 3 *Fig. è il firmamento.* Sid. Pan. 1281.

PĂVĬO, is, īre, *att.* 4 *(da* παίω, *percuotere, ferire; interpostovi il digamma); battere, percuotere.* Terram pavire. *Cic. Div.* II. 34 *sub fin.* = 2 Terram *o* solum pavire *significa pure calcare e assodare la terra battendola; mazzerangare.* Pl. HN. XXXVI. 61 *(parlando de' pavimenti)* = 3 *Pp. pass.* pavitus. *Pl. HN. loc. cit.*; *Col.* 6 *ad fin.*

PĂVĬTANS, tis, *p. pr. di* pavito.

PĂVĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pavito; *timore, tremore.* Apul. de Mundo.

PĀVĬTENSIS vestis, *sf.* 3; *stoffa spessa, grossolana.* Isid. Orig. XIX. 22.

PĂVĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1, *freq. di* paveo; πτέομαι, *temere, tremare; e spesso aver paura con tremore.* Quæ pueri in tenebris pavitant. *Lucr.* II. 57. = 2 *Per* ægrotare; *essere ammalato.* Ter. Hec. III. 1. 40. = 3 *P. pr.* pavitans. *V. Æn.* II. 107; *Val. Fl.* VII. 410.

PĂVĪTUS, a, um, *pp. pass. di* pavio. = 2 *Aggett mazzerangato, battuto, calcato, assodato battendo.* Terra pavita. *Varr. RR.* I. 51 - Solum pavitum *(suolo lastricato)* Col. I. 6 ad fin. = 3 Pavitum, i, *in forza di sn.* 2; *pavimento battuto.* Paul. Nol. Carm. XXV. 37.

PĀVO, ōnis, *sm.* 3 *(da* ταὼν, *interpostovi il digamma eolico)*; ταὼς, *pavone, paone, uccello ragguardevole pe' varj colori delle sue penne.* Pl. HN. X. 20; Col. VIII. 11; Ov. Art. am. I. 627; Juv. I. 143. = 2 Pava, æ, *sf.* 1; *la femina del pavone.* Aus. Epigr. 69 *(ma è più latino l'usare per ambedue i sessi la voce* pavo, *aggiungendo* masculus *o* femina. *Col. loc. cit.*; *Enn. apud Charis.* I, *p.* 75; *Gell.* VII. 16) = 3 Pavo *è altresì cognome rom.* Varr. RR. III. 2. = 4 Pavus, i, *sm.* 2. Arnob. VII. 215; Tert. Pall. 205; Anim. 33 a med.; Aus. Epigr. 69; Ep. XX. 10.

PĀVŌNĀCĔUS, a, um, *agg. da* pavo; *simile alla coda del pavone.* Pl. HN. XXXVI. 41.

PĀVŌNĪNUS, a, um, *agg. da* pavo; *appartenente al pavone.* Ova pavonina. *Varr. RR.* III. 9 *(ove altri legg.* pavonia) - Pavonini pulli *(i pavoncelli)* Col. VIII. 11 a med. - Muscaria pavonina *(rosta per iscacciare le mosche fatta con penne di pavone)* Mart. XIV. 67. = 2 *Che ha le macchie simili alle penne del pavone.* Id. ib. 85 in lemmate.

PĀVŌNĬUS. *V. il vocab. preced.*

PĂVOR, ōris, *sm.* 3, *da* paveo; δεῖμα, *paura.* Tantus terror pavorque omnes occupavit, ut etc. *Liv.* XXIV. 40 *a med.* - Pavore coacti *(spinti da paura)* Hirt. BG. VIII. 13 - Pavorem deponere *(rincorarsi)* Ov. Met. X. 117 — injicere — incutere *(spaventare)* Liv. XXVII. 42; XXVIII. 3. = 2 *Dubio tra la speranza e il timore, a cui è mescolato anche il piacere della speranza per una buona riuscita, onde dicesi* lætus pavor. *Sil.* III. 690. = 3 *Scrupolo, timore degli Dei, religione*; δεισιδαιμονία. Id. loc. cit. = 4 Pavor aquæ; ὑδροφοβία, *idrofobia; malatia prodotta dal morso del cane arrabbiato.* Cels. V. 27, n. 2; Pl. HN. XXV. 6. = 5 Pavor *fu un Dio presso i Romani.* Liv. I. 27. = 6 Pavos *per* pavor. *Cic. Or.* 46 *ex Pacuvio.* = 7 *Nel nom. pl.* Val. Fl. VIII. 147; Luc. I. 521; Pl. HN. XXXII. 48; XXXVIII. 27 et 29; Tac. Hist. IV. 38.

PĀVŌRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* pavor; *Pavorj, sacerdoti della deità Pavore, così chiamati da Tullo Ostilio, come Pallorj, quelli della deità Pallore.* Serv. ad V. Æn. VIII. 285. V. **PAVOR**, § 5.

PAX, ācis, *sf.* 3, *da* pacere *(arcais.) per* pagere *(donde* paciscor, pacio, pactio); εἰρήνη, *pace, quiete, concordia e tranquillità publica.* Pace belloque rempublicam regere. *Svet. Aug.* 61 - Pacem pangere cum aliquo *(far la pace con alcuno)* Liv IX. 11 - Et sumpta et posita pace fidele caput *(uomo leale e fido sì in pace come in guerra)* Prop. II. 1. 36 - Pacem agitare *(vivere in pace)* Sall. Jug. 15. = 2 *Lunga tregua.* Pacem in annos quinquaginta fecere. *Just.* III. 7 *sub fin.* = 3 *Trasl.* Temperantia pacem animis affert *(la temperanza reca a tranquillità gli animi)* Cic. Fin. I. 14 - Ubi pax fluminis rediit *(appena cessò l'inondazione)* Flor. IV. 2 ante med. = 4 *Il placare gli Dei, propiziazione, perdono.* Pacem ac veniam peto *(chiedo pace e perdonanza)* Cic. Rabir. perduell. 2 - Exorat pacem Divum *(prega che l'ira degli Dei si plachi)* V. Æn. III. 369. = 5 *Significa pure la volontà, il nume, la potenza degli Dei.* Ni tua pax propitia foret præsto *(se il tuo nume propizio non ci avesse recato un pronto soccorso)* Pl. Trin. IV. 1. 17. = 6 Pax, *la Pace*; *che fu venerata come una deità.* Fecit et nova opera, templum Pacis foro proximum. *Svet. Vesp.* 9. = 7 Pax *alle volte è interjezione, specialmente presso i comici, e corrisponde anche a* παντελῶς, *del tutto, ad ogni modo, o basta.* Capillus passus, prolixus, circum caput rejectus negligenter: pax *(i capegli sparsi, lunghi, lasciati intorno alla testa in loro balia: basta, non dico altro)* Ter. Heaut. II. 3. 49. = 8 Pace tua, illius *(con tua, con sua buona licenza); formola usata allorchè temiamo che dispiaccia ciò che siam per dire.* Cic. Tusc. 5; Vell. II. 129; Ov. Amor. III. 2. 60; Ter. Eun. III. 2. 13. = 9 Cum bona pace; *pacificamente, tranquillamente.* Liv. XXI. 24 extr. et 32 - Pax sit rebus; εἰρήνη ἤτω τοῖς πράγμασιν, *quiete e silenzio.* Cic. Somn. Scip. 2 extr. *(ove altri legg.* diversam.) = 10 Dormit in pace, in pace quiescit, requiescit in pace *è una formola frequente nelle iscrizioni cristiane.* V. Morcell. de styl. Inscr. Lat. T. II, p. 76 seqq. ed. Patav. = 11 Paxs *per* pax *è arcaismo.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 123. = 12 *Nel num. pl.* Varr. ap. Non. II. 621; Pl. Pers. V. 1. 1; Sall. Jug. 35; Hor. Ep. II. 1. 102.

PAXILLUS, i, *sm.* 2, *da* panxi, *perf. di* pango; *ma ha la forza di dim.*; πάσσαλος, *palo, paletto.* Varr. ap. Non. II. 649; Col. IV. 16; VIII. 8; Pl. HN. XVII. 35. = 2 *Trasl.* Primus Zenon novam hæresim novo paxillo suspendit *(Zenone fu il primo ad introdurre un nuovo sistema di filosofia)* Varr. ap. Non. loc. cit.

PAXIM. V. **PANGO**, § 5.

PAXOE, ārum; Πάξοι *o* Παξοὶ, *per* Paxi, ōrum, *sf. pl.* 2; *Passi*; *due piccole isole tra Corfù e Leucadia, oggi dette Passo e Antipasso.* Pl. HN. IV. 12. = 2 Paxos, *nel num. sing.* Id. ib.

PAXOS. *V. la voce preced.* § 2.

PECCĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pecco; *peccato.* Prud. Apoth. 979; Cath. IX. 96

PECCANS, tis, *p. pr. di* pecco. = 2 *Aggett. pravo, cattivo* Cœl. Aur. Acut. III. 8, n. 88. = 2 *Che pecca, che nuoce, reo.* Non prodest latere peccantibus. *Sen. Ep.* 67 *a med.* = 3 *Comp.* peccantior. *Cœl. Aurel. loc. cit.*

PECCANTER, *avv. da* peccans, *malamente, malvagiamente.* Cœl. Aur. Acut. II. 9, n. 40; III. 1 a med.

PECCANTĬĂ, æ, e

PECCĀTĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pecco; *peccato.* Tert. Anim. 40; adv. Jud. 10.

PECCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pecco; ἁμαρτία, *peccato, fallo, errore, colpa, delitto.* Gell. XIII. 20 a med.

PECCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pecco; ἁμαρτωλός, *peccatore, chi pecca.* Lact. III. 26; Tert. Spect. 3.

PECCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pecco; *appartenente al peccato.* Tert. adv. Marc. II. 24; Car. Chr. 8.

PECCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* peccator; *peccatrice, colei che pecca.* Paul. Nol. Carm. XXVIII. 127; Hier. adv. Joann. Jerosol. de ove. = 2 *Come aggett.* Prud. Cath. proœm. 35; Tert. Spect. 3.

PECCĀTUM, i, *sn.* 2, *da* pecco; ἁμαρτία, *peccato, fallo, errore, colpa, delitto.* Ut peccatum est patriam prodere etc. *Cic. Fin.* III. 9 *ad fin.* - Luere peccata *(pagar il fio de' misfatti)* V. Æn. X. 32 — pœnitere *(pentirsi de' falli)* Ov. Pont. I. 1. 58 - Abstinere peccatis *(fugire il peccato)* Pl. Ep. VIII. 22.

PECCĀTUS, a, um, *pp. (in signif. att.) di* pecco.

PECCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* peccatum; *lo stesso che* peccatum; *peccato.* Cic. Verr. IV. 78 *(altri legg.* peccato *in vece di* peccatu)

PECCO, as, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1; ἁμαρτάνω, *peccare, fallare, fallire; operar contra la legge e il dovere.* Si quid in te peccavi, ac potius, quoniam peccavi, ignosce. *Cic. Att.* III. 15 - Te plura in hac re peccare ostendam *(mostrerò che tu in questa cosa commetti molti falli)* Ter. Adelph. I. 2. 44. = 2 *Dicesi in materia oscena e turpe.* Hor. Sat. II. 63; Ov. Her. XVI. 295; Mart. I. 35; Ter. Adelph. IV. 7. 7; Prop. Tibull., Petr., etc. = 3 *Trasl.* Si senseris, vina peccatura *(se ti accorgerai, che i vini sono per guastarsi)* Pall. XI. 14 circa med. - Neque est ulla disciplina, in qua non peccando discatur *(nè v'ha alcun'arte, nella quale collo sbagliare non si apprenda)* Col. I. 1 a med. = 4 *P. pr.* peccans. *Cœl. Aur. Acut.* III. 8, *n.* 88; *Sen. Ep.* 67 *a med.*; *Nep. Ages.* 5

- P. fut. att. peccaturus, § 3 - *Pp.* peccatus *(in signif. att.)* Ter. Hec. v. 1. 10.

PĔCŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pecus: *appartenente a bestiame.* Fest. in Ovibus.

PĔCŎRĀRĬUS, i, *sm.* 2, *da* pecus; προβατώδης, *colui che prende in affrancamento il publico bestiame.* Onomast. Vet.

PĔCŎRŌSUS, a, um, *agg. da* pecus; *abondante di bestiame.* Stat. Th. IV. 45.

PECTEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pecto: κτεὶς, κτενὸς, *pettine, istrumento per distrigare e snodare i capelli.* Pexæ pectine comæ *(chiome aggiustate col pettine)* Petr. Sat. 126. = 2 *Per similitudine, stromento de' tessitori per tessere, ne' cui denti si mettono i fili:* κερκίς. V. Æn. VII. 14. Ov. Fast. III. 819. = 3 *Per meton. l'arte di tessere.* Mart. XIV. 150. = 4 *Stromento con punte di ferro per iscardassare la lana; cardo, scardasso, pettine.* Pl. HN. XI. 27; Claud. in Eutrop. II. 382. = 5 *Rastrello.* Ov. Rem. Am. 191. = 6 *Craticcio, erpice.* V. **PECTINO**, § 2. = 7 Pecten dentium *sono le fila dei denti nella bocca.* Prud. de Cor. X. 931. = 8 *Trasl.* Pectines *diconsi quelle cose che tra loro si attaccano e quasi s'intessono, come il pettine ne' capelli.* Ov. Met. X. 290 *(parlando delle dita delle mani)* = 9 Pectines *negli alberi sono le loro vene rette ed oblique.* Pl. HN. XVI. 73. = 10 Pecten, *dicesi negli uomini e nelle donne, del pettignone.* Juv. VI. 369; Pl. HN. IX. 8 sub fin.; Cels. VIII. 1 a med. = 11 *Ballo intrecciato.* Stat. Achill. II 156. = 12 *Stromento da percuotere le corde musicali; plettro, archetto.* V. Æn. VI. 647; Juv. VI. 381. = 13 *Per sineed. la lira.* Dulci festis adsistere mensis Pectine. *Val. Fl.* III. 159. = 14 *Per meton. carme, poema.* Alterno pectine *(con versi elegiaci)* Ov. Fast. II. 121. = 15 *Pesce di mare del genere de' testacei.* Pl. HN. XI. 112; XXXII. 53. = 16 Pecten Veneris; *sorta d'erba.* Id. XXIV. 11.

PECTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PECTENS, tis, *p. pr. att. di* pecto.

PECTINA. *V. il vocab. seg.*, § 1.

PECTĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* pecten; *appartenente al pettine de' cardatori, allo scardasso.* V. **PECTEN**, § 4. *Spon. Inscr. Miscell. antiq. p.* 231; *Mur. Inscr.* 982. 7 *(ambedue legg. erroneamente* pectinarum, *come genit. pl. di* pectina, æ, *sf.* 1) - 2 Pectinarius, ĭi, *sm.* 2; *pettinagnolo, fabricatore di pettini.* Inscr. ap. Alessi *(Antich. d'Este p.* 181) = 3 *E con l'agg.* Grut. Inscr. 648. 2; Fabr. Inscr. p. 701, n. 221.

PECTĬNĀTIM, *avv. da* pectino; κτενοειδῶς, *a guisa di pettine, a somiglianza di pettine, e quasi fatto a denti.* Digitis pectinatim inter se implexis. *Pl. HN.* XXVIII. 17.

PECTĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pectino; *lo stesso che* carminator; κτενιστής, *cardatore.* Gloss. Philox.

PECTINATUS, a, um, *pp. pass. di* pectino. — 2 *Aggett. fig. declive a modo di pettine.* Pectinatum tectum. *Paul. ex Fest.*

PECTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* pecten; *pettinare, cardare.* Apul. Met. 6. = 2 *Fig.* Pectinare; *arare con craticcio di ferro, diradar le biade.* Pl. HN. XVIII. 50. = 3 *Pass.* pectinor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* pectinatus. *Apul. Met.* 6.

PECTIS, idis, *sf.* 3; *pettide, sorta d'erba; chiamata* consolida *e* symphyton. *Apul. Herb.* 59.

PECTITUS, a, um, *pp. pass di* pecto. = 2 *Aggett. pettinato,* [illegible]. Pectitæ lanæ. *Col.* XII 3 *a med.* = 3 *Trasl. pulito, culto.* Id. X. 94.

PECTO, is, xi e ctivi, xum e ctĭtum, ĕre, *att.* 3; κτενίζω, *pettinare, acconciare la chioma, racconciare i capelli.* Pectere cæsariem. *Hor. Od.* I. 15. 14 - Pectens ancilla capillos. *Ov. Art. am.* I. 3[illegible]. = 2 *Scardassare, pettinar il lino e la lana od altro.* Stuppa pectitur ferreis hamis. *Pl. HN.* XIX. 1. = 3 *Trasl.* Pectere terram *(coltivare la terra, prepararla alla seminagione)* Col. X. 1[illegible]. = 4 *Carminare, bastonare, pettinar col bastone.* Pl. Rud. II. [illegible]; Capt. IV. 2. 9[illegible]; Men. V. [illegible]. 28. = 5 Pexui e pectivi *pel perf.* pexi. *Charis.* I. *p.* [illegible]; *Asper ap. Prisc.* 9. *p.* [illegible] *et p.* 12; *Putsch.* = 6 *Pass.* pector. *Pl. HN.* XIX. 1. - *P. pr. att.* pectens. *Ov. Art. am.* I. [illegible] - *Pp. pass.* pectitus. *Col.* XII. 3 *circa med.* - *P. fut. pass.* pectendus. *Ov. Her.* XIII. 1[illegible].

PECTŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pectus; στηθαῖος, *del petto.* Cels. VIII. 1 a med.; Amm. XIX. [illegible]. = 2 Pectorale *assolut.*, *corazza, panciera.* Pl. HN. XXXIV. 18; Varr. LL. IV. 24.

PECTŎRŌSUS, a, um, *agg. da* pectus; εὐούστερνος, *pettoruto, chi ha petto ampio.* Col. VIII. circa med. = 2 *Comp.* pectorosior. *Auct. Priap.* 37.

PECTUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pecten; κτενίον, *piccol pettine (nel signif. di pesce)* Col. VIII. 6 a med.; Pl. HN. IX. 45.

PECTUS, ŏris, *sn.* 3, *da* pecten *(forse perchè colle ossa mostra una figura di pettine)*, στῆθος, στέρνον, *petto, parte dell'animale dal collo al ventre.* In pectusque cadit pronus. *Ov. Met.* IV. 578 - Pectore in adverso *(nel petto opposto)* V. Æn. IX. 347. = 2 *Per meton. sentimento, amore, affetto.* Toto pectore *(con tutto il cuore, con tutto l'affetto)* Cic. Leg. I. 18 a med. - Pectus amicitiæ *(uomo affezionato, amico)* Mart. IX. 15 - Cara sororum pectora *(le amanti sorelle)* V. Æn. XI. 216. = 3 *Ingegno, prudenza, memoria, pensiero, anima.* Non tu corpus eras sine pectore *(non eri un pezzo di carne insensata, senz'anima)* Hor. Ep. I. 4. 7 - Memori pectore *(a memoria)* Id. Sat. II. 4. 90 - Nova pectore versat Consilia *(machina nuovi artifizj)* V. Æn. I. 661 - De hortis toto pectore cogitemus *(volgiamo tutti i nostri pensieri al giardino)* Cic. Att. XIII. 12. = 4 *La coscienza, i costumi.* Pectus conscium scelerum omnium *(coscienza che sente i rimorsi di tutti i delitti)* Sen. Phœniss. 216 - Vita et pectore puro *(con vita e costumi illibati)* Hor. Sat. I. 6. 64. = 5 *La fortezza e la costanza.* Te .... Forti sequar pectore. *Hor. Epod.* I. 1.

PECTUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pectus; στηθίδιον, *piccol petto.* Hier. Ep. XXII, n. 30; Not. Tir. p. 58.

PĔCU, u, *n.* 4; *lo stesso che* pecus; *bestiame.* Squamosum pecu *(i pesci)* Pl. Rud. IV. 3. 5 - Pecua pascere *(far il pastore)* Id. Merc. III. 1. 10. = 2 *Per* pecua *fu detto anche* pecuda. *Cic. Fragm. ap. Non.* II. 691; *Accius ib. et* VII. 2; *Sisenn. ib.*; *Nævius ib.*

PĔCŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pecus; *da pecore, da bestiame, pastorale, pastoreccio.* Sedul. I. 146.

PĔCŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* pecus; προβατευτικός, κτηνώδης, *da pecore, da bestiame; pastoreccio, appartenente a bestiame.* Pecuarii greges. *Varr. RR.* II. 5 *ad fin.* - Pecuaria negotiatio. *Col.* VIII. 1. = 2 Pecuaria res e pecuaria *assolut.*; *bestiame, avere in bestiame.* Cic. Quint. 3 - Pecuariam facere *(tener bestiame)* Svet. Cæs. 42. = 3 Pecuaria, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *greggi di armenti e di bestiami.* V. G. III. 64; Pl. HN. VIII. 9 *(parlando degli elefanti)* = 4 Pecuarius, ii, *sm.* 2; *proprietario, possessore di bestiame.* Cic. Dejot. 9 sub fin. = 5 *Chi piglia l'appalto de' publici pascoli.* Ascon. in Div. Verr.; Liv. X. 47; Don. Inscr. cl. 9, n. 13.

PĔCŬASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pecu; *pascolare, far pascere il bestiame.* Grut. 204, l. 33.

PĔCŬĀTUS, a, um, *agg. da* pecu; θηριώδης, *da bestia.* Fulgent. in Moral. n. 53.

PĔCŬDĂ. V. **PECU**, § 2.

PĔCŬDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pecu; *da pecore, da bestiame, pastoreccio; lo stesso che* pecualis. *Capell.* VIII. 272.

PĔCŬDĬFER, ra, rum, *agg. da* pecu *e* fero; *abondante di bestiame.* Mur. Inscr. 70. 6.

PĔCŬĪNUS, a, um, *agg. da* pecu; *di bestiame.* Apul. Met. 8; Apol.

PĔCŪLĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* peculor; κλέπτης τοῦ δημοσίου, *ladro di cassa publica, o delle cose che appartengono allo Stato.* Cic. Off. III. 18.

PĔCŪLĀTORĬUS, a, um, *agg. da* peculor; ? *che è di privato peculio.* Varr. LL. IV. 19 *(la lez. e il signif. sono dubj)*

PĔCŪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* peculor; κλέμμα τοῦ δημοσίου, *peculato, furto del danaro publico o del fisco.* Peculatum facere *(commettere un furto del publico danaro)* Cic. Rabir. perduell. 3 - Peculatus damnari *(esser condannato come reo di peculato)* Id. Flacc. 18.

PĔCŪLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* peculium; *acquistato col peculio, spettante a peculio.* Ovis peculiaris *(pecora di sua propria ragione)* Pl. Asin. III. 1. 6 - Ædes peculiares *(casa di propria e privata ragione)* Pompon. Dig. XV. 1. 22 et 23. = 2 Peculiaris causa *(causa di peculio)* Papin. ib. XLI. 2. 44 a med. - Peculiari nomine *(a titolo, a causa di peculio)* Ulp. ib. XL. 12. 1. = 3 *Diconsi* peculiares *anche le facoltà e gli averi proprj di chi amministra la cosa publica.* Svet. Cæs. 76. = 4 Peculiaris servus *(servo che ha il peculio proprio)* Mur. Inscr. 892. 1; Bianchi Inscr. Marm. Cremon. n. 26. = 5 *Particolare, proprio, singolare, speciale, non commune con altri;* ἴδιος, ἰδικός. Quasi proprio suo et peculiari Deo. *Svet. Aug.* 5 - Africæ peculiare quidem in oleastro est inserere *(innestare sull'ulivo selvatico è speciale e proprio dell'Africa)* Pl. HN. XVII 30. = 6 *Singolare, insigne.* Velut peculiare munus *(come un dono singolare ed eccellente)* Just. XXXVI. 4.

PĔCŪLĬĀRĬTER, *avv. da* peculium; *dal peculio, a guisa di peculio, a titolo di peculio.* Paul. Dig. XLI. 2. 3 circa med.; Mart. ib. II. 6. 8. = 2 *Specialmente, particolarmente, singolarmente, in particolare.* Quint. I. 2 circa med. = 3 *Comp.* peculiarius. *Pl. HN.* XXXVI. 37 *(ove altri legg.* clarius)

PĔCŪLĬĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* peculiaris. *Ulp. Dig.* XLV. 4. 4 *extr.* *(ove per* peculiariis *altri legg.* peculiaribus) *Not. Tir. p.* 67; *Mur. Inscr.* 1640. 7.

PĔCŪLĬĀTUS, a, um, *agg. da* peculium; *fornito di peculio.* Si ita peculiatus esset *(se così fosse stato provisto di peculio)* Ulp. Dig. XIX. 1. 13. = 2 *Fornito di danaro, danaroso.* Asin. Poll. ad Cic. Fam. X. 32. = 3 *In senso osceno.* Auct. Priap. 53.

PĔCŪLĬO, as, āre, *att.* 1, *da* peculium; *donare il peculio, arricchire di peculio.* Pl. Pers. II. 2. 10 *(ove Plauto scherza, ed in signif. osceno)*

PĔCŪLĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* peculium; *piccolo peculio.* Quint. I. 5.

PĔCŪLĬŌSUS, a, um, *agg. da* peculium; χρηματώδης, *che ha molto peculio.* Pl. Rud. I. 2. 24.

PĔCŪLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* pecunia; *poco danaro, pochi beni di fortuna, od una determinata parte di essi.* Ulp. Dig. XV. 1. 5 *(anticamente tutto il patrimonio dicevasi* peculium; *e molti davano il nome di* peculium *al loro patrimonio per indicarne la tenuità.* Serv. ad V. Ecl. I. 35; Ulp. Dig. XXXVI. 1. 16) = 2 *Specialm.* peculium *è il danaro riposto dal padre di famiglia per valersene in caso di urgenza; soldo in cassa.* Cels. ib. XXXII. 1. 77. = 3 *Danaro o parte di roba che il padrone allo schiavo, o il padre al figliuolo permetteva di amministrare separatamente.* V. Dig. l. XIV, tit. 1 de peculio; Varr. RR. I. 2 a med.; Juv. III. 188; Svet. Tib. 50. = 4 *Ciò che aveva lo schiavo accumulato co' suoi risparmj.* Flor. Dig. XV. 1. 39. = 5 *Sopraddote, beni parafernali.* Ulp. ib. XXXIII. 3. 9. = 6 Castrense peculium. V. **CASTRENSIS**, § 1. = 7 *Trasl.* Sed jam debeo epistolam includere. Sic, inquis, sine ullo ad me peculio veniet? *(mi verrà senz'altra utile ammonizione?)* Sen. Ep. 12 ad fin. = 8 *In signif. osceno significa il membro virile.* Pl. Ps. IV. 7. 92; Petr. Sat. 8; Lampr. Elagab. 9 extr.

PĔCŪLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* pecu *(che si usò per moneta prima che quella fosse coniata)*; *rubar il danaro publico, e ciò che appartiene alla republica, o allo Stato.* Flor. III. 17.

PĔCŪNĬĂ, æ, *sf.* 1 *da* pecu *(perchè Servio Tullio, che primo fece coniare la moneta in Roma, la fè improntare colla figura d'una pecora, o d'un bue)*; ἀργύριον, *pecunia, danaro, soldo; quantità di moneta d'oro, d'argento e di rame coniato.* Pl. HN. XXXIII. 13 - Pecuniam numeratam mulieri deberi, cui sit omne argentum legatum. *Cic. Top.* 13 - Pecuniam facere *(battere moneta)* Ascon. in Verr. III. 42. = 2 *Per sineed. tutto il valsente, le facoltà, le fortune, le ricchezze, sia di mobili, sia di stabili; ed oltre le persone abbraccia anche i diritti e i privilegj; roba, averi, facoltà;* οὐσία, πλοῦτος. Ulp. Dig. XXX. 16. 178; Hermog. ib. 222 - Te paucis annis ad maximas pecunias esse venturum *(che tu in pochi anni diverrai ricchissimo)* Cic. Or. II. 67 - Pecuniam facere *(accumular roba)* Id. Div. I. 49 sub fin. = 3 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Pecuniam auferre ab aliquo *(togliere il danaro d'alcuno)* Id. Verr. V. 76 — numeratam accipere *(ricevere da alcuno il danaro in contanti)* Nep. Timoth. — transferre in quæstum et fœnerationem *(impiegarlo in guadagno ed usura)* Cic. Flacc. 23 in fin. — collocatam habere *(tenerlo investito)* Id. Manil. 7 - Præsenti pecunia aliquid mercari *(comperar qualche cosa a contanti)* Pl. Capt. II. 2. 8 - Crescentem sequitur cura pecuniam *(chi più ne ha, più ne vorrebbe avere)* Hor. Od. III. 16. 17

- Dies pecuniæ *(il giorno del pagamento)* Grut. Inscr. 207, col. 3. = 4 Pecunia *fu anche nome d'una Dea.* Arnob. IV. 132; Aug. CD. IV. 21.

PĔCŪNĬĀLIS, le, *agg. com.* 3, *da* pecunia; *pecuniario, appartenente a danaro.* Pecunialis quæstus *(lucro di danaro)* Cœl. Aur. Tard. I. 5.

PĔCŪNĬĀRĬĒ, *avv. da* pecuniarius; *a modo di causa pecuniaria, come si pratica in causa pecuniaria.* Ulp. Dig. XVI. 2. 10.

PĔCŪNĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pecunia; *pecuniario.* Pecuniaris damnatio *(multa pecuniaria)* Macer. Dig. XLVIII. 19 extr.

PĔCŪNĬĀRĬTER, *avv.*; *lo stesso che* pecuniarie. *Ulp. Dig.* XLVII. 1. 3 *(ove altri legg.* pecuniarie)

PĔCŪNĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* pecunia; χρηματικός, *pecuniario, appartenente a danaro.* Inopia rei pecuniariæ *(scarsezza di danaro)* Cic. ad Brut. I. 18 a med. - Pecuniaria pœna *(multa in danaro)* Ulp. Dig. III. 1. 1 a med.

PĔCŪNĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pecunia; χρηματιστής, *banchiere.* Gloss. gr.-lat.

PĔCŪNĬŎLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* pecunia; *poca pecunia, piccol peculio)*; *Pecuniola, nome proprio di P. Aurelio rom., che si trovò alla prima guerra Punica.* Val. Max. II. 7, n. 4.

PĔCŪNĬŌSUS, a, um, *agg. da* pecunia; πολυχρήματος, *danaroso, che abonda di danaro, ricco.* Homo pecuniosissimus *(uomo straricco)* Cic. Verr. VII. 9 sub fin. - Artes pecuniosæ *(arti lucrose)* Mart. V. 56.

PĔCUS, ŏris, *sn.* 3 *(da* τέκος, *lana o vello)*; πρόβατον, κτῆνος, θρέμμα, *bestiame, moltitudine di bestie, e di quelle specialm. che tengonsi in pastura.* Pecus ovillum, caprinum *(bestiame pecorino, caprino)* Col. proœm. 1 a med. - Volatile pecus *(le galline e gli altri volatili da cortile)* Id. VIII. 4 — aquatile *(i pesci)* Id. ib. 17 - Ignavum, fucos, pecus a præsepibus altis arcent *(scacciano dalle arnie i pecchioni, razza inerte)* V. G. IV. 168. = 2 *Sovente dicesi delle pecore.* Belatus pecorum. *Id. ib.* III. 554 - Lanigerumque pecus. *Ov. Fast.* I. 384. = 3 Pauperis est numerare pecus; *locuz. prov. che dicesi di chi si millanta delle sue grandi ricchezze.* Ov. Met. XIII. 824. = 4 *Presso gli antichi si diede il nome di* pecus *a tutti gli animali, eccetto l'uomo.* Caper de Orthogr. p. 2244 Putsch.; Non. II. 698; VI. 65. = 5 *Fu tuttavia usato* pecus *per uomo rozzo, stolto, babbaccio, ignobile, vile.* Hor. Sat. I. 3. 99; Ep. 1. 19. 19; Catull. LXIII. 12. = 6 *Anticam. si disse* pecu, u, *e nel pl. oltre* pecua *anche* pecuda. V. **PECU**, § 2. = 7 Pecui *nel dat. sing. come da* pecus, us. *Lucil. ap. Gell.* XX. 8.

PĔCUS, ŭdis, *sf.* 3 *(da* τέκω, *tondere, perchè si riferisce anche alle pecore)*; *bestia, bruto di ogni razza (differisce da* pecus, oris, *perchè quello dinota moltitudine di bestie, ed è nome collettivo)* Cic. ND. II. 64 *(parlando del porco)*; Lucr. II. 343 *(dei pesci)*; Mart. V. 37 *(degli elefanti)*; V. G. IV. 327 *(delle api)*; Col. V. 27 sub fin. *(de' cavalli).* = 2 *Talvolta vale a significare i soli bruti terrestri.* Et genus æquoreum, pecudes, pictæque volucres *(i pesci, gli animali della terra, e i variopinti uccelli)* V. G. III. 243. = 3 *Talora dicesi del bestiame piccolo, come capre, pecore ecc.*; *gregge.* At variæ crescunt pecudes, armenta, feræque. *Lucr.* V. 1229. = 4 *E delle pecore soltanto.* Pecus etiam, et capræ si aquam biberint etc. *Pl. HN.* XXIV. 53. = 5 *Talora de' bruti che si tengono in pastura per l'uso e pel frutto.* Cic. Off. I. 30. = 5 *Parola di scherno e di villania, pecorone, bestia.* Cic. Pis. 9; ib. 29; Phil. VIII. 3. = 7 *Nel gen. masch.* Ennius ap. Prisc. V, p. 659 *(ma può essere fig.)* = 8 Pecuda, *n. pl.* V. **PECU**, § 2.

PĔCUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pecus; *piccola bestia.* Juv. II. 593.

PECUSCUM Palatii, *sn. da* pecus; *nome d'un rione di Roma, posto da Romolo verso quella parte dov'era maggiore l'estensione del territorio rom., ove tenevasi in pastura il bestiame.* Paul. ex Fest.

PĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* pes; ἴχνος, *pedata, vestigio, orma, traccia.* Fest.; Gloss. Philox.

PEDALIĒ, es, *sf.* 1; *Pedalia, città della Cilicia.* Pl. HN. V. 27.

PĔDĀLĬON, ĭi, *sn.* 2; *pedalio, sorta d'erba; la stessa che* proserpinacia. *Apul. Herb.* 18.

PĔDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pes; ποδιαῖος, *della misura di un piede.* Cic. Acad. IV. 26; Cæs. BG. III. 13; Col. IV. 7; Pl. HN. XVII. 33. = 2 Pedale *assolut.*; ποδεκμαγεῖον, πόδιον, *pedule.* Gloss. Philox.

PĔDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *e*

PĔDĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* pedo, as; χάραξ, χάραξ, *palo, sostegno delle viti o d'altre piante deboli.* Varr. RR I. 8; Col. IV. 26; Pl. HN. XVII. 33; ib. 35, n. 10.

PĔDĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pes; *pedana, nodo del pedule.* Gloss. Isid.

PĔDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pĕdo.

PĔDĀNĔUS, a, um, *agg. da* pes; *della misura di un piede; lo stesso che* pedalis. = 2 *Fig.* Pedanei judices; χαμαιδικασταὶ *(giudici nelle cause di poco momento)* Ulp. Dig. II. 7. 3; III. 1. 1.

PĔDĀNUS, a, um, *agg.*; *pedano, di Pedo, appartenente a Pedo, città d'Italia, prossima a Preneste, oggi Zagarolo.* Cic. Att. IX. 18 ad fin. = 2 Pedani, orum, *sm. pl.* 2; *Pedani, gli abitanti di Pedo e della regione Pedana.* Liv. VIII. 12.

PĔDĀRĬUS, a, um, *agg. da* pes; *appartenente ai piedi, della misura del piede*; *lo stesso che* pedalis. *Grut. Inscr.* 207, *col.* 2. = 2 Pedarii senatores; *senatori pedarj, e dicevansi quelli che non avevano ancora esercitato alcuna carica, e non avevano voce deliberativa in senato.* Gabius Bassus ap. Gell. III. 18. = 3 Pedaria sententia *era il voto d'un pedario.* Gell. loc. cit.

PĔDĂSĂ, ōrum. *V. la voce seg.*

PĔDĂSUM, i, *sn. e* **PĔDĂSĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; Πήδασα, *Pedasa, città della Caria.* Pl. HN. V. 29 *(pel sing.)*; Liv. XXXIII. 30 *(pel pl.)*

PĔDĂSUS, i, *sf.* 2; Πήδασος, *Pedaso, città della Misia, altre volte detta* Adramytteon. *Pl. HN.* V. 30.

PĔDĀTIM, *avv. da* pes, κατὰ πόδα, *un piede dopo l'altro.* Pl. HN. XI. 105.

PĔDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pedo, as; χαράκωσις, *l'atto di dare il sostegno alle viti, o il sostegno de' pali.* Col. IV. 2 extr. *(ove altri legg.* impedationem *per* in pedationem)

PEDATRĪRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pedattiri, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

PĔDĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pedo; *pedatura, spazio definito di un determinato numero di piedi, e la misura stessa per piedi.* Veg. Mil. III. 8 circa med.; Grut. Inscr. 896. 11; Don. Inscr. cl. 13, n. 29; Auct. de limit. p. 245 et 250 Goes. = 2 *E an che lo stesso che* pedamentum, *sostegno delle viti, palo.* Grut. Inscr. 215. 2.

PĔDĀTUS, a, um, *agg da* pes; ὑπόπους, *che ha i piedi.* Male pedatus *(male in piedi)* Svet. Oth. 12. = 2 *Appoggiato a palo (da* pedo, as); κεχαρακωμένος. *Pl. HN.* XVII. 35; *Col.* IV. 20.

PĔDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pes; *calcio, colpo di piede, botta*; *e fig. assalto.* Nisi tertio pedatu omnes afflixero *(se al terzo assalto non le atterrerò tutte e due)* Pl. Cist. II. 1. 49 - Tertio pedatu *(per la terza volta)* nobis bellum fecere. *Cato apud Non.* I. 325.

PĔDĔMĂ. V. **PITYSMA**.

PĔDĔPLĀNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* pes *e* planus; τὰ ἐπίπεδα, *stanze a piè piano, a pian terreno (vocab. della cadente latinità)* Cod. Th. VII. 8. 13.

PĔDĔPRESSIM, *avv. da* pes e pressim; βάδην, *a poco a poco, tardamente, lentamente.* Non. 1. 119 *(senza esempj)*

PĔDES, ĭtis, *sm.* 3, *da* pes; πεζός, *pedone, chi va a piedi.* Cum pedes iret in hostem. *V. Æn.* VI. 881 - Scivere, ne pedes venaretur *(decretarono che i pedoni non andassero a caccia)* Curt. VIII. 1 ante med. = 2 *Fante, pedone, soldato di fanteria.* Postulavit ne quem peditem ad colloquium Cæsar adduceret. *Cæs. BG.* I. 42. = 3 *Come nome collettivo significa moltitudine, truppa di soldati a piedi; la fanteria.* Cum pedes concurrit *(quando la fanteria entrò in battaglia)* Liv XXX. 34 - Peditum expeditiones *(esercito di terra)* Vell. II. 121.

PĔDESTER, is, *e* **PĔDESTRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* pes; πεζικός, πεζός, *pedone, pedestre.* Gratior illi videtur statua pedestris futura, quam equestris. *Cic. Phil.* IX. 6 - Prælium duplex, equestre ac pedestre commisit *(diede lo spettacolo di un doppio combattimento, equestre e pedestre)* Svet. Dom. 4 - Pedestria arma *(le armi della fanteria)* Nep. Iphicr. 1. = 2 Pedestres *assolut., pedoni.* Ceciderc pedestres CXXX *(morirono centotrenta fanti)* Just. XI. 9. = 3 Pedestris *riferiscesi anche a truppa di terra.* Pedestres pugnæ. *Cic. Sen.* 5 - Pedestria itinera. *Cæs BG.* III. 9 - Intervallum maris pedestri continuare transitu *(congiungere il tratto di mare con passaggio a piedi)*, pontibus jactis. *Pl. HN.* III. 16 - Pedestre scutum *(scudo da pedone)* Liv. VII. 10. = 4 *Trasl.* Pedestris oratio *(discorso, arringa in prosa senza elevatezza di stile)* Quint. X. 1 a med.; Hor. Od. II. 12. 9. = 5 *Qualunque discorso in istile semplice.* Id. AP. p. 95; Sat. II. 6. 17; Auson. Ep. XVI. 78; Ter. de Carm. Jambico p. 2433 Putsch. = 6 Pedestria auspicia *(presagi che davansi dagli animali quadrupedi)* Fest.

PĔDĔTENTIM *e* **PĔDĔTEMPTIM**, *avv. da* pes *e* tendo, *o* tento; κατὰ πόδας, βάδην, *a passo a passo, a poco a poco, adagio.* Eam viam pedetentim tentabam. *Cic. Fam.* IX. 14 *ad fin.* - Timide et pedetentim *(paurosamente e con lentezza)* Id. Quint. 16. = 2 *Trasl. con precauzione, cautamente, avvedutamente, prudentemente.* Caute pedetentimque omnia dicere. *Id. Cluent.* 42. = 3 *Comp.* pedetemptius *M. Aurel. inter op. Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio)* III. 2.

PĔDĬĀNUS. V. **ASCONIUS**.

PĔDĬĀTĬĂ, æ, *sm.* 1; *Pediazia, cognome rom.* Vet. Schol. Cruq. ad Hor. Sat. I. 8. 39.

PĔDĬCA, æ, *sf.* 1, *da* pes; πέδη, *laccio, pastoja, ceppo; laccio con cui legansi i piedi.* Ut pleraque jumenta, velut pedica capta *(come stretti da pastoje)* hærerent in durata glacie. *Liv.* XXI. 36 *extr.* - Pedicas tendere *(tender lacci)* V. G. I. 307. = 2 *Trasl.* Amoris pedicis alligare aliquem *(stringere alcuno ne' lacciuoli d'amore)* Apul. Met. 2.

PĔDĬCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pediculus; *pidocchietto.* In alio pedicellum vides, in te ricinum non vides; *locuz. prov. intorno a coloro che guardano a' difetti altrui, comunque leggeri, e non pongon mente ai proprj, benchè gravi.* Petr. Trag. 57 Burm. *(ove altri per* pedicellum *legg.* peduclum)

PĔDĬCĪNUS, i, *sm.* 2, *da* pes; *pedicello, piccolo piede con cui l'albero s'innesta nel cardine o nella sua base.* Popma de Instrum. fundi c. 11; Turneb. I. VII. Adversar. c. 25 ad Cat. RR. 18 de torculari. = 2 *Secondo lo Schneidero* (ib.) pedicinus *è quello che noi diciamo piede delle cosce dello strettojo.* V. **ARBOR**, § 4.

PĔDĬCLUS, *sinc. per* pediculus; *Val. Max.* IV. 4, *n.* 3.

PĔDĬCŌSUS, a, um, *agg. da* pediculus; φθειρώδης, *pidocchioso.* Titin. apud Fest. in Pedibus *(ove lo Scaligero legge* pœdicosus)

PĔDĬCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *e*

PĔDĬCŪLĀRĬUS, a, um, *agg. da* pediculus; *pediculare, da pidocchi, appartenente a pidocchi.* Pedicularis morbus *(morbo pediculare o ftiriasi*; φθειρίασις) Pl. HN. XI. 39. = 2 Herba pedicularis *è l'erba santareggia detta pediculare, perchè mista col sale ha forza di uccidere i pidocchi.* Col. VI. 30 a med. = 3 Pedicularius, ii, *sm.* 2; συντονάριος, *quegli che co' piedi suona il cembalo, o l'altro strumento detto* scabillum. *Gloss. Philox.*

PĔDĬCŪLĀTĬO *e* **PĔDŪCŪLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* pediculus; φθειρίασις, *morbo pediculare, ftiriasi.* Gloss. Philox.

PĔDĬCŪLO, as, āre, *n.* 1, *da* pediculus; φθειρίζω, *andare; ed anche dare la caccia a' pidocchi, aver il morbo pediculare.* Gloss. Philox.

PĔDĬCŪLŌSUS *e* **PĔDŪCŪLŌSUS**, a, um, *agg. da* pediculus; φθειριάζων, *pidocchioso, chi è tutto pieno di pidocchi.* Mart. XII. 59.

PĔDĬCŪLUS, i, *sm.* 2, *da* pes; πόδιον, *piccolo piede, pedino, piedicello.* Loligo, sepia, polypus. His caput inter pedes et ventrem: pediculi octoni omnibus *(hanno tutti otto piedicelli)* Pl. HN. IX. 44 - Pediculis argenteis adjuncta sigilla ænea *(piccole imagini di bronzo poste sopra piccoli piedi di argento)* Paul. Dig. XXXIV. 2. 33. = 2 *Il picciuolo de' frutti, delle foglie, de' funghi ecc.* Col. XII. 44; Pl. HN. XVI. 38. = 3 *Pidocchio degli animali, pidocchio pollino*; φθείρ. Id. XXIX. 38. = 4 Pediculi terræ *sono detti da alcuni gli scarafaggi terrestri, simili alle zecche e con le corna, onde talora sono denominati* tauri. *Id.* XXX. 12. = 5 Marini pediculi *(pidocchi marini; così detti dalla somiglianza di quelli della testa)* Id.

XXXII. 25 et 28 *(ove altri legg.* pedunculi) = 6 Pediculi, Ποιδικλοι, *Pedicoli, popoli della Puglia.* Id. III. 16; Just XII. 2.

PĔDĬŎLUS, i, *sm.* 2, *da* pes; πόδιον, *pedino, piccol piede.* Afran. ap. Non. II. 600 *(ove invece di* pediolo *altri legg.* petiolo)

PĔDIS, *genit. di* pes.

PĔDIS, is, *sm. e f.* 3, *da* pes; *pidocchio.* Item genus est lenonium inter homines, ut museæ, culices, cimices, pedesque, pulicesque. *Pl Curc.* IV. 2. 15.

PĔDĬSĔQUUS, *meglio che* **PĔDISSĔQUUS**, a, um, *agg. da* pes *e* sequor; ἀκόλουθος, *seguace, seguitatore, guardacorpo, che va dappresso e segue le pedate di alcuno per officio o per onore (parlandosi di schiavi, intendonsi, staffieri,* [illegible]) Pedisequi, salutigeruli pueri *(gli staffieri ed i porta saluti)* Pl. Aul. III. 5. 27 - Grata pedisequa nutrix anus *(la vecchia balia che accompagna la figliuola)* Id. ib. IV. 10. 77. = 2 *Dicesi anche di chi è di libera condizione.* Sequere hac me — Pedisequus tibi sum *(io sono il tuo lacchè)* Id. Mil. IV. 2. 18. = 3 *Trasl.* Istam juris scientiam eloquentiæ tamquam ancillulam pedisequamque adjunxisti *(unisti questa scienza del diritto all' eloquenza, perchè le servisse quasi da cameriera e fantesella)* Cic. Or. I. 55 extr. - Pedisequus et imitator Dei *(seguace ed imitatore di Dio)* Apul. Dogm. Plat. 2.

PĔDĬTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pedes, itis; πεζὴ στρατιά, *soldati a piedi, fanteria, truppa di pedoni.* Equitatum peditatumque cogere. *Cæs BG.* V. 3. = 2 *Nel num. pl.* Auct. B. Hisp. 47.

PĔDĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* pedes, itis; πεζεύω; *far viaggio a piedi.* Not. Tir. p. 75; Gloss Philox.

PĔDĬTUM, i, *sn.* 2, *da* pedo, is; πορδή, *correggia, peto.* Catull. LIV. 3.

PĔDĬUS, ii, *sm.* 2: *Pedio, nome d' una gente rom. come* Pedius Blæsus, *Pedio Bleso.* Tac Ann. XIV. 18; Hist. I. 77. = 2 *Q. Pedio consorte di Augusto nell' eredità di Cesare, autore della legge Pedia contra gli uccisori di Cesare.* Cic. Att. IX. 14; Planc. 7; Svet. Ner. 3; Galb. 1; Cæs. 83 - *Il costui nipote fu Q. Pedio pittore muto* Pl. HN. XXXV. 4. = 3 *Altro Pedio* (Pedius) *menzionato da Persio.* Pers. I. 85.

PĔDNĀ, æ, *sf* 1; *Pedna, isola del mare Egeo, vicino a Lesbo.* Pl. HN. V. 31.

PĔDO, as, āre, *att.* 1, *da* pes; *sorreggere con palo le viti ed altri arboscelli. Trovasi il solo partic. fut. pass.* pedandus. *Col.* IV. 12. = 2 *Pare che anticam. siasi usato per* ire, ambulare; *donde* pedatus, us, *e* repedare.

PĒDO, is, pĕpēdi, pēdĕre, *n.* 3 *(da* βδέω, *per metat. cangiata la media in tenue, o da* πέρδω, *tolta la* r); πέρδω, *scorreggiare; lo scoppiettare del ventre.* Me coram pedere, Crispe, soles. *Mart.* X. 14.

PĔDO, ōnis, *sm.* 3, *da* pes; πλατύπους, *chi ha i piedi larghi. Di qui deriva il dim* pedunculus. *Prisc.* p. 634; *Putsch.* = 2 *Pedone è cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]; Cic. Cluent. 38. = 3 Pedo, *Pedone è il nome del poeta Albinovano.* V. ALBINOVANUS.

PĔDŪCŬLUS, i, *sm.* 2; *pare che sia lo stesso che* pedule, *peduli, scarpino, quasi* pedis cu[illegible] *Not. Tir.* p. [illegible]

PĔDUCÆĀNUS, a, um, *agg.*; *peduceano, appartenente a Sesto Peduceo figliuolo di Sesto.* Cic. Verr. III. [illegible]

PĔDUCEUS, a, um, *agg.*, *lo stesso che* Peducæanus. [illegible]

PĔDŪCŬLUS, V. PEDICULUS.

PĔDŪCŬLĀTIO, V. PEDICULATIO.

PĔDŪCŬLŌSUS, V. PEDICULOSUS.

PĔDŪCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* pedunculus *dim. di* pe[illegible] [illegible] *piccolino* [illegible]. Philox. [illegible] = 2 [illegible]

PĔDŪLA, æ, *sf.* 1 [illegible], *Pedula, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

PĔDŪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pes, *del piede, appartenente a' piedi.* [illegible] pedulesque [illegible] [illegible] *parte del calzare che copre il collo del piede.* Front. de differ. Voc. p. [illegible] Putsch.; Not. Tir. p. [illegible]

PĔDŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pes, *col piede che* [illegible], *Pedulo, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

PĔDUM, i, *sn.* 2, *da* pes, χαῖον, *bastone da pastore; pastorale.* Fest.; Serv. ad V. Ecl. V. 88.

PĔDUNCŬLĀRIĀ herba, *sf.* 1; *la stessa che quella detta* pedicularis. *Marc Empir.* 4.

PĔDUNCŬLUS. V. PEDICULUS, § 5, *e* PEDO, ōnis.

PĒGĂNON, i, *sn.* 2, πήγανον, *pegano, ruta ortense.* Apul. Herb. 89. = 2 Peganon orinon; *ruta montana.* Id. ib. 115.

PĒGĂSĒĬUS, a, um, *agg. da* Pegasus; *appartenente al cavallo Pegaso, che aprì alle Muse con un calcio il fonte Ippocrene.* Pers. præf. 14.

PĒGĂSĒUS, a, um, *agg. da* Pegasus; Πηγάσειος *e* Πηγάσιος, *pegaseo, appartenente a Pegaso.* Ætas Pegaseo corripiet gradu *(l' età fuggirà veloce come il cavallo pegaso)* Sen. Troad. 385.

PĒGĂSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pegasus; *pegasiano, appartenente a Pegaso, cittadino rom che fu console, di cui havvi un senato-consulto detto* Pegasianum. *Just. Instit. tit.* 23; *Juv.* IV. 77; *Paul. Sent.* IV *tit* 1.

PĒGĂSIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Pegasus; Πηγασίς, *pegaside, che appartiene a Pegaso.* Undæ pegasides *(le acque d' Ippocrene)* Ov. Trist. III. 7. 15. = 2 Pegasides, um, *assolut.*; *Le Pegasidi, cioè le Muse.* Prop. IV. 1. 19; Ov. Her. XV. 27; Col. X. 263. = 3 Pegasis *dicesi pure qualunque ninfa di fonte o di fiume, da* πηγή, *fonte.* Ov. Her. V. 3.

PĒGĂSUS, i, *sm.* 2 *(da* πηγή, *fonte)*; Πήγασος, *Pegaso, cavallo alato, secondo le favole, che con un calcio fece sgorgare il fonte Ippocrene sacro alle Muse; ed è altresì una costellazione.* Ov. Met. IV. 785; Fast. III. 458 seqq.; Hyg. Astron. II. 18; Serv. ad Æn. II. 616 et 10 ib = 2 *Fig.* Pegasos habere *(aver corrieri velocissimi)* Cic. Quint. 25. = 3 *Nome d' un famoso giureconsulto de' tempi di Giustiniano.* Dig. I. 2. 2, § 47 sub fin., Juv. IV. 77.

PĒGĒ, es, *sf.* 1; πηγή, *fonte.* Prop. I. 2. 33.

PĒGĒUS, a, um, *agg.*; πηγαῖος, *fontano, di fonte, da* πηγή, *fonte)*; *Pegeo, cognome rom.* Grut. Inscr. 240, col. 2.

PĔGI, *perf. di* pango.

PEGMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πήγνυμι, *legare insieme, commettere)*; πῆγμα, *pegma, machina composta di più tavole unite insieme.* Tua pegmata *(le tue scansie per riporre i libri)* Cic. Att. IV. 8 - Atriorum pegmata *(gli ornamenti degli atrj)* Aus. Epigr. 26. = 2 *Machina di legno per gli spettacoli del teatro, del circo e de' publici giuochi.* Phædr. V. 7; Juv. IV. 122; Pl. HN. XXXIII. 16. = 3 *L' istessa composizione della machina.* Prud. de Cor. X. 1016. = 4 *Scrivesi anche* pecma.

PEGMĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pegma; *appartenente alla machina detta* pegma, *che serviva anche pe' gladiatori.* V. PEGNIARIUS.

PEGRIS, ĭdis. V. PERCIS.

PEGUSĂ, æ, *sf.* 1; *Pegusa, antico nome di Gnide, città della Caria.* Pl. HN. V. 28.

PĔJĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PĔJĔRANS, tis, *p. pr. di* pejero.

PĔJĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pejero; *spergiuro, l' atto di giurare il falso.* Salv. Gub. D. IV. 16.

PĔJĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

PĔJĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pejero.

PĔJĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *e* juro, *o da* pejor *e* juro; ἐπιορκέω, *spergiurare, giurar il falso.* Illum verbis conceptis pejerasse. *Cic. Cluent.* 48 - Stygias qui pejerat undas *(chi spergiura per la stigia palude)* Luc. VI. 749 - Bellum pejerans *(guerra fatta contra la fede data con giuramento)* Stat. Silv. IV. 3. 4 = 2 *Nello stesso significato trovasi anche* perjuro; *onde* perjurum. Ubi hero infidelis fueris, ubi verbis conceptis sciens libenter perjurans *Pl Asin.* III 2. 16. = 3 *Mentire semplicemente.* Da pignus, ni nunc perjures, *(danimi pegno che ora non menti)* Id. Pœn. V. 4. 72. = 4 *Talora leggesi anche* perjero. *Id. Truc.* I. 1 9 = 5 *P. pr.* pejerans, § 1 - *P. fut.* pejeraturus *Quint.* V. [illegible] - *Pp pass* pejeratus. *Hor. Od* II 8. 1 - *P fut. pass.* pejerandus *e* perjerandus. *Pl. Truc.* I 1. 9.

PĔJOR, us, ōris, *agg comp anom. di* malus; [illegible], *peggiore* Vide, inquit, ne tu pejus consulas *Nep. Epam* [illegible] - Pejore res loco non potis est esse, quam etc. *(non può la cosa trovarsi in uno stato peggiore di quello che ec)* Ter. Adelph III. 2. [illegible] - In pejus ruere *(andar di male in peggio)* V. G. I. 200 - Cum omnis æger pejor fiat *(ogni infermo peggiorando)* Cels. III 5 ante med. = 2 Pejus *a modo di avv. comp.*; *più acerbamente, più ostilmente.* Hor. Ep. I. 17. 30; Cic Fam. VII. 2.

PĔJŌRANS, tis, *p. pr. att. di* pejoro.

PĔJŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* pejor; χακίου ποιέω, *peggiorare, far peggiore, deteriorare.* Et pejorare (statum) et meliorem facere potest. *Paul. JCtus Sent.* II *tit.* 18. = 2 *A modo di neutro.* Pejorans morbus *(malatia che peggiora)* Cœl. Aurel. Acut. I. 2; Tard. 4 ad fin. *(non vuolsi imitare)* = 3 *P. pr. att.* pejorans, § 2.

PĔJUS. V. PEJOR.

PELA, æ, *sf.* 1; Πηλη, *Pela, isola del mar Egeo, vicino alla spiaggia asiatica.* Pl. HN. V. 31. = 2 *Leggesi anche* Pele. *Id.* XXXII. 2.

PĔLĂGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pelagius; πελαγία, *pelagia, pesce del genere delle conchiglie.* Pl. HN. IX. 61.

PĔLĂGĬCUS, a, um, e

PĔLĂGĬUS, a, um, *agg. da* pelagus; πελαγικός, πελάγιος, *marino, appartenente al mare.* Pisces pelagici. *Col* VIII. 17 *sub fin.* - Venire in patriam cursu pelagico *(tornar in patria per mare)* Phædr. IV. 21 - Matrona ornata phaleris pelagiis *(matrona adorna di perle)* P. Syrus apud Petr. Fragm. Trag. Burm. = 2 Pelagium, ii, *sn.* 2; *sugo, liquore delle porpore, che diconsi pure pelagiæ. Pl. HN.* IX. 62; *ib.* 64.

PELAGŌNES, um, *sm. pl.* 3; Πελαγόνες, *Pelagoni, popoli della Pelagonia.* Liv XLV 30.

PELAGŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; Πελαγονία, *Pelagonia, regione settentrionale della Macedonia.* Liv. XXVI. 2; XXXI. 28; XXXIII. 19. Pl. HN. IV. 10. = 2 *Nome d' una città di quella regione.* Liv. XLV. 29.

PĔLĂGUS, i, *sm.* 2 *(dall' ebr.* péleg, *rivo, perchè il pelago propriamente è la corrente del mare)*; πέλαγος, *pelago, mare.* Pelagus remis petere cœperunt *(a forza di remi cominciarono a mettersi in alto mare)* Auct. B. Hisp. 40 - In summa pelagi *(a fior d' aqua)* Pl. HN. IX. 12 - Sæviente pelago *(essendo il mare in burrasca)* Tac. Ann. XV. 46 - Lustrare pelagus *(viaggiar per mare)* Val. Fl. III. 608. = 2 *Dicesi pure* pelagi mare. *Sedul.* I. 122. = 3 *Per abondanza d' aqua.* Serv. ad V. Æn. I. 250. = 4 Pelage *nel pl. è di greca posizione*; τὰ πελάγη. Lucr. V. 36.

PĒLĂMIS, ĭdis, *e* **PĒLĂMYS**, ȳdis, *sf.* 3 *(da* πηλός, *loto, limo)*; πηλαμίς *e* πηλαμύς, *palamita, pesce marino.* Fest.; Gell. VII. 16 ex Varr. Juv. VII. 119; Pl. HN. XXXII. 53.

PĔLARGŌNĬUS, a, um, *agg. (da* πελαργός, *cicogna)*; πελαργικός, *appartenente a cicogna.* Pelag. Vet. 4 a med. *(ove malam. leggesi* pelagonia *per* pelargonia)

PĔLASGI, ōrum, *sm. pl.* 2; Πελασγοί, *Pelasgi, popoli nel Peloponneso, la cui capitale era Argos Achaicum. Spesso si prendono a significare tutt' i Greci.* Ov., Val. Fl., Prop., Sen. Trag. = 2 *I popoli denominati Pelasgi furono altresì in Tessaglia, in Etruria, e nel Lazio, ed ebbero anche delle colonie nella Caria ed altrove.* V. Pl. HN. III. 8; Mela I. 16 et 19; II. 2; Serv. ad Æn. VIII. 600. = 3 *Per* Pelasgorum *genit. pl. leggesi anche* Pelasgum. *Stat. Achill.* II. 77.

PĔLASGĬĂ, æ, *sf.* 1; Πελασγία, *Pelasgia, regione del Peloponneso, detta anche* Argia *(altri danno questo nome alla sola Arcadia, altri a tutto il Peloponneso)* Pl. HN. IV. 5. = 2 *Regione in Tessaglia.* Id. IV. 14. = 3 *L' isola di Lesbo.* Id. V. 39.

PĔLASGĬAS, adis, *agg. f.* 3; *ch' è della regione detta Pelasgia greca.* Ov. Her. IX. 3.

PĔLASGĬCUS, a, um, *agg. da* Pelasgia; *pelasgico, pelasgo, dei Pelasgi.* Pl. HN. IV. 14 *(ove per* Pelasgicum *altri legg.* Pelasgium)

PĔLASGIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Pelasgia; *Pelasgide, l' Arcadia.* Pl. HN IV. 10. = 2 *Come agg.* Pelasgida Sappho *(Saffo lesbia)* Ov. Her XV. 21 *(perchè anche Lesbo fu detta* Pelasgia *secondo Plinio* HN. V. 39)

PĔLASGĬUS. V. PELASGICUS.

PĔLASGUS, a, um, *agg. da* Pelasgi, orum; *pelasgo, appartenente a' Pelasgi, e più spesso ben sovente per* Græcus. Pubes pelasga *(la gioventù greca)* V. Æn. IX. 154 - Pelasga classis *(la flotta greca)* Ov. Met. XIII. 268 - quercus *(la selva dodonea)* Id. Art. am. II. 541 - laurus *(l' alloro che coronò i Greci nella presa di Troja)* Pl. HN XV. 39

PĔLĔCĀNUS *e* **PĔLĬCĀNUS**, i, *sm.* 2 (ἀπὸ τοῦ

πελεκᾷν, *dal tagliar colla scure, perchè col rostro taglia e scava gli alberi)*; πελεκὰν, πελεκᾶς e πελεκᾶνος; *pellicano, uccello dell'Egitto.* Pl. HN. x. 56.

PĔLĔCĪNON, i, *sn.* 2 *(da* πελεκῖνος, *piccola scure)*; *pelecino, sorta d'orologio, così denominato, perchè simile ad una piccola scure.* Vitr. ix. 9.

PĔLĔCĪNOS, i, *sm* 2; πελεκῖνος, *pelecino, sorta d'erba nociva alle biade.* Pl. HN. xvii. 17, n. 3 etc. = 2 *Trovasi anche* pelecina *di gen. fem* Not Tir. p. 168

PĒLĒĬUS, a, um, *agg. da* Peleus; Πηλήιος, *Pelejo, appartenente ad Achille figliuolo di Peleo.* Sil. xiii. 803; Stat. Achill. ii. 209.

PĔLĔNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Pelenaria, città dell'Etiopia, o forse dell'Egitto confinante coll'Etiopia* Pl. HN vi. 29.

PĔLENDŎNES. V. **PELLENDONES.**

PĔLENDOVA, æ, *sf.* 1; *Pelendova, città della Dacia.* Tab. Peut.

PELESTĪNI, ōrum, *sm. pl* 2; *Pelestini, abitatori d'una città dell'Umbria.* Pl. HN. iii. 14.

PĔLĔTHRŎNĬĂ, æ, *sf.* 1; *peletronia, centaurea maggiore: erba.* Apul. Herb. 34.

PĔLĔTHRŎNĬUS, a, um, *agg.*; *peletronio, appartenente al monte Peletronio, od alla città di tal nome in Tessaglia; onde* Pelethronii, *Peletronj furono detti i Lapiti, popoli della Tessaglia.* Pelethronia cithara *significa la cetra d'Achille, ammaestrato a suonarla da Chirone pur Tessalo.* Auct. Priap. 70.

PĒLEUS, ei, *ed* eos *(dissill)*, *sm.* 2 e 3; Πηλεύς, *Peleo, figliuolo d'Eaco, padre di Achille. Dicesi che sia stato inventore della scimitarra.* Serv. ad Æn. ix. 505. = 2 *Peleo, figliuolo di Nettuno.* Hyg. Fab. 157.

PĒLĪĀ, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* Pelias, æ V.

PĒLĬACUS, a, um, *agg. (da* Πηλιάς, *Pelia)*; Πηλιακός, *peliaco, appartenente al monte Pelio.* Peliaca juga. *Ov. Fast.* i. 307 — carina *(la nave d'Argo)* Val. Fl. viii. 417 - Peliacus axis *(il cocchio d'Achille)* Sen. Troad. 414.

PĒLĬAS, ădis, *agg.-f.* 3, *patron.*; Πηλιάς, *peliade, del Pelio, monte di Tessaglia.* Pelias hasta *(asta tagliata sul monte Pelio)* Ov. Her. iii. 126 - Pinus Pelias *(la nave d'Argo)* Stat. Th. v. 235. = 2 Pelias *assolut. significa l'asta di Achille.* Auct. Pan. ad Pis. 164.

PĔLĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron. da* Pelia; Πελιάς, *peliade, di Pelia re di Tessaglia; onde* Peliades, um, *sf. pl.* 3, *le figliuole del re Pelia.* Hyg. Fab. 24; Phædr. iv. 7.

PĔLĬAS, æ, *sm.* 1; Πελίας, *Pelia, re di Tessaglia, figliuolo di Nettuno, fratello d'Esone e Neleo.* Val. Fl. i. 22; Ov. Met. vii. 298 et 322. = 2 *Nel nominat.* Pelia *è posizione latina*; Pelias, *greca.* Sen. Med. 176; ib. 201.

PĒLĬCĀNUS. V. **PELECANUS.**

PĒLĪDES, æ, *sm.* 1, *da* Peleus; Πηλείδης, *Pelide, Achille figliuolo di Peleo.* Ov. Her. viii. 83; Met. xii. 604; V. Æn. xii. 350.

PĔLIGNUS, a, um, *agg.*; Πέλιγνος, *peligno, appartenente ai Peligni, popoli d'Italia, dove oggi è l'Abruzzo citeriore.* Ov. Amor. iii. 15. 8; Hor. Epod. xvii. 60; Pl. HN. xi. 14.

PELĪNA, æ, *sf.* 1; *Pelina, Dea dei Peligni.* Mur. Inscr. 99. 3; 367. 1.

PELINNĂ *o* **PELINĂ**, æ, *sf.* 1; *Pelinna, città della Tessaglia, presso il fiume Peneo.* Pl. HN. iv. 8.

PĒLĪNUS, a, um, *agg. (da* πήλινος, *color giallo, di color d'oro)*; *Pelino, cognome rom.* Mur. Inscr. 195. 1; 1035. 1.

PĒLĬON, ĭi, *sn.* 2; Πήλιον, *Pelio, oggi Petras, monte della Tessaglia.* V. G. iii. 94; Ov. Met. i. 154; xii. 513. = 2 *Con l'agg. di gen. masch.* Altus Pelion. *Ov. Met.* vii. 224. = 3 Pelios *nel retto.* Pl. HN. iv. 15.

PĒLĬUS, a, um, *agg. da* Pelion; *pelio, appartenente al monte Pelio.* Enn. ap. Auct. ad Her. ii. 22; Phædr. iv. 7.

PELLĂ, æ, *sf.* 1. V. **PELLÆUS.**

PELLĀCĬA, æ, *sf.* 1, *da* pellax; ἐπαγωγή, *fallacia, lusinga.* Lucr. v. 102; V. G. iv. 443 *(ove altri per* pellacia *legg* fallacia)

PELLACONTAS *e* **PELLACONTĂ**, æ, *sm.* 1; *Pellaconta, fiume della Mesopotamia.* Pl. HN. vi. 26.

PELLÆUS, a, um, *agg. da* Pella; *pelleo, appartenente a Pella città in Macedonia.* Pellæus juvenis *(Alessandro)* Juv. x. 168 - Pellæus pons *(il ponte gittato da Alessandro sul fiume Nifate)* Sil. xiii. 765. = 2 *Generalm. significa macedonico.* Pellæus gladius *(spada alla costumanza de' Macedoni)* Luc. ix. 1073 - Pellææ sarissæ *(aste macedoniche)* Id. viii. 299. = 3 *Riferiscesi anche ad Alessandria d'Egitto edificata da Alessandro detto* Pellæus - Pelleæ arces *(il forte di Alessandria)* Id. ix. 153. = 4 *Si riferisce altresì all'Egitto.* Pellæa domus *(la casa di Tolomeo re d'Egitto) perch'era di sangue macedonico.* Id. viii. 475 - Pellæus puer, *o* rex *(Tolomeo re d'Egitto)* Id. viii. 607; ix. 1016. = 5 *Leggesi anche* Pellĕus. *Pl. Asin.* ii. 2. 67.

PELLÆUS, i, *sm.* 2; *Pelleo, borgo nel seno Persico* Pl. HN. vi. 27.

PELLĀON, onis, *sm.* 3; *Pellaone, città del golfo adriatico.* Pl. HN. iii. 19.

PELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* pellis; *appartenente a pelle.* Varr. LL. viii. 30.

PELLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pellis; *pellicciajo, chi concia, pulisce o cuce pelli.* Firm. Math. iv. 7 a med.

PELLAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* pellicio; ἐπαγωγός, *ingannatore, chi con lusinghe e tranelli inganna alcuno.* Pellacis Ulyssi *(dell'astuto ingannatore Ulisse)* V. Æn. ii. 90. = 2 *Incontinente, libidinoso.* Arnob. v. 188.

PELLEĀTUS, a, um, *agg. da* pellis; *impellicciato, vestito di pelle.* Paul. Nol. Carm. xvii. 213 *(ove per* pelleatus *altri legg.* pileatus)

PELLĔCĔBRÆ. V. **PERLECEBRA.**

PELLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da per e* lectio; *lettura.* Cic. Att. i. 13 *(ove invece di* pellectione *altri legg.* perlectionem)

PELLECTUS, a, um, *pp. pass. di* pellicio. = 2 *Aggett. allettato, tirato, lusingato.* Illecebris pellectus in amorem. *Svet. Claud.* 26.

PELLĔGO. V. **PERLEGO**, § 3.

PELLĒNÆUS, a, um, *agg. da* Pellene; *pelleneo, appartenente a Pellene, città d'Acaja.* Liv. xiii. 15. = 2 Pellenæi, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti della città di Pellene.* Pl. HN. iv. 6.

PELLENDŌNES *e* **PĔLENDŌNES**, um, *sm. pl.* 3; Πελένδονες, *Pelendoni, popoli della Celtiberia.* Pl. HN. iii. 4; iv. 34; Grut. Inscr. iii. 5.

PELLENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pello.

PELLĒNENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Pellenæus. *Liv.* xxxiii. 14; xxxiv. 29.

PELLENS, tis, *p. pr. att. di* pello.

PELLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pella; *lo stesso che* Pellæus. *In nummo Julii Cæs. ap. Sestin. descr. num. vet. p.* 101.

PELLĔSŪĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pellis; *bottega in cui si conciano e vendono le pelli.* Varr. LL. vii. 30.

PELLĔUS. V. **PELLÆUS**, § 5.

PELLEX, ĭcis, *sf.* 3 *(da* παλλακή, *o da* pellicio); παλλακή *e* παλλακίς, *concubina, amica (e dicesi per lo più in riguardo alla moglie, che nell'amica del marito ha una rivale)* Paul. Dig. L. 16. 144; Paul. ex Fest.; Gell. iv. 3; Ov. Her. xiv. 95; Met. x. 347. = 2 *Trovasi anche senza menzione di moglie.* Just. i. 9; x. 2; xii. 3; xxxix. 5 etc.; Curt. x. 1. = 2 *Quella donna che da taluno è condotta in moglie dopo il fatto divorzio.* Cic. Cluent. 70; Or. 30; Hor. Epod. v. 61. = 3 *Quella che fu violentata dal marito d'altra donna* Ov. Met. vi. 537; Mart. x. 51; Ov. Fast. ii. 389 *(parlando di Lucrezia)* = 4 *Dicesi* pellex *anche d'uomo dedito al lusso ed alla galanteria.* Paul. ex Fest.; Svet. Cæs. 49; Auct. Decl. in Sall. sub fin. = 5 Pellices ministri *(i bardassi amati dal marito)* Mart. xii. 97. = 6 Pellex *è pur detta la figliuola amata fortemente dal padre.* Don. Inscr. 364. 6.

PELLEXI, *perf. di* pellicio.

PELLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pellicio; *zimbello, allettamento.* Cato ap. Fest. *(ove altri legg.* pelliculatio)

PELLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pellicio; προσαγωγεύς, *ingannatore; chi con frode lusingando inganna.* Paul. ex Fest.

PELLĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pellex; παλλάκευσις, *concubinato.* Cic. Off. ii. 7. = 2 *Riferiscesi anche al concubinato della madre.* Just. vii. 4.

PELLĬCĔO. V. **PELLICIO**, § 6.

PELLĬCĔUS. V. **PELLICIUS.**

PELLĬCĬO *e* **PERLĬCĬO**, is, lexi (licŭi, *arcais.*), lectum, lĭcĕrĕ, *att.* 3, *da per e* laceo; ἐφέλκομαι, ἐπισύρομαι, *ingannare lusingando, allettare e tirare con frode, zimbellare.* Pellexit, in fraudem induxit. *Paul. ex Fest.* - Senem per epistolam pellexit. *Ter. Phorm.* i. 2. 18 - Cunctos dulcedine otii pellexit *(tutti si guadagnò colla dolcezza della pace e del riposo)* Tac. Ann. i. 2. = 2 *Trasl.* Causa pateliet, quæ ferri pelliciat vim *(che tira il ferro)* Lucr. vi. 999. = 3 *Torre od ottenere per forza.* Cic. Or. i. 57; Col. præf. 12 ad fin. = 4 *Trasportare con incantesimi.* Leg. xii Tab.; Pl. HN. xviii. 8, n. 2. = 5 *Nel perf.* pellicui *per* pellexi. *Liv. Andr. ap. Prisc.* x, *p.* 877. = 6 Pelliceo *per* pellicio. *Charis.* iii, *p.* 217 *Putsch.*; *Diom.* i, *p.* 364. = 7 *Pp. pass.* pellectus. *Pacat. Pan. Theod.* 32; *Svet. Claud.* 25; *Col.* xi. 1 *circa med.*

PELLĪCĔUS *o* **PELLĪCĬUS**, a, um, *agg. da* pellis; σπάτειος, *di pelle.* Paul. Dig. xxxiv. 2. 25; Pall. i. 43; Lampr. Elag. 4.

PELLĪCO, as, āre, *n.* 1 *(forse da* pellex; *perchè è cagione d'invidia)*; ζηλεύω, *gareggiare, invidiare.* Gloss. Philox.

PELLĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pellis; δερμάτιον, *pellicola, pellicina.* Cic. Mur. 86. = 2 *Per pelle, o vello.* Juv. i. 11. = 3 *Prov.* Pelliculam curare *(trattarsi bene e delicatamente)* Hor. Sat. ii. 5. 37 - Tenere se in sua pellicula *(starsene ne' proprj panni)* Mart. iii. 16 - Pelliculam veterem retinere *(non cambiare le prime perverse inclinazioni)* Pers. v. 116.

PELLĪCŬLĀTĬO. V. **PELLICATIO.**

PELLĪCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* pellicula; στρεφόω, *involger con pelle, impellicciare.* Col. xi. 39.

PELLĪCUM galerum, *sn.*; *cappello di pelle.* Paul. ex Fest. *(ove altri per* pellicum *legg.* pellitum)

PELLĬGĔR, a, um, *agg. da* pellis *e* gero; *pellicciato, che porta pelle.* Venant. Carm. ix. 5 *(ove per* pelligeri *altri legg.* belligeri)

PELLINÆUM, i, *sn.* 2; *Pellineo, città della Tessaglia.* Liv. xxxvi. 10. 13 et 14; Pl. HN. iv. 8. = 2 *È detta pure* Pelinna. *Bayl. Auct*

PELLĪNUS, a, um, *agg. da* pellis; *fatto di pelle.* Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* iii. 28.

PELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* pellis; *pellicciajo, e sopratutto chi concia le pelli per le tende militari.* Pl. Men. ii. 3. 52; Lampr. Alex. Sev. 24; Aurel. Arcad. L. 6. 6 extr.

PELLĬON, ĭi, *sn.* 2; *pellio, erba detta pure daphnoides. Apul. Herb.* 58.

PELLĬŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pellis; *pellicciajo; lo stesso che* pellio. *Don. Inscr. cl.* 2, *n.* 1.

PELLIS, is, *sf.* 3 *(forse da* φελλός, *corteccia, sovero)*; δέρμα, *pelle, cuojo, cute, che copre il corpo degli animali.* Rana rugosam inflavit pellem. *Phædr.* i. 24 - Pelles perficere *(conciar pelli)* Pl. HN. xxiv. 36 - Anguibus exuitur tenui cum pelle vetustas *(i serpenti colla sottile spoglia depongono la vecchiezza)* Ov. Art. am. iii. 77. = 2 *Per sinecd. veste, od altro che sia di pelle.* Pelles manicatæ *(vesti di pelle con maniche)* Col. i. 8; xi. 1 - Nec vagus in laxa pes tibi pelle natet *(nè sia troppo larga la scarpa al tuo piede)* Ov. Art. am. i. 516. = 3 Sub pellibus *significa in campo, perchè le tende militari erano fatte di pelle.* Cic. Acad. iv. 2; Liv. v. 2; xxxvii. 39; Tac. Ann. xiii. 35; Flor. i. 12. = 4 *Prov.* Quiescere in propria pelle *(contentarsi del proprio stato)* Hor. Sat. i. 6. 22 - Pellem alicui detrahere *(scoprire le altrui magagne)* Id. Sat. ii. 1. 62; Ep. i. 16. 45; Pers. iv. 14 - Caninam pellem rodere *(dir male d'un maledico)* Mart. v. 60.

PELLĪTUS, a, um, *agg. da* pellis; κωδιοφόρος, *coperto di pelle.* Pellitos habitus sumpsit. *Prud. Psych.* 226. = 2 *Impellicciato.* Prop. iv. 1. 11; Ov. Pont. iv. 8. 82 et 10. 2; Liv. xxiii. 40. = 3 *Assolut.* Pellicum *(legg.* pellitum) galerum *(cappello fatto di pelle)* Paul. ex Fest.

PELLO, is, pĕpŭli, pulsum, pellĕre, *att.* 3 *(da* πάλλω, *vibrare, scuotere, o da* ἀπέλλω, *allontanare, o da* βάλλω, *lanciare)*; ὠθέω, ἐλαύνω, *smuovere, spingere.* Sed etiam ab sua parte Romanum pepulit. *Liv.* ii. 6 *extr.* = 2 *Scacciare, far uscire per forza.* Hæc me domo mea pellet? *Cic. Dom.* 43 - Pellor ab agris patriis *(son bandito dal patrio suolo)* Ov. Met. xiv. 477. = 3 *Ed assolut.* Pellere aliquem *(cacciare alcuno in bando)* Val. Max. i. 1, n. 7 extr. = 4 *Battere, percuotere.* Pellit vada remis. *Catull.* lxiv. 58 - Tune has pepulisti fores? *(hai tu bussato a questa porta?)* Ter. Adelph. iv. 5. 3. = 5 *Trasl. commovere, sgomentare, sorprendere, toc-*

care, affezionare. Quemadmodum prima visa nos pellerent *(come ci toccassero le prime visioni)* Cic. Acad. IV. 10 - Ipsum nullius forma pepulerat captivæ *(egli non era stato commosso dalla bellezza di veruna prigioniera)* Liv. XXX. 14. = 6 Pulsi *per* pepuli *è usato di rado, e non vuolsi imitare.* Amm. XXX. 5 sub fin. = 7 *Pass.* pellor. *Cic. Or.* II 45; *Cæs BC.* III. 12 - *P. pr. a't.* pellens. *Ov. Met.* XXIV. 213 - *Pp pass.* pulsus. *Cic. Or.* III. 57 - *P. fut. pass.* pellendus. *Just.* XXVII. 2.

PELLŌNĬĂ, æ, *sf.* 1. *da* pello; *Pellonia, dea che dicevasi scacciare i nemici.* Arnob. IV. 128; Aug. CD. IV. 21 ad fin.

PELLOS ardeola, i, *sf.: aghirone di color fosco* Pl. HN. X. 79.

PELLŪCENS *e* **PERLŪCENS**, tis, *p. pr. di* pelluceo. = 2 *Aggett. trasparente*, διαυγής. Perlucens æther. *Cic. ND.* II. 21. = 3 *Che ha molti fori* Perlucens avena. *Tibull.* III. 6. 71. = 4 *Trasl.* Pellucens oratio *(orazione nitida)* Cic. Brut. 79

PELLŪCĔO *e* **PERLŪCĔO**, es, ūxi, ēre, *n* 2, *da* per *e* luceo; διαφαίνω, *rilucere, tralucere, trasparire, esser diafano.* Ita is pellucet, quasi laterna Punica. *Pl. Aul.* III. 6. 29 - Amethysti perlucent omnes violaceo colore. *Pl. HN.* XXXVII. 40. = 2 *Trasl.* Perlucens ruina *(imminente ruina)* Juv. XI. 13 - Perlucet omne regiæ vitium domus *(i vizj della regia casa sono innanzi agli occhi di tutti)* Sen. Agam. 148. = 3 *P. pr* pellucens *Juv* XI. 13, et 14, 2.

PELLŪCĬDĬTAS *e* **PERLŪCĬDĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* pelluceo; *trasparenza.* Vitr II. 8.

PELLŪCĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pellucidus; *alquanto trasparente, anzi trasparente che no.* Catull. LXIX. 3.

PELLŪCĬDUS *e* **PERLŪCĬDUS**, a, um, *agg. da* per *e* lucidus; διαυγής, *rilucente, trasparente, diafano.* Natura oculos membranis vestivit, quas perlucidas fecit, ut per eas cerni posset. *Cic. ND.* II. 57 - Vitreoque magis perlucidus amne *(più rilucente d'un vitreo fiume)* Ov. Her. XV. 157. = 2 *Assai lucido, risplendentissimo.* Illustris et perlucida stella. *Cic. Div.* I. 57. = 3 *Coperto di veste sottile e trasparente.* Mart. XII. 38; Sen. Const. Sap. 18.

PELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pellis; *lo stesso che* pellicula; *pellicola, pellicina.* Varr. LL. IV. 55 *(ove altri per* pellulis *legg.* pellibus, *altri* polulis*)*

PELLŬO. V. **PERLUO.**

PELLŪVĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **PELLŪVĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* pelluo, *o da* pes *e* luo; ποδονιπτήρ, *bacino da lavar i piedi.* Fest.; Gloss. Philox.

PĔLŎPĒĂ, æ, *sf.* 1, *da* Pelops; Πελόπεια, *Pelopea, nipote di Pelope e madre di Egisto.* Ov. Ib. 361; Claud. in Eutrop. I. 291. = 2 *Titolo d'una tragedia.* Juv. VII. 92; Mart. XI. 13.

PĔLŎPĒĬAS ădis, *e*

PĔLŎPĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Pelops; *pelopeide, di Pelope, appartenente a Pelope.* Pelopeiadesque Mycenæ *(Micene che è nel Peloponneso, ove regnò Pelope)* Ov. Met. VI. 414 - Pelopeidæ undæ *(il mare che bagna il Peloponneso)* Id. Fast. IV. 285. = 2 Pelopeides, um, *sf. pl.* 3; *le donne argive, perchè Argo è una città del Peloponneso.* Stat. Th. X. [illegible]

PĔLŎPĒIUS *e* **PĔLŎPĒUS**, a, um, *agg da* Pelops. Πελόπειος, *pelopeo, appartenente a Pelope ed al Peloponneso.* Pelopeius Atreus *(Atreo, figliuolo di Pelope)* Ov. Her VIII. 27 - Pelopeia virgo *(Ifigenia)* Id. Met. XIII 133 — arva *(la Frigia)* Id. ib. — sedes, *(la reggia di Creonte re de' Corinti)* Sen Med 891 — domus *(la famiglia di Pelope)* Id. Thyest 12 — regna *(il Peloponneso)* Stat. Th. I. 11 — phalanx *(l'esercito de' Greci)* Id. ib. VII. 132 — mœnia *(Argo, o tutta la penisola della Grecia)* V. Æn. II. 193.

PĔLŎPĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Pelops; *Pelopidi, famiglia e posteri di Pelope, tra' quali Pelope medesimo, Tantalo, Atreo, Tieste, Agamennone.* Cic. Att. XIV. 12; XV. 11; Fam. VII. 28, *e* et 30; Phil. XIII. 21 ex Poeta.

PĔLŎPĬDAS, æ, *sm.* 1, Πελοπίδας; *Pelopida, celebre duce tebano, di cui Cornelio Nipote scrisse la vita.* Just. VI. 9 extr.

PĔLŎPĬUS, a, um, *agg. da* Pelops. Πελόπειος; *pelopio, appartenente a Pelope.* Sen. Agam. 7, et 1[illegible].

PĔLŎPONNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Peloponnesus; Πελοποννήσιος, *peloponnesio, appartenente al Peloponneso; onde* Peloponnenses, ium, *sm. pl.* 3; *Peloponnesi, i popoli del Peloponneso.* Just. III. 5.

PĔLŎPONNĒSĬACUS, a, um, *e*

PĔLŎPONNĒSĬUS, a, um, *agg. da* Peloponnesus; Πελοποννήσιος, *peloponnesiaco, peloponnesio.* Peloponnesiacum bellum. *Cic. Off.* I. 24 - Peloponnesiacæ gentes *(i popoli del Peloponneso)* Mela II. 3. = 2 Peloponnesii *e* Peloponnesiaci, orum, *sm. pl.* 2, *gli abitanti del Peloponneso.* Vell. I. 2; Mela loc. cit.

PĔLŎPONNĒSUS, i, *sf.* 2, *da* Πέλοψ, *Pelope, e* νῆσος, *isola (per consuetudine scrivesi con due* n*)*; Πελοπόννησος, *il Peloponneso, oggi la Morea, regione e penisola della Grecia.* Pl. HN. IV. 5; Mela II. 3.

PĔLOPS, ŏpis, *sm.* 3; Πέλοψ, *Pelope, figliuolo di Tantalo re di Frigia.* V. G. III. 7. = 2 *Fu anche nome proprio di schiavo.* Mar. Inscr. Frat. Arv. p. 823.

PĔLŌR, ōris, *sm.* 3 *(da* πέλωρ, *mostro)*; *Pelore, cognome rom* Mur. Inscr. 110. 4.

PĔLŌRĬAS, ădis, *sf.* 3; *Peloriade, Capo di Faro in Sicilia; lo stesso che* Pelorus. *Ov. Fast.* IV. 479.

PĔLŌRIS, ĭdis, *sf.* 3; Πελωρίς, *Peloride, Peloro, Capo di Faro in Sicilia; lo stesso che* Pelorias *e* Pelorus. *Cic. Verr.* VI. 3. = 2 *Specie di conchiglia marina.* Pl. HN. XXXII. 31; Cels. II. 29; Mart VI. 11.

PĔLŌRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Pelorus; *peloritano, appartenente a Peloro.* Peloritana regio *(la Sicilia)* Sol. 5.

PĔLŌRUS, i, *sm.* 2, *da* Pelorus *(piloto della flotta d'Annibale)*; Πέλωρος, *Peloro, oggi Capo di Faro, uno de' tre promontorj di Sicilia.* Val. Max. IX. 8, n. 1 extr.; Mela II. 7; Sil. XIV. 78. = 2 Pelorum, i, *agg. sost.* 2 *(sott.* promontorium*)* *Pl. HN.* III. 40. = 3 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 240, col. 1.

PELTĂ, æ, *sf.* 1; πέλτη, *pelta, sorta di scudo o targa piccola e leggera, da una parte quasi in forma di mezza luna, onde fu detta pure* lunata. *V. Æn.* I. 491; *Sen. Hippol.* 402; *Liv.* XXIV. 5; *Pl. HN.* XII. 11. = 2 *Fu prima armatura de' soli Traci e delle Amazoni; poscia degli altri ancora.* Sil. II. 80; V. Æn. VII. 743; Ov. Pont. III. 1. 95.

PELTASTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* pelta; πελτασταί, *peltasti, soldati armati degli scudetti detti* peltæ *Liv.* XXXI. 36.

PELTĀTUS, a, um, *agg. da* pelta; *armato dello scudo detto pelta* Ov. Amor. II. 14. 2; Mart. IX. 102; Claud. Fescenn. de nupt. Honor. et Mar. 33.

PELTĒNI, ōrum, *sf. pl.* 2; Πέλται, *Pelteni, gli abitanti di Pelta nella Frigia magna.* Pl. HN. V. 29.

PELTĬFER, ra, um, *agg. da* pelta *e* fero; *armato di pelta, che porta lo scudetto detto pelta.* Peltiferæ puellæ *(le Amazoni)* Stat. Th. XII. 761.

PELTŪĬNAS, ātis, *agg.-m.* 3, *da* Peltuinum; *peltuinate, abitante di Peltuino.* V. **PELTUINUS**, § 2.

PELTŪĪNUM, i, *sn.* 2; *Peltuino, città d'Italia, oggi Civita Sidonia, od Ausidonia ne' Vestini* Grut. Inscr. [illegible] 6.

PELTŪĪNUS, a, um, *agg. da* Peltuinum; *appartenente a Peltuino. V. la voce preced.* Mur Inscr. 564. 1. = 2 Peltuinates, ium, *e* Peltuini, orum, *sm. pl.* 3, 2; *gli abitanti di Peltuino.* Pl. HN. III. 17; Front. de colon. p. 145 Goes.; Mur. Inscr. 682 1.

PĔLŪSĬĂCUS, a, um, *e*

PĔLŪSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pelusium; *pelusiaco, pelusiano, appartenente a Pelusio.* Pelusianum linum *Pl. HN* XIX. 2 - Pelusiaca via. *Id* VI. 3. = 2 *Per Egizio.* Cura pelusiacæ lentis *(la coltura della lente egiziana)* V. G. I. 228.

PĔLŪSĬŌTĂ *e* **PĔLŪSĬŌTES**, æ, *sm.* 1; *da* Pelusium; Πηλουσιώτης, *pelusiota, pelusino, che è di Pelusio.* Hier. adv. Jov. II, n. 7; Gell. XX. 8.

PĔLŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* πηλός, *fango; perchè v'è il suolo assai fangoso)*; Πηλούσιον, *Pelusio, oggidì Belbais o Belbes, città marittima d'Egitto, detta anche* ostium Pelusiacum. *Pl. HN.* X. 45; XXXI. 9.

PĔLŪSĬUS, a, um, *agg. da* Pelusium; *lo stesso che* Pelusiacus. *Phædr.* II. 5; *Mart.* XIII 9; *Luc.* VIII. 466.

PELVĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pelvis; *piccola conca, piccol catino.* Not. Tir. p. 164.

PELVIS, is, *sf.* 3 *(quasi pedelvis, dal lavare i piedi)*; λεκάνη, *conca, catino: vaso da acqua per uso di lavar diverse cose, e particolarm. i piedi.* Non. XV. 5; Varr. LL. IV. 25; Pl. HN. XXXI 27; Juv. III. 276. = 2 *Specie di magia che facevasi con le conche*; λεκανομαντεία. Pl. HN. XXVIII. 27; XXX. 2. = 3 *L'accusat. sing. esce in* em *ed in* im, *come l'abl. in* e *ed in* i.

PĔMĪNŌSUS. V. **PÆMINOSUS.**

PEMMĂ, æ, *sf.* 1; *Pemma, città dell'Etiopia, o forse de' luoghi confinanti coll'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

PEMMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πέπτω, *cuocere)*; Πέμμα, *pemma (nel signif. gr.), ogni cibo che si cuoce; ed anche ogni cibo della seconda portata* (Gell. XIII. 11 extr.), *e specialm in lat. sorta di focaccia.* Varr. ap. Non. II. 483.

PĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* penus; *appartenente alla provisione da bocca.* Penaria cella *(salvaroba)* Varr. LL. IV. 33 a med.; Cic. Verr. IV. 2 sub fin. = 2 *Trovasi anche* penuarius. *Ulp. Dig.* XXXII. 9. 3; *Cic. loc. cit., et Sen.* 15 *(secondo che alcuni legg.)*

PĒNAS *e* **PĒNĀTIS**, is, *sm.* 3, *sing. della voce seg.* Fest.

PĒNĀTES, um, *sm. pl.* 3 *(da* penus; *e perchè* penitus insident*)*; γενέθλιοι Θεοί, πατρῷοι, ἐφέστιοι; *Penati, Dei domestici e particolari di ciascuna casa e famiglia.* Cic. Dom. 57; Sext. 20; V. Æn. III. 12; ib. 62; Macr. Sat. III. 4. = 2 *Per meton. la casa, la patria, i Lari.* Cic. Quint. 6 a med.; V. Æn. VIII. 123; Petr. Sat. 115; Mart. VIII. 75; Quint. Decl. I. 2. = 3 *Talvolta la cappella, il tempio di un qualche Dio.* Stat. Th. I. 65. = 4 *Talora si confondono co' Lari, ed anche si distinguono.* Front. ad Anton. Pium *(ed. A. Maio)* Ep. 5; V. Æn. VIII. 543; IX. 258.

PĒNĀTĬGER, a, um, *agg. da* Penates *e* gero; *che porta gli Dei Penati.* Ov. Met. XV. 450.

PĒNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* penus; *chi porta la provisione.* Fest. *(il Dacier legge* venatores *per* penatores*)*

PENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pendo.

PENDENS, tis, *p. pr. di* pendeo. = 2 *Aggett. pendente, sospeso, imminente.* Pendentia nubila. *Ov. Met.* I. 268. = 3 *Dicesi de' frutti ancora attaccati all'albero.* Pendentes fructus. *Caj. Dig.* VI. 1. 44 - Vinum pendens. *Cato RR.* 147 - Vindemia pendens. *Julian. Dig.* XIX. 25. = 4 *Trasl. non ancor definito.* Lis, causa, judicium, appellatio, conditio pendens. *JCti in Dig. et Cod.* - Pendens animus *(animo dubioso)* Sen. Ep. 5 ad fin. - In pendenti esse *(essere dubioso ed incerto, non ancor deciso)* Pomp. Dig. XXXVIII. 17. 10. = 5 Pendentia *assolut. diconsi le cose fiacche e flosce, ed è proprio delle membra.* Ov. Met. XV. 231; Juv. X. 193; Pl. HN. XIV. 28; Svet. Aug. 99.

PENDĔO, es, pĕpendi, pendēre, *n.* 2, *da* pondus *(perchè col peso le cose stan volte all'ingiù)*; κρέμαμαι, *essere sospeso.* A mento palearia pendent. *V. G.* III. 53 - Pendere ex arbore *(essere appiccato ad un albero)* Cic. Verr. V. 26 a med. - Pendent tibi crura *(le tue gambe stanno penzoloni)* Ov. Amor. III. 2. 64. = 2 *Dicesi degli uccelli librati sulle ali, senza che radano innanzi volando.* Mart. Spect. 21. = 3 *Delle vesti esteriori.* Chlamydemque, ut pendeat apte, Collocat. *Ov. Met.* II. 733. = 4 Pendere collo *dicesi di chi cinge colle braccia il collo altrui.* Meo pendete collo *(abbracciatemi)* Sen. Thyest. 523. = 5 *Dicesi degli schiavi attaccati ad una trave per essere battuti.* Ego plectar pendens. *Ter. Phorm* I. IV. 43. = 6 *Di chi corre assai veloce mente.* Raraque non fracto vestigia pulvere pendent *(e rade orme si veggono sulla illesa polvere)* Stat. Th. VI. 638. = 7 *De' voti e delle cose offerte in voto agli Dei.* Pendent mea noxia vota. *Prop* IV. 3. 16 - Captivi pendent currus *(sono sospesi in voto i cocchi presi in guerra)* V. Æn. VII. 184. = 8 *Essere imminente per cadere sul capo.* Dum nubila pendent. *Id. G.* I. 214 - Districtus ensis cui super impia Cervice pendet. *Hor. Od.* III. 1. 17. = 9 *Essere sollevato e poco sodo.* Ov. Met. XI. 242. = 10 *Dicesi di chi è in luogo alto e precipitoso, e pare star penzoloni.* Illisaque prora pependit *(rotta la prora, restò penzolone)* V. Æn V. 206 - Dumosa pendere procul de rupe videbo *(vi vedrò da*

lungi pendere da imprunata rupe) Id. Ecl. I. 77 *(parlando delle capre)* = 11 *Di quei che si appiccano.* E trabe sublimi triste pependit onus *Ov. Rem. am.* 17 - Pendentem volo Zoilum videre *(voglio veder Zoilo appiccato per la strozza)* Mart. IV. 77. = 12 *Trasl. essere tra due, in angoscia ed in pena.* Spe et cæca exspectatione pendere. *Cic. Agr.* II. 25 - Non nimis pendeo *(non mi prendo gran fatto pena)* Sen Ep. 60 - Animus tibi pendet *(tu se' in angoscia)* Ter Adelph. II. 3. 18. = 13 Pendere animo *(e più spesso* animi *ed* animis), *esser dubioso, sospeso, stare in travaglio.* Cic. Fragm. Carm. ap Non. III. 85; Tusc. IV. 16; Att. VIII. 5; XVI. 12; Pl. Merc. I. 2. 18. = 14 *Ascoltar con attenzione, pender dal labro di alcuno.* Narrantis conjux pendet ab ore viri. *Ov. Her.* I. 30; *V. Æn.* IV. 79 - Ad vultus conversa tuos, ab imagine pendet *(pende immobile dal tuo ritratto)* Sil. VIII. 93. = 15 *Con l' inf.* Stat. Th. X. 157. = 16 *Dipendere.* Cic. Or. II. 25. = 17 *Essere appoggiato, consistere, pendere, dipendere.* Deque tuis pendentia Dardana fatis. *Sil.* XIII. 506. = 18 *Cessare, intralasciare.* Pendent opera interrupta. *V. Æn.* IV. 88. = 19 Pendere, *ed* esse in pendenti *dicesi di quelle cose che sono sospese, e di presente non hanno la forza e l' efficacia loro.* V. PENDENS, § 4. = 20 *Dicesi degli editti e delle leggi affisse in luogo pubblico.* Lampr. Alex. Sev. 13; Aus. Grat. act. 21. = 21 *E de' nomi de' rei e de' banditi affissi ne' luoghi pubblici.* Pl. Ep. IV. 9; Svet. Dom. 9; Aug. 32. = 22 *Di coloro i cui beni si esponevano in vendita per debiti.* Id. Claud. 9 in fin. = 23 *Delle medesime cose che si espongono in vendita.* Pendere ad lanium quidam vidit simium. *Phædr.* III. 4. = 24 *P. pr.* pendens. *Sil.* VIII. 283; *Val. Fl.* V. 301; *Pl. Ep.* I. 10.

PENDĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* pendeo; ἀοπεδὼν, ἀοπεδώνιον, *laccio, fune.* Gloss. Cyrill. *Bayl. Auct.*

PENDĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pendeo; *pendigine, ascesso nel corpo d'un animale.* Veg. Vet. II. 61. = 2 *Parte interiore d'una statua.* Arnob. VI. 201 *(intendendo delle interne magagne)*

PENDO, is, pĕpendi, pensum, pendĕre, *n.* 3, *da* pendeo *(perchè le cose che si pesano pendono dalla bilancia)*; *pesare, aver peso, gravitare.* Tantumdem pendere par est *(è giusto che pesi altrettanto)* Lucr. I. 360. = 2 *Att. significa pesare, trovar il peso;* σταθμάω. Unumquodque verbum statera auraria pendere *(pesare ogni parola nella stadera dell' orafo)* Varr. ap. Non. VI. 41. = 3 *Trasl. stimare, giudicare, esaminare, pesare.* Vos eam suo, non nominis pondere, penditote *(voi giudicatene dal peso suo intrinseco, non già da quello del nome)* Cic. Verr. VI. 1 *(parlando della follia di Verre)* = 4 *Stimare, apprezzare, far conto,* τιμάω. Nihili pendere aliquid *(stimare qualche cosa per nulla)* Ter. Eun. I. 2. 14 — flocci. *Id. ib.* III. 1. 21 — parvi *(far poco conto)* Pl. Bacch. III. 6. 29 — plurimi *(far moltissimo conto)* Id. ib. II. 2. 29. = 5 *Per meton. sborsare, contare, pagare.* Ingentem pecuniam pendunt. *Cic Prov. Cons.* 3 - Mercedem alicui pendere. *Juv.* III. 15. = 6 Pendere pœnas *(nel signific. proprio è pagar la condanna;* δίκην τίειν; *e nel signif. fig. soggiacere alla pena, pagar il fio, espiare la colpa)* Paul. ex Fest; Ter. Heaut. IV. 4. 6; Cic. Att. XI. 8; Liv. XXXIV. 61; Just. XI. 4; Ov. Fast. III. 845; Met. X. 232. = 7 *Assolut.* Val. Fl. I. 445. = 8 Pendere culpam, crimen *(soggiacere alla pena per la colpa)* Id. IV. 477. = 9 Pendere grates *(ringraziare)* Stat. Th. XI. 223. = 10 *Impers.* Pl. HN. XII. 33 ad fin. = 11 Pendissent *per* pependissent *Liv.* XLV. 26 *sub fin. (se è genuina la lez.)*; *e* penderit *per* pependerit. *Paul. Nol. Carm.* XIV. 122. = 12 *Pass.* pendor. *Cic. Or.* 46 - *P. fut. att.* pensurus. *Liv.* XXX. 8 - *Pp. pass.* pensus. *Pl. HN.* XIX. 15; *Ulp. Dig.* XVII. 2. 25 *ad fin.*; *Pl. Stich.* I. 2. 61 - *P. fut. pass.* pendendus. *Mar. Inscr. Frat. Arv. n.* 43; *Isid. Orig.* XIX. 19.

PENDŬLUS, a, um, *agg. da* pendeo; κρεμαστός, ἐκκρεμής, *pendulo, pendente, pendolone.* Pendula cælestes Libra movebat aquas. *Ov. Met.* VII. 17 - Bombyx pendulus urget opus *(il baco pendolone fa la seta)* Mart. VIII. 33 - Genæ pendulæ *(guance cascanti)* Pl. HN. IV. 28. = 2 *Posto in alto, declive e quasi pendente.* Pendula loca *(luoghi in pendio)* Col. II. 18. = 3 *Trasl.* Spe pendulus *(incerto nella speranza)* Hor. Ep. I. 18. 110. = 4 Pendula venus, περιβασίη, *dicesi del giacere della donna sopra l'uomo supino.* Apul. Met. 2; Juv. VI. 321.

PĒNĒ. V. PÆNE.

PĒNĒIS, ĭdis, *agg.-f.* 3, *da* Peneus; Πηνηΐς, *peneide, che appartiene a Peneo.* Spectans Peneidas undas *(dirimpetto al fiume Peneo)* Ov. Met. I. 544 - Nympha Peneis *(Dafne, figliuola di Peneo)* Id. ib. 472.

PĒNĒIUS, a, um, *agg. da* Peneus; Πηνήϊος, *peneio, appartenente a Peneo.* Peneius amnis. *Luc.* VIII. 33 - Peneia Tempe *(la Tempe bagnata dal Peneo)* V. G. IV. 317.

PĒNĔLEUS, i, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; *Peneleo, uno dei proci di Elena.* Hyg. Fab. 81 et 97.

PĒNĔLŌPE, es, *e* **PĒNĔLŌPĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* πηνέλοψ, *penelope, sorta d'uccello)*; Πηνελόπη, *Penelope, figliuola d'Icaro, moglie d'Ulisse, celebre per la sua pudicizia e fede conjugale.* Cic. Acad. IV. 29; Ov. Her. I; Hyg. Fab. 126; Prop. III. 10. 38. = 2 *Trasl. qualunque donna casta.* Mart. I. 63. = 3 Sponsi Penelopæ *significa uomini dati al lusso, a' piaceri (fatta allusione a' proci)* Hor. Ep. I. 2. 28.

PĒNĔLŌPĒUS, a, um, *agg. da* Penelope; *penelopeo, appartenente a Penelope.* Penelopeus Telemachus *(Telemaco figliuolo di Penelope)* Ov. Trist. V. 14. 36. = 2 Penelopea *assolut. Penelope.* Auct. Priap. VII. 20.

PĒNĔLOPS, ŏpis, *sm.* 3; πηνέλοψ, *penelope, sorta d'uccello, detto altramente* meleagris. *Pl. HN.* XXXVII. 1.

PĒNES, *prep. che regge l' acc.*, *da* penitus; *(Fest.)*; παρά, *appresso, in potere, in mano.* Penes quos laus fuit. *Cic. Brut.* 74 - Fides penes auctores erit *(io mi riferisco a chi ciò racconta)* Sall. Jug. 20 extr.; Sen. Q. Nat. IV. 3; Pl. HN. XVII. 19 - Penes te es? *(sei tu in cervello?)* Hor. Sat. II. 3. 273. = 2 *Sovente dinota il luogo.* Centum dies penes accusatorem fuere. *Cæs. BC.* I. 76. = 3 *Trasl.* Plures ejus rei causas afferebat, potissimum penes incuriam virorum etc. *(la principalissima da attribuirsi alla negligenza degli uomini ecc.)* Tac. Ann. IV. 16.

PĒNESTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Πενέσται, *Penesti, popoli dell'Illirico greco.* Liv. XLIII. 21.

PĒNESTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Penestæ, arum; *Penestia, regione abitata dai popoli detti* Penestæ. *Liv.* XLIII. 19.

PĒNESTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Penestia; *penestiano, appartenente a Penestia.* Liv. XLIII. 18.

PENESTĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Penestica, città degli Elvezj.* Anton. Itin.

PĔNĔTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* penetro; πόριμος, διαπρύσιος, *penetrabile, trapassevole.* Corpus nullo penetrabile telo. *Ov. Met.* XII. 166 - Caput haud penetrabile Nili *(la sorgente inaccessibile del Nilo)* Stat. Silv. III. 5. 21. = 2 *Penetrativo, penetrante.* Penetrabile fulmen. *Ov. Met.* XIII. 857 - Boreæ penetrabile frigus. *V. G.* I. 93. = 3 *Comp.* penetrabilior. *Macrob. Sat.* VII. 12.

PĔNĔTRAL, ālis, *sn.* 3; *da* penetro; *luogo o stanza remota, o gabinetto interiore.* Symm. Ep. I. 34.

PĔNĔTRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* penetro, *o* penitus; μυχός, *penetrale, luogo o stanza rimota, o gabinetto interiore; e dicesi non solo delle case, ma anche de' templi.* Capitolini summum penetrale Tonantis. *Mart.* X. 51 - Veterum penetralia regum. *V. Æn.* II. 484. = 2 *La statua della deità venerata in alcun penetrale.* Castumque refer penetrale parentum *(e qui reca l'intemerato simulacro de' genitori)* Sil. XIII. 62. = 3 *Trasl.* Ipsa hujus loci aperire penetralia *(aprir l' arcano stesso di questo luogo)* Quint. VI. 2 a med. - Animi penetralibus imis *(nel più profondo del cuore)* Stat. Silv. III. 5. 56.

PĔNĔTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* penetro; ἐνδόμυχος, *intimo, interiore, interno, rimoto.* Æternumque adytis effert penetralibus ignem. *V. Æn.* II. 297 - Tectis penetralibus extulit ova *(trasse fuori le uova da' buchi sotterranei)* Id. G. I. 379 *(parlando della formica)* = 2 *Penetrativo.* Quare fulmineus multo penetralior ignis *(ond' è molto più penetrante il fuoco del fulmine)* Lucr. II. 382. = 3 Penetrales Dii *sono gli Dei Penati.* Cic. ND. II. 27; Sen. OEdip. 265. = 4 Penetrale sacrificium *(sacrificio che si fa nella parte più interna del tempio)* Fest. = 5 *Comp.* penetralior, § 2.

PĔNĔTRĀLĬTER, *avv. da* penetralis; *interiormente, a dentro.* Venant. Vit. S. Mart. IV. 597.

PĔNĔTRANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PĔNĔTRANS, tis, *p. pr. att. di* penetro.

PĔNĔTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* penetro; *penetrazione, l' atto del penetrare.* Apul. Flor. n. 18.

PĔNĔTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* penetro; *penetratore, chi penetra.* Aug. Ep. 199 a med.; Prud. Hamart. 883; Paul. Nol. Carm. XX. 285.

PĔNĔTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* penetro. = 2 *Aggett. penetrato, occupato.* Penetrata limina. *Stat. Silv.* IV. 6. 14. = 3 *Che ha penetrato, che si è insinuato.* Lucr. IV. 671.

PĔNĔTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* penitus (Voss.); *o quasi da* penitare, *cioè* penitus intrare *(Fest.)*; εἰσδύνω, διαπείρω, *penetrare, entrar dentro, insinuarsi.* Eadem nave pæne Æthiopia tenus Ægyptum penetravit. *Svet. Cæs.* 52 - Illyricos penetrare sinus *(insinuarsi nel golfo illirico)* V. Æn. I. 247. = 2 *Pass. impers.* In speluncam penetratum cum signis est. *Liv.* X. 1. = 3 *Trasl.* Adeo ad omnem ætatem tanti mali sensus penetraverat *(tanto l'impressione di sì gran malanno si era dilatata ad ogni età)* Just. V. 7 - Quo non ars penetrat? *(dove non giunge l'artifizio?)* Ov. Art. am. III. 291 - Nihil Tiberium magis penetravit quam etc. *(niuna cosa punse più Tiberio, che ecc.)* Tac. Ann. III. 4 - Tum penetrabat eos, posse hæc, etc. *(allora entrava loro in capo, poter queste cose ecc.)* Lucr. V. 1261. = 4 Penetrare se *(mettersi, gettarsi)* Pl. Amph. I. 1. 94; Trin. II. 2. 1; Truc. I. 1. 23; Gell. V. 14 a med. - *E nel trasl.* Penetrare se in litteras *(darsi tutto alle lettere)* Id. XIII. 10. = 5 Penetrare pedem *(metter piede)* Pl. Men. V. 2. 64; II. 3. 49. = 6 *Pass.* penetrŏr. *Lucr.* II. 539 - *P. pr. att.* penetrans. *Cic. Univ.* 9 *extr.* - *Pp. pass.* penetratus. *Lucr.* I. 528; IV. 671, *e* § 2 - *P. fut. pass.* penetrandus. *Cels.* V. 28, *n.* 3.

PĒNĒUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Peneius. *Ov. Met.* VII. 230.

PĒNĒUS, i, *sm.* 2; Πηνειός, *Peneo, fiume di Tessaglia, oggi Salampria.* Pl. HN. IV. 15; Ov. Met. I. 569; Mela II. 3. = 2 Peneum, *e meglio* Pheneum, i, *sn.* 2; Φενεον, *Feneo, città d'Arcadia sul monte Cillene.* Pl. HN. IV. 10.

PĒNĬCILLUM, i, *sn.*, *e* **PĒNĬCILLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* peniculus; γραφίς, *pennello, istromento de' pittori.* Cælator cælum desiderat, et pictor penicilla. *Quint.* II. 21 *extr.* = 2 *Per meton. la pittura.* Pl. HN. XXXV. 36. = 3 *Trasl.* Modo mihi date Britanniam, quam pingam coloribus tuis, penicillo meo *(che io descriverò co' tuoi ornamenti, e col mio stile)* Cic. Q. Fr. II. 15 ante med. = 4 *Piccol viluppo di fili unto di medicamenti che si mette nelle ferite; tasta.* Cels. VII. 7, n. 6. = 5 *Piccolo pannolino in pezzi per simil uso.* Pl. HN. XXXIV. 26. = 6 *Pennello fatto di spugne.* Id. IX. 69. = 7 *Sorta di collirio applicato agli occhi coi pennelli.* Tôchon. Inscr. *(cachets des ocul.)*, p. 66 et 71.

PĒNĬCŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* peniculus; *frangia che pende a modo di pennello o di coda.* Enn. ap. Non. II. 624; Lucil. et Cæcil. ib. = 2 *La coda stessa, o la cima pannocchiuta della coda.* Arnob. V. 163 *(ove altri legg. diversam.)*

PĒNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* penis; σπογγεῖον, σπογγάριον, *piccola coda; estremità pelosa o setolosa della coda di alcuni animali od altro di somigliante per uso di astergere la polvere e le brutture; setoletta, scopetta, spazzola.* Juventus nomen fecit Peniculo mihi *(la gioventù mi dà il nome di Spazzola)*, ideo quia mensam, quando edo, detergo. *Pl. Men.* I. 1. 1. = 2 *Spugna lunga a somiglianza di pennello;* σπόγγος. Paul. ex Fest. = 3 *Pennello de' pittori;* γραφίς. Pl. HN. XXXV. 36, n. 11 *(nelle più antiche ediz. leggesi* penicillo *per* peniculo)

PĒNĬGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* πένης, *povero, e* γείνομαι, *nascere)*; *Penigene, cognome romano.* Mur. Inscr. 1481. 5.

PĒNIS, is, *sm.* 3, *da* pendeo; κέρκος, *coda.* Cic. Fam. IX. 22; Fest. = 2 *Per similit. il membro virile.* Cic. loc. cit.; Sall. Cat. 14; Hor. Epod. XII. 8; Juv. V. 337; IX. 43.

PĒNISSĬMĒ. V. PENITUS, § 5.

PĒNĬTĒ, *avv. da* penitus; *ben addentro, internamente.* Cat. LXI. 178 *(ove altri legg.* penita *come agg.)* = 2 *Sup.* penitissime. *Sidon. Ep.* IV. 9 *(questo sup. può derivare anche da* penitus)

PĔNĬTUS, *avv. da* penes; ἔνδον, *ben addentro, sin nel fondo, internamente.* Penitusque Deus, non fronte notandus. *Manil.* IV. 309 - Penitus in Thraciam se abdidit *(si nascose nell'interno della Tracia)* Nep. Alc. 9 - Interest vulnus in summa parte sit, an penitus penetraverit *(importa se la ferita sia superficiale o profonda)* Cels. V. 26, n. 7. = 2 *Trasl.* Vitia in aliquo defixa penitus *(vizj fitti nell'animo di alcuno)* Cic. Har. Resp. 26. = 3 *Invece di* radicitus; *sin dalle radici, che nel signif. trasl. significa senza lasciar cosa veruna.* Caput et supercilia penitus abrasa. *Cic. Rosc. Com.* 7 - Penitus excidere vitium iræ *(struggere dalle radici il vizio dell'ira)* Hor. Sat. I. 3. 73. = 4 *In luogo di* prorsus, omnino; *del tutto, affatto, interamente.* Plerique se ipsos penitus perdiderunt. *Cic. Fin.* I. 15. = 5 *Comp.* penitius. *Cels. loc. cit. (ove altri legg.* penitus) - *Sup.* penitissime, *e per sinc.* penissime. *Pl. Most.* I. 1. 125; *Aul.* III. 6. 7 - *Leggesi anche* pœnissime. *Apul. Apol.*

PĔNĬTUS, a, um, *agg. da* penes; ὁ ἔνδον, ὁ ἐντός, *che è dentro, o nel fondo, intimo, interno.* Ex penitis faucibus. *Pl. Asin.* I. 1. 28 - Scythæ illi penitissimi *(quegli Sciti remotissimi)* Gell. IX. 4. = 2 *Fig.* De Græcorum penitissimis litteris hanc historiam eruit *(trasse questa storia dagli arcani scritti de' Greci)* Macr. Sat. V. 19 circa med. = 3 *Comp.* penitior. *Apul. Fragm. ap. Prisc.* 8 *ab init.* - *Sup.* penitissimus. *Pl. Cist.* I. 1. 65, *e* § 1.

PĒNĬTUS, a, um, *agg. da* penis; κερκώδης, *coduto, che ha la coda.* Offa penita *(pezzo di carne a cui è attaccata la coda)* Fest. in Pen.; Pl. Mil. III. 1. 165.

PENNĂ *o* **PINNĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* πετεινός, πετεηνός, *o* πετηνός, *uccello, o da* pennus *(arcais.) acuto)*; πτίλον, πτερόν, *penna, ala, ciò di cui vanno vestiti gli uccelli.* Pennarum caules omnium cavi *(gli steli di tutte le penne son vuoti)* Pl. HN. XI. 39. = 2 *Talora prendesi indistintamente anche per* pluma, *piuma.* Pennis fovere *(riscaldar con le piume)* Cic. ND. II. 52 - O qui tuarum, corve, pennarum est nitor! *(o quanto son lucide, o corvo, le tue penne!)* Phædr. I. 13. = 3 *Per sineed. dicesi delle ali.* Geminis secat aera pennis. *Cic. Arat.* 48 - Penna trepidante *(con le ali tremanti)* Ov. Met. I. 506. = 4 *Per meton. il volo.* Dare notas penna *(mostrar gli augurj col volo)* Ov. Fast. I. 448 - Pennas vertere *(fugire a volo)* Prop. II. 19. 5. = 5 *E per sineed dardo, saetta.* Dura Trajectus penna *(trafitto da fiero strale)* Ov. Fast. II. 210. = 6 *Per similit. si danno le penne anche agl'insetti alati.* Pennisque coruscant *(ed hanno penne sfolgoranti)* V. G. IV. 73. = 7 *Allegoricam.* Iidem illi, qui mihi pennas inciderant, nolunt easdem renasci *(quegli stessi che mi spogliarono delle sostanze e degli onori, vogliono che non mi sian resi)* Cic. Att. IV. 2 a med. = 8 *Penna da scrivere.* Isid. Orig. VI. 14. = 9 *Prov.* Majores pennas nido extendere *(distendersi più che il lenzuolo non è lungo)* Hor. Ep. I. 20. 20.

PENNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* penna; καλαμοθήκη, *pennajuolo.* Gloss. Philox.

PENNATŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pennatus; *alquanto pennuto.* Tert. ad Nat. I. 10 *(parlando del cappello alato di Mercurio)*

PENNATUS, a, um, *pp. dep. di* pennor. = 2 *Agget. pennuto, alato;* πτερωτός. Pennatæ apes. *Pl. HN.* X. 73 - Pennatus zephyrus. *Lucr.* V. 739 - Pennata cohors *(gli amori alati)* Claud. Nupt. Honor. 290 - Pennatum ferrum *(saetta)* Pl. HN. XXIV. 9. = 3 Pennatæ impennatæque agnæ *furon dette le spighe colle reste.* Fest. = 4 *Comp.* pennatior. *Auct. Itin. Alex. (ed. A. Maio)* 60.

PENNESCO, is, ere, *n.* 3, *da* penna, *metter le penne, o sia le ale.* Cass. Var. I. [illegible]

PENNIFER, a, um, *agg. da* penna *e* fero; *alato.* Sid. Carm. II. [illegible]

PENNIGER, a, um, *agg. da* penna *e* gero, πτεροφόρος, *alato, che porta, od ha ale o penne.* Rex apum non vermiculus, sed statim penniger. *Pl. HN.* XI. 16.

PENNINUS, a, um, *agg. (dal celt.* penn *sommità)*, *pennino, appartenente a cosa acuta ed altissima, onde* Penninus *è chiamato tra le Alpi quel monte che ogg. è detto S. Bernardo.* Sen. Ep. 31 a med.; Tac. Hist. I. 61 et [illegible]; Anton. Itin. = 2 *Leggesi* Pennus *per* Penninus *o* Penninus, *che dinota Giove o il Dio delle Alpi.* Spon. Miscell. ant. p. 85, n. 30 *(se però è genuina la lezione)*

PENNĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* penna *e* pes; *che ha l'ale a' piedi.* Catull. LV. 26.

PENNĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* penna *e* potens; *potente nelle penne.* Lucr. II. 876; V. 787. = 2 *Leggesi anche* pinnipotens, *da* pinna, *ch'è lo stesso che* penna. *Don. Edit.* II, *p.* 1748 *Putsch*

PENNOCRUCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Pennocrucio, città della Bretagna.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PENNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* penna; *mandar fuori o metter le penne, farsi pennuto, lo stesso che* pennesco. Pennantur membrata globis *(le membra nelle uova s'impennano)* Dracont. I. 262 de ovis avium. = 2 *Pp. dep.* pennatus. *Cic. Fragm. Carm. Div.* I. 17 *(ove altri legg.* pinnata *per* pennata); *Pl. HN.* VIII. 30; X. 73; *Lucr.* V. 737.

PENNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* penna; πτερύγιον, *pennetta, aletta.* Cic. ND. II. 52; Venant. Carm. III. 22. 9.

PENNUS, a, um, *agg., arcais., che significa acuto.* Isid. Orig. XIX. 19 *(onde* pennæ, *e* bipennis, *perchè sono acute)* = 2 *E altresì cognome rom.* Liv. IV. 26; XLV. 14; Grut. Fast. Capitol. 293.

PENSĂ, æ, *sf.* 1, *da* pendo, is; *quantità di viveri fissata giornalmente.* Edict. Diocl. p. 19.

PENSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* penso; *compensabile.* Amm. XXXI. 13 a med.

PENSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PENSANS, tis, *p. pr. att. di* penso.

PENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* penso; *compensazione.* Petr. Sat. 141; Ulp. Dig. XVI. 2. 7; Quint. Decl. 252. = 2 *Considerazione, esame.* Amm. XVI. 2 ante med.

PENSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pendo, is; σταθμοῦχος, *pensatore.* Pl. HN. XXXIII. 13 *(dove l'Arduino per* pensatores *legge* dispensatores)

PENSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PENSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* penso. = 2 *Agget. pesato.* Col. XII. 51. = 3 *Pagato a peso di ecc.* Gracchi caput auro pensatum. *Flor.* III. 15. = 4 *Trasl. esaminato, considerato, pensato.* Stat pensata diu belli sententia. *Sil.* VII. 223 = 5 *Compensato.* Liv. XXVI. 37; Claud. IV Cons. Honor. 172.

PENSĒ, *avv. da* pensus; *attentamente, con grande studio. Trovasi nel comp.* pensius. *Flav. apud Symm. Ep.* II. 34.

PENSĬCŬLĀTE, *avv. da* pensiculo; ἀκριβῶς, *con ponderazione e giusto esame.* Gell. I. 3 *(dove altri legg.* pensim *nel medesimo signif.)*

PENSĬCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pensiculo; ἐξεταστής, *pesatore.* Gloss. Philox.

PENSĬCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* pensus; ἐξετάζομαι, *lo stesso che pensito. Apul. Flor. n.* 9 et 23.

PENSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pensum, *sup. di* pendo; κρεμαστός, μετέωρος, *pensile, pendente.* Pensilis uva. *Hor. Sat.* II. 2. 121. = 2 *Mobile, portatile.* Pensiles tribus fecit. *Pl. HN.* XXXVI. 24, n. 8. = 3 Pensilis fabrica *dicesi d'una fabrica appoggiata sopra volte, colonne, pilastri.* Col. I. 6; XII. 50; Pl. HN. XXXVI. 18; Val. Max. IX. 1, n. 1. = 4 Pensilia *assolut.; frutti che si serbano appesi nel verno.* Varr. RR. I. 68. = 5 *In senso osceno, le parti genitali dell'uomo;* τὰ αἰδοῖα. Auct. Priap. 53.

PENSIM. V. **PENSICULATE**.

PENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pendo, is; ταλάντωσις, *il pesare, peso.* Vitr. X. 16 extr.; ib. 8. = 2 *Pensione, pagamento, rata;* καταβολή. Ex tertia pensione, quæ est cal. Sext. *(della terza rata che scade il primo d'Agosto)* Cic. Att. XVI 2 - Pensionibus æquis *(in rate eguali)* Liv. XXXVIII. 9. = 3 *Tributo, dazio.* Novæ vectigalium pensiones. *Aurel. Vict. Epit.* 9. = 4 *Affitto che si paga.* Pensio annua. *Svet. Ner.* 44. = 5 *L'usura.* Lampr. Alex. Sev. 26.

PENSĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PENSITANS, tis, *p. pr. att. di* pensito.

PENSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pensito; συντέλεια, *pagamento, tributo, gravezza.* Ascon. in Verr. IV. 1; Eum. Grat. act. ad Constant. 12. = 2 *Compensazione.* Pl. HN. XIX. 32. = 3 *Spesa.* Absumere diurnam pensitationem *(consumare la spesa giornaliera)* Sulp. Sev. Hist. Sacr. 8.

PENSĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pensito; ἐξεταστής, λογιστής, *pesatore, esaminatore.* Gell. XVII. 1.

PENSĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pensito. = 2 *Aggett. pesato;* ἐσταθμισμένος. Tac. Ann. III. 52. = 3 *Esaminato.* Pensitatus amor liberalitatis. *Pl. Ep.* I. 8 *circa med.*

PENSĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* penso, σταθμάομαι, *pesare.* Lapis, quo lana pensitari solebat. *Aurel. Vict. Orig. gent. R.* 22. = 2 *Fig. ponderare assai e con diligenza.* Vitam æqua lance pensitabit. *Pl. HN.* VII. 5. = 3 *Trasl. paragonare.* Incommoda cum emolumento spei pensitanda esse. *Gell.* I. 13. = 4 *Esaminare.* Virtutes pensitare. *Id.* I. 4. = 5 *Pagare, sborsare.* Cic. Agr. III. 2 extr. = 6 *Pass.* pensitor. *Pl. Ep.* IV. 11; *e* § 5 - *P. pr. att.* pensitans. *Gell.* I. 9 *sub fin.* - *Pp. pass.* pensitatus. *Pl. Ep.* I. 8; *Tac. Ann.* III. 52 - *P. fut. pass.* pensitandus, § 3.

PENSĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim di* pensio; *pensioncella.* Col. 10 præf.

PĒNSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pendo; σταθμάομαι, *pesare.* Stringerent gladium, et centurionem pensantem aurum occiderent, imperavit. *Liv.* XXXVIII. 24 *a med.* = 2 *Trasl. far giudizio, fare stima.* Ex factis non ex dictis amicos pensare. *Id.* XXXIV. 49 - Romani pensantur eadem Scriptores trutina *(i Romani scrittori si debbono pesare nella stessa bilancia, cioè deesi fare la medesima stima)* Hor. Ep. II. 2. 1 et 28. = 3 *Pensare, esaminare.* Sine arbitris singula animi consulta pensando *(esaminando senz'arbitri ciascun parere)* Curt. VII. 6. = 4 *Compensare, eguagliare.* Beneficia beneficiis pensare. *Sen. Ben.* III. 9 - Cannas pensavimus, inquit, Annibal *(ti abbiamo dato, o Annibale, una rotta, che uguaglia la nostra di Canne)* Sil. XV. 817 - Pensare moras. *Luc.* IX. 102 - Pensare iter *(compensare od accorciare la strada)* Id. ib. 685. = 5 Pensare vicem *(supplire)* Pl. HN. XXXI. 44. = 6 *Pagare, soddisfare.* Illi nefarium concubitum voluntaria morte pensarunt. *Val. Max.* I. 8, *n.* 3. = 7 *Pass.* pensor. *Id.* I. 1, *n.* 14, *e* § 2 - *P. pr. att.* pensans, § 1 - *P. fut. att.* pensaturus. *Curt.* VIII. 5 - *Pp. pass.* pensatus. *Col.* XII. 51; *Flor.* III. 15 - *P. fut. pass.* pensandus. *Calpurn. Ecl.* 1[illegible].

PĒNSOR, ōris, *sm.* 3, *da* pendo; *pesatore, esaminatore.* Aug. Conf. V. 4 extr.

PENSUM, i, *sn.* 2, *da* pendeo *(perchè pende dalla conocchia)*; τὸ σταθμηθέν, *cómpito, roccata, pennecchio; determinata quantità di lana per filare in un determinato tempo.* Nocturna carpentes pensa puellæ. *V. G.* I. 391 - Castrensia pensa laboro *(filo, lana per vesti militari)* Prop. IV. 3. 33. = 2 *Riferendosi alle Parche significa un determinato corso di vita.* Sen. Herc. Fur. 181. = 3 *Trasl. le funzioni, l'ufizio, le parti di qualsivoglia carica; incombenza, debito.* Meque ad meum munus pensumque revocabo. *Cic. Or.* III. 30 - Pensum conficere *(terminare l'incombenza)* Pl. Pers. II. 4. 1.

PENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pendo; *il pesare.* Varr. LL. XVI. 4 extr.

PENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PENSUS, a, um, *pp. pass. di* pendo. = 2 *Aggett. pesato;* σταθμηθείς. Dale pensam lanam. *Titin.* IV. 536. = 3 *Pagato, speso.* Ulp. Dig. XVII. 2. 52. = 4 *Esaminato, pensato.* Minus penso consilio *(con poca considerazione)* Id. ib. XXVI. 7. 3 *(ove altri legg.* perpenso) = 5 *Pregiato, prezioso, grato, approvato.* Ultra sit conditio pensior etc. *Pl. Stich.* I. 2. 61. = 6 Nihil pensi habere, ducere *(non avere alcun riguardo, non curarsi di nulla)* Sall. Cat. 5; 12 et 23; Svet. Dom. 12; Ner. 53; Val. Max. II. 9, n. 3; Lact. VI. 1 a med. = 7 *Comp.* pensior, § 5.

PENTĂCHORDUS, a, um, *agg. (da* πέντε, *cinque, e* χορδή, *corda)*; πεντάχορδος, *pentacordo, di cinque corde, che ha cinque corde.* Capell. IX. 32 *(parlando del sistema dei toni musicali)*

PENTĂCONTARCHUS, i, *sm.* 2 *(da* πεντήκοντα, *cinquanta, ed* ἀρχός, *capitano, commandante)*; πεντηκόνταρχος, *pentacontarco, commandante di cinquanta soldati.* Vulg. Mac. I. 3. 55.

PENTĂDACTYLUS, i, *sm.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* δάκτυλος, *dito)*; *pentadattilo, specie di conchiglia marina, che ha cinque dita od apici.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 Pentadactylon, i, *sn.* 2; *pentadattilo, è lo stesso che* pentaphyllon, *erba detta cinquefoglio.* Apul. Herb. 2.

PENTĀDŎROS *e* **PENTĀDŎRUS**, a, um, *agg. da* πέντε, *cinque, e* δῶρον, *palmo)*; πεντάδωρος, *pentadoro, di cinque palmi.* Vitr. II. 3; Pl. HN. XXXV. 49.

PENTAËTĔRĬCUS, a, um, *agg. (da* πέντε, *cinque, ed* ἔτος, *anno)*; πενταετηρικός, *pentaeterico, di cinque anni.* Grut. Inscr. 499. 6.

PENTĂGŌNĬUS, *e*

PENTĂGŌNUS, a, um, *agg. (da* πέντε, *cinque, e* γωνία, *angolo)*; πεντάγωνος, *pentagono, quinquangolo, che ha cinque angoli.* Auct. de limit. p. 257 Goes. = 2 *Sorta d'erba, detta altrim.* pentaphyllon. *Apul. Herb.* 2.

PENTĂMĔTER, tra, trum, *agg. (da* πέντε, *cinque, e* μέτρον, *misura)*; πεντάμετρος, *pentametro, di cinque misure o piedi; e dicesi del verso.* Quint. IX. 4 a med.; Diom. V, p. 502 Putsch et p. 505.

PENTĀNUMMUS, i, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* πέντε, *cinque, e* nummus*)*; *pentanummo, quinario, moneta d'argento del valore di cinque assi.* Auct. de limit. p. 265 Goes.

PENTĂPĔTES, is, *sn.* 3 *(da* πέντε, *cinque, e* πέτομαι, *aprirsi)*; πενταπετές, *pentapete, cinquefoglio, erba.* Pl. HN. XXV. 62.

PENTĂPHARMĂCUM, i, *sn.* 2; πενταφάρμακον, *pentafarmaco, composizione di cinque medicamenti.* Spart. Æl. Ver. 5.

PENTĂPHYLLON, i, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* φύλλον, *foglia)*; πεντάφυλλον, *pentafillo, cinquefoglio, sorta d'erba, detta anche* pentapetes. *Apul. Herb.* 2.

PENTĂPŎLIS, is, *sf.* 3 *(da* πέντε, *cinque, e* πόλις, *città)*; Πεντάπολις, *Pentapoli, regione della Palestina sul lago Asfaltite; così detta da cinque città che vi erano, le piu celebri delle quali furono Sodoma e Gomorra.* Solin. 35. = 2 *Fu anche una regione della Cirenaica; onde*

PENTĂPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *pentapolitano, appartenente a Pentapoli.* Pentapolitana regio *(la Cirenaica)* Pl. HN. V. 5.

PENTĂPRŌTĪĂ, æ, *sf.* 1, *da* πέντε, *cinque, e* πρῶτος, *primo)*; πενταπρωτεία, *pentaprotia, quinqueviraio; magistrato composto da cinque persone, dette pure* quinque summates. *Cod.* XII. 29. 2.

PENTAPTŌTĂ nomina, *sn. pl. (da* πέντε, *cinque, e* πτῶσις, *caso)*; τὰ πεντάπτωτα, *pentaptoti, nomi che hanno cinque casi.* Diom. I, p. 288 Putsch.

PENTAS, ădis, *sf.* 3 *(da* πέντε, *cinque)*; πεντάς, *pentade, numero quinario.* Capell. VII. 239.

PENTASCHŒNOS, i, *sm.* 2; Πεντάσχοινος, *Pentascheno, città dell' Egitto inferiore.* Anton. Itin.

PENTĀSĒMUS, a, um, *agg. (da* πέντε, *cinque, e* σημεῖον, *un tempo solo)*; πεντάσημος, *pentasemo, che consta di cinque tempi.* Pentasemus pes *(piede di cinque tempi)* Capell. IX. 330.

PENTASPASTON, i, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* σπάω, *trarre)*; πεντάσπαστον, *pentaspasto, machina da tirar pesi composta da due girelle e cinque piccole ruote.* Vitr. X. 3.

PENTASPHÆRUM folium, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* σφαῖρα, *globo)*; *pentasfero, sorta di pianta odorifera, così detta perchè ha cinque globetti.* Dig. XXXIX. 4. 16.

PENTASTĬCHÆ o **PENTASTĬCHOE** porticus, *sf. pl. (da* πέντε, *cinque, e* στίχος, *fila)*; πεντάστιχοι, *pentastichi, portici composti di cinque ordini di colonne.* Trebell. Gallien. 18.

PENTĀSYLLĀBUS, a, um, *agg. da* πέντε, *cinque, e* συλλαβή, *sillaba)*; πεντασύλλαβος, *pentasillabo, che si compone di cinque sillabe.* Mall. Theod. de metr. 2.; Mar. Victor. IV, p. 2610 Putsch.

PENTĀTEUCHUS, i, *sm.*, o **PENTĀTEUCHUM**, i, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* τεῦχος, *volume)*; Πεντάτευχος, *Pentateuco, volume composto di cinque libri; nome che si dà per eccellenza ai cinque libri di Mosè.* Tert. adv. Marc. I. 10.

PENTĀTHLI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* πέντε, *cinque, ed* ἆθλος, *combattimento, lotta)*; πένταθλοι, *pentatli, atleti che si esercitavano al pentatlo, cioè a cinque sorta di giuochi.* Pl. HN. XXXIV. 9, n. 12.

PENTĀTHLUM, i, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, ed* ἆθλος, *combattimento, lotta)*; πένταθλον, *pentatlo, esercizio di cinque giuochi o combattimenti.* Paul. ex Fest.

PENTĀTŎMON, i, *sn.* 2 *(da* πέντε, *cinque, e* τομή, *divisione)*; πεντάτομος, *pentatomo, erba; detta altrimente* pentaphyllon. *Apul. Herb.* 2.

PENTĒCOSTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pentecoste; *appartenente alla Pentecoste.* Tert. Idol. 14.

PENTĒCOSTĒ, es, *sf.* 1 *(da* πεντηκοστή, *sottint.* ἡμέρα, *cinquantesimo giorno)*; *Pentecoste, giorno festivo, il cinquantesimo dopo la Pasqua.* Tert. Idol. 14.

PENTEDACTYLOS e **PENTEDACTYLUS**, i, *sm.* 2; Πεντεδάκτυλον ὄρος, *Pentedattilo, monte nella terra de' Trogloditi, presso al seno arabico.* Pl. HN. VI. 29.

PENTĒLENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Pentelicus. *Vitr.* II. 8 *ante med.*

PENTĒLĬCUS, a, um, *agg.*; Πεντελικός, *pentelico, appartenente al monte Pentelico dell'Attica.* Cic. Att. I. 8.

PENTĒLŎRIS, e, *agg. com.* 3 *(voc. ibr. da* πέντε, *cinque, e* lorum*)*; *che ha cinque strisce o liste colorate.* Vop. Aurel. 46.

PENTĒRES, is, *sf.* 3; πεντήρης, *pentere, quinquereme; nave a cinque ordini di remi.* Hirt. B. Alex. 47 *(ove altri per* ponterem *legg.* pentiremem*)*

PENTHĒĬUS, a, um, *agg. da* Pentheus; *appartenente a Penteo.* Sid. Carm. XII. 94.

PENTHĒMĪMĔRES, is, *sf.* 3 *(da* πέντε, *cinque,* ἥμι, *mezzo, e* μέρος, *parte)*; πενθημιμερής *(sottint.* τομή*)*, *pentemimere, cesura del verso che consta di due piedi ed una sillaba in cui finisce la parola.* Auson. Ep. IV. 85 *(ove altri malam. legg.* penthemimerim *per* penthemimerem*)*

PENTHĔSĪLĒĂ, æ, *sf.* 1; Πενθεσίλεια, *Pentesilea, regina delle Amazoni.* V. Æn. I. 495.

PENTHĒUS, a, um, *agg. da* Pentheus, *sost.*; Πενθεῖος, *appartenente a Penteo* Stat. Th. II. 195.

PENTHEUS, i, *sm.* 2 *(dissill.)*; Πενθεύς, *Penteo, figliuolo d' Echione e di Agave.* Ov. Met. III. 514; Hor. Od. II. 19. 14; Prop. VIII. 21. 33.

PENTHĪDES, æ, *sm.* 1, *da* Pentheus; Πενθείδης, *Pentide, figliuolo o nipote di Penteo.* Ov. Ib. 449 et 609.

PENTĪRĒMIS. V. **PENTERES**.

PENTŎRŎBON, i, *sn.* 2; *pentorobo, sorta d'erba, con altro nome* pæonia e glycysis. *Pl. HN.* XXV. 10; XXVII. 60.

PENTRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pentri, popolo dei Sanniti.* Liv. IX. 31.

PĒNU. V. **PENUS**.

PENŪĀRĬUS. V. **PENARIUS**, § 2.

PĒNŬLĂ, etc. V. **PÆNULA**, etc.

PĒNULTĬMUS. V. **PÆNULTIMUS**.

PĒNUM, i. V. **PENUS**.

PĒNŪRĬĂ e **PÆNŪRĬĂ**, æ, *sf.* 1 *(quasi da* pæne urere*)*; ἀπορία, ὑστέρησις, *penuria, mancanza, carestia, scarsezza delle cose appartenenti al vitto.* Cœlo terraque penuria aquarum. *Sall. Jug.* 20 - In penuria *(con iscarsezza)* Pl. HN. XVIII. 34. = 2 *Dicesi pure di qualsivoglia altra cosa.* Magna sapientium civium bonorumque penuria. *Cic. Brut.* 1 - Interfectos elephantos jaculis tradit penuria consilii *(per non saperne che fare)* Pl. HN. VIII. 6 - Penuria mulierum. *Liv.* 1. 9 — liberorum. *Sall. Jug.* 25. = 3 *Secondo il Dausquejo* penuria *meglio si scrive senza il dittongo.*

PĒNUS, us, *sm. e f.* 4, e **PĒNUS**, i, *sm. e f.* 2, **PĒNUM**, i, *sn.* 2, **PĒNUS**, ŏris, *sn.* 3, e **PĒNU**, u, *sn.* 4, *da* penitus *(perchè è riposto)*; βίος, *provisione pel vitto, o da bocca, cose necessarie pel vitto giornaliero, o che si mettono in serbo per l'anno a venire; vettovaglie.* Cic. ND. II. 27; Pl. Ps. I. 2. 45; Capt. IV. 4. 12; Ter. Eun. III. 3. 18; Lucil. ap. Non. III. 174; Prisc. V, p. 569 Putsch. etc. = 2 *Dicesi anche de' cibi, eccetto il pane, e de' loro condimenti.* Cum ea res innoxia penora conservet etc. *(conservando ciò le provisioni senza danneggiarle ecc.)* Col. XII. 4 ad fin. = 3 *Dispensa; lo stesso che* cella penaria. *Pers.* III. 73. = 4 *Luogo barrato di stuoje nel tempio di Vesta.* Fest.; Serv. ad Æn. III. 12; Lampr. Elagab. 6. = 5 Peneris e peniteris *(arcais.)* per penoris. *Quidam grammaticus ap. Gell.* IV. 1.

PĔPĂRĒTHIUS, a, um, *agg. da* Peparethus; *peparetio, appartenente all'isola di Pepareto, nel mar Egeo.* Peparethium vinum. *Pl. HN.* XIV. 9.

PĔPĂRĒTHUS e **PĔPĂRĒTHOS**, i, *sf.* 2; Πεπάρηθος, *Pepareto, piccola isola nel mare Egeo, detta pure* Εὔοινος *(da* εὖ, *bene, ed* οἶνος, *vino)* Pl. HN. IV. 23; Ov. Met. VII. 470; Liv. XXVIII. 5; XXXI. 28.

PĔPĔDI, *perf. di* pedo.

PĔPENDI, *perf. di* pendeo *e di* pendo.

PĔPERCI, *perf. di* parco.

PĔPĔRI, *perf. di* pario.

PĔPĬGI, *perf. di* pango.

PĔPLIS, is, *sf.* 3; πέπλις, *pepli, sorta d' erba, detta pure* meconion. *Pl. HN.* XXVII. 93 *(dove altri legg.* peplos*)* = 2 *Altra specie, detta anche* porcilaca. *Id.* XX. 81.

PĔPLOS. *V. la voce preced.* § 1.

PĔPLUM e **PEPLUS**, i, *sn. e m.* 2; πέπλος e πέπλον, *peplo, vesta ampia e magnifica, che i Greci solevano indossare alle statue degli Dei, e specialm. di Minerva e di Giunone vergine.* Pl. Fragm. ap. Serv. ad Æn. I. 484; Merc. prol. 66; Virg. loc. cit.; Cir. 21; Stat. Th. X. 56. = 2 *Qualunque veste magnifica di deità, di matrone e d'uomini illustri.* Amictus peplo imperatorio. *Trebell. in* XXX *Tyrann.* 23. *V. Claud. Nupt. Honor.* 122; *Aus. Edyll.* X. 418. = 3 *Qualsivoglia veste larga ed ampia.* Manil. V. 387. = 4 Peplum horrendum *significa quel vizio negli occhi ch'è detto cateratta.* Samm. XIII. 220 *(dove altri legg.* plumbum*)*

PĔPO, ŏnis, *sm.* 3 *(da* πέπτω, *cuocere)*; πέπων, ονος, *popone, sorta di cocomero (secondo il greco signif. prendesi per qualsivoglia frutto maturato dal calor del sole). È poi nome di cocomero di eccessiva grandezza.* Pl. HN. XIX. 23. = 2 *Fig.* Peponem cordis loco habere *(avere un popone invece di cuore, cioè essere insulso e sciocco)* Tert. adv. Marc. IV. 40.

PEPTĬCUS, a, um, *agg. da* πέπτω, *cuocere)*: πεπτικός, *digestivo.* Pepticæ medicinæ *(rimedj che giovano alla digestione)* Pl. HN. XX. 76.

PĔPŪGI, *perf. di* pungo.

PĔPŬLI, *perf. di* pello.

PĔPUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pepo; *piccolo popone.* Not. Tir. p. 168.

PĔPUZĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pepuziti, eretici, detti anche* Montanistæ, *così chiamati da Pepuza, città della Frigia, ove avevano la loro setta.* Cod. Just. I. 5. 5.

PER, *prep. che regge l'acc. (da* περί *per apoc.)*; διά, *per, per mezzo; e significa moto per luogo.* Coronam auream per forum ferre. *Cic. Att.* XIV. 16 - It hasta Tago per tempus utrumque *(l'asta trafige Tago dall' una all'altra tempia)* V. Æn. IX. 418. = 2 *Invece della prep.* in. Per imperii tui provincias *(nelle province soggette al tuo commando)* Cic. Fam. I. 7 circa med. = 3 *Col mezzo dell'opera, dell'ajuto d'alcuno.* Statuerunt istius injurias per vos ulcisci. *Cic. Verr.* IV. 3 *extr.* = 4 Per se, per te *(da se solo, da te solo)* Id. Brut. 25; Hor. Ep. I. 17. 1. = 5 Per me, per te stat *(per cagion mia, per cagion tua, o quanto a me, quanto a te)* Cic. Acad. IV. 29; Att. IV. 16; Ter. Andr. IV. 2. 16. = 6 *Dinota altresì tempo.* Per triennium. *Cic. Verr.* II. 5 - Per noctem *(di notte)* Pl. HN. II. 7 - Per multa bella *(durante molte guerre)* Liv. VIII. 13 ad fin. - Per somnum *(mentre dormiva)* Svet. Cæs. 45. = 7 *Spesso accenna l'instrumento, il modo, la causa per cui si fa alcuna cosa.* Per summum dedecus vitam amittere. *Cic. Rosc. Am.* 41 - Per virtutem, non per dolum, dimicare consueverunt *(sogliono combattere da prodi e senza inganni)* Hirt. B. Afr. 73 - Per ludum et jocum *(quasi scherzando)* Cic. Verr. III. 60. = 8 Per partes *(parte per parte)* Col. IV. 24. = 9 Per otium *(durante il tempo del riposo e della pace)* Cic. Inv. I. 3 sub fin.; Liv. II. 39 ad fin. = 10 Per naturam, ætatem, legem, valetudinem *(quando la natura, l'età, la legge, la buona salute il comporta)* Cic. Mil. 16 a med.; Fam. VII. 1; Ter. Eun. I. 2. 51. = 11 Per ordinem. V. ORDO, § 12. = 12 Per occasionem *(quando che fosse)* Liv. XXX. 3. = 13 Per officium, potestatem *(esercitando ufizio, potere, per officio, per forza)* Tac. Ann. I. 24; Cic. Verr. VI. 14. = 14 Per vinum *(nell'ubriachezza)* Pl. Mil. III. 1. 60. = 15 *Sotto pretesto, sotto spezie, sotto colore.* Liv. I. 41 ad fin.; Cic. Cæcin. 13. = 16 Per fidem *(sotto la fede)* Id. Inv. 39. = 17 Per causam *(sotto pretesto o colore)* Id. Dom. 5 ad fin.; Cæs., Ov., Tibull. = 18 *Invece di* propter: *a cagione.* Per hoc *(per tal cagione)* Pl. Ep. VIII. 10. = 19 *Per* inter; *fra.* V. G. I. 237; Macrob. Somn. Scip. II. 8. = 20 *Si usa sovente nelle preghiere e ne' giuramenti.* Per dexteram te istam oro. *Cic. Dejot.* 3 - Etiamsi per plures Deos juret. *Id. Rabir.*

post. 13. = 21 *In tal signif. usasi con trasposizione.* Per ego te Deos oro. *Liv.* XXIII. 9. = 22 *Posposto al suo caso.* Transtra per et remos. *V. Æn.* VI [illegible]. = 23 *In composizione per lo più accresce il signif. come* peramanter; *talora lo diminuisce, come* perjurus; *alle volte dinota continuaz one e complemento, come* perorare, peragere, *ed allora qualche volta si adopera la tmesi.* Nobis ista sunt pergrata, perque jucunda. *Cic. Or.* I. [illegible]. = 24 Per quam *accresce in grado superlativo.* Per quam breviter perstrinxi (*ho parlato colla massima brevità*) Id. ib. II. [illegible] - Per pol quam paucos reperias (*pochissimi certamente ne troverai*) Ter. Hec. I. 1. 1. = 25 *Scrivesi anche* perquam *unito.*

PĒRĀ, æ, *sf.* 1; πήρα, *bisaccia, carniere, tasca.* Peras imposuit Juppiter nobis duas. *Phædr.* IV. 9. = 2 *È altresì cognome rom. nella gente Grania.* Grut. Fast. Capitol. 292; Liv. XXIII. 1[illegible]

PĒRABSURDUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* absurdus; *molto inverisimile o strano, molto assurdo.* Cic. Part. 1[illegible] extr.; Fin. v. 11. = 2 *Trovasi anche diviso per tmesi.* Per enim absurdum est etc. *Paul. Dig.* XXII. 3. 25.

PĒRACCOMMŎDĀTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* accommodatus; *molto acconcio o commodo.* Cic. Fam. III. 5 (*ove leggesi diviso* per fore accommodatum tibi)

PĒRACCŪRĀTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* accuratus; *fatto con assai cura e diligenza.* C. Jul. Vict. Art. rhet. 1[illegible] (*ed. A. Maio*)

PĒRĀCEO V. **PERACESCO.** § 2.

PĒRĀCER, cris, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* acer; *molto agro, molto forte (nel signif. trasl.)* Nunc experiar, sitne acetum tibi peracre in pectore (*se hai nel petto sensi di giusta indignazione*) Pl. Bacch. III. 3. 1 - Peracre judicium (*sottile e fino giudizio*) Cic. Fam. IX. 16 ante med.

PĒRĀCERBUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* acerbus; *molto acerbo.* Uva peracerba gustatu (*uva di sapor lazzo*) Cic. Sen. 15 - Mihi peracerbum fuit, quod etc. (*mi fu cagione di grave dispiacere, che ecc.*) Pl. Ep. VI [illegible] sub fin.

PĒRĀCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr. ed* acesco; *molto inacetirsi (nel signif. trasl.)* Hoc, hoc est quod peracescit (*sì, questo è ciò che mi cuoce*) Pl. Bacch. V. 1. 13. = 2 Peracui *perf. di* peraceo, es *è pure usato nel signif. trasl.* Ita mihi pectus peracuit (*così mi s'accese di sdegno il petto*) Id. Aul. III. [illegible]. 9.

PĒRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perago; τελείωσις, *compimento, fine.* Cic. Sen. 23 extr.

PĒRACTUS, a, um, *pp. pass. di* perago. = 2 *Aggett. finito, compito.* Senatu peracto. *Nep. Cat.* 2. = 3 *Percorso.* Orbe peracto. *Val. Fl.* I. 566. = 4 *Trattato, disputato.* Res tenues, tenui sermone peractas *Hor. Sat.* II. 1. 9. = 5 *Trasl. consunto, rifinito.* Viresque peractas Ingemit. *Stat. Th.* XI. [illegible].

PĒRĀCŪO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* acuo; *aguzzar bene.* Cato RR. 40 (*ove altri per* peracuito *legg.* præacuito *o* proacuito)

PĒRĀCŪTE, *avv. da* peracutus; *molto acutamente, nel signif. trasl.* Peracute querebare (*molto sofisticamente ti lamentavi*) Cic. Fam. III. 7.

PĒRĀCŪTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* acutus; *molto acuto o tagliente.* Peracuta falce (*con ben affilata falce*) Mart. III. 24. = 2 *Trasl.* Peracuta oratio (*orazione sublime*) Cic. Brut. 76 - Ut sibi ipse peracutus esse videatur (*sicchè sembri a se stesso molto intelligente*) Id. Verr. II. [illegible].

PĒRĀDŎLESCENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* adolescens; *assai giovane* Cic. Manil. 21.

PĒRĀDŎLESCENTULUS, a, um, *agg. dim. di* peradolescens; *giovanetto assai* Nep. Eum. 1.

PĒRÆA, æ, *agg. sost. f.* 1 (*da* περαία, *sottint.* γῆ, *terra ulteriore*) Peræa, *piccola regione marittima, parte della Caria.* Liv. XXXII. [illegible] et 33; XXXIII. 18. = 2 *Parte del territorio d'Israele, al di là del Giordano.* Pl. HN. V. 1[illegible]. = 3 *Città dell'Eolide.* Liv. XXXVII. 21.

PĒRÆDIFICATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* peradifico, *e come aggett. compito di fabbricare.* Col. IX. 3.

PĒRÆQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* peræquo; *uguagliamento.* Solin. 1 (*ove altri legg.* adæquatio); Tert. adv. Marc. IV. [illegible] ante med. = 2 *Ripartizione dell'imposta.* Cod. Th. (*ed. A. Peyron*) V. [illegible].

PĒRÆQUĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* peræquo; *chi sopra i calcoli fatti degli averi de' cittadini, loro impone i tributi e i dazj.* Cod. Th. XIII, tit. 11; Grut. Inscr. 361. 1.

PĒRÆQUĀTUS, a, um, *pp. pass. di* peræquo.

PĒRÆQUĒ, *avv. da* peræquus; ὁμοίως, *egualmente.* Terna millia æris peræque in singulos menses (*tremila assi egualmente per ciascun mese*) Nep. Att. 13. = 2 *Esattamente.* Hoc peræque reperietis. *Cic. Verr.* V. 52.

PĒRÆQUO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *ed* æquo; *uguagliare.* Peræquatur ejus iter. *Vitr.* IX. [illegible] ante med. = 2 *Giungere a misura, riempire.* Col. III. 3. = 3 *Trasl. render eguale.* Lunari computatione annum peræquarunt. *Solin.* 1. = 4 *Pass.* peræquor, § 1 - *Pp. pass.* peræquatus. *Vitr.* V. 1; IX. 4.

PĒRÆQUUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* æquus; *assai giusto.* Cic. Verr. VI. 21 (*ove altri legg.* altram.)

PĒRÆSTĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* æstimo; *stimar bene, chiaramente.* Cod. Th. VI. 29. 2 extr.

PĒRĀGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĒRĀGENS, tis, *p. pr. att. di* perago.

PĒRĀGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* peragito.

PĒRĀGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* agito; *agitare, mescolare molto o frequentemente.* Col. XII. 21 extr.; ib. 19 a med. = 2 *Trasl.* Hic stimulus peragitavit misitque in pericula audaces. *Sen. Ira* I. 7. = 3 *Pp. pass.* peragitatus. *Cæs. BC.* I. 70; *Sen. Ben.* III. 37.

PĒRĀGO, is, ēgi, actum, ăgĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* ago; ἄγω, ἐπάγω, *agitare, cacciare, trattar con veemenza.* Hunc quem Græci œstrum vocant, pecora peragentem etc. *Sen. Ep.* 58. = 2 *Continuare, compire, finire;* τελέω. Cum comitia peregisset (*avendo continuato i comizj*) Cic. ND. II. [illegible] - Peragere inceptum (*compiere, mandar a fine un'impresa*) V. Æn. IV. 653 — sententiam (*finir di dire il proprio parere*) Liv. III. 40 - Ævumque peregit (*e finì di vivere*) Ov. Met. XV. 485. = 3 Peragere cibum (*digerire il cibo*) Pl. HN. IX. 86. = 4 Peragere reum (*accusare alcuno perchè sia condannato*) Liv. IV. 42. = 5 *Da' giureconsulti dicesi* peregisse reum *quando l'oratore giunse a farlo condannare.* Ulp. Dig. XLVIII. 5. 2. = 6 Peragere indicium (*provare, dimostrare*) Liv. VI. 16. = 7 Peragere causas (*trattare, agitar cause*) Petr. Sat. 137. = 8 Peragere responsa (*adempire quanto impongono gli oracoli*) Sen. Troad. 663. = 9 *Proseguire scrivendo, scrivere per intero, descrivere.* Reliqua nunc peragemus. *Pl. HN.* VI. 32. = 10 *Percorrere, scorrere.* Cum sol duodena peregit signa (*quando il sole ha percorso i dodici segni dello zodiaco*) Ov. Met. XIII. 618 - Tota peregit membra dolor. *Stat. Th.* V. 574. = 11 *Passare fuor fuori, da parte a parte.* Latus ense peregit. *Ov. Her.* IV. 117. = 12 *Finire, ammazzare.* Nec tantum fata dederunt, Externa peragi dextra (*che fosse ammazzata dall'altrui mano*) Sil. XI 364. = 13 *Fiaccare, in senso osceno.* Auct. Priap. 35. = 14 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Otia peragere (*vivere in ozio*) Ov. Met. I. 99 — noctem (*passar tutta la notte*) Id. Amor. I. 2. 3 - Salubres Æstates peraget (*passerà sano le stati*) Hor. Sat. II. 4. 22 - Peragere humum (*lavorare assiduamente la terra*) Ov. Fast. IV. 693. = 15 *Con l'inf. in signif. di compiere.* Pers. V. 108. = 16 *Pass.* peragor, § 12 - *P. pr. att.* peragens *Ov. Pont.* III. 2. 66, § 1 - *Pp. pass.* peractus. *Cæs. BG.* V. 1 - *P. fut. pass.* peragendus. *Svet. Oth.* 7.

PĒRĀGRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĒRĀGRANS, tis, *p. pr. att. di* peragro.

PĒRĀGRANTER, *avv. da* peragro; *scorrendo, viaggiando, fingendo di passeggiare.* Ammian XIV. 1.

PĒRĀGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* peragro; περινόστησις, *il camminare, l'atto di viaggiare, il passeggiare.* Cic. Phil. II. 23.

PĒRĀGRĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* peragro; *colei che viaggia, che scorre.* Capell. VI 192.

PĒRĀGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* peragro. = 2 *In forma di dep.* Nero peragratus omnes Germaniæ partes *Vell.* II. 97.

PĒRĀGRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *ed* ager; περιάγω, περινοστέω, *scorrere, viaggiare.* Illæ continuo saltus silvasque peragrant. *V. G.* IV. 53 (*parlando delle api*) - Litora peragrare liburnicis (*scorrere le maremme co' brigantini*) Svet. Cal. 37. = 2 *Trasl.* Orator ita peragrat per animos hominum etc. (*l'oratore così si va aggirando per gli animi degli uomini ecc.*) Cic. Or. I. 51. = 3 Peragror *dep.* Vell. II. 97. = 4 *Pass.* peragror. *Ov. Fast.* I. 1. 2[illegible] - *P. pr. att.* peragrans. *Gell.* VII. 1[illegible] - *Pp. pass.* peragratus. *Liv.* XXI. 19; e *dep.* Vell. XI. 97 - *P. fut. pass.* peragrandus. *Svet. Oth.* 7.

PĒRALBUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* albus; *assai bianco, bianchissimo.* Apul. Met. I. 5.

PĒRALTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* altus; *altissimo.* Arbusta peralta securib' cædunt. *Enn. ap. Macrob. Sat.* VI. 2 *a med.* (*ove altri legg.* arbusta per alta)

PĒRĀMANS, tis, *p. pr. att. di* peramo. = 2 *Aggett. molto amante, che porta molto affetto.* Homo peramans nostri. *Cic. Att.* IV. 8 *a med.*

PĒRĀMANTER, *avv. da* peramans; *molto affettuosamente.* Cic. Fam. IX. 20.

PĒRAMBŬLANS, tis, *p. pr. att.*, e

PĒRAMBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perambulo.

PĒRAMBŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *ed* ambulo; διοδεύω, *scorrere passeggiando, girare, passeggiare.* Vos qui multas perambulatis terras. *Varr. RR.* I. 2 - Bos rura perambulat (*il bue va girando pe' campi*) Hor. Od. IV. 5. 17. = 2 *Trasl.* Mens fugit admonitu, frigusque perambulat artus (*e il gelo scorre per le membra*) Ov. Her. IX. 135. = 3 *P. pr. att.* perambulans *Phædr.* II. 5 - *Pp. pass.* perambulatus. *Sid. Carm.* XXIII. 93.

PĒRĀMĪCUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* amicus; *assai amico.* Auct. Itin. Alex. M. 56 (*ed. A. Maio*)

PĒRĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* amo; ὑπερφιλέω, *amare caldamente.* Si non ipse amicus peramatur toto pectore. *Cic. Leg.* I. 18 (*ove i più legg.* per se amatur) = 2 *P. pr.* peramans. *Cic. Att.* IV. 8 *a med.*

PĒRĀMŒNUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* amœnus; *assai ameno.* Tac. Ann. IV. 67.

PĒRAMPLUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* amplus; *molto grande.* Cic. Verr. VI. 49 a med.; Val. Max. V. 2, n. 4 extr.

PĒRAMPŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* amputo; *troncare, tagliare interamente.* Col. VII. 5 a med (*ove per* totum peramputandum sit *altri legg. meglio* totus pes amputandus sit)

PĒRANCEPS, ĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* anceps; *assai dubioso.* Amm. XXIX. 5 a med.

PĒRANGUSTĒ, *avv. da* perangustus; *assai strettamente.* Cic. Or. I. 35.

PĒRANGUSTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* angustus; *assai stretto.* Cic. Verr. VII. 66; Liv. XXII. [illegible].

PĒRANNA. V. **PERENNA.**

PĒRANNO, as, āre, *n.* 1, *da* per *ed* anno, as; ἀπενιαυτίζω, *viver per l'intero tempo dell'anno.* Macr. Sat. I. 12.

PĒRANTĪQUUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* antiquus; *assai antico.* Cic. Brut. 40.

PĒRAPPŎSĬTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* appositus; *assai atto, apposito.* Cic. Or. II. 67.

PĒRĀRANS, tis, *p. pr. att.*, e

PĒRĀRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* peraro. = 2 *Aggett. solcato, segnato.* Sid. Ep. III. 13 a med. = 2 *Trasl. scritto.* Perarata littera. *Ov. Trist.* III. 7. 1.

PĒRARDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. ed* ardeo; *ardere assai.* Paul. Nol. Carm. XXIII. 404.

PĒRARDŬUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* arduus; πολυχάλεπος, *assai arduo, difficilissimo.* Cic. Verr. V. 71.

PĒRĀRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, e

PĒRĀRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* raresco; *seccarsi affatto.* Varr. RR. I. 49; Col. IV. 24.

PĒRARGŪTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* argutus, *assai arguto.* Cic. Brut. 45 (*ove altri legg.* peracutus); *Apul. Met.* 10; *Flor. n.* 13.

PĒRĀRĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* aridus; *assai arido, aridissimo.* Col. II. 19; Cato RR. V sub fin.

PĒRARMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perarmo.

PĒRARMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* armo; *munire, armare compiutamente.* Prud. Cath. VI. 85; VII. 93; VIII. 43. = 2 *Pp. pass.* perarmatus. *Curt.* IV. 9.

PĒRĀRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* aro; *arar bene; e nel signif. trasl. segnar*

con rughe, increspare. Et rugis peraravit anilibus ora. Ov. Met. XIV. 96. = 2 Scrivere (perchè collo stilo s'imprimeva un solco) Blandis peraretur littera verbis (sia la lettera vergata con dolci parole) Id. Art. am. I. 455. = 3 Navigare. Perarate pontum (solcate il mare) Sen. Med. 650 - Così pure Virgilio: Vastum maris aquor arandum. V. Æn. II. 780. = 4 Pass. peraror. Ov. Art. am. I. 455 - P. pr. att. perarans. Id. Met. IX. 563 - Pp. pass. peraratus. Sid. Ep. III. 13 a med., Ov. Amor. I. 17. 1.

PĔRASPER, ra, rum, agg. da per accr. ed asper; *assai aspro.* Cels. V. 28, n. 15.

PĔRASTŪTŪLUS, a, um, agg. dim., da per ed astutulus; *alquanto astuto, anzi astuto che no.* Apul. Met. 9.

PĔRĀTĬCUM, i, sn. 2 (quasi ἐκ περάτων γῆς, dagli estremi confini della terra); περατικόν, *peratico, sorta di bdellio proveniente dalla Media.* Pl. HN. XII. 19.

PĒRĀTIM, avv. da pera; *con tasca, o per tasca.* Peratim ductare (*involare frodolentemente il danaro dalla tasca*) Pl. Epid. II. 14.

PĔRATTENTĒ, avv. da perattentus; *assai attentamente.* Cic. Cœl. 11.

PĔRATTENTUS, a, um, agg. da per accr. ed attentus; *assai attento.* Cic. Verr. V. 5.

PĔRATTĬCUS, a, um, agg. da per ed atticus; *ch'è proprio degli Attici, elegante.* Front. ad M. Cæs. Ep. II. 1 (ed. A. Maio)

PĔRAUDĬENDUS, a, um, p. fut. pass. dell'inus. peraudio; *da ascoltarsi del tutto.* Pl. Mil. I. 1. 34 (ove il Bothe crede doversi leggere perhauriendda, in luogo di peraudienda)

PERBACCHĀTUS, a, um, pp. dep. di perbacchor.

PERBACCHOR, āris, āri, dep. 1, da per accr. e bacchor; παροινέω, *straviziare, passarla in eccessi di crapule e di gozzoviglie.* Cic. Phil. II. 41. = 2 Pp. dep. perbacchatus. Claud. B. Get. 242 (nel signif. trasl. di devastato)

PERBĀSĬO, as, āre, att. 1, da per accr. e basio; *baciare assai.* Petr. Fragm. Trag. 41 Burm.

PERBĔĀTUS, a, um, agg. da per accr. e beatus; *assai beato, felicissimo.* Cic. Or. I. 1.

PERBELLĒ, avv. da perbellus; *assai bellamente.* Cic. Fam. XVI. 18; Att. IV. 4.

PERBELLUS, a, um, agg. da per accr. e bellus; *assai bello, bellissimo.* Victor. Gen. I. 128.

PERBĔNĒ, avv. da per accr. e bene; *assai bene, benissimo.* Cic. Brut. 28; Liv. XLV. 3.

PERBĔNĔMĔRĬTUS, a, um, agg. da per accr. e benemeritus; *assai benemerito.* Mur. Inscr. 1923. 5.

PERBĔNĔVŎLUS, a, um, agg. da per accr. e benevolus; *assai benevolo.* Cic. Fam. XIV. 4.

PERBĔNIGNĒ, avv. dall'inus. perbenignus; *assai benignamente.* Perbenigne mihi respondit. Cic. Q. Fr. II. 9 (ove altri legg. per mihi benigne, diviso per tmesi)

PERBĪBĒSĬĀ, æ, sf. 1, da perbibo; *Perbibesia, voce da scherzo, per dinotare una regione in cui si beve alla scapestrata.* Pl. Curc. a. IV, v. 74.

PERBĬBO, is, bĭbi, ĕre, att. 3, da per accr. e bibo; *bere assai, cioncare, e nel fig. smugnere.* Cui medullam lassitudo perbibit. Pl. Stich. II. 2. 16. = 2 Trasl. *imbeversi, ricevere.* Tergore medicamina perbibere. Col. VII. 4. sub fin. = 3 Si riferisce altresì all'animo. Hæc cum persuasi mihi et perbibi. Sen. Ep. 94 - Perbibit inde suæ rabiem nutricis alumnus (*l'allievo s'imbeve dello sdegno della sua balia*) Ov. Ib. 233.

PERBĪTO, as, āre, n. 1, e più spesso is, ĕre, n. 3, da per e bito; *perire.* Cruciatu maximo perbitere (*perire con fierissimo supplicio*) Pl. Ps. III. 1. 12. = 2 *Passare, andar altrove* (perchè bitere propriam. è lo stesso che ire) Perbitere illis opitularier (*passare a recar loro ajuto*) Pacuv. ap. Non. II. 654.

PERBLANDĒ, avv. da perblandus; *assai dolcemente.* Macr. Sat. I. 2 a med.

PERBLANDUS, a, um, agg. da per accr. e blandus; *assai blando o dolce.* Macr. Sat. I. 2 a med.

PERBŎNUS, a, um, agg. da per accr. e bonus; *assai buono.* Cic. Flacc. 29; Verr. VI. 18; Pl. Most. III. 2. 3; ib. 77.

PERBRĔVI, avv. da perbrevis; *assai tosto, in brevissimo tempo.* Cic. Fam. VI. 12.

PERBRĔVIS, e, agg. com. 3, da per accr. e brevis; *assai breve, brevissimo.* Cic. Brut. 43; Verr. V. 9; Albinov. I. 388.

PERBRĔVĬTER, avv. da perbrevis; *assai brevemente.* Cic. Or. II. 58; Dom. 5.

PERBULLĬO, is, īvi od ĭi, īre, n. 4, da per accr. e bullio; *bollire, bollir molto.* Theod. Prisc. IV. 1.

PERCĀ, æ, sf. 1; πέρκη, *perca, sorta di pesce.* Pl. HN. IX. 24; XXXII. 54; Aus. Edyll. X. 115.

PERCÆDO, is, cĕcīdi, cæsum, dĕre, att. 3, da per accr. e cædo; *tagliare assai, o del tutto.* Flor. III. 20; IV. 12.

PERCĂLĔFĂCĬENDUS, a, um, p. fut. pass. di percalefacio.

PERCĂLĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ĕre, att. 3, da per accr. e calefacio; *riscaldare assai.* Vitr. VIII. 3. = 2 P. fut. pass. percalefaciendus Id. ib.

PERCĂLĔFACTUS e **PERCALFACTUS**, a, um, pp. pass. di percalefio. = 2 Aggett. *riscaldato assai.* Glebæ ab sole percalefactæ. Varr. RR. I. 27.

PERCĂLĔFĪO, is, actus sum, ĭĕri, pass. anom. da percalefacio; *riscaldarsi assai.* Vitr. VIII. 3. = 2 Pp. pass. percalefactus e percalfactus. Lucr. VI. 177; Val. Max. IX. 12, n. 4.

PERCĂLĔO, es, ŭi, ēre, n. 2, da per accr. e caleo; *esser caldo, aver caldo assai.* Lucr. VI. 280; Ov. Met. I. 417.

PERCALFACTUS. V. **PERCALEFACTUS**.

PERCALLĔO, es, ŭi, ēre, n. 2, da per accr. e calleo; *far il callo; nel signif. trasl. indurirsi per lunga consuetudine.* Percalluerat civitatis incredibilis patientia. Cic. Mil. 28. = 2 *Esser pratico* (nel signif. att.) Si usum rerum percallueris (*se diverrai pratico coll'uso delle cose*) Cic. Or. II. 34 ad fin.

PĔRCANDĔFĂCĬO, is, ĕre, att. 3, da per accr. e candefacio; *riscaldare assai.* Vitr. VIII. 3.

PERCANDĬDUS, a, um, agg. da per accr. e candidus; *assai candido.* Cels. V. 19, n. 24.

PERCĀRUS, a, um, agg. da per accr. e carus; *assai caro.* Cic. Fragm. Or. pro Scaur. 8 (ed. A. Maio); Just. XII. 12; Tac. Ann. II. 74. = 2 *Che si vende a caro prezzo, che costa assai.* Ter. Phorm. III. 3. 24 (ove invece di percara altri legg. præcara)

PERCAUTUS, a, um, agg. da per accr. e cautus; *assai cauto.* Cic. Q. Fr. I. 1. 6.

PERCĒDO, is, essi, dĕre, att. 3, da per accr. e cedo; *cedere assai.* Not. Tir. p. 17. = 2 Pp. pass. percessus. Non. II. 704 ex Cic. Or. 48 (se è genuina la lez.)

PERCĔLĔBRĀTUS, a, um, pp. pass. di percelebro.

PERCĔLĔBRIS, e, agg. com. 3, da per accr. e celebris; *assai celebre.* Pl. HN. X. 6; Mela II. 3 ante med.

PĔRCĔLĔBRO, as, āre, att. 1, da per accr. e celebro; *celebrare assaissimo, frequentare.* Cic. Verr. VII. 31; Arnob. II. 73. = 2 Pp. pass. percelebratus. Cic. Cœl. 29.

PERCĔLER, ris, agg. m. 3, da per accr. e celer; *assai celere.* Cic. Cœl. 24.

PERCĔLĔRĬTER, avv. da perceler; *con molta celerità.* Cic. Fam. VI. 12.

PERCELLENS, tis, p. pr. att. di percello.

PERCELLO, is, cŭli (e raram. ulsi), ulsum, ellĕre, att. 3, da per accr. e dall'inus. cello (*movere*); περιτρέπω, *movere con forza, spingere, abbattere, atterrare.* Ventus perstringit atque percellit radices arborum. Pl. HN. XVIII. 87 - Perculit me prope (*quasi mi gittò a terra*) Pl. Pers V. 2. 28. = 2 *Più sovente è usato ne' preteriti.* Perculeris jam tu me (*mi getterai stramazzone*) Ter. Eun. II. 3. 87 - Cum unam, vel alteram capram pestis perculerit. Col. VII. 7. = 3 *Ferire, percuotere.* Ov. Amor. II. 9. 7. = 4 *Dicesi della voce che percuote l'orecchio.* Vox inde repens ut perculit urbem etc. Val. Fl. II. 91. = 5 Trasl. *rovinare, essere l'altrui rovina, far cadere.* Quinquaginta annorum imperium adeo facile perculit, ut etc. Nep. Dion. 5 - Discordiis armisque civilibus rempublicam perculisset (*avrebbe mandato a male la republica con la discordia, e con le armi civili*) Tac. Ann. II. 39. = 6 *Sgomentare, impaurire, sbigottire, abbattere.* Hæc vox te non perculit? Cic. Verr. V. 57 in fin. = 7 *Vessare, punire.* Tac. Hist. I. 53. = 8 *Spingere.* Apul. Apol. = 9 Perculit in signif. pass. per perculsus fuit. Flor. III. 10 ante med. = 10 Perculsi invece di perculi. Amm. XVII. 8; Hor. Od. I. 7. 11; Ter. Andr. I. 1. 98 (ma altri meglio legg. percussi) = 11 P. pr. att. percellens Apul. Apol. - Pp. pass. perculsus. Cic. ap. Gell. XV. 6; Catull. LXIV. 365.

PERCENSĔO, es, ŭi, ēre, att. 2, da per e censeo; καταριθμοῦμαι, *contare, raccontare, menzionare ad uno ad uno.* Percensere res Cæsaris. Pl. HN. VII. 27 — numerum legionum. Tac. Ann. IV. 4. = 2 *Rivedere, censurare, prender per mano, esaminare.* Ov. Met. II. 334; Gell. VII. 3 ante med.; Liv. XXXII. 21; XXXIV. 52.

PERCENSĬO, ōnis, sf. 3, da percenseo; *l'atto di contare.* Front. de Or. Ep. 3 (ed. A. Maio)

PERCĒPI, perf. di percipio.

PERCEPTĬO, ōnis, sf. 3, da percipio; κατάληψις, *raccolta, collezione, l'atto del prendere.* Frugum fructuumque reliquorum perceptio. Cic. Off. II. 3 ad fin. = 2 *Percezione, conoscenza.* Animi perceptiones. Cic. Acad. IV. 7 ad fin.

PERCEPTOR, ōris, sm. 3, da percipio; *percettore, ricevitore; chi prende.* Aug. Soliloq. I. 1 extr. (nel signif. fig.)

PERCEPTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

PERCEPTUS, a, um, pp. pass. di percipio. = 2 Aggett. *raccolto, preso;* καταληφθείς. Utilitas aquæ percepta. Cic. Fin. II. 30 sub fin. = 3 *Gustato, inteso, compreso.* Res percepta et cognita. Id. Acad. IV. 7 ad fin. = 4 Perceptum assolut., *ciò che si è compreso.* Percepta artis. Id. Fat. 6 (altri legg. præcepta)

PERCERNIS, e, agg. com. 3, dall'inus. percerno; *trasparente, che può ben vedersi.* Fabr. Inscr. p. 615, n. 127.

PERCERPO, is, ĕre, att. 3, da per e carpo; *cogliere, cogliere a pezzi, separatamente.* Gell. II. 30 ad fin. (ove invece di percerpsimus altri legg. præcerpimus)

PERCESSUS, a, um, pp. pass. di percedo.

PERCĪDO, is, īdi, īsum, dĕre, att. 3, da per accr. e cædo; *percuotere, battere assai.* Si os perciderim tibi. Pl. Pers. II. 4. 12. = 2 Percidere os alicui *ha altresì un signif. osceno, ed è lo stesso che* irrumare, pædicare aliquem. V. **PERCISUS**, § 2. = 3 Percidere assolut., *lo stesso che* pædicare. Mart. IV. 48; VII. 62 etc.; Auct. Priap. 13 (*nei quali luoghi altri pongono* præcido) = 4 *Nel perf. evvi anche* percecīdi. Flor. III. 20 a med. = 5 Pp. pass. percisus. Mart. II. 72, e V. a suo luogo.

PERCĬĔO, es, ēre, att. 2, e **PERCĬO**, is, īvi ed ĭi, īre, att. 4, da per accr. e cieo; *moversi assai, commoversi.* Lucr. III. 304. = 2 Percieo significa altresì *ferire.* Id. IV. 564. = 3 *Gridare a tutta lena.* Pl. Asin. II. 4. 69. = 4 Pp. pass. percitus. Lucr. II. 1052.

PERCINGO, is, inxi, inctum, ingĕre, att. 3, da per (circum) e cingo; *cingere, mettere all'intorno.* Col. X. 347; Manil. III. 334 (in amendue i luoghi altri legg. præcingo)

PERCĬO. V. **PERCIEO**.

PERCĬPĬBĬLIS, e, agg. com. 3, da percipio; *percettibile, che si può percepire.* Mar. Vict. I, p. 2451 Putsch.

PERCĬPĬENDUS, a, um, p. fut. pass., e

PERCĬPĬENS, tis, p. pr. att. di percipio.

PERCĬPĬO, is, cēpi, ceptum, cĭpĕre, att. 3, da per e capio; καταλαμβάνω, *prendere, occupare, investire.* Mihi horror misero membra percipit dictis tuis. Pl. Amph. V. 1. 66 - Neque agri, neque urbis odium unquam percipit (*non mi prende mai odio nè pei campi, nè per la città*) Ter. Eun. V. 6. 2. = 2 *Ricevere interamente.* Succum percipere (*imbeversi di sugo*) Col. XI. 3 a med. = 3 *Raccogliere.* Serere, percipere, condere fructus. Cic. Sen. 7 ad fin. - Vectigalia percipere ex etc. (*ricavare i dazj da ecc.*) Pl. HN. IX. 79. = 4 *Riportare, conseguire, ottenere, ricevere.* Novella vinea, dum adolescit, nisi omnia justa perceperit etc. (*se non avrà tutta la sua giusta coltura ecc.*) Col. IV. 3 - Percipe præmia. Cæs. BC. II. 32 — legata. Petr. Sat. 141. = 5 *Riferendosi a' sensi significa sentire, provare.* Voluptas quæ cum jucunditate quadam percipitur sensibus. Pl. Curc. I. 3. 1. = 6 *Si riferisce anche all'animo.* Gaudia percipiens quæ dedit ipse suis (*provando que' piaceri ch' egli stesso aveva fatto sentire a' suoi*) Ov. Pont. II. 1. 60. = 7 *Capire, intendere, imparare, apprendere.* Aliquid percipere et comprehendere. Cic. Acad. IV. 8 sub. fin. - Omnium civium nomina perceperat (*aveva imparato a mente i nomi di tutt' i cittadini*) Id. Sen. 7. = 8

Percepset *(arcais.) per* percepisset. *Pacuv. ap. Cic. Off.* III. 26 *(secondo che legg. alcuni)* = 9 *Pass.* percipior, § 5 - *P. pr. att.* percipiens, § 6 - *P. fut. att.* percepturus. *Curt.* VI. 9 - *Pp. pass.* perceptus. *Pl. Ep.* X. 79 - *P. fut. pass.* percipiendus. *Pl. HN.* XXVI. 7.

PERCIS, ĭdis, *sf.* 3: *percide, sorta di conchiglia marina.* Pl. HN. XXXII. 53 *(ove altri legg.* pegrides *in luogo di* percides)

PERCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* percido. = 2 *Aggett. è anche lo stesso che* pædicatus: πεπυγισμένος. *Gloss. Philox.*; *Sen. Prov.* 5; *Mart.* XII. 35; *Auct. Priap.* 15 *(in questi luoghi altri legg.* præcisus)

PERCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* percito.

PERCĬTO, as, āre, *att.* 1, *da per acer.* e cito; *movere assai.* Pacuv. ap. Fest. in Reciprocare *(secondo che legge il Bothe nel framm. di Pacuvio p.* 110) = 2 *Pp. pass.* percitatus. *Acc. ap. Non.* VII. 2.

PERCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* percieo. = 2 *Aggett. incitato, commosso.* Lucr. II. 1052. = 3 *Si trasferisce all' animo.* Amoris causa percitus. *Pl. Asin.* IV. 2. 13 - Ingenium percitum *(ingegno impetuoso, ardente)* Liv. XXI. 53 a med.

PERCĪVĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *acer.* e civilis; *assai civile, assai moderato.* Svet. Tib. 28.

PERCLĀMO, as, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e clamo; καταβοάω, *gridare assai.* Pl. Truc. I. 1. 8 *(ove altri legg.* altram.)

PERCLĀREO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *acer.* e clareo; *essere assai chiaro.* Symm. Ep. X. 72.

PERCLŪDO, dis, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* per e claudo; *rinchiudere, rinserrare.* Vitr. I. 1 ante med; Paul. Dig. XX. 2. 9 *(in amendue i luoghi altri pongono* præcludo)

PERCNOPTĔRUS. V. **ORIPELARGUS**.

PERCŎARCTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e coarcto; *costringere veementemente.* Col. II. 19 *(ove altri in luogo di* percoarctabimus *legg. meglio* coarctabimus)

PERCOCTUS, a, um, *pp. pass. di* percoquo. = 2 *Aggett. incotto al sole.* Lucr. VI. 722 de Æthiop = 3 *Maturo.* Lens non bene percocta. *Pl. HN.* XXII. 78.

PERCŒNO, as, āre, *n.* 1, *da* per *acer.* e cœno; ἀποδειπνέω, *cenare compiutamente.* Gloss

PERCOGNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* percognosco.

PERCOGNOSCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *acer.* e cognosco: διαγινώσκω, *conoscere perfettamente.* Pl. Truc. I. 2. 50. = 2 *Pp. pass.* percognitus. *Pl. HN.* II. 15.

PERCOLĂPHO, as, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e dal' inus. colapho; *schiaffeggiare, dare molti schiaffi* Petr. Sat. 44 *(altri invece di* percolaphabant *legg.* percolapabant, *ed altri malam.* percolaptabant)

PERCŌLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3. *da* percolo; *colamento, l'atto di colare.* Vitr. VIII. 7 sub fin.

PERCŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* percolo, as.

PERCŎLENS, tis, *p. pr. att. di* percolo, is.

PERCŌLO, as, āre. *att.* 1, *da* per e colo; διυλίζω, διηθέω, *colare, far passare pel colatojo.* Tum vinum percolato. *Cato RR.* 108. = 2 *Trasl.* Humor dulcet, ubi per terras crebrius idem Percolatur *(quante volte più spesso scorre pe' seni della terra)* Lucr. II. 475 - An ut cibos et potiones percolarem? *(forse per mangiare e per bere?)* Sen præf Q. Nat. ante med. = 3 *Pass.* percolor, § 2 - *Pp. pass.* percolatus - *Pl HN* XXXI [illegible]

PERCŎLO, is, olui, ultum, cŏlĕre, *att.* 3, *da* per *acer.* e colo, *terminar di coltivare, dar l'ultima mano, pulire, perfezionare, compire.* Quæ maxima ex parte inchoavi, aut inchoata percolui *Pl. Ep.* V. 6 ad fin = 2 *Amare assai, tenere in rispetto, beneficare.* Patrem tuum si percoles *Pl. Trin.* II. 2 [illegible] - Neque emiserat cetera cum liberisque ejus percolere *(nè aveva mai cessato di amar con protezione i figliuoli di lui e la moglie)* Tac. Ann. IV 68. = 3 *Ornare* [illegible] 4 *P. pr. att.* percolens. *Apul. Met.* [illegible] *Pp. pass.* percultus *Pl. Pan.* I. 2. 22.

PERCŌMIS, e, *agg. com.* [illegible] *da* per *acer.* e comis, *assai cortese* Cic. Brut [illegible]

PERCOMMODE, *avv. da* percommodus, *assai commodamente, molto acconciamente, molto a proposito* Cic. Cæcin. [illegible]; Tusc. IV. [illegible] sub fin.; Verr. II [illegible]

PERCOMMODUS, a, um, *agg. da* per *acer.* e commodus, *assai commodo, acconcio, a proposito.* Liv. XXII. 45.

PERCONTĀTĬO etc. V. **PERCUNCTĀTĬO** etc.

PERCONTERRĔO, es, ēre, *att.* 2; *da* per *acer.* e terreo; *atterrire assai.* Vulg. Esdr. IV. 4. 32.

PERCONTŬMAX, ācis, *agg com.* 3, *da* per *acer.* e contumax; *assai contumace, ostinato.* Ter. Hec. III. 5. 54.

PERCŌPĬŌSĒ, *avv. da* percopiosus; *copiosissimamente.* Sid. Ep. IV. 7 sub fin.

PERCŌPĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *acer.* e copiosus; *assai copioso.* Pl. Ep. IX. 31.

PERCŎQUO, is, coxi, coctum, cŏquĕre, att. 3, *da* per *acer.* e coquo; *cuocer perfettamente, riscaldare.* Pl. HN. XXIII. 61. = 2 *Maturare.* Ov. Rem. Am. 83. = 3 *Riscaldare.* Percoquere humorem. *Lucr.* VI. 858. = 4 *Pp. pass.* percoctus. *Id.* VI. 722.

PERCŌSĬUS, a, um, *agg. da* Percote; Περκώσιος, *percosio, appartenente a Percote. V. la voce seg.* Val. Fl. III. 10.

PERCŌTĒ, es, *sf.* 1; Περκώτη, *Percote, città della Troade.* Pl. HN. V. 40; Val. Fl. II. 622.

PERCRASSUS, a, um, *agg. da* per *acer.* e crassus; *assai grasso.* Cels. V. 26, n. 9.

PERCRĒBRESCO, is, brŭi, e bŭi, brescĕre, *n.* 3, *da* per *acer.* e crebresco; διαθρυλλοῦμαι, *divulgarsi, farsi publico (si usa sopratutto il perf., e la terza r spesso si omette)* Opinio percrebuit *(l'opinione si divulgò per le bocche di tutti)* Cic. Verr. II. 1 - Cum fama per orbem terrarum percrebuisset etc. *(essendo corso fama per tutto il mondo, che ecc.)* Cæs. BC. III. 43 extr.

PERCRĔPO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n. ed att.* 1, *da* per *acer.* e crepo; ὑπερηχέω, *risuonare, dire ad alta voce, proclamare, lodare.* Cic. Verr. VII. 13; Lucil. ap. Non. IV. 63.

PERCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *acer.* e cresco; *crescere assai.* Quint. VII. 1 ante med. *(ove invece di* percrescere *altri legg. meglio* semper crescere) *Seren. Sammon.* XXXVI. 679.

PERCRĪBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* percribro.

PERCRĪBRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e cribro; *vagliare, stacciare diligentemente.* Scrib. Comp. 87. = 2 *Pp. pass.* percribratus. *Id. ib.* 269.

PERCRŬCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e crucio; *cruciare assai.* Pl. Bacch. V. 1. 13.

PERCRŪDUS, a, um, *agg. da* per *acer.* e crudus; *assai crudo, immaturo.* Col. XII. 10; Vitr. X. 20 sub fin.

PERCŪDO, is, di, ĕre, *att.* 3, *da* per *acer.* e cudo; *battere assai, ferire, traforare battendo.* Col. VIII. 5.

PERCŬCURRI, *uno de' perf. di* percurro.

PERCŬLI, *perf. di* percello.

PERCULSUS, a, um, *pp. pass. di* percello. = 2 *Aggett. atterrato, abbattuto*; ἀπωμένος, ἐκπλαγεις. Perculsus concidit ense. *Cic. apud Gell.* XV. 6. = 3 *Trasl.* Perculsum undique et perturbatum ordinavit imperii corpus *(ordinò il corpo dell' impero totalmente sgominato e sconvolto)* Flor. IV. [illegible] = 4 *Costernato, abbattuto, sbigottito, sgomentato.* Timore quodam perculsa civitas. *Cic. ad Brut.* I. 3 - Perculsus improvisa interrogatione *(sorpreso da quell'improvisa interrogazione)* Tac. Ann. I. 12. = 5 *Colpito, percosso.* Perculsus plaga. *Nep. Eum.* 5. = 6 *Rovinato, spogliato degli averi e della vita.* Cic. Cat. II. 1 ad fin.

PERCULSUS, us, *sm.* 4, *da* percello; *percussione, sbattimento.* Tert. Anim. 52 sub fin. *(nell' abl. sing.)*

PERCULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* per *acer.* e cultor; *diligente ed assiduo cultore, che ha sommi riguardi per alcuno.* Aurel. Vict. Cæsar. de Aug. 1.

PERCULTUS, a, um, *pp. pass. di* percŏlo.

PERCUNCTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERCUNCTANS, tis, *p. pr. di* percunctor.

PERCUNCTĀTĬO e **PERCONTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* percunctor: ἐρώτησις, *ricerca, interrogazione.* Reliquum (tempus) percunctatione consumpsimus *Cic. Timæ.* 1. = 2 Percunctatio *si pone anche tra le figure di sentenze.* Cic. Or. 53.

PERCUNCTĀTĪVĒ, *avv. da* percunctativus; *interrogando.* Charis. II, p. 161 Putsch.

PERCUNCTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* percunctor, *provato da tutti, noto a tutti.* Cæl. Aurel. Tard. IV [illegible] ante med.

PERCUNCTĀTOR e **PERCONTATOR**, ōris, *sm.* 3, *da* percunctor; *ricercatore, chi ricerca curiosamente* Pl. Men. V. 5. [illegible]; Hor. Ep. I. 18. 69.

PERCUNCTATUS e **PERCONTATUS**, a, um, *pp. dep. di* percunctor. = 2 *Aggett. pass. dimandato.* Apul. Met. 1. = 3 *Approvato da tutti, universale*; καθολικός. Cæl. Aurel. Acut. I. 5.

PERCUNCTO e **PERCONTO**, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* percunctor. *Nov. apud Non.* VII. 52; *Apul. Met.* 11. = 2 *Pass.* percunctor. *Gell.* XVI. 6.

PERCUNCTOR e **PERCONTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* per e cunctus *(perchè chi è curioso interroga sopra ogni cosa)*; ἐρωτάω, ἀνέρομαι, *interrogare, domandare, ricercare, informarsi, tratenersi intorno ad alcuno, ricercar diligentemente per aver notizia d' ogni cosa.* Solebat ex me Dejotarus percunctari nostri augurii disciplinam. *Cic. Div.* II. 36 - Percunctari hanc paucis hic volt *(costui vuol richieder questa intorno a poche cose)* Pl. Pers. IV. 4. 49. = 2 *Con due acc., l' uno di cosa l'altro di persona.* Forte meum si quis te percunctabitur ævum *(se per avventura alcuno ti domanderà gli anni di mia vita)* Hor. Ep. I. 20. 26. = 3 Percunctari aliquem *(informarsi, dimandare di alcuno)* Pl. Asin. II. 4. 95. = 4 *Usasi in tal signif. elegantemente con l'abl. retto dalla prep.* de. - Ille me de nostra republica percunctatus est. *Cic. Somn. Scip.* 1. = 5 *Avvi differenza presso i retori tra* interrogare *e* percunctari; *perchè l'uno si usa dall' oratore per insistere, rimproverare, rinfacciare; l'altro semplicemente per dimandare e conoscere.* Quint. IX. 2. = 6 Percunctarier *paragoge invece di* percunctari. *Pl. Asin.* II. 2. 76. = 7 *P. pr.* percunctans. *Cic. Or.* II. 71 - *Pp. dep.* percunctatus. *Liv.* XL. 20; *e pass.* Apul. Met. 1; Cæl. Aurel. Acut. I. 5 - *P. fut. pass.* percunctandus. *Cic. Acad.* I. 1.

PERCŬPĬDĒ, *avv. da* percupidus; *assai desiderosamente, molto volentieri.* Fest. in Blaterare.

PERCŬPĬDUS, a, um, *agg. da* percupio; *assai desideroso.* Cic. Fam. 1.

PERCŬPĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *acer.* e cupio; *desiderar grandemente.* Pl. Asin. I. 1. 61; Ter. Eun. V. 2. 57.

PERCŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* percuro.

PERCŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *acer.* e curiosus; *assai curioso.* Cic. Cluent. 62.

PERCŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *acer.* e curo; καταθεραπεύω, *curare, sanare affatto.* Percurare mentem ægram. *Sen. Ep.* 95 *ante med.* = 2 *Pass.* percuror. *Col.* VI. 11 - *Pp. pass.* percuratus. *Liv.* XXI. 57.

PERCURRENS, tis, *p. pr. di* percurro.

PERCURRO, is, percurri e percŭcurri, ursum, currĕre, *n.* 3, *da* per *acer.* e curro; διατρέχω, *correre molto sino a qualche luogo.* Percurro ad forum. *Ter. Andr.* II. 2. 18 - Ubicumque esses, ad te percurrissem *(ovunque ti fossi trovato, sarei venuto a corsa per abbracciarti)* Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 16 ad fin. = 2 *Scorrere, trascorrere.* Cum celeriter omnes conventus percurrisset. *Hirt. BG.* VIII. 46 - Ignea rima micans percurrit lumine nimbos *(una lunga striscia di lampo trascorre per le fosche nubi)* V. Æn. VIII. 391 - Diversas percurrens luna fenestras *(penetrando la luna per le diverse finestre)* Prop. I. 3. 31. = 3 *Trasl.* Per omnes civitates percurrit oratio mea *(la mia orazione s' aggira per tutte le città)* Cic. Verr. V. 42 ad fin. - Grato menta odore percurrit in rusticis dapibus *(va olezzando per tutte le tavole de' rustici)* Pl. HN. XIX. 47. = 4 *Toccare in compendio, dir brevemente.* Faciles partes eæ fuerunt duæ, quas modo percurri etc. *(di cui testè ho toccato brevemente)* Cic. Or. III. 14 - Omnia pœnarum percurrere nomina *(annoverare i nomi d' ogni supplicio)* V. Æn. VI. 627. = 5 *Abbracciar col pensiero, considerare, imparar bene.* Multa legendo percurrisse *(avere scorse molte cose colla lettura)* Cic. Or. I. 50. = 6 *Si riferisce anche agli occhi.* Veloci percurre oculo *(osserva con una rapida occhiata)* Hor. Sat. II. 5. 55 - Ardentesque viri percurrere pugnas *(contemplare le fiere pugne dell' eroe)* Val. Fl. VI. 600 - Percurrere versus *(leggere i versi)* Calpurn. Ecl. I. 24 - paginas. *Liv.* IX. 18. = 7 *Pass. impers.* Cic. Or. II. 80. = 8 *Pass.* percurror. *Pallad.* I. 6 *ante med.* - *P. pr.* percurrens, § 2 - *Pp. pass.* percursus. *Cic. Or.* II. 82.

PERCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* percurso; διαδρομή, *scorsa, discorrimento.* Cic. Phil. II. 24.

PERCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* percurro; *l' atto di correre.* Cic. Tusc. IV. 13 extr. = 2 *È pure*

una figura retorica di sentenze, e si ha quando con l'orazione velocemente percorriamo molte cose diverse; ἐπιτροχασμός. Cic. Or. III. 53 (*ove da' mss. alcuni legg.* percursio; *ma i più* præcisio) *Aquila Romanus de fig. sententiar.*

PERCURSO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* percurro; *andar correndo qua e là, percorrere.* Liv. XXIII. 42; Pl. Pan. XII extr.

PERCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* percurso; *che corre innanzi, precursore.* Lact. VI. 7 (*ove altri legg.* præcursor)

PERCURSUS, a, um, *pp. pass. di* percurro. = 2 *Aggett. scorso.* Cic. Or. II. 32. = 3 *Trasl. considerato.* Suis in eum beneficiis modice percursis. *Tac. Ann.* IV. 40.

PERCUSSI, *perf. di* percutio.

PERCUSSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* percutio; *che può percuotersi; ed in signif. att. chi batte.* Cœl. Aurel. Acut. I. 16 a med.; Tard. XIII. 2 ante med.

PERCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* percutio; πλῆξις, *percussione, percossa, percotimento, picchiata.* Capitis percussiones. *Cic. Tusc.* III. 26. = 2 *Battuta, o misura del tempo ne' versi e numeri oratorj.* Cic. Or. III. 47; Quint. IX. 4 ante et circa med.

PERCUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* percutio; πληκτής, *percussore, feritore.* Leo vulneratus, observatione mira, percussorem novit. *Pl. HN.* VIII. 19 - Percussor cum sica (*sicario armato di stile*) Cic. Phil. II. 29 ad fin.

PERCUSSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* percutio; *percotimento, percossa.* Apul. Herb. 31; Veg. Vet. II. 20.

PERCUSSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* percutio. = 2 *Aggett. battuto, ferito, percosso.* Percussus virga. *V. Æn.* VII. 190 — cultello. *Varr. RR.* I. 17 — vulnere. *Prop.* I. 1. 13. = 3 Percussum fœdus *è lo stesso che* fœdus ictum, junctum. *Just.* XLII. 5 *sub fin.* = 4 Percussa fossa (*fossa cavata*) Pl. Ep. X. 50. = 5 *Trasferiscesi all' animo.* Homines percussi Sullani temporis calamitate (*gli uomini sopraffatti dai tempi calamitosi di Silla*) Cic. Mur. 24 - Extremo percussa dolore. *Val. Fl.* VII. 475.

PERCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* percutio; *percotimento, colpo, botta.* Sen. Q. Nat. II. 6; Pl. HN. VII. 62; Ov. Pont. II. 7. 40 (*nell' abl. sing.*)

PERCŬTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERCŬTIENS, tis, *p. pr. att. di* percutio.

PERCŬTĬO, is, ussi, ussum, ŭtĕre, *att.* 3, *da* per e quatio; παίω, πλήττω, *percuotere, battere, ferire.* Cum Cato percussus esset ab eo qui arcam ferebat. *Cic. Or.* II. 69 - Securi percutere (*decapitare colla scure*) Liv. XXXIX. 43. = 2 Percutere fœdus (*fare, stringere alleanza*) Hirt. B. Alex. 44. = 3 Percutere venam (*aprir la vena*) Sen. Ep. 70 a med. = 4 Percutere fossam (*cavare una fossa*) Front. Strateg. III. 17. = 5 Percutere nummum (*battere, coniar moneta*) Svet. Aug. 94 extr.; Ner. 25. - *Quindi in signif. trasl.* Omnia facta dictaque tua una forma percussa sint (*tutt' i tuoi fatti, i tuoi detti sieno foggiati d' un sol conio*) Sen. Ep. 34 extr. = 6 Percutere se flore Liberi; *ubriacarsi.* Pl. Cas. III. 5. 16. = 7 Percutere aliquem palpo (*adulare, addolcire alcuno con carezze*) Id. Amph. I. 3. 28. = 8 Percutere aliquem (*multare, frodare, spogliar alcuno de' beni*) Id. Ps. II. 2. 9; Cic. Flacc. 20. = 9 *Rovinare.* Ptolemæum repente percussit. *Svet. Cal.* 35. = 10 *Riferendosi all' animo signif. toccare sul vivo, ferire.* Percussisti me etiam de oratione prolata. *Cic. Att.* III. 12 - Me neque tam patiens Lacedæmon, Nec tam Larissæ percussit (*fece in me impressione, mi colpì*) campus opimæ. *Hor. Od.* I. 7. 10. = 11 Percusti *sinc. di* percussisti. *Id. Sat.* II. 3. 273. = 12 *Pass.* percutior, §§ 1, 5 - *P. pr. att.* percutiens. *Ov. Her.* IV. 93 - *P. fut. att.* percussurus. *Liv.* XXXIX. 43 - *Pp. pass.* percussus, § 5 - *P. fut. pass.* percutiendus. *Tibull.* I. 6. 31.

PERDĀGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perdago; *e come aggett. indagato.* Claud. Mamert. Stat. anim. II. 3.

PERDĔCŌRUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* decorus; *assai decoroso, molto convenevole.* Pl. Ep. III. 9 a med.

PERDĒLEO, es, ēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* deleo; *cancellare del tutto.* Tert. adv. Jud. 11; Veg. Vet. III, n. 10 a med.

PERDĒLĪRUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* delirus; *assai vaneggiante, delirante.* Lucr. I. 693.

PERDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perdo.

PERDENSUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* densus; *assai denso.* Col. III. 12.

PERDĪCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* perdix; *appartenente alle pernici.* Apul. Herb. 81.

PERDICENSIS. *V. la voce seg.*, § 2.

PERDĪCES, is, *sf.* 3; *Perdice, città della Mauritania Cesariese.* Anton. Itin. = 2 Perdicensis, e, *agg. com.* 3; *perdicense, appartenente a quella città.* Not. Maurit. *Bayl. Auct.*

PERDĪCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* perdix, *perdicio; nome di due erbe, una delle quali è pur detta* helxine, *l'altra* parthenium, *in lat.* urceolaris. *Pl. HN.* XXII. 19.

PERDĪCO, is, ixi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* per e dico; *lo stesso che* dico. *Alcim.* V. 607; *Not. Tir. p.* 10.

PERDĪDI, *perf. di* perdo.

PERDĬDĬCI, *perf. di* perdisco.

PERDIFFĪCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* difficilis; παγχάλεπος, *assai difficile.* Cic. Part. 24; ND. I. 1; Liv. XL. 20.

PERDIFFĪCĬLĬTER, *avv. da* perdifficilis; *assai difficilmente.*

PERDIGNUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* dignus; *assai degno.* Cic. Fam. XIII. 6 a med.

PERDĪLĬGENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* diligens; *assai diligente.* Cic. Q. Fr. II. 5 sub fin.

PERDĪLĬGENTER, *avv. da* perdiligens; *assai diligentemente.* Cic. Att. I. 11; Brut. 3 extr.

PERDISCO, is, dĭdĭci, discĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* disco; καταμανθάνω, *imparare perfettamente.* Cic. Balb. ad fin.; Pl. Asin. I. 3. 35; Tib. I. 10. 65.

PERDĬSERTĒ, *avv. da* per *accr. e* diserte; *assai facondamente.* Cic. Or. I. 14.

PERDĬTĒ, *avv. da* perditus; ἀκολάστως, *scapestratamente, perdutamente, da disperato.* Cic. Att. IX. 2 a med. = 2 *Veementemente.* Ejus filiam amare cœpit perdite. *Ter. Heaut.* I. 1. 45 - Perdite conari (*fare ogni sforzo*) Quint. II. 12.

PERDĬTIM, *avv.*; *lo stesso che* perdite. *Afran. ap. Charis.* II, *p.* 191 *Putsch.*

PERDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perdo; ἀπώλεια, *perdizione, perdita, sterminio, ruina.* Gloss. Philox.; Alcim. IV. 138; Pl. HN. IX. 56.

PERDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perdo; *rovinatore, che perde e rovina.* Cic. Planc. 36 in fin.; Pis. 34 ad fin.

PERDĬTRIX, īcis, *agg.-f.* 3, *da* perditor; *che perde, rovina.* Tert. Exhort. ad castit. 13; Hier. Ep. 123, n. 8.

PERDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* perdo. = 2 *Aggett. mandato male, rovinato, perduto, irreparabile*; πανώλεθρος. Obrutis rebus omnibus et perditis. *Cic. Cæcin.* 31 - Perdita valetudo. *Id. Tusc.* V. 10. = 3 *Che ha perduto ogni speranza di salvezza, disperato, perduto.* Perditus sum (*sono in malora*) Pl. Rud. V. 1. 3; Bacch. V. 1. 6; Curc. I. 2. 44. = 4 *Dicesi pure di colui, le cui sostanze sono in pessimo stato.* Perditus ære alieno (*fallito*) Cic. Phil. II. 32. = 5 *E di chi è di così perduti costumi, che non può avvedersene.* Adolescens perditus ac dissolutus. *Id. Tusc.* IV. 25. = 6 *Di chi ama perdutamente, appassionatamente.* Amore hæc perdita est. *Pl. Cist.* I. 2. 13. = 7 *Assai potente, veemente.* Perditus amor. *Catull.* LXXXI. 2 - Consilia perdita (*consigli sregolati, disperati*) Cic. Agr. II. 20 extr. = 8 *Comp.* perditior. *Id. Att.* VIII. 11 *a med.* - *Sup.* perditissimus. *Id. Verr.* V. 26.

PERDĬU, *avv. da* per *accr. e* diu; πολὺν χρόνον, *per assai lungo tempo.* Cic. Att. III. 22; Varr. RR. I. 58.

PERDĬUS, a, um, *agg. da* per e dies; πανημέριος, *chi vegghia tutto il giorno.* Gell. II. 21; Apul. Met. 5; 9 ib.

PERDĬŪTURNUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* diuturnus; *che dura per molto tempo.* Cic. ND. II. 33.

PERDĪVES, ĭtis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* dives; πολυχρήματος, *assai ricco.* Cic. Att. VI. 1.

PERDIX, īcis, *sm. e f.* 3 (*da* πέρδω, *tirar coregge; perchè la sua voce ha come il suono del peto*); πέρδιξ, ὁ καὶ ἡ, *pernice, uccello di monte assai noto.* Pl. HN. X. 51; Varr. ap. Non. III, 163; Mart. III. 58; Seren. Sammon. XIII. 214. = 2 *Nome dell' inventore della sega e del compasso, secondo le favole cangiato nell'uccello detto pernice.* Ov. Met. VIII. 241 seqq.; Ib. 500; Hyg. Fab. 274.

PERDO, is, ĭdi, ĭtum, dĕre, *att.* 3 (*da* πέρθω, *devastare, guastare*); ἀπολλύω, ἀποβάλλω, *mandar male, rovinare.* Juppiter urbes delevit, fruges perdidit. *Cic. Rosc. Am.* 45 - Capitis te perdam ego, et filiam (*io accuserò te e tua figliuola come rei di delitto capitale*) Pl. Asin. I. 2. 6. = 2 *Gettare, consumare.* Profundere et perdere. *Cic. Fam.* V. 5 *ad fin.* = 3 *Trasl.* Decius amisit vitam: at non perdidit (*ma non la gettò indarno*) Auct. ad Her. IV. 44 - Perdere tempus (*consumare il tempo inutilmente*) Cic. Or. III. 36 a med.; Ov. Art. am. I. 504. = 4 *Dicesi di coloro che guastano gli altrui costumi.* Cur perdis adolescentem nobis? *Ter. Adelph.* I. 1. 36. = 5 *Perdere.* Perdere vitam. *Mart. Spect.* 13 — spem. *Pl. Rud.* I. 4. 3 — operam. *Cic. Mur.* 20 - Perdere oleum et operam (*prov.*; *perdere il ranno ed il sapone*) Id. Fam. VII. 1. = 6 Perduis, it, *invece di* perdas *o* perdideris. *V. a suo luogo.* = 7 *P. fut. att.* perditurus. *Cic. Or.* I. 25 - *Pp. pass.* perditus. *Catull,* VIII. 2 - *P. fut. pass.* perdendus. *Ov. Met.* I. 187.

PERDŎCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perdoceo.

PERDŎCĔO, es, ŭi, ctum, cēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* doceo; διδάσκω, *insegnar bene perfettamente.* Si quid Apollo Utile mortales perdocet ore meo. *Ov. Rem. Am.* 490. = 2 *Far conoscere.* Suam stultitiam perdocere. *Quint.* I. 1 *ante med.* = 3 *Persuadere, dare ad intendere, indurre.* Pl. Capt. III. 5. 9. = 4 *Pp. pass.* perdoctus. *Cic. Balb.* 27; *Pl. Mil.* II. 103 - *P. fut. pass.* perdocendus. *Cic. Sext.* 44.

PERDOCTĒ, *avv. da* perdoctus; *assai dottamente.* Pl. Most. I. 3. 122.

PERDOCTUS, a, um, *pp. pass. di* perdoceo.

PERDŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perdolo.

PERDŎLEO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* doleo; *dolersi grandemente.* Ter. Eun. I. 2. 74; Cæs. BC. II. 15; Q. Claud. ap. Gell. IX. 13 (*trovasi usato nel solo perf.*)

PERDŎLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* perdoleo; *lo stesso che* perdoleo. *Acc. ap. Non.* II. 328.

PERDŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* dolo; *pulire, lisciare, piallare perfettamente.* Vitr. II. 10. = 2 *Pp. pass.* perdolatus. *Vitr.* II. 9 *ante med.*; *Arnob.* VI. 209.

PERDŎMĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* per *accr. e* dominor; *dominar interamente, signoreggiare.* Claud. Fesc. de Nupt. Honor. 77.

PERDŎMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perdomo.

PERDŎMĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perdomo; *soggiogatore.* Prud. Cath. IV. 12.

PERDŎMĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERDŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* perdomo. = 2 *Aggett. trasl. macinato, ridotto in farina.* Stat. Th. I. 523.

PERDŎMO, as, ŭi, ĭtum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* domo; *soggiogare, domare interamente.* Placuit ad perdomandum Latium exercitum victorem circumducere. *Liv.* VIII. 13. = 2 *Trasl.* Tantis glebis tenacissimum solum assurgit, ut nono demum sulco perdometur (*che finalmente può ridursi a coltura al nono solco*) Pl. Ep. V. 6 ante med. = 3 *P. fut. att.* perdomiturus. *Just.* II. 13 - *Pp. pass.* perdomitus. *Liv.* IX. 20 - *P. fut. pass.* perdomandus, § 1.

PERDORMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* dormisco; κατακοιμάομαι, *dormire continuamente.* Pl. Men. V. 5. 29.

PERDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perduco.

PERDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* per e duco; διάγω, *condurre, menare.* Incolumem legionem in Allobrogas perduxit. *Cæs. BG.* III. 6 - Ex fonte aquam perducere (*derivar l'aqua dal fonte*) Pl. Ep. X. 46 - Perducere murum (*tirar un muro*) Cæs. BG. I. 8. = 2 Perducere aliquam (*indurre una donna allo stupro*) Hor. Sat. II. 5. 77. = 3 *Tirar innanzi, allungare.* Res disputatione ad mediam noctem perducitur. *Cæs. BG.* V. 30. = 4 *Trarre, ridurre.* Muneribus ad studium sui aliquem perducere (*tirare alcuno con doni al proprio partito*) Sall. Jug. 82 — ad furorem (*far divenir furioso*) Cic. Tusc. IV. 23 a med. — aliquem in suam sententiam (*tirare alcuno nella propria opinione*) Cæs. BG. VII. 4. = 5 *Trasportare, menare.* Perducere aliquem ad amplissimos ho-

nores. Cic. *Am* 20. = 6 *Ridurre.* Eo rem perduxit ut, etc. *(ridusse la cosa a tale, che ecc.)* Nep. Dion. 5 - Aliquid ad exitum perducere *(compiere una cosa)* Cic. Inv. II. 56. = 7 *Consumar tutto, bever bene.* Arnob. V. 175. = 8 *Ungere intorno, raddolcire, applicare per ogni dove il medicamento.* Artus perducere succo. *Seren. Sammon.* XLIX. 922. = 9 *Cancellare.* Cujus nomen perductum sit *(il cui nome sia cancellato)* Jul. Dig. XXXVII. 11. 8. = 10 Perduce *invece di* perduc. *Seren. Sammon.* XL. 751. = 11 *Pass.* perducor, §§ 3. 9 - *P. fut. att.* perducturus. *Svet. Vesp.* 18 - *Pp pass.* perductus. *Cæs. BC.* III. 28, *et* 48 - *P. fut. pass.* perducendus *Just* II. 13.

PERDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perduco; *l'atto di condurre, di menare.* Vitr. VIII. 6.

PERDUCTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* perduco; *menare spesso; e fig. fare il ruffiano.* Pl. Most. III. 2. 157.

PERDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perduco; *chi conduce; e dicesi di chi induce allo stupro le donne oneste, seducendole o con promesse o con violenza; mezzano d'amori, ruffiano.* Cic. Verr. III. 12.

PERDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* perduco. = 2 *Aggett. addotto, condotto.* Qui omnes ad eum perducti interficiuntur. *Cæs. BC.* III. 28. = 3 *Dicesi della donna indotta a stupro dal ruffiano* Ov. Amor. III. 12. 11; Svet. Tib. 45; Cic. Verr. VII. 12. = 4 *Del medicamento applicato e con cui si unge.* Seren. Sammon. I. 26. = 5 *Cancellato.* Ulp. Dig. II. 4. 1. V. **PERDUCO**, § 9. = 6 *Bevuto interamente.* Aqua frigida vel calida perducta. *Scrib. Comp.* 135 *extr.*

PERDŪDUM, *avv. da* per *accr. e* dudum; *molto tempo fa.* Pl. Stich. IV. 1. 69.

PERDŬELLĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* per *e* duellum; συνωμοσία, *ribellione, delitto di lesa maestà, tradimento contra la republica, i magistrati ed il principe.* Qui perduellionis reus est. *Ulp. Dig.* XLVIII. 4. 11 - Perduellionis judicare *(accusare di alto tradimento)* Liv. XXVI. 3 a med. - Perduellionem alicui judicare *(fare alcuno reo di lesa maestà)* Id. I. 26.

PERDŬELLIS, is, *sm.* 3, *da* per *accr. e* duellum; πολέμιος, *ribelle, publico nemico, col quale v'è guerra; ed anche chi non vuol posare le armi, ribelle alla patria, allo Stato.* Fest.; Dig. L. 16. 234; Pl. Amph. I. 1. 94. = 2 *Anticamente era detto* hostis. *Cic. Off.* I. 12.

PERDŬELLUM, i, *sn.* 2, *da* per *e* duellum; *guerra.* Acc. ap. Non. I. 83.

PERDŬIS, **PERDŬIT** *e* **PERDŬINT** etc. *(arcais.) invece di* perdas, at, ant, *dall'ant.* duo *(trovasi presso i comici antichi)* V. **DO**, das, § 22. = 2 Perduunt *in luogo di* perdunt. *Pl. Rud. prol.* 24.

PERDULCIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* dulcis; *assai dolce. Leggesi il sup.* perdulcissimus. *Reines. Inscr. cl* 20, *n.* 50.

PERDŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perduro. *Sen. Tranq.* 15 *circa med.*

PERDŪRO, as, āre, *n.* 1, *da* per *accr. e* duro; χρονίζω, *durare lungo tempo, o sino al termine.* Ter. Hec. II. 2. 27; Ov. Medic. fac. 49; Stat. Th. I. 142; Sen. Ben. VII. 28. = 2 *Pp. pass.* perduratus. *Sen. Tranq.* 15 *circa med. (ove invece di* perduratum *altri legg. meglio* percuratum)

PERDŪRUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* durus; *assai duro.* Papin. Dig. XLVIII. 3. 2.

PERDUXI, *perf. di* perduco.

PĔRĔDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* peredo; *Peredia, nome finto d'una regione, quasi dove si mangia molto* Pl. Curc. *a.* III *v.* 76.

PĔRĔDO, is, ēdi, ēsum, ĕdĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* edo, κατεσθίω, *consumare mangiando, mangiar tutto.* Pl. Fragm. ap. Prisc. X, p. 893 Putsch. = 2 *Trasl. consumare, distruggere.* Nec peredit Impositam celer ignis Ætnam. *Hor. Od.* III. 4. 76. - Hic, quos durus amor crudeli tabe peredit. *V. Æn.* VI. 442. = 3 *Pp. pass* peresus. *Lucr.* I. 326.

PĔRĔDO, is, ēre, *att.* 3; *lo stesso che* edo, *cioè mandar fuori, o (per cagione del* per *accr.) mandar fuori del tutto.* Vet. Poeta ap. Sid. Ep. IX. 16.

PĔRĔFFLO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* efflo, *esalar del tutto.* Apul. Met. 8.

PĔRĔFFLŬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *ed* effluo; παραρρέω, *lasciar fuggire (nel signif. fig.)* Oportet observare nos ea quæ audivimus, ne fortasse pereffluamus. *Vulg. Hebr.* II. 2. 1.

PĔRĔGER *o* **PĔRĔGRIS**, ris, *sm.* 3, *da* per *ed* ager; *pellegrino, che va pellegrinando in paesi lontani.* Ulp. Reg. tit. 17 de caducis; Aus. Ep. 17; Venant. Carm. IV. 10. 14.

PĔRĔGĔRĔ *o* **PERRĔGĔRĔ** *(arcais.) in luogo di* expergefacere. *Fest. (dove lo Scaligero men rettam. legge* pergere)

PĔRĔGI, *perf. di* perago.

PĔRĔGRĔ, *avv. da* pereger; ἐπὶ ξένης, *da lontano, lungi, fuor del paese.* Epistola peregre allata *(recata da lungi)* Pl. Asin. IV. 1. 16 - Peregre depugnavit *(combattè in lontane regioni)* Cic. Phil. V. 11. = 2 *Trasl.* Dum peregre est animus sine corpore velox *(mentre lieve la mente va peregrinando come fuori del corpo)* Hor. Ep. I. 12. 13.

PĔRĔGRĔGĬUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* egregius; *assai egregio, molto eccellente.* Apul. Apol.

PĔRĔGRI, *avv. da* pereger; *lo stesso che* peregre *(ma non serve che allo stato in luogo)* Charis. II, p. 189 Putsch; Næv. ib.; Pl. Amph. prol. 5 *(altri legg.* peregre); *Prud. de Cor.* IV. 89.

PĔRĔGRĪNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* peregrinor, *chi va molto pellegrinando.* Liv. XXVIII. 18

PĔRĔGRĪNANS, tis, *p. pr. di* peregrinor.

PĔRĔGRĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* peregrinor; ἀποδημία, *pellegrinaggio, l'atto di pellegrinare.* Cic. Tusc. V. 37; Att. IX. 10; Amic. 27 alibique; Pl. HN. XXX. 2.

PĔRĔGRĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* peregrinor; ἀπόδημος, *pellegrino, chi va pellegrinando.* Cic. Fam. VI. 18 sub fin.

PĔRĔGRĪNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* peregrinor.

PĔRĔGRĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* peregrinor; ξενία, *l'essere di pellegrino o forestiero.* Peregrinitatis reus *(che essendo forestiero spacciasi per cittadino romano)* Svet. Claud. 15. = 2 Ad peregrinitatem redactus *dicesi di chi per delitto fu privato della cittadinanza romana.* Ulp. Dig. II. 4. 10 circa med. = 3 *Il costumare ed il parlar forestiero.* In quo nulla neque rusticitas, neque peregrinitas resonet. *Quint.* XI. 3 *ante med.*

PĔRĔGRĪNO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* peregrinor; ξενιτεύω. *Gloss. gr.-lat.*

PĔRĔGRĪNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* pereger; ἀποδημέω, *pellegrinare, andar fuori del paese, viaggiare in paesi stranieri.* Peregrinari tota Asia. *Cic. Brut.* 13. = 2 *Trasl.* Hæc studia pernoctant nobiscum, peregrinantur, rusticantur *(questi studj sono a noi compagni nottetempo, nel viaggio ed in villa)* Id. Arch. 7 - Vestræ peregrinantur aures *(le vostre orecchie son divagate)* Id. Mil. 12. = 3 *P. pr.* peregrinans. *Pl. Ep.* VI. 19 - *Pp. dep.* peregrinatus. *Cic. Acad.* IV. 1.

PĔRĔGRĪNUS, a, um, *agg. da* peregrinor; ξενικός, ἐξωτικός, *pellegrino, forestiero, straniero.* Divitiæ peregrinæ. *Hor. Ep.* II. 1. 203 - Quisquis ad hæc vertit peregrinam litora puppim *(chiunque straniero approda a questi lidi)* Ov. Her. I. 59 - Peregrina ferrugine clarus *(abbigliato in peregrina foggia)* V. Æn. XI. 772 - Peregrina omnia relinque *(lascia tutte le cure straniere)* Pl. Stich. IV. 2. 21. = 2 Peregrina sacra *dicevansi le cerimonie ed il culto religioso forestiero, introdotto in Roma.* Fest. = 3 Peregrinus homo; *colui che si aggira fuori della sua patria o provincia.* Pl. Pœn. V. 2. 71. = 4 *Mal pratico, ignorante.* Cic. Or. I. 5 extr. = 5 *Si dà un tal nome altresì a chi non è cittadino rom.* Id. Verr. VI. 35. = 6 Peregrinus prætor *dicevasi il pretore che amministrava la giustizia fra gli stranieri.* Pomp. Dig. I. 1. 2 circa med. - 7 Peregrinus ager *(campo nè romano, nè nemico)* Fest.; Varr. LL. IV. 5.

PĔRĔLĔGANS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* elegans; πάγκαλος, *assai elegante.* Cic. Or. II. 67; Planc. 24; Vell. I. 7.

PĔRĔLĔGANTER, *avv. da* perelegans; παγκάλως, *assai elegantemente.* Cic. Brut. 52 extr.

PĔRĔLIXO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* elixo, *cuocer perfettamente a lesso.* Apic. VII. 7 *(ove in luogo di* perelixabis *altri legg.* perlaxabis)

PĔRĔLŎQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* eloquens; *assai eloquente.* Cic. Brut. 70.

PĔRĔMENSUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* emensus, *misurato perfettamente.* Not. Tir. p. 118.

PĔRĔMI, *perf. di* perimo.

PĔREMNĔ, is, *sn. e* **PĔREMNĬĂ**, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* per *ed* amnis; *sorta di sacrificj che si facevano prima di passare un fiume od un fonte.* Fest.; Cic. ND. II. 3 *(ove in luogo di* peremnia *altri legg.* perennia)

PĔRĔMO, is, ĕre, *att.* 3 *(arcais.) per* perimo. *Fest.* = 2 *Impacciare.* Id.

PĔREMPTĀLĬĂ fulgura, *sn. pl.*, *da* perimo; *caduta di fulmini che distruggono il presagio minacciato da una caduta anteriore.* Fest.

PĔREMPTĬO *e* **PĔREMTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* perimo; *l'atto di estinguere, uccisione.* Aug. Tract. in Joann. 27 sub fin.

PĔREMPTOR *e* **PĔREMTOR**, ōris, *sf.* 3, *da* perimo; *chi toglie, estingue, uccide; uccisore, distruttore.* Ecquis peremptor inclyti regis fuit? *Sen. OEdip.* 221.

PĔREMPTŌRĬUS *e* **PĔREMTŌRĬUS**, a, um, *agg. da* perimo; ἀναιρετικός, *mortifero, che uccide.* Venenum peremtorium. *Apul. Met.* 10. = 2 *Definitivo.* Ulp. Dig. I. 70. = 3 Peremptoriæ exceptiones *dicevansi le eccezioni che avevan sempre luogo, nè potevano evitarsi.* Caj. ib. XLIV. 1. 2 et 3.

PĔREMPTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *da* peremptor; *che estingue.* Tert. Anim. 42.

PĔREMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĔREMPTUS *e* **PĔREMTUS**, a, um, *pp. pass. di* perimo. = 2 *Aggett. tolto, levato, abolito, estinto.* Ossa peremptæ. *V. Æn.* V. 787. = 3 *Distrutto, disfatto.* Pallore ac macie perempti. *Liv.* II. 23. = 4 *Ucciso, morto.* Crudeli morte peremptus. *V. Æn.* VI. 163. = 5 *Assassinato, trucidato.* Cædes fratrum indigne peremptorum. *Just.* VII. 6.

PĔRENDĬĔ, *avv. da* peremptus *e* dies; μεταύριον, *posdomani, diman l'altro.* Cic. Att. XII. 44; Pl. Stich. IV. 1. 11.

PĔRENDĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perendinus; *trasferimento, dilazione nell'altro dimani.* Capell. IX. 305.

PĔRENDĬNUS, a, um, *agg. da* perendie; *dell'altro domani.* Utrum diem tertium, an perendinum dici oporteret *(se dovesse dirsi il terzo giorno, o il posdomani)* Cic. Mur. 12 extr. - Perendino die *(fra due giorni)* Cæs. BG. V. 30. = 2 *Assolut.* In perendinum *(il posdomani)* Pl. Trin. V. 2. 65.

PĔRENNĂ, æ, *sf.* 1, *da* per *ed* annus; *Anna Perenna, dea presso i Romani, a cui si facevano sacrifizj perchè concedesse di passar prosperamente l'anno.* Macr. Sat. I. 12; Ov. Fast. III. 523 seqq. = 2 *Leggesi anche* Peranna.

PĔRENNANS, tis, *p. pr. di* perenno.

PĔRENNĔ, *avv.* V. **PERENNIS**, §§ 3 *e* 4.

PĔRENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *ed* annus; ἀΐδιος, *perenne, continuo, che quasi dura per anni.* Aquæ perennes. *Cic. Verr.* VI. 48 - Vinum perenne *(vino che si conserva lungo tempo)* Col. III. 2 ante med. - Monumentum ære perennius *(opera che dura più del bronzo)* Hor. Od. III. 30. 1 - Aves perennes *(uccelli che stanno tutto l'anno presso di noi)* Pl. HN. X. 36 — stellæ *(stelle che appariscono sempre)* Id. II. 23. = 2 Perennia (sacra) V. **PEREMNE**. = 3 Perenne *a modo di avv.; per tutto l'anno.* Col. XII. 18. = 4 Perenne *pure avv. in luogo di* perenniter. *Pall.* XII. 15; *Paul. Nol. Carm.* 11 *ad fin.* = 5 Perenne auspicari. V. **PEREMNE**. = 6 *Nell'abl. sing. esce anche in* e. *Ov. Her.* VIII. 64. = 7 *Comp.* perennior, § 1.

PĔRENNĬSERVUS, i, *sm.* 2, *da* perennis *e* servus; ἀειδουλος, *chi serve sempre senza la speranza di esser fatto libero.* Pl. Pers. III. 3. 16.

PĔRENNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* perennis; ἀϊδιότης, *perpetuità, durevolezza.* Adde huc fontium gelidas perennitates. *Cic. ND.* II. 39 - Cibus perennitatis *(cibo perpetuo)* Pl. Pers. III. 1. 2. = 2 *Ne' tempi della cadente latinità era titolo che davasi al principe.* Sext. Ruf. Brev. 2; Symm. Ep. X. 45 (al. 52)

PĔRENNĬTER, *avv. da* perennis; ἀεί, *perpetuamente, sempre, in ogni tempo.* Aug. Doct. Christ. II. 16; Sid. Ep. VII. 9 in conc. ad fin.; Cod. XII. 17. 1.

PĔRENNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *ed* annus; διετίζω, *durare per un anno.* Svet. Vesp. 5. = 2 *Durare molto tempo.* Arte perennat amor *(coll'arte l'amore dura assai tempo)* Ov. Art. am. III. 42. = 3 *Att. conservare per lungo tempo.* Col. XII. 20 ad fin. = 4 *P. pr.* perennans. *Solin.* 52 *ante med.*

PĔRENTĪCĪDA, æ, *sm.* 1, *da* pera *e* cædo *(voce finta per ischerzo); colui che si lascia tagliare la tasca o la borsa, e involare il danaro.* Pl. Epid. III. 2. 13.

PĔRĔO, is, ĭi *(raram.* īvi), īre, *n.* 4, *da* per *ed* eo, is *(quasi* in totum eo); ἀπόλλυμαι, *perire, mancare, andar male.* Ædes cum fundamento perierint. *Pl. Most.* I. 2. 69 - Et pereunt *(si liquefanno)* victæ sole tepente nives. *Ov. Fast.* III. 236. = 2 *Fig.* Uterque juravit, periturum inter nos secretum *(che sarebbe stato sepolto fra noi il segreto)* Petr. Sat. 21. = 3 *Scorrere.* Hor. Od. III. 11. 26. = 4 *Morire.* Perire turpiter. *Cic. Cat.* II. 10 — summo cruciatu supplicioque. *Id. ND.* III. 35 — morbo. *Hirt. B. Afr.* 43. = 5 Perire ab aliquo *(morire per violenza ed opera altrui)* Ov. Pont. III. 3. 46. = 6 *Capitar male, rovinarsi.* Bis periit amator ab re etc. *(il drudo doppiamente va in precipizio perdendo la roba ecc.)* Pl. Truc. I. 1. 25. = 7 *Anche senza la prep.* Claud. Laud. Stil. II. 250. = 8 *Perdere i beni di fortuna, la dignità, lo stato.* Jampridem perieramus *(già da gran tempo eravamo disertati, decaduti)* Cic Att. XIV. 10. = 9 Perire *dicesi specialm. degli amanti.* Perire sagitta *(essere fortemente trafitto d'amore)* Hor. Od. I. 27. 11. = 10 *Con l'acc di persona.* Earum hic alteram efflictim perit *(questi è innamorato perdutamente di una di costoro)* Pl. Pœn. V. 2. 135. = 11 Perii *è esclamazione di chi si dispera, e significa son morto, spacciato, perduto, spedito.* Pl. et Ter. passim. = 12 *Secondo l' etim.* perire *significa propriam. lo stesso che* peragrare ; *andar qua e là.* Pl. HN. XXI. 17. = 13 *Andar di fretta, affrettarsi.* Col. V. 10 ante med. = 14 *Pass.* Pereundum est mihi *(dovrò andar in malora)* Pl. Asin. I. 3. 91. = 15 Perisse *(trissill.) per* periisse. *Ov. Amor.* II. 19. 56. = 16 Perivi *perf. leggesi in Apulejo* Met. 4. = 17 Periet *invece di* peribit. *Coripp. Johann.* VII. 27. = = 18 *Il p. pr.* periens *nel retto non è usato.* - *P. fut.* periturus. *Prop.* II. 20. 69, *e* § 2 - *P. fut. pass.* pereundus, § 14.

PĔRĔQUĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per (circum) *ed* equito; διιππεύω, *cavalcare intorno.* Primo per omnes partes perequitant. *Cæs. BG.* IV. 33 - Perequitare aciem *(cavalcare intorno alle file)* Liv. V. 28 ad fin. = 2 *P. pr.* perequitans. *Cæs. BC.* I. 46.

PĔRERRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pererro.

PĔRERRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *ed* erro; περιπλανῶμαι, *andare errando, scorrere, vagare.* Pererravit omnes cum viatore cellas. *Petr. Sat.* 97 - Pererrare forum *(andare a zonzo pel foro)* Hor. Sat. I. 6. 113. = 2 Pererrare luminibus aliquem *(guardare alcuno per ogni lato)* V. Æn. IV. 363. = 3 *Nel semplice signif. di* erro. *Pl. HN.* VIII. 70 *(secondo che legge l'Arduino da' mss.)* = 4 *Pass.* pererror. *Ov. Amor.* II. 16. 5 - *Pp. pass.* pererratus.

PĔRĒRŬDĪTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* pererudio; *e come aggett. assai erudito*; πολυμαθής. Cic. Att. IV. 15.

PĔRĒSUS, a, um, *pp. pass. di* peredo. = 2 *Aggett. corroso, consumato.* Lucr. I. 326; V. G. III. 561. = 3 *Trasl.* Languoribus peresus *(debilitato dai languori)* Catull. LV. 31.

PĔRĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pereo.

PĔRĔUNTIS, *genit. dell'inus.* periens.

PĔREXCRŬCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* excrucio ; *cruciar grandemente, fieramente.* Pl Stich. III. 1. 32 *(ove invece di* perexcruciavero *altri legg.* probe excruciavero)

PĔREXĬGŬĒ, *avv. da* perexiguus; *molto poco, assai leggiermente.* Cic. Att. XVI. 1.

PĔREXĬGŬUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* exiguus; *assai piccolo.* Cic. Verr. II. 2; Nep. Ann. 9; Cæs. BG. V. 15.

PĔREXĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* exilis; *assai esile.* Col. XI. 12 a med.

PĔREXOPTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perexopto ; *e come aggett. assai desiderato.* Gell. XVIII. 4 *(ove trovasi diviso per tmesi)*

PĔREXPĔDĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perexpedio; *e come aggett. assai spedito, facile.* Cic. Fin. III. 11.

PĔREXPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perexplico; *e come aggett. assai spianato, finito.* Sid. Carm. XXIII. 385.

PĔREXSICCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perexsicco; *interamente diseccato.* Arnob. VII. 230.

PĔREXTĬMĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. ed* extimeo, *e*

PĔREXTĬMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr. ed* extimesco; *temere assai.* Not. Tir. p. 71.

PERFĂBRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* fabrico; κατασκευάζομαι, *nel signif. trasl. ingannare con machinazioni e frodi, trapolare.* Pl. Pers. V. 2. 4.

PERFĂCĒTĒ, *avv. da* perfacetus, a, um; *assai facetamente, assai giocondamente.* Cic. Verr. III. 46 sub fin.

PERFĂCĒTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* facetus; *del tutto faceto.* Cic. Brut. 27; Planc. 14.

PERFĂCĬLĒ, *avv. da* perfacilis; *assai facilmente.* Cic. Rosc. Am. 7; Accius ap. Non. V. 40; Pl. Most. III. 1. 93.

PERFĂCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* facilis; *assai facile.* Cic. Tusc. IV. 3; Or. I. 20 extr.; Cæs. BG. I. 3.

PERFĂCUL *e* **PERSĔFĂCUL** *(arcais.) invece di* facile *e* perfacile. *Paul. ex Fest.*

PERFĂCUNDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* facundus; *assai facondo.* Just. XXII. 1.

PERFĂMĬLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* familiaris ; *assai familiare.* Cic. Fin. V. 31; Brut. 45; Q. Fr. II. 13 sub fin.; Fam. XIII. 51. = 2 *Leggesi anche diviso per tmesi.* Gell. II. 18.

PERFĂTŬUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* fatuus; *assai sciocco, balordo, barone.* Mart. X. 18 *(ove altri in luogo di* heu quam perfatuæ *legg.* eheu quam fatuæ)

PERFĒCI, *perf. di* perficio.

PERFECTĒ, *avv. da* perfectus; τελέως, *perfettamente, a perfezione, compitamente.* Cic. Or. I. 18 ad fin. = 2 *Comp.* perfectius. *Apul. Flor. n.* 16 *sub fin.* - *Sup.* perfectissime. *Gell.* XI. 16 *extr.*

PERFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perficio; τελείωσις, *perfezione, compimento.* Cic. Or. I. 28 sub fin.

PERFECTISSĬMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* perfectissimus; *perfettissimato; la dignità del perfettissimo.* Cod. Theod. VIII. 4. 3; ib. VI, tit. 37 - De perfectissimatus dignitate. *Cod. Just.* XII, *tit.* 33.

PERFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perficio; *compitore, che termina e perfeziona.* Cic. Or. I. 60 ad fin.; Ter. Eun. III. 9. 4.

PERFECTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* perfector; *che compisce, che termina e perfeziona.* Nep. ap. Lact. III. 15.

PERFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PERFECTUS, a, um, *pp. pass. di* perficio. = 2 *Aggett. ridotto a fine, compito, perfezionato, perfetto*; τετελεσμένος. Nihil est simul et inventum et perfectum. *Cic. Brut.* 18. = 2 *Trasl.* Perfectus orator *(oratore che ha tutti i pregi)* Id. Or. I. 13 ad fin. = 3 *Dotto, pratico.* Perfectus litteris græcis. *Id. Brut.* 70 — in geometria. *Id. Fin.* I. 6 *ad fin.* = 4 Perfecta ætas; *quell'età che segue entrando nel venticinquesimo anno, detta anche* legitima, robusta *e* justa. *Paul. Dig.* IV. 4. 32; XXII. 3. 25. = 4 Ad perfectum *a modo di avv.*; *perfettamente, compiutamente, del tutto.* Fragm. Lact. p. m. 575. = 5 Perfectissimus (διασημότατος); *ne' bassi tempi sotto gli ultimi imperatori, fu titolo di dignità.* V. Cod. Constant. XII, tit. 33; Eumen. Restaur. Schol. c. I. 3 et 4; Amm. II. 16 etc. *(tale dignità fu istituita anche molto prima de' tempi di Costantino, e disegnavasi per lo più colle lettere* P. V. *o* V. P. *Grut. Inscr.* 32. 6; 313. 6) = 6 *Comp.* perfectior. *Cic. Verr.* VI. 56 - *Sup.* perfectissimus, § 5.

PERFECTUS, us, *sm.* 4, *da* perficio; *perfezione, opera perfetta.* Vitr. I. 2 a med.; Tert. Anim. 20.

PERFĒCUNDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* fecundus. *Mela* I. 9.

PERFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* perfero. = 2 *Aggett. tollerante, che sopporta pazientemente.* Perferentes injuriarum. *Cic. Or.* II. 43 *a med.*

PERFĔRENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* perfero; *sofferenza, toleranza.* Lact. III. 11 circa med.

PERFĔRO, ers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom. da* per *e* fero; διακομίζω, ἀναφέρω, *portare sino a qualche segno.* Tolum nec pertulit ictum. *V. Æn.* XII. 906 - Æneas tulit patrem per ignes, et pertulit *(e lo portò, cioè, sino al monte Ida)* Sen. Ben. III. 97. = 2 *Sostenere.* Legitimam pœnam non pertulit. *Nep. Arist.* I. = 3 *Mantenere.* Pertulit intrepidos ad fata novissima vultus *(serbò intrepido il viso sino alla morte)* Ov. Met. XIII. 478. = 4 Perferre legem *(portar l'approvazione della legge)* Liv. XXXIII. 46. = 5 *Presso i giurecons.* perferre actionem, causam, quæstionem *significa portare un'azione, causa o questione al suo termine.* Paul. Dig. XLVIII. 16. 11; Papin. ib. V. 2. 6; Apul. Met. 7. = 6 *Apportare, recare, riportare.* Perferre mandata alicujus. *Cic. Q. Fr.* V. 1 — litteras ad aliquem. *Id. Fam.* II. 6. = 7 *Sopportare, tolerare, soffrire.* Perfer, si me amas *(soffrimi, se mi ami)* Id. Att. 21 ante med. - Perfer et obdura *(abbi sofferenza e costanza)* Ov. Amor. III. 11. 7. = 8 *Con l'inf.* Prop. II. 7. 17. = 9 *Sentire, patire, provare, esser soggetto.* Omnes indignitates contumeliasque perferre. *Cæs. BG.* II. 14 - Duros perferre labores *(soffrire le più penose fatiche)* V. Æn. VI. 463 - Supplicia miserrima pertuli. *Cic. ad Pompej.* 2 *ad fin. post Ep.* 11, *l.* VIII *ad Att.* = 10 *Nel sign. semplicem. di* fero. *Col.* VI. 24. = 11 *Tirare, portar via per forza.* Quos pavor pertulerat in silvas. *Liv.* VII. 15. = 12 Perferre se *(recarsi, andare)* V. Æn. I. 393. = 13 *Pass.* perferor. *Cic. ad Brut.* 28 - *P. pr. att.* perferens. *Id. Or.* II. 43 *a med.* - *P. fut. att.* perlaturus. *Id. Q. Fr.* II. 2 *ad fin.* - *Pp. pass.* perlatus. *V. Æn.* XI. 803 - *P. fut. pass.* perferendus. *Cic. Cat.* II. 5.

PERFERVĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* ferveo; *fervere, esser bollente assai.* Mela I. 8 de fonte solis.

PERFERVĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* fervidus; *assai fervido.* Col. V. 5 *(ove altri legg.* præfervidus)

PERFĔRUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* ferus; πανάγριος, *assai fiero.* Varr. RR. II. 1.

PERFĬCA, æ, *sf.* 1, *da* perficio; *Perfica, dea popolare che presiedeva alle oscenità.* Arnob. IV. 131.

PERFĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERFĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* perficio.

PERFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcere, *att.* 3, *da* per *e* facio; ἀποτελέω, *perfezionare, finire, compire, mandar a fine, dar compimento.* Comitiis perficiendis undecim dies tribuit. *Cæs. BC.* III. 2 - Perficere scelus *(commettere un delitto)* Cic. Cluent. 68; Sall. 27 — jussa alicujus *(adempire gli altrui commandi)* Val. Fl. VII. 61 — promissa. *Ter. Andr.* IV. 4. 1 — simulacrum *(perfezionare una statua)* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 1 — coria *(conciare i cuoi)* Id. XXIII. 16 — sulphur igni *(raffinar il solfo col fuoco)* Id. XXXV. 50 — carbunculos *(pulire i carbonchi)* Id. XXXVII. 25 — cibos ambulatione *(digerire passeggiando)* Id. XI. 118. = 2 Perficere cithara aliquem *(instruire alcuno a sonar la cetra)* Ov. Art. am. I. 11. = 3 Perficere annos *(vivere, passar la vita, gli anni)* Hor. Ep. II. 1. 39; Ov. Met. XV. 816. = 4 *Far tanto che ecc., ottenere, spuntare.* Perficiam profecto, ut etc. *(io certamente mi adoprerò per modo che ecc.)* Cic. Agr. I. 9 - Eloquentia perfecit ut etc. *(coll'eloquenza ottenne che ecc.)* Nep. Epam. VI extr. = 5 *Con l'inf.* Arnob. IV. 131. = 6 *In senso osceno.* Capitol. Max. 4; Mart. III. 79. = 7 *Pass.* perficior. *Cic. ND.* II. 13 - *P. pr. att.* perficiens. *Pl. HN.* XXIII. 26 - *P. fut. att.* perfecturus. *Liv.* V. 55 - *Pp. pass.* perfectus. *Cic. Brut.* 18 - *P. fut. pass.* perficiendus. *Id. Arch.* 11.

PERFĬCUS, a, um, *agg. da* perficio; *che compie.* Lucr. II. 1114.

PERFĬDĒ, *avv. da* perfidus ; ἀπίστως, *perfidamente.* Gell. XX. 1 sub fin.; Sen. Controv. IV. 26.

PERFĬDĒLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* fidelis; πολύπιστος, *assai fedele.* Cic. Att. II. 19 sub fin.

PERFĬDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* perfido ; *e come aggett. chi fida assai, confidente.* Aurel. Vict. Cæs. 17.

PERFĬDĬA, æ, *sf.* 1, *da* perfidus ; ἀπιστία, *perfidia, infedeltà, il mancare alla fede.* Istius fide, ac potius perfidia deceptus sum. *Cic. Rosc. Am.* 38 - Perfidia et simulatione aliquem fallere. *Id. ib.* 4 - Addit perfidiæ cumulum *(mette il colmo alla perfidia)* Ov. Met. XI. 206. = 2 *Dicesi anche di quelli che negano i debiti.* Svet. Ner. 5. = 3 *Trasl. riferiscesi anche alle cose inanimate.* Arnob. I. 12.

PERFĬDĬŌSĒ, *avv. da* perfidiosus; ἀπίστως, *per-*

fidamente, infedelmente. Auct. ad Her. I. 5; Cic. Rosc. Am. 40.

PERFĬDĬŌSUS, a, um, *agg. da* perfidia: ἄπιστος, *perfidioso, perfido.* Tac. Ann. XVI. 32; Cic. Fam. III. 10. = 2 *Sup.* perfidiosissimus. *Id. ND* III. 32 *ad fin.*

PERFĬDUS, a, um, *agg. da* per e fides (*perchè inganna sotto fede*): ἄπιστος, *perfido, disleale, fellone; chi viola la data fede, od usa di quella per tradire ed ingannare.* Perfidi, improbi, malitiosi sunt. *Cic. Off.* III. 15 - Perfida arma Jubæ (*le armi del disleale Giuba*) Ov. Fast. VIII. 380. = 2 *Trasl.* Perfida freta (*il mare infido*) Sen. Med. 302 - Lubrica tota via est et perfida (*tutta la strada è sdrucciolevole e ingannatrice*) Prop. IV. 4. 49. = 3 *Col genit.* Sacri perfida pacti Gens Cadmea (*la Grecia violatrice del sacro patto*) Sil. I. 5. = 4 Perfidum *a modo di avv.* Hor. Od. III. 27. 67.

PERFINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e fingo; *fingere assai.* Fabr. Inscr. p. 685.

PERFĪNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* per e finio; *lo stesso che* finio: *finire, compire.* Lucr. I. 611.

PERFIXUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perfigo; *e come aggett. trafitto, passato da parte a parte.* Lucr. II. 360; III. 305.

PERFLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per e flabilis; *che può essere penetrato dal vento, penetrabile, sottile.* Cic. Div. II. 17; Solin. 27; Pall. I. 6 ante med. = 2 *Esposto al vento.* Ib. 36.

PERFLĀGĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e flagitiosus; *assai scelerato, malvagio.* Cic. Cœl. 21 ad fin.

PERFLĀGRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perflagro; *e come aggett. abbruciato.* Capell. VI. 189.

PERFLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* per e flamen; *lo stesso che* flamen; *fiato, soffio di vento.* Prud. Apoth. 760.

PERFLANS, tis, *p. pr. di* perflo.

PERFLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* perflabilis. *Apul. Met.* 4 (*ove altri legg.* perflabilis) *Ib.* 3.

PERFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* perflatus, us. *Capell.* I. 11.

PERFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perflo. = 2 *Aggett. che riceve aria.* Prosp. Ingr. IV. 133.

PERFLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* perflo; διαπνοή, *soffio, spiramento d'aria.* Perflatusque admittunt (*e lasciano che vi spiri l'aria*) Pl. HN. XVII. 31 - Ulmus in perflatu (*l'olmo esposto all'aria*) Id. XVI. 79 - Loca perflatum non habentia (*luoghi non ventosi*) Id. XVIII. 34, n. 2.

PERFLĒTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perfleo; *e come aggett. pianto assai.* Apul. Met. 2 (*ove altri legg. nello stesso signif.* præfletus)

PERFLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *accr.* e flo: διαπνέω, *soffiar per tutto, spirare.* Venti ruunt, et terras turbine perflant. *V. Æn.* I. 87 - Perflantibus undique procellis (*imperversando per ogni parte le procelle*) Pl. HN. II. 111. = 2 *P. pr.* perflans, § 1 - *Pp. pass.* perflatus *Prosp. Ingr.* IV. 133.

PERFLUCTŬO, as, āre, *n.* 1, *da* per *accr.* e fluctuo, *fluttuare molto, moversi come i flutti intorno a qualche cosa.* Lucr. III. 722.

PERFLUENS, tis, *p. pr. di* perfluo.

PERFLUO, is, uxi, uxum, ŭĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e fluo, διαῤῥέω, *scorrere, o scorrere assai.* Subito per collum vina videmus Perfluere. *Lucr.* II ... - Sudore perfluere (*esser tutto sudato*) Apul. Met. 1. = 2 *Trasl. lasciar uscire.* Quint. II. 4 circa med. (*altri legg.* superfluent *invece di* perfluent) = 3 *Trasmetter l'umore; pure in signif. trasl.* Hac atque illac perfluo (*rigurgito di qua e di là, cioè non so conservare un segreto*) Ter. Eun. I. 2. 2. = 4 *Abondare, non mancare di nuna cosa.* Cic. Fin. II. .. (*ove in luogo di* perfluens *altri legg.* perfruens) = 5 *Dicesi d'una veste grande e larga, e collo strascico.* Apul. Met. 11. = 6 *P. pr.* perfluens *Pl. HN.* XXVI. 6. - *Pp. pass.* perfluxus. *Quint. Decl.* 1. extr.

PERFLŬUS, a, um, *agg. da* per e fluo; *che scorre, e nel signif. trasl. molle, effeminato.* Apul. Met. 11.

PERFLUXI, *perf. di* perfluo.

PERFLUXUS, a, um, *pp. pass. di* perfluo. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. che facilmente si corrompe e vien meno.* Quint. Decl. 3. extr. (*ove altri legg. altram.*)

PERFŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per e focus; *soffocare.* Paul. Dig. XXV. 3. 4 (*altri legg.* præfocare)

PERFŌDĬO, is, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* per e fodio; διορύττω, *pertugiare, scavare, traforare, rompere.* Licet impune parietes perfoderis. *Cic. Vat.* 5 - Dentes perfodere (*stuzzicare i denti*) Petr. Sat. 32 extr. = 2 *P. fut. pass.* perfossus. *Gell.* III. 7.

PERFOECUNDUS. V. **PERFECUNDUS**.

PERFOEDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perfœdero, *e come aggett. alleato, strettamente collegato.* Not. Tir. p. 71.

PERFŌRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* perforo; τρύπανον, τέρετρον, *succhiello, piccola trivella.* Arnob. VI. 200; Gloss. Philox.

PERFŌRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERFŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perforo.

PERFORMĪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* performido.

PERFORMĪDO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e formido; *temere assai.* Not. Tir. p. 71. = 2 *Pp. pass.* performidatus. *Sil.* III. 68 (*ove altri legg. meglio* præformidatus)

PERFORMĪDŎLŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e formidolosus; *assai timoroso.* Aurel. Vict. Cæs. 39 circa med.

PERFORMO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e formo; *conformare, dar la forma.* Tert. Apol. 1 a med.

PERFŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per e foro; διατρυπάω, *traforare, pertugiare.* Cum triremem hostium perforasset. *Hirt. B. Alex.* 25 - Uno duo pectora perforat ictu (*trapassa due petti ad un sol colpo*) Ov. Met. XII. 377. = 2 *In senso osceno è lo stesso che* pædico. *Auct. Priap.* 78. = 3 *Leggesi diviso per tmesi.* Lucr. V. 1267. = 4 *Pass.* perforor. *Curt.* VII. 34 - *Pp. pass.* perforatus. *Cic. ND.* III. 4; *Sen. Ep.* 9 *ante med.* - *P. fut. pass.* perforandus. *Cels.* VIII. 9.

PERFORTĬTER, *avv. da* per *accr.* e fortiter; *assai fortemente.* Ter. Adelph. IV. 2. 28.

PERFOSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perfodio; διορυγή, διορυγμός, *l'atto di pertugiare, di traforare.* Gloss. Philox.

PERFOSSO, as, āre, *att.* 1, *da* perfodio; διορύσσω, *forare, bucare.* Gloss. gr.-lat.

PERFOSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* perfodio; διωρυκτής, *traforatore, che pertugia.* Perfossor parietum. *Pl. Ps.* IV. 2. 28.

PERFOSSŪRA, æ, *sf.* 1, *da* perfodio; διορυγή, *il trapassar fuori, il pertugiare, aprimento.* Gloss. gr.-lat.

PERFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* perfodio.

PERFŎVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* per *accr.* e foveo; *riscaldare assai.* Sedul. IV. 25; Not. Tir. p. 134.

PERFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* perfringo.

PERFRĒGI, *perf. di* perfringo.

PERFRĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e fremo; *fremere assai, veementemente.* Att. ap. Cic. ND. II. 35.

PERFRĔQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e frequens; *assai frequente.*

PERFRĔTO, as, āre, *n.* 1, *da* per e fretum; *tragittare, passar il mare.* Solin. 27 a med.

PERFRICANS, tis, *p. pr. att.*, e

PERFRĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perfrico.

PERFRĬCO, as, cŭi, cātum, *o* ictum, icāre, *att.* 1, *da* per *accr.* e frico; περιτρίβω, *fregar bene.* Cum interea Apronius caput atque os suum unguento perfricaret. *Cic. Verr.* V. 25. = 2 *Trasl.* Perfricare frontem, faciem, os (*deporre ogni rossore, fare lo sfacciato, mandar giù la visiera*; περιτρίψασθαι τὸ μέτωπον) Cic. Tusc. III. 18; Mart. XI. 27; Quint. I. 3 a med. = 3 *Prov.* Perfricare caput (*grattarsi la testa*); *e dicesi di que' che non sanno che cosa farsi.* Cic. Pis. XXIII extr. = 4 *Pass.* perfricor. *Pl. HN.* XXI. 41 - *P. pr. att.* perfricans. *Id. ib.* - *Pp. pass.* perfricatus. *Vitr.* V. 1 *circa med.*; e perfrictus. *Apul. Met.* 2.

PERFRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perfrigeo; περίψυξις, κατάψυξις, *infreddatura, flussione per freddo.* Pl. HN. XX. 5; Scrib. Comp. 57. = 2 Perfrictio, *da* per e frico; διατριψις, *corrosione, ulcerazione.* Pl. HN. XXI. 69.

PERFRICTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* perfrictio, *da* perfrigeo, *febretta.* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. IV. 6.

PERFRICTUS, a, um, *pp. pass. di* perfrico; *lo stesso che* perfricatus.

PERFRĪGĔFĀCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e frigefacio; *rendere assai freddo.* Mihi cor perfrigefacit (*mi riempie di timore e d'orrore*) Pl. Ps. IV. 7. 117.

PERFRĪGĔO, es, xi, igēre, *n.* 2, *da* per e frigeo; καταψύχω, *lo stesso che* perfrigesco; *infreddare, esser colto da infreddatura.* Gloss. Philox.; Cels. I. 3; Mart. III. 18; Juv. VII. 194. = 2 *Trasl.* Ego videor mihi perfrixisse (*io credo di aver avuto una fredda vena nello scrivere*) M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. IV. 5.

PERFRĪGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perfrigero.

PERFRĪGĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* per e *dall'inus.* frigero; *lo stesso che* refrigero (*Arduino da' mss. legge* refrigerare) *Not. Tir. p.* 113. = 2 *Pp. pass.* perfrigeratus. *Scrib. Comp.* 271.

PERFRĪGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per e frigesco; καταψύχω, *esser colto da infreddatura.* Varr. RR. II. 9 a med.; Pl. HN. XXXI. 33; Scrib. Comp. 268.

PERFRĪGĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e frigidus; *assai freddo.* Cic. Verr. VI. 40; Cels. I. 3 circa med.

PERFRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERFRINGENS, tis, *p. pr. att. di* perfringo.

PERFRINGO, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* per e frango; διαθρύπτω, *spezzare, fracassare, rompere.* Perfringere ac subruere muros. *Tac. Hist.* III. 20 - Hostium phalangem perfregerunt (*sgominarono la falange de' nemici*) Cæs. BG. I. 25. = 2 *Nel signif. di* frangere *dicesi di colui al quale per esterna forza si rompe qualche cosa.* Liv. XXI. 36 extr. = 3 *Trasl. superare, vincere* (*quasi fracassando tutto ciò che si oppone*) Perfringere animos. *Cic. Brut.* 9 (*sub fin.* = 4 *Dicesi delle nubi.* Nubem perfringens (*fendendo la nuvola*) Lucr. VI. 137. = 5 *Violare, togliere.* Leges perfringere. *Cic. Cat.* I. 7. = 6 *Disturbare, disipare, distruggere.* Id. ib. IV. 10. = 7 *Pass.* perfringor. *Pl. HN.* XVII. 34 - *P. pr. att.* perfringens, § 1 - *Pp. pass.* perfractus. *V. Æn.* XI. 614 - *P. fut. pass.* perfringendus. *Cic. Cat.* I. 7.

PERFRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e frio; *stritolar bene, ridurre in polvere.* Col. XII. 38 a med.

PERFRĪVŎLUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e frivolus; *assai frivolo.* Vopisc. Aurel. 6 extr.

PERFRIXI, *perf. di* perfrigeo.

PERFRUCTĬO *e* **PERFRŬĬTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *dal part.* fruitus e fructus; ἀπόλαυσις, *godimento, l'atto di goder pienamente.* Aug. Quant. Anim. 33 a med.; Trin. VI. 10 (*ne' mss. leggesi* perfectio *o* perfunctio)

PERFRUCTUS, a, um, *pp. dep.*, e

PERFRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perfruor.

PERFRŬOR, ĕris, fructus (*e* frŭĭtus) sum, frui, *dep.* 3, *da* per *accr.* e fruor; ἀπολαύω, *goder pienamente, goder per lungo tempo e costantemente, percepire ogni frutto.* His perfruor. *Cic. Pis.* 20 - Perfrui auctoritate. *Id. Brut.* 2. = 2 *Eseguire.* Mandatis perfruar ipsa patris. *Ov. Her.* XI. 128 (*altri legg.* mandatum persequar) = 3 *Pp. dep.* perfructus. *Lucr.* III. 790 (*altri legg.* perfunctus) - *P. fut. pass.* perfruendus. *Cic. Off.* I. 8.

PERFŪDI, *perf. di* perfundo.

PERFŬGA, æ, *sm.* 1, *da* perfugio; αὐτόμολος, *fugiasco, disertore.* De perfugis gravius quam de fugitivis consultum. *Liv.* XXX. 43 *extr.* - Proditor fuit, deinde perfuga. *Cic. Rosc. Am* 40.

PERFŬGĬO, is, ūgi, ŭgĕre, *n.* 3, *da* per e fugio; καταφεύγω, *fuggire, rifugire, e specialm. per chiedere ajuto.* Jam Tarquinii ad Lartem Porsenam perfugerant. *Liv.* I. 9. = 2 *Dicesi specialm. di coloro che passano dalla parte del nemico.* In castra Cæsaris perfugerunt (*passarono negli alloggiamenti di Cesare*) Hirt. B. Afr. 5 extr. = 3 *Trasl.* Perfugiunt ad fati necessitatem (*ricorrono alla necessità del fato*) Gell. VI. 2 ad fin.

PERFŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* perfugio; καταφυγή, *rifugio, ricovero, asilo.* Quo perfugio superiore anno fuerant usi. *Cæs. BG.* IV. 38 - In Cæsare miseris perfugium (*presso Cesare i miserabili trovavano asilo*) Sall. Jug. 57.

PERFULCĬO, is, lsi, ltum, lcire, *att.* 4, *da* per *accr.* e fulcio; *sostentar bene.* Auct. Pan. ad Pis. 86 (*ove altri legg.* permulcere *in luogo di* perfulcire) *Not. Tir. p.* 117.

PERFULGERAT, ābat, āre, *impers.* 1; *folgoreg-*

giare assai. Stat. Th. VII. 502 *(ove altri legg.* præfulgurat) *Not. Tir. p.* 118.

PERFUNCTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* perfungor; λειτουργία, *amministrazione*, *esercizio*, *atto e termine di esercitare.* Cic. Or. III. 2; Fin. I. 15.

PERFUNCTŌRIĒ, *avv. dall'inus.* perfunctorius; πρὸς ἀφοσίωσιν, *languidamente, per modo di fare, con oscitanza.* Me cœpit non perfunctorie verberare *(mi cominciò a battere da vero)* Petr. Sat. 11.

PERFUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PERFUNCTUS, a, um, *pp. dep. di* perfungor. = 2 *Aggett. chi ha finito, adempito, esercitato.* Ætas nostra perfuncta rebus amplissimis. *Cic. Brut.* 2 - Omnibus bonis rebus perfunctus *(che ebbe tutti i beni)* Id. Fam. IV. 5 a med. = 3 *Che ha sofferto.* Multa perfunctus. *Id. ib.* I. 9 *ante med.* = 4 *Con l'acc.* Apul. Met. 8. = 5 *Assolut. che ha adempito il suo impegno.* Id. Cluent. 41 a med.

PERFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PERFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* perfundo.

PERFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* per e fundo; διυγραίνω, *spargere, gettare addosso, bagnare.* Dulcibus idcirco fluviis pecus omne magistri Perfundunt. *V. G.* III. 445 - Perfundere aliquem lacrimis *(bagnare alcuno di lagrime)* Ov. Her. XI. 115 - Perfundi nardo *(profumarsi di nardo)* Hor. Epod. XIII. 9. = 2 *Riferiscesi anche al luogo corso e bagnato da' fiumi.* Insula perfunditur amne Ilisso. *Pl. HN.* IV. 23. = 3 *Versare.* Sextarios musti in id vas perfundere. *Col.* XII. 24 *ad fin.* = 4 *Buttare, cacciar fuori.* Perfundere alicui oculum. *Ulp. Dig.* IX. 2. 5 *ad fin. (ove invece di* perfunderetur *altri legg.* profunderetur) = 5 *Coprire.* Colla perfundunt comæ. *Sen. Hippol* 394. = 6 *Empire.* Totos perfudit lumine colles. *Luc.* VII. 215. = 7 *Riferendosi all'animo significa imbevere, riempire.* Perfundere animum religione. *Liv.* X. 38 - Perfundere gaudio. *Id.* XXX. 16 — timore. *Id.* II. 63 — lætitia. *Cic. Fin.* V. 24 — mentem amore. *Catull.* LXIV. 330. = 8 Perfundi studiis *(esser mezzanamente instrutto nelle scienze)* Sen. Ep. 36. = 9 Perfundere aliquem judicio *(mettere alcuno in agitazione sull'esito d'un futuro giudizio)* Cic. Rosc. Am. 29. = 10 *Pass.* perfundor, §§ 2, 4, 8 - *P. pr. att.* perfundens. *Pl. HN.* III. 6 - *Pp. pass.* perfusus. *V. Æn.* V. 135 - *P. fut. pass.* perfundendus. *Cic. Tusc.* IV. 9.

PERFUNGOR, ĕris, unctus sum, ungi, *dep.* 3, *da* per e fungor; ἐπιτελέω, *fare, esercitare.* Munere quodam necessitatis, et gravi opere perfungimur. *Cic. Sen.* 21 - Eadem pericula, quibus nos perfuncti sumus *(gli stessi pericoli che noi abbiamo passati)* Id. Mur. 2. = 2 *Con l'acc.* Onera quæstoria, ædilicia et prætoria perfunctus est *(tenne le cariche di questore, di edile e di pretore)* Front. ad Verum. imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 7. = 3 *P. fut.* perfuncturus. *Cic. ad Brut.* I. 11 - *Pp. dep.* perfunctus. *Id. Or.* 1. 45.

PERFŪRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per e furo; *infuriare assai.* V. Æn. IX. 343; Sil. IV. 243; Stat. Th. XI. 388.

PERFŪSĒ, *avv. da* perfusus; *abondantemente.* Sisen. ap. Non. XI. 61 *(ove Lipsio legge* profuse)

PERFŪSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* perfundo; διαβροχή, *l'atto di spargere e di bagnare.* Cels. IV. 8 sub fin.; Pl. HN. XVIII. 14.

PERFŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* perfundo; προσχύτης, *chi inaffia.* Gloss. gr.-lat. = 2 *Bagnajuolo, servo, che nei publici bagni aspergeva di aqua coloro, che dilettavansi di tal maniera di bagnarsi;* παραχύτης. Avellino, Programm. Pompej. illustr. *(Lettera di D. Vitrioli a T. Vallauri)*

PERFŪSŌRIĒ, *avv. da* perfusorius; *con vago ed ambiguo discorso, non chiaramente, con non bastevoli parole, non espressamente.* Ulp. Dig. XLIII. 24. 5 init.; Scæv. ib. XXI. 2. 69 a med.

PERFUSŌRIUS, a, um, *agg. da* perfundo; *superficiale, leggiero.* Sen. Ep. 23. = 2 *Vago, non preciso.* Svet. Dom. 8 *(ove alcuni malam. legg.* persuasoriis *invece di* perfusoriis)

PERFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* perfundo. = 2 *Aggett. asperso, bagnato;* ἐπιβρεχής. Oleo perfusa juventus. *V. Æn.* V. 135 — lacrimis. *Ov. Fast.* V. 407. = 3 *Trasl.* Ostro perfusæ vestes *(vesti intessute, ornate di porpora)* Id. ib. V. 112 - Cor perfusum frigore leti *(cuore compreso dal gelo della morte)* Lucr. IV. 922. = 4 *Riferiscesi all'animo.* Perfusi vano timore *(presi da timor panico)* Liv. II. 63 - Perfusus gaudio *(gongolante di allegrezza)* Id. XXX. 16. = 5 *Detto degli stessi liquori.* Prop. II. 3. 5.

PERGĂ, æ, *sf.* 1; *Perga, Pirgi, città della Panfilia.* Pl. HN. V. 27.

PERGÆUS, a, um, *agg. da* Perga; Περγαῖος, *pergeo, appartenente a Perga.* Mela I. 14. = 2 *Leggesi anche* Pergeus, Περγεύς. *Vitr.* I. 1 *ad fin.*

PERGĂMĒNUS, a, um, *agg. da* Pergamum; *pergameno, appartenente a Pergamo città della Troade.* Pergamenus ager. *Liv.* XXXVII. 21. = 2 Pergamena, æ, *agg.-sost.* 1 *(sottint.* charta); *pergamena, carta pecora, così detta dalla città di Pergamo ove fu inventata.* Hier. Ep. VII, n. 2. = 3 Pergamena, æ, *sf.* 1; *Pergamena, regione nelle vicinanze di Pergamo.* Pl.HN. V. 33.

PERGĂMĒUS, a, um, *agg. da* Pergamum; *lo stesso che* Pergamenus. Pergameus Deus *(Esculapio che adoravasi specialm. in Pergamo, città della Troade)* Mart. IX. 17. = 2 *Appartenente a Pergamo, cittadella di Troja, trojano.* Pergamea vates *(la vaticinatrice Cassandra)* Prop. IV. 1. 51. = 3 *Romano, perchè oriundo da Enea trojano.* Sil. I. 47.

PERGĂMĪNĂ, æ, *agg.-sost.* 1 *(sottint.* charta); *pergamina; lo stesso che* pergamena. V. **PERGAMENUS**, § 2. *Not. Tir. p.* 124.

PERGĂMUM, i, *sn.* 2 *(da* πέργαμον *jon., luogo eminente; o dal celt.* berg, *monte)*; Πέργαμον, *Pergamo, città della Troade.* Pl. HN. V. 33; XIII. 21. = 2 *Pergamo, città di Creta.* Id. IV. 23.

PERGĂMUS, **PERGĂMOS** *e* **PERGĂMUM**, i, *sf. e n.* 2, *e più sovente* **PERGĂMĂ**, orum, *sn. pl.* 2; Πέργαμος, ἡ; *e* τὰ Πέργαμα, *Pergamo, cittadella d' Ilio, o Troja (per l'etimol. V. la voce preced.); e prendesi spesso per la stessa Troja.* Sen. Troad. 14 *(ove in luogo di* Pergamus *altri legg.* Pergamum) *Sever. Ætn.* 18; *V. Æn.* II. 177; *Ov. Met.* XII. 591. = 2 Lavinia pergama *(la città di Lavinia fabricata da Enea trojano)* Sil. XIII. 64.

PERGAUDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr.* e gaudeo; *godere grandemente.* Cic. Q. Fr. I. 3.

PERGĔNĬTUS, a, um, *agg. da* per e genitus; *lo stesso quasi che* genitus. *Pelag. Vet.* 11 *a med.*

PERGENS, tis, *p. pr. di* pergo.

PERGENSIS, e, *agg. com* 3, *da* Perga; *lo stesso che* Pergæus; *pergense, appartenente a Perga.* Eckhel. D. N. V. T. v, p. 410.

PERGĔUS, a, um. V. **PERGÆUS**, § 2.

PERGIGNO. V. **PRÆGIGNO**.

PERGLISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* per e glisco; *finire d'ingrassarsi.* Col. VII. 7 ad fin.

PERGNĀRUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e gnarus; *assai pratico.* Sall. Fragm. ap. Non. XVIII. 14 *(ove altri legg.* perignarus) *Apul. Apol.*

PERGO, is, perrexi, perrectum, pergĕre, *n.* 3, *da* per e rego; πορεύομαι, *andare.* Priusquam domum pergerent. *Sall. Jug.* 45 - Ad castra pergunt *(prendono la via verso gli alloggiamenti)* Cæs. BG. III. 18. = 2 *Trasl.* Pergamus ergo ad reliqua *(passiamo dunque a ragionare del resto)* Cic. Brut. 43. = 3 *Pass. impers.* Ad plebem pergitur. *Cœl apud Non.* XI. 27. = 4 *Con l'inf.* Perge explicare *(passa a spiegare)* Cic. Part. 8. = 5 *Seguitare, continuare.* Et iter reliquum conficere pergas. *Id. Or.* II. 71 *a med.* - Pergitin' pergere? *(seguitate voi ad andare avanti?)* Pl. Ps. V. 1. 4; Pœn. I. 3. 24 = 6 Pergin' *ne' comici è voce propria di chi rampogna e sgrida.* Pergin', scelesta, mecum perplexe loqui? *(non cessi, o pessima, di parlar meco in cifera?)* Ter. Eun. V. 1. 1. = 7 *Con l' inf. sottinteso.* Sed perge, Pomponi, de Cæsare *(ma continua, o Pomponio, a parlar di Cesare)* Cic. Brut. 74. = 8 Pergere iter, *ellissi dell'inf., invece di* iter ire, o facere, pergere. *Sall. Jug.* 81; *Ter. Hec.* I. 2. 119. = 9 *P. pr.* pergens. *Sil.* VII. 171 - *P. fut.* perrecturus. *Cic. Tusc.* V. 5. *a med.*

PERGRĂCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e gracilis; *assai gracile.* Pl. HN. XXV. 101.

PERGRÆCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* per e græcor; ἑλληνίζω, *stravizzare intemperantemente all' uso greco.* Pl. Most. I. 1. 21; Titin. apud Fest.

PERGRANDESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* per e grandesco; *divenir grande.* Accius ap. Non. II. 358.

PERGRANDIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e grandis; *assai grande.* Cic. Verr. VI. 27; Liv. XXIX. 29; Pl. Pers. IV. 3. 23.

PERGRĂPHĬCUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e graphicus; *fatto a perfezione (quasi perfezionato dalla mano del pittore)* Pl. Trin. V. 2. 15.

PERGRĀTUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e gratus; *assai grato.* Cic. Amic. 4 ad fin.; Q. Fr. III. 1. 6. = 2 *Per tmesi in modo elegante.* Per mihi, per, inquam, gratum feceris. *Id. Att.* I. 20 *sub fin.*

PERGRĂVIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e gravis; *assai grave, gravaccio.* Cic. Sext. 50; Cœl. 25; Ter. Hec. III. 1. 12.

PERGRĂVĬTER, *avv. da* pergravis; *assai gravemente.* Cic. Att. I. 10; Or. I. 53.

PERGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pergo *(perchè sporge in fuori)*; προβολή, *pergolo, ringhiera; ballatojo, poggiuolo, loggetto, sporto.* Pl. HN. XXI. 6. = 2 *Per cenacolo, o casa, tugurio.* Petr. Fragm. Trag. 74 Burm.; Auson. Ep. IV. 6. = 3 *E per le stanze da bordello; bordello, lupanare.* Pl. Ps. I. 2. 78. = 4 *Disposizione de' tralci delle viti a modo di ringhiera o pergolo.* Col. IV. 21; Pl. HN. XIV. 3.

PERGŬLĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pergula; *pergolana, sorta di vite.* Col. III. 2.

PERGUS, i, *sm.* 2; *Pergo, lago della Sicilia.* Ov. Met. V. 386; Claud. Rapt. Pros. II. 112.

PĔRHAURĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perhaurio.

PERHAURĬO, is, si, stum, rīre, *att.* 4, *da* per *accr. ed* haurio; *estrarre, cavar fuori del tutto.* Tert. ad Nation. I. 15 extr.; Apul. Met. 10; Pl. Mil. I. 1. 34. = 2 *Pp. pass.* perhaustus. *Sev. Ætn.* 420 - *P. fut. pass.* perhauriendus. *Plaut. loc. cit.*

PĔRHAUSTUS, a, um, *pp. pass. di* perhaurio.

PĔRHĬBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perhibeo.

PERHĬBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* per *ed* habeo; παρέχω, *esibire, dare.* Operam reipublicæ fortem atque strenuam perhibuit. *Cato ap. Gell.* III. 7. = 2 *Attribuire.* Cui tanta vis perhibetur, ut etc. *(a cui si attribuisce tanta efficacia, che ecc.)* Pl. HN. XXV. 55. = 3 *Locuz. diverse.* Perhibere alicui gratias *(aver obligo verso alcuno)* Apul. Met. 6 - Perhibere se *(offrirsi)* Quint. I. 1 *(ove altri invece di* perhibet *legg.* præbet) - Perhibere aliquem *(presentare, offrire alcuno)* Cic. Att. I. 1 — testimonium *(far testimonianza)* Varr. RR. II. 5; Pl. HN. VII. 51; Col. III. 9 a med. — verba *(far parole, discorrere)* Pl. Asin. I. 3. 36 - Ut perhibent viri *(come dicono gli uomini)* Id. Cist. I. 1. 68 - Ut perhibetis *(come asserite)* Cic. Ligar. 8 - Sed etiam nuncii fuisse perhibentur *(ma anche, come narrasi, furon messaggieri)* Id. Tusc. I. 12 sub fin. - Nec minus est perhibendus *(non è da esser meno rammentato)* Id. Fam. V. 12. = 4 *Pass.* perhibeor, § 3 - *Pp. pass.* perhibitus. *Pl. HN.* XVIII. 26 - *P. fut. pass.* perhibendus, § 3.

PĔRHĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* perhibeo.

PĔRHĬĔMO, as, āre, *n.* 1, *da* per *ed* hiemo; *svernare, passar tutto l'inverno in qualche luogo.* Col. XI. 3.

PĔRHĪLUM, *avv. da* per *accr. ed* hilum; *assai poco.* Lucr. VI. 574.

PĔRHŎNESTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* honestus; *assai onesto.* Arnob. II. 76.

PĔRHŎNŌRĬFĬCĒ, *avv. da* perhonorificus; πολυτίμως, *assai onorificamente.* Cic. Att. XIV. 12.

PĔRHŎNŌRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* honorificus; πολύτιμος, *assai onorifico.* Cic. Att. I. 13; II. 18; Prov. Cons. 19.

PĔRHORRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *ed* horreo; *divenir orrido, rabbuffarsi, incresparsi, turbarsi, scuotersi.* Latumque perhorruit æquor. *Ov. Met.* VI. 704 - Clamore perhorruit Ætne *(a quelle grida si scosse l' Etna)* Id. ib. XIII. 876. = 2 *Con l'acc.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* II. 9.

PĔRHORRĔSCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *da* per *accr. ed* horresco; *rabbuffarsi assai, divenir tremendo.* Toto corpore perhorresco. *Cic. Div. Verr.* 13. = 2 *Con l'acc. vale temere tremando.* Religionem perhorrescere. *Cic. Verr.* VI. 35. = 3 *Con pleonasmo.* Dissolutionem naturæ tam valde perhorrescere. *Id. Fin.* V. 11.

PĔRHORRĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* horridus; *assai orrido.* Liv. XXII. 16.

PĔRHORRŬI, *perf. di* perhorreo.

PERHOSPĪTALIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* hospitalis: *assai ospitale.* Cic. Verr. VI. 3 *(molte edizioni hanno* hospitalis)

PĔRHŪMĀNĬTER, *avv. da* perhumanus; *assai umanamente.* Cic. Fam. VII. 8.

PĔRHŪMĀNUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* humanus; *del tutto umano, umanissimo.* Cic. Q. Fr. II. 6; Att. XVI. 12.

PĔRĬAMBUS, i, *sm.* 2; *periambo, piede di due sillabe brevi, pirrichio.* Quint. IX. 4 circa med.

PĔRĬANDER, dri, *sm.* 2; Περίανδρος, *Periandro, re de' Corinti.* V. Gell. XVI. 19; Auson. in ludo septem sapient. in fin.; Hyg. Fab. 221.

PĔRĬBLEPTUS, i, *sm.* 2 *(da* περίβλεπτος, *cospicuo; ch'è da* περὶ, *intorno, e* βλέπω, *guardare); Periblctto, cognome di libertino rom.* Grut. Inscr. 616. 6.

PĔRĬBŎĒTOS, i, *agg. m. e f.* 2; περιβόητος, *celebrato.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10.

PĔRĬBŎLUM, i, *sn.* 2 *(da* περιβάλλω, *circondare);* περίβολον, *ricinto, circuito.* Gloss. Isid.

PĔRĬCARPUM, i, *sn.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* καρπὸς, *frutto);* περικάρπιον, *pericarpo, sorta di bulbo.* Pl. HN. XXV. 82.

PĔRĬCHRISTĀRĬON, ii, *sn.* 2 *(da* περίχριστος, *unto all'intorno); pericristario, sorta di collirio per ungere gli occhi.* Marcell. Empir. 8.

PĔRĬCHҮTĒ, es, *sf.* 1 *(da* περὶ, *intorno, e* χέω, *spargere);* περιχύτη, *perichite, spargimento all'intorno; e dicesi della lotta corpo a corpo.* Cod. III. 43. 3.

PĔRĬCLES, is *(e* i *colla posiz. della* 2*) sm.* 3; Περικλῆς, *Pericle, ateniese, personaggio di alto ingegno e di grande eloquenza, sicchè fu detto per eccellenza* Olympius, *quasi divino, celeste, o figliuolo di Giove.* Cic. Or. II. 22 sub fin.; Nep. Alc. 2; Pl. HN. XX. 20; XXXIV. 19; Quint. XII. 10 ante med.

PĔRĬCLĬTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* periclitor; *che va arrischiando, che prova, che tenta.* Apul. Met. 4 et 5; Apol.

PĔRĬCLĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PĔRĬCLĬTANS, tis, *p. pr. di* periclitor.

PĔRĬCLĬTĀTĬO, ŏnis, *sf.* 3, *da* periclitor: κινδύνευμα, *esperienza, esperimento, uso.* Cic. ND. II. 61.

PĔRĬCLĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* periclitor.

PĔRĬCLĬTOR, āris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da* periclum, *quasi* pericior *per l'inus.* periculor; κινδυνεύω, *far esperienza, provare, tentare.* Omnia periclitatus est. Cic. *Quint.* 31 - Periclitatus animum sum tuum *(ho messo a prova il tuo animo)* Pl. Amph. III. 2. 33. = 2 *Usato come pass.* Liv. I. 42; Cic. Cat. I. 5. = 3 *Pericolare, andare a rischio, essere in pericolo.* Periclitari vita *(andare a rischio di perdere la vita)* Quint. Decl. III 1 — cancro *(correr pericolo d'incancherire)* Cels. V. 26, n. 21 - Periclitari nolebant *(non volevano mettersi nel cimento della battaglia)* Liv. XXXVIII 25. — 4 *Col genit.* Hic ego me potissimum capitis periclitatum memini. *Apul. Met.* 8. — 5 *Con l'inf.* Rumpi periclitatur *Quint.* XII. 4 *ante med.* = 6 *Trasl.* Ut verba non periclitentur *(sicchè le parole non mettano in pericolo la causa)* Id. VII. 8 = 7 *P. pr.* periclitans *Petr. Sat.* 9; *Quint.* XI. 1 - *Pp. dep.* periclitatus. *Hirt. B. Alex.* 13 - *In signif. pass.* Cic. Amic. 17 - *P. fut. pass.* periclitandus *Id. Or.* 1 ...

PĔRĬCLŸMĔNOS *e* **PĔRĬCLŸMĔNUS**, i, *sm.* 2, περικλύμενον, *periclimeno, sorta d'erba fruticosa.* Pl. HN. XXVII 94 *e detta altresì* clymenos. — 2 *Periclimeno, uno degli Argonauti.* Ov. Met. XII. ... seqq.; Sen. Med. 635; Val. Fl. 1 ...

PĔRĬCŎPĒ, es, *sf.* 1 *(da* περὶ, *intorno, e* κόπτω, *tagliare);* περικοπή, *pericope, ritaglio, e nel signif. trasl. parte.* Hier. in Joel. 2.

PĔRĬCŬLĀTUS sum, *perf. dell'inus.* periculor. *Cato ap. Fest.*

PĔRĬCŬLŌSĒ, *avv. da* periculosus, ἐπικινδύνως, *pericolosamente, con pericolo.* Sall. Jug. 8, Cic. Att. VIII. 2; Ibid. VII. ... = 2 *Comp.* periculosius *Hirt. B. Alex.* 64 - *Sup.* periculosissime *Sen. Ira* III. 22

PĔRĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* periculum, ἐπικίνδυνος, *pericoloso, rischioso.* Bellum grave et periculosum. *Cic. Manil.* 2 - Periculosum esse in aliquem *(creare altrui un pericolo)* Cic. Att. XIII. 27. = 2 *Comp.* periculosior. *Tac. Germ.* 21 - *Sup.* periculosissimus. *Liv.* XXVII. 35.

PĔRĪCŬLUM, *e poet.* **PĔRĪCLUM**, i, *sn.* 2 *(dall' ant.* perio, *deriv. da* πειράω, *tentare);* πεῖρα, *esperienza, prova, cimento, saggio. Per lo più si unisce a* facio. Fac periculum in litteris, in palæstra, in musicis. *Ter. Eun.* III. 1. 23 - Siculos velle meæ fidei diligentiæque periculum facere *(volere i Siciliani far prova della mia fede e diligenza)* Cic. Verr. II. 12. = 2 *Saggio, ciò che si fa per provare una cosa.* Cic. Leg. I. sub fin.; Auson. Edyll. X. 215. = 3 *Pericolo, rischio;* κίνδυνος. Salus sociorum summum in periculum ac discrimen vocatur. *Cic. Manil.* 5 - Obire pericula *(soggiacere ai pericoli)* Liv. I. 54 - Periculum sumere *(esporsi a un pericolo)* Tac. Hist. III. 69 - Periculum gloriæ *(pericolo di perder la gloria)* Id. Ann. XV. 6 - Moliri periculum optimis civibus *(macchinar danni agli ottimi cittadini)* Cic. Sext. I. = 4 *Dicesi specialm. quando s' intenta un giudizio, un'accusa, una lite pericolosa per la vita o le sostanze di alcuno.* Meus labor in privatorum periculis *(nel difender le cause de' privati)* caste integreque versatus. *Id. Manil.* 1 - Hunc non solum in periculis non defendit etc. *(non solamente non lo difese ne' suoi pericoli ecc.)* Nep. Phoc. 2. = 5 *Dicesi pure delle malatie.* Pl. HN. XXIII. 29. = 6 *Della morte.* Arnob. I. 4. = 7 *Prendesi altresì per processo o sentenza di condanna.* Nep. Epam. 8. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Esse periculo, *in luogo di* in periculo, *o* cum periculo. *Nep. Dion.* 2; *Cic. Fam.* IV. 15; *Cic. ad Att.* IX. 10 - Periculo suo navem mittere debuerunt *(dovettero mandare una nave a loro spese e rischio)* Id. Verr. VII. 20 - Hujus periculo fit *(si tratta a rischio di costui)* Ter. Andr. III. 1. 22 - Rem periculi sui facere *(fare una cosa a proprio rischio)* Tryphon. Dig. XXIII. 5. 16 - Bono periculo quidpiam facere *(far alcuna cosa sicuramente)* Apul. Apol. - Nullum periculum est, te etc. *(non vi ha dubio, che tu ecc.)* Pl. Rud. I. 2. 56.

PĔRĬDŎNĔUS, a, um, *agg., da* per *accr. ed* idoneus; *assai idoneo, atto.* Cæs. BC. II. 24; Tac. Ann. IV. 12.

PĔRĬĒGĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* περὶ, *intorno, ed* ἡγέομαι, *condurre);* περιήγησις, *periegesi, il condurre intorno, e trasl. descrizione geografica della terra;* περιήγησις τῆς οἰκουμένης; *e dicesi anche corografia. Avieno e Prisciano così intitolarono il loro poema, quasi interamente tradotto da Dionisio Alessandrino.*

PĔRIERGIĀ, æ, *sf.* 1; περιεργία, *periergia, curiosità, soverchia accuratezza, troppa ansietà e quasi superflua diligenza.* Quint. VIII. III a med. *(in lettere gr.)* = 2 *Periergia è altresì nome proprio della filologia, per gli studj superflui, a cui deesi talvolta applicare.* Capell. II. 27.

PĔRĬGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* περιγίγνομαι, *esser superstite); Perigene, cognome rom.* Grut. Inscr. 1132. 7.

PĔRIGNĀRUS. V. **PERGNARUS**.

PĔRĬHŎDUS. V. **PERIODUS**, § 1.

PĔRĬI, *perf. di* pereo.

PĔRĬLEUCOS, i, *sf.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* λευκός, *bianco);* περίλευκος, *perileuco, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 66.

PĔRILLĀ, æ, *sf.* 1; *Perilla, nome finto d'una donzella poetessa.* Ov. Trist. III. 7. 1. = 3 *Nome finto dell'amica del poeta Aulo Ticida, chiamata propriamente* Metella. *Apul. Apol.*

PĔRILLĒUS, a, um, *agg. da* Perillus; *perilleo, appartenente a Perillo.* Ov. Ib. 349.

PĔRILLUS, i, *sm.* 2; Πέριλλος, *Perillo, esimio fabro ateniese, che costruì il toro di bronzo ove Falaride tiranno di Girgento chiudeva i rei, sottoponendovi il fuoco, dentro al quale egli il primo, per ordine di quello, fu arso vivo.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 12; Ov. Art. am. I. 653; Trist. III. 11. 41 seqq.; Sil. XIV. 211 seqq.

PĔRILLUSTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* illustris; *illustre assai.* Cic. Att. V. 20. = 2 *Assai noto.* Nep. Att. 12.

PĔRĬMĂCHIĀ, æ, *sf.* 1; περιμαχία, *perimachia, aggressione, assalto.* Sid. Ep. I. 7 circa med.

PĔRIMBĒCILLUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* imbecillus; *assai imbecille.* Cic. Att. X. 18; Varr. RR. 10 a med.

PĔRĪMĒDĒUS, a, um, *agg.*; *perimedeo, appartenente a Perimede* (Περιμήδης) *celebre maliarda.* Prop. II. 4. 74.

PĔRĪMĔLĒ, es, *sf.* 1; Περιμήλη, *Perimele, nome d'una ninfa, cangiata in isola.* Ov. Met. VIII. 590 seqq.

PĔRĪMĒLIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* περὶ, *intorno, e* μῆλον, *pecora);* Περιμηλίς, *Perimelide, ninfa che presiedeva alle pecore.* V. Ecl. X. 62.

PĔRĪMĔTROS, i *(sottint.* linea, γραμμή*), agg.-sost. f.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* μέτρον, *misura);* περίμετρος, *perimetro, circonferenza, circuito, ambito.* Vitr. V. 6; Front. Aquæd. 26.

PĔRĬMO, is, ēmi, emptum *ed* emtum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* per *ed* emo *(arcais. per* tollo*);* ἀναιρέω, *togliere, distruggere, estinguere, annichilare.* Aut vis aliqua major reditum peremisset. *Cic. Planc.* 42 - Et Divum simulacra peremit fulminis ardor *(e l'ardore del fulmine consunse i simulacri degli Dei)* Id. Div. I 12. = 2 *Ammazzare, uccidere.* Conceptum abortu perimere. *Pl. HN.* VIII. 69 - Inque suis ipsum castris comitesque peremi *(feci strage di lui e del suo esercito ne' suoi alloggiamenti)* Ov. Met. XIII. 250. = 3 *Scrivesi anche* peremo *in signif. di* prohibere. *Fest., e di* vitiare. *Cato in libro qui est de re militari.* = 4 *P. fut. att.* peremturus. *Pl. HN.* II. 54 - *Pp. pass.* peremptus *e* peremtus. *Cic. Har. resp.* 11; *Tusc.* I. 37.

PĔRIMPĔDĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* perimpedio; *e come aggett., assai impedito.* Hirt. B. Afr. 58 in fin.

PERIMULA, æ, *sf.* 1; *Perimula, città dell'India al di qua del Gange, con promontorio dello stesso nome.* Pl. HN. VI. 20; IX. 35.

PĔRĪNÆON *e* **PĔRĪNĒON**, i, *sn.* 2; περίναιος *e* περίνεος, *perineo, l'intervallo tra la pudenda e l'ano.* Cœl. Aurel. Tard. V. 4.

PĔRINCERTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* incertus; *assai incerto.* Petr. Fragm. ap. Gell. XVIII. 4.

PĔRINCOMMŎDĒ, *avv. da* perincommodus; *assai incommodamente.* Cic. Att. I. 17.

PĔRINCOMMŎDUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* incommodus; *molto incommodo.* Liv. XXXVII. 41.

PĔRINCONSĔQUENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* inconsequens; *assai inconseguente, assurdo.* Gell. XIV. 1 ante med. *(ove leggesi diviso per tmesi)*

PĔRINDĒ, *avv. da* per *ed* inde; ἴσως, ὁμοίως, *solamente, parimente, egualmente.* Si perinde cetera processissent. *Liv.* VIII. 17. = 2 Perinde ac, atque, ut, ac si, quasi, tanquam, prout, quam, *è lo stesso che* similiter atque, ita ut, tanquam si; *quasi che, come se.* Cæs. BC. III. 60 sub fin.; Cic. Marc. IV ad fin.; Brut. 50 a med.; Div. 42 sub fin.; Quint. 26 in fin.; Liv. IV. 3; Plin. Pan. 20 extr. = 3 Perinde quam; *tanto quanto.* Nec perinde periculum aut metus, quam pudor ac dedecus etc. *Tac. Hist.* IV. 72.

PĔRINDĬGĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. ed* indigeo; *essere assai bisognoso.* Tert. adv. Gnost. 13.

PĔRINDIGNĒ, *avv. da* perindignus; *molto indegnamente, assai molestamente, gravemente.* Svet. Tib. 50 a med.

PĔRINDIGNUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* indignus; *molto indegno.* Sid. Ep. IV. 4 ad fin.

PĔRINDĬGŬI, *perf. di* perindigeo.

PĔRINDULGENS, tis, *p. pr. dell'inus.* perindulgeo; *e come aggett. assai indulgente.* Cic. Off. III. 31 extr. *(ove altri in luogo di* perindulgens *legg.* nuper indulgens)

PĔRINFĀMIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* infamis; *assai infame.* Svet. Vitell. II. a med.; Apul. 3 Met.

PĔRINFIRMUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* infirmus; *assai infermo.* Cic. Fin. II. 16; Cels. II. 14 ad fin.

PĔRINGĔNĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* ingeniosus; *assai ingegnoso.* Cic. Brut. 24.

PĔRINGRĀTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* ingratus; *molto ingrato.* Sen. Ep. 98 a med.

PĔRINĬQUUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* iniquus; *assai iniquo.* Cic. Manil. 22; Fam. XII. 8.

PĔRINJŪRĬUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* injurius; *assai ingiurioso, iniquo.* Cato ap. Prisc. VI, p. 694 Putsch.

PĔRINSIGNIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed*

insignis; *assai insigne, molto celebre.* Cic. Leg. I. 19.

PĔRINSŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* insolens; *assai insolente.* Not. Tir. p. 74

PĔRINTĔGER, ĕgra, ĕgrum, *agg. da* per *accr. ed* integer; *del tutto intero, intatto.* Gell. III. 5.

PĔRINTHĬUS, a, um, *agg. da* Perinthus; Περίνθιος, *perintio, appartenente a Perinto.* Ter. Andr. prol. 9.

PĔRINTHUS, i, *sf.* 2; *Perinto, città della Tracia nella Propontide.* Pl. HN. IV. 18; Mela II. 2.

PĔRINTRO, as, āre, *n.* 1, *da* per *ed* intro; *penetrar dentro.* Fort. Vit. S. Mart. III. 225.

PĔRINUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* inundo; *inondare assai.* Alcim. I. 267.

PĔRINUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* inungo; *ungere assai.* Varr. RR. II. 11.

PĔRINVĪSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perinvideo, *e come aggett. molto odiato.* Cic. pro Cornel. ap. Ascon. in fin.

PĔRINVĪTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* invitus; *assai malgrado, di mala voglia.* Cic. Fam. VII. 33; Liv. XL. 57.

PĔRĬŎCHĂ, æ, *sf.* 1 *(da* περιέχω, *contenere, comprendere)*; περιοχή, *perioche, sommario. Ausonio scrisse il ristretto dell' Iliade d'Omero sotto nome di* Periochæ; *e Sulpicio Apollinare grammatico gli argomenti delle Comedie di Terenzio, del quale* V. Capitol. Pert. 1.

PĔRĬŎDEUTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* περὶ, *intorno, ed* ὁδὴ, *via)*; περιοδευτὴς, *periodeuta, visitatore; chi è mandato dal vescovo in luogo rimoto della diocesi per farvi le sue veci e visitar le chiese.* Just. Cod. I. 3. 42. = 2 Periodeutæ, περιοδευταὶ, *periodeuti (cioè girovaghi) diconsi ancora quei medici, che andavano di paese in paese per esercitare la medicina.* Modest. Dig. XXVII. 1. 6.

PĔRĬŎDĬCUS, a, um, *agg. da* periodus; περιοδικὸς, *periodico, che ritorna dopo un dato giro.* Febres periodicæ *(le febri terzane e le quartane)* Pl. HN. XX. 8. = 2 Periodicum certamen *significa uno de' quattro giuochi publici della Grecia, detti Olimpici, Pitj, Istmici e Nemei, che avevano luogo periodicamente.* Eckhel. D. N. V. T. II, p. 449.

PĔRĬŎDUS *o* **PĔRĬŎDOS**, i, *sf.* 2; περίοδος, *periodo. Presso i retori nell'orazione è un giro di parole che corre dentro certo termine, finchè son compiuti ed esposti tutti i pensieri ch' esso contiene.* Cic. Or. 61. = 2 *Secondo la gr. significazione vale viaggio, circuito.* Hieron. Vir. illustr. in Luca *(sebbene in ottime edizioni trovisi in gr.* περιόδους*)* = 3 *Complesso de' quattro solenni giuochi della Grecia, detti Olimpici, Pitj, Istmici e Nemei, i quali si rinovavano periodicamente; onde* periodum vicisse *dicevasi di chi era vincitore in tutti quei quattro giuochi.* Fest. = 4 *Scrivesi anche* perihodus.

PĔRĪPĂTĒTĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* περιπατέω, *passeggiare)*; Περιπατητικοὶ, *Peripatetici, filosofi seguaci di Aristotile, che insegnava la filosofia passeggiando pel Liceo.* Cic. Acad. I. 4.

PĔRĪPĂTĒTĬCUS, a, um, *agg.*; περιπατητικὸς, *peripatetico, appartenente ai Peripatetici.* Peripatetica secta. *Col.* IX. 3 — philosophia. *Gell.* I. 3.

PĔRĪPETĂSMĂTĂ, um, *sn. pl.* 3 *(da* περιπετάζω, *coprire intorno da ogni parte)*; τὰ περιπετάσματα, *arazzi, tapezzerie, paramenti.* Cic. Verr. VI. 12. = 2 Peripetasmatis *per* peripetasmatibus. *Id. ib. paulo post.*

PĔRĪPHAS, antis, *sm.* 3; Περίφας, *Perifante, re dell'Attica.* Ov. Met. VII. 400. = 2 *Uno dei Lapiti alle nozze di Piritoo.* Ov. Met. XII. 449.

PĔRĪPHĔRĪĂ, æ, *sf.* 1 *(da* περὶ, *intorno, e* φέρω, *portare)*; περιφέρεια, *periferia, circonferenza del cerchio.* Capell. VIII. 278.

PĔRĪPHĒTES, æ, *sm.* 1; Περιφήτης, *Perifete, figliuolo di Vulcano.* Ov. Met. VII. 437.

PĔRĪPHŎRĒTUS, i, *sm.* 2; περιφόρητος, *periforeto, chi si fa portare intorno; cognome di Artemone, che non usciva mai di casa se non in lettiga.* Pl. HN. XXXIV. 2.

PĔRĪPHRĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* περιφράζω, *perifrasare)*; περίφρασις, *perifrasi, circollocuzione; tropo col quale una cosa spiegasi con più parole, quando potrebbesi far con una o poche.* Svet. Gramm. 4 a med.

PĔRĪPLUS, i, *sm.* 2; περίπλους, *periplo, navigazione all' intorno.* Pl. HN. VII. 48.

PĔRĪPNEUMŎNĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* περὶ, *intorno, e* πνεύμων, *polmone)*; περιπνευμονία, *peripneumonia o peripneumonea, malatia de' polmoni.* Cœl. Aurel. Acut. II. 25.

PĔRĪPNEUMŎNĬCUS, a, um, *agg. da* peripneumonia; *che soffre la peripneumonia, o il mal de' polmoni.* Pl. HN. XXVI. 25. = 2 *Leggesi anche* peripleumonicus, περιπλευμονικὸς. *Veg. Vet.* I. 38; *e* peripleumoniacus. *Theod. Prisc.* II. 4 *a med.*; *ib.* 5.

PĔRIPSĒMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* περὶ, *intorno, e* ψάω, *nettare radendo)*; περίψημα, *peripsema, lordure che si raccolgono dall'astergere e stropicciare.* Tert. Pudic. 14 ex Paul. Cor. I. 4. 13.

PĔRIPTĔROS, i, *sm.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* πτερὸν, *ala)*; περίπτερος, *perittero, edifizio cinto d'ogn' intorno da un ordine di colonne (quasi alato da ogni parte)* Vitr. III. 1; IV. 7.

PĔRĪRĀTUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* iratus; *molto adirato.* Pl. Truc. III. 1. 11; Cic. Fam. IV. 6.

PĔRIRRHEŪSA, æ, *sf.* 1 *(da* περιῤῥέω, *scorrere d'intorno)*; Περιῤῥέουσα, *Perirreusa, isola del mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

PĔRISCĔLIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* περὶ, *intorno, e* σκέλος, *gamba)*; περισκελὶς, *periscelide, ornamento da donna; cerchio ricamato in oro od in argento che cinge le gambe sopra i talloni.* Hor. Ep. I. 17. 56.

PĔRISCĔLĬUM, ĭi, *sn.* 2; περισκέλιον; *lo stesso che* periscelis. *Tert. Cult. fem.* 13.

PĔRISSEUMĂ *e* **PĔRITTEUMĂ**, ătis, *sn.* 3; περίσσευμα *o* περίττευμα, *perisseuma o peritteuma, esuberanza, donazione fatta a larga mano.* Cod. Just. in Parapaleuma.

PĔRISSŎCHŎRĒGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* περισσὸς, *copioso, e* χορηγία, *largizione)*; περισσοχορηγία, *perissocoregia, offerta di annona più abondante del dovere.* Cod. Th. XIV. 26. 2.

PĔRISSŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* περισσὸς, *ridondante, e* λόγος, *discorso)*; περισσολογία, *perissologia, locuzione superflua, perifrasi viziosa.* Serv. ad V. Æn. I. 662.

PĔRISSON, i, *sn.* 2 *(da* περισσὸν, *troppo, superfluo)*; *perisso, sorta d'erba detta* strychnon. *Pl. HN.* XXI. 105.

PĔRISTĂSIS, is, *sf.* 3 *(da* περιΐσταμαι, *star intorno)*; περίστασις, *peristasi, circostanza* Peristasis declamationis tuæ *(l'argomento della tua declamazione)* Petr. Fragm. Trag. 48 Burm.

PĔRISTĔRĔON, ōnis, *sm.* 3; περιστερεὼν, *e*

PĔRISTĔRĔOS, i, *sm.* 2 *(da* περιστέρα, *colomba)*; *peristereo, sorta d'erba molto grata alle colombe.* Pl. HN. XXV. 78.

PĔRISTERĬDES insulæ, *sf. pl.*; Περιστερίδες, *Peristeridi, isole nel mare Egeo presso Smirne.* Pl. HN. V. 31.

PĔRISTRŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* περιστρώννυμι, *distendere intorno)*; περιστρῶμα, *peristroma, arazzo, tapezzeria.* Pl. Ps. I. 2. 12.

PĔRISTRŎPHĒ, es, *sf.* 1 *(da* περιστρέφω, *rivolgere)*; περιστροφὴ, *peristrofe, conversione.* Capell. V. 186.

PĔRISTȲLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* στύλος, *colonna)*; περιστύλιον, *peristilio, luogo circondato da colonne, loggia, chiostro.* Vitr. III. 1; V. 11; VI. 4 et 10; Svet. Aug. 82.

PĔRISTȲLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* peristylium. *Varr. RR.* III. 5.

PĔRĪTĒ, *avv. da* peritus; ἐμπείρως, *con perizia e maestria, dottamente.* Bene dicere, quod est, scienter ac perite et ornate dicere. *Cic. Or.* II. 2 - Suavissime et peritissime legere *(leggere con somma dolcezza e maestria)* Pl. Ep. III. 15. = 2 *Comp.* peritius. *Sen. Ep.* 90 *a med.* - *Sup.* peritissime. *Id. ib.*; *Plin. loc. cit.*

PĒRĪTHŎUS. V. PIRITHOUS.

PĔRĪTĬA, æ, *sf.* 1, *da* peritus; ἐμπειρία, *perizia, pratica, cognizione, maestria.* Legionarii peritia et arte præstantes. *Tac. Hist.* IV. 30 - Peritia legum. *Id. Ann.* IV. 58 — castrametandi *(perizia nell'accamparsi)* Pl. HN. XVIII. 7.

PĔRĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* pereo; *perire.* Lucr. III. 711.

PĔRĪTŎNÆUM *e* **PĔRĪTŎNĒUM**, i, *sn.* 2 *(da* περὶ, *intorno, e* τείνω, *stendere)*; περιτόναιον, περιτόνειον, *peritoneo, membrana sottilissima che veste tutte le parti continuate nel basso ventre)* Cœl. Aurel. Acut. III. 17. = 2 *Come agg.* Peritonæos membrana. *Id. Tard.* III. 4; IV. 7.

PĔRĪTŪRUS, a, um, *p. fut. dell' inus.* pereo.

PĔRĪTUS, a, um, *pp. dep. dell' inusit.* perior, *donde* experior; *e come aggett. perito, pratico, intendente, sperto*; ἔμπειρος. Peritus usu *(che ha dell'esperienza)* Cic. Off. I. 41 - Peritus earum regionum *(che conosce que' paesi)* Cæs. BG. I. 48 sub fin. — multarum rerum *(che ha una larga cognizione di assai cose)* Cic. Front. 7 extr. - Homo prudentissimus et peritissimus. *Id. Or.* I. 15 - Homines callidi atque periti *(uomini intendenti e giudiziosi)* Id. ib. 25. = 2 *Con l'abl.* Mirabili peritus scientia bellandi. *Hirt. B. Afr.* 31 - Jure peritus *(giurisperito)* Lucil. ap. Charis. I, p. 62 Putsch. = 3 *Con l' inf.* Soli cantare periti Arcades. *V. Ecl.* X. 32. = 4 *Comp.* peritior. *Cæs. BC.* III. 61 - *Sup.* peritissimus, § 1.

PERĪUS, ĭi, *sm.* 2; *Perio, uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PĔRIXȲŎMĔNOS, i, *sm.* 2 *(da* περιξυόμενος, *part. di* περιξύω, *radere intorno)*; *Perissiomeno, nome d'una statua che rappresentava un uomo in atto di stregghiarsi.* Pl. HN. XXIV. 19, n. 26.

PĔRIZŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* περὶ, *intorno, e* ζώννυμι, *cingere)*; περίζωμα, *perizoma, fascia; e propriam. quella che copre le parti genitali.* Isid. Orig. XIX. 22.

PĔRJĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perjero; *lo stesso che* pejerandus.

PERJĔRO. V. PEJERO, § 4.

PERJŪCUNDĒ, *avv. da* perjucundus; *molto giocondamente.* Cic. Att. XIII. 52.

PERJŪCUNDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* jucundus, *assai giocondo.* Id mihi gratum perjucundumque erit. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 4.

PERJŪRĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* perjuro; *piccolo spergiuro.* Pl. Stich. I. 3. 76.

PERJŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perjuro. = 2 *Aggett. violato collo spergiuro.* Ov. Amor. III. 11. 22.

PERJŪRĬOSUS, a, um, *agg. da* perjuro; *lo stesso che* perjurus. *Pl. Truc.* I. 2. 52.

PERJŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* perjuro; ἐπιορκία, *spergiuro, giuramento falso.* Perjurii pœna divina exitium, humana dedecus. *Cic. Leg.* II. 9. = 2 Perjuria Graja; *i Macedoni che combatterono contra i Romani dopo aver conchiuso un trattato di pace.* Sil. XVII. 425.

PERJŪRO. V. PEJERO, § 2. = 2 *Pp. pass.* perjuratus. *Ov. Amor.* III. 11. 22.

PERJŪRUS, a, um; *agg. da* perjuro; ἐπίορκος, *spergiuro, che viola il giuramento.* Āt quid inter perjurum et mendacem? *Cic. Rosc. Com.* 16 - Structa meis manibus perjuræ mœnia Trojæ *(la spergiura Troja, opera delle mie mani)* V. Æn. V. 811. = 2 *Menzognero, bugiardo, mentitore.* Pl. Mil. IV. 2. 74. = 3 *Comp.* perjurior. *Id.* I. 1. 21 - *Sup.* perjurissimus. *Cic. Rosc. Com.* 7.

PERLĂBOR, ĕris, lapsus sum, lābi, *dep.* 3, *da* per *e* labor, eris; *scorrere per qualche luogo.* Atque rotis summas levibus perlabitur undas. *V. Æn.* I. 151. = 2 *Pp. dep.* perlapsus. *Stat. Silv.* IV. 6. 4.

PERLÆTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* lætus; *assai lieto, lieto al sommo.* Liv. X. 21.

PERLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* perlabor.

PERLĂTĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *e* lateo; *esser sempre nascosto.* Ov. Art. am. III. 46.

PERLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *verb. di* perfero; *trasporto.* Hyg. Astr. præf. 1.

PERLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perfero; *riportatore.* Symm. Ep. V. 28 (al. 30); Aug. Ep. 146 extr., et 199.

PERLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* perlator; *apportatrice.* Ennod. I. 22.

PERLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PERLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perfero.

PERLAUDĀBĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* laudabilis; *molto lodevole.* Dictys Cret. B. Troj. 14.

PERLĂVO, as, lāvi, lăvātum, lăvāre, *att.* 1, *da* per *accr. e* lavo; *lavare perfettamente.* Pelag. Vet. 26 a med. = 2 *Nel trasl.* Tert. Pœnit. 4.

PERLAXO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* laxo; *allargar molto.* Apic. VII. 7.

PERLĔCĔBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pellicio; *lo stesso che* illecebra. Perlecebræ, pernicies, adolescentium exitium. *Pl. Asin.* I. 2. 7.

PERLECTĬO. V. PELLECTIO.

PERLECTO. V. PROLECTO.

PERLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PERLECTUS, a, um. *pp. pass. di* perlego.

PERLĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perlego.

PERLĔGO, is, ēgi, ectum, ĕgĕre, *att. 3, da per accr. e* lego; ἐπιλέγομαι, *leggere tutto, leggere da capo a fondo.* Censores senatum perlegerunt *(lessero l'un dopo l'altro tutti i nomi dei senatori)* Liv. XXXVIII. 28. = 2 *Trasl.* Perlegere oculis *(osservare attentamente, contemplare)* V. Æn. VI. 33. = 3 *Scrivesi anche* pellego. *Pl. Pers.* IV. 3. 27; *Prisc.* II, *p.* 571. = 4 *Pass.* perlegor. *Mart.* III. 5 - *P. fut. att.* perlecturus. *Apul. Flor. n.* 16 - *Pp. pass.* perlectus. *Cæs. BG.* V. 46 - *P. fut. pass.* perlegendus. *Pl. HN. præf.* 1 *extr.*

PERLĔPĬDĒ, *avv. da* perlepidus; *molto lepido.* Pl. Ps. II. 4. 55 *(dove per* euge perlepide *altri legg.* eugepæ lepide*)*

PERLĔVIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* levis; *molto lieve.* Cic. Agr. II. 29.

PERLĔVĬTER, *avv. da* perlevis; *assai leggermente.* Cic. Q. Fr. II. 6.

PERLEXI, *perf. di* perlicio.

PERLĪBENS. V. **PERLŪBENS**.

PERLĪBENTER *o* **PERLŪBENTER**, *avv. da* perlibens; *con molto piacere.* Tecum perlubenter loquor. *Cic. Att.* VIII. 14.

PERLĪBĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* liberalis; *assai liberale.* Ter. Hec. V. 4. 24.

PERLĪBĔRĀLĬTER, *avv. da* perliberalis; *molto liberalmente.* Cic Att. X. 4 a med.; Rosc. Am. 37.

PERLĪBET *o* **PERLŪBET**, ŭit, ēre, *n. impers.* 2 *(seguito dall' inf.)*; *esser molto grata cosa.* Perlubet hunc hominem colloqui. *Pl. Capt.* VI. 2. 75; *Rud.* XI. 3. 25.

PERLĪBRANS, tis, *p. pr. att. di* perlibro.

PERLĪBRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perlibro; *livello, atto di livellare.* Vitr. VIII. 6.

PERLĪBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perlibro.

PERLĪBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* libro; διαστασιάζω, *misurare con diligenza e perfezione, equilibrare, livellare.* Col. III. 13 in fin. = 3 *Lanciar dritto.* Sævamque bipennem Perlibrans mediæ fronti *Sil.* II. 189. = 3 *P. pr. att.* perlibrans, § 2 - *Pp. pass.* perlibratus. *Col.* II. 2; III. 13 *in fin.*

PERLĪCET, ēbat, ēre, *n. impers.* 2, *da per accr. e* licet; *esser grandemente lecito.* Not. Tir. p. 55.

PERLĪCĬO. V. **PELLICIO**.

PERLĪMO, as, āre, *att.* 1, *da* per *e* limo; *nettare, rendere acuto e puro quasi limando.* Vitr. V. 9 circa med.

PERLĪNĬO, is, ivi, nītum, nīre, *att.* 4, *da* per *accr. e* linio; ἐπιχρίω, *ungere assai, perfettamente, interamente, da ogni parte.* Col. IX. 12.

PERLĪNO, is, līni, *e* līvi, *o* lēvi, lĭtum, ĭnĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* lino; *lo stesso che* perlinio. *Col.* VII. 5 *sub fin.* = 2 *Pp. pass.* perlitus.

PERLIPPĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e lippus; *assai lipposo.* Pl. Val. I. 4 in lemmate.

PERLĬQUĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* liquidus. *molto liquido.* Cels. II. 4 sub fin.

PERLĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perlito.

PERLĪTO, as, āre, *n.* 1, *da per accr. e* lito; καλλιερέω, *sacrificar bene agli Dei, placare gli Dei con un sacrifizio.* Liv. XLI. 15 = 2 *Impers.* Primisque hostiis perlitatum est *(e nelle prime offerte apparve che gli Dei si erano placati)* Id. XXXVI. 1. = 3 *Assolut.* Diu non perlitatum, tenuerat dictatorem, ne, etc. *(il non favorevole esito del sacrifizio, aveva fatto ritardare lungo tempo il dittatore a ecc.)* = 4 *Pp. pass.* perlitatus, § 1.

PERLĬTTĔRĀTUS, a, um, *agg. da per accr. e* litteratus, *molto letterato.* Cic. Fragm. pro Q. Gall. ap. Hier. Ep. t. 11, n. 8.

PERLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* perlino.

PERLONGĒ, *avv. da* perlongus; *molto da lungi.* Ter. Eun. III. 1. 4.

PERLONGINQUUS, a, um, *agg. da per accr. e* longinquus, *molto remoto.* Pl. Bacch. V. 2. 77.

PERLONGUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* longus, *molto lungo.* Perlonga et non satis tuta via. *Cic. Att.* X. 3 a. med.

PERLŪBENS, tis, *p. pr. di* perlubet.

PERLŪBENTER. V. **PERLIBENTER**.

PERLŪBET, ēbat, buit, *e* bitum est, ēre, *impers.* 2, *da per accr. e* lubet, *piacere grandemente, desiderare con ardore.* Pl. Capt. IV. 2. 75. = 2 *P. pr.* perlubens. *Cic. Q. Fr.* II. 6 *ad fin.*

PERLŪCĔO, etc. V. **PELLUCEO** etc.

PERLUCTŬŌSUS, a, um, *agg. da per accr. e* luctuosus, *assai luttuoso.* Cic. Q. Fr. III. 8 a med.

PERLŪDO, is, ūsi, usum, dĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* ludo; *giocar molto.* Manil. V. 81 *(ove invece di* perludere *alcuni legg.* prælidere, *altri* præcludere*)*

PERLŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e lumino; *illuminar molto.* Tert. Car. Chr. 4 a med.

PERLŪENS, tis, *p. pr. att. di* perluo.

PERLŪO *o* **PELLŪO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* per *e* luo; *lavare, o lavar molto.* Terque manus puras fontana perluit unda. *Ov. Fast.* V. 435. = 2 *Bagnarsi, prender un bagno.* Gelida cum perluor unda. *Hor. Ep.* I. 15. 4. = 3 *P. pr. att.* perluens. *Pl. HN.* VIII. 41 - *Pp. pass.* perlutus. *Apul. Met.* 2 *in fin.*

PERLŪSŌRĬUS. V. **PROLUSORIUS**.

PERLUSTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERLUSTRANS, tis, *p. pr. att. di* perlustro.

PERLUSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perlustro.

PERLUSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* lustro; *guardar intorno, osservare con diligenza ed attenzione.* Perlustrarentque omnia oculis. *Liv.* XXX. 9. = 2 *P. pr. att.* perlustrans *Id.* XXIII. 46 - *Pp. pass.* perlustratus. *Vell.* II. 106 - *P. fut. pass.* perlustrandus. *Cic. Part.* 11.

PERLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* perluo.

PERMĂCĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* maceo; *diventar molto magro.* Enn. ap. Fest. in Trifax.

PERMĂCER, cra, crum, *agg. da* per *accr. e* macer; *molto magro.* Pl. HN. XVIII. 7.

PERMĂCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* macero; *macerar molto, o interamente* Vitr. VII. 2.

PERMĂDĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* madefacio; *bagnar molto.* Pl. Most. 1. 2. 63.

PERMĂDĔO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* per *e* madeo, *e*

PERMĂDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *incoat. da* per *e* madesco; διαβρέχομαι, *divenir molto bagnato* Col. II. 4. = 2 *Trasl.* Fugite enervatam felicitatem, qua animi permadescunt *(per la quale gli animi divengono imbecilli e molli)* Sen. Prov. 4.

PERMAGNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* magnificus; *assai magnifico, molto liberale.* Vulg. Esth. II. 18.

PERMAGNUS, a, um, *agg. da* per *e* magnus; παμμεγέθης, *assai grande.* Permagnus numerus *(un grandissimo numero)* Cæs. BG. VII. 31 - Villa permagna *(villa assai vasta)* Hirt. B. Afr. 40 - Quod permagni interest *(ciò che importa assaissimo)* Cic. Part. 24. = 2 *Trovasi anche diviso per tmesi.* Per enim magni æstimo etc. *Id. Att.* X. 1.

PERMĂLĒ, *avv. da* per *accr. e* male; *assai malamente.* Cic. Att. I. 19 *(ove altri legg.* male*)*

PERMĀNANS, tis, *p. pr. di* permano.

PERMĀNANTER, *avv. da* permano; καταβρυόντως, *penetrando collo scorrere.* Lucr. VI. 916.

PERMĀNASCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* permano; *penetrare, o principiar a penetrare.* Pl. Trin. 1. 2. 118.

PERMĂNENS, tis, *p. pr. di* permaneo.

PERMĂNĔO, es, ansi, ansum, ănēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* maneo; καταμένω, διαμένω, *durare, mantenersi, continuare, perseverare, star saldo* Maneo in voluntate, et quoad tu voles, permanebo. *Cic. Fam.* III. 2 *sub fin.* - Permanere in officio *(seguitare nel proprio dovere)* Cæs. BG. V. 4 - *P. pr.* permanens. *Liv.* XXXVII. 21 - *P. fut.* permansurus. *Cic. Fin.* II. 27.

PERMĀNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *e* mano; καταρρέω, *scorrere, penetrare, passare.* Succus, quo alimur, permanat ad jecur. *Cic. ND.* II. 55 = 2 *Trasl.* Amor usque in pectus permanavit *(l'amore s' insinuò fin dentro al cuore)* Pl. Most. 1. 2. 63 - Pythagoræ doctrina cum longe lateque flueret, permanavisse mihi videtur in hanc civitatem *(pare che sia penetrata in questa città)* Cic. Tusc. IV. 1. = 3 *Trapelare, divulgarsi.* Ne aliqua ad patrem hoc permanet *(perchè ciò non arrivi per alcun verso all'orecchio del padre)* Ter. Adelph. II. 4. 19. = 4 *P. pr.* permanans. *Cic. Tusc.* II. 18.

PERMANSI, *perf. di* permaneo.

PERMANSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* permaneo; διαμονή, *permanenza.* Stabilis et perpetua permansio. *Cic. Inv.* II. 54.

PERMANSŪRUS, a, um, *p. fut. di* permaneo.

PERMĂRĪNUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* marinus, θαλάσσιος, *che è potente in mare.* Permarini Dii *(gli Dei del mare;* καταπόντιοι*) (sott.* θεοί*)* Gloss. Philox. = 2 Permarinum *nel genit. pl.* Liv. IV. 52. = 3 *Leggesi anche* promarinus; *Macrob. ap. Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* III. 9

PERMĀTŪRESCO, is, rŭi, rescĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* maturesco; *divenir tutto maturo.* Cels. II. 24.

PERMĀTŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* maturo; *portare alla perfetta maturanza.* Hyg. Fab. 146 *(ove in luogo di* permaturavit *altri legg.* permaturuit*)*

PERMĀTŪRUS, a, um, *agg. da* permaturo; *ben maturo.* Col. XII. 48.

PERMAXĬMĒ, *avv. da* permaximus; *più di qualunque altro, assaissimo.* Apul. Met. 10 *(dove altri legg.* maxime*)*

PERMAXĬMUS, a, um, *agg. da* per *e* maximus; *massimo, grandissimo.* Auct. Decl. quæ inscribitur *Tribunus Marianus*, 8.

PERMĔĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* permeo; *che può oltrepassarsi.* Sol. 47.

PERMĔANS, tis, *p. pr. di* permeo.

PERMĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* permeo; *chi oltrepassa.* Tert. Apol. 21.

PERMĔĀTUS, a, um, *pp. di* permeo.

PERMĔDĬŌCRIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* mediocris; πολυμέτριος, *molto mediocre.* Cic. Or. I. 51.

PERMĔDĬTĀTĒ, *avv. da* permeditatus; *con diligente meditazione.* Pl. Bacch. III. 6. 16 *(ove altri legg. per tmesi* perquam meditate*)*

PERMĔDĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. dell' inus.* permeditor; *e come aggett bene istruito.* Pl. Epid. III. 2. 39 *(ove invece di* permeditatam *altri legg.* præmeditatam*)*

PERMENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* per *accr. e* mensio; *perfetta dimensione.* Capell. 7 init.

PERMENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* permetior. = 2 *Aggett. che ha trascorso.* Illyrica Cadmus regna permensus fuga. *Sen. Herc. Fur.* 393.

PERMĔO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *e* meo; διαδύνω, *passare, penetrare.* Alpheus in ea insula sub ima maria permeat. *Pl. HN.* XXXI. 30. = 2 *Andare, progredire.* Col. XI. 1 circa med. = 3 *Pass.* Iter quo in Galliam permeatur. *Aurel. Vict. Cæs.* 13. = 4 *P. pr.* permeans. *Pl. HN.* V. 21 - *Pp.* permeatus. *Amm.* XXI. 13.

PERMĔRĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* mereo; *meritar molto e legittimamente (e dicesi de' soldati)*; *portar costantemente le armi, far lungo tempo la guerra.* Stat. Silv. I. 4. 73.

PERMESSĬS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Permessus. *Mart.* I. 77 *(ove per* Permesside lympha *altri legg.* Permissidos unda*)*; VIII. 70 *(ove altri legg.* Parmessis*)*

PERMESSĬUS, a, um, *agg. da* Permessus; *permessio, appartenente al Permesso.* Claud. Laud. Seren. 8.

PERMESSUS, i, *sm.* 2; Πέρμησσος, *Permesso, fiume della Beozia nel monte Elicone, sacro a Febo ed alle muse.* V. Ecl. VI. 64.

PERMĔTĬENS, tis, *p. pr. di* permetior.

PERMĒTĬOR, īris, ensus sum, mētīri, *dep.* 4, *da* per *e* metior; διαμετρέω, *misurar bene o tutto.* Solis magnitudinem permensi. *Cic. Acad.* IV. 41. = 2 *Scorrere, viaggiare.* Permensus est viam ad vos *(passò da voi)* Pl. Truc. II. 2. 49. = 3 *P. pr.* permetiens. *Sen. Cons. ad Polyb.* 36 *a med.* - *Pp. dep.* permensus, § 1.

PERMĔTŪENS, tis, *p. pr. dell' inus.* permetuo; *che teme fortemente.* V. Æn. II. 572.

PERMĪLĬTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *accr. e* milito; *militare, servire per tutto il tempo prescritto della milizia.* Ulp. Dig. XXVII. 1. 9.

PERMINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* mingo; *scompisciare, e trasl. soddomitare.* Hor. Sat. 1. 2. 44.

PERMĬNĬMUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* minimus; *assai menomo.* Juv. III. 68.

PERMĬNŪTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* minutus; *assai minuto.* Cic. Tusc. II. 13 *(ove altri legg.* minuta *invece di* perminuta*)*

PERMĪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* mirabilis; *assai maraviglioso.* Aug. Genes. ad litt. 1. 10.

PERMĪRANDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* mirandus, *da ammirarsi sommamente.* Gell. III. 6 *(ove per tmesi leggesi* per hercle mirandam*)*

PERMĪRUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* mirus;

molto maraviglioso. Cic. Fam. III. 10; Div. III. 47 in fin.; Or. I. 49 *(ove per tmesi leggesi* per mihi mirum)

PERMISCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERMISCENS, tis, *p. pr. att. di* permisceo.

PERMISCEO, es, iscŭi, ixtum *od* istum, iscēre, *att.* 2, *da* per *e* misceo; κατaμίγνυμι, *mescolare, confondere.* Glebas dulci aqua permiscere. *Col.* II. 2 *a med.* — naturam cum materia *(confondere la natura con la materia)* Cic. Univ. 7. = 2 *Fig.* Totum permiscuit ensem *(tutta immerse la spada)* Sil. X. 259. = 3 *Trasl.* Pericles permiscere Græciam dictus est *(si disse che Pericle metteva sossopra la Grecia (colla sua mirabile eloquenza)* Cic. Or. 9. = 4 *Turbare, confondere.* Quæ contentio divina atque humana permiscuit. *Sall. Jug.* 5. = 5 *Pass.* permisceor. *Col.* XII. 24 *extr.* - *P. pr. att.* permiscens. *Sil.* XIII. 385 - *P. fut. att.* permixturus. *Luc.* II. 322 - *Pp. pass.* permixtus *e* permistus. *Cic. Or.* 57 *ad fin.* - *P. fut. pass.* permiscendus. *Luc.* II. 253.

PERMISI, *perf. di* permitto.

PERMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* permitto; συγχώρησις, *permissione, facoltà, concessione.* Quod tibi mea permissio mansionis tuæ grata est, gaudeo. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 3. = 2 *Presso i retori è una figura di sentenze, detta* ἐπιτροπή, *con cui l'oratore confidando assai in qualche cosa, dice di concederla* (permittere eam) *all'altrui volontà.* Auct. ad Her. IV. 29; Quint. IX. 2.

PERMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* permitto; *chi permette.* Tert. adv. Marc. I. 22 ad fin.

PERMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PERMISSUS, a, um, *pp. pass. di* permitto. = 2 *Aggett. permesso, concesso.* Consulibus permissa respublica. *Cic. Cat.* I. 2. = 3 Permissum *assolut.; permissione, cosa permessa.* Utor permisso *(mi valgo della permissione)* Hor. Ep. II. 1. 45. = 4 Permissus *dicesi del montone, che da più anni non è stato tosato.* Paul. ex Fest.

PERMISSUS, us, *sm.* 4, *da* permitto; *permissione.* Permissu magistratus. *Cic. Har. Resp.* 12.

PERMISTUS. V. **PERMISCEO**, § 5.

PERMĪTIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* mitis; *molto mite, ben maturo.* Col. XII. 41.

PERMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERMITTENS, tis, *p. pr. att. di* permitto.

PERMITTO, is, īsi, issum, mittĕre, *att.* 3; *da* per *e* mitto; διαπέμπω, *spedire, mandare.* Trans maria permitti. *Col.* VII. 8 *a med.* - Ad calamitosos bonitatem suam permittere *(estendere agli oppressi dalle disgrazie la propria bontà)* Sen. Clem. II. 6. = 2 *Ammettere concedere.* Viridique greges permittere campo. *Nem. Ecl* I. 7. = 3 *Mettere interamente, intromettere, incitare.* Concitant equos, permittuntque in hostem. *Liv.* III. 61 - Incautius se in hostem permittere *(scagliarsi senza riguardo addosso al nimico)* Hirt. BG. VIII. 48. = 4 *Lanciare, scagliare, gettare.* Saxum permittit in hostem. *Ov. Met.* XII. 282 - Longius tela permittere. *Hirt. BG.* VIII. 9. = 5 *Trasl.* Ad famam se facundiæ permiserat *(si era esposto alla fama della facondia)* Gell. VI. 26. = 6 *Consentire, permettere, dar licenza.* Quis Antonio permisit ut partes faceret? *Cic. Or.* II. 90 - Permittere aliquem vitæ *(lasciar vivere alcuno)* Luc. VII. 731. = 7 *Concedere, dare, condonare.* Rogum permittere flammæ *(accendere il rogo)* V. Æn. IV. 6. 40 - Inimicitias cum aliquo susceptas patribus conscriptis permittere *(condonare a' padri coscritti le inimicizie prese contra alcuno)* Cic. Sext. 33 extr. = 8 *Commettere, fidare, rimettere all' arbitrio di alcuno.* Permittere alicui omnia *(lasciar fare ad alcuno quello che vuole)* Cic. Dom. 11 a med. — licentiam agendarum rerum *(dare la plenipotenza di maneggiar negozj)* Sall. Jug. 110 extr. — summam belli administrandi *(affidare il supremo comando nella guerra)* Cæs. BC. I. 36. = 9 *Altre locuzioni.* Permittere sibi *(arrogarsi un potere)* Quint. I. 4 — habenas equo *(allentar le briglie al cavallo)* Sen. Hippol. 1006; Tibull. IV. 1. 92 — vela ventis *(dar le vele ai venti)* Quint. in Ep. ad Tryphon. *Lo stesso è* classem ventis permittere. *Pl. Pan.* 35 — se in fidem atque potestatem populi romani *(mettersi nella fede e potestà del popolo romano)* Cæs. BG. II. 3 - Omnia permittere *(darsi a discrezione)* Liv. XXXI. 17 - Animus si in iram se projecit, non permittitur reprimere impetum *(non sa frenar l'impeto)* Sen. Ira I. 7 in fin. = 10 *Pass.* permittor, § 9 - *P. pr. att.* permittens. *Liv.* XXI. 17 *P. fut. att.* permissurus. *Cæs. BC.* V. 3 - *Pp. pass.* permissus. *Cic. Verr.* V. 12 - *P. fut. pass.* permittendus. *Col.* VI. 24.

PERMIXTĒ *o* **PERMISTĒ**, *avv. da* permixtus; *mescolatamente, alla mescolata.* Permixte aliquid dicere *(dire qualche cosa in confuso)* Cic. Part. 7.

PERMIXTIM *o* **PERMISTIM**, *avv. da* permixtus; *mescolatamente.* Permixtim exponere *(esporre in confuso)* Just. Instit. II, tit. 20, § 3.

PERMIXTĬO *o* **PERMISTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* permisceo; δίαμιξις, *mescolamento, il mescere.* Pallad. XI. 20.

PERMIXTUS *o* PERMISTUS, a, um, *pp. pass. di* permisceo. = 2 *Aggett. mescolato.* Oratio permixta et temperata numeris. *Cic. Or.* 57 *sub fin.* = 3 *Alleato.* Æthiopia connubio permixta *(l'Etiopia alleata per via di maritaggi)* Pl. HN. XII. 42.

PERMŎDESTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* modestus; *assai modesto.* Cic. Cat. II. 6.

PERMŎDĬCĒ, *avv. da* permodicus; *molto parcamente, assai poco.* Col. V. 11.

PERMŎDĬCUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* modicus; πολυπαῦρος, *molto poco, ristretto.* Locus permodicus. *Svet. Aug.* 6.

PERMOESTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* mœstus; *assai mesto.* Paul. Petroc. Vita S. Mart. V. 712.

PERMŎLESTĒ, *avv. da* permolestus; *assai molestamente, con gran dispiacere.* Cic. Verr. VI. 58 in fin.

PERMŎLESTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* molestus; *assai molesto.* Cic. Att. I. 18.

PERMOLLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* mollis; *molto molle.* Quint. IX. 4 circa med.

PERMŎLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* molo; *macinar bene.* Seren. Sammon. XIX. 334. = 2 *Trasl. ed in senso osceno.* Alienas permolere uxores *(commettere adulterj)* Hor. Sat. I. 2. 34.

PERMONSTRANS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* permonstro; *mostrando, che mostra.* Amm. XVIII. 6.

PERMŎRĬOR, ĕris, ŏri, *dep.* 3, *da* per *e* morior; *morire.* Commod. Instruct. 27.

PERMŎROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* per *accr. e* moror; *indugiar molto, o lungo tempo.* Not. Tir. p. 104.

PERMŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* permoto; *e come aggett. molto mosso, spinto assai.* Commod. Instruct. 12.

PERMŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* permoveo; κατακίνησις, παρόρμησις, *commozione, movimento, perturbazione.* Mentis permotione magis, quam natura hæc sentimus. *Cic. Div.* II. 3. = 2 Permotiones *riferendosi all' animo sono le passioni.* Utiliter a natura dicebant permotiones istas animis nostris datas. *Cic. Acad.* IV. 44.

PERMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* permoveo. = 2 *Aggett. mosso, agitato, commosso. Spesso riferiscesi all' animo.* Permotus misericordia *(mosso dalla pietà)* Petr. Sat. 101. = 3 Permotus mente *(mentecatto)* Cic. Div. I. 57.

PERMŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* permoveo.

PERMŎVĔO, ŏves, ōvi, ōtum, ŏvēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* moveo; διακινέω, *movere, commovere, smuovere assai o con diligenza.* Plana sarritione terram permovere *(smuovere assai la terra con un piano sarchiamento)* Col. II. 12 - Quem res tanta atque tam atrox non permovit, etc. *(chi non restò commosso da sì grande ed atroce misfatto, ecc.)* Sall. Cat. 50 - Ne permoveantur *(perchè non si sgomentino)* Cæs. BG. VII. 40. = 2 *Pass.* permoveor, § 1 - *Pp. pass.* permotus. *Lucr.* VI. 726 - *P. fut. pass.* permovendus. *Cic. Or.* 38.

PERMULCENS, tis, *p. pr. att. di* permulceo.

PERMULCĔO, es, si, sum *e* ctum, cēre, *att.* 2, *da* per *e* mulceo; καταψάω, *palpeggiare, careggiare.* Terque manu permulsit eum. *Ov. Fast.* IV. 550 - Permulcens barbam *(palpeggiando la barba)* Liv. V. 41. = 2 *Trasl.* Aram, quam flatu permulcet spiritus Austri *(l'ara su cui l'austro soffia leggermente)* Cic. in Arat. ND. II. 44. = 3 *Sovente riferiscesi all' animo, e significa addolcire, lusingare.* Permulcere sensum voluptate. *Cic. Fin.* II. 10 *sub fin.* - Permulcere aures *(dilettar l'orecchio)* Id. Or. 49 - Mitibus verbis permulcere aliquem *(lusingare alcuno colla dolcezza delle parole)* Tac. Ann. II. 34. = 4 *Pass.* permulceor. *Auct. ad Her.* III. 12 - *P. pr. att.* permulcens, § 1 - *Pp. pass.* permulsus. *Cæs. BG.* IV. 6; *e* permulctus. *Sall. Fragm. ap. Prisc.* IX, *p.* 871 *Putsch.*

PERMULCTUS, a, um, *pp. pass. di* permulceo.

PERMULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* permulceo; *atto di palpeggiare.* Non. I. 294.

PERMULSUS, a, um, *pp. pass. di* permulceo.

PERMULTO, *e*

PERMULTUM, *avv. da* permultus; *molto, assai.* Permultum ante *(molto tempo prima)* Cic. Fam. III. 11.

PERMULTUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* multus; *assai molto, moltissimo.* Verum haud permultum attulit. *Pl. Bacch.* II. 3. 86.

PERMUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* mundo; *nettare perfettamente.* Theod. Prisc. I. 19.

PERMUNDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* mundus; *molto netto.* Varr. RR. III. 7.

PERMŪNĬO, is, ivi, itum, īre, *att.* 4, *da* per *accr. e* munio; *fortificare, ben fortificare.* Quæ munimenta inchoaverat, permunit. *Liv.* XXX. 16. = 2 *Pp. pass.* permunitus. *Id.* VII. 16.

PERMŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* permunio.

PERMŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERMŪTANS, tis, *p. pr. att. di* permuto.

PERMŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* permuto; διάλλαγμα, *mutazione.* Virtus nec tempestatum, nec temporum permutatione mutatur. *Cic. Part.* 6 *sub fin.* = 2 *Permutazione, baratto, permuta, cambio.* Hæc res permutationem non recipit *(non ammette cambio)* Papin. Dig. XXX. 1. 51. = 3 Publica permutatio (pecuniæ) *significa cambio.* Cic. Fam. III. 5 a med. = 4 *Presso i retori è un' orazione che dimostra altro con le parole, altro co' pensieri.* Auct. ad Her. IV. 34.

PERMŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* permuto. = 2 *Aggett. comperato.* Pl. HN. XIX. 4.

PERMŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* muto; ἀνταλλάττω, ἀμείβω, *mutare, o mutare interamente.* Vultum qui permutat, fraudem parat. *Petr. Sat.* 107 - Nomina inter vos permutastis *(avete tramutato i nomi tra voi)* Pl. Capt. III. 5. 19 - Reipublicæ statum permutare *(cangiare lo stato della repubblica)* Cic. Leg. III. 9. = 2 *Permutare, cambiare, barattare.* Mart. I. 42; Pl. HN. XXXIV. 48. = 3 *Comperare.* Id. VI. 36. = 4 Permutare *riferendosi a* pecunia *significa cambiare, dare e ricevere in cambio.* Cic. Fam. II. 17 a med.; Att. V. 15; XII. 24. = 5 *Voltare, rivoltare.* Permutantes arborem in contrarium. *Pl. HN.* XVII. 16. = 6 *Pass.* permutor. *Lucr.* II. 1020 - *P. pr. att.* permutans, § 4 - *Pp. pass.* permutatus. *Mart.* IX. 23 - *P. fut. pass.* permutandus. *Pl. HN.* V. 2.

PERNĀ, æ, *sf.* 1 *(voc. etrus)*; πέρνα, κωλέα, ᾶ, *e* κωλήν, ῆνος, *coscia di porco.* Pl. HN. VIII. 77. = 2 *Coscia di porco salata, prosciutto.* Pl. Pers. I. 3. 25. = 3 *Coscia dell' uomo.* His pernas succidit iniqua superbia Pœni *(a questi furono tagliate le cosce dalla iniquità di Annibale)* Enn. ap. Fest. in Suppernatus. = 4 *Sorta di conchiglia, detta anche* pinna. *Pl. HN.* XXII. 54. = 5 *Pollone degli alberi.* Stolones cum perna sua avelluntur *(si strappano i rampolli insieme coi polloni)* Id. XVII. 13. = 6 *Parola di scherno ad uno scimunito.* Observavi, quem pernam novi, hominem nihili. *Pl. Truc.* II. 7. 39 *(ove il Bothe legge:* observavi, inquam, perulam.-Novi hominem nihili)

PERNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* perna; *venditor di prosciutti.* Inscr. *(Giorn. Arcad.)* T. XXVII. p. 358.

PERNARRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* narro; ἀφηγοῦμαι, *narrar tutto.* Gloss. Philox.

PERNĀVĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* pernavigo; *che ha viaggiato navigando.* Pl. HN. II. 67.

PERNĒCESSĀRĬUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* necessarius; *molto necessario.* Cic. Att. V. 21. = 2 *Amico intrinseco.* Id. Att. 6.

PERNĔCESSĔ, *agg. n. indecl.*; *assai necessario.* Cic. Fragm. Or. pro Tull. *(ed. A. Peyronio)* 49.

PERNĔCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* neco; *ammazzare, uccidere del tutto.* Sil. IV. 608 *(ove invece di* pernecet *altri legg. meglio* permeet)

PERNĔGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* nego; ἐξαρνέομαι, *negar del tutto, negar costantemente.* Pernegabo atque obdurabo, perjurabo denique. *Pl. Asin.* II. 2. 56. = 2 *Pass.* pernegor. *Id. Men.* II. 3. 62.

PERNĔO, es, ēvi, ēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* neo; *finir di filare.* Mart. I. 89. = 2 *Pp. pass.* pernetus. *Sid. Carm.* XV. 167.

PERNĒTUS, a, um, *pp. pass. di* perneo.

PERNĬCĬĀBĬLIS, e, *c*

PERNĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pernicies, ὀλέθριος, *pernicioso, mortale, mortifero.* Pernicialia prælia. *Pl. HN.* VIII. 5 - Morbi perniciales. *Liv.* XXVII. 23.

PERNĬCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* per *e* nex, necis; ὄλεθρος, *morte, ruina estrema, esterminio, disfacimento, disgrazia, danno.* Cum de pernicie populi R., et exitio hujus urbis tam crudeliter cogitarit. *Cic. Cat.* IV. 5 - Incumbere ad perniciem alicujus *(attendere all'altrui rovina)* Cic. Mur. 28 - Perniciem machinari cuipiam *(tramar l'esterminio di alcuno)* Sall. Cat. 18 - Perniciem afferre *(recar la morte)* Pl. HN. XXVIII. 30 - Majore Flavianorum pernicie *(con maggior danno de' Flaviani)* Tac. Hist. III. 27 - Herba habenda contra omnem perniciem *(erba da tenersi per la virtù sua contra i veleni, i maleficj, i morbi)* Pl. HN. XXIV. 62. = 2 *Dicesi di un uomo pernicioso e nocivo.* Leno sum, fateor, pernicies communis adolescentium. *Pl. Ps.* I. 3. 130.

PERNĬCĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pernicies; *lo stesso che* pernicies. *Jul. Val. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* III. 6.

PERNĬCĬŌSĒ, *avv. da* perniciosus; ὀλεθρίως, *nocivamente, con grave danno.* Vitis perniciose luxuriat *Pl. HN.* XVII. 11. = 2 *Comp.* perniciosius. *Cic. Leg.* III. 14 - *Sup.* perniciosissime. *Aug. Ep.* 39.

PERNĬCĬŌSUS, a, um, *agg. da* pernicies; ὀλέθριος, *pernicioso, assai dannoso, malefico, funesto.* Capere consilia perniciosa reipublicæ. *Cæs. BC.* I. 7 - Perniciosissimum fore videbat, si etc. *(vedeva che sarebbe riuscito molto funesto, se ecc.)* Nep. Ag. 6. = 2 *Comp.* perniciosior. *Sall. Jug.* 30 - *Sup.* perniciosissimus, § 1.

PERNĪCIS, *genit. di* pernix.

PERNĪCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pernix; ὠκύτης, *velocità, prestezza.* Adde etiam, si libet, pernicitatem et velocitatem. *Cic. Tusc.* V. 15 - Pedum pernicitas *(agilità di piedi)* Liv. IX. 16 - Pernicitas deserit *(la sveltezza mi abbandona)*: consitus sum senectute. *Pl. Men.* V. 2. 4.

PERNĪCĬTER, *avv. da* pernix; ὠκέως, *velocemente, prestamente.* Apprehendit eos manu perniciter. *Liv.* XXVI. 4 - Perniciter exsilire *(saltare con velocità)* Cat. LXI. 8.

PERNĬGER, ra, rum, *agg. da* per *accr. e* niger, *molto nero.* Pl. Pœn. V. 2. 153.

PERNĬMĬUM, *avv. da* pernimius; *più che troppo, assai più del dovere.* Ter. Adelph. III. 4. 28; Papin. Dig. XLVIII. 3. 2.

PERNĬMĬUS, a, um, *agg da* per *accr. e* nimius; *più che troppo.* Paul. Petroc. Vit. S. Martin. VI. 825.

PERNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* perna; μάλη, χίμεθλον, *pedignone; morbo particolarmente de' talloni, cagionato dal freddo.* Pl. HN. XXIII. 58.

PERNĬTĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* niteo; *risplender molto.* Mela III. 9.

PERNĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pernio; *lo stesso che* pernio. *Pl. HN.* XXVI. 66, *n.* 2.

PERNIX, icis, *agg. com.* 3, *da* per *e* nitor, eris; ὠκύς, *perseverante e costante nello sforzo e nella fatica, e dicesi particolarm. di chi movesi con molto sforzo ed è valente corridore; e generalm. veloce, presto, celere.* Levium corporum homines et multa exercitatione pernicium. *Liv* XXVIII. 20 - Pernix sum manibus *(son destro di mano)* Pl. Mil. III 1 36. = 2 *Con l'inf* Et amata relinquere pernix *(e presto a lasciar le cose amate)* Hor AP p. 1... - 3 *Comp* pernicior *Stat Th* IV. 12 - *Sup.* pernicissimus. *Sen I p* 1.. *a med*

PERNŌBĬLIS, e, *agg com* 3, *da* per *accr. e* nobilis, *assai nobile, nobilissimo* Cic. Verr. VI. 57.

PERNOCTANDUS, a, um, *p. fut pass.*, *c*

PERNOCTANS, tis, *p pr di* pernocto.

PERNOCTĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* pernocto; *azione del passare la notte* Ambros Serm. 20.

PERNOCTO, as, āvi, ātum āre, *n.* 1, *da* per *e* nox, ἀποννυκτερεύω, *pernottare, star di notte, passar l'intera notte in qualche luogo o vegliando o dormendo o facendo altra cosa* Foris non est pernoctandum *Varr RR* II - Noctem pernoctare perpetem *(giacere una nottata intera)* Pl Truc. II. 2. 22. = 2 *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* Hæc studia pernoctant nobiscum. *Cic. Arch.* 7. = 3 *P. pr.* pernoctans. *Id. Dom.* 30 - *P. fut.* pernoctaturus. *Liv.* XXVII. 38 - *P. fut. pass.* pernoctandus, § 1.

PERNOCTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* pernocto.

PERNŌNIS, idis, *sf.* 3, *da* perna; *pernonide, grosso prosciutto; voce usata giocosam. da un parasito.* Pl. Men. I. 3. 27.

PERNOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pernosco.

PERNOSCO, is, ōvi, ōtum, oscĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* nosco; διαγινώσκω, *conoscere perfettamente.* Pernoscite furtum, ne factum existimetis, an etc. *Ter. Adelph. prol.* 12 - Non satis me pernosti etiam qualis sim *(non hai per anche conosciuto abbastanza quale io mi sia)* Ter. Andr. III. 2. 23 - Motus animorum sunt penitus oratori pernoscendi *(l'oratore dee conoscere a fondo la mozione degli affetti)* Cic. Or. I. 5. = 2 *Pp. pass.* pernotus. *Curt.* IX. 7 - *P. fut. pass.* pernoscendus, § 1.

PERNŌTESCO, is, tŭi, tescĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* notesco; *essere ben conosciuto.* Tac. Ann. I. 23.

PERNŌTUS, a, um, *pp. pass. di* pernosco. = 2 *Aggett. assai noto.* Regi pernotus et gratus. *Curt.* IX. 7.

PERNOX, octis, *agg. com.* 3, *da* per *e* nox; πάννυχος, *che dura tutta la notte.* Luditur alea pernox *(giocasi alle carte l'intera notte)* Juv. VIII. 10.

PERNOXĬUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* noxius; *molto nocevole.* Mela I. 19.

PERNŬMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pernumero.

PERNŬMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *e* numero; *lo stesso che* numero. *Liv.* XXVIII. 34 *in fin.* = 2 *Pp. pass.* pernumeratus. *Pl. Epid.* V. 1. 23.

PERNUNCĬO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* nuncio; *annunziar tutto.* Not. Tir. p. 42.

PERNUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* perna; *piccolo pedignone.* Not. Tir. p. 167.

PĒRO, ōnis, *sm.* 3, *da* pera; *cioè* pellis; ἐμβὰς, *borzacchino, stivaletto.* V. Æn. VII. 690.

PĒRO, onis, *sf.* 3; Πηρὼ, *Perone, figliuola di Neleo, sorella di Nestore, assai maravigliosa per la sua bellezza.* Prop. II. 2. 17.

PĔROBSCŪRUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* obscurus; *molto oscuro, oscurissimo.* Cic. ND. I. 1.

PĔRŌDI, isti, isse, *anom.* 4, *da* per *accr. ed* odi, isti; *odiare molto.* Manil. V. 409.

PĔRŌDĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* odiosus; *molto odioso.* Cic. Att. X. 17.

PĔROFFĬCĬŌSĒ, *avv. da* per *accr. ed* officiose; *molto officiosamente.* Cic. Fam. IX. 20.

PĔRŎLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. ed* oleo; *render molto odore, sia buono, sia cattivo.* Lucr. VI. 1053.

PĔRŎLĔO, es, ēvi, ēre, *n.* 2, *da* per *ed* olesco; *crescer molto.* Lucil. ap. Prisc. IX, p. 872 Putsch. *(dove per sinc. leggesi* perolesse *invece di* perolevisse*)*

PĒRŌNĀTUS, a, um, *agg. da* pero; *calzato di borzacchini.* Pers. V. 102.

PĔRŌPĀCUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* opacus; *molto opaco.* Lact. I. 22.

PĔROPPORTŪNĒ, *avv. da* peropportunus; *molto opportunamente.* Cic. ND. I. 6 extr.

PĔROPPORTŪNUS, a, um, *agg. da* per *accr. ed* opportunus; *molto opportuno.* Cic. Or. II. 57 extr.

PĔROPTĀTO, *avv. da* per *accr. ed* optatus; *a genio, conforme il desiderio.* Cic. Or. II. 5.

PĔRŎPUS EST; *lo stesso che* valde opus est; *è di tutta necessità, conviene assolutamente.* Ter. Andr. I. 5. 30.

PĔRŌRANS, tis, *p. pr. att. di* peroro.

PĔRŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* peroro; ἐπίλογος, ἀνακεφαλαίωσις, *perorazione, finimento d'un discorso, conchiusione e ristretto o compendio dell'orazione.* Exstat ejus peroratio, qui epilogus dicitur. *Cic. Brut.* 33 *ad fin* = 2 *Nella perorazione ha luogo particolarm. la mozione degli affetti.* Id Brut. 51; Or. 37.

PĔRŌRĀTŪRUS, a, um, *p fut. att.*, *c*

PĔRŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* peroro.

PĔRŌRĪGĂ, *o* **PRÆURĪGĂ**, *o* **PRŎRĪGĂ**, *o* **PRŪRĪGĂ**, æ, *sm.* 1, *da* per, *o* præ, *o* pro, *ed* auriga; *chi governa lo stallone.* Varr. RR. II. 7 *(alcuni portano opinione che queste parole siano di dubbia autorità)*

PĔRORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perorno.

PĔRORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. ed* orno; *ornare soverchiamente, di troppo.* Tac. Ann. XVI. 26. = 2 *Pp. pass.* perornatus. *Cic. Brut.* 45.

PĔRŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *ed* oro; ἐπιλέγω, ἀνακεφαλαιόω, *perorare, conchiudere parlando, come fu detto in* peroratio. - Alii jubent, antequam peroretur, digredi. *Cic. Or.* II. 19. = 2 *Finir di trattare.* Res illo die non peroratur. *Id. Verr.* IV. 29. = 3 *Parlare, dire, trattare.* A Q. Hortensio causa est P. Sextii perorata. *Id. Sext.* II - Et breviter peroratum esse potuit, *(potevasi anche dir più brevemente)* nihil me commisisse etc. *Liv.* XXXIV. 31. = 4 *Pass.* peroror, §§ 1, 2 e 3 - *P. pr. att.* perorans. *Pl. HN.* XXIX. 5 - *P. fut. att.* peroraturus. *Svet. Cal.* 53 - *Pp. pass.* peroratus. *Cic. Quint.* 30.

PERORSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Perorsi, popoli della Libia.* Pl. HN. VI. 30.

PĔROSCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* per *accr. ed* osculor; *baciar molto.* Mart. VIII. 81 *(ove invece di* perosculatur *altri legg.* deosculatur*)*

PĔRŌSUS, a, um, *pp. pass. ma di signif. att. dell'ant. verbo* odio; *che ha in odio.* Lucemque perosi *(ed avendo in odio la luce)* V. Æn. VI. 435. = 2 *Pass. odiato.* Nihil Deo carius humilitate, nihil perosius gloria *(niente più odioso della superbia)* Tert. Virg. Vel. 16. = 3 *Comp.* perosior, § 2.

PERPĀCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perpaco.

PERPĀCO, as, āre, *att.* 1, *da* per *e* paco; *lo stesso che* paco. *Flor.* IV. 12 *sub init.* = 2 *Pp. pass.* perpacatus. *Liv.* XXVI. 21.

PERPALLĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* pallidus; *assai pallido.* Cels. II. 6.

PERPARCĒ, *avv. da* per *accr. e* parce; *molto parcamente.* Ter. Andr. II. 6. 24.

PERPĀRUM, *avv. da* per *accr. e* parum; *molto poco.* Cic. Verr. V. 57 *(dove altri invece di* perparum *legg.* perparvum*)*

PERPARVŬLUS, a, um, *dim. di* perparvus; *piccolissimo.* Cic. Verr. VI. 43 ad fin.

PERPĀRVUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* parvus; *molto piccolo.* Cic. Dejot. 3.

PERPASCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *e* pasco; *lo stesso che* pasco; *mangiare.* Varr. LL. IV. 19. = 2 *Pass.* perpascor. *Sever. Ætn.* 487. = 3 *Pp. pass.* perpastus. *Phædr.* III. 7.

PERPASTUS, a, um, *pp. pass. di* perpasco.

PERPAUCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* perpaucus; *pochissimo.* Cic. Leg. I. 21.

PERPAUCUS, a, um, *agg. da* per *e* paucus; *molto poco.* Hor. Sat. I. 4. 18.

PERPAULŬLUS, a, um, *dim. dell'avv.* perpaulum; *pochetto.* Cic. Or. II. 35.

PERPAULUM, *avv. da* per *accr. e* paulum; *molto poco, pochissimo.* Cic. Fin. I. 6.

PERPAUPER, ĕris, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* pauper; *molto povero.* Cic. Att. VI. 3 circa med.

PERPAUXILLUM, *avv. dim. da* perpaulum; *assai poco.* Pl. Capt. I. 2. 74.

PERPĂVĔFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* pavefacio; *spaventar molto.* Pl. Stich. I. 2. 28.

PERPĔDĬO, is, īre, *att.* 4; *lo stesso che* impedio; *impedire.* Acc. ap. Non. IV. 10 *(dove altri legg.* præpediar *invece di* perpediar*)*

PERPELLO, is, pŭli, pulsum, pellĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* pello; ἐπωθέω, *muovere, spingere.* Alii perpellit pedem, alii, etc. *(a chi spinge il piede, a chi ecc.)* Næv. ap. Isid. Orig. I. 26 *(alcuni legg.* percellit, *altri* pervellit*)* = 2 *Riferendosi all'animo, significa muovere, commovere.* Pl. Trin. II. 2. 24. = 3 *Indurre, obbligare;* ἐπαναγκάζω. Perpellit, ut legatos ad Scipionem mittat. *Liv.* XXIX. 23 - Perpellunt Vologesem omittere præsentia *(costringono Vologese a lasciar l'Armenia che occupava)* Tac. Ann. XII. 50. = 4 *È usato di frequente ne' preteriti.* Collegam suum pactione provinciæ perpulerat, ne etc. *(aveva indotto il suo collega, col patto di cedergli la provincia, a non ecc.)* Sall. Cat. 27 - Urbem metu ad deditionem perpulit. *Liv.* XXXII. 14. = 5 *Pp. pass.* perpulsus. *Front. ad Verum Imp. (ed. A. Maio) Ep.* 9.

PERPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *c*

PERPENDENS, tis, *p. pr. att. di* perpendo.

PERPENDĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *c*

PERPENDĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* perpendiculum; κάθετος, *perpendicolare, posto a perpendicolo.* Front. Exposit. formar. p. 32 Goes.

PERPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perpendo.

PERPENDĬCŬLĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* perpendiculum; *artefice che fa uso del pendolo, del perpendicolo.* Aurel. Vict. Epit. 14.

PERPENDĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perpendiculo; *e come aggett. posto a perpendicolo, verticale.* Capell. VI. 193.

PERPENDĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* per e pendeo; κάθετος, *perpendicolo, pendolo, archipenzolo, instromento da fabricatore, che consiste in un pezzo di piombo pendente da un filo, col quale si esamina la rettitudine, o l'obliquità dell'opera.* Pl. HN. XXXV. 49; Cic. Verr. III. 5; Cæs. BG. IV. 17. = 2 *Trasl.* Ad perpendiculum se habere *(mantenersi a norma della retta ragione)* Auson. Parent. 5.

PERPENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e pendo; σταθμάομαι, *pesare diligentemente, bilanciare.* Gell. XX. 1 a med. = 2 *Trasl. esaminare, considerare, pesare.* Hoc non arte aliqua perpenditur, sed etc. *Cic. Or.* III. 37 *ad fin.* - Acri judicio aliquid perpendere *(esaminar qualche cosa con sottile ingegno)* Lucr. II. 1040. = 3 *Pass.* perpendor. *Cic. Verr.* IV. 92 - *P. pr. att.* perpendens. *Id. Mur.* 2 - *Pp. pass.* perpensus. *Col.* III. 3 - *P. fut. pass.* perpendendus. *Ulp. Dig.* IV. 4. 13.

PERPENSĀ. V. **PERPRESSA**.

PERPENSANS, tis, *p. pr. att. di* perpenso.

PERPENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perpendo; *diligente esame.* Gell. II. 2.

PERPENSĒ, *avv. da* perpensus; ἐξηκριβωμένως, *consideratamente, con ponderazione.* Amm. XXVI. 5 ad fin.

PERPENSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* perpendo; *pesare, esaminare spesso.* Amm. XIX. 11. = 2 *P. pr. att.* perpensans. *Id. ib.* - *Pp. pass.* perpensus. *Mart. Dig.* XLVIII. 19. 11.

PERPENSUS, a, um, *pp. pass. di* perpendo *e di* perpenso.

PERPĔRAM, *avv. da* perperus; ἐναμάρτως, προπετῶς, κακῶς, *malamente.* Seu recte, seu perperam fecerunt. *Cic. Quint.* VIII *sub fin.* - Perperam loqui. *Pl. Amph.* I. 1. 92 — imperare *(far cattivo governo)* Gell. II. 7. = 2 *Falsamente.* Ter. Phorm. V. 8. 18. = 3 *Inavvertentemente, sconsigliatamente.* Perperamque ad castra nostra pervenerant *(e per inavvertenza erano capitati nei nostri alloggiamenti)* Svet. Dom. 10.

PERPĔRĒ, *avv.; lo stesso che* perperam. *Claud. Mamert. Stat. anim.* I. 1.

PERPĔRĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Perpereni, abitanti d'una città della Misia detta* Perperene *(da altri attribuita all'Eolia)* Pl. HN. V. 33.

PERPĔRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* perperus; *pravità.* Acc. ap. Non. II. 626.

PERPĔRUS, a, um, *agg.*; πέρπερος, *pravo, vizioso, temerario, incostante.* Vopisc. Tac. 6. = 2 *Stolto, indotto, rozzo, insulso, mendace.* Acc. ap. Non. II. 626.

PERPES, ĕtis, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e pes; ἀΐδιος, *non interrotto, continuo, intero, tutto, perpetuo.* Noctem pendere perpetem *(star penzolone un' intera notte)* Pl. Amph. I. 1. 123 - Per annum perpetem *(per tutto un anno)* Lact. Mort. persecut. 33 - Cruore fluere perpeti *(scorrere di perenne sangue)* Prud. Cath. X. 42 - Vox cohibita silentio perpeti *(voce soppressa da un perpetuo silenzio)* Sen. Ep. 101 a med.

PERPESSĬCĬUS *o* **PERPESSĬTĬUS**, a, um, *agg. da* perpetior; πολυτλήμων, *tolerante, paziente, uso a soffrir molti mali e pericoli.* Sen. Ep. 104 a med.

PERPESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perpetior; *il patire, il sentire, il provare.* Cic. Rabir. perduell. 5. = 2 *Toleranza, soffrimento*; ὑπομονή. Perpessio dolorum. *Cic. Fin.* I. 15 — tormentorum *(toleranza de' tormenti)* Sen. Ep. 66.

PERPESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERPESSUS, a, um, *pp. dep. di* perpetior.

PERPĔTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERPĔTĬENS, tis, *p. pr. di* perpetior.

PERPĔTIM, *avv. da* perpes; ἐσαεί, *continuamente, perpetuamente.* Apul. Apol.

PERPĔTĬOR, tĕris, pessus sum, pĕti, *dep.* 3, *da* per *accr.* e patior; πάσχω, ἀνέχομαι, ὑπομένω, *patire, soffrire, tolerare, sopportare.* Neque pati, neque perpeti potest. *Enn. ap. Cic. Tusc.* III. 3 - Perpetiar memorare tamen *(soffrirò tuttavia di rammentarlo)* Ov. Met. XIV. 465. = 2 *Intraprendere, tentare, eseguire.* Audax omnia perpeti Gens humana ruit per vetitum nefas *(l'uomo audace nel tentar tutt' i pericoli, corre al male vietato)* Hor. Od. I. 3. 25. = 3 *Comportare.* Pl. Ep. II. 11 circa med. = 4 *Patire, soffrir molto, sentire, sperimentare.* Tales pro crimine pœnas Perpetitur. *Val. Fl.* IV. 430. = 5 *Con l'inf. per permettere, sopportare di buon grado.* Pl. Asin. V. 1. 17. = 6 *Pass.* Mihi omnia potius perpetienda esse duco, quam etc. *(opino dover io piuttosto soffrir tutto, che ecc.)* Cic. Agr. II. 3. = 7 *P. pr.* perpetiens. *Id. Fin.* II. 20 *a med.* - *P. fut. att.* perpessurus. *Id. Fam.* II. 16 *circa med.* - *Pp. dep.* perpessus. *Id. ib.* I. 9 *ante med.* - *P. fut. pass.* perpetiendus, § 6.

PERPĔTRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* perpetro; *che può farsi, che si può permettere.* Tert. ad Uxor. I. 2.

PERPĔTRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perpetro.

PERPĔTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perpetro; *atto di fare, di compiere.* Perpetratio mali. *Aug. Trin.* III. 6.

PERPĔTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perpetro; *che compie, che fa.* Sid. VIII. 6 ad fin.

PERPĔTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* perpetro.

PERPĔTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perpetro. = 2 *Aggett. fatto, compito.* Scelera perpetrata *(commesse sceleratezze)* Gell. VII. 3 a med. = 3 *Conchiuso.* Pax perpetrata. *Liv.* XXXIII. 21.

PERPĔTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e petro; διαπράττω, *fare compitamente, finire, compire, mandare ad effetto.* Perpetrare promissa. *Tac. Ann.* XIV. 7 — sacrilegium. *Just.* I. 9 — facinus. *Id.* XXVII. 1 — cædem. *Liv.* I. 6 — — sacrificium. *Id.* XXV. 12; XLIV. 37 — pacem *(conchiudere la pace)* Id. XXXIII. 21 - Qui sibi manus intulit, et non perpetravit *(e non finì di togliersi la vita)* Mart. Dig. XLVIII. 21. 3 a med. = 2 *Con l'inf.* Nisi id efficere perpetrat. *Pl. Truc.* II. 5. 12. = 3 *Pass.* perpetror. *Flor.* III. 12 - *P. fut. att.* perpetraturus. *Tac. Ann.* XIV. 11 - *Pp. pass.* perpetratus. *Liv.* XXXIII. 21 - *P. fut. pass.* perpetrandus. *Tac. Hist.* IV. 51.

PERPĔTŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* perpetuo; *perpetuo.* Quint. II. 13 ad fin.

PERPĔTŬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perpetuo.

PERPĔTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* perpetuo; *perpetuo.* Perpetuarius mulio *(chi in lontani paesi esercita continuamente l'arte di mulattiere)* Sen. Apol. ante med.

PERPĔTŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perpetuo.

PERPĔTŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* perpetuo; ἀϊδιότης, διάκρεια, *perpetuità, continuazione, tenor costante.* Benevolentia fidelis est vel ad perpetuitatem. *Cic. Off.* II. 7 - Perpetuitas monumentorum. *Pl. HN.* XXIV. 21 — parietis *(muro continuato)* Quint. Decl. I. 15. = 2 Perpetuitas orationis *(discorso, tutto di periodi che succedonsi a vicenda)* Cic. Or. III. 49 a med. — sermonis *(l'intero discorso)* Id. ib. II. 54 a med. = 3 *Nel num. pl.* Vitr. II. 10.

PERPĔTŬĬTASSINT *(arcais.)*; *lo stesso che* perpetuent; *quasi da* perpetuito. *Enn. ap. Non.* II. 632 *(altri legg.* perpetuassint)

PERPĔTŬO, *avv. da* perpetuus; ἀεί, ἀϊδίως, *perpetuamente, in perpetuo, continuamente, per sempre.* Ut eam opinionem perpetuo retineatis. *Cic. Agr.* III. 1 - Quod quidem perpetuo fecerat *(il che aveva fatto costantemente)* Id. Acad. IV. 19 a med.

PERPĔTŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* perpetuus; ἀϊδίζω, *perpetuare, continuare, eternare.* Judicum potestatem perpetuandam etc putavit. *Cic. Sull.* 22 *in fin.* - Perpetuare data *(continuar sempre a dare)* Pl. Ps. I. 3. 72. = 2 Dii te perpetuent *(gli Dei ti diano lunga vita)* *era questa una formola con cui facevansi acclamazioni a' generali.* Lampr. Alex. Sev. 6. = 3 *Pp. pass.* perpetuatus. *Arator.* 1 *sub fin.* - *P. fut. pass.* perpetuandus, § 1.

PERPĔTŬUS, a, um, *agg. da* perpes, etis; διηνεκής, ἀδιάλειπτος, *continuo, continuato, intero, non interrotto.* Ut a Brundusio usque Romam agmen perpetuum totius Italiæ viderem. *Cic. Pis.* 22 - Perpetuæ trabes *(travi intere e solide)* Cæs. BG. VII. 23 - Quin (ædes) totæ perpetuæ ruant *(senza che la casa non rovini tutta da un capo all'altro)* Pl. Most. I. 2. 67 - Perpetuæ vigiliæ *(sentinelle poste l'una dopo l'altra)* Cæs. BC. I. 21 - Hunc diem cupio perpetuum in lætitia degere *(desidero di passare tutto intero questo giorno allegramente)* Ter. Adelph. IV. 1. 5 - Perpetuæ mensæ *(mense ordinate l'una dopo l'altra secondo i gradi de' convitati)* V. Æn. VII. 176 - Perpetuus bos *(bue intero apprestato a mensa)* Id. ib. VIII. 182. = 2 *Perpetuo, eterno*; ἀΐδιος. Quintilium perpetuus sopor Urget *(Quintilio è sepolto in un sonno eterno)* Hor. Od. I. 24. 5 - Ignis Vestæ perpetuus ac sempiternus. *Cic. Cat.* IV. 9. = 3 *Generale, universale, che ha sempre luogo; o verità in qualche genere.* Perpetui juris et universi generis quæstio. *Cic. Or.* II. 53 - Tamen ne id quidem perpetuum est *(tuttavia nemmen questo è senza eccezione)* Cels. II. 10 circa med. = 4 Perpetuus *è detto da alcuni grammatici il modo inf., perchè perpetuo e senza fine.* Diom. I, p. 331 Putsch. = 5 Perpetuum *a modo d' avv. perpetuamente.* Stat. Silv. I. 99. = 6 *Altre locuzioni.* Perpetua valetudo *(malatia incurabile, cronica)* Fabr. Inscr. p. 724, n. 443 a med. — oratio *(discorso continuato, non interrotto)* Cic. Or. II. 4 - Perpetuæ quæstiones. V. **QUÆSTIO**, § 7 - Perpetua historia *(storia che descrive i fatti continuati)* Id. Fam. V. 12 - In perpetuum *(in perpetuo, per sempre)* Liv. VII. 37; *e lo stesso è* in perpetuum modum. *Pl. Most.* III. 1. 5 - Perpetua fulmina *(fulmini, il cui presagio riguarda tutto il corso dell'umana vita)* Sen. Q. Nat. II. 47. = 7 *Comp.* perpetuior. *Cato apud Prisc.* III, p. 601 - *Sup.* perpetuissimus. *Id. ib.*

PERPEXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perpecto; *e come aggett. pettinato con diligenza.* Firm. Math. V. 5.

PERPINGUIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e pinguis; *molto pingue.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed. A. Maio)* 45.

PERPLĂCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr.* e placeo; *piacer molto.* Ea (lex) mihi perplacet. *Cic. Att.* III. 23 *a med.*

PERPLĀNUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e planus; *molto piano.* Diom. II, p. 431.

PERPLEXĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e plico; *perplesso, intricato, inviluppato, oscuro.* Pl. Asin. IV. 1. 47.

PERPLEXĀBĬLĬTER, *avv. da* perplexabilis; *lo stesso che* perplexe. *Pl. Stich.* I. 2. 28.

PERPLEXĒ, *avv. da* perplexus; πολυπλόκως, *intricatamente.* Haud perplexe indicavere *(manifestarono chiaramente)* Liv. VI. 13 in fin.

PERPLEXIM, *avv. da* perplexus; *lo stesso che* perplexe. *Cass. Hemin. ap. Non.* XI. 50.

PERPLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perplexor; πλοκή, *perplessità, dubio, inviluppamento.* Porc. Latr. Decl. in Cat. 33.

PERPLEXĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* perplexor; *perplessità, dubio, sospensione d'animo, intrico, inviluppamento.* Amm. XVIII. 6 a med.

PERPLEXOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* perplexus; *metter in dubio, render dubioso, intricare.* Pl. Aul. II. 2. 81 *(ove per paragoge leggesi* perplexarier)

PERPLEXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perplecto; *e come aggett. perplesso, intricato, inviluppato*; ἐπίπλοκος. Perplexum iter. *V. Æn.* IX. 391. = 2 *Trasl. oscuro, difficile, intricato.* Sermones perplexi. *Liv.* XL. 5. = 3 *Comp.* perplexior. *Id.* XXV. 12; *Pl. HN.* II. 13.

PERPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perplico; *e come aggett. allacciato, intricato.* Lucr. II. 394.

PERPLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e ploro; *pianger molto.* Grut. Inscr. 928. 11.

PERPLŬO, ŭit, ŭere, *n.* 3, e **PERPLŬIT**, ēbat, *impers.* διαβρέχεται, *trapiovere, piovere per mezzo.* Perpluunt tigna *(grondano le travi)* Pl. Most. I. 2. 30 - Sicubi perpluat *(se la pioggia penetra per qualche parte)* Cato RR. 155 - Cœnaculum perpluit *(piove dentro la sala da mangiare)* Quint. VI. 3. = 2 *Trasl.* Benefacta benefactis aliis pertegito, ne perpluant *(perchè non si diradino, o non vadano in dileguo)* Pl. Trin. II. 2. 41. = 3 *Transitivam. coll' acc.* Hæc est illa tempestas, quam mihi amor in pectus perpluit meum *(che amore fa scorrere grondando dentro il mio petto)* Id. Most. I. 3. 6.

PERPLŪRES, ĭum, *agg. m. e f. pl.* 3, *da* per *accr.* e plures; *molti assai.* Pl. HN. XIII. 47 *(ove per* annuos perplures *altri legg.* annua H. S.)

PERPLŪRĬMUM, *avv. da* per *accr.* e plurimum; *molto assai.* Pl. HN. II. 55 *(ove altri legg.* plurimum)

PERPOL, *avv. di giuramento*; *da* per e pollux. *Ter. Hec.* I. 1. 1 *(ove Donato e Servio ad V. Æn.*

1. 6 [illegible] *sostengono essersi detto invece* Pol perquam paucos; *e Servio dice* perpol *non esser voce latina*.)

PERPŎLĬO, ōlis, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* per *accr.* e polio; διαξέω, *lisciar bene, limare, dar l' ultima mano.* Adhibere extremum perpoliendi operis laborem. *Cic Balb.* 7. = 2 *Pass.* perpolior. *Pl. Ep.* II. 5 - *Pp. pass.* perpolitus. *Pl. HN* XXXIII. 21.

PERPŎLĪTĒ, *avv. da* perpolitus; *molto pulitamente. Trovasi il sup.* perpolitissime. *Auct. ad Her.* IV. 32 *extr.*

PERPŎLĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perpolio; *abbellimento; atto di pulire, e di dar l' ultima mano.* Auct. ad Her. IV. 13.

PERPŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* perpolio. = 2 *Aggett. per trasl. che parla pulitamente.* Perfecti in dicendo et perpoliti homines. *Cic. Or.* I. 14 *ad fin.*

PERPŎPŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* perpopulor.

PERPŎPŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* per *accr.* e populor; καταληστεύω, *saccheggiare, devastare interamente.* Ligurum quindecim millia agrum Placentinum perpopulatos esse. *Liv.* XXXIV. 56. = 2 *Pass. essere saccheggiato.* Annibal, perpopulato agro Fregellano (*dopo essere stato posto a sacco il territorio di Fregelle*) in Labicanum venit. *Id.* XXVI. 9. = 3 *Pp. dep.* perpopulatus, § 1, *e pass.*, § 2.

PERPORTANS, tis, *p pr. att. dell' inus.* perporto; *che porta tutto.* Liv. XXVIII. 16.

PERPŌTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perpoto; *atto di bever tutto.* Cic. Pis. 10.

PERPŎTĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* per *accr.* e potior; *impadronirsi interamente.* Cod. XII. 7. 2; ib. 16. extr.

PERPŌTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e poto; *bever molto, consumar tutto il tempo in bevere.* Cic. Verr. VII. 38. = 2 *Bevere semplicemente, ingojare.* Lucr. I. 938; IV. 15. = 3 *P. pr. att.* perpotans. *Cic. loc. cit.*

PERPREHENSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perprehendo; *e come aggett. preso fortemente.* Apul Met. [illegible] (*ove invece di* perprehensa *altri legg.* perpessa, *altri* prehensa)

PERPRIMO V. **PERPRIMO**.

PERPRESSA, æ, *sf.* 1: *perpressa, sorta d' erba* Pl. HN. XXI. 77; XXVI. 55 (*ove altri legg.* perpensa)

PERPRĬMO, is, pressi, pressum, prĭmĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e premo; καταπιέζω, *premere assai* Hor Epod XVI [illegible]; Sen. Ep. 99 a med. (*ove altri per* perprimit *legg.* perpremit) = 2 *In senso osceno è lo stesso che* stupro. *Ov. Art. am* I. [illegible]

PERPRŌPĔRĒ, *avv. da* per *accr.* e propere; *molto presto, assai frettolosamente.* Pl. Mil. II. [illegible]

PERPROPINQUUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e propinquus; *molto vicino.* Acc ap. Cic. Div. I. 22

PERPROSPER, ra, rum, *agg. da* per *accr.* e prosper, *molto prospero.* Svet Claud. 31.

PERPRURISCENS, tis, *p pr. di* perprurisco.

PERPRURISCO, is, ĕre, *n* 3, *da* per *accr* e prurio. [illegible], *sentir molto prurito* Pl Stich. V. [illegible] 2[illegible]. = 2 *P. pr.* perpruriscens *Apul Met* 10.

PERPUDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e pudesco, *vergognarsi molto.* Cornelia in Ep. ad Gracch (inter Fragm Nep.)

PERPUGNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e pugnax, *molto bellicoso, assai pugnace.* Cic Or. I. 2 in fin (*ove altri invece di* perpugnacem *legg. malam* repugnacem)

PERPULCHER, a, um, *agg. da* per *accr.* e pulcher, *assai bello, bellissimo.* Ter. Eun. III. 2. [illegible]

PERPULI, *perf. di* perpello

PERPULSUS, a, um, *pp pass di* perpello. = 2 *Aggett. afflitto* Front ad Verum Imp. (*ed. A. M[illegible]*) [illegible]

PERPUNCTUS, a, um, *pp pass dell' inus* perpungo; *e come aggett punto* Cæl Aurel. Acut II. [illegible] a med.

PERPURGĀTUS, a, um, *pp pass di* perpurgo - 2 *Aggett nel trasl.* Perpurgatæ aures (*orecchie [illegible]*) Pl Mil [illegible] = 3 *Rischiarato, trattato a fondo* Cic Mur [illegible]

PERPURGO, as, avi, ātum, are, *att.* 1, *da* per *accr.* e purgo; ἐκκαθαίρω, *purgare perfettamente.* Cervæque ante partum perpurgant se quadam herbula. *Cic. ND.* II. 50. = 2 *Pp.* Perpurgatus. *Cels.* V. 26, n 36.

PERPŪRUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e purus; *assai puro, ben purgato.* Varr. RR. III. 16.

PERPUSILLUM, *alquanto, un pochettino.* Cic. Or II. 50 (*ove può prendersi come avv. e come agg.*)

PERPŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e puto; *spiegare, raccontare nettamente la cosa com' è.* Pl. Cist. I. 3. 7.

PERQUAM. V. **PER**, § 24.

PERQUĬESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per e quiesco; *riposare insieme.* Apul. Met. 8.

PERQUĪRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perquiro.

PERQUĪRĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perquirito; *e come aggett. ricercato.* Claud. Mamert. Stat. anim. præf. 1 (*ove in luogo di* perquiritatum *altri legg.* proquiritatum)

PERQUĪRO, is, sīvi, sītum, rĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e quæro; διαζητέω, *cercare diligentemente, ricercare.* Scribit ad quosdam ut ea vasa perquirant. *Cic. Verr.* VI. 18. = 2 *Cercar domandando.* Cæs. BG. VI. 8 extr.; Pl. Stich. I. 3. 49; Cic. Cœl. 22 = 3 *Pass. impers.* Perquiritur a coactoribus (*si cerca da' riscotitori*) Cic. Cluent 64. = 4 *Pp. pass.* perquisitus. *Pl. HN.* V. 8 - *P fut. pass.* perquirendus. *Cic. Fin.* V. 18.

PERQUĪSĪTĒ, *avv. da* perquisitus; ἐξητασμένως, *diligentemente. Leggesi il sup.* perquisitissime. *Cic. Inv.* I. 41 *in fin.*

PERQUĪSĪTOR, ōris, *sf.* 3, *da* perquiro; ἐξεταστής, *ricercatore.* Pl. Stich. II. 2. 61.

PERQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* perquiro.

PERRANTHES o **PERRANTHIS**, is, *sm.* 3; *Perrante, monte vicino all' Ambracia.* Liv. XXXVIII. 4.

PERRĀRO, *avv. da* perrarus; πανυσπανίως, *rarissimamente, molto di raro.* Cic. Fin. II. 16.

PERRĀRUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e rarus; *molto raro, rarissimo.* Liv. XXIX. 38 extr.

PERRĒ, es, e **PERRĀ**, æ, *sf.* 1; *Perra, città della Siria nella Comagena.* Anton. Itin.

PERRĔCONDĬTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perrecondo; *e come aggett. assai recondito, secreto, arcano.* Cic. Or. I. 30.

PERRECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERRECTUS, a, um, *pp. pass. di* pergo.

PERRĔGĔRE. V. **PEREGERE**.

PERRĒPO, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* per e repo; καθέρπω, *serpere, aggrapparsi.* Col. VI. 5. = 2 *Strascinarsi.* Tellurem genibus perrepere. *Tibull.* I. 5. 43. = 3 *Estendersi.* Col. IV. 24 (*parlando della vite*)

PERREPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* perrepo; *lo stesso che* perrepo; *strascinarsi.* Omnibus in latebris perreptavi. *Pl. Rud.* I. 4. 4 - Perreptavi usque omne oppidum (*ho corso tutta la città*) Ter. Adelph. IV. 6. 3.

PERREXI, *perf. di* pergo.

PERRHÆBI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Perrhæbia; Περραιβοί, *Perrebi, popoli della Macedonia, nel confine della Tessaglia, la cui capitale fu detta* Perrhæbia. *Questa voce è usata anche come agg.* Prop. III. 3. 55; Ov. Met. XII. 172; V. Pl. HN. procem. et ib. 3.

PERRHÆBĬA, æ, *e men rettam.* **PERRÆBIA**, *sf.* 1; Περραιβία, *Perrebia, nome di un territorio nella Tessaglia.* Cic. Pis. 40; Liv. XXXI. 41; XLII. 55; XLIV. 2.

PERRĪDĬCŬLĒ, *avv. da* perridiculus; *molto ridicolosamente.* Cic. Or. II. 59.

PERRĪDĬCŬLUS, a, um, *agg da* per *accr.* e ridiculus; *molto ridicolo.* Cic. Or. II. 19.

PERRĪMŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e rimosus; *molto pieno di fessure.* V. **PÆMINOSUS**.

PERRŌDO, is, ōsi, ōsum, dĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e rodo; *rodere fortemente, interamente, penetrare rodendo.* Pl. HN. XXX. 53.

PERRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* per *accr.* e rogatio; *calda preghiera.* Maff. Inser. Mus. Ver. 288. 1.

PERRŎGĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq di* perrogo; *domandare spesso.* Pacuv. apud Prisc. IV. 6.1 Putsch.

PERRŎGO, as, āre, *att.* 1, *da* per e rogo; *dimandare, interrogar il parere, l' opinione.* Cum perrogarent sententias consules. *Tac. Hist.* IV. 9. = 2 Perrogare legem, *significa domandar che la legge sia pubblicata ed accettata dal popolo.* Val. Max. I. 2 extr. n. 1.

PERRUMPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERRUMPENS, tis, *p pr. att. di* perrumpo.

PERRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *att.* 3, *da* per e rumpo; διαῤῥήγνυμι, *rompere per mezzo, aprire rompendo, spaccare, infrangere.* Ut rates perrumperet, atque opera disturbaret. *Cæs. BC.* I. 26 - Limina perrumpit. *V. Æn.* II. 479 - Tectam aciem perrumpere (*romper fuori la difesa schiera*) Id. ib. IX. 512. = 2 *Entrare a forza, passare.* Nec per castra eorum perrumpi ad Capuam posse. *Liv.* XXVI. 7 - Perrupit Acheronta Herculeus labor (*Ercole infaticabile penetrò l' Acheronte*) Hor. Od. I. 3. 36. = 3 *Trasl.* Pœnam legum perrumpere (*violar la pena della legge*) Cic. Off. III. 8 — periculum (*campar da un pericolo*) Id. Part. 32 a med. — omne servitium (*rompere ogni soggezione*) Sen. Agam. 604. = 4 *Pass.* perrumpor, § 2 - *P. pr. att.* perrumpens. *Sil.* XIV. 10 - *Pp. pass.* perruptus. *Id.* XIII. 744; *Tac. Ann.* IV. 51 - *P. fut. pass.* perrumpendus. *Cels.* VII. 5 *ante med.*

PERRŪPI, *perf. di* perrumpo.

PERRUPTUS, a, um, *pp. pass. di* perrumpo. = 2 *Aggett. sbaragliato.* Perruptus hostis. *Tac. Ann.* I. 51. = 3 *Entrato, penetrato a forza.* Id. ib. IV. 51.

PERSĂ, æ, *sm.* 1; Πέρσης, *Perso, Persiano, abitante della Persia.* Persæ mortuos cera circumlitos condunt. *Cic. Tusc.* I. 45. = 2 Persa *è il titolo di una delle comedie di Plauto.* = 3 Persa *è pur nome di una ninfa.* V. **PERSES**, § 2. = 4 *Nome di un cagnolino.* Cic. Div. I. 46.

PERSÆPĔ, *avv. da* per *accr.* e sæpe; *molto spesso.* Quod persæpe fit. *Cic. Amic.* 20 *a med.* = 2 *Diviso per tmesi.* Per pol sæpe peccas. *Pl. Cas.* II. 6. 18.

PERSÆVUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e sævus; *molto fiero.* Mela II. 5 sub fin.

PERSAGĂDUM, i, *sn.* 2; *Persagado, città della Persia.* Curt. V. 6. = 2 *Leggesi anche* Persagadæ, arum, *sf. pl.* 1. Id. ib.

PERSALSĒ, *avv. da* persalsus; *molto festevolmente.* Cic. Q. Fr. II. 15 ante med.

PERSALSUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e salsus; *molto faceto, assai piacevole.* Cic. Or. II. 69.

PERSĂLŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* persaluto; *cortese salutazione, il salutare diligentemente.* Cic. Mur. 21.

PERSĂLŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e saluto; *salutar frequentemente, ad uno ad uno.* Cum gratulantes persalutasset Deos. *Phædr.* IV. 11.

PERSĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* persano.

PERSANCTĒ, *avv. da* per *accr.* e sancte; *molto religiosamente.* Ter. Hec. V. 2. 5.

PERSĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e sano; *sanare interamente.* Pl. HN. XX. 29. = 2 *Pp. pass.* persanatus. *Sen. Ep.* 8.

PERSĀNUS, a, um, *agg. da* persano; *sano perfettamente.* Cato RR. 157 sub fin.

PERSĂPĬENS, tis, *p. pr. dell' inus.* persapio; *e come aggett. molto sapiente.* Cic. Prov. Cons. 13 ad fin.

PERSĂPĬENTER, *avv. da* persapiens; *molto sapientemente, assai saggiamente.* Cic. Mil. 4 *ad fin.*

PERSCĔLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perscelero; *e come aggett. molto scelerato.* Not. Tir. p. 71.

PERSCĬENS, tis, *p. pr. att. dell' inus.* perscio; *e come aggett. che sa molto.* Lampr. Commod. 5.

PERSCĬENTER, *avv. da* persciens, *molto saputamente.* Cic. Brut. 55.

PERSCINDO, is, īdi, issum, indĕre, *att.* 3, *da* per e scindo; διαῤῥήγνυμι, *spezzare, tagliar per mezzo.* Omnia perscindente vento et rapiente. *Liv.* XL. 58. = 2 *Pp. pass.* perscissus. *Lucr.* VI. 110.

PERSCISCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e scisco; *saper bene, conoscere a perfezione.* Dict. Cret B. Troj. 37.

PERSCISSUS, a, um, *pp. pass. di* perscindo.

PERSCĪTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* perscio; *e come agg. molto noto.* Ter. Andr. III. 2. 6 (*ove leggesi per tmesi* per ecastor scitus)

PERSCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perscribo.

PERSCRĪBO, is, ipsi, iptum, ībĕre, *att.* 3, *da* per *accr.* e scribo; ἀναγράφω, *scrivere, scrivere con diligenza.* De meis rebus ad Lollium perscripsi. *Cic. Fam.* V 3 - Cuncta sua manu perscribere (*scriver tutto di proprio pugno*) Tac.

Ann. I 11 sub fin. = 2 *Fare, comporre.* Puris versum perscribere verbis. *Hor. Sat.* I. 4. 54. = 3 Perscribi *dicevasi dei decreti del senato, quando non essendovi opposizione della plebe, erano affissi in publico.* Cæs.BC. I. 6; Cic. Verr. II. 21. = 4 *Dicesi pure* perscribi *de' conti di famiglia, che scrivonsi nei libri di dare ed avere* Perscribere usuras *(annotare la somma data ad usura)* Cic. Att. IX. 12 — argentum *(pagare in lettere di cambio)* Ter. Phorm. V. 7. 30. = 5 *Osservare.* Castelli planitiem perscribit *(squadra il piano del castello)* Sall. Jug. 98. = 6 *Pass.* perscribor, § 3 - *P. fut. att.* perscripturus. *Liv.* XXXI *sub init.* - *Pp. pass.* perscriptus. *Cic. Agr.* II. 32 *ad fin.* - *P. fut. pass.* perscribendus. *Cic. Verr.* II. 21.

PERSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perscribo; διαγραφή, *scrittura, scritto.* Ea perscriptione est ut etc. *(è stato scritto con termini tali che ecc.)* Cic. Fam. V. 2 ante med. *(ove altri legg.* præscriptione) - Septies millies falsis perscriptionibus avertit *(ha levato dal tesoro publico settecentomila sesterzj con falsi biglietti)* Id. Phil. V. 4. = 2 *Ordine di pagamento per lettere di cambio.* V. PERSCRIBO, § 4 - Hæc pactio non verbis, sed nominibus et perscriptionibus *(ma con partite e lettere di cambio)* facta est. *Id. ib.* IV. 18.

PERSCRIPTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* prescribo: *scrivere più sovente.* Ter. de Syll. p. 1391 Putsch. *(ove in luogo di* perscriptitare *legg.* præscriptitare)

PERSCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perscribo; ἀναγραφεύς, *scrittore, scrivano.* Cic. Verr. V. 72.

PERSCRIPTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* perscribo; *scrittura.* Ulp. Dig. XXIX. 1. 3 *(invece di* perscripturam *Aloandro legge* per scripturam)

PERSCRIPTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* perscribo.

PERSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* perscribo. = 2 *Aggett. scritto, registrato;* ἀναγραφθείς. Perscriptum in monumentis veteribus. *Cic. Agr.* II. 32 *ad fin.* = 3 *Quando parlasi di danaro* perscriptus *opponesi a* numeratus. - Si quid usuræ nomine numeratum, aut perscriptum fuisset *(o messo a conto di usura)* Svet. Cæs. 42. = 4 *Scritto interamente.* Tiro Tull. ap Gell. X. 1 ad fin. = 5 *Diviso da linea transversale.* Prisc. de Ponder. p. 1347 Putsch.

PERSCRŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perscrutor; *investigazione, diligente ricerca.* Sen. Consol. ad Helv. 9 sub fin.

PERSCRŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perscrutor; *investigatore.* Capitol. Max. 1.

PERSCRŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perscruto.

PERSCRŪTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* perscrutor. *Pl. Aul.* IV. 4. 30. = 2 *Pp. pass.* perscrutatus. *Amm.* XVII. 4.

PERSCRŪTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da per accr. e* scrutor; διερευνάω, *cercare con diligenza, ricercare, investigare.* Qui investigabant et perscrutabantur omnia. *Cic. Verr.* VI. 21 *a med.*

PERSCULPTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* persculpo; *e come aggett. scolpito perfettamente al vivo.* Coripp. Laud. Just. III. 377.

PERSĔĂ, æ, *sf.* 1; περσέα, *persea, albero dell' Egitto, detto anche* balanites Ægyptiaca. *Pl. HN.* XIII. 15; XV. 13.

PERSĔĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Perseis; *Persea o Perseide, Ecate figliuola di Persa.* V. Cir. 66.

PERSĔCO, as, sĕcŭi, sectum, sĕcāre, *att.* 1, *da* per *e* seco; διατέμνω, *tagliare, dividere per metà; e si usa ordinariam. nel fig.* Rerum naturas persecare *(esplorare la proprietà delle cose)* Cic. Acad. IV. 39 — vitium *(tagliare il vizio dalle radici)* Liv. XL. 19 in fin.

PERSECTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* per *e* sector; *perseguitare.* Lucr. II. 165 *(ove altri legg.* perscrutari) = 2 *P. pr.* persectans. *Id.* IV. 1003.

PERSĔCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* persequor; δίωξις, *atto di procedere per mezzo di giustizia.* Cic. Or. 41 a med. = 2 *Il seguitare, l'andar dietro.* Apul. Met. 4; Ulp. Dig. XLI. 1. 44; Caj. ib. = 3 *Il proseguire una cosa incominciata.* Id. ib. 10.

PERSĔCŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* persequor; διώκτης, *persecutore.* Capitol. Albin. 11 sub fin.; Sidon. Ep. IX. 16 in Carm. a med.; Prud. de Cor. I. 28; Lact. Mort. persecut. 1 ad fin.

PERSĔCŪTŌRĬUS. V. PROSECUTORIUS.

PERSĔCŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* persecutor; *persecutrice.* Aug. Cons. Evang. I. 25.

PERSĔCŪTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

PERSĔCŪTUS *o* **PERSĔQUŪTUS**, a, um, *pp. dep. e pass. di* persequor.

PERSĔDĔO, es, ēdi, ēdēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* sedeo; καθίζομαι, *sedere o fermarsi a lungo o sino al fine.* In equo dies noctesque persedendo. *Liv.* XLV. 39 *ad fin.*

PERSĔDI, *perf. di* persedeo *e* persideo.

PERSEGNIS, e, *agg. com* 3, *da* per *accr. e* segnis; *molto pigro, molto dappoco.* Liv. XXV. 15.

PERSEIS, ĭdis, *sf.* 3; Περσηΐς, *Perseide, Ecate, figliuola di Persa.* Stat. Th. IV. 481. = 3 *Nome d' un poema latino.* Ov. Pont. IV. 16. 25. = 3 *Ninfa, figliuola dell' Oceano.* Val. Fl. VII. 238. = 4 *Perseide, città della Peonia, provincia della Macedonia.* Liv. XXXIX. 54. = 5 *Aggett.* Herbæ perseides *(erbe ad uso de' veneficj per le fattucchiere)* Ov. Rem. Am. 263.

PERSĒĬUS, a, um, *agg. da* Persa, *o da* Persus: *appartenente a Persa ninfa. V. la voce preced.*, § 4. = 2 *Appartenente a Perseo.* Ov. Met. V. 128.

PERSĔNESCO, is, sĕnŭi, sĕnescĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* senesco; *divenir molto vecchio, vivere sino all' ultima vecchiezza.* Eutrop. I. 11.

PERSĔNEX, sĕnis, *agg.-m.* 3, *da* per *accr. e* senex; *molto vecchio.* Svet. Gramm. 9.

PERSĔNĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* senilis; *che appartiene a chi è molto vecchio.* Persenilis ætatis *(d'un' età assai provetta)* Vulg Jos. XXIII. 1.

PERSENTĬO, is, ensi, īre, *att.* 4, *da* per *accr. e* sentio; *sentire, accorgersi del tutto.* Magno persentit pectore curas. *V. Æn.* IV. 448.

PERSENTISCO, is, iscĕre, *n.* 3; *lo stesso che* persentio; *o come incoat. incominciar a sentire;* διαισθάνομαι, *aver sentore, accorgersi.* Ubi possem persentiscere. *Ter. Heaut.* V. 1. 43.

PERSĔPHŎNĒ, es, *sf.* 1 *(da* πέρθω, *devastare, e* φόνος, *strage);* Περσεφόνη, *Persefone, Proserpina, figliuola di Cerere, moglie di Plutone.* Ov. Fast. IV. 591; Stat. Th. XII. 276. = 2 *Per la morte.* Persephone nostras pulsat acerba fores. *Ov. Her.* XXI. 46.

PERSĔPHŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2; περσεφόνιον, *persefonio, papavero selvatico, e bianco.* Apul. Herb. 53.

PERSĔQUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* sequax; *valente nell' inseguire.* Apul. Flor. n. 23.

PERSĔQUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* persequor.

PERSĔQUENS, tis, *p. pr. di* persequor. = 2 *Aggett. vendicatore.* Inimicitiarum persequentissimus. *Acut. ad Her.* 2. 19. = 3 *Trasl.* Flagitii persequens *(amante della sceleraggine)* Pl. Cas. II. 1. 12.

PERSĔQUOR, ĕris, cūtus, *o* quūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* per *e* sequor; παρακολουθέω, *seguitare, andare o tener dietro.* Meque in Asiam persequens, proficiscitur. *Ter. Andr.* V. 4. 32 - Vestigia alicujus persequi *(seguitare alcuno sulle sue pedate)* Cic. Or. 1. 23 - Cursim persequi aliquem *(inseguire alcuno correndo)* Petr. Sat. 6. = 2 *Perseguitare, incalzare, dar dietro;* διώκω. Fugientes usque ad flumen persequuntur. *Cæs. BG.* VII. 67 - Persequi feras *(cacciar le fiere)* Ov. Her. IX. 34 - Deterrere hostes a persequendo *(spaventare i nemici dall' inseguirli)* Sall. Jug. 54. = 3 *Vendicare.* Injurias alicujus ulcisci et persequi. *Cic. Verr.* IV. 3 *sub fin.* - Persequi maleficia. *Sall. Jug.* 54 — mortem alicujus *Cæs. BG.* VII. 38. = 4 *Odiare, esecrare.* Sen. Hippol. 138. = 5 *Eseguire, fare.* Hoc, ut dico, factis persequar *(ciò che dico lo metterò in fatti)* Pl. Merc. III. 2. 11 - Persequi mandata *(compiere gli ordini)* Cic. Q. Fr. II. 14 a med. = 6 *Proseguire, seguitare a fare.* Si idem extrema persequitur, qui inchoavit etc. *(se dà l' ultima mano chi ha principiato)* Cic. Prov. Cons. 8 ad fin. = 7 *Spiegare, narrare.* Quæ versibus persecutus est Ennius. *Cic. Sen.* 6 - Persequi aliquid scriptura *(mettere qualche cosa in iscritto)* Id. Fam. XV. 21. = 8 *Cercare, andar dietro.* Syngraphas suas persequuntur *(vanno appresso alle proprie obligazioni)* Id. Leg. III. 8. = 9 *Coltivare, esercitare, tratenersi con ingegno intorno a qualche cosa.* Persequi vitem *(occuparsi nel potar la vite)* V. G. II. 407. = 10 *Riferiscesi anche ai giudizj ed al foro.* Judicio aliquem persequi *(movere una lite ad alcuno)* Cic. Flacc. 20 a med. = 11 *Altre locuz.* Ego mihi alios Deos Penates persequar *(io mi procaccerò altri domestici numi)* Pl. Merc. V. 1. 7 - Persequi promissa *(far premura perchè si mantengano le promesse)* Id. ib. prol. 85 — viam *(tenere, o tentare la strada)* Cic. Fam. IV. 13 ad fin. - Mortem inedia persequi *(lasciarsi morir d' inedia)* Petr. Sat. 111. = 12 *Pass.* Ne persequeretur *(per non essere inseguita)* Hyg. Fab. 198 *(ove altri legg.* altram.) = 13 *P. pr.* persequens. *Ter. Andr.* VI. 4. 32. - *P. fut.* persecuturus. *Cæs. BG.* V. 1 - *Pp. dep.* persequutus *e* persecutus. *Vell.* II. 6 - *P. fut. pass.* persequendus. *Cæ. BC.* III. 83.

PERSĔRO, is, ŭi, rĕre, *att.* 3, *da* per *e* sero; *infilzare, far passare a traverso, inserire.* Varr. RR I. 41.

PERSĒRO, is, ēvi, ĕrĕre, *att.* 3, *da* per *e* sero; *seminare.* Sidon. Carm. VII. 385.

PERSERVĬO, is, īre, *n.* 4, *da* per *e* servio; *lo stesso che* servio. *Vopisc. Prob.* 18 *(ove è diversità di lez.)*

PERSERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* servo; *conservar costantemente.* Tert. Patient. 5 a. med. *(ove in luogo di* perservasset *altri legg.* præservasset)

PERSES, æ, *sm.* 1, *o* **PERSEUS**, i, *sm.* 2; Πέρσης, *Perse, dond' ebbero origine i Persiani.* Pl. HN. VII. 57. = 2 *Re crudelissimo della Tauride, secondo le favole, figliuolo del Sole e della ninfa Persa.* Hyg. præf. = 3 *Re de' Macedoni, detto* Perseus *da Tito Livio.* Cic. Agr. II. 19. = 4 *Agg. persiano.* Quint. III. 7 a med. = 5 *Nel vocat.* Perse. *Val. Fl.* VI. 605; *Prisc.* IV, *p.* 723 *Putsch.*

PERSĒUS, a, um, *agg. da* Perseus *sost.;* Περσεῖος, *appartenente a Perseo.* Persei Argi *sono i popoli d' Argo, dove regnò Acrisio, avo di Perseo.* Stat. Th. I. 225 - Persea Tarsos *(Tarso fabricata da Perseo)* Luc. III. 225. = 2 *Appartenente a' Persiani.* Babylon Persa *(Babilonia che fu governata da' Persiani)* Luc. VI. 449.

PERSEUS, i, *sm.* 2; Περσεύς, *Perseo, figliuolo di Giove e di Danae figliuola di Acrisio re degli Argivi.* Prop. II. 23. 55. = 2 *Re de' Macedoni, detto anche* Perses. *Liv.* I. 39 etc. = 3 Persea *nell' acc. e* Perseu *nel voc. sono di greca posizione.* = 4 *Nel genit.* Perseos *per* Persei *è pure di desinenza gr.* Luc. IX. 676 et 682. = 5 *Nello stesso caso* Persi *per* Persei. *Sall. Fragm. apud Charis.* I, *p.* 52 *Putsch.; Tac. Ann.* IV. 55; *ed anche nel dat.* Sen. Cons. ad Marc. 13 extr.

PERSĔVĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* persevero; *costante, perseverante.* Cœl. Aurel. Acut. III. 21.

PERSĔVĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERSĔVĔRANS, tis, *p. pr. di* persevero. = 2 *Aggett. perseverante.* Curt VI. 7. = 3 *Comp.* perseverantior. *Liv.* V. 31 - *Sup.* perseverantissimus. *Val. Max.* VI. 6, *n.* 1.

PERSĔVĔRANTER, *avv. da* perseverans; ἐπιμόνως, *perseverantemente, costantemente.* Liv. IV. 60.

PERSĔVĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* persevero; ἐπιμονή, *perseveranza, stabile e perpetua permanenza in un proponimento ben considerato.* Retinenda est vobis constantia, gravitas, perseverantia. *Cic. Phil.* VII. 5. = 2 *Continuazione, lunghezza.* Perseverantia belli. *Just.* III. 4.

PERSĔVĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* persevero; *perseveranza, costanza.*

PERSĔVĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

PERSĔVĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* persevero.

PERSĔVĒRĔ, *avv. da* perseverus; *severamente.* Pl. Ep. IX. 5 init. *(ove invece di* persevere *altri men rettam. legg.* persevera)

PERSĔVĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *e* severus *(cioè* constans); διαμένω, *perseverare, persistere, continuare.* Perseveras tu quidem, et in tua vetere sententia permanes. *Cic. Leg.* III. 12 - Perseverare in sua sententia *(non cambiare la propria opinione)* Cæs. BC. I. 72. = 2 *Con l' inf.* Fugere perseveravit. *Id. BC.* II. 22. = 3 *Trovasi l' ellissi dell' infinito ne' seguenti luoghi.* Cum Pylades Orestem se esse diceret, Orestes autem Orestem se esse perseveraret *(sott.* dicere) *Cic. Amic.* 7 - Et cum id facturos se, perseverarent *(sott.* profiteri) *Vell.* II. 92 - Aquilejam usque perseveraverunt *(sott.* ire) *Svet. Vesp.* 6. = 4 *Pass impers.* Perseveratum in ira est *(non si depose l' ira)* Liv. II. 35. = 5 *Con l' acc.* Iras suas perpetuis indignationibus perseverantes *(conservando la loro ira con osti-

nata indignazione) Firm. Math. 5. = 6 Con l'acc. commune. Cic. Quint. 24. = 7 Pass. perseveror. Just. XII. 6 ad fin. - P. pr. perseverans, § 5 - P. fut. perseveraturus. Pl. Ep. VIII. 6 - Pp pass. perseveratus. Just. loc. cit. - P. fut. pass. perseverandus. Symmach. Ep. X. 73.

PERSĒVĒRUS, a, um, agg. da per accr. e severus; molto severo. Tac. Ann. XV. 48 extr.

PERSĬĂ, æ, sf. 1, e più frequent. **PERSIS**, ĭdis, sf. 3, da Perses, o da Perseus; Περσίς, Persia, vasta provincia dell'Asia, presso al mar rosso, che dicesi anche golfo persico. Nep. Eum. 7; Pl. Pers. IV. 3. 28; V. G. IV. 290; Pl. HN. VI. 29; Luc. III. 258.

PERSĬĀNUS, a, um, agg. da Persius; appartenente ad A. Persio Flacco, poeta satirico. Lact. II. 2. = 2 Appartenente a Giulio Persio, che trovò e possedeva le aque salutarissime che scaturivano presso Cartagine, perciò dette aquæ Persianæ. Apul. Flor. n. 16 et 18.

PERSĪBĒ, avv. da persibus; sottilmente, astutamente. Næv. ap. Varr. LL. VI. 6 (ove per persibe, perite, leggesi volgarmente nelle edizioni Persibus aperite)

PERSĪBUS, a, um, agg.; molto acuto. V. PERSICUS.

PERSICCĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. persicco; e come aggett. molto secco. Apic. VII. 6.

PERSICCUS, a, um, agg. da per accr. e siccus; molto secco. Cels. III. 6 ante med.

PERSĬCĒ, avv. da persicus; alla persiana, nella lingua, o nel costume od uso persiano. Quint. XI. 2 sub fin.

PERSĪCUS (come opinano i critici è voc. corrotto) per persibus; molto acuto. Fest.

PERSĬCUS, a, um, agg. da Persia; persico, persiano, appartenente alla Persia. Persicus sinus (golfo di Persia) Pl. HN. VI. 28 — apparatus (apparato splendido e delicato all'uso persiano) Hor. Od. I. 38. 1. = 2 Persica porticus dicevasi un colonnato nella villa di M. Bruto in Lanuvio, fatto a somiglianza di quello costrutto dagli Spartani a Platea col bottino de' vinti Persiani. Vitr. I. 1. = 3 Persicus è pure cognome di Caro Augusto, vincitore de' Persiani. Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 519. = 4 Persicus Maximus cognome di Galerio Massimiano, che soggiogò Narseo, re de' Persiani. Maff. Inscr. Mus. Ver. 307. 1. = 5 Persicus malus; persicajo, pesco; albero; περσικὴ μηλέα, e persicum malum; pesca, frutto. Pl. HN. XV. 11 (ebbe il nome dalla Persia, donde fu portato in Grecia) = 6 Trovasi anche persica malus, ed è lo stesso. Macr. Sat. II. 15. = 7 Persica arbor è una sorta d'albero, simile al pero nelle foglie. Pl. HN. XIII. 17. = 8 Persicum sacrum era uno de' gradi progressivi de' sacerdoti del dio Mitra. Don. Inscr. cl. II, n. 12; Grut. Inscr. 1087. 4. = 9 Persicus è anche lo stesso dell'agg. perseus; appartenente a Perseo re di Macedonia. Cic. Off. I. 11 ad fin.

PERSĪDĔO, es, ēdi, essum, ĭdēre, n. 2, da per e sedeo; διακαθίζομαι, restarsi, permanere. Pl. HN. XVII. 36.

PERSĪDES, um, sm. pl. 3; persidi, pesci della specie de' polipi. Pl. HN. XXXII, c. ult.

PERSĪDĬCUS, a, um, agg. da Persa; persiano. Grut. Inscr. 26. 6.

PERSĪDO, is, di, dĕre, n. 3, da per accr. e sido; penetrare sino al fondo. Lucr. VI. 1023.

PERSIGNANDUS, a, um, p. fut. pass. di persigno.

PERSIGNO, as, āre, att. 1, da per e signo; ἐπισημαίνω, segnare, sigillare. Liv. XXVII. 5. = 2 P. fut. pass. persignandus. Id. loc. cit.

PERSĬLIO, is, īre, n. 4, da per e salio; salire per qualche luogo. Not. Tir. p. 146.

PERSILLUM, i, sn. 2; persillo, sorta di vaso per uso de' sacrificj. Paul. ex Fest.

PERSĪMĬLIS, e, agg. com. 3, da per accr. e similis; similissimo. Cic. Part. [illegible]; Pis. 38; Hor. AP. p. [illegible]

PERSIMPLEX, icis, agg. com. 3, da per accr. e simplex; molto semplice. Tac. Ann. XV. [illegible] extr.

PERSIS, idis, agg. f. 3, da Persa; persiana, persica. Ov. Art. am. I. [illegible] = 2 Persides, um, sf. pl. 3, le donne persiane. Claud. Laud. Stil. I. [illegible] = 3 Persis assolut., regione della Persia. Ov. Art. am. I. 22[illegible]; Luc. II. 2[illegible].

PERSISTO, is, stiti, sistĕre, n. 3, da per e sisto; ἐπιμένω, persistere, perseverare, star saldo e costante. Liv. XXVIII. 1[illegible] a med.; Aus. Ecl. 1. 22; Prud. adv. Symm. 772 (ordinariam. non si usa che nel perf.)

PERSĪTES, æ, sm. 1; persite, sorta di titimaglio, erba. Apul. Herb. 108.

PERSĬUS, ĭi, sm. 2; C. Persio, cittadino rom., coetaneo di Lucilio, il più dotto de' suoi tempi. Cic. Or. II. 6; Brut. 126; Fin. I. 3. = 2 A. Persio Flacco, cavalliere rom. e poeta satirico che fiorì ai tempi di Nerone. Ci rimangono di lui sei satire, ove pare che siasi studiato di voler essere oscuro. Quint. X. 1 a med.

PERSŎLĀTĂ, æ, sf. 1; ἄρκειον, persolata, sorta d'erba. Pl. HN. XXV. 66 (altri legg. persollata)

PERSŎLĪDO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da per e solido; lo stesso che solido. Stat. Th. I. 352.

PERSŎLĬTUS, a, um, agg. da per accr. e solitus; molto solito. Not. Tir. p. 46.

PERSOLLĂ, æ, sf. 1, sinc. di personula, dim. di persona; personcina. Pl. Curc. I. 3. 35.

PERSOLLĀTĂ. V. PERSOLATA e PERSONATUS, § 3.

PERSŎLŪTĂ, æ, sf. 1; persoluta, erba da giardino nell'Egitto. Pl. HN. XXI. 108 (altri legg. persolata)

PERSŎLUS, a, um, agg. da per e solus; lo stesso che solus o merus. Pl. Men. I. 2. 46.

PERSŎLŪTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

PERSŎLŪTUS, a, um, pp. pass., e

PERSOLVENDUS, a, um, p. fut. pass. di persolvo.

PERSOLVO, is, solvi, sŏlūtum, solvĕre, att. 3, da per accr. e solvo; διαλύω, pagare, soddisfare. Tantum me tibi debere existimo, quantum persolvere difficile est. Brut. ad Cic. Fam. XI. 11 - Persolvere stipendium militibus. Cic. Att. V. 14 — pecuniam alicui. Tac. Ann. I. 37. = 2 Dare, rendere, e dicesi di ciò ch'è dovuto per qualche ragione. Veteranis promissa præmia persolvere. Svet. Aug. 15 - Quod habui summum pretium persolvi tibi (ti ho dato quanto io avea di più caro) Ter. Andr. I. 1. 12 - Inferias alicui persolvere (render gli ultimi officj ad alcuno) Sen. Ben. V. 16. = 3 Persolvere grates, gratiam; render grazie, ringraziare. Grates persolvere dignas. V. Æn. I. 604 — meritam gratiam Diis immortalibus. Cic. Planc. 33. = 4 Altre locuzioni. Persolvere pœnas (pagar il fio) Phædr. III. 5 — honorem Diis (render onore agli Dei con un sacrifizio) V. Æn. VIII. 62 — vota (compire il voto) Cic. Har. resp. 13; Tac. Ann. IV. 64 extr.; Sen. Herc. Fur. 1037 — justa (far le esequie) Id. OEdip. 998 — epistolæ (rispondere alla lettera) Cic. Att. XIV. 20 — quæstionem, dubium (dichiarare una questione, un dubio) Id. Att. VII. 3 ad fin. (ove leggesi la voce gr. ζήτημα, che significa questione, ecc.) = 5 Pass. persolvor. Vell. II. 40; Val. Max. II. 2. 8 - P. fut. att. persoluturus. Cic. Planc. 42 - Pp. pass. persolutus. Id. Att. V. 14 - P. fut. pass. persolvendus. Albin. I. 370 (ove leggesi persoluenda invece di persolvenda per cagione del metro)

PERSŌNĂ, æ, sf. 1, da persono; μορμολύκειον, προσωπεῖον, maschera da comediante, traviso; volto fittizio del quale servivansi gli attori sulle scene, con bocca rotonda, perchè uscisse con più facilità la voce. Personam tragicam forte vulpes viderat. Phædr. I. 7 - Alicui personam capiti adjicere (incappucciare alcuno) Pl. HN. XII. 32. = 2 Per simil. personæ negli ornati di architettura sono le figure rappresentanti teste di leone, o di bue, o d'altra cosa. Pl. HN. XXV. 43. = 3 Trasl. ciò di cui alcuno s'investe per simulare. Ille finis Appio alienæ personæ ferendæ fuit (qui finì Appio di comparire quel che non era) Liv. III. 36. = 4 Attore, personaggio scenico. Ter. Eun. prol. 26; Gell. XIII. 22. = 5 In generale, condizione, stato, carica che uno esercita fra gli uomini e nella vita civile. Persona principis. Cic. Phil. VIII. 10 - Ferre personam sceleris (far comparsa da reo) Quint. Decl. IX. 22. = 6 Persona, personaggio, soggetto. Cic. ad Pomp. 2 in fin. post Ep. 11, l. VIII ad Att.; ib. 12 a med.; Cluent. 29. = 7 Persona, uomo. Svet. Ner. 1; Paul. Dig. I. 5. 1. = 8 Persona presso i grammatici sì nei nomi come ne' verbi è la sostanza riferita al proprio signif. di dire. Charis. II, p. 142 Putsch.

PERSŌNĀLIS, e, agg. com. 3, da persona; προσωπικός, personale, appartenente alla persona o all'uomo; onde personalia assolut. diconsi dai giureconsulti le cose aderenti alla persona, non già alla cosa o alla causa. Paul. Dig. VIII. 3. 37. = 2 Verbo personale presso i grammatici è quello che in ambi i numeri ha tre persone. Charis., Diomed., Prisc. passim.

PERSŌNĀLĬTER, avv. da personalis; personalmente. Etiamsi personaliter ignoramus etc. Arnob. III. 124. = 2 Presso i grammatici significa colle persone; come verbo colle persone, o conjugato per tutte le persone. Gell. XV. 13.

PERSŌNĀTĂ, æ, sf. 1; personata, erba che vuolsi la stessa che quella detta persolata. Col. VI. 17.

PERSŌNĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. persōno; e come aggett. mascherato, coperto di maschera. Personatus pater (padre da scena) Hor. Sat. I. 4. 56. = 2 Personata fabula (comedia che si rappresentava da attori mascherati) Fest. Una comedia di Nevio porta un tal nome, perchè rappresentata da comedianti atellani, detti personati. = 3 Per personata in signif. trasl. intendonsi anche le foglie dell'erba detta persolata. Pl. HN. XXI. 51. = 4 In senso pure trasl. personatus dicesi d'uomo finto, simulato. Quid est autem, cur ego personatus ambulem? (perchè dovrò io disimulare?) Cic. Att. XV. 1. = 5 Fras. Personata felicitas (finta, falsa felicità) Sen. Ep. 8 sub fin.

PERSŎNO, as, ŭi (raram. āvi; Apul. Met. 5), āre, n. 1; ἐξηχοῦμαι, suonar molto, gridare, risuonare. Illæ vero non loquuntur solum, verum etiam personant. Cic. Cœl. 20 - Cerberus hæc ingens latratu regna trifauci Personat (Cerbero introna questi luoghi col trifauce latrato) V. Æn. V. 417 - Totam inde per urbem Personat, ut etc. (quindi grida per tutta la città che ecc.) = 2 Pass. personor. Solin. 24 a med.

PERSŎNUS, a, um, agg. da persono; risonante. Val. Fl. IV. 418; Petr. Sat. 120.

PERSORBENS, tis, p. pr. att. di persorbeo.

PERSORBĔO, es, ŭi, ēre, att. 2, da per accr. e sorbeo; sorbire, inghiottir molto o tutto. Not. Tir. p. 168. = 2 P. pr. att. persorbens. Pl. HN. XXXI. 47.

PERSPECTĒ, avv. da perspectus; διωραμένως, diligentemente, dottamente. Pl. Mil. III. 1. 161.

PERSPECTĬO, ōnis, sf. 3, da perspicio; cognizione. Lact. II. 8 sub fin.

PERSPECTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, freq. di perspicio; guardar tutto e con diligenza. Svet. Aug. 98.

PERSPECTOR, ōris, sm. 3, da perspicio; chi osserva attentamente. Juv. II. 275 (dove altri legg. prospector)

PERSPECTUS, a, um, pp. pass. di perspicio. = 2 Aggett. ben osservato, conosciuto, provato; διωραμένος. Tota causa pertentata atque perspecta. Cic. Or. II. 78 - Erit ei perspectum, etc. (egli saprà benissimo ecc.) Id. ib. 34 ad fin. = 3 Sup. perspectissimus. Id. Att. XI. 1 sub fin.

PERSPĔCŬLĀTUS, a, um, pp. dep. di perspeculor.

PERSPĔCŬLOR, āris, āri, dep. 1, da per accr. e speculor; περισκοποῦμαι, spiare, osservare attentamente. Hirt. B. Afr. 31. = 2 Pp. dep. perspeculatus. Svet. Cæs. 58.

PERSPERGO, is, rsi, rsum, gĕre, att. 3, da per e spargo; lo stesso che aspergo. Quo tanquam sale perspergatur omnis oratio. Cic. Or. I. 34 sub fin. = 2 Pass. perspergor, § 1.

PERSPEXI, perf. di perspicio.

PERSPĬCĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da perspicio; cospicuo. Amm. XIV. 8.

PERSPĬCĀCĒ, avv. da perspicax; con perspicacia, acutamente, sottilmente. Afran. ap. Non. XI. 31 (ove altri legg. perspicate)

PERSPĬCĀCĬĂ, æ, sf. 1, da perspicax; ὀξυδορκία, perspicacia. Cic. Att. XV. 16 (ove altri pongono più rettam. in luogo di perspicaciam la voce gr. προκοπήν, cioè progresso, profitto)

PERSPĬCĀCĬTAS, ātis, sf. 3, da perspicax; πολυδερκία, perspicacia, acutezza. Cic. Att. I. 18 sub fin.

PERSPĬCĀCĬTER, avv. da perspicax; perspicacemente. Amm. XXIX. 4 a med.

PERSPICATĒ. V. PERSPICACE.

PERSPICAX, ācis, agg. com. 3, da perspicio; ὀξυδερκής, perspicace, acuto. Sequemur et id, quod acutum et perspicax natura est etc. Cic. Off. I. 28 ad fin. - Homo perspicacior Lynceo, vel Argo, et oculeus totus (uomo che più ci vede di Linceo e di Argo, e tutto occhi) Apul. Met. 2.

PERSPĬCĬBĬLIS, e, agg. com. 3, da perspicio; che può penetrarsi coll'occhio. Vitr. IX. 4.

PERSPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perspicio.

PERSPĬCĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* perspicio; θεωρία, *cognizione*, *teoria*, *perfetta conoscenza*. Cic. Off. I. 5.

PERSPĬCĬO, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* per *e* specio; διοράω, *penetrare coll' occhio*. Quo non modo intrari, sed ne perspici quidem posset. *Cæs. BG.* II. 17 *sub fin.* = 2 *Veder bene, mirare attentamente, considerare, discernere, conoscere perfettamente (tanto rispetto agli occhi, quanto all'animo)* Perspicito prius quid intus agatur. *Pl. Cas.* III. 6. 24 - Cum se ipse perspexerit, totumque tentarit *(quando si sarà ben ragguardato, ed avrà fatto ogni prova di sè)* Cic. Leg. I. 22 - Quorum in se fidem perspexerat *(de' quali avea conosciuto la buona inclinazione verso di sè)* Cæs. BG. V. 5. = 3 *Pass.* perspicior, § 1 - *P. fut. pass.* perspiciendus. *Val. Max.* I. 7, *n.* 2.

PERSPĬCŪĒ, *avv. da* perspicuus; φανερῶς, *chiaramente*, *apertamente*. Non hæc me movent quæ perspicue falsa sunt. *Cic. Cœl.* 12.

PERSPĬCŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* perspicuus; περιφάνεια, *trasparenza*. Sunt qui maxime probent vitream perspicuitatem in his. *Pl. HN.* XXXVII. 51. = 4 *Evidenza*, *chiarezza*; ἐνάργεια. Cic. ND. III. 4.

PERSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* perspicio; διαφανής, *trasparente*, *lucido*, *rilucente*, *chiaro*, *diafano*. Perspicua gemma. *Mart.* VIII. 68 - Nives perspicuæ *(i cristalli)* Stat. Silv. III. 3. 94. = 2 *Trasl. manifesto*, *chiaro*, *evidente*. Quid potest esse tam apertum tamque perspicuum etc.? *Cic. ND.* III. 4 - Se in medios hostes ad perspicuam mortem injicere *(gittarsi in mezzo a' nemici ad una certa morte)* Cic. Dom. 24 ad fin.

PERSPĪRANS, tis, *p. pr. att. di* perspiro.

PERSPĪRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* spiro; *spirar molto, o passare spirando.* Cato RR. 157 circa med. = 2 *P. pr. att.* perspirans. *Pl. HN.* II. 45.

PERSTANS, tis, *p. pr.*, *e*

PERSTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* persto.

PERSTERNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* sterno; *lastricar tutto e perfettamente.* Liv. X. 47. = 2 *Pp. pass.* perstratus. *Vitr.* VII. 1 *ad fin.*

PERSTILLANS, tis, *p. pr. dell'inus.* perstillo; *e come aggett. che stilla*, *stillante*. Vulg. Prov. XIX. 13; XXVII. 15; Eccl. XVIII. 18.

PERSTĬMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* per *e* stimulo; *lo stesso che* stimulo. *Tac. Ann.* IV. 12 *extr.*

PERSTĪNO. V. **PRÆSTINO.**

PERSTO, is, stĭti, stātum, stāre, *n.* 1, *da* per *accr. e* sto; διαμένω, ἐμμένω, *persistere*, *star saldo*, *perseverare*. Negant enim posse, et in eo perstant. *Cic. Off.* III. 9 *sub fin.* - Ubi eos perstare in sententia viderunt *(quando li videro fermi nella loro opinione)* Cæs. BG. VII. 26 - Perstare in incepto *(esser costante nell'impresa)* Liv. 34 - Talia perstabat memorans *(ciò rimembrando, persisteva ostinato nel suo disegno)* V. Æn. II. 650. = 2 *Durare.* Nihil est toto, quod perstet, in orbe. *Ov. Met.* XV. 177. = 3 *Con l'inf.* Perstas non cedere terris. *Val. Fl.* VII. 58. = 4 *Pass. impers.* Catonis sententia pervicit, ut in decreto perstaretur. *Liv. Epit.* 49. = 4 *P. pr.* perstans. *Val. Fl* IV. 143 - *P. fut.* perstaturus. *Liv.* VIII. 34.

PERSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* persterno.

PERSTRĀVI, *perf. di* persterno.

PERSTRĒNŬĒ, *avv. da* per *accr. e* strenue; *molto valorosamente.* Ter. Adelph. II. 1. 13 *(ove altri in luogo di* abi perstrenue *legg.* abi præstrenue, *o* abi præ strenue)

PERSTRĔPO, is, ŭi, pĭtum, ĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* strepo; καταψοφέω, *far grande strepito.* Abeunt lavatum, perstrepunt. *Ter. Eun.* III. 5. 52. = 2 *Con l'acc. retto dalla prep. unita.* Latas ibi perstrepit ædes. *Claud. in Ruf.* I. 213. = 3 *Pass.* Apul. Met. 3 sub init.

PERSTRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perstringo; *infreddatura*, *costipamento.* Veg. Vet. I. 35 et 38.

PERSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* perstringo.

PERSTRĪDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *e* strido; *stridere.* Germanic. in Arat. I. 6.

PERSTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* perstringo.

PERSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* stringo; διασφίγγω, *stringere assai.* Cato RR. 32. = 2 *Trasl.* Horror ingens spectantes perstringit *(tutti i riguardanti sono presi da fierissimo orrore)* Liv. I. 25. = 3 *Percorrere*, *trapassare con ferire*, *o solcando.* Aratro perstringi *(esser solcato dall'aratro)* Cic. Agr. II. 25 ad fin. - Ajacem flamma perstrinxit cadens *(cadendo un fulmine colpì Ajace)* Sen. Agam. 531 - Femur perstrinxit *(passò strisciando sul fianco)* V. Æn. X. 344 = 4 *Trasl.* M. Antonii voluntatem asperioribus facetiis perstrinxit impune *(coi più pungenti motti toccò impunemente sul vivo la volontà di M. Antonio)* Cic. Planc. 14. = 5 *Toccar brevemente e di passaggio.* Perstringere unamquamque rem. *Id. Rosc. Am.* XXXII *extr.* = 6 Oculos perstringere; *abbagliare la vista; e riferiscesi anche all'animo.* Perstringere oculorum aciem. *Lucil. ap. Non.* I. 119 - Mentis, ut ita dicam, perstringit oculos. *Cic. Sen.* 12 *a med.* = 7 Perstringere aciem gladii *(render ottusa la punta della spada)* Pl. HN. XV. 15. = 8 Perstringere aures; *intronare*, *assordare.* Hor. Od. II. 1. 17. = 9 *Pass.* perstringor, § 3 - *P. pr. att.* perstringens. *Sil.* IV. 118.

PERSTRINXI, *perf. di* perstringo.

PERSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* perstruo.

PERSTRŬO. V. **PRÆSTRUO** § 1.

PERSTŪDĬŌSĒ, *avv. da* perstudiosus; *molto studiosamente*, *con molta attenzione.* Cic. Brut. 56 sub fin.

PERSTŪDĬŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* studiosus; πολυσπούδαιος, *molto studioso.* Græcarum litterarum perstudiosum esse. *Cic. Sen.* I *ad fin.*

PERSŬĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERSŬĀDENS, tis, *p. pr. att. di* persuadeo.

PERSŬĀDĔO, es, āsi, āsum, ādēre, *att.* 2, *da* per *e* suadeo; ἀναπείθω, *persuadere*, *far credere*, *indurre a qualche cosa.* In primis hæc volunt persuadere, non interire animas. *Cæs. BG.* VI. 13 - Oratoris officium est dicere ad persuadendum accommodate. *Cic. Or.* I. 31 - Militibus persuasit, se etc. *(diede ad intendere ai soldati, che egli ecc.)* Nep. Eum. 3. = 3 *Indurre*, *allettare.* Persuasit nox, amor, vinum, adolescentia. *Ter. Adelph.* III. 4. 23. = 3 *Per persuadere semplicem. o assai.* Id. Andr. III. 3. 45 *(ove invece di* persuadet *legg.* suadet) = 4 *Con l'inf.* Gell. IV. 5. = 5 *Con l'acc. di persona.* Persuadeo hospitem nostrum *(induco il nostro ospite)* Petr. Fragm. Trag. 62 Burm. = 6 *Pass. impers.* His persuaderi, ut diutius morarentur, non poterat. *Cæs. BG.* II. 10 *extr.* = 7 *P. pr. att.* persuadens. *Ov. Art. am.* I. 371 - *P. fut. att.* persuasurus. *Cæs. BG.* I. 6 - *Pp. pass.* persuasus. *Phædr.* I. 8 - *P. fut. pass.* persuadendus, § 1.

PERSŬĀSĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* persuadeo; πιθανός, *persuasibile*, *probabile*, *verisimile*; *che può persuadersi.* Quint. II. 15 *(altri legg.* persuadibilis)

PERSŬĀSĬBĬLĬTER, *avv. da* persuasibilis; πιθανῶς, *persuasibilmente.* Cels. apud Quint. II. 15.

PERSŬĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* persuadeo; πεῖσις, ἀναγνωσις, *persuasione*, *il persuadere*, *l'atto di persuadere.* Nec difficilis persuasio fuit. *Just.* XXXIV. 4. = 4 *Pass. persuasione*, *credenza*, *opinione.* Durat tamen tradita persuasio in magna parte vulgi. *Pl. HN.* XXV. 3.

PERSŬĀSŌRĬUS. V. **PERFUSORIUS**, § 2.

PERSUASTRIX, icis, *sf.* 3, *da* persuadeo; *che persuade.* Pl. Bacch. V. 2. 47 *(dove invece di* persuastrices *in Capella* V. 167 *leggesi* persuasitrices)

PERSŬĀSŪRUS, a, um, *p. fut, att.*, *e*

PERSŬĀSUS, a, um, *pp. pass. di* persuadeo. = 2 *Aggett. persuaso*, *indotto a credere*, *che ha per certo.* Auct. ad Her. I. 6. = 2 *Sup.* persuasissimus. *Cic. Fam.* XI. 9.

PERSŬĀSUS, us, *sm.* 4, *da* persuadeo; *persuasione.* Cic. Fragm. ap. Quint. V. 10 circa med.; Pl. Epid. argum. 1 *(nell'abl. sing.)*

PERSŬĀVIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* suavis; *molto soave.* Jul. Val. Res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* III. 30.

PERSŬĀVĬTER, *avv. da* persuavis; *molto soavemente.* Aug. Mus. IX. 13.

PERSUBTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* subtilis; *molto sottile*, *e nel trasl. assai raffinato.* Perelegans et persubtilis oratio. *Cic. Planc.* 24.

PERSULCANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* persulco; *che tira i solchi*; *e nel trasl. che naviga.* Apul. Met. 4 *(dove invece di* persulcantes *altri legg.* persultantes)

PERSULCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* persulco; *e come aggett. incavato a solchi*, *solcato.* Claud. in Ruf. I. 136.

PERSULTANS, tis, *p. pr. di* persulto.

PERSULTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* persulto; *chi salta sopra qualche cosa.* Symm. Ep. VI. 23 (al. 22)

PERSULTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per (super) *e* salto; σκιρτάω, *saltellare*, *saltare sopra qualche cosa.* Inde feræ pecudes persultant pabula læta. *Lucr.* I. 14 - Super durata glacie stagna persultant *(van saltellando sopra gli agghiacciati stagni)* Sen. Prov. IV ad fin. = 2 *Percorrere un luogo con petulante insulto, e quasi saltellando.* Quam sæpe in agro eorum impune persultassent. *Liv.* XXIV. 20. = 3 *Trasl.* Vox ecce summo missa persultat throno *(ecco che risuona la voce mandata dall'eccelso trono)* Prud. Ham. præf. 10. = 3 *P. pr.* persultans. *Tac. Ann.* XI. 9 e § 1.

PERSŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *e* suo; διαῤῥάπτω, *cucire a traverso di qualche cosa.* Not. Tir. p. 136.

PERTĀBESCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *da* per *accr. e* tabesco; *consumarsi interamente.* Sever. Ætn. 472.

PERTÆDĔO, es, ŭi, ēre, *n* 2, *da* per *accr. e* tædeo; ἀδημονέομαι. *essere sommamente annojato.* Gell. I. 2. = 2 *Impers.* Pertædet, ebat etc. *V. in seguito.*

PERTÆDESCIT, ēbat, escĕre, *impers.* 3; *lo stesso che* pertædet. *Cato RR.* 156.

PERTÆDET, ēbat, tæsum est (tædŭit *arcais.*), ēre, *impers.* 2; ἀδημονεῖται, *rincrescer molto.* Nunquam suscepti negotii eum pertæsum est *(non ebbe mai rincrescimento di negozio intrapreso)* Nep. Att. 15 - Ita me ibi male convivii, sermonisque pertæsum est *(io fui molto ristucco di quel convito e di que' discorsi)* Pl. Most. I. 4. 4 - Pertæsus ignaviam suam *(attediato della sua pigrizia)* Svet. Cæs. 7. = 2 *Col dat.* Gracch. ap. Diomed. I, p. 291. = 3 *Pp. pass.* pertæsus, § 1.

PERTÆSUS, a, um, *pp. pass. di* pertædet. = 2 Pertisus *è arcaismo.* V.

PERTANGO *invece di* **PERTINGO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *e* tango; *bagnare*, *intridere.* Apic. VI. 9; VIII. 8.

PERTĔGO, ĕgis, exi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* tego; κατασπεγάζω, *coprire da ogni parte.* Pl. Rud. I. 2. 35. = 2 *Trasl.* Benefacta benefactis aliis pertegito, ne perpluant *(aggiungi buone opere alle buone opere, acciocchè non vadano in dileguo)* Id. Trin. II. 2. 41.

PERTĔMĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* temerarius; *molto temerario.* Cod. XII. 21. 2 *(ove leggesi diviso per tmesi)*

PERTENDENS, tis, *p. pr. att. di* pertendo.

PERTENDO, is, di (nsum?), dĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* tendo; διατείνω, *persistere*, *perseverare*, *ostinarsi.* Verum si incipies, usque pertendes naviter. *Ter. Eun.* I. 1. 6. = 2 *Andare in qualche luogo.* Pars maxima Romam pertenderunt. *Liv.* VIII *ad fin.* = 3 *Confrontare*, *esaminare paragonando.* Cic. Balb. 5. = 4 Pertendere aliquid *(condurre a fine qualche cosa)* Ter. Heaut. V. 5. 9. = 2 *P. pr. att.* pertendens. *Prop.* II. 12. 17.

PERTĔNĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* teneo; *tener sempre.* Hier. Ep. LXVI, n. 13.

PERTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pertento. = 2 *Aggett. provato molto.* Cum hæc ita erunt pertentata. *Vitr.* VIII. 1 *ad fin.* = 3 *Estenuato.* Fatigatione pertentatus *(indebolito dalla fatica)* Apul. Met. 1.

PERTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* tento; ἀποπειράομαι, *tentar bene*, *provare*, *assaggiare.* Allatis pugionibus duobus, cum utrumque pertentasset. *Tac. Hist.* II. 49 - Sed ea gratia simulavi, vos ut pertentarem *(ma io finsi per mettervi a prova)* Ter. Andr. III. 4. 9. = 2 *Esaminar bene.* Sed tu perspice rem, et pertenta. *Cic. Q. Fr.* I. 4 *ad fin.* = 3 *Movere*, *commovere.* Latonæ tacitum pertentant gaudia pectus *(il tacito petto di Latona è commosso dalla gioja)* V. Æn. I. 506 - Ut tota tremor pertentet equorum Corpora *(come i ca-*

valli cominciano a tremare per tutte le membra) Id. G. III. 250. = 4 *Pp. pass.* pertentatus. *Vitr.* VIII 1 *ad fin.*; *Apul. Met.* 1.

PERTENŬIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* tenuis; πολύλεπτος, *molto tenue.* Pl. HN. XVIII. 7, n. 2. = 2 *Trasl. molto piccolo.* Spes salutis pertenuis ostenditur. *Cic. Fam.* XIV. 3 - Pertenue argumentum *(assai leggiero argomento)* Id. Verr. II. 6 sub fin.

PERTĔPĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* tepidus; *molto tiepido.* Vopisc. Carin. 17.

PERTĔRĔBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perterebro

PERTĔRĔBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *e* terebro; διατρυπάω, *traforare, trapanare.* Cic. Div. I. 24. = 2 *Pp. pass.* perterebratus. *Vitr.* VIII 7 *circa med.*

PERTĔRES, ĕtis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* teres; *molto rotondo.* Apul. Fragm. Met. 10 ap. Oudend. p. 747.

PERTERGEO, es, ersi, sum, gēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* tergeo; ἀπομάττω, *tergere diligentemente, nettare, forbire.* Mensam pertersit. *Hor. Sat.* II. 8. 11 - Et quasi perterget pupillas. *Lucr.* IV. 24 *(altri legg.* præterget)

PERTĔRO, is, trivi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* per *e* tero; κατατρίβω, *tritare, pestare.* Col. XII. 58 ad fin. = 2 *Pp. pass.* pertritus. *Id.* VIII. 5 *ad fin.*

PERTERRĔFĂCIO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* terrefacio, ἐκπλήττω, *spaventare, atterrir molto.* Perterrefaciam Davum. *Ter. Andr.* I. 1. 132. = 2 *Pp. pass.* perterrefactus. *Brut. ad Cic. Fam.* XI. 20.

PERTERRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* perterrefacio.

PERTERRĔO, es, ŭi, ĭtum, rēre, *att.* 2, *da* per *accr. e* terreo; καταπλήττω, *sbigottire, o sbigottir molto.* Hunc perterrebo sacrilegum. *Cæs. BG.* VII. 4 *extr.* = 2 *Pp. pass.* perterritus. *Cic. Cal.* 28.

PERTERRĬCRĔPUS, a, um, *agg. da* perterreo *e* crepo; ἐκπληκτικός, *che scoppiando incute terrore.* Lucr. VI. 128.

PERTERRĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* perterreo; *spaventare spesso e fortemente.* Avien. Arat. 1100.

PERTERRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* perterreo. = 2 *Aggett. spaventato*; καταπεπληγείς. Omnes metu perterriti. *Cic. Cæcin.* 10. = 3 *Allontanato per la paura.* Id. ib. 15.

PERTERRŬI, *perf. di* perterreo.

PERTERSI, *perf. di* pertergeo.

PERTEXI, *perf. di* pertego.

PERTEXO, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* per *accr e* texo; διυφαίνω, *tessere sino alla fine, terminar di tessere.* Cereris cellam dorico more pertexuit *(terminò di costruire il tempio di Cerere d'ordine dorico)* Vitr. præf. VII ad fin. = 2 *Sovente si riferisce al discorso ed alla narrazione.* Inceptum pertexere dictis *(finire di sporre ciò che si è cominciato)* Lucr. VI. 41. = 3 *Pp pass.* pertextus. *Apul. Met* 11.

PERTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* pertexo.

PERTEXŬI, *perf. di* pertexo.

PERTĬCĂ, æ, *sf.* 1. *da* pertingo; κάμαξ, *pertica, stanga, lungo bastone.* Pertica suspensos portabat longa maniplos. *Ov. Fast* III. 117 - Perticis flagellatur *(si batte co' batacchj)* Pl. HN XVIII 2 *(parlando della messe)* = 2 *Dicesi di un ramo rotondo e lungo, attaccato al suo tronco.* Col LXIV. 6. = 3 *Della canna.* Bulbus arundinis obrutus anno celerius perticam præbet *(cresce in modo da servir di palo)* Id ib 2. = 4 *Spesso dicesi del regolo da misurar le campagne, chiamato anche* decempeda. κανών, *Gloss Philox.* = 5 *Tutto il campo assegnato a qualche colonia.* Front. de limit agr p. 3 Goes. = 6 *Fras.* Una pertica *(a una misura, a un modo)* Pl. Ep. VIII. 2 ad fin.

PERTĬCĀLIS, e *agg com.* 3, *da* pertica; *ciò di cui si fanno le pertiche.* Salix perticalis. *Col.* IV 3.

PERTĬCĀRIUS, a, um, *agg da* pertica; *appartenente alla pertica.* Marang. Inscr p. 105 *(Delle cose gentil.)*

PERTĬCĀTUS a, um, *agg. da* pertica; *che sostiene la pertica* Mart V. 12 *(ove invece di perticata altri legg meglio* pertinaci)

PERTICIANENSES AQUÆ, *sf. pl.*; *Aque Perticianesi, luogo in Sicilia presso al lido del mar Tirreno.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PERTĬGI, *perf. di* pertingo.

PERTĬMĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* pertimefacio; *e come aggett. molto spaventato.* Pacuv. ap Non. VII. 2.

PERTĬMENS, tis, *p. pr. di* pertimeo.

PERTĬMĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr. e* timeo; *tremare fortemente.* Pertimuerunt ne desisceret *(entrarono in gran timore che non si discostasse da loro)* Nep. Alcib. 5. = 2 *P. pr.* pertimens. *Lact.* 6 *circa med.* *(ove altri legg* prætimens)

PERTĬMESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pertimesco.

PERTĬMESCO, is, mŭi, mescĕre, *att.* 3, *incoat. di* pertimeo; περιφοβέομαι, *timer fortemente.* Id vero non mediocriter pertimesco. *Cic. Quint.* 1. = 2 *Pass.* pertimescor. *Cic. Leg. Agr.* 1 *extr.* - *P. fut. pass.* pertimescendus. *Cæs. BG.* V. 29 *extr.*

PERTĬNĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pertinax; αὐθάδεια, *pertinacia, durezza, ostinazione.* Pertinacia, quæ perseverantiæ finitima est. *Cic. Inv.* 54 *in fin.* - Pertinacia desistere *(non esser più lungamente ostinato e duro)* Cæs. BG. I. 42 - Pertinaciam alicujus vincere *(togliere alcuno dall'ostinazione)* Tac. Ann. II. 81. = 2 *In buona parte significa costanza.* Patientia et pertinacia hostis. *Svet. Cæs.* 68. = 3 *Nelle favole è una Deità.* Cic. ND. III. 17 sub fin.

PERTĬNĀCĬTER, *avv. da* pertinax; *molto tenacemente.* Ligna viridia serræ pertinacius resistunt *(si lasciano più difficilmente tagliare dalla sega)* Pl. HN. XVI. 83. = 2 *Pertinacemente, ostinatamente*; ἐπιμόνως. Si res pertinaciter retinebunt. *Sall. in Or. Licinii ad pleb. a med.* = 3 *Costantemente.* Pertinacissime liberalibus studiis deditus *(applicato con maravigliosa costanza agli studj liberali)* Svet. Claud. 40 extr. - Pertinaciter studes *(tu studii con costanza)* Sen. Ep. 5. = 4 *Comp.* pertinacius, § 1 - *Sup* pertinacissime, § 3.

PERTĬNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* tenax; *molto tenace.* Ales oculis persequax, unguibus pertinax. *Apul. Flor. n.* 23. = 2 *Assai avaro.* Tenax ne pater ejus est? - Imo edepol pertinax *(è taccagno il padre di lui? - Anzi, avarissimo)* Pl. Capt. II. 2. 39. = 2 *Che dura, che resiste lungo tempo, costantemente, più del dovere.* Pertinax certamen *(ostinato combattimento)* Liv. II. 40 sub fin. - Pertinaces lacrimæ *(incessanti lacrime)* Quint. Decl. IX. 8 sub fin. - Pertinax odium *(odio inveterato, implacabile)* Pl. HN. XXIV. 1. = 3 *Riferendosi all'animo significa pertinace, testardo, ostinato, e troppo perseverante nella propria opinione*; δυσέριστος. Certe pertinax non ero etc. tibique assentiar. *Cic. Fin.* I. 8 *sub fin.* = 4 *Costante, fermo nel proposito, perseverante*; ἐπίμονος. Adversus temerarios impetus pertinax. *Liv.* XXVIII. 2 *ad fin.* - Vicit tamen omnia pertinax virtus. *Id.* XXV. 4 - Pietas pertinax *(pietà inalterabile)* Mart. VIII. 38. = 5 *Con l'inf.* Hor. Od. III. 29. 51. = 6 *Col genit.* Justitiæ pertinax. *Apul. Apol. sub fin.* = 7 *Pertinax è anche il cognome di P. Elvio, che fu imperatore romano dopo Comodo.* Capitol. Pert. init. = 8 *Comp.* pertinacior. *Liv.* XXIX. 33 - *Sup* pertinacissimus. *Cic. Fin.* II. 33.

PERTĬNENS, tis, *p pr. di* pertineo.

PERTĬNENTER, *avv. da* pertinens; *a proposito, convenientemente* Tert. adv. Marc. IV. 38. = 2 *Comp* pertinentius *Id. ib.* 9 - *Sup.* pertinentissime. *Id. ib.* 31.

PERTĬNĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *e* teneo; ἐφήκω, προσήκω, *giungere, arrivare, stendersi. Si usa nelle terze persone, nell'inf. e ne' part.* Aspera arteria ad pulmones usque pertinet. *Cic. ND.* II. 54 - Omnes rivos qui ad mare pertinebant *(che mettevano capo nel mare)* Cæsar avertit. *Cæs BC.* III. 49. = 2 *Trasl.* Quam obrem et hæc breviter attingemus, scrutati maxime pertinentia *(riguardando sopratutto quelle che fanno più a proposito)* Pl. HN. XVIII 78 - Ad posteritatis memoriam pertinere *(pervenire alla memoria dei posteri)* Cic Sen. 22 - Quo pertineat, videte *(vedete dove vada a finire)* Id. Agr. II 8 - Interpretando, quorsum quidque pertineat *(interpretando che voglia ogni cosa significare)* Id. ND. III. 24 extr. = 3 Pertinet; *appartiene, risguarda, concerne*; προσήκει. Si quid hoc ad rem pertinet *(se ciò fa punto a proposito)* Cic. Fam. XIII. 15 - Quid ista ad vidulum pertinent etc. *(questo che ha che fare colla valigia)* Pl. Rud. IV. 4. 62 - Nihil pertinuit ad etc. *(non ebbe alcuna attinenza con ecc.)* Tac. Ann. III. 48 - Id valde pertinuit ad rempublicam *(anche ciò fu utile alla repubblica)* Cic. ad Brut. I. 2. = 4 Pertinere ad aliquem; *risguardare, appartenere ad alcuno, esser proprio di alcuno.* Magis pol hæc malitia pertinet ad viros quam ad mulieres. *Pl. Truc.* IV. 3. 36 - Hoc pertinere vere ad illos dixerim etc. *(ciò che ho detto calza bene a coloro che ecc.)* Phædr. I. 15. = 5 *P. pr.* pertinens. *Liv.* XXV. 24.

PERTINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *e* tango; διϊκνέομαι, *arrivare, giungere.* Cic. ND. 9; Cæs. BC. III. 68 et alii *(ma le lezioni variano, ed altri ripongono* pertineo)

PERTĬNŬI, *perf. di* pertineo.

PERTĪSUM *(arcais.) per* pertæsum. *Lucil. ap. Fest. in* Redarguisse.

PERTŎLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* tolero; *tolerar molto, o sino all'ultimo.* Lucr. V. 315.

PERTŎNANS, tis, *p. pr. di* pertono.

PERTŎNO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* per *accr. e* tono; *tonar molto. Leggesi nel signif. fig.* Hieron. Ep. LIII, n. 8; adv. Helvid. n. 20 *(parlando della voce de' profeti e di Dio)* = 2 *P. pr.* pertonans. *Id. Ep.* LI, *n.* 4.

PERTORQUĔO, es, orsi, ortum, orquēre, *n.* 2, *da* per *e* torqueo; *lo stesso che* torqueo *o* distorqueo. *Lucr.* II. 401.

PERTRACTĀTĒ, *avv. da* pertractatus; *volgarmente, in modo ordinario e commune.* Pl. Capt. prol. 54.

PERTRACTĀTĬO e **PERTRECTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* pertracto; ἐγχείρησις, *maneggiamento, frequente ed assiduo toccare.* Cic. Or. I. 11 et 42; Gell. V. 5.

PERTRACTĀTUS e **PERTRECTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* pertracto. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. riveduto sovente, studiato a fondo.* Cic. Div. 36 ad fin.; Tusc. III. 15.

PERTRACTO e **PERTRECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* tracto; ἐγχειρέω, *toccare, maneggiare, avere spesso per le mani.* Nam et milites bestias manibus pertractabant. *Hirt. B. Afr.* 72 - Si papillam pertractavit *(se palpeggiò la papilla)* Pl. Asin. I. 3. 71. = 2 *Trasl. trattare diligentemente, discutere, esaminare, ritoccare, considerare.* Ad totam philosophiam pertractandam se dare. *Cic. ND.* I. 4 - Primum quæ scripsi mecum ipse pertracto *(primieramente ripasso e ritocco tra me stesso ciò che ho scritto)* Pl. Ep. VII. 17. = 3 *Per catacresi* pertractare visu *significa mirar con attenzione.* Pertractare visu vulnera. *Sil.* X. 452. = 4 *Pass.* pertractor *Cic. Tusc.* III. 14 - *P. pr. att.* pertractans. *Pl. HN.* XXVI. 30 - *Pp. pass.* pertractatus. *Petr. Sat.* 24; *Cic. Div.* I. 56; *Tusc.* III. 15 - *P. fut. pass.* pertractandus. *Id. ND.* I. 4.

PERTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* pertraho.

PERTRACTUS, us, *sm.* 4, *da* pertraho; *prolungamento, dilazione; il tirare in lungo.* Tert. Or. 5.

PERTRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pertraho.

PERTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* traho; ἐφέλκω, *trarre, tirare a forza, strascinare, condurre.* Somno gravi Quintium oppressum, mortem, ni sequeretur, denuntiantes, in castra pertraxerunt. *Liv.* VII. 39 *ad fin.* - Ratis ab actuariis aliquot navibus ad alteram ripam pertrahitur *(viene tratta all'opposta riva)* Id. XXI 28 *a med.* = 2 *Tirare in lungo, prolungare.* Ut quoquo modo vita pertrahenda sit *(sicchè debba prolungarsi per qualunque modo la vita)* Pl. HN. XXVIII. 2 *(dove altri legg.* trahenda) = 3 *Pass.* pertrahor, § 1 - *Pp. pass.* pertractus. *Tac. Hist.* II. 72 - *P. fut. pass.* pertrahendus, § 2.

PERTRANSEO, is, ivi, itum, ire, *n anom.* 4, *da* per *e* transeo; διέρχομαι, διαβαδίζω, *passare, oltrepassare, passare per mezzo.* Sen. Ep. 4; Pl. HN. XXXVII 18.

PERTRANSLŪCĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr. e* translucidus; *assai traluccnte, diafano, trasparente.* Pl. HN. XIII. 24.

PERTRAXI, *perf. di* pertraho.

PERTRECTO etc. V. PERTRACTO.

PERTREMISCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e tremisco; *tremar grandemente.* Hier. in Isai. III. 7. 2; IV. 10. 4.

PERTRĔPĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e trepidus; *assai timoroso.* Capitol. Max. et Balb. 1.

PERTRĬBŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per e tribuo; *lo stesso che* tribuo. *Pl. Ep.* x. 18 *(altri legg.* retribuo)

PERTRĪCŌSUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e tricosus; *scabroso, molesto, difficile, pieno d'intrighi.* Mart. III. 63 *(altri legg.* petricosus; *altri* prætricosus)

PERTRISTIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e tristis; *assai tristo, tristissimo.* Cic. Cœl. 1; Div. I. 8.

PERTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* pertero. = 2 *Aggett. ben pesto.* Col. VIII. 5 ad fin. = 3 *Trasl. assai trito, usatissimo, communissimo.* Sen. Controv. XVIII a med.; Ep. 63 a med.

PERTRĪVI, *perf. di* pertero.

PERTRUX, ŭcis, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e trux; *assai truce, fiero, crudele.* Apul. Met. 5 *(ove altri meglio legg.* trux)

PERTŬDI, *perf. di* pertundo.

PERTŬLI, *perf. di* perfero.

PERTŬMĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr.* e tumeo, e

PERTŬMESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e tumesco; *esser molto gonfio, o gonfiarsi troppo.* Not. Tir. p. 115.

PERTŬMĬDUS. V. PROTUMIDUS.

PERTŬMULTŬŌSĒ, *avv. da* per *accr.* e tumultuose; *tumultuosissimamente, con gran tumulto.* Cic. Fam. XV. 4.

PERTUNDĂ, æ, *sf.* 1, *da* pertundo; *Pertonda, dea che si faceva presiedere allo sfiorare della novella sposa.* Aug. CD. V. 9 a med.; Tert. ad Nation. II. 11.

PERTUNDO, is, ŭdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* per e tundo; διατρυπάω, διακόπτω, *forare, traforare, forare ammaccando.* Nonne vides etiam guttas humoris pertundere saxa? *Lucr.* IV. 1228 - Terebra vitem pertundere *(pertugiare la vite con la trivella)* Cato RR. 41 - Pertundere crumenam *(forar la borsa)* Pl. Ps. I. 2. 27. = 2 *Pp. pass.* pertusus. *Cato RR.* 157 *a med.*; *Ulp. Dig.* X. 2. 27.

PERTUNDUS, i, *sm.* 2, *da* pertundo; *Pertondo, dio, di cui parla s. Agostino nel luogo cit. nella voce* Pertunda.

PERTURBANS, tis, *p. pr. di* perturbo.

PERTURBĀTĒ, *avv. da* perturbatus; διαταράκτως, *confusamente.* Cic. Inv. I. 20 a med.

PERTURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perturbo, ταραχή, *perturbazione, scompiglio, confusione, disordine, perturbamento.* Perturbatio animorum atque rerum. *Cic. Agr.* I. 8 — ordinis. *Id. Parad* 3 *in fin.* — exercitus. *Cæs. BG.* IV. 29 — cæli. *Cic. Div.* II. 45. = 2 *Riferendosi all'animo significa passione, affetto, alterazione*; πάθος. Ex vitiositate concitantur perturbationes. *Cic. Tusc.* IV. 15 - Perturbationes sunt genere quatuor, partibus plures, ægritudo, formido, libido, lætitia *(le passioni in generale sono quattro; tristezza, timore, libidine, allegrezza, in ispecie poi sono più)* Id. Fin. 10 sub fin.

PERTURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perturbo; ταρακτής, *perturbatore.* Sulpic. Sev. Hist. Sacr. II. 49.

PERTURBĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* perturbator; *perturbatrice.* Cic. Leg. I. 13 in fin.

PERTURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* perturbo. = 2 *Aggett. perturbato, confuso*; διαταρακτός. Civitas seditionibus perturbata. *Cic. Agr.* I. 8. = 3 *Riferiscesi all'animo.* Me magno animi motu perturbatum putas. *Id. Att.* VIII. 11. = 4 *Comp.* perturbatior. *Id ib.* V. 14 - *Sup.* perturbatissimus. *Sen. Q. Nat.* VII. 10.

PERTURBĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e turbidus, *assai torbido, perturbato.* Vopisc. Saturn. 6.

PERTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e turbo; διαταράττω, *perturbare, scompigliare, confondere, sconvolgere, disordinare, sconcertare, turbar molto.* Ut eam provinciam perturbaret *(perchè mettesse sossopra quella provincia)* Cic. Sall. 20 - Reliquos perturbaverunt *(posero in gran disordine gli altri)* Cæs. BG. IV. 32. = 2 *Spesso riferiscesi all'animo, e significa commovere con qualche affetto o passione.* Perturbari de sua salute *(esser sollecito della propria salvezza)* Cic. Mil. 1 - Hæc te vox non perculit? non perturbavit? *(non ti scosse nell'animo?)* Cic. Verr. V. 57 in fin. = 3 *Cacciar via, sbandire.* Ut eam præcipitem perturbetis ex ea civitate, quam etc. *Auct. ad Her.* IV. 8 *(ove altri legg.* proturbetis) = 4 *Mescolare, confondere.* Pall. XII. 18. = 5 *Pass.* perturbor. *Cic. Rabir.* 6 - *P. pr. att.* perturbans. *Capell.* V. 159 - *Pp. pass.* perturbatus. *Cic. passim.*

PERTURPIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr.* e turpis; *assai turpe e vergognoso, turpissimo.* Cic. Cœl. 20.

PERTŪSĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(o* AD PERTUSA); *Pertusa, città dell'Africa, nella Zeugitana.* Anton. Itin.

PERTŪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pertundo; *perforamento, il perforare, il passar da parte a parte.* Cœl. Aurel. Tard. V. 1, n. 18.

PERTŪSUS, a, um, *pp. pass. di* pertundo. = 2 *Aggett. traforato, bucato, bugio*; διάτρητος. Sella pertusa. *Cato RR.* 156 *a med.* = 3 In pertusum dolium aliquid congerere; *locuz. proverb. tratta dal vaso forato delle Danaidi, che corrisponde al nostro prov. far la zuppa nel paniere, o imbottar nebbia, cioè affaticarsi indarno.* Pl. Ps. I. 3. 135.

PĔRŬBĪQUĒ, *avv. da* per *ed* ubique; *lo stesso che* ubique. *Tert. Pall.* II *ad fin.*

PĒRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pera; *taschetta, sacchetta, piccola tasca.* Sen. Ep 9 ante med. = 2 *Si usa pure in altro signif.* V. PIRULA.

PĔRUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perungo; *unzione.* Pl. HN. XXIV. 40.

PĔRUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* perungo. = 2 *Aggett. imbrattato.* Fæcibus ora peruncti. *Hor. AP.* 277.

PĔRUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perungo.

PĔRUNGO, is, unxi, unctum, ungĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* ungo; *ungere molto, ungere d'ogn'intorno.* Corpora oleo perunxerunt. *Cic. Tusc.* I. 47. = 2 *Pp. pass* perunctus. *Hor AP.* 277 - *P. fut. pass.* perungendus. *Pl. HN.* XXVIII. 37.

PĔRURBĀNĒ, *avv. da* perurbanus; *assai facetamente.* Sid. Ep. V. 17.

PĔRURBĀNUS, a, um, *agg.*, *da* per *accr. ed* urbanus; *assai urbano.* Cic. Brut. 68; Or. I. 16. = 2 *Amante delle cose della città?* Id. Att. II. 15 ad fin.

PĔRŪRENS, tis, *p. pr. di* peruro.

PĔRURGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perurgeo.

PĔRURGĔO, es, si, gēre, *att.* 2, *da* per *accr. ed* urgeo; *spingere, incalzare, stringere, insistere vivamente.* Summa vi Germanicum ad capessendam rempublicam perurgebant. *Svet. Tib.* 25. = 2 Perurgere sacra *(attendere studiosamente ad investigar gli arcani delle cose sacre e celesti)* Sever. Ætn. 226. = 3 *P. fut. pass.* perurgendus. *Cod. Th.* I. 2. 6.

PĔRŪRO, is, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* per *accr. ed* uro; διακαίω, *abbruciar tutto, consumare abbruciando.* Ardentissima febre peruri. *Pl. Ep.* VII. 1. = 2 *Trasl.* Validoque perurimur æstu *(e siamo accesi dall'ardente fuoco d'amore)* Ov. Art. am. III. 543. = 2 *Dicesi di chi sente gelosia per amore.* Atque intestina perurens *(e cocendosi d'interna gelosia)* Cat. LXXVII. 3. = 3 *Dicesi altresì della forza del gelo e del freddo.* Cato RR. 161; Col. IV. 8. = 4 *Di quelle cose che acciaccano e rodono la cute.* Et galeæ fragmenta cavæ compressa perurunt Tempora *(ammaccano le tempia)* Luc. VI. 193. = 5 *Pass.* peruror, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* perurens, § 2 - *Pp. pass.* perustus. *Ov. Fast.* V. 454.

PĔRŬSĬĂ, æ, *sf.* 1; Περουσία, *Perugia, città d'Italia ne' confini dell'Umbria.* Vell. II. 74; Pl. HN. III. 58; Liv. IX. 37. = 2 Perusium, i, *nel gen. n.* Eutrop. VII. 3 extr. *(secondo che legg. alcuni)*

PĔRŬSĪNUS, a, um, *agg. da* Perusia; *perugino, appartenente a Perugia.* Perusina cohors. *Liv.* XXIII. 17 — contentio *(guerra in cui i Perugini furono costretti a rendersi ad Augusto per fame)* Pl. HN. VII. 46 - *Quindi passò in proverbio* perusina fames. *Lucan.* I. 41. = 2 Perusini, orum, *sm. pl.* 2; *i Perugini, gli abitanti di Perugia.* Liv. X. 30 et 31; XXVIII. 45. = 3 Perusinum, i, *sn.* 2; *Perusino, villa nel territorio perugino.* Pl. Ep. I. 4.

PĔRUSSI, *perf. di* peruro.

PĔRUSTUS, a, um, *pp. pass. di* peruro. = 2 *Aggett. abbruciato*; διακαής. Perusti Indiæ populi *(gl'Indiani abbrustolati dal sole)* Sen. Med. 448 - Zona perusta *(zona torrida)* Macr. Somn. Scip. II. 8. = 3 *Trasl.* Homo perustus gloria *(uomo bramoso di gloria)* Cic. Fam. XIII. 15 - Pectus perustum curis *(tormentato dalle cure)* Sen. Med. 547. = 4 *Stretto dal gelo, e consunto come dal fuoco.* Adstricto terra perusta gelu. *Ov. Trist.* III. 4. 48. = 5 *Dicesi della cute acciaccata, ammaccata, logorata, e quasi scottata dal fuoco.* Ibericis peruste funibus latus *(o tu che hai il lato cicatrizzato per cagion de' flagelli iberici)* Hor. Epod. IV. 3.

PĔRŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. ed* utilis; πάγχρηστος, *assai utile, utilissimo.* Cic. Att. IX. 17.

PERVĀDO, is, si, sum, dĕre, *n.* 3, *da* per *accr.* e vado; διαβαίνω, *invadere, passare, entrare, penetrare, trapassare.* Nisu tamen corporis et impetu equi pervasit. *Tac. Ann.* II. 17 - Locus intra oceanum jam nullus est, quo non nostrorum hominum libido iniquitasque pervaserit *(ove non sia giunta la libidine e l'iniquità dei nostri)* Cic. Verr. V. 89. = 2 *Con la prep.* per, in, ad, ob. Incendium per agros pervasit. *Id. ib.* 26 - Ne quid in eas (nares), quod noceat, possit pervadere. *Cic. ND.* II. 57 *ad fin* - Ad castra consulis pervadit. *(penetra nel campo del console)* Liv. VII. 36. = 3 *Con l'acc. senza prep. già unita al verbo.* Cum fama ea forum atque urbem pervasisset. *Id.* V. 7 - Pervasit jam multos ista persuasio, ut etc. *(e già invalse tra molti l'opinione, che ecc.)* Quint. VII. 2 a med. = 4 *P. fut. att.* pervasurus. *Liv.* XXXVII. 25 - *Pp. pass.* pervasus. *Ammian.* XXIV. 3; XXXI. 3.

PERVĂGĀBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* pervagor; *vago, vagante, errante, che vaga.* Sidon. Ep. II. 2 a med.

PERVĂGANS, tis, *p. pr.*, e

PERVĂGĀTUS, a, um, *pp. dep. di* pervagor. = 2 *Aggett. pass. divolgato, publicato, sparso per tutto, noto, ordinario.* Cic. passim. = 3 *Comp.* pervagatior. *Id. Inv.* II. 14 *extr.* - *Sup.* pervagatissimus. *Id. Or.* 43.

PERVĂGŎR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* per e vagor; περιφέρομαι, *andar vagando per qualche luogo.* Hic, te prætore, prædonum naviculæ pervagatæ sunt. *Cic. Verr.* VII. 37 - Omnibus in locis pervagari *(andar girando in tutte le parti)* Cæs. BG. VII. 45. = 2 *P. pr.* pervagans. *Vitr.* II. 6 - *Pp. dep.* pervagatus. *Liv.* XXXVIII. 16; *e pass.* Cic. passim.

PERVĂGUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e vagus; *assai vagabondo, che corre qua e là senza posa.* Ov. Art. am. II. 18; Sabin. Ep. I. 91.

PERVĂLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* per *accr.* e valeo; *valer molto.* Lucr. VI. 916 *(ove in luogo di* pervalet *altri legg* prævalet)

PERVĂLĬDUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e validus; *validissimo, fortissimo.* Ammian. XXIX. 1 init.

PERVĂRĬĒ, *avv. da* pervarius; πολυποικίλως, *assai variamente, in molte diverse maniere.* Cic. Or. II. 80.

PERVĂRĬUS, a, um, *agg. da* per *accr.* e varius; *assai vario, variissimo.* Apul. de Deo Socr. *(altri legg. diversam.)*

PERVĀSI, *perf. di* pervado.

PERVĀSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pervado; *invasione, l'invadere.* Salv. Gub. D. V. 10.

PERVĀSOR, ōris, *sm.* 3, *da* pervado; *chi invade l'altrui per forza.* Cass. Var. IV. 20; Paul. Petroc. VI. 44.

PERVASTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PERVASTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pervasto.

PĔRVASTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* per *accr.* e vasto; *devastare da capo a fondo, saccheggiare interamente, metter tutto a sacco.* Cum Boji Lævos Libuosque pervastassent. *Liv.* XXXIII. 37. = 2 *Pp. pass.* pervastatus. *Id.* VIII. 19; *Tac. Ann.* XV. 45 - *P. fut. pass.* pervastandus. *Liv.* VI. 4.

PERVĀSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PERVĀSUS, a, um, *pp. pass. di* pervado.

PERVECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* perveho; *conduttore.* Symm. Ep. IV. 65 (al. 64)

PERVECTUS, a, um, *pp. pass. di* perveho. = 2 *Aggett. pervenuto camminando.* Sil. VIII. 126.

PERVĔHENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* perveho.

PERVĔHO, is, exi, ectum, vĕhĕre, *att.* 3, *da* per *e* veho; διακομίζω, *portare, condurre a qualche luogo o sopra nave, o a cavallo, o in cocchio.* Sacra in plaustrum imposuit, et Cære pervexit. *Liv.* V. 40 *extr.*; *Val. Max.* I. 1, *n.* 10 - Molliter pervehere (*portare con dolce ambiadura*) Apul. de Deo Socr. (*parlando del cavallo*) = 2 *Più frequente è l'uso nel passivo.* Pervehitur usque ad oppidum. *Enn. vel Nævi ap. Varr. LL.* IV. 32 *a med.* - Alium portum videbamus in quem mallem pervehi (*ove avrei piuttosto voluto approdare*) Cic. Att. XIV. 19. = 3 *Col solo acc.* Oceanum pervehitur (*naviga per l'oceano*) Tac. Ann. X. 8. = 4 *Trasl.* Ad exitus pervehimur optatos (*siam condotti al desiderato fine*) Cic. Off. II. 6 (*ove altri legg.* provehimur) = 5 *Pp. pass.* pervectus. *Pl. HN. passim* - *P. fut. pass.* pervehendus. *Liv.* XLIV. 6.

PERVELLO, is, velli, vulsum, vellĕre, *att.* 3, *da* per *e* vello; διατίλλω, *pizzicare, stirare; tirare o stringere qualche cosa nel corpo colla punta delle dita per isvellerla.* Pilos pervellerit. *Ascon. in Verr.* III. 13 - Hei nates pervellit! (*ahi! mi pizzica le chiappe*) Pl. Pers. V. 2. 66. = 2 Pervellere aurem alicui (*tirar l'orecchio ad alcuno*) Phædr. V. 5; *e nel fig. avvertirlo, farlo ricordar di qualche cosa.* Val. Max. I. 3, n. 8; Sen. Ben. passim. = 3 *Irritare, eccitare, stuzzicare, molestare, mordere, pungere, apportar dolore.* Fortuna pervellere te forsan poterit? (*forse ti potrà dar molestia la fortuna?*) Cic. Tusc. III. 7 - Si te forte dolor aliquis pervellerit. *Id. ib.* II. 20 - Pervellere stomachum (*stuzzicare lo stomaco; eccitar l'appetito*) Hor. Sat. II. 8. 8. = 4 *Trasl.* Jus nostrum civile pervellit (*biasimò il nostro diritto civile*) Cic. Or. I. 62 in fin.

PERVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* pervenio.

PERVĔNĬO, is, ēni, ventum, vĕnīre, *n.* 4, *da* per *e* venio; ἀφικνέομαι, *pervenire, giungere, arrivare; venire fino al luogo stabilito.* Germani in fines Eburonum pervenerant. *Cæs. BG.* IV. 6 - Sine, me pervenire quo volo (*lasciami terminar di dire ciò che mi sono proposto*) Ter. Eun. I. 2. 55 - Ad L denarios pervenire (*arrivar a costare cinquanta denari*) Cæs. BC I. 52. = 2 *Dicesi pervenire di ciò che accade ad alcuno; ed anche di chi acquista qualche bene, o cade in alcun male.* Pervenire in rempublicam damna atque dedecora. *Sall. Jug.* 75 — in senatum (*pervenire al grado di senatore*) Cic. Flacc. 18; Sall. Jug. 4 — in scripta alicujus (*giunger ad esser celebrato negli scritti di alcuno*) Cic. Fam. V. 12 — in odium alicujus (*venir in odio ad alcuno*) Nep. Lys.; Phoc. 2 — ad desperationem (*darsi alla disperazione*) Id. Amilc. 2; Cæs. BC. II. 42. — 3 *Di chi toccò un dato termine di vita.* Ad septuagesimum (annum) pervenit (*visse settant'anni*) Cic. Div. I. 23. = 4 *Usato semplicem. come* venio. In discordiam cum aliquo pervenire (*venire in discordia con alcuno*) Pompon. Dig. I. 2 ante med. = 5 Pervenire ad aliquem (*giungere a notizia di alcuno*) Pl. Mil. II. 6. 40. — 6 Pervenire ad aures, ad oculos alicujus (*sapersi, vedersi da alcuno*) Cic. Verr. VI. 28. = 7 *Con l'acc. senza prep. che è unita al verbo.* Verba refers aures non pervenientia nostras. *Ov. Met.* III. 462. - 8 *Pass. impers.* Cic. Sext. 9; Cæs. BC. III. 6. = 9 Pervenibo *in luogo di* perveniam *è posizione che occorre talora ne' verbi della quarta conjugaz.* Pompon. ap. Non. X. 2. — 10 Pervenirier *parag. invece di* perveniri. *Ter. Phorm.* IV. [illegible] — 11 *P. pr.* perveniens, § 7 - *P. fut.* perventurus *Cæs. BC.* I. 24.

PERVĔNOR, aris, atus sum, āri, *dep.* 1, *da per acer. e* venor; [illegible], *cercare diligentemente, frugare, investigare.* Defessus sum urbem totam pervenarier. *Pl. Merc.* IV. [illegible]

PERVENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pervenio, *arrivo, l'arrivare.* Aug. Conf. VI. 1 et 2; Consens. Ev. 20; Capell. IV. 12.

PERVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pervenio; *chi perviene.* Aug. Consens. Evang. II. [illegible]

PERVENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* pervenio.

PERVENUSTUS, a, um, *agg. da per acer. e* venustus, *assai avvenente, bellissimo.* Sidon. Ep. III. 12

PERVERRO. V. **PRÆVERRO.**

PERVERSĒ *e* **PERVORSĒ**, *avv. da* perversus; διαστρόφως, *stravoltamente, a rovescio, malamente.* Sella curulis in senatu pervorse collocata. *Svet. Galb.* 18 *extr.* - Perverse vides (*tu non vedi dritto*) Pl. Merc. II. 2. 19 - Seu recte, seu pervorse facta sunt (*o ben fatte o mal fatte*) Id. Trin. I. 2. 146 - Deorum beneficio perverse uti (*malamente usare del favore degli Dei*) Cic. ND III. 28. = 2 *Comp.* perversius. *Tert. Apol.* 2 *Sup.* perversissime. *Hier. in Matth.* I. 25.

PERVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* perverto; διαστροφή, *perversità, stravolgimento, inversione.* Auct. ad Her. IV. 32 ad fin.; Tert. adv. Marc. IV. 5 a med.

PERVERSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* perverto; διαστροφή, *perversità, stravolgimento.* Cic. passim; Svet. Aug. 62; Quint. I. 6.

PERVERSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PERVERSUS *o* **PERVORSUS**, a, um, *pp. pass. di* perverto. = 2 *Aggett.* *perverso, stravolto, strano;* διάστροφος. Erat, sicut hodie est, perversissimis oculis. *Pl. HN.* X. 18 - Perversus partus (*parto contra il modo naturale*) Varr. ap. Gell. XVI. 16 extr. = 3 *Scosceso, precipitoso, ripido.* Perversæ rupes. *Liv.* XXI. 33. = 4 *mal messo, male adattato.* Perversa vestis. *Sen. Ira* 16; *Petr. Fragm. Trag.* 58 *Burm. ad fin.* = 5 *Trasl. contrario a quel che deve essere.* Perverso more. *Cic. Rosc. Com.* 18 - Perversa præmia (*male per bene*) Sen. Hippol. 984 - Quid magis perversum dici potest? (*qual maggiore assurdità può dirsi?*) Id. Har. Resp. 12 - Perversa vota (*voti colpevoli, empj*) Stat. Th. I 59. = 6 Perversus homo (*uomo invidioso, maligno, perverso*) Brut. ad Cic. Fam. XI. 10; V. Ecl. III. 12. = 7 Pervorsus dies; *giorno contrario, in cui niente avviene per diritto.* Pl. Men. X. 5. 1. = 8 Pervorso numine (*contra il volere de' numi*) V. Æn. VII. 584. = 9 *Comp.* perversior. *Cic. Tusc.* V. 17 *ad fin.* - *Sup.* perversissimus. *Id. ND.* I. 18 *extr.*

PERVERTO *e* **PERVORTO**, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* per *e* verto; διαστρέφω, *pervertire, rovesciare, stravolgere, mettere sossopra; atterrare, abbattere, rovinare.* Coqui aulas pervortunt (*rovesciano le pentole*) Pl. Cas. IV. 1. 16 - Hostium vim se se perversurum putavit (*credette che egli avrebbe sbaragliati i nemici*) Cic. Div. II. 56 - Figuram pervertere (*contraffare le fattezze*) Petr. Sat. 102 ad fin. = 2 *Trasl.* Pervertere omnia jura divina atque humana (*metter sossopra tutte le leggi divine e umane*) Cic. Off. I. 8. = 3 *Pervertire, corrompere, traviare.* Vetustos pervertit mores (*guastò gli antichi costumi*) Nep. Amilc. 3. = 4 *Rovinare, mandar in rovina, in malora.* Nunquam (me) ullo artificio pervertet. *Cic. Div. Verr.* 14. = 5 *Pass.* pervertor. *Tac. Hist.* III. 38 - *P. fut. att.* perversurus. *Cic. Div.* II. 56 - *Pp. pass.* perversus. *Pl. HN* X. 18.

PERVESPĔRI, *avv. da* per *e* vesper; *assai tardi.* Cic. Fam. IX. 2 (*altri legg.* nuper vesperi)

PERVESTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pervestigo; ἐξιχνίασμός, *investigazione accurata, ricerca diligente.* Cic. Or. I. 3.

PERVESTĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pervestigo; ἀνιχνευτής, *investigatore, ricercator diligente.* Hier. Vir. illustr. 81.

PERVESTĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PERVESTĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pervestigo.

PERVESTĪGO, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* per *e* vestigo; ἀνιχνεύω, *investigare, ricercare con diligenza, trovare; scoprire seguendo le pedate (come sogliono i cani da caccia)* Nosse regiones, intra quas venere, et pervestiges quod quæras. *Cic. Or.* II. 24 *ad fin.* - Operam ut sumam ad pervestigandum, ubi sit illæc. *Pl. Merc.* V. 2. 94. = 2 *Pp. pass.* pervestigatus *Cic. Verr.* VII. 68 - *P. fut. pass.* pervestigandus, § 1.

PERVĔTUS, ĕris, *agg. com.* 3, *da* per *acer. e* velus; πολύχρονος, *molto vecchio, vecchissimo* Cic. passim, Hirt. B. Afr. 57.

PERVETUSTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* pervetus. *Cic. Or.* III. 53.

PERVEXI, *perf. di* perveho.

PERVĬAM, *avv. da* per *e* via; *lo stesso che* obviam *Pl. Aul.* III. 2. 24; *Charis* II, *p.* 187 *Putsch.*; *Front. de Orat. (ed. A. Maio) Ep.* 1 *ad fin.* (*ove leggesi malamente diviso* per viam)

PERVĬCĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pervicax; αὐθάδεια, μονοτονία, *pervicacia, ostinazione, durezza.* Cic. Tusc. IV. 11 a med.; Liv. IX. 34 ad fin. = 2 *Costanza, fermezza, perseveranza.* Tac. Ann. XII. 20 extr.; Pl. HN. XVII. 34.

PERVĪCĀCĬTER, *avv. da* pervicax; ἐνστατικῶς, *ostinatamente.* Ulp. Dig. XXVI. 10. 3 ad fin. = 2 *Comp.* pervicacius. *Tac. Ann.* IV. 42; XIII. 54; *Liv.* XLII. 14.

PERVĬCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da per acer. e dall'ant.* vico *per* vinco; αὐθάδης, μονότονος, *pervicace, pertinace, ostinato, caparbio, persistente, protervo, testardo.* Adeon' pervicaci esse animo, ut puerum peroptares perire, potiusquam etc. *Ter. Hec.* IV. 1. 17 - Pervicacissimi tamen Latinorum Æqui et Volsci fuere (*tuttavia gli Equi ed i Volsci furono fra i Latini i più ostinati.* Flor. I. 11 a med. - Conjugia quoniam pervicax nostra abnuis (*giacchè incaponita ricusi di congiungerti meco*) Sen. Herc. Fur. 504. = 2 *In buona parte significa costante, fermo, perseverante.* Recti pervicax. *Tac. Hist.* IV. 5 *extr.* = 3 *Comp.* pervicacior. *Curt.* VIII. 6 - *Sup.* pervicacissimus. *Flor.* I. 11 *a med.*

PERVĪCI, *perf. di* pervinco.

PERVICIACUM, i, *sn.* 2; *Perviciaco, città degli Aduatici.* Anton. Itin. (*credesi quella che è detta Pervis nella Brabanzia*) Bayl. Auct.

PERVICTUS, a, um, *pp. pass. di* pervinco.

PERVĪCUS, a, um, *agg.* (*arcais.*); *lo stesso che* pervicax. *Accius et Plaut. Fragm. apud Non.* VIII. 28.

PERVĬDENS, tis, *p. pr. di* pervideo. = 2 *Agg. perspicace, provido. Leggesi il sup.* pervidentissimus. *Front. Aquæd.* 11 (*ove altri legg.* providentissimus)

PERVĬDĔO, es, īdi, īsum, dēre, *att.* 2, *da* per *acer. e* video; διοπτεύω, *veder bene o affatto, capire, scoprire.* Videt sine dubio, quid eveniat, sed, cur id accidat, non pervidet. *Col.* II. 1 - Sol, qui pervidet omnia (*il sole che tutto illumina e vede*) Ov. Met. XIV. 375. = 2 *Invece del semplice* video. Cum tua pervideas oculis mala lippus inunctis etc. (*se cisposo con occhi imbrodolati vedi i tuoi difetti ecc.*) Hor. Sat. I. 3. 25 (*ove altri legg.* prævideas) = 3 *Considerare, esaminare.* Lucr. I. 951. = 4 *P. pr. att.* pervidens. *Front. Aquæd.* 11 (*ove leggesi il superl.* pervidentissimus *come aggett.*)

PERVĬGĔO, es, gŭi, gēre, *n.* 2, *da* per *acer. e* vigeo; κατακμάζω, *esser in gran vigore, aver pieno vigore.* Et uterque opibus atque honoribus perviguere. *Tac. Ann.* IV. 34.

PERVĬGIL, ĭlis, *agg. com.* 3, *da* per *acer. e* vigil; παννύχιος, *che veglia tutta la notte, od assai vigilante.* Ov. passim; Pl. Pan. 63; Justin. XII. 13. = 2 Pervigilis *nel nomin. sing. di gen. f.* Apul. Met. 11.

PERVĬGĬLANDUS, *e per sinc.* **PERVĬGLANDUS**, a, um, *p. fut.*, *e*

PERVĬGĬLANS, tis, *p. pr. di* pervigilo.

PERVĬGĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pervigilo; παννυχίς, *il vegliare lungamente o tutta la notte; lunga o continua veglia.* Cic. Leg. II. 15.

PERVĬGĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pervigilo.

PERVĬGĬLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pervigilo, *lo stesso che* pervigilatio. Maximum pervigiliæ malum. *Justin.* XXIV. 8 (*altri legg.* pervigilii *da* pervigilium *n.*) = 2 *Secondo il Carisio* I, p. 15 Putsch. *nel pl. si usa sempre* pervigiliæ, *e non* pervigilia *n.*

PERVĬGĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pervigilo; παννυχίς, παννυχισμός, *veglia di tutta la notte.* Pervigilio quidem præcipue vincuntur cibi (*col vegliar l'intera notte si digeriscono i cibi*) Pl. HN. XI. 118. = 2 *Sagrificio notturno in cui si veglia tutta la notte.* Liv. XXXIII. 35; Pl. HN. XVIII. 32. = 3 Pervigilium Veneris *è il titolo d'un poema d'antico ed incerto autore.* V. Wernsdorf. ad Poet. Lat. min. T. III, p. 425, et T. IV, p. 551.

PERVĬGĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *acer. e* vigilo; παννυχίζω, *vegliar lungamente, vegliar tutta la notte, vigilare.* Non orat ut eam noctem pervigilet? *Cic. Rosc. Am.* 35 - Pervigilare in armis (*passar tutta la notte in sulle armi*) Liv. XXIV. 38 — sollicitas moras trivio (*menar la notte inquieta e senza sonno nel trivio*) Prop. I. 16. 40 - Seros hiberni ad luminis ignes Pervigilat (*veglia le lunghe notti d'inverno allo scarso lume del focolare*) V. G. I. 291. = 2 Pervigilare Veneri (*far la veglia per*

Venere; sacrificare a Venere di notte) Pl. Curc. I. 3. 25. = 3 *P. pr.* pervigilans. *Liv. Fragm. (ed. Niebuhrio) l.* XCI, *p.* 91 - *Pp. pass.* pervigilatus. *Ov. Fast.* VI. 326 - *P. fut. pass.* pervigilandus *sinc. di* pervigilandus. *Auct. Pervigil. Ven.* 46.

PERVIGLANDUS. V. PERVIGILANDUS.

PERVĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* vilis; *assai vile, di pochissimo prezzo.* Annona quoque eo anno pervilis fuit. *Liv.* XXXI. 50.

PERVINCĂ. V. VINCA PERVINCA.

PERVINCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pervinco.

PERVINCO, is, īci, ictum, incĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* vinco; ἐκνικάω, *vincere affatto, superare di gran lunga.* Nam quæ pervincere voces Evaluere sonum, referunt quem nostra theatra? *Hor. Ep.* II. 1. 200 - Pervicerat Rhodios ut etc. *(aveva ridotti i Rodiotti a ecc.)* Liv. XLII. 45. = 2 Pervincere aliquid, *e* pervincere ut; *ottenere l'intento, ottenere, guadagnare, vincere a forza.* Cic. Att. II. 1 a med.; Catull. LXXVI. 15; Liv. IV. 12. = 3 Pervincere aliquid dictis; *provare, dimostrare, rendere manifesta alcuna cosa.* Lucr. V. 100. = 4 *P. fut. pass.* pervincendus. *Catull. loc. cit.*

PERVINCUS, a, um, *agg. (da* pervinco); *Pervinco, cognome rom.* Grut. Inscr. 16. 7; 426. 3.

PERVĬO, as, āre, *n.* 1, *da* per *e* vio; *continuare la marcia, avanzare.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed. A. Maio)* 104.

PERVĪRENS, tis, *p. pr. dell'inus.* pervireo; *e come aggett. assai verdeggiante.* Paul. Nol. Carm. VII. 11.

PERVĪRĬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* per *accr. e* viridis; *assai verde.* Pl. HN. VI. 24; Solin. 53 a med.; Mela II. 5 a med.

PERVĪSO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* viso; *veder bene, o affatto, scorgere, vedere.* Manil. IV. 925.

PERVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pervius; *passaggio, varco, stretto.* Filias. Inscr. *(Mem. de' Veneti)* T. II, p. 457 edit. 2.

PERVĬUS, a, um, *agg. da* per *e* via; διάβατος, εὔπορος, *accessibile, aperto, penetrabile, trapassevole; per dove si può agevolmente andare o passare.* Fratri ædes fient perviæ. *Ter. Adelph* V. 7. 14 - Ne pervium *(sott.* iter) illa Germanis exercitibus foret *(acciocchè per colà non passassero gli eserciti di Germania)* Tac. Hist. III. 8 - Phœbo non pervia taxus *(il tasso impenetrabile a' raggi del sole)* Luc. VI. 645 - Pervius amnis *(fiume che si può guadare)* Tac. Ann. XII. 12 - Saltus pervii *(boschi praticabili)* Liv IX. 43. = 2 *Trasl.* Cor mihi nunc pervium est *(or si è aperta la strada nel mio cuore)* Pl. Ps. II. 4. 69 - Nihil ambitioni pervium *(nulla di ambizioso)* Tac. Ann. XIII. 4. = 3 *In signif. att. penetrante, penetrevole, trapassante.* Pervius ensis. *Sil.* X. 249.

PERVĪVO, is, ĕre, *n.* 3, *da* per *e* vivo; *sopravivere, esser superstite.* Pervivere usque ad summam ætatem *(campar sino all'ultima vecchiezza)* Pl. Capt. III. 5. 84.

PERVŎLĀTĬCUS, a, um, *agg. da* pervolo; *volante.* Tert. Anim. 46.

PERVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* pervolo.

PERVOLGO. V. **PERVULGO.**

PERVŎLĬTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pervolito; *il girare intorno.* Mundi circa terram pervolitantia. *Vitr.* IX. 7 *(ove altri legg.* pervolitanti)

PERVŎLĬTANS, tis, *p. pr. di* pervolito.

PERVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* per *accr. e* volito; *svolazzar molto.* Omnia pervolitat late loca. *V. Æn.* VIII. 24. = 2 *P. pr.* pervolitans. *Lucr.* II. 346.

PERVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* per *accr. e* volo; διαπέτομαι, *volare con celerità, correre molto, o per qualche luogo.* Pervolat, et pennis alta atria lustrat hirundo. *V. Æn.* XII. 473. = 2 *Fig. correre velocemente, trascorrere.* Decem horis nocturnis sex et quinquaginta millia passuum cisiis pervolavit *(trascorse sopra un calesso cinquantasei miglia)* Cic. Rosc. Am. 7 - Hunc qui tot populis pervolat ora locum *(questo luogo che corre per le bocche di tutti)* Claud. de Apono. = 3 *P. fut.* pervolaturus. *Vet. poeta ap. Aug. Music.* III. 3.

PERVŎLO, vĕlim, velle, *att. anom.*, *da* per *accr. e* volo, vis; *volere assolutamente, desiderare grandemente.* Abs te mihi ignosci pervelim. *Cic. Att.* I. 1 - Illa negavit unquam vidisse, et pervelle id videre *(e che aveva gran desiderio di vedere un tale spettacolo)* Liv. XXXIX. 43. = 2 Pervolit *(arcais.) invece di* pervelit. *Lucr.* II. 1045. = 3 *Gli antichi dissero* volim *per* velim. *Prisc.* IX, *p.* 848 *Putsch.*

PERVŎLŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PERVŎLŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pervoluto.

PERVŎLŪTO, as, āre, *att.* 1, *da* per *accr. e* voluto, *freq. di* volvo; ἀναπτύσσω, *rivolgere assiduamente. Trovasi nel signif. di leggere con attenzione e diligenza.* Meos pervolutas libros. *Cic. Att.* V. 12. = 2 *Pp. pass.* pervolutatus. V. PERVOLVO, § 4 - *P. fut. pass.* pervolutandus. *Cic. Or.* I. 34.

PERVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* pervolvo.

PERVOLVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* per *accr. e* volvo; διακυλινδέω, *volgere da ogni parte, rivolgere, rivoltare.* Teque ibidem pervolvam in luto. *Ter. Andr.* IV. 4. 37. = 2 *Trasl. esercitar molto.* In iis locis pervolvatur animus *(l'animo mediti lungamente quei luoghi)* Cic. Or. II. 35. = 3 *Leggere con attenzione.* Catull. XCV. 6 *(ove per cagione del metro leggesi* pervoluent *invece di* pervolvent) = 4 *Pp. pass.* pervolutus. *Liv.* XXIV. 3 *sub fin. (ove altri legg.* provolutus) *Apul. Met.* 8 *(ove altri legg.* pervolutatus)

PERVULGANS, tis, *p. pr. att. di* pervulgo.

PERVULGĀTĒ, *avv. da* pervulgatus; *all'uso solito del volgo, volgarmente.* Gell. XII. 10; XVI. 7.

PERVULGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PERVULGĀTUS *e* PERVOLGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pervulgo. = 2 *Aggett. commune, usitato, consueto.* Consolatio pervulgata.

PERVULGO *e* **PERVOLGO**, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* per *e* vulgo; διασπείρω, *divolgare, far comune a tutti, disseminare, publicare.* Quæ causa Deum per magnas numina gentes Pervulgarit. *Lucr.* V. 1160 - Res per vulgus, *od* apud omnes pervulgata *(cosa notissima)* Cic. Fin. II. 5; Verr. IV. 34. = 2 *Prostituire.* Mulier quæ se omnibus pervulgaret. *Id. Cœl.* 16. = 3 *Girare, andar vagando, scorrere.* Tempora quo solis pervolgant lumina cælum *(allorchè i raggi del sole si spandono ad illuminare il cielo)* Lucr. II. 163; IV. 208. = 4 *Pass.* pervulgor. *Cic. Or.* 1 - *P. pr. att.* pervulgans. *Pacuv. ap. Varr. LL.* VI. 5 - *Pp. pass.* pervulgatus, § 1 - *P. fut. att.* pervulgaturus. *Sil.* VII. 193.

PERVULSI, *perf. di* pervello.

PES, ĕdis, *sm.* 3; πούς, ποδὸς, *piede; l'estrema ed infima parte del corpo dell'animale, su cui posa e cammina.* Calcei habiles et apti ad pedem. *Cic. Or.* I. 54 - Ictus pedis *(calcio)* Ov. Met. IV. 264 - Certamine pedum vincere *(vincer nel corso)* Id. ib. XII. 304 - Pede presso *(a piè fermo)* Liv. VIII. 8 - Descendere ad pedes *(smontar da cavallo)* Id. IX. 22 ad fin. = 2 *Trasl. Pes dicesi di altre cose.* Pedem et nostrum dicimus et lecti, et veli, et carminis *(attribuiamo il nome del piede a noi, al letto, alla vela, al verso)* Sen. Ben. II. 33 - Mensæ sed erat pes tertius impar *(ma il terzo piede della mensa zoppicava)* Ov. Met. VIII. 760 - Pedes betacei *(i gambi di bietola)* Varr. RR. I. 27 ad fin. - Pedes montis *(le falde del monte)* Amm. XIV. 8. = 3 Pes; *gratile, gradile, gradillo, piede della vela; il basso angolo della vela, o la corda con cui si lega d'ambo i lati; onde* pedem facere *significa sciogliere le vele.* V. Æn. V. 828; e pedem proferre *andare a poggia od orza, cioè stendere innanzi l'uno e l'altro angolo della vela, in proporzione del soffiar del vento.* Pl. HN. II. 48. = 4 Pedes *nella nave sono i rematori.* V. **NAVALIS**, § 4. = 5 Pes; *piede, è una parte del verso composta di due, tre o più sillabe, come sono lo spondeo, il dattilo, il dicoreo.* Pedibus claudere verba *(far versi)* Hor. Sat. II. 1. 28. = 6 *Per sineed specie di verso.* Lesbium servate pedem *(attendete al lesbio metro)* Hor. Od. IV. 6. 35. = 7 *Da' poeti s' attribuiscono spesso i piedi anche alle fonti ed ai fiumi.* Montibus altis Levis crepante lympha desilit pede *(dolcemente mormorando scende l'umor cristallino da' monti)* Id. Epod. XVI. 47 - Revocatque pedem Tiberinus ab alto *(il Tevere torna indietro alla sua sorgente)* V. Æn. IX. 125. = 8 *Piede, sorta di misura, che ha sedici dita trasversali di lunghezza.* Fossæ quindecim pedes latæ. *Cæs. BG.* VII. 72. = 9 *Prendesi anche per la grandezza del piede umano.* Cic. Dejot. 15; Id. Att. XIII. 16. = 10 *In generale misura, modo, e l'intera quantità di che che sia.* Hic est pes justus *(questa è una giusta misura)* Pl. HN. XVIII. 74. = 11 Pedes musici; *metri musicali, regole del canto.* Id. XI. 88; XXIX. 5. = 12 *Piè, tratto, confine, passo.* Solin. 27 et 32; Aus. Edyll. X. 327. = 13 *Dicesi anche de' picciuoli d'uva, e della vinaccia.* Col. XII. 19 et 43. = 14 *De' pidocchi.* Muscæque, culicesque, pedesque, pulicesque. *Pl. Curc.* IV. 2. 13. = 15 Pes milvinus *e* milvi; *sorta d'erba.* Col. XII. 7. = 16 Pedes gallinacei, *altra sorta d'erba* Pl. HN. XXVI. 98. = 17 *Usasi pure ne' seguenti varj modi.* Pedem *o* pedes ferre *(andare, camminare)* V. G. I. 11; Sen. Med. 862 — Inferre — ponere *(entrare)* Cic. Cæcin. 13 et 31; Phil. II. 19; III. 11 — efferre *(uscire)* Id. Att. VI. 8; Pl. Bacch. III. 3. 19 — referre — revocare *(ritornare, ritirarsi)* Ov. Her. XV. 186; Quint. VI. 4 ad fin.; V. Æn IX. 125 - Cum ingressus iter pedibus sit *(quando s'è posto in viaggio a piedi)* Sen. Cic. 10 ad fin. - Pedibus aliquem sequi *(seguire alcuno per terra)* Prop. II. 20. 63 - Pedibus merere *(militar nella fanteria)* Liv. XXIV. 18 - Conjicere se in pedes *(fugire)* Ter. Phorm. I. 4. 13 - Servus a pedibus *(lacchè, valletto)* Cic. Att. VIII. 5 *(ove altri legg. diversam.)* - Verna ad pedes *(schiavo che serve a tavola)* Mart. XII. 88 - Sub pedibus *(in potere, sotto il dominio)* V. Æn. VII. 99 - Sub pedibus ponere *(mettersi sotto i piedi, non curare)* Sen. Herc. OEt. 107 - Pedem apponere *(esser contrario, impedire)* Ov. Pont. IV. 6. 7 - Ante pedes *(tra' piedi, sott' occhio)* Ter. Adelph. III. 4. 22 (al. III. 3. 32) - Stans pede in uno *(su due piedi, prontamente)* Hor. Sat. I. 4. 9 - Omni pede stare *(porre tutta l'attenzione in far alcuna cosa)* Quint. 9 ad fin. - In pedes nasci *(nascere coi piedi innanzi)* Pl. HN. X. 74 - Pede terram pulsare — quatere *(ballare)* Hor. Od. I. 4. 7 et 37. 2; IV. 27 - Ad pedes alicujus accidere — se abjicere — se prosternere *(prostrarsi, gittarsi ai piedi di alcuno)* Cic. passim - Ante pedes alicujus procumbere *significa lo stesso.* Ov. Her. XII. 186. = 18 *Prov.* Nec caput, nec pes. V. **CAPUT**, § 17 - Pedibus pecunia pensatur; *locuz. prov. dinotante che i fondi comperati lungi dalla città portano l'incommodo d'un lungo viaggio.* Cato ap. Cic. Fl. 29 - Pede suo se metiri *(far il passo secondo la gamba, regolarsi secondo le proprie forze)* Hor. Ep. I. 7 extr.

PESCENNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pescennius; *pescenniano, appartenente a Pescennio Nigro, imperatore rom. ucciso da Settimio Severo.* Spart. Pescenn. 12; Sever. 15.

PESCENNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Pescennio, nome d'una gente rom.* Cic. Fam. XIV. 4. = 2 *Pescennio Nigro. V. la voce preced.*

PESCĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; πέσκη, *pescie, arnesi di pelle d'agnello con cui le donne si coprivano il petto.* Fest.

PESESTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pestis; *peste, pestilenza.* Fest.

PESSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pessum; *pessario, sorta di medicamento; lo stesso che il detto pessum, od altro simile.* Theod. Prisc. III. 5.

PESSĬMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pessimo.

PESSĬMĒ *e* **PESSŬMĒ** *(arcais.) avv. sup. anom. da* pessimus; κάκιστα, *pessimamente, malissimamente, affatto male.* Pessime de republica sentire. *Cic. Phil.* XIV. 7 - Sum obtusus pugnis pessime *(sono mal concio dai pugni)* Pl. Amph. II. 1. 59. = 2 *Assai.* Pessime metui *(ebbi il maggior timore del mondo)* Id. Curc. V. 3. 6 - Pessime mihi est *(temo assai)* Petr. Fragm. Trag. 54 Burm.

PESSĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* pessimus; κακόω, *maltrattare, opprimere.* Quid ex hoc pessimabor *(qual male ne potrà venire?)* Vulg. Sirac. XXXVI. 11. = 2 *Pass.* pessimor, § 1 - *Pp. pass.* pessimatus. *Lact.* I. 11 *(ove altri per* pessimata *legg.* pessum acta)

PESSĬMUS *e* **PESSŬMUS** *(arcais.)*, a, um, *sup. anom.*, *da* malus *(il Vossio il deriva da* pessum); πονηρότατος, κάκιστος, *pessimo, malvagissimo, cattivissimo, malissimo.* Pessime et nequissime, flagitium hominis *(furfante, gaglioffaccio, vitupero del mondo)* Pl. Men. III. 2. 22 - Isque omnium pessimus, deterrimusque est. *Gell.* II. 6 *circa med.* = 2 Pessimum *assolut.; il peggio, la peggior parte, cosa pessima, massimo male.* Pessimum sanguinis *(la peggior parte del sangue)* Pl. HN. XI. 74 - Pessimo pu-

blico aliquid facere *(far qualche cosa col peggior danno della republica)* Liv. II. init. = 3 Pessimum esse *(star malissimo)* Cels. III 5 ante med. = 4 Pessimus *talora è vezzeggiativo e significa rizzatello, furfantello, furbetto, mariuolo* Catull. XXXVI. 9; LV. 10 *(parlando di donzelle)*

PESSĬNUNTĬCUS *e* **PESSĬNUNTĬUS**, a, um, *agg. da* Pessinus; *pessinuntico, appartenente a Pessinunte. V. la voce seg.* Cic. Sext. 26; Gell. VII. 16; Apul. Met. 11.

PESSĬNUS *e* **PESĬNUS**, untis, *sf.* 3; Πεσσινοῦς *e* Πεσινοῦς, *Pessinunte, città della Galazia.* Liv. XXIX. 10; Pl. HN. III. 45.

PESSŬLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* pessum, i. *Cæl. Aurel.* III. 18 *a med.* = 2 *Chiavistello, catenaccio; lo stesso che* pessulus. *Paul. Nol. Carm.* XVIII. 112.

PESSŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* πάσσαλος, *palo, chiodo)*; μοχλὸς, ἐπιβολὴ, μάγγανον, *chiavistello, catenaccio, stanghetta di ferro o di legno, con cui da dentro si rafferma l'uscio chiuso.* Occlude sis fores ambobus pessulis. *Pl. Aul.* I. 2. 25 - Obdere foribus pessulum *(serrar l'uscio a chiavistello)* Ter. Heaut. II. 3. 37; Eun. III. 5. 66.

PESSUM, *avv. o modo avverbiale (forse da* βυσσὸς *jon. per* βυθὸς, *profondità)*; *in profondo, abbasso, giù; quasi sotto i piedi.* Si pessum ibit *(se andrà a fondo)* Col. XII. extr. - Abire pessum *(andar sott'aqua, affondarsi)* Plaut. passim. = 2 *Trasl.* Pessum ire *(perdersi, rovinarsi)* Pl. Cist. II. 1. 12. = 3 Pessum dejicere *(gettare abbasso, scacciare)* Apul. Met. 5. = 4 Pessum premere *(mandar a male, rovinare)* Pl. Most. V. 2. 48. = 5 Pessum acta ætas *(età decrepita, vicina al termine della vita)* Enn. apud Lact. I. 11.

PESSUM, i, *sn.* 2; πεσσὸς, *pesso, pessario, supposta; medicamento composto di molle lana per levare il dolore alla pudenda muliebre.* Cels. V. 21 *(in gr.)* Theod. Prisc. III. 5; Apul. Herb. 121 *(in lat.)*

PESSUMDATUS, a, um, *pp. pass. di* pessumdo.

PESSUMDO, **PESSUNDO** *e* **PESSUM DO**, as, ĕdi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pessum *e* do; βυθίζω, καταποντίζω, ἀποσφάλλω, *mettere a fondo, mandare abbasso, affondare, sommergere nell'aqua.* Quam celsa cacumina pessum Tellus victa dedit! *Luc.* V. 636. = 2 *Trasl. rovinare, disperdere, mandar in malora.* Pessum dedisti me blandimentis tuis. *Pl. Rud.* II. 6. 23 - Pessum dare cuncta. *Ov. Trist.* III. 5. 45 - Exemplum pessimum pessumdate *(abolite un esempio detestabile)* Pl. Rud. III. 2. 3 - Hostium copias pessumdare *(sbaragliare l'esercito nemico)* Val. Max. IV. 1, n. 6. = 2 *Pass.* pessum dor. *Sall. Jug.* 1 - *Pp. pass.* pessumdatus. *Id. ib.* *(ove altri legg.* pessum datus*)*

PESSUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* pessum, i. *Pl. Val.* I. 5 *ad fin.*

PESTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pestis; *pestilente, pestilenziale.* Pestibilis fundus, hoc est, pestibiles herbas, vel letiferas habens. *Cod.* IV. 58. 4 *(altri invece di* pestibulas herbas vel letiferas habens *legg.* pestibulas, vel herbam letiferam habens, *e Cujacio* Observ. VI. 26, *interpreta* pestibulas *per natrici, sorta di serpenti)*

PESTĬBŬLĂ, æ, *sf.* 1. *V. la voce preced.*

PESTĬFER *e* **PESTĬFĔRUS**, a, um, *agg. da* pestis; λοιμώδης, *pestifero, pestilenziale, pestilente, nocevole.* Tu unus pestifer civis. *Cic. Dom.* 2 - Acutus et pestifer morbus. *Cels.* IV. 1, n. 1. = 2 Pestifera auspicia *dicevansi delle interiora degli animali di presagio non favorevole.* Fest.

PESTĬFĔRĒ, *avv. da* pestiferus; λοιγίως, *perniciosamente, con gran danno.* Cic. Leg. II. 5 a med.

PESTĬLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* pestis; λοιμώδης, *pestilente, pestilenziale, pestifero, pernicioso, nocivo.* Pestilens annus. *Liv.* IV. 21 - Ædes pestilentes *(casa infetta)* Cic. Off. III. 13. = 2 *Trasl.* Pestilens munus *(dono esiziale)* Liv. II. 41. = 3 *Comp.* pestilentior. *Cic. Fam.* VII. 1. - *Sup.* pestilentissimus. *Id. ib.* V. 16.

PESTĬLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pestis; λοιμὸς, *pestilenza, peste, contagio, epidemia, malattia contagiosa per gli uomini e per varie specie di animali. Differisce da* pestis *ch'è nome generico d'ogni male.* - Massilienses gravi pestilentia conflictati. *Cæs. BC.* II. 22 - Alia genera pecorum cum pestilentia vexantur. *Col.* VII. 5. = 2 *Trasl.* Oratio plena veneni et pestilentiæ *(orazione tutta veleno e pestilenziosa)* Catull. XLIV. 11. = 3 *Cattiva aria, luogo malsano, aere infetto.* Cic. Agr. II. 26 ad fin.

PESTĬLENTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* pestis; *lo stesso che* pestilens. *Tert. Spectac.* 27.

PESTĬLENTĬŌSUS, a, um, *agg. da* pestis; *lo stesso che* pestilens. *Ulp. Dig.* XLIII. 8. 2 *a med.*

PESTĬLENTUS, a, um, *agg. da* pestis; *lo stesso che* pestilens. *Lævius ap. Gell.* XIX. 7.

PESTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pestis; *lo stesso che* pestilens. *Arnob.* I. 41.

PESTĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pestilis; *lo stesso che* pestis. *Lucr.* VI. 1096. 1123 *et* 1130.

PESTĬMUS, a, um, *agg. da* pestis; λοιμοφόρος, *pestilente, pestilenziale.* Vet. Gloss. *Bayl. Auct.*

PESTIS, is, *sf.* 3, *da* pastum *sup. di* pasco, *o da* pessum *(perchè pessum dat)*; κακὸν, βλάβη. *Nome generico d'ogni male, come disgrazia, malattia, calamità, rovina, strage, danno; e riferiscesi agli uomini, ai bruti ed alle cose inanimate, sicchè differisce da* pestilentia *come il genere dalla specie.* Nulla tam detestabilis pestis est, quæ non homini ab homine nascatur. *Cic. Off.* II. 5 - Ibes avertunt pestem ab Ægypto *(gl'ibi allontanano le calamità dall'Egitto)* Id. ND. I. 36 - Alii alia peste absumpti sunt *(chi per un modo chi per un altro tutti furono distrutti)* Liv. XXV. 19 - Servatæ a peste carinæ *(le navi salvate dall'incendio)* V. Æn. V. 699 - Unde gravior pestis fuit *(onde fu più grave il flagello)* Tac. Ann. IV. 62. = 2 *Nel num. pl.* Cic. Fam. V. 8; V. G. I. 81. = 3 *Per meton. dicesi d'uomo publicamente pernicioso.* Cic. Verr. V. 54. = 4 *Assolut. prendesi anche per pestilenza, malattia contagiosa.* Hos pestis necuit. *Enn. ap. Prisc.* IX. 861 - *Anche Livio l'usò in tal signif., ma dopo di aver prima fatto parola di* pestilentia. *Liv.* IV. 25; V. 14; XXV. 26. = 5 *Fras.* Appetere pestem *(desiderar la morte)* Pl. Capt. III. 3. 11.

PĔTĂ, æ, *sf.* 1, *da* peto; *Peta, dea che presiedeva* rebus petendis. *Arnob.* IV. 131. = 2 *Città d'Etiopia, o confinante coll'Egitto e l'Etiopia* Pl. HN. VI. 35.

PETALĬĂ, æ, *sf.* 1; Πεταλία, *Petalia, città dell'Eubea.* Pl. HN. IV. 12.

PĔTĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* πέταλον, *foglia)*; πετάλιον, *petalio, sorta d'unguento, detto in lat.* foliatum *o* nardinum; *voce usata per vezzeggiativo.* Pl. Curc. I. 2. 7 *(ove altri legg.* bdellium*)*

PĔTĂLUM, i, *sn.* 2; πέταλον, *petalo, sfoglia, foglia, piastra, lamina d'oro, in cui era scritto il nome di Dio, portata in sulla fronte dal sommo sacerdote presso gli Ebrei.* Isid. Orig. XIX. 21

PĔTĂLUS, i, *sm.* 2 *(da* πέταλον, *foglia)*; *Petalo, cognome rom.* Grut. Inscr. 1010. 10.

PĔTĂMĔNARĬUS *e* **PETĂMĬNĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2 *(da* πετάμενος, *part. di* πέτομαι, *volare)*; *petamenario, chi salta con tanta agilità che sembra volare.* Firm. Math. VIII. 15; Salvian. Gubern. D. VI. 3.

PĔTĂSĀTUS, a, um, *agg. da* petasus; πετασώμενος, *col petaso in capo, coperto di petasetto; che ha il cappello in testa, imberrettato.* Cic. Fam. XV. 17; Svet. Aug. 82.

PĔTĂSĬO. *V. la voce seg. in fine.*

PĔTĂSO, ōnis, *sm.* 3; πετασών, *prosciutto, coscia di porco salata e secca.* Mart. III. 77; Varr. RR. II. 4 *(ove per* petasones *altri legg. malam.* petasiones*)*

PĔTĂSUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* petaso; *piccolo prosciutto.* Juv. VII. 119; Mart. XIII. 55. = 2 Petasunculus, *dim. di* petasus; *petasetto, piccolo cappello.* Arnob. VI. 198.

PĔTĂSUS, i, *sm.* 2 *(da* πετάννυμι, *stendere, allungare; perchè il petaso aveva larghe falde)*; πέτασος, *petaso, petasetto; sorta di cappello con largo bordo.* Etiam opu' est chlamyde, et machæra, et petaso. *Pl. Ps.* II. 4. 45. = 2 *Trasl. cupola degli edifizj.* Pl. HN. XXXVI. 19. = 3 *Nome d'un velocissimo cavallo (da* πέτομαι, *volare)* Calp. Ecl. VI. 51.

PETAVĬO *o* **PETOVĬO**, ōnis, *sf.* 3, *Petavione, città della Dacia.* Tab. Peut.

PETAURISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* petaurum; *petaurista, sorta di giocolare che lanciavasi in aria per mezzo della machina detta* petaurum; *o chi si lancia a traverso di qualche machina o ruota; o chi balla e salta su tenui funi.* Fest.; Scaliger. ad Fest.: Non. I. 277. = 2 *Trasl. così son detti anche certi animali di mirabile agilità di piedi.* Pl. HN. XI. 39.

PĔTAURISTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* petaurista. *Petr. Fragm. Trag.* 78 *Burm.*; *Firm. Math.* VIII. 15; *Not. Tir. p.* 175 *ad fin.*

PĔTAURUM, i, *sn.* 2 *(da* πέτομαι, *volare, ed* αὔρα, *aria)*; πέταυρον, *petauro; machina sospesa in alto, dalla quale i giocolari si lanciano in aria, ed ogni altro stromento ond'essi davan prova dell'agilità del corpo.* Lucil. apud Fest. in Petauristas: Juv. XIV. 265; Manil. V. 436; Mart. II. 86; XI. 21.

PETAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* peto; *che chiede molto sino all'importunità.* Fulg. Mith. II. 1 et 3.

PĔTĒLĬĂ *e* **PĔTĪLĬĂ**, æ, *sf.* 1; Πετηλία, *Petelia, ora Strongoli, città ne' Bruzj.* Liv. XXIII. 30; Pl. HN. III. 11. = 2 *Città della Lucania* Romanelli *(Topogr. Napol.)* T. I, p. 346; Val. Max. IX. 8 extr. = 3 *Scrivesi anche* Petellia.

PĔTĒLĪNUS, a, um, *agg. da* Petelia; *Petelino, appartenente alla città di Petilia.* Val. Max. 66 in fin. *V. la voce preced.* = 2 Petelini, orum, *sm. pl.* 2; *Petelini, gli abitanti di Petilia.* Id. loc. cit. = 3 Petelini *sono anche gli abitanti di Petilia nella Lucania.* Romanelli *(Topogr. Napol.)* T. I, p. 348. = 4 Petelinus lucus *(la selva Petelina presso Roma, fuori della porta Nomentana)* Liv. VI. 20 *(questo luogo da Varrone è detto* Petilium *o* Pœtilium. *Varr. LL.* IV. 8.*)*

PĔTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* peto.

PETENISCA, æ, *sf.* 1; *Petenisca, città degli Elvezj.* Tab. Peut. = 2 *Leggesi anche* Penestica. *Anton. Itin.* Bayl. Auct.

PĔTENS, tis, *p. pr. att. di* peto.

PETEON, ōnis, *sf.* 3; Πετεών, *Petcone, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7; Stat. Th. III. 333.

PĔTESSO *e* **PĔTISSO**, is, ĕre, *att.* 3, *freq. di* peto; *chiedere spesso, domandar con istanza.* Pugnam cædesque petissit. *Lucr.* III. 649. = 2 *P. pr. att.* petissens. *Id.* V. 808.

PETESUCCUS, i, *sm.* 2; *Petesucco, antichissimo re degli Egizj.* Pl. HN. XXXVI. 13.

PĔTĬCĬUS *e* **PĔTĪTĬUS**, a, um, *agg. da* peto; *che chiede spesso.* Gloss. Isid. = 2 *Peticio è un cognome rom.* Inscr. Maff. Mus. Ver. 288. 5.

PĔTĬCUS, i, *sm.* 2 *(forse lo stesso che* Peticius*)*; *Petico, cognome rom.* Liv. VII. 9.

PĔTIGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* petigo; *impetiginoso, che patisce d'impetigine, di volatica.* Theod. Prisc. I. 12.

PĔTĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* peto; *(perchè serpeggia allargandosi)*; *impetigine, volatica; lo stesso che* impetigo. *Pl. HN.* XX. 33.

PĔTĬI, *perf. di* peto.

PETILIĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Petiliana, città della Sicilia.* Anton. Itin.

PĔTĪLĬĀNUS, a, um, *agg.*; *petiliano, appartenente a qualche Petilio.* Mart. XII. 57.

PĔTĪLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *petilio, fiore odoroso autunnale che nasce intorno agli spini.* Pl. HN. XXI. 25.

PĔTĪLĬUS, a, um, *agg.*; *di Petilio, nome proprio d'uomo.* Lex Petilia. *Due sono le leggi Petilie, che hanno il nome dei tribuni della plebe che le proposero; la prima è quella* de peculatu, *l'altra* de ambitu coercendo. *Liv.* XXVIII. 55; VII. 15.

PĔTĪLUS, a, um, *agg. (forse da* πέτηλον *jon. per* πέταλον, *foglia)*; *secco, tenue, esile, macilento.* Fest.

PĔTĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* peto *(quasi perchè* ima petit, *si approfonda)*; *guidalesco, ulcere e piaga nelle spalle de' giumenti.* Fest.

PETĪNĂ, æ, *sf.* 1; *Elia Petina, moglie di Claudio Cesare, e quindi ripudiata.* Svet. Claud. 26.

PETĬŎLUS, i, *sm.* 2, *da* pes; πόδιον, *pedicello, piccol piede.* Cels. II. 18 a med. = 2 *Picciuolo, gambo delle frutta e de' fiori.* Col. Arbor. 23.

PETISĬĂ MĀLĂ, *sn. pl.* 2; *mele petisie, sorta di mele piccole e di gratissimo sapore.* Pl. HN. XV. 15 *(forse dee leggersi* Petilia, *così dette da un qualche Petilio)*

PĔTISSENS, tis, *p. pr. att. di* petisso. V. **PETESSO**, § 2.

PĔTISSO. V. **PETESSO**.

PETITARUS, ĭi, *sm.* 2; *Petitaro, fiume d'Etolia.* Liv. XLIII. 22.

PĔTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* peto; αἴτησις, *petizione, domanda, richiesta, supplica; il domandare.* Pl. HN. XXIX. 19; Trajan. ad Pl. Ep. X. 23; Gell. XI. 16 sub fin.; Apul. Flor. — 2 *Nel foro è l'azione con cui uno domanda il suo giudizio; azione, domanda, petizione, istanza.* Cic. Brut. 5; Florent. Dig. II. 14. 50; Ulp. ib.; Papin. ib. XLIV. 7. 27; Quint. IV. 4. = 3 *Concorso, ambito, broglio, bucheramento; il chiedere onori, il concorrere a cariche.* Cic. Att. I. 1; Fam. XIII. 10; Cæs BC. I. 22; Sall. Cat. 19. = 4 *Colpo, stoccata; il gittarsi contro di alcuno tirando colpi.* Cic. Cat. I. 6 ad fin.; Serv. ad V. Æn. IX. 439. = 5 *Trasl. in questo medesimo signif. riferendosi all'orazione.* Cic. Or. 68 ad fin.

PĔTĪTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* petitio; δεησίδιον, *petizioncella, piccola domanda.* Gloss. Philox.

PĔTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* peto; αἰτητής, *petitore, dimandatore, che dimanda.* Front. Aquæd. 109; Apul. Med. 1 ad fin. = 2 *Nel foro, petitore, attore; chi domanda il suo giudizio, intentando una lite.* Cic. Rosc. Com. 14; Cæcin. 3; Quint. 13 sub fin; Pl. Ep. VI. 2. = 3 *Concorrente, candidato; chi chiede cariche.* Hor. Od. III. 1. 10; Scip. Afric. Æmil. ap. Macrob. Sat. II. 10. = 4 *Trasl.* Famæ petitor *(ambizioso di gloria)* Luc. 1. 131. = 5 Petitor militiæ *(chi ingaggia reclute (modo usato nei tempi della cadente latinità)* Mur. Inscr. 788. 7; 794. 7; Grut. Inscr. 534. 10.

PĔTĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* peto; *petitorio, aggiunto di giudizio in cui si domanda la proprietà ed il dominio di una cosa propria.* Cajus Dig. VI. 1. 36. = 2 *Appartenente al far broglio.* Artes petitorias exercere *(bucherare)* Grat. Act. ad Julian. 16.

PĔTĪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* petitor; *domandatrice, attrice che domanda qualche cosa in giudizio.* Paul. Dig. XXXVI. 1. 74.

PĔTĪTŪRĬO, is, īre, *n.* 4, *desider. da* peto; *desiderare di chiedere onori e cariche, di far broglio, di bucherare.* Cic. Att. I. 14 ad fin. et 17.

PĔTĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PĔTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* peto. = 2 *Aggett., dimandato.* Petita pax. *Cæs. BG.* IV. 13. = 3 *Preso, tolto.* Piscibus urbe petitis. *Hor. Sat.* II. 2. 120. = 4 *Tratto.* Hæc ex veteri memoria petita. *Tac. Hist.* III. 51. = 5 *Procacciato.* Sanguinis profusio vel fortuita, vel petita *(spargimento di sangue o fortuito o procurato)* Cels. II. 8 a med. = 6 *Varcato.* Ov. Pont. IV. 10. 52. = 7 Petitum, i, *in forza di sn.* 2; *domanda, richiesta.* Catull. LXVIII. 39 *(ove altri legg.* petenti *per* petiti*)*

PĔTĪTUS, us, *sm.* 4, *da* peto; *lo stesso che* petitio. *Gell.* XVIII. 3 *ad fin.*; *Lucr.* III. 173.

PĔTĪVI, *perf. di* peto.

PĔTO, is, īvi, o ĭi, ītum, ĕre, *att.* 3 *(da* αἰτῶ, *chiedere, o da* ποθῶ, *desiderare)*; αἰτῶ, *dimandare, chiedere, ricercare, pregare, supplicare.* Peto quæsoque ut, etc. *Cic. Fam.* V. 4 - Passis manibus pacem a Romanis petierunt *(chiesero supplichevoli a' Romani la pace)* Cæs. BG. II. 13. = 2 *Con due acc.* Quidquid petii patrem. *Quint. Decl.* IX. 2 *(ma trovasi varietà di lez.)* = 3 *Con l'inf.* Mart. V. 50; Sil. III. 12. = 4 *Assolut. significa ambire, concorrere, brogliare, bucherare, chiedere onori e dignità.* Sall Jug. 67; Liv. I. 35; Cic. Att. I. 1. = 5 *Domandar legalmente, chiedere il proprio, intentando una lite.* Ab ipso Avito petere cœpit *(cominciò ad aver causa contro di Avito stesso)* Cic. Cluent. 59 a med. = 6 *Esigere, volere, richiedere.* Ex his tantum, quantum res petet, hauriemus. *Cic. Or.* III. 31. = 7 *Appetire, desiderare, bramare, correr dietro.* Qui eloquentiæ principatum petit. *Id. Or.* 15 *sub fin.* = 8 *Applicato alle cose amatorie nello stesso signif.* Cum te tam multi peterent, tu me una petisti. *Prop.* II. 16. 27 - Viros petere *(sollecitare gli uomini)* Sall. Cat. 25. = 9 *Cercare, procacciarsi, procurare.* Unde mihi peterem cibum. *Ter. Heaut.* V. 2. 25 - Petere fugam. *Cæs. BG.* II. 24 — salutem fuga. *Nep. Ann.* 11. = 10 *Tirare, torre, prendere, pigliare.* Petere suspirium alte *(trarre un sospiro dal profondo del petto)* Pl. Cist. I. 1. 57 — cibum e flamma *(cavar il cibo dal mezzo delle fiamme)* Ter. Eun. III. 2. 38 - Petere pœnas ab aliquo *(prendere vendetta di alcuno)* Cic. Inv. I. 14; Att. I. 16; Sall. Jug. 39. = 11 *Torre di mira, andar a ferire, assaltare, colpire.* Cujus latus mucro ille petebat? *Cic. Ligar.* 3 *ad fin.* - Petere aera disco *(fieder l'aere col disco)* Hor. Sat. II. 2. 13 — alicui genas ungue *(graffiar le guance ad alcuno)* Id. ib. - Petere in vincula *(incatenare)* V. Æn. VII. 395 *(ove leggesi* vincla *per* sinc.*)* = 12 *Fig.* Quotiescumque me petisti *(ogni volta che mi togliesti di mira)* Cic. Cat. I 5 - Petere aliquem falsis criminibus *(calunniare alcuno, imputargli falsi delitti)* Tac. Ann. IV. 31 — collum alicujus amplexu *(abbracciar il collo ad alcuno)* M. Cœl. ap. Quint. IV. 2 a med. - Trojanos hæc monstra petunt *(questi prodigj ricadono in danno de' Trojani)* V. Æn. IX. 128. = 13 *Usasi assai frequentem. in signif. di avviarsi in qualche luogo, di andare.* Grues loca calidiora petentes. *Cic. ND.* II. 49 - Naves petere *(ricoverarsi alle navi)* Nep. Mil. 5 - Campum petit amnis *(il fiume va ad irrigare i campi)* V. G. III. 521 - Petere astra *(inalzarsi verso le stelle)* Ov. Met. I. 315 *(parlando del monte Parnaso)* — palmi altitudinem *(crescere all'altezza di un palmo)* Pl. HN. XXVII. 90 — æquora ima *(calare al fondo del mare)* V. Æn. IX. 119 - Petere aliquem *(andar a trovare alcuno)* Id. ib. V. 115; *ed anche pregare, supplicare alcuno.* Pl. Curc. I. 2. 60; Capitol. Maxim. 2 - Petere iter — viam *(incamminarsi, avviarsi)* Cic. Planc. 40 extr.; Att. III. 8; Liv. XLIV. 2; Val. Fl. I. 91 - Petere aliquid aliquo *(andare in qualche luogo a prendere alcuna cosa)* Pl. HN. passim. = 14 Petit *contratto per* petiit, *con l'ultima sillaba lunga.* Ov. Fast. I. 109; V. Æn. IX 9. = 15 *Pass.* petor. *Ov. Met.* VII. 18 - *P. pr. att.* petens, § 13 - *P. fut. att.* petiturus. *Tibull.* I. 10. 9 - *Pp. pass.* petitus. *Cæs. BG.* IV. 13 - *P. fut. pass* petendus. *V. G.* IV. 8.

PĔTŎRĬTUM o **PĔTORRĬTUM**, i, *sn.* 2 *(voce gallica)*; *carretta, sorta di vettura a quattro ruote, propria degli antichi Galli.* Hor. Ep. II. 1. 192; Sat. I. 6. 103.

PĔTŎSĪRIS, īdis, *sm.* 3; Πετόσιρις, *Petosiride, famoso matematico egiziano.* Pl. HN. II. 21; Firm. Math. 4 præf. = 2 *Fig. per qualunque matematico.* Juv. VI. 580.

PĔTOVĬO o **PĔTOBĬO**, ōnis, *sf.* 3; Πεταύιον, *Petovio, città della Pannonia inferiore, oggi Petau o Pettau.* Tac. Hist. III. 1. = 2 *Chiamasi anche* Petavio. *Tab. Peut.*; e Pœtavio. *Anton Itin.*; e Pœtevio. *Grut. Inscr. p.* 533, *n.* 8.

PĔTRĂ, æ, *sf.* 1; πέτρα, *rupe, roccia, scoglio.* Pl. HN. X. 48 etc.; Sen. Herc. OEt. 804 etc. = 2 *Nome di varie città edificate sopra rupi; come Petra, capitale dell'Arabia Petrea.* Pl. HN. VI. 32. = 3 *Petra d'Osso nella Tartaria.* Curt. VII. 11; Luc. VI. 16. = 4 *Petra, ora Petralla nella Sicilia.* Ptol. III. 4. = 5 *Città della Pieria.* Liv. XXIX. 26. = 6 *Città della Tracia.* Id. XL. 22. = 7 *Città dell'Umbria detta* Petra Pertusa. *Aur. Vict. Ep. in Vesp.* 17. = 8 *Fu anche il nome di un colle presso Durazzo, al cui lido si poteva facilmente approdare.* Cæs. BC. III. 42. = 9 *Pietra, sasso.* Plaut. Fragm ap. Serv. et Philargyr. ad G. IV. 171; Fest. in Petreja. = 10 Petra; *Petra è altresì cognome rom.* Tac. Ann. XI. 4.

PĔTRĂBŬLUM, i, *sn.* 2 *(da* πέτρα, *pietra, sasso, e* βάλλω, *lanciare)*; πετρόβολον, *petrabolo, catapulta, antica machina militare che serviva a scagliare enormi sassi.* Not. Tir. p. 179.

PĔTRÆUS, a, um, *agg. da* petra; *che nasce tra i sassi.* Pl. HN. XX. 36; XXVII. 24. = 2 Petræa *è detta per aggiunto quella parte d'Arabia di cui Petra era la capitale.* V. **PETRA**, § 2 - Petræon hypericon; *ghianda ed iperico che nascono nell'Arabia Petrea.* Pl. HN. XII. 54. = 3 Petræi, orum, *sm. pl.* 2; *Petrei, soldati di quelle contrade.* Mur. Inscr. 866. 6; 1096. 3 *(che trovasi meglio corretta presso Oderico Oreiget. p.* 57*)*

PĔTRĒĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* petra; *Petreja, nome d'una donna, che nelle pompe delle colonie e de' municipj imitava una vecchia ubriaca.* Fest.

PĔTRĒJĀNUS, a, um, *agg.*; *petrejano, appartenente a Petrejo, nome proprio di cittadino rom.* Hirt. B. Afr. 19.

PĔTRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Petra; *lo stesso che* Petræus. *Cæl. Aur. Tard.* II. 1, *n.* 26.

PĔTRĒUS, a, um, *agg. da* petra o Petrus; *appartenente a pietra, od a Pietro.* Aug. Serm. CCXCVII. 2 extr.

PETRICHUS, i, *sm.* 2; Πέτριχος, *Petrico, poeta greco che scrisse un'opera detta* Ὀφιακά, *ossia de' serpenti.* Pl. HN. XX. 23.

PĔTRĪCŌSUS. V. **PERTRICOSUS.**

PĔTRINI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Petra; *Petrini, abitanti di Petra, oggi Petralla nella Sicilia.* Cic. Verr. V. 49; Pl. HN. III. 14.

PĔTRĪNUM, i, *sn* 2; *Petrino, colle non lungi dal monte Massico nella Campania.* Hor. Ep. I. 5. 5.

PĔTRĪNUS, a, um, *agg. da* petra; πέτρινος, *di pietra.* Petrina acies *significa la schiera de' circoncisi (dalla pietra con cui facevasi la circoncisione)* Tert. adv. Marc. III. 16; adv. Jud. 9 a med.; Lact. IV. 17.

PĔTRĪTES, æ, *sm.* 1, *da* petra; *petrite, sorta di vino, che forse facevasi nelle vicinanze di Petra, città dell'Arabia.* Pl. HN. XIV. 9.

PĔTRO, ōnis, *sm.* 3, *da* petra; *contadino, villano.* Fest. = 2 *Ariete, montone.* Pl. Capt. IV. 2. 40.

PĔTRŎCŎRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; πετροκόριοι, *Petrocorj, popoli dell'Aquitania, oggi Périgueux.* Cæs. BC. VIII. 35; Pl. HN. IV. 32; Ptol. II. 7.

PĔTRŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Petronia, fiume che si scarica nel Tevere.* Fest. = 2 Petronia lex; *legge Petronia. Due ve ne furono, che trassero il nome dai consoli che le proposero; l'una* de servis. *Modest. Dig.* XLVIII. 8. 11, § 3; *Hermog. ib.* XL. 1. 24; *l'altra* de magistratibus. *Mich. Ardito Inscr. p.* 5 *(trovata in Pompej.)*; *Fea Inscr p.* 485, *n.* 159.

PĔTRŌNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *petroniano, appartenente a qualche Petronio.* Fulg. Myth. præf. I a med.

PĔTRŌNĬUS ARBĬTER, *sm.*; *Tito o Cajo Petronio Arbitro, che morì svenato a' tempi di Nerone. Scrisse il* Satyricon *con istile forbito ed elegante, ma sparso di oscenità, con cui punge aspramente i corrottissimi costumi de' suoi tempi. - Avvi chi si sforza di provare finto il nome di Petronio, e che l'autore appartenga a' tempi degli Antonini.* Nic. Ignarra de palæstr. Neap. p. 193 seqq. *(È da vedersi anche il contrario parere di Cataldo Janelli* Dissert. III ad Perot. Cod. MS. Neap.*)* = 2 Petronii canes; *cani soliti a cacciare per le rupi.* Grat. Cyneg. 202 et 206.

PĔTRŎSĔLĪNUM, i, *sn.* 2 *(da* πέτρα, *pietra, e* σέλινον, *appio, sedano)*; πετροσέλινον, *petroselino, petrosello, petrosemolo, petrosillo, prezzemolo, sorta di appio che nasce tra le pietre.* Pl. HN. XX. 47; Pallad. V. 3.

PĔTRŌSUS, a, um, *agg. da* petra; πετρώδης, *petroso, sassoso, pieno di pietre, di sassi.* Pl. HN. IX 50; XXVI. 29.

PETTĂLUS, i, *sm.* 2 *(dal jon.* πήτταλος, *per* πάσσαλος, *chiavistello)*; *Pettalo, nome proprio d'uomo.* Ov. Met. V. 115.

PETTEUMĂ. V. **PYTISMA.**

PĔTŬLANS, antis, *p. pr. dell'inus.* petulo, *freq. di* peto; *e come aggett. petulante, insolente, sfacciato;* ὑβριστής. Petulans cachinnus. *Pers.* I. 2 - Hostia petulans *(vitello che cozza)* Juv. XII. 5. = 2 *Lascivo, nel senso di proclive a far che che sia.* Gell. XVII. 20. = 3 *In ispecie lascivo, turpemente libidinoso.* Cic. Parad. III. 1. = 4 *Comp.* petulantior. *Arnob.* IV. 151 - *Sup.* petulantissimus. *Petr. Sat.* 92.

PĔTŬLANTER, *avv. da* petulans; ὑβριστικῶς, *con petulanza, insolentemente, sfacciatamente.* Cic. Att. II. 19; Cœl. 16. = 2 *Sup.* petulantissime. *Petr. Sat.* 92.

PĔTŬLANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* petulans; ὕβρις, *petulanza, insolenza, immodestia, sfacciataggine.* Cum delicta sua, et petulantias dictorum diluisset. *Gell.* III. 3 *extr.* - Ex hac parte pugnat pudor, illinc petulantia. *Cic. Cat.* II. 11. = 2 *Scempiaggine per cui si perde una cosa di grande importanza.* Pl. Cist. IV. 2. 4. = 3 *Dicesi propriam. delle bestie che cozzano.* Cornuti feræ perniciosi sunt propter petulantiam. *Col.* VII. 6 *(parlando dei becchi)* = 4 *Trasl.* Petulantia ramorum *(il rigoglio dei rami)* Pl. HN. XVI. 53 — morbi *(l'effervescenza della malatia)* Gell. XII. 5 a med.

PĔTULCUS, a, um, *agg. da* peto; κορυπτίλος, *che cozza, insolente.* Capri vel arietis petulci sævi-

tiam pastores hac astutia compellunt. *Col.* VII 3 - Oves hædique petulci. *V. G.* IV. 10. = 2 *Veloce.* Fest. *(per arcaismo)* = 3 *Trasl. si dà questo nome alle donne di partito.* Serv. ad V. G. loc. cit.

PEUCĒ, es, *sf.* 1; πεύκη, *picea, pino, larice (nel gr. signif.)* Pl. HN. XVI. 41. = 2 *Nell'Egitto è una sorta di uva* Id. XIV. 9. = 3 *Isola del Danubio.* Id. IV. 24; Luc. III. 202; Claud. IV Cons. Honor. 629. = 4 *Nelle favole è una ninfa della Sarmazia.* Stat. Silv. V. 2. 37; Val. Fl. VIII. 237 et 255.

PEUCĔDĂNUM, i, e **PEUCĔDĂNOS**, i, *sn. e m.* 2 *(da πεύκη, pino)*; πευκέδανος, *peucedano o finocchio porcino, sorta d'erba che ha le foglie simili a quelle del pino, onde chiamasi anche* pinastellus. *Pl. HN.* XXV. 70; *Apul. Herb.* 94.

PEUCELAĪTÆ, ārum. *V. nella voce seg.*

PEUCELAĪTIS (**PEUCOLAITIS**), ĭdis, *sf.* 3; *Peucolaitide, città dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI 17. = 2 Peucilaitæ (Peucolaitæ), ārum, *sm. pl.* 1; *Peucilaiti, gli abitanti di quella città* Id. VI. 29.

PEUCĪNI e **PEUCĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; Πευκινοί, *Peucini, popoli della Germania, che abitano l'isola di Peuce nel Danubio.* Pl. HN. IV. 28; Tac. Germ. 46.

PEUCETĬI, ārum, *sm. pl.* 1. *Peucezj, popoli della Liburnia o dell'Illiria.* Pl. HN. III. 21.

PEUCĔTĬA, æ, *sf.* 1; *Peucezia, regione dell'Italia, parte della Puglia, che oggi corrisponde alla provincia di Terra di Bari nel regno di Napoli.* Serv. ad V. Æn. VIII. 9. = 2 *Secondo Plinio* HN. III. 16 *pare che intendasi la Calabria.*

PEUCĔTĬUS, a, um, *agg. da* Peucetia; *peucezio, appartenente alla Peucezia.* Ov. Met. XIV. 512.

PEUCOLAIS, ĭdis, *sf.* 3; *Peucolaide, città della Gedrosia.* Pl. HN. VI. 23.

PEUMĔNĒ, es, *sf.* 1; πευμένη, *peumene, sorta di spuma d'argento.* Pl. HN. XXXI. 35.

PEXĀTUS, a, um, *agg. da* pexus; *vestito di veste nuova, che ha ancor il pelo.* Mart. II. 58; Sen. Vit. beat. 25.

PEXI, *perf. di* pecto.

PEXĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pexi, *perf. di* pecto; *peluria, lanugine della tela nuova.* Pl. HN. XI. 28

PEXUS, a, um, *pp. pass. di* pecto. = 2 *Aggett. pettinato, con la chioma aggiustata, pettinato in zazzera;* ἐκτενισμένος, εὔπεκτος. Juv. XI. 149; Mart. VII. 58; Quint. I. 5; Pers. I. 15. = 3 Pexa tunica *(veste nuova, non ancora usata, che ha ancor lisci i velli)* Hor. Ep. I. 1. 95. = 4 Pexa munera; *toga nuova.* Id. ib. *(altri spiegano diversam.)* = 5 Pexum folium *(foglia sottilmente vellosa e liscia)* Col. XI. 3 ante med. *(parlando delle specie della lattuga)*

PEZĪCÆ e **PEZĪTÆ**, ārum, *sm. pl.* 1 *(da πέζιξ o πέζις, piede, quasi pedestre, perchè poco s'inalzano da terra)*; πέζικες, πέζιξαι, *peziche, funghi senza radici o picciuolo.* Pl. HN. XIX. 11; Athenæus l. II, c. 19.

PH. *consonante doppia che corrisponde al* φ *dei Greci.* Quint. XII. 10 ante med.

PHĂBĀTON, ōnis, *sm.* 3; *Fabatone, nome di un pantomimo.* Sid. Carm. XXIII 268.

PHĂCĒLĪNUS, a, um, *agg. (da φάκελος, fascio). Diana ebbe nome di* Phacelina *dal fascio di sermenti in cui Oreste portò il suo simulacro dalla Scizia in Italia ad Aricia.* Serv. ad V. Æn. II 117; Hyg. Fab. 261 - Phacelina Diana Sil. XIV. 260. = 2 Phacelinus *fu detto anche il Mela che scorre per quelle contrade.* Vib. Sequest. de flumin.

PHĂCĒLIS V. **FASCELIS**.

PHACĬUM, ĭi, *sn.* 2, Φάκιον, *Facio, città della Tessaglia* Liv. XXXI. 16.

PHACUSSA, æ, *sf.* 1, *Facussa, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12 *(ed Hard.)* = 2 *L'edizione del'Elzeviro ha* Phocussa *Bayl. Auct.*

PHÆĀCĬA, æ, *sf.* 1, *Feacia, isola del mar Ionio, la stessa che* Corcyra *Pl. HN.* IV. 19; *Tibull.* I. 3. 3.

PHÆĀCIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Phæacia; Φαιακίς, *feacide, di Feacia* Ov. Pont IV. 12. 27; IV. 16. 2

PHÆĀCĬUS, a, um, *agg. da* Phæacia; Φαιάκιος, *feacio, appartenente alla Feacia.* Tibull. IV. 1. 78, Ov. Amor. III. 9. 47.

PHÆĀCUS, a, um, *agg. da* Phæacia; Φαίακος, *lo stesso che* Phæacius. *Prop.* III. 1. 51.

PHÆAX, ācis, *sm.* 3, *da* Phæacia; *feace, di Feacia.* Hor. Ep. I. 15. 24; Juv. XV. 23. = 2 Phæaces, um, *sm. pl.* 3; *i Feaci, gli abitanti dell'isola di Feacia.* Ov. Met. XIII. 719.

PHÆCĂSĬA V. **PHÆCASIUM**.

PHÆCĂSĬĀNI Dii, *sm. pl.*; *Dei Fecasiani, così detti dai loro simulacri calzati di fecaso, o dai sacerdoti che avevano tai calzari.* Appian. l. V. de B. Civ. c. 11; Juv. III. 216 *(ove leggesi* fecasiati *nello stesso senso)*

PHÆCĂSĬĀTUS, a, um, *agg. da* phæcasium; *calzato di fecaso.* Sen. Ep. 113; Petr. Sat. 72.

PHÆCĂSĬUM, ĭi, *sn.* 2, e **PHÆCĂSĬA**, æ, *sf.* 1; *fecaso, sorta di calzare di cuojo proprio de' Greci.* Sen. Ben. 21; Petr. Fragm. Trag. 67 Burm.

PHÆDĬMUS, ă ed ē, um, *agg. (da φαίδιμος, illustre, chiaro)*; *Fedimo, cognome rom.* Mur. Inscr. 694. 7. = 2 *Fedimo, uno dei figliuoli di Anfione e Niobe.* Ov. Met. VI. 293.

PHÆDON o **PHÆDO**, ōnis, *sm.* 3; Φαίδων, *Fedone, discepolo di Socrate, filosofo elidese, amico di Platone, che intitolò col suo nome il libro dell'immortalità dell'anima.* Gell. II. 15. = 2 *Fedone, ateniese, ucciso in un convito dai trenta tiranni d'Atene.* Bayl. Auct.

PHÆDRĂ, æ, *sf.* 1; Φαίδρα, *Fedra, figliuola di Minosse re di Creta, moglie di Teseo re d'Atene.* Serv. ad V. Æn. VI. 11 et 445; Hyg. Fab. 47 et 243; Sen. Hippol. passim

PHÆDRUS, i, *sm.* 2, Φαίδρος, *Fedro, schiavo trace, liberto d'Augusto, che fiorì principalmente sotto l'impero di Tiberio, e compose cinque libri di favole Esopiche, piene di soavità, nitidezza ed eleganza.* = 2 *Trovasi scritto anche* Phæder. Grut. Inscr. 1111. 3. = 3 *Nome di un cavallo.* In tab marm. apud Grut. 341 sub fin = 4 *È altresì nome di servo.* Id. ap. eund. 1111. 3.

PHÆNĬON, ĭi, *sn.* 2 *(dim. di φαινίς, anemone)*; φαινίον, *fenio, specie di anemone.* Pl. HN. XXI. 94 *(ove altri legg. malam.* phrenion)

PHÆNIPPUS, i, *sm.* 2 *(da φαινός, chiaro, ed ἵππος, cavalliere; chiaro cavalliere)*; *Fenippo, cognome rom.* Grut. Inscr. 1130. 6.

PHÆNŎMĔNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da φαίνω, mostrare)*; φαινόμενα, *fenomeni, che secondo gli astronomi sono tutte le cose degne di osservazione, che appariscono nell'aere e nel cielo.* Lact. II. 5 a med. *(Avieno tradusse in lat. un poema greco di Arato così intitolato)* = 2 *Secondo i medici così chiamansi anche tutte le cose che si osservano nel corpo, e cadono sotto i sensi.* Theod. Prisc. II. 7.

PHÆNŎMĔNĒ, es, *sf.* 1 *(da φαινομένη, part. pass. f. di φαίνω, mostrare; dimostrata, fatta conoscere)*; *Fenomene, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 750, n. 574.

PHÆNON, onis, *sm.* 3 *(da φάω, risplendere)*; φαίνων, *fenone, stella di Saturno.* Cic. ND. II. 20 *(in gr.)*; Aus. Edyll. XVIII. 11; Capell. VIII. 287 et 299 *(in lat.)*

PHÆNŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da φαίνουσα, part. f. di φαίνω, risplendere; risplendente)*; *Fenusa, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 150. 3.

PHÆSTĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Phæstus; Φαιστιάς, *Festiade, di Festo o Festio, castello dell'isola di Creta.* Ov. Met. IX. 715.

PHÆSTĬUM, ĭi, *sn.* o **PHÆSTUS**, i, *sf.* 2; *Festio o Festo, castello dell'isola di Creta nel Mediterraneo.* Pl. HN. IV. 20. = 2 *Castello de' Locresi in Grecia.* Id. IV. 4.

PHÆSTĬUS, a, um, *agg. da* Phæstium; Φαίστιος, *festio, appartenente alla città di Festo. V. il vocab. preced.* Ov. Met. IX. 668. = 2 Phæstius Apollo; *Apollo Festio, così detto da Festo, città de' Locri. V. il vocab preced.*, § 2.

PHÆSTUS, i, *sf.* 2. V. **PHÆSTIUM**.

PHĂĔTHON, ontis, *sm.* 3 *(da φαέθω, lo stesso che φάω, risplendere)*; Φαέθων, *Fetonte, figliuolo del Sole e di Climene, che secondo le favole avendo voluto guidare il cocchio del padre, venne fulminato da Giove e cadde nel Po.* Cic. Off. III. 23, ND. III. 41; Ov. Met. II passim et alii. = 2 Gutta Phaethontis *(elettro, ambra, succino)* Mart. IV. 32. V. **PHAETHONTIADES**. = 3 *Secondo l'uso greco pare che alcuni poeti latini l'abbiano usato in signif. di sole.* V. Æn. V. 105; Val. Fl. III 213 = 4 *Stella di Giove.* Cic. ND. II. 20; Capell. VIII 287. = 5 *Per sineresi si fa di due sillabe.* Varr. Arat. ap. Quint. I. 5.

PHĂĔTHONTĒUS, a, um, *agg. da* Phaethon; *fetonteo, di Fetonte, appartenente a Fetonte.* Ov. Met. IV. 246; Mart. VI. 15; X. 12; Stat. Th. I. 221.

PHĂĔTHONTĬĂDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Phaethon; *Fetontiadi, le Eliadi o sorelle di Fetonte, convertite in ontani o pioppi, da cui scorrono le gocciole che si condensano in ambra.* V. Ecl. VI. 62; Æn. X. 190; Ov. Met. II. 340 seqq.; Sen. Herc. OEt. 185.

PHĂĔTHONTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Phaethon. *Avien. Arat.* 792 *(parlando delle sorelle di Fetonte)*; *Mart.* IV. 32 *(parlando dell'ambra)*

PHĂĔTHONTĬUS, a, um, *agg. da* Phaethon; Φαεθόντιος, *di Fetonte, appartenente a Fetonte.* Stat Silv. II. 4. 9; Sil. VII. 149; XVII. 497 et 602. = 2 *Appartenente al sole, del sole.* Id. X. 110. V. **PHAETHON**, § 3.

PHĂĔTHŪSĂ, æ, *sf.* 1; Φαέθουσα, *Fetusa, una delle Eliadi, sorella di Fetonte.* Ov. Met. II. 346.

PHĂGĔDÆNĂ, æ, *sf.* 1 *(da φάγω, mangiare, ed ἄδην, assai)*; φαγέδαινα, *fagedena, ulcere maligno e corrosivo che produce una piaga profonda sino alle ossa.* Pl. HN. passim. = 2 *Propriam. è una fame insaziabile.* Id. XXVI. 68. = 3 *Una malatia delle api per cui periscono.* Col. IX. 13 a med.

PHĂGĔDÆNĬCUS, a, um, *agg. da* phagedæna; *fagedenico, corrosivo a modo della fagedena.* Pl. HN. XXIV. 5.

PHĂGER o **PHĂGRUS**, i, *sm.* 2; φάγρος, *pagro, granciporro; sorta di pesce.* Pl. HN. XXXII. 53. = 2 *Leggesi anche* pagrus; πάγρος. *Id.* IX. 24.

PHĂGĪTĂ, æ, *sm.* 1 *(da φάγω, mangiare; mangione, diluvione)*; *Fagita, cognome rom.* Svet. Cæs. 74.

PHAGO, ōnis, *sm.* 3 *(da φάγω, mangiare)*; *mangione, diluvione, parasito, divoratore, pappardo, vorace.* Non. I. 237; Varr. ib.; Vop. Aurel. 50.

PHAGRUS. V. **PHAGER**.

PHAĪNUS, i, *sm.* 2 *(da φαινός, chiaro)*; *Faino, cognome rom.* Grut. Inscr. 847. 7.

PHALA. V. **FALA**.

PHALACRĪNĒ, es, o **PHALACRINA**, æ, *sf.* 1; *Falacrina, borgo d'Italia ne' Sabini.* Svet. Vesp. 2. = 2 *Trovasi anche* Phalacrinum, i, *sn.* 2. Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PHĂLĂCRŎCŎRAX, ăcis, *sm.* 3 *(da φαλακρός, calvo, e κόραξ, corvo)*; φαλακροκόραξ, *falacrocorace, corvo aquatico, così detto dalla sua calvezza.* Pl. HN. X. 68.

PHĂLÆCĬUM, o **PHĂLEUCĬUM**, o **PHĂLÆCUM**, i, *sn.* 2; *faleucio, aggiunto di una specie di verso endecasillabo, che consta per lo più di uno spondeo, di un dattilo e di tre corei, così detto da Faleco che l'usò pel primo.* Diom. III, p. 509 Putsch. V. Terentian. p. 2444. - *Evvi anche il verso faleucio coriambico, diverso da questo.* Id. p. 2424.

PHĂLÆCUS, i, *sm.* 2; *Faleco, poeta greco. V. il vocab. preced.*

PHĂLANGÆ e **PĂLANGÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; φάλαγγες o φάλάγγια, *curri, stanghe, o legni tondi e lisci che si mettono sotto le navi per vararle facilmente (onde son detti* phalangarii *i facchini che trasportano qualche peso colle stanghe)* Palangis subjectis, ad turrim hostium admovent. *Cæs. BC.* II 10 *extr.* = 2 *Palanche, grosse stanghe da facchini.* Vitr. X. 8. = 3 *In generale bastoni, pertiche.* Pl. HN. VII. 57.

PHĂLANGĀRĬUS, **PĂLANGĀRĬUS** e **PĂLANCĀRĬUS**, i, *sm.* 2, *da* phalangæ, ārum; *facchino da stanga. V. il vocab. preced.* = 2 Phalangarii, orum, *sm. pl.* 2; *falangarj, antichi soldati delle falangi.* Lampr. Alex. Sev. 50.

PHĂLANGĬON. V. **PHALANGITES**.

PHĂLANGĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da φάλαγξ, falange)*; *falangiarj, i soldati delle falangi.* Liv. XXXVII. 40; XLII. 51.

PHĂLANGĪTES, æ, *sm.* 1; φαλαγγίτης, *falangite, sorta d'erba detta pure* phalangion, leucanthemon o leucantha. *Pl. HN.* XXVII. 89.

PHĂLANGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da φάλαγξ, che ha lo stesso signif.)*; φαλάγγιον, *falangio, specie di ragno velenoso.* Cels V. 57, n. 9. = 2 *Trovasi anche* phalangio, onis. *Pelag. Vet.* 20. = 3 *Leggesi anche* sphalangion e sphalangius. *Veg. Vet.* 76 et 79. = 4 *Falangite, sorta d'erba. V. il vocab. preced.*

PHALANGO, e **PALANGO**, as, āre, *att.* 1, *da* phalangæ, arum; *portare a stanga, portar*

pesi per mezzo delle stanghe, palancare. Afran. ap. Perott. Cornucop. ad epigr. Mart.

PHALANNĀ, æ, *sf.* 1; *Falanna, città di Tessaglia nella Pelasgiotide.* Pl. HN. IV. 16.

PHALANNÆUS, a, um, *agg. da* Phalanna; *falanneo, appartenente alla città di Falanna* Liv. XLII. 65. *V. il vocab. preced.*

PHĀLANTĒUS, a, um, e

PHĀLANTĪNUS, a, um, *agg. da* Phalantus; *di Falanto, appartenente a Falanto. V. il vocab. seg.* Sid. XI. 16; Mart. V. 37.

PHĀLANTUS, i, *sm.* 2; *Falanto, spartano che fondò Taranto in Italia.* Hor. Od II. 6. 11; Just. III. 4; Mart. VIII. 28.

PHĀLANX, angis, *sf.* 3; φάλαγξ, *falange, schiera di fanti macedoni a file serrate, in forma di quadrato o cuneo.* Liv. XXXII. 4; XXXVII. 40. = 2 *Apparteneva anche a' Greci e ai Dardani.* Veg. Mil. 2. = 3 *In generale* phalanx *significa falange, caterva, turba, moltitudine di gente.* V. Æn. VI. 489; XII. 277; Val. Fl. I. 136. = 4 *Moltitudine di checchessia.* Phalanges culparum *(la moltitudine dei peccati)* Prud. Psych. 816. = 5 Phalangem facere *(ordinarsi, serrarsi a modo di falange)* Cæs. BG. I. 24 extr.

PHĀLĀRĪCĀ. V. **FALARICA**.

PHĀLĀRIS, ĭdis, *sm.* 3; Φάλαρις, *Falaride, tiranno crudelissimo di Agrigento in Sicilia.* Cic. Off. VII. 3 etc.; Pl. HN. VII. 57 etc.; Ov. Art. am. 657 etc.; Sil XIV. 211 seqq.

PHĀLĀRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* φαληρός, *bianco, rilucente)*; φαλαρίς, e φαληρίς, *falaride, sorta d'erba.* Pl. HN. XXVII. 102. = 2 *Uccello o gallina aquatica.* Varr. RR. III. 11; Pl. HN. X. 67; Col. VIII. 15 *(negli ultimi due si legge anche* phaleris)

PHĀLĀSARNĒ, es, *sf.* 1; *Falasarne, città di Creta.* Pl. HN. IV. 20.

PHĀLĀSARNÆUS, a, um, *agg. da* Phalasarne; φαλασαρνεῖος, *di Falasarne, appartenente a Falasarne. V. il vocab. preced.* Liv. XLII. 51.

PHĀLĔRÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* φαληρός, *splendido)*; τὰ φάλαρα, *falere, decorazioni, medaglie d'onore, ornamenti d'oro e d'argento in forma di borchie con l'imagine di qualche deità o imperatore ecc. che portavansi come decorazioni.* Liv. IX. 46 a med. = 2 *Furono principalmente premj de' militari.* Id. XXXIX. 31 sub fin.; Pl. HN. VII. 29 et alii. = 3 *Erano anche decorazioni delle donne.* P. Syrus ap. Petr. Trag. 65 Burm.; Vet. epithalam. ap. Wernsdorf. in Poet. Lat. min. T. IV, p. 491. = 4 *Borchie che servono d'ornamento a' cavalli.* Primus equum phaleris insignem victor habeto. *V. Æn.* V. 310. - *V. Cic. Verr.* VI. 12; *Liv* XXXII. 52; *Claud.* IV *Cons. Honor.* 547. = 5 *Trasl. dicesi delle cose esterne, imbellettate, e che sembrano apparentemente buone.* Ad populum phaleras *(ostenta al popolo questi vani fregi)* Pers. III. 27. = 6 *Degli ornamenti del discorso.* Capell. 3 init.; Symm. Ep. 83 (al. 89); Sidon. Ep. I. 9 sub fin.

PHĀLĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PHĀLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* phalero. = 2 *Aggett. decorato di medaglia d'onore.* Phalerati cursores. *Petr. Sat.* 28. = 2 *Ornato di borchie.* Phalerati equi. *Liv.* XXX. 17 *ad fin.* = 3 *Trasl.* Phalerata dicta *(belle paroline)* Ter. Phorm. III. 2. 15.

PHĀLĒREUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; Φαληρεύς, *falereo, appartenente al Falero, porto d'Atene presso il Pireo.* Quint. X. 1; Nep. Milt. 6. = 2 *Per ateniese.* Phædr. V. 1 *(dove* phalerĕus *per cagion del metro è di quattro sillabe)*

PHĀLĒRĬCUS, a, um, *agg.*; Φαληρικός, *falereo, appartenente al Falero, porto d'Atene.* Pl. HN. II. 109.

PHĀLĒRIS. V. **FALARIS**, § 2.

PHĀLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* phaleræ, arum; *decorare di medaglie d'onore; e trasl. sopraccaricare d'ornamenti.* Eloquentiæ phalerandæ gratia. *Ambros. Off.* I. 12. = 2 Phalerare auditu; *ascoltare dolosamente.* Id. in Luc. II. 18. = 3 *Pp. pass.* phaleratus. *Svet. Ner.* 30 *extr.*; *Prud. Psych.* 30 - *P. fut. pass.* phalerandus, § 1.

PHĀLĒRUS, i, *sm.* 2; *Falero, compagno di Giasone argonauta.* Val. Max. I. 397; VI. 217; Hyg. Fab. XIV.

PHĀLĒSĪNĀ, æ, *sf.* 1; *Falesina, città della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

PHĀLEUCĪUM. V. **PHALÆCIUM**.

PHALIGES, um, *sm. pl.* 3; *Faligi, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

PHALLÆUS, a, um, *agg. (da* phallus; *appartenente a fascino)*; *Falleo, nome proprio di schiavo.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 364. 2.

PHALLĬCĀ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* φαλλός, *membro virile)*; φαλλικά, *fallici, carmi in onore di Bacco, ed altresì di Priapo.* - Phallicus *è l'autore che scrisse l'opera intitolata* Priapea, *erroneamente da taluni attribuita a Virgilio, scrittore castigatissimo.*

PHALLUS, i, *sm.* 2; φαλλός, *membro virile di legno, o di vetro, o di cuojo, che portavasi in processione nelle feste di Bacco.* Aug. CD. VII. 21; Arnob. V. 176 *(dove alcuni in luogo di* phallos *legg.* ithyphallos)

PHANÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Fane, porto e promontorio dell'isola di Scio.* Liv. XXXVI. 43.

PHANÆUS, a, um, *agg. da* Phanæ, arum; *faneo, appartenente a Fane. V. il vocab. preced.* V. G. II. 98.

PHANAGORĪĀ, æ, *sf.* 1; Φαναγορία, *Fanagoria, città dell'Asia presso il Bosforo.* Mela I. 9; Pl. HN. VI. 6.

PHANARÆA, æ, *sf.* 1; *Fanarea, città del Ponto con un castello.* Pl. HN. VI. 3.

PHĂNĔRŌSIS, is, *sf.* 3; φανέρωσις, *rivelazione, titolo dato dall'eretico Valentino ad un suo libro.* Tert. adv. Hæret. 30 et 51.

PHĀNOS, i, *sm.* 2 *(da* φανός, *lanterna, face)*; *Fano, nome proprio di schiavo.* Mur. Inscr. 1101. 1.

PHANŌTĒ, es, e **PHANOTĒĀ**, æ, *sf.* 1; Φανότη, Φανότεια, *Fanote, o Fanotea, città dell'Epiro con un castello.* Liv. XLIII. 21. = 2 *Città della Focide, detta un tempo* Panope. *Id* XXXII. 18.

PHANTĂSĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φαίνομαι, *apparire)*; φαντασία, *fantasia, imaginazione.* Cic. Acad I. 11 *(in gr.)* = 2 *Concetto, idea, pensiero.* Sen. Suasor. II. a med. = 3 *Fu usato anche per termine di villania.* Phantasia, non homo *(larva, non uomo, od uomo millantatore e vano)* Petr. Fragm. Trag. 38 Burm. sub fin.

PHANTASMĂ, ătis, *sn.* 3; φάντασμα, *fantasma, fantasima, spettro, visione, come sono quelle di chi sogna.* Pl. Ep. VII. 27 sub init.; Tert. adv. Marc. V. 7; Prud. Hamart. 39.

PHANTASMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* phantasma; φαντασματικός, *appartenente a fantasma, o pieno di fantasmi.* Sarisb. II. 15.

PHANTĂSOS, i, *sm.* 2 *(da* φαντασία, *fantasia)*; *Fantaso, fratello di Morfeo figliuolo del Sonno.* Ov. Met. XI. 640.

PHĀON, ōnis, *sm.* 3; Φάων, *Faone, giovane di Lesbo amato ardentemente da Saffo poetessa ch'egli punto non curava.* Mart. X. 35; Ov. Her. 15. = 2 Phaon, ontis, *sm.* 3; *Faonte, liberto di Nerone.* Svet. Ner. 49 et 49. = 3 *È altresì cognome rom.* Don. Inscr 454. 3.

PHĂRÆUS, a, um, *agg.* Φαραῖος; *fareo, appartenente a Fare* (Pharæ), *nome proprio di più città; mediterranea in Creta* (Pl. HN. IV. 29); *nella Licaonia (detta spesso anche* Pheræ); *nella Tessaglia; nella Beozia.* Stat. Th. II. 163.

PHĂRANTIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.*; *Farantide, di* Pharan, *città tra l'Egitto e l'Arabia.* Pl. HN. XXVII. 40.

PHĂRĀO, ōnis, *sf.* 3 *(voc. egiz.)*; Φαραώ, *Faraone, nome che prendevano ne' primi tempi i re d'Egitto.* Isid. Orig. VII. 6; Prud. Cath. XII. 141.

PHARBÆTHĪTES, æ, *sm.* 1; *Farbetite, prefettura dell'Egitto, la cui capitale era detta* Pharbætus, *oggidì Pharbait, od Horbait nel Delta.* Pl. HN. V. 9.

PHĂRĔTRĀ, æ, *sf.* 1 (παρὰ τὸ φέρειν τὰ τρῶσαι δυνάμενα, *dal portare quelle cose che valgono a ferire)* Illa pharetram Fert humero. *V. Æn.* I. 101 - Exuere pharetram *(depor la faretra)* Ov. Met. II. 419 — solvere *(aprirla per trarne le saette)* Id. ib. V. 379.

PHĂRĔTRĀTUS, a, um, *agg. da* pharetra; *faretrato, fornito di faretra.* Pharetrata virgo *(Diana)* Ov. Amor. I. 1. 10 - Pharetratus puer *(Cupido)* Id. Met. X. 525 - Pharetrata tapeta *(tapeti in cui sono trapunte le faretre)* Val. Fl. VI. 696.

PHĂRĔTRAZŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pharetra *e* zona; *fascia da cui pende la faretra.* Not. Tir. p. 126.

PHĂRĔTRĬGER, ra, rum, *agg. da* pharetra e gero; *faretrato, che porta la faretra.* Sil. XIV. 286.

PHĀRĬĀ, æ, *sf.* 1; *Faria, isola del mare illirico, oggi Liesina.* Pl. HN. III. 30. = 2 Pharia uva *(uva già eccellente nel territorio di Pisa)* Id. ib. XIV. 4, n. 7.

PHARIA, æ, *sf.* 1; *Faria, ossia Iside, deità principale dell'Egitto.* Vet. Kalend. ap. Grut. 138; Eckhel. D. N. V. T. V, p. 140.

PHĀRĬĂCUS, a, um, *agg. fariaco, fario, egizio.* Apul. Met. 2.

PHĀRĬCON o **PHĀRĬCUM**, i, *sn.* 2; φαρικὸν, *farico, sorta di veleno.* Pl. HN. XXVIII. 41; Scrib. Comp. 195.

PHARIS, is, *sf.* 3; Φᾶρις, *Fari, città della Messenia.* Stat. Th. IV. 226.

PHĂRĪSÆUS, i, *sm.* 2 *(voc. ebr. che significa divisione)*; Φαρισαῖος, *Fariseo. I Farisei, una delle tre sette de' Giudei, che distinguevasi dalle altre per religione e santità.* Tert. Præscr. 45; Hier. adv. Lucifer. n. 23. = 2 *Come aggett.* Sedul. IV. 66.

PHĂRĪSÆĬCUS, a, um, *agg. da* Pharisæus; Φαρισαϊκὸς, *farisaico, appartenente a' Farisei.* Hier. advers. Vig. n. 9.

PHĂRĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Pharus; *Fariti, gli abitanti di Faro nell'Egitto.* Hirt. B. Alex. 17 ad fin. et 19.

PHĂRĬUS, a, um, *agg. da* Pharos; *fario, di Faro, appartenente a Faro.* Phariæ flammæ *(fiamme che ardono sulla torre del Faro)* Luc. IX. 1004. = 2 *In generale egizio.* Pharia Juvenca *(Iside, Io egizia)* Ov. Fast. V. 619; Mart. X. 48 - Pharia turba *(i sacerdoti d'Iside)* Tibull. I. 3. 32 — conjux *(Cleopatra moglie di Marcantonio)* Mart. IV. 11 — unda *(il Nilo)* Luc. III. 260 - Pharium scelus *(l'uccisione di Pompeo, avvenuta in Egitto)* Id. IX. 209 - Pharius piscis *(il cocodrillo)* Ov. Art. am. III. 270.

PHARMĂCEUTRĬĂ, æ, *sf.* 1; φαρμακεύτρια, *maga, strega. Virgilio ad imitazione di Teocrito diede questo titolo alla sua Ecloga ottava.*

PHARMACĪAS, æ, *sm.* 1, *Farmacia, fiume della Bitinia.* Pl. HN. V. 32.

PHARMĂCŎPŌLĂ, æ, *sm.* 1 *(da* φάρμακον, *medicamento, e* πωλέω, *vendere)*; φαρμακοπώλης, *farmacopola, chi vende medicine, speziale.* Cato ap. Gell. I. 15; Cic. Cluent. 14; Hor. Sat. I. 2. 1; Scrib. Comp 199.

PHARMACOTROPHI, ōrum, *sm. pl.* 2; Φαρμακότροφοι, *Farmacotrofj, popoli dell'Asia.* Pl. HN. VI. 16.

PHARMĂCUM, i, *sn.* 2; φάρμακον, *farmaco, medicamento; ed intendesi tanto del salutare quanto del mortifero.* Non. IV. 297; Gell. XII. 9; Caj. Dig. L. 16. 260.

PHARMĂCUS, i, *sm.* 2; φαρμακός, *uomo detestabile, esecrato* (sacer); *destinato colla sua morte a purgare i peccati del popolo.* Petr. Sat. 107 extr.

PHARMACŪSĂ, æ, *sf.* 1; Φαρμακοῦσα, *Farmacusa, isola vicina a Creta.* Svet. Cæs. 4; Pl. HN. V. 12.

PHARNACĒĂ e **PHARNACĬĂ**, æ, *sf.* 1; Φαρνάκεια, Φαρνακία, *Farnacia, città del Ponto.* Pl. HN. VI. 4.

PHARNĂCĒON, i, *sn.* 2; *farnaceo, farnacia, erba, sorta di panacea.* Pl. HN. XXV. 14.

PHARNĂCES, is, *sm.* 3; *Farnace, re del Ponto, figliuolo di Mitridate.* Svet. Cæs. 37; Hirt. B. Alex. 34 seqq.; Cic. Dejot. 5; Fam. XV. 15; Att. XI. 21 et 22; Luc. X. 476. = 2 *Altro re del Ponto, avo o proavo di Mitridate.* Pl. HN. XXXIII. 12; Just. XXXVI. 6. = 3 *Nome di un servo librajo.* Cic. Att. XIII. 30 et 44.

PHARNACES, um. *sm pl.* 3; *Farnaci, gente favolosa in Egitto.* Pl. HN. VII. 2.

PHARSĀLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Pharsalos; *Farsaglia, regione intorno a Farsalo.* Ov. Met. XV. 824; Catull. LXIV. 37. = 2 *Come aggett.* Pharsalia terra. *Liv.* XXXIII 6 *sub fin*

PARSĀLĬCUS, a, um, *agg. da* Pharsalia; *farsalico, appartenente a Farsaglia regione di Tessaglia, la cui capitale è detta* Pharsalus, *ed i campi* pharsalici. *Cæs. BC.* III. 82 *seqq.*; *Flor.* IV. 2; *ib.* 7; *Vell.* II. 70; *Ov. Met.* XV. 823.

PHARSĀLIUS, a, um, *agg. da* Pharsalia; *farsalio, appartenente a Farsaglia.* Catull. LXIV. 37 *(ove altri per* Pharsaliam *legg.* Pharsalum, *altri fanno la sineresi)*

PHARSĀLOS e **PHARSĀLUS**, i, *sf.* 2; *Farsalo, città.* V. **PHARSALICUS**. *Lucr.* VI. 350.

PHĂRUS e **PHĂROS**, i, sf. 2; Φάρος, Faro, città in Egitto, vicino ad Alessandria, in un'isola dello stesso nome, ov' è la gran torre donde splendeva di notte a' naviganti un fanale. Pl. HN. XXXVI. 18. = 2 Nome commune delle machine e torri edificate ne' porti per dar lume. Sol. 32 sub fin.; Val. Fl. VII. 84; Stat. Silv. III. 5. 100. = 3 Pharus talora si usa per significar l'Egitto. Luc. VIII. 443.

PHARUSĬI, ōrum, sm pl 2; Φαρούσιοι, Farusj, popoli della Libia interiore. Pl. HN. V. 8.

PHASANĬĂ, æ, sf. 1; Fasania, città dell'Africa Pl. HN. V. 5.

PHASCŌLĂ, ōrum, sn. 2; φάσκωλα, τά; bisacce. Paul. ex Fest.

PHĀSĒLĪNUS, a, um, agg. da Phaselis; faselino, appartenente a Faselide. V. il vocab. seg Pl. HN. XXIII. 49.

PHĀSĒLIS, ĭdis, sf. 3; Φασηλίς, Faselide o Fionda, città maritima della Licia. Cic. Verr. VI. 10; Luc. VIII. 251; Pl. HN. V. 6. = 2 Nome d'una convalle della Giudea. Id. XIII. 9.

PHĀSĒLĪTĂ, æ, agg. m. e f. 1, da Phaselis; faselita, abitante della città di Faseli. V. il vocab. preced. Cic. Agr. II. 19 (ove leggesi Phaselitum genit. pl per Phaselitarum)

PHĀSĒLUS e **FĀSĒLUS**, i, sm. e f. 2; φάσηλος, faselo, sorta di naviglio, d'una forma tra quella della nave da carico e della trireme lunga, che poteva spingersi tanto colle vele, quanto coi remi. Cic. Att. I. 13; Mart. X. 30; Catull. IV. 1; Luc. V. 518. = 2 Piccola e corta nave. Serv. ad V. G. IV. 289. = 3 Nave veloce e bislunga. Non. XIII. 7. = 2 Phaselus, faselus, phasellus e fasellus signif. anche fagiuolo, sorta di legume. V. G. I. 127; Col. II. 10; X. 377; Pall. X. 12 (ma lo Schneidero porta opinione che soglia scriversi solamente phaselus e phaseolus, faselus e faseolus) = 3 Phaselon acc. alla gr. Mart. X. 30.

PHĂSĔŎLUS e **FĂSĔŎLUS**, i, sm. 2; φάσηλος, fagiuolo, sorta di legume. Pl. HN. XXIV. 40; Col. XI. 2 a med. (negli antichi codici di Plinio leggesi phasiolus e passiolus)

PHASGĂNĬON, ĭi, sn. 2; fasganio, sorta d'erba detta anche gladiolus. Pl. HN. XXV. 88.

PHĀSĬĂCUS, a, um, agg. da phasis; fasiaco, appartenente a Faso, di Colco. V. PHASIS. Phasiaca conjux (Medea) Sen. Herc. OEt. 950 — corona (la corona che donò Medea alla rivale Creusa, onde tutta la reggia fu abbruciata) Ov. Ib. 605.

PHĀSĬĀNĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da phasianus; φασιανοτρόφος, chi nodrisce i fagiani. Paul. Dig XXXII. 64.

PHĀSĬĀNĪNUS, a, um, agg. da phasianus; appartenente a fagiano, di fagiano. Pall I. 29.

PHĀSĬĀNUS, a, um, agg. da Phasis; di Fasi. V. PHASIS. Phasianæ aves sono i fagiani, che diconsi portati dagli Argonauti in Europa dal fiume Fasi. Mart. III. 58; XIII. 72; Pl. HN. X. 67; XI. [illegible]; XXXIII. 59. = 2 Nelle favole è Iti, figliuolo di Tereo, trasformato in questo uccello. V. ITIS. = 3 Leggesi anche fasianus e fasiana. Edict. Diocl. p. 11. = 4 Phasianus, i, sm. 2; φασιανός, fagiano. Svet. Vitell. 13; Pall. I. 29; Lampr. Alex. Sev. 41 sub fin.; Sen. Consol. ad Helv. 9 a med., Paul. Dig. XXXII 66.

PHĀSĬAS, ădis, sf. 3, da Phasis: Fasiade, Medea, figliuola di Eeta re dei Colchi, dov' è il fiume Fasi. Ov. Art. am. II. 103 et 381. = 2 Come aggett. Id. Her. VI. 103; Pont. III. 3. 80

PHĀSĬŎLUS, i, sm. 2; φασίολος, fagiuolo; lo stesso che phaseolus. È nome anche dell'erba detta isopyrum, i cui pampini si spiegano come il fagiuolo. Pl. HN. XXVII. 70.

PHĀSIS, is, e idis, sm. 3; Φᾶσις, Fasi, ora Facks, famoso fiume in Colco, che per sette bocche scaricasi nel Ponto Eusino. Alla sua foce è collocata la città di Fasi. Pl. HN. VI. 4; Ov. Met. VII. 6; Pont. III. 10. 2; Stat. Th. V. [illegible]; Silv. IV. 6. 8. = 2 Phasis e Phasias fu detta anche Medea. Ov. Fast. II. 41; Art. am. III. 33; Her. XVI. [illegible]. = 3 Come aggett. Mart. XIII. [illegible].

PHASMĂ, ătis, sn. 3; φάσμα, fasma, spettro, larva, lo stesso che phantasma. Pl. Ep. VII. 2 (ove alcuni legg. phasmata per phantasmata) = 2 Titolo d'una delle comedie di Menandro. Ter. Eun. prol. 9. = 3 Nome d'un certo Catullo scrittore di buffonerie. Juv. VIII. 186.

PHATHMĔTĬCUS, a, um, agg.; fatmetico, aggiunto con cui è denominata quella delle sette bocche del Nilo che è posta in mezzo. Pl. HN. V. 11; Mela I. 9. = 2 Leggesi anche Phatniticus. Pl. HN. loc. cit.

PHATNÆ, ārum, sf. pl. 1; φάτναι, fatne, voce gr. con cui denotasi il lat. præsepia; presepi, greppie, stalle. Pl. HN. XVIII. 80; Cic. Prognost. ap. Prisc. 10 in fin.; XVIII, p. 1170 Putsch.

PHATURĪTES, æ, sm. 1; Faturite, prefettura dell'Egitto nella Tebaide. Pl. HN. V. 9. = 2 Come aggett. Vulg. Ezech. XXX. 14.

PHAULĬÆ, ārum, sf. pl. 1 (da φαῦλος, vile, di nessun pregio); φαυλίαι, faulie, sorta d'ulive grandissime, ma senza succo, dette anche regiæ o majorinæ. Pl. HN. XV. 4.

PHĒGĒĬUS, a, um, agg. da Phegeus; fegeo, appartenente a Fegeo. Ov. Met. IX. 412.

PHĒGEUS, i, sm. 2; Fegeo, figliuolo di Alfeo. Hyg. Fab. 244. = 2 Nome di un servo. V. Æn. V. 293. = 3 Nome di un soldato trojano. Id. ib. IX. 765. = 4 Nome di un soldato tebano. Stat. Th. II. 609. = 5 Nome di un soldato ateniese. Id. ib. XII. 596.

PHĒGIS, ĭdis, sf. 3, Φηγίς, Fegide, Alfesibea, figliuola di Fegeo. Ov. Rem. am. 455.

PHĔLĒTĂ, æ, sm. 1 (da φηλέω, ingannare); φηλητής, ingannatore, ladro. Sen. Ep. 51 ad fin. (ove altri malam. legg. philetas per pheletas)

PHELLANDRĬON, ĭi, sn. 2; φελλάνδριον, fellandrio, erba palustre che ha le foglie simili a quelle dell'appio. Pl. HN. XXVII. 101.

PHELLOS, i, sm. 2 (da φελλός, sughero, sorta d'albero); fello, rotella di sovero che serve nell'orologio ad aqua. Vitr. IX. 9.

PHĒMĬUS, ĭi, sm. 2; Femio, sonatore di cetra, maestro di Omero, ch' egli introduce nell'Odissea. I. I. V. 325; Ov. Amor. III. 7. 61. = 2 Uno de' proci d'Elena. Hyg. Fab. 81.

PHĒMŎNŎĒ, es, sf. 1; Φημονόη, Femonoe, poetessa ed augure peritissima, che dicesi inventrice del carme eroico. Pl. HN. X. 3; ib. 9. = 2 Nome d'una sacerdotessa di Febo. Luc. V. 126.

PHĔNĔĀTÆ, ārum, sm. pl. 1; Φενεᾶται, Feneati, gli abitanti della città detta Pheneum o Pheneos. Cic. ND. III. 22.; V. Æn. VIII. 165; Pl. HN. IV. 10.

PHĔNĔUM, i, sn. 2; Φένεον, Feneo, città di Arcadia, ed anche lago vicino ad essa. Ov. Met. XV. 332. = 2 Trovasi anche Pheneos, i, sf. 2, Φένεος. Stat. Th. IV. 291.

PHENGIS, ĭdis, sf. 3 (da φέγγος, luce); Fengide, cognome rom. Mur. Inscr. 1677. 3.

PHENGĪTES, æ, sm. 1 (da φέγγος, luce, splendore); φεγγίτης, fengite, sorta di pietra bianca e trasparente. Pl. HN. XXXVI. 46; Svet. Dom. 14.

PHĔOS, i, sm. 2; φέως, feo; sorta d'erba detta anche stoebe. Pl. HN. XXI. 54; XXII. 13 (ove altri legg. phleos)

PHĔRÆ, ārum, sm. pl. 1; Φέραι, Fere, città mediterranea in Tessaglia. Pl. HN. XLVIII. 15. = 2 Altra dello stesso nome nella Beozia. Id. ib. 12. = 3 Altra nel territorio laconico. Id. ib. 6.

PHERÆUS, a, um, agg. da Pheræ, arum; fereo, di Fere, appartenente a Fere. Pheræus Jason. Pl. HN. VII. 51 - Pheræus tyrannus (Alessandro tiranno di Fere) Cic. ND. III. 28; Val. Max. I. 8, n. 6 extr.

PHĔRĔCLĒUS, a, um, agg.; Φερέκλειος, fereclèo, appartenente a Ferecle (Φέρεκλος) architetto. Ov. Her. XVI. 21.

PHĔRĔCRĀTĪUS, a, um, agg.; ferecrazio, appartenente a Ferecrate (Φερεκράτης) poeta comico ateniese, che dicesi inventore dei versi ferecrazj. Mall. Theod. de metr. 4; Sid. Ep. IX. 13 in carm.

PHERECYĂDÆ. V. **PHERETIADÆ**.

PHERECYDES, is, sm. 3; Φερεκύδης, Ferecide, filosofo di Sciro, precettore di Pitagora. Cic. Tusc. I. 16; Div. I. 50.

PHERECȲDĒUS, a, um, agg. da Pherecydes; appartenente a Ferecide. Cic. Div. II. 13.

PHERĒTĬĂDÆ, ārum, sm. pl. 1, patron.; Φερητιάδαι, Feretiadi; nome onde furono appellati i Napoletani, da Ferete re di Fere. Sil. XII. 159 (ove Pheretiadum è genit. pl. per Pheretidarum. Ne' mss leggesi Pherecyadum, pel cangiamento frequente della lettera t in c)

PHERĒTIĂDES, æ, sm. 1; Φερητιάδης, Feretiade, figliuolo di Ferete re di Tessaglia o de' Ferei. Ov. Art. am. III. 19; Met. VIII. 310.

PHERĒTUS, i, sm. 2; Fereto, figliuolo di Giasone e di Medea. Hyg. Fab. 239.

PHEREZEI, ōrum, sm. pl. 2 (dall'ebr. pherazoth, pagani); Ferezei, popoli che viveano nella terra di Canaan. Vulg. Genes. XIII. 7.

PHERĪNUM, i, sn. 2; Ferino, città o castello della Tessaglia. Liv. III. 14. Bayl. Auct.

PHEROMBROS, i, sm. 2 (da φέρω, portare, ed ὄμβρος, pioggia; quasi apportatore di pioggia); ferombro, sorta di cocomero selvatico. Apul. Herb. 113.

PHĔRŪSĂ, æ, sf. 1 (da φέρουσα, part. f. di φέρω, portare); Ferusa, cognome rom. Grut. Inscr. 980. 1. = 2 Nome di una delle Ore. Hyg. Fab. 183.

PHĒTRĬUM, ĭi, sn. 2 (dal jon. φήτριον per φράτριον); fetrio, luogo in cui si radunano, particolarmente per cose di religione, que' che son della medesima fraternità. Grut. Inscr. 214. 215. 1.

PHETRĪUS, ĭi, sm. 2, da phetrium; fetrio, chi è della stessa fraternità, e si riunisce con gli altri nello stesso luogo. Grut. Inscr. 448. 6 (emendata dal Martorelli, Thec. calam. p. 29)

PHEUXASPĪDĬON, ĭi, sn. 2 (da φεῦξις, fuga, ed ἀσπίδιον, serpentello); feusaspidio, sorta d'erba, detta anche polion. Apul. Herb. 57.

PHĬĀLĂ, æ, sf. 1; φιάλη, fiala, tazza, coppa, bicchiero; sorta di tazza larga nell'orlo superiore, ordinariam. d'oro o d'altra preziosa materia. Juv. V. 37; Mart. III. 4 etc.; Pl. HN. XXXIII. 55. = 2 Phiala, æ, o Phiale, es, sf. 1, Fiale, nome d'una delle compagne di Diana. Ov. Met. III. 172.

PHICORES, um, sm. pl. 3; Ficori, popoli dell'Asia presso il fiume Tanai. Mela I. 19.

PHĪDĬĂCUS, a, um, agg. da Phidias; fidiaco, di Fidia, appartenente a Fidia. Mart. VI. 12; Juv. VIII. 103; Ov. Pont. IV. 1. 32; Stat. Silv. II. 2. 66.

PHĪDĬAS, æ, sm. 1; Φειδίας, Fidia, famosissimo scultore in avorio presso i Greci. Cic. Acad. IV. 47; Tusc. I. 15; Or. II. 17; Brut. 73; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 1.

PHIDIPPĪDES, is, sm. 3; Fidippide, famoso cursore, che in ventiltre ore percorreva lo spazio di cinquanta stadj. Nep. Milt. 4 (ove altri legg. Philippidemque per Phidippidemque) Pl. HN. VII. 20; Solin. 6.

PHĪDIPPUS, i, sm. 2, Φείδιππος, Fidippo, uno dei proci di Elena. Hyg. Fab. 81.

PHĪDĪTĬĂ, ōrum, sn. pl. 2 (da φείδομαι, essere parco, contentarsi di poco); φιδίτιαι, fidizie, cene o banchetti presso gli Spartani. Cic. Tusc. V. 34.

PHĪDO, ōnis, ed us, sm. 3 (da φειδώ, parsimonia, astinenza); Fidone, cognome rom. Don. Inscr. 358. 12.

PHĪDON, ōnis, sm. 3; Φείδων, Fidone, discendente di Ercole, che dicesi aver trovato le misure ed i pesi. Pl. HN. VII. 56.

PHĬLĀCEI, ōrum, sm. pl. 2; Filacei, gli abitanti di Fila (Phila), città interiore della Macedonia. Pl. HN. IV. 17.

PHĬLĀDELPHĒNI, ōrum, sm. pl. 2; Filadelfeni, gli abitanti di Filadelfia (Philadelphia) città della Lidia. Pl. HN. V. 30; Tac. Ann. II. 47.

PHĬLĀDELPHUS, i, sm. 2 (da φίλος, amico, ἀδελφός, fratello, o ἀδελφή, sorella; φιλάδελφος, amante del fratello, o della sorella); Filadelfo, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 275. 9. = 2 Filadelfo, sopranome di Tolomeo re d'Egitto, figliuolo di Tolomeo Sotere. Visconti Iconogr. Gr. T. III, tab. 13, n. 2.

PHĬLĀDESPŎTUS, i, sm. 2 (da φίλος, amico, e δέσποτος, padrone); Filadespoto, cognome rom. Grut. Inscr. 697. 4.

PHĪLÆ, ārum, sf. pl. 1; Φίλαι, File, piccola isola con una città di tal nome, formata dal Nilo nella Tebaide, confinante con l'Etiopia. Pl. HN. V. 9; Sen. Q. Nat. IV. 2; Luc. X. 313. = 2 Leggesi anche File. Notit. Imp.

PHĬLÆNI, ōrum, sm. pl. 2; Φίλαινοι, Fileni, fratelli cartaginesi, che si lasciarono seppelire vivi, per segnare i confini della loro patria. Sall. Jug. 79; Val. Max. V. 6. = 2 Aræ Philænorum; Are de' Fileni, Φιλαίνων βωμοί, luogo e monumento ove furono sepolti vivi i fratelli Fileni. Mela I. 7 init.; Pl. HN. V. 4.

PHĬLÆNIS, ĭdis, sf. 3, e

PHĬLÆNUS, i, sm. 2 (da φίλος, amico, ed αἶνος, lode); Filenide, Fileno, cognome rom. Gud. Inscr. 152, Mart. X. 102.

PHĬLÆTERUS, i, sm. 2 (da φιλαίτερος, comp. di

φίλος, *più amico; onde il sup.* φιλαίτατος, *amicissimo); Filetero, nome di schiavo rom.* Fabr. Inscr. p. 296, n. 257.

PHĬLĂGRĬĂNUS, a, um, *agg.; filagriano, appartenente a Filagrio nome proprio d'uomo.* Sidon. Ep. VII. 14 et alibi.

PHĬLAMMON, ōnis, *sm.* 3; *Filammone, figliuolo d'Apollo e della Ninfa Chione, famosissimo poeta e sonator di cetra.* Ov. Met. XI. 317.

PHĬLANDER, dri, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἀνὴρ, *uomo;* φίλανδρος, *che ama gli uomini); Filandro, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 61, n. 362.

PHILANTHRŌPĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄνθρωπος, *uomo);* φιλανθρωπία, *filantropia, umanità, liberalità, amore verso gli uomini.* Ulp. Dig. L. 14. 2 *(ove i migliori codici in luogo di* philanthropiæ *hanno* philanthropii *cioè* præmii; *premio che si dà a' mezzani; senseria)*

PHĬLANTHRŌPOS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄνθρωπος, *uomo); filantropo, speronella, sorta di lappola che s'attacca alle vesti.* Pl. HN. XXIV. 116; XXVII. 15.

PHĬLANTHRŌPUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄνθρωπος, *uomo); Filantropo, cognome rom.* Mur Inscr. 1749. 11.

PHĬLANTHUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄνθος, *fiore;* φιλανθὴς, *amante de' fiori); Filanto, cognome rom.* Gud. Inscr. 270. 10.

PHĬLARGĬCUS, a, um, *agg. (da* φίλος, *amico, ed* ἀργικὸς, *ozioso); filargico, amante dell'ozio, chi si dà buon tempo; lo stesso che* voluptarius. *Fulg. Myth.* II. 1.

PHĬLARGŸRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* philargyros; *avaretto); Filargirione, cognome rom.* Grut. Inscr. 972. 5.

PHĬLARGŸRIS, ĭdis, *sf.* 3, *e*

PHĬLARGŸRUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄργυρος, *argento;* φιλαργυρὶς, *e* φιλάργυρος, *che ama l'argento, avaro ed avara); Filargiride, Filargiro, cognomi rom.* Fea Inscr. *(Framm. di fasti)* p. 106; Mur. Inscr. 62. 2.

PHĬLĂRISTUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* ἄριστος, *ottimo, od* ἄριστοι, *ottimati; amante dell'ottimo, o degli ottimati); Filaristo, cognome rom.* Grut. Inscr. 764. 7.

PHĬLAUTUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, ed* αὐτὸς, *esso; che ama se stesso), Filauto, cognome rom.* Gor. Inscr. Etr. T. II, p. 39.

PHĬLĒĂ, æ, *sf.* 1; *Filea, una delle cinquanta figliuole di Danao.* Hyg. Fab. 110.

PHĬLEÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Filea, città della Tracia, al Ponto Eusino.* Mela II. 2 a med.

PHĬLĒCŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φιληκούσα, *part. fut. di* φιληκοέω, *aver premura d'udire; deriv. da* φιλήκοος, *bramoso, avido di udire); Filecusa, cognome rom.* Mur. Inscr 1616. 9.

PHĬLĒMĂ, ătis, *sn.* 3; φίλημα, *filema, bacio; e nel signif. trasl. dicesi della donna che è tutta baci, o si fa da tutti baciare.* Lucr. IV. 1162.

PHĬLĒMĂTĬĂ, æ, *sf.* 1, *e*

PHĬLĒMĂTĬO, ōnis, *sf.* 3, *e*

PHĬLĒMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *e*

PHĬLĒMĂTĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(dim. di* philema, *da* φιλέω, *baciare;* φιλημάτιον, *baciucchio, baciozzo); Filemazia, Filemazio, cognomi rom.* Sid. Ep. II. 8 in carm.; Grut. Inscr. 833. 3; Fabr. Inscr. p. 421, n. 388 - *Filemazia, nella Mostellaria di Plauto è nome di una cortigiana.*

PHĬLĒMO *e* **PHĬLĒMON**, ŏnis, *sm.* 3 *(da* φίλημα, *bacio,* φιλήμων, *baciatore); Filemone, nome d'un poeta comico.* Quint. X. 1 circa med.; Gell. XVII. 4. = 2 *Filemone storico.* Pl. HN. IV. 27. = 3 *Filemone, rustico, marito di Bauci, che fu trasformato in albero.* Ov. Met. VIII. 710. = 4 *Fu altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1096.

PHĬLĒROS, ōtis, *sm.* 3 *(da* φιλέω, *amo, ed* ἔρως, *amore;* φιλέρως, *dato in preda agli amori); Filerote, cognome rom.* Mur. Inscr. 631. 1.

PHĬLĒSĬA, ōrum, *sn. pl.* 2 *(da* φιλέω, *baciare); filesie, feste in onore di Apollo.* Vet. Schol. Statii ex Varr.

PHĬLESĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* φιλήσιος, *amabile); Filesio, cognome di Apollo.* Pl. HN. XXXIV. 8.

PHILETA. V. **PHELETA**.

PHĬLĒTÆRĬĂ, æ, *sf.* 1; φιλεταίριον, *fileteria, erba detta con altro nome* polemonia. V. **CHILIODYNAMA**.

PHĬLĒTÆRUS, a, um, *agg. (da* φιλέω, *amare, ed* ἕταιρος, *compagno; amator dei compagni); Filetero, cognome rom.* Cic. Fam. XIV. 4; Mur. Inscr. 1625. 11.

PHĬLĒTAS, æ, *sm.* 1; *Fileta, poeta greco di Coo.* Prop. III. 1. 1.

PHĬLĒTĒUS, a, um, *agg. da* Phileta; *di Fileta, appartenente a Fileta.* Prop. III. 2. 52; IV. 6. 3.

PHĬLĒTĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* philetus, *amorosetto; da* φιλητὸς, *amato); Filezione, nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 1616. 2.

PHĬLĒTOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* φιλήτωρ, ορος, *amatore); Filetore, cognome rom.* Grut. Inscr. 911. 8.

PHĬLĒTUS, a, um, *agg. e* **PHĬLĒTĒ**, es, *sf.* 1 *(da* φιλητὸς, ὴ, ὸν, *caro); Fileto e Filete, cognomi rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. 135 *(Iscr. Alb.)* p. 232; Maff. Inscr. Mus. Ver. 418. 2.

PHĬLĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φίλιος, ία, ον, *caro;* φιλία, *amica, cara); Filia, cognome rom.* Grut. Inscr. 737. 9.

PHĬLĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* φιλικὸς, *buono, atto per gli amici); Filico, cognome rom.* Gud. Inscr. 350. 1.

PHĬLĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλινος, *proprio degli amici); Filino, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 262. 5 *(ove secondo l'uso corrotto del secolo sta scritto* Filinus)

PHĬLIPPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Philippi, orum; *filippense, di Filippi.* Philippense bellum. *Suet Aug.* 9 *et* 13 - Philippensis Brutus *(Bruto che fu disfatto nella battaglia di Filippi)* Pl. HN. XXXIV. 21.

PHĬLIPPĒUS, a, um, *agg. da* Philippus; Φιλίππειος, *appartenente a Filippo re de' Macedoni.* Philippeus sanguis *(discendente dal re Filippo)* Prop. III. 9. 39 - Philippeus nummus *(moneta coll'impronta del re Filippo)* Pl. Rud. V. 2. 27; Asin. I. 3. 1; Trin. IV. 2. 12; Liv. XXIX. 7. = 2 Philippeum *assolut., moneta di Filippo, detta anche filippo.* Valer. Imp. ap. Vopisc. Aurel. 9 extr; ib. 12 et 14. = 3 Philippei campi, *sono i campi di Filippi, famosi per la battaglia ove furono disfatti Bruto e Cassio.* Manil. I. 806; Vell. II. 86.

PHĬLIPPI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Filippi, città ne' confini della Macedonia, vicino a' confini della Tracia, ristorata da Filippo figliuolo di Alessandro il grande, e chiamata col suo nome, celebre per la battaglia di Ottaviano e Marcantonio contra Bruto e Cassio.* Flor. IV. 7; Vell. II. 70; Tac. Hist. I. 50; II. 38.

PHĬLIPPĬĀNUS, a, um, *agg. da* Philippus; *filippiano, appartenente agl'imperatori romani che avevano nome Filippo.* Vet. Tabula aerea ap. Maff. Mus. Ver. 325.

PHĬLIPPĬCUS, a, um, *agg. da* Philippus; *filippico, appartenente a Filippo.* En tibi talentum argenti: philippicum est *(è di Filippo)* Pl. Truc. V. 1. 60 - Philippicum aurum *(miniera d'oro di Filippo re di Macedonia, ove si trovarono gemme di straordinaria grandezza)* Pl. HN. XXXVII. 15 - Philippicæ orationes, Φιλιππικοὶ λόγοι, *furono chiamate le dieci arringhe di Demostene contra Filippo re di Macedonia, ad imitazione del quale Cicerone intitolò Filippiche le sue contro di Antonio.* Cic. Att. II. 1; Juv. X. 129. = 2 *Appartenente a Filippi, città della Macedonia.* Pl. HN. XXXIII. 12. = 3 Philippici campi *invece di* Pharsalici. *Flor.* IV. 2 *ante med.*

PHĬLIPPĪNUS, a, um, *agg. da* Philippus *(appartenente a Filippo); Filippino, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 450. 4.

PHĬLIPPŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Filippopoli, città in Tracia, oggi Filibè.* Liv. XXXIX. 53; Pl. HN. IV. 18.

PHĬLIPPŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Philippopolis; *filippopolitano, di Filippopoli, città della Tracia, oggi Filibè.*

PHĬLIPPUS, i, *sm.* 2; Φίλιππος, *Filippo, figliuolo d'Aminta re di Macedonia, padre di Alessandro M.* V. Just. = 2 *Per meton. moneta con l'impronta del re Filippo.* Hor. Ep. II. 1. 233. = 3 *Dicesi pure d'altre monete.* Aus. Ep. V. 19. = 4 *È altresì cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 248.

PHĬLISCUM, i, *sn.* 2; *Filisco, città dei Parti presso il fiume Eufrate.* Pl. HN. V. 26.

PHĬLISCUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* philus; φίλισκος, *amico tenero); Filisco, cognome rom.* Val. Max. VI. 1, n. 6.

PHILISTHÆĂ, æ, *agg.-sost.* 1 *(sott.* regio); *Filistea, regione, la stessa che la detta* Palæstina. *Hier. in Isaj.* VI. 14. 32.

PHILISTĬON, ōnis, *sm.* 3; *Filistione, celebre medico.* Gell. XVII. 11; Pl. HN. XX. 9 et 12. = 2 *Nome di un pantomimo.* Mart. II. 41. 15.

PHILISTUS, i, *sm.* 2; *Filisto, dotto e diligente storico siracusano.* Nep. Dion. 3; Cic. Or. II. 13 et 23; Div. I. 20 et 33; Brut. 17; Q. Fr. II. 13.

PHILLŸRĬDES. V. **PHILYRIDES**.

PHĬLO *e* **PHĬLON**, ōnis, *sm.* 3; Φίλων, *Filone, filosofo e retore, capo dell'Academia, maestro di Cicerone.* Cic. Brut. 89; Tusc. V. 37; Acad. IV. 6 alibique. = 2 Philon; *Filone di Giudea, emulo di Platone.* V. Voss. Hist. Gr. p. 291. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 291.

PHILOCALĒĂ *o* **PHILOCALĪĂ**, æ, *sf.* 1; Φιλοκάλεια, *Filocalia, città del Ponto con un castello.* Pl. HN. VI. 4.

PHĬLŎCĂLĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φίλος, *amico, e* καλὸς, *bello);* φιλοκαλία, *amor della bellezza; ed anche amor dell'onestà, dell'eleganza, della pulitezza, dell'urbanità in tutte le cose, nell'abbigliamento, ne' conviti, negli arredi, nelle case, nella società ecc.* Aug. contra Acad. II. 3; Id. II in fin.

PHĬLŎCĂLUS, a, um, *agg.;* φιλόκαλος, *amante del bello.* Pelag. Vet. præf. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1125. 7.

PHĬLŎCHĂRES, is, *sn.* 3 *(da* φιλέω, *amare, e* χάρις, *grazia, venustà);* φιλοχαρὲς, *filocare, sorta d'erba detta anche* philopæs *e* marrubium. *Pl. HN.* XX. 89. = 2 Philochares, is, *sm.* 3, Φιλοχάρης, *Filocare, pittore.* Id. XXXV. 4.

PHĬLŌCHŎRUS, i, *sm.* 2; Φιλόχορος, *Filocoro, storico greco.* Gell. XV. 2 a med.

PHĬLŎCLES, is, *sm.* 3 *(da* φιλέω, *amare, e* κλέος, *gloria;* φιλοκλῆς, *amante della gloria); Filocle, cognome rom.* Grut. Inscr. 319. 7. = 2 Philocles, *Filocle, fu anche il nome di un pittore egiziano, inventore della pittura lineare.* Pl. HN. XXXV. 5.

PHĬLŎCŌMĂSĬUM, ĭi, *sf.* 2, *dim. (da* φίλος, *amico, e* κῶμος, *gozzoviglia;* φιλοκωμάσιον, *amante di stravizzi e gozzoviglie); Filocomasio, nome di una meretrice.* Pl. Mil. passim.

PHĬLŎCŌMUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* κῶμος, *gozzoviglia;* φιλόκωμος, *amatore di stravizzi e gozzoviglie); Filocomo, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 277. 8.

PHĬLŎCRĂTES, is, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* κράτος, *potenza; amante della potenza);* Φιλοκράτης, *Filocrate, cognome rom.* Grut. Inscr. 1046. 7.

PHĬLOCTĒTĂ *e* **PHĬLOCTĒTES**, æ, *sm.* 1; Φιλοκτήτης, *Filottete, compagno di Ercole.* Serv. ad Æn. III. 402; Cic. Fin. II. 29; Ov. Trist. V. 4. 12. = 2 *Trovasi anche* Philoctes, etis, *sm.* 3. Grut. Inscr. 42. 7.

PHĬLOCTĒTÆUS, a, um, *agg. da* Philocteta; Φιλοκτηταῖος, *appartenente a Filottete.* Cic. Fin. II. 29.

PHĬLŎCŸRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* κύριος, *padrone; amante del padrone); Filocirio, cognome rom.* Grut. Inscr. 383. 4.

PHĬLŎDĀMUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* δῆμος, *popolo;* φιλόδαμος, *amante del popolo); Filodamo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 450, n. 25.

PHĬLŎDĒMUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* δῆμος, *popolo);* Φιλόδημος, *Filodemo, filosofo epicureo.* Cic. Fin. II. 35; Hor. Sat. I. 2. 121.

PHĬLŎDESPŎTUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* δέσποτος, *padrone;* φιλοδέσποτος, *amante del padrone); Filodespoto, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 95, n. 215.

PHĬLŎGĂMUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* γάμος, *nozze;* φιλόγαμος, *amante di nozze); Filogamo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1787. 3.

PHĬLŎGĔNES, is, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* γένος, *famiglia; amante della famiglia); Filogene, cognome rom.* Grut. Inscr. 858. 1.

PHĬLŎGRÆCUS, i, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* φίλος, *amico, e* Græcus); φιλέλλην, *amante del Greco.* Varr. RR. III. 10.

PHĬLŎGŸRUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* γῦρος, *broglio; amante di broglio); Filogiro, cognome rom.* Grut. Inscr. 996. 1.

PHILOLĀUS, i, *sm.* 2; Φιλόλαος, *Filolao, crotoniate, celebre filosofo pitagorico.* Cic. Or. III. 34.

PHĬLŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* philologos; φιλολογία, *filologia, studio di belle lettere, o lettere umane, detto anche* eruditio. *Cic. fil. Fam.* XVI. 21; *Att.* II. 17; *Vitr. præf.* 7. = 2 *Loquacità, studio eccessivo delle parole.* Sen. Ep. 108 a med.

PHĬLŎLŎGUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* λό-

γος, *discorso)*; φιλόλογος, *filologo*, *studioso, amante della filologia; chi è formito di varia e moltiplice dottrina.* Cic. Att. XIII. 12; Sen. Ep. 108 a med. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 896. 6; Grut. Inscr. 547. 3. = 3 *Come aggett.* Philologis rebus me delectans *(dilettandomi delle cose erudite, erudizioni)* Vitr. proœm.

PHĬLŎMĒLĂ, æ, *sf.* 1; Φιλομήλη, *Filomela, figliuola di Pandione re degli Ateniesi, che le favole dicono essere stata cangiata in usignuolo* Hyg. Fab. 45; Ov. Met. VI. 424 seqq. = 2 *Rosignuolo, e qualsivoglia uccello.* V. G. IV. 511

PHĬLŎMĒLĪENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Filomeliensi, gli abitanti della città di Filomelia.* Cic. Verr. V. 85.

PHĬLŎMĒLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Filomelia, città nella Frigia maggiore, oggi appellata Ilgun.* Cic. Fam. III. 8; XV. 4.

PHĬLŎMĒLUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* μῆλον, *pomo;* φιλόμηλος, *chi si diletta dei frutti). Filomelo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 634, n. 294; Mart. IV. 5.

PHĬLŎMĒTOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* μήτηρ, *madre;* φιλομήτωρ, *amante della madre); Filometore, cognome di Tolomeo, sesto re dell'Egitto, così detto per l'amore verso la madre Cleopatra.* Just. XXXIV. 2.

PHĬLŎMŪSUS, a, um, *agg. (da* φίλος, *amico, e* Μοῦσα, *Musa;* φιλόμουσος, *amico delle Muse); Filomuso, cognome rom.* Inscr. *(Giorn. Arcad.)* T. XXVIII, p. 347; Mart. VII. 76.

PHĬLŎNĪCUS, i, *sm.* 2, e **PHĬLŎNĪCĒ**, es, *sf.* 1 *(da* φίλος, *amico, e* νίκη, *vittoria, o* νεῖκος, *contesa;* φιλόνικος, *o* φιλόνεικος η, *amante della vittoria, o della contesa); Filonico, Filonice. cognomi rom.* Grut. Inscr. 127, col. 4; Fabr. Inscr. p. 402, n. 300.

PHĬLŌNĪDES, is, *sm.* 3; *Filonide, cursore, corriero velocissimo di Alessandro M.* Pl. HN. II. 71; VII. 20. = 2 *Nome di uno scrittore.* Id V. 32.

PHĬLŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; Φιλωνίς, *Filonide, moglie di Lucifero od Espero, madre di Ceice.* Hyg Fab. 65. = 2 *Madre di Filammone, detta con altro nome Chione.* Id. ib. 200.

PHĬLŌNĪUS e **PHĬLŌNĪĀNUS**, a, um, *agg. (da* φιλώνιον, *sorta di farmaco, così detto da Filone medico); filonio, appartenente al farmaco chiamato Filonio.* Seren. Sammon. XXII. 396.

PHĬLŎPÆS, ædis, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* παῖς, *fanciullo, amante de' fanciulli); filopede; nome che alcuni danno all'erba detta marrobio* (marrubium) *Pl. HN.* XX. 89 *(dove* philopæda *è acc. alla gr.)*

PHĬLŎPAPPUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* πάππος, *avo, amante dell'avo); Filopappo, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 117. 5.

PHĬLŎPĀTOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* πατήρ, *padre;* φιλοπάτωρ, *amante del padre); Filopatore, sopranome dato per antifrasi a Tolomeo, quarto re d'Egitto, perchè aveva ucciso il padre e la madre.* Just. XXIX. 1. = 2 Philopater, tris, *sm.* 3 *(posiz. lat), Filopatro, cognome rom.* Mur. Inscr. 1090. 11.

PHĬLŎPŒMEN, ēnis, *sm.* 3; Φιλοποίμην, *Filopemene, valentissimo capitano degli Achei.* Liv. XXXV. 25; XXXIX. 49 seqq; Aus. Edyll. XII 82.

PHĬLŎPŎNUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* πόνος, *fatica;* φιλόπονος, *amante della fatica); Filopono, cognome rom* Grut. Inscr. 1002. 9.

PHĬLŎSARCĂ, æ, *sm.* 1 *(da* φίλος, *amico, e* σὰρξ, *carne); amante della carne.* Joan. Jerosolymit ap Hier adv. eund II 25.

PHĬLOSĔRĀPIS o **FĬLOSĔRĀPIS**, ĭdis, *sm.* 3 *(da* φίλος, *amico, e* Σάραπις, *Serapide, amante di Serapide), Filoserapide, cognome rom.* Mur Inscr [illegible]

PHĬLŎSĪTUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* σῖτος, *pane;* φιλόσιτος, *avido di pane); Filosito, cognome rom.* Sperandio Inscr. Sabina p 21.

PHĬLŎSOPHASTER, tri, *sm.* 2, *da* philosophus, *filosofastro, cattivo filosofo* Aug. Col. II. 27.

PHĬLŎSŎPHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φίλος, *amico, e* σοφία, *sapienza),* φιλοσοφία, *filosofia, la scienza delle cose divine ed umane, e delle cause ond'esse derivano* Cic. Off II 2 = 2 *La filosofia è di tre specie; fisica, etica e logica, sotto il qual nome gli antichi comprendevano anche la metafisica.* Cic Acad. I et II, Fin. V 4, Or 4; Sen Ep 89 = 3 *Per antonomasia sotto nome di* philosophia *intendesi l'etica.* Cic. Div. 2, Or. 4; Sen passim.

PHĬLOSOPHĬĀNA, æ, *sf.* 1; *Filosofiana, città della Sicilia.* Anton. Itin.

PHĬLŎSŎPHĬCĒ, *avv. da* philosophicus; *da filosofo, all'uso de' filosofi.* Lact. III. 14.

PHĬLŎSŎPHĬCUS, a, um, *agg. da* philosophia; φιλοσοφικός, *filosofico, appartenente alla filosofia* Cic. Tusc. V. 41 *(dove alcuni per* philosophicas *legg.* philosophas) *Macr. Sat.* VII. 1 *init.*

PHĬLŎSŎPHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* philosophia; φιλοσοφέω, *filosofare, studiar filosofia.* Et cum minime videbamur, tum maxime philosophabamur. *Cic. ND.* I. 3. = 2 *Impers. pass.* Sed satis est philosophatum. *Pl. Ps.* II. 3. 21.

PHĬLŎSŎPHUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* σοφός, *sapiente);* φιλόσοφος, *filosofo, amatore della sapienza, maestro della virtù, interprete della natura, che trova diletto nella cognizione delle cose.* Cic. Or. I. 49; Tusc. V. 3; Varr. ap. Non. I. 275. = 2 *Come aggett.* Pacuv. ap. Gell.; XIII. 8; Cic. Q. Fr. III. 1 ante med.; Macrob. Sat. II. 1 a med.

PHĬLŎSTĔPHĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* στέφανος, *corona;* φιλοστέφανος, *amante di corona); Filostefano, cognome rom.* Mur. Inscr. 974. 2.

PHĬLOSTORGUS e **PHĬLOSTERGUS**, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* στέργω, *amare i figliuoli ed i genitori);* φιλόστοργος, *filostorgo, portato all'amore scambievole dei genitori verso i figliuoli, e de' figliuoli verso i genitori.* Front. ad Verum Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 7; Id. ad Amic. Ep. I. 6.

PHĬLŎSTRĀTUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* στρατός, *esercito; amante del campo e dell'esercito); Filostrato, cognome rom.* Bartoli Inscr. *(Ant. d'Aquileja)* p. 239.

PHĬLŌTAS, æ, *sm.* 1; Φιλώτας, *Filota, uno dei generali di Alessandro M.* Curt. X. 10. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 931. 12.

PHĬLŎTECHNUS, a, um, *agg. (da* φίλος, *amico, e* τέχνη, *arte);* φιλότεχνος, *filotecno, che appartiene allo studio delle belle arti.* Vitr. Præf. 6.

PHILOTĔRA, æ, *sf.* 1 *(da* φιλωτέρα, *comp. fem. di* φίλος; *più amica); Filotera, città dell'Egitto superiore sulla sponda del seno Arabico.* Pl. HN. VI. 29. = 2 *Leggesi anche* Philoteris, idis, *sf.* 3. Mela III. 8.

PHĬLŌTĔRUS, a, um, *agg. (da* φιλώτερος, *più amico, comp. di* φίλος); *Filotero, nome di libertino rom.* Grut. Inscr. 729. 9.

PHĬLŎTHĔUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* Θεός, *Dio;* φιλόθεος, *amator di Dio); Filoteo, nome di servo rom.* Fabr. Inscr. p. 307, n. 25.

PHĬLŎTĪMUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* τιμή, *onore;* φιλότιμος, *ambizioso, avido di onore); Filotimo, cognome rom.* Delfico, Inscr. Interamna Prætut. p. 124. = 2 *Fu altresì cognome d'un liberto di Cicerone.* Cic. Fam. III. 9.

PHĬLOXENUS, i, *sm.* 2 *(da* φίλος, *amico, e* ξένος, *ospite;* φιλόξενος, *amante degli ospiti, ospitale); Filosseno, cognome rom.* Cic. Fam. XIII. 35.

PHILTĀTUS, i, *sm.* 2, e **PHILTĀTĒ**, es, *sf.* 1 *(dal sup.* φίλτατος, άτη, *amicissimo, amicissima, da* φίλος, *amico); Filtato, Filtate, cognomi rom.* Grut. Inscr. 35. 11; Maff. Inscr. Mus. Ver. 91. 1.

PHILTRŎDŎTES, æ, *sm.* 1 *(da* φίλτρον, *filtro, bevanda amorosa, malia, e* δότης, *datore), filtrodote, nome di un'erba che dicesi anche* splenium. *Apul. Herb.* 56. = 2 *E di quella che appellasi* peristereon orthion. *Id. ib.* 65.

PHĬLTRUM, i, *sn.* 2 *(da* φιλέω, *amare),* φίλτρον, *filtro, medicamento per far amare, bevanda amatoria, malía.* Ov. Art. am. II. 105; Juv. VI. 609.

PHĬLŪMĔNUS, a, ed ē, um, *agg. (da* φιλούμενος, *che è amato; part pass. di* φιλέω, *amare); Filomeno e Filomene, cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 94, n. 209; Grut. Inscr. 476. 2.

PHĬLUS, a, um, *agg (da* φιλέω, *amare);* φίλος, *amico* Petr. Sat. 110 *(dove alcuni legg* men ret tam filiorum *invece di* philorum) = 2 *È altresì cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 222. = 3 *Nel codice di Cicerone* de Rep. I 1, *secondo A. Mai, leggesi ora* philus, *ora* pilus, *perchè gli antichi non usavano l'aspirazione che nella vocale.* V. Cic. Or. 48.

PHĬLŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φιλοῦσα, *che ama, part. f. del verbo* φιλέω, *amare); Filusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 852. 4.

PHĬLŸRĂ e **PHĬLŪRĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* φιλύρα, *tiglio);* φιλύρα, *filira, membrana tenuissima tra la corteccia ed il legno del tiglio.* Pl. HN. XXI. 4; Hor. Od. I. 38. 2. = 2 *Tale corteccia presso gli antichi fu usata anche per la scrittura.* Ulp. Dig. XXXII. 1. 52; Capell. II. 35; Fea, Inscr. *(Var. di notiz.)* p. 172. = 3 *Dicesi pure delle sottilissime membrane del papiro, di cui si fa la carta.* Pl. HN. XIII. 23. = 4 *Nelle favole è il nome di una ninfa, donde nacque Chirone.* Hyg. Fab. 138; Serv. ad V. G. III. 92; Val. Fl. V. 153.

PHĬLŸRĒĬUS e **PHĬLŸRĒUS**, a, um, *agg.: filireo, appartenente a Chirone figliuolo di Filira.* Philyreius heros *(Chirone)* Ov. Met. II. 676; Fast. V. 391.

PHĬLŸRĬDES, e *poet.* **PHILLŸRĪDES**, æ, *sm.* 1, *da* Philyra; Φιλυρίδης, *Filiride, Chirone figliuolo di Filira.* Ov. Art. am. I. 11; Prop. II. 1. 61; V. G. III. 550.

PHĬLŸRĪNUS, a, um, *agg. da* philyra; *che appartiene alla membrana sottilissima del tiglio.* Serv. ad V. G. III. 93.

PHĪMUS, i, *sm.* 2; φιμός, *fimo, bossolo da giuocare a' dadi.* Hor. Sat. II. 7. 17 *(dove non pochi legg.* pyrgum *per* phimum)

PHĪNĒĬUS e **PHĪNĒUS**, a, um, *agg. da* Phineus; *appartenente a Fineo.* Phinea cecidere manu *(caddero per mano di Cefeo)* Ov. Met. V. 109 - Phineæ aves *(le arpie)* Sen. Thyest. 154.

PHĪNĔUS, i, *ed* eos, *sm.* 2 e 3 *(dissill.)*; Φινεύς, *Fineo, figliuolo di Agenore, o di Fenice e Cassiopea, re di Arcadia, punito dagli Dei colla cecità.* Ov. Rem. am. 355; Val. Fl. IV. 425. = 2 *Prendesi per qualunque cieco.* Mart. IX. 26. = 3 *Fineo, fratello di Cefeo, trasformato in sasso dal teschio di Medusa.* Ov. Met. V init. et 210. = 4 *Nel num. pl.* Mart. loc. cit. = 5 Phinea *è acc. di posizione gr.*

PHĪNĪDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Phineus; Φινείδης, *Finide, figliuolo di Fineo.* Ov. Ib. 273.

PHINOPŎLIS, is, *sf.* 3; Φινόπολις, *Finopoli, città della Tracia, al Ponto Eusino.* Mela II. 2.

PHINTHĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fintia, fonte della Sicilia.* Pl. HN. XXXI. 2. = 2 *Città della Sicilia.* V. PHINTIA.

PHINTHIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Phintia; *Fintiensi, abitanti della città di Fintia.* Pl. HN. III. 8.

PHINTĬĂ o **PHINTHĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Fintia, città della Sicilia tra Agrigento e Gela.* Cic. Verr. II. 3. 83.

PHINTŌNIS INSŬLĂ, *sf.*; Φίντωνος νῆσος, *Fintone, isola vicino alla Sardegna verso la Corsica, detta volgarm. Isola de Figo, secondo il Cluverio.* Pl. HN. III. 6.

PHĪSADĪĒ, es, o **PHISADĪĂ**, æ, *sf.* 1; *Fisadia, sorella di Piritoo.* Hyg. Fab. 79.

PHĪSON, ōnis, *sm.* 1; *Fisone, uno de' quattro fiumi che sorgevano dal Paradiso terrestre.* Alcim. I. 290.

PHITONĬĂ, æ, *sf.* 3; *Fitonia, isola del mare etrusco, presso l'Italia.* Mela II. 7 a med.

PHLASCĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φιάλη, *guastada, ed* ἀσκὸς, *culeo);* φλάσκη, *fiasca, fiasco, vase da vino.* Isid. Orig. XX. 6.

PHLĔBŎTŎMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PHLĔBŎTŎMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* phlebotomo.

PHLĔBŎTŎMĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* phlebotomo; φλεβοτομία, *flebotomia, salasso, taglio della vena.* Veg. Vet. I. 14. = 2 *Scrivesi anche* flebotomia.

PHLEBŎTŎMĬCĒ, es, *sf.* 1, *da* phlebotomo; φλεβοτομική, *salasso; lo stesso che* phlebotomia. *Cæl. Aurel. Acut.* I. 3 *a med.*

PHLEBŎTOMO e **FLEBŎTŎMO**, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 *(da* φλὲψ, *vena, e* τέμνω, *tagliare); salassare, cavar sangue.* Cœl. Aurel. Acut. I. 15; Veg. Vet I. 24. = 2 *Pp. pass.* phlebotomatus. *Id. Tard.* II. 13 - *P. fut. pass.* phlebotomandus. *Theod. Prisc.* I. 10; I. 12.

PHLEBŎTŎMUS, i, *sm.* 2, *da* flebotomo; φλεβότομον, *flebotomo, salasso, taglio della vena; ed anche lancetta con cui si fa il salasso.* Veg. Vet. I. 49; Cœl. Aurel. Acut. II. 19 a med.; Theod. Prisc. II. 21. = 2 *Scrivesi anche* flebotomus.

PHLEGETHON, ontis, *sm.* 3 *(da* φλεγέθω, *bru-*

ciare, ardere); Φλεγέθων, *Flegetonte, fiume dell' inferno che corre onde di fuoco.* Fumidus atra vadis Phlegethon incendia volvit. *Stat. Th.* IV. 522. = 2 *Fig. prendesi per fuoco.* Virg. VI. 265.

PHLĔGĔTHONTĒUS, a, um, *agg. da* Phlegethon; Φλεγετόντειος, *flegetonteo, appartenente a Flegetonte.* Claud. Rapt Pros. I. 88.

PHLEGETHONTIS, ĭdis, *agg.-f.* 3, *da* Phlegethon; *che è del Flegetonte.* Ov. Met. XV. 532.

PHLEGMĂ *e* **FLEGMĂ**, ătis *(da* φλέγω, *infiammare, ardere; l'etimol. è per antifrasi)*; φλέγμα, *flemma, umore freddo ed umido nel corpo, che soprabonda sopratutto in tempo d' inverno.* Pall. VIII. 6.

PHLEGMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* phlegma; φλεγματικὸς, *flemmatico, che abonda di flemma.* Theod. Prisc. IV. 2.

PHLEGMŎNĒ, es, *sf.* 1 *(da* φλέγω, *abbruciare, ardere)*; φλεγμονή, *flemmone, infiammazione, concorso di sangue in qualche parte del corpo con rossore, tumore, calore e dolore.* Cels. V. 10; Pl. HN. XX. 13.

PHLĔGON, ŏntis, *sm.* 3 *(da* φλέγω, *ardere)*; Φλέγων, *Flegonte, uno de' cavalli del Sole.* Ov. Met. II. 154. = 2 *E altresì cognome rom.* Marin. Inscr. *(Iscr. Alb.)* p. 72.

PHLĔGONTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* φλέγω, *ardere)*, φλεγοντίς, *flegontide, sorta di gemma, dentro a cui pare che arda una fiamma.* Pl. HN. XXXVII. 73.

PHLĔGRĂ, æ, *sf.* 1; Φλέγρη, *Flegra, detta poi Pallene, città di Macedonia.* Pl. HN. IV. 17; Sol. 6; Stat. Th. II. 595; Sen. Herc. Fur. 594; Val. Fl. I. 564.

PHLĔGRÆOS *o* **PHLĔGRÆUS**, i, *sm.* 2; Φλέγραιος, *Flegreo, nome di un Centauro.* Ov. Met. XII. 378

PHLĔGRÆOS *o* **PHLĔGRÆUS**, a, um, *agg. da* Phlegra; Φλεγραῖος, *flegreo, appartenente a Flegra.* Sparsaque Phlegræis victricia fulmina campis. *Ov. Met.* X. 150 - Phlegrææ pugnæ *(la pugna de' giganti presso Flegra)* Val. Fl. V. 693 - Phlegræa prælia *(le guerre civili empie, quanto quelle de' Giganti)* Stat. Silv. V. 3. 196. = 2 Phlegræus *significa anche appartenente al campo di Farsalo o di Filippi.* Prop III. 9. 37. = 3 Phlegræi campi, *campi flegrei, sono anche nella Campania, dov' è la solfatara, presso Pozzuoli ed il lago Acherusio.* Prop. I. 20. 8.

PHLĔGŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* φλέγουσα, *ardente, part. f. di* φλέγω, *ardere)*; *Flegusa, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 303. 6.

PHLĔGY̆AS, æ, *sm.* 1; Φλεγύας, *Flegia, re de' Lapiti nella Tessaglia.* Serv. ad Æn. VI. 618; Stat. Th. I. 713.

PHLĔOS. V. **PHEOS**.

PHLIAS, āntis, *sm.* 3; Φλίας, *Fliante, uno degli Argonauti.* Val. Max. I. 411.

PHLĪĀSĬUS, a, um, *agg. da* Phlius; Φλιάσιος, *fliasio, appartenente alla città di Fliunte.* Phliasius sermo *(ragionamento fatto in Fliunte)* Cic. Tusc. V. 4. = 2 Phliasii, orum, *sm. pl.* 2; *Fliasii, abitanti di Fliunte.* Cic. ib. 3; Att. VI. 2.

PHLIUNTĬI, ŏrum, *sm pl.* 2, *da* Phliuns; Φλιούντιοι, *Fliunzii, lo stesso che* Phliasii. *Cic. de republ.* II. 4 *(V. la nota di A. Maj.)* Bayl. Auct

PHLĪUS, untis, *sm.* 3; Φλιοῦς, *Fliunte, oggi Rupela, città del Peloponneso nella Sicionia.* Pl. HN. IV. 7.

PHLOESBUS, i, *sm.* 2 *(da* φλοῖσβος, *fischio; o strepito proprio del mare) Flesbo, cognome rom.* Visc. Inscr. *(Monum. degli Scip.)* Tab. VI, n. 2.

PHLŎGĪNOS, i, *sm.* 2 *(da* φλέγω, *infiammare)*; φλόγινος, *flogino, gemma del colore della fiamma.* Pl. HN. LVII. 66.

PHLŎGĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* φλέγω, *infiammare)*; φλογίτης, *flogite, gemma; la stessa che* phlogitis. *Pl. HN.* XXXVII. 73.

PHLŎGĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* φλέγω, *infiammare)*; φλογῖτις; *flogite, gemma, in cui pare che arda una fiamma.* Pl. HN. XXXVII. 73.

PHLŎMIS, ĭdis, *sf.* 3; φλομίς, *flomide, tasso-barbasso, erba.* Pl. HN. XXV. 74.

PHLŎMOS, i, *sm.* 2; φλόμος, *flomo, erba; la stessa del verbasco.* Pl. HN. XXV. 73.

PHLOX, ŏgis, *sf.* 3 *(da* φλόξ, ογὸς, *fiamma)*; *flogi, sorta di viola selvatica, che ha il colore di fiamma.* Pl. HN. XXI. 38. = 2 *Quindi* phlogium, *flogio, è un collirio fatto con fiori di quest' erba.* V. **FLOGIUM**.

PHLYGŎNĒ, es, *sf.* 1; *Fligone, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7.

PHŎBĒTOR, ŏris, *sm.* 3 *(da* φόβος, *paura, timore)*; Φοβήτωρ, *Fobetore, fratello di Morfeo.* Ov. Met. XI. 640.

PHŌCĂ, æ, *e* **PHŌCĒ**, es, *sf.* 1; φώκη, *foca, vecchiomarino; vitello marino.* Pl. HN. IX. 6; XIII. 15; V. G. IV. 512 et 395; Ov. Met. I. 300; II. 267.

PHŌCÆĂ, æ, *sf.* 1; Φωκαία, *Focea, oggi Focchia vecchia e Foja vecchia, città della Jonia, con porto.* Pl. HN. V. 31; ib. 33; Mela I. 17 in fin.

PHŌCÆENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Phocæa; Φωκαιεύς, *focense, appartenente a Focea: onde* Foceenses, ium, *sm. pl.* 3, *Focensi, gli abitanti di Focea.* Pl. HN. III. 5; ib. 4, Just. XLIII. 3; Liv. XXXVII. 32; XXXVIII. 39.

PHŌCÆUS, a, um, *agg. da* Phocæa; *foceo, appartenente a Focea.* Hor. Epod. XVI. 17.

PHŌCĀĬCUS, a, um, *agg. da* Phocæa; Φωκαϊκός, *focaico, appartenente a Focea.* Ov. Met. VI. 8. = 2 *Appartenente a Marsiglia che fu abitata da una colonia di Foceesi.* Sil. IV. 52. = 3 Phocaicæ Emporiæ *fu chiamata una città della Spagna Tarragonese, edificata dai Marsigliesi.* Sil. IV. 52. = 4 *Appartenente alla Focide;* Φωκικὸς. Ov. Met. II. 569; Luc. III. 172; V. 143.

PHŌCĀIS, ĭdis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Phocæa; *appartenente a Focea della detta Jonia.* Phocais juventus *(la gioventù di Focea, cioè la marsigliese)* Luc. III. 301. = 2 Phocais ballista *per sinecd. s' intende qualsivoglia ballista; e così fu detta da' Marsigliesi che furono eccellenti in quest' arma, portandola da Focea in Europa.* Sil. I. 334.

PHOCARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Focaria, isola del mar Egeo, presso la Grecia.* Pl. HN. IV. 12.

PHOCE, es, *sf.* 1; Φώκη, *Foce, isola vicina a Creta.* Pl. HN. IV. 12. = 2 Phoce *per vitello marino.* V. **PHOCA**.

PHŌCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Phocis; Φωκικός, *focense, appartenente alla Focide, regione della Grecia; onde* Phocenses, ium, *sm. pl.* 3; *Focensi, gli abitatori di quella regione.* Just. VIII. 1. 2. 4 et 15; XI. 3; Pl. HN. III. 10; Sol. 2. = 2 *Appartenente a Focea, invece di* Phoceensis, *onde diconsi* Phocenses *gli abitanti di quella città;* Φωκαιεῖς. Just. XXXVII. 1 *(taluni credono doversi leggere* Phocæenses)

PHŌCĒUS, a, um, *agg. da* Phocis; Φώκειος, *foceo, appartenente alla Focide.* Phocea rura. *Ov. Met.* V. 276 - Juvenis Phoceus *(Pilade)* Ov. Trist. I. 5. 21; IV. 4. 71 *(in questi luoghi erra chi legge* Phocæus, *risguardando questo vocabolo* Phocæa *la città)*

PHŌCĬI, ŏrum, *sm. pl.* 2, *da* Focis; *i Focensi.* Cic. Pis. 40.

PHOCĪON, ŏnis, *sm.* 3; Φωκίων, *Focione, ateniese, assai benemerito della republica, e per invidia cittadina condannato ingiustamente a morte.* Nep. in ejus vita.

PHŌCIS, ĭdis, *sm.* 3; Φωκίς, *Focide, regione dell' Acaja, tra la Beozia e l' Etolia; e si usa anche a dinotare Focea* (Phocæa) *città della Jonia, tanto sost. quanto agg.* Phocide relicta, Graji qui nunc Massiliam colunt, prius in hac insula consederunt *(cioè in Corsica)* Sen. Consol. ad Helv. 8 - Ex terra Phocide *(dalla Focea)* Gell. X. 16. = 2 *Usasi per significare Marsiglia.* Sidon. Carm. XXIII. 13. = 3 *Sorta di pero.* Pl. HN. XVII. 37, n. 19.

PHŌCUS, i, *sm.* 2; Φῶκος, *Foco, figliuolo di Eaco, fratello di Peleo, da cui fu ucciso.* Ov. Met. VII. 476; XI. 267 et 381.

PHODA, æ, *sf.* 1; *Foda, città dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

PHOEBAS, ădis, *sf.* 3; *Febade, sacerdotessa di Febo, detta anche* Pythia. *Luc.* 128; *ib.* 165 - Phœbas Iliaca *(Cassandra)* Sil. XV. 282. V. Ov. Amor. VIII. 12; Trist. II. 400; Prop. III. 11. 61; Sen. Agam. 586 et 710; Sidon. Carm. V. 193; XV. 2.

PHOEBĒ, es, *sf.* 1; Φοίβη, *Febe, sorella di Febo, Luna, Diana.* V. G. I. 431; Æn. X. 215; Val. Fl. VII. 366; Ov. Amor. III. 2. 51; Her. XX. 229; Met. I. 476. = 2 *E anche il nome d' una figliuola di Leda, sorella di Elena.* Id. Her. VIII. 77 *(dove altri legg. diversam.)* = 3 Phœbē, ēnis; *Febene, cognome rom.* Mur. Inscr. 300. 1.

PHOEBĒUM, i, *sn.* 2; Φοιβεῖον, *Febeo, tempio di Febo, che diede il nome ad un luogo vicino a Sparta.* Liv. XXXIV. 38.

PHOEBĒĬUS, *e*

PHOEBĒUS, a, um, *agg. da* Phœbus; Φοιβήϊος, Φοίβειος, *febeo, appartenente a Febo.* Phœbei ictus *(il calore de' raggi del Sole)* Ov. Met. V. 389 - Phœbea virgo *(Dafne amata da Febo, trasformata in lauro)* Id. Pont. II. 82 — Rhodos *(Rodi sacra al Sole, ov' era il celebre colosso)* Id. Met. VII. 365 - Phœbeæ sortes *(l' oracolo di Febo)* Id. ib. III. 130 - Phœbeius juvenis *(Esculapio figliuolo di Febo)* Id. ib. XV. 642; Stat. Silv. III. 4. 6 et 69 - Phœbea palatia *(il tempio d' Apollo sul Palatino)* Luc. III. 103 - Phœbeia Circe *(Circe figliuola e sacerdotessa d' Apollo)* Petr. Sat. 135 - Phœbeius senex *(Crise sacerdote di Apollo)* Sen. Agam. 176 — murus *(le mura di Troja fabricate da Apollo e da Nettuno)* Luc. IX. 965.

PHOEBĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Febiano, cognome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 601. 1.

PHOEBĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* Phœbus *e* geno; *figliuolo di Febo.* V. Æn. VII. 773 *(parlando di Esculapio)*; Seren. Sammon. XII. 186; XX. 364.

PHOEBĬON, ŏnis, *sm.* 3 *(da* Φοιβίων; *dim. di* Phœbus); *Febione, cognome rom.* Reines. Inscr. cl. 10, n. 1; Mur. Inscr. 1585. 1.

PHOEBUS, i, *sm.* 2 *(da* φοῖβος, *splendido, lucido, puro)*; Φοῖβος, *Febo; lo stesso che Apollo* - Fulgente decorus arcu Phœbus. *Hor. Carm. Sæc.* 61. = 2 *Propriam.* φοῖβος *è aggett.; onde spesso Omero ha* Φοῖβος Ἀπόλλων, *Febo Apollo, imitato da Virgilio* Æn. III. 251. Quæ Phœbo pater omnipotens, mihi Phœbus Apollo Prædixit. = 2 *Preso pel Sole.* Hor. Od. III. 21. 24; Ov. Rem. am. 585. = 3 *È altresì cognome rom.* Cavedon., Inscr. *(Marm. Moden.)* p. 172.

PHOENĪCĂ, æ, *sf.* 1; *Fenica, città della Mesopotamia con un castello.* Amm. XX. 15 et 18.

PHOENĪCĒ, es, *sf.* 1; Φοινίκη, *Fenicia, regione marittima della Siria, che anticam. estendevasi sino a Pelusio, città d' Egitto.* Pl. HN. V. 13; ib. 17; XXXVI. 65; Mela I. 12. = 2 *Piccola isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 23. = 3 *Isola posta dirimpetto al promontorio Sigeo, oggi Capo Giannizzari, detta con altro nome* Tenedos. *Id.* V. 39. = 4 *Nome di una città d' Epiro.* Liv. XXIX. 12.

PHOENĪCĔĂ, æ, *sf.* 1; φοίνιξ, *fenicea, erba detta dai Latini* hordeum murinum, *ed oggi da taluni* avena sterilis. *Pl. HN.* XXII. 65.

PHOENĪCES, um, *sm. pl.* 3; Φοίνικες, *Fenici, popoli della Fenicia, così detti da* Phœnix *figliuolo di Nettuno e Libia. Furono inventori delle lettere, delle cognizioni celesti per la navigazione, della marineria, e dell' arte della guerra.* Cic. ND. II. 41; Luc. III. 220; Pl. HN. V. 13. = 2 *Furono i primi ad esercitare la mercatura.* Cic. Fragm. ap. Non. V. 35. = 3 Phœnices *furon detti anche i Cartaginesi d' origine fenicia.* Sil. XIII. 730.

PHOENĪCĔUS, a, um, *agg. (da* φοῖνιξ, *palma, il cui frutto è rosseggiante)*; φοινίκεος, *rosso, rosseggiante; e differisce da* purpureus, *ch' è un rosso traente più al nero.* Gell. II. 26; Pl. HN. XXI. 94 *(talora i Latini dissero* pœniceus *e* puniceus *invece di* phœniceus) = 2 *Scrivesi anche* Fœniceus.

PHOENĪCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fenicia; lo stesso che* Phœnice. *Cic. Phil.* XI. 13 *extr. (dove altri legg.* Phœnice); *Gud. Inscr.* 69 *ad fin.*; *Capell.* VI. 200 et 219; *Serv. ad Æn.* I. 450; III. 88.

PHOENĪCĬAS, æ, *sm.* 1; Φοινικίας, *Fenicia, vento che spira dalla Fenicia.* V. **PHOENIX**, § 5.

PHOENĪCĬNUS *o* **FOENĪCĬNUS**, a, um, *agg. da* phœniceus; φοινίκινος, *rosso, rosseggiante; lo stesso che* phœniceus. *Edict. Diocl. p.* 25.

PHOENĪCĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; *fenicitide, sorta di gemma, così detta dalla somiglianza col baleno.* Pl. HN. XXXVII. 56.

PHOENĪCĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(dim. gr.)*; *Fenicio, nome proprio d' una meretrice.* Pl. Ps. I. 1. 92 *(ove altri per* phœnicio *legg.* phoniceo)

PHOENĪCĬUS, a, um, *agg. da* Phœnice; *fenicio, appartenente alla Fenicia.* Phœnicium mare. *Pl. HN.* V. 13.

PHOENĪCO, ŏnis, *sf.* 3; Φοινικών, *Fenicone, città dell' Egitto superiore, presso al seno Arabico.* Not. Imp.

PHOENĪCŎBĂLĂNUS, i, *sm.* 2; φοινικοβάλανος,

fenicobalano, frutto egizio con nocciolo di palma. Pl. HN. XII. 47.

PHOENĬCOPTĔRUS, i, *sm.* 2 *(da φοῖνιξ, nel signif. di color rosso, e πτερόν, penna)*; φοινικόπτερος, *fenicottero, uccello che ha le penne di color rosso.* Pl. HN. x. 68; Mart. III. 58; XIII. 71; Sen. Ep. 10 a med.; Lampr. Elagab. 20; Cels. II. 18; Juv. XI. 139.

PHOENĬCŪRUS, i, *sm.* 2; φοινίκουρος, *fenicuro, uccello così detto dalla coda rosseggiante.* Pl. HN. x. 44.

PHOENĪCUS, untis, *sf.* 3; Φοινικοῦς, *Feniconte, porto della Jonia, vicino ad Eritra.* Liv. XXXVI 45. = 2 *Altro nella Lucia.* Id. XXXVII. 16.

PHOENICŪSĂ o **PHOENICUSSĂ**, æ, *sf.* 1; Φοινικοῦσσα, *Fenicusa, una delle isole Vulcanie.* Pl. HN. III. 9.

PHOENISSĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* Phœnice: *fenicia, di Fenicia.* Phœnissa Dido. *Ov. Fast.* III. 595 — cohors *(la coorte Tebana), perchè Tebe fu edificata dai Fenici.* Stat. Th IX. 527. = 2 Phœnissæ *è il titolo d'una tragedia di Seneca.* = 3 *Agg. n. pl.* Phœnissa agmina. *Stat. loc. cit.* 174.

PHOENIX, īcis, *sm.* 3; Φοῖνιξ, *Fenice, padre d'Agenore, secondo alcuni, e secondo altri figliuolo, che regnò nella parte marittima della Siria, appellata da lui* Phœnice o Phœnicia. = 2 *Fenice altro figliuolo d'Amintore, dato compagno d'Achille nella guerra, perchè l'istruisse nell'eloquenza e nel maneggio degli affari.* Ov. Met. VIII. 307; Art. am. I. 337; Cic. Or. III. 15. Prop. II. 1. 62. = 3 *Nome d'un fiume in Tessaglia.* Pl. HN. IV. 15. = 4 *Uccello favoloso in Arabia, che rinasce dal suo cenere, dappoi ch'egli si è arso.* Id. ib. x. 2; Tac. Ann. VI. 28; Aur. Vict. Cæs. 4; Ov. Met XV. 391 seqq. etc. = 5 *Vento che spira dal mezzodì della Fenicia.* Pl HN. II. 46 *(ove altri legg.* Phœnicias*)* = 6 *Trovasi anche in signif. di* Pœnus, *cartaginese, derivando questo vocabolo da* Phœnix, *e perchè i Cartaginesi sono originarj della Fenicia.* Sil. I 33; XVI. 25. = 7 *Come aggett.* Pl. HN. XXIX. 13.

PHOETAS, ădis, *sf.* 3 *(da φοιτάς, insana, furiosa)*; *Fetade, cognome rom.* Mur. Inscr. 1458. 13.

PHOLEGANDROS o **PHOLEGANDRUS**, i, *sf.* 2; Φολέγανδρος, *Folegandro, isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* Pl HN. IV. 12.

PHŎLŎĒ, es, *sf.* 1; Φολόη, *Foloe, monte del Peloponneso nell'Arcadia.* Ov. Fast. II. 273; Stat. Achill. I. 168. = 2 *Nome d'un monte nella Tessaglia.* Luc. III. 198. = 3 *Nome d'una donna.* V. Æn. V. 285; Hor. Od. I. 33. 7.

PHŎLŎĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Pholoe; *foloetico, appartenente a Foloe, monte della Tessaglia.* Pholoetica monstra *(i centauri di Tessaglia)* Sid. Carm. V. 230.

PHŎLUS, i, *sm.* 2; Φόλος, *Folo, uno de' centauri.* Serv. ad Æn. VIII. 294; Luc. VI. 391; V. G. II. 456.

PHŌNASCUS, i, *sm.* 2 *(da φωνή, voce, ed ἀσκέω, esercitare)*; φωνασκός, *fonasco, maestro di declamazione, regolator della voce e della pronunzia.* Dabatque assidue phonasco operam *(andava assiduamente a scuola del maestro di declamazione)* Svet Aug 84. V. Varr. ap. Non. II 5... Svet Ner 25; Quint. XI. 3; Grut. Inscr. 1... 9. = 2 *Cantore, maestro di cappella.* Apul. de Mundo; Sid. Ep IV. 11.

PHŌNĒ, es, *sf.* 1 *(da φωνή, voce)*; *Fone, cognome rom.* Grut Inscr. 9.2. 8.

PHŌNĒMĂ e **FONĒMĂ**, ătis, *sn.* 3; φώνημα, *fonema, motto, detto, sentenza.* Front. de eloq. *(ed. A. Mai)* p 2 6

PHONOLENĪDES, æ, *sm.* 1; *Fonolenide, figliuolo di Fonoleno.* Ov. Met. XII. 433.

PHŎNOS e **PHŎNUS**, i, *sm.* 2; φόνος, *strage, uccisione.* Pl HN XXI. 4... = 2 *E altresì cognome rom.* Fabr Inscr. p 142, n. 142.

PHORBAS, antis, *sm.* 3; Φόρβας, *Forbante, padre di Tifi.* Hyg Fab 14. = 2 *Altro, padre d'Ilioneo Trojano, compagno di Enea nella sua fuga.* V. Æn V 842

PHORBĒ, es, *sf.* 1 *(da φορβή, pascolo, pastura)*; *Forbe, cognome rom.* Mur. Inscr. 12... 6.

PHORCĬDES, um *sf. pl.* 3, *lo stesso che* Phorcydes *Hyg Fab. præf* Bavl Auct

PHORCUS, i, *sm.* 2, *e alla gr.* **PHORCYS**, os, o **PHORCYN**, ynos, *sm.* 3; Φόρκος, Φόρκυς, *Forco, figliuolo di Nettuno, re di Corsica e di Sardegna, che favoleggiasi essere stato cangiato in deità marina.* Serv. ad V. Æn. V. 284; Val. Fl. III. 726; Luc. IX. 645. = 2 *Nome d'un pesce.* Pl HN. XXXII. 53 *(ove altri legg.* porcus*)*

PHORCȲNIS, ĭdos, *sf.* 3, *da* Phorcus; *Forcinide, Medusa figliuola di Forco.* Ov. Met. V. 230; Luc. IX. 626.

PHORCYS, ydis, *sf.* 3; *Forcide, Medusa figliuola di Forco.* Prop. III. 21. 8; Ov. Met. IV. 773 *(ove leggesi* Phorcydas *acc. pl. alla gr. da* Phorcydes*)* = 2 Phorcys *di gen. masch.* V. **PHORCUS**.

PHORMĬO, onis, *sm.* 3 *(da φορμός, sporta)*; *Formione, parasito presso Terenzio.* Donat. in Ter Phorm. I. 2. 72; ib. prol. 27. = 2 *Nome di un filosofo peripatetico, di cui Annibale, udito lo parlare disse che delirava.* Cic. Or. II. 18. = 3 Phormiones *diconsi pure que' che discorrono delle cose che non sanno.* Id. ib. 19. = 4 *Scrivesi anche* Formio.

PHŌRŌNĒUS, a, um, *agg. da* Phoroneus *sost.*; Φορώνειος, *appartenente a Foroneo.* Stat. Silv. III. 2. 101.

PHŎRŎNEUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; Φορωνεύς, *Foroneo, figliuolo del fiume Inaco, fratello d'Io, re de' Greci* Hyg. Fab. 124. 143. 225. 274; Pl. HN. VII. 57; Stat. Th. IV. 389.

PHŎRŌNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Phoroneus; Φορωνίς, *Foronide, Io figliuola d'Inaco, sorella di Foroneo.* Ov. Met. I. 668; II. 524. = 2 *Aggett.* Phoronides venæ; *le aque del fiume Inaco, padre di Foroneo.* Sen. Thyest. 115.

PHORONTIS, ĭdis, o ĭdos, *sf.* 3; *Forontide, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

PHOSPHŎRĒUS, a, um, *agg. da* Phosphorus; *appartenente a Fosforo o Lucifero.* Prud. Cath. V. 147 *(ove altri legg.* Bosphoreum*)*

PHOSPHŎRUS, i, *sm.* 2 *(da φῶς, lume, e φέρω, portare)*; Φωσφόρος, *Fosforo, Lucifero, stella di Venere nel matino, detta la sera* Hesperus. *Cic. ND.* II. 20; *Mart.* VIII. 21; *Capell.* IX. 305. = 2 Phosphorus *è anche un soprannome di Arpocrate* (Harpocrates) *Jablons. Panth. Ægypt.* II. 6.

PHŌTĪNĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Photinus; *Fotiniani, eretici così denominati da Fotino, vescovo di Sirmio, eresiarca.* Isid. Orig. VIII. 5; Cod. Just. I. 5. 5.

PHŌTĪNUS, i, *sm.* 2 *(da φωτεινός, lucido)*; *Fotino, cognome rom.* Maff. Inscr. Ver. 134. 2. = 2 *Nome d'un vescovo.* V. **PHOTINIANI**.

PHŌTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da φωτίς, piccola luce)*; *Fotide, cognome rom.* Grut. Inscr. 672. 4. = 2 *Scrivesi anche* Fotis, *ed è nome di una fantesca amata perdutamente da Apulejo.* Apul. Met. passim.

PHŌTUS, i, *sm.* 2 *(da φώς, φωτός, uomo)*; *Foto, nome di schiavo rom.* Grut. Inscr. 617. 4.

PHRAĀTES o **PHRAHĀTES**, æ, *sm.* 1; *Fraate, re de' Parti e de' Persiani.* Hor. Ep. I. 12. 27; II. 2. 17; Just. XLIII. 5.

PHRADMON, ŏnis, *sm.* 3; Φράδμων, *Fradmone, scultore e pittore argivo assai celebre.* Pl. HN. XXXVIII. 19; Col. X. 30.

PHRAGANDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Fraganda, città della Tracia.* Liv. XXVI. 25.

PHRAGMĪTIS, is, *sf.* 3 *(da φράγμα, siepe)*; φραγμῖτις, *frammite, specie di canna sottile.* Pl. HN XXXII. 52.

PHRĀSIS, is, *sf.* 3 *(da φράζω, dire, parlare)*; φράσις, *frase, locuzione, stile; elegante ed ornata maniera di parlare, detta da Quintiliano* elocutio, e corpus eloquentiæ. *Sen. Controv. proœm.* 3.

PHRENĒSIS, is, *sf.* 3 *(da φρήν, φρενός, mente)*; φρένησις, *frenesia, furore, insania.* Sen. Ira I 1; Juv. XIV. 136.

PHRENĒTĬCUS, a, um, *agg. da* phrenesis, φρενητικός, *frenetico, che patisce frenesia.* Cic. Div. I. 38. = 2 Phrenetici *furon detti i venti che spirano dal settentrione.* Varr. apud Non. I. 222.

PHRENĪTĬCUS, a, um, *agg. da* phrenitis; φρενιτικός, *frenetico, chi patisce di frenesia, di delirio, chi soffre la malatia detta* phrenitis. *Cels* III 18; *Cæl. Aur. Acut. præf.*

PHRENĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; φρενῖτις, *frenitide, frenesia, pazzia, delirio; infermità in cui all'insania va congiunta la febre.* Cels. III. 18.

PHRENĪTIZO, as, are, *n.* 1, *da* phrenitis; φρενιτίζω, *freneticare, patire di frenesia.* Phrenetizandi causas dicere. *Cæl. Aur. Acut. præf. (non havvi altro esempio che di questo gerundio)*

PHRIXĒUS *(meglio che* **PHRYXĒUS**), a, um, *agg. da* Phrixus. Φρίξειος, *frissio, appartenente a Frisso.* Phrixeum mare *(l'Ellesponto)* Sen. Herc. OEt. 776 - Phrixea vellera *(il vello d'oro)* Ov. Met. VII. 7 - Phrixei Colchi *(Colco, ove Frisso visse e morì)* Val. Fl I. 591 - Phrixeus agnus *(ariete, segno celeste)* Mart. X. 51. = 2 *Fig. si riferisce a qualunque ariete.* Id. XIV. 211. = 3 Phrixeum mare *talora significa il mare Egeo, essendo l'Ellesponto parte dell'Egeo.* Sen. Agam. 564.

PHRIXUS *(meglio che* **PHRYXUS**), i, *sm.* 2; Φρίξος, *Frisso, figliuolo di Atamante, che consacrò in Colco a Giove od a Marte il vello d'oro tratto dal montone onde aveva valicato il mare in cui si annegò Elle* (Helle) *sua sorella.* Hyg. Fab. 153. = 2 Phrixi litora; *le spiagge dell'Ellesponto.* Stat. Achill. I. 28.

PHRŎNĒSIS, is, *sf.* 3; φρόνησις, *fronesi, prudenza.* Capell. II. 27 et 28 *(ove dà questo nome alla madre della Filologia)*

PHRŎNĒSĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(dim. gr. di φρόνησις, prudenza, onde φρονήσιον, prudenzetta)*; *Fronesio, nome di una meretrice in Plauto.* Pl. Truc I. 1. 58.

PHRŎNĬMUS, i, *sm.* 2 *(da φρόνιμος, η, prudente)*; *Fronimo e Fronime, cognomi rom.* Grut. Inscr. 618. 8.

PHRONTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da φροντίς, cura)*; *Frontide, nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. 1086. 7; Fabr. Inscr. 308, n. 311.

PHRȲGĀNĬON, ĭi, *sn.* 2 *(forse da φρύγανον, virgulto, o dal suo dim. φρυγάνιον)*; *friganio, nome di un animale ignoto, che Plinio dice valere contra le febri quartane.* Pl. HN. XXX. 30.

PHRȲGES, um, *sm. pl.* 3, *da* Phrygia; *Frigj, popoli della Frigia.* Val. Fl. VI. 635. = 2 Sero sapiunt Phryges; *locuz. prov. che significa doversi fare una risoluzione in tempo utile; presa da' Trojani che solo nel decimo anno dell'assedio deliberarono di restituire Elena a Menelao.* Cic. Fam. VII 16. = 3 *Nel num. sing.* Phryx plagis melior fieri solet; *locuz. prov. contra coloro che non si emendano che con le battiture.* Id. Flacc. 27. V. **PHRYX**.

PHRȲGĬA, æ, *sf.* 1, *da* Phryx *(fiume)*; Φρυγία, *Frigia, regione dell'Asia minore che dividesi in* magna o major, e parva o minor. *Anche la Troade* (Troas), *occupata da' Frigj appellossi* Phrygia minor. *Pl. HN.* V. 40; *Liv.* XXXVII. 56.

PHRȲGĬĀNUS, a, um, *agg. da* phrygio; *fatto per opera de' ricamatori, ricamato.* Phrygianæ vestes. *Pl. HN.* VIII. 74 *(ove altri legg.* Phryxianæ; *cioè vellose, crespe, a somiglianza del vello d'oro)*; Sen. Benef. I. 3.

PHRȲGĬCUS, a, um, *agg. da* Phrygia; *frigio, di Frigia.* Val. Max. VII. 5. 2.

PHRȲGĬO, onis, *sm.* 3 *(da* Phryges, *Frigj famosi nell'arte di ricamare le vesti)*; φρύγιος, *ricamatore; chi o con l'ago ricama, od intesse d'oro le vesti.* Serv. ad Æn. III. 484; IX. 614; Pl. HN. VIII. 74 *(ove Arduino legge* Phrygioniæ appellatæ sunt *per* Phrygiones appellati sunt); *Titin. ap. Non.* I. 10; *Pl. Aul.* III. 5. 34; *Men.* II. 3. 72.

PHRȲGĬŌNĬUS. *V. il vocab. preced.*

PHRȲGISCUS, a, um, *agg. da* Phryges; *appartenente a' Frigj.* Veg. Vet. IV. 6.

PHRȲGĬUS, a, um, *agg. da* Phrygia; Φρύγιος, *frigio, appartenente alla Frigia.* Multos cæsos ad Servilium lacum vidimus: quis ibi non est vulneratus ferro Phrygio? *(dal ferro degli schiavi frigj assoldati da Silla)* Cic. Rosc. Am. 32 - Phrygius venator *(Ganimede)* Stat. Th. I. 548 — raptor o pastor *(Paride)* Id. Silv. V. 4. 57; V. Æn. VII. 363 — tyrannus *(Enea)* Id. ib. XII. 75 - Phrygia Minerva *(il Palladio)* Ov. Met. XIII. 337 - Phrygius magister *(Palinuro, piloto nella flotta d'Enea)* Luc. IX. 44 - Phrygia mater *(Cibele)* V. Æn VII. 139 - Phrygii leones *(i leoni che tiravano il cocchio di Cibele)* Id. ib. X. 157. = 2 Phrygii modi *dicevasi d'una musica veemente e concisa, adoperata nelle feste di Cibele, che rendeva furiosi que' che la sentivano.* Quint. I. 10; Ov. Ib. 456; Tibull. I. 4. 6; Prop. II. 18. 15; Mart. XI 84. = 3 Phrygiæ columnæ *(colonne di marmo rosso chiazzato che scavasi presso Synnada, città della Frigia maggiore)* Tibull. III. 3. 13. = 4 Phrygius

lapis (*pietra frigia, che serve a tingere in un bellissimo colore le vesti*) Pl. HN. XXXVI. 36. = 5 Phrygiæ vestes (*broccati d'oro, o vesti ricamate con l'arte dei Frigj*) V. Æn. III. 483; Ov. Met. VI. 166. = 6 Phrygiæ, arum, *agg.-sost. pl.* 1; *Frigie, le donne di Frigia.* V. Æn. VI. 517; IX. 617. = 7 Phrygia, æ, *sf.* 1; *Frigia, nome d'una serva.* Pl. Aul. II. 5. 7. = 8 Phrygius, ii, *sm.* 2; *Frigio, fiume detto anche* Phryx. *Liv.* XXXVII. 37 *ad fin.* V. **PHRYX**, § 3.

PHRYLUS, i, *sm.* 2; *Frilo, celebre pittore.* Pl. HN. XXXV. 9.

PHRȲNĒ, es, *sf.* 1; Φρύνη, *Frine, detta anche Mnesarete, donna Tespia, famosa in Atene per la singolare sua bellezza, e per le ricchezze guadagnate colla sua prostituzione.* Prop. II. 5. 3; Quint. II. 15; Val. Max. IV. 3 extr. = 2 *Nome di una baldracca.* Hor. Epod. IV. 16. = 3 *Nome di una ruffiana.* Tibull. II. 2. 27.

PHRȲNĬON, ĭi, *sn.* 2; φρύνιον, *frinio, sorta d'erba, detta ancora* posterior e neuras. *Pl. HN.* XXV. 76; XXVII. 97.

PHRYNON, onis, *sm.* 3; *Frinone, celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

PRȲNOS, i, *sm.* 2; φρῦνος, *frino, sorta d'erba velenosa.* Pl. HN. XXXII. 19.

PHRYX, ȳgis, *agg. m. e f.* 3, *da* Phrygia; Φρύξ, *frigio e frigia, chi è di Frigia* Phryx Æneas. *Prop.* IV. 1. 2 - Phrygiæ columnæ (*colonne frigie di marmo pavonazzetto*) Pl. HN XXXVI. 21, n. 1 - Phryx puer (*Ganimede*) Mart. IX. 37. = 2 Phryges *dicevansi pure i ministri e sacerdoti di Cibele, chiamati anche Galli.* Id VIII. 46. = 3 Phryx *è il nome d'un fiume della Frigia minore, che divide la Caria, ond'ebbero il nome la Frigia maggiore e la minore.* Pl. HN. V. 31.

PHRYXĒUS. V. **PHRIXEUS**.

PHRYXĬANUS. V. **PHRYGIANUS**.

PHRYXŌNĬDES Nymphæ, *sf. pl.*; *Ninfe Frissonidi, che furono prime nutrici delle api.* Col. IX. 2.

PHRYXUS. V. **PHRIXUS**.

PHTAS, a, *sm.*; Φθᾶς, *Fta, nome egiziano di Vulcano.* Cic. ND. III. 22.

PHTEMPHU, *indecl.*; *Ftemfu, nome d'una prefettura in Egitto nel Delta.* Pl. HN. III. 9.

PHTHĬĂ, æ, e | **PHTHĬAS**, ădis. } V. **PHTHIUS**.

PHTHĬŌTĂ e **PHTHĬŌTES**, æ, *sm.* 1; Φθιώτης, *ftiota, della città di Ftia* (Phthias), *o della regione Ftiotide* (Phthiotis). *Cic. Tusc.* I. 10.

PHTHĬŌTĬCUS, a, um, *agg. da* Phthia; Φθιωτικός, *ftiotico, appartenente alla città di Ftia, o alla regione Ftiotide; e poet. si usa in luogo di tessalico.* Phthiotica Tempe (*la deliziosa tessalica Tempe*) Catull. LXIV. 35 - Phthioticus ager (*il territorio di Ftia*) Liv. XXXIII. 3 a med.

PHTHĬŌTIS, idis, *sf.* 3; Φθιῶτις, *Ftiotide, regione della Grecia, o parte della Tessaglia meridionale.* Pl. HN. IV. 15; Mela II. 3.

PHTHĬRĬĀSIS, is, *sf.* 3 (*da* φθεὶρ, *pidocchio*); φθειρίασις, *ftiriasi, mal di pidocchi, morbo pediculare.* Pl. HN. XX. 23; XXIV. 47; XXV. 26; Aur. Vict. Vir. illustr. 75 extr.

PHTHĪRŎPHĂGI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* φθεὶρ, *pidocchio, e* φάγω, *mangiare*); Φθειροφάγοι, *Ftirofagi, popoli della Sarmazia asiatica, così detti dal loro sucidume e squallore, come se fossero coperti di pidocchi, e ne mangiassero.* Pl. HN. VI. 4; Mela I. 19 a med.

PHTHĪRŎPHŎROS, i, *sm.* 2 (*da* φθεὶρ, *nocciuolo, e* φέρω, *produrre*); φθειροφόρος, *sorta di picea con nocciuoli.* Pl. HN. XVI. 19.

PHTHĪSĬCUS, a, um, *agg. da* phthisis; φθισικός, *tisico, chi patisce di tisichezza.* Vitr. II. 9 sub fin.; Pl. HN. XX. 21; XXIV. 19; XXVIII. 67 et alibi; Scrib. Comp. 185; Mart. XI. 21.

PHTHĪSIS, is, *sf.* 3 (*da* φθίω, *corrompere*); φθίσις, *tisica, tisichezza; morbo che procede da un vizio ne' polmoni, onde il corpo a poco a poco vien consunto.* Sen. Ep. 91 ante med.; 75 a med.; Col. XVI. 14; Juv. XIII. 95; Pl. HN. XIX. 26 etc.; XXVI. 21.

PHTHĪSISCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* phthisisco; *e come aggett. chi comincia a divenir tisico.* Solin. Ep. V. 14.

PHTHĪTĂRUS, i, *sm.* 2; *ftitaro, nome di un pesce ignoto.* Pl. HN. XXXII. 53.

PHTHĪUS, a, um, *agg. da* Phthia; Φθῖος, *ftio, appartenente a Ftia, città della Ftiotide o Tessaglia, patria di Achille.* Phthii busta cruenta viri (*la tomba insanguinata d'Achille*) Prop. II. 10. 38 - Phthius rex (*Peleo padre d'Achille*) Ov. Amor. II. 1. 17 - Non ego sum Phthia etc. *Id. Her.* VII. 165 (*ove altri legg.* Phthias, ados; *della città di Ftia*)

PHTHONGUS, i, *sm.* 2 (*da* φθέγγομαι, *suonare, dar fuori la voce*); φθόγγος, *ftongo, suono; nota di musica, semitono, conformità di più suoni.* Pl. HN. II. 20. = 2 *Ftongo è altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 225, n. 600.

PHTHŎRĬUS, a, um, *agg.* (*da* φθορά, *corruzione, rovina*); φθόριος, *che ha forza di corrompere o d'estinguere.* Pl. HN. XIV. 19, n. 6.

PHTHURIS, is, *sf.* 3; Φθοῦρι, *Fturi, città d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29 (*ove trovasi l' acc.* Phthurin)

PHU, *indecl.*; φοῦ, *fu, nardo di Candia, che dicesi pure* agria nardus. *Pl. HN.* XII. 25; *Scrib. Comp.* 176 et 177. = 2 *È anche un' interj. che esprime l'abborrimento di un odore grave.* Pl. Ps. V. 2. 5 (*dove altri nello stesso senso legg.* phui e fu)

PHY, *interj. di meraviglia.* Don. ad Ter. Adelph. III. 3. 59; Prisc. XV, p. 1024 (*la novera tra le imitazioni de' suoni insignificanti*)

PHȲĂCES, æ, *sm.* 1; *Fiace; forse un nome di un re, o duce de' Geti.* Ov. Pont. IV. 10. 23. *Burm. Auct.*

PHYCARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ficari, popoli dell'Asia ulteriore, intorno al monte Caucaso.* Pl. HN XXXVII. 8.

PHȲCIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* φυκίον, *alga*); φυκίς, *fici, pesce che in primavera è di varj colori, e nelle altre stagioni è candido.* Pl. HN. IX. 42.

PHȲCĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* φυκίον, *alga*); φυκῖτις, *ficitide, gemma che ha il color dell' alga.* Pl. HN. XXXVII. 66.

PHȲCOS, i, *sn.* 2; φῦκος, *fico marino; lo stesso che* fucus, *ed è di tre specie.* Pl. HN. XIII. 48.

PHYCUS, untis, *sm.* 3; Φυκοῦς, *Ficonte, promontorio di Cirene.* Pl. HN. IV. 12; V. 5; Mela. I. 7; Luc. IX. 40.

PHYGĔLĂ, æ, *sf.* 1; *Figela, città della Jonia.* Mela I. 17; Pl HN. V. 29. = 2 *Leggesi anche* Pygela; Πύγελα. *Liv.* XXXVII. 11.

PHȲLĂCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* φυλάττω, *custodire*); φυλακή, *filaca, carcere; ed anche luogo nelle case de' privati in cui tenevansi gli schiavi.* Pl. Capt. III. 5. 93.

PHYLACÆI, ōrum, *sm. pl.* 1; *Filacei, abitatori di Filace* (Philacæ, arum; Φιλακαί), *città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

PHȲLĂCĒ, es, *sf.* 1, *Filaca, città della Tessaglia, e secondo altri della Magnesia.* Pl. HN. IV. 16.

PHȲLĂCĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Phylace; Φυλακηΐς, *filaceide, ch'è di Filace, città della Tessaglia.* Ov. Her. XIII. 35 (*ove altri per* Phylaceides *legg.* Phylleides, *da* Phyllo *altra città di Tessaglia*) = 2 *Significa anche Laodamia.* Stat. Silv. V. 3. 273.

PHȲLĂCĒĬUS, a, um, *agg. da* Phylace; *appartenente a Filace, città.* Ov. Trist. V. 14. 39.

PHȲLĂCĪDES, æ, *sm.* 1; Φυλακίδης, *Filacide, Protesilao, così detto da Filaca, città della Tessaglia, o da Filaco suo avo.* Ov. Art. am. II. 356; III. 17; Claud. Laud. Seren. 110; Prop. I. 19. 7. = 2 *Scrivesi anche* Phyllacides.

PHȲLĂCISTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* φυλάττω, *custodire*); φυλακιστής, *filacista, custode della prigione.* Pl. Aul. III. 5. 44 (*in signif. trasl. parlando de' creditori che sono sempre addosso a' debitori*)

PHȲLĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* φυλάκιον, *piccola prigione, dim. di* φυλακή, *prigione*); *Filacio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1592. 11.

PHȲLACTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; φυλακτήριον, *filaterio, amuleto; e presso gli Ebrei una membrana che conteneva i precetti del Decalogo, portata in fronte o sul braccio sinistro.* V. Hieron. in Matth. IV. 23. 5. = 5 *Qualsivoglia amuleto, o cosa che sospendesi al collo.* Marc. Empir. 8 ad epiphor. e lippitud. etc. = 3 *Per* torquis; *collana; o per quella che portavano i lottatori o gladiatori coi contrasegni delle vittorie riportate.* Vet. Schol. ad Juv. III. 68 (*dove altri malam. legg.* syllacteriis *e* syllacteria, *invece di* filacteriis *e* phylacteria, *cangiato il* ph *in* f)

PHYLARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* φυλή, *tribù, ed* ἄρχων, *principe*); φύλαρχος, *filarco, tribuno o capo della tribù, regolo, dinasta.* Cic. Fam. XV. 1; Amm. XXIV. 2; Sex. Ruf. Brev. 14.

PHYLAX, ăcis, *sm.* 3; φύλαξ, *filace, guardia, sentinella.* Reines. Inscr cl. 9, n. 100. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 930. 7.

PHYLE, es, *sf.* 1; Φυλή, *File, castello dell'Attica.* Nep. Thras. 2; Just. V. 9. = 2 *Isola del mare Egeo.* Pl. HN. I. 12.

PHYLLĂCĪDES. V. **PHILACIDES**, § 2.

PHYLLANTHES, is, *sn.* 3 (*da* φύλλον, *foglia, ed* ἄνθος, *fiore*); φυλλανθές, *fillante, erba della specie delle aculeate.* Pl. HN. XXI. 59.

PHYLLĒIS, ĭdis, *sf.* 3; Φυλληΐς, *filleide, appartenente a Fillunte, città della Tessaglia.* Phylleides matres (*le madri de' Tessali*) Ov. Her. XIII. 35.

PHYLLĒĬUS, a, um, *agg.*; Φυλλήϊος, *appartenente a Filo o Fillunte, città della Tessaglia.* Ov. Met. XII. 479 (*ove per* Phyllei *altri legg.* Pellæi)

PHYLLIS, ĭdis, *sf.* 3; Φυλλίς, *Fillide, figliuola di Licurgo re de' Traci, che le favole dicono essere stata trasformata in mandorlo.* Serv. ad V. Ecl. V. 10; Hyg. Fab. 59 et 243; Ov. Her. II. 98; ib. 105; Pers. I. 34 etc. = 2 *Per qualsivoglia donzella.* V. Ecl. III. 78; Hor. Od. IV. 1. 3; Mart. X. 81; XII. 65. = 3 Phillis *fu il nome della nutrice dell' imperator Domiziano.* Svet. Dom 17.

PHYLLĪUS, i, *sm.* 2; *Fillio, Beozio, che amò Cigno, figliuolo d'Irie.* Ov. Met. VII. 372.

PHYLLŎDŎCĒ, es, *sf.* 1; *Fillodoce, ninfa marina.* V. G. IV. 136; Macrob. Sat. V. 17; Hyg. Fab. præf.

PHILLON, i, *sn.* 2; φύλλον, *fillo, sorta d'erba che nasce tra' sassi.* Pl. HN. XXVI. 190.

PHYLLOS, i, *sf.* 2; *Fillo, regione d'Arcadia.* Stat. Th. IV. 45.

PHȲMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* φύω, *nascere*); φῦμα, *fima, tubercolo simile al furoncolo, più piano e rotondo, e spesso più grande.* Cels. V. 28, n. 9; V. 18, n. 23 et 33.

PHYNON, onis, *sm.* 3; φύνων, *finone, sorta di collirio.* Cels. VI. 6, n. 20 (*Targa corresse da' mss.* chiron)

PHȲRĀMA, ătis, *sn.* 3 (*da* φυράομαι, *mescolare*); φύραμα, *firama, specie di gomma. Evvene un' altra spezie più pregiata detta* θραυστὸν, *trausto (da* θράω, *stritolare, frangere*); *simile all'incenso maschio.* Pl. HN. XII. 49.

PHYSCELLĂ, æ, *sf.* 1; *Fiscella, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10; Mela II. 5.

PHYSCON, ōnis, *sm.* 3; φύσκων, *fiscone, trippone, peccione, sopranome del settimo re d'Egitto Tolomeo secondo, così detto dall' eccessiva grassezza del ventre.* Just. XXXVIII. 8.

PHȲSĒMĂ, ătis, *sn.* 3; *bolla, e quasi aborto delle perle.* Pl. HN. IX. 54.

PHȲSĒTER, ēris, *sm.* 3 (*da* φυσάω, *soffiare*); φυσητήρ, *fistere, specie di balena.* Pl. HN. IX. 3; Sen. Hipp. 1030. = 2 *Propriam. significa cannello, fistula.* Pelag. Vet. ad fin.

PHȲSĬCĂ, æ, o **PHȲSĬCĒ**, es, *sf.* 1 (*da* φύσις, *natura*); φυσική, *fisica, scienza che tratta delle cose della natura.* Cic. Acad. I. 7 (*ove per* physicam *altri legg.* physicen)

PHȲSĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* φυσική, *fisica*); φυσικά, *cose naturali, le scienze naturali, la fisica.* Cic. Or. 34; Fin. I. 6.

PHȲSĬCĒ, *avv. da* physicus; *fisicamente, all'uso de' fisici.* Cic. ND. III ad fin.

PHȲSĬCUS, a, um, *agg. da* physica; φυσικός, *fisico, naturale o appartenente alla natura delle cose.* Cic. Div. II. 59; ND. II. 21.

PHȲSĬCUS, i, *sm.* 2, *da* physica; φυσικός, *fisico, filosofo naturale, che indaga con diligenza la natura delle cose.* Cic. ND. I. 30; Varr. RR. I. 40. = 2 Venus physica *credesi che sia quella che dicevasi presiedere alle parti genitali d'ambidue i sessi.* Fleetwood. Syllog. Inscr. p. 32; C. Rossin. Dissert. isagog. p. 60.

PHȲSĬŌDĬŎCAS, æ, *sm.* 1 (*da* φύσις, *natura, e* διώκας *per* διώξας, *part. aor.* 1 *del verbo* διώκω, *seguire, tener dietro*; *chi ha seguito la natura*); *Fisiodioca, cognome rom.* Tab. Æn. Vellej. edita a P. De-Lama, col. II, l. 2, c. 90 (*ove leggesi erroneam.* physiodiochas *per* physiodiocas)

PHȲSĬOGNŌMON, ōnis, *sm.* 3 (*da* φύσις, *natura, e* γνώμων, *che conosce, conoscente*); φυσιογνώμων, *fisiognomo, fisionomo, fisionomista, chi sa di fisionomia.* Cic. Fat. 5.

PHȲSĬŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* physiologus; φυσιολογία, *fisiologia, scienza che tratta della natura delle cose (è lo stesso che la fisica)* Cic. ND. I. 8; Div. I. 41.

PHȲSĬŎLŎGĬCĒ, *avv. da* physiologicus; *fisiologicamente, secondo la natura.* Tert. ad Nat. II. 12.

PHȲSĬŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* physiologia; *fisiologico, appartenente alla fisiologia.* Tert. ad Nat. II. 4.

PHȲSĬŎLŎGUS, a, um, *agg. (da* φύσις, *natura, e* λόγος, *discorso).* φυσιολόγος, *fisiologo, che tratta delle cose naturali.* Fulg. Myth. II. 4.

PHȲSIS, is, *sf.* 3 *(in gr. signif. natura); Fisi è nome dato a Priapo.* Vet. Carm. in Anth. Lat. T. II, p. 4·1 *(ove a tal nome si dà l'aggiunto di Pan)* = 2 Physes *diconsi quelle gemme che non hanno nome proprio.* Pl. HN. XXXVII. 174. = 3 *È altresì cognome romano* Grut. Inscr. 956. 10.

PHȲTEUMĂ, ătis, *sn.* 3; φύτευμα, *fiteuma, erba atta a' filtri amatorj.* Pl. HN. XXVII. 90.

PHȲTRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Fitria, città della Frigia magna.* Not. Imper.

PĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pio; *che si può espiare.* Ov. Fast. III. 289.

PĬĀCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* piaculo; καθάρσιος, *espiatorio, soddisfattorio, purgativo.* Piacularis hostia. *Varr. LL.* V. 4. = 2 *Fig.* Men' piacularem oportet fieri ob stultitiam tuam? *(dovrò io forse portar la pena, od essere la vittima della tua stoltezza?)* Pl. Epid. I. 2. 36. = 3 Piacularia, orum, *sn. pl.* 2; *sacrificj espiatorj.* Ut piacularia Junoni fierent. *Liv.* XLII. 3 *sub fin.* = 4 Piacularia auspicia *dicevansi quei sacrificj che dovevansi ripetere con altra vittima, essendo mal riuscito il primo sacrificio.* Fest.

PĬĀCŪLĀRĬTER, *avv. da* piacularis; *empiamente, sì che vi sia bisogno d'espiazione.* Tert. Pudic. 22 extr. *(ove altri legg.* peculiariter)

PĬĀCŪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* piaculum; ἀφοσιόομαι, *placare con sacrifizj di espiazione.* Cato RR. 41.

PĬĀCŪLUM, i, *sn.* 2, *da* pio; ἁγνισμός, καθάρσιον, *espiazione, purgazione, sacrifizio in soddisfazione di peccato.* Habendas triduum ferias, et porco femina piaculum pati *(e sacrificarsi una scrofa in espiazione)* Cic. Leg. II. 22 ad fin. = 2 *Trasl.* A violatoribus gravia piacula exegit *(prese aspra vendetta sopra i violatori del tempio)* Liv. XXIX. 18 a med. - Piaculum rupti fœderis *(il fio del trasgredito patto)* Id. XXI. 10 a med. = 2 *Per meton. la cosa stessa che si offre in espiazione.* Duc nigras pecudes, ea prima piacula sunto. *V. Æn.* VI. 153. = 3 *Il peccato per cui si offre la vittima di espiazione; scelleraggine, peccato.* Non sine piaculo *(non senza fallo o scelleratezza)* Liv. XXXIX. 15 - Piaculum est misereri nos hominum rem male gerentum *(è lo stesso che commettere un fallo l'aver noi compassione de' malfattori)* Pl. Truc. II. 1. 13. = 4 *Augurio funesto, pericolo, cattiva azione che ha d'uopo di purgazione.* Ut tuta existimetur a piaculis omnibus *(che credesi sicura da ogni tristo augurio)* Pl. HN. XXV [illegible] = 5 Piaclum *sinc. per* piaculum. *Prud. de Cor.* X. 2[illegible].

PĬĀLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Piali, popoli della Scizia, al di qua del fiume Imao.* Pl. HN. VI. 17.

PĬAM, *aggiunzione sillabica che dà una certa forza alla parola, come* quispiam, uspiam. — 2 *Gli Osci dissero* piam *per* quam, *donde forse vennero* quispiam, nuspiam, uspiam *per* quisquam, nusquam, usquam. *Dacerius ad Fest. in Quispiam.*

PĬĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pio; *lo stesso che* piamentum Ov. Fast. II. [illegible]

PĬĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* pio; [illegible], *purgazione, espiazione, l'atto di espiare.* Fest. in Piatrix. Pl. HN. XXX [illegible]. ib. [illegible] — 2 *Trasl.* Factum tantum defluxæ domus piamento *(io son stato vittima d'espiazione d'una casa che doveva tanto piangere [illegible])* Sen. Cons. ad Helv. [illegible].

PĬĀNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pio

PĬĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* pio; *espiazione, purgazione.* Pl. HN. XXVIII [illegible].

PĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* pio; *Piatrice, così era detta una [illegible] ch'era solita fare l'espiazione, chiamata da alcuni simulatrix, da altri [illegible] da altri expiatrix.* Fest. Pl. Mil. III. 1. [illegible].

PĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pio.

PĪCĂ, æ, *sf.* 1; κίττα, *pica, gazza, uccello nella grandezza simile a' palombi, con penne di varj colori, tra' quali predomina l'azzurro.* - *Favoleggiasi che le figliuole di Piero sieno state trasformate in questi uccelli.* Pl. HN. X. 50; ib. 59; Ov. Met. VI. 294 seqq.; 663 seqq.; Mart. XIV. 76; Pers. prol. ad fin. = 2 *Altra sorta di pica che appellasi* varia, *detta anche* monedula. *Pl. HN.* X. 41. = 3 *È altresì cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 332.

PĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĬCANS, tis, *p. pr. att. di* pico.

PĬCĀNUS, i, *sm.* 2; *Picano, monte altissimo della Marca di Ancona.* Sil. IV. 30; Avien. Perieg. 500 *(ove alcuni legg.* culmina Piceni)

PĬCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pix; *luogo dove si scava o cuoce la pece.* Cic. Brut. 22 *(ove altri legg.* picearias, *altri* pecuarias *per* picarias)

PĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* pix; πιττώτρια, παρατίλτρια, *colei che con pece calda abbrucia i peli crescenti.* Gud. Inscr. 192. 8 *(ove altri legg.* piscatrix)

PĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pico. = 2 *Aggett. preparato, condito con pece.* Vinum picatum. *Pl. HN.* XV. 24; *ib.* 25 = 3 Vinum picatum *è anche una sorta di vino fatto con uva che ha il naturale odore e sapore della pece.* Id. XIV. 3; ib. 4, n. 3; XXIII. 24. = 4 Picati *diconsi alcuni che hanno i piedi nella forma di quelli delle sfingi.* Fest.

PĬCĔĂ, æ, *sf.* 1; πεύκη, *picea, albero da cui stilla la pece.* Pl. HN. XVI. 18 et alibi; Ov. Her. XII. 67.

PĬCĔĀRĬĂ. V. **PICARIA**.

PĬCĔASTER, stri, *sm.* 2, *da* picea; *picea selvatica.* Pl. HN. XIV. 25 *(ove Arduino per* piceastris *legge* pinastris)

PĬCĔĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* piceo, *in cambio del quale vi è* pico; *e come aggett. impeciato*; πισσόχριστος. *Trovasi nel signif fig.* Piceata manus *(mano ladra che tira a sè quanto tocca, come la pece)* Mart. VIII. 59.

PĪCĒNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Picenus. *Grut. Inscr.* 471. 8 *(ma secondo il Visconti dee leggersi* Piceni anno *per* Piceniano)

PĪCENS, tis, *agg. m.* 3; *appartenente a Pico, città in Ausonia, oggi distretto di Gaeta.* Liv. X. 10. = 2 Picentes, ium, *sm. pl.* 3, e Picenti orum, *sm. pl.* 2; *Picenti, gli abitanti di Pico, città nel Lazio.* Cato Orig. Italic. urb. = 3 Picens *fu anche cognome rom.* Fea Inscr. *(Framm. de' Fast. Cons.)*, tab. VII, n. 12.

PĪCENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Picenzia, città da cui ha preso il nome il territorio detto Picentino.* Pl. HN. III. 9.

PĪCENTĪNUS, a, um, *agg. da* Picentia; *picentino, appartenente a' Picentini, che abitavano la regione oggi detta Costa d'Amalfi e Principato citra sul Tirreno.* Ager Picentinus. *Pl. HN.* III. 9. = 2 *Appartenente al Piceno; lo stesso che* Picenus. - Picentina ceres *(il pane del Piceno)* Mart. XIII. 47.

PĪCĒNUM, i, *sn.* 2, *da* picus *(picchio, uccello)*; *Piceno, regione dell'Italia, sulla spiaggia dell'Adriatico, che estendesi nell'interno sino all'Apennino, oggi parte della contrada detta Marca d'Ancona ed Abruzzo.* Pl. HN. III. 18. Svet. Cæs. 34; Cic. Att. VIII. 8; Cæs. BC. I. 12: 15 et 29; Liv. XXVII. 43 sub fin.

PĪCĒNUS, a, um, *agg. da* Picenum; *piceno, appartenente al Piceno.* Picenus ager. *Cic. Brut.* XIV; *Liv.* XXI. 62.

PĬCĔUS, a, um, *agg. da* pix; πισσώδης, *di pece, nero come la pece.* Piceo unguine tinctus *(tinto con unguento di pece)* Luc. X. 491 - Picea caligo *(nera caligine)* V. G. II. 308.

PĬCĪNUS, a, um, *agg. da* pix; *del color della pece.* Picina uva *è l'uva più nera d'ogni altra.* Pl. HN. XIV. 4. = 2 Picinum (oleum) V. **PISSINUS**.

PĬCIS, *genit. di* pix.

PĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* pix; πιττόω, *impegolare, impeciare.* Picare dolia. *Svet. Claud.* 16. = 2 *P. pr. att.* picans. *Pl. HN.* II. 6 - *Pp. pass.* picatus. *Cel.* XII. 2 *a med.* - *P. fut. pass.* picandus *Pl. HN.* XXXVI. 48.

PĬCRĂ, æ, *sf.* 1; *picra, che credesi essere un medicamento fatto con aloe, detto da' Greci* πικρὰ ἱερά Theod. Prisc. I. 19 ante med.

PĬCRĬDĬĂ, arum, *sf. pl.* 1 *(da* πικρός, *amaro)*; *picre, specie di lattughe o radicchio selvaggio.* Aug. Serm. ad Catechum. de cataclysm. 4 ad fin.

PĬCRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* πικρός, *amaro)*; πικρίς, *picri, specie di lattuga o radicchio selvaggio.* Pl. HN. XIX. 38. = 2 *Altra sorta d'erba che fiorisce tutto l'anno.* Id. XXI. 65; XXII. 31.

PICTĀCĬUM. V. **PITTACIUM**, § 1.

PICTĀVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pittavi, popoli della Gallia Aquitanica, la cui regione era detta* Pictavensis, *oggi Poitou.* Venant. Carm. VI. 7. 215. = 2 *Gli antichi dissero anche* Pictones. V. **PICTONES**.

PICTĀVĬCUS, a, um, *agg. da* Pictavi, orum; *pittavico, appartenente ai Pittavi.* Auson. Epigr. 51. 2.

PICTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pitti, popoli della Scozia, di origine scitica, o, secondo altri, danese.* Amm. XVII. 8 (al. 18); Mela II. 1; Serv. ad V. Æn. IV. 146; Claud. III Cons. Honor. 54. = 2 *Nel num. sing.* Id. Laud. Stil. II. 234.

PICTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pingo; *dipinto, istoriato.* Apul. Met. 10.

PICTŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Pittoni, Pittavi; lo stesso che* Pictavi. *Pl. HN.* IV. 33.

PICTŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Pictones, um; *pittonico, appartenente ai Pittoni.* Auson. Ep. IX. 36.

PICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pingo; γραφεύς, *pittore; che dipinge ed esercita la pittura.* Multa vident pictores in umbris et in eminentia, quæ nos non videmus. *Cic. Acad.* IV. 7. = 2 *Fu cognome di famiglia romana nella gente Fabia. Il primo che ebbe tal cognome fu C. Fabio, che dipinse il tempio della Salute l'anno di Roma* 450. Pl. HN. XXV. 7. = 3 *Nome di Quinto Fabio, scrittore antichissimo della storia romana.* Liv. II. 40.

PICTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pictor; *appartenente ai pittori.* Tert. adv. Marc. 3; Julian. Dig. XXXVIII. 1. 23.

PICTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pingo; γραφική, *pittura, arte del dipingere.* Una est ars ratioque picturæ etc. *Cic. Or.* II. 7. = 2 *Per meton., tavola, quadro, tela, od altra cosa dipinta.* Cic. Verr. VI. 1; Id. Or. 11. = 3 *Arazzo, tapezzeria.* Textilis pictura. *Lucr.* II. 35. = 4 *Trasl.* Nova pictura interpolare vis opus lepidissimum? *(vuoi tu col belletto guastare la tua bellissima faccia?)* Pl. Most. I. 3. 104.

PICTŪRĀTUS, a, um, *agg. da* pictura; ποικιλόγραπτος, *pitturato, dipinto, ornato con pittura a varj colori.* Picturatæ volucres *(variopinti uccelli)* Claud. Ep. ad Seren. 3 - Picturatæ vestes. *V. Æn.* III. 483.

PICTUS, a, um, *pp. pass. di* pingo. = 2 *Aggett. dipinto*; γραπτός. Stragulum textile, magnificis operibus pictum *(istoriato con magnifica dipintura)* Tusc. V. 21 - Picti reges *(ornati di vesti dipinte)* Mart. X. 72. = 3 Picta toga *era detta la toga ricamata de' trionfanti, de' consoli sotto gl'imperatori, de' pretori ne' publici spettacoli, chiamata anche* palmata. V. **PALMATUS**, § 1.

PĬCŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pix; *nel signif. trasl. vale il sucidume, la lordura de' bambini, o le lordure che levansi dal corpo de' fanciulli unti di olio ne' bagni o nella palestra; in gr.* γλοιὸς παιδικός. Pelag. Vet. 26 ante med.; Pl. HN. XXVII. 13; Apul. Herb. 36; Veg. Vet. I. 11; II. 46 etc.

PĪCUMNUS, e **PILUMNUS**, i, *sm.* 2; *Picunno, e Pilunno, Dei che presiedevano agli auspicj conjugali.* Non. XII. 56; Varr. ib.; Æmil. Macer. ap. Non. ib. 3; Serv. ad V. Æn. IX. 4 *(ove per* Picumnus *reca* Pithumnus, *fratello di Pitunno, che insegnò a concimare i campi)* = 2 *Picunno è anche un uccello sacro a Marte.* Non. XII. 3.

PĪCUS, i, *sm.* 2; πελεκᾶν, *picchio, uccello particolarmente osservato negli auspicj* Pl. HN. X. 20; ib. 50. = 2 *Secondo Nonio* pici *presso gli antichi erano quegli uccelli che i Greci chiamano* γρῦπες, *perchè percuotono e scavano la corteccia degli alberi, così come il grifone detto* grips, *scava la terra; onde in greco quest'uccello chiamasi* δρυοκολάπτης, *e in ital. picchio, onde il verbo picchiare.* Pl. HN. XI. 41; Pl. Asin. II. 1. 12; Aul. IV. 8. 1. = 2 Picus, *Pico, antico re degli Aborigeni, peritissimo augure. Intorno a quanto favoleggiasi di lui* V. Ov. Met. XIV. 320 seqq.

PĪCUS, i, *sf.* 2; *Pico, città del Lazio, dove oggi è il distretto di Gaeta.* Ov. Met. XIV. 8.

PIDE, es, *sf.* 1; *Pida, città dell' Etiopia, forse ne' confini dell' Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

PIDIBOTÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Pidiboti, popoli dell' Etiopia, o forse confinanti coll' Egitto e coll' Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

PIDOSUS, i, *sf.* 2; *Pidoso, isola vicino alla Caria.* Pl. HN. V. 31.

PĬĒ, *avv. da* pius; εὐσεβῶς; *piamente, divotamente, religiosamente.* Pie sancteque colere Deos. *Cic. ND.* I. 17 *at* 20 *sub fin.* = 2 *Sup.* piissime. *Sen. Cons. ad Polyb.* 33 *a med.*

PĬENS. V. **PIUS**, *in fine.*

PĬĒRES, um, *sm. pl.* 3; Πιερεῖς, *Pieri, popoli della Macedonia.* Pl. HN. IV. 17.

PĬĔRĬĂ, æ, *sf.* 1; Πιερία, *Pieria, oggi Veria, o secondo altri Lacosichia, regione della Macedonia, nel confine della Dardania.* Pl. HN. IV 17; XIV. 25. = 2 *Regione della Siria.* Id. V. 13, ib. 18.

PĬĔRĬCUS, a, um, *agg da* Pieria; *pierico, appartenente a Pieria.* Pl. HN. XIV. 25.

PĬĔRĬDES, um, *sf. pl.* 3, *da* Pierus; Πιερίδες; *Pieridi, le nove figliuole di Piero Macedone o Tessalo, che favoleggiasi essere state trasformate in piche.* V. **PICA**, § 1 = 2 *Pieridi son pur dette le Muse, da Pierio monte della Tessaglia, ove nacquero da Giove e da Mnemosine.* Serv. ad Ecl. VII. 21; V. Ecl. VIII. 63. = 3 *Nel num. sing.* Ov. Fast. IV 22; Hor. Od. III. 10. 15 *(ove leggesi il vocab.* Pieri)

PĬĔRĬUS, a, um, *agg. da* Pieria *o da* Pierus; Πιέριος, *pierio, appartenente alla regione Pieria, o al monte Pierio, od alle Pieridi, o alle Muse ed alle lettere.* Pierii modi *(i versi)* Hor. AP. 405 - Pierius dies *(il giorno che tutto si dedica alle muse ed alle lettere)* Stat. Silv. I. 3. 23 - Pieria frons *(la fronte de' poeti)* Mart. VIII. 70 — tuba *(il carme eroico)* Id. X. 64 — corona *(il lauro)* Id. XII. 52 - Pierius grex *(le Muse e i poeti)* Id. ib.11. = 2 *Appartenente a Piero monte della Tessaglia.* Prop. II. 10. 5; Phædr. prol. 3. = 3 *È anche lo stesso che* Thessalius. *Hor. Od.* III 10. 15.

PĬĔRUS, i, *sm.* 2; Πίερος, *Piero, macedone o tessalo, padre delle nove Pieridi, cangiate in piche.* V. **PICA**, § 1. *Ov. Met.* V. 302. = 2 *Monte della Tessaglia o di Beozia, con città dello stesso nome, il quale è sacro alle Muse.* V. **PIERIDES**, § 2.

PĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pius; εὐλάβεια, εὐσέβεια, *pietà, venerazione, rispetto, virtù che dipende da giustizia per la venerazione dovuta a' genitori, ai maggiori, alla patria ecc.* Justitiam cole et pietatem, quæ cum sit magna in parentibus et propinquis, tum in patria maxima est. *Cic. Somn. Scip.* 3 - Solemnia pietatis *(l'esequie che il figliuolo fa alla madre defunta)* Tac. Agr. 7. = 2 *Pietà verso gli Dei, divozione, religione* Nec est ulla erga Deos pietas, nisi etc. *Cic. Dom.* 41. = 3 *Giustizia procedente dagli Dei.* Si qua est cœlo pietas. *V. Æn.* II. 535. = 4 *Pietà, tenerezza, compassione.* Permittite, P. C., a pietate vestra impetrari, ut etc. *Suet. Dom.* 11 - Paternæ pietatis exempla *(esempj di paterno affetto)* Justin. X. 1. = 5 *Presso i Romani la Pietà fu venerata come Dea, ed ebbe un tempio.* Pl. HN. VII. 36. = 6 Pietas Julia; *Pietà Giulia, città dell'Istria, colonia romana, ora Pola.* Pl. HN. III. 23. = 7 Pietas *fu altresì cognome rom* Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 42; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 329. = 8 *Nel num. pl.* Auct. Pan. ad Maximian. et Constant. *(ove trovasi* pietatibus; *ma altri legg. diversam.)*

PĬĔTĀTĬCULTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* pietas e cultrix; *colei che coltiva la pietà.* P. Syrus ap. Petr. Sat. 55.

PĬĔTŌSUS, a, um, *agg. da* pietas; *pietoso; lo stesso che* pius. *Don. Inscr.* 394. 9.

PĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PĬGENS, tis, *p. pr. di* piget.

PĬGER, gra, grum, *agg. (da* πικρός, *difficile, molesto)*; ὀκνηρός, ῥάθυμος, ἀργός, *pigro, tardo, accidioso.* Interdum piger, interdum timidus in re militari videbare. *Cic. Fam.* VII. 17 - Apes contracto frigore pigræ *(le api impigrite e contratte dal freddo)* V. G. IV. 259. = 2 *Col genit.* Militiæ piger. *Hor. Ep* II. 1. 124. = 3 *Trasl.* Piger annus Pupillis *(è lungo l'anno pei pupilli)* quos dura premit custodia matrum. *Hor. Ep.* I. 1. 21 - Pigra palus *(palude immobile o lenta)* Ov. Pont. IV. 1. 61 - Elephanti pigra moles *(la grave mole dell'elefante)* Claud. Laud. Stil. II. 355 - Pigra vita *(vita oziosa)* Stat. Silv. I. 4. 57. = 4 *Per meton., che rende pigro.* Piger sopor. *Catull.* LXIII. 37. = 5 *Comp.* pigrior. *Mart.* III. 67; Hor. Sat. I. 7. 17 - *Sup.* pigerrimus. *Liv.* XXI. 25.

PĬGĔT, ēbat, gŭit, *o* pĭgĭtum est, ēre, *impers.* 2, *da* piger; μεταμέλει, κατοκνῶ, *rincrescere, venire a noja.* Fratris me quidem pudet pigetque. *Ter. Adelph.* III. 3. 37 - Dum me civitatis morum piget *(mentre mi danno fastidio i costumi della città)* Sall. Jug. 4 extr. - Quæso, loquere tuum mihi nomen, ni piget *(se non ti rincresce)* Pl. Men. V. 9. 7. = 2 *Con l'acc. commune, o col nome.* Ter. Heaut. prol. 18; Phorm. III. 3. 21. = 3 *Invece di* pœnitet. Pigere eum facti cœpit *(cominciò a pentirsi del fatto)* Justin. XII. 6. = 4 Pigere *talora sta in luogo di* tardari. *Paul. ex Fest.* = 5 *In luogo di* pudere. - Quod me nec sordidiora dicere honeste pigeret *(perchè io non arrossiva di dire onestamente le cose più sordide)* Apul. Apol. = 6 *P. pr.* pigens. *Id. Met.* 4 - *P. fut. pass.* pigendus *Prop.* IV. 1. 76.

PĬGMENTĀRĬUS, ĭi, *agg. m.* 2; *da* pigmentum; χρωματοπώλης, φαρμακοπώλης, μυροπώλης, *che vende colori, appartenente a speziale, a droghiere, a profumiere.* Attius pigmentarius valde gaudebat. *Cic. Fam.* XV. 17. = 2 *In forza di sm.* 2. Si ambulent inter pigmentarios *(tra i profumieri, o le officine de' profumieri)* Pelag. Vet. 13.

PIGMENTĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* pigmento; *e come aggett. imbellettato, profumato;* πεφαρμακωμένος. Tert. cult. fem. in fin.; Prud. Hamart. 316.

PIGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* pictum, *sup. di* pingo; χρώματα, *colori (si adopera per lo più nel num. pl)* Aspersa temere pigmenta in tabulis. *Cic. Div.* I. 13. = 2 *Si usa specialm. a indicare l'unguento che serve di belletto per le donne; belletto, fattibello, liscio.* Pl. HN. XVI. 84. = 3 *Per succo dell'erbe onde si fanno i belletti ed i medicamenti.* Firm. Math. VIII. 17; Cœl. Aurel. Acut. II. 9. = 4 *Trasl. dicesi de' colori ed ornamenti retorici.* Cic. Brut. 87. = 5 *Degli ornamenti finti, delle cose menzognere, delle frodi e di ciò che è sotto apparenza di color naturale artificiato.* Tam integræ sententiæ, tam veræ, tam novæ, tam sine pigmentis fucoque puerili. *Id. Or.* II. 45.

PIGNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pignero.

PIGNĔRĀTĪCĬUS, *o* **PIGNŎRĀTĪCĬUS**, a, um, *agg da* pignero; *appartenente a pegno.* Pigneraticius fundus *(fondo impegnato, ipotecato)* Pompon. Dig. XIII. 7. 6 - Pignoraticia actio, *o assolut.* pegnoraticia *è l'azione che s'instituisce pel pegno, che si dà al debitore per ripetere il pegno, pagato il debito.* Ulp. ib. Leg. 1. 9. 11 - Contraria pignoraticia actio *è l'azione che si accorda al creditore contra il debitore per la ripetizione della cosa datagli in pegno.* Martian. ib. Leg. I. 32 etc. - Pignoraticium judicium *(giudizio che si istituisce sul pegno)* Id. ib. XIII. 7. 24 et 35 - Pignoraticius creditor *(chi ha dato prestito sotto pegni)* Id. ib. XXXII. 2. 15 a med.

PIGNĔRĀTĬO *e* **PIGNŎRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* pignero; *pegno, l'atto di far il pegno, d'impegnare, ipoteca.* Caj. Dig. XX. 1. 9.

PIGNĔRĀTOR *e* **PIGNŎRATOR**, ōris, *sm.* 3, *da* pignero; ἐνεχυριαστής, *chi riceve il pegno, chi fa pignoramento.* Cic. Verr. V. 11.

PIGNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pignero, *e dep. di* pigneror. = 2 *Aggett. impegnato.* Ancillam suam pigneratam manumittere. *Ulp. Dig.* XL. 5. 45. = 3 *Trasl.* Pigneratos habere animos *(avere legati o favorevoli a sè gli animi)* Liv. XXIV. 1.

PIGNĔRO, as, āre, *att.* 1, *dall'ant.* pignera *per* pignora; ὑποτίθεμαι, *dar in pegno, impegnare.* Si rem, quam tibi pigneravi, Subripuero. *Modest. Dig.* XLI. 5. 5 - Bona tantum, quæ publicari poterant, pigneranda pœnæ præbebant *(lasciavano obligati per la pena i soli beni che potevano confiscarsi)* Liv. XXIX. 36 extr. = 2 *Legare, obligare con pegno.* Aliquem beneficio sibi pignerare. *Apul. Met.* 3. = 3 *In tal significato si usò anche* pigneror *dep.* Gell. XVIII. 12 extr.; Prisc. VIII, p. 799 Putsch. = 4 *Pp. pass.* pigneratus. *Suet. Claud.* 10 *extr.* - *P. fut. pass.* pignerandus, § 1.

PIGNĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* pignero; *ingaggiare, prender in pegno, rendersi alcuno soggetto, obligato. Nel signif. trasl.* Mars ipse ex acie fortissimum quemque pignerari solet *(chi mostra più ardire e coraggio suole cader morto in battaglia prima degli altri)* Cic. Phil. XIV. 12 - Quod das mihi, pigneror omen *(ho per sicurtà della tua buona intenzione verso di me questo augurio)* Ov. Met. VII. 620. = 2 *Pp. dep.* pigneratus. *Suet. Claud.* 19 *extr.*

PIGNŎRISCĀPĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pignus e capio; *sequestro; quasi* captio pignoris. *Cato ap. Gell.* VII. 10.

PIGNŌSĂ *(arcais.) per* pignora, *pl. di* pignus. *Fest. (ove Vossio* in Etymol. *vorrebbe che si leggesse* pignesa)

PIGNUS, ŏris, *sn.* 3 *(forse da* pango, *perchè il pegno si dà con patto)*; ὑποθήκη, *pegno, gaggio, ostaggio; ciò che si dà ad altri per assicurarlo della cosa sua a noi affidata, o della cosa od opera nostra promessagli.* Quo facto, pignore animos centurionum devinxit. *Cæs. BC.* I. 39 - Aurum pignori apud aliquem ponere *(impegnar oro presso alcuno)* Ulp. Dig. XIII. 7. 27 - *Questo si esprime anche più sovente col verbo* opponere. - Opponere se pignori *(dare se stesso in pegno)* Pl. Ps. I. 1. 84. = 2 *Scommessa, deposito per la scommessa.* Certare pignore cum aliquo *(scommettere con alcuno)* V. Ecl. III. 31 - Ponere pignus cum aliquo de re quapiam *(fare una scommessa con alcuno sopra qualche cosa)* Val. Max. IV. 3, n. 3 extr. - V. Ov. Art. am. I. 168; Phædr. IV. 20; Gell. V. 4; Pl. Epid. V. 2. 34. = 3 *Presso i giureconsulti è ogni contratto in cui si dà il pegno; onde le frasi* contrahere, finire, solvere pignus. *Ulp. Dig.* XIII. 7. 1; XX. 6. 3. = 4 *Ciò che il Magistrato prende per purgare la contumacia.* Dimissi circa domos apparitores simul ad pignora capienda etc. *(mandati intorno alle case i birri in un medesimo tempo a prendere i pegni ecc.)* Liv. III. 38 ad fin. - Cædere pignora *(vendere i pegni tolti dal Magistrato ad alcuno)* V. **CÆDO**, § 6. *Crass. ap. Cic. Or.* III. 1 *sub fin.* - Sua pignora cædere *(prov.; tagliarsi le gambe colla scure; far danno a se stesso)* Tibull. IV. 13. 17 *(dove altri men rettam. per* cædo *legg.* cedo, *altri* credo) = 5 Pignus prætorium *dicevasi quando il creditore o il fidecommissario si metteva dal pretore in possesso della cosa per conservarla.* Ulp. Dig. XIII. 17. 26; Paul. ib. XLII. 5. 42. = 6 *Trasl. pegno, sicurezza, prova; ciò che vale a tener a dovere, ad assicurare, ad obligare.* Magnum pignus ab eo reipublicæ datum etc. *Cic. Phil.* I. 2 - Dexteram ei reconciliatæ gratiæ pignus obtulit *(gli diè la destra per arra della riconciliazione)* Curt. VI. 7 extr. - Venturæ pignora flammæ *(segni della ventura eruzione)* Sever. Ætn. 499 - In vultu pignora mentis habet *(mostra in volto quel che pensa)* Ov. Art. am. II. 378. = 7 Pignora *diconsi pure i figliuoli e i nipoti, che son pegno e vincolo dell'amore e della fede conjugale.* Tot natos, natasque, et, pignora cara, nepotes. *Ov. Met.* III. 134 - Adscita pignora *(figliuoli adottivi)* Stat. Silv. II. 1. 86. = 8 *Così pure i genitori, i fratelli, la moglie, i congiunti.* Quint. VI. 1 a med. = 9 Pignora *vale altresì a significare i polloni innestati, gli innesti, quasi figliuoli adottivi della pianta.* Pall. de insit. 109.

PĬGRĒ, *avv. da* piger; ὀκνηρῶς, *pigramente, lentamente.* Pigre ac segniter agere. *Col.* VII. 5. = 2 *Comp.* pigrius. *Luc.* V. 438; *Pl. HN.* XVIII. 52.

PĬGRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pigreo; *pigrizia.* Vulg. Prov. IX. 15.

PĬGRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* piger; *esser pigro.* Non. III. 170; Accius ib. *(ma in ambidue altri legg. diversam.)*

PĬGRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* pigreo; κατοκνέω, *divenir pigro; e trasl. divenir lento, esser men gonfio d'aqua.* Pl. HN. XVIII. 4 *(parlando del Nilo)*

PĬGRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pigreo; ἀργία, *pigrezza.* Gloss. gr.-lat.

PĬGRĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *e* **PĬGRĬTĬES**, ēi, *sf.* 5; ὀκνία, *pigrizia, infingardagine, tardezza.* Noli putare, pigritia me facere, quod mea manu non scribam. *Cic. Att.* XVI. 15 - Arguimur lentæ crimine pigritiæ *(siamo accusati d'inerte scioperagine)* Mart. XI. 79. = 2 *Trasl.*

Pigrities stomachi (*stomaco indebolito*) Sen. Prov. 5 ante med. = 3 *In buona parte.* Ingenua pigritia (*onesto ozio*) Mart. xii. 4.

PĬGRĬTOR, āris, āri, *dep.* 1, *freq. di* pigror; *portarsi da pigro, tardo, neghittoso, lento.* Vulg. Act. ix. 38; Gloss.

PĬGRO, as, āre, *n.* 1, *da* piger; ὀκνέω, *tardare, esser pigro, neghittoso, lento.* Melius'st pigrasse, nam properasse est nefas. *Accius apud Non.* ii. 655 - Scribere ne pigrere (*non esser neghittoso a scrivermi*) Cic. Att. xiv. 1. = 2 Pigraris, *sinc. per* pigraveris. *Lucr.* i. 42 (*ove alcuni il derivano da* pigror, aris)

PĬGROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* piger; ὀκνέω, *tardare, differire per pigrizia.* Cic. Att. xiv. 1.

PĬGROR, ōris, *sm.* 3, *da* pigro; *pigrizia, infingardaggine.* Lucil. apud Non. iii. 169.

PĬGRŬI, *perf. di* pigresco.

PĬGŬIT, *perf. di* piget.

PĬGUNTIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Pigunza, città della Dalmazia con un castello.* Pl. HN. iii. 22.

PĬGŬUS, a, um, *agg. da* piget, ebat; *cui rincresce, che si annoja.* Prisc. iv, p. 635 Putsch.

PĪLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πιλόω, *ispessare, condensare*); ὅλμος, ἴγδις, θυεία, *mortajo; vase di bronzo, di pietra o di legno, in cui si pesta o polverizza qualche cosa* (*differisce da* mortarium, *vaso in cui si ammaccano le erbe per far la salsa*) Zeæ granum tunditur in pila lignea. *Pl. HN.* viii. 29, *n.* 2. = 2 *Pilastro, pilière; colonna costrutta di più pietre con lati per sostener qualche cosa.* Eorum parietes, pilæ, columnæ etc. *Vitr.* vi. 11. = 3 *Mole di pietre o scogli contra la violenza de' flutti; molo.* Saxea pila. *V. Æn.* ix. 711. *V. Sil.* iv. 297.

PĬLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πέλω *o* πέλομαι, *rivoltarsi*); σφαῖρα, *palla, globo con cui si giuoca.* Pilæ studio teneri (*amare il giuoco della palla*) Cic. Or. iii. 23 - Pila ludere (*giuocare alla palla*) Hor. Sat. i. 5. 49. = 2 *Tutto ciò che è rotondo come una palla.* Pilæ fimi (*pallottole di fimo*) Pl. HN. xi. 34. = 3 *Dicesi* pila *a significare la terra rotonda come una palla.* Enn. ap. Scalig. ad Festum in Cohum.; Varr. apud Non. iv. 273. = 4 *Dicesi pure dei suffragj o voti che diamo; balle, ballotte, fave.* Ascon. ad fin. argum. Milonianæ; Prop. iv. 15. 19. = 5 Pilæ *si chiamano ancora certi globi di lana o di veste riempiute a guisa di testa umana.* Fest. = 6 *Effigie di paglia per irritare i tori nei publici spettacoli.* Ascon. ad Fragm. Cic. pro C. Cornel. = 7 *Sfera.* Prop. iv. 1. 76. = 8 *Prov.* Mea pila est (*ho la palla in mano; cioè è in mia potestà*) Pl. Truc. iv. 1. 7 - Dii nos quasi pilas homines habent (*gli Dei fanno di noi alla palla; cioè siamo per cagion loro lo scherno delle vicende della fortuna*) Id. Capt. prol. 22.

PĪLANS, tis, *p. pr. att. di* pilo.

PĪLĀNUS, i, *sm.* 2, *da* pilum; *lo stesso che* triarius. *Varr. LL.* iv. 16; *Ov. Fast.* iii. 127; *Paul. ex Fest.* V. TRIARIUS.

PĬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pila; *appartenente alla palla da giuocare.* Stat. Silv. præf. 4.

PĬLĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* pila; *pilario, luogo per conservare le ceneri de' morti in vasi di stoviglia.* Fabr. Inscr. p. 15, n. 52.

PĬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* pila; *giuocolatore di bussolotti o di palla.* Not. Tir. p. 173; Manil. v. 168.

PĪLĀTES, æ, *sm.* 1; *pilate, sorta di pietra.* Fest.

PĪLĀTIM *avv. da* pila, *per pilastri, ossia per colonne.* Vitr. vi. 11. = 2 *In termine milit. significa in colonne serrate.* Asellio apud Serv. ad Æn. xii. 121. Scaur. ib.

PĪLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* pilo; *rubatrice, che ruba e spoglia.* Titin. ap. Non. ii. 681.

PĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pilo. = 2 *Aggett. armato di dardo.* Pilata agmina. *V. Æn.* xii. 121 (*ove altri interpretano* pilata agmina, *schiere dense, serrate, da* πιλόω, *stringere insieme, stipare*) = 3 Pilatus *pelato.* Mart. x. 68 (*ove altri interpretano dardeggiato*) = 4 *Spogliato, rubato.* Ammian. xiv. 2. = 5 Pilatus *fu anche cognome rom. come* Pontius Pilatus, *Ponzio Pilato, preside o procuratore di Cesare nella Giudea, che condannò a morte* Gesù Cristo. *Tac. Ann.* xv. 44; *Sedul.* v. 116; *Lact. Carm. de Pass. Chr.* 45.

PĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pīlo.

PĬLEĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pileo. = 2 *Aggett. incappellato, coperto di cappello;* πιλοφόρος. Liv. xxiv. 16 ad fin.; xlv. 44 sub fin.; Sen. Ep. 18 et alibi. = 3 Pileati fratres *sono Castore e Polluce, che si rappresentano col cappello detto* pileus. *Catull.* xxxvii. 2. = 4 Pileati servi *dicevansi gli schiavi esposti in vendita col cappello in testa.* Gell. vii. 4.

PĪLENTUM, i, *sn.* 2 (*quasi* bene pilatum, *cioè* compactum, *o da* pilosus, *perchè era coperto di pelli con pelo*); μετέωρον ὄχημα, *cocchio, carrozza; sorta di carro con piumacci su due ruote, di cui facevano uso le matrone.* Pilentis et carpentis per urbem vehi matronis concessum est. *Fest.* - Castæ ducebant sacra per urbem Pilentis matres in mollibus (*le caste matrone portavano le sacre imagini per la città sopra soffici cocchi*) V. Æn. viii. 665.

PĬLEO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pileus, *mettere il cappello ad uno schiavo in segno della libertà; affrancarlo.* Ulp. Collat. Leg. Mosaic. tit. xi leg. 7. = 2 *Pp. pass.* pileatus. *Liv.* xxiv 19 *ad fin.*; xlv. 44 *sub fin.*

PĬLEŎLUS, i, *sm.*, e **PĬLEŎLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* pileum; πιλίδιον, *berrettino, piccolo cappello.* Quasi pileolos induere. *Col. Arbor.* 25 *sub fin.* Rotundum pileolum, quale pictum in Ulyxi conspicimus etc. *Hier. Ep.* lxiv, *n.* 13 (*questo di cui qui si parla corrisponde a* tiara, τιάρα)

PĬLEUM, i, *sn.*, e **PĬLEUS**, i, *sm.* 2; πῖλος, πίλιον, *berretta propria dell'uomo.* Pl. Fragm. ap. Non. iii. 178. = 2 *Presso i Romani il* pileus, *berretta, era segno di libertà, e portavasi dagli schiavi fatti liberi.* Serv. ad V. Æn. viii. 564. *Onde* servos ad pileum vocare *significa animare gli schiavi a prendere con l'armi la promessa libertà.* V. Liv. xxiv. 3 *in* fin.; Svet. Tib. 4; Sen. Ep. 47 ad fin. = 3 Pileum *è detta anche la membrana o pellicola con cui talora nasce ricoperto il feto.* Lampr. Diadum. 4. = 4 Pileum meum *dicesi d'un amico che ama e protegge noi e le cose nostre.* Pl. Fragm. apud Non. iii. 178 (*ove altri meglio legg.* pileum vide meum *per* pileum meum)

PĪLĬA, æ, *sf.* 1; *Pilia, moglie di T. Pomponio Attico.* Cic. Att. iv. 6 etc.

PĪLĬCRĔPUS, i, *sm.* 2, *da* pila *e* crepo; *chi giuoca alla palla, chi fa strepito gittandola, respingendola e rimbalzandola al suolo.* Gloss. Isid.; Sen. Ep. 56; Grut. Inscr. 637; Morcell. de styl. Inscr. T. i, p. 454 edit. Patav.

PĬLĬLŪDĬUS, ii, *sm.* 2, *da* pila *e* ludius; *chi con due o più palle giuoca, adoperando l'una e l'altra mano; lo stesso che* pilarius. *Gloss. Isid.*

PĪLĬTUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* pilosus); *Pilito, cognome rom.* Svet. Rhet. 3.

PĪLĬUS, ii, *sm.* 2; *Pilio, amico intrinseco di Attico.* Cic. Att. xiii. 31; Fam. viii. 8.

PĪLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* πιλόω, *o* πιλέω, *unire strettamente, convogliare* (*perchè i ladri convogliano le cose rubate*); σολκάω, *espilare, rubare.* Jam turmæ prædatoriæ concursabant, pilando villas et incendendo. *Amm.* xxxi. 5. = 2 *Ficcare, piantare, premere.* Hastam pilans (*incalzando l'asta*) Hostius apud Serv. ad Æn. xii. 121. = 3 *P. pr. att.* pilans, § 2 - *Pp. pass.* pilatus. *Amm.* xiv. 2.

PĬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* pilus; τριχόω, *coprirsi di peli.* Fest. = 2 *Att. strappare i peli, pelare.* Mart. vi. 56; xii. 32. = 3 *Pp. pass.* pilatus. *Id.* x. 48.

PĬLŌSUS, a, um, *agg. da* pilus; τριχώδης, *peloso.* Pilosæ genæ. *Cic. Pis.* 1. = 2 *Comp.* pilosior. *Pl. HN.* xx. 64; *Auct. Priap.* 47.

PĬLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pila; σφαιρίδιον, *palletta, pallottola, globetto; tutto ciò che ha forma sferica e rotonda.* Nascuntur in eo pilulæ, nucibus non absimiles. *Pl. HN.* xvi. 10 - Pilulæ cupressi (*coccole del cipresso*) Pelag. Vet. 15. = 2 *Pillola, farmaco.* Pl. HN. xxvii 37.

PĪLUM, i, *sn.* 2 (*da* πιλόω, *condensare, spessire*); ὕπερον, *pestello, instrumento col quale si pesta qualche cosa nel mortajo.* Cato RR. 10; Pl. HN. xviii. 23. = 2 Pilum græcum; *strumento per pestare il frumento, che da una parte si alza e dall'altra s'abbassa; lo stesso che* tolleno. *Pl. Fragm. apud Fest. in* Reciprocare; *Turneb. l.* vi *Adversar. c.* 18; *l.* xvii. *c.* 8. = 3 *Presso i Romani* pilum *fu anche un'arme da lanciare a modo di asta; ed anche dardo, giavellotto.* Veg. Mil. ii 15; Serv. ad Æn. vi. 664; Liv. ix. 19. = 4 Primum pilum *presso i Romani era la prima centuria dei pilani o triarii.* Superiore anno primum pilum duxerat. *Cæs. BG.* v. 35 - Primi pili centurio (*capitano della prima legione*) Id. BC. i. 45. = 5 *Poet.* Pilum *per* primum pilum. *Mart.* i. 32; vi. 58. = 6 *Trasl.* Pilum alicui injicere (*recare altrui impaccio*) Pl. Most. iii. 1. 43. = 7 *Pilastro, colonna.* Liv. i. 26; Prop. iii. 2. 7 (*altri interpretano diversam.*)

PĪLUMNI, orum, *sm. pl.* 2; *Pilunni, i Romani.* Fest.

PĪLUMNUS, i, *sm.* 2; *Pilunno, figliuolo di Giove, Dio dei panattieri e degli infanti, detto anche* Sterculius, *fratello di Picunno.* V. PICUMNUS.

PĬLUS, i, *sm.* 2 (*da* πῖλος, *lana lavorata*); θρίξ, *pelo, escremento nella pelle dell'animale.* Defectus pilis (*privo di peli, calvo*) Phœdr. v. 5 - Munitæ sunt palpebræ tanquam vallo pilorum. *Cic. ND.* ii. 57. = 2 *Trasl. dicesi di cosa frivola e di niun momento.* Ego ne pilo quidem minus me amabo (*io non mi amerò punto di meno*) Cic. Q. Fr. ii. 16 extr. - Non facit pili cohortem (*non istima uno zero la coorte*) Catull. x. 13. = 3 Pilus *dicesi anche dell'ordine nell'esercito.* V. PILUM, § 4. = 4 Pilus *per* philus. *V. questo vocab.* § 3.

PIMPLĂ, æ, *sf.* 1; *Pimpla, fonte nella Macedonia.* V. PIMPLEIS, § 1 (*secondo altri è un monte di quella regione, sacro alle Muse; ed anche un luogo nella Focide presso il Parnaso*).

PIMPLĒĂ, æ, *sf.* 1; Πιμπλεία, *Pimplea; lo stesso che* Pimpla, *e significa anche Musa.* Stat. Silv. i. 4. 25; ii. 7; Hor. Od. i. 26. 8. = 2 *Leggesi anche* Piplea, *e men rettam.* Pimplæa.

PIMPLĒIS e **PIPLĒIS**, idis *ed* ĭdos, *sf.* 3; Πιμπληΐς; *lo stesso che* Pimpla, *o città, o monte, o fonte che sia.* Auson. Ep. xv. 9. = 2 *Per Musa.* Fest.; Varr. LL. v. 2 ad fin.; Mart. xi. 3; Hor. Od. i. 26. 8 (*secondo la lez. di Einsio e di Bentlejo*)

PIMPLĒUS, a, um, *agg. da* Pimpla; Πίμπλειος, *pimpleo, appartenente a Pimpla od alle Muse.* Catull. 105. 1; Mart. xii. 11. = 2 *Leggesi altresì* Pipleus, *e malam.* Pimplæus, *perchè la greca etimol. nol comporta.*

PIMPLĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Pimpla; Πιμπλιάς, *e* Πιμπληΐς, *Pimpliade; lo stesso che* Pimpleis. *Varr. LL.* vi. 2; *Sidon. Carm.* x. 17; xxii. 77.

PĬNĂCŎTHĒCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πίναξ, *tavola, e* θήκη, *ripostiglio*); πινακοθήκη, *pinacoteca, galleria, luogo ove si conservano i quadri e le imagini degli antichi.* Vitr. vi. 5; Varr. RR. i. 2; Pl. HN. xxxv. 2. = 2 Servus a pinacothecis; *custode e dimostratore delle gallerie, o servo del custode.* Fabr. Inscr. 724, n. 443.

PĪNĀRĬI, ōrum, *sf. pl* 2 (*da* πεινάω, *aver fame*); *Pinarii, gente nobilissima del Lazio, che con quella de' Potizii aveva cura dei sagrifizj d'Ercole, così detti perchè fu loro vietato di cibarsi delle vittime.* Fest. in Potitium; Serv. ad Æn. viii. 269. = 2 *Come agg.* Pinaria gens. *Aurel. Vict. Orig. Gent. R.* 8. = 3 Pinaria tribus; *tribù presso i Romani ch'ebbe nome dalla sorella di un Pinario.* Fest. in Popilia.

PĪNĂRUS, i, *sm.* 2; Πίναρος, *Pinaro, fiume della Cilicia.* Pl. HN. v. 27; Curt. iii. 12; Avien. Perieg. 1030.

PĪNASTELLUS. V. PEUCEDANUM.

PĪNASTER, tri, *sm.* 2, *da* pinus; πίτυς ἀγρία, *pino selvatico.* Pl. HN. xvi 16.

PĪNAX, ăcis, *sm.* 3; πίναξ, *pinace, quadro.* Pinax Cebetis, *titolo di un libro di Cebete, filosofo tebano, ove come in un quadro descrisse la vita e la natura umana.* Tert. adv. Hæret. 39. = 3 *Titolo d'un libretto di Aurelio Opilio grammatico.* Svet. Gramm. 6 extr. = 3 Pinax, *Pinace, è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1590. 13.

PINCENSIS, e, *agg. com.* 3; *pincense, appartenente a Pinco, città della Mesia superiore, che credesi esser quella ora detta Gradisca.* Eckhel. D. N. V. T. vi, p. 446.

PINCERNĂ, æ, *sm.* 1 (*da* πίνειν κίρνα, *versa da bere; o da* ἐπικέρνης, *che deriva da* ἐπικεράννυμι, *mescere*); οἰνοχόος, *coppiere, servo che mesce il vino.* Ducang. Gloss. Græcit. in V. Πιγκέρνης; Ascon. in Verr. iii. 26; Lampr. Alex. Sev. 41.

PINCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *pinciano, appartenente a Pincio, uno de' colli di Roma, detto ora*

Monte Pincio. Don. Inscr. 221.; Cass. Var. III. 10.

PINCUM, i, *sn.* 2; *Pinco, città della Mesia.* Notit. Imper. = 2 *Forse il vero nome è* Pincus. *Pl. HN.* III. 26. Bayl. Auct.

PINDĂRĒUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Pindaricus *pindareo, pindarico, appartenente a Pindaro.* Hor. Od. IV. 9. 6; Ep. I. 3. 10; Ov. Pont. IV. 4. 28; Mart. VIII. 18; Prop. III. 15. 40.

PINDĂRĬCUS, a, um, *agg. da* Pindarus; *pindarico, appartenente a Pindaro.* Pindaricæ Camenæ. *Hor. Od.* IV. 9. 6 - Pindarica lyra. *Ov. Pont.* IV. 4. 28. = 2 Pindaricum metrum *è il metro trimetro brachicataletto od anapestico di cinque piedi.* Serv. Centimetr. p. 1822 Putsch.

PINDĂRUS, i, *sm* 2; Πίνδαρος, *Pindaro, poeta tebano, principe de' nove lirici greci, creduto inimitabile pe' voli sublimi, e per la copia delle parole e delle sentenze. Visse a' tempi della spedizione de' Persiani contra la Grecia.* Hor. Od. IV. 2. 1; Quint. X. 1.

PINDASUS, i, *sm.* 2; Πίνδασος, *Pindaso, monte della Troade.* Pl. HN V. 30.

PINDENISSÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pindenissi, abitatori della città di Pindenisso nella Cilicia.* Cic. Att. V. 2.

PINDICITORA, æ, *sf.* 1; *Pindicitora, città dell' Etiopia nel confine dell'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

PINDUS, i, *sm.* 2, Πίνδος, *Pindo, gran monte della Tessaglia, ora Mezzovo, che nella Focide forma il Parnasso, e termina in Elicona.* Pl. HN. prooem. 4; ib. 15; V. Ecl. X. 11.

PĪNĔĂ, æ, *sf.* 1, *da* pinus; *pigna; la noce, e l'albero del pino.* Col. V. 10 a med.; XI. 209; Lampr. Commod. 9.

PĪNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* pinus; 'πιτυών, *pineto, selva di pini, luogo piantato di pini; e per sineced. qualunque bosco.* Ov. Fast. II. 275; IV. 273; Met. XV. 603; Pl. HN. XXVII. 43.

PĪNĔUS, a, um, *agg. da* pinus; πιτύϊνος, *di pino.* Cui pineus ardor acervo Pascitur *(cui nutriamo inestinguibil rogo di odorosi pini)* V. Æn. XI. 788 - Pinea texta *(navi con teste di legname di pino)* Ov. Met. XIV. 530.

PINGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pingo.

PINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3 *(forse da* fingo*)*; γράφω, *pingere, dipingere; rappresentar con linee e colori la forma di qualche cosa.* Neque Alexander gratiæ causa ab Apelle potissimum pingi, et a Lysippo fingi volebat. *Cic. Fam.* V. 12 - In mensa pingere castra mero *(delineare col vino sulla mensa i campi di battaglia)* Tibull. I. 11. 31. = 2 *Colorire, tingere.* Sanguineis frontem moris et tempora pingit *V. Ecl.* VI. 22. = 3 *Ornar con varj colori, vareggiare.* Mollia luteola pingit vaccinia caltha *(unisce il fiorrancio a' pallidi giacinti)* Id. Ecl. II. 50. = 4 *Trasl.* Pingere acu *(ricamar coll'ago)* Ov. Met. VI. 23. = 5 *Riferiscesi in leggiadro modo all'orazione.* Modo mihi date Britanniam, quam pingam coloribus tuis, penicillo meo. *Cic. Q. Fr.* II. 15. = 6 *Pass.* pingor, § 3 - *Pp. pass.* pictus. *Cic. Fin.* V. 27 - *P. fut. pass.* pingendus. *Id. Brut.* 37 *extr.*

PINGUĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pinguis; λίπος, *grasso, grassezza.* Gloss. gr.-lat.

PINGUĔDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pinguis; λίπος, λιπαρία, *grassezza, grasso; sostanza oleosa negli animali ed in altre cose.* Sidon. Ep. II. 2 a med.

PINGUĔFĂCIO, is, ēci, actum, cĕre, *att.* 3, *da* pinguis *e* facio; *ingrassare.* Pl. HN. XVI. 93. = 2 *Pp. pass.* pinguefactus. *Tert. adv. Psych.* 6 *ex Deuter.* XXXII. 15.

PINGUĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* pinguefacio.

PINGUESCENS, tis, *p. pr. di* pinguesco.

PINGUESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pinguis; λιπάω, παχύνομαι, *ingrassarsi, divenir grasso.* Col. II. 11. Omne emaciatum armentum medica pinguescit. *Id.* II. 2 - Achates politura pinguescit *(l'agata col pulirsi acquista un lustro come il grasso)* Pl. HN. XXXVII. 55. = 2 *Trasl.* Pinguescere *dicesi delle parole alle quali si appone l'aspirazione.* Sergius in Donat. p. 1827 Putsch. = 3 *P. pr.* pinguescens. *Pl. HN.* IX. 17.

PINGUIĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pinguis; *chi ama le cose pingui.* Mart. XI. 100.

PINGUĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pinguis; *grassetto, alquanto grasso, anzi pingue che no.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. IV. 12.

PINGUIS, e, *agg. com.* 3 *(da* πιμελής, *o da* παχύς, *grasso)*; λιπαρός, πιμελής, *pingue, grasso, obeso; e dicesi degli animali che abondano di carne e di sugna.* Me pinguem et nitidum bene curata cute vises. *Hor. Ep.* I. 4. 15 - Pingues Thebani et valentes *(i Tebani sono ben tarchiati e robusti)* Cic. Fat. 4. = 2 Pingue *assolut. è lo stesso che grasso,* πιμελή, στέαρ. Pl. HN. XI. 85; V. G. III. 124. = 3 Ager pinguis *(terra grassa, che ha zolle dense, aderenti e tenaci)* Col. I. 4; II. 2; Pl. HN. XVII. 3; XVIII. 19; V. G. I. 64; Ov. Fast. I. 689; Hor. Od. II. 1. 29; Luc. VI. 382. = 4 Pinguis hortus *(orto fecondo, ubertoso, fruttifero)* V. G. IV. 118. = 5 *Ricco, opulento.* Pinguis Phrygia. *Hor. Od.* II. 12. 22. = 6 Pinguia folia *(foglie crasse e quasi carnose)* Pl. HN. XVI. 62; XXI. 29. = 7 Pinguia stabula *significa gli alveari, riguardo alla grassezza della cera e del mele.* V. G. IV. 14. = 8 Pinguis liquor *dicesi dell'olio, degli unguenti, del mosto che hanno un umor denso.* Succo pinguis ulivi. *Ov. Met.* X. 176. = 9 Pingues flammæ; *le fiamme degl' in censi.* Da mihi tura, puer, pingues facientia flammas. *Ov. Trist.* V. 5. 11. = 10 Pingues aræ *(are bagnate di continuo sangue per le frequenti vittime)* V. Æn. IV. 62; VII. 764. = 11 Pinguis coma *(chioma profumata e folta)* Svet. Ner. 20 extr. = 12 Pinguia palmeta *(palme che hanno abondanza di balsamo)* Hor. Ep. II. 2. 184. = 13 Pingue merum *è il vino non purgato dalla feccia; o, secondo altri, poderoso, cui si oppone il tenue.* Hor. Sat. II. 4. 65. = 14 Pinguis saliva *(sputo grosso)* Sen. Ira III. 38 extr. = 15 *Trasl.* Pingue otium *(ozio che rende grasso il corpo)* Pl. Ep. I. 3; VII. 29; Sen. Ep. 73 a med. = 16 *Riferendosi all'ingegno, significa crasso, tardo, ottuso.* Pingue quiddam sonans atque peregrinum *(che ha nello scrivere un non so che di rozzo e di straniero)* Cic. Arch. 10 extr. = 17 *Altre locuz.* Pingue cœlum *(aria grossa)* Cic. Div. I. 57 - Pinguis toga *(toga tessuta con filo grosso)* Svet. Aug. 82; Juv. IX. 28; Mart. VI. 11 — mensa *(lauta mensa)* Catull. LXII. 6 — virga *(verga invischiata, panione)* Mart. IX. 55 — color *(colore carico)* Pl. HN. XXXVII. 37 — somnus *(sonno tranquillo, profondo)* Ov. Amor. I. 13. 7; Luc. X. 354 — amor *(amor contracambiato con amore, quieto, tranquillo)* Ov. Amor. II. 19. 2 - Pinguia crura luto *(gambe infangate)* Juv. III. 247 - Pinguia verba *(parole piene, rotonde, sonore)* Quint. XII. 10 circa med.; Gell. XVII. 10 - Pinguis vitiis *(chi ingrassa ne' piaceri, ed ha corrotta l'anima)* Hor. Sat. II. 2. 21. = 18 Pingui Minerva. V. **MINERVA**, § 3. = 19 *Comp.* pinguior. *Sen. Ep.* VI. 6 *sub fin.* - *Sup.* pinguissimus. *Hor. Epod.* II. 55.

PINGUĬTER, *avv. da* pinguis; λιπαρῶς, *con grassezza.* Proximum huic (solum) pinguiter densum *(il terreno grasso insieme e denso)* Col. II. 2. = 2 *Trasl.* Pinguius accipere aliquid *(intendere più alla grossa)* Paul. Dig. XLIV. 2. 14. = 3 *Comp.* pinguius, § 2.

PINGUĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *e*

PĪNGUĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* pinguis; *pinguedine, grasso, grassezza.* Arnob. VII. 226; Apul. Met. 10.

PINGUĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pinguis; πιμελή, λίπος, *pinguedine, grasso, grassezza.* Quæ res non modo pinguitudinem efficit etc. *Varr. RR.* II. 4 - Pinguedo olei. *Col.* XII. 50 *a med.* = 2 *Trasl.* Quarundam (litterarum) vel exilitate, vel pinguedine nimia laboramus *(perocchè pronunziamo con difficoltà alcune lettere o troppo esili, o troppo piene e sonore)* Quint. I. 11. = 3 *Scrivesi anche* pinguetudo, *donde per sinc.* pinguedo.

PINGUĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. da* pinguior; *lo stesso che* pinguiculus. *Solin.* 11 *a med.*

PINGUS, i, *sm.* 2; *Pingo, fiume della Mesia.* Pl. HN. III. 26.

PĪNĬFER, ra, rum, *agg. da* pinus *e* fero; πιτυόεις, *che porta pino, ferace di pino.* V. Æn. IV. 248; Ecl. X. 14; Stat. Silv. III. 3. 12.

PĪNĬGER, ra, rum, *agg. da* pinus *e* gero; *che porta pino.* Ov. Fast. III. 84; Val. Fl. VI. 393; Stat. Th. VII. 272; XII. 225.

PINNĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* penna; πτέριξ, *penna, piuma più crassa e lunga degli uccelli, specialm. nella coda e nelle ali.* Varr. RR. III. 9; Svet. Claud. 3. = 2 *Dicesi spesso delle penne di vario colore, attaccate ad un legno per ispauracchio delle fiere e degli animali.* Nemes. Cyneg. 303. = 3 *Per sinecd. ala.* Cic. Div. I. 47 extr. *(ove altri per* pinnis *legg.* pennis) = 4 *Dicesi delle ali de' pesci.* Pl. HN. IX. 15. = 5 *Di qualunque cosa acuminata, delle cime de' muri, delle torri, delle palizzate dette merli.* Varr. LL. IV. 32; Cæs BG. V. 40; V. Æn. VII. 159. = 6 Pinnæ *si chiamano le palette nelle fronti delle ruote che girano urtate dall' aqua.* Vitr. X. 10. = 7 *Liste di legno, regoletti, detti registri nell'organo idraulico.* Id. ib. 13. = 8 Pinnæ, πίννα, *è pure una sorta di pesce marino del genere delle conchiglie.* Cic. ND. 48; Fin. 19; Pl. HN. IX. 66. = 9 Pinna, *città.* V. **PINNENSIS**.

PINNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* pinna; *pinnacolo, apice, tetto; l'ultima parte dell'edificio fornita di merli.* Tert. adv. Jud.; Vulg. Matth. IV. 5.

PINNĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* pinnor; *e come aggett. pennato, pennuto, alato;* πτερωτός. Cic. ND. III. 23. = 2 *Trasl.* Pinnato pede *(con celere passo)* Porcius Licin. ap. Gell. XVII. 21 extr. - Pinnatus nuncius *(sollecito nunzio)* Prud. Apoth. 679.

PINNENSIS, e, *agg. com.* 3; *appartenente a Pinna* (Pinna), *città de' Vestini in Italia, ora Civita di Penne.* Val. Max. V. 4 in fin. = 2 Pinnenses, ium, *sm.* 3; *Pinnensi, gli abitanti di quella città.* Pl. HN. III. 17.

PINNĬCILLUM, i, *sn.*, *e* **PINNĬCILLUS**, i, *sm.* 2, *da* pinna; *pennello, tasta di fila che intromettesi nelle piaghe.* Pall. IV. 1 a med. *(ove altri per* pinnicillo *leggono* penicillo)

PINNĬGER, ra, rum, *agg. da* penna *e* gero; *pennuto, che ha penne.* Acc. ap. Cic. Fam. VII. 23; Lucr. V. 1074; Ov. Met. XIII. 963; Coripp. Johann. IV. 981.

PINNĬPŎTENS. V. **PENNIPOTENS**, § 2.

PINNĬRĂPUS, i, *sm.* 2; πτεριγολάβος, *pennirapo, colui che combatteva col gladiatore Sannita, perchè cercava di afferrarlo per le piume dell'elmo.* Juv. III. 158.

PINNIUS, ĭi, *sm.* 2; *Pinnio, nome proprio rom.; come Tito Pinnio, che instituì Cicerone secondo erede e tutore.* Cic. Fam. XIII. 65.

PINNŎPHŸLAX, ăcis, *sm.* 3 *(da* πίννα, *pinna, e* φύλαξ, *custode)*; πιννοφύλαξ, *pinnofilace; lo stesso che* pinnoteres. *Pl. HN.* IX. 66.

PINNŎTĒRES, æ, *sm.* 1 *(da* πίννα, *pinna, e* τηρέω, *conservare)*; πιννοτήρης, *pinnotere, custode e compagno del pesce detto pinna, il quale l'avverte della presenza del cibo.* Pl. HN. IX. 66, XXXII. 52; Cic. Fin. III. 19 *(altri scrivono* pinnotheras, æ, *da* θηράω, *cacciare, perchè l'avverte della preda presente)* = 2 Pinnotheras *è un'altra sorta di pesce del genere de' granchi.* Pl. HN. IX. 51.

PINNŎTHĒRAS. *V. il vocab. preced.*, §§ 1, 2.

PINNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pinna; πτερύγιον, *pennuzza, pennetta, piccola penna.* Ego has habebo hic usque in petaso pinnulas *(io porterò sempre queste piccole piume in sulla berretta)* Col. VIII. 5. = 2 *Dicesi delle piccole ali dei pesci.* Pl. HN. IX. 83. = 3 *E delle ali de' puttini in forma di amorini.* Apul. Met. 10.

PINSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pinso; *l'atto di pestare* Vitr. VII. 1.

PINSENS, tis, *p. pr. att. di* pinso.

PINSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* pinso; ἀναμάσσω, *pestare.* Pl. Asin. I. 1. 18 *(ove per* pinsitant *altri credono di legger meglio* pransitant)

PINSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* pinso.

PINSO, is, si, *e* sŭi, pinsum, *e* pinsĭtum, *e* pistum, pinsĕre, *att.* 3 *(dall'inus.* pio, *premere)*; πτίσσω, μάσσω, *pestare.* Alii uvam passam et ficum cum pinserunt etc. *Varr. RR.* III. 16 *a med.* = 2 *Usato come se fosse da* pinso, as, *att.* 1. Id. ib. 63 *(ove Nonio* II. 73 *legge* pisetur, *come da* piso, as; *ed altri* pisatur *come da* piso, is) = 3 Pinsibant *(arcais.) per* pinsebant. *Enn. ap. Varr. LL.* IV. 4. = 4 Pinsere flagro; *staffilare, battere collo staffile.* Pl. Merc. III. 3. 81. = 5 *P. pr. att.* pinseus. *Pl. HN.* XVIII. 23 - *Pp. pass.* pinsus. *Vitr.* VII. 1; *e* pinsitus. *Col.* II. 2. 9 *in fin.*; *e* pistus. *Pl. HN.* XX. 20.

PINSO, as, āre, *att.* 1. V. **PINSO**, is, § 2.

PINSUS, a, um, *pp. pass. di* pinso.

PĪNUS, ūs, *ed* i, *sm.* 4 *e* 2; πίτυς, υος, *pino, albero resinoso, meno ferace degli altri, che cresce altissimo ed è ramoso nel vertice.* Pl. HN. XVI. 33; ib. 40 - Fraxinus in silvis pulcherrima, pinus in hortis. *V. Ecl.* VII. 65 - Locis frigidis pini semen aspergitur. *Pall.* IV. 10. = 2 *Nelle fa-*

vole è sacro a Cibele. Phædr. III. 17: Macr. Sat. VI. 9 ad fin; Ov. Met. XII. 103. = 3 *Ed a Diana.* Hor. Od. III. 22. 1; Prop. II. 15. 17. = 4 *Per sineed. fiaccola di pino.* Atque manum pinu flagranti fervidus implet. *V. Æn.* IX. 72. = 5 *In significato di asta.* Stat. Th. VIII. 539. = 6 *Per remo.* Luc. III. 531. = 7 *Secondo alcuni eruditi* pinus *è anche fiore; lo stesso che il* chamæpytis. *V. G.* IV. 12; *Cul.* 406 *(ove altri interpretano diversam.; altri legg.* linos *per* pinos)

PINXI, *perf. di* pingo.

PĪNȲTUS o **PĪNĪTUS**, i, *sm.* 2 *(da* πινυτὸς, *prudente)*; *Pinito, nome di servo rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 823.

PĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pius; σέβομαι, *render propizio, placare con sacrifizj, soddisfare.* Tellurem porco, Silvanum lacte piabant. *Hor. Ep.* II. 1. 143 - Piare busta *(placare i Mani)* Ov. Met. XIII. 515 - Piare ossa. *V. Æn.* VI 379. = 2 Piare damna *(rifare, rimediare i danni)* Ov. Art. am. III 160. = 3 *Rispettare religiosamente.* Piare pietatem. *Pl. Asin.* III. 1. 3. = 4 *Purgare, espiare*: ἀφοσιόω. Et culpam hanc miserorum morte piabunt. *V. Æn.* II. 140. = 5 *Far rinvenire dalla stupidezza, far racquistar la memoria.* Fest; Pl. Men. II. 2 17; III 2. 51. = 6 *Pp. pass.* piatus. *Pl. HN.* II. 23 - *P. fut. pass* piandus. *Ov. Art. am.* III. 160.

PIŌN, ŏnis, *sm.* 3 *(da* πίων, *pingue)*; Πίων, *Pione, monte vicino ad Efeso.* Pl. HN. V. 29.

PĬŌNĪTÆ, ārum, *sm pl.* 1: *Pioniti, abitanti di Pionia* (Pionia), *città della Misia.* Pl. HN. V. 32.

PĪPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 *(vocab. osco), lamento di chi piange.* Fest.

PĪPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pipio; *il pigolar del pulcino.* Varr. LL. VI. 5 a med.

PĬPER, ĕris, *sn.* 3 *(voc. indic.)*; πέπερι, *pepe, pevere, frutto d'un albero dell'India, atto a condire* Pl. HN. XII 14 - Et piper et quidquid chartis amicitur ineptis. *Hor. Ep.* II. 1. 270. = 2 *Trasl. dicesi di chi ha mordacissima lingua.* Piper, non homo. *Petr. Fragm. Trag.* 44 *Burm.*

PĬPĔRĀTĀRĬUS, a, um, *agg. da* piper; *appartenente a pepe, che contiene pepe.* Hier. in Chronic. Euseb. ad ann. XCII a Chr. n.

PĬPĔRĀTUS, a, um, *agg. da* piper; πεπερίτης, *condito col pepe.* Pl. HN XIV. 19, n. 5; Col. XII. 57; Petr. Fragm Trag 46 Burm. = 2 *Assolut.* Piperatum; *condimento di pepe.* Cels. IV. 19; Apic. III. 16. = 3 *Trasl* Piperata facundia *(facondia mordace, piena di sali pungenti)* Sid. Ep. V. 8.

PĬPĔRĪNUS, a, um, *agg. da* piper; *piperino, nome che si dà alla pietra d'Albano* (lapis Albanus) *per alcune sue nere macchie simiglianti al pepe.* Isid Orig. XIX 10.

PĬPERĪTIS, is, *ed* idis, *sf.* 3; πιπερῖτις, *piperitide, gengiovo, sorta d'erba.* Pl. HN. XX. 66.

PĪPĬLO, as, āre, *n.* 1 *(voc. d'armon. imit.)*; *pigolare: lo stesso che* pipio. *Catull.* III. 10 *(parlando d'una passera)*

PĬPINNĀ V. **PISINNUS**.

PĪPĬO, as, āre, *n.* 1 *(voc. d'armon. imit.)*; *pigolare, vagire piangendo.* Tert. Monogam. 16 in fin.; Id adv. Valent. 15.

PĪPĬO, is, ire, *n.* 4 *(voc. d'armon. imit.)*: πιππίζω, *pigolare, verbo che esprime la voce de' pulcini delle galline, delle passere e d'altri piccoli uccelli.* Col. VIII. 5 a med.; Auct. Carm. Philom. 20

PĪPĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* pipio, is; *pulcino degli uccelli e particolarm. delle palombe o colombe (secondo Salmasio è che pigola.* Lampr. Alex. Sev. 41 extr. *(ove per* pipiones *s'intendono piccioni, o pipponi)*

PĪPIZO, ōnis, *sm.* 3, *da* pipio, onis, *per* vipio; *il pulcino della gru* Hier. 1 p. XXII, n. 28

PĪPO, as, āre, *n.* 1, *lo stesso che* pipio, is. *Varr. ap. Non.* II. 672 = 2 *Attribuiscesi anche allo sparviero.* Auct. Carm. Philom. 21 = 3 Pipare *è anche lamentarsi gridando.* Scal. in Conject ad Varr. p. 165.

PIPPĀ, æ, *sf.* 1 *(forse da* πίππος; *pulcino degli uccelli)*, *Pippa, nome proprio d'una donna siciliana.* Cic. Verr. V. [illegible] VII 4

PĪPŬLUM, i, *sn.* e **PĪPŬLUS**, i, *sm.* 2, *da* pipatus us; *pipulo, voce esprimente ingiuria, derivata dal pigolar de' pulcini.* Pl. Aul. III 2. 31; Varr. LL. VI. 7 a med. = 2 Pipulo poscere *(dimandare ingiuriando, con piagnisteo)* Cn. Mattius apud Gell. XX. 9. = 3 *Piagnisteo de' fanciulli.* Front. ad Antonin. Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. I. 3.

PIQUENTES, ĭum, *sm. pl.* 3, e

PINQUENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Piquenti, Piquentini, gli abitanti di Piquento, ora Pinquente, città mediterranea nell'Istria.* Mur. Inscr. 21. 5.

PĪRĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pirum; *sidro di pere, vino ricavato dalle pere.* Hier. adv. Jovin. II, n. 5 extr.; Venant. Vit. S. Radeg. 15.

PĪRÆEUS *(trissill.)*, e **PIRÆUS**, i, *sm.* 2; Πειραιεύς, έως, ῶς, *Pireo, celebre porto di Atene, ora Porto-Lione.* Pl. HN. IV. 11; Catull. LXIV. 74. = 2 Piræea *acc. è di quattro sillabe, e di greca posizione.* Stat. Th. XII. 616. = 3 *Come aggett.* Piræaque litora tangit. *Ov. Met.* VI. 446. = 4 Piræum *dicevasi un borgo con porto*; τὸ Πειραιον. Ter. Eun. II. 2. 59; III. 4. 1.

PĪRĀTĂ, æ, *sm.* 1 *(da* πειράω, *sforzarsi, tentare)*; πειρατής, *pirata, corsale, corsaro.* Cic. Off. III. 29 a med.; Vell. II. 31; Luc. III. 228.

PĪRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* pirata; πειρατικὸς, *piratico, di corsale, appartenente a corsale.* Piraticum bellum *(guerra contro i corsali)* Cic. in Sen. 5. = 2 Piratica, æ, *sf.* 1; *pirateria, la professione e vita dei pirati.* Piraticam facere. *Id. ib.*

PĪRĒNĒ, es, *sf.* 1; Πειρήνη, *Pirene, figliuola di Acheloo, che fu cangiata in un fonte.* Paus. I. II, c. 20; Pl. Aul. III. 6. 23; Pl. HN. IV. 5; Pers. Prol. 4.

PĪRĒNIS, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3, *da* Pirene; Πειρηνὶς; *pirenide, appartenente a Pirene, ossia a Corinto ch'è vicino a Pirene.* Ov. Met. VII. 391; Sen. Med. 745.

PIRINA, æ, *sf.* 1; *Pirina, città della Sicilia.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PIRISABORA, æ, *sf.* 1; *Pirisabora, città di Babilonia.* Amm. XXIV. 2 (al. 6) *Bayl. Auct.*

PĪRĬTHŎUS e **PĔRĪTHŎUS**, i, *sm.* 2; Πειρίθοος, *Piritoo, figliuolo d'Issione, re de' Lapiti, stretto amico di Teseo.* Hor. Od. III. 4. 79; IV. 7. 27; Ov. Pont. II. 6. 26; Trist. V. 19; Stat. Th. VIII. 54; Mart. X. 11.

PIRPIT. V. **PITPIT.**

PĪRŬLĂ o **PĔRŬLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* pirum; *estrema parte del naso, così detta dalla forma della pera.* Isid. Orig. I. 1 *(quindi noi per sinc. diciamo perla la margherita, che ha la forma d'una piccola pera)*

PĬRUM, i, *sn.* 2 *(da* πῦρ, *fuoco, cangiato l'* υ *in* ι, *perchè a guisa di fiamma è di figura conica)*; ἄπιον, *pera, frutto dell'albero pero. Si legge anche* pyrum. Ut gaudet insitiva decerpens pira! *Hor. Epod.* II. 19. = 2 *In signif. trasl. fu detto di coloro che in grande numero cadono dall'alto come le pere dall'albero.* Pl. Pœn. *a.* II. *v.* 38.

PĬRUS, i, *sf.* 2, *da* pirum; ἄπιος, *pero, sorta d'albero il cui frutto dicesi* pirum. *V. Ecl.* I. 74; *Pl. HN.* XVI. 38.

PĪSĂ, æ, *sf*, e più spesso **PĪSÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; Πίσα, *Pisa, città del Peloponneso, ora Langanico, detta anche* Elis Pisatis, *vicina al fiume Alfeo, celebre pe' giuochi olimpici de' Greci.* V. G. III. 180; Ov. Ib. 327; Mela II 3; Stat. Th. IV. 2 8. = 2 Pisæ, arum, *sf. pl.* 1; *Pisa, città d'Etruria fabbricata dai cittadini di Pisa Alfea.* V. Æn. X. 179; Just. XX. 1; Luc. II. 401; Rutil. Itin. 1. 560; Pl. HN III. 8.

PĬSĂ, æ, *sf.* 1, *da* pisum; *pisello; lo stesso che* pisum. *Apic.* V. 4; Pall. XI. 14 a med.; Edict. Diocl. p. 27.

PĪSÆUS, a, um, *agg. da* Pisa; *appartenente a Pisa città del Peloponneso, ed agli spettacoli equestri che ivi celebravansi in onore di Giove Olimpico.* Pisæa Arethusa *(Aretusa fonte dell'Elide nel Peloponneso)* Ov. Met V. 409 - Pisæi currus *(i cocchi de' giuochi equestri in Pisa)* Sen. Thyest 123 - Pisæus annus *(anno in cui celebravansi i giuochi olimpici)* Stat. Silv. I. 3. 8.

PISANDER, dri, *sm.* 2; *Pisandro, uno de' proci di Penelope.* Ov. Her I. 91.

PISĀNUS, a, um, *agg da* Pisæ, arum, *pisano, appartenente a Pisa città dell'Etruria.* In agrum Pisanum, Bononiensemque incursaverant. *Liv.* XXXIX. 2 - Pisanus portus. *Rutil. Itin.* II. 12. = 2 Pisani, orum, *sm. pl.* 2; *i popoli Pisani, gli abitatori di Pisa.* Liv. IV. 50; Rutil. Itin. I. 576.

PĪSĀTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pisa; *appartenente a Pisa.* Pisatilis *fu chiamato da Nevio Pantaleone tiranno oriondo di Pisa.* Fest.

PĪSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* piso, is; *l'atto di pestare.* Sen Ep. 86 *(ove per* pisatione *i più legg.* spissatione; *ma forse dee leggersi* pinsatione)

PĬSAURENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pisaurum; *pisaurense, appartenente a Pisauro, oggi Pesaro.* Cic. Brut. 78; Grut. Inscr. 563. 1. = 2 Pisaurenses, ium, *sm. pl.* 3; *Pisaurensi, gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. 276. 3; 481. 9. 1085. 12.

PĬSAURĬUS, a, um, *agg. da* Pisaurum; *appartenente a Pisauro, oggi Pesaro; onde* Pisaurius *fu anche un nome gentilizio d'un servo, manomesso dalla colonia di Pesaro.* Fabr. Inscr. p. 145 n. 17.

PĬSAURUM, i, *sn.* 2; *Pisauro, oggi Pesaro, città dell'Umbria, all'imboccatura del fiume detto* Isaurum o Pisaurum. *Catull.* LXXXI. 3; Pl. HN. III. 19.

PISCĀRĬUS, a, um, *agg. da* piscor; ἁλιευτικός, *appartenente alla pesca, od a' pesci.* Copia piscaria *(gran quantità di pesce)* Pl. Cas. II. 8. 65 - Forum piscarium *(piazza ove si vende il pesce)* Id. Curc. IV. 1. 13. = 2 Piscaria, æ, *sf.* 1; *pescheria, o piazza ove si vende il pesce,* ἰχθυοπωλεῖον. Ulp. Dig. L. 16. 17. = 3 Piscarium argumentum *(argomento ricavato da' pesci)* Apul. Apol.

PISCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* piscor; ἁλιεία, *pescagione, pesca.* Ulp. Dig. VII. 1. 9; VIII. 4. 13.

PISCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* piscor; ἁλιεύς, *pescatore, chi pesca.* Cic. Off. III. 24; Ter. Eun. II. 2. 26; Fabr. Inscr. p. 173, n. 450.

PISCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* piscor; ἁλιευτικος, *peschereccio, appartenente al pescare ed a' pescatori.* Piscatoriæ naves. *Cæs. BC.* II. 4 - Piscatoria lina *(reti per la pesca)* Pl. HN. XXIV. 40. = 2 Piscatorii ludi; *sorta di giuochi che tenevansi del pretore urbano al di là del Tevere pe' pescatori.* Fest.; Ov. Fast. VI. 239. = 3 Piscatorium æs; *danaro che davasi in cambio de' pesci nel monte Albano.* Fest.

PISCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* piscator; ἁλιεύτρια, *pescatrice, colei che pesca.* Pl. HN. IX. 67; Gud. Inscr. 162 8 *(ove altri legg* picatrix)

PISCĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* piscor; ἁλιευτική, *pesca, pescagione.* Tert. adv. Marc. IV. 9.

PISCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* piscor; ἁλιεία, *pesca, pescagione* Pl. HN. VI. 24; VIII. 17. = 2 *Dicesi anche degli stessi pesci pescati.* Pl. Most. I. 1. 63; III. 2. 41; Cic. Fin. II. 8. = 3 Piscatus, i, *sm.* 2, *è un arcaismo.* Pompon. apud Non. VIII. 38; Turpil. ib.

PISCENÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Piscene, città della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III 4; VIII. 48. = 2 *Oggidì chiamasi Pezenas.* Bayl. Auct.

PISCĬCĀPUS, i, *sm.* 2, *da* piscis *e* capio; *chi prende pesci, pescatore.* Inscript. Pompejis reperta ap. Arditi *(Legge Petron.)* p. 14.

PISCĬCEPS, ĭcŭpis, *sm.* 3, *da* piscis *e* capio; *chi prende i pesci, pescatore.* Varr. LL. VII 33 *(ove non approva questo vocab.)*

PISCĬCULENTUS. V. **PISCULENTUS**, § 2.

PISCĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* piscis; ἰχθύδιον, *pesciolino, pescetto.* Cic. ND. II. 48; Ter. Andr. II. 2. 32; Varr. RR. III. 5 ad fin. = 2 *Fu altresì cognome rom.* Pl. HN. XXXV. 4, n. 12.

PISCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* piscis; ἰχθυοτροφεῖον, *piscina, peschiera, lago, o stagno in cui si conservano i pesci vivi.* Barbatulos mullulos exceptans de piscina *(prendendo dalla peschiera le triglie)* Cic. Parad. V. 2 = 2 *Qualunque aqua per l'uso del nuoto.* Pl. Ep. V. 6; Sen Ep 86; Lampr. Elag. 19; Svet. Ner. 27. = 3 *Stanza de' bagni detta* frigidaria. *Lampr. Alex. Sev.* 30. = 4 *Vasca.* Col. I. 6. = 5 *La serra, il serraglio, o la cateratta del Tevere.* Pl. HN. III. 9. = 6 *Qualunque vase ben grande di legno per conservare aqua.* Id. XXIV. 32.

PISCĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* piscina; *appartenente a peschiera.* Pall. I 40.

PISCĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* piscina; *appartenente a peschiera.* Varr. RR. III. 17. = 2 Piscinarius, ii, *sm.* 2; *chi si diletta di grandi e magnifiche peschiere, in cui son riposti pesci squisitissimi e di gran prezzo.* Cic. Att. I. 19 a med., Macr. Sat I. 11.

PISCĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* piscina; *appartenente a peschiera.* Lucil. ap Fest. in Piscinæ.

PISCĪNELLĂ, *e*

PISCĪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* piscina; *piccola peschiera.* Varr. LL. VIII. 45 *(ove par che riprovi questi vocab.)* Hier. Vit. S. Hilarion. n. 31 *(ove è certo l'esempio di* piscinula)

PISCIS, is, *sm.* 3 *(da* πίω, *onde* πίσκω, *e* πιπίσκω, *bevere; perchè il pesce sempre beve)*; ἰχθύς, *pesce, animale coperto di squame e che vive nelle acque* Quasi piscis, itidem est amator lenæ: nequam est, nisi recens. *Pl. Asin.* I. 3. 26 - Muti pisces. *Hor. Od.* IV. 3. 19 - Piscis femina. *Ov. Art. am.* VIII. 181. = 2 Pisces, *i pesci; costellazione, uno de' dodici segni dello zodiaco.* Ov. Fast. II. 457; Hyg. Astron. II. 3. = *V' ha un' altra costellazione detta* piscis major. *Avien.* 806.

PISCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* piscis; ἁλιεύω, *pescare coll' amo, o colle reti.* Ut ante suos hortulos postera die piscarentur. *Cic. Off.* III. 14. = 2 Piscari in aere; *locuz. prov. che significa operare inutilmente, senza un costrutto, e corrisponde al nostro, imbottar nebbia; lavare la testa all' asino.* Pl. Asin. I. 1. 86.

PISCŌSUS, a, um, *agg. da* piscor; ἰχθυώδης, *che abonda di pesci, o in cui è facile pescare.* Ov. Fast. III. 581; V. Æn. IV. 225.

PISCŬLENTUS, a, um, *agg. da* piscor; *lo stesso che* piscosus. *Pl. Rud.* IV. 2. 2; *Cato ap. Non.* II. 531. = 2 *Dicesi degli stessi pesci.* Apul. Apol. *(ove per* pisculento *leggesi* pisciculento) = 3 *Sup.* pisculentissimus. *Solin.* 5.

PĪSENS, tis, *p. pr. att. di* piso.

PĪSĬĀNAX, actis, *sm* 3 *(da* πεῖσις, *ossequio, ed* ἄναξ, *re, padrone; che obedisce al padrone)*; *Pisianatte, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 248 n. 8 *(ove erroneamente leggesi* Pitianacte *per* Pisianacte)

PĪSĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pisidi, popoli della Pisidia* (Pisidia) *Claud. in Eutrop.* II. 241; *Cic. Div.* I. 1. = 2 Pisidum *sinc. per* Pisidarum. *Prisc. Perieg.* 808.

PĪSĬDĬCUS, a, um, *agg.*; *pisidico, appartenente alla Pisidia.* Pl. HN. XXI. 19.

PISINĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Pisinati, popoli dell' Umbria o vicini all'Umbria, la cui città fu Pisino* (Pisinum o Pisina) *Pl. HN.* III. 14.

PĪSINNĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* pisinnus; *piccinino)*, *Pisinnione, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 161. 7 *(ove leggesi* Pisinioni *con una sola* n, *giusta la più antica ortogr.)*

PĪSINNUS, a, um, *agg. (arcais. di* pusinnus, *da* pusio); *piccino.* Labeo ap. Vet. Schol. Pers. I. 4; Mart. XI. 72 *(ove per* pisinnam *altri legg.* pipinnam *nello stesso signif.; altri* vepenem)

PĪSISTRĀTĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *patron.*; Πεισιστρατίδαι, *pisistratidi, figliuoli di Pisistrato tiranno degli Ateniesi.* Liv. XXI. 44. = 2 *Di Pisistrato fanno menzione Cicerone* Or. III. 34, *e Fedro* I. 2.

PĪSISTRĀTUS, i, *sm.* 2; *Pisistrato. V. il vocab. preced.*

PĪSĬTO, as, āre, *att.* 1 *(voc. d' armon. imit.)*; *verbo esprimente la voce dello storno.* Auct. Carm. Philom. 17.

PĪSO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* piso, is, *o* pinso. V. **PINSO**, § 2.

PĪSO, is, si, ĕre, *att.* 3; πτίσσω, *pestare, calcare.* Alii ficum et uvam passam cum piscrint, etc. *Varr. RR.* III. 16; *Diom.* 1, *p.* 370 *Putsch* = 2 *P. pr att.* pisens. *Pl. HN.* VIII. 23.

PĪSO, ōnis, *sm.* 3, *da* piso; *mortajo in cui si pesta qualche cosa.* Marcell. Empir. 8.

PĪSŌNES, um, *sm. pl* 3, *da* pisum; Πισῶνες, *Pisoni, famiglia nobilissima di Roma, così detta perchè i primi in origine erano ottimi coltivatori di piselli. Furono della schiatta de' Calpurnj* Fest. = 2 *Vi fu anche la famiglia plebea de' Pisoni, a cui appartiene. L. Pisone oratore, che essendo tribuno della plebe promulgò la legge* de pecuniis repetundis. *Cic. Brut.* 27; *Varr.* V. 84.

PĪSŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pisones, um; *pisoniano, appartenente a' Pisoni.* Svet. Ner. 36. = 2 Pisonianum vitium *significa debolezza della lingua; detto da L. Pisone che era scilinguato.* Hier. Ep. 69, n. 2.

PISSĀGO, ĭnis, *sf.* 3 *(da* πίσσα, *pece)*; *pece fusa.* Gloss. Isid.

PISSASPHALTUS, i, *sm.* 2 *(da* πίσσα, *pece, ed* ἄσφαλτος, *bitume)*; πισσάσφαλτος, *pissasfalto, pece mista a bitume.* Pl. HN. XXIV. 25; XXXV. 51.

PISSĔLÆON, i, *sn.* 2 *(da* πίσσα, *pece, ed* ἔλαιον, *olio)*; πισσέλαιον, *pisseleo, olio di pece cedrina.* Pl. HN. XXIV. 11.

PISSĪNUS, a, um, *agg. (da* πίσσα, *pece)*; πίσσινος, *di pece; onde* pissinum, *agg.-sost. (sott.* oleum), *olio di pece.* Pl. HN. XV. 7 *(ove altri legg.* picinum)

PISSŎCĒROS, i, *sm.* 2 *(da* πίσσα, *pece, e* κηρός, *cera)*; πισσόκηρος, *pissocero, sorta di melazzo misto di cera e pece.* Pl. HN. XI. 6.

PISTĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pistacium; *pistacia, albero che produce il pistacchio.* Pall. III. 25 extr.

PISTĀCĬUM *e* **PISTĀCĔUM**, ĭi, *sn.* 2; πιστάκιον, *pistacchio, sorta di noce propria della Siria e della Palestina.* Pl. HN. XIII. 10; Pall. XI. 12; de insit. 157.

PISTĀNĂ, æ, *sf.* 1; *pistana, sorta di alga così chiamata dai Greci, detta da' Latini* sagitta. *Pl. HN.* XXI. 68.

PISTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pisto.

PISTĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πίστις, *fede)*; *Pistia, cognome di Diana e di Cerere (quasi* Fidia) *Reines. Inscr. cl.* 1, *n.* 232 *(ove corregge* Fisica, *che sta in luogo di* Physica, *cioè* Lucina)

PISTĬCUS, a, um, *agg. (da* πίστις, *fede, sincerità)*; πιστικός, *sincero.* Vulg. Johann. XII. 3.

PISTILLUM, i, *sn. e* **PISTILLUS**, i, *sm.* 2, *dal sup.* pistum *di* pinso; ὕπερος, *pestello, instrumento col quale si pesta qualche cosa nel mortajo.* Cultrum, securim, pistillum, mortarium, quæ utenda vasa semper vicini rogitant. *Pl. Aul.* I. 2. 17. = 2 *Fig.* Acumen omni pistillo retusius *(sottigliezza sciocca, frivola, senza acume)* Hier. Ep. LXIX, n. 4.

PISTO, as, āre, *att.* 1, *dal sup.* pistum *di* pinso; *pestare.* Veg. Vet. I. 32. = 2 *Pp. pass.* pistatus. *Apul. Herb.* 75.

PISTŎLŎCHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πιστός, *fedele, e* λόχια, *purghe del parto; quasi fedele alle puerpere)*; πιστολοχία, *pistolochia, erba del genere dell'aristolochia. Pl. HN.* XXV. 54 *(ove Arduino legge dai mss.* plistolochia, *da* πλεῖστος, *moltissimo, cioè che molto giova alle puerpere)*

PISTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pinso; μαγεύς, σιτοποιός, *colui che prima dell'uso delle macine pestava nella così detta* pila *il frumento.* Varr. ap. Non. II. 613; Pl. HN. XVIII. 28. = 2 *Colui che mescola la farina e fa il pane; pistore, fornajo.* Id. loc. cit.; Varr. ap. Gell. XV. 19; Svet. Cæs. 48. = 3 Juppiter pistor, *fu sopranome dato dai Romani a Giove, quando assediati dai Galli nel Campidoglio, come da lui inspirati, gittarono una quantità di pani nel campo de' nemici.* Ov. Fast. VI. 377 seqq.; Lact. I. 20. = 2 *Ciambellajo, confortinajo, pasticciere.* Mart. XI. 32; XIV. 222; Petr. Fragm. Trag. 60 Burm.

PISTŌRĬĀNUS, a, um, *agg. (appartenente al pistore; lo stesso che* pistoriensis); *Pistoriano, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 177, n. 357.

PISTŌRĬCUS, a, um, *agg. da* pistor; *lo stesso che* pistorius. *Ulp. Dig.* XXXII. 1. 71 *(ove altri legg.* pistorias *per* pistoricas)

PISTŌRĬENSIS, is, *agg. m.* 3, *pistoriense, appartenente a Pistorio città dell'Etruria detta Pistoria* (Pistoria; *Pl. HN.* III. 5. 8) *oggi Pistoja.* Sall. Cat. 59. = 2 Pistorienses milites *sono detti per ischerzo da Plauto alcuni soldati, prodi nello sfrattar pagnotte.* Pl. Capt. I. 2. 57 *(ove per* pistoriensibus *altri legg.* pistorensibus)

PISTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pistor; σιτοποιϊκός, ἀρτοποιϊκός, *da pistore, appartenente a pistore; come* ars pistoria, *nome generale spettante ad ogni maniera di pane ed a tutte le cose più delicate di pane.* Pl. HN. XVIII. 27. = 2 Forum pistorium *era una piazza in Roma sull'Aventino. P.* Vict. de Reg. Urb. R.

PISTRĬGER, era, um, *agg. da* pistrix *e* gero; *che ha forma di pistrice.* Pistriger Triton *(Tritone che termina nella coda come una pistrice)* Sidon. Ep. IV. 8 in Carm.

PISTRILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pistrina; *mola che si gira a forza di braccia; o piccolo molino.* Ter. Adelph. IV. 2. 45.

PISTRĪNĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* pistrinum. *Pl. HN.* XVIII. 20; XIX. 52 *(ove intende l' officina del ciambellajo)*; Lucil. ap. Charis p. 1, 55 Putsch.

PISTRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pistrinum; *appartenente a molino.* Pistrinales sues *(i porci che si mantengono a crusca e farina nel molino)* Col. VII. 9 *(taluni in Columella loc. cit. legg.* pristinale, *senza poterlo sostenere)*

PISTRĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pistrinum; *mugnajo, colui che tiene in esercizio il mulino.* Ulp. Dig. XVI. 3. 1.

PISTRINENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* pistrinum; μυλικός, *appartenente al molino.* Svet. Cal. 39.

PISTRĪNUM, i, *sn.* 2, *da* pinso; μύλων, *pistrino, molino; luogo in cui si pestavano i grani e le biade con mole spinte a braccia; ed ora luogo ove si macina il grano per opera de' giumenti, d'aqua, o di vento.* Verberibus cæsum te in pistrinum, Dave, dedam usque ad necem. *Ter. Andr.* I. 2. 28 - Exercere pistrinum *(fare il fornajo)* Svet. Aug. 4. = 2 *Trasl. per qualunque luogo, ove si sostengano gravi fatiche, o per la stessa fatica.* In eodem esse pistrino *(vivere sotto lo stesso giogo)* Cic. Or II 33.

PISTRĪNUS, a, um. V. **PRISTĪNUS**.

PISTRIS. *V. nel vocab. seg.*, §§ 3, 4.

PISTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* pistor; μυλωθρίς, ἀρτοκόπος, *fornaja, donna che pesta le biade; o colei che fa il pane.* Pl. HN. XVIII. 28; Lucil. ap. Varr. LL. IV. 31. = 2 *Pistrice, sorta di mostro marino, col corpo lungo e sottile*; κῆτος. Flor. III. 5. = 3 *In tal signif. dicesi anche* pistris, is, *e meglio per metat.* pristis. *Pl. HN.* IX. 2; *Val. Fl.* II. 530; *V. Æn.* III. 427. = 4 Pristis *significa anche una sorta di naviglio lungo e sottile.* Non. XIII. 13; Claud. Quadrigar. ib.; V. Æn. VI. 116 *(ove Pierio avverte che in moltissimi antichi codici leggesi* pristin, *ed in altri* pistrin, *da* πρίζω, *fendere, perchè fende i flutti)* = 5 *È anche una costellazione.* Cic. Arat. 152; German. Arat. 358.

PISTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pistum, *sup. di* pinso; ἀρτοποιΐα, *pestamento, macinamento; l'atto di pestare il frumento per far il pane.* Pl. HN. XVIII. 23.

PISTUS, a, um, *pp. pass. di* pinso.

PISTUS, i, *sm.* 2, *e* **PISTĒ**, es, *sf.* 1 *(da* πιστός, ἡ, *fedele)*; *Pisto, Piste, cognomi rom.* Mur. Inscr. 789; Fabr. Inscr. p. 267, n. 112.

PISŬĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Pisueti, cittadini di Pisua* (Pisua, Πισύη), *città della Caria.* Liv. XXXIII. 18.

PĪSUM, i, *sn.* 2, *da* piso, is; πίσον, *e* πίσσος, *pisello, sorta di legume.* Col. II. 10; Pl. HN. XVIII. 31 et 33.

PĪTAĬUM, i, *sn.* 2; Πιταῖον, *Pitaio, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

PĪTĀNÆUS, a, um, *agg. da* Pitane; *pitaneo, appartenente a Pitane città dell'Eolia.* Pl. HN. XXIX. 38.

PĪTĀNĒ, es, *sf.* 1; *Pitane, città dell'Eolia.* Pl. HN. V. 32; Ov. Met. VII. 357.

PĪTARA, æ, *sf.* 1; *Pitara, città dell'Etiopia.* Pl. HN. V. 29.

PĪTHĀNUS, i, *sm.* 2, *e* **PĪTHĀNĒ**, es, *sf.* 1 *(da* πιθανός, ἡ, *probabile, e da* πείθω, *persuadere)*; *Pitano e Pitane, nomi di servi rom.* Grut. Inscr. 988. 11; Fabr. Inscr. p. 94, n. 204

PĪTHAULES. V. **PYTHAULA**, § 2.

PĪTHAULĬCUS. V. **PYTHAULICUS**.

PĪTHĒCĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πίθηκος, *scimmia)*; *Piteca, nome di schiava rom.* Grut. Inscr. 614. 4.

PĪTHĒCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. (da* πίθηκος, *scimmia)*; πιθήκιον, *scimmiotto.* Pl. Mil. IV. 1. 42. = 2 *Nome di una sorta d' erba, detta con altro nome* canis cerebrum; *pitecio.* Apul. Herb. 86.

PĪTHĒCUS, i, *sm.* 2; πίθηκος, *scimmia.* Not. Tir. p. 176.

PĪTHĒCŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πίθος, *botte; pel fabricar delle botti)*; *Pitecusa, isola nel mar Tirreno, detta anticam.* Ænaria *ed* Inarime, *oggi* Ischia. *Pl. HN.* III. 12.

PĪTHEUS i, *(dissill.)*, *sm.* 2 *(da* πίθος, *botte)*, *e* **PITHIAS**, æ, *sm.* 1, *e* **PITHUS**, i, *sm.* 2; πιθεύς, πιθεῖας, *e* πίθος, *piteo, pitia, pito, nome d' un globo di fuoco che apparisce in cielo, della figura d'una botte.* Sen. Q. Nat. I. 14; Apul. de Mundo; Manil. I. 840.

PĪTHĬAS. V. **PITHEUS**.

PĪTHO, ōnis, *ed* us, *sf.* 3; Πειθώ, *Pito, dea dell' eloquenza o della persuasione, detta anche* Suada *e* Suadela. *Capell.* IX. 37.

PĪTHŎDĒMUS, i, *sm.* 2 *(da* πείθω, *persuadere, e* δῆμος, *popolo; che persuade il popolo)*; *Pitodemo, nome di un lottatore.* Pl. HN. XXXIV. 19.

PĪTHŎLĀUS, i, *sm.* 2 *(da* πείθω, *persuadere, e* λαός, *popolo)*; *Pitolao, cognome rom.* Macrob. Sat. II. 2.

PĪTHŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πείθουσα, *part. f. di*

πείθω, *persuadere*); *Pitusa, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 93, n. 198.

PITINAS, ātis, *agg. com.* 3; *pittinate, appartenente a Pitino, nome di tre città d'Italia, una ne' Vestini, ora Torre o Rocca di Pitino* (Tab. Peut.; Pl. HN. II. 106); *e due nell'Umbria.* Oliv. in Marm. Pisaur. p. 66; Fabr. Inscr. p. 577, n. 4; Grut. Inscr. 170. 6; Mur. Inscr. 206. 3.

PITIO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* pitillus, *ch'è dim. di* pitus *per* putus, *che ne' vezzeggiativi significa* pusillus). *Pitione, cognome rom.* Eckhel. D N. V. T. v, p. 303.

PITISSO. V. PYTISSO.

PITPIT (*vocab. osco*) *per* quidquid. *Fest.* (*altri corregg* pipit)

PITTACIUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* πίττα, *pece*); πιττάκιον, *bullettino, biglietto, piccola cartella, o particella di membrana o carta, che colla pece od altro di appiccaticcio si affigge a qualche cosa, scrittevi alcune poche parole per ajuto della memoria.* Petr. Sat 34 = 2 *Per qualunque piccola carta o libricino in cui per ricordo si scrive qualche cosa.* Pittacia, epistola brevis et modica (*biglietto, breve e piccola lettera*) Gloss. Isid.; Lampr. Alex. Sev. 21 sub fin.; Cod. Theod. VII. 4. 11 de erogat. annonar. milit. = 3 *Empiastro, o pezzetto di panno, unto di medicamento.* Cels. III. 10; Laberius ap. Gell. XVI. 7. = 4 *Trovasi scritto anche* pitacium, pictacium, e pyctacium, *ma è meglio* pittacium.

PITTACUS, i, *sm* 2; Πιττακὸς, *Pittaco, filosofo di Mitilene, uno de' sette Savj della Grecia.* Aus. de VII Sapient.; Juv. II. 6 (*ove* Pittacon *i acc alla gr.*)

PITTHEIS, ĭdos, *sf.* 3, *patron. di* pittheus; Πιτθηΐς, *Pitteide, figliuola o nipote di Pitteo, che regnò in Trezene* Ov. Her. X. 131.

PITTHEIUS, a, um, *agg. da* Pittheus; Πιτθήϊος, *pitteio, appartenente a Pitteo, re di Trezene.* Ov. Her. IV. 107.

PITTHEUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* Pittheius. *Ov. Met.* XV. 506; *ib.* 296.

PITUINUS *e* **PITYINUS**, a, um, *agg.* (*da* πίτυς, *pino*); πιτύϊνος, *che scorre dal pino* Veg. Vet. IV. 28 a med., Scrib. Comp. 202 et 205; Pelag. Vet. ad fin.; Marc. Empir. 36 a med.

PITUITA, æ, *sf* 1 (*da* πτύω, *e* πιτύω, *sputare, o da* πιτυόω, *coagulare*); *pituita, flemma, catarro, sangue imperfettamente elaborato, umore crudo, acre, escrementizio, generato nel corpo, come il moccio, la saliva, la flemma del ventricolo e degl' intestini.* Pituitam oris siccare (*scatarrare*) Pl. HN. XXIII. 1. = 2 *Per malatia che genera il flusso del catarro.* Col. VIII. 5 a med.; Pall. I 27; Pl. HN. X. 70. = 3 *Per quell'umor lento che scorre dagli alberi.* Id. XVII 35; XVII 37.

PITUITARIA, æ, *sf.* 1, *da* pituita; *pituitaria, sorta d'erba, che disecca la flemma dalla bocca* Pl HN. XXIII. 13.

PITUITOSUS, a, um, *agg. da* pituita: φλεγματώδης: *pituitoso, abondante di flemma.* Cic Fat. 4; M. Aurel ap. Front. ad M. Cæs. (*ed A Mai*) Ep IV. 5.

PITULANUS, a, um, *agg.*; *pitulano, appartenente a Pitulo, nome di due città in Italia, l'una nel Lazio* Pl HN. III. 9; Grut Inscr 12[illegible]. 9); *l'altra nell'Umbria, i cui abitanti diconsi* Pitulani *Pl HN.* III. 14; *Don. Inscr. cl.* 1, *n.* [illegible]; *Gud Inscr.* [illegible]

PITYINUS V PITUINUS

PITYOCAMPA, æ, *e* **PITYOCAMPE**, es, *sf.* 1, πιτυοκάμπη, *pitiocampe, sorta di verme velenoso che nasce nella picea.* Pl. HN. XXVIII. [illegible], XXIX [illegible]

PITYIS, ĭdos, *sf.* [illegible]; πιτυΐς, *pitide, noce di pino* Pl HN XV [illegible]

PITYODES, is, *sf.* [illegible]; Πιτυώδης, *Pitiode, isola della Propontide* Pl HN V 2.

PITYSMA V PYTISMA

PITYUS untis, *sf* [illegible]. Πιτυοῦς; *Pitionte, città della Colchide al ponto Eusino* Pl HN VI [illegible]

PITYUSA, æ *sf* 1 (*da* πίτυς, *pino*), Πιτυοῦσσα, *Pitiusa, nome d'un isola nel seno Argolico.* Pl HN IV. 1[illegible] = 2 *Con tal nome furono chiamate anche due altre isole nel mar mediterraneo vicino alla Spagna* Id III 11 = 3 *Ebbero tal nome anche Scio, Mileto e Lampsaco dall'abbondanza dei pini* Id V 3[illegible], ib 3[illegible], ib. [illegible] = 4 *Sorta d'erba* Id XXIV 2[illegible]

PIUS, a, um, *agg* (*quasi da* duus), εὐσεβής, *pio, pietoso, rispettoso, affettuoso.* Pium ac pudicum ingenium narras Pamphili. *Ter. Hec.* I. 2. 77 - Pii cives in parentes (*cittadini che rispettano i genitori*) Cic. Off. III. 23 - Pii metus (*timori cagionati dall' amor conjugale*) Ov. Met. XI. 389 - Seniorque parens, pia sarcina nato (*caro peso al figliuolo*) Id. Her. VII. 107 - Pius Æneas (*il pio Enea*) Virg. passim - Pium bellum (*guerra sacra, giusta*) Liv. XXX. 31; XXXIX. 36 a med, Sil. XV. 162. = 2 *Religioso, da bene, divoto, pio.* Pia et pudica uxor. *Pl. Amph* V. 1. 33 - Mollivit averso Penates Farre pio, et saliente mica (*placò gli avversi Penati col pio farro, e colla salsa mola*) Hor Od. II. 23. 19 = 3 Pii *diconsi i poeti, come divinamente inspirati, e quasi cosa divina* Quique pii vates etc. *V. Æn.* VI. 662. = 4 *Diconsi pure de' Mani dell'Eliso.* Piorum estis sedem et locum consecuti. *Cic. Phil.* XIV 12 - Sedes pia, o pium arvum (*i campi Elisj*) Virg. Cul. 38 et 371; Albinov. I. 329. = 5 *Benigno, pietoso, clemente, misericordioso.* Claud. IV Cons. Honor. 277; M. Aurel. in Ep. ad Faustinum ap. Vulcat. Gallican. Avid. Cass. 11. = 6 *L'imperator Tito Antonino fu il primo che nelle medaglie e nelle lapidi trovasi segnato col titolo di* pius. *V. Eckhel. D. N. V. T* VII, *p.* 36 *et T.* VIII, *p.* 453; *Morcell. de Stil. Inscript. Lat. T.* I, *p.* 101 *ed. Patav.* = 7 *Meno grave, giocondo, ameno, dilettevole.* Pia testa (*o diletta anfora*) Hor. Od. III. 21. 2. = 8 Pia et æterna pax sit (*inviolabile ed eterna sia la pace*) *formola solita ad apporsi nelle alleanze.* V. Cic. Balb. 16. = 9 Pius *significa anche giusto, scevro da delitto, innocente.* Pius quæstus (*guadagno che procede da onesta fatica*) Cato RR. Præf. = 10 *Fras.* Jusve, piumve puto (*stimo cosa giusta e ragionevole*) Ov. Trist. I. 2. 96. = 11 Piius *per* pius. *Quint.* I. 4 *ante med.* (*ove dice esser piaciuto anche a Cicerone*); Visconti (*Monum. degli Scip.*) Tab. VI, n. 1. = 12 *Non ha il comparativo, e dicesi invece* magis pius. *Charis* 1, *p.* 88; II, *p.* 130 *Putsch.* - *Sup.* piissimus. *Cic. Phil.* XIII. 19 *ad fin.*; *Sen. Cons. ad Polyb.* 23 *a med. et alii.* - *È tuttavia più in uso* pientissimus (*da* piens *che trovasi adoperato in due inscrizioni.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 139. 3; Mur. Inscr. 1621) Grut, Reines., aliique passim.

PIX, ĭcis, *sf.* 3; πίσσα, *pece, pegola; flusso di resina bruciata nel ramo dello stesso suo albero.* Sed et picem meminisse debemus non aliud esse, quam combustæ resinæ fluxum. *Pl. HN.* XXIII. 24 - Postes inducti pice (*imposte impegolate*) Pl. Most. III. 2. 140.

PLACABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* placo; εὐίλατος, εὐπαραίτητος, *placabile, che facilmente si placa, pieghevole.* Inimicis te placabilem, inimicis inexorabilem præbes. *Auct. ad Her.* IV. 1[illegible] - Placabile ad justas preces ingenium (*indole pieghevole alle giuste preghiere*) Liv. IV. 42 sub fin. = 2 *Chi agevolmente placa od è idoneo a placare.* Ter. Adelph. IV. 3 in fin.; Lact. IV. 28. = 3 *Comp.* placabilior. *Cic. Verr.* IV. 38 *in fin.*

PLACABILITAS, ātis, *sf.* 3, *da* placabilis; τὸ εὐίλατον, *piacevolezza, mansuetudine.* Cic. Off. I. 2[illegible].

PLACABILITER, *avv. da* placabilis; *pacificamente.* Gell VII. [illegible].

PLACAMEN, ĭnis, *sn* 3, *da* placo; *lo stesso che* placamentum. *Liv.* VII. 2; *Sil.* XIII. 41[illegible].

PLACAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* placo; ἐξίλασμα, *placamento, placazione, ciò con cui alcuno si placa.* Pl. HN. XXI. 19, Tac. Ann. XV. [illegible]; Hist. I. 63.

PLACANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PLACANS, tis, *p pr. att di* placo.

PLACATE, *avv da* placatus; ἀταράκτως, *pacificamente, quietamente, tranquillamente.* Cic. Fam. VI. 1. ib 1[illegible].

PLACATIO, ōnis, *sf* 3, *da* placo; ἐξίλασμα, *placazione, mitigazione, pacificamento.* Cic. Tusc. IV 28, ND. III. 2.

PLACATORIUS, a, um, *agg. da* placo; *appartenente a placare* Tert Pat. 13.

PLACATRIX icis, *sf* 3, *da* placo; *colei che placa* Salvian Gubern D III. 9.

PLACATURUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PLACATUS, a, um, *pp pass. di* placo. = 2 *Aggett. placato, quieto, mite,* ἐξιλασθεὶς, εὐίλατος. Animi quietus et placatus status (*animo quieto e tranquillo*) Cic. Tusc. V. 6 - Placata maria (*mare in calma*) V. Æn. III. 69. = 2 *Comp.* placatior. *Liv.* XXXVII. 45 - *Sup.* placatissimus. *Cic. Tusc.* I 41.

PLACENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PLACENS, tis, *p. pr. di* placeo. = 2 *Aggett. caro, diletto, grato, piacente.* Placens uxor. *Hor. Od.* II. 14. 21.

PLACENTA, æ, *sf.* 1 (*da* πλὰξ, πλακὸς, *crosta*); πλακοῦς, πλακόεντος, πλακοῦντος, *focaccia, schiacciata, torta.* Quadram placentam alicui mittere (*mandare ad alcuno un quarto di focaccia*) Mart VI. 75.

PLACENTARIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* placenta; πλακουντάριος, *chi fa le focacce.* Gloss. Philox.

PLACENTIA, æ, *sf.* 1, *da* placeo. ἀρέσκεια, *piacenteria, studio od arte di piacere in tutto ed a tutti.* Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 *Piacenza, città nella Gallia Cisalpina, vicino al Po, colonia romana.* Sil. VIII. 539.

PLACENTINUS, a, um, *agg. da* Placentia: *piacentino, appartenente a Piacenza.* Cic. Brut. 46; Verr. VII. 33. = 2 Placentini milites *sono detti da Plauto per ischerzo que' che son troppo ghiotti delle focacce.* Capt. I. 2. 57.

PLACEO, es, cŭi, *e* cĭtus sum, cĭtum, cēre, *n.* 2 (*d'incerta etim*); ἀρέσκω, *piacere, aggradire, soddisfare, andar a gusto, a verso, a genio.* Non placet Antonio consulatus meus. *Cic. Phil.* II. 5 - Piper sola placet amaritudine (*il pepe solo si gusta per l'amarezza*) Pl. HN. XII. 14. = 2 Placet ne? *è espressione di chi sgrida ed interroga.* Satin' id placet? (*ti par ben fatto?*) Ter. Eun. V. 2. 11 - Placet hoc tibi? (*sta bene questo?*) Cic. Att. VI. 6. = 2 Placere sibi; *compiacersi, vantarsi, insuperbirsi.* Ego mihi placui (*il mio amor proprio rimase soddisfatto*) Id. Or. II. [illegible] - Cum primum ei res sua placuisset (*tosto che fosse stato pago de' suoi affari*) Liv. XXXIII. 31. = 4 *Nel signif. di bastare.* Neque munimentis labor additus: vis et arma satis placebant (*bastavano forza ed armi*) Tac. Hist. IV. 23. = 5 Placet, ebat, cuit, *e* placitum est *si usa spesso a significare, è volontà, è parere, è noto, si tien per fermo.* Non ita Diis placuit (*così non vollero gli Dei*) Ov. Pont. IV. 11. 7 - Duo placet esse Carneadi genera visorum (*Carneade porta opinione che sieno due maniere di visioni*) Cic. Acad. IV. 31. = 6 *Riferiscesi anche alle publiche deliberazioni.* Senatui placere etc (*esser deliberazione del Senato, che ecc.*) Cic. Phil. XI. 12 - Edixit non placere, mulieres etc. (*fece un editto col quale vietava che le donne ecc*) Svet. Aug. 44 extr. = 7 *P. pr.* placens *Hor. Od.* II. 14. 21 - *P. fut.* placiturus. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 4 - *Pp. pass.* placitus. *V. G.* II. 425 - *P. fut. pass.* placendus. *Pl. Trin.* V. 2. 35.

PLACIA, æ, *sf.* 1; Πλακία, Πλακίη, *Placia, città della Misia minore.* Pl. HN. V. 32; Mela I. 19. = 2 *Città della Sarmazia europea.* Pl. HN. IV. 12.

PLACIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* placeo; *che può piacere, che piace.* Tert. Resurr. Carn. 43 ex Corinth. II. 5. 9; ib. ex Rom. XLVII. 12. 1.

PLACIDE, *avv. da* placidus; ἡσυχῇ, *placidamente, soavemente, pian piano, quietamente, tranquillamente.* Propere hoc, non placide, decet. *Pl. Mil.* II. 2. 64 - Placide progredi. *Cæs. BG.* VI. 7 - Placide otioseque aliquid facere (*fare alcuna cosa posatamente ed a bell'agio*) Pl. Pœn. III. 1. 12. = 2 *Con calma.* Sedate placideque loqui. *Cic Or.* II. 2[illegible]. = 3 *Senza pena, senza ostacolo.* Plebem placidius tractare (*governar più agevolmente il popolo*) Sall. Cat. 40. = 4 *Comp* placidius, § 3 - *Sup.* placidissime. *Aug. Confess.* VI. 1.

PLACIDEJANUS, i, *sm.* 2; *Placidejano, nome di un famoso gladiatore* Hor. Sat. II. 7. 97 (*ove malam. leggesi* Placidianus.

PLACIDITAS, ātis, *sf.* 3, *da* placido; εὐχρηστία, *placidezza, dolcezza.* Varr. RR. II. 1.

PLACIDO, as, āvi, āre, *att.* 1; *da* placidus; *render placido.* Ambros. de Virgin. 3.

PLACIDULUS, a, um, *agg. dim. di* placidus; *placidetto.* Auson. Parent. 27.

PLACIDUS, a, um, *agg. da* placeo; πρᾶος, εὐμενής, *placido, piacevole, mansueto, tranquillo.* Tranquillitas animi, id est placida quietaque constantia. *Cic. Tusc.* IV. 5 - Placidam vitam

degere (*vivere tranquillamente*) Lucr. v. 1121 - Dies placidus (*il giorno tranquillo, sereno*) Pl. Ep. v. 6 - Cælum placidum (*cielo sereno*) Sil. xii. 667 - Placidum mare o flumen (*mare in calma, o fiume che scorre lentamente*) Pl. Ep. ix. 26; Ov. Met. i. 702 - Placida mors. *V. Æn* vi. 522 - Placidus somnus *Ov. Fast* iii. 185 - Urbs placida (*città non turbata dalla guerra*) V. Æn. vii 46 - Loca placidiora (*luoghi meno infestati dal rigore del clima*) Pall. i. 6 circa med. = 2 Placida arbor (*albero sativo; cui si oppone* silvestris) *Pl HN.* xvi. 6. = 3 Placidæ uvæ (*uve mature e dolci*) Sedul. i. 29. = 4 *Comp.* placidior. *Liv.* iii. 11 - *Sup.* placidissimus. *Cic. Tusc.* v. 16 *ad fin.*

PLĂCĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* πλὰξ, πλακὸς, *crosta*); *placitide, la terza sorta di cadmia, che si attacca a' fianchi delle fornaci.* Pl. HN. xxix. 22.

PLĂCĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* placeo. *Pl. Bacch.* iv. 10. 10.

PLĂCĬTUM, i, *sn.* 2, *da* placeo; τὸ ἄρεσκον, δόγμα, *dogma, opinione, decreto, sentimento.* Pl. HN xiv. 28; xv. 6 a med.

PLĂCĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

PLĂCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* placeo. = 2 *Aggett. piaciuto, grato, caro, geniale,* ἀρεστός. Ov. Amor. ii. 1. 17. = 3 Ex placito consensu (*di commune accordo*) Just. vi. 7 in fin. = 4 *Sup.* placitissimus. *Stat. Th.* xii. 302 (*altri legg.* placidissimus)

PLĂCĪVUS, a, um, *agg. da* placeo; ἀρεστὸς, *che piace.* Gloss. gr.-lat.

PLĀCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* placeo; (*cangiato l' a breve in lunga*), *o da* paco (*inseritavi la* l); πραΰνω, ἀρέσκομαι, *placare, addolcire, calmare, mitigare.* Placa animum istum aliquando et mitiga. *Cic. Phil.* x. 3 - Ipsos placare reipublicæ (*rimoverli dall' inimicizia che hanno contra la republica*) Cic. Cat. ii. 8 = 2 *Trasl.* Æquora placare (*abbonacciar il mare*) Ov. Met. xi. 432 - Placare sanguine vituli Deos (*far il sacrifizio d'un vitello agli Dei*) Hor. Od. i. 36. 1 - Placare esca ventrem iratum (*satollar la fame*) Hor. Sat. ii. 8. 5 - sitim (*spegner la sete*) Mart. i. 50. = 3 *Pass.* placor. *Nep. Pelop.* 5 - *P pr. att.* placans. *Val. Fl.* v. 99. - *P. fut. att.* placaturus. *Just.* xviii. 6 - *Pp pass.* placatus. *Cic. Cat.* iii. 8 - *P. fut. pass* placandus. *Tibull.* iv. 1. 46.

PLĀCOR, ōris, *sn.* 3, *da* placo; ἀρέσκεια, *studio ed arte di piacere, piacenteria; come* placentia. *Vulg. Siracid.* iv. 13; xxxix. 23; *Gloss. Cyrill.* Bayl. Auct.

PLÆTŌRĬUS, a, um, *agg.*; *pletorio, appartenente ad un Pletorio, nome d'uomo rom.* Plætoria lex *fu un plebiscito, publicato da M. Pletorio, tribuno della plebe, intorno al pretore Urbano.* Censorin. de die natal. 24; Varr. LL. v. 2. = 2 *Vi fu anche la legge Pletoria in favor dei minorenni.* Cic. Off. iii. 15 (*ove altri legg.* Lætoria)

PLĀGĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πλήττω, *percuotere*); πληγή, *percossa, colpo, battitura.* Dico, in illo supplicio mercedem vulneris atque plagæ constitui, nefas fuisse. *Cic. Verr.* vii. 51 *a med.* - Dant animos plagæ (*le percosse animano i giri*) V. Æn vii. 382 (*parlando del paleo*) = 2 *Detto della spinta e dell'impulso degli atomi.* Cic. Fat. 20. = 3 *Per meton. la stessa piaga o ferita;* ἕλκος, ἐντομή (*sebbene alcuni scrittori facciano differenza tra* plaga *e* vulnus) *Cels.* v. 22. = 4 *Usato indistintamente a significar colpo o ferita.* Ita plagis costæ callent (*così hanno le costole incallite dal bastone*) Pl. Ps. i. 2. 4 - Canum plagas sanare (*guarire le morsicature de' cani*) Pl. HN. procem. i. 23 a med. = 5 Levior est plaga ab amico quam a debitore (*è più leggiero il danno cagionato dall' amico, che dal debitore*) Cic. Fam. ix. 16 ad fin. - Hac ille perculsus plaga etc. (*colpito egli da questa calamità ecc.*) Nep Eum. 5.

PLĂGĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πλὰξ, πλακὸς, *pianura, o da* πλάγιος, *obliquo; come a significare uno spazio traverso ed obliquo*); κλίμα, χώρα, *tratto, clima, regione.* Cœli scrutantur plagas. *Vet. Poeta ap. Cic. Div.* ii. 13 - Plaga solis iniqui (*l'adusta zona inabitabile*) V. Æn. vii. 226 - Ardens plaga, o fervida (*la zona torrida*) Sen. Herc. OEt. 67; ib. 1219. = 2 *Sorta di rete per prendere le fiere;* θήρατρον, ἄρκυς (*ordinariamente si usa nel num. pl.*) Extricata densis cerva plagis (*la cerva liberata dalle fitte reti*) Hor. Od. iii. 5. 31 - Canes compellunt in plagas lupum. *Pl. Pœn.* iii 3. 35. = 3 *Fra* plagæ *e* retia *avvi questa differenza, che* retia *sono le reti più grandi,* plagæ *le più piccole.* Serv. ad V. Æn. iv. 131. = 4 *Trasl.* Ipsus illic sese jam impedivit in plagis (*egli da se stesso si è cacciato nella rete*) Pl. Mil. iv. 9. 11 - Antonium conjeci in Cæsaris Octaviani plagas (*spinsi Antonio negli agguati di Cesare Ottaviano*) Cic. Fam. xii. 25 circa med. = 5 *Cortinaggio, cortina, tenda.* Pacuv. ap. Non. iv. 361; xiv. 15. = 6 *Striscia di porpora cucita a qualche vesta.* Id. ib. (*secondo la lez. di Vossio*) = 7? *Schiera quadrata, da una parte più lunga;* πλαγία. Liv. ix. 41 a med.

PLAGIARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Plagiaria, città della Spagna.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PLĂGĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* plagium; *plagiario, colui che instiga gli altrui schiavi a fugire; chi compera un uomo libero e lo ritiene in servitù.* Sen. Tranq. 8; Ulp. Dig. xxi. 1. 17; xlvii. 2. 9 et 55; xlviii. 15. 1; Callistrat. ib 6. = 2 *Chi ruba fanciulli od uomini.* Vulg. Tim. i. 1. 10. = 3 *Trasl. chi falsamente si spaccia autore di un libro altrui, e ne trascrive intere parti.* Mart. i. 53.

PLĂGĬĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* plagium, *appartenente a plagiario.* Not. Tir. p. 80.

PLĂGĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* plagium; *lo stesso che* plagiarius. *Tert. adv. Marc.* i. 23. = 2 *Seduttore, chi seduce fanciulli.* Hier. Ep. v, n. 3.

PLĂGĬAULES, æ, *sm.* 1 (*da* πλάγιος, *obliquo, ed* αὐλός, *flauto*); πλαγιαύλης, *plagiaule, chi suona il flauto a traverso.* Not. Tir. p. 178.

PLĀGĬGER, ra, rum, *agg. da* plaga *e* gero; πληγοφόρος, *chi soggiace alle percosse, a' colpi, alle battiture; e si dice de' servi.* Pl. Ps. i. 2. 20.

PLĀGĬGĔRŬLUS, a, um, *agg. da* plaga *e* gero; *lo stesso che* plagiger. *Pl. Most.* iv. 1. 19.

PLĀGĬŎSIPPUS *e* **PLĀGĬŎXIPPUS**, i, *sm.* 2; *da* plaga, *o da* plagium; *plagiosippo, colui che batte sovente? o che si diletta di furto?* Auct. ad Her. iv. 31. V. Turneb. l. xx. 125.

PLĀGĬPĂTĬDĂ æ, *sm. e f.* 1, *da* plaga *e* patior; *plagipatida, che soffre battiture.* Pl. Capt. iii. 1. 12; Most. ii. 1. 9.

PLĂGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* πλάγιος, *obliquo; perchè opera per modo obliquo e doloso*); ἀνδραποδισμὸς, *plagio, delitto di plagiario, di chi compera un uom libero, e il tiene come servo, o lo vende, o di chi induce lo schiavo altrui a fugire, o lo nasconde, o lo vende mal suo grado.* Callistrat. Dig. xlviii. 15. 6; Ulp. ib. 1. = 2 *Rete tessuta a più maglie.* Grat. Cyneg. 21 (*ove altri legg. diversam.*)

PLĀGO, as, āre, *att.* 1, *da* plaga; *impiagare, far piaga.* Aug. CD. ii. 11.

PLĀGŌSUS, a, um, *agg. da* plago; πληγώδης, *impiagato, pieno di piaghe.* Apul. Met. viii; ib. 9. = 2 *Nel signif. att. chi spesso batte o flagella.* Hor. Ep. ii. 1. 70.

PLĀGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* plaga; περιστρωμάτιον, *cortina, tenda, velo che serve di coperta al letto od alla lettiga.* Liv. xxxix. 6; Afran. apud Non. iv. 361; Varr. ap. eund. ii. 131; Svet. Tit. 10. = 2 *Foglio di carta.* Pl. HN. xiii. 23.

PLĀGŪSĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πλάγιος, *obliquo*); *plagusia, sorta di pesce.* Pl. Rud. ii. 1. 9 (*ove altri legg.* pelagias *per* plagusias)

PLĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* plano; *pialla, instrumento fabrile, di cui servonsi i falegnami per appianar le tavole di legno.* Arnob. vi. 200

PLĀNĀRĀTRUM, i, *sn.* 2, *da* planus *ed* aratrum; *planaratro, aratro con due ruote, usato la prima volta dai Galli cisalpini o sia Rezj.* Pl. HN. xviii. 48 (*ove per* planaratri *Arduino legge* plaustrarati, *e forse meglio* plaustraratri)

PLĀNĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* planarius. *Capell.* vi. 228.

PLĀNĀRĬUS, a, um, *agg. da* planus; *che si fa in piano.* Planarius conflictus (*fatto d'armi nella pianura*) Amm. xix. 5 - Planaria interpellatio (*appello fatto prima di salire in tribunale*) Cod. xiii. 11. 1. = 2 Planaria, æ, *sf.* 1, *Planaria, isoletta del mar di Genova tra Caprara e Corsica.* Pl. HN. iii; 12. = 3 *Una delle isole Fortunate, dette Canarie.* Id. vi. 37.

PLANASĬĂ, æ, *sf.* 1, Πλανασία, *Planasia, ora Pianosa, isola nel mare Tirreno.* Varr. RR. iii. 6; Tac. Ann. i. 3.

PLANCĂ, æ, *sf.* 1; πλὰξ, *tavola piana od appianata.* Fest.; Pl. HN. viii. 68 (*nell' antica ediz. del 1469 leggesi diversam.*) Pall. i. 21. = 2 *Tavola di marmo che copre il sarcofago.* Mur. Inscr. 1127. 4; Don. Inscr. 278. 3.

PLANCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *Planciano, appartenente a Planco* (Plancus) *cognome rom. da uomo.* Ulp. Dig. xxv. 3. 1 circa med. (*ove per* Plancianum *altri legg.* Plautianum)

PLANCĪNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a qualche Planco*); *Plancino, cognome rom.* Grut. Inscr. 985. 8; Tac. Ann. ii. 43.

PLANCTÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Plante, isole del mar Eusino, dette con nome più noto* Cianeæ, *o* Symplegades. *Pl. HN.* vi. 12.

PLANCTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* plango.

PLANCTUS, us, *sm.* 4, *da* plango; πλῆξις, *percossa, battimento strepitoso.* Val. Fl. iv. 494 (*parlando dello strepito che fanno le ali delle Arpie*); Petr. Sat. 136; Luc. vi. 690. = 2 *Strepito che si fa nel piangere, o nel lamentarsi, percotendosi il petto e le braccia, e graffiandosi il volto; battimento di petto.* Verberabam ægrum planctibus pectus. *Petr. Sat.* 81 - Planctuque lacertos Verberat (*si percuote con istrepito le braccia*) Claud. Rapt. Pros. ii. 248.

PLANCUS, a, um, *agg. da* planus; στεγανόπους, πλατύπους, *chi ha i piedi oltremodo piani, cioè senza cavità nel mezzo della pianta del piede.* Pl. HN. xi. 105. = 2 Planca, æ, *sf.* 1, *planca, sorta d'aquila chiamata da Aristotele* πλάγγος. Id. x. 3.

PLĀNĒ, *avv. da* planus; φανερῶς, προδήλως, *pianamente, apertamente, schiettamente, chiaramente, manifestamente, in modo piano e facile ad intendere.* Satin' hoc plane, satin' diserte, here, videor tibi locutus? *Pl. Amph.* ii. 1. 20 - Plane et dilucide loqui. *Cic. Or.* i. 32 - Plane et perspicue expedire aliquid (*spianare alcuna cosa sì che non resti dubio alcuno*) Id. Fin. iii. 5 in fin. = 2 *Affatto, totalmente.* Fieri potest ut non plane (*non del tutto*) par sit numerus syllabarum. *Auct. ad Her.* iv. 20 - Communi sensu plane caret (*non ha punto di senso commune*) Hor. Sat. i. 3. 66. = 3 *Nelle risposte ha forza affermativa.* Ego et donis privatus sum et perii — Plane istuc est (*così è per appunto*) Pl. Truc. ii. 7. 57. = 4 *Comp.* planius. *Cic. Rosc. Com.* xiv *extr.* - *Sup.* planissime. *Ter. Phorm.* v. 2. 3.

PLĀNES, ētis. V. **PLANETA**, § 2.

PLĂNĒSĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* πλάνη, *errore*); Πλανήσιον, *Planesio, nome di una donna nel Curculione comedia di Plauto.*

PLĂNĒTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* πλανάομαι, *errare, vagare*); πλανήτης, *pianeta, stella errante.* Aus. Eclogar. de nominib. vii, dier.; Firm. Math. ii. 2; Isid. Orig. iii. 71; xix. 24 ad fin.; Fabr. Inscr. p. 709, n. 307. = 2 Planes, ētis, *sm.* 3, πλάνης, ητος. Gell. xiv. 1 ant. med.

PLĂNĒTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* planeta; *osservator de' pianeti, astrologo.* Aug. Conf. iv. 3 (*ove altri legg. meglio* planos *in luogo di* planetarios); *Serv. ad Æn.* iii. 284.

PLĂNĒTĬCUS, a, um, *agg. da* planeta; πλανητικός, *che appartiene a pianeta.* Sidon. Ep. 11 a med.

PLANGENS, tis, *p. pr. att. di* plango.

PLANGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Plangensi, abitatori d'una città dell' Umbria, ora distrutta, che forse fu detta Planga.* Pl. HN. iii. 14.

PLANGO, is, nxi, nctum, gĕre, *att.* 3 (*è vocab. quasi poet. da* plago; *come* tango *da* tago); πλήττω, κόπτω, *percuotere, battere.* Fluctus plangentes saxa. *Lucr.* ii. 1154 - Plangens moribundo vertice terram (*percuotendo la moribonda testa in sulla terra*) Ov. Met. xii. 118. = 2 *Trasl.* Ales fugiens placabile planxerit omen (*l'uccello fugendo per l'aria abbia coll' ali dato augurio atto a placare*) Stat. Th. 505. = 3 *Riferiscesi a coloro che piangendo e lamentandosi si percuotono il petto, il volto, le braccia ecc.* Laniata pectora plangens. *Ov. Met.* vi. 248. = 4 *Assolut.* Ab omni plangitur arce (*si dan segni di dolore da tutta la rôcca*) Stat. Th. xi. 417. = 5 Plangere aliquid *od* aliquem; *piangere alcuna cosa, od alcuno.* Tib. i. 8. 27 - Plangunt sua damna coloni. *Id. ib.* 117 - Ceu sit planctura relictam Andromedam. *Germanic. Arat.* 198. = 6 *Pass.* plangor *Ov. Met.* v. 675; *Id.* xi. 73 (*nel senso di agitarsi*) - *P. pr. att.* plangens, § 1 - *P. fut. att.* plancturus, § 5.

PLANGOR, ōris, *sm.* 3, *da* plango; κοπετὸς, *percossa con istrepito.* Cat. LXIV. 272; Ov. Met. III. 497. = 2 *Dicesi particolarm. del percuotersi il petto od il volto lamentandosi o piangendo.* Plangoribus ædes Femineis ululant. *V. Æn.* II. 487.

PLANGUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *dim.* (*da* πλαγγὼν, *pupa, fantoccio*); *fantoccino.* Cic. Att. VI. 1 sub fin. (*ove altri legg. malam.* lagunculæ, *altri* imagunculæ *per* plangunculæ)

PLĀNĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* planus *e* loquor; *chi parla chiaro* Pl. Truc. IV. 4. 11.

PLANĪNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Planinensi, gli abitanti di Planino, città del Piceno.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 342; Pl. HN. III. 18.

PLĀNĬPEDĬUS, a, um, *agg. da* planipes; *umile, basso, volgare.* Planipedia comœdia (*comedia di basso argomento*) Donat. in Fragm. de comœd. et trag.

PLĀNĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* planus *e* pes; *planipede, mimo che recitava nel piano dell' orchestra, ed entrava in iscena co' piedi nudi.* Diom. III. 487 Putsch.; Gell. I. 11 a med.; Juv. VIII. 190; Macr. Sat. II. 1; Cass. apud Quint. V. 11 a med. (*ove altri per* planipedis *legg.* lanipedis)

PLĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* plano; *equabilità o perspicuità.* Auct. Dial. de Or. 23 ad fin. (*altri legg.* plenitas *altri* sanitas, *altri* gravitas)

PLĀNĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *e*

PLĀNĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* plano; ὁμαλότης, πεδίον, *pianezza, pianura, piano.* Erat inter oppidum et collem planitia etc. *Cæs. BC.* I. 43 - Propter planitiem, magnitudinemque regionum. *Cic. Div.* I. 1 - Planitiæ coronarum (*i piani delle cornici*) Vitr. VII. 3.

PLĀNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* plano; ὁμαλία, *pianura, pianezza; lo stesso che* planitia. *Gloss. Philox.*

PLANO, as, āre, *att.* 1, *da* planus; ὁμαλίζω, *appianare.* Coripp. Laud. Just. II. 223; Johann. IV. 1062.

PLANTĂ, æ, *sf.* 1 (*d' incerta etim.*); κλαδίσκος, κλὼν, ωνὸς, *ramoscello, pollone, marza; il ramo più tenero e verde che gli alberi caccian fuori dalla loro sommità, e che tagliato può trapiantarsi od innestarsi.* Hic plantas tenero abscindens de cortice matrum Deposuit. *V. G.* II. 23. = 2 Planta oleaginea (*verga d'ulivo con foglie svelte dall' albero*) Fest. = 3 *Per sineddoche tutto l'albero, od erba, pianta.* Plantas ex seminario transferre in aliud. *Pl. HN.* XVII. 14. = 4 *Dicesi in generale di tutto ciò che germoglia dalla terra* Juv. III. 227. = 5 *I semi degli ortaggi* Fest. = 6 *Per similitud. dicesi delle piante de' nostri piedi.* Exsurgere in plantas (*alzarsi in punta di piedi*) Sen. Ep. III. = 7 *È altresì cognome rom.* Pl. Ep. X. 5.

PLANTĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* planta; *piantagine, erba nota.* Pl. HN. XXV. 39.

PLANTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* planta; πελματώδης, *appartenente alla pianta del piede* Stat. Th. I. 304; Val. Fl. I. 67. = 2 *Appartenente a' polloni che si trapiantano, onde* plantaria, orum *in forza di sn. pl.* 2, *sono le stesse piante.* Viva plantaria (*le piante ripullulate*) V. G. II. 27.

PLANTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* planto; φυτευτήριον, *semenzajo, seminario, luogo dove sono seminate le piante.* Plantaria instituere (*formare i semenzai*) Pl. HN. XIII. 8. = 2 *Trasl.* Plantaria vellere (*strappare i peli de' genitali*) Pers. IV. 39 - Plantaria Martis (*pretesti di guerra*) Coripp. Johann. II. 8. = 3 *Per meton. diconsi le stesse piante. V. il vocab. preced.*, § 2.

PLANTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* planto; φύτευσις, *piantagione, piantamento, l'atto di piantare.* Pl. HN. XXI. 10.

PLANTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* planto; *piantatore, chi pianta* Aug. Ep. LXXXIX (*al.* CLVII) 20, Ep. 112 (*al.* 16) sub init., Serm. [illegible] edit. recent. in fin.

PLANTĬGER, ra, rum, *agg. da* planta *e* gero; [illegible] *chi porta piante, o che da se germoglia piante* Pl. HN. XIII. 36.

PLANTO, as, āre, *att.* 1, *da* planta; φυτεύω, μεταφυτεύω, *piantare, traspiantare.* Pl. HN. XVII. 15; Pall. IV. [illegible]

PLANŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* plana; ἐγγονίς, *pialletta, piccola pialla.* Gloss. Philox.

PLĀNUS, a, um, *agg.* (*per aferesi di* [illegible], *stabile*); ὁμαλός, *piano, eguale, piatto, spianato.* Si universitatis corpus planum et æquabile explicaretur. *Cic. Univ.* 5 - Facilis et plana via (*via agevole e spianata*) Pl. Trin. III. 2. 19 - Unde aditus planior erat (*d'onde era più facile l'accesso*) Liv. XXIV. 29. = 2 Pes planus *è lo stesso che* pedeplanus. V. **PEDEPLANA**. Si plano pede erit ruderandum (*se dovrà farsi un pavimento a pian terreno*) Vitr. VII. 7. = 3 Planum, i, *sn.* 2; *piano, pianura.* Aciem in planum deducit. *Sall. Jug.* 53 *extr.* - Per planum ire. *Ov. Art. am.* II. 243 - In plana descendere. *Flor.* IV. 12. = 4 De plano; *in piano, in piana terra*; χαμόθεν, ἐξ ἐπιπέδου. Ulp. Dig. XIII. 6. 5 ante med.; Aus. Grat. Act. 21. = 5 De plano *presso i giurecons. signif. in forma estragiudiziale.* Paul. Dig. XLVIII. 18. 18 extr.; Ulp. XXXIII. 1. 3 sub fin., et alibi. = 6 De plano *significa al altresì di piano, facilmente, con poca fatica e cura.* Lucr. I. 411. = 7 Planus *vale anche piano, chiaro.* Pol planum id quidem est. *Pl. Capt.* III. 4. 32 - Planum facere (*far vedere, spiegare ad evidenza*) Cic. Verr. V. 14; Lucr. II. 932. = 8 *Comp.* planior, § 1 - *Sup.* planissimus. *Cic. Agr.* II. 35.

PLĀNUS, i, *sm.* 2 (*da* πλάνη, *errore*); πλάνος, *impostore, ingannatore, giuntatore, barattiere, furbo; ed anche chi fa il girandolone a cagione d'ingannare.* Gell. XVI. 7; Cic. Cluent. 26 a med., Petr. Sat. 82. = 2 *Plano è anche il nome d'un solenne impostore.* Acron. ad Hor. Ep. I. 17. 59; Capit. M. Aurel. 13; Pl. HN. XXXV. 36; Arnob. II. 66.

PLANXI, *perf. di* plango.

PLĀSEA. V. **PALASEA**.

PLASMA, ătis, *sn.* 3 (*da* πλάσσω, *fingere*); πλάσμα, *plasma, finzione, fingimento.* Aus. Ep. X. 1; Capell. IX. 336. = 2 *Lavoro di loto fatto dal vasajo; onde i poeti cristiani l'applicano all'uomo formato da Dio* ex luto terræ. *Prud. Cath.* VII. 184; IX. 91. = 3 *Pozione dolce per isciaquare la bocca, gargarismo per la voce.* Pers. I. 17; Quint. I. 8.

PLASMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* plasmo; *l'atto di formar qualche cosa dal fango, il plasmare.* Hier. Ep. 22, n. 38.

PLASMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* plasmo; *chi plasma, chi forma qualche cosa dal fango.* Tert. adv. Jud. 2.

PLASMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* plasmo.

PLASMO, as, āre, *att.* 1, *da* plasma; πλάσσω, *plasmare, formar qualche cosa dal fango.* Prud. Apoth. 932; Tert. Spect. 23. = 2 *Pp. pass.* plasmatus. *Id. adv. Jud.* 13 *circa med.*; *Prud. Apoth.* 931.

PLASSO, as, āre, *att.* 1; πλάσσω, *modellare, formare.* Apic. II. 1.

PLASTES, æ, *sm.* 1 (*da* πλάσσω, *dar figura, modellare*); πλάστης, *chi fa statue od altro di terra cotta; figulo, vasellajo.* Vell. I. 17; Pl. HN. XXXV. 45; Tert. Idol. 3.

PLASTĬCĂ. V. **PLASTICE**, § 2.

PLASTĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* plastice; *plasticatore, statuario di argilla.* Firm. Math. VIII. 16.

PLASTĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* πλάσσω, *dar figura, formare*); πλαστική, *plastica, arte di fare statue di terra cotta o di stucco.* Pl. HN. XXXV 43. = 2 Plastica, æ, *sf.* 1, *è di lat. posizione.* Tert. Cult. fem. 2 sub fin.; ib. 5; Spect. 18.

PLASTĬCUS, a, um, *agg. da* plastice; πλαστικός, *plastico, appartenente all'arte di fare statue di terra cotta o di stucco.* Vitr. I. 1 a med.; Tert. ad Nation. I. 12. = 2 Plasticus, i, *sm.* 2, *lo stesso che* plastes. *Firm. Math.* VII. 25.

PLASTUS, a, um, *agg. da* plasso; *lo stesso che* plasticus. *Fulg. Myth.* 1 *præf. ad fin.*

PLĂTÆÆ, ārum, *sf.* 1; Πλαταιαί, *Platea, città rovinata della Beozia.* Cic. Off. I. 18; Nep. Arist. 2; Paus. 1; Just. II. 12 et 14; Vitr. I. 1 (*ne' luoghi citati da Nipote, altri legg.* Platææ, *altri meglio* Plateæ *dal gr.* Πλαταιαί)

PLĂTÆENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Platææ, arum, *plateense, appartenente a Platea, onde* Platæenses, ium, *sm. pl.* 3; *Plateensi, quei di Platea.* Nep. Mil. V; Just. II. 9.

PLĂTÆEUS, a, um, *agg. da* Platææ, arum; *lo stesso che* Platæensis. *Vitr.* I. 1.

PLĂTĂLĔĂ, æ, *sf.* 1; *platalea, sorta d'uccello, che assale gli altri uccelli che si pascono di pesciolini, detta da molti palettona.* Cic. ND. II. 49, Pl. HN. X. 56 (*ove la chiama* platea)

PLĂTĂNĒTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* platanon; πλατανών. *Gloss. Philox.*

PLATĂNEUS, ei, *od* eos, *sm.* 2 e 3; Πλατανεύς, *Plataneo, fiume della Bitinia.* Pl. HN. V. 32.

PLĂTĂNĬNUS, a, um, *agg. da* platanus; πλατάνινος; *di platano.* Col. XII. 16.

PLĂTĂNISTĂ, æ, *sm.* 1; πλατανιστής, *platanista, sorta di pesce.* Pl. HN. IX. 17.

PLĂTĂNON, ōnis, *sm.* 3, *da* platanus; πλατανών, *luogo piantato di platani* Petr. Sat. 1 1; Mart. III. 19; Vitr. V. 11 ad fin. (*in alcune ediz. trovasi in gr.*)

PLĂTĂNUS, i, *sf.* 2 (*da* πλατὺς, *largo*); πλάτανος, *platano, sorta di albero ricercato per l'ombra.* Hor. Od. II. 15. 4; Cic. Or. I. 7; Pl. HN. XXI. 31; V. G. II. 70. = 2 Platanus, us, *sf.* 4. Virg. Cul. 122 (*ove altri per* platanus, *nom. pl., legg.* platani)

PLATE, es, *sf.* 1; *Plate, isola dirimpetto alla Troade.* Pl. HN. V. 31.

PLĂTĔĂ, æ, *sf.* 1 (*dall'agg.* πλατὺς, *largo; onde il f.* πλατεῖα, *a cui sottint.* ὁδὸς, *via*); πλατεῖα, *strada larga in città.* Portas obstruit, vicos plateasque inædificat. *Cæs. BC.* I. 27. = 2 *Aja nel mezzo delle case, cortile.* Lampr. Elagab. 24. = 2 *È altresì nome di un uccello.* V. **PLATALEA**.

PLĂTESSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πλατὺς, *largo*); *platessa, sorta di pesce piatto.* Auson. Ep. 458.

PLĂTĪCĒ, *avv.* (*da* πλατική, *abbozzo*); πλατικῶς, *alla grossa, rozzamente.* Firm. Math. II. 16.

PLĂTĬCĒ, es, *sf.* 1; πλατική, *platice, abbozzo, rozza e compendiata instruzione.* Firm. Math. II. 16 extr.

PLĂTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* πλατὺς, *largo*); πλατικός, *ampio, largo, rimoto.* Firm. Math. III. 2 a med. (*ove* platica dispositio *è l'abbozzo*)

PLĂTO *e* **PLĂTON**, ōnis, *sm.* 3 (*da* πλατὺς, *largo, così detto dalla larghezza degli omeri e del petto*); Πλάτων, ωνος, *Platone, celebre filosofo Ateniese, che ebbe il sopranome di divino.* Cic. Or. 3; Brut. 31 ad fin.; Hor. Sat. II. 4. 3; Macrob. Sat. I. 11; Manil. I. 772.

PLĂTŌNĬĂ *o* **PLĂTŪNĬĂ**, æ, *sf.* 1 (*forse dal dim.* πλατύνιον, *tavoletta*); *platonia, lastra marmorea.* Auct. de limit. p. 248 Goes. (*ove altri legg.* platumæ) *Cass. Var.* III. 9 (*ove per* platonias *altri legg.* platomas) *V. Du Cang. in Gloss. med. et inf. Lat. in V.* Platonæ.

PLĂTŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Plato; *platonico, appartenente a Platone.* Pl. Ep. I. 10; Gell. XV. 2.

PLĂTŌRĪNUS, a, um, *agg.*; *platorino, appartenente a Platore* (Πλάτωρ, ορος) *preposto da Filippo re di Macedonia al governo di Oreo, città dell'Eubea. Uno de' suoi posteri è detto C. Sulpicio Platorino che fu Triumviro.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 317.

PLĂTȲCĔROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* πλατὺς, *largo, e* κέρας, *corno*); πλατύκερως, *platicerote, daino, cervo che ha larghe corna.* Pl. HN. XI. 45; Varr. RR. II. 1 (*le lez. variano*)

PLĂTȲCŌRĬĂSIS, is, *sf.* 3 (*da* πλατὺς, *largo, e* κόρη, *pupilla*); *platicoriasi, dilatazione straordinaria della pupilla; malatia negli occhi de' cavalli.* Veg. Vet. II. 16.

PLĂTȲOPHTHALMUS, i, *sm.* 2 (*da* πλατὺς, *largo, ed* ὀφθαλμός, *occhio*); πλατυόφθαλμος, *platioftalmo, stibio; minerale che si accosta alla natura del metallo, e che dilata gli occhi.* Pl. HN. XXXIII. 34.

PLĂTȲPHYLLON, i, *sn.* 2 (*da* πλατὺς, *largo, e* φύλλον, *foglia*); πλατύφυλλον, *platifillo, sorta di titimaglio con foglie larghe.* Pl. HN. XXVI. 44; ib. 73.

PLĂTYS, yos, *sm.* 3 (*da* πλατὺς, *largo*); *plati, nome di un nervo.* Pl. HN. XXVI. 58.

PLAUDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PLAUDENS, tis, *p. pr. att. di* plaudo.

PLAUDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3 (*voc. d'armon. imit.*); κροτέω, *percuotere, battere con istrepito.* Modo pectora præbet Virginea plaudenda manu. *Ov. Met.* II. 866 - Pars pedibus plaudunt choreas (*parte battendo co' piè la terra fa liete danze*) V. Æn. VI. 644. = 2 Plaudere aliqua re; *dar fuori un suono con alcuna cosa.* Et plausit pennis (*e fece un rombo coll' ali*) Ov. Met. VIII. 238. = 3 *Assolut.* Aversæ inter se manus collisæ non plaudunt (*le mani battute a rovescio non danno suono veruno*) Sen. Q. Nat. II. 28. = 4 *Applaudire, far plauso.* Favere et plau-

dere alicui. *Hor. Ep.* II. 1. 88 - At mihi plaudo *(ma io faccio gli applausi a me stesso)* Hor. Sat. I. 1. 66. = 5 Plaudere in aliquem *significa fischiare contra alcuno.* Minuc. Fel. Octav 14. = 6 Plodo *(arcais.) per* plaudo, *onde* explodo, complodo. *Varr. apud Non.* VII. 85; *Cic. Fragm. ap. Diom.* I, *p.* 378 *Putsch.* = 3 *Pass.* plaudor. *Cic. Att.* XIII. 42 (al. 44) - *P. pr. att.* plaudens. *Id. Q. Fr.* II. 4 - *Pp. pass.* plausus. *V. G.* III. 185 - *P. fut. pass.* plaudendus. *Cic. Att.* XVI. 2.

PLAUSI, *perf. di* plaudo.

PLAUSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* plaudo; κροτητός, *plausibile, favorevole, grato, che piace.* Cic. Div. Verr. 13; Sen. Ep. 59; Quint. IV. 3.

PLAUSĬBĬLĬTER, *avv. da* plausibilis; *plausibilmente, con plauso. Trovasi il comp.* Sid. Ep. VIII. 10.

PLAUSĬLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* plausibilis. *Sid. Ep.* IX. 14 *(ove altri per* plausilibus *legg.* plausibilibus)

PLAUSĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* plaudo. *Auct. Carm. Philom.* 21.

PLAUSOR, ōris, *sm.* 3, *da* plaudo; *applauditore, chi applaude.* Hor. Ep. II 2. 130; Petr. Sat. 5; Svet. Ner. 25. = 2 *Leggesi anche* plosor. *Sid Ep.* IX. 3 *a med.*; *Carm.* IX. 300.

PLAUSTRĀRĀTRUM. V. **PLANARATRUM**.

PLAUSTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *da* plaustrum; ἁμαξοπηγός, *carrozzajo; fabricante di carrozze.* Lampr. Alex. Sev. 24. = 2 *Chi guida i carri, carrettajo.* Ulp. Dig. IX. 2. 27 ad fin. *(ove altri per* plaustrarium *legg.* plostrarium)

PLAUSTRĬLŪCUS, a, um, *agg. da* plaustrum *e* luceo; *luccicante come la costellazione che chiamasi* plaustrum. *Capell.* IX. 309 *(ove Grozio per* plaustrilucis *legg.* plaustriducis)

PLAUSTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* plaudo; *colei che applaude.* Non. II. 631.

PLAUSTRUM, i, *sn.* 2 *(da* plaudo; *perchè percuote con istrepito la terra)*; ἅμαξα, ὄχημα, *plaustro, carro, carretta, carrettone.* Stridentia plaustra. *Ov. Trist.* III. 10. 59 - Nec plaustris cessant vectare gementibus ornos *(nè cessano di trasportare gli orni sopra carri cigolanti)* V. Æn. XI. 138. = 2 *Costellazione detta* plaustrum. *Ov. Met.* X. 447. = 3 Plaustrum perculi; *locuz. prov. dei campagnuoli, che significa: ho rovinato i miei affari.* Pl. Ep. IV. 2. 22. = 4 *Trovasi anche* plostrum *per* plaustrum. *Svet. Vesp.* 22; *Cato RR.* 2 *extr.*; *Col.* VI. 2; *Varr. RR.* I. 22; *Hor. Sat.* 1. 6. 42; *Vet. Tab. æn. apud Mur.* 582 *sub fin. (credesi tuttavia che* plostrum *appartenga allo stile familiare)*

PLAUSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PLAUSUS, a, um, *pp. pass. di* plaudo. = 2 *Agg. percosso, battuto con suono;* κροτηθείς. Manibusque lacessunt Pectora plausa cavis *(e colle mani percuotono dolcemente i petti (dei destrieri))* V. Æn. XII. 80 - Plausis alis *(battendo le ali)* Ov. Met. XIV. 576.

PLĀUSUS, i, *sm.* 2, *da* plaudo; *lo stesso che* plausus, us; *applauso.* Cod. Th. XV. 9. 2.

PLAUSUS, us, *sm.* 4, *da* plaudo; κρότησις, *percossa, battimento con suono.* Plausum dare pennis *(far sentire lo strepito dell'ali)* V. Æn. V. 215 - Palma cum palma collata plausum facit *(produce il plauso)* Sen. Q. Nat. II. 28. = 2 *Sbattimento delle mani per applaudire; applauso, festa.* - Plausu maximo *(con grandissimi applausi)* Cic. Att. IV. 1 circa med. - Plausus ferre *(riportare applausi)* Hor. Sat. II. 3. 185 — ingeminare *(raddoppiare gli applausi)* V. Æn. I. 751. = 3 Plosus *(arcais.) per* plausus. *Enn. ap. Macrob. Sat.* VI. 1 *(secondo che legg. alcuni)*

PLAUTĬĀNUS, a, um, *agg.*; *plauziano, appartenente a Plauzio* (Plautius) *che fu poeta comico; onde* Plautianæ fabulæ. *Gell.* III. 3 *a med.* = 2 *Dicesi anche* Plotianus. *Cic. Fam.* XIII. 8 *(parlando di un Plozio che seguì le parti di Pompeo)*

PLAUTILLĀ *e* **PLOTILLĀ**, æ, *sf.* 1 *(dim. di* plauta *e* plota); *Plautilla e Plotilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 773. 5; 701. 2.

PLAUTĪNUS, a, um, *agg. da* Plautus; *plautino, appartenente a Plauto.* Plautini sales *(sali, frizzi arguti di Plauto)* Hor. AP. 270 - Plautinus pater *(il padre introdotto da Plauto nella comedia del Trinummo)* Cic. ad Brut. I. 2 sub fin. - Versus plautinissimi *(versi degni dell'ingegno di Plauto)* Gell. III. 3. = 2 *Sup.* plautinissimus, § 1.

PLAUTĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Plauzio Silano, tribuno della plebe; onde* lex Plautia *fu una legge publicata da questo tribuno per la scelta dei giudici in ogni tribù.* Ascon. in orat. Cic. pro C. Cornel. in fin. = 2 Lex Plautia *fu un'altra legge promulgata da P. Plauzio, tribuno della plebe, contra chi avesse fatto altrui violenza.* Sall. Cat. 32. = 3 *E anche detta* Plotia. *Cic. Mil.* 13; *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 8. *V. Cic Cœl.* 29. = 4 Plautia *o* Plotia rogatio *fu un privilegio per richiamare L. Cinna, che avea fatto parte della ribellione di Sertorio.* Gell. XIII. 3; Svet. Cæs. 5

PLAUTUS *e* **PLŌTUS**, a, um, *agg. (da* πλατύς, *largo)*; *che ha le orecchie pendenti e larghe (parlando de' cani)* Fest. = 2 *Chi ha larghi i piedi.* Id.

PLAUTUS, i, *sm.* 2; *M. Accio Plauto di Sarsina (che fu detto prima* Plotus, *per la pienezza de' piedi) poeta comico latino, le cui comedie sono piene di naturalezza, con frizzi e motti sempre vivaci e con grazioso stile, sicchè è da anteporsi a tutti gli altri scrittori di comedie, secondo il giudizio di Varrone (Orazio AP.* 270, *e Quintiliano* X. 1, *sono di diverso parere)* Varr. ap. Non. IV. 377.

PLĂVIS, is, *sm.* 3; *Piave, fiume del territorio veneziano, che scorre presso la città di Belluno, e si scarica nell'Adriatico.* Venant. præf. Carm. I. 1; Anonym. Ravennat. IV. 36; Paul. Diac. Hist. Langob. II. 12.

PLĒBĒCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* plebs; δημίδιον, *plebaglia, gentaglia, infima plebe.* Cic. Att. I. 16; Hor. Ep. II. 1. 185.

PLĒBĒJĀNUS, a, um, *agg. (da* plebejus; *appartenente a plebeo)*; *Plebejano, cognome rom.* Grut. Inscr. 1089. 6.

PLĒBĒJUS, a, um, *agg. da* plebs; δημοτικός, *plebeo, della plebe, appartenente alla plebe, cioè del terzo ed infimo ordine del popolo rom.* Sunt amplæ et honestæ familiæ plebejæ. *Cic. Mur.* 7. = 2 *Volgare, umile, abbietto.* Plebejus sermo. *Cic. Fam.* IX. 21 — rogus. *Ov. Ib.* 154 - Plebeja vina *(vini dozzinali, di cattiva qualità)* Pl. HN. XIV. 8, n. 6 - Ludi plebeji *(spettacoli instituiti dalla plebe romana)* Liv. XXIX. 38.

PLĒBES *e* **PLEBS**, ēbis, *sf.* 3; πλῆθος, *plebe, popolo, quella parte del popolo romano, che distinguevasi dai senatori o patrizj.* Sæpe ipsa plebes dominandi studio permota etc. *Sall. Cat.* 34 *a med* - Minuta plebes facili præsidio latet *(la vile plebe ritrova agevole scampo)* Phædr. IV. 5 extr.; V. Liv., Flor., Stat., Pl. HN., Tac., Claud. passim. = 2 Plebei *(arcais) per* plebis, *e* plebi. *Gell.* VII. 19; *Cic. Fam.* VII. 27; *Liv.* III. 74; *Prisc.* VI, *p.* 704; VII, *p.* 780 *Putsch.* = 3 *Nel dat.* Pl. HN. XI. 10; XIX. 19. = 4 Plebei *meglio intendesi come dat. dissill. che come genit., perchè gli antichi scrivevano ei per j lunga.* Prisc. I, p. 552 et 561; Sulp. ap. Varr. LL. IV. 4 extr. = 2 *Unisceṡi a' verbi ed aggett. di num. pl.* Liv. IV. 9 ad fin.; Stat. Th. V. 488.

PLĒBĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* plebes *e* colo; δημοχηδής, *chi ama la plebe, chi parteggia per la plebe.* Cic. Sext 52 *(ove altri legg.* poplicola *nel medesimo signif.)*; Agr. II. 31; Liv. III. 33.

PLĒBIS, *genit. di* plebes *e* plebs.

PLĒBIS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* plebes *e* plebs. *Gud. Inscr. in not. ad Phædr.* IV. 5 *extr. (ove il Bertola legge* plebs)

PLĒBISCĪTUM, i, *sn.* 2, *da* plebs *e* scitum; ψήφισμα, χειροτονία, *plebiscito, decreto, o legge fatta dal popolo, con approvazione per via di suffragi.* Hoc plebiscitum est? hæc lex? hæc rogatio est? *Cic. Dom.* XVII - Aliis plebiscitis cautum, ne etc. *(con altri decreti della plebe si stabilì, che non ecc.)* Liv. VII. 42. = 2 *Scrivesi anche diviso.* V. **SCITUM**, § 2. = 3 Plebiscitus, us, *sm.* 4. Vet. decr. ap. Cic. IV. 2 bis *(ove altri legg.* scito, *invece di* plebis scitu.

PLĒBĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* plebes; *condizione plebea, ignobilità.* Cato ap. Non. VI. 619; Cass. Hemina ib. = 2 *Altri scrivono* plevitas *per l'affinità del* v *col* b.

PLEBS, plēbis, *sf.* 3, *sinc. di* plebes; πλῆθος, δῆμος, *plebe, popolo; lo stesso che* plebes. *Differisce da* populus *che comprende ciascuna parte della città co' suoi ordini;* plebs *poi significa quella parte dei cittadini, in cui non son compresi i patrizj.* Non enim populi, sed plebis eum magistratum esse. *Liv.* II. 56 *a med.* - Populo plebique romanæ *(al popolo ed alla plebe romana)* Cic. Mur. 1. = 2 *In tal signif. comprendesi fra la plebe anche l'ordine equestre.* Huic actioni, gratissimæ plebi, cum summa vi resisterent patres. *Liv. loc. cit.* = 2 *Mettesi talora* populus *per* plebs. Senatus, populusque Romanus. *Id.* I. 47 *ad fin.*; II. 55 = 3 *Più ordinariamente* plebs *dicesi del terz' ordine del popolo romano, esclusi i cavallieri ed i senatori.* Martia Romana triplex, equitatu, plebe, senatu *(il popolo romano dividesi in tre ordini, cavallieri, plebei e senatori)* Aus. Edyll. XI. 78. = 4 *In tal senso* populus *si pone in luogo di* plebs. *Mart.* VIII. 15. = 5 *Plebe, plebaglia, bruzzaglia, popolaccio; l'ordine degli uomini infimi e de' poveri.* Plebem et infimam multitudinem delinire. *Cic. Mil.* 35. = 6 Plebs urbana *era in Roma la turba degli oziosi, de' bisognosi, de' facinorosi, degli sturbatori.* Urbana plebs præceps ierat *(la plebe di Roma era precipitosamente trascorsa)* Liv. IX. 46. = 7 Plebs rustica *(la plebe che vive lavorando in campagna)* Pl. HN. XVII. 36, n. 2; XVIII. 3. = 8 *Trasl. per qualunque infimo ceto.* Ov. Ib. 81; Col. IX. 11 *(parlando delle api, per distinguerle dal loro re)* = 9 *Nel num. pl.* Col. loc. cit.; Prud. de Cor. X. 709; Aug. Ep. 166.

PLĔCŌN, ontis, *sm.* 3 *(da* πλέκων, *che piega, part. di* πλέκω, *piegare)*; *Pleconte, cognome rom.* Grut. Inscr. 442. 6.

PLECTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πλέκω, *intrecciare, piegare)*; *pletta, intrecciatura; termine d'architettura.* Vulg. Reg. III. 7. 29.

PLECTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* plecto.

PLECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* plecto; *degno di castigo.* Sid. Ep. IV. 6 ad fin.; Claud. Mamert. Stat. anim. II. 10; Cod. Th. XIV. 3. 16.

PLECTĬLIS, e, *agg. com.* 3 *(da* πλέκω, *intrecciare)*; πλεκτός, *intrecciato.* Pl. Bacch. I. 1. 37.

PLECTO, is, *(senza perf.)*, ĕre, *att.* 3 *(da* πλήκτης, *percussore)*; πλήττω, *percuotere, battere; ed in generale punire, castigare.* Tergo plecti *(pagar il fio col groppone)* Hor. Sat. II. 7. 105 - Merito plectimur *(ben ci sta)* Phædr. I. 31 - Culpa plecti *(pagar il fio della colpa)* Cic. Cluent. 2 - Plectere aliquem capite *(punir alcuno colla morte)* Cod. IX. 20. 9. = 2 *Significa anche intrecciare, da* πλέκω *dello stesso signific.* Auct. Pan. ad Pis. 169 *(ove per* plectis *altri legg.* flectis) = 3 *Piegare.* Monstrabat vitulus, quo se pacto plecteret *(come avesse a piegarsi)* Phædr. V. 9 *(ove alcuni legg.* flecteret) = 4 *In questo signif. ha il perf.* plexi. *Prisc.* X, *p.* 903 *Putsch.* = 5 *Ed anche* plexui. *Vulg. Judic.* XVI. 13. = 6 *Pass.* plector, § 1 - *P. fut. pass.* plectendus. *Sol.* XV *a med.*

PLECTRĬCĂNUS, a, um, *agg. da* plectrum *e* cano; *che suona col plettro.* Anthol. II, p. 320.

PLECTRĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* plectrum *e* potens; *instruito nella poetica e nella musica.* Sid. Ep. IX. 15.

PLECTRUM, i, *sn.* 2 *(da* πλήσσω, *ferire, percuotere)*; πλῆκτρον, *plettro, archetto; instromento con cui i suonatori percuotono le corde della cetra.* Tenuit manus altera plectrum. *Ov. Met.* XI. 167 - Plectra movere *(toccar le corde col plettro)* Ov. Her. III. 113. = 2 *Da' poeti intendesi anche per la stessa lira, e per gli stessi versi.* Plectro modulatus eburno *(modulando il canto al suon di eburnea lira)* Tibull. V. 4. 39 - Quære modos leviore plectro *(tenta di cantar versi meno sublimi)* Hor. Od. II. 1. 40. = 3 *Timone della nave, o sommità del timone.* Sil. XIV. 549; ib. 403.

PLĔCŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πλέκουσα, *che intreccia, piegatrice, part. f. di* πλέκω, *connettere, piegare, intrecciare)*; *Plecusa, nome proprio d' una serva che accommodava i capelli della sua padrona.* Mart. II. 66.

PLEGUS *o* **PLEGIUS**, ĭi, *sm.* 2; *pieggio, fidejussore. Vocab. della cadente latinità.* V. Ducange Gloss. med. et inf. Lat. in V. Plegius.

PLĒĬŎNĒ, es, *sf.* 1; Πληϊόνη, *Pleione, ninfa, moglie di Atlante, madre delle Plejadi.* Ov. Fast. V. 83; Val. Fl. I. 738.

PLEJĂDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* πλέω, *navigare)*; Πλειάδες, *Plejadi, costellazione detta le Gallinelle, il cui apparire era creduto favorevole ai naviganti.* Ov. Fast. III. 105. = 2 *Dai Latini sono chiamate* Vergiliæ, *da* ver, *primavera che esse indicano quando sorgono sul nostro emisfero.*

Hyg. Astron. II. 21. = 3 *Questo vocab. talora si fa trissill.*; Πλειάς, Pleias. *Prop.* III. 5. 58. = 4 *Talora dal dittongo* ει *i poeti rimovono l'* e, *dicendo* Pliades, *e facendo breve la prima.* Stat. Silv. I. 3. 95. = 5 *Nel num. sing.* Id. ib. I. 6. 22; V. G. IV. 233. = 6 *Nel signif. di tempesta e di pioggia.* Val. Fl. IV. 268; II. 405; Prop. loc. cit.

PLEMINIANUS, a, um, *agg.*; *pleminiano, appartenente a Q. Pleminio, ch' è nome proprio di un cittadino rom.* Liv. XXXVIII. 51.

PLEMMYRIUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* πλημμυρέω, *ribocare)*; Πλημμύριον, *Plemmirio, promontorio di Sicilia, oggi Massa Olivieri.* V. Æn. III. 693.

PLĒNĒ, *avv. da* plenus; *con pienezza.* Pl. HN. XIV. 28. = 2 *Trasl. compitamente, totalmente.* Quæstio plene cumulateque perfecta. *Cic. Div.* II. 1 - Plenius facere aliquid *(far alcuna cosa più prontamente, più diligentemente)* Ov. Pont. II. 11. 20 - Plenius æquo *(più del dovere)* Hor. Ep II. 2. 10. = 2 *Comp* plenius, § 1 - *Sup.* plenissime. *Pl. Ep.* V. 8 *sub fin.*

PLĒNĬLŪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* plenus *e* luna; πανσέληνον, *plenilunio, luna piena; opposizione della luna e del sole.* Pl. HN. IX. 20, XVIII. 75; Col. XI. 2 a med.

PLĒNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* plenus; *lo stesso che* plenitudo *Vitr.* V. 9 a med.; VI. 1; VIII. 2.

PLĒNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* plenus; πλήρωσις, *pienezza, grossezza, corpulenza.* Auct. ad Her. IV. 20; Col IV 30 *(ove alcuni malam. legg.* planitudo) *Pl. HN.* XI. 88. = 2 *Ciò che riempie.* Mare et plenitudo ejus *(il mare e tutto ciò che contiene)* Vulg. Par. I. 16. 32. = 3 *Trasl.* Plenitudo militiæ *(l'intero corpo della milizia)* Quint. Decl. Trib. Marian. 3.

PLĒNUS, a, um, *agg.*; πλέος, πλήρης, μεστός, *pieno, ripieno. Regge il genit. (ed è maniera più latina), e l' abl.* Referta Gallia negotiatorum est, plena civium R. *Cic. Font.* 1 - Plena domus ornamentis fanorum. *Id. Verr.* VI. 57 - Plenis velis *(a gonfie vele)* V. Æn. I. 400; ib. V. 281. = 2 *Assolut.* Ad plenum calcentur *(si premano compiutamente)* Id. G. II. 243. = 3 *Pregno, gravido.* Plenus venter. *Ov. Her.* XVI 45 - Cum te pulchre plenam aspicio. *Pl. Amph.* II. 11. 49 - Bos plena fœtu. *Col.* VI. 24. = 4 *Grosso, grasso.* Cæli plenior natura *(aria grossa)* Cic. ND. II. 6 a med. = 5 *Corpulento, grasso.* Pleni, enective simus *(siamo grassi, o macilenti)* Id. Div. II. 69. = 6 *Saziato, sazio.* Plenus erat minimo *(con pochissimo cibo diveniva satollo)* Ov. Amor. II. 6. 29. = 7 *Trasl.* Pleniores cibi *(cibi sostanziosi)* Cels. III. 2 in fin. - Vinum plenum *(vino poderoso, di gran forza)* Id. I. 6. = 8 *Ricco, pieno, abondante.* Nobiles urbes atque plenæ. *Cic. Pis.* 37 - Plenissima villa. *Hor. Sat.* I. V. 50 - Plenæ pocula mensæ. *V. Æn.* XI. 738. = 9 *Numeroso.* Plenius agmen. *Ov. Art. am.* I. 66. = 10 *Carico.* Vitis plena uvis. *Id. Amor.* II. 14. 23 - Exercitus plenissimus præda. *Liv.* XLI. 28. = 11 *Trasl.* Plenus honoribus *(che conseguì le più cospicue cariche dello Stato)* Pl. Ep. II 1. = 12 *Intiero.* Cohortes plenissimæ. *Cic. Fam.* III. 6. = 13 *Pieno, compito, perfetto.* Plena gaudia. *Id. Tusc.* V. 23 *extr.* - Numerus plenus. *Id. Somn Scip* 2 - Jam plenis nubilis annis *(già atta a marito)* V. Æn. VII. 53 - Plenior annis *(più avanzato in età)* Val. Fl. I. 376. = 14 *Locuzioni varie* Pleno aratro sulcare *(solcar la terra immergendovi tutto l' aratro)* Col. II. 2 sub fin. - Pleno gradu *(a gran passi)* Sall. Jug. 101; Treb. ad Cic. Fam. XII 16, Liv. IV. 32, XXXIV. 15 - Plena manu *(con tutta la mano, o con tutte le forze della mano)* Tibull I. 6. 51, Grat. Cyneg 2?? - Plena manu *per trasl (abondantemente, a mani piene)* Cic Att II 1. - Pleno vertice *(con tutta la testa, o col collo teso)* Ov. Pont. II. 7. ?? - Pleno lumine *(con gli occhi intenti)* Claud. Rapt Pros. III ?3 - Pleno ore vesci *(mangiar a due ganasce)* Pl. HN VIII ?? - Pleno ore laudare *(lodare a tutta possa)* Cic Off I 18 ad fin - Plena vox *(voce chiara, canora, forte)* Id Brut 55 *(Virgilio parlando della rana l' usò in senso di rauca* V. G I ?8) - Plenæ litteræ, e syllabæ *(lettere e sillabe che riescono più sonore nella loro pronunzia)* Cic Or III 12. Auct ad Her IV 20 - Plena verba *(parole di chiaro significato)* Ov. Met. X. 2?? - epistola *(lettera che contiene molte cose, lunga)* Cic. Fam. XI 12 — oratio *(orazione abondante di frasi scelte ed eleganti)* Id. Off. I. 1 - Plenus orator *(oratore facondo)* Id. Or. I. 13 extr.; III. 4 a med.; Quint. IX. 1 ad fin. - Deo plenus *(invaso, divinamente inspirato)* Luc. IX. 564 - Plenus consilii, vitii probrique, fraudis, sceleris, parricidii, perjurii. *Pl. passim.* - Plenus negotii *(occupatissimo)* Cic. Att. VII. 4 — ira *(fortemente sdegnato)* Id. ND. I. 20 a med. — fidei *(assai fido)* Liv. III. 48; Just. XIV. 4 — ingenii *(molto ingegnoso)* Enn. ap. Cic. Sen. 1 — laboris *(laboriosissimo)* Id. Fl. VI ad fin. - Plenus nostri laboris *in altro senso vale riempiuto de' nostri affanni.* V. Æn. I. 460 - Multaque operis caligine plenus *(offuscato nella mente dalla grandezza dell' impresa)* Stat. Th. II. 684 - Plena facultas *(facoltà intera, senza eccezione)* Mart. Dig. XLVIII. 16 1 a med. - Pro pleno habetur *(si ha come interamente compiuto)* Ulp. ib. L. 4. 8 - In plenum *(del tutto, pienamente, interamente)* Pl HN. XIII. 7; Sen. Ep. 91 ante med.; Pomp. Dig. XL. 7. 41. = 15 *Comp.* plenior, §§ 7, 9, 13 - *Sup.* plenissimus, §§ 8, 9, 12.

PLĔO, es, ēre, *att.* 2 *(arcais.) primitivo di* compleo, expleo, impleo. *Paul. ex Fest.* = 2 *Pp. pass.* pletus. *Lucr.* II. 601 *(ove altri legg.* fleti *per* pleti, *altri* læti)

PLĔŎNASMUS, i, *sm.* 2; πλεονασμός, *pleonasmo, abondanza, ridondanza, superfluità; vizio dell' orazione, quando cioè vi sono parole inutili; se non che talora accresce forza come* vocemque his auribus hausi. *V. Æn.* IV. 359.

PLĒRĬMUS. V. PLEROS, § 3.

PLĒRĪQUĔ, æquĕ, ăquĕ, *agg. pl.*, *da* plerus *arcais. aggiuntovi* que; οἱ πολλοί, πάμπολλοι, *molti, buona parte, la più parte, la maggior parte.* Pleræque boves pariunt in decem annos. *Varr. RR.* II 5 *a med.* - Plerosque Belgas esse ortos a Germanis *(il più de' Belgi discendere dai Germani)* Cæs. BG. II. 4. = 2 *Col genit.* Pleræque gentium. *Pl. HN.* XXI. 50. = 3 *Molti.* Pleraque possumus proferre testimonia. *Nep. Timoth.* 4. = 4 Pleraque *n. pl., è acc. alla gr., e significa in molte cose.* Is erit pleraque impeccabilis. *Gell.* XVII. 19 *extr.* = 5 Pleraque *n. pl., tutte le cose.* Cic. Inv. I. 2; Lucr. VI 44 *(ove altri legg. diversam.)* = 6 Plerique omnes, πλείονες, πάντες, *è un elegante ellenismo che significa quasi lo stesso o qualche cosa più che* plerique; *quasi tutti, la massima parte (alcuni credono sottintendervisi* vel) Quod plerique omnes faciunt adolescentuli *(il che suol fare la più parte de' giovanetti)* Ter. Andr. I. 1. 28 - Ita plerique ingenio sumus omnes etc. *(quasi tutti siamo di tal fatta)* Id. Phorm. I. 3. 20. = 7 *Nel num. sing.* Iuventus pleraque, sed etc. *Sall. Cat.* 17 - Pleraque Græcia. *Gell.* XVII. 21 ante med. = 8 *Nel neut. col genit* Plerumque noctis *(la maggior parte della notte)* Sall. Jug. 24 - Per Europæ plerumque *(pel più dell' Europa)* Liv. XLV. 9. = 9 *Assolut. come avv.; il più delle volte, per lo più;* ἐπὶ τὸ πολύ, ὡς τὸ πολύ. Hor. Sat. I. 10. 14; Cic. Div. II. 5. = 10 *Alle volte, qualche volta.* Quint. Decl. XV. 11 sub fin.; Paul. et Ulp. Dig. II 14. 25 et 26.

PLĒRŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πληρόω, *riempire)*; πλήρωμα, *pienezza, complemento.* Tert. Præscr. 49 *(in gr.)*

PLĒRŌMĂRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* πλήρωμα, *complemento)*; *pleromario, marinajo, colui che presta la sua opera sulle più grandi navi da carico* Serv. ad V. Æn. XI. 327; Viscont. Inscr. *(Op. Var)* T. II, p. 55 edit. Mediol. *(ove l' A. opina che con* pleromarii *s' indichi quella milizia navale detta da noi* equipaggio delle navi da guerra)

PLĒRŌTĬCUS, a, um, *agg. (da* πληρόω, *empire)*; πληρωτικός, *plerotico, supplito, aggiunto a motivo di supplire.* Front. de colon. p. 131 Goes *(nelle edizioni per* pleroticis *leggesi malam.* plerопicis)

PLĒRUMQUĔ. V. PLERIQUE, § 9.

PLĒRUS, a, um, *agg. (arcais.)*; *la maggior parte, il maggior numero.* Pacuv. ap. Fest.; Prisc. V. p. 68 Putsch.; Cic. Leg. III. 3; Cato ap. Prisc. loc. cit. = 2 Plerum *nel signif. di* plerumque. *Asellio ib.* = 3 *Sup.* plerimus. *Gell.* IV. 19 *(ove altri legg.* plurimus)

PLĒRUSQUĔ. V. PLERIQUE, § 7.

PLESTINI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Plestini, popoli della montuosa città di Plestia* (Plestia) *nell' Umbria, ora distrutta, ove ora è S. Maria di Pistia, non lungi da Fulginia oggi detta Foligno.* Pl. HN. III. 19; Mur. Inscr. 755 1 *(corretta da Mengozzi Dissert. de' Plestini Umbri p. 23)* = 2 Plestina, æ, *sf.* 1; *Plestina, città de' Marsi.* Liv. XXII. 3. = 3 *Altra città detta* Plestia *o meglio* Plistia, *de' Sanniti.* V. Pl. HN. IX. 22.

PLĒTŪRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πληθώρη, *ridondanza)*; *riempimento.* Paul. Nol. Carm. XXI. 47. = 2 *Pletora, abondanza di sangue, ripienezza.* Pelag. Vet. 5 circa med.; Veg. Vet. I. 25; III. 12; ib. 14.

PLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* pleo.

PLEURĬCUS, a, um, *agg. (da* πλευρά, *lato)*; *pleurico, laterale, situato a lato, o nel lato, obliquo.* Front. de colon. p. 117 Goes.

PLEURĪSIS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* pleuritis. *Prud. de Cor.* X. 484.

PLEURĪTĬCUS, a, um, *agg.*; πλευριτικός, *pleuritico, chi patisce mal di punta.* Pl. HN. XX. 15; XXVII. 3 etc.

PLEURĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* πλευρά, *o* πλευρόν, *lato)*; πλευρῖτις, *pleuritide, mal di punta.* Vitr. I. 6. = 2 Pleuritides *nell' organo idraulico sono le spranghe forate, dette* registri. Id. X. 13.

PLEURŌNĬUS, a, um, *agg.*; Πλευρώνιος, *pleuronio, appartenente a Pleurone* (Pleuron), *città mediterranea dell' Etolia (di cui parla Plinio* HN. IV. 3 *e Stazio* Th. II 727; IV. 104) Ov. Met. XIV. 494. = 2 Pleuronia *assolut. è la stessa Etolia, e quella parte ov' è la città di Pleurone.* Auson. Epitaph. 10.

PLĒVĪTAS. V. PLEBITAS, § 2.

PLEXIPPUS, i, *sm.* 2; Πλήξιππος, *Plessippo, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PLEXUS, a, um, *pp. pass. di* plecto. = 2 *Aggett. intrecciato, intortigliato;* πλεκτός. Tum caput atque humeros plexis redimire corollis. *Lucr.* V. 1398. = 2 *Trasl.* Plexa dictio *(espressione ambigua)* Pacuv. ap. Non. IV. 7.

PLEXUS, us, *sm.* 4, *da* plecto; πλοκή, *intrecciamento, intrecciatura.* Manil. V. 147 *(ove per* plexum *altri legg.* flexum, *altri* fluctum)

PLĪĂDES. V. PLEJADES, § 4.

PLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* plico.

PLĬCĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* plico; πλεκτός, *pieghevole, che si piega, o può piegarsi.* Pl. HN. X. 44. = 2 Navis plicatilis *(nave di cuojo che si porta piegata, per traghettare i fiumi)* Id. V. 10.

PLĬCĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* plico; πλοκή, *piegatura, l' atto di piegare.* Pl. HN. VII. 52.

PLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass.*, e

PLĬCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* plico.

PLĬCO, as, āre, *att.* 1; πλέκω, *piegare* Tibi charta plicetur Altera. *Mart.* IV. 83 - Seque in sua membra plicantem *(raggroppandosi in se stesso)* V. Æn. V. 279 *(parlando d' un serpente)* = 2 *Pass.* plicor, § 1 - *P. pr. att.* plicans, § 1 - *Pp. pass.* plicatus *e* plicitus. *Lucr.* VI. 1085; Capell. VII. 239.

PLĬGŌRĬE *o* **PLEGŌRĬÆ** lineæ, *sf. pl. (da* plegus, *fidejussore)*; *linee tirate ne' lati d' un fondo, che regola la direzione* (rectura) *del limite.* Innocent. de casis litterar. p. 224 Goes.; et Goes. Antiq. agr. c. VIII, p. 79.

PLĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Plinius; *pliniano, appartenente a Plinio.* Pl. HN. XV. 30.

PLĪNĬUS SECUNDUS (C.), *sm.* 2; *C. Plinio Secondo, Comasco, uomo versatissimo nella filosofia naturale ed in ogni maniera di dottrine, che visse a' tempi di Vespasiano, e scrisse 37 libri intitolati* Historia naturalis, *che tuttavia esistono, e molte altre opere.* Rezzonicus a Turre, Disquisit. Plinian. T. 1, p. 60. = 2 *Cajo Plinio Cecilio Secondo della città di Como, nipote di C. Plinio Secondo, autore delle Epistole e del Panegirico in lode dell' imperator Trajano* V. Mart. X. 19. = 3 *Plinio Valeriano medico, scrisse cinque libri sulla medicina, e credesi che appartenga agli scrittori dell' infima età.* J. Hadr. Saxius.

PLINTHĬGŌNĂTOS, i, *agg. m.* 2 *(da* πλίνθος, *lato, e* γωνία, *angolo)*; *plintigonato, che ha gli angoli a fianco.* Vitr. X. 17.

PLINTHIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* πλίνθος, *mattone)*; πλινθίς, *plintide, mattoncello; ed anche lo stesso zoccolo* (plinthos) *che si pone sotto la spira della colonna.* Vitr. III. 2. = 2 *Campo di forma quadrata a modo di plinto.* Hyg. de condit. agr. p. 210 Goes. *(ove altri legg.* plinthus)

PLINTHIUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* πλινθίον, *dim. di* πλίν-

θος); *plintio, mattoncello; ed anche tavola quadrata a modo di plinto, ove son descritte delle linee che indicano le ore; quadrante.* Vitr. IX. 9.

PLINTHĬUS, i, *sm.* 2; *Plintio, figliuolo di Atamante.* Hyg. Fab. 1 et 239.

PLINTHUS, i, *sf.* 2; πλίνθος, *plinto, quadrato, zoccolo, dado; termine d' architettura che significa un membro di figura quadrata in modo di mattone, ch' è base o sostegno della colonna.* Vitr. IV. 7. = 2 *In agrimensura è un campo in forma di plinto.* Hyg. de condit. agr. p. 205 Goes.

PLISTHĔNES, is, *sm.* 3; Πλεισθένης, *Plistene, figliuolo di Pelope e d' Ippodamia, fratello di Atreo.* Sen. = 2 *Plistene, figliuolo di Tieste e della moglie di Atreo, che ucciso coi fratelli, fu apprestato da Atreo al padre in orrendo banchetto.* Sen. Thyest. 726.

PLISTHĔNĬDES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Plisthenes; Πλεισθενίδης, *Plistenide, figliuolo di Plistene.* Sabin. Ep. 1. 107.

PLISTHĔNĬUS, a, um, *agg. da* Plisthenes; *plistenio, appartenente a Plistene.* Plisthenius torus *(il letto di Agamennone figliuolo di Plistene)* Ov. Rem. am. 777.

PLISTĬA, æ, *sf.* 1; *Plistia, città d' Italia, nel Sannio.* Liv. IX. 21 et 22.

PLISTŎLŎCHĬA. V. **PISTOLOCHIA**.

PLISTŎNĪCES, æ, *sm.* 1 *(da* πλεῖστος, *mollissimo, e* νίκη, *vittoria; vincitore di moltissimi)*; Πλειστονίκης, *Plistonice, cognome di Appione grammatico.* Gell. V. 14.

PLITANĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Plitanie, nome di due isole, dirimpetto alla Troade.* Pl. HN. V. 31.

PLITENDUM, i, *sn.* 2; *Plitendo, città d' Asia nella Bitinia, e forse nella Galazia.* Liv. XXXVIII. 18.

PLŎCĂMUS, i, *sm.* 2 *(da* πλόκαμος, *riccio)*; *Plocamo, cognome rom.* Guarin. Inscr. Comment. 6, p. 41.

PLŎCE, es, *sf.* 1 *(da* πλέκω, *intrecciare)*; πλοκή, *nesso, unione di diversi suoni.* Capell. IX. 323. *Ploce è altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 625, n. 217.

PLŎCĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(da* πλοκίον, *piccola chioma; dim. di* πλόκος, *chioma)*; *Plocio, cognome di donna rom.* Mur. Inscr. 1618. 31. = 2 *È anche il titolo d' una comedia di Cecilio Stazio, ch' egli tradusse da Menandro.* Gell. II. 23; III. 16.

PLŌDO. V. **PLAUDO**, § 6.

PLŌĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* πλώϊος, *atto alla navigazione)*; *Ploio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1261 7.

PLŌRĀBĬLIS, e, *agg. com* 3, *da* ploro; οἰμωκτός, *lugubre, lagrimevole, flebile.* Pers. I. 34.

PLŌRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* ploro; δεδακρυμένος, *che piange molto.* Homo ad prætorem plorabundus devenit. *Pl. Aul.* II. 4. 38 *(ove altri legg.* deplorabundus)

PLŌRANS, tis, *p. pr. att. di* ploro.

PLŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ploro; οἰμωγή, *pianto.* Aug. Serm. de S. S. 17 circa med.

PLŌRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ploro; οἰμώζων, *chi piange.* Mart. XIV. 54.

PLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ploro. = 2 *Aggett. pianto, compianto.* Ov. Art. am. I. 75. = 2 *Bagnato di lagrime.* Id. Fast. IV. 856.

PLŌRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ploro; κλαυθμός, *pianto, l'atto del piangere.* Omnia mulierum ploratibus sonant. *Liv.* XXIX. 17 *a med.* = 2 *Trasl.* Manat tenui gutta ploratu *(stilla a piccola goccia come una lagrima)* Pl. HN. XII. 54 *(parlando dell' opobalsamo)*

PLŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(d'incerta etim.)*; οἰμώζω, δακρύω, *piangere gridando, piangere assai.* Lacrimandum est, non plorandum. *Sen. Ep.* 63 - Plorare funera *(celebrare i funerali piangendo)* Stat. Silv. V. 3. 245. = 2 *Trasl. dolersi, sopportare di mala voglia.* Ploravere, suis non respondere favorem Speratum meritis *(comportarono a mal in cuore, perchè non si fosse avuto riguardo a' loro meriti)* Hor. Ep. II. 1. 9. = 3 *Anticam.* plorare *significava gridar forte.* Fest. = 4 *Fig.* Jubeo aliquem plorare *(desidero che ad alcuno venga il malanno;* οἰμώζειν κελεύω) Hor. Sat. I. 10. 90. = 5 *P. pr. att.* plorans. *Pl. Pœn.* I. 2. 164 - *Pp. pass.* ploratus. *Ov. Art. am.* 65.

PLŌSOR. V. **PLAUSOR**, § 2.

PLOSTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* plostrum; ἁμαξίς, *carretto.* Varr. RR. I. 52; Hor. Sat. II. 3. 247; Aug. CD. VII. 21.

PLOSTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* plaustrum; *appartenente al carro.* Cato RR. 11.

PLOSTRUM. V. **PLAUSTRUM**, § 4.

PLŌSUS. V. **PLAUSUS**, us, § 3.

PLOTÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* πλέω, *nuotare, fluttuare)*; Πλωταί, *Plote, isole del mare Jonio, dette poscia Strofadi.* Mela II. 7 a med.; Pl. HN. IV. 12; Hyg. Fab. XI. 42 a med.

PLŌTHĔNĬUS, a, um, *agg.; plotenio, che è di Plotea* (Πλωθειά), *popolazione dell' Attica nella tribù Egeide.* Pl. Epid III. 4. 1 *(ove altri legg. malam.* Platenius)

PLŌTĬĀNUS. V. **PLAUTIANUS**, § 2.

PLŌTILLA. V. **PLAUTILLA**.

PLŌTĬNOPŎLIS, is, *sf.* 3; *Plotinopoli, città della Tracia, vicina al fiume Ebro.* Anton. Itin.

PLŌTĪNUS, a, um, *agg. (appartenente a Ploto, come Plautinus a Plauto)*; *Plotino, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 618, n. 157.

PLŌTĬUS. V. **PLAUTIUS**, § 3.

PLŌTUS. V. **PLAUTUS**.

PLOXĔMUM, **PLOXĬMUM** *e* **PLOXĔNUM**, i, *sn.* 2 *(voc. gall.)*; *la cassa del calesso.* Fest.; Catull. XCVII. 6.

PLUENS, tis, *p. pr. di* pluit, ebat, etc.

PLŬIT, ēbat, plūit *e* plūvit, plūtum, ŭĕre, *impers.* 3 *(da* πλύνω, *lavare, o* βλύω, *scaturire)*; βρέχει, ὕει, *piovere, il cader della pioggia; e trasl. cadere a guisa di pioggia.* Pluet, credo hercle, hodie. *Pl. Curc.* I. 2. 42 - Sanguinem pluisse senatui nuntiatum est *(fu riferito al senato ch' era piovuto sangue)* Cic. Div. II. 27 - Lacte pluisse *(che aveva piovuto latte)* Liv. XXVII. 11 — lapidibus *(ch' era caduta una pioggia di sassi)* Id. I. 31; VII. 28; XXXV. 9. = 2 *Pass.* Totum illud spatium, qua pluitur et ningitur. *Apul. Flor. n.* 2. = 3 *P. pr.* pluens. *Lact. Carm de Pass.* 43.

PLUMĂ, æ, *sf.* 1, *da* pilum *(quasi* piluma); πτίλον, *piuma: negli uccelli è ciò di cui vanno vestiti.* Animantes alias pluma, alias squama videmus obductas. *Cic. ND.* II. 47 - Mollis pluma *(piuma morbida, leggiera)* V. Æn. X. 192. = 2 *Fig.* Plumis delituisse Jovem *(che Giove si era cangiato in cigno)* Ov. Her. VIII. 68 - Pensilibus plumis vehi *(esser portato in una lettiga imbottita di piume)* Juv. I. 159. = 3 *Si usa anche a significare la leggerezza dell' animo.* Qui ipsi pluma aut folio facilius moventur. *Cic. Att.* VIII. 15 *a med.* - Quid ais, homo, levior quam pluma, etc. *Pl. Men.* II. 3. 32. = 4 *Trasl. dicesi del primo pelo che spunta sul mento.* Hor. Od. IV. 10. 2. = 5 *Di cosa di niun momento.* Pluma haud interest, patronus an cliens probior fiet *(un tuo difensore, quando non abbia ardire, non si distingue punto da un cliente)* Pl. Most. II. 1. 60. = 6 Plumæ *nella corazza militare sono le squame, le laminette intrecciate.* V. Æn. XI. 770.

PLŪMĂCĬUM, ĭi, *sn* 2, *da* pluma; *piumaccio, materasso imbottito di piume.* Ambros. Ep. XXVI, n. 12.

PLŪMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pluma; *ch' è coperto di piuma.* Auct. eleg. in Anth. Lat. T. I, p. 691 Burm.

PLŪMANS, tis, *p. pr. di* plumo.

PLŪMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pluma; ποικιλτής, *ricamatore; che con l'ago ricama un lavoro vario e delicato a guisa di piuma, o che ricama sulle vesti piume d' uccelli.* Vitr. VI. 7 sub fin.; Salmas. ad Vopisc. Carin. 20. = 2 *Come aggett.* Hier. Ep. XXIX, n. 6.

PLŪMĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pluma; *appartenente alle piume, e all'arte del ricamatore.* Pl. Epid. II. 2. 49.

PLŪMĀTŪRUS, a, um, *p. fut., e*

PLŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* plumo. = 2 *Aggett. piumato, pennuto;* πτέρινος. Plumato corpore corvus. *Cic. ND.* II. 44 *(nella traduz. di Arato)* = 3 *Intrecciato a guisa di piume.* Loricæ plumatæ *(loriche commesse di laminette della figura delle piume)* Just. XLI. 2 ad fin. = 4 *Ricamato.* Luc. X. 123.

PLUMBĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* plumbum; μολύβδενα, *piombagine, sorta di metallo che ha del piombo e dell' argento.* Pl. HN. XXXIV. 50. = 2 *Dicesi anche del colore di tal metallo.* Id. XXXVII. 18. = 3 *Specie d' erba.* Id. XXV. 97.

PLUMBĀRĬUS, a, um, *agg. da* plumbum; μολυβδικός, *appartenente al piombo.* Plumbarium metallum *(miniera di piombo)* Pl. HN. XXXIII. 40. = 2 Plumbarius, ii, *sm.* 2; *chi fa lavori di piombo.* Aur. Arcad. Dig. L. 6. 6. = 3 Plumbarium, ii, *sn.* 2; *luogo dove si ripongono i vasi di piombo.* Not. Tir. p. 204.

PLUMBĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* plumbo; μολύβδωσις, *impiombatura, saldatura fatta col piombo.* Cass. ap. Paul. Dig. VI. 1. 23.

PLUMBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* plumbo. = 2 *Aggett. che è di piombo.* Plumbati canales. *Front. Aquæd.* 124. = 3 Plumbatæ, arum, *sf. pl.* 1; *piombate, palle di piombo colle quali esercitavansi i soldati.* Veg. Mil. I. 17. = 4 Plumbatæ *dicevansi anche alcune palle di piombo attaccate a strisce di cuojo con cui si flagellavano i rei.* Anton. Maria Lupi Dissert. XII; Cod. Theod. IX. 35. 2.

PLUMBĔUS, a, um, *agg. da* plumbum; μολύβδινος, *di piombo.* Plumbea sæpe Fervida fit glans in cursu *(la palla di piombo spesso s' infuoca nel corso)* Lucr. VI. 305. = 2 *Assolut.* Plumbea Nicerotiana *(vasi di piombo di Nicerote profumiere)* Mart. VI. 55 - Plumbea volumina *(lamine di piombo avvolte in volume)* Pl. HN. XIII. 3. = 3 Plumbea, æ, *sf.* 1; *palla di piombo.* Spart. Sever. 11. = 4 Plumbeus nummus *significa moneta di niun valore, falsa.* Pl. Most. IV. 2. 11. = 5 Plumbea vina; *vino di colore oscuro, di vil prezzo perchè di cattiva qualità.* Mart. X. 49. = 6 Plumbea arma; *armi ottuse, senza punta o taglio.* - *In signif trasl.* Plumbeo gladio jugulare *(convincere con ragioni frivole)* Cic. Att. I. 16. = 7 Plumbeus auster *dicesi del vento umido di mezzogiorno, che rende pesanti i corpi.* Hor. Sat. II. 6. 18. = 8 *Trasl.* Plumbeus *significa uomo stupido, stolido, di ottuso ingegno.* Cic. Tusc. I. 29 - Plumbea ira *(sdegno inveterato)* Pl. Pœn. III. 6. 16 — carmina *(cattivi versi)* Aus. Ep. VI. 1.

PLUMBO, as, āre, *att.* 1, *da* plumbum; μολυβδόω, *impiombare, saldare.* Neque argentum ex stanno plumbatur. *Pl. HN.* XXXIV. 48. = 2 *Pass.* plumbor, § 1 - *Pp. pass.* plumbatus. *Front. Aquæd.* 124.

PLUMBŌSUS, a, um, *agg. da* plumbum; μολιβδώδης, *piomboso, che partecipa di moltissimo piombo.* Pl. HN. XXXIV. 53.

PLUMBUM, i, *sn.* 2 *(senza etim.)*; μόλυβδος, *piombo, sorta di metallo di doppia specie, bianco e nero.* Pl. HN. XXXIV. 16 et 17; Cæs. BG. V. 12; Lucr. VI. 1077; Cato RR. 39. = 2 *Per sineed. ghianda o palla di piombo.* V. Æn. IX. 587. = 3 *Tubo di piombo.* Aqua tendit rumpere plumbum. *Hor. Ep.* I. 10. 20 - Servus a plumbo *(custode dei tubi dell' aquidotto)* Grut. Inscr. 610. 10. = 4 *Sorta di malatia degli occhi.* Pl. HN. XXV. 97.

PLŪMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pluma; *piccola piuma.* Not. Tir. p. 171.

PLŪMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* plumo; ἀναπτερόομαι, *metter le piume, divenir piumato.* Pl. HN. X. 74.

PLŪMĔUS, a, um, *agg. da* plumo; πτίλινος, *di piuma.* Culcita plumea. *Cic. Tusc.* III. 19. = 2 *Fig.* Nives plumeæ *(leggieri e piccoli fiocchi di neve)* Arnob. II. 84 - Plumea et lactea cutis *(pelle morbida e delicata)* Apul. Met. 3. = 3 *Riferiscesi anche ai lavori di ricamo.* Prud. Ham. 295.

PLŪMĬGER, ra, rum, *agg. da* pluma *e* gero; *che ha molte piume, coperto e pieno di piume, piumato.* Plumigeri anseres. *Pl. HN.* X 27 - Plumigera series *(le penne)* Prud. Cath. III. 44.

PLŪMĬPES, ĕdis, *sm. e f.* 3, *da* pluma *e* pes; πτερόπους, *che ha i piedi piumati, pieni di penne.* Catull. LV. 27.

PLŪMO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* pluma; *fare la piuma.* Pullis jam jam plumantibus. *Gell.* II. 29. = 2 *Ricamare.* Vopisc. Carin. 20. V. **PLUMARIUS**. = 5 *P. pr.* plumans, § 1 - *P. fut.* plumaturus. *Apul. Met.* 3 - *Pp. pass.* plumatus.

PLŪMŌSUS, a, um, *agg. da* plumo; πτιλώδης, *coperto, pieno di piume, pennuto.* Prop. IV. 2. 34. = 2 *Lanuginoso.* Pl. HN. XXV. 29; XXVII. 37.

PLŪMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pluma; πτίλιον, *piccola piuma.* Col. VIII. 5 a med.

PLŬO. V. **PLUIT**.

PLŬOR, ōris, *sm.* 3, *da* pluit, ebat; *pioggia.* Laber. ap. Non. III. 181.

PLŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* plus, pluris; πληθυντικός, *plurale, del numero del più; come* pluralis numerus *presso i grammatici è il nu-*

mero plurale (detto dai Greci anche δυϊκόν), col quale s'indicano più cose. Quint. I. 5.

PLŪRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pluralis; *pluralità, numero plurale.* Charis. I, p. 50 et 72 Putsch.

PLŪRĀLĬTER, *avv. da* pluralis; πληθυντικῶς, *pluralmente, nel numero plurale, in plurale.* Quint. VIII 6 ante med.

PLŪRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* pluralis; πληθυντικός, *plurale.* Gell. XIX. 8; Arnob. IV. 1..

PLŪRES. V. **PLUS**, § 7.

PLŪRĬES, *avv. da* plus, uris; πολλάκις, *più volte.* Cæs BC. I. 79.

PLŪRĬFĀRĬAM, *avv. (da* plus, uris, *e* φάω, *partire, dividere)*; πλειστάκις, πολλαχοῦ, *in più luoghi o parti.* Italiam operibus et vectigalibus publicis plurifariam instruxit. *Svet. Aug.* 46 - Cubicula plurifariam disposita *(stanze da letto esposte in varie parti)* Id. Tib. 43 - Sunt alii plurifariam venti *(vi sono molti altri diversi venti)* Gell. II. 2. 22 a med. - Gladiatoria munera plurifariam exhibuit *(diè più spettacoli di gladiatori)* Svet. Claud. 21 *(ove altri legg.* plurifaria *come agg.)* = 2 *In più modi.* Plurifariam nominatus. *Solin.* 38.

PLŪRĬFĀRĬUS, a, um, *agg. V. il voc. preced.* § 1.

PLŪRĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* plus *e* forma; *di molte maniere.* Apul. Flor. n. 3.

PLŪRĬLĀTĔRUS, a, um, *agg. da* plus, uris *e* latus; *che ha più lati.* Front. Expos. formar. p. 35 Goes.

PLŪRĬMUS, a, um, *agg. sup. da* plus, pluris *(e fa le veci del sup. di* multus*)*; πλεῖστος, *assaissimo, moltissimo.* Facio idem quod plurimi alii. *Pl. Most.* V. 1. 11 - Plurima præda onustus *(carico di grandissimo bottino)* Id. Rud. IV. 2. 4 - Plurimum studii *(grandissimo studio ed esercizio)* Nep. Epam. 2. = 2 Plurimus *per* plurimi. Plurimus in Junonis honorem Aptum dicit equis Argos *(non pochi lodano in onor di Giunone Argo atto a nutrir destrieri)* Hor. Od. I. 7. 8. = 3 *Sono poetiche anche le seguenti locuzioni.* Qua plurimus (fons) exit *(per dove il fonte scaturisce in maggior copia)* Ov. Met. XI. 140 - Arcadiis plurimus ille jugis *(frequenta molto spesso i monti d'Arcadia)* Id. Fast. II 271 *(parlando di Pane)* - In toto plurimus orbe legor *(i miei versi sono letti da moltissimi)* Id. Trist. IV. 10. 128 - Plurima qua silva est *(dove la selva è foltissima)* Id. Met XIV. 361 - Plurima luna *(luna piena)* Mart. VIII. 51 — ales *(molti uccelli)* Id. IX. 56 — mappa *(molte salviette)* Id. VIII. 59 — rosa *(gran quantità di rose)* Ov. Fast. IV. 441 - Plurima cervix *(cervice lunga, dura, robusta)* V. G. III. 51 *(parlando del toro)* = 4 Plurimi *genit. co' verbi di stimare.* Quem unum Alexander plurimi fecerat *(l'unico che fu tenuto in grandissimo pregio da Alessandro)* Nep. Eum. 2. = 5 Plurimum *a modo di avv.*; *assaissimo.* Plurimum interest. *Pl. HN.* II. 45 - Plurimum valuit auctoritate. *Nep. Con.* 2 - Purpuræ vivunt annis plurimum septenis *(le porpore vivono tutt'al più sette anni)* Pl. HN. IX. 60. = 6 Ut plurimum *e* cum plurimum *si usano nel medesimo signif.* Id. II. 15; XV. 1. = 7 Plurimum quantum, *oh quanto!* πλεῖστον ὅσον. Flor. IV. 2 a med.; Minuc Fel. Oct. 40. = 8 Plurimum [illegible] *(un subisso di sceleratezze, di [illegible])* Pl. Epid. III. [illegible]. = 9 *Col genit.* Plurimus jubæ *(che ha folta criniera)* Sil. XVI. [illegible] *(parlando del cavallo)*

PLŪRĬVŎCUS, a, um, *agg. da* plus, uris, *e* vox; *che con una voce esprime più cose.* Capell. IV. [illegible].

PLUS *(che può usarsi anche come avv.)*, ūris, *agg (usato per lo più ne' casi obliqui) comp. di* multus *(da* πλέος *o* πολύς, *contra.)*; πλεῖον, *più; e come avv.* πλέον. Quod plus est *(ciò ch'è più, che più monta)* Liv. IX [illegible] - Abesse plus minus octo milibus passuum *(esser lungi poco più o poco meno di otto miglia)* Hirt. BG. VIII. 20 - Ne quid plus minusve faciat *(che non faccia nè più nè meno)* Ter. Phorm III. 3. 23 - Ut cum matre plus una esset *(perchè fosse più a lungo insieme colla madre)* Id. Hec. II. 1. = Uno digito plus habere *(aver un dito di più)* Cic. ND. I. [illegible]. = 2 *Col seguito del* quam. Plus quam pollicitus esset *(più di quello che aveva promesso)* Cæs. BG. I. 42. = 3 *Omesso anche il* quam. Plus satis *(più che non occorra)* Ter. Eun. I. 2. 5 - Plus millies *(più di mille volte)* Id. ib. III. 1. 32 - Plus annum *(oltre un anno)* Cic. Att. VI. 6. = 4 *Col comp.* Ingenium plus triginta annis majus est *(nell'ingegno lo supera ben di trent'anni)* Pl. Bacch. III. 3. 58. = 5 Pluris *co' verbi di stimare.* Qui nunc multo pluris est quam tunc fuit. *Cic. Rosc. Com.* 12 - Pluris emere *(comperare a più caro prezzo)* Id. Fam. VII. 2 — ædificare *(edificar con più spesa)* Col. I. 4 a med. = 6 *Con gli agg. invece di* magis. Plus tamen ipse meus, plus est formosus Iolas *(è tanto più bello Iola, quanto più egli è mio)* Nemes. Ecl. IV. 72. = 7 *Nel pl.* plures, ra, rium, ribus. - Plures secum in eandem calamitatem trahere. *Cic. Manil.* VII *a med.* - Continuata plurium dierum fame. *Pl. HN.* XI 35 - Plura castella. *Cæs. BG.* I. 48 - Pluribus præsentibus. *Id. BC.* III. 52. = 8 Plures; οἱ πλείονες, *i morti, i defunti, i trapassati, i più* Pl. Trin. II. 2. 14. = 9 Plura; *più parole.* Hæc exsecutus sum pluribus *(in questo racconto mi sono difuso in molte parole)* Phædr. III. 10 - Sed ne plura etc. *(ma per non estendermi di vantaggio)* Cic. Fam. XIII. 1 ad fin. = 10 Pluria *per* plura; *onde* compluria. *Lucr.* I. 876; *Cato, Claud., Quadrig., Valer. Antiat., L. Ælius, Nigid., Varr., Sinnius Capito, Gell.* V. 21. = 11 Plure *per* pluris, *anche come avv.* Plure foras vendunt *(fuori vendono a più caro prezzo)* Lucil. ap. Charis. II, p. 189 Putsch. = 12 *Comp.* plurior. *Fulg. Myth. præf.* 1 *a med.*

PLUSCŬLĒ, *avv. da* plusculus; *alquanto più.* Apul. in Fragm. Met. p. 17 Oudend.

PLUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* plus; *alquanto più, poco più.* Plusculo sale utendum erit. *Col.* XII. 50. = 2 *Nel num pl.* Apul. Met. 3. = 3 Plusculum, *a modo di sost.* Plusculum aceti piperati *(alquanto di aceto con pepe)* Id. ib. 47 - Plusculum etiam quam concedit veritas *(alcun poco di più che la verità non concede)* Cic. Fam. V. 12. = 4 Plusculum *come avv.*; *un poco più del solito.* Pl. Amph. I. 1. 27.

PLŪSĬMUS *(arcais.) per* plurimus. *Fest. (ove alcuni per* plusima *credon meglio doversi leggere* plisima*)*

PLŪSĬUS, a, um, *agg. (da* πλούσιος, *ricco)*; *Plusio, cognome rom.* Don. Inscr. 530. 6.

PLŪTARCHUS, i, *sm.* 2 *(da* πλοῦτος, *ricco, ed* ἄρχων, *principe, capo; il primo tra i ricchi)*; *Plutarco, cognome rom.* Grut. Inscr. 977. 7. = 2 *Plutarco di Cheronea, celebre filosofo e scrittore greco, autore di molte opere di gran pregio. Fiorì nel* II *secolo dell'era volgare.* V. Fabric. Biblioth. G. I. II, c. 1, § 14.

PLŪTĔĀRĬUS *o* **PLŪTĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* pluteus; *artefice di parapetti.* Don. Inscr. 147. 9.

PLŪTĔUS, i, *sm., più spesso che* **PLŪTĔUM**, i, *sn.* 2 *(d'ignota etim.)*; θωράκιον, *parapetto, riparo, galleria; machina militare intessuta di vinchi e coperta, sotto la quale gli assediati davano la scalata alle mura, o stavano al coperto nello scavarne le fondamenta; ed anche craticci che gli assediati opponevano agli assedianti* Fest.; Amm. XXI. 12. = 2 Plutei *sono anche machine a guisa di elmi coperti di vinchi o pelli, o di stoppa per riparo degli assedianti sotto le mura.* Veg. Mil. IV. 15; Vitr. X. 21 a med.; V. Lips. Polioreet. l. 1, dial. 7 - Segesticam vineis et pluteis cepit. *Liv.* XXXIV. 17 *extr.* - Pluteos rescindit *(taglia i parapetti)* Sall. Fragm. ap. Non. XX. 204. = 2 *Fig.* Ad eum vineas pluteosque agam *(gli spingerò contra tutta l'artiglieria)* Pl. Mil. II. 2. 111. = 3 *In generale plutei sono i ripari e le munizioni per allontanare l'impeto o il fuoco dei nemici.* Pluteos vallo addere *(fortificare il bastione con altri steccati)* Cæs. BG. VII. 41. = 4 *Dicesi della sponda interna del letto, che chiudevasi con una tavola.* Mart. III. 92. = 5 *Della tavola del letto da mangiare, che ne muniva la parte esteriore*; ἀνάκλιτον. Ad plutei fulcra sinistra *(nella parte sinistra della lettiera)* Prop. IV. 8 68. = 6 *Tavola o letto funebre ove ponevasi il cadavere sul rogo* Mart. VIII 44. = 7 *Tavola affissa al muro, o scaffale.* Juv. II. 7. = 8 *Parapetto, cancello; ringhiera con cui suol chiudersi l'intercolonnio.* Vitr. IV. 4.

PLŪTĬON, onis, *sm.* 3 *(dim. di* Πλοῦτος, *Pluto, ricco)*; *Plutione, nome proprio di servo rom.* Marin. Inscr. *(Iscr. Alb.)* p. 12.

PLŪTO *e* **PLŪTON**, ōnis, *sm.* 3 *(da* πλοῦτος, *ricchezze)*; Πλούτων, Ἀΐδης, *Plutone, dio dell'inferno.* Hyg. præf. et Fab. 146; Cic. ND. II. 26; ib. 23; Sen. Hipp. VI. 28; Claud. Rapt. Pros. I ad fin.

PLŪTŌNĬUS, a, um, *agg. da* Pluto; *plutonio, appartenente a Plutone.* Hor. Od. I. 4. 17. = 2 Plutonia, orum, *sn. pl.* 2; *spelonche dette Plutonie, nell'Asia, che esalavano un alito pestifero.* Cic. Div. I. 36.

PLŬTOR, ōris, *sf.* 3, *da* pluo; *chi piove.* Aug. Serm de divers. VIII. 3.

PLŪTUS, i, *sm.* 2 *(da* πλοῦτος, *ricchezza)*; Πλοῦτος, *Pluto, dio delle ricchezze.* Phædr. IV. 11.

PLŬVĬA, æ, *sf.* 1, *da* pluvi, *perf. di* pluo; ὑετός, *pioggia; aqua che cade dall'aria e dalle nubi, aqua piovana.* Pluvia ingens *(grossa pioggia, aquazzone)* V. G. I. 325.

PLŬVĬĀLĬA, æ, *sf.* 1; *Pluvialia, una delle isole Fortunate, ora Lancerota.* Pl. HN. VI. 37.

PLŬVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pluvia; ὄμβριος, ὑέτιος, *piovoso, da pioggia.* Pluviales Austri *(venti australi che portano pioggia)* V. G. III. 429 — dies *(giorni piovosi)* Col. XII. 13 sub fin. - Pluvialis aqua *(aqua piovana)* Id. I. 5.

PLŬVĬĀTĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* pluvialis. *Marc. Emp.* 8.

PLŬVĬĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* pluvialis. *Col.* IX. 1; *Cels.* IV. 12 *ad fin.*; VII. 3.

PLŬVĬŌSUS, a, um, *agg. da* pluvia; ὑέτιος, *piovoso, abondante di pioggia.* Pl. HN. XVIII. 60.

PLŬVĬUS, a, um, *agg. da* pluvia; ὑέτιος, *piovoso, che apporta pioggia.* Pluvii venti. *Hor. Od.* I. 17. 4 - Pluviæ Hyades. *V. Æn.* III. 516 - Pluvius arcus *(l'iride)* Id. Att 48 - Aqua pluvia *(aqua piovana)* Cic. Mur. 9 sub fin.; Top. 9. = 2 Pluvius; *epiteto di Giove, venerato in Efeso, sotto nome di* Ὄμβριος. Morell. Tab. II, n. 6; V. Eckhel. D. N. V. T. II, p. 314.

PNEUMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πνεῦμα, *spirito)*; *Pneuma, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 108, n. 327.

PNEUMĂTĬCUS, a, um, *agg. (da* πνεῦμα, *spirito)*; πνευματικός, *pneumatico, spiritale.* Pneumatica organa *(organi ad aria)* Pl. HN. XIX. 20. = 2 Pneumatica ratio; *trattato dell'aria.* Id. VII. 38.

PNEUMĂTĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(da* πνευμάτιον, *aria leggiera, dim. di* πνεῦμα, *spirito)*; *Pneumazio, nome proprio di donna.* Paul. Nol. Carm. XXXV. 625.

PNEUMĂTŎMĂCHI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* πνεῦμα, *spirito, e* μάχομαι, *combattere, impugnare)*; Πνευματομάχοι, *Pneumatomachi, eretici che negavano la divinità dello Spirito Santo.* Cod. I. 5. 5.

PNĪGEUS, i *(dissill.)*, *sm.* 2 *(da* πνίγω, *soffocare)*; πνιγεύς, *pnigeo, machina che impedisce l'uscita dell'aria negli organi idraulici.* Vitr. X. 13.

PNĪGĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* πνίγω, *soffocare)*; πνιγῖτις, *pnigite, specie di terra glutinosa.* Pl. HN. XXXV. 56.

PNŎĒ, es, *sf.* 1 *(da* πνοή, *spirito, aria)*; *Pnoe, cognome rom.* Gud. Inscr. 280. 4.

PNYTAGŎRAS, æ, *sm.* 1; *Pnitagora, re di Cipro, che portò ajuto ad Alessandro M.* Curt. IV. 8.

PO *(arcais.) per* populus. *Fest.*

POBLĬLĬĀ *o* **PUBLĬLĬĀ** tribus *(che dicesi anche* Publicia *e* Popilia *o* Popillia*)*, *sf.*; *Tribù Poblilia o Publilia, una delle tribù rustiche di Roma.* Liv. V. 15 sub fin.; Fest.

PŌCILLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* poculum; οἰνοχόος, *coppiere.* Apul. Met. 6.

PŌCILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* poculum; ἐκπωμάτιον, *bicchieretto, tazzetta.* Liv. X. 42 ad fin.; Pl. HN. XIV. 4; Svet. Vesp. 2.

PŌCŬLENTUS, a, um, *agg. da* poculum; ποτός, πότιμος, *da bere, atto alla bevanda.* Cic. ND. II. 56 *(ove altri legg.* potulentis *per* poculentis*)*

PŌCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* potio *o* poto; ποτήριον, ποτήρ, *vaso da bere, tazza, bicchiere, gotto.* Et nobis idem Alcimedon duo pocula fecit. *V. Ecl.* III. 44. = 2 *Trasl.* Ut senex eodem poculo, quo ego bibi, biberet *(acciocchè il vecchio corresse la mia stessa fortuna)* Pl. Cas. V. 2. 44. = 3 *Per meton. bevanda.* Pocula sunt fontes liquidi. *V. G.* II. 528. = 4 *Stravizzo nelle cene.* Immania pocula *(gozzovigliate)* Cic. Phil. II. 25 sub fin. = 5 *Riferiscesi alle pozioni venefiche.* Cic. Cluent. 10 ad fin.; Virg., Hor., Prop., Broukus. ad Tibull. III. 5. 9; Ov. Met.

xiv. 295; Val. Fl. ii. 155. = 5 Poclum *sinc. per* poculum. *Arnob.* v. 175.

PŎDĂGER, ra, rum, *agg. da* podagra; ποδαγρός, *podagroso.* Enn. ap. Prisc. viii, p. 829 Putsch.; Claud. Epigr. 29.

PŎDĂGRA, æ, *sf.* 1 *(da* ποῦς; *ed* ἄγρα, *caccia, presa; quasi* ἄγρα τῶν ποδῶν, *presa de' piedi).* ποδάγρα, *podagra, gotta; morbo articolare che attacca i piedi.* Podagræ doloribus cruciari. *Cic. Tusc.* ii. 19 *a med.* - Tollere nodosam nescit medicina podagram. *Ov. Pont.* i. 3. 23. = 2 *Nel num. pl.* Cels. v. 18; Pl. HN. passim.

PŎDĂGRĬCUS, a, um, *agg. da* podagra; ποδαγρικός, ποδαγρός, *podagrico, gottoso, podagroso* Podagrici pedibus suis maledicunt. *Petr. Sat* 132.

PŌDĂGRŌSUS, a, um, *agg. da* podagra; ποδαγρὸς, *podagroso, podagrico, gottoso.* Pl. Pœn. iii. 1. 28.

PODALĬĂ, æ, *sf.* 1; *Podalia, città della Licia.* Pl. HN. v. 27.

PŎDĂLĪRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* ποῦς, *piede,* α *priv. e* λείριος, *tenue)*; Ποδαλείριος, *Podalirio, figliuolo di Esculapio, medico insigne, forse così detto dalla grandezza de' piedi.* Ov. Art. am. ii. 735. = 2 *Podalirio, trojano che seguì Enea in Italia.* V. Æn. xii. 304. = 3 *E altresì cognome rom.* Amaduzzi Inscr. Anecd. litter. T. i, p. 165.

PODARCĒ, es, *sf.* 1; *Podarce, una delle Arpie* Hyg. Fab. præf.

PŌDARCES, æ, *sm.* 1; Ποδάρκης, *Podarce, figliuolo d'Ificlo, fratello di Protesilao.* Hyg. Fab. 97 *(secondo che legge il Munchero)*

PODARGUS, i, *sm.* 2 *(da* πόδαργος, *che ha i piedi bianchi)*; *Podargo, uno de' cavalli di Diomede.* Hyg. Fab. 30.

PODASĬMUS, i, *sm.* 2; *Podasimo, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PŎDĒRES o **PŎDĒRIS**, is, *sm.* 3 *(da* ποῦς, οδὸς, *piede, ed* ἄρω, *adattare)*; ποδήρης, *podere, camice; tonica di lino, propria de' sacerdoti, che scende sino a' piedi, detta communem. camice.* Isid. Orig. xix. 21; Tert. adv. Jud. 11.

PŌDEX, ĭcis, *sm.* 3, *forse da* pedo, is; πρωκτὸς, *culo; parte pudenda in mezzo alle natiche dell'animale, donde scarica lo sterco.* Hor. Epod. viii. 5.

PŎDĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ποῦς, οδὸς, *piede)*; *poggia, corda marinaresca che legasi al lato destro della nave, cui si oppone quella del lato sinistro detta orza.* Serv. ad Æn. v. 830 *(ove* pedem *è detto per* podiam)

PŎDĬĀRĬUS, i, *sm.* 2, *da* podium; *podiario, chi recita comedie sul poggio, o sia tribuna del teatro.* Not. Tir. p. 174.

PŎDĬCUS, a, um, *agg. (da* ποῦς, οδὸς, *piede)*; *della misura di un piede.* Capell. ix. 328.

PŎDISMĀTUS, a, um, *agg. (da* ποῦς, οδὸς, *piede)*; *misurato coi piedi.* Front. de Col. p. 132 Goes.

PŎDISMUS, i, *sm.* 2 *(da* ποδίζω, *misurare co' piedi)*; ποδισμὸς, *podismo, misura di un jugero o di un'aja o d'altra cosa, fatta co' piedi; ed è lo stesso che* pedatura. *Veg. Mil.* ii. 7 *ad fin.*

PŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ποῦς, οδὸς, *piede)*; πόδιον, *podio, parapetto, poggio, poggiuolo; quasi il piede dell' intero circo od anfiteatro, cioè un muro larghissimo che tutto il cingeva dintorno, ed ivi era il palco per l'imperatore ed altri insigni personaggi, ove pur sedevano l'*editor *che dava lo spettacolo, e le vergini Vestali.* Svet. Ner. 12. V. Lips. de Amphith. 11. = 2 *Qualunque luogo sporto in fuori dalle pareti della casa a modo di pulpito, detto pure* mœnianum. *Vitr.* iii. 3. = 3 *Qualsivoglia prominenza.* Super hæc podia *(sopra questi poggi)* Pall. i. 38.

PŒANTĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Pœas; *Peantiade, figliuolo di Peante, cioè Filottete.* Ov. Met. xiii. 313.

PŒANTĬUS, a, um, *agg. da* Pœas; *peantio, appartenente a Peante.* Pœantia proles *(Filottete)* Ov. Met. xiii. 45; e Pœantius *assolut.* Id. Trist. v. 1. 61; ib. 2. 13; Val. Fl. i. 391. = 2 *Alcuni scrivono* Pæantius *col ditt.* æ.

PŒAS, antis, *sm.* 3; Ποίας, αντος, *Peante; della città di Melibea in Tessaglia, padre di Filottete.* Ov. Met. ix. 223; Sen. Herc. OEt. 1603; Hyg. Fab. 14. = 2 *Altri scrivono* Pæas.

PŒCĬLĒ, es, *sf.* 1 *(da* ποικίλος, *vario; perchè vi erano molte pitture)*; Ποικίλη, *Pecile, portico in Atene, dipinto gratuitamente da Polignoto Tasio, ove disputavano gli stoici.* In porticu, quæ Pœcile vocatur. *Nep. Milt.* 6. = 2 *Portico simile al Pecile nella villa di Adriano Augusto.* Spart. Hadr. 26.

PŒESSA, æ, *sf.* 1; Ποιήσσα *(cioè erbosa)*; *Peessa, isola nel mare Carpazio, con nome più noto Rodi.* Pl. HN. v. 31 *(ed. Hard.)* = 2 *Città distrutta nell'isola Cea.* Id. iv. 12. *Bay'. Auct.*

PŎĒMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ποιέω, *o piuttosto* ποέω *arcaismo att. e dor., fare, fingere)*; ποίημα, *poema, componimeno poetico; qualunque opera fatta e qualunque finzione; ed in generale qualunque poesia, sia breve, sia lunga.* Hoc, jucunde, tibi poema feci *(ti ho scritto, o caro, questi versi)* Catull. l. 16 - Poema loquens pictura est. *Auct. ad Her.* iv. 28 *a med.* - Græcum poema condere *(fare una poesia greca)* Cic. Att. i. 16 ad fin. = 2 *Nel genit. pl. fu detto anche* poematorum *(ma è fuori d'uso)* Varr.; Q. Æl.; Acc.; Cic. pro Gallio *(secondo il Carisio* i, *p.* 114 *Putsch.)* = 3 *Leggesi pure* poematum, i, *sn.* 2. Afran. ap. Non. ii. 79; *onde* poematis *nel dat. pl.* Auct. ad. Her. iv. 2 et alii.

PŒMĂNĒNI, ōrum, *Pemaneni, popoli della Misia non lungi di Cizico, la cui capitale è Pemanino;* Ποιμάνινον. Pl. HN. v. 32.

PŎĒMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* poema; ποιημάτιον, *poemetto, breve poema.* Poematia, quæ in alumnam meam luseram. *Aus. Ep. præfixa Edyll.* 7.

PŒMEN, ĕnis, *sm.* 3 *(da* ποιμὴν, *pastore)*; *Pemene, cognome rom.* Grut. Inscr. 241, col. 2.

PŒMĒNIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* ποιμὴν, ένος, *pastore)*; *Pemenide, nome di un cane.* Ov. Met. iii. 215

PŒMĒNĬUS, a, um, *agg. (da* ποιμένιος, *pastorale)*; *Pemenio, cognome rom.* Grut. Inscr. 459; Fabr. Inscr. p. 329, n. 485.

PŒMNĒ, es, *sf.* 1 *(da* ποιμνὴ, *gregge)*; *Pemne, cognome rom.* Don. Inscr. 430. 10.

PŒNĂ, æ, *sf.* 1; ποινη, τιμωρία, *pena, castigo, supplizio, punizione del peccato, multa.* Octo pœnarum genera in legibus continentur etc *Cic. Fragm. ap. Aug. CD.* xxi. 11 - Mihi tergo pœnas pendet *(me la pagherà colla schiena)* Ter. Heaut. iv. 4. 6 - Dabis, improbe, pœnas *(ne pagherai, o traditore, il fio)* V. Æn. iv. 386 *(nel qual signif. dicesi anche* persolvere pœnas. *Cic. Verr.* vii. 63 *a med.*; *C. Carbo ap. eund. Or.* 63) - Pœnam ultimam statuere in aliquem *(condannare a morte alcuno)* Svet. Cæs. 14 — dignam suo scelere suscipere *(riportar la pena proporzionata al proprio misfatto)* Cic. Manil. 3 - Repetere pœnas ab aliquo *(farla pagare da alcuno)* Id. Rosc. Am. 24 - Capere pœnas pro civibus *(vendicare i cittadini)* Sall. Jug. 71; Curt. iv. 6 ad fin. = 2 *Per* pœnæ *intendonsi le furie vendicatrici delle sceleraggini;* ποιναὶ. Val. Fl. i. 796; vii. 147. = 3 *Multa che paga chi perde nel giuoco.* Ov. Art. am. ii. 205. = 4 *Pena, fatica, travaglio, molestia.* In tantis vitæ pœnis. *Pl. HN.* ii. 5. = 5 Ποινὴ *in gr. significa altresì mercede, pena; prezzo che si paga per un'opera, o per un'ingiuria.* Virg. Cir. 83.

PŒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pœna; ποίνιμος, *penale, appartenente alla pena, che contiene la pena.* Pœnales tenebræ *(tenebre del carcere ove alcuno sconta la pena)* Solin. 16 - Pœnalia judicia *(giudizj di condanna)* Paul. Dig. xxii. 2. 5; l. 17. 108. = 2 *Sup.* pœnalissimus. *Salv. Avar.* ii. 10.

PŒNĀLĬTER, *avv. da* pœnalis; *per pena.* Amm. xvi. 8.

PŒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* pœna; *lo stesso che* pœnalis. Pœnariæ actiones *sono le azioni che portano seco qualche condanna o pena.* Quint. iv. 3.

PŒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Peni, Cartaginesi.* V. PŒNUS.

PŒNĬCĒ, *avv. da* Pœni, orum; *alla cartaginese.* Varr. RR. i. 2 ante med.

PŒNĬCĔUS, a, um, *agg. (arcais.) per* Phœnīceus. *Ov. Met.* xii. 102; xiv. 345; *Lucr.* ii. 829.

PŒNICUS, a, um, *agg. da* Pœni, orum; *cartaginese, appartenente a' Cartaginesi.* Pœnica lingua. *Varr. RR.* i. 1 *sub fin.* — pavimenta *(pavimenti fatti di marmo di Numidia)* Cato ap. Fest. in Pavimenta. = 2 Pœnicum, i, *sn.* 2, *è una specie di vestimento cartaginese.* Varr. LL. iv. 23. = 3 Pœnici, orum, *sm. pl.* 2; *i Cartaginesi.* Id. ib. vii. 36.

PŒNĪNUS mons. V. PENNINUS.

PŒNĬO, is, īre, *n.* 4 *(arcais.) per* punio. *Cic. Mil.* 31 *a med.*; *Tusc.* i. 44; *de Rep.* iii. 9 *(ed. A. Maio)*; *Gell.* vi. 14; vii. 3 *sub fin. etc. (in molte edizioni mss. secondo il Pareo)*; *Grut. Inscr.* 940. 7. = 2 *Pp. pass.* pœnitus *(arcais.) per* punitus *(come* pœnitio *per* punitio) *Gell.* vi. 74; xi. 1; xii. 7.

PŒNĬTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PŒNĬTENS, tis, *p. pr. di* pœnitet.

PŒNĬTENTER, *avv. da* pœnitens; *con pentimento.* Minuc. Fel. Oct. 26.

PŒNĬTENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pœnitet, ebat; μετάνοια, *penitenza, pentimento, atto di pentirsi; dolore per un delitto commesso, o per essersi fatto sfugire una qualche favorevole occasione.* Seræ dant pœnas turpes pœnitentiæ. *Phædr.* i. 13 - Clementia usque ad pœnitentiam omnes superavit *(fu clemente sopra tutti fino a pentirsene)* Pl. HN. vii. 26 - Pœnitentia interiit *(morì di dolore)* Flor. iii ad fin. = 2 *Compunzione, contrizione.* Vulg. passim.; Tert. Pœn., Aug.

PŒNĬTENTĬĀLIS *e* **PÆNĬTENTĬĀLIS**, is, *sm.* 3, *da* pœnitentia; *penitenziere, che regola la confessione publica.* Mur. Inscr. 419. 2. V. Marini Papir. diplom. p. 284.

PŒNĬTET, ēbat, ŭit, ēre, *impers.* 2, *da* pœna; μεταμέλει, μετανοέω, *pentirsi, dolersi, soffrir di mala voglia, dispiacersi di ciò che prima piaceva.* Ad pœnitendum rebus manifestis agi. *Phædr.* v. 5 - Corrigere errorem pœnitendo. *Cic. Fragm. ap. Lact.* vi. 24 - Efficiunt ut me non didicisse minus pœniteat *(che meno mi sia gravoso il non aver imparato)* Cic. Or. ii. 19 - Optimus est portus pœnitenti mutatio consilii *(il mezzo migliore di riparare un fallo è il mutar consiglio)* Id. Phil. xii. 2 extr. - Is probus est, quem non pœnitet, quam probus sit et frugi bonæ *(che mai non si pente del suo buon costume, e delle sue buone opere)* Pl. Trin. ii. 2. 39. = 2 *Dispiacere, dolere, rincrescere, annojare, far vergogna.* Me imperii nostri pœniteret. *Somn. Scip.* 3 *extr.* - Ait, se pœnitere, quod etc. *(disse, che gli rincresceva di ecc.)* Id. Att. xi. 13 - Neque te, neque quemquam arbitror tuæ pœniturum laudis *(credo che nè a te, nè ad altri abbia a tornar discara la tua lode)* Accius ap. Non. ii. 685 - Hic ager colono est pœnitendus *(è di pentimento al colono)* Col. iii. 2. = 3 *Riferiscesi anche a quelle cose che disprezziamo, che abbiamo in poco conto, che non ci soddisfano.* Quid? eum Mnesarchi pœnitebat? *(e che? non gli piaceva Mnesarco?)* Cic. Acad. iv. 22. = 4 Pœnitet, *sembra poco.* An pœnitet vos, quod etc. *(forse vi par cosa da nulla, che ecc.)* Cæs. BC. ii. 32. = 5 *Con l'acc. o nomin. di cosa.* Sapientis est proprium, nihil, quod pœnitere possit, facere. *Cic. Tusc.* v. 28 - Et me quidem hæc conditio nunc non pœnitet *(e certamente non sono mal pago di questa condizione)* Pl. Stich. i. 1. 50. = 6 *Col nomin. sottint.* Ætolos quoque, si pœnitere possint etc. *Liv.* xxxvi. 22. = 7 *Scrivesi anche* pænitet. *Pand. Flor.*; *Grut. in Tab. ænea* 502, *col.* 2 *ad fin. etc.* = 8 *Nel num. pl.* Pacuv. ap. Non. vii. 63. = 9 *P. pr.* pœnitens, § 1 - *P. fut.* pœniturus, § 2 - *P. fut. pass.* pœnitendus, § 2.

PŒNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3 *(arcais.) per* punitio. V. PŒNIO, § 2.

PŒNĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* pœnitentia. *Pacuv. ap. Non.* ii. 646 *et* 769.

PŒNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* pœnitet.

PŒNĪTUS. V. PŒNIO, § 2.

PŒNŬLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* Pœnus); *Penulo, titolo d'una comedia di Plauto.*

PŒNUS, i, *sm.* 2 *(da* Φοῖνιξ, *Fenice, perchè i Cartaginesi discendevano dalla Fenicia)*; Λίβυς, *Peno, cartaginese.* Ponuntque ferocia Pœni Corda, volente Deo. *V. Æn.* i. 306. = 2 *Come agg. per* Punicus. Sermo Pœnus. *Stat. Silv.* iv. 5. 45 - Pœna fides *(africana fede)* Aus. Ep. x. 42. = 3 *Fig. astuto, versipelle, frodolento, volpe.* Pœnus plane est *(è una schiuma di volpe)* Pl. Pœn. prol. 111. = 4 *Nel genit. pl. trovasi anche* Pœnum *per* Pœnorum. *Sil.* vii. 714; xvii. 311.

PŎĒSIS, is, *sf.* 3, *da* poeta; ποίησις, *poesia, opera poetica.* Ut pictura poesis erit. *Hor. AP. p.* 361 - Anacreontis tota poesis est amatoria. *Cic. Tusc.* iv. 33.

POESNIS (*arcais.*) per pœnis. *Fest.*

PŎĒTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* ποιέω, *fare*, *fingere*); ποιητής, *poeta*, *scrittore di versi*. Poeta natura ipsa valet etc. *Cic. Arch.* 8 - Versificator, quam poeta melior (*più versificatore che poeta*) Quint. x. 1 a med. = 2 *Artefice*, *architetto dell' invenzione*. Nam tu poeta es ad eam rem unicus. *Pl. Asin.* IV. 1. 1. = 3 *Per antonom. presso i Greci* Poeta *significa Omero*, *e presso a' Latini Virgilio*. Just. Instit. I. 2, § 2.

PŎĒTĬCĂ, æ, *e* **PŎĒTĬCĒ**, es, *sf.* 1, *da* poesis; ποιητική, *poetica*, *arte di scrivere versi*. O præclaram emendatricem vitæ poeticam! *Cic. Tusc.* IX. 30 - Attigit quoque poeticen (*si diede anche un poco alla poetica*) Nep. Att. 18.

PŎĒTĬCĒ, *avv. da* poeticus; ποιητικῶς, *da poeta*, *poeticamente*. Ut poetice loquar (*per esprimermi a modo de' poeti*) Cic. Fin. V. 4 - Sæpius poetice, quam humane locutus est. *Petr. Sat.* 90.

PŎĒTĬCUS, a, um, *agg. da* poetor; ποιητικός, *poetico*, *appartenente a poeta*. Poeticum verbum. *Cic. Or.* III. 38 - Poetici Dii (*Dei imaginati dai poeti*) Id. ND. III. 31.

POETNEUM, i, *sn.* 2; *Petneo*, *castello dell' Atamania*. Liv. XXXIX. 25.

PŎĒTO, as, āre, *n.* 1, *da* poesis; *lo stesso che* poetor. *Verus Aug. ap. Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* II. 8.

PŎĒTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* poesis; ποιητίζω, *poetare*, *verseggiare*, *far versi*. Nunquam poetor, nisi podager. *Enn. ap. Prisc.* VIII, *p.* 820.

POETŎVĬENSIS *e* **POETŎVĬŎNENSIS**, *agg. com.* 3, *da* Pœtovium; *petoviense*, *petovionense*, *appartenente a Petovio*, *oggi Petaw*, *città nella Stiria*; *onde* Pœtovienses, *o* Pœtovionenses, ium, *sm. pl.* 3; *Petoviensi o Petovionensi*, *gli abitanti di quella città*. Grut. Inscr. 366. 5.

POETŎVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *e* **POETŎVĬO**, ōnis, *sm.* 3; *Petovio*, *città della Pannonia*, *ora detta Petaw*, *nella Stiria*. Tac. Hist. III. 1.

PŎĒTRĬĂ, æ, *sf.* 1; ποιήτρια, *poetessa*, *femina perita nella poesia*. Poetria Sappho. *Ov. Her.* XV 183 - Poetriæ picæ. *Pers. Prol.* 13 (*detto ironic.*) (*ove altri per* poetrias *legg.* poetridas, *altri* poetris, idis)

PŎĒTRIS. *V. nel vocab. preced.*

PŌGŌNĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* πώγων, ωνος, *barba*); Πωγωνίας, *pogonia*, *sorta di cometa a somiglianza di una stella barbuta*. Sen. Q. Nat. I. 15; Pl. HN. II. 22.

POGŌNUS, i, *sm.* 2; Πώγων, *Pogono*, *porto del Peloponneso nell' Argolide*. Mela II. 3 a med.

POL, *per* Pollucem; *avv. di giuramento*. Non pol homo quisquam faciet impune animatus Hoc, nisi tu. *Enn. apud Macr. Sat.* 6 - Pol profecto (*affè*, *in mia fè*) Pl. Amph. I. 1. 215.

PŌLĂ, æ, *sm.* 1 (*da* pila, *palla*); *Pola*, *cognome rom.* Cic. Fam. VIII. 12; Q. Fr. II. 13. = 2 Pola, æ, *sf.* 1, *Pola*, *città dell' Istria*. Pl. HN. III. 23.

PŌLĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Pola; *appartenente a Pola città dell' Istria*; *onde* Polaticus sinus *è lo stesso che* Flanaticus. *Mela* II. 3 *sub fin.*

PŎLĔĂ, æ, *sf.* 1 (*vocab. siro*); πόλιον, *polio*, *il primo sterco del puledro dell' asina*. Pl. HN. XXVIII. 57.

PŎLĔMĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* πολέμιος, *di animo ostile*), *Polemio*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 417. 4.

PŎLĔMO *e* **PŎLĔMON**, ōnis; Πολέμων, *Polemone*, *filosofo ateniese*, *maestro di Zenone*. Cic. Fam. IV. 6. = 2 *Polemone*, *re di Ponto*. Svet. Ner. 18.

PŎLĔMŎCRĂTES, is, *sm.* 3 (*da* πόλεμος, *guerra*, *e* κρατέω, *superare*, *prode in guerra*); *Polemocrate*, *nome di schiavo rom.* Mur. Inscr. II. [illegible] 8.

PŎLĔMŎNĔUS, a, um, *agg. da* Polemo; *appartenente a Polemone*. Cic. Acad. IV. [illegible]

PŎLĔMŎNĬĂ, æ, *sf.* 1, πολεμώνιον, *polemonia*, *sorta d' erba detta anche* ruta capraria. *Pl. HN.* XXVI 2[illegible]

PŎLĔMŎNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Polemos; *polemoniaco*, *appartenente a Polemone re di Ponto*. Pontus Polemoniacus. *Aurel. Vict. Cæs.* 1[illegible], *Vopisc. Aurel.* 21 *extr.*, *Eutrop.* VII 1[illegible].

PŎLĔMŎNĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* Polemo; *appartenente a Polemone*); *Polemonino*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 1. 7[illegible]. (*secondo la correz. del Fabretti*, *p.* [illegible])

PŎLĔMŌNĬUM oppidum, *sn.*; Πολεμώνιον, *Polemonio*, *città di Ponto*, *presso il Ponto Eusino*. Pl. HN. VI. 4.

POLENDOS *e* **POLENDUS**, i, *sf.* 2; *Polendo*, *isola del mare Egeo*. Pl. HN. IV. 12.

PŌLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pola; *polense*, *appartenente a Pola città marittima dell' Istria*; *onde* Polenses, ium, *sm. pl.* 3; *Polensi*, *abitanti di quella città*. Don. Inscr. cl. 2, n. 45.

PŎLENTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* παλύνω, *spandere*, *versare*); ἄλφιτον πεφυρμένον, μᾶζα, *polenta*, *cibo vilissimo di farina di orzo abbrustolita*, *che usavasi in Grecia*. Pl. HN. XVIII. 44; Cels. IV. 11; Apul. Met. 1. = 2 Polenta, orum, *sn. pl.* 2; *polenta liquida*. Macrob. Sat. VII. 15.

PŎLENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* polenta; ἀλφιτικός, *di polenta*. Pl. Curc. II. 3. 16. Apul. Met. 6.

POLENTĬĂ *o* **POLLENTIA**, æ, *sf.* 1; *Pollenza*, *oggi Polenzo*, *città d' Italia nel Piceno*; *donde* Polentini, orum, *sm. pl.* 2, *Polentini*, *gli abitanti di quella città*. Pl. HN. III. 18. = 2 *Pollenza*, *città nella Liguria presso il fiume Tanaro*. Fuscique ferax Pollentia villi (*Pollenza ferace di fosche lane*) Sil. VIII. 599. = 3 *Pollenza*, *città nella maggiore delle isole Baleari*, *ora Puglienza*. Pl. HN. III. 11; Mela II. 7.

POLENTĪNUS *e* **POLLENTĪNUS**, a, um, *agg. da* Polentia; *Pollentino*, *appartenente a Pollenza*. *V. il vocab. preced.* Mart. XIV. 157.

POLET (*arcais.*) *per* pollet. *Fest.*

PŎLĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πολιός, *canuto*); *polia*, *gemma simile nella parte bianca dello sparto*. Pl. HN. XXXVII. 73.

PŌLĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πῶλος, *puledro*); πωλεία, *polia*, *greggia di cavalli*. Ulp. Dig. XXXI. 1. 38.

PŎLĬAS, ădis, *sf.* 3 (*da* πόλις, *città*); Πολιάς, *Poliade*, *cognome di Minerva*, *che soprantendeva alla rocca degli Ateniesi*. Arnob. VI. 193.

POLICHNÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Policnei*, *abitatori di Policna* (Polichna, Πολίχνη, Πολίχνα), *città della Troade*. Pl. HN. V. 30.

PŎLĪDES, æ, *sm.* 1 (*patron. da* πόλις, *città*; *figliuolo della città*); *Polide*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 35. 5 (*dove forse dee leggersi* Polites)

POLIMARTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Polimarzio*, *città dell' Etruria*, *oggi Bomarzo*. Paul. Diac. in Langob. IV. 8.

PŎLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PŎLĬENS, tis, *p. pr. att. di* polio.

PŎLĬMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*forse da* polio, *giuocare*, *o da* pellis); *testicolo*. Arnob. VII. 230. = 2 *Per similitudine*, *globetti che pendono da' baltei de' cavalli*, *o dai diademi delle donne*. Fulg. Myth. præf. ad fin.; Apul. de Deo Socr. a med.

PŎLĬMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* polimen. *Verrius Flacc. apud Fest.* - Polimenta porcina (*granelli di porco*) Pl. Men. I. 3. 28 (*ove altri legg.* omenta porcina)

PŎLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* polus *o* polulus (*piccola palla*); *giuocare alla palla*. Paul. ex Fest.

PŎLĬO, is, ivi, ītum, īre, *att.* 4 (*da* πολιός, *candido*); λειαίνω, ἀποξέω, *pulire*, *nettare*, *lustrare*, *lisciare*, *forbire*, *perfezionare*; *e propriam. dicesi di quelle cose che acquistano lustro col nettarle e fregarle*. Polire scabritiem ferri. *Pl. HN.* XXVIII. 41 - Parietem tectorio polire (*intonacare la parete*) Vitr. VII. 4; Col. VIII. 8. = 2 *Fig.* Polire linum (*lavar il lino*) Pl. HN. XIX. 2 — vestimenta (*purgare i panni*) Cajus Dig. XIX. 5. 22 — agrum (*coltivare*, *sarchiare*, *zappare il campo*) Enn. ap. Non. I. 339 - Hoc politum est (*questo è perfetto*) Pl. Epid. III. 2 3. = 3 *Trasl.* Ignarus faciendæ ac poliendæ orationis (*che non sa comporre*, *nè limare*, *ornare*, *perfezionare un' orazione*) Cic. Or. I. 14 in fin. - Æsopus auctor quam materiam repperit Hanc ego polivi (*resi più adorna*) versibus senariis. *Phædr. Prol.* 1. = 4 Polibam *per* poliebam *è posizione frequente ne' verbi della quarta conjugazione*. V. Æn. VIII. 436. = 5 *Pass.* polior. *Pl. HN.* IX. 23 e § 2 - *P. pr. att.* poliens. *Id. ib.* XLVIII. 73 - *Pp. pass* politus. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 1 - *P. fut. pass.* poliendus, § 3.

PŎLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* polio, is; *pulitore di armi*. Poliones et custodes armorum. *Aurel. Arcad. Dig* L. 6. 6 (*ove altri legg.* polliones, *altri* pelliones, *altri* politores) = 2 *Fig.* *goloso*, *ghiottone*, *chi consuma il patrimonio in ghiottornie*; πατροφάγος. Gloss. Philox.

PŎLĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* πολιός, *canuto*, *candido*); πόλιον, *polio*, *nome di un' erba che ha foglie simili alla canizie dell' uomo*, *detta in lat.* tiniaria. *Pl. HN.* XXI. 21.

PŎLĬORCĒTES, æ, *sm.* 1 (*da* πόλις, *città*, *ed* ἕρκος, *steccato*, *terrapieno*; *assediatore di città*); Πολιορκητής, *Poliorcete*, *cognome di Demetrio re di Macedonia*, *valentissimo nell' assediare le città*. Vitr. X. 22; Sen. Ep. 9 ad fin.; Pl. HN. VII. 39; Gell. XV. 31; Amm. XXIII. 4; XXIV. 2.

PŎLIS, is, *sf.* 3; πόλις, *città*. Coripp. Johann. IV. 64 et 75.

PŎLĪTĒ, *avv. da* politus; γλαφυρῶς, *pulitamente*, *elegantemente*, *con pulitezza*. Negatis, hæc tam polite tamque subtiliter effici potuisse etc. *Cic. Acad.* IV. 38 - Nec minus polite et ornate (*con egual pulitezza ed ornamento*) Pl. Ep. I. 16. = 2 *Comp.* politius. *Cic. Acad.* I. 7 - *Sup.* politissime. *Auct. ad Her.* IV. 32 *extr.*

PŎLĪTES, æ, *sm.* 1; Πολίτης, *Polite*, *figliuolo di Priamo*, *ucciso da Pirro*. V. Æn. II. 526. = 2 *È altresì cognome rom.* Don. Inscr. 456. 10.

PŎLĪTĪĂ, æ, *sf.* 1; πολιτεία, *republica*, *governo della republica*; *ed anche principato*, *e consuetudine di cose che dee essere di norma alla vita di ognuno*. Platonis politia *è un' opera di Platone intorno alla republica*. Cic. Div. I. 30.

PŎLĪTĪCĒ, es, *sf.* 1; πολιτική, *politica*; *Stato della republica ed arte di amministrarla*. Apul. Dogm. Plat. 2.

PŎLĪTĬCUS, a, um, *agg.*; πολιτικός, *politico*, *civile*, *appartenente alla polizia ed alla republica*. Libri politici. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 1 - Politicæ virtutes (*virtù civili*) Macrob. Somn. Scip. I. 8.

PŎLĪTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* polio; στίλβωσις, λείωσις, *pulitura*, *atto di pulire e perfezionare*. Omnes perfectiones antiqui politiones appellabant. *Fest.* - Politiones expedire (*fare intonacature*) Vitr. VII. 4 - Recipere in se politionem (*esser fregato*, *lisciato*) Id. ib. 3 a med. = 2 Politio agri *è l' ultima coltura della terra che si fa dopo la seminagione*. Cato RR. 136.

PŎLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* polio; στιλβῶν, *pulitore*, *chi pulisce*. Firm. Math. IV. 7 sub fin. = 2 Politor agri *è chi dà l' ultima mano alla coltura in una campagna*. Cels. ap. Ulp. Dig. XVII. 52; Cato RR. 5.

POLITORĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Politorio*, *città del Lazio*. Liv. I. 33; Pl. HN. III. 5.

PŎLĪTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* politus. Cic. *Fam.* VII. 33 (*ove per* politulo *altri legg.* polito)

PŎLĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* polio; λείωσις, *pulitura*, *lisciatura*, *pulimento*. Vitr. VII. 1 (*parlando de' pavimenti*) Pl. HN. 9; XIII. 25 - Ad polituram (*a perfezione*) Id. XI. 28.

PŎLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* polio. = 2 *Agg. pulito*, *fregato*, *liscio*, *lustrato*; ξεστός, γλαφυρός. Fornices tecti lapide polito. *Pl. HN.* XXXVI. 19, n. 2. = 3 Cubiculum politissimum (*camera da letto*, *ornata assai nobilmente*) Pl. Ep. II. 17 ante med. = 4 Politus ager (*campo coltivato*, *sarchiato*, *zappato*) Varr. RR. III. 2. = 5 *Trasl.* Vir omnibus virtutibus politus (*uomo adorno di tutte le virtù*) Id. ib. I. 10 ante med. = 6 *Riferiscesi alla coltura dell' ingegno*, *delle lettere e dell' orazione*. Doctrina proficit, ut politiora, non ut meliora fiant ingenia (*si ottiene dalla dottrina non il miglioramento*, *ma il perfezionamento dell' ingegno*) Val. Max. V. 4, n. 5 extr. - Accurata et polita oratio (*orazione studiata ed adorna d' ogni eleganza*) Cic. Brut. 95. = 7 *Comp.* politior, § 6 - *Sup.* politissimus, § 3.

PŎLĬŪCRAS, ătis, *sm.* 3 (*da* πολιός, *canuto*, *e* κρᾶς, *capo*, *testa canuta*); *Poliucrate*, *cognome rom.* Mur. Inser. 795. 8.

POLLĂ, *per* Paula, *o* Paulla, æ, *sf.* 1; *Polla cognome di donna rom.* Vet. Inscr. ap. Manut. in Orthogr.; Grut. Inscr. passim.; Svet. Vesp. 1. = 2 Polla Argentaria, *Polla Argentaria*, *donna erudita e poetessa*, *moglie del poeta Lucano*. Stat. præf. Silv. 2 etc.; Mart. VII. 21 etc.

POLLEN, ĭnis, *sn.*, *e* **POLLIS**, ĭnis, *sf.* 3; πάλη, πεπάλη, γύρις, *farina di friscello o fuscello*, *parte sottilissima di farina che vola intorno alle macine*, *ed al luogo dove si ammassa il pane*, *e si attacca alle pareti*. Pollinem polentæ (*farina d' orzo*) Cato RR. 156 et 157 a med. = 2 *Farina sottilissima*, *fior di farina*. Pl. HN. XVIII.

20, n. 2. = 3 *Polline, polviglio, farina sottilissima di qualunque cosa.* Pollen turis (*incenso polverizzato*) Col. VI. 30.

POLLENS, tis, *p. pr. di* polleo. = 2 *Aggett. potente*, δυνάμενος. Classis plurimum pollens mari (*flotta assai poderosa in mare*) Vell. I. 2 - Pollentissima ingenia. *Solin.* 2 ante med. = 3 *Col genit.* Vini pollens Liber (*Bacco potente nel vino*) Pl. Curc I. 2. 21. = 4 *Con l' acc.* Cuncta pollens. *Sen. Agam.* 805. = 5 *Con l' abl.* Hostis equo pollens. *Ov. Trist.* III. 10. 65. = 6 *Con l' inf.* Luc. VI. 685; Sil. XIV. 80. = 7 *Talora* pollens *si congiunge con* potens. - Abunde pollens potensque. *Sall. Jug.* 1. = 8 Pollentes herbæ *diconsi quelle che hanno grande efficacia in medicina.* Ov. Fast. II. 425. = 9 *Comp.* pollentior. *Luc.* VI. 685 - *Sup.* pollentissimus, § 2.

POLLENTER, *avv. da* pollens; *potentemente.* Claud IV Cons Honor. 254.

POLLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* polleo; δύναμις, *potenza.* Ne impiorum potior sit pollentia quam innocentium. *Pl. Rud.* III 2. 4. = 2 *Della città di Pollenza* (Pollentia) V. POLENTIA. = 3 Pollentia, *Pollenzia, fu anche una dea presso i Romani, così detta da* polleo, *e credesi la stessa che* Victoria *e* Pellonia. *Liv.* XXXIX. 7.

POLLĔO, es, ēre, *n.* 2 (*da* πολὺς *arcais. per* πολὺς, *molto*); ἰσχύω, *potere, aver potenza, forza, virtù, valore* (*secondo Festo gli antichi dissero* poleo) - Reges qui plurimum inter homines pollent. *Svet. Cæs.* 6 - Cum romana majestas toto orbe polleret (*essendo rispettata per tutto il mondo*) Flor. IV. 2. = 2 *Si congiunge con* possum. - Potest polletque. *Liv.* VIII. 33. = 3 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Cum eadem vitis aliud aliis in locis polleat (*la stessa vite avendo diversa virtù secondo la distanza de' luoghi*) Pl. HN. XIV. 8, n. 6. = 4 *E di quelle cose che sono di grande efficacia in medicina.* Cunilago pollet adversus scorpiones ex posca (*la santoreggia selvatica ha virtù contra i morsi degli scorpioni, bevuta nella posca*) Id. XX. 63. = 5 *Con l' abl.* Pollere forma (*vincer tutti in bellezza*) Prop. III. 8. 17 — pecunia. *Svet Cæs.* 19 — antiquitatis gloria. *Tac. Ann.* IV. 55 — armis. *Id. ib.* XI. 24. = 6 *P. pr.* pollens. *V. a suo luogo.*

POLLEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* polleo; ἀντίχειρ, *pollice, dito grosso; il primo ed il più grosso dito della mano e del piede.* Clavi digiti pollicis crassitudine. *Cæs. BG.* III. 13 - Pollice movere fila lyræ (*sonar la lira*) Ov. Art. am. II. 494 — arguto matellam poscere (*chiedere l' orinale collo scoccar le dita*) Mart. VI. 9. = 2 *Col pollice si dava il segno di favore o di contrarietà.* Verso pollice (*ad un cenno contrario del pollice*) Juv. III. 36 - Laudare utroque pollice (*lodare, approvare intieramente*) Hor. Ep. I. 18. 66 - Infesto pollice (*con un cenno di disapprovazione*) Apul. Met. 2. = 3 Infestus pollex, *benchè non in mala parte, dicesi del dito pollice dell' oratore sporgente dagli altri e volto in giù, quando comincia a parlare.* Quint. XI. 3 a med. = 4 *Del pollice de' piedi.* Pl. HN. XXVIII. 9; Mart. VIII. 75. = 5 *Per sineed.* pollex *significa tutta la mano.* Scindens inimico pollice crinem. *Ov. Amor.* III. 6. 71. = 6 *Trasl. tralcio più corto e più grosso della vite della figura di un pollice.* Pl. HN. XIV. 3. = 7 *Nodo, escrescenza nel tronco, o nella corteccia dell' ulivo.* Id. XIII. 7. = 8 *Nome di lacchè, o di servo che gira a piedi* (servus a pedibus) *Cic. Att.* VIII. 5 *et* 46; *Fam.* XIV. 6.

POLLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Pollia, nome d' una tribù rustica rom.* Liv. VIII. 37 ad fin.; XXIX. 37; Grut. Inscr. 400. 1.

POLLĬCĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pollex; *di un pollice, della grandezza di un pollice.* Folia pollicari amplitudine. *Pl. HN.* XXVII. 49.

POLLĬCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
POLLICENS, tis, *p. pr. di* polliceor.

POLLĬCĔOR, ēris, ĭtus sum, ēri, *dep* 2, *da* per *e* liceor (*quasi si dicesse di colui che mette il prezzo ad una merce, o ad un' opera; quasi* pelliceor); ὑπισχνέομαι, ἐπαγγέλλομαι, *promettere, esibire, offerire.* Dando et pollicendo multa perfecit. *Sall. Jug.* 19 - Plus pollicere tu, quam ego a te postulo (*tu mi profferisci più di quel ch' io ti chiedo*) Pl. Truc. II. 4. 23 - Pollicita est ea, se concessuram ex ædibus (*ella ha dato parola di andarsene di casa*) Ter. Hec. IV. 4. 57. = 2 *Pass.* Metellus Numidic. ap. Prisc. VIII, p. 792 Putsch. = 3 Polliceo (*arcais.*) *per* polliceor. *Varr. ap. Non.* VII. 25. = 4 *P. pr.* pollicens. *Nep. Them.* 8 - *Pp. dep.* pollicitus, § 1, *e pass.* Vell. II. 3 - *P. fut. pass.* pollicendus, § 1.

POLLĬCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
POLLĬCĬTANS, tis, *p. pr. di* pollicitor.

POLLĬCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* polliceor; ἐπάγγελμα, ὑπόσχεσις, *promessa, esibizione, offerta; promessa reiterata di una o di molte cose; ed anche promessa semplice e spontanea.* Huic magnis præmiis pollicitationibusque persuadet, ut etc. *Cæs. BG.* III. 18 *et* 26 - Multis pollicitationibus aggredi aliquem (*prometter mari e monti ad alcuno*) Sall. Jug. 65. = 2 Privatorum pollicitationes *sono le offerte fatte da' privati cittadini alla città od alla republica.* Dig. L. tit. 12 de pollicitationibus; Pl. Ep. X. 48.

POLLĬCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pollicor; *promettitore, chi promette.* Tert. adv. Jud. 1.

POLLĬCĬTĀTRIX, īcis, *agg -sost. e f.* 3, *da* pollicitator; *colei che promette.* Tert. Apol. 23.

POLLĬCĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* pollicitor.

POLLĬCĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* polliceor; ὑπισχνέομαι, *promettere, esibire, offerire spesso o molte cose.* Pauxillatim pollicitabor pro capite argentum, ut sim liber. *Pl. Rud.* IV. 2. 24 - Si quid ob honorem pollicitatæ sunt (*se hanno fatto qualche promessa sul loro onore*) Ulp. Dig. L. 12. 6. = 2 *P. pr.* pollicitans. *Ter. Phorm.* III. 2. 35 - *Pp. dep.* pollicitatus, § 1 - *P. fut. pass.* pollicitandus. *Ter. Andr.* V. 4. 9.

POLLĬCĬTUS, a, um, *pp. dep. di* polliceor. = 2 *Aggett. pass. promesso, esibito.* Pollicita fides. *Ov. Fast.* III. 336. = 3 Pollicitum, i, *sn.* 2, *promessa.* Memores polliciti nostri. *Col.* XI. 3.

POLLĬNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pollen; *appartenente al fior di farina; lo stesso che* pollinarius. *Gloss. Cyrill.*

POLLĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* pollen; *appartenente al fior di farina.* Cribrum pollinarium (*staccio di fiore*) Pl. Pœn. III. 1. 10.

POLLINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pollingo; ἐνταφιαστής, ταφεύς, νεκροστόλος, *beccamorti, becchino; chi ha la cura di lavare ed ungere il cadavere, e di acconciarlo sul rogo.* Quia mihi pollinctor dixit, qui eam pollinxerat. *Pœn. prol.* 63. = 2 *In generale chi ha la cura di far sepelire i morti, beccamorti;* Sidon. Ep. III. 13 ante med. = 3 *Scrivesi pure* pollictor.

POLLINCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pollingo; *appartenente a' beccamorti.* Pl. in Supposit. Aul. Scena, Quid hic, vers. 4.

POLLINCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pollingo; *unzione e cura del cadavere.* V. POLLUCTURA.

POLLINCTUS, a, um, *pp. pass. da* pollingo. = 2 *Aggett. trasl.* Voluptas medicamentis pollincta (*voluttà procurata con medicamenti*) Sen. Vit. Beat. 7 (*ove altri legg.* polluta)

POLLINGO, is, inxi, inctum, ingĕre, *att.* 3, *forse da* per (circum) *e* lingo (*perchè i cadaveri venivano unti d' olio, quasi leccati tutto all' intorno*); περιστέλλω νεκρόν, σιροπλόκω, ταριχεύω, ενταφιάζω, *governare ed ungere i cadaveri pel rogo e per la sepoltura.* Pl. Pœn. prol. 63; Charis. III, p. 218 Putsch. = 2 *Pp. pass.* pollinctus. *Amm.* XIX.

POLLĬŎ, ōnis, *sm.* 3; *Pollione, cognome rom.; come C. Asinio Pollione, oratore, poeta ed istorico.* V. Ecl. III. 86; Hor. Sat. I. 10. 85. = 2 *Trebellio Pollione, uno de' sei scrittori della Storia Augusta, o sia della vita degl' imperatori romani, tra il* III *e* IV *secolo dell' era cristiana.*

POLLIS. V. POLLEN.

POLLŪBRUM *e* POLŪBRUM, i, *sn.* 2, *da* polluo (*che deriva da* luo, *lavare*); χέρνιβον, *catino, bacino da lavar le mani od i piedi.* Fabius Pict. ap. Non. XV. 11.

POLLŪCĔO, es, uxi, uctum, cēre, *att.* 2, *da* per *e* luceo (*forse dal molto risplendere del fuoco dei sacrificj*) ἀποθύω, *offerire* (*è parola de' sacrifizj, e propria di chi offre libazioni agli Dei, e par lo stesso che* porricio) *V. Varr. LL.* V. 7. = 2 *Sacrificare, offerire e consecrare agli Dei.* Uti decumam partem Herculi polluceam. *Pl: Stich.* I. 3. 80. = 3 *Pp. pass.* polluctus. *V. a suo luogo.*

POLLUCES. V. POLLUX, § 2.

POLLŪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* polluceo; *splendido, sontuoso.* Pollucibilem sane cœnam paravit. *Macrob. Sat.* II. 13 *ad fin.* = 2 *Comp.* pollucibilior. *Tert. Jejun.* 17.

POLLŪCĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* polluceo; *lautezza, sontuosità, detta anche* humanitas. *Fulg. Myth.* I. 2.

POLLŪCĬBĬLĬTER, *avv. da* pollucibilis; πολυτελῶς, *lautamente, con isplendidezza.* Obsonato pollucibiliter (*fate spese grandiose in banchetti*) Pl. Most. I. 1. 23.

POLLUCTĒ, *avv. da* polluctus; *splendidamente.* Pl. Fragm. ap. Fest. in *Prodegeris.*

POLLUCTUM, i, *sn.* 2, *da* polluceo; *pollutto; sacrifizio o banchetto che offerivasi a Giove Dapale, ad Ercole, o ad altra divinità.* Macr. Sat. II. 12 in fin. = 2 *Propriamente il resto della vittima che consumavasi dal popolo.* Pl. Rud. V. 3. 63.

POLLUCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* polluceo; *lauto convito, sontuosa cena.* Pl. Stich. V. 4. 6 (*ove Bothe per* polluctura *legge* pollucturæ)

POLLUCTUS, a, um, *pp. pass. di* polluceo. = 2 *Aggett. posto in mezzo, fatto commune a tutti.* Non ego sum pollucta pago (*io non son già pasto da contado*) Pl. Rud. II. 4. 11. = 3 *Ricevuto, trattato sontuosamente.* Id. Curc. I. 3. 37. = 4 *Imbevuto, quasi fatto partecipe d' alcuna cosa.* Arnob. V. 164.

POLLŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
POLLŬENS, tis, *p. pr. att. di* polluo.

POLLŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3 (*da* φολύνω, *cioè* μολύνω, *corrompere*); μιαίνω, μολύνω, *sporcare, lordare, imbrattare, sozzare, macchiare.* Polluit ore dapes. *V. Æn.* III. 233 (*parlando delle Arpie*) = 2 *Contaminare, violare, pervertire.* Sed etiam incesto flagitio, et stupro polluit cæremonias. *Cic. Dom.* 40 - Avaritia invadit, polluit, vastat omnia. *Sall. Jug.* 45 - Auro ne pollue formam (*non guastar la tua bellezza a prezzo d' oro*) Tibull. I. 10. 17. = 3 *Assolut. stuprare.* Tac. Agr. 21; Ann. XII. 46. = 4 *Disonorare.* Polluisse nobilitatem familiæ videbantur. *Id. ib.* II. 29 *extr.* = 5 Polluere jejunia (*guastare, rompere il digiuno*) Nigid. ap. Isid. XX. 2. = 6 *Pass.* polluor. *Hor. Od.* IV. 5. 21 - *P. pr. att.* polluens. *Tert. Cor. Mil.* 12 - *Pp. pass.* pollutus. *Liv.* X. 23 *a med.* - *P. fut. pass.* polluendus. *Tac. Hist.* II. 76.

POLLUPICE, es, *sf.* 1; *Pollupica, città della Liguria.* Anton. Itin.

POLLUS *o* POLUS, i, *sm.* 2; *Pollo o Polo, celebre istrione.* Gell. VII. 5.

POLLUSTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pollustini, abitanti di Polusca città del Lazio* Pl. HN. III. 5.

POLLŪTĒ, *avv. da* pollutus; *sporcamente, laidamente. Leggesi il comp.* Paul. Nol. Carm. XXVI. 177.

POLLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* polluo; *lordura, fango, atto di sporcare.* Pall. IX. 10.

POLLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* polluo. = 2 *Aggett. macchiato, imbrattato*, μεμιασμένος. Cruenta cæde pollutæ manus. *Sil.* XI. 337. = 3 *Trasl.* Polluta pax (*pace rotta, violata*) V. Æn. VII. 467. = 4 Pollutus, *da* porricio; *offerto agli Dei.* Varr. LL. V. 7 (*ove altri legg. meglio* polluctus) = 5 *Comp.* pollutior. *Sil.* XI. 46 - *Sup.* pollutissimus. *Apul. Met.* 9 (*ove alcuni legg.* pollentissimus)

POLLUX, ūcis, *sm.* 3; *Polluce, figliuolo di Tindaro e di Leda, fratello di Castore, di Elena e di Clitennestra.* V. CASTOR, § 1. = 2 Polluces, *caso retto sing. dal gr.* Πολυδεύκης (*da* πολὺς, *molto, e* δευκός, *dolce*) Varr. LL. IV. 10 ad fin.; Pl. Bacch. IV. 8. 52. = 3 Aliquem facere de Polluce Castorem *significa fare alcuno da atleta cavalliere rom.* Mart. VII. 57.

PŌLLUXI, *perf. di* polluceo.

PŌLŌSĒ, *avv. da* polus; *pe' poli.* Capell. I, p. 14 (*ove per* oblique decussata polose, *dee leggersi* oblique decussatos polos); *Gloss. Isid.*

POLTEIO (*arcais.*) *per* ulterior. *Fest.*

POLŪBRUM. V. POLLUBRUM.

PŌLŬLUS, a, um, *agg.* (*arcais.*) *per* paulus. *Cato RR.* 10. = 2 *Scrivesi anche* pollulus *come* paullulus.

PŌLUS, i, *sm.* 2 (*da* πολέω, *volgere*); πόλος, *polo, cardine od estrema parte dell' asse intorno a cui gira la ruota. Nel cielo fingonsi due poli, l' artico boreale, e l' antartico australe, detti in lat.* vertices. - Sol in Capricornum, et austrinum polum reversus. *Pl. HN.* V. 10. = 2 *Nome d' una stella nel polo boreale, alla coda del-*

l'Orsa minore, detta da noi la tramontana. Vitr. IX. 6 ad fin. = 3 Per sineed. lo stesso cielo. Et nox atra polum bigis subvecta tenebat. V. Æn. 721 - Fulsere poli Val. Fl. I. 662.

POLUSCĂ, æ, sf. 1; Polusca, città del Lazio. Liv. II. 33 et 39.

PŎLЎĂCANTHOS, i, sf. 2 (da πολύς, molto, e ἄκανθα, spina); πολυάκανθος, poliacanto, erba coperta di lanugine spinosa. Pl. HN. XXI. 56.

PŎLЎÆGOS, i, sf. 2; Πολύαιγος, Poliego, isola del mare Egeo, una delle Sporadi. Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12.

PŎLЎÆNUS, i, sm. 2 (da πολὺ, molto, ed αἶνος, lode; molto lodevole); Polieno, cognome rom. Morell. tab. 6 litt. E. = 2 Geometra insigne ed amico di Epicuro. Cic. Fin. I. 6; Acad. IV. 33.

PŎLЎANDRĬON, ĭi, sn. 2 (da πολὺς, molto, ed ἀνήρ, ἀνδρός, uomo); πολυάνδριον, poliandrio, sepolcreto, cimitero, o sepolcro commune a molti. Arnob. VI. 1. 4.

PŎLЎANTHEMUM, i, sn. 2 (da πολὺς, molto, ed ἄνθεμον, fiore); πολυάνθεμον, poliantemo, sorta d'erba che dicesi pure batrachion, ed in lat. ranunculus.

PŎLЎANTHUS, i, sm. 2 (lo stesso che πολυάνθεμος, da πολὺς, molto, ed ἄνθος, fiore; πολύανθος, che ha molti fiori); Polianto, cognome rom. Mur. Inscr. 1..0.

PŎLЎBE, es, sf. 1; Πολύβη, Polibe, una delle cinquanta figliuole di Danao. Hyg. Fab. 170.

PŎLЎBĬUS, ĭi, sm. 2 (da πολὺς, molto, e βίος, vita; vecchio molto vivace, di lunga vita); Polibio, cognome rom. Mur. Inscr. 522. 1. = 2 Polibio, famoso storico greco. Cic. Off. III. 32; Fam. V. 12; Att. XIII. 30; Liv. XXX. 45.

PŎLЎBUS, i, sm. 2; Πόλυβος, Polibo, re de' Corinti. Stat. Th. I. 64; Sen. OEdip. 15; Hyg. Fab. 66 et 67. = 2 Uno de' proci di Penelope. Ov. Her. IX. 91.

PŎLЎCARPOS, i, sf. 2; πολύκαρπος, policarpo, sorta d'erba, la stessa che polygonus. Apul. Herb. 18.

PŎLЎCARPUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e καρπός, frutto; πολύκαρπος, fruttuoso); Policarpo, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 288. 3. = 2 Policarpo, discepolo di S. Giovanni, vescovo di Smirne. Tert. Præscr. 32.

POLYCHARMUS, i, sm. 2; Πολύχαρμος, Policarmo, statuario e scultore. Pl. HN. XXXVI. 5.

PŎLЎCHRESTUS, a, um, agg. (da πολὺ, molto, e χρηστός, utile); policresto, molto utile. Veg. Vet. II. 6.

PŎLЎCHRŎNĬUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e χρόνιος, diuturno); policronio, che dura molto tempo. Firm. Math. VIII. 8. 28 a med. = 2 È altresì cognome rom. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. .., Fabr. Inscr. p. 11., n. 287.

PŎLЎCHRЎSUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e χρυσός, oro; abondante di oro); Policriso, cognome rom. Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 191.

POLYCLĪTĒUS, a, um, agg. da Polycletus; appartenente a Policleto. Stat. Silv. II. 2. 67.

PŎLЎCLĪTUS, i, sm. 2; Πολύκλειτος, Policleto, celebre statuario, d'origine Sicionia, discepolo d'Agelada. Pl. HN. XXXIV. 19; Cic. Or. II. 26; III. . Brut. VIII. 8.; Mart. VIII. 51.

POLYCLITUS o **PŎLЎCLĒTUS**, i, sm. 2 (πολύκλειτος e πολύκλητος, da πολὺς, molto, e κλειτός inclito, o κλητός, chiamato. molto celebre; molto chiamato), Policlito e Policleto, cognome rom. Mur. Inscr. 1179. 9; 172.. 6.

POLYCNEMON, i, sn. 2 (da πολὺς, molto, e κνήμη, gamba); πολύκνημον, policnemo; erba simile alla santoreggia bovina, col seme che ha [illegible]. Pl. HN. XXVI. 88.

PŎLЎCRATES, is, sm. 3; Πολυκράτης, Policrate, [illegible] tiranno di Samo. Cic. Fin. V. .. in fin.; Val. Max. VI. 9, n. . exti.; Front. de B. Parthico ante med. = 2 È altresì cognome rom. Gud. Inscr. p. 2..

POLYCRATIA, æ, sf. 1; Πολυκράτεια, Policratea, moglie di Arato capitano degli Ateniesi.

POLYCTESIS, is, sf. [illegible] (da πολὺ, molto, e κτῆσις, possessione; che molto possiede); Polittesi, cognome rom. Grut. Inscr. [illegible]

POLYDÆMON, onis, sm. 3; Πολυδαίμων, Polidemone, nemo nemico di Perseo. Ov. Met. V. 85.

POLYDAMANTEUS, a, um, agg. da Polydamas; polidamanteo, appartenente a Polidamante. Sil. [illegible] 42.

POLYDAMAS, antis, sm. 3; Πολυδάμας, Polidamante, figliuolo di Antenore, o, secondo altri, figliuolo di Panteo. Dares c. 39; Ov. Met. XII. 547; Her. V. 91. = 2 Polidamante, celebre atleta, nella forza emulatore di Ercole. Val. Max. IX. 12 in fin.

PŎLЎDECTES, æ, sm. 1; Πολυδέκτης, Polidette, figliuolo di Magnete, re dell'isola di Serifo. Ov. Met. V. 242; Hyg. Fab. 273; Astron. II. 12.

PŎLЎDECTOR, oris, sm. 3; Polidettore, uno dei cinquanta figliuoli d'Egitto. Hyg. Fab. 170.

PŎLЎDEUCES, is, sm. 3 (da Πολυδεύκης, Polluce); Polideuce, cognome rom. Mur. Inscr. 1151. 7.

POLYDŌRĂ, æ, sf. 1; Πολυδώρα, Polidora, una delle Amazoni. Hyg. Fab. 163.

PŎLЎDŌRĒUS, a, um, agg. da Polydorus; appartenente a Polidoro. Ov. Met. XIII. 629.

PŎLЎDŌRUS, i, sm. 2; Πολύδωρος, Polidoro, figliuolo di Priamo e di Ecuba. V. Æn. III. 40 seqq.; Ov. Met. XIII. 429 seqq.; Serv. ad Virg. loc. cit. 19. = 2 Polidoro, nome di uno scultore. Pl. HN. XXXIV. 19, n. 34; XXXVI. 19, n. 11. = 3 È altresì cognome rom. Fabr. Inscr. p. 33, n. 176.

PŎLЎDRŎMUS, i, sm. 2 (da πολὺ, molto, e δρόμος, corso; chi corre molto); Polidromo, nome di schiavo rom. Grut. Inscr. n. 851. 2.

PŎLЎENUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, ed ἔνος, anno; chi ha molti anni); Polieno, nome proprio d'uomo. Petr. Sat. ad fin.

PŎLЎGĂLĂ, æ, sf. 1 (da πολὺ, molto, e γάλα, latte); πολύγαλον, poligala, sorta d'erba che in mangiandola produce abondanza di latte. Pl. HN. XXVII. 96.

PŎLЎGNŌTUS, i, sm. 2; Πολύγνωτος, Polignoto, pittore Tasio assai celebre. Cic. Brut. 18; Pl. HN. VII. 57.

PŎLЎGŎNĀTON, i, sn. 2 (da πολὺ, molto, e γόνυ, γόνατος, ginocchio); πολυγόνατον, poligonato, sorta d'erba così detta dai molti nodi; sigillo di Salomone, sigillo di S. Maria. Pl. HN. XXVII. 91.

PŎLЎGŎNĬUM, i, sn. 2; poligonio, erba; la stessa che polygonos. Scrib. Comp. 193.

PŎLЎGŌNĬUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e γωνία, angolo); πολυγώνιος, poligonio, di molti angoli. Vitr. I. 5 a med.

PŎLЎGŎNŎIDES, is, sn. 3 (da πολὺς, molto, ed εἶδος, forma, faccia); πολυγονοειδὲς, poligonoide, erba, con altro nome detta clematis ægyptia e daphnoides. Pl. HN. XXIV. 99.

PŎLЎGŎNOS e **PŎLЎGŎNUS**, i, sf. 2 (da πολὺ, molto, e γόνυ, ginocchio); poligono, erba detta in latino sanguinaria. Pl. HN. XXVI. 9; XXVII. 91.

PŌLЎGŌNUM, i, sn. 2 (da πολὺς, molto, e γῶνος, angolo); πολύγωνον, poligono, figura matematica che consta di più angoli. Censor. de die Nat. 8 a med.

PŎLЎGRAMMOS, i, sf. 2 (da πολὺς, molto, e γραμμή, linea); πολύγραμμος, poligrammo, sorta di gemma distinta da molte linee. Pl. HN. XXXVII. 37.

PŎLЎGЎNÆCON, i, sn. 2 (da πολὺς, molto, e γυνή, γυνός, donna); πολυγυναικεῖον, poliginеco, frequenza o adunanza di donne. Pl. HN. XXXV. 40, n. 29 (dove alcuni legg. gynæconitin, altri polygynæceon, e Arduino syngenicon)

PŎLЎHISTOR, ŏris, agg. m. 3 (da πολὺ, molto, ed ἵστωρ, sciente, perito); πολυΐστωρ, ορος, polistore, che sa molte cose, dotato di varia e moltiplice erudizione. Cotal nome ebbero Solino e Cornelio Alessandro grammatico greco. Svet. Gram. 20.

PŎLЎHYMNĬĂ, o **PŎLЎMNĬĂ**, o **PŎLЎMNEĬĂ**, æ, sf. 1 (da πολὺς, molto, ed ὕμνος, inno, lode; o da μνεία, memoria); Polinnia, una delle Muse. Mart. IV. 31; Auct. incertus in Anthol. Lat. T. I, p. 31; Virg. Cir. 5..

POLYĪDUS, i, sm. 2; Πολύϊδος, Poliido, corintio, augure. Cic. Div. I. 40; Leg. II. 13.

PŎLЎLĬON, ĭi, sn. 2; polilio, sorta d'erba; centaurea maggiore. Apul. Herb. 5.

PŎLЎMĂCHÆRŎPLĂCĬDES, æ, sm. 1 (voc. ibr. da πολὺς, molto, e μάχαιρα, spada, e dal lat. placidus); Polimacheroplacide, nome di un soldato inventato da Plauto. Pl. Ps. IV. 2. 71.

POLYMEDĬĂ, æ, sf. 1; Polimedia, città o borgo della Misia. Pl. HN. V. 30.

POLYMESTOR V. **POLYMNESTOR**. = 2 Polimestore, Milesio, vincitore nella quarantesima sesta olimpiade. Solin. 6.

PŎLЎMĬTĀRĬUS, a, um, agg. da polymitus; che fa tessuti di molto colore. Venant. in Ep. præmissa carm. VI, l. 5.

PŎLЎMĬTUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e μίτος, filo, liccio); πολύμιτος, polimito, tessuto con molti licci, di molti fili. Pl. HN. VIII. 74; Petr. Fragm. Trag. 40 Burm.; Hier. Ep. LXIV, n. 12.

PŎLЎMNESTOR o **PŎLЎMESTOR**, ŏris, sm. 3; Πολυμνήστωρ o Πολυμήστωρ, ορος, Polinnestore e Polimestore, re di Tracia e genero di Priamo. Ov. Met. XIII. 536.

PŎLЎMNESTUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e μνηστός, promesso in isposo; promesso a molte in isposo); Polinnesto, cognome rom. Grut. Inscr. 577. 3.

PŎLЎMYXOS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e μύξα, che significa anche lo stoppino della lucerna); πολύμυξος, lucerna di molti stoppini. Mart. XIV. 41 in lemmate.

PŎLЎNEURON, i, sn. 2; πολύνευρον, polineuro, sorta d'erba che ha molte fibre a guisa di nervi. Apul. Herb. 1.

PŎLЎNĪCE, es, sf. 1 (da πολὺ, molto, e νίκη, vittoria; molto vincitrice); Polinice, cognome rom. Grut. Inscr. 802. 13.

PŎLЎNĪCES, is, sm. 3 (da πολὺς, molto, e νεῖκος, rissa, contenzione); Πολυνείκης, Polinice, figliuolo di Edipo, fratello di Eteocle. Stat. Th. VII. 689. = 2 Derivandolo da νίκη, vittoria, è nome di un cavallo più volte vincitore nel circo. Grut. Inscr. 341. = 3 È altresì cognome di un auriga dello stesso circo. Sirmond. Inscr. ad Sidon. p. 160.

PŎLЎNĪCUS, i, sm. 2 (da πολὺ, molto, e νίκη, vittoria; molto vincitore); Polinico, cognome rom. Mur. Inscr. 1170. 9.

PŎLЎŌNЎMOS, i, agg. f. 2 (da πολὺ, molto, ed ὄνυμα, nome); πολυώνυμος, polionimo, aggiunto di un'erba che viene indicata con molti nomi. Apul. Herb. 81.

POLЎPĒMON, ŏnis, sm. 3; Polipemone, padre di Procruste. Ov. Ib. 407.

PŎLЎPHĂGUS, i, sm. 2 (da πολὺ, molto, e φάγω, mangiare); πολυφάγος, polifago, mangione, vorace, diluvione. Svet. Ner. 37.

PŎLЎPHĒMUS, i, sm. 2; Πολύφημος, Polifemo, figliuolo di Nettuno, Ciclope di smisurata statura, con un occhio solo in fronte. V. Æn. III. 619 seqq.; Ov. Met. XIII. 770. = 2 Polyphemon acc. alla gr. Mart. IV. 49.

PŎLЎPHĬLUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e φίλος, amico; chi ama molti); par che significhi lo stesso che philocalos, amante del bello, dilettante. Pelag. Vet. 30.

PŎLЎPHONTES, æ, sm. 1; Πολυφόντης, Polifonte, re di Messenia. Hyg. Fab. 137.

PŎLЎPLEURUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e πλευρά, lato); πολύπλευρος, polipleuro, che ha molti lati. Capell. V. 230.

PŎLЎPLŪSĬUS, a, um, agg. (da πολὺ, molto, e πλούσιος, ricco); πολυπλούσιος, poliplusio, ricchissimo. Pl. Capt. II. 2. 27; V. 2. 20.

PŎLЎPŎDĬUM, ĭi, sn. 2; πολυπόδιον, polipodio, erba chiamata pure serpyllum e dolichos. Pl. HN. XVI. 92; XXVI. 75.

POLYPŒTES, æ, sm. 1; Πολυποίτης, Polipete, figliuolo di Piritoo, uno de' proci d'Elena. Hyg. Fab. 81.

PŎLЎPŌSUS, a, um, agg. da polypus; poliposo, che soffre il mal polipo. Mart. XII. 37.

PŎLЎPSEPHUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e ψῆφος, pietra); πολύψηφος, polipsefo, che consta di molte pietre o gemme. Mur. Inscr. 149. 1.

PŎLЎPTŌTON, i, sn. 2 (da πολὺς, molto, e πτωτός, cadente); πολύπτωτον, poliptoto, traduzione; figura di parole, per la quale l'orazione è distinta da diversi casi; come presso Virg. Æn. IV. 628: Litora litoribus contraria, fluctibus undas Imprecor; arma armis, pugnent, ipsique nepotes. Quint. IX. 3 (in gr.); Capell. V. 175 (in lat.)

PŎLЎPTЎCHUS, a, um, agg. (da πολὺς, molto, e πτυχή, piega); πολύπτυχος, poliptico, moltiplice; che ha molte pieghe. Veg. Mil. II. 19.

PŎLЎPUS, i, sm. 2 (da πολὺς, molto, e πούς, piede), πολύπους, att. πολύπος, polipo, pesce marino, così detto dalla moltitudine de' piedi. Pl. HN. IX. 43 et 35 etc. = 2 Trasl. dicesi di un uomo rapace. Ego istos novi polypos, qui sibi, quidquid attigerint, tenent. Pl. Aul. II.

2. 21. = 3 *Escrescenza molle e carnosa alle narici, specie di cancro; polipo.* Cels. VI. 8, n. 2; Hor. Epod. XII. 4.

POLYRRHENĪUM, ĭi, *sn.* 2; *Polirrenio, città di Creta.* Pl. HN. IV. 12.

PŎLYRRHIZOS, i, *agg. f.* 2 *(da* πολὺς, *molto, e* ῥίζα, *radice; che ha molte radici)*; πολύῤῥιζος, *polirrizo, aggiunto di molte erbe, come della pistolechia ecc.* Pl. HN. XXV. 54.

PŎLYSĒMUS, a, um, *agg. (da* πολὺς, *molto, e* σῆμα, *segno)*; πολύσημος, *polisemo, che significa molte cose.* Serv. ad V. Æn. I. 1.

PŎLYSIGMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πολὺς, *molto, e* σίγμα, *sigma, lettera dell'alfabeto greco* ς *ovvero* σ*); polisigma, vizio del discorso quando è troppo frequente la* s; *come* Sosia in solario soleas sarciebat suas. *Capell.* v. 167.

PŎLYSPASTON, i, *sn.* 2 *(da* πολὺς, *molto, e* σπάω, *trarre)*; *polispasto, taglia a più puleggie e girelle.* Vitr. X. 16.

PŎLYSYNTHĔTON, i, *sn.* 2, *da* πολὺ, *molto, e* συντίθημι, *porre insieme)*; *polisinteto, figura di parole, per cui ne' membri e negl'incisi dell'orazione ripetesi la stessa congiunzione; come* Tectumque, laremque, Armaque, Amyclæumque canem, Cressamque pharetram. *V.* G. III. 344. = 2 *Avvi anche la figura* polysyndeton *(da* πολὺ, *molto, e* σύνδετος, *collegato, che è da* δέω, *legare)*; *quando ne' membri o si fa la ripetizione della stessa congiunzione, o si usano più congiunzioni diverse.* Rutil. Lep. I. 1 *(questi vocab. si scrivono in lettere greche)*

PŎLŸTĔLES, is, *sn.* 3 *(da* πολὺ, *molto, e* τέλος, *dazio, spesa)*; *Politele, titolo di un libro di Apicio, ove trattasi di condimenti di molta spesa.*

POLYTELĪĂ, æ, *sf.* 1; *Politelia, città della Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

POLYTIMĒTUS, i, *sm.* 2; Πολυτίμητος, *Politimeto, fiume della Sogdiana.* Curt. VII. 10.

PŎLŸTĪMUS, i, *sm.* 2 *(da* πολὺ, *molto, e* τιμὴ, *prezzo, onore;* πολύτιμος, *molto prezioso, o degno di molto onore)*; *Politimo, cognome rom.* Don. Inscr. cl. 11, n. 6.

PŎLŸTRĬCHON, i, *sn.* 2 *(da* πολὺ, *molto, e* θρὶξ, τριχὸς, *capello)*; πολύτριχον, *politrico, capelvenere; erba con molte fibrilline, e colle radici a capellatura.* Pl. HN. XXII. 30. = 2 *È pur detta* polythrix. *Id.* XVI. 87.

PŎLYXĔNĂ, æ, *sf.* 1; Πολυξένη, *Polissena, figliuola di Priamo e di Ecuba, scannata sul sepolcro d'Achille da Pirro.* Ov. Met. XIII. 479 seqq.; Sen. Troad. 368 *(ove leggesi in gr. posizione* Polyxene) = 2 *Polissena, figliuola di Danao che uccise Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PŎLYXĔNĬUS, a, um, *agg. da* Polyxena; *polissenio, appartenente a Polissena.* Cat. LXIV. 368.

PŎLYXĔNUS, i, *sm.* 2; Πολύξενος, *Polisseno, figliuolo d'Agastene, uno de' proci d'Elena.* Hyg. Fab. 81.

PŎLYXO, us, *sf.* 3; Πολυξὼ, *Polisso, vecchia di Lenno, indovina di Apollo.* Stat. Th. v. 90 seqq.; Val. Fl. II. 316 seqq.; Hyg. Fab. 15. = 2 *Polisso, figliuola di Atlante e di Plejone, una delle Iadi.* Id. Fab. 191. = 3 *Un'altra figliuola del Mare.* Id. Fab. præf.

PŎLYZŌNOS, i, *sm.* 2, πολύζωνος, *polizono, sorta di gemma nera, con molte fasce splendenti.* Pl. HN. XXXVII. 73.

PŌMĀNUS, i, *sm.* 2; *Pomano, fiume dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 23.

PŌMĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pomum; παράδεισος, *pomiere, pometo, luogo piantato di alberi pomiferi.* Non arboribus consita Italia est, ut tota pomarium videatur? *Varr. RR.* I. 2 - Uda mobilibus pomaria rivis *(pometi inaffiati da vivi fonti)* Hor. Od. I. 7. 13. = 2 *Luogo in villa ove si conservano i pomi colti.* Varr. RR. I. 2.

PŌMĀRĬUS, a, um, *agg. da* pomum; *appartenente ai pomi.* Pomarium seminarium *(il vivajo de' pomi)* Cato RR. 48.

PŌMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pomum; ὀπωρώνης, *fruttajuolo, venditor di pomi.* Hor. Sat. II. 3. 227. = 2 Pomarius, ĭi, *sm.* 2; *luogo da conservare i pomi.* Charis. I, p. 28 Putsch. *(ma senza esempio)*

PŌMĔRĪDĬĀNUS *e* **POSTMĔRĪDĬĀNUS**, a, um, *agg. da* post *e* meridianus; δειλινὸς, *pomeridiano, di dopo mezzodì, che è o si fa dopo mezzodì.* Pomeridianum tempus. *Cic. Or.* III. 15 *(ove altri legg.* postmeridianum, *usato anche da Svetonio* Gramm. 24, *e da Vitruvio* I. 6)

PO' MĔRĪDĬEM *per* postmeridiem, *detto per eufonia.* Quint. IX. 4.

PŌMĔRĬUM *e* **PŌMOERĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* post *o* pone *e* murus *o* mœrus; *pomerio, spianata; luogo dentro e fuori il muro della città.* Liv. I. 44; Gell. XIII. 4; Tac. Ann. XII. 23 et 24. = 2 *Trasl.* Minore pomerio finierunt *(si restrinsero a poche materie)* Varr. RR. I. 2 circa med.

PŌMĒTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pomezj, gli abitanti della città di Pomezia, o la stessa Pomezia* (Pometia), *città de' Volsci.* V. Æn. VI. 776. *V. il vocab. seg.*

PŌMĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Pometii, orum; *pometino, appartenente a Pomezia, città de' Volsci, detta anche* Suessa Pometia (*Pl. HN.* III. 9), *a distinzione dell'altra* Suessa *ch'era città degli Aurunci.* Pometinæ manubiæ *(il bottino di Pomezia)* Liv. I. 55. = 2 *Per contrazione.* In Pomtinum agrum frumenti causa misere. *Id.* IV. 25.

PŌMĒTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* pomarium. *Pall.* I. 36.

PŌMĬFER, ra, rum, *agg. da* pomifero; ὀπώριμος, *pomifero, da frutti, che produce frutti.* Pomifer autumnus. *Hor. Od.* IV. 7. 11 - Arbor pomifera. *Pl. HN.* XII. 7.

PŌMĬFĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* pomum *e* fero; ὀπωροτροφέω, *produrre frutti.* Gloss. lat.-gr.

PŌMOERĬUM. V. POMERIUM.

PŌMŌNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pomum; *Pomona, dea dei pomi, che presiede a' frutti degli alberi.* Pomona, pomorum patrona. *Varr. LL.* VI. 3 *a med.* = 2 *Trasl. l'arte di piantare e conservare i pomi.* Pl. HN. 23 proœm.; Solin. 22 a med.

PŌMŌNAL, *sn.*; *luogo nella Sabina sulla strada di Ostia.* Fest.

PŌMŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Pomona; *appartenente a Pomona.* Pomonalis flumen. *Fest.*

PŌMŌSUS, a, um, *agg. da* pomum; *pomoso, abondante di pomi o d'alberi fruttiferi.* Pomosa corona *(corona intessuta di rami co' pomi)* Prop. IV. 2. 17 - Pomosa arva *(pometi)* Id. ib. 7. 81.

POMPĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πέμπω, *mandare, condurre, trasportare)*; πομπὴ, *pompa, processione con apparato e solennità; apparato solenne in publico con una certa mostra di trionfo, ove movono più persone con gravità, e dicesi anche delle cose lugubri.* Cadaver Clodii spoliatum imaginibus, exequiis, pompa, laudatione. *Cic. Mil.* 13 - Sine ulla pompa funeris *(senz' alcuna pompa di funerale)* Nep. Att. 22 - Pompa Indica *(il trionfo di Bacco)* Mart. VIII. 78. = 2 *Dicesi particolarm. della pompa solenne de' giuochi circensi.* Circus erit pompa celeber. *Ov. Fast.* IV. 391. = 3 *Trasl. qualsivoglia comitiva, seguito, treno, equipaggio.* Hæc pompa lictorum meorum. *Cic. Fam.* II. 16 - Cum istoc ornatu, cumque hac pompa *(con cotesti arnesi, e con cotesto tuo corteggio)* Pl. Curc. I. 1. 1. = 4 *Serie, ordine di varie cose che si trasportano.* Quid sibi vult ista pecuniæ pompa? *(a che questo apparato di danaro?)* Pl. Fragm. ap. Macrob. Sat. II. 12 - Sarcinarum pompa *(salmeria)* Mart. XII. 32 ad fin. = 5 *Ostentazione, fasto, jattanza e sopratutto nel dire.* Rhetorum pompa. *Cic. Tusc.* IX. 21 - Adhibere quandam in dicendo speciem atque pompam. *Id. Or.* II. 72. = 6 *Rispetto alle parole è l'opposto di* pugna *e* contentio. Epidicticum genus, proprium sophistarum, pompæ quam pugnæ aptius *(il genere dimostrativo, proprio de' sofisti, è più acconcio alla pompa che alla disputa)* Id. ib. 13 ad fin.

POMPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pompo; *pomposo, ornato a modo di pompa, splendido.* Trebell. in XXX Tyrann. 30.

POMPĀBĬLĬTER. V. POMPALITER.

POMPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pompo; *pomposo, degno da vedersi.* Capitol. Gord. 6.

POMPĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pompo; *fasto, ostentazione e pompa di parole.* Prisc. de vers. comicis p. 1320 Putsch.

POMPĀLĬTER, *avv. da* pompalis; *a modo di pompa.* Trebell. Gallien. 8 *(ove altri legg.* pompabiliter)

POMPĀTĬCĒ, *avv. da* pompaticus; *a modo di pompa, con fasto.* Jul. Vict. Art. rhet. 10 *(ed. A. Maio)*; Vulg Amos 6. 1.

POMPĀTĬCUS, a, um, *agg. da* pompo; *pomposo, ornato a modo di pompa.* Tert. Cult. fem. 9; Apul. Met. 10.

POMPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pompo.

POMPEIA, æ, *sf.* 1; *Pompeja, moglie di P. Vatinio.* Cic. Fam. v. 10. = 2 *Pompeja, figliuola di Pompeo Magno, moglie di Silla Fausto.* Auct. B. Afr. 93. = 3 *Altra figliuola di Pompeo, moglie di Giulio Cesare.* Svet. Cæs. 6 et 74.

POMPEJĀNUS, a, um, *agg. da* Pompejus; *appartenente a qualche Pompeo, e particolarm. a Cn. Pompeo il Grande.* Pompejanus equitatus *(la cavalleria di Pompeo)* Cæs. BC. III. 58 - Pompejana cædes *(l' uccisione di Pompeo)* Luc. X. 350 — porticus *(il portico di Pompeo)* Vitr. v. 9. = 2 Jupiter Pompejanus *era la statua di Giove, eretta da Claudio Cesare nel circo massimo, vicino al teatro di Pompeo.* Pl. HN. XXXIV. 18. = 3 Pompejani, orum, *sm. pl.* 2; *Pompejani, soldati e partigiani di Pompeo.* Cæs. BC. III. 46; Tac. Ann. IV. 34. = 4 Pompejani, orum, *sm. pl.* 2; *Pompejani, appartenenti alla città di Pompeja, detta* Pompeji, orum. *V. il vocab. seg.*; *onde* pompejanus, a, um, *agg.*; *appartenente alla città di Pompeja.* Pompejana regio. *Sen. Q. Nat.* VI. 1 - Pompejanum municipium. *Stat. Silv.* I. 2. 625 - Pompejana vitis *(vite delle campagne di Pompeja)* Pl. HN. II. 52. = 5 Pompejanum, i, *sn.* 2, *Pompejano, villa di Cicerone nel territorio di Pompeja.* Cic. Fam. VII. 3 et 4; XII. 20 alibique.

POMPEJI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pompei o Pompeja, città marittima nella Campania, che l'anno* 79 *dell'èra cristiana restò sepolta sotto le rovine del Vesuvio.* = 2 Pompeji, orum, *sm. pl.* 2 *fu detta anche una gente rom. plebea d'origine, ma divenuta nobilissima per le cariche onorifiche gloriosamente sostenute. A questa appartiene Cn. Pompeo il Grande.* V. Cic. Manil.; Pl. HN. VII. 27; Vell. II. 29.

POMPEJŎPOLIS, is, *sf.* 3; Πομπειόπολις, *Pompejopoli, città della Cilicia.* Pl. HN. v. 27; Mela I. 18; Tac. II. 58. = 2 *Altra nella Paflagonia.* Pl. HN. VI. 2; Tab. Peut.

POMPEJUS, a, um, *agg.*; *appartenente a qualche Pompeo.* Pompeja via *(strada che da Messina attraversa la Sicilia)* Cic. Verr. VII. 66 - Pompeja Bosphora capta manu *(il Bosforo soggiogato sotto il commando di Gn. Pompeo)* Prop. III. 9. 60. = 2 Pompeja lex; *così furon dette alcune leggi promulgate dal console Pompeo il Grande, come quella de* ambitu *contra i brogli.* Ascon. in argum. Milonianæ. *Un'altra intorno alle cause* de vi. *Ascon. ib.*; *Cic. Brut.* 94; *Fin* IV. 1. *Un'altra intorno a' comizj.* Svet. Cæs. 28. *Un'altra intorno a' giudici.* Cic. Pis. 39. *Un' altra de' parricidi.* Mart. Dig. XLVIII, tit. 9 ad leg. Pompej. de parricid.; Ulp. ib. I. 1. = 3 *Un'altra* lex Pompeja *fu publicata da Cn. Pompeo Strabone, padre di Pompeo il Grande, intorno alla cittadinanza ed al diritto del Lazio.* Pl. HN. III. 24. = 4 Pompeja porticus *era un magnifico colonnato in Roma, costrutto da Cn. Pompeo il Grande, avanti alla curia detta Pompeja.* *Id. ib.* XXXV, c. 9. 10 *et* 11; *Svet. Cæs.* 81; *Prop.* II. 78. 45. = 5 Pompeja umbra *è una frase poetica che significa il sopradetto portico.* Id. IV. 8. 75; Ov. Art. am. I. 67; III. 187; Mart. XI. 49.

POMPĒLŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *pompelonense, appartenente a Pompelona* (Pompelona), *oggi Pamplona, città della Spagna Tarragonese, che vuolsi edificata da Cn. Pompeo il Grande; onde* Pompelonenses, ium, *sm. pl.* 3; *i cittadini di quella.* Pl. HN. III. 4; Grut. Inscr. 325. 1; 455. 11 *(ove leggesi* Pompœlonensis *col ditt.)*

POMPĒUM, i, *sn.* 2; πομπεῖον, *pompeo, luogo in Atene, in cui preparavansi le pompe ed i vasi per le solennità dette* Panathenaica, *in onore di Pallade.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 35.

POMPHŎLYX, ўgis, *sf.* 3; πομφόλυξ, *ponfoliga, fuligine minerale, che in greco significa bolla, perchè cresce a guisa di bolla.* Pl. HN. XXXIV. 33.

POMPĬFER, ra, rum, *agg. da* pompa *e* fero; *che porta la pompa.* Auct. incertus Epigr. in Anth. Lat. T. I, p. 690 Burm.

POMPĬLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pompilius; *pompiliano, appartenente a qualche Pompilio, che è nome d'uomo rom.* Pompiliana indigitamenta *(libri de' sacrifizj, scritti da Numa Pompilio)* Arnob. II. 95.

POMPĬLĬUS, a, um, *agg. da* Pompilius, *sost.*;

appartenente a Pompilio. Pompilius sanguis *(i Calpurnj Pisoni che discendevano da Numa Pompilio)* Hor. AP. 292. = 2 *Di Numa Pompilio* V. **NUMA.**

POMPĪLUS, i, *sm.* 2; πομπίλος, *pompilo, pesce marino simile al tonno.* Ov. Halieut. 100. = 2 *Nautilo, sorta di pesce.* Pl. HN. IX. 17.

POMPO, as, āre, *n.* 1, *da* pompa; *far qualche cosa con pompa.* Sedul. I. 2. = 2 *Pp. pass.* pompatus. *Tert. Spect.* 7.

POMPŌNĬĂ gens, *sf.* 1; *Pomponia, gente romana, che traeva origine da Pompone figliuolo di Numa. A questa apparteune Tito Pomponio Attico, a cui Cicerone scrisse 16 libri di epistole, intitolati* ad Atticum. *La vita di lui fu scritta da Cornelio Nipote.* = 2 *L. Pomponio bolognese, scrittore di favole a' tempi di Lucrezio e Catullo, di cui non esistono che frammenti presso Gellio, Festo, Nonio, Carisio, Diomede, Prisciano ecc.* = 3 *Pomponio Secondo, uomo consolare, poeta tragico de' tempi degl'imperatori Cajo e Claudio.* Pl. HN. VII. 18; XIV. 6 *(Tacito, Quintiliano e Plinio il giovane dicono ch'egli fiorì nella tragica eloquenza)* = 4 *Sesto Pomponio, giureconsulto, del quale abbiamo i responsi nei Digesti, peritissimo delle leggi.* Alex. Sev. 68.

POMPŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Pomponius; *pomponiano, appartenente a qualche Pomponio.* Pomponianus versus *significai versi di Pomponio, di cui si è parlato nella voce preced.* § 2. = 2 Pomponiana pira; *pere pomponiane, così dette dal nome dell' innestatore, chiamate anche* mammosa. *Pl. HN.* XV. 16. = 3 Pomponiana insula; *una delle isole Stecadi, isole di Veres nel mar di Provenza.* Id. III. 15.

POMPŌNĬUS. V. **POMPONIA** gens.

POMPŌSĒ, *avv. da* pomposus; *magnificamente, con istile grave e magnifico.* Sid. Ep. IX. 9 a med.

POMPŌSUS, a, um, *agg. da* pompo; *pomposo, serio, grave.* Pomposus incessus *(passo grave)* Sid. Ep. IV. 9. = 2 *Trasl.* Pomposa poemata *(poemi magnifici)* Venant. Carm. III. 23. 7.

POMPTĪNĂ palus e tribus. V. in **PONTINA.**

PŌMŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pomum; *piccol pomo.* Paul. Petroc. V. 452.

PŌMUM, i, *sn.* 2 *(da* πόμα *o* πῶμα, *bevanda, perchè le frutta pel loro succo servono di bevanda)*; μῆλον, ὀπώρα, *frutta, frutto; ogni frutto proveniente dagli alberi ed atto a mangiarsi, come mele, prugne, pere, pesche, ciriege, sorbe, fichi ecc.* Varr. RR. I. 31 - Strata jacent passim sua quæque sub arbore poma. *V. Ecl.* VII. 54. = 2 *Ovidio separa le uve da' pomi.* Ov. Pont. I. 743; ib. 3. 51. Met. XIII. 812; Amor. I. 10. 55; II. 14. 23. = 3 *Talora anche le noci vengono indicate col nome di* pomum. *Pl. HN.* XV. 24; *Ov. de nuce* 6; *Mart.* XXIII. 25. = 4 *Dicesi del frutto delle palme.* Pl. HN. XIII. 7. = 5 *Delle more gelse.* Ov. Met. III. [illegible] = 6 *Delle noci persiche.* Mart. XIII. 50. = 7 *Del seme dell' albero del balsamo.* Solin. 35. = 8 *Dicesi pure d'altri.* Pl. HN. XV. 34. = 9 *Anche delle uve, ma non di tutte.* Paul Dig. L. [illegible] 205. Col. II. [illegible] a med. *(essi v'includono le [illegible] uve ad uso di tavola e di condimento)* = 10 *Nemesiano* Ecl III. 8 *chiama* poma *anche le uve da pigiare* = 11 *In senso osceno.* Ipse ego cana legam tenera lanugine mala. *V. Ecl.* II. 51, *V. Lips. Antiq. Lection.* III, *c.* 1, *ex Prop.* I. [illegible] II. 25. [illegible], *et ex Priap. carm.* 15 *et* [illegible] = 12 Pomum *si dice anche dello stesso albero.* Poma serantur *(gli alberi si piantino)* Pl. HN. XVII. [illegible], n. 2

POMUS, i, *sf.* 2, *da* pomum; μηλέα, *pomo, albero da frutto.* Tibull. II. 1. [illegible] = 2 *Il frutto stesso.* Pomus dempta ex arbore. *Pl. HN.* XV. 20 *(parlando del fico, ove Arduino men rettam. legge* pomum demptum*)*

POMUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pomum; *piccol pomo.* Auct. incertus Epigr. in Anth. Lat. T. 1, p. [illegible] Burm.

PONDERABILIS, e, *agg.* com. [illegible], *da* pondero; *che può ponderarsi.* Claud. Mamert. Stat. anim. [illegible]

PONDERATIO, [illegible]is, *sn.* [illegible], *lo stesso che* pondera[illegible] [illegible] *Inscr. cl.* [illegible] *n.* 35.

PONDERANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PONDERANS, tis, *p. pr. att. di* pondero. = 2 *Aggett. a modo neutro nel signif. fig. pesante, che [illegible], importante.* Affectu ponderantiore prolata sententia. *Sid. Ep.* VIII. 6 *ante med. (ove altri legg.* ponderatiore*)*

PONDĔRĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* pondero; *luogo, dove per autorità pubblica si riscuotevano i diritti di pesi, misure e stadere, e dove si pesavano le cose pubbliche.* Grut. Inscr. 1020. 10; Don. Inscr. cl. 2, n. 67.

PONDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pondero; *atto di pesare, bilancia, libra.* In statera æquipondium cum examine progreditur ad fines ponderationum *(scorre verso la fine de' segni de' pesi)* Vitr. X. 8 a med.

PONDĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pondero; ζυγοστάτης, *pesatore.* Cod. Theod. tit. VII, l. 12. = 2 *Trasl.* Spirituum ponderator est Dominus *(il Signore è quegli che giudica del valore delle anime)* Vulg. Prov. XVI. 2.

PONDĔRĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* pondero; σταθμός, *il pesare.* Gloss. lat.-gr.

PONDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pondero. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. chiaro, manifesto.* Ponderatiora beneficia. *Nep. in Fragm. Cod. Guelferb.* 2. = 3 *Comp.* ponderatior, § 2. *Sid. Ep.* VIII. 6 *(ove altri legg.* ponderantior*)*

PONDĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pondero; *peso.* Accius ap. Non. II. 671.

PONDĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pondus; σταθμάομαι, *pesare.* Si quis granum ipsum ponderet. *Pl. HN.* XVIII. 12, *n.* 2. = 2 *Trasl.* Verborum delectum aurium judicio ponderare *(consultar l'orecchio per la scelta delle parole)* Cic. Or. III. 37 - Non esse fidem ex fortuna ponderandam *(non doversi giudicare della fedeltà di una persona dalla sua fortuna)* Id. Part. 34. = 3 *Pass.* ponderor. *Id. Tusc.* VI. 41 *P. pr. att.* ponderans. *Id. Leg.* I. 13 - *Pp. pass.* ponderatus. *Scrib. Comp.* 106 - *P. fut. pass.* ponderandus, § 2.

PONDĔRŌSUS, a, um, *agg. da* pondero; βαρύς, *pesante, grave; che ha molto peso.* Frumentum ponderosum. *Varr. RR.* I. 52 *extr.* - Ponderosissimi lapides. *Pl. HN.* XXXVI. 30. = 2 *Trasl.* Ponderosa epistola *(lettera ben lunga)* Cic. Att. II. 11. = 3 *Grave.* Ponderosa vox. *Val. Max.* VI. 4, *n.* 1 *extr.* = 4 *Comp.* ponderosior. *Varr. RR.* II. 11 *a med.* - *Sup.* ponderosissimus, § 1.

PONDĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pondus; *piccol peso.* Claud. Mamert. Stat. anim. II. 4.

PONDO, *indecl.* *(ant. abl. dell'inus.* pondus, i*), da* pendo; *peso che conoscesi per mezzo delle bilance o della stadera. Si unisce colle voci che significano i varj pesi, come* uncia, semis, quadrans, libra etc. *che pongonsi nel caso voluto dal verbo.* Neque piscium ullam unciam hodie pondo cepi. *Pl. Rud.* IV. 2. 8 - Cum dodrante pondo mellis *(con nove once di mele)* Col. XII. 12 - Habet salis ammoniaci pondo semis *(ha mezz'oncia di sale ammoniaco)* Cels. V. 19, n. 19. = 2 *I vocaboli uniti a* pondo *sovente pongonsi in acc, benchè paja che la sintassi richiegga un altro caso.* As erat libram pondo *(l'asse era del peso d'una libbra)* Varr. LL. IV. 36 *(altri legg.* libræ pondus*)* = 3 Pondo *assolut. significa una libbra di peso*; λίτρα. Torquis aureus centum pondo *(collana d'oro di cento libbre di peso)* Quint. VI. 3 a med. - Pondo XXXIV millia auri invenerat *(aveva trovato trentaquattro mila libbre d'oro)* Pl. HN. XXXIII. 15.

PONDUS, ĕris, *sn.* 3, *da* pendo; βάρος, *pondo, peso, gravità.* In terram feruntur omnia suo nutu pondera. *Cic. Somn. Scip.* 4 *extr.* - Æris magnum pondus *(gran somma di danaro)* Cæs. BC. III. 103 - Pondere emere aliquid *(comperar qualche cosa a peso)* Pl. HN. XII. 14. = 2 *Colpo, botta, percossa.* Quanto pondere signent silicem *(quale impronta la lor caduta lasci sul lastrico)* Juv. III. 270. = 3 *Numero, moltitudine, anche di quelle cose che non si pesano, ma si contano.* Magnum pondus omnium artificum *(gran numero di artefici di ogni maniera)* Varr. ap. Non. VI. 107. = 4 *La stessa cosa pesante.* Pondera disci *(disco pesante)* Mart. XIV. 164 - Graviora pondera baltei *(un cinto di gran peso)* V. Æn. X. 496. = 5 Pondera *sono i pesi della stadera o della bilancia.* Pondera iniqua *(pesi e bilance ingiuste)* Liv. V. 48 extr. = 6 *Le seguenti sono espressioni legali.* In his quæ pondere, numero, mensura constant. *Caj. Dig.* XVIII. 1. [illegible] - Quod pondere, numero, mensura continetur. *Ulp. ib.* XXX. 1. 47. = 7 *Pel peso di una libbra.* Argenti potuit (ferre) pondera quinque puer *(il fanciullo potè portare cinque libbre d'argento)* Mart. VII. 53. = 8 *Trasl. forza, autorità, peso, calcolo.* Tuæ litteræ maximi sunt apud me ponderis. *Cic. Fam.* II. 19 *ad fin.* - Pondus in vita *(credito nella vita)* Id. Or. II. 74 sub fin - Nugis addere pondus *(far valere le baje)* Hor. Ep. I. 19. 40 - Pondera verborum *(parole di gran forza a conciliar fede)* Cic. Or. II. 17 ad fin. - Sine pondere et arte *(senz' arte e gravità di parole)* Hor. AP. 319 - Meis ponderibus examinabo etc. *(io peserò nel mio giudizio ecc.)* Cic. Planc. 22 in fin. = 9 *Trasl. semplicem. da* pondus, *come peso.* Pondera curarum. *Luc.* IX. 951 — rerum *(il peso del governo)* Ov. Trist. II. 237 — mali *(il peso della disgrazia)* Sen. Herc. OEt. 231 — senectæ *(il peso degli anni)* Ov. Met. IX. 436 — famæ *(grandezza di fama, che fu già illustre)* Luc. VIII. 32 - Venerabile famæ Pondus *(la veneranda e grande fama)* Claud. in II Cons. Stilich. *(parlando di Roma)* = 10 *Elegantem. dicesi per costanza, fermezza, stabilità.* Nulla diu femina pondus habet *(niuna donna serbasi a lungo costante)* Prop. II. 19. 62 - Nostri reverentia ponderis *(il rispetto pe' miei immutabili decreti)* Stat. Th. I. 287. = 11 *Gravità, decoro, sostenutezza.* Cum pondere virtus *(virtù decorosa)* Stat. Silv. II. 3. 65 - Terribile vultus pondus *(gravità del volto che infonde spavento)* Val. Max. VIII. 10 ad fin.

PONDUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* pondus; βαρύλλιον, *piccol peso, peso leggero.* Apprehensi Ponduscul͏o lapilli se librant *(si librano prendendo un lieve sassolino)* Pl. HN. XI. 10 *(parlando delle api)*

PONĒ, *avv. da* pono; ὄπισθεν, ὄπισθεν, *a dietro, in dietro, dietro.* Moveri et ante et pone. *Cic. Univ.* 13 *ad fin.* - Pone respicere. *Val. Max.* I. 7, *n.* 1 *extr.* = 2 *Spesso è preposizione con l'acc.* Vinclæ pone tergum manus. *Tac. Hist.* III. 85 - Pone nos recede *(ritirati dietro di noi)* Pl. Pœn. III. 2. 34. = 3 Pone *si riferisce soltanto a luogo, e non a tempo ancora come post. Serv. ad V. Æn.* II. 208 *et* 725; *Caper de Orthograph. p.* 2243 *Putsch.* = 3 *Quintiliano l'annovera tra le voci antiche.* Quint. VII. 3 ante med.

PŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PŌNENS, tis, *p. pr. att. di* pono.

PONERŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Πονηρόπολις, *Poneropoli, città della Tracia, posta sotto il monte Rodope, detta in seguito Filippopoli, e poscia* Trimontium, *per la sua posizione.* Pl. HN. IV. 11.

PŌNĒ VERSUS, *od (arcais.)* vorsus; *dietro, verso qualche luogo.* Cato ap. Charis. II, p. 191.

PŌNĬUS, i, *sm.* 2 *(da* πόνος, *fatica; laborioso)*, *Ponio, cognome rom.* Grut. Inscr. 231, col. 2.

PŌNO, is, pŏsui *(arcais.* pōsīvi*)*, pŏsĭtum, pōnĕre, *att.* 3 *(da* πονῶ, *faticare)*; τίθημι, *mettere, porre.* Millia passuum tria ab eorum castris castra ponit. *Cæs. BG.* I. 22 *extr.* - In senatu sunt positi *(sono presentati in Senato)* Cic. Fragm. ap. Quint. IX. 3 ante med. - Legio, quam tuendæ oræ maritimæ posuerat *(che aveva posata per difendere la spiaggia marittima)* Cæs. BC. III. 34 - In curulibus sellis se se posuerunt *(si misero a sedere sulle sedie curali)* Flor. I. 13 - In te positum est, ut etc. *(sta in tua mano il fare che ecc.)* Cic. ad Planc. Ep. II. 16, I. 16 ad Att. - Ponere aliquem in crimen atque infamiam populo. *Id. Att.* 5 - aliquem in laude. *Id. Sext.* 66 *ad fin.* - in metu. *Id. Top.* 13 - Saxo posuit latus *(posò il fianco sopra un sasso)* Val. Fl. IV. 378. = 2 *Piantare.* Pone ordine vites. *V. Ecl.* I. 74. = 3 *Fabbricare, fare.* Posuitque immania templa. *V. Æn.* VI. 19. = 4 *Stabilire, ergere, rizzare.* Ponere tropæum. *Nep. Dat.* 8 — aras. *V. Æn.* III. 404 — statuam. *Cic. Dom.* 30 *sub fin.* = 5 *Formare, fare.* Ponere hominem saxo *(fare una statua d'uomo in marmo)* Hor. Od. IV. 8. 6. = 6 *Apprestare a mensa, mettere innanzi.* Ponere porcum. *Mart.* VIII. 82. 7 *Porre al fianco, o presso alcuno.* Dumnorigi custodes ponit. *Cæs. BG.* I *extr.* = 8 *Disporre.* Ov. Amor. II. 8. = 8 *Abbassare, calmare.* Ponere freta *(abbonacciare le onde)* Hor. Od. I. 3. 15. = 10 *Deporre, mettere giù.* Arma ponere jusserunt. *Cæs. BG.* IV. 37 — ponere libros de manibus *Cic. Q. Fr.* I. 1. 8 — velamina de corpore. *Ov. Met.* IV. 345 — barbam. *Suet.*

Cal. 5 — curas. *Liv.* I. 19 — inimicitias. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 6 — ferocia corda. *V. Æn.* I. 306. = 11 *Assolut.* Cum venti posuere (*quando i venti si calmarono*) Id. ib. VII. 27. = 12 *Cessare.* Ponere prælia. *Sil.* IV. 397. = 13 *Mandar giù.* Bruma ter posuit (*passarono tre stagioni d'inverno*) Sen. Phœniss. 370. = 14 *Scommettere, deporre.* Pono pallium. *Pl. Curc.* II. 3. 77. = 15 *Imporre.* Nova nomina ponere. *Cic. ND.* I. 18 - Qui tibi nomen Insano posuere (*quelli che ti hanno dato il nome di pazzo*) Hor. Sat. II. 3. 48. = 16 *Proporre.* Solent scholastici declamatores ponere etc. (*mettere, proporre questo tema ecc.*) Sen. Suasor. 6 in fin. = 17 *Mettere ad usura.* Omnem redegit idibus pecuniam, Quærit calendis ponere. *Hor. Epod.* II. 69. = 18 *Mettere, riporre.* Omnem spem salutis in virtute ponere. *Cæs. BG.* V. 34. = 19 *Opinare, giudicare, riputare.* Quæ ego in beneficii loco non pono. *Cic. Fam.* XV. 4 *a med.* - Quod ego quasi consolationis loco pono (*che io quasi prendo in luogo di conforto*) Id. Fam. VI. 1 - Saltare vero etiam in vitiis poni (*e che il ballo ancora si tiene come un vizio*) Nep. Epam. 1. = 20 *Consumare, passare.* Unum tecum diem libentius posuerim etc. *Cic. Fam.* II. 21. = 21 *Dare, imprimere.* Oscula ponere labellis (*baciare in bocca*) Prop. II. 10. 29 — genis (*in viso*) Stat. Th. II. 354. = 22 *Adoperare, usare, impiegare, mettere.* Totosque nos in contemplandis rebus perspiciendisque ponemus. *Cic. Tusc.* 19 *a med.* = 23 *Dire, scrivere, mettere.* Ut paulo ante posui (*come ho testè significato*) Cic. Fam. I. 9 a med. - Hoc ipsum elegantius poni, meliusque potuit. *Liv.* X. 9 *ad fin.* - Posuit in judicio (*disse in giudizio*) Cic. Leg. II. 3 - Pro certo aliquid ponere (*affermar qualche cosa per certa*) Liv. X. 9 ad fin. - Pone Tigellinum (*scrivi alcun che contra Tigellino*) Juv. I. 55 - Positum sit igitur in primis etc. (*sia adunque in primo luogo tenuto per fermo ecc.*) Cic. Or. 4. = 24 *Fingere.* Verum pone, esse victum eum etc. *Ter. Phorm.* IV. 3. 23. = 25 *Esporre.* Caput periculo ponere. *Pl. Capt.* III. 5. 29. = 26 *Stabilire, fondare.* Festos lætosque ritus posuit. *Tac. Hist.* V. 5 *extr.* = 27 *Trasl.* Rationem ponere (*fare, o rendere i conti*) Col. I. 3; Svet. Oth. 7 - Si bene calculum ponas (*se consideri diligentemente la cosa*) Petr. Sat. 115 - Ponere tirocinium (*fare il noviziato, imparar il mestiere*) Just. XII. 4. = 28 Posivi e poseivi (*arcais.*) *per* posui. *Pl. Ps.* V. 1. 35; *Trin.* I. 2. 108; *Fragm. ap. Prisc.* X, *p.* 898 *Putsch.*; *Cato RR. proœm.*; *ib.* 4; *Grut. Inscr.* 150. 6. = 29 Posit (*arcais.*) *per* posuit. *Grut. Inscr.* 541. 8; 571. 9; 784. 8 *etc.*; *Maff. Inscr. Mus. Ver.* 160. 6; 542. 2; *etc.*; *Fabr. Inscr. p.* 137, *n.* 225; *p.* 247, *n.* 3 (posit *è da considerarsi come idiotismo; donde il* **pose** *degl'Italiani*) = 30 *Pass.* ponor, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* ponens. *Sil.* VI. 18. 23. 397 - *P. fut. att.* positurus. *Col.* IV. 1 - *Pp. pass.* positus, § 23 - *P. fut. pass.* ponendus. *Cic. ND.* I. 18.

PONS, tis, *sm.* 3; *da* pono *o da* pendeo; (*o da* πόρος, *passaggio*); γέφυρα, *ponte; ogni cosa per cui si passa un fiume, un fosso od altro.* Pontem in flumine facere. *Cæs. BG.* I. 13; *Nep. Milt.* 3; *Planc. ad Cic. Fam.* X. 15 - Pontem injicere. *Liv.* XXVI. 6; *Tac. Ann.* XV. 9 - Fluvium ponte jungere (*gittare un ponte sul fiume*) Id. ib. XIII. 39 - Pontem rumpere. *Id. ib.* II. 68 — abrumpere. *Id. Hist.* III. 6; IV. 70 — recidere. *Curt.* IV. 16 — interrumpere. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 23 — interscindere. *Cic. Leg.* IV. 4 *a med.* — vellere. *V. Æn.* VIII. 650 — rescindere. *Nep. Mil.* 3 — dissolvere. *Id. Them.* 5 — navibus efficere. *Tac. Ann.* VI. 37 - Pontibus exercitum transducere. *Hirt. BG.* VIII. 14. = 2 *Strada di legno ne' luoghi paludosi.* Tac. Ann. I. 63. = 3 *Ponte per ascendere sulle navi.* V. Æn. X. 653. = 4 *Coperta, solajo delle navi.* Multæ (naves) pontibus stratæ. *Tac. Ann.* II. 6. = 5 Pontes *diconsi pure i tavolati, su cui si costruiscono le torri.* Serv. ad Virg. IX. 530. = 6 *Ponte che stendesi dalla torre di legno al muro d'una città assediata, detto altresì* sambuca *ed* exostra. *Svet. Aug.* 20. = 7 Pontes *sono anche gli archi di passaggio tra l'un muro e l'altro che si fanno tra' muri piu stretti.* Serv. ad V. Æn. IX. 169; Stat. Th. X. 879. = 8 *Tavolati a guisa di ponti, su cui passava il popolo per dare il voto.* Cic. Att. I. 14 a med.

PONTĀRĬUS *per* **PUNCTĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* punctum; *puntario, gladiatore che si batte a stoccate* (qui punctim ferit), *o che fa leggieri pugne. Festo chiama questi gladiatori* punctariolæ. *Gud. Inscr.* 106. 1.

PONTATĬCUM, i, *sn.* 2, *da* pons; *pedaggio d'un ponte.* Amm. V. 1.

PONTEZINTA *o* **PONTEZITA**, æ, *sf.* 1; *Pontezinta o Pontezita, città d'Africa, non lungi dalle sirti.* Anton. Itin.

PONTĬĂ. V. **PONTINA**, § 3.

PONTĬCĂ, æ, *sf.* 1; *pontica, sorta di gemma stellata di color rosso, e talora di color d'oro.* Pl. HN. XXXVII. 10; Cf. Isid. XVI. 14.

PONTĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Pontiani, abitanti della città di Ponza.* Liv. XXVII. 10.

PONTĬCILLĂ, æ, *sf.* 2 (*dim. di* Pontica) *Ponticilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 935. 14.

PONTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pons; γεφύριον, *ponticello, piccol ponte.* Ponticulus ligneus. *Cic. Tusc.* V. 20 — lapideus. *Mur. Inscr.* 598.

PONTĬCUS, a, um, *agg. da* Pontus; Ποντικὸς, *pontico, appartenente a Ponto provincia e mare.* Pontica terra. *Ov. Trist.* I. 2. 94 - Ponticum absinthium. *Col.* XII. 35 - Ponticus rex (*Mitridate re di Ponto*) Juv. VI. 661 — serpens (*il dragone, custode del vello d'oro nella Colchide, vicina al Ponto Eusino*) Id. XIV. 114 - Pontici fauces freti (*il bosforo di Tracia*) Sen. Med. 454. = 2 Nuces ponticæ *sono le stesse noci dette* prænestinæ *ed* avellanæ, *essendo passate dal Ponto in Grecia e poscia in Italia.* Pl. HN. XV. 24. = 3 Pontici mures *sono animali di pelo bianco e morbidissimo, da noi detti ermellini.* Id. ib VIII. 55; X. 93.

PONTĬCUS, i, *sm.* 2; *Pontico, poeta coetaneo di Properzio.* Ov. Pont. IV. 10. 47. = 2 *Altro poeta.* Mar. VII. 100.

PONTĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* possum *o meglio da* pons *e* facere (*perchè i pontefici fecero dapprima il ponte Sublicio, e più volte il ristorarono*); ἱερεὺς, *pontefice, magistrato sacro, presidente de' sagrifizj, capo della religione.* P. Lentulus consul et pontifex. *Cic. Har. Resp.* VI, *ad fin.* - Pontificum cœnæ (*mense pontificali*) Hor. Od. II. 14 extr. = 2 Pontifex maximus, *pontefice massimo era detto il pontefice che aveva potere estesissimo sopra tutte le cose risguardanti la religione, e giudicava e puniva la disubidienza de' privati e de' magistrati.* Fest.; V. Val. Max. 1. 1. 2; Macr. Sat. I. 16. = 3 Pontifices majores *erano i pontefici che avevano un potere più largo dei minori.* Liv. Epit. 89. = 4 Pontifices minores *diccvansi i pontefici di minore autorità, sottoposti ai maggiori.* Cic. Har. Resp. 6; Liv. XXII. 57; Capitol. Macrin. 7. = 5 Pontifex *per vescovo, presso i Cristiani.* Sid. Carm. XVI. 6.

PONTĬFĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pontifex; ἱεραρχικὸς, *pontificale, appartenente al pontefice.* Pontificalis auctoritas. *Cic. Leg.* II. 21 — honos (*l'onor del pontificato massimo*) Ov. Fast III. 420 - Pontificales ludi (*giuochi che si davano dal pontefice massimo nel prender possesso della sua dignità*) Svet. Aug. 44 - Pontificalia comitia (*comizj a cui presiedeva il pontefice massimo*) Auson. Grat. act. 18.

PONTĬFĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pontifex; ἀρχιερωσύνη, *pontificato, carica e dignità del pontefice.* Pontificatus sacerdotio puerum honoravit. *Vell.* II. 59.

PONTĬFĬCENSIS *e* **PONTĬFĬCĬENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* pontifex; *Pontificiense, propriam. è cognome d'una città della Spagna detta Obulco, tra Cordova e Gienna.* Pl. HN. III. 13; Grut. Inscr. 1. 458. 5.

PONTĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pontifex; *pontificio; che propriam. riferiscesi al potere del pontefice nelle cose sacre.* Sol. 16 extr. = 2 *In generale carica, facoltà, potere, diritto di far qualche cosa.* Habere fruendi pontificium. *Cod. Th.* VIII. 18. 1.

PONTĬFĬCĬUS, a, um, *agg. da* pontifex; *pontificio, pontificale.* Pontificio jure (*con autorità pontificale*) Cic. Dom. 12. = 2 Pontificius pes. V. **SPONDÆUS**, § 2.

PONTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pons; *appartenente al ponte.* Stratus pontilis (*bardatura a guisa di ponte*) Veg. Vet. I. 56.

PONTĪNĂ *e* **POMPTĪNĂ**, palus, *sf.*; *Paludi Pontine, Aufente Palude; palude vastissima dei Volsci nel Lazio, ossia nella Campagna di Roma.* Pl. HN. III. 9. = 2 *Nel num. pl.* Id. XXVI. 9; Mart. X. 74; Luc. III. 85; Svet. Cæs. 44. = 3 *Que' che scrivono* Pontina *ne derivano l'etim. da* Pontia, *città de' Volsci, capitale dell'isola dello stesso nome, oggi Ponza.* Liv. IX. 28 - *Que' che scrivono* Pomptina, *la traggono da* Pometia *cognominata* Suessa, *parimenti città de' Volsci, presso la medesima palude.* = 4 Pontina *o* Pomptina tribus *fu una delle tribù rustiche, così detta dalla palude di questo nome, o dalla città di Ponza.* Fest.; Liv. VII. 15 sub fin; Grut. Inscr. 549. 3.

PONTĬVĂGUS, a, um, *agg. da* pontus *e* vagor; *che va vagando pel mare. Trovasi assolut. a modo di sost.* Auct. incertus epigr. in Anthol. Lat. T. I, p. 487.

PONTO, ōnis, *sm.* 3, *da* pons; *pontone, nave atta a trasportare carri e giumenti; o tavolato sostenuto da due barche unite insieme con funi per traghettar fiumi; o nave con tavolato piano che serve anche in mare.* Cæs. BC. III. 29; Aus. Edyll. XII. 10; Paul. Dig. VIII. 3. 38.

PONTŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* ponto; *piccolo pontone.* Isid. Orig. XIX. 1.

PONTUS, i, *sm.* 2; πόντος, *mare (vocab. poet.)* Tellus quoque et æquora ponti. *V. G* I. 469 - Freta ponti (*le onde marine*) Id. ib. I. 356. = 2 *Per sinecd. dicesi del mare Eusino, o mar Nero.* Pl. HN. IV. 24 - In Ponti ore (*nel Bosforo tracio*) Cic. Verr. VI. 58. = 3 *Dicesi pure di quella regione dell'Asia minore ch'è nella spiaggia meridionale tra la Bitinia, la Paflagonia e l'Armenia maggiore, ove regnò Mitridate, detta pure* Pontus Galaticus, Cappadocicus, Polemoniacus. *Flor.* III. 5; *Vell.* II. 38 *extr.* = 4 *Per estens. intendesi anche di tutte le regioni poste dintorno al Ponto, come la Colchide, la Tomitana (quindi i libri di Ovidio* ex Ponto) *Cic. Manil.* IX.

PŎPĂ, æ, *sm.* 1 (*d'incerta etim.*); θύτης, *sagrificatore, ministro del sacerdote che accostava le vittime all'altare e le feriva; ed anche il venditore delle vittime, ed il sacerdote detto* sacrificulus. *Serv. ad V. Æn.* X. 120; *Svet. Cal.* 32 *sub fin.* = 2 Popa, æ, *sf.* 1, *sembra dinotar quella donna che negozia di vittime da vendersi.* Fabr. Inscr. p. 17, n. 75 (*ove dee piuttosto legg.* copa, *ostessa, colei che vende il vino*) = 3 Popa venter *significa ventre grosso, ventraccio, com' è quello de' ghiottoni.* Pers. VI. 72.

PŎPĂNUM, i, *sn.* 2 (*da* πέπτω, *cuocere*); πόπανον, *popano, focaccia larga, sottile e rotonda ad uso de' sacrifizj.* Juv. VI. 545.

PŎPELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* populus; δημίδιον, *popolaccio, vil plebe, gentame, bruzzaglia.* Hor. Ep. I. 7. 65.

POPILĬĂ *o* **POPILLĬĂ** tribus. V. **POBLILIA**.

POPILĬI *o* **POPILLĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Popilii, gente romana, a cui appartiene M. Popilio Lenate, figliuolo di Marco, che fu console cinque volte.* Liv. VII. 12; IX. 21; XVII. 23 et 26; Cic. Brut. 25. = 2 *C. Popilio tribuno militare che recise il capo e le mani a Cicerone.* Epit. Liv. 120; Sen. Suasor. 7.

PŎPĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* popa; καπηλεῖον, ὀψοπωλεῖον, ἀσωτεῖον, *taverna, bettola, luogo ove si vendono publicamente le vivande ed i cibi più delicati.* Bibitur, estur, quasi in popina, haud secus. *Pl. Pœn.* IV. 2. 13 - Fornix tibi et uncta popina Incutiunt urbis desiderium (*chiasso e grassa taverna ti destano un pizzicore per Roma*) Hor. Ep. I. 14. 21. = 2 *Per meton. si dice de' cibi più delicati ed in abondanza.* Inhalare popinam (*mandar alito di bettola*) Cic. Pis. 6.

PŎPĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* popina; ὀψοποιϊκὸς, ὀψαρτυτικὸς, *appartenente a bettola.* Col. VIII. 16; Apul. Met. VIII sub init.

PŎPĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* popina; ὀψοπώλης, *tavernajo, bettoliere.* Lampr. Alex. Sev. 49 sub fin.; Firm. Math. IV. 15.

PŎPĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* popina; κάπηλος, *chi frequenta la bettola, bettolante, ghiottone, taverniere.* Macr. Sat. VII. 4.

POPINĬĂ tribus, *sf.*; *Popinia, una delle tribù rustiche; la stessa che* Pupinia, *così detta dal territorio Pupino, che giaceva intorno al Tusculano.* Fest. in Pupinia.

PŎPĪNŌ, ōnis, *sm.* 3, *da* popina; ἄσωτος, *leccardo, ghiottone, taverniere, crapulone.* Varr. apud Non. II. 705; Hor. Sat. II. 7. 39; Svet. Gramm. 15.

PŎPĪNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* popina; λιχνεύω.

gozzovigliare, darsi alla crapula. Treb. in XXX Tyrann. 29.

POPLES, ĭtis, *sm.* 3, *da* post *e* plico *(perchè dietro si piega e curva)* ἰγνύα, *poplite, piegatura o giuntura interiore del ginocchio; quella parte ch' è opposta al ginocchio.* Oleo et sale genua, poplitesque et crura confricanda sunt. *Col.* VI. 12 *(parlando del bue)* - Incidere ad terram duplicato poplite *(cadere a terra col ginocchio piegato)* V. Æn. XII. 927 - Contento poplite *(a piè fermo)* Hor. Sat. II. 7. 97 — submisso *(piegato il ginocchio)* V. Fl. VI. 245 - Poplites genibus imponere *(mettere un ginocchio sopra l'altro)* Pl. HN. XXVIII. 17 - Excipere se poplitibus *(sostenersi sulle ginocchia)* Curt. VI. 1; IX. 5 - Vestis poplite fusa tenus *(veste che scende fino al ginocchio)* Claud. Rapt. Pros. II. 34. = 2 *Adoperato nel nomin.* Luc. IX. 770.

POPLĬCŎLA *e* **POPLĬCŬLA**, æ, *sm.* 1, *da* populus *e* colo; Ποπλικόλας, *Poplicola, cognome di P. Valerio, che fu console, sostituito dal popolo a L. Tarquinio Collatino.* Liv. II. 7; ib. 15 et 16; Val. Max. IV. 1; Sil. II. 9; Grut. Inscr. 97. 2; 480. 5; Hor. Sat. I. 10. 58. = 2 *Dicesi in generale di chiunque favorisca il popolo.* Sid. Carm XXIII. 8. = 3 *Scrivesi anche* Publicola.

POPLĬCĬTUS, *avv. (arcais.) per* publicitus; *publicamente, a spese del pubblico.* Enn. ap. Gell. VI. 10; Pl. Stich. III. 2. 35 *(ne' quai luoghi altri legg.* publicitus; *e presso Plauto anche* publice)

POPLĬCUS, a, um, *agg. (arcais.) per* publicus, *da* poplus; *publico.* Enn. ap. Cic. Fam. VII. 10; Pl. Trin. I. 1. 16 *(in questi due luoghi altri legg.* publicus*)*; *Grut. Inscr.* 304 *lin.* 13; 150. 6.

POPLĬFŬGĬĂ, *lo stesso che* populifugia. *Vet. Calendar. ap. Grut. in Jul.* 133.

POPLUS, i, *sm.* 2, *sinc. poet. di* populus; *lo stesso che* populus; *popolo.* Pl. Amph. prol. 101; I. 1. 103; Cas. III. 2. 6; Asin. prol. 4; Grut. in Fragm. antiquissimæ Inscr. columnæ Rostratæ 404 1.

PŎPŎLUS, i, *sm.* 2 *(arcais.) per* populus. *Gell.* I. 12; X. 24; *Enn. ap. Varr. LL.* VI. 3; *ap. Non.* II. 625; IV. 403 *etc. (in molte ediz.)*; Mar. Vict. Gramm. I. 2458 Putsch.

PŎPOSCI, *perf. di* posco.

POPPÆĀNUS, a, um, *agg.*; *poppeano, appartenente a Poppea* (Poppæa) *moglie di Nerone.* Suet. 35; Juv. VI. 461. = 2 *Alcuni non rettam. scrivono* Poppea *e* Poppeanus. *Manut. in Orthograph.*

POPPÆUS, i, *sm.* 2, *Poppeo, nome proprio di personaggi romani, onde Poppeo Sabino, che fu console.* Tac. Ann. VI. 39. = 2 *Poppeo Silvano, consolare.* Id. Hist. III. 50; IV. 47. = 3 *Poppeo Vopisco.* Id. ib. I. 77.

POPPYSMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ποππύζω, *sibilare od applaudir battendo palma a palma)*; πόππυσμα, *poppisma, adulazione, o plauso fatto colla lingua, colle mani, e simili modi in segno di favore (propriam. è il suono della bocca compressa, ed il suono delle labbra nel baciar con troppa ardenza)* Juv. VI. 583. = 2 *In signif. osceno.* Mart. VII. 18.

POPPISMUS, i, *sm.* 2, *da* ποππίζω, *sibilare, sibilo, fischio.* Pl. HN. XXVIII. 5.

POPPYZON, ontis, *sm.* 3 *(da* ποππύζων, *che accarezza; part. di* ποππύζω, *accarezzare)*; *chi palpa con fischiar dolcemente, come coloro che accarezzano i cavalli per ammansarli.* Pl. HN. XXXV. [illegible], n. 29 *(ove* poppyzonta *è acc. alla gr.)*

POPŪLABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* populor; *che si può devastare.* Ov. Met. IX. 2[illegible]

POPŪLABUNDUS, a, um, *agg. da* populor; ἐξανδραποδίζων, *che mette a sacco, predace.* Liv. I. 15; Sisenn. ap. Non. VII. [illegible]; Gell. XI. 15.

PŎPŬLĀCIĂ. V. **POPULARIS** § 11.

POPŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

POPŬLANS, ntis, *p. pr. att. di* populo *e* populor.

PŎPŬLĀRĬĂ, ium, *sn. pl.* 3, *da* populus; *luogo nel teatro, ove il popolo, o sia la plebe sedeva.* Suet. Dom. 4 extr.; Claud. 21 a med. *(altri a* popularia *credono doversi sottint.* subsellia)

POPŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* populus; δημοτικός, *popolare, del popolo, appartenente al popolo.* Popularis cœtus. *Cic. Acad.* IV. 2 *a med.* - Populares leges *(leggi emanate dal popolo)* Id. [illegible] - Populari consessu *(consesso del popolo)* Cic. Fragm. pro C. Cornel. ap. Ascon. = 2 *[illegible] paesano, che è dello stesso paese* [illegible]. Popularis alicujus definiti loci *(popolano di alcun luogo determinato)* Id. Leg. I. 23 - Popularem esse alicui *(esser paesano d'alcuno)* Ov. Met. XII. 191 - Quæ res indicabat, populares esse *(il che significava, quella essere sua gente)* Sall. Jug. 62 *(parlando di Metello)* = 2 Populare carmen, *carme popolare, cioè proprio e solenne per tutto il popolo.* Sen. OEdip. 402. = 3 *Dicesi altresì delle bestie e delle piante.* Leæna popularis *(leonessa indigena)* Ov. Ib. 503 - Popularis oliva *(oliva del proprio paese)* Id. Met. VII. 498. = 4 *De' compagni della stessa fortuna e condizione.* Amicus summus meus et popularis. *Ter. Phorm.* I. 1. 1. = 5 *Partigiano, congiurato, settario.* Populares conjurationis. *Sall. Cat.* 25 - Populares sceleris sui *(i consorti della sua fellonia)* Id. ib. 23. = 6 *Popolano, fautore del popolo*; φιλοπολίτης. Consul veritate, non ostentatione popularis. *Cic. Agr.* I. 7 *sub fin.* - Animus vere popularis, saluti populi consulens. *Id. Cat.* IV. 5. = 7 *Grato, giocondo al popolo.* Nihil tam populare, quam etc. *Id. ib.* 8 - Quo nil popularius est *(ciò che più d'ogn'altra cosa gradisce al popolo)* Liv. VII. 33. = 8 Aura popularis *(aura, favore, grazia del popolo)* Cic. Har. Resp. 20 extr.; Hor. Od. III. 2. 20; V. Æn. VI. 817. = 9 *Umile, vile, abbietto, sordido.* Donat. ad Ter. Phorm. I. 1. 1. = 10 Popularia agere; *far cose degne della gentaglia, da scherzo, puerili.* Laber. ap. Non. II. 630 *(ove altri nel medesimo signif. legg.* popularia) = 11 Populares *si usò per significare il popolo, la plebe della città.* Sall. Jug. 7; Capitol. M. Aurel. 17; Ulp. Dig. I. 12. 1 ad fin. = 12 Popolaris *(arcais.) per* popularis. *Enn. ap. Gell.* XII. 2 *(ove altri legg.* popularis) = 13 *Comp.* popularior, § 7.

PŎPŬLĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* popularis; δημαγωγία, *popolarità, grazia e favore del popolo.* Homo munificus et innoxiæ popularitatis. *Pl. Ep.* VI. 31 - Carus popularitate princeps *(principe popolare)* Sidon. Carm. IX. 295. = 2 *amicizia che si contrae nello stesso paese, sotto le stesse leggi.* Pl. Pœn. V. 2. 81.

PŎPŬLĀRĬTER, *avv. da* popularis; δημοτικῶς, *popolarmente, secondo il costume del popolo; volgarmente.* Loqui populariter. *Cic. Fin.* II. 16. = 2 *In modo piacevole al popolo.* Quemlibet occidunt populariter. *Juven.* III. 37. = 3 *Sediziosamente.* Agere multa populariter. *Cic. Off.* II. 21.

PŎPŬLĀTĪM, *avv. da* popularis; *a schiere, in frotta, in generale.* Pompon. ap. Non. II. 628; Cacul. ib. 659.

PŎPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* populor; πόρθησις, *saccheggiamento, sacco, ruberia, guasto.* Populationem adeo effuse fecit, ut etc. *Liv.* II. 64 - Hostem populationibus prohibere *(vietare al nemico il saccheggio)* Cæs. BG. I. 15. = 2 *Usato anche fuori della milizia.* Col. I. 5. = 3 *La preda stessa.* Vejentes pleni jam populationum *(i Vejenti ricchi già di bottino)* Liv. II. 45 = 4 *Dicesi delle bestie che fan guasto delle biade.* Ea res a populatione murium formicarumque frumenta defendit. *Col.* II. 20. = 5 *Trasl.* Populatio morum *(costumi guasti, corruzione di costumi)* Pl. HN. XX. 53. = 6 *Popolazione.* Sedul. IV. 275.

PŎPŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* populor; πορθητής, *saccheggiatore, guastatore, predatore.* Populatores agrorum. *Liv.* XXXVI. 8 *sub fin.* - Trojæ populator Atrides *(Atride che mette a guasto la città di Troja)* Ov. Met. XIII. 655. = 2 *Trasl.* Luxus populator opum *(lusso che rovina le sostanze)* Claud. in Ruf. I. 35 - Populator eversorque civitatis *(che ruba e distrugge i cittadini)* Quint. Decl. XII. 21 extr.

POPŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3 *da* populator; *saccheggiatrice, guastatrice.* Siculi populatrix Virgo profundi *(la vergine Silla che guasta il mar di Sicilia)* Stat. Silv. III. 2. 86. = 2 *Trasl.* Apis populatrix Hymetti *(ape che succhia i fiori d'Imetto)* Mart. XIII. 104.

POPŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

POPŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* populor, *e pass. di* populo. = 2 *Aggett. saccheggiato, guastato*; πορθηθείς. Siculi nunc populati atque vexati *Cic. Div. Verr.* 1. = 3 *Trasl.* Populataque tempora *(e le disformate tempia)* V. Æn. VI. 496 - Hamus populatus esca *(amo spogliato dell'esca)* Ov. Halieut. [illegible]

PŎPŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* populor; πόρθησις, *saccheggiamento.* Luc. II. 634; Claud. in Eutrop. I. 244.

PŎPŬLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* pōpulus; λευκών, *pioppeto, luogo dove sono piantati molti pioppi.* Pl. HN. XIV, n. 1.

PŌPŬLĔUS, a, um, *agg. da* pōpulus; λεύκινος, *di pioppo, appartenente al pioppo.* V. G. IV. 511; Æn. VIII. 32; X. 190; Hor. Od. I. 7. 23; Sen. Herc. OEt. 1641.

PŌPŬLĬFER, ra, rum, *agg. da* pōpulus *e* fero; *ferace di pioppi.* Ov. Amor. II. 17. 32; Met. I 579.

PŎPŬLĬFŬGĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* populus *e* fugio; *popolifugio, nome del giorno 7 di luglio in cui il popolo romano fu messo in isconfitta, e fugato da' Toscani.* Piso ap. Macrob. Sat. III. 2 a med. = 2 *Feste in memoria della ritirata dei Galli.* Varr. LL. V. 3.

PŎPŬLISCĪTUM, i, *sn.* 2, *da* populus *e* scitum; ψήφισμα, *decreto del popolo. Leggesi in alcuni mss. di Corn. Nipote.* Arist. 1 extr.; Alc. 5; Epam. 7; Phoc. 2 *(ove altre ediz. hanno* plebiscitum)

PŎPŬLĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* populo; *andar saccheggiando.* Papir. Dig. XLIX. 1. 21 *(ove altri per* populitarentur *legg.* popularentur)

PŌPULNĔUS, *e*

PŌPULNUS, a, um, *agg. da* pōpulus; λεύκινος, *di pioppo.* Populnea scobs *(segatura di pioppo)* Col. XII. 43 - Num ista aut populna sors aut abiegna est tua? *(se questa tua sorte non fosse mai di pioppo, ovvero di abete?)* Pl. Cas. II. 6. 32.

PŎPŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *e* **PŎPŬLOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* populus; *perchè ne deriva danno al popolo)*; πέρθω, *spopolare.* Morbo populari *(essere spopolato dall'epidemia)* Liv. III. 6 - Ignaros luctus populavit Achivos *(questo malanno rese desolati gli Achei di nulla consapevoli)* Prop. II. 7. 7. = 2 *Mettere a ruba, a sacco, dar guasto, saccheggiare, rubare.* Noctu populabatur agros. *Cic. Off.* I. 10 *ad fin.* - Et litora vestra Vi populat *(e mette a saccomanno le vostre maremme)* V. Æn. XII. 263. = 3 *Trasl. consumare, distruggere, corrompere.* Formam populabitur ætas. *Ov. Medic. fac.* 45 - Et ora durus pulcra populatur lapis *(e la dura pietra sconcia, difforma le belle sembianze)* Sen. Hippol. 1095. = 2 Populor *pass.* Liv. loc. cit.; id. III, sub fin.; Eutrop. IX. 8 - *P. pr.* populans. *Sil.* VI. 649 - *P. fut. att.* populaturus. *Cæs. BG.* V. 54 - *Pp. dep.* populatus. *Virg.* XII. 524; *e pass.* Cic. Div. Verr. 1 - *P. fut. pass.* populandus. *Ov. Met.* I. 249.

PŎPŬLŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* populus; *Populonia, cognome di Giunone invocata dal popolo.* Papir. ap. Macr. Sat. III. 11; Arnob. III. 118; Capell. II. 38. = 2 *Populonia, città dell'Etruria, donde credesi originata Piombino.* V. Æn. X. 172; Mela II. 4 sub fin.; Pl. HN. III. 8. = 3 *Leggesi anche* Populonium. *Id.* XIV. 2. = 4 *E* Pupluna. *Eckhel. D. N. V. T.* I, *p.* 93.

PŎPŬLŌNIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Populonia; *populoniense, appartenente a Populonia.* V. *il vocab. preced.*, *onde* Populonienses, ium, *sm. pl.* 3; *Populoniensi, gli abitanti di detta città.* Liv. XXVIII. 45.

PŌPŬLOR, āris. V. **POPULO**.

PŎPŬLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* populus; *moltitudine.* Arnob. III. 102; Fulg. Myth. I 24.

PŎPŬLŌSUS, a, um, *agg. da* populus; πολυάνθρωπος, *popoloso, popolato, numeroso.* Nemes. Cyn. 130; Apul. Flor. n. 6; Met. 5; Sidon. Carm. XV. 27. = 2 *Comp.* populosior. *Veg. Mil.* III. 19 *sub fin.* - *Sup.* populosissimus. *Sol.* 52.

PŎPŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* ὄχλος, *moltitudine, o da* πολύς, *molto)*, δῆμος, *popolo.* Populus autem (est) non omnis hominum cœtus quoquo modo congregatus, sed cœtus multitudinis juris consensu, et utilitatis communione sociatus. *Cic. de Rep. (ed. A. Maio)* I. 25 - Populus Romanus victor, dominusque omnium gentium. *Id. Phil.* VI. 5. = 2 *Tutti gli ordini che formano una popolazione sono compresi in tal signif.* Quemcumque populum tristis eventus premit etc. *(quando un popolo qualunque sia oppresso da un funesto avvenimento ecc.)* Phædr. IV. 6. = 3 *Tutto il popolo, toltone il Senato.* Senatus, populusque Romanus. *Liv.* II. *6 extr.* = 4 *Talora la sola plebe.* Dat populus, dat gratus eques, dat tura Senatus *(offre incensi la plebe, il generoso cavalliere, il Senato)* Mart. VIII. 15. = 5 *Per* populus ur-

banus *intendesi il popolo non addetto all'esercito, la cittadinanza.* Nep. Cim. 2. = 6 Ire, exire, mittere in populos (*mettere a notizia di tutti, divulgare*) Eum. Grat. act. ad Constantin.; Claud. VI Cons. Honor. 649; Pl. Pan. 55. = 7 *Qualunque moltitudine, turba.* In tanto populo etc. *Just.* X. 1 *a med.* - Totus ille circa nos carceris populus (*tutta la plebe del cancello che ne circonda*) Quint. Decl. V. 19. = 8 *Per meton. regione, paese.* Populus frequens cultoribus (*paese assai ben popolato*) Liv. XXI. 34. = 9 *Dicesi dello sciame delle api.* Col. IX. 13 a med. = 10 *Della moltitudine di che che sia.* Spicarum populus (*tutte le spighe*) Pall. VII. 2 - Populus scelerum (*molte sceleraggini*) Sidon. Ep. VI. 1 ad fin. = 11 Popolus, *e* Poplus. *V.* *a' loro luoghi.*

PŌPŬLUS, i, *sf.* 2 (*forse da* παιπάλλω, *scuotere*); αἴγειρος (*pioppo nero*), λεύκη (*pioppo bianco*); *pioppo, sorta d'albero, di cui vi sono tre specie il bianco, il nero e quello di Libia, con minutissima foglia e nerissima. Cresce rigoglioso presso i fiumi.* Pl. HN. XVI. 35; XVIII. 31 - Populo, vive, precor, quæ consita margine ripæ etc. *Ov. Her.* V. 27. = 2 *Favoleggiasi che in quest'albero sieno state trasformate le sorelle di Fetonte.* V. Ov. Met. II. 345 seqq.

POR, ŏris, *sm.* 3 (*arcais.*) *per* puer (*dall'eol.* πόϊρ *per* παῖς); *servo, garzone; onde* Marcipor, Lucipor, etc. (*V. a' loro luoghi*) *servo di Marco, di Lucio ecc.* Grut. Inscr. 952. 11. = 2 Pora, æ, *sf.* 1; *serva.* Reines. Inscr. cl. 7, n. 180.

PORCĂ, æ, *sf.* 1, *da* porcus; ὗς, σῦς, *porca, scrofa, troja.* Neque gregatim claudendæ sunt porcæ. *Pall.* III. 26. = 2 Porca præcidanea. V. **PRÆCIDANEUS**, § 1. = 3 *Virgilio per una specie di eufonia l'usò nel fem. parlando del porco maschio.* V. Æn. VIII. 641. = 4 Porcam contrahere *diceasi di chi non aveva fatto l'esequie ad un morto.* V. **PRÆCIDANEUS**, § 1. = 5 *La pudenda delle vergini,* τὸ αἰδοῖον γυναικεῖον, χοῖρον. Varr. RR. II. 4 (*ove i più legg.* porcum) = 6 *In agricoltura* porca (*da* porricio) *è la terra che resta alzata fra due solchi in arando, detta altram.* lira, *e serve a coprire i semi.* Id. ib. I. 29 a med.; IV sub fin. = 7 Porcæ *son pure que' solchi rari che si tirano per lo scolo dell'aqua.* Fest. = 8 *Presso i Betici è lo spazio d'un campo, largo trenta piedi, e lungo centottanta.* Col. V. 1.

PORCĀRĬUS, a, um, *agg. da* porcus; *lo stesso che* porcinus. - Vulva porcaria (*ventresca della porca dopo il parto*) Pl. HN. XI. 84.

PORCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* porcus; συβώτης, *porcajo, custode di porci.* Firm. Math. III. 6, n. 6.

PORCASTRUM, i, *sn.* 2; *porcastro; sorta d'erba, la stessa che quella detta* porcilaca, *o* portulaca. *Apul. Herb.* 103.

PORCELLĪNUS, a, um, *agg. da* porcellus; *appartenente al porcellino.* Apic. IV. 3; Theod. Prisc. de diæta 6.

PORCELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* porcellus; *porcellino, sorta di vermicello.* Cœl. Aurel. Tard. I. 4, n. 119. = 2 Porcelliones, *porcellioni,* ὄνισκοι, *sorta d'animali che nascono ne' luoghi umidi.* Pelag. Vet. 5 ante med.

PORCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* porculus; χοίριον, *porcelletto, porcellino.* Varr. RR. II. 4 a med.; Svet. Ner. 33 ad fin.; Pl. HN. XXX. 6. 16; Phædr. II. 4 (*ove si riferisce al feto del cinghiale*)

PORCĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* porro *ed* arceo; ἀνείργω, *impedire, allontanare, proibire.* Enn. ap. Non. II. 696; Lucil. ib.; Varr. ib.; Pacuv. et Acc. ib.; Fest. = 2 *Il perf. è* porxi. *Charis.* III, *p.* 277 *Putsch.*

PORCETRĂ, æ, *sf.* 1; *da* porca; χοῖρος (*al.* δέλφαξ); *porca che ha figliato una sola volta.* Gell. XVIII. 6 ex Ælio Melisso.

PORCIFĔRĂ, æ, *sf.* 1; *Porcifera, fiume della Liguria.* Pl. HN. III. 3.

PORCĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* porcus; *Porcii, famiglia plebea rom.; di cui capo fu M. Porcio Catone, censore e poscia console.* V. **CATO**.

PORCĬLĀCĂ, æ, *sf* 1; *porcilaca, sorta d'erba, detta anche* peplis. *Pl. HN.* XIII. 40; XX. 81 (*ove la chiama* adrachne) = 2 *Dicesi altresì* portulaca. *Non.* XVII. 12 *ex Varrone.*

PORCĬLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* porca; *porchetta di latte.* Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 4, lin. 22; Not. Tir. p. 167.

PORCĬLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* porcilia; *appartenente a porchetta di latte.* Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 41, lin. 18.

PORCINARĬUM, i, *sn.* 2, *da* porcus; ὑοφορβεῖον, *porcile, o luogo ove pascono i porci.* Gloss. gr.-lat.

PORCĪNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* porcus; χοιροπώλης, *chi vende la carne di porco.* Pl. Capt. IV. 3. 5.

PORCĪNUS, a, um, *agg. da* porcus; χοίρειος, *porcino, di porco, che è di porco.* Elephantes porcina vox terret. *Sen. Ira* II. 12 - Polimenta porcina (*granelli di porco*) Pl. Men. I. 3. 28. = 2 Porcina, æ, *sf.* 1, *carne di porco.* Id. Capt. IV. 2. 68. = 3 Porcina *fu cognome di M. Emilio Lepido, console l'anno di Roma* 616. Cic. Brut. 25; Val. Max. VIII. 1, n. 7. = 4 Porcinum caput *è un modo di schierar le truppe in battaglia, lo stesso che il modo detto* cuneatus. *Veg. Mil.* III. 19.

PORCĬUS, a, um, *agg.*; *Porcio, appartenente a qualche Porcio.* V. **PORCII**. = 2 Porcia lex, *legge promulgata dal tribuno della plebe Porcio Leca, perchè non si potesse vergheggiare a morte un cittadino rom.* Liv. X. 9; Sall. Cat. 50 et 52; Cic. Rabir. perduell. 3 et 4; Sigon. de ant. jur. C. R. I. 1, c. 15.

PORCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* porca; χοιρίδιον, *porcelletta, piccola porca; e figurat. intendesi d'una donna.* Pl. Mil. IV. 2. 67 (*ove altri per* porculam *legg.* porculenam)

PORCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* porculator; χοιροβοσκία, *il nudrire porci.* Varr. RR. II. 4 circa med.

PORCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* porculus; χοιροτρόφος, *chi nudre i porcelletti, chi prende cura del parto delle porche.* Varr. RR. II. 4; Col. præf. 1; VII. 9 ad fin.

PORCŬLĒNĂ. V. **PORCULĂ**.

PORCŬLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* porca; *campo, terra arata, ove sono molte porche per seminarvi.* Pl. HN. XVII. 35, n. 9.

PORCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* porcus; χοίριον, *porcelletto, porcellino, piccolo porco.* Porculis minusculis, et hædis tenerioribus victitare. *Gell.* IV. 11. = 2 Porculus marinus; *pesce porco; sorta di pesce col muso simile a quello del porco.* Pl. HN. IX. 17. = 3 *Uncinetto che sostiene la fune del fusello del torchio.* Turneb. Adversar. I. VII. 125 ad Cat. RR. 19.

PORCUS, i, *sm.* 2 (*da* πόρκος *atticam., porco*); χοῖρος, σῦς, *porco; e propriam. il domestico, perchè il salvatico chiamasi* aper, *cinghiale.* Villa abundat porco, hædo, agno, gallina. *Cic. Sen.* 16 - Ponis mihi porcum (*m'imbandisci carne di porco*) Mart. VIII. 22. = 2 *Invece di* porca *anticam. si disse* porcus femina. Priusquam porcum feminam immolabis. *Cato RR.* 134 - Porco femina piaculum pati (*far espiazione con una porca*) Cic. Leg. II. 22 extr. = 3 Porcus Trojanus *dicevasi il porco che ripieno di altri piccoli animali si cuoceva.* Petr. Fragm. Trag. 40 Burm. = 4 Porci caput *era un modo di schierare la truppa in battaglia.* V. **PORCINUS**, § 4. = 5 Porcus *fu detta pure la pudenda d'una vergine.* V. **PORCA**, § 5. = 6 *Sorta di pesce marino; pesce porco.* Pl. HN. XXXII. 9; ib. 19. = 7 *Dicesi per disprezzo d'uomo obeso e corpulento, dedito alla ghiottornia.* Epicuri de grege porcus. *Hor. Ep* I. 4. 15.

PORGENS, tis, *p. pr. att. di* porgo.

PORGO, is, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* porrigo *per sinc.* (*secondo Festo è pure arcais.*) V. Æn. VIII. 274; Val. Fl. II. 656; Auson. Edyll. IV. 37; Stat Silv. II. 1. 204; Sil. IX. 458. = 2 *P. pr.* porgens. *Val. Fl. loc. cit.*

POROSELĒNE, es, *sf.* 1; Ποροσελήνη, *Poroselene, isola del mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

PORPHŸRĔTĬCUS, a, um, *agg. da* porphyrites; *di porfido.* Svet. Ner. 50; Lampr. Elagab. 24; Vopisc. Prop. 2; Capitol. in Pio 4.

PORPHYRĬO, ōnis, *sm.* 3; πορφυρίων, *porfirione, sorta d'uccello, detto pure* pelecanus. *Pl. HN.* X. 63; XI. 79.

PORPHŸRĬON, ōnis, *sm.* 3; *Porfirione, uno de' Giganti.* Hor. Od. III. 4. 54; Claud. Gigant. 35 et 115; Mart. XIII. 78. = 2 *Auriga di Nerone.* Id. ib. = 3 *Porfirione* (Porphyrion *e* Porphyrio), *scoliaste, interprete d'Orazio.* Charis. II, p. 106 Putsch.

PORPHYRIŌNE, es, *sf.* 1; *Porfirione, isola della Propontide.* Pl. HN. V. 32.

PORPHŸRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* πορφύρα, *porpora*); *Porfiride, nome proprio di donna.* Fabr. Inscr. p. 315, n. 387.

PORPHŸRĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* πορφύρα, *porpora*); πορφυρίτης λίθος, *porfido, sorta di pietra egiziana rosseggiante.* Pl. HN. XXXVI. 19. = 2 *Quella che è screziata di piccoli punti bianchi chiamasi* leptosephos, *o meglio* leucostictos. *Id. ib.* 11.

PORPHŸRĪTIS, ĭdis, *agg. f.* 3 (*da* πορφύρα, *porpora*); πορφυρῖτις, ιτιδος, *che ha il color della porpora.* Pl. HN. XV. 19.

PORRĀCĔUS, a, um, *agg. da* porrum; πράσινος, *porraceo, appartenente a porro, prassino.* Pl. HN. XXI. 70; XXXVII. 58 etc.

PORRECTĒ, *avv. da* porrectus; *distesamente, estesamente. Leggesi il comp.* porrectius. *Amm.* XXIX. 5 *a med.* = 2 *Più lontano, al di là.* Porrectius ire pergebat. *Id.* XXI. 9.

PORRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* porrigo; ἐπέκτασις, *estensione, allungamento.* Cic. ND. II. 60; Auct. ad Her. III. 15.

PORRECTUS, a, um, *pp. pass. di* porrigo. = 2 *Aggett. disteso per lungo, o in piano, allungato,* προτεταμένος. Porrecta litora. *Ov. Her.* X. 93 - Porrecta coma (*chioma distesa*) Pl. HN. III. 10. = 3 *Fig.* Imperii majestas porrecta ad etc. (*i confini dell'impero che si stendono fino a ecc.*) Hor. Od. IV. 15. 4 - Porrecta frons (*fronte allegra, spianata*) Pl. Cas. II. 4. 3. = 4 Porrecta syllaba (*sillaba lunga*) Quint. I. 7; Ov. Pont. IV. 12. 14. = 5 *Offerto, presentato.* Id. Met. VIII. 94; Hor. Ep. I. 18. 91. = 6 Porrectum, i, *in forza di sn.* 2; *estensione.* Porrecta camporum. *Minuc. Fel. Octav.* 17 *sub fin.* = 7 Porrectus, *pp. pass. di* porricio. = 8 *Comp.* porrectior. *Pl. Cas.* II. 4. 3; *Tac. Agr.* 35 *sub fin.*

PORREXI, *perf. di* porrigo *e* porricio.

PORRĬCĬÆ. V. **PROSICIÆ**.

PORRĬCĬO, is, ĕre, *att.* 3 (*da* porro *e* jacio); *offerire agli Dei, metter le interiora ad abbruciar sull'ara, o lavarle nell'aqua per espiarle* (*verbo proprio de' sacrificanti*) Atque in manibus exta teneam ut Porriciam. *Pl. Ps.* I. 3. 31 Extaque salsos porriciam in fluctus. *V. Æn.* V. 238 *et* 775 (*negli antichi esemplari leggesi* proiiciam *e* proiciam) = 2 *Si usa anche per cosa che non riferiscesi a sacrifizio.* Varr. RR. I. 29 extr. (*ove invece di* porricit *altri legg.* porrigit *e* porrigere *che sembra esser corrotto*) = 3 *Nel perf.* porreci *o* porrexi. *Fenestella apud Non.* II. 660 (*ove altri legg.* projecissem *in luogo di* porrecissem)

PORRĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PORRĬGENS, tis, *p. pr. att. di* porrigo.

PORRĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* porrigo; πιτυρούμενος, *che patisce di tigna, tignoso.* Pl. Val. I. 4.

PORRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* porrum; *Voss.*; πιτυρίασις, λεπίς, *forfora, tigna; ulcere sulla cotenna del capo, che talora gittan marcia, e talora sono secche.* Ursinus adeps porrigini cum vino prodest. *Pl. HN.* XXVIII. 46. = 2 *Dicesi anche delle altre parti coperte di peli sì degli uomini come delle bestie.* Scrib. Comp. 243; Juven. II. 79.

PORRĬGO, ĭgis, rexi, rectum, rĭgĕre, *att.* 3, *da* porro *e* rego; προτείνω, *sporgere, stendere.* Cum jam manum ad tradendam pyxidem porrexisset. *Cic. Cœl.* 26 *ad fin.* - Aciem latius porrigere (*allargar più il campo*) Sall. Jug. 56 sub fin. - In planitiem porrigebatur (*stendevasi in piano*) Tac. Ann. XIII. 38 - Creta inter ortum occasumque porrigitur (*s'estende per lungo da oriente ad occidente*) Pl. HN. IV. 20. = 2 *Atterrare, abbattere, stendere al suolo.* Exanimi similem stratis porrexit in herbis (*lo stese sull'erbe simile ad un corpo esanime*) Ov. Met. VII. 253 - Longo porrexit vulnere pardum (*atterrò il pardo con una grande ferita*) Mart. Spectac. 15. = 3 *Protrarre, diferire.* Cels. II. 5. = 4 *Porgere, dare, offerire.* Porrigere munera. *Ov. Met.* VIII. 95 — oscula lymphis (*baciare le aque*) Id. ib. III. 451. = 5 Porrigere dexteram (*dar la destra in segno di fedeltà e d'amicizia*) Cic. Dejot. 3. = 6 Porrigere manum *talora si riferisce al prendere qualche cosa che ne abbisogna; metter le mani su qualche cosa.* Nep. Dion. 7. = 7 Porgo *sinc. di* porrigo. = 8 *Pass.* porrigor, § 1 - *P. pr. att.* porrigens. *Cic. ND.* II. 44 - *Pp. pass.* porrectus. *Id. ib.* III. 34 *ad fin.* - *P. fut. pass.* porrigendus. *Id. Fin.* III. 17.

PORRĪMĀ, æ, *sf.* 1, *da* porro, *innanzi (perchè raccontava le cose molto tempo prima accadute). Porrima, sorella o compagna di Carmenta indovina, madre di Evandro.* Ov. Fast. I. 633; Serv. ad Æn. VIII. 336.

PORRĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* porrum; *quantità di porri seminati nello stesso luogo, e il luogo dove si seminano; ed anche lo stesso porro.* Cato RR. 47; Arnob. II. 85; Scæv. Dig. VII. 1. 58.

PORRIXO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* porrigo *o* porricio. *Apul. in Fragm. Met.* 10 *apud Oudend. p.* 717.

PORRO, *avv.*; πόῤῥω, *da lungi, avanti.* Porro illic longe *(costì lontano)* Pl. Rud. IV. 3. 95 - Inscius Æneas quæ sint ea flumina porro *(quali fiumi fossero quelli in lontananza)* V. Æn. VI. 711. = 2 *Come avv. di tempo significa poi, per l'avvenire.* Ut quid agam porro intelligas. *Ter. Andr.* IV. 3. 16 - Exemplo aliis porro impertiebat gaudium suum *(subito infondeva negli altri di mano in mano la sua allegrezza)* Liv. XXVII. 51. = 3 *Si riferisce anche al tempo passato.* Qui se porro pueros a senibus audisse dicebant *(i quali essendo fanciulli, per l'addietro dicevano averlo udito da' vecchi)* Cic. Sen. 13. = 4 *Serve anche a congiungere il discorso, indicando continuazione o di luogo, o di tempo, o d'ordine di cose.* Legiones per Italiam Rhegium atque in Siciliam, porro ex Sicilia in Africam transvectæ. *Sall. Jug.* 30 - Sequitur porro, nihil Deos ignorare. *Cic. Div.* II. 51. = = 5 *Congiungesi con* autem. Porro autem anxius erat, quid facto opus esset *(si dava quindi pena in pensando che far si dovesse)* Sall. Cat. 47 - Porro autem neque mihi accidit etc. *Cic. Att.* I. 5. = 6 Porro loqui; *seguitar a parlare.* Quid fit deinde? Porro loquere *(prosegui a dire)* Pl. Amph. V. 1. 67. = 7 *Talora è proprio di chi esorta a proseguir qualche cosa.* Age porro, tu etc. *(or via, coraggio, tu ecc.)* Cic. Verr. VII. 22. = 8 Porro Quirites *è formola di chi implora soccorso.* Porro Quirites! libertatem perdimus *(accorr'uomo! perdiamo la libertà)* Macrob. Sat. II. 7. = 2 *Pare essere anche congiunzione espletiva, come* adeo, jam, autem. *Donat. ad Ter. Andr.* I. 5. 42; *Cic. Verr.* VII. 116; *Fin.* 26 *ad fin.*

PORRUM, i, *sn.* e **PORRUS**, i, *sm.* 2; πράσον, *porro, sorta di ortaggio, di due specie; segatico (perchè si taglia) e capitato (perchè s'ingrossa nella radice)* Pl. HN. XIX. 32; Col. XI. 3 - Et utrumque porrum, sessilesque lactucas. *Mart.* III. 47.

PORSENĀ e **PORSENNĀ**, æ, *sm.* 1; Πορσήνας, Πορσῖνος, *Porsenna (Larte) re di Chiusi nell'Etruria.* V. Liv. II. 9 seqq. - Si Porsena fando Auditus tibi. *Sil.* X. 481. = 2 Bona Porsenæ vendi, *dicevasi in Roma quando si vendeva alla subasta la preda fatta in guerra* V. Liv. II. 14.

PORTĀ, æ, *sf.* 1, *da* porto; πύλη, *porta della città o di qualunque altro luogo munito di palizzata o fossa, per cui s'introduce o si trae fuori ogni cosa (differisce da* fores, janua *ed* ostium, *che propriam. diconsi delle case private)* Si Annibal ad portam venisset, murumque jaculo trajecisset. *Cic. Fin.* IV. 9 - Pedem porta efferre *(uscire di città)* Id. Att. VII. 2 a med; VIII. 2 sub fin. - Portas objicere *(chiudere le porte)* V. Æn. IX. 45. = 2 *Poet. dicesi di qualunque entrata.* Qua data porta ruunt *(sbucano furiosi donde è loro schiuso il varco)* Id. ib. I. 86. = 3 *Dicesi dello stretto di mare.* Manil. IV. 631. = 4 *Delle fauci, gole o stretti di monti.* Pl. HN. V. 27; Val. Fl. III. [illegible] 5 *Fig. del cielo, dell'aria.* Quem super ingens Porta tonat cæli. *V. G.* III. 260. = 6 *Delle porte del Sole, cioè dei due tropici di Cancro e Capricorno.* Macr. Somn. Scip. I. 12; *ibid.* 1? a med. = 7 Portæ jecoris *diconsi i due tubercoli del fegato, per cui passa l'alimento a questo viscere, e che la vena che vi ha origine dicesi* vena portæ *Cic. ND.* II. [illegible] = 8 *Il podice, l'ano.* Catull. XV. 1? = 9 *Trasl.* Et quibus e portis occurri cuique deceret *(e con quali ragioni convenisse fare incontro a ciascuno)* Lucr. VI. 4? = 10 Portabus *per* portis. *Gell. ap. Charis. p.* 1. 40 *(e tuttavia men latinam. detto che* portis)

PORTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* porto; φορητός, *portabile, che può portarsi.* Sidon. Ep. VIII. 3 circa med.; Aug. Ep. [illegible]

PORTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PORTANS, tis, *p. pr. att. di* porto.

PORTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* porta; *portinajo.* Vulg. Reg. II. 7. 11.

PORTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* porto; ἀγωγή, φορά, *il portare, importazione.* Sall. Cat. 42; Vitr. X. 1 a med.

PORTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* porto; κομιστικός, *atto a portare.* Cœl. Aurel. Tard. II. 15; Acut. Serm. de Ascens. Domini inter Serm. Augustini de Temp. 180.

PORTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* porto; *portatrice, che porta.* Don. Inscr. 53. 9.

PORTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PORTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* porto.

PORTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* porto; κόμισις, *il portare.* Pl. HN. IX. 36 *(ove per* portatu *Arduino legge dai mss.* nepotatu)

PORTELLĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* portula; ῥυμοπύλιον, *porticina.* Gloss. lat.-gr.

PORTENDENS, tis, *p. pr. att. di* portendo.

PORTENDO, is, di, tum, dĕre, *att.* 3, *da* porro *e* tendo; ἐπισημαίνω, *presagire, mostrare da lungi, pronosticare.* Malum quod in quiete tibi portentum est. *Pl. Curc.* II. 2. 22 - Cædem periculumque alicui portendere *(far ad alcuno un pronostico di strage e pericolo)* Cic. Har. resp. 25. = 2 *Preso in buona parte.* Victoriam sibi propriam a Diis immortalibus portendi. *Id. Div.* I. 23. = 3 *Usato indistintamente.* Deorum nutu cuncta portendi. *Sall. Jug.* 97. = 4 *Dinotare una cosa in avvenire con effetto, portar seco.* Omnium rerum mutationes cædem, fugam, aliaque hostilia portendunt *(tutti i rivolgimenti di Stato traggono seco stragi, esilii ed altri danni)* Id. ib. 3. = 5 *Pass.* portendor, §§ 1, 2, 3 - *P. pr. att.* portendens. *Liv* I. 55.

PORTENSIS. V. **PORTUENSIS.**

PORTENTĬFER, ra, rum, *agg. da* portentum *e* fero; *che arreca portenti, portentoso.* Ov. Met. XIV. 55 *(ove altri legg.* portentificus)

PORTENTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* portentum *e* facio; τερατώδης, *portentoso.* Lact. IV. 13. = 2 *In mala parte.* Portentificæ animalium figuræ *(mostruose figure di animali)* Id. II. 13 a med.

PORTENTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* portentum *e* loquor; τερατολογία, *discorso portentoso.* Vulg. Interpr. Iren. III. 4. *Bayl. Auct.*

PORTENTŌSUS, a, um, *agg. da* portentum; τερατώδης, *portentoso, mostruoso, pieno di portenti, di prodigi.* Portentosa Græciæ mendacia. *Pl. HN.* V. 1 — scientia *(scienza che insegna cose portentose)* Id. XXIII. 27. = 2 *Comp.* portentosior. *Id.* XXIV. 102 - *Sup.* portentosissimus. *Sen. Ep.* 114 *de Mæcenate.*

PORTENTUM, i, *sn.* 2, *da* portendo; τέρας, *portento, avvenimento strano, prodigio, ciò che accade fuori dell'ordine della natura o della consuetudine, da cui si pronostica il futuro.* Portenta existimarunt quidam gravia esse, ostenta bona. *Fest.* - Nam si quod raro fit, id portentum putandum est etc. *Cic. Div.* II. 28 - Ne quære profecto, Quem casum portenta ferant *(non cercare ciò che accenni tal prodigio)* V. Æn. VIII. 532. = 2 *Nel signif. di mostro.* Diram qui contudit hydram, Notaque fatali portenta labore subegit. *Hor. Ep.* II. 1. 11 *(parlando di Ercole)* = 3 *Dicesi d'un uomo pernicioso.* P. Clodius, fatale portentum prodigiumque reipublicæ. *Cic. Pis.* 4. = 4 *Finzione, menzogna, invenzione incredibile e ripugnante alla natura.* Portenta atque præstigia scribere. *Gell.* X. 12

PORTENTUS, a, um, *pp. pass. di* portendo.

PORTHMEUS, i *(dissil.)*, *sm.* 2 *(da* πορθμός, *mare, stretto di mare)*; πορθμεύς, *barcajuolo, colui che sopra naviglio traghetta di là di un fiume o del mare uomini e merci.* Juven. III. 266 *(parlando di Caronte, ove* porthmea *è acc. alla gr.)* Petr. Sat. 121; Fabr. Inscr. p. 702, n. 2?? *(ove* porthmeu *è voc. alla gr.)*

PORTHMOS, i, *sm.* 2; πορθμός, *stretto di mare.* Porthmos a Græcis, a nobis Gaditanum fretum. *Pl. HN.* III. 10. = 2 *Portmo, nome di una città dell'Eubea* Id. IV. 21.

PORTICĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* porticus; *porticato, ordine di portici.* Macer. Dig. XI. 7. 37.

PORTICŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* porticus; στοΐδιον, *piccol portico.* Cic. Fam. VII. 23 a med.

PORTICULUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* porticula. *Mur. Inscr.* 1336. 13.

PORTĬCUNCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* porticula; *piccol portico.* Gor. Inscr. Etr. T. 1, p. 196.

PORTĬCUS, us, *sf.* 4, *da* porta *(perchè è aperto)*; στοά, *portico, luogo ampio e lungo con colonne e pilastri sopra' quali poggia il tetto, in tutto il restante aperto.* Vitr. V. 12; Justin. XXI. 4; Cic. Att. IV. 16 ad fin.; Dom. 44; Mart. I. 13; V. Æn. II. 528; III. 354; Pl. HN. XXXVI. 19, n. 2. = 2 *Per meton. si riferisce alla setta degli stoici, soliti a disputar nel portico.* Porticus stoicorum *(la setta degli stoici)* Cic. Acad. IV. 24; Id. Fragm. ap. August. contra Acad. III. 7; Gell. XII. 5 ad fin. = 3 *Qualsivoglia tetto aperto a' lati.* Convenit, alvearia porticibus supermuniri *(convien fare una tettoja sopra gli alveari)* Col. IX. 7. = 4 Porticum *nel genit. pl.* Vitr. V. 1; Svet. Cal. 37; Domit. 14.

PORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pars *(quasi* partio *o* partitio*)*; μέρος, μερίς, *porzione, parte.* Portio hereditatis. *Justin.* XXXVI. 2 - Æquis portionibus *(a parti eguali)* Pl. HN. XXVI. 49 - Vocare aliquem in portionem muneris *(chiamar alcuno a partecipar dell'incarico)* Justin. V. 2 - Pro portione *(a dovuta proporzione)* Cic. Verr. VII. 21 - Hac portione *(con questa proporzione)* Col. II. 9 - Ad portionem situs *(a proporzione del clima)* Pl. HN. XIV. 27 - Omnes oculorum medicamentis prosunt, ad suam quisque portionem *(tutti secondo la loro virtù)* Id. XXXVI. 25 - Hujus animalis tam exiguæ tutelæ plurima et necessaria opera supra portionem *(più di quello che importi la spesa)* respondent *Col.* IX. 7.

PORTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* portio; *che contiene porzione.* Tert. Virg. vel. 1 sub fin.; adv. Psych. 9.

PORTISCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* portus *(perchè nel porto si dà la norma alla flotta)*; κελευστής, *portolatto, comito, aguzzino; quegli che dà la norma a' remiganti colla voce e col cenno. Esso teneva in mano una verga detta* malleus, *chiamata anche* portisculus. *Fest.*; *Non.* II. 637; *Laber. apud Non. ib.*; *Lucil. ap. Non. loc. cit.*; *Cato ap. Fest.* = 2 *Trasl.* Ad loquendum atque ad tacendum tute habes portisculum *(tu se' il comito; il parlare e il tacere tutto dipende dal tuo cenno)* Pl. Asin. III. 1. 15.

PORTĬTANS, tis, *p. pr. dell'inus.* portito; *che porta spesso.* Gell. XX. 1 ante med.

PORTĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* portus; ἐλλιμενιστής, τελώνης, *pedaggiere, doganiere, gabelliere; chi riscuote il dazio detto* portorium *per le merci, o per gli uomini che passano da un luogo in un altro; colui che piglia l'appalto della dogana.* Non. I. 95; Varr. ib.; Cic. Off. I 42; Pl. Men. I. 2. 5. = 2 *Barcajuolo; chi sopra nave conduce da un porto a un altro a prezzo convenuto;* πορθμεύς. Sen. Ben. VI. 18. = 3 *Da' poeti dicesi di Caronte, che tragitta le anime de' trapassati al di là del fiume Stige.* Portitor Orci. *V. G.* IV. 502 - Avarus portitor *(l'avaro Caronte)* Albinov. I. 537. V. Stat. Th. XII. 559; Prop. V. 11. 7; Sen. Herc. Fur. 768; V. Æn. VI. 298. = 4 *Trasl.* Portitor Helles *(l'ariete che trasportò Frisso ed Elle)* Col. X. 155; Mart. IX. 72 *(ove altri legg.* proditor) = 5 *Portatore, o chi porta sulla nave.* Claud. Epigr. XLIX. 17; Prud. de Cor. V. 405 = 6 Portitores frumenti *sono i condottieri o barcajuoli di frumento.* Cod. XI. 4. 1; Sidon. Ep VI. 3; Arnob I. 3 sub fin. = 7 *Portalettere.* Id. ib. 3.

PORTĬTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* portitor; τελωνεῖον, *pedaggio.* Gloss. gr.-lat. = 2 *Bastone da portar aqua (da* porto*) Id. ib.*

PORTĬUNCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* portio; μερίς, *porzioncella, piccola parte o porzione.* Pl. HN. XXVIII. 23; Ulp. Dig. XXXIX. 2. 15.

PORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(forse da* φόρτος, *peso)*; φέρω, βαστάζω, *portare, recare.* Cum pedibus jam non valeret, et vehiculo portaretur. *Nep. Phoc.* 4 - Sed puerum est ausus Romam portare *(ma arrischiò condurmi fanciullo in Roma)* Hor Sat. I. 6. 76. = 2 *In generale in signif. di* affero, *arrecare, apportare.* Sociis atque amicis auxilia portabant. *Sall. Cat.* 6 - Alicujus preces portare alicui *(riferire le preghiere di uno ad un altro)* Val. Fl. II. 325 — timorem cuipiam *(inspirar timore ad alcuno)* Prop. I. 3. 29 - Nescio quid peccati portat hæc purgatio *(questa giustificazione arguisce qualche colpa)* Ter. Heaut. V. 1. 12. = 3 *Pass.* portor, § 1 - *P. pr. att.* portans. *Manil.* V. 17; *Ov. Pont.* III. 4. 1 -

P. fut. att. portaturus. *Cæs. BG.* I. 5 - *Pp. pass.* portatus *Pl. HN.* IX. 15 - *P. fut. pass.* portandus *Cæs. BC.* I. 78.

PORTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* portus *o* porto; τέλος, *pedaggio, gabella, dazio che si paga pel trasporto delle merci o d'altro pe' mari, pe' fiumi e pe' laghi.* Portorii nomine (*a titolo di pedaggio*) Cic. Font. 5 - Nili custodiæ exigendi portorii causa (*per riscuotere la gabella*) dispositæ. *Hirt. B. Alex.* 13 - Portitori portorium solvere (*pagare il pedaggio al pedaggiere*) Pl. Trin. IV. 1. 15.

PORTŬENSIS *e* **PORTENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* portus; *portuense e portense, appartenente al porto del Tevere, detto anche* Portus Romanus, *presso Ostia.* Cod. Th. XIV. 4. 9; Grut. Inscr. 474. 1; 457. 2; 1027. 4; 233. 7; Fabr. Inscr. p. 84, n. 111; Mur. Inscr. 720. 2. = 2 Portensis *significa pure, che appartiene a qualsivoglia porto.* Id. Inscr. 654. 1.

PORTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* porta; πυλίς, *portella, porticella, portello.* Liv. XXV. 9; Grut. Inscr. 207, col. 2.

PORTŬLĀCĂ. V. **PORCILACA**, § 2.

PORTUMNĀLĬĂ *e* **PORTUNĀLĬĂ**, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* Portumnus; Παλαιμόνια, *Portunali, feste e sacrifizj in onore di Portunno.* Varr. LL. V. 3; Vet. Calendar. ap. Grut. 133 et 131; ap. Foggin. ad Fastus Verrii Flac. p. 112.

PORTUMNUS e **PORTUNUS**, i, *sm.* 2, *da* portus; Παλαίμων, *Portunno e Portuno; lo stesso che Palemone, dio dei porti.* Cic. ND. II. 26; Ov. Fast. VI. 545. = 2 *Gli si attribuì anche la tutela delle chiavi.* Paul. ex Fest. in Claudere. = 3 *Anche Giano ebbe il cognome di* Portunus. *Grut. Inscr.* 96. 6. = 4 *E talora anche Nettuno.* V. Æn. V. 241; Apul. Met. 4; Capell. V init.; Cic. loc. cit.

PORTUNĀTĂ, æ, *sf.* 1; *Portunata, isola della Liburnia.* Pl. HN. III. 21.

PORTŪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* Portunus; *Portunio; così pare fosse chiamato un luogo in Roma, dove si vendevano fiori e corone.* Vet. Schol. Front. ad M. Cæs. (*ed A. Maio*) Ep. 6.

PORTŬŌSĒ, *avv. da* portuosus; *bene, commodamente, come si può far nel porto. Leggesi il comp.* portuosius. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) I. 20 *extr.*

PORTŬŌSUS, a, um, *agg. da* portus; λιμενώδης, *portuoso, abbondante, pieno di porti, o dove si può facilmente approdare.* Superum mare Jonium portuosum; inferum Tuscum scopulosum atque infestum. *Cic. Fam.* VI. 20 - Flumen Trinium portuosum. *Pl. HN.* III. 17.

PORTUS, us, *sm.* 4 (*da* πόρος, *passaggio, o* πορθμός, *tragitto*); λιμήν, *porto, luogo riposto nella spiaggia dalla natura o dall'arte, per modo che le navi vi possano stare riparate dall'urto de' venti.* V. Æn. I. 163; III. 533 (*ne' quai luoghi ne dà una bella descrizione*) - E portu solvere (*far vela dal porto, salpare*) Cic. Mur. 2 - Portum occupare (*entrar in porto, approdare*) Hor. Ep. I. 6. 32 — petere (*indirizzarsi al porto*) V. Æn. I. 198; Cic. Planc. 39. = 2 *Talora riferiscesi a' pedaggieri ed al pedaggio che da essi si riscuote.* Cic. Manil. 6. = 3 *Si dice della bocca de' fiumi.* Per septem portus in maris exit aquas. *Ov. Amor.* II. 13. 10 (*parlando del Nilo*) = 4 *Trasl. ricovero, rifugio, asilo, porto, riposo.* Nisi me in philosophiæ portum contulissem (*se non avessi cercato un sicuro asilo nello studio della filosofia*) Cic. Fam. VII. 30 - Tum et fugæ portus erat in tuis castris. *Id. ad Brut.* I. 5 - Res est in portu (*si è fuori d'ogni pericolo*) Pl. in Supposit. Merc. scena quæ incipit: Syra non redit. 48 - In portu navigare (*essere in sicuro*) Ter. Andr. III. 1 extr. - Impingere in portu (*incominciar male*) Quint. IV. 1 a med. = 5 Portus (*arcais.*) *per* domus, ædes, *casa.* Fest.; Don. ad Ter. Adelph. IV. 2. 39. = 6 *Per luogo ristretto, in cui si portano, e donde si estraggono le merci; magazzino, dogana.* Dig. L. 15. 59. = 7 *Nel dat. ed abl. pl.* portibus e portubus. *In optimis lib. passim.* = 8 Portus, i, *sm.* 2. Turpil. ap. Non. VIII. 65.

PŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* πείρω, *passare*); πόρος, *poro, passaggio, meato, via.* Pl. HN. XX. 84 (*ove alcuni per* pori meatus *legg.* permeatus)

PŌRUS, i, *sm.* 2; πῶρος, *poro, tufo bianco che imita il marmo.* Pl. HN. XXXVI. 28; ib. 9. = 2 *Poro, re dell'India.* Curt. VIII. 12 et 14; Claud IV Cons. Honor. 376; Laud. Stilich. I. 258; Cons. Mall. Theod. 52; Sidon. Carm. II. 446.

Porxi, *perf. di* porgo.

POS *e* **POT**, *primitivo inus. di* compos, impos, possum, possideo, potens etc. *Pare che anticamente sia stato in signif. di* pons. *Varr. LL* IV. 1.

POSCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πόω, *bere*): ὀξύκρατον, *posca, aqua con aceto.* Gloss. Philox.; Scrib. Comp. 46, Cels. IV. 5 ad fin.; Pl. HN. XXVII. 12 et alii. = 3 *È altresì cognome rom.* Liv. XL. 18. = 3 *Leggesi anche* pusca. *Veg. Vet.* II. 48 *a med.*

Poscendus, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

Poscens, tis, *p. pr. att. di* posco.

POSCĬNUMMĬUS, a, um, *agg. da* posco *e* nummus; *che cerca danaro.* Apul. Met. 10.

POSCO, is, pŏposci (poscĭtum?), poscĕre, *att.* 3 (*forse da* φάσκω, *dire*); αἰτέω, *chiedere, domandare. Ha maggior forza di* peto. - Incipiunt postulare, poscere, minari. *Cic. Verr.* V. 34. = 2 *Esprime meno di* flagito. - Reliquos non desideraret solum, sed etiam posceret et flagitaret. *Id. ib.* VII. 28. = 3 *Chiamare, invitare.* Clamore hominem posco. *Pl. Curc.* V. 3. 5 - Poscite magno Alcidem gemitu (*invocate Ercole con grandi strida*) Sen. Herc. OEt. 1887. = 4 *Indicare il prezzo d'una cosa vendibile.* Tanti quanti poscit, vin' tanti illam emi? (*per quanto dice volerne, vuoi tu comperarla?*) Pl. Merc. II. 4. 22. = 5 *Rispondere all' incanto, domandar per sè una cosa pel prezzo offerto.* Id. ib. II 4. 22. = 6 *Ne' conviti, chieder da bere.* Poscunt majoribus poculis. *Cic. Verr.* III. 26 (*ove Asconio dice che alcuni interpretano il* poscunt *per* provocant, *cioè che scambievolmente si provocano a bere*) = 7 *Ricercare, richiedere.* Siccus ager autumno poscit seri (*vuol esser seminato*) Pl. HN. XVII. 35 - Ad equos se celeriter, cum usus poscit (*quando lor torna a bene*) recipiunt. *Cæs. BG.* VII. 1 - Antequam fata poscunt (*prima che il destino lo abbia decretato*) Petr. Sat. 111. = 8 *Investigare, informarsi, domandare.* Poscere crimina (*prendere informazione de' falli*) Stat. Th. VIII. 2. 2 - Quæ sit sententia, posco. *V. Æn.* III. 59. = 9 *Pregare.* Supplex tua numina posco. *Id. ib.* I. 670. = 10 *Fras.* Poscere pœnas (*chiedere il castigo, far pagare il fio*) V. Æn. II. 72; Sen. Herc. OEt. 1006 — aliquem (*chiedere che alcuno sia punito*) Cic. Rosc. Am. 5 ad fin. = 11 *La costruzione di questo verbo in generale è varia. Con l'acc.* Pl. Aul. II. 3. 9; II. 2. 42; Cic. Rosc. Am. 13; Or. I. 7 extr.; IV. 47; Svet. Aug. 94; Hor. AP. 411; Val. Fl. IV. 194 etc. - *Con due acc.* Cic. Verr. III. 3; Liv. XXVII. 24 ad fin.; Hor. Od. I. 24. 12; Pers. VI. 61. = 12 *Pass.* poscor. *Ov. Fast.* IV. 721; *Gell.* IV. 18 *in fin.* - *P. pr. att.* poscens. *Hor. Sat.* I. 3. 74 - *P. fut. pass.* poscendus. *Sil.* I. 677.

PŌSEĂ o **PŌSIĂ**. V. **PAUSEA**, § 2.

PŌSIDEĂ, æ, *sf.* 1; *Posidea, città dell'Eolide.* Pl. HN. V. 30.

POSIDEUM, i, *sn.* 2; Ποσείδειον, *Posideo, promontorio della Jonia.* Pl. HN. V. 29; Mela I. 7. = 2 *Nome d'una città ivi posta.* Plin. loc. cit. = 3 *Promontorio della Macedonia, in Pallene.* Liv. XLIV. 11.

POSIDEUS, i, *sm.* 2; *Posideo, uno de' canali del Nilo.* Pl. HN. V. 31.

PŎSĬDĬĀNUS, a, um, *agg.*; *posidiano, appartenente a Posidio, liberto dell'imperator Claudio; come* Aquæ posidianæ, *aque posidiane, caldissime presso Baja.* Pl. HN. XXXI. 2.

PŎSĪDŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Posidonia, città d'Italia nella Lucania, detta anche* Pæstum. V. **PÆSTUM**.

PŎSĪDŌNĬUS, a, um, *agg.* (*da* Ποσειδῶν, *Nettuno*; *posidonio, nettunio, appartenente a Nettuno*); *Posidonio, cognome rom.* Grut. Inscr. 128. 3; 658. 4. = 2 Posidonius, ii, *sm.* 2; *Posidonio, filosofo stoico, discepolo di Panezio, e maestro di Cicerone.* Cic. Att. II. 1; Off. III. 2; ND. I. 3. = 3 *Statuario e scultore famoso.* Pl. HN. XXXIII. 55; XXXIV. 19.

PŌSĬMUS, a, um, *agg* (*da* πόσιμος, *potabile*); *Posimo, cognome rom.* Grut. Inscr. 251, col. 2.

POSINGÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Posingi, popoli dell' India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 20.

PŌSĬO, onis. V. **PUSIO**, § 2.

PŌSIS, is, *sm.* 3 (*da* πόσις, *bevanda*; *o marito*); *Posi, nome proprio di schiavo.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 299. 6. = 2 *Nome d'un ingegnosissimo vasellajo.* Pl. HN. XXXV. 45.

PŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pono; θέσις, *il porre, l'atto di porre.* Μετωνυμία est nominis pro nomine positio. *Quint.* VIII. 6 *ante med* - Positio furculi (*il porre la marza, l'innestare*) Col. III. 17. = 2 *Proposizione, ciò che diciamo ed affermiamo.* Paupertas non per positionem, sed per detractionem dicitur etc. (*la povertà dicesi tale, non in senso positivo, ma negativo ecc.*) Sen. Ep. 87 ad fin. = 3 *Tema*; *proposizione a cui sono appoggiati gli argomenti*; θέσις. Quin aliquando etiam argumenta ex ipsis positionum vitiis (*dai difetti stessi dei temi*) ducimus. *Quint.* II. 10 *sub fin.* = 4 *Abbassamento, che è l'opposto di* sublatio. Rhythmi, qua cœperunt sublatione ac positione (*con lo stesso alzamento ed abbassamento*) ad finem usque decurrunt. *Id.* IX. 4. = 5 *Terminazione, desinenza.* Feminina positio. *Id.* I. 4 *a med.* = 6 *Sito, situazione, positura.* Cæli locique positio. *Col.* III. 4 - Pro situ et positione locorum. *Id. ib.* 21 *a med.* = 7 Positio syllabæ *è la posizione dove trovasi, onde cambia quantità* Quint. I. 5 ante med. ad V. G. III. 213. = 8 Positiones rei *sono gli aggiunti.* Id. VI. 4 sub fin; Ulp. Dig. I. 1. 1. = 9 *Trasl.* In quacumque positione mentis sum etc. (*da qualunque pensiero od affetto io sia invaso ecc.*) Sen. Ep. 54.

PŎSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* pono; *positivo.* Gell. X. 4 in lemmate. = 2 Positiva nomina *presso i grammatici sono que' nomi che significano le qualità delle persone o delle cose assolutamente e semplicemente, come* fortis, doctus, magnus, *donde derivano i comparativi e superlativi.* Cledon. p. 1893 Putsch.; Servius ib. p. 1781. = 3 Positivum nomen *è il nome sostantivo.* Macr. Sat. I. 4.

PŎSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pono; θέτης, *fondatore*; *e dicesi così di città come di templi.* Ov. Met. IX. 447; Fast. II. 63.

PŎSĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pono; *positura, situazione, disposizione.* Vincturam posituramque ligni scite periteque factam considerat. *Gell.* V. 3 - Qualis et hæc docti sit positura Dei (*e qual sia questa disposisione del mondo fatta da Dio sapiente*) Prop. I. 3. 36. = 2 Posituræ *presso i grammatici sono le distinzioni, od i segni delle distinzioni che i Greci dicono* θέσεις, *le quali nel leggere danno agio di riprendere il fiato*; *interpunzione.* Diom. II, p. 432 Putsch.; Don. edit. I, p. 1742 Putsch.

Pŏsĭtūrus, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PŏsĭTUS, a, um, *pp. pass. di* pono. = 2 *Aggett. posto, messo, collocato, situato*; τεθείς. Delos in Ægæo mari posita. *Cic. Manil.* 18 *ad fin.* = 3 *Imbandito, apparecchiato.* Positæ mensæ. *Ov. Met.* V. 40. = 4 *Posto giù, giacente.* Pl. HN. XXVII. 25. = 5 *Abbassato, piegato.* Posito genu procumbere. *Ov. Fast.* II. 438. = 6 *Fig. estinto.* Stat. apud Serv. ad V. Æn. 681; Albin. I. 135; ib. 149; Ov. Fast. V. 480. = 7 *Elegantemente si dicono* posita *le cose cadute dal cielo in terra, come la neve, la rugiada, la brina.* Hor. Od. III. 30. 7; Ov. Fast. II. 72; VI. 20; Prop. I. 8. 7. = 8 *Preposto.* Custos frumento publico positus. *Cic Flacc.* 19 *a med.* = 9 *Deposto.* Positis armis. *Liv.* VII. 19. = 10 Hoc posito; *posto ciò, ciò supposto, posto per vero.* Cic. Fin. III. 8 a med.; Div. I. 52. = 11 Postus *sinc. per* positus (*onde* compostus, repostus) *Enn. in Fragm. ap. Merul. p.* 300 (*nel signif. di giacente nel letto di morte*) Lucr. I. 1056; III. 871 et 874; Sil. XIII. 553.

PŎSĬTUS, us, *sm.* 4, *da* pono; *positura, sito, disposizione.* Prius positus, figurasque ossium indicabo. *Cels.* VIII *init.* = 2 *Situazione d' un luogo.* Ov. Pont. IV. 7. 23. = 3 *Assetto, acconciatura.* Vultis odorato positu variare capillos. *Id. Medic. Fac.* 19.

Pŏsīvi (*arcais.*) *per* posui, *perf. di* pono.

Possēdi, *perf. di* possideo.

POSSESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* possideo; κτῆσις, *possessione, possesso, possedimento.* Non solum spe, sed certa re et possessione deturbari. *Cic. Fam.* XII. 25 - Mittere aliquem in possessionem. *Cic. Quint.* 26 *extr.* — proficisci. *Id. ib.* 27 — venire. *Id. Att.* IV. 2 - Possessionem bonorum dare cuipiam (*mettere alcuno*

nel possesso de' beni) Id. Fam. VII. 21 - Fundi possessione dominum intervertere *(cacciar il padrone dal possesso del fondo)* Gell. XI. 18 circa med. = 2 *Spesso significa le cose stesse che si posseggono, e specialm. le immobili*; κτῆμα. Militibus in concione agros ex suis possessionibus pollicetur etc. *Cæs. BC.* I. 17 - Vicos possessionesque habebant *(avevano borghi e poderi)* Id. BG. I. 11. = 3 *Trasl.* Nostra est omnis ista prudentiæ doctrinæque possessio *(è tutto nostro questo capitale di prudenza e dottrina)* Cic. Or. III. 31 - Respublica in possessione victoriæ permanebit *(la republica sarà sempre vittoriosa)* Id. Fam. III. 1 a med.

POSSESSĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* possessio; *possessioncella, piccola possessione.* Cic. Att XIII. 23.

POSSESSĪVUS, a, um, *agg. da* possideo; κτητικός, *possessivo, che dinota possesso*; *come* possessiva nomina, *nomi i quali significano le cose possedute, come* Ciceronianus, Pompejanus etc. *Charis.* II. *p.* 128 *et* 133 *Putsch.*; *Diom.* I, *p.* 310. = 2 Pronomina possessiva, *pronomi possessivi, e sono* meus, tuus, suus, noster, vester, *che hanno origine da' pronomi.* Serv. 1788 Putsch.; Quint. 5 a med. = 3 Casus possessivus, *caso possessivo, è il genitivo.* Prisc. V, p. 670 Putsch.

POSSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* possideo; κτήτωρ, *possessore, padrone.* Ut possessores suis sedibus pellantur. *Cic. Off.* II. 22. = 2 *Fig usurpatore, occupatore, invasore.* Acerrimus bonorum possessor. *Id. Quint.* 8. = 3 *Presso i giureconsulti* possessor *propriam. dicesi delle cose corporali; e dei diritti* (juris) *dicesi* velut possessor. *Ulp. Dig.* V. 3. 18 *a med.* = 4 *Trasl.* Italici litoris Aquilo possessor *(l'aquilone che domina il lido italico)* Petr. Sat. 114.

POSSESSŌRĬUS, a, um, *agg. da* possideo; κτητικός, *possessorio, possessivo.* Tryphon. Dig. XXXVIII. 2. 50; Cajus Instit. *(ed. Goesch.)* IV, § 145.

POSSESSUS, a, um, *pp. pass. di* possideo. = 2 *Aggett. posseduto*; κτητός. Petr. Sat. 120. = 3 *Occupato.* Se invasurum possessa Cyro. *Tac. Ann.* VI. 31. = 4 *Dominato, signoreggiato.* Possessa ab Ænotriis Italia. *Pl. HN.* III. 13

POSSESSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

POSSESSUS, a, um, *pp. pass. di* possideo.

POSSESSUS, us, *sm.* 4, *da* possideo; *possesso, possedimento, possessione (nel solo abl. sing.)* Apul. Apol.

POSSESTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* possessor, *posseditrice, colei che possiede.* Afran. ap. Non. II. 631.

POSSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* possum; δυνατός, *possibile, fattibile.* Possibile est jus omne Deo. *Sedul.* IV. 17.

POSSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3; *possibilità, facoltà, potenza.* Medebatur suis quisque vulneribus pro possibilitate. *Amm.* XIX. 2 *sub fin.*

POSSĬDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

POSSĬDENS, tis, *p. pr. att. di* possideo.

POSSĬDĔO, es, ēdi, essum, ĭdēre, *att.* 2, *da* pos *per* potis, *e* sedeo; κτάομαι, κατέχω, *possedere, tenere, essere in possesso.* Qui in aliena potestate sunt, rem peculiarem tenere possunt, habere et possidere non possunt. *Papin. Dig.* XLI. 2. 49 - Bona possidere. *Cic. Or.* II. 70 - Partem finitimi agri per vim occupatam possidebant *(tenevano parte del terreno vicino occupato per forza)* Cæs. BG. VI. 11. = 2 Possidere publice, *confiscare.* Cic. Phil. XI. 6 ad fin.; Liv. XXXVIII. 60. = 3 Possidere pro etc.; *lo stesso che* possidere jure etc. *V. tit.* 4, 5, 6, 7 *etc. l.* XLI *Dig.* = 4 *Assolut. possedere poderi o case.* Qui trans flumen possidebunt *(che avranno poderi al di là del fiume)* Ulp Dig. XLIII 14. 1 a med = 5 *Dicesi delle cose mobili.* Pl. HN. IX. 58. - 6 *Trasl* Totum hominem totamque ejus præturam possederat *(erasi impossessato della persona intera, e di tutta la sua pretura)* Cic. Verr. V. 15 - Possidere nomen *(avere o tener nome)* Pl. Mil. II. 1. 27 - Ignis cuncta possidet *(il fuoco invase, arse tutto)* Just. II. 1 circa med. - 7 *Serrare, stringere, occupare.* Ferro septus possidet sedes sacras. *Acc. apud Cic. Or.* III. 27 = 8 *Pass.* possideor *Cic. Quint.* 27 - *P. pr. att.* possidens *Just.* XX. 1 - *P. fut. att.* possessurus *Id.* XX. 6 - *Pp. pass.* possessus *Tac. Ann.* VI 41, *Ov. Amor.* I 28 - *P. fut. pass.* possidendus *Cic. Verr.* IV. 10

POSSĪDO, is, ēdi, essum, īdĕre, *att.* 3; *lo stesso che* possideo. *Luc.* I. 586 *et* 964.

POSSUM, pŏtes, pŏtest, pŏtŭi, posse, *n. anom. da* potis *e* sum *(per contraz.)*; δύναμαι, *potere, aver possa.* Rescribas ad me quantum potes et vales. *Cic. Att.* IV. 13 - Hic actor tantum poterit a facundia, quantum etc. *(questo oratore sarà tanto eloquente, quanto ecc.)* Ter. Heaut. prol. 13. = 2 *È usato da chi minaccia, incalza, esorta.* Possum scire quo profectus, cujus sis, aut quid veneris? *Pl. Amph.* I. 1. 190 - Possumne hodie ex te exculpere verum? *(poss'io oggi cavarti di bocca la verità?)* Ter. Eun. IV. 4. 44 = 3 *Avere autorità, forza, potenza.* Qui apud me et amicitia, et beneficiis, et dignitate plurimum possunt. *Cic. Rosc. Am.* 1 *ad fin.* - Stultitia est, ei te esse tristem, cujus potestas plus potest *(ch' è più potente di te)* Pl. Cas II. 4. 4. = 4 *Dovere, far d' uopo.* Quod unus tu facere potuisti *(il che solo tu dovesti fare)* Cic. Att. III. 15 circa med. = 5 *Dicesi anche delle cose inanimate, efficaci nel produrre un effetto.* Plus aliquanto apud te pecuniæ cupiditas quam judicii metus potuit *(ebbe alquanto più forza sull' animo tuo la cupidigia del danaro che il timore d'un giudizio)* Id. Verr. III. 57 a med. = 6 Posse aliquam *significa valere a stuprare una femina.* Mart. III. 32. = 7 Potest *assolut. invece di* potest fieri; *può essere, può accadere, è possibile.* Cic. Fam. I. 2 ad fin.; Pl. Men. V. 2 in fin.; Ter. Phorm. II. 1. 73 - Si quid potest *(se si può in qualche modo)* Liv. X. 23. = 8 Possiem, es, et *(arcais.) per* possim, is, it. *Cic. Arat.* 304; *Pl. Bacch.* IV. 5. 2; *Most.* II. 2. 31; IV. 2. 68, *alibique.* = 9 Potessim *(arcais.) per* potis sim, possim. *Id. Pers.* I. 1. 41. = 10 Potesset *e* potessit *(arcais.) per* posset *e* possit. *Lucil. ap. Non.* V. 98; *Diomed.* I. *p.* 381 *Putsch.*; *Fabr. p.* 427 *in vet. SC. de Bacchanal.* = 11 Potesse *(arcais) per* posse. *Plaut. passim.*; *Lucr.* I. 665 *et alibi*; *Ter. Eun.* IV. 3. 24. = 12 Poteste, potesto, potestote, possuto *sono persone dell' imperativo.* Charis. III, p. 231 *(senza esempio d' autorità)* = 13 Potestur *in terminazione passiva (arcais. da non imitarsi)* Lucr. III. 1024; Pacuv. et Claud. Quadrigar. ap. Non. X. 34; Scipio Afric. ap. Fest; Enn. apud Diom. I, p. 381 Putsch.; V. Æn. VIII. 402 *(in alcuni mss. secondo Pierio)* = 14 Poteratur. *Cœl. ap. Non. loc. cit.*; *C. Gracch. ap. Fest. in* Potestur; *Scaurus ap. Diom.* I, *p.* 381 *Putsch.* = 15 Possitur. *Scaurus ib.* = 16 Possetur. *Claud. Quadrigar. ap. Non., in vet. monum. ap. Grut.* 509, *lin.* 22. = 17 Potissum *per* possum *leggesi da taluni in Plauto* Curc. V. 3. 23, *e* potessunt *per* possunt *nel medesimo A.* Pen. I. 2. 17 *(altri legg.* potis sum, *e* potis sunt*)* = 18 Pote, e potis. *V. a' loro luoghi.* = 19 *P. pr.* potens. *V. a suo luogo.*

POST, *prep. che regge l' acc.*; μετά, *dopo, appresso: dinota l' ordine del tempo, del luogo, o d' altro.* Post hanc urbem constitutam. *Cic. Har. resp.* 8 - Post annum quintum, quo expulsus erat. *Nep. Cim.* 3 - Sexennio post Vejos captos *(sei anni dopo la presa di Veja)* Cic. Div. I. 44 extr. - Post hominum memoriam *(dappoichè il mondo è mondo)* Nep. Them. 5 extr. - Post arma et bellum *(dopo aver preso le armi, ed incominciato la guerra)* Justin. VIII. 1. = 2 Post id *e* post illa; *lo stesso che* postea *(trovasi usato presso i comici)* Post id cum lassus fueris etc. *Pl. Cas. a.* 1. *v.* 42 - Nunquam post illa vidi. *Id. Curc.* IV. 2. 43. V. **POSTILLA**. = 3 *Come avv. e senza caso, o con l'abl. di tempo (alcuni sostengono esser sempre prep., ed unirsi anche coll' abl.)* Post oritur. *Cic. Fin.* III. 6 *a med.* - Multis post annis. *Id. Flacc.* 23 *extr.* - Anno post et deinceps reliquis annis. *Id. Brut.* 60 *extr.* - Paucis diebus post. *Pl. Men. prol.* 36. = 4 *Congiungesi con altri avverbi che escono in* o. Paulo post. *Cic. Fam.* V. 16 *sub fin.* - Cum senatus post paulo haberetur. *Cæs. BC.* I. 29; *Liv.* V 47 - Post non multo *(dopo non guari)* Nep. Paus. 4 - Nunc quoque post tanto *(ora anche dopo tanto tempo)* V. G. III. 476. = 5 *È anche un pleonasmo.* Post deinde. *Ter. Andr.* III. 2. 3 - Post hæc deinde. *Col.* III. 4. = 6 *Talora significa sotto.* Post te videatur *(paja a te inferiore, sotto di te)* Sen. Ep. 104 ante med. - Invidia atque superbia post fuere *(furon messe da banda)* Sall. IV. 24 extr. - Neque erat Lydia post Chloen *(nè Lidia la cedeva a Cloe, o era meno amata di Cloe)* Hor. Od. III. 9. 6. = 7 *Dietro, indietro.* Post me *(dietro le mie spalle)* Pl. Epid. II. 2. 52 - Post equitem sedet atra cura. *Hor. Od.* III. 1. 40 - Post tergum equitatus cernitur *(si vede la cavalleria alle spalle)* Cæs. BG. VII. 88 - Post verberibus cogebat exsultare *(sferzandoli, costringevali a saltare coi piè di dietro)* Nep. Eum. 5.

POSTAUTUMNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* post *ed* autumnus; *che vien dopo l' autunno.* Pl. HN. XV. 16.

POSTCANTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* post *e* canto, ἐπῳδικός, *che si canta dopo, onde dai greci* ἐπῳδικὸν (epodicon, *cioè* carmen) *chiamasi il verso pentametro che seguita dopo l' esametro.* M. Victor. p. 2500 Putsch. *(ove nel gr. malam. leggesi* ᾠδικὸν *per* ἐπῳδικὸν*)*

POSTDĒLICTUM, i, *sn.* 2, *da* post *e* delictum; *delitto commesso dopo.* Ulp. Dig. XXIX. 2. 71, § 9

POSTĔĀ, *avv. da* post *ed* ea; εἶτα, ἔπειτα, *dopo, di poi, dappoi, poscia.* Quos aliquando inermes timuissent, hos postea armatos et victores superarunt. *Cæs. BG.* I. 40 - Non multo postea commissa. *Cic. Cat.* I. 6 *a med.* - Postea imponere id quod purget *(quindi mettervi sopra la purga)* Cels. VII. 8 a med. = 2 *In luogo di* præterea; *inoltre, di più.* Postea hac nocte non quievi satis ex mea sententia *(oltre ciò la scorsa notte non ho riposato abbastanza come avrei voluto)* Pl. Merc. II. 3. 35. = 3 Postea loci; *poscia, dopo, dappoi.* Postea loci consul pervenit in oppidum *Sall. Jug.* 108. = 4 Quid postea *per modo d' interrogazione; e poi? e per questo? e che per ciò?* Cic. Rosc. Am. 33 a med.; Liv. IV. 4; Ter. Eun. IV. 7. 23. = 5 *Presso i poeti (eccetto i comici) sta meglio diviso, perchè non riesca languido.* Ov. Fast. I. 165.

POSTĔĀQUAM, *avv. da* postea *e* quam *(scrivesi anche diviso)*; ἐπεὶ, ἐπειδὴ, *dopo che, da poi che.* Posteaquam ego inquirendi causa in Siciliam veni. *Cic. Verr.* IV. 4. 56. = 2 *Interpostovi l' avv.* vero. - Postea vero quam participem negotiorum Scaurum acceperat. *Sall. Jug.* 31.

POSTELLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* postilena. *Isid.* XX. 16.

POSTĔŌ, is, īre, *n.* 4, *da* post *ed* eo; *andar dopo, esser inferiore (vocab. della cadente latinità)* Sid. Ep. I. 11 a med.

POSTER. V. **POSTERUS**.

POSTĔRI, orum. V. **POSTERUS**, § 2.

POSTERGĀNĔUS, a, um, *agg. da* post *e* tergum; *che sta alle spalle, che è dietro.* Arnob. IV. 130; Cœl. Aurel. Acut. III. 6.

POSTĔRĬOR, ĭus, ōris, *agg. com.* 3, *comp. da* posterus; ὕστερος, ὀπίστερος, δεύτερος, *posteriore, che vien dopo, secondo, e dicesi tanto d' ordine quanto di luogo e tempo. Il contrapposto è* prior *e* superior. - Paria esse debent posteriora superioribus, extrema primis. *Cic. Or.* III. 4 *extr.* - Posteriora latent *(le parti di dietro, cioè le natiche, sono nascoste)* Ov. Fast. IV. 717. = 2 *Diconsi* posteriores *i parenti da' figliuoli, e da' pronipoti in giù, sebbene più frequentemente chiaminsi* posteri. *Paul. Dig.* XXXVIII. 10. 10. = 3 *Men caro, più vile, inferiore, peggiore.* Omnes res posteriores pono, atque operam do tibi *(tengo in non cale, lascio tutte le cose, e non attendo che a te solo)* Pl. Mil. IV. 1. 7 - Nihil libidinosius, nihil posterius, nihil nequius. *Cic. Pis.* 27 *a med. (ove altri legg.* protervius *per* posterius*)* = 4 Posterius *a modo di avv.*; ὕστερον, *dopo, di poi.* Vos priores esse oportet, nos posterius dicere *(convien che voi parliate in primo luogo; noi in secondo)* Pl. Epid. II. 2. 76 - Posterius istuc dicis, quam credo tibi *(io tel credo prima che tu il dica)* Id. Asin. I. 1. 48. = 5 Posterior *in gen n.* V. **PRIOR**, § 7.

POSTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* posterus; οἱ ἀπόγονοι, *posterità, discendenti, posteri; e riferiscesi tanto al tempo avvenire, quanto agli uomini che saranno dopo di noi.* Domini innumerabiles fieri possunt in infinita posteritate. *Cic. Att.* XII. 19 - Cum optimus quisque maxime posteritati serviat *(ogni ottimo cittadino badando alla fama che godrà presso i posteri)* Id. Tusc. 11 in fin. - Homerus posteritate suum crescere sentit opus *(coll'andar del tempo le opere di Omero crescono in riputazione)* Prop. III. 11. 34. = 2 In posteritatem; *lo stesso che in* posterum; *in avvenire.* Just. II. 3 sub fin. = 3 *Talora si dice del tempo prossimo avvenire; ancor viventi noi.* Proinde habeat rationem posteritatis et peri-

culi sui. *Cæs. BC.* I. 13. = 4 *Dicesi altresì delle bestie.* Juv. VIII. 62. = 5 *Nel barbaro linguaggio scolastico* posteritas *è l' opposto di* prioritas. *Tert. Præscript.* 31.

POSTERIUS. V. **POSTERIOR**, § 5.

POSTERO, as, āre, *n.* 1, *da* posterus; ὑστερέω, *differire, posporre.* Pall. XII. 4.

POSTERŪLA, æ, *sf.* 1, *da* postis; πυλίς, *posterla, portella delle porte della città.* Cassian. Instit. cœnob. 11. = 2 *Trasl. calle, viottolo fuori mano.* Amm. XXX. 1 circa med.

POSTERUS *o* **POSTER**, a, um, *agg. da* post; ὕστερος, *vegnente, seguente, avvenire.* Cum ibi diem posterum commoraretur. *Cic. Cluent.* 13 - Postero die mane *(il mattino del dì vegnente)* Id. Verr. IV. 17 - Postera die. *Sall. Jug.* 78 *ad fin.* — nocte. *Nep. Eum.* 9 - Postero tempore. *Id. Arist.* 3 - Et præsens et postera ætas. *Hor. Ep.* II. 1. 42. = 2 Posteri, orum, *sm. pl.* 2, *que' che dopo noi nascono da noi o da altri;* οἱ ἐπιγινόμενοι, ἀπόγονοι. Cic. ND. III. 38; Hor. Epod. IX. 11; Grut. Inscr. 698. 7. = 3 Posteri dies *significa giorni atri, e di mal augurio.* Non. II. 40 *(ma senza recare esempio)* = 4 Posterus; *inferiore.* Capell. IV. 96. = 5 Postero; *il giorno seguente.* Tac. Ann. IV. 12. = 6 In posterum diem *significa lo stesso* (Cæs. BG. VII. 11); *ed anche pel tempo avvenire.* Multum in posterum providerunt. *Cic. Agr.* II. 38 *extr.* = 7 Posteriis *per* posteris. *Fea Inscr.* (*Relaz. d'un viaggio*) p. 11 *(da non imitarsi)* = 8 Posterum *per* posterorum. *Tac. Ann.* III. 72. = 9 *Non ben si conosce se sia* posterus *o* poster *il nomin.*

POSTFACTUS, *e* **POST FACTUS**, a, um, *pp. pass. dell' inus.* postfacio; *e come aggett. fatto dopo* Gell. XVII. 7. = 2 *Assolut.* Neque ex postfacto decrescit obligatio *(nè pel fatto dappoi scade l' obligazione)* Paul. Dig. XXI. 1. 11.

POSTFERENDUS, a, um, *p. fut. att. di* postfero.

POSTFĔRO, ers, erre, *att. anom.*, *da* post e fero; ὕστερον τίθημι, *posporre, postergare.* Qui libertati plebis suas opes postferrent. *Liv.* III. 64 - Non postferuntur et Charites, quas Socrates fecit *(non sono tenute in poca stima anche le Grazie scolte da Socrate)* Pl. HN. XXXVI 4. = 2 *Pass.* postferor, § 1 - *P. fut. pass.* postferendus. *Vell.* II. 69.

POSTFŬI, *e* **POST FŬI**, *perf. dell' inus.* postsum; *fui posposto, stimato meno.* Invidia atque superbia postfuere *(furono poste da banda)* Sall. Cat. 24.

POSTFŪTŪRUS, a, um, *p. fut. dell' inus.* postsum; *che sarà dopo, che dovrà essere.* Sall. in orat. Lep. ad P. R.; Gell. XVII. 7 sub fin.; Pl. HN. VII. 56.

POSTGĔNĬTUS, a, um, *agg. da* post e genitus; *nato dopo.* Clarus postgenitis *(famoso presso i posteri)* Hor. Od. III. 24. 30.

POSTHĂBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* post *ed* habeo; ὕστερον τίθεμαι, δεύτερον ἄγω, *posporre, stimar meno, lasciar da parte.* Omnes posthabui mihi res etc. *Ter. Phorm.* V. 7. 15 - Omniaque posthaberet *(e non badasse a tutto il resto)* Cæs. BC. VIII. 53. = 2 *Pp. pass.* posthabitus. *V. Æn.* I. 19; *Cic. Tusc.* V. 1.

POSTHĂBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* posthabeo.

POSTHAC, *avv. da* post *ed* hac; εἰσαῦθις, μετὰ ταῦτα, *per l' avvenire, in avvenire, d'ora innanzi.* Hunc tu in ædes cogitas recipere posthac. *Ter. Eun.* V. 2. 59 - Sed in hoc genere non accusabimur posthac *(ma in seguito non saremo accusati su questo punto)* Cic. Att. VII. 3 a med. - Posthac ne compellarer inultus *(perchè non fossi più oltre svillaneggiato impunemente)* Hor. Sat. II. 3. 297. = 2 *Poi, di poi, d'allora in poi.* Nec auctor posthac cujusquam necis. *Svet. Tit.* 9.

POSTHÆC *e* **POST HÆC**, *avv.*; μετὰ ταῦτα, *poi, di poi, dopo ciò.* Cic. Inv. I. 23 a med.

POSTHINC, *avv. da* post *ed* hinc; ἑξῆς, *di poi, in seguito, successivamente, dopo.* V. Æn. VIII. 546.

POSTHOC *e* **POST HOC**, *avv.*; *poi, di poi, poscia, in avvenire.* Fragm. legis Papir. ap. Fest. in Sacramentum *(ove altri legg.* posthac.)

POSTHŪMĬĀNUS, *e*

POSTHŪMĬUS. V. **POSTUMIUS** etc., § 5.

POSTHŪMUS. V. **POSTUMUS**, § 2.

POSTĬBI, *avv., da* post *ed* ibi; *poscia.* Pl. Pœn. prol. 48; Id. Rud. IV. 7. 37.

POSTĪCĀ. V. **POSTICUS**, § 2.

POSTĪCĬPO, as, āre, *att.* 1, *da* post e capio; *posticipare, prender dopo.* Claud. Mamert. Stat. anim. I. 21.

POSTĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *da* posticus; *porticella di dietro, piccola porta ch' è nella parte posteriore della casa.* Apul. Met. 2.

POSTĪCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* posticum; *piccola stanza, o luogo dietro la casa.* Pl. Trin. I. 2. 157; IV. 3. 78.

POSTĪCUM. V. **POSTICUS**, § 4.

POSTĪCUS, a, um, *agg. da* post; ὀπίσθιος, *posteriore, che è di dietro.* Anticus *è l' opposto.* Locus erat posticus æd um partibus. *Liv.* XXIII. 8 *ad fin.* - Ostium posticum *(porta segreta di dietro)* Pl. Stich. III. 1. 40 - Domo postica clam egredi *(uscir di soppiatto per la porta segreta della casa)* Val. Max. V. 7, n. 3; Varr. ap. Non. III. 158 - Postica parte *(pel deretano)* Lucil. ap. Non. ib. - Posticæ occurrite sannæ *(prevenite que' che vi beffano di dietro)* Pers. I. 62. = 2 Postica *fu detta la linea che tirasi da oriente ad occidente nella divisione de' terreni.* Fest. = 3 Postica *dicesi di quelle cose che son dietro, alle spalle, come* antica *quelle che sono avanti di noi.* Fest. - *Così pure dicesi* pars antica *la parte del cielo da oriente verso mezzogiorno, e* postica *quella ch' è da oriente a settentrione.* Varr. LL VI. 2. = 4 Posticum *assolut.*; *parte superiore, il dietro.* Duo postica *(due stanze, o casette dietro la casa)* Titin. ap. Non. loc. cit. = 5 Posticum *anche assolut.*; *cesso, luogo ove si scarica il ventre.* Lucil. ap. Non. III. 158. = 6 *Significa anche ano.* Arnob. II. 54.

POSTĪDĔĀ, *avv. da* post *ed* id; *poscia, poi.* Pl Aul. I. 2. 40 *(ove altri legg* postidem *nel medesimo signif.)* = 2 Postidea loci *significa lo stesso.* Pl. Cist. in fin.; Stich. V. 5. 17.

POSTĬLĒNĀ, æ, *sf.* 1, *da* post e lena; ὑπουρίς, ὀπισθένη, *groppiera, posoliera, posolino; correggia o legno curvo che tien ferma la soma in sul giumento.* Pl. Cas. I. 1. 36.

POSTĬLĬO. V. **POSTULATIO**, § 3.

POSTILLĀ *e* **POST ILLĀ**, *avv. poscia, di poi.* Postilla germana soror errare videbar. *Enn. ap. Cic. Div.* I. 20 - Postilla nunc primum audio *(d' allora in poi questa è la prima volta che lo sento)* Ter. Andr. V. 4. 33.

POSTIS, is, *sm.* 3, *da* per *ed* ostium, *o da* pono; παραστάς, *stipite della porta, in legno od in pietra.* Quoddam caput legis Clodium in curiæ poste fixisse. *Cic. Att.* III. 15 *a med.* Armis Herculis ad postem fixis *(appese le armi alle porte del tempio di Ercole)* Hor. Ep. I. 1. 5. = 2 Tenere postem *dicevasi di chi dedicava il tempio ad un Dio.* Postem tenere in dedicatione oportere videor audisse templi. *Cic. Dom.* 46. = 3 *Nelle altre opere possono anche dirsi* postes *i legni od i sassi piantati perpendicolarmente.* Postes compactiles *(imposte accoppiate)* Vitr. X. 20 - Ambulationis postes *(spigolo d' un passeggio)* Cic. Dom. 46. = 4 *Poet. imposte, porta.* Limina perrumpit, postesque a cardine vellit Æratos. *V. Æn.* II. 480 - Poste recluso *(schiusa la porta)* Luc. V. 531. = 5 *Trasl. occhi, che sono l' organo della vista.* Lucr. III. 366. = 6 *Nell' abl. sing. ha anche* posti. *Ov. Met.* V. 120; *Prisc.* VII, *p.* 768 *Putsch.*

POSTLĪMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* post e limen; ἐπάνοδος, ἀναπόμπιμον, *postliminio, diritto stabilito tra i popoli e gli Stati dalle consuetudini e dalle leggi, pel quale chi fu in istraniere regioni, rientra nella patria, ricupera il perduto e restituiscesi nel pristino stato.* Paul. Dig. XLI, tit. 15 de postliminio 19. V. Cic. Top. ad fin; Just. tit. I. 12, § 5. = 2 *Dicesi dello stesso diritto.* Postliminio potest civitatis fieri mutatio. *Cic. Balb.* 11 *a med.* - Postliminii jus competit aut in pace aut in bello *Dig.* XXIX. 15. 15. = 3 *Trasl.* Postliminio mortis *(con l' allontanar la morte)* Apul. Met. 2 sub fin.

POSTMĔRĪDĬĀNUS. V. **POMERIDIANUS.**

POSTMŎDO, *e*

POSTMŎDUM, *avv. da* post e modus; *di poi, poscia, in breve.* Fore ut postmodum gaudeant etc. *Liv.* IV. 7 - Postmodo nativa conspiciere coma *(quindi a non molto sarai ammirata per la chioma che ti rinascerà)* Ov. Amor. I. 14. 55.

POSTŎMIS, ĭdis, *sf.* 3; ἐπιστομίς, *postomide, ferro che si mette nelle narici, o nella bocca de' cavalli per infrenare la durezza del morso.* Lucil. ap. Non. I. 84; Gloss. Philox. = 2 *Fig. fu applicato a' bevitori, i cui bicchieri sembrano pendere dalle narici.* Turneb. Advers. I. XVII, c. ult. = 3 *Turnebo, Dusquejo ed altri meglio legg.* prostomis, *da* προστομίς, *tutto ciò che si appende ed aggiunge alla bocca (altri legg.* pastomis)

POSTPARTOR, ōris, *sm.* 3, *da* post e partor; *chi dopo noi possiede i nostri beni; nostro erede.* Pl. Truc. I. 1. 42.

POSTPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* postpono.

POSTPŌNO, is, sŭi, sĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* post e pono; δεύτερον ἄγω, ὕστερον ποιέομαι, *posporre, lasciar da parte.* Omnia postposui, dummodo præceptis patris parerem. *Cic. fil. ad Tir Fam.* XVI. 21 *a med.* - Scorto postponet honestum officium *(metterà innanzi una vil landra al decoro)* Hor. Ep I. 18. 34. = 2 *Pp. pass.* postpositus. *Cæs. BG* V. 7 - *P. fut. pass.* postponendus. *Just.* III. 7.

POSTPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* postpono.

POSTPRINCĬPĬĀ, ōrum, *sn pl.* 3, *da* post e principium; *avanzamento, progresso.* Voluptas, vel utilitas disciplinarum in postprincipiis existit etc. *Gell.* XVI. 18 *extr.* - Ei procedunt postprincipia denique *(gliene vengono poscia le conseguenze)* Pl. Pers. IV. 1. 3.

POSTPŬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* post e puto; ὕστερον τίθεμαι, *posporre, stimar meno* Ter. Adelph. II. 3. 9; Hec. III. 5. 33.

POSTQUAM *e* **POST QUAM**; ἐπειδὴ, *dopo che, dappoichè, poi che.* Postquam res eorum satis prospera videbatur *Sall. Cat.* 6 - Postquam abii domo *(dappoichè son partito di casa)* Pl. Merc. prol. 12 - Quartum post annum quam redierat *(il quarto anno dal suo ritorno)* Nep. Dion. 10. = 2 *Pare essere stato usato anche per* quoniam. Nunc ego illam me velim convenire, postquam inanis sum *(perciocchè son rimaso privo di tutto)* Pl. Bacch. III. 6. 1.

POSTRĒMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* postremus; *estremità.* Macrob. Somn Scip I. 11 a med

POSTRĒMUS, a, um, *agg. da* posterus; ἔσχατος, τελευταῖος, ὕστατος, *estremo, ultimo* De firmissimis alia prima ponet, alia postrema. *Cic. Or.* 15 *sub fin.* - Postremam Romanorum aciem invadunt *(invadono l' estremità del campo romano)* Sall. Jug. 107 - Postrema in comœdia *(nel fine della comedia)* Pl. Cist. in fin. - In postremo libri. *Just.* XLIII. 5 *sub fin.* = 2 Postremo, postremum *a modo di avv.*; τὸ τελευταῖον, ὕστατον, *ultimamente, finalmente.* Postremo, quo modo beatus sit *(da ultimo, in qual modo egli sia beato)* Cic. ND. I 37 - Si id facis, hodie postremum *(per l' ultima volta)* me vides *Ter. Andr.* II. 1. 22. = 3 Ad postremum *significa lo stesso.* - Ut ad postremum stipendium dare non abnuerent. *Liv.* XXXVI. 16 *ad fin.* = 4 *Rispetto al prezzo ed alla stima, vilissimo, abbietto.* Homines postremi. *Cic. Rosc. Am.* 47 *ad fin.*; *Brut ad Cic. ad Brut.* I. 16 *ante med.* = 5 *Comp.* postremior. *Apul. de Deo Socr.* - *Sup.* postremissimus. *Id Apol.*; *C. Gracch. ap. Gell.* XV. 12; *Tert. Cult. fem.* I *init.*

POSTRĪDĬĒ, *avv. da* posterus e dies; τῇ ὑστεραίᾳ, *il giorno dopo, o seguente.* Cum Romam sexto die venisset, postridie me mane convenit. *Cic. Fam.* XI. 6; *Verr.* III. 27 - Prima luce postridie constituunt proficisci *(all' alba del dì vegnente stabiliscono di partire)* Liv. VI. 1 ad fin = 2 *Trovasi anche* postriduo. *Pl. Mil.* IV. 2. 90.

POSTRĪDĬĀNUS *e* **POSTRĪDĬĀNUS**, a, um, *agg. da* postridie; *che si fa, o viene il giorno dopo.* Macrob. Sat. I. 15 sub fin. et 16.

POSTRĪDŬO. V. **POSTRIDIE**, § 2.

POSTSCĒNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* post e scena; *poscenio, il luogo dietro la scena, ove facevansi molte cose fuori della vista degli spettatori. Leggesi nel signif. trasl.* Postscenia vitæ *(tutto ciò che si fa nel segreto delle domestiche mura)* Lucr IV. 1179.

POSTSCRĪBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* post e scribo; *scriver dopo.* Tac. Ann. III. 64.

POSTSIGNĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* post e signum, *postsignani, que' soldati che collocavansi nell' esercito dietro le bandiere.* Front. Strat. II. 3, n. 17; Amm. XVIII. 8; XXIV. 6 a med.

POSTŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

POSTŬLANS, tis, *p. pr. att. di* postulo.

POSTŬLĀRĬĀ fulmina, *sn. pl.*; *diconsi que' fulmini che indicano essersi conculcata la religio-*

sità de' voti, quasi chieggano ch' abbiansi a rinovare i voti od i sacrifizj. Fest. = 2 Que' fulmini pe' quali si ripetono i sacrifizj intralasciati, o non fatti secondo il rito. Cæcin. ap. Sen. Q. Nat. 49.

POSTŬLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* postulo; *che si chiede, ottenuto con preghiera*. Postulaticii gladiatores *erano i gladiatori accordati dal principe al popolo oltre il numero ordinario*. Sen. Ep. 7.

POSTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* postulo: αἴτησις, *domanda, richiesta, pretensione*. Deprecatio est in qua ignoscendi postulatio continetur. *Cic. Inv.* II. 31 - Æqua et honesta postulatio. *Id. Rosc. Am.* 2 *extr.* = 2 *Sacrificio per placare gli Dei, o per allontanare i mali minacciati da qualche portento*. Id. Har. resp. 10; ib. 14 sub fin. = 3 *Anticam. con vocab. proprio degli aruspici ciò dicevasi* postilio *e* postulio. *Varr. LL.* IV. 12 (*secondo che legge lo Scaligero*); Arnob. IV. 148 - *Qui appartengono i fulmini detti* postulatoria fulmina, *pe' quali* V. **POSTULARIA**. = 4 *Nel foro* postulationes *sono le orazioni degli oratori e patroni*. Svet. Claud. 7 a med.; Pl. Ep. V. 14; VI. 32, XX. 7. = 5 *Accusa, querela*. Acris postulatio hæc est etc. *Pl. Bacch.* III. 3. 45. = 6 *Domanda di accusare alcuno*. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9.

POSTŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* postulo; αἰτητής, *chi domanda, difensore, avvocato, procuratore*. Svet. Ner. 15.

POSTŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* postulo; *appartenente al domandare: come* postulatoria fulmina. V. **POSTULARIA**.

POSTŬLĀTUM, i, *sn.* 2, *da* postulo; αἴτημα, *domanda, richiesta, pretensione*. Ad nos intolerabilia postulata retulerunt. *Cic. Fam.* XII. 4 - Postulata facere noluit (*non volle soddisfare alle domande*) Nep. Alc. 8 - Deferre postulata. *Cæs. BC.* I. 9 — accipere et remittere per litteras (*ricevere e rispedir le domande per lettere*) Cic. Phil. XII. 12.

POSTŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut att.*, e

POSTŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* postulo. = 2 *Aggett. accusato*. Sæpius postulatus, et semper absolutus. *Pl. HN.* VII. 28 - Postulatus de ambitu. *Cic. Q. Fr.* II. 3 a med — crimine. *Apul. Met.* 3. = 3 *In quanto ad* argentum postulatum. V. **PUSULATUS**.

PŌSTŬLĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* postulatio *e* postulatum. *Liv.* IV. 9.

POSTŪLĬO, ōnis, *sf.* 3. V. **POSTULATIO**, § 3.

POSTŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, αἰτέω, δέομαι, *chiedere, domandare, pretendere, volere: e sembra dirsi propriam. delle cose che si chiedono per diritto*. Postulabat magis quam petebat, ut etc. *Curt.* IV. 1. — 2 *In generale domandare, e mostrar di volere in qualsiasi modo*. Immo ita volo, itaque postulo, ut fiat. *Ter. Andr.* III. 3. 18 - Fidem publicam postulare (*implorare la fede publica*) Cic. Att. II. 24. = 3 *Dicesi del popolo quando chiede straordinariamente atleti e gladiatori detti perciò* postulaticii. Pugilum par postulatum (*una coppia di gladiatori chiesti dal popolo*) Svet. Aug. 45. = 4 *Dicesi di chi disputa, domandando una cosa per inferirne un' altra*. Do sane, si postulas (*io concedo al certo, se vuoi*) Cic. Leg. I. 7. - 5 *Richiedere, volere*. Alios mores postulat. *Ter. Andr.* I. 2. 18 = 6 *Con l' inf. per lo più significa attendere, pretendere, desiderare, volere*. Qui hero meo postulem moderarier (*io che pretendo dar legge al mio padrone*) Pl. Men. II. 3. [illegible] - Imperare postulabat (*aveva pretesa di commandare*) Nep. Eum. [illegible] = 7 *Riferiscesi altresì al foro ed a giudizj*. Ulp. Dig. LI. III, de postulando. = 8 *Chieder licenza di accusare, denunziare*. Cum in Gabinium Piso delationem nominis postularet. *Cic. Div. Verr.* 20. = 9 *Chiamare in giudizio, accusare*. Gabinium tres adhuc factiones postulant (*finora tre fazioni portano accusa contra Gabinio*) Cic. Q. Fr. III. 1. - Postulari injuriarum (*esser accusato d' ingiuria*) Svet. Aug. [illegible] ad fin. = 10 Postulare quæstionem judicem, *chiedere di poter intentare una lite, che sia destinato un giudice*. Liv. II. [illegible]; Cic. Verr. V. [illegible] extr.; Mil. [illegible] = 11 Postulare *dicesi anche del magistrato che chiede qualche cosa dalla tribuna*. Pl. Ep. VI. [illegible] = 12 *Trasl.* Postulare cum aliquo (*querelarsi, dolersi con alcuno*) Pl. Mil. II. [illegible] = 13 *Pa*-

postulor, § 9 - *Supin.* postulatu *Front. ad Amic. (ed. A. Maio) Ep.* I. 5 - *P. pr. att.* postulans *Svet. Claud.* 21 *a med.* - *P. fut. att.* postulaturus. *Liv.* XXXVIII. 47 - *Pp. pass.* postulatus. *Cic. Q. Fr.* II. 3 *a med.* - *P. fut. pass.* postulandus. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 12 *ad fin.*

POSTŬMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* postumo; *secondo posto*. Tert. adv. Valent. 35.

POSTŬMĬĀNUS, a, um, *agg. da* Postumius; *postumiano, appartenente a qualche Postumio*. Postumiana cædes (*uccisione di Postumio Regillense*) Liv. IV. 51. = 2 *Per l' ortogr. di questo vocab.* V. **POSTUMIUS**, § 5.

POSTŬMĬNUS, a, um, *agg.* (*da* Postumius; *postumino, appartenente a qualche Postumio*); *Postumino, cognome rom.* Grut. Inscr. 181. 2.

POSTŬMĬUS, a, um, *agg*; *Postumio, nome di una famiglia romana patrizia, illustrata da molti consoli, censori e dittatori. Il primo di essa fu P. Postumio Tuberto console*. Liv. II. 16; Pl. HN. XV. 38 etc.; Cic. ND. II. 2. = 2 Lex postumia *fu una legge publicata da Numa, intorno al vino*. Pl. HN. XIV. 4. = 3 Postumia via *era una strada nella Gallia Togata*. Tab. Æn. ap. Grut. 204, lin. 7 et 10; Tac Hist. III. 21 etc. = 4 Postumia, æ, *sf.* 1; *Postumia, donna beona*. Cat. XXVII. 3. = 5 *Taluni scrivono* Posthumius, *derivante da* post *ed* humus. *Gli esempj tuttavia che recano, non bastano a distruggere le prove contrarie che traggonsi da Manuzio, da Cellario e da Dausquejo in* Orthogr. *e* Patin. de Famil. R., *leggendosi anche in antiche medaglie e lapidi senza aspirazione* Postumianus, Postumius *e* Postumus.

POSTŬMO, as, āre, *n* 1, *da* postumus; *esser posteriore*. Tert. Apol. 19.

POSTŬMUS, a, um, *agg. da* post (*quasi in luogo di* postimus); *o da* posterus, *come* infimus *da* inferus; *o per sinc. dall' inus.* posterrumus); ὕστατος, *postumo, ultimo*. Tua postuma proles. *V. Æn.* VI. 763 - Tempore postumo (*nell' ultimo tempo*) Sidon. Ep. III. 12 in Carm. = 2 *Alcuni scrivono* posthumus *con l' aspirazione, quasi fosse il vocab. composto da* post *ed* humus; *ma gravissimi critici non ammettono l' aspirazione, come fu detto in* **POSTUMIUS**, § 5. = 3 *Leggesi anche* Postumus *per* Postumius, *a cagion del metro*. Ov. Fast. VI. 723. = 4 Postumus, *Postumo, fu anticam. prenome, quindi divenne cognome*. Grut. Inscr. 113. 1.

POSTUS, a, um. V. **POSITUS**, § 11.

POSTVĔNĬENS, tis, *p. pr. dell' inus.* postvenio; *chi vien dopo*; ἐπιών. Pl. HN. XVIII. 37.

POSTVERTA *e* **POSTVORTA**, æ, *sf.* 1, *da* post *e* verto; *Postverta, dea che dicevasi presiedere al sinistro parto, quando cioè il feto presenta i piedi anzichè il capo*. Varr. ap. Gell. XVI. 16; Grut. Inscr. 50. 9; Macr. Sat. I. 7 ante med (*ove dicesi che prende altresì cura delle cose future*)

POSTVORTĀ. *V. il vocab. preced.*

POSTVŎTĀ, *sf.*; *epiteto di Venere presso gl' Italiani, ed è la stessa di* Venus obsequens. Vid. *Serv. ad V. Æn.* I 724.

PŌSŬI, *perf. di* pono.

PŌTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* poto; πότιμος, *potabile, bevibile*. Aus. Clar. Urb. 4. 31.

PŌTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* poto; *pozione, il bere*. Tert. Apol. 39; Resurr. carn. 3 a med.

PŌTĀMANTIS, ĭdis, *sf.* 3; *potamantide, sorta d' erba*. Pl. HN. XXIV. 12 (*altri meglio legg.* potamitis, *da* ποταμῖτις, *quasi da fiume; altri* potamoeyde *da* ποταμός *fiume, e* κῦδος, *gloria, quasi gloria del fiume*)

PŎTĀMOGĪTON *e* **PŎTĀMŎGĪTON**, ōnis, *sf.* 3 (*da* ποταμός, *fiume, e* γείτων, *vicino*); ποταμογείτων, ονος, *potamogitone, erba che nasce in luoghi aquosi*. Pl. HN. XXVI. 6; XXXII. 10.

PŎTĀMON *o* **PŎTĀMO**, ōnis, *sm.* 3; *Potamone, cancelliere di Q. Cecilio, questore nella Sicilia*. Cic. in Cæcil. 9.

PŎTĀMŎPHŸLĀCĬĀ, æ, *sf.* 1 (*da* ποταμός, *fiume, e* φυλακή, *custodia*); *potamofilacia, guardia del fiume*. Mur. Inscr. 1046. 4, *ove leggesi* potam phylaciai *senza aspiraz. e con l' ai invece del dittongo* æ)

PŎTĀMOS, i, *sm.* 2; Ποταμός; *Potamo, antico castello dell' Attica*. Pl. HN. IV. 7.

POTANDUS, a, um, *p. fut pass.*, e

POTANS, tis, *p. pr. att. di* poto.

PŌTĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* poto; πόσις, συμπόσιον, *il bere, gozzoviglia, beveria*. Pl. Bacch. I. 1. 46; Cic. Fragm. ap. Quint. VIII. 3 a med.; Sen. Ep. 12 ante med.

PŌTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* poto; πότης, *bevitore*. Pl. Men. II. 2. 34; Hier. Ep. LII, n. 11.

PŌTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* poto; *da bere, atto a bere*. Plin. Valer. III. 53.

PŌTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* poto.

PŌTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* poto; *pozione, bevanda*. Apul. Met. 7; Sen. Controv. II, ante med. (*ove altri legg.* nepotatus)

PŌTAX, ācis, *sm.* 3; πότης, *beone, chi beve molto*. Gloss. Philox.

PŎTĒ, *lo stesso che* potest; *può (vocab. quasi poet., tolte l' ultime lettere per apocope)* Hoc facito, sive id non pote, sive pote (*fa ciò, o impossibile o possibile che egli sia*) Catull. LXXVI. 16 - Quid pote (*sott.* esse) simplicius? (*quale iscrizione può esser più semplice?*) Mart. IX. 16 - Hospes, non pote minoris (*forestiero, non può vendersi per meno*) Cic. Brut. 46 ad fin. - Quam pote (*sott.* fieri) *Apul.* I; *Met.* 2. = 2 Pote (*arcais.*) *per* potis. - Qua pote quisque, in ea conterat arte diem. *Prop.* II. 1. 46. = 3 *Vossio* (de Grammat. IV, c. 21) *dice esser agget. e di terminazione neutra dal mascolino* potis, *sebbene affermi accoppiarsi anche a' nomi mascolini, come* potis *a' neutri*. = 3 Pote *per* possibile *n*. Pote est. *Catull.* XLII. 16. *V. Voss. de Grammat.* IV. 21. = 4 Utpote. *V. a suo luogo*.

PŎTENS, tis, *p. pr. di* possum. = 2 *Aggett. che può, che ha forza, possente, capace*; δυνάμενος. Accipiter jam volandi potens. *Pl. HN.* X. 11 - Potens efficiendi quæ velit. *Quint.* XII. 11. = 3 *Efficace*. Herba potens ad opem. *Ov. Her.* V. 147 - Potentissima argumenta (*argomenti fortissimi*) Quint. VI. 4 in fin. = 4 *Poderoso, potente, forte, ricco, di autorità, prepotente*; ἰσχυρός, δυνατός. Amplæ atque potentes civitates. *Cic. Manil.* 2 - Athenis et honoratus et potens. *Nep. Chabr.* 3 *extr.* - Mulier potens pecunia. *Tac. Hist.* I. 75. = 5 *Con l' abl.* Potens armis. *V. Æn.* I. 535 — opibus. *Ov. Fast.* IV. 255 — nobilitate. *Id. Met.* XIII. 22 — ore (*eloquente*) Mart. IX. 87. = 6 *Col genit., chi può qualche cosa, o ne usa a suo piacere; padrone*. Dum mei potens sum. *Liv.* XXVI. 13 *a med.* - Mentis potens (*che ha il suo buon giudizio*) Ov. Trist. II. 139 - Nimborum tempestatumque potentem (*che può disporre a sua voglia dei nembi e delle tempeste*) V. Æn. I. 84 - Diva potens Cypri (*la dea regina di Cipro, Venere*) Hor. Od. I. 3. 1 - Musa potens lyræ (*Musa che presiede a' versi lirici*) Id. ib. I. 6. 10 - Potens imperii (*padrone di commandare*) Liv. XXII. 42 extr.; Tac. Ann. XI. 31 - mariti (*quella donna ch' esercita dominio sul marito*) Id. ib. XIV. 60. = 7 Potens regni (*chi è atto, idoneo a regnare*) Liv. XXIV. 4 extr. = 8 *Dicesi anche* potens alicujus rei *colui che si è impadronito di qualche cosa; onde* potens voti (*che ha ottenuto l' intento*) Ov. Met. VIII. 80 et 409; Fast. III 269; V. 258. = 9 Potens in amore (*amante fortunato*) Catull. c. 8. = 10 Potens jussi (*chi eseguì gli ordini*) Ov. Met. IV. 509. = 11 *Comp.* potentior. *Id. ib.* VI. 678 - *Sup.* potentissimus, § 3.

PŎTENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* potens; *dominatore, principe, potente*. Tert. Resurr. carn. 23 ex. Timoth. I. 6. 15.

PŎTENTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* potens; δυναστεία, δύναμις, *potentato, principato, potenza, dominazione, commando*. Cum tantopere de potentatu inter se contenderent. *Cæs. BG.* I. 31 - Cum ad eum potentatus omnis recidisset (*essendo caduto nelle sue mani l' intero dominio*) Cic. de Rep. (*ed. A. Maio*) II. 8. = 2 *Forze, facoltà*. Arnob. I. 31.

PŎTENTER, *avv. da* potens; δυνατῶς, *potentemente, con forza, validamente*. Se ipsa potenter atque efficaciter Dea defendit. *Val. Max.* I. 1, n 1 - Cui lecta potenter erit res etc. (*a chi sceglie un argomento giusta sua possa ecc.*) Hor. AP. 40. = 2 *Comp.* potentius. *Hor. Od.* III. 16. 9 - *Sup.* potentissime. *Quint. Decl.* 274 *part. ult. in serm.*

PŎTENTIĀ, æ, *sf.* 1, *da* potens; δύναμις, *potenza, forza*. Ut vix armorum tenendorum potentia esset. *Liv.* XXI. 55 *ad fin.* - Potentia solis Aerior (*il più cocente raggio del sole*) V.

G. I. 92 - Tanta potentia formæ est (è sì grande il potere della bellezza) Ov. Met. X. 573. = 2 Facoltà. Interiori (oculi) potentiæ se opponit (offende l'interna virtù visiva) Cels. VII. 7, n. 14 = 3 Virtù, efficacia nella medicina o simile. Herbarum potentia. Ov. Met. I. 522 - Potentiam habere (esser efficace) Pl. HN. XXVII. 51. = 4 Capacità. Just. XII. 16. = 5 Potenza, autorità, credito, prepotenza. Eas (divitias) gloria, imperium, potentia sequebatur. Sall. Cat. 12 - Legiones quas ab itinere Asiæ ad suam potentiam dominatumque converterat (che aveva tirato a favorire la sua potenza e dominazione) Cæs. BC. I. 4. = 6 Nel num. pl. Contra periculosissimas hominum potentias etc. Cic. Cæl 9. = 7 Impero, dominio. Annos potentiæ quinque egere (tennero l'impero cinque anni) Aur. Vict. Cæs. 28 ad fin. de Philippis Impp. = 8 Nell' Italia vi sono tre città di questo nome. V. POTENTINUS.

PŎTENTĬĀLĬTER, avv. da potens; per potenza, per virtù insita. Sid. Ep. VII. 14 a med.

PŎTENTĬLLĂ, æ, sf. 1, dim. di potens f.; Potentilla, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 163. 7.

PŎTENTĪNUS, a, um, agg. da Potentia; potentino, appartenente a Potenza, nome di tre città in Italia; l'una nella Liguria (Pl. HN. III. 7), detta anche Pollentia Carrea, ora Polenza nella provincia d'Alba; un'altra marittima nel Piceno, sul fiume di questo nome (Id. ib. III. 18); l'ultima è mediterranea nella Lucania, detta anche ora Potenza, capitale della provincia di Basilicata nel regno di Napoli. Id. III. 15. = 2 Potentini, orum, sm. pl. 2; Potentini, gli abitatori di Potenza, città della Lucania. Murat. Inscr. 1073. 2.

PŎTĒRĬON, ĭi, sn. 2; ποτήριον, poterio, sorta d'erba detta anche phrynion V.

PŎTĒRĬUM, ĭi, sn. 2; ποτήριον, bicchiere, tazza, gotto. Pl. Stich. V. 4. 11.

PŎTESSĔ e PŎTESSIM. V. POSSUM, §§ 9, 11.

PŎTESTAS, ātis, sf. 3, da potis; δύναμις, potere, facoltà, licenza. Con questo vocab. s'indicano più cose. In persona de' magistrati potestas significa impero, commando, autorità; in persona de' figliuoli, patria potestà; de' servi, dominio, padronanza, ed anche il potere sullo schiavo presente (corpus præsens) Paul. Dig. L. 16. 225 - Ut primum potestas data est augendæ dignitatis tuæ etc. Cic. Fam. X. 13 - Vitæ necisque potestatem habere in aliquem. Id. Dom. 29 - Potestas concionis habendæ (facoltà di arringare al popolo) Id. Fam. V. 2 circa med. = 2 Dominio, potere, impero Daret operam, ut eos in suam potestatem redigeret. Liv. XXIV. 31 a med. = 3 Potere e giurisdizione de' magistrati. Prætoria potestas (giurisdizione di pretore) Cic. Manil. 24 - Cum potestate aut legatione in provinciam proficisci. Id. Verr. VI. 5 - Potestas legitima (autorità legitima) Id. Tusc. I. 30 sub fin. = 4 Nelle cose inanimate significa natura, forza. Potestates, vimque herbarum demonstrare. V. Æn. XII. 396; Pl. HN. XXV. 5 - Potestates colorum. Vitr. VII. 14 - Pecuniarum potestas (valore, prezzo delle monete) Caj. Dig. XIII. 4. 3. = 5 Valore o potenza di un numero. Capell. II 26. = 6 Trovasi anche ne' seguenti modi. Facere potestatem (dar licenza, facoltà, commodo, permettere) Cic. Cat. III. 5; Id. Verr. VI. 66 ad fin.; Col. VI. 27 sub fin. - Potestatem sui facere (lasciarsi vedere o dare udienza) Cic. Q. Fr. I. 2 - Est alicui potestas, o in potestate, o in potestate mea, tua etc. (è in potere di alcuno, o in mio, in tuo potere) Cic. Prov. Cons. 1; Id. Verr. 60 - Esse in potestate alicujus significa anche essere o stare soggetto, obedire, assoggettarsi. Id. Phil. VI. 2 - Hoc est potestatis meæ, tuæ, etc. (è in mio, è in tuo potere) Liv. XXIV. 39 - Exire ex potestate (uscir di senno) Cic. Tusc. III. 5 - In potestatem nostram redire (ritornare in noi stessi) Cato ap. Gell. VII. 3 ante med. - Habere familiam in potestate (ritenere presso di sè i servi, non manometterli) Liv. VIII. 15.

PŎTESTĀTĪVUS, a, um, agg. da potestas; chi ha potere. Tert. adv. Herm. 19 sub fin.

PŎTESTUR. V. POSSUM, § 13.

PŎTHĒTĒ, es, sf. 1 (da ποθητή, grata, desiderabile); Potete, cognome rom. Mur. Inscr. 1687. 1.

PŎTHĬMUS, i, sm. 2 (da ποθέω, desiderare, desiderato); Potimo, cognome rom. Grut. Inscr. 212, col. 1.

PŎTHĪNUS, a, um, agg. (da ποθεινὸς, desiderabile); Potino, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 237; Mur. Inscr. 1559. 11; 1003. 6. = 2 Potino, cortigiano di Tolomeo re d'Egitto, che uccise Pompeo. Lucr. VIII. 423; Cæs. BC. III 108.

POTHOS, i, sm. 2; πόθος, poto, sorta di fiore estivo. Pl. HN. XXI. 39. = 2 Pothos, Poto, è anche il nome d'una statua scolpita da Scopa. Id. XXXVI. 4, n. 7.

PŎTHŪMĔNĒ, es, sf. 1, e

PŎTHŪMĔNUS, i, sm. 2 (da ποθουμένη e ποθούμενος, desiderata, desiderato, p. pr. pass. di ποθέω, desiderare); Potumene e Potumeno, cognomi rom. Grut. Inscr. 732. 3; Mur. Inscr 110. 4.

PŎTHUS, i, sm. 2 (da πόθος, desiderio); Poto, cognome rom. Gud. Inscr. 315. 13.

PŎTHŪSĂ, æ, sf. 1 (da ποθοῦσα, che desidera; p. pr. f. di ποθέω, desiderare); Potusa, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 149. 4.

PŎTĬCĂ, æ, sf. 1, da poto; Ποτική, Potica, dea che presso i Romani presiedeva alle bevande de' fanciulli. Don. ad Ter. Phorm. I. 1. 15 (sembra esser la stessa che quella detta Potina)

POTIDÆA, æ, sf. 1; Ποτίδαιά, Potidea, città della Macedonia, nella penisola Pallene, già detta Cassandria. Pl. HN. II. 58; IV. 10; Mela II. 2 extr.

POTIDANĬĂ, æ, sf. 1; Ποτιδανία, Potidania, città dell'Etolia. Liv. XXVIII. 8.

PŎTĬENDUS, a, um, p. fut. pass., e

PŎTĬENS, tis, p. pr. di potior.

PŎTĬLIS, e, agg. com. 3, da poto; πόσιμος, potabile, bevibile, atto a bersi. Varr. ap. Non. II. 588; Cœl. Aur. Tard. V. 10 a med.

PŎTIN'? puoi tu? si può? vocab. familiare e poet. Ter. Andr. II. 6. 6; Pl. Fragm. ap. Gell. VII. 7; Amph. III. 2. 22; Pœn. IV. 2. 94.

PŌTĪNĂ, æ, sf. 1. V. POTICA.

PŌTĬO, is. V. POTIOR, § 12.

PŌTĬO, ōnis, sf. 3, da poto, πόμα, πόσις, pozione, bevanda; l'atto di bere, e il liquore stesso che si beve. Cum ipse poculum dedisset, subito in illa potione exclamavit, se etc. Cic. Cluent. 10 a med. = 2 Servus a potione è lo stesso che pincerna, servus a cyatho, o ad cyathum; coppiere, servo che apprestava il bicchiere o la coppa al padrone. Grut. Inscr. 578. 1. = 3 Dicesi specialm. della medicina in bevanda. Pl. Men. V. 5. 21; Cels. IV. 8. = 4 Ed anche del veleno. Cic. Cluent. 14. = 5 Bevanda insolita, filtro. Hor. Ep. V. 73.

PŌTĬŌNĀRĬUS, a, um, agg. da potio; appartenente a bevanda. Not. Tir p. 169.

PŌTĬŌNĀTUS, a, um, pp. pass. di potiono.

POTĬŌNO, as, āre, att. 1, da potio; dar bevanda o medicamento. Veg. Vet. I. 46 etc. = 2 Pp. pass. potionatus. Suet. Cal. 50 a med.

PŎTĬOR, īris, ītus sum, īri, dep. 4, da potis; ἐπιτυγχάνω, impadronirsi, impossessarsi, ottenere, acquistare. Temere et effrenate ad potiundum incitantur. Cic. Sen. 12. = 2 Con l'ablat. Galliæ imperio potiri. Cæs. BG. I. 2 — victoria. Ib. ib. III. 24 — solio sceptroque. Ov. Her. XIV. 113. = 3 Col genit. Regni potiri. Cic. Fam. I. 7 ante med. = 4 Con l'acc. Oppidum potiri se posse sperarent. Nep. Eum. 3 a med. - Regnum potitur. Pacuv. ap. Non. VII. 112. = 5 Possedere, godere. Bona ætas voluptatibus fruitur, quibus senectus si non abunde potitur (de' quali se la vecchiaja non ha un largo godimento) non omnino caret. Cic. Sen. 14 - Inferno potitur Proserpina regno (Proserpina possiede il regno infernale) Col. X. 274. = 6 Potiri rerum; conseguir il supremo commando. Dum ea rerum potita est. Cic. Rosc. Am. 25. = 7 Potiri assolut. Id. Att. XII. 2. = 8 Potiri monte. V. POTITUS, § 2. = 9 Potiri si dice altresì degli amanti quando conseguono l'oggetto amato e ne godono. Ter. Heaut. II. 3. 81; Ov. Art. am. I. 741; Met. III. 405. = 10 Si applica anche a chi è inciampato in qualche malanno. Elisa, quæ mortem per vim potita est (Didone che fu vittima di violenta morte) Gell. XIII. 1 a med. = 11 Potiri hostium dicesi di colui che cadde nelle mani de' nemici. Postquam gnatus tuus potitus est hostium. Pl. Capt. I. 2 4 (questa maniera è tolta dai Greci che dicono ἀπαυρεῖν δουλίας ovvero κακοῦ, quasi, godere della servitù o del male) = 12 Alcuni portano opinione che il potitus nell'esempio dell'anteced. § sia passivo da potio, is; onde Plauto disse: Eum nunc potivit pater servitutis (ora lo soggettò il padre a schiavitù) Pl. Amph. I. 2. 23. = 13 In certi tempi ed in alcune persone presso i poeti è della terza conjugazione. Polydorum obtruncat et auro Vi potitur. V. Æn. III. 55; V. Manil. IV. 882; Ov. Met. XIII. 130; Cat. LXIV. 402; Aus. Epit. 35; Pacuv. ap. Non. VII. 66; Prop. II. 7. 64; Val. Fl. VII. 54. = 14 Poteremur per potiremur, come della terza conjugazione (Col. I. 3 ad fin.) e poteretur per potiretur. Suet Cæs. 64 extr. = 15 P. pr. potiens. Cic. Tusc. III. 18 - P. fut. potiturus Nep. Att. 9 - Pp. dep. potitus. Stat. Th. I. 637 - P. fut pass. potiundus. Ov Met. IX 751 e § 4; e potiendus. Sall. Jug. 41 extr.; Cæs. BC. II. 7; III. 13, c. 6.

PŎTĬOR, ĭus, ōris, agg. comp. da potis (quasi plus potens); κρείσσων, βελτίων, migliore, più eccellente. Illa semper potiora duxisti, quæ ad sapientiam spectarent. Cic. Or. III. 22 - Nihil mihi potius fuit quam etc. (non ebbi cosa più premurosa che ecc.) Cic. Somn. Scip. I - Nisi majora potioraque haberemus (se non avessimo per le mani cose maggiori e piu rilevanti) Nep. Alc. II extr. - Potior sententia (miglior parere) Hor. Epod. XVI. 17; V. Æn. IV. 287 - Potiore alite (con migliori auspicj) Hor. Od. IV. 6. 24. = 2 Dicesi di chi per diritto, autorità, potere, favore od altro, predomina ed è più potente. Cives potiores, quam peregrini (i cittadini son da più che gli stranieri) Cic. Amic. 5 ad fin. - At tu qui potior nunc es (ma tu che sei più felice in amore) Tibull. I. 6. 33 - Dare potiori assiduas noctes (concedersi assiduamente di notte a chi meglio sa invaghire) Hor. Epod. XV. 14. = 3 Il superl. è potissimus; ottimo, principale, speziale, singolare, unico. Huic fit, potissimus nostræ domi ut sit (gli avviene di essere in casa nostra il più ben veduto, il prediletto) Pl. Men. II. 3. 7 - Potius e potissimum come avv. V. a' loro luoghi.

PŎTIS, agg. indecl. da potest, δυνάμενος, δυνατὸς, chi può (vocab. quasi poet.) Neque sanguis ullo potis est pacto profluens consistere. Vet. Poeta ap. Cic. Tusc. II. 16 - Qui potis est? (come può farsi?) Catull. LXXII. 7 - Duæ plus satis dare potis sunt (due possono dar che fare assai più) Pl. Pœn. I. 2. 17. = 2 Usasi anche da solo senza il verbo. Enn. ap. Diomed. I, p. 381 Putsch.; V. Æn. III. 671. = 3 Benchè sia del tutto indecl. Prisciano VI, p. 708; XV, p. 1009, avverte dirsi hic et hæc potis, et hoc pote. V. POTE, § 3.

PŎTISCUS, i, sm. 2, dim. di potus; puttino); Potisco, cognome rom. Fabr. Inscr. p. 320, n. 429.

PŎTISSĬMĒ e **POTISSŬMĒ**, e

PŎTISSĬMUM, avv. da potissimus; μάλιστα, sopratutto, specialmente, principalmente. In ipso impetu febris, potissimeque ubi ardens ea est. Cels. III. 6 circa med. - Quid agam? aut quo potissimum infelix accedam (o dove, me misero, piuttosto me ne andrò?) Sall. Jug. 16. = 2 Alcuni credono, potissimum doversi usare nel paragone di più cose, e potius in quello di due soltanto. Auct. ad Her. III. 2; Cic. Inv. II. 58.

PŎTISSUM. V. POSSUM, § 17.

PŎTĪTĬĀNUS, a, um, agg.; potiziano, appartenente a qualche Potizio. Paul. Dig. XXXII. 1. 12.

PŎTĪTĬI, ōrum, sm. pl. 2; Potizj, sacerdoti di Ercole, de' quali si parlò in PINARII, § 1.

PŌTĬTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, freq. di poto; bere spesso. Pl. Amph. I. 1. 105; Asin. IV. 1. 26; Mil. III. 2. 23.

PŎTĪTOR, ōris, sm. 3, da potior, iris; chi s'impadronisce di qualche cosa, padrone. Val. Max. III. 2, n. 20.

PŎTĪTŪRUS, a, um, p. fut., e

PŎTĪTUS, a, um, pp. dep. di potior e potio. = 2 Potitus monte dicesi di chi salendo un monte, ne è pervenuto alla vetta. Ov. Met. V. 254; V. Æn. XI. 494. = 3 Potitus dicesi anche di chi è inciampato in qualche disgrazia. Lucr. IV. 767. V. POTIOR, iris, § 10. = 4 Potitus servitute dicevasi anticam. di colui che servitutem servit,

cioè di chi è schiavo. Fest. = 5 Potitus; *Potito, cognome rom.* Liv. IV. 53.

PŌTIUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* potio; *pozioncella, piccola bevanda.* Svet. Dom. 21; Petr Fragm. Trag. 17 Burm.

PŎTIUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* potior, iris.

PŎTĬUS, *avv. comp. quasi da* potis; μᾶλλον, *più tosto.* Rem potius istam dic, ac mitte male loqui. *Ter. Andr.* V. 3. 2. = 2 *Seguito da* quam - Potius esse Ariovisti, quam populi R. *Cæs. BG.* I. 45. = 3 *Talora* potius *si tace.* Val Fl. VII. 428 = 4 Quam potius *per* potius quam. *C. Titius apud Macr. Sat.* II. 12; *Virg. Cop.* 3. = 5 Potius est; *lo stesso che* magis est. *Afric. Dig.* XLI 1. 21. — 6 *Alcune volte si tralascia.* Tacita bona est mulier semper, quam loquens. *Pl. Rud.* IV. 4. 70 - Tamen statuit congredi, quam cum tantis copiis refugere (*stabilì di venire piuttosto alle mani, che ritirarsi con oste sì numerosa*) Nep. Dat. 8. — 7 *Talora è pleonasmo.* Favorabiliores rei potius, quam actores habentur. *Caj. Dig.* L. 17. 125.

PŎTNĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron.*; Ποτνιάς, *potniade, appartenente a Potnia, città della Beozia.* Ov. Ib. 557.

PŌTO, as, āvi (e pōtus sum. *Varr.*), ātum, āre, *att.* 1 *dall'inus.* πόω, *onde* πέπωκα, *bevetti, quindi* πότης, πόμα, πότος, *bevanda*) : πίνω, *bere.* Si potare velit, de dolio sibi hauriendum putet. *Cic. Brut.* 83 - Redi simul mecum potatum (*ritorna meco a bere*) Pl. Ps V. 2 28. = 2 *Esser troppo dedito al vino bever fuor di misura, sbevazzare.* Obsonat, potat, olet unguenta de meo (*mangia, cionca, olezza di profumi a mie spese*) Ter. Adelph. I. 2. 37 - Totos dies potabatur (*si passava il dì intero in gozzoviglie*) Cic. Phil. II. 27. = 3 Potantes *significa anche* conditati. Pl. HN. VIII. 2. - 4 *Imbeversi d'un liquido.* Potantia vellera fucum (*lane tinte di color di porpora*) Hor. Ep. I. 10. 27. = 5 *Poet.* Potare flumen aliquod *dicesi di que' popoli che abitano presso a un fiume.* Sen. Hippol. 57, Claud. Cons. Mall. Theod. 289. = 6 Potus sum *per* potavi. *Varr. ap. Gell.* II. 25. — 7 *Pass.* potor, § 2 - *P. pr. att.* potans. § 3 - *P. fut. att.* potaturus *e* poturus. *Svet. Ner.* 48; *Cic. Fragm. ap. Amm.* XV. 12 - *Pp. pass.* potatus. *Id. Tusc.* V. 5 - *P. fut. pass.* potandus. *Id. ib.* III. 41.

PŌTOR, ōris. *sm* 3, *da* poto; πότης, *bevitore.* Aquæ potores. *Hor. Ep.* I. 19. 2 - Rhodani potor (*abitante presso il Rodano*) Id. Od II. 20. 20 - Acres potores (*grandi beoni*) Id. Sat. II. 8. 37 - Potorum rixæ (*risse degli ubriachi*) Prop. I. 16. 5.

PŌTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* poto; *tazza, bicchiere, gotto.* Potoria gemmata. *Pl. HN.* XXXVII. 6 — [illegible] *Id.* XXXIII. [illegible]

PŌTŌRĬUS, a, um, *agg. da* poto; ποτήριος, *da bere, appartenente a bere.* Potoria vasa. *Pl. HN.* XXXVI [illegible] - Sal potorium (*sale liquido, sorta di* [illegible]) Pelag. Vet. 24. = 2 Præpositus [illegible] potorii *dicevasi chi nella casa imperiale avea la cura delle tazze d'oro.* Grut. Inscr. 1111. [illegible]

POTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* potor; πότις, *bevitrice* [illegible] IV. [illegible]

POTUA [illegible] *sf.* 1. *da* poto. *Potua, Potina, dea de'* [illegible] Arn. b. III. 115.

POTUI, *perf. di* possum.

POTULENTUS, a, um, *agg. da* poto; *ubriaco,* [illegible] Svet. Oth. 2, Apul. Met. [illegible]

PŌTURA, æ, *sf.* 1, *da* poto, *bevanda, bevimento* Varr. LL. IX [illegible]

PŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* poto.

POTUS, [illegible] *da* πόσθη, *prepuzio, o membro* [illegible] *pot* [illegible] *ital. potta*), [illegible] *ed anche baga-* [illegible]

POTUS, ūs, *sm.* 4, *da* poto; πότος, πόμα, *pozione, bevanda, bevimento.* Immoderato obsoleto potu [illegible] pastu. *Cic. Div.* I. [illegible] - Elephanti ad potum venientes *Pl. HN.* IX. 1[illegible] — 2 *Orina, escremento di ciò che si beve.* Id. IX [illegible]

PR *compendio del vocab.* pater. *V. Bour ad Cic. Fragm.* p. 21. a

PRACTICUS, a, um, *agg. (da* πράττω *attuo.* [illegible] πρακτικός, *pratico, attivo, che consiste nell'operare.* Fulg. Myth. II. 1.

PRACTŌRES, ĭum, *sm. pl* 3; πράκτορες, *prattori, esattori dei tributi.* In Novellis Justiniani. *Bayl. Auct.*

PRÆ, *prep. che regge l'abl (da* παραί); πρό, *avanti, dinanzi.* 1 præ: sequor. *Ter. Eun.* V. 2. 69 - Præ se agens armentum (*parando l'armento*) Liv. I. 7. = 2 *In luogo di* ob, propter; *per, da.* Præ lætitia lacrimæ præsiliunt mihi (*piango per allegrezza*) Pl. Stich. III. 2. 13 - Nec loqui præ mœrore potuit (*il gran dolore gli tolse la parola*) Cic. Planc. 41. = 3 *Non è da imitarsi Petronio* Fragm. Trag. 46 Burm., *ove regge l'acc. ed è sollecismo.* = 4 *Spesso ha luogo nelle comparazioni.* Gallis præ magnitudine corporum suorum brevitas nostra contemptui est (*i Galli tengono a vile la nostra piccola statura a confronto della loro grandezza*) Cæs. BG. II. 30. = 5 Præ ut, præ quam, præ quod; *in confronto, in paragone (per lo più son frasi de' comici)* Ter. Eun. II. 3. 8; Pl. Men. II. 3. 24; Amph. II. 2. 1; Gell. I. 46 (*ove usò* præ quam); *Front. ad Anton. Imp.* (*ed. A. Mai*) Ep. 12 (*dove usò* præ ut) = 6 *Per* præter; *oltre, eccetto, fuorchè.* Apul. Met. 7. = 7 *In composizione conserva spesso la forza del signif. primitivo, come* prædico, *dire avanti; spesso l'accresce, come* præaltus, *altissimo.* — 8 Præ ceteris; *innanzi o sopra gli altri.* Cic. Sen. I a med. (*ove altri legg.* præter *in luogo di* præ) = 9 Præ se ferre, agere etc.; *mostrare apertamente, far pompa, comportarsi.* Id. Agr 2 alibique; Hirt. B. Afr. 10; Catull. LXIV. 34. = 10 Præ manu o manibus; *in mano, alle mani, per la mano, in pronto.* Pl. Bacch IV. 3. 9; Ter. Adelph. V. 9. 23; Ulp. Dig. XIII. 7. 27; Gell. XIX. 8.

PRÆĂCŬO. V. PERACUO.

PRÆĂCŪTUS, a, um, *agg. da* præ *accr. ed* acutus; *acuto nella parte davanti, o molto acuto.* Præacutæ cuspidis hastæ (*asta di punta acutissima*) Ov. Met. VII. 131 - Tigna paulum ab imo præacuta (*travi alquanto aguzze nella parte di sotto*) Cæs. BG. IV. 17.

PRÆÆQUO, as, āre, *att.* 1, *da* præ *ed* æquo; *agguagliare, spianare avanti.* Not. Tir. p. 76.

PRÆALTĒ, *avv. da* præaltus; *molto alto.* Veg. Mil. IV. 21.

PRÆALTUS, a, um, *agg. da* præ *accr. ed* altus; ὑπερύψηλος, *molto alto.* Præaltæ rupes. *Liv.* XL. 58 - Præaltum mare (*mare assai profondo*) Pl. HN. V. 47. = 2 *Comp.* præaltior. *Capell.* VIII. 299 - *Sup.* præaltissimus. *Apul. Met.* 8.

PRÆAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) *ed* ambulo; *camminare dinanzi.* Capell. IX. 306.

PRÆAUDĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præaudio; *e come aggett. ascoltato, udito davanti.* Ulp. Dig. I. 16. 6.

PRÆBENDUS, a, um, *p. p. fut. pass.*, e

PRÆBENS, tis, *p. pr. att. di* præbeo.

PRÆBĔO, es, ŭi, ĭtum. ēre, *att.* 2, *da* præhibeo *per sinc.*; παρέχω, *dare, somministrare, porgere, e per lo più dicesi delle cose che spontaneamente si offrono o si danno in copia e con piacere; e sovente anche delle cose che appartengono al mangiare ed al bere.* A. d. VIII id. April. sponsalia Crassipedi præbui (*il giorno sei di aprile io diedi il banchetto per lo sposalizio di Crassipede*) Cic. Q. Fr. II. 6 - Urbem ei donarat, quæ panem præberet. *Nep. Them.* 10 - Præbere manus verberibus (*porgere le mani a' colpi della sferza*) Ov. Art. am. I. 16 - aures od aurem (*ascoltare, dar orecchio*) Liv. XXXVIII. 52 extr.; Pl. Ep. II. 15 a med. - jusjurandum (*deferire il giuramento*) Id. Pan. 64 — honorem alicui. *Pl. HN.* XV. 5 — auxilium. *Id.* XXI. 10 — occasionem. *Liv.* V. 4 — materiam seditionis. *Id.* III. 45 — suspicionem insidiarum. *Nep. Dat.* 6 — gaudium et metum (*apportare gioja e timore*) Liv. XXV. 27 — sonitum (*fare strepito*) Id. VII 36 - Et caput argutæ præbeat historiæ (*e dia argomento ad una favoletta*) Prop. III. 19. 18. = 2 *Dicesi specialm. di coloro che somministrano in determinata quantità le cose necessarie alla vita.* Tectum præbuit (*ci diede casa*) Hor. Sat. I 5. 46 - Vehicula publice præbenda (*i carri che doveano somministrarsi a spese del pubblico*) Gell. XV. 4. = 3 *Altre locuzioni.* Præbere speciem (*parere, far comparsa*) Cæs. BG. III. 25; Pl. HN XXIV. 87; XXXIV. 20 - Præbere ludos (*dar materia di ridere*) Ter. Eun V. 7. 9 — vicem (*servir di, far le veci*) Pl. HN. VIII. 40; XIII. 23 — usum (*esser utile, giovare*) Id. XIX. [illegible]; XXVIII. 40 — se (*darsi, esibirsi, mostrarsi*) Nep. Ages. 6; Ann. 7; Cic. Rosc. Am. 4 in fin.; Cæcin. 10. = 4 *Ed anche senza il* se. Strenuum hominem præbuit (*cioè* se præbuit) *Ter. Phorm.* III. 1 12. = 5 *Ed assolut.* præbere, *far copia di sè.* Odi quæ præbet. *Ov. Art. am.* II. 685. = 6 *Con l'inf.* Præbuit ipsa rapi (*si offrì da sè ad esser rapita*) Id. Her. V. 132. = 7 *Pass.* præbeor. *Ov. Art. am.* II. 9. 35 - *P. pr. att.* præbens. *Just.* I. 1 *a med.*; *Pl. HN.* XXIV. 87 - *P. fut. att.* præbiturus. *Just.* XXXII 4 - *Pp. pass.* præbitus. *Sall. Jug.* 38 *a med.*; *Ov. Met.* XIII. 476 - *P. fut. pass.* præbendus, § 2.

PRÆBĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* præbeo; ἀλεξιφάρμακα, *amuleti, brevi: preservativi che gli antichi facevano portare appesi al collo de' fanciulli.* Fest.; Varr. LL VI. 6. = 2 *Altri vorrebbero che si scrivesse* proebia *da* prohibeo.

PRÆBĬBENDUS, a, um, *p fut. pass. di* præbibo.

PRÆBĬBO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* bibo; προπίνω, *bere innanzi.* Quod ei præbiberim, commoneto (*fallo avvisato, che io gli ho fatto un brindisi*) Apul. Met. 10 = 2 *P. fut. pass.* præbibendus. *Cœl. Aur. Tard.* I. 4, *n.* 93

PRÆBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præbeo; παροχή, *il dare, il somministrare, provedimento.* Varr. ap. Non. II. 647. = 2 *Dicesi delle cose che si fanno somministrare a spese del publico.* Just. XXXIII. 8; Aur. Vict. Cæs. 41 a med.

PRÆBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præbeo; πάροχος, *chi dà, fornitore.* Cic. Off. II. 15; Inscr. (*Giorn. Arcad.*) I. 24, p. 82.

PRÆBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRÆBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* præbeo. = 2 *Aggett. dato, somministrato.* Hirt. BG. proœm. = 3 Præbita, orum, *sn. pl.* 2; *gli alimenti, ciò che si dà ad alcuno come necessario al vitto.* Svet. Tib. 59; Col. I. 8 a med.

PRÆBLANDUS, a, um, *agg da* præ *accr. e* blandus; *che adula sopra modo.* Juv. I. 734.

PRÆBUI, *perf. di* præbeo.

PRÆCĂDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* præcado; *che cade per davanti.* Cœl. Aur. Tard. V. 4.

PRÆCÆDO *in luogo di* præcido. *Claud. Quadrig. ap. Gell.* IX. 5 *ad fin.* (*secondo che legg. alcuni*)

PRÆCALĔFACTUS *e* **PRÆCALFACTUS**, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præcalefacio; *e come aggett. riscaldato avanti o molto.* Scrib. Comp. 156 et 238; Cœl. Aur. Acut. I. 17.

PRÆCĂLĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* calidus; διάθερμος, *assai caldo.* Tac. Ann. XIII. 16; Prud. in Symm. II. 520.

PRÆCALVUS, a, um, *agg. da* præ (ante) *od accr. e* calvus; *calvo nella parte davanti, o calvo assai.* Svet. Galb. 21.

PRÆCANDĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* candidus; *candido assai.* Mæcenas ap. Isid. Orig. XIX. 32 ad fin. (*ove altri legg.* percandida *invece di* præcandida)

PRÆCĂNO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* cano; *predire, precedere col canto o suono.* Tert. adv. Jud. 10 ad fin.; adv. Marc. IV. 40.

PRÆCANTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcantator; *incantesimo.* Quint. Decl. XIV. 5; Aug Tract. 7 in Joann. ante med.; Isid. Orig. III. 9; Pelag. Vet. 7 ante med.

PRÆCANTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* præcanto; *che si canta prima.* Marius Victor. p. 2500 Putsch. (*Il Buretto Mem. Letter. T. X, p. 247 corregge* postcantativa *invece di* præcantativa, *perchè così richiede il senso*)

PRÆCANTĀTOR, ōris, *sm* 3, *da* præcanto; ἐπαοιδός, *incantatore, stregone.* Aug Serm. de Temp. ap. Gronov. Observat. I. II, c. 1; Tract. in Joann. 7 ante med.

PRÆCANTĀTRIX, e

PRÆCANTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* præcantator; *incantatrice, strega, o che sana gl'incantesimi.* Varr. ap. Non. VIII. 92; Pl. Mil. II. 1. 99 (*ove per* præcantatrici *altri legg.* precatrici)

PRÆCANTATUS, a, um, *pp. pass. di* præcanto.

PRÆCANTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* canto; *cantare innanzi, predire.* Lucil. ap. Non. II. 200. = 2 *Incantare.* Petr. Sat. 131 (*ove leggesi il part.* præcantatus)

PRÆCANUS, a, um, *agg. da* præ (ante) *od accr.*; *canuto innanzi tempo, o molto canuto.* Hor. Ep. I. 20. 24.

PRÆCARPO. V. PRÆCERPO, § 3.
PRÆCĀRUS. V. PERCARUS.
PRÆCAUTĬO, ōnis, *sf.* 3. *da* percaveo; προφύλαξις, *precauzione*. Cæl. Aur. Acut. I. 15 ante med.
PRÆCAUTUS, a, um, *pp. pass. di* præcaveo. = 2 *Assolut. nell'abl* Præcauto est opus, ne etc. *(conviene usar precauzione, acciocchè non ecc.)* Pl. Merc. II. 2. 61.
PRÆCĂVENDUS, a, um, *p. fut. pass*, e
PRÆCĂVENS, tis, *p. pr. di* præcaveo.
PRÆCĂVEO, es, āvi, autum, ăvēre, *n. ed att.* 1, *da* præ (ante) *e* caveo; προφυλάττομαι, *guardarsi, mettersi in guardia, stare all'erta, o alle vedette*. Quod ne accideret, magnopere præcavendum sibi Cæsar existimabat. - Præcavere ab insidiis *(star in guardia contra le insidie)* Liv. IX. 17 ad fin. - Antidotum ad præcavenda venena *(antidoto per togliere effetto ai veleni)* Svet. Cal. 23 ad fin. = 2 *Con l'inf.* Paul. Nol. Carm. XXVII. 286. = 3 *Impers.* Satis undique provisum, anteque præcautum est, ne etc. *Liv.* XXXVI. 17 *a med.* = 4 *Pass* præcaveor. *Cic. Rosc Am.* 40; *Att.* II. 1; *Verr.* VI. 12 - *P. pr.* præcavens. *Id. Planc.* 22 - *Pp. pass.* præcautus. *Id. Att.* II 1 *a med. e* § 3 - *P. fut. pass.* præcavendus, § 1.
PRÆCĔCĬNI, *altro perf. di* præcino.
PRÆCĔDENS, tis, *p. pr. att. di* præcedo.
PRÆCĒDO, is, essi, essum, ēdĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* cedo; προβαίνω, *precedere, andar innanzi, oltrepassare*. Custodes suos præcedere ad Antigoni castra cœpit. *Just.* XIV. 4 *ad fin.* - Præcedere ad aures *(giungere alle orecchie)* Ov. Met. IX. 157 = 2 *Trasl. esser superiore, avanzare*. Helvetii reliquos Gallos virtute præcedunt. *Cæs BG.* I. 1 = 3 *Col dat.* Pl. Asin. III. 3. 39. = 4 *P. pr. att.* præcedens. *Pl. HN.* VIII. 50; XI. 55; XXVII. 63.
PRÆCĔLER, ĕris, *agg. m. e f.* 3, *da* præ *accr. e* celer; *celere assai, molto veloce*. Præceleri fuga *(con fuga precipitosa)* Pl. HN. VIII. 55 - Viri cursu præceleres *(uomini velocissimi nel corso)* Stat. Th. VI. 550.
PRÆCĔLĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* præ *accr. e* celero; *affrettarsi assai*. Stat. Th. II. 496. = 2 *Att. con l'acc.* Id. ib. IV. 796.
PRÆCELLENS, tis, *p. pr. di* præcello. = 2 *Agg. molto eccellente*; ὑπέροχος. Vir et animo et virtute præcellens. - C. Cæsar, vir ingenii præcellentis. *Gell.* XIX. 8. = 3 *Comp.* præcellentior. *Pl. HN.* XII. 12 - *Sup.* præcellentissimus. *Cic. Verr.* VI. 44.
PRÆCELLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* præcello; *eccellenza maggiore, preminenza*. Tert. Apol. 23.
PRÆCELLO, es, ĕre, *n.* 2; *lo stesso che* præcello. *Pl. Ps.* II. 3. 13.
PRÆCELLO, is (ŭi?), ĕre, *n.* 3; προέχω, *avanzare, superare, soprastare*. Præcellere mobilitate. *Lucr.* II. 160 — odore et suavitate. *Pl. HN.* XV. 23 — arte. *Svet. Ner.* 23 — honore. *Id. Aug.* 25 — per insignem nobilitatem et eloquentiam. *Tac. Ann.* III. 24 = 2 *Col dat. in luogo di* imperare, præesse; *commandare, far da capo*. Tac. Ann. XII. 15. = 3 *P. pr.* præcellens. *Cic. Balb.* 10; *Gell.* XIX. 8.
PRÆCELLŬI, *perf. di* præcello.
PRÆCELSUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* celsus; *alto assai, più degli altri*. Enna est loco præcelso atque edito. *Cic. Verr.* VI. 48. = 2 *Trasl.* Præcelsa fortuna *(fortuna giunta al sommo)* Stat. Silv. III. 3. 85.
PRÆCENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcino; πρόασμα, *ricercata*; *preludio musicale nelle sacre cerimonie o ne' combattimenti*. Cic. Har. resp. 10; Gell. I. 11.
PRÆCENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcino. χοροστάτης, *intonatore, maestro di coro*. Apul. de Mundo; Aug. Enarr. in Psalm. 87.
PRÆCENTORĬUS, a, um, *agg. da* præcino; *appartenente al canto o al suono che precede*. Solin. 5 a med.
PRÆCENTRIX. V. **PRÆCANTRIX**.
PRÆCĒPI, *perf. di* præcipio.
PRÆCEPS, ĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* præ (ante) *e* caput; προκάρηνος, προπετής, προπρηνής, *precipitoso, chi cade o corre col capo in giù*. Ruente saucio equo, præceps ad terram datus. *Liv.* XXXI. 37 - Se præcipitem tecto dedit *(precipitossi giù dal tetto)* Hor. Sat. I. 2. = 2 *Fig.* Præcipitique jam die *(e in sul cader del giorno)* Liv. IV. 9 ad fin. - Sol præcipitem lavit æquore currum *(il sole tramontò, tuffò nell'onde il suo carro)* V. G. III. 359 - Mensis præceps *(l'ultimo mese della primavera)* Serv. ad V. G. I. 45 - Præceps senectus *(la vecchiaja presso a morte)* Auct. Ep. ad Octav. circa med. = 3 Præcipites palmites *sono que' tralci che nati dalle verghe d'un anno, tosto producono il frutto*. Col. V. 6 ad fin. = 4 *Riferiscesi alla fretta e temerità di chi opera spinto da cieco affetto*. In omnibus consiliis præceps. *Cic. Phil.* V. 13 *a med.* - Præceps animi *(inconsiderato e temerario)* V. Æn. IX. 685 — ingenio in iram *(d'indole iraconda)* Liv. XXIII. 7 extr. — consilium *(risoluzione temeraria)* Svet. Aug. 8. = 5 *Dicesi d'un luogo eminente, declive assai, scosceso, onde facilmente si può cader giù precipitando*; *precipitoso, strabocchevole*. In declivi ac præcipiti loco. *Cæs. BG.* IV. 33 - Via præceps. *Cic. Flacc.* 42 — mons. *Pl. Pan.* 46 - Fossæ præcipites *(fosse strabocchevoli)* V. Æn. X. 888; Ov. Met. I. 97. = 6 *Trasl.* In tam præcipiti tempore *(in cosa di tanto pericolo)* Id. Fast. II 400. = 7 Præceps *assolut.*; *luogo precipitoso e strabocchevole, precipizio*. Specus vasto in præceps hiatu *(spelonca con vasta apertura sopra un precipizio)* Pl. HN. II. 44 - Turrim in præcipiti stantem *(torre posta sopra un precipizio)* V. Æn. II. 464. = 8 *Fig.* Totam rempublicam in præceps dederat *(aveva condotto in estremo pericolo, o fatto capitar male tutta la republica)* Liv. XXVII. 27 ad fin. - Æger est in præcipiti *(l'ammalato è in sugli estremi)* Cels. II. 6 a med. - Omne in præcipiti vitium stetit *(ogni vizio è giunto al colmo)* Juv. I. 147. = 9 *A modo di avv.* Præceps in exilium acti *(mandati incontanente in bando)* Amm. I. 29 a med. = 10 Præcipes, cipis, *è un arcaismo*. Pl. Rud. III. 3. 8; Id. Fragm. ap. Prisc. 9 sub fin.; Ennius ib
PRÆCEPSIT *per* præceperit. *Cato.*
PRÆCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcipio; πρόληψις, *preoccupazione, l'atto di occupare prima. Presso i giureconsulti le espressioni* per præceptionem dare, legare, relinquere, *significano dare, legare, lasciare una data cosa in modo che si prenda prima della divisione di tutta l'eredità tra' coeredi*. Ulp. Regul. tit. 24 de legat.; Scæv. Dig. XXXI 1. 89, § 4; XXXII. 1. 34, § 3. = 2 *Diritto con cui la preoccupazione si acquista*. Pl. Ep. V. 7; Papin. Dig. XXXVI. 7. 2. = 3 Præceptio dotis *è il prender la dote prima d'ogn' altra cosa*. Id. ib. XXIII. 4. 26; Paul. ib. XII. 26. = 4 *Insegnamento, precetto*; παράδοσις, παραίνεσις. Lex est recti præceptio, pravique depulsio. *Cic. ND.* II. 31.
PRÆCEPTĪVĒ, *avv. da* præceptivus; *in forma precettiva, imperativamente*. Tert. adv. Marc. 40 a med.
PRÆCEPTĪVUS, a, um, *agg. da* præcipio; παραινετικός, *che contiene regola ed insegnamento*. Sen. Ep. 95; Tert. Resurr. carn. 49 circa med.
PRÆCEPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* præcipio; *precettare*. Fest.
PRÆCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcipio; *chi piglia innanzi, preoccupante*. Paul. Nol. Ep. XXIII (*al* III.) n. 1, *ove altri per* præceptor *legg.* præreptor o præcerptor) = 2 *Chi commanda*; ἐπιστάτης. Gell. I. 13. = 3 *Precettore, instruttore, maestro*; διδάσκαλος. Auctor et præceptor omnium consiliorum. *Cic. Phil.* II. 6 - Philosophiæ præceptorem habuit Lysim. *Nep. Epam.* 2. = 4 *Autore di giurisprudenza*. Caj. Dig. XXXIX. 2. 24
PRÆCEPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præcipio; *appartenente alla preoccupazione, a pigliare innanzi* Pl. Ep. IV. 13.
PRÆCEPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* præceptor; διδάσκαλος, *colei che instruisce ed insegna*; *maestra*. Vitr. X. 1; Cic. Fin. I. 13.
PRÆCEPTUM, i, *sn.* 2, *da* præcipio; ἐντολή, παράγγελμα, *precetto, instruzione, regola, insegnamento, avviso, ordine specialmente congiunto con ordine ed instruzione per l'esecuzion del commando*. Abundare præceptis institutisque philosophiæ. *Cic. Off.* I. 1 - Præcepta dicendi *(precetti di ben dire)* Id. Brut. 76 - Philosophorum ita percepta habuerat præcepta, ut etc. *(aveva imparato la filosofia in modo che ecc.)* Nep. Att. 17 - Vitæ præcepta beatæ *(le ordinate regole della vita beata)* Hor. Sat. II. 4. 95 - Juxta præceptum Themistoclis *(secondo l'avviso, o l'esortazione di Temistocle)* Just. II. 12 ad fin. - Præceptum rusticationis *(istruzione intorno alla cura delle cose della villa)* Col. XI. 1. = 2 *Semplicem. commando, ordine*. Deum præcepta secuti. *V. G.* IV. 448 - Præceptum curare. *Nep. Eum.* 9 *a med.* - Præceptis parere. *Just.* III. 4 *ad fin.*
PRÆCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* præcipio. = 2 *Aggett. preoccupato, pigliato innanzi, anticipato*; προειλημμένος. Mons a Lusitanis præceptus. *Sall. Fragm. ap. Gell.* X. 26 - Præcepta gaudia *(gioje anticipate)* Ov. Her. XVII. 107 - Tempore præcepto *(pel tempo anticipato)* Liv I. 7.
PRÆCERPENS, tis, *p. pr. att. di* præcerpo.
PRÆCERPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3; *da* præ *e* carpo; προαφαιρέω, *tor via, cogliere anzi tempo*. Præcerpere messes *(mieter la messe innanzi tempo)* Ov. Her. XX. 143. = 2 *Trasl.* Non præcerpo fructum officii tui *(non ti tolgo il frutto de' tuoi buoni uffizj)* Cic. Verr. VI. 37. = 2 *Per* carpo *semplicem. svellere*. Stat. Th. IX. 192. = 3 *Trovasi anche* præcarpo. *Oppius ap. Macrob. Sat.* II. 15. = 4 *P. pr. att.* præcerpens. *Val. Max.* VIII. 2, *n.* 3 - *Pp. pass.* præcerptus. *Liv.* XLI. 1; *Pl. Pan.* 58 *ad fin.*
PRÆCERPTUS, a, um, *pp. pass. di* præcerpo.
PRÆCERTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ (ante) *od* accr.; *contrasto anticipato, o forte e vivo*. Auct. ad Her. IV. 30.
PRÆCESSI, *perf. di* præcedo.
PRÆCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcedo; πρόγονος, *predecessore*. Tert. adv. Prax. 1 a med.; Hier. in Rufin. III, n. 20.
PRÆCĬA, æ, *sm.* 1, *da* præ (ante) *e* cio; *precia, colui ch'era mandato da' Flamini ad avvertire gli operai, perchè cessassero da' lavori nel tempo de' sacrifizj*. Apul. Met. 11; Serv. ad V. G. I. 268. = 2 *Erano detti anche* præclamitatores. *Fest.*
PRÆCĬĀNUM vinum, *sn. vino Preciano; così dicevasi un vino famoso, che si faceva sopra un colle petroso non lungi dal Timavo*. Pl. HN. XIV. 8, n. 1.
PRÆCĪDĀNĔUS, a, um, *agg. da* præcedo; *che precede, che va innanzi*. Porca præcidanea, agna præcidanea *dicevasi quella scrofa od agnella che s'immolava prima delle altre da chi non aveva fatto debitamente l'esequie ad un defunto*. Gell. IV. 6 *(ove il deriva da* cædo, *e non da* cedo*)* = 2 Feriæ præcidaneæ *erano le feste che precedevano, che celebravansi prima delle solenni e legittime*. Atejus Capito ap. Gell. loc. cit.
PRÆCĪDĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* præcidaneus. *Fest.*; *Mar. Vict. art. gramm.* I, *p.* 2470 *Putsch.*
PRÆCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præcido.
PRÆCĪDO, is, īdi, isum, īdĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* cædo; ἐπικόπτω, προτέμνω, *propriam. immolare prima*; *o troncare, tagliare nella parte davanti*; *e generalm. tagliare, troncare*. Omnibus qui arma tulerunt manus præcidit. *Hirt. BG.* VIII. 44 - Cui ego jam linguam præcidam. *Pl. Aul.* II. 2. 12. = 2 *Trasl.* Dum te obtuetur, interim linguam oculi præciderunt *(gli occhi tuoi lo hanno fatto ammutolire)* Id. Mil. IV. 6. 56 - Omnes causas præcidam omnibus *(toglierò ad ognuno tutti i pretesti)* Ter. Hec. IV. 2. 22. = 3 Præcidere sermonem, e præcidere *assolut.*; *interrompere il discorso*. Plane sine ulla exceptione præcidit. *Cic. Att.* VIII. 4. = 4 Præcidere sinum maris *significa non costeggiare il lido, andare a golfo lanciato, attraversare il golfo*. Sen. Ep. 53. = 5 *Per* valde cædere; *batter molto, fortemente*. Præcide os tu illi *(pestagli il muso)* Pl. Cas. II. 6 52. = 6 *Pass.* præcidor. *Cic. Tusc.* V. 19 - *P. fut. att.* præcisurus. *Sen. Ep.* 53 - *Pp. pass.* præcisus. *Petr. Sat.* 102; *Col.* XI. 12; *Pl. HN.* XXXIX. 38 - *P. fut. pass.* præcidendus. *Svet. Claud.* 15.
PRÆCINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcingo; διάζωμα, *scaglione alto il doppio più degli altri, che serve di divisione de' gradini nel teatro e nell'anfiteatro; cinta, pianerottolo*. Vitr. V. 3. = 2 *Per similitudine dicesi anche d'altri luoghi*. Id. II. 8 circa med.
PRÆCINCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præcingo; *atto, proprio per cingere, per circondare*. Vitr. X. 21 *(ma varia la lez.)* = 2 Præcinctorium,

ĭi, *sn.* 2; *brachette, cintura, sottocalzone;* ὑποζώνιον. Aug contr Julian. 2; Pelag. 6.

PRÆCINCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* præcingo; διάζωσις, *cintura, cingolo, od il modo stesso di cingere.* Macrob. Sat. II. 3.

PRÆCINCTUS, a, um, *pp. pass. di* præcingo. = 2 *Aggett. cinto, circondato;* περιεζωσμένος. Præcinctus arundine frontem (*coronato di canne*) Ov. Art. am. 223. = 3 *Vestito.* Præcinctus recte (*vestito d'una tonaca*) Hor. Sat. II. 8. 70. = 4 *Fig.* Præcinctus altius (*succinto, agile, presto*) Petr. Sat. 19 - Altius ac nos præcincti (*più lesti, più spediti di noi*) Hor. Sat. I. 5. 5. = 5 Brundusium pulcro præcinctum præpete portu (*Brindisi che ha innanzi un bel porto*) Enn. ap. Gell. VI. 6.

PRÆCINCTUS, us, *sm.* 4, *da* præcingo; *cintura, cingolo.* Non. XVI. 5. = 2 *Le vesti, il vestito.* Macrob. Sat. II. 9.

PRÆCINGENS, tis, *p. pr. att. di* præcingo.

PRÆCINGO, is, inxi, inctum, ingĕre, *att.* 3, *da* præ (ante o circum) e cingo, διαζώννυμι, *cingere, circondare; cingere innanzi od intorno.* Præcingere litora muro *Sil.* III 253 - Præcingitur gens mari. *Pl. H.N.* V. 40 - Præcingens roseo tempora vinculo (*coronando il capo di roseo serto*) Sen. Med. 70 - Ararim præcingere castris (*collocare il campo dietro all'Arari*) Claud. B. Get. 296. = 2 *Dicesi del cinto, delle vesti.* Det tunicam dives: ego te præcingere possum. *Mart.* XIV. 153. = 3 *Pass.* præcingor, § 1 - *P. pr. att.* præcingens, § 1 - *Pp pass.* præcinctus. *Ov. Art. am.* I. 223.

PRÆCINENS, tis, *p. pr. att. di* præcino.

PRÆCĬNO, is, cĭnŭi, centum, cĭnĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e cano; προᾴδω, *precedere col canto o suono.* Epulis magistratuum fides præcinunt. *Cic. Tusc.* IV. 2 - Præcinere sibi tibias jussit. *Flor.* II. 2 *ante med.* = 2 *Dicesi de' carmi che usava l'incantatore, e degl'incantesimi per sanar le malatie; onde significa anche apprestar rimedio agli ammalati.* Macr. Somn. Scip. II. 3 circa med.; Tibull. I. 5. 11. = 3 *Predire, presagire.* Futura præcinunt. *Pl. H.N.* VIII. 71 - Responsa præcinere (*dar risposta sull'avvenire*) Id. XXV. 59. = 4 *Trovasi anche* præcecinit *perf.* Tert. Idol. 15. = 5 *P. pr. att.* præcinens. *Gell.* I. 11.

PRÆCĪNŬI, *perf. di* præcino.

PRÆCINXI, *perf. di* præcingo.

PRÆCĬPES. V. **PRÆCEPS**, § 10.

PRÆCIPIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* præcipio.

PRÆCĬPĬO, is, ēpi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* præ (ante), e capio; προλαμβάνω, *pigliare innanzi, anticipare, preoccupare.* Aliquantum viæ præceperat rex *Liv.* XXXVI. 19 - Insequentis anni mutuam (pecuniam) præceperat (*si era fatto anticipare a titolo d'imprestito il danaro dell'anno seguente*) Cæs. BC. III 31. - 2 *Fig.* Si lac præceperit æstus (*se la caldura diseccherà il latte*) V. Ecl. III. 98. - 3 *Pigliare od avere per preoccupazione* (*presso i giureconsulti*) Julian. Dig. XXX 122. - 4 *Si riferisce all'animo.* Omnia præcepi (*ho tutto antiveduto*) V. Æn. VI. 105. - 5 *Insegnare, instruire, ordinare.* Istos docui, monui, bene præcepi semper etc. *Ter Adelph.* V. 9. 5 - Hæc ita imperabat, itáque unicuique præcipiebat, ut etc. *Hirt. B. Afr.* 8 - Præcipere de eloquentia (*instruire sull'eloquenza*) Cic. Or. II. 11 in fin. — artem nandi *Ov. Trist.* II. 486. — humanitatem (*insegnar le belle lettere*) Pl. Ep. I. 10. - 6 *Con l'inf.* Id. Art. am. II. 345. Pl. HN. XXX 10. — 7 *Assolut. esser maestro, dottore, insegnatore.* Adolescentibus præcipere *Suet. Gramm.* 10. - 8 *Dar l'oracolo rispondendo alla domanda.* Consulentibus Pythia præcepit, ut etc. *Nep. Milt.* 1. - 9 *Imporre, commandare.* Codicillos aperiri testator præcipit *Scæv. Dig.* XXXI 1. 89 - Lege municipali præcipitur (*la legge municipale prescrive*) Ulp. Dig. I. 1. 1. — 10 *Suggerire, persuadere.* Sicut præceperant (*come avevano consigliato*) Just. XVIII 6. - 11 Præcepso (*arcais.*) per præcepero *Cato RR.* 142, (*ove altri per præcepsit legg. præcepit o percepit*). — 12 *Pass.* præcipior, § 1 - *P. pr. att.* præcipiens *Curt.* IX 6 *sub init.* - *Pp pass.* præceptus *Liv.* 1. , *Nep. Att.* 11 *ad fin.* - *P fut pass.* præcipiendus. *Pl. Mil.* II 2. 13, *Cic. Amic.* 16 *ad fin.*

PRÆCIPITANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆCĬPĬTANS, tis, *p. pr. att. di* præcipito.

PRÆCĬPĬTANTER, *avv. da* præcipitans; προπετῶς, *precipitosamente.* Lucr. III. 1077.

PRÆCĬPĬTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* præcipito; προπέτεια, *il cader precipitosamente.* Gell. VI. 2 a med.; IX. 1.

PRÆCĬPĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcipito; κρημνισμός, *precipitazione, precipitamento, caduta, corsa precipitosa.* Sen. Ira I. 12 in fin.; Vitr. V. 12; Apul. de Mundo.

PRÆCĬPĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRÆCĬPĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præcipito.

PRÆCĬPĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præcipito; κρημνός, *precipizio, luogo precipitoso e strabocchevole.* Suet. Aug. 79; Lact. II. 3 a med. = 2 *Caduta precipitosa.* Pl. HN. XXII. 1.

PRÆCĬPĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præceps; κρημνίζω, καταπρημνίζω, *precipitare, gettare col capo in giù, spingere a precipizio.* Qui se e Leucade præcipitaverit. *Cic. Tusc.* IV. 18 - Cum alii super vallum præcipitarentur. *Sall. Jug.* XLII *ad fin.* = 2 *Fig tramontare.* Lux, tarde decedere visa, Præcipitatur aquis (*il giorno, che pareva partirsi lentamente, tramonta*) Ov Met. IV. 91. = 3 *Sovente si usa a modo de' verbi neutri, ma tuttavia si sottintende l'acc.* Præcipitare istuc quidem, non descendere. *Cic. ND.* I. 32 - Ubi Nilus præcipitat ex altissimis montibus. *Cic. Somn. Scip.* 5 *ad fin.* - Hiems præcipitaverat (*era terminato presto l'inverno*) Cæs. BC. III. 25. = 4 Præcipitare aliquid; *gettar giù, far cadere qualche cosa.* Quadrupedes præcipitant currum scopulis. *Ov. Met.* XV. 518. — 5 Præcipitare vitem *significa rompere la vite, torcendola per legarla troppo abbasso.* Cato RR. 32 — palmitem (*legar nel basso la cima del tralcio perchè produca più abondante frutto*) Col. IV. 20; V. 6 a med. = 6 *Trasl.* Qui in amorem præcipitavit (*chi si gettò ciecamente ad amare*) Pl. Trin. II 1. 30 - Furor iraque mentem Præcipitant (*il furore e l'ira mi fan prendere una subita risoluzione*) V. Æn. II. 317 - Præcipitandus est liber spiritus (*dee liberamente lanciarsi l'estro*) Petr. Sat. 118. = 7 *Affrettare, accelerare.* Præcipitare vindemiam. *Col.* III *sub fin.* - Suadet ne præcipitetur editio (*consiglia che non si publichino troppo presto i proprj componimenti*) Quint. Ep. ad Tryphon. - Præcipitare suprema sua (*affrettarsi la morte*) V. Æn. XI. 3; Stat. Th. I. 679 — moras (*torre ogni indugio*) V. Æn. VIII. 443; XII. 699. = 8 Præcipito *è anche freq. di* præcipio; *commandare spesso.* Pl. Trin. I. 2. 17 (*ove altri legg. diversam.*) = 9 *Pass.* præcipitor, §§ 1, 2, 7 - *P. pr. att.* præcipitans. *Cic. Att.* III. 15 *sub fin*: *V. Æn.* VI. 349 - *P. fut. att.* præcipitaturus. *Cic. Fin.* V. 11 *circa med.* - *Pp. pass.* præcipitatus. *Cic. Cæcin.* 17 *in fin.* - *P. fut. pass.* præcipitandus, § 6.

PRÆCĬPŬĒ, *avv. da* præcipuus; μάλιστα, ἐξαιρέτως, *particolarmente, principalmente, spezialmente, singolarmente, segnalatamente.* Semper Heduorum civitati præcipue indulserat. *Cæs. BG.* VII. 40 - Eum præcipue Cicero dilexit (*Cicerone lo amò sopra tutti*) Nep. Att. 16 - Præcipue sanus (*sano perfettamente*) Hor. Ep. I. 1. 108.

PRÆCĬPŬUS, a, um, *agg. da* præcipio (*perchè* præ aliis capitur, *o* præ aliis capit); ἐξαίρετος, διάφορος, *particolare, proprio, il contraposto di* communis. - Tum communibus, tum præcipuis patris tui periculis commovebatur *Cic. Sull.* 4 - Hanccine ego partem capio, ob pietatem, præcipuam? (*questa singolare antiparte forse mi spetta per cagion della pietà?*) Pl. Rud. I. 5. 6. — 2 *Insigne, esimio, singolare.* Opera præcipua. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 9 - Præcipuum jus. *Cic. Manil.* 19 *a med.* - Præcipuus honor. *Cæs BG.* V. 52 - Præcipuum jam inde a teneris impende laborem (*fin da' primi anni abbi particolar cura*) V. G. III. 74. — 3 *Principe, primo.* Præcipui amicorum (*i primi amici*) Tac. Ann. XV. 56 extr. - Præcipuus magnitudine opum (*il più potente*) Id. ib. XVI. 13 - Præcipuumque toro, et villosi pelle leonis Accipit Ænean (*ed accoglie il principe Enea sopra letto coperto della pelle di velloso lione*) V. Æn. VIII. 176.

PRÆCISAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* præcido; *ritaglio, fascia* Isid. Orig. XIX. 22.

PRÆCISĒ, *avv. da* præcisus; ἀποτόμως, *brevemente, succintamente.* Præcise negare alicui (*negare ad alcuno assolutamente, con durezza*) Cic. Att. VIII. 4.

PRÆCISĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcido; ἀποτομή, *taglio, troncamento; l'atto di tagliare, ed anche il luogo dove una cosa è tagliata.* Qua præcisio fuerit (*dove cadrà il taglio*) Vitr. V. 7. = 2 Præcisio *è una fig. retorica, e si ha quando, dette alcune cose, quel che ne rimane si lascia al giudizio degli ascoltatori.* V. Cic. Or. III. 53. = 3 *Questa fig. differisce da quella detta* reticentia. *Quint.* IX. 2 *circa med.*

PRÆCĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcido; *incisore; onde* præcisores (τομικοί) *sono appellati i quattro denti davanti nella bocca dell'uomo.* Isid. Orig. XI. 1.

PRÆCĪSUM. V. **PRÆCISUS**, § 9.

PRÆCĪSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* præcido; *ritaglio.* Præcisuræ asparagorum (*quel che si getta degli asparagi*) Apic. IV. 2. = 2 Præcisuræ agrorum *diconsi i pezzi più grassi de' terreni.* Front. de colon. p. 102, 126 et 130 Goes.

PRÆCĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRÆCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* præcido. = 2 *Aggett. tagliato, troncato;* ἀποτετμημένος. Vipera utrinque præcisa. *Pl. H.N.* XXIX. 38 - Præcisum iter (*strada tagliata, attraversata.* Id. XXV. 19. = 3 *Dirupato, scosceso, straripevole.* Civitates præcisis impositæ rupibus. *Quint.* XII. 9 - Acuta silex præcisis undique saxis (*monte acuto con rocce d' ogn' intorno stagliate*) V. Æn. VIII. 233. = 4 *In signif. osceno è lo stesso che* irrumatus, *e* pædicatus. V. **PERCISUS**, § 2. = 5 *Eunuco, castrato.* Lampr. Elagab. 7. = 6 *Riferendosi all'orazione significa breve, succinto, conciso.* Præcisa oratio. *Quint.* IX. 2 *circa med.* - Præcisis conclusionibus obscuri. *Id.* X. 2 *a med.* = 7 *Tolto, levato, sminuito.* Tibi præcisa defensio est. *Cic. Verr.* V. 64 *a med.* = 8 *Duro, intrattabile, di cattivo umore.* Arr. Menand. Dig. XLIX. 16. 4 (*ove altri in luogo di* præcisiorem *legg.* pretiosiorem.) = 9 Præcisum, i, *in forza di sn.* 2; *pezzo, ritaglio; parte di viscere o di carne tagliata.* Næv. apud Non. II. 633. = 10 *Comp.* præcisior, § 8.

PRÆCLĀMĬTĀTOR, ōris, *sm.* 2. V. **PRÆCIA**, § 2.

PRÆCLĀMO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e clamo; προβοάω, *gridare innanzi.* Paul. Dig. XLVIII. 8. 7 (*ove altri invece di* præclamaverit *legg.* proclamaverit) *Not. Tir. p.* 93.

PRÆCLĀRĒ, *avv. da* præclarus; καταφανῶς, *molto chiaramente.* Præclare explicatur Academiæ veteris auctoritas. *Cic. Acad.* I. 9 - Præclare intelligo (*so benissimo*) Id. Fam. XIII. 6. = 2 *Con molta gloria e lode.* Se nihil in vita nisi præclarissime fecisse. *Cic. Mil.* 35 - Re præclarissime gesta (*dopo questo glorioso combattimento*) Hirt. B. Alex. 30. = 3 *Benissimo, egregiamente, ottimamente;* καλῶς. Simulacrum præclare factum e marmore. *Cic. Verr.* VI. 44 - Omnino præclare te habes (*so che stai benissimo*) cum is ordo tibi est inimicissimus. *Id. ib.* IV. 61 (*detto con ironia*) = 4 *Dicesi delle cose che utilmente si adoperano in medicina.* Dictamni folia præclare dantur ex aqua. *Pl. H.N.* XXVI. 90. = 5 *Si usa approvando a tutta possa.* Pacem vult M. Lepidus; præclare si etc. (*benissimo, se ecc.*) Cic. Phil. XIII. 9. = 6 *Sup.* præclarissime, § 2.

PRÆCLĀRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præclarus; *risplendere.* Alcim. Avit. ad Soror. VI. 408.

PRÆCLĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* præclareo; *somma gloria.* Vulg. Sap. VIII. 18.

PRÆCLĀRĬTER, *avv. da* præclarus; *benissimo, egregiamente, ottimamente.* Claud. Quadrig. ap. Non. V. 56.

PRÆCLĀRUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e clarus; καταφανής, *molto chiaro, splendido.* Præclarum cæli restinguere solem. *Lucr.* V. 421 - Præclara lux. *Id.* II. 1031. — 2 *Trasl. leggiadro, bello.* Nuncia præclari vultus. *Id.* IV. 1026 - Urbs situ præclaro ad aspectum (*città che presenta bei punti di vista*) Cic. Verr. VI. 52 ad fin. — 3 *Illustre, nobile.* Materno genere præclaro. *Suet. Oth.* 1 - Præclara stirpe Deorum. *V. G.* IV. 322. — 4 *Preclaro, illustre, cospicuo, famoso, insigne, nobile, celebre, eccellente.* Gens bello præclara. *Id.* VIII. 480; XII. 347 - Hominem tam pulcrum et præclara virtute et forma et factis (*uomo tanto glorioso e per chiara virtù e per bello aspetto, e per gesta*) Pl. Mil.

IV. 2. 51 - Præclarissimum facinus *(azione illustre e nobilissima)* Nep. Timol. 1 - Præclarum funus *(funerale insigne e pomposo)* Ov. Trist. III. 5. 6; Pers. II. 10 - Sceleribus præclarus *(famigerato per le sue ribalderie)* Sall. Jug. 17. = 5 *Col genit.* Tac. Ann. IV. 34. = 6 *Copioso, ricco, abondante.* Hor. Sat. II. 5. 45. = 7 *Dicesi delle cose reputate utili in medicina.* Herba præclara in vulneribus *(erba utile per le ferite)* Pl. HN. XXVII. 14 - *Comp.* præclarior. *Accius ap. Cic. Div.* I. 22; *Pl. Pan.* 88 *ad fin.* - *Sup.* præclarissimus, § 4.

PRÆCLĀVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præ *e* clavus; *preclavio, veste cui non si son cuciti ancora per ornamento i così detti chiodi d'oro o di porpora.* Non. I. 326.

PRÆCLŪDO, is, ūsi, ūsum, ūdĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* claudo; διακλείω, *chiudere in faccia, serrare.* Per se cohortes ejecit, portasque præclusit. *Cæs. BC.* II. 19 *extr.* - Classi præcludere portus *(impedire alla flotta l'entrare ne' porti)* Luc. IX. 39. = 2 *Precludere, impedire, togliere, troncare.* Præcludere navigationem. *Hirt. B. Alex.* 8 — usum vocis. *Ov. Met.* II. 658 — spiritum *(torre il fiato)* Pl. HN VIII. 12. = 3 *Trasl.* Præcludere effugium alicui *(impedire lo scampo ad alcuno)* Lucr. I. 973 - vocem præcludit metus *(il timore fa ammutolire)* Phædr. I. 26. = 4 *Contenere, proibire, impedire.* Præclusit cunctis negotiatores. *Svet. Ner.* 32 *(il Budeo contra il parere di Crusio vorrebbe* perculit *invece di* præclusit) = 5 *Pass.* præcludor. *Cæs. BG.* V. 9 - *P. fut. att.* præclusurus. *Id. BC.* III. 12 - *Pp. pass.* præclusus. *Prop.* II. 4. 21.

PRÆCLUĔNS, tis, *p. pr. di* præclueo.

PRÆCLŬĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* clueo; *essere stimato assai, esser celebre e famoso.* Qui in vetusta præcluent comœdia *(que' che hanno grande celebrità nell' antica comedia)* Terent. p. 2433 Putsch. = 2 *P. pr.* præcluens. *Prud. Cath.* IV. 37.

PRÆCLŬIS, e, *agg. com.* 3, *da* præcluo; *assai celebre, nobile, famoso.* Capell. I. 2 et 10; IX. 307.

PRÆCLŬO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* preclueo. *Jul. Valer. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* I. 38.

PRÆCLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcludo; σύγκλεισις, *serramento, l'atto di chiudere.* Vitr. IX. 9 a med.

PRÆCLŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcludo; *chi impedisce, serra, chiude.* Præclusores legis *(que' che non ammettono alcuno al conoscimento della legge)* Tert. adv. Marc. IV. 27 sub fin.

PRÆCLŪSŪRUS, a, um, *p. pr. att.*, e

PRÆCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* præcludo.

PRÆCO, ōnis, *sm.* 3 *(quasi* prædico *per sinc.)*; *o forse da* præcieo, *o da* præcino; κήρυξ, *banditore, gridatore publico.* Præconi imperavit consul, ut lictorem lege agere juberet. *Liv.* XXVI. 15 *a med.* - Ut præco ad merces turbam qui cogit emendas. *Hor. AP.* 419 - Præco, dixisse pronuntiat *(il trombetto grida: han detto)* Cic. Verr IV. 30 ad fin. - Ubi voce præconis renunciati sunt *(appena furono proclamati dalla voce del banditore)* Gell. XII. 8 ad fin. = 2 *Trasl. per* laudator, *lodatore.* O fortunate adolescens *(Achille)*, qui Homerum virtutis tuæ præconem inveneris! *Cic. Arch.* 10.

PRÆCŌCIS, *genit. di* præcox.

PRÆCOCTUS, a, um, *pp. pass. di* præcoquo.

PRÆCĒPI, isti, isse, *v. difett.*, *da* præ (ante) *e* cœpi, isti; *cominciare avanti.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed. A. Maio)* 84

PRÆCŌGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcogito; *premeditazione, il pensare avanti.* Tert. adv. Marc. IV. 39 ante med.

PRÆCŌGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præcogito = 2 *Aggett. premeditato. Prov.* Præcogitati mali mollis ictus venit *(uomo avvisato, mezzo salvato)* Sen. Ep. 76 sub fin.

PRÆCŌGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* cogito; προνοοῦμαι, *pensare avanti, premeditare.* Licet præcogitare plura, et animum ad omnes casus componere. *Quint.* XII. 9 *ad fin.* = 2 *Pp. pass.* præcogitatus. *Liv.* XL. 4 *ad fin.*

PRÆCOGNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ (ante), *e* cognitio; *cognizione, conoscenza anticipata.* Boeth. Consol. Philos. pros. V. 4.

PRÆCOGNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* præcognosco. = 2 *Aggett. antiveduto, inteso prima*; προεγνωσμένος. Planc. ad Cic. Fam. X 15 ad fin.

PRÆCOGNOSCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* cognosco; *conoscere prima.* Svet. Aug. 97.

PRÆCOGNOSCENTĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* præcognitio. *M. Victor. adv. Arium* IV, *p.* 204 *et* 231. Bayl. Auct.

PRÆCŎLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* colo; *venerare a preferenza, preferire.* Tac. Ann. XIV. 22. = 2 *Pp. pass.* præcultus. *Cic. Part.* 23.

PRÆCOMMŎDO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* commodo; *dare in prestanza, far piacere innanzi tratto.* Quingentos solidos (iis) præcommodari decernimus. *Cod. Th.* IV. 27. 2.

PRÆCOMMŎVĒO, es, ēre, *att.* 2, *da* præ (ante) *od accr. e* commoveo; *commovere innanzi tratto, o molto.* Sen. Thyest. 299.

PRÆCOMPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus* præcompono; *e come aggett. preparato.* Ov. Fast. VI. 674.

PRÆCŌNANS, tis, *p. pr. dell'inus.* præconor; *e come aggett. che fa il banditore.* Fama præconans. *Capell.* 1. 17.

PRÆCONCEPTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præconcipio; *e come aggett. ricevuto, o concepito innanzi*; προσυλληφθείς. Pl. HN. II. 84 *(ove Arduino da' mss. per* præconceptum *legg.* conceptum)

PRÆCONCINNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præconcinno; *e come aggett. preparato, aggiustato innanzi.* Apul. Met. 5 *(ove altri malam. legg.* reconcinnato *invece di* præconcinnato)

PRÆCONDĬO, is, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* condio; *condire innanzi, prima.* Apic. VIII. 8 a med.

PRÆCŌNĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præconia; *publicazione, o luogo dove il banditore grida.* Interpr. Iren. III. 3.

PRÆCŌNĪNUS, a, um, *agg. (da* præco, *banditore)*; *Preconino, cognome rom.* Pl. HN. XXXIII. 7; Svet. Gramm. 5.

PRÆCŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præco; κήρυγμα, *ufizio del banditore, grida, publicazione.* Posthac quidquid scripsero, tibi præconium deferam *(d'ora innanzi darò a te l'incarico di publicare qualunque cosa io scriverò)* Cic. Att. XIII. 12. = 2 *Divulgamento, propalazione, publicazione.* Nostra per immensas ibunt præconia gentes. *Ov. Trist.* IV. 9. 19 - Volucris præconia famæ *(quanto divulga la volubil fama)* Id. Her. XVII. 207.

PRÆCŌNĬUS, a, um, *agg. da* præco; *appartenente al banditore.* Cujus vox in præconio quæstu prostitit *(la cui voce si è prostituita nell'ufizio di banditore)* Cic. Quint. 31.

PRÆCŌNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præconium; *proclamare, chiamare, appellare.* Interpr. Iren. 3. *Bayl. Auct.*

PRÆCONSŪMO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* consumo; *consumare innanzi tempo.* Præconsumere vires. *Ov. Met* VII. 448. = 2 *Pp. pass.* præconsumptus. *Id. Trist.* IV. 6. 29.

PRÆCONSUMPTUS, a, um, *pp. pass. di* præconsumo.

PRÆCONTRECTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præcontrecto.

PRÆCONTRECTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* contrecto; *maneggiare, toccare innanzi tratto.* Ov. Met. VI. 478. = 2 *Fig.* Nudare corpus, et præcontrectandum vulgi oculis permittere *(e farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare)* Tac. Ann. III. 12. = 3 *P. fut. pass.* præcontrectandus. *Cic. Tusc.* III. 15.

PRÆCŎQUĒ, *avv. da* præcox; *prematuramente, innanzi al tempo della maturità. Trovasi nel signif. trasl.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed. A Maio)* 28.

PRÆCŎQUIS, e, *agg. com.* 3. V. **PRÆCOX.**

PRÆCŎQUO, is, oxi, octum, ŏquĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* coquo; προέψω, *cuocere avanti.* Pl. HN. XVIII. 69, n. 4.

PRÆCŎQUUS, a, um, *agg.* V. **PRÆCOX.**

PRÆCORDĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* præ *e* cor *(perchè cordi prætenduntur)*; περικάρδια, φρένες, διάφραγμα, διάζωμα, *precordj, sottotraverso, membrana del petto che separa le viscere dal ventre.* Pl. HN. XI. 77. = 2 *Per meton. precordj sono il cuore, il polmone, e tutte le parti vicine al cuore.* Id. XI. 82; M. Cœl. ap. Quint. IV. 2; Cels. IV. 1. = 3 *Lo spazio di qua e di là dalle coste spurie, dove sono il ventre, il fegato, la milza, detto ipocondrio* (ὑποχόνδρια) *destro o sinistro.* Cels. II. 3 et 7; V. 26, n. 10 et 12; Svet. Aug. 81. = 4 *In generale viscere, intestini.* Cic. Fin. V. 30 sub fin = 5 *Il petto.* Ov. Met. XII. 140. = 6 *Tutto il corpo.* Dura sed in terra ponunt præcordia. *Ov. Met.* VII. 558. = 7 *Precordj prendonsi anche per la sede de' sensi e degli affetti.* Redit in præcordia virtus. *V. Æn* II. 367 - Major in præcordiis dolor sævit. *Petr. Sat.* 17 - Præcordia mentis *(l'intima sede della mente)* Ov. Met. XI. 148.

PRÆCORRUMPO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* corrumpo; *corrompere innanzi tratto.* Dum præcorrumpere donis Me cupit. *Ov. Met.* XIV. 134. = 2 *Pp. pass.* præcorruptus. *Id. ib.* IX. 295.

PRÆCORRUPTUS, a, um, *pp. pass. di* præcorrumpo.

PRÆCOX, ŏcis, **PRÆCŎQUIS**, e, *agg. com.* 3, e **PRÆCŎQUUS**, a, um, *agg. da* præ (ante) *e* coquo; ἄνωρος, πρώϊμος, *precoce, maturo innanzi tempo, primaticcio; che maturasi prestamente nel tempo proprio; e dicesi propriam. de' frutti della terra.* Allium præcox maturescit sexaginta diebus. *Pl. HN.* XIX. 34 - Vites præcoquis fructus. *Col.* III. 2 *a med.* = 2 *Dicesi degli alberi che producono il frutto anzi tempo.* Præcoques arbores. *Pl. HN.* XV. 50 - Præcoques vites *Col.* III. 1 *et* 2. = 3 Præcoqua *assolut. sono i frutti primaticci degli albicocchi, de' peschi, del susino (detti dai Greci moderni* βερίκοκα*)* Pall. II. 15 ad fin. = 4 *Trasl. si dice di tutto ciò che si fa od interviene prima del tempo.* Præcox audacia *(ardire anticipato di un ragazzo, o di chi tuttavia indossa la pretesta)* Sen. Brev. Vit. 6 - Huic puellæ præcoquis libido est. *Nævius ap. Non.* II. 627.

PRÆCOXI, *perf. di* præcoquo.

PRÆCRASSUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* crassus; *crasso, materiale, grossolano assai.* Pl. HN. XVI. 13.

PRÆCRŪDESCO, is, ŭi, escĕre, *n.* 3, *da* præ *accr. e* crudesco; *essere assai crudo.* Not. Tir. p. 81.

PRÆCŪCURRI, *uno de' perf. di* præcurro.

PRÆCULCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante), *od accr.*, e calco; *inculcare, ripetere spesso, od innanzi tratto, od assai.* Tert. Monog. 10.

PRÆCULTUS, a, um, *pp. pass. di* præcolo.

PRÆCŪPĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* cupidus; *bramoso, desideroso assai.* Svet. Aug. 70.

PRÆCŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præcuro.

PRÆCŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* curo; *curare, aver cura innanzi tempo.* Cœl. Aurel. Acut. II 37. = 2 *Aver cura della propria roba.* Tert. adv. Marc. III. 29 sub fin. = 2 *P. fut. pass.* præcurandus. *Cœl. Aurel. loc. cit*

PRÆCURRENS, tis, *p. pr. di* præcurro. = 2 *Aggett. che precorre o precede.* Val. Max. V. 2 extr. n. 4. = 3 Præcurrentia *assolut. dicesi da' retori tutto ciò che precede una cosa od un fatto, ed è lo stesso che* antecedentia. *Cic. Or.* II. 39.

PRÆCURRI, *perf. di* præcurro.

PRÆCURRO, is, cŭcurri, e curri, cursum, currĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) *e* curro; προτρέχω, *precorrere, correre innanzi, precedere.* Propere præcucurrit, nuncians me venisse. *Liv.* XL. 7 *a med.* = 2 *Trasl.* Horum uterque Isocratem ætate præcurrit *(entrambi costoro sono vissuti prima d'Isocrate)* Cic. Or. 52 a med - Vita præcurrere aliquem *(vivere più lungamente di alcuno)* Hor. Ep. I. 19. 32 = 3 *Superare, vincere.* Nobilitate præcurrere. *Nep. Thras.* - Ejusdem ætatis oratores præcurrit *(fu superiore in eccellenza agli oratori di quel tempo)* Auct. Dial. de Or. 22. = 4 *P. pr.* præcurrens. *Val. Max.* V. 2 *extr.* - *P. fut.* præcursurus. *Liv.* XL. 7 *a med.* - *Pp. pass.* præcursus. *Amm.* XVIII. 2; *Cic. Part.* 2 *sub fin.*

PRÆCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* præcursor. *Amm.* XVI. 2 *ante med.*

PRÆCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præcurro; πρόδρομή, *precorrimento, l'atto di correre innanzi, di precedere.* Confitentes non fieri assensiones sine præcursione visorum *(senza che prima non preceda la vista degli obbietti)* Cic. Fat. 19. = 2 *Scaramuccia, badalucco.* Pl. Ep. VI. 13. = 3 *La cagione stessa precedente, e che anticipatamente move.* Cic. Top. 15.

PRÆCURSOR, ōris, *sm.* 3, *da* præcurro; πρόδρομος, *precursore, foriere, corridore; chi corre innanzi; e nell'esercito que' che vanno in-*

nanzi alle bandiere; avanguardia. Levia prælia inita extremum Punicum agmen, præcursoresque Romanorum fiebant. *Liv.* XXVI. 17 *extr.* — 2 *Detto lepidamente.* In omni calumnia præcursorem habere solebat (*in ogni calunnia era solito di avere l'emissario*) Cic. Verr. VII. 41. = 2 *Per* præcursores *s'intendono anche quelli che* [illegible] *innanzi ad alcuno per onore.* Pl. Pan. [illegible] ad fin. — 3 *Fig.* Flos præcursor indolis bonæ (*primi saggi di eccellente* [illegible]) Nazar. Pan. Const. [illegible] a med.

PRÆCURSORIUS, a, um, *agg. da* præcurro; *precedente, che corre innanzi.* Amm. XV. 1 (*ove altri legg.* procursorius) *Cass. Var.* III. 51.

PRÆCURSURUS, a, um, *p. fut.*, *e*

PRÆCURSUS, a, um, *pp. pass. di* præcurro.

PRÆCURSUS, us, *sm.* [illegible], *da* præcurro; προδρ[illegible], *precorrimento. Nel solo abl. sing.* Pl. HN. XVII [illegible].

PRÆCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* præcutio.

PRÆCUTIO, is, ussi, ussum, ūtĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *ed* [illegible] *e* quatio; *scuotere, sbattere,* [illegible] *innanzi o molto.* Tædas Hymenæus Amorque præcutiunt (*Imeneo ed Amore* [illegible] *le faci innanzi agli sposi*) Ov. Met. IV. [illegible]. = 2 *Pp. pass.* præcussus. *Apul. Met.* [illegible] (*ove altri invece di* præcussus *legg.* percussis)

PRÆDA, æ, *sf.* 1 (*d'incerta etim. Secondo Varrone,* LL. IV. [illegible], *è da* manu parta, *donde si fece* parda, *e quindi* præda). λεία, *preda, bottino, spoglio.* Inde præda onusti, locupletato exercitu, Athenas venerunt. *Nep. Alc.* 5 - Ex [illegible] *Sall. Jug.* 37 — magnas [illegible] ab hostibus. *Nep. Chabr.* 2 — militibus donare. *Cæs. BG.* VII. 11 *extr.* - prædam capere de prædonibus (*predare i corsali*) Pl. Trin. [illegible]. = 2 *Dicesi della caccia.* Lepus omnium prædæ nascens (*la lepre destinata ad esser preda di tutti*) Pl. HN. VIII. 81. — 3 *Della pescagione.* Ov. Met. XIII. [illegible]; Pl. Rud. IV. 2 [illegible] *Dell'uccellagione.* Sen. Hipp. [illegible]. = 5 *Di qualsivoglia guadagno: profitto, prezzo.* Prædam laudant (*lodano l'interesse*) Tibull. II. 6. 17 - Maximos quæstus prædasque facere (*fare grossi guadagni e rapine*) Cic. Verr. V. [illegible] ad fin. — 6 *Per cosa trovata.* Phædr. V. [illegible]. — 7 *Trasl.* Præda hæc mea est; sectam quærit: habet argentum (*io ci fo dentro un grosso guadagno; cerca una bagascia: ha danari*) Pl. Ps. IV. [illegible]. — 8 *Ciò per cui nelle* [illegible], *nelle cose mancipi, ne' contratti di vendita* [illegible], *si dava* [illegible] *cauzione.* Varr. LL. IV. [illegible] extr. (*ove* præda *in tal signif. è arcaico*)

PRÆDABUNDUS, a, um, *agg. da* prædor; *che* [illegible], *che fa molte prede.* Sall. Jug. [illegible]; Liv. II. [illegible].

PRÆDAMNATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ (ante) *e* damnatio; *anticipata condanna.* Tert. Hab. [illegible] Apol. 2 a med.

PRÆDAMNATUS, a, um, *pp. pass. di* prædamno.

PRÆDAMNO *e* PRÆDEMNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* damno; [illegible], *condannare innanzi, prima del tempo*, [illegible]. Svet. Aug. [illegible]. — 2 *Rigettare, rinunziare.* [illegible] spe æquo dimicandi [illegible] (*lasciata ogni speranza di poter combattere in campo aperto*) Liv. XXVII. 15. — 3 *Pp. pass.* prædamnatus. *Ib.* IV. [illegible] *ad fin.*, [illegible]

PRÆDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRÆDANS, tis, *p. pr. att. di* prædor.

PRÆDATICIUS *e* PRÆDATITIUS, a, um, *agg. da* præda; [illegible], *di preda, provenimente dalla preda.* Gell. XIII. 24 ad fin.; XIV. [illegible] extr.

PRÆDATIO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* prædor; [illegible], [illegible] *predare*, [illegible]. [illegible] *Tac.* [illegible] II [illegible].

PRÆDATOR, ōris, *sm.* 3, *da* prædor; [illegible], *predatore*, [illegible] [illegible] imbelles [illegible] etc. *Sall.* [illegible] — 2 [illegible] Prædator aprorum. *Ov. Met.* XII. [illegible] *di quadrupedi, di preda di* [illegible]. Tibull. II. [illegible] — 4 Prædator Jupiter, *Giove predatore, così chiamato perchè gli era dovuta parte della preda de' nemici, e sotto un tal nome aveva un tempio in Roma.* Serv. ad V. Æn. III. 222. = 5 *Trasl.* Prædator corporis (*violatore d'onestà*) Petr. Sat. 85.

PRÆDATŌRĬUS, a, um, *agg. da* prædor; ληστικός, *da predare, appartenente a predatore, od a predare.* Prædatoriæ naves (*navi da corso*) Liv. XXXIV. 36.

PRÆDĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* prædator; λῄστρις, *predatrice, che toglie la preda.* Stat. Silv. I. 5. 22.

PRÆDĀTUS, a, um, *pp. dep. di* prædor. = 2 *Aggett. pass. rubato, involato.* Vopisc. Prob. 8.

PRÆDĂTUS, a, um, *agg. da* præ (ante) *e* datus; *dato prima.* Cœl. Aurel. Acut. II. 37 a med.; III. 17; Tard. I. 1; II. 4; III. 7 ad fin.

PRÆDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* prædor; *ruberia, saccheggiamento.* Liv. XXXVIII. 23 (*dove in luogo di* prædatibusque, *ch'è secondo Gronovio, altri legg.* prædaque)

PRÆDĔCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* præ (ante) *e* decessor; προάρξας, *predecessore.* Rutil. Itin. I. [illegible], Symm. Ep. X. [illegible] (al. [illegible])

PRÆDĒLASSO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* delasso; *stancare, affralir prima.* Ov. Met. XI. [illegible]

PRÆDĒLĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ (ante) *e* delegatio; *delegazione fatta innanzi tempo.* Cod. XI. [illegible].

PRÆDEMNO. V. PRÆDAMNO.

PRÆDENSATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prædenso; *e come aggett. molto spesso, denso assai.* Pl. HN. IX. 52 (*ove altri invece di* prædensata *legg. con Arduino* densata)

PRÆDENSUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* densus; *molto denso, spesso assai.* Pl. HN. XVIII 41; ib. 40, n. 3; ib. 48.

PRÆDES. V. PRÆS.

PRÆDĒSIGNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prædesigno; *e come aggett. destinato, disegnato prima.* Tert. Resurr. carn. 22 ad fin.

PRÆDESTĪNANS, tis, *p. pr. att. di* prædestino.

PRÆDESTĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prædestino; *predestinazione (vocab. teol.). Un libro di s. Agostino è intitolato* de Prædestinatione Sanctorum; *ed anche di Boezio.* Consol. Philos. pros. IV. 6.

PRÆDESTĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* destino; προορίζω, *destinare prima.* Harum nuptiarum gaudia prædestinabas. *Auct. Pan. ad Max. et Constant.* 7. = 2 *P. pr. att.* prædestinans. *Liv.* XLV. 40 *sub fin.*

PRÆDEXTER, ra, rum, *agg. da* præ *accr. e* dexter. *molto destro, agile, atto, abile.* Grat. Cyneg. [illegible] (*dove Barzio intende* prædexter *per manritto, ambidestro;* ἀμφιδέξιος)

PRÆDIĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prædium; ὠνητὴς ὑπ' ἐγγύων, *acquirente de' beni confiscati dal publico per gravezze dovute.* Cic. Att. XII. 14; Balb. 20. Gloss. Philox. etc.

PRÆDIĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* prædiator; *appartenente a colui che compra i beni confiscati dal publico per gravezze dovute.* Svet. Claud. [illegible], Val. Max. VIII. 12, n. 1; Cic. Balb. 20.

PRÆDIATURA, æ, *sf.* 1, *da* prædiator; *acquisto de' beni confiscati dal publico per gravezze dovute.* Cajus Instit. (*ed. A. Maio*) II, § 61.

PRÆDIATUS, a, um, *pp pass. dell'inus.* prædio; *e come aggett., che ha molti poderi, ricco.* Bene prædiatus. *Apul. Flor. n.* 22. — 2 *Trasl.* Juppiter in omnibus prædiatus (*Giove ben proveduto in cielo*) Capell. I. 46. = 3 *Colui al quale furono confiscati i beni per gravezze dovute.* Gloss. Philox.

PRÆDICABILIS, e, *agg. com.* 3, *da* prædico; ἐπαινετός, *lodevole, ch'è degno di essere lodato, encomiato.* Cic. Tusc. V. 17.

PRÆDICANDUS, a, um, *p fut pass, e*

PRÆDICANS, tis, *p pr. att. di* prædico.

PRÆDICATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* prædico; κήρυξις, *publicazione, lode, commemorazione. Dicesi anche del banditore che annunzia qualche cosa ad alta voce, grida, bando.* Cic. Agr. II. 48; Apul. Met. 6. — 2 *Dicesi pure d'altre cose.* Contra prædicationem istorum (*contro ciò che dissero publicamente costoro*) Id. Apol. — 3 *E della publicazione congiunta a lode.* Beneficiorum prædicatio. *Cic. Har. resp.* 8 - Prædicatio tua (*il tuo encomio*) Pl. Mil. IV. 6. 22. — 4 *Vanto, vantamento, jattanza.* Prædicatio Cæsaris. *Flor.* IV. 2 *a med.*

PRÆDĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* prædico; *predicativo; vocab. usato dai Logici.* Prædicativa propositio (*proposizione semplice od affermativa*) Apul. Dogm. Plat. 3 sub init.

PRÆDĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prædico; κήρυξ, *publicatore, divulgatore, banditore; chi publicamente dice, divulga.* Apul. Met. 6. — 2 *Lodatore, chi commemora con lode.* Te quidem ipso prædicatore ac teste (*facendone tu stesso lodevole menzione e testimonianza*) Cic. Fam. I. 9. = 3 *Predicatore, promulgatore.* Christus præmiserat digniores prædicatores. *Tert. ad Marc.* 28 *circa med.*

PRÆDĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* prædico; *di lode, appartenente a lode.* Salv. adv. avar. III. 19 ad fin.

PRÆDĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* prædicator; *predicatrice, che divulga, publica.* Tert. Anim. 46.

PRÆDĬCĀTŪRUS, a, um, *p fut. att.*, *e*

PRÆDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prædico. = 2 *Agg. predetto.* Persecutiones prædicatæ. *Tert. Fug. in persecut.* 12 *a med.*

PRÆDĬCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRÆDICENS, tis, *p pr. att. di* prædico.

PRÆDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ *e* dico; ἀναγορεύω, κηρύσσω, *publicare, divolgare, far la grida, bandire; e spesso far lodevole menzione d'una cosa publicandola. Propriamente è vocabolo de' banditori.* Si palam præco jussu tuo prædicasset etc. *Cic. Verr.* V. 16 - Itaque auctionem prædicem, ipse veneam (*sicchè farò io stesso la grida della vendita all'incanto di me stesso*) Pl. Stich. I. 3. 42. = 2 *Generalm. dicesi di chi parla in publico, di chi narra publicamente.* Paucitatemque nostrorum militum suis prædicaverant. *Cæs. BG.* IV. 34 - Prædicans, participem prædæ fore exercitum (*dicendo apertamente, che si sarebbe fatto parte del bottino all'esercito*) Liv. IV. 53 - Utrum taceam ne, an prædicem? (*tacerò, o parlerò?*) Ter. Eun. IV. 4. 54 - Ita prædicant (*così si dice publicamente*) Id. Andr. V. 5. 4 - Ei prædicabo, quomodo etc. (*gli dirò a chiare note, ad alta voce, che ecc.*) Pl. Pœn. V. 4 7[illegible]. = 3 *Predicare, lodare, fare onorata menzione;* εὐλογέω. Prædicare laudes alicujus (*far l'encomio di alcuno*) Nep. Timol. 1 - Prædicare se (*millantarsi*) Cæs. BG. VI. 17 - Verecundia in prædicando (*modestia nel parlare*) Tac. Agr. 8 extr. = 4 *Dire innanzi, premettere?* Tert. Fug. in persec. 6. = 5 *Pass.* prædicor. *Cic. pro Arch.* 9 - *P. pr. att.* prædicans. *Sall. Cat.* [illegible]; § 2 - *P fut att.* prædicaturus. *Cæs. BC.* II. 42 - *Pp. pass.* prædicatus. *Pl. Trin.* II. 2. 54; *Pl. HN.* XII. 39 - *P. fut. pass.* prædicandus. *Cic. Tusc.* V. 17.

PRÆDĪCO, is, xi, ctum, īcĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* dico, προλέγω, *dire innanzi, premettere.* Epistolæ quas delinere, ut ante prædixi, nolui. *Pl. Ep.* X. 5 - Hem prædiceres (*ch dovevi dirmelo prima*) Ter. Andr. IV. 4. 54. = 2 *Predire, profetizzare.* Ut prædici posset quid cuique eventurum. *Cic. Div.* I. 1 - Prædicere futura. *Petr. Sat.* 4[illegible] *ad fin.* — 3 *Fare avvisato, intimare, far intendere con premura.* Prædixitque, ne destinatum iter peterent, sed etc. *Nep. Them.* [illegible] - Ante prædico, ne etc. (*fo innanzi tratto intendere con premura, che ecc.*) Cic. Phil. VI. 3. — 4 *Determinare.* Prædicere diem. *Tac. Ann.* II 79. — 5 *Pass.* prædicor, § 2 - *P. pr. att* prædicens. *Cic. Fam.* VI. 6 *ante med* - *Pp. pass.* prædictus. *Cic. ND.* II. 64 - *P. fut. pass* prædicendus *Pl. HN.* II. 9.

PRÆDICTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* prædico; πρόρρησις, προαγόρευσις, *predizione, profezia, pronostico; l'atto di predire, e la cosa stessa che si predice.* Prædictiones et præsensiones rerum futurarum. *Cic. ND.* II. 5. — 2 Prædictio *è una fig. retorica, una specie di prolepsi. Quint.* IX. 2.

PRÆDICTĪVUS, a, um, *agg. da* prædico; προρρητικός, *che predice, che contiene pronostico.* Cœl. Aurel. Acut. I. 12.

PRÆDICTUS, a, um, *pp. pass. di* prædico. = 2 *Aggett. predetto, detto innanzi sopradetto;* προειρημένος, προρρηθείς. Prædictis vitiis caret (*non ha gli accennati difetti*) Pl. HN. XII. 35. = 3 *Già dimostrato, già avvertito.* Val. Fl. VII. 31; VIII. 42[illegible]; Ov. Met. XV. 608. = 4 *Appuntato, accordato.* Prædicta cœnæ hora. Svet. Claud. 8. — 5 *Intimato.* Prædicto, ne in republica haberetur (*con la intimazione di perdere la cittadinanza*) Tac. Ann. XVI. 33. = 6 *Predetto, pronosticato, profetizzato;* προ-

σιρημένος. A filio Thrasulli prædictum Neronis imperium. *Id ib.* VI. 22 *extr.* = 7 Prædictum, i, *sn.* 2; *predizione, pronostico.* Chaldæorum prædicta. *Cic. Div.* II. 42 — astrologorum. *Id. ib.* — Deorum *(prodigj, miracoli degli Dei)* Val. Fl. IV. 460. = 8 *Editto, denunziazione, bando.* Prædictum Dictatoris. *Liv.* XXIII. 19 *(ove altri legg* edictum)

PRÆDĬDĬCI, *perf. di* prædisco.

PRÆDIFFĬCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* difficilis; παγχάλεπος, *difficile assai.* Tert. Bapt. 2 ad fin.

PRÆDĪGESTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* prædigero; *e come aggett. non imbarazzato da crudezze od ostruzioni di vasi.* Cœl. Aurel. Tard. V. 2.

PRÆDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* prædium; χωρίδιον, *poderetto, poderino, possessioncella.* Cic. Or. III. 27 sub fin.; Att. XVI. 3 circa med.; Pl. Ep. I. 24 extr.

PRÆDĪRUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* dirus; *molto crudele, empio, fiero.* Ammian. XXXI. 8 a med.

PRÆDIS, *genit. di* præs.

PRÆDISCO, is, dĭdĭci, discĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* disco; προμανθάνω, *imparare innanzi.* Cic. Or. I. 32 ad fin.; V. G. I. 51

PRÆDISPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* prædispono; *e come aggett. disposto, preparato innanzi.* Liv. XL. 56 extr.

PRÆDĬTUS, a, um, *agg. da* præ *e* datus *(quasi* qui præ aliis aliqua re est donatus); ἔχων, *che ha, dotato, fornito, ornato. Si congiunge con l'abl.* Homo parvis opibus ac facultatibus præditus. *Cic. Div. Verr.* 22 - Duarum civitatum imperio præditus. *Justin.* XLI. 4 ad fin. - Dextrum cornu cervi medicamento præditus *(è medicinale)* Pl. HN. VIII. 50. = 2 *In mala parte.* Amentia præditus. *Cic. Verr.* IV. 42 *a med.* — levitate, egestate, perfidia. *Id. Flacc.* 3 — singulari immanitate et crudelitate. *Id. Sull.* 3 — culpa. *Lucr.* V. 200. = 3 *Più sovente in buona parte.* Vir singulari virtute, constantia, gravitate præditus *Cic. Dom.* 15 — summis ornamentis honoris, fortunæ, virtutis, ingenii. *Id. Manil.* 17 — singulari bonitate et modestia. *Id. Dom.* 42 — amplissimo sacerdotio. *Id. ib.* 53; *Att.* VIII. 3. = 4 *Col dat. equivale a* præpositus; *capo, prefetto, preposto.* Mercurius nunciis præditus *(Mercurio che soprantende alle messaggerie)* Front. de eloq. ante med.

PRÆDĬUM, ii, *sn.* 2 *(da* præs, prædis, *che deriva da* præsto, *perchè nel proprio e primitivo significato* prædia *sono i beni che possono ipotecarsi e darsi in pegno)*; χωρίον, *podere, possessione, fondo.* Prædibus et prædiis populo cautum *(si è guarentito il popolo co' mallevadori e co' loro beni)* Cic. Verr. III. 54 sub fin. et 55. = 2 *Generalm. dicesi di qualunque possessione.* Tot prædia tam pulchra, tam fructuosa, etc. *Id. Rosc. Am.* 15 - Suburbanum prædium commodissimum esse puto. *Col.* I. 1 *sub fin.* = 3 *Trasl.* Deseris urbanas, tua prædia, Pontice, lites *(abbandoni, o Pontico, le liti di città che ti fruttano come poderi)* Mart. XII. 72.

PRÆDĪVES, ĭtis, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* dives; πολύκτητος, *assai ricco.* Prædives et præpotens. *Tac. Ann.* XV. 64.

PRÆDĪVĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prædivino; μαντεία, *presagio, indovinamento.* Pl. HN. VIII. 37.

PRÆDĪVĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* divino: προθεσπίζω, *indovinare, presagire.* Apes prædivinant ventos imbresque, et se continent tectis. *Pl. HN.* XI. 10.

PRÆDĪVĪNUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* divinus, o prædivino, *molto sopranaturale, o che presagisce assai.* Pl. HN. XXXVII. 60.

PRÆDIXI, *perf. di* prædico.

PRÆDO, as, āre. V. **PRÆDOR**, āris, § 5.

PRÆDO, ōnis, *sm.* 3, *da* præda; ληστής, *ladro, rubatore, corsale, assassino; chi fa lo scorridore di campagna o il corsale.* Urbes piratis prædonibusque patefactæ. *Cic. Verr.* II. 5 - Maritimos prædones consectari. *Nep. Them.* 2 - At neque Persephone digna est prædone marito *(ma nè Proserpina è degna di un marito rapitore)* Ov. Fast. IV. 591. = 2 *Trasl.* Accipiter, prædo volucrum *(lo sparviere, rubator degli uccelli)* Mart. XIV. 116. = 3 *Che occupa e rimane senza ragione in possesso di un' eredità.* Ulp. Dig. V. 3. 23. = 4 *Ingiusto possessore di che che sia, possessore di mala fede.* Cajus ib. IX. 4. 13.

PRÆDŎCĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* præ (ante) *e* doceo. *ammaestrare prima, insegnare innanzi.* Sall. Jug. 54. = 2 *Premostrare, presagire.* Prud. Cath. XII. 72. = 3 *Pp. pass.* prædoctus. *Pl. HN.* XVIII. 77.

PRÆDOCTUS, a, um, *pp. pass. di* prædoceo.

PRÆDŎMO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* domo; *domar prima. Leggesi nel signif. trasl.* Sen. Ep. 113 a med.

PRÆDŌNIUS, a, um, *agg. da* prædor; ληστικός, *appartenente a ladro, od al predare.* Ulp. Dig. V. 3. 25 *(ove altri legg.* prædonis *in luogo di* prædonio)

PRÆDŌNŬLUS, a, um, *agg. dim. dell' inus.* prædonus; *ladroncello.* Fest.

PRÆDOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* præda; λῃίζω, συλάω, *predare, rubare, saccheggiare.* Spes rapiendi atque prædandi obcæcat animos eorum. *Cic. Phil.* IV. 4 - Prædare in bonis alienis nomine civitatis *(metti le mani negli altrui beni a nome della città)* Cic. Verr. IV. 19. = 2 *Con l'acc.* Prædari maria *(corseggiare)* Lact. V. 9 circa med. = 3 *Dicesi della caccia, della pesca, dell'uccellagione, come si è notato in* **PRÆDA**. V. §§ 2, 3, 4 - Alia dentibus prædantur, alia unguibus *(alcuni animali dan la caccia co' denti, altri con l'unghie)* Pl. HN. X. 91 - Pisces calamo prædabor. *Prop.* IV. 2. 37. = 4 Flamma prædatur dapes *(la fiamma consuma le vivande)* Sen. OEdip. 557 - Quæ me nuper prædata puella est *(la donzella che non ha guari mi ha fatto sua preda)* Ov. Amor. I. 3. 1. = 5 Prædo, as, *(arcais.) per* prædor. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch.*; *Pl. Rud.* IV. 7. 16. = 6 *P. pr.* prædans. *Cæs. BG.* VII. 46 - *Pp.* prædatus. *Pl. Ps.* IV. 7. 39; *Rud.* V. 2. 29 *e* § 4; *e pass.* Id. Rud. IV. 7. 16; Vopisc. Prob. 8 - *P. fut. pass.* prædandus. *Cic. Phil.* IV. 4; *Liv.* XXII. 3.

PRÆDŪCO, is, uxi, uctum, ūcĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* duco; προάγω, *tirare, fare, o mettere innanzi a qualche cosa.* Fossas transversis viis præducit. *Cæs. BC.* I. 27 - Lineas itineri præducere *(delineare una strada)* Pl. HN. XXXIII. 21. = 2 *Pp. pass.* præductus. *Sen. Ira* 8 *ad fin*; *Avien. Perieg.* 625.

PRÆDUCTAL, ālis, *sn.* 3, *da* præduco; παράγραφος, *stilo o piombo con cui tiransi sulla membrana le linee per dirigere la scrittura.* Gloss. Philox.

PRÆDUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præduco; *che appartiene a guidare.* Cato RR. 135.

PRÆDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* præduco.

PRÆDULCIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* dulcis; πολυγλυκύς, *assai dolce.* Prædulcis sapor. *Pl. HN.* II. 11 — ficus. *Id.* XV. 19. = 2 *Trasl.* Prædulcis eloquii suavitas *(melliflua eloquenza)* Id. XI. 18 - Prædulcis tibia *(chiarina di suono molto soave)* Nemes. Ecl. I. 22.

PRÆDŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præduro.

PRÆDŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ *accr. e* duro; *indurare, rendere duro, saldo, fermo assai.* Prud. de Cor. V. 177; Apic. VI. 9 a med.; VII. 4 et 8. = 2 *Pp. pass.* præduratus. *Pl. HN.* XXIII. 71.

PRÆDŪRUS, a, um, *agg. da* præduro; ὑπέρσκληρος, *assai duro.* Faba prædura et quæ præcoqui non potest. *Pl. HN.* XVIII. 30 - Prædurae radices. *Id.* XXVI. 29. = 2 *Trasl.* Prædurus labor *(impresa scabrosa e di somma difficoltà)* Val. Fl. I. 235 - Præduri oris esse *(essere sfacciato, sfrontato, aver faccia da sassate)* Quint. VI. 4 circa med.

PRÆDUXI, *perf. di* præduco.

PRÆĒLĬGO, is, ēgi, ĭgĕre, *att.* 3, *da* præ *ed* eligo; *preeleggere, prescegliere.* Sidon. Ep. VII. 4.

PRÆĒMĬNENS, *o* **PRÆMĬNENS**, tis, *p. pr. di* præemineo. = 2 *Aggett. prominente.* Præminentes oculi. *Ulp. Dig* XXI. 1. 12 *(ove il Torrentino legge* eminentes) *Prud. Cath.* I. 109.

PRÆĒMĬNENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* præemineo; *preminenza, eccellenza.* Claud. Mamert. Ep. præfixa l. 1 de Stat. Anim.

PRÆĒMĬNĔO *e* **PRÆMĬNĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. ed* emineo; *soprastare, superare, essere eccellente.* Cassius ceteros præeminebat peritia legum. *Tac. Ann.* XII. 12 - Qui Græcis præeminet *(che supera i Greci)* Sen. Controv. I. 4 sub fin. = 2 *Tolta la prima* e. *Tac. Ann.* III. 56; *Aug. Conf.* VI. 9; *Capell.* II. 34; *Apul. Met.* 6; *Auson. Cæsar. n.* 15. = 3 *P. pr.* præeminens. *Prud. Cath.* I. 109.

PRÆEMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præ (ante) *ed* emptor; προαγοραστής, *chi primo compera.* Gloss. gr.-lat.

PRÆĔO, is, īvi, *od* ĭi, ĭtum, īre, *n. anom. da* præ (ante) *ed* eo; προέρχομαι, *andare innanzi, precedere.* Jam novi præeunt fasces. *Ov. Fast.* I. 81. = 2 Præire verba, *o* verbis, *e* præire *assolut. significa dettare una determinata formola di parole a chi dee replicarla nello stesso tenore.* Liv. VIII. 9; IX. 46; XXXI. 17 a med.; Val. Max. IV. 1, n. 10 et alii. = 3 *Trasl* Præire voce alicui quid indicet *(violentar colle grida i voti di alcuno)* Cic. Mil. 2 - Uti Decemviri præierunt *(come i Decemviri anticipatamente disposero)* Liv. XLIII. 13 in fin. = 4 *Nelle scolte lapidi vedesi tralasciato l'e dopo il dittongo* æ; *onde* præunte, præsse, *come osservasi nell'uno e nell'altro cenotafio pisano, ed in altri monumenti presso il Marini*, Frat. Arv p. 106. = 5 Præiens, *p. pr., non è usato nel caso retto, ma nei soli obliqui.* V. Æn. V. 186; Liv. XXXI. 17 a med.

PRÆESSE, *inf. di* præsum.

PRÆĒSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præedo; *e come aggett. mangiato innanzi.* Not. Tir. p. 166.

PRÆĔUNTIS, *genit. dell'inus.* præiens. V. **PRÆEO**, § 5.

PRÆEXERCĬTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* præ (ante) *ed* exercitamentum; προγύμνασμα, *preludio, saggio prima di cominciar qualche cosa.* Prisc. de Rhet. p. 1329 Putsch.

PRÆFĀCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* facilis; *facile assai.* Pl. Epid. V. 2. 21 *(ove altri per* præfacile *legg.* facile) *Not. Tir. p.* 51.

PRÆFACTUS. V. **PRÆFECTUS**, § 4.

PRÆFĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* præfaris; προοίμιον, *proemio, prefazione* Symm. Ep. II. 34.

PRÆFĀMĬNO. V. **PRÆFĀRIS**, § 4.

PRÆFANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRÆFANS, tis, *p. pr. di* præfaris.

PRÆFĀRIS, ātur, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* præ (ante) *e* fari; προλέγω, προοιμιάζω, *parlare innanzi, premettere parlando.* Quæ de Deorum natura præfati sumus. *Cic. Univ.* 10 *extr.* - Cum præfatus fuero, quæ reor ad universam disciplinam maxime pertinere *(quando avrò innanzi significato ciò che riguarda la scienza in generale)* Col. procem. 1 in fin. - Præfatur *(fa una prefazione)* Gell. IX. 15. = 2 *Fras.* Præfari aliquem *(nominar prima alcuno per fare autorità)* Pl. HN. VIII. 17 — honorem *(scusarsi di quanto si dice, per non offendere)* Cic. Fam. IX. 22 a med. — veniam *(chièder permesso prima di cominciar a parlare)* Apul. Flor. init.; Met. 1 init. = 3 *Predire, presagire, profetizzare.* Talia præfantes quondam etc. *Catull.* LXIV. 382 *(ove altri legg.* profantes) = 4 Præfamino, *imperat. per* præfare. *Cato RR.* 141. = 5 Præfato *per* præfator. *Id. ib.* 134. = 6 *P. pr.* præfans. *Liv* V. 41 *e* § 3 - *Pp. dep.* præfatus. *V. Æn.* XI. 301; *e pass.* Paul. Dig. X. 3. 19; Martian. ib. XX. 4. 12 - *P. fut. pass.* præfandus. *Pl. HN.* VII. 52; VIII. 17.

PRÆFASCĬNĬUS, a, um, *agg. da* præfascino; πανὺ βάσκανος, *che è affascinatore.* Gloss. gr.-lat. *Bayl. Auct.*

PRÆFASCĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* fascino; *affascinare, ammaliare innanzi.* Not. Tir. p. 182.

PRÆFĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præfaris; πρόλογος, *prefazione, introduzione, ciò che si dice prima di trattare una materia.* Omnis præfatio sacrorum etc. *Liv.* XLV. 5 - Nunquam tristiorem sententiam sine præfatione clementiæ pronunciavit *(non pronunziò mai sentenza contraria, senza far anticipata menzione della sua clemenza)* Svet. Dom 11. = 2 *Raccomandazione di qualche cosa o persona, espressa con pompose e magnifiche parole.* Magna cum præfatione *(con calde raccomandazioni)* Apul. Met. 7. = 3 *Prefazione*; *breve discorso che si premette ad un' opera scritta, od anche ciò che si premette nelle declamazioni, nelle controversie e nelle cause.* Pl. Ep. I. 13. = 4 *Pare usato anche in signif. di* exordium; προοίμιον - Nulla præfatione facta, judici rem exponere. Cajus Dig. I. 2. 1.

PRÆFĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* præfatio; *prefazioncella, breve prefazione.* Hier. Ep. LXIV, n. 8; CXII, n. 20.

PRÆFĀTUS, a, um, *pp. dep. di* præfaris. = 2 *Aggett. pass. prefato, sopradetto.* Præfata jura. *Paul. Dig.* X. 3. 19 - Ex præfatis causis. *Martian. ib* n. 4. 12. = 3 *Stabilito dal destino.* Præfatum tempus. *Sen. Ben.* V. 17 *a med.* (*ove altri invece di* præfato *legg.* præstito, *ed altri meglio* præterito) = 4 Præfatum, i, *sn.* 2; *prefazione.* Symm. Ep. VI. 3.

PRÆFĀTUS, us, *sm.* 4, *da* præfaris; *predicamento, predicazione* (*vel solo abl. sing.*) Symm. Ep. X. 22 al. 29) circa med.

PRÆFĒCI, *perf. di* præficio.

PRÆFECTĬĀNUS, a, um, *agg. da* præfectus; *appartenente al prefetto del pretorio.* Amm. XVII. 3 sub fin.; Cod. XII. 53. 2.

PRÆFECTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* præficio: *il deputare; l'atto di dare la soprantendenza.* Capell. VII. 259 (*ove altri meglio legg* perfectio)

PRÆFECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præfectus; *appartenente al prefetto del pretorio.* Vir præfectorius (*personaggio che esercitò la carica di prefetto del pretorio*) Ulp. Dig. I. 9. 1; Sidon. Ep. I. 21 ad fin.

PRÆFECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* præficio; ἐπαρχία, προστατεία, *prefettura, soprantendenza, governo. dignità ed uffizio del prefetto.* Multorum consulum prætorumque præfecturas delatas sic accepit, ut etc. *Nep. Att.* 6 - Præfectura morum (*la censura*) Svet. Cæs. 76 = 2 *Incarico, uffizio* Quin ruri es in præfectura tua? (*perchè non ti stai nella tua fattoria di villa?*) Pl. Cas. *a.* 1, *v.* 11. = 3 *Fu usato anche per cura de' cibi e della cucina.* Id. Capt. IV. 3. 7. = 4 *Prefettura, governo di qualche città e provincia; e la città medesima, o la provincia cui il prefetto soprantende.* Front. princip. hist (*ed. A. Maio*) a med. = 5 *Sorta di misura agraria.* Siculus Flacc. de condit. agror. p. 21 Goes.; Front. de limit. ib. p. 43; Aggen. in eund. Front. p. 56.

PRÆFECTUS, a, um, *pp. pass. di* præficio.

PRÆFECTUS, i, *sm.* 2, *da* præficio; ἐπιστάτης, προστάτης, ἔπαρχος, *prefetto, soprantendente, presidente.* Præfectus custodum. *Nep. Eum* 11 — gymnasii. *Pl. Bacch.* III. 3. 22 — sacrorum (*il pontefice massimo*) Grut. Inscr. 411. 3; Mur. Inscr. 73. 5; Don Inscr. 28. 5 — mulieribus, o moribus mulierum; γυναικονόμος (*chi presso i Greci soprantendeva alla modestia delle matrone*) Cic. Fragm. ap. Non. IX. 7; Pl. Aul. III. 5. 30 — equitum (*generale della cavalleria*) Hirt. BG. VIII 12 — militum (*colonnello, capitano*) Cæs. BG. III. 7 — legionis (*generale commandante di un' intera legione*) Tac. Hist. I. 82; Grut. Inscr. [illegible]. 2; Veg. Mil. 9 — classis (*quegli che commandava la flotta; ammiraglio*) *Ne' tempi della repubblica così dicevasi chi sotto gli auspicj del console faceva la guerra per terra, e commandava l' armata in mare.* Liv. XXVI. 48 et 42; Flor. III. 7; Cic. Verr. VII. 34 — navium (*capitano di nave*) Liv. XXXVI. 44; Flor. II [illegible] — castrorum e castris (*chi aveva le incombenze di colui che noi usiam dire maresciallo di campo*) Veg. Mil. II. 10; Tac Ann. I. 20, XIV [illegible]. Vell. II 119 — fabrum (*chi nella milizia presedeva agli artefici delle machine, ed anche chi n' aveva incarico ne' municipj e nelle colonie*) Nep. Att. XII; Pl. HN. XXXI. 7, Vell. II. 76 V. FABER, § 1 — remigum (*capo della ciurma, capitano de' condannati*) Tac. Ann XIII. 30 - Prætorio e Prætorii (*capitano della guardia*) Id. ib. I. 24, Hist I. 13 et 19 — vigilum e vigilibus (*chi soprantendeva alle ronde*) Paul Dig. I. 15 [illegible], Julian ib. XLVII [illegible] 8, Svet. Aug [illegible] — urbis (*governatore della città*) Id. ib. [illegible]. V. Ulp. Dig. I, tit 12. Tac Ann VI. 10 et 11 — ærarii ed ærario (*presidente alla zecca, tesoriere*) Tac Ann XIII 29, Lips. excurs B ad eum libr., Gell XIII. 24 ad fin; Capit Gordian [illegible] — annonæ (*presidente alla grascia, prefetto dell' annona*) Liv IV 12. Tac Ann I 7 — Ægypti (*governatore dell' Egitto*) Svet Aug 18 et 66, Vesp 6, Ulp Dig I, tit 1, Grut Inscr. 331 1 = 2 *Nella milizia straniera* præfectus *era quello che noi diciamo generale o luogo tenente generale* Nep Alc 4, Flor III 4 et 12 = 3 *Generalmente* præfectus *chiamavasi ogni magistrato che non avesse nome proprio e particolare.* Julius Tutor, ripæ Rheni a Vitellio præfectus. *Tac. Hist.* IV. 55 - Egnatius Calvinius, præfectus Alpium. *Pl. HN.* X. 68. = 4 *Come aggett.* præfectus (*da* præ, *innanzi, e* factus) *significa fatto innanzi.* Cœl. Aurel. Acut. III. 17 sub fin.; Tard. 2 extr.; V. 4 a med. (*in questi luoghi altri legg.* præfactus)

PRÆFĒCUNDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* fecundus; *assai fecondo.* Pl. HN. XVI. 51.

PRÆFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* præfero.

PRÆFĔRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* præfero; *vaso di bronzo senza manico che usavasi ne' sacrifizj di Ops Consiva.* Fest.

PRÆFERMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e fermento; *fermentare innanzi.* Pl. HN XVIII. 26. = 2 *Pass* præfermentor. *Id. loc. cit.*

PRÆFĔRO, ers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom.*, *da* præ (ante) e fero; προφέρω, *portare innanzi a qualche cosa, o palesemente, publicamente.* Dextera ardentem facem præferebat. *Cic. Verr.* VI. 34 - Et præfert cautas, subsequiturque manus (*e stende le mani brancolando*) Ov. Fast. II. 336. = 2 *Riferiscesi principalm. alle pompe trionfali e religiose.* Trium verborum prætulit titulum: VENI, VIDI, VICI. *Svet. Cæs.* 37 - Spolia quippe Siciliæ, Sardiniæ, Hispaniæ præferebat. *Flor.* II. 7. = 3 *Trasl. mostrare, far apparire* Avaritiam præferre. *Cic. Rosc. Am* 31 — modestiam (*far mostra d'esser contegnoso*) Tac. Ann. XIII. 45. = 4 *Preporre, preferire, anteporre.* Urbanum otium ingrato labori prætulerat. *Sall. Cat.* 37 - Cuilibet ducum præferendus. *Vell.* II 69. = 5 *Altre locuzioni* Præferre opem (*apportare ajuto, soccorrere*) Stat Th. VI 176 — causam (*preparare la causa*) Sisenn. ap. Non. 1. 286 — diem (*anticipare il giorno*) Liv. LIX. 5 a med. (*ove invece di* prætulit *altri legg.* retulit) - Præfertur etc. (*corre voce, che ecc.*) Cæs. BC. I. 47. = 6 *Pass.* præferor. *Cic. Verr.* VI. 9 - *P. pr. att.* præferens. *Pl HN.* V. 15 e § 5 - *Pp. pass.* prælatus. *V. Æn.* V. 541; *Ov. Met.* VIII. 109; *Pl. HN.* XII. 33 - *P fut. pass.* præferendus. *Vell.* II. 69.

PRÆFĔROX, ōcis, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* ferox; *feroce assai.* Præferoces legati (*troppo fieri ambasciatori*) Liv. V. 36.

PRÆFERRĀTUS, a, um, *agg da* præ e ferratus; *cinto di ferro.* Fui præferratus apud molas (*sono stato stivalato di ferro presso le mole*) Pers. I. 1. 22. = 2 Præferratum pilum (*pestello con testa di ferro*) Pl. HN. XVIII. 23.

PRÆFERTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* fertilis; *fertile, fecondo assai.* Prud. adv. Symm. 1025; Alcim. V. 119.

PRÆFERVĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* fervidus; *fervido assai, caldo, ardente.* Præfervidi balnei vapore enecatur. *Tac. Ann.* XIV. 64.

PRÆFESTĪNĀTIM, *avv. da* præfestinatus; *affrettandosi assai, con molta fretta.* Sisenn. ap. Non. II. 708.

PRÆFESTĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præfestino.

PRÆFESTĪNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* præ *accr. e* festino; *affrettarsi assai.* Ne deficere præfestinarent effecisse. *Liv.* XIII. 14 *ad fin.* = 2 *P. pr.* præfestinans. *Tac. Ann.* V. 10 - *Pp. pass.* præfestinatus. *Col.* II. 2.

PRÆFĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* præficio; ἐπιλεῖστρια, θρηνήτρια, *prefica, donna pagata per lodare e piangere un morto.* Fest.; Nævius ib. et ap. Non. I. 340; II. 594; Pl Fragm. ib.; Truc. II. 6. 14. = 2 *Come agg.* Mulier præfica. *Gell.* XVIII. 6.

PRÆFĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præficio.

PRÆFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e facio; ἐφίστημι, *preporre, far presidente, dar la soprantendenza, deputare* Aliquem procuratorem præficere, qui etc. *Cic. Verr.* IV. 59 - In eo exercitu inimici mei fratrem præfecerat (*aveva dato il commando di quell' esercito al fratello del mio nemico*) Id. Sext. 18 extr. - Præficere aliquem classi (*far alcuno ammiraglio*) Nep. Mil. 7 - rationibus (*deputare alcuno per computista*) Tac. Ann. XVI. 8 — provinciæ Lusitaniæ (*fare uno governatore della Lusitania*) Id ib. XIII. 46 - Ariobarzanem volentibus Armenis præfecit (*volendolo gli Armeni, fece Ariobarzane loro re*) Id. ib. II. 4. = 2 *Trasl.* Nec materia invenitur, cui divinationem præficere possimus (*nè troviamo obbietto particolare da assegnar alla divinazione*) Cic Div. II. 4 extr. = 3 *Pass.* præficior. *Claud Cons. Mall.* 43 - *Pp. pass.* præfectus. *Ov. Her.* XII. 87 - *P. fut. pass.* præficiendus. *Liv.* XXV. 42.

PRÆFĪDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* præfido; *e come aggett. che confida assai, che fidasi molto.* Vet. Poet. ap. Cic. Or. III. 41; Cic. Off. I. 26.

PRÆFĪDENTER, *avv. da* præfidens; *arditamente. Trovasi nel comp.* præfidentius. *Aug. Ep.* 55 *ad Macedon.*

PRÆFĪGO, is, ixi, ixum, īgĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e figo; προπήγνυμι, *ficcare, conficcare innanzi o in cima a qualche cosa.* Rostrum lupi villarum portis præfigunt. *Pl. HN.* XXVIII. 44 - Præfigere capita in hastis (*infilzare i capi sulle aste*) V. Æn. IX. 465. = 2 *Chiudere.* Pl. HN. XIX. 19, n 3. = 3 *E per metonim.* Primaque ferratis præfigunt ora capistris (*mettono capestri con punte di ferro alla bocca de' capretti, e la chiudono*) V. G. III. 399. = 4 *Trasl.* Nigrum vitio præfigere theta (*segnar d' atra nota il vizio, satirizzarlo*) Pers. IV. 13. V. THETA. = 5 *Pp. pass.* præfixus. *Cæs. BG.* V. 18.

PRÆFĬGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præfiguro; *prefigurazione.* Aug. CD. XVI. 2 a med.

PRÆFĬGŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præfiguro.

PRÆFĬGŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e figuro; *prefigurare, formar prima.* Lact. VI. 20 a med. = 2 *Pp. pass.* præfiguratus. *Cyprian. Ep.* II. 3.

PRÆFĪNĬO, is, ivi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* præ e finio; προορίζω, *prescrivere, determinare, limitare.* Nam præfinire non est meum. *Cic. Tusc.* V. 8 - Sumptus funerum præfinitur (*è posto un limite alla spesa de' funerali*) Id. Leg. II. 27. = 2 *Pass.* præfinior, § 1 - *Pp. pass.* præfinitus. *Svet. Galb.* XIV *sub fin.*

PRÆFĪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præfinio; προορισμός, *determinazione, limitazione.* Julian. XXXVI. 2. 19; Marc. ib. 20.

PRÆFĪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* præfinio. = 2 *Aggett. determinato, prefisso, limitato, assegnato.* Ad certum præfinitumque tempus. *Svet. Galb.* 14 *sub fin.* = 3 Præfinito *a modo di avv.*; *a modo o a tempo determinato.* Ter. Hec. I. 2. 19.

PRÆFISCĪNE *e* **PRÆFISCĪNI**, *avv. da* præ (ante) e fascino; ἀβασκάντως, *espressione contra il fascino, che significa: sia lontana ogni malia.* Charis. II, p. 210 Putsch.; Titin. ib. p. 189; Afran. ib.; Pl. Asin. II. 4. 84; Cas. V. 2. 43; Petr. Fragm. Trag. 73 Burm.

PRÆFIXI, *perf. di* præfigo.

PRÆFIXUS, a, um, *pp. pass. di* præfigo. = 2 *Aggett. che ha alcuna cosa davanti, o conficcato in sulla sommità.* Jacula præfixa ferro. *Liv.* XXVI. 4 - Ferro præfixum robur acuto (*asta di rovere con punta di ferro*) V. Æn. X. 479. = 3 *Chiuso, serrato.* Caj. Dig. VIII. 2. 5. = 4 *Trafitto.* Statque latus præfixa veru (*e sta col fianco trapassato dallo spiedo*) Tibull. I. 7. 55. = 5 *Affisso con ammaliamento.* Quint. Decl. X. 8.

PRÆFLĒTUS. V. PERFLETUS.

PRÆFLŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præfloro. = 2 *Aggett. in signif. trasl., che non è più vergine, a cui fu tolta la verginità.* Jam ab alio præflorata. *Apul. Apol.*

PRÆFLŌRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* præ (ante) e floreo; *fiorire prima del tempo.* Pl. HN. XVI. 51.

PRÆFLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e flos; *sfiorare, spogliar de' fiori prima del tempo.* Gell. XIV. 1 extr. (*dove altri malam. legg.* defloraverit *in luogo di* præfloraverit) = 2 *Pp. pass.* præfloratus. *Pl. Pan.* 58.

PRÆFLŬENS, tis, *p. pr. di* præfluo.

PRÆFLŬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) e fluo; προρρέω, *scorrere innanzi* (*dicesi de' fiumi*) Infima valle præfluit Tiberis. *Liv.* I. 45 *ad fin.* - Aufidus Qui regna Dauni præfluit (*l'Aufido che bagna il paese che fu dominio di Dauno*) Hor. Od. IV. 14. 26. = 2 *P. pr.* præfluens. *Pl. HN.* VIII. 822.

PRÆFLŪUS, a, um, *agg. da* præfluo; *che scorre davanti.* Pl. HN. XIX. 20.

PRÆFŌCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præfoco; ὑποπνιγόεις, *che ha forza d'impedir il respiro, di soffocare.* Cœl. Aur. Acut. II. 37.

PRÆFŌCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præfoco; κατάπνιξις, *soffocamento.* Faucium siccitates præfocationis imitantur effectum. *Cœl. Aur. Acut.* II. 6.

PRÆFŌCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præfoco.

PRÆFŌCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ *e* faux; ἀποπνίγω, *soffocare.* Ov. Ib. 540; Paul. Dig. xxv. 3. 4. = 2 *Pp. pass.* præfocatus. *Calpurn. Ecl.* iv. 45.

PRÆFŎDĬO, is, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* fodio; προορύττω, *cavar prima, scavare innanzi.* Præfodiunt alii portas *(altri scavano fosse innanzi alle porte)* V. Æn. xi. 473 - Præfodere aurum *(occultar l'oro in una fossa)* Ov. Met. xiii. 60.

PRÆFOECUNDUS. V. **PRÆFECUNDUS.**

PRÆFŌMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* fomento; *fomentare prima.* Theod. Prisc. i. 19 a med.

PRÆFORMĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* præformo; *che ammaestra, che instruisce prima.* Tert. Præscript 30.

PRÆFORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præformo.

PRÆFORMĬDĀTUS. V. **PERFORMIDO**, § 2.

PRÆFORMĪDO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *od accr. e* formido; *temer prima, temer molto.* Quint. iv. 5 init. *(ove invece di* præformidat *altri legg.* reformidat)

PRÆFORMO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* formo; *formare, addottrinare prima, preparare.* Sil. vii. 385; Tert. Apol. 1 ad fin. = 2 *Pp. pass.* præformatus. *Quint.* ii. 6.

PRÆFORTIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* fortis; *forte assai.* Tert. Char. Chr. 5 a med.

PRÆFŌTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præfoveo; *e come aggett. riscaldato prima.* Cœl.Aur.Tard. iv. 2.

PRÆFRACTĒ, *avv. da* præfractus; αὐθαδῶς, *risolutamente, ostinatamente.* Cic. Off. iii. 22 *(Nonio legge* præfractum) = 2 *Comp.* præfractius. *Val. Max.* ix. 7 *ad fin.*

PRÆFRACTUS, a, um, *pp. pass. di* præfringo. = 2 *Aggett. spezzato, rotto, scavezzato;* διαῤῥηκτος. Lucil. ap. Gell. iii. 13; Ov. Met. xii. 358. = 3 *Trasl. ostinato, rigido, severo, inflessibile;* καρτερόφρων, ἀτεράμων, αὐθάδης. Huic contrarius Aristo Chius, præfractus, ferreus *(rigido, ferreo)* Cic. Fragm. ap. Non. ii. 664. = 4 *Riferiscesi altresì al genere di arringare soverchiamente rotto, aspro, duro.* Thucydides autem præfractior. *Cic. Or.* 13. = 5 *Comp.* præfractior, § 4.

PRÆFRĒGI, *perf. di* præfringo.

PRÆFRĪGĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* frigidus; κατάψυχρος, *assai freddo.* In præfrigidam undam se conjecit. *Cels.* ii. 30 - Præfrigidus Auster. *Ov. Pont* iv. 22. 33.

PRÆFRINGO, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* præ *e* frango; διαῤῥήγνυμι, *infrangere, spezzare, scavezzare, rompere.* Cum hastas præfregissent. *Liv.* viii. 80 *(altri legg.* perfregissent) - Aciem telo præfringere *(render ottuso un dardo)* Just. vi. 8. = 2 *Pp. pass.* præfractus. *Cæs BC.* ii. 6.

PRÆFŬGĬO, is, ūgi, ĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) *e* fugio; *fugire innanzi, prima.* Tert. Anim. 33 circa med.

PRÆFULCĬO, is, ulsi, ultum, ulcīre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* fulcio; ἐρείδω, στερεόω, *sostentare innanzi, puntellare, fortificare. Nel signif. trasl.* præfulcire aliquem suis negotiis *(preporre alcuno a ben reggere i proprj affari)* Pl. Pers. i. 1. 11. = 2 *Pass.* præfulcior. *Id. Ps.* iii. 1. 6 - *Pp. pass.* præfultus. *Prud. de Cor.* iii. 335.

PRÆFULGENS, tis, *p. pr. di* præfulgeo.

PRÆFULGĔO, es, ulsi, lgēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* fulgeo; περιστίλβω, *risplendere assai.* Nitor smaragdi collo præfulget tuo. *Phædr.* iii. 18 *(parlando del pavone)* - Ne aut obcæcentur tenebris imagines, aut splendore præfulgeant *(o abbaglino)* Auct. ad Her. iii. 10. = 2 *Trasl.* Præfulsit decori et honesti dignitas *(mirabilmente ebbe a risplendere la dignità del decoro e dell'onestà)* Gell. xii. 5 circa med. = 3 *P. pr.* præfulgens. *Tac. Ann.* xiii. 45.

PRÆFULGĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* fulgidus; *splendido, chiaro, lucido assai.* Juv. in Matth. iii. 330. 18.

PRÆFULGŬRAT, abat, *impers. da* præ *accr. e* fulgurat; *lampeggiare, risplendere assai, luccicare.* Latus præfulgurat ense *(al fianco folgoreggia la spada)* Stat. Th. vii. 501. = 2 *Nel signif. att.* Strictoque vias præfulgurat ense *(ruotando la sguainata spada empie di fulgidi lampi le strade)* Val. Fl. iii. 119.

PRÆFULSI, *perf. di* præfulgeo.

PRÆFULTUS, a, um, *pp. pass. di* præfulcio.

PRÆFUNDO, is, ūdi, undĕre, *att.* 3, *da* præ *e* fundo; *spargere, versare sopra. Nel signif. trasl. di aggiungere per soprappiù.* Simplic. inter auctor rei agrar. Goes p. 87.

PRÆFURNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præ (ante) *e* furnus; *bocca del forno o della fornace.* Ventus ad præfurnium caveto ne accedat. *Cato RR.* 38. = 2 *Bocca della stufa.* Vitr. v. 10; vii. 10.

PRÆFŪRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) *od accr.*; *infuriare prima, o molto.* Stat. Th. ii. 420.

PRÆFUSCUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* fuscus; *fosco assai.* Manil. iv. 721 *(ove altri legg. diversam.)*

PRÆFŪTŪRUS, a, um, *p. pr. di* præsum.

PRÆGELĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* gelidus; καταψυχρος, *assai freddo.*

PRÆGĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prægenero; *generato prima.* Prosper Aquit. Epitaph. hæres. Nestor. et Pelag. ab init.

PRÆGERMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* germino; *germogliare prima.* Pl. HN. xvi. 51.

PRÆGĔRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* gero; *portare innanzi, antiporre, presentare.* Alius sub oculis dominæ speculum prægerit. *Apul. Met.* iv *prope fin.* = 2 *Pp. pass.* prægestus. *Cœl. Aur. Tard.* i. 5, *n.* 150 *extr.*

PRÆGESTĬENS, tis, *p. pr. di* prægestio.

PRÆGESTĬO, is, īre, *n.* 4, *da* præ (ante) *od accr.*; *gongolar di gioja prima o molto; desiderar molto.* Cic. Cœl. 28. = 2 *P. pr.* prægestiens. *Hor. Od.* ii. 5. 7.

PRÆGESTUS, a, um, *pp. pass. di* prægero.

PRÆGIGNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ *e* gigno; προγεννάω, *produrre, generare.* Pl. Ps. i. 5. 77 *(ove altri invece di* prægigni *legg.* progigni)

PRÆGLŌRĬŌSUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* gloriosus; *glorioso assai.* Grut. Inscr. 391. 5.

PRÆGNANS, tis, *p. pr. per sinc. invece di* prægenans *dall'inus.* prægeno; *e come agg. gravida, incinta, pregna;* ἔγκυος, ἐγκύμων. Prægnans *secondo Festo, differisce da* gravida, *perchè questa* gravatur conceptu; *mentre* prægnans *è quella ch'è occupata, per dir così, a generare quel che ha concepito.* Facere aliquam prægnantem. *Juv.* vi. 404. = 2 *Trasl. dicesi degli alberi.* Surculi prægnantes *(marze piene di umore, in piena vegetazione)* Pl. HN. xvii. 24. = 3 *Delle pietre che chiudono in sè un' altra pietra.* Id. x. 4. = 4 *Delle altre cose.* Prægnantibus nitrariis, sed nondum parientibus *(impregnandosi le nitriere, e non cacciando ancor fuori il nitro)* Id. xxxi. 45, n. 3. = 5 *In generale pieno, pregno, gravido.* Prægnans succo herba. *Id.* xxiv. 80 — veneno vipera. *Id.* xi. 62. = 6 *Turgido, gonfio.* Prægnansque cucurbita serpit. *Col.* x. 379 - Plagæ prægnantes *(battiture che levano gonfie lividure)* Pl. Asin. ii. 2. 20 - Fusi prægnantes stamine *(fusi tondi per l'avvolto stame)* Juv. ii. 55. = 7 *Trovasi anche* prægnas, atis. *Pl. Truc.* i. 2. 95; iv. 3. 37; *Macrob. Sat.* iii. 11 *ad fin.*; *Cic. Att.* i. 10 *(così alcuni legg. da' mss.)*; M. Aurel ap. Front. ad Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. iv. 6.

PRÆGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prægnans; κύησις, *gravidanza delle donne.* Apul. Met. 1. = 2 *Delle bestie.* Varr. RR. ii. 1. = 3 *Degli alberi.* Id. ib. 44.

PRÆGNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* prægnans; *gravidanza.* Tert. adv. Jud. 9 ante med.; adv. Marc. iii. 8.

PRÆGNĀVĬTER, *avv. da* præ *accr. e* gnaviter; *con molta diligenza ed attenzione.* Pl. Pers. iv. 4. 39 *(ove altri nel medesimo signif. legg.* prognaviter, *altri* prognariter, *cioè con molta saggezza, perizia ecc., usato pure da Ennio* ap. Non. ii. 625)

PRÆGNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* prægnans; *molto e spesso fecondo.* Fulg. Myth. ii. 3.

PRÆGRĂCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* gracilis; κατισχνος, *molto gracile.* Prægracilis et incurva proceritas *(corpo lungo, sottile e curvo)* Tac. Ann. iv. 57.

PRÆGRĂDO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e gradior; *precedere.* Pacuv. ap. Non. i. 328 *(secondo la lez. di Bothe)*

PRÆGRANDIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* grandis; ὑπέρμεγας, *assai grande.* Prægrandes arbores. *Pl. HN.* xiii. 49 — aures *(orecchioni)* Id. xiv. 27 - Prægrandis senex *(Aristofane)* Pers. i. 124.

PRÆGRĂVANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

PRÆGRĂVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRÆGRĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prægravo.

PRÆGRĂVĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* gravidus; *molto carico o pesante.* Stat. Th. vi. 700.

PRÆGRĂVIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* gravis; περίβαρυς, *assai grave, pesante.* Pl. HN. viii. 32; Mart. iv. 18; Ov. Her ix. 98. = 2 *Trasl.* Prægrave servitium *(servitù insoffribile)* Pl. HN. vii. 6 - Prægraves pavonum greges *(gregge di pavoni che cagionano molta spesa)* Varr. ap. Non. v. 74.

PRÆGRĂVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ *accr. e* gravo; ἐπιβρίθω, *aggravar molto, essere assai gravoso, premere, opprimere.* Flaccidis et prægravantibus auribus *(con le orecchie flosce e pendenti, quasi aggravate dal peso)* Col. vii. 6 *(parlando del capro)* = 2 *Fig.* Hesternis vitiis animum prægravare *(render l'animo ottuso colla crapula del giorno precedente)* Hor. Sat. ii. 2. 77. = 3 *Preponderare, pesar più;* ὑπερσταθμίζομαι. Pl. HN. xvii. 35, n. 15. = 4 *Trasl.* Cito apparebit, pars civitatis deterior quanto prægravet *(quanto preponderi la setta de' più tristi cittadini)* Sen. Clem. i. 24 - Prægravant tamen cetera facta dictaque ejus *(ma le altre sue azioni e i suoi detti danno il tracollo alla bilancia)* Svet. Cæs. 76. = 5 *P. pr. att.* prægravans. *Liv.* v. 34, e § 1 - *P. fut. att.* prægravaturus. *Id.* xxxv. 42 *extr.* - *Pp. pass.* prægravatus. *Id.* vii. 23 *sub fin.*; *Col.* vi. 7 *ad fin.*

PRÆGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* prægredior.

PRÆGRĔDĬOR, ĕdĕris, gressus sum, grĕdi, *dep.* 3, *da* præ (ante) *e* gradior; προάγω, προπορεύομαι, *precedere, andare innanzi.* Prægredi aliquem pedibus toto itinere. *Svet. Tib.* vii *extr.* - Prægredi gregi *(movere alla testa della greggia)* Varr. RR. ii. 7 ante med. = 2 *Trasl.* Tantum alios prægressus es, ut etc. *(di tanto hai avanzato gli altri, che ecc.)* Sall. in Or. ad Cæs. i. 1. = 3 *P. pr.* prægrediens. *Cic. Phil.* xiii. 2 *sub fin* - *Pp. pass.* prægressus. *Liv.* xxxv. 30; *Just.* xxiv. 3; *Tac. Ann.* xi. 37.

PRÆGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prægredior; πρόβασις, *precedimento, l'atto di precedere.* Cic. Fat. 19 a med.

PRÆGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* prægredior.

PRÆGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* prægredior; *procedimento.* Amm. xxi. 5 extr.; Cic. Off. i. 4 *(ove altri legg.* progressus)

PRÆGŬBERNANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* prægubernо; *che regola con l'andare innanzi, che ammaestra facendo da scorta.* Sid. Ep. v. 13.

PRÆGUSTANS, tis, *p. pr. att. di* prægusto.

PRÆGUSTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prægusto; προγεύστης, προτένθης, *assaggiatore, coppiere: servo che assaporava tutti i cibi apprestati al padrone per tor via ogni sospetto di veleno.* Svet. Claud. 44; Tac. Ann. xii. 66; Grut. Inscr. 602. 4; 582. 1 etc. = 2 *Trasl.* Ut ipse in omnibus nuptiis prægustator esset. *Lact. Mort. persecut.* 38.

PRÆGUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prægusto.

PRÆGUSTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* gusto; προγεύομαι, *gustare innanzi, assaggiare.* Ubi immolatur, exta prægusto Deum. *Phædr.* iv. 23. = 2 *Far la credenza.* Prægustare ac temperare potum *(assaporare e temperare le bevande)* Just. xii. 14 ad fin. = 3 *Prendere, ingojar prima.* Juv. vi. 639. = 4 *P. pr. att.* prægustans. *Pl. HN.* xxi. 9 - *Pp. pass.* prægustatus. *Id. ib.*; *Just.* xii. 14 *ad fin.*

PRÆGYPSANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prægypso.

PRÆGYPSO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* gypso; *ingessare innanzi, prima. Leggesi il p. fut. pass.* prægypsandus. *Cœl. Aur. Tard.* iii. 2 *ad fin.*

PRÆHĬBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* præ *ed* habeo *(lo stesso che* præbeo, *che è contratto da questo)*; *dare, somministrare.* Pl. Ps. i. 2. 49; i. 3. 131 etc.

PRÆINFŪSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præinfundo; *infuso, posto in fusione prima.* Cœl. Aur. Acut. ii. 34.

PRÆINNŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *ed* innuo; *significare prima.* Varr. ap. Non. ii. 172 *(dove invece di* præinnuerint *altri legg.* prætimuerint)

PRÆĬI, *perf. di* præeo.

PRÆĪVI, *perf. di* præeo.

PRÆJĂCENS, tis, *p. pr. di* præjaceo.

PRÆJĂCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* præ (ante) *e* jaceo; προκεῖμαι, *giacere, od esser situato innanzi.* Vastum mare præjacens Asiæ. *Pl. HN.* IV. 24 - Campus qui castra præjacet. *Tac. Ann.* XII. 36. = 2 *P. pr.* præjacens, § 1.

PRÆJĂCĬO, is, jēci, jactum, cĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* jacio; προβάλλω, *gettare innanzi.* Col VIII. 17 a med. = 2 *Leggesi anche* præjicio *Fest. in Pone.* = 3 *Pp. pass.* præjactus. *Dyctis Cret. B. Troj.* II. 24.

PRÆJACTUS, a, um, *pp. pass. di* præjacio. = 2 *Gettato innanzi. Nel signif. trasl.* Multis in contumeliam Græcorum præjactis probris *(gittate molte villanie contra i Greci)* Dictys Cret. B. Troj. II. 24.

PRÆJECTUS, a, um, *pp. pass. di* præjicio. = 2 *È altresì nome proprio rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 405.

PRÆJĬCĬO V. **PRÆJACĬO**, § 2.

PRÆJŪDEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* præjudico; προδικαστής, *chi giudica innanzi.* Gloss. Philox.

PRÆJŪDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præjudico; *giudizio o sentenza anticipata.* Quint IV. 2 ante med. *(ove invece di* præjudicatio *altri legg.* præjudicio)

PRÆJŪDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præjudico. = 2 *Aggett. giudicato innanzi, per prevenzione.* προκεκριμένος. Opinio præjudicata *Cic. Cluent.* 17. = 3 Præjudicatum, i, *sn.* 2; *giudizio anticipato, prevenzione.* Id. ib. 2. = 4 Vir præjudicatissimus *fu detto da Sidonio in buona parte Papinio Stazio, già da tutti lodato concordemente per l'eccellenza del suo ingegno.* Sid. post Carm. 22. = 5 *Sup.* præjudicatissimus, § 4.

PRÆJUDĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præjudico; *appartenente a giudizio o a sentenza fatta prima.* Cod. Th. XI. 30. 65. = 2 *Per le azioni dette* præjudiciales, *e per le formole di esse, V. il vocab. seg.*

PRÆJŪDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præjudico; πρόδικασία, προκαταγνωσις, *giudizio o sentenza anticipata, fatta innanzi sulla stessa cosa o simile, o in favore o contra la causa che si tratta.* Quæstor ejus in præjudicium aliquot criminibus arreptus est *(fu posto in istato di accusa nella speranza di avere una sentenza anticipata contro di lui)* Svet. Cæs. 23. = 2 *Per cosa giudicata prima, e che serve d'esempio a quelli che debbono giudicare.* Ascon. ad Cic. Div. Verr. 4. = 3 *In buona parte.* Liv. XXXV. 10; Pl. Ep. V. 1. = 4 *Dicesi di ciò ch'è fatto prima, e che serve ad altri di stimolo e d'esempio a fare una cosa.* Vestri facti præjudicio demotus *(mosso dal vostro esempio)* Cæs. BC. II. 32. = 5 *Talora significa la cosa che si oppone alla sentenza*; **pregiudizio**, *danno.* Sen. Ben. IV. [illegible] = 6 Præjudicium *presso i giureconsulti chiamasi la controversia da discutersi prima di metter mano alla causa principale.* Ulp. Dig. XL. 14. 6. Papir. Jus. ib. XLII. 5. 54. = 7 *Quindi* præjudiciales actiones. *Just. Inst. tit.* IV. 6 *ante med*; *e* præjudiciales formulæ. *Cajus Instit.* 4 *(ed. Goes.)* § 44.

PRÆJŪDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* judico; προδικάζω, *giudicare anticipatamente.* Deque iis Censores præjudicent *Cic. Leg.* III. 20 = 2 *Col dat. significa* **pregiudicare**, *nuocere.* Aliis non præjudicant *Marc. Dig.* I. 11. 6. = 3 *Pp. pass.* præjudicatus *Cic. Cluent.* 17; *Liv.* XLII. 61.

PRÆJŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ (ante) *e* juratio; *giuramento fatto innanzi, secondo una determinata formola.* Fest.

PRÆJŬVO, as, jūvi, jŭvare, *att.* 1 *da* præ (ante) *e* juvo, *ajutare innanzi* Tac. Hist. III. 6[illegible].

PRÆLĀBENS, tis *p. pr. di* prælabor.

PRÆLĀBOR, eris, lapsus sum, labi, *dep.* 3, *da* præ (ante) *e* labor, [illegible], *scorrere innanzi.* Pisces, quorum alter paulum prælabitur ante. *Cic. in Arat. ND.* II. [illegible] - Tacitus prælabitur amnis *Luc.* IX. [illegible] = 2 *Scorrer via.* Ira feras quidem mentes obsidet, eruditas prælabitur *(rifugge da quelle ingentilite dalle lettere)* Petr. Sat. [illegible] - Prælabentis temporis fuga *(il tempo che vola)* Col. XI. 1 ad fin. = 3 *P. pr.* prælabens, § 2 - *Pp. dep.* prælapsus. *Luc.* VI. [illegible].

PRÆLAMBENS, tis *p. pr. di* prælambo.

PRÆLAMBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* lambo; προλείχω, *leccare o assaggiare innanzi.* Prælambens omne quod affert. *Hor. Sat.* II. 6. 108. = 2 *Del fiume che lambisce o bagna le sponde.* Prud. Hamart. 357; Avien. Perieg. 994. = 3 *P. pr.* prælambens, § 1.

PRÆLAPSUS, a, um, *pp. dep di* prælabor.

PRÆLARGUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* largus; *largo assai.* Pers. I. 14; Juv. III. 754.

PRÆLASSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prælasso; *e come aggett. stanco prima.* Front. Strateg. II. 5 extr.

PRÆLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præfero; πρόκρισις, *prelazione, preferimento, l'atto di preferire o di anteporre.* Val. Max. VII. 8, n. 4; Tert. Apol. 13; adv. Valent. 22.

PRÆLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præfero; προκρίνων, *preferitore*; *chi preferisce od antepone.* Tert. Pudic. 2.

PRÆLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præfero. = 2 *Aggett. preferito, anteposto*; πρόκριτος. Prælatus honor *V. Æn.* V. 541. = 3 *Portato oltre, trasportato.* Præter castra prælati. *Liv.* VII. 24 *a med.* = 4 *Anticipato.* Prælatus dies *Prætor ap. Ulp. Dig.* II. 13. 1; *Modest. ib* XXVIII. 10. 18 *(ne' quai due luoghi altri invece di* prælato *legg.* prolato) = 5 *Comp.* prælatior. *Tert. adv. Marc.* III. 24 *circa med.*; *Cal. Aur. Acut.* III. 8, *n.* 94.

PRÆLAUTUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* lautus; *assai lauto, splendido.* Svet. Ner. 30, Vitell. 2.

PRÆLĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prælavo.

PRÆLĂVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* lavo; *lavar prima.* Apul. Apol.

PRÆLAXĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prælaxo; *e come aggett. rilasciato.* Cæl. Aur. Tard. II, I. 1, n. 27.

PRÆLECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prælego; ἐξήγησις, **prelezione**, *lezione maestrale, lezione del maestro.* Quint. I. 2; II. 5; *(nel significato di lezione del maestro che precede gli scolari nel leggere)*

PRÆLECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prælego; γραμματιστής, *lettore, maestro*; *quegli che leggendo precede gli scolari per ammaestrarli.* Gell. XVIII. 5.

PRÆLECTUS, a, um, *pp. pass. di* prælego.

PRÆLĒGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prælego, as; *l'atto di lasciare anticipatamente, o in ispezialità in testamento.* Ulp. Dig. XXXIII. 4. 1 *(ove molti legg.* relegatio)

PRÆLĒGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prælego, as = 2 *Aggett. imposto.* Obligatio prælegata. *Pompon. Dig.* XXXIV. 3. 8 *ad fin.*

PRÆLĔGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prælego, is.

PRÆLĒGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* lego, as; *lasciare anticipatamente, o con ispezialità in testamento*; *fare un* **prelegato.** Eam coronam testamento ei prælegavit. *Pl. HN.* XXXIII. 11. = 2 *Pp. pass.* prælegatus *Scæv. Dig.* XXXII. 1. 51; *Grut. Inscr.* 551. 3.

PRÆLĔGO, is, ēgi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* lego, is; προαναγινώσκω, *leggere innanzi o maestralmente, spiegare, insegnare.* Sed pueris, quæ maxime ingenium alant, prælegenda. *Quint.* I. 5. = 2 *Trascorrere.* Campaniam prælegebat. *Tac. Ann.* VI. 1 - Asia prælegitur tellus. *Rutil. Itin.* I. 223. = 3 *Pass.* prælegor, § 2 - *Pp. pass.* prælectus *(nel signif. di prescelto, prediletto)* Apul. Met. 7; Tert adv. Marc. III. 7 in Carm. - *P. fut. pass.* prælegendus, § 1.

PRÆLĒVI, *perf. di* prælino.

PRÆLĬĀRIS) **PRÆLĬĀTOR**) V. **PROELIARIS, PROELIATOR**

PRÆLĪBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prælibo; *l'atto di assaggiare o di libar prima, e fig. di conoscere anticipatamente.* Paul. ex Fest. in Præmetium; Tert. Anim. 58.

PRÆLĪBER, a, um, *agg. da* præ *accr. e* liber; *libero affatto.* Prud. Apoth. 145.

PRÆLĪBO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* libo; *gustare, assaggiare prima, o anticipatamente*; *e fig. esaminare, o toccare anticipatamente per conoscere.* Intentus vultus ac pectora Ulysses Prælibat visu *(Ulisse attentamente contempla i volti e i petti delle donzelle)* Stat. Achill. II. 87.

PRÆLĬCENTER, *avv. da* præ *accr. e* licenter; *assai licenziosamente.* Gell. XVI. 7; Amm. XVI. 1; XVIII. 8.

PRÆLĪDO. V. **PERLUDO.**

PRÆLĬGĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* præligo; *amuleto.* Marc. Emp. 8.

PRÆLĬGĀNEUM vinum, *sn da* prælego, is; *sorta di vino che si ha dalle uve che si colgono e spremono prima del tempo proprio per la vendemmia.* Cato RR. 23.

PRÆLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præligo. = 2 *Aggett. legato innanzi o intorno.* Dejecta pars palmitis, aut præligata fructum dat. *Pl. HN.* XVIII. 35, *n* 13. = 3 *Trasl.* O præligatum pectus! *(o folle! quasi ammaliato ed incantato)* Pl. Bacch. I. 2. 28.

PRÆLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante *o* circum) *e* ligo; ἀποδέω, *legare innanzi o intorno.* Arida sermenta præligantur cornibus boum. *Liv.* XXII. 16. = 2 *Pp pass* præligatus. *Svet. Cæs.* 79; *Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 13.

PRÆLĬNO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* lino; *ungere nella parte anteriore. È pure quasi dello stesso signif. di* lino. *Leggesi nel trasl. per imbellettare.* Gell. VII. 14 extr. = 2 *Pp. pass.* prælitus. *Id.* XIII. 23.

PRÆLĬO *e* **PRÆLĬOR**, āris. V. **PROELIOR.**

PRÆLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* prælino.

PRÆLĬUM. V. **PROELIUM.**

PRÆLŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præloco.

PRÆLŎCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* loco; *situare innanzi, metter prima, preporre.* Capell. V. 170. = 2 *Pp. pass.* prælocatus. *Aug. de Gen. ad litt.* VII. 17.

PRÆLŎCŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præloquor; προοίμιον, *prefazione, proemio.* Sen. Excerpt. controv. præf 3 a med.; Aug. Doct. Chr. IV. 2.

PRÆLŎCŪTUS, a, um, *pp. dep. di* præloquor.

PRÆLONGO, as, āre, *att.* 1, *da* prælongus; ἀπομηκύνω, *allungare, fare assai lungo.* Pl. HN. XI. 1.

PRÆLONGUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* longus; περιμήκης, *assai lungo.* Prælonga cornua senis cervi. *Lucr.* III. 614 - Homo prælongus *(uomo assai alto, perticone)* Quint. VI. 3.

PRÆLŎQUOR, ĕris, cūtus sum, ŏqui, *dep.* 3, *da* præ (ante) *e* loquor; προλέγω, *parlare innanzi, premettere parlando.* Occupas præloqui, quæ mea est oratio *(tu metti innanzi prima quel che dovrei dir io)* Pl. Rud. I. 4. 28 - Quod mihi causam præloquendi dedit *(il che mi diede occasione di fare una prefazione)* Pl. Ep. VIII. 21. = 2 *Pp. dep.* prælocutus. *Id. Ep.* III. 4.

PRÆLŪBRĬCUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* lubricus; *assai lubrico.* Ennod. Epigr. XXXII. 46.

PRÆLŪCENS, tis, *p. pr. di* præluceo.

PRÆLŪCĔO, es, uxi, cēre, *n.* 2, *da* præ (ante) *e* luceo; προφαίνω, ὑπερλάμπω, *splendere innanzi.* Præluxere faces. *Mart.* XII. 42. = 2 Prælucere alicui *significa far lume ad alcuno.* Et sæpe natanti Præluxi. *Stat. Silv.* I. 2. 89 - Ne ignis noster præluceat facinori *(acciocchè il nostro fuoco non dia lume alla scelleratezza)* Phædr. IV. 10. = 3 *Trasl.* Bona spe prælucet *(fa risplendere le buone speranze)* Cic. Amic. 7 - Nullus in orbe sinus Bajis prælucet amœnis *(non avvi miglior seno di quello dell'amena Baja)* Hor. Ep. I. 1. 83. = 4 *Con l'acc.* Lumenque tuæ præluceo vitæ. *Aus. Edyll.* IV. 25. = 5 *P. pr.* prælucens *Svet. Aug.* 29.

PRÆLŪCĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* lucidus; *assai lucido.* Pl. HN. XXXVII. 23.

PRÆLŪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præludo; προοίμιον, *preludio, saggio, preparazione.* = 2 *Trasl. per significare un uomo pernicioso.* Cic. Phil. XIV. 3 *(dove altri invece di* præludium *legg.* prodigium *o* proludium)

PRÆLŪDO, is, ūsi, ūsum, dĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) *e* ludo; ἀναβάλλομαι, *prepararsi, provarsi a far qualche cosa.* Ac Mariana quidem rabies intra urbem præluserat etc. *Flor.* IV. 2 - Cum tragœdiis faciendis prælulderet *(esercitandosi a comporre tragedie)* Gell. XIX 11 = 2 *Con l'acc.* Pugnam præludere. *Rutil. Itin.* I. 257 *(parlando del toro)* = 3 *Nel medesimo signif. leggesi anche* proludo. *Virg., Ov., Sen. utrq., et in optimis lib. et cod. mss.*

PRÆLUM. V. **PRELUM.**

PRÆLUMBO, as, āre, *att.* 1, *da* præ *e* lumbus; **dilombare**, *rompere i lombi, direnare.* Næv. ap. Non. II. 673.

PRÆLŪMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præluminо; *e come aggett. illustrato, spiegato innanzi.* Tert. Resurr. carn. 33.

PRÆLŪSI, *perf. di* prælūdo.

PRÆLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prælūdo; *preludio, prova, saggio.* Pl. Ep. VI. 15 extr.; Eumen. pro restaur. schol. 2 *(alcuni nel luogo citato di Plinio legg.* prolusio)

PRÆLUSTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. ed* illustris; ὑπέρλαμπρος, *molto chiaro od illustre.* Ov. Trist. III. 4. 5.

PRÆLUXI, *perf. di* præluceo.

PRÆMĀCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* macero; προταριχεύω, *macerare prima.* Scrib. Comp. 193.

PRÆMĂDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* madeo; *essere assai bagnato, essere molto ubriaco.* Orient. Commonit. II. 228.

PRÆMĂLĔDĪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* maledico; *maledir prima.* Tert. adv. Marc. V. 3.

PRÆMĀLO, vis, malle, *anom.; lo stesso che* malo. *Apul. Met.* 3 *(ove per* meæ Fotidi præmalle, *altri legg. meglio* mea Fotide malle)

PRÆMANDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* mando; *ordinar prima, commettere, commandare.* Vatin. ad Cic. Fam. V. 9; Pl. Truc. II. 4. 49.

PRÆMANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* mando, is, προμασσάομαι, *mangiar prima; e nel trasl. spiegare minutamente.* Gell. IV. 1 a med.

PRÆMĀTŪRĒ, *avv. da* præmaturus; πρωϊαίτατα, πρὸ καιροῦ, *prima del tempo, troppo presto.* Gell. X. 11; Pl. Most. II. 2. 68; Papin. Dig. XLV. 1. 118.

PRÆMĀTŪRUS, a, um, *agg. da* præ (ante) *e* maturus; πρώϊος, πρόωρος, *maturo avanti il tempo solito, primaticcio.* Præmaturus fructus. *Col.* XI. 3 *a med.* = 2 *Trasl. immaturo, troppo presto, avanti il tempo.* Præmatura hiems *Tac. Ann.* I. 30; II. 5 - Caput præmatura canitie deforme. *Id. ib.* XIV. 57 *extr.*

PRÆMĔDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præmedico; *e come aggett. premunito di medicamenti.* Ov. Her. XII. 15; Tert. Jejun. 12 a med.

PRÆMĔDĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præmeditor; προμελέτησις, *premeditazione, antivedimento, previsione.* Cic. Tusc. III. 14.

PRÆMĔDĬTĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præmeditor; *luogo per meditare, nel signif. trasl.* Tert. Jejun. 6 *(parlando dell'interno dell'uomo)*

PRÆMĔDĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* præmeditor. = 2 *Aggett. pass. premeditato pensato prima.* Nihil cogitati præmeditatique detulerit. *Quint.* IV. 5.

PRÆMĔDĬTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præ (ante) *e* meditor; προμελετάω, *premeditare, pensar prima.* Præmeditari, quo animo accedam ad urbem. *Cic. Att.* VI. 3 - Multa cura tentans citharam et præmeditans *(con grande studio la lira accordando e la voce)* Tac. Ann. XIV. 15. = 2 *P. pr.* præmeditans, § 1 - *Pp. dep.* præmeditatus. *Cic. Off.* II. 73 *ad fin.*; *e pass.* Quint. IV. 5.

PRÆMĔMOR, ŏris, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* memor; *che ben si ricorda.* Anthol. II, p. 591.

PRÆMENSUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* præmetior; *e come aggett. pass. misurato innanzi (nel signif. fig.)* Præmensæ defunctus tempora vitæ. *Tibull.* III. 3. 9 *(ove altri legg.* præmenso tempore)

PRÆMERCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* præ (ante) *e* mercor; *comperare innanzi.* Pl. Epid. III. 3. 25; Cassius Hemina apud Pl. HN. XXXII. 10.

PRÆMESSUM. V. **PRÆMETIUM.**

PRÆMĒTĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* præmetor; *che ha misurato prima.* Solin. 40. = 2 *Aggett. pass. misurato.* Præmetata Divum itinera. *Capell.* VIII. 273 *extr.*

PRÆMĒTĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* præ (ante), *e* metior; προμετρέω, *misurare innanzi.* Sarisb. Ep. 59. *Bayl. Auct.*

PRÆMĔTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præ *e* meto; *ciò che si miete prima per farne libazione.* Paul. ex Fest. *(ove altri legg.* præmessium, *o* præmessum); *Fest.* in Sacrima; Gloss. Philox *(ove per* præmetium *altri legg.* præmetivum)

PRÆMĔTĪVUM. *V. il vocab. preced.*

PRÆMĔTO, is, ĕre, *att.* 1, *da* præ (ante), *e* meto; *mietere prima.* Paul. ex Fest. in Præmetium.

PRÆMĔTŬENTER, *avv. da* præmetuens; *temendo prima, cautamente, providamente.* Lucr. IV. 822 *(così il Gronovio da' mss., ma altri legg. diversam.)*

PRÆMĔTŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* metuo; προταρβέω, προδείδω, *temere anticipatamente.* Prud. in Symm. II. 684; Lucr. III. 1082; Cæs. BG. VII. 49; Phædr. 1. 16.

PRÆMĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præmior; *ladro notturno.* Non. II. 629; Nævius o Novius ib.

PRÆMĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* præmium; *premiatrice, colei che premia, o dà mercede.* Amm. XIV. 11.

PRÆMĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* præ *accr. e* mico; *splendere assai.* Apul. Met. 5; 10 init.; Prud. de Cor. I. 84. Minuc. Fel. Octav. 5.

PRÆMĬGRO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) *e* migro; *emigrar prima.* Pl. HN. VIII. 42.

PRÆMĬNĔO. V. **PRÆEMINEO.**

PRÆMĬNISTER, tri, *sm.* 2, *da* præministro; *ministro, che somministra prima.* Macrob. Sat. III. 8.

PRÆMĬNISTRĀ, æ, *sf.* 1, *da* præminister; *colei che precede nel somministrare.* Apul. Apol. *(parlando della lingua)* Macrob. Sat. III. 8.

PRÆMĬNISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante), *e* ministro; *somministrare, fornire avanti, precedere somministrando.* Gell. X. 3 sub fin.; XII. 3; Apul. Met. 5 sub init.; Tert. Baptism. 11.

PRÆMĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præ (ante) *od accr.*; *minacciar prima, od assai.* Tert. adv. Marc. V. 19 a med.; Apul. Met. 5 et 8.

PRÆMĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præmium; *guadagnare, lucrare.* Svet. Tit. 7.

PRÆMĬŌSUS, a, um, *agg. da* præmium; *danaroso.* Fest. et Accius *(secondo Perotti)*

PRÆMISI, *perf. di* præmitto.

PRÆMISSUS, a, um, *pp. pass. di* præmitto. = 2 *Aggett.* προαπεσταλμένος, προπεμφθείς, *spedito innanzi.* Cohortes præmissæ. *Cæs. BC.* I. 16. = 3 Præmissum, i, *sn.* 2; *primizia.* Oleique ac vini præmissa. *Pl. HN.* XII. 2.

PRÆMISTUS *o* **PRÆMIXTUS**, a, um, *pp. pass. di* præmisceo.

PRÆMĪTIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* mitis; *assai mite, mansueto.* Juv. III. 633.

PRÆMITTENS, tis, *p. pr. att. di* præmitto.

PRÆMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* mitto; προαποστέλλω, προπέμπω, *mandare innanzi, premettere.* Me præmisisti domum. *Pl. Amph.* II. 1. 55 - Sed præmisit mihi odiosas litteras *(ma innanzi tratto mi spedì odiose lettere)* Cic. Att. X 8 extr. = 2 *Fig.* Hunc Acheruntem præmittam prius *(prima manderò costui al mondo di là)* Pl. Cas. II. 8 12 *(qui è imitato Omero nel lib.* I, *v.* 3 *dell'Iliade.* Πολλὰς δ' ἰφθίμους ψυχὰς Ἄϊδι προΐαψεν Ἡρώων; *spinse all'Orco molte generose anime di Eroi)* = 3 *Trasl.* cogitationes in longinqua præmittimus *(rivolgiamo il pensiero a cose lontane)* Sen. Ep. 5 sub fin. = 4 *Stabilir prima, collocar avanti.* Pl. HN. XV. 61. = 5 *Pass.* præmittor. *Cic. Att.* VII. 15 - *P. pr. att.* præmittens. *Curt.* VI. 4 - *Pp. pass.* præmissus. *Cic. Cat.* I. 9.

PRÆMĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(d'incerta etim.)*; *danaro, pecunia (anticam. era lo stesso che* pecunia, *donde* præmiosus. V.) Sine præmio sum: marsupium reliqui domi. *Nævius ap. Perotti.* = 2 *Utilità, commodo, profitto.* Vitai præmia *(commodi della vita)* Lucr. III. 969. = 3 *Dicesi della stessa preda, e dell'utilità e del commodo che se ne ricava.* Spectat sua præmia raptor. *Ov. Met.* VI. 518 - Multaque præmia pugnæ *(e il molto guadagno ricavato dalla battaglia)* V. Æn. XI. 78. = 4 *Premio, guiderdone, contracambio, mercede;* γέρας, ἆθλον. Præmia proposita sunt virtutibus. *Cic. Or.* I. 58 - Præmio donare aliquem. *Id. Arch.* 4 — afficere. *Quint.* III. 6 *circa med.* — augere. *Tac. Ann.* I. 42 — inducere. *Sall. Jug.* 13 — illicere. *Id. ib.* 102 — invitare. *Cic. Ligar.* 4 — elicere ad quippiam faciendum. *Id. Balb.* 16 *sub fin.* - Præmium cuipiam persolvere. *Cic. Cæl.* 29 — reddere alicui pro re aliqua. *Catull.* LXIV. 157 — rependere. *Stat. Th.* IX. 50 — tribuere. *Cic. Arch.* 10 *ad fin.* = 5 Præmio legis *significa col benefizio della legge.* Id. Acad. IV. 1. = 6 *Per ironia.* Nunc merito moriere tuo: cape præmia facti *(abbiti il guiderdone della tua scelleragine; pagane il fio)* Ov. Met. VIII. 503.

PRÆMŎDĔRANS, tis, *p. pr. dell'inus.* præmoderor; *che modera prima, che precede regolando.* Gell. I. 11.

PRÆMŎDŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* præmodulor; *modulato prima.* Quint. XI. 13 a med.

PRÆMŎDUM, *avv. da* præ *accr. e* modus; περίαλλα, ὑπερβεβλημένως, *oltramodo.* Gell. VII. 7 in fin.

PRÆMOENIO, is, īre, *att.* 4, *invece di* præmunio. *Gell.* XIII. 27; XIV. 2.

PRÆMŎLESTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* præ (ante), *e* molestia; *molestia anticipata, timore che precede un male futuro.* Cic. Tusc. IV. 30.

PRÆMŎLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præmolior.

PRÆMŎLĬOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* præ (ante) *e* molior; *preparare, machinar prima. Liv.* XXVIII. 17. = 2 *P. fut. pass.* præmoliendus. *Id. ib.*

PRÆMOLLĬO, is, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* mollio; προμαλάττω, *ammollir prima.* Quint. IV. 3. = 2 *Pp. pass.* præmollitus. *Id.* II. 9.

PRÆMOLLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* mollis; *assai molle.* Pl. HN. IX. 75; XI. 69.

PRÆMOLLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* præmollio. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. placato, mitigato, addolcito.* Quint. VI. 5 sub fin.

PRÆMŎNENS, tis, *p. pr. att. di* præmoneo.

PRÆMŎNĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2, *da* præ (ante) *e* moneo; προαγορεύω, προλέγω, προφωνέω, *ammonire avanti, avvisare anticipatamente.* Ut magnopere caverem, præmonebat. *Cic. Verr.* II. 8 - Convenit amori in te meo, præmonere, quid debeas fugere *(tenerti prima avvertito intorno a ciò che devi fugire)* Pl. Ep. II. 6 sub fin. = 2 *Predire, presagire.* Ventos et imbres præmonere. *Pl. HN.* XVIII. 79. = 3 *Pass.* præmoneor. *Cic. Har. resp.* 5 - *P. pr. att.* præmonens. *Liv.* XXXVI. 34 - *Pp. pass.* præmonitus. *Pl. HN.* XXVIII. 4.

PRÆMŎNĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præmoneo; *premonizione.* Tert. adv. Marc. II, 4 extr.

PRÆMŎNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præmoneo, *chi avvisa anticipatamente.* Apul. de Deo Socr.

PRÆMŎNĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præmoneo; *atto a far premonizione, ad avvisare anticipatamente.* Tert. Anim. 3.

PRÆMŎNĬTUM, i, *sn.* 2, *da* præmoneo; *premonizione.* Gell. XIV. 2.

PRÆMŎNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* præmoneo.

PRÆMŎNĬTUS, us, *sm.* 4, *da* præmoneo; *premonizione, predizione.* Ov. Met. XV. 799.

PRÆMONSTRANS, tis, *pr. att. di* præmonstro.

PRÆMONSTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præmonstro; *l'atto di mostrare, o d'insegnare innanzi.* Lact. VII. 14 a med.

PRÆMONSTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præmonstro; *chi mostra od insegna innanzi tratto.* Tert. Heaut. V. 1. 2.

PRÆMONSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præmonstro.

PRÆMONSTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante), *e* monstro; προδείκνυμι, *mostrare, od insegnare innanzi tratto.* Pl. Pers. I. 3. 68; Trin. II. 2. 61; Lucr. VI. 92. = 2 *Predire, presagire.* Ventos præmonstrat sæpe futuros Inflatum mare. *Cic. Prognost. Div.* I. 7. = 3 *P. pr att.* præmonstrans. *Stat. Th.* I. 66 - *Pp. pass.* præmonstratus. *Pl. HN.* X. 43.

PRÆMŎNUI, *perf. di* præmoneo.

PRÆMORDENS, tis, *p. pr. att. di* præmordeo.

PRÆMORDĔO, es, orsi, *ed* ordi, orsum, dēre, *att.* 2, *da* præ *accr. e* mordeo; ἀποδάκνω, *mordere, o morsicare fortemente.* Ni fugissem, medium, credo, præmorsisset. *Pl. Fragm. apud Gell.* VII. 9. = 2 *Trasl.* Præmordere ex aliqua re quippiam *(togliere quasi a morsi qualunque parte d'una cosa)* Juv. VII. 217. = 3 *P. pr. att.* præmordens. *Luc.* VI. 567.

PRÆMORDĬCUS, a, um, *agg. da* præmordeo; *che si morde, o si mangia prima.* Hier. in Reg. S. Pachom. 52.

PRÆMŎRĬOR, ĕris, ortŭus sum, ŏri, *dep.* 3, *da* præ (ante) *e* morior; προαποθνήσκω, *premorire, morire innanzi.* Aut ego præmoriar, primoque extinguar in ævo. *Ov. Her.* VIII. 121 - Præmoritur visus *(manca la vista prima che la vita)* Pl. HN. VII. 51. = 2 *Pp. dep.* præmortuus. *Ov. Amor.* III. 7. 65.

PRÆMORSI, *perf. di* præmordeo.

PRÆMORSUS, a, um, *pp. pass. di* præmordeo.

PRÆMORTŬUS, a, um, *pp. dep. di* præmorior. = 2 *Aggett. morto innanzi,* προφθίμενος. Jacuere, velut præmortua, membra. *Ov. Amor.* III. 7. 65.

= 3 *Trasl.* Præmortuæ vires *(forze esaurite, spossate.* Quint. Decl. XII. 7.

PRÆMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* præmoveo.

PRÆMŎVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* præ (ante) *od accr.; movere prima od assai.* Cœl. Aurel. Tard. I. 5 a med. = 2 *Pp. pass.* præmotus. *Id. ib.* II. 1 *a med.*

PRÆMULSUS. V. REMULSUS.

PRÆMUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præmundo; *mondato, nettato prima.* Theod. Prisc. I. 1 ante med.

PRÆMŪNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præmunio.

PRÆMŪNĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* munio; προπαρασκευάζω, *premunire, fortificare innanzi.* Isthmum præmunire instituit. *Cæs. BC.* III. 55. = 2 *Fig.* Metu venenorum præmuniri medicamentis *(prender gli antidoti per sospetto di veleni)* Svet. Cal. 29 = 3 *Trasl.* Quæ præmuniuntur omnia reliquo sermoni *(le quali cose tutte si premettono, si presuppongono pel rimanente discorso)* Cic. Leg. I. 12 ad fin. = 4 Præmunīre *significa anche far uso della figura retorica, detta* præmunitio. *V. il vocab. seg.* = 5 *Pp. pass.* præmunitus. *Tac. Hist.* III. 21 - *P. fut. pass.* præmuniendus *Vell.* II. 6.

PRÆMŪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præmunio; προεργασία, προκατασκευή, *premunizione, figura di sentenze presso i retori; ed è una specie di prolepsi, che si ha, quando l'oratore cerca di spianare un punto difficile e critico della causa per far maggiore impressione negli animi degli uditori.* Quint. IX. 2 ante med.; Cic. Or. II. 75; III. .. a med.

PRÆMŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* præmunio. = 2 *Aggett. munito, fortificato dinanzi.* Legio septima, agresti fossa præmunita. *Tac. Hist.* III 21. = 3 *Trasl. parlando del modo di dire.* Genus dicendi præmunitum. *Cic. Or.* III. 9 - Præmunitus scientia linguarum. *Aug. Doct. Chr.* III. 1.

PRÆNARRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* narro; προδιηγέομαι, *narrare, raccontar innanzi.* Ter. Eun. V. 6. 12.

PRÆNASCOR, ĕris, i, *dep.* 3, *da* præ (ante) *e* nascor; *nascer prima.* Commod. Instruct. 6.

PRÆNATANS, tis, *p. pr. di* prænato.

PRÆNĂTO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) *e* nato; προνήχομαι, *nuotare innanzi.* Pl. HN. IX. 88. = 2 *Scorrere innanzi;* παραρρέω. V. Æn. VI. 705. = 3 *P. pr.* prænatans. *Pl. HN. loc. cit.*

PRÆNĀVIGANS, tis, *p. pr. att. di* prænavigo.

PRÆNĀVĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prænavigo; *il navigare oltre, od avanti.* Pl. HN. VI. 35.

PRÆNĀVĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* navigo; παρανέομαι, προπλέω, *navigar oltre, od avanti, trascorrere.* Prænavigans litus. *Val. Max.* I. 8, n. 9. — 2 *Trasl.* Prænavigamus vitam *(noi siamo i naviganti nel mare della vita)* Sen. Ep. 70. = 3 *P. pr.* prænavigans, § 1.

PRÆNESTĔ, is, *sn.* 3 *(da* πρῖνος, *elce, perchè abonda di elci.* Serv. ad V. Æn. VIII. 678; *o da* præesse, *perchè* is locus montibus præest.), *Preneste, città del Lazio nel confine degli Equi, oggi Palestrina.* Hor. Od. III. 4. 22; Stat. Silv. IV. 4. 15.

PRÆNESTĪNUS, a, um, *agg. da* Præneste; *prenestino, di Preneste, appartenente a Preneste.* Prænestinæ fundator urbis *(il fondatore della città di Preneste)* V. Æn. VII. 678 - Prænestina Dea *(la Dea Prenestina, cioè la Fortuna)* Ov. Fast. VI. 62 — 2 Prænestina via *fu detta la strada che da Roma conduceva a Preneste.* Pl. HN. XXXI. 2., Front. Aquæd. 5. — 3 Prænestini, orum, *sm. pl.* 2. *Prenestini, que' di Preneste. Eglino solevano accorciar le parole, ond'erano messi in derisione da' Romani* Pl. Truc. III. 2. 2., Trin. III. 1. 8., Fest. in Tam modo.

PRÆNEXUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prænecto; *e come aggett. annodato nella parte anteriore.* Solin. 1 sub init.

PRÆNĬMIS, *avv. da* præ *accr. e* nimis; ἄγαν, *troppo troppo.* Gell. XIX. 9.

PRÆNITENS, tis, *p. pr. di* præniteo.

PRÆNĬTĔO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* niteo, *risplendere assai.* Apul. Met. 5., Hor. Od. I. 33. 4. = 2 *P. pr.* prænitens. *Vell.* II. 7.

PRÆNŌBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* nobilis; *assai nobile, nobilissimo.* Apul. Met. 10. = 2 *Comp.* prænobilior. *Id. Flor. n.* 16.

PRÆNŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* præ (ante) *e* nomen; ἐπωνυμία, *prenome, antinome; nome proprio che si premette al nome gentilizio, come* Publius, Cajus, Marcus, Titus *etc.* Quintilius prætor cum filio, cui Marco prænomen erat. *Liv.* XXX. 18. = 2 *Nel discorso familiare si tralasciava.* V. Cic. Fam. VII 32. = 3 *Titolo che si aggiunge al proprio nome, come quello d'*imperator, *di cui fece uso pel primo C. Giulio Cesare.* Prænomine imperatoris abstinuit. *Svet. Tib.* 26.

PRÆNŌMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* nomino; *imporre, mettere un nome.* Varr. ap. Non. IV. 319.

PRÆNOSCENS, tis, *p. pr. att. di* prænosco.

PRÆNOSCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* prænosco; *cognizione anticipata, il conoscere innanzi.* Sarisb Metal. IV. 27.

PRÆNOSCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* nosco, προγιγνώσκω, *conoscere o sapere innanzi, presentire.* Tu primus sentis, nos tamen prænoscimus. *Pl. Asin.* I. 1. 46 - Futura prænoscere. *Cic. Div.* I. 38 *ad fin.* = 2 *Pass.* prænoscor. *Pl. HN.* XVIII. 36 - *P. pr. att.* prænoscens *Sil.* III. 7.

PRÆNŌTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prænoto. = 2 *Aggett. intitolato.* Liber hoc titulo prænotatus. *August. Retract.* II. 14 - *Fig.* Crux prænotata *(croce prefigurata)* Prud. de Cor. X. 620.

PRÆNŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prænosco; πρόγνωσις, *preconoscenza* Cic. ND. I. 17

PRÆNŌTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* noto; διασημαίνω, *segnare, notare, scrivere dinanzi, o nella parte anteriore.* Locum signo aliquo prænotare. *Pall.* VIII 8. = 2 *Fig. predire.* Prophetæ duos adventus Christi prænotarunt. *Tert. adv. Jud.* 14. = 3 Prænotare nomen, *significa imporre il titolo, ed il nome dell'autore ad un libro; intitolare.* Aug. CD. VIII. 14 a med.; Hier. Ep. 133, n. 3. = 4 *Pp. pass.* prænotatus. *Apul. Met.* 10; *Aug. Retract.* II. 14.

PRÆNŌVI, *perf. di* prænosco

PRÆNŪBĬLUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* nubilus; συννεφής, *assai nuvoloso.* Ov. Amor. III. 13. 7.

PRÆNUM, i, *sn.* 2; εἰποτήριον λίνου, *scatola, pettine da lino.* Gloss. Philox. *(Salmasio per* εἰποτήριον *legg.* ἰπωτήριον, *e Vopisco* Aurel. 19 *il deriva da* ἰπόω, *premere, e pone* prelum *per* prænum) — 2 *Trasl.* Tentaverat Domitianus prænum Neronis de crudelitate *(Domiziano aveva tentato di usar la crudeltà di Nerone)* Tert. Apol. 5 *(ove altri legg. diversam.)*

PRÆNUNCŬPĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prænuncupo; *impostovi il prenome, chiamato avanti.* Prud. Cath. VII. 179.

PRÆNUNTĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* prænuntio; *presagi, predizioni.* Sen. Ira III. 10.

PRÆNUNTĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆNUNTĬANS, antis, *p. pr. di* prænuntio.

PRÆNUNTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prænuntio; *predizione, l'atto di prenunziare.* Tert. Anim. 46 ad fin.

PRÆNUNTĬĀTĪVUS, a, um, *agg. da* prænuntio; *che ha forza di prenunziare, di presagire.* Prænuntiativi ignes accensi *(fuochi accesi, segnali di notte)* Pl. HN. II. 75.

PRÆNUNTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prænuntio; *chi avvisa anticipatamente.* August. Conf. 9; De Genes. VIII. 1 extr.

PRÆNUNTĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3; *da* prænuntiator; *colei che predice.* Prud. de Cor. II. 29.

PRÆNUNTĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* nuntio, προαγγέλλω, *prenunziare, predire, avvisare anticipatamente.* Legatos domum jubet antecedere, ac suum adventum prænuntiare. *Hirt. B. Afr.* 92 - Prænuntia, hanc venturam *(avvisa innanzi tratto la venuta di costei)* Ter. Phorm. V. 2. 12 - Futura prænuntiare. *Cic. Div.* I. 6 *extr.* = 2 *P. pr. att.* prænuntians. *Pl. HN.* XXV. 5 - *P. fut. pass.* prænuntiandus. *Id.* XXXVI. 18.

PRÆNUNTĬUS, a, um, *agg. da* prænuntio; πρoάγγελος, *che avvisa anticipatamente, predice, presagisce.* Stellæ magnarum calamitatum prænuntiæ. *Cic. ND.* II. 5 - Lucis prænuntius ales *(il gallo che annunzia la venuta del giorno)* Ov. Fast. II. 767.

PRÆOBTURANS, tis, *p. pr. dell'inus.* præobturo; *che chiude, che tura avanti.* Vitr. X. 12.

PRÆOCCĬDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) *ed* occĭdo; *tramontar prima.* Pl. HN. XVIII. 69, n. 5.

PRÆOCCŬPANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præoccupo

PRÆOCCŬPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præoccupo; πρόληψις, *preoccupazione, occupamento anticipato.* Locorum præoccupatione *(coll'occupar prima i posti)* Nep. Eum. 3 extr.

PRÆOCCŬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præoccupo. = 2 *Aggett. nel signif. trasl.* In præoccupatis beneficio animis *(negli animi guadagnati dal beneficio)* Liv. VI. 20.

PRÆOCCŬPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *ed* occupo; προκαταλαμβάνω, *preoccupare, anticipatamente impossessarsi, prevenire.* Macedoniam præoccupare destinaverat. *Nep. Eumen.* 2 - Gratiam præoccupare *(guadagnarsi la grazia, il favore)* Liv. IV. 48. = 2 *Trasl.* Quas mihi ipse partes sumpseram, eas præoccupavit oratio tua *(la tua orazione ha trattato anticipatamente que' punti ch'io aveva assunto)* Cic. Phil. X. 1 - Sic omnium animos timor præoccupaverat *(tanto il timore si era impossessato degli animi di tutti)* Cæs. BG. VI. 40. = 3 *Con l'inf.* Ipsi præoccupaverunt ferre (legem) *(essi anticiparono la promulgazione della legge)* Liv. IV. 30. = 2 *Pass.* præoccupor. *Cæs. BC.* III. 78 - *Pp. pass.* præoccupatus. *Id. ib.* III. 13 - *P. fut. pass.* præoccupandus. *Liv.* XLIV. 3.

PRÆŎLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præ (ante) *od accr. ed* oleo; *odorare innanzi, da lontano, o bene.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. I. 10.

PRÆŎPĪMUS, a, um, *agg. da* præ *accr. ed* opimus; *assai opimo.* Tert. Pœnit. 8.

PRÆOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆOPTANS, tis, *p. pr. di* præopto

PRÆOPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ *accr. ed* opto; προαιρέομαι, *voler piuttosto, bramar più, preferire, antiporre.* Quoties Romanæ legiones perire præoptaverint, etc. *Tac. Hist.* IV. 58 - Ut præoptarent, scutum manu emittere *(sicchè eleggevano di gettare lo scudo)* Cæs. BG. I. 25. = 2 *P. pr. att.* præoptans. *Liv.* XXIX. 30 *extr.* - *P. fut. pass.* præoptandus. *Id.* XXIII. 33.

PRÆORDĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præordino; *e come aggett. ordinato prima.* Cœl. Aurel. Acut. I. 4 ad fin.

PRÆŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *ed* oro; *pregare avanti.* Not. Tir. p. 106.

PRÆOSTENSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* præostendo; *e come aggett. mostrato avanti.* Tert. adv. Jud. 4; ib. 5.

PRÆPALPANS, tis, *p. pr. dell'inus.* præpalpo; *che palpeggia, accarezza avanti.* Paul. Nol. Ep. 49 *(al.* 36*)* ante med.

PRÆPANDENS, tis, *p. pr. att. di* præpando.

PRÆPANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* pando; *aprire avanti.* Lucr. I. 145; Pl. HN. XI. 78 = 2 *P. pr. att.* præpandens. *Cic. in Arat.* 40.

PRÆPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆPĂRANS, tis, *p. pr. att. di* præparo.

PRÆPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præparo; ἑτοιμασία, παρασκευή, *preparazione, apprestamento, allestimento.* Adhibenda est præparatio diligens. *Cic. Off.* 21 *extr.* = 2 *È anche una figura retorica detta* præsumptio, *cioè una specie di prolepsi, e si ha quando con molte parole dicesi il perchè sarem per fare una cosa, o l'abbiam fatta.* Quint. IX. 2.

PRÆPĂRĀTO. V. PRÆPARATUS, § 3.

PRÆPĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præparo; παρασκευαστής, *preparatore, chi prepara.* Tert. adv. Marc. IV. 35 ad fin.

PRÆPĂRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* præparo; παρασκευαστικός, *preparatorio, che prepara.* Ulp. Dig. XLII. 29. 3.

PRÆPĂRĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* præparo; *lo stesso che* præparatio. *Tert. adv. Marc.* IV. 18.

PRÆPĂRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRÆPĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præparo. = 2 *Aggett. preparato, allestito, disposto,* παρασκευασθείς. Qui se tradet quieti præparato animo *Cic. Div.* I. 53 *ad fin.* - Præparata cœna. *Petr. Sat.* 16. = 3 Præparato *a modo di avv.;* ἐκ προπαρασκευῆς, *con preparazione, appostatamente.* Quint. IX. 2 ante med.

PRÆPĂRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* præparo; *preparazione; lo stesso che* præparatio. *Vell.* II. 76; *Gell.* X. 11.

PRÆPARCUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* par-

ens; κυμινοπρίστης, *assai parco, molto avaro.* Pl. HN. xi. 21. = 2 *Trasl.* Homines animi humilis et præparci (*uomini di animo basso e da poco assai*) Id. xxii. 51.

PRÆPĀRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* paro; παρασκευάζω, *preparare, allestire, apparecchiare.* Præparaverat ante naves. *Liv.* xxx. 20 - Præparare arva frumentis. *Col.* ii. 16 — res necessarias ad vitam degendam. *Cic. Off.* i. 4 — profectionem (*assettarsi per la partenza*) Svet. Tib. 38 — cibos hiemi (*ragunare i cibi pel verno*) Pl. HN. viii. 56 — necem fratri (*machinar la morte al fratello*) Tac. Ann. xi. 8. = 2 *Trasl.* Præparare gratiam adversus publicum odium (*procacciarsi innanzi tratto favore contro l'odio publico*) Id. Hist. i. 72 - Animos ad sapientiam concipiendam præparari decet (*conviene, che gli animi vengano predisposti a ricevere in sè la sapienza*) Cic. Fragm. apud Non. xii. 23. = 3 Præparare lanas *significa lavare, purgare, preparar le lane a ricevere i colori.* Pl. HN xix. 18; xxii. 25; xxiv. 58. = 4 *Dicesi pure de' medici che lavano, e purgano il corpo e le ferite, perchè vi si possan meglio insinuare i medicamenti.* Id. xxix. 34; xxxii. 23. = 5 *Del manipolare le medicine.* Id. xxix. 30; Mart. i. 56. = 6 *Del far qualche manifattura.* Præparantur ex papyro chartæ (*le carte si fanno dal papiro*) Id. xiii. 23. = 7 *Pass.* præparor, §§ 2, 6 - *P. pr. att.* præparans. *Curt.* v. 9 - *P. fut. att.* præparaturus. *Id.* iii. 5 - *Pp. pass.* præparatus. *Id. Div.* ii. 58 - *P. fut. pass.* præparandus. *Svet. Ner* 17.

PRÆPARVUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* parvus; *assai piccolo, piccolissimo.* Juv. ii. 819.

PRÆPĂTIOR, ĕris, i, *dep.* 3, *da* præ *accr. e* patior; *soffrir molto.* Cœl. Aurel. Acut. ii. 34.

PRÆPĔDĬENS, tis, *p. pr. att. di* præpedio.

PRÆPĔDĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* præpedio; ἐμπόδισμα, *impedimento.* Pl. Pœn. iii. 2. 29.

PRÆPĔDĬO, is, ivi, *ed* ii, ītum, īre, *att.* 4, *da* præ e pes; παρεμποδίζω, *impedire, intricare.* Timor præpedit dicta linguæ. *Pl. Cas.* iii. 5. 25 - Singultu medios præpediente sonos (*il singhiozzo troncando nel mezzo le parole*) Ov. Trist. i. 3. 42. = 2 *Inceppare, legare.* Tac. Ann. iv. 25; Pl. Pœn. iv. 2. 5. = 3 *Trasl* In consule nostro multæ bonæ artes animi et corporis erant, quas omnes avaritia præpediebat (*alle quali tutte faceva ostacolo l'avarizia*) Sall. Jug. 30. = 4 *Pass.* præpedior. *Lucr.* iii. 478 - *P. pr att.* præpediens, § 1 - *Pp. pass.* præpeditus. *Tac. Ann.* iv. 25.

PRÆPĔDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* præpedio. = 2 *Aggett. legato, inceppato;* πεπεδημένος, ἐμποδισθείς. Præpeditus latera forti ferro (*inferriato ne' fianchi*) Pl. Pœn. iv. 2. 5. = 3 *Impedito, intricato.* Præpeditus morbo. *Cic. Rabir. perduell.* 7 - Præpeditæ naves (*navi impacciate, che non possono servire a tutt' i carichi*) Flor. iv. 11.

PRÆPENDENS, tis, *p. pr. di* præpendeo.

PRÆPENDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præ (ante) *e* pendeo; *pendere innanzi.* Ubi tegumenta præpenderet ad defendendos ictus. *Cæs. BC.* ii. 9 - Præpendet mento nec tibi barba minor. *Mart.* ix. 48. = 2 *P. pr.* præpendens. *Apul. Apol.*

PRÆPES, ĕtis, *agg. com.* 3, *da* præ (ante) *od accr. e* peto (*o* πέτομαι, *volare*); ὠκύπτερος, *veloce, volante, ratto.* Præpetibus pennis ausus se credere cœlo. *V. Æn.* vi. 15 - Præpetes volatus. *Pl. HN. procem.* 7 - Præpes Boreas (*il rapido Borea*) Val. Fl. i. 578. = 2 *Alato.* Præpes Deus (*Cupido*) Ov. Her. viii. 38. = 3 *Come agg.-sost. generalm. intendesi qualunque uccello, e sopratutto quello ch'è di rapido e forte volo, come l'aquila, lo sparviero, ecc.* Præpes Jovis (*l'aquila*) Ov. Met. iv. 713. = 4 Præpes Meduseus (*Perseo che volava sul cavallo Pegaso*) Id. ib. v. 576. V. Luc. ix. 688. = 5 Præpetes *negli augurj diconsi quegli uccelli che si mostrano volando opportunamente e favorevolmente.* Hyg. ap. Gell. vi. 6; V. Æn. iii. 359 (*Nigidio presso Gellio nel luogo citato dice che* aves inferæ *sono il contrario di* præpetes) = 6 *Appellansi* præpetes *anche i luoghi sorvolati dagli uccelli che sono idonei e di buon augurio.* Gell. loc. cit.; Serv. ad Æn. v. 15. = 7 Præpes *interpretasi anche per luogo declive, il cui accesso è facile, da* προπετής, προαλής. Scal. ad Sever. Ætn. 326 (*ove deriva il* præpes *lat. dal gr.* προπετής); Enn. ap. Gell. loc. cit.

PRÆPETO, is, ĕre, *att.* 3 (*arcais.*) *per* anteo. *Fest.* — 2 *Chiedere assai* Lucr. iv. 1145 (*ove per* præpetis *altri legg.* præcupis)

PRÆPIGNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* præpignero; *pegnorato innanzi; e nel signif. trasl. obbligato.* Amm. xxix. 2.

PRÆPĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præpilo. = 2 *Aggett. rotondato in cima, col bottone nella punta.* Præpilata hasta. *Hirt. B. Afr.* 72 (*presso di noi corrisponde alla così detta spada da bottone o da scherma, fioretto*) = 3 *Trasl* Declamationes, quibus ad pugnam forensem, velut præpilatis (*come colle spade da scherma*), exerceri solebamus. *Quint.* v 12 *a med.* = 4 *Lanciato.* Præpilata missilia. *Amm.* xxiv. 6 (*onde presso lo stesso Ammiano* xvi. 12 *leggesi* præpilabantur, *o come altri legg.* propilabantur missilia, *in signif. di* conjiciebantur)

PRÆPĪLO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e pilum; *lanciare prima i giavellotti.* Utrinque magnis concursum est viribus: præpilabantur missilia etc. *Amm.* xvi. 12 *circa med.* (*ove alcuni legg.* propilabantur *nel medesimo signif.*) = 2 *Pp. pass.* præpilatus. *V. il vocab. preced.*

PRÆPINGUIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* pinguis; ὠλιπής, καταπίμελος, ζατρεφής, *molto grasso.* V. Æn. iii. 698; Pl. HN. viii. 77; xviii. 15. = 2 *Trasl.* Vox præpinguis (*voce assai piena, grossa, pesante*) Quint. xii. 3 ante med.

PRÆPLECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* plecto; *percuotere avanti.* Not. Tir. p. 107. = 2 *Pp. pass.* præplexus. *Id. ib.*

PRÆPLEXUS, a, um, *pp. pass. di* præplecto.

PRÆPŎLĬO, is, ii, ire, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* polio; *polire avanti.* Quint. ii. 12 a med. (*ove altri legg.* perpolio)

PRÆPOLLENS, tis, *p. pr. di* præpolleo. = 2 *Aggett. più od assai potente;* ὑπερέχων. Gens divitiis præpollens. *Liv.* i. 57. = 2 *Comp.* præpollentior. *Aug. CD.* xxii. 29.

PRÆPOLLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* polleo; ὑπερέχω, *essere più potente.* Langobardi defecere ad eum, quibus additis præpollebat *Tac. Ann.* ii. 45. = 2 *P. pr.* præpollens. *Liv.* i. 57; *August. CD.* xxii. 29.

PRÆPONDĔRANS, tis, *p. pr. att. di* præpondero.

PRÆPONDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præpondero; ῥοπή, *maggior peso, più grande pesantezza.* Gloss. lat-gr.

PRÆPONDĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præpondero.

PRÆPONDĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* præ *accr. e* pondero; ὑπερταλαντάω, ὑπερσταθμίζομαι, *preponderare, pesar più, piegare, dare il tracollo alla bilancia.* Ne, portionum æquitate turbata, mundus præponderet. *Sen. Q. Nat.* iii. 10 *a med.* = 2 *Trasl.* Quærere quo tanto præponderet alea fati (*cercare ove più inclini l'evento delle dubie cose*) Luc. vi. 603. = 3 *Essere in grande stima, esser da più.* Stat. Th. viii. 615; Gell. i. 3 a med. = 2 4 *Pass.* præponderor. *Cic. Off.* iii. 4 *ante med.* - *P. pr.* præponderans. *Apul. Met.* 7 - *Pp. pass.* præponderatus. *Solin.* 11 *a med.*

PRÆPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PRÆPŌNENS, tis, *p. pr. att. di* præpono.

PRÆPŌNO, is, pŏsui (sīvi *arcais.*), pŏsĭtum, pōnĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* pono; προτίθημι, *preporre, porre innanzi, antiporre.* De qua priusquam respondeo, pauca præponam. *Cic. Fam.* xi. 27 - Præponens ultima primis (*ponendo avanti quel ch'era l'ultimo*) Hor. Sat. i. 4. 58. = 2 *Deputare, preporre, mettere al governo, alla direzione.* Præponere alicui rei quempiam. *Cic. Manil.* 22; *Cæs. BG.* i. 54; *Id. BC.* iii 89; *Cic. Fam.* ii. 15. = 3 *Preferire, antiporre, stimar più.* Salutem reipublicæ vitæ suæ præposuit. *Cic. Phil.* ix. 7. = 4 *Pass.* præponor. *Id. Agr.* ii. 3 - *P. pr. att.* præponens, § 1 - *Pp. pass.* præpositus. *Cic. Div.* i. 34 *extr.* - *P. fut. pass.* præponendus. *Ov. Trist.* i. 7. 33.

PRÆPORTANS, tis, *p. pr. att. di* præporto.

PRÆPORTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e porto; *portare avanti, comportare, dimostrare.* Lucr. ii. 621; Cat. lxiv. 193. = 2 *P. pr. att.* præportans. *Cic. in Arat.* 433.

PRÆPŌSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præpono; πρόθεσις, *il preporre, l'atto di deputare.* Igitur præpositio certam legem dat contrahentibus. *Ulp. Dig.* xiv 1. 1, § 12. = 2 *Presso i grammatici preposizione* (præpositio) *è una parte dell'orazione indeclinabile, che separata dalle altre parti, o congiunta a quelle, per lo più si mette avanti, come* pro, in, apud, extra *etc. Cic. Or.* 47 *a med.; Varr. LL.* v. 7; *Quint.* i 4 *et* 5; *Gell., Svet., etc.*

PRÆPŌSĬTĪVUS, a, um, *agg. da* præpono; *che si prepone.* Vocales præpositivæ (*le prime vocali dei dittonghi*) Prisc. i, p. 561 Putsch.; xvii, p. 1037 - Conjunctio præpositiva (*congiunzione che nel discorso si mette avanti*) Diom. i, p. 409.

PRÆPŌSĬTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* præpono; *prepositura, carica.* Lampr. Elagab. 6; Cod. x. 70. 2.

PRÆPŌSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* præpono. = 2 *Aggett. preposto, deputato;* προϊστάμενος. Bibulus toti officio maritimo præpositus. *Cæs. BC.* iii. 5 - Sacerdos oraculo præposita. *Cic Div.* i. 34 *extr.* = 3 Præposita, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *quelle cose, che sebbene non realmente buone, pure sono molto stimate.* Cic. Acad. i. 10. = 4 Præpostus *sinc. per* præpositus; *posto avanti, detto prima.* Lucr. vi. 996.

PRÆPŌSĬTUS, i, *sm.* 2, *da* præpono; ἐπιστάτης, *preposto, prefetto, presidente, officiale, capo.* Præpositus legatorum. *Cic. Pis.* 36 - Quod præpositos suos occiderant (*per aver ammazzato i loro uffiziali*) Svet. Oth. 1. = 2 *È usato anche fuori di milizia.* Præpositi rerum curæ Cæsaris (*i procuratori di Cesare*) Vetus SC. apud Pl. Ep. viii. 6 a med.

PRÆPOSSUM, ŏtes, ŏtŭi, osse, *n. anom.*, *da* præ *accr. e* possum; ὑπερέχω, *poter più, prevalere.* Tac. Ann. v. 8. = 2 *P. pr.* præpotens. *Cic. ND.* ii. 30.

PRÆPOSTĔRĒ, *avv. da* præposterus; ἀνεστραμμένως, *a rovescio, contr' ordine, confusamente.* Præpostere tecum agam; mox referam me ad ordinem. *Cic. Att.* vi. 16.

PRÆPOSTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* præposterus; *ordine confuso, stravolgimento.* Arnob. iii. 118; Grut. Vet. Inscr. 684. 6.

PRÆPOSTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* præposterus; *invertire, perturbare, render confuso, stravolto.* Auct. Declam. quæ inscribitur *Tribunus Marianus* 9.

PRÆPOSTĔRUS, a, um, *agg. da* præ (ante) *e* posterus; πρωθύστερος, *rovescio, contr'ordine, fatto di contrattempo, confuso, stravolto.* Oratio sæva, et intempestiva, et præpostera. *Pl Ep.* vi. 5 - Præposterus natalis (*feto che nasce co' piedi, e non col capo innanzi*) Pl. HN. vii. 6 - Præposteri ficus (*fichi che vengono prima del tempo ordinario*) Id. xvi. 51. = 2 Præposterus homo *significa uomo che opera a rovescio.* Cic. Cluent. 26; Pis. 38; Sal. Jug. 88.

PRÆPOSTUS, a, um. V. **PRÆPOSITUS**, a, um, § 3.

PRÆPŎSŬI, *perf. di* præpono.

PRÆPŌTENS, tis, *p. pr. di* præpossum. = 2 *Aggett. molto potente;* ὑπέροχος. Præpotens et gloriosa philosophia. *Cic. Or.* i. 43 - Clari et præpotentes viri (*uomini di gran fama e potere*) Id. Rabir. Post. 16. = 3 *Col genit.* Cic. Div. ii. 18. = 4 *Assolut. potente, grande, ricco.* Multorum opes præpotentium excludunt amicitias fideles. *Id. Am.* 15.

PRÆPŌTENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* præpotens; *prepotenza, somma potenza, potere supremo.* Tert. adv. Marc. ii. 7.

PRÆPŌTO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e poto; *bevere avanti.* Cœl. Aurel. Acut. iii. 17, n. 159; Tard. v. 10, n. 120.

PRÆPŌTŬI, *perf. di* præpossum.

PRÆPRŌPĔRANTER, *avv. da* præ *accr. e* properanter, *assai frettolosamente.* Lucr. iii. 781.

PRÆPRŌPĔRĒ, *avv. da* præproperus; λίαν ταχέως, *con troppa fretta o celerità.* Liv. xxii. 19 a med.; xxxvii. 23 sub fin.

PRÆPRŌPĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* præproperus; προπετεύομαι, *affrettarsi molto.* Gloss. Philox.

PRÆPRŌPĔRUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* properus; σπερχνός, ταχύς, *troppo frettoloso, o presto, o precipitoso* Præpropera festinatio. *Cic. Fam.* x. 26 — velocitas (*precipitosa fretta*) Liv. xxvi. 42.

PRÆPULCHER, cra, crum, *agg. da* præ *accr. e* pulcher; *assai bello, bellissimo.* Juv. i. 432.

PRÆPURGO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *od accr. e* purgo; προκαθαίρω, *purgare prima, o assai.* Cœl. Aurel. Tard. i. 4, n. 128.

PRÆPŪTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præputium; ἀκροβυστία, *conservazione del prepuzio, cui si oppone* circumcisio. *Tert adv. Marc.* v. 9 *a med.*; *ex Apost ad Galat* v. 6; *ib.* v. 13.

PRÆPŪTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præputio. = 2 *Aggett. non circonciso*; ἀκροβυστος. Tert ad Marc. v. 9 a med.

PRÆPŪTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* præputium; *darsi all'onanismo.* Vet. Schol. ad Juv. x. 206 (*secondo che legge Screvelio*)

PRÆPŪTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*vob. ibr. da* præ *avanti*, *e* πόσθιον, *membro virile*; πόσθη, ἀκροποσθιον, *prepuzio*; *pelle che copre il ghiande del membro virile.* Juv. xiv. 99.

PRÆQUAM o **PRÆ QUAM**, *avv.*; *più di quello che.* Pl. Merc. I. 1. 23. = 2 *Eccetto che.* Cato ap Fest. in Nequitum (*ove altri legg.* prætcrquam)

PRÆQUESTUS, a, um, *pp. dep. dell' inus.* præqueror; *lamentandosi avanti.* Ov. Met. IV. 251.

PRÆRĂDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *od accr. e* radio. *illustrare co' raggi avanti, od assai.* Ov. Her. VI. 115. = 2 *Neutr. risplendere, far luce avanti*; ὑπερλάμπω. Claud. Nupt. Honor. et Mar. 286.

PRÆRĀDO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) e rado *radere nella parte anteriore.* Cato RR 41. = 2 *Pp. pass.* prærasus. *Paul. Nol. Ep* VII (al. XX) *sect.* 2.

PRÆRANCĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* rancidus; *assai rancido, vecchio, insipido.* Probus Val. ap. Gell. XIII. 20.

PRÆRĂPĬDUS, a, um, *agg. da* præ, *accr. e* rapidus; ταχύς, *molto celere, velocissimo, precipitoso* Sen Q. Nat. I 1; Sil. XVII. 180.

PRÆRASI, *perf. di* prærado.

PRÆRASUS, a, um, *pp. pass. di* prærado. = 2 *Aggett. raso anzi tempo.* Prærasi capilli. *Cœl. Aurel Tard.* v. 1 *a med.*

PRÆREPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præripio; *che rapisce anzi tempo.* Hier. Ep. XXXVI, n. 15.

PRÆREPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRÆREPTUS, a, um, *pp. pass. di* præripio.

PRÆRĬGEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr. e* rigeo; *irrigidirsi assai, intirizzarsi, indurarsi.* Tac. Ann XIII. 35.

PRÆRĬGĬDUS, a, um, *agg. da* prærigeo; *assai irrigidito, intirizzato, indurito.* Quint. Declam. VII. 7.

PRÆRĬPĬA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* præ *e* ripa; *luoghi prossimi alle rive de' fiumi.* Apul. Apol. Serv. ad Æn. VI. 705 (*in ambedue i luoghi altri legg.* prærupta, *altri* prærupia)

PRÆRĬPĬO, is, ĭpŭi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* rapio; προαρπάζω, *rapire innanzi il tempo.* Quid huc venisti sponsam præreptum meam? *Pl. Cas.* a. I. v. 14 - Præripere alicui desponsam jam et destinatam laudem (*torre ad alcuno la già promessa e destinata lode*) Cic. Har. resp. 4. extr. = 2 *Rapire tosto.* Prælatos a cursore codicillos præripuit. *Svet. Ner.* 47. = 3 *Occupare, prevenire.* Præripere consilia hostium (*sventare innanzi tratto i disegni de' nemici*) Cic Off. I. 30. = 4 *Togliere per forza, o di mano.* Ov. Amor. I. 4. 7. Liv. v. 20. = 5 Præripere se (*trarsi fuori, andare*) Ulp Dig XXI 1. 17 ante med. = 6 Præreptum *per* præreptum. *Grut. Inscr.* [illegible] = 7 *Pass.* præripior *Val. Fl.* VI. 51 - *P. fut. att* præreptūrus. *L.* [illegible] - *Pp. pass.* præreptus *Cic. Rosc. Am.* [illegible]

PRÆRIPUI, *perf. di* præripio.

PRÆRŌBORATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præroboro, *e come aggett corroborato, rinforzato prima* Cœl. Aurel Tard IV 1.

PRÆRŌDENS, tis, *p. pr. att. di* prærodo.

PRÆRŌDO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* rodo, *rodere innanzi, o nella parte davanti, corrodere.* [illegible] prærodant suos. *Pl.* [illegible] Teneros adhuc prærodit pampinos *Col Arbor* [illegible] - 2 *P. pr.* prærodens. *Pl. HN* IX [illegible]

PRÆRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prærogo, *distribuzione* Fulg Myth I [illegible] init.

PRÆRŎGĀTĪVA, æ, *sf.* 1, *da* prærogativus, *il voto che davasi dalla centuria prerogativa*, [illegible] *detto o fatto anticipato di chi* [illegible] *un beneficio ed in generale tutto ciò* [illegible] *promettere qualche bene.* Præro[gativa] [illegible] *Liv.* XXI [illegible] Quod si triumphi prærogativam putas supplicationem etc. (*che se credi la pubblica preghiera un presagio del trionfo ecc.*) Cic. Fam. XV. 5. = 2 *Prerogativa, privilegio, vantaggio, singolarità*; πλεονέκτημα. Velus illa imperatoriæ domus prærogativa. *Eumen. Pan. ad Constant.* 2.

PRÆRŎGĀTĪVĀRĬUS, ĭi, *sf.* 2, *da* prærogativa; *chi meritò la prerogativa nella prefettura del pretorio.* Cass. Var. XI. 27.

PRÆRŎGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* prærogo; *che è interrogato prima degli altri; o che riguarda il primo suffragio.* Prærogativa centuria, o prærogativa *assolut.* (*la centuria prerogativa; che vota per la prima*) Cic. Planc. 20. = 2 Prærogativum omen (*presagio preso dai suffragi della centuria prerogativa*) Id. Mur. XVIII. extr.

PRÆRŎGĀTOR. V. **PROROGATOR.**

PRÆRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prærogo.

PRÆRŎGO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e rogo; *chiedere prima, innanzi.* Svet. Aug. 35 ad fin. = 2 *Spendere, pagare avanti interamente.* Ulp. Dig. XIX. 2. 19 a med.; Cod. X. 41. 20. = 3 *Pp. pass.* prærogatus. *Cod. Th.* XVI. 11. 1.

PRÆRŌSUS, a, um, *pp. pass. di* prærodo.

PRÆRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e rumpo. *rompere innanzi, o nella parte anteriore; ed anche lo stesso che* rumpo. Velut uncus infixus solo, antequam extrahatur, prærumpitur *Col.* III. 18. = 2 *Pass.* prærumpor, § 1 - *Pp. pass.* præruptus. *Hor. Sat* II. 6. 91.

PRÆRŪPI, *perf. di* prærumpo.

PRÆRUPIA, orum. V. **PRÆRIPIA.**

PRÆRUPTĒ, *avv. da* præruptus; *scoscesamente, straripevolmente, con dirupamento.* Pl. HN. XXXIV. 45.

PRÆRUPTUS, a, um, *pp. pass. di* prærumpo. = 2 *Aggett. scosceso, dirupato, straripevole*; ἀπορρώξ, ἐπίκρημνος, ἀπότομος. Præruptam in vallem descendere. *Hirt. B. Alex.* 75 *extr.* - Prærupta saxa. *Cic. Verr.* VII. 56 - Jugum præruptum atque asperum (*monte molto erto e scosceso*) Cæs. BC. II. 24. = 2 *Fig.* Insequitur cumulo præruptus aquæ mons (*s'ergono altissimi i cavalloni*) V. Æn. I. 109. = 2 *Nel n. pl* prærupta *assolut.*; *luoghi precipitosi, dirupati.* Per præcipitia et prærupta fugere. *Liv.* XXVII. 18 - Prærupta petere. *Pl. HN.* VIII. 64. = 3 *Trasl. inconsiderato, sfrenato* Juvenis animo præruptus (*giovane scapestrato*) Tac. Ann. XVI. 7 extr. - Præruptum atque anceps periculum (*tristo e dubioso pericolo*) Vell. II. 2. = 4 *Comp.* præruptior. *Col.* III. 13 *circa med.* - *Sup.* præruptissimus. *Hirt. BG.* VIII. 33.

PRÆRŬTĬLUS, a, um, *agg. da* præ *accr. e* rutilus; *assai rosseggiante.* Auct. Carm. de Judicio Dom. 102.

PRÆS, ædis, *sm.* 3, *da* præstare, *o da* præesse; ἔγγυος, ἐγγυητής, *sicurtà, mallevadore, pieggio; chi si obliga per un altro, promettendo di soddisfare tutto ciò che quegli non avesse a mantenere.* Nullius rei neque præs, neque manceps factus est. *Nep Att.* 6 - Laodiceæ me prædes accepturum arbitror omnis pecuniæ publicæ (*credo che in Laodicea riceverò quelli che daranno sicurtà di tutto il danaro publico*) Cic. Fam. II. 17. = 2 *Trasl* Cum sex libris, tamquam prædibus, me ipsum obstrinxerim (*essendomi obligato, come per malleveria, a sei libri*) Cic. Att VI. 1 ante med. = 3 Prædes vendere *significa vendere non le persone de' fidejussori, ma i loro beni.* Cic. Phil. II. 31 ad fin.

PRÆSĀGĀTUS, a, um, *pp pass dell' inus.* præsago; *e come aggett. formato col presagire.* Hier. Ep. III, n. 4.

PRÆSĀGĬENS, tis, *p. pr. att. di* præsagio.

PRÆSĀGĬO, is, ivi, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* sagio, προμαντεύω, προμαντεύομαι, *presagire, presentire, indovinare, predire.* Præsagibat mihi animus, frustra me ire, cum exibam domo. *Pl Aul.* II. 2. 1 - Jam hoc ipsum præsagiens animo (*presentendo già nell'animo quest' medesima cosa*) præparaverat ante naves *Liv* XXX 20. = 2 *Significare, mostrare avanti.* Luna magnam tempestatem in mari præsagiet. *Pl HN.* XVIII. 79. = 3 *A modo di deponente.* Animus plus præsagitur mali *Pl Bacch.* IV. 4. 28. - 4 *P. pr* præsagiens, § 1.

PRÆSĀGĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsagio; προαίσθησις, *presagio, presensione, il presentir le cose future.* Cic. Div. I. 31 et 45.

PRÆSĀGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præsagio; προμάντευμα, προφητεία, *presagio, profezia, pronostico* Tempestatis futuræ præsagium. *Col.* XI. 1 *sul fin.* - Timuitque suæ præsagia mentis. *Ov. Met.* VI. 510.

PRÆSĀGUS, a, um, *agg. da* præsagio; προγνώστης, προειδώς, *presago, chi presente, indovino.* Præsaga mali mens. *V. Æn.* x. 843 - Præsaga quies (*sogno presago*) Stat. Th. x. 165 - Præsagi vates. *Sil.* XVI. 391. = 2 *Fig.* Præsagi fulminis ignes (*i lampi che precedono le folgori*) V. Æn. x. 177 - Præsagæ nares (*acutissimo odorato*) Firm Math. VIII. 9.

PRÆSALTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præ (ante) e salto; ὁ ἐν τοῖς ἱεροῖς προορχούμενος, *presaltore, maestro e direttore de' Salj, che saltavano nelle sacre cerimonie.* Vet. Gloss.

PRÆSAMARCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Presamarci, popoli della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 (*ove leggesi anche* Præsamarchi)

PRÆSĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præsano.

PRÆSĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) *e* sano; *sanar prima*; *ed a guisa di neutro, sanarsi prima.* Pl. HN. XXIV. 43. = 2 *Pp. pass.* præsanatus. *Id.* XVI. 47.

PRÆSAUCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præsaucio; *e come aggett. assai o prima ferito, impiagato. Leggesi nel signif. fig.* Præsauciatæ vires. *Cœl Aurel. Acut.* I. 5 *a med.*

PRÆSCĀTENS, tis, *p. pr. dell' inus.* præscateo; *e come aggett. abondante.* Gell. XIV. 6.

PRÆSCĬDI, *perf. di* præscindo.

PRÆSCĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* præscio; πρόγνωσις, *prescienza, notizia anticipata.* Ter. adv. Marc. II. 5; Aug. CD. 5; Capell. I. 12.

PRÆSCINDO, is, ēre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* scindo; *rompere innanzi, separare, dividere.* Vitr. v. 7.

PRÆSCĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4; *da* præ (ante) *e* scio; προγινώσκω; *saper innanzi, prima.* Ter. Andr. I. 5. 4; Svet. Tib. 67.

PRÆSCĪSCO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) *e* scio, προγινώσκω, *sapere innanzi, presagire, antivedere.* V. G. IV. 69; Liv. XXVII. 35 (*ove altri invece di* præsciscere *legg.* præscire); *Col.* IX. 9; Amm. XX. 7.

PRÆSCĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præscio; *prescienza, presagio, predizione; lo stesso che* præscientia. *Amm.* XXIX. 1 *a med.*

PRÆSCĪTUM, i, *sn.* 2, *da* præscio; *pronostico, presagio.* Pl. HN. x. 98; ib. 18.

PRÆSCĪTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* præscitio. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* I. 49.

PRÆSCĪVI, *perf. di* præscio.

PRÆSCĬUS, a, um, *agg. da* præscio; προειδών, *che sa o vede il futuro, presago.* Præscia venturi. *V. Æn.* VI. 66 (*parlando della Sibilla*) - Facere aliquem præscium rei cujuspiam (*far consapevole, avvertire alcuno d'una cosa innanzi che si faccia*) Tac. Ann. XI. 29. = 2 *Con l'acc.* V. Donat. in edit. p. 1749 Putsch.

PRÆSCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* præscribo.

PRÆSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *e* scribo; προγράφω, *scrivere innanzi.* Cujus præclara opera, ut præscripsimus, usa erat respublica. *Vell.* II. 21 - Diplomatibus nullum principem præscribere (*nei diplomi non porre il nome di alcun imperatore*) Tac. Hist. II. 65. = 2 *Trasl. stendere, mettere innanzi.* Id. Ann. IV. 42; XI. 16. = 3 *Prescrivere, terminare, limitare.* His rebus finem præscripsti (*sinc. di* præscripsisti) (*hai stabilito un limite a queste cose*) Ter. Andr. I. 1. 124. - 4 *Ordinare, prescrivere, commandare.* Cum ei præscriptum esset, ne etc. *Cic. Att.* XVI. 3 *sub fin.* - Ut majorum jura moresque præscribunt. *Id. Font.* 16 *sub fin.* - Præscribere senatui quæ sunt agenda (*proporre al senato le cose che debbono farsi*) Cic. Sen. 6. = 5 *Scrivere pienamente e diligentemente.* Id. Fin IV. 22 ad fin; Sall. Jug. 48 (*ne' quai luoghi è meglio leggere* perscribere) = 6 *Nel foro* præscribere alicui *significa opporre, dare eccezioni perchè non si proceda in una causa*; παραγράφομαι. Quint. VII 5; Decl XII. 12; Macer Dig. XLVIII. 11. 3. = 7 *Dettare a motteggio, d'insegnare.* Non si præscribat carmina Phœbus etc. *Tib* IV. 1. 1[illegible] - 8 *Pass* præscribor. *Cic. Cæcin.* 27 - *P. pr. att* præscribens. *Front. Aquæd.* 95 - *Pp. pass.* præscriptus. *Gell.* v. 21.

PRÆSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præscribo; ἐπιγραφή, *inscrizione*, *titolo*. In præscriptione legis. *Cic. Agr.* II. 9. = 2 *Pretesto.* Ut honesta præscriptione rem turpissimam tegerent (*per coprire con questa apparenza di onestà un' azione turpissima*) Cæs. BC. III. 32. = 3 *Prescrizione*, *ordine*, *regola*, *legge*; νόμος. Dummodo illa in hoc genere præscriptio moderatioque teneatur. *Cic. Cæl.* 18 - Præscriptio rationis (*dettame della ragione*) Id Tusc. IV. 9. = 4 *In questo significato vuolsi intendere il libro di Tertulliano* de præscriptionibus *contra gli eretici.* = 5 *Limitazione.* Facto large, et sine præscriptione generis aut numeri, senatus consulto (*fatto un largo senatoconsulto senza limitazione di genere o di numero*) Tac. Ann. XI. 15 extr. = 6 *Nel foro significa eccezione in giudizio. V. il vocabolo precedente*, § 6. Quint. VII. 5; Julian. Dig XLIV, tit. 1. De exceptionibus, præscriptionibus etc.; Labeo ib. 23. = 7 *Tale eccezione è detta anche* translatio. *Quint* III. 6 *a med.* (*altri però pongono differenza tra* præscriptio *e* translatio) = 8 *Prescrizione, cioè diritto che uno acquista sulla roba altrui, posseduta per lungo tempo con giusto titolo.* Paul. Dig. XVIII 1. 76; Modest. ib. XLIV, tit 3 De diversis temporalibus præscriptionibus et accessionibus possessionum l. 3 etc.; Cod. VII, tit. 33 et 39. = 9 *Trasl.* Reduc te ab istis exceptionibus et præscriptionibus philosophorum (*lascia questi inetti sofismi e queste spinose arguzie dei filosofi*) Sen. Ep. 48 sub fin.

PRÆSCRIPTĬTO. V. **PERSCRIPTITO.**

PRÆSCRIPTĪVĒ, *avv. da* præscriptivus; *valendosi dell' eccezione.* Tert. adv. Marc. IV. 1.

PRÆSCRIPTĪVUS, a, um, *agg. da* præscribo; *che ammette eccezione.* Jul. Vict. Art. Rhet. (*ed. A. Maio*) III. 10; Sulpic. Vict. Instit. Orat. p. 282 Capperon.

PRÆSCRIPTUM, i, *sn.* 2, *da* præscribo; ὑπογραμμός, *ordine dato*, *precetto*, *regola*, *norma.* Hæc præscripta servantem licet magnifice vivere (*chi si attiene a queste norme può reggersi con un tenor di vita magnifico e sontuoso*) Cic. Off. I. 26 extr. - Agere ad præscriptum (*non dipartirsi dai limiti che vengono prescritti*) Cæs. BC. III. 51 - Ex Augusti præscripto imperaturum se professus (*dichiarò di tener l'impero sul piede di Augusto*) Svet. Ner. 10 - Intra præscriptum (*entro i termini prefissi*) Hor. Od. II. 9. 23. = 2 Præscripta calcis *sono le mete.* Lucr. VI. 91.

PRÆSCRIPTUS, a, um, *pp pass. di* præscribo. = 2 *Aggett. scritto innanzi*; ἐπιγραφθεὶς. Præscripta lineamenta (*lineamenti già designati*) Pl. HN. XXV. 36, n. 15. = 3 *Prescritto*, *ordinato*, *limitato.* Cur tua præscriptos evecta est pagina gyros? (*perchè la tua pagina ha oltrepassato i prefissi limiti?*) Prop III. 2 21 - Præscripta munia (*doveri assegnati*) Hor. Sat. II. 2. 81. = 4 *Presso i giureconsulti* præscriptis verbis agere *significa intentare un' azione in termini certi e prefissi.* Cels. Dig. XIX, 5. 2 - De præscriptis verbis et in factum actione. = 5 *Trovasi anche* præscriptus *per* scriptus; *ma è meglio* perscriptus. V. **PRÆSCRIBO**, § 5.

PRÆSCRIPTUS, us, *sm.* 4, *da* præscribo; *ordine dato*, *precetto*, *regola.* Tert. Exhort. ad castit. 3 a med.

PRÆSĔCĂ, æ, *sf.* 1, *da* præseco; *presecca*, *sorta d' ortaggio.* Varr. LL. IV. 21 (*altri legg* præsica)

PRÆSĔCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præseco.

PRÆSĔCO, as, ŭi, sĕcātum, *e* sectum, sĕcāre, *da* præ (ante) e seco; ἀποκόπτω, *tagliare innanzi.* Ov. Rem. am. 112. = 2 *Spesso nel signif. di semplicemente segare.* Cultello præsecatur (*si taglia col coltello*) Pl. HN. XXXII. 5. = 3 *Segare nella parte anteriore.* Vitr. IV. 2. = 4 *Pass.* præsecor. *Varr. RR.* III. 16, § 1 - *Pp. pass.* præsectus. *Col. Arbor.* 29; *Hor. AP.* 294; *Pl. HN.* XVII. 25.

PRÆSECTUS, a, um, *pp. pass. di* præseco.

PRÆSĔCŬI, *perf. di* præseco.

PRÆSĒDI, *perf. di* præsideo.

PRÆSEGMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* præseco; ἀπόκομμα, *ritaglio*, *tonditura.* Pl. Aul. II. 4. 33; Non. II. 639; Apul. Met. 2.

PRÆSĒMĬNANS, tis, *p. pr. dell' inus.* præsemino; *che semina avanti*; *e nel signif. trasl. che machina*, *che prepara.* Amm. XXX. 2.

PRÆSĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præ *e* seminatio; *embrione*, *feto.* Vitr. II. 9.

PRÆSĒMĬNATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præsemino; *e come aggett. seminato prima.* Lact. VI. 10 a med.; Aug. de Genes. ad litt. III. 14 ad fin.

PRÆSENS, tis, *p. pr. di* præsum; *presente*, *che è a vista*, *o che ora è*, *o che ora si fa*, παρὼν, ἐνεστὼς. *L'etim è da* præ *avanti*, *e dall' inus.* ens (*interpostavi la* s.) Hunc esse unum ex omnibus, quo præsente ego ineptus esse minime vellem. *Cic. Or.* I. 24 - Assum præsens præsenti tibi (*son qui in persona dinanzi a te*) Pl. Most. V. 1. 27 - Invisimusque præsentes (*ed andiamo noi stessi a vedere*) Liv. I. 57 - Si facultas mihi tui præsentis esset (*s'io ti potessi aver presente*) Planc. ad Cic. Fam. X. 4 a med. - Præsens diligentia (*efficace attenzione*) Sall. Cat 50. = 2 Præsens *significa anche ciò che fu*, *o è stato fatto*, *o ciò che sarà*, *od avverrà in quel tempo di cui parliamo.* Præsens tecum egi (*di presenza ne ho trattato teco*) Cic. Fam. II. 7 a med -Sororis suæ virum, præsentem et audientem, vita privandum esse dixit (*egli dichiarò suo cognato presente ed ascoltante*, *meritevole della morte*) Id. Cat. IV. 6. = 3 *In generale* præsens *dicesi tutto ciò che ora è*, *o si fa*, *nè si differisce.* Præsenti morte aliquem mulctare (*far morire alcuno in sull' istante*) Flor. I. 26 a med. - Præsens pœna (*danno o castigo in sull' atto*) Cic. ND. II. 2. 59 a med. = 4 *Potente*, *efficace*, *pronto*, *veemente*, *presentaneo.* Præsens auxilium ejus oblatum est. *Id. Verr.* VI. 49. = 5 *Forte*, *costante*, *ardito*, *che non si perde*, *o si turba.* In republica vero quamquam animus est præsens, tamen etc. (*quantunque il mio pensiero è fermamente rivolto a riparare i mali della republica*, *nondimeno ecc.*) Id. Att. I. 18 - Animus præsens (*animo ardimentoso*) V. Æn. V. 363 - Animis præsentioribus (*con gli animi più risoluti*) Liv. XXXI. 46 a med. - Præsens ingenio (*pronto d'ingegno*) Pl. HN. XVII. 1. = 5 *Con l'inf.* Præsens vel imo tollere de gradu Mortale corpus (*valevole a sollevare anche dalla più bassa fortuna un mortale*) Hor. Od. I. 35. 1 (*parlando della fortuna*) = 7 *Assistente*, *propizio*, *favorevole.* Tu, Dea, tu præsens nostro succurre labori. *V. Æn.* IX. 404. = 8 *Si usa anche ne' seguenti modi.* Præsentia verba (*vocaboli che ora sono in uso*) Gell. I. 10 - In præsens tempus, *e più spesso* in præsens (*al presente*, *ora*) Hor. AP. 44; Cic. ad Brut. I. 15 a med. - Ad præsens tempus dissimulato dolore (*per allora dissimulando il dolore*) Just. I. 5 - Omittam ad præsens referre (*tralascerò di riferirlo per ora*) Tac. Ann. IV. 40 sub fin. - Præsenti tempore, *e più spesso* in præsenti (*per ora*) Cic. Fam. II 10 ad fin.; Nep. Att. 12 - In rem præsentem (*sopra luogo*) Cic. Or. I. 58 sub fin.; Sen. Ep. 6 a med.; Quint. IV. 2 ad fin.; Pl. Ep. III. 9; X. 24 - In re præsenti (*sul fatto*) Pl. Cas. II. 8. 63; Liv. XL. 9 - In re præsenti Romani disceptatores fuerunt (*sul luogo stesso furono arbitri i Romani*) Id. ib. 17 - Præsens obligatio (*obbligazione che costringe immediatamente*) Ulp. Dig. XII. 1. 9; Paul. ib. XLV. 1. 46 - Præsenti die dari (*darsi*, *doversi*, *pagarsi immediatamente*) Ulp. ib. XLV. 1. 41; Caj. ib. II. 7. 22 - Præsens pecunia (*soldo alla mano*; *prezzo in contanti*) Pl. Capt. II. 2. 8 - Numerare præsentes denarios (*sborsare tosto*) Petr. Sat. 109 - Nummis præsentibus (*con pronto soldo*) Id. ib. 137. = 9 *Anticamente* præsente (*come* absente) *si disse di più persone.* Præsente testibus. *Pomp. ap. Non.* II. 660 — his. *Acc. ib.* — omnibus. *Novius ib.* = 10 Præsentia *assolut. n pl.* 3; *lo stato presente delle cose*, *il presente governo.* Ferre præsentia (*tollerare lo stato presente delle cose*) Svet. Aug. 87 - Veniam ostentantes, si præsentia sequerentur (*purchè si acconciassero al presente governo*) Tac. Hist. IX. 59 extr. = 11 *Nell' abl. sing.* præsente *per lo più dicesi di persona*, *e* præsenti *di cose. V. i luoghi cit. I poeti tuttavia non osservano tal distinzione.* Hor. AP. 59; Mart. X. 23. = 12 *Comp.* præsentior. *Liv.* XXXI. 46 *a med.* - *Sup.* præsentissimus. *Pl. HN.* XXI. 86.

PRÆSENSI, *perf. di* præsentio.

PRÆSENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsentio; προαίσθησις, *il presentire*, *antivedimento*, *presagio.* Cic. Div. I. 1 init.; ND. II. 3; Top. 20.

PRÆSENSUS, a, um, *pp. pass. di* præsentio.

PRÆSENTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præsens; *presente*, *che è presente ed accompagna.* Cod. XII. 26. 18; ib. 17. 4.

PRÆSENTĀNĔĒ, *avv. da* præsentaneus; *ora*, *subito*, *in breve tempo.* Theod. Prisc. ad Timoth. fr. præf.

PRÆSENTĀNĔUS, a, um, *agg. da* præsens; παραστατικός, *presentaneo*, *che opera subito.* Quint. Decl. XVII. 11; Pl. HN. XXI. 104. = 2 *Assolut. rimedio pronto.* Id. XXVIII. 65; XXX. 28.

PRÆSENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* præsens; *presente.* Vendidit ædes præsentariis argenti minis numeratis quadraginta (*per quaranta mine d' argento alla mano*) Pl. Trin. IV. 3. 74 - Præsentarium venenum (*veleno che arreca subitanea morte*) Apul. Met. 10.

PRÆSENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsento; *presentazione*, *l'atto di presentare qualche cosa.* Cod. XII. 28. 2.

PRÆSENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præsento.

PRÆSENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* præsum; παρουσία, *presenza*, *cospetto*, *comparsa.* Alicujus aspectum præsentiamque vitare. *Cic. Cat.* I. 7 - Urget præsentia Turni (*l' esser Turno presente stimola all' opera*) V. Æn. IX. 73. = 2 Præsentiæ, arum, *sf. pl.* 1; *apparizioni.* Deorum præsentiæ. *Cic. ND.* II. 68. = 3 Præsentia *talora significa tutela*, *favore*, *ajuto.* Grut. Inscr. 88. 4. = 4 *Altre locuzioni.* Præsentiam sui facere (*farsi vedere*, *comparire*) Hermog. Dig. XLII. 1. 53; Paul. ib. 47 - Præsentia animi (*presenza di animo*, *forza*, *ardire*, *coraggio*) Cæs. BG. V. 42 - In præsentia (*al presente*, *ora*) Nep. Alc. 4; Cic. Fin. V. 8; Id. Att. XV. 20 ad fin. - In præsentiarum. V. **IMPRÆSENTIARUM.**

PRÆSENTĬĀLĬTER, *avv. da* præsentialis; *al presente*, *ora.* Sarisb. V. 8.

PRÆSENTĬENS, tis, *p. pr. att. di* præsentio.

PRÆSENTĪNUS, a, um, *agg.* (*appartenente ad uno di nome Presente*); *Presentino*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 24, n. 111.

PRÆSENTĬO, is, sensi, sensum, sentīre, *att.* 4, *da* præ (ante) e sentio; προαισθάνομαι, *presentire*, *presagire*, *indovinare*, *antivedere*, *aver sentore d'una cosa*, *accorgersi.* Præsentire aliquid et prædicere. *Pl. HN.* II. 81 — adventum. *Ov. Met.* I. 640 — dolos. *V. Æn.* IV. 297 — tempestatem. *Just.* XXV. 2 — amorem (*accorgersi dell' amore*) Ov. Met. X. 404. = 2 *Pass. impers.* Præsensum est (*la cosa fu presentita*) Liv. XXI. 49 a med. = 3 *Leggesi pure* præsentisse *per* præsensisse. *Pacat. Pan. Theod.* 3. = 4 *P. pr. att.* præsentiens. *Just.* XXV. 2.

PRÆSENTISCO, is, ĕre, *att.* 3, *incoat. di* præsentio; *incominciare a presentire.* Ter. Heaut. IV. 5. 21 (*secondo Prisciano* VIII, p. 824 Putsch.; *ma i più legg.* persentisceres *invece di* præsentisceres)

PRÆSENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præsens; παρίστημι, *presentare*, *far vedere.* Apul. Met. 6. = 2 *Pp. pass.* præsentatus. *Cod. Th.* I. 10. 5 (*ed. W. F. Glossio*)

PRÆSĒPĒ, is, *sn* 3, **PRÆSĒPES** o **PRÆSĒPIS**, is, *sf.* 3, e **PRÆSĒPĬĂ**, æ, *sf.* 1, e **PRÆSĒPĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* præ *e* sepes, *o* sepio; αὐλή, κλίσιον, *presepe*, *presepio*, *stalla*; *luogo chiuso in cui dimorano le bestie.* Laudabatur villa, si habebat culinam rusticam bonam, præsepias laxas etc. *Varr. RR.* I. 13 (*altri legg.* præsepes, *altri* præsepis) - præsepibus altis (*nelle spaziose stalle*) V. Æn. VII. 275 - In præsepibus ursi (*orsi rinchiusi nel parco*) Id. ib. 17. = 2 *Trasl.* Scit, si id impetret, futurum, quod amat, intra præsepis suas (*che egli in questo amore avrà l' uccello nella ragna*) Pl. Cas. prol. 56 - Ignavum fucos pecus a præsepibus arcent (*scacciano lungi dagli alveari i neghittosi fuchi*) V. G. IV. 168. (*parlando delle api*) = 3 *Per sineed. presepio*, *mangiatoja*, *greppia*; φάτνη, κάπη. Non altius edita esse præsepia convenit. *Col.* I. 6 *ante med.* = 4 *Trasl.* Reciperet se huc esum ad præsepiam suam (*si ricoverasse alla sua mangiatoja*, *cioè andando nella casa altrui ove mangiasi alle spalle del padrone*) (*secondo che legge* Nonio III. 160; *ma altri legg.* præsepim) - Scurra vagus, non qui certum præsepe teneret (*buffone randagio*, *senza stabile mangiatoja*) Hor. Ep. I. 15. 28. = 5 Præsepia *n. pl.*, *nuvoletta nella costellazione detta* aselli. *Hyg. Astron.* II. 25; *Pl. HN.* XVIII. 80.

PRÆSĒPĬĂ, æ, *sf.* 1. *V. il vocab. preced.*, § 1.

PRÆSĒPĬO, is, psi, ptum, pīre, *att.* 4, *da* præsepe; παραφράττω, *assiepare, serrare dinanzi.* Cæs. BC. I. 27; III. 49. = 2 *Pp. pass.* præseptus. *Id. BG.* VII. 77 *a med.*

PRÆSĒPIS } **V. PRÆSEPE.**
PRÆSĒPĬUM }

PRÆSEPSI, *perf. di* præsepio.

PRÆSEPTUS, a, um, *pp. pass. di* præsepio.

PRÆSĔPULTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præsepelio; *e come aggett. sepolto innanzi.* Quint Decl. 9 sub fin.; Amm. XIV. 11.

PRÆSĔRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e sero: *seminar prima.* Paul. Nol. carm. XXVII. 4·5.

PRÆSERTIM, *avv. da* præsero (*perchè* præ aliis seritur, *cioè* ordinatur); μάλιστα δὲ, ἄλλως τε, *specialmente, singolarmente, principalmente.* Cum præsertim considerem, nullam esse gratiam, quam etc. *Cic. Fam.* II. 6 *ante med.*

PRÆSERVĬENS, tis, *p. pr. att. di* præservio.

PRÆSERVĬO, is, īre, *att.* 4, *da* præ (ante) e servio, *servire innanzi, ed anche servire.* Pl. Amph. prol. 126. = 2 *P. pr. att.* præserviens *Gell.* I. 7.

PRÆSERVO, as, āre, *att.* 1: *lo stesso che* observo; *osservare.* Cœl. Aurel. Acut. III. 8 a med. = 2 *Nel signif. di preservare non è confermato da niuna autorità.*

PRÆSES, ĭdis, *sm. e f.* 3, *da* præsum; ἐπιστάτης, ἡγεμών, ἀρχηγός, *presidente, soprantendente, sovrastante, capo, governatore, prefetto.* Præsidibus provinciarum propagavit imperium. *Svet. Aug* 23 - Armipotens præses belli Tritonia virgo (*onnipossente Tritonia vergine, che presiedi alla guerra*) V. Æn. XI. 483. = 2 *Custode, difenditore, protettore.* Exercitus, præsides provinciarum (*gli eserciti di presidio nelle provincie*) Liv. XXIII. 48 a med. - Præsides Dii (*Dei tutelari*) Sen. Herc. Fur. 286. = 3 *Come agg* Pl. Cas. V. 1. 11 (*ove altri legg.* præsidium); *Sen. Med.* 247. = 4 Præses *dicesi chi per difesa accompagna il principe, o sta fermo in alcun luogo: lo stesso che* custos corporis; *guardia del corpo.* Aurel. Vict. Cæs. 2 extr.; Pl. Rud. IV. 4. 7.

PRÆSENT, *per* præsens est. *Aus. in* VII *Sap. in Ludio* 38.

PRÆSICCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præsicco; *e come aggett. seccato bene innanzi.* Apul. Herb. 124.

PRÆSICCUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e siccus; *secco assai.* Prud. de Cor. V. 141.

PRÆSĬDĀLIS e **PRÆSĬDĬĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* præsideo; *appartenente al preside d'una provincia.* Trebell. in XXX Tyrann. 24; Cod. IV. 21. 11; Amm. XXVIII. 1; Symm. Ep. IV. 71 (*al.* 70) = 2 Præsidalis provincia; *provincia che non è consolare, proconsolare, o pretoria, ma è governata da qualche altro magistrato minore.* Id. Ep. I. 17; Or. pro Fl. Severo (*ed. A. Maio*) 5; Sext. Ruf. Breviar. 4 et 5.

PRÆSIDĀRIUS V. **PRÆSIDIARIUS**, § 3.

PRÆSIDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* præses, idis. ἐπαρχία, προστασία, *presidenza, governo: dignità, ed uffizio del preside.* Vopisc. Carin. 17; Aurel. Vict. Cæsar. 39; Modest. Dig. XXVII. 1. 6 a med. = 2 *Leggesi anche* præsidiatus. *Inscr. ap. Spon. Miscell. p.* [illegible]

PRÆSIDENS, tis, *p. pr. di* præsideo. = 2 *Aggett. presidente, governatore di provincie*; προστάτης. Tac. Ann. III. 40; Cod. Th. VIII. [illegible]

PRÆSIDEO, es, ēdi, sessum, sĭdēre, *n.* 2, *da* præ (ante) e sedeo; προκαθέζομαι, προΐσταμαι, *sedere innanzi, o nel luogo anteriore.* Lact. I. 20 ad fin. = 2 *Assai sovente significa presiedere, aver presidenza o cura, esser presidente, soprantendere.* Urbanis præsident rebus *Cæs. BC.* I. 8. - Mars Latio venerandus erat, quia præsidet armis (*perchè è Dio della guerra*) Ov. Fast. III. 85. = 3 *Assolut.* Ferroque cinctus præsedisse (*e cinto della spada aver esercitato il suo uffizio*) Svet. Aug. [illegible] = 4 *Custodire, guardare, difendere, proteggere, esser di guardia.* Tribus legionibus præsidebat Sall. Cat. [illegible] - Alii ut urbi præsiderent relicti (*gli altri furono lasciati alla custodia della città*) Liv. XXII. 11 extr. - Præsidere foribus (*esser di guardia alle porte*) Ov. Fast. I. 1[illegible] = 4 *Con l' acc.* Pannoniam præsidebat (*era di presidio nella Pannonia*) Tac. Ann. XII. [illegible] - Proximum exercitum præsidebat (*aveva il comando del prossimo esercito*) Id. ib. III. 39. = 5 *P. pr.* præsidens. *Cic. Mil.* 37.

PRÆSĪDĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e sidus; *farsi verno anzi tempo.* Fest.

PRÆSĬDĬĀLIS. V. **PRÆSIDALIS.**

PRÆSĬDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* præsidium; φυλακτικός, *di guardia, di guarnigione* Fest. in Subsidium. - Præsidiarii milites. *Liv.* XXIX 8 - Præsidiaria classis (*flotta di osservazione*) Ascon. in Verr. III. 4. = 2 Præsidiarii malleoli (*magliuoli serbati in sussidio, quando una vite perisse*) Col. IV. 15. = 3 Præsidiaria toga *significa toga da presidente.* Spartian. Sever. 1 a med. (*ove altri legg.* præsidaria) = 4 Præsidiarium, ii, *sn.* 2; *il luogo ove stanno di guarnigione i soldati.* Not. Tir. p. 56.

PRÆSĬDĬĀTUS. V. **PRÆSIDATUS**, § 2.

PRÆSĬDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* præsidium. *Not. Tir. p.* 56.

PRÆSĬDĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præsidium; φρουρῶ, *esser di guarnigione, far la guardia.* Gloss. lat.-gr.

PRÆSĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præ (ante) e sedeo; φρουρά, φρούρημα, *presidio, guardia, guarnigione, custodia.* Præsidium est dictum, quia extra castra præsidebant loco aliquo, quo tutior regio esset. *Varr LL.* IV. 16 - Italia tota armis præsidiisque tenetur (*l' Italia intera è piena d' armi e di guarnigioni*) Cic. Att. IX. 3 - Præsidium dedit, ut eo tuto perveniret (*gli diede una scorta perchè colà giungesse con sicurezza*) Nep. Epam. 4. = 2 *Luogo di presidio e stazione.* Præsidio decedere (*abbandonar il posto che si guarda*) Liv. IV. 29 - Procul in præsidio fuit (*stette discosto in guardia*) Nep. Timol. 1 - Præsidium occupare (*occupare un posto vantaggioso*) Cæs. BC. III. 45. = 3 *Guardia, difesa, ajuto.* Præsidio impedimentis erant (*servivano di guardia al bagaglio*) Cæs. BG. II. 19 - Proficisci præsidio suis (*partire in ajuto de' suoi*) Nep. Ag. 3. = 4 *Trasl. protezione, ajuto, difesa, asilo.* Quærere sibi præsidia periculis. *Cic Manil.* 24 - Sibi præsidium petere. *Auct. ad Her.* IV. 24 - Insigne mœstis præsidium reis (*grande ajuto agli addolorati rei*) Hor. Od. II. 1. 13 - Paulum præsidii (*alquanto di provvisione*) Pl. Pers. I. 3. 45. = 5 *Dicesi anche de' rimedj per le malatie.* Præsidium esse (*esser di giovamento*) Pl. HN. XXII. 11 et alibi.

PRÆSIGNĀNUS. V. **PROSIGNANUS**

PRÆSIGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præsigno; *uomo d'affari, agente?* Fabr. Inscr. p. 38, n. 184 (*ove Fabretti legge* præsignatori hæreditatium); *Mur. Inscr.* 915. 6.

PRÆSIGNĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsignifico; *l' atto di mostrare anticipatamente.* Lact. VII. 15.

PRÆSIGNĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e significo; προσημαίνω, *mostrare anticipatamente, predire, presagire.* Cic. Div. I. 38.

PRÆSIGNIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr.* e signum; ἔξοχος, *illustre, prestante, insigne.* Ov. Met. XV. 611; Stat. Silv. IV. 8. 12; Sil. VI. 43.

PRÆSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e signo; προσημαίνω, *segnare prima.* Pl. HN. XXVIII. 7.

PRÆSĬLĬO, is, īre, *n.* 4, *da* præ (ante) e salio, προπηδάω, *saltare innanzi. Nel signif. trasl.* Prælætitia lacrymæ præsiliunt mihi (*piango per la gran gioja*) Pl. Stich. III. 2. 13.

PRÆSĬPĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e sapio; *saper prima, conoscere innanzi, presagire.* Fest. in Præsagire; Id. in Adsipere.

PRÆSŎLĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e solidus; *solido assai, costantissimo.* Coripp. Laud. Just. 291; Juv. I. 136.

PRÆSŎNO, as, ŭi, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e sono, *sonar prima.* Ov. Amor. III. 13. 11 (*ove altri legg.* persono), *Calpurn. Ecl.* IV. 65 (*ove altri men rettam. legg.* personuisse *in luogo di* præsonuisse)

PRÆSPARGENS, tis, *p. pr. att. di* prærspargo.

PRÆSPARGO e **PRÆSPERGO**, is, rsi, rsum, gĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e spargo; προσπείρω, *spargere prima.* Lucr. V. 738 (*ove in luogo del part.* præspargens *altri legg.* præspergens)

PRÆSPECULĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præspeculo. *Nel signif. pass. esaminato prima, considerato.* Amm. XXX. 8 circa med.

PRÆSPERGO V. **PRÆSPARGO.**

PRÆSPERGENS. V. **PRÆSPARGO.**

PRÆSPĒRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e spero; *sperare innanzi.* Tert. adv. Marc. V. 17.

PRÆSPĬCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) ed aspicio, *guardar prima.* Not. Tir. p. 63.

PRÆSTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* præsto: ὑπέροχος, ἔξοχος, *prestante, eccellente, nobile.* Præstabilis insignisque virtus. *Cic Har. resp.* 19 - Nihil amicitia præstabilius (*tutto cede in eccellenza all'amicizia*) Id. Amic. 27. = 2 *Riferiscesi anche all' utilità ed al commodo.* Melius esse et præstabilius (*star meglio, esser più utile*) Cic. Vatin. 1 - Neque præstabilius invenias (*nè troverai cosa che sia di più momento, o che meglio giovi*) Sall. Jug. 1. = 3 *Comp.* præstabilior, §§ 1, 2.

PRÆSTĀNA, æ, *sf.* 1, *da* præsto; *Prestana, dea con l' ajuto della quale alcuno credevasi essere superiore e dappiù che gli altri.* Arnob. IV. 128.

PRÆSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆSTANS, tis, *p. pr. di* præsto. = 2 *Aggett. prestante, eccellente, insigne, singolare*, προεστηκὼς, ὑπέροχος. Pie sancteque colimus naturam excellentem atque præstantem. *Cic. ND.* I. 20 *ad fin.* - Præstanti et singulari fide (*con la migliore e singolar buona fede*) Cic. Fam. III. 10 - Virginibus præstantior omnibus Herse (*Erse la più bella delle vergini*) Ov. Met. II. 724 - Præstanti corpore Nymphæ (*ninfe di bella persona*) V. Æn. I. 75. = 2 *Col genit.* O præstans animi juvenis. *Id. Æn.* XII. 19 - Præstantissimus sapientiæ (*sapientissimo*) Tac. Ann. VI. 6. = 3 *Con l' inf.* Id. Æn. VI. 164. = 4 *Efficace in medicina.* Pl. HN. XVIII. 34. = 5 *Comp.* præstantior, § 1 *Sup.* præstantissimus, § 2.

PRÆSTANTER, *avv. da* præstans; *eccellentemente, singolarmente. Trovasi il sup.* præstantissime *Pl. HN.* XXVIII. 50.

PRÆSTANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* præsto; ἐξοχή, *eccellenza, superiorità.* Cic. Off. I. 28; Amic. 19 a med. et alibi. = 2 *Forza, efficacia.* Pl. HN. XII. 7; XXVII. 24.

PRÆSTAT. V. **PRÆSTO**, § 4.

PRÆSTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsto: παροχή, *prestazione, sostentamento, mantenimento; l'atto di sostenere, di adempire.* Præstatio legatorum (*adempimento, pagamento dei legati*) Paul. Dig. XXXII. 1 96 - Annua præstatio (*il pagare un'annua pensione*) Cod. III 33. 13.

PRÆSTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præsto; *mantenitore.* Front. de colon. præf. p. 128 Goes

PRÆSTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* præsto.

PRÆSTĀTUS V. **PRÆSTITUS**, § 2

PRÆSTAURO, as, āre, *att.* 1, *da* præ e stauro (*arcais*); *somministrare.* Diomed. Grammat. (*secondo Vossio*)

PRÆSTERNO, is, ĕre, *att.* 3 *da* præ (ante) e sterno; προστρωννύω, *stendere avanti.* Stat. Silv. III. 2. 114; Pl. Pers. *a.* II, *v.* 32 (*ove altri legg.* prosterno); *Apul. Met.* 10. = 2 *Trasl. preparare, apparecchiare.* Pl. Ep. V. 8 ad fin. (*ove altri legg.* præstruo)

PRÆSTES, ĭtis, *sm. e f.* 3, *da* præ (ante) e stare; προστάτης, *presidente, protettore* (*Festo dice che gli antichi usarono præstes per antistes*) *Macrob. Sat.* I. 18 *a med*; *Capell.* II. 40. = 2 Lares præstites *erano chiamati i Lari publici, protettori delle città* (*da* præsto, *assicurare*) Ov. Fast. V. 129. = 3 Præstes *fu anche un epiteto di Giove.* Capitol. Max. et Balb. 5; Grut. Inscr. 22. 1.

PRÆSTĪGĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* præstringo (*tolta una* r *per eufonia*); τέχναι, θαύματα, γοητεύματα, *prestigj, ciò che fa stravedere, giuoco di mano, gherminella, incantesimo; e nel signif. trasl. baratterie, imposture, inganni, fallacie.* Patent præstigiæ (*son chiarite le imposture*) Pl. Capt. III 3. 9 - Verborum præstigiæ (*splendore e falsa magnificenza di parole gonfie e vuote di senso*) Cic. Fin IV. 27. = 2 Nubium præstigiæ *sono le forme somiglianti ai fantasmi che appariscono nelle nubi*; φάσματα, φάσεις. Apul. de Mundo.

PRÆSTĪGĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præstigio; θαυματοποιός, ψηφοπαίκτης, *giocolare, impostore, barattiere.* Præstigiator hic quidem Pœnus probu' est. *Pl. Pœn.* V. 5. 6 - Præstigiatorum acetabula et calculi (*i vasi e i dadi dei bagattellieri*) Sen. Ep. 45 circa med.

PRÆSTĪGĬĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* præstigiator; *prestigiatrice, colei che fa gherminelle da cerretano.* Pl. Amph. II. 2. 159.

PRÆSTIGĬO, as, āre, *att.* 1, *da* præstigium: *fare prestigj, gherminelle; e nel signif. fig. presagire un prodigio.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* 1. 43.

PRÆSTIGĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* præstigium: ψυχοπαικτῶ, *far gherminelle, giuocar di mano.* Gloss. Cyrill. *Bayl. Auct.*

PRÆSTIGĬŌSUS, a, um, *agg. da* præstigio; *prestigioso, pieno di prestigj, ingannevole, fatto per ingannare.* Gell. VII. 14 extr.; Arnob. I. 32.

PRÆSTIGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præstigior, *o da* præstringo; γοητεία, *ciarlataneria, impostura.* Gloss. ap. Prud. Anom. Vet.

PRÆSTINĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præstino.

PRÆSTINGUO, is, inxi, inctum, guĕre, *att.* 3, *da* præ e stinguo; σβέννυμι, σβεννύω *estinguere, rendere oscuro, sparger di tenebre.* Qui genus humanum ingenio superavit, et omnes Præstinxit, stellas exortus uti ætherius sol. *Lucr.* III. 1056 *(altri legg.* extinxit, *altri* restinxit, *ed altri* præstrinxit)

PRÆSTĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ e stino *(inus. per* statuo); πρίαμαι, *comperare* Ego eo in macellum, ut piscium quidquid est, pretio præstinem. *Pl. Ps.* I. 2. 36. *V. Apul. Met.* 1 *(ove alcuni in luogo di* præst navi *legg.* perstinavi) = 2 *P. fut. att.* præstinaturus. *Id. ib.* 1 - *Pp. pass.* præstinatus. *Id. ib.* 1.

PRÆSTĪTES Lares. V. PRÆSTES, § 2.

PRÆSTĬTI, *perf. di* præsto.

PRÆSTĪTOR, ōris, *sf* 3, *da* præsto; *chi somministra, autore, datore.* Apul. Trismeg.

PRÆSTĬTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e statuo; προορίζω, *prescrivere, determinare, prefiggere.* Ut nobis tempus, quamdiu diceremus, præstitueres. *Cic. Quint.* IX *a med.* = 2 *Pp. pass.* præstitus. *Id. Att.* XIII. 49; *Tusc.* I. 39.

PRÆSTĬTŪRUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆSTĬTUS, a, um, *pp. pass. di* præsto. = 2 *Trovasi anche* præstatus. *Prisc.* IX, *p.* 863 *Putsch.*

PRÆSTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* præstituo.

PRÆSTO, *avv. (o secondo alcuni nome indecl.), da* præstus *(arcais.); presente; e congiunto al verbo* sum *o* adsum, *significa esser presente, in pronto;* πάρειμαι, ἀπαντάω. Sed ubi est frater? Præsto adest *(egli è qui)* Ter. Eun. V. 9. 20 - Ibi mihi præsto fuit *(ivi mi si presentò)* Cic. Fam. III. 5. = 2 *Si usa anche solo sottintesovi il verbo.* Hera, eccum præsto militem. *Pl. Mil* IV. 6. 1. = 3 *Talora* præsto esse *significa comparire, venire, mostrarsi.* Pauper erit præsto tibi. *Tibull.* I. 6. 25. = 4 *Per metalessi soccorrere, ajutare, giovare.* Præsto multis fuit *(fu di giovamento a molti)* Cic. Verr. IV. 4 a med.

PRÆSTO, as, ĭti, ātum *e* ĭtum, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) *e* sto; προΐσταμαι, *stare innanzi.* Dum primæ præstant acies. *Luc.* IV. 29 *(alcuni legg.* perstant) = 2 *Esser superiore o migliore, superare, avanzare;* διαφέρω Dii immortales! homo homini quid præstat! *Ter. Eun.* II. 2. 1 - Qui se se student præstare ceteris animantibus *(che si studiano di essere di maggior pregio che gli altri animali)* Sall. Cat. 1 - Ceteros mortales virtute præstare *(superare gli altri uomini nel valore)* Liv. V. 36. = 2 *Col solo acc.* Stat. Th. IV. 837. = 3 *In mala parte.* Præstare probro atque petulantia *(eccedere nel vitupero e nella protervia)* Sall.Cat.38. = 4 Præstat *assolut. significa è meglio, è vantaggioso.* Mori milites præstitit, quam hæc pati. *Cic. Att.* XIV. 9 - Motos præstat componere fluctus *(giova abbonacciare gli agitati flutti)* V. Æn. I. 135. = 5 *Fare, eseguire, praticare, effettuare.* Tibi et jucunda et honesta præstabo *(farò che le cose t'abbiano ad essere gioconde ed onorifiche)* Cic Fam. VII. 17 a med. - Ne quem ejus (belli) pœniteret, præstiti *(adoperai per modo che alcuno non si avesse a pentire della guerra)* Liv. XXX. 30 ad fin. - Bella invictos præstiterant *(le guerre gli avevano resi invincibili)* Just. I. 7. = 6 *Adempire, mantenere.* Fidem præstare cuipiam *(osservare la promessa ad alcuno)* Ov. Fast. III. 497 - Pacem cum iis præstitit *(mantenne con loro la pace)* Liv. XL. 34. = 7 *Approvare.* Factum præstare. *Cic. Sext.* XVI *extr.* = 8 *Conservare, mantenere, lasciare intatto.* Præstat tibi memoriam benevolentiamque *(ti serba la memoria e la benevolenza)* Id. Fam. III. 10. = 9 *Mantenere, assicurare.* Quod de te sperare, de me præstare possum *(il che posso da te sperare, e in quanto a me mantenerlo)* Id. ib. V. 17. = 10 *Dare, offrire, mostrare.* Honorem debitum patri præstitisse *(aver onorato debitamente il padre)* Cic. Phil. IX. 5 sub fin. - Præstare hospitium *(dar ricovero)* Phædr. II. 8 — obsequium *(ossequiare)* Sen. Q. Nat. III. 59 a med. — refugium *(ricoverare)* Ulp. Dig. XI. 3. 1 — benevolentiam *(benvolere)* Cic. Att. XI. 1 — senatui sententiam *(manifestare al senato i proprj sentimenti)* Id. Pis. 32. = 11 *Altre locuzioni* Præstare alicui damnum, noxam, periculum *(rendersi mallevadore del danno o pericolo di alcuno)* Id. Mur. 2; Off. III. 16; Sext. 28 ad fin. - Præsta te eum qui mihi a teneris unguiculis es cognitus *(fa vedere in fatto, essere tu quale io ti conobbi fin dalla fanciullezza)* Id. Fam. I. 6 - Præstare invictum *(mostrarsi invitto)* Ov. Trist. IV. 10. 104 - Quem tamen ego præstare non poteram *(che io però non poteva volgere a operare secondo il mio volere)* Cic. Att. VI. 3 circa med. - Vicem alicujus rei præstare *(essere invece di qualche cosa)* Sall. III Hist. in Ep. Pompeji ad Senatum — vicem *(far le veci)* Phædr. prol. 3 — re *(dimostrare co' fatti)* Marc. ad Cic. Fam. IV. 11 extr. — terga hosti *(voltar le spalle al nemico)* Tac. Agr. 37. = 12 *Pass.* præstor. *Phædr.* III. 3 - *P. pr. att.* præstans. *Cic. Fam.* III. 10 - *P. fut. att* præstaturus. *Liv.* XXX. 15; *Just.* XI. 12 *ad fin.*; e præstiturus *(così legg. alcuni ne' due luoghi citati)* - *Pp. pass.* præstitus. *Paul. Nol. Carm.* XVII. 191; *e* præstatus. *Prisc.* IX, *p.* 863 *Putsch.* - *P. fut. pass.* præstandus. *Cic. Fam.* VI. 1 *circa med.*

PRÆSTŌLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præstolor; *aspettazione, aspettamento, l'aspettare.* Ubi est ergo nunc præstolatio mea? *Vulg. Job.* XVII. 15.

PRÆSTŌLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* præsto; περιμένω, ὑπομένω, *aspettare, stare attendendo.* Fest. - Qui tibi ad forum Aurelii præstolarentur armati. *Cic. Cat.* I. 9. = 2 *Lo stesso che* præsto esse, apparere; *secondare, andare a versi.* Don. ad Ter. Eun. V. 6. 5. = 3 *Col genit.* Advenientium cohortium præstolari occipiunt. *Sisenn. ap. Non* II. 709 *(ove altri legg.* advenientiam) = 4 *In forma attiva* Turpil. ap. Non. loc. cit.

PRÆSTRANGŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* præ *accr.* e strangulo; *soffocar molto, e nel signif. trasl. costringere a tacere.* Quint. Decl. quæ inscribitur *Tribunus Marianus* 3.

PRÆSTRĒNŪĒ. V. PERSTRENUE.

PRÆSTRICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præstringo; *l'atto di stringere assai.* Tert. Resurr. carn. 49 sub fin. *(ove altri legg.* præstructio)

PRÆSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* præstringo. = 2 *Aggett. rappreso.* Humor præstrictus gelu. *Pl. HN.* XVII. 37, *n.* 1 = 3 *Trasl.* Oculi nimio splendore præstricti *(occhi abbagliati dal soverchio splendore)* Sen. Ep. 71 ad fin.

PRÆSTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* præstringo.

PRÆSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* præ *accr.* e stringo; διασφίγγω, *stringere assai.* Pollices vincire, nodoque præstringere. *Tac. Ann.* XII. 47 - Præstringere et strangulare. *Pl. HN.* XVII. 37, *n.* 9. = 2 *Stringere, circondare.* Præstrinxit tempora sertis. *Stat. Silv* V. 1. 112. = 3 *Fig. toccar di passaggio, andar vicino, radere, rasentare.* Amm. XXXI. 3 a med. = 4 *Altre locuzioni.* Præstringere oculos *od* oculorum aciem *(abbagliare la vista)* Non. I. 149 ex Lucil., Plaut., Varr., Cic. - Præstringere aciem ferri *(rendere ottuso, rintuzzare, spuntare, ripiegare ecc.)* Pl. HN. VII. 13; Pl. Truc. II. 6. 11 — vites *(acciecare i tralci, tagliar loro gli occhi)* Id. ib. 35, n. 11. = 5 *Pass.* præstringor. *Pl. HN.* XXII. 68 - *P. pr. att.* præstringens. *Amm. loc. cit.*

PRÆSTRINXI, *perf. di* præstringo.

PRÆSTRUCTIM, *avv. da* præstructus, *col fabricare innanzi, preparando prima, colla strada già fatta.* Tert. Pall. 3.

PRÆSTRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præstruo: *preparazione, fondamento.* Tert. adv. Marc. IV. 11 circa med.; adv. Hermog. 16.

PRÆSTRUCTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* præstruo; *lo stesso che* præstructio. *Tert. adv. Marc.* IV. 2.

PRÆSTRUCTUS, a, um, *pp. pass.*, e

PRÆSTRŬENS, tis, *p. pr. att. di* præstruo.

PRÆSTRŬO, is, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e struo; προκατασκευάζω, *fabricare innanzi o nella parte anteriore. In questo primo signif. leggesi il pp. pass.* præstructus. *Col.* I. 5 *ad fin.* = 2 *Serrare, chiudere.* Ov. Fast. I. 563. = 3 *Trasl.* Fidem sibi præstruere *(procacciare di farsi prestar fede)* Liv. XXVIII. 42 — agmina Marti *(addestrare i soldati a' combattimenti)* Claud. IV Cons. Honor. 319. = 4 *P. pr. att.* præstruens. *Amm.* XXXI. 7 - *Pp. pass.* præstructus, § 1.

PRÆSTULTUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e stultus; πάνυ ἀνόητος, *stoltissimo.* Gloss. gr.-lat.

PRÆSTŬPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præ *accr.* e stupesco; *stupefarsi assai.* Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* I. 66.

PRÆSTŬPĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e stupidus; *assai stupido.* Juv. IV. 200.

PRÆSŪDO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e sudo; προϊδρόω, *sudar prima.* Claud. Rapt. Pros. II. 120. = 2 *Trasl. esercitarsi prima.* Stat. Th. VI. 4.

PRÆSUL, ŭlis, *sm. e f.* 3, *da* præ (ante) e salio; προορχηστήρ, *presultore; chi nelle sacre cerimonie guida la danza il primo (così chiamavasi il capo de' Salj, che portando gli ancili in Roma solevano ballare)* Capitol. M. Aurel. 4; Arditi Inscr. *(della legge Petronia)* p. 8. = 2 *In generale chi presiede a qualche cosa; prelato, presidente;* πρόεδρος, προστάτης. Fall. I. 6 a med.; Rutil. Itin. I. 550; Solin. 1; Capell. 6 sub init. = 3 *Trasl. servo che era battuto portando la forca al collo, e saltando procacciava di schivare i colpi delle battiture.* Cic. Div. I. 26; II. 66.

PRÆSULCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ *accr.* e sulco; *solcare molto, e nel signif. trasl. faticare di più.* Prosp. Ing. II. 251.

PRÆSULSUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e salsus; *assai salso.* Col. VI. 2 ante med.

PRÆSULTĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* præsultor. *Liv.* II. 36.

PRÆSULTO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e salto; προπηδάω, *ballare avanti.* Liv. VII. 19.

PRÆSULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præsulto; ὁ ἐν τοῖς ἱεροῖς προορχούμενος, *presultore, chi nelle sacre cerimonie balla il primo, o guida la danza; e in signif. trasl. il servo battuto colla forca al collo.* Lact. II. 7; Val. Max. I. 8, n. 4; Cic. Div. I. 26; Liv. II. 36.

PRÆSUM, præes, præfŭi, præessĕ, *n. anom. da* præ (ante) e sum, *o da* præs e sum *(donde* præsest *e* præest); ἐπιστατέω, ἐφίσταμαι, *presiedere, esser presente, soprantendere.* Omnibus Druidibus præest unus, qui etc. *Cæs. BG.* VI. 12 - Qui ei provinciæ legatus præerat *(che era governatore di quella provincia)* Sall. Cat. 43 extr. - Præesse regiis opibus *(esser capitan generale del re)* Nep. Con. 4 — rebus regiis *(esser primo ministro)* Id. Phoc. 3. = 2 *Assolut. esser preposto all' amministrazione della giustizia, e al diritto di accordar le azioni.* Pompon. Dig. I. 2. 2 ante med. = 3 *Fras.* Temeritati præesse *(esser autore della temerità)* Cic. Amic. 11 - Ei studio præfuerunt *(professarono quello studio)* Id. Or. I. 55 - Qui cuique artificio præsunt *(coloro che fan professione di un' arte qualunque)* Id. Fin. IV. 27 ad fin. = 4 *Difendere, essere d'ajuto.* Ov. Fast. V. 135. = 5 *P. pr.* præsens. *Ov. loc. cit.* - *P. fut.* præfuturus. *Col. præf. ante med.*

PRÆSŪMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRÆSŪMENS, tis, *p. pr. att. di* præsumo.

PRÆSŪMO, is, mpsi, e msi, mptum, e mtum, mĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e sumo; προλαμβάνω, *preoccupare, prendere innanzi.* Neve domi præsume dapes *(non prender prima vivande in casa, cioè innanzi che tu vada al banchetto)* Ov. Art. am. III. 757 - Præsumendo remedia *(co' preservativi ed antiveleni)* Tac. Ann. XIV. 3 - Heredum officia præsumere *(prevenire ciò che debbono adempiere gli eredi)* Pl. Ep. VI. 10 ad fin. - Præsumunt eandem proprie dicendi facultatem *(presuppongono la medesima proprietà di stile)* Quint. X. 5 - Tempora præsumere *(anticipare il tempo)* Pl. HN. XVIII. 60 — futura *(prefigurar le cose future)* Sen. Ep. 107. = 2 *Conoscere innanzi tratto, presentire.* For-

tunam præsumere alicujus *(conghietturare la fortuna di alcuno)* Tac. Ann. XII. 41. = 3 *Osare, machinare (presso gli scrittori de' bassi tempi)* Illicita præsumens. *Sulp. Sev. Hist. Sacr.* I. 17. = 4 *Presumere.* Præsumere veniam *Pacat. Pan. Theod.* 42. = 5 *Stimare, credere, imaginarsi* Graviorem sub magno duce militiam præsumebant. *Just.* V. 2 - Quem pater obiisse falso præsumpserat *(che il padre avea falsamente creduto morto)* Papin. Dig. XXXI. 1. 69 - Vulgo præsumitur etc. *(communemente si crede etc.)* Ulp. ib. XII. 3. 7. = 6 *Pass.* præsumor. § 3 - *P. pr. att.* præsumens. *Quint.* XI. 1 - *Pp. pass.* præsumptus. *Id.* I. 1; *Pl. HN.* XXX. 1 - *P. fut. pass.* præsumendus. *Tac. Ann.* XIV. 3.

PRÆSUMPTE, *avv. da* præsumptus; *audacemente, senza esitare.* Vepisc. Car. 1 *(ove altri legg. aversam)*

PRÆSUMPTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* præsumo; πρόληψις, *l'atto di prender innanzi, di prender prima, e la cosa medesima che si prende; e presso Cicerone è la prolepsi,* πρόληψις *de' Greci, cioè la proposizione maggiore del sillogismo, come* sumptio *ed* assumptio; *e* λῆμμα *è la minore.* Cic. Div. II. 3. = 2 *Presunzione, fiducia, credenza, opinione.* Dig. XXIX. 2. 30 a med. = 3 *Occupazione* (πρόληψις, occupatio), *figura retorica.* Quint. IX 2 ante med. = 4 *Audacia, confidenza, soverchia speranza; presunzione (presso gli scrittori de' bassi tempi)* Sulp. Sever. Hist. Sacr. I. 33; Tert. cult. fem. 2. = 5 *Ostinazione, costanza oltre modo pertinace.* Apul. Met. 8. = 6 *Superstizione imbevuta.* Id. Met. 9. = 7 *Opinione manifestata anticipatamente, falso parere.* Tert. Apol. 49.

PRÆSUMPTIŌSUS, a, um, *agg. da* præsumptio; *presuntuoso, pieno di presunzione e d'audacia.* Sid. Ep. I. 11 *(ove altri legg.* præsumptuosus, *che fu usato dall'*Aut. cit. ib. 1, *e deriva da* præsumptus)

PRÆSUMPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præsumo; *chi prende una cosa prima che ne abbia ricevuto il diritto; usurpatore, chi preoccupa.* Cass. Var. I. 18. = 2 *Chi è troppo baldanzoso ed audace.* Tert. Pœn 6 sub fin.; Aug. Ep CXX. 11; Paul. Nol. Carm XXIV. 215; Amm. XXVI. 8 ad fin.; Cod. Theod. XVI 2. 18.

PRÆSUMPTŌRIĒ, *avv. da* præsumptor; *con presunzione.* Tert. adv. Marc. IV. 41.

PRÆSUMPTŬŌSĒ, *avv da* præsumptuosus; *lo stesso che* præsumptorie. *Sid Ep.* VII. 6.

PRÆSUMPTŬŌSUS. V. **PRÆSUMPTIOSUS.**

PRÆSUMPTUS e **PRÆSUMTUS**, a, um, *pp. pass. di* præsumo = 2 *Aggett. anticipato, preso innanzi tempo;* προειληφώς, προληπτικός. Præsumptum diadema *(diadema preso prima della legitima età)* Claud. IV Cons Honor. 466. = 3 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Opinio præsumpta *(commune prevenzione, pregiudizio, stima, credenza)* Quint. II. 17 a med. — suspicio *(sospetto, prevenzione già conceputa)* Tac. Ann. II. 73 — quies *(riposo, agguatteramento creduto communemente)* Id. Agr. 18 - Quod præsumptum id esse debeat, nisi etc. *(il che dee presupporsi per certo, quando non ecc.)* Scæv. Dig. XXXII 1. 2 extr - Præsumptum habere *(aver per cosa già premessa, aver per certo)* Tac Ann XIV [illegible]. = 4 *Comp.* præsumptior. *Coripp Johann* IV. [illegible].

PRÆSUMSI, *perf di* præsumo.

PRÆSUO, is, ui, utum, uere, *att.* 3, *da* præ (ante) e suo, *cucire innanzi o nella parte anteriore* Pl. HN XII [illegible] = 2 *Pp. pass.* præsutus. *Ov. Met.* XI [illegible] *(ove in luogo di* præsuta *altri legg* prælixa, protecta, persuta, præfulta etc.)

PRÆSURGO, is, urrexi, urrectum, urgĕre, *n.* 3, *da* præ (ante) e surgo, *sorgere avanti, prima* Avien Prognost Arat [illegible]

PRÆSUSPICIO, as, are, *att.* 1, *da* præ (ante) e suspecto, *sospettar prima* Jul Val res gest. Alex M (ed A Mai) I [illegible] extr.

PRÆSUTUS, a, um *pp pass di* præsuo.

PRÆTACTUS, a, um *pp pass. di* prætango.

PRÆTÆDESCIT, ebat, ere, *impers* 3, *da* præ (ante) e tædescit, *rincrescer prima.* Not. Tir p [illegible].

PRÆTÆSUS, a, um *pp pass dell'inus* prætædeo, *rincresciuto prima* Not Tir p. [illegible]

PRÆTANGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e tango; *toccar prima.* Cœl. Aur Tard. I. 4; V. 7.

PRÆTECTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* prætego; *l'atto di coprire, di velare.* Cœl. Aur. Acut I. 9.

PRÆTECTUS, a, um, *pp. pass. di* prætego.

PRÆTĔGO, is, exi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e tego; ἐπικαλύπτω, *coprire innanzi, ed anche solo coprire.* Prop. III. 12. 13 *(ove altri legg.* protego); *Pl. Pan.* 15. = 2 *Pp. pass.* prætectus. *Cœl. Aur. Tard.* V. *n.* 112 *et alibi.*

PRÆTENDENS, tis, *p. pr. att. di* prætendo.

PRÆTENDO, is, di, tum, e *raram.* sum, dĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e tendo; προτείνω, *stendere o porre innanzi.* Ubi visum in culice natura prætendit? *Pl. HN.* XI. 1 - Quia cordi prætenditur *(perchè si stende innanzi al cuore)* Id. XI. 77 - Segeti prætendere sepem *(assiepare il campo)* V. G. I. 270. = 2 *Fig.* Prætendere alicui insidias *(tender insidie ad alcuno)* Just. XXIX. 4 extr. = 3 Prætendi *dicesi d'un luogo che giace e stendesi dirimpetto ad un altro.* Bæticæ latere septentrionali prætenditur Lusitania. *Pl. HN.* III. 2. = 4 *Recare innanzi, mostrare.* Ramum prætendit olivæ. *V. Æn.* VIII. 116. = 5 *Trasl.* Nec conjugis unquam Prætendi tædas *(nè mai ho dato segno di nozze)* Id. ib. IV. 338. = 6 *Allegare, addurre per iscusa o pretesto.* Ignorantia prætendi non potest. *Quint.* VII. 1 *a med.* - Hæc a se factitari prætendebat, ut etc. *(diceva di ciò fare per ecc.)* Tac. Ann. VI. 18. = 7 *Pass.* prætendor, §§ 1, 3, 6 - *P. pr. att.* prætendens. *Ov. Rem. am* 239.

PRÆTĔNER, ra, rum, *agg. da* præ *accr.* e tener, πολυτέρην, *assai tenero.* Pl. HN. XIV. 2; XXV. 99.

PRÆTENTANDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

PRÆTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prætento.

PRÆTENTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* prætento; *l'atto di toccare innanzi (nell' abl. sing.)* Pl. HN. XI. 52.

PRÆTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e tento; προπειράομαι, *tentare innanzi, provare, tastare.* Pedibus prætentat iter *(va tentoni)* Tibull. II. 1. 77 - Prætentatque manu silvas *(va brancicando le selve)* Ov. Met. XIV. 189 *(parlando dell'accecato Polifemo)* - Prætentat pollice chordas *(fa una ricercata sulle corde della cetra)* Id. ib. V. 339. = 2 *Trasl.* Prætentanda est judicis misericordia *(si deve innanzi tratto commuovere a compassione il giudice)* Quint. IV. 1 ante med. - Prætentatque vires *(e dà un saggio delle forze)* Ov. Met. VIII. 7. = 3 *Come freq. di* prætendo *significa addurre in iscusa, opporre, obbiettare.* Claud. B. Gild. 138. = 4 *Pp. pass* prætentatus. *Svet. Aug.* 35; *Cic. Or.* II. 28 *(altri legg.* pertentatus) - *P. fut. pass.* prætentandus, § 2.

PRÆTENTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* prætentus, *part. di* prætendo; *guarnigione militare, posta ne' confini d' una provincia; quasi* prætenta. *Amm.* XIV. 3; XXI. 8; XXV. 4.

PRÆTENTUS, a, um, *pp. pass. di* prætendo. = 2 *Aggett. steso innanzi;* προτεινόμενος. Prætenta foribus vela. *Svet. Claud.* 10 - Prætenta membrana. *Pl HN* XI. 32. = 3 *Steso contra.* Prætentaque forti Tela tenent dextra *(e tengon con la man forte l'arco teso)* Ov. Met. VIII. 341. = 4 *Semplicem. esteso.* Propagines prætenti. *Fab. Pict. ap. Gell.* X 15. = 5 *Giacente o steso dirimpetto.* Prætentaque Syrtibus arva *V. Æn.* VI. 60 - Armeniæ prætentus Iber *(l'Ibero che scorre di fianco all'Armenia)* Val. Fl. V. 167.

PRÆTĔNŬIS, e, *agg com.* 3, *da* præ *accr.* e tenuis; ὑπέρλεπτος, *molto sottile o tenue.* Prætenuia fila. *Pl. HN.* XVI. 56 - Prætenuis pons *(ponte molto stretto)* Id. VIII. 76.

PRÆTĔPĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* præ (ante) e tepeo; *esser caldo prima del tempo; e nel trasl. incalorirsi, accendersi d' amore.* Ov. Amor. II. 3. 5.

PRÆTER, *prep. che regge l'acc., da* præ *(come* subter *da* sub, inter *da* in); παρά, *innanzi, lungo, appresso, al di là. Si pone coi verbi di moto* Præter castra Cæsaris suas copias transduxit. *Cæs. BC.* I. 48 - Mustela murem mihi abstulit præter pedes *(innanzi ai piedi)* Pl. Stich. III. 2. 7 - Præter ripam *(lungo la riva)* Liv. XXXVIII. 18. = 2 *Fuori, oltre, contra* Neque præter rem loculi sumus *(nè abbiam parlato fuor di proposito)* Auct. ad Her. IV. 1 - Præter consuetudinem *(più dell'usato)* Nep. Ann. 12 - Præter naturam *(contra natura)* Cic. Phil I. 4. = 3 *Seguito da* etiam *o* tum. *Cæs. BC.* III. 32; *Col.* IV 18. = 4 *Fuorchè, salvo, eccetto;* ἐκτός, ἔξω. Frumentum omne, præter quod portaturi erant *(toltone quello che doveano portar con loro)* comburunt. *Id. BG.* I. 5. = 5 *In luogo di* præterquam, *e senza caso; eccettochè, fuorchè;* πλήν. Nil præter salices, cassaque canna fuit *(non vi fu altra pianta salvochè i salci e la vuota canna)* Ov. Fast. VI. 406. = 6 *Invece di* præterque; *e oltre a ciò, e di più.* Pl. HN. IV. 10; XI. 5. = 7 Præter hæc *è lo stesso che* prætera; *oltre a ciò.* Ter. Adelph. V. 3. 61. = 8 Præter hac, e præter hæc. V. **PRÆTERHAC.** = 9 Præter e præter quam *significano più, di vantaggio* Præter alios *(più degli altri)* Cic. Sull. 3 - Præter ætatem tuam *(più di quel che porti la tua età)* Ter. Heaut. I. 1. 7. = 10 Præterquam. *V. a suo luogo.* = 11 Præter propter; *poco più o poco meno, a un di presso, incirca.* Gell. XIX. 10; Enn. ap. Gell. ib.

PRÆTERĂGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prætorago.

PRÆTERĂGO, is, ĕre, *att* 3, *da* præter *ed* ago; *menare al di là di qualche luogo.* Hor. Ep. I. 15. 10. = 2 *P. fut. pass.* præteragendus. *Id. loc cit.*

PRÆTERBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præter e bito; παρέρχομαι, *passar oltre, trapassare, oltrepassare.* Pl Pœn. V. 3. 13.

PRÆTERCURRENS, tis, *p. pr. dell'inus.* prætercurro; *che scorre avanti, ed oltre qualche luogo.* Veg. Mil. III. 24 a med.

PRÆTERCURSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prætercurro; *trascorso, passato nel correre.* Amm. XXII. 9.

PRÆTERDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* præter e duco; *condurre alcuno oltre od avanti.* Pl. Mil. I. 1. 67.

PRÆTĔRĔĀ, *avv da* præter *ed* ea; ἀλλά τε, ἔτι, *oltre a ciò, inoltre, oltre, di più.* Quidquid præterea navium habebat etc. *Cæs. BG.* IV. 22 - Multis præterea viris fortibus Tolosa et Narbone evocatis *(fatti venire oltre a ciò molti uomini valorosi da Tolosa e da Narbona)* Id ib. III. 20. = 2 *Serve nelle distribuzioni od enumerazioni delle parti.* Primum quod soror est dicta; præterea, ut suis restituam *(prima perchè si è detta mia sorella; secondo per renderla a' suoi)* Ter. Eun. I. 2. 65. = 3 *Di poi, poscia, o dopo ciò.* Et quisquam numen Junonis adoret Præterea? *V. Æn.* I. 52.

PRÆTĔREO, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* præter *ed* eo; παρέρχομαι, *andare o passare avanti, o lungo, od oltre; passare, oltrepassare.* Jam hunc non ausim præterire, quin etc. *Pl. Asin.* III. 4. 15 - Qui prætereant per vias *Id. Merc.* V. 4. 45. = 2 *Fig.* Quasi præteriens satisfaciam universis *(quasi come di passaggio soddisferò a tutti)* Cic. Div. Verr. XV extr. = 3 *Passare, trascorrere.* Præteritis decem diebus. *Varr. RR.* II. 4 *ad fin.* - Nec quæ præteriit hora, redire potest. *Ov. Art. am.* 63. = 4 *Tralasciare.* Litteras non modo, sed syllabas aut permutat, aut præterit *(o scambia, o non pronunzia affatto, non solo le lettere, ma anche le sillabe)* Svet. Aug. 88. = 5 *Fugire, passare.* Nescis quid mali præterieris *(non sai quai danni tu abbia fugito)* Ter. Hec. III. 4. 1. = 6 *Trasl. superare, passare.* Jamque hos cursu, jam præterit illos. *V. Æn.* IV. 157 - Præterire aliquem nobilitate *(esser superiore ad alcuno in nobiltà)* Varr. RR. I. 1 ad fin. = 7 *Altre locuzioni.* Non me præterit *(non m'è uscito di mente, so benissimo)* Cic. Cæcin. 13 et 5; Fam. I. 8; Pl. HN præf. ante med. - Præterire aliquem *(lasciar fuori, escludere alcuno)* Cic. Planc. 3; Tusc. V. 15; Phil. II. 16; Ov. Met. V. 312; Cæs. BC. I. 6; Mart. VII. 87 — aliquid *(ometter qualche cosa, passarla sotto silenzio)* Cic. passim; Ov. Art. am. III. 612; Fast. VI. 319; Pl. HN. XVI. 21 et alibi. = 8 *P. pr.* præteriens. *Ter. Andr.* I. 5. 18, § 2 - *P. fut.* præteriturus. *Ov. Art. am.* III. 612 - *Pp. pass.* præteritus. *Cic. Sen.* 19 *a med.* - *P. fut. pass.* prætereundus. *Cic. Flacc.* 3.

PRÆTĔRĔQUITANS, tis, *p. pr. dell'inus.* prætereequito; *che oltrepassa cavalcando.* Liv. III. 61.

PRÆTĔRĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prætereo.

PRÆTĔRĔUNTER, *avv. da* præteriens; *di passaggio.* Au.

PRÆTERFĔRO, ers, erre, *att. anom. da* præter *e* fero; *portar oltre.* Liv. XXI. 55 *(ove leggesi nel pass.)* = 2 *Pp. pass.* prætерlatus. *Id. ib.*; *Lucr.* IV. 569.

PRÆTERFLŬENS, tis, *p. pr. di* præterfluo.

PRÆTERFLŬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* præter *e* fluo; παραῤῥέω, *scorrere avanti od oltre.* Varr. RR. III. 10. = 2 *Con l'acc. per l'annessa prep* Sall. Fragm. ap. Prisc. V, p 680 Putsch. = 3 *Trasl scorrer via, passare.* Cic. Tusc. 33 a med.; Cato ap. Pl. HN præf. sub fin. = 4 *P. pr.* præterfluens. *Liv.* XLI. 11.

PRÆTERGĔO. V. **PERTERGEO**.

PRÆTERGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* prætergredior.

PRÆTERGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* præter *e* gradior; παραβαίνω, *passar avanti od oltre, trapassare.* Mihi nunciavit, te jam castra prætergressum esse. *Cic Fam* III. 7 *circa med.* = 2 *Trasl. superare, passare.* Sall. sub init. Or. ad Cæs. 1. = 3 *P pr.* prætergrediens. *Tac. Ann.* XIV. 23 - *Pp. dep.* prætergressus, § 1.

PRÆTERGRESSUS, a, um, *pp. pass. di* prætergredior.

PRÆTĔRHAC, *avv. da* præter *ed* hac; *oltre a ciò, di più, di qui avanti; come* antehac, posthac; *ed è lo stesso che* post hæc. *Pl Rud.* IV. 4. 73; *Men.* I. 2. 3. = 2 *Scrivesi anche* præter hac *diviso.*

PRÆTĔRĬENS. V. **PRÆTEREO**, § 8. *Ne' casi obliqui termina in* euntis. *In una iscrizione presso* Don. cl. 5, n. 165 *leggesi* prærterientes *per* prætereuntes.

PRÆTERINQUĬRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præter *ed* inquiro; *ricercar di vantaggio.* Amm. XV. 5.

PRÆTĔRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prætereo; παράλειψις, *il lasciar fuori, omissione, il trasandare.* Cod. VI. 29. 4. = 2 *Figura retorica, detta anche* occupatio, *per la quale affermiamo di passar sotto silenzio, e non voler dire ciò che allora appunto diciamo.* Aquila Romanus de figur. sentent. p. 14 Putsch.

PRÆTĔRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PRÆTĔRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* prætereo. = 2 *Aggett.* *preterito, passato, andato;* παροιχόμενος. Præteritum tempus. *Cic. Sen.* 19 *a med.* - Præterita sæcula. *Quint.* XII. 4 *extr.* - In præteritum *(per lo passato)* Pl. HN. VIII. 26. = 3 *Trapassato; defunto*, Fas est præteritos semper amare viros. *Prop.* II. 10. 51. = 4 Præteritum tempus, παρῳχημένος χρόνος, *presso i grammatici dicesi quel tempo che indica una cosa già fatta e passata*; *preterito.* Quint. I. 4 sub fin.; Varr. LL. VI 42 etc. = 5 Præteritum, i, *sn.* 2; *tutto ciò che si è detto avanti.* Mur. Inscr. 1013. 5. = 6 *Assolut.* Præterita *diconsi i Paralipomeni, cioè i libri della Santa Scrittura in cui sono registrate tutte le cose omesse nella storia dei re.* Hieron. Ep. XVIII, n. 1. = 7 Præteritus *dicesi anche di chi è escluso nelle domande fatte per cariche, o ne' testamenti.* Cic. Planc. 21; Val. Max. VII. 8, n. 4. = 8 Præteriti senatores *sono i senatori trasandati dal censore nel leggere il catalogo del Senato.* Fest.

PRÆTERLĀBENS, tis, *p pr. di* præterlabor.

PRÆTERLĀBOR, ĕris, psus sum, lābi, *dep.* 3, *da* præter *e* labor, eris: παραῤῥέω, *scorrere avanti.* Præterlabentia flumina. *Quint.* IX. 3 *ad fin.* = 2 *Fig. navigare oltre.* V. Æn. III. 477. = 3 *Trasl.* Ante enim præterlabitur, quam percepta est *(poichè passa e sfuge prima di percepirsi)* Cic. Or. II. 25 extr. = 4 *P. pr.* præterlabens. *Quint. loc. cit.*

PRÆTERLAMBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præter *e* lambo; *trascorrere lambendo, scorrere.* Amm. XVII. 2.

PRÆTERLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* præterfero.

PRÆTERLŬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* præterluo; *che scorre oltre.* Apul. Met. VI.

PRÆTERMĔO, as, āre, *n.* 1, *da* præter *e* meo; παραπορεύομαι, *passar avanti od oltre.* Lucr. I. 318: Amm. XXXI. 8; Claud. Cons. Mall. Theod. 234.

PRÆTERMĪSI, *perf. di* prætermitto.

PRÆTERMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prætermitto; παράλειψις, *omissione, tralasciamento, l'atto del tralasciare.* Cic. Top. 7; Off. II. 17.

PRÆTERMISSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PRÆTERMISSUS, a, um, *pp. pass., e*

PRÆTERMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prætermitto.

PRÆTERMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* præter *e* mitto; παραλείπω, *pretermettere, omettere, tralasciare, lasciar passare.* Ego tamen nullum diem prætermitto. *Cic. Att.* IX. 14 *sub fin* - Nullam prætermittere occasionem. *Hirt. B. Afr.* 1 — nullum locum laudandi alicujus *(non omettere veruna occasione di lodare alcuno)* Cic. Fam. XII. 24. = 2 *Omettere scrivendo, parlando; lasciar fuori, passar sotto silenzio.* Nil videmur debere prætermittere, quod pertineat ad eam declarandam. *Nep. Epam.* 1 - Prætermittendum non existimavimus *(giudicammo di non doverlo tacere)* Cæs. BG. VII. 25. = 3 *Con l'inf.* Id. BC. II. 39, Nep. Cim. 4. = 4 *Perdonare, condonare, permettere.* Ter. Adelph. I. 1. 26; Don. ib.; Lucr. IV. 1184. = 5 *Mandar oltre, trasmettere, trasportare* Stat. Silv. III. 2. = 6 *Pass.* prætermittor. *Cic Fam.* I. 9 - *P. fut. att.* prætermissurus. *Liv* XXIII. 14 - *Pp. pass.* prætermissus. *Cic. Or.* II. 26 - *P. fut. pass.* prætermittendus. *Cæs. BG.* VII. 25, § 2.

PRÆTERMONSTRANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* præmonstro; *che mostra.* Gell. XX. 10.

PRÆTERNĂVĬGANS, tis, *p. pr. di* præternavigo.

PRÆTERNĀVĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* præternavigo; παράπλευσις, *navigazione vicino, o innanzi a qualche luogo.* Pl. HN. IV. 19 *(nel signif. di giro, circuito)*

PRÆTERNĂVĬGO, as, āre, *n.* 1, *da* præter *e* navigo; παραπλέω, *navigare avanti.* Svet. Ner. 27. = 2 *P. pr.* præternavigans. *Id. Tib.* 12; *Apul. de Deo Socr. in fin.*

PRÆTĔRO, is, trivi, tritum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* præ *acer. e* tero; *tritare assai, ed anche semplicem. stritolare.* Pl. HN. XI. 63; Pl. Men. I. 1. 9 *(ove altri legg* protero)

PRÆTERPROPTER. V. **PRÆTER**, § 11.

PRÆTERQUAM, *avv. o congiunz. d'eccezione, da* præter *e* quam; πλὴν ἤ, *fuorchè, salvo che, oltre che, se non che. Riceve dopo di sè il caso del verbo precedente.* Nullum a vobis præmium virtutis postulo, præterquam hujus diei memoriam sempiternam. *Cic. Cat.* III. 1. = 2 *Seguito da* etiam, quoque, tum, vero. *Liv.* II. 25; *Svet. Aug.* 71; *Gell.* XV. 1. = 3 *Seguendo* si *significa eccetto se.* Pl. HN. VIII. 39. = 4 *Seguito da* quod; *vale oltre che, eccetto che, se non che.* Præterquam quod ita Quintio placebat. *Liv.* XXVI. 25 - Præterquam quod comitia illa essent armis gesta servilibus etc. *(oltre l'esser questi comizj pieni di armi servili ecc.)* Cic. Leg. III. 19 ad fin.

PRÆTERRĀDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præter *e* rado; παραξύω, *radere passando.* Lucr. IV. 530.

PRÆTERSUM, es, fŭi, esse, *n. anom., da* præter *e* sum; *esser lontano, trascurare, non far attenzione a qualche cosa.* Ipsis rebus prætersumus *(trasandiamo le cose stesse)* Tert. Apol. 38.

PRÆTERVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prætervehor; παρακομιδή, *passaggio.* Cic. Verr. VII. 66 extr

PRÆTERVECTUS, a, um, *pp. dep., e*

PRÆTERVĔHENS, tis, *p. pr. di* prætervehor.

PRÆTERVĔHOR, vĕhĕris, vectus sum, vĕhi, *pass.* 3, *da* præter *e* veho; παρακομίζομαι, *passare avanti, od oltre, o presso qualche luogo a cavallo, o in cocchio, o in particolare su nave.* Naves solvunt, atque altera die Apolloniam prætervehuntur. *Cæs. BC.* III. 26 - Vivo prætervehor ostia saxo Pantagiæ *(varchiamo a gonfie vele passando la sassosa foce di Pantagia)* V. Æn. III. 688. = 2 *Interpostovi un vocab. per tmesi.* Samenque Præter erant vecti. *Ov. Met* XIII. 711. = 3 Prætervehens *assolut.*; *oltrepassando, o mentre passa oltre.* Prætervehens equo. *Liv.* XXII. 49. = 4 *Trasl.* Periculosissimum locum silentio sum prætervectus *(ho passato sotto silenzio il luogo più difficile)* Cic. Phil. VII. 3. = 5 *P. pr.* prætervehens, § 3 - *Pp. pass.* prætervectus. *Tac. Hist.* III. 71.

PRÆTERVERTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præter *e* verto; *voltare avanti.* Pl. HN. II. 73 *(ove altri invece di* prævertebat *legg.* prævertebat)

PRÆTERVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* præter *e* volo; παραπέτομαι, *volare innanzi, od oltrepassare volando (sovente riceve l'acc. per la prep. aggiunta)* Prætervolat ales. *Cic. Arat.* 412 - Velox prætervolat auras. *Sil.* X. 111. = 2 *Fig.* Parva puppe lacum prætervolat *(su piccolo battello passa velocemente all'opposta riva del lago)* Claud. B. Get. 321.

PRÆTESTĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* prætestor; *che ha attestato prima.* Tert. Carm. contr. Marc. III. 176.

PRÆTEXI, *perf. di* prætego.

PRÆTEXENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PRÆTEXENS, tis, *p. pr. att. di* prætexo.

PRÆTEXO, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* præ *(ante) e* texo; προϋφαίνω, *tessere innanzi, intessere.* Purpura sæpe tuos fulgens prætexit amictus. *Ov. Pont.* III. 8. 7 - Ad prætexenda piscibus retia *(per intesser le reti da pesca)* Pl. HN. XVI. 1. = 2 *Trasl.* In his voluminibus auctorum nomina prætexui *(ho accennato i nomi degli autori)* Pl. HN. præf. a med. = 3 *Coprire, quasi intessere sopra o avanti qualche cosa.* Tenera prætexit arundine ripas Mincius. *V. Ecl.* VII. 12 - Prætexere ramis Limina. *Claud. Rapt. Pros.* II. 320. = 4 *Fig.* Rheno prætexuntur *(abitano lungo il Reno)* Tac. Germ. 34. = 5 *Trasl. ricoprire, colorire.* Blando fraudem prætexere risu. *Claud inRuf.* I. 99. = 6 *Fingere un motivo, addurre un pretesto, una scusa*; προΐσταμαι. Libertas et speciosa nomina prætexuntur. *Tac. Hist.* IV. 73. = 7 *Pass.* prætexor, §§ 4, 6 - *P. pr. att.* prætexens. *Vell.* II. 62 - *Pp pass.* prætextus. *Sil.* X. 647 - *P. fut. pass.* prætexendus, § 1.

PRÆTEXTĂ, æ, *agg.-sost. (sottint.* toga) *da* prætexo; περιπόρφυρος, *pretesta, toga pretesta*; *veste dei Romani con liste di porpora intessuta o cucita, che portavasi dai giovani ingenui sino ai quindici o diciassette anni, e dalle donzelle nobili ed ingenue sinchè pigliavano marito.* Ascon. in Verr. III. 44. = 2 *La vestivano anche alcuni magistrati.* Liv. XXXIV. 7; Fest. = 3 *L'usavano pure i sacerdoti, e que' che facevano i sacrifizj, e ne' dì festivi i senatori, ed anche i dittatori in Roma.* Cic. Phil. II. 43; Sen. Clem. I. 12. = 4 *I consoli.* Cic. in Sen. 5 sub fin. = 5 *I pretori.* Svet. Cæs. 16; Vell. II. 65 extr. = 6 *Gli auguri.* Cic. Att. II. 9. = 7 *I decemviri facendo i sagrifizj.* Liv. XXVII. 37. = 8 *Gli edili.* Cic. Q. Fr. II. 12; Verr. VII. 14. = 9 *I triumviri epuloni.* Liv. XXXIII. 42. = 10 *La pretesta nera non s'indossava che da coloro i quali facevano i funerali.* Fest. = 11 Prætexta *propriam. riferiscesi all'età puerile.* Cum in prætextæ annis occidisset hostem *(avendo ancora giovanetto ucciso un publico nemico)* Pl. HN. XXXIII. 4. = 12 Prætexta *significa altresì una specie di comedia i cui personaggi rappresentanti re, magistrati ecc. vestivano la toga pretesta, e fu detta anche* prætextata, *a differenza della togata, in cui rappresentavansi le cose private, e vi si introducevano uomini ignobili e plebei, vestiti della toga.* Hor. AP. 286.

PRÆTEXTĀTUS, a, um, *agg. da* prætexta; *vestito di pretesta.* Cic. Pis. 4. = 2 Prætextata comœdia. V. **PRÆTEXTA**, § 12. = 3 *Spesso dicesi de' giovani e delle donzelle, nobili ed ingenue, o dell'età puerile.* Pupillus prætextatus. *Cic. Verr.* V. 58 - Prætextata amicitia *(amicizia che cominciò sin dall'infanzia)* Mart. X. 20. = 4 *Trasl.* Prætextata verba *o* prætextatus sermo *(parole libere, discorsi osceni)* Svet. Vesp. 22; Fest. *(altri presso Festo hanno interpretato* prætextatus *per casto, pudico)* - Prætextati mores *(costumi lascivi, turpi)* Juven. II. 170. = 5 Prætextatus *è altresì il cognome di un giovanetto della gente Papiria.* V. Gell. I. 23; Macr. Sat. I. 6.

PRÆTEXTUM, i, *sn.* 2, *da* prætexo, *propriam. ciò che s'intesse e s'affigge nella parte anteriore di qualche cosa.* Prætexta tuguriorum *(estremità del tetto de' tugurj)* Pl. HN. XVI. 1, *(ne' mss. secondo Arduino leggesi* protecta; *ed egli vorrebbe piuttosto* projecta) = 2 *Trasl. ornamento (quasi porpora od oro, o altro intessuto per abbellimento)* Pulcherrimum reipublicæ prætextum, optimates *(il più bel fregio della republica, gli ottimati)* Sen. Ep. 71 ante med. - Plurimorum ac maximorum operum prætexto *(coll'onorata menzione di moltissime e rinomatissime imprese)* Val. Max. IV. 4, n. 1 *(altri legg.* prætextu *nel signif. d'*insculptio) = 3 *Pretesto, colore*; πρόφασις. Prætexto reipublicæ *(sotto pretesto della republica)* Tac. Hist. III. 80 *(altri legg.* prætextu)

PRÆTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* prætexo. = 2 *Aggett. tessuto, intessuto*; παρυφής. Prætextum velamen. *Sil.* X. 647. = 3 *Fig. screziato, chiaz-*

zato. Ejus serpentis squamæ squalido auro et purpura prætextæ. *Accius ap. Gell.* II. 6 *ad fin.* = 4 *Vestito di pretesta, o di qualunque altro ornamento.* Prætexta pubes (*giovani pretestati*) Auson Profess. XVIII. 7. = 5 *Trasl. ornato.* Augusto prætextum nomine templum (*il tempio che portava in fronte il nome di Augusto*) Ov. Fast. V. 567.

PRÆTEXTUS, us, *sm.* 4, *da* prætexo; πρόφασις, πρόσχημα, *pretesto, colore, titolo, scusa per nascondere la verità.* Hoc prætextu finito cum Ætolis bello, etc *Justin.* XXIX 3 *ad fin.* = 2 *In buona parte.* Majore prætextu (*per maggior apparenza di dignità e d'ornamento*) Tac. Hist. I. 19.

PRÆTEXŬI, *perf. di* prætexo.

PRÆTĬMĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2, *da* præ (ante) e timeo, *temere anticipatamente.* Nihil est miserius, quam prætimere. *Sen. Ep.* 98 *circa med.*

PRÆTĬMĬDUS, a, um, *agg. da* prætimeo; *che teme anticipatamente.* Auct Carm. de Jona et Ninive.

PRÆTINCTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* prætingo; *e come aggett. tinto prima, e fig imbevuto.* Semina prætincta veneno (*semi avvelenati*) Ov. Met. VII. 123.

PRÆTONDEO, es, tŏtondi, tondēre, *att.* 2, *da* præ (ante) e tondeo; *tonder prima.* Apul. Met. 5 sub fin.

PRÆTOR, ōris, *sm.* 3, *da* præeo (*quasi* præitor); ἄρχων, *pretore, podestà; chi governa la repubblica, o chi commanda l'esercito; ed in particolare chi esercita la giurisdizione, e rende giustizia.* Prætores, judices, consules appellantur. *Cic. Leg.* III. 3. = 2 Prætor urbanus *dicevasi in Roma il pretore che era deputato ad amministrarvi la giustizia: ove in seguito, cresciuti i forestieri, se ne creò un altro detto* peregrinus. *Pompon. Dig* I. 2. 2 *circa med* — primus (*il pretore ch'era nominato con più suffragi nei comizj*) Cic. Manil. 1 — maximus o major (*il capo degli auguri; ed anche il pretore urbano*) Fest.; Liv. VII. 3. = 3 *Talvolta* prætor *dicesi chiunque presiede a qualche cosa.* Resistentibus ærarii prætoribus (*opponendosi i soprantendenti del publico tesoro*) Tac. Ann. I. 75; Hist. IV 9. = 4 *Governatore.* Cic. Fam II. 17 a med.

PRÆTŌRĬĀNUS, a, um, *agg. da* prætor; *appartenente al pretorio, o alla coorte del pretorio.* Milites prætoriani *erano i soldati della guardia del corpo;* σωματοφύλακες; *e sotto gl' imperatori erano deputati alla custodia ed alla sicurezza della città.* Missi ab Nerone milites prætoriani cum tribuno ad explorandum. *Pl. HN.* VI. [illegible] = 2 *È anche lo stesso che* prætorius. - Prætorianus tutor (*tutore assegnato dal pretore urbano*) Ulp. Regular. tit. 12 a med. - Pretia prætoriana (*danaro ritratto dal pretore nell' amministrazione della giustizia*) Aug. Conf. VI. 10.

PRÆTŌRĬCĬUS, a, um, *agg. da* prætor; *del pretore, appartenente al pretore, pretorio.* Mart. VIII [illegible] = 2 *Dicesi anche di chi è stato pretore.* Grut Inscr. [illegible] 1.

PRÆTŌRĬŎLUM, i, *sn.* 2 *dim. di* prætorium; *palazzetto.* Inscr. optimæ notæ (*nel Museo di Mantova*) p. 2[illegible].

PRÆTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* prætor; στρατήγιον, *pretorio, padiglione del generale, tenda del generale [illegible] del esercito.* Consul duas cohortes [illegible] prætorium jubet. *Liv.* VII. 12. = 2 *P[illegible] del [illegible], foro;* [illegible]. Cic. Verr. VI. [illegible] a med., VII 5. = 3 *Palazzo reale.* Sedet ad prætoria regis (*si asside nell' anticamera del re*) Juven X. [illegible]. = 4 *Trasl è detto [illegible] della sede del re delle api [illegible].* Ipsæ ad prætoria denæ Miscentur *V. G.* IV [illegible] = 5 *Consiglio di guerra* Liv XXX [illegible] = 6 *Corpo di soldati pretoriani.* Ad prætorium accepti (*accetti alla guardia pretoriana*) Tac. Hist IV. [illegible] ad fin = 7 *Palazzo in villa, casa dominicale in campagna.* In extructionibus prætoriorum atque villarum. Suet Cal [illegible] = 8 *[illegible] fu detta* prætorium *la botte dove abitava Diogene* Hier. adv. Jovin II. [illegible] = 9 Prætorium Agrippinæ, ***Pretorio di Agrippina***, *città della Gallia Belgica sul Reno* Tab Peut = 10 Prætorium **Latovicorum**; ***Pretorio de' Latovici***, *città della Pannonia superiore* Anton Itin = 11 Prætorium, ***Pretorio***, *città della Bretagna, volgarmente detta, secondo il Cellario, Patrington.* = 12 *Avvi altre città di questo nome* V. Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

PRÆTŌRĬUS, a, um, *agg. da* prætor; *appartenente al pretore.* Prætoria comitia (*comizj per la creazione de' pretori*) Liv. X. 22; XXII. 35 - Quæ quidem pleraque jure prætorio liberantur (*moltissime di queste cose si deliberano in forza degli editti del pretore*) Cic. Off. I. 10 a med. - Prætoria actio (*azione davanti al pretore*) Caj Dig XXXV. 1. 63. = 2 Prætoria turba *dicevansi tutti quelli che venivano a chiedere giustizia dal pretore.* Cic. Verr. 52. = 3 Prætorius exercitus (*esercito commandato dal pretore*) Flor. III. 19. = 4 Prætoria ornamenta *sono il laticlavo, la pretesta, il paludamento, la sedia curule che dagl' imperatori davansi ad alcuni che non erano mai stati pretori.* Tac. Ann. XII. 21; Pl. Ep. VII. 29. = 5 Prætoria porta *era la porta del campo che guardava direttamente i nemici; per questa conducevasi l'esercito alla battaglia.* Fest.; Cæs. BC. III. 94. = 6 Prætoria cohors (*la guardia del generale*) Cic. Cat. II 10 extr. = 7 Prætoria navis (*la nave che porta il generale della squadra; la capitana*) = 7 Prætoria classica (*la musica del pretore nel campo*) Prop. III. 2. 41.

PRÆTORQUĔO, es, orsi, ortum, orquēre, *att.* 2. *da* præ (ante) e torqueo; *torcer prima.* Pl Rud. III. 2. 12. = 2 *Pp. pass.* prætortus. *Col* III. 18.

PRÆTORRĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e torridus; *molto secco, arsiccio.* Calpurn. Ecl. II. 80.

PRÆTORTUS, a, um, *pp. pass. di* prætorqueo.

PRÆTRACTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* præ (ante) e tractatus; *trattato posto prima.* Tert. Fuga in persecut. 4.

PRÆTRĔPĬDANS, tis, *p. pr. dell' inus.* prætrepido; *che trema molto, che si affretta assai.* Catull. XLVI 7.

PRÆTRĔPĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e trepidus; *che trema, che si affretta, che esulta e palpita assai.* Prætrepidum cor (*cuore esultante, palpitante*) Pers. II. 52. = 2 *Molto tremante, timido, ansioso, inquieto, pieno di paura.* Suet. Tib. 63; Ner. 41.

PRÆTRĬCŌSUS. V. **PERTRICOSUS.**

PRÆTRĪVI, *perf. di* prætero.

PRÆTRUNCO, as, āre, *att.* 1, *da* præ e trunco; ἀποκόπτω, *troncare, tagliare.* Pl. Capt. IV. 3 2; Mil. II. 3. 47.

PRÆTŬLI, *perf. di* præfero.

PRÆTŪMĬDUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e tumidus; *molto gonfio, e nel trasl. pieno di collera.* Effera prætumido quatiebat corda furore. *Claud Ruf.* I. 225. = 2 *Orgoglioso.* Prætumidæ jactatio mentis. *Juven.* I. 154.

PRÆTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* prætor; ἐπαρχία, *pretura, dignità del pretore, cioè di colui che amministrava la giustizia in Roma o nelle province.* Tac. Ann. III. 30.

PRÆTŪRĪNUS, a, um, *agg. da* prætor; *appartenente alla pretura, od al pretore.* Not. Tir. p. 41.

PRÆTŪTĬĀNUS Ager, *sm.*; ***Agro Pretuziano***, *territorio nel Picentino, presso Ancona, dov'era la città detta anticam.* Interamnia Prætutia; ***Pretuzia, ora Teramo.*** Pl. HN. III. 18; Liv. XXII 9; XXVII. 43. = 2 *Fu altresì cognome rom* Delfico Inscr. (*dell' Inter. Pretuz.*) p. 118.

PRÆTŪTĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* prætutianus - Prætutia vina (*vino del contado di Teramo*) Pl. HN. XIV. 8, n. 5.

PRÆULCĔRATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* præulcero; *e come aggett. impiagato, ulcerato avanti.* Cæl. Aurel. Tard. V. 1, n. 18.

PRÆUMBRANS, tis, *p. pr. dell' inus* præumbro; *che fa ombra.* Tac. Ann. XIV. 47.

PRÆUNCTUS, a, um, *pp. pass di* præungo.

PRÆUNGO, is, ĕre, *att* 3, *da* præ (ante) *ed* ungo; *unger prima.* Theod. Prisc. I. 19. = 2 *Pp pass* præunctus. *Cæl. Aurel. Tard.* IV. 3 *ante med.*

PRÆURO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) *od accr.* ed uro; *abbruciar prima, o molto* Col Arbor. 11 extr. (*ove in luogo di* præurantur *altri legg.* peruruntur) = 2 *Pp. pass.* præustus. *Liv.* I. 32 *ad fin.*

PRÆUSTUS, a, um, *pp. pass. di* præuro. = 2 *Aggett. abbrustolato, arsicciato.* Hasta sanguinea præusta (*asta di sanguinella colla punta abbronzata*) Liv. I. 32 ad fin. = 3 *Fig.* Præusta nive membra (*membra gelate*) Pl. HN. III. 24.

PRÆ UT. V. **PRÆ**, § 7.

PRÆVĂLENS, tis, *p. pr. di* prævaleo. = 2 *Aggett. assai vigoroso, robusto.* Prævalens corpore. *Vell.* II. 108. = 3 *Assai potente, assai forte.* Prævalentis populi vires. *Liv. præf.* = 4 *Assai considerevole.* Pl. HN. V. 20.

PRÆVĂLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* prævaleo; *prevalenza, l'atto di valer di più.* Paul. Dig. VI. 1. 23.

PRÆVĂLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* præ *accr.* e valeo; ὑπερισχύω, *prevalere, valere assai, poter molto, esser migliore.* Virtute semper prævalet sapientia. *Phædr.* I. 13 (*altri legg.* virtuti, *altri* virtutem) - Qui prævalet arcu (*il quale è più destro nel tirar d'arco*) Stat. Achill. II. 122 - Vulturum prævalent nigri (*degli avoltoi i neri sono i più forti e rapaci*) Pl. HN. X. 7 - Prævalere auctoritate et præsentia. *Suet. Galb.* 19 — gratia. *Id. Ner* 28. = 2 *Dicesi delle cose che hanno forza in medicina.* Lac prævalet ad vitia in facie sananda. *Pl. HN.* XXVIII. 21. = 3 *P. pr.* prævalens. *Vell.* II. 108.

PRÆVĂLESCO, is, lŭi, lescĕre, *n.* 3, *incoat. di* prævaleo; *divenir più forte.* Col. V. 6 ante med.

PRÆVĂLĬDĒ, *avv. da* prævalidus, πάνυ ἰσχυρῶς, *assai validamente.* Pl. HN. XVII. 24.

PRÆVĂLĬDUS, a, um, *agg. da* prævaleo; ὑπερισχυρος, *assai robusto, molto forte, molto potente.* Prævalidæ urbes. *Liv.* XXVII. 39 *ad fin.* — legiones. *Vell.* II. 69 — cohortes *Tac. Hist.* II. 28. = 2 *Trasl.* Equitum prævalida nomina (*i più potenti cavallieri romani*) Tac. Ann. XII. 60 ad fin. - Prævalida et adulta vitia (*vizj che invecchiando presero più vigore*) Id. ib. III. 53.

PRÆVALLO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e vallo; *circonvallare per dinanzi.* Imperat, pontem adversus hostem prævallari. *Hirt. B. Alex.* 19. = 2 *Pass.* prævallor, § 1.

PRÆVĂPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prævaporo. = 2 *Aggett. riscaldato, svaporato prima.* Th. Prisc. I. 2.

PRÆVĂPŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e vaporo; *fare dei suffumigi sopra ecc.* Prævaporare loca. *Cæl. Aurel.* I. 3.

PRÆVĀRĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prævaricor; καθύφεσις, *prevaricazione, collusione, l'intendersela coll'avversario.* Drusus erat de prævaricatione a Tribunis ærarii absolutus. *Cic. Q. Fr.* II. 16 - Prævaricationis damnatus (*condannato per delitto di collusione*) Pl. Ep. III. 9 circa med. = 2 *Riferiscesi anche al patrono che si lascia corrompere e tradisce la causa.* Id. ib. I. 20. = 3 ***Prevaricazione*** *in signif. di trasgressione della legge;* παρανομία. Aug. enarr. in Psalm. CXVIII. serm. 25 etc.

PRÆVĀRĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prævaricor; καθυφετήρ, *prevaricatore, collusore. Prendesi per chi si allontana dal dovere, mancando al suo incarico; ed in ispecie per l'accusatore che lasciasi corrompere dal danaro dell' accusato.* Prævaricator Catilinæ quondam, nunc ultor. *Cic. Pis.* 10 - Apponere sibi prævaricatorem (*procacciarsi un accusatore con cui intendersela*) Id. Phil. II. 11. = 2 *Pare che possa attribuirsi anche al patrono corrotto.* Id. Fam. VIII 11. = 3 *Traditore.* Prævaricator causæ publicæ. *Id. ib.* = 4 ***Prevaricatore***, *trasgressore della legge;* παράνομος. Aug. in Ep. ad Galat. n. 16; enarr. in Psalm. C, n. 5.

PRÆVĀRĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* prævaricator; *che prevarica.* Aug. Ep. LXXXIX (al. CLVII) 20, Hier. in Isai V. 12. 3.

PRÆVĀRĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* prævaricor.

PRÆVĀRĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* præ *accr.* e varico (*andare storto, passare oltre*) Arator, nisi incurvus, prævaricatur. *Pl. HN.* XVIII. 19, *n.* 2. = 2 *Usare collusione, intendersela coll' avversario;* καθυφίημι. A Catilina pecuniam accepit, ut turpissime prævaricaretur. *Cic. Har. resp.* 20. = 3 Prævarico (*arcais.*) *per* prævaricor. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch.*; *Aug. Tract* 99 *in Johann.*

PRÆVĀRUS, a, um, *agg. da* præ *accr.* e varus; *molto storto, obliquo, pravo.* Apul. Flor. n. 19 (*ove i mss. e molte edizioni hanno* præclaros *per* prævaros)

PRÆVECTUS, a, um, *pp. pass. di* prævehor.

PRÆVEHOR, vĕhĕris, vectus sum, vĕhi, *dep.* 3, *da*

præ (ante) e vehor; προβαίνω, προάγομαι, *portarsi o andar innanzi, passar oltre, avanzarsi.* Rhenus servat nomen, qua Germaniam prævehitur. *Tac. Ann* XI. 6 - Dum missilia hostium prævehuntur *(mentre i nemici fanno di tiri)* Id. Hist. IV. 71 - Prævecti per obliqua campi *(avanzatisi attraverso del campo)* Liv. IX. 35 a med. = 2 *Pp. pass.* prævectus, § 1.

PRÆVELLO, is, elli, e ulsi, ellĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e vello; *svellere prima, o dinanzi* Laber. ap. Diom. I, p. 369. = 2 *Pp. pass.* prævulsus. *Tert. ad Nation.* I. 10.

PRÆVĔLO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e velo. προκαλύπτω, *coprire davanti.* Claud. Rapt Pros. II. 325; e VI Cons. Honor. 647.

PRÆVĔLOX, ōcis, *agg. com.* 3, *da* præ *accr. e* velox; *molto presto, veloce, leggiero.* Pl. HN. XI. 50; Quint. XI. 2 a med.

PRÆVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* prævenio.

PRÆVĔNĬO, is, ēni, entum, ĕnīre, *n. ed att.* 4, *da* præ (ante) e venio; φθάνω, προέρχομαι, *venire innanzi, antivenire, anticipare, prevenire.* Qui haud dubie hostis breviore via præventurus erat. *Liv.* XXII. 24 - Talia agentem et meditantem mors prævenit *(mentre cotai cose operava e meditava, fu colto dalla morte)* Svet. Cæs. 44. = 2 *Pass.* Nisi præveniretur Agrippina *(se Agrippina non fosse stata uccisa la prima)* Tac. Ann. XIV. 7 - Si maritus sit in magistratu, (filia) potest præveniri a patre *(se il marito trovasi in magistratura, la figliuola può esser accusata prima dal padre in caso di adulterio)* Ulp. Dig XLVII. 5. 15. = 3 *Trovasi diviso per tmesi.* Nascere, præque diem veniens age, Lucifer, almum. *V. Ecl.* VIII. 17. = 4 *P. pr.* præveniens. *Ov. Fast.* V. 547 - *P. fut. att.* præventurus, § 1 - *Pp. pass.* præventus. *Sall. Jug.* 74 *sub. fin.*

PRÆVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prævenio; *chi previene.* Præventores e superventores *sono una specie di soldati, così chiamati dal tempo e dall'ordine di cominciar la pugna.* Ammian. XVIII. 9 ad fin.

PRÆVENTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRÆVENTUS, a, um, *pp. pass. di* prævenio.

PRÆVENTUS, us, *sm.* 4, *da* prævenio; *occupazione.* Tert. adv. Marc. V. 12 *(nell'abl. sing.)*

PRÆVERBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* præ (ante) e verbum; *parola, preposizione che si pone innanzi alla composizione di un'altra parola o verbo.* Varr. LL. V. 8.

PRÆVERNAT, ābat, āre, *n. impers.* 1, *da* præ (ante) e verno; *comincia anticipatamente la primavera.* Pl. HN. XVIII. 65, n. 2.

PRÆVERRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e verro; *scopare avanti*; e *fig. dicesi dello strascico delle vesti.* Præverrunt latas veste jacente vias. *Ov. Amor.* III. 13. 24.

PRÆVERTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* præverto.

PRÆVERTO e **PRÆVORTO**, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3, *da* præ (ante) e verto; προφθάνω, *preporre, preferire, fare innanzi, anticipare.* Jurisjurandi religionem animo atque amori prævertere. *Gell.* IV. 3 - Ne me uxorem prævertisse dicant præ republica *(acciocchè non si dica, che io abbia preferito l'affezione della moglie ai negozj dello Stato)* Pl. Amph. I. 3. 29. = 2 *Vincere correndo.* Cursuque pedum prævertere ventos. *V. Æn.* VII. 807. = 3 *Prevenire, preoccupare.* Quorum usum forte oblata opportunitas prævertit *(l'uso delle quali fu reso inutile dalla opportunità, che a caso gli si offerse)* Liv. VIII. 16 *(parlando delle machine d'assedio)* - Neque præripio pulpamentum, neque præverto poculum *(niuno nelle vivande e nel vino ha da me una pedina)* Pl. Mil. III 1. 59 - Tentat prævertere amore Jampridem resides animos *(e risveglian do nuovi affetti, tenta il cuore da lungo tempo già disavvezzo dalle amorose cure)* V. Æn. I. 714. = 4 *Evitare, causare.* Seren. Sammon. LXII. 1077. = 5 *Superare, aver più di forza.* Herilis prævertit metus *(ebbe maggior forza in me, o preposi a tutto il timore in cui era la padrona)* Pl. Amph. V. 1. 16. = 6 *Rivolgersi, e fare prima di tutto (ordinariam. in voce pass.)* Illuc prævertamur, amatorem quod amicæ Turpia decipiunt cæcum vitia *(volgiamoci a primo tratto colà, dove possiamo vedere fino a qual segno le immonde colpe dell'amica gabbano il cieco amatore)* Hor. Sat. I. 3. 38 - Tamen huic rei prævertendum existimavit *(tuttavia giudicò bene di prevenire questi disordini)* Cæs. BG. VII. 33 - Rei mandatæ omnes sapientes primum prævorti decet *(tutti quelli che han fior di senno debbono far prima le cose loro affidate)* Pl. Merc. II. 3. 10. = 7 *In questo signif. regge l'acc. come se fosse dep.* Coactique novi consules omnibus eam rem præverti, *(a posporre a ciò ogni altra cosa)* proficiscuntur *Liv.* VIII. 13 - Hoc prævortar principio *(egli è bene che tosto io metta mano a ciò)* Pl. Ps II. 2. 8. = 8 *A questo senso si riferiscono anche i seguenti luoghi.* In rem quod sit prævortaris, potius quam re adversa animo auscultes *(nelle avversità è meglio badare a ciò che torna utile, che lasciarti tirare dalle passioni)* Id. ib. I. 3. 8 - Cave pigritiæ prævorteris *(non ti lasciar prima sorprendere dalla pigrizia)* Id. Merc. I. 3. 3. = 9 *Andare innanzi, prevenire.* Volucremque fuga prævertitur Hebrum *(vince nel suo correre l'Ebro veloce)* V. Æn. I. 321. = 10 *Fig.* Si quid dictum est per jocum, non æquum est, id te serio prævortier *(non conviene interpretarlo seriamente prima di conoscer l'intenzione di chi parla)* Pl. Amph. III. 2. 39. = 11 *Fras.* Prævorti foras *(uscire, fugire)* Pl. in Suppos. Amph. in scena: Dî, vostram fidem, 23. = 12 *Pass.* prævertor e prævortor, §§ 6, 7, 8, 9, 10, 11 - *P. fut. pass.* prævertendus. *Liv.* XXXV. 33 *sub fin.*; XXXVI. 27.

PRÆVĔTĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prævetο; *e come aggett. vietato prima, innanzi.* Sil. XIII. 155.

PRÆVEXĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prævexo; *e come aggett. vessato innanzi, o molto.* Cœl. Aurel. Acut. II. 32.

PRÆVĬANS, tis, *p. pr. dell'inus.* prævio; *che va innanzi.* Ambros. in Luc. III. 21.

PRÆVĬDĔO, es, īdi, īsum, dēre, *att.* 2, *da* præ (ante) e video προοράω, *prevedere, antivedere,* Prævideo enim, quid sit defensurus Hortensius. *Cic. Verr.* VII. 9 - Nec præviderant impetum hostium milites. *Tac. Hist.* IV. 45. = 2 *Per altri esempj* V. Ter. Andr. I. 2. 12; Cic. Somn. Scip. 8; Div. I. 50; ND. II. 65; Hor. Ep. I. 7. 69; Svet. Tib. 14 sub fin.; Quint. IV. 5 ante med. etc. *(ne' quai luoghi tutti altri sostituiscono* provideo *nel medesimo signif.)* = 3 *Veder di lontano, e prima di giungere.* Quas præviderat urbes. *Val. Fl.* II. 442 *(ove altri legg.* providerat) - Ictum prævidere *(veder prima il colpo lanciato)* V. Æn. V. 443. = 4 *Provedere.* Nisi quid prævidisset *(se non avesse dato qualche provedimento alle cose sue)* Nep. Ann. 9 *(altri legg.* providisset). = 5 *Pp. pass.* prævisus. *Ov. Fast.* I. 327.

PRÆVĪDI, *perf di* prævideo.

PRÆVINCTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* prævincio; *e come aggett. avvinto, stretto prima, o assai. Leggesi nel signif. fig.* Ferinis voluptatibus prævinctus *(in braccio a bestiali piaceri)* Gell. XIX. 2.

PRÆVĬRĬDANS, tis, *agg. com.* 3, *da* præ *accr.* e viridans *(nel signif. fig.) assai robusto, vegeto.* Laber. ap. Macr. Sat. II. 7.

PRÆVĬRĬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* præ *accr.* e viridis; *assai verde.* Front. Aquæd. 7 a med. *(ove in luogo di* præviridi, *moltissimi legg.* perviridi)

PRÆVĪSUS, a, um, *pp. pass. di* prævideo. = 2 *Aggett. preveduto, veduto innanzi;* προορασθείς. Prævisum periculum. *Svet. Aug* 10.

PRÆVĬTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prævitio.

PRÆVĬTĬO, as, āre, *att.* 1, *da* præ (ante) e vitio, προκαταισχύνω, *viziare, o corrompere avanti.* Ov. Met. XIV. 55. = 2 *Pp. pass.* prævitiatus. *Cœl. Aurel. Tard.* II. 1, *n.* 15.

PRÆVĬUS, a, um, *agg. da* præ (ante) e via; ὁδηγός, *previo, chi va innanzi. È vocab. poet.* Prævius auroræ *(foriero dell' aurora)* Cic. Arat. ap. Non. I. 330 - Cui prævius est sol *(cui precede il sole)* Auson. Edyll. de monosyllab. cœpt. 12 et fin. 6.

PRÆVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* præ (ante) e volo; *volare innanzi.* Velut dux viæ prævolavit. *Tac. Hist.* I. 62. = 2 *Trasl. precorrere col desiderio.* Pl. Mil. I. 1. 40 *(ove altri invece di* prævolet *legg.* prævelit, *o* prævelim, quæ etc., *da* prævolo, prævis)

PRÆVŎLO, vis. *V. il vocab. preced.*, § 2.

PRÆVORTO. V. **PRÆVERTO**.

PRÆVULSI, *perf. di* prævello.

PRÆVULSUS, a, um, *pp. pass. di* prævello.

PRAGMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* πράσσω, *fare)*; πρᾶγμα, *negozio.* Jul. Victor Art. rhet. *(ed. A. Maio)* III. 4.

PRAGMĂTĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pragmaticus; *prammaticario; chi è impiegato ne' sacri scrigni del principe, e scrive le prammatiche, le postille e gli atti degli esami.* Cod. I. 23. 7.

PRAGMĂTĬCUS, a, um, *agg (da* πρᾶγμα, *negozio)*; πραγματικός, *appartenente a' negozj, e specialmente alle liti, alle cause forensi e civili.* Tu, si quid pragmaticon habes, scribe *(se hai qualche novità forense, o della piazza, ti prego a scrivermela)* Cic. Att. XIV. 3 *(ove* pragmaticon *è posizione greca, e dai più scrivesi in gr.* πραγματικόν) = 2 Pragmatici homines *significa pratichi delle cose del mondo.* Id. Att. II. 20. = 3 *Presso i Greci* pragmatici, πραγματικοί, *son detti gl'interpreti della legge.* Quint. III. 6 a med. = 4 *Così pure eran chiamati i pratichi del palazzo, i sollecitatori delle cause.* Cic. Or. I. 59 in fin. = 3 *S'introdussero in seguito anche nel foro romano.* Ex fœdere pragmaticorum *(secondo il patto convenuto co' sollecitatori)* Juven. VII. 122. = 4 Pragmatica, orum, *sn.* 2, *fu un' opera scritta da Accio.* Gell. XX. 3 *(pare la stessa che è detta da Plinio* Praxidica *e* Praxidicum. *Pl. HN. in indice auctor. lib.* XVIII, *et* XVIII. 55) = 5 Pragmatica sanctio, o jussio, o adnotatio, o constitutio *(prammatica sanzione, rescritto dell'imperatore, decreto imperiale.* Cod. I. 2. 10; ib. 3. 35 et alibi. = 6 Pragmaticum rescriptum *(editto imperiale)* Cod. Th. VI. 23. 3; XI. 1. 37; XVI. 5. 52.

PRAMNĬUM vinum, *sn.*; πράμνιος οἶνος, *vino prannio, sorta di vino generoso delle campagne di Smirne.* Pl. HN. XIV. 6. = 2 Pramnium; *prannio, morione, che è una sorta di gemma dell'India, nera e trasparente, detta anche* pramnion. *Id.* XXVII. 63.

PRANDENS, tis, *p. pr. di* prandeo.

PRANDĔO, es, prandi, pransum, dēre, *n. ed att.* 2 *(quasi* παρενδιάω, *prender cibo a mezzodì)*; ἀριστάω, *far colezione, desinare.* Prandete, commilitones, tanquam apud inferos cœnaturi. *Val. Max.* III 2, *n.* 3 - Si pranderet olus patienter *(se si contentasse di desinare con erbaggi)* Hor. Ep. I. 17. 13 - Calidum prandisti prandium *(hai fatto colezione con cibi caldi)* Pl. Pœn. III. 5. 14. = 2 *A questo verbo si attribuisce il perf.* pransus sum - Ut ante lucem viri equique curati et pransi essent. *Liv.* XXVIII. 14. = 3 *P. pr.* prandens. *Pl. HN.* XXVIII. 14 - *P. fut.* pransurus. *Pl. Rud.* IV. 2 *in fin.* - *Pp. pass.* pransus, § 2.

PRANDĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* prandeo; *colezione, piccola colezione. È un arcaismo; lo stesso che* jentaculum. *Fest.*

PRANDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* prandium; *lo stesso che* prandiculum. *Not. Tir. p.* 166.

PRANDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* prandeo *(altri il derivano da* πρὰν *per* πρωΐ, *di matino; altri quasi da* parandium, *perchè la colezione predispone al lavoro; altri da altro)*; ἄριστον, *colezione, colazione, refezione, pranzo.* Ceteris ducibus præceptum, ut prandere omnes juberent etc. *Liv.* XXI. 54. = 2 *In seguito* prandium *fu detto anche il cibo che prendesi intorno a mezzodì, ed ebbe nome anche di* merenda - Hora quasi septima, cunctatus, an ad prandium surgeret, etc. *(verso l'ora settima, essendo in dubio se dovesse levarsi pel pranzo)* Svet. Cal. 58. = 3 *Locuzioni appartenenti al pranzo* - Invitare ad prandium. *Cic. Mur.* 35 — vocare. *Pl. Men.* V. 9. 76 - Adducere aliquem ad se ad prandium. *Id. Pœn.* V. 5. 3 - Coquere alicui prandium *(cucinare ad alcuno il pranzo)* Id. Men. II. 3. 37 — parare. *Id. Cas.* II. 1. 4 — apparare. *Id. Men.* I. 2. 61 — accurare. *Id. ib.* I. 3. 25 — ornare. *Id. Rud.* I. 2. 53 — dare. *Id. Amph.* II. 2. 33 — obsonare alicui *(comperare il pranzo ad alcuno)* Id. Pœn. V. 5. 16 — anteponere *(apprestarlo)* Id. Men. II. 2. 2 — comedere *Id. ib.* III. 2. 55 - Prandium prandere. *Id. Pœn.* III. 5. 14. = 4 *Fu detto anche della cena, dono degl'imperatori.* Tunc, cum prandia misit imperator, etc. *Mart.* V. 49 - Prandium populo mille mensis dedit *(imbandì al popolo mille mense)* Svet. Tib. 20. = 5 *Di quella che davasi da' candidati alle persone della propria tribù.* Cic. Mur. 32 et 34; Off. II. 17. = 6 *Di qualsivoglia altro banchetto.* Mart. IV. 49.

= 7 *Del cibo delle bestie.* Ut bubus glandem prandio depromerem. *Pl. Truc.* III. 1. 1.

PRANSĬTANS, tis, *p. pr. di* pransito.

PRANSĬTO, as, āre, *att. e n.* 1, *freq da* prandeo, *pranzare spesso.* Nequam homines qui polentam pransitant. *Pl. Asin.* I. 1. 20 - Ad rivum accumbentes viatores pransitare solent. *Vitr.* VIII. 3 *a med* = 2 *Pass* pransitor *Macr. Sat* II. 13 - *P. pr.* pransitans *Lampr. Elag.* 27.

PRANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* prandeo, χοιτητής, *chi fa colezione, o chi è invitato a pranzo.* Bonum anteponam prandium pransoribus *(apprestero un buon desinare a' commensali)* Pl Men. II. 2. 2.

PRANSŌRĬUS, a, um, *agg. da* prandeo; *appartenente al pranzo.* Pransorium erit *(sarà buono per la tavola del mezzodì)* Quint. VI. 3.

PRANSŪRUS, a, um, *p fut. att.*, *e*

PRANSUS, a, um, *pp. pass. di* prandeo. = 2 *Agget. chi si è refiziato, chi ha pranzato*; ἠριστηκώς. Hor. AP. 340. = 3 Pransus et paratus *è una specie di locuz. prov. intorno a colui che tutto ha pronto per metter mano ad una faccenda.* Varr. apud Non. VI. 59. = 4 Pransus, potus *significa aggravato dal peso del troppo mangiare e bere.* Cic. Mil. 21.

PRAPEDĪLON, i, *sn* 2, *e*

PRAPĔDĬON, ĭi, *sn.* 2; *prapedilo e prapedio; erba, la stessa che quella detta* leontopodion. *Apul. Herb.* 7.

PRAPIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* πραπίς, *mente, petto, ingegno)*; *Prapide, cognome rom.* Grut. Inscr. 600. 11.

PRASIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Πρασιαί, *Prasie, luogo dell' Attica.* Liv. XXI. 15.

PRASIĀNE, es, *sf.* 1; Πρασιανή, *Prasiane, grande isola nel fiume Indo.* Pl. HN. VI. 20.

PRASĬĀNUS, a, um, *agg. da* Prasii, orum; *appartenente ai Prasii, popoli dell' India.* Pl. HN VI. 22; ib. 23.

PRASII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Prasii, popoli delle Indie che abitano sulla sponda del Gange.* Pl. HN. VI. 22.

PRĂSĬNĀTUS, a, um, *agg. da* prasinus; *che porta veste di color prasino, cioè verde come il porro.* Petr. Sat. 28 in fin.

PRĂSĬNĬĀNUS, a, um, *agg. da* prasinus; *appartenente al color prasino; onde* Prasiniani *furono detti in Roma i fautori della fazione degli aurighi, detta* prasina. *Capitol. Ver.* 6.

PRĂSĬNUS, a, um, *agg (da* πράσον, *porro)*, πράσινος, *di color prasino, di color di porro, verdeporro, verde.* Prasinus color *(color verdeporro)* Pl. HN. XXXVII 67. = 2 Prasina factio *era una delle quattro fazioni di cocchieri nel circo; onde* nomen prasini Porphyrionis *significa il nome di Porfirione auriga di Nerone della fazione prasina.* Mart. XIII. 78. = 3 Prasini, orum *assolut sono gli smeraldi.* Auct. incert. fragm. inter opera Symmachi *(ed. A. Maio)* p. 70.

PRASION *e* **PRĂSĬUM**, ĭi, *sn.* 2; πράσιον, *prasio, specie di origano, così detto dal color del porro, similmente nome dell' erba* heraclium, *ed anche specie di marrobio, prassio.* Pl. HN. XX 6?, ib ??; Cels V 11.

PRĂSIUS, ii, *sm.* 2 *(da* πράσον, *porro)*; πρασοειδής, *prasio, gemma verde, ossia del color del porro.* Pl. HN. XXXVII. ?2.

PRĂSŎIDES, is, *sf* 3 *(da* πράσον, *porro)*; πρασοειδής, *prasoide, specie di topazio di color verdeporro* Pl HN. XXXVII 32.

PRĂSON, i, *sn* 2, πράσον, *praso, frutice marino detto anche* phycos. *Pl HN* XIII. 48.

PRĂTENSIS e, *agg com* 3, *da* pratum, λειμώνιος, *di prato, appartenente al prato, che nasce ne' prati.* Pratense fenum *Col* XI ?.

PRATITÆ, ārum, *sm pl.* 1, *Pratiti, popoli della Media* Pl HN VI 1?

PRĀTŬLUM, i *sn* 2, *dim di* pratum, λειμώνιον, *pratello, praticello, piccol prato.* Arnob. V. 173; Cic Brut ?. Att XII. 6.

PRĀTUM, i, *sn* 2 *(da* πρασιά *per* πρασιά, *aja o dell' orto o del campo)*, λειμών, *prato, luogo nelle campagne dove si raccoglie il fieno* Quid de pratorum viriditate, aut arborum ordinibus dicam? *Cic Sen* 1? *a med* Pratum irrigare *(adaquare un prato)* Id Q Fr III 1. 2 - cratire, secare, cædere, sicilire *(rastrellare, segare, recidere, tagliare un prato)* Pl HN XVII ?? n. 4 - Prata mollia *(prati olezzanti)* V G. II. 3?8. = 2 *Per meton.* Prata tenerrima *(le più tenere erbe)* Ov. Art. am. I. 299 — condita *(molte erbe condite)* Pl. Ps. III. 2. 21 = 3 Pratum *è anche il titolo che alcuni autori hanno dato alle loro opere.* Gell. præf. = 4 *Trasl. dicesi del mare.* Neptunia prata. *Cic. in Arat.* 129.

PRĀVĒ, *avv. da* pravus; κακῶς, πονηρῶς, *pravamente, malamente.* Hoc mihi videtur factum prave. *Ter. Hec.* IV. 4. 21 - Aut neglectis religionibus, aut prave cultis *(o non osservate le debite cerimonie)* Liv. I. 32 - Cur nescire pudens prave, quam discere malo? *(perchè mai tenendo a vile l'imparare, me ne rimango piuttosto ignorante?)* Hor. AP. 88. = 2 *Comp.* pravius. *Cod. Th.* V. 13. 17 *(in Fragm. editis ab A. Peyronio)* - *Sup.* pravissime *Sall. Or. Lepidi contra Sull.*

PRĀVĬCORDĬUS, a, um, *agg. da* pravus *e* cor: *di cuore pravo.* Aug. in Ps. CXLVI, n. 7 ex Osee XIV 10.

PRĀVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pravus; σκολιότης, *tortezza, difformità, difetto; vizio il qual toglie che una cosa abbia congruenza o dirittura.* Corporis pravitates perinsignes *(assai notevoli deformità di corpo)* Cic. Leg. I. 19 - Sine curvaturæ pravitate *(senza difetto di curvatura)* Pall. IV. 11 *(parlando delle corna de' buoi)* = 2 *Trasl.* Pravitas tortuosæ orationis *(orazione tortuosa e deviante dalla sintassi)* Gell. V. 20. = 3 *Riferendosi all'animo significa perversità, malvagità, iniquità.* Quo magis pravitas eorum admiranda est, qui etc. *(quanto maggior meraviglia recar dee lo storto procedere di coloro che ecc.)* Sall. Jug. 2 - Quæ ista est pravitas? quæ dementia? *(e qual mai ingiustizia è questa? quale stoltezza?)* Ter. Heaut. V. 2. 20 = 4 *Malvagità, improbità, malizia.* Pravitate morum multis exitiosus. *Tac. Hist.* IV. 14. = 5 Pravitas ominis *significa cattivo augurio.* Gell. I. 22 extr.

PRĀVUS, a, um, *agg. (forse da* παρά, *al di là, oltre; o da* παραβαίνω, παραβαίνω, *trasgredire)*, στρεβλός, σκολιός, *storto, torto, difettoso.* Interesse oportet, ut inter rectum et pravum, sic inter verum et falsum. *Cic. Acad.* IV. 11 - Ut in fabrica, si prava est regula prima *(se è difettosa la prima regola)* Lucr. IV. 514 - Pravis fultus male talis *(storto un poco perchè ha il tallone difettoso)* Hor. Sat. I. 3. 48. = 2 *Trasl. pravo, cattivo, malvagio, vizioso, perverso, malizioso*; πονηρός. Pravus factus est. *Pl. Bacch.* III. 3. 8 - Dociles imitandis Turpibus et pravis omnes sumus *(noi tutti siamo inchinevoli ad imitare le cose turpi e perverse)* Juv. XIV. 40 - A vitiis in prava pervenitur *(da' vizj si passa alla pravità)* Vell. II. 10. = 3 *Strano, ostinato, incorreggibile, stravagante, stravolto.* Ingenium malum pravumque. *Sall. Cat.* V *(ove alcuni intendono* pravum *per dedito a' vizj e pernizioso a se stesso)* - Pravo furore labi. *Phædr.* V. 3. = 4 *Stolto, incauto.* Hor. Sat. II. 7. 70. = 5 *Col genit.* Audendi pravus *(incaparbito nell'audacia)* Sil. XII. 464. = 6 In pravum *a modo di avv; malamente.* Elapsi in pravum artus *(essendosi slogati i muscoli)* Tac. Hist. IV. 81 a med. = 7 *Comp.* pravior. *Cic. Tusc.* III. 33 *a med.* - *Sup.* pravissimus. *Vell.* II. 80; *Cic Brut.* 75.

PRAXAGŎRAS, æ, *sm.* 1; Πραξαγόρας, *Prassagora, medico di Coo.* Cels. præf. 1 in p. 3 Almel., et med. p. 6 Almel.; Pl. HN. XX. 4; XXVI. 2, Cæl Aur Chron. I. 1; II. 1?.

PRAXEĀNUS, a, um, *agg.*, *prasseano, appartenente a Prassea eretico.* Tert. Præscr. 5?.

PRAXIBŬLUS, i, *sm.* 2; Πραξίβουλος, *Prassibolo, magistrato degli Ateniesi.* Pl. HN. XXXVII. 7.

PRAXĬDĬCĀ. V. **PRAGMATICUS**, § 4.

PRAXILLĪUS *e* **PRAXILLIUS**, a, um, *agg*; *prassilio, appartenente a Prassila, poetessa di Sicione (della quale V. Olear. dissert. de poetr. Græc. n. 6?)* - Praxillium metrum *(metro prassilio il quale è lo stesso del trimetro brachicataletto)* Serv. ap. Putsch. p. IV. 182?; Mar. Vict. ib. 2?8; Plotius ib. p. 26?7 *Di questo si ha un esempio in Sofocle* Antig. V. 1??.

PRAXITĔLES, is, *sm.* 3; Πραξιτέλης, *Prassitele, celebre statuario, nato nella Magna Grecia nella CIV olimpiade.* V. Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10, XXXVI. 4, n ?, Prop III. 7. 1?; Stat. Sil. IV. 6. 25; Cic. Verr. VI. 2. = 2 *Altro Prassitele posteriore, ottimo scultore.* Id. Div. I. 36.

PRAXĬTĔLĬCUS, *e*

PRAXITELIUS, a, um, *agg. da* Praxiteles; *appartenente a Prassitele.* Praxiteliæ Veneris specimen *(immagine della Venere di Prassitele)* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 5 *(ove altri legg.* Praxitelicæ)

PRĔCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* precor; δεκτικός, εὐκτικός, *che si può pregare.* Gloss. lat.-gr.

PRĔCĀBUNDUS, a, um, *agg. da* precor; *che prega molto, che adopera molte preghiere.* Pacat. Pan. 36 a med.

PRĔCĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* precor; *lo stesso che* precatio. *Auct. incert.* de pulice *apud Wernsdorf. Poet. Lat. min. T.* VI, *p.* 386, *v.* 35.

PRĔCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRĔCANS, tis, *p. pr. di* precor. = 2 *Agget chi prega, supplichevole*; εὐχόμενος. Dextramque precantem Protendens *(estendendo la destra in atto supplichevole)* V. Æn. XII. 930 - Verba precantia dixit. *Ov. Met.* VII. 590.

PRĔCANTER, *avv. da* precans, *pregando.* Fort. Vit. S. Mart. præf. 39.

PRĔCĀRĬO, *avv. da* precarius; μετὰ δεήσεως, κατὰ δέησιν, κατ' ἀξίωσιν, *per via di preghiere, pregando.* Hanc tu mihi vel vi, vel clam, vel precario fac tradas. *Ter. Eun.* II. 3. 27 - Hoc petere me precario a vobis jussit *(egli volle che io vi domandassi ciò per grazia)* Pl. Amph. prol. 21 - Precario dare *(dare a' prieghi di alcuno)* Liv. XXXVI. 62 a med.

PRĔCĀRĬUS, a, um, *agg. da* precor; ἱκετευτικός, δεδυνευσμένος, *ottenuto con preghiere, che si ha per preghiere; che si ha per tanto tempo, quanto si permette da colui che concede.* Ulp. Dig. XLIII, tit. 26 de precario - Precarium, non justum auxilium *(ajuto porto con prieghi e non con giustizia)* Liv. VIII. 35 - Precaria vita *(vita ottenuta dal nimico a forza di preghiere)* Tac. Hist. IV. 76 sub fin. - Hæc precaria manu scribo *(scrivo queste cose per mano altrui)* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. IV. 8. = 2 *Dicesi anche d'altre cose che sono nostre per un dato tempo.* Sapiens corpus suum, seque ipsum inter precaria numerat *(il saggio mette il suo corpo e tutto se stesso tra le cose da non posseder sempre)* Sen. Tranq. 11.

PRĔCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* precor; εὐχή, δέησις, *preghiera, orazione, ed in particolare quella che si fa agli Dei.* Illa solemnis comitiorum precatio. *Cic. Mur.* 1 - Precationem admisisse Deos. *Liv.* XXXI. 5 *ad fin. (ove altri legg.* precationi annuisse) = 2 Precatio cooptationis *era una formola di preghiera che cantavasi prima che alcuno fosse aggregato al collegio degli Arvali.* Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 41. = 3 *Carme, o parole credute per superstizione avere un'occulta forza ad operare qualche cosa.* Pl. HN. XXVIII. 9.

PRĔCĀTĪVĒ, *avv. da* precativus; *pregando.* Dig. I. 105 ad fin.

PRĔCĀTĬUNCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* precatio; δεησίδιον, *breve preghiera o domanda.* Gloss. Philox.

PRĔCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* precor; *che contiene preghiere, pregativo.* Amm. XVII. 5.

PRĔCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* precor; ἱκέτης, *intercessore.* Nec tu aram tibi, nec precatorem pararis *Ter. Heaut.* V. 2. 22.

PRĔCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* precor; δεητικός, *appartenente al pregare.* Don. ad Ter. Phorm. I. 2. 92.

PRĔCĀTRIX. V. **PRÆCANTATRIX**.

PRĔCĀTŪRUS, a, um, *p fut*, *e*

PRĔCĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* precor.

PRĔCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* precor; δέησις, *preghiera.* Amm. XXIV. 5; Stat. Th. V. 71.

PRĔCES. V. **PREX**.

PRECIÆ *o* **PRETIÆ** vites, *sf. pl.*; *sorta di viti primaticce.* Pl. HN. XIV, n. 4; Col. III. 2 a med.; Serv. ad V. G. II. 95.

PRECIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Preciani, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. III. 27.

PRECIĀNUM *o* **PRETIĀNUM**, i, *sn.* 2; *preciano, specie di pere.* Macr. Sat. II. 15 sub fin.

PRĔCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(voc. d'etim. ebr. che significa benedire)*; δέομαι, *pregare, far orazione.* Dii, quos nos colere, precari, venerarique solemus. *Cic. ND.* I 42 - Tibi fas animum tentare precando *(a te è facile il muoverne a tua posta l'animo colle preghiere)*

V. Æn. IV. 413. = 2 *Nel signif. di desiderare.* Si unquam vobis mala precarer. *Cic. Pis.* 19. = 3 *Si frappone con eleganza in mezzo al discorso, come* opinor, quæso etc. *Ov. Her* XVI. 11 = 4 Precari alicui *significa augurare ad alcuno il male, imprecare.* Pl. Asin. II. 1. 74 = 5 Preco (*arcais.*) *per* precor. *Prisc* VIII, p. 799 *Putsch.* = 6 Precatur *pass. è pure arcaismo.* Varr. ap. Non. VII. 404 = 7 *P pr* precans. *V. Æn.* X. 930 - *P. fut.* precaturus. *Ov. Fast.* VIII 640 - *Pp. dep.* precatus. *Cic Tusc.* I. 47; *e pass* Juv III. 85 - *P. fut. pass* precandus. *Tac. Ann.* IV. 7 *extr.*

PRĔHENDENDUS, a, um, *p. fut pass. di* prehendo.

PREHENDO, *e sinc.* **PRENDO**, is, di sum, dĕre, *att.* 3 (*voc. d incerta etim.*); λαμβάνω, *prendere, pigliare.* Prendere aliquem auriculis *Pl. Asin.* III. 3. 78 - Prehende furem (*al ladro, dàgli, dàgli*) Petr. Sat 138 - Quam prendimus arcem? (*qual ròcca occupiamo?*) V. Æn. II 22 - Puer Agrius ulmum Prenderat (*aveva afferrato*) Stat. Th. IX. 266 - Si te prehendo (*se ti colgo*) Mart. III. 96 - Prendere gubernacula reipublicæ (*entrare al governo della repubblica*) Cic ad Brut. II. 1 — dextra pectus alicujus (*abbracciare alcuno*) Sen. Med. 103. = 2 *Trasl* Prehendere aliquid oculis (*veder qualche cosa*) Lucr. IV. 1136. = 3 *Altri modi e locuzioni.* Prendere aliquem (*fermare alcuno per parlargli o pregarlo*) Ter. Heaut. III. 4. 89 - Prendimus eum (*cogli ossequj ce lo siamo guadagnato*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 11 - Prehendere aliquem mendacii (*cogliere alcuno in bugia*) Pl Bacch. IV. 4. 45 - Prensus manifesti furti (*colto col furto in mano*) Gell. XI. 18 - Vix oculo prendente modum (*appena coll'occhio scoprendone l'ampiezza*) Luc. IV. 19 - Prenderint altum (*saranno entrati in alto mare*) Sen. Troad 1040 - Cum prehenderint (*quando avranno allignato*) Pall. III. 25 (*parlando delle piante di peri*) = 4 *P. pr. att.* prendens, § 3 - *P. fut. att.* prehensurus. *Pl. HN.* X. 51 - *Pp. pass.* prehensus. *Ov. Met.* XII. 223; *e* prensus. *V. Æn* III 623 *e* § 3 - *P. fut. pass.* prehendendus. *Ter. Heaut.* III. 1. 89.

PRĔHENSĬO *e* **PRĒNSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* prehendo; λαβή, *presa, presura, il pigliare, atto di prendere.* Tribuni plebis prensionem habent (*hanno il diritto di presura*) Atejus Capito ap Gell. XIII. 12. = 2 *Vite del torchio, o macigno che ajuta ad alzare i pesi.* Cæs BC. II. 9 a med. (*ove in luogo di* prehensionibus *altri legg.* pressionibus *in signif. di manovelle o leve*)

PRĔHENSO, *e più sovente* **PRENSO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* prehendo e prendo; *prendere, pigliare, acchiappare, afferrare.* Prensant fastigia dextris. *V. Æn.* II. 444 - Prensantque tenaci forcipe ferrum. *Id. ib.* XII. 404. = 2 *Dicesi de' candidati quando prendendo la mano di qualcuno, ossequiosamente il pregano del suo voto o d'altra cosa simile; brogliare, bucherare;* παραγγέλλω. Circumire et prensare patres. *Liv.* I. 47 - Prensare commanipularium pectora, cervicibus innecti etc (*abbracciavano i petti de' compagni, gittavansi loro al collo ecc.*) Tac. Hist. IV. 46. = 3 *Assolut.* Prensat unus P. Galba (*il solo P. Galba va bucherando*) Cic. Att. I. 1. = 4 *Trasl.* Ad consilium prensandum tempus opus esse (*per prender una determinazione richiedersi tempo*) Liv. XXII. 31. = 5 *P. pr. att.* prensans. *Ov. Fast.* V. 476 - *P. fut. pass* prensandus. § 4.

PRĔHENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRĔHENSUS *e* **PRENSUS**, a, um, *pp. pass. di* prehendo e prendo.

PRĒLĬUM. V. **PROELIUM**, § 8.

PRELĬUS lacus, *sm.*; *Prelio, lago nell'Etruria, oggi lago di Castiglione.* Cic. Mil. 27 a med. (*ove alcune ediz. hanno men rettam.* Pretio)

PRĒLUM, i, *sn.* 2, *da* premo, *quasi contratto da* premum (*secondo altri da* præluo, *onde scrivono* prælum *con ditt.*); πιεστήρ, *torchio, strettojo; istromento col quale si preme l'uva od altro per estrarne il succo.* Prelum *propriam. è la trave del torchio, la quale abbassata preme; ma talvolta si usa promiscuamente con* torcular. - Ipsum torcular si non cochleis torquetur, sed vectibus et prelo premitur etc. (*ma si preme con manovelle e col peso della trave ecc.*) Vitr. VI. 9 - Cola prelorum (*vimini ben connessi con cui si cola il vino*) V. G. II. 241 (*Servio v'intende le travi con cui si preme l'uva già pigiata*) = 2 *Mangano, soppressa.* Mart II. 46; Claud Epith. Pallad. et Celer. 101.

PREMĂ, æ, *sf.* 1, *da* premo; *Prema, dea delle nozze.* Aug. CD VI. 9, n. 3.

PRĔMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRĔMENS, tis, *p pr. att di* premo.

PRĔMO, is, pressi, pressum prĕmĕre, *att.* 3 (*da* βάρημα, *gravità, peso, o da* perimo, *quasi per* imum trudo); πιέζω, θλίβω, βαρέω, *premere, calcare, pigiare; aggravare sopra alcuna cosa* Pressit et inductis membra paterna rotis. *Ov. Ib.* 366 - Genu premere terga alicujus (*premere urtando il tergo di alcuno col ginocchio*) Id. Amor. III. 2. 24; Art. am. 158. = 2 Premere vestigia alicujus *significa camminare sulle altrui pedate; e nel signif. trasl. imitare.* Patris patruique vestigia premens. *Tac Ann.* II. 41 *sub fin.* = 3 *Fig.* Premere sulcum (*scavare un solco*) V. Æn. X. 296. = 4 *In senso osceno, come* comprimo. *Val. Fl.* VIII. 256; *Mart.* III. 58; *Svet. Cal.* 25. = 5 *Premere, stringere.* Et trepidæ matres pressere ad pectora natos. *V. Æn.* VII. 518 - Premere laqueo collum. *Hor. Ep.* I. 16. 37 - Premere ore aliquid (*masticare, mangiare*) Ov. Met. V. 538 - Premere dente (*mordere*) Id. ib X. 704. = 6 *Fig.* Premere lac o caseum (*far formaggio, ridurre il latte in cacio*) V. Ecl. I. 35; G. III. 401; Pl. HN. XI. 97 - Premere ferrum (*impugnare, stringere l'acciajo o la spada*) Sil. VI. 670. = 7 *Cingere, circondare, legare intorno, rinserrare.* Fronde premit crinem. *V. Æn.* IV 147 - Mitrata capillos Presserat (*aveva ravvolto il crine sotto il turbante*) Ov. Fast. IV. 507. = 8 *Premendo cacciar dentro.* Alte ensem germani in pectore pressit (*sospingendo la spada, l'immerse tutta nel petto del germano*) Rutil. Itin. I. 74 - Humo pressit aratra (*cacciò l'aratro dentro la terra*) Stat. Th. XI. 542. = 9 *Spremere, cacciar fuori.* Luc. IV. 317; V. G. III. 85. = 10 *Scavare.* Fossam premere. *Front. Strat.* I. 5 *ante med.* (*ove altri invece di* pressit *legg.* percussit) = 11 *Abbassare.* Quæ tollit, eosdem Et premit. *Ov. Trist.* III. 11. 67 (*parlando della Fortuna*) = 12 *Trasl. abbassare, sminuire con parole, screditare.* Premere famam alicujus. *Tac. Ann.* XV. 49 - Premendorum superiorum arte se se extollebat (*collo scaltrimento dello screditare i superiori innalzava se stesso*) Liv. XXII. 12 extr. = 13 *Raffrenare, contenere, ristringere, acciocchè qualche cosa non isfugga, non precipiti; chiudere.* Ex opibus tantis, quas gravis arca premit (*che racchiude la ben piena cassa*) Mart. III. 40 - Premere sanguinem (*stagnare il sangue*) Tac. Ann. XV. 64 — oculos (*serrare gli occhi*) V. Æn. VI. 486. = 14 *Caricare.* Premere ratem merce. *Tibull.* I. 3. 40. = 15 *Dicesi di chi siede sopra qualche cosa, o di chi vi si appoggia.* Premere tapas. *Ov. Met.* II. 421 — toros. *Id. Her.* XII. 30 — sedilia. *Id. Met.* V. 317. = 16 *Di chi cadendo preme la terra col corpo, e muore.* Premit duram sanguinolentus humum. *Id. Fast.* IV. 844. = 17 *Inseguire, incalzare, essere addosso* (*dicesi de' cacciatori*) Aut spumantis apri cursum clamore prementem. *V. Æn.* I. 324. = 18 *Dar la carica, caricare, incalzare* (*dicesi de' soldati*) Hæsitantes hostes premere de loco superiore. *Cæs. BG.* VII. 19 - Pergamenæ naves cum adversarios premerent acrius (*le navi pergamene spingendosi gagliardamente sopra gli avversarj*) Nep. Ann. 11. = 19 *Ridurre alle strette, chiudere incalzando.* Obsidione urbem premere (*tenere stretta d'assedio una città*) Cæs. BG. VII. 32; BC. III. 9. = 20 *Fermare.* Vestigia pressit (*trattenne il passo*) V. Æn. VI. 197 et 331 - Attoniti pressere gradum (*attoniti s'arrestarono*) Val. Fl. II. 424 - Cursum ingenii premere (*impedire il corso dell'ingegno*) Cic. Brut. 97. = 21 *Sotterrare, coprire, nascondere.* Nonumque prematur in annum (*si tenga chiuso e riposto per nove anni*) Hor. AP. 388. = 22 *Trasl.* Premere odium (*covare odio*) Pl. Pan. 62 — interius omne secretum (*nascondere nel cuore ogni segreto*) Sen. Ep. 3 a med. — ore aliquid (*tacere*) V. Æn. VII. 103. = 23 *Trattenere.* Premere vocem. *Phædr.* I. 11; *V. Æn.* 324 — sermones vulgi (*fermare, togliere le dicerie del volgo*) Tac. Ann. III. 6. = 24 *Ficcare in terra premendo.* Premere virgulta. *V. G.* II. 346. = 25 *Fig.* Premere falce vitem (*potare la vite*) Hor. Od. I. 31. 9 — falce umbras ruris opaci (*dibruscare l'opaco campo*) V. G. I. 157. = 26 *Ristringere.* Cic. ND. II. 7 extr. = 27 *Tener soggetto, dominare.* Premere ditione populos *V. Æn.* VII. 737; X. 54. = 28 *Opprimere.* Premere aliquem telis. *Id. ib.* VIII. 249; IX. 393. = 29 *In signif. trasl. preso dalla milizia. Stringere, aggravare, dare addosso, pressare, incalzare, perseguitare; ed anche opprimere con parole, coll'autorità, col potere, coll'odio e simili.* Quoniam me verbo premis. *Cic. Tusc.* I. 7 - Criminibus veris premere aliquem. *Ov. Met.* XIV. 401 - Cum a plerisque ad exeundum premeretur (*essendo spinto e quasi costretto da molti ad uscire*) Nep. Ages. 6 - Numina nulla premunt (*non sono numi que' che fanno forza sopra di noi*), mortali urgemur ab hoste. *V. Æn.* X. 375. = 30 *Aggravare, travagliare, ridurre alle strette.* Quæ necessitas eum tanta premebat, ut etc. *Cic. Rosc. Am.* 34 *ad fin.* - Ære alieno premi (*essere aggravato di debiti*) Cæs. BG. VI. 12. = 31 Premere *si dice elegantemente delle cose superiori, maggiori e migliori.* Facta premant annis (*i fatti risulteranno superiori agli anni*) Ov. Met. VII. 448. = 32 *Travagliare, vessare.* Premi bello. *Just.* IX. 2 *et* 26. = 33 *Fras.* Premere acu (*ricamare*) Val. Fl. II. 42 - Premere auro (*caricare, ornar d'oro con trapunti e ricami*) Stat. Th. VIII. 567. = 34 *Pass.* premor, §§ 21, 29, 30, 32 - *P. pr. att.* premens, §§ 2, 17 - *P. fut. att.* pressurus. *Sil.* XI. 9 - *Pp. pass.* pressus. *Hor. Sat.* II. 3. 314 - *P. fut. pass.* premendus, § 12.

PRENDENS. V. **PREHENDO**, § 4.

PRENDĬDI, *in luogo di* prendi, *perf. di* prendo. *Vulg. Johann.* XXI. 3 *et* 10.

PRENSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRENSANS, tis, *p. pr. att. di* prehenso.

PRENDO. V. **PREHENDO**.

PRENSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prenso; δεξίωσις, παραγγελία, *broglio, bucheramento; atto di prender ossequiosamente la mano a que' che debbono dare i suffragj.* Cic. Att. I. 11.

PRENSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* prenso; *pigliare spesso.* Sid. Ep. II. 8.

PRENSO, as. V. **PREHENSO**.

PRENSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* prenso; ἴπος, *trappola, schiaccia.* Gloss. lat.-gr.

PRENSUS. V. **PREHENSUS**.

PREPESINTHUS *e* **PREPESINTHOS**, i, *sf.* 2; Πρεπέσινθος, *Prepesinto, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

PRĔPON, ontis, *sm.* 3 (*da* πρέπων, *part. del verbo* πρέπω; *decoroso*); *Preponte, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 609, n. 75.

PRĔPŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πρέπουσα, *part. f. del verbo* πρέπω; *decorosa*); *Prepusa, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 15, n. 68.

PRESBȲTER, ĕri, *sm.* 2 (*da* πρεσβύτερος, *più vecchio; comp. di* πρέσβυς); *prete, seniore.* Tert. Cor. Mil. 15. = 2 *Dagli scrittori ecclesiastici è spesso usato nel signif. di sacerdote, prete.* Tert., Hieron., Prud. passim.

PRESBȲTĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* presbiter; *presbiterato, ufizio e dignità del prete, sacerdozio.* Hier. Ep. XXII, n. 28.

PRESBȲTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* presbyter; πρεσβυτέριον, *presbiterio, l'ordine dei sacerdoti, dei preti.* Cum impositione manuum presbyterii. *Vulg. Tim.* IV. 14.

PRESSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRESSANS, tis, *p. pr. att. di* presso.

PRESSĒ, *avv. da* pressus; συνεσταλμένως, *ristrettamente, col premere, col ridurre alle strette.* Vites quæ luxuriant, putare pressius convenit. *Pall.* XII. 9 - Jumentis pressius colla radere (*rader più basso il collo de' giumenti*) Veg. Vet. I. 56 ad fin. = 2 *Fig.* Pressius dicere (*dire più precisamente e più a proposito*) Gell. I. 3 circa med. - Presse loqui (*parlar chiaro, scolpitamente*) Cic. Off. I. 37. = 3 *Comp.* pressius, § 2.

PRESSI, *perf. di* premo.

PRESSĬCĬUS, a, um, *agg. da* pressus; *chi è calcato, premuto.* Not. Tir. p. 39.

PRESSIM, *avv. da* pressus; *strettamente.* Apul. Met. 2.

PRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* premo; πίεσις, *pressione, atto di premere.* Vitr. X. 8 a med. = 2 *Legno o sasso che si mette sotto alla leva per*

inalzar qualche peso; ὑπομόχλιον. Id. ib. ab init.

PRESSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* premo; καταπιέζω, *premere, stringere.* Pressetur pede pes etc. *Furius Antias ap. Macr. Sat.* VI. 5. = 2 *Pass.* pressor. *Pl. Asin.* III. 3. 71, e § 1 - *P. pr. att.* pressans. *Prop.* III. 15. 18 - *P. fut. pass.* pressandus. *Ov. Met.* XV. 472.

PRESSOR, ōris, *sm* 3, *da* presso; *cacciatore, che ns [illegible] le fiere.* Isid. Orig. I. 5 in fin.

PRESSŌRĬUS, a, um, *agg. da* presso; *appartenente al premere.* Pressoria vasa (*torchi, strettoi*) Col. XII. 18. = 2 Pressorium, ĭi, *sn.* 2, *soppressa, mangano, strettojo.* Plin. Valer. II. 17 a med.

PRESSŬLĒ, *avv. dim. di* presse; *alquanto strettamente.* Apul. Met. IV.

PRESSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pressus; *alquanto premuto o schiacciato.* Apul. Flor. n. 9.

PRESSŪRA, æ, *sf* 1, *da* premo; πίεσις, *premitura, pigiatura.* Mustum, quod post primam pressuram vinaceorum exprimitur. *Col.* XII. 36 - Pressuræ nimia densitate (*per la troppa calca*) Apul. Met. 5 - Levare pressuram (*alleggerire il peso che preme*) Id. ib. 7. = 2 *Fig. letargo, sonno più profondo proveniente da straordinaria oppressione del cervello.* Cœl. Aur. Acut. I præf. a med. = 3 *La stessa cosa che si spreme, che si estrae.* Luc. IX. 809. = 4 *Negli acquedotti riferiscesi all'acqua che, premendosi entro i canali, si fa del nuovo ascendere.* Front. Aquæd. 18. = 5 *Trasl.* pressura, *afflizione.* Pressuram persecutionemque perferre. *Tert. ad Uxor.* I. 5.

PRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRESSUS, a, um, *pp. pass. di* premo. = 2 *Aggettivato, premuto;* πεπιεσμένος. Caricæ pressæ (*fichi secchi, stivati in barili*) Edict. Diocl. p. 18. = 3 *Stretto, spremuto.* Pressa mella. *Hor. Epod.* II. 15 - Pressa uva. *Ov. Trist.* IV. 6. 20. = 4 *Trasl.* Hi pressi et integri (*questi facevano uso di uno stile ristretto e conciso*) Quint. XII. 10 ante med. = 5 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Pressus amplexus (*stretto abbracciamento*) Sen. OEd. 192 - Pressa fossa (*fossa serrata*) Pl. HN. X. 61 - Presso gressu (*con passo che siegue più dappresso colui che precede*) Ov. Met. III. 17 - Presso gradu o pede (*a piè saldo, a passo serrato*) Liv. VIII. 8; XXVIII. 14 a med. - Niger pressus color (*color nero pressorario*) Pall. IV. 13 - Pressum verbum (*vocabolo che spiega ad evidenza il significato della cosa*) Gell. II. 6 - Pressior cautela (*più attenta ed accurata cautela*) Apul. Met. 5. = 6 *Comp.* pressior, *§* 5.

PRESSUS, us, *sm.* 4, *da* premo; *premitura.* Pressu duplici palmarum (*stringendo con ambedue le mani*) Cic. in Arat. ND. II. 42 - Oris pressu (*collo stringere le labra*) Id. Or. III 11 extr.

PRESTER, ēris, *sm.* 3 (*da* πρήθω, *accendere*); πρηστήρ, *bufera, tifone, turbine; vento igniveno che viene dall'alto a modo di colonna.* Lucr. VI. 423, Sen. Q. Nat. V. 13 (*in gr.*); Pl. HN. II. 49; Apul. de Mundo. = 2 *Prestere, specie di serpente dell'Africa.* Luc. IX. 722; Pl. HN. XX. 14; XXIV. 7.

PRETI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Preti, popoli dell'India oltre il Gange.* Pl. HN. VI. 19.

PRETĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *da* pretium, *apprezzare.* Cass. Var. V. 40.

PRETIOSE, *avv. da* pretiosus; τιμίως, *preziosamente, in modo sontuoso ed elegante.* Vasa magnifica et pretiose cælata. *Cic. Inv.* 30. = 2 *Comp.* pretiosius. *Curt.* X. 1.

PRETIOSITAS, ātis, *sf.* 3, *da* pretium; *prezzo, valore.* Atejus Capito ap. Macr. Sat. VII 13.

PRETIOSUS, a, um, *agg. da* pretium, ἔντιμος; πολυτελής, *prezioso, sontuoso, di molto prezzo.* Nox pretiosa (*notte comperata con molto danaro*) Prop. III. 11. 1 - Pretiosus emptor (*compratore a gran prezzo*) Hor. Od. III. 6. 32 - Pretiosa operaria (*lavoratrice troppo cara, o meretrice che si presta a caro prezzo*) Pl. Bacch. I. 1. 43. Thais pretiosa (*Taide che vendeva una notte a caro prezzo*) Prop. IV. 5. 43. — fama, *fama, a satollar la quale ci vuole grande spesa*) Mart. X. 2. *Sup.* pretiosissimus. *Cic.* Fam. II. 24. *Pl. HN.* XII. 19; XI. 52.

PRETIUM, ii, *sn.* 2 (*quasi da* πράτιον, *perchè si dà* τῷ πράτῃ, *al venditore*); τιμή, τίμημα, μισθός, *prezzo, valuta, estima; ciò che si stabilisce per comperare una cosa.* Tabalæ pretium accepit mensura, non numero. *Pl. HN.* XXXV. 36 (*parlando di Apelle*) - Alicui rei pretium imponere. *Quint.* XII. 7 sub fin. — facere (*far che una cosa valga assai*) Pl. HN. prœm. 33 sub fin. - Pretio mercari aliquid (*comperare a forza d'oro*) Cic. Verr. IV. 49 ad fin. — permutare (*vendere qualche cosa a contanti*) Pl. HN. IX. 41 - Nil pretio parsit (*non perdonò a spesa*) Pl. Capt. prol. 32 - Urbem Exiguam pretio posuit (*per prezzo edificò una piccola città*) V. Æn. IV. 211. = 2 *Paga, ricompensa, mercede.* Pro pretio facio ut opera appareat. *Pl. Ps.* III. 2. 59. = 3 *Dicesi pure di quella mercede che si dà per cose turpi.* Fixit leges pretio, atque refixit (*affisse per danaro capricciose leggi, e le abolì*) V. Æn. VI. 622 - Pretium mercesque proditionis. *Lucr.* IV. 220 - Pretio judicem corrumpere. *Cic. Cæcin.* 25. = 4 *Di quella che si dà per causa di stupro.* Ter. Andr. I. 1. 49. V. Ov. Art. am. III 551; Amor. I. 10. 17 seqq.; Prop. III. 9. 51; Tibull. II. 4. 14; Hor. Sat. I. 2. 46 etc. = 5 *Premio, ricompensa.* Et palmæ pretium victoribus. *V. Æn* V. 110 - Reddere alicui pretium pro benefactis (*ricompensare i benefizj ricevuti*) Pl. Capt. V. 1. 20. = 6 *Prendesi anche in signif. di castigo, pena (essendo parola che può prendersi in buona ed in mala parte, nel modo che anche i Greci chiamano* τιμωρία *la pena da* τιμή *prezzo)* Alio pro talibus ausis Affecit pretio. *V. Æn.* IX. 539 - Ego pretium ob stultitiam fero (*pago il fio della mia stoltezza*) Ter. Andr. III. 5. 3. = 7 *Per meton. oro, danaro, ricchezze.* Converso in pretium Deo (*cangiatosi Giove in pioggia d'oro*) Hor. Od. III. 16. 8 = 8 *Modi e locuzioni varie.* In pretio esse (*essere in prezzo, essere stimato, valere*) Ov. Fast. V. 58 - Esse pretio (*aver pregio*) Pl. HN. XII. 26 - Nullus est tam parvi pretii (*non si dà uomo cotanto vile ed abbietto*) Pl. Aul. IV. 10. 60 - Pretium habere (*valere qualche cosa*) Ov. Pont. IV. 8. 67 - Si pretium habet (*se può ritrarsene prezzo*) Cato RR. 2 - Est pretium (*vale, si stima*) Pl. HN. XII. 54 - Indica, fac pretium (*domanda, di' quanto ne vuoi*) Pl. Pers. IV. 4. 37 - Pretium facere (*dir quanto si vuol pagare per una cosa*) Mart. I. 86; Paul. Dig. X. 3. 19 - Facturus ne operæ pretium sim, si etc. nec satis scio etc. (*ed ignoro se io sia per far cosa che paghi la spesa ecc.*) Liv. init. - Operæ pretium habere aliquid (*aver qualche cosa in premio, in ricompensa dell'opera*) Id. XXV. 6 sub fin. - Operæ pretium esse; τοῦ ἔργου μισθός, πλείστου ἄξιον, *tornare a conto, giovare.* Sall. Jug. 83; Cic. Agr. II. 27 a med. - Germanico pretium fuit convertere agmen (*a Germanico tornò per migliore spediente voltare*) Tac. Ann. XXI. 57 - Est operæ (*sottint.* pretium) auribus percipere etc. (*è bene il sentire ecc.*) Pl. Cas. V. 2. 5 - Operæ pretium facere (*stimare, fare stima o conto*) Liv. XXV. 30.

PREX, ēcis, *sf.* 3, *da* precor; εὐχή, δέησις, *prece, preghiera, prego.* Nihil est preci loci relictum. *Ter. Andr.* III. 3. 22 - Oro te per precem (*cioè prece*), per fortunam incertam etc. *Pl. Capt.* II. 1. 47 (*ove per precem può intendersi anche per la Dea che presiedeva alle suppliche, come Orfeo usò* Λιταί *nell'Argonaut. v.* 105) = 2 *Fig.* Cum magna prece (*con sottomissione*) Cic. Att. XI. 15. = 2 *Il nomin. e genit. sing. non è in uso. Leggesi tuttavia* prex; παράκλησις, ἱκεσία, *nelle glosse di Filosseno, ed è ammesso il nomin. sing. egualmente che il pl. da Servio ad* Æn. I. 791. = 3 *Nel num. pl. ha un uso frequentissimo in tutti i casi.* Cic. Pl. 41; Ov. Her. II. 184; Cæs. BG. V. 6; Val. Fl. VIII. 86; Pl. HN. XXIX. 19. = 4 *Talvolta* preces *sono le imprecazioni.* Misit Thyesteas preces (*mandò le maledizioni di Tieste*) Hor. Ep. V. 86. = 5 *Trovansi ne' buoni scrittori assai frequenti le frasi che seguono.* Adhibere preces Diis — admovere — concipere. - Ad miseras preces decurrere - Descendere ad preces - Preces ferre — fundere — spernere — audire — aversari - Precibus iratum aggredi - Precibus repugnare — parere — admotis agere — impensis cogi — expugnari — numen placare etc. etc.

PRI, (*arcais.*) *per* præ. *Fest.*

PRIAMEIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Priamus; *Priameide, figliuola di Priamo.* Ov. Art. am. II. 406.

PRĬĂMĒĬUS, a, um, *agg. da* Priamus; *appartenente a Priamo.* Priameius hospes (*Paride figliuolo di Priamo*) Ov. Art. am. II. 5 — heros (*Ettore*) Auct. Pan. ad Pison. 162.

PRĬĂMĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Priamus; Πριαμίδης, *Priamide, figliuolo o nipote di Priamo.* V. Æn. III. 295; Ov. Fast. VI. 15.

PRĬĂMUS, i, *sm.* 2 (*da* πρίασθαι, *redimere*); Πρίαμος, *Priamo, figliuolo di Laomedonte, ultimo re di Troja.* V. Cic. Tusc. I. 35; Hyg. Fab. 89. 90 et 91; Ov. Met. XIII. 404; Serv. ad V. Æn. I. 62; II. 506. = 2 *Altro Priamo, figliuolo di Polite, figliuolo di Priamo re di Troja.* V. Æn. V. 564.

PRĬANTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Prianti, popoli della Tracia.* Pl. HN. V. 11; Solin. 10 (al. 15)

PRĬĀPĒĬUS, a, um, *agg. da* Priapus; *priapeo, appartenente a Priapo.* Priapeium metrum (*verso composto di un gliconico e di un ferecrazio, usato nelle lodi di Priapo*) Serv. in Centimetr. p. 1823 Putsch. = 2 *È anche un verso esametro, i cui primi tre piedi sono tra loro concatenati e divisi dagli altri tre che seguono* Mar. Vict. p. 1962. = 3 Priapeja, orum, *sn. pl.* 2; *Priapea, nome d'un componimento osceno, il quale tratta delle cose di Priapo, e che alcuni attribuiscono a Virgilio, altri ad Ovidio, altri ad altri; ma è più verisimile che sia una miscellanea di varj autori che trattarono un simile argomento.*

PRĬĀPISCUS, i, *sm.* 2; *priapisco, erba afrodisiaca, detta anche* satyrion. *Apul. Herb.* 15.

PRĬĀPISMUS, i, *sm.* 2, *da* Priapus; πριαπισμός, *priapismo, erezione del membro virile continua ed incommoda, senza propensione all'atto venereo.* Cœl. Aurel. Acut. III. 18; Tard. V. 9.

PRIAPONNĒSUS *o* **PRIAPONNĒSOS**, i, *sf.* 2, Πριάποννησος, *Priaponneso, isola nel mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

PRĬĀPUS, i, *sm.* 2; Πρίαπος, *e jon.* Πρίηπος, *Priapo, secondo i mitologi figliuolo di Libero Padre, ossia di Bacco e di Venere, presidente degli orti, a cui si attribuiva una straordinaria libidine.* V. Hygin. Fab. 160; Serv. ad V. G. IV. 111; Hor. Sat. I. 8; Virg. l. c.; Tibull. I. 4; Ov. Met. IX. 347; Fast. I *a v.* 415, VI ib. *a v.* 319; Lact. I. 21; Prud. adv. Symm. I. 102. = 2 *Nel rappresentarlo gli si dava forma anche di membro virile.* Priapus vitreus o siligineus (*bicchiere o pane a forma di membro virile*) Juv. II. 95; Mart. XIV. 69; V. Petr. Trag. 60 Burm. = 3 *È altresì un'ingiuria contra un uomo libidinoso.* Catull. XLVII. 4. = 4 *Città della Misia sulla spiaggia dell'Ellesponto, ora Lapsi.* Pl. HN. V. 40. = 5 *Città dell'Asia.* Id. IV. 24. = 6 *Nome d'un isola posta dirimpetto ad Efeso.* Id. V. 31.

PRIATĬCUS campus, *sm*; *Priatico, campo nella Tracia, presso Maronea.* Liv. XXXVIII. 41.

PRĪDEM, *avv.* (*da* πρίν, *o dall'* i *us* pris, *o da* pri, *prima, innanzi,* e dem); δήν, πάλαι, πρὸ ὀλίγου, *innanzi, non è molto, da qualche tempo, già.* Spectavi ego pridem comicos etc. (*io fui non ha gran tempo ad una comedia, ecc.*) Pl. Rud. IV. 7. 23. = 2 Quam pridem; *quanto tempo prima.* Cic. Rosc. Com. 3. = 3 Non pridem; *poco fa.* Hoc ego mali non pridem inveni (*poco stante mi colse questa sciagura*) Ter. Heaut. II. 1 in fin. = 4 Non ita pridem; *non da lungo tempo, non da molto.* Cic. Brut. 10 a med. = 5 Jam pridem; *già da gran tempo.* Cic. Att. II. 5.

PRĪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* pridie; ἐχθεσινός, *di jeri, appartenente al giorno innanzi (dicesi ordinariam. de' cibi)* Marcente adhuc stomacho pridiani cibi onere. *Suet. Cal.* 58 - Converritorem pridianæ reliquiæ (*scopatore degli avanzi di jeri*) Apul. Apol. (*parlando dello stuzzicadenti*) = 2 *Dicesi anche di altre cose.* Pridiana pluvia. *Id. Met.* 7.

PRĪDĬE, *avv. da* præ, *o* pri, e dies (*quasi* priori die); τῇ προτέρᾳ, τῇ προτεραίᾳ, (*sott.* ἡμέρᾳ); *il giorno innanzi, un giorno prima.* Cum pridie frequentes essetis assensi. *Cic. Phil.* VII. 1 *ad fin.* - Quo loco pridie pugnatum est. *Nep. Dat.* 8. = 2 *Seguito da* quam. - Si hic pridie natus foret, quam hic est (*se fosse nato un giorno prima di costui*) Pl. Mil. IV. 2. 94. = 3 *Significa anche un tempo più rimoto del giorno precedente.*

Qui pridie quam ex testamento ad libertatem perveniret etc. *(il quale innanzi che per virtù del testamento divenisse libero ecc)* Mart. Dig XL. 5. 10 extr. = 4 *In luogo di* pridie calendas, nonas, idus, *leggesi anche* secundo calendas, nonas, idus. *V. Marin. Frat. Arv. p.* 50. = 5 *Dopo di sè riceve tanto il genit., quanto l' acc.* Etiamsi pridie calendarum fecerit. *Ulp. Dig* XXVIII. 4. 5 - Pridie constitutum diem. *Just.* I. 40 = 6 Pridie Cal. *si usa talvolta in luogo di nominat.* Pridie Cal. Januar. *(il giorno precedente al primo di gennajo)* Cic. Att. VI. 1 a med.

PRĪĒNÆUS, a, um, *agg. da* Priene: Πριηναῖος, *prieneo, appartenente alla città di Priene. V. nel vocab. seg.* Sid. Carm. II. 201; XV. 48.

PRĪĒNĒ, es, *sf.* 1; *Priene, ora Palazio, città maritima della Jonia.* Aus. VII Sap. de Lud. 11 et Biant. 1 in fin.

PRĪĒNENSIS, e, *agg. com* 3, *da* Priene; *priense, appartenente a Priene. V. il vocab. anteced.* Pl. HN. XXVI. 38. = 2 Prienenses, ium, *sm. pl.* 3; *Prienensi, abitanti di Priene.* Val. Max. I. 5, n. 1 extr.

PRĪĒNEUS, a, um *(trissill)*, *agg. da* Priene; Πριηνεὺς, *prieneo, che è di Priene.* V. PRIENE. *Auson.* VII *Sap. de Lud.* 11 *et Biant.* 1 *in fin.*

PRĬĒPUS, i, *sm.* 2 *(dal jon.* Πρίηπος, *Priapo)*; *lo stesso che* Priapus. *Grut. Inscr.* 95. 1.

PRĪMÆVĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* primævus; *gioventù, adolescenza.* Grut. Inscr. non opt. notæ, 462. 1.

PRĪMÆVUS, a, um, *agg. da* primus *ed* ævum; νεανιεύων, νεανίσκος, *chi è nel fior degli anni, giovinetto; chi è entrato ne' primi anni della pubertà, o chi non ha oltrepassato l' adolescenza.* Quorum primævus Helenor. *V. Æn.* IX. 554 - Primævo flore juventæ. *Sil.* XVI. 406. = 2 *Primogenito.* Catull. LXIV. 401.

PRĪMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* primus; *primani, soldati della prima legione.* Tac. Hist. II. 43.

PRĪMĀNUS tribunus, *sm*; *tribuno primano: quel tribuno che registrava il soldato da consegnarsi alla prima legione.* Fest.

PRĪMĀRĬUS, a, um, *agg. da* primus: πρῶτος, *primario, principale, il primo di qualche ordine.* Primarius bellator. *Pl. HN.* VII. 45.

PRĪMAS, ātis, *sm.* 3, *da* primus; *primate.*

PRĪMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* primus; πρωτεῖον, *primato, maggioranza, preferenza, primo posto.* Primatum obtinere apud regem. *Pl. HN.* XXIV. 102 - Alii dant primatum bonis pratis *(altri stimano sopra ogni altra cosa i buoni prati)* Varr. RR. I. 7 extr.

PRĪMĒ, *avv. da* primus; *in primo luogo.* Næv. ap. Charis. II, p. 188 Putsch.

PRĪMĬĀNUS, i, *sm.* 2 *(lo stesso che* Primanus*)*; *Primiano, cognome rom.* Donat. Inscr. 158. 2.

PRĪMĬCĒRĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* primicerius; *primiceriato, uffizio e dignità del primicerio.* Cod. XII. 27. 1.

PRĪMĬCĒRĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* primus *e* κηρὸς, *cera)*; *primicerio, colui ch' era notato il primo nella tavola incerata, o nell' albo o catalogo di coloro che esercitavano qualche carica; onde fu il maestro ed il capo di qualunque uffizio publico; ed in generale chi occupa il primo posto in qualunque ordine.* Primicerius in officio Præfectorum prætorio. *Veg. Mil.* II. 21 - Primicerius notariorum. *Cod. Th.* XI. 18. 1 — sacri cubiculi *(il primo ajutante di camera presso il principe)* Id. ib. — fabricæ *(il direttore della fabrica)* Valent. Theod. et Arcad. XI. 9. 2.

PRĪMĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* primus *e* forma; *principale, primario.* Marius Vict. p. 2533 Putsch. *(parlando del piede coriambo, che dice doversi mettere tra' piedi principali da lui chiamati* primiformia*)*

PRĪMĬGĔNĬUS, a, um, *agg. da* primus *e* geno; προηγούμενος, *primitivo, che non ha origine estranea.* Primigenia verba o vocabula, πρωτότυπα ῥήματα, *sono le parole che non derivano da altre voci radicali.* Varr. LL. V. 5. = 2 Primigenia semina, τὰ πρῶτα φύσεως, *diconsi i principj naturali.* Primigenia semina dedit natura. *Id. RR.* I. 40. = 3 Primigenius sulcus *è il solco tirato da una vacca e da un toro, aggiogati per disegnare l' estensione di una nuova città.* Fest. = 4 Primigenia rerum *(la natura delle cose)* Amm. XXVI. 10 sub fin. = 5 Primigenia Fortuna *è la Dea Fortuna che presiede alle cose che debbono nascere, e che è compagna ad ogni cosa dal primo nascere.* V. Cic. Div. II. 41; Svet. Tib. 63; Dom. 15; Liv. XXXIV. 53. = 6 Primigenia legio *fu la legione* XXII, *detta* Primigenia *forse dalla sopradetta* Primigenia Fortuna. *Spart. Julian.* 1; *Grut. Inscr.* 427. 9; 542. 1; 566. 2 *et alibi.* = 7 Primigenia, *Primigenia, fu altresì cognome rom.* Jorio Inscr. *(Guida di Pozzuoli)* p. 187.

PRĪMĬGĔNUS, a, um, *agg. da* primus *e* geno; πρωτόγονος, *primigenio, nato prima.* Avien. in Arat. 15.

PRĪMILLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* Primillus*)*; *Primillione, cognome rom.* Grut. Inscr. 468. 4.

PRĪMILLUS, a, um, *agg (dim. di* Primus*)*; *Primillo, Primilla, cognomi rom.* De-Vita Inscr. Antiq. Benev. 13. 29; Jorio Inscr. *(Guida di Pozzuoli)* p. 187.

PRĪMĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* Primus; *appartenente a Primo)*; *Primino, cognome rom.* Inscr. *(Giorn. Pis.)* T. XVI, p. 166 *(ove Borghesio legge* primitivus*)*

PRĪMĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* Primus*)*; *Primione, cognome rom.* Mur. Inscr. 138. 3.

PRĪMĬPĂRĂ, æ, *sf.* 1, *da* primus *e* pario; πρωτοτόκος, *di primo parto; femina di qualunque specie di animali che ha partorito la prima volta.* Pl. HN. VIII. 62.

PRĪMĬPĪLĀRIS e **PRĪMŎPĪLĀRIS**, is, *sm.* 3, *da* primipilus, *chi è od è stato primipilo, cioè capitano della prima compagnia, o primo centurione.* Svet. Cal. 38. = 2 *Trasl. nel significato di vescovo.* Sidon. Ep. VI. 1. = 3 *Come aggett.* Honor primipilaris. *Fragm. jur. civ. etc. p.* 74. = 4 *Leggesi anche* primopilaris. *Grut. Inscr.* 50. 6.

PRĪMĬPĪLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* primipilaris; *Spart. Jul.* 5; *Pesc.* 2 *a med.*

PRĪMĬPĪLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* primipilus; *dignità del primipilo, ossia del capo della prima centuria.* Cod. XII. 63. 1.

PRĪMĬPĪLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* primipilatus. *Mur. Inscr.* 799. 6.

PRĪMĬPĪLUS e **PRĪMŌPĪLUS**, i, *sm.* 2, *da* primus *e* pilum; πρώτου πίλου ἄρχων, *primipilo, capitano della prima centuria nell' ordine de' triarj detti* pilani. - Primus centurio erat, quem nunc primi pili appellant. *Liv.* VII. 41 *a med.* - Aquilarum altera vix convelli a primopilo potuit *(l' una delle due aquile potè svellersi appena dal primo capitano)* Val. Max. I. 6, n. 11

PRĪMĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* primus *e* potens; *primo, superiore a tutti in potenza.* Deus primipotens. *Apul. Trismeg. p.* 97 *Elmenh.*

PRIMIS, is, *sf.* 3; Πρίμις, *Primi, nome di due città dell' Etiopia maggiore e minore, alla riva del Nilo.* Pl. HN. VI. 29. = 2 *Scrivesi anche* Premis. *Bayl. Auct.*

PRĪMISCRĪNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* primus *e* scrinium; *primo uffiziale tra' custodi de' sacri scrigni.* Cod. XII. 50. 12; ib. 53. 3; Don. Inscr. cl. 6, n. 152.

PRĪMĬTER, *avv. da* primus; *primitivamente, primamente, da prima.* Pompon. apud Non. II. 661; X. 13.

PRĪMĬTĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* primus; ἀπαρχαὶ, *primizie, le prime cose in qualunque genere.* Primitias Cereri, farra resecta, dabant. *Ov. Fast.* II. 520 - Primitiæ armorum *(il principio, le prime spedizioni della guerra)* Stat. Th. XI. 285 - Primitiæ tori *(i primi piaceri conjugali)* Sil. III. 111 — metallorum *(le prime masse, cavate dalle miniere)* Tac. Hist. IV. 53 ad fin. - Primitias vitis resecare *(recidere i primi tralci che germogliano)* Col. IV. 10 - Primitiæ commeatus *(il principio della navigazione)* Apul. Met. 11. = 2 *Leggesi anche* primiciæ, *ma è poco usato.*

PRĪMĬTĬUS, a, um, *agg. da* primus; πρῶτος, *che è primo e principale in qualche cosa.* V. PRUNICIUS.

PRĪMĬTĪVUS, a, um, *agg. da* primus; *primitivo, primo, che viene il primo.* Primitivi flores. *Col. Arbor.* 23. = 2 Primitiva verba *sono i verbi primitivi radicali.* Prisc. VIII, p. 824 Putsch.

PRĪMĬTUS, *avv. da* primus; πρῶτον, *primieramente, la prima volta.* Primitus cum exit vitis, tota resecari solet. *Varr. RR.* I. 31 - Picta vere corolla Primitu' *(serto di fiori primaticci nella primavera)* Catull. XIX. 10.

PRĪMĬVIRGĬUS, i, *sm.* 2, *da* primus *e* virga; πρωτόραβδοῦχος, *colui che primo porta il bastone innanzi al re.* Gloss. gr.-lat. = 2 *Cavallerizzo, od il primo de' littori e de' soldati che portavano il fascio delle verghe.* Gloss. Isid.

PRIMNĒSĬUS, ĭi, *sm.* 2; *palo, al quale legansi le sarte della nave.* Paul. ex Festo *(altri legg. meglio* prymnesius, πρυμνήσιος, *da* πρύμνα, *poppa)*

PRĪMO, *avv. da* primus; πρῶτον, *alla prima, primieramente, in prima, a principio, in primo luogo, in prima specie.* Primo pecuniæ, deinde imperii cupido crevit. *Sall. Cat.* 10 - Primo quinque naves habuit; postea etc. *Liv.* XXVI. 39. = 2 *Vi si aggiunge la particella* dum. - Primodum opus est pistoriensibus *(in primo luogo fa mestieri de' fornaresi)* Pl. Capt. I. 2. 27 *(ove altri legg.* primum dum*)*

PRĪMO, ōnis, *sm.* 3 *(da* primus; *il primo di tutti)*; *Primone, cognome rom.* Mur. Inscr. 305. 2.

PRĪMŌGĔNES, is, *sm.* 3 *(voc. ibr. da* primus *e* γένος, *schiatta, primogenito)*; *Primogene, cognome rom.* Mur. Inscr. 1362. 10.

PRĪMŌGĔNĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* primus e genitalis; *primitivo.* Tert. adv. Val. 20.

PRĪMŌGĔNĬTUS, a, um, *agg. da* primus *e* genitus; πρωτότοκος, *primogenito, che è nato il primo di tutti.* Filium suum primogenitum delabi jussit e cælo. *Lact.* IV. 11.

PRĪMOPLASTUS, i, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* primus; *e* πλαστὸς, *fatto)*; πρωτόπλαστος, *primoplaste, protoplaste, prima creatura, cioè Adamo.* Prud. Cath. IX. 27.

PRĪMORDĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *da* primus *ed* ordior; ἀρχαὶ, *principj.* Primordia rerum. *Cic. Part.* 2 *extr.* - Primordia dicendi. *Quint.* I. 9 — terrena *(principj corporei)* Col. III. 10. = 2 *Poet. trovasi anche invertito l' ordine del vocabolo.* Rediret in ordia prima. *Lucr.* IV. 32. = 3 *Nel num. sing.* A primordio urbis *(dalla fondazione di Roma)* Liv. init.; Sall. Fragm. ap. Prisc. 16, p. 1101. Putsch. V. Tac. Ann. I. 7; Hist. III. 34; Apul. Apol. etc.

PRĪMORDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* primordia, orum; *appartenente a' principj.* Tert. adv. Jud. 2.

PRĪMORDĬĀLĬTER, *avv. da* primordialis; *da principio, dall' origine.* Claud. Mamert. Stat. anim. 5.

PRĪMORDĬUM. V. **PRIMORDIA**, § 3.

PRĪMORDĬUS, a, um, *agg. da* primus; *primo, originario.* Col. VI. 37 *(ove per* primordii seminis, *altri legg.* primordiis seminum*)*

PRĪMŌRIS *(inus.)*, is, *agg. com.* 3, *da* primus; *primo.* In primore pueritia. *Gell.* X. 19 - Excisam primori Marte Saguntum *(Sagunto espugnata nel bel principio della guerra)* Sil. I. 511 - Primore aspectu *(a prima vista)* Gell. II. 7. = 2 *Dicesi della parte anteriore di qualunque cosa; l' estremità dinanzi.* Vestibulum esse partem domus primorem *(che il vestibolo è la parte ch' è davanti alla casa)* Id. XVI. 5 - Dimicare inter primores *(combatter tra le prime file)* Curt. IV. 6 circa med. - In primore libro *(nel principio del libro)* Id. I. 18. = 3 Primores; *i primati, gli anziani.* Primores populi. *Hor Sat.* II. 1. 69 - Civitatum primores. *Col.* XII. 3 *sub fin.* - Primores Argivorum viri. *Catull.* LXVIII. 87 - Primores juventute conscripta *(avendo fatto la coscrizione della gioventù de' nobili)* Liv. XXIV. 20 a med. = 4 Primores; *i patrizj.* Plebem primoribus tradidit. *Tac. Ann.* VI. 42. = 5 Primoribus labris *significa sulla punta della lingua, sulla sommità delle labra.* Pl. Trin. IV. 2. 65; *e nel signif. trasl. leggermente, superficialmente.* Cic. Or. I. 19 a med. = 2 *Oltre al non avere il caso retto, manca della posizione propria del genere n. in ambidue i numeri. Il genit. poi* primorum *è commune con* primus. *Serv. ad Æn.* IX. 309.

PRĪMŌSUS, i, *sm.* 2 *(pare lo stesso che* primarius*)*; *Primoso, cognome rom.* Mur. Inscr. 994. 10.

PRĪMŌTĬCUS. *V. il vocab. seg.*

PRĪMŌTĪNUS, a, um, *agg. da* primus; πρώϊμος, *che nasce il primo, primaticcio, prematuro. È l' opposto di* serotinus. *Prisc. de* 12 *primis Æn.* 1 *versib. p.* 1227 *Putsch.*

PRĪMULLUS, a, um, *agg. (dim. di* primus*)*; *Primullo, cognome rom.* Grut. Inscr. 765. 4.

PRĪMULUM, *avv. dim. di* primum; *per la prima volta (vocab. proprio de' comici)* Paulatim plebem primulum facio meam. *Ter. Adelph.* V. 6. 10.

PRĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* primus; *primo (vocab. proprio dei comici)* Primulo diluculo *(al primo spuntar del giorno)* Pl. Amph. II. 2. 107.

PRĪMUM, *avv. da* primus; πρῶτον, *la prima volta, primieramente (serve all'enumerazione e distribuzione delle parti)* Te valere tua causa primum volo, tum mea. *Cic Fam.* XVI. 5 *extr.* - Caritas generis humani serpit cognationibus primum, tum affinitatibus, deinde etc. *(si dilata primieramente tra' cognati, quindi tra gli affini, poi ecc.)* Id Fin. V. 23. = 2 *A crescergli maggior forza gli si accoppia il genit.* omnium. - Omnium primum diversæ state *(prima di tutto trattenetevi in distanza l'una dall'altra)* Pl Truc. IV. 3. 2. = 2 *Similmente vi si aggiunge* dum. - Primumdum omnium *(prima d'ogni altra cosa)* Id. Trin. I. 2. 61. = 3 *Talora quando a* primum *non segue* deinde *od altro simile, vi si sot intende.* Cic. Fam. II. 9, VII. 23, Att. XII. 18 a med.; Acad. IV. 11 ad fin., et 18, Ter. Andr. I. 5. 6; V. Æn. IV. 313; Pl. Most. II. 1. 53 etc. = 4 *Senza enumerazione, precedendo le particelle* ut, ubi, cum, nunc etc. - Ut primum potestas data est etc. *Cic. Fam* X. 13 - Ubi primum potuit *Id. Verr* IV. 30 - Nunc primum audio. *Ter. Andr.* V. 4. 33 - Cum primum dati sunt judices. *Cic. Verr.* IV. 23. = 5 Quam primum. V. QUAMPRIMUM.

PRĪMUS, a, um, *agg. superl. di* prior; πρῶτος, *primo, principale, e dicesi colui che non ha alcuno avanti di sè, e riferiscesi ad ordine, luogo e tempo.* Primus sentio mala nostra; primus rescisco; primus etc. *Ter. Adelph.* IV. 2. 7 - Eorum quisque primus venerat, sub muro consistebat *(secondo che ognun di loro arrivava, fermavasi sotto le mura)* Cæs. BG. VII. 48. = 2 *Spesso dicesi della prima, o della parte anteriore di qualche cosa.* In prima provincia *(in sull'ingresso della provincia)* Cic. Fam. III. 6 - Primi pedes *(la punta de' piedi)* Ov. Amor. III. 2. 64 - Prima lingua *(la punta della lingua)* Pl. HN. XI. 63 — ora *(l'estremità del muso)* V. G. III. 399 - Prima statim nocte *(sul principio della notte)* Petr. Sat. 112 - Primi dentes *(i denti davanti)* Pl HN. XIX. 11. = 3 *Frequentem. si unisce con* quisque, *ed aggiunge forza ed energia al discorso.* Primo quoque tempore *(quanto prima)* Cic. Fam. XIII 57; ad Pompej. 2 post Ep. II, l. VIII. Att. ante med.; Nep. Mil. IV ad fin. - Fluit voluptas, et prima quæque avolat *(ogni piacere fuge al primo comparire)* Cic. Fin. II 32 ad fin. = 4 *Primario, principale.* Massiliensium quindecim primi *(quindici de' più ragguardevoli Marsigliesi)* Cæs. BC. I 35 - Juvenum primos tot miserit Orco. *V. Æn.* IX. 785 - Quia sum apud te primus *(perchè tu mi ami in preferenza d'ogn'altro)* Ter Eun. I. 2. 10 - Palæstes primus fuit *(fu eccellente e singolar lottatore)* Lampr. Alex. Sev. 27 extr. = 5 In primis, *tra' primi, riferiscesi tanto ad ordine, tempo o luogo, quanto ad eccellenza.* Homo in primis improbissimus *(il primo tra' più malvagi uomini)* Cic. Verr. V 27 - Vir magnus in primis *Id. ND* I. 43. = 6 *Dicesi anche d'una cosa eccellente, di gran pregio, ottima, superiore ad ogn'altra* Ottum atque divitiæ, quæ prima mortales putant *(che gli uomini tengono sopratutto in grandissimo pregio)* Sall. Cat. 36 - Prima cura *(cura principale)* Pl. HN. V. 21. = 6 In primis, *e men rettam.* imprimis; *sopratutto, principalmente, specialmente.* Cic. Or. III. 5. = 7 In primis *significa anche primieramente, in primo luogo, prima di tutto.* Sall. Jug 28. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti modi* Prima virorum *(i primati, i principali cittadini,* τὰ πρῶτα τῶν ἀνδρῶν*)* Lucr I 87 — consiliorum *(i primi consigli)* Tac Hist. II 4 - Primus sol *(il sol nascente)* V. Æn VI 255 - Prima luna *(il primo giorno della luna)* Pl. HN II 79, ib 36 - Primæ domus *(regioni orientali)* Stat. Silv. I 4 73; Th I 200 - Primæ partes *(i protagonisti nelle comedie e nelle tragedie)* Ter Phorm. prol. 26 - Primas in causis agebat Hortensius *(Ortensio era l'avvocato principale)* Cic Brut 90 - Si prima satis prospera fuissent *(se le sue prime imprese fossero ben riuscite)* Liv. VIII. 3. = 9 Primæ Calendæ januariæ, *od* octobres, *e* primæ idus, *sono le calende di gennajo o di ottobre, e gl'idi ecc., che seguono immediatamente.* Ulp. Dig XLV. 1. 41; Cato RR. 117 et 148. V. Marin. Frat. Arv. p. 275 etc. = 10 Primus *accordato col sost. per* primum *(poet.)*; *sulle prime, prima di tutto.* Vix primos inopina quies laxaverat artus *(l'inatteso sopore aveva appena in prima occupate le stanche membra)* V Æn. V. 857. = 11 Primo *a modo di avv.*; *primieramente, la prima volta.* Val. Fl. I. 1. = 12 A primo; *da principio, in prima.* Pl. Most. III. 2. 139. = 13 In primo; *nel primo luogo, prima degli altri.* Equites in primo *(nelle prime file)* late, pedites quam arctissime ire jubet. *Sall. Jug.* 7 *extr* = 14 *Con l'inf.* Sil. I. 160. = 15 Primus *fu altresì prenome rom* Maff. Inscr. Mus. Ver. 115, 1 = 16 *E cognome rom.* Grut. Inscr 138. 4.

PRINAS, æ, *sm.* 1; *Prina, fiume dell'India.* Pl. HN. VI. 17 *(nell'ediz. dell'Elzev. leggevasi* Pumas*)* *Bayl Auct.*

PRINCEPS, ĭpis, *agg. com.* 3, *da* primus *e* caput, *o* capio; πρῶτος, *primo*; *lo stesso che* primus. - Omnium nationum exterarum princeps Sicilia etc. *Cic. Verr.* IV. 2 - Princeps in prælium ibat ultimus, conserto prælio excedebat *Liv.* XXI. 4. *ad fin.* - Principes se ex omnibus bellum facturos pollicentur *(si offrono di farsi capi e motori di quella guerra)* Cæs. BG. VII. 2. = 2 *Autore, capo.* Zeno qui inventor et princeps Stoicorum fuit. *Cic. ND.* II. 42 *extr.* - Principes sententiarum consulares *(i personaggi consolari ch'erano domandati del parere prima degli altri)* Liv. VIII. 21 ad fin. = 3 *Principale, primario, primo.* Principes in republica. *Cic. Fam.* I. 9 *ante med.* - Placere principibus viris *(rendersi grato a' primarj)* Hor. Ep. I. 17. 35. = 4 Principes *nella milizia erano i soldati di grave armatura, che occupavano la seconda linea, o la terza, se la prima era tenuta dai veliti, così detti perchè anticam. erano i primi ad attaccar la pugna, armati di scudi e spade.* Liv. VIII. 8; Varr. LL. IV. 16 *(Vegezio li pone nelle prime file.* Mil. I. 20; II. 15*)* = 5 Princeps, *principe, colui presso il quale risiedeva il supremo potere.* Ov. Pont. II. 123; Hor. Od. I. 2. 50; Phædr. V. 7; Tac. Ann. I. 1 et 9; Sen., Pl. uterque, Mart., Svet., etc. = 6 *Presidente, capo di qualche ordine.* Lampr. Alex. Sev. 32. = 7 *Principe, nome proprio d'un suonator di flauto* Phædr. V. 7. = 8 *Nome d'un grammatico.* Svet. Gramm. = 9 Princeps juventutis *dicevasi nella republica il primo dell'ordine equestre, ed il più ragguardevole per ogni conto, il quale non era giunto ancora ad occupar qualche carica.* Liv. XLII. 61. = 10 Ordinis equestris princeps *era quel cavalliere il cui nome si trovava il primo iscritto nell'albo del censore.* Pl. Ep. I. 14. = 11 Principes juventutis *sotto gl'imperatori erano gli eredi del trono.* Tac. Ann. I. 3; Ov. Art. am. I. 194; Sen. Cons. ad Polyb. 35 a med. = 12 Princeps senatus *dicevasi quel senatore che dopo i magistrati era il primo ad esser interrogato della sua opinione* Liv. XXXIV. 44. = 13 Princeps alicujus nationis, *o* gentis, *o* civitatis, *o* sacerdotii *chiamavasi il primo cittadino d'una nazione, od il gran sacerdote, o pontefice massimo.* Fabr. Inscr. p 380, n. 194; Marin. *(Inscr. Alb.)* p. 26 et 101; Grut. Inscr. 452. 4.

PRINCĬPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* principio; προκαταρκτικός, *principale, primario, proveniente dal principio e dall'origine.* Causarum aliæ sunt perfectæ et principales, aliæ etc. *Cic. Fat.* 18 - Principali studio *(con particolare applicazione)* Gell. XIII. 10 - Principalia verba *(vocaboli primitivi e radicali)* Id. XI. 25. = 2 Principalia *assolut.* Principalia in Arabia, tus et myrrha *(i principali prodotti dell'Arabia sono l'incenso e la mirra)* Pl. HN. XII. 30. = 3 *Nella milizia* principalis *significa appartenente a' soldati detti* principes. *Paul. ex Fest.* = 4 *Principesco, da principe*; ἡγεμονικός. Apparatus principalis *(equipaggio da principe)* Pl. Pan. 76 - Principale matrimonium. *Tac. Hist.* I. 22. = 5 Principalis, *agg.-sost. nella milizia significa uffiziale.* Inscr. mendosa apud Maff. Mus. Ver 267 1, emendatior apud Amadut. Monum Matthej. T. III, p. 123. = 6 *Nella curia dicevasi* principalis *il primo de' decurioni.* Cod. Th. XII. 1. 51.

PRINCĬPĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* principalis; *principato, luogo primario, preminenza, primato.* Tert. Anim. 13.

PRINCĬPĀLĬTER, *avv. da* principalis; μάλιστα, *principalmente, specialmente.* Solin 27. = 2 *Da principe.* Leges principaliter institutæ *(leggi stabilite da' principi)* Arnob. I. 2.

PRINCĬPĀTUS, us, *sm.* 4, *da* princeps; *principato, preminenza, primo luogo.* Sol qui astrorum obtinet principatum. *Cic. ND.* II 19 - Eloquentiæ principatus. *Id. Off.* II. 19. = 2 *Dignità, autorità suprema*; *principato.* Nero toto principatu suo hostis generis humani. *Pl. HN.* VII. 6. = 3 *Dignità di colui che dicevasi* princeps senatus. *Cic. Fragm. Or. pro Scauro (ed. A. Maio)* 13.

PRINCĬPĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* principio; ἀρχικός, *che è dal principio.* Lucr. V. 246.

PRINCĬPANS, tis, *p. pr. di* principor.

PRINCĬPĬO, as, āre, *n.* 1, *da* principium; *principiare, dar principio al dire.* Aug. Princip. rhet. p. 328 Capper.

PRINCĬPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* princeps; ἀρχή; *principio, cominciamento.* Origo principii nulla est. *Cic. Tusc.* I. 23 - Apud principium pontis *(alla bocca del ponte)* Tac. Ann. I. 69. = 3 *Dicesi pure de' primi rudimenti, elementi, ed assiomi delle arti e scienze ecc.* Principia naturæ *(i primi dettami della natura)* Cic. Off. III. 12 a med. = 4 *Autore, capo, prima origine di linguaggio, di famiglia ecc.* Mihi Belus avorum Principium. *Sil.* XV. 748. = 5 Principia, orum, *sn. pl.* 2, *era un vasto spazio nel campo ov'erano il pretorio, le tende de' legati e de' tribuni de' soldati, e dove facevansi i parlamenti, si arringava l'esercito, si rendeva giustizia, e facevansi i sagrifizj.* In principiis nomine Alexandri statuit tabernaculum *(sotto nome di Alessandro piantò il padiglione negli alloggiamenti de' capitani)* Nep. Eum. 7. = 6 *Trasl.* Spes libertatis nusquam, nisi in vestrorum castrorum principiis est *(se non nel fiore del vostro esercito e ne' generali)* Cic. ad Brut. I. 10 sub fin. *(ove Manuzio legge* præsidii*)* = 7 Principia *significa anche soldati delle prime file, della fronte.* Marium post principia habere *(teneva Mario dietro alla vanguardia)* Sall. Jug. 54. = 8 Principium *dicevasi altresì la curia o tribù appellata* prærogativa, *la quale, gettate le sorti, usciva la prima a dare il voto.* Liv. IX. 38 sub fin = 9 Principia *nella cadente latinità chiamavansi gli uffiziali dell'esercito.* Veg. Mil. II. 7 in fin. = 10 Principium; *principato.* Svet. Cal. 31. = 11 Principium dicendi *(esordio di un discorso)* Cic. Or. I. 26 ad fin. *Onde* principium *assolut. è l'esordio, il proemio.* Apul. Met. 10. = 12 Principio, a principio, in principio; *primieramente, in primo luogo, da principio.* Cic Or. I. 48; Pl. Merc. I. 1. 40, Ter. Phorm. II. 1. 22. = 13 Principium *per* principio, a principio. - Principium te cognoscere oportet etc. *(in primo luogo conviene che tu conosca ecc.)* Cato RR. 157. = 14 *Altre locuzioni.* Ducere principium ab aliquo *(discendere da alcuno)* Ov. Met. XIII. 705 - Principium capessere *(dar cominciamento)* Tac. Ann. XV. 49 - Principia sacra *(sacrifizj fatti nello stringere alleanza)* Arditi, Inscr. *(della legge Petronia)* p. 8 - Principium peragere *(dar principio al suono od al canto, far una ricercata)* Svet. Ner. 21 *(dove per* principio peracto *taluni intendono finito l'esordio.)*

PRINCĬPOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* princeps; *dominare, imperare.* Principari in nationes *(governare i popoli)* Lact. IV. 13 a med. = 2 *P. pr.* principans. *Sid. Carm.* IX. 47.

PRINVESSA, æ, *sf.* 1; *Prinvessa, isola del mare Jonio.* Pl. HN. IV. 12.

PRION, ŏnis, *sm.* 3; Πρίων, *Prione, monte dell'isola di Coo.* Pl. HN. V. 31.

PRĬOR *e* **PRĬUS**, ōris, *agg. com.* 3, *comp. dell'inus.* pris, *il cui superl. è* primus; πρότερος, *primo, antecedente, anteriore; e dicesi di chi precede un altro per tempo, per luogo, o per qualsivoglia altra cosa.* Ita priori posterius, posteriori superius non jungitur *Cic. Acad.* IV. 14 *a med.* - Qui prior has angustias occupaverit etc. *Cæs. BC.* I. 66 *extr.* Priore æstate *(nella passata state)* Cic. Fam. I. 9 in fin. - Prioribus annis *(negli anni andati)* Ov. Met. XV. 445 - Prioris vini fæce *(colla feccia del vino dell'anno*

passato) Pl. HN. XIV. 24 - Priore libro (*nel libro antecedente*) Col. IV. 2 sub fin.; XII. 1 - Numero priores (*superiori in numero*) Sall. Jug. 54. = 2 *Dicesi di persona o cosa che supera altre, ed è lo stesso che* primus. *Cic. ND.* I. 30 *extr.* (*ove altri per* prior *legg.* prima); *Gell.* XIV. 7, *Apul. Flor. n.* 9 = 3 *Anteriore.* A priori parte capitis. *Pl. HN.* XI. 47. = 4 Priores, *agg.-sost*; *i nostri maggiori, gli antenati.* Phædr. IV. 19. = 5 Prior, *migliore, superiore.* Neque consilio, neque manu priorem alium pati (*nè comportava, che altri lo avanzasse in senno od in valore*) Sall. Jug 10 in fin. - Nulla prior ales foret (*non vi sarebbe uccello più nobile di te*) Phædr. I. 13 - Bellante prior (*superiore al nemico combattitore*) Hor. Carm. Sæc. 51. = 6 *Di maggior importanza, di maggior gravità, più necessario.* Cura prior (*cura più importante o premurosa*) Val. Fl. V. 533. = 7 Prior *nel gen. n. fu usato dai più antichi scrittori.* Senatusconsultum prior. *Valer. Antias.* - *Per simil modo Cassio Emina disse:* bellum posterior.

PRIŌRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* prior; *priorità, primato.* Tert. adv. Valent. 4.

PRIORSUM, *avv. da* prior *e* sum (*part. addiz.*); *alla parte anteriore o prima.* Claud. Mamert. I. 18; Macr. Sat. VII. 9.

PRISCĒ, *avv. da* priscus; ἀρχαίως, *all'antica, secondo l'uso antico.* Cic. Cœl. 14.

PRISCIĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Prisciana, città della Mauritania Tingitana.* Mela III. 10.

PRISCIĀNUS, i, *sm.* 2; *Prisciano, grammatico di Cesarea, che fiorì a' tempi dell'imperatore Giustiniano, e scrisse 18 libri intorno alla grammatica, ed altre opere.* V. Jo. Albertus Fabric., Biblioth. Lat. I. IV, c. 7. = 2 *Teodoro Prisciano, che diede in luce quattro libri di medicina sotto gl'impp. Graziano e Valentiniano II, con barbaro stile.* V. eund. Fabr. ib. c. 12.

PRISCILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* priscus); *Priscillo e Priscilla, cognomi rom.* Mur. Inscr. 806. 3; Fabr. Inscr. p. 467, n. 32.

PRISCĪNUS, a, um, *agg.* (*da* priscus); *Priscino, cognome rom.* Mur. Inscr. 318. 1.

PRISCUS, a, um, *agg. da* prius, *o dall'ant.* pris; ἀρχαῖος, ἀρχαϊκός, *prisco, antico, vecchio.* Me chaos antiqui (nam sum res prisca) vocabant. *Ov. Fast.* 1. 103 - Prisca illa et antiqua reipublicæ forma. *Vell.* II. 89 *et* 125 - Priscum tempus. *Ov. Fast.* I. 197 - Prisco more (*all'uso degli antichi*) Id ib. II. 282 = 2 Prisci *assolut.*; *gli antichi.* Cum prisci colerent studiosius agros. *Id. Fast.* III. 779. = 3 Priscus *dicesi d'uomo severo e grave, come narrasi fossero gli antichi.* Cui sunt prisca supercilia (*chi ha il sopracciglio severo*) Virg. Cop. 34. = 4 *Dicesi di ciò che fu poco innanzi.* Priscum pariter cum corpore nomen Mutat (*col corpo che aveva dapprima cambia anche il nome*) Ov. Met. XIV. 850. = 5 *È altresì cognome rom.* Liv. II. 63.

PRISMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* πρίζω, *segare*); πρίσμα, *prisma, figura solida geometrica che ha due superficie opposte eguali, simili e parallele, le altre poi parallelogramme.* Capell. VI. 233.

PRISTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* πρίζω, *segare*); πρίστης, *segatore.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 3.

PRISTĬNĀLIS. V. **PISTRINALIS.**

PRISTĬNUS, a, um, *agg. da* prius (*quasi* priustinus) *o dall'ant.* pris, *come da* cras crastinus; ἀρχαῖος, παλαιός, *pristino, primiero, passato; e dicesi ordinariam. di ciò che abbiamo veduto, posseduto o poco prima, o molto innanzi.* Utinam pristinam dignitatem et gloriam consequare. *Cic. Fam.* I. 5 *extr.* - Vestra prima bonitas (*l'antecedente vostra bontà*) Id Rosc. Am. 52 - Reminiscens pristini temporis (*ricordandosi del tempo passato*) Nep. Alc. 6 - In pristinum statum redire (*ritornare nello stato di prima*) Cæs. BG. VII. 54. = 2 *Appartenente al giorno innanzi, prossimamente passato.* Somnium pristinæ noctis (*il sogno della scorsa notte*) Svet. Aug. 94 a med. = 3 Die pristini (*arcais.*) *per* die pristino *o* pridie. *Gell.* X. 24 a med. = 4 *È anche lo stesso che* priscus; *antico.* In vobis resident mores pristini. *Pl Truc. prol.* 6 - In pristinum statum restituere. *Nep. Timol.* 1 (*altri omettono* statum)

PRISTĬNUS *e* **PISTRĪNUS**, a, um, *agg. da* pistrix, *o* pistrix; *appartenente alla costellazione celeste* pristris *o* pistrix. *Col.* XI. 2. *post init.*

PRISTIS. V. **PISTRIX**, § 4.

PRĬUS, *avv. da* prior; πρὶν, πρότερον, *prima, avanti, innanzi.* Nihil prius mihi faciendum putavi, quam etc. *Cic. Att.* IV. 1 - Prius introire in vitam (*nascer prima*) Id. Amic. 4. = 2 *Seguito da* quam *con cui talora si congiunge a formare una sola parola; prima che;* πρὶν ἤ. Prius quam lucet, adsunt. *Pl. Mil.* III. 1. 115 - Neque prius fugere destiterunt, quam ad flumen pervenerunt (*nè trattennero la fuga, finchè non giunsero al fiume*) Cæs BG. I. 53. = 3 *Ha talvolta forza di* potius *e* magis; *piuttostochè, anzichè.* Quidvis prius futurum fuisse, quam etc. (*che più presto sarebbe accaduto qualunque altra cosa, che ecc.*) Cic. Lig. 12. = 4 Quam prius (*poet.*) ἢ πρὶν, *è lo stesso.* Prop. II 14. 11. = 5 *Per* olim; *altre volte, già tempo.* Sed hæc prius fuere. *Catull.* IV. 25.

PRĬUSQUAM. *V. il vocab. preced.*, § 2.

PRĪVANTĬĂ, um, *n. pl. del part.* privans, *a modo di agg.-sost*; στερητικά, *genere di contratti con altro nome* privativa. *Cic. Top.* 11.

PRĪVĀTĀRĬUS, a, um, *agg. da* privo; *appartenente a privato.* Edict. Diocl. p. 22.

PRĪVĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* privo; στερητικός, *privativo.* Gloss. gr.-lat.

PRĪVĀTIM, *avv. da* privatus; ἰδίως, *privatamente, in privato.* Eloquentia et privatim et publice homines perverse abutuntur. *Cic. Inv.* I. 4 - Fidem præcipue coluit sanctamque habuit tam privatim, quam publice (*così verso i particolari, come verso la repubblica*) Gell. XX. 1 a med. = 2 *Separatamente, in disparte.* De iis privatim condidit volumen. *Pl. HN.* VI. 20 - Appellatione privatim sibi assignata caret (*manca del vocabolo proprio e particolare*) Quint. VIII. 2 ante med. = 3 *In casa.* Nec privatim se tenuit. *Liv.* XXIII. 7.

PRĪVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* privo; στέρησις, *privazione.* Omni privatione doloris. *Cic. Fin.* I. 11.

PRĪVĀTĪVUS, a, um, *agg. da* privo; στερητικός, *privativo, che ha forza di privare.* Gell. XIII. 22 in fin.

PRĪVĀTO, *avv. da* privatus; *privatamente, in privato* (*è abl. a modo di avv.*) Liv. Fragm. ap. Prisc. XV, p. 1009 Putsch.

PRĪVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* privo.

PRĪVĀTUS, a, um, *agg. da* privus; ἴδιος, *privato, particolare, proprio, che è proprio di un solo.* Reliqua privata ædificia incendunt. *Cæs. BG.* I. 5 - Privatus illis census erat brevis (*i privati avevano tenui entrate*) Hor. Od. II. 15. 13. = 2 *Sotto gl'imperatori chiunque, benchè fosse in magistratura, era detto* privatus. - Privati hominis nomen supra principis attolli (*chè un privato avesse maggior rinomanza del principe*) Tac. Agr. 39 (*parlando di Agricola*) = 3 Privatus *è l'opposto di* legitimus, *quando parlasi de' figliuoli del principe.* Jugurtham, quod ortus ex concubina erat, privatum reliquerat. *Sall. Jug.* 5. = 4 *Privato, spogliato, senza*; στερηθείς (*da* privo). Privatus lumine (*privato della vista*) Ov. Pont. I. 1. 53. = 5 *Esente, libero, immune, scevro.* Divum natura privata dolore omni, privata periclis. *Lucr.* 1. 59. = 6 Privatus homo; ἰδιώτης, *persona privata, chi non è magistrato.* Privato viro extra ordinem imperium dare. *Cic. Phil.* XI 10 *ad fin.* = 7 In privato (*privatamente, in privato.* Liv. XXXIX. 18. = 8 In privatum (*per uso de' privati*) Id. IV. 51. = 9 Ex privato (*di quel de' privati*) Id. XXX. 44 ad fin. = 10 *È altresì cognome rom.* Rein. Inscr. mendosa cl. 17, n. 137 quæ adhuc exstat in Mus. Patav.

PRĪVERÆ mulieres, *sf. pl.*; *così erano dette le femine dei semplici particolari.* Fest.

PRĪVERNAS, ātis, *agg. com.* 3; *Privernate, chi è di Priverno, oggi Piperno, città de' Volsci nel Lazio.* Privernas bellum (*guerra di Priverno*) Liv. VIII. 19 - Ager Setinus, Privernas, Fundanus. *Cic. Agr.* II. 25 (*ove altri legg.* Privernus) = 2 *Fu altresì cognome rom.* Fast. Capitol. ap. Grut. 291. = 3 *Da questo trasse origine la gente Priverna.* Inscr. (*Giorn. Arcad.*) T. 39, p. 246.

PRĪVERNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Privernas. *V. il preced. vocab.*, § 1.

PRĪVIGNUS, i, *sm.* 2, *e* **PRĪVIGNĂ**, e, *sf.* 1 (*da* πριFὶ, *col digamma eol., invece di* πρὶν, *prima, e* γνὸς *per* γένος, *schiatta, quasi* prius genitus, *prima generato*); πρόγονος, προγόνη, ἀμφίγονος, *figliastro, figliastra; figliuolo, o figliuola del marito o della moglie, orbo di uno dei genitori; cui corrispondono* vitricus *e* noverca. = 2 *Figliuolo di una donna pubblica, che quindi passa a marito.* Scæv. Dig. XXXVIII. 10. 7. = 3 *Aggett. in signif. trasl.* Col. X. 165 (*parlando delle erbe che non nascono spontaneamente; o che da un terreno trapiantansi in un altro*)

PRĪVĬLĒGĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* privilegium; *privilegiato, che gode di qualche privilegio.* Ulp. Dig. XIV. 5. 3.

PRĪVĬLĒGĬUM, ii, *sn.* 2, *da* privus *e* lex; προνομία, προνόμιον, *legge fatta contra un particolare.* Cic. Leg. III 19; Sext. 30. = 2 *Privilegio, legge in favore di alcuno, immunità, esenzione.* Habere privilegium *Pl. Ep.* X. 36 - Privilegio munitus (*privilegiato*) Ulp. Dig. XXXVII. 17. 2 a med. = 3 Privilegia creditorum *dicesi la preferenza che ha un creditore d'essere pagato prima degli altri*; πρωτοπραξία. Dig. Tit. VI. l. 42 (*nell'ediz. di Torrentino è lo stesso che il* V. de reb. judicis auctor. etc.)

PRĪVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* privus; στερέω, *privare, spogliare, spropriare; torre qualche cosa ad alcuno.* Democritus dicitur oculis se privasse. *Cic. Fin.* V. 29 - Cum me ægritudo somno privaret (*non potendo io dormire per la tristezza*) Id. Att. IX. 10 - Privare aliquem vita, o communi luce (*uccidere alcuno*) Id. Phil. IX. 4, Quint. 23. = 2 *Col genit.* Cum me privasti tui. *Afr. ap. Non.* IX. 6. = 3 *Evvi un ellenismo nel luogo di Nevio* apud eund. IX. 9 Quo tu res vis hanc privari pulcras, quas uti solet? (*e vuoi che costei si privi delle belle cose di che suole far uso?*) = 4 *Liberare, esimere, sottrarre.* Privare aliquem exilio, molestia, dolore. *Cic. Att.* I. 16; XII. 26; *Fin.* II. = 5 *Pass.* privor, § 3 - *Pp. pass.* privatus. *Cic. Rabir. Post.* 9.

PRĪVUS, a, um, *agg.* (*d'incerta etim.*); *un solo, uno per uno, ciascuno, singolare.* Ut privos lapides silices, privasque verbenas secum ferrent (*ch'essi portassero seco una pietra selice, ed una verbena per uno*) Liv. XXX. 43 - Responsa privis dat (*dà gli oracoli a ciascuno*) Pl. HN. VIII. 71 - Privas in horas (*ad ogni ora*) Luc. V. 275 - In dies privos (*ogni dì*) Id. V. 732. = 2 *Proprio e particolare di ciascuno.* Priva triremis (*trireme sua propria*) Hor. Ep. I. 1. 92. = 3 *Singolare, esimio eccellente.* Sive aliud privum dabitur tibi (*se ti sarà data simile altra rarità*) Id. Sat. II. 5. 10. = 4 *Privo, sfornito, orbo mancante.* Priva veræ rationis. *Apul. de Deo Socr.*

PRO, *prep. che regge l'abl*; πρὸ, *avanti, dinanzi.* Pro templis. *Cic. Mil.* 1 - Pro castris suas copias produxit (*schierò le sue truppe di fronte agli alloggiamenti*) Cæs. BG. I. 48. = 2 *Invece di* in. - Pro tribunali (*in tribunale, sul tribunale*) Cic. Fam. III. 8 - Pro concione (*in publico parlamento*) Liv. XXXVIII. 23 sub fin. (pro censu, pro tribunali, pro rostris, *secondo Festo è lo stesso che* in *ecc.*) = 3 *Per* juxta, secundum; *secondo, conforme, a tenore di.* Agere pro viribus. *Cic. Sen.* 9 - Pro se quisque (*ognun per la sua parte*) Id. Off. III. 14 - Pro tua prudentia. *Id. Fam.* IV. 10 *in fin.* - His raptim pro tempore instructis (*ordinate queste cose, secondochè permetteva la ristrettezza del tempo*) Liv. XXX. 10. = 4 Pro eo *seguito dalle particelle* ac, atque, quasi, quantum *significa lo stesso che* ita ut. - Pro eo ac debui (*secondochè io doveva*) Sulp. Cic. Fam. IV. 5 - Pro eo atque si adhibitus non esset (*come se non fosse stato adoperato*) Ulp. Dig. XXVIII. 1. 22 - Pro eo erit quasi ne legatum quidem sit. *Pompon. ib.* XXX. 1 38 - Pro eo quanti te facio (*secondo la stima che ho di te*) Cic. Fam. III. 3 ad fin. - Pro eo, quantum in quoque sit ponderis (*secondo il proprio peso*) Id. Fin. IV. 21. = 5 Pro eo *assolut.* Tuo beneficio nos id consecutos esse judicemus; sin minus pro eo tamen id habeamus (*se poi no, lo consideriamo ad ogni modo per tuo benefizio*) Id. Fam. XIII. 7. = 6 Pro eo quod *significa anche lo stesso che* quia, *o* propter hoc quod. - Pro eo quod pluribus verbis vos, quam volui, fatigavi (*perciocchè io vi ho affaticato con più parole che non avrei voluto*) Liv. XXXVIII. 49. = 7 Pro ut, *e* pro eo ut; *secondo che.* Id, prout cujusque ingenium erat, interpretabantur. *Id.* XXXVIII. 50 - Pro eo ut temporis difficultas tu-

lit. *Cic. Verr.* V. 56. = 8 *In luogo di* ob, propter; *per, per cagione*; διά. - Pro vapulando *(per le mazzate)* Pl. Aul. III 3. 8 - Pro ejus eximia suavitate. *Cic. Or.* I. 55. = 9 *In luogo, invece (onde* pro prætore, pro consule, *o* proprætore, proconsule, *propretore, proconsole, vicepretore, viceconsole)* Si quæ inscii imperitique pro salutaribus mortifera conscripserint. *Id Leg* II. 5 *a med.* = 10 *Lo stesso che* tanquam, instar, ut; *come, per.* Pro certo habere *Mat. et Trebat ad Cic. post. Ep.* 15, *l.* IX *ad Att.* - Hunc eduxi a parvulo, habui, amavi pro meo *(l'amai come se fosse mio proprio)* Ter. Adelph. I. 1 23 - Gerere se pro cive *(passar per cittadino)* Cic. Arch. 5 ad fin. = 11 *In pro, in favore, per.* Pro aliquo esse *(fare per alcuno, essergli di vantaggio)* Id. Or III. 20; Cluent. 52 sub fin; Sen. Q Nat. 55; Tac. Ann. IV. 98; Col. III. 5. = 12 *Importa anche paragone.* Castra metatus latius, quam pro copiis *(occupando più spazio che non bisognava alle truppe)* Liv. XXXVI. 10 - Prælium atrocius, quam pro numero pugnantium fuit *(la zuffa fu accanitissima, avuto riguardo al piccol numero de' combattenti)* Id. XXI. 29. = 13 *Con l'acc* Grut. Inscr. 4. 12; 46. 9. = 14 *In composizione sta per* ante, *come in* procedo; *per* palam, *come* proloquor; *per* procul, *come* profanus, *per* vice, *come* proconsul. *V. Fest.*

PRO, *interj. d'esclamazione, di maraviglia*; ὦ, *o, oh, ah.* Pro Dii immortales! *Cic. Manil.* 12; *Or.* II 5 - Pro! benæ frugi hominem te jampridem esse arbitror *(oh! già da gran tempo io ti stimo per uomo di vaglia)* Pl. Cas. II. 4. 5 - Tantum, pro dolor! *(ahi dolore!)* degeneramus a parentibus nostris. *Liv.* XXII. 14 *(ove altri omettono* dolor*)* = 2 *Con l'acc.* Pro Deum atque hominum fidem! *Cic. Or.* 46. *Tusc* V. 16 *a med.* = 3 *Col genit* Tert. Pœnit. sub fin. = 4 *Alcuni scrivono* proh.

PRŎĂCŪO. V. **PERACUO.**

PRŌÆDĬFĬCĀTUM, i, *sn.* 2, *da* pro *ed* ædificatus. *ciò che da un luogo privato è portato in fuori sul publico suolo.* Fest. *(che pare intendervi poggiuolo, prominenza)*

PRŎĂGŎGĬON. V. **PÆDAGOGION**, § 1.

PRŎĂGŎRUS, i, *sm.* 2 *(da* προήγορος, *chi parla avanti gli altri)*; *proagoro*; *nome del sommo magistrato presso i Cataniesi ed i Tindaritani, popoli della Sicilia.* Cic. Verr. VI. 23 et 50.

PRŎĂMĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* pro *(ante) ed* amita; *sorella del bisavolo, che dicesi altresì* amita major. *Dig.* XXXVIII. 10; *Paul. ib.* 10.

PRŎĂPŎDŎSĬS, is, *sf* 3; προαπόδοσις, *proapodosi, fig. retorica di parole, che si ha quando il membro termina colla stessa parola con cui è cominciato, o quando la prima parola è parte dell ultima.* V. Capell. p 175; Aquila de figur. sentent p 2, Capper

PROARCHE, es, *sf* 1. προαρχή, *proarche, uno degli Eoni de' Valentiniani, cioè principio di tutte le cose ed origine.* Tert. adv. Valent. VII [illegible] et 35.

PRŎAUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pro *(ante) ed* auctor. [illegible], *primo genitore, primo autore, capo* Svet Claud [illegible].

PRŎĂVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pro *(ante) ed* avia; προμάμμη, *proava, bisavola, la madre dell'avo e dell'ava, sì paterni come materni, cui corrispondono* pronepos *e* proneptis *Svet Cal* 10

PRŎĂVĬTUS, a, um *agg da* proavus, *o* proavia, *del bisavolo o della bisavola, ed in generale appartenente a' maggiori, agli antenati* Ov. Met XIII [illegible]. Stat Silv. IV. [illegible], Sil V. 500, XVI [illegible]

PRŎĂVUNCŬLUS, i *sm.* 2, *da* pro *(ante) ed* avunculus, *il fratello della bisavola, che chiamasi pure* avunculus major. *Caj Dig.* XXXVIII [illegible]

PRŎĂVUS, i, *sm* 2, *da* pro *(ante) ed* avus, πρόπαππος, *proavo, proavolo, bisavo, bisavolo, secondo avo, il padre dell'avo o dell'ava tanto dal lato paterno, quanto dal materno, cui corrisponde* pronepos, *o* proneptis *Caj Dig* XXXVIII 10 1, *Paul ib* 10, *Pl Mil* II [illegible] *Pers* I. 2 [illegible] *Cic Mur* [illegible] = 2 *Per tritavo, tritavolo, terzavolo, terzo avo* Id Fam III 11 extr = 3 *Qualcuno de' maggiori, degli antenati* At vestri proavi *(ma i vostri maggiori)* Plautinos et numeros et laudavere sales *Hor AP.* 270

PRŎBĂ, æ, *sf* 1, *da* probo. δοκιμή, *prova, saggio.* Cod. XII. 2. 1; Amm. XXI extr.

PRŎBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* probo; πιθανός, *probabile, verosimile, che può provarsi e credersi* Nihil est tam incredibile, quod non dicendo fiat probabile. *Cic. præf. Parad.* - Ratio probabilis. *Id. Off.* I. 3 - Probabile mendacium. *Liv.* XL. 29 - Probabiles causæ *(motivi credibili)* Tac. Ann. V 14. = 2 *Approvabile, ragionevole, da approvarsi, da piacere.* Probabile genus orationis. *Cic. Part.* 6 - Uvæ, quæ habent probabilem gustum *(piacere, sapore)* Col. III 2 a med. = 5 *Riferendosi a persona significa lodevole, degno di approvazione.* Probabilis orator. *Cic. Brut.* 76. = 4 *Comp.* probabilior. *Val. Max.* VI. 2 *init.*; *Col.* III. 2; *Cic. Or.* II. 36 *etc.*

PRŎBĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* probabilis; πιθανότης, *probabilità, verisimiglianza.* Cic. passim.

PRŎBĀBĬLĬTER, *avv. da* probabilis; πιθανῶς, *probabilmente, verosimilmente, lodevolmente, con approvazione.* Cic. passim; Liv. XXXIII. 28; Vell. II. 46. = 2 *Comp.* probabilius. *Cic. Inv.* II. 16.

PROBALINTHOS *e* **PROBALINTHUS**, i, *sm.* 2; Προβάλινθος, *Probalinto, luogo o città dell'Attica* Pl. HN. IV. 7.

PRŎBĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* probo; *prova.* Cod. Th. XIII. 6. 10.

PRŎBANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŎBANS, tis, *p. pr. att. di* probo.

PRŎBĂTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; πρόβατα, *probata; voce greca che significa ogni sorta di bestiame, e specialm. il pecorino.* Pl. HN. VII 2.

PRŎBĂTĬCUS, a, um, *agg. da* probata, orum; προβατικός, *appartenente a pecore.* Probatica porta *era una porta di Gerusalemme, presso cui eravi una piscina, dove i sacerdoti lavavano le pecore da immolarsi.* Hieron. de situ et nomin. loc. Hebr. ex Joann. V. 2.

PRŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* probo; συγκατάθεσις, ἀποδοχή, *approvazione* Certe falsum est, ob probationem pretium datum, etc Sic Font. 1. = 2 *Prova, argomento*; πίστις. Probationes potentissimæ *Quint.* V. 10 - Ad cujus rei probationem submittit indices *(a confermar la qual cosa suborna delatori)* Just. XXXII. 2 sub fin. = 2 Probatio, *che dicesi anche* confirmatio *e* fides orationis, *è la terza parte dell'orazione in cui l'oratore usa gli argomenti atti a comprovare il suo assunto.* Quint. III. 9. = 3 *Esame, prova, esperimento, saggio*; δοκιμασία. Athletarum probatio. *Cic. Off.* I. 30 *a med.* - Gemmæ recusant limæ probationem *(la lima non vale a sperimentare le gemme)* Pl. HN. XXXVII. 76.

PRŎBĀTĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* προβάτιον, *pecorella)*; *probatio, sorta d'erba, detta* arnoglossa. *Apul Herb.* 1.

PRŎBĀTĪVUS, a, um, *agg. da* probo: *probativo, atto a provare.* Quint. in sermone qui præcedit decl. 299.

PRŎBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* probo; ἐπικριτής, *approvatore, chi approva.* Cic. Phil. II. 12.

PRŎBĀTŌRĬUS, a, um, *agg da* probo; *approvativo, atto ad approvare. Trovasi* probatoria *agg.-sost. sottint.* epistola, *che significa lettera testimoniale, con cui uno si mostra idoneo ed approvato per essere ammesso in alcun ordine.* Cod. XII. [illegible] 2; ib. 60. 6.

PRŎBĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* probo. = 2 *Aggett. provato, conosciuto per prova, sperimentato, accetto*, δοκιμαστός. Res probatæ. *Ov. Met* XV. 63 - Probati argenti sexagintæ minæ *(sessanta mine di puro argento)* Pl. Pers. IV. 6. 1 - Operum probatissimi artifices *(artefici molto esperti)* Col I 1 - Dilectus probatusque *(caro e ben accetto)* Pl. Ep IX. 19. = 3 *Dimostrato, confermato cogli argomenti manifesto* Crimen probatum *Ov. Met.* XV. 37. = 4 *Esaminato, esatto* Mensuræ publice probatæ vini, frumenti etc. *Modest. Dig.* XLVIII. 10. 32. = 5 *Comp* probatior *Liv* XXVII. 8 - *Sup.* probatissimus *Pl. HN.* XXXIV. 19.

PRŎBĒ, *avv da* probus; καλῶς, εὖ, *bene, benissimo, rettamente a meraviglia.* Antipater, quem probe meministi. *Cic Or.* III. 50 - Exercitus satis probe ornatus auxiliis *(esercito molto bene fornito di genti ausiliarie)* Id. Fam. II. 10. = 2 *Bene, molto, assai, affatto* Appotus probe *(molto avvinazzato, ubriaco assai)* Pl. Amph I. 1. 126 - Probe percutere aliquem *(dar molte busse ad alcuno)* Id. ib. 162 - Tui similis est probe *(t'assomiglia affatto)* Ter. Heaut. V. 5. 18. = 3 *Nelle risposte è proprio di chi approva ed applaudisce.* Eu probe! *(o bene!)* Pl. Mil. IV. 4. 9. = 4 Probe narrare *(apportar buona nuova)* Ter. Andr. V. 6. 6. = 4 *Sup.* probissime. *Id. Adelph.* III. 4. 53.

PRŎBĔAT, *lo stesso che* prohibeat. V. **PROHIBEO**, § 10.

PRŎBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Probus; *probiano, di Probo, nome proprio d'uomo.* Lampr. Alex. Sev. 40.

PRŎBĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* Probus); *Probino, cognome rom.* Grut. Inscr. 169. 7.

PRŎBĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* probus; καλοκαγαθία, *probità, bontà, rettitudine, modestia; bontà d'indole, di costumi, integrità di vita, virtù che specialm. unisce in sè modestia e pudore.* Cum separatim de probitate ejus et moribus dicturus fuissem. *Cic. Fam.* XIII. 10. = 2 *Bontà.* Spectatæ probitatis femina. *Tac. Ann.* XIII. 12.

PRŎBĬTER, *avv. da* probus; *lo stesso che* probe. *Varr. ap. Non.* I. 172; XI. 13; *Prisc.* XV, *p.* 1010 *Putsch.*

PRŎBLĒMĂ, ātis, *sn.* 3; πρόβλημα, *problema, quistione, dubio; proposizione con domanda, quistione proposta a sciogliersi.* Svet Gramm. 4; Sen. Controv. I. 3 a med.; Gell passim. = 2 Problematis *nell'abl. pl. in luogo di* problematibus. *Id.* III. 6.

PRŎBO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* probus; δοκιμάζω, *approvare, ammettere, stimare, lodare; giudicar per buono e retto.* Quis est qui non probet? qui non laudet? *Cic. Mil.* 28 - Omnibus esse se probatum debet sperare *(dee sperare d'aver diritto alla stima universale)* Id. Planc. 11 - Quæ non probantur in vulgus *(quelle cose che non incontrano la commune approvazione)* Id. proœm. Parad. = 2 *Con l'inf.* Probabat mare transire. *Cæs. BC.* I. 29. = 3 *Col genit* Sil. XVI. 165 *(ove altri per* animi *legg.* animis) = 3 *Giudicar ben fatto.* Laudant fabrum atque ædes probant. *Pl. Most* I. 2. 20 - Vehementer probavi *(mi piacque assai)* Cic. Fam. V. 6 ad fin. - Villam publicam in campo Martio probaverunt *(diedero la loro approvazione alla villa publica nel Campo Marzio)* Liv. IV. 22 extr. - Ad opera quæ locassent probanda *(per far osservare le opere che avessero allogato)* Id. XLV 15. = 4 *Mostrar buono, perfetto, ben fatto, far che piaccia; giustificare.* Ut si nostrum officium ac diligentiam probaverimus. *Cic. Div. Verr.* 22 Probare se alicui *(mostrarsi ad alcuno per uomo dabbene, o farlo di sè contento)* Id. Fin. II. 25; Ligar. 1. = 5 *Provare, far vedere, dimostrare, confermare, persuadere*; ἀποδείκνυμι. Causam illam gravitate sua defendit ac probavit. *Id. Verr.* III. 4 - Tantum te crimen probaturum putasti. *Id. Flacc.* 37 *a med.* - Turpemque aperto pignore errorem Probans *(rendendo a chiare prove manifesto il loro vituperoso errore)* Phædr. V. 5 extr. - Perfacile factu esse illis probat, etc. *(persuade loro, essere cosa facilissima ecc.)* Cæs. BG. I. 3. = 6 *Provare, dare o far prova, esaminare, saggiare, sperimentare.* Quem locum probandæ tuæ virtutis expectas? *(qual occasione mai tu aspetti per dar saggio del tuo valore?)* Id. ib. V. 15 - Probare aliquem a viribus *(sperimentare alcuno dalle forze)* Svet. Cæs. 65 - Probare denarios = pecuniam *(saggiar il danaro)* Pl. HN. XXXIII. 46; Dig. XLVI. 3. 39. = 7 *Far giudizio, stima, stimare, valutare, giudicare.* Vulgus amicitias utilitate probat. *Ov. Pont* II. 3. 7 - Ex eorum ingenio ingenium horum probant *(ne fanno di tutti un fascio, o tutti li pesano ad una bilancia)* Pl. Trin. IV. 3. 42. = 8 *Saper per prova, conoscere per esperienza.* Sicut probavi ipse. *Pall.* XII. 7 *sub fin* = 9 *Pass.* probor, § 1 - *P. pr. att.* probans, § 5 - *P. fut. att.* probaturus, § 5 - *Pp. pass.* probatus, § 1 - *P. fut. pass.* probandus, §§ 5, 6.

PRŎBŎLĒ, es, *sf.* 1 *(da* προβάλλω, *produrre, mandar fuori, dar alla luce)*; προβολή, *edizione, publicazione, il mandar fuori, dilatazione.* Tert. Præscr. 46; adv. Prax. 8.

PRŎBOSCIS, ĭdis, *sf* 3 *(da* πρό, *innanzi, e* βόσκω, *pascere)*; προβοσκίς, *proboscide, parte del corpo lunga e distesa, ed attaccata alle narici che trovasi negli animali bruti.* Non. 1.

241; Varr ap. Non ib. et II. 292. = 2 *In ispecie dicesi del naso dell'elefante.* Pl. HN. XIII. 7; Flor I. 1; Hirt B. Afr. 84.

PRŎBRACHYS, yos, *sm.* 3; πρόβραχυς, *probrachi, piede del verso, che consta di cinque sillabe, una breve e quattro lunghe.* Diom. III, p 478 Putsch.

PRŎBRŌSĒ, *avv. da* probrosus; ἐπονειδίστως, *ignominiosamente, vituperosamente, con vergogna e villania.* Sen. Controv. I. 2 a med.; Gell. XVII. 21 a med.

PRŎBRŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* probrum; *vituperosa condizione, ignominioso stato.* Salv. Gub D. III. 9 a med.

PRŎBRŌSUS, a, um, *agg. da* probrum; ἐπονείδιστος, *vituperoso, ignominioso, vergognoso, che apporta disonore.* O magna Carthago, probrosis Altior Italiæ ruinis! *(o superba Cartagine, che grandeggi sulle vergognose rovine dell'Italia!)* Hor. Od III. 5. 39 - Vitæ probrosus *(vituperoso ne' costumi)* Tac. Ann. III. 68. - Probrosa carmina *(versi infamatorj)* Id. XIV. 48. = 2 *Comp.* probrosior. *Pl HN.* XXII. 7 - *Sup.* probrosissimus. *Claud. Mamert. Grat. act. ad Julian.* 19 *sub fin.*

PRŎBRUM, i, *sn.* 2 *(d'incerta etim.)*; αἶσχος, ὄνειδος, τὸ ἔλεγχος, *colpa vituperosa e infame, sceleragine, ribalderia, e specialm. congiunta con turpitudine ed ignominia.* Ignaviæ luxuriæque probra. *Sall. Jug.* 48. - Flagitium probrumque magnum expergefacis *(tu sei autore d'una gran colpa vituperosa ed infame)* Pl. Curc. I. 3. 42. = 2 *In ispecie stupro, violazione, incesto, adulterio.* Probri insimulasti pudicissimam feminam *(accagionasti di stupro una pudicissima donna)* Cic. Phil. II. 38 ad fin. - Alcumenam insontem probri Amphitruo accusat *(Amfitrione a torto accusa Alcmena di adulterio)* Pl. Amph. III. 1. 19 - Te alloquor, vitii probrique plena *(l'ho con te, o sgualdrina)* Id. Mil. II. 5. 13. = 3 *Per meton. disonore, ignominia, infamia, vergogna, vitupero per cagione di colpa.* Probro ducere aliquid alicui *(attribuire qualche cosa a disonore di alcuno)* Id. Amph. I. 2. 30 - Quem censores senatu probri gratia moverant *(che i censori, per la sua infamia, avevano rimosso dalla dignità senatoria)* Sall. Cat. 23 - Paupertas probro haberi *(la povertà cominciò a reputarsi disonorevole)* Id. ib. 12. = 4 *Ingiuria, villania, onta, oltraggio, strapazzo, insulto di parole.* Epistolas mihi legerunt, plenas omnium in me probrorum *(riboccanti d'ogni villano insulto contro di me)* Id. Att. XI. 9 - Accendere aliquem pudore ac probris *(spronare alcuno svergognandolo e proverbiandolo)* Tac. Hist. III. 24 - Probra dicere alicui. *Ov. Art. am.* III. 49; *Rem. am.* 697 — jacĕre. *Tac. Hist.* IV. 45 — aggerere. *Id. Ann.* XIII. 14 — fundere. *Id. ib.* VI. 42 — componere. *Id. ib* VI. 21 — cumulare. *Id. ib.* I. 21. = 5 Probra *agg. n. pl. per* probrosa. - Animalia spurca atque probra *(vili e vituperosi insetti)* Gell. IX. 12 *(nel signif. trasl.)*

PRŎBUS, a, um, *agg. (forse sinc. di* probatus; *o quasi* prohibus, *da* prohibeo, *perchè l'uomo dabbene s' astiene dal peccare.* Fest.); χρηστός, ἀγαθός, *probo, buono, dabbene, integro, retto, giusto.* Ut probi, ut bene morati, ut boni viri esse videantur. *Cic. Or.* II. 43 *extr.* - Mulier moribus proba *(donna di onesti costumi)* Pl. Ep. VIII. 18. = 2 *Perito, esperto, pratico.* Probus faber. *Pl. Pœn.* IV. 2. 93 — architectus. *Id. Mil.* III. 5. 40 - Cantores probos! *(o bravi cantori!)* Id. Ps. I. 3. 152. = 3 *Valente, bravo, accorto.* Probus homo *(uomo di garbo, valentuomo)* Id. ib. IV. 1. 31; Pœn. III. 2. 5 - Proba lena *(buona ruffiana)* Id Truc. II. 1. 14. = 4 *Buono, atto, idoneo.* Istic est ad istas res probus, quas quæritas. *Id. Pœn.* III. 3. 67. = 5 *Onesto, pudico, verecondo, modesto.* Proba et modesta mulier. *Ter. Adelph.* V. 8. 7 - Os probum et venerandum Cn. Pompeji *(il verecondo e venerabil volto di Cn. Pompeo)* Pl. HN. VII. 10; XXXVII. 6. = 6 *Fig.* Os probum *(volto solido, forte)* Id. VI 60. = 7 Probus *assai sovente dicesi anche di qualunque altra cosa.* Hoc facinus pulcrum est, hoc probum est etc. *Pl. Men.* I. 2. 23 - Proba materia data est etc. *Id. Pœn* IV. 2. 93 - Probus conger *(ottimo congro)* Id. Mil. III. 1. 165 - Proba oratio *(discorso da uomo dabene)* Cic. Or. 22 - Probæ res *(cose buone e sode; buone sentenze nell'orazione)* Id. ib. 51 - Probum argentum; probi nummi *(argento di buona lega; danari di buona moneta)* Liv. XXXII. 2; Pl. Pers. III. 3. 33; IV. 3. 57. = 8 *Comp.* probior. *Cic. Att.* X. 7; *Cluent.* 48 - *Sup* probissimus. *Pl. Ep.* II. 9; X. 95.

PRŎCĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* procax; *petulanza, sfacciataggine, lo stesso che* procacitas. *Auson. Ep.*22

PRŎCĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* procax; αὐθάδεια, *petulanza, audacia, sfacciataggine, sfrontatezza, protervia, e propriam. impudenza nel domandare.* Qui procacitatem hominis manibus coercere conarentur. *Nep. Timol.* 5 - Tunc procacitatis et petulantiæ certamen erat. *Tac. Hist.* III. 11. = 2 *Fig. sfrenata libidine.* Procacitas galli gallinacei. *Col.* VIII. 2 *extr.*

PRŎCĀCĬTER, *avv. da* procax; ἀκολάστως, *petulantemente, sfrontatamente, arrogantemente.* Curt. VIII. 1 a med. = 2 *Comp.* procacius *Liv.* XXVIII. 24; *Tac. Ann.* V. 4 - *Sup.* procacissime. *Curt. loc. cit.*

PROCĂLĀRE; *provocare (da* πρὸ, *innanzi, e* καλέω, *chiamare)* Fest.

PROCĂPIS, is, *sm.* 3, *da* pro *e* caput; *progenie, prosapia, linea discendente da un sol capo.* Paul. ex Fest.

PRŎCAS, *e* **PRŎCĂ**, æ, *sm.* 1; Πρόκας, *Proca, figliuolo d'Aventino, decimoterzo re degli Albani.* V. Æn. VI. 767; Ov. Met. XIV. 622. - V. Liv. I. 3.

PRŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proco; *desiderio di marito.* Apul. Apol.

PRŎCAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* proco; αὐθάδης, φιλοτιμόπτης, ἀσελγής, *procace, petulante, sfacciato, sfrontato, protervo, licenzioso; e propriam. impudente nel chiedere.* Ter. Heaut. II. 1. 11. = 2 *In generale impudente in chiacchiera, audace, arrogante, mordace, che apertamente dice cose laide ed oscene.* Ut non solum meretrix, sed etiam procax videatur. *Cic. Cœl.* 20 - Procaciores estis vos *(voi, meretrici, siete più sfrontate)* Pl. Truc. I. 2. 52 - Procax ore, o lingua *(linguacciuto)* Tac. Hist. II. 23; Ann. I. 16 - Procax in lacessendo *(petulante in provocare)* Cic. Fam. VII. 13 ad fin. = 3 *Fig.* Procaces manus *(mani rapaci, che vogliono toccar dapertutto)* Pl. HN. XXII. 7 - Procacem manum armare *(armar la mano sitibonda di sangue)* Col. VII. 3. Sen. Agam. 209 - Aries fit in feminas quoque procacior *(l'ariete diviene più lascivo con le pecore)* = 4 *Col genit.* Procax otii *(dissoluto nell'ozio)* Tac. Ann. XIII. 46 extr. = 5 *Trasl.* Procacibus brachiis *(coi tralci che si avviticchiano)* Pl. HN. XIV. 3 *(parlando delle viti)* - Procacibus austris *(con l' impeto de' procellosi venti)* V. Æn. I. 539. = 6 *Comp.* procacior, §§ 2, 3 - *Sup.* procacissimus. *Tac. Hist.* II. 87.

PRŌCĒDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PRŌCĒDENS, tis, *p. pr. di* procedo.

PRŌCĒDO, is, essi, essum, ēdĕre, *n.* 3, *da* pro (ante) *e* cedo; προβαίνω, προΐημι, *procedere, andare innanzi, farsi avanti, avanzarsi, camminare.* Illuc procede *(fatti innanzi)* Pl. Capt. V. 2. 1 - Procedunt ad pascua *(vanno a pascolare)* Pl. HN. VIII. 50 - Procedere ad forum. *Pl. Cas.* III. 3. 7 - Equitatus procedit ante agmen. *Hirt. BG.* VIII. 27. = 2 *Pass. impers.* Lente atque paulatim proceditur. *Cæs. BC.* I. 80. = 3 *Dicesi del'andar processionalmente, o del marciar dell'esercito.* Funus interim procedit. *Ter. Andr.* I. 1. 101 - Tacito procedens agmine. *Sil.* VII. 91. = 4 *Di ciò che sporgesi e si estende.* In pedes binos fossa procedat *(la fossa sia larga due piedi)* Pl. HN. XVII. 35, n. 4 - Promontorium quod contra Peloponnesum procedit. *Id.* IV. 3. = 5 *Trasl.* Procedere ætate *(crescere di età)* Cic. Phil. V. 18 - honoribus *(avanzarsi negli onori)* Id. Brut. 48 — in philosophia *(profittare nella filosofia)* Id. Fin. III. 2 - Ubi plerumque noctis processit etc. *(appena passata la più parte della notte ecc.)* Sall. Jug. 21 - Dies procedens mitigat ægritudinem *(il tempo con l'andare innanzi mitiga la tristezza)* Cic. Tusc. III. 22 - Procedente tempore *(in processo di tempo)* Pl. Ep VI. 31 in fin. - Eo secordiæ processit, ut etc. *(andò tant'oltre nella frenesia, che ecc.)* Sall. Jug. 5 - Mirum est quo procedat græca credulitas *(è sorprendente sin dove giunga la credulità greca)* Pl. HN. VIII. 34 - Ut ratione et via procedat oratio *(affinchè la disputa cammini con ordine e metodo)* Cic. Fin. I. 9 - Iis perinde stipendia procederent ac si etc. *(gli anni che militavano, giovassero loro ad ottenere il congedo, non altrimenti che se ecc.)* = 6 *Esser utile, giovare, andar in benefizio di alcuno.* Benefacta mea reipublicæ procedunt *(i miei benefizj tornano a vantaggio della republica)* Sall. Jug. 87. = 7 *Valere, aver luogo.* Quod procedit in hereditate liberti *(al che si fa luogo nell'eredità del liberto)* Paul. Dig. V. 3. 32 - Quod ita procedit, si etc. *(il che vale nel caso che ecc.)* Ulp. ib. XXIV. 1. 11. = 8 *Provenire, derivare.* Cod. VIII. 37. 3. = 9 *Accadere, avvenire, intervenire, succedere.* Numquid processit ad forum hodie novi? *Pl. Most.* IV. 3. 7. = 10 *Succedere, riuscire, andar bene o male.* Haruspices dixerunt, omnia ex sententia processurum *(che tutto sarebbe succeduto prosperamente)* Val. Antias ap. Gell. I. 7 - Cui bene quid processerit etc. *(a colui al quale sia ben riuscita qualche cosa ecc.)* Cic. Rab. Post 1. = 11 *Assolut. andar bene, riuscire prosperamente.* Mane quod tu occœperis Negotium agere, id totum procedit diem *(riesce bene in tutta la giornata)* Pl. Pers. I. 3. 34. = 12 *Uscire, venir fuori.* Procedere castris. *V. Æn.* XII. 169 — undis. *Claud. Nupt. Honor. et Mar.* 170 — foribus foras *(uscir di casa)* Pl. Ps. II. 2. 12 — obviam alicui. *Cic. Sext.* 1 *ad fin.* — extra munitiones *(saltar fuori dei ripari)* Cæs. BG. V. 45 - In pedes procedere *(nascer coi piedi avanti)* Pl. HN. VII. 6. = 13 *Comparire, apparire, spuntare, sorgere.* Processit astrum *(surse l'astro)* V. Ecl. IX. 47 — vesper Olympo *(Espero apparve nel cielo)* Id. ib. VI. 86 - Postquam philosophia processit etc. *(dappoichè nacque la filosofia ecc.)* Cic. Div. I. 39. = 14 *Dicesi altresi delle piante che nascono, allignano, crescono e provengono.* Varr. RR. I. 23 ad fin.; Pall. VII. 5. = 15 *P. pr.* procedens, §§ 3, 5 - *P. fut.* processurus, § 10 - *Pp. pass.* processus. *Hirt. B. Afr.* 75 - *P. fut. pass.* procedendus. *Cæs. BC.* II. 34.

PRŎCĔLEUSMĂTĬCUS pes, *sm. (da* πρὸ, *innanzi, e* κελεύω, *commandare)*; προκελευσματικός, *proceleusmatico; piede del verso composto di quattro sillabe brevi; quindi* proceleusmaticum metrum *(metro proceleusmatico) è quello che consta di tre piedi proceleusmatici, o di un tribraco od anapesto nell'ultimo piede.* Diom. III, p. 153 Putsch.; Mar. Vict. 2546.

PRŎCELLĂ, æ, *sf.* 1, *da* procello; θύελλα, ἄελλα, *procella, burrasca, fortunale, fortuna o tempesta di mare; veemenza di vento con pioggia.* Isid. Orig. XII. 11 in fin; Serv. ad Æn. I. 89. - V. Sen. Q. Nat. V. 12 - Imbres, nimbi, procellæ, turbines. *Cic. ND.* III. 20 - Stridens Aquilone procella *(fischiando il procelloso Aquilone)* V. Æn. I. 106 = 2 *Dicesi anche del vento terrestre.* Procella subito nivem effuderat. *Curt.* III. 13 - Quatiunt altas sæpe procellæ domos. *Sen. Octav.* 897. = 3 *Trasl. riferiscesi all' impeto de' combattenti, e specialmente della cavalleria.* Equestrem procellam excitemus oportet *(conviene che noi gli urtiamo colla furia della cavalleria)* Liv. XXX. 18. = 4 *Dicesi anche della perdita d'una battaglia.* Hic secundi belli Punici procella desævit *(qui infierì la tempesta della seconda guerra cartaginese)* Flor. II. 6. = 5 *Dicesi di qualunque tumulto, empito ed assalimento, violenza, pericolo, molestia, disgrazia.* Ex tot tamque gravibus procellis civilibus ad incolumitatem pervenit. *Nep. Att.* 10 *in fin.* - Vita remota a procellis invidiarum. *Cic. Cluent.* 56 - Tu procella patriæ etc. *(tu, rovina della patria ecc.)* Id. Dom. 53 - Tribuniciæ procellæ *(sedizioni turbolente dei tribuni)* Liv. II. 1 - Procella impotens fortunæ *(il vano contrasto della Fortuna)* Sen. Agam. 594. = 6 *In buona parte.* Eloquentiæ procellam effundere *(versare un impetuoso torrente di eloquenza)* Quint. XI. 3 longe post med. *(ov' ebbe di mira il verso d'Omero* Iliad. I. III. 222. Καὶ ἔπεα νιφάδεσσιν ἐοικότα χειμερίῃσιν, *parole simiglianti a larghe falde di nevi invernali)*

PRŎCELLO, is, ĕre, *att.* 3 *(da* πρὸ, *innanzi, e* κέλλω, *muovere)*; *movere con forza, spingere innanzi, agitare, sconvolgere, mandar sossopra; lo stesso che* percello, permoveo, propello, everto. - Dum furibunda mero mensam procellis. *Prop.* III. 6. 3 *(ove altri men rettam. legg.* propellis) = 2 Procellere se; *moversi verso*

la parte anteriore. Sed procellunt se et procumbunt dimidiati, dum appetunt *(ma tutti si sdrajano sulla mensa, e si protendono con la metà del corpo per pigliare)* Pl. Mil. III. 1. 67 *(ove altri legg.* percellunt)

PRŎCELLŌSĒ, *avv. da* procellosus; *tumultuosamente, tempestosamente.* Aug. Conf. XIII. 20.

PRŎCELLŌSUS, a, um, *agg.*; χειμώδης, θυελλήεις, *procelloso, ventoso, tempestoso, burrascoso.* Ver procellosum. *Liv.* XL. 2 — mare. *Sen. Med.* 311, *Val. Fl.* III 624. = 2 *Che porta tempesta.* Procellosus ventus. *Liv.* XXVIII. 6; *Ov. Her.* II. 12; *Amor* II. 6. 11. = 3 *Sup* procellosissimus. *Aug. CD.* V. 22 *extr.*

PRŎCĔR. V. **PROCERUS**, § 2.

PROCERASTIS, is, *sf.* 3; *Procerasti, città della Bitinia.* Pl. HN. V. 32.

PRŎCĒRĒ, *avv. da* procerus; μακρὰν, *in lungo. Le.* quasi *il comp* procerius. *Cic. Or.* III. 59.

PRŎCĔRES, um, *sm pl* 3 (*da* προέχω, *eminente, promimente*): *propriam. sono i capi delle travi e i modiglioni sporgenti fuori del muro; ed ordinariam. gli uomini primarj in qualunque ordine, i principali fra i cittadini*; ἔξοχοι, πρωτοπόλιται, πρωταρχοντες, *capi, principali, primarj, grandi, magnati, maggioringhi, maggiorenti.* Audiebam enim nostros proceres clamitantes. *Cic. Fam* XIII. 15 - Proceres Latinorum *Liv.* I. 45 - Scindunt proceres Pergamum *(i primi combattenti diroccano Pergamo)* Pl Bacch. IV. 9. 140. = 2 *Trasl.* Proceres artis *(sottint.* medicæ) *(i protomedici)* Pl. HN. XXIX. 8 — sapientiæ *(i primi savj)* Id. VII. 31. = 3 *Nel num. sing.* procer. *Juv.* VIII. 26; *Capitol. Max* 2 *(ove Ignarra de phratr. p.* 200 *crede doversi leggere in lettere gr.* πρόχειρ *per* πρόχειρος, *pronto di mano, destro, attivo)*

PRŎCĒRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* procerus; μῆκος, *lunghezza.* Proceritas collorum. *Cic. ND* II. 47 *extr.* — aurium. *Pl. HN.* VIII. 46. = 2 *Altezza, grandezza, specialm. di statura.* Proceritas corporis. *Pl. Ep.* I. 10 - Enormis proceritas *(statura sperticata)* Svet. Vitell. 17. = 3 *Dicesi anche delle piante.* Proceritates arborum. *Cic. Sen.* 17 - Proceritas herbarum. *Pl. HN.* XVII. 3.

PRŎCĒRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* proceritas. *Solin.* 1 *a med.*

PRŎCĒRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* procerus; *lunghetto.* Apul. Flor. n. 15.

PRŎCĒRUS, a, um, *agg.* (*d'incerta etim.*); μακρὸς, *lungo.* Aves corneo proceroque rostro. *Cic. ND.* I. 36 *a med.* - Procerum et tenue collum. *Id. Brut* 91 - Procerior cauda. *Pl. HN* VIII. 70. = 2 *Alto di statura, grande.* Habitu procerus *(alto della persona)* Tac. Ann XV 72; Hist. IV. 1 - Ut procerior quam erat videretur *(per comparir più alto che non fosse)* Id. Cal. 47. = 3 *Dicesi altresì delle piante.* Procerissimæ populi. *Cic Leg.* I 5 - Proceræ silvæ *Ov. Her.* XVI. 107. = 4 *Alzato, sollevato, steso in alto.* Proceris palmis *(con le mani in alto)* Catull LXIV. 261. = 5 Proceriores, um, *sm. pl.* 3; *forse i soldati di più alta statura nell'antica milizia, quali sarebbero gli odierni granatieri.* Mur. Inscr. 800 2. = 6 *Comp* procerior. §§ 1, 2 - *Sup.* procerissimus, § 3.

PRŎCESSĀNUS, a, um, *agg* (*appartenente a taluno di nome* Processus, *Processano, cognome rom* Grut Inscr. 530. 9.

PRŌCESSI, *perf di* procedo

PRŌCESSIO, ōnis, *sf* 3, *da* procedo: πρόβασις, *lo stesso che* processus, us. *atto dell' avanzarsi.* Cic Manil 9 *(ove altri legg* processus - In omnibus exercitiis et processionibus *(in tutti gli esercizj e tutte le marce)* Capitol. Pertin. 11.

PRŌCESSŪRUS, a, um, *p fut att.*, *e*

PRŌCESSUS, a, um, *pp pass di* procedo.

PRŌCESSUS, us, *sm* 4, *da* procedo, πρόβασις, *processo procedimento, progresso inoltramento, avanzamento.* Sin in processu cœpit crudescere morbus *V. G.* III 504. = 2 *Marcia solenne con accompagnamento di magistrati.* Eckhel D. N. V. T VIII *p* ... = 3 *Presso i medici è il capo dell'osso sporto in fuori, e spesso destinato ad entrare nell'estrema cavità di un altro osso,* ἀπόφυσις, *apofisi* Cels VIII 1. = 4 *Trasl. progresso, profitto, avanzamento, promozione.* Processus dicendi *Cic Brut* 6, *ad fin* - In Græcis litteris magnum processum habere. *Attejus Philol. ap. Svet. Gramm.* 10 - Sperare processus *(sperare qualche promozione)* Quint. Decl III. 9. = 5 *Successo, evento* Sen. Ep. 115 sub fin.

PRŌCESTRĬA (*Fest.*) *e* **PROCASTRIA**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* pro (ante) *e* castra, orum; οἰκήματα πρὸ παρεμβολῆς, *edifizj, costruzioni davanti a un alloggiamento.* Gloss. Philox.

PRŎCHOS agrios, *sf.*; πρόχος ἄγριος, *proco agrio, sassifraga, sassifragia; sorta d'erba* Apul. Herb. 97 *(pare la stessa che quella detta* scolibrochos)

PRŎCHȲTA, æ, *e* **PRŎCHȲTĒ**, es, *sf.* 1 (*da* προχέω, *sommergere; quasi sommersa*); Προχύτη, *Prochita, oggi Procida, isola del mar Tirreno nel golfo di Pozzuoli.* Pl HN. II. 89; III 12; V. Æn. IX. 715; Ov. Met. XIV. 89.

PRŌCĬDENS, tis, *p pr. di* procido. = 2 *Aggett.* Procidens membrum *dicesi di un membro, che per malatia esce fuori del suo sito naturale.* V. **PROCIDO**, § 2.

PRŌCĬDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* procido; πρόπτωσις, *procidenza, discendimento, discensione, discesa; sorta di malatia che si ha quando una qualche parte del corpo esce fuori del suo sito naturale.* Procidentia oculi *(infiammazione che fa schizzar gli occhi fuori del loro sito)* Pl. HN. XXXIV. 50 — ani *o* sedis *(il discendere dell' intestino retto dal suo natural luogo)* Cels. VI. 6, n. 8 ad fin — vulvæ, uteri etc. *Pl. HN* XXIII. 81; XXVI. 58.

PRŌCĬDO, is, ĭdi, idĕre, *att.* 3, *da* pro (ante) *e* cado; προπίπτω, *cadere innanzi.* Cum tu lassata sequendo Procidis. *Ov. Met.* IX. 649 - Muri quoque pars procideral *(una parte ancora del e mura era rovinata)* Liv. XXXI. 46 ad fin. - Procidere ad pedes alicujus *(gettarsi a' piedi di alcuno)* Hor. Epod XVII. 23. = 2 *Dicesi pure delle membra del corpo che per malatia escono fuori del loro natural sito.* Oculi procidunt *(gli occhi schizzano fuori della loro sede)* Cels. VI. 6, n. 8 ad fin. - Vulva et sedes procidens *(lo spostarsi della vagina e del diretano)* Pl. HN. XXIV. 67. = 3 *P. pr.* procidens. *Id. ib.* XXIV. 59.

PRŌCĪDO, is, īdi, īdĕre, *att.* 3, *da* pro (ante) *e* cædo; *tagliar innanzi.* Not. Tir. p 18.

PRŌCĬDŬUS, a, um, *agg. da* procĭdo; πρόπτωτος, *cadente innanzi.* Salix procidua atque detruncata. *Pl. HN.* XVI. 57. = 2 *Piegato, inchinato sopra.* Stat. Th. III. 427. = 3 *Dicesi pure delle membra, che per malatia escono del loro sito naturale.* Pl. HN. XV. 81; XXI. 87.

PRŌCĬEO, es, cīvi, cĭtum, cĭēre, *att.* 2, *da* pro *e* cieo; *chiamar di fuori.* Fest. = 2 *Pp. pass.* procitus. *Fest.*

PRŌCILLUS, a, um, *agg. (dim. di* procus); *Procillo, Procilla, cognomi rom.* Cæs. BG. I 47; Tac Agr. 4.

PRŌCINCTĂ classis, *sf. dall'inus.* procingo; *esercito disposto in ordine di battaglia.* Fest.

PRŌCINCTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *dall'inus.* procingo; *da apparecchio, da procinto.* Procinctualis ornatus *(ornamento militare, in procinto per la pugna)* Cass. Var. VI. 22.

PRŌCINCTUS, a, um, *pp pass. dell'inus.* procingo; *e come aggett. che è in procinto, in assetto, apparecchiato.* Procinctus miles *(soldato, ed anche esercito presto, apparecchiato per combattere)* Fest.

PRŌCINCTUS, us, *sm.* 4 (*nell'acc. e nell'abl.*), *dall'inus* procingo; προβολή, προπαρασκευή, *procinto, apparato, apparecchio, accinjimento; apparato militare con cui i soldati si dispongono e mettono in ordine di battaglia; onde* in procinctu *vale propriam. in procinto, sul punto di combattere, e fig. in procinto di far checchessia.* Pl. HN. VI. 35; XXIII. 23; Gell. I. 11; Ov. Pont. I. 8 9; Quint. X. 1; XII. 9 ad fin. = 2 In procinctu *significa pure nella spedizione militare, o in attuale esercizio.* Tac. Hist. III. 2. = 3 *Nel num. pl.* Cod. Th. VI. 24. 2. = 4 In procinctu factum testamentum *vale testamento che il soldato, in procinto di combattere, faceva alla presenza de' compagni d'armi.* Fest. sub littera I, Cic Or I. 53, ND II. 3 ad fin. = 5 Procinctus *è anche l'esercito schierato in ordine di battaglia.* Procinctum videl angelicum *(vede un esercito di angeli, ordinato in battaglia)* Prud. Ham. 924.

PRŌCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* procido.

PRŌCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* procieo; πακκλέομαι, *chiamar fuori, far uscire.* Fest.

PRŌCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* procieo.

PRŌCĪTUS, a, um, *pp. pass. (forse da* proco, as, *onde il p.* procitus *e* procatus. *Paul. ex Fest.*); *e come aggett chiesto, domandato in matrimonio.* Livius Andron. in Odyss.

PRŌCĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* procio: *e come aggett. ottenuto con lusinghe, e perciò reso vano.* Procitum testamentum. *Fest. (altri il derivano da* proco, *onde scrivono* prōcitus *breve)*

PRŌCLĀMANS, tis, *p. pr. att. di* proclamo.

PRŌCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proclamo: ἀνάβόησις, ἀναγόρευσις, *esclamazione, grido, clamore.* Quint. Decl. VIII. 21; XVIII. 16. = 2 Proclamatio *è anche l'atto dell'appellarsi.* Proclamatio ad libertatem *(il richiamarsi al giudice per esser posto in libertà* Caj. Dig. XL. 12. 25; Ulp. ib. 1 et 31; Paul. ib. 23.

PRŌCLĀMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* proclamo; βόης, ἀνακηρύττων, *gridatore, esclamatore.* Cic. Or. I. 46.

PRŌCLĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro *e* clamo; ἀναβοάω, *esclamare, sclamare; gridare alla presenza, o ad alta voce.* Patre proclamante, se filiam jure cæsam judicare. *Liv.* I. 26 - Magna proclamat voce. *V. Æn.* X. 545. = 2 *Dicesi pure di quelli che ripetono qualche cosa in giudizio con grandi istanze e clamori.* Adsunt, defendunt, proclamant; fidem tuam implorant. *Cic Verr* VII. 42. = 3 *Presso i giureconsulti* proclamare in libertatem (ἀναφωνεῖν εἰς ἐλευθερίαν) *significa rivendicare la libertà giudizialmente.* Paul. Dig. XL, tit. 13; Quib. ad libertat. proclamare non licet, I. 1. 345; Scæv. ib. IV. 59. = 4 *P. pr. att.* proclamans. *Quint.* XI. 3 *ad fin.*

PROCLES, is, *sm.* 3; Προκλῆς, *Procle, re de' Lacedemoni* Cic. Div. II. 43; Nep. Ages. 1.

PRŌCLĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proclino; ἔγκλισις, *piegatura, inchinamento; inchinazione nella parte anteriore.* Vitr. V. 11; VI. 11.

PRŌCLĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* proclino. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. che ha preso mala piega.* Adjuvat rem proclinatam. *Cæs. BG.* VII. 42.

PRŌCLĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* πρὸ, *innanzi, e* κλίνω, *chinare*); ἐγκλίνω, κατακλίνω, *piegare, inchinare, inclinare.* Tum mare in hæc magnus proclinet litora Nereus. *Ov. Amor.* II. 11. 39 - Subsidentes proclinantur *(abbassandosi si sobbarcano o si piegano)* Vitr II. 8 sub fin. = 2 *Pp. pass.* proclinatus. *Cæs. BG.* VII. 42.

PRŌCLĪVĒ, *avv. V. il vocab. seg.* §§ 6, 7.

PRŌCLĪVIS, e, *agg. com.* 3, *e raram.* **PROCLIVUS**, a, um, *agg. da* proclino, *o da* pro *e* clivus; ἐπίφορος, ἐγκλινής, κατάντης, *chino, declive, pendente; che ha del pendio.* Solum eruderatum et proclive *(suolo ben netto e con pendio)* Varr. RR. II. 2 - Eo pelli posse per proclive facilius rati *(giudicando, che tanto più facilmente si potessero ributtare alla china)* Liv. V 43 - Cum in proclive detruderentur *(essendo sospinti a basso)* Hirt. B. Alex 76 extr. = 2 *Trasl.* Jam proclivi senectute *(volgendo già la vecchiaja verso la morte)* Apul. Flor. n. 18 a med. = 3 *Dicesi di chi è in pendio, o di chi cala alla china.* Claud. III Cons. Honor. 178 *(nel signif. fig.)* = 4 *Facile.* Quibus erat proclive transire flumen *(i quali potevano agevolmente passare a nuoto le aque del fiume)* Cæs. BC. I. 48 extr. - Proclivia ante ponuntur laboriosis. *Cic. Top.* 18 - Dictu quidem est proclive *(e per verità facile a dirsi)* Cic. Off. II. 20 - Alia omnia in proclivi erunt *(tutte le altre cose facilmente si compiranno)* Sall. Or. ad Cæs. II. 8 sub fin. = 5 *Proclive, propenso, inclinato, disposto.* Ingenium proclive ad lubidinem. *Ter Andr.* I. 1. 50 - Sceleri proclivis egestas *(l'indigenza disposta al mal fare)* Sil. XIII. 585. = 6 Proclive *per* proclivi *nell'abl. sing. è un arcaismo.* Gell. X. 24 a med. = 7 Proclive *avv. per* procliviter. *Lucr.* II. 455. *Cic. Tusc.* IV. 18 *(la lez. è dubia in ambidue i luoghi)*

PRŌCLĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* proclivis; ἐπιρῥέπεια, *china, scesa, pendio, pendenza.* Hirt. B. Afr. 37. = 2 *Proclività, propensione, inclinazione, inclinazione a qualche cosa, specialm. viziosa, ed equivale a* lapsio. *Cic. Tusc.* IV. 12.

PRŌCLĪVĬTER, *avv. da* proclivis; εὐεμπτώτως,

facilmente, agevolmente. Gell. I. 6 ad fin. = 2 *Comp.* proclivius. *Cic. Fin.* V. 28; *Or.* 57; *Lucr.* II. 794.

PRŎCLĪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* proclivis; *declivio, china, scesa, pendio; lo stesso che* proclivitas. *Front. Strat.* II. 2.

PRŎCLĪVUS. V. **PROCLIVIS.**

PROCNĒ. V. **PROGNE.**

PRŎCO, as, āre, *att.* 1, e **PRŎCOR**, āris, āri, *dep.* 1 *(da* προῖξ, προικὸς, *dote che si chiede dal proco); domandare blandamente, chiedere.* Cic. Fragm. ap. Non. I. 89 et 92; Fest. in Proco, Procum e Reciprocare; Varr. LL. VI. 5 etc.

PROCOETON, ōnis, *sm.* 3, *da* πρὸ, *innanzi*, e κοίτη, *camera);* προκοιτὼν, *anticamera; luogo avanti la stanza da letto.* Pl. Ep. I. 17; Varr. RR. 2 prœm. *(ove trovasi in lettere gr.)*

PRŎCONNENSIS, e, *agg. com.* 3, e

PRŎCONNĒSĬUS, a, um, *agg. da* Proconnesus; Προκοννήσιος, *di Proconneso. V. il vocab. seg.* Pl. HN. XXXV. 6; XXXVII. 70; Vitr. II. 8.

PRŎCONNĒSUS, i, *sf.* 2; *Proconneso, oggi Marmora, isola della Propontide.* Pl. HN. V. 44. = 2 *Leggesi anche* Proconesus. *Prisc. Perieg.* 556.

PRŌCONSUL, is, *sm.* 3, *da* pro e consul; ἀνθύπατος, *proconsolo, viceconsolo; magistrato che si spediva in una provincia per governarla con autorità ed in luogo del console (prima scrivevasi* pro consule *o* proconsule, *in appresso* proconsul; *e può tuttavia usarsi l'una e l' altra maniera come:* missus est proconsul *o* proconsule. *Ove però debba reggere qualche verbo, si adopera meglio la prima forma, come:* proconsul decrevit) *Cic. Manil.* 21; *Phil.* XI. 8; *Or.* I. 18; *Aus. Edyll.* II. 45; IV. 43; *Tac. Ann.* XV. 22.

PRŌCONSŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* proconsul; ἀνθυπατικὸς, *proconsolare, del proconsolo, appartenente al proconsolo.* Liv. V. 2; Tac. Agr. 42; Ann. XIII. 21; Gell. V. 14; XII. 7. = 2 Proconsularis provincia *fu detta l'Africa a' tempi di Costantino il Grande.* Grut. Inscr. 361. 1.

PRŌCONSŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* proconsul; ἀνθυπατεία, *proconsolato, viceconsolato; la dignità e l'ufficio di vice consolo.* Pl. HN. XIV. 28; Tac. Ann. VI. 23 et 30; Pl. Ep. III. 9; Svet. Aug. 3. = 2 *Carica di vice pretore in una provincia.* Id. ib.; Cic. Fam. V. 1 et 2.

PRŎCŎPĒ, es, *sf.* 1 *(da* προκοπὴ, *incremento); Procope, cognome rom.* Gud. Inscr. 189. 9.

PROCOPĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Procopio di Cesarea di Palestina, che scrisse la storia delle cose operate da Giustiniano imperatore per mezzo di Belisario.* = 2 *Procopio, tiranno costantinopolitano.* Amm. XXVI. 9.

PRŎCOR, āris. V. **PROCO.**

PRŌCRASTĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* procrastino; ἀναβολὴ, *dilazione, temporeggiamento.* Cic. Phil. VI. 3.

PRŌCRASTĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* pro e crastinus; ἀναβάλλομαι, *procrastinare, temporeggiare, differire, indugiare d'oggi in domani, dilungare di giorno in giorno.* Rem differre quotidie ac procrastinare illi cœperunt. *Cic. Rosc. Am.* 9. = 2 *Con l'acc. alla maniera de' verbi att.* Messem procrastinare *(indugiare un sol giorno la mietitura)* Front. ad Amic. *(ed. A. Maio)* Ep. II 6 a med. = 2 *Pass.* procrastinor. *Cic. Verr.* VI. 45.

PRŌCRĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* procreo; παιδοποιΐα, *procreazione, procreamento, generazione.* Cic. Tusc. I. 14; Div. II. 46.

PROCRĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* procreo; γενετὴρ, *procreatore, genitore.* Cic. Univ. VIII. 4; Fin. IV. 7.

PRŌCRĔĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* procreator; παιδοτόκος, *procreatrice, genitrice.* Cic. Or. I. 3; Auct. Pervigil. Ven. 64.

PRŌCRĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* procreo.

PRŌCRĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e creo; γεννάω, *procreare, generare.* Cum ex tribus uxoribus liberos procreasset. *Nep. Reg.* 2 *extr.* - Terra ex minutissimis seminibus tantos truncos ramosque procreat *(produce sì grandi tronchi e rami)* Cic. Sen. 15. = 2 *Trasl.* Vetus verbum est: Leges bonæ ex malis moribus procreantur *(nascono da' mali costumi)* Macr. Sat. II. 13 circa med. = 3 *Pass.* procreor, § 2 - *Pp. pass.* procreatus. *Cic. Fin.* III. 19; *Leg.* II. 2, *ib.* III. 8.

PRŌCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pro e cresco; αὐξάνω, *crescere* Lucr. passim; Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. I. 2 a med.

PRŎCRIS, is, *sf.* 3; Πρόκρις, *Procri, figliuola di Euristeo, re degli Atemesi, moglie di Cefalo* Ov Met. VII. 795 seqq.; Serv. ad Æn. VI. 445. Hyg. Fab. 189.

PRŎCRUSTES, æ, *sm.* 1 *(da* προκρούω, *affiggere percuotendo, abbattere urtando);* Προκρούστης, *Procruste, Procuste, celebre ladrone dell'Attica.* Hyg. Fab. 38; Ov. Met. VII. 438; Her. II. 69.

PRŌCŬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* procubo; φρουρὸς, *guardia, sentinella.* Fest.

PRŌCŬBO, as, āre, *n.* 1, *da* pro e cubo; *distendersi giacendo, sdrajarsi, coricarsi.* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 119. = 2 *Trasl. gettarsi, stendersi* Et saxea procubet umbra. *V. G.* III. 145.

PRŌCŬBŬI, *perf. di* procumbo.

PRŌCŬCURRI, *uno de' perf. di* procurro.

PRŌCUDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* procudo.

PRŌCŪDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* pro e cudo; κόπτω, κατακόπτω, *aguzzare battendo.* Ita procudit enses. *Hor. Od.* IV. 15. 19 - Durum procudit arator Vomeris obtusi dentem *(l'aratore affila il duro dente dell'ottuso vomero)* V. G. I. 261. = 2 *Trasl.* Non solum acuenda nobis, neque procudenda lingua est, sed etc. *(non solamente dobbiamo limare e perfezionare l'eloquenza, ma ecc.)* Cic. Or. III. 30 extr. - Legendo et scribendo, vitam procudito *(formati il miglior ornamento della vita)* Varr. ap. Non. II. 667. = 3 *Anche pel semplice* cudo. - Procudere nummum *(spacciar monete di moderno conio)* Hor. AP. 58 *(ove altri legg.* producere nomen; *ma Bentlejo sostiene la prima lez.)* = 4 *Fig.* Hic mihi incus est: procudam ego hodie hinc multos dolos *(sopra questa io foggerò molte faldelle)* Pl. Ps. II. 2. 20. = 5 *In signif. pure fig. generare, procreare, propagare.* Ignem ignes procudunt *(da fuoco nasce fuoco)* Lucr. II. 112 - Procudere prolem *(far figliuoli)* Id. V. 854. = 6 *Cacciar innanzi, spingere lontano.* Id. IV. 246. = 7 *Pass.* procudor. *Id.* III. 1094 - *P. fut. pass.* procudendus, § 2.

PRŎCUL, *avv.* *(quasi* porro ab oculis; *o meglio da* procello); πόῤῥω, ἄποθεν, *lungi, da lungi, lontano, di lontano, discosto.* Tum procul e fluctu Trinacria cernitur *V. Æn.* III. 554 - Qui sequitur procul *(che vien dietro in distanza)* Pl. Pœn. III. 3. 6 - Procul, o procul este profani *(traetevi in disparte, o profani)* V. Æn. VI. 258. = 2 *Si unisce con le particelle* hinc, inde, alicunde, longe etc. - Ut tu illos procul hinc ex occulto cæderes *(perchè tu gli ammazzassi a sassate da luogo occulto lungi di qui)* Ter. Eun. IV. 7. 16 - Istinc procul dicito, quid etc. *(tu di qui discosto, dì che cosa ecc.)* Pl. Rud. IV. 4. 104 - Stet procul inde pudor *(di là stia lungi il pudore)* Ov. Amor. XIV. 18 - Non quæsivit procul alicunde *(da qualche luogo lontano)* Cic. Verr. IV. 20 - Procul sedere longe a etc. *(sedere assai lontano da ecc.)* Pl. Curc. II. 2. 10. = 3 *Con l'abl. o la prep.* a *o* ab. - Procul a terra. *Cic. Or.* III. 36 — a conspectu. *Id. Agr.* II. 32 — a castris. *Cæs. BG* V. 17 — a patria. *V. Ecl.* X. 46. = 4 *Trasl.* Procul ab omni metu *(senz'alcun timore, senz'alcun motivo di temere)* Cic. Tusc. V. 14 - Procul ab ira, procul ab odio *Quint.* VI. 2 *ante med.* - Conscia mihi sum, a me culpam hanc esse procul *(io so di non poter essere accagionata di questa colpa)* Ter. Adelph. III. 2. 50. = 5 *Con l'abl. senza prep.* Procul urbe. *Ov. Pont.* I. 5. 73 — mari. *Liv.* XXXVIII. 16 *extr.* — castris. *Tac. Hist.* IV. 22. = 6 *E nel signif. trasl.* Procul negotiis. *Hor. Epod.* II. 1 — ambitione. *Id. Sat.* I. 6. 52 - Procul voluptatibus habere aliquem *(tener lontano alcuno da' piaceri)* Tac. Ann. IV. 62 - Procul errant *(s'ingannano a partito, di gran lunga)* Sall. Jug. 89 ad fin. = 7 *Con l'acc.* Liv. XXI. 7 *(ove molti legg. con l'abl.)* = 8 Nec procul est, quin *è lo stesso che* parum abest, quin *(poco manca che)* Sil. II. 335. = 9 *Riferiscesi talora a tempo.* Durabisne procul etc.? *(avrai lunga durata?)* Stat. Th. XII. 8. 10. = 10 *Ed a stima.* Æs suo colore pretiosum, procul a corinthio etc. *(inferiore al corintio ecc.* Pl. HN. XXXIV. 3.

PRŎCŬLA, æ, *sf.* 1; *Procula, nome d'una meretrice.* Juv. II. 68. = 2 *Nome della moglie di Codro poeta.* Id. III. 203.

PRŌCULCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proculco; *lo stesso che* conculcatio. *Pl. HN.* VIII. 26; *Sen. Tranq.* 11 *a med.*

PRŌCULCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* proculco; *chi precede l'esercito per esplorare le strade e le mosse de' nemici; foriere. Trovasi nel n. pl.* Amm. XXVII. 10 a med. *(ove altri legg.* procursatores)

PRŌCULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* proculco. = 2 *Aggett. calcato.* Proculcatæ uvæ *(uve pigiate)* Col. XII. 19. = 3 *Trasl.* Verba proculcata vulgo et protrita *(espressioni volgari e triviali)* Gell. XVIII. 4 a med.

PRŌCULCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e calco; καταπατέω, *conculcare, pestar co' piedi, calcare, calpestare.* Crescenti segetes proculcat in herba. *Ov. Met.* VIII. 290 - Propellere et proculcare aliquem. *Tac. Hist.* III. 81. = 2 *Trasl. conculcare, disprezzare.* Qui fata proculcavit. *Sen. Phœniss.* 193. = 3 *Pass.* proculcor. *Col.* II. 20 - *Pp. pass.* proculcatus. *Id.* XII. 19.

PRŌCŬLEJĀNUS, a, um, *agg. da* Proculus; *proculejano, appartenente a qualche Proculo; come* Proculejani, *i discepoli del giureconsulto Proculo.* V. **PROCULUS**, § 2. = 2 Proculejanus; *Proculejano è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1036. 6.

PRŌCŬLĪĀNUS. V. **PROCULUS**, § 2.

PRŌCŬLĪNA, æ, *sf.* 1; *Proculina, nome di donna.* Mart. VI. 22.

PRŌCŬLĪNANT *o* **PRŌCŬLĪUNT**, *lo stesso che* promittunt. *Fest.*

PRŌCŬLĪNUS e **PRŌCLĪNUS**, a, um, *agg. (appartenente a Proculo); Proculino, Proclino, cognome rom.* Grut. Inscr. 1041; 827. 2.

PRŌCŬLUS, a, um, *agg. da* procul *(quasi* procul a patria, *o* procul progressa ætate; *peregrinante lungi dalla patria; ovvero nato da genitori vecchi); Proculo, cognome rom.* Paul. ex Fest.; Fabr. Inscr. p. 674, n. 13; Grut. Inscr. 445. 3. = 2 *Proculo, giureconsulto celebre nelle Pandette (da cui presero il nome di* Proculiani *o* Proculejani *i giureconsulti Pegaso, Prisco Nerazio e i due Celsi, padre e figliuolo ecc.)* Ulp. Dig. XXVII. 14. 17. = 3 Proculus *fu altresì prenome, come Proculo Virginio Tricosto Rutilo che fu consolo.* Liv. II. 41; Auct. lib. de nominib.

PRŌCUMBENS, tis, *p. pr. di* procumbo.

PRŌCUMBO, is, ŭbŭi, ŭbĭtum, umbĕre, *n.* 3, *da* pro e cumbo *per* cubo; κατάκειμαι, ἀναπίπτω, κατακλίνομαι, *prostrarsi, prosternarsi, inchinarsi, piegarsi innanzi.* Ut (tigna) secundum naturam fluminis procumberent. *Cæs. BG.* IV. 17 - Frumenta imbribus procubuerant *(le biade erano prostrate dalle dirotte piogge)* Id. ib. VI. 42 - In terram toto procumbere vultu *(inchinarsi con la faccia boccone)* Ov. Met. XIV. 281 - Procumbens in Pontum *(curvo in sul Ponto)* Pl. HN. IV. 18 *(parlando del monte Emo)* = 2 *Prostrarsi, inchinarsi per venerare o pregare.* Genibus procumbere. *Ov. Met.* XIII. 585 - Ad genua Marcelli procubuerant. *Liv.* XXV. 7 - Procubuit ante pedes et rogare cœpit. *Petr. Sat.* 50 - Procumbit uterque Pronus humi. *Ov. Met.* I. 375. = 3 *Fig.* Procumbere in voluptates *(abbandonarsi a' piaceri)* Sen. Ep. 18 - Procumbens respublica *(la vacillante republica)* Vell. II. 16 extr. = 4 *Porsi a giacere, coricarsi.* Feretro Pallanta reposto, Procumbit super *(vi si abbandona sopra colla persona)* V. Æn. XI. 149 - Neque quietis causa procumbunt *(nè si pongono a giacer per dormire)* Cæs. BG. VI. 26 *(parlando degli alci)* = 5 *E fig.* Est in romuleo procumbens insula Tibri *(giace un'isola in mezzo al romuleo Tevere)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 226. = 6 *Cader boccone, rovinare, cadere, esser distrutto.* Ut etiam qui vulneribus confecti procubuissent etc. *Cæs. BG.* II. 27 - Evandri totam cum stirpe videbit Procubuisse domum *(vedrà già per mia mano venuta a distruzione tutta la discendenza d'Evandro)* V. Æn. XI. 394 - Rursus in genua procumbit *(ricade ancora in sulle ginocchia)* Curt. IX. 5 ante med. = 7 *Dicesi di quelli che cadono morendo.* Divæ armipotentis ad aram Procumbit. *V. Æn.* II. 424 - Sibi tres legiones, totidem legatos procubuisse *(esser caduti per sua mano tre legati ed altrettante legioni)* Tac. Ann. I. 59 - Exanimisque tremens procumbit

humi bos (*e il bue tremante stramazza a terra [illegible]*) V. Æn. [illegible] — 8 *Trasl.* Res postquam procubuere meæ (*da poi ch'ebbero la peggio, o andaron male le mie cose*) Ov. Trist. III. [illegible]. — 9 Procumbere in aliquem *significa avventarsi per opprimerlo.* Matt. I. 61. — 10 *P. pr.* procumbens, §§ 1, 3, 5.

PRŌCŪPĬDO, ĭnis, *sf.* [illegible] da pro (ante) e cupido; *amore preoccupato.* Minuc. Fel. Oct. 20 (*ove altri legg. diversam.*)

PRŌCŪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌCŪRANS, tis, *p. pr. att. di* procuro.

PRŌCŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* procuro: ἐπιτροπή, [illegible]; *procurazione, soprantendenza, amministrazione, governo, maneggio.* Nimis magna procuratione liberatus etc. *Cic. Dejot.* [illegible] - Et huic procurationi certum magistratum præfecit (*e prepose un determinato magistrato per tal cura*) Id. Leg. II. [illegible] - Ad amplissimas procurationes promotus (*promosso a ragguardevolissime soprantendenze*) Pl. Ep. VII. [illegible]. — 2 *Trasl.* Sine ulla recipiendæ gratiæ procuratione (*senza intenzione di esserne contraccambiato*) Gell. XVII. [illegible] ante med. — 3 *Cerimonia espiatoria, espiazione.* Ut sue plena procuratio fieret (*che si facesse un' espiazione col sacrifizio d'un porco*) Cic. Div. I. 45 - Pœnas procurationesque incesti exquirere (*punire e purgar [illegible]*) Tac. Ann. XII. 8.

PRŌCŪRĀTIUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* procuratio; *piccola amministrazione, maneggio di piccolo momento.* Sen. Ep. 1 a med.

PRŌCŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* procuro: ἐπίτροπος, [illegible]; *procuratore, amministratore, governatore, soprantendente: e propriam. chi fa le veci del curatore.* Front. Aquæd. 105; Varr. RR. III. [illegible] - 2 *In generale colui che amministra gli affari di un altro per mandato di quello.* Ulp. Dig. III, tit. 3 de procuratoribus et defensoribus. - Denunciat, se procuratorem esse. *Cic. Quint.* 6 *a med.* - Procurator peni (*il dispensiere*) Pl. Ps. II. 2 14. — 3 *Fattore, agente.* Fit ex domino procurator. *Sen. Ep.* 14 *ad fin.* — 4 Procurator regni *dicesi chi governa il regno nella minore età del re; vicerè, reggente, governatore.* — 5 *Uffiziale della casa imperiale.* Sulpicius Rufus, ludi procurator (*soprantendente degli spettacoli*). Tac. Ann. XI. 35. *Nella casa imperiale vi furon parecchie altre specie di procuratori per varie altre incumbenze. V. le iscrizioni del Grutero.* — 6 Procuratores provinciarum *dicevansi quelli che erano spediti nelle province per esigervi le gabelle, e per aver cura del fisco.* Spon. Inscr. Miscell. p. 158; Mur. Inscr. 907, 4. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. [illegible]; Tac. passim. — 7 Procuratores e præsides *detti anche* cum jure gladii, *erano quelli che venivano mandati nelle province minori, o nel distretto d'una più grande provincia.* Grut. Inscr. [illegible] et 7.

PRŌCŪRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* procurator; *appartenente al procuratore, da procuratore, di procuratore.* Ulp. Dig. III. 3. 4; Id. ib. [illegible]; [illegible] ib. [illegible] - V. Quint. IV. [illegible] ad fin.; VII. [illegible] ante med.

PRŌCŪRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* procurator: ἐπίτροπος; *procuratrice, amministratrice, governatrice.* Cic. Fin. IV. [illegible].

PRŌCŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* procuro. — 2 *Agg. [illegible] curato.* Valetudo procurata salubriter (*[illegible] salute lungamente curata*) Apul. Dogm. Plat. [illegible] extr.

PRŌCŪRO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* pro e curo, [illegible]; *aver cura, trattare, governare.* Nutrices pueros infantes minutulos domi [illegible] procurant. *Pl. Pan. prol.* 28 - Procurare se [illegible] (*aver cura di se stendo in casa*) Id. Truc. II. [illegible]. — 2 *Fig. [illegible]* Procurare arbores. *Cato RR.* [illegible] plantas. *Pallad.* XII. [illegible] *a med.* — 3 *Col dat.* Bene procuras mihi (*tu hai buona cura di me*) Pl. Stich. I. 2. [illegible]. — 4 *Procurare bestiame, aver cura di esso.* Stabulis procurans otia pastor (*il pastore che bada alla [illegible] e tranquillità della greggia*) Sil. VI. [illegible] - In his quæ ipse faciendo procuravit (*in queste cose ch'egli stesso procurò che [illegible]*) Cod. IV. [illegible]. — 5 *Amministrare, reggere, trattare, soprantendere, e specialm. prefetto alla cura degli affari altrui.* Regnum procurare (*aver l'amministrazione del regno*) [illegible] ad Cic. Fam. VIII. [illegible] extr. - [illegible] Galliæ rationes procurans (*procuratore della Gallia Belgica*) Pl. HN. VII. 17. — 5 *Assolut. procurare, far da procuratore.* Cum procuraret in Hispania. *Pl. Ep.* III. 5 *ad fin.* — 6 *Col dat.* Procurare patri (*far da agente al padre*) Scæv. Dig. XXXII. 1. 3[illegible]. — 7 *Curare ed eseguire quelle cose che appartengono ad espiare e purgare co' sacrifizj i prodigj.* In monstris interpretandis ac procurandis etc. *Cic. Div.* I. 2 - Simul procuratum est etc. (*fu ad un tempo espiato ecc.*) Liv. XL. 2 - Procurare ostentum (*espiare il portento*) Phædr. III. 3. — 8 *Accudire.* Procurare sacra (*attendere ai sacrifizj, ai sacri riti*) Nep. Them. 2 extr. — 9 *P. pr. att.* procurans, §§ 3, 4 - *Pp. pass.* procuratus, § 7 - *P. fut. pass.* procurandus, § 7.

PRŌCURRENS, tis, *p. pr. di* procurro.

PRŌCURRO, is, curri, e cŭcurri, cursum, currĕre, *da* pro (ante od ultra) e curro: προτρέχω, *correre innanzi, avanzarsi correndo.* Si Romani ferocius procurrissent. *Liv.* XXV. 11 - Milites, visendi causa, læti ex castris procurrebant. *Cæs. BC.* I. 6[illegible] - Ad repellendum et prosequendum hostem procurrere (*spingersi velocemente a ributtare e rincalzare il nemico*) Id. ib. II. 8. — 2 *Trasl.* In ipso procurrentis pecuniæ impetu (*nella stessa affluenza del danaro*) Sen. Ep. 101. — 3 *Sporgere in fuori, stendersi, spiccare.* Saxa procurrentia (*sporgenti scogli*) V. Æn. V. 204 - Mons, qui procurrit in occidentem (*monte che distendesi verso ponente*) Col. VI. 17 - Clypea a Punico litore, quasi arx et specula procurrit (*spiccasi come fortezza e vedetta*) Flor. II. 2 a med. — 4 *P. pr.* procurrens, §§ 2, 3.

PRŌCURSANS, tis, *p. pr. di* procurso.

PRŌCURSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* procurso; ἐκδρομή, *corsa contro il nemico, scorreria, scaramuccia.* Liv. V. 19 a med.; XXII. [illegible]; XXVIII. 33.

PRŌCURSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* procurso; *scorridore, soldato che scorre, che fa scorrerie.* Liv. XLII. 62.

PRŌCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* procurso; *il correre innanzi, trascorrimento, corsa.* Quint. XI. 3 a med. — 2 *Fig. digressione.* Id. IX. 3.

PRŌCURSO, as, avi, atum, are, *n.* 1, *freq. di* procurro: *correre innanzi, scorrere, scaramucciare; correre avanti per dar cominciamento alla pugna.* Ibi per dies aliquot cum ab stationibus procursaretur. *Liv.* XXVII. 2 - Doctus procursantium relatione verissima (*instrutto da quanto avevano riferito fedelmente i forieri*) Amm. XXVII. 10 ante med. — 2 *P. pr.* procursans, § 1.

PRŌCURSŌRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* præcursorius. *Amm.* XV. 1; XXXI. 3 (al. 9)

PRŌCURSUS, us, *sm.* 4, *da* procurro; ἐκδρομή, *il correre innanzi, corsa contra il nemico, lo scorrere (vocab. proprio della milizia)* Tumultuario prælio, et procursu magis militum, quam ex præparato etc. *Liv.* XXII. 41 - Procursu rapido (*con subito avventamento*) V. Æn. XII. 711. — 2 *Ed anche fuor di milizia.* Procursus in proclive volubilis exstat (*il loro corso verso il chino è volubile*) Lucr. II. 455. — 3 *Prominenza.* Angulosus procursus (*angolo prominente*) Pl. HN. V. 11. — 4 *Progresso.* Initia procursusque virtutis. *Val. Max.* III. 2 *init.*

PRŌCURVO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* pro e curvo; *curvare, piegare, far curvo; lo stesso che* curvo. *Stat. Th.* VI. 852; Auct. Carm. de Genes. 14.

PRŌCURVUS, a, um, *agg. da* pro e curvus, καμπύλος, *curvo, o molto curvo.* V. G. II. 421; Æn. V. 765.

PRŌCUS, i, *sm.* 2, *da* proco; μνηστήρ, *proco, innamorato, chi cerca moglie, chi aspira alle nozze di alcuna amante, e la chiede in moglie.* Penelopen difficilem procis. *Hor. Od.* III. 10.11. — 2 *Anticam. erano detti proci i grandi, i magnati.* Fest.

PRŌCUSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Procuse, isole del mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

PRŌCYON, ōnis, *sm.* 3 (*da* πρὸ, *innanzi, e* κύων, *cane*), Προκύων, *Procione, costellazione detta in lat.* antecanis, *la quale precede il sorger della canicola.* Hor. Od. III. 29. 18.

PRŌDACTUS, a, um, *pp. pass. di* prodigo. — 2 *Agg. [illegible] nel signif. fig. consunto, dileguato.* Prodactus sopor. *Tert. Anim.* 48.

PRŌDĀMBŬLO, as, are, *n.* 1, *da* pro e deambulo; προπεριπατέω, *uscire al passeggio.* Ter. Adelph. V. 1. 3 (*ove altri in luogo di prodeambulare legg. porro deambulare*)

PRŌDĒGI, *perf. di* prodigo.

PRŌDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌDENS, tis, *p. pr. att. di* prodo.

PRŌDĔO, is, ivi, ĭi, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* pro ed eo (*interposta la* d *per eufonia*); προέρχομαι, *uscire, uscir fuori, comparire, farsi avanti.* Heus Staphyla, prodi, atque ostium aperi. *Pl. Aul.* II. 6. 1 - Prodire in publicum (*lasciarsi vedere, uscir di casa*) Cic. Att. VIII. 11 sub fin.; Just. XXXVI. 4 — in turbam. *Sen. Ep.* 52 *circa med.* — obviam alicui (*andar incontro ad alcuno*) Cic. Mur. 33; Fam. III. 7 — ex portu. *Cæs. BC.* III. 7 *a med.* — foribus. *Ov. Amor.* III. 1. 17 — ab antro. *Id. Fast.* III. 305 — in prælium, in aciem (*uscire in campo ed alla battaglia, andare a combattere*) Cæs. BC. III. 86; BG. VIII 8; Cic. Fam. VI. 4 a med. — 2 *Spuntare, nascere, venir in luce.* Prodit seges (*la biada germoglia*) Varr. RR. I. 45 - Folia ex radice prodeuntia *Pl. HN.* XXV. [illegible]. — 3 *Sporgere, essere eminente o prominente, stare o stendersi in fuori.* Immodico prodibant tubere tali (*a guisa di smisurati tumori i talloni sporgevano in fuori*) Ov. Met. VIII. 807. — 4 *Trasl.* Juvenumque prodis Publica cura (*e vai pompeggiando, publica cura de' giovani cuori*) Hor. Od. II. 8. 7 - Nunc novæ quæ prodeunt comœdiæ (*le comedie ch'escono oggidì*) Pl. Cas. prol. 9 - Prodit bellum (*vien fuori la guerra*) Ov. Met. I. 141. — 5 *Andare innanzi, progredire, avanzarsi.* Naves ad fauces portus prodire jussit. *Cæs. BC.* III. 24 - Ad mare huc prodimus pabulatum (*ci portiamo in queste spiagge a far provisione*) Pl. Rud. II. 1. 6 — 6 *Fig.* Prodeuntibus annis (*con l'avanzarsi dell'età*) Petr. Sat 25 ad fin. — 7 *Pass impers.* Ne ad extremum prodeatur. *Cic. Inv.* I. 20 - Si quo erat prodeundum (*se bisognava andare in qualche luogo*) Cæs. BG. I. 48 extr. — 8 Prodinunt (*arcais.*) *per* prodeunt. *Enn. ap. Fest.* (*sono pure arcaismi* danunt *per* dant, redinunt *per* redeunt) — 9 Prodient *per* prodibunt. *Lact.* VII. 16 *ad fin.* — 10 *P. pr.* prodiens (*è inus. nel nom. sing., ma usitatissimo nei casi obliqui*)

PRŌDESSE, *inf. di* prosum.

PRŌDĬCĬUS, a, um, *agg. da* prodo; *che publica, dà in luce qualche cosa.* Tert. ad Nation. I. 7 ante med.

PRŌDĬCĬUS, a, um, *agg. da* Prodicus; Προδίκειος, *Prodicio, appartenente a Prodico.* Cic. Off. I. 32.

PRŌDĪCO, is, xi, ictum, īcĕre, *att.* 3, *da* pro (ante) e dico; *predire, lo stesso che* prædico. *Cic. ND.* II. 3; *Div.* I. 42. — 2 Prodicere diem *significa assegnare altro giorno pel giudizio, diverso da quello che si era stabilito.* Liv. II. 61; III. 57; XXXVIII. 51 — 3 *Pass.* prodicor. *Fest.* - *Pp. pass.* prodictus. *Cic. Dom.* 17 *sub fin.* (*ove altri legg* proditus); *Liv.* III 58; XXXVIII. 52.

PRŌDICTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pro e dictator; *vice-dittatore; magistrato con l'autorità e le funzioni di dittatore.* Liv. XXII. 8, et 31 ad fin.

PRŌDICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prodico; *dilazione.* Fest. in Fragm. post Publicus.

PRŌDICTUS, a, um, *p. pass. di* prodico. — 2 *Aggett. diferito, prorogato.* Prodicta dies. *Liv.* XXXVIII. 52.

PRŌDĬDI, *perf. di* prodo.

PRŌDIENS. V. **PRODEO**, § 10.

PRŌDĬGĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* prodigo; ἀσωτία, *prodigalità.* Auct. Decl. in Cat. 9.

PRŌDĬGE, *avv. da* prodigus; ἀσώτως, *prodigamente, con prodigalità.* Cic. Phil. XI. 6; Sen. Vit. Beat. 20 a med.; Ep. 88 a med.

PRŌDĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌDĬGENS, tis, *p. pr. att. di* prodigo.

PRŌDĬGENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* prodigo; ἀσωτία, *prodigalità, profusione, scialaquamento.* Tac. Ann. VI. 14; XIII. 1; XV. 37.

PRŌDĬGĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* prodigium; *prodigioso, appartenente a prodigio.* Gnari rerum prodigialium (*i periti degli avvenimenti prodigiosi*) Prud. Hamart. 457 - Prodigialis Juppiter (*Giove prodigiale, che allontana i prodigi*) Pl. Ampl. II. 2. 107 - Prodigiale caput (*mostruoso capo*) Claud. in Ruf. II. [illegible]. — 2 Prodigiale, *come avv.; a modo di prodigio.* Stat. Th. VII. 402; Claud. Rapt. Pros. I. 232.

PRŌDĬGĬĀLĬTER, *avv. da* prodigialis; *lo stesso che* prodigiose. *Col.* III. 5; *Hor. AP.* 29.

PRODIGIATOR, ōris, *sm.* 3, *da* prodigium; τερατοσκόπος, *interprete de' prodigj.* Fest.

PRODIGIOLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* prodigium; *picciolo prodigio.* Not. Tir. p. 95.

PRŌDĬGĬŌSĒ, *avv. da* prodigiosus; τερατικῶς, *prodigiosamente, miracolosamente, fuori dell'usanza, straordinariamente.* Pl. HN. XI. 80.

PRŌDĬGĬŌSUS, a, um, *agg. da* prodigium; τερατώδης, *prodigioso, portentoso, mostruoso, miracoloso; pieno di prodigj, che produce portenti.* Prodigiosi defectus solis *(portentosi eclissi del sole)* Pl. HN. II. 30 - Oraque tartarei prodigiosa canis *(e le mostruos. fauci del can Cerbero)* Mart. V. 34 - Prodigiosum dictu! *(oh prodigio!)* Tac. Hist. III. 56. = 2 *Comp.* prodigiosior. *Treb. P. in* XXX *Tyrann.* 31.

PRŌDĬGĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* prodigo; *prodigalità, profusione, scialaquamento.* Lucil. apud Non. II. 695.

PRŌDĬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* prodico, *o* prædico *(quasi* prodicium*)*; *o da* porro, *lungi e* adigo; τέρας, *prodigio, portento, miracolo; cosa insolita e fuor del consueto ordine della natura, che significa alcuna cosa futura (tanto in buona quanto in mala parte)* Læto prodigio. *Pl. HN.* XI. 77 - P. Clodius, fatale portentum prodigiumque reipublicæ *(nato fatalmente per essere la rovina della republica)* Cic. Pis. 4 - Piare prodigia *(togliere o volgere altrove co' sacrifizj i mali minacciati da' prodigj)* Tac. Hist. V. 13. = 2 *Promiscuamente in buona ed in mala parte.* Etenim multa sæpe prodigia vim ejus numenque declarant. *Cic. Verr.* VI. 49 *(parlando di Cerere Ennense)* = 3 *Per mostro, cagione di prodigio.* Non ego prodigium, non sum fera bellua etc. *Ov. Met.* XIII. 917. = 4 *Trasl.* Heu prodigia ventris! *(oh prodigiosa industria della ghiottornia!)* Pl. HN. XIX. 19.

PRŌDĬGO, is, dēgi, dactum, dĭgĕre, *att.* 3, *da* pro *o* porro, *ed* ago; πρόαγω, *menare o cacciar fuori, o lontano (dicesi del bestiame)* Prodigere in pabulum. *Varr. RR.* II. 7 *a med.* - Pulli prodigendi in solem etc. *(i polli debbonsi cacciare al sole ecc.)* Id. ib. III. 9 a med. = 2 *Trasl. consumare prodigamente, prodigalizzare, scialaquare, dissipare, sprecare, spendere e spandere, quasi gittando via e sciupando il patrimonio;* καταναλίσκω. Qui suum prodegerit. *Pl. Merc.* V. 4. 60 - Levissimorum hominum patrimonia in res supervacuas prodiguntur *(si dissipano in bagattelle)* Lact. VI. 1 a med. = 3 *Talora anche in buona parte, per consumare moderatamente e ne' termini convenevoli.* Nisi esculentum potulentumve, quod intra dies proximos prodigatur *(se non cibi o bevande, che si consumino dentro pochi giorni)* Modest. Dig. I. 18. 18. = 4 *Pass.* prodigor, §§ 2, 3 - *P. pr. att.* prodigens. *Aurel. Vict. Cæs.* 40 *a med.* - *Pp. pass.* prodactus. *Tert. Pudic.* 8; *e Amic.* 48 - *P. fut. pass.* prodigendus, § 1.

PRŌDĬGŪÆ hostiæ, *sf. pl.*; *vittime che si consumano interamente; onde nel signif. trasl. dicesi anche degli uomini lussuriosi e prodighi.* Fest.

PRODIGUS, a, um, *agg. da* prodigo; ἄσωτος, ἀκόλαστος, *prodigo, scialaquatore, sparnazzatore, dissipatore; che per troppo spendere sciupa il patrimonio.* Prodigi, qui pecunias profundunt etc. *Cic. Off.* II. 16 - Lentulus largitor et prodigus. *Cic. Cat.* IV. 5 - Margaritæ, prodiga res *(le margherite, che si comperano a carissimo prezzo)* Pl. HN. XXXVII. 6 - Prodigæ cupiditates *(cupidigie che si soddisfano senza badare a spesa)* Mamert. Grat. act. ad Julian. 10 extr. = 2 *Trasl.* Homo non præceps, neque judicii sui prodigus *(uomo non precipitato, nè corrivo a giudicare)* Gell. II. 5 - Arcanique fides prodiga *(e la fede che non sa celare il segreto)* Hor. Od. I. 18. 16 - Prodigis oculis intueri *(mirare con occhio libero e lussurioso)* Quint. Decl. 292 - Prodigus animæ *(prodigo della vita)* Hor. Od. I. 12. 37. = 3 *Abbondante, largo, copioso.* Prodiga tellus *(terra che produce in abbondanza)* Ov. Met. XV. 81.

PRŌDĬI, *perf. di* prodeo.

PRŌDĬNUNT. V. **PRODEO**, § 8.

PRŌDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prodo; ἀποκάλυψις, *divulgamento, manifestazione, dinunzia.* Proditio arcanorum. *Pl. HN.* VII. 46 - Postquam id nefas proditione discussum est *(dappoichè fu scoperto e sventato un sì orrendo disegno)* Flor. III. 18 circa med. = 2 *Tradimento, perfidia, fellonia,* προδοσία. Amicitiarum proditiones et rerumpublicarum. *Cic. Acad.* IV. 9 - Falsa sub proditione *(sotto falso colore di tradimento)* V. Æn. II. 83. = 3 *Proroga, prolungamento, dilazione.* Cato ap. Fest. in Prodidisse. *V. un altro luogo di Festo* in Fragm. post Publicus, *ove* proditio *è lo stesso che* prodictio. = 4 Proditio *come verbale di* prodeo *significa comparsa, o progresso.* Sidon. Ep. V. 13 a med.

PRŌDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prodo; προδότης, *proditore, traditore, perfido, fellone.* Ne exstinctor patriæ, ne proditor, ne hostis appelletur. *Cic. Sull.* 31 *a med.* - Exercitus proditor militaris disciplinæ *(esercito violatore della militare disciplina)* Liv. II. 59 sub fin. = 2 *Divulgatore, manifestatore; chi manifesta* Proditor Tantalus *(Tantalo che divulgò gli arcani degli Dei)* Ov. Amor. III. 12. 30.

PRŌDĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* proditor; προδότις, *traditrice, traditora, perfida, disleale.* Lact. I. 10; Serv. ad V. Ecl. VIII. 30. = 2 *Divulgatrice, manifestatrice.* Prud. de Cor. I. 11.

PRŌDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PRŌDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* prodo. = 2 *Aggett. publicato, divulgato, manifestato.* Summorum virorum virtutes litteris proditæ. *Cic. Arch.* 7. = 3 *Dinunziato prima.* Prodita dies. *Cic. Dom.* 17 *(ove altri legg.* prodicta *nel medesimo signif.)* = 4 *Partorito, dato alla luce.* Ov. Her. XI. 107. = 5 *Trasl. concepito, disegnato.* Prodita judiciis fallacibus *(cose disegnate con false misure)* Lucr. IV. 521. = 6 *Tradito;* προδιδόμενος. Nudatus ac proditus consul, desertus exercitus. *Cic. Verr.* II. 4.

PRŌDĬUS, *avv. comp., da* prodeo; *più addentro, più da presso, più da vicino.* Varr. ap. Non. I. 231.

PRŌDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* pro *e* do; *dare o metter fuori, o davanti, o lontano, produrre.* Extra proditur aliquid *(si dà fuori, si mette in essere qualche cosa)* Lucr. II. 931. = 2 *Dar fuori, publicare, far apparire, manifestare;* ἐκδίδωμι. Heu quam difficile est, crimen non prodere vultu! *(il non palesar sul volto i segni del delitto!)* Ov. Met. II. 447 - Ne periculosam imitationem exempli in posterum proderetis *(perchè non deste un pericoloso esempio a' posteri)* Cic. Flacc. 11. = 3 *Rivelare, palesare, scoprire, manifestar l'arcano.* Prodere arcanum. *Juv.* IX. 115 - Homo enuncians commissa, prodens conscios *(che dà fuori i consej)* Cic. Tusc. II. 13 sub fin. = 4 *Creare, fare nominare, eleggere (parlando di quelli che sono nominati a qualche dignità senza suffragj)* Prodere flaminem. *Cic. Mil.* 17 — interregem. *Id. Dom.* 14 *sub fin.*; *Liv.* V. 31 *sub fin.*; VI. 40 *a med.* — dictatorem. *Pomp. Dig.* I. 2. 2 *ante med.* = 5 *Scrivere, raccontare, insegnare, narrare;* ἱστορέω. Ea quæ scriptores Græci prodiderunt. *Cic. Tusc.* I. 13 - Hujus bella gesta multi memoriæ prodiderunt *(molti hanno tramandato alla memoria de' posteri le guerre fatte da costui)* Nep. Ann. 13 - Ut produnt *(come raccontano)* Pl. HN. XXXIV 16. = 6 Prodere memoria *invece di* memoriæ - Memoria proditum est *(trovasi scritto, leggesi, narrasi, dicesi)* Cic. de Rep. *(ed. A. Maio)* II. 31. = 7 *Cavar fuori.* Ov. Fast. V. 518. = 8 *Tradire, ingannare perfidamente;* προδίδωμι. Si Brutum prodideritis et deserueritis. *Cic. Phil.* X. 3 - Prodebas caput et salutem meam *Id. Pis.* 24 - Prodere hosti rempublicam *(consegnar nelle mani del nemico la publica autorità)* Sall. Jug. 35. = 9 *Mandar male, gettar via, abbandonare (quasi* porro dare*)* - Prius proditurus te tuamque vitam etc. *Ter. Heaut.* III. 1. 70 - Officium prodere, aut fidem *(mancar al proprio dovere, o di parola)* Cic. Acad. IV. 8 - Unius ob iram Prodimur *(pel rancore di una sola siam derelitti)* V. Æn. I. 251. = 10 *Dicesi del cavallo o del cocchiero che vengon meno* V. Æn. X. 592; Sil. XVII. 137; Claud. Laud. Seren. 168; Sen. OEd. 144. = 11 *E delle cose inanimate.* Sed vani frigentem in Marte senectam Prodebant ictus *(ma i colpi tornavano vani al vecchio debole in guerra)* Sil. V. 570. = 12 *Propagare.* Genus alto a sanguine Teucri Proderet. *V. Æn.* IV. 230. = 13 *Prorogare, protrarre, diferire.* Ut aliquot saltem nuptiis prodat dies. *Ter. Andr.* II. 1. 13. = 14 Prodere exemplum, *ed assolut.* prodere aliquid *(dare esempio, proporre per esempio, far qualche cosa perchè serva d'esempio)* Vell. II. 119; II. 6. = 15 Produit *per* prodiderit. *Fest.* = 16 *Pass.* prodor, §§ 1. 9 - *P. pr. att.* prodens, § 3 - *P. fut. att.* proditurus, § 9 - *Pp. pass.* proditus *Lucr.* V. 603; *Cic. Arch.* 7 - *P. fut. pass.* prodendus. *Lucil. ap. Non.* IV. 370.

PRŌDŎCĔO, es, ĕre, *att.* 2, *da* pro *e* doceo; *insegnar publicamente.* Hor. Ep. I. 1. 53 *(ove invece di* prodocet *altri legg.* prædocet *e* perdocet.*)*

PRŌDORMIO, is, īvi, *od* ĭi, īre, *n.* 4, *da* pro *e* dormio; *dormicchiare.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. I. 4; M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. Ep. IV. 6; Id. ad eund. Ep. V. 22.

PRŌDŌRUS, i, *sm.* 2; *Prodoro, statuario e pittore.* Pl. HN. XXXI. 8.

PRŌDRŎMUS, i, *sm.* 2 *(da* πρὸ, *avanti, e* δρόμος, *corso)*; πρόδρομος, *prodromo, anticorriere, foriere, precursore.* Cic. Att. I. 12. = 2 Prodromi *diconsi altresì alcuni venti aquilonari, che precedono d'otto giorni il sorger della canicola.* Pl. HN. II. 47. = 3 Prodromi *son pur chiamati i primi fichi che maturano.* Id. XVI. 49.

PRŌDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PRŌDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* produco.

PRŌDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* pro *e* duco; ἐκτείνω, *produrre, allungare, prolungare, slungare, stirare, tirar in lungo, od innanzi; e si riferisce a luogo ed a tempo.* Prorsus jucunde cœnam producimus illam. *Hor. Sat.* I. 5. 70 - Dentibus antiquas solitus producere pelles *(avvezzo a stirar co' denti vecchie pelli)* Mart. IX. 74 *(parlando d'un ciabattino)* - Producere pauperi vitam ad miseriam *(prolungare al povero la misera vita)* Pl. Trin. II. 2. 59 — malo aliquam moram *(trovar qualche mezzo che ritardi il male)* Ter. Andr. III. 5. 9 - Varro vitam Nævii producit longius *(Varrone fa vivere Nevio più lungamente di quel che visse in fatti)* Cic. Brut. 15 sub fin. - Producere animam *(tirare innanzi la vita)* Luc. IV. 794. = 2 *Fig.* Producere aliquem *(tirare in lungo alcuno, eluderlo, dargli belle parole)* Cic. Quint. 8 — falsa spe *(allettarlo, pascerlo di vane speranze)* Ter. Andr. IV. 1. 24 — diem *(passar la giornata)* Id. Adelph. IV. 2. 32 — noctem nimio vino *(passar la notte tracannando vino)* Mart. II. 89 - V. Tibull. I. 4. 5; Stat. Th. VIII. 216 — syllabam *(fare o pronunziar lunga una sillaba)* Ov. Pont. IV. 12. 12; Quint. I. 5. = 3 *Menare, condurre.* Producere aliquem in conspectum populi. *Cic. Verr.* III. 47 — quempiam in concionem. *Id. Pis.* VI *ad fin.*; *Att.* I. 14. = 4 *Menar fuori;* ἐξάγειν. Producere aliquem e latebris. *Petr. Sat.* 126 — asinum stabulo. *Apul. Met.* 4. = 5 *Dicesi dell'esercito che si mena al combattimento.* Amphitruo castris producit omnem exercitum. *Pl. Amph.* I. 1. 62 - Cæsar pro castris suas copias produxit *(Cesare menò fuori le sue truppe innanzi agli alloggiamenti)* Cæs. BG. I. 48. = 6 *Cavar fuori, trarre fuori, far uscir fuori.* Ov. Met. XIII. 322. = 7 *Menar lontano.* Col. VI. 2 circa med. = 8 *Si riferisce anche all'esequie.* Producere funera *(condurre alla tomba)* V. Æn. IX. 486 — funus o feretrum *(accompagnar l'esequie)* Luc. II. 298; Stat. Silv. II. 1. 20. = 9 *Menare o condurre innanzi, metter in campo, in mezzo, in vista.* Ut silentium cœpit, producto Jugurtha, verba facit *(quando cominciò il silenzio, egli menato innanzi Giugurta, prese a parlare)* Sall. Jug. 38. = 10 Produci *dicesi de' testimonj che si fanno comparire in giudizio.* Cum testis productus esset in Sextium. *Cic. Q. Fr.* II. 4. = 11 *De' rei che dalle carceri si conducono al supplicio.* Producuntur e carcere, et ad palum deligantur. *Id. Verr.* VII. 45 *extr.* - Producere aliquem ad necem *(menare alcuno a morte)* Id. ib. 60. = 12 *Degl' istrioni, de' comedianti che si presentano sulle scene.* Svet. Ner. 4; Quint. III. 6. = 13 *Di que' che si mandano alla milizia.* Prop. IV. 1. 89. = 14 *De' gladiatori che si menano a combattere nell'arena.* Luc. IV. 708. = 15 *Dicesi pure delle cose venali; esporre in vendita.* Servos omnes produxi ac vendidi. *Ter. Heaut.* I. 1. 92. = 16 *Degli oratori che comparivano la prima volta nel foro.* Pl. Ep. II. 14; Id. ib. VI. 23. = 17 *Delle spose che si menano con pompa alla casa dello sposo.* Claud. III Cons. Honor. 156. = 18 *Delle figliuole che si conducono alla*

prostituzione. Continuoque producta est puella satis bella. *Petr. Sat.* 25. = 19 *Condurre sino a qualche termine*. Tempus et in canas semen producit aristas *(il tempo ancora conduce a maturità i seminati)* Ov. Trist. IV. 6. 1. = 20 *Accompagnare per corteggio, ed in segno di rispetto*. Val. Fl. V. 381. = 21 *Indurre, spingere*. Una cum oratoris officio producti sumus, ut de orationis partibus loqueremur. *Auct. ad Her.* I. 3. = 22 *Apportare, arrecare, addurre*. Stat. Silv. V. 3. 13. = 23 *Appressare, accostare*. Ov. Art. am. II. 211. = 24 *Produrre, procreare, generare, partorire, figliare, dar l'essere*. Ego is sum, qui te produxi, pater. *Pl. Rud.* IV. 4. 127 - Quem sui simillimum produxit. *Cic. Verr.* III. 12. = 25 *Educare, allevare*. Audientem dicto, mater, produxisti filiam *(tu educasti, o madre, una figliuola obbediente a' tuoi ordini)* Pl. Asin. III. 1. 10 - Pueros producit avaros *(avvezza all' avarizia i fanciulli)* Juv. XIV. 228. = 26 *Promovere, innalzare*. Quempiam producere ad aliquam dignitatem *Cic. Fin.* III. 16 — omni genere honoris *(sublimarlo ad ogni maniera di onori)* Liv. XL. 56. = 27 *Nel signif. fig. mandar in luce, dar fuori, produrre qualche cosa*. Juv. XV. 31. = 28 *Per rivelare*. Id. VII. 256. = 29 *Far nascere, generare, produrre*. Cibis utendum est carnem producentibus. *Cels.* VIII. 7, *n.* 7 *a med.* = 30 Produxe *sinc. di* produxisse. *Ter. Adelph.* IV. 2. 22. = 31 *Pass.* producor, §§ 10. 11. 21 - *P. pr. att.* producens, § 29 - *P. fut. att.* producturus. *Pl. Ep.* VI. 23 - *Pp. pass.* productus, §§ 9, 21 - *P. fut. pass.* producendus. *August. apud Svet. Claud.* 4.

PRODUCTĒ, *avv. da* productus; ἀποταδὴν, *lungamente, in lungo, allungando*. Producte dicere o pronuntiare syllabam *(pronunziare lunga una sillaba)* Cic. Or. 48; Gell. II. 17. = 2 *Comp.* productius. *Id.* IV. 17.

PRODUCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* produco; ἐλατός, *che può prodursi, ossia allungarsi*. Gloss. = 2 *Battuto (parlando di metallo)* Vulg. Exod. XXV. 18; Eccl. L. 18.

PRODUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* produco; ἀπότασις, ἔκταμα, *allungamento, prolungazione, il produrre*. Opportunitas non sit major productione temporis. *Cic. Fin.* III. 14. = 2 *Allungamento delle sillabe, ossia quantità lunga delle stesse*. Id. Or. III. 50 sub fin.

PRODUCTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* produco; *prolungare*. Ter. Andr. III. 5. 9 *(il Donato con altri legge* productem *ove altri legg* producam*)*

PRODUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* produco; προαγωγός, *colui che conduce avanti, guida*. V. Caus. ad Cic. Att. XVI. 1 *(ne' mss. confondesi con* perductor *Bayl. Auct.*

PRODUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PRODUCTUS, a, um, *pp. pass. di* produco = 2 *Aggett. allungato, prolungato, lungo*; ἐκτεταμένος, προαχθείς. Dolores longinquitate producti *(dolori che duran molto)* Cic. Tusc. V. 40 a med. = 3 *Dedotto, fatto, derivato*. Nomenque productum *Cic. ND.* II. 26. — 4 *Condotto, menato*. Productus coram. *Id. in Sen.* 6 — in forum. *Cæs. BC.* I. 14. — 5 *Messo in luce*. Sen. OEdip. [illegible] - 6 Producti *dicesi specialm. de' testimonj che son presentati in giudizio*. Producti testes *Cic. Verr.* III. [illegible] - 7 *Dicesi pure de' gladiatori presentati per combattere*. Luc. IV. 708. — 8 *Riferiscesi anche alle donne che si prostituiscono*. Cum productæ pro concubitu sestertia quadragenta donasset. *Svet. Vesp.* 22. = 9 *Comp.* productior. *Tac. Ann.* XIII. 40 - *Sup.* productissimus. *Cic.* III. 30.

PRODUUMVIR, īri, *sm.* 2, *da* pro e duumvir; *produumviro, vice-duumviro; chi fa le veci del duumviro*. Spon. Inscr Miscell. antiq p. 1[illegible], Mur. Inscr. 626. 1.

PRODUX, ucis, *sm.* 3, *da* produco; *prodotto, ciò che si produce da altra cosa; lo stesso che* tradux. *Tert. Car. Chr.* [illegible]

PRODUXI, *perf. di* produco.

PROEBIĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* prohibeo *(quasi prohibia)*, φυλακτήρια, *brevi, amuleti, che si credeva potessero tener lontani i mali*. Fest., Varr. LL. VI. 6.

PRŒLIANS, tis, *p. pr. di* prœlior.

PRŒLIALIS, **PRŒLIARIS** e **PRÆLIARIS**, e, *agg. com.* 3, *da* prœlior, μάχιμος, *da battaglia, appartenente a battaglia*. Mea pugnæ prœliares obtritæ jacent *(le mie campali battaglie, o vere pugne sono neglette)* Pl. Curc. IV. 4. 17. = 2 Prœliales dies *diconsi i giorni in cui era permesso provocare il nemico a far battaglia*. Fest.; Macr. Sat. 1. 16 *(presso cui leggesi più volte* prœlialis*)* = 3 Prœlialis Dea *dicesi di Pallade, perchè divinità guerriera*. Apul. Met. 10.

PRŒLĬĀTOR o **PRÆLĬĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* prœlior; μαχητής, *battagliere, battagliero, battagliatore, combattitore, combattente, guerriero, bellicoso*. Tac. Ann. II. 73; Just. XV. 4 sub fin.

PRŒLĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* prœlior.

PRŒLĬO. *V. il vocab. seg.*, § 4.

PRŒLĬOR e **PRÆLĬOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* prœlium; μάχομαι, *battagliare, far battaglia, combattere, pugnare*. In ipsis fluminis ripis prœliabantur. *Cæs. BG.* II. 23 - Sæpe ex equis exsiliunt, ac pedibus prœliantur. *Ib.* IV. 2 *et* 33 - Atque ita prœlians interficitur. *Id. BC.* II. 42. = 2 *Trasl.* Ego sic acriter et vehementer prœliatus sum, etc. *(io ho disputato con tal calore, e con siffatta veemenza, che ecc.)* Cic. Att. I. 16. = 3 *Pass. impers* Diu et varia victoria prœliatum fuit. *Just.* XIX. 1 *a med.* = 4 Prœlio, as *(arcais.) per* prœlior, aris. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch*; *Enn. ap. Non.* VII. 38. = 5 *P. pr.* prœlians, § 1 - *Pp. dep.* prœliatus, § 2.

PRŒLĬUM o **PRÆLĬUM**, ii, *sn.* 2 *(d'incerta etim.)* μάχη, *fatto d'armi, battaglia, combattimento, conflitto, pugna, zuffa*. Non prœliis, neque acie, neque alio more bellum gerere. *Sall. Jug.* 58 - Prœlium facere. *Cic. Fam.* XV. 15; *Tusc.* IV. 19; *Or.* II. 67 — manibus facere *(venir alle mani)* Sall. Jug. 61 — inire, edere. *Liv.* XXV. 38 — committere cum aliquo *(attaccar battaglia con alcuno)* Cic. Div. I. 35; Cæs. BG. I. 15 — redintegrare, restituere *(rinnovar la battaglia, tornar a combattere)* Cæs. ib. 25 et 53 — conficere *(terminar la battaglia)* Hirt. BG. VIII. 28 - Pari prœlio discedere *(terminar la battaglia con egual fortuna)* Nep. Them. 3 - Prœlio cadere. *Id. Paus.* 1 - Ex prœlio excedere. *Id. Eum.* 4 *et* 10 - Depugnato prœlio *(dopo la rotta)* Pl. Men. V. 6 in fin. - Justum prœlium *(battaglia ordinata, regolare)* Liv. XXV. 40 ad fin. - Minuta prœlia *(piccole scaramucce)* Hirt. B. Afr. 29 - Prœlium singulare *(duello)* Auson. Perioch. Iliad. 7. = 2 *Trasl. dicesi d' altre cose*. Omnia ventorum concurrere prœlia vidi *(vidi accozzarsi tutte le ire de' venti)* V. G. I. 318 - Multa vi prœlia miscent *(con grande impeto s' azzuffano)* Id. ib. III. 220 *(parlando de' tori)* - Non bene, si tollas prœlia *(se tu togli le gare, o le rivalità)* durat amor. *Ov. Amor.* I. 8. 96. = 3 *Riferiscesi anche alle veneree lotte degli amanti*. Nocturni referens vulnera prœlii. *Claud. Fescen.* IV. 28. = 4 *Ed al parassito che quasi s' azzuffa co' piatti sulla mensa*. In eo uterque prœlio potabimus *(in tal duello beveremo noi due)* Pl. Men. I. 1. 3 - Sed quid cessamus prœlium committere? *(ma perchè indugiamo a macinare a due palmenti?)* Id. Pers. I. 3. 32. = 5 *Per meton.* prœlia *diconsi gli stessi combattenti*. Armigera prœlia sevit humo *(sparse sul suolo armati guerrieri)* Prop. III. 9. 9 *(parlando di Medea)* = 6 *Alcuni scrivono* prælium, *appoggiati all' autorità di qualche antico monumento*. Monum. Ancyr. Tab. 4 ap. Grut. 232; Reines. Inscr. cl. 8, n. 27. = 7 *Que' che usano il ditt.* œ *il derivano da* προΐλιον, *cioè* πρὸ τῆς ἴλης, *avanti l'esercito*. = 8 *Leggesi anche* prelium *senza ditt.* Grut. Inscr. 1026 *(ma questa lapide non esiste, nè questa antica ortografia ebbe mai luogo)*

PROĒMĬNEO, es, ēre, *n.* 2, *da* pro *(ante)* ed emineo; προκύπτω, *essere prominente*. Gloss. gr.-lat.

PROERNĀ, æ, *sf.* 1; Πρόερνα, *Proerna, città della Tessaglia*. Liv. XXVI. 14.

PRŒTĬDES, um, *sf. pl.* 3, *patron. da* Prœtus; Προιτίδες, *Pretidi, le figliuole di Preto, figliuolo di Abante, fratello di Giasio e d' Acrisio, re degli Argivi*. V. Ecl. VI. 48.

PRŒTUS, i, *sm.* 2. *V. il vocab. preced.*

PROFANANDUS, a, um, *p. fut pass di* profano.

PRŎFĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* profano, βεβήλωσις, *profanazione, contaminazione delle cose sacre*. Tert. Idol. 18.

PRŎFĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* profano; *profanatore*. Prud. Apoth. 206.

PROFANATUS, a, um, *pp pass. di* profano. = 2 *Aggett. profanato, contaminato*. Profanata sacra. *Petr. Sat.* 89 *a med.* = 3 *Offerto, dedicato* Varr. LL. 5.

PRŎFĀNĒ, *avv. da* profanus; *profanamente*. Lact VI. 25, Minuc. Fel. Octav. 8.

PRŎFĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* profano; *profanità*. Superiorum profanitas *(gli antichi autori profani, o gentili)* Tert. Pall. 2 a med.

PRŎFĀNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* profanus; βεβηλόω, *profanare, dissagrare, far profano, applicar le cose sacre e spettanti al culto divino ad uso temporale e secolaresco, spogliar d'ogni santità qualche cosa; ed in generale contaminare, violare*. Spernitque Deum, festumque profanat. *Ov. Met.* IV. 390 - Profanare pudorem *(violare, prostituire il pudore)* Curt. V. 1 a med. = 2 *Offrire, dedicare, porre innanzi al tempio*. Ubi daps profanata erit *(quando sarà stata offerta la vivanda)* Cato RR. 50. = 3 *Pass.* profanor, § 2. *Quint. Decl.* VI. 10 - *Pp. pass.* profanatus. *Petr. Sat.* 89; *Stat. Silv.* III. 13. 1 etc. - *P. fut. pass.* profanandus. *Front. de fer. Als. (ed. A. Maio)* Ep. 3.

PRŎFANS, tis, *p. pr.* V. **PROFARIS**, § 3.

PRŎFĀNUS, a, um, *agg. da* pro *cioè* procul, e fanum; *e secondo altri da* pro *cioè* ante *ecc.*; *ma prendesi generalm. per contrario a sacro*; ἀνίερος, κοινός, ἀτέλεστος, βέβηλος, *profano, laicale, secolare, mondano, temporale*. Publica privatis secernere, sacra profanis. *Hor. AP.* 397 - In profanis usibus pollui laurum et oleam fas non est. *Pl. HN.* XV. 40 - Sit spes fallendi, miscebis sacra profanis *(prov.; fa che un velo da coprirti ti affidi, e tu allora avvolgerai e terra e cielo)* Hor. Ep. I. 16. 54. = 2 *Laico, non iniziato nelle cose sacre*; ἀμύητος. Procul o, procul este profani! etc. *V. Æn.* VI. 258. = 3 *Indotto, ignorante, quasi non iniziato nelle cose sacre*. Odi profanum vulgus et arceo. *Hor. Od.* III. 1. 1 - *V. Gell. præf. ad fin.*; *Macr. Somn. Scip.* I. 18 *ab init.* = 4 *Empio, scelerato*; ἀλιτρός. Alternaque regna profanis Decertata odiis *(e l'alterno regno con empio odio combattuto)* Stat. Th. I. 1. = 5 *Assolut. nel medesimo signif.* Pl. HN. XVI. 3 *(secondo l'ediz. di Arduino)* = 6 *Malauguroso, di cattivo augurio*. Profanus bubo. *Ov. Met.* XVI. 432. = 7 *Alcuni senza verun appoggio scrivono* prophanus.

PRŎFĀRIS, o re, ātus sum, āri, *dep.* 1, *dell' inus.* profor; ἔκφημι, *dire, parlare (è voce poet.)* - Tum breviter Dido, vultum demissa profatur. *V. Æn.* I. 565. = 2 *Pass.* Quamquam sunt a me profata, multa tamen restant. *Lucr.* VI. 80. = 3 *Profetizzare, vaticinare, predire*; πρόφημι. Pythia quæ tripode ex Phœbi lauroque profatur. *Id.* I. 739 - Delio profante *(per oracolo d'Apollo)* Petr. Sat. 89. = 4 Profarier *paragoge per* profari. *Prud. de Cor.* X. 93. = 5 *P. pr.* profans, § 3 - *Pp. dep.* profatus. *Luc.* IX. 25; § 2. *Liv. Andr. ap. Gell.* III. 16; *e pass.*; § 2.

PRŎFĀTUM, i, *sn.* 2, *da* profaris; ἀξίωμα, *detto, sentenza, assioma*. Gell. XVI. 8.

PRŎFĀTUS, a, um, *pp. dep.*, *e pass. da* profaris.

PRŎFĀTUS, us, *sm.* 4, *da* profaris; *il dire, il parlare*. Stat. Silv. V. 3. 101; Sen. Apocol. 7; Gell. XVIII. 11.

PRŎFECTĬCĬUS, a, um, *agg. da* proficiscor; *profettizio, che proviene da alcuno*. Dos profecticia *(dote profettizia, che proviene dal padre, o da altro discendente)* Ulp. Dig. XXIII. 3. 5.

PRŎFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proficiscor; πορεία, *partenza, andata, gita; l'andare*. Profectionem parare *(mettersi in ordine per la partenza)* Cæs. BC. I. 27.

PRŎFECTO, *avv. da* profectus *(cioè quasi cum profectu)*; ἀληθῶς, *certamente, per verità, di certo*. Nunc quidem profecto Romæ es. *Cic. Fam.* I. 5; *Att.* VI. 5 - Profecto edepol; profecto hercle *(affè di Dio)* Pl. Ps. V. 1. 7; Cas. V. 2. 29. = 2 *Per* omnino, *senza dubio*; δηλαδή, δηλονότι. Ita profecto sine dolore peperit. *Pl. Amph.* V. 1. 46.

PRŎFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* proficiscor; ἔκδημος, *chi è in via, chi parte*. Gloss. gr.-lat.

PROFECTŪRUS, a, um, *p. fut. di* proficio.

PROFECTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

PROFECTUS, a, um, *pp. dep. di* proficiscor.

PROFECTUS, us, *sm.* 4, *da* proficio; προκοπή, *profitto, progresso, avanzamento; utilità che proviene dal trattar qualche cosa*. Te rogo, ut experimentum tui profectus capias. *Sen. Ep.*

20 - Firmiores in litteris profectus alit æmulatio (*l'emulazione dà vita a' più solidi progressi nelle lettere*) Quint. I. 2 ad fin.

PRŌFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* profero.

PRŌFĔRO, fers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom*, *da* pro *e* fero; προφέρω, *portare, o mettere, o tirar fuori*. Arma tormentaque ex oppido proferunt. *Cæs. BC.* II. 22 *ad fin.* - Rana profert e stagno caput (*una rana mette fuor dello stagno il capo*) Phædr. I. 2 - Proferre nummos ex arca (*cavar danari fuor dello scrigno*) Cic. Rosc. Com. 10 — manum (*stender la mano*) Pl. Ps. III. 2. 72 — venas (*far risaltar le vene in fuori*) Pl. HN. XXXV. 34 (*parlando del pittore Cimone*) = 2 *Dare o mandar fuori, dare in luce, produrre, mostrare, far vedere*. Cic. Att. XV. 13. Svet. Aug. 101; Tib. 52. = 3 *Divulgare, publicare, manifestare, rivelare*. Indicia communis exitii indagavi, patefeci, protuli etc. *Cic. Mil.* 37 - Proferre aliquid in aspectum et lucem (*publicar qualche cosa*) Id. Arch. 6 — secreta animi (*svelare i secreti dell'animo*) Pl. HN. XIV. 28. = 4 *Citare, produrre, allegare*. Proferrem libros, si negares. *Cic. ND.* I. 40 *sub fin.* - Multos nominatim proferre (*citar per nome molte persone*) Id. Rosc. Am. 16 — testimonia. *Nep. Timoth.* 4. = 5 *Rammemorare, recitare, dire, narrare*. Commemorare aliquid, et in medium proferre. *Cic. Verr.* VI. 52 - Memoriter proferre progeniem suam etc. *Ter. Phorm.* II. 3. 48 - Exempla omnium nota proferam. *Cic. Div.* I. 40. = 6 *Proferire, esprimere*. Plerisque extremas syllabas non proferentibus (*essendovi la maggior parte, che non pronunzia scolpitamente le ultime sillabe*) Quint. XI. 3 ante med. = 7 *Differire, prorogare, prolungare, portare innanzi, allungare, tirare in lungo, produrre*. Suadeo, uti hæc res aliquot dies proferatur. *Cato ap. Gell.* VII. 3 - Proferre aliquid in diem posterum (*rimettere qualche cosa a domani*) Gell. I. 23 - Diem de die proferendo (*col procrastinare*) Just. II. 15 - Beatam vitam usque ad rogum proferre (*continuare a viver felicemente sino alla morte*) Cic. Fin. III. 22. = 8 *Dilatare, stendere, ampliare*. Castra proferre. *Cæs. BC.* I. 81 - Super Garamantas et Indos Proferet Imperium. *V. Æn.* VI. 795. = 9 *Generare, produrre*. Semen proferre. *Pl. HN.* XVII. 20 — umbras (*cagionare ombra*) Val. Fl. III. 708. = 10 *Altre locuzioni*. Proferre quippiam alicui (*presentare, offerir qualche cosa ad alcuno*) Pl. Asin. III. 3. 60 — ad aliquem. *Gell.* XVI. 4 — pedem *Quint.* XI. 3 — passus (*stender il passo, camminare*) Lucr. IV. 875 - *E fig.* Unde pedem proferre pudor vetet (*donde il pudore ti vieti di ritrarre il piede, o d'uscirne*) Hor. AP. 134 — proferre se (*uscir fuori, farsi vedere*) Svet. Ner. 6 ad fin. = 11 *Pass.* proferor. *Cic. Or* I. 2 - *P. pr att.* proferens, § 6 - *P. fut. att.* prolaturus. *Svet. Tib.* 52 - *Pp. pass.* prolatus. *Cic. alique passim* - *P. fut. pass.* proferendus. *Cic. Att.* XV. 13; Cœl. 23 a med.

PRŌFESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* profiteor; ἐπάγγελμα, ἐξομολόγησις, *deposizione, il dar in nota; determinata confessione ed indicazione de' beni che uno possiede, denunzia del proprio censo*. Tu vero conlice professionem, si potes (*or tu, se il puoi, fa la publica dichiarazione de' beni*) Cic Fam. XVI. 23 - Professionem implere. *Jabolen. Dig.* XLIX. 4. 2 — edere peculii. *Papin. ib.* XXXIII. 8. 19. = 2 *Descrizione, censo, registro*. Cic. Arch. 4 in fin.; Verr. V. 47 extr. = 3 *Professione, arte, esercizio, mestiero*. Vis oratoris, professioque ipsa bene dicendi etc. *Cic. Or.* I. 6 - Professio grammaticæ. *Svet. Gramm.* 8. = 4 *Trasl.* Professio bonæ voluntatis (*promessa, dichiarazione del buon volere*) Cic. Fam. X. 8 - Professio opinionis (*dichiarazion d'opinione*) Gell. VII. 3 — flagitii (*manifestazione della turpitudine*) Tac. Ann. II. 85 — pietatis (*segnale, indizio di pietà*) Id. Agr. 3 extr.

PRŌFESSĬŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* profiteor; *colui che dava in nota a' gabellieri le merci avventizie, e ne pagava il dazio?* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 151.

PRŌFESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* profiteor; σοφιστής, σχολάρχης, καθηγητής, *professore, maestro; in ispecie chi publicamente insegna qualche arte liberale*. Latinæ simul, græcæque eloquentiæ professor. *Svet. Rhet.* 5 - Geometræ et Grammatici, cæterarumque artium professores. *Quint.* XII. 11. = 2 *Assolut.* Circa scholas et auditoria professorum assiduus. *Svet Tib.* 11.

PRŌFESSŌRĬUS, a, um, *agg. da* professor; ἐπαγγελτικός, *appartenente al professare, od al professore*. Tac. Ann. XIII. 14.

PRŌFESSUS, a, um, *pp. dep. di* profiteor. = 2 *Aggett. pass.* Res non professa (*cosa non data in nota a' gabellieri*) Quint. Decl. 341. = 3 *Notato, manifesto, dichiarato*. Culpa professa. *Ov. Amor.* III. 14. 6. = 4 *Fras.* Ex professo (*apertamente, per professione*) Sen. Ep 14 ante med. - Ex professo philosophiam ostentare (*spacciare filosofia*) Quint. 11 ante med. = 5 De professo *ha il medesimo significato*. Apul. Apol. sub init. = 6 Professus, *Professo è altresì cognome rom.* Reines. Inscr. cl. I, n. 176.

PRŌFESTUS, a, um, *agg. da* pro, *dim.*, *e* festus: ἀνέορτος, *non festivo, di lavoro; ed è aggiunto di* dies. - Festis profestisque diebus. *Liv.* XXIV. 4 *sub fin.* - Profestis lucibus et sacris (*nei giorni di lavoro, ed in que' di festa*) Hor. Od. IV. 5. 25 - Profestum facere (*fare ciò che non è lecito nei dì delle ferie*) Fest. = 2 *Trasl.* Profestum et profanum vulgus (*volgo rozzo ed indotto, non iniziato ne' misteri delle muse e delle lettere*) Gell. præf. ad fin.

PRŌFĬCĬENS, tis, *p. pr. di* proficio.

PRŌFĬCĬENTER, *avv. da* proficiens; *con profitto, con progresso, con avanzamento*. August. Ep. 80 (*al.* 199)

PRŌFĬCĬO, is, ēci, ectum, ĭcĕre, *n.* 3, *da* pro *e* facio; προκόπτω, ἐπιδίδωμι, *far profitto, profittare, avanzarsi in qualche cosa, acquistare*. Ut ille prodesse velit, hic proficere. *Sen. Ep.* 108 - In philosophia aliquid proficere. *Cic. Off.* III. 8 *sub fin.* - Si nihil in oppugnatione oppidi profecisset (*se non gli riusciva d'espugnar la città*) Cæs. BG. VII. 20 ad fin. - Adeo loci opportunitate profecit, ut etc. (*tanto gli valse quel posto vantaggioso, che ecc.*) Id. BC. III. 23 ad fin. - Non proficiente pretio (*non crescendo il prezzo*) Pl. HN. XIV. 6. = 2 *Pass. impers.* Posquam nihil proficiebatur. *Id.* VI. 30. *Cic. Att.* VII. 13; *Stat. Th.* III. 720. = 3 *Giovare, esser utile, servire*. Ubi plurimum proficere et valere possent (*ove potessero essere assai utili e giovevoli*) Cic. Brut. 37 - Profectura aliquid tum tua verba puta (*allora fa conto, che le tue parole saranno per recare qualche vantaggio*) Ov. Pont. III. 1. 138 - In summam totius profecerant spei (*avevano giovato alla speranza di tutta l'impresa*) Liv. III. 61 sub fin. = 4 *In questo significato dicesi pure delle cose che hanno virtù e sono utili in medicina*. Hor. Ep. II. 2. 150; Pl. HN. passim. = 5 *P. pr.* proficiens, § 1 - *P. fut.* profecturus, § 3.

PRŌFĬCISCENS, tis, *p. pr. di* proficiscor.

PRŌFĬCISCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* proficiscor. *Pl. Mil.* IV. 8. 19; *Turpil. ap. Non.* VII. 21.

PRŌFĬCISCOR, ĕris, ectus sum, ĭcisci, *dep.* 3, *da* proficio (*o quasi* porro iter facio); πορεύομαι, *andare, mettersi in viaggio, far viaggio, incamminarsi verso qualche luogo*. Quo proficiscimur, inquit, milites? *Cæs. BG.* VII. 38 - Te ajunt proficisci Cyprum. *Ter. Adelph.* II. 2. 16 - Ex Asia Romam versus profectus (*incamminatosi dall'Asia alla volta di Roma*) Cic. Fam. II. 6 - Nunc quo profectus sum, ibo (*ora voglio andare colà dove mi son diretto*) Pl. Aul. I. 2 in fin. - Proficisci iter ad aliquem locum; *ed assolut.* proficisci (*fare un viaggio, incamminarsi alla volta di qualche luogo*) Prop. XXX. 21. 1; Ulp. Dig. XVII. 2. 52 a med. = 2 *Partire, andar via*; ἀποπορεύομαι. Maturat ab urbe proficisci (*si affretta a partire dalla città*) Cæs. BG. VII. 1 - Ex castris proficiscuntur (*movono il campo*) Id. BC. I. 78 - Proficiscentes Athenis (*coloro che partono da Atene*) Nep. Milt. 1 sub fin. = 3 *Trasl.* Quæcumque a me ornamenta ad te proficiscuntur (*qualunque lustro ti verrà per mia parte*) Cic. Fam. II. 19 - Ut plura a parente proficisci non potuerint (*che un padre non poteva dare di più*) Nep. Att. 9 - Omnes ab Aristotele profecti (*tutt' i seguaci o gli scolari di Aristotile*) Id. Inv. I. 35. = 4 *Aver principio od origine, procedere, provenire, derivare*. Cic. ND. II. 35; V. Æn. VIII. 51; Ov. Met. III. 35. = 5 *Per cominciare*. Ut inde oratio mea proficiscatur, unde etc. (*acciocchè il mio discorso cominci da ciò, che ecc.*) Cic. Manil. 2. = 6 *Passare*. Nunc proficiscemur ad reliqua. *Id. Verr.* V. 5. = 7 *P. pr.* proficiscens, § 2 - *P. fut.* profecturus. *Just.* XXVI. 1 - *Pp. dep.* profectus, §§ 1, 3.

PRŌFĬCŬUS, a, um, *agg. da* proficio; *proficuo, utile, fruttuoso*. Cass. Var. I. 39.

PRŌFINDO, is, fĭdi, fissum, findĕre, *att.* 3, *da* pro *e* findo; κατακόπτω, *fendere*. Stat. Th. X. 512 (*ove invece di* profindunt *alcuni legg.* profringunt, *ed altri* perfringunt)

PRŌFĬTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌFĬTENS, tis, *p. pr. di* profiteor.

PRŌFĬTĔOR, tēris, fessus sum, tēri, *dep.* 2, *da* pro *e* fateor; ὁμολογέω, ἐπαγγέλλομαι, *professare, confessare publicamente, dichiararsi, protestarsi*. Ita libenter confitetur, ut non solum fateri, sed etiam profiteri videatur. *Cic. Cæcin.* 9 - Si grammaticum se professus quisquam, barbare loquatur (*se taluno, spacciandosi per grammatico, parli barbaramente*) Cic. Tusc. II. 4 sub fin. - Profiteri philosophiam. *Id. Pis.* 29 *a med.* — medicinam. *Cels. præf. etc.* - Vultu profitente dolorem (*co' segni del dolore in volto*) Albinov. I. 87. = 2 *In ispecie dicesi di quelli che insegnano publicamente la retorica; professare*. Cum omnes qui profitentur, audiero etc. (*quando avrò sentito tutt' i professori, ecc.*) Pl. Ep. II. 18. = 2 *Promettere, esibire, offerire spontaneamente*. Et eadem in re operam vestram profitemini. *Cic. Rosc.* 53 - Profitetur, se altera die ad colloquium venturum. *Cæs. BC.* III. 19. = 3 *Dare a registrare nel libro del censo; dare in nota*. Professus est apud prætorem Q. Metellum (*fece il suo allibramento nelle mani del pretore Q. Metello*) Cic. Arch. 4 - Jugera sationum profiteri (*dar in nota quanti jugeri di terreno si sieno seminati*) Id. Agr. II. 22 a med. - Profiteri cogendo frumentum (*costringendo a rivelare il frumento*) Liv. IV. 22 ad fin. = 4 Profiteri nomen *significa dare il nome, dichiararsi concorrente a qualche carica*. Id. XXVI. 18. = 5 *Assolut. nel medesimo signif.* Vell. II. 92; Sall. Cat. 18 (*ove altri intendono dar l'estimo de' beni*. = 6 Profiteri nomen *in altro senso*. In his poeta nomen profitetur suum (*il poeta dichiara di essere uno di questi*) Terent. Eunuc. prol. 1. = 7 Profiteri judicium *significa denunziare publicamente i complici d'un delitto, per ottenere il perdono*. Judicium profitetur (*prendendo l'impunità, tutto confessa*) Sall. Jug. 39 - Ni professus judicium foret (*se non avesse preso l'impunità*) Tac. Ann. VI. 3 extr. - V. Hirt. B. Alex. 55; Pl. Ep. III. 16; Sen. Excerpt. Controv. X. 6. = 8 *P. pr.* profitens, § 1 - *Pp. dep.* professus, §§ 3, 7 - *P. fut. pass.* profitendus. *Cic. Or.* I. 10 *ad fin.*; *Ov. Her.* XXI. 129.

PRŌFLĀMEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* pro *e* flamen; *vice flamine, chi tien le veci del flamine*. Marin. Inscr. Frat. Arv. 311 sub fin.; Grut. Inscr. 124. 1 (*la cui lez. varia*)

PRŌFLANS, tis, *p. pr. att.*, e

PRŌFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* proflo. = 2 *Aggett. strutto, liquefatto*. Plumbum proflatum. *Pl. HN.* XXIV. 20.

PRŌFLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* proflo; καταπνευμα, *soffio, aria, vento*. Col. V. 9 ante med.; Stat. Th. X. 320.

PRŌFLICTUS, a, um, *pp. pass. di* profligo.

PRŌFLĪGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌFLĪGANS, tis, *p. pr. att. di* profligo.

PRŌFLĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* profligo; *scialacquo, disipamento, dispersione, ruina*. Auson. Perioch. Odyss. 2.

PRŌFLĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* profligo; καταναλίσκων, ῥάιστης, *scialacquatore, disipatore, sprecatore*. Tac. Ann. XVI. 18.

PRŌFLĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* profligo. = 2 *Aggett. sconfitto, abbattuto*. Profligata acies. *Tac. Ann.* XII. 14. = 3 *Ridotto a mal termine*. Profligatæ res. *Just.* XXII. 8; Gell. XV. 5. = 4 *Che è sul toccar il suo fine*. Bellum profligatum. *Flor.* II. 15; *Liv.* XXI. 40 *extr.* - Profligatæ ætatis homo (*uomo decrepito*) Sen. Ot. Sap. 29 sub fin. - In profligato esse (*esser quasi compito*) Gell. XV. 5. = 5 *Pessimo, scelerato, malvagio*; παμπόνηρος. Profligati homines *Cic. Arch.* 6 *ad fin.* = 6 *Finito, terminato*. Arnob. VII. 244. = 7 *Sup.* profligatissimus. *Cic. Verr.* V. 26.

PRŌFLĪGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro *e* fligo; καταβάλλω, *gettare a terra, abbattere*,

atterrare. Temulento sopore profligatus (*rovesciato a terra pel sopore dell' ubriachezza*) M. Cœlius apud Quint. IV. 2 sub fin. = 2 *Sconfiggere, sbaragliare, rovesciare, rompere*; φυγαδεύω. Hostes profligavit *Nep. Dat.* 6 *ad fin.* - Quod classem hostium primo impetu profligaverim. *Cæs. BC.* II. 32 - Profligare prælia (*rompere e sbaragliare i combattenti*) Tac Ann. XIV. 36. = 3 *Fig. Mandar a male, scialacquare, ridurre a mal termine, rovinare, sconquassare, disperdere, disipare*. Cum suis consiliis rempublicam profligasset. *Cic. Or.* III. 1 *a med.* - Undique se suosque profligante fortuna (*una malvagia fortuna da tutte parti opprimendo lui ed i suoi*) Id. Verr. II. 3 - Profligare valetudinem (*guastar la buona complessione, la sanità*) Gell. XIX. 5 = 4 *Si dice anche in buona parte*. Profligare vitia (*distruggere, emendare i vizj*) Just. XX. 4. = 5 *Ridurre a buon termine, quasi a fine*. Liv. XXI. 40 extr.; Svet. Oth. 9. = 5 *P. pr. att.* profligans, § 2 - *P. pass.* profligatus *Tac. Ann.* XI. 15; *e* profiictus. *Gell.* XV. 5 - *P. fut. pass.* profligandus. *Sil.* XI. 309.

PROFLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro *e* flo: ἐκπνέω, *soffiare, spirare, mandar fuori col fiato*. Noctem tartaream proflantes pectore tauri. *Val. Fl.* VI. 435 - Sanguineos proflantem pectore rivos (*spirante dal petto rivi di sangue*) Stat. Th. XI. 266. = 2 *Liquefare, struggere, scioglere soffiando*. Massa proflatur in primis etc. (*sulle prime si fonde la massa, ecc.*) Pl. HN. XXXIV. 20. = 3 *Altre locuzioni*. Proflare pectore somnum (*dormire russando*) V. Æn. IX. 326 — iram (*sbuffar dalla collera*) Pl. HN. VIII. 5. = 4 *Pass.* proflor, § 2. = 5 *P. pr. att.* proflans, § 1 - *Pp. pass.* proflatus. *Apul. Met.* 7; *Auson. Epigr.* 65.

PRŎFLŪENS, tis, *p. pr. di* profluo. = 2 Profluens *assolut. come sost. corrente d'aqua, la corrente*. = 3 *Trasl. si riferisce all'orazione in significato di fluida, spedita, facile, copiosa*. Cic. passim.

PRŎFLŬENTER, *avv. da* profluens: *speditamente, facilmente, copiosamente, con fluidezza*. Cic. Tusc. V. 18 a med. = 2 *Comp.* Gell. XIV. 1 a med.

PRŎFLŬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* profluo; ἐπίῤῥοια, *profluvio, abondanza*. Cic. Part. 23 a med.

PRŎFLŬO, is, uxi, ŭĕre, *n.* 3, *da* pro *e* fluo; προῤῥέω, *correre giù, scorrere, colare*. Mosa profluit ex monte Vogeso. *Cæs. BG.* IV. 10 - Aqua profluens (*aqua corrente*) Cic. Q. Fr. III. 1. 2 - Si lacrymæ profluent. *Col.* VI. 7 *sub fin.* - Gravedo profluit (*il moccio cola dal naso*) Pl. As. IV. 1. 51 - Si corpus *o* venter profluit (*se v'è soccorrenza*) Cels. III. 6. = 2 *Trasl.* Ab hoc fonte quæ profluant, animadvertere est facile (*è facile il vedere quali conseguenze derivino da questo principio*) Varr. LL. VII. 15 extr. - Messalina ad incognitas artes profluebat (*si dava in preda a non più sapute libidini*) Tac. Ann. XI. 3 = 3 *P. pr.* profluens, § 1.

PRŎFLŬUS, a, um, *agg. da* profluo; *scorrevole, scorrente, corrente, che scorre*. Profluens amnis. *Pl. HN.* XIV. 20 (*ove altri legg.* præfluus) - Profluus recessus (*riflusso*) Col. VIII. 17.

PRŎFLŬVĬUM, ii, *sn.* 2, *da* profluo; κατάῤῥοος, *profluvio, trabocco, flusso coposo, corso*. Profluvium sanguinis per nares. *Lucr* VI. 1203 - Profluvium narium sistere (*stagnare il flusso del sangue delle nari*) Pl. HN. XXVII. 12 - Profluvium alvi (*soccorrenza, cacajuola*) Col. IX 13 - Profluvio laborare (*patir di soccorrenza*) Cels. [illegible] a med. - Profluvium mulierum — genitale — genitura (*mestruazione, mestruo*) Pl. HN. VII. 15, ib. 13, XXVII. [illegible]

PRŎFLŬVĬUS, a, um, *agg. da* profluo, *scorrevole, fluido* [illegible] *trasl. fallace, mutabile*. Profluvia fides. *Cæcil. ap. Prisc.* X, p. [illegible], VIII p. [illegible] *Putsch* = 2 Profluvius, ii, *sm.* 2, *lo stesso che* profluvium - Atticus profluvius, *attico profluvio, è una sorta di morbo ne' giumenti per cui loro cola dal naso un umor acre e putrido*. Veg. Vet. 1. 1[illegible] et s.

PRŎFLUXI, *perf. di* profluo.

PROFRINGO. V. **PROFUNDO**.

PRŎFŬDI, *perf. di* profundo.

PRŎFŬGIENS, tis, *p. pr. di* profugio.

PRŎFŬGIO, is, ūgi, ĭtūm [illegible], *n.* 3, *da* pro *(lungi) e* fugio; ἀποφεύγω, *fuggir lungi, scappare, campare*. Cooperant ex oppido profugere *Cæs. BG.* VII. 4 *et* 26 - Profugere in Britanniam. *Ib.* II. 14 — longius. *Hirt. BG.* VIII. 43 — a castris. *Just.* XXII. 8 — e carcere. *Vell.* II. 19 — extra templum. *Petr. Sat.* 90 — domo. *Cic. Brut.* 89 *a med.* — in exilium. *Id. Dom.* 32 *a med.* = 2 *Rifugire, ricorrere, ricoverarsi, ripararsi, ritirarsi.* Qui a prima obsidione ad Ciceronem profugerat. *Cæs. BC.* 15. = 3 *A modo di verbo att. con l'acc.* Conspectum conversationemque civium suorum profugit. *Sen. Cons. ad Polyb.* 36. = 4 *P. pr.* profugiens. *Pl. HN.* VII. 2.

PRŎFŬGĬUM, ii, *sn.* 2, *da* profugio; *rifugio*; καταφυγή. Cic. Tusc. I. 49; Cæcin. 34; Fam V. 15; VII. 20; Sall. Jug. 56; Cat. 57 (*ne' quai luoghi altri legg. meglio* perfugium)

PRŎFŬGUS, a, um, *agg. da* profugio; αὐτόμολος, φυξήλις, φυγάς, *profugo, fugitivo, fugiasco, ramingo*. Profugus domo. *Liv.* I. 1 - Urbe profugi. *Tac. Hist.* IV. 49 — e prœlio. *Id.* II. 46 — a prælio. *Flor.* IV. 2 *ad fin.* — ex Peloponneso. *Liv.* I. 8. = 2 *Cacciato, messo in fuga*. Paucis amissis, profugi discedunt. *Sall. Jug.* 60 *extr.* = 3 *Esule, costretto a mutar cielo*: Profugi incertis sedibus vagabantur. *Sall. Cat* 6 - Annibal patria profugus (*Annibale fugiasco dalla patria*) Liv. XXXIV. 50. = 4 *Assolut. bandito, esiliato, fuoruscito*. Profugo affer opem *Ov. Pont.* II. 9. 6. = 5 *Dicesi di chi va qua e là vagando*; *che di continuo cangia domicilio*. Hor. Od. I. 33. 9.

PRŎFŬI, *perf. di* prosum.

PRŎFUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* profundo, as; *e come aggett. fondato*. Pl. Mil. III. 1: (*secondo che legge Taubmanno da' mss.*; *ma altri per* profundata *legg.* probe fundata)

PRŎFUNDĒ, *avv. da* profundus; βαθέως, *profondamente. Leggesi il comp.* profundius. *Pl. HN.* VIII. 66; *Prud. de Cor.* V. 119.

PRŎFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PRŎFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* profundo.

PRŎFUNDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* profundus; βαθύτης, *profondità, altezza, voragine*. Corporum tres sunt dimensiones; longitudo, latitudo, profunditas. *Macr. Somn. Scip.* I. 6. = 2 *Trasl.* Hadrian. Imp. ap. Vopisc. Saturnin. 8 (*parlando dell'ampiezza della città, ricchezza e moltitudine de' cittadini*)

PRŎFUNDO, is, fūdi, fūsum, fundĕre, *att.* 3, *da* pro *e* fundo; καταχέω, προχέω, *spargere copiosamente, versare, mandar fuori*. Sanguinem suum profundere omnem cupit. *Cic. Cluent.* 6 *sub fin.* - Lacrimas oculis Juturna profudit (*dagli occhi di Juturna sgorgarono lagrime dirotte*) V. Æn. XII. 154. = 2 *Gettar via*. Aquam profundere. *Pl. Aul.* II. 4. 29 - Quæ ego si non profundere ac perdere videbor etc. (*le quali industrie, se non parrà che io le scialaqui e le disperda ecc.*) Cic. Fin. V. 5 ad fin. = 3 *Metter fuori, profferire, mandar fuori*. Juppiter profundit sonitus (*Giove romoreggia col tuono*) Lucr. VI. 400 - Profundere clamorem (*gridare con quanta voce si ha*) Cic. Flacc. 6 extr. = 4 *Trasl.* Omne odium in me profudistis (*vomitaste contro di me tutto l'odio vostro*) Cic. Pis. 7 ad fin. - Omnes profundere vires animi atque ingenii (*impiegar tutta l'energia dell'ingegno e dell'animo*) Id. Att. I. 18 - Res jam universas profundam etc. (*spiegherò tutte quante le cose ecc.*) Id. Acad. IV. 27. = 5 Profundere se, *lanciarsi, precipitarsi, cacciarsi con impeto*. Omnis multitudo sagittariorum se profudit (*tutti gli arcieri si avventarono*) Cæs. BC. III. 93 6 Si totum se ille in me profudisset (*se mi avesse fatto segno a tutte le sue profusioni*) Cic. Att. VII. 3 ante med. = 7 *Produrre* Sen. Hippol. 476; Cic. Leg. I. 8 sub fin.; Col. V. 5 ad fin. = 8 *Spendere, spandere, scialaquare*. Profundat, perdat, pereat. *Ter. Adelph.* I. 2. 54 - Profundere divitias. *Sall. Cat.* 21 — patrimonia fortunasque suas *Cic. Cat.* II. 5 — pecunias. *Id. Off.* II. 15. = 9 *In buona parte*. Vitam profundere pro patria. *Id. ib.* I. 24 - Tantam pecuniam profudisti (*largheggiasti generosamente con tanto danaro*) Pl. Pan. 28. = 10 *Stendere, spargere*. Cum somnus membra profudit (*mentre il sonno sparge del suo sopore le membra*) Lucr. IV. 758. = 11 *P. pr. att.* profundens. *Claud. Edyll.* IV. 13 - *Pp. pass.* profusus. *Ov. Met.* VIII. 764. *Sall Cat.* 5 - *P. fut. pass.* profundendus. *Cic. Tusc.* II. 23.

PRŎFUNDUS, a, um, *agg. da* pro *e* fundus (*quasi* procul a fundo); βαθύς, *fondo, profondo, basso, alto; che ha un lungo fondo* (Fest.) - Mare profundum et immensum. *Cic. Planc.* 6 - Profundus Danubius. *Hor. Od.* IV. 15. 21 - Manesque profundi (*Mani che abitano nel cupo fondo, o nel centro della terra*) V. G. I. 243 - Nox profunda (*le tenebre dell'inferno*) Id. Æn. IV. 26; ib. VI. 462 - Profundæ valles (*ime valli*) Stat. Th. X. 95 - Silvarum et montium profunda (*i burroni, i luoghi voraginosi delle selve e de' monti*) Tac. Agr. 25. = 2 *Dicesi delle cose alte e sublimi*. Profunda altitudo. *Liv.* XXXVIII. 23; *Tac. Ann.* II. 61 - Cælumque profundum *V. G.* IV. 22 - Profundæ silvæ (*selve alte, od ampie e folte*) Lucr. V. 42; Curt. VII. 7 - Villi profundiores (*più lunghi e più folti peli*) Sol. 26. = 3 *Grosso, spesso, agglomerato* Aus. Grat. act. ad Gratian. 8 (*parlando della grandine*) = 4 Profundum *assolut.*: *profondità, fondo*. Vastique maris tentare profundum. *Ov. Halieut.* 84 - Natura in profundo veritatem penitus abstrusit. *Cic. Acad.* IV. 10. = 5 *Poet.* profundum *assolut. prendesi anche per mare*. Profundo Vela dabit (*spiegherà nel mare le vele*) V. Æn. XII. 263 - Latumque profundum (*l'immenso mare*) Stat. Th. V. 283; Val. Fl. I. 585 - Pater ipse profundi (*Nettuno*) Id. I. 606. = 6 *Nel signif. trasl.* In profundum ultimarum miseriarum abjectus (*assorto nel pelago delle ultime sue sciagure*) Val. Max. II. 10, n. 6. = 7 *Talora dicesi del cielo*. Quæ (astra) Resplendent alto cæli summota profundo. *Manil.* V. 719. = 8 *Nel seguente luogo par che significhi il ventre*. Profundum vendis tu quidem, non fundum, mihi. *Pl. Capt.* I. 2. 79. = 9 *Trasl. immenso, infinito, smoderato, veemente*. Profunda avaritia. *Sall. Jug.* 83 - Cupido profunda imperii et divitiarum. *Id. in Ep. Mithrid. ad Arsac.* - Profunda gula (*ghiottornia insaziabile*) Svet. Vitell. 7 et 13; Apul. Apol. - Profundæ libidines (*enormi libidini*) Cic. Pis. 21. = 10 *Arcano, ignoto, oscuro*. Secreta et profunda ars (*arte d'indovinare, di predire il futuro*) Quint. Decl. IV. 17. = 11 *Altri modi traslati*. Immensusque ruit profundo Pindarus ore (*trabocca immensamente la facondia di Pindaro*) Hor. Od. IV. 2. 7 - Profundum otium (*ozio tranquillissimo*) Nazar. Pan. Constant. 35 - Securitas multa et profunda (*negligenza crassa*) Gell. I. 15. = 12 Profunda cædes *intendesi per istrage fatta in luogo basso*. Stat. Th. X. 873 (*V. l'intero luogo*) = 13 Profundum merum *significa molto vino*. Id. ib. V. 262; ib. 187; Silv. III. 3. 107; Val. Fl. V. 594. = 14 *Comp.* profundior, § 2 - *Sup.* profundissimus. *Cic. Sext.* 45.

PRŎFŪSĒ, *avv. da* profusus; ἀφειδῶς, *con grande spesa, largamente, scialaquatamente; smoderatamente, all'eccesso, appassionatamente*; σφόδρα. Festos et solemnes dies profusissime celebrabat. *Svet. Aug.* VII. 5 - Prolixe profuseque laudare (*lodare in modo eccessivo*) Gell. V. 1. = 2 *Abbandonatamente, senza ritegno*. Consul obstitit profuse tendentibus suis in castra (*il console si oppose a' suoi che a precipizio si ritiravano nel campo*) Liv. X. 36. = 3 *Comp.* profusius. *Sall. Cat.* 13 *extr.* - *Sup.* profusissime, § 1.

PRŎFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* profundo; πρόχυσις, ὑπέρχυσις, *profusione, spargimento*. Profusio alvi (*soccorrenza*) Cels. II. 7 circa med. - Profusio sanguinis. *Id. ib.*; VII. 21. = 2 *Fig. scialaquamento*. Infinitæ sumptuum profusiones (*lo sparnazzare, lo spendere senza fine*) Vitr. 10 præf. = 3 Profusiones, *o* profusiones parentales *diceransi alcune libagioni di liquori che riponeansi in sulle tombe*. Grut. Inser. mendosa 803. 8 (*corretta presso Marini Frat. Arv.* p. 67; *e presso Fabretti* p. 147, n. 182; p. 231 et 587)

PRŎFŪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* profundo; *scialaquatore, prodigo*. Ter. adv. Marc. 1. 1.

PRŎFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* profundo. = 2 *Aggett. sparso in copia* (*propriam. de' liquori*); καταχεχυμένος. Lacrimæ profusæ. *Ov. Met.* VIII. 764 - Profusum lac. *Pl. HN.* XI 96. = 3 *Dicesi anche di altre cose*. Sermo summo clamore profusus (*parole pronunziate con forza*) Lucr. IV. 540 - Lumen profusum (*lume diffuso*) Id. V. 7[illegible]4 - Insula profusa ab Ænaria (*isola che è un prolungamento dell'Enaria*) Pl. HN. III. 12. = 4 *Trasl. smoderato, eccessivo*. Ipsum genus jocandi non profusum etc. *Cic. Off.* I. 29 *a med.* - Profusa cupido. *Tac. Hist.* I. 52. = 5 *Scialaqua-*

tore, prodigo: ἄσωτος. Perditus ac profusus nepos *Cic. Quint.* 12 - Profusis sumptibus vivere (*spendere e spandere*) Id. Quint. 40. = 6 *Dicesi di ciò che si fa con ispesa smoderata.* Profusæ epulæ. *Id. Mur.* 36 - Convivia profusa. *Svet. Tit.* 7. = 7 *Comp.* profusior. *Pallad.* IV. 13 - *Sup.* profusissimus. *Svet. Claud.* 33.

PRŌFŪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* prosum. = 2 Profuturus, *Profuturo, cognome rom.* Fabr Inscr. 21 , n. 356.

PRŌGEMMANS, antis, *p. pr. dell'inus.* progemmo. *e come aggett. germogliante.* Col. IV. 27.

PRŌGĔNER, i, *sm.* 2, *da* pro *e* gener; ἐγγόνος, *bisgenero, marito della nipote.* Svet. Aug. 19. = 2 *Marito della nipote per parte di fratello* Grut. Inscr. 412. 3.

PRŌGĔNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* progenero.

PRŌGĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* progenero; *lo stesso che* generatio. *Pl. HN.* VIII. 68.

PRŌGĔNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* genero; *generare.* Nec imbellem feroces Progenerant aquilæ columbam. *Hor. Od.* IV. 4. 31. = 2 *Pass.* progeneror. *Varr. LL.* VIII. 22 - *P. fut. pass.* progenerandus. *Col.* VII. 3 *ante med.*

PRŌGĔNĬCŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* pro *e* geniculo: γονυοῦμαι, γονυπετῶ, *inginocchiarsi.* Gloss. lat-gr.

PRŌGĔNĬES, ēi, *sf.* 5; *da* progeno; γενεὰ, *progenie, discendenza, lignaggio, figliuoli, stirpe, schiatta, razza.* Veteres, qui se progeniem Deorum esse dicebant. *Cic. Univ.* 11 - Priamum tanta progenie orbatum hostilis manus interemit (*la nemica mano di Pirro uccise Priamo orbo già di cinquanta figliuoli*) Id. Tusc. I. 35. = 2 *Dicesi anche degli animali bruti.* Patri similior est progenies quam matri. *Col.* VII. 9 (*parlando delle pecore*) = 3 *E delle piante.* Id. III. 9 a med. = 4 *Trasl.* Stirps hæc, progeniesque mea est. *Ov. Trist.* II. 14. 53 (*de' versi*) = 5 *Nel pl.* Sen. Consol. ad Polyb. 30. = 6 *Quintiliano* I. 16 a med. *riprova il genit.* progeniei. = 7 Progenii (*arcais.*) *nel genit. sing.* Pacuv. ap. Gell. IX. 14; Non. VIII. 51 (*è poco usato il gen. ed il dat. in amendue i numeri*)

PRŌGĔNĬTOR, ōris, *sf.* 3, *da* progigno; προγεννήτωρ, πρόγονος, προπάτωρ, *progenitore, chi è prima del genitore, come l'avo, il bisavo, l'arcavolo.* Et forti genitore, et progenitore Tonante Esse satam, decet. *Ov. Met.* XI. 319.

PRŌGĔNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* progigno.

PRŌGERMĬNO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* germino. *Col.* IV. 10.

PRŌGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* progero.

PRŌGĔRO, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* pro *e* gero; προκομίζω, ἐκκομίζω, *portar fuori, esportare.* Cum defunctas progerunt. *Pl. HN.* XI. 20 (*parlando delle api*) = 2 *Pass.* progeror. *Col.* XII. 50 *ante med.* - *P. pr. att.* progerens. *Pl. HN.* XVIII. 88.

PRŌGESTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* progero; *lo stesso che* progero. *Apul. Met.* 6 *sub fin.*

PRŌGIGNO, is, gĕnŭi, gĕnĭtum, gignĕre, *att.* 3; προγεννάω, *generare, produrre.* In seminibus vis inest earum rerum, quæ ex iis progignuntur. *Cic. Div.* I. 56 - Te sævæ progenuere feræ. *Ov Her.* VII. 38. = 2 *Leggesi anche* pergigno. *Cat.* LXIV. 89 (*nelle antiche ediz.*)

PRŌGNĀRĒ, *avv. da* pro *e* gnarus; *apertamente.* Fest. in Gnarus.

PRŌGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prognatus; *nascimento, natività.* Capell. VI. 212.

PRŌGNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* pronascor (*interposto il g per epentesi*); *e come agg. sost.* ἀπόγονος, ἐπίγονος, *discendente, oriundo, che trae origine, che discende da qualcuno*; *e dicesi propriam. non del figliuolo, ma del nipote o pronipote ecc. rispetto all'avo, proavo, terzavolo ecc.* Tantalo prognatus (*che ebbe Tantalo per avo*) Cic. Tusc. III. 12 - Herculei prognati (*i nipoti di Ercole*) Pl. Cas. II. 6. 46. = 2 *Nato, figliuolo.* Deo prognatus. *Liv.* I. 40.

PRŌGNĀVĬTER. V. **PRÆGNAVITER.**

PROGNE *e* **PROCNE**, es, *sf.* 1; Πρόκνη, *Progne, figliuola di Pandione re degli Ateniesi.* V. G. IV. 15.

PRŌGNŌSIS, is, *sf.* 3 (*da* προγιγνώσκω, *conoscer prima*); πρόγνωσις, *prognosi, prescienza.* Isid. Orig XII. 7 ante med.

PROGNOSTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* προγιγνώσκω, *conoscer prima*); προγνωστικός, *pronostico, dotato della facoltà di presagire o di saper prima.* Isid. Orig. IV. 10. = 2 Prognosticum, i, *sn.* 2; *pronostico, predizione, segno della cosa futura: onde* Prognostica i *Pronostici sono un componimento, in verso, di Cicerone intorno ai segni naturali onde può conghietturarsi delle cose future. Di questo non rimangono che alcuni frammenti presso lo stesso.* Cic. Div. I. 7. 8 et 9; Prisc. VI, p. 677 Putsch. X, p. 882; XV, p. 1034.

PRŌGRAMMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* πρὸ, *avanti, e* γράφω, *scrivere*); πρόγραμμα, *programma, scritto proposto al publico, perchè possa leggersi da ognuno, onde prendesi per editto del principe che ordina publicamente qualche cosa.* Vulcat. Avid. Cass. 6; Cod. I. 14. 3.

PROGRAXE *o* **PROCRAXE**, *per* procraxisse (*dall'aor.* 1, ἔκραξα, *del verbo* κράζω, *gridare, propalare*); *aver indicato, aver manifestato.* Lucr. V. 1158 (*ove altri legg.* protraxe *sinc. di* protraxisse *invece di* prograxe)

PRŌGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŌGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* progredior.

PRŌGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* pro *e* gradior; προέρχομαι, *andare o farsi innanzi, inoltrarsi, avanzarsi* Ut regredi, quam progredi mallent. *Cic. Off.* I. 10 *sub fin.* - Progredi obviam alicui (*farsi incontro, andar incontro ad alcuno*) Liv. VII. 10 ad fin. - Adeo sani, ut de progrediendo cogitarent (*che pensavano di uscir di casa*) Pl. HN. VII. 54. = 2 *Trasl.* Quatenus amor progredi debeat (*quanto innanzi andar debba l'amore nell'amicizia*) Cic. Amic. 11 - Progredi in virtute (*far progressi nella virtù*) Id. Fin IV. 23 sub fin. = 3 *Nell'inf. è altresì della 4 conjug.* Nunc velim progrediri senem. *Pl. Cas.* V. 1. 9. = 4 Progredio (*arcais.*) *per* progredior. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch.*; *Novius ap. Non.* VII. 47. = 5 *P. pr.* progrediens. *Lucr.* V. 539 - *P. fut.* progressurus *Cæs. BG.* VII. 14 - *Pp. dep.* progressus. *Liv.* VII. 41 - *P. fut. pass.* progrediendus. *Cæs BC.* I. 81.

PRŌGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* progredior; πρόβασις, προκοπή, *progresso, l'andar innanzi, avanzamento.* Tum progressio admirabilis, incredibilisque cursus ad omnem excellentiam factus est. *Cic. Tusc.* IV. 1 - Progressionem facere ad virtutem (*vantaggiarsi nella virtù*) Id. Off. III. 3; Fin IV. 24. = 2 Progressio *è anche una figura di parole.* Cic. Or. III. 54.

PRŌGRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* progredior; *chi si fa avanti, s'inoltra, si avanza.* August. Music. VI. 6.

PRŌGRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRŌGRESSUS, a, um, *pp. pass. di* progredior. = 2 *Aggett. comp.* progressior. *Ter. Anim.* 51.

PRŌGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* progredior; πρόβασις, *l'avanzarsi.* Progressum ætatis expectare. *Cic. Phil.* V. 17 *a med.* = 2 *Fabrica, od argine che s'inoltra nel mare, molo.* Vitr. V. 12. = 3 *Trasl. progresso, profitto*; προκοπή. Balbus qui tantos progressus habebat in Stoicis (*che otteneva tanto avanzamento fra gli Stoici*)

PRŌGŬBERNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pro *e* gubernator; *chi fa le veci del governatore.* Non. XIII. 17.

PRŌGYMNASTES, æ, *sm.* 1; προγυμναστής, *proginnaste, il corifeo del ginnasio; chi supera gli altri nell'esercizio.* Sen. Ep. 83 ante med. (*ove altri legg.* progymnasios, *per* progymnastas)

PROH. V. **PRO** *interj.*, § 4.

PRŌHĬBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŌHĬBENS, tis, *p. pr. att. di* prohibeo.

PRŌHĬBEO, es, ŭi, ĭtum, ēre, *att.* 2; *da* porro *ed* habeo; κωλύω, εἴργω, *tener lontano, impedire che non si faccia una cosa.* Prohibere et obstare. *Lucr.* I. 971 - Impedire et prohibere. *Id.* II. 787 - Me uxore prohibent (*mi tratengono dal menar moglie*) Pl. Mil. III. 1. 105 - Itinere exercitum prohibere conantur (*fanno ogni opera per intratener la marcia dell'esercito*) Cæs. BG I. 10 - Prohibendus erit bos potione per triduum (*il bue non si lascerà bere per tre giorni*) Col. VI. 7. = 2 *Difendere.* Calamitate prohibere. *Cic. Manil.* 7 - Prohibenda est ira (*vuolsi reprimer l'ira*) Id. Off. I. 25 a med. = 3 *Proibire, divietare* (*avvi differenza tra* veto *e* prohibeo; *perchè si vieta colle parole, si proibisce anche co' fatti*) Nemo hinc prohibet, nec vetat. *Pl. Curc.* I. 1. 53. = 4 *Colle partic.* quo minus, ne. - Hiemem credo adhuc prohibuisse, quominus de te certum haberemus (*che l'inverno ne abbia vietato di aver notizie certe sul tuo conto*) Cic. Fam. XII. 5 - Potuisti prohibere, sono. *Id. Div Verr.* 10 *sub fin.* = 5 *Con l'inf.* Qui peregrinos urbibus uti prohibent. *Id. Off.* III. 11. = 6 *Col genit.* Captæ prohibere, nequiret Cum Pœnos aquilæ (*non potendo impedire i Cartaginesi dal prender l'aquila della legione*) Sil. VI. 27. = 7 *Con l'acc. e dat. di persona.* Obsecro, parentes ne meos mihi prohibeas (*di grazia, non celarmi i miei genitori*) Pl Curc. V. 2. 7 (*si può sottintendere anche* nosse) = 8 *Con l'abl. di cosa, e colla prep.* ab. *Lucil. apud Non.* XII. 35. = 9 *Altre locuzioni.* Prohibere comitia (*contaminare il giorno de' comizj col morbo comiziale*) Fest. — se ab injuria (*astenersi d'ogni insulto*) Cæs. BG. II. 28 — injuriam (*impedire che si faccia ingiuria*) Sall. Jug. 15 — aliquem ab injuria (*riparare, mettere al coperto alcuno d'ogni affronto*) Id. ib. 115 - Dii prohibeant (*tolga Iddio*) Ter. Hec. II. 1. 10 - Dii, prohibete minas (*o Dei, rendete vane queste minacce; toglicte l'orrendo augurio*) V. Æn. III. 265. = 10 Probeo *per* prohibeo. *Lucr.* I. 976 (*la più parte tuttavia legge* prohibeat *invece di* probeat) = 11 Prohibesso, is, (*arcais.*) *per* prohibeam, *o* prohibueram. *Cato RR.* 141. = 12 *Pass.* prohibeor. *Cic. Verr.* 4 - *P. pr. att.* prohibens. *Id. ND.* I. 14 - *P. fut. att.* prohibiturus. *Liv.* IV. 2 *sub fin.* - *Pp. pass.* prohibitus. *Cic. Verr.* V. 24 *in fin.* - *P. fut. pass.* prohibendus, §§ 1, 2.

PRŌHĬBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prohibeo; ἀποκώλυσις, *proibizione, allontanamento.* Quint. IX. 2 ab init.

PRŌHĬBĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prohibeo; κωλυτήρ, *proibitore, che proibisce, allontanatore, che allontana o vieta.* Occupatis prohibitoribus (*sorpresi i difensori*) Amm. XXI. 12; XXV. 4 a med.

PRŌHĬBĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* prohibeo; κωλυτικός, *proibitivo, allontanante, che serve a proibire, od allontanare o vietare.* Interdictum prohibitorium. *Ulp. Dig.* XLIII. 26. 1.

PRŌHĬBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRŌHĬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* prohibeo. = 2 Prohibita, orum, *in forza sn. pl.* 2; *cose vietate* Prohibitis abstinent. *Sen. Ep.* 83 *a med.*

PRŌHĬBŬI, *perf. di* prohibeo.

PRŌHINC, *avv. da* pro *ed* hinc; *adunque.* Apul. Met. 3.

PROIN, *avv.* (*monossill.*), *da* proinde (*come* dein *per* deinde); *lo stesso che* proinde (*è vocab. poet.*) Proin tu fac, apud te ut sies (*quindi procura di stare all'erta*) Ter. Andr. II. 4. 5. = 2 *Trovasi anche come dissillabo.* Catull. XX. 16.

PROINDĔ, *cong. da* pro *ed* inde; διὸ, *però, perciò, per questo.* Proinde si quid in nobis animi est, persequamur eorum mortem. *Cæs. BG.* VII. 38 *ad fin.* - Proinde fac, animum tantum habeas, quanto etc. (*laonde procura di rivestirti di tanto coraggio, quanto ecc.*) Cic. Fam. XII. 6 - Proinde, tona eloquio, solitum tibi! (*mena adunque alto rumore, com' è tuo stile*) V. Æn. XI. 383. = 2 *Talora è avv. di similitudine, ed è lo stesso che* perinde; *parimenti, egualmente, per questo modo, così.* Proinde et seminibus distant, variantque figuris (*nascono egualmente anche di varj semi, e dissimili di figura*) Lucr. IV. 650 - Hunc filii loco non proinde habere (*il non tenere costui in conto di figliuolo*) turpe mihi videtur. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 24. = 2 *Col seguito delle partic.* ac, quasi, atque, ut. - Proinde quasi prætura et consulatus. *Sall. Jug* 4 - Tibi proinde ac merere (*e come meriti*) summas habeo gratias. *Pl. Trin.* III. 2. 53 - Proinde expiscare, quasi non nosses (*mel vuoi cavar di bocca quasi che tu nol sapessi*) Ter. Phorm. II. 3. 35 (*secondo la lez. di Donato*)

PROJĔCI, *perf. di* projicio.

PROJECTĒ, *avv. da* projectus; *con avvilimento, con disprezzo, senza verun conto.* Tert. Pudic. 13.

PROJECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* projicio; *abietto, vile.* Vet. Interpr. Iren. I. 34. *Bayl. Auct.*

PROJECTĬCĬUS, a, um, *agg. da* projicio; ἔκθετος, ἐκβλητος, *esposto, gittato.* Argum. Cist. Plauti (*che alcuni attribuiscono a Sidonio*) = 2 *Trasl. decaduto dal potere, licenziato, reso di nessun pregio.* Amm. II. 8. 6 a med.

PROJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* projicio; προβολή, *atto di gettare innanzi, estensione.* Brachii projectio (*stendimento del braccio*) Cic. Or. 18 ad fin. = 2 *E pure lo stesso che* projectura; *sporto, prominenza.* Ulp. XLVII. 17. 3, § 5.

PROJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* projicio; *gettar avanti.* Etiam ne ultro tuis me projectas probris? (*e seguiti ancora a farmi segno alle tue ingiurie senza motivo?*) Pl. Bacch. III. 6. 38 (*ove altri legg.* prolectas)

PROJECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* projecto; *che ha forza di cacciar fuori.* Theod. Prisc. de diæta 15; Æmil. Macer. IV. 1.

PROJECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* projicio; προβολή, *sporto, prominenza.* Vitr. III. 2.

PROJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PROJECTUS, a, um, *pp. pass. di* projicio. = 2 *Agg. gettato, abbandonato.* Puella projecta (*fanciulla gettata, esposta*) Pl. Cist. I. 2. 5. = 3 *Ributtato.* Projectos persequuntur. *Sisenn. ap. Non.* IV. 362. = 4 *Spinto dal naufragio.* Sævis projectus ab undis. *Lucr.* V. 223. = 5 *Sporto in fuori.* Projectaque saxa Pachyni (*e le sassose rupi di Pachino*) V. Æn. III. 699. = 6 Projectum, i, *in forza di sn.* 2, *è un membro delle case, come poggio, grondaja, sporto ecc.* Jabol. Dig. L. 16. 42. = 7 *Dicesi pure di un luogo che si estende.* Insula a septentrione ad meridiem projecta. *Pl. HN.* III. 12. = 8 *Smoderato, audace, eccessivo, sfrenato.* Homo ad audendum projectus. *Cic. Verr.* III. 1 - Projectissima ad libidinem gens. *Tac. Hist.* V. 5. = 9 *Vile, avvilito, abietto, spregevole.* Quid esse vobis æstimem projectius? *Prud. de Cor.* X. 453. = 10 *Dimesso, basso.* Vultus projectus. *Tac. Hist.* III. 65. = 11 Projecta sacra *chiamavansi i sacrifizj fatti allor che balena il cielo.* Fest. = 12 *Comp.* projectior, § 9 - *Sup.* projectissimus, § 8.

PROJECTŪS, us, *sm.* 4, *da* projicio; *lo stesso che* projectio. *Lucr.* III. 1001; *Pl. HN.* XVII. 19 (*nel solo abl. sing.*)

PROJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcere, *att.* 3, *da* pro *e* jacio; προβάλλω, καταβάλλω, *gettar innanzi, o via, o lontano.* Aquilam intra vallum projecit. *Cæs. BG.* IV. 36 - Projicere arma (*gettare, deporre le armi*) Id. BC. III. 98 - In medium geminos immani pondere cæstus Projecit (*lanciò nel mezzo due cesti di smisurato peso*) V. Æn. V. 402. = 2 *Cacciare, cacciar via.* Quod tantam pestem evomuerit, forasque projecerit. *Cic. Cat.* II. 1 *extr.* = 3 *Rilegare.* Ut nepotem unicum Agrippam in insulam Planasiam projiceret. *Tac. Ann.* I. 3. = 4 *Esporre, mandar lontano, perdere, abbandonare, gettare.* Eam, postquam peperit, jussit parvam projici (*ordinò di esporre la bambina*) Pl. Cist. II. 3 74 - Projicere spem salutis. *Pl. Ep.* VII. 27 - In has miserias projectus sum (*son trabeccato in queste miserie*) Sall. Jug. 17 - Projecere animas (*furono uccisori di se stessi*) V. Æn. VI. 435 - Projicit ampullas et sesquipedalia verba (*rigetta lo stile gonfio*) Hor. AP. 97. = 5 *Prostrare, distendere, caricare.* Stratoque graves projecerat artus (*ed aveva stese le membra affaticate sul giaciglio*) Val. Fl. VII. 141. — 6 *Estendere.* Id promontorium cujus linguam in altum projicit (*la cui lingua si stende in mare*) Pacuv. ap. Gell. IV. 17 extr. (*ove altri meglio legg.* lingua projicit, *per* projicitur. = 7 *Spargere, diffondere.* Fontem qui projicit urna (*l'Aquario*) Manil. IV. [illegible] - Quam magno animo quædam verba projeceris (*con quanta magnanimità pronunziasti alcune parole*) Sen. Ep. [illegible] = 8 *Differire.* Tac. Ann. II. [illegible] = 9 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Projicere aliquem (*abbandonare, rigettare qualcheduno*) Cæs. BC. II. [illegible] - diem (*cavarsi gli occhi*) Stat. Th. II. 2[illegible] — mentionem (*toccar di passaggio, senza attenzione qualche cosa*) Sisenn. ap. Non. II. 731 - Jus projiciendi (*diritto di fare uno sporto*) Cap. Dig. VIII. 2. 1 - Projicere se in flumen (*lanciarsi nel fiume*) Curt. IX. [illegible] - ad pedes alicujus (*gittarsi a' piedi di alcuno*) Cic. Sext. 31 sub fin. = 10 *Trasl.* Projicere se (*abbattersi*) Id. Att. IX. 6 - In muliebres fletus se projicere (*darsi donnescamente al pianto*) Liv. XXX. [illegible] = 11 *Pass.* projicior, § 8 - *P. fut. att.* projecturus. *Curt.* [illegible] - *Pp. pass.* projectus. *Varr. LL.* IV. [illegible] *Cæs. BG.* VII. 77.

PRŌLĀBENS, tis, *p. pr. di* prolabor.

PRŌLĀBOR, ĕris, psus sum, lābi, *dep.* 3, *da* pro *e* labor; προολισθέω, *scorrere, scorrere innanzi.* Cic. in Arat. ND. II. 41. = 2 *Trasl. accostarsi a poco a poco.* Huc unius mulieris libido est prolapsa, ut etc. (*a tal segno giunse di mano in mano la libidine d'una sola donna, che ecc.*) Cic. Cœl. 20 - Libenter ad istam orationem tecum prolaberer (*volentieri mi lascerei indurre teco a questo discorso*) Cic. Leg. I. 20 - In misericordiam prolapsus est animus victoris (*l'animo del vincitore piegò alla pietà*) Liv. XXX. 12 a med. = 3 *Estendersi oltre il convenevole nell'orazione.* Cic. Cluent. 35. = 4 *Cadere.* Postquam Marcellum prolabentem ex equo moribundum videre. *Liv.* XXVII. 27. = 5 *Trasl. mancare, errare.* Timore prolabi. *Cic. Quint.* 24. = 6 *P. pr.* prolabens, § 4 - *Pp. dep.* prolapsus, § 2.

PRŌLAPSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prolabor; πρόπτωσις, *caduta, rovina.* Ædificiorum prolapsiones. *Svet. Aug.* 30. = 2 *Trasl.* Sine casu aliquo aut prolapsione (*senza cadere o sdrucciolare in alcun modo*) Cic. Cœl. 17 ad fin.

PRŌLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* prolabor.

PRŌLĀTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* prolato.

PRŌLĀTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prolato; ἀναβολή, *dilazione.* Tac. Hist. III. 82 (*ove il Gronovio ed altri per* prolatationem *legg.* prolationem)

PRŌLĀTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prolato.

PRŌLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* profero; ὑπέρθεσις, *estensione, dilazione.* Prolatio finium (*allargamento dei confini*) Liv. XXI. 5 = 2 *Dilazione.* Prolatio diei (*il differire un giorno*) Cæs. BC. III. 32 — rerum (*sospensione di publici affari; tempo di ferie*) Cic. Att. VII. 12. = 3 *Narrazione, esposizione.* Prolatio exemplorum (*allegazione di esempj*) Id. Or. 34. = 4 *Pronunzia.* Latinorum nominum prolatio. *Liv.* XXII. 13.

PRŌLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* prolatus; προφορικός, *che si mette in vista, esibito.* Vet. Interpr. Iren. II. 18.

PRŌLĀTO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* latus; παρεκτείνω, *dilatare, ampliare.* Prolatare licuit rem rusticam. *Col. præf.* 1 - Si forte villam prolatare libuerit (*se per caso vorrassi allargare la villa*) Id. I. 5. = 2 *Differire.* Diem ex die prolatare (*rimetterla d'oggi in domani*) Tac. Ann. VI. 42 - Nihil prolatandum ratus (*stimando, non doversi por tempo in mezzo*) Liv. XXI. 5 - Dies prolatare (*perder tempo*) Sall. Cat. 44 (*ove altri legg.* prolatus) = 3 *Pp. pass.* prolatatus. *Tac. Ann.* XIII. 34 - *P. fut. pass.* prolatandus, § 2.

PRŌLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* profero. = 2 *Aggett. portato, messo fuori, esibito, mostrato.* Prolatæ tabulæ. *Cic. Verr.* V. 16 *extr.* = 3 *Detto, narrato.* Ex historiis prolata somnia (*sogni cavati dalle storie, o raccontati dalle storie*) Cic. Div. II. 66. = 4 *Divolgato.* Res prolatæ. *Id. Mur.* 13. = 5 Res prolatæ *significa pure tempo di ferie, e dicesi quando per un dato tempo si sospendono le azioni forensi e l'esercizio delle cariche civili.* Pl. Capt. I. 1 10.

PRŌLĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* prolatio. *Tert. Valent.* 33 (*nel sesto caso sing.; ma altri legg.* prolatum)

PRŌLECTANS, tis, *p. pr. att.*, e

PRŌLECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prolecto.

PRŌLECTO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* lacto; ἐπάγω, *allettare, lusingare, tirare con carezze.* Prolectando sensus legentium. *Vitr. proœm.* 5 - Veneficiis aliquem prolectare ad nuptias (*allettare alcuno alle nozze con malie*) Apul. Apol. - Benignitate prolectare. *Cic. Flacc.* 8 (*ove per* prolectat *altri legg.* perlectat) = 2 *Provocare, sfidare.* Prolectare probris. *Pl. Bacch.* VIII 6. 38 (*ove per* prolectas *altri legg.* projectas) = 3 *P. pr. att.* prolectans. *Apul. Met.* 5 - *Pp. pass.* prolectatus. *Capell.* 8 *sub init.*

PRŌLĒGĀTUS, i, *sm.* 2, e **PRO LEGATO**, *da* pro *e* legatus; *prolegato; chi fa le veci del legato.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 119. 6.

PRŌLEPOS, ŏris, *sm.* 3, *da* pro *e* lepos; *ciò che è in cambio di avvenenza.* Not. Tir. p. 80.

PRŌLEPSIS, is, *sf.* 3 (*da* πρό, *avanti, e* λαμβάνω, *prendere*); πρόληψις, *prolessi, anticipazione, figura di parole detta da' grammatici* præsumptio, *che ordinariam. è usata da' poeti.* Diom. II, p. 435 Putsch.; ib. p. 439 = 2 *Presso gli oratori è una figura di sentenze.* V. OCCUPATIO, § 2. = 3 *Cognizione anticipata d'una cosa, detta in lat.* anticipatio. *Cic. ND.* I. 16 *sub fin.*

PRŌLES, is, *sf.* 3, *da* pro *ed* oleo (*crescere*); γενεά, *prole, progenie, figliuoli (per lo più si dice degli uomini)* Præclara Brutorum atque Æmiliorum proles etc. *Sall. in Or. Lepidi ad pop.* - Et pulcra faciat te prole parentem (*e padre ti renda di leggiadri figliuoli*) V. Æn. I. 75 - Rhætos Thuscorum prolem arbitrantur (*è opinione che i Reti sieno discendenti dai Tusci*) Pl. HN. III. 24. = 2 *Dicesi anche di un solo.* Proles fulminis improbi (*Bacco, figliuolo di Semele incenerita dal fulmine di Giove*) Sen. Med. 84 - Bacchi rustica proles (*il rustico Priapo, figliuolo di Bacco*) Tibull. I. 4. 7. = 3 *Per sineced. truppe, schiere.* Sternitur Arcadiæ proles (*cadono le uccise falangi di Arcadia*) V. Æn. X. 429 = 4 *Gente, uomini.* Proles Ausonia (*i popoli d'Ausonia*) Id. ib. IV. 236 - Ferrea proles (*gli uomini dell'età del ferro*) Vet. Poeta ap. Cic. ND. I. 63 = 5 *Dicesi pure delle bestie.* Si est generosa proles (*se la razza è gagliarda*) Col. VII. 6 a med. = 6 *Delle piante.* Et prolem tarde nascentis olivæ. *V. G.* II. 3. = 7 *I testicoli che hanno forza generatrice.* Arnob. V. 172. = 8 *Nel num. pl.* Col. X. 163. = 9 Prolum *è genit. pl.* Capell. III. 78.

PRŌLĒTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* proles; *proletario, ch'è nel numero de' più poveri della plebe.* Gell. XVI. 10; Ennius ap. eund. ib.; id. ap. Non. II. 666. = 2 *Come agg.* Proletarius sermo (*discorso volgare e plebeo*) Pl. Mil. III.1.157.

PRŌLĔVO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* levo; *sollevare.* Tert. Pœn. 4 (*ove altri in luogo di* prolevabit *legg.* perlevabit)

PRŌLEXI, *perf. di* prolicio.

PRŌLĪBO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* libo; *offerire (vocab. appartenente ai sacrificj)* Pl. HN. XIV. 22; ib. 23.

PRŌLĬCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*in luogo di* proliqueo), *scorrere.* Gloss. Isid.

PRŌLĬCĬO, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* pro *e* lacio; ἐπάγω, *allettare, invitare, tirare.* Prolicere aliquem ad spem. *Tac. Ann.* III. 73 = 2 *Nel perf. trovasi anche* prolixi *per* prolexi. *Not. Tir. p.* 149.

PRŌLĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pro (ante) *e* limen; *spazio avanti il limitare della porta.* Hier. in Ezech. XII. 40. 8.

PRŌLĬQUĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* proliquo; *e come aggett. colato.* Apul. Apol.

PRŌLĬQUEO. V. PROLICEO.

PRŌLIS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* proles. *Fort.* I. 8. 8; VII. 16. 38.

PRŌLĪXĒ, *avv. da* prolixus; ἐκτενῶς, *largamente, ampiamente, benignamente, a larga mano.* Prolixe cumulateque facere aliquid. *Cic. Flacc.* 36 - Accipit hominem nemo melius prorsus, nemo prolixius (*non evvi chi dia pranzi più lauti e più squisiti*) Ter. Eun. V. 9. 53 - Prolixe ridere (*ridere sbardellatamente*) Gell. XIX. 10 sub fin.

PRŌLĪXĬTAS, ātis, e

PRŌLĪXĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* prolixo; μῆκος, *prolissità, lunghezza, abondanza.* Terræ latitudo quadraginta, prolixitas (*la lunghezza*) septuaginta millia stadiorum tenet. *Apul. de Mundo.* - Prolixitas temporis. *Ulp. Dig.* XXXI. 1 22 *a med.*

PRŌLĪXO, as, āre, *att.* 1, *da* prolixus; *allungare, estendere.* Col. IV. 24 extr.

PRŌLĪXUS, a, um, *agg. da* pro *e* laxus; μακρός, ἐκτενής, ἐπιμήκης, *prolisso, lungo.* Capillus prolixus. *Ter. Haut.* II. 3. 49 - Prolixa barba. *V. Ecl.* VIII. 34; *Liv.* II. 23 (*altri legg.* promissa *in ambidue i luoghi*) - Prolixæ ætatis homines (*vecchi*) Callistr. Dig. L. 6 ad fin. - Prolixum corpus (*alta statura*) Svet. Claud. 30 - Non tam prolixo provolat ictu (*lanciandosi non vola lungi tanto che basti*) Lucr. IV. 4 38. = 2 *Liberale, largo, benefico, propenso.* Prolixa beneficaque natura. *Cic. Fam.* III. 8 - Ariobarzanes in Pompejum prolixior (*più inteso a favorir Pompeo*) Id. Att. VI. 3 circa med. = 3 *Abondante, commodo, propizio, prospero.* Cetera spero prolixa esse. *Id. ib.* I. 4. = 4 *Prolisso, lungo, difuso nelle parole.* Cujus exemplum, ne sim prolixus, omisi. *Macr. Sat.* III. 7 *ad fin.* = 5 *Che spiega largamente, con energia, con forza.* Gell. XIII. 28. = 6 Prolixum *a modo di avv. significa quanto* valde, diu. *Apul.*

Met. 8. = 7 *Comp.* prolixior, § 2 - *Sup.* prolixissimus. *Jul. Val. res gest. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) I. 57.

PRŎLŎGĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(arcais.)*, *e*

PRŎLŎGUS, i, *sm.* 2; προοίμιον, πρόλογος, *prologo, proemio, principio (dicesi per lo più del principio d'una comedia)* Ter. Phorm. prol 1. - Prologium *leggesi in Pacuvio* ap Fest. = 2 Non debet prologus enormior esse, quam fabula; πρόλογος δράματος μακρότερος, *proc che corrisponde al nostro: nè debbe esser più la giunta che la derrata.* Spart. Æl. Ver. proœm. extr. = 3 Prologus *dicesi anche chi fa il prologo.* Ter. Heaut. prol. 11.

PRŌLONGO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* longus; ἀναβάλλομαι, *prolungare, allungare.* Pl. HN. XIII. 1 (*ove Arduino ed altri per* prolongant *legg.* prorogant) *Sen. Ben.* V. 17 *a med.*

PRŌLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* proloquor; *sentenza, proposizione.* Varr. ap. Gell. XVI. 8.

PRŌLŎQUOR, ĕris, cūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* pro *e* loquor; πρόφημι, *parlare, dire, spiegare.* Censen', me nullum potuisse verbum proloqui? *Ter. Andr.* I. 5. 21 - Non potuit cogitata proloqui. *Id. Phorm.* II. 1. .. - Proloqui mendacium. *Pl. Merc.* I. 2. 16 - Artem pudere proloqui, quam factites *(aver rossore di dir il mestiere che si professa)* Cic. Or. 43. = 2 *Predire, profetizzare, vaticinare.* Prop. III. 11. 59. = 3 *Pp. dep.* proloquutus. *Varr. LL.* V. 7.

PRŌLŎQUŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* proloquor; *oratore, causidico, avvocato; chi parla avanti al giudice per l'attore o pel reo.* Auct. Decl. quæ inscribitur: *Tribunus Marianus.*

PRŌLŎQUŪTUS, a, um, *pp. dep. di* proloquor.

PRŌLŪBĪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pro *e* lubido; *lo stesso che* prolubium. *Varr. ap. Non.* I. 324.

PRŌLŪBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pro *e* lubet; ἐπιθυμία, προθυμία, *capriccio, voglia, brama, prurito.* Quod prolubium? quæ isthæc subita est largitas? *Ter. Adelph.* V. 9. 27 (*ove altri legg.* proluvium, *cioè profusione, eccessiva liberalità*) = 2 *Piacere.* Prolubium libidinis. *Apul. Met.* 10 (*si può riferire anche al primo signif.*) - *Leggesi altresì in Gellio* V. 10 (*ove altri pongono* proludium)

PRŌLŪDĬUM. V. **PROLUBIUM**, § 2.

PRŌLŪDO, is, si, sum, dĕre, *n.* 3, *da* pro *e* ludo; προαγωνίζομαι, *provarsi, esercitarsi in un finto certame; fingere una pugna per far saggio delle forze e rinvigorirle.* Et sparsa ad pugnam proludit arena. V. G. III. 234. = 2 *Trasl.* Sententiis, quibus proluserunt (*con que' sentimenti co' quali hanno incominciato*) Cic. Or. II. 80 - Jurgia proludunt (*cominciano dalle ingiurie*) Juv. V. 26.

PRŌLŪGĔO, es, ēre, *n* 2, *da* pro *e* lugeo; *pianger lungo tempo.* Paul. ex Fest.

PRŌLŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* pro *e* luo; ἀποκλύζω, *lavare, bagnare.* In vivo proluere rore manus. *Ov. Fast.* IV. 778 - Cadens tibi proluit ensem (*cadendo, largamente l'intride del suo sangue la spada*) Sil. XVII. 300 - Et pleno se proluit auro (*e bevve l'intero nappo*) V. Æn. I. 743. = 2 *Strascinare colle onde, portar via nel suo corso.* V. Æn. XII. 684; Cæs. BC. I. 48. = 3 Proluere ventrem *significa rendere scorrevole, lubrico il ventre.* Col. VII. 3 a med. = 4 *Trasl.* Familiam pecuniamque suam prandiorum gurgitibus proluere (*scialaquare tra' banchetti il patrimonio intero e il contante*) Gell. II. 24. = 5 *Pp. pass.* prolutus. *Apul. de Mundo.*

PRŌLŪSI, *perf. di* proludo.

PRŌLŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proludo; προγύμνασμα, *prova, saggio, atto di provarsi.* Cic. Or. II. 80. = 2 *Cicerone chiama* prolusio *la sua divinazione contra Verre.* Div. Verr. 14

PRŌLŪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* proludo; *che appartiene a collusione.* Ulp. Dig. XLIX. 1. 4 (*ove Torrentino per* prolusorio *ha* perlusorio)

PRŌLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* proluo.

PRŌLŬVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* proluo; κατάκλυσις, ἐπίῤῥοια, *scorrimento od escrescenza d'aque, inondazione, piena, diluvio.* Romæ, et maxime Appia ad Martis, mira proluvies. *Cic. Q. Fr.* III. 17 (*altri legg.* alluvies) = 2 *Fig.* Proluvies alvi (*flusso di ventre, soccorrenza*) Lucr. VI. 1198 - Fœdissima ventris Proluvies (*sozzissimo profluvio di ventre*) V. Æn. III. 213.

PRŌLŬVĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* proluvies. *Apul. de Mundo.*

PRŌLŬVĬŌSUS, a, um, *agg. da* profluo; *che si diffonde a guisa d'inondazione.* Q. Fabius Lucullus ap. Fulg. de prisco serm. in Ramentum.

PRŌLŬVĬUM. V. **PROLUBIUM**, § 1.

PRŌLŸTÆ. V. **LYTÆ**.

PRŌMĂGISTER, tri, *sm.* 2, *e* **PRO MAGISTRO** (*secondo l'uso degli ant.*); *vicemaestro, sottomaestro; chi fa le veci del maestro.* Fabr. Inscr. p. 112, n. 19 etc.; Grut. Inscr. 166. 7; 607. 1; Mur. Inscr. 1019. 2; Cic. Att. XI. 10; Fam. XIII. 65; Verr. IV. 70.

PRŌMĂGISTĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pro *e* magisterium; *la dignità del vicemaestro.* Grut. Inscr. 173. 5.

PRŌMĂGISTRĀTUS, us, *sm.* 4, *e* **PRŌMĂGISTRĀTU** *o* **PRO MAGISTRATU** *come indecl.* S. C. de Bacchanal. ap. Fabr. p. 427; Vet. Tab. ap. Grut. 629 ad fin.; Vet. Tab. ap. Mur. 582. 1 (*ove per tmesi leggesi* provo magistratu)

PRŌMĂRĬNUS. V. **PERMARINUS**, § 3.

PRŌMĀTERTĔRA, æ, *sf.* 1, *da* pro *e* matertera; *la sorella della bisavola, che dicesi pure* matertera major. *Caj. Dig.* XXXVIII. 10. 1; *Paul. ib.* 10.

PRŌMEDĬO. V. **PROMERITO**.

PRŌMELLERE (*da* μέλλω, *essere per fare, proporsi di ecc.*); *tirare in lungo una lite.* Paul. ex Fest

PRŌMĔNERVAT, *ammonisce, avverte.* In Saliari Carm. Fest.

PRŌMERCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pro *e* mercor; ὤνιος, *da vendere o rivendere, venale, mercantesco (dicesi delle mercanzie, e specialm. di quelle che si comperano a minor prezzo per rivenderle a maggiore)* Res promercales. *Col.* XI. 1 *a med.* - Officinas promercalium vestium exercere (*far il rigattiere*) Svet. Gramm. 24.

PRŌMERCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pro *e* merx; ἀπεμπόλησις, *negozio, mercatanzia, mercatura.* Mart. Dig. XLVIII. 8. 3, § 4; Paul. ib. XXX. 1. 41 circa med.

PRŌMĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŌMĔRENS, tis, *p. pr. di* promereor.

PRŌMĔRĔO, es, ŭi, rĭtum, ēre, *att.* 2, *e*

PRŌMĔRĔOR, ēris, rĭtus sum, ēri *dep.* 2, *da* pro *e* mereor; προσάγομαι, ἄξιός εἰμι, *meritare, tanto in buona quanto in mala parte.* Retineri nequeo, quin dicam ea, quæ promeres. *Pl. Trin.* III. 2. 15 - Promereri pœnam. *Ov. Trist.* I. 2. 61 - Ita velim me promerentem ames (*così vorrei che tu mi amassi meritevolmente*) Ter. Adelph. IV. 5. 4 - Promeruisti ut etc (*tanto è il tuo merito che ecc.*) Pl. Men. V. 9. 41 - Numquam referre gratiam possum satis, proinde ut tu promeritus es de me (*secondo che richiedono i tuoi favori a me compartiti*) Pl. Capt. V. 1. 12. = 2 *Con gli avv.* bene *o* male *significa far benefizio o torto, giovare o nuocere.* Quando bene promeruit, fiat. *Ter Adelph.* II. 1. 47 - Promerenti optime hoccine pretii redditur? (*questo è il guiderdone per chi ha fatto tanto bene?*) Pl. Asin. I. 2. 2 - Bene multis promereri (*far bene a molti*) Cic. Off II. 15. = 3 *Conciliare a sè.* Ad promerendam omnium voluntatem. *Svet. Tit.* 1 - Hic maxime principem promeretur (*questi specialmente si procaccia l'amicizia del principe*) Pl. Pan. 62 a med. = 4 *P pr.* promerens, §§ 1, 2 - *Pp. dep.* promeritus. *Ov. Pont.* II. 3. 96, *e* § 1; *e pass.* Pl. Men. V. 6. 63 - *P. fut. pass.* promerendus, § 3.

PRŌMĔRĬTO, *come indecl.*; *principale, meritevole sopra gli altri (come* promedio, *partecipe)* Fest. (*giusta la lez. dello Scaligero*)

PRŌMĔRĬTUM, i, *sn.* 2, *da* promereor; *merito, tanto in buona quanto in mala parte.* Hoc majus est vestrum in nos promeritum, quod etc (*avete tanto più diritto alla nostra gratitudine, quanto che ecc.*) Cic. ad Quirit. 4 - Nec (Deorum natura) bene promeritis capitur (*nè gli alletta la nostra pietà*) Lucr. I. 61. = 2 *Demerito.* Ex suo promerito (*per la coscienza de' loro demeriti*) Hirt. B. Afr. 90.

PRŌMĔRĬTUS, a, um, *pp. pass di* promereo, *e dep. e* promereor.

PRŌMĒTHĒUS, a, um, *agg. da* Prometheus *sost.*; Προμήθειος, *di Prometeo, appartenente a Prometeo.* Promethea juga (*il Caucaso ove fu incatenato Prometeo*) Prop. I. 12. 10.

PRŌMĒTHEUS, i, *ed* eos (*trissill.*), *sm.* 2 (*da* προμήθεια, *providenza*); Προμηθεύς, *Prometeo, figliuolo di Giapeto, che favoleggiasi aver formato l'uomo, ed averlo animato col fuoco rapito in cielo, onde fu condannato in sul Caucaso ove un avoltojo gli divorava le viscere.* Hyg. præf. et fab. 54 et 144; Serv. ad Ecl. V. 42; Virg. ib. 42; Sen. Med. 709; Prop. III. 3. 29; Stat. Th. XI. 468; Mart. XI. 84. = 2 *Per sineed. statuario, figulo.* Juv. IV. 133.

PRŌMĒTHĬDES, æ, *sm.* 1; Προμηθειίδης, *Prometide, Deucalione, figliuolo di Prometeo.* Ov. Met. I. 390.

PRŌMĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŌMĬCANS, tis, *p. pr. di* promico.

PRŌMĬCO, as, ŭi, āre, *n.* 1, *da* pro *e* mico; *saltare, uscir fuori, spuntare.* Apul. Met. 3 et 10. = 2 *Come att. estendere il discorso.* Næv. ap. Non. I. 529. = 3 *P. pr.* promicans. *Apul. Met.* 3 - *P. fut. pass.* promicandus. *Næv. loc. cit.*

PRŌMĬNENS, entis, *p. pr. di* promineo. = 2 *Aggett. sportato, prominente;* ἐξέχων, προπετής, προπαγής. Prominens collis. *Liv.* XXVII. 18 — porticus. *Tac. Hist.* III. 71 - Oculi prominentes (*occhi a fior di testa*) Pl. HN. XI. 53. = 2 *Assolut.* In prominenti litoris (*sopra una vedetta di mare, sopra un'eminenza di lido*) Tac. Ann. I. 53. = 3 *Comp.* prominentior. *Pl. HN.* X. 3.

PRŌMĬNENTER, *avv. da* prominens; *con prominenza.* Cœl. Aur. Tard. II. 4; V. 2 (*ove leggesi il comp.* prominentius)

PRŌMĬNENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* promineo; ἐξοχή, *prominenza, sporto.* Vitr. VI. 11; Solin. 27.

PRŌMĬNĔO, es (ŭi?), ēre, *n.* 2, *da* pro, *e dall'ant.* mineo; ἐξέχω, *estendersi in fuori, esser prominente, sporgere.* Prominet penitus in altum (*molto si distende infra il mare*) Liv. XXXVIII. 25 - Ursis ungues prominent (*agli orsi sporgono le ugne*) Pl. HN. VIII. 54. = 2 *Soprastare, essere eminente, levarsi in alto.* Cum promineret (*stando col capo levato in fuori*) Hor. Epod. V. 35 - Sublimis in Arcton Prominet (*s'inalza verso la costellazione dell'Orsa*) Claud. B. Get. 239. = 3 *Trasl.* Cupiditas gloriæ in memoriam ac posteritatem promineat (*l'amor della gloria si distenda insino alla età de' nostri posteri*) Liv. XXVIII. 43. = 4 *P. pr.* prominens. *Id.* XXVII. 48; *Mart.* V. 4.

PRŌMĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* pro (porro) *e* mino; ἄγω, *menare, condurre.* Apul. Met. 9.

PRŌMĬNŬLUS, a, um, *agg. da* promineo; *alquanto prominente.* Pl. Ep. V. 6 ante med.; Solin. 27 sub fin.; Capitol. Pertin. 12; Capell. III. 58 (*ove per* prominulis *altri legg.* promulis)

PRŌMISCAM, *e*

PRŌMISCĒ, *avv. da* promiscus; *lo stesso che* promiscue. - Nunc ego Simonem mihi obviam veniat velim, Ut mea lætitia lætus promiscam siet (*affinch'egli ancora partecipi delle mie contentezze con me*) Pl. Ps. IV. 5. 10 - Promisce, atque indefinite largiri (*largheggiare in ogni modo e senza fine*) Gell. II. 24.

PRŌMISCĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* pro *e* misceo; *mescolare, mischiare, confondere.* Macr. Somn. Scip. I. 6 (*ove altri legg.* permisceo)

PRŌMISCŬĒ, *avv. da* promiscuus; μίγδην, ἀδιακρίτως, *promiscuamente, confusamente, alla rinfusa, indistintamente, senza differenza, indifferentemente, in commune.* Promiscue haurire ex aliquo fonte. *Cic. Or.* III. 19 *a med.* - Promiscue urbs ædificari cœpta (*la città si cominciò a riedificare mescolatamente*) Liv. V. 55 - Omnes promiscue interficere (*uccider tutti senza eccettuarne alcuno*) Sall. Jug. 28.

PRŌMISCUS. *V. il vocab. seg.* § 4.

PRŌMISCŬUS, a, um, *agg. da* promisceo; συμμιγής, ἐπίκοινος, *promiscuo, confuso, indistinto, rinfuso, mescolato, commune.* Divina atque humana promiscua etc. *Sall. Cat.* 12 - Operam promiscuam dare (*concorrer tutti ad un'opera*) Pl. Rud. IV. 4. 138 - Connubia promiscua (*matrimonj tra plebei e patrizj*) Liv. IV. 2 — multitudo (*moltitudine di nobili e plebei misti insieme*) Tac. Ann. XII. 7 — omnium generum cædes (*uccisione d'ogni sorta di gente*) Liv. II. 30 ad fin. - In promiscuo (*communemente, come gli altri*) Tac. Germ. 11. = 2 *Con l'inf.* Muta ista et inanima intercidere ac reparari promiscua sunt (*si possono guastare e racconciare alla rinfusa*) Tac. Hist. I.

si ad fin. *(altri legg.* **promiscue possunt)** - Privatis promiscuisque copiis *(con private facoltà e del commune)* Id. ib. 66. = 3 Promiscuum nomen *presso i grammatici è lo stesso che* epicœnum; ἐπίκοινον. V. **EPICOENUM**. = 4 Promiscus *(arcais.)* *per* promiscuus. *Gell.* XI. 2 *sub fin.* *(e secondo che legg. gli eruditi in altri luoghi de' mss. di Plauto e Tacito)*

PRŌMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* promitto; ἐπαγγελία, *promissione*, *promessa*. Promissio provinciæ. *Cic. Att.* VIII. 9 *ad fin.* — auxilii. *Id. Fam.* IV. 13 — scelerum *Id. Phil* VIII. 3 *ad fin.*

PRŌMISSĪVĒ, *avv. da* promissivus; *promettendo*, *promessa*. Tert. adv Marc. IV. 40.

PRŌMISSĪVUS, a, um, *agg da* promitto: *promissivo*, *appartenente a promessa*. Promissivum tempus *(il tempo futuro)* P. Consent. p. 2051 Putsch.

PRŌMISSOR, ōris, *sm.* 3, *da* promitto; ἐπαγγελτής, *promettitore*, *promissore*; *chi promette*. Hor. AP. 138; Quint. I. 5.

PRŌMISSUS, a, um, *pp. pass. di* promitto. = 2 *Aggett. allungato*, *lungo*; ἐκτενής. Capillus promissus. *Cæs BG.* V. 14 - Palearia promissa. *Ov.* VI. 1 - Venter promissus *(lungo o grosso ventre)* Id. VII. 9. = 3 *Promesso*, *pattuito*; ἐπηγγελμένος. Pecuniam promissam alicui persolvere. *Hirt. B. Alex.* 34 - Promissa dies. *V. Æn.* IX. 107 — opera. *Pl. Asin.* II. 2. 99 - Donum Jovi dicatum atque promissum. *Cic. Verr.* VII. 72. = 4 Promissum, i, *sn.* 2; *promissione*, *promessa*, *impegno*, *parola data*; ἐπάγγελμα. Cic. passim et alii.

PRŌMISSUS, us, *sm.* 4, *da* promitto; *promessa*, *lo stesso che* promissio *(nel solo abl. sing.)* Macrob. V. 17.

PRŌMĬTOR, ōris, *sm.* 3; *Promitore*, *nome di uno degli Dei che s'invocavano dal Flamine sacrificando a Tellure e Cerere.* Fab. Pict. ap. Serv. ad G. I. 21.

PRŌMITTENS, tis, *p. pr. att. di* promitto.

PRŌMITTO, is, mīsi, missum, mittĕre, *att.* 3, *da* pro e mitto; προβάλλω, *mandare o gettare innanzi*, *lanciare*, *scagliare*. Tela promittere *Cæs. BG.* VIII. 9 *(l'ediz. del Gensonio 1671 ha* promitteret; *quasi tutte le altre* permitteret *invece di* promitteret) = 2 *Stendere innanzi*, *allungare*, *far largo*. Ramos longius promittere *(lasciar che i rami si stendano più lungi)* Col. V. 6 ante med. - Se promittere *(crescere)* Pl. HN. XVI. 11 *(parlando del pino)* — capillum ac barbam *(lasciar crescere i capelli e la barba)* Liv. VI. 16. = 3 *Promettere*, *impromettere*, *dar parola*; ὑπισχνέομαι, συνδέχομαι. Quidquid rogabatur religiose promittebat. *Nep. Att.* 15 - Donum promittere. *Pl. Most.* I. 3. 35 — firmiter *Pl. Ps.* V. 2. 101 — vere. *Cic. Att.* CIX. 1 — ducem se itineris *(esibirsi per guida nel viaggio)* Petr. Sat. 8. = 4 *Avvi eltresì nelle seguenti frasi.* Si quis in pariete communi demoliendo damni infecti *(sottint.* nomine) promiserit *(siasi obbligato alla riparazione del danno)* Cic. Top. 4 - Ad cœnam alio promisi foras *(io diedi promessa d'andar a cena fuori di casa)* Pl. Stich. IV. 2. 16 - Ad cœnam mihi promitte *(prometti di venir meco a cena)* Phædr. IV. 24. = 5 Promittere sibi *[illegible] credere di potere aver tutto*, *[illegible]* Luc. II. 24; VII. 78. = 6 *[illegible]* Si quidem operam dare promittis *Pl Trin. prol.* 5 - *Bacch.* IV. 8. 79; *[illegible]* 7 *Affermare*, *assicurare*, *accertare*. Promitto tibi *(ti so dire per certo)* te eum illum in Italia nullum relicturum. *Cic. [illegible]* - Tu promittebas mihi etc. *(tu fo[illegible])* Pl. Rud. *[illegible]* 8 Promittere se talem; *dare certa [illegible] segno di [illegible] a riuscir tale.* Inter[illegible], per quæ se particulam scelera pro[illegible] *[illegible]* Quint. *[illegible]* 9 *[illegible] nel signif. trasl.* *[illegible]* Et amica ra[illegible] promittet *[illegible]* 10 *[illegible]* Promittunt omnia pernas *[illegible]* Vindemiæ *[illegible]* pro*[illegible]* 11 *[illegible]*

des Diti. *Tibull.* III. 5. 33. = 12 *Offerire il prezzo d'una cosa venale.* Pl. HN. XVII. 1. = 13 *Ed in mala parte.* Et me, fors si qua tulisset, Promisi ulterem *(minacciai di esserne il vendicatore)* V. Æn. II. 96 *(ritenuto che si riferisca ad Ulisse e non a Palamede)* - Quin surrepturum pallam promisit tibi *(ti ha intimato che ti avrebbe carpito la gonna)* Pl. Asin. V. 2 80. = 14 *E per ironia.* Satis scite promittit tibi! *(ella ti minaccia sul serio!)* Ter Heaut. IV. 3. 6 - Bene promittit! *(oh mi fa delle buone promesse!)* Pl. Epid. I. 2. 18. = 15 Promisti *sinc. per* promisisti. *Ter. Adelph.* V. 8. 17. = 16 Promisse *sinc. per* promisisse. *Catull.* CX. 3. = 17 *P. pr. att.* promittens, § 10 - *Pp pass.* promissus. *Cæs. BG.* V. 14; *Hirt. B. Alex.* 34.

PRŌMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌMENS, tis, *p pr. att. di* promo.

PRŌMO, is, ompsi, *e* omsi, omptum, *e* omtum, ōmĕre, *att.* 3, *da* pro *ed* emo *(torre, prendere)*; προχειρίζομαι, ἐκφέρω, *cavare o tirar fuori*, *dare o metter fuori*. Prompsisti tu illi vinum? - Non prompsi *Pl. Mil.* III. 2. 16 - Pecuniam promere ex ærario. *Cic Verr.* V. 84 *a med.* - Vina promens dolio *(spillando il vino dalla botte)* Hor. Epod. II. 47 - Se robore promunt *(escon fuori dalla cava rovere, cioè dal vuoto cavallo trojano)* V. Æn. II. 260. = 2 *Fig.* Vites promunt se *(le viti germogliano e crescono)* Col. III. 12 - Promere diem *(apportare la luce)* Hor. Carm. sæcul. 9 *(parlando del sole)* = 3 *Trasl.* Nunc certe promenda tibi sunt consilia *(ora senz' altro hai a dichiarare, esporre i tuoi disegni)* Cic. Att. IX. 18 - Promere vires, animos *(dar prova di forza, di coraggio)* V. Æn V. 191. = 4 *Dire*, *manifestare*, *palesare*, *publicare*. Promere omnia. *Pl. Asin.* I. 1. 40 — clienti jura *Hor. Ep.* II. 1. 104 - Obscura promens *(svargendo luce ove son tenebre)* Id. Od. I. 34. 14. = 5 *Pass.* promor. *Col.* XII. 2; *Vell.* II. 48 - *P. pr. att.* promens, §§ 1, 4 - *P. fut. att.* prompturus. *Apul. Flor. n.* 17 - *Pp. pass.* promptus. *Stat. Achill.* I. 445 - *P. fut. pass.* promendus, § 3.

PRŌMŎNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* pro *e* moneo; *lo stesso che* præmoneo. *Fest.*

PRŌMONSTRĀ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* pro (ante) *e* monstro, as; *prodigj.* Fest.

PRŌMONTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pro *e* mons, *o da* promineo; ἄκρα, λέπας, ῥίον, *promontorio*, *capo*; *prominenza di terra che sporge in mare.* Leucopetra quod est promontorium agri Rhegini. *Cic. Phil.* I. 3. = 2 *Dicesi altresì di qualunque prominenza, come del giogo eminente in mezzo delle Alpi.* In promontorio quodam, unde longe lateque prospectus erat *(sopra una schiena della montagna, onde da ogni parte era libera la vista)* Liv. XXI. 35. = 3 *Trovasi anche* promuntorium *in ottimi libri.* V. Turneb. Advers. l. XIII, c. 18; Voss. ad Melam I. 13.

PRŌMŌTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* promoveo; προαγωγή, *promozione*, *promovimento*, *avanzamento*. Ascon. in Verr III. 28; Lampr. Anton. Diadum. 2; Firm. Math. III. 7, n. 5.

PRŌMŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* promoveo. = 2 *Aggett. avanzato*, *spinto innanzi*; προηγμένος. Nox promota *(notte inoltrata)* Apul. Met. 4 et 7. = 3 *Assolut. in signif. trasl.* Ejus promoti *(le sue creature)* Amm. XXI. 1.

PRŌMŌTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* promotio. *Tert. Cor. Mil.* 3 *sub fin.*

PRŌMŎVENS, tis, *p. pr. att. di* promoveo.

PRŌMŎVĔO, es, ōvi, ōtum, ŏvēre, *att.* 2, *da* pro *(porro od ultra) e* moveo; προάγω, προβιβάζω, *far avanzare*, *spingere innanzi*. Saxa quam maxima possunt vectibus promovent. *Cæs BC.* II. 11 - Cæsar legiones promovet. *Hirt. BG.* VIII 16 - Ossa suis sedibus promoventur *(si slogano)* Cels. VIII 18 - Nihil promoves *(non ti avanzi punto)* Ter. Eun. V. 3. 3 - Promovere scalas et machinamenta *(piantare scale ed ordigni)* Tac Ann. XV. 4 ad fin. = 2 *Stendere*, *ampliare*. Roma, nisi immensum vires promosset *(sinc. di promovisset)* in orbem etc. *Ov. Amor* II 9. 17 - Ostia tenus promovere mœnia *(stender le mura fino ad Ostia)* Svet. Ner. 16. = 3 *Trasl.* Arcana promorat *(sinc. di promoverat)* loco *(aveva cavati i segreti dal petto)* Hor. Epod XI 14. = 4 *Promovere*, *inalzare*; *conferire grado o dignità* ad alcuno *(con l'acc. di persona)* Promovere quempiam in amplissimum ordinem *(inalzare alcuno al grado di senatore)* Pl. Ep. X. 3; Svet. Oth. 1. = 5 *Assolut.* Ut nos promovere vellet. *Pl. Pan.* 90 *sub fin.* = 6 *Giovare*, *profittare*. Quando promoveo parum *(poichè non giova la mia persona)* Ter. Hec. IV. 4. 84 - Nihil ad vitam tuendam promovens. *Gell.* X. 22 *ad fin.* - Cum in studio facundiæ abunde promovisset *(avendo fatto gran progresso nello studio dell'eloquenza)* Id. V. 10. = 7 *Portare innanzi*, *prolungare*, *diferire*. Ter. Andr. IV. 2. 27. = 8 *P. pr. att.* promovens, § 6 - *P. fut. att.* promoturus. *Lampr. Elagab.* 20 - *Pp. pass.* promotus. *Tac. Hist.* IV. 30; *Pl. Ep.* VII. 31.

PROMPSI, *perf. di* promo.

PROMPTĀRĬUM. V. **PROMPTUARIUS**.

PROMPTĒ *e* **PROMTĒ**, *avv. da* promptus: προθύμως, ἑτοίμως, *prontamente*, *speditamente*, *spacciatamente*, *presto*, *facilmente*, *senza indugio*. Prompte dare operam *(dar pronto ajuto)* Tac. Ann. XV. 52 — subire necem *(incontrar volentieri la morte)* Id. ib. XVI. 10. = 2 *Comp.* promptius. *Cels.* II. 1 - *Sup.* promptissime. *Val. Max.* VI. 5, *n.* 1.

PROMPTIM, *avv.*; *lo stesso che* prompte. *Tert. Carm. in Gen.* 98.

PROMPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* promo; *dispensare senza riserva*. Supremi promptes thesauros Jovis. *Pl. Ps* II. 2. 33.

PROMPTŪĀRĬUS *o* **PROMTŪĀRĬUS**, a, um, *agg. da* promo; *attenente al cavar fuori*; *onde* promptuaria cella; *dispensa*, *magazzino*; ταμιεῖον. Arca vestiaria, armarium promptuarium *(una guardaroba, un magazzino)* Cato RR. 11 *(ove altri legg.* promptarium) = 2 *Detto giocosamente.* Inde cras e promptuaria cella depromar ad flagrum *(e domani poi tratto dalla dispensa sarò dato nelle mani d'un buon castigamatti)* Pl. Amph. I. 1. 3. = 2 Promptuarium *e* promtarium, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* promptuaria cella. *Apul. Met.* 1. = 3 *Trasl.* Promptuarium rectæ rationis *(l'organo della retta ragione)* Id. Dogm. Plat.

PROMPTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* promptus; *alquanto pronto*, *spedito*. Hier. in Vet. præf. ad Daniel. ad fin.

PROMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PROMPTUS *e* **PROMTUS**, a, um, *pp. pass di* promo. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. esposto*, *patente*, *aperto*. Aliud clausum in pectore, aliud promptum in lingua habere. *Sall. Cat.* 10. = 3 *Assolut.* Prompta, occulta noverat *(sapeva i fatti publici e segreti)* Tac. Ann. II. 20. = 4 *Facile*, *spedito*, *agevole*. Prompta expugnatio. *Id. ib.* I. 68 — possessio. *Id. ib* II. 5. = 5 *Pronto*, *apparecchiato*, *alla mano.* Vellet promptas habuisse sagittas. *Ov. Met.* IV. 188 - Promptissima mortis via *(il più facile modo di morire)* Tac. Ann. XVI. 17. = 6 *Presto*, *lesto*, *attivo*, *destro*, *spedito*, *disposto (parlandosi di persone)* Laudat promptos. *Cæs. BC.* I. 3 - Promptus animus. *Cic. Fam.* III. 4 *a med.* - Promtus in rebus gerendis *(destro nell'operare) Nep Them.* 1 - Promptior in spem. *Tac. Agr.* 35 *extr.* - Haud quisquam manu promptior erat *(non si trovava altri più valente e prode di mano)* Liv. II. 56 - Promptus lingua *(ardito, fiero di lingua, o franco nel parlare)* Tac. Hist. II. 86 — animo *(volonteroso)* Id. Hist. XIV. 58. = 7 *Col genit.* Promptus animi *(ardito e presto)* Id. ib. I. 23. = 8 *Col dat.* Cuicumque flagitio promptus *(cima de' ribaldi)* Id. ib. XV. 15. = 9 *Con l'inf.* Promptus metuenda pati *(disposto ad incontrar terribili cimenti)* Luc. VII. 105. = 10 *Animoso.* Promptissimi prætorianorum. *Tac. Hist.* II. 25 - Promptissimus quisque *(i più bravi, i più animosi)* Id. Agr. 3. = 11 *Comp.* promptior, § 6 - *Sup.* promptissimus, §§ 5, 8.

PROMPTUS, us, *sm.* 4, *da* promptus, a, um *(usato nel sesto caso sing, regolato dalla prep.* in *co' verbi* sum, habeo etc.); παρὰ πόδας, πρόχειρος, προχείρως, *in pronto*, *alla mano*. Et dicam quæ mihi sunt in promptu. *Cic. Acad.* I. 2 - Omnia, quæ in promptu erant *(che lor venivano alla mano)* diripuere. *Liv.* XXV. 29 *sub fin.* = 2 *Fig.* Esse in promptu *(esser chiaro, facile a conoscere)* Cic. Off I. 27 - Ingenium in promptu habere *(far mostra d'ingegno)* Sall. Cat. 7 - Iram in promptu gerere *(esser corrivo all'ira, adirarsi facilmente)* Pl. Ps. I. 5. 33.

PRŌMULCUM e **PRŌMULCUS**, i, *sn. e m.* 2; *lo stesso che* remulcum. *Fest.*

PRŌMULGĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* promulgo; ἀνακήρυξις, *promulgazione*, *publicazione (in ispecie delle leggi)* Cic. Phil. v. 3; x 5; Fam. i. 5

PRŌMULGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* promulgo; *promulgatore*. Front. de fer. Als. *(ed. A. Maio)* 3.

PRŌMULGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌMULGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* promulgo.

PRŌMULGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(quasi* promere in vulgus *)*; ἀνακηρύττω, *promulgare*, *publicare*, *divulgare (propriam. dicesi delle leggi)* Cato legem promulgavit de imperio Lentuli abrogando. *Cic. Q. Fr.* ii. 3 - Tribuni promulgarunt de salute mea *(i tribuni domandarono publicamente il mio richiamo)* Cic. in Sen. 2 - Rogationem ad populum promulgat, ut etc. *(propone al popolo un decreto, che ecc.)* Sall. Jug. 11. = 2 *Dicesi anche d'altre cose.* Flavius dies fastos promulgaverat. *Pl. HN.* xxxiii. 6. = 3 *P. fut. att.* promulgaturus. *Liv.* iii. 9 - *Pp. pass.* promulgatus. *Cic. passim.*

PRŌMULSĬDĀRE, is, *sn* 3, e **PRŌMULSĬDĀRĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* promulsis, idis; ὑπόθημα, *vaso in cui riponevasi l'antipasto, detto* promulsis. *Petr. Sat.* 31. - *V. Ulp. Dig.* xxxiv. 2. 2. 20.

PRŌMULSIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* pro e mulsum; *antipasto*; *cibi che si mangiavano avanti la prima bevanda, principio della cena.* Cic. Fam. ix. 20. = 2 *Nel signif. fig. si riferisce alle cose veneree.* In promulside libidinis nostræ militabit *(farà battaglia per antipasto alla mia libidine)* Petr. Sat. 24 ad fin. = 3 *Vaso ove contenevasi l'antipasto.* Tert. Pall. 5 a med.

PRŌMULSUS, a, um, *pp. pass. di* promulceo.

PRŌMŬLUS, a, um. V. **PROMINULUS**.

PRŌMUS, i, *sm.* 2, *da* promo; ταμίας, *dispensiere*; *chi cava le vettovaglie dalla dispensa per uso della famiglia; preposto alla cura della dispensa*; *e spesso si congiunge con* condus *che è chi conserva le vettovaglie nella dispensa.* Condus promus sum, procurator peni *(io sono il canovajo, il dispensiero)* Pl. Ps. ii. 2. 14 - Prodigus promus *(prodigo maestro di casa)* Id. Pœn. iii. 4. 6. = 2 *Trasl.* Ego meo sum promus pectori *(io ho riguardo al mio petto, io lo custodisco)* Id. Trin. i. 2. 4 - Promus librorum *(distributore dei libri)* Apul. Apol. = 3 *Come agg.* In cellis promis *(nelle dispense)* Tert. Resurr. carn. 27.

PRŌMUSCIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* proboscis. *Pl. HN.* viii. 7 *(ove altri legg.* proboscidem *per* promuscidem)

PRŌMŪTŬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* pro (ante) e mutuor; προδανείζομαι, *pigliar in prestanza anticipatamente.* Gloss. Philox.

PRŌMŪTŪUS, a, um, *agg. da* pro (ante) *e* mutuus; *preso anticipatamente a titolo di prestito* Vectigal promutuum *(gabelle dell'anno avvenire, riscosse a titolo di prestanza)* Cæs. BC. iii. 32 sub fin.

PRONÆA, æ, *sf.* 1; *Pronea, piccolo fiume nella Gallia Belgica, oggidì* Prüm. *Aus. in Mosell. Edyll.* x. 354.

PRŎNĀON o **PRŎNĀUM**, i, *sn.* 2 *(da* πρὸ, *avanti, e* ναός, *tempio)*; πρόναον, *pronao*, *antitempio*, *vestibolo*; *portico nella parte anteriore del tempio puntellata di colonne, su cui avvi pure il frontispizio.* Vitr. iii. 1 sub fin.; iv. 4 et 7; v. 1 ad fin.

PRŌNĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* pro e nato; *uscire a nuoto, avanzarsi nuotando.* Hyg. Astron. ii. 17 ad fin.

PRŌNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prono. = 2 *Per* prognatus. *Tert. Anim.* 2 *ante med.*

PRŌNĒ, *avv. da* pronus; *bassamente.* Paul. Petr. Vit. s. Mart. iv. 546. = 2 *Trasl. inclinatamente, con propensione.* Amm. xxx. 8 a med. = 3 *Comp.* pronius. *Id. loc. cit.*

PRŌNECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* pro e necto; *intrecciare in lungo, prolungare, produrre.* Stat. Silv. iv. 3. 145.

PRŌNĔPOS, ōtis, *sm.* 3, *da* pro e nepos; ἀπέγγονος, *pronipote*, *bisnipote*; *figliuolo del nipote o della nipote; e si riferisce al bisavo ed alla bisavola.* Caj. Dig. xxxviii. 10. 1; Paul. ib. 10; Ov. Met. x. 605.

PRŌNEPTIS, is, *sf.* 3, *da* pro e neptis; ἀπεγγόνη, *pronipote*, *figliuola del nipote o della nipote*; *e riferiscesi al proavo ed alla bisavola.* Caj. Dig. xxxviii. 10. 1; Paul. ib. 10; Pers. vi. 52.

PRŌNĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* pronus*)*; *Pronione, cognome rom.* Don Inscr. i. 281. 11.

PRŌNIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* pronus. *Varr. ap. Non.* viii. 91.

PRŌNĬTAS, ātis, *sf* 3, *da* prono; καταφέρεια, *inclinazione, nel signif. fig.* Ad malum pronitate naturæ. *Sen. Præf. Decl. (nelle migliori ediz. mancano queste parole)*

PRŌNO, as, āre, *att.* 1, *da* pronus; *inchinare.* Sid. Ep. viii. 11 ad fin. = 2 *Pp. pass.* pronatus. *Id. ib.* v. 17.

PRŎNŎĒ, es, *sf.* 1 *(da* πρoνοή, *provida, antiveggente)*; *Pronoe, cognome rom.* Grut. Inscr. 614. 8.

PRŎNOEA, æ, *sf.* 1 *(da* πρὸ, *avanti, e* νοῦς, *mente*; Πρόνοια, *Pronea, secondo gli Stoici è l'anima del mondo. Da' Latini prendesi per prudenza o providenza, consultrice e provveditrice di tutte le cose.* Cic. ND. i. 8; ib. xxii. 64, Gell. vi. 1 *(in caratteri or gr. or lat.)*

PRŌNŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* pro *e* nomen; ἀντωνυμία, *pronome*, *vicenome*; *parte dell'orazione che si mette in luogo del nome, e significa persona determinata, come* ego, tu, ipse, is, idem etc. *Varr. LL.* vii. 23; viii. 37; *Quint.* i. 5; ix. 3.

PRŌNŌMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pro e nominalis; *pronominale*, *appartenente al pronome.* Prisc. xvii, p. 1069 Putsch.

PRŌNŌMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pro e nominatio; ἀντονομασία, *antonomasia*, *fig. retorica.* V. **ANTONOMASIA**.

PRŌNŌMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* pro e nomino; *significare alcuno per via di pronome.* Prisc. xvii, p. 1064 Putsch.

PRŌNŬBANS, tis, *p. pr. dell'inus.* pronubo; *e come agg. che fa da pronuba.* Hier. Vit. Malch. n. 6.

PRŌNŬBUS, a, um, *agg. da* pro *e* nubo. Pronuba *diceasi la donna che presiedeva alle nozze dal lato della sposa*; προμνήστρια, *ed* auspex *chi presiedeva da parte dello sposo*; νυμφοστόλος. Fest. - Pronuba *poi è detta specialm. Giunone, come soprantendente alle nozze.* V. Æn. iv 166; Ov. Her. vi. 43. = 2 *Poet. attribuiscesi ad altre cose spettanti alle nozze.* Nox pronuba *(la notte delle nozze)* Claud. iv Cons. Honor. 642 — flamma *(l'amorosa fiamma)* Id. Rapt. Pros. i. 131 — dextra *(pronuba mano)* Id. Ep. ii. 53. = 2 *Pel genere mascolino e neutro non si trovano esempj di questo agg. ad eccez. di* pronubi canes *di Tertulliano* (ad Nation. i. 2) *e di* anulus pronubus, *che taluni legg. nel Digesto e nel codice.*

PRŌNŪMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* pro e numero; *numerare.* Sid. Ep. ii. 10.

PRONUNTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pronuntio; ἀποφαντικός, ῥητός, *annunciativo.* Apul. Dogm. Plat. 3 sub init.

PRŌNUNTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pronuntio; ἐπιφώνησις, ἀπαγγελία, *publicazione*, *intimazione.* Præconis pronuntiatio. *Val. Max.* iv. 8, *n.* 5. = 2 *Appellazione*, *vocabolo.* Græca pronuntiatione *(con greco vocabolo)* Id ib. vii 4. = 3 *Proposizione.* Cic. Fat. 11 sub fin. = 4 *Sentenza.* Fulminatus hac pronuntiatione. *Petr. Sat.* 80. = 5 *Sentenza del giudice.* Dig. xlviii. 16. 1. = 6 *Discorso, sermone.* Quod ex ipsa pronuntiatione apparet. *Paul. ib.* xlv. 1. 74. = 7 *Modulazione della voce, ed il gesto del corpo nell'arringare*; ὑπόκρισις, *il porgere.* Pronuntiatio est vocis, vultus, gestus moderatio cum venustate. *Auct. ad Her.* i. 2. - *V. Cic. Inv.* i. 7; *Svet. Cal.* 53; *Pl. Ep.* ii. 14.

PRŌNUNTĬĀTĪVĒ, *avv. da* pronuntiativus; *per modo di dire.* Don. ad Ter. Phorm. i. 2. 7.

PRŌNUNTĬĀTĪVUS, a, um, *agg. da* pronuntio; *enunciativo*, *affermativo.* Pronuntiativus modus *è il modo indicativo.* Diom. i, p. 329 Putsch.

PRŌNUNTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pronuntio; ἐκφωνητής, *pronunziatore*, *narratore.* Cic. Brut. 83. = 2 *Recitatore*, *attore*, *declamatore.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. 6.

PRŌNUNTĬĀTUM, i, *sn.* 2, *da* pronuntiatus; ἀξίωμα, *proposizione*, *assioma.* Cic. Tusc. i. 7; Gell. xvi. 8.

PRŌNUNTĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌNUNTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pronuntio. = 2 *Aggett. pronunziato*; ἐκφωνηθείς. Versus pronuntiatus syllaba una brevior etc. *Cic. Parad.* iii *sub fin.* = 3 *Intimato.* Præda pronuntiata. *Curt.* x. 6 *sub fin.*

PRŌNUNTĬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pronuntio; *lo stesso che* pronuntiatio. *Gell.* iv. 17; xv. 3 *(nel solo abl. sing.)*

PRŌNUNTĬANS, tis, *p. pr. att. di* pronuntio.

PRŌNUNTĬO e **PRŌNUNCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *da* pro (palam) *e* nuntio; ἐκφωνέω, *pronunziare*, *proferire*, *dire.* Cum lector quædam perperam pronuntiasset. *Pl. Ep.* iii. 5 *a med.* - Verba corrupte pronuntiare. *Gell.* xiii. 30. = 2 *Recitare.* Versus pronuntiare. *Cic. Or.* i. 61 — memoriter multa. *Id. ib.* 49 *sub fin.* = 3 *Dicesi anche degl'istrioni.* Lucceja mima centum annis in scena pronuntiavit *(recitò sulle scene nell'età di cento anni)* Pl. HN. vii. 49. = 4 *Publicare*, *proclamare*, *far sapere.* Præcones victorum nomina magna voce pronuntiant. *Cic. Fam.* v. 12 *ad fin.* = 5 *Riferendosi al giudice o magistrato significa giudicare*, *sentenziare*, *condannare.* Is igitur judex ita pronuntiavit. *Id. Off.* iii. 16 - Pronuntiari ad bestias *(esser condannato alle fiere)* Tert. Resurr. carn. 13. = 6 *Decidere.* Nec tamen adhuc possum pronuntiare, utrum etc. *Pl. Ep.* vi. 18. = 7 *Nominare*, *creare (parlandosi de' magistrati)* Pronuntiant eos prætores. *Liv.* xxiv. 27. = 8 *Intimare*, *far bando.* Jusserunt pronuntiari, *(diedero ordine)* ut impedimenta relinquerent. *Cæs. BG.* v. 35 - Duces tota acie pronuntiari jusserunt, ne etc. *(i capitani fecero intendere a tutte le schiere, che non ecc.)* Id. ib. 34. = 9 *Raccontare*, *narrare*, *dire publicamente.* Id. ib. iv. 5; vi. 36; vii. 38. = 10 *Manifestare*, *far sapere.* Cic. Off. iii. 16. = 11 *Promettere*, *pronunziare publicamente di voler dare.* Pronuntiare pecuniam. *Id. Cluent.* 29 — militi præmia. *Liv.* ii. 20 *sub fin.* = 12 *Pass.* pronuntior, §§ 5, 8 - *P. pr. att.* pronuntians. *Svet. Cal.* 54 - *P. fut. att.* pronuntiaturus. *Pl. Ep.* vi. 31 - *Pp. pass.* pronuntiatus. *Gell.* vii. 10; *Svet. Cæs.* 71.

PRŌNŪPER, *avv. da* pro e nuper; νεωστί, *appena*, *poco fa.* Pl. Trin. ii. 4. 26 *(ove alcuni dividono la prep.* pro *da* nuper *con diversa costruzione)*

PRŌNŬRUS, us, *sf.* 4, *da* pro e nurus; πρόνυμφη, *seconda nuora*, *la moglie del nipote, e si riferisce a* prosocer. *Modest. Dig.* xxxviii. 10. 4, § 6; *Ov. Her.* xvii. 206.

PRŌNUS, a, um, *agg. (da* πρoνὸς, *arcais.)*; πρηνής e πρανής, πρoνεύων, *prono*, *chino*, *chinato all'ingiù*; *il cui opposto è* supinus. - Animal omne ut vult, ita nititur motu sui corporis, prono, obliquo, supino. *Cic. Div.* i. 53 - Pronus pendens in verbera *(chino ed intento a scagliar colpi)* V. Æn. x. 586 - Ipsum pronum sterne solo *(gettalo bocconi a terra)* Id. ib. xi. 485 - Prona via *(strada declive)* Ov. Her. xviii. 121; Met. ii. 67 - Anxur urbs prona in paludes *(piegata sopra i paduli)* Liv. iv. 59 - Crateres proni *(tazze rovesciate)* Stat. Th. v. 225. = 2 *Voltato*, *volto.* Loca Aquiloni prona. *Col.* iii. 2 - Solum pronius orienti *(che più volge ad oriente)* Id. i. 5 a med. = 3 *Dicesi ancora di ciò che scorre per lo pendío*; *scorrevole*, *declive.* Pars cetera prona Fertur aqua. *V. G.* i. 203. = 4 *Assolut.* Pronum ire *(calarsi al basso, camminar per la scesa)* Sen. Ep. 123 ad fin. = 5 *Riferiscesi pure agli astri prossimi al tramonto.* Pronus Orion *(il cadente Orione)* Hor. Od. iii. 27. 18 - Pronus erat Titan *(il sole era vicino al tramontare, inclinava all'occaso)* Ov. Met. xi. 257 - Prona sidera *(gli astri volti al tramonto)* Prop. i. 16. 23 — dies *(giorno cadente, che si accosta alla sera)* Stat. Th. ii. 41. = 6 *Ed alle persone od alle cose che scorrono rapidamente.* Cum carcere pronus uterque Emicat *(allor che entrambi velocissimi balzan fuori della barriera)* Ov. Met. x. 652 - Lepus pronus *(lepre veloce)* Id. Rem. am. 201 - Proni menses *(mesi fugaci)* Hor. Od. iv. 6. 39. = 7 *Inclinato*, *propenso*, *portato*, *facile*, *disposto*, *prono*; *che ha propensione a che che sia (tanto in buona, quanto in mala parte)* In obsequium plus æquo pronus *(che per ossequio sempre china il capo; smodato chinator di capo)* Hor. Ep. i. 18. 10 - Aures superbæ et offensioni proniores *(orecchi superbi e sdegnosi)* Tac. Ann. iv. 29 in fin. - Ad indulgentiam pronissimus *(indulgentissimo)* Capitol. Anton. 10. = 8 *Col genit.* Pronior audendi *(più ardito)* Claud. in

Ruf. II. [illegible]. = 9 *Favoreggiante, favorevole, [illegible], propizio.* Quos pronior fortuna comitatur. *Id.* II. [illegible] *in fin.* - Pronis auribus accipere aliquid (*ascoltar volentieri qualche cosa*) Tac. Hist. I. 1. — 10 *Facile, agevole.* Omnia prona victoribus (*ogni cosa è piana a' vincitori*) Tac. Agr. [illegible] - Prona ad regnum via (*strada che mena agevolmente al regno*) Just. I. [illegible] ad fin. - Pronum esse (*esser cosa facile, agevole*) Luc. VI. [illegible]. — 11 *Comp.* pronior, § [illegible]. - *Sup.* pronissimus, § [illegible].

PROOECĀRIUM, ii, *sn.* 2 (*da* πρὸ, *avanti, ed* οἶκος, *casa, casetta*): *proecario, portico avanti la casa.* Petr. Sat. [illegible] (*secondo la lez. di Orelli nell'[illegible] Lettere di Bologna.* T. I, p. [illegible]).

PROOECONOMIA, æ, *sf.* 1 (*da* πρὸ, *avanti, ed* οἰκονομία, *ordinare, disporre*): προοικονομία, *proeconomia, apparecchio e disposizione di [illegible]; e presso i poeti si dice quando premettono quelle cose che valgono a rendere più [illegible] le seguenti.* Serv. ad Æn. V. [illegible]; IX. [illegible].

PROOEMIOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* prooemium; προοιμιάζομαι, *proemiare, preambolare, far [illegible] preambolo, cominciare, far l'esordio* [illegible] Ep. [illegible]; Sid. Ep. IV. 3.

PROOEMIUM, ii, *sn.* 2 (*da* πρὸ, *avanti, ed* οἶμα, [illegible], *ed* οἶμος, [illegible]): προοίμιον, *proemio, esordio, prologo, preambolo, prefazione; il principio del [illegible], la prima parte del discorso.* In singulis libris utor prooemiis. *Cic. Att.* IV. 16. — 2 *Qualunque principio o cominciamento.* Miseræ cognosce prooemia rixæ. *Juv.* III. 288.

PROPĀGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PROPĀGANS, tis, *p. pr. att. di* propago.

PROPĀGĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* propago, as: κατάβασις, *propaginazione, propaginamento, il propaginar viti.* Propagationum genera tria sunt in usu maxime. *Col. Arbor.* 7 - Propagationes facere (*propaginare*) Paul. Dig. XIX. [illegible] — 2 *Trasl. propagazione, moltiplicazione per via di generazione.* Quæ propagatio et soboles [illegible] est rerum publicarum. *Cic. Off.* I. [illegible]. — 2 *Dilatazione, estensione, allargamento, [illegible], prolungamento:* ἔκτασις. Finium et imperii nostri propagatio. *Id. Prov. Cons.* 12 - Propagatio temporis (*prolungamento di tempo*) Id. Fam. [illegible] a med.

PROPĀGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* propago; *propagatore.* *Si dà specialm. questo epiteto a Giove, come se presiedesse alla dilatazione de' confini [illegible].* Apul. de Mundo prope fin. = 2 *Chi fa prorogare (un commando)* Cic. Att. VIII. [illegible].

PROPĀGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propago. = 2 *Aggett. propagginato.* Propagata vitis. *Col. Arbor.* [illegible] — 3 *Trasl. propagato, esteso, amplificato.* [illegible] civitates [illegible].

PROPĀGES, is, *sf.* 3, *da* propago: *propagine; lo stesso che* propago. — 2 *Razza, schiatta, progenie, lignaggio, discendenza* Pacuv. apud Non. [illegible]. Auson. Ephem. or. [illegible], sive Paul. Nol. [illegible].

PROPĀGINĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propagino — 2 *Aggett. nel signif. trasl. propagato.* Tert. [illegible] sub fin.

PROPĀGĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* propago, as; *lo stesso che* propago. καταβολεύω, *propagare* [illegible].

PROPĀGMEN, inis, *sn.* 3, *da* propago: *propagamento* Enn. ap. Non. I. [illegible] (*ove altri legg. [illegible]*).

PROPĀGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e pago [illegible], *propaginare, [illegible] le [illegible] al [illegible], e spendendo i tralci delle viti, affinchè facciano pianta, e germoglino per sè stessi.* [illegible] vitibus ex vitibus [illegible] a declinata propagatur *Col.* [illegible] — 2 *Propagare, dilatare, stendere, moltiplicare, prolungare.* [illegible] et propagate [illegible] *Suet. Ner.* [illegible] - [illegible] vanitas in [illegible] etiam se propagat *Pl. HN.* VII. [illegible] - Multitudo [illegible] qua [illegible] terras propagat (*con cui il fiume prolunga le terre*) Id. V. [illegible] — 3 *Prorogare.* [illegible] imperium prorogatur *Suet.* [illegible] — 4 *Propagare, [illegible] la stirpe, la famiglia.* Cic. Phil. I. 6. Verr. VII. [illegible] — 5 *Pro* [illegible] *Cato. RR.* [illegible] *P. pr.* propagans. *Pl. HN.* IV. [illegible] - *Pp. pass.* propagatus. *Col. Arbor.* 7; *Cic. Cat.* III. 11 - *P. fut. pass.* propagandus. *Id. Div.* II. 72.

PRŌPĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* propago, as; μόσχευμα, ἐπιφυής, *propagine, ramo della vite un po' vecchia, o di altro albero non reciso dalla pianta, piegato e coricato sotterra, o fatto passare per un vaso pertugiato pieno di terra, perchè metta radici e divenga pianta.* Silvarumque aliæ pressos propaginis arcus Exspectant (*altre piante amano che sieno piegate in arco le loro propagini*) V. G. II. 26 - Propagines nulli faciliores quam castaneæ *Pl. HN.* XVII. [illegible]. = 2 *Dicesi di qualunque pollone onde si può far la propagine.* Fab. Pict. ap. Gell. X. 15 (*ov' è usato nel gen. masch.*); Hor. Epod. II. 9. = 3 *Trasl. propagine, razza, schiatta, stirpe, figliuoli, discendenza, lignaggio.* Alipedis propago Autolicus (*Autolico figliuolo di Mercurio*) Ov. Met. XI. 312 - Romana propago (*romana stirpe*) V. Æn. VI. 861 - Catulorum blanda propago. *Lucr.* IV. 996.

PRŌPĀLA. V. **PROPOLA**, § 2.

PRŌPĀLAM, *avv. da* pro e palam; ἐν τῷ φανερῷ, *apertamente, publicamente, in palese, chiaramente.* Hæc propalam dicebat. *Liv.* XXXIX. 3 *sub fin.* — 2 Propalam est; *è manifesto.* Terent. p. 2435 Putsch.

PRŌPĀLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propalo.

PRŌPĀLO, as, āre, *att.* 1, *da* pro e palam; *propalare, divulgare, manifestare, far noto.* Sid. Ep. IX. 11 a med.; Claud. Mamert. Stat. anim 1 2 sub fin. = 2 *Pp. pass.* propalatus. *Oros.* VI. 5.

PRŌPANSUS e **PRŌPASSUS**, a, um, *pp. pass. dell' inus.* propando; *e come aggett. spiegato, aperto, disteso.* Apul. Met. 6; Flor. n. 21.

PRŌPĂTIOR, ěris, ăti, *dep.* 3, *da* pro e patior; *patir prima. Dicesi in senso osceno d'un bagascione, che prima la fa da bardassa, e quindi fellat! l'uno e l'altro sesso.* Vet. Schol. ad Juv. II. 50.

PRŌPĂTOR, ōris, *sm.* 3; προπάτωρ, *avo, autor di un lignaggio.* Tert. Præser. 49.

PRŌPĂTRUUS, ui, *sm.* 2, *da* pro e patruus; προπάτραδελφος, *secondo zio; fratello del proavo, che dicesi anche zio maggiore,* patruus major, *dal lato del padre e della madre.* Caj. Dig. XXXVIII. 10. 1; Paul. ib. 10.

PRŌPĂTŬLUS, a, um, *agg. da* pro e patulus; προφανής, *aperto, scoperto.* In aperto et propatulo loco (*allo scoperto, ed a vista di tutti*) Cic. Verr. VI. 49 ad fin. = 2 *Spesso si tralascia* loco, *e significa pure allo scoperto.* In propatulo ædium (*ne' vestiboli delle case, allo scoperto*) Liv. XXIV. 4 ad fin. = 3 *Publicamente, coram populo.* Pudicitiam in propatulo habere (*prostituirsi*) Sall. Cat. 13 - In propatulo esse (*esser alla vista di tutti*) Gell. XVIII. 10 a med. — 4 Propatulo *senza prep.* Mela I. 19 circa med.

PRŌPE, *prep. che regge l'acc.* ἐγγὺς, *appresso, vicino.* Prope oppidum. *Cæs. BG.* VII. 36 - hostium castra. *Id. ib.* I. 72 - Prope seditionem ventum est (*poco mancò che non si levassero ad una sommossa*) Tac. Hist. III 21. — 2 *Spesso si pone a modo di avv. senza caso.* Partus instabat prope (*era imminente il parto*) Ter. Adelph. III. 2. 9 - Prope intueri aliquid. *Cic Sen.* 1. 3 *Con l'abl. e colla prep.* a o ab. - Prope abest ab infirmitate (*è assai vicino ad infermare*) Auct. [illegible] de Or. [illegible] - Prope est a te Deus (*Iddio ti è vicino*) Sen. Ep. 41 - Tam prope a Sicilia (*tanto poco lontano dalla Sicilia*) Cic. Verr. VII. 2 sub fin. — 4 *Quasi, per poco.* Prope summa ceperant (*ne avevano afferrato poco men che la cima*) Sall. Jug. 60 - Prope jam ut pro uxore haberet (*che l'amava quasi qual consorte*) Ter. Heaut. I. 1. 45 - Prope annos nonaginta natus (*quasi di novant' anni*), Cic. Verr. V 25. — 5 *Affatto.* Stultique prope omnes. *Hor. Sat.* II 3. 32. — 6 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Prope adest, cum alieno more vivendum est mihi (*è vicino il tempo che io dovrò vivere a modo altrui*) Ter. Andr. I. 4 17 - Prope adest, ut fiat palam (*poco ci vuole a farsi palese*) Pl. Aul. II. 3. 9 - Prope est factum, ut, etc. (*poco mancò che, ecc.*) Liv. XXV. 31 - Jam prope erat, ut etc. (*omai poco ci voleva che ecc.*) Id. XL. 32 - Prope est, ut aliquid fiat (*ne siegue che debba così farsi*) V. Papin XXXV. 1. 69 circa med.; XLV. 1. 1; Paul. II Sent. tit. 27. — 7 *Comp.* propius; *e sup.* proxime. *V. a' loro luoghi.*

PRŎPĔDĬEM, *avv. da* prope *e* dies (*quasi* prope est dies; *o quasi* prope accedens ad diem); αὐτίκα, ἐν βραχεῖ, *in breve, fra poco.* Te cruci ipsum propediem affigent alii. *Pl. Pers.* II. 4. 24.

PRŎPELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PROPELLENS, tis, *p. pr. att. di* propello.

PRŎPELLO, is, pŭli, pulsum, pellĕre, *att.* 3, *da* pro *e* pello, ἀπείργω, ὠθέω, *spingere, o cacciar innanzi, o lontano.* Sacerdotem anum præcipitem repulit, propulit perquam indignis modis. *Pl. Rud.* III. 3. 8 - Propellere in pabulum (*parare al pascolo*) Varr. RR. II. 2 a med. - Ut venientibus resistant, atque eos propellant (*per opporsi, e respingere quei che venivano*) Cæs. BC. I. 55. = 2 *Trasl.* Cruda adhuc studia in forum propellunt (*recano nel foro studj ancor mal digeriti*) Petr. Sat 4. = 3 *Gittare, prosternare.* Labentem propulit heros. *Herc. OEt.* 462 - Ingentem propulit urbem. *Val. Fl.* VI 584. 4. = 4 *Scacciare, precipitare.* Ov. Met. VIII. 595. = 5 *Muovere, spingere.* Corpus propellit. *Lucr.* III. 1. 4. — 6 *Costringere, ridurre alle strette, imitare.* Tac. Ann. XI 2. = 7 *Ributtare, impedire.* Propellere hostem. *Liv.* VII. 24 — periculum vitæ. *Id.* XL. 11 *in fin.* = 8 *Lanciare, avventare.* Propellere hastam. *Sil.* XVI. 571. = 9 *P. pr. att.* propellens. *Lucr.* IV. 286 - *Pp. pass.* propulsus. *Hirt BG.* VIII. 19 - *P. fut. pass.* propellendus. *Cels.* VII. 5, *n.* 2; *Col.* VII. 12.

PRŎPĔMŎDO, *e più sovente*

PRŎPĔMŎDUM, *avv. da* prope *e* modus; ὀλίγου δεῖν, σχεδὸν, *quasi.* Cum propemodo muris accessisset. *Liv.* XXIV. 20 (*ove altri legg. diversam*) - Propemodum jam scio, quid siet rei (*me la vado quasi indovinando*) Pl. Men. V. 4. 16. = 2 *Abbastanza.* Pl. HN. XXXIV. 51.

PRŎPEMPTĬCON e **PROPEMPTĬCUM** carmen, *sn.* (*da* προπέμπω, *accompagnare*); προπεμπτικὸν, *propemtico, componimento in segno di benevolenza e d'onore per alcuno che si mette in viaggio; addio in versi, come l' ode d'Orazio* 1. 3 *a Virgilio.* Sic te Diva potens Cypri etc.

PRŌPENDENS, tis, *p. pr. di* propendeo.

PRŌPENDEO, es, di, ensum, dēre, *n.* 2, *da* pro *e* pendeo; ἐπιρρέπω, *pendere, piegare od innanzi od indietro, inclinare (come quando uno de' gusci della bilancia preponderando scende)* Sed multo majore et graviore ex parte bona propendent. *Cic. Tusc.* V. 1 - Scandens arbores, et ex ramis propendens. *Pl. HN.* XXVI. 20 = 2 *Sporgere pendendo in fuori.* In latere ejus caro propendebat adeo, ut ægre fascia substringeretur. *Suet. Galb.* 21. = 3 *Stare appeso, appendersi.* Val. Fl. VII. 587. — 4 *Trasl.* Aut inclinatione voluntatis propendeat in nos (*o per benevoglienza propenda verso di noi*) Cic. Or. II. 29 a med. — 5 *P. pr.* propendens. *Col.* VII.; § I. 12 - *Pp. pass.* propensus. *Pers.* I. 57; *Sol.* 20.

PRŌPENDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pro *e* pendo; *pesare, esser pesante.* Pl. Asin. II. 2. 39.

PRŌPENDŬLUS, a, um, *agg. da* pro *e* pendulus; *che pende alla parte anteriore.* Propenduli crines. *Apul. Flor. n* 3.

PRŌPENSE, *avv. da* propensus; ἐπιρρεπῶς, *di cuore, volentieri. Trovasi nel comp.* propensius. *Liv.* XXXVII. 52; *Apul. Flor. n.* 20.

PRŌPENSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* propendeo; ἐπιρροπή, *inclinazione.* Cic. Fin. IV. 47.

PRŌPENSUS, a, um, *pp. pass. di* propendeo. = 2 *Aggett. pendente innanzi, inclinato.* Sol. 30. — 3 *Trasl. propenso, portato, dedito, favorevole.* Propensus ad misericordiam. *Cic. Rosc. Am.* 30 — ad salutem tuam. *Id. Fam.* IV. 13 - Propenso animo aliquid facere (*fare alcuna cosa con buona inclinazione*) Cic. Att. XIII. 21; Liv. XXXVII. 51. — 4 Propensa munera *diconsi que' doni generosi, grandi, che fannosi con animo propenso, o sieno di prezzo, o sieno di molto peso.* Auct. Argum. Truc. Plautini. — 5 *Comp.* propensior. *Cic. Tusc.* IV. 37 *ad fin.* - *Sup.* propensissimus *Hirt. B. Alex.* 26.

PRŎPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* propero; *sollecito, celere.* Tert. Anim. 43.

PRŎPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŎPĔRANS, tis, *p. pr. di* propero. = 2 *Aggett. che si affretta;* ἐπείγων. Lingua properante legere. *Ov. Pont* III. 5. 9. — 3 *Comp.* properantior. *Claud. in Rufin.* II. 57.

PRŎPĔRANTER, *avv. da* properans; *presto*, *con velocità*, *in fretta*. Beneficia invitus accipere; sed ea properantius quam æs mutuum reddere. *Sall. Jug.* 101 - Eos codicillos Nero properanter (*con avidità ed impazienza*) accepit etc. *Tac. Ann.* XVI. 21.

PRŎPĔRANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* propero; *lo stesso che* properatio. *Sall. Jug.* 36 *extr.*

PRŎPĔRATIM, *avv*; *lo stesso che* properato. *Cæcil. et Pompon ap. Non.* II. 651 *et* 653; *Sisenn. ap. Gell.* XII. 15.

PRŎPĔRĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* propero; σπουδή, ἔπειξις, *fretta*, *atto di accelerare*. Q. Cic. ad Tir. Fam. XVI. 27, Cic. ib. 12.

PRŎPĔRĀTO, *avv. da* properatus; ἐπειγομένως, *frettolosamente*, *prestamente* Tac. Ann. XIII. 1.

PRŎPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propero. = 2 *Aggett. accelerato*, *affrettato*. Properatæ tabellæ *Ov. Met.* IX. 586 - Properata oscula. *Id. Her.* XVIII. 115 — mors. *Id. Trist* III. 3 — gloria rerum. *Id. Met.* XV. 749 - Properato opus est (*conviene affrettarsi*) Cic. Mil. 19. = 3 *Comp.* properatior. *Sol* 26.

PRŎPĔRĒ, *avv. da* properus; σπουδαίως, ἐπειγομένως, *presto*, *in fretta*, *in prescia*. Cumas se propere recepit. *Liv.* XXVI. 6 - Ut subito, ut propere, ut valde tonuit! *Pl. Amph.* V. 1. 10 - Propere propero currere (*me la do a gambe*) Id. Aul. II. 8. 23 - Propere cito (*in un attimo*) Id. Cas. VI. 17 - Eloquere propere celeriter (*dillo in una parola*) Id. Rud. V. 2. 36.

PRŎPĔRĬTER (*arcais.*) *per* propere. *Pacuv. ap. Non.* II. 663.

PRŎPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* properus *e* pro *e* paro; ἐπείγω, σπεύδω, *affrettarsi*, *accelerare*, *sollecitare*, *far presto*, *in prescia*. Propera, fer pedem, confer gradum. *Pl. Men.* III. 3. 31 - Simulabat, se se negotii causa properare (*fingeva fretta per sue faccende*) Sall. Jug. 79 - Properare in fata (*precipitare alla morte*) Luc. VIII. 658 - Xanthe, retro propera (*Xanto, rincalza le onde alla sorgente*) Ov. Her. V. 31. = 2 *Spesso si aggiunge un accusativo.* Properare laborem. *Prop.* III. 20. 21 — obsonia (*affrettarsi ad apparecchiar la cena*) Pl. Cas. II. 8. 55. = 3 Properare *assolut.*: *andar con celerità*. Mart. Spectac. 25. = 4 *Pass. impers.* Cic. Sull. 19. = 5 *Pass.* properor. *Hor. Epod.* II. 21; *V. G.* I. 260 - *P. pr.* properans. *Luc.* VIII. 678; *Pl. HN.* XV. 45 - *Pp. pass.* properatus. *V. G.* I. 196 - *P. fut. pass.* properandus. *V. loc. cit.*

PRŎPERTĬUS, ii, *sm.* 2; *Properzio* (*Sesto Aurelio*) *nativo di Umbria*, *poeta lat. elegantissimo*, *che fiorì nel secolo d'Augusto*, *assai pregevole anche per l'erudizione poetica di cui le sue elegie son piene.* Mart. XIV. 189; Ov. Trist. II. 465; IV. 10. 53; V. 1. 17; Art. am. III. 333; Pl Ep IX. 22.

PRŎPĔRUS, a, um, *agg. da* pro *e* paro; σπουδαῖος, *frettoloso*, *presto*, *sollecito*, *rapido*, *veloce*. Circumstant properi aurigæ. *V. Æn.* XII. 85 - Hic spe ac juventa properus (*egli affrettato per la speranza e per la giovinezza*), hic moras nectens. *Tac Hist.* IV. 68. = 2 *Con l'inf.* Quoquo facinore properus clarescere (*frettoloso, ed impaziente di farsi conoscere per ogni via*) Id. Ann. IV. 52. = 3 *Col genit.* Oblatæ occasionis propera (*sollecita di abbracciare l'offerta occasione*) Id. ib. XII. 66 - Properus iræ (*presto all'iracondia*) Id. ib. XI. 26.

PRŎPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* pro *e* pes (*quasi* prope pedes): *fune colla quale si lega il piede della vela* (*secondo che dice Turpilio*) Isid. Orig. XIX. 4.

PRŎPĔTRO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* patro; *commandare che si porti affine*. Fest.

PRŎPEXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* propecto; *e come aggett. pettinato e disteso*. Propexa barba. *Ov. Fast.* I. 259 - Propexa mento canities (*ed il bianco crine pettinato e disteso sino al mento*) Stat. Th. II 97 - Propexam in pectore barbam. *V. Æn.* X. 838 (*ove secondo il Pierio alcuni legg.* perpexam)

PRŎPHĒTĂ *e* **PRŎPHĒTES**, æ, *sm.* 1 (*da* πρόφημι, *predire*); προφήτης, *profeta*, *indovino*; *chi predice il futuro* (*presso i Greci ed i Latini così chiamavasi quel sacerdote che trovavasi preposto ad un tempio dov'era l'oracolo*) Macr. Sat. VII 13. = 2 *Nella Sacra Scrittura, e presso gli scrittori cristiani* prophetæ *sono quegli uomini santi, che inspirati da Dio, profetizzavano.* Lact. I. 5; IV. 11; Tert., Aug., Hier. etc. passim.

PRŎPHĒTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* propheta; προφητικός, *profetico*, *appartenente al profeta*. Hier. Ep. LIV, n. 17.

PRŎPHĒTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRŎPHĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propheto. = 2 *Aggett. profetizzato*, *predetto*. Tert. contr. Marc. III. 19 ad fin.

PRŎPHĒTĪĂ, æ, *sf.* 1, *da* propheto: προφητεία, *profezia*, *predizione*, *vaticinio*. Tert. Anim. 3 sub fin.; Hier., Aug, passim.

PRŎPHĒTĪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* prophetia; *appartenente alla profezia.* Tert. adv. Valent. 28.

PRŎPHĒTĬCĒ, *avv da* propheticus; προφητικῶς, *profeticamente*, *coll' indovinare*, *col predire.* Tert. Monog. 4.

PRŎPHĒTĬCUS, a, um, *agg. da* propheto; προφητικός, *profetico*, *appartenente al profeta* Prud. Cath. 7. 179; Tert Cor. Mil. 7.

PRŎPHĒTIS, ĭdis, *sf.* 3; προφῆτις, *e*

PRŎPHĒTISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* propheta; προφῆτις, *profetessa*, *donna che profetizza.* Tert. Resurr carn.; Præscr. 51 sub fin.

PRŎPHĒTIZO, as, āre, *att.* 1, *da* propheta; *lo stesso che* propheto. *Vulg. Matth.* XXVI. 68.

PRŎPHĒTO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* propheta; προφητεύω, *profetare*, *profetizzare*, *predire*, *indovinare*, *vaticinare*. Disserit, eloquitur, tractat, docet, prophetat. *Prud. de Cor.* XIII. 201. = 2 *P. fut. att.* prophetaturus. *Tert. Anim.* 47 - *Pp. pass.* prophetatus. *Id. adv. Marc.* III. 19 *ad fin.*

PRŎPHTHASĬA, æ, *sf.* 1; Προφθασία, *Profthasia*, *città dell'Asia ulteriore*, *nella Drangiana* Pl. HN. V. 17.

PRŎPĪĀTUS, a, um, *pp pass. di* propio.

PRŎPĪLO. V. PRÆPILATUS, § 4.

PRŎPĪNĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* popina. *Isid. Orig.* II. 15 *ad fin.*

PRŎPĪNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŎPĪNANS, tis, *p. pr. att. di* propino.

PRŎPĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* propino; πρόποσις, *brindisi*, *invito a bere*, *atto di far brindisi*, *porgendo la tazza gustata ed invitando a bere*, *o bevendo alla salute di alcuno*. Propinationibus crebris aliquem lacessere (*provocare alcuno con frequenti brindisi*) Sen. Ira II. 33 sub fin. = 2 *Gozzoviglia.* Grut. Inscr. 733. 4 (*pare che qui debba prendersi per cena funebre*)

PRŎPĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* propino; προπότης, *chi fa brindisi*, *chi invita a bere.* Ov. Art. am. I. 587 (*ma varia la lez.*)

PRŎPĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* πρό, *avanti*, *e* πίνω, *bere*); προπίνω, *gustare prima il vino ed offrendolo ad un altro e facendo brindisi*, *invitare a bere*, *bere alla salute di alcuno*, *far brindisi*. Propino poculum magnum (*io gusto una gran tazza*); ille ebibit. *Pl. Curc.* II. 3. 8 - Nemo propinabit, Calliodore, tibi (*niuno t'inviterà a bere nel suo bicchiere, o Calliodoro; niuno ti farà dei brindisi*) Mart. VI. 44. = 2 *Dar bere semplicem.*, *offrir il vino a bere.* Id. III. 82; X. 49. = 3 *Riferiscesi anche al cibo.* Venenatam partem fratri edendam propinans (*porgendo al fratello la parte della vivanda avvelenata*) Capitol. M. Aurel. 15. = 4 *Dicesi de' medici che apprestano i farmaci.* Pl. HN. XX. 66. = 5 *Trasl.* Hunc deridendum vobis propino (*io ve lo consegno per buffone*) Ter. Eun. sub fin. = 6 *P. pr. att.* propinans, § 3 - *P. fut. pass* propinandus. *Pl. HN.* XXV. 5.

PRŎPINQUANS, tis, *p. pr. att. di* propinquo.

PRŎPINQUĒ, *avv. da* propinquus; πλησίως, *propinquamente*, *da vicino.* Adest propinque. *Pl. Truc.* II. 7. 21.

PRŎPINQUĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* propinquus; ἐγγύτης, *propinquità*, *vicinanza*, *vicinità.* Municipium propinquitate pæne finitimum *Cic Phil.* III. 6 - Ex propinquitate (*in vicinanza*) Cæs. BG. II. 31. = 2 *Trasl. parentela*, *attegnenza*; ἀγχιστεία. Nobilis propinquitas. *Nep. Dion.* 1 - Propinquitate conjuncti. *Svet. Ner.* 35. = 3 *Familiarità*, *consuetudine*, *amicizia*, *dimestichezza*; πλησιασμός. Pl. Aul. II. 2. 59.

PRŎPINQUO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1, *da* propinquus; προσεγγίζω, *avvicinarsi*, *appressarsi*, *accostarsi*, *approssimarsi.* Sergestus capit ante locum, scopuloque propinquat. *V. Æn.* V. 185 - Parcarumque dies, et vis inimica propinquat (*già è imminente il giorno delle Parche, e la forza nemica*) Id. Æn. XII. 150. = 2 *Con l'acc. a modo di att.* Propinquantes jam amnem. *Sall. Fragm. ap. Aruscian. Mess.* = 4 *Accelerare*, *spedire tosto*; ἐπισπεύδω. Tu rite propinques Augurium (*tu affretta l'augurio*) V. Æn. X. 254. = 5 *P. pr. att.* propinquans, § 2.

PRŎPINQUUS, a, um, *agg. da* prope; γειτών, *propinquo*, *vicino*, *prossimo* (*riferiscesi a luogo*) Duæ insulæ propinquæ inter se. *Sall. Fragm. ap. Non.* IX. 1 - Ex propinquo cognoscere (*conoscer da vicino*) Liv. XXV. 13 a med. = 2 *Si riferisce anche a tempo*; ἐπικρεμαμένος. Propinqua partitudo (*il parto vicino*) Pl. Aul. I. 1. 36. = 3 *Trasl. simile*; ἐοικώς. Quæ propinqua videntur et finitima esse. *Cic. Inv.* II. 54 *ad fin.* = 4 *Parente*, *congiunto*, *prossimo*, *attegnente*, *dimestico*, *famigliare*; προσήκων. Tot propinqui cognatique. *Cic. Rosc. Am.* 35 - Tibi genere propinqui (*a te parenti per nascita*) Sall. Jug. 10 - Propinqua cognatio (*stretta parentela*) Svet. Ner. 3 - Consanguinitate propinquus (*congiunto, di sangue*) V. Æn. II. 86. = 5 *Comp.* propinquior. *Ov. Trist.* IV. 4. 51.

PRŎPĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* prope *ed* eo; ἐγγίζω, *avvicinarsi.* Nec domibus nostris propient mala. *Paul. Nol. carm.* XXIII. 412. = 2 *Pp. pass.* propiatus. *Id. ib.* XXVII. 405.

PRŎPĬOR, ĭus, ōris, *agg. comp. da* prope, *o dall' inus. positivo* propis; ἐγγύτερος, *più vicino*, *più dappresso.* Portusque patescit Jam propior. *V. Æn.* III. 530 - Quisque ab igne propior stetit (*ognun che si trovò più dappresso al fulmine*) Sen. Ep. 74. = 2 *Si riferisce anche a tempo*, *e significa più recente.* Propiore aut longiore tempore aliquid facere. *Proculus Dig.* XXIII. 4. 17. = 3 *A parentela*; *parente più stretto*, *più attegnente.* Ille gradu propior sanguinis, ille comes. *Ov. Her.* III. 28 - Cui propior cum Tiberio usus erat (*che aveva più stretta dimestichezza con Tiberio*) Tac. Ann. II. 28. = 4 *A somiglianza*; *più simile.* Vero est propius (*è più verisimile*; *più s'accosta al vero*) V. G. III. 37 - Quod vitium propius virtutem erat (*il qual vizio più confinava colla virtù*) Sall. Cat. 11 - Lingua Britannicæ propior (*idioma che molto s'accosta al Britannico*) Tac. Germ. 45. = 5 *In generale più congiunto*, *più stretto*, *più importante.* Cura propior (*la cura che più stringe*, *che più sollecita*) Ov. Met. XIII. 578 - Propiora pericula (*rischi di più momento*) Cic. Sext. 18 - Tunica propior pallio est (*prov.*; *stringe più la camicia che la gonnella*) Pl. Trin. V. 2. 30. = 6 *Più pronto*, *più acconcio.* Portus propior. *Cic. Att.* XIV. 19 - Unde illi, super similitudinem oris, propior ad fallendum fides (*onde oltre ad averne la somiglianza, fece più creder l'inganno*) Tac. Hist. II 8. = 7 *Con l'acc.* Propior hostem. *Hirt. BG.* VIII. 9 *in fin.* = 8 *Col genit.* Propior caliginis aer. *Lucr.* IV. 358 (*come legg. alcuni*) = 9 *Con l'inf* Stat Th. XII. 223.

PRŎPĬTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* propitio; *propizio*, *favorevole*, *placabile*, *che facilmente si placa.* Enn. ap. Non. II. 669.

PRŎPĬTĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

PRŎPĬTĬANS, tis, *p. pr. att. di* propitio.

PRŎPĬTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* propitio; ἱλασμός, *propiziazione*, *sacrificio per rendere Iddio propizio.* Sen. Q. Nat. II. 38 (*ove altri legg.* procurationes *per* propitiationes); *Macr. Somn. Scip.* I. 7.

PRŎPĬTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* propitio; *propiziatore*, *chi rende propizio.* Hier. Ep. XXI. n. 2.

PRŎPĬTĬĀTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* propitio; ἱλαστήριον, *propiziatorio*, *luogo*, *o instrumento col quale si suol placare Iddio*; *tavola d'oro posta sopra l'arca dell'alleanza.* Isid. Orig. XV. 4; Vulg. Exod. passim.

PRŎPĬTĬĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* propitiator; *propiziatrice*, *che rende propizio.* Ambros. Laps. Virg. IV, n. 16.

PRŎPĬTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propitio.

PRŎPĬTĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

PRŎPĬTĬĀTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* propitiatio. *Vulg. Interpr. Siracid.* V. 5.

PRŎPĬTĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* propitio; *stato di propiziazione*, *onde uno rendesi propizio un altro.* Not. Tir. p. 92.

PRŎPĬTĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* propitius; ἱλάσκομαι, *propiziare*, *rendere propizio*, *placare.* Manes Galbæ propitiare tentasse. *Svet. Oth.* 7 - Propitiata Juno per matronas. *Tac. Ann.* XV. 44. = 2 *Pass.* propitior. *Curt.*

IV. 30 - *P. pr. att.* propitians. *Id.* IV. 13 - *P. fut. att.* propitiaturus. *Pacuv. ap. Non.* II. 331 - *Pp. pass.* propitiatus, § 1 - *P. fut. pass.* propitiandus. *Pl. HN.* XV. 40.

PRŎPĬTĬUS, a, um, *agg.* (*forse da prope, o dall' inus.* propis, *donde il comp.* propius); ἵλεως, ἵλεως, *propizio, placido, benigno, favorevole, placato, per lo più dicesi della divinità, e talora anche degli uomini*) Ita Deos mihi velim propitios, ut, etc. *Cic. Div. Verr.* 13 - Parentes propitii *Ter. Adelph.* I. 1. 1 - Facere aliquem propitium (*piegare alcuno ad esser benigno*) Pl. Pœn. I. 2. 1-4 - Si propitia fuissent voluntate (*se fossero stati di animo ben disposto*) Nep. Dion. 9 extr. — 2 *Fig.* Oceanus propitius (*Oceano tranquillo*) Flor. III. 10 a med.

PRŎPĬUS, *avv. comp. di* prope; ἐγγυτέρω; *più da vicino.* Propius spectare aliquid. *Hor. Ep.* I. 1. 67. = 2 *Con l' acc.* Ne propius se castra moveret. *Cæs. BG.* IV. 9 - Cum propius Ambiorigem accessisset (*essendosi più avvicinato ad Ambiorige*) Id. ib. V. 36. = 3 *Col dat.* Propius stabulis armenta teneret. *V. G.* I. 355. = 4 *Con l'abl. e la prep.* a o ab. - Stellæ aliæ propius a terris, aliæ remotius. *Cic. ND.* II. 31 *a med.* = 5 *Trasl.* Sed ut propius ad ea, Cato, accedam quæ, etc (*ma per venire, o Catone, più al proposito di quelle cose, che ecc.*) Sall. Cat. 11 - Propius res aspice nostras (*volgi benigno lo sguardo sulle nostre sventure*) V. Æn. I. 530. = 6 *Trasl.* Propius nihil est factum, quam ut etc. (*poco mancò che ecc.*) Cic. Q. Fr. I. 2. 5.

PRŎPLASMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* πρὸ, *innanzi, e* πλάσσω, *formare*); προπλασμα, *proplasma, modello, forma in cui gettasi qualche liquefatto metallo, che poi s'indura.* Pl. HN. XXXV. 45 ex Varr. = 2 *Trasl* (*ma in lett. gr.*) Hirtii epistolam si legeris, quæ mihi quasi πρόπλασμα videtur etc. (*la quale quasi mi sembra un modello ecc.*) Cic. Att. XII. 41.

PRŎPNĪGĒUM, i, *sn.* 2 (*da* πρὸ, *avanti, e* πνιγεύς, *forno*); *propnigeo, luogo nella palestra o nel bagno donde si passa alla stufa.* Vitr. V. 11; Pl. Ep. II. 17 ante med. (*alcuni in ambi i luoghi legg.* progymneum, *da* γυμνός, *nudo*)

PRŎPŒTĬDES, um, *sf. pl.* 3; Προποιτίδες, *Propetidi, donzelle di Amatunta, città di Cipro, che si prostituivano.* Ov. Met. X. 220 seqq.

PRŎPŌLĀ, æ, *sm.* 1 (*da* πωλέω, *vendere*); προπώλης, *rivenditore, rigattiere, rivendugliolo, treccone, che vende care le cose comperate a vil prezzo.* Panis et vinum a propola etc. *Cic. Pis.* 27 *sub fin.* - *Come agg.* Piscator propola; *pescivendolo.* Fabr. Inscr. p. 731, n. 450. = 2 *V' ha di quelli che leggono dapertutto* propala, (*fra' quali Turnebo*) *cioè che vende le cose in pubblico avanti a un palo, o da questo pendenti.*

PRŎPŎLĬO, ōnis, *sf.* 3 (*dim. da* πρόπολος, *serva, servetta*); *Propolione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1570. 9.

PRŎPŎLIS, is, *sf.* 3 (*da* πρὸ, *avanti, e* πόλις, *città*); πρόπολις, *propoli, ciò che fanno le api avanti l'alveare, o terza base di cera che fanno le api, ed è una materia più tenace e più crassa, che sta intorno a' fori degli alveari, affinchè non penetri umido o pioggia.* Varr. RR. III. 16; Pl. HN. XI 6 etc.

PRŎPŌMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* πρὸ, *avanti, e* πόμα, *pozione*); πρόπομα, *propoma, pozione di vino condita di assenzio, o di rosa, o di mele, che prendevasi prima del cibo.* Pallad. III. 32 in lemmate etc.

PRŎPŌNENS, tis, *p. pr. att. di* propono.

PRŎPŌNO, is, pŏsŭi, pŏsitum, pōnĕre, *att.* 3, *da* pro *e* pono; προτιθέναι, *proporre, metter fuori, esporre, presentare.* Proponere aliquid venale (*esporre qualche cosa in vendita*) Cic. Verr. IV. 2 - Proponere vexillum *Cæs. BG.* II. 20 - Proponere atque explicare aliquid. *Pl. Pœn.* 5 - Sibi proponere oculis aliquid (*rappresentarsi dinanzi agli occhi qualche cosa*) Justin. V. 7. = 2 *Trasl.* Aliquid sibi proponere exemplar (*prendere qualche cosa per modello*) Cic. Lael. 7 - Martemque belli communem propone animo (*considera la sorte commune della guerra*) Liv. XXX. 30 a med. = 3 *Promulgare, pubblicare.* In publico proposuit epistolam illam etc. *Cic. Att.* VIII. 9 - Proponere gratis commun edictum in aliquem *Id. ib.* II. 21; *Hirt. B. Afr.* 46 *extr.* = 4 *Promettere.* Proponere magna præmia alicui. *Cæs. BG.* V *sub fin.*; *Cic. Tusc.* V. 7. = 5 *In mala parte.* Cum mors proponeretur. *Cic. Planc.* 41 - Improbis pœnam proponere. *Id. Fin.* II. 17 - Siccis omnia dura Deus proposuit (*Bacco destina agli astemii le opere più dure*) Hor. Od. I. 18. 3. = 6 *Prescrivere, prefiggere, determinare, stabilire.* Quod animo proposuerat. *Cæs. BG.* VII. 47 - Proponimus illuc Ire. *Juven.* III. 24 - Omni huic sermoni propositum est, ut, etc. (*tutto questo discorso ha per iscopo, che tu ecc.*) Cic. Brut. XV. 92 ad fin. = 7 *Proporre.* Ut proponat, quid dicturus sit (*perchè dopo l'esordio proponga il soggetto del suo discorso, la proposizione*) Cic. Or. 40. = 8 *Dire, esporre, spiegare, mostrare.* Quod ante tacuerat, proponit. *Cæs. BG.* I. 17 - Voluntatem senatus proponere. *Id. BC.* I. 3. = 9 *Offrire, dare, proporre.* Proponere conditionem. *Hirt. BG.* III; *Justin.* I. 6. = 10 *Proporre ad oggetto di disputa, muover dubj.* Aliquam ei quæstionem poeticam proponeret. *Nep. Att.* 20. = 11 Proponi *dicesi anche di quelle cose, per cui si domanda consiglio ai giureconsulti.* In libr. Digestor. = 12 *Asserire, affermare.* Sicut plerique proponunt. *Cels. præf. ante med.* = 13 *Apprestare a mensa.* Ne quid volucrum poneretur (*che non si mettesse in tavola alcun volatile*) Pl. HN. X. 71 (*ove altri legg.* poneretur) = 14 *Imporre.* Novam mihi proponam dicendi legem. *Mamert. Genethl.* 5 *in fin.* = 15 Proposui *significa, ho detto innanzi.* Cels. VII. 7 circa med. = 16 *Pass.* proponor, §§ 11, 13 - *P. pr.* proponens. *Just.* V. 7 - *P. fut. att.* propositurus. *Tac. Ann.* XI. 23 - *Pp. pass.* propositus. *Cic. Rosc. Am.* 40 *ad fin.*

PRŎPONTĬĂCUS, a, um, *agg. da* Propontis; Προποντιος, *propontiaco, appartenente alla Propontide.* Prop. III. 21. 1.

PRŎPONTIS, ĭdos *ed* ĭdis, *sf.* 3; Προποντίς, *Propontide, mar di Marmora.* Propontidis angustiæ (*gli stretti della Propontide*) Tac. Ann. II. 54 — ora (*spiaggia del mar di Marmora*) Liv. XXXVIII. 16.

PRŎPORRO, *avv. da* pro *e* porro; *più oltre, di vantaggio, viepiù.* Et sibi proporro quæ sint primordia quærunt. *Lucr.* II. 977. = 2 *Del tutto, totalmente, affatto.* Id. III. 282.

PRŎPORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pro *e* portio; ἀναλογία, *proporzione, paragone di una cosa con un'altra, convenienza delle cose tra loro* (*anticam. dicevasi* pro portione, *che poi fu congiunto in un sol vocab.*) Servare proportionem. *Curt.* VII. 11. = 2 *Assolut. nell'abl.* Proportione (*a proporzione*) Cic. Univ. 5; Col. XII. 41; Pl. HN. XXXVIII. 80 (*leggesi anche diviso* pro portione)

PRŎPORTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* proportio; *proporzionale, appartenente alla proporzione, che ha proporzione.* Proportionales termini. *Front. Colon*, *p.* 111 *et* 112 *Goes.*

PRŎPORTĬŌNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inusit.* proportiono; *e come agg. proporzionato.* Firm. Math. IV. 13.

PRŎPŎSIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* πρόποσις, *brindisi, invito a bere*); *Proposi, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 447. 15.

PRŌPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* propono; πρόθεσις, *il metter fuori, il proporre, il mostrare.* Cum animi ampla quadam et splendida propositione *Cic. Inv.* II. 54. = 2 *Proposizione, il soggetto del discorso.* Propositio, quid sis dicturus, et ab eo, quod est dictum, sejunctio (*la proposizione di ciò che sarai per dire, e la separazione da ciò che si è detto*) Id. Or. III 53. = 3 *Nell'argomentazione oratoria è la prima parte, o la maggiore del sillogismo.* Propositio est, per quam locus is breviter exponitur, ex quo vis omnis oportet emanet ratiocinationis. = 4 *Proposizione colla quale si afferma o si nega qualche cosa.* Gell. II. 7 sub fin. = 5 *Specie del fatto, o il caso, o la questione* African. Dig. XVI. 1 9. = 6 Propositio animi *significa proposito, volontà.* Tryphon. ib. L. 16 225.

PRŎPŎSĬTUM. V. **PROPOSITUS**, § 7.

PRŎPŎSĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŎPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* propono. = 2 *Aggett. messo in vista, esposto;* προτεθειμένος; Oppida Romanis proposita ad copiam commeatus *Cæs. BG.* VII. 44 *sub fin.* - Libellus propositus. *Svet. Cæs.* 80 - Exemplar propositum. *Cic. Mur.* 31 *ad fin.* = 3 *Offerto, proposto.* Magna gloria proposita. *Id. Fin.* II. 17 *ad fin.* = 4 *Publicato e promesso.* Propositum congiarium. *Svet. Aug.* 42. = 5 *Prefisso, proposto.* Proposita sententia. *Cic. Lig.* 9. = 6 *Intrapreso.* Opus propositum. *Ov. Rem. Am.* 40. = 7 Propositum, i, *in forza di sn.* 2; *proponimento, intenzione, disegno;* προαίρεσις. Qui nulla re deterreri a proposito potest. *Cic. ad Brut.* I. 11 *sub fin.* - Propositi tenax (*costante nel proponimento*) Hor. Od. III. 3. 1; Ov. Met. X. 405 — victor (*che viene a capo di quanto si propone*) Hor. Ep. I. 13. 11. = 8 *Fine, scopo.* Sen. Ep. 65. = 9 *Proposito, tema.* A proposito declinare (*far una breve digressione dal tema principale*) Cic. Or. 40 — aberrare (*uscir del tema*) Id. Fin. V. 28 - Proposito apte hærere (*fare, tenersi al proposito*) Hor. AP. 104 - At in proposito etc. (*ma nel caso nostro ecc.*) Afric. Dig. XXXIII. 18. 16 a med. - Propositum meum (*il mio detto, quanto io ho asserito*) Phædr. I. 5. = 9 *Instituto di vivere, professione, disciplina, setta;* ἐπιτήδευμα. Mutandum tibi propositum est et vitæ genus. *Id. prol.* III - Si te propositi non pudet (*se ancor non ti vergogni del tuo tenor di vita*) Juv. V. 1.

PRŎPRÆFECTUS, i, *sm.* 2, e **PROPRÆFECTO** (*come indecl.*), *e diviso* **PRO PRÆFECTO**; *viceprefetto, che fa le veci di prefetto.* Amm. XXVIII. 1 ante med.; Cod. Th. VI. 24. 1.

PRŎPRÆTOR, ōris, *sm.* 3, e **PROPRÆTORE** (*come indecl.*), *e diviso* **PRO PRÆTORE**; ἀντιστράτηγος, *propretore, supplente del pretore.* Cic. Div. 36; Liv. 35 sub init; Sall. Jug. 111.

PRŎPRĬASSIT (*arcais.*) *per* propriaverit. *Fest.*

PRŎPRĬĀTIM, *avv. da* proprius; *singolarmente, propriamente.* Arnob. 5 sub fin. (*ove altri legg.* proprietim, *e Nonio* XI. 18 propritim)

PRŎPRĬĒ, *avv. da* proprius; κυρίως, *particolarmente, in particolare, privatamente.* De quibus parum, proprie tamen quædam dicenda sunt. *Cels.* VII. 26, *n.* 4 - Id est proprie tuum (*e questo è un attributo tutto tuo particolare*) Cic. Fam. IX. 15. = 2 *Propriamente, legitimamente, singolarmente.* Quid enim aliud dicam? magis proprie nihil possum dicere. *Cic. Phil.* II. 31 - Ut proprie dicamus (*per parlar propriamente*) Pl. HN. XXXIII. 33 - Dicat proprie (*parli a proposito*) Quint. I. 4. = 3 *Comp.* proprius. *Front. ad Amic. (ed. A. Maio) Ep.* I. 17.

PRŎPRĬĔTĀRĬUS, a, um, *agg. da* proprio; *proprietario, che secondo i giureconsulti è chi possiede legitimamente, ha in proprio dominio qualche cosa.* Ulp., Paul., Pompon., Dig. passim.

PRŎPRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* proprio; ἰδιότης, *proprietà, natura, naturalezza, forza o qualità particolare e propria.* Singularum rerum singulæ proprietates sunt. *Cic. Acad.* IV. 18 - Sunt genera terræ proprietatis suæ. *Pl. HN.* XXXV. 59 - Terræ proprietas cœlique (*la natura del cielo e della terra*) Liv. XXXVIII. 17. = 2 Proprietas mentis *significa lo stato sano della mente.* Sis. ap. Non. I. 286 (*ove altri legg.* proprietas metus) = 3 *Dominio di proprietà.* Just. II. 7; *Svet. Galb.* VII; Ulp. Dig. IV. 3. 33; Papin. VII. 4. 4; Triph. XXIII. 3. 78 ante med. = 4 Proprietatis dominus *dicesi il proprietario.* Ulp. ib. 7; Paul. ib. IX. 12. 12. = 5 Proprietas verborum *è la convenienza delle parole colle cose che significano.* Quint. VIII 2.

PRŎPRĬĔTIM. V. **PROPRIATIM.**

PRŎPRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* proprius: *far proprio.* Cœl. Aur. Tard. V. 11 circa med.; Acut. I. 15 sub fin.

PRŎPRĪTIM. V. **PROPRIATIM.**

PRŎPRĬUS, a, um, *agg.* (*forse da* prope); ἴδιος, κύριος, *proprio, particolare, privato.* Id enim est cujusque proprium, quo quisque fruitur atque utitur. *Cic. Fam.* VII. 30 - Nam virtutem propriam mortalibus fecit. *Varr. ap. Non.* IV. 366. = 2 *Congiungesi co' pronomi possessivi.* Quæ nostra erant propria. *Cic. Rosc. Am.* 52 - Calamitatem propriam suam queri (*lagnarsi delle proprie miserie*) Cæs. BC. III. 20. = 3 *Si pone con eleganza anche in luogo di essi pronomi.* Propriis viribus consiliisque bella gerere. *Liv.* II. 52 *sub fin.* - Sua quadam propria, non communi oratorum facultate posse. *Cic. Or.* 40 *extr.* - Meum erat proprium,

ut etc. *Luccej. ad Cic. Fam.* II. 17 *ad fin.* = 4 Proprium, ii, *in forza di sn.* 2; *il proprio, il suo.* Amittit merito proprium, qui alienum appetit. *Phædr.* I. 4. = 5 Proprium *vale anche proprietà, qualità particolare.* Quint. V. 10 circa med. = 6 Proprius *significa pure proprio, a proposito, acconcio, giovevole, utile.* Pl. HN. XXIV. 86; Scrib. Comp. 200. = 7 *Fermo, stabile, perpetuo.* Non facile sine deum opera propria humana sunt bona *(sono durevoli i beni umani)* Acc. ap. Non. IV. 346 - Parva munera diutina, locupletia non propria esse consueverunt *(i piccoli doni solitamente durarono, i ricchi non furono permanenti)* Nep. Thras. 4 - Deiopeam Connubio jungam stabili, propriamque dicabo *(e la renderò tua per sempre)* V. Æn. I. 76. = 8 *Legitimo, certo, appartenente in preferenza, congiunto.* Certa ac propria vocabula *(vocaboli proprj e particolari)* Cic. Cæcin. 18 - Amor proprius *(amore vero, legitimo)* Lucr. IV. 1134. = 9 *Presso i grammatici* proprium nomen *è il nome proprio, che si oppone all'appellativo.* = 10 *Fras.* Proprium facio; amo pariter simul *(io l'amo di vero amore, e le voglio lo stesso bene)* Pl. Curc. I. 1. 46. = 11 *Comp.* proprior. *Sen. Controv.* V. 33 *a med.* (*ove altri legg.* proprior *per* propriore)

PROPTER, *prep. che regge l'acc. ed è sinc. per* propiter, *da* prope *(come* firmiter *e* firme); ἐγγύς, *appresso, vicino.* Insulæ propter Siciliam, quæ Vulcaniæ nominantur. *Cic. ND.* III. 22 - Propter aquæ rivum *(presso ad un ruscello)* V. Ecl. VIII. 87. = 2 *Senza caso.* Duo filii propter cubantes. *Cic. Rosc. Am.* 23 - Propter volans *(volando rasente)* Phædr. II. 6. = 3 *Per causa, per cagione, a motivo.* Eam suspicionem propter hanc causam credo fuisse. *Cic. Brut.* 26 - Propter perfidiam. *Id. Rosc. Am.* 4 *ad fin.* - Hi propter notitiam sunt intromissi *(questi, per esser cogniti, furono introdotti)* Nep. Dion 9. = 4 Propter hoc, propter quod; *per questo, per ciò.* Varr. RR. III. 16 ante med.; Col. I. 6 a med. = 5 Propter viam sacrificium *significa sacrificio fatto all'occasione d'un viaggio, o nel momento della partenza.* Fest. = 6 *Alcune volte* propter *si pospone al suo caso.* Quod propter studium. *Cic. Sen.* 7 - Hostem propter *(accanto al nemico)* Tac. Ann. IV. 48.

PROPTĔRĔĀ, *avv. da* propter *ed* ea; διὰ τοῦτο, διότι, *per ciò, per questo, per questa cagione.* Ergo propterea te sedulo et moneo et hortor, ne, etc. *Ter. Hec.* I. 1. 6 - Hæc propterea de me dixi, ut, etc. *Cic. Ligar.* 3. = 2 Id propterea *è pleonasmo.* Ter. Andr. II. 5. 1.

PROPTŌSIS, is, *sf.* 3; πρόπτωσις, *prottosi; lo stesso che* prolapsio. *Marcell. Empir.* 8 *ante med.*

PRŌPŪDĬĀNUS porcus, *sm.*; *porco offerto in espiazione.* Fest.

PRŌPŪDĬŌSUS, a, um, *agg. da* propudium; ἀναίσχυντος, *vergognoso, svergognato, turpe.* Pl. Stich. II. 2. 10; Gell. II. 7 ad fin.; Arnob. V. 175; Rutil. Itin. I. 387; Sid. Ep. IX. 6.

PRŌPŪDĬUM, ii, *sn.* 2, *da* pro *e* pudor *(quasi* procul a pudore); αἰσχύνη, *cosa vergognosa, oscenità, turpitudine.* Qui propudii me maxime innocentem falso insimulat. *Pl. Mil.* II. 4. 11. = 2 *È anche un rimprovero ad un uomo svergognato, impudico, infame.* Quid ais, propudium? *(che dici, schiuma di ribaldo?)* Id. Curc. I. 3. 34.

PRŌPUGNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* propugno; ἐπιτείχισμα, προβολή, *fortezza, forte, riparo, bastione, difesa; luogo fortificato donde si può combattere in difesa, come la palizzata, le mura, la cittadella.* Pontesque et propugnacula jungunt. *V. Æn.* IX. 170 - Esse propugnaculo *(servir di difesa)* Cic. Verr. VII. 34 - Inter alta navium propugnacula *(fra torreggianti prore)* Hor. Epod. I. 1. = 2 *Dicesi anche delle case private.* Domus ut propugnacula et præsidium habeat etc. *Cic. Fam.* XIV. 18 *sub fin.* = 3 *Trasl.* Tyrannidis propugnacula demoliri *(abbattere la tirannide)* Nep. Timol. 3.

PRŌPUGNANS, tis, *p. pr. att. di* propugno.

PRŌPUGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* propugno; ὑπερασπισμός, *pugna, combattimento in difesa.* Val. Max. V. 1, n. 4 extr. = 2 *Trasl.* Suscepi perpetuam propugnationem pro omnibus ornamentis tuis *(ho tolto sopra di me la difesa continua d'ogni tuo lustro)* Cic. Fam. V. 8.

PRŌPUGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* propugno; προασπιστής, *difensore.* Nec ille prius est propugnatoribus relictus locus, quam etc. *Cæs. BG.* VII. 25 *ad fin.* - Classis inops et infirma propter dimissionem propugnatorum atque remigum *(flotta sprovvista e debile di difensori e di remiganti)* Cic. Verr. VII. 33. = 2 *Trasl.* Et quasi patrimonii propugnator sui. *Cic. Or.* I. 57. = 3 *È un epiteto di Giove.* Grut. Inscr. 420. 2. = 4 *È di Marte.* In nummis aliquot Gordiani III ap. Mediobarb. p. 337. = 5 *È di Apollo.* In nummis Valeriani senioris apud eund. p. 365.

PRŌPUGNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* propugnator; *difenditrice* Fabr. p. 169 extr.; Marin. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 136.

PRŌPUGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PRŌPUGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* propugno.

PRŌPUGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro *e* pugno; προμαχέω, προασπίζω, *combattere in difesa, difendere (il cui opposto è* oppugno) Neque erat facile nostris uno tempore propugnare et munire. *Cæs. BC.* III. 45 - Ipsi ex silvis rari propugnabant *(pochi di loro uscivano dalle selve a far difesa)* Id. BG. V. 9. = 2 *Trasl.* Cum pro mea salute acerrime propugnaret *(prendendo gagliardamente a difendere la mia salvezza)* Cic. Fam. XI. 16. = 3 *Con l'acc.* Propugnant pectora parma *(coprono i petti collo scudo)* Stat. Th. II. 584. = 4 *Col dat.* Propugnare alicui *(combattere in difesa di alcuno)* Apul. Met. 9. = 5 *P. pr. att.* propugnans. *Cic. Off.* I. 19 - *P. fut. att.* propugnaturus. *Svet. Cæs.* 23 - *Pp. pass.* propugnatus. *Gell.* IX. 11 *ad fin.*

PRŌPŬLI, *perf di* propello.

PRŌPULSANS, tis, *p. pr. att. di* propulso.

PRŌPULSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* propulso; ἐξώθησις, *ributtamento, allontanamento.* Cic. Sull. 1; Tiro ap. Gell. VII. 3.

PRŌPULSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* propulso; διακρουστής, *chi ributta, chi scaccia o respinge.* Val. Max. VII. 8, n. 7; Arnob. VII. 249.

PRŌPULSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* propulso.

PRŌPULSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* propello; ἐξωθέω, *ributtare, respingere, scacciare, allontanare.* Taurus cornibus facile propulsat lupos. *Varr. RR.* II. 9 - Hostem propulsare. *Cæs. BG.* I. 49 — injurias. *Id. ib.* V. 14 — bellum. *Liv.* III. 69. = 2 *P. pr. att.* propulsans. *Curt.* IX. 4 *sub fin.* - *P. fut. att.* propulsaturus. *Id.* X. 8.

PRŌPULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* propulso; *chi respinge.* Venant. Vit. s. Mart. III. 301.

PRŌPULSUS, a, um, *pp. pass. di* propello. = 2 *Aggett. spinto, sospinto, respinto;* προωθείς. Hostes propulsi. *Hirt. BG.* VIII. 19 - Canes propulsi. *Phædr.* IV. 17. = 3 *Spinto in fuori.* Oculi propulsi. *Pl. HN.* XI. 65.

PRŌPULSUS, us, *sm.* 4, *da* propello. *Sen. Q. Nat.* V. 14 *(nell'abl. sing.)*

PRŌPURGO, as, āre, *att.* 1, *da* pro (ante) *e* purgo; *purgar prima.* Not. Tir. p. 120.

PRŌPȲLÆUM, i, *sn.* 2 *(da* πρὸ, *avanti, e* πύλη, *porta)*; προπύλαιον, *propileo, antiporto, vestibolo, portico.* - *Così fu detto un superbo edifizio o vestibolo della cittadella di Atene, ove era la statua di Mercurio, e secondo altri di Minerva, detta* Propylæa. *Pl. HN.* XXXVI. 36, *n.* 50; *Cic. Off.* II. 17.

PRŌQUÆSTOR, ōris, *sm.* 3, **PRŌQUÆSTŌRE** *(come indecl.) e* **PRŌ QUÆSTORE**, *da* pro *e* quæstor; ἀντιταμίας, *proquestore, vicecamerlingo; chi dopo essere stato questore in Roma, era colla stessa carica mandato in compagnia del proconsolo in provincia.* Cic. Acad. IV. 4; Verr. II. 4; P. Lentul. ad Coss. Fam. XII. 15 etc.

PRŌQUAM, *avv. da* pro *e* quam; *secondo che, quanto che.* Lucr. III. 200 *(ove altri legg.* quanto) = 2 *Scritto diviso* pro quam *è lo stesso che* pro eo quam. *Id.* II. 1136.

PRŌQUĪRĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* proquirito.

PRŌQUĪRĪTO, as, āre, *n.* 1, *da* pro *e* quirito; *gridare, parlar forte, corampopolo, pubblicare, proclamare.* Apul. Apol. = 2 *Pp. pass.* proquiritatus. *Sid. Ep.* VIII. 6.

PRŌRĀ, æ, *sf.* 1 *(da* προοράω, *vedere innanzi, o da* πρώτως ῥέειν, *scorrere prima)*; πρῶρα, *prora, prua; la parte anteriore della nave colla quale si fende l'aqua.* Proræ admodum erectæ. *Cæs. BG.* III. 13 - Terris advertere proram. *V. G.* IV. 117; *Æn.* VII. 35. = 2 Prora et puppis; *locuz. prov. presa dai Greci che dicono* πρῶρα καὶ πρύμνη, *a significare la somma della cosa, tutto ciò di cui consta una cosa.* Cic. Fam. XVI. 24. = 3 *Per sineed. la stessa nave.* V. Æn. X. 223; Ov. Met. XIV. 163.

PRŌRĒPENS, tis, *p. pr. di* prorepo.

PRŌRĒPO, is, psi, pere, *n.* 3, *da* pro *e* repo; ἐξέρπω, *andar innanzi serpendo o rampicando, carpare, trascinarsi carpone.* Prorepsit ad solarium proximum. *Svet. Claud.* 10. = 2 *Uscire o strascinarsi fuori.* Non usquam prorepit *(non esce più fuori del buco)* Hor. Sat. I. 1. 37 *(parlando della formica)* = 3 *Fig.* Tardaque sudanti prorepunt *(distillano)* balsama ligno. *Claud. Nupt. Honor. et Mar.* 96. = 4 *P. pr.* prorepens. *Col.* XII. 2 *ante med.*

PRŌREPSI, *perf. di* prorepo.

PRŌRĒTA, æ, *sm.* 1, *da* prora; πρωρήτης *e* πρωράτης, *proreta, prodiero, pedoto; colui che siede e remiga in prora della nave, e sta in osservazione; guida nel mare.* Rutil. Itin. I. 455; Ov. Met. III. 617; Paul. Dig. XXXIX. 4. 11.

PRŌREUS, i *(dissill.)*, *sm.* 2; *lo stesso che* proreta; πρωρεύς. *Ov. Met.* III. 634.

PRŌRĬGĀ. V. **PERORIGA**.

PRŌRĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* proripio.

PRŌRĬPĬO, is, ĭpui, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* pro *e* rapio; ἀναρπάζω, *tirar fuori per forza e presto.* Repente hominem proripi, atque in medio foro nudari ac deligari jubet. *Cic. Verr.* VII. 62 - Se ex curia repente proripuit *(balzò fuori all'improviso dalla curia)* Id. Har. resp. 1 - Se se porta foras universi proripiunt *(se n'escono tutti quanti fuor della porta)* Cæs. BC. II. 12 - Proripere se domo *(uscir in fretta dalla casa)* Liv. XXIX. 9 — se custodibus *(strapparsi di mano alle guardie)* Tac. Ann. IV. 45 — se e strato *(balzar di letto)* Svet. Cal. 51. = 2 *Assolut.* Quo proripis? *(dove corri?)* V. Æn. V. 741. = 3 *Trasl. riferendosi a cosa inanimata.* Quæ libido non se proripiet? *Cic. Fin.* II. 22 *a med.* = 4 *Pass.* proripior, § 1 - *P. pr. att.* proripiens. *Svet. Aug.* 54.

PRŌRĬPŪI, *perf. di* proripio.

PRŌRĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* rito *(arcais.)*, παροξύνω, *irritare, provocare.* Pl. HN. XXVI. 58. = 2 *Talora significa allettare, adescare.* Col. II. 10 a med.; Sen. Ep. 23; Scrib. Comp. 104; Arnob. V. 178.

PRŌRŎGANS, tis, *p. pr. att. di* prorogo.

PRŌRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prorogo; παρέλκη, ὑπερημερία, *prorogazione, proroga, dilazione, prolungamento.* Cic. Att. XIII. 43; Liv. VIII. 26 extr.

PRŌRŎGĀTĪVUS, a, um, *agg. da* prorogo; *di cui si può ritardare l'effetto.* Sen. Q. Nat. II. 47.

PRŌRŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prorogo; *dispensiere, che sborsa.* Cass. Var. 28; Vet. Schol. ad Pers. II. 59.

PRŌRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prorogo. = 2 *Aggett. propagato.* Prorogata familia. *Val. Max.* III. 4, *n* 6.

PRŌRŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro *e* rogo; ἀναβάλλομαι, *prorogare.* Ne quid nobis temporis prorogetur. *Cic. Fam.* III. 10 - Spatium præturæ in alterum annum prorogare *(prorogare ad un altro anno il tempo della pretura)* Front. Aquæd. 7. = 2 *Trasl.* Prorogare vitam hominibus *(prolungare la vita agli uomini)* Pl. Ps. III. 2. 38 — ævum. *Hor. carm. sæc.* 67 — memoriam alicujus. *Pl. Ep.* VII. 31. = 3 *Conservare per lungo tempo.* Pl. HN. XXII. 37. = 4 *Sborsare.* Qui pensionem integram prorogavit. *Ulp. Dig.* XIX. 2. 19 *a med.* = 5 *Pass.* prorogor, § 1 - *P. pr. att* prorogans. *Ulp. Dig.* XL. 1. 4 - *Pp. pass.* prorogatus. *Cic. Q. Fr.* I. 1 *a med.*

PRORSUM, *avv. da* prorsus, *agg.*; *dirittamente, a dirittura, diritto.* Simulato, quasi eas prorsum in navem. *Pl. Pers.* IV. 5. 5. = 2 *Affatto, del tutto.* Ita sunt prædones, prorsum parcunt nemini *(non ne eccettuano affatto alcuno)* Pl. Fragm. ap. Charis. II, p. 189 - Ita prorsum credebam omnibus *(io non ho voluto ad ogni modo sicurtà di niuno)* Id. Per. IV. 3. 8.

PRORSUS, *avv. (quasi* porro versus, *o quasi* proversum); εὐθεῖα, *dirittamente, a dirittura, nella parte anteriore, progredendo per diritto.* Non prorsus, verum ex transverso cedit, quasi cancer solet. *Pl. Ps.* IV. 1. 45. = 2 *Affatto, totalmente,*

del tutto: καθόλου. Sed ea prorsus opportuna Catilinæ (ma queste cose venivano al tutto in taglio a Catilina) Sall. Cat. 16 extr. - Prorsus perii (sono interamente rovinato) Pl. Aul. II. 8. 27. = 3 Certamente, veramente, giustamente. Ter. Adelph. V. 4. 58; Gell. V. 9; Cic. Att. XIII 45 (questi luoghi possono riferirsi anche al signif. esposto nel § 2) = 4 In una parola, in somma, in fatto. Prorsus multæ facetiæ etc. (in somma aveva molte piacevolezze ecc.) Sall. Cat. 25 extr.

PRORSUS, a, um, agg. da porro versus: diritto. **Prorsa oratio** (discorso diritto, non piegato a cantilena) Apul. Flor. n. 18 (ove altri legg. prosa oratio) = 2 Prorsi limites diconsi in agricoltura que' limiti che son tirati in direzione da oriente. Fest. = 3 Prorsa dea era chiamata quella dea che presiedeva al parto regolare. Varr. ap. Gell. XVI. 16 (ove altri legg. Prosa nel signif. medesimo) = 4 Prorso tramite significa per la strada retta, a dirittura. Fl. Avian. 3 (parlando del granchio)

PRŌRUMPENS, tis, p. pr. att. di prorumpo.

PRŌRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, att. 3, da pro e rumpo: διεξέρχομαι, rompere andando innanzi. V. G. I. 97 (ove altri per prorupit legg. perrumpit) Stat. Th. XI. 609 (in alcuni mss. abbiamo prupit, onde può leggersi anche perrupit) = 2 Farsi strada per forza, uscire impetuosamente, urtar con furia e senza ritegno: ἐξορμάω. Medius densos prorumpit in hostes. V. Æn. X. 379 - Subitus prorupit cruor (sgorgò con violenza il sangue) per vulnus ingens. Sen. Troad. 1136 - Subito tanta vis morbi in unum intestinum prorupit etc. (all'improvviso il morbo con tanta forza si gittò in un intestino, che ecc.) Nep. Att. 21. = 3 Eo prorumpere hominum cupiditatem et scelus et audaciam, ut etc. (arriva a tale la cupidigia e la scelleratezza e l'audacia degli uomini, che ecc.) Cic. Rosc. Am. 5 - Ad quod, victo silentio, prorupit reus (il reo, rotto il silenzio, proruppe in queste parole) Tac. Ann. XI. 2. = 4 Uscire semplicem. Magnus fons prorumpebat. V. Æn. VII. 32. = 5 Dicesi anche prorumpere se - Cerva in fugam se se prorupit Gell. XV. 22 = 6 Mandar fuori. Atram prorumpit ad æthera nubem (scaglia verso il cielo atra nube) V. Æn. III. 572 (parlando dell'Etna) = 7 Pass. prorumpor. Lucr. VI. 435 - P. pr. att. prorumpens. Tac. Ann. XI. 35 - P. fut. att. proruptūrus. Quint. Decl. XIX. 9 - Pp. pass. proruptus. Cæs. BG. III. 26.

PRŌRUENDUS, a, um, p. fut. pass., e

PRŌRUENS, tis, p. pr. att. di proruo.

PRŌRŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, att. 3, da pro e ruo: καθαιρέω, καταβάλλω, far cadere, rovinare, abbattere, rovesciare, diroccare. Albam a fundamentis proruerunt. Liv. XXVI. 13 a med. - Inquieto ne pede proruas Stantem columnam (che tu non atterri con nemico piede la stabile colonna dell'impero) Hor. Od. I. 35. 13 = 2 Proruere se è lo stesso che prorumpere e proripere se. - Foras simul omnes proruunt se (tutti nello stesso tempo escono incontanente fuori) Ter. Eun. III. 5. 51. = 3 Cadere, rovinare come ruo - Motu terræ oppidum magna ex parte proruit. Tac. Ann. XV. 22 = 4 Correr addosso o sopra. Proruere in hostem. Curt. IX. 5. = 5 P. pr. att. proruens. Liv. XXV. 39 (ove altri in luogo di proruentibus legg. procurrentibus) - Pp. pass. prorutus. Tac. Ann. XII. 0 - P. fut. pass. proruendus. Liv. IX. 5.

PRŌRUPI, perf. di prorumpo.

PRŌRUPTĬO, ōnis, sf. 3, da prorumpo; ἐξόρμησις, uscita, l'atto di uscir con impeto. Aur. Vict. Cæs. 4; Capell. V. 24.

PRŌRUPTOR, ōris, sm. 3, da prorumpo; che fa una uscita. Amm. XXIV. 4.

PRŌRUPTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

PRŌRUPTUS, a, um, pp. pass. di prorumpo. = 2 Aggett. rovinato, franato. Prorupta munitiones Cæs. BG. III. 2 (ove altri legg. proruta) - Proruptus pons. Tac. Hist. I. 86. = 3 Trasl. **Prorupta audacia** (audacia senza freno, sfrenata temerità) Cic. Rosc. Am. 24 a med.

PRŌRŬTUS, a, um, pp. pass. di proruo. = 2 Aggett. rovinato, rovesciato, gettato a terra. Prorutum vallum. Liv. IX. 24. IX. 6 a med. - Cæs. - Prorutæ arbores. Tac. Ann. II [illegible]

PROSA oratio, sf. 1, da prorsus (diritto); perchè la prosa è un discorso diritto e non piegato a cantilena): πεζὸς λόγος, prosa, orazione sciolta, il cui opposto è versus, il verso. (Alcuni vogliono che si dica prorsa come leggesi costantemente negli antichi codici: ma si l'uno come l'altro modo di scrivere è buono. V. il Vossio in Etymol.) Plato multum super prosam orationem, et quam pedestrem Græci vocant, surgit Quint. X. 1 a med. = 2 Assolut. Nihil est prosa scriptum, quod etc. Id. IX. 4 ante med. = 3 Prosa Dea. V. **PRORSUS**, agg. § 3 = 4 Prosa in altro senso. V. **PROSARIUS**, § 2.

PRŌSĀĬCUS, a, um, agg. da prosa: πεζός, prosaico, scritto o detto in prosa. Venant. VII. 11. 1. = 2 Prosaicus, i, sm. 2; scrittore in prosa, prosatore. Id. Vit. s. Mart. 2 ad fin.

PRŌSĀPĬA, æ, sf. 1, da pro e sipo (arcais.) per dissemino: γενεά, γένος, prosapia, progenie, discendenza, legnaggio, stirpe. Rogitares, quis esset, aut unde esset, qua prosapia. Pl. Merc III. 1. 19 - Homo veteris prosapiæ. Sall. Jug. 85 sub fin. = 2 Questo vocabolo a' tempi di Cicerone era considerato come vieto. Jovem atque Junonem, et eorum, ut utamur veteri verbo, prosapiam. Cic. Univ. 11 (anche Quintiliano VIII. 3 ante med. l'annovera fra' vocaboli antichi e rozzi, ma l'usarono Svetonio Galb. 2: e Giustino XIV sub fin.)

PRŌSĀPĬES, ēi, sf. 5; lo stesso che prosapia: γένους καταγωγή. Non. I. 345; Gloss. Philox. (si legge pure da taluni in Prudenzio de Cor. X. 180)

PRŌSĀPŎDŎSIS, is, sf. 3; προσαπόδοσις, prosapodosi, figura retorica che si ha quando a ciascuna sentenza si soggiunge la prova. Quint. IX. 3 a med. (in lett. gr.); Rutil. de fig. sent. p. 1 Capper.

PRŌSĀRĬUS, a, um, agg. da prosa; lo stesso che prosaicus. Sid. Ep. III. 14; IX. 13. = 2 Prosaria ars è l'arte di pettinare e lisciare i velli delle toniche o delle toghe (onde nelle Glose di Filosseno prosa è esposta per pexa tunica; πεξὸν ἱμάτιον) Grut. Inscr. 649. 7 (ove altri legg. diversam.)

PRŌSĀTUS, a, um, pp. pass. di prosero.

PROSCĒNĬUM, ĭi, sn. 2, da pro (ante) e scena; προσκήνιον, proscenio, luogo nel teatro, destinato agli attori. Vitr. V. 6. = 2 Per la stessa scena. Veteres ineunt proscenia ludi. V. G. II. 381. = 3 Per lo stesso teatro. Pompejana dabunt quantum proscenia plausus! (di quanti applausi echeggerà il teatro di Pompeo!) Claud. Laud. Stilich. II. 403.

PROSCHŎLĬUM, ĭi, sn. 2, da proscholus; luogo ove dimora il sotto maestro. Not. Tir. p. 163 (ove malam. leggesi proscolium per proscholium)

PROSCHŎLUS, i, sm. 2, da pro e schola; sottomaestro. In titulo epigr. Ausonii Profess. n. 22 (ove può prendersi anche per l'ajo che conduce alla scuola); August. de serm. Apostol. serm. CLXXVIII, n. 8.

PRŌSCĬDI, perf. di proscindo.

PRŌSCINDENDUS, a, um, p. fut. pass., e

PRŌSCINDENS, tis, p. pr. att. di proscindo.

PRŌSCINDO, is, ĭdi, issum, indĕre, att. 3; προσχίζω, καταχόπτω, fendere, tagliare, rompere. Proscindere piscem (tagliar un pesce, farne la notomia) Apul. Apol. - terram (aprir per la prima volta la terra col vomero) Pl. HN. XVIII. 19, n. 2. = 2 Generalmente significa arare, lavorar la terra. Terram pressis proscindere aratris. Lucr. V. 212 - Ferro proscindere campum. Ov. Met. VII. 210. = 3 Trasl. Celeres proscinde Notos (fendi l'aria, e vola) Claud. Rapt. Pros. I. 92. = 4 Oltraggiare, lacerare, cardeggiare, dar il cardo; διασύρειν. Fœdissimo convicio aliquem proscindere (ferire alcuno d'obbrobriose villanie) Svet. Aug. 13 - M. Scaurus C. Flavium, repetundarum accusatum, testis proscidit (come testimone lacerò la fama di C. Flavio, accusato di estorsioni) Val. Max. VIII. 5, n. = 5 P. pr. att. proscindens. Sil. III. 119 - Pp. pass. proscissus. V. G. I. 97 - P. fut. pass. proscindendus. Val. Max. V. 3, n. 3.

PROSCISSĬO, ōnis, sf. 3, da proscindo: il rompere la terra. Col. III. 13 a med.; VI. 2.

PROSCISSUM, i, sn. 2, da proscindo; terra lavorata, rotta, gleba. Col. II. 2 ad fin.

PROSCISSUS, a, um, pp. pass. di proscindo = 2 Aggett. in signif. trasl. lacerato. Proscissum vulnere pectus. Stat. Th. X. 479.

PROSCRĪBENDUS, a, um, p. fut. pass. di proscribo.

PROSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, att. 3 da pro e scribo; ἀναγράφω, ἀπογράφω, esporre, pubblicare in iscritto, metter fuori un cartello. Ut vulgo per vias versiculi proscriberentur etc. Gell. XV. 4 ad fin. = 2 Riferiscesi particolarm. al publicare in iscritto le vendite all'incanto o le locazioni. Claudius proscripsit insulam, vendidit. Cic. Off. III. 16 = 3 Confiscare, torre i beni ad alcuno o per forza o per legge; onde proscribere aliquem significa spogliare alcuno de' beni, confiscandoli. Ut proscribere possit, quos velit. Cic. Dom. 17. = 4 Pass. proscribor, § 1 - Pp. pass. proscriptus. Cic. Verr. VII. 69 - P. fut. pass. proscribendus. Pl. Ep. VIII. 18.

PROSCRIPSI, perf. di proscribo.

PROSCRIPTĬO, ōnis, sf. 3, da proscribo: ἀναγραφή, προγραφή, proscrizione, pubblicazione. Cic. Quint. 18. = 2 Bando con pena capitale, taglia o confiscazione de' beni. Cic. Dom. 17; Sext. 30; Svet. Cæs. 11.

PROSCRIPTOR, ōris, sm. 3, da proscribo; προγραφεύς, proscrittore, chi proscrive. Pl. HN. VII. 10

PROSCRIPTŪRĬO, æ, sf. 1; quasi lo stesso che proscriptio. Not. Tir. p. 11.

PROSCRIPTŪRĬO, is, īre, n. 4, desider. di proscribo: desiderare ardentemente di proscrivere. Cic. Att. IX. 10 a med.; Quint. VIII. 6 circa med.

PROSCRIPTUS, a, um, pp. pass. di proscribo. = 2 Aggett. esposto in iscritto. Carmina proscripta aut vulgata. Svet. Ner. 39. = 3 Bandito con pena capitale, taglia e confiscazione. Proscriptorum liberos honores petere puduit. Pl. HN. VII. 31.

PROSDĂ, æ, sf. 1; Prosda, città d'Etiopia, e forse dell'Egitto, confinante coll'Etiopia. Pl. HN. VI 29.

PROSDECTUS, a, um, agg. (da προσδεκτός, accetto, grato); Prosdetto, nome di schiavo rom. Grut. Inscr. 160. 7.

PROSDEXIS, is, sf. 3 (da πρός, ad, e δέξις, atto dell'accogliere, accoglimento, ricevimento); Prosdecsi, cognome rom. Visc. Inscr. (Mon. Scip.) Tab. VI, n. 4.

PROSDŎCĬMUS, i, sm. 2 (da προσδόκιμος, aspettato); Prosdocimo, cognome rom. Grut. Inscr. 479. 4.

PRŌSĔCO, as, cŭi, ectum, ēcāre, att. 1, da pro e seco; διατέμνω, tagliare; lo stesso che seco (propriam. è vocab. de' sacrificj) - Qui ejus hostiæ exta prosecuisset. Liv. V. 1. = 2 Anche fuori di rito sacro. Prosectis naso prius, ac mox auribus (tagliato prima il naso, poi le orecchie) Apul. Met. 2 sub fin. = 3 Lo stesso che proscindo. Pl. Ep. V. 6 ante med. = 4 Leggesi anche prosico. Pl. Pœn. a. II, v. 8. = 5 Pp. pass. prosectus.

PRŌSĔCRO, as, āre, n. 1, da pro e sacro: scongiurare, o render sacro. Lact. IV. 27 (ove altri legg. diversam.)

PRŌSECTĂ, æ, sf. 1. da proseco; lo stesso che prosecta, orum. Lucil. ap. Non. III. 179 (ove per prosectam altri legg. prosiciem)

PRŌSECTĂ, orum, sn. pl. 2, da proseco: ἀπάργματα, pezzi delle viscere, od interiora delle vittime nei sacrificj. Ov. Met. XII. 152; Fast. VI. 163; Stat. Th. V. 641; Licin. Macr. ap. Non. III 179. = 2 Usato nel num. sing. Varr. LL. IV. 22 a med.

PROSECTĬO, ōnis, sf. 3, da proseco; taglio; lo stesso che prosectus, us. Salv. Gub. D. VI. 14.

PROSECTOR, ōris, sm. 3, da proseco; incisore, anatomico. Tert. Anim. 25 a med.

PROSECTUS, a, um, pp. pass. di proseco. = 2 Aggett. tagliato. Prosectæ aures. Apul. Met. II. sub fin.

PROSECTUS, us, sm. 4, da proseco; taglio, l'atto di tagliare. Apul. Met. 8 (ove prosectu e posto in luogo di prosectui)

PROSECUI, perf. di proseco.

PROSECŪTĬO, ōnis, sf. 3, da prosequor: προπομπή, l'andar dietro, l'accompagnare. Cod. Th. VIII. 8. 19, Symm. Ep. VII. 59

PROSECUTOR e **PROSEQUUTOR**, ōris, sm. 3, da prosequor; accompagnatore, chi a modo di

guardia accompagna alcuno. Ut rei cum prosecutoribus (*colle guardie*) ad se remittantur. *Macer. Dig.* XLVIII. 3. 7. = 2 *Mulattiere, cavallaro, condottiere.* Cod. XII. 5. 9. = 3 Prosecutores auri *erano quelli che accompagnavano e scortavano il danaro dell' imperatore; scorta del procaccio.* Cod. X. 7. 1 — frumentorum (*que' che trasportavano il grano da un luogo all'altro*) Cass Var IV. 7. = 4 *Dicesi anche di colui che accompagna per officiosità e corteggio.* Sid. Ep IV. 8.

PRŎSĔCŪTŌRĬA, æ, *sf.* 1, *da* prosequor; *licenza od ordine di scortare il danaro publico.* Cod. X. 72. 1 (*ove altri legg.* persecutoria)

PRŌSĔCŪTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

PRŌSĔCŪTUS e **PRŌSĔQUUTUS**, a, um, *pp. dep. di* prosequor.

PRŌSĒDĂ, æ, *sf.* 1, *da* pro (ante) e sedeo; *colei che siede avanti. Così Plauto chiamò le meretrici, dette anche* postribulæ. *Pl. Pœn.* I 2. 53.

PROSEDĂMUM, i, *sn.* 2 (*sembra essere un vocab Sarmatico*); *p r o s e d a m o, debolezza, e pigrizia nel coito, che contraggono i cavalli per la soverchia fatica.* Pl. HN. XXVI. 62.

PRŎSĔLĒNUS, i, *sm.* 2 (*da* πρὸ, *avanti, e* σελήνη, *luna*); προσέληνος, *p r o s e l e n o, nome che si attribuivano gli Arcadi.* Serv. ad G. II. 342, ad Æn. VIII. 352. = 2 Proselenos, *con gr. terminaz. è nome proprio di donna; P r o s e l e n o.* Petr. Sat. 132 et 137.

PRŎSĔLȲTUS, a, um, *agg.* (*da* προσελεύθω, *venire, arrivare*); προσήλυτος, *p r o s e l i t o, forestiero, venuto d'altronde. Da' Giudei* proselyti *eran detti que' Gentili, che prima della venuta di Cristo abbracciavano il giudaismo, o che dimoravano stabilmente fra' Giudei.* Tert. adv. Marc. III. 21; Hier. Ep. LXIV, n. 8; Fabr. Inscr. p. 465, n. 101 (*ove leggesi* proselita *per* proselyta; *ma è de' corrotti tempi*)

PRŌSĒMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prosemino; *colui che genera, che procrea.* Tert. ad nat. II. 13 ante med.

PRŌSĒMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; *da* pro e semino; διασπείρω, *seminare, spargere.* Cic. Fragm. ap. Non. III. 152. = 2 *Trasl.* Semper enim ex aliis alios proseminat usus (*perocchè da un uso provengono gli altri*) Manil. I. 90. = 3 *Pp. pass.* proseminatus. *Cic. Or.* III. 16 *sub fin.*

PRŌSĒNES, is, *sm.* 3 (*da* προσηνής, *benigno*): *P r o s e n e, cognome rom.* Marangon. Inscr. Acta s. Victorini, p. 157.

PROSENTĬO, tis, si, tīre, *att.* 4, *da* pro e sentio; *p r e s e n t i r e, venir in cognizione.* Pl. Mil. IV. 4. 16.

PRŌSĔQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* prosequor; *corteggio, accompagnamento.* Fest.

PRŌSĔQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌSĔQUENS, tis, *p. pr. di* prosequor.

PRŌSĔQUOR, ĕris, ĕcūtus sum, ĕqui, *dep.* 3, *da* pro e sequor; κατακολουθέω, περιέπομαι, *seguitare, o tener dietro, accompagnare.* Novum maritum volo rus prosequi. *Pl. Cas.* IV. 2. 3 - Ad prosequendum Scipionem (*per accompagnare, o dare il buon viaggio a Scipione*) officii causa convenerant. *Liv.* XXIX. 26 *ad fin.* - Prosequi visu aliquem (*tener dietro ad alcuno con l'occhio*) Stat. Th. V. 481. = 2 Prosequi exsequias, funus, defunctum *significa accompagnar il funerale, od alla sepoltura.* Petr. Sat. 3; Ov. Trist. I. 8. 14. = 3 *Trasl.* Prosequi antiquitatem (*imitare l'antichità*) Cic. Brut. 36 - Medici, salubres, sed voluptate carentes cibos, blandioribus alloquiis prosequuntur (*condiscono con dolci parole*) Pl. Ep. I. 8 a med. = 4 *Trattare, parlare, dire, raccontare* (*in questo senso leggesi anche* persequor) - Sed usque eo, quo opus erit, prosequemur (*ma recheremo il discorso fino a colà dove convenga*) Auct. ad Her. I. 9 - Quid pascua versu Prosequar? (*che serve parlar di que' pascoli?*) V. G. III. 340 - Honorificis verbis prosequi aliquem (*usar con alcuno parole di rispetto e di stima*) Cic. Tusc. II. 25 ad fin. = 5 *Assolut.* Prosequitur pavitans (*seguita a dire con timidezza*) V. Æn. II 107. = 6 *Ha varj usi secondo i differenti ablat. che vi si accoppiano; ed ordinariamente si pone per ornare, abbellire, accrescere.* Prosequi grata memoria virtutem alicujus (*far onorata menzione della virtù di alcuno*) Cic. Phil. XIV. 11 sub fin. — aliquem benevolentia et misericordia (*usar benevolenza e misericordia verso di alcuno*) Id. Brut. 1 ad fin. — libenter testimonio apud aliquem (*accompagnar volentieri qualche persona presso alcuno con uno scritto testimoniale*) Pl. Ep. X. 17. = 7 *Riferiscesi anche alla liberalità ed a' doni.* Et exceperunt, et prosecuti cum donis legatos sunt (*accolsero e colmarono di doni gli ambasciatori*) Liv. XXXIX. 55. = 8 *In mala parte significa perseguitare, incalzare, essere addosso, e si usa altresì invece di* persequor (*ne' libri leggesi alla rinfusa l'un per l'altro*) Ad prosequendum hostem procurrebant. *Cæs. BC.* II. 8 - Neque longius fugientes prosequi poterant. *Id. ib.* II. 41 - Prosequi aliquem verbis vehementioribus (*incalzare alcuno con più concitate parole*) Cic. Verr. IV. 29 extr. = 9 *P. pr.* prosequens. *Cæs. BC.* II. 44 - *P. fut.* prosecuturus. *Svet. Aug.* 97 - *Pp. dep.* prosecutus, § 7 - *P. fut. pass.* prosequendus, §§ 1, 8.

PRŌSĔRO, is, sēvi, sătum, sĕrĕre, *att.* 3, *da* pro e sero; *produrre.* Non proserit ullam Flava Ceres segetem. *Luc.* IV. 411. = 2 *Trasl.* Ex artibus artes Proserere (*far nascere le arti dalle arti*) Grat. Cyneg. 9.

PRŌSĔRO, is, ĕrŭi (ertum?), ĕrĕre, *att.* 3, *da* pro e sero; *mettere, cacciar fuori; lo stesso che* exserere. *Pl. Asin.* IV. 1. 50 (*parlando della lingua; ove per* proserat *altri legg.* proferat); *Avien. Perieg.* 711; *Arat.* 1111.

PRŌSERPENS, tis, *p. pr. di* proserpo.

PRŌSERPĬNĂ, æ, *sf.* 1; Περσεφόνη, *P r o s e r p i n a, secondo le favole, figliuola del primo Giove e di Cerere, sorella di Libero* (*altri la dicono figliuola di Sicano re di Sicilia e di Cerere*) *rapita da Plutone, onde fu detta regina dell'inferno.* Cic. ND. I. 23; Verr. VI. 48; Ov. Met. V. *a. v.* 346 seqq.; Hyg. Fab. 146; Serv. ad G. I. 39; ad Æn. IV. 609. = 2 *Proserpina viene confusa colla stessa Cerere.* Serv. ad G. I. 5; Aug. CD. IV. 8. = 3 *Si usa da' poeti per la morte.* Hor. Sat. II. 5. 109; V. G. I. 39; IV. 487 alibique; Val. Fl. V. 346; Mart. III. 43; Sen. Herc. Fur. 549.

PRŌSERPĬNĀCĂ, æ, *sf.* 1; *p r o s e r p i n a c a, sorta d'erba, la stessa che quella detta* polygonon, *che dicesi efficacissima contra le morsicature degli scorpioni.* Pl. HN. XXVII. 105.

PRŌSERPĬNĀLIS herba, *sf. p r o s e r p i n a l e, erba la stessa che quella detta* dracontium, *che credesi valere contra le emorragie del naso.* Marc. Empir. 10 a med.

PRŌSERPO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pro e serpo; ἐφερπύζω, *serpeggiare; lo stesso che* serpo; *o procedere serpeggiando.* Quasi proserpens bestia (*come una biscia*) Pl. Pœn. V. 2. 74; Pers. II. 4. 28 - In lucem proserpit (*esce serpeggiando alla luce*) Apul. Apol. (*parlando della vipera*) = 2 *Trasl.* Sata in lucem proserpunt (*i seminati germogliano all' aria aperta*) Arnob. III. 119. = 3 *P. pr.* proserpens, § 1.

PRŌSEUCHĂ, æ, *sf.* 1; προσευχὴ, *p r o s e u c a, sinagoga da Ebrei, oratorio, luogo religioso in cui gli Ebrei si ragunavano per orare, e per lo più fuori della città.* In qua te quæro proseucha? *Juv.* III 296 (*altri l'intendono pel luogo segreto ove oravano i primitivi Cristiani; altri pel luogo dove i poveri chiedevano l'elemosina*)

PRŌSĒVI, *perf. di* prosero.

PROSFĔRĀRI, *inf. pass. è lo stesso che* impetrari. *Lucil. ap. Non.* II. 687 (*ove altri legg. diversam.*)

PRŌSHŎDUS, i, *sm.* 2, e **PRŌSŌDE**, es, *sf.* 1 (*da* πρὸς, *a, ad, e* ὁδὸς, *via, onde* πρόσοδος, *arrivo*); *P r o s o d o, P r o s o d e, cognomi rom.* Mar. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 12; Fabr. Inscr. p. 645, n. 398.

PRŌSĬCĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *da* proseco; *pezzi della vittima cotti nel sacrifizio, e tagliati, detti anche* prosecta. *Arnob.* II. 231; *Sol.* 5 *a med.* (*ove altri legg.* porriciæ *nel medesimo signif.*)

PRŌSĬCĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* prosecta. *Varr. ap. Non.* III. 179; *Lucil. ib.* (*ove altri legg.* prosecta)

PRŌSĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* prosicies. *Fest.* (*ove il Vossio legge* prosiciæ)

PRŌSĬDENS, tis, *p. pr. dell' inus.* prosideo; *lo stesso che* præsidens. *Fabr. Inscr.* 367, *n.* 127.

PRŌSIGNĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *quasi da* post signum; *p r o s i g n a n i, soldati che si destinavano in difesa delle bandiere che seguivano.* Front. Strat. II. 3, n. 17 (*ove altri invece di* prosignanis *legg.* præsignanis, *altri meglio* postsignanis)

PRŌSĬLĬENS, tis, *p. pr. di* prosilio.

PRŌSĬLŬI, *perf. di* prosilio.

PRŌSĬLĬO, is, ŭi, *ed* ĭvi, *ed* ĭi, īre, *n.* 4, *da* pro e salio; ἐκπηδάω, προσάλλομαι, *saltare, o balzar fuori, o innanzi.* In balneis delituerunt, deinde repente prosiluerunt. *Cic. Cæl.* 26 - Pavens prosiluit stratis (*balzò spaventato fuori dalle coltri*) Val. Fl. I. 310 - Prosilire in publicum (*uscire in publico*) Petr. Sat. 82 — ad flumen (*saltar nel fiume*) Svet. Cæs. 32. = 2 *Trasl.* Bœotiæ oppidum Pagæ, unde Peloponnesi prosilit cervix (*donde comincia a spiccarsi l'istmo del Peloponneso*) Pl. HN. IV 4 - Querneique frutices, qui in altitudinem prosiliunt (*che crescono a grande altezza*) Col. VII. 6 - Prosilui amicum castigatum innoxium (*me ne venni difilato a dare una strigliatura all' innocente amico*) Pl. Trin. I. 2, 179. = 3 Prosilibo *per* prosiliam *fut.* (*posizione non insolita ne' verbi della 4a conjug.*) Quint. Decl. IV. 19 ad fin. = 4 *P. pr.* prosiliens. *Pl. HN.* XV. 25.

PRŌSĬMŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*quasi* proximum muro); *lo stesso che* pomœrium, *cioè luogo vicino al muro.* Fest. (*ove altri legg.* posmurium)

PRŌSISTENS, tis, *p. pr. dell' inus.* prosisto; *che sta innanzi, prominente.* Apul. Met. 11.

PRŌSĬTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* propositus. *Fest.*

PROSLAMBĂNŎMENOS (*da* προσλαμβάνω, *prendere, ricevere da vantaggio*); προσλαμβανόμενος, *tono musicale presso i Greci; la nota più grave della gramma de' Greci. Sembra esser il medesimo tono che i moderni chiamano A re.* Vitr. V. 4.

PRŌSŌCER, ĕri, *sm.* 2, *da* pro e socer; ἀντιπενθέρος, *avo della moglie, detto altram.* Socer magnus, *cui corrisponde* progener, *e riferiscesi a* pronurus. *Ulp. Dig.* XXV. 2. 15; *Pl. Ep.* V. 15; VIII. 2.

PRŌSŎCRUS, us, *sf.* 4, *da* pro e socrus; *ava della moglie, detta altram.* socrus magna, *cui corrisponde* pronurus; *e si riferisce a* progener. *Modest. Dig.* XXXVIII. 10. 4 *a med.*

PRŎSŌDĬĂ, æ, *sf.* 1; προσῳδία, τόνος, *p r o s o d i a, accento, modulazione di voce; legge e regola per le sillabe da proferirsi acute, gravi, circonflesse, brevi, lunghe.* Quint. I. 5; Gell. XIII. 6; Varr. ap. Gell. XVIII. 12.

PRŎSŌDĬĂCUS, a, um, *agg. da* prosodia; *p r o s o d i a c o, che appartiene a quantità, ed a cadenza rispetto al metro.* M. Victor. Gr. II. 2580 (*ove parla del metro, detto* prosodiacum metrum)

PRŎSŌDĬCUS, i, *sm.* 2 (*da* προσόδικος, *lucroso, che ha rendite e proventi*); *P r o s o d i c o, cognome rom.* Grut. Inscr. 397. 1.

PRŌSŌNŎMĂSĬĂ, æ, *sf.* 1; προσονομασία, παρονομασία, *p r o s o n o m a s i a, figura di parole che si ha quando si usano voci quasi simili ma di assai differente significato* (*è vocab. gr. e da scriversi in lett. gr.*) V. **AGNOMINATIO**.

PRŎSŌPĂ, æ, *sm* 1 (*maschera, faccia; da* πρόσωπον, *volto*); *P r o s o p a, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 72, n. 5.

PRŎSŌPIS, ĭdis, e **PRŎSŌPĪTIS**, ĭtĭdis, *sf.* 3; προσωπίς, e προσωπῖτις, *p r o s o p i t i d e, sorta d'erba da' Latini detta* personacia. *Apul. Herb.* 36.

PRŎSŌPĪTES, æ, *sm.* 1; Προσωπίτης, *Prosopite, prefettura d'Egitto, la cui metropoli è Prosopi* (Prosopis) *nel Delta.* Eckhel. D. N. V. T. IV, p. 113.

PRŎSŌPŎPOEĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πρόσωπον, *maschera, faccia, e* ποιέω, *fare*); προσωποποιΐα, *p r o s o p o p e i a, sermocinazione, conformazione; figura di sentenze, mercè la quale s' introducono a parlare persone morte, od altre cose inanimate.* Quint. VI. 1; IX. 2; XI. 1. = 2 *È anche un intero discorso messo in bocca a qualche personaggio con parole e sentenze a lui convenevoli.* Id. II. 1; III. 8.

PRŎSŌPŎPOEĬCUS, a, um, *agg. da* prosopopœia; *appartenente alla prosopopeia.* Firm. de error. prof. relig. 8 a med.

PROSPĂRĂLEPSIS, is, *sf.* 3; προσπαράληψις, *p r o s p a r a l e s s i, figura, la stessa che quella detta* paragoge, *che V. a suo luogo.*

PROSPECTANS, tis, *p. pr. att. di* prospecto.

PROSPECTĒ, *avv. da* prospectus; ἐσκεμμένως, *con antivedenza, prudentemente.* Tert. Apol. 6 circa med.

PROSPECTĪVUS, a, um, *agg. da* prospecto; *che fa prospettiva.* Fenestræ prospectivæ. *Cod.* VIII 1. 12.

PROSPECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* prospicio; προσβλέπω, *vedere o mirare innanzi, e di lontano.* Multitudo, pars procurrit in vias, pars ex tectis fenestrisque prospectant. *Liv.* XXIV. 21 *a med.* - Intenti prœlium equestre prospectabant (*stavano attenti a guardare da lungi la pugna della cavalleria*) Sall. Jug. 60. = 2 *Trasl.* Diem de die prospectans (*aspettando da un giorno all'altro*) Liv. V. 48 - Te quoque fata Prospectant eadem (*te pure aspetta un egual destino*) V. Æn. X. 740. = 3 *Prevedere.* Apul. Dogm. Plat. 2. = 3 *Aver vista (parlando de' luoghi)* Septentrionem ab latere Syriæ longe prospectant (*da settentrione confinano con la Siria per lungo tratto*) Tac. Hist. V. 6 - Prospectat Siculum mare (*ha in vista il mar di Sicilia*) Phædr. II. 5. = 4 *P. pr. att.* prospectans. *Pl. HN.* XIV. 8, n. 3.

PROSPECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prospicio: *chi vede lontano.* Tert. Or. 1; adv. Marc. IV. 34 ante med.; Apul. de Deo Socr.

PROSPECTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PROSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* prospicio.

PROSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* prospicio, ἄποψις, πρόσοψις, *veduta, vista di lontano.* Cum sepibus densissimis interjectis prospectus impediretur. *Cæs. BG.* II. 22 - Sterilis hinc prospectus (*per questo tratto non si vede alcuno*) Pl. Mil. III. 1. 14 - Prospectum prohibere (*impedire la veduta*) Sall. Jug. 57 — petere (*guardar fin dove arriva la vista*) V. Æn. I. 185 - Lugubri prospectu (*in vista lagrimevole*) Tac. Hist. I. 40 - Procedere prospectu (*inoltrarsi con l'occhio innanzi*) Quint. X. 7 ante med. - In prospectum populi aliquem producere (*portare alcuno in luogo da poter essere veduto*) Cic. Verr. III. 47 - Prospectu metiri (*misurare, scorrere con l'occhio*) Ov. Her. X. 28. = 2 *Riferiscesi anche a luogo largo ed aperto, atto a guardare in lontananza* Prospectum in urbem, agrumque capere (*prender un sito donde si possa vedere la città e la campagna*) Liv. I. 18 a med. - Pulcherrimus prospectus (*il più bel punto di vista*) Cic. Dom. 44 - O præclarum prospectum! (*o bella vista!*) Id. Acad. IV. 25. = 3 *Trasl. riguardo.* Prospectum alicujus habere. *Gell.* V. 11 sub fin. = 4 *Apparenza, esterna dimostrazione.* Val. Max. V. 1, n. 3. = 5 *Providenza, preveggenza.* Tert. Spect. 1 sub fin.

PROSPECŪLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* pro *e* speculor; *veder di lontano, spiare, scoprir innanzi.* Liv. III. 34; XXXIII. 1.

PROSPER, *e più usato* **PROSPĔRUS**, a, um, *agg* (*da* προσφορος, *giovevole, utile*); εὐήμερος, *prospero, favorevole, felice; che va a seconda della nostra volontà, amico.* Ut ad prosperam adversamque fortunam, qualis sis, nihil intersit. *Cic. ND* III. [illegible] - Prosperos exitus consequi. *Id. Att.* IX. [illegible] - Omnem cursum mihi prospera dixit Religio (*gli augurj favorevoli mi predissero felice il cammino*) V. Æn. III. 362 - Prospera facta (*imprese avventurate, felici*) Sil. XVI. 609. = 2 *Assolut.* Prosperis feroces (*feroci nelle prosperità*) Tac. Hist. V. 15. = 3 *Col genit.* Prospera frugum (*favorevole alle biade*) Hor. Od. IV. 6. 37. = 4 Prosper. *Prospero, è altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 327, n. 236. = 5 *È sostenuta tanto l'una quanto l'altra posizione del caso retto.* Diom. ap. Prisc. VI, p. 695; Cic. Somn. Scip. [illegible] = 6 *Comp.* prosperior. *Ov. Pont.* III. [illegible] - *Sup.* prosperrimus. *Vel.* II. 122 *ad fin.*

PROSPERĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* prospero; κατευόδωσις, *buon successo, riuscita.* Gloss. Cyr.

PROSPERĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prospero, *e dep. di* prosperor.

PROSPĔRE, *avv. da* prosperus; εὐτυχῶς, εὐδαιμόνως; δεξιῶς, *prosperamente, felicemente, fortunatamente, con buon successo.* Omnia profluenter, absolute prospere. *Cic. Tusc.* I. 48 - Magnis viris prospere eveniunt semper omnes res (*per gli uomini grandi tutte le cose hanno un felice riuscimento*) Id. ND. II. 66 in fin. - Prospere cadere (*avvenir prosperamente*) Tac. Ann. II. [illegible] = 2 *Comp.* prosperius *Gell.* VI. 6. - *Sup.* prosperrime. *Suet. Cæs.* [illegible], *Vell.* II. [illegible].

PROSPERGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* pro *e* spargo; *aspergere.* Tac. Ann. XV. 44.

PROSPERĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* prospero, εὐτυχία, *prosperità, felicità, avvenimento favorevole.* Cic. ND. III. 36; Nep. Att. 21.

PROSPĔRĬTER, *avv.*; *lo stesso che* prospere. *Enn. ap. Prisc.* XV, p. 1010 *Putsch.*

PROSPĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* prosper; ὀλβίζω, εὐδαίμονα ποιῶ, *prosperare, felicitare, mandar di bene in meglio.* Ut consilia sua reipubl. prosperarent. *Tac. Ann.* III. 56 - Amico meo prosperabo (*farò la fortuna del mio amico*) Pl. Pers II. 3. 11. = 2 *Pp. pass.* prosperatus. *Tert. Apol* 6; *Prud. de Cor.* X. 365.

PROSPĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* prosper: *prosperare, esser fortunato, riuscire.* Quare via impiorum prosperatur? *Vulg. Jer.* XII. 1. = 2 *Pp. dep.* prosperatus. *Vulg. Par* II. 7. 51.

PROSPERSUS, a, um, *pp. pass. di* prospergo.

PROSPĔRUS. V. PROSPER.

PROSPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* prospicio; *chi vede di lontano, chi prevede, profeta.* Tert. Testim. Anim. 5.

PROSPEXI, *perf. di* prospicio.

PROSPĬCIENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PROSPĬCIENS, tis, *p. pr. att. di* prospicio.

PROSPĬCIENTER, *avv. da* prospiciens; προνοητικῶς, *con antivedenza.* Gell. II. 29.

PROSPĬCIENTIA, æ, *sf.* 1, *da* prospicio; πρόνοια, *cura.* Cic. Phil. VII. 7 (*ove altri legg* providentia) = 2 *Veduta, specie, forma.* Tert. adv. Valent. 26 (*ove altri legg. diversam*)

PROSPĬCIO, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* pro *e dall' inus.* specio; προοράω, *vedere, o mirar di lontano, o innanzi.* Neque post respiciens, neque ante prospiciens. *Varr. ap. Non.* V. 85 - Parum prospiciunt oculi (*gli occhi poco vedono da lungi*) Ter. Phorm. V. 1. 8 - Prospexi Italiam (*scoprii l'Italia*) V. Æn. VI. 357 - Multum prospicere (*avere una bella ed estesa veduta*) Cic. Fam. VII. 20. = 2 *Dicesi de' luoghi da cui si ha veduta.* Cœnatio latissimum mare, amœnissimas villas prospicit (*guarda amenissime ville*) Pl. Ep. II. 17. = 3 *Nel signif. tras'. riferiscesi all' animo.* Infans decessit, cui nihil amplius contigit quam prospicere vitam (*che delibar la vita, o morire appena nato*) Sen. Ep. 66 a med. = 4 *Prevedere, antivedere, presentire;* προβλέπω. Prospexit tempestatem futuram. *Cic. Fam.* IX. 3 - Prospicere aliquid conjectura (*congetturare sopra qualche cosa*) Id. Dom. 5. = 5 *Provedere, aver per tempo, o anticipatamente cura di qualche cosa.* Ut prospicias et consulas rationibus meis (*affinchè tu abbia cura e proveda a' miei interessi*) Id. Fam. III. 2 - Statuebat sibi prospiciendum, ne quid sibi nocere posset (*determinava di porvi riparo, perchè niuna cosa gli avesse a recar danno*) Cæs. BG. V. 7 = 6 *Pass. imp* Paul. Sentent. tit. IV. 2; Ter. Heaut. V. 2. 8. = 7 *Con l'acc. far provisione, provedere.* Habitationem mihi prospiciam. *Petr. Sat.* 10. = 8 *Star in osservazione, in guardia.* Prospicit toto die. *Phædr.* II. 4. = 9 *Guardare, considerare, osservare.* Varr. LL. VII. 21. = 10 *È semplicem. vedere, mirare.* Neque oculis prospicio satis. *Pl. Amph.* V. 1. 7; *Curc.* II. 3. 38 - Quem cum omnes prospicerent etc. *Nep. Dat.* 3. = 11 *Pass.* prospicior. *Cels.* III. 27 - *P. pr. att.* prospiciens. *V. Æn.* II. 733; § 1 - *P. fut att.* prospecturus. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 235 - *Pp. pass.* prospectus. *Pl. HN.* II. 57; *Liv.* XLIV. 16 - *P. fut. pass* prospiciendus, § 5.

PROSPĬCUE, *avv. da* prospicuus; *con antivedenza, providamente.* Apul. Met. 1; ib. 11.

PROSPĬCUS, a, um, *agg. da* prospicio; *che prevede, che prende le sue misure.* Næv. ap. Non. II. 667.

PROSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* prospicio; *che si vede da lontano.* Stat. Th. XII. 15; Apul. Met. 6.

PROSPĪRO, as, āre, *n.* 1, *da* pro *e* spiro; ἀποπνέω, *spirare, soffiare oltre, o lungi, o al di fuori.* Apul. Apol.

PROSPISSO, *avv. da* pro *e* spissus; *tardamente, assai tardi.* Pl. Pœn. III. 5. 47 (*ove altri legg.* pro spisso)

PROSPŎLOS, i, *sm.* 2; πρόσπολος, *prospolo, servo, ministro delle cose sacre.* Mur. Inscr. 174. 7 (*ove leggesi* prospolois *secondo la gr. terminazione* προσπόλοις *per* prospolis)

PROSTANS, tis, *p. pr. di* prosto.

PROSTAS, ădis, *sf.* 3; προστάς, *prostade, vestibolo, portico.* Vitr. VI. 10 (*in più libri è scritto in caratt. gr.*)

PROSTĂSĬA, æ, *sf.* 1, προστασία, *prostasia, preminenza, prefettura; primo posto di dignità fra alcuni.* Cod. X. 41. 8 (*ove altri legg.* protostasia *nel medesimo senso; il qua' vocab. trovasi nel codice Teodosiano* XI tit. 23, l. 1, 3 et 4, *e significa uffizio che ha l'incarico dell' esazione de' tributi*)

PROSTERNENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

PROSTERNENS, tis, *p. pr. att. di* prosterno.

PROSTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* pro *e* sterno; στρώννυμι, *sternere, sottoporre.* Viscum legioni dedi fundasque: eo sternebant folia farferi (*con quello spalmavano le foglie di farfero*) ne ad fundas viscus adhæresceret. *Pl. Pœn. a.* II, *v.* 31. = 2 *Trasl.* Materiam laudibus prosternere (*dar occasione di lode*) Pl. Pan. 31. = 3 *Atterrare, gittare a terra, prostrare;* καταβάλλω. Convulsis prosternens oppida muris. *Sil.* III. 213 - Prostraturus humi corpus. *Curt.* VIII. 5 - Prosternere se, et supplicare alicui (*prostrarsi e supplicare alcuno*) Cic. Planc. 20 - Hostem prostravit (*abbattè il nemico*) Id. Phil. XIV. 10 - Prosternere canos (*abbassare la canuta chioma*) Luc. VII. 372. = 4 *E trasl* Prostravit omnia cupiditate ac furore (*mandò tutto in un subisso colla cupidigia e col furore*) Cic. Cluent. 6 - Cuncta prosternit (*mette in iscompiglio ogni cosa*) Just. VI. 2 sub fin. - Sic te abjicies atque prosternes, ut etc. (*ti renderai così abietto, ti avvilirai in modo, che ecc.*) Cic. Parad. 1 ad fin. = 5 *Prostituire.* Svet. Cal. 24; Cæs. 2; Tib. 35; Arnob. II. 73. = 6 *Pass.* prosternor. *Val. Fl.* VI. 508 - *P. pr. att.* prosternens, § 3 - *P. fut. att.* prostraturus, § 3 - *Pp. pass.* prostratus. *Cic. Ligar.* 5 - *P. fut. pass.* prosternendus. *Id. Fragm. or pro Scauro* (ed. Peyronio) *n.* 20.

PROSTHĔSIS *e* **PROTHESIS**, is, *sf.* 3: πρόσθεσις, *e* πρόθεσις, *prostesi e protesi, addizione; figura colla quale si appone una lettera o sillaba a qualche voce o nel principio, o nel mezzo* (*è vocab. gr. e scrivesi in lett. gr.*) Charis. IV, p. 248; Diom. p. 2. 435 Putsch.; Serv. ad Æn. XII. 817.

PROSTĬBĬLIS, e, *agg. com* 3, *da* prosto; *prostitutore e prostituito.* Pl. Pers. V. 2. 56 (*ove in luogo di* prostibilem *altri legg.* prostibulum)

PROSTĬBŬLA, æ, *sf.* 1, *da* prosto *meretrice; lo stesso che* prostibulum. *Pl. Cistell. ap. Non.* V. 8 (*secondo che legge Bothe*); Tert. Apol. 6. = 2 *Colei che siede innanzi ad un postribolo per prostituirsi.* Non. loc. cit.

PROSTĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* prosto; ἑταίρα, *meretrice.* Bellum et pudicum prostibulum popli! *Pl. Aul.* II. 4. 6. = 2 *Fu detto anche dell'uomo.* Arnob. VI. 199. = 3 *Lupanare, postribolo.* Isid. Orig. XVIII. 42.

PROSTĬTI, *perf. di* prosto.

PROSTĬTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* pro (ante) *e* statuo; προΐστημι, *collocare, o porre innanzi.* Arnob. V. 177. = 2 *Prostituire far copia del suo corpo o di quello d' un altro per oggetto di lucro.* Plusquam meretricis avaræ, Quæ sese tota corpore prostituit. *Catull.* CX. 7 - Formam prostituis, ut vendas (*fai pompa di bellezza, per porla a prezzo*) Petr. Sat. 126. = 3 *Diffamare.* Famam prostituere. *Cato ap. Gell.* XVII. 13; *Ov. Amor.* III. 14. 11. = 4 *Trasl.* Prostituere vocem foro (*esibir le parole all' uso de' litiganti*) Id. ib. I. 15. 5. = 5 *P. fut. att.* prostituturus. *Sen. Controv.* I. 2 *circa med.* - *Pp. pass.* prostitutus. *Mart.* IX 7.

PROSTĬTŪTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* prostituo; προαγωγή, *prostituzione.* Arnob. II, p. 53. = 2 *Trasl.* Prostitutio imaginum (*profanazione delle imagini*) Tert. Apol. 27.

PROSTĬTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prostituo; προαγωγεύς, *prostitutore, chi prostituisce.* Tert. Cult. fem. 9.

PROSTĬTŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

PROSTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass di* prostituo. = 2 *Aggett. prostituito,* προαγθείς. Prostitutus infans. *Mart.* IX. 7. = 3 *Trasl.* Sermones prostituti ac theatrales (*discorsi osceni e da teatro*) Sid. Ep. III. 13 sub fin. = 4 *Sup.* prostitutissimus. *Tert. Apol.* 25 (*ove altri invece di* prostitutissima *legg.* prostratissima)

PROSTO, as, ĭti, ātum, āre, *n.* 1, *da* pro (ante *o* palam) *e* sto; προΐσταμαι, *stare in vista.* Hi saltem in occultis locis prostant, vos in foro

ipso. *Pl. Curc.* IV. 2. 21. = 2 *Dicesi altresì delle cose vendereccie che sono esposte agli occhi di tutti.* Scilicet ut prostes etc. (*perchè ami di esporti in piazza ecc.*) Hor. Ep. I. 20. 1. = 3 *Prostituirsi* Si mater tua prostitisset etc. *Sen. Controv* I. 2. = 4 *Trasl* Illud amicitiæ quondam venerabile nomen Prostat (*ora è venale*) Ov. Pont II. 13. 19. = 5 *Esser eminente, sovrastare, sporger fuori.* Lucr. II. 426. = 6 *P. pr.* prostans. *Id. ib.*

PROSTŎMIS. V. **POSTOMIS**, § 3.

PROSTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* prostro; κατάστρωσις, *l'atto di sottoporre, d'abbattere.* Tert. Præscr. 41.

PROSTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* prostro; *che abbatte, abbattitore, distruggitore.* Firm. de error. prof. relig. 21 ad fin.

PROSTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PROSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* prosterno. = 2 *Aggett. prostrato, gettato a terra, abbattuto;* καταβεβλημένος. Prostrata agmina. *Luc.* IV. 557 Prostrati ad pedes. *Cic. Ligar.* 5. = 3 *Prostituito.* Prostratæ regi pudicitiæ. *Svet. Cæs.* 2. = 4 *Trasl. conculcato, turbato.* Religiones prostratæ. *Cic Leg.* II. 17. = 5 Pes prostratus, *ed anche* contractus *dicesi quando si misura la lunghezza per la larghezza.* Front. in exposit. formar. p. 30 Goes. = 6 *Comp.* prostratissimus. *Tert. Apol.* 25 (*ove altri legg.* prostitutissimus)

PROSTRĀVI, *perf. di* prosterno.

PROSTȲLOS, i, *sm. e f.* 2; πρόστυλος, *prostilo, che ha delle colonne davanti.* Vitr. III. 1; præf. 7 ad fin.

PROSTȲPUM. V. **PROTYPUM.**

PRŌSŬBĬGO, is, ēgi, actum, ĭgĕre, *da* pro *e* subigo; καταστρίβω, *calcare, calpestare assai, scavare e gettare innanzi.* Et pede prosubigit terram. *V. G.* III. 256 (*parlando del porco*) V. Prud. de Cor. III. 29; Val. Fl. IV. 288.

PRŌSUM, des, fŭi, desse, *anom. da* pro e sum (*quasi* pro aliquo sum); ὠφελέω, *giovare, esser utile, conferire (e si riferisce all' utilità; laddove* juvo *propriam. riguarda il diletto)* Aut prodesse volunt, aut delectare poetæ. *Hor. AP.* 333 - Qui nec sibi nec alteri prosunt. *Cic. Off.* II. 10 *a med.* - Tu tantum corpore prodes (*tu se' forte soltanto di braccio*) Ov. Met. XIII. 365 - Prodesse æquum est (*è giusto fargli del bene*) Ter. Adelph. V. 9. 10 - Nihil profuerunt (*non furon di alcun giovamento*) Sall. Jug 89 - Quid prodest (*a che serve?*) Ov. Her. XVIII. 173. = 2 *Dicesi delle cose che hanno efficacia in medicina.* Pl. Ep. VII. 21; Ov. Medic. fac. 91; Quint. VI. 1.

PRŌSŪMĬĀ, æ, *sf.* 1; *prosumia, sorta di piccolo naviglio atto ad esplorare.* Fest.; Cæcilius ap. Non. XIII. 17.

PRŌSUMNUS, i, *sm.* 2; Πρόσυμνος, *Prosumno, impudico amatore di Bacco.* Arnob. V. 176 extr.

PRŌSŪMO, is, umpsi, umptum, sūmĕre, *da* pro *e* sumo; *consumare, godere, fruire.* Pl. Trin. V. 2. 6 (*ove per* prosumpserit *altri legg.* proprium sumpserit)

PRŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* prorsus. Prosa oratio (*discorso in prosa*) Sen. ap. Gell. XII. 2; Col. XI. 1 init.; Quint. X. 1 a med.; XI. 2 a med. Pl. HN. V. 31.

PRŌSYMNĀ, æ, *e* **PRŌSYMNĒ**, es, *sf.* 1; Πρόσυμνα, *e* Προσύμνη, *Prosinna, regione e città Argolica.* Stat. Th. I. 383; III. 325, IV. 44.

PRŌTĀGĬON, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* τὰ πρῶτα ἄγειν, *aver il primo pregio*); *protagio, sorta di vino che gli scolari d'Asclepiade celebrarono per la sua generosità.* Pl. HN. XIV. 9.

PRŌTĀGŎRĒUS *e* **PRŌTĀGŎRĬUS**, a, um, *agg.*; Πρωταγόρειος, *protagoreo, appartenente a Protagora, trace, di professione sofista.* Gell. V. 11 (*ove per* Protagorion *altri legg.* Protagoricon)

PRŌTARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* πρῶτος, *primo, ed* ἄρχος, *duce*; πρώταρχος, *capo della milizia*); *Protarco, cognome rom.* Mur. Inscr. 1787. 9.

PRŎTĂSIS, is, *sf.* 3; πρότασις, *protasi, proposizione: la tesi, il soggetto della quistione; ed anche la prima parte del sillogismo.* Gell. V. 11, Apul. Dogm. Pl. 1 sub init. (*che traducendola in lat. la volta in* protensio) = 2 *Prima parte del periodo; o prima parte della comedia.* Don. in Ter. Andr. præf.

PRŎTĂTĬCUS, a, um, *agg.*; πρωτατικός, *protatico, appartenente alla protasi.* Protatica persona (*personaggio che non comparisce, fuorchè nella protasi*) Don. in Ter Andr. præf.

PRŎTĂTUS, i, *sm.* 2 (πρότατος, *primissimo, il primo di tutti*); *Protato, cognome rom.* Don. Inscr. 276. 8.

PRŌTAULES, e, *sm.* 1 (*da* πρῶτος, *primo, ed* αὐλός, *flauto*); *protaule, primo suonatore di flauto.* Not. Tir. p. 173; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 150.

PRŌTĒ, es, *sf.* 1; Πρώτη, *Prote, isola, una delle Stecadi.* Pl. HN. III. 5. = 2 *Isola del mare Jonio.* Id. IV. 12; Mela II. 7 a med.

PROTĔĀ, æ, *sf.* 1; *protea, sorta d'erba, con altro nome* nymphæa, *ed* alga palustris. *Apul. Herb.* 67.

PRŌTECTĬŌ, ōnis, *sf.* 3, *da* protego; ὑπερασπισμός, *protezione, l'atto di proteggere, difesa* Tert. Fug. in persecut. 2; Auct. Decl. pro Trib. Mar. 8. = 2 *L'atto di fare uno sporto al tetto di qualche edifizio.* Dig. l. XXXIX, tit. 2.

PRŌTECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* protego; σωματοφύλαξ, *guardacorpo, guardia, custode del corpo, domestico.* Spart. Carac. 7; Amm. XIV. 7; Cod. Theod. VI, tit. 21 de domesticis et protectorib. - Præfectus protectorum (*capitano della guardia*) Grut. Inscr. 1028. 2. = 2 *Chi in qualunque maniera difende; protettore.* Tert. Apol. 6; Coripp. Laud. Just. IV. 324.

PRŌTECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* protego; *appartenente a' guardacorpi, come* protectoria dignitas. *Cod. Th.* VIII. 20. 5; *Cod. Just.* XIII. 47. 2.

PRŌTECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌTECTUS, a, um, *pp. pass. di* protego. = 2 *Aggett. coperto, difeso;* σκεπασθείς. Protectæ porticus. *Col.* 9 *init.* - Genitor nati parma protectus. *V. Æn.* X. 800. = 3 Protectum, i, *in forza di sn.* 2; *quella parte del tetto che sporge in fuori per allontanare la pioggia dalle mura; sporto del tetto.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 448. 2; Mur. Inscr. 1755. 2; Ulp. Dig. IX. 2. 29; Caj. ib. IV. 7. 6. = 4 Protecta vinearum *sono le pergole delle viti.* Pl. HN. XVII. 18. = 5 *Comp.* protectior. *Cic. Phil.* III. 18 (*ove altri legg.* tectior)

PRŌTECTUS, us, *sm.* 4, *da* protego; *sporto del tetto* (*come fu detto al* § 3 *del vocab. preced.*) Scæv. Dig. VIII. 2. 41.

PRŌTĒGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌTĒGENS, tis, *p. pr. att. di* protego.

PRŌTĒGO, is, exi, ectum, ĕgĕre, *att.* 3, *da* pro *e* tego; σκεπάζω, *coprire; lo stesso che* tego. - Virenti protegat ramo caput. *Sen. Agam.* 937 - Portus naves a ventis protegit. *Cæs. BC* III. 42 - Scuto aliquem protegere (*coprire alcuno collo scudo*) Id. BG. V. 43. = 2 *Assolut.* protegere *significa fare uno sporto al tetto.* Cic. Top. 4 sub fin.; Ulp. Dig. IX. 2. 29. = 3 *Trasl. Nascondere, coprire.* Parricidii immunitatem metu majore protegere. *Quint. Decl.* VIII. 1. = 4 *Proteggere, difendere, guardare.* Ego jacentem et spoliatum defendo et protego. *Cic. Sull.* 18 - Protexi viros optimos. *Pl. Ep.* III. 9 *sub fin.* = 5 *Tener lontano.* Stat. Silv. III. 1. 120. = 6 *Pass.* protegor. *Pl. HN.* XIX. 42 - *P. pr. att.* protegens. *Vell.* II. 100 - *P. fut. att.* protecturus. *Stat. Silv.* III. 1. 120 - *Pp. pass.* protectus. *Ov. Met.* II. 278 - *P. fut. pass.* protegendus. *Gell.* VII. 12.

PROTEIA insula, *sf.*; *Proteia, isola in Egitto, formata dal Nilo.* Jul. Valer. I. 18; rer. gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*)

PRŌTĒLO, as, āre, *att.* 1 (*da* pro *e* τῆλε, *lungi* Fest.; *o da* πρό, *innanzi, ed* εἰλέω, *trarre,* Don.; *o secondo altri da* pro *e* telum; *quasi mettere in fuga coi dardi*); *cacciar via lontano; e secondo Nonio lo stesso che* percutere e perturbare *Non.* IV. 349 - Romanos impetu suo protelant. *Sisenn. ib.* - Hanc ipsam cladem de vestris protelamus manibus (*allontaniamo, o togliamo, che questo danno ci venga dalle vostre mani*) Apul. Met. 8. = 2 *Portar in lungo, diferire, tirar innanzi.* Protelare admonitionem. *Ulp. Dig.* V. 1. 2 *sub fin.* - Annis quadraginta de manna cælesti sexcenta millia hominum protelavit (*a seicento mila uomini prolungò la vita*) Tert. adv. Marc. IV. 2. = 3 *Guidare, trarre.* Tert. Pœnit. 4.

PRŌTĒLUM, i, *sn.* 2, *da* protelo; ἔξαμπρον, *tirata continua e non interrotta di giumenti sotto il giogo.* Gloss. Philox.; Pl. HN. IX. 17. = 2 *Ordinariamente si usa nell'abl. sing. ad indicare continuità collo stesso signif. di* protinus. *Lucil. ap. Non.* IV. 349; *Cato ib.* = 3 *Trasl.* Undique protelo plagarum continuato (*continuato d'ogn'intorno lo stesso tenor delle percosse*) Lucr. II. 531 (*leggesi anche diviso*)

PRŎTENDENS, tis, *p. pr. att. di* protendo.

PRŌTENDO, is, endi, entum, *o* ensum, endĕre, *att.* 3, *da* pro *e* tendo; προτείνω, *stendere innanzi od oltre.* Brachia in mare protendens. *Ov. Met.* XIV. 77 - Protendo ad genua vestra supinas manus. *Petr. Sat.* 17 *sub fin.* - Filium protendens (*porgendo il figliuolo*) modo singulis, modo universis commendans. *Tac. Hist.* III. 68. = 2 *Allungare una sillaba, farla lunga.* Gell. II. 17; IV. 17. = 3 *Diferire.* Protendere comitia in mensem Januarium. *Cic. Fam.* X. 26 *extr.* (*ove altri legg.* protrudere) = 4 *Pass.* protendor. *Pl. HN.* XI. 99 - *P. pr. att.* protendens, § 1 - *Pp. pass.* protentus. *Tac. Ann.* XIV. 37.

PRŌTĒNOR, ŏris, *sm.* 3 (*da* πρῶτος, *primo, ed* ἀνήρ, *uomo*); Πρωτήνωρ, *Protenore, nome d'un ucciso da Ipseo nelle nozze di Piritoo.* Ov. Met. V. 98 (*ove* Protenora *è acc. alla gr.*)

PRŌTENSĬO, ōnis, *sf.* 3. V. **PROTASIS.**

PRŌTENTĀTUS, a, um, *pp. dell'inus.* protento; *e come aggett. esplorato.* Avien. Arat. 285.

PRŌTENTUS, a, um, *pp. pass. di* protendo.

PRŌTĒNUS. V. **PROTINUS**, § 11.

PRŌTERMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* pro *e* termino; παρεκτείνω, *propagare, dilatare i confini.* Apul. Met. 9; Sid. Ep. III. 1 sub fin.

PRŌTĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌTĔRENS, tis, *p. pr. att. di* protero.

PRŌTĔRO, is, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* pro *e* tero; καταπατέω, *pestare sotto i piedi, calpestare, conculcare.* Te pedibus proteram. *Pl. Truc.* II. 2. 13 - Vitula, quæ nondum pedibus proterit arva. *Claud. Rapt. Pros.* I. 128 - Aversos proterere incipit (*comincia a calpestare tutti i soldati alla coda*) Cæs. BC. II. 41 = 2 *Fig.* Et Marte Pœnos proteret altero (*e sconfiggerà i Cartaginesi in altra battaglia*) Hor. Od. III. 5. 54. = 3 *Raschiare.* Lima proterere. *Pl. Men.* I. 1. 9. = 4 *Pass.* proteror. *Vell.* II. 91 - *P. pr. att.* proterens. *Val. Max.* I. 7 *extr. n.* 1 - *Pp. pass.* protritus. *Liv.* XXXIV. 26 - *P. fut. pass.* proterendus. *Val. Max.* II. 7, *n.* 14.

PRŌTERRĔO, es, ŭi, ĭtum, errēre, *att.* 2, *da* pro *e* terreo; διαφοβέω, *cacciare spaventando.* Ter. Heaut. III. 1. 37; V. Æn. XII. 291; Stat. Th. II. 645; Apul. Met. 3. = 2 *Pp. pass.* proterritus. *Cæs. BG.* V. 48.

PRŌTERRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* proterreo.

PRŌTERVĒ, *avv. da* protervus; ἀσελγῶς, ἀκολάστως, *con protervia, insolentemente, baldanzosamente, con petulanza, sfacciatamente.* Satis pol proterve me Syri promissa huc induxerunt. *Ter. Heaut.* IV. 4. 1 - Feci multa proterve. *Ov. Amor.* I. 4. 45. = 2 *In buona parte, arditamente.* Proterve loqui. *Pl. Amph.* II. 2. 206. = 3 *Comp.* protervius. *Ov. Art. am.* I. 599 - *Sup.* protervissime. *Aug. CD.* V. 22.

PRŌTERVĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* protervus; ἀκολασία, ἀσέλγεια, *protervia, petulanza, insolenza, baldanza, sfacciataggine.* Aus. Edyll. X. 172; Periqch. Odyss. 22.

PRŌTERVĬO, is, īre, *n.* 4, *da* protervus; ἀκολασταίνω, *usar con petulanza, insolentire.* Tert. Patient. 12 ad fin.

PRŌTERVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* protervus; *lo stesso che* protervia (*ma più usato*); *protervia, petulanza, lascivia, insolente imprudenza.* Quam pæne tua me perdidit protervitas. *Ter. Heaut.* IV. 6. 10 - Urit me Glyceræ nitor, Urit grata protervitas (*m' infiamma la piacevole fierezza di lei*) Hor. Od. I. 19. 7.

PRŌTERVĬTER, *avv. da* protervus; *lo stesso che* proterve. *Enn. ap. Non.* XI. 28.

PRŌTERVUS, a, um, *agg. da* pro *e* torvus, *o da* protero; ἀσελγής, ἀκόλαστος, *protervo, petulante, sfacciato, insolente.* Petulans protervo, iracundo animo sum. *Pl. Bacch.* IV. 3. 1 - Protervi homines. *Cic. Fin.* VI. 12 - Meretrix protervior (*più sfrontata meretrice*) Just. XXX. 2 - Juvenes protervi (*giovani procaci*) Hor. Od I. 25. 2. = 2 *Dicesi d' altre cose che hanno impetuosità, violenza.* Venti protervi. *Id. ib.* I. 26; *Ov. Her.* XI. 24 - Proterva manus (*mano furace*) Mart. XI. 54 - Sal protervum (*motti pungenti, o argute facezie*) Id. X. 9 - Proterva lingua (*lingua maledica*) Ov. Ib. 524. = 3 *Comp.* protervior, § 1.

PRŎTĔSĪLĀĒUS, a, um, *agg. da* Protesilaus; Πρωτεσιλάειος, *appartenente a Protesilao.* Catull. LXVIII. 73.

PRŎTĔSĪLĀŎDĀMĪĀ, æ, *sf.* 1; *Protesilaodamia, nome d'una tragedia di Livio Andronico, di cui Gellio* XII. 20 *riporta alcuni frammenti (altri meglio legg. diviso* Protesilao, seu Laodamia*)*.

PRŎTĔSĪLĀUS, i, *sm.* 2; Πρωτεσίλαος, *Protesilao, uno de' principi greci che partì per la guerra di Troja, marito di Laodamia.* V. Hyg. Fab. 103 et 104; Ov. Met. XI. 67; Her. XIII.; Prop. XI. 14.

PRŎTESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* protestor; *protesta, atto del protestare.* Symm. Ep. I. 56.

PRŎTESTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* protestor.

PRŎTESTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* pro e testor; διαμαρτύρομαι, *testimoniare, esser testimonio, provare manifestamente.* Floris species florem rerum protestatur. *Macrob. Sat.* I. 17 *sub fin.* = 2 *Protestare.* Prædico, protestor: non ego parricidium faciam. *Quint. Decl.* IV. 2. = 3 Protesto *(arcais.) per* protestor. *Prisc.* VIII. *p.* 799 *Putsch.* = 4 *Pp. dep.* protestatus. *Apul. Met.* 10.

PRŌTEUS, i *(dissill.)*, *sm.* 2; Πρωτεύς, *Proteo, dio marino, figliuolo dell'Oceano e di Teti.* Ov. Met. VIII. 730; Art. am. II. 704; Fast. I. 367; V. G. IV. 387. = 2 *Favoleggiasi ch'egli si trasmutasse in quante figure più voleva, donde nacque il gr. prov.* Πρωτέως ποικιλώτερος, *più incostante, più variabile di Proteo.* Hor. Ep. I. 1. 90. = 3 *Significa anche astuzia, indole accorta.* Id. Sat. III. 71. = 4 Proteos *è genit. sing. di gr. posizione.* Luc. X. 510.

PRŌTEXI, *perf. di* protego.

PRŌTHEON, ōnis, *sm.* 3; Προθέων, *Proteone, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto.* Hyg. Fab. 170.

PRŎTHĔŌRĒMĂ, ătis, *sn.* 3; προθεώρημα, *proteorema, teorema premesso innanzi.* Capell. II. p. [illegible]

PRŎTHĔSIS. V. **PROSTHESIS.**

PRŎTHŎUS *o* **PROTHŎOS**, i, *sm.* 2; *Protoo, figliuolo di Teutredone, magnesio, che andò contro di Troja con* 40 *navi.* Hyg. Fab. 97.

PRŎTHȲMĒ *(vocab. gr.)*, *avv.*; προθύμως, *volentieri, con animo pronto, lieto, con tutto il piacere, di buona voglia, volonterosamente.* Pl. Ps. V. 1. 27.

PRŎTHȲMĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πρόθυμος, *lieto, allegro, pronto)*; προθυμία, *protimia, allegrezza, volontà pronta, buona voglia, piacere.* Pl. Stich. IV. 2. 12; M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. II. 5 ante med.

PRŎTHȲMUS e **PRŎTHUMUS**, i, *sm* 2 *(da* πρόθυμος, *allegro, pronto)*, *Protimo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1757. 8; Fabr. Inscr. p. 178, n. 361.

PRŎTHȲRIS, ĭdis, *sf.* 3; προθυρίς, *protiride, mensola, modiglione, beccatello, peduccio.* Vitr. IV. 6.

PRŎTHȲRUM, i, *sn.* 2; πρόθυρον, *protiro; lo stesso che* diathyrum V.

PRŎTĪNAM, *avv.*; *lo stesso che* protinus. *Varr. LL.* VI. [illegible]; *Ter. Phorm.* I. 4. 13 *(ove Donato avverte che invece di* protinus, *che si trova in alcuni codd., è meglio leggere* protinam*)* = 2 *Leggesi anche* protenam.

PRŎTĪNEO, es, ēre, *att.* 2, *da* pro (ante) *e* teneo; *tenere innanzi.* Not. Tir. p. 10.

PRŎTĪNIS e **PRŎTENIS**, *è lo stesso che* protinus. *Afran. ap. Non.* IV. 380.

PRŎTĪNUS, *avv. da* pro e tenus; συνεχῶς, *immediatamente, continuamente, senza interponimento di cosa alcuna.* Cum protinus utraque tellus Una foret *(mentre erano tuttavia congiunte insieme l'una e l'altra terra)* V. Æn. III. 416. = 2 *Riferiscesi anche a tempo.* Trajecto missa lacerto Protinus hasta fugit *(di tratto l'asta vibrata passa fuor fuori, senza fermarsi, il trafitto braccio)* V. Æn. X. [illegible] = 3 *E ad ordine, successivamente, immediatamente, dopo.* Protinus aerii mellis cœlestia dona Exsequar *(ora dirò i celesti doni dell'aereo mele)* Id. G. IV. 1. = 4 *Si riferisce anche a persona, quando uno fa qualche cosa non per mezzo di altri, ma per sè stesso.* Ulp. Dig. XIV. 6. 9. = 5 *Incontanente, tosto, immantinente*; εὐθέως. Protinus ex eo loco ad flumen contenderunt. *Cæs. BG.* II. 9 - Protinus perficiens auditorem benevolum *(tostamente, o fin dal principio conciliandosi la benevolenza dell'uditore)* Cic. Inv. I. 15. = 6 *Seguendo* a *o* ab, ut, cum, quam; *immediatamente, dopo.* Protinus a partu. *Pl. HN.* XX. 84 - Protinus ut percussus est *(sì tosto che fu percosso)* Val. Max. V. 4, n. 4 - Protinus quam detraxere etc. *Pl. HN.* X. 40. = 7 Protinus ac, atque; *tosto che.* Solin. 46 ad fin. = 8 Non protinus; *non immediatamente, non per ciò.* Quint. X. 1. = 9 Protinus *significa altresì dirittamente, innanzi.* Ut pergeret protinus. *Cic. Div.* I. 24. = 10 *Lontano, lungi, lontano di qui.* V. Ecl. I. 13 *(nello stesso modo si usa anche* protenam. *Pl. Curc.* II. 3. 81*)* = 11 *Scrivesi anche* protenus, *con questa differenza che* protinus *riferiscesi a tempo,* protenus *a luogo.* Serv. ad V. Æn. VII. 515; Capper. de Orthogr. p. 2243 Putsch.

PRŌTĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. da* πρῶτος, *primo)*; *Protio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1134. 4.

PRŌTO, us, *od* onis, *sf.* 3; Πρωτώ, *Proto, ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.* Hyg. Fab. præf.

PRŌTOCTĒTUS, i, *sm.* 2 *(da* πρῶτος, *primo, e* κτητός, *acquistato, comperato*; *servo acquistato la prima volta)*; *Prototteto, nome di schiavo.* Fabr. Inscr. p. 293, n. 210.

PROTODAMAS, antis, *sm.* 3; Πρωτοδάμας, *Prodamante, uno de' figliuoli di Priamo.* Hyg. Fab. 90.

PRŌTŎGĔNES, is, *sm.* 3; Πρωτογένης, *Protogene, esimio pittore di Cauno, città di Rodi.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 20; Quint. XII. 10; Gell. XV. 31; Petr. Sat. 83.

PRŌTOGENĪĂ e **PRŌTOGENĪĀ**, æ, *sf.* 1; Πρωτογένεια, *Protogenia, figliuola di Deucalione e di Pirra.* Hyg. Fab. 155.

PRŌTŎGĔNĬUS, a, um, *agg. (da* πρωτογενής, *primogenito)*; *Protogenio, Protogenia, cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 98, n. 178.

PRŌTOLLO, is *(senza perf.)*, ĕre, *att.* 3, *da* pro e tollo; μηκύνω, *protrarre, diferire.* Pl. Cas. II. 8. 11; Lucil. ap. Non. 693; Gell. III. 16 a med.

PRŌTŎMĒDĪĂ, æ, *sf.* 1; πρωτομηδία, *protomedia, sorta d'erba.* Pl. HN. XXIV. 102.

PRŌTŎMYSTĂ, æ, *sm.* 1; πρωτομύστης, *protomista, primo iniziato, il primo fra gl'iniziati.* Sid. Ep. II. 9 circa med.

PRŌTŎNAT, ābat, *impers.* 1, *da* pro e tonat; προβροντάω, *tuonar prima. Nel fig.* protonat ira. *Val. Fl.* IV. 205.

PRŌTOPLASMĂ, ătis, *sn.* 3; πρωτόπλασμα, *protoplasma, prima formazione.* Fort. II. 4. 5.

PRŌTOPLASTUS, i, *sm.* 2 *(da* πρῶτος, *primo, e* πλάσσω, *formare, fingere)*; πρωτόπλαστος, *protoplasto, che fu formato prima; il primo uomo; onde* protoplasti *diconsi Adamo ed Eva.* Tert. Exhort. ad Castit. 2 ad fin.; adv. Jud. 13 a med.

PRŌTOPRAXĪĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πρῶτος, *primo, e* πρᾶξις, *esazione)*, πρωτοπραξία, *protoprassia, prima azione, cioè diritto di esigere a preferenza degli altri creditori.* Pl. Ep. X. 109.

PRŌTOSTĂSĬĂ. V. **PROSTASIA.**

PRŌTŎTŎMUS, a, um, *agg. (da* πρῶτος, *primo, e* τομή, *tagliamento)*; πρωτότομος, *di prima tagliata.* Caules prototomi *(cavoli che primi si tagliano in primavera)*; *con altro nome* cymæ. *Pl. HN.* XIX. 41, *n.* 1; *Col.* X. 369; *Mart.* X. 48; XIV. 101.

PRŌTŎTȲPĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πρῶτος, *primo, e* τύπος, *forma)*; πρωτοτυπία, *prototipia, prima forma, originale, prototipo.* V. Cod. Th. VI. 38. 1; Julian. ib. XI. 23. 2.

PRŌTŎTȲPUS, a, um, *agg.*; πρωτότυπος, *prototipo, primitivo, primordiale, esemplare, archetipo.* Marius Victor. p. 2552 Putsch.

PRŌTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* protraho; *allungamento.* Macr. Somn. Scip. I. 12.

PRŌTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌTRACTUS, a, um, *pp. pass. di* protraho. = 2 *Aggett. in signif. trasl. tratto fuori.* Quint. Decl. IV. 14; Val. Max. V. 8, n. 6. = 3 *Scoperto.* Id. II. 5, n. 3.

PRŌTRAHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌTRAHENS, tis, *p. pr. att. di* protraho.

PRŌTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* pro e traho; προέλκω, *tirare, trar fuori, condurre per forza, trascinare.* Hic Ithacus vatem magno Calchanta tumultu Protrahit in medium. *V. Æn.* II. 122 - Me istam capillo protracturum esse in viam, nisi etc. *(che io la strascinerò pe' capelli sulla strada, quando non ecc.)* Pl. Merc. IV. 4. 58 - Protrahere aliquem e tentorio *(cacciar fuori alcuno dalla tenda)* Tac. Hist. IV. 27. = 2 *Trasl.* Protrahere ad gestum pueros *(tirare e costringere i fanciulli a far de' gesti)* Lucr. V. 1030 — aliquem ad indicium *(sforzar quasi alcuno a scoprire)* Liv. XXXIII. 28 a med. = 3 *Cavar fuori.* Cels. VII. 12, n. 1. = 4 *Tirare in qualche parte.* Id. VII. 21, n. 2. = 5 *Manifestare, scoprire.* Ne damnatus auctorem se nefandi facinoris protraheret. *Liv.* XLV. 5. = 6 *Tirar innanzi, o in lungo, prolungare, diferire*; ἀναβάλλομαι. Stipendia militum protrahere. *Svet. Ner.* 32 — convivia in primam lucem *(banchettar fino allo spuntar del giorno)* Id. Cæs. 52. = 7 *Aumentare, accrescere.* Val. Max. I. 4, n. 8 *(ove altri legg.* pertraho*)* = 8 *Significa anche estendere.* Ulp. Dig. XLV. 1. 1 ad fin. = 9 Protraxis *sinc. per* protraxistis. *Sil.* XVI 81. = 10 Protraxe *sinc. per* protraxisse. V. **PROGRAXE.** = 11 *Pass.* protrahor. *Liv.* XXVIII. 29 - *P. pr. att.* protrahens. *Svet. Ner.* 53 - *P. fut. att.* protracturus, § 1 - *Pp. pass.* protractus. *Cels.* 21, *n.* 2 - *P. fut. pass.* protrahendus. *Id.* VII. 12, *n.* 1.

PRŎTREPTĬCON e **PRŎTREPTĬCUM**, i, *sn.* 2 *(da* προτρέπω, *esortare, avvertire con forza)*; προτρεπτικόν, *protrettico, esortazione, istruzione; libro o carme esortatorio ed istruttivo.* Trebell. Salonin. Gall. 2; Auson. Ep. præfixa Edyll. 4; Sid. Ep. I. 25 (al. 31). = 2 Protrepticon *è il titolo della seconda Selva del libro quinto di Stazio.*

PRŌTRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* pro (porro) *e* trico; *chiacchierare alla lunga, buffoneggiare.* Not. Tir. p. 150.

PRŌTRĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* protero; ἐπίτριμμα, *camangiaretto, manicaretto fatto di carne o d'altre cose in minuti pezzi, forse lo stesso che quello detto* intrimentum. *Apul. Met.* 8 *ad fin.*

PRŌTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* protero. = 2 *Aggett. calpestato*; κατατριβείς. Protritus ager. *Stat. Th.* XII. 656 - Protrita hostium acies *(esercito de' nemici disfatto)* Tac. Hist. II. 26. = 3 *Trasl. volgare, triviale.* Oratio vulgaris et protrita. *Gell.* XII. 2.

PRŌTRĪVI, *perf. di* protero.

PRŌTRŎPON *o* **PRŌTRŎPUM**, i, *sn* 2 *(da* προτρέπω, *prevertire, perchè previene la pigiatura)*; πρότροπον, *protropo, sorta di bevanda; mosto che distilla dalle uve prima che sieno pigiate.* Pl. HN. XIV. 11.

PRŌTRŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* pro e trudo; προσωθέω, *spingere innanzi.* Atque ita tota Paulatim moles protruditur. *Lucr.* IV. 889 - Protrudere comitia *(diferire i comizj)* Cic. Fam. X. 25. = 2 *Pp. pass.* protrusus. *Phædr.* V. 7.

PRŌTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* protrudo.

PROTRYGĒTES, æ, *sm.* 1; προτρυγητής, *protrigete, stella alla destra della costellazione della Vergine, detta da' Latini* provindemiator. *Vitr.* XIX. 6 (al. 4).

PRŌTŪBĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* pro e tuber; *gonfiarsi, crescere in forma di tumore.* Solin. 45. 46 ad fin.

PRŌTŬLI, *perf. di* profero.

PRŌTŪMĬDUS, a, um, *agg. da* pro (ante) *e* tumidus; *tumido nella parte anteriore.* Apul. de Deo Socr. sub init. *(ove per* protumida *altri legg.* pertumida*)*

PRŌTURBANS, tis, *p. pr. att.*, e

PRŌTURBATUS, a, um, *pp. pass. di* proturbo.

PRŌTURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e turbo; ἀπωθέομαι, *scacciare, allontanare.* Apes pigras et ignavas proturbant. *Pl. HN.* XI. 21 - Proturbare hostes. *Liv.* V. 47. = 2 *Abbattere.* Ov. Met. III. 79 *(parlando del serpente)* = 3 *Mandar fuori.* Iraque anhelatum proturbat pectore murmur *(fa uscir dall'ansante petto un mormorio)* Sil. V. 604. = 4 *Trasl. turbare assai.* Val. Fl. I. 597. = 5 *Ributtare, respingere.* Cæs. BG. II. 19 ad fin. = 6 *Pass.* proturbor. *Col.* XIX. 15 - *P. pr. att.* proturbans. *Val. Fl.* VI. 230 - *Pp. pass.* proturbatus. *Tac. Hist.* II. 85.

PRŌTUS, a, e **PRŌTĒ**, um, *agg.*, e **PRŌTIS**, ĭdis, *sf.* 3 *(da* πρῶτος, η, ον, *primo, e da* πρῶτις, ἴδος, *prima)*; *Proto, Prota e Pro-*

tide, cognomi rom. Melchiorri Inscr. (sillog.) p. 55, n. 31; Fabr. Inscr. p. 638, n.3 24; Grut. Inscr. 991. 5.

PRŌTŪTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pro *e* tutela; *vicetutela, ufficio di colui che fa le veci di tutore.* Ulp. Dig. XXVII. 5. 1; Paul. ib. 3. 21.

PRŌTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pro *e* tutor; *vicetutore, chi fa le veci del tutore. Ulpiano l'usa nell'abl. sing. e diviso* pro tutore. *Dig.* XXVII. 5. 1 *init.* (*In Ammiano* XXIX. 5 *ove trovasi nel dat. pl.* protutoribus *deve leggersi* protectoribus)

PRŌTȲPUM, i, *sn.* 2 (*da* πρὸ, *innanzi, e* τύπος, *forma, esemplare*); πρότυπον, *protipo, originale, primo esemplare o modello.* Pl. HN. XXXV. 43 (*ove altri legg.* prostypa *per* protipa *in signif. di figure di basso rilievo*)

PRŌTȲRUM vinum, *sn.*; πρότυρον, *protiro, sorta di vino dell'isola di Lesbo.* Vitr. VIII. 3 a med. (*ove altri legg.* protropum)

PROUT, *avv. da* pro *e* ut; ὥσγε, καθάπερ, *secondochè, conforme, per quanto.* Prout cujusque eorum aut natura aut studium ferebat. *Cæs. BC.* III. 61 *ad fin.* - Prout res postulat (*conforme al bisogno*) Cic. Att. XI. 6 extr. = 2 *Seguendo* ita - Prout quæque accepta sint, ita valere. *Pl. HN.* XXVIII. 4. = 3 *Per sineresi i poeti lo fanno monossillabo.* Hor. Sat. II. 6. 67 (*ove altri legg.* cum ut); *Ov. Her.* XXI. 227.

PRŌVECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* proveho; *che può profittare e migliorare.* Fulg. Contin. Virg. p. 747 Stav.

PRŌVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* proveho; προαγωγή, *promozione.* Lact. V. 11.

PRŌVECTUS, a, um, *pp. pass. di* proveho. = 2 *Agell. in signif. trasl. provetto, avanzato in età.* Cic. Sen. 4. = 3 *Comp.* provectior. *Pall.* IV. 13 *ad fin.*

PRŌVECTUS, us, *sm.* 4, *da* proveho; *promozione.* Honestiorum provectu (*col promovere i migliori*) Aur. Vict. Cæs. 39 ad fin. - Provectu ætatis (*col progresso dell'età*) Sid. Ep. IV. 4. = 3 *Fig.* Provectus agri (*vantaggio del fondo*) Pall. 1. 6.

PRŌVĔHENS, tis, *p. pr. att. di* proveho.

PRŌVĔHO, ĕhis, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* pro *e* veho; προάγω, *portare o condurre oltre o innanzi.* Provehit atque propellit (*spinge innanzi e fa avanzare*) Lucr. VI. 1025 (*parlando dell'aria*) = 2 *In terminaz. pass. significa avanzarsi, inoltrarsi.* Provehimur portu. *V. Æn.* III. 72 - Cum classe freto Siciliæ provehitur. *Cæs. BC.* II. 3. = 3 *Portar innanzi, promovere, inalzare.* Quosdam etiam infimi generis ad amplissimos honores provexit. *Svet. Cæs.* 72 - Ecquo te tua virtus provexisset? (*a qual alto grado ti avrebbe recato la tua virtù?*) Cic. Phil. VIII. 11 - Provehere in majus (*promovere in meglio*) Hor. Od. III. 4. 66. = 4 *Fig. trasportare, far andare innanzi.* Provehere orationem (*prolungare il discorso*) Cic. Dom. 12 a med. - Hæc spes provexit, ut etc. (*questa speranza li condusse a tanta audacia, che ecc.*) Liv. II. 50 - Si me ulterius provexerit ira (*se l'ira mi sospingerà più innanzi*) Prop. II. 12. 19. = 5 *E pass. Lasciarsi trasportare, essere trasportato.* Sentio, me esse longius provectum, quam etc. (*mi avveggo essermi condotto più là di quel che ecc.*) Cic. Fin. III. 22 - Inani spe provehi (*nutrire vana speranza*) Id. Phil. VIII. 3 - Sed provehor amore (*ma io mi lascio trasportar dall'amore*) Id. ad Brut. I. 15 - Ad continuas et infestas orationes provecti sunt (*si lasciarono andare a dir molte e male parole*) Tac. Hist. IV. 7. = 6 *Esporre.* Provehere vitam in periculum (*avventurare la vita a' pericoli*) Cic. Mil. 21 (*ove altri legg.* projicere) = 7 *Pass.* provehor, §§ 2, 5 - *P. pr. att.* provehens. *Liv.* XL. 14 *sub init.* - *Pp. pass.* provectus. *Cæs. BC.* III. 8.

PRŌVENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* pro *e* vendo; *lo stesso che* vendo. *Afran. ap. Donat. ad Ter. Adelph.* III. 4. 34 (*ove per* provenditur *altri legg. diviso* pro venditur)

PRŌVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* provenio.

PRŌVĔNĬO, is, ēni, entum, ĕnīre, *n.* 4, *da* pro *e* venio; προέρχομαι, *comparire, uscir fuori.* Nam qui in scenam provenit novo modo etc. *Pl. Ps.* I. 5. 53 - Quibus feminis menstrua non proveniunt (*a quelle donne cui non compariscono i menstrui*) Cels. II. 7 ante med. = 2 *Nascere.* Quique mox provenere. *Tac. Hist.* IV. 65 - E Cappadocia provenit (*ha origine, viene dalla Cappadocia*) Pl. HN. XXXVII. 56 - Neque aridus provenit (*nè diviene arido*) Col. VII. 8 a med. = 3 *Allignare, provare, crescere, provenire.* Quæ ultimus a positione bene provenerit. *Id.* V ante med. - Angustius provenerat (*era provenuto più scarso*) Cæs. BG. V. 24. = 4 *Trasl.* Carmina proveniunt animo deducta sereno (*i versi partono da animo tranquillo*) Ov. Trist. I. 1. 39 - Studia hilaritate proveniunt (*gli studj procedon bene dall'allegrezza*) Pl. Ep. VIII. 19 extr. = 5 *Avvenire, accadere, andar bene o male.* Nec, quid proventurum sit, provident. *Cic. Fin.* I. 14 - Gnarus, ut initia belli provenissent, famam in cetera fore (*sapendo che i primi fatti d'armi propizj darebbero ai restanti riputazione*) Tac. Hist. II. 20 ad fin. = 6 *Assolut. andar bene.* Si provenisset (*se ben gli riusciva*) Id. ib. III. 41. = 7 *Dicesi anche di colui al quale alcuna cosa è riuscita bene.* Cum tu recte provenisti, gratulor (*che tu sii uscita a salvamento dal pericolo, me ne congratulo teco*) Pl. Truc. II. 6. 34 - *Allo stesso modo* Ter. Adelph. V. 9. 22: Processisti hodie pulcre (*oggi t' è riuscita ogni cosa felicemente*) = 8 *Pass. impers.* Nimis proventum est nequiter (*è accaduto troppo malamente*) Pl. Men. V. 5 ad fin. = 9 *P. pr.* proveniens. *Pl. HN.* XVII *init.* - *P. fut.* proventurus. *Cic. Fin.* I. 14 - *Pp. pass.* proventus. *Macr. Sat.* VII. 12 *sub fin.* (*ove altri legg.* præventus)

PRŌVENTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* provenio. *Nœv. ap. Cic. Sen.* 6 *extr.* (*ove altri per* proventabant *legg.* proveniebant)

PRŌVENTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

PRŌVENTUS, a, um, *pp. pass. di* provenio.

PRŌVENTUS, us, *sm.* 4, *da* provenio; τὰ γιγνόμενα, φορά, πρόσοδος, *venuta, raccolta, entrata, nascita.* Proventuque oneret sulcos. *V. G.* II. 518 - Uberi vinearum proventu. *Svet. Claud.* 16 *ad fin.* - Cucumis servatur usque ad alios pæne proventus (*quasi fino a che nascono gli altri nuovi*) Pl. HN. XIX. 62. = 2 *Assolut. significa abondanza.* Proventus murium siccitatibus (*gran quantità di sorci per cagion della siccità*) Id. X. 85. = 3 *Trasl.* Magnum proventum poetarum hic annus attulit (*quest'anno fu fecondo di molti poeti*) Pl. Ep. I. 13. = 4 *Riferiscesi a buon esito, a buon successo.* Multarum secundarum rerum velut proventus etc. (*il successo delle altre prospere cose fu poi come largo frutto ecc.*) Liv. XLIX. 61. = 5 *Avvenimento, evento.* Apul. Met. 2. = 6 *Utilità.* Proventus artium. *Id. de Mundo.*

PRŌVERBĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* proverbium; *proverbiale.* Gell. II. 22 a med.

PRŌVERBĬĀLĬTER, *avv. da* proverbialis; *proverbialmente, in modo proverbiale, in proverbio, per proverbio.* Amm. XXIX. 2 ad fin.; Sid. Ep. VII. 9 in conc.; Don. ad Ter. Eun. II. 2. 37; Vet. Schol. ad Hor. Sat. I. 4. 120.

PRŌVERBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pro *e* verbum; παροιμία, *proverbio, adagio, sentenza; detto che provato dalla lunga esperienza, è ricevuto comunemente; e per lo più sotto parlar figurato comprende utili avvertimenti.* Ex quo illud factum est jam tritum sermone proverbium. *Cic. Off.* I. 10 *a med.* - Vulgatum illud, quia verum erat, in proverbium venit (*onde si divulgò quel proverbio, perciocchè egli era vero*) Liv. X. 46 a med. - Veteri proverbio (*secondo l'antico proverbio*) Cic. Sen. 3.

PRŌVERSUS, a, um, *pp. pass. di* proverto. = 2 *Da* proversus *per sinc. si è fatto* prorsus.

PRŌVERTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* pro *e* verto; *tendere a dirittura là dove si è rivolto.* Not. Tir. p. 46. = 2 *Pp. pass.* proversus. *Pl. Aut. apud Varr. LL.* VI. 5.

PRŌVEXI, *perf. di* proveho.

PRŌVĪDĒ, *avv. da* providus; ἐκ προνοίας, *providamente, con prudenza.* Pl. HN. X. 50.

PRŌVĪDENS, tis, *p. pr. di* provideo. = 2 *Antiveggente, provido, prudente, cauto;* προορῶν, πρόνοος. Providentissimus quisque. *Tac. Hist.* I. 85. = 3 *Comp.* providentior. *Cic. Fam.* III. 1 - *Sup.* providentissimus, § 2.

PRŌVĪDENTER, *avv. da* providens; προνοητικῶς; *con prudenza e cautela, avvedutamente, prudentemente.* Sall. Jug. 95; Cic. ND. III. 40. = 2 *Sup.* providentissime. *Cic. loc. cit.*; *Pl. Ep.* X. 69 *et* 81.

PRŌVĪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* provideo; πρόνοια, *antivedenza, cautela, prudenza.* Providentia est, per quam futurum aliquod videtur, antequam factum sit. *Cic. Inv.* II. 53 - Ut providentia filiorum suorum (*per provedere a' suoi figliuoli*) hoc fecisse videatur. *Pompon. Dig.* XXXIII. 1. 7 *sub fin.* - Esse Deos, et eorum providentia mundum administrari. *Cic. Div.* I. 51 *ad fin.* = 2 *Assolut. dicesi della providenza divina, che indirizza ed ordina le cose al fine; o riferiscesi a Dio stesso che provede all' ordine ed alle leggi del mondo.* Dono quodam providentiæ genitus. *Quint.* X. 1. *a med.* = 3 *Nel pl.* Tert. adv. Marc. II. 4 extr. = 4 *Preconoscenza.* Sen. Ep. 5 extr. = 5 Providentia, *la Providenza ebbe culto presso i Romani come Dea.* Macr. Sat. I. 17.

PRŌVĪDĔO, es, īdi, īsum, ĭdēre, *att.* 2, *da* pro *e* video; προοράω, προείδω, *prevedere, veder di lontano, antivedere.* Plus animo providere et præsentire existimabatur. *Cæs. BG.* VII. 30 - Medicus morbum ingravescentem ratione providet. *Cic. Div.* II. 6 - Non hercle te provideram (*affè non ti aveva veduto*) Pl. Asin. II. 4. 44. = 2 *Schivare, sfugire, guardarsi, trovar modo che ecc.* Omnibus rebus cura et provide, (*bada, ed adopera per forma*) ne quid ei desit. *Cic. Att.* X. 11. 5 *extr.* - Actum de te est, nisi provides (*per te è bella e finita, se non ci trovi riparo*) Cic. Fam. IX. 18 sub fin. = 3 *In tal signif. usasi con eleganza pass. impers.* Satis undique provisum est, ne quid etc. (*assai bene abbiam proveduto perchè non ecc.*) Liv. XXXVI. 17 a med. - Provisum hoc legibus (*è stato ordinato dalle leggi*) Pl. Ep. III. 9. = 4 *Provedere, apparecchiar prima.* Ego mihi providero. *Pl. Most.* II. 93 - Rem frumentariam providere (*dar le disposizioni per proveder grano*) Cæs. BG. VI. 9. = 5 *Aver cura, provedere.* A Diis vitæ hominum consuli et provideri. *Cic. ND.* I. 2 - Providere saluti. *Id. Q. Fr.* I. 10 *extr.* - Rei frumentariæ providere (*far provisione di grano*) Cæs. BG. V. 8. = 6 *Pass.* provideor. *Cic. Vatin.* 2 - *P. pr. att.* providens. *Id. Phil.* III. 14 *in fin.* - *P. fut. att.* provisurus. *Liv.* XLIV. 34 - *Pp. pass.* provisus. *Pl. Capt.* III. 4. 110.

PRŌVĪDUS, a, um, *agg. da* provideo; πρόνοος, *provido, antiveggente, prudente, cauto.* Natura consultrix et provida. *Cic. ND.* II. 22 - Mens provida rerum futurarum (*la mente che antivede il futuro*) Id. ib. II. 57 - Provida cura ducis (*la procaccevole cura del duce*) Ov. Fast. II. 60.

PRŌVINCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pro *e* vinco (quod populus rom. eam provicit, *la vinse prima.* Paul. ex Fest.); ἐπαρχία, *provincia, paese di conquista.* Victus ex prælio profugit in provinciam. *Sall. Jug.* 13 - Bellum a Parthis in provinciam Syriam illatum. *Cic. Fam.* XV. 2 - Provinciæ Galliæ M. Fontejus præfuit (*M. Fontejo governò la provincia della Gallia*) Id. Font. 1 - Provinciæ aliquem præponere (*destinar alcuno al governo d'una provincia*) Id. Fam. II. 15 - Provinciam sorte habere (*ottenere il governo d'una provincia dal sorteggio*) Id. Pis. 21 sub fin. — alicui tradere (*consegnare al successore il governo d'una provincia*) Id. Att. V. 11. = 2 *Trasl. Faccenda, negozio, cura, impiego, impegno, uffizio.* Provincia parasitorum. *Pl. Capt.* III. 1. 14 - Qui eam provinciam susceperint, ut etc. (*que' che avessero assunto l'impegno di ecc.*) Cic. Cœl. 26. = 3 Provincia, *Provincia è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. mendosa 2058. 9; emendata in Archeogr. Triest. T. I, p. 126.

PRŌVINCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* provincia; *provinciale, di provincia, appartenente a provincia.* Provincialis molestia (*molestia procedente dall'amministrazione della provincia*) Cic. Fam. II. 7 - Provincialia matrimonia (*matrimonj con donne di provincia*) Svet. Cæs. 51. = 2 Provinciales *furono detti que' che dimoravano nelle province soggette al popolo rom.* Cic. Q. Fr. I. 1. 5. = 3 *Vennero così detti anche altri popoli Italiani.* Col. III. 3 ad fin.; Pl. Ep. IX. 23; Svet. Vesp. 9.

PRŌVINCĬĀTIM, *avv. da* provincia; κατ' ἐπαρχίας, *per provincia.* Svet. Aug. 49.

PRŌVINCO. V. **PROVINCIA.**

PRŌVINDĒMĬATOR, ōris, *sm.* 3, *da* pro *e* vindemiator; προτρυγητήρ, *e* προτρυγητής, *provendemiatore, nome d'una lucidissima stella che apparisce sull' omero destro della costellazione*

della Vergine. Vitr. IV. 6 *(ove altri legg.* provindemia*)* *Hyg. Astron.* III. 24.

PRŌVĪSIO, ōnis, *sm.* 3, *da* provideo; προόγνωσις, πρόοψις, *previsione, antivedimento, presentimento.* Provisio posteri temporis. *Cic. Part.* 20 - Provisio animi. *Id. Tusc.* III. 14. = 2 *Provisione, provvedimento.* Treb. in XXX Tyrann.. Valer. in quadam Ep. ib.

PRŌVĪSO, is, isi, isum, ĕre, *att.* 3, *da* pro e viso; πρὸς τῷ ὁρᾷν προέρχομαι, *vedere o andar a vedere.* Proviso, quid agat Pamphilus. *Ter. Andr.* V. 5. 1 - Huc proviso *(sto qui ad osservare)* Id. Eun. III. 1. 1 - Provisere aliquem *(andar incontro ad alcuno per vederlo)* Pl. Stich. V. 1. 2.

PRŌVĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* proviso; προνοητής, *antiveditore, chi prevede e conosce anticipatamente.* Hor. AP. 164; Visc. Inscr. *(Mus. Pio Clem.)* T. I, p. 35.

PRŌVĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌVĪSUS, a, um, *pp. pass. di* provideo. = 2 *Aggett. preveduto, previsto, antiveduto;* προεωραμένος. Provisa tempestas. *Cic. Tusc.* III. 22. = 3 *Provveduto, provvisto.* Provisæ frugis in annum Copia. *Hor. Ep.* I. 18. 109. = 4 *Assolut.* Proviso *abl.*; *provveduta prima la cosa; ad arte, a ragione, a bella posta.* Crebra hinc prælia, ut cuique fors, aut virtus; temere, proviso *(a caso, o ad arte)*; ob iram, ob prædam. *Tac. Ann.* XII. 39.

PRŌVĪSUS, us, *sm.* 4, *da* provideo; *lo stesso che* provisio *(nel solo abl. sing)* Tac. Hist. II. 5; Ann. I. 27.

PRŌVĪVO, is, xi, ctum, vīvĕre, *n.* 3, *da* pro e vivo; *prolungare la vita.* Tac. Ann. VI. 25.

PRŌVŎCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* provoco; *che può provocarsi.* Cœl. Aurel. Acut. III. 21.

PRŌVŎCĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* pro e vocabulum; *provocabolo, parte dell' orazione che si usa invece di un vocabolo, come* quisque etc. *Varr. LL.* VII. 23.

PRŌVŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PRŌVŎCANS, tis, *p. pr. att. di* provoco. = 2 *Aggett. provocante; e dicesi il gladiatore, che più spesso si chiama* provocator. *Inscr. illustrata* (Giorn. dell'Ital. Lett.) *T.* L, *p.* 166, *Patavii reperta.*

PRŌVŎCĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* provoco; *che può chiamarsi fuori.* Tert. adv. Marc. II. 3.

PRŌVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* provoco; ἐρεθισμός, πρόκλησις, *provocazione, disfida, sfidamento.* Octies ex provocatione victor *Pl. H.N.* VII. 29 = 2 *Appellazione, appello;* ἔφεσις. Ad populum provocatio est *(si faccia l'appello al popolo)* Cic. Leg. III. [illegible] - Provocationi cedere. *Liv.* VIII. 33. = 4 *Nella significaz. legale* provocatio *differisce da* appellatio; *perchè* appellatio *è l'appellazione ad altro giudice,* provocatio *è la chiamata degli avversarj od accusatori ad altro giudice.*

PRŌVŎCĀTĪVUS, a, um, *agg.: lo stesso che* provocaticius. *Tert. Anim.* 37 *extr.*

PRŌVŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* provoco; ἐρεθιστής, *provocatore, sfidatore, chi provoca altri a tenzone.* Just. X. [illegible]; Gell. IX. 13; Epit. Liv. 48 a med. = 2 *Così chiamavasi anche una sorta di gladiatori, che con le offese provocavano prima il nemico.* Cic. Sext. 64; Fabr. Inscr. p. 23[illegible], n. [illegible] et 25.

PRŌVŎCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* provoco; [illegible], [illegible]: *provocatorio, appartenente al provocare.* Gell. II. 11.

PRŌVŎCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* provocator; *provocatrice, che provoca ed offende.* Lact. VI. 18 circa med.

PRŌVŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

PRŌVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* provoco.

PRŌVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e voco; [illegible], *chiamar fuori.* Herus si tuus domi est, quin provocas? *Pl. Ps.* II. 2. 13 - Ad se provocare aliquem *(far venire a sè alcuno)* Phædr. IV. [illegible]. = 2 *Fig.* In scrobem provocant et eliciunt novas radiculas *(mettono e fanno uscir fuori nuove ramate radici)* Col. III. 1. a med. *(parlando delle viti)*. = 3 *Provocare, invitare, tentare, sfidare, eccitare.* Provocat me in aleam, ut ego ludam *(mi sfida a giuocare)* Pl. Curc. II. [illegible] - Provocare aliquem ad pugnam. *Cic. Tusc.* IV. 22 - Cursibus auras provocat *(sfida i venti al corso)* V. G. III. 19[illegible] *(parlando del cavallo)*. = 4 *Trasl.* Ut possit veteres illos provocare virtute *(da poter gareggiare in virtù con quei vecchi)* Pl. Ep. II. 7 - Comitate et alloquiis officia provocans *(affabile ed attrattivo)* Tac. Hist. V. 1. = 5 *Irritare, stuzzicare.* Provocare arma romana ausus est. *Id. ib.* II. 61 — aliquem maledictis. *Cic. Phil.* II. 18 *extr.* — bellum. *Tac. Germ.* 35; *Pl. Pan.* 16 — odium. *Eumen. Pan. ad Constant.* 7 — injuria. *Vell.* II 118. = 6 *Appellarsi, ricorrere; chiamare l'accusatore innanzi ad un altro giudice.* Provocare adversus sententiam. *Papin. Dig.* XXVI. 7. 38; *Modest. ib.* XLVIII. 2. 18. = 7 *Cavare, ottenere.* Provocare quippiam ab aliquo *Hor. Epod.* VIII. 19. = 8 *Con l'acc.* Aut judicem provocent. *Ulp. Dig.* XXVIII. 8. 6. = 9 Provocare *differisce da* appellare *in ciò, che* appellare *riguarda il giudice a cui si ricorre, e* provocare *l'avversario od accusatore chiamato ad altro giudice.* Tribunos plebis appello, et provoco ad populum *(mi appello a' tribuni della plebe, e ricorro al popolo)* Liv. VIII. 33. = 10 Provocatus est *è lo stesso che* provocavit. *Flor.* II. 17 *(ove altri legg. diversam.)* = 11 *Pass* provocor. *Cic. ad Brut.* I. 1 - *P. pr. att.* provocans, § 4 - *P. fut. att.* provocaturus. *Liv* III. 36 - *Pp. pass.* provocatus. *Cic. Fam.* I. 1. 7 - *P. fut. pass.* provocandus. *Ulp. Dig.* XLIX. 3. 1.

PRŌVŎLANS, tis, *p. pr. di* provolo.

PRŌVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* pro e volo; ἐκπέτομαι, *volar fuori, o innanzi, o lungi.* Inter pullos sæpe ova inveniuntur, et alii provolant, alii erumpunt. *Pl. H.N.* X. 79. = 2 *Trasl. correre frettolosamente, esser portato.* In primis infestis hastis provolant duo Fabii *(s'avanzano rapidamente i due Fabj)* Liv. II. 46 in fin - Omnibus copiis provolaverunt *(balzaron fuori con tutto l'esercito)* Cæs. BG. II. 19. = 3 *P. pr.* provolans; *trovasi come sn. pl. e significa i tavolati sporgenti fuori dalle pareti.* Ascon. in Div. Verr. 15.

PRŌVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* provolvo.

PRŌVOLVO, is, vi, vŏlūtum, volvĕre, *att.* 3, *da* pro e volvo; προκυλίω, *voltolare, rivoltare, far cadere voltoloni.* Congestas lapidum moles provolvere. *Tac. Ann.* IV. 51 - Truncumque tepentem Provolvens *(ed aggirando il caldo tronco)* V. Æn. X. 555. = 2 *Dicesi di que' che s'inchinano e prostrano per adorare o pregare.* Se provolvere ad pedes alicui *(gittarsi ai piedi di alcuno)* Liv. VI. 3. = 3 *Trasl.* Multique fortunis provolvebantur *(e molti cadevano in miseria, fallivano)* Tac. Ann. VI. 17. = 4 *Pass.* provolvor, § 3 - *P. pr. att.* provolvens, § 1 - *Pp. pass.* provolutus. *Tac. Ann.* XIV. 2.

PRŌVŎMO, is, ĕre, *att.* 3, *da* pro e vomo; *eruttare, mandare, cacciar fuori.* Lucr. VI. 446.

PROVORSUM fulgur, *sn.*; *dicevasi quella folgore che non sapeasi se fosse caduta di notte o di giorno.* Fest. *(gli eruditi portano opinione che* provorsum *stia erroneamente per* controversum*)*

PRŌVULGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* provulgo.

PRŌVULGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pro e vulgo; ἐκλαλέω, *divulgare.* Apul. Apol. *(ove altri legg.* promulgare*)*; *Sid. Ep.* IX. 21; *Tert. adv. Marc.* IV. 21; *Sulpic. Sev. Hist. Sacr.* II. 5. = 2 *Pp. pass.* provulgatus. *Svet. Ner.* 35 *(ove altri legg.* promulgatus, *altri* pervulgatus*)*

PROX, *maniera d'esclamazione di buon augurio; lo stesso che* bona vox. *Fest.*

PROXĔNĒTĀ e **PROXĔNĒTĒ**, es, *sm.* 1; προξενητής, *prosseneta; mezzano, sensale; conciliatore fra due che sono per contrattare.* Mart. X. 3; Sen. Ep. 119; Ulp. L. tit. 14 de Proxenetis

PROXĔNĒTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* proxeneta; *prossenetico, senseria, mercede che si dà al sensale.* Ulp. Dig. L. 14. 1.

PRŎXĬMANS, tis, *p. pr. di* proximo.

PROXĬMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* proximo; *prossimato, dignità di chi era prossimo nel palazzo imperiale, al* magister libellorum. Cod. Th. V, tit. 26, De proximis comitib. dispositionum, l. 11 et 17.

PROXĬMĒ e **PROXŬMĒ**, *avv. da* proximus *superl. di* prope; ἔγγιστα, *vicinissimamente, vicin vicino.* Usque eo ut eadem proxime a vallo fecerint *Auct. B. Hisp.* 4 - Proxime Hispaniam Mauri sunt *(i Mauri sono vicinissimi alla Spagna)* Sall. Jug. 22 - Quam proxime hostem *(assai vicino al nemico)* Cic. Att. VI. 5 ad fin. = 2 *Trasl. similissimamente, assolutamente.* Liv. XXIV. 10. = 3 Proxime atque; *similmente che.* Proxime atque ille *(quasi come lui)* Cic. Fam. IX. 15. = 4 *Acconciamente, a proposito.* Quint. V. 2 circa med. = 5 *Riferiscesi anche a tempo passato, ed a ciò che si fece or ora, e in ultimo luogo; prossimamente, ultimamente, poco stante, testè, di fresco.* Civitates, quæ proxime bellum fecerant. *Cæs. BG.* III. 29 - Proximeque Theudæ liberto tuo totum me patefeci *(ultimamente tutti manifestai i miei sentimenti a Teuda tuo liberto)* Cic. Fam. VI. 10. = 6 *Si riferisce altresì al futuro prossimo.* Cum proxime judices contrahentur *(ora che saran per raccogliersi i giudici)* Pl. Ep. V. 7. = 7 *E' all' ordine del tempo.* Proxime solis occasum *(presso al tramontar del sole)* Pall. IX. 8 a med. = 8 *Così pure all' ordine delle cose.* Proxime autem, et secundum Deos etc. *(prossimamente poi, ed in primo luogo dopo gli Dei ecc.)* Cic. Off. II. 3 a med. = 9 *Comp.* proximius. *Minuc. Fel. Oct.* 19.

PRŎXĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* proximo; ἐγγύτης, *prossimità, vicinanza.* Vitr. II. 9 ante med.; Ov. de nuce 56. = 2 *Trasl. somiglianza.* Id. Art. am. II. 661. = 3 *Stretta parentela.* Quint. III. 6 ad fin.; Ov. Met. X. 339. = 4 *Congiunzione.* Apul. Dogm. Plat. 2.

PROXĬMO, *avv.; lo stesso che* proxime. *Cic. Att.* IV. 17; *Sen.* 7 *(ove altri legg.* proxime*)*

PROXĬMO, as, āre, *n.* 1, *da* proximus; ἐγγύζω, *approssimarsi, esser vicino, avvicinarsi.* Cic. ND. II. 44; Apul. Met. 2 sub fin. = 2 *P. pr.* proximans. *Id. ib.* 5.

PROXĬMUS e **PROXŬMUS**, a, um, *agg. superl. di* propior; ἐγγύτατος, *prossimo, vicin vicino, vicinissimo.* Belgæ proximi sunt Germanis. *Cæs. BG.* III. 12 - Hanc viam ad gloriam proximam dicebat esse *(diceva esser questa la via più corta per conseguire la gloria)* Cic. Off. II. 12 a med. = 2 Proximus ab aliquo; *chi segue immediatamente dopo un altro.* Ut quisque proximus ab oppresso sit etc. *(così qualunque altro poi sarà più vicino al vinto ecc.)* Liv. XXXVII. 25. = 3 *Con l'acc. come* proxime. - Qui te proximus est. *Pl. Pœn.* V. 3. 1. = 4 *Assolut.* Cum in proximo hic sit ægra *(essendo ammalata qui dappresso)* Ter. Heaut. I. 1. 2; Hec. III. 2. 6 - Ibi proximum est, ubi mutes *(quivi è il luogo più vicino da mutar abito)* Id. Eun. III. 5. 64. = 5 Proximum est, ut *significa resta, segue che.* Cic. ND. II. 29. = 6 Vicinus proximus *se sono congiunti,* vicinus *significa uno del vicinato, e* proximus *chi abita dappresso a noi.* De vicino hoc proximo tuus emit ædes filius. *Pl. Most.* III. 1. 138 - Arrius proximus est vicinus *(Arrio è un vicino che mi sta sempre addosso)* Cic. Att. II. 14. = 7 *Riferiscesi eziandio a quelle cose che per ragion di tempo o passato, o prossimo, o futuro sono assai vicine.* Quid proxima, quid superiore nocte egeris *(che abbi tu fatto nella notte prossima scorsa, e nell' antecedente)* Cic. Cat. I. 1 - Tuis proximis nihil habeo quod rescribam *(non ho che rispondere alle ultime tue lettere)* Id. Att. XI. 11. = 8 *Riferiscesi anche ad ordine.* Observat L. Domitium maxime; me habet proximum *(e me in secondo luogo)* Id. ib. I. 1 a med. = 9 *Trasl. somigliante.* Ficta voluptatis causa sint proxima veris. *Hor. AP.* 338 - Deo proximus. *Cic. Leg.* II. 16. = 10 *Parente, attinente, confidente.* Hic illi genere est proximus. *Ter. Adelph.* IV. 5. 17 - Proximas necessitudines habere *(avere stretti parenti)* Petr. Sat. 116. = 11 Proximi *assolut.* Injuriosi sunt in proximos *(arrecan danno a' parenti)* Cic. Off. I. 14 a med. - Heus! proximus egomet mihi *(oh! io son più stretto parente a me stesso che qualsivoglia altro)* Ter. Andr. IV. 11. 12 - Tunica propior pallio est *(prov. stringe più la camicia che la gonnella)* Trin. V. 2. 30. = 12 Proximus *significa anche amico, avvocato, difensore.* Cic. Verr. VII. 64. = 13 *Familiare, confidente.* Gell. III. 8. = 14 *Chiunque per qualsiasi motivo si accosta ad alcuno.* Ætate proximus etc. *(più vicino di età, ecc.)* Nep. Them. 9 - Equites ordini senatorio dignitate proximi. *Cic. Cluent.* 56 *ad fin.* = 15 Proximus *assolut. il prossimo, qualunque uomo rispetto ad un altro.* Diliges proximum tuum sicut te ipsum. *Vulg. Matth.* XXII. 39 - *V. Val. Max.* VI. 9, *Quint. Decl.* 260. = 16 Proximus *differisce da* secundus *che è immediatamente dopo il primo.* Nec viget quidquam simile aut secundum: Proxi-

mos illi tamen occupavit Pallas honores. *Hor. Od.* I. 12. 18. = 17 Proximum *dicesi ciò ch' è pronto, facile, evidente, ovvio, alla mano.* Quint. Decl. XIII. 10; Gell. XIII. 14 a med.; Apul. Apol.; Prud. de Cor. X. 151. = 18 Proximus *è pure lo stesso che* præpositus. *Cod. Th.* VI. 26. 4.

PRŪDENS, tis, *agg. com.* 3, *sinc. di* providens; σώφρων, φρόνιμος, *provido, saggio.* Orator prudens et providus. *Cic. Part.* 5 - Prudentissimum consilium *(sagacissima risoluzione)* Nep. Eum. 3 - Prudens animi sententia. *Ov. Her.* XXI. 137. = 2 *Pratico, perito, dotto.* Prudens rei militaris. *Nep. Con.* 1 — belli. *Sall. in Ep. Mithrid. a med.* — universæ naturæ. *Col.* II. 2 *circa med.* — animorum provinciæ *(informato degli animi della provincia)* Tac. Agr. 19. = 3 Juris prudentes; *i giureconsulti, i leggisti.* Ulp. Dig. XXXVIII. 15. 2 extr.; Papin. ib. I. 1. 7; XL. 7. 36. = 4 *Con l' inf.* Pl. HN. VIII. 57; ib. 19. = 5 *Dicesi di chi fa una cosa a bella posta, con tutto il senno.* Quos prudens prætereo *(che io taccio per buon senno)* Hor. Sat. I. 10. 87. = 6 *Accoppiasi con eleganza con* sciens - Prudens et sciens ad pestem ante oculos positam sum profectus *(ad occhi aperti sono andato incontro a certa rovina)* Cic. Fam. VI. 6 ante med. = 7 *Comp.* prudentior. *Gell.* XIV. 2 - *Sup.* prudentissimus, § 1.

PRŪDENTER, *avv. da* prudens; φρονίμως, *prudentemente, sapientemente.* Cic. Fin. V. 6; Aug. ap. Svet. Tib. 21. = 2 *Peritamente, dottamente.* Cic. Div. II. 72 sub fin.; Val. Max. III. 3, n. 4 extr. = 3 *Comp.* prudentius. *Aug. loc. cit.* - *Sup.* prudentissime. *Val. Max. loc. cit.*

PRŪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* providentia; πρόνοια, *il prevedere, antivedimento.* Tanta memoria præteritorum, futurorumque prudentia. *Cic. Sen.* 21. = 2 *Prudenza, senno, saviezza;* φρόνησις. Prudentia cernitur in delectu bonorum et malorum. *Id. Fin.* V. 23. = 3 *Cognizione, perizia, pratica.* Physicorum prudentia. *Id. Div.* II. 11 - Prudentia juris publici. *Id. Or.* I. 60 — rectoris *(la pratica del piloto)* Juv. XII. 32. = 4 *Intendimento, sapere, ingegno, cognizione, capacità.* Cic. Or. I. 36; Part. 8; Juv. X. 48.

PRŪDENTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Prudenzio (Aurelio Clemente), spagnuolo, poeta latino cristiano, che fiorì nel secolo quarto dell' era volgare.*

PRUGNUS, *sinc. di* privignus. *Paul. ex Fest.*

PRŪĪNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* πρωϊνὸς, *matutino)*; πάχνη, *pruina, brina, brinata, rugiada congelata dal freddo (secondo Paolo, da Festo è detta* pruina *da* peruro, *perchè brucia le biade ed i virgulti)* Pruinam gigni ex rore gelido. *Pl. HN.* XXXI. 21 - Prata canis albicant pruinis. *Hor. Od.* I. 4. 4 - Vitrea pruina *(candida brinata)* Ov. Her. X. 7. = 2 *Per neve, freddo, ghiaccio.* Hyperboreæ pruinæ. *Val. Fl.* VIII. 210 - Nix acri concreta pruina. *Lucr.* III. 20 - Pruinæ immanes *(intenso freddo)* Gell. XII. 5. = 3 *Per meton. inverno.* V. G. I. 230. = 4 *Umore denso e pingue.* Gargil. de re Hortens. *(ed. A. A. Scottio)* II. 7 *(parlando de' mandorli)*

PRŪĪNŌSUS, a, um, *agg. da* pruina; παχνώδης, *pruinoso, abondante di brina.* Pruinosæ herbæ *(erbe coperte di brina)* Ov. Met. IV. 82. = 2 *Trasl.* Pruinosi panni *(panni laceri, che non riparano il freddo)* Petr. Sat. 83 extr.

PRŪNĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* πύρινος, *di fuoco; onde per sinc.* purna, *e quindi* pruna*)*; ἄνθραξ ἡμμένος, ἀνθρακίς, *carbone acceso, bragia, brace.* Subjiciunt veribus prunas. *V. Æn.* V. 103.

PRŪNĬCĬUS, a, um, *agg. da* pruna; *acceso, già fattosi bragia.* Ov. Met. XII. 271 *(ove per* prunicium *altri legg. malam.* primitium*)*

PRŪNĬCUS, i, *sm.* 2 *(da* πρὸ, *avanti, ed* ἐνείκω, *portare;* προύνειχος, *mercenario, facchino)*; *Prunico, nome di servo rom.* Grut. Inscr. 1122. 10.

PRŪNŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* prunum; *prugnetto, susinetta. Nel signif. trasl.* Eloquentia Senecæ mollibus et febriculosis prunuleis insita. *Front. de orat. (ed. A. Maio) Ep.* 1 *ab init. (parlando dell' eloquenza snervata ed affettata di Seneca, ove* prunuleis *è* arcais. *per* prunulis*)*

PRŪNUM, i, *sn.* 2 *(forse da* pruna; *perchè ha color di fuoco)*; κοκκύμηλον, *prugna, susina, frutto del prugno. Havvene di diverse specie.* Pl. HN. XV. 13; Ov. Met. XIII. 817; Mart. VII. 53; V. Ecl. II. 53; Col. X. 404.

PRŪNUS, i, *sf.* 2; προύνη, *prugno, susino, albero che produce le prugne.* Pl. HN. XIII. 19; Pall. III. 25 ad fin.; XII. 7 circa med. in fin.; de Insit. 13.

PRŪRĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* prurigo; ξύσιλος, ὀδαξησιτικὸς, *pruriginoso, che soffre prurito, stizzoso.* Paul. Dig. XXI. 1. 3. = 2 *Che soffre prurito osceno.* Auct. Priap. 61.

PRŪRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* prurio; κνησμὸς, ὀδαξησμὸς, *prurito, pizzicore, stizza; lo stesso che* pruritus *(dicesi propriam. della rogna, o di simile malore)* Ubi torpor atque prurigo pervagatur etc. *Cels.* II. 8 *a med.* - Cutis prurigo. *Pl. HN.* XXIII. 81. = 2 *Prurito in senso osceno.* Mart. IV. 48.

PRŪRĬENS, tis, *p. pr. di* prurio.

PRŪRĬO, is, īre, *n.* 4 *(quasi* peruror*)*; κνήθομαι, *prurire, prudere, esser pizzicato, aver pizzicore, prurito, stizza.* Scrib. Comp. 193. = 2 *Detto con facezia.* Num tibi, adolescens, malæ, an dentes pruriunt *(ti prudono per avventura le mascelle, od i denti)*, qui huic es molestus? *Pl. Pœn.* V. 5. 36. = 3 *Trasl. desiderare grandemente, gongolare.* Prurire in pugnam *(sentirsi pizzicar dalla brama di combattere)* Mart. III. 58 *(parlando del vitello)* = 4 *Sentir forti stimoli di oscena libidine.* Catull. LXXXVIII. 2; Pl. Pers. I. 1. 32; Stich. V. 5. 15; Mart. XIV. 205 etc.; Juv. XI. 163. = 5 *E nel trasl. in tal signif.* Nisi pruriant *(se non sono d' incentivo alla libidine)* Mart. I. 36 *(parlando de' versi giocosi)* = 6 *P. pr.* pruriens. *Id.* XII. 96.

PRŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* prurio; *pruriginoso, che induce prurito.* Cœl. Aurel. Tard. II. 1, n. 33.

PRŪRĪTĪVUS, a, um, *agg. da* prurio; *che fa prurito.* Pruritiva ulcera. *Pl. HN.* XIX. 45 *(ove altri malam. legg.* provenientia*)*

PRŪRĪTUS, us, *sm.* 4, *da* prurio; κνησμὸς, *prurito, prudore, pizzicore, stizza; sensazione cutanea proveniente da umor acre che tenta uscir per la pelle.* Vis pruritu mordax. *Pl. HN.* IX. 68 - Pruritum afferre. *Id.* XXIII. 16 — intolerabilem facere. *Id.* XXX. 8 — sanare. *Id.* XXVII. 28.

PRŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Prusa, oggi Brusa, città della Bitinia situata presso all' Olimpo.* Pl. HN. V. 43; Pl. Ep. X. 85.

PRŪSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Prusa; *prusense, appartenente a Prusa. V. il vocab. preced.; quindi* Prusenses, ium, *sm. pl.* 3; *Prusensi gli abitanti di quella città.* Pl. Ep. X. 28 et 34.

PRŪSĬĂCUS, a, um, *agg. prusiaco, appartenente a Prusia* (Prusias), *re della Bitinia.* Sil. XIII. 888.

PRŪSĬĂDES, æ, *sm.* 1; *Prusia, re di Bitinia.* Varr. ap. Non. IV. 297.

PRŪSĬAS, ădis, *sf.* 3 *(patron. di* Prusia, *nome di molte città della Bitinia)*; *Prusiade.* Grut. Inscr. 869. 2. = 2 Prusias, æ, *sm.* 1; *Prusia, re di Bitinia.* Liv. XXXVII. 25; XXXIX. 51; XLV. 44 etc.; Just. XXXIII. 4; XXXIV. 4; Cic. Div. II. 24.

PRŪSĬENSIS, e, *agg. com.* 3; Προυσιεύς, *prusiense, appartenente a Prusia, nome di una città della Bitinia.* Mur. Inscr. 1073. 5 et 6; 1074. 7, 8, 9, 10; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 767.

PRYMNĂ, æ, *sf.* 1; πρύμνα, *e jon.* πρύμνη, *poppa.* Not. Tir. p. 177.

PRYMNĒSIUS. V. **PRIMNESIUS.**

PRŸTĂNES e **PRŸTĂNIS**, is, *sm.* 3; πρύτανις, εως, *pritane, prefetto, amministratore, supremo magistrato di Atene, cui era affidata l' amministrazione della republica.* Sen. Tranq. 3. = 2 *Magistrato supremo anche presso quelli di Rodi.* Liv. XLII. 45 *(ove leggesi* prytanin *acc. alla gr.)*

PRŸTĂNĒUM, i, *sn.* 2 *(da* πρὸ, *sicchè* πρύτανις *significa lo stesso che* πρῶτος, *primo)*; Πρυτανεῖον, *Pritaneo, luogo in Atene, ed in quasi tutte le città della Grecia, dove gli Arconti facevano ragione, ed i benemeriti della republica erano mantenuti a spese publiche.* Cic. Or. I. 54; Liv. XLI. 20 *(parlando del Pritaneo di Cizico)*; Cic. Verr. VI. 53 *(del Pritaneo di Siracusa)*; Grut. Inscr. 174. 7 *(del Pritaneo in Reggio di Calabria)* V. Casaub. in animadv. in Athen. I. XV, c. 19.

PSALLENS, tis, *p. pr. di* psallo.

PSALLO, is, psalli, ĕre, *n.* 3; ψάλλω, *sonare, toccare qualche istromento musicale da corde.* Qui non solum amare et amari, neque cantare et psallere, sed etc. *Cic. Cat.* II. 10. = 2 *Cantare sonando la cetra.* Sapienti psalleret ore. *Cæs. Bass. ap. Prisc.* X, *p.* 897 *Putsch.* - Docta mulier psallere *(donna maestra in cantar sulla cetra)* Prud. de Cor. X. 837. = 3 *Cantar i salmi di Davide, ossia le lodi di Dio ecc.; salmeggiare.* Hier. Ep. CVII, n. 10; Aug. in Psalm. 46 et 65. = 4 *P. pr.* psallens. *Apul. Flor. n.* 15.

PSALMĂ, ătis, *sn.* 3; ψάλμα, *psalma, suono della cetra, ed il componimento che si canta al suono della cetra.* Aug. in psalm. 4 ante med.

PSALMĬCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* psalmus *e* cano; *chi canta salmi, salmeggiatore.* Sidon. Ep. V. 17.

PSALMISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* psalmus; ψαλμιστής, *salmista, chi compone e canta salmi.* Hier. adv. Pelag. I, n. 2; III. 2 et 11 in Isai. 38.

PSALMŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 *(da* ψαλμὸς, *salmo, e* γράφω, *scrivere)*; ψαλμογράφος, *salmografo, salmista, componitore di salmi.* Sidon. in concione post ep. 9, lib. VII.

PSALMUS, i, *sm.* 2 *(da* ψάλλω, *sonare)*; ψαλμὸς, *salmo; suono di cetra o di lira; o carme accompagnato dal suono della lira; e per antonomasia dagli scrittori cristiani dicesi degl' inni sacri, o de' cantici di Davide.* Tert. adv. Prax. 11 etc.; Lact. IV. 8 et 12; Hier. Aug. etc.

PSALTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* ψάλλω, *sonare uno stromento da corde)*; ψαλτήριον, *salterio, arpa; istromento musicale con corde, come la cetra, ma di forma differente.* V. Aug. in Psalm. 56 a med. etc.; Cass. in Psalm. 150; Præf. in Psalter. 4; Isid. Orig. III. 22 - In psalterio tendamus nervias *(accordiamo il salterio)* Varr. ap. Non. III. 149. = 2 *Qualsivoglia musicale istromento da corde.* Arnob. VI. 209. = 3 *Componimento che si canta al suono del salterio.* Paul. Sent. V. 4 a med. = 4 *Il volume e l' opera dei Salmi di Davide (presso gli scrittori ecclesiastici)* Hier. Ep. LIII, n. 8; CXXV, n. 11, et alibi.

PSALTES, æ, *sm.* 1 *(da* ψάλλω, *sonare uno stromento da corde)*; ψάλτης, *sonatore, o cantore; che suona qualche istromento musicale, o chi canta al suon di quello.* Quint. I. 10; Sidon. Ep. VIII. 9 in carm.; Capell. IX. 313; Grut. Inscr. 331. 2 *(dove* psaltē *è dat. di posiz. gr.* ψάλτῃ, *posto per abl.)*

PSALTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* psaltrius; ψάλτρια, *psaltria, suonatrice, cantatrice; e significa lo stesso che* fidicina, *colla sola differenza che* psaltria *propriam. dicesi di una sonatrice greca e per lo più meretrice, che diletta col suono, col canto e col gesto lascivo ed effeminato.* Macr. Sat. II. 1; Cic. Fragm. ap. Non. VI. 98; Aurel. Vict. Epit. 76 de Theodosio. = 2 *Le suonatrici e cantatrici a poco a poco s' introdussero anche ne' sacrifizj, come raccogliesi da Cicerone e da Giovenale.* Cic. Sext. 54; Juv. V. 336.

PSĂMĂTHĒ, es, *sf.* 1; Ψαμάθη, *Psamate, figliuola di Crotopo re degli Argivi.* Stat. Th. 570; Ov. Ib. 482; ib. 575. = 2 *Ninfa figliuola di Nereo.* Ov. Met. XI. 398. = 3 *Fonte della Beozia presso Tebe.* Pl. HN. IV. 12; Sol. 7 a med. = 4 *Fonte della Laconia non lungi dal monte e capo Tenaro, ov' era una città ed un porto detti* Psamathus *o* Psammathus. *Val. Fl.* I. 364 *(ove altri per* undisonum Psamathen, *legg.* undisonum Psamathon*)*

PSĂMĂTHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ψαμαθία, *arena)*; *Psamatia, cognome rom.* Mur. Inscr. 973. 3 *(ov' è tolta l' aspiraz.)*

PSAMMATHUS, untis, *sf.* 3; Ψαμαθοῦς, Ψαμμαθοῦς, *Psammato, città della Licaonia con porto.* Pl. HN. IV. 5.

PSAMMETICHUS, i, *sm.* 2; Ψαμμήτιχος, *Psammetico, re d' Egitto, che costrusse il labirinto.* Mela I. 9 a med.; Pl. HN. XXXVI. 13.

PSĂRŌNĬUS, a, um, *agg (da* ψάρ, αρὸς, *storno)*; ψαρώνιος, *psaronio, che imita il colore dello storno; onde* psaronius *fu detta una pietra di variato colore, che chiamasi anche* Thebaicus, *e* pyrrhopœcilus, *e* sienites, *ora granito bigio.* Pl. HN. XXXVI. 43.

PSĔCAS, ădis, *sf.* 3; ψεκάς, *psecade, gocciola, stilla.* Apul. de Mundo *(che da Aristotele interpreta il gr.* ψεκάδα; *per stillicidio)* = 2 *Psecadi erano pur dette le ancelle che spargevano di profumi ed odorose polveri le chiome delle loro padrone.* Juv. VI. 491. = 3 Psecade natus *significa nato di basso lignaggio.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 15 extr. = 4 *Ebbero nome di* psecades *anche gli acconciateste.* Gud. Inscr. 211. 2.

PSEGMA. V. **SPEGMA.**

PSĒPHĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* ψηφίον, *dim. di* ψῆφος, *calcolo*); *Psefio*, *cognome rom.* Gud. Inscr. 199. 7.

PSĒPHISMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* ψῆφος, *calcolo, sassolino*); ψήφισμα, *psefisma*, *decreto, o plebiscito fatto a maggioranza di suffragi.* Cic. Flacc. 6.

PSEPHŎPÆCTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ψῆφος, *calcolo, bossolo, dado, e* παίζω, *giuocare*); ψηφοπαίκτης, *giocoliere.* Gloss. Philox.

PSESĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ψήσσιοι, *o* Ψησσοί, *Psesii*, *popoli dell'Asia, intorno alla palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

PSETTĂ, æ, *sf.* 1; ψῆττα, *psetta*, *nome di un pesce; lo stesso che il lat.* rhombus. *Pl. HN.* IX 20 (*altri scrivono* psitta)

PSEUDANCHŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ψευδής, *falso, finto, o* ψεῦδος, *mendacio, il qual significato appartiene anche a tutt' i vocaboli seguenti*): *pseudancusa*, *erba quasi simile all'ancusa.* Pl. HN. XXII. 20.

PSEUDĂPOSTŎLUS, i, *sm.* 2; ψευδαπόστολος, *pseudapostolo*, *falso apostolo.* Tert. Præscr. 4.

PSEUDĔNĔDRUS, i, *sm.* 2; ψευδένεδρος, *pseudenedro*, *insidiatore occulto.* Firm. Math III. 8.

PSEUDĪSŎDŎMOS, **PSEUDĪSŎDŎMON**, i, *sm. e n.* 2, ψευδισόδομος, πευδισόδομον, *costrutto di pietre che sembrano eguali.* Pl. HN. XXXVI. 51.

PSEUDŎANTŌNĪNUS, i, *sm.* 2; *Pseudoantonino*, *falso Antonino.* Lampr. Elagab. 8.

PSEUDŎBŪNĬON, ĭi, *sn.* 2; *pseudobunio*, *navone bastardo, sorta d'erba.* Pl. HN. XXIV. 96.

PSEUDŎCĂTO, ōnis, *sm.* 3; *Pseudocatone*, *chi la fa da Catone, senza averne le virtù, falso imitatore di Catone* Cic. Att. I. 14.

PSEUDŎCHRISTUS, i, *sm.* 2; Ψευδόχριστος, *Pseudocristo*, *falso Cristo, Anticristo.* Tert. adv. Marc. III. 3.

PSEUDŎCYPĒRUS, *e*

PSEUDŎCYPRUS, i, *sm.* 2; ψευδοκύπερος, *Pseudocipero e pseudocipro*, *frutice simile al ligustro.* Pl. HN. XVII. 20; XXXIV. 35.

PSEUDŎDĂMĂSIPPUS, i, *sm.* 2; *Pseudodamasippo*, *finto Damasippo.* Cic. Fam. VII. 23.

PSEUDŎDĔCĬMĬĀNĂ pira, *sn. pl.*; *pere pseudodecimiane*, *simili alle decimiane.* Pl. HN. XV. 16.

PSEUDODĬĂ, æ, *sf.* 1, ψευδῳδία, *pseudodia*, *falso canto.* Hier. Ep. 79.

PSEUDŎDĬĀCŎNUS, i, *sm.* 2; ψευδοδιάκονος, *pseudodiacono*, *falso diacono.* Hieron. Ep. CXLIII, n. 2.

PSEUDŎDICTAMNUM, i, *sn.* 2; ψευδοδίκταμνον, *pseudodittamo*, *dittamo bastardo.* Pl. HN. XXV 53. = 2 Pseudodictamnos *di gen. f.* Apul. Herb 62.

PSEUDŎDIPTĔRUS, a, um, *agg.*: ψευδοδίπτερος, *pseudodittero*; *così è detta quella casa che avendo un solo ordine di colonne, sembra che ne abbia due.* V. Vitr. præf. 7; III. 1 et 2.

PSEUDŎEPISCŎPUS, i, *sm.* 2; ψευδοεπίσκοπος, *pseudoepiscopo*, *falso vescovo.* Cyprian. Ep. 55 post med.

PSEUDŎFLAVUS color, *sm.*; *colore che tira al biondo* Marc. Empir. 8 a med.

PSEUDŎGRĂPHUS, a, um, *agg.* ψευδόγραφος, *pseudografo*, *che è falso scrittore.* *Pseudografo e un libro di sapienza, scritto da Filone.* Sarisb. Ep. 172. *Bayl. Auct.*

PSEUDŎGRĀTĬĂ, æ, *sf.* 1; *pseudograzia*, *falsa finta grazia.* Sarisb. 2. *Bayl. Auct.*

PSEUDŎLĬQUĬDUS, a, um, *agg.*; *pseudoliquido*, *mezzo liquido.* Marc. Empir. 16 ante med

PSEUDŎLUS, i, *sm.* 2 (*da* ψευδής, *falso, mendace*). *Pseudolo*, *nome di un servo astuto e fraudolento. Titolo d'una delle comedie di Plauto.* Cic. Sen. 14.

PSEUDŎMĔNOS, i, *sm.* 2; ψευδόμενος, *pseudomeno*, *argomento falso, cavilloso.* Cic. Acad. IV. 29.

PSEUDŎNARDUS, i, *sf.* 2; *pseudonardo*, *nardo bastardo* Pl. HN. XII 26.

PSEUDŎNĔDRUS, i, *sm.* 2; ψευδένεδρος, *pseudonedro*, *che occultamente tende insidie.* Jul. Firm. III 8.

PSEUDŎPĀTUM, i, *sn.* 2 (*da* ψευδής, *finto, e* πατέω, *calcare*); ψευδόπατον, *pseudopato*, *o finto tavolato, o pavimento negli edifizj.* Cod. VIII. 10. 12, § 3.

PSEUDŎPĔRIPTĔRUS, a, um, *agg.*; ψευδοπερίπτερος, *pseudoperittero*, *che ha falsi ordini, o falsi lati.* Vitr. IV. 7 ad fin.

PSEUDŎPHĬLIPPUS, i, *sm.* 2; Ψευδοφίλιππος, *Pseudofilippo*, *finto Filippo.* Cic. Agr. II. 33; Vell. I. 1; Flor. II. 14; Val. Max. VII. 5, n. 4; Epit. Liv. 40.

PSEUDŎPORTĬCUS, i, *sf.* 2 (*voc. ibr. da* ψευδής, *falso e* porticus); *pseudoportico.*

PSEUDŎPRŎPHĒTĂ, æ, *sm.* 1; ψευδοπροφήτης, *pseudoprofeta*, *falso profeta.* Tert. adv. Hæret. 4.

PSEUDŎPRŎPHĒTĬĂ, æ, *sf.* 1; ψευδοπροφητεία, *pseudoprofezia*, *falsa profezia.* Tert. Jejun. 11.

PSEUDŎPRŎPHĒTĬCUS, a, um, *agg.*; *pseudoprofetico*, *falsamente profetico, o simile al profetico.* Tert Pudic. 21.

PSEUDŎPRŎPHĒTIS, ĭdis, *sf.* 3; ψευδοπροφῆτις, *pseudoprofetide*, *falsa profetessa.* Tert. Anim. 57.

PSEUDOPYLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Pseudopile*, *isole presso il porto d'Iside vicino ai Trogloditi.* Pl. HN. VI. 29. *Bayl. Auct.*

PSEUDŎSĔLĪNON, i, *sn.* 2; ψευδοσέλινον, *pseudoselino*, *sorta d'erba; melissa, cinquefoglio.* Apul. Herb. 2.

PSEUDŎSĒRĬCUS, a, um, *agg.*; *pseudoserico*, *che imita la seta (forse è lo stesso che* subsericus) *Not. Tir. p.* 159.

PSEUDOSMĂRAGDUS, i, *sm.* 2; ψευδοσμάραγδος, *pseudosmaragdo*, *pietruzza simile allo smeraldo, cioè metà smeraldo, e metà diaspro.* Pl. HN. XXXVII. 19.

PSEUDOSPHEX, ēcis, *sf.* 3; ψευδόσφηξ, *pseudosfece*, *sorta di vespa che vola isolata dalle altre.* Pl. HN. XXX. 30.

PSEUDŎTHŸRUM, i, *sn.* 2; ψευδόθυρον, *pseudotiro*, *l'uscio di dietro della casa, porta secreta.* Amm. XIV. 1. = 2 *Trasl.* Pseudothyro intromissis voluptatibus (*essendovi i piaceri introdotti per varchi secreti*) Cic. in Senat. 6.

PSEUDŎURBĀNUS, a, um, *agg.*; *che imita la città.* Pseudourbana ædificia (*edifizj di campagna simili alle case di città*) Vitr. VI. 8 sub fin.

PSĬĀTHĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ψίαθος, *stuoja*); ψιάθιον, *psiatio*, *piccola stuoja.* Hier. præf. in Reg. S. Pachom. n. 4.

PSĪLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ψιλὸς, *raso, lisciato*); ψιλὴ, *velluto; veste o drappo da una parte peloso e dall'altra raso.* Lucil. ap. Non. XIV. 24.

PSILE, es, *sf.* 1; Ψιλή, *Psile*, *piccola isola nel mare Egeo.* Pl. HN. V. 31.

PSILLIS, ĭdis, *o* ĭdos, *sm.* 3; Ψίλλις, *Psillide*, *fiume della Bitinia.* Pl. HN. VI. 1 (*malamente scrivesi* Psyllis, *come fa Gesnero*) Bayl. Auct.

PSILŎCĬTHĂRISTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* ψιλός, *senza ornamento, semplice, e* κιθαριστὴς, *sonator di cetra*); *psilocitarista*, *chi suona semplicemente la cetra, senza accompagnamento di canto.* Not. Tir. p 172.

PSILOS, i, *sf.* 2; *Psilo*, *isola vicino alla Jonia.* Pl. HN. V. 31.

PSĪLŌTHRO, as, āre, *att.* 1 (*da* ψίλωθρον, *merdocco*); *estirpare i peli col merdocco.* Plin. Valer. III. 52.

PSĪLŌTHRUM, i, *sn.* 2; ψίλωθρον, *psilotro*, *merdocco, unguento atto ad estirpar i peli.* Pl. HN. XXIV. 17. = 2 *Vitalba.* Id. XXIII. 16.

PSIMMŸTHĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ψίμμυθος, *cerussa*); ψιμμύθιον, *cerussa, biacca.* Pl. HN. XXXIV. 54.

PSITARAS, æ, *sm.* 1; *Psitara*, *fiume della Scizia asiatica.* Pl. HN. VI. 17.

PSĬTHĬĂ. V. **PSYTHIA.**

PSITTĂ. V. **PSETTA.**

PSITTĂCĪNUS, a, um, *agg. da* psittacus; *del colore di pappagallo.* Scrib. Comp. 27; Marc. Empir. 8.

PSITTĂCĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* pistacium (*voce della cadente latinità che sembra corrotta con trasposizione ad imitazione de' Greci*) Edict. Diocl. p 17. = 2 Ateneo l. 1, c. 17 *ha* ψιττάκια *nel medesimo signif.*

PSITTĂCUS, i, *sm.* 2, ψίττακος, *psittaco*, *pappagallo, uccello d'India, che imita la voce umana.* Pl. HN. X. 58, Apul. Flor. n 12; Pers. prol. 8 - V. Stat. Silv IV, I. 2; Ov. Amor. VI, I. 2.

PSŎĀDĬCUS, a, um, *agg. da* psoæ, arum; *psoadico*, *che soffre mal di reni.* Cœl. Aurel. Tard. V, c. 1.

PSŎÆ, ārum, *sf.* 1; ψόαι, *reni.* Cœl. Aurel. Tard. V, c. 1.

PSOLOIS, entis, *agg. m.* 3; ψολόεις, εντος, *fumose*, Auct. Priap. 69 (*il qual luogo è inondato da Gronovio, com' ei legge da' mss.*)

PSŌPHĬDĬUS, a, um, *agg. da* Psophis: Ψωφίδιος, *Psofidio*, *di Psofide. V. il vocab. seg.* Pl. HN. VII. 57.

PSŌPHIS, ĭdis, *sf.* 3; Ψωφίς, *Psofide*, *oggi Dimezzana*, *città dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 10; Ov. Met. V. 607.

PSŌRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ψάω, *grattare*); ψώρα, *psora*, *tigna; ulcere cagionata da umore acre e corrosivo; rogna, scabbia.* Pl. HN. XXII. 52.

PSŎRANTHĔMIS, idos, *sf.* 3; ψωρανθεμίς, *psorantemide*, *specie di rosmarino.* Apul. Herb. 79.

PSŎRĬCUS, a, um, *agg. da* psora; ψωρικός, *psorico*, *appartenente alla tigna.* Psoricum medicamentum (*medicamento per guarire la tigna*) Pl. HN. XXXIV. 29 — collyrium (*collirio pel male degli occhi cisposi*) Scrib. Comp. 32.

PSŸCHĂRĬO, ōnis, *sf.* 3, *e* **PSŸCHĂRĬUM**, ĭi, *sf.* 2 (*dim. di* ψυχάριον, *animella*); *Psicario*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1531. 8; Grut. Inscr. 632. 1.

PSŸCHĒ, es, *sf.* 1: ψυχὴ, *psiche*, *anima (intorno alla favola di Psiche* V. Apul. Met. 4, 5, 6, e Fulg. Myth. III. 6) = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 957. 13.

PSŸCHĬCUS, a, um, *agg.* (*da* ψυχὴ, *anima*); ψυχικός, *psichico animale carnale; onde* psychici *son detti i materialisti, o uomini carnali che abborriscono le cose spirituali.* Tert. Monog. 1 init.; de jejunio.

PSŸCŎMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* (ψυχὴ, *anima, e* μάχη, *pugna*); ψυχομαχία, *psicomachia*, *pugna dell'animo o delle anime; titolo d'un carme di Prudenzio.*

PSŸCHŎMANTĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ψυχὴ, *anima*, μαντεία, *divinazione*); ψυχομαντεῖον, *psicomantio*, *luogo dove esercitavasi la psicomantia, o l'evocazione delle anime de' morti.* Cic. Div. I. 58 (*ove altri legg.* psychomantia)

PSŸCOPHTHŎROS, i, *sm.* 2 (*da* ψυχὴ, *anima, e* φθείρω, *uccidere*); ψυχοφθόρος, *psicoftoro*, *uccisor dell'anima; e così fu denominato da Giustiniano Apollinario eretico, che non ammetteva l'anima umana in Cristo.* Cod. I. 1. 6 sub fin.

PSŸCHŎTRŎPHON, i, *sn.* 2; ψυχότροφον, *psicotrofo*, *sorta d'erba, con altro nome* vettonica *e* seratula. *Pl. HN.* XXV. 46.

PSŸCHRŎLŪTĂ *e* **PSŸCHRŎLŪTES**, æ, *sm.* 1 (*da* ψυχρὸς, *freddo, e* λούω, *lavare*); ψυχρολούτης, *psicroluta*, *chi si bagna nell'aqua fredda.* Sen. Ep. 53.

PSŸLLI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ψυλλοὶ, *Psilli*, *popoli della Libia, il cui corpo dicevasi contenere un veleno esiziale ai serpenti.* Pl. HN. VII. 2.

PSYLLĬON *o* **PSYLLĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ψύλλιον, *psillio*, *piantagine, od erba da pulce.* Pl. HN. XXV. 90.

PSYRA, æ, *sf.* 1; *Psira*, *isola vicina a Creta, nel seno Ceramico.* Pl. HN. V. 31.

PSYTTALĬA *e* **PSYTTALĪA**, *sf.* 1; Ψυτταλία *e* Ψυττάλεια, *Psittalia*, *isola nel seno Saronico, dirimpetto a Salamina.* Pl. HN. IV. 12 (*ove altri men rettam. legg.* Psytalia)

PSŸTHĬĂ *e* **PSĬTHĬĂ** vitis et uva, *sf.*; ψυθία, *e* ψιθία, *psitia*, *sorta di vite forestiera, che dava eccellente uva passa.* V. G. II. 93; Pl. HN. XII. 60. = 2 Psythium, ĭi, *sn.* 2, *passo di uva psitia.* Id. XIV. 11.

PTARMĬCĂ, æ, *sf.* 1; πταρμικὴ, *ptarmica*, *frutice di odor acre che eccita lo starnuto.* Pl. HN. XXI. 16.

PTĔ, *addizione sillabica, o particella inseparabile che si pone alla fine degli aggettivi possessivi, e qualche volta de' pronomi.* Meapte malitia (*per la mia propria furberia*) Pl. Truc. II. 5. 18 - Suapte manu (*di sua propria mano*) Cic. Or. I. 3 - Osculata est suumpte amicum (*baciò il suo proprio amico*) Pl. Mil. II. 4. 38.

PTELEĂ, æ, *sf.* 1; Πτελέα, *Ptelea*, *nome antico della città di Efeso.* Pl. HN. V. 29.

PTELĔON *o* **PTELEUM**, i, *sn.* 2; Πτελεόν, Πτελεός, *Pteleo*, *città della Tessaglia.* Mela II. 3; Liv. XXXV. 43; XLII. 67; Luc. VI. 325. = 2 *Città*

del Peloponneso. Pl. HN. IV. 5. = 3 *Altra nella Beozia.* Id. IV. 7. = 4 *Altra nella Jonia.* Id. V. 29.

PTENETHU, *indecl.*; *Pteneto, prefettura nell'Egitto inferiore.* Pl. HN. VI. 9.

PTERĔLAS, æ, *sm.* 1; *Pterela re dei Tafj.* Ov. Ib. 362 (*ove* Pterela *è voc.*) = 2 *Altro Pterela.* Stat. Th. VI. 648; VII. 682. = 3 *Altro di simil nome.* Pl. Amph. I. 1. 105. = 4 *Nome d'uno de' cani di Atteone.* Ov. Met. III. 212; Hyg. Fab. 181.

PTĔRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* πτερὸν, *ala*); πτερὶς, *pteride, sorta di selce.* Pl. HN. XXVII. 55.

PTERNIX, ĭcis, *sf.* 3; πτέρνιξ, *pternice; stelo retto del frutice detto catto.* Pl. HN. XXI. 57 (*ove leggesi* pternica *acc. alla gr.*)

PTĔRŌMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* πτερὸν, *ala*); πτέρωμα, *pteroma, ala di colonne, o di muro ne' lati del frontespizio di un tempio.* Vitr. III 2; IV. 4 et 7.

PTĔRON, i, *sn.* 2; πτερὸν; *lo stesso che* pteroma *Pl. HN.* XXXVI. 4, *n.* 9; ib. 19, *n.* 2.

PTĔRŎPHŎROS, i, *sf.* 2; Πτεροφόρος, *Pteroforo, regione presso i monti Rifei nella Tartaria, ove all'improviso cadde un rovescio di neve a simiglianza di penne.* Pl. HN. IV. 26.

PTEROS, i, *sf.* 2; *Ptero, isola vicina all'Arabia.* Pl. HN. V. 28.

PTĔRŌTUS, a, um, *agg.* (*da* πτερὸν, *ala*); πτερωτός, *alato.* Pl. HN. XXXVI. 66.

PTĔRȲGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*dim. di* πτέρυξ, *ala*); πτερύγιον, *piccola ala; ed anche morbo degli occhi che in lat. appellasi* unguis. *Cels.* VII. 7, *n.* 4. = 2 *Pterigio, morbo delle dita, escrescenza di carne sopra le unghie.* Id. VI. 19; Pl. HN. XXX. 37. = 3 *Macchie nei berilli (pietre preziose) a somiglianza dei pterigj delle unghie.* Id. XXXVII. 20.

PTĔRȲGŌMĂ, ătis, *sn.* 3; πτερύγωμα, *pterigoma, sorta di machina in forma di ala.* Vitr. X. 17 a med. (*ove altri legg.* diversam.)

PTĬSĂNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πτίσσω, *pestare*); πτισάνη, πτισσάνη, *tisana, orzata, sugo spremuto dal riso od orzo pesto.* Pl. HN. XVIII. 15; ib. 16. = 2 *Lo stesso orzo pesto.* Mart. XII. 72.

PTĬSĂNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* ptisana; *decotto, o sugo d'orzo o di riso.* Hor. Sat. II. 3. 155.

PTŌCHĒUM, *e*

PTŌCHĬUM, ĭi, *sn.* 2; πτωχεῖον, *e*

PTŌCHŎTRŎPHĒUM, *o*

PTŌCHŎTRŎPHĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* πτωχὸς, *povero, e* τρέφω, *nutrire*; πτωχοτροφεῖον, *ptocotrofio, spedale da poveri, luogo ove si dà alloggio e vitto a' poveri.* Cod. I. 2. 15; ib. 19.

PTŌCHŎTRŎPHUS, i, *sm.* 2 (*da* πτωχὸς, *povero, e* τρέφω, *nutrire*); πτωχοτρόφος, *ptocotrofo, spedaliere di poveri.* Cod. I, tit. 3.

PTOEMBARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ptoembari, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

PTOEMPHĂNÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Ptoemfani, popoli di Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

PTŎLĔMÆĒUS, a, um, *agg. da* Ptolemæus; Πτολεμαίειος, *appartenente a Tolomeo, nome di molti re d'Egitto; onde prendesi anche per appartenente all'Egitto.* Prop. II. 1. 30.

PTŎLĔMÆĬUS, a, um, *agg. da* Ptolemæus; *di Tolomeo, appartenente a Tolomeo.* Cic. Fin. V, init.

PTŎLĔMÆUS, i, *sm.* 2; Πτολεμαῖος, *Tolomeo, nome proprio di alcuni re d'Egitto.* V. Just. l. XV, XVI, XVII, XXVI, XXIX, XXX. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 961. 1.

PTŎLĔMĀĬDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ptolemais; *appartenente a Tolemaide, città della Galilea.* Num. ap. Eckhel. D. N. V. T. III, p. 404.

PTŎLĔMĀIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* Πτολεμαῖος, *Tolomeo*); Πτολεμαΐς, *Tolomaide, figliuola o nipote di Tolomeo.* Luc. X. 69 (*parlando di Cleopatra figliuola di Tolomeo Aulete*) = 2 *Come agg. Egiziana.* Auson. Edyll. X. 311. = 3 *Tolemaide è altresì nome di alcune città nella Trogloditica, nella Cirenaica, nella Tebaide d'Egitto e nella Fenicia.* Pl. HN. II. 75; V. 5; ib. 11; VI. 34. = 4 *È pure una città della Galilea.* V. **PTOLEMAIDENSIS**. = 5 *Alcuni scrivono anche* Ptolemæis, *e* Ptolemeis.

PTŎLĔMENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ptolemais; *abitatori di Tolemaide città della Fenicia.* Ulp. in Pandect. I, tit. 15 leg. 1. *Bayl. Auct.*

PTȲAS, ătis, *sf.* 3 (*da* πτύω, *sputare*); πτυὰς, *ptiade, sorta di serpente velenoso.* Pl. HN. II. 18; XXXI. 33.

PTYCHĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ptichia, isola vicino a Corfù.* Pl. HN. IV. 12.

PŪBĒDĂ *o* **PŪBĒTĂ**, æ, *sm.* 1, *da* pubes; *giovane che è nella pubertà, che è in istato di generare.* Capell. I. p. 12; IX. p. 308; Gloss. Isid.

PŪBENS, tis, *p. pr. di* pubeo. = 2 *Aggett. chi è nella pubertà*; ἡβῶν. Pubentes fratres. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 142 = 3 *Trasl. che mette lanugine in segno di maturità.* Pubentes herbæ. *V. Æn.* IV. 514; *G.* III. 126 — rosæ (*rose sbocciate, che spiegano la loro bellezza*) Stat. Silv. III. 3. 129.

PŪBĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* pubes, is; ἡβάω, *essere nella pubertà.* Ulp. Dig. XXXVII. 10. 3 a med. = 2 *P. pr.* pubens. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 142.

PŪBER V. **PUBES**.

PŪBĔRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* pubeo; *lo stesso che* pubes; *od i peli nella pubertà*; ἐφήβαιον. Gloss. gr.-lat.

PŪBERTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pubeo; ἥβη; *pubertà.* Cic. ND. II. 33. = 2 *Trasl.* Incipiente uvæ pubertate (*nel tempo della prima lanugine dell'uva*) Pl. HN. XXIII proœm. a med. = 3 *Età nella quale comincia la pubertà.* Pubertatis et primæ adolescentiæ tempus. *Svet. Dom.* 1. = 4 *Gioventù.* Val. Max. II. 1 sub fin. = 5 *Facoltà di generare che comincia nella pubertà.* Tac. Germ. 20.

PŪBES *e* **PŪBER**, ĕris, *agg. com.* 3, pubeo; ἡβῶν, ἡβήτης, ἔφηβος, *chi è nella pubertà, colui al quale sono spuntati i peli nel pube, ed è atto a generare ed a portar le armi.* Nam puero, priusquam pubes esset, etc. *Nep. Dion.* 4 - Puber ætas (*età di quattordici anni*) Liv. I. 3. = 2 Puberes *nel pl.*; *giovani, gioventù.* Omnesque puberes trucidati sunt. *Tac. Ann.* XIII. 39. = 3 *Tutti gli uomini, eccetto gl'impuberi.* Omnes puberes interficerent. *Cæs. BC.* II. 13. = 4 *Trasl.* Puberibus caulem foliis, etc. (*pianta di lanute foglie*) V. Æn. XII. 413. = 5 Pubis, eris; *lo stesso che* pubes *e* puber. *Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* IV. 4.

PŪBES, is, *sf.* 3 (*da* φοίβη, *crine rosseggiante, cangiato il ditt.* οι, *in* u); ἥβη, *pubertà, lanugine, peli che nascono intorno all'anguinaja dei giovani di anni quattordici, e delle donne di dodici.* Si inguen incidendum est, idque jam pube contegitur etc. *Cels.* VII. 19. = 2 *Dicesi anche de' peli degli altri luoghi del corpo.* Capell. II. 34. = 3 *Pettignone, luogo dell'anguinaja ove nascono i peli.* Arteriæ ad pubem tendentes. *Pl. HN.* XI. 83. = 4 *Giovani, gioventù, moltitudine di giovani, eccettuati i fanciulli ed i vecchi.* An ego tantum Romanæ pubis sterni patiar? *Tac. Ann.* VI. 1 - Pube præsenti (*in presenza della gioventù qui adunata*) Pl. Ps. I. 1. 123. = 5 *Poet. dicesi anche de' bruti.* Pubi indomitæ non gramina tantum etc. *V. G.* III. 174 (*parlando de' giovenchi*) = 6 Pubis *nel retto sing.* Prud. Cath. VII. 162 (*ove altri legg.* pubes)

PŪBESCENS, tis, *p. pr. di* pubesco.

PŪBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* pubeo; ἡβάω, ἡβάσκω, *cominciare ad essere nella pubertà, entrar nella pubertà.* Cum primum pubesceret. *Cic. Off.* I. 22 a med. - Æquali tecum pubesceret ævo (*teco fiorirebbe pari in età*) V. Æn. III. 491. = 2 *Dicesi della lanugine del mento, della prima barba.* Jam pubescentes genæ. *Capell.* I. 3 - Pubescunt dulces malæ. *Val. Fl.* VII. 340. = 3 *Riferiscesi all'erbe, alle piante che crescono e tendono alla maturità.* Prataque pubescunt. *Ov. Trist.* III. 12. 7. = 4 *Ed anche alle altre cose.* Proprioque soles pubescere leto (*e suoli ringiovanire nella tua morte stessa*) Claud. de Phœnice. = 5 *P. pr.* pubescens, § 2.

PŪBIS. V. **PUBES**, eris, § 5, *e* **PUBES**, is, § 6.

PŪBLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Publia, prenome rom.* V. **PRÆNOMEN**.

PŪBLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Publius, *publiano, appartenente a Publio.* Publiana sententia (*opinione di Publio Siro mimografo*) Sen. Controv. III. 18 a med.

PŪBLĬCĀNĂ, æ, *sf.* 1, *da* publicanus; *publicana, moglie d'un gabelliere, gabelliera.* Cic. Verr. V. 34.

PŪBLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* publico.

PŪBLĬCĀNUS, i, *sm.* 2, *da* publicus, τελώνης, *publicano, gabelliere, pedaggiere, appaltatore di gabelle od entrate publiche.* Pl. HN. XXXII 8; Cic. Planc. 9; Rabir. Post. 2; Dom. 28; Liv. XLIII. 16.

PŪBLĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* publico; *che publica o promulga facilmente le cose, che debbono tacersi.* Firm. Math. III. 8 a med.

PŪBLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* publico; δήμευσις, *publicazione, confiscazione.* Adjungit etiam publicationem bonorum. *Cic. Cat.* IV. 5.

PŪBLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* publico; *chi publica e divulga.* Sid. Ep. III. 13.

PŪBLĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* publicator; *publicatrice, che divulga.* Arnob. I. 20.

PŪBLĬCĀTUS, a, um, *pp pass. di* publico. = 2 *Aggett. publicato, divulgato*; δημευθεὶς. Dolum publicatum. *Just.* II. 15 - Dies fasti publicati. *Pl. HN.* XXXIII. 6. = 3 *Confiscato.* Bona publicata. *Nep. Thras.* 1. = 4 *Publicamente dedicato.* Svet. Tib. 5. = 5 *Prostituito.* Publicata pudicitia. *Tac. Germ.* 19.

PŪBLĬCĒ, *avv. da* publicus; δημοσίᾳ, δημοσίως, *per ordine od a nome publico, per autorità publica.* Ibi custos publice est. *Ter. Eun.* II. 2 *in fin.* - Ea privatim et publice rapere (*a rapir tali cose a nome proprio e del publico*) Sall. Cat. 11 - Publice maximam putant esse laudem etc. (*per massima di governo si recano a grandissima lode, ecc.*) Cæs. BG. IV. 3. = 2 *Al publico.* Litteras Athenas publice misit (*mandò lettere al commune d'Atene*) Nep. Timoth. 3 - Publice tamen scripsi (*scrissi tuttavia al publico*) Cic. Att. XVI. 11 ad fin.; Fam. XV. 9. = 3 *Del publico, a spese del publico.* Ut filiæ ejus publice alerentur. *Nep. Arist.* 3 - Tegula publice præbita est (*le tegole furono pagate dal publico*) Liv. V. 55. = 4 *Volgarmente, tutti.* Exsulatum publice ire (*andar tutti da questo luogo in esilio*) Liv. V. 53 sub fin. - Publice licet cuilibet ædificare (*è lecito promiscuamente a tutti l'edificare*) Gell. XIII. 10. = 5 *Publicamente.* Jamque rumor publice crebuerat (*e già la diceria si era divulgata nel publico*) Apul. Met. 10. = 6 Publice signare *significa batter moneta publica.* Cic. Leg. III. 3.

PŪBLĬCĬĂ Tribus. V. **POBLILIA**.

PŪBLĬCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Publicius; *publiciano, appartenente a' Publicii, famiglia rom.* Publicianus locus. *Cic. Att.* XII. 38. = 2 Publiciana actio, *dicevasi l'azione che davasi per rivendicare una cosa di cui giustamente poteva prima mettersi in possesso, così detta da un Pretore Publicio che la publicò.* V. Dig. VI, tit. 2 de Publiciana in rem actione; Just. Instit. IV, tit. 6, § 4.

PŪBLĬCĬTUS, *avv. da* publicus; *lo stesso che* publice; *per ordine od a nome publico, per autorità publica.* Publicitus deportarier in solas terras (*per publica sentenza essere confinato in terra deserta*) Ter. Phorm. V. 7. 85 - Hospitio publicitus accipiar (*sarò messo nelle publiche carceri*) Pl. Amph. I. 1. 8 - Dare alicui publicitus cibaria (*sostentare alcuno a spese publiche*) Pompon. ap. Non. XI. 27.

PŪBLĬCĬUS, a, um, *agg.*; *publicio, appartenente a' Publicii.* Varr. LL. IV. 32 ad fin.; Ov. Fast. V. 283 seqq. = 2 *Della tribù Publicia.* V. **POBLILIA**.

PŪBLĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* publicus; δημοσιόω, *confiscare, far publico.* Privata publicare, publica liberare. *Cic. Agr.* II. 21 - Qua lege regnum Jubæ publicaverat (*per la qual legge doveva infiscarsi il regno di Giuba*) Cæs. BC. II. 25 - Aurarias ejus, quamquam publicarentur (*benchè fossero incamerate*) sibimet Tiberius seposuit. *Tac. Ann.* VI. 10. = 2 *Publicare, dar fuori, render di publica ragione.* Epistolas colligere et publicare. *Pl. Ep.* I. 1 - Ut studia sua publicaret (*perchè mostrasse ogni suo sapere*) Tac. Ann. XVI. 4 - Experimentum alicujus rei publicare (*dar publico saggio di qualche cosa*) Svet. Claud. 3. = 3 *Render commune a tutti, esporre una cosa alla vista, od all'uso altrui.* Non cessavit identidem se publicare (*di farsi sentire in publico*) Svet. Ner. 21 - Publicare bibliothecas græcas et latinas (*aprire per uso di tutti biblioteche greche e latine*) Id. Cæs. 44. = 4 *In significato osceno, prostituire.* Illaque corpus publicat vulgo suum. *Pl. Bacch.* IV. 8. 22. = 5 *Render noto, far sapere a tutti, rivelare.* Reticenda publicare. *Just.* I. 7 *ad fin.* = 6 *Pass.* publicor, § 1 - *Pp. pass.* publicatus. *Vell.* II. 114 - *P. fut. pass.* publicandus. *Sall. Cat.* 32 *et* 55.

PŪBLĬCŌLĂ. V. **POPLICOLA**, § 3.

PŪBLĬCUS, a, um, *agg. da* populus (*quasi* poplicus); δημόσιος, *publico, del publico, commune a tutti, appartenente alla republica, soggetto a tutto il popo o* (*differisce da* communis, *perchè* communia *sono le cose di cui concedesi l'uso a tutti, ma la proprietà all'occupante*; publica *quelle communi a qualche popolo o città, e che non possono occuparsi da un privato.*) Publica lex hominum, naturaque continet hoc fas. *Pers.* v. 98 - Publicæ injuriæ. *Cæs BG.* i. 12 - Juventus privatis atque publicis largitionibus excita (*colà tratta da privati e publici regali*) Sall. Cat. 38 - Memoria publicæ recensionis (*la memoria del publico allibramento*) Cic. Mil. 27 - Judicia publica (*giudizj, ove si trattano cose appartenenti alla republica*) Dig. xlviii, tit. 1 de publicis judiciis l. 1 - Causam publicam dicere (*patrocinare una causa spettante alla republica*) Cic. Rosc. Am. 21 - Publica sacra (*sacrifizj a spese del publico*) Fest. - Bona alicujus vendere et in publicum redigere (*e metterne il prezzo in commune*) Liv. iv. 5 extr. - Non modo in publico, sed etiam de publico convivari (*banchettare non solo in publico, ma a spese altresì del publico*) Cic. Verr. v. 44. = 2 Publicum, i, *sn.*, *e* publica, orum, *sn. pl.* 2; *i publici dazj, o gabelle.* Conducere publica (*torre a fitto il commun censo*) Hor. Ep. i. 1. 77 Publicam quadragesimæ in Asia egit (*riscosse in Asia la quarantesima parte delle cose vendereccie*) Svet. Vesp. 1 (*ove altri legg.* publicanum) — 3 Publicum *assolut. significa anche erario publico.* Nep. Timoth. 1. = 4 Publicus, i, *agg.-sost.*; *servo publico.* Juv. x. 41; Don. Inscr. cl. 1. n. 48; Grut. Inser. 1087. 7. = 5 *Persona publica.* Cæs BG. vi. 12. = 6 Publica *assolut.*; *donna publica, meretrice?* Sen. Ep. 8 a med. = 7 Publicum; *luogo publico, luce publica, vista degli uomini.* In publico esse non audet. *Cic. Verr.* vii. 35 - Prodire in publicum (*farsi veder publicamente, uscir di casa*) Id. ib iii 1 ad fin. - Carere publico (*star ritirato*) Id. Har. resp. 23 sub fin.; Mil. 7. = 8 Publicus *riferiscesi anche a ciò che in qualsivoglia modo si fa, e s'appartiene al publico.* Publica cura. *Hor. Od.* ii. 8. 7 — verba (*parole communemente usate ne' complimenti*) Ov. Amor. iii. 7. 12; Art. Am. i. 10. = 9 *Volgare, plebeo, commune, ordinario.* Cui non sit publica vena (*che non abbia una vena triviale*) Juv. vii. 53.

PŪBLĬLĬA Tribus. V. **POBLILIA**.

PŪBLĬPOR, ŏris, *sm.* 3 (*da* Publius, *e* por *per* puer: *servo, schiavo di Publio*); *Publipore, nome proprio d'uomo.* Sall. Fragm. ap. Prisc vi, p. 700 Putsch.

PŪBLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Publio, prenome rom., come* Publius Cornelius Scipio. *Auct. Ep. de nom. R* — 2 *Publio, Siro d'origine, scrittore di mimi, che compose alcune comedie a' tempi di Giulio Cesare* V. Gell xvii. 14; Macr. Sat. ii. 7. Sen. Ep 8; Pl. HN. viii. 77.

PŪBUI, *perf. di* pubesco.

PŪCĬNUS, a, um, *agg.*; Πούκινος, *appartenente a Pucino* (Pucinum) *città de' Carnj, oggi Fiumani, detta presentemente Castel Duino.* Pl. HN. xiv. 4.

PŪDEFACTUS, a, um, *pp pass. dell'inus.* pudefacio, *vergognatosi.* Gell. xv. 17.

PŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* pudet. — 2 *Aggett. vergognoso, da vergognarsi* αἰσχρός, αἰσχυντός. Pudenda vulnera. *V. Æn.* xi 55. Vita pudenda *Ov. Pont.* ii. 2. 107. — 3 Pudenda, orum *sn pl.* 2, *parti genitali*; τὰ αἰδοῖα. Auson Periocb Odyss [illegible], Seren. Sammon. xxxvi 681 — 4 *Dicesi pure del podice.* Minuc. Fel Octav. 28 a med — 5 Pudendum *è un interposto, come* veles, mirabile, *e simili* Pudendum! (*o vergogna!*) Sil. xvii. 14 (*ove altri legg.* pudendo)

PŪDENS, tis, *p. pr. di* pudet — 2 *Aggett. verecondo, modesto, vergognoso*, αἰδήμων Risus pudens et liberalis *Auct ad Her.* iii 13 - Animi est pudentis signum (*è indizio di animo verecondo*) Ter Heaut. i 1. 8 - Veniam peto pudentem (*chiedo una grazia, un favore onesto e ragionevole*) Catull xx. 2. — 3 Pudens, *Pudente, è altresì cognome rom* Malvas. In scr Marm Felsin p 242 — 4 *Comp* pudentior *Cic Pis* 1. - *Sup* pudentissimus *Id Flac.* 7 *a med*

PŪDENTER, *avv. da* pudens; αἰδημόνως, *con verecondia, rispettosamente.* Cic. Quint. 11 ad fin. = 2 *Comp.* pudentius. *Id. Or.* ii. 89 - *Sup.* pudentissime. *Id. Att.* xvi. 15 *ad fin.*

PŪDENTILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* pudens); *Pudentilla, cognome rom.* Apul. Apol.

PŪDENTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* pudens; *appartenente a verecondo*); *Pudentino, cognome rom.* Don. Inscr. 27. 6.

PŪDEO V. **PUDET**, § 4.

PŪDESCIT, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* pudet; *lo stesso che* pudet; *od incominciare ad aver rossore.* Prud. Cath. ii. 26.

PŪDET, ēbat, ŭit, ĭtum est, ēre, *impers.* 2, αἰσχύνομαι, *vergognarsi, aver rossore.* Sunt homines, quos infamiæ suæ neque pudeat, neque tædeat. *Cic. Verr.* ii. 12 - Quem Romanorum pudet etc. (*e chi de' Romani si reca a vergogna ecc.*) Nep. præf. ad fin. - Pudere alicujus (*vergognarsi di alcuno per qualche male arrecatogli*) Just. xii. 6 de Alex. - Pudet deorum atque hominum (*oh eccesso di vergogna! che diran gli uomini e gli Dei?*) Pl. Trin. iv. 2 67; Liv. Id. 19. = 2 *Con l' acc. in luogo del genit.* Pudet, quod prius non puditum unquam est (*io mi vergogno di quello di che non mi son mai vergognato*) Id. Cas. iii. 2. 4. = 3 *Nel pl.* Non te hæc pudent? *Ter. Adelph.* iv. 7. 36. = 4 *Anche nelle prime persone.* Ita nunc pudeo (*oh! vergogna*) Pl. Cas v. 2. 3. = 5 *P. pr.* pudens. *Ter. Heaut.* i. 1. 78 - *P. fut.* puditurus. *Pl HN.* xxxvi. 24, *n.* 3 - *P. fut. pass.* pudendus. *Ov. Her.* v. 98.

PŪDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pudet; *vergognoso.* Lampr. Elagab. 12.

PŪDĬBUNDUS, a, um, *agg. da* pudet; αἰδήμων, *pien di rossore, verecondo, modesto.* Pudibundaque celat amictu Ora. *Ov. Fast.* ii. 819 - Pudibundus ac mœrens. *Pl. HN.* x. 22. = 2 *Vergognoso.* Pudibundos exercere sales (*usar motti vergognosi, osceni*) Auct. Pan. ad Pis. 114. = 3 *Trasl.* Exoritur pudibunda dies (*sorge il giorno in cui debbonsi palesar vergognosi fatti*) Stat. Th. v. 295 (*altri credono doversi il* pudibunda *riferire all'aurora rosseggiante*) = 4 *Disonesto, infame, vergognoso.* Val. Fl. i. 809.

PŪDĪCĒ, *avv. da* pudicus; ἁγνῶς, σωφρόνως, αἰδημόνως, *pudicamente, onestamente, castamente.* Conserves puerum mihi pudice. *Catull.* xv. 5 - Ut pudice verba fecit! (*ve' che parlare onesto!*) Pl. Pœn. v. 4. 51. = 2 *Comp.* pudicius. *Pl. Ep.* iv. 13.

PŪDĬCĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pudicus; σωφροσύνη, ἁγνεία, *pudicizia, onestà, castità; virtù che ritrae da tutto ciò che offende il buon costume, e dalle oscene e vergognose turpitudini, e propriam. riferiscesi al corpo.* Ut eam non pudor, non pudicitia, non pietas a cupiditate revocaret. *Cic. Cluent.* 5 - Pudicitiam alicui eripere (*far violenza ad alcuno, disonorarlo*) Cic. Mil. 4. = 2 *Dicesi della fedeltà conjugale che dee gelosamente conservarsi.* Spectatæ pudicitiæ matrona. *Liv.* x. 23 - Pudicitia illis prima, et neutri nota adulteria. *Pl. HN.* x. 32 (*parlando delle colombe*)

PŪDĪCUS, a, um, *agg. da* pudet; σώφρων, ἁγνός, *pudico, casto, onesto, verecondo; che ha rossore delle oscenità, nè si lascia contaminare dalle turpitudini.* Quid? possumus, qui a stupro arcentur, pudicos dicere? *Cic. Leg.* i. 19 - Nihil moderatum, nihil pudens, nihil pudicum. *Id. Phil.* iii. 11 - Pudica uxor (*moglie contenta di un sol marito*) Hor. Od. iii. 14. 5 - Tam frugi tamque pudica (*sì casta e sì illibata*) Id. Sat ii. 5. 76 (*parlando di Penelope*) - Nupta pudica (*casta moglie*) Ov. Fast. ii. 794 (*parlando di Lucrezia*) = 2 *Preso in generale.* Pudicæ preces (*verecconde preghiere*) Id. Her. i. 85 - Pudici mores (*onesti costumi*) Id. Trist. iii. 7. 13 - Pudica oratio (*orazione nobile*) Petr. Sat. 2 a med. - Pudicam sollicitare fidem (*tentare l'onestà d'una donna*) Ov. Met. vii. 720. = 3 *Contegnoso, modesto, verecondo, che non trascura i proprj doveri.* Is est honos homini pudico, meminisse officium suum. *Pl. Trin.* iii. 2. 31. = 4 *Leggesi* pudicabus *nel dat. pl. f.* Cn Gell. ap. Charis i, p. 39 Putsch. V. **ASINA**, § 2. = 5 *Comp* pudicior. *Ov. Ib.* 344 - *Sup* pudicissimus *Capell* ii. 42

PŪDĬMENTUM, i, *sn* 2, *da* pudet; αἰδοῖον; *lo stesso che* pudenda. V. **PUDENDUS**, § 3.

PŪDĬTURUS, a, um, *p fut di* pudet.

PŪDOR, ōris, *sm.* 3, *da* pudet; αἰσχύνη, αἰδώς, φόβος ἀδοξίας, *timor d'infamia, rossore, vergogna, verecondia, riguardo* (*differisce da* pudicitia; *perchè* pudor *è nell'animo*, pudicitia *nel corpo*) Moderator cupiditatis pudor. *Cic. Fin* ii. 34 - Adolescentuli modestissimi pudor. *Id. Planc.* 11 - Si pudor est (*se hai creanza o discrezione d'animo*) Ov. Amor. iii. 2. 23. = 2 *Dicesi della moderazione dell'animo.* Omnium qui tecum sunt, pudor (*il moderato contegno dell'animo in tutto il tuo corteggio*) Cic. Q. Fr i. 1. 6. = 3 *Per meton. vitupero, infamia, cagion di rossore.* Nostrum vulgat clamore pudorem (*colle grida pùblica il nostro delitto*) Ov Her. xi. 79 - Esse pudori sibi (*esser di disonore a sè*) Liv. xxxiv. 58. = 4 *Riverenza, culto, ossequio.* Oh pudor! o pietas! (*o grande ossequio! o rispetto!*) Mart. viii. 78. = 5 *Riputazione, fama, onore.* Pudorem alicujus tueri (*difender il buon nome, la riputazione di alcuno*) Pl. Ep v. 1. = 6 Pro pudor! *è un' esclamazione con cui si biasima una cosa sommamente vergognosa; o gran vergogna!* Petr. Sat. 81; Flor. i. 11. = 7 Pudor *significa anche rossore alla cute.* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 268. = 8 *Altre locuzioni.* Pudor candidus (*candida verecondia*) Apul. Met. 8 - Sit pudor (*si arrossisca, si senta vergogna*) Mart. viii. 64 - Si quis pudor (*se sentite alcun rossore*) V. Ecl. iii. 41 - Pudor alicujus rei (*timore che qualche cosa non sia lesa; riguardo, rispetto*) Ter. i. 5. 25. = 9 *Per meton.* pudor *significa anche la pudenda muliebre.* Tert. Virg. veland. 11. = 10 *Con l'inf.* Sil. iv. 350.

PŪDŌRĀTUS, a, um, *agg. da* pudor; *verecondo.* Mulier sancta et pudorata. *Vulg. Interpr. Siracid.* xxvi. 19. Bayl. Auct. = 2 *Sup.* pudoratissimus. *Sarisb.* viii. 11.

PŪDŌRĬCŎLOR, ōris, *sm.* 3, *da* pudor *e* color; *che ha il colore della verecondia, purpureo.* Pudoricolor aurora. *Lævius ap. Gell.* xix. 7.

PŪDŌRŌSUS, a, um, *agg. da* pudor; αἰδήμων, *modesto, verecondo.* Gloss. gr.-lat.

PŪDŬIT, *perf. di* pudet.

PŪELLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* puera *arcais.*); κόρη, *fanciulla, zitella, donzella, tosa, donna di età tenera* (*riferiscesi meno alla verginità che alla freschezza degli anni*) Laborantes utero puellas. *Hor. Od.* iii. 22. 2 - Viduæ cessate puellæ (*astenetevi, o spose dagli amplessi de' mariti*) Ov. Fast. ii. 557. = 2 *Qualunque donna capace di far piacere.* Cat., Hor., Ov., Prop, Tibull., Mart., et alii. = 3 *Cagnuola.* Mart. i. 100. = 4 *Leggesi* puellabus *nel dat. pl.* Gell. ap. Charis. i, p. 39 Putsch. V. **ASINA**, § 2.

PŪELLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* puella; κορασιώδης, *da fanciulla, appartenente ad una donzella, puerile.* Puellares subducit ab æquore plantas (*la fanciulla ritira i piedi dalle onde marine*) Ov. Fast. v. 612 (*parlando di Europa rapita da Giove in forma di toro*) - Puellare augurium (*augurio puerile*) Pl. HN. x. 76.

PŪELLĀRĬTER, *avv. da* puellaris; κορασιωδῶς, *da fanciulla, all'uso delle fanciulle.* Capell. i. 21.

PŪELLASCO, is, ĕre, *n.* 3; *da* puella; θηλύνομαι, *divenir fanciulla, cioè effiminato e molle.* Varr. ap. Non. ii. 667.

PŪELLĀTŌRĬÆ tibiæ, *sf. pl.*; παρθένιοι αὐλοί, *flauti di suono acuto, qual suol esser la voce de' fanciulli e delle fanciulle.* Sol. 5 a med.

PŪELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* puella; κόριον, κορίδιον, *fanciulletta, garzonetta, pulzelletta.* Florida puellula. *Catull.* lxi. 57.

PŪELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* puer; παιδίον, *fanciullino, piccol fanciullo.* Lucr. iv. 1246.

PŪER, ĕri, *sm.* 2 (*da* πορ *doric. per* πάϊς); παῖς, *propriam. fanciullo, garzone, garzonetto. Ha però tre significati, il primo quando chiamansi* pueri *i servi; il secondo è il signif. contrario a* puella; *il terzo, allor che s'indica l'età puerile.* Paul. Dig. l. 16. 204. = 2 *Si usò anche nel gen. f.* Sancta puer, Saturni filia, regina. *Liv. Andr. in Odyss. ap Prisc. p.* 697 *Putsch* - Mea puer, mea puer, quid ex tuo ore audio? *Vet. Carm. ap. Charis.* i, *p* 64 (*i citati esempj sono arcais.*) = 3 *Per fanciullo, fanciulletto.* Pueri infantes minutuli (*piccoli marmocchi*) Pl. Pœn. prol. 28 - Laudator temporis acti, Se puero (*allor ch'era fanciullo*) Hor. AP. 173 - Ex pueris excedere (*uscir dalla fanciullezza*) Cic. Arch. 3. = 4 *Figliuoletto*; παῖς. Uxor

capta virum, puerosque ploret. *Id. Od.* III. 3. - Ascaniusque puer (*è il pargoletto Ascanio*) V. Æn. II. 597. = 5 *Vergine, celibe, casto.* Semper fac puer esse velis (*procura di mantenerti sempre smogliato*) Ov. Fast. IV. 225. = 6 *Dicesi anche di chi è nel tempo della prima adolescenza.* Cic. Fam. II. 1 sub fin.; Id. ib. XII. 25; Phil. IV. 1 a med. (*parlando di Cesare Ottaviano*); Sil. XIII. 704; XV. 33 et 18 (*parlando di Scipione Africano*) = 7 *Riferiscesi anche al vigore del corpo, alla semplicità dell'animo, all'innocenza de' costumi, e pigliasi come vezzeggiativo.* Disertus puer. *Catull.* XII. 9 - Sancte puer. *V. Cul.* 25 (*parlando di Ottaviano Augusto*) = 8 *Si usa anche come nome di dolce rimprovero.* Promisti autem? de te largitor, puer (*l' hai promesso? e tu l' adempi fraschetta.*) Ter. Adelph. V. 8. 17. = 9 *Per distinguere il sesso.* Multi illum pueri, multæ optavere puellæ. *Catull.* LXII. 42 - Unus puer relictus non est (*non è rimasto un sol garzoncello*) Cic. Rosc. Am. 28 - Cedo aquam manibus, puer (*ragazzo, dacci l'aqua alle mani*) Pl. Most. I. 3. 150 - Pueri regii (*paggi, paggetti*) Liv. XLV. 6. = 10 A puero *si adopera co' nomi sing.*, a pueris *co' pl.* ἐκ νέων παίδων, παιδόθεν, ἐκ παιδὸς, ἐκ παίδων. Doctum hominem cognovi, idque a puero (*e fin dalla fanciullezza*) Cic. Fam. XIII. 16 - Ad eas artes, quibus a pueris (*sin dai teneri anni*) dediti sumus. *Id. Or.* I. 1.

PŬĔRĂ, æ, *sf.* 1 (*arcais.*), *da* puerus; *presso gli antichi è lo stesso che* puella. - Mea puera, mea puera, quid verbi ex tuo ore profugit? *Liv. Andron. Odyss. ap. Prisc.* V, *p.* 697 *Putsch.*

PŬĔRĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* puer; φιλόπαις, *amator di fanciulli.* Gloss. gr.-lat.

PŬĔRASCENS, tis, *p. pr. di* puerasco.

PŬĔRASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* puer; νηπιάζω, *terminata l'infanzia entra nella puerizia.* Svet. Cal. 7. = 2 *Trasl.* In senectute puerascunt (*in vecchiaja ringiovaniscono*) Mamert. Stat. Anim. I. 1. = 3 *P. pr.* puerascens. *Svet. l. c.*

PŬĔRASTER, ri, *sm.* 2, *da* puer; ἀντίπαις, *fanciullo già grande, e che ha acquistato alquanto di robustezza.* Gloss. gr.-lat.

PŬĔRCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* puer; *fanciullino.* Arnob. II. 59 extr.

PŬĔRĬGĔNUS, a, um, *agg. da* puer *e* geno; *generator di fanciullo.* Fulg. Myth. præf. p. 613 Stav. (*ove per* puerigena, *cioè* semina, *altri legg.* puerigera *come da* pueriger, ra, rum)

PŬĔRĬGER. *V. il vocab. preced.*

PŬĔRĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* puer; παιδικὸς, παιδαριώδης, *puerile, da fanciullo, fanciullesco.* Puerilis ætas. *Cic. Arch.* 3 — species. *Id. Div.* II. 23 — delectatio. *Id. Fin.* I. 21 - Ostrum puerile (*la pretesta*) Stat. Silv. V. 2. 66 — regnum (*regno governato da un fanciullo*) Liv. I. 3 — agmen (*folla di fanciulli*) V. Æn. VI. 548 — tempus (*l'età della puerizia*) Ov. Met. VI. 719. = 2 *A distinzione del sesso.* Facies quam dicere vere Virgineam in puero, puerilem in virgine posses. *Id. ib.* VIII 323. = 3 Puerile, *in forza di sn., significa pederastia;* παιδοφθορία. Mart. IX. 68. = 4 *Trasl. stolto, leggero, sconsigliato, secondo che sogliono i fanciulli.* Consilium puerile. *Cic. Att.* XIV. 21 - Vota puerilia. *Ov. Trist.* III. 8. 11 - Puerilis sententia (*pensar puerile*) Ter. Phorm. V. 7. 55.

PŬĔRĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* puerilis; παιδία, *puerizia, fanciullezza.* Vix dum annos puerilitatis egressus *Val. Max.* V. 4, *n.* 2. = 2 *Puerilità, fanciullagine.* Sen. Ep. 4.

PŬĔRĪLĬTER, *avv. da* puerilis; παιδικῶς, *puerilmente, fanciullescamente, a modo de' fanciulli.* Phædr. III. 8. = 2 *Sconsigliatamente, trascuratamente, scioccamente.* Pl. Pers. IV. 4. 42; Tac. Hist. IV. 86; Cic. Fin. I. 6; Acad. IV. 11.

PŬĔRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* puer; *lo stesso che* puerilis); *Puerino, cognome di Ercole.* Marin. (*Inscr. Alb.*) p. 49.

PŬĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* puer; *lo stesso che* pueritia. = 2 *Trasl.* Vitii pueritas (*principio od origine del vizio*) Tert. ad Nat. II. 9.

PŬĔRĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* puer; παιδία, *puerizia, età puerile, fanciullezza.* Gloria, ad quam a pueritia inflammatus fuisti. *Cic. Fam.* I. 7 *a med.* - Est plerisque procera pueritia (*v' ha molti bei garzoni di alta statura*) Hist. Tac. IV. 14 (*parlando de' Batavi*) = 2 *Dicesi anche degli animali bruti.* Caper immatura veneris cupidine primis pueritiæ temporibus (*nella prima età*) exhaustus est. *Col.* VII. 6. = 3 *Lo stesso che* initium. *Front. princ. hist.* (*ed. A. Maio*) *p.* 314. = 4 *Trasl. purità, quale suol essere ne' fanciulli.* Varr. ap. Non. II. 672 (*ove altri per* pueritia *legg.* puritia) = 5 *Per sinc.* puertia. *Hor. Od.* I. 36. 7.

PŬĔRĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* puer; *puerizia.* Aus. Prof. X. 15 (*ove* pue *per sineresi è una sola sillaba*)

PŬERPĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* puer *o* puera, *e* pario; λεχώ, λοχεύτρια, *puerpera, donna di parto, o sopra parto; donna che di recente ha partorito, o vicina a partorire un fanciullo od una fanciulla; ed in generale qualunque donna che partorisce.* Don. ad Ter. Andr. III. 2. 10 - Ibi utero exorti dolores, ut solent puerperæ. *Pl. Amph.* V. 1. 40 - Fortis puerpera (*che esce franca dal parto*) Hor. Epod. XVII. 52. = 2 *Come agg.* Verba puerpera (*parole solite a pronunziarsi nel puerperio*) Ov. Met. X. 511.

PŬERPĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* puerpera; λοχεία, *puerperio, parto, dolori o tempo del parto.* Qualiscumque partus, sine ullo sexus discrimine, puerperium vocatur. *Svet. Cal.* 8 - Quasi puerperio cubem (*quasi io sia sopra parto*) Pl. Truc. II. 5. 22 - Locus puerperio colonia Antium fuit (*il luogo ove fu generata, fu la colonia di Anzio*) Tac. Ann. XV. 23. = 2 *Trasl.* Velut æterno quodam puerperio fœta (*come in certo qual modo eternamente destinata alla produzione*) Col. III. 21 (*parlando della terra*) = 3 *Prole, parto.* Deligi oportere feminam nobilitate, puerperiis, sanctitate insignem (*doversi eleggere per moglie una donna di grande nobiltà, assai feconda e santa*) Tac. Ann. XII. 6 - Numerus puerperii (*numero de' fanciulli nati in un sol parto*) Gell. X. 2.

PŬĔRŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* puer; παιδίον, *fanciullino, vallettino.* Ut inter suos omnium deliciarum, atque omnium artium puerulos etc. *Cic Rosc. Am.* 41.

PŬĔRUS, a, um, *agg. da* puer; *da fanciullo, appartenente a fanciullo.* Puera facies (*volto fanciullesco*) Paul. Nol. Carm. XV. 217.

PŬĔRUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* puer. *Cæcil. et Afr. ap. Prisc.* V, *p.* 697 *Putsch; Plaut. passim.*

PŪGĂ, æ, *sf.* 1; πυγή, *natica.* Hor. Sat. I. 2. 133; Novius ap. Non. I. 184. = 2 *Scrivesi anche* pyga. *Acron. ad Hor. Sat.* I. 2. 92.

PŪGIL, ilis, *sm.* 3 (*da* πύξ, *avv. col pugno, o co' pugni*); πύκτης, *pugile, atleta, che combatte co' pugni, o col cesto.* Pugiles cæstibus contusi ne ingemiscunt quidem. *Cic. Tusc.* II. 17 - Si qua est habitior paulo, pugilem esse ajunt (*se avvene alcuna che sia tarchiatella, dicono ch'è un atleta*) Ter. Eun. II. 3. 23. = 2 *Per gladiatore.* Amm. XIV. 7. = 3 Os pugilis *significa faccia tosta, che non si commove punto per qualunque ingiuria.* Epigr. Asinii Galli ap. Svet. Gramm. 22.

PŪGILANS, tis, *p. pr. di* pugilor.

PŪGĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pugil; πυγμαχία, *pugilato, certame atletico.* Cic. Leg. II. 15.

PŪGĬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pugilor; *pugilatore, atleta, che combatte co' pugni.* Arnob. I. 20.

PŪGĬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pugilor; *appartenente al pugillatore, od al pugile.* Pl. Rud. III. 4. 16 (*ove per* pugilatorium, *altri legg.* pugillatorium, *cioè che è ferito dai pugnetti,* pugilli, *o pugni*)

PŪGĬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* pugilor; πυγμὴ, πυγμαχία, *pugilato, combattimento de' pugili* Pl. Bacch. III. 3. 24; Capt. IV. 2. 13; Pl. HN. VIII. 54.

PŪGĬLĬCĒ, *avv. da* pugil; ἀθλητικῶς, *robustamente, con valore, con gagliardia, a modo de' pugili.* Pugilice et athletice (*da pugile e da atleta*) Pl. Epid. I. 1. 18.

PŪGILLAR, āris, *sn.* 3: *lo stesso che* pugillares. *Gell.* XVII. 9 *a med.; Catull.* XLII. 8; *Laber. ap. Charis.* I, *p.* 75 *Putsch.*

PŪGILLĀRES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* pugillus; *o da pungo;* πινάκιον, ἐγχειρίδιον, *tavolette da scrivere, libretto, biglietto; tavolette di legno, o d'altra materia, piegate per modo che potessero contenersi in un pugno, sulle quali scrivevasi con uno stile.* Ad retia sedebam; erant in proximo stilus ac pugillares. *Pl. Ep.* I. 6 - Respondere ex pugillaribus (*rispondere con un breve commentario*) Id. Ep. VI. 5 sub fin. = 2 *Come aggett.* Pugillares ceræ (*tavolette di cera per iscrivere*) Prud. de Cor. IX. 15.

PŪGILLĀRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pugillares, ium; *fabricante di libretti, di tavolette da scrivere.* Mur. Inscr. 984. 2.

PŪGILLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pugillares, ium; *chi porta biglietti, corriere.* Sid. Ep. IX. 14 ante med.

PŪGILLOR. V. **PUGILOR**, § 2.

PŪGILLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* pugillus; δρὰξ χειρός. *Gloss. gr.-lat.*

PŪGILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pugnus; δρὰξ, ακὸς, *pugillo, pugnetto, pugnello; e quanto può contenersi in esso.* Cum farris pugillo. *Pl. HN.* XX. 89 - Minimi mensura pugilli. *Prud. Cath.* X. 152. = 2 *Unione di tavole poste in ordine.* Asin. ap. Charis. I, p. 75 Putsch. = 3 Pugilli, *e* pugilla, *in gr.* ἐπισφαῖρα, *ed* ἐπισφαίρια, *sono alcuni globi di materia arrendevole, onde i pugili munivansi le mani nell' esercizio del giuoco del pugilato.* Salmas. ad Trebell. Gallien. 8 in Gloss. Philox.

PŪGĬLO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* pugil. *Gloss. Isid.*

PŪGĬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* pugil; πυκτεύω, *fare alle pugna, esercitarsi nel pugilato.* Apul. de Deo Socr. = 2 *Trasl.* Primoribus in me pugilatur unguibus (*mi tira de' calci colle zampe di davanti*) Id. Met. 7 (*parlando del cavallo; ma sì nell' uno come nell' altro luogo altri legg.* pugillatur, *come se fosse da* pugillus) = 3 *P. pr.* pugilans. *Trebell. Gallien.* 8.

PŪGĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* pupugi *perf. di* pungo (*o quasi da* punctim pugnare. Paul. ex Fest.); ἐγχειρίδιον, ξιφίδιον, παραζωστρὶς, *pugnale; spada corta che può facilmente nascondersi sotto la veste.* Veste tectum pugionem expedire conatus. *Sall. Fragm. ap. Non.* XVIII. 9 - Pugionibus peti (*essere assalito dai pugnali*) Svet. Cæs. 82 - Pugione percussus (*accoltellato*) Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 2. 12 — aliquem fodere (*pugnalare alcuno*) Tac. Hist. IV. 29. = 2 *Trasl.* O plumbeum pugionem! (*o argomento senza veruna forza!*) Cic. Fin. IV. 18.

PŪGĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pugio; μαχαιρίδιον, *pugnaletto, piccolo pugnale.* Cic. Or. 67.

PUGNĂ, æ, *sf.* 1, *da* pugnus (*perchè prima dell' invenzion delle armi combatteasi con pugna, calci ecc.*); μάχη, *pugna, battaglia, fatto d'armi, combattimento, zuffa, giornata.* Legiones pugnam excipiunt (*le legioni sostengono la carica*) Tac. Hist. V. 18 - Diuturnitate pugnæ defessi (*stanchi dall' essersi a lungo azzuffati*) Cæs. BG. III. 4 - Pugna singularis (*duello*) Macr. Sat. V. 2 ad fin. - Pugna navalis (*battaglia navale*) Nep. Arist. 2 - Hostem ad pugnam elicere (*provocare il nemico a combattere*) Liv. XXIX. 34 - Pugna mala (*battaglia avversa*) Sall. Jug. 6 — prospera (*pugna vittoriosa*) Svet. Cal. 35 - In pugna cadere (*morire combattendo*) Ov. Fast. VI. 187 - Pugnam capessere (*venire alle mani*) Just. II. 1 — conserere. *Pl. Bacch.* IX. 4. 93; *Tac. Ann.* XII. 30 — ciere. *Id. ib.* III. 41 — inire. *Quint.* XII. 1 *a med.* = 2 *Contrasto.* Initurus forensium certaminum pugnam. *Id.* V. 12 *sub fin.* - Rerum naturæ pugna. *Pl. HN.* II. 38. = 3 *Dicesi della pugna venerea.* Mart. X. 38. = 4 *Fallacia, gherminella.* Pl. Ps. I. 5. 110.

PUGNĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pugnax; μάχιμον, *voglia di combattere.* Quint. IV. 3.

PUGNĀCĬTER, *avv. da* pugnax; ἐνστατικῶς, *combattendo, contrastando, con calore, con impeto.* Sententiam pugnacissime defendere (*sostenere ostinatamente un' opinione*) Cic. Acad. IV. 3 - *Comp* pugnacius. *Quint.* IX. 4 *circa med.* - *Sup.* pugnacissime, § 1.

PUGNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* pugno; προμαχὼν, *forte, fortezza; luogo fortificato donde si combatte, o da cui si respinge la forza nemica.* Pl. Mil. II. 3. 63; Amm. XXI. 12.

PUGNANS, tis, *p. pr. di* pugno. = 2 *Aggett. combattente;* μαχόμενος. Cæs. BG. II. 8; ib. III. 25. = 3 *Contrario, ripugnante, contradittorio, opposto,* ἐναντίος, μαχόμενος. Pugnantia et contraria studia. *Cic. Fin* I. 18 - Pugnantia te loqui non vides? (*non t'avvedi delle cose assurde che dici?*) Cic. Tusc. I. 7.

PUGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* pugno; μαχητής, *combattitore, combattente.* Magno pugnatorum numero conflixerunt. *Svet. Cæs.* 39 *ad fin* - Pugnator gallus (*gallo pugnace*) Pl. HN. XXX. 49.

PUGNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* pugno; μάχιμος, *da combattere, atto a combattere*. Svet. Cal. 54. = 2 *Trasl.* Deerat illi oratorium robur, et ille pugnatorius mucro (*e quegli argomenti che sono atti a stringere e soprafare*) Sen. Controv. præf. 2.

PUGNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da pugnator; colei che combatte*. Pugnatrix subdola. *Prud. Psychom.* 681. = 2 *Come agg.* Pugnatrix natio. *Amm.* XXIII. 6.

PUGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

PUGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pugno.

PUGNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da pugno*; μαχήμων, πύκτης, *pugnace, bellicoso, armigero, feroce, voglioso di combattere*. Validam et pugnacem gentem armis subegit. *Tac. Agr.* 17 - Pugnacissimus quisque (*i più valenti in combattere*) Id. Hist. IV. 60. = 2 *Con l'inf.* Sil. III. 738. = 3 *Trasl.* Oratio pugnax et contentiosa (*orazione in cui si ribattono e confutano gli argomenti dell'avversario*) Pl. Ep. II. 19. = 4 *Pertinace, ostinato*. Non est pugnax in vitiis. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 12. = 5 *Contrario, ripugnante*. Cumque sit ignis aquæ pugnax, etc. Ov. Met. I. 432. = 6 *Resistente*. Quid ferri duritia pugnacius? *Pl. HN.* XXXV. 25. = 7 Pugnacia musta (*i vini forti, bruschi, generosi*) Id. XIV. 25. = 8 *Comp.* pugnacior, § 6 - *Sup.* pugnacissimus. *Tac. Hist.* IV. 60.

PUGNĒUS, a, um, *agg. da* pugnus; *appartenente a pugno, cioè a colpo dato colla mano chiusa*. Pl. Rud. III. 4. 57.

PUGNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pugna: *leggiera pugna*. Cato ap. Perott. ad Mart. VII. 9.

PUGNĬTUS, *avv. da* pugnus; *co' pugni*. Cæcil. ap. Non. XI. 38.

PUGNO o **PUGNON**, ōnis, *sm.* 3; *Pugnone, uno de' cinquanta figliuoli di Egitto*. Hyg. Fab. 170.

PUGNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* pugna; μάχομαι, *pugnare, combattere, contrastare, azzuffarsi, venire alle mani*. Qui contra imperium in hostem pugnaverant. *Sall. Cat.* 9 - Male pugnare (*combattere con la peggio*) Id. Jug. 105 — causa iniqua (*combattere per un'ingiusta causa*) Ov. Her. XX. 171 — de loco (*contrastarsi il posto*) Ter. Hec. prol. 33. — 2 *Impers. all'uso pass.* Bene pugnatum est. *Sall. Jug.* 115 - Pugnatur uno tempore omnibus locis. *Cæs. BG.* VII. 84. = 3 *Con l'acc.* Magnam pugnavimu' pugnam. *Lucil. ap. Donat. ad Ter. Eun.* V. 2. 60; *Adelph.* V. 3. 7; V. 4. 5 - Pugnavit Dicenda musis prœlia (*sostenne guerre degne di epopea*) Hor. Od. IV. 9. 19. = 4 *Poet. col dat. significa ripugnare, esser opposto, contraddittorio, resistere, esser pertinace*. Pressis pugnat habenis (*contrasta colle stesse redini che l'infrenano*) V. Æn. XI. 600 (*parlando del cavallo*) - Frigida pugnabant calidis, humentia siccis etc. *Ov. Met.* I. 19 - Pugnantia secum Frontibus adversis componere (*combinar cose tra loro cozzanti*) Hor. Sat. I. 1. 102. = 5 *Locuzione del medesimo signif.* Ut tota in oratione tua tecum ipse pugnares (*che in tutto il tuo discorso ti mostrassi contraddittorio a te stesso*) Cic. Phil. II. 8 - Pugnantia loqui (*dir cose assurde, contraddicenti*) Id. Tusc. I. 7. = 6 *Contendere, sforzarsi*. Illud pugna et enitere, ne quid nobis temporis prorogetur (*metti ogni sforzo, e fa ogni opera perchè il tempo non mi si prorogli*) Cic. Fam. III. 20 ante med. = 7 *Riferiscesi anche a cose inanimate*. Non pugnavit humus (*il terreno non si oppose*) Petr. Sat. 12 — 8 *Non pugnare significa non prendersi travaglio, non curare*. Cic. ND. III. 2. = 9 *Presso i comici pugnare e pugnam dare significa tramare inganno, usar fallacie, cercar tutti i modi per far frodi, inganni e tranelli*. [illegible] Ps. I. [illegible] 119, Epod. III. [illegible], Ter. Adelph. V. [illegible] — 10 Pugnavit *per* pugnatum est. *Pl. HN.* XX. 20 *ad fin.* — 11 *P. pr.* pugnans, § [illegible] - *P. fut.* pugnaturus. *Tac. Ann.* II. 80 - *P. p. pass.* pugnatus, § 2.

PUGNUS, i, *sm.* 2, *da* πύξ, *o da* pungo, *cioè percuoto*, πυγμή, πύξ, *pugno, mano serrata e chiusa per prendere o ferire*. Manum plane comprimere, pugnumque facere. *Cic. Acad.* IV. [illegible] - Certare pugnis. *Cic. Tusc.* V. 27 - Pugnis aliquem contundere. *Pl. Bacch.* III. 3. 46 — pectere. *Id. Pœn.* I. 2. 145 - obtundere. *Id. Amph.* II. 1. 59 — onerare. *Id. ib.* I. 1. 172 — cædere. *Id. Truc.* IV. 2. 55; *Hor. Sat.* I. 2. 66 - Pugnum ducere alicui (*tirar un pugno ad alcuno*) Paul. Dig. XLVII. 10. 4 — alicui in os impingere (*piantar un pugno in sul muso ad alcuno*) Pl. Rud. III. 4. 5 - Pugnus continuo in mala hæreat (*tosto gli rompa con un pugno la mascella*) Ter. Adelph. II. 1. 17. = 2 *Dicesi del pugilato*. Neque pugno, neque segni pede victus. *Hor. Od.* III. 12. 8. = 3 *Della misura*. Sphæras pugnum altas facito. *Cato RR.* 82.

PULCHELLUS e **PULCELLUS**, a, um, *agg. dim. di* pulcher; *vaghetto, bellino, belluccio*. Audiamus pulchellum puerum. *Crassus ap. Cic. Or.* II. 65 - Bacchæ pulchellæ (*Baccanti belline*) Cic. Fam. VII. 23 (*parlando di statue*) = 2 *Per ironia in signif. di elegante, mentre è di brutto aspetto*. Id. Fragm. Or. in P. Clod. 4; ejusque Schol. ib. ab A. Maio edit.

PULCHER, cra, crum, *agg.* (*da* πολύχροος, *molto colorito e nitido, o da* πολύχαρις, *molto graziato; ed altri il traggono da* polio, *altri d'altronde*); καλός, *bello, vago, avvenente* (*differisce da* venustus *che riguarda la sola esterna bellezza, ed è proprio delle femine; ma tale differenza non sempre osservasi*) - Fuit vultu pulcro magis, quam venusto (*ebbe un volto piuttosto bello che graziato*) Svet. Ner. 51 - Forma pulcherrima Dido (*la bellissima Didone*) V. Æn. I. 500 - Pulcher Aquicolo armis (*Aquicolo guernito di belle armi*) V. Æn. I. 681 - Quo pulcrior alter Non fuit (*di cui non vi era alcuno che avesse più bel sembiante*) Id. ib. IX. 179 - Pulchri horti (*vago giardino*) Ov. Pont. I. 8. 37. = 2 *Trasl.* Ne pulcrum se ac beatum putaret, etc. (*per non fare il bello, nè starsene colle mani in mano, ecc.*) Cic. Mur. 12. = 3 *Buono in qualunque genere*. Pulcherrimum exemplum. *Cæs. BG.* VII. 77 - Pulcherrima consilia. *V. Æn.* V. 728 - Pulcra poemata. *Hor. Sat.* I. 10. 6 - Pulcrum unguentum (*bello, buono, odoroso unguento*) Pl. HN. XXI. 10. = 4 *Caro, grato*. Pulcra pro libertate (*per l'amore della cara libertà*) V. Æn. VI. 822. = 5 *Prezioso, di gran pregio*. Pulcræ divitiæ. *Hor. Sat.* II. 3. 95. = 6 *Chiaro, nobile*. Nascetur pulcra Trojanus origine Cæsar. *V. Æn.* I. 290. = 7 *Lieto, fausto*. Pulcra dies. *Hor. Od.* I. 36. 10. = 8 *Glorioso, onorato, onesto, degno di lode*. Pulcherrimus triumphus. - Pulcherrimum facinus (*lodatissima, nobilissima impresa*) Sall. Cat. 20 - Pulcram petere mortem (*cercare una morte gloriosa*) V. G. IV. 218. = 9 *Forte, prode, valente di braccio, quasi* πολυχείρ. Satus Hercule pulcro Pulcher Aventinus (*Aventino, prode figliuolo dell'invitto Alcide*) Id. Æn. VII. 656. = 10 Pulcrum esse o pulcrum *sottint.* esse; *esser bella cosa, o che preme*. Pulcrumque mori succurrit in armis (*mi venne al pensiero esser bello il morir tra l'armi*) Id. ib. II. 318 - Cui pulcrum fuit in medios dormire dies (*cui piace russare fin oltre il meriggio*) Hor. Ep. I. 2. 30. = 11 Pulcher e Pulchra; *Pulcro e Pulcra, cognomi rom.* Liv. XXXVIII. 85; Tac. Ann. IV 52; Grut. Inscr. 561. 1. = 12 *Col genit.* Sil. XI. 355. = 13 *Alcuni scrivono* pulcher, pulchra, pulchrum, *come a' tempi di Cicerone; altri omettono nel fem. e nel n. l'aspirazione, come usavano gli antichi*. V. Cic. Or. 48; Varr. ap. Charis. p. 60 Putsch.: et Scaur. de Orthograph. pag. 2256. = 14 *Si scrisse anche* pulcer, pulcerrimus, pulcellus, *che trovansi ne' mss.* (V. Pier. ad V. G. II. 534) *e in più lapidi*. — 15 *Talora fu anche scritto* polcer e polcrum, *dal gr.* πολύς, *o dal lat.* polio. *Enn. ap. Cic. Div.* I. 48. = 16 *Così* polcerrimus. *Id. ib.* (*ove altri pongono l'u invece dell'o*) - 17 *Comp.* pulcrior, § 1 - *Sup.* pulcherrimus, §§ 1, 3, 8.

PULCĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* pulex; *Pulcione, cognome rom.* Cæs. BC. III. 67 (*e* BG. V. 44, *dove scrivesi men rettamente* Pullio) T. Pullio)

PULCRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* pulcher; *bello*. Cato, testè Fest.

PULCRĒ, *avv. da* pulcher; καλῶς, *bene, benissimo, eccellentemente, pulitamente*. Ædes probe pulcreque ædificatæ. *Pl. Merc.* V. 2. 64 - Conciliavisti pulcre (*hai comperato con vantaggio*) Pl. Epid. III. 4. 36 - Decet me victitare pulcre (*a me è concesso passarmela bene*) Id. Most. I. 1. 51 - Pulcherrime regi (*esser nel più provido modo regolato*) Cic. ND. II. 32 - Pulcre vides (*ben il vedi*) Phædr. V. 40 - Pulcre degere ævum (*passar bene la vita*) Lucr. V. 173 — valere (*goder perfetta salute*) Mart. I. 78 — aliquid facere (*far qualche cosa assai bene*) Nep. Att. 13. = 2 *Largamente, copiosamente, abondantemente*. Pl. Aul. III. 1. 6. = 3 *In mala parte, molto, del tutto*. Pulcre occidi (*son bell' e spacciato*) Pl. Curc. I. 3. 58. = 4 *Riferiscesi a chi riportò dall'inganno un felice esito*. Veneri pulcre adii manum (*feci restar Venere con un bel palmo di naso*) Id. Pœn. a. II, v. 11. = 5 *E interj. di applauso, di approvazione*. Male mulctabo ipsam — Pulcre (*punirò la stessa Taide — A capello*) Ter. Eun. IV. 7. 3. = 6 *Altre locuzioni*. Pulcre esse alicui (*andare a seconda*) Hor. Sat. II. 8. 18 - Est pulcre tibi (*te la passi bene*) Catull. XXIII. 5. = 7 Pulcre esse *significa anche godere, darsi bel tempo*. Pl. Merc. III. 3. 31. = 8 *Comp.* pulcrius. *Pl. Aul.* III. 1. 6 - *Sup.* pulcherrime, § 1.

PULCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* pulcher; *divenir bello*. Seren. Samm. XLIV. 824.

PULCRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pulcher; *bellezza; lo stesso che* pulcritudo. *Cæcil. apud Non.* II. 665.

PULCRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* pulcher; κάλλος, *bellezza, onestà, decoro, eleganza*. Pulcritudinis duo genera sunt etc. *Cic. Off.* I. 36 - Utilitas operis et pulcritudo (*l'utilità ed eleganza del lavoro*) Pl. Ep. X. 45 (*parlando d'un aquedotto*) - Pulcritudo verborum (*la bellezza delle parole*) Quint. III. 5 — orationis (*orazione elegante*) Petr. Sat. 2. = 2 Pulcritudines *si dicono le perle, le gemme*. Pl. HN. XXXVII. 46.

PŪLĒGĬUM. V. **PULEJUM**.

PŪLĒJĀTUM, i, *sn.* 2, *da* pulejum; γληχωνίτης οἶνος, *vino condito col puleggio*. Lampr. Elag. 19.

PŪLĒJUM o **PŪLĒGĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*d'ignota etim.*); γλήχων, *puleggio, erba odorifera da giardino, sativa e silvestre*. Pl. HN. XX. 54; Mart. XII. 32; Col. XII. 35; Pall. XII. 22. = 2 *Trasl. profumo o grazia, piacere, attrattiva*. Cic. Fam. XVI. 23 extr. = 3 *Da' mss. pare più frequente l'uso di* pulejum *che di* pulegium. *Rhodius in Lex. Scribon. et alii.*

PŪLEX, ĭcis, *sm.* 3 (*forse da* pulvis, *perchè dicesi generato dalla polvere*); ψύλλα, *pulce, piccolissimo insetto che infesta gli uomini, i cani, le galline, ecc.* Pl. Curc. IV. 2. 13; Cels. VI. 7, n. 9; Mart. XIV. 83; Col. VI. 5; Pall. I. 35. = 2 *Fu altresì cognome rom. di M. Servilio Gemino*. Liv. XXX. 24 et 26; Fast. Capitol. ap. Grut. 295.

PŪLĬCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* pulex; ψύλλιον, *pulicaria, erba, la stessa che quella detta* psillion. *Theod. Prisc.* I. 10.

PŪLĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* pulex; ψυλλίζω, *generar pulci*. Gloss. gr.-lat.

PŪLĬCŌSUS, a, um, *agg. da* pulico; ψυλλώδης, *pieno di pulci*. Col. VII. 13.

PULLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Pullaria, isola del mare Adriatico, dirimpetto all'Istria*. Pl. HN. III. 26 (*ed. Hard.*) (*ove prima leggevasi* Pullariæ *nel pl.*)

PULLĀRĬUS, a, um, *agg. da* pullus; *appartenente ai puledri*. Pullaria collectio. *Veg. Vet.* II. 25. = 2 *Appartenente a' polli delle galline*. Fea Inscr. (*Framm. di Fast. cons.*) p. 32; Don. Inscr. 163. 3; Grut. Inscr. 447. 2. = 3 *Appartenente ai fanciulli*. Plaut. ap. Fest. — 4 Pullaria feles *presso Ausonio* Epigr. 70 *è colui che a guisa de' gatti che cacciano i sorci, va in cerca di fanciulli e li corrompe*.

PULLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* pullus; *pollario, colui che prende gli auspicj dal modo con che cibansi i polli*. Liv. X. 40. = 2 *Stupratore di fanciulli*; παιδεραστής. Gloss. Philox.

PULLASTRĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* gallina), *da* pullus; *pollastra, gallina giovane*. Varr. RR. 9 circa med. (*ove Scaligero per* pullastris *legge* pullitris)

PULLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pullus; πωλοτοκία, *parto delle galline*. Col. VIII. 5 ante med.

PULLĀTUS, a, um, *agg. da* pullus, *agg.*; μελανείμων, *vestito di nero, che porta abiti neri per*

la morte de' parenti, o altra cagione, vestito a corrotto. Albati ad exsequias, pullati ad nuptias. Sid. Ep. v. 7 (parlando di que' che fan tutto a rovescio) - Pullati proceres (la nobiltà prende il lutto) Juv. iii. 212 = 2 Pullati dicevansi anche gli uomini della bassa plebe, vestiti in toga o gabbano del color fosco naturale della lana non imbiancata. Pl. Ep. vii. 17; Svet. Aug. 41.

PULLEJĀCĔUS, a, um, agg.; lo stesso che pullus. Aug. ap. Svet. 87.

PULLESCO. V. PULLULASCO.

PULLĬCĒNUS, i, sm. 2, dim. di pullus; pulcino, pollo di gallina, che nasce dall'uovo di gallina. Lampr. Alex. Sev. 41.

PULLIGERUS, ra, rum, agg. da pullus e gero; che genera o che ha in seno il pollo V. il luogo di T. Fulgenzio citato in **PUERIGENUS**, ove se ha da leggersi puerigena, par che debba leggersi altresì pulligena per pulligera)

PULLĪGO, ĭnis, sf. 3, da pullus, agg.; lo stesso che pullus color. Pl. HN. viii. 73.

PULLĪNUS, a, um, agg. da pullus, sost.; πωλικος, di pollo. Pullini dentes (primi denti dei puledri che indicano gli anni) Pl. HN. viii. 69.

PULLĬPREMĂ, æ, sm. 1, da pullus e premo; παιδεραστής, παιδοφθόρος, pederasta, soddomito, pullarius. Aus. Epigr. 70 (ove altri legg. pullipremo, nel medesimo significato)

PULLĬTĬES, ēi, sf. 5, da pullus, sost.; parto degli uccelli. Col. viii. 9 extr. (parlando delle tortorelle); ix. 11 (delle api); Varr. RR. iii. 7 (delle colombe).

PULLĪTRĂ. V. PULLASTRA.

PULLO, as, āre, n. 1; lo stesso che pullulo. Calpurn. Ecl. v. 19.

PULLŬLASCO, is, ĕre, n. 3, da pullulo; βλαστάνω, germogliare. Col. iv. 21 (ove altri legg. nel medesimo signif. pullescit per pullulascit); Prud. de Cor. x. 882.

PULLŬLO, as, āvi, ātum, āre, n. 1, da pullus (quasi pullos emitto); παραφυέω, βλαστάνω, pullulare, germogliare (propriam. dicesi delle piante, quando sorgono dalle radici i polloni) Pullulat ab radice aliis densissima silva. V. G. ii. 17. = 2 Trasl. Pullulare incipiebat luxuria (cominciava la lussuria a spandere i suoi germogli) Nep. Cat. 2. = 3 Att. generare. Apul. Met. 4.

PULLŬLUS, a, um, agg. dim. di pullus; alquanto fosco di colore, anzi nero che no, quasi nero. Col. ii. 2 a med.

PULLŬLUS, i, sm. 2, dim. di pullus, i; piccol pollo, e fig. fanciullino amabile; lo stesso che delicium nel senso del § 2. Front. ad Antonin. Imp. (ed. A. Maio) Ep. i. 3. = 2 Giocosamente. Cave, ne solus exedas tam bellum puellulum (non voler tu solo mangiar questo bel pollo) Apul. Met. 8 (parlando dell'asinò in senso osceno) = 3 Germoglio, pollone. βλαστός. Pl. HN. xvii. 12.

PULLUS, a, um, agg. (forse da πελλὸς, per πελὸς, che ha lo stesso signif.); φαιός, ὀρφνινός, di color fosco, oscuro, o tanè, colore tra il rosso ed il nero. Nigra terra, quam pullam vocant. Col. præf. 1 a med. = 2 Pullus sembra più accostarsi al nero che non fuscus; ma i poeti l'usano in senso più ampio. Pulla ficus. Hor. Epod. xvi. 46 - Ne maculis infuscet vellera pullis (perchè non infoschi i velli di brutte macchie) V. G. iii. 386 - Si mihi lanificæ ducunt non pulla sorores Stamina (se a me le Parche non funestano lo stame di mia vita, cioè se propizie prolungano la mia vita) Mart. vi. 58 = 3 Pulla vestis dicevasi la toga, il gabbano, la tonaca ecc. delle genti volgari e degli artisti, del color fosco naturale della lana non imbiancata. Cic. Verr. vi. 24 extr. = 4 Pullus dicevasi il color bruno o nero degli abiti da corruccio, o che usavasi a significar duolo. Obscuraque carbasa pullo Najades et Dryades, passosque habuere capillos (le Najadi e le Driadi vestirono di bruno, co' capelli scarmigliati) Ov. Met. xi. 48 (parlando del lutto per Orfeo, ove pullo è sost., cioè pullo colore) V. Flor. iv. 2. = 5 Trasl. Non possum togam prætextam sperare, cum exordium pullum videam (non posso sperare un esito fortunato per le mie imprese, quando il principio è infausto) Quint. v. 10 a med. = 5 Pullus fu usato anche per purus - Ubi nitidi ephebi, veste pulla candidi etc. Non. iv. 360.

PULLUS, i, sm. 2; propriam. è nome generale degli animali di recente nati. Se riferiscesi a' cavalli deriva da πῶλος, poledro. Pecoris generosi pullus in arvis Altius ingreditur (alto il poledro di generosa stirpe lanciasi nel campo) V. G. iii. 75 = 2 Assolut. Juv. v. 6. 15. = 3 Dicesi anche degli altri animali. Pulli onagrorum. Pl. HN. viii. 69 — asinarum Id. xi. 96 — glirium. Varr. RR. iii. 15. = 4 Più sovente dicesi di quelli che nascono dalle uova; νεοσσὸς. Pulli columbini. Cic. Fam. ix. 18 — gallinacei (pollastri, pulcini) Liv. xxxi. 4 — pavonini (pavoncelli) Varr. RR. iii. 9 — anserum (paperini) Id. ib. 10 — ranæ (ranocchietti) Hor. Sat. ii. 3. 314 — apum (cacchioni) Pl. HN xi. 16. = 5 Di que' di gallina; pollo, pulcino, pollastro, pollame. Hor. Sat. ii. 2. 120 (ove usa pullus assolut.) = 5 Attribuiscesi anche agli uomini (quasi sinc. di puellus); fanciullo favorito, mignone. Fest. = 6 Si usa altresì come vezzeggiativo. Meus pullus passer (mio passerino) Pl. Cas. a. 1, v. 5 - Pullus noster Antoninus (il nostro caro piccolo Antonino) M. Aurel. ap. Front. ad Antonin. imp. (ed. A. Maio) Ep. i. 1. = 7 Dicesi anche degli alberi, germogli, polloni, messe. Cato RR. 51. = 8 Fu altresì cognome rom. Fast. Capitol. ap. Grut. 292 (ove tuttavia leggesi Paulus)

PULMENTĀRIS, e, agg. com. 3, da pulmentum; appartenente a polta, o ad un cibo fatto a modo di polenta. Pulmentaris cibus (companatico) Pl. HN. xviii. 30.

PULMENTĀRĬUM, ii, sn. 2, da pulmentum; ὄψον, companatico, camangiare (propriam. dicesi di quelle cose che si cuocono e si condiscono, quindi delle semplici e secche) Laserpitium pro pulmentario suo habet (per condire il suo camangiare) Cato ap. Charis. i, p. 56 Putsch. - Qui pulmentaria condit (il cuoco) Juv. vii. 185 - Caricæ, si panem habeo, pro pulmentario sunt (i fichi secchi, avendo il pane, tengono le veci del companatico) Sen. Ep. 88. = 2 Dicesi de' cibi degli uccelli. Col. viii. 10 ad fin. = 3 Per sineed. qualsivoglia cibo. Tu pulmentaria quære Sudando (tu col sudore procacciati le saporite vivande) Hor. Sat. ii. 2. 20.

PULMENTUM, i, sn. 2, da puls, tis; quasi lo stesso che polta, od altro cibo fatto a modo di polta; e dicesi del più vile e ad uso de' poveri. Pulmentum pridem ei eripuit miluus. Pl. Aul. ii. 4. 37 - Num ego pulmento utor magis unctiusculo? (forse che la mia vivanda è più condita?) Pl. Ps. i. 2. 84. = 2 Ciò che mangiasi insieme col pane, companatico; lo stesso che pulmentarium, ἄρτυμα. Just. iii. 3. = 3 Qualunque cibo in generale. Pulmenta laboribus empta. Hor. Ep. i. 18. 48. = 4 Par che dicasi anche del pesce. Apul. Apol.

PULMO, ōnis, sf. 3, da pulsus, us; πνεύμων, polmone, viscere spugnoso presso al cuore, organo principale della respirazione. In pulmonibus autem inest raritas quædam etc. Cic. ND. ii. 55 - Pulmones distrahuntur (mi si squarciano i polmoni) Pl. Curc. ii. 1. 26. = 2 Fig. Pulmonem rumpere ventis (divenir tronfio, insuperbire) Pers. iii. 27. = 3 Sorta di pesce detto polmone marino; lo stesso che halipleumon. Pl. HN. ix. 71 etc.

PULMŌNĀCĔUS, a, um, agg. da pulmo; appartenente alle malatie del polmone. Veg. Vet. i. 12.

PULMŌNĀRĬUS, a, um, agg. da pulmo; πνευμονικός, polmonare, che soffre l'infiammazion del polmone, la quale suol portar seco la febbre acuta, e la difficoltà del respiro. Col. vii. 5 a med.; ib. 10 a med.

PULMŌNĔUS, a, um, agg. da pulmo; πνευμονικός, appartenente a' polmoni. Pl. Epid. v. 1. 21. = 2 Pulmonea mala significa pomi gonfi e vuoti al di dentro. Pl. HN. xv. 15.

PULMUNCŬLUS, i, sm. 2, dim. di pulmo; polmoncello, piccol polmone. Pulmunculi per similit. diconsi le parti gonfie e carnose sotto il piede de' cameli; σαρκία πνευμονώδη. Solin. 49 a med. = 2 Ne' giumenti sono escrescenze carnose nel piede e nel dorso. Veg. Vet. ii. 56 et 61.

PULPĂ, æ, sf. 1, da palpo o palpito (perchè è molle e carnosa); μυών, polpa, carne muscolosa nell'animale, senz' osso e senza grasso (pulpa usasi per le parti carnose esteriori; viscus per le interne) - Pulpa frustatim secta (carne in bragiuole) Apul. Met. 2. = 2 Trasl. Plebeja pulpa (uomo grossolano e di ottuso ingegno) Aus. Ep. iv. 96. = 3 Dicesi della parte carnosa de' pomi. Scrib. Comp. 74. = 4 Di quella de' fichi. Pall. iv. 10 ad fin. = 5 Parte de' legnami senza nodi e senza vene. Pl. HN. xvi. 72 etc.

PULPĀMEN, ĭnis, sn. 3, da pulpa; polpetta, polpa. Epit. Liv. xlviii extr.

PULPĀMENTUM, i, sn. 2, da pulpa; ἡδύκρεων, polpetta; polpa battuta con alcuni ingredienti per renderla meglio saporita. Pl. HN. ix. 18. = 2 Del prov. pulpamentum quærere, V. **LEPUS**, § 5. = 3 Per qualunque cibo delicato, come pulmentum; ἄρτυμα. Cic. Tusc. v. 32 (ove in vece di pulpamentum altri legg. pulmentum)

PULPĬTO, as, āre, att. 1, da pulpitum; edificare con travicelli e tavole a modo di pulpito. Sid. Ep. viii. 12 a med.

PULPĬTUM, i, sn. 2 (quasi publicum); βῆμα, ἀνάβαθρον, pulpito, pergamo, palco, tavolato; luogo elevato costrutto di tavole, donde o si aringa o si guarda. Tiridatem per devexum pulpitum subeuntem admisit ad genua. Svet. Ner. 13 - Remoto pulpito (ritirata la cattedra) Id. Gramm. ad fin. = 2 Quel rialto nel proscenio ove salivano gl'istrioni. Et modicis instravit pulpita tignis (e stese il palco su poche travi) Hor. AP. 278. = 3 Fig. Quem pulpita pascunt (che sostenta la vita scrivendo e vendendo tragedie) Juv. vii. 93. = 4 Palco temporaneo per publici divertimenti. Id. vi. 78.

PULPO, as, āre, n. 1; voce d'armonia imitat. che esprime il canto dell'avoltojo, come se cercasse carne e cadaveri. Auct. Carm. Philom. 27.

PULPŌSUS, a, um, agg. da pulpa; polposo, abondante di polpa. Apul. Met. 7.

PULS, pultis, sf. 3; πόλτος, polta, minestra; sorta di cibo di farre, o di legumi cotti in aqua; e questo fu il primo cibo de' Romani. Pl. HN. xviii. 19; Val. Max. ii. 5, n. 5; Pers. vi. 40. = 2 Trasl. Puls cerebri (cervello fracassato e sparso) Sid. Ep. ix. 16 in carm. ad fin.

PULSĀBŬLUM, i, sn. 2, da pulso; plettro, instrumento da corda. Apul. Flor. n. 15.

PULSANDUS, a, um, p. fut. pass., •

PULSANS, tis, p. pr. att. di pulso.

PULSĀTĬO, ōnis, sf. 3; κροῦσις, battimento, atto di battere. Pulsatio scutorum. Liv. xxxi. 39 - Pulsatio ostii (il bussare alla porta) Pl. Bacch. iv. 2. 1.

PULSĀTOR, ōris, sm. 3, da pulso; κρουστής, chi percuote o tocca. Citharæ pulsator (sonator di cetra) Val. Fl. v. 694. = 2 È pure lo stesso che litigator. Cass. Var. i. 18.

PULSĀTUS, a, um, pp. pass. di pulso. = 2 Agg. battuto, percosso; κεκρουσμένος. Æquor pulsatum remige. Ov. Pont. iii. 1. 1. = 3 Fig. espugnato. Pulsata mœnia. Sen. Troad. 135. = 4 Trasl. Pulsati infracto fœdere Divi (gli Dei offesi, violati pei rotti patti) V. Æn. xii. 285.

PULSIM, avv. da pulsus; collo spingere. Nigid. ap. Non. ii. 281.

PULSĬO, ōnis, sf. 3, da pello; spinta, atto di respingere. Arnob. iv. 128 (ove in vece di pulsione altri legg. impulsione)

PULSO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, freq. di pello; τύπτω, κρούω, spingere, respingere, e propriam. spingere spesso. Tu pulses omne quod obstat. Hor. Sat. ii. 6. 30. = 2 Battere, percuotere, bussare, picchiare. Ad pulsandos verberandosque homines exercitatissimi. Cic. Verr. vii. 54 a med. - Pulsare equum (spronare il cavallo) Claud. B. Get. 352 - Pulsare ostium. Pl. Bacch. iv. 1. 7 — fores. Ov. Met. v. 448 — pede libero tellurem (ballare) Hor. Od. i. 37. 1 — ariete muros (batter le mura coll'ariete) V. Æn. xii. 706 - Exultantiaque haurit Corda pavor pulsans (ed il timore ingombra ed agita gli anelanti petti) Id. G. iii. 105. = 3 Riferendosi ai giudizj significa accusare, convincere. Pulsari crimine falso (essere travagliato con false accuse) Claud. B. Gild. 170. = 4 In certo modo esprime accusare, incolpare, biasimare. Ipsum vocibus pulsans Jovem (biasimando Giove stesso) Sen. Herc. OEt. 1671. = 5 Trasl. nel primo signif. vessare, perturbare, agitare. Quæ meum pectus pulsant (che tormentano il mio petto) Pl. Epid. iv. 1. 3 - Pulsare rumoribus urbem (mettere in agitazione la città)

Petr. Fragm. p. 670. = 6 *Scacciare, respingere.* Pulsare pericula. *Claud.* VI *Cons. Honor.* 450. = 7 *Muovere, suscitare.* Pulsare verecundiam. *Papin. Dig.* XXXIV. 1. 8 *extr.* - Externa et adventicia visione pulsari (*esser mosso da un'esterna ed avventizia visione*) Cic. Div. II. 58. = 8 *Pestare, ammaccare.* Pl. HN. XIX. 10. = 9 *Pass.* pulsor, § 7 - *P. pr. att.* pulsans, § 2 - *Pp. pass.* pulsatus. *V. Æn.* VI. 608 - *P. fut. pass.* pulsandus, § 2.

PULSŪŌSUS, a, um, *agg. da* pulso; *causato da urto o battimento, come* pulsuosus dolor. *Cæl Aur. Acut.* II. 1.

PULSUS, a, um, *pp. pass. di* pello. = 2 *Agitato, urtato, spinto, agitato.* Pulsa vada. *Stat. Tib.* II. 5. 55 - Mare pulsum rate. *Enn. ap. Gell.* II 2. = 3 Classica pulsa (*suono della tromba*) Tibull. I. 1. 46. = 4 *Respinto, battuto.* Exercitus ab Helvetiis pulsus. *Cæs. BG.* I. 7. = 5 *Scacciato.* Tarquinius pulsus regno. *Hor. Sat.* I. 6. 13.

PULSUS, us, *sm.* 4, *da* pello; ὠθισμός, κροῦσις, *spingimento, impulso, urto, battimento.* Inanimum est omne, quod pulsu agitatur externo. *Cic. Tusc.* I. 23 - Pulsuque pedum (*pel calpestio de' piedi*) tremit excita tellus. *V. Æn.* XII 111 - Terræ pulsus (*tremuoto*) Amm. XXIII. 4 ad fin. = 2 *Polso, battimento delle arterie.* Venarum pulsum et momenta captat (*ne osserva il polso e i suoi battimenti*) Apul. Flor. n. 22. = 3 *Fras.* Pulsus liræ (*sonata di lira*) Ov. Fast. V. 667.

PULTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* puls, tis; *pignatta, vaso colla bocca stretta e col corpo largo, per uso di cuocere e conservare la minestra di farre o di legumi.* Calidam potionem in pultario poposcit. *Pl. HN.* VII. 53 - Mulsi pultarium (*vaso pieno di mulsa*) Petr. Fragm. Trag. 42 Burm. = 2 *Vaso da bere usato dalla plebe.* Mart. XIII. 8. = 3 *Per coppetta.* Cels. II. 1. = 4 *Lo stesso che* olla. *Col.* IX. 15. = 5 *Pignatta per conservar le uve.* Id. XII. 43 a med.

PULTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* pulsatio. *Pl. Truc.* II. 2. 3.

PULTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* puls, tis; πολτάριον, *piccola polta.* Col. VIII. 1 a med.; Pl. HN. XXVI 57.

PULTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* puls *e* facio; *di cui si fa la polta.* Pultificum far. *Aus. Edyll.* 12 *de cibis.*

PULTĬPHĂGŌNĬDES, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* pultiphagus; *mangiator di polta.* Pl. Pœn. prol. 53.

PULTĬPHĂGUS, a, um, *agg.* (*voc. ibr. da* puls, tis, *e* φάγω, *inus. per* ἐσθίω, *mangiare*); *mangiatore di polta, che cibasi di polta.* Pultiphagus opifex (*fabro cartaginese che cibavasi di polta*) Scal. in Conjectan. ad Varr. RR. III. 7. = 2 *Scrivesi anche* pultifagus, *essendo voc. ibr.*

PULTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* pulso (*usato da' comici in significato di picchiar la porta*) - Quis ostium hoc pultavit? *Ter. Adelph.* IV. 5. 3 - Placide pulta (*picchia leggiermente*) Pl. Men. I. 2. 65 - Pultabo januam hanc. *Id. Pœn.* III [illegible].

PULVER, ĕris, *sm.* 3; *lo stesso che* pulvis. *Apul. Herb.* 3[illegible].

PULVĔRANS, tis, *p. pr. att. di* pulvero.

PULVĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* pulvis; *polveroso, appartenente a polvere.* Vicus pulverarius *fu un quartiere nel primo rione di Roma.* Grut. Inscr. I. 2[illegible].

PULVĔRĀTĬCĂ, æ, *sf.* 1, *e* **PULVĔRĀTĬCUM**, i, *sn.* 2, *da* pulvis, *polveratico, regalo che si da oltre la mercede di un'opera, quasi per la polvere e la fatica sostenuta* (*voce della cadente latinità*) V. Du-Cange Gloss. med. et inf. Latin.; Cod. Theod. VII 13. 16; Cass. Var. XII. 15 ad fin.

PULVĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pulvero; *zappamento della terra intorno alle viti.* Col. Arbor. IX. 2[illegible]. = 2 *L'adunamento delle zolle di terra rotte intorno al piede delle viti.* Serv. ad V. G. II [illegible].

PULVĔRĔUS, a, um, *agg. da* pulvis, κονιορτώδης, [illegible], *di polvere, appartenente alla polvere.* Pulverea nubes (*nembo di polvere*) V. Æn. VIII [illegible] - Pulvereus turbo (*polverio*) Claud. B. Get. [illegible] - Pulverea farina (*farina minutissima*) Ov. Med. fac. 63. = 2 *Che solleva la polvere.* Pulverei equi *Val. Fl.* IV. [illegible] - Pulverea palla (*veste che suscita la polvere*) Ov. Met. VI. 705 (*ove l'attribuisce al vento Borea*) = 3 *Pien di polvere, polveroso.* Pulvereum solum. *Id. ib.* VII. 115 — æquor (*campo polveroso dove si combatte*) Stat. Th. XI. 403.

PULVĔRIS, *genit. di* pulvis.

PULVĔRĬZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pulverizo.

PULVĔRĬZO, as, āre, *att.* 1, *da* pulvero; *polverizzare, ridurre in polvere. Leggesi il pp. pass.* pulverizatus. *Veg. Vet.* I. 54.

PULVĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pulvis; κονίζω, *polverizzare, ridurre in polvere (vocab. rustico che significa ridurre in polvere le zolle, e spargerle anche sulle viti)* Pl. HN. XVII. 5. = 2 *In generale romper le zolle intorno alle radici degli alberi.* Pall. IV. 7. = 3 *Aspergere di polvere.* Pl. HN. XI. 39 (*parlando de' pidocchi*) = 4 *Ridurre in polvere semplicem.* Nimius sol pulverat herbas (*il sole troppo ardente secca le erbe per modo che si riducono in polvere*) Calpurn. Ecl. V. 88. = 5 *Usato a modo de' neutri.* Pl. Fragm. ap. Gell. XVIII. 12. = 6 *Pass.* pulveror. *Col.* XI. 2 - *P. pr. att.* pulverans. *Pl. loc. cit.*, e § 2.

PULVĔRŬLENTUS, a, um, *agg. da* pulvero; κονισάλεος, *polveroso, pieno di polvere.* Pulverulenta via. *Cic. Att.* V. 14 - Agmina cervi Pulverulenta fuga glomerant (*i cervi fugendo formano insieme polverose torme*) V. Æn. IV. 154 - Præmia militiæ pulverulenta sequi (*acquistar premj nella milizia soffrendo assai fatica e polvere*) Ov. Amor. I. 15. 4

PULVILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pulvinus; *primacciolo.* Inter sericos jacere pulvillos. *Hor. Epod.* VIII. 15. = 2 Pulvillus; *Pulvillo, cognome rom.* Liv. II. 8; Cic. Dom. 54.

PULVĪNAR *e* **POLVĪNAR**, āris, *sn.* 3 (*da* plumæ *o* pellulæ, *onde soleva farsi*); προσκεφάλαιον, προσκεφάλαιον, *guanciale, cuscino, capezzale, origliere, primaccio per appoggiarvi il capo.* Caput super pulvinar inclinavi. *Petr. Sat.* 134 (*altri legg.* pulvinum) = 2 *Dicesi del letto da mangiare.* Id Met. 7; Sen. Ira 37 ad fin. (*ove altri legg.* pulvinus) = 3 *Del cuscino da sedia.* Ov. Art. am. I. 159 (*ove altri legg.* pulvinum) = 4 *Per sineccl. Lo stesso letto; e propriam. degli Dei.* Catull. VI. 67 (*parlando del letto nuziale di Teti*); Svet. Dom. 13. = 5 Pulvinaria *nei templi erano letti postivi in occasione di publiche preghiere, sopra i quali s'imbandivano vivande e si ponevano i simulacri degli Dei.* Ad omnia pulvinaria supplicatio decreta est (*in tutti i templi degli Dei si decretarono publiche preghiere*) Cic. Cat. III. 10. = 6 Pulvinar *nel circo era il luogo dove sopra guanciali collocavansi le statue degli Dei, e ove talora stavano gl' imperatori.* Fest. in Tensam. = 7 *Palco donde Augusto e tutta la casa de' Cesari assisteva a' giuochi.* Morcellius de Stil. Inscript. T. I, p. 149 (*ed. Pat.*) = 8 *Dicesi altresi del letto conjugale degl'imperatori.* Ov. Pont. II. 2. 71; Juv. VI. 131. = 9 *Alcuni scrivono* polvinar, *traendolo da* polulæ, *ch' erano pelli di alluda imbottite di capecchio.* Scalig. in Conjectan. ad Varr. LL. IV. 35.

PULVĪNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pulvinus; *appartenente al cuscino.* Petr. Fragm. Trag. 37 Burm.

PULVĪNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* pulvinar. *Liv.* XXI. 62. = 2 *Luogo ove si pone la nave a secco.* Pl. Cas. III. 27.

PULVĪNĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* pulvinaris. *Prud. de Cor.* X. 1056 (*ove alcuno crede che* pulvinarium *sia genit. pl. di* pulvinar)

PULVĪNĀTUS, a, um, *agg da* pulvinus; *convesso e morbido a guisa di cuscino.* Pl. HN. XVII. 35, n 7. = 2 Capitula pulvinata *sono i capitelli delle colonne a guisa di pumaccio, come nell'ordine jonico.* Vitr. I. 2 a med.; III. 5 ante med., *onde* pulvinatæ columnæ *par che sieno le colonne col capitello della sopradetta forma.* Id IV. 1 extr.

PULVĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* pulvinar; *a cui si pone il cuscino (parlando d'una divinità)* Bellona pulvinensis. *Grut. Inscr.* 313. 1; *Fabr. p.* 478. 9. 14 *et* 549; *Don p.* 155, *tab.* 8.

PULVĪNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pulvinus; *piccolo ammasso di terra (al piede degli alberi)* Col. Arbor. X a med.

PULVĪNUS, i, *sm.* 2, *da* plumæ *o* pellulæ; *letticciuolo corto, imbottito di piume o di capecchio, o di altra cosa morbida, per appoggiarvisi o per dormirvi sopra (differisce da* pulvinar, *perchè serve solo per sedervi sopra)* Pulvinosque poposcisse, et omnes in iis sedibus, quæ erant sub platano, consedisse. *Cic. Or.* I. 7 - Effultus ostro, sericisque pulvinis (*appoggiato sulla porpora e sopra serici cuscini*) Mart. III. 82. = 2 *Dicesi anche di quello che ponesi sotto il capo per dormire; capezzale, origliere.* Sall. Jug. 71; Cels. III. 18; Pl. HN. XXVI. 69; XXVII. 79; Catull. VI. 9; Curt. III. 6. = 3 *Per similit. dicesi dagli agricoltori la terra ammucchiata per modo convesso, per dar facil corso all'aqua.* Excitatis ad lineam pulvinis. *Pall.* III. 21 *ad fin.* = 4 *Sedile di terra.* Pl. Ep. V. 6 ante med. = 5 Pulvini *nel granajo diconsi le prominenze o fasce di mattoni al piede del muro per turar le fessure.* Col. V. 6 circa med. = 6 *Arena addensata dal flusso e riflusso e indurita, banco.* Serv. ad V. Æn. X. 302.

PULVIS *e* **POLVIS** (*arcais.*), ĕris, *sm.* (*più spesso*) *e f.* (*d'incerta etim.*) 3; κόνις, *polvere, terra minuta ed arida.* Si multus erat in calceis pulvis etc. *Cic. Inv.* I. 30 - Fumantes pulvere campos (*i campi ondeggianti di polvere*) Prospexit longe. *V. Æn.* XI. 909 - Pulveris exhalat nebulam (*manda un nembo di polvere*) Lucr. V. 252 - Cœco pulvere campus Miscetur (*il campo è oscurato dalla polvere sollevata*) V. Æn. XII. 444 - Glebas in pulverem resolvere (*polverizzar le zolle*) Col. XII. 2 a med. - Pulverem colligere (*coprirsi di polvere, impolverarsi*) Hor. Od. I. 1. 4. = 2 *Per sineccl. Campo, arena, campo di battaglia.* Volvet quem barbara cuspis in pulvere (*che sarà stramazzato sul campo da barbara punta*) Val. Fl. I. 451 - Domitant in pulvere currus (*spingono i carri sul polveroso campo*) V. Æn. VI. 163 - Doctrinam in solem atque pulverem producere (*far mostra della dottrina in publico*) Cic. Leg. III. 6. = 3 *Fatica, difficoltà, negozio.* Sine pulvere (*senza faticar punto*) Hor. Ep. I. 1. 51. = 4 *Per meton. serenità.* Hiberno lætissima pulvere farra (*i sereni giorni d'inverno giovanò assai al farro*) V. G. I. 101. = 5 *Dicesi del suolo e della terra in generale.* Pulvis Etrusca (*il suolo d'Etruria*) Prop. I. 22. 6. = 6 *Della terra da vasellajo.* Non vili calices de pulvere nati (*tazze di terra d'ottima qualità*) Mart. XIV. 102. = 7 *Della terra metallica.* Pers. II. 66. = 8 *Della polvere di altre cose.* Amomi pulvis. *Ov. Trist.* III. 6. 39. = 9 *Altre locuzioni.* In suo pulvere currere (*fare una cosa di cui si ha perizia*) Ov. Fast. II. 359 - Sulcos in pulvere ducere (*prov.: seminare nella rena; adoperarsi in una cosa inutilmente, senza costrutto*) Juv. VII. 48 - Eruditus pulvis (*studio de' matematici*) Cic. ND. II. 18 (*perchè solevano segnar sulla polvere le loro figure per poterle cancellare, rifare o correggere facilmente*) - Secto in pulvere (*nelle figure fatte sull'arena*) Pers. I. 131. = 10 Pulvis *nel genit. per* pulveris *è un arcaismo.* Cat. LXI. 206. = 11 *Manca del pl.* V. Diom. I, p. 314 Putsch. (*Gellio però* IX. 8 *a med. accenna che non sempre dicesi* pulvis, ventus *e* fumus, ἑνικῶς, *cioè nel sing.; ed in* Pl. HN. XI. 28 *leggesi il genit. pl.* pulverum)

PULVISCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* pulvis; κονίσαλος, *polvere minuta.* Pugiles qui pulvisculo perspersi dimicant. *Apul. Met.* 9 - Auratilis pulvisculus (*minuta polvere d'oro*) Solin. XV ad fin. - Quo citius rem ab eo auferat cum pulvisculo (*acciocchè più presto gli abbia a spazzare la casa netta netta*) Pl. Truc. prol. 19. = 2 *Nel gen. n.* Vigilantius ap. Hieron. adv. Vigilant. n. 4.

PŪMEX, ĭcis, *sm. e (assai di rado) f.* 3, *da* spuma (quod spumæ densitate concretus fiat); κίσσηρις, *pomice, sorta di pietra spugnosa, che o cresce nel mare e va a galla sulle aque, od è eruttata da' vulcani (si usa particolarm. per lisciare)* Pl. HN. XXXVI. 62; Pl. Aul. II. 4. 18; Ov. Trist. I. 1. 11. = 2 *Trasl.* Exactus tenui pumice versus eat (*i versi siano accurati, limati, eleganti*) Prop. III. 1. 8. = 3 *Così pure son dette le pietre vive piene di piccoli buchi a guisa della pomice.* Quæ nunc oppositis debilitat pumicibus mare (*che travaglia le onde del mare sbattendole ne' corrosi scogli*) Hor. Od. I. 11. 5 (*parlando dell'inverno*); V. Ov. Met. VIII. 561; Albinov. I. 562. = 4 Aquam a pumice postulare, *locuz. prov. che corrisponde al nostro prov.: voler cavar sangue da una rapa.* Pl. Pers. I. 42 = 5 *Nel gen. f.* Catull. I. 1.

PŪMĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* pumico. = 2 *Aggett. impomiciato, lisciato, pulito*; κατακισσηρίζομενος; *e nel signif. di dilicato, molle, effeminato.* Homo comptus semper et pumicatus. *Pl. Ep.* II. 11 *ad fin.* (*ove tocca dell' uso che gli effeminati avevano di lisciarsi la pelle colla pomice*)

PŪMĬCĔUS, a, um, *agg. da* pumex; κισσηρώδης, *di pomice.* Ipsæ pumiceis virides Nereides antris Exsiliunt ultro. *Stat. Silv.* III. 1. 144.

PŪMĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* pumex; κατακισσηρίζω, *impomiciare, pulire, lisciare.* Catull. XXIX. 19 (*ove altri legg.* defricare *per* pumicare) = 2 *Pp. pass.* pumicatus. *Sid. Ep.* 1. 7 *a med.*

PŪMĬCŌSUS, a, um, *agg. da* pumico; κισσηρώδης, *che ha la natura o la somiglianza della pomice; raro, pieno di buchi a guisa di spugna.* Lapis pumicosus (*pietra simile alla pomice*) Pl. HN. XXXVI. 34.

PŪMĬLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* πυγμή, *misura dal gomito al pugno*); νάνος, *nano, uomo di bassissima statura, pigmeo.* Parvola, pumilio, Χαρίτων μία, tota merum sal (*piccoletta, a guisa di nano, una delle Grazie, tutta gusto e sale*) Lucr. IV. 1156 (*parlando d'una fanciulla* (*ove altri legg.* Χαρίτων ἴα) V. Mart. X. 14. 213 (*ove parla dello scudo*) = 2 *Fu detto anche delle galline.* Pl. HN. X. 77; Col. VIII. 2 sub fin. = 3 *È delle piante.* Pl. HN. XII. 6; XVII. 35, n. 11 (*quasi all'uso de' Greci, i quali tuttavia appostovi l'avv.* χαμαί, *a terra, le indicano coi nomi proprj, come* χαμαιπλάτανος, χαμαιπεύκη)

PŪMĬLIS. V. PUMILUS, § 2.

PŪMĬLO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* pumilio. *Stat. Silv.* I. 6. 57.

PŪMĬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* pumilio. *Svet. Aug.* 83. = 2 *Leggesi anche* pumilis. *Gloss. Philox.* = 3 *Comp.* pumilior. *Apul. Met.* 5.

PŪMŬLĂ, æ, *sf.* 1; *pumula, specie di vite particolare nel territorio d'Amiterno.* Pl. HN. XIV. 4, n. 7.

PUNCTĂ, æ, *sf.* 1, *da* pungo; *stoccata, colpo di punta.* Veg. Mil. I. 12.

PUNCTĀRĬŎLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* puncta; *leggiere scaramucce.* Cato (*nell'Orazione* de re militari)

PUNCTĀRĬUS. V. PONTARIUS.

PUNCTĀTIM, *avv. da* punctum; *per piccoli punti, con brevità, in istile conciso.* Claud. Mamert. Stat. Anim. III. 14.

PUNCTILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* punctum; *piccolo punto.* Solin. XV sub fin.; Not. Tir. p. 131.

PUNCTIM, *avv. da* punctum; στίγδην, *di punta.* Hispano punctim magis quam cæsim (*più di punta che di taglio*) assueto petere hostem. *Liv.* XXII. 46.

PUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pungo; στίξις, *puntura, atto di pungere.* Pl. HN. XXV. 94; Cels. VIII. 9 sub fin.

PUNCTISTĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2. V. PUNCTUM, § 14.

PUNCTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* punctio; στιγμάτιον, *punturetta, lieve puntura.* Sen. Vit. beat. 15 circa med.; Ep. 53 ante med.

PUNCTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* pungo; ἔμβολον, *foraterra, piuolo; instromento col quale si fora la terra per intromettervi seme od altro.* Gargil. de re hortensi (*ed. A. A. Scottio*) IV. 5.

PUNCTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* punctum; *punturetta.* Apul. Met. 6. = 2 *In signif. osceno.* Id. ib. 5.

PUNCTUM, i, *sn.* 2, *da* pungo; νύγμα, στιγμή, *puntura, punta.* Sanies punctis emissa e cerebro viperæ. *Pl. HN.* XXX. 47 - Junci puncto (*colla puntura del giunco*) Id. ib. VIII. 76 (*ove Arduino legge* punctu, *da* punctus, us) = 2 *Segno di puntura, punto.* Gemma sanguineis punctis (*gemma punteggiata del color di sangue*) Id. XXXVII. 54 - Ova punctis distincta (*uova che han de' punti*) Id. X. 74. = 3 *Minuto forame.* Punctaque lasciva quæ terebrantur acu (*ed i forelli fatti dal calamistro*) Mart. XI. 45. = 4 Puncta, orum, *sn. pl.* 2; *piccoli doccioni per portar l' aqua dalle conserve agli usi privati.* Front. Aquæd. 25. = 5 Puncta *sn. pl. significa anche la rendita de' fontanieri; onde* a punctis *vale a dinotare il fontaniere stesso.* Id. ib. 115. = 6 Punctum *è altresì il punto, segno di distinzione tra le lettere e le parole.* Lucius una quidem, geminis sed dissita punctis Littera (*Lucio scrivesi con una sola lettera, ma distinta da due punti*) Auson. Epigr. XXXV. 1. = 7 *Segno di posa che si mette alla fine del periodo, o del membro o dell'inciso nella scrittura.* Diom. II, p. 432 Putsch.; Donat. p. 1742. = 8 *Piccol segno o cifra a guisa di punto nella stenografia.* Auson. Epigr. CXLVI. 4. = 9 *In matematica è il confine della linea, privo di larghezza, lunghezza e profondità; punto.* Illa initia mathematicorum: punctum esse quod magnitudinem nullam habeat. *Cic. Acad.* IV. 36. = 10 *Per iperb. significa cosa piccolissima.* Sic adamas, punctum lapidis, pretiosior auro est. *Manil.* IV. 924 - Punctum est istud, in quo navigatis, in quo bellatis, in quo regna disponitis. *Sen. Q. Nat. proœm.* 1 *a med.* = 11 *Trasl. Breve ed arguto detto.* Minutis interrogatiunculis et quasi punctis. *Cic. Parad. proœm.* = 12 *Nella bilancia e nella stadera è il segno delle once e delle libbre.* Pers. V. 100. = 13 *Riferendosi a tempo significa punto, momento, attimo;* ἀκαρὴς χρόνος. Ad punctum temporis (*in un istante*) Cic. Tusc. I. 34 - Puncto temporis (*in un momento*) Cæs. BC. II. 14 a med. - Puncto mobilis horæ (*al volgere di ora sfuggevole*) Hor. Ep. II. 2. 172. = 14 *Assolut.* In puncti spatio (*in quanto è un istante*) Arnob. V. 164 (*ove altri legg* in punctistitio) = 15 *Esprime pure un tempo più corto di un momento.* Momento modico, imo puncto exiguo (*in breve, che anzi in un istante brevissimo*) Apul. Met. 10. = 16 Puncto tempore *invece di* puncto temporis. *Lucr.* II. 63; *ib.* 455; IV. 214; VI. 228. = 17 Puncta *si chiamano anche gli stessi suffragj de' votanti, perchè per punti venivano essi indicati; punti, voti, fave, ballotte.* Quot in ea tribu puncta tuleris. *Cic. Planc.* 22. = 18 *È fig.* Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci (*è approvato da tutti colui che sa congiungere l'utile col dilettevole*) Hor. AP. 343. = 19 *Ne' giuochi che vanno per via di numeri dicesi punto, il numero stesso.* Mart. XIV. 17. = 20 *Lo stesso tiro de' dadi.* Svet. Ner. 30; Auson. Profess. I. 29.

PUNCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* pungo; στίξις, *puntura.* Veg. Mil. II. 5 (*ove altri legg.* victuris *per* puncturis); *Firm. Math.* VIII. 21 *ante med.*

PUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* pungo.

PUNCTUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* punctum. *Pl. HN.* II. 68; *Isid. Orig.* III. 12 *sub fin.*

PUNCTUS, us, *sm.* 4, *da* pungo; στίξις, *puntura.* Apul. Met. 7; Pl. HN. XXIX. 38.

PUNGENS, tis, *p. pr. att. di* pungo.

PUNGO, is, pŭpŭgi, punctum, pungĕre, *att.* 3, *da* pus, puris *ed* ago; στίζω, νύσσω, *pungere, ferir colla punta.* Qui per se pungere neminem potuissent. *Cic. Sext.* 10. = 2 *Fig. mordere.* Varr. ap. Prisc. X, p. 894 Putsch. = 3 *Penetrare, entrare.* Lucr. II. 459. = 4 *Punzecchiare.* Pungere me manu cœpit. *Petr. Sat.* 87 *ad fin.* = 5 *Trasl. stimolare, render tristo, offendere, cruciare.* Epistola illa ita me pupugit, ut etc. (*quella lettera mi diè tanto cruccio, che ecc.*) Cic. Att. II. 16 - Meum ille pectus pungit aculeus (*quel pensiero mi reca una forte molestia*) Pl. Trin. IV. 2. 158. = 6 Pepugi (*arcais.*) *per* pupugi. *Atta ap. Gell.* VII. 9. = 7 Punxi *e* pupungi *nel perf.* V. Diom. I, p. 369; Not. Tir. p. 131. = 8 *P. pr. att.* pungens. *Pl. HN.* VIII. 82 - *Pp. pass.* punctus. *Cic. Mil.* 24.

PŪNĬCANS, tis, *agg.*; *lo stesso che* puniceus; *rosseggiante.* Apul. Met. 3 sub init.

PŪNĬCĀNUS, a, um, *agg. da* Punicus; *punico, appartenente a' Punici, a' Cartaginesi.* Lectuli Punicani (*letti fatti da artefice cartaginese, o all' uso cartaginese*) Cic. Mur. 36; Val. Max. VII. 5, n. 1.

PŪNĬCĒ, *avv. da* Punicus; *alla cartaginese, in lingua o costume cartaginese.* Punice loqui. *Pl. Pœn.* V. 2. 22.

PŪNĬCĔUS, a, um, *agg. da* Punicus; φοινίκειος, *puniceo, del colore che si approssima al purpureo, cioè rosso slavato, non carico; rosseggiante.* Certent præbere colores Africa puniceum purpureumque Tyros. *Tibull.* II. 6. 39 - Tæniæ puniceæ (*rosee bende*) V. Æn. V. 269. = 2 *Confondesi anche con purpureo.* Candida puniceo perfudit membra cruore. *Ov. Met.* II. 607 - Fiet tibi puniceum corium (*ti faran rosso questo groppone*) Pl. Rud. IV. 3. 61. = 3 *Per epentesi usasi* puniceus *per* punicus. *Ov. Ib.* 283 (*parlando di M. Regolo* (*ove altri legg.* Pœnicio *per* Puniceo, *altri* Pœnico, *altri* Cinyphio) = 4 *Scrivesi anche* Pœniceus.

PUNICUM, i, *sn.* 2; *Punico, città o castello che fu nell'Etruria.* Tab. Peut.

PŪNĬCUS, a, um, *agg. da* Pœnus; *punico, cartaginese.* Punica regna vides. *V. Æn.* I. 342 - Punica lingua. *Pl. HN.* IV. 36 - Punicum bellum. *Cic. Tusc.* III. 21 - Punica fides (*fede cartaginese*) Sall. Jug. 116 - Punica ars (*frode, inganno, insidia cartaginese*) Liv. XXV. 39. = 2 Punicum malum *dicesi il pomo granato o melogranato, o melograna, perchè l'Africa vicino a Cartagine ne produceva gran copia, o pel color rosseggiante detto* puniceus. *Pl. HN.* III. 34; XV. 11; *ib.* 34 *etc.* = 3 Punica malus *è il melograno, albero.* Id. ib. XIII. 38; XV. 11 etc.; Col. X. 243. = 4 Punica cera (*cera purificata e preparata per uso medicinale*) Id. XXI. 14. 49. = 5 Punica puls; *sorta di polta fatta con farina di spelta, cacio ed uova.* Cato RR. 85. = 6 Punicum lutum *dicevasi la creta impastata con paglia, frondi, canne ecc. per intonacar le pareti esteriori all'uso africano.* Col. IX. 7; XI. 3 a med. = 7 Punicus color *è lo stesso che* puniceus. *Hor. Epod.* IX. 28. = 8 Punicum, i, *sn.* 2; *sorta di focaccia portata dai Cartaginesi, detta anche* probum, *perch'era la più saporita.* Paul. ex Fest. = 9 Punica, æ, *sf.* 1; *punica, specie di pesce marino.* Col. VIII. 15 a med. (*ove altri legg.* diversam.)

PŪNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

PŪNĬENS, tis, *p. pr. att. di* punio.

PŪNĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* pœnio (*arcais.*); κολάζω, *punire, castigare.* Prohibenda in puniendo maxime ira est. *Cic. Off.* I. 25 *ad fin.* - Punire sontes. *Id. ib.* 24 — maleficia. *Id. Cæcin.* 2 — aliquem supplicio. *Id. Dom.* 29 — tergo et capite (*battere e decapitare alcuno*) Liv. III. 55 — vitam sua manu (*togliersi di propria mano la vita*) Quint. Decl. 270. = 2 *Vendicare.* Iracundia est cupiditas puniendi doloris. *Cic. Or.* I. 51. = 3 *Pass.* punior *esser punito;* κολάζομαι. Ov. Met IX. 778. = 4 *È altresì v. dep. collo stesso signif. di* punio. - Punita sum funestum prædonem. *Apul. Met.* 8. = 5 *Prender vendetta, vendicare.* Ut clarissimorum omnium crudelissimam puniretur necem. *Cic. Phil.* VIII. 2. = 6 *P. pr. att.* puniens. *Id. Tusc.* III. 27 - *Pp. pass.* punitus. *Svet. Tib.* 61 *a med.* - *P. fut. pass.* puniendus, § 1.

PŪNĬOR, ōris, *agg. comp. da* Pœnus; *cartaginese più di un altro, più perito nella lingua cartaginese.* Pl. Pœn. V. 2. 30 (*ove altri legg.* pœnior) = 2 Punior, *v. dep.*; *lo stesso che* punio. V. PUNIO, § 4.

PŪNĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* punio; κόλασις, *castigo, punizione, atto del punire.* Val. Max. VIII. 1.

PŪNĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* punio; κολαστής, *punitore, chi punisce.* Val. Max. VI 1, n. 1. = 2 *Vendicatore.* Cic. Mil. 13 a med.; Val. Max. III. 4, n. 5.

PŪNĪTUS, a, um, *pp. pass. di* punio.

PUNXI, *perf. di* pungo.

PŪPĂ, æ, *sf.* 1, *da* pupus; παιδισκάριον, κοράσιον, κόρη, κορίδιον, *fanciulla.* Mart. IV. 20. = 2 *Trasl.* pupæ *sono i fantocci da trastullo nella puerizia, bamboli;* τὰ ἀγαλμάτια. Varr. ap. Non. III. 675. = 3 *Leggesi anche* puppa.

PŪPILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pupa; κόρη, *pupilla, fanciulla.* Pupam, aut pupillam appellet. *Hor. Sat.* II. 3. 216 (*ove altri legg.* rufam, aut pusillam) = 2 *Pupilla, fanciulla orba di genitori, e ch'è sotto tutela;* ἐπίκληρος. Cic. Verr. III. 50. = 3 *La pupilla degli occhi, parte dell'occhio per la quale si vede e discerne;* κόρη. Acies ipsa qua cernimus, quæ pupilla vocatur. *Cic. ND.* II. 57 - Pertergere pupillas (*tergere l'una e l'altra pupilla*) Lucr. IV. 249.

PŪPILLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* pupillus o pupilla; ὀρφανικός, *pupillare, appartenente al pupillo od alla pupilla.* Pecuniæ pupillares (*depositi dei pupilli*) Liv. XXIV. 18 ad fin. = 2 Pupillaris substitutio *dicesi la sostituzione d'altro erede, quando i figliuoli del testatore morissero impuberi.* Just. Instit. II, tit. 16. = 3 Pupillare testamentum *è il testamento con cui si fa la sopradetta sostituzione.* Ulp. Dig. XXVIII. 6. 2. = 4 Pupillares testiculi *diconsi rispetto a' giovanetti senza padre, i quali si abbandonano in*

pr. da alle sfrenatezze. Juv. XI. 156 (ove altri malam. legg. pugillares)

PŪPILLĀRĬTER, avv. da pupillaris; in forza di testamento pupillare. Just. Cod. XXX. 20.

PŪPILLĀRĬUS, a, um, agg.; lo stesso che pupillaris. Vet. Schol. ad Pers. II. 19.

PŪPILLĀTUS, us, sm. 4, da pupillus o pupilla; età pupillare. Visc. Inscr (Mus. Pio-Clem.) T. II, p. 82 (ed. Mediol.)

PŪPILLO, as, āre, n. 1, vocab. d'armon. imit. esprimente la voce del pavone. Auct. Carm. Philom. 26.

PŪPILLUS, i, sm. 2, da pupus; ὀρφανός, pupillo, piccolo fanciullo minore di quattordici anni, il quale non è sotto la patria potestà, o per emancipazione, o per la morte del padre. V. Pompon. Dig. L. 16. 39 - Reliquit pupillum parvum filium. Cic. Verr. III. 50. = 2 E altresì cognome rom. Ricci Inscr. (Mem. di Alba Longa) p. 156.

PŪPĪNĬĀ, æ, sf. 1; Campagna Pupinia, otto miglia distante da Roma. Liv. XXVI. 9 sub fin.

PŪPĪNĬENSIS, e, agg. com. 3, e

PŪPĪNĬUS, a, um, agg. da Pupinia; pupiniense, pupinio, appartenente a Pupinia, campagna distante otto miglia da Roma. Ager Pupiniensis (contado pupiniense) Liv. IX. 41. = 2 Pupinia Tribus è la Tribù Pupinia, così detta, secondo Festo, da Pupinius, territorio nelle vicinanze di Toscolo, oggi Frascati. Grut. Inscr. 388. 1; 445. 5.

PŪPĪNUS, a, um, agg. (da pupus; appartenente ai fanciulli); Pupino, cognome rom. Grut. Inscr. 98. 3.

PŪPĬUS, ĭi, sm. 2; Pupio, poeta tragico. Hor. Ep. I. 1. 67. = 2 Scrivesi anche Puppius. Bayl. Auct.

PUPPIS, is, sf. 3 (da πόποι, Dei che son collocati alla custodia della nave in sulla poppa); πρύμνη, poppa, parte deretana della nave, più alta, dov'è il timone. Nil pictis timidus navita puppibus Fidit. Hor. Od. I. 14. 14 - Surgens a puppi ventus (vento che spira in poppa) V. Æn. III. 130. = 2 Per alleg. Sedere in puppi et clavum tenere (essere alla testa della repubblica e reggerla) Cic. Fam. IX. 15 circa med. = 3 Per sinecd. poet. prendesi per la stessa nave. Puppesque tuorum (e i navigli de' tuoi) V. Æn. I. 403. = 4 Nel quarto caso invece dell' i talora ha l' e. In puppem rediere rates. Luc. III. 546 (così legge Prisciano V, p. 758 Putsch.) = 5 Nel sesto caso pure è frequente la desinenza in e. Ov., Luc., Val. Fl. (qualche volta); Claud. (sovente); Stat. Th. III. 29; Sil. XIV. 525; Juv. XII. 79; Pers. VI. 30.

PŪPŪGI, perf. di pungo.

PŪPŬLĀ, æ, sf. 1, da pupa; κόρη, pupilla degli occhi; lo stesso che pupilla. - Palpebræ aptissimæ sunt et ad claudendas pupulas, et ad aperiendas. Cic. ND. II. 57. = 2 È anche dim. di pupa, e significa fanciullina. Grut. Inscr. 627. 9. = 3 È altresì un vezzeggiativo. Mea pupula. Apul. Met. 6.

PŪPŬLUS, i, sm. 2, dim. di pupus; παιδάριον, piccol fanciullo. Cat. LVI. 5. = 2 Fantoccino. Arnob. VII. 215.

PŪPUS, i, sm. 2 (da βούπαις, assai fanciullo); παιδάριον, fanciullo, fanciullino. Catull. LVI. 5. = 2 È lo stesso anche di pupilla e pupula; la pupilla degli occhi. Paul. Nol. Carm. XX. 179.

PŪRĒ, avv. da purus; καθαρῶς, puramente, nettamente, mondamente. Pure eluere vasa. Pl. Aul. II. 3. 3 - Glyceræ nitor, Splendentis Pario marmore purius (il candor di Glicera cui cede il pario marmo) Hor. Od. I. 19. 5. = 2 Riferiscesi all'astinenza dalle cose veneree. Si forte pure velle habere dixerit (se per sorte vorrà mantenersi pura, cioè giacer sola) Pl. Asin. IV. 1. 41. = 3 Ed in generale a' costumi. Pure et caste Deos venerari. Cic. ND. I. 2. = 4 Alla purezza del linguaggio. Pure et emendate loqui, quod est latine (parlare alla latina, cioè con purezza e castigatezza) Cic. Opt. Gen. Orat. 2. = 5 Chiaramente, schiettamente. Purissime locutus. Gell. II. 20. = 6 Sinceramente. Quid pure tranquillet (ciò che arrechi una sincera tranquillità) Hor. Ep. I. 18. 102. = 7 Semplicemente, assolutamente. Ulp. Dig. XVIII. 2. 4 a med. = 8 Purime per purissime. V. a suo luogo. = 9 Comp. purius, § 1 - Sup. purissime, § 4.

PŪRĔFĂCĬO, is, ĕre, att. 3, da purus e facio; purificare, purgare, nettare. Non. II. 355.

PURGĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da purgo; εὐκάθαρτος, purgabile, che purgasi facilmente. Pl. HN. XV. 25.

PURGĀMEN, ĭnis, sn. 3, da purgo; συρφετός, immondezze. Ov. Fast. VI. 227. V. Fest. in Quando; Varr. LL. V. 4. = 2 Purgazione nei sacrifizj. Ov. Fast. II. 35.

PURGĀMENTUM, i, sn. 2, da purgo; συρφετός, περίψημα, κάθαρμα, immondezza, bruttura, lordura, spazzatura, mondiglia. Receptaculum omnium purgamentorum urbis. Liv. 56 - Purgamenta hortorum (il concime degli orti) Tac. Ann. XI. 32.

PURGANDUS, a, um, p. fut. pass., e

PURGANS, tis, p. pr. att. di purgo.

PURGĀTĒ, avv. da purgatus; lo stesso che pure. Non. I. 269.

PURGĀTĬCĬUS, a, um, agg. da purgo; lo stesso che purgativus. Not. Tir. p. 120.

PURGĀTĬO, ōnis, sf. 3, da purgo; κάθαρσις, purgazione, spurgamento, purga, atto di purgare. Qui primus alvi purgationem invenit Cic. ND. III. 22 ad fin. = 2 Purgationes sovente significa i mestrui delle donne, i fiori. Pl. HN. XX. 55. = 3 Trasl. scusa, giustificazione. Purgatio est, cum factum conceditur, culpa removetur. Cic. Inv. I. 11; II. 31. = 4 Espiazione. Pl. HN. XV. 40. = 5 Nel sing. Id. XX. 34.

PURGĀTĪVUS, a, um, agg. da purgo; καθαρτικός, purgante, che ha forza di purgare. Purgativa medicamina. Cœl. Aur. Acut. II. 19; Tard. I. 1; II. 1.

PURGĀTOR, ōris, sm. 3, da purgo; καθαρτής, purgatore, chi purga. Purgator cloacarum. Firm. Math. VIII. 20. = 2 Trasl. distruggitore. Hercules, purgator ferarum. Apul. Apol.

PURGĀTŌRĬUS, a, um, agg. da purgo; καθαρτικός, purgativo, che ha l'attività di purgare. Purgatorium medicamentum. Symm. Ep. VI. 65 (al. 64).

PURGĀTRIX, īcis, sf. 3, da purgator; purgatrice, chi purga. Tert. Baptism. 5.

PURGĀTŪRĀ, æ, sf. 1, da purgo; atto di purgare il ventre. Edict. Diocl. p. 20.

PURGĀTUS, a, um, pp. pass. di purgo. = 2 Agg. purgato, forbito, mondo, netto. Purgatus locus. Liv. XXVIII. 29 - Purgata vipera (vipera a cui son tronchi il capo e la coda, e tolte le interiora) Pl. HN. XXIX. 21. = 3 Sgusciato. Fabæ viridis purgatæ. Edict. Diocl. p. 16. = 4 Espiato. Pl. HN. XV. 36. = 5 Scusato, giustificato. Sall. Fragm. ap. Non. IV. 205. = 6 Comp. purgatior. Id. ib. - Sup. purgatissimus. Pers. II. 57.

PURGĀTUS, us, sm. 4, da purgo; lo stesso che purgatio. Cic. ND. II. 50 (ove altri per purgatu legg. purgatione)

PURGĬTANS, tis, p. pr. att. di purgito.

PURGĬTO, as, āre, att. 1, freq. di purgo; purgare spesso. Pl. Fragm. ap. Non. III. 1. = 2 Trasl. Qui quando malefecerunt, purgitant (quelli che dopo fatto il male si giustificano) Id. Aul. IV. 10. 23. = 3 P. pr. att. purgitans. Pl. loc. cit. supra.

PURGO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da pus, uris ed ago (o quasi purum ago); καθαρίζω, καθαίρω, purgare, nettare, mondare. Longis purgare ligonibus arva. Ov. Pont. I. 8. 59 - Molestis muribus purgare domum (tener la casa netta da' molesti topi) Phædr. I. 22 - Purgare pisces (toglier le squame ai pesci e sventrarli) Ter. Adelph. III. 4. 12. = 2 Fig. Purgentque cana labra volsellæ (e le mollette svelgano i bianchi peli dalla barba) Mart. IX. 28. = 3 Purgare aliquid; cacciar via qualche cosa; come: Purgare rudera (rimovere i rottami, sgomberarli) Svet. Vesp. 8. = 4 Dare altrui medicamenti purgativi, o cacciar dal corpo gli umori nocivi. Et miror, morbi purgatum te illius esse (ed è mirabil cosa che tu sia guarito di quel morbo) Hor. Sat. II. 3. 27 - Purgare se helleboro. Val. Max. VIII. 7, n. 5 extr. — vulnera. Pl. HN XXI. 75. = 5 Trasl. Rationem se purgare dicebat (diceva di liquidare, di saldare i conti) Svet. Cal. 29 (ove altri legg. ratione) = 6 Purgare, espiare. Crimen habemus Purgandum gladio. Luc. VIII. 518. = 7 Purgare se, scusarsi, giustificarsi. Ut me purgarem tibi. Pl. Amph. III. 2. 28 - Purgare factum (scusare, difendere il fatto) Liv. I. 9 extr. = 8 Purgare aliquid (rimuovere, cacciar fuori qualche cosa) Pall. IV. 10; Svet. Vesp. 8. = 9 Indebolire, ribattere, confutare. Purgare crimina. Cic. Cluent. 1 — probra. Tac. Ann. IV. 12. = 10 Assolvere. Adolescentem crimine civilis belli purgavit. Id. ib. III. 17. = 11 Col genit. Liv. XXXVII. 28. = 12 Pass. purgor, § 1 - P. pr. purgans. Liv. I. 9 extr. - Pp. pass. purgatus. att. Id. XXVII. 29 - P. fut. pass. purgandus, § 5.

PŪRĬFĬCANDUS, a, um, p. fut. pass., e

PŪRĬFĬCANS, tis, p. pr. att. di purifico.

PŪRĬFĬCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da purifico; καθαρισμός, purificazione, espiazione, purgazione. Religionis purificatione lustratus. Mart. in Ep. 8 extr.

PŪRĬFĬCĀTUS, a, um, pp. pass. di purifico.

PŪRĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da purus e facio; καθαρίζω, purificare, purgare. Ibique se purificantes solemniter aqua circumspergi. Pl. HN. VIII. 1. = 2 Espiare, purgare. Ipse in se nihilum, quo purificetur, habebit. Paul. Nol. Carm. VI. 72. = 3 P. pr. att. purificans, § 1 - Pp. pass. purificatus. Pl. HN. XXX. 24 - P. fut. pass. purificandus. Gell. XIX. 2 ad fin.

PŪRĬFĬCUS, a, um, agg. da purifico; purificativo, che fa puro, che purifica. Lact. IV. 15 (ove per purifici altri contra l'autorità de' mss. legg. purificati)

PŪRĬMĒ tetinero per purissime tenuero. Fest.

PŪRĬTAS, ātis, sf. 3, da purus; καθαριότης, καθαρότης, ἁγνεία, purezza, nettezza, mondezza. Amavit simplicitatem ingenii, puritatemque vivendi. Capitol. Ver. 3. = 2 Purità di stile, eleganza. Puritas sermonis. Hier. Ep. LVII, n. 2. = 3 Marcia, pus. Cœl. Aur. Tard. V. 4 ante med.

PŪRĬTER (arcais.) per pure; καθαρῶς, puramente, nettamente. Cato RR. 112; Catull. XXXIX. 14.

PŪRĬTĬES, ēi, sf. 5, o **PŪRĬTĬĀ**, æ, sf. 1, da purus; nettezza, mondezza. V. PUERITIA, § 4.

PŪRO, as, āre, att. 1, da purus; καθαρίζω, purificare. Pl. Aul. II. 3. 3 (ove per pura propere altri legg. pura propera o pure propera)

PURPŪRĂ, æ, sf. 1; πορφύρα, porpora, specie di conchiglia marina, con altro nome pelagia, donde si trae il colore per tingere in porpora. Pl. HN. IX. 60; ib. 61 (ove enumera le varie specie di porpora, come lutensis, algensis, tæniensis, calculensis, dialutensis, de' quali V. a' rispettivi luoghi) = 2 Per veste di color di porpora. Sen. Q. Nat. 3 ad fin.; Cic. Cluent. 40. = 3 Propriam. il color di porpora è il rosso carico ed oscuro, secondo Cassiodoro Var. I. 2 - Violæ sublucet purpura nigræ (traluce il color purpureo della bruna violetta) V. G. V. 274 - Violacea purpura. Pl. HN. IX. 63 - Certantem et uvam purpuræ (e l'uva che gareggia nel colore colla porpora) Hor. Epod. II. 20 - Purpura plebeja ac pene fusca. Cic. Sext. 8 (parlando della porpora violacea, anticamente in uso presso i Romani pretestati) = 4 Clavus et purpuræ per clavus purpureus significa striscia di porpora che si cuciva alle tonache dette clavatæ. Quint. VIII. 5 a med. = 5 Per meton. I magistrati, i principi, gl'imperatori. Omnis purpura (tutti i re) Luc. VII. 228 - Purpuram sumere (farsi tiranno) Trebell. in XXX Tyrann. 18; Eutrop. IX. 8 - Adorare, contingere purpuram (fare omaggio, baciar la porpora del principe) Amm. XXI. 9 sub fin.; Cod. II. 8. 5; XII. 3. 4; Id. Theod. VI. 4. 3. = 6 Il color di porpora traevasi da altre cose. Vitr. VII. 14; Pl. HN. IX. 65; XVI. 31. = 7 Dicesi purpura anche del marmo chiamato porphyrites o porphyreticum. Stat. Silv. I. 5. 36 = 8 Della chioma e della barba rosseggiante. Ov. Met. VIII. 80; Mart. IX. 77.

PURPŪRANS, tis, p. pr. di purpuro.

PURPŪRĀRĬĀ, æ, sf. 1, da purpuro; πορφυρόπωλις, mercantessa di porpora. Vulg. Act. XVI. 14.

PURPŪRĀRĬUS, a, um, agg. da purpuro; πορφυρωτικός, appartenente alla porpora. Purpurariæ officinæ (fabriche di porpora) Pl. HN. XXXVI. 17. = 2 Purpurariæ insulæ sono le isole di Madera e Porto, ove Giuba, re della Mauritania, instituì una tintoria di porpora. Id. VI. 37.

PURPŪRĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da purpuro; πορφυρεύς, chi tinge colla porpora o ne fa trafico. Grut. Inscr. 621. 4.

PURPŬRĀSCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* purpuro; πορφυρίζομαι, *divenir purpureo*. Cic. Fragm. ap. Non. II. 717.

PURPŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* purpuro. = 2 *Aggett. vestito di porpora*; ὁ ἐν πορφύρᾳ. Purpurata mulier. *Pl. Most.* I. 3. 131. = 3 Purpurati; *porporati*; *e diconsi coloro che stanno intorno ai re, e per cariche ed onori soprastanno agli altri.* Cic. Tusc. I. 43; Liv. XXX. 42; Flor. I. 10.

PURPŬRĔO, ōnis, *sm.* 3 (*da* purpureus, *che molto risplende nel color della porpora*); *Purpureone*, *cognome rom.* Liv. XXXV. 41.

PURPŬRĔUS, a, um, *agg. da* purpura; πορφύρεος, *purpureo, porporino, di porpora, cioè o assai rosso, o che inclina al nero, o slavato come nella rosa, o violaceo.* Purpurea papavera. *Prop.* I. 20. 38 — vestis. *Svet. Ner.* 25 - Purpuream vomit ille animam (*ei vomita l'anima col sangue*) V. Æn. IX. 349 - Purpureæ genæ (*le vermiglie gote*) Ov. Amor. I. 4. 22 - Purpureus arcus (*l'iride*) Prop III. 8. 58 - Purpureo ab ortu (*dal rosseggiante o lucido oriente*) Ov. Trist. I. 2. 27 - Purpureus dies (*il chiaror del giorno*) Id. Fast. III. 518 - Mare purpureum (*mare infoscato, nereggiante*) Cic. Acad. V. 33. = 2 *Porporato, vestito di porpora.* Purpurei tyranni. *Hor. Od.* I. 35. 12 - Purpureus pennis (*che ha le penne rosse in sul cimiero*) V. Æn. X. 722. = 3 *Bello, vago.* Purpurei olores (*cigni di bel candore*) Hor. Od. IV 1. 10 - Ver purpureum (*primavera che fa bella la terra*) Col. X. 256. = 4 Purpureus, i, *sm.* 2; Πορφυρίων, *Purpureo*, o *Porfirione*, *nome di uno de' Giganti.* Næv. apud Prisc. V, p. 679 Putsch. = 5 Purpureai (*arcais.*) *per* purpureæ. *Lucr.* II. 51.

PURPŬRĬO, ōnis, *sm.* 3; *Purpurione*, *aggiunto di Giove.* Marin. (*Inscr. Alb.*) p. 1.

PURPŬRIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* purpura; *Purpuride*, *cognome rom.* Marin. (*Inscr. Alb.*) p. 1.

PURPURISSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* purpurisso; *e come aggett. imbellettato.* Pl. Truc. II. 2. 35. = 2 *Fig.* Purpurissati fasti *significa i fasti consolari, così detti perchè la porpora fu l'insegna de' consoli.* Sid. Ep. VIII. 8.

PURPŬRISSUM, i, *sn.* 2, *da* purpuro; ἀνδρείκελον, *belletto, sorta di colore di cui servivansi i pittori, ed anche le donne per imbellettarsi.* Pl. HN. XXXV. 12 - Cedo purpurissum (*dammi il fattibello*) Pl. I. 3. 104. = 2 Purpurissus *nel gen. m.* Hier. Ep. LIV, n. 7.

PURPŬRĪTĬCUS, a, um, *agg. è lo stesso che* porphyreticus. *Grut. Inscr.* 128. 5; *Visc.* (*Mus. Pio-Clem.*) 7. 6, *p.* 231, *edit. Mediol.*

PURPŬRO, as, āre, *att.* 1, *da* purpura; *imporporare*, *tinger di porpora, ed anche render nericcio.* Spiritus Eurorum virides cum purpurat undas (*quando il soffio degli Euri infosca le cerulee onde*) Furius ap. Gell. XXVIII. 11 (*ove Gellio interpreta* nitefacit) = 2 *In signif. di adornare.* Horæ rosis et ceteris floribus purpurabant omnia (*le Ore imporporavano, cioè rendevano adorni tutti i luoghi di rose e d'altri fiori*) Apul. Met. 6. = 3 *A modo di verbo n.* Purpurantes violæ. *Arnob.* V. 160. = 4 *P. pr.* purpurans, § 3 - *Pp. pass.* purpuratus. *Liv.* XXX. 42.

PŪRŬLENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* purulentus; τὸ πυῶδες, *riunione di pus e marcia.* Cœl. Aur. Tard V. 3 et 12.

PŪRŬLENTĒ, *avv. da* purulentus; πυωδῶς, *con marcia.* Pl. HN. proœm. 23 a med.

PŪRŬLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* purulentus; τὸ πυῶδες, *lo stesso che* purulentatio. *Hier. in Isai.* I. 1. 6. = 2 *Trasl.* Purulentiæ civitatis (*sfrenatezze e turpitudini che sono nella città*) Tert. Pall. V extr.

PŪRŬLENTUS, a, um, *agg. da* pus, puris; πυώδης, *marcio, pieno di marcia.* Cancer albus purulentus est. *Cato RR.* 157 *ante med.* - Purulentæ exscreationes (*spurghi di marcia*) Pl. HN. XXVII. 105.

PŪRUS, a, um, *agg.* (*forse da* πῦρ, *fuoco, perchè purifica ogni cosa*); καθαρός, ἁγνός, *puro, netto, mondo, schietto, pretto.* Et manibus puris sumite fontis aquam. *Tibull.* II. 1. 14 - Puræ ædes (*casa monda*) Pl. Truc. II. 7. 6 - Humus pura (*terra senza sassi, spine ed erbe*) Cic. Sen 17 - Purus Orion (*Orione sereno, sgombro di nubi*) Prop. II. 20. 56 - Nondum pura dies (*giorno non ben chiaro*) Claud. Rapt. Pros. II. 2 - Purum *assolut.* (*aria pura e serena*) Hor. Od. I. 7. 34 - Hasta pura (*asta senza ferro*) Prop. IV. 3. 68 — vestis (*veste non sudicia, senza macchia, o non tocca da fulmine*) Fest. in Pura — toga (*toga pretesta senza strisce di porpora*) Phædr. III. 10 - Purum aurum (*oro che non ha mai servito ad uso profano, ed anche oro puro*) Fest. in Puri, Pl. HN. XXXIII. 25 — argentum (*argento schietto, liscio, senza incisioni, emblemi o sfoglie*) Juv. IX. 141; Pl. Ep. III. 1; Cic. Verr VI. 22 et 23 extr. - Purus ac patens campus (*campo aperto, senza ingombro d'alberi*) Liv. XXIV. 14 - Loca in urbe pura (*luoghi nella città, ove non è alcun edifizio*) Varr. LL. IV. 4 sub fin. - Chartæ puræ (*carte ove non è alcuno scritto*) Ulp. Dig. XXXII. 1. 50. = 2 *Schietto, sincero.* Puro distillent tempora nardo. *Tibull.* II. 2. 7. = 3 *Trasl.* Animus purus et integer (*animo puro ed illibato*) Cic. Sen. 22 - Puræ manus (*mani che si bagnano solo del sangue de' nemici*) Sen. Med. 904 - Purum piumque duellum (*guerra che si porta contra il nemico*) Liv. I. 32 - Puras servare manus (*non macchiar di strage alcuna le mani*) Luc. VII. 486 - Scelerisque purus (*e scevro da colpa*) Hor. Od. I. 22. 1 - Pectus purum (*non corrotto, intero*) Enn. ap. Gell. VII. 17. = 4 *Casto, pudico, onesto.* Animam puram conservare. *Cic. Verr.* V. 58 - Puri dies (*giorni in cui le donne non avevan commercio co' mariti*) Prop. IV. 5. 34. = 5 *Riferendosi all' orazione, significa naturale, semplice, schietto, senza ornamenti, con parole proprie ed usitate e non traslate.* Nihil est in historia, pura et illustri brevitate dulcius *Cic. Brut* 75 *ad fin.* = 6 Pura *presso i giureconsulti son quelle cose che fannosi senza condizione od eccezione, chiaramente, semplicemente, assolutamente.* Judicium purum postulat. *Cic. Inv.* II. 20. = 7 Pura familia *dicevasi quella che aveva adempiuto ai sacrifizj in onor di un defunto.* Cic. Leg. II. 22. = 8 *Comp.* purior. *Id. Rosc. Com.* 6 *a med.* - *Sup.* purissimus. *V. Æn.* IV. 163.

PŪS, pūris, *sn.* 3; πύον, *pus, marcia*; *umore corrotto da piaghe od ulceri nel corpo dell'animale.* Expresso pure, nulla alia curatio necessaria est. *Cels.* V. 28, *n.* 8. = 2 *Trasl. dicesi d'uomo scelerato ed aborrito.* Proscripti Regis Rupili pus atque venenum (*la tabe ed il veleno del proscritto re Rupilio*) Hor. Sat. I. 7. 1. = 3 *Nel pl.* Pura exscreantes (*che sputano marcia*) Pl. HN. XXIV. 92.

PŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*arcais.*) *da* pusio; *fanciulla.* Pompon. ap. Varr. LL. VI. 3.

PŪSILLĀNĬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* pusillus *ed* animus; μικρόθυμος, *pusillanime.* Sid. Ep. VII. 17 sub fin.

PŪSILLĀNĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pusillanimis; μικροψυχία, *pusillanimità.* Lact. Ira Dei 5 sub init.

PŪSILLĬO, *ed ant.* **PŪSILĬO**, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* pusillus); *Pusillione*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1632. 13; Grut. Inscr. 107. 1.

PŪSILLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* pusillus; *piccolezza di animo, pusillanimità.* Tert. adv. Herm. 14; Lact. Opif. D. 1 a med.

PŪSILLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* pusillus; *piccinino.* Varr. ap. Non. III. 145 (*ma nello stesso luogo riportato da Nonio* II. 490 *si ha* pusilli *per* pusilluli)

PŪSILLUS, a, um, *agg. dim. di* pusus; τυτθός, μικρός, *picciolino, pochettino.* Pusilli et contempti libelli. *Cic. Verr.* IV. 75 - Herba pusillis foliis (*erba con minutissime foglie*) Pl. HN. XXV. 103 - Pusilla vox (*vocerellina*) Quint. XI. 3 ante med. = 2 *Trasl.* Pusilli animi (*di animo vile, debole*) Cic. Fam. II. 17 sub fin. - Animus pusillus (*animo miserabile, non liberale*) Mart. III. 62 - Dii bene fecerunt, inopis me quodque pusilli Finxerunt animi, etc. (*sia lode agli Dei che mi diedero un cuor meschino e pusillanime*) Hor. Sat. I. 3. 17 - Causidici pusilli (*avvocati di poco ingegno e nome*) Juv. X. 121 - Hoc leve et pusillum est (*questo è affare di assai poco momento*) Mart. IV. 43. = 3 Pusillum *a modo di avv.*; *un pochettino.* Cato. RR. 90.

PŪSINNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* pusa; *fanciulla*) *Pusinna*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 423. 7.

PŪSĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* pusus; παιδάριον, *fanciulletto, fanciullino.* Hier. Ep LIV, n. 4; Prud. Cath. XI. 13. = 2 *Per antifrasi è nome imposto ad un uomo di altissima statura.* Pl. HN. VII. 16 (*ove Arduino emenda senza ragione* posioni *per* pusioni)

PŪSĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pusa; *piccola fanciulla.* Prud. de Cor. III. 19.

PUSTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* pus; φλύκταινα, πέμφιξ, ἐξάνθημα, *pustola, bollicola, cosso, enfiatello; bolla nella superficie della cute.* Pustulæ lividæ sunt, aut pallidæ, aut nigræ, aut aliter naturali colore mutato. *Cels.* V. 28, *n.* 15. = 2 *Per similitudine dicesi delle bollicole in altre cose.* Calx pustulas emittit. *Vitr.* VIII. 2.

PUSTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* pustulo; *l'uscire delle pustole in abbondanza.* Cœl. Aurel. Acut. III. 16.

PUSTŬLĀTUS, a, um, *agg. da* pustulo; φλυκταινωτός, *pieno di pustole.* V. **PUSULATUS**.

PUSTŬLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* pustulo; *divenir pieno di pustole.* Cœl. Aurel. Acut. V. 1 a med.

PUSTŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* pustula; *far pustole.* Cœl Aurel. Tard. 1 a med.

PUSTŬLŌSUS, a, um, *agg. da* pustulo; *pieno di pustole.* Cels. V. 26, n. 31 |

PŪSŬLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* pustula. - Pusulæ liventes (*livide bolle*) Pl. HN. XX. 21. = 2 *La risipola, detta anche* ignis sacer. *Col.* VII. 5 *a med.* = 3 *Bollicola sul pane mentre cuoce.* Fest. in Ilella.

PŪSŬLĀTUS o **PUSTŬLĀTUS**, a, um, *agg. da* pusula; *pieno di pustole, e* (*parlando dell' argento*) *purificato.* Svet. Ner. 44; Pandect. Florent. Mart. VII. 86

PŪSŬLŌSUS, a, um, *agg. da* pusula; φλυκταινώδης, *che ha mal di pustole.* Col. VII. 5 a med.

PŪSUS, i, *sm.* 2 (*da* παῖς); *piccolo fanciullo.* Pompon. ap Varr. LL. VI. 3.

PŬTĂ (*seconda persona n. sing. del presente dell'imperat. di* puto, *usata per lo più come avv.*); *per esempio, verbigrazia.* Si ille, puta, consul factus fuerit. *Pompon. Dig.* XXXVIII. 5. 23.

PŬTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* puto, *potare*); *Puta*, *Dea che presiede alla potagione.* Arnob. IV. 131.

PŪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* putus; *fanciulla.* Hor. Sat. II. 3. 216.

PUTAGŌNON, i, *sn.* 2; *lo stesso che* heliotropion. *Apul. Herb.* 49.

PŬTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* puto, *potare*; λόπισμα, κέλυφος, *scorza, guscio, mallo*; *tutto ciò che gettasi di qualche cosa.* Non. II. 683; Cic. Tusc. V. 20; Pl. Capt. III. 4. 122; Pl. HN. XXII. 70.

PŬTANS, tis, *p. pr. att. di* puto.

PŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* puto; *stima.* Paul. Dig. XLVII. 10 18 a med. = 2 *Conto, computo.* Macr. Sat. I. 13. = 3 *Potagione, potamento* (*da* puto, *potare*); κλάσις, κλάδευσις. Putatio arborum. *Varr. RR.* I. 6; *Cic. Or.* I. 58 *a med.*

PŬTĀTĪVĒ, *avv. da* putativus; *stimando, opinando.* Hieron. adv. Joann. Hierosol. n. 24.

PŬTĀTĪVUS, a, um, *agg da* puto; *imaginario, finto, apparente, che stimasi di essere ciò che non è.* Tert. adv. Marc. III. 8.

PŬTĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* puto, *potare*; κλαδευτήρ, κλάστης, *potatore*; *chi recide i tralci inutili delle viti ed i rami degli alberi.* Pl. HN. XXVII. 45.

PŬTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. di* putator; *appartenente al potatore.* Putatoria falx (*potatojo*) Pall. I. 43.

PŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. da* puto, *potare.* = 2 *Aggett. potato* Putatæ vites. *Paul. ex Fest. in* Putus. = 3 *Purificato.* Aurum putatum. *Id. ib.* = 4 *Purgato.* Lana putata recte. *Titin. apud Non.* IV. 362. = 5 *Aggiustato, liquidato.* Ratio putata (*conti liquidati*) Fest. loc. cit.

PŬTĔĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Putea*, *città della Siria nella Palmirena.* Tab. Peut.

PŬTĔAL, ālis, *sn.* 3, *da* puteus; περιστόμιον φρέατος, *bocca di pozzo, recinto di marmo intorno ad un pozzo.* Cic. Att I. 10; Gloss. Philox. = 2 *Luogo ove si radunavano i banchieri e gli usurai.* Hor. Ep. I. 19 8.

PŬTĔĀLIS, e, *agg. com.* 3, e

PŬTĔĀNUS, a, um, *agg. da* puteus; φρεατιαῖος, *di pozzo, appartenente a pozzo.* Puteales lymphæ. *Lucr.* VI. 1172 - Aqua puteana. *Pl. HN.* XIV. 11.

PŬTĔĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* puteus; φρεατωρύχος, *chi scava pozzi.* Pl. HN. XXXI. 28.

PŪTĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* putefio; *divenuto puzzolente.* Prud. de Cor. x. 1035 *(ove altri legg.* putrefactus)

PŪTENS, tis, *p. pr. di* puteo.

PŪTĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 *(da πύθω, putrefare)*; *μυδάω, putire, puzzare, esser di cattivo odore.* Putere mero. *Hor. Ep.* I. 19. 11 - Putet aper rhombusque recens. *Hor. Sat.* II. 2. 42. = 2 *P. pr.* putens. *Scrib. Comp.* 180.

PŪTĔŎLĀNUS, a, um, *agg. da* Puteoli, orum; *puteolano, appartenente a Pozzuolo. V. il vocab. seg.* Puteolana prædia. *Cic. Agr.* II. 28 *ad fin.* = 2 Puteolanus pulvis *è la polvere pozzolana, cioè quella delle colline di Pozzuolo, che bagnata prende grande solidità nelle opere che si fanno sott' aqua* Pl. HN. xxxv. 13; Sen. Q. Nat. [illegible]. Vitr. II. [illegible]; Sid. Carm. II. 59 seqq.

PŪTEŎLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* putor, *o* puteus; *Pozzuolo, città e colonia della Campania sulla spiaggia del mar Tirreno, presso al lago Lucrino, lungi dal lago Averno.* Varr. LL. IV. 5; Fest.

PŪTER V. PUTRIS.

PŪTESCO, is, ēre, *n.* 3, *freq. di* puteo; *δυσωδιάζω, puzzare, putrefarsi (negli antichi libri leggesi anche* putisco) Si in terra olea nimium duruerit, putescet, oleum fœtidum fiet *Cato RR.* 3 - Putescere semina solent. *Varr. ib.* I. 31 *(ove altri legg.* putrescere)

PŪTEUM, i, *sn.* 2. *V. il vocab. seg.*, § 7.

PŪTEUS, i, *sm.* 2 *(da ποτός, ciò che si bee, bevanda)*; *φρέαρ, pozzo, luogo che raccoglie le aque perenni dalle vene della terra.* Collectosne bibant imbres, puteosne perennes. *Hor. Ep.* I. 15. 15 - Putei altissimi. *Pl. HN.* IX. 11 - In centenos pedes acti putei *(pozzi della profondità di cento piedi)* Id. XVII [illegible] = 2 *Fig.* Alteque jubebis in puteum demitti *(e farai scavare una fossa profonda)* V. G. II. 230. = 3 *Il pozzo era anche ad uso di conservare il grano* Varr. RR. = 4 *Prigione, secreto per gli schiavi* Col. I. [illegible] ante med.; Pl. Aul. II. 7. 1. = 5 *Abisso dell' inferno* Tert. adv. Marc. II. 143, ib. 206. = 6 *Prov.* Puteum fodere, ubi sitis fauces tenet *(cavar il pozzo allor che si ha la sete alla gola)* Pl. Most. II. 1. 2 - Conjicere aliquid in puteum *(mandar in rovina una cosa, perchè altri non ne possa far uso)* Petr. Fragm. Trag. 43 Burm. = 7 Puteum, i, *sn.* 2 Varr. ap. Non. III. 15.

PŪTĬCULI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* puteus, *o da* putresco; *caverne sotterranee fuori della porta Esquilina, nelle quali anticam. sepelivansi i morti.* Varr. LL. IV. 5. = 2 *Leggesi anche* puticulæ. *Id. ib.*

PŪTĬDE, *avv. di* putidus; *affettatamente, nojosamente, sgraziatamente.* Cic. Or. III. 11 *(ove leggesi il comp.* putidius)

PŪTĬDIUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* putidus; *δυσωδέστερος, alquanto puzzolente.* Cic. Fam. VII. [illegible] in fin. *(ove altri legg.* impudentiusculi *per* putidiusculi)

PŪTĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* putidus; *δυσωδέστερος, un po puzzolente, anzi puzzolente che no.* Mart. IV. 20

PŪTĬDUS, a, um, *agg. da* puteo; *δυσώδης, μυδαλέος, putrido, puzzolente, marcio.* Putida [illegible] Cic. [illegible] - Vinum, priusquam coactum est, [illegible] *(d' uva avanzi che si vendemmi, [illegible] da sui tralci)* Pl. Trin. II. 4. [illegible] = 2 *[illegible] aspro, rozzo, che offende le [illegible].* Orator putidus; [illegible] putida *(oratore, di[illegible] affettato, molta [illegible])* Cic. Off. I. [illegible] Burm. = 3 *Milenso,* [illegible] *P. Bacch.* V. [illegible] *Hor. Sat.* II. [illegible] *Pers.* [illegible]

PŪTILLUS, a, um [illegible] **PŪTILLA**, æ, *sf.* 1, *dim.* [illegible] *come* [illegible] Pl. Asin. III. [illegible] appellat *(la chia[illegible])* Hor. Sat. II. [illegible] *legg.* [illegible] = 2 [illegible] *sf.* 1, *Putilla, cogno[illegible]* [illegible]

PŪTIS, [illegible] *da* puteo, *che ha cattivo* [illegible] *in al[illegible]* [illegible] *per* [illegible]

PŪTISCO V. PUTESCO

PŪTO, as, [illegible] *att.* 1, *da* purus, [illegible] *(perchè gli alberi si rimondano pu-*

tandoli); *κλαδεύω, potare, tagliare; recidere alle viti ed agli alberi i rami inutili e dannosi.* Putare olivetum. *Cato RR.* 44 - Persequitur vitem attondens, fingitque putando *(col potatojo tonde ed assetta la vite)* V. G. II. 407. = 2 *Purgare, mondare.* Si dolia bene putaveris *(se sciaquerai bene le botti)* Cato RR. 39 *(ove altri legg.* picaveris) = 3 *Riferendosi a conti significa aggiustare, liquidare.* Villicus rationem cum domino crebro putet *(il fattore ragguagli spesso le partite, faccia i conti col padrone)* Id. ib. 5 - Putatur ratio cum argentario *(si liquida il conto col banchiere)* Pl. Aul. III. 5. 52. = 4 *Trasl.* Altrovorsum cum eam mecum rationem puto *(quando io rifletto d' altra parte meco stesso)* Id. Cas. III. 2. 25 - Dictum puta *(fa conto che sia detto)* Ter. Andr. I. 1. 2 - Facta puta quæcumque jubes *(tieni per fatto quanto imponi)* Ov. Met. IV. 476. = 5 *Pensare, considerare attentamente, riflettere.* Dum hæc puto, præterii imprudens villam. *Ter. Eun.* IV. 2. 4 - Multa putans *(assai pensoso)* V. Æn. VI. 322. = 6 *Esaminare, disputare.* Mecum argumentis puta *(discorriamola un poco seriamente)* Pl. Amph. II. 1. 45. = 7 *Stimare, pensare, aver opinione*; *νομίζω, οἴομαι.* Recte putas. *Ter. Andr.* I. 1. 14 - Rem ipsam putasti *(hai toccato il punto; hai trovato il vero)* Id. Phorm. IV. 5. 6 - Non putaram *(io non aveva creduto che ciò dovesse succedere*; *οὐκ ἂν ᾠόμην)* Cic. Off. I. 23 ad fin. = 8 Putes, putares *(crederesti, diresti)* Ov. Met. XI. 113; Her. XI. 85; Petr. Sat. ad fin. = 9 Puto, *come si usa di* credo *e di* opinor *si frappone talora nel discorso.* Atque intra, puto, septimas calendas *(e credo tra sette mesi)* Mart. I. 100. = 10 *Si frappone altresì, quando credesi esser la cosa come si dice.* Hac amor, hac odium: sed, puto, vincit amor. *Ov. Amor.* III. 11. 21. = 11 *Serve all' ironia.* At, puto, non votis sæpe petita meis? *(ma forse non è quella ch' io ho tanto bramato?)* Id. ib. III. 7. 2. = 12 *Ed alla prolepsi.* Id. de nuce 57; Pont. I. 2. 43; Met. III. 206 etc. = 13 Ut puto *è lo stesso che* ut mihi videtur; *a parer mio, secondo me.* Svet. Vesp. 23 extr. = 14 *Stimare.* Cum unum te pluris, quam omnes illos putem *(avendoti io in maggior conto che non tutti quegli altri)* Cic. Att. XII. 21 ad fin. - Magni putare honores *(tener in gran pregio gli onori)* Id. Planc. IV extr. = 15 *Riputare, giudicare, stimare.* Hoc pro certo putamus. *Martius et Trebat. ad Cic. post Ep.* 15. *l.* IX *ad Att. in fin.* - Ut hominem præ se neminem putet *(sicchè giudica tutti valere uno zero a petto di lui)* Id. Rosc. Am. 46 ad fin. = 16 *Detto con ellissi.* Ut ei recte putarem, *cioè* recte commendari crederem. *Id. Fam.* XV 20 = 17 Puta *come avv. V. a suo luogo.* = 18 Putaram *sinc. per* putaveram, § 7. = 19 Putaramus *sinc. per* putaveramus. *Cic. Att.* IX. 18. = 20 *Pass.* putor, § 4 - *P. pr. att.* putans, § 5 - *Pp. pass.* putatus. *Paul. ex Fest.*

PŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* puteo; *δυσωδία, puzzore, puzza.* Varr. LL. IV. 5; Cato RR. 157. = 2 *Nel pl.* Arnob. VII. 22.

PUTPUT, *n. indecl.*; *Putput, città dell' Africa, nella Zeugitana.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Pudput. *Tab. Peut.* Bayl. Auct.

PUTRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* putreo; *putredine, riunione di parti corrotte e putrefatte.* Cyprian. in lib. de Laps. 12.

PŪTRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* putreo; *σαπρότης, putredine, corruzione di umori.* Ov. Pont. I. 1. 69 *(ove altri meglio legg.* teredine); *Apul. Met.* 9; *Prud. Cath.* IX. 31.

PŪTRĔFACIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* putrefacio

PŪTRĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* putris *e* facio, *σήπω, πύθω, putrefare, guastare, corrompere per putredine.* Humor putrefacit deposita semina. *Col.* III. 12. = 2 *Dissodare* Liv. XXI 37. = 3 *Pp. pass.* putrefactus *Lucr.* II [illegible], *Varr. RR.* II [illegible] - *P. fut. pass.* putrefaciendus *Liv.* XLII. [illegible] *a med.*

PŪTRĔFACTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* putrefacio; *ἀπόσαψις, putrefazione, corruzione.* Aug. Ep. CXLVII n. [illegible].

PŪTRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* putrefacio.

PŪTRĔFĪO, is, actus sum, fiĕri, *pass. anom. da* putrefacio; *σήπομαι, putrefarsi, marcire.* Ut si qua insunt spinarum semina, putrefiant. *Pall.* I. 31.

PŪTRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 *da* putris; *σήπομαι, esser putrido.* Annis et ætate hoc corpus putret. *Pacuv. ap. Non.* II. 692. = 2 *Trasl.* Ille in Venerem putret *(quegli infracida ne' piaceri carnali)* Pers. V. 57 *(ove altri legg.* est putris)

PŪTRESCENS, tis, *p. pr. di* putresco.

PŪTRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* putreo; *πύθομαι, putrefarsi, marcire, infracidare.* Dentes non erodi, nec putrescere, si etc. *Pl. HN.* XXI. 45. = 2 *P. pr.* putrescens. *Id.* XXXV. 52.

PŪTRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* putreo; *che può putrefarsi, corruttibile.* Paul. Nol. Ep. VIII *(al.* XXX), n. 6.

PŪTRĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* putridus. *Leggesi nel signif. trasl. per rauco, fievole.* Putridulis vocibus. *Amm.* XXII. 16 *a med. (parlando d' un botolo che abbaja debolmente contra un feroce lione)*

PŪTRĬDUS, a, um, *agg. da* putreo; *σαπρώδης, putrido, putrefatto, marcito, marcio, fracido, lo stesso che* putris. - Dentes putridi. *Cic. Pis.* 1 - Ædificium putridum et ruens *(edifizio guasto e cadente)* Sen. Ep. 59 sub fin.

PŪTRĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3 *(quasi da* putredinem agere); *putredine, carie, vetustà.* Non. I. 79.

PŪTRIS *e* **PŪTER**, is, e, *agg. com.* 3, *da* puteo; *σηπτός, σαπρός, εὔρωξ, putre, putrido, putrefatto, marcito, guasto, corrotto; e pare si dica propriam. di quelle cose che puzzano nello stato di disfacimento.* Palus puter evertitur. *Varr. RR.* I. 8 - Si ulcus magis putre est *(se l' ulcere più marcisce)* Cels. V. 26, n. 33 - Putria poma *(pomi infracidati)* Ov. Met. VII. 585. = 2 *Spesso dicesi di quelle cose che possono disciogliersi, o son flosce e molli, senza che tuttavia abbiano a putire.* Tellus putris ab æstu *(terra arsiccia pel caldo)* Prop. IV. 3. 39 - Tellus sole et pulvere putris *(la terra secca dal sole e polverosa)* Stat. Th. IV. 728 - putris arena *(arida e sterile arena)* Id. Silv. IV. 3. 126; Luc. VIII. 830 - lapis *(pietra friabile)* Pl. Ep. X. 48 - Ager pinguis et putris *(terra grassa ed alquanto umida)* Col. II. 2 - Quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum *(fan delle quattro ugne i destrieri sentire il calpestio sul polveroso campo)* V. Æn. VIII. 596 - Putres sulci *(solchi irrigati e coltivati)* Id. G. I. 215 - Fanum putre *(tempietto cadente per vetustà)* Hor. Ep. I. 10. 49 - Putris sella *(seggiuola tarlata)* Petr. Sat. 136. = 3 *Trasl.* Mammæ putres *(mammelle flosce)* Hor. Epod. VIII. 7 - Putres oculi *(occhi pieni di libidine e sformati dal troppo bere)* Id. Od. I. 36. 17 - Putris anima *(anima senile e quasi guasta per l' età)* Prop. IV. 5. 67. = 4 *Non avendo nè comp., nè sup., in cambio si unisce a* magis *e* maxime.

PŪTROR, ōris, *sm.* 3, *da* putreo; *σαπρότης, putredine, corruzione, marcia.* Lucr. II. 871; ib. 127; Arnob. V. 166.

PŪTRŬŌSUS, a, um, *agg. da* putreo; *putredinoso, che ha marcia, ovvero puzzolente.* Cœl. Aurel. Tard. II. 14 ante med.

PŪTUS, a, um, *agg. sinc. di* putatus; *καθαρός, puro, purgato, mondo.* Sole exorto puto *(allo spuntar del sole puro)* Varr. RR. II. 2 circa med. *(ove altri legg.* puro; *ed altri il tengono come verbo interposto, come* opinor, credo) - Putissimæ orationes *(purissime orazioni)* Cic. Att. II. 6. = 2 *Congiunto con* purus *ha grado superlativo.* Argentum purum putum *(argento purissimo)* Alphenus ap. Gell. VI. 5. = 3 *Trasl.* Purus putus est ipsus *(è appunto desso, sputato, pretto)* Pl. Ps. IV. 2. 32. = 4 Putus *sost.* V. PUTILLUS. = 5 *Sup.* putissimus, § 1.

PUXIS. V. PYXIS, § 5.

PYCNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da πυκνός, denso, spesso)*; *πυκνῖτις, picnitide, verbasco, tasso barbasso; sorta d' erba.* Apul. Herb. 71.

PYCNŎCŎMON, i, *sn.* 2 *(da πυκνός, denso, e κόμη, chioma)*; *πυκνόκομον, picnocomo, sorta d' erba, scabiosa, gallinella.* Pl. HN. VIII 36.

PYCNOSTȲLOS, on, *agg. (da πυκνός, denso, e στῦλος, colonna)*; *πυκνόστυλος, picnostilo, che ha molte e spesse colonne; il cui intercolonnio ha la distanza d' una colonna e mezza.* Vitr. III. 2 et 3.

PYCTĀ *e* **PYCTES**, æ, *sm.* 1; *πύκτης, atleta.* Phædr. IV. 24; Pl. HN. VII. 24. = 2 *Combattente* Col. VIII. 2 *(parlando d' un gallo)*

PYCTĀCIUM. V. PITTACIUM, § 4.

PYCTĀLIS, e, *agg. com.* 3 *(da πύκτης, atle-*

ta); appartenente all'atleta. Serv. ad V. Æn. v. 573.

PYCTŎMĂCHĀRĬUS, ii, sm. 2 (da πυκτομάχομαι, combattere col cesto, o co' pugni; lo stesso che pycta. Firm. Math. VIII. 8.

PYDĂRAS, æ, sm. 1; Pidare, fiume di Tracia, detto anche Atyras, che mette foce nella Propontide. Pl. HN. IV. 11.

PYDNÆUS, a, um, agg.; Πυδναῖος, pidneo, appartenente a Pidna (Pydna) città marittima della Macedonia, oggi Kitro; onde Pydnæi, orum sm. pl. 2; Pidnei, abitanti di detta città. Liv. XLIV. 45.

PŸĔLUS, i, sm. 2; πύελος, pielo, bacino, conca di bagno. Pl. Stich. IV. 1. 62 (ove altri legg malam. pilum)

PŸGĂ. V. PUGA, § 2.

PŸGARGOS e **PŸGARGUS**, i, sm. 2 (da πυγή, ano, ed ἀργός, bianco); πύγαργος, pigargo, sorta di aquila, che ha le penne della coda tutte bianche. Pl. HN. X. 3. = 2 Sorta di capra sel vaggia. Id. VIII. 79; Juv. XI. 138.

PŸGIACUS, o

PŸGISIĂCUS, a, um, agg. (da πυγή, natiche, o πυγίζω, fiedere le natiche); appartenente alle natiche. Petr. Sat. 140 (ove per pygisiaca sacra, altri legg. pygiaca etc.)

PYGMĒ, es, sf. 1; πυγμή, certame gimnico, che in lat. dicesi anche pugilatus. Fabr. Inscr. 100, n. 226.

PIGMÆI, ōrum, sm. pl. 2 (da πυγμή, spazio dal cubito sino alle dita serrate); Πυγμαῖοι, Pigmei, popoli dell'India, di piccolissima statura. Pl. HN. VII. 2; Gell. IX. 4; Juv. VI 54. = 2 I Pigmei furono anche nella Tracia. Id. XIII. 167. = 3 E nella Caria. Pl. HN. V. 29.

PYGMĂLĬON, ōnis, sm. 3; Πυγμαλίων, Pigmalione, figliuolo di Cilice, nipote di Agenore, e pronipote di Belo, di cui favoleggiasi che avendo artifiziosamente lavorato una bellissima statua di donna, ne spasimò d'amore, ed ottenne da Venere che fosse animata. Ov. Met. X. 243 seqq.; Arnob. VI. 206. = 2 Pigmalione figliuolo di Belo il giovane, fratello di Didone, che uccise Sicheo, marito di quella. Just. XVIII. 4.

PYGMĂLĬŌNĒUS, a, um, agg. da Pygmalion; Πυγμαλιώνειος, pigmalioneo, di Pigmalione. Pygmalionea gens (i Cartaginesi) Sil. VI. 532 - Pigmalioneæ terræ (Tiro e Sidone) Id. I. 21.

PŸLĂDES, æ, sm. 1; Πυλάδης, Pilade, figliuolo di Strofio, re della Focide, fido e costante amico di Oreste. Cic. Amic. 7; Fin. II. 24 extr.; Ov. Trist. I. 9. 27; Pont. III. 12. 67 seqq.; Hyg. Fab. 19 et 120. = 2 Per anton. dicesi di qualunque fedele amico. Semper habe Pyladen qui consoletur Oresten. Ov. Rem. Am. 589 (ove Pyladen ed Oresten sono acc. alla gr.) = 3 Celebre pantomimo a' tempi di Augusto. Svet. Aug. 45; Sen. Excerpt. Controv. præf. 3; Macr. Sat. II. 7. = 4 Pyladis, is, declinato alla maniera lat. Id. X. 11; Cic. Fin. II. 24 ad fin.

PŸLĂDĒUS, a, um, agg da Pylades; di Pilade, appartenente a Pilade. Pyladea amicitia (amicizia fedele e sperimentata) Cic. Fin. II. 26.

PŸLÆ, ārum, sf. pl. 1; πύλαι, pile, porte; ed anche gole tra due monti. Curt. III. 4. = 2 Pylæ presso i geografi è nome di molte città. Id. ib.; Liv. XXXVI 16 ad fin.

PYLÆMENES, is, sm. 3; Pilemene, re della Paflagonia. Liv. I. 1.

PŸLÆMĔNĬUS, a, um, agg. da Pylæmenes; pilemenio, appartenente a Pilemene. Gens Pylæmenia (la nazione della Paflagonia) Pl. HN. VI 2.

PŸLĀĬCUS, a, um, agg. da pylæ, arum; appartenente a gole di monti, od alle Termopili. Pylaicum concilium era il concilio degli Anfizioni, adunanza che i Greci solevano tenere presso le Termopili. Liv. XXXI. 32 - Pylaicus conventus è lo stesso. Id. XXXIII. 35.

PYLE, es, sf. 1; Πύλαι, Pile, città d'Arcadia. Pl. HN. IV. 6.

PYLĒNĒ, es, sf. 1; Πυλήνη, Pilene, città del l'Etolia. Pl. HN. IV. 2; Stat. Th. IV. 102; VIII 483.

PŸLĬUS, a, um, agg. da Pylos; pilio, di Pilo, appartenente a Pilo patria di Nestore, detto anche Pylius. - Pylii agri (il territorio di Pilo) Ov. Met. II. 684 — dies (la lunghissima età di Nestore) Id. Trist. V. 5. 684.

PŸLOS o **PŸLUS**, i, sf. 2; Πύλος, Pilo, nome di tre città del Peloponneso. La prima, patria di Nestore, nella Messenia or chiamasi Navarino. Ov. Her. I. 63; Met. VI. 428; Sen. Herc. Fur. 561.

PYNDIS, is, sf. 3; Pindi, città d'Etiopia, o forse confinante coll'Egitto e l'Etiopia. Pl. HN. VI. 29.

PŸRĂ, æ, sf. 1 (da πῦρ, fuoco); πυρὰ, pira, rogo; ammasso di legna per abbruciar i cadaveri. Maximam in medio pyram construxerat. Auct. B Afr. 91.

PŸRACMON, onis, sm. 3 (da πῦρ, fuoco, ed ἄκμων, incudine); Πυράκμων, Piracmone, uno de' tre Ciclopi che nella fucina etnea fabricavano i fulmini di Giove. Nudus membra Pyracmon. V. Æn. VIII. 428.

PŸRACMOS, i, sm. 2; Piracmo, nome proprio d'uomo. Ov. Met. XII. 460.

PYRÆ, ārum, sf. 1; Pira, antica città del Lazio Pl. HN. III. 5. = 2 Nome d'un luogo in Egitto. Id. XXXVII. 10. Bayl. Auct.

PŸRÆI, ōrum, sm. pl. 2; Pirei, popoli dell'Illiria. Mela II. 3; Pl. HN. III. 32. Bayl. Auct.

PŸRĂLIS, is, sf. 3 (da πῦρ, fuoco); πυραλὶς, pirale, animaletto pennuto detto altram. pyraustes, che nasce nelle fornaci. Pl. HN. XI. 42.

PŸRĂMĒUS, a, um, agg. da Pyramus; di Piramo, appartenente a Piramo. Pyramea arbor (il moro sotto cui Piramo si trafisse) Seren. Sammon. XXIX. 553.

PŸRĂMĬDĀTUS, a, um, agg. da pyramis; πυραμιδωτὸς, πυραμιδοειδὴς, piramidale, piramidato, in figura di piramide. Cic. ND. I. 24 (ove alcuni omettono le parole et quædam pyramidata)

PŸRĂMIS, ĭdis, sf. 3 (da πῦρ, fuoco, perchè ha la figura d'una fiamma; o da πυρὸς, grano; perchè nelle piramidi fu raccolto il grano per consiglio di Giuseppe; o meglio dall'arab. rum è eccelso, colla giunta dell'art colo egiz. pi, cangiato dai Greci in πυ); πυραμὶς, piramide; figura solida, che da un largo piano con più faccie triangolari si leva e ristringesi in un sol punto. Amm. XXII. 15 ad fin.; Etymol. M.; Zoega ap. Wagner. ad Amm. loc. cit. - V. Orell. ad Philon. Byz. lib. de VII orbis spectac. p. 80 - Conum tibi ais, et cylindrum, et pyramidem pulcriorem, quam sphæram, videri. Cic. ND. II. 18. = 2 Erano celebri le piramidi di Egitto, con quattro facce, e di sterminata altezza. Pl. HN. XXVI. 12; Mart. Spect. 1. = 3 Trasl. il membro virile, τὸ αἰδοῖον ἀρρενικὸν. Auct. Priap. 61.

PŸRĂMUS, i, sm. 2; Πύραμος, Piramo, giovanetto di Babilonia, riamato amante di Tisbe, che si trafisse colla propria spada, credendo essere stata Tisbe divorata da un lione. Ov. Met. IV. 55 seqq.

PYRANTE, es, sf. 1; Pirante, una delle cinquanta figliuole di Danao. Hyg. Fab. 170.

PYRANTHIS, ĭdis, sf. 3; Pirantide; sorella di Pirante. V. il vocab preced. Hyg. Fab 170.

PŸRAUSTĂ e **PŸRAUSTES**, æ; πυραύστης, pirauste, sorta d'insetto di cui si è parlato in PYRALIS.

PŸREN, ēnis, sf. 3 (da πυρὴν, nucleo); πυρὴν; pirene, sorta di gemma simile al nocciuolo di ulivo. Pl. HN. XXXVII. 73.

PŸRĒNÆUS, i, sm. 2, e **PYRENÆI**, ōrum, sm. pl. 2, da Pyrene; Πυρηναῖος, i Pirenei, monti altissimi che separano la Spagna dalla Francia. Pyrenæus medium inter Gallias et Hispanias jugum extollit. Sen. Q. nat. præf. 1. = 2 Come agg. Pyrenæus mons, e Pyrenæi montes. - At Pyrenæi frondosa cacumina montis. Sil. III. 415 - A Pyrenæis montibus in Herculis columnas (da' monti Pirenei insino alle colonne d'Ercole, cioè ad Abila e Calpe) Flor. II. 6 a med. - Pyrenææ nives (i ghiacci de' Pirenei) Luc. IV. 83 - Pyrenæa Venus (Venere che ebbe un tempio presso i Pirenei) Pl. HN. III. 4.

PŸRĒNĀĬCUS, a, um, agg. da Pyrenæus; pirenaico, appartenente al monte Pireneo. Aus. de urbib. in Narbone XIII. 6 (ove per Pyrenaicis altri legg. Pyrenæis)

PŸRĒNĒ, es, sf. 1; Πυρήνη, Pirene, figliuola di Bebrice, che sepolta ne' monti Pirenei, lor diede il nome. Sil. III 420 seqq. = 2 Per monte Pireneo. Luc. I. 688; Sil. III. 417. = 3 La stessa Spagna. Id. XVI. 279; ib. 247; XV. 454.

PŸRĒNEUS, i (trissill.), sm. 2; Πυρενεὺς, Pireneo, re di Tracia. Ov. Met. V. 274 seqq.

PŸRĒTHRUM, i, sn. 2; πύρεθρον, piretro, erba con altro nome detta salivaris e draco. Pl. HN. XXXVIII. 42; Scrib. Comp. IX. 55 etc.; Cels. V. 4 etc.; Ov. Art. am. II. 418.

PYRĒTUS, i, sm. 2; Pireto, nome proprio d'un Centauro. Ov. Met. XI. 449.

PYRGENSIS, e, agg. com. 3; pirgense, appartenente a Pirgo. V. il vocab. seg. Lucil. ap. Serv. ad V. Æn. X. 184; Liv. XXV. 3. = 2 È altresì cognome rom. Amadut. Inscr. Anecd. Rom. T. I, p. 459 emendatior ap. Marin. Frat. Arv. p. 257.

PRIGI, ōrum, sm. pl. 2; Pirgo, città marittima dell'Etruria, ora distrutta. V. Æn. X. 184; Pl. HN. III. 8.

PYRGIS, is, sf. 3; pirge, cinoglossa, lingua di cane, sorta d'erba. Apul. Herb. 96.

PYRGO, us, od ōnis, sf. 3; Pirgone, nutrice dei figliuoli di Priamo. V Æn. V. 645.

PYRGŎPŎLĪNĪCES, æ, ed is, sm. 1 e 3 (da πύργος, torre, πόλις, città, e νίκη, vittoria; vincitore di torri e città); Πυργοπολινίκης, Pirgopolinice; nome di un soldato millantatore, personaggio del Mil. Glor di Plauto. Plautinus Pyrgopolinices. Sidon. Ep. I. 9 ad fin.

PYRGŎTĔLES, is, sm. 3; Πυργοτέλης, Pirgotele, celebratissimo scultore di gemme. Pl. HN. VII. 37; XXXVII. 4.

PŸRGUS, i, sm 2; πύργος, pirgo, torre (secondo il gr. signif.) Pirgo fu un castello degli Elei. Liv. XXVII. 32. = 2 Bossolo a guisa di torretta per giuocare a' dadi. Mittere in pyrgum talos (imbossolare i dadi) Hor. Sat. II. 7. 16.

PŸRĪNUS, a, um, agg. (da πύρινος, igneo); Pirino, cognome rom. Maff. Inscr. Mus. Ver. 417.

PŸRĬO, as, āre, att. 1; πυριάω, riscaldare. Petr. Fragm. Trag. 73 Burm. (ove altri legg. diversam.)

PŸRIPHLĔGĔTHON, ontis, sm. 3 (da πῦρ, fuoco, e φλεγέθω, ardere); Πυριφλεγέθων, Piriflegetonte, nome di un fiume dell'inferno, più sovente detto Phlegethon, le cui onde fingonsi di fuoco. Cic. ND. III. 17; Tert. Apol. XLVII ad fin.; Arnob. II. 52; Capell. II. 40.

PŸRĪTES, æ, sm. 1 (da πῦρ, fuoco; perchè resiste al fuoco); πυρίτης λίθος, pirite, pietra molare. Pl. HN. XXXVI. 30. = 2 Pirite, sorta di pietra che serve per la fusione del rame. Id. ib. = 3 Pietra focaja, detta anche lapis igniarius, e vivus silex. Id. ib. = 4 Pirite, gemma, la stessa che pyritis. Prisc. Perieg. 987.

PŸRITIS, is, sf. 3 (da πῦρ, fuoco; perchè coll'attrito brucia le dita); ἡ πυρῖτις λίθος, piriti, gemma di color nero. Pl HN. XXXVII. 72.

PYRNOS o **PYRNUS**, i, sf. 2; Pirno, città della Caria. Pl. HN. V. 28.

PŸRŎBŎLĀRĬI, ōrum, sm. pl. 2 (da πῦρ, fuoco, e βάλλω, lanciare); pirobolarj, πυροβόλοι, que' che lanciano dardi infuocati, detti πυροβόλα. Firm. Math. VIII. 10 (secondo Beroaldo nelle note ad Apulejo Met. 4; ma presso Firmico non si ritrova il l. c.)

PŸRŎCŎRAX o **PYRRHŎCHŎRAX**, ăcis, sm. 3 (da πῦρ, fuoco, e κόραξ, corvo); πυροκόραξ, pirocorace, uccello indigeno delle alpi, di color nero come il corvo, col becco di color di fuoco. Pl. HN. X. 64.

PŸRŌDES, æ, sm. 1; Πυρώδης, Pirode, figliuolo di Cilice, che fu il primo che traesse il fuoco dalla selce. Pl. HN. VII. 57.

PŸRŎGĔRI, ōrum, sm. pl. 2; Pirogeri, popoli della Tracia. Pl. HN. IV. 11.

PŸRŎIS, entis, sm. 3; Πυρόεις, Piroente, il pianeta di Marte, così detto dal suo color di fiamma. Col X. 290; Auson. Edyll. XVII. 12; Capell VIII. 287; Cic. ND. II. 10 (ov'è scritto in gr.) = 2 Nome di uno de' cavalli del Sole. Val. Fl. V. 432 (ove Piroenta è acc. alla gr.); Ov. Met. II. 153 (ove è scritto Piroeis, conservato il ditt. gr. ei)

PŸRŎMĂCHUS, i, sm. 2; Πυρόμαχος, Piromaco, celebre statuario. Pl. HN. XXXIV. 20 et 24.

PŸRŎMĔNUS, a, um, agg. (da πυρώμενος, part. di πυρόω, accendere); infiammato; chi soffre infiammazione; ossia flogosi. Not. Tir. p. 180.

PŸRŎPOECĬLOS lapis, sm. (da πῦρ, fuoco, e ποικίλος, vario); πυροποίκιλος, piropecilo, granito rosso, con altro nome sycnites e thebaicus lapis. Pl. HN. XXXVIII. 13; ib. 43.

PŸRŌPUS e **PŸRŌPOS**, i, sm. 2 (da πῦρ, ed ὤψ (inus.) ὠπὸς, faccia); πυρωπὸς, piropo, sorta di metallo, composto di quattro parti di rame ed

una di oro, che ha un colore igneo. Pl. HN. xxxiv. 20; Prop. iv. 10. 21. = 2 *Il carbonchio?* Ov. Met. ii. 2.

PYRŎSACHNĒ, es, *sf.* 1 *(da πυρός, grano, frumento, ed ἄχνη, loppa, guscio del grano)*; πυρὸς ἄχνη, *pirosacne, frutice che produce il grano di Guido.* Pl. HN. xiii. 35.

PYRŎSĂGRIOS, ii, *sm.* 2 *(da πυρός, frumento, ed ἄγριος, silvestre)*; πυρὸς ἄγριος, *pirosagrio, sorta d'erba, detta anche* chelidonia. *Apul. Herb* 73.

PYRPILE, es, *sf.* 1. Πυρπίλη, *Pirpile, antico nome dell'isola di Delo.* Pl. HN. iv. 12 *(ove Salmasio dice che meglio si debba scrivere* Pyrpole*)*

PYRPŎLE, es, *sf.* 1 *(da πῦρ, fuoco, e πολέω, aggirarsi)*, Πυρπόλη, *Pirpole, cognome dell'isola di Delo, ove si trovarono il focile ed il fuoco.* Sol. 11.

PYRRHĂ, æ, *sf.* 1; Πύῤῥα, *figliuola di Epimeteo, moglie di Deucalione.* Ov. Met. i. 350 seqq. = 2 *Pirra (da πυῤῥός, biondo), nome di Achille quand'era in abito femminile presso Licomede re di Sciro.* Hyg. Fab. 96; Stat. Carm. ix. 4. 8. = 3 *Città dell'isola di Lesbo.* V. **PYRRHIAS**. = 4 *Nel caso retto dicesi anche* Pyrrhe *con gr. posizione.* Sen. Troad. 10 [illegible]

PYRRHÆUS, a, um, *agg. da* Pyrrha: *pirreo, appartenente a Pirra.* Stat. Th. viii. 306. = 2 *Appartenente a Pirra città.* Pl. HN. xvi. 10.

PYRRHEUM, i, *agg. sost. (sottint.* castrum, *od* ædificium*), da* Pyrrhus, *Pirreo, luogo nell'Ambracia, od appartenente all'Ambracia.* Liv. xxxviii. 5.

PYRRHIĂ, æ, *sf.* 1; *Pirria, nome proprio di donna.* Hor. Ep. i. 13. 14. = 2 *Nome di un'ancella in un'antica favola di Titinio.* Vet. Schol. Cruq. ad 1. *Bayl. Auct.*

PYRRHĬAS, ădis, *sf.* 3; Πυῤῥιάς, *pirriade, appartenente a Pirra, città di Lesbo.* Ov. Her xv. 15.

PYRRHĬCHĂ, æ, e **PYRRHĬCHĒ**, es, *sf.* 1, *da* Pyrrhichus, *un Cretese che insegnò a danzare colle armi); o da* Pyrrhus *(figliuolo d'Achille che pel primo usò questa danza colle armi intorno al rogo del padre)*, πυῤῥίχη, *pirrica, moresca, sorta di danza armata, ch'era specialmente in uso presso la gioventù spartana, come esercizio militare.* Sol. 11. - Pyrrhicham saltavere Asiæ Bithyniæque principum liberi *(ballarono la moresca i figliuoli dei principi dell'Asia e della Bitinia)* Svet. Cæs. 39. - V. Apul. Met. 10; Auct. Epigr. in Anthol. Lat. T. i, p. 626; Visc., *Mus. Pio-Clem.* T. iv, p. [illegible] = 2 Pyrrhiche *è detta anche la ballerina in siffatta danza.* Maff. Inscr. Ver. [illegible]

PYRRHĬCHĀRIUS o **PURRHĬCHĀRĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* pyrrhicha, πυῤῥιχιστής, *chi danza armato.* Ulp. Dig. xlviii. 19. 8 ad fin.

PYRRHICHISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* pyrrhicha; πυῤῥιχιστής, *pirrichista, chi balla la pirrica, la moresca.* Not. Tir. p. 17[illegible]

PYRRHICHIUS, ii, *sm.* 2, *da* pirrhicha; πυῤῥίχιος, *pirrichio, piede metrico che consta di due brevi, così detto perchè al suon di questo piede i soldati si esercitavano alla danza detta pyrrhicha.* Quint. ix. 4 a med.; Diom. iii, p. 471 Putsch. = 2 Pyrrhichius versus *dicesi il verso composto tutto di piedi pirrichj.* Quint. ix. 4 sub fin.

PYRRHICHUS, i, e **PYRRHICHE**, es, *sm.* 2, e *sf.* 1 [illegible], *Pirrica, cognomi rom.* Fabr. Inscr. [illegible]

PYRRHIDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Pyrrhus, *Pirridi, [illegible] da Pirro.* Just. xvii. [illegible]

PYRRHO, ōnis, *sm.* 3, Πύῤῥων, *Pirrone, filosofo di Elide, i cui seguaci erano detti* Pyrrhonii *e* Sceptici, *Pirroniani e Scettici, cioè che considerano, perchè affermavano nulla esser certo e tutto dubbio.* V. Gell. xi. 5; Cic. Or. iii. 17.

PYRRHŎCŎRAX. V. **PYROCORAX**.

PYRRHONII. V. **PYRRHO**.

PYRRHUS, i, *sm.* 2 *(da πυῤῥός, biondo)*, Πύῤῥος, *Pirro, figliuolo di Achille e di Deidamia figliuola di Licomede re di Sciro, chiamato anche Neoptolemus.* Just. xvii. 3; Serv. ad *Æn.* ii. 263, et variis in loc. = 2 *Pirro, similmente re dell'Epiro, discendente dalla stirpe d'Achille, che guerreggiò in Italia contra i Romani, e valorosamente anche contra i Cartaginesi.* V. Just. xxv. 3. 4 et 5.

PYRSUS, i, *sm.* 2 *(da πυρσός, face)*; *Pirso, cognome rom.* Mur. Inscr. 962. 5.

PYRUM e **PYRUS**. V. **PIRUM** e **PIRUS**, § 1.

PYSMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da πύθω, interrogare)*; πύσμα, *pisma, quesito, interrogazione, che comprende più cose, e richiede una risposta complicata (differisce da erotema, che è quel quesito a cui rispondesi con una sola parola)* Capell. v. 171.

PYSTIRA, æ, *sf.* 1; *Pistira, isola del mare Egeo.* Pl. HN. v. 31.

PYTHĂGŎRAS, æ, *sm.* 1 *(da* Πύθιος, *Pizio epit. di Apollo, ed ἀγορά, orazione)*; Πυθαγόρας, *Pitagora, filosofo di Samo. Egli fu il primo che prese il nome di filosofo; fu autore della Metempsicosi, e stabilì la sua scuola a Crotone in Italia.* Cic. Tusc. iv. 1; Liv. i. 18; Claud. Cons. Mall. Theod. 157; Auson. Edyll. xii. 9 de litteris.

PYTHĂGŎRĔUS, a, um, *agg. da* Pythagoras; Πυθαγόρειος, *pitagoreo, appartenente a Pitagora.* Pythagorea somnia. *Hor. Ep.* ii. 1. 52 = 2 Pythagorei, orum, *sm. pl.* 2; *Pitagorei, Pitagorici, filosofi discepoli e seguaci di Pitagora.* Cic. Or. ii. 37.

PYTHĂGŎRĬCUS, a, um, *agg. da* Pythagoras; *pitagorico; lo stesso che* Pythagoreus. - Pythagorica prudentia. *Val. Max.* iv. 7, *n.* 1 *extr.* - philosophia. *Pl. HN.* xiii. 27. = 2 Pythagorici, orum, *sm. pl.* 2; *i Pitagorici, seguaci e discepoli di Pitagora.* Cic. Div. i. 30.

PYTHĂGŎRISSO, as, āre, *n.* 1, *da* Pythagoras; πυθαγορίζω, *esser pitagorico, seguir le massime ed i dettami di Pitagora.* Apul. Flor. n. 15.

PYTHAULĂ e **PYTHAULES**, æ, *sm.* 1; πυθαύλης, *pitaule, sonatore di tibia, che accompagnava il carme pitio, cioè le lodi di Apollo Pitio, onde fu prima detto* Pythiaules. *Hyg. Fab.* 273. = 2 *Sonatore di flauto ne' cori della comedia, e della tragedia e nelle lodi di qualche illustre personaggio.* Varr. apud Non. ii. 713; Sen. Ep. 96; Vopisc. Carin. 19 *(ove Salmasio è contrario a coloro che scrivono* pithaules, *traendone l'etimol. da* πίθος, *botte)*

PYTHAULĬCUS, a, um, *agg. da* pythaula; *pitaulico, appartenente al pitaule.* Diom. iii, p. 489 Putsch.

PYTHĬĂ, æ, *sf.* 1; Πυθία, *Pitia, sacerdotessa d'Apollo delfico, detta anche* Pytho. *Cic. Div.* i. 9; *Nep. Milt.* 1.

PYTHĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *da* Pythius, ii, Πύθια, *giuochi pitici, in onore di Apollo Pitio, che celebravansi ogni quattro anni.* Ov. Met. i. 446.

PYTHIAS, ădis, *sf.* 3; *Pitiade, nome d'una serva.* Ter. in Eun. = 2 *Nome d'un'ancella in un'antica comedia di Lucilio.* Vet. Schol. Cruq. ad Hor. AP. 238.

PYTHĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Pythius. - Pythicum oraculum, e Pythicæ sortes *(l'oracolo d'Apollo in Delfo)* Liv. v. 15; ib. 23; Tert. adv. Gnost. 6; Val. Max. i. 8, n. 10.

PYTHĬON, ii, *sn.* 2; πυθεῖον, *pitione, sorta di bulbo.* Pl. HN. xix. 31.

PYTHĬON, ōnis, *sm.* 3; Πυθίων, *Pitione, di Rodi, che scrisse intorno all' agricoltura.* Pl. HN. xix. 30.

PYTHIONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Pitionia, isola del mare Jonio.* Pl. HN. iv. 12 *(ed. Hard.)* = 2 *Leggesi anche* Pytionia *Id. ib. (ed. Elzev.)* Bayl. Auct.

PYTHIŎNĪCES, æ, *sm.* 1 *(da* Πύθια, *giuochi pitici, e νίκη, vittoria)*; πυθιονίκης, *pitionice, vincitore ne' giuochi pitici.* Not. Tir. p. 171.

PYTHIS, is, *sm.* 3; *Piti, eccellente scultore e pittore.* Pl. HN. xxxv. 9; xxxvi. 5.

PYTHĬUM, ii, *sn.* 2, Πύθιον, *Pitio, città della Tessaglia.* Liv. xlii. 53 etc.

PYTHĬUS, a, um, *agg. da* Pythius, ii, *pitio, appartenente ad Apollo cognominato* Pythius. - Pythia vates *(la Pitia, la Pitonessa)* Juv. xiii. 199. - Pythium metrum *(pitio metro, cioè l'antico esametro)* Mar. Vict. p. 2562. - Pythius versus *è lo stesso.* Diom. iii, p. 493.

PYTHĬUS, ii, *sm.* 2 *(da* Πύθων, *Pitone drago)*; Πύθιος, *Pitio, cognome di Apollo, così detto perchè uccise il serpente Pitone.* Ov. Met. i. 438 seqq.; Hor. Od. i. 15. 5. - V. Macr. Sat. i. 17 a med.

PYTHO, ōnis, *sm.* 3; *Pitone, nome d'uomo.* Liv. xliv. 12 et 16.

PYTHO, us, *sf.* 3; Πυθώ, *Pito, ossia Delfo, città della Grecia, ove adoravasi Apollo sotto il simbolo d'un serpente.* Tibull. ii. 3. 27; Luc. v. 134.

PYTHODĬCUS, i, *sm.* 2; Πυθόδικος, *Pitodico, celebre statuario.* Pl. HN. xxxiv. 8.

PYTHODŌRUS, i, *sm.* 2; Πυθόδωρος, *Pitodoro famoso statuario.* Pl. HN. xxxvi. 5.

PYTHON, ōnis, *sm.* 3 *(da πύθω, putrefare)*; Πύθων, *Pitone, smisurato serpente nato dal putridume della terra dopo il diluvio di Deucalione, e ucciso da Apollo.* Ov. Met. i. 439 seqq.; Claud. in Ruf. præf. i. 4; Macr. Sat. i. 17 a med. *(ove l'interpreta per un ladrone crudele che infestava le campagne di Delfo)* = 2 Python *fu pure un nome dato al ventriloquo.* V. **PYTHONISSA**.

PYTHŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Python; *pitonico, appartenente al serpente pitone, o ad Apollo Pitio.* Tert. Anim. 2 sub fin.

PYTHŌNĬON, ii, *sn.* 2; *pitonio, sorta d'erba, con altro nome* dracontea. *Apul. Herb.* 4 et 14.

PYTHŌNISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* Python; *Pitonessa, donna fatidica, ch'era pur ventriloqua.* Not. Tir. p. 174.

PYTHŌNOS CŌMĒ *sf.*; Πύθωνος κώμη; *luogo in Asia, detto borgo del Pitone, frequentato da molte cicogne.* Pl. HN. x. 23; Sol. 40 *(al.* 53*)*

PYTHOPŎLIS, is, *sf.* 3; Πυθόπολις, *Pitopoli, città della Bitinia.* Pl. HN. v. 32.

PYTHUS, i, *sm.* 2; *Pito, primo inventore della palla da giuoco.* Pl. HN. vii. 56.

PYTISMĂ, ătis, *sn.* 3, *da* pytisso; πύτισμα, *pitisma, sputo.* Qui Lacedæmonium pytismate lubricat orbem *(chi con lo sputo, cioè con la saliva cagionata dal soverchio bere, rende lubrico il deseo di spartano marmo)* Juv. xi. 173 *(ove altri legg.* pedemate, *cioè colla danza, da πεδάω, ballare; altri* petteumate, *cioè collo spesso gittar dei dadi, da πεττός, dado; altri* pytismate, *con palco di legno, da πυτίς, pino, albero)*

PYTISSO, as, āre, *n.* 1 *(da πτύω, sputare)*; πυτίζω, *gustar per saggio alquanto di vino, indi sputarlo.* Ter. Heaut. i. 8. 48 *(ove alcuni interpretano bere a centellini da πίνω, bere; o scrivono* pitisso *da πείνω, bere)*

PYXĂCANTHUS, i, *sm.* e *f.* 2 *(da πύξος, bosso, ed ἄκανθα, spina)*; πυξάκανθα, *pissacanto, sorta di frutice spinoso.* Pl. HN. ii. 16; xxiv. 7.

PYXĂGĀTHUS, i, *sm.* 2 *(da πὺξ ἀγαθός, valente co' pugni)*; *pissagato, bravo atleta, di forte pugno.* Mart. vii. 57 *(ove trovasi un grazioso scherzo sull'ambiguità di πὺξ, che prendesi anche per πυγή, natiche)*

PYXĬDĀTUS, a, um, *agg. da* pyxis; *formato a foggia di bossolo.* Pl. HN. xxxi. 3; Vitr. viii. 7; Pall. ix. 11.

PYXĬDĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* pyxis; πυξίδιον, *bossoletto, vasettino.* Cels. vi. 6, n. 5.

PYXĬNUM, i, *sn.* 2; *pissino, sorta di collirio.* Cels. vi. 6, n. 25.

PYXIRĀTES, æ, *sm.* 1; *Pissirate; nome dell'Eufrate presso alle sue sorgenti.* Pl. HN. v. 35.

PYXIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da πύξος, bosso)*; πυξίς, *pisside, bossolo, vasetto, alberello di bosso, e generalm. vasetto di qualunque materia.* Quint. viii. 6 circa med.; Sen. Ben. v. 13 a med.; Cic. Cœl. 25; Svet. Ner. 12 et 47; Pl. HN. xxviii. 76; xxix. 30 etc. = 2 *Per meton. veleno.* Partos gladio vel pyxide nummos *(ricchezze acquistate col ferro o col veleno)* Juv. xiii. 25. = 3 *Si riferisce anche all' assortimento di varii arnesi, per cui la donna si adorna nel gabinetto.* Speculum, conchæ, situli; item pyxides, unguenta et vasa in quibus ea sunt. *Paul. Sent.* iii, *tit.* 7 *in fin.* - *V. Mart.* ix. 38; *Petr. Sat.* 110. = 4 Pyxis ferrata *fu detta la punta del pestello con cui si pesta nel mortajo di legno il grano di spelta.* Pl. HN. xviii. 29, n. 2. = 5 *Alla maniera lat. scrivesi anche* puxis, *come* Sulla *per* Silla, mus *per* μῦς. *Scrib. Comp.* 228.

Q

Q, *sf o n. indecl.; lettera consonante muta, ignota agli antichi, i quali scrivevano* oblicus *per* obliquus, locuntur *per* loquunt r, etc. = 2 *Dappoichè fu introdotta, opinarono alcuni che fosse una sigla delle due lettere* c *ed* u, *e scrissero perciò* qis, qid, qæret *per* quis, quid, quæret, *mentre altri scrivevano* cuis, cuid, cuæret, *come pure* acuæ *per* aquæ. *Vel. Longus p.* 1219 *Putsch ; Grut. Inscr.* 593. 5. = 3 *Altri, al contrario, usavano questa lettera in cambio del* c *semplice, come* pequnia, mequm, pequdes *per* pecunia, mecum, pecudes *e simili, epperciò dai grammatici è detta* supervacanea *(superflua), potendosi sostituire in luogo di essa il* c, *e non servendo che a congiungere la* u *vocale che sempre le vien dietro nella stessa sillaba.* Grut ib. passim; Quint. XII. 10. = 4 *Presso i Greci più antichi era una cifra numerale, della forma ad un dipresso del* q, *che chiamavano* Κοππα. V. **KOPPA**. = 5 *Quanto alle altre sigle di questa lettera* V. SIGLARIUM ROMANUM *in fine.*

QOEPPĔ *e* **COEPPĔ**, *arcais. per* quippe *Pand. Flor.* XXXVII. 4. 8; XLI. 2. 18 *(ed. Torrent.)*

QUĀ, *avv. (dall' abl.* qua, *sottint.* via, parte, ratione); πῇ, ᾗ, ἧχι, ὅπῃ, *per dove, per qual luogo, o parte.* Iste ad omnes introitus, qua adiri poterat in eum fundum, armatos opposuit. *Cic. Cæcin.* 8 - In templum ipse, nescio qua per Gallorum cuniculum adscendit *(era penetrato non so per qual mina de' Galli)* Id. Phil. III. 8 - Quaque via est vobis *(e per qualunque sentiero voi vi mettiate)* Ov. Met. V. 290. = 2 *Indica pure lo stato in luogo, e significa dove, da quella banda o parte che ecc.* Arx Athenarum, qua ad meridiem vergit etc. *(dove è volta a mezzogiorno)* Nep. Cim. 2. extr. - Reliquum spatium, qua flumen intermittit *(il rimanente spazio non bagnato dal fiume)* Cæs. BG. I. 38 - Plurima qua silva est *(ov' è più densa la selva)* Ov. Met. XIV. 361. = 3 *Ed il moto da luogo. Da dove, donde.* Quaque longissime prospectari poterat *(e donde la vista poteva spaziare assai da lungi)* Tac. Ann. III. 1 - Qua gressum extuleram *(ond' io era uscito)* V. Æn. II. 752. = 4 *In qualunque parte, dovunque.* Qua terra patet etc. *(ovunque è terra ecc.)* Ov. Met. I. 241 - Omnia, qua visus erat, constrata telis etc. *(da ogni parte si vedevano sparsi dardi ecc.)* Sall. Jug. 101. = 5 *In qual modo, per che forma, come.* Qua facere id possis. *V. Æn.* I. 680 - Qua possit *(in quel modo ch' ei potrà)* Cic. Phil. VI. 3. = 6 *In quanto.* Non qua filius alicujus, sed qua homo æstimatur. *Paul. Dig.* XXXV. 2. 63 *(ove altri legg.* quasi) - Qua competent *(per quanto competano)* Quint IV. 1 ante med. = 7 *Replicato sovente ha il significato di* partim, tum, cum, *parte, ecc. parte, qua, là, da una parte, dall' altra.* Ex superiore basilicæ parte qua feminæ, qua viri etc. *(qui uomini, là donne)* Pl. Ep. VI. 33 - Usi sunt qua suis quisque, qua totius ordinis viribus *(tanto le proprie forze, quanto di tutto l' ordine onde facevano parte)* Liv. II. 35 - Qua sacrum, qua publicum *(sia cosa sacra, sia publica)* Pl. Trin. IV. 3. 37.

QUAAD. V. **QUOAD**, § 6.

QUĀCUMQUE *e* **QUĀCUNQUĔ**, *avv. di moto per luogo, da* qua *e* cumque *o* cunque; ὅπῃ, ἄν, *per qualunque parte, luogo, via.* Quacumque iter fecit. *Cic. Verr.* III. 16 *in fin.* - Quacumque ingredimur. *Id. Fin.* V. 2. = 2 *Diviso per tmesi.* Qua se cumque ferox medio tulit agmine virgo *(la furibonda vergine per ogni parte penetrò in mezzo alle squadre)* V. Æn. XI. 762. = 3 *Dovunque.* Quacumque vacat spatium. *Lucr.* I. 507 - Quacumque custodiant plebis homines *Liv.* XXIV. 2 *sub fin.* = 4 *Da qualunque parte* Quacumque cernatur. *Pl. HN.* II. 2.

QUĀDANTENUS, *avv. da* quadam *(sottint.* parte) *e* tenus; μέχρι τινός, *in parte, fino ad un certo segno, alquanto.* Quadantenus rubens. *Pl HN* XXIV. 76. = 2 *Diviso per tmesi.* Est quadam prodire tenus *(si può giungere sino ad un certo segno)* Hor. Ep. I. 1. 32 *(ove altri legg.* quodam, *altri* quodam)

QUADI, ōrum, *sm. pl.* 2; Κουάδοι, *Quadi, antichi popoli della Germania presso il fiume Istro, ove ora è la Moravia.* Tac. Germ. 42 *et* 43; Eutr VIII. 6 *(al.* 13); X. 6 *(al.* 8)

QUĂDRĂ, æ, *sf.* 1, *da* quadro; τετράγωνον, *un quadrato; qualunque cosa di figura quadra.* Vitr. V. 3 *(ove gl' interpreti spiegano* quadræ *per* plinthi, *ma il significato è zoccoli)* = 2 *Regolo, listello.* Id. ib. paulo post. = 3 Quadræ tignorum posteriores *(i piani posteriori de' travi)* Id. X. 2. = 4 *Mensa, o desco, perchè anticam. era di figura quadrata.* Aliena vivere quadra *(mangiare a spese altrui)* Juv. V. 2. = 5 *Sorta di focaccia di farro.* V. Æn. VII. 115. = 6 *Un quarto; ed in generale pezzo, tozzo, tocco.* Et mihi dividuo findetur munere quadra *(al partirsi la torta, un pezzo è per me)* Hor. Ep I. 17 49 - Quadra panis *(un tozzo di pane)* Sen. Ben. IV. 29. = 7 *È altresì cognome rom.* Id. Q. Nat. I. 16.

QUĀDRĀGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quadraginta; τεσσαρακονταέτης, *o* τεσσαρακοντούτης, *quadragenario, ch' è in età di quarant' anni* Sen. Ep. 25; Arnob. II. 60. = 2 Quadragenaria fistula *(canna dell' aquidotto che ha quaranta dita di circonferenza)* Vitr. VII. 7; Front. Aquæd. 50 et 65 = 3 Dolium quadragenarium *(botte della capacità di quaranta congj?)* Cato RR. 105.

QUĀDRĀGĒNI, æ, a, *agg. distrib. pl. da* quadraginta; οἱ, αἱ, τὰ τεσσαράκοντα, *quaranta.* Octoginta confecit centurias, quadragenas seniorum ac juniorum. *Liv.* I. 43 Obelisci quatuor quadragenum octonum cubitorum longitudine *(della lunghezza di quarantotto cubiti per uno)* Pl. HN. XXXVI. 14, n. 2. = 2 *Si pone anche pel numero cardinale* quadraginta. - Centies vicies duceni quadrageni *(dugento quaranta moltiplicato per cent' oventi)* Col. V. 2.

QUĀDRĀGĒSĬMĂ, æ, *agg.-sost. (sottint.* pars); *la quarantesima parte.* Svet Cal. 4. = 2 Quadragesima *assolut. è anche la gabella della quarantesima.* Tac. Ann XIII. 51. = 3 Quadragensuma *(arcais.) per* quadragesima. *In Galbæ nummo ap. Eckhel. D. N. V. T.* VI, p. 296. = 4 *Quaresima, digiuno di quaranta giorni che i Cristiani fanno prima della Pasqua.* Hier. Ep. XLI, n. 3.

QUĀDRĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. da* quadraginta; τεσσαρακοστός, *quarantesimo.* Varr. apud Gell. III. 10; Cato RR. 23.

QUĀDRĀGĬES, *avv. da* quadraginta; τεσσαρακοντάκις, *quaranta volte.* Ipse quadragies quater accusatus, gloriose absolutus. *Aurel. Vict. Vir. illustr.* 47 *de Catone.* = 2 Quadragies *assolut. talvolta, parlandosi di sesterzj, per ellissi di* centena millia, *significa quattro milioni.* Cic. Flacc. 13. = 3 *Leggesi anche* quadragiens. *In antiq. Inscript., et in Monum. Ancyr., n.* 2 *apud Grut.* 230.

QUĀDRĀGINTĀ, *agg. indecl. numerale cardinale;* τεσσαράκοντα, *quaranta.* Annos natus magis quadraginta. *Cic. Rosc. Am.* 14 - Quatuor quadraginta minæ *(quarantaquattro mine)* Pl. Most. III. 1. 102 et 110.

QUĀDRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* quadro.

QUĀDRANGŬLĀTUS, a, um, *agg. da* quadrans *ed* angulatus; *quadrangolare, quadrangolato, ridotto in forma di quadrangolo.* Quadrangulata turris. *Tert. Anim.* 17

QUĀDRANGŬLUS, a, um, *agg. da* quadrans *ed* angulus; τετράγωνος, *quadrangolo, quadrangolare, di quattro lati, o facce od angoli.* Pl. HN. XIII. 38.

QUADRANS, tis, *sm.* 3, *da* quadro; τεταρτημόριον, *generalm. un quarto, cioè tre once; ma ha varj signif.; e primieramente dinota moneta che vale la quarta parte dell' asse.* Pl. HN. XXXIII. 13; Hor. Sat I. 3. 136; Mart. II. 44. = 2 *Allorchè* as, *diviso in dodici parti, indica l' intera eredità* quadrans *è la quarta parte di esso.* Instituere heredem aliquem ex quadrante *(instituire erede alcuno della quarta parte dell' eredità)* Svet. Cæs. 83. = 3 *Quarta parte di qualunque somma.* Turpissimæ legis auctor, qua creditoribus quadrantem solvi jusserat *(colla quale aveva ordinato che si pagasse a' creditori la quarta parte del debito)* Vell. II 23. = 4 *Nelle usure indica il tre per cento all' anno, onde furono dette* usuræ quadrantes. *Scæv. Dig* XXXV. 1. 21 *a med.* = 5 *Rispetto al peso è la quarta parte della libbra, cioè tre once un quarto.* Mart. XI. 105. = 6 *Come misura di liquidi è la quarta parte di un sestario, cioè tre ciati.* Quadrantem duplica de seniore cado *(riempimi sei bicchieri del più vecchio barile)* Id. IX. 94. = 7 *Come misura è il quarto del piede, cioè quattro dita, e dicesi anche* palmus minor. *Gell.* III. 10 *a med.* = 8 *In agricoltura, quarto di jugero, o quarto del campo.* Col. V. 1. = 9 Quadrans operæ *significa un quarto di giornata.* Id. II. 4 a med. = 10 Quadrans diei *è la quarta parte del giorno civile che comprende la notte ed il giorno, cioè sei ore.* Pl. HN. XVIII. 57.

QUĀDRANTAL, ālis, *sn.* 3, *da* quadro; κύβος, *quadrantale, un quadrato, un quadro, cubo, figura da ogni parte quadra ed equilatera, che consta di sei piani e sei angoli retti.* V. Gell. I. 20. = 2 *Sorta di misura; lo stesso che* amphora, κεράμιον. Fest. in Quadrantal et in Publica pondera; Pl. HN. XIV. 16; Pl. Curc. I. 2. 15.

QUĀDRANTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrantal; *che contiene un quadrante nel significato del* § 7 *in* **QUADRANTAL**. - Crassitudine quadrantali *(della grossezza di quattro dita)* Pl. HN. XIII. 29.

QUĀDRANTĀRĬUS, a, um, *agg da* quadrans; τεταρτημοριαῖος, *appartenente alla quarta parte dell' asse detto quadrante.* Res quadrantaria *(bagno, per cui si pagava un quattrino)* Sen. Ep. 86 circa med. - Quadrantaria Clytæmnestra *(Clitennestra, donna che si prostituiva per un vilissimo prezzo, come a dire per un quattrino)* Quint. VIII. 6 a med. - Quadrantariæ tabulæ *(registri di liquidazione pel pagamento del* 25 *per* 100 *a' creditori)* Cic. Fragm. Or. pro Font. *(ed. G. B. Niebuhrio)*

QUĀDRĀRĬI, æ, a, *agg. lo stesso di* quaterni. *Cato RR. (ove altri da' mss. legg. meglio* quadrina *per* quadraria)

QUĀDRĀTĀRĬUS, a, um, *agg. da* quadratus; *appartenente a quadrato.* Opus quadratarium *(mosaico di pietruzze quadrate)* Mur. Inscr. 2012. 2. = 2 Quadratarius, ĭi, *sm.* 2; *chi incide sulle lapidi le lettere majuscole.* Sid. Ep. III. 12 a med. = 3 *Scarpellino;* πήκτης, λιθοξόος. Cod. X. 64. 1; Vet. Auct. de limit. ap. Goes. p. 294.

QUĀDRĀTĒ, *avv. da* quadratus; *in quadrato.* Manil. II. 295.

QUĀDRĀTILLĀ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* quadrata); *Quadratilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 327. 5.

QUĂDRĀTIM, *avv.*; *lo stesso che* quadrate. *Charis. p.* [illegible] (*ma non adduce esempj*)

QUĂDRĀTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* quadratus; *appartenente a quadrato*). *Quadratino*, *cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible]. 6.

QUĂDRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* quadro; *quadratura*, *figura quadrata*. Vitr. IV. 3 sub fin.

QUĂDRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* quadro; *chi rende quadro*, *taglia pietre*. Cassiod. Ep. II. 7.

QUĂDRĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* quadro, τετραγωνισμός, *figura*, *o cosa quadrata*. Quadraturæ vitreæ (*vetri di figura quadrata incastrati nelle mura per ornamento*) Vopisc. Firmic. 3. = 2 *Campo di figura quadrata*, *chiuso da quattro linee*, *partito in quadro*. Vet. Auct. de limit. p. 282 Goes., Hyg. de limit. p. 20[illegible]. = 3 *Quadratura del circolo*. Apul. Dogm. Plat. 3 a med.

QUADRATUM, i, *sn.* 2. *Quadrato*, *città della Pannonia*. Anton. Itin. = 2 *Città nella Liburnia*, *o ne' confini di quella*. Id. ib.

QUĂDRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* quadro. = 2 *Aggett. ridotto in quadro*, *quadrato*; τετράγωνος: Sic efficiemus pedes quadratos, seu solidos. *Front. in exposit. formar. p.* 30 - Quadrata basis *Pl. HN.* XXXVI. [illegible] - Quadrati anguli (*angoli retti*) Id. XVII. [illegible] - Pedum quadratorum ternum (*di tre piedi per ogni verso*) Id. XXXIII. 21 - Quadratum agmen; πλαίσιον (*ordinanza in quadro*) Tibull. IV. 1. 100. Varr. ap. Serv. ad Æn. XII 121 - Agmine quadrato incedere (*marciare in ordine di battaglia*) Sall. Jug. 105. Quadratum pallium; τετράγωνον ἱμάτιον (*manto fatto da due drappi di figura quadrata*) Ferrar. de re vest. var. in loc. (*Salmasio* ad Tert. Pall., *Rubenio ecc., opinano diversam. come di luogo oscuro*) = 3 *Fig.* Statura quadrata (*statura ben complessa*, *ben formata*) Svet. Vesp. 20 - Oratio quadrata (*discorso in cui tutte le parti sono ben connesse e disposte*) Quint. II. 5; Diom. II in fin. = 4 Quadratus numerus, *numero quadrato*, *presso i matematici è quello che risulta dalla moltiplicazione di un numero in se medesimo*. Gell. I 20. = 5 Quadratus versus *è il verso giambico tetrametro ossia ottonario, che ha otto giambi: come* Adest celer phaselus ille quem videtis hospites. *V. Terentian. p.* 2[illegible]. *Gell.* II. 29 (*che riporta due simili versi di Ennio*) = 6 Quadratum, i, *sn.* 2, *corpo quadrato*, *un quadrato*, *figura*. Posionem quendam Socrates interrogat de dimensione quadrati. *Cic. Tusc.* I. 24. = 7 Quadratus, i, *sm.* 2, *marmo quadrato*. Cass. Var. II. 7. = 8 Quadratus *dicesi anche la figura quadrilatera co' lati paralleli*, *e ad angoli retti*, *la quale sebbene abbia le sole linee opposte parallele*, *dicesi rettangolo*. Semitam saxo quadrato sternere (*lastricare la via di pietre quadrate*) Liv. X. 23 - Capitolium saxo quadrato substructum. *Id.* VI. [illegible] *extr.* = 9 Quadratus. *Quadrato*, *cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 2[illegible].

QUĂDRĬANGŬLUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* quadrangulus. *Aus.* [illegible] 12[illegible].

QUĂDRĬBACCĬUM *e* **QUĂDRĬBACĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* quadrus *e* bacca, *quadribaccio*, *intrecciamento di gemme composto di quattro perle*. Mur. Inscr. [illegible] 1.

QUĂDRĬCEPSOS, i, *sm. e f.* 2, *da* quadrus *e* caput, *quadriceps*o, *che appartiene al quarto* [illegible] *di Roma*. Varr. LL. IV. [illegible] a med.

QUĂDRĬDENS, tis, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* dens, *di quattro denti*. Cato RR. 10 et 11.

QUĂDRĬENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *ed* annus, τετραετής, *di quattro anni*. Aurel. Vict. Epit. [illegible] extr.

QUĂDRĬENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quadriennis, τετραετία, *quattro anni*, *spazio di quattro anni*. Cic. [illegible], Opt. gen. or. sub fin.; Senect. [illegible]

QUĂDRĬFĔRIS, [illegible] *da* quadrus *ed* [illegible] Mur. Inscr. [illegible] 2 [illegible] quatriens. *Not. Tir.* [illegible]

QUĂDRĬFĀRĬAM, *avv. da* quadrifarius, [illegible] *in quattro parti*. [illegible] quadrifariam [illegible] *L.* XXXVIII. [illegible]

QUĂDRĬFĀRĬTER, *avv. da* quadrifarius, *in quattro* [illegible] D[illegible] XXXVIII [illegible] ante med. [illegible] quadrifariam)

QUĂDRĬFĀRĬUS, a, um, *agg.* [illegible] *da* quadrus [illegible], quadru[illegible], *quadruplice*. Cass. Var. III. [illegible]

QUĂDRĬFĬDUS, a, um, *agg. da* quadrus *e* findo; *fesso in quattro parti*, *o che può fendersi*, *fendibile*. V. G. II. 25; Æn. VII. 509; Val. Fl. I 6[illegible]. = 2 *Trasl.* Quadrifidus labor Phœbi (*il corso del sole nelle quattro stagioni dell'anno*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 268.

QUĂDRĬFĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrifinium; *che ha quattro limiti*, *ossia lati*. Innoc. de Casis litterar. ap. Goes. p. 222.

QUĂDRĬFĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quadrus *e* finis; *quadrifinio*, *il punto ove si riuniscono i confini di quattro possessioni*. Isid. XV. 14; Excerpt. Innocent. rei agrar. p. 221 et 227 Goes.

QUĂDRĬFLŪUS, a, um, *agg. da* quadrus *e* fluo; *che scorre in quattro parti*, *che ha quattro diramazioni*. Prud. Cath. III. 105.

QUĂDRĬFLŬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quadrus *e* fluvius; *divisione o corso quadripartito*, *in quattro parti*. Vitr. II. 9; Pl. HN. XVI. 76, n. 1.

QUĂDRĬFŎRIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* foris; τετράθυρος, *che ha quattro porte*, *o forami*. Pl. HN. XI. 21 (*parlando dei nidi delle vespe*) - Quadrifores januæ (*porte di quattro partite*) Vitr. IV. 6.

QUĂDRĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* forma; *quadriforme*, *che ha quattro forme*. Not. Tir. p. 110.

QUĂDRĬFRONS, tis, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* frons; *che ha quattro fronti*. Aug. CD. VII. 4 (*parlando di Giano*)

QUĂDRĪGÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* quadrijugus; τέθριππον, τέτρωρον, *muta di quattro cavalli*; *ed anche quadriga*, *carro o carretta a quattro cavalli*. Potniades quadrigæ (*le Potniadi puledre*) V. G. III. 267 - Quadrigæ soli consecratæ (*le quadrighe sacre al sole*) Fest. in October. = 2 *Dicesi anche degli altri giumenti*. Camelorum quadrigæ (*mute di cameli*) Svet. Ner. 11; Varr. RR. II. 1 a med. (*ove parla di asini*) = 3 *Cocchi del circo massimo*. Carceribus sese effudere quadrigæ. *V. G.* I. 512 - Quadrigas agitare (*guidar le quadrighe*) Svet. Cæs. 39. = 4 *Da' poeti si attribuisce la quadriga al Sole*, *all'Aurora*, *alla Notte*. Pl. Amph. I. 1. 266; V. Æn. VI. 535; Tibull. III. 4. 17. = 5 *Fig. spesso si pone* quadrigæ *per dinotare celerità*. Citis quadrigis citius properet persequi. *Pl. Aul.* IV. 1. 15. = 6 *Trasl. dicesi del numero quaternario di qualsivoglia cosa*. Quadrigæ tyrannorum (*quattro tiranni*) Vopisc. Prob. in fin. = 7 *Trasl.* Irarumque effunde quadrigas (*sciogli il freno allo sdegno*) Enn. ap. Serv. ad Æn. XII. 499 - Jam quadrigæ meæ decurrerunt (*le mie quadrighe han finito di fare la loro corsa*) Petr. Fragm. Trag. 61 Burm. (*ove parla d'un podagroso*) = 8 *Nel sing.* Prop. II 25. 39; Svet. Vitell. 17. Pl. HN. III. 17; Val. Max. I 8, n. 9 extr. Papin. Dig. XXXI. 1. 57; Ulp. ib. XLV. 1. 29.

QUĂDRĪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrigæ, arum; *appartenente a quadrighe*. Quadrigales equi. *Fest. in* Curules.

QUĂDRĬGĂMUS, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* quadrus, *e* γάμος, *nozze*); τετράγαμος, *quadrigamo*, *tetragamo*, *chi ha preso per la quarta volta moglie*. Hier. ad Jov. II. 15.

QUĂDRĪGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* quadrigæ, arum; τεθριπποδιώκτης, ἡνίοχος, *chi guida la quadriga*, *auriga*; *e specialm. dicesi di quello del circo*. Varr. RR. II. [illegible] ad fin.; Cic. Fragm. or. in toga cand. ap. Ascon.; Arnob. II. 70, Svet. Ner. 16. = 2 *Come agg.* Id. Cal. 19. = 3 Quadrigaria familia *dicevasi di que' servi che avevano cura de' cavalli e delle quadrighe circensi*. Grut. Inscr. [illegible]9. 5. = 4 Quadrigarius pulvis *è una polvere*, *onde si fa un unguento giovevole agli animali*, *e specialm. a' cavalli da tiro*. Veg. Vet. I. [illegible], IV. 1[illegible]. = 5 Quadrigarius. *Quadrigario*, *cognome rom.*, *come Q. Claudio Quadrigario*, *storico lat. che scrisse gli annali di Roma con istile semplice e disadorno*, *e di cui non rimangono che frammenti*. Vell. II. 9.

QUĂDRĪGĀTUS, a, um, *agg. da* quadriga; τεθριππωτός, *che ha l'impronta d'una quadriga*. Nummus quadrigatus. *Pl. HN.* XXXVIII. 1[illegible]; Liv. XXII. [illegible]8.

QUĂDRĬGĔMĬNUS, a, um, *agg. da* quadrus *e* geminus, τετραπλοῦς, τετράδυμος; *quattro*. Pl. HN. VIII. [illegible]

QUĂDRĬGĔNI. V. QUADRINGENI, § 2.

QUĂDRĪGŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* quadrigæ; *piccola quadriga*. Cic. Fat. 5. = 2 *In sing. nel signif. di muta di quattro piccoli cavalli*. Pl. HN. XXXIV. 19, n. 22.

QUĂDRĪGŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* quadrigulæ, arum; *appartenente a piccola quadriga*. Quadrigularius pictor (*chi dipinge o dà le vernici alle carrozze*) Don. Inscr. 317. 6.

QUĂDRĪJŪGIS, e, *agg. com.* 3, *e*

QUĂDRĪJŪGUS, a, um, *agg.* (*da* quadrus *e* jungo); *appartenente a quattro cavalli attaccati al timone*. Quadrijuges in equos, adversaque pectora tendit (*si move incontro alla quadriga*, *ed ai petti dei quattro opposti corsieri*) V. Æn. X. 571. = 2 Quadrijugi *assolut.* Tritumque relinquunt Quadrijugi spatium (*i quattro cavalli escono dall'usato sentiero*) Ov. Met. II. 167 (*parlando de' cavalli del Sole*) = 3 Quadrijuges, o quadrijugi currus (*cocchi tirati da quattro cavalli*. V. Æn. XII. 162. = 4 Quadrijugum certamen (*gara*, *corsa delle quadrighe*) Stat. Th. VI. 370.

QUĂDRĬLĀTĔRUS, ra, rum, *agg. da* quadrus *e* latus; *quadrilatero*, *che ha quattro lati*. Front. Expos. formar. p. 35 Goes.

QUĂDRĬLĪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* libra; τετράλιτρος, *del peso di quattro libbre*. Pl. Aul. *a.* V. *v.* 2.

QUĂDRĬMĂNUS, a, um, *agg. e* **QUĂDRĬMĂNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* manus; *che ha quattro mani*. Jul. Obseq. de prodig. 73; 111 (*ove per* quadrupedes *e* quadrimanes *altri legg.* quadripedes *e* quadrumanes)

QUĂDRĪMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* quadrimus; τετραετία, *età di quattro anni*. Pl. HN. XIX. 58; Col. VII. 9.

QUĂDRĬMEMBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* quadrus *e* membrum; *che ha quattro membra*, *o che cammina con quattro piedi a guisa delle bestie*. Capell. VIII. 27 in carm. (*ove per* quadrimembrem *altri legg.* hiantimembrem)

QUĂDRĬMENSTRŬUS, a, um, *agg.*, *e*

QUĂDRĬMESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* quatuor *e* mensis; τετραμηνιαῖος, *di quattro mesi*. Cod. I. 32. 1; Varr. RR. II 2; Svet. Ner. 14.

QUĂDRĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* quadrimus; *di quattro anni*. Pl. Pœn. prol. 85; Id. Capt. V. 3. 4.

QUĂDRĪMUS, a, um, *agg.* (*quasi* quadriannus); τετραετής, *di quattro anni*. Quadrimum merum. *Hor. Od.* I. 9. 7 - Quadrimi boves. *Varr. RR.* I. 20.

QUĂDRINGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quadringenti, æ, a; *che contiene quattrocento*. Cic. Att. VI. 1 a med.; Liv. VII. 7 (*ove per* quadringenariæ *altri legg.* quadringentariæ) = 2 Quadringenarius *o* quatringenarius judex *dicesi quel giudice che ha il patrimonio d'un cavaliere*, *cioè di dugentomila sesterzj*. Mur. Inscr. 1084. 4; Grut. Inscr. 431. 7.

QUĂDRINGĒNI, æ, a, *agg. pl. numerale distrib. da* quadringenti, æ, a; τετρακόσιοι, *quattrocento*. Svet. Vitell. 14; Liv. VII. 11 extr. = 2 *Presso Varrone* RR. II. 8 *leggesi* quadrigenis *per* quadringenis.

QUĂDRINGENTĀRĬUS. V. QUADRINGENARIUS, § 1.

QUĂDRINGENTĒNI, æ, a, *agg. pl.*; *lo stesso che* quadringeni. *Pl. HN.* VIII. 68; Vitr. X. 15.

QUĂDRINGENTĒSĬMUS, a, um, *agg. da* quadringenti, æ, a; τεσσαρακοσιοστός, *quattrocentesimo*. Pl. HN. VIII. 6; Liv. V. 54.

QUĂDRINGENTI, æ, a, *agg. pl. di num. cardinale*, *da* quadrus *e* centum, τετρακόσιοι, *quattrocento*. Cic. Pis. 5; Juv. I. 105.

QUĂDRINGENTĬES, *avv. da* quadringenti, æ, a; τετρακοσιάκις, *quattrocento volte*. *Congiunto con* HS *si sottintende* centena millia. *Cic. Verr.* IV. 10.

QUĂDRĪNI, æ, a, *agg. pl.*; *quattro*; *lo stesso che* quaterni *o* quatuor. *Pomp. ap. Non.* VIII. 6. = 2 Febris quadrini circuitus (*quartana*, *febbre intermittente*) Pl. HN. VII. 51. = 3 *Trovasi anche* quatrini. *Varr. LL.* VII. 30.

QUĂDRĬNOCTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quadrus *e* nox; *quattro notti*, *lo spazio di quattro notti*. Prisc. de Fig. num. p. 1357 (*ma non adduce esempj di scrittori*)

QUĂDRĬPARTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* quadrus *e* partio; *quadripartire*, *dividere in quattro parti*. Dictys Cret. I 10. = 2 *Pp. pass.* quadripartitus, *o* quadripertitus. *Cic. Verr.* III. 12 *extr.*; *Tac. Ann.* XIII. 50; *Hist.* V. 10.

QUĂDRĬPARTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* quadripartio; *quadripartizione, divisione di qualche cosa in quattro parti.* Varr. LL. IV. 1 ad fin.; VI. 2.

QUĂDRĬPARTĪTO, *avv. da* quadripartitus; τετραμερῶς, *dividendo in quattro parti.* Col. IV. 26.

QUĂDRĬPARTĪTUS, *e talora* QUADRIPERTITUS, *pp. pass. di* quadripartio. = 2 *Aggett. quadripartito*, τετραμερής. Præsidia quadripartita. *Tac. Hist.* V. 20.

QUĂDRĬPEDUS, a, um, *agg.; lo stesso che* quadrupedus. *Front. ad M. Anton. de Or. Fragm.* II. 1.

QUĂDRĬPES; *lo stesso che* quadrupes. *Leggesi in alcuni antichi codici di Virgilio* Ecl. v. 25; Æn. XI. 614 (*secondo Pierio*)

QUĂDRĬPLĬCĀTUS, a, um, *agg. da* quadrus *e* plicatus. *lo stesso che* quadripartitus. *Varr. LL.* V. 24 (*trovasi in alcuni mss., ove altri legg.* quadripartitus)

QUĂDRĬRĒMIS, is, *sf.* 3, *da* quadrus *e* remus; τετρήρης, *quadrireme, nave a quattro ordini di remi.* Luc. III. 530; Cic. Verr. VII. 33. = 2 *Come agg.* Paul. Nol. Carm. XXI. 73. = 3 *Scrivesi anche* quatriremis. *Not. Tir. p.* 177.

QUĂDRĬSĒMUS, a, um, *agg. (voc. ibr. da* quadrus *e* σῆμα, *segno); che è di quattro sillabe, quadrissillabo; lo stesso che* tetrasemus. *Capell.* IX. 331.

QUĂDRĬSŌMUS, a, um, *agg. (voc. ibr. da* quadrus *e* σῶμα, *corpo); che contiene, o deve contenere quattro corpi.* Reines. in quibusdam christianis et sequioris ævi lapidib. cl. 2, n. 40. 43. 116 et 137.

QUĂDRĪVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quadrus *e* via; τετράοδον, *quadrivio, crocicchio, luogo pubblico, ove metton capo quattro vie.* Juv. I. 63; Cat. LIII. 4. = 2 *Come agg.* Dii quadrivii (*Dei che presiedevano a' quadrivj*) Grut. Inscr. 84. 5; 1015. 1.

QUĂDRO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* quadrus; τετραγωνίζω, *quadrare, squadrare.* Col. XI. 2 post init. = 2 *Trasl.* Industria quadrandæ orationis (*industria di ben comporre l'orazione*) Cic. Or. 58. = 3 *A modo de' neutri, quadrare, star bene, adattarsi, confarsi, piacere, soddisfare*; ἁρμόζω. Conjunctionem, sicuti versum, numerose cadere et quadrare (*e che si adatti bene*) et perfici volumus. *Cic. Or.* III. 44 *a med.* - Quoniam tibi ita quadrat (*poichè così ti piace*) Id. Brut. 11. = 4 *Esser bastevole.* Id. Verr. 36 ad fin. = 2 *Pass.* quadror. *Col. loc. cit.* - *Pp. pass.* quadratus. *Pl. HN.* XXXVI. 4 - *P. fut. pass.* quadrandus, § 2.

QUĂDRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* quadra; *piccol quadrato; lo stesso che* parva quadra. *Solin.* 57 *a med.*

QUĂDRUM, i, *sn.* 2, *da* quadro; *lo stesso che* quadratum, *cioè figura che ha quattro lati eguali, e quattro angoli retti.* Col. VIII. 3 a med. = 2 *Trasl.* In quadrum sententias redigere (*ordinare le sentenze in perfetto periodo*) Cic. Or. 61.

QUĂDRŬPĔDANS, tis, *p. pr. dell' inus.* quadrupedo, *e come aggett. che cammina con quattro piedi.* Quadrupedanti crucianti canterio advehuntur (*vengono su quelle loro carogne martoriate da guidaleschi*) Pl. Capt. IV. 2. 34. = 2 *Detto de' cavalli.* Quadrupedantum pectora. *V. Æn.* XI. 614.

QUĂDRŬPĔDĀTIM, *avv. da* quadrupedans; *a guisa di chi cammina a quattro piedi.* Charis. I, p. 163 Putsch.

QUĂDRŬPEDĬĂ, ĭum, *sn.* 3, *pl., da* quadrupes; *quadrupedi.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) III. 36 extr.

QUĂDRŬPEDUS, a, um, *agg. da* quadrus *e* pes; *che si fa per quattro piedi.* Front. ad M. Cæs. (*ed A. Maio*) Ep. II. 1 (*ove con* quadrupedo, *sottint.* gradu, *vuol significarsi il corso de' cavalli detto galoppo*) = 2 *Trovasi anche* quadripedus, *in signif. trasl.* Quadripedo concitato cursu (*con velocissimo corso*) Id. de Or. ep. 1. = 3 *Dicesi altresì degli uomini che vanno a modo de' quadrupedi; carponi.* Amm. XIV. 2.

QUĂDRŬPES, ĕdis, *agg -sost. com.* 3 (*sottint.* equus, *o* bestia, *o* pecus); τετράπους, *quadrupede, che ha quattro piedi.* Efficimus etiam domitu nostro quadrupedum vectiones. *Cic. ND.* II. 60 - Saucius quadrupes (*il cervo ferito*) V. Æn. VII. 500. = 2 *Come aggett.* Quadrupes eques. *Enn. ap. Gell.* XVII. 5; *Macr. Sat.* VI. 9 - Multos, bestiarum more, quadrupedes cavea coercuit (*costrinse molti, come le fiere, a star in gabbia carponi*) Svet Cal. 27.

QUĂDRŬPLĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* quadruplus. *Macr. Somn. Scip.* I. 19 *a med.* (*ove altri legg.* quadruplus)

QUĂDRŬPLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* quadruplo; *chi quadruplica qualche cosa.* Apul. Apol. = 2 *Chi affitta i dazj per lucro della quarta parte.* Sid. Ep. v. 7. = 3 *Delatore che riceve la quarta parte dei beni dell' accusato.* ἐνδείκτης, συκοφάντης. Ascon. in Div. ad fin.; et Verr. IV. 7 extr. = 4 *Trasl.* Importuni beneficiorum suorum quadruplatores (*importuni esaggeratori de' proprj beneficj*) Sen. Ben. VII. 25.

QUĂDRŬPLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* quadruplo.

QUĂDRŬPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* quadruplo; τετραπλοῦς, *quadruplice, quadruplo, quadruplicato.* Pecunia quadruplex (*danaro quattro volte tanto*) Pl. Curc. V. 2. 21 - Onerariarum quadruplicem ordinem pro muro adversus hostem opposuit (*oppose a' nemici, quasi muro, quattro file di navi grosse*) Liv. XXX. 10 - Quadruplices Syracusæ (*Siracusa composta di quattro città*) Auson. de Urbib. XI. 1. = 2 Quadruplex *dicesi anche chi manda a fine quattro volte.* Auct. Priap. LXXXIII. 33.

QUĂDRŬPLĬCĀTĬO, ōnis, *sm* 3, *da* quadruplico; τετραπλασιασμός, *ripetizione d'una cosa fatta per quattro volte.* Ulp. Dig. XLIV. 1. 2 (*così Aloandro; ma presso il Torrentino non si legge questo vocabolo*)

QUĂDRŬPLĬCĀTO, *avv. da* quadruplico; *quattro volte tanto.* Pl. HN. II. 14; XIV. 5.

QUĂDRŬPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* quadrus *e* plico; τετραπλασιάζω, *quadruplicare, raddoppiar quattro volte.* Pl. Stich. III. 1. 4; Dig. XXXVIII. 10. 10 a med

QUĂDRŬPLO, as, āre, *att.* 1, *sinc. di* quadruplico; *quadruplicare. Ulp. Dig.* IV. 2. 14. = 2 Quadruplor, aris, *in forma di dep.*; *far il delatore, l'accusatore publico, guadagnare la quarta parte de' beni de' condannati.* Pl. Pers. I. 2. 10. = 3 *Pp. pass.* quadruplatus. *Paul. Dig.* XXXVIII. 10. 10.

QUĂDRŬPLUS, a, um, *agg. da* quadruplo; τετραπλοῦς, τετραπλάσιος, *quadruplo, quattro volte tanto.* Pl. HN. XI. 79; Svet. Tib. 4. extr.

QUĂDRURBS, bis, *sf.* 3, *da* quadrus *ed* urbs; τετράπολις, *che contiene quattro città. Così fu detta la Tetrapoli, quella parte d'Attica ch' era composta da quattro città, Enoe, Maratona, Probalinto, Tricorito.* Strab. l. VIII, p. 338, edit. Amstel. (*secondo il Meursio ed altri Festo malamente interpretò* quadrurbs *per Atene*)

QUĂDRUS, a, um, *agg. da* quatuor; τετράγωνος, *quadrato.* Vet. Auct. de limit. ap. Goes. p. 281; Hieron. in Ezech. XII. 40. 13; Cato ap. Non. III. 89.

QUĂDRŬUS, a, um, *agg. da* quadrus; *quadro, quadrato.* Auson. Edyll. XIV. 5. = 2 Quadrua vis *significa le quattro età dell' uomo, od i quattro elementi.* Prud. Psych 842.

QUĂDRŬVĬUM *per* **QUADRIVIUM**. *Inscr. (Raccolta Calogerà) T.* 8, *p.* 199.

QUÆRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

QUÆRENS, tis, *p. pr. att. di* quæro.

QUÆRĬTANS, tis, *p. pr. att. di* quærito.

QUÆRĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* quæro; *cercare spesso o ansiosamente.* Quod quæritabam, filiam inveni meam. *Pl. Amph.* IV 1. 6. = 2 *Interrogare, dimandare.* Quid tu id quæritas? (*che t' importa dimandar ciò?*) Id. Rud. I. 2. 2. = 3 *P. pr. att.* quæritans. *Ter. Andr.* I. 1. 47.

QUÆRO, is, sīvi *e* sĭi, sītum, rĕre (*vocab. d' etim. ebr. che significa chiama*); ζητέω, *cercare, andar in cerca; impegnarsi di ricuperare una cosa perduta, o fornirsi d' una cosa di che si manca.* Dum quærit escam, margaritam repperit. *Phædr.* III 12 - Quæsivi omnia (*sono andato in cerca d' ogni cosa*) Cic. Verr. IV. 74 - Liberorum quærendorum causa (*per aver figliuoli*) Pl. Capt. IV. 2. 109. = 2 *Dicesi con eleganza* quærere *di chi non vede e non ritrova, e indarno guarda intorno e desidera.* Ut in uberrima Siciliæ parte Siciliam quæreremus (*sicchè nella più fertile contrada della Sicilia, cercando la Sicilia, non la vedevamo*) Cic. Verr. v. 8 ad fin. = 3 Rem quærere, *ed assolut.* quærere; *cercar di far roba.* Qui honeste rem quærunt mercaturis faciendis. *Cic. Parad.* VI. 2 - Contrivi in quærendo vitam, atque ætatem meam (*nel cercare di radunar roba ho consumato la mia vita e la mia età*) Ter. Adelph. v. 3. 27. = 4 *Procacciarsi, trovare.* Victum quærere. *Id. Eun.* II. 2. 29 - Quæ ego plurimis meis laboribus quæsivi. *Sall. Jug.* 89 - Vobis salus quæsita est. *Id. in Ep. Pomp. ad Sen.* - Quidquid quæsierat ventri donabat avaro (*quanto aveva accattato insaccava nel ventre vorace*) Hor. Ep. I. 15. 32. = 5 *In mala parte.* Tantum abfuit ab eo, ut ulla ignominia iis exercitibus quæreretur ut etc. (*non solamente non fu per quegli eserciti trovata o imaginata alcuna macchia d' infamia, ma anzi ecc.*) Liv. XXV. 6 (*ove alcuni malam. legg.* inureretur, *ed altri interpretano il* quæreretur *nel signif. di* excogitaretur, *nel qual senso è pure usato*) - Ut quæramus, quonam modo etc. (*acciocchè pensiamo in qual modo ecc.*) Sall. Cat. 34 extr. = 6 *Con l' inf. significa impegnarsi, sforzarsi, attendere, dar opera, desiderare.* Qui magnas opes Exaggerare quærit omni vigilia (*chi sempre è inteso a vantaggiare vegliando le sue grandi ricchezze*) Phædr. prol. 3 - Tristitiæ causam si quis cognoscere quærit (*se alcuno ha desiderio di saper la cagion della tristezza*) Ov. Trist. V. 4. 7. = 7 *Ha pur due acc. come* posco. - Ac limites ex litibus judicem quærant. *Varr. RR.* I. 15 (*ove altri legg.* ac lites ex limitibus) = 8 *Informarsi, inquisire, far processo.* Quærere de morte alicujus. *Cic. Rosc. Am.* 41 - Quærere aliquid per tormenta. *Svet. Tib.* 58 - Ad conjurationem servorum quærendam (*a far inquisizione sulla congiura de' servi*) Liv. XXXIII. 36. = 9 *Piantare o movere una quistione.* Natura fieret laudabile carmen, an arte, Quæsitum est (*fu quistione se un lodevol carme fosse opera di natura o d' arte*) Hor. AP. 409 - Idem quæsiit, an etc. (*quegli pose per quistione, se ecc.*) Scæv. Dig. XXXIII. 7. 28. = 10 Legibus quærere *dicesi di chi nel giudicare non ha altro per norma che l' ordinato dalle leggi.* Pl. Ep. V. 21. = 11 *Domandar per sapere, interrogare.* Rure jam redierim, quæris. *Hirt. ad Cic. post Ep.* VI. *l.* 15 *ad Att.* (*altri legg.* an redierim) - Quæritis, Ægisthus quare sit factus adulter? *Ov. Rem. Am.* 161 - Quærit ex solo ea quæ in conventu dixerat (*il ricercò minutamente in secreto di tutte le cose dette da lui in presenza di tutti*) Cæs. BG. I. 18. = 12 *Altre locuzioni.* Si quæris (*se vuoi sapere*) Cic. Off. III. 20 - Si verum quæris (*se tu vuoi ch' io t' apra il vero*) Id. Fam. XII. 8 - Noli quærere (*non istarmelo a domandare*) Cic. Fam. IV. 4 a med. - Quid quæris? (*vuoi di più?*) Id. ib. III. 1 a med. = 13 *Pass.* quæror, §§ 4, 5, 9 - *P. pr. att.* quærens. *Ov. Met.* V. 463 - *P. fut. att.* quæsiturus. *Cic. Verr* II. 9 *in fin.* - *P. fut. pass.* quæsitus, §§ 4, 9 - *P. fut. pass.* quærendus, § 1, 8.

QUÆSENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

QUÆSENS, tis, *p. pr. att. di* quæso.

QUÆSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* quæro; ζήτησις, *cercamento, cerca, ricerca.* Apul Met. V. = 2 *Riferiscesi all' esame per mezzo di tormenti; tortura.* Cum postero die ad quæsitionem retraheretur etc. (*essendo il dì vegnente riportato alla tortura, ecc.*) Tac. Ann. 15. = 3 Judex quæsitionis rerum capitalium (*giudice criminale*) Bertol. Inscr. Antiq. Aquil. p 300, n. 419.

QUÆSĪTOR, ōris, *sf.* 3, *da* quæro; ζητητής, *cercatore, chi cerca.* Gell. I. 5 (*parlando de' Pirronisti filosofi detti* σκεπτικοὶ, *ed in lat.* quæsitores); *Pacat. Pan. Theod.* 28. = 2 *Giudice, o capo del criminale o del maleficio* (*cioè presidente della gran corte criminale*) *detto anche* judex quæst onis. *Cic. Verr.* II. 10 (*onde Virgilio* Æn. VI. 432 *chiamò Minosse* quæsitor. = 3 *Il Pretore quando presiede a qualche giudizio, ed in generale chi presiede alle questioni criminali.* Cum ex Mamilia rogatione tres quæsitores rogarentur (*essendosi richiesti tre inquisitori*) Sall. Jug. 40 - Quæsitores edere (*assegnare gl' inquisitori*) Cic. Planc. 17. = 4 *Dicesi anche di chi facendo inquisizione scopra qualche misfatto.* Cic. Cat. IV. 5 (*ove altri per* quæsitori *legg. malam.* quæstori)

QUÆSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* quæro. = 2 *Aggett. cercato, ricercato*; ζητηθείς. Tellus quæsita per undas. *V. Æn.* X. 560 - Quæsita mors (*morte volontaria*) Tac. Ann. I. 5. = 3 *Fig.*

Quæsitissimæ pœnæ (*squisitissimi, raffinati tormenti*) Id. ib. XV. 44. = 4 *Ricercato, esquisito, poco commune.* Quæsitissimi honores (*insigni onori*) Id. ib. II. 36 = 5 *Procacciato col ricercare.* In medium quæsita reponunt. *V. G.* IV. 156 (*parlando delle api*) = 6 Quæsitum, i, *sn.* 2; *quesito, domanda*; ζήτημα. Ov. Met. IV. 69?, Fast. I. 278. = 7 *Comp.* quæsitior. *Tac. Ann.* III. 26 - *Sup.* quæsitissimus, §§ 3, 4.

QUÆSITŪRUS, a, um, *p. fut att*, e

QUÆSITUS, us, *sm.* 4, *da* quæro; *cercamento* (*nel solo abl. sing.*) Pl. HN. X. 10.

QUÆSO, is, ivi, *ed* ii, ĕre, *att.* 3; ζητέω, *cercare* (*è un arcais. per* quæro) - Quæse advenienle morbo nunc medicum tibi. *Plaut. ap. Non.* I. 215, IV. 50. = 2 *Pregare, chiedere*; δέομαι. Mirum est, me, ut redeam, te opere tanto quæsere (*mi maraviglio perchè tu ti affatichi tanto in pregarmi acciò ch' io ritorni*) Pl. Bacch II. 2. 4 - Quæso a vobis, ut mihi detis hanc veniam *Cic. Arch* 2 - Quæsumus vos universi, ut etc (*ci uniamo tutti a pregarvi, perchè ecc.*) Liv. XL. [illegible] = 3 *Tralasciata la particela* ut. - P. Decum quæso mecum consulem faciatis *Id* X. [illegible] *sub fin* = 4 Quæso *si frappone sovente nel discorso, come* opinor, amabo etc., *e significa preghiera o lusinga; deh vi prego, di grazia* Pl, Ter, Cic. passim. — 5 *Si pone tal ora dopo molte parole, e quasi in fine del discorso* Cic Acad I 1. = 6 *Prisciano* X, p. 902 Putsch, *ammette il perf* quæsi (*ma non è consentito dall' uso*); *invece si usa* quæsivi *che è commune col verbo* quæro. = 7 *P pr. att.* quæsens *Fest*; *Apul. Met.* [illegible] - *P. fut. pass.* quæsendus *Fest*

QUÆSTĬCŬLUS, i, *sm* 2, *dim. di* quæstus; *piccolo guadagno, guadagnuzzo.* Cic. Div. II. 15; Fam IX. [illegible] a med.

QUÆSTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* quæro, *sinc. di* quæsitio, ζήτησις, *cercamento, cerca.* Cave, fuas mihi in quæstione (*bada di non ti far cercare*) Pl. Pers I. 3. 52. = 2 *Questione, disputa*; ζήτημα, πρόβλημα. Perdifficilis et perobscura quæstio est de natura Deorum. *Cic. ND.* I. 1 - Res in quæstione versatur. *Id. Cluent* 58 - In quæstione est, quis (*si disputa, chi ecc.*) Pl. HN X [illegible] - Quæstionem instituere (*porre in disputa*) Quint. VII 1. = 3 *Presso i retori è il [illegible] causa, quello su cui s'aggira tutta [illegible]* Cic Inv 1 [illegible] = 4 *Esame, processo, [illegible], tortura*; ἐξέτασις, βασανισμός. Exerce te quæstionem (*fai l'inquisizione*) Id. Fin. II 1[illegible] ad fin - [illegible] habere (*tener l'esame*) Liv. XXXII [illegible] - Servos date quæstioni (*dare i servi [illegible] esaminati*) Pl Most V. 1. [illegible] - Quæstionem sic accipimus non tormenta tantum, sed etc *Ulp. Dig* XXIX [illegible] *a med.* — 5 *Dicesi degli stessi giudici che assistono al processo.* Val Max VIII 1, n. 6. = 6 Quæstionem facere, *far inquisizione contro di alcuno* Quæstionem curatoribus meis nemo faciet (*niuno [illegible] a' conti i miei creditori*) Dig. XXXIV [illegible] = 7 Quæstiones perpetuæ *eran [illegible] le procedure criminali per publici delitti* Cic Brut [illegible] = 8 Judex quæstionis *sembra [illegible] il presidente degli altri giudici.* Id. Cluent [illegible] = 9 *Rispetto ad un tal giudice di[illegible] quæstioni præesse *Id Rosc Am* [illegible] = 10 *[illegible] era appellato altresì* quæsitor judex, *ed anche* quæsitor. *Marin Inscr. Frat Arv* [illegible]

QUÆSTIONALITER, *avv. da* quæstio, *per questione, per interrogazione* [illegible] de Prisc serm [illegible]

QUÆSTIONĀRIUS, ii, *sm* 2, *da* quæstio; *questionario, carnefice che nel processo tormentava i rei [illegible] tortura, acciocchè confessassero* Grut Inscr [illegible] 6, Hier in [illegible] II [illegible], Cod Theod tit extr [illegible], Vet Schol in Juv. VI [illegible] = 2 *[illegible] il questionario fosse [illegible] a questionibus* Grut [illegible] *De [illegible]* p [illegible] n 10

QUÆSTIONATUS [illegible], a, um, *pp [illegible] dell' inus* quæ[illegible] *e come [illegible] posto a tortura ed [illegible]* Cypr Ep [illegible] n [illegible]

QUÆSTIUNCŬLA, æ, *sf* 1, *dim. di* quæstio, *questioncella, breve o lieve questione* Cic Or I 22 [illegible] II [illegible]

QUÆSTOR, ōris, *sm* 3, *da* quæsitor *per sinc.* ταμίας, *questore, che presiede alla ricerca* di qualche cosa (*come di delitti publici, o del publico danaro*) Varr. LL. IV. 14. = 2 *Dicesi di chi cerca semplicem. qualche cosa.* Pl. in Suppos. Amph. Dii vostram fidem 14. = 3 Quæstores rerum capitalium, *detti anche* quæsitores, *o* quæsitores parricidii, *erano i giudici criminali.* Fest. in Parici; Pompon Dig. I. 2.2 ante med. = 4 Quæstores urbani, *questori urbani, questori dell'erario, camerlinghi, tesorieri.* Varr. LL. VI. 14. = 5 Quæstores militares; *questori militari; e questi erano gli ufficiali pagatori, che dovevano tenere e render conto anche del bottino.* Cic. Sen. 10; Liv. XXV. 47; XXVII. 19; XXXV. 1; Pl. Capt. I. 2. 2. = 6 Quæstor *dicevasi anche il governatore d'una provincia.* Cajus Instit. (*ed. Goes.*), § 6. = 7 *Assessore del pretore o del proconsole* Cic. Fam. II 19; Ascon. in Div. Verr. 10. = 8 *Trasl. chi partecipa, compagno* Qui si mihi quæstor imperatori fuisset, in filii loco fuisset *Cic. in Senat.* 14 *ad fin.* = 9 Quæstores o candidati principis *erano una sorta di magistrati a' tempi degl' imperatori.* Svet. Claud. 40; Grut. Inscr. 5?2. 5 et 421 3.

QUÆSTŌRĬCIUS, a, um, *agg. da* quæstor; *appartenente al questore.* Quæstoricius vir (*chi ha esercitato la questura*) Vet. Tabula Canus. ap. Fabr. p. 599 col. 1.

QUÆSTŌRĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente a questore.* Legatus quæstorius (*legato con ufficio di questore nelle spedizioni militari*) Cic. Verr. III 21 a med. - Quæstorium scelus (*sceleragine commessa da un questore*) Id. ib. II. 1 - Quæstoria munera (*i gladiatori*) Svet. Dom. 4 - Quæstorii scribæ (*segretarj dei questori*) Id. Claud. 24; Tac. Ann. XI. 22 - Homo quæstorius (*personaggio che fu questore*) Cic. Brut. 76 et 43; Phil. XIII. 14; Liv. XXIV. 11 - Quæstoria porta (*porta nel campo, vicina al luogo ov' è attendato il questore*) Id. XXIV. 47; XL. 27 - Quæstorium forum (*foro negli alloggiamenti vicino al luogo dov' è il questore*) Id. XLI. 2 sub fin. - Quæstorii agri (*campi tolti a' nemici e dati a vendere a' questori*) Auct. rei Agr. Sicul. Flacc. p 2 et 14; Goes., Hyg. p. 205. = 2 Quæstorium, ii, *sn.* 2, *la tenda, o casa del questore.* Liv. X. 32 extr.; Cic. Planc. 4 a med.

QUÆSTUĀRĬUS, a, um, *agg. da* quæstus; κερδαλέος, *appartenente a guadagno.* Mulier quæstuaria (*donna vendereccia, che si prostituisce per danaro*) Sen. Ben. VI. 32; Ulp. Dig. XXIII. 2. 43.

QUÆSTŬŌSĒ, *avv. da* quæstuosus; κερδαλέως, *con guadagno.* Pl. HN. XIX. 19, n. 2; Sen. Ben. IV. 3.

QUÆSTŬŌSUS, a, um, *agg. da* quæstus; κερδαλέος, *lucroso, utile, da guadagno.* Quæstuosa mercatura *Cic. Tusc.* V. 31 - Quæstuosissima vitis (*fruttuosissima vite*) Pl. HN. XVIII. 6. = 2 *Dicesi di chi si dà al trafico, al guadagno.* Quæstuosus homo. *Cic. Par.* VI. 3 - Milites nitidi et quæstuosi (*soldati ben vestiti e dediti al mercantare*) Tac. Ann. XIII. 35. = 3 *Comp.* quæstuosior. *Cic. Agr.* II. 25 *extr.* - *Sup.* quæstuosissimus, § 1.

QUÆSTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* quæstor; ταμιεία, *questura, camerlingato; dignità ed uffizio del questore.* Quæstura, primus gradus honoris etc. *Cic. Verr.* II. 1. = 2 *Intorno alle varie maniere di questura* V. QUÆSTOR.

QUÆSTUS, us, *sm.* 4, *da* quæro; ἐμπόρευμα, ἐργασία, *negozio, mestiere, professione, interesse* (*e riguarda propriam. il guadagno pecuniario che ricavasi dal danaro o dall'opera*) Illiberales et sordidi quæstus mercenariorum. *Cic. Off.* I. 42 - Suum quæstum colere (*attendere al proprio interesse*) Pl. Pœn V. 2. 127. = 2 *Sovente si dice della professione delle meretrici e de' ruffiani* Alia ex hoc quæstu (*altra donna di questo mestiere*) Ter. Hec. V. 1. 30 - Corpore quæstum facere (*mettere il corpo a prezzo, prostituirsi*) Pl. Pœn. V. 1. 2. = 3 *Trasl. dicesi delle arti de' parasiti* Antiquum quæstum meum servo (*mantengo l'antica mia professione*) Id. Pers. I. 2. 1. = 4 *Per meton guadagno, vantaggio, profitto,* κέρδος. Pecuniam sine fenore credidit, maximum existimans quæstum, (*avendo per gran guadagno*) memorem gratumque cognosci. *Nep. Att.* 9 - De quæstu ac lucro dicam unius agri (*parlerò della rendita e del provento di un sol fondo*) Cic. Verr. V. 44 ad fin. - Honesta atque inhonesta omnia quæstui sunt (*tutte son merci da vendere*) Sall. Jug. 30 - Ad suum quemque æquum est quæstum esse callidum (*ognuno debb' esser lesto al suo vantaggio*) Pl. Truc. II. 4. 62 - Ad suum quæstum callere (*esser destro quando torna buon conto*) Id ib. a. V. v. 40. = 5 *Trasl.* Nullum de eo facio quæstum; multi enim anni sunt cum ille in ære meo est (*io per questo non gli faccio sopra alcun guadagno, essendo molt' anni da che egli è mio amico*) Cic. Fam. XV. 14 - Quæstui habent male loqui (*fan professione del dir male*) Pl. Pœn. III. 3 12 - Autumnus Libitinæ quæstus (*l'autunno che arricchisce la dea Libitina*) Hor. Sat. II. 6. 19. = 6 Is vel Herculi conterere quæstum posset; *locuz. prov. che riferiscesi ad uomo spendereccio e prodigo.* Pl. Most. IV. 2. 68. = 7 Quæsti *nel genit. sing. specialm. presso i comici.* Id. Aul I. 2. 5; Ter. Hec. V. 3. 38; Titin., Pompon, Turpil, Cæcil. ap. Non. VIII. 6 et 73. = 8 *Nel genit. singolare trovasi pure* quæstui *per* quæstus. *Varr. apud Non.* 16; *Novius ib.*

QUĀLĬBESCIT, *avv.*; *lo stesso che* qualibet. *Not. Tir. p.* 35.

QUĀLĬBET *e* **QUĀLŬBET**, *avv. di moto per luogo, da* qua *e* libet; *per qualunque luogo, per dovunque.* Tibull. I. 2. 27; Quint. V. 13 ante med.; Pl. Most. III. 2. 122. = 2 *In qualunque modo.* Catull. XL. 6; LXXVI. 13.

QUĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* qua (*come da* via, vialis *etc.*); οἷος, *quale, di che sorta.* - *È relativo di qualità, significante la natura e proprietà di qualche cosa, ed ordinariam. gli corrisponde* talis *o* perinde. - Ut res non tales, quales ante habitæ sint, habendæ videantur. *Cic. Inv.* II. 28 ad fin. - Quales ex hac die experiundo cognorit, perinde operæ eorum pretium faceret (*fossero trattati secondochè per l'avvenire da lui fossero conosciuti meritare*) Liv. XXVII. 17 ad fin - Hoc quale sit etc. (*questa cosa di qual fatta sia etc.*) Nep. Att. 20 a med. - Cernite, sim qualis, qui modo qualis eram (*vedete, se io sia tale quale era poco stante*) Ov. Fast. V 160 = 2 Qualis *si usa per significare un esempio della cosa predetta.* Quale est procemium (*quale appunto è il proemio*) pro Cœlio. *Quint.* IX. 2. = 3 *Per interrogazione*; ποῖος. Quali fide, quali pietate (*di qual fede, di qual pietà*) existimatis esse eos, qui etc.? *Cic. Font* 10. = 4 *Poet.* qualis *e* quale *hanno il signif. di* qualiter, *siccome, quale, in quella guisa che.* V. G. IV. 511; Æn. I. 596; Ov. Amor. V. 2. 34; Met. III. 681. = 5 *Assolut.* qualia; *cose fornite di qualità.* Cic. Acad. I. 7 a med.; Sen. Ep. 117 a med. — 6 Qualis qualis; *qualunque, chiunque.* Tryphon. Dig. XX. 5 12; Ulp. ib. XLVII. 10. 15 ad fin.

QUALISCUMQUĔ, ĕcumquĕ, *agg. com.* 3, *da* qualis *e* cumque; οἷός περ, ὁποῖος δή, *qualunque, chiunque.* Sed homines benivolos, qualescumque sunt, grave est insequi contumelia. *Cic. Att.* XIV. 14 *ad fin.* - Qualescumque tolerare (*tolerarli qualunque essi sieno*) Tac. Hist. IV. 8. = 2 *Diviso per tmesi.* Qualis enim cumque. *Ov. Pont.* IV. 13. 6.

QUALISLĬBET, ĕlibet, *agg. com.* 3, *da* qualis *e* libet; *qualunque.* Cic. ND. II. 97 (*ove altri meglio legg.* qualis libet); *Apic.* IV. 2 *a med.*

QUALISNAM, ĕnam, *agg. com.* 3, *interrog.*, *da* qualis *e* nam; *chi mai?* Apul. Apol. sub init.

QUALĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* qualis; ποιότης, *qualità, ciò per cui le cose diconsi essere quali, come virtù, bianchezza ecc.* Cic. Acad. I. 6 extr.; Col. VIII. 18; ib. 7; Quint. V. 9 sub fin.; Pl. HN. II. 82. = 2 *Usato nel pl.*; Id. XXVI. 44; Col. II. 17 circa med.

QUĀLĬTER, *avv. da* qualis; οἷον, *qualmente, come, in qual maniera.* Qualiter o vivam! quam large! quam beate! *Mart.* I. 104 - Qualiter gallinas debeat tueri (*come debba custodire le galline*) Col. VIII. 2. = 2 *Siccome.* Qualiter diximus. *Pl. HN.* XXI. 70. = 3 *In quella guisa che* (*nelle comparazioni*). Qualiter in Scythica religatus rupe Prometheus etc. *Mart. Spect.* 7. = 4 Qualiter qualiter; *in qualunque modo, comunque.* Ulp. Dig. IV. 4. 7; LVI. 19. 63; Cels. ib. VIII 6. 12.

QUĀLĬTERCUMQUĔ, *avv. da* qualiter *e* cumque; ὁπωσοῦν, *in qualunque modo, comunque.* Col. II. 10; Just. II. 11.

QUĂLUM, i, *sn.* 2, *e più spesso*

QUĂLUS, i, *sm.* 2 (*da* κάλαθος, *paniere, per*

sinc.); ἠθμὸς, λικμητρὶς, *vaso di vinchi, cesta, corba, paniere* V. G. II. 241; Hor. Od. III. 12; Col. IX. 15 ad fin.

QUAM, *congiunz.*, *da* quantum *(per apocope)*; ὅσον, *quanto*. Quam cupiunt laudari? *Cic. Fin* V. 22. = 2 *Preceduto da* tam. - Non tam vitandi laboris mei causa, quam etc. *Cic. Top.* 1. = 3 *Col superlat. e susseguito da* tam - Quam acerbissima olea oleum facies, tam oleum optimum erit *(con quanto più acerbe olive farai l'olio, tanto sarà migliore)* Varr. RR. II. 9 a med. = 4 *Omesso il* tam. - Homo non, quam isti sunt, gloriosus. *Liv.* XXXV. 49 - Quam multa in silvis lapsa cadunt folia. *V. Æn.* VI. 305. = 5 Quam possum *è lo stesso che* quantum possum. - Et, quam quisque potest etc. *(e secondo che è in poter di ciascuno ecc.)* Ov. Trist. III. 4. 75 - Tam tui consimilis, quam potest *(che più non può essere)* Pl. Men. V. 9. 4. = 6 *Col verbo* possum *ed il superlativo.* Quam maxima possum voce dico. *Cic. Dom.* 36 Aves nidos quam possunt mollissime substernunt. *Id. ND.* II. 52 - Concede huc ab isto, quam potest longissime *(discostati più che puoi da costui)* Pl. Men. V. 2. 81. = 7 *Col positivo.* Pl. HN. XX. 100. = 8 *Talora il verbo* possum *è sottinteso.* Ut quammaximas, quam primum, quam sæpissime gratias agat *(che renda le maggiori grazie ed il più presto e più spesso che può)* Cic. Fam. XIII. 6 extr. = 9 *Dopo i comparativi, o ciò che ha forza di comparativo*; *che, di quello che*; ἤ. His igitur, quam physicis, potius credendum existimas? *(giudichi doversi credere più presto a costoro che ai fisici?)* Id. Div. II. 16 extr. - Qui plures milites eorum occidisset, quam quot superessent *(il quale aveva morto lor più soldati, che non eran quelli che avanzavano)* Liv. XXXV. 12 a med. = 10 *Dopo il positivo, sebbene vi sia comparazione.* Pl. Trin. II. 4 7 *(ove altri legg. diversam.)* = 11 *Omessa la particella di comparazione.* Pacem, quam bellum probabam. *Tac. Ann.* I. 58. = 12 *Dopo i superlativi.* Tyrannus, quam qui unquam, sævissimus et violentissimus in suos. *Liv.* XXXIV. 32. = 13 *Talora ha un comparativo in luogo del positivo.* Non tam in bellis et in præliis, quam in promissis et fide firmior. *Cic. Dejot.* 3. = 14 *Innanzi a' comparativi invece di* quanto. - Tam magis etc. quam magis effuso crudescunt sanguine pugnæ. *V. Æn.* VII. 787. = 15 *Tralasciata la particella* tam. *V. G.* III. 309. = 16 *Omesso il secondo* magis. - Quam magis in altum capessis, tam æstus te in portum referet *(quanto più ti allargherai in mare, tanto più la marea ti ridurrà in porto)* Pl. Asin. I. 5. 6. = 17 *Usato elegantemente con due comparativi.* Libentius, quam verius. *Cic. Mil.* 29. = 18 *Dopo alcuni avverbj di tempo.* Hæc epistola est pridie data, quam illa *(è d'un giorno prima di quella)* Cic. Att. III. 8 - Sæculis multis ante gymnasia inventa sunt, quam etc. *Id. Or.* II. 5. = 19 *Posto dopo* æque, contra, secus, alius, aliter, supra - Nihil æque eos terruit, quam etc. *(niente gittò sopra di loro tanto spavento, quanto ecc.)* Liv. XXVIII. 26 ad fin. - Contra faciunt, quam professi sunt *(fanno a ritroso di quanto hanno promesso)* Cic. Leg. II. 5 - Ne me secus honore honestes, quam etc. *(che tu non voglia usarmi meno riguardo di quello che ecc.)* Pl. Capt. II. 1. 150 - Nihil aliud agens, quam ut etc. *Liv.* XLIV. 27 *sub fin.* - Nec aliter quam si etc. *Id. ib.* III. 9 - Supra feret, quam fieri possit. *Id. Or.* 40 *extr.* = 20 *Molto, assai.* Perquam velim scire *(sarei molto desideroso di sapere)* Pl. HN. VII. 27 - Voce admodum quam suavi. *Gell.* XIX. 9 *a med.* = 21 *Per* nisi. - Quid est compati, quam cum alio pati? *Tert. adv. Prax.* 29. = 22 *Per* quam si. *Cat.* X. 32.

QUAMDĒ *(arcais.) per* quam *(come* tamde *per* tam*)*; ἤπερ. *Lucr.* I. 639; *Fest. (vuolsi che fosse usato prima da Livio, o secondo altri da Ennio)* = 2 *Per* quando. *Fest. (colla testimonianza di Ennio)*

QUAMDĪU *e* **QUANDĪU**, *avv. da* quam *e* diu; μέχρι οὗ, *per quanto tempo, ed interrog.* ἐφ' ὅσον χρόνον, *e* καθόσον *(cui corrisponde* tamdiu*)* Quamdiu potuit, tacuit. *Cæs. BG.* I. 17 - Quamdiu diceres! *(come avresti continuato a lungo a parlare!)* Cic. Rosc. Am. 32. = 2 *Frappostavi una parola.* Et quam voluit diu. *Id. Q. Fr.* I. 1. 7. = 3 *Sin che.* Quamdiu tamen melius invenisset. *Lampr. Elag.* 29 *ad fin.* = 4 *Quanto tempo è?* Quamdiu id factum est? *Pl. Capt.* V. 5. 3. = 5 *Comp.* quamdiutius. *Not. Tir.* - *Sup.* quamdiutissime. *Id.*

QUAMDIŪTĬNUS, a, um, *agg. da* quam *e* diutinus; *quanto da lungo tempo.* Not. Tir. p. 35.

QUAMDŪDUM. V. **DUDUM**, § 2.

QUAMLĬBET *e* **QUAMLŬBET** *(arcais.)*, *avv. da* quam *e* libet; *quanto ti piace, quanto si vuole, per quanto.* Quamlibet lambe otio *(lambisci quanto ti piace a tuo bell'agio)* Phædr. I. 25 - Quamlibet parum sit, quod etc. *(comunque sia poco ciò che ecc.)* Quint. I. 1. = 2 *Sebbene, benchè.* Sol. 9 ad fin.

QUAM MOX. V. **MOX**, § 2.

QUĀMŌBREM, *avv. da* quam, ob *e* res; παρ' ὅ, *perchè, per qual cosa, per qual causa.* Cum ex captivis quæreret, quamobrem Ariovistus non decertaret. *Cæs. BG.* I. 50. = 2 *E relativo dell'uno e dell'altro genere e numero.* Si vel minima res reperietur, quamobrem etc. *(se rinvengasi anche una piccola cosa, per cui ecc.)* Cic. Rosc. Am. 3 - Multæ sunt causæ, quamobrem cupio *(molte son le cagioni che mi fanno desiderare ecc.)* Ter. Eun. I. 2. 65. = 3 *Posto nel principio del discorso significa* laonde, *che però, per la qual cosa*; διότι. Quamobrem quoniam, etc. utar ea clausula etc. *Cic. Fam.* II. 4 *a med.* = 2 *Per interrogazione significa perchè? per qual cagione? a che?* διὰ τί. Quamobrem tandem non satisfacit? *Id. Fin.* I. 5 *ad fin.* - Nam quamobrem? *(ma onde mai?)* Pl. Amph. II. 1. 2.

QUAMPLŪRES, ra, rĭum, *agg. com. pl.* 3, *da* quam *e* plures; *molti assai, moltissimi.* Curiosi sunt hic quamplures mali *(qui v' ha di molti curiosacci)* Pl. Stich. I. 3. 45. = 2 *Sup.* Quamplurimus *e* quam plurimus, a, um. - Ut quamplurimos colles quammaximo circuitu occuparet *(perchè occupasse quante più colline, e si stendesse più in largo quanto fosse possibile)* Cæs. BC. III. 45 - Frumentum quamplurimo vendere *(vendere il grano al più caro prezzo possibile)* Cic. Off. III. 12.

QUAMPRĪDEM. V. **PRIDEM**, § 2.

QUAMPRĪMUM *e* **QUAM PRIMUM**; ὅσον αὐτίκα, *quanto prima, quanto più tosto, più presto che sia possibile.* Huic mandat, ut ad se quamprimum revertatur. *Cæs. BG.* IV. 21 - Quam primum possis *(subito che potrai)* Pl. Capt. II. 3. 88.

QUAM PRIUS. V. **PRIUS**, § 4.

QUAMQUAM *e* **QUANQUAM**; καίπερ, *sebbene, benchè, quantunque.* Quamquam ita se rem habere arbitrarentur, tamen etc. *Cic. Or.* II. 1 - Quamquam lĭbenter escis alienis studes *(per quanto tu sia vago di mangiare a desco altrui)* Pl. Pers. III. 1. 8 - Neque vincere certo. Quanquam o! *(ma oh pur foss' io il vincitore!)* V. Æn. V. 194.

QUAMVIS, *avv. da* quam *(sinc. di* quantum*)*, *e* vis; ὅσον βούλει, *quanto vuoi, quanto ti piace, quanto si vuole, molto, assai.* Quamvis parvis Italiæ latebris contentus essem. *Cic. Fam.* II. 16 - Quamvis sordida res *(cosa sordida quanto si può dire)* Catull. XII. 5 - Quamvis enumeres multos licet *(tu puoi contarne quanti ne vuoi)* Id. Leg. III. 10 a med. = 2 *Sebbene, quantunque, benchè, ancorchè*; εἰ καὶ περ. Res bello gesserat, quamvis reipublicæ calamitosas *(sebbene, o per quanto sieno state calamitose alla republica)* Id. Phil. II. 45 = 3 *Col congiuntivo.* Quamvis (homines) in turbidis rebus sint etc. *Id. ib.* 16. = 4 *Con l'indicativo.* Quamvis infesto animo et minaci perveneras. *Liv.* II. 40.

QUĀNAM, *avv. da* qua *(sottint.* via *o* ratione*)*; *e* nam; *per quale strada, od in qual maniera.* Liv. V. 34; Pl. HN. XI. 50.

QUANDĪU. V. **QUAMDIU.**

QUANDO, *avv.*; ὅτε, πότε, ἡνίκα, πηνίκα, *quando, in qual tempo, dove.* Quando igitur est turpe? *Cic. Dom.* 27 *a med.* - Quando venit? *Mart.* V. 58. = 2 Tum quando; *allora che.* Tum quando legatos Tyrum misimus. *Cic. Agr.* II. 16. = 3 *Col. genit.* gentium; *quando mai?* Pl. Amph. suppos. sc. Dii vostram fidem, 59. = 4 *Invece di* aliquando *con le particelle* num, ne, si; ποτὲ. Exsistit hoc loco quæstio, numquando *(se mai)* amici novi veteribus sint anteponendi. *Cic. Amic.* 19 - Ne quando etc.; ἵνα μή ποτε *(acciocchè in alcun tempo non ecc.)* Id. Rosc. Am. 50 - Si quando *(se in alcun tempo)* Ov. Art. am. II. 15. = 5 *Sovente è congiunzione causale, già che*; ἐπεὶ, ἐπειδή, ὁπηνίκα. Quando ita tibi lubet *(avvegnachè così ti piaccia)* Pl. Cist. I. 1. 118 - Quando ita majores voluerunt *(dappoichè così vollero i nostri maggiori)* Hor. Sat. II. 7. 4. = 6 *Dopo il relativo.* Aspera queis natura loci dimittere, quando Suasit equos etc. *(poichè la malvagia natura del terreno li costrinse a lasciare i cavalli ecc.)* V. Æn. X. 366.

QUANDŌCUMQUĔ, *avv. da* quando *e* cumque; ὁποτεοῦν, *in qualunque tempo, ogni volta che.* Quandocumque fors obtulerat. *Hirt. B. Alex.* 22. = 2 *In alcun tempo, quando che sia, una volta.* Quandocumque mihi pœnas dabis *(verrà tempo che tu me ne pagherai il fio)* Ov. Met. VI. 543. = 3 *Interpostovi un verbo.* Garrulus hunc quando consumet cumque *(sarà un dì vittima d'un chiacchierone)* Hor. Sat. I. 9. 31.

QUANDŌLĬBET, *avv. da* quando *e* libet; *quando vuoi, in qual modo ti piace.* Lact. Opif. D. 4.

QUANDONE, *avv. da* quando *e* ne; *lo stesso che* quandocumque. *Grut. Inscr.* 607. 1; *Mur. Inscr.* 572.

QUANDŌQUĔ, *avv. da* quando *e* que; ἐνίοτε, *una volta, in qualche tempo, talora.* Ne quandoque parvus hic ignis incendium ingens exsuscitet. *Liv.* XL. 3 *extr.* - Et tu, Galba, quandoque degustabis imperium *(verrà tempo che tu pure, o Galba, assaggerai l'impero)* Tac. Ann. VI. 20. = 2 *Alle volte.* Quandoque brevius finitur. *Cels.* V. 6 *sub init.* = 3 *In qualunque tempo, allora che, qualora.* Quandoque bonus dormitat Homerus *(quando il buon Omero sonnecchia, o commette qualche sbaglio)* Hor. AP. 359. = 4 *Invece di* et quando. - Quando ego te aspiciam, quandoque licebit Ducere etc. *Hor. Sat.* II. 6. 60.

QUANDŎQUĬDEM, *avv. da* quando *e* quidem; ἐπειδή, *poichè, già che* Quandoquidem tu istos oratores tantopere laudas. *Cic. Brut.* 44. = 2 *Diviso per tmesi.* Quando tu quidem in bello, in prælio etc. *Id. Verr.* V. 80 *ad fin.*

QUANDŪDUM; *lo stesso che* **QUAMDUDUM.** V. **DUDUM**, § 2.

QUANQUAM. V. **QUAMQUAM.**

QUANTILLUS, a, um, *agg. dim. di* quantulus; *quanto piccolo, quanto poco.* Hæcine sunt meæ filiæ? Quantæ e quantillis jam sunt factæ! *(o come si son fatte grandi da tantine che erano!)* Pl. Pœn. V. 3. 47. = 2 *Usato nelle interrogazioni intorno a cosa piccola o creduta piccola.* Huic debet Philocales paulum. - Quantillum? *(quanto è questo debituccio?)* Id. Most. III. 1. 95.

QUANTISPER, *avv. da* quantus *e* per; *per quanto tempo.* Velim, paulisper opperiri te — Quantisper? *(vorrei che tu aspettassi alquanto — Ed insino a quanto?)* Cæcil. ap. Non. XI. 20.

QUANTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* quantus; ποσότης, *quantità, grandezza; estensione di qualche cosa, forza, numero, abondanza.* Quantitas modi seu numeri. *Quint.* VII. 4 *ad fin.* — pretii. *Apul. Apol.* — vocis *(forza della voce)* Quint. XI. 3. = 2 *Presso i giureconsulti vale quantità, misura.* Ulp. Dig. XXV. 1. 34; Paul. ib. XXXI. 1. 89; XII. 1. 6. = 3 *Somma di danaro.* Ulp. Dig. XVI. 2. 11; Jul. ib. XLV. 1. 65; Paul. ib. XLIX. 14. 77 etc. = 4 *Presso i logici* quantitas propositionis *è la forza o la sentenza della proposizione che abbraccia cose generali, o particolari.* Apul. Dogm. Plat. 3.

QUANTO, *abl. a modo di avv.*; πόσῳ, *quanto; lo stesso che* quantum; *cui corrisponde* tanto; ὅσῳ, *e si congiunge coi nomi comparativi.* Quanto erat gravior oppugnatio, tanto crebriores etc. *Cæs. BG.* V. 44 - Quanto magis philosophi delectabunt, si etc.? *Cic. Acad.* I. 3. = 2 *Omesso* tanto. - Propinqua mœnia quanto plus spei ad effugium, minorem ad resistendum animum dabant *(quanto maggiore speranza davano di salvarsi, tanto meno incoraggiavano a combattere)* Tac. Hist. III. 18 extr. = 3 Tanto *alle volte non ha luogo.* Quanto stoici melius, qui etc.! *Cic. ND.* I. 44. = 4 *Coi verbi che significano comparazione.* Annibalem tanto præstitisse ceteros imperatores prudentia, quanto populus R. etc. *Nep. Ann.* 1. = 5 *Co' positivi.* Tanto acceptius in vulgum, quanto modicus privatis ædificationibus *(liberalità tanto più grata a tutti, quanto egli meno edificava per sè)* Tac. Ann. VI. 45. = 6 *Con altre voci.* Quanto ante pro-

viderit. *Cic.* [illegible] *a med.* - Videtote, quanto secus ego fecerim [illegible] Cato apud Charis. II, p. [illegible] Prisc. [illegible] — 7 *In* [illegible] tanto *trovasi anche* tantum [illegible] *Tac. Ann.* II. [illegible] — 8 Eo [illegible] tanto. - Cum quanto longius ab urbe abscederent, eo solutiore cura etc. (*tanto più* [illegible]) Liv. III. 8.

QUANTŌCIŬS *e* QUANTŌCYUS, *avv. da* quanto *e* ocius; [illegible] Mamert. [illegible] ad Julian. [illegible] extr.; Lucin. Imp. ap. Lact. Mort. persecut. [illegible] a med.; Sulpic. Sever. [illegible] ad fin.

QUANTŎPĔRĒ, *avv. da* quantus *ed* opus; [illegible] Quantopere hoc [illegible] quanto [illegible] — 2 [illegible] Quantopere ejus municipii causa la[illegible] *Fam.* XIII [illegible] - Quanto se opere [illegible] *Id. ND.* II [illegible] *extr.*

QUANTŬLUM, *avv.* [illegible] et quantum; *quanto* [illegible] Cic. Verr. [illegible] sub fin.

QUANTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* quantus; [illegible] Nescio quantulum [illegible] *Pl. Bacch.* II [illegible] - Mulieri reddidit quantulum visum est (*quel poco che ben gli parve*) Cic. Div. Verr. [illegible] extr. - Quantulum enim [illegible] quisque dierum! (*infin*[illegible] *potrà scemare* [illegible]) Hor. Sat. II. [illegible] — 2 Quantulusquantulus *è lo stesso che* quantuluscumque [illegible]

QUANTŬLUSCUMQUĔ, ăcumque, umcumque, *agg. da* quantulus *e* cumque; [illegible] *quanto si voglia piccolo, per* [illegible] De hac mea, quantulacumque est, facultate, quæritis. *Cic. Or.* [illegible] - Quantuluscumque dicebamur (*per quanto* [illegible]) Id. Or. [illegible] — 2 [illegible] Quantulum [illegible] cumque est *Id. Or.* II. 25 *a med.*

QUANTŬLUSLĬBĔT, ălibet, umlibet, *agg. da* quantulus *e* libet; *quanto si voglia piccolo, sia* [illegible] Ulp. Dig. XXI. 1. [illegible] extr.

QUANTŬLUSQUISQUE, ăquæque, umquodque, *agg. da* quantulus *e* quisque; *lo stesso che* quantuluscumque. *Gell. praef. sub fin.*

QUANTUM, *avv. da* quantus, [illegible] *quanto.* Credibile non est, quantum scribam die *Cic. Att.* XIII [illegible] — 2 [illegible] *da* tantum etiam. - Quantum quis timet, tantum fugit. *Petr. Sat.* [illegible] Quantum Romæ terrorem fecerat, tam [illegible] — 3 [illegible] da *in luogo di* tantum. - Numantia, quantum Carthaginis opibus [illegible] virtutis nomine et honore par. [illegible] — 4 Quantum possum, *o* quantum potest, [illegible] *a più po*[illegible] quantum potero [illegible] - Rescri[illegible] quantum [illegible] a med. [illegible] — 5 Mirum, [illegible] quantum V. MIRUS. [illegible] IMMANE [illegible] — 6 Quantum au[illegible] Ter. [illegible] quantum suspicor, ad [illegible] Id. Eun. [illegible] V. QUANTUS [illegible] Cic. [illegible] Quantum ad Pi[illegible] quanto [illegible] tanto etc.

QUANTUMCUMQUE, V. QUANTUSCUMQUE [illegible]

QUANTUMLIBET, V. QUANTUSLIBET [illegible]

QUANTUMVIS, *avv. da* quantum *e* volo; *quanto* [illegible] Quantumvis [illegible] Sen. Ep. [illegible]

QUANTUS, a, um, *agg. da* quam; (*quam quan*tus); ὅσος, *e per modo d'interrogaz.* πόσος; *quanto, quanto grande.* Videre mihi videor tantam dimicationem, quanta nunquam fuit. *Cic. Att.* VII. 1 - Qualis oratoris, et quanti hominis in dicendo putas esse historiam scribere? (*quale oratore, e qual uom grande nell'arte del dire si richiede per iscrivere una storia?*) Id. Or. II. 12 - Crocodilus parit ova, quanta anseres (*tanto grandi quanto quelle delle oche*) Pl. HN. VIII. 37 - Acta est per lacrimas nox mihi quanta fuit (*passai in lagrime tutta quanta la notte*) Ov. Her. XII. 58 - Quanta mea est sapientia (*per quanto io so*) Pl. Stich. I. 2. 62. — 2 *Col superlativo.* Quantis maximis itineribus poterat (*con quanto più sollecito viaggio ei poteva*) Liv. XXI. 18 extr. - Dedit mihi quantum maximum potuit. *Pl. Ep.* III. 21 *infin.* — 3 *Seguendo l'inf.* Stat. Silv. V. 3. — 4 Quantus *è anche lo stesso che* quam parvus; *quanto piccolo.* Homunculi quanti sunt cum recogito. *Pl. Capt. prol. extr.* — 5 Quantus quantus; ὅσος ὅσος, *quanto grande, quanto egli è, tutto.* Quanta quanta hæc mea paupertas est, tamen etc. *Ter. Phorm.* V. 7. 40. — 6 Quanti, *genitivo che si unisce co' verbi di prezzo e stima.* Quanti emit? (*per quanto comperò?*) Ter. Eun. V. 6. 14 - Quanti hæc philosophia æstimanda est? (*quanto si dee apprezzare questa filosofia?*) Cic. ND. I. 20 - Quanti est sapere! (*quanto vale il sapere!*) Ter. Eun. IV. 7. 21 - Quanti plurimi (*al più caro prezzo*) Lex Aquil.a ap. Cajum Dig. IX. 2. 2. — 7 Quanti quanti *è lo stesso che* quanticumque (*sottint.* pretii); *a qualunque prezzo.* Sed quanti quanti, bene emitur quod necesse est. *Cic. Att.* XII. 23 *a med.* — 8 In quantum *significa* quantum, quatenus; *quanto.* Ov. Met. XI. 71; Sen. Ben. VI. 25; Juv. XIV. 318; Vell. I. 9. — 9 Quantum *in forza di sn.* 2. Quantum est laboris? (*che gran fatica è ella mai?*) Phædr. II. 8. — 10 *Riferiscesi anche a numero.* Omnes Dii Deæque, quantum est (*tutti gli Dei e le Dee, quanti ve n'ha*) Pl. Aul. IV. 10. 14; Ter. Phorm. V. 6. 14; Catull. III. 2; Cic. Verr. V. 48. — 11 Quanti *nel pl. è usato sovente invece di* quot. - O quantæ pariter manus laborant! *Stat. Silv.* IV. 3. 49 - Quanti herniosi esse possent in urbe Roma. *Lampr. Elagab.* 25.

QUANTUSCUMQUĔ, ăcumquĕ, umcumquĕ, *agg. da* quantus *e* cumque; ὁπηλικοσοῦν, ὁποσοσοῦν, *quanto egli è.* Quantuscumque sum ad judicandum. *Cic. Or.* II. 28 - Quorum bona, quantacumque erant, etc. *Id. Phil.* V. 8. — 2 Quanticumque (*sottint.* pretii); *a qualunque prezzo.* Sen. Ep. 80 circa med. — 3 Quantumcumque, *avv.*; *per quanto.* Cic. Fin. I. 4; Ov. Trist. I. 655. — 4 Quanticumque *è anche lo stesso che* quotcumque; *quanti.* Cod. Th. XIII. 1. 5.

QUANTUSLĬBĔT, ălĭbet, umlĭbet, *agg. da* quantus *e* libet; ὁποσοσοῦν, *quanto grande tu vuoi, quanto grande ti piace.* Quantolibet ordine dignus (*degno di far parte di un ordine, per quanto grande egli sia*) Ov. Fast. VI. 659 - Quantalibet hiemis sævitia. *Col.* VIII. 17 *a med.* - Quantalibet felicitate. *Tac. Agr.* 6. — 2 Quantumlibet *a modo di avv.* Eumen. Pan. Constant. 10.

QUANTUSVIS, ăvis, umvis, *agg. da* quantus *e* volo; ὁποσοσδήποτε, *grande quanto tu vuoi.* Super portum satis amplum quantævis classi *Liv.* XXVI. 42 - Quantævis magnæ copiæ (*qualsivoglia gran numero di soldati*) Cæs. BG. V. 28.

QUAPROPTER, *avv.* (*come* propter quæ, *o* quam rem); δι' ὅ, πρὸς ὅ, *per qual cosa, perchè.* Credo te nihil mirari, quid sit, quapropter te huc foras puerum evocare jussi. *Ter. Hec.* V. 1. [illegible] — 2 *A modo d'interrogazione; perchè?* διὰ τί. Quapropter id vos factum suspicamini? *Pl. Most.* II. 2. 42. — 3 *Nel principio del discorso significa per la qual cosa, laonde, che però, perciò;* διό, διὰ τοῦτο. Quapropter audi fervolam insolentiam. *Phædr.* III. 6 - Quapropter vos moneo, uti etc. *Sall. Cat.* 61. — 4 [illegible] *per tmesi* Ter. Hec. III. 3. [illegible]

QUĀQUĂ, *avv.* (*da* qua *raddoppiato, sottint.* parte). [illegible], *per, ad in qualunque parte, dovunque.* Quaqua incedit *Pl. Mil.* II. 1. 11. — 2 *Per ogni parte,* [illegible] Cic. Phil. IX. 7 (*ove altri legg.* diversam); Apul. Met. 5.

QUĀQUAM, *avv.* (*da* qua, *sottint.* parte *e* quam); *per qualche luogo.* Lucr. I. 427 (*ove altri legg.* quoquam)

QUĀQUĔ, *avv.*; *lo stesso che* quaqua, quoquo, quacumque. *Manil.* V. 313. — 2 Quaque versus; *lo stesso che* quaqua versus. *Cic. Phil.* IX. 7 *et sub fin.* (*ove altri legg.* quoquo)

QUĀRĒ, *avv. da* qua *e* re; δι' ὅ, πρὸς ὅ, *per qual cagione, perchè.* Nunc accipe quare Desipiant omnes. *Hor. Sat.* II. 3. 46 - Vitia etc. quare is patri displiceret (*per cui dispiacesse al padre*) Cic. Rosc. Am. 14 ad fin. — 2 *A modo d'interrogazione; perchè?* διὰ τί. Quare ausus? *Pl. Mil. a.* V. v. 12. — 3 *Affinchè, per;* ὥστε. Omnia feci, quare perditis resisterem. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 21. — 4 *In qual modo, come;* πῶ, πῶς. Quare, Parmeno, responde. *Ter. Eun.* II. 3. 77 (*ove altri meglio legg.* qua re) — 5 Nescio quare (*non so perchè, per qual cagione*) Pl. Merc. II. 3. 31; Cic. Att. VI. 3 a med. — 6 *Sovente è congiunzione, come* quapropter, quamobrem, *ed ha luogo ne' participj; che però, per la qual cosa, il perchè, laonde, perciò;* διὰ τοῦτο, διότι. Quare sic tibi eum commendo, ut etc. *Id. Fam.* XIII. 71. — 7 *Prov.* Nec quid, nec quare (*non si sa il come*) Petr. Fragm. Trag. 37 Burm.

QUĂRIĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Quariati, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

QUARQUĒRNI, ōrum, *sm. pl.* 2: *Quarquerni, abitanti d'una città del Portogallo, appellata nell'Itinerario d'Antonino* Aquæ Querquernæ. *Grut. Inscr.* 245. 2. — 2 *Leggesi anche* Querquerni. *Pl. HN.* III. 4.

QUARTĀDĔCĬMĀNI, ōrum, *agg.-sost. pl.* 2 (*sottint.* milites, *da* quartus *e* decimanus; *quartadecimani, soldati della quattordicesima legione.* Tac. Hist. II. 16 et alibi.

QUARTĀNĂ, æ, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* febris, *che talora si esprime*), *da* quartus; τεταρταῖος πυρετός, *la quartana, febre che ritorna ad ogni quarto giorno.* In quartanam conversa vis est morbi. *Cic. Fam.* XVI. 11. — 2 *Come semplice agg.* Mart. X. 77.

QUARTĀNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quartus; *appartenente a qualche quarta parte.* Quartanaria tabula (*campo quadrato che contiene la quarta parte d'un jugero*) Pall. II. 11 (*ove altri legg. meglio* quaternaria) — 2 *Quartanario, chi soffre la quartana.* Vet. Schol. ad Juv. IX. 16.

QUARTĀNI, ōrum, *agg.-sost. pl.* 2 (*sottint.* milites), *da* quartus; *quartani, soldati della quarta legione.* Tac. Hist. I. 55; IV. 87; Grut. Inscr. 1081. 2.

QUARTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* quartus; *quarta, quarteruola, il quarto d'un sestario; misura di aridi e liquidi.* Salis sextarium cum quartario mellis. *Col.* XII. 5 - Quartarius vini. *Liv.* V. 47. — 2 Quartarii *erano anticam. detti i mulattieri mercenarj, che percepivano la quarta parte del guadagno.* Lucil. ap. Fest. in Quartarios.

QUARTĀTO, *avv. da* quartus; *in quattro volte.* Cato ap. Serv. ad Æn. III. 314.

QUARTĔ et QUARTI, *avv. che trovasi unito con* dies, *come* diequarte etc. *Gell.* X. 24. V. DIEQUARTE.

QUARTĬLLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* quarta); *Quartilla, nome di liberta rom.* Fabr. Inscr. p. 71, n. 51. — 2 *Nome di una sacerdotessa di Priapo.* Petr. Sat.

QUARTĪNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a quarto*); *Quartino, Quartina, cognomi rom.* Donat. Inscr. 282. 2; Fabr. Inscr. 225, n. 67.

QUARTĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* quartus); *Quartione, cognome rom.* Mur. Inscr. 181. 16.

QUARTO, *avv. da* quartus; τετάρτως, *in quarto luogo, o nel quarto ordine.* Ov. Fast. II. 223. — 2 Quarto *differisce da* quartum, *che significa tempo.* Varr. ap. Gell. X. 1.

QUARTŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* quarta); *Quartula, cognome rom.* Mur. Inscr. 1048. 8.

QUARTUM, *avv. da* quartus; τέταρτον, *la quarta volta. Differisce da* quarto *che riferiscesi a luogo o ad ordine; il che tuttavia non si è sempre osservato scrupolosamente.* Tito Quinctio quartum consule. *Liv.* III. 67.

QUARTUS, a, um, *agg. numer. ordinale da* quatuor; τέταρτος, *quarto, chi siegue dopo il terzo.* Quartam partem copiarum citra flumen esse. *Cæs. BG.* I. 12 - Febris quartis diebus recurrens (*la febre che ritorna ogni quarto giorno; la quartana*) Gell. XVII. 12 - Pilumnusque illi

quartus pater *(ed in Pilunno ha il quarto padre, cioè l'atavo)* V. Æn. x. 619. = 2 Quarta *agg.-sost.* (*sottint.* pars) *nel diritto civile vale a significare la quarta parte di qualche cosa.* Ulp. Dig. x. 2. 8 ad fin.; Paul. ib. xx. 3 extr. etc. V. Hotoman. de verb. Jur. = 3 *E nel pl.* Quint. viii. 5 circa med. = 4 *Trovasi assolut. anche fuori del linguaggio del foro.* Cum quarto respondere *(fruttare quattro volte la sementa)* Col. iii. 3 *(parlando del frumento)* = 5 Die quarto *(quattro giorni fa)* Cneus Matius apud Gell. x. 24 extr. = 4 Quartus, *Quarto, cognome rom.* Visc. Inscr. *(Op. Var.)* T. i, p. 186 edit. Mediol.

QUARTUSDĔCĬMUS, a, um, *agg. numerale ordinale, da* quartus *e* decimus; τεσσαρεσκαιδέκατος, *decimoquarto.* Quartadecima legio. *Tac. Ann.* i. 70. = 2 *Scrivesi anche diviso* quartus decimus.

QUĂSĬ, *avv. da* quam *e* si; ὡσεὶ, ὡσπερανεὶ, *come, come se.* Assimulabo, quasi nunc exeam. *Ter. Eun.* iii. 2. 8 - Quasi nunc *(come appunto)* Pl. Mil. ii. 4. 37. = 2 Quasi, *e* quasi vero *è lo stesso che* perinde ac si; *quasi che.* Ter. Andr. v. 2. 9; Cæs BC. ii. 31; Cic. Fam. iii. 7. = 3 *Con altre particelle.* Ita jam, quasi canes, haud secus circumstabant navem turbines venti *(si aveano circondato il nostro legno, non altramente che mastini, i tempestosi venti)* Pl. Trin. iv. 1. 16 - Quasi piscis, itidem est amator *(l'amante è come un pesce)* Id. Asin. i. 3. 26. = 4 *Siccome.* Quasi pueris, qui nare discunt etc. *Id. Aul.* iv. 1. 9. = 5 *Si usa talora a scemare la durezza o l'ardimento d'un traslato.* Philosophia laudatarum artium omnium procreatrix quædam et quasi parens. *Cic. Or.* i. 3. = 6 *Quasi, circa.* Quasi talenta ad quindecim collegi *(accozzai a un di presso quindici talenti)* Ter. Heaut. i. 1. 93 - Hora quasi septima *(verso l'ora settima)* Svet. Cal. 58 - Rarus miles, et quasi ob metum defixus *(pochi soldati e pressochè attoniti per la paura)* Tac. Ann. i. 68. = 7 Quasi, quasi; *lo stesso che* partim, partim. - Quasi joco, quasi serio *(quando per ischerzo, quando da senno)* Spart. Get. iv. = 8 *Si appone altresì quando le cose non son veramente, quali le diciamo.* Permitto servis quoque quasi testamenta facere. *Pl. Ep.* viii. 16 - *Onde molto frequentem. si legge presso i giureconsulti* quasi pignus, quasi dos, quasi possessio, quasi dominus, quasi filius. *Ulp. Dig. passim.* = 9 Quase *(arcais.) per* quasi. *Quint.* i. 7 *a med.*

QUĀSILLĀRĬA, æ, *sf* 1, *da* quasillus; *fantesca di vile condizione.* Convocat omnes quasillarias. *Petr. Sat.* 132 *Burm.*

QUĀSILLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* quasillus; ψιλόπωλος, *filatore.* Gloss. gr.-lat.

QUĀSILLUM, i, *sn.* 2, *e*

QUĀSILLUS, i, *sm.* 2; *da* qualus, *o da* quatio; τάλαρος, καλάθιον, κυρτίδιον, *cestello, canestrino.* Cato RR. 133. = 2 *Canestro detto* calathus *in cui si riponguno il compito della lana, i fusi, ed altro appartenente al lanificio.* Fest. in litt. C, et in litt. T *(secondo lo Scaligero)*; Cic. Phil. iii. 4 *(ove altri legg. diversam.)*; Tibull. iv. 10. 3; Prop. iv. 7. 37.

QUASSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quasso; διασάλευτος, *che può squassarsi.* Luc. vi. 22.

QUASSĀBUNDUS, a, um, *agg. da* quasso; *che si squassa molto.* Macr. Sat. v. 21 *(ove altri legg.* casabundus)

QUASSANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

QUASSANS, tis, *p. pr. att. di* quasso.

QUASSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* quasso; σεισμός, *l'atto di squassare, dimenamento.* Liv. xxii. 17; Macr. Sat. vii. 15. = 2 *Percossa, battimento.* Arnob. vii. 237.

QUASSĀTĬPENNÆ anates, *sf. pl., da* quasso *e* pennæ; *anitre che squassano le ali, o le hanno maltrattate, conquassate.* Varr. ap. Non. vi. 65 *(ove altri malam. legg.* quassagipennas *per* quassatipennas)

QUASSĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* quasso; *sbattimento, o lesione che viene da squassamento.* Plin. Valer. iv. 5. = 2 *Le stesse membra sconquassate ed offese.* Veg. Vet. 28 a med.

QUASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* quasso.

QUASSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* quatio; ἀνασείω, διασαλεύω, διακραδαίνω, *squassare, crollare, dibattere, dimenare, agitare (ed esprime maggior violenza che* quatere) - Equus sæpe jubam quassat. *Enn. ap. Macr. Sat.* vi. 3 - Tristis incedit, quassat caput. *Pl. Merc.* iii. 4. 15 - Quassabat Etruscam Pinum. *V. Æn.* ix. 521 - Quassantur oppida bello *(le città sono maltrattate dalla guerra)* Sil. ii. 294. = 2 *Infrangere, pestare, rompere.* Myrti baccas quassare. *Pall* xiii. 2. = 3 *Battere.* Mart. xiii. 1. = 4 *Affligere, abbattere.* Fletu quassare juventam. *Grut. Inscr.* 607. 1. = 5 *Pass.* quassor, § 1 - *P. pr.* quassans *(usato come assoluto ed a modo di neutro)* Pl. Asin. ii. 3. 23 - *Pp. pass.* quassatus. *V. Æn.* i. 555 - *P. fut. pass.* quassandus. *Ov. Art. am.* i. 696.

QUASSUS, a, um, *pp. pass. di* quatio. = 2 *Aggett. sbattuto, smosso, maltrattato, rotto.* Dolia quassa sarcire. *Pl. HN.* xviii. 64 - Quassæ faces *(legna spaccate per uso di faci)* Ov. Met. iii. 508; Fast. v. 508 - Quassæ turres *(torri diroccate)* Sen. Thyest. 568. = 3 *Trasl* Quassa voce *(con voce fiacca)* Curt. vii. 7 - Anima quassa malis *(afflitta dai mali)* Sen. Herc. Fur. 1308.

QUASSUS, us, *sm.* 4, *da* quatio; *scossa frequente (nell' abl. sing.)* Pacuv. ap. Cic. Tusc. ii. 21.

QUĀTĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* quatio *e* facio; ἀνασείω, *sbattere, squassare, crollare.* Cic. ad Brut. i. 10 a med. *(ove per* quatefeci *altri legg.* patefeci)

QUĀTĔNUS, *avv. da* qua *e* tenus; ᾗ, καθότι, *sino a qual segno o fine, sino a quanto, in quanto.* Sciunt quid, et quatenus, et quomodo dicturi sunt. *Cic. Or.* ii. 87 - Quatenus amor in amicitia progredi debeat *(fin dove l' amore debba avanzarsi nell' amicizia)* Cic. Amic. 12. = 2 *Riferiscesi a luogo.* Quatenus tuto possent *(ovunque essi potessero sicuramente)* Liv. xxix. 39 ad fin. = 3 *Ed a tempo.* Quibus auspiciis istos fasces acciperem? quatenus haberem? *(fino a quando tenerli?)* Cic. Phil. xiv. 5. = 4 *Da quella parte che, in quanto a, per quel che riguarda a, ecc.* Quatenus de religione dicebat etc. *Id. Fam.* ii 2. = 5 *Già che, posciachè.* Quatenus et non est in caro conjuge felix. *Ov. Trist.* v. 5. 21 - Quatenus nobis denegatur diu vivere. *Pl. Ep.* iii. 7 *sub fin.* = 6 *Pare usato anche per* ut. *Ulp. Dig.* iv. 2. 13 *a med.*; *Paul. ib.* xix. 2. 55. = 7 *Per* quomodo; *come, in qual modo.* Lact. v. 27. = 8 Quatenus *(arcais.) in signif. di* quoniam. *Scip. Afr. ap. Fest.* = 9 Quatinus *(arcais.) per* quatenus. *Fest.*

QUĀTER, *avv. da* quatuor; τετράκις, *quattro volte.* Quater ipso in limine portæ Substitit. *V. Æn.* ii. 242 - Viginti ducto quater, fiunt octoginta *(venti moltiplicato per quattro dà ottanta)* Col. v. 2 a med. - Ter et quater, o terque quaterque *(tre e quattro volte)* Hor. Od. i. 31. 13; V. G. ii. 399. = 2 *Con altri nomi numerali.* Quater quinis minis *(per venti mine)* Pl. Ps. i. 3. 111 - Anni quater deni *(quarant' anni)* Ov. Met. vii. 243 - Quater decies. *Cic. Verr.* viii. 39 - Quater centies. *Vitr.* x. 11.

QUĀTERNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quaterni, æ, a; τετραδικός, *di quattro.* Scrobes quaternarii *(fosse che hanno da ogni lato quattro piedi)* Col. xi. 2 ante med. - Numerus quaternarius; τετράς *(il numero quattro)* Pl. HN. xxviii. 17.

QUĀTERNI, æ, a, *agg. pl., da* quatuor; τέσσαρες, *quattro, numero distributivo.* Sæpe tribus lectis videas cœnare quaternos *(quattro commensali)* Hor. Sat. i. 4. 86 - Quaterni denarii *(quattro denari)* Cic. Font. 5. = 2 *Invece del numero cardinale* quatuor. - Quaternæ cohortes. *Cæs. BC.* i. 83. = 3 *Nel genit. pl. è più usitato* quaternum *(il che è pure degli altri numeri distributivi* duceni, triceni etc.) *Col.* v. 5; *Pl. HN.* ix. 2.

QUĀTERNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* quaterni, æ, a; τετράς, *il numero quaternario, quattro.* Capell. vii. 255 et 268.

QUĂTĬENS, tis, *p. pr. att. di* quatio.

QUĀTĬNUS. V. QUATENUS, § 9.

QUĂTĬO, is, *(senza perf.)*, quassum, quătĕre; *att.* 3 *(d' ignota etim.)*; σείω, κραδαίνω, τινάσσω, *sbattere, crollare, dimenare, scuotere.* Harpyiæ magnis quatiunt clangoribus alas. *V. Æn.* iii. 226 - Ventus quatit aquas *(il vento sconvolge le acque)* Ov. Her. xviii. 48 - Mihi frigidus horror Membra quatit *(un freddo gelo mi scorre per le membra)* V. Æn. iii. 29 - Quaterent campos *(battessero la campagna)* Id. ib. xi. 875 - Urbis mœnia ariete quatere *(a colpi d' ariete far crollare le mura della città)* Liv. xxi. 10 a med. — cursu equum *(spronar il cavallo al corso)* V. G. iii. 132. = 2 *Infestare, travagliare, affligere.* Et extrema Galliarum quateret *(e mettesse a soqquadro i confini della Gall.a)* Tac. Hist. iv. 28. = 3 *Scuotere, commovere.* Animus quatitur. *Gell.* ix. 13 - Quatiebatur his segne ingenium *(da queste cose era dibattuto quel freddo animo)* Tac. Hist. i. 52 extr. = 4 *Turbare, mettere in iscompiglio.* Quatere aliquem mente solida *(scuotere alcuno dal suo fermo proposito)* Hor. Od. iii. 3. 4 - Quatit mentem sacerdotum *(spira furore nella mente delle sacerdotesse)* Id. ib. i. 16. 5. = 5 *Pass.* quatior, § 3 - *P. pr. att.* quatiens. *Petr. Sat.* 124 - *Pp. pass.* quassus. *Ov. Fast.* v. 508.

QUĀTRĪDŬĀNUS, a, um, *agg. da* quatriduum; τετραήμερος, *di quattro dì.* Hieron. Ep. cviii, n. 24.

QUĀTRĪDŬUM, i, *sn.* 2, *da* quatuor *e* dies; τετραήμερον, *spazio di quattro giorni.* In hoc triduo aut quatriduo. *Pl. Pers.* i. 1. 37 - Quatriduo, quo hæc gesta sunt *(quattro giorni dopo questo avvenimento)* Cic. Rosc. Am. 7 - Cassium quatridui iter Laodicea abfuisse *(che Cassio era distante da Laodicea quattro giornate)* Cic. Fam. xii. 15 extr.

QUĀTRĬĒRIS. V. QUADRIERIS, § 2.

QUĀTRINGĒNĀRĬUS. V. QUADRINGENARIUS, § 2.

QUĀTRĪNI. V. QUADRINI, § 3.

QUĀTRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* quatuor; τετράς; *lo stesso che* quaternio, *e propriam. dicesi del gitto de' dadi che presenta quattro punti.* Isid. Orig. xviii. 63.

QUĀTRĪRĒMIS. V. QUADRIREMIS.

QUĀTRĪSEXTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quatuor *e* sextus; *sestario quadruplice, che contiene quattro volte un sestario.* Not. Tir. p. 147.

QUĂTŬOR *e* **QUATTŬOR**, *nome numer cardinale indecl.*; τέσσαρες, τέσσαρα, *quattro.* Ab iis rebus numero quatuor mundi est corpus effectum. *Cic. Univ.* 5. = 2 Quatuor *(dissill.)* Enn. apud Cic. Div. i. 48; Id. apud Charis. i, p. 111.

QUĂTŬORDĔCĬES *e* **QUATTŬORDĔCĬES**, *avv. da* quatuor *e* decies; τεσσαρεσκαιδεκάκις; *lo stesso che* quaterdecies; *quaranta volte.* Pl. HN. iii. 15.

QUĂTŬORDĔCIM *e* **QUATTŬORDĔCIM**, *nome numer. cardinale indecl.*; τεσσαρεσκαίδεκα, *quattordici.* Per quatuordecim annos. *Flor.* ii. 18. = 2 *Assolut.* quatuordecim *dicevansi i gradini in numero di quattordici, ch' erano le file dei sedili destinate in teatro a' cavallieri; onde* sedere *in* quatuordecim *significa essere assiso tra' cavallieri.* Svet. Cæs. 39; Asin. Poll. ad Cic. Fam. x. 32; Sen. Ep. 44.

QUĂTŬORPRĪMI *e* **QUATTŬORPRĪMI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quatuor *e* primi; *i quattro maggiori estimati; i capi dei decurioni* Visc. Inscr. *(Op. Var.)* T. i, p. 80; Grut. Inscr. 506.

QUĂTŬORVĪRĀLIS *e* **QUATTŬORVĪRĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* quatuorviri, orum, *appartenente a quattuorviri; onde* quatuorviralis *assolut. dicesi chi esercitò una volta il quattuorvirato.* Grut. Inscr. 426. 3.

QUĂTŬORVĪRĀTUS *e* **QUATTŬORVĪRĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* quatuorviri, orum; τετραδαρχία, *quattuorvirato, magistrato e dignità de' quattuorviri.* Asin. Poll. ad Cic. Fam. x. 32; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 402.

QUĂTŬORVĪRI *e* **QUATTŬORVĪRI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quatuor *e* viri, orum; *quattuorviri, magistratura di quattro uomini, che avevano l' ispezione delle vie interne della città di Roma.* Pompon. Dig. i. 1. 2 circa med.; Grut. Inscr. 403. 1; Reines. Inscr. cl. 2, n. 26. = 2 *Supremi magistrati ne' municipj e nelle colonie.* Cic. Cluent. 8; Fam. xiii. 25 *(indiritta a' quattuorviri e decurioni Fregellani)* V. *le Iscrizioni raccolte da Grutero, Fabretti, Doni, Visconti ecc.*

QUAXARE; *lo stesso che* coaxare, *da cui è contratto. Vocab. d'armon. imit. esprimente il gracidare delle rane.* Fest.

QUĔ, *congiunz. che si pospone sempre alle parole come il* τε *de' Greci;* τε, *e, ed.* Omnia secum Armentarius Afer agit, tectumque, laremque, Arma, Amyclæumque canem, Cressamque pharetram. *V. G.* iii. 349. = 2 *Si pone anche dopo i monossillabi, come* eque, quique. *V. Ecl.* vii. 13; *Pl. Cas.* ii. 8. 68. = 3 *Dopo due voci.* In foroque esse cœpit. *Nep. Cat.* 1 - A meque

ipse deficerem (e non fossi coerente a me stesso) Cic. Fam. II. [illegible]. = 4 *Da' poet. si colloca anche dopo molte parole.* Messalam terra dum sequiturque mari. *Tibull.* I. [illegible]. = 5 *Per* vel *od* an *V. Æn.* IV. [illegible]; Hor. Sat. II. [illegible]. = 6 *Taluni portano opinione che si usi altresì nel signif. di* quia, nam, quoniam. - Non nobis solum nati sumus; ortusque nostri partem patria vindicat, partem etc. (*perchè una parte del nostro essere è dovuta alla patria, una parte ecc.*) Cic. Off. I. [illegible]. = 7 *Invece di* etiam, quoque. *Pl. Ep.* IV. [illegible] *sub fin.*; *Tac. Ann.* VI. [illegible]; *Vell.* I. [illegible]. *Aurel. Vict. Cæsar.* [illegible] *extr.* (*ma in tutti questi luoghi la lez. è dubbia*) = 8 *In composizione non ha che la natura di enclitica,* come uterque, plerque etc.

QUEI (*arcais.*) *per* qui? *in che modo?* Pl. Mil. II. [illegible] (*ove per* quei dixti *altri legg.* quem dixti) = 2 *E anche dat. sing. per* cui *da* quis (*cod.* queis *dat. pl.*) Vet. Tab. æn. ap. Murat 582, lin. 17.

QUEIS. V. **QUES**, § 2

QUEMADMŎDUM, *avv.* (*da* ad quem modum); *1, in qual modo, come.* Neque, quemadmodum oppida defenderent, habebant *Cæs. BG.* III. [illegible] - **Semper vigilavi et providi, quemadmodum** salvi esse possemus (*sempre vegliai e provvidi sul come poter esser salvi*) Cic. Cat. III. 1 extr. - Ego omnem rem scio, quemadmodum est (*io so in qual termini si trovi ogni cosa*) Pl. Bacch. III. [illegible]. = 2 *A modo d'interrogazione, come?* πῶς; Si non reliquit, quemadmodum ab eo postea exegisti? *Cic. Rosc. Com.* 18. = 3 *Siccome, cos. come;* καθάπερ, οἷον, ὥσπερ, *cui corrisponde* sic, ita, eodem modo etc. - Quemadmodum spero (*secondo che io spero*) Cic. Arch. [illegible] - Ut quemadmodum sint in se ipsos animati, eodem modo sint erga amicos. *Id. Fin.* II. 26.

QUEO, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, *n. anom.* 4; δύναμαι, *potere.* - *Alcuni pongono questo verbo tra i difettivi, onde ne riportiamo i tempi e le persone usate.* Non queo reliqua scribere. *Cic. Fam.* I. 9 *ad fin.* - Non quis *Hor. Sat.* II. 7. 92 - Non quit sentire dolorem. *Lucr.* III. 6[illegible] - Quimus *Ter. Andr.* IV. [illegible] - Quitis. *Arnob.* III [illegible] - Queunt. *Pl. Trin.* II. 2. 10 - Quibam. *Id. ib.* III. 2. 21 - Quibat *Id. Rud.* III. 4. 8 - Quivi. *V. Æn.* VI. [illegible] - Quivit. *Ter. Andr.* IV. 1. [illegible] - Quivit e quiit. *Accius apud Macr. Sat.* VI. 1 *a med.* - Quistis *Juv.* II [illegible] - Quiverunt. *Quadrigar. ap. Gell.* XX. 1 - Quibo. *Pl. Mil.* IV. 6. 2[illegible] - Quibunt. *Arnob.* VII. 218 - *Del presente del congiuntivo si usano tutte le persone, salvochè la seconda.* - Quirem *P. Merc. prol.* [illegible] - Quiret. *Tac. Ann.* I. [illegible] - Querint *Stat. Silv.* V. [illegible] 61 - Quivero *Varr. LL.* IX. 1 *sub init.* - Quiverit. *Liv.* IX. [illegible] *in fin.* - Quierit. *Lucr.* VI. [illegible] - Quiveris *Arnob.* X. [illegible] - Quiverint. *Hier. in Isai.* VIII. [illegible] - Quissent *Auson. Epigr.* [illegible] - Quire. *Gell.* XI. [illegible] - Quisse. *Lucr.* V. [illegible] - Quiens *Apul. Met.* VI. [illegible] = 2 *Pass. ed a modo di dep.* Si non sarcinì quitur (*se non si può rattoppare*) [illegible] apud Diomed. I. p. [illegible] Putsch. - Nec subigi queuntur unquam (*nè possano mai soggiogarsi ecc.*) Pl. Pers. II. 2. 1[illegible] - *Trovasi anche* queuntur, queatur, queantur, quitus e quita est = 3 *P. pr.* quiens. [illegible]

QUERCERUS V. **QUERQUERUS**

QUERCETUM, i, *sn.* 2, *da* quercus; δρυμών, *querceto,* [illegible] Varr. RR. [illegible]; Hor. Od. II. [illegible]; Claud. in Ruf. [illegible] = 2 [illegible] querquetum *Fest.*, [illegible]

QUERCEUS, a, um, *agg. da* quercus; δρύϊνος, *di quercia.* Tac. Ann. II. [illegible]; Aurel. Vict. Epit. [illegible]

QUERCICUS, a, um, *agg. da* quercus, *di quercia.* [illegible]

QUERCUS, us, *sf.* [illegible] [illegible]

Capitolina quercus (*corona di quercia*) Juv. VI. 386. = 3 *La corona di quercia era detta civica, o civilis, perchè davasi in premio a chi ammazzato il nemico, avesse salvato un cittadino.* V. Æn. V. 772; Lucr. I. 357. = 4 *Trovasi anche* quercus, i, *sf.* 2. Cic. Fragm. ap. Prisc. VI, p. 417 Putsch.; Pall. IV. 8.

QUĔRĒLĂ, æ, *sf.* 1; *da* queror; μομφή, *querela, lamento, lamentanza.* Sæpe interfui querelis meorum æqualium etc *Cic. Sen.* 3 - Simili querela fata deploras tua (*con pari lagno deplori il tuo tristo avvenimento*) Phædr. I. 9 extr. - Vestrum illud in rempublicam beneficium nonnullam habet querelam (*desta qualche lagnanza*) Cic. Fam. X. 24. = 2 *Dicesi delle lagnanze amichevoli tra gli amici.* Cui sunt inauditæ cum Dejotaro querelæ tuæ? (*chi non ha udito le tue lamentanze amichevoli col re Dejotaro?*) Cic. Dejot. 3. = 3 *È frequente nelle iscrizioni lapidarie la frase* cum qua vixit sine querela, *per significare la concordia de' conjugi.* Manut. et Cellar. in Orthogr. = 4 *Dicesi della cantilena delle nutrici per addormentare i fanciulli; ninna, nanna.* Stat. Th. V. 615. = 5 *Attribuiscesi anche alla voce lamentevole di alcuni animali.* Discessu mugire boves, atque omne querelis Impleri nemus. *V. Æn.* VII. 215 - Tollunt lugubri voce querelam. *Lucr.* IV. 5[illegible] (*parlando de' cigni*) = 6 *Si dice del flebile suono della piva.* Lucr. IV. 585. = 7 *Del dolore cagionato da malattia.* Sen. Q. Nat. III. 1 extr. = 8 *Del lamento di chi ricorre, od accusa.* Effundunt justas in numina sæva querelas. *Luc.* II. [illegible]. = 9 *Presso i giureconsulti dicesi del ricorso fatto al giudice per un testamento inofficioso.* Ulp. Dig. V. 2. 1; Paul. ib. 21. = 10 *Nelle controversie giudiziali riferiscesi a chi si lagna per qualche danno.* Petr. Sat. 15. = 11 *Trovasi anche* querella. *Grut. Inscr.* 480. 5; *Fabr. Inscr. passim*; *Phædr.* (*negli antichi mss.*), *et alibi* (*ma è da preferirsi* querela)

QUĔRĒLANS, tis, *p. pr. dell' inus.* querelo *o* querelor; *che si lagna, si lamenta, si duole; lo stesso che* querens. *Serv. in argum. ad Bucol.*

QUĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

QUĔRENS, tis, *p. pr. di* queror.

QUĔRĪBUNDUS, a, um, *agg. da* queror; μεμψίμοιρος, *lamentevole.* Cic. Sull. 10; Sil. XIII. 583; Val. Fl. VII. 126.

QUĔRĪMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* queror; *lamento; lo stesso che* querela. - Romæ querimoniæ de tuis injuriis habebantur. *Cic. Verr.* V. 57 *ad fin.* - Versibus impariter junctis querimonia primum, Post etiam inclusa est voti sententia compos (*da prima le espressioni di lamento furono racchiuse in versi disugualmente aggiogati; poscia vi furon compresi anche i fausti eventi*) Hor. AP. 75. = 2 *Dicesi delle querele domestiche conjugali.* Hor. Od. I. 13. 19.

QUĔRĬTOR, āris, ări, *dep.* 1, *freq. di* queror; ὀδύρομαι, *lamentarsi spesso. Leggonsi il participio pr.* queritans (*Pl. Pan.* 2[illegible]), *e il fut. pass.* queritandus. *Paul. Nol. Carm.* X. 117.

QUERNEUS, e

QUERNUS, a, um, *agg. da* quercus; δρύϊνος, [illegible], *di quercia.* Cato RR. 5; Col. VII. 1; V. G. I. [illegible]; Ov. Fast. IV. [illegible].

QUĔROR, ĕrĕris, estus sum, ĕri, *dep.* 3 (*vocab. d' etim. ebr. che significa gridare*), μέμφομαι, μεμψιμοιρέω, *querelarsi, lamentarsi, dolersi lagnarsi.* Quererer tecum, atque expostularem, ni etc. *Cic. Fam.* III. 10 *circa med.* - Queri de injuriis alicujus (*rammaricarsi degli altrui torti*) Id. ib. 1. [illegible] - Legatos miserunt Athenas questum, quod etc. (*mandarono ambasciatori in Atene a richiamarsi, perchè ecc.*) Nep. Cabr. [illegible] - Apud novercam querere (*lagnatene colla matrigna*) Pl. Ps. I. [illegible] = 2 *Con l' inf.* Queritur, a discipulis abesse tandiu. *Cic. Att.* XIII. 2. = 3 *Attribuiscesi anche ai bruti.* Queruntur in silvis aves. *Hor. Epod.* II. 2[illegible] - Ferali carmine bubo Sæpe queri (*sovente il gufo lamentarsi con feral carme*) V. Æn. IV. [illegible]. = 4 *Si dice del suono della lira o della piva.* Ov. Met. XI. 2. V. **QUERELA**, § 6. = 5 *P. pr.* querens. Sen. Med. [illegible]2. - *P. fut.* questurus. *Stat. Th.* XI. [illegible] - *Pp. dep.* questus *Ov. Met.* X. [illegible] - *P. fut. pass.* querendus *Id. ib.* XV. [illegible].

QUERQUEDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* querquerus, *farchetola; volatile aquatico.* Varr. RR. III. [illegible]; Col. VIII. 15. = 2 *Alcuni opinano che sia lo*

stesso uccello che l' ardea, altri l' erodius. Var. (*fortasse Atacin.*) *ap. Non.* II. 172.

QUERQUĔRUS e **QUERCĔRUS**, a, um, *agg.* (*da* κάρκαρον, *tremore febrile*); *che induce tremore e freddo.* Querquera febris (*febre con freddo e tremore*) Lucil. ap. Fest.; Plaut. Fragm. ib., et ap. Prisc. VI, p. 719 Putsch.; Gell. XX. 1 circa med. = 2 Querquerum *assolut. è lo stesso che* querquera febris. *Apul. Apol.* (*ove per* querquerum *altri legg.* querqueram, *cioè febre, onde Arnobio usò* querqueras *assolut. nell' acc. pl.*)

QUERQUĒTŬLĀNUS, a, um, *agg. da* querquetus; *appartenente a querceto.* Querquetulanæ viræ (*le Amadriadi*) Fest. - Querquetulanum sacellum (*tempietto dedicato alle Amadriadi*) Varr. LL. IV. 8 - Querquetulana porta (*porta di Roma fra i monti Celio ed Esquilino*) Pl. HN. XVI. 15; Fest. (*ove forse è malam. detta* Querquetularia) = 2 Querquetulanus, i, *sm.* 2; *Querquetulano; il monte Celio così anticamente chiamato, perchè era tutto piantato di querce.* Tac. Ann. IV. 65. = 3 Querquetulani, orum, *sm. pl.* 2; *Querquetulani, antichi popoli del Lazio.* Pl. HN. III. 9.

QUERQUĒTŬLĀRĬUS. *V. il vocab. preced.*, § 1.

QUERQUĒTUM. V. **QUERCETUM**, § 2.

QUĔRŬLŌSUS, a, um, *agg. da* querulus; *queruloso, che molto si lamenta.* Vulg. Jud. V. 16.

QUĔRŬLUS, a, um, *agg. da* queror; μεμψίμοιρος, *querulo, lamentevole.* Calamitas querula est. *Curt.* V. 5 - Difficilis, querulus, laudator temporis acti. *Hor. AP.* 173 (*del vecchio*) - Implevique sacram querulis ululatibus Iden (*e feci rimbombare il sacro Ida di lamentosi ululati*) Ov. Her. V. 73. = 2 *Poet. sonoro, risonante.* Querulæ cicadæ. *V. G.* III. 328 — tubæ. *Prop.* IV. 3. 20 - chordæ. *Ov. Amor.* II. 4. 27 - Querula tibia. *Hor. Od.* III. 7. 30. = 3 *Attribuiscesi anche alla voce di alcuni animali.* Mart. VII. 31 (*parlando della capretta*); Ov. Med. fac. 77 (*parlando del nido degli uccelli*); Sen. Thyest. 728; Petr. Sat. 133.

QUES (*arcais.*) *per* qui *pl. del retto sing.* quis. *Fest.*; *Enn. ap. Varr. LL.* VI. 3 *extr.*; *Pacuv. ap. Charis* 1, *p.* 70 *Putsch*; *ap. Prisc.* XIII, *p.* 960; *Cato ap. Serv. ad Æn.* 1. 99. = 2 *Di qui derivano i dat. pl.* queis e quibus. *V. ib.*; *G.* I. 21. = 3 *In luogo di* queis *si usa anche* quis, *per sineresi.*

QUESCUMQUĔ (*arcais.*) *per* quicumque *pl., da* ques. *Cato ap. Charis.* 1, *p.* 70; *Prisc.* XIII, *p.* 960 *Putsch.*

QUESDAM (*arcais.*) *per* quidam *pl., da* ques. *Acc. ap. Prisc.* XIII, *p.* 960 *Putsch.*

QUESTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

QUESTUS, a, um, *pp. dep. di* queror.

QUESTUS, us, *sm.* 4, *da* queror; μέμψις, *lamento, querela.* Qui questus, qui mœror dignus inveniri in calamitate tanta potest? *Cic. Quint.* 30 *extr.* - Cælum questibus implet. *V. Æn.* IX. 480 - Tales effundit in aera questus (*e sparge al vento questi dolenti lai*) Ov. Met. IX. 360. = 2 *Querela con accusa.* Val. Fl. I. 112; V. 621. = 3 *Si attribuisce anche agli animali bruti* Mœstis late loca questibus implet. *V. G.* IV. 51[illegible] (*parlando dell' usignuolo*)

QUI, quæ, quod, *pron. relat. che indica una cosa od una persona nominata poco prima;* ὅς, ἥ, ὅ, *il quale, la quale. Casi obliqui: genit.* cujus, *dat.* cui; *acc.* quem, quam, quod; *abl.* quo, qua, quo. *Nel pl.* qui *e* quæ *f. e n., genit.* quorum *m. e n., e* quarum *f.; dat. ed abl.* quibus *e* queis; *acc.* quos, quas, quæ. = 2 *Nell' abl. sing. invece di* quo, qua *si usa anche* qui, *aggiuntavi ancora la prep.* cum, quicum. *V. Æn.* XI. 822 (*in molti antichi esemplari, secondo Pierio, si legge* quacum) *Ter. Eun.* IV. 6. 12; *Pl. Amph.* I. 1. 10[illegible]. = 3 *Dicesi anche* quocum. *Ter. Phorm.* I. [illegible] 19; *Eun.* V. [illegible]. 26. = 4 *A* quo *ed a* qua *talvolta si pone innanzi la preposizione.* Cum quibus. *Liv.* IX. [illegible] *extr.* - Cum quo. *Id.* VII. [illegible] *extr.* = 5 Qui *per* quomodo. *V. il voc. seg.*, § [illegible]. = 6 Quicum *in luogo di* quibuscum. *Pl. Capt.* V. [illegible] = 7 Ex quo; *da che, da quel tempo in cui, dappoi che.* Juv. X. 77. = 8 *Talvolta concorda elegantemente col nome che segue, e non con quello di cui è relativo* Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur. *Sall. Cat.* [illegible] - Justam gloriam, qui est fructus virtutis honestissimus, repudiare. *Cic. Pis.* 2[illegible] - Anxur

fuit, quæ nunc Terracina sunt *(fu Ansurre quella che oggi è detta Terracina)* Liv. IV. 59 *(questa sintassi è frequentissima in Cicerone ed in Livio, ed è familiare altresì ai Greci)* = 9 *Sovente anche concorda col precedente.* Semina omnia succo herbæ, quæ sedum appellatur, medicare. *Col.* XI. 3 *sub fin.* - Sidere illo, quod Caniculam appellavimus (*sotto quella costellazione che abbiam detto Canicola*) Pl. HN. XVIII. 68, n. 3. = 10 *Talora accordasi con una parola facile a sottintendersi.* Horum genera duo; unum ferum, quos(*cioè* asinos) vocant onagros. *Varr. RR* II. 6. = 11 *Si riferisce alcune volte non alle parole che precedono, ma al senso di quelle.* Cum viverent homines iis rebus, quæ inviolata ultro ferret terra. *Varr. ib.* II. 1 - Cæsar alteram alam mittit, qui satagentibus occurrerent *(Cesare mandò loro un' altra squadra di cavalleria in ajuto, che fosse di presto soccorso in quell'urgente bisogno)* Hirt B. Afr. 78. = 12 Qui *nel principio è lo stesso che* ille qui; *colui il quale, chi*; ὃς, ὅστις. Qui pretium meriti ab improbis desiderat. *Phædr.* I. 8 - Quæ in quo non sunt etc. (*le quali cose in chi non sono, ecc.*) Cels. 1. 8 - Quod si facit etc. *(il che se farà ecc.)* Cic. Rosc. Com. 15 sub fin. - Pater tuus si viveret, qua severitate fuit *(com' egli fu di molta severità)* tu profecto non viveres. *Id. Dom.* 3?. = 13 *Congiunto colla particella* ne *interrogativa.* Quemne ego heri vidi etc? *(quello ch' io vidi jeri ecc.?)* Ter. Andr. IV. 4. 29 - O seri studiorum! quine putetis difficile et mirum etc? *(o arcifanfani degli studj! credete voi forse difficile e mirabil cosa, ecc?)* = 14 *Omesso il* ne. - Cupio hercle equidem, si illa vult - Quæ cupit? *(se ella lo brama?)* Pl. Mil. IV. 1. 25. = 15 *Talora* qui *è lo stesso che* ut qui, utpote qui; *come colui che.* Una in re paulo minus consideratus, qui societatem cum Sex. Nævio fecerit *(siccome colui che fece società con Sesto Nevio)* Cic.Quint. 3 - Sumne autem nihili, qui nequeam ingenio moderari meo? *(come tale che non sappia frenare il mio naturale?)* Pl. Bacch. I. 1. 58. = 16 *Seguendo l' indicativo.* Ephesum ut venerim nosti, qui etiam mihi gratulatus es etc. *(infatti tu ti se' congratulato meco ecc.)* = 17 *Per* quis, *o* qualis - Qui vir, et quantus! *Cic. Div.* I. 25 - Qui me alter est audacior homo etc.? *Pl. Amph.* I. 1. 1 - Qui casus agat res *(quale evento guidi le cose)* V. Æn. IX. 723. = 18 *Congiungesi colle prime e le seconde persone.* Tu ne audeas Sosiam esse dicere, qui ego sum? *Pl. Amph.* I. 1. 217 - Qui, tibi cui divitiæ domi maximæ sunt etc. *Id. Epid.* III. 1. 8. = 19 *Si pospone talora ad una o due parole.* Inter se quo jure certarent. *Cic. Verr.* IV. 16 - Frumentum, in cellam quod sumi oporteret. *Id. ib* V. 81. = 20 *Posto innanzi ad alcune prep.* Quas contra. *Id. Vatin.* 7 - Quem propter. *Id. Cæl.* 22 - Quo in summo. *Id. Verr.* IV. 58. = 21 Qui *per* quæ. - An ita tu es animata, ut qui expers matris imperii sies? *(come se fossi libera dalla potestà materna?)* Pl. Asin. III. 1. 2. = 22 *Per* quanti *genit. di prezzo.* Indica, minimo daturus qui sis, qui duci queat *(di l'ultimo prezzo per cui vuoi liberarla, perchè io possa indurmi a farne la compera)* Id. Pers. IV. 4. 41. = 23 *E anche un pleonasmo.* Adeon' me fuisse fungum, ut qui illi crederem? *(dunque io fui tanto un pascibietola da prestargli fede?)* Id. Bacch. II. 3. 40 - Qui te Juppiter Diique omnes, percontator, perduint *(che ti venga il canchero con coteste tue domande)* Id. Men. V. 5. 31 *(qui potrebbe anche essere un' ellissi per cagion dell' impeto dell' ira)*

QUI, *abl. d'ogni genere*; *e talora si pone per* qua re, *od* u'. - In tanta paupertate decessit, ut qui efferretur, vix reliquerit *(che appena lasciò con che esser sepolto)* Nep. Arist. 3 - Ut det qui fiamus liberi *(acciocchè ci dia tanto da comperarci la libertà)* Pl. Aul. II. 4. 30. = 2 *Anche precedendo il num. pl.* Vehicla qui vehar. *Id. ib.* III. 5. 26. = 3 *Per come*; πῶς. Qui potest esse, etc? *Cic. ND.* I. 30 *a med.* - Qui fit ut ego nesciam, sciant omnes? *(come debbo io esser ignorante, e tutti gli altri savj?)* Cic. Fin. II. 4 - Qui pote? *(com' è possibile?)* Pers. I. 56. = 4 *E senza interrogazione.* Nimis demiror, qui etc. *(io strabilio, come ecc.)* Pl. Amph. II. 2. 15. = 5 *In luogo di cur?* quare? *perchè.* Qui non? *(perchè no?)* Id. Bacch. V. 2. 45. = 6 Qui dum? *equivale a* cur igitur? quare? *e perchè mai?* Ter. Eun. II. 2. 41; Hec. III. 1. 39; Pl. Men. III. 1. 51. = 7 *Per* unde. - Nec, qui hoc eveniat, scio *(nè io so donde questo mi venga)* Ter. Hec. II. 3. 6.

QUĬA, *congiunz. causale, dal pron.* qui; ἐπειδὴ, ὅτι, *perchè.* Quia non est obscura tua in me benevolentia, sic fit, ut etc. *Cic. Fam.* XIII. 70. = 2 *Trovasi anche come pleonasmo.* Pl. Amph. II. 2. 31; Capt. IV. 2. 104; Ter. Heaut. I. 2. 14. = 3 Quia nam *e* quianam *per* quare? et cur? *perchè? e perchè mai?* Quianam arbitrare? *(e perchè mai porti questa opinione?)* Pl. Truc. I. 2. 15. = 4 Quiane? *è lo stesso che* an quia? *forse perchè?* V. Æn. IV. 538 *(ov' è detto per ironia)*; Pl. Pers. V. 2. 69. = 5 Quia *invece di* quod, *od in luogo dell' infinito che dovrebbe seguitare.* Mater irata est mihi, quia non redierim domum. *Pl. Cist.* I. 1. 103. = 6 Quia *monossill. per sineresi.* Ter. V, p. 2405 e 2109 Putsch. et alibi.

QUĬĀNAM? *V. il vocab. preced.*, § 3.

QUĬĀNE. V. **QUIA**, § 4.

QUICQUAM. V. **QUISQUAM.**

QUICQUĒ. V. **QUISQUE.**

QUICQUID. V. **QUISQUIS.**

QUĪCUM. V. **QUI**, quæ, quod, §§ 2. 6.

QUĪCUMQUĒ, quæcumque, quodcumque, *pron composto, da* qui *e* cumque; ὅστις ἂν, *chiunque, qualunque.* Quicumque is est, ei me profiteor inimicum. *Cic. Fam.* X. 31 *circa med.* - Quoscumque de te queri audivi. *Id. Q. Fr.* I. 2. 2 - Omnia quæcumque loquimur. *Id. Or.* II. 1 - Quodcumque vellet *(checchè gli fosse di piacere)* Nep. Dat. 10. = 2 *Per* quantuscumque. Ut quodcumque militum contrahere poteritis, contrahatis. *Pompej. ad Marcell. et Lentul. post Ep.* 12, *l.* VIII *ad Att.* = 3 Quodcumque *talvolta si aggiunge per amplificazione, ed indica qualche cosa di grande.* Hoc quodcumque vides, hospes, qua maxima Roma est *(tutto quanto ora vedi, o ospite, di ch' è composta la massima Roma ecc.)* Prop. IV. 1. 1 - Tu mihi quodcumque hoc regni etc. Concilias *(a te debbo il regno, qual ch' egli sia)* V. Æn. I. 82 *(qui Servio opina che piuttosto sia usato per diminuire)* = 4 *In luogo di* qualiscumque. - Quicumque eramus. *Cic. Or.* 30 - Quæcumque mens illa fuit etc. *Id. Rabir. Post.* 8. = 5 *Spesso è diviso per tmesi.* Cum quibus erat cumque una. *Ter. Andr.* I. 1. 35 - Quam se cumque in partem dedisset *(a qualunque cosa si fosse applicato)* Cic. Or. III. 16. = 6 *Vi si trovano frapposte anche molte parole.* At contra quæ amara atque aspera cumque videntur. *Lucr.* II. 404. = 7 Quicumque *assolut. per* omnis, *ogni.* Quæcumque a me ornamenta in te proficiscentur *(ogni lustro ti verrà per mia parte)* Cic. Fam. II. 19 ad fin. = 8 Cuicumque *quadrissill.* Sen. Troad. 851.

QUID, *n. del pron.* quis; τι, *(ed interr.* τί*)*; *che, che cosa, qual cosa.* Ad ea quæ scribis de testamento, videbis, quid, et quo modo. *Cic. Att.* XI. 21 - Quid mulieris uxorem habes? *(che razza di donna hai tu per moglie?)* Ter. Hec. IV. 4. 2 - Quid illuc est hominum secundum litus? *(che uomini sono coloro là sul lido?)* Cic. Fam. XVI. 4. = 2 *Ha frequente uso nelle transizioni, in luogo di* præterea, jam vero *e simili.* Quid loquar, quanta ratio in bestiis appareat? *Cic. ND.* II. 51 - Quid, quod salus sociorum in discrimen vocatur? *(e che? non vedete condotta ad evidente pericolo la salvezza de' vostri alleati?)* Id. Manil. 5. = 3 *Spesso accenna la causa ed il fine, e si pone anche per* cur. - Quid est, quod tu alios accuses? *Id. Verr.* IV. 20 *ad fin.* - Eloquere; quid venisti? *Pl. Amph.* I. 1. 221. = 4 *Assolut. ha una tacita prolepsi, e si riferisce a chi incalza.* Quid? tu me hoc tibi mandasse existimas, ut etc.? *(e che? credi tu ch'io t'abbia dato quest' ordine, che ecc.?)* Cic. Fam. II. 8 - Quid, si hoc muto? *(che dirà egli, se cangio questa parola?)* Cæcin. ad Cic. Fam. VI. 4 - Quid jurisconsulti? *(che dirò de' giureconsulti?)* Cic. Sen. 7. = 5 Quid *è lo stesso che* aliquid *dopo le particelle dubitative* num, si, ne, *ed i verbi di cercare, dubitare e simili.* Harum rerum num quid dixti patri? *(dicesti alcuna di queste cose al padre?)* Ter. Hec. IV. 5. 25 - Ne quid nimis. *Id. Andr.* I. 1. 34 - Si quid in te peccavi, ignosce. *Cic. Att.* III. 15. = 6 *Per* quantum. - Quid turbæ est apud forum! *(o quanto tumulto nel foro!)* Ter. Andr. IV. 4. 6 - Quid præterea cælati argenti? *(quanti bei lavori d'argento inoltre credete voi ch'egli abbia?)* Cic. Rosc. Am. 46. = 7 *Per* quale. - Quid videtur hoc tibi mancipium? *Ter. Eun.* II. 2. 42. = 8 Quid ni? *perchè no?* πῶς οὔ; *ed afferma con veemenza.* Quidni, inquit, meminerim? *(perchè non mel debbo ricordare?)* Cic. Or. II. 67 ad fin. = 9 *Interpostavi una parola.* Quid ego ni teneam? *(perchè nol debbo io sapere?)* Pl. Ps. II. 2. 57. = 10 *Aggiuntavi la negante* non. - Quid ni non permittam? *Sen. Ep.* 52 *a med.* = 11 *Sembra avere il signif. anche di* quomodo. - Quid ni? *(e come?)* Appius Lentulo, Lentulus Appio processit obviam etc. *Cic. Fam.* IV. 7 *a med.* = 12 *Sebbene sembri che Plauto in più luoghi abbia usato* quid *per* quod, *pure differiscono tra di loro. L'uno deriva da* quis, *l'altro da* qui: *l' uno si pone assolutamente, l'altro si riferisce ad un sostantivo precedente, o concorda con un sost., perchè il primo è sost., il secondo aggett.* Cœl. V. 26.

QUĬDAM, quædam, quoddam, *e* quiddam, *pron. composto, da* qui *e* dam *(particella paragogica da* δή, *certamente)*; ὁ δεῖνα, τις, *un certo, uno.* Quidam ex advocatis. *Cic. Cluent.* 63 *a med.* - Timiditate ingenua quadam *(per una certa quale ingenua timidezza)* Cic. Or. II. 3 - Quodam tempore *(un tempo)* Id. Fin. V. 2. = 2 *Nelle distribuzioni o si ripete, o soggiungonsi altri aggettivi simili.* Quibusdam quæstionibus alios, quibusdam esse alios aptiores locos. *Cic. Top.* 21 - Corpuscula quædam lævia, alia aspera etc. *Id. ND.* I. 24. = 3 Quidam *ed* aliquis *in ciò differiscono, che l'uno dicesi di cosa certa e determinata, l'altro di cosa incerta ed indeterminata. Talora però si confondono.* Cic. Or. II. 10. = 4 Quidam *riferendosi a persona indica personaggio oscuro e di poca fama.* Nep. passim. = 5 Quoddam *e* quiddam *han fra di loro la differenza che passa tra* quod *e* quid, *perchè l'uno è agg., l'altro sost.* Cic. Inv. I. 2; Leg. III. 10; Acad. I. 9. = 6 *Col genit.* Quidam bonorum cæsi etc. *Tac. Ann.* I. 49.

QUĬDEM, *avv. da* quiddam; μὲν, γε, *certamente, certo, di vero, per verità, in vero, bensì.* Spero quidem et volo. *Pl. Stich.* I. 1. 10 - Consules duos bonos quidem, sed dumtaxat bonos, amisimus *(perdemmo due consoli senz'altro dabbene, ma soltanto dabbene)* Cic ad Brut. I. 3 ad fin. - Cruciatus est a Dolabella Trebonius; et quidem a Carthaginiensibus Regulus *(e sì veramente Regolo dai Cartaginesi)* Id. Phil. XI. 4. = 2 *Se dopo* ne *si frappone una parola, nega maggiormente.* Ne obsidibus quidem datis *(nemmeno dati gli ostaggi)* Cæs. BG. I. 38. = 3 *Congiungesi con altre particelle affermative.* Nihil sane ex me quidem audire potuisses. *Cic. ND.* I. 21 - Nunc quidem profecto Romæ es. *Id. Att.* VI. 5. = 4 *Si accoppia specialm. con* certe; *il quale se è in principio, si soggiunge* quidem, *se dopo alcune parole, si prepone.* Ubi est animus? certe quidem in te est. *Id. Tusc.* I. 29 - Hoc quidem certe manifestum erit. *Id. Verr.* IV. 75 *ad fin.* = 5 *E frapposta vi una parola.* Sine tuo quidem consilio certe nihil. *Id. Att.* VI. 3 *ante med.* - Constanter quidem et fortiter certe. *Id. Prov. Cons.* 17. = 6 *Ha varj usi, conservata sempre l' affermativa; e talora ponesi per* autem *e* vero. - Vagabitur modo nomen tuum longe lateque; sedem quidem stabilem non habebit. *Id. Marc.* 9 *a med.* *(altri omettono* quidem*)* = 7 *Per* saltem. - Non video causam, cur ita sit, hoc quidem tempore *(almeno nel tempo presente)* Cic. Att. IX. 2 circa med. = 8 *Per* etiam. *Pl. Bacch.* I. 2. 3. = 9 Quidem *serve alla distribuzione ed alla connessione come il* μὲν *de' Greci.* Dicæarchus quidem et Aristoxenus nullum omnino animum esse dixerunt *(e Dicearco ed Aristosseno negarono affatto l' esistenza dell' anima)* Cic. Tusc. I. 12 a med. = 10 Qui quidem *(come colui che)* Nep. Att. 12. = 11 Quod nos quidem etc. *(lo che io, quanto a me ecc.)* Id. ib. 14. = 12 Cum quidem *(ancorchè)* Id. Cat. 2. = 13 Et quidem *(pure certamente)* V.G. II. 125.

QUIDNAM V. **QUISNĀM.**

QUIDNI. V. **QUID**, § 8.

QUI DUM? V. **QUID**, § 8.

QUIDQUID. V. **QUISQUIS.**

QUĬENS, tis, *p. pr. di* queo.

QUĬES, ētis, *sf.* 3 *(da* κέω, *cioè* κεῖμαι, *giacere)*; ἡσυχία, παῦσις, *quiete, riposo, ozio.* Quem

non quies, non remissio delectarent. *Cic. Cal.* 17 - Multi, vulneribus acceptis, neque fugere posse, neque quietem pati [illegible] Sall. Jug. [illegible] = 2 [illegible] Cic. Or. 1. 2. — 3 [illegible] Lucr. [illegible] quietes [illegible] — 4 [illegible] Diuturna quies [illegible] Sall. Cat. [illegible] - Altera quies [illegible] Nep. Att. [illegible] - Quies etc. frigus caloremque inter [illegible] V. G. II. [illegible] — ventorum [illegible] Pl. HN. XVIII. [illegible] Stat. Silv. II. 2. [illegible] - Lenis [illegible] Pl. HN. XVI. [illegible] — 5 *Dicesi del sonno* [illegible] Ire ad quietem, e quieti se tradere [illegible] Cic. Div. I. [illegible] - Per quietem [illegible] Svet. Cæs. [illegible]; Tac. Hist. IV. [illegible] - Quies vana [illegible] Stat. Th. X. 205 - Præsaga quies [illegible] Olli dura quies oculos et ferreus urget Somnus [illegible] V. Æn. X. [illegible]; XII. 309. = 7 [illegible] Prop. II. [illegible] — 8 *Poet.* Quies [illegible] Liv. IV. [illegible] - V. Aug. C. D. IV. 16. — 9 Quiei [illegible] per quietis. *Prisc.* VI. *p.* [illegible] *Putsch.* [illegible] — 10 Quie (*arcais.*) [illegible] Nav. [illegible] — 11 Quies, etis [illegible] Naev. ib. p. [illegible] Licin. Macer [illegible]

QUIES, [illegible] V. [illegible] § II.

QUIESCITURUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

QUIESCENS, tis, *p. pr. di* quiesco.

QUIESCENTIA, æ, *sf.* 1, *da* quiesco; *riposo*, [illegible] Firm. Math. I. [illegible] a med.

QUIESCITUS, a, um, *pp. pass. di* quiesco.

QUIESCO, is, ēvi, ētum, escĕre, *n.* 3, *da* quies; [illegible] *riposare, riposarsi, esser in ozio*, [illegible] quietum, quiessem, quiesse. Renovat pristina bella, nec potest quiescere. *Cic. Somn.* [illegible] - Si viginti quiessem dies (*se fossi stato sol venti giorni in riposo*) Id. Pl. 37. = 3 *Riferito* [illegible] Quiesce tu (*statti cheto tu*, [illegible]) Auct. ad Her. IV. [illegible] - Quiescas cetera [illegible] Pl. Mil. III. [illegible] 2. = 4 [illegible] Quiesce hanc rem [illegible] (*fin' ila una volta di chiedermi* [illegible]) Pl. Most. V. 2. 31 - Indoctusque pilæ, discive, trochive, quiescit (*chi non sa* [illegible]) Hor. AP. [illegible] — 5 *Permettere*. Tarentum quiescat [illegible] Cic. Att. [illegible] 6 *Guardarsi della petulanza*, *non* [illegible] Ter. Andr. prol. 2?. [illegible] Quiesse erit melius. *Liv.* III. [illegible] 8 *Per metalepsi, vale dormire, darsi al* [illegible] Quievi in navi noctem perpetem (*dormi* [illegible]) Pl. Amph. II. [illegible] Merc. II. [illegible] - Somnum humanum [illegible] Apul. Met. 9. [illegible] Placida compostus pace quiescit. *V. Æn.* I. [illegible] - Patrono meo [illegible] quiescant [illegible] Petr. [illegible] 10 [illegible] quiescebant voces hominum [illegible] — 11 *Si al* [illegible] Prato gravia arma quie- [illegible] V. Æn. [illegible] Postquam [illegible] Æquora (*po-* [illegible]) Id. ib. VII. [illegible] Nox aquæ *abbassandosi le aque* [illegible] Pl. HN. X. [illegible] 12 *Al quotare*, [illegible] laudes populi [illegible] 14 *Col genit. è un ellenismo*. Quiesce [illegible] Gel. IX. [illegible]

QUIESCITURUS, a, um, *pp. pass. di* quiesco, *donde* quietus *per sinc.* *Leggesi in un' iscrizione di non buona fede presso il Doni* cl. 10, n. 11.

QUIETALUS, i, *sm.* 2, *da* quies; *Quietalo*, *nome che gli antichi davano all'orco*. Fest. (*altri legg.* Quietalis)

QUIETATOR, ōris, *sm.* 3, *da* quieto; *che apporta quiete*. In duobus nummis Dioclet. apud Mediob. p. 428.

QUIETE, *avv. da* quietus; ἡσύχως, *quietamente, chetamente, posatamente, pacificamente*. Cic. Fin. I. 16 a med.; Sen. [illegible] = 2 *Comp.* quietius. *Liv.* XXVII. 12 - *Sup.* quietissime. *Cæs. BC.* III. 4 *in fin.*

QUIETILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* quietus); *Quietillo*, *cognome rom.* Mur. Inser. [illegible]

QUIETO, as, āre, *att.* 1, e QUIETOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* quies; *quietare, quetare, sedare, dar quiete*. Prisc. p. VIII. 799 Putsch.

QUIETORIUM, ii, *sn.* 2, *da* quieto; ἀναπαυστήριον, *sepolcro, tomba ove han posa le ceneri e le ossa dei morti*. Grut. Inser. 842. 2; 1131. 11.

QUIETURUS, a, um, *p. fut. di* quiesco.

QUIETUS, a, um, *agg. da* quieto; ἥσυχος, *quieto, tranquillo, posato, pacifico*. Animo quieto vivere. *Cic. Tusc.* II. 4 - Vir ingenio mitis, moribus quietus (*uomo d'indole mite e di pacifici costumi*) Vell. II. 117 - De istoc quietus esto (*quanto a questo non ci pensare*) Pl. Curc. IV. 2. 6; Ter. Phorm. IV. 5. 1. = 2 *Che non prende parte alle civili discordie, neutrale, indifferente*. Domi quietus fuit. *Nep. Pelop.* 1. = 3 *Dicesi di que' che sono alieni dall'ambizione e dall'aspirar agli onori.* Vir rectus, integer, quietus etc. *Pl. Ep.* VII. 31. = 4 *E d'altre cose.* Quieta republica. *Cic. Cat.* II. 9 - Cum fera diluvies quietos irritat amnes (*allorchè fiera tempesta gonfia i placidi fiumi*) Hor. Od. III. 29. 40. = 5 Quieti *assolut.*, *i morti*. Nemesian. Ecl. I. 38. = 6 Quietus *dicesi anche di chi riposa o dorme*. Tac. Ann. II. 49. = 7 Quietum, i, *sn.* 2; *aria quieta, tranquilla, non mossa dall'aria*. Petr. Sat. 121. = 8 Quietus, *Quieto*, *cognome rom.* Trebell. XXX Tyrann. = 8 *Comp.* quietior. *Cæs. BG.* V. 58 *extr.* - *Sup.* quietissimus. *Cic. Verr.* VI. 49.

QUILIBET, quælibet, quodlibet, *e* quidlibet, *pron. composto da* qui *e* libet; ὁστισοῦν, *qualsivoglia, qualunque ti piace, chiunque si sia*. Aut quælibet denique vel minima res reperietur, quamobrem etc. *Cic. Rosc. Am.* 3 - Qualibet exsules in parte regnanto beati (*regnano esuli illustri in qual regione meglio lor piaccia*) Hor. Od. III. 3. 38 - Cuilibet hic fasces dabit (*dispenserà questi fasci a chi gli piace*) Id. Ep. I. 6. 53 - Quidlibet audere (*usare ogni licenza*) Id. AP. 9. = 2 *Si congiunge con* unus, *alcuno*. - Quilibet unus ex iis, quos nominavi. *Liv.* IX. 17 *ad fin.* = 3 *Dicesi con grazia delle cose che non han nulla di particolare o d'eccellenza; ed inchiude un signif. di disprezzo; vile, ignoto, oscuro.* Neque enim cum quolibet hoste res fuit (*e non s'ebbe a fare con un nemico di poca vaglia*) Pl. HN. VII. 29 - Unus Quiritium quilibet (*uno della plebe romana*) Liv. VI. 40. 3 Quidlibet *che è sost. differisce da* quodlibet, *il quale è agg.*

QUILON *o* CYLON, i, *sn.* 2; *quilo, brodo gelato, gelatina*. Vet. Vel. III. 58; ib. 60.

QUIMATUS, us, *sm.* 4, *da* quinque; πενταετία, *età di cinque anni*. Pl. HN. VIII. 70 (*così nei mss. legge Arduino, e nell'ediz. del 1469 leggesi* quinquennatu *per* quimatu)

QUIN! *avv. e congiunz.* (*per apoc. invece di* quine, *il* ne *è invece di* non). τί μή; *perchè non? chè non?* Quin conscendimus equos etc.? (*che non montiamo incontanente a cavallo ecc.?*) Liv. I. 57. 2 *Fuori interrogazione significa* quia non; *perchè non*. Non quin breviter reddi responsum potuerit, etc. (*non perchè essi non avessero saputo brevemente rispondere*) Liv. II. 15 *sub init.* - Non quin ipse dissentiam etc. (*non ch'io porti contraria opinione ecc.*) Cic. Fam. IV. 7 *init.* = 3 *Dopo i verbi di dubitare e simili, significa che non*. Dubitatis, quin nobilissimum civem vindicetis? *Id. Flacc.* 17. = 4 *Avendo una negazione avanti, afferma*. Neque abest suspicio, quin ipse sibi mortem consciverit (*ch' egli si sia ucciso colle proprie mani*) Cæs. BG. I. 4. = 5 *Equivale pure a* qui non - Quin viderit (*che non l'abbia veduto*) Cic. Verr. VI. 5. = 6 *Ed anche a* quo non (*poichè qui è anche abl.*) Dies fere nullus est, quin hic Satrius domum meam ventitet (*che Satrio non capiti a casa mia*) Id. Att. I. 4 a med. = 7 *Si riferisce anche agli altri casi del relativo* qui, quæ, quod. - Nihil est, quin male narrando possit depravarier. *Ter. Phorm.* IV. 4. 16. = 8 *Significa anche* quo minus, ut non. - Facere non possum, quin quotidie ad te mittam. *Cic. Att.* XII. 27 - Prorsus nihil abest, quin sim miserrimus (*per poco, io sono assai misero*) Id. ib. XI. 15 - Cum causæ nihil esset, quin secus judicaret (*non avendo alcun motivo da giudicar diversamente*) Id. Quint. 9. = 9 *Talora la negante è premessa tacitamente.* Vix superat (*cioè parum abest*) quin triumphus decernatur. *Quadrig. ap. Gell.* XVII. 13. = 10 Quin ut *invece di* quo minus, *ove l'*ut *è pleonasmo*. Quin participem ego te, et tu me ut facias. *Pl. Aul.* II. 4. 12. = 11 *Spesso* quin *significa anzi, che anzi*. Quin mihi molestum est. *Ter. Heaut.* III. 3. 20 - Quin immo consurgenti ei acclamatum est (*che anzi quand' ei si alzò da sedere ebbe le acclamazioni di tutti*) Pl. Ep. IV. 9 a med. (*ove altri legg.* quinimmo *unito*) = 12 Quin tamen *è lo stesso che* nihilominus tamen. *Lucr.* II. 29 (*ove altri legg.* attamen, *altri* cum tamen, *e tra questi Macrobio* Sat. VI. 2) = 13 *Ripetuto con grazia e lepidezza*. Pl. Cas. III. 4 *a. v.* 9 usque ad 19. = 14 *Certamente, affatto, del tutto*. Hercle quin tu recte dicis (*tu dici pur bene*) Pl. Merc. II. 3. 77; V. 4. 47.

QUINAM. V. QUISNAM.

QUINARIUS, a, um, *agg. da* quini, æ, a; πενταδικός, *quinario, di cinque, che contiene cinque*. Quinaria (fistula) dicta est a diametro quinque quadrantum. *Front. Aquæd.* 25. = 2 Quinarius nummus *e* quinarius *assolut.*; *moneta d'argento che valeva cinque assi, ossia la metà del denaro*. Varr. LL. IV. 36.

QUINCENTI (*arcais.*) *per* quingenti. *Fest.*

QUINCTIA Gens. V. QUINTIUS.

QUINCTIALIS, e, *agg. com.* 3; *appartenente a Quinzio, come* Quinctialis Lupercus; *lo stesso che* Quintilianus. *Fabr. Inscr. p.* 457, *n.* 77.

QUINCTIANUS. V. QUINTIANUS.

QUINCTILIANUS. V. QUINTILIANUS.

QUINCTILIS. V. QUINTILIS.

QUINCUNCIALIS, e, *agg. com.* 3, *da* quincunx; πεντάστιχος, *appartenente alla figura della quincunx*. *Pl. HN.* XVII. 15. = 2 Quincuncialis herba *è un' erba che ha la misura di cinque once d'un piede*. Id. XXVII. 71.

QUINCUNX, uncis, *sm.* 3, *da* quinque, *ed* uncia; *quincunce, cinque once, o che contiene cinque once*. Hor. AP. 326. = 2 *Sorta di misura che contiene cinque ciati, cioè quasi la metà del sestario, meno un ciato*. Mart. I. 28; I. 72; VIII. 51; XI. 36. = 2 Quincunx hereditatis (*cinque parti dell'eredità divisa in dodici*) Pl. Ep. VII. 11. = 3 *Usura del cinque per cento*. Pers. V. 149. = 4 *Come agg.* Quincunces usuræ. *Scæv. Dig.* XLVI. 3. 102 *ad fin.* = 5 Quincunx jugeri (*cinque parti d'un campo*) Col. V. 1 a med. = 6 Quincunx *dicesi anche l'ordine della disposizione negli alberi, e nelle viti, simile alla figura del quincunce*. V. Marin. Frat. Arv. p. 227, 259; Quint. VIII. 3; Cæs. BG. VII. 73.

QUINCUPEDA, æ, *sf.* 1, *da* quinque *e* peda; *pertica; passo della lunghezza di cinque piedi* (*coi segni de' piedi e delle once da servir di misura per gli edifizj*) Mart. XIV. 92 cujus lemma est Quincupeda.

QUINCUPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* quinque *e* plico; πενταπλοῦς, *quintuplicato, moltiplicato cinque volte; come* quintuplices *è il titolo dell'epigramma quarto del libro* XIV *di Marziale* (*cioè biglietti composti di cinque tavolette incerate*)

QUINDECIES, *avv. da* quinque *e* decies; δεκαπεντάκις, *quindici volte*. Cic. Verr. IV. 25; Mart. VII. 10.

QUINDECIM, *nome numer. cardinale indecl.*; δεκαπέντε, *quindici*. Pl. Ps. I. 1. 51; Cæs. BG. I. 15.

QUINDECIMPRIMI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quindecim *e* primi, orum; *i quindici primi maggiori estimati scelti tra' decurioni*. Cæs. BG. I. 35.

QUINDECIMVIRALIS, e, *agg. com.* 3, *da* quindecimviri, orum, *quindecemvirale*, *appartenente a' quindecemviri*. Sacerdotium quindecimvirale. *Tac. Ann.* XI. 11.

QUINDĔCIMVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* quindecimviri, orum, *quindecemvirato*, *la dignità de' quindecemviri.* Lampr. Alex. Sev. 49.

QUINDĔCIMVĬRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quindecim e viri, orum; *quindecemviri*, *quindici sacerdoti che avevano la custodia de' libri sibillini, i quali erano pure incaricati di celebrare i giuochi secolari.* Hor. Carm Sæc. 70 (*ove trovasi per tmesi* quindecim preces virorum) *Tac. Ann.* VI. 12 *extr.* = 2 *Nel num. sing.* Caninius Gallus quindecimvir postulaverat *Id ib.* VI. 2 *init.* (*ove taluni legg.* quindecimvirum *genit. pl.*); Front. ad Verum (*ed. A. Maio*) Ep. 1; Grut Inscr. 438. 4; 1102. 2.

QUINDĔCĬMUS, a, um, *agg. da* quinque e decimus; *quindecimo*, *decimoquinto*, *quindicesimo.* Marc. Empir. 26.

QUINDĔNI. V. QUINIDENI.

QUINGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quingeni, æ, a; πενταχοσιοστός, *di cinquecento.* Quingenarius thorax (*corazza di cinquecento libbre di peso*) Pl. HN. VII. 19 - Quingenaria lanx (*bacino del peso di cinquecento libbre d'argento*) Id. XXXIII. 12 - Quingenariæ cohortes (*coorti di cinquecento soldati*) Curt. V. 2.

QUINGĒNI, æ, a, *num. numerale distributivo*; *da* quingenti, æ, a; πεντακόσιοι, *cinquecento*; *lo stesso che* quingenteni *per sinc.* Cic. Att. VI. 8 (*ove per* quingenos *altri legg. non rettam.* quincentos); *Svet. Cæs.* 38; *Aug.* 101; *Ner.* 10; *Vesp.* 17; *Curt* V. 1 *extr.* = 2 *Anche non inchiudendo distribuzione*; *cinquecento.* Col. V. 2 circa med.

QUINGENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* quingenti, æ, a; *di cinquecento*; *lo stesso che* quingenarius. *Veg. Mil.* II. 6.

QUINGENTĒNI, æ, a, *agg. da* quingenti, æ, a; *lo stesso che* quingenti. *Vulg. Mac.* II. 8. 22.

QUINGENTĒSĬMUS, a, um, *agg. da* quingenti, æ, a; πενταχοσιοστός, *cinquecentesimo.* Cic. Flacc. 1; Pl. HN. XV. 1.

QUINGENTI, æ, a, *agg. numerale*, *da* quinque e centum; πενταχόσιοι, *cinquecento*, *cinque volte cento.* Quingentos uno ictu occidere. *Pl. Mil.* I. 1. 52.

QUINGENTĬES, *avv. da* quingenti, æ, a; πενταχοσιάχις, *cinquecento volte.* Vitr. I. 6 a med. (*ove altri legg. diversam.*); Svet. Aug. 101.

QUĪNI, æ, a, *nome numerale distributivo*; *da* quinque; πέντε, *cinque.* Quini in lectulis (*cinque per letto*) Cic. Pis. 27 sub fin. - Quinum pedum interordinia esse, abunde est (*basta che ogni spazio sia di cinque piedi*) Col. IV. 30 a med. - Fossæ, quinos pedes altæ (*fosse che hanno cinque piedi di fondo*) Cæs. BG. VII. 73. = 2 *Anche senza che significhi distribuzione*; *cinque.* Cædit quinas de more bidentes. *V. Æn.* V. 96 - Quina nomina principum seditionis (*cinque nomi de' capi del tumulto*) Liv. XXVIII 26. = 3 *Nel num. sing* Lex quina vicenaria (*legge che impedisce ad un minore di venticinque anni di stipular contratti*) Pl. Ps. I. 3. 69 - Scrobes non altiores quino semipede (*fosse non più profonde di due piedi e mezzo*) Pl. HN. XVII. 16.

QUĪNĬDĒNI e **QUINI DENI**, e *per sinc.* **QUINDENI**, æ, a, *nome numerale distributivo*, *da* quini, æ, a, e denus, a, um, *quindici.* Quindeni pedes *Quint.* I. 10 *ad fin.* - Quina dena jugera. *Liv.* XXXV. 40 *a med.* - Latitudines pedum quindenum. *Vitr.* VI. 9. = 2 *Senza che significhi distribuzione.* Quindenis hastis corpus transfigi (*esser trafitto da quindici giavellotti*) Pl. Most. II. 1. 11.

QUĪNIMMO. V. QUIN, § 11.

QUĪNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* quini, æ, a; πεντάς, *cinquina*, *numero quinario.* Quinio voluminum. *Tert. Anim.* 5 *sub fin.* = 2 *Nel giuoco dei dadi è il numero cinque, come* senio *il sei.* Isid. Orig. XVIII. 65.

QUĪNĬVĪCĒNI, e **QUĪNI VĪCĒNI**, æ, a, *agg. numerale distributivo*; *venticinque.* Liv. XXXVI. 59 sub fin.

QUINQUĀGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* quinquageni, æ, a; πεντηχονταδιχός, *di cinquanta.* Urna quinquagenaria (*urna che contiene cinquanta sestarj*) Cato RR. 10 - Quinquagenarium dolium (*botte che cape cinquanta congj*) Id. ib. 59. = 2 Quinquagenarius, ii, *sm* 2; *ufficiale che commandava cinquanta soldati.* Hier. in Isaj. II. 3. 3.

QUINQUĀGĒNI, æ, a, *agg. num. distributivo*; πεντηχοντοί, *cinquanta.* In singulos HS quinquagenis millibus damnari mavultis? (*volete piuttosto esser condannati in cinquantamila sesterzj per ciascuno?*) Cic. Verr. V. 28 a med. - Area quinquagenum pedum (*triangolo di cinquanta piedi*) Vitr. IX. 1. = 2 *Nel num. sing.* Pl HN. XIX. 2. = 3 *Senza che si riferisca a distribuzione*; *cinquanta.* Mart. XII. 66.

QUINQUĀGĒSĬES, *avv. da* quinquaginta; *lo stesso che* quinquagies. *Pl. Men. in fin.* (*ove altri meglio legg.* quinquagies)

QUINQUĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. num. ordinale*, *da* quinquaginta; πεντηχοστος, *cinquantesimo.* Pl. HN. VII. 6. = 2 Quinquagesima, æ, *in forza di sf.* 1; *la gabella della cinquantesima.* Cic. Verr. III. 78; V. 49.

QUINQUĀGĬES, *avv. da* quinguaginta; πεντηχοντάχις, *cinquanta volte.* Pl. HN. VII. 25; Cels. II. 14 ad fin.

QUINQUĀGINTĂ, *nome num. cardinale indecl.*; πεντήχοντα. V. Æn. I. 707; Cic. Att. IV. 2; Fea Inscr. poetica (*Relaz. d'un viaggio ad Ostia*) p. 11.

QUINQUANGŬLUS, a, um, *agg. da* quinque *ed* angulus; πεντάγωνος, *di cinque angoli.* Prisc. de ponderib. p. 1358 Putsch.

QUINQUĀTRĀLIS, e, *agg. com.* 3 (*appartenente alle feste di Minerva dette* Quinquatrus); *Quinquatrale*, *cognome rom.* (*che forse provenne dalla ricorrenza di tali feste*) Fabr. Inscr. p. 514, n. 182.

QUINQUĀTRUS, um, *sf. pl.* 4, e **QUINQUĀTRĬA**, ōrum *ed* ĭum, *sn. pl.* 2 e 3, *da* quinque (*perchè la festa a cui si riferisce celebravasi cinque giorni dopo gl'idi di marzo*); Παναθήναια, *Quinquatrie*, *Panatenee*, *festa in onore di Minerva*, *a' diciannove di marzo.* Varr. LL. III; Fest.; Gell. II. 25 (*che dice essere* atrus *in questo vocab. una giunta di niun signif.*) = 2 Quinquatrus minusculæ *dicevansi quelle minori Quinquatrie che solennizzavansi negl' idi di giugno.* Ov. Fast. VI. 651; Varr. loc. cit.; Fest. in litt. M. = 3 *Trovasi anche* Quinquatres, ium, *sf. pl.* 3. Charis. I, p. 20 Putsch.; Prisc. VII, p. 773. = 4 Quinquatria *leggesi in Svetonio* Dom. 4.

QUINQUĔ, *nome num. card. indecl.*; πέντε, *cinque.* V. G. I. 233; Cic. ND. I. 8; Col. XII. 23.

QUINQUĔFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quinque e folium; πεντάφυλλον, *cinquefoglie*, *erba notissima.* Pl. HN. XXV. 62.

QUINQUEFŎLĬUS, a, um, *agg. da* quinque e folium; πεντάφυλλος, *di cinque foglie.* Pl. HN. XXI. 10.

QUINQUĔGENTĀNUS, a, um, *agg. da* quinque e gens; *che forma cinque nazioni.* Eutrop. IX. 23; Aurel. Vict. Cæs. 39; Oros. VII. 25 (*ne' quai luoghi parlasi dei Pentapolitani della Libia*) = 2 *Altri legg.* quinquegentianus.

QUINQUĔGĔNUS, *sm. f. n. indecl.*, *da* quinque e genus; *di cinque specie.* Auson. Edyll. XII in monosyll. de cibis 10 (*ove dà a* nux *l'epiteto di* quinquegenus, *perchè ve n' ha cinque specie*)

QUINQUĔJŪGUS, a, um, *agg. da* quinque e jugum; *che ha cinque gioghi.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 18.

QUINQUĔLĪBRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quinque e libralis; πενταλιτραῖος, *di cinque libbre.* Col. III. 15.

QUINQUĔLĪBRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* quinquelibralis. *Vopisc. prol.* 5.

QUINQUĔMESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* quinque e mensis; πενταμηνιαῖος, *di cinque mesi.* Pl. HN. VIII. 75; Varr. RR. II. 7.

QUINQUENNĀLĬCĬUS, a, um, *agg. da* quinquennalis; *appartenente a quinquennale.* Grut. Inscr. 126 col. 2; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 400; Tab. Canus. ap. Fabr. p. 598, col. 2.

QUINQUENNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* quinque *ed* annalis; πενταετηριχός, *quinquennale*, *che si celebra ogni cinque anni.* Quinquennalis celebritas (*giuochi olimpici che celebravansi alla fine d'ogni quattro anni, col cominciare del quinto*) Cic. Or. III. 32. = 2 *Che dura cinque anni.* Liv. IV. 24. = 3 Quinquennalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *quinquennali*, *spettacoli soliti a celebrarsi ogni cinque anni, cioè compito il quarto, ed al cominciare del quinto.* Svet. Aug. 98. = 4 Quinquennalis *assolut.*, *cui sovente si premette* III vir. *o* II vir. *o* præf., *era un magistrato ne' municipj o nelle colonie di quattro o due tra' primarj cittadini con potere simile a quello del censore in Roma, che prima fu quinquennale, quindi fu ristretto ad un anno e mezzo.* Liv. IV. 8 et 24; Spart. Adrian. 19; Apul. Met. 10. = 5 Quinquennalis *era detto altresì chi esercitava la carica nel collegio Augustale ed in altre corporazioni.* Fabr. Inscr. 468, n. 332; Apul. Met XI ad fin.; Grut. Inscr. 358. 4.

QUINQUENNĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* quinquennalis; *dignità e carica della durata d'un quinquennio.* Grut. Inscr. 175. 8; Fabr. Inscr. p. 408, n. 332.

QUINQUENNĀTUS. V. QUIMATUS.

QUINQUENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* quinquennium; πενταετής, *di cinque anni.* Quinquennis Olimpias (*Olimpiade che celebravasi al cominciar d'ogni quinto anno*) Ov. Pont. IV. 6. 5 - Vinum quinquenne (*vino stagionato di cinque anni*) Hor. Sat. II. 8. 48.

QUINQUENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quinque *ed* annus; πενταετία, *quinquennio*, *spazio di cinque anni.* Tria quinquennia (*quindici anni*) Ov. Met. IV. 292 - Stata quinquennia (*le feste quinquennali ch'erano stabilite*) Stat. Silv. V. 3. 113.

QUINQUĔPARTĪTO, *avv. da* quinquepartitus; πενταμερῶς, *in cinque parti.* Pl. HN. XXV. 29.

QUINQUĔPARTĪTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* quinquepartior; *e come aggett diviso in cinque parti*; πενταμερής. Cic. Inv. I. 34 extr. (*ove per* quinquepartitam *altri legg.* quinquepertitam)

QUINQUĔPĔDALIS, e, *agg. com.* 3, *da* quinque e pedalis; *di cinque piedi.* Hyg. de limit. p. 202 Goes.

QUINQUĔPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* quinque e plico; πεντάπλους, *quintuplo.* Gloss.

QUINQUĔPLICO. V. QUINQUIPLICO.

QUINQUĔPRĪMI e **QUINQUE PRĪMI**; πεντάπρωτοι, *i cinque primi maggiori estimati in qualche corporazione o senato.* Cic. Verr. V. 28.

QUINQUĔRĒMIS, is, *sf.* 3, *da* quinque e remus; πεντήρης, *quinquereme*, *nave a cinque ordini di remi.* Cic. Verr. V. 46; Liv. XLII. 48. = 2 *Come agg.* Id. XXVI. 24; XLI. 9.

QUINQUĔRES, is, *sf.* 3 (*voc. ibr. da* quinque *ed* ἐρέσσω, *remigare*); *lo stesso che* quinqueremis. *Not. Tir. p.* 177.

QUINQUERTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* quinquertium; πένταθλος, *chi si esercita al quinquerzio.* Fest.

QUINQUERTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* quinque *ed* ars; πένταθλον, *quinquerzio*, *pentatlo*, *esercizio di cinque sorta di giuochi ginnastici pe' giovanetti ingenui.* Fest.

QUINQUESSIS, is, *sm.* 3, *da* quinque *ed* assis; *cinque assi.* Apul. ap. Prisc. IV, p. 708 Putsch.

QUINQUĔVERTEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* quinque e vertex; *che ha cinque vertici*, *gioghi*, *o colli.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 29

QUINQUĔVĬRĀLĬCĬUS, a, um, *agg. da* quinqueviri, orum; *appartenente a' quinqueviri.* Grut. Inscr. 395. 4 (*ove trovasi scritto.* IIIII ralicius)

QUINQUĔVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* quinqueviri, orum; πενταδαρχία, *quinquevirato*, *magistratura di cinque uomini.* Cic. Prov. Cons. 17.

QUINQUĔVĬRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quinque e vir; *quinqueviri*, *magistrati straordinarj, che prendevano il nome dalle varie attribuzioni.* Cic. Agr. II. 7; Liv. III. 9; VI. 21; VII. 21; Pompon. Dig. I. 2. 2. = 2 *Nel num. sing.* Cic. Acad IV. 44 a med.; Hor. Sat. II. 5. 56.

QUINQUĬES, *avv. da* quinque; πεντάχις; *cinque volte.* Quinquies absolutus est. *Cic. Phil.* XI. 5 - Quinquies mille quadringenta stadia (*cinquemila e quattrocento stadj*) Pl. HN. VI. 15.

QUINQUĬFĬDUS, a, um, *agg. da* quinque e findo; *fesso o diviso in cinque parti.* Venant. in Ep. ante Carm. VI, I. 5 a med.

QUINQUĬPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* quinque e plico; *quintuplicare*, *raddoppiare cinque volte.* Tac. Ann. II. 36 (*ove per* quinquiplicari *altri legg.* quintuplicari *altri* quinqueplicari)

QUINQUO, as, āre, *att.* 1, *da* quinque (*onde* quinquatrus V.); *lustrare*, *espiare*, *purificare.* Charis. I, p. 62 Putsch.

QUINTĀDĔCĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* quintus e decimanus; *i soldati della decima quinta legione.* Tac. Hist. IV. 36.

QUINTĀNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* quintanus; *appartenente a quinto*; *ma come agg.-sost. è lo stesso che* quintanus *nel signif. del* § 2. Inscr. (*Gior. Arcad.*) T. XXVIII, p. 350. = 2 Quin-

tanenses, ium, *sm pl.* 3, *furono anche cognominati i Labicani, la cui città* Labicum o Lavicum, *ora Zagarela o la Colonna, prese nome dal quartiere detto* ad quintanas, *perchè distante da Roma quindici miglia* Fabr. Inscr. p. [illegible] n. [illegible]. = 3 Prædia quintanensia (*fondi nel territorio Labicano*) Id. ib. p. [illegible], n. 51.

QUINTĀNUS, a, um, *agg. da* quintus; πεμπταῖος, *chiamasi di quelle cose che si fanno in quinto luogo, o giorno ecc.* Pl. HN. XVII. [illegible], n. [illegible] = 2 Quintani, orum, *sm. pl.* 2, *soldati della quinta legione.* Tac. Hist. I. 55; IV. 36. = 3 Nonæ quintanæ (*le none che cadono a' cinque del mese*) Varr. LL. V. [illegible], Macr. Sat. I. 15. = 4 Quintana, æ, *agg.-sost.* (*sottint.* porta); *porta negli alloggiamenti dietro al pretorio.* Prætorio dejecto, ad quæstorium forum, quintanamque hostes pervenerunt. *Liv.* XLI. 2 *in fin.* = 5 *Quinta parte della piazza per cui può passare il cocchio.* Isid. Orig. XV. 2.

QUINTĀRIUS, a, um, *agg. da* quintus; πενταμερής, *che contiene cinque; come* quintarius numerus *Vitr.* III. 1.

QUINTIA gens. V. **QUINTIUS**, § 1.

QUINTIĀNUS e **QUINCTIĀNUS**, a, um, *agg. da* Quintius e Quinctius. *quinziano, appartenente a qualche Quinzio.* Quintianus exercitus (*esercito comandato da L. Quinzio Cincinnato*) Liv. III. 28. - Quintiana judicia (*giudizj sostenuti da L. Quinzio*) Cic. Cluent. 41.

QUINTICEPSOS, i, *agg. m.* 2, *da* quintus e caput, *del quinto colle di Roma, o vero del quinto come cima de' colli di essa città.* Varr. LL. IV. 8 a med.

QUINTILIĀNUS, a, um, *agg. da* Quintilii, orum; *quintiliano, appartenente a Quintilio, nome proprio rom.* Fest.

QUINTILIĀNUS e **QUINCTILIANUS**, i, *sm.* 2; *Quintiliano (Marco Fabio) di origine spagnuolo, illustre retore latino de' tempi di Galba e di Domiziano impp. Scrisse varie opere, la più eccellente delle quali sono i dodici libri delle sue instituzioni oratorie* Mart. II. 90.

QUINTILII e **QUINCTILII**, ōrum, *sm pl* 2, *i Quintilii, antichissima gente romana.* Fest. in Quintilianus. = 2 *Vi furono molti illustri Quintilj co' prenomi di Marco, Publio, Tito, Cajo e Sesto.* Grut. Inscr.; Liv.

QUINTILIS e **QUINCTĪLIS**, is, *sm.* 3, *da* quintus; *luglio, il quinto mese a contar da marzo, detto Julius in onore di C. Giulio Cesare.* Varr. LL. V. [illegible] sub fin.; Ov. Fast. III. 149; Hirt. B. Afr. in fin. = 2 *Come agg.* Liv. IX. 16 extr.

QUINTILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* quintus); *Quintillo, cognome rom.* Eckhel D. N. V. T. VII, p. 470; De-Vita Inscr. Antiq. Benev. p. [illegible], n. [illegible].

QUINTINUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Quinto*): *Quintino, cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. [illegible], al.a (*Giorn. Arcad.*) T. VI, p. 362.

QUINTIO, ōnis, *sm.* [illegible] (*dim. di* Quintus); *Quinzione, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. 9.

QUINTIPOR, ōris, *sm.* [illegible] *quasi* Quinti puer; *da* Quintus e por *per* puer. *Quintipore, nome servile, frequentissimo presso gli antichi, preso dal prenome del padrone, come* Marcipor, Caiipor etc. - *Altri ne traggono l' etim. dall' esser il quinto de' figliuoli nati da schiava.* Fest.; Varr. ap. Non. VI. 1.

QUINTIUS e **QUINCTĪUS**, ii, *sm.* 2; *Quinzio. La gente Quinzia* (Quintia gens) *fu patrizia, e plebea. La patrizia cominciò fin dopo la distruzione d' Alba.* Liv. I. [illegible], III. 12. = 2 Quintia prata *fu detto un podere al di là del Tevere coltivato da Quinzio Cincinnato, ove fu eletto dittatore, ed a cui tornò a far l' agricoltore, dopo aver goduto degli onori del trionfo.* Fest.; Liv. III. 1. extr.; ib. [illegible], Val. Max. IV. [illegible], n. [illegible], Aurel. Vict. Vir. illustr. [illegible]

QUINTO, *avv. da* quintus, *la quinta volta (indica l' ordine)* Liv. VIII. [illegible]

QUINTULUS, a, um, *agg.* (*dim. di* quintus); *Quintulo, cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. [illegible]; Grut. Inscr. [illegible]

QUINTUM, *avv. da* quintus; [illegible] *la quinta volta (indica il tempo).* Declarati consules Quintus Fabius Maximus quintum, Quintus Fulvius Flaccus quartum *Liv.* XXVII. [illegible]

QUINTUPLEX, ĭcis, *agg. com.* [illegible], *da* quintus e plico; *quintuplo. Leggesi da taluni per* quincuplex *presso l' epigr.* Prob.

QUINTŬPLĬCO. V. **QUINQUIPLICO**.

QUINTUS, a, um, *agg. ordin. numer.*; πέμπτος, *quinto.* Quinto inde mense (*dopo il quinto mese*) Liv. XXXI. 7. = 2 Quintus e Quinta *sono altresì prenomi rom., dell' ordine de' figliuoli.* Grut. Inscr. Patavina 883. 5; alia itidem Patavina 480. 1.

QUINTUSDĔCĬMUS, tădĕcĭma, tumdĕcĭmum, *agg. da* quintus e decimus; *decimoquinto.* Quintisdecimis castris (*in quindici marcie*) Liv. XLV. 33 extr.

QUIPPĔ, *avv. o congiunz. affermativa, da* quid; ὅτε, οἷον, γοῦν, *essendochè, atteso che. Alla guisa di* quia, cum, nam, nempe *serve a render ragione di ciò che si è detto innanzi.* - Quibus mihi ludibrio videntur fuisse divitiæ. Quippe quas honeste habere licebat (*perchè potendo onestamente usarne*), per turpitudinem abuti properabant. *Sall. Cat.* 13 - Diis carus ipsis, quippe ter et quater Anno revisens æquor Atlanticum Impune (*attesochè tre o quattro volte l' anno valica senza danni il mare atlantico*) Hor. Od. I. 31. 13. = 2 *Serve all' ironia* Quippe vetor fatis! (*sì, come se il fato me lo impedisse!*) V. Æn. I. 41 - Movet me quippe lumen Curiæ (*davvero che mi mette in timore questo splendor della Curia*) Cic. Mil. 12 extr. = 3 *Con altre particelle affermative, come* enim, etenim, quia, quod, quando. - Quippe videmus enim etc. (*infatti veggiamo ecc.*) Lucr. VI. 617 - Quippe quod etiam Ravennæ Crassum ante vidisset. *Cic. Fam.* I. 9 *ante med.* - Quippe quando mihi nihil credis (*posto che non vuoi tener per vero quanto io dico*) Pl. Capt. IV. 2. 106. = 4 Quippe cum *è lo stesso che* cum *congiuntivo, od* utpote cum. - Nec reprehendo; quippe cum ipse istam reprehensionem non fugerim. *Cic. Att.* X. 3. = 5 Quippe ubi, *lo stesso che* quippe cum, nam cum, quippe quia. *Lucr.* I. 610 *et* 988; *Prop.* II. 1. 75 *etc.* = 6 Quippe qui, quæ, quod; *lo stesso che* utpote qui etc., *come colui che ecc.* Quippe qui ne in oppidum quidem, nisi perraro, veniret. *Cic. Rosc. Am.* VIII *sub fin.* - Quippe quem venundari jussisset (*come tale che aveva ordinato che fosse dato a vendere*) Nep. Dion. 2 - Quippe quo nemo advenit, nisi quem spes reliquere omnes (*perchè non ci capita persona alcuna, se non chi è uscito d'ogni speranza*) Pl. Bacch. III. 1. 2. = 7 *In luogo di* utpote, *come.* Cic. Fin. I. 6 a med. = 8 *In luogo di* certe, *e serve a connettere il discorso come* nec, non, item, præterea. - Quippe etiam festis quædam exercere diebus Fas et jura sinunt (*che per consentimento delle leggi umane e divine certe opere son lecite a farsi anche in dì festivo*) V. G. I. 268. = 9 *Nelle risposte vale ad affermare, come* quippini. - Recte igitur diceres te restituisse — Quippe (*così è*) Cic. Cæcin. 19 a med. = 10 Quippe ut; *lo stesso che* prorsus ut, certe ut; *certamente che.* Just. IV. 3. = 11 *Equivale anche a* certe. *V. Æn.* I. 60; IV. 218; XII. 420.

QUIPPIAM. V. **QUISPIAM**.

QUIPPĬNI? *avv. da* quippe *e* ni; τί γάρ; πῶς οὔ; *perchè no? lo stesso che* quidni? cur non? *Pl. Men.* V. 9. 50; *Bacch.* IV. 7. 41; *Pœn.* III. 4. 29; *Apul. Met.* 9 (*ove alcuni omettono il segno d' interrogazione, ed interpretano* quippe *per* *come, siccome*)

QUĪQUI; *lo stesso che* quisquis, quicumque, qualiscumque; *chiunque.* Neque partem tibi ab eo, quiqui est (*sia chi si voglia*), inde poscе. *Pl. Aul.* IV. 10. 15 - Quibusquibus Romanis (*a qualunque si fosse cittadino romano*) Liv. XLI. 8 a med.

QUĪRĔ. V. **QUEO**.

QUĬRĪNA, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* tribus); *Quirina, una delle tribù rustiche rom.* Fest.; Epit. Liv. 19; Cic. Quint. 6; Grut. Inscr. [illegible] 11, 521. 9.

QUĬRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Quirinus; *quirinale, appartenente a Quirino.* Quirinalis lituus *V. Æn.* VII. 187 - Quirinalis flamen. *Varr. LL.* VI. 3 *a med.* - Quirinale jugum (*il Quirinale, uno de' sette colli di Roma*) Ov. Fast. VI. 228. = 2 Quirinalis porta, *detta anche* Agonensis *e* Collina, *e poscia* Salaria, *era una porta di Roma che menava nella Sabina.* Fest. = 3 Quirinalia, ium, *sn. pl.* 3; *giorno festivo in onore di Quirino, che cadeva a' diciassette di febrajo.* Cic. Q. Fr. II. [illegible] et 13. - V. Ov. Fast. VI. 475 seqq.

QUĬRĪNIUS, a, um, *agg.* (*da* Quirinus; *appartenente a Quirino*); *Quirino, cognome rom.* Marin. Inscr. in tab. ænea Frat. Arv. p. 782.

QUĬRĪNUS, i, *sm.* 2 (*da* κοίρανος, *principe, signore*); Κυρῖνος, *Quirino, nome di Romolo, dappoi che se ne fece l' apoteosi.* Cana Fides et Vesta, Remo cum fratre Quirinus. *V. Æn.* I. 296 - Gemini Quirini (*Romolo e Remo*) Juv. XI. 105. = 2 *Anche Giano fu cognominato Quirino (dall'asta, detta presso i Sabini* curis *e* quiris) *Macr. Sat.* I. 9 *a med., Svet. Aug.* 22; *Hor. Od.* IV. 15. 8. = 3 *Tal nome fu dato poeticamente anche ad Augusto.* Victorisque arma Quirini (*e le armi di Augusto che debellò gl' Indi*) V. G. III. 27. = 4 *Fu dato ad altro personaggio rom.* Tener Quirinus (*Marco Antonio effeminato pe' suoi amori con Cleopatra*) Prop. IV. 6. 21. = 5 *Come agg.* Id. ib. X. 11; Hor. Od. I. 2. 46; Ov. Met. XIV. 836 (*ove chiamò* Collis Quirinus *il Quirinale*)

QUĬRIS, is, *sf.* 3 (*invece di* curis, *come legg. alcuni*); *asta.* Ov. Fast. II. 477. = 2 Quiris, *sing. di* Quirites; *romano, cittadino rom.* Fest.; Hor. Ep. I. 6; Grut. Inscr. 308. 1 (*ove leggesi* Junonis Quiritis, *cioè romana, od astata*); Ov. Met. XIV. 823; Amor. I. 7. 29; Juv. VIII. 47; Pers. V. 75; Hor. Od. II. 7. 3 (*nel signif. di romano che vive pacificamente nell' ozio*) = 3 Quiritis *per* Quiris *nel retto sing.* Prisc. IV, p. 633 Putsch. = 4 Quirites *nello stesso caso.* Petronius ap. Serg. in edition. II Donati p. 1817 Putsch.

QUĬRĪTANS, tis, *p. pr. att. di* quirito.

QUĬRĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* quirito; σχετλιασμός, *grido, accorruomo; l'atto dell' implorare il soccorso della terra e del cielo.* Liv. XXXIII. 28.

QUĬRĪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* quirito; *lo stesso che* quiritatio. *Pl. Ep.* VI. 20 (*ove altri legg.* queritatus); *Val. Max.* VI. 2, *n.* 8; IX. 2, *n.* 1.

QUĬRĪTES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Cures; Κυρῖται, *Quiriti, nome degli abitanti di Cure città dei Sabini; ma così pure furono chiamati gli abitanti di Roma sotto Romolo.* Priscique Quirites. *V. Æn.* VII. 710. = 2 *Dopo l' alleanza fra Romolo e Tazio, i Romani furono detti promiscuamente* Quirites *con que' di Cure; onde si disse* Quirites *di tutto il popolo.* Liv. I. 13; Fest. = 3 *Fu anche nome particolare e proprio de' Romani che vivean pacifici dentro alle mura.* V. Svet. Cæs. 70; Tac. Ann. I. 42; Lampr. Alex. Sev. 53 et 54; Luc. V. 357 (*ove aggiunge a* Quirites *anche* ignavi) = 4 *Presso i giureconsulti* jus Quiritium *era il diritto civile, proprio del popolo rom.* Just. Inst. I, tit. 2; Ulp. Regular. tit. 4 de Latinis; Pl. Ep. X. 22; Svet. Claud. 19. = 5 *Trasl. fu detto elegantem.* Quirites *delle api.* V. G. XLV. 200. = 6 *Si disse anche* Quirites *dell' infima plebe.* Luc. II. 386; Ov. Amor. I. 7. 26; Juv. VIII. 47. = 7 Quiritium *nel genit. pl. è più usitato che* Quiritum. *Hor. Od.* I. 1. 7 *et alii (la seconda desinenza ha l' esempio di Ausonio, Profess.* 22. 9)

QUĬRĪTO, as, āre, *n.* 1, *da* Quirites; σχετλιάζω, *chiedere ajuto, gridare accorruomo, implorare il soccorso de' Quiriti, ossia del popolo romano (onde il cittadino rom. che gridava accorruomo, soleva dire ad alta voce* porro Quirites) *Poll. ad Cic. Fam.* X. 32. = 2 *In forma di dep.* Varr. ap. Diom. I, p. 377 Putsch. = 3 *P. pr.* quiritans. *Poll. ad Cic. loc. cit.; Liv.* XXXIX. 8 *extr.* (*ove altri per* quiritantium *legg.* queritantium)

QUIRRĪTO, as, āre, *att.* 1 (*voc. d'armon. imit.*); *far la voce del verro* Auct. Carm. Philom. 55.

QUIS, quæ, quod, e quid, *pron. interrogativo (da* τίς, *cambiato doricam. il* τ *in* κ); τίς, *chi, quale, qual cosa?* Quis clarior in Græcia Themistocle? quis potentior? *Cic. Amic.* 12 *a med.* - Quæ patria tua est (*di qual patria sei?*) Pl. Pers. IV. 4. 88 - Quid tandem? res vestræ quo statu sunt? (*orsù, in quale stato sono i vostri fatti privati?*) Liv. III. 68. = 2 *È altresì pron. indefinito.* Considera, quis quem fraudasse dicatur (*rifletti chi è colui che dicesi aver frodato*) Cic. Rosc. Com. 7 a med. = 3 *Si pone talora per* qualis. - Quis ego sum? *Cic. Amic.* 5 - Quis videor? (*quale ti sembro?*) Ter. Andr. IV. 2. 19. = 4 *Per* aliquis, *alcuno.* Simoni me adesse, quis nunciate (*alcun di voi vada a dire a Simone ch' io son qui*) Pl. Ps. V. 1. 37 - Alienum est a sapiente

non modo injuriam cui facere etc. (non solo far ingiuria a niun uomo ecc.) Cic. Fin. III. 21 (ove Lambino legge cuiquam) V. Tibull. I. 103; I. 13 etc. = 5 Ciò ha luogo principalm. dopo le particelle si, ne, num, e simili. Ne cui falso assentiamur. Cic. Fin. III. 21 - Num quod eloquentiæ vestigium apparet? Id. Or. I. 9 a med. - Si te in judicium quis adducat. Id. Phil. II 14. = 6 Invece di quisque. - Amicorum ejus quanto quis clarior, minus fidus. Tac. Hist III. 58. = 7 Quis serve al gen. m. e f. Vet. poeta ap. Varr. LL. V. 7; Pl. Epid. IV. 2. 4; Cist. IV. 2. 27 etc.; Ulp. Dig. L. 76. 1. = 8 Quis nel gen. n. Pl. Pœn. prol. 17 (in un mss. leggesi quid) = 9 Quando si pone per aliquis, il nomin. f. è anche qua. Lex. Vet. de aquæd. ap. Front. 129. = 10 Ques nel num. pl.; quid, e quod. V. a' loro luoghi.

QUISNAM e **QUĪNAM**, quænam, quodnam, e quidnam, pron. composto, da quis e nam; lo stesso che quis; ma il nam aggiunge maggior forza; τίς; chi, chi mai? Quisnam igitur tuebitur P. Scipionis memoriam mortui? Cic. Verr. VI. 36 - Quinam homo etc.? Pl. Aul. IV. 9. 19 - Quonam pacto? (per qual modo?) Pl. Ps. I 3. 7 - Reviso, quidnam Chærea hic rerum gerat (vengo a vedere che diamine fa qui Cherea) Ter. Eun. V. 4. 1. = 2 Quisnam per quispiam, aliquis; alcuno. Num quisnam præterea? (e nessun altro?) Cic. Rosc. Am. 37 a med. = 3 Diviso per tmesi. In ædibus quid tibi meis nam erat negotii? (che avevi tu che fare in casa mia?) Pl. Aul. III. 2. 13. = 4 Talvolta s'inverte per la fig. detta da Donato ἀναστροφή, inversione. Nam quæ hæc anus est? Ter. Phorm. V. 1. 5.

QUISPĬAM, quæpĭam, quodpĭam, e quidpĭam, o quippĭam, pron. composto, da quis e piam (addizione sillabica); τὶς, alcuno. Si cuipiam pecuniam fortuna ademit. Cic. Quint. 15 - Quæpiam cohors (qualche coorte, o compagnia) Cæs. BG. V. 35 - Nec quispiam successorum ejus (e nessuno de' suoi successori) Just. XXXVIII. 7. = 2 Nel num. pl. Cic. Fam. IX. 8 ad fin.; Apul. Flor. n. 18.

QUISQUAM, quæquam, quidquam e quicquam, pron. composto, da quis e quam (addizione sillabica); τὶς, alcuno. An invenire postulas quemquam coquum etc.? Pl. Ps. III. 62 - Neque se cujusquam imperio obtemperaturos (e che non sarebbero stati soggetti al commando di alcuno) Cæs. BG. VII. 75 - Nec quisquam (neppure un solo) ex agmine tanto Audet adire virum. V. Æn. V 378 - Percunctanti cuidam quisquamne in Palatio esset, responsum etc. (domandando uno, se vi fosse alcuno nel Palazzo, ebbe in risposta ecc.) Aurel. Vict. Epit. 11. = 2 Quisquam unus è lo stesso che unus aliquis. - Nondum in quempiam unum sæviebatur (non si offendeva ancora alcun particolare) Liv. III. 55 extr. = 3 Di cosa inanimata. Nec quisquam locus est etc. Lucr. I. 2075. = 4 Per quivis, quilibet; qualunque, ognuno, qualsivoglia. Ut fugientes Numantinos quisquam videret. Flor. II. 18 a med. = 5 Nel gen. f. Nec quisquam alia mulier. Pl. Cist. I. 1. 68. - V. Ter. Eun. II. 3. 82; IV. 4. 11. = 6 Il fem. quæquam, quamquam, quaquam è riconosciuto da Diomede 1, p. 321 Putsch., ma è miglior partito non farne uso. Lo stesso dicasi del n. quodquam, e de' plurali d'ogni genere quiquam, quæquam, quorumquam, quibusquam, quasquam, di cui è difficile il trovare esempj.

QUISQUĔ, quæquĕ, quodquĕ e quidquĕ, o quicquĕ, pron. composto, da quis e que (addizione sillabica); ἕκαστος, πᾶς τις, ὁστισοῦν, ognuno, ciascuno, ogni (dicesi tanto delle persone, quanto delle cose in ambidue i numeri). Differisce da omnis che significa tutti insieme, laddove quisque inchiude in sè una certa distribuzione di parti. In quo quisque artificio excelleret etc. Cic. Or. I. 28 ad fin. - Sibi quoque tendente, ut periculo prius evaderet (sforzandosi ciascuno di uscire il primo dal pericolo) Liv. XXI. 33 - Annis quibusque (ogni anno) Pl. HN. XXXIII. 15 - In quampiam partem (in ciascun lato) Id. XVII. 35, n. 7 - Proximis quibusque correptis (assalendo l'un popolo dopo l'altro) Flor. I. 9. = 2 Col genit. Quisque dierum (ciascun giorno) Hor. Sat. II 3. 124. = 3 Accoppiasi coi comparativi. Quo quisque est solertior, hoc docet laboriosius. Cic. Rosc. Com. 11 - Optimum quidque rarissimum est (quanto la cosa è migliore, altretanto è più rara) Id. Fin. II. 25 - Doctissimus quisque (il più dotto) Id. Tusc. I. 31. = 4 E colle parole che han forza di superlativo. Severitas cum bonis omnibus, tum infimo cuique gratissima. Cic. Fam. IX. 14 a med. = 5 E con quelle che significano ordine. Tertio quoque verbo (ad ogni terza parola) Id. Rabir. Post. 12 - Primo quoque die (il primo giorno che si potrà) Id. Phil. VIII. 11 in fin. - Tertio quoque aut quarto die (ogni tre o quattro dì) Col. XII 48 a med. - Quinto quoque anno (ogni cinque anni) Cic. Verr. IV. 56 - Vix decimus quisque est (ve n'ha uno appena tra ogni dieci) Pl. Ps. IV. 2. 17. = 6 Co' verbi di num. pl. Ubi quisque vident (appena che uno vede) Pl. Capt. III. 2. 2 - Sorte decimus quisque ad supplicium lecti (furon tirati a sorte uno per ogni decina, e puniti) Liv. II. 59 extr. = 7 Co' pronomi sui e suus. - Pro se quisque. Cic. Verr. III. 27 - In animo sua quæque vis est. Id. Fin. V. 17. = 8 Dicesi di due in cambio di uterque. - Oscula quisque suæ matri properata tulerunt (l'uno e l'altro si affrettarono ad abbracciar la madre) Ov. Fast. II. 715. = 9 Nel gen. f. Pl. Pœn. prol. 107; Ter. Hec. II. 1. 19. = 10 Talora per quisquis, quicumque; ὅστις ἄν. Quemque attigit, magno multat infortunio (chiunque tocca, è il male arrivato) Pl. Merc. I. 1. 20 - Cetera quæque volumus uti (tutte le altre cose di cui vogliamo fare uso) Id. Asin. I. 3. 47.

QUISQUĬLĬÆ, ārum, sf. pl. 1, da quidquid, o quisquis; τὸ τυχόν, tutto ciò che è a mano o cade sotto i piedi. Fest. = 2 Germogli o fronde che cadono dagli arboscelli. Fest. Isid. XVII. 6. = 3 Stoppia, spazzatura, mondiglia, pattume; σκύβαλα, φρυγάνων χαῖται, περίψήματα. Gloss. Philox. = 4 Nugas marinas et quisquilias litorales quærere; locuz. prov., che significa andar in cerca dell'alga marina, e del pattume che il mar gitta sul lido, e corrisponde al nostro prov. imbottar nebbia. Apul. Apol. = 5 Trasl. dicesi d'uomo da nulla, della feccia del popolo. Omitto Numerium, Serranum, Ælium, quisquilias seditionis Clodianæ (avanzo vile, o feccia della sedizione di Clodio) Cic. Sext. 43 sub fin. = 6 Pesci di niun pregio. Apul. Met. sub fin. = 7 Quisquilium nel gen. n. Petr. Fram. Trag. 75 Burm.

QUISQUĬLĬĂ, æ, sf. 1, nel sing. Nov. ap. Fest. (secondo che legg. alcuni in luogo di quisquiliæ)

QUISQUĬLĬUM. V. il vocab. preced. n. 7.

QUISQUIS, quæque, quidquid, e quicquid; pron., da quis raddoppiato; ὅστις, chiunque, ciascuno che, qualunque; e dicesi tanto delle cose, quanto delle persone. Quisquis ille est, si modo est aliquis, qui etc. Cic. Brut. 75 - Quisquis ille erit. Enn. ap. Cic. Balb. 22 - Quisquis homo huc venerit (chiunque verrà qua) Pl. Amph. I. 1. 153 - Quisquis honos tumuli (qualunque sia l'onore del sepolcro) V. Æn. X. 493 - Quidquid maleficii (quel che vi sarà di delitto) Cic. Rosc. Am. 42 - Quidquid illud, et qualecumque tribuisset (e tutto ciò che avesse lor concesso) Tac. Ann. XIV. 55 - Quibusquibus Romanis (a qualunque si fosse cittadino rom.) Liv. XLI. 8 a med. = 2 Co' verbi di num. pl. Quisquis ubique, viri, dociles advertite mentes. Ov. Art. am. I. 276. = 3 Col. genit. Per quidquid Deorum est (per tutti gli Dei) Liv. XXII. 9. = 4 Col gen. fem. Mulier, quisquis es. Pl. Cist. II. 3. 66. = 5 Quidquid assolut. ed a maniera d'avv. Quidquid progredior (quanto camminerò più oltre) Liv. XXXI. 1 - Ride, quidquid amas, (per quanto l'ami) Cato, Catullum. Catull. LVI. 3. = 6 Talora quisquis si pone per quisque; ciascuno, ogni. Quocumque in loco quisquis est. Cic. Fam. VI. 1 - Quidquid actum est. Pl. Amph. II. 1. 52 (ove altri legg. quidque) = 7 Quiqui per quisquis. V. sopra a suo luogo.

QUĪTUS. V. QUEO, § 2.

QUĪVIS, quævis, quodvis, e quidvis, pron. composto, da qui e volo, vis; ὅστις, ὁστισοῦν, chiunque tu vuoi, qualunque, qualsivoglia, ognuno (dicesi tanto delle persone quanto delle cose) Vostrum quivis. Pl. Amph. prol. 27 - Quævis alia mora. Id. Mil. IV. 7. 10 - Mihi quidvis sat est (a me ogni poca cosa basta) Id. ib. III. 1. 152 - Quidquid egestas imperat (la povertà fa fare ogni cosa) Id. Asin. III. 3. 81 - Quovis sermone molestus (che rechi molestia con ciarle d'ogni maniera) Hor. Sat. I. 3. 65. = 2 Interpostavi una parola per tmesi. Quod genus vis propagabis. Cato RR. 52 extr. = 3 Elegantemente si accoppia con unus, e per lo più si usa a significare disprezzo. Non quivis unus ex populo. Cic. Brut. 93 - Quivis unus ex iis quos nominavi (qualunque di questi ch' ebbi a nominare) Liv. IX. 17. = 4 Quodvis; qualunque cosa. Genus suum quodvis (qualunque altra maniera di componimenti) Cic. Opt. gen. or. 1. = 5 Quidvis anni (in qualsivoglia tempo dell'anno) Cato RR. 17.

QUĪVISCUMQUĔ, quæviscumquĕ, quodviscumque, pron. composto, da qui, volo, vis e cumque (addizione sillabica); lo stesso che quicumque. - Quoviscumque loco. Mart. XIV. 1.

QUIZA, æ, sf. 1; Κουΐζα, Quiza, città o castello nella Mauritania Cesariense. Mela I. 6; Pl. HN. III. 2; Anton. Itin.

QUO; propriam. è abl. di quis; ma si usa a maniera di avv., ed ha molti significati; e primam. significa dove, in qual luogo; ποῖ. Quo, quo, scelesti, ruitis? (dove, dove, o scelerati, correte a furore?) Hor. Epod. VII. 1 - Omnibus vicis quo adire poterant (dove potevano accostarsi) incensis. Cæs. BG. II. 7 - Quo amentiæ progressi sitis (a qual segno di pazzia siate arrivati) Liv. XXVIII. 27 a med. = 2 In luogo di aliquo dopo le particelle dubitative. Si quo tu me ire vis (se tu vuoi ch' io vada in qualche parte) Pl. Aul. II. 4. 5 - Si quo erat longius prodeundum (se conveniva allontanarsi in alcun luogo) Cæs. BG. II. 48. = 3 Riferiscesi a persona, considerata come luogo. Homo apud eos, quo se contulit, gratiosus (uomo affabile con tutti coloro co' quali ha trattato) Cic. Verr. VI. 18 - Hominem beatum, quo illæ pervenibunt divitiæ! (a cui toccheranno quelle ricchezze!) Pompon. ap. Non. X. 27. = 4 A qual cosa, uso, fine, scopo, perchè. Dixit profecto, quo vellet aurum (per quale uso volesse il danaro) Cic. Cœl. XXI sub fin. - Nescis quo valeat nummus? (e non sai a che vaglia il danaro?) Hor. Sat. I. 1. 73 - Martis vero signum quo mihi pacis auctori? (a qual uopo torneranmi, come autor della pace, la statua di Marte?) Cic. Fam. VII. 23 circa med. - Quo tibi discordes addere in arma manus? (qual pro ti verrà dall'armare i discordi?) Prop. IV. 3. 51 - Quo mi, inquit, mutam speciem, si vincor sono? (qual giovamento, disse, mi reca la muta avvenenza, s' ei m' avanza nel canto?) Phædr. III. 18. = 5 Quo bonum est? è frase de' giureconsulti, e significa: a che serve? Caj. Dig. XVI. 1. 13 in fin.; Ulp. ib. VII. 1. 13 (ove usò quo bono nello stesso signif.) = 6 Si adopera anche come congiunz., e significa ut; affinchè, acciocchè. Non justa causa est, quo curratur celeriter. Pl. Pœn. III. 1. 30 - Ne sibi tam placeat, quo te contemnere possit (che abbia a disprezzarti) Ov. Rem. Am. 517 - Quo Chremetem absterreant (per atterrir Cremete) Ter. Andr. III. 1. 14. = 7 Perchè. Non edepol quo te impudicam crederem (non fu già perchè io ti credessi impudica) Pl. Amph. III. 2. 32 - Non quo ipse audieris (non perchè l'abbi inteso) Cic. Att. X. 1 circa med. = 8 Con eo. - Non pol, quo quemquam plus amem, eo feci etc. (nol feci perchè alcuno io a te preferisca, ma solamente ecc.) Ter. Eun. I. 2. 16. = 9 Quo ne sembra prendersi per ut ne. - Quo ne pluris emerem (acciocchè io per più non comperassi) Cic. Fam. VII. 2 - Quo ne plus signati argenti et æris domi haberemus (perchè non avessimo maggior quantità di argento e di rame coniato in casa) Liv. XXXVI. 4 a med. (alcuni dicono che quo dipenda da plus, e sia abl.) = 10 Però, per questo, per ciò - Quo magis hoc philosopho faciendum est. Cic. Fin. 3. = 11 Quo con eo, hoc, quanto, e coi comparativi significa tanto, quanto. Quo difficilius, hoc præclarius (quanto è più difficile, tanto è più eccellente) Cic. Off. I. 19 a med. - Quo magis novi, tanto sæpius (quanto più la conobbi, io la seguii più spesso) Ter. Phorm. II. 2. 14. = 12 E tralasciata la seconda particella. Quo plures erant, major cædes fuit. Liv. II. 51 a med. = 13 Quo loci; in qual luogo, dove. Respondit, se nescire, quo loci esset. Cic. Att. VIII. 10. = 14 Quo dat., per cui. Varr. RR. II. 1 a med. (ove altri legg. quoi) V. Voss. de Gramm. VI. 6.

QUŎAD, avv. da quo e ad; μέχρι; οὗ, ἐπὶ τοσοῦτον, [illegible], sino a quando, sino a tanto che [illegible] tanto a tempo, quanto a luogo.) Senem quoad exspectatis vestrum? Ter. Phorm. [illegible] - In aquam progressi, quoad capitibus humerisque exstare possunt (quanto possono [illegible] le acque il capo e le spalle) Liv. XXII [illegible] - Quoad fieret (sino a quel punto che si [illegible]) Gell. VI [illegible]. = 2 Quoad vivet, e quoad [illegible]tur [illegible] medesimo significato, cioè del [illegible] vita. Id. VII. 21. = 3 Si[illegible] o commodità, e si pone per [illegible]tum; [illegible] per quanto. Verborum inclinationes sequi jubet, quoad patiatur consuetudo [illegible] Varr. LL. VIII. 1 - Est modus tamen, quoad pati uxorem oportet (e' ci vuole di[illegible] a soffrire per quanto bisogna i vizj di [illegible]) Pl. Men. V. 2. 19 - Quoad possunt [illegible] conosci (fin là dove possono esser [illegible] dall'uomo) Cic. Tusc. IV. 58 - Quoad ejus facere poteris (per quanto sarà possibile, [illegible]) Id. Att. XI. 12 sub fin. - Quoad ejus sine bello posset (quando ci potesse senza [illegible]) Liv. XXIX. [illegible]. = 4 Quoad hoc (non [illegible]); ciò che a questo si ap[illegible], in quanto a questo, rispetto a ciò. Re[illegible] excusavit, quod stipendium serius, quoad [illegible], praestaret (riguardo all'aver quegli man[illegible] più tardi che non conveniva) Liv. XL[illegible] quam ad; e qui e in al[illegible] pare che i copisti abbiano per modo erroneo da quod ad, fatto quoad; epper[illegible] astenersi dall'usare quoad in que[illegible]. = 5 Nel verso è monossillabo. Lucr. II [illegible] V. [illegible] et [illegible]; Hor. Sat. II. 3. 91. = 6 [illegible] anche quaad. Varr. RR. I e II [illegible]condo che legge P. Vittono); Fabr. Inscr. [illegible]; Cavedoni Inscr. (Marm. Moden.) [illegible]

QUŎADUSQUE e **QUŎAD USQUE**, avv.; sino a che; [illegible] quoad, usque dum, usque. Varr. LL. IV [illegible]. Suet. Cæs. [illegible].

QUŎCIRCA, avv. (quasi circa quod); διό, per [illegible], da però. Quocirca bene apud [illegible] nostros senatus decrevit, ut etc. Cic. [illegible] - Quocirca capere ante dolis etc. Reginam meditor (prima dunque penso di [illegible] la regina con inganno) V. Æn. I. 673. = 2 Diviso per tmesi. Quo, bone, circa, Dum [illegible] in rebus jucundis, vive beatus. Hor. Sat. [illegible]

QUŎCUMQUE, avv. da quo e cumque (addizione [illegible]); [illegible], dovunque, ovunque. Quocumque [illegible] Cic. Verr. VII. 65 - Oculi quocumque [illegible]rint etc. (gli occhi in checches[illegible]) Cic. Mil. [illegible] - Ire, pedes quocumque ferent (andare, ovunque ci men[illegible] piedi) Hor. Epod. XVI. 21. = 2 Diviso per [illegible]. Quo nos cumque feret melior fortuna parente, [illegible] (amici, ovunque ci condurrà la fortuna migliore del padre) Hor. Od. I. 7. 25.

QUOD, [illegible] pron. qui, [illegible], quale, il quale. Quod [illegible] genus belli esse potest, in quo [illegible] Cic. [illegible] ad fin. = 2 Si pone talora [illegible] Ornamentorum quod superfuit [illegible] (tutti gli ornamenti che resta[illegible]) Cic. Dom. [illegible]. = 3 In luogo [illegible] si quid est, quod mea opera [illegible] (se per avventura avete biso[illegible]) Ter. Andr. IV. [illegible] 23. = [illegible] Quod ad me attinet. Cic. [illegible] = 5 Quod ad illud, tralasciato il [illegible], ed attinet - Quod ad Cæsarem, [illegible] belli de eo rumores (ri[illegible] Cesare, delle cattive spesse e non [illegible]) Cic. Fam. VIII [illegible] = 6 Usasi al[illegible] ed in pero dicono [illegible] propter) Quod [illegible] (di quel che [illegible]) Ter. Hec. II [illegible] quod continens memo[illegible] (per [illegible] ancora stato [illegible] appoja memoria [illegible]) = 7 Quod [illegible] quod ipsum, quod etiam. [illegible] Quod idem [illegible] Cic. Har. [illegible] [illegible] Ep. IV. [illegible]

QUOD, congiunz.; ὅτι, perchè, poichè. Fa le veci di congiunzione causale, e si pone coll'indicativo, o col congiuntivo. Cum tibi agam gratias, quod me vivere coegisti. Cic. Att. III. 5. = 2 Si pone anche per cur, o quamobrem. - In viam quod te des hoc tempore, nihil est (non v'è motivo, perchè in questo tempo tu ti debba mettere in viaggio) Id. Fam. XIV. 2. = 3 Invece di quamvis. - Quod dicas mihi, alium quærebam etc. (benchè tu m'abbia a dire: io andava in traccia d'un altro, ecc.) Ter. Eun. V. 8. 33. = 4 In luogo di quare, od ideo. - Quod te, ne quid sit hujus oro (laonde io ti prego che questo non sia) Ter. Hec. III. 2. 2 (Donato dice esservi l'ellissi di propter, come a dire propter quod) = 5 In quanto a quel che. Quod scribis, te, si velim, ad me venturam etc. Cic. Fam. IV. 15 a med. = 6 Per cum; che, da che. Tertius dies est, quod audivi etc. Pl. Ep. IV. 27 (ove altri legg. quo) - Jamdiu est, quod etc. (è già da molto tempo che ecc.) Pl. Amph. I. 1. 146. = 7 Per ut col cong. Utinam Dii immortales fecissent, quod ea lex etiam populo R. esset constituta! Vitr. præf. 10. = 8 Spesso vale a dar forza al principio del discorso, ed a continuarlo, come autem, sed, o verum, e congiungesi alle particelle si, nisi, utinam, ne, ubi, cum, ut, contra, nunc. - Quod si te sors Afris præfecisset (che se la sorte ti avesse preposto agli Africani) Cic. Q. Fr. I. 1. 9 - Quod nisi civium suorum invidia debilitatus esset, etc. Nep. Ann. 1 - Quod utinam illum eadem hæc simulantem videam! (deh pure un giorno vedessi quell'empio sforzato a somigliante impostura!) Sall. Jug. 17 - Quod ne longiore exordio legentem fatigemus etc. (ma per non dar noja al lettore con più lungo esordio ecc.) Col. V. 11 a med. - Quod ubi intellexit, id agi etc. (appena si accorse che si trattava di ecc.) Cic. Verr. V. 36 a med. - Quod cum esset animadversum, conjunctam esse flumini, protinus etc. (al primo accorgersi che essa trincea menava al fiume, incontanente ecc.) Cæs. BC. III. 68 - Quod ut hanc quoque curam determinemus (ma per determinare anche questa cura) Pl. HN. XVIII. 53 - Quod contra sæpius etc. (anzi al contrario sovente ecc.) Lucr. I. 80 - Quod nunc etc. (ma perchè ecc.) Id. I 217. = 9 Talora determina semplicem. la significazione del verbo, e si usa per risolvere l'inf.; che, ὅτι (specialm. dopo i verbi che indicano opinione, desiderio, scienza) Scio jam, filius quod amet meus istam meretricem. Pl. Asin. I. 1. 37 - Admiror, quod etc. (ben mi maraviglio, come ecc.) Vitr. 9 præf. - Notum facere, quod etc. Ulp. Dig. XXV. 3. 1 - Affirmat, quod etc. Pall. V. 3 ad fin. - Illud mihi occurrit, quod etc. (di questo mi sovviene che, ecc.) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 9 - Consul senatusconsultum recitari jussit: primum quod etc., deinde quod etc. Liv. XLII. 33. = 10 Quod, per quot. In tab. aerea sub Claud. Imp. ap. Grut. 502 sub init.

QUŎDAMMŎDO e **QUŎDAM MŎDO**, da quidam e modus; πω, e πως enclit.; in certo modo, in qualche maniera. Quodammodo latebat. Nep. Eum. 7 extr.

QUŎDANNIS per quotannis. Cenotaph. Pis.; Grut. Inscr. 228. 8, 578. 1, et alibi.

QUODSĔMELARRĬPĬDES, sm., da quod, semel, ed arripio; colui che prende una sola volta qualche cosa (vocabolo inventato giocosamente) Pl. Pers. IV. 6. 22.

QUOI (arcais.) per cui, e **QUOJUS** per cujus; onde quoiquam, quojusque, quoique, quoivis per cuiquam, cujusque etc., che leggonsi presso Lucrezio, Plauto, Catullo ed altri.

QUOLĬBET, avv. da quo e libet; verso qual luogo ti piace, dovunque. Ov. Trist. III. 8. 22; Lucr. IV. 902.

QUOM (arcais.) per quum o cum. V. QUUM.

QUOMĬNUS. V. MINUS, § 10.

QUŎMODO e **QUO MŎDO**, avv. da qui e modus; πῶς, τίνα τρόπον, in qual modo, in che maniera, come. Consules certe transeunt: vel, quomodo nunc est, transierunt. Cic. Att. VIII. 1 a med. - Non meminisse nos ratus, quomodo trecentos philippos villico dederis etc. (per che modo tu abbi dato trecento filippi al tuo castaldo ecc.) Pl. Pœn. III. 1. [illegible]. = 2 Diviso per tmesi. Quo tu me modo velis. Id. Cist. I. 1 [illegible]. = 3 Serve all'interrogazione. Mæcenas, quomodo tecum? Hor. Sat. I. 9. 43. = 4 Ed all'ammirazione. Quomodo se vendidant Cæsari! Cic. Att. VIII. 16.

QUŌMŎDŎCUMQUE, avv. da quomodo e cumque (addizione sillabica); ὁπωσοῦν, in qualunque modo. Cic. Fin. V. 11; Pl. Pœn. III. 1. 53; Flor. III. 23.

QUŌMŎDŎLĬBET, avv. da quomodo e libet; in qual si voglia maniera. Aug. CD. XXI. 19.

QUŌMŎDŌNAM, avv. da quomodo e nam (addizione sillabica); lo stesso che quomodo. Cic. Q. Fr. II. 16 ad fin.

QUŌNAM, avv. da quo e nam (addizione sillabica); in qual luogo, dove; lo stesso che quo. - Eam sic nunc sequor: quonam? Cic. Att. VIII. 3 circa med. - Cogito quonam ego illum curram quiritatum (vo pensando in qual luogo io abbia a correre per cercarlo) Pl. Merc. V. 2. 16 - Quonam usque? (sino a quando, o sino a qual segno?) Stat. Th. I. 215; Gell. I. 3 circa med. - Quonam hæc omnia, nisi ad suam perniciem pertinere? (e dove andranno mai a finire tutti questi apparecchi, se non alla sua rovina?) Cæs. BC. I. 9.

QUONDAM, avv. di tempo, da quidam (cioè quodam tempore); πάλαι, una volta, tempo fa, già; quasi in un certo tempo. Populus Romanus, qui quondam in hostes lenissimus existimabatur. Cic. Rosc. Am. 55 - Cujus illa quondam socrus. Id. Cluent. 66 a med. = 2 Alle volte significa qualche volta. Quondam etiam lactis imber effluxit (alcuna volta piovve anche latte) Id. Div. I. 43 ad fin. - Quondam etiam victis redit in præcordia virtus (tal fiata torna il valore anche nel cuore de' vinti) V. Æn. II. 367. = 3 Dicesi in questo significato anche delle cose che soglion farsi. Frigidus ut quondam silvis immurmurat Auster (come allor che il rigido Austro mormora nelle selve) V. G. IV. 261. = 4 Talvolta significa quando che sia (e riguarda tanto il tempo futuro, quanto il passato) Hic tamen ad melius poterit transcurrere quondam (potrà talora passare a lautezze maggiori) Hor. Sat. II. 2. 82 - Adeo ut senatus quondam legatos ad explorandum statum Galliarum mittendos decreverit (sicchè il senato talora decretò di spedire legati per conoscere lo stato delle Gallie) Svet. Cæs. 24. = 5 Quondam s'aggiunge pure al nome dei defunti, il qual uso è passato anche presso di noi. Grut. Inscr. 389. 8 (dell'anno 387 dell'Era volgare); 1090. 14; Cod. IV. 29. 14; VI. 21. 3; VII. 33. 8; VIII. 57. 2.

QUŎNĬAM, avv. da quia e nam, o da quom per cum e jam; ἐπεί, ὅτι, già, chè, poichè, stante che. Quoniam non est genus unum. Hor. Sat. II. 5. 301 - Quoniam quidem suscepi (giacchè mi sono assunto l'impegno di farlo) Cic. Rosc. Am. 11. = 2 Dopo che, secondo. Quoniam ambo, ut est libitum, nos delusistis (dappoi che, come vi piacque, ci avete fatti venire tutti e due per vostro zimbello) Pl. Asin. III. 3. 121.

QUŌPĬAM, avv. da quo e piam (addizione sillabica); ποῖ, in qualche luogo. Ter. Eun. III. 2. 9; Pl. Most. IV. 2. 50.

QUŌQUAM, avv. da quo e quam (addizione sillabica); ποῖ, ad alcun luogo. Neque se quoquam movit ex urbe. Nep. Att. 7 - Ut hunc ne quoquam mitteret, nisi ad se (perch'ella non mandasse costei da altri che da lui) Pl. Asin. III. 3. 65.

QUŎQUĔ, congiunz. pospositiva (quasi da quo raddoppiato); ἔτι, καί, ancora, eziandio, altresì. Me scilicet maxime, sed proxime illum quoque fefellissem. Cic. Rabir. Post. 12 - Patriæ quis exsul Se quoque fugit? (qual esule dal patrio suolo fuge puranco se stesso?) Hor. Od. II. 16. 20. = 2 Si unisce alle particelle et etiam per pleonasmo. Ego pol quoque etiam Timida sum. Ter. Hec. V. 1. 8 - Quoe mihi quoque etiam est ad portum negotium (anche la mia faccenda è al porto) Pl. Merc. II. 2. 56. = 3 Per quidem congiunto a ne. Q. Claud. ap. Gell. 17 a med. (ove Gellio disse ne id quoque, per ne id quidem; maniera frequentissima ne' libri antichi) = 4 Quŏquĕ per et quo. Liv. XXXVIII. 8; Ov. Trist. I. 6. 5; III. 14. 27.

QUŌQUŌ, avv. da quo (raddoppiato); ὁποιοῦν, in qualunque luogo, dovunque. Ita quoquo se verterint Stoici etc. Cic. Div. II. 9 ad fin - Quoquo posset (ovunque potesse) Pl. Curc. V. 3. 22. = 2 Scrivesi anche quo quo diviso.

QUŌQUŌMŎDO e **QUOQUO MŎDO**, avv.; lo stesso che quocumque modo; ὁποσοῦν, in qualunque

maniera, comunque. Quoquomodo se res habeat *Cic. Fam.* I. 5.

QUÔQUŎVERSUS e **QUOQUŎVERSUM**, *avv. da* quoque e versus; *πανταχόσε, verso ogni parte.* Legatos quoquoversus dimittere *(mandar ambasciatori a tutti i circonvicini)* Cæs. BG. III. 23.

QUORSUM e **QUORSUS**, *avv. da* quo e versum; *ποῖ, verso qual parte o luogo, verso dove.* Nescio hercle, neque unde eam, neque quorsum eam. *Ter. Eun.* II. 3. 13. = 2 *Trasl. a che fine, a che proposito, a che.* Et heri semper-lenitas verebar quorsum evaderet *(e ben io temeva dove andasse a parar tanta dolcezza continua del padrone)* Id. Andr. I. 2. 5 - Sed quorsum hæc pertinent? *(ma dove vanno a parar queste cose?)* Cic. Leg. I. 24 - Quorsum hæc putida tendant *(chi vadano a ferire queste rancide baje)* Hor. Sat. II. 7. 21 - Quorsum est opus? *(a che fine?)* Id. ib.116. = 2 Quorsus *trovasi presso Cicerone* (Brut. 85), *Seneca* (Ira II. 2), e *Plinio* (Ep. VI. 8)

QUOT, *nome num. indecl. (da κόσα per πόσα, quindi κοτα, e coll'apostrofo κοτ); πόσοι, quanti.* Quot sunt? *(in che numero sono?)* Pl. Rud. II. 7. 6 - Et quot dies erimus in Tusculano *(e quanti altri giorni dimoreremo nel Toscolano)* Cic. Tusc. I. 49. = 2 *Ogni.* Quotannis tributa conferunt *(ogn' anno pagano i tributi)* Cic. Verr. IV. 53 *(negli antichi monumenti leggesi* quot annis *disgiunto, come anche alcuni legg. in Virgilio* Ecl. I. 43) Quot mensibus *(ogni mese)* Cato RR. 43 - Quot calendis *(ogni calende)* Pl. Stich. I. 2. 3 - Quot diebus *(ogni giorno)* Quint. I. 7, post init. = 3 Quod annis *e* quodannis. *In Cenotaph. Pis. C. Cæsaris; Grut. Inscr.* 228. 8; 378. 1 *et alibi.*

QUŎTANNIS. *V. il vocab. preced.*, § 2.

QUOTCUMQUĔ, *avv. da* quot e cumque; *lo stesso che* quot. *Cic. Leg.* III. 3 *a med.; Manil.* IV. 315 *(ove altri legg.* quotquotque)

QUŎTĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo pl. da* quot; *ποσόστις, sino a qual numero.* Cic. Att. XII. 33.

QUŎTENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* quot *ed* annus; *di quanti anni.* August. de quantit. anim. 19 sub fin.

QUŎTĪDĬĀNUS, a, um, *agg. da* quotidie; *καθημερινός, quotidiano, di ogni giorno.* Usus quotidianus et exercitatio. *Cæs. BG.* IV. 34 - Cum quotidiani maximi fierent sumptus *(spendendosi ogni giorno grandemente)* Cic. Dion. 7 - Quotidiana febris *(febre che viene ogni dì)* Ter. Hec. III. 2. 22. = 2 *Fig. Per meton. volgare, usitato.* Tædet quotidianarum harum formarum *(mi danno noja le belle ch' io veggo ogni giorno)* Id. Eun. II. 3. 6 - Quotidiana verba *(volgari espressioni, usuali)* Cic. Fam. IX. 21. = 3 Quotidiano *a modo di avv.; lo stesso che* quotidie. *Cic. Fragm. ap. Non.* IX. 16; *Pl. HN.* XI. 56; *Afran. et Front. ap. Charis.* II, *p.* 177 *Putsch.* = 4 Quotidianus *è chi ogni giorno fa un lavoro determinato.* Pl. Capt. II. 5. 66. = 5 *Si scrive anche* cotidianus. *V. il vocab. seg.*

QUŎTĪDĬĒ e **CŌTĪDĬĒ**, *avv. di tempo (da* quoto die, o quot diebus); *ὁσημέραι, καθημέραν, καθ' ἑκάστην, quotidianamente, ogni dì.* Cum quotidie magis magisque perditi homines mirarentur. *Cic. Phil.* I. 2 - Quotidie vel potius in dies singulos *(ogni dì, o piuttosto in ciascun giorno)* Cic. Att. V. 7.

QUŎTĪDĬO e **CŌTĪDĬO**, *avv. (pare che sia da* cotidio tempore *dall' inus.* cotidius, a, um, *per* quotidianus); *lo stesso che* quotidie. *Q. Cæpio ap. Charis.* II, *p* 174 *Putsch.*

QUŎTĬES e **QUŎTĬENS**, *avv.* (quot vicibus); *ὁσάκις, ποσάκις, quante volte (lapidi, antichi mss. e gramm. sostengono l'una e l'altra maniera di scrivere)* Quoties oculos conjecit in hostem *(ogni volta che lanciò il guardo contra il nemico)* Aversos toties currus Juturna retorsit. *V. Æn.* XII. 483 - Ambigitur quoties etc. *(quante volte s'inforsa ecc.)* Hor. Ep. II. 1. 55.

QUŎTĬESCUMQUĔ, *avv. da* quoties *e* cumque; *ὁποσακισοῦν, ogni volta che, qualora.* Cic. Tusc. III. 34.

QUŎTĬESQUĔ, *sinc. per* quotiescumque. *Col.* VI. 17 *in fin. (secondo che legg. alcuni)*

QUOTLĬBET, *indecl. a modo d' avv.; lo stesso che* quotcumque. *Hyg. Astron.* I. 4 *extr.*

QUOTQUOT, *agg. indecl., da* quot *(raddoppiato); ὅσοι ἄν, quanti.* Si leges duæ, aut si plures, aut quoquot erunt, conservari non possint. *Cic. Inv.* II. 49 - Quotquot estis omnes *(quanti mai siete tutti quanti)* Catull. XLII. 1 - Quotquot eunt dies *(tutt' i giorni)* Hor. Od. II. 145. = 2 *Si pone anche per* singuli. Quotquot mensibus *(in ciascun mese)* Varr. LL. 6. 8.

QUOTQUOTQUE. V. **QUOTCUMQUE**.

QUŎTŬMUS, a, um, *agg.; lo stesso che* quotus; *πόσος, di che numero, od in qual numero od ordine.* Pl. Ps. IV. 2. 7.

QUŎTUS, a, um, *agg. (interrogativo o relativo di numero ordin.), da* quot; *ποσος, di che numero, od in qual numero od ordine.* Quotus erit iste denarius etc.? *Cic. Verr.* V. 94 - Hora quota est? *(che ora fa?)* Hor. Sat. II. 6. 44 - Scis, quota de Libyco litore puppis eat *(sai quante navi salpano dal libico lido)* Mart. IX. 36. = 2 *Talora si pone pel semplice* quot. - Tu quotus esse velis, rescribe *(riscrivimi in quanti convitati vuoi trovarti; se vuoi cioè essere il terzo, il quarto, il sesto commensale.* Hor. Ep. I. 5. 30. = 3 *Si pone per* quantus *a significare quantità continua, quando particolarm. abbiasi ad indicare parvità e piccolezza.* Lucr. VI. 652; Ov. Amor. II. 12. 9; Met. IX. 68. = 4 *Per tal ragione accoppiasi sovente con* quisque. - Quotus enim quisque philosophorum invenitur etc.? *(perocchè quanti sono pochi i filosofi che ecc.?)* Cic. Tusc. II. 4. = 5 Quoto quoque loco; *lo stesso che* quocumque. *Auct. ad Herenn.* III. 17.

QUŎTUSCUMQUĔ, quŏtăcumquĕ, quotumcumquĕ, *agg. da* quotus *e* cumque; *ὁποσοσοῦν, quanto poco.* Ov. Her. XIII. 60 *(ove altri legg.* quotaquæque *altri* quotaquamque)

QUŎTUSQUISQUĔ. V. **QUOTUS**, § 4.

QUŎVIS, *avv. da* quo *e* volo, vis; *πανταχόσε, ὅποι ἄν, dove tu vuoi, in qualunque luogo.* Cibo perduci poteris quovis *(per un po' di mangiare ti faresti tirare in qualunque luogo)* Pl. Most. IV. 2. 7.

QUŎUSQUĔ, *avv. da* quo *ed* usque; *ἕως ἄν, sino a quando.* Quousque humi defixa tua mens erit? *Cic. Somn. Scip.* 4. = 2 *Sino a qual luogo, o termine.* Quousque penetrata sit avaritia. *Pl. HN. proœm.* 33. = 3 *Diviso per tmesi.* Quo te spectabimus usque? *(e fino a quando ti dovremo attendere?)* Mart. II. 64.

QUUM e **CUM**, *ed anticam.* **QUOM**, *partic. cong. avv (da κ'ὄν, cioè κε ὄν, o κατὰ ὂν χρόνον, o λόγον, secondo il qual tempo, o discorso); quando (si adopera con l' indicativo, e col cong.)* Quum ex generibus hominum suffragium feratur. *Gell.* XV. 27 - Quum aliquid hujuscemodi auditis *(allor che sentite somiglianti cose)* Cic. Rosc. Am. 37. = 2 Quum primum; *tosto che, subito che.* Id. Fam. XIV. 1. = 3 Quum *talora significa dappoi che.* Quum te summis laudibus ad cælum extulerunt. *Id. ad Dolabell. post Ep.* 18, *l.* XIV *ad Att.* = 4 *Già che, poscia che.* Tu quum eo tempore mecum esse non potuisti etc. *Id. Fam.* XVI. 12 *sub fin.* = 5 Quando *(in signif. avversativo)* Casibus hic nullis, nullis delebilis annis Vivet, Apelleum quum morietur opus *(quando periranno le opere di Apelle)* Mart. VII. 23. = 6 *Da che.* Multi anni sunt, quum ille in ære meo est *(sono molti anni che quegli è tutto mio)* Cic. Fam. XIII. 14. = 7 *Mentre.* Nep. Datam. 10. = 8 *Seguendo l'inf.* Quum interim obæratam plebem objectari aliis atque aliis hostibus *(quando l'indebitata plebe era intanto esposta agl' insulti di tali e tanti nemici)* Liv. VI. 27. = 9 *Sebbene* Quum ea nondum consecutus eram, quæ sunt hominum opinionibus amplissima, tamen etc. *Cic. Fam.* III. 7 *post med.* = 10 *Ed aggiunta la particella* quidem. - Quum quidem in civitate principatum obtineret. *Nep. Cat.* 2. = 11 *Si pone in luogo di* quod. - Bene facitis, quum venitis. *Auct. ad Her.* IV. 50. = 12 *Spesso significa essendo che, conciossiacosachè, ed è congiunz. causale che richiede il cong.* Quum in Africam venissem etc. *Cic. Somn. Scip.* 1. = 13 *Molto sovente nella stessa costruzione dopo* quum *segue* tum; *ed allora vale: non solamente, ma ancora; sì, sì, molto più.* Erat in Miltiade quum summa humanitas, tum mira comitas *(Milziade non solamente era dotato di somma umanità, ma ancora di mirabile cortesia)* Nep. Milt. 7 - Fortuna quum in reliquis rebus, tum præcipue in bello plurimum potest. *Cæs. BC.* III. 68. = 14 Tum *talora si replica.* Me hoc muneris quum ipsis amicis, tum municipio Caleno, tum Leptæ dare *(che io faccia questo favore non solo agli stessi amici miei, ma al municipio Caleno, ed anche a Lepta)* Cic. Fam. IX. 13. = 5 Tum tum *per* cum tum. V. **TUM**, § 2.

R

R, *sf. o n. indecl.; lettera consonante, semivocale e liquida dell'alfabeto latino, detta anche canina, perchè sembra esprimersi da' cani aizzati; onde diconsi* hirrire. *Lucil. ap. Char.* 1, *p.* 100 *Putsch.; Pers.* I. 109. = 2 *Presso i Greci è lettera aspirata* ῥῶ, *alla quale i Latini aggiungono perciò un* h (rho) *in tutte le parole greche incominciànti dalla medesima, come* Ῥέα (Rhea), ῥήτωρ (rhetor), etc. = 3 *In alcune voci trovasi usata invece dell'altra liquida* l, *come* Latialis *per* Latiaris, Palilia *per* Parilia; *in altre per* s, *come* arbos *per* arbor, odos *per* odor, etc. *Varr. LL.* VI. 3. = 4 *Nelle sigle,* R. *significa* Romanus, R. P. respublica, etc. V. SIGLARIUM *in fine.*

RABBA o **RABBATH**, *sf. indecl.; Rabba o Rabbath, città regia e metropoli degli Ammoniti (da Tolomeo detta* Philadelphia) *Vulg. Reg.* II. 11. 1; 12. 26.

RABBI e **RABBONI**, *sm. indecl. (v. ebr.); maestro, dottore.* Vulg. Matth. XXIII. 7; Joann. I. 38; XX. 16.

RĂBĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* rabies. V. *Serv. ad Æn.* I. 204.

RĂBĬDĒ, *avv. da* rabidus; *λυσσηδὸν, rabbiosamente, con rabbia.* Cic. Tusc. V. 6. = 2 *Comp.* rabidius. *Aug. Mor. Manich.* II. 14.

RĂBĬDUS, a, um, *agg. da* rabies; *λυσσώδης, rabbioso, fiero, arrabbiato.* Rabidæ tradis ovile lupæ. *Ov. Art. am.* III. 8.- Rabidæ feræ. *Svet. Cal.* 26 - Fame rabida tria guttura pandens *(spalancando tre gole per rabbiosa fame)* V. Æn. VI. 421. = 2 *Trasl. desideroso in eccesso, cupido, avido, adirato, e perciò crudele, fiero, furioso, arrabbiato.* Rabida lingua. *Prop.* III. 6. 11 - Rabidi mores *(feroci costumi)* Ov. Art. am. 501 - Rabidum certamen *(fiero combattimento)* Sil. XVI. 410. = 3 *Per meton.* Rabida podagra *(podagra che per lo spasimo rende rabbioso chi la soffre)* Seren. Sammon. XLII. 774.

RĂBĬĒNUS, i, *sm.* 2, *da* rabies; *Rabieno, nome* [illegible] *per Labieno, oratore mordace e maldicente.* Sen. Contr. præf. 5.

RĂBĬES, ēi, *sf.* 5, *da* rabio *o* rapio; λύσσα, *rabbia, morbo dei cani, che li rende feroci, e gli* [illegible] *a mordere chiunque incontrano (dicesi anche delle altre bestie e degli uomini, quando oltre* [illegible] *infieriscono)* Pl. HN. XXIX. 15 *(parlando de' cani)*; Col. VI. 35 *(delle cavalle)*; Ov. Met. VI. [illegible] *(del lupo)*; Pl. HN. VIII. 26 *(dei cameli)* Id. ib. 54 *(degli orsi)*; Id. procem. 7 sub fin. *(parlando degli uomini)* — 2 *Trasl. dicesi della* [illegible] *e dell' impeto delle altre cose.* Rabies pelagi *(mare in tempesta)* Val. Fl. VI. 355 — ventorum *(furia de' venti)* Ov. Pont. III. 53 — Canis *(calore eppremente della Canicola)* Hor. Ep. I. 10. 15 — cælique marisque *(il furor del cielo e la tanta rabbia del mare)* V. Æn. V. 802 — 3 *Riferendosi all' uomo significa ira, furioso* [illegible]*, avidità, furore.* Animi acerbitas quædam et rabies *(durezza e ferocia d' animo)* Cic. Tusc. III 25 sub fin. - Edendi Ex longo rabies *(gran fame, fame rabbiosa)* V. Æn. IX. [illegible] - Archilochum proprio rabies armavit iambo *(fu l' ira che armò Archiloco del suo* [illegible]*)* Hor. AP. 79 - Et rabie fera corda tument *(e le s' enfia il cuore per l' inspirazione che la mette in furore)* V. Æn. VI. 48. = 4 [illegible] Rabies, *Rabbia (detta anche* Furor*) è una delle compagne di Marte.* Val. Fl. II. 206. = 5 Rabies *per* rabiei *nel genit. e dat.* Lucr. IV. [illegible] = 6 *Leggesi anche* rabia, æ, *sf.* 1. Serv. ad V. Æn. I. 2[illegible] *(ma il luogo è sospetto)*

RĂBĬO. V. **RABO**, is.

RĂBĬŌSĒ, *avv. da* rabiosus; *lo stesso che* rabide. Cic. *Tusc.* IV. 22.

RĂBĬŌSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rabiosus; *rab*[illegible] Cic. Fam. VII. 16.

RĂBĬŌSUS, a, um, *agg. da* rabies; λυσσώδης, *rabbioso; e propriamente dicesi de' cani che son presi da rabbia, e di que' che contraggon la rabbia per morso di cane arrabbiato.* Pl. HN. XXIX. [illegible] — 2 *Trasl. fortemente adirato.* Videte fortitudo minime sit rabiosa *(bada bene che la fortezza non si converta in ira veemente)* Cic. Tusc. IV. 2 extr. - Homo rabiosus *(pazzo furioso)* Pl. Capt. III. 4. 15 - Signi rabiosi tempora *(i giorni canicolari)* Hor. Sat. I. 5. 126.

RĂBĬRĬĀNUS, a, um, *agg. rabiriano, appartenente a quello Rabirio, cittadino rom., come* [illegible] *poeta epico, menzionato da Ovidio* Pont. [illegible] *Rabiriano, cognome rom.* Reines. Inscr. cl. 1, n. [illegible]

RĂBO, is, ĕre, *n.* 3, *da* rabies; λυσσάω, *arrabbiare.* Quid est? quid blateras? quid rabis? [illegible] ap. Non. 1. 1[illegible] - Lingua rabit, latratque loquendo *(nel parlare la lingua latra rabbiosamente)* Manil. V. 23[illegible].

RĂBO, ōnis, *sf.* [illegible] *lo stesso che* arrhabo *per* [illegible] *pegno, caparra.* Tene hoc tibi: raboнem habeto, mecum ut hanc noctem sies *(te'* [illegible] *tienlo in mano per arra, che starai meco* [illegible] *notte)* Pl. Truc. III. 2. 2[illegible]

RĂBŬLA, æ, *sm.* 1 *(voce d' etim. ebr., che significa* [illegible] *o da* rabo *che deriva da* rabies*);* [illegible] *tristo causidico, ciarlone.* Cic. Or. [illegible] Quint. II. [illegible]

RĂBŬLĀNA [illegible]*, sf. sorta di pere di color rosso,* [illegible] *detta da* ravus *con che s' indica il* [illegible] *tira al biondo.* Pl. HN. XIV. 2[illegible].

RĂBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3. [illegible]

RĂBŬLĀTUS, us, *sm.* [illegible]*, da* rabula; *l' acattabri*[illegible] [illegible] *de' cavilloni, o la verbosità, ciar*[illegible] Capell. II. [illegible] VI. 1[illegible] *(dove altri per* rabulatu *legg.* fabulatio*)*

RĂBUSCŬLUS, a, um, *agg. da* ravus; *che tira al* [illegible] Rabuscula vitis *(vite i cui pom*[illegible] [illegible] *di color biondo)* Pl. HN. XIV. [illegible] *legge ne' mss* ravuscula *per* [illegible]

RĂCĒMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* racemor; ἐπιφυλλίς, [illegible] Col. III. [illegible]

RĂCĒMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* racemor; [illegible] *raspollatura* [illegible] Tert. Apol. [illegible] a med.

RĂCĒMĀTUS, a, um, *agg. da* racemus; [illegible] Pl. HN. XVI [illegible]

RĂCĒMĬFER, [illegible] *da* racemus *e* fero; [illegible] Ov. Met. III. [illegible]

RĂCĒMOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* racemus; *raspollare, raccogliere i raspolli lasciati da' vendemmiatori.* Varr. RR. III. 9 *(in signif. trasl.)*

RĂCĒMŌSUS, a, um, *agg. da* racemus; βοτρυώδης, *pieno di raspolli, o fatto a modo di raspollo.* Racemosissimæ uvæ *(uve abbondantissime di raspolli)* Pl. HN. XIV. 8.

RĂCĒMUS, i, *sm.* 2 *(da* ῥάξ, ῥαγός, *acino);* ἐπιφυλλίς, *racemo, raspollo, racimolo; grappolo d' uva, con pochi acini pendenti dal proprio picciuolo.* Turpes racemi *(racemi silvestri)* V. G. II. 60 - Ut variis solet uva racemis Ducere purpureum nondum matura colorem *(come l' uva non ancor matura mostra un purpureo colore ne' suoi varj raspolli)* Ov. Met. III. 484 *(ne' citati due luoghi per* racemi *si possono intendere anche gli acini)* = 2 *Prendesi altresì pel picciuolo dell' uve.* Pl. HN. XXVIII. 54. = 3 *Per sineed. uva, grappolo, raspo.* Lecti de vite racemi. *Ov. Art. am.* III. 703. = 4 *Dicesi del mosto o del vino.* Id. Fast. V. 348. = 5 *Ed anche de' frutti degli alberi simiglianti nella forma all' uva.* V. Ecl. V. 7 *(parlando della vite selvatica)* Pl. HN. XVI. 62 a med. *(de' grappoli dell' elce)* Id. ib. *(dell' edera)*; Id. XIII. 9 *(delle ghiande)*

RĂCĬLĬA, æ, *sf.* 1; *Racilia, moglie di L. Quinzio Cincinnato.* Liv. III. 26.

RĂCĬLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Racilio, nome di una gente romana; come Racilio tribuno, della plebe che mosse querela in senato per le sceleratezze di Clodio.* Cic. Q. Fr. II. 6 a med. etc.

RĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĀDENS, tis, *p. pr. att. di* rado.

RĂDĬANS, tis, *p. pr. di* radio. = 2 *Aggett. raggiante, risplendente, sfavillante, lucente, brillante*; στίλβων, ἀκτινοβόλος, ἀκτινωτός. Radiantia lumina solis *(lo splendore del sole)* Ov. Trist. II. 325 - Radians aurum. *Id. Met.* IV. 636 - Radiantia arma *(arme luccicanti)* V. Æn. VIII. 616.

RĂDĬĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* radio; *raggiante, risplendente, sfavillante, lucente, brillante.* Venant. Vit. s. Mart. 286.

RĂDĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* radio; στίλβωσις, *brillamento, folgoreggiamento.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 10; Arnob. VI. 208.

RĂDĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* radio. = 2 *Aggett. cinto di raggi, raggiante.* Radiatum insigne diei *(il sole raggiante)* Lucr. V. 699 - Radiata colossi Moles *(colosso del sole risplendente)* Mart. I. 71 - Radiata corona *(corona ornata di punte a guisa di raggi)* Svet. Aug. 94 circa med. = 3 *Fig.* Rota radiata *(ruota sostenuta da regoli a guisa di raggi)* Varr. RR. III. 5 a med. = 4 *Percosso da' raggi solari.* Luc. VII. 214.

RĀDĪCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* radicor. = 2 *Aggett. che ha radici* Radicata semina. *Col. Arbor.* 20 *sub fin.*

RĀDĪCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* radicor; *cacciar fuori le radici.* Sen. Ep. 86 sub fin.

RĀDĪCĬNA, æ, *sf.* 1, *dim. di* radix; *radichetta, piccola radice.* Pelag. Vet. II ante med.

RĀDĪCĬTUS, *avv. da* radix; ῥιζόθεν, *sin dalle radici, con le radici.* Pl. HN. XXI. 33; Catull. LXIV. 108. = 2 *Trasl. affatto, interamente, del tutto.* Cupiditas tollenda est atque extrahenda radicitus *(la cupidità vuol essere al tutto tolta via e sbarbata)* Cic. Dom. 13 - Omnia malefacta vestra repperi radicitus *(ho scoperte a fondo tutte le vostre ribalderie)* Pl. Most. V. 1. 62.

RĀDĪCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* radix; ῥιζόομαι, *metter radici.* Ipsa arbor strata in solo humido tota radicatur. *Pl. HN.* XIII. 8. = 2 *Pp. dep.* radicatus. *Col. Arbor.* 20 *sub fin.*; *Sidon. Ep.* V. 10 *extr. (nel trasl.)*

RĀDĪCŌSUS, a, um, *agg. da* radicor; ῥιζώδης, *che ha molte radici.* Pl. HN. XVI. 62.

RĀDĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* radix; ῥιζίον, *radichetta, piccola radice.* Cic. Div. II. 66. = 2 *Saponaria, sorta d' erba, che ha il succo molto atto a lavare le lane, detta anche* lanaria; στρούθιον. Pl. HN. XIX. 18. = 3 *Sorta di ravano, ma col bulbo più piccolo*, ῥαφανίς. Cels. II. 18; IV. 2. n. 3 extr.

RĂDĬO, as, āvi, atum, āre, *n.* 1, *da* radius; ἀκτινοβολέω, *raggiare, mandar raggi, sfavillare, risplendere.* Unde repercussæ radiabat imagine lunæ. *Ov. Her.* XVIII. 77 - Pictis radiabat in armis *(sfavillava per le istoriate armi)* Sil. VII. [illegible] = 2 *Trasl.* Quantus in ore pater radiat! *(quale splendore ha il padre nel volto!)* Claud. IV Cons. Honor. 517. = 3 *Con l' acc. significa irraggiare, illustrare.* Nec minus eois pectus radiare lapillis. *Prop.* I. 15. 5 *(alcuni legg.* variare*)* = 4 *E pass.* Gemmis radientur et auro *(siano ornati di gemme e d' oro)* Ov. Pont. III. 4. 103. = 5 *Trasl.* Quasi de industria prospera ejus adversis radientur *(come per far risplendere colle avversità i prosperi eventi)* Flor. IV. 2 ante med. = 6 *P. pr.* radians *V. Æn.* VIII. 23 - *Pp. pass.* radiatus. *Lucr.* V. 699.

RĂDĬŎLUS, i, *sm.* 2 *(forse da* radius, *spola de' tessitori); radiolo, specie di oliva, che dicesi anche* radius *e* circites, *più buona a mangiare, che a cavarne olio.* Col. V. 8; Arbor. 17; XII. 47. = 2 *Erba simile alla felce, con punte sulle foglie di color d' oro.* Apul. Herb. 83. = 3 *Piccol raggio di sole*; ἀκτίν, ἀκτίς. Amm. XXVIII. 4 circa med.

RĂDĬŌSUS, a, um, *agg. da* radio; ἀκτινοβόλος, *raggiante, risplendente, che mette molti raggi.* Pl. Stich. II. 2. 41.

RĂDĬUS, ĭi, *sm.* 2; ῥάβδος, *verga, bacchetta da misurare, o disegnare (di cui si servono gli agrimensori, i matematici e gli astronomi per misurare e tracciare le lor figure nella polvere)* Et quis fuit alter Descripsit radio totum qui gentibus orbem. *V. Ecl.* III. 40 - Ferreo verberatur radio *(urta il capo in una bacchetta di ferro)* Pl. HN. X. 58 *(parlando del pappagallo)* = 2 *Dicesi della palizzata, de' pali aguzzi del bastione.* Liv. XXXV. 5. = 3 *Rasiera per adeguare il colmo del moggio*; ἀπομάκτρα. Tot gaudia sine radio cumulent. *Pl. in Suppos. (ma queste parole non si trovano nel testo, sebbene citate dai lessicografi)* = 4 *Osso minore del braccio, detto fusello minore del braccio*; παραπήχιον. Cels. VIII. 1 a med. = 5 *Per similitudine trasferiscesi allo splendor del sole, delle stelle, del fuoco ed altre cose simili (perchè si allunga ed aguzza a guisa di una sottile verga)* ἀκτήν. Verbera radiorum. *Lucr.* V. 1103 - Radiis sol feriens cacumina. *Ov. Met.* VII. 808 - Ubi Titan radiis retexerit orbem *(quando il sole co' suoi raggi discopra il mondo)* V. Æn. IV. 119. = 5 *Dei raggi del fulmine.* Id. ib. VIII. 429. = 6 *Del fulgor degli occhi.* Gell. V. 16. = 7 *Diconsi* radii *anche i razzuoli delle ruote; razzi della ruota, razze*; κνημία. V. G. II. 444; Æn. VI. 616; Ov. Met. II. 317; Val. Fl. VI. 414. = 8 *Spola, instromento de' tessitori*; κερκίς. Ov. Met. VI. 55. = 9 *Linea che si tira dal centro alla circonferenza del cerchio.* Cic. Univ. 6. = 10 *Spina che sporge sulla coda del pesce detto pastinaca, dura e resistente come un dardo.* Pl. HN. IX. 72; XXXII. 12 = 11 *Sprone; pungolo a' piedi degli uccelli grandi.* Id. XI. 101. = 12 *Specie di oliva alquanto lunga, detta altresì* radiolus. *V. G.* II. 86; *Col.* V. 8; *Arbor.* 17; *Pl. HN.* XV. 4. = 13 Radius major *è la sopradetta oliva della maggiore specie.* Varr. RR. I. 24. = 14 Radius virilis *(itifallo*; ἰθύφαλλος*)* Cæl. Aurel. Acut. III. 14.

RĀDIX, īcis, *sf.* 3 *(da* ῥάδιξ, *ramo)*; ῥίζα, *radice; parte sotterranea della pianta, che le comunica il nutrimento della terra.* Et teneram ab radice ferens, Silvane, cupressum. *V. G.* I. 20 - Radicibus eruta pinus *(pino svelto colle radici)* Id. Æn. V. 449. = 2 *Per eccellenza dicesi del ravanello, perchè se ne mangia la radice.* Acria circum Rapula, lactucæ, radices. *Hor. Sat.* II. 8. 7 - Ubi radices et rapa pascuntur. *Pall.* I. 35 *ante med.* = 3 Radix Syriaca *è una specie di ravanello.* Col. XI. 3 ante med., et post med. = 4 Radix Pontica; *rapontico, e repontico, e rabarbaro.* Cels. V. 23 sub fin. = 5 Radix dulcis; *regolizia.* Id. V. 23; Scrib. Comp. 170. = 6 *Trasl. si dice della parte inferiore di altre cose con cui sono attaccate.* Silex avulsa imis radicibus. *V. Æn.* VIII. 238 - A radicibus domum evertere *(estinguere interamente una famiglia)* Phædr. III. 10 - Dare aliquem ad eliguandum usque ab radicibus *(far istrappar la lingua ad alcuno)* Pl. Aul. II. 2. 72. = 7 *Dicesi molto sovente delle radici, delle falde de' monti*; ὑπώρεια. Lucr., Cæs., Cic., Nep., Liv., Pl. HN., Just., Gell., etc. = 8 *Origine, principio, fonte di qualche cosa.* Radices ejus *(l' etim. di quella parola)*, non in Etruria, non Latio quærendum est *Varr. LL.* VI. 3 *ante med.* - Apollinis

se radice ortum jactabat (*spacciava esser nato dalla stirpe d'Apollo*) Pl. HN. xxv. 36, n. 5. = 9 *Fig.* Virtus est una altissimis defixa radicibus (*la sola virtù gitta assai profondamente le radici*) Cic. Phil. iv. 3 ad fin. - Pompejus eo robore vir, iis radicibus etc. (*Pompeo personaggio di tanta potenza, per ricchezza ed autorità nella republica ecc.*) Id. Att. vi. 6 ad fin = 10 *Presso alcuni trovasi anche* radicium *nel genit. pl. per* radicum. *Charis.* 1, *p.* 100 *et* 115.

RĀDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3 (*da* ῥάσσω, *o* ῥήσσω, *spaccare, dividere*); ξέω, *raschiare, radere, tagliare*. Levare et radere tigna. *Lucr.* v. 1267 - Aquilo radit terram (*l'Aquilone spazza i campi, levando la polvere*) Hor. Sat. ii. 6. 25 - Qui Radat inaurati femur Herculis (*che raschi l'oro dalla coscia di Ercole*) Juv. xiii. 150 - Area radatur (*si mondi l'aja dell'erbe*) Col. ii. 20 - Radere barbam. *Svet. Aug.* 79. = 2 *Trasl. torre via, levare.* Sed ista tonstrix, Ammiane, non tondet. Non tondet, inquis? ergo quid facit? Radit (*smugne la borsa degli avventori*) Mart. ii. 17 - Nomen Pisonis radendum fastis censuit (*giudicò che il nome di Pisone si dovesse radere dal calendario*) Tac. Ann. iii. 17 ad fin. = 3 *Offendere col tatto, cagionar dolore colla scabrosità, ferir leggiermente, pizzicare, lacerare, graffiare, scalfire.* Leg. xii Tab.; Cic. Leg. ii. 23 a med.; Mart. xi. 100; Pl. HN. xi. 58; Fest. = 4 *Trasl.* Teneras mordaci radere vero Auriculas (*offendere con mordace verità gentili orecchi*) Pers. i. 107. = 5 *Solcare la terra col vomere.* Sil. viii. 393. = 6 *Poet. correr vicino, andar rasente, rasentare.* Alter remus aquas, alter tibi radat arenas (*un remo fenda le aque, un altro vada rasentando le arene*) Prop. iii. 2. 23 - Radit iter liquidum (*rade lievemente l'aria*) V. Æn. v. 216 (*parlando della colomba*) = 7 *Dicesi de' fiumi che radono le rive.* Et ripas radentia flumina rodunt. *Lucr.* v. 257 - Amne maligno radit arenas (*lambisce nel malefico suo corso le sterili arene*) Sen. Hipp. 16 (*parlando del Meandro*) = 8 *Pass.* rador. *Pl. HN.* vii. 50 - *P. pr. att.* radens, § 7 - *Pp. pass.* rasus. *Pers.* i. 85 - *P. fut. pass.* radendus, § 2.

RĀDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* rado; κνηστήριον, *raschiatojo; instromento col quale radesi qualche cosa.* Col. xii. 18.

RĀDŬLĀNUS, a, um, *agg. da* rado; *che si rade col raschiatojo.* Pl. HN. xiv. 24.

RÆSIĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente ad un tal Resio*); *Resiano, cognome di Diana, detta* Ræsiana. *Reines. Inscr. cl.* 1, *n.* 231.

RÆTĬCUS. V. **RHÆTICUS**, § 2.

RĀGĬĂ, æ, *sf.* 1 (*sembra essere quel pesce detto communemente raja*); *Ragia, cognome rom.* Grut. Inscr. 36. 7.

RAGONDO, *sf.*; *Ragondo, città della Pannonia superiore.* Anton. Itin.

RĀĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* rubum, *per le spine che ha sul dorso e nella coda*); βάτος, *raja, razza, sorta di pesce piatto, cartilaginoso e spinoso.* Pl. HN. ix. 40.

RALLĂ, æ, *sf.* 1, *da* rarula *dim. di* rara (*per sinc.* ralla); *ralla, sorta di veste così detta, perchè la tessitura era molto rara.* Non. xiv. 14. = 2 Ralla, *Ralla fu altresì cognome rom.* Liv. xxix. 11; xxx. 38; xxxiv. 53.

RALLĬĀNĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* ralla. - Sagum, seu rallianam rudem (*camicione di canavaccio*) Edict. Diocl. p. 21.

RALLUM, i, *sn.* 2, *da* rado; *rallo, ferramento, col quale si stacca dal vomere la terra che vi si attacca nell'arare.* Pl. HN. xviii. 2 (*ove altri malam. legg.* rulla)

RĀMĀLE, is, *sn.* 3, *da* ramus; *ramo secco, stipa buona pel fuoco.* Multifidasque faces, ramaliaque arida. *Ov. Met.* viii. 465.

RĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* rado; *raschiatura, raditura.* Barth. Adversar. l. iv, c. 4 (*ove pare che si debba leggere* rasamen)

RĀMENTĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* ramentum. *Leggesi nel fig.* Nunquam hercle hinc hodie ramenta fies fortunatior (*oh, qui, per dio, non ci sarà per te da far nulla*) Pl. Rud. iv. 3. 77.

RĀMENTŌSUS, a, um, *agg. da* ramentum; *simile alla raschiatura.* Cœl. Aurel. Tard. iv. 3 ante med.

RĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* rado; κνῆμα, ξύσμα, *raschiatura, calia, bruciolo, truciolo, particella che staccasi radendo dall'oro, dall'argento, dal legno ecc.* Et ramenta simul ferri etc. *Lucr.* vi. 1043 - Ramenta eboris. *Pl. HN.* xxviii. 24 — auri. *Id.* xxxiii. 19 — e cornibus. *Id.* xxi. 3. — ligni. *Id.* xxxv. 2. = 2 Ramentum sulphuratum (*solfanello*) Mart. x. 3. = 3 *Dicesi de' pezzi de' cibi, o d'altro.* Scrib. Comp. 191.

RĀMĔUS, a, um, *agg. da* ramus; κλαδαρός, *di ramo.* V. G. iv. 303.

RĀMEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* ramus; κάμαξ, *ramo, pertica, stanga, perticone.* Apul. Met. iv. = 2 *Specie di ernia, crepatura, allentatura;* κρισοκήλη. Pl. HN. xxx. 47; Juv. x. 205. = 3 Ramices *si chiamano anche i polmoni, ossia le vene maggiori de' polmoni e del petto, che si stendono a guisa di rami.* Tua causa rupi ramices (*per tua cagione correndo mi sono scoppiate le vene nel petto*) Pl. Merc. i. 2. 26. = 4 *Polmoncello, od ascesso e tumore di sangue aggrumato.* Col. vi. 12; Veg. Vet. iii. 4, n. 10; iv. 19 (*ove per* ramicem *altri legg.* saniem)

RĀMĬCŌSUS, a, um, *agg. da* ramex; κηλήτης, *sbonzolato, allentato, ernioso, che soffre l'ernia.* Pl. HN. xxx. 47.

RAMISI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ramisi, popoli d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28.

RAMNENSES e **RAMNES**, ĭum, *sm. pl.* 3; *Ramnensi, la seconda delle prime tre centurie de' cavallieri romani.* Ascon. in Varr. iii. 5. = 2 *Di tutto l'ordine equestre e de' giovani.* Celsi prætereunt austera poemata Ramnes (*gli austeri carmi sono sprezzati da giovanile orgoglio*) Hor. AP. 341. = 3 *Scrivesi anche* Rhamnes.

RĀMŌSUS, a, um, *agg. da* ramus; ἐρνώδης, κλαδώδης, *ramoso, ramoruto, che ha molti rami.* Ramosa arbor. *Lucr.* v. 1095 - Ramosa cornua. *V. Ecl.* vii. 30. = 2 *Trasl.* Et vitæ nescius error Diducit trepidas ramosa in compita mentes (*conduce le menti inesperte de' giovani per vie incerte e dubie*) Pers. v. 34 - *Comp.* ramosior. *Pl. HN.* xxvi. 65 - *Sup.* ramosissimus. *Id.* xxxii. 11.

RĀMŬLŌSUS, a, um, *agg. da* ramulus; *che ha molti ramicelli.* Pl. HN. xvi. 38.

RĀMŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ramus; κλαδῶν, *ramicello, rametto.* Cic. Div. i. 54; Pl. HN. xxiv. 81; Val. Max. ii. 8, n. 5.

RĀMUS, i, *sm.* 2 (*da* ὄρδαμνος, *dello stesso signif.*); ἔρνος, κλάδος; *ramo, parte dell'albero ch'esce dal tronco, e spandesi a guisa di braccia, sul quale nascon le foglie ed i fiori, e produconsi i frutti.* In arboribus truncus, rami, folia sunt. *Cic. Or.* iii. 46 - Ingens Exit ad cælum ramis felicibus arbos (*grande s'innalza al cielo l'albero con rami rigogliosi*) V. G. ii. 81 - Inutilesque falce ramos amputans (*e potando gli aridi rami*) Hor. Epod. ii. 13. = 2 *Per sinecd. ponesi per l'albero.* Baccas, lapidosaque corna Dant rami. *V. Æn.* iii. 649. = 3 *Per fronda.* Et tempora cingite ramis. *Id. ib.* v. 71. = 4 *Invece di bastone o clava.* Prop. iv. 9. 15. = 5 *In luogo dell'incenso.* Claud. iii Cons. Honor. 210. = 6 *Trasferiscesi ad altre cose.* Ab ejus summo cornu, sicut palmæ, rami late diffunduntur. *Cæs. BG.* v. 25 (*parlando d'un bue*) - Sub monte Cambalido, qui est Caucasi ramus (*ch'è un braccio del Caucaso*) Pl. HN. vi. 31. = 7 *Membro virile;* τὸ αἰδοῖον ἀῤῥενικόν. Næv. ap. Non. ii. 368; Prud. contra Symm. 115. = 8 *Allegoricamente.* Nos autem audeamus non solum ramos amputare miseriarum, sed omnes radicum fibras evellere. *Cic. Tusc.* iii. 6. = 9 *Dicesi della linea di consanguinità; ramo di parentela.* Pers. iii. 27.

RĀMUSCŬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* ramulus; *ramicello.* Pl. HN. xx. 98 (*ove Arduino legge diversam.*) = 2 *Trasl.* Doctrina tua Origenis ramusculus est (*la tua dottrina non è che una piccola derivazione da quella di Origene*) Hier. Ep. cxxxiii, n. 3 sub fin. = 3 *Dicesi della linea di consanguinità.* Isid. Orig. ix. 6.

RĀNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* φρύνος, *rospo, tolto il* φ *secondo il dialetto att., e cangiato l'*υ*, in* α *giusta il dor.*); βάτραχος, *rana, ranocchia, noto animale palustre, che vive in aqua ed in terra.* Ranæque palustres. *Hor. Sat.* i. 4. 14 — loquaces. *V. G.* iii. 430 — obstrepentes. *Svet. Aug.* 94 - Perlege Mæonio cantatas carmine ranas (*leggi la Batracomiomachia d'Omero*) Mart. xiv 183 (*ove parlasi del piccolo poema attribuito ad Omero, intitolato* Βατραχομυομαχία, *cioè guerra delle rane e dei topi*) = 2 *Prov.* Inflat se tamquam rana; *locuz. prov. che dicesi di chi oltre il dovere compiacesi di se stesso.* Petr. Fragm. Trag. 74 Burm. - Qui fuit rana nunc est rex; *locuz. prov. che riguarda chi quasi dal niente siasi arricchito assai, o sia salito a grandi cariche ed onori.* Id. ib. 77. = 3 Rana *è anche una specie di malatia nella lingua de' buoi, da Vegezio detta* ranula. *Col.* vi. 8. = 4 *Pesce marino, detto da' Greci* βάτραχος ἁλιεύς, *e dagl'Italiani martino pescatore.* Pl. HN. ix. 40.

RANCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* ranceo; *e come aggett. putrefatto, putente, rancido;* ταγγίζων, ἑωλίζων. Seren. Sammon. Liv. 978.

RĀNCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* rancido; *diventar rancido.* Arnob. i. 12.

RANCĬDĒ, *avv. da* rancidus; σαπρῶς, *rancidamente, e nel significato trasl. all'antica.* Gell. xviii. 11.

RANCĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* rancidus; *nel signif. trasl. far rancido, ossia livido per cagione di odio.* Fulg. Myth. ii. 1.

RANCĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rancidus; *rancidetto, anzi rancido che no.* Obsonia fiunt rancidula. *Juv.* xi. 133. = 2 *Trasl.* Rancidulum quiddam balba de nare locutus etc. (*mandando fuori la voce per le nari, racconta un rancidume ecc.*) Pers. i. 33.

RANCĬDUS, a, um, *agg. dall'inus.* ranceo; ταγγός, ἕωλος, σαπρός, *rancido, rancio, rancioso, stantio, putrefatto; e dicesi pure particolarmente de' cibi corrotti e putenti.* Rancidum aprum antiqui laudabant. *Hor. Sat.* ii 2. 89 - Rancida cadavera (*putrefatti cadaveri*) Lucr. vi. 1153. = 2 *Trasl.* Rancido aspectu (*di livido colore*) Pl. HN. xxii. 46 (*parlando de' boleti*) - Quid rancidius etc.? (*e qual cosa più affettata ecc.?*) Juv. vi. 184. = 3 *Comp.* rancidior, § 2.

RANCO, as, āre, *n.* 1, *voc. d'armon. imit. esprimente il forte urlo della tigre.* Auct. carm. Philom. 49 (*ove per* rancant *altri legg.* raucant)

RANCOR, ōris, *sm.* 3, *dall'inus.* ranceo; τάγγη, σαπρότης, *rancidezza, rancidume; spezie di corruzione putrida delle cose pingui ed oliose quando si guastano per vecchiezza, o per altra cagione.* Pall. i. 26. = 2 *Trasl.* Veteri rancore deposito (*deposto il rancore, l'odio inveterato*) Hier. Ep. xiii, n. 1.

RANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Rani, popoli della Scizia o della Sarmazia vicino al Caucaso.* Pl. HN. vi. 7.

RĀNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* rana; βατράχιον, *ranella, ranuzza, piccola rana, o ranocchio.* Apul. Met 9. = 2 *Malatia nella lingua de' buoi.* Veg. Vet. iii. 3 sub fin.

RĀNUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* rana; βάτραχος, *rana, ranocchio (dicesi tanto di una piccola, quanto di una grande rana)* Cic. Div. i. 9. = 2 *Trasl. abitante d'un luogo paludoso.* Id. Fam. vii. 18 ad fin. = 3 *Erba, la stessa che* Batrachium. V.

RĀPĂ, æ, *sf.* 1. V. **RAPUM**.

RĀPĀCĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 3, *da* rapum; *le foglie più tenere delle rape, ed i piccoli steli che colti si mangiano.* Pl. HN. xviii. 34 (*leggesi anche* rapicium, *e forse meglio*) = 2 *Aggett.* Semen rapicium (*seme di rape*) Cato RR. 35.

RĀPĀCĬDĂ, æ, *sm.* 1, *da* rapax; *rapace, ladro.* Pl. Aul. ii. 7. 8 (*ove è usato* rapacidarum *in luogo di* rapacium, *fingendosi per ischerzo come una nazione di ladri col nome di Rapacidi, secondochè avvisa Turnebo,* Advers. xxiv. 23)

RĀPĀCĬTAS, ātis, *sm.* 3, *da* rapax; ἁρπακτικόν, *rapacità, vizio di rapire.* Quis in rapacitate avarior? *Cic. Cœl.* 6 - Fur notæ nimium rapacitatis (*ladro molto conosciuto*) Mart. vi. 72.

RĀPAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* rapio; ἅρπαξ, *rapace, ladro, avido dell'altrui.* Olim furunculus, nunc vero etiam rapax (*ladroncello un tempo, ora poi anche rapitore*) Cic. Pis. 27 a med. - Vos scelesti, vos rapaces, vos prædones (*ah ribaldi, ah assassini, ah malandrini!*) Pl. Men. v. 7. 26. = 2 *Dicesi di colui che va in cerca di regalo, e non è mosso che dai doni.* Domina rapax (*amica che sa l'arte di smugner la borsa*) Tibull. ii. 4. 25. = 3 *Delle cose che traggono a sè, strascinano con sè, o che distruggono.* Nihil rapacius quam natura (*niuna cosa è più attraente della natura*) Cic. Amic. 14 - Rapaces fluvii (*fiumi che traggon seco pietre ed arena*) Lucr. i. 17 - Rapax ignis (*fuoco distruggitore*) Ov. Met. viii. 837 - Luporum præda rapacium

[illegible] di lupi voraci) Hor. Od. IV. 4. 50. = 4 Aves, aut bestiæ rapaces (uccelli o bestie da rapina) Pl. HN. XI. 101. = 5 Dentes rapaces [illegible] denti incisori. Veg. Vet. IV. 1. = 6 Rapax fu anche il nome della ventunesima legione a' tempi di Tacito Tac. Hist. II. 43. = 7 Anche gli stessi soldati furon detti rapaces. Id. ib. III. 22. = 8 Comp. rapacior. § 5 - Sup. rapacissimus. Pl. HN. XXV. 2.

RAPHĂNA, æ, sf. 1, Rafana, città nella Decapoli [illegible] Pl. HN. V. 18.

RĂPHĂNĪNUS, a, um, agg. da raphanus; ῥαφάνινος, [illegible] Pl. HN. XXIII. 49.

RĂPHĂNĪTIS, idis, sf. 3; ῥαφανῖτις, rafanitide, specie di erba detta Illyrica iris. Pl. HN. XX [illegible].

RĂPHĂNOS agria, sf.; ῥάφανος ἀγρία, rafano [illegible], detta altres: apios ischas. Pl. HN. XXVI [illegible].

RĂPHĂNUS, i, sm. 2; ῥάφανος, ῥαφανίς, rafano, [illegible], ravanello, ramolaccio, ortaggio, erba conosciuta per la grossezza della radice. Pl. HN. XIX. [illegible] = 2 Rafano silvestre detto raphanos agria. V. il vocab. preced. = 3 Scrivesi anche rhaphanus per l'aspiraz. del ῥ greco.

RĂPICIUS, a, um. V. RAPACIA, § 1.

RĂPĬDĒ, avv. da rapidus; ὁρμητικῶς, ἁρπακτικῶς, rapidamente, prestamente, velocemente. Eo rapidius (con tanto maggiore prestezza) Tac. Hist. IV. [illegible] = 2 Comp. rapidius, § 1.

RĂPĬDĬTAS, ātis, sf. 3, da rapidus; ὁρμητικὸν, [illegible] rapidità, velocità. Cæs. BC. I. 62.

RĂPĬDŬLUS, a, um, agg. dim. di rapax; alquanto rapace. Capell. VIII. 270.

RĂPĬDUS, a, um, agg. da rapio; ὁρμητικός, ἁρπακτικός: rapido, veloce, presto; e dicesi propriamente di fiume, torrente, procella e simili. [illegible] fluvium rapidum etc. Pl. Men. prol. [illegible] - Rapidissimum flumen (precipitosissimo fiume) Cæs. BC. I. [illegible] - Foliis ne carmina manda, Ne turbata volent rapidis ludibria ventis (acciocchè giuoco de' venti non volino confusi) V. Æn. VI. 75. = 2 Riferiscesi a velocità accompagnata da rapacità o voracità. Clausis rapidis fornacibus ignis. Id. G. IV. 263 - Leones rapidi (feroci leoni) Lucr. IV. 713 - Rapidum [illegible] (furibondo mare) Tibull. I. 2. 40; IV. 1. [illegible] = 3 Generalm. dicesi di qualunque velocissimo [illegible] Rapidus cursus. V. Æn. XII. 683 — currus. Id. ib. [illegible] - Rapidi feruntur. Id. XI. 906 - Rapido impetu (di galoppo) Flor. IV. 7 a med. - Rapidi equi. Ov. Fast. V. [illegible]. = 4 Delle orbite celesti. Rapidus orbis. Ov. Met. II. 73 — axis. Id. Fast. III. [illegible] — sol. V. G. I. 92 et 424 - Rapidum cœlum. Stat. Th. I. 197. = 4 Oratio rapida (orazione concitata, copiosa di parole e [illegible] correnti e che ben suonano all'orecchio) Cic. Fin. II. 1 ad fin. = 5 Comp. rapidior. Cat. IV. 9 a med. - Sup. rapidissimus, § 1.

RĂPĬENDUS, a, um, p. fut. pass., e

RĂPĬENS, tis, p. pr. att. di rapio.

RĀPĪNA, æ, sf. 1, da rapum, γογγυλίων, luogo [illegible] di rape, o destinato per siffatto ortaggio. Col. XI. 3 a med. (ove altri intendono i frutti delle rape) = 2 Dicesi delle stesse rape. Rapinam serere. Cato RR. V extr. (altri intendono il luogo destinato alla seminagione delle rape) = 2 Pianta o frutto della rapa. Marin. Frat. Arv. [illegible]

RĂPĪNA, æ, sf. 1, da rapio, ἁρπαγή, rapina, [illegible] il torre per violenza una cosa altrui, e anche la stessa cosa rapita per forza. Avaritia in rapinis. Cic. Div. Verr. 1 sub fin. - [illegible], nisi rapinas. Id. Cat. II. [illegible] - Hostes rapinis prohibere (vietare a' nemici di predare) Cæs. BG. I. 15 - Abjuratæ rapinæ (le [illegible] rapite e con ispergiuro negate) V. Æn. VIII. 263 - Rapinæ æquoreæ (piraterie) Luc. [illegible] - Ad segetum rapinas jejuna agmina [illegible] (sparsero le digiune schiere a foraggiare) Id. VII. [illegible] - Alimenti rapina (privazione [illegible]) Pl. HN. XXIV. [illegible] (parlando [illegible] che impediscono l'uno all'altro l'umore della terra) - Rapina Proserpinæ (il ratto di Proserpina) Ov. Met. X. 2[illegible]

RĂPĪNĀTIO, [illegible] sf. 3, da rapina, rapina [illegible] de' pastori e dei [illegible] M. Aurel. ap. Front. ad Cæs. [illegible] ed. A. Mai [illegible]

RĂPĪNĀTOR, oris, sm. 3, lo stesso che raptor

Lucil. ap. Non. II. 368 et 753 (dove altri legg. rapister, che sembra errore)

RĂPIO, is, pŭi, ptum, pĕre, att. 3 (da ἁρπάζω per metat.); ἁρπάζω, pigliare, o portare con forza, ed in fretta. Rapiam te domum. Pl. Mil. II. 5. 39 - Rapere bipennem (dar di piglio alla bipenne) V. Æn. XI. 651 — commeatum in naves (portar in fretta le vettovaglie alle navi) Liv. XLI. 3 - Passerem accipiter nec opinum rapit (l'avoltojo ghermisce improvvisamente il passere) Phædr. I. 13 - Ocius hinc te ni rapis (se non te la batti in fretta) Hor. Sat. II. 7. 117 - I, pedes quo te rapiunt (va pure dove ti portano i piedi) Id. ib. III. 11. 49. = 2 Rapire, rubare. Quantum rapere potuisset. Cic. Phil. II. 25 - Rapi virgines, pueros etc. Sall. Cat. 50 - Rapere aliquam ad stuprum (rapire alcuna, facendole violenza) Liv. XXVI. 13 - Tunc res rapuisse licebit (si potrà allora far rappresaglie, saccheggiare) V. Æn. X. 14. = 3 Semplicem. togliere, rapire. Ingenio vires ille dat, ille rapit. Ov. Her. XV. 206 - Rapit somnos pavor (il timore invola, o svia il sonno) Sen. Herc. OEt. 366. = 4 Condurre al supplizio tosto e per forza. Si non sequitur, rapite sublimem (se non viene, portatelo di peso) Pl. Mil. a. V. v. 1 - Rapere aliquem ad carnificem. Id. Bacch. IV. 4. 37. = 5 Trascinare alcuno innanzi al giudice, perchè si costituisca in giudizio. Rapere aliquem in jus. Id. Pœn. V. 5. 56 — ad prætorem. Id. Aul. IV. 10. 30. = 6 Tirare con prestezza e furtivamente. Mille rapit populos (con ratto cammino adduce a Turno mille popoli) V. Æn. VII. 725 - Rapere gressus (affrettare il passo) Luc. III. 116 - Rapitur per valles improbus amnis (il fiume rapido scende giù per le valli) Petr. Sat. 137. = 7 Strascinare, tirare. Rapere immensos orbes per humum (trascinarsi con immensi giri sul suolo) V. G. II. 158 (parlando del serpente) - Carceribus missos rapit ungula currus (il rapido corsiero trasporta i cocchi dalle sbarre) Hor. Sat. I. 1. 114. = 8 Sottrarre. V. Æn. V. 808. = 9 Prendere, o fare con prestezza. Occasionem rapere de die (prender l'opportuna occasione del giorno) Hor. Epod. XIII. 3 - Oscula rapere (prendere furtivi baci) Id. Od. II. 12. 28 - Rapere fugam (darsi tosto alla fuga) Val. Fl. V. 272. = 10 Fras. Rapere aliquid in pejorem partem (interpretar qualche cosa malamente) Ter. Adelph. prol. 3; Pollio ad Cic. Fam. X. 33 - Furorne cæcus, an rapit vis acrior, An culpa? (è furor che vi tira, o forza più violenta, o colpa?) Hor. Epod. VII. 13 - Totos ad se convertit et rapit (tutti alletta e tira a sè) Cic. Off. II. 10 extr. - Et rapiet ad se quod erit commune omnium (ed applicherà a sè ciò ch'è detto per tutti) Phædr. prol. 3. = 11 Col seguito dell'inf. Manil. I. 11. = 12 Rapi dicesi di ciò che a gara e cupidamente si compera da molti. Harum (litterarum) exemplaria certatim Palæstinæ rapiebantur (le copie di queste lettere erano in Palestina avidamente ricercate da una folla di compratori) Hier. Ep. LVII, n. 2. = 13 E di chi perisce di morte acerba e violenta. V. RAPTUS, § 3. = 14 Anche di una donzella che passa a maritarsi. Qui rapis teneram ad virum Virginem, o Hymenæe (o Imeneo che meni la tenera vergine al marito) Catull. LXI. 2. = 15 Nel perf. trovasi rapsi per rapui. Cic. Leg. II. 9 (ove altri invece di rapseritque legg. rapsitque) = 16 Pass. rapior, §§ 2. 6. 12 - P. pr. att. rapiens. Hor. Od. III. 3. 51 - P. fut. att. rapturus. Stat. Th. IX. 272 - Pp. pass. raptus. Hor. Epod. V. 23; e rapsatus. Fabr. Inscr. p. 169, n. 323 - P. fut. pass. rapiendus. Pl. HN. XVIII. 65.

RĂPISTER. V. RAPINATOR.

RĂPISTRUM, i, sn. 2, da rapum; rapa selvatica. Col. IX. 4 a med.

RĂPO, ōnis, sm. 3, da rapio; lo stesso che raptor. Varr. ap. Non. II. 108.

RAPSATUS, a, um, pp. pass. di rapio; lo stesso che raptatus. V. RAPIO, § 16.

RAPTĀBUNDUS. V. REPTABUNDUS.

RAPTANDUS, a, um, pp. pass.

RAPTANS, tis, p. pr., e

RAPTATUS, a, um, pp. pass. di rapto.

RAPTIM, avv. da raptus; ἁρπαγέως, ἁρπαγίμως, con rapina, togliendo, rubando. Cibo vinoque raptim hausto repleti (pieni di cibo e vino saccheggiato) Liv. V. 44 a med. = 2 In fretta, in pressa correndo; ταχέως. Aguntur omnia raptim. Cæs. BC. I. 5 - Exercitus raptim ductus (esercito frettolosamente raccolto) Liv. V. 37 ad fin. - Raptim secat æthera pennis (con rapidità fende l'aria coll'ali) V. G. I. 409 - Exiguo gratoque fruaris tempore raptim (offerri a volo l'ora che ride e fuge) Hor. Ep. II. 2. 198.

RAPTĬO, ōnis, sf. 3, da rapio; ἁρπαγή, rapimento, atto di rapire (dicesi in particolare delle persone) Raptio Proserpinæ. Arnob. V. 183.

RAPTĪTO, as, āre, att. 1, freq. di rapto, o da raptus; andare strascinando. Gell. IX. 6.

RAPTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, freq. di rapio; ῥαπτάζω, strascinare o tirar per forza. Ter circum Iliacos raptaverat Hectora muros. V. Æn. I. 487 - Sparsi ad pabula campis Raptanda (a foraggiare) Sil. IX. 40. = 2 Trasl. Ita me amor raptat. Pl. Cist. II. 1. 8 - Quid raptem in crimina (al. crimine) Divos? (perchè ardisco io incolpare gli Dei?) Prop. III. 9. 27. = 3 Saccheggiare, mettere a ruba, dare il guasto. Adhuc raptabat Africam. Tac. Ann. IV. 23 - Igitur raptare inter se (si rubacchiavano a vicenda) Id. ib. XII. 54. = 4 Menare alla rapina. Hirt. B. Afr. 73. = 5 Col seguito dell'inf. Nemes. Ecl. III. 56. = 6 Pass. raptor. Cic. Tusc. I. 44 - P. pr. att. raptans. Stat. Th. IX. 303 - Pp. pass. raptatus. Cic. Sext. 69 - P. fut. pass. raptandus, § 1.

RAPTOR, ōris, sm. 3, da rapio; ἁρπακτήρ, rattore, rapitore, rubatore. Magnus miles, raptor hostium. Pl. Epid. II. 2. 115 - Raptor, largitor etc. (rapace, largo donatore ecc.) Tac. Hist. II. 86 - Raptores Italicæ libertatis. Vell. II. 27 - Raptor Gangeticus (cacciatore che rapisce i tigrotti) Mart. VIII. 27 - Raptor spiritus (omicida) Val. Max. V. 3, n. 2. = 2 Dicesi di chi rapisce una donzella per istuprarla. Tac. Ann. I. 58. = 3 Fig. Magnes, raptor ferri (la calamita che attrae il ferro) August. CD. XXI. 4 a med.

RAPTŌRĬUS, a, um, agg. da rapio; atto a rapire, od a tirare. Cœl. Aurel. Tard. III. 6 ad fin. (parlando del ragno)

RAPTRIX, īcis, sost-agg. 3, da raptor; rapitrice. Raptrix aquila (Giove cangiato in aquila per rapir Ganimede) Hier. in Chron. ad ann. DCLX ab Abraham.

RAPTŪRA, æ, sf. 1, da rapio; lo stesso che raptus, us, o raptio. Pl. HN. XI. 28 (ove altri legg. più rettam. captura)

RAPTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

RAPTUS, a, um, pp. pass. di rapio. = 2 Aggett. rubato, rapito; ἁρπασθεὶς. Raptas ad litora vertere prædas. V. Æn. I. 528 - Ossa ab ore rapta jejunæ canis (ossa tolte di bocca a cagna affamata) Hor. Epod. V. 23 - Raptus cortex (corteccia staccata) V. Æn. V. 142 - Rapti ex hoste Penates (gli Dei Penati tolti di mano al nemico) Id. ib. I. 382. = 3 Rapito da immatura e violenta morte. Raptus amicus. Ov. Pont. IV. 11. 5 — Orpheus. Stat. Silv. V. 2. 16 — Hector. Ov. Trist. V. 4. 11 (ove altri per rapto legg. capto) = 4 Trasl. Cæco raptus amore furit (diventa furibondo trasportato da cieco amore) Ov. Fast. II. 672. = 5 Saccheggiato, rubato. Raptæ domus. Stat. Achill. I. 152. = 6 Preso con prestezza. Rapta Ceres (cibo preso con avidità) Val. Fl. V. 217. = 7 Raptum, i, sn. 2; ἁρπασθέν, ladroneccio, rapina, ruberia. Rapto, ex o de rapto vivere (vivere di rapine, di ladronecci; λῃστεύειν) Liv. VII. 25 in fin.; V. Æn. VII. 749; Just. XLI. 4; Ov. Met. I. 144; Trist. V. 10. 16. = 8 Per evitar l'ambiguità quando parlasi di femina nel dat. pl. può dirsi raptabus. Cn. Gell. ap. Charis. I, p. 39 Putsch.

RAPTUS, us, sm. 4, da rapio; ἁρπαγὴ, rapimento, atto di rapire e trarre per forza. Ad incitatos runcinarum raptus (ad ogni presta piallata) Pl. HN. XVI. 82 (parlando dell'abete) - Lenibus cucurbitarum raptibus utemur (faremo uso di leggiere ventose, o coppette strascinate) Cœl. Aurel. Acut. I. 11 ante med. = 2 Rapina, rubamento, ladroneccio, ruberia; ἁρπαγμα. Nullis raptibus aut latrociniis populantur. Tac. Germ. 45 - Movere signa ad raptus segetum (spedire i soldati a foraggiare) Luc. VII. 236. = 3 Dicesi del ratto, del rapimento per causa amorosa. Raptus virginis. Cic. Verr. VI. 48.

RAPUI, perf. di rapio.

RĀPŬLUM, i, sn. 2, dim. di rapum; γογγυλίδιον, piccola rapa. Hor. Sat. II. 2. 43.

RĂPUM, i, *sn.* 2, *e rarum.* **RAPA**, æ, *sf.* 1; γογγύλη, *rapa, sorta di ortaggio noto, e della specie de' cartilaginosi.* Brumali gaudentia frigore rapa. *Mart.* XIII. 16 - *V. Pl HN.* XVIII. 13; XIX. 5; *Col.* II. 10 *a med.*; XI. 3 *ad fin.* = 2 *Nel gen. fem.* Id. XI. 3 ante med.

RĀRĒ, *avv. da* rarus; ἀραιῶς, *chiaro, rado.* Nisi rare conseritur, vanam et minutam spicam facit. *Col.* II. 9 *ante med.* = 2 *Rade volte*; σπανίως. Hic piscis rare capitur. *Pl. Rud.* IV. 5. 56 - Spectaculis rarissime interfuit (*assai di rado intervenne agli spettacoli*) Svet. Tib. 47. = 3 *In questo significato è più usato* raro. *Varr. ap. Gell.* II. 25. = 4 *Comp.* rarius. *Col.* XIX. 15 *ad fin.* - *Sup.* rarissime, § 2.

RĀRĔFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* rarus *e* facio; ἀραιόω, *radificare, diradare.* Lucr. VI. 232 (*ove per tmesi leggesi* rareque facit) = 2 *Pp. pass.* rarefactus. *Id.* III. 442.

RĀRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* rarefacio. = 2 *Aggett. diradato, rarefatto*; ἀραιωθείς. Lucr. III. 442.

RĀRĔFĪO, is, actus sum, ĭĕri, *n. pass. anom. da* rarefacio; ἀραιοῦμαι, *diradarsi, rarefarsi.* Lucr. I. 647.

RĀRENTER, *avv. da* rarus; σπανίως, *di rado, rare volte.* Rarenter Flamen Dialis creatus consul est. *Fabius Pict. ap. Gell.* X. 15 (*fu pure usato da Cicerone, Cecilio, Nevio, Pomponio, Livio Andronico presso* Nonio II. 752; XI. 52, *ed* Apulejo Florid. n. 9 sub fin.

RĀRESCENS, tis, *p. pr. di* raresco.

RĀRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* rarus; ἀραιοῦμαι, *cominciare a diradarsi, rarefarsi.* Cum rarescunt nubila ventis. *Stat. Silv.* I. 2. 186 - Profundæ rarescunt tenebræ (*le folte tenebre vannosi diradando*) Stat. Th. XI. 73 = 2 *Trasl. dilatarsi, aprirsi.* Et angusti rarescunt claustra Pelori (*e diventan radi i seni dell' angusto Peloro*) V. Æn. III. 410 - Durant si quidem colles, paulatimque rarescunt (*ed a mano a mano si diradano*) Tac. Germ. 30. = 3 *Farsi più raro, sminuirsi.* Sonitus rarescit arenæ (*diventa minore il fremito dell' arena*) Prop. III. 13. 33. = 4 *P. pr.* rarescens. *Paul. Nol. carm.* XVIII. 407.

RĀRĬPĪLUS, a, um, *agg. da* rarus *e* pilus; ψεδνός, ἀραιόθριξ, *di rado pelo.* Col. præf. 1 a med.

RĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rarus; ἀραιότης, μανότης, *rarità, radezza; qualità contraria alla densità.* In pulmonibus inest raritas quædam etc. *Cic. ND.* II. 55 - Foraminum raritates (*vuoti pori*) Vitr. II. 5 a med. = 2 *Pochezza, rarità, scarsezza*; σπανιότης. Raritas exemplorum. *Pl. HN.* VII. 11 - Monstruosæ raritates (*casi rari e strani*) Gell. III. 16.

RĀRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* rarus; *rarità.* Col. Arbor. III ad fin.

RĀRO, *avv. da* rarus; σπανίως, *rare volte, di rado.* Evenire vulgo soleat, an insolenter ac raro. *Cic. Inv.* I. 28 *a med.* - Rarissime accidit (*interviene assai di rado*) Col. V. 5 ante med. = 2 *Qualche volta.* Raro habet etiam in oratione poeticum aliquod verbum dignitatem (*alcuna volta nell' orazione può con dignità usarsi anche qualche parola poetica*) Cic. Or. III. 38. = 3 *Comp.* rarius. *Id. Fam.* I. 7 - *Sup.* rarissime, § 1.

RĀRUS, a, um, *agg.* (*da* ἀραιός, *che ha il medesimo signif., per aferesi*); μανός, ἀραιός, *raro, non denso o spesso.* Res molles et raræ. *Lucr.* I. 743 - Alba et rara coma. *Ov. Amor.* I. 8. 111 - Rarior aer. *Lucr.* VI. 1022 — rara tunica (*tunica trasparente*) Ov. Amor. I. 5.13. = 2 *Poco, non frequente*; σπανός. Omnia præclara rara. *Cic. Amic.* 21 - Optimum quidque rarissimum est. *Id. Fin.* II. 25 - Raros milites transducere (*far passare i soldati a poco a poco*) Cæs. BG. VII. 45 - Raris animus est etc. (*pochi sono che abbiano voglia di ecc.*) Sall. in Or. Mauri Licin. ad pleb. ante med. - Leones rari in potu (*i lioni che bevono di rado*) Pl. HN. VIII. 18. = 3 *Per metalepsi.* Juvenis rarissime (*o giovane adorno delle virtù più rare*) Ov. Pont. III. 2. 55 - Rarissima conjux (*egregia consorte*) Stat. Silv. V. 1. 11. = 4 Rarus, *qualche* (*come* raro *per qualche volta*) Rara lacrima. *Hor. Od.* IV. 1. 33. = 5 *Comp.* rarior, § 1 - *Sup.* rarissimus, §§ 2, 3.

RĀSĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* rado; *raschiatura.* Marc. Emp. 1 a med.

RĀSI, *perf. di* rado.

RĀSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rado; *che si può radere e pulire.* V. G. II. 449. = 2 *Spianato, pulito, liscio*; ξεστός. Rasilis hasta. *Sil.* IV. 179. = 3 Rasilis palmes (*ceppo di vite scorzato*) Pl. HN. XVII. 35, n. 21. = 4 Rasiles scopuli (*scogli senz' alberi od erbe, spelati*) Prud. de Cor. III. 69. = 5 *Lavorato a straforo*; *lo stesso che* interrasilis. - Rasilis fibula. *Ov. Met.* VIII. 318; *Stat. Th.* VII. 758.

RĀSIS, is, *sf.* 3, *da* rado (*perchè indurata è quasi* rasilis); *ragia, specie di resina.* Col. XII. 20 a med.

RĀSĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* rado; ξυράω, *radere spesso.* Faciem rasitare (*esser solito a farsi la barba*) Svet. Oth. 12.

RĀSOR, ōris, *sf.* 3, *da* rado; ξυστήρ, *suonatore di cetra; così detti, perchè sembra che rada le corde colle dita.* Fest.

RASTĂ, æ, *sf.* 1; *rasta*; *misura itineraria di tre miglia presso gli antichi Alemanni.* Hier. in Joel. III. 18.

RASTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* raster; ξύστρον, *rastello, rastrello, sarchiello, zappetta, marra; istromento rustico co' denti di ferro o di legno.* Primus rastello humum effodit etc. *Svet. Ner.* 19 - De pratis stipulam rastellis eradi (*che si raccoglie il pattume de' prati, radendoli con rastrellini*) Varr. RR. I. 44.

RASTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* raster; *chi abita in villa lavorando la terra col rastro.* Hypobolimæa rastraria *è il titolo d' una comedia di Cecilio.* Non. I. 54 et 186, et II. 604, et alibi.

RASTRUM, i, *sn.* 2, *e più spesso nel pl.* **RASTRI**, ōrum, *sm.* 2, *da* rado; δίκελλα, ξύστρον, *rastro, sarchiello, sarchio, instrumento rustico co' denti di ferro o di legno.* Rastri, quibus dentatis penitus eradunt terram, atque eruunt. *Varr. LL.* IV. 31 - Rastris glebas frangere. *V. G.* I. 94 — terram domare (*svolgere la terra col sarchio*) Id. Æn. IX. 725. = 2 Ad rastros res redit; *locuz. prov.* (*sono ridotto a lavorar la terra colle mie mani, per tirare innanzi la vita*) Ter. Heaut. V. 1. 57.

RĀSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* rado; ξέσις, *raditura, raschiatura, atto di radere.* Barbæ capitisque rasura. *Hier. in Isaj.* V. 15. 2. = 2 *Trasl.* Rasura gulæ *dicesi della fatica delle fauci nel pronunziar parole aspre, come son quelle de' popoli settentrionali.* Id. in Ep. Pauli ad Tit. II. 9. = 3 *Quello stesso che si rade.* Veg. Vet. I. 10.

RĀSUS, a, um, *pp. pass. di* rado. = 2 *Aggett. raschiato, lisciato*; ξεστός. Rasæ tabellæ (*liscie tavolette*) Ov. Art. am. I. 437 - Liber pumice rasus. *Mart.* I. 118 - Rasa toga (*toga che non ha il pelo sollevato*) Id. II. 85. = 3 *Strisciato.* Terraque rasa sonat squamis. *Ov. Met.* III. 75 (*parlando del serpente*) = 4 *Cancellato.* Littera rasa. *Ov. Amor.* I. 11. 21. = 5 *Trasl. limato, ripulito, emendato.* Mart. X. 2.

RĀSUS, us, *sm.* 4, *da* rado; *atto di radere* (*nel solo abl. sing.*) Varr. LL. IV. 31.

RATÆ, ārum, *sf.* 1; *Rate, città della Bretagna.* Anton. Itin.

RATANEUM, i, *sn.* 2; *Rataneo, città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

RĂTĂRĬÆ e **RĂTĬĀRĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ratis; *ratarie, specie di navigli.* Serv. ad V. Æn. I. 47.

RATĬARENSIS, e, *agg. com.* 3; *appartenente a Ratiaria* (Ratiaria *Anton. Itin.*) *città della Misia superiore.* Grut. Inscr. 521. 7; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 466.

RATIARĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ratiaria, città della Misia superiore.* Anton. Itin.

RĂTĬĀRĬÆ. V. **RATARIÆ.**

RĂTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ratis; σχεδιαγός, *negoziante di zatte.* Paul. Dig. XVI. 7. 30; Mur. Inscr. 67. 7.

RĂTĬHĂBĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ratus *ed* habeo; κύρωσις, *ratificazione, approvazione, atto di aver per rato.* Ulp. Dig. III. 5. 5 a med.

RĂTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ratum *sup. di* reor; νοῦς, λόγος, *ragione, lume od uso di ragione; nobilissima facoltà dell' anima, per cui discerne, giudica ed argomenta.* Mens, et ratio, et consilium in senibus est. *Cic. Sen.* 19 - Quamquam nullum scelus rationem habet (*quantunque nessun delitto si commetta da chi fa uso della ragione*) Liv. XXVIII. 28. = 2 *Raziocinio, discorso.* Nostra confirmare argumentis ac rationibus (*con argomenti e raziocinj provare il nostro assunto*) Cic. Or. II. 19. = 3 *Disegno, intenzione, consiglio.* Tua ratio est etc. (*tu hai disegnato di ecc.*) Id. Verr. II. 41 - Pompeji insequendi rationem omittit (*lascia il pensiero di seguitare Pompeo*) Cæs. BC. I. 30. = 4 *Cagione, ragione, motivo.* Cur sic opinetur, rationem subjicit (*soggiunge la ragione, per cui la pensa in questo modo*) Cic. Div. II. 50 - Sed rationem dic (*ma dì il perchè*) Gell. XV. 9. = 5 *Secondo i retori è la prova con cui si fa la difesa.* Auct. ad Her. I. 16. = 6 *Specie, natura, condizione, qualità, maniera.* Ratio comitiorum (*il tenersi de' comizj*) Cic. Mur. 35 - Ratio verborum (*la natura delle parole*) Varr. LL. VII. 35. = 7 *Argomento, suggetto, proposito, sentenza.* Epistolæ in eandem rationem scriptæ (*scritte sul medesimo proposito*) Cic. Att. I. 11. = 8 *Ordine, disposizione.* Ratio totius belli. *Id. Cat.* II. 6. = 9 *Via, modo che si tiene.* Dissimilitudo meæ rationis (*la diversità della mia condotta*) Id. Att. VI. 1 - Talem iniit rationem (*tenne questo modo*) Nep. Ann. 10 - Ad hanc rationem devenire (*venire a questa risoluzione*) Cic. Quint. 17 - Solis et lunæ ratio (*il corso ordinario del sole e della luna*) Id. Verr. IV. 32 - Mala ratione rem facere (*acquistar con male arti*) Hor. Sat. II. 6. 6. = 10 *Affare, negozio, impresa, fatto, commercio, consorteria, compagnia di trafico.* Me ad ejus rationes adjungo, quem etc. (*io mi unisco agl' interessi di chi, ecc.*) Cic. Fam. I. 8 - Ad eam rationem (*per questa faccenda*) Id. ad Cæs. post Ep. 11, l. IX ad Att. = 11 *Quistione, disputa, trattazione.* Ratio quæ est de natura Deorum. *Cic. Div.* I. 51 *ad fin.* = 12 *Scienza, facoltà, arte.* Navigii ratio (*l' arte del navigare*) Lucr. V. 1004 - Si hujusce rei ratio aliqua etc. (*se una cosiffatta scienza ecc.*) Cic. Arch. 1 - Musica ratio (*la musica*) Col. præf. = 13 *Dottrina, disciplina, sistema, principj.* Platonis rationem auctoritatemque susceperant. *Cic. Acad.* I 9. = 14 *Comparazione, confronto.* Ad nostrorum annalium rationem (*in confronto de' nostri annali*) Id. Brut. 13. = 15 *Modo, metodo.* Quæ ratione docentur. *Cic. Or.* 33. = 16 *Grandezza, quantità.* Pro ratione pecuniæ. *Id. Att.* VI. 3 *circa med.* = 17 *Conto, conti.* Itur, putatur ratio cum argentario (*si va al banchiere, e si tira il conto*) Pl. Aul. III. 5. 53 - Longis rationibus (*con lungo conteggio*) Hor. AP. 325 - Ponitis rationem singulorum, quibus etc. (*fate i conti addosso a ciascuno di coloro che ecc.*) Sen. Ep. 87 - Rationem parem facere (*pareggiar le partite*) Col. præf. 12 a med. — reddere (*render conto*) Cic. Verr. 4. 9 - rationes referre, edere rationem, e rationes conferre (*presentare, esibire i conti*) Id. Opt. Gen. Or.; Att. V. 13; ib. 21 a med. - Rationem ab aliquo repetere (*domandar conto ad alcuno*) Id. Cluent. 37 ad fin. - Aliquid cum fide rationibus inferre (*dar in nota fedelmente ne' conti qualche cosa*) Col. I. 7 ad fin. - Cum horum omnium ratio haberetur (*fatto il computo di tutti quelli*) Cæs. BC. III. 53. = 18 *Coi verbi* habeo *e* duco *ha varj usi.* Absentium sacerdotum rationem comitiis habere (*ammettere tra' concorrenti i sacerdoti che trovansi assenti*) Cic. ad Brut. I. 5 a med. - Deos piorum et impiorum habere rationem (*che gli Dei tengon ragione degli empj e de' pii*) Id. Leg. II. 7 - Rationem non habet (*non ha riguardo*) Id. Or. II. 4 a med. - Cum hac aliquid adolescentem hominem habuisse rationis (*che un giovane abbia avuto qualche commercio con costei*) Id. Cœl. 20 ad fin. - Habere rationem aliquam (*fare caso, o stima*) Id. Phil. IV. 6 - Cum musis habere rationem (*conversare, intratenersi colle muse, o colla poesia*) Id. Att. II. 5 ad fin. - Te habuisse rationem, ut mihi consuleres (*che tu avesti per iscopo di provedere a me*) Id. Fam. III. 5 - Habeo rationem (*vado pensando*) quid a populo R. acceperim. *Id. Verr.* VII. 14. = 19 *Per meton. opera fatta con ordine, arte ed ingegno.* Id. Or. III. 50 a med. = 20 *Altre locuzioni.* Ratio non est (*è cosa fuor di ragione, non consentanea*) Col. III. 5 - Ratione facere (*far bene, giustamente*) Cic. Att. XII. 44 - Rationem cum Orco habere. V. **ORCUS**, § 5 - Ratio constat (*vedesi chiaramente il perchè*) Pl. Pan. 38; Just. præf. sub fin. - Ista ratio maxima est (*questa sì che è la partita più grossa*) Pl. Trin. II. 4. 11 - Ea nimia est ratio (*sarebbe troppo lungo il farne il*

[illegible]) Id. Truc. I. 1. 4. 9. = 21 Servus a rationibus (il computista) Era uno degli ufficiali della casa d'Augusto. Grut. Inscr. 415. 10; [illegible]. 1; 588. 2; 2. 3 et 4.

RĂTIŎCĬNĀBĬLĬTER, *avv. da* ratiocinatus; *ragionabilmente, con ragione, ragionevolmente, assennatamente.* Macr. Somn. Scip. II sub fin. (*ove altri legg.* rationabiliter)

RĂTIŎCĬNANS, tis, *p. pr. di* ratiocinor.

RĂTIŎCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ratiocinor; λογισμός, *raziocinio, discorso; funzione della* ***mente, per cui da principj particolari deduce*** *principj e conseguenze generali.* Ratiocinatio autem est diligens et considerata faciendi aliquid, aut non faciendi excogitatio. *Cic. Inv.* II. 5. = 2 *Si prende altresì per sillogismo.* Id. ib. I. 34. = 3 *Sorta di amplificazione retorica, e si ha quando da una cosa se ne deduce un'altra, e sempre con gradazione maggiore.* Quint. VIII. 4. = 4 *È anche una figura di sentenza, detta in gr.* διαλογισμός, *dialogismo; e si ha quando l'oratore si fa da se stesso le domande, e vi risponde, o quando s'introducono persone a parlare fra di loro.* V. Ter. Eun. I. 1. 1. = 5 ***Si ottiene pure allor che noi domandiamo a noi*** *stessi la ragione per cui diciamo una cosa, e la dilucidazion di ciascuna proposizione.* Auct. ad Her. IV. 16. = 6 Ratiocinatio *in architettura; una parte di essa, detta teorica.* Vitr. I. 1.

RĂTIŎCĬNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* ratiocinor; *appartenente al raziocinio.* Cic. Inv. I. 13. = 2 Ratiocinativæ conjunctiones *sono quelle congiunzioni di cui ci serviamo nel raziocinare, come* ergo, igitur. *Diom.* I, *p.* 410 *Putsch.*

RĂTIŎCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ratiocinor; λογοθέτης, λογιστής, *quaderniere, computista.* Ulp. Dig. XIV. 3. 5. § 16. = 2 *Trasl.* Ut boni ratiocinatores officiorum esse possimus (*acciocchè possiamo ben ragionar di doveri*) Cic. Off. I. 18.

RĂTIŎCĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* ratiocinor *in signif. pass.*

RĂTIŎCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ratiocinor; συλλογισμός, *conto, conteggio.* Col. V. 1 in fin.

RĂTIŎCĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* ratio; λογίζομαι, λογοθετέω, *far conti, calcolare, conteggiare.* De pecunia ratiocinari. *Cic. Inv.* II. 39 ***sub fin.* = 2 *Argomentare, ragionare.*** Si recte ratiocinabimur *Id. Phil.* II. 22 *ad fin.* = 3 *P. pr.* ratiocinans. *Apul. Met.* 1. = 4 *Pp. in signif. pass.* ratiocinatus. *Vitr.* X. 15.

RĂTIŌNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ratio; λογικός, *razionale, ragionevole, che può far uso della ragione.* Quint. V. 11 a med. = 2 *Conforme alla ragione, fatto con ragione;* εὔλογος. Et hæc sententia vera et rationabilis est. = 3 *Comp.* rationabilius *Papin. Dig.* XLV. 3. 37.

RĂTIŌNĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rationabilis; τὸ λογιστικόν, λόγος, *ragionevolezza, logica, uso di ragione.* Apul. Dogm. Plat. 1.

RĂTIŌNĀBĬLĬTER, *avv. da* rationabilis; εὐλόγως, *ragionevolmente.* Apul. Dogm. Plat. 1.

RĂTIŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ratio; λογικός, *ragionevole, che ha in sè ragione, che fa uso della ragione.* Pars philosophiæ rationalis (*la [illegible]*) Sen. Ep. 89 ante med. - Disciplina rationalis, e rationalis ars (*arte che segue la ragione, e non gli esperimenti*) Cels. præf. 1 - Rationalis medicina, e rationales medici (*medicina e medici, che si governano osservando le [illegible] della malattia*) Id. ib. = 2 Rationalis [illegible] (*chi esige e registra il danaro ed [illegible], procuratore, fiscale.* Alex. Sev. [illegible] = 3 Rationalia, ium, *in forza di sn. pl.* [illegible] Ulp. Dig. XXVII. [illegible]. 1 ante med. (*ove altri legg.* [illegible])

RĂTIŌNĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rationalis, *razionalità, uso di ragione.* Tert. Anim. [illegible] in fin.

RĂTIŌNĀLĬTER, *avv. da* rationalis, *con ragione.* Sen. Ep. [illegible] circa med.

RĂTIŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* ratio, *appartenente a' conti, onde* Rationarius, ii, *sm.* 2, *computista, ragioniere.* Modest. Dig. XXVII. 1. [illegible] = 2 Rationarium, ii, *sn.* 2, [illegible] Suet. Aug. 28.

RĂTIŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ratio, *ragionatore, che fa uso della ragione.* [illegible]

RĂTIS, [illegible] *da* [illegible] *per* [illegible] [illegible] *zattera, foderi, fusta, barca o travi* [illegible] *per potere condursi per fiume a seconda.* Cum aut navibus aut ratibus conarentur accedere. *Cic. Verr.* VII. 2. = 2 *Da' poeti si pone per nave, barca.* Pacuv. ap. Varr. LL. VI. 3 (*ove Varrone avverte che* ratis *è detta la nave lunga*) = 3 Ratis *significa anche i remi.* Fest.; Accius in Neoptolemo. = 4 Omnem ratem servare; *locuz. prov., che significa conservare intatto il patrimonio, amministrar bene gli affari.* Pl. Most. III. 3. 15. = 5 Ratium *genit. pl.* Luc. III. 706; Ulp. Dig. IV. 9. 1; Aus. Edyll. X. 217. = 6 Rates *nel nom. sing.* Val. Prob. p. 1473 Putsch.

RĂTĪTUS, a, um, *agg. da* ratis; *appartenente ad una certa moneta, che porta improntata l'effigie d'una zattera; onde* ratitus quadrans. *Pl. HN.* XXXIII. 13; *Eckhel. D. N. V. T.* V, *p.* 15.

RĂTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ratio; λογάριον, *ragioncella, ragioncina.* Cic. Tusc. II. 12 a med.; IV. 19; ND. III. 29. = 2 *Conticino.* Ter. Phorm. I. 1. 2.

RĀTO, *avv. da* ratus; *per certo, costantemente.* Tert. Anim. 35; ad Uxor. II. 9.

RATŪMĒNĀ Porta, *sf.*; Ῥατουμένα, *Porta Ratumena, così detta da Ratumeno, giovane etrusco, che da' cavalli fu sbalzato dal cocchio, e perì in Roma.* Fest.; Pl. HN. VIII. 65 (*ove Salmasio presso* Sol. 45 a med., *nota che in alcuni libri di Plinio e di Festo leggesi* Ratumenna; *ed altri in quel di Solino legg.* Rutimannam, *taluni* Rutumannam; *altri* Rutumannum)

RĀTUS, a, um, *pp. dep. di* reor. = 2 *Aggett. stabile, costante, fisso, determinato.* Motus siderum constantes et rati. *Cic. ND.* II. 20. = 3 *Fermo, stabile, che ha il suo valore;* κύριος, νενομισμένος. Decretum, stabile, fixum, ratum esse debet. *Id. Acad.* IV. 9 - Amicitia rata (*ben sodata amicizia*) Tac. Hist. IV. 64 - Ratum annuere (*ratificare*) V. Æn. IX. 104 - Ratæ preces (*preghiere esaudite*) Ov. Fast. I. 696. = 4 Rata pars (*parte nella distribuzione che si regola dalla proporzione*) Cæs. BC. I. 17 extr.; Vitr. III. 3 a med. = 5 *Tralasciasi talora* pars. - Et pro rata aliis etc. *Liv.* XLV. 40. = 6 Ratus homo (*chi è certo di qualche cosa*) Enn. apud Fest. = 7 Ratum habere, ducere, facere; *approvare, confermare, aver per rato e fermo, ratificare;* κυροῦν. Cic. Part. 26; Liv. XXVII. 17; Cic. Div. I. 39. = 8 Ratum mihi est (*approvo, confermo*) Cic. Fam. VII. 23. = 9 Cavere de rato (*guardarsi di aver per rato*) Paul. Dig. IV. 3. 6 a med. = 10 *Sup.* ratissimus. *Cato apud Paul. ex Fest.*

RAUCĂ, æ, *sm.* 1, *da* ravus; *rauca, sorta di verme di terra che rode le radici degli alberi.* Pl. HN. XVIII. 30, n. 3; Ulp. Dig. XIX. 15 (*presso i quali per* raucæ *altri legg.* erucæ)

RAUCĒ, *avv. da* raucus; *raucamente, con raucedine, con voce rauca o roco.* Porphyr. ad Hor. Ep. I. 17. 50.

RAUCĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* raucio; βράγχος, *raucedine, fiochezza, fiocaggine.* Isid. Orig. IV. 7.

RAUCĬDŬLUS, a, um, *agg. da* raucio; *alquanto rauco.* Hier. Ep. XL, n. 2 (*ove altri legg. malam.* raucidulum *per* raucidulam)

RAUCĬO, is, si, sum, cīre, *n.* 4, *da* raucus; βραγχιάω, *divenir rauco, esser rauco.* Lucil. ap. Prisc. X, p. 907 Putsch. (*ove leggesi il part.* raussurus)

RAUCĬSŎNUS, a, um, *agg. da* raucus *e* sono; βραγχιάζων, *che ha voce o suono rauco, non chiaro, rauco, roco.* Catull. XLIV. 263.

RAUCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* raucio; βράγχος; *raucedine, fiochezza, ottusità della voce.* Tussis, distillatio, raucitas. *Cels.* II. 1 *a med.* Rapiduli sonitus raucitas (*il russare*) Capell. VIII, p. 270.

RAUCOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* raucus; βραγχιῶ, *essere rauco.* Gloss. Cyrill.

RAUCŬLUS, a, um (*agg. dim. di* raucus); *Raucul o, cognome rom.* Grut. Inscr. 428. 4.

RAUCUS, a, um, *agg.* (*da* βράγχος, *raucedine*); βραγχώδης, *rauco, roco, fioco, affiocato, chioccio, che ha la voce fioca, aspra, ottusa per troppo schiamazzo, per catarro o per altra causa.* Itaque nos raucos sæpe attentissime audiri video *Cic. Or.* I. 61 - Raucus fremitus (*concocio, molte voci insieme confuse*) Val. Fl. II. 307 - Raucis resonant arbusta cicadis. *V. Ecl.* II. 13 - Ranarum vox rauca. *Ov. Met.* VI. 377 - Rudens rauco (*ragghiando con rauca voce*) Id. Fast. I. 433. = 2 *Canoro.* Dant sonitum rauci per stagna loquacia cycni. *V. Æn.* XI. 458. = 3 *Giocosamente nel signif. trasl.* Nisi ipse rumor jam raucus erit factus (*se prima lo stesso Tevere non sarà diventato più procelloso, cioè se prima non sarà messa sossopra la republica*) Cic. Fam. IX. 2 a med. (*il Tevere fu detto anche* Rumo *e* Rumor) V. **RUMO** - Raucæ chartæ (*libelli de' causidici*) Mart. VIII. 67 (*gli stessi causidici furon detti* rauci. *Id.* IV. 8.) = 4 *Usasi anche ad esprimere il suono delle cose inanimate non chiaro, sordo, impedito.* Martius æris rauci canor (*lo squillo marziale di rauca tromba*) V. G. IV. 71 - Raucum litus (*lido che fiocamente risuona*) Stat. Th. V. 291 - Raucæ cortis aves (*il rauco canto del pollame ne' cortili*) Mart. VII. 30. = 5 Raucum e rauca *a modo d'avv.* Ov. Art. am. 259; V. Æn. IX. 125. = 6 *Comp.* raucior. *Capell.* I. 11; Serv. ad V. Æn. VII. 704.

RAUDA, æ, *sf.* 1; *Rauda, città della Spagna Tarragonese, nel territorio de' Vaccei.* Anton. Itin.

RAUDUS, RODUS *e* **RUDUS**, ĕris, *sn.* 3. *Presso gli antichi è lo stesso che* æs *ed* as. - Æs raudus (*piastra di metallo*) Varr. LL. IV. 34 (*onde secondo V. Massimo dagli antichi i metalli diceansi* raudera) = 2 Rodus *e* Raudus *significa altresì cosa rozza ed imperfetta.* Fest. in Rodus. = 3 *Poet.* Raudus *significa anche il sasso.* Attius in Menalippo ap. Fest. (*ove leggesi* raudus *per* rodus *agg.*, *e* rodus *per* rodi) = 4 Rudus *è anche rame coniato.* Fest. = 5 *Ed anche non coniato.* Id. = 6 Rudus, eris, *sn.* 3, *materia. V. a suo luogo.*

RAUDUSCŬLĂ, RAUDUSCŬLĀNA *e* **RODUSCULĀNĂ**, æ, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* porta), *da* raudus (*rame*); *Porta Rodusculana, una delle porte in Roma tra la Nevia e la Lavernale nell' antico circuito della città.* Varr. LL. IV. 34; Grut. Inscr. 251, col. 1.

RAUDUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* raudus (*rame*); *piccola quantità di rame sia rozzo ed in massa, sia coniato; e nel parlar familiare prendesi anche per piccola somma di danaro.* De rauduscolo Numeriano multum te amo (*ti sono assai tenuto per la piccola somma di danaro che per mio conto hai pagato a Numeriano*) Cic. Att. VII. 2 a med. = 2 *Scrivesi anche* Ruduscuium *e* Rodusculum.

RAUNONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Raunonia, isola vicina al lido della Germania settentrionale.* Pl. HN. IV. 13.

RAURĂCI *e* **RAURĬCI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Raurici, abitanti d'una città della Gallia a' confini dell'Elvezia, detta* Rauraca *o* Raurica, *o* Augusta Rauracorum, *oggi August.* Cæs. BG. I. 5.

RAUSI, *perf. di* raucio.

RAUSŪRUS. V. **RAUCIO**.

RĀVASTELLUS. V. **GRAVASTELLUS**.

RĂVENNĂ, æ, *sf.* 1; *Ravenna, città d'Italia nella Gallia Cisalpina o Togata, presso al fiume Bedese, già abitata dai Sabini.* Sil. VIII. 603; Mart. XIII, 21.

RĂVENNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Ravenna; *ravennate, di Ravenna, appartenente a Ravenna.* In Ravennate agro. *Col.* III. 13 *a med.* = 2 Ravennates, ium, *sm. pl.* 3; *Ravennati, gli abitanti di Ravenna.* Classis Ravennatium. *Grut. Inscr.* 80. 9; 227. 1 (*nella quale par che si parli non della città, ma della regione trasteverina, perchè quella talvolta è stata chiamata* urbs Ravennatium) *Martian. Topograph. R. l.* V, c. 19.

RĂVENNĀTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ravennas, atis; *ravennatense, di Ravenna.* Grut. Inscr. 399. 3 (*ove Pighi legge più rettam.* Ravennatium *per* Ravennatensium)

RAVĒ, *avv. per* raucе. *Gloss. Isid.*

RAVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ravi, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

RĀVĬDUS, a, um, *agg. da* ravus; χάροψ, χαροπός, μελανόπυρρος, *di color tanè.* Col. VIII. 2 a med.

RAVILLÆ, ārum, *sm. e f. pl.* 1, *da* ravus; *quelli o quelle che hanno gli occhi azzurri.* Paul. ex Fest. = 2 Ravilla, *Ravilla, fu altresì cognome rom. come* L. Cassius Longinus Ravilla, *che fu console e censore.* Anonymus Norisian.; Front. Aquæd. 8.

RĀVĬO, is, ire, *n.* 4, *da* ravus; *parlar con fioca voce.* Pl. Pœn. III. 5. 33.

RĀVIS, is, *sf.* 3, *da* ravus; βράγχος, *raucedine*,

rantolo, *fiochezza*. Ad ravim poscere (*tanto chiedere da farsi venire il rantolo*) Pl. Aul. II. 5. 10.

RAVISTELLUS. V. **GRAVASTELLUS.**

RĀVŬLUS, a, um, *agg. dim. di* ravus; *alquanto rauco*. Sid. Ep. IX. 13 in carm. 2.

RĀVUS, a, um, *agg da* raucus; βραγχώδης, *fioco*, *roco*. Fest.; Sidon. Ep. VIII. 11 in carm. = 2 *Di color tanè*, *lionato scuro*, *traente al giallo*; χαροπὸς. Fest.; Hor. Od. III. 27. 3. = 3 *Dicesi degli occhi de' montoni*, *de' cani ed anche degli uomini*. Varr. RR. II 2; ib. 9; Pl. HN. XI. 55. = 4 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. Frat. Arv. p. 176.

RĀVUSCŬLUS. V. **RABUSCULUS.**

RĔ, *prep. inseparabile*: ἀνά. *In composizione ha molti significati*, *come in dietro*, *perfezione*, *reciprocanza*, *contrarietà*, *reduplicazione*, *rinovamento*, *ritorno*, *aumento*, *quantità*, *lontananza*; *e talora non aggiunge significato*. = 2 *Entra nella composizione d'ogni sorta di verbi*, *da qualunque lettera comincino*, *fuorchè da* k *ed* r; *e davanti una vocale od all'* h *riceve talvolta una* d *per eufonia*, *come* redamo, redhibeo. = 3 *Essendo ordinariamente breve nel verso*, *per divenir lunga raddoppia la consonante che segue*, *come in* relligio, *o la* j, *come in* rejicio.

RĔĀ. V. **REUS.**

RĔACCENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* accendo; *infiammare di nuovo*, *nel signif. trasl.* Hier. Ep. V, n. 1 (*ove altri legg.* redaccensus est *per* reaccensus est) = 2 *Pp. pass.* reaccensus, § 1.

RĔĀDŎPTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* adopto; *riadottare*. Modest. Dig. I. 7. 41 (*ove altri per* readoptavit *legg.* redadoptavit)

RĔĀDŬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* re (rursus) *ed* aduno; *riunimento*. Tert. Resurr. carn. 30 (*dove altri legg.* redadunatio)

RĔÆDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* ædifico; ἀνοικοδομέω, *rifabricare*. Liv. V. 35 ad fin. (*ove altri legg.* ædificare *per* reædificare)

RĔĂGĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* agito; *agitar di nuovo*. Not. Tir. p. 125.

RĔĂGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* ago; *spingere o trarre di nuovo*. Avien. Arat. 668.

RĔAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *ed* ambulo; *lo stesso che* redambulo; *camminar di nuovo*. Not. Tir. p. 116.

RĔAPSĔ, *avv. da* res *ed* ipse; αὐτόχρημα, *in effetto*, *in realtà*. Objiciuntur etiam sæpe formæ, quæ reapse nullæ sunt. *Cic. Div.* I 37 (*ove altri legg.* re ipsa) - Reapse experta intelligo (*effettivamente lo vedo*) Pl. Truc. IV. 3. 41 - Quod idem reapse primum est. *Cic. Fin.* V. 10 (*ove altri legg.* re ab se) = 2 *Leggesi anche* Reabse. *Cic. de Rep.* II. 39 (*ed. A. Maio*)

RĔĀTĔ, is, *sn.* 3; *Rieti*, *città de' Sabini*, *nell'Umbria*. Sil. VIII. 417.

RĔĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Reate; *reatino*, *di Rieti*, *appartenente alla città di Rieti nell'Umbria*. In Reatino agro (*nel territorio reatino*) Pl. HN. V. 17. = 2 Reatini, orum, *sm. pl.* 2; *Reatini*, *gli abitanti di Rieti*. Liv. XXIV. 45; Pl. HN. III. 17.

RĔĀTUS, us, *sm.* 4, *da* reus; ἡ τοῦ ἐνόχου κατάστασις, *l'essere reo*, *la condizione del reo*, *stato del reo*, *od il tempo in cui il reo non era nè assolto*, *nè condannato*. Revocato igitur ad reatum Alcibiade (*rimesso dunque Alcibiade in istato di accusa*) Just. IV. 4 - In reatu esse (*esser in condizione di reo*) Modest. Dig. XLVIII. 19. 25. = 2 *La stessa colpa per cui uno è reo*; *reato*, *reezza*, *reità*. Apul. Met. 7; Prud. Cath. XI. 103. = 3 *Abito*, *portamento del reo*. Apul. Met. 9.

RĔAUDĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *ed* audio; *sentire un suono ripercosso*. Gloss. Plac.

RĔBAPTĪZĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rebaptizo; *ribattezzante*. Aug. Serm. 46 de Pastor. in Ezech. n. 37.

RĔBAPTĪZO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* baptizo; *ribattezzare*. Aug. Ep. 203 ad fin.; Hier. adv. Lucifer. n. 23.

RĔBĀTŬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* batuo; *battere di nuovo*. Not. Tir. p. 117.

RĔBELLANS, tis, *p. pr. di* rebello.

RĔBELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rebello; ἀποστασία, *ribellazione*, *ribellione*. Commotis ad rebellationem Trinobantibus. *Tac. Ann.* IV. 31 (*ove altri legg.* rebellionem)

RĔBELLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* rebello; *ribellatrice* Provincia ingenio ferox, rebellatrix. *Liv.* XL. 35 *ad fin.*

RĔBELLĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

RĔBELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rebello.

RĔBELLĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rebello; ἀποστασία, *ribellione*, *l'atto di ribellarsi*, *e di prendere di nuovo le armi*. Qui rebellionem fecerunt. *Cæs. BG.* IV. 38.

RĔBELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* rebello; ἀποστάτης, *ribello*, *ribellato*, *apostata*. Treb. Poll. Salon. 1 (*dov' è diversità di lez.*); Gloss. Philox.; Faustina in Ep. ad M. Antonin. ap. Vulc. Gallican. Avid. Cass. 9.

RĔBELLIS, e, *agg com.* 3, *da* rebello; ἀποστάτης, ἀποστατικὸς, *ribello*, *ribellato*; *che vinto una volta e soggiogato*, *rinnova la guerra*, *e chi ricusa di obedire alla republica od al proprio principe*. Sternet Pœnos, Gallumque rebellem. *V. Æn* VI. 858. = 2 *Trasl.* Rebellis amor (*amore licenzioso*) Ov. Rem. Am. 246 — cervix (*cervice indocile*) Claud. Rapt. Pros. I. 155.

RĔBELLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* rebello; *lo stesso che* rebellio *fem.* Liv. XLII. 21.

RĔBELLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re (iterum) *e* bello; ἀφηνιάζω, *ribellarsi*, *ribellare*, *ricominciar la guerra*; *e propriam. dicesi di coloro che vinti una volta*, *dopo la resa riprendono ostilmente le armi*. Si diversis in locis plures rebellare cœpissent *Hirt. BG.* VIII. 44. = 2 *Trasl.* Pudor rebellat (*cerca di nuovo opporsi alle turpi voglie*) Sen. Agam. 137. = 3 *P. pr.* rebellans. *Just.* X. 2 - *P. fut.* rebellaturus. *Liv.* III. 22 *sub fin.* - *Pp. pass.* rebellatus. *Val. Max.* IX. 10, *n.* 1.

RĔBĪLUS, i, *sm.* 2 (*d'ignota etim.*, *forse da* rebilis, *cioè* opinabilis); *Rebilo*, *cognome rom.* Svet. Ner. 15; Tac. Hist. III. 37; Fast. Cons. ap. Grut. p. 295.

RĔBĪTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* bito; *ritornare*. Si non rebitas huc. *Pl. Capt.* II. 3. 28.

RĔBŎO, as, āre, *n.* 1, *da* re *e* boo; ἀντιβοάω, *rimbombare*, *risuonare*, *echeggiare*. Reboant silvæque et magnus Olympus. *V. G.* III. 223.

RĔBULLĬO, is, īvi, ītum, īre, *n. ed att.* 4, *da* re (rursus) *e* bullio; *ribollire*. Apul. Met. 9. = 2 *Cacciar bollendo*. Id. ib. 5.

RĔBURRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* reburrus, *appartenente a peloso*); *Reburrino e Reburrina*, *cognomi rom.* Grut. Inscr. 547; 407. 5.

RĔBURRUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* hispidus, *da* re (valde) *e* burrus, *forse per* birrus, *peloso*, *molto peloso*: *leggesi anche nelle note di Tirone*); *Reburro*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 325. 6.

RĔCALCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* recalco.

RĔCALCĔO *e* **RĔCALCĬO**, as, āre, *att.* 1, da re (rursus) e calceo; *calzar di nuovo*. Not. Tir. p. 120.

RĔCALCĪTRO, as, āre, *n.* 1, *da* re *e* calcitro; ἀναλακτίζω, *recalcitrare*; *lo stesso che* calcitro *Hor. Sat.* II. 1. 20.

RĔCALCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e calco; παλιμπατέω, *ricalcare*. Humum recalcare. *Col.* II. 2 *a med.* — priora vestigia (*ritornar sulle prime pedate*) Apul. Met. 6. = 2 *P. fut. pass.* recalcandus. *Prud. Cath.* IX. 9. 75.

RĔCĂLĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* recalefacio.

RĔCĂLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* re (rursus o valde) e caleo; ἀναθέρομαι, *riscaldarsi di nuovo*, *od assai*. Recalent nostro Tiberina fluenta Sanguine. *V. Æn.* XII. 35. = 2 *Trasl.* Recalebant in auribus ejus parentis effata (*gli risuonavano all'orecchio le parole di suo padre*) Amm. XXVIII. 1.

RĔCĂLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* re (rursus) e calesco; ἀναθερμαίνομαι, *riscaldarsi*. Cum motu atque agitatione recalescunt. *Cic. ND.* II. 10. = 2 *Trasl.* Recalescere ex integro (*riassumere con calore l'impegno*) Pl. Ep. VII. 9.

RĔCALFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) e calfacio; ἀναθερμαίνω, *riscaldare*, *far nuovamente caldo* (*in luogo di* recalefacio *per sinc.*) Ov. Met. VIII. 441. = 2 *Trasl.* Tepidamque recalface mentem (*aggiungi al languido fuoco novella esca*) Id. Art. am. II. 445.

RĔCALFĪO, is, ĭĕri, *anom. pass.* 3, *da* recalfacio; *divenir nuovamente caldo*. Scrib. Comp. 271.

RĔCALVASTER, stri, *sm.* 2, *da* re e calvus; ἀναφαλαντίας, *calvo sulla fronte*. Sen. Ep. 66 circa med.; Vulg. Levit. XIII. 41.

RĔCALVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recalvaster; *l'esser calvo in sulla fronte* (*altri interpretano pel di dietro?*) Vulg. Levit. XIII. 42.

RĔCALVUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* recalvaster. *Pl. Rud.* II. 2. 11.

RĔCALX, alcis, *agg. com.* 3, *da* recalcitro; *recalcitrante*. Commod. Instruct. 28.

RĔCANDENS, tis, *p. pr. di* recandeo.

RĔCANDESCO, is, ĕre, *e* **RĔCANDEO**, es, ŭi, ēre, *n.* 3 *e* 2, *da* re (rursus) e candesco, *o* candeo; ἀναλευκάομαι, *rimbianchirsi*, *divenir nuovamente bianco*. Percussa recanduit unda. *Ov. Met.* IV. 529. = 2 *Riscaldarsi*, *infocarsi*. Tellus recanduit æstu (*la terra si riscaldò pel calor del sole*) Id. ib. I. 435. = 3 *Trasl. dicesi dell'ira quando*, *calmata*, *si esaspera nuovamente*. Recanduit ira (*si accese di nuova ira*) Id. ib. III. 707. = 4 *P. pr.* recandens. *Pl. HN.* XXXVII. 52 (*ove altri per* recandentes *legg.* candentes)

RĔCĂNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* cano; ἀναφωνέω, *rispondere al canto di un altro*, *cantare a vicenda*. Pl. HN. X. 51 (*parlando della pernice*) = 2 *Ritorcere e sciogliere l'incantesimo*. Id. ib. XXVII. 4 (*ove men rettam. altri legg.* recantari *per* recanere)

RĔCANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recanto. = 2 *Aggett. ritrattato*. Dum mihi Fias recantatis amica (*purchè non ischivi di gradir la palinodia*) Hor. Od. I. 16. 26.

RĔCANTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e cano; παλινῳδέω, *ripetere cantando*. Mart. II. 86. = 2 *Pp. pass.* recantatus. *Hor. Od.* I. 16. 26.

RĔCĂPĬTŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* re e capitulum; ἀνακεφαλαιόομαι, *ricapitolare*, *riunir brevemente ciò che si è detto*. Tert. adv. Marc. V. 17.

RĔCĀSŪRUS, a, um, *p fut. di* recido.

RĔCĂVĔO, es, āvi, ēre, *n.* 2, *da* re (vicissim) e caveo; *guardarsi a vicenda*. Cod. IX. 3. 2.

RĔCĀVUS, a, um, *agg. da* re (introrsum) e cavus; *cavo*, *vuoto al di dentro*. Prud. Psych.

RĔCĒDENS, tis, *p. pr. di* recedo.

RĔCĒDO, is, essi, essum, ēdĕre, *n.* 3, *da* re (cessim) e cedo; χάζομαι, ἀναχωρέω, ἀπέρχομαι, *camminare o farsi indietro*, *ritirarsi*, *allontanarsi*, *partire*, *scostarsi*. Ruit ille recedens (*quegli nel ritrarsi cadde*) V. Æn. XII. 290 - Undæ maris accedunt et recedunt. *Cic. Planc.* 6 - Recede de medio (*vattene pure*) Id. Rosc. Am. 38 in fin. - In otia tuta recedere (*riparare in una vita tranquilla*) Hor. Sat. I. 1. 31 - Recedere loco (*abandonare il proprio posto*) Pl. Amph. I. 1. 84. = 2 *Assolut.* Pigritia recedendi. *Petr. Sat.* 85. = 3 *Dicesi de' luoghi che sembrano a' naviganti discostarsi*. Terræque urbesque recedunt. *V. Æn* III. 72. = 4 *Di quelle cose che sono in un luogo interno*, *secreto e remoto*. V. Æn. II. 300 (*parlando della casa di Anchise coperta d'alberi*) Catull. 64. 43. - Quint. II. 17 circa med. (*parlando delle parti lontane nei dipinti*) Pl. HN. V. 13 (*parlando della parte interna de la Siria*) = 5 *Staccarsi*, *separarsi* (*dicesi delle cose*) Trunco cervix abscissa recessit. *Luc.* VIII. 674 - Recedentes ab ossibus carnes (*le carni separandosi dalle ossa*) Pl. HN. XXII. 9. = 6 *Trasl.* In ventos vita recessit (*la vita andò dispersa per l'aere*) V. Æn. IV. 709 - Spes recessit (*svanì la speranza*) Luc. VII. 688 - Recedere corde (*allontanarsi dal cuore*, *essere obliato*) Stat. Silv. III. 55 — a caritate patriæ (*dimenticare i doveri che impone l'amor della patria*) Nep. Alc. 8 — ab armis (*deporre le armi*) Cic. Rosc. Am. 6 — ab oppugnatione (*levare l'assedio*) Hirt. BG. VIII. 40 — vita (*morire*) Pl. HN. XXIX. 5; Cic. Tusc. IV. 17 ad fin - Postquam recesset vita patrio corpore (*dopo la morte del padre*) Pl. Merc. prol. 73 (*ove recesset è sinc. per* recessisset) = 7 *P. pr.* recedens, §§ 1, 5 - *P. fut. att.* recessurus. *Ov. Ib.* 239 - *Pp. pass.* recessus. *Vitr.* V. 8 (*ove leggesi come agg. comp.*)

RECELLĬCLŪNÆ. *V. nel vocab. seg.*, § 2.

RECELLO, is, ĕre, *att.* 3 (*voc. ibr. da* re *indietro*, *e* κέλλω, *muovere*); *inchinare*, *muovere*, *o tirare indietro*. Inclinatur enim, retroque recellit. *Lucr.* VI. 572 (*parlando del moto della terra*) - Gravi libramento plumbi recellente ad solum (*tratta indietro a terra da un grave contrappeso di piombo*) Liv. XXIV. 34. = 2 Recellere nates ἐν τῇ συνουσίᾳ, *cioè nel giacere insieme*, *leggesi presso Apulejo*, Met. 10 (*onde da Plauto*

presso Festo le meretrici son dette recellicluniæ, o recelliclunìæ, *ma non si sa in qual luogo*).

RĔCENS, tis, *agg. com.* 3 (*d'incerta orig.*); νεαρός, *recente, fresco, nuovo.* Aliter ferunt inveterata, aliter recentia. *Cic. Tusc.* IV. 17 *a med.* - Num etiam recentium injuriarum memoriam deponere posset? (*poteva egli non ricordarsi le ingiurie fattegli di fresco?*) Cæs. BG. I. 14 - Cum e provincia recens esset (*essendo egli da poco tornato dalla provincia*) Cic. Verr. II. 2 - Catuli recentes (*leprotti di fresco nati*) Ov. Art. am. III. 627 — herbæ (*erbe appena nate*) Id. Fast. V. 123 - Prata recentia rivis (*prati irrigui per freschi ruscelli*) V. Æn. VI. [illegible] - Recentes animæ (*anime or ora divise dal corpo*) Ov. Met. VIII. 488; Sen. Herc. Fur. [illegible]. = 2 *Coll' abl.* Qui recens ab illorum ætate fuit (*il più vicino al tempo loro*) Cic. ND. III. 5 - A Diis recentes (*provenuti dagli Dei, prole degli Dei*) Sen. Ep. 90 sub fin. = 3 *Trovasi ancora ne' seguenti modi.* Recenti re (*or che il ferro è ancor caldo; or che la cosa non è ancor raffreddata*) Pl. Trin. IV. 3. 8; *ed anche non ha guari* Cic. Verr. III. 56 - Herbæ gemmantes rore recenti (*erbe risplendenti di fresca rugiada*) Lucr. II. 319 - aqua recens (*acqua corrente*) Col. VIII. 1 ante med. — vinum (*vino nuovo*) Scrib. Comp. 271; Cic. Brut. 83 — mustum (*mosto dolce, conservato a modo di mosto*) Col. XII. 29 — sol (*oriente*) Pers. V. 54 — [illegible] (*toga nuova*) Id. I. 15 — locus (*luogo ove di fresco è avvenuta qualche cosa*) V. Æn. IX. [illegible] - Integri et recentes (*freschi e gagliardi*) Cæs. BG. V. 16; VII. 25 - Recentis animi alter (*l'altro con l'animo più fresco*), eoque ferocior. Liv. XXI. 2 - Recens in dolore (*quasi nuovo nel dolore*) Tac. Ann. III. 1 extr. - Recentiores (*scrittori che poco fa hanno scritto; i moderni*) Cic. Fin. II. 25 - In recenti (*di fresco*) Ulp. Dig. XLII. [illegible]. 15. = 4 Recens *a modo di avv.* Recens natus. Pl. Cist. I. 2. 16 - Recens censuerant patres, ut etc. (*avevano poc' anzi deliberato i padri, che ecc.*) Tac. Hist. II. 19. = 5 *Comp.* recentior. Cic. ND. 2. 11 *a med.* ; [illegible] - *Sup.* recentissimus. Col. IX. 14 *ante med.*; *Cic. Att.* VIII. 15.

RĔCENSENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔCENSENS, tis, *p. pr. att. di* recenseo.

RĔCENSEO, es, sui, sum, o situm, ēre, *att.* 2, *da* re *e* censeo; ἐπιλέγομαι, ἐξαριθμέω, *riconoscere, far la rassegna, contare.* Acceptis nominibus civitatum, recensuit captivos etc. *Liv.* XXVI. [illegible] - Omnemque suorum Forte recensebat numerum (*e col pensiero facea la rassegna di tutta la sua gente*) V. Æn. VI. 681 - Hæc in [illegible] finibus recensebantur (*facevasi la [illegible] rassegna di tutta questa gente*) Cæs. BG. VII. [illegible] = 2 *Rivedere, correggere.* Gell. XVII. 10. = 3 *Ri[illegible].* Et fortia facta recense. *Ov. Her.* IX. [illegible] = 4 *Meditare, esaminare, considerare.* Rerumque elementa recensens. *Stat.* [illegible] = 5 *Pass.* recenseor, § 1 - *P. pr.* recensens, § [illegible] - *P. fut. pass.* recensendus.

RĔCENSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* recenseo; καταλεξις, ἀπογραφή, *rassegna, riconoscimento, descrizione* [illegible] *esercito e popolo.* [illegible] recensio (*pubblico annoveramento*) Cic. Mil. [illegible].

RĔCENSITIO, ōnis, *sf.* 3, *da* recenseo; ἀπαρί-[illegible], [illegible]. Ulp. Dig. X. 11. [illegible] ante med.

RĔCENSITUS, a, um, *pp. pass. di* recenseo. = 2 *[illegible], [illegible]tuto, posto in rivista.* Claud. in [illegible].

RĔCENSUS, a, um, *pp. pass. di* recenseo. = 2 [illegible] Tert. adv. Marc. IV. [illegible] ante med.

RĔCENSUS, us, *sm.* 4, *lo stesso che* recensio [illegible].

RĔCENTATRIX, [illegible] *sf.* 3, *da* recentatus; [illegible], *recentatrice, che porta o rende una* [illegible] Gloss. Philox.

RĔCENTATUS, a, um, [illegible], *da* recento, [illegible] detto vinum [illegible], [illegible] refrigeratum, *che pare* [illegible] lo [illegible] Scholiast reperta, [illegible] p. [illegible].

RĔCENTATUS, a, um, *pp. pass. di* recento [illegible].

RĔCENTER, *avv. da* recens; [illegible] *di fresco,* [illegible], *poco fa.* Tam recenter capti. Pall. [illegible].

RĔCENTO, as, āre, *att.* 1, *da* recens; ἀνανεόω, *rinovare.* Non. II. 751 (*ove dice che* recentari *è un vocabolo nuovo per* renovari, *e cita un luogo di Cneo Mazio, che è citato anche da Gellio* XV. 25) = 2 *Pp. pass.* recentatus. V. **RECENTATUS**.

RĔCENTŌRĬCUS, a, um, *agg. da* recento, *disodato, coltivato di fresco.* Recentoricus ager Siciliensis. *Cic. Agr.* I. 1; *ib.* II. 21.

RĔCĒPI, *perf. di* recipio.

RĔCEPTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* recepto; ἐκδοχεῖον, *ricettacolo, ricetto, ciò che in sè riceve qualche cosa.* Cic. ND. II. 54; Vitr. VIII. 7; Tac. Germ. 16. = 2 *Luogo ove alcuno ripara in sicuro da violenza od ingiuria; lo stesso che* perfugium. - Receptaculum veterum Catilinæ militum. *Cic. Pis.* 5.

RĔCEPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recepto; *atto di ricevere.* Amm. XX. 11 a med. (*ove altri legg. meglio* reciprocatio)

RĔCEPTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* recepto; ὑποδεκτής, ἀνάδοχος, *ricettatore, chi serve di ricetto; e spesso prendesi in mala parte.* Ille latronum occultator et receptator locus. *Cic. Mil.* 19.

RĔCEPTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* recipio; *che può riceversi.* Aug. Trin. XV. 13 ad fin.

RĔCEPTĬCĬUS, a, um, *agg. da* recepto; ἐξαίρετος, *riservato per contratto, eccettuato, escluso.* Dos recepticia (*dote che deve essere restituita dopo la morte della moglie*) Cajus Dig. XXXIX. 6. 31. = 2 *Ciò che è reso per vizio redibitorio.* Cato ap. Gell. XVII. 6 (*ove per* recepticium *altri legg.* receptivum)

RĔCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recipio; ἔνδεξις, *ricetto, atto di ricevere.* Pl. Asin. V. 2. 70; Curc. V. 2. 27; Truc. II. 2. 3.

RĔCEPTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* recipio; ὑποδέχομαι, *ricettare, raccettare, dar ricetto; e spesso in mala parte.* Eodem subsidio obærati adversum creditores, suspectique capitalium criminum, receptabantur. *Tac. Ann.* III. 60. = 2 *In buona parte.* Receptare se (*ricoverarsi*) Ter. Heaut. V. 2. 14 - Frigida Saturni se se quo stella receptet (*ove la fredda stella di Saturno dimori*) V. G. I. 336. = 3 *Riacquistare.* Animamque receptat (*rinviene*) Lucr. III. 15 = 4 *Cavare, ritirare.* Hastamque receptat (*ritira l' asta con frequenti scosse*) Serv. ad V. Æn. X. 998. = 5 Se recipere; *ritirarsi.* Se valle receptat. *Pers.* VI. 7. = 6 *Si usa anche semplicem. per ricevere.* Aurel. Vict. Epitom. 35.

RĔCEPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* recepto; *ricettatore.* Erat illi prædarum receptor. *Tac. Ann.* IV. 23. = 2 *Ricuperatore;* ἀναλαμβάνων. Vopisc. Aurel. 26.

RĔCEPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* recepto; *atto a ricevere.* Receptorius locus. *Tert. Resurr. carn.* 27 *a med.* = 2 Receptorium, ii, *sn.* 2; *il luogo ove alcuno si rifugia, ricetto, asilo.* Sidon. Ep. V. 17.

RĔCEPTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* receptor; *ricettatrice.* Cic. Verr. VI. 8.

RĔCEPTUM, i, *sn.* 2, *da* recipio; ἀναδεχθὲν, *promessa.* Promissum et receptum intervertit. *Cic. Phil.* II. 32.

RĔCEPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* recipio. = 2 *Aggett. ricevuto,* ἐκδεδεγμένος. Verba aure recepta. *Ov. Pont.* IV. 4. 15. = 3 *Accettato.* Consulatus receptus. *Pl. Pan.* 30. = 4 *Ricuperato.* Post libertatem receptam. *Cic. Fin.* II. 20 *in fin.* Receptæ provinciæ (*province ripigliate*) Cæs. BC. [illegible] = 5 *Riammesso.* Receptus in gratiam. *Cic. Rabir. Post.* 8. = 6 *Trasl. esaudito.* Preces receptæ. *Stat. Silv.* IV. 1. 9. = 7 *Salvato.* Frugesque receptas (*ed il frumento salvato dal naufragio*) V. Æn. I. 182. = 8 Receptum *sovente dicesi ciò ch' è ricevuto dall' uso, usato, posto in uso, consueto, corrente, approvato da tutti.* Publice recepta persuasio. *Quint.* III. 7 *a med.* - Mote inter veteres recepto. *Tac. Ann.* II. [illegible] - Receptum est (*credesi communemente*) Pl. HN. XXVIII. [illegible] - Auctoritas receptior (*autorità più accreditata*) Tert. adv. Marc. IV. [illegible] a med. - Scriptores receptissimi (*scrittori di molta fede ed autorità*) Sol. in præf. = 9 *Comp.* receptior, [illegible] - *Sup.* receptissimus. *ib.*

RĔCEPTUS, us, *sm.* 4, *da* recipio; ἀναχώρησις, [illegible], *ritirata, atto di ritirarsi, da qualche luogo.* Cæsar receptui suorum timens etc. (*Cesare temendo di qualche disgrazia pe' suoi nella ritirata ecc.*) Cæs. BC. III. 46 - Receptui canere (*suonar la ritirata, suonare a raccolta*) Cic. Phil. XII. 3 extr.; Cæs. BG. VII. 46. = 2 *Trasl.* A quibus cum cecinit receptui (*dappoi che si distolse da' molesti pensieri*) Cic. Tusc. III. 15. sub fin. - Cane, musa, receptus (*cessa, taci, o musa*) Ov. Trist. IV. 9. 31 - Libenter se daturum tempus ad receptum nimis pertinacis sententiæ (*che darebbe lor tempo a ritirarsi dalla loro ostinata opinione*) Liv. IV. 57 - Habere ad Cæsaris gratiam receptum (*poter rientrare nella grazia di Cesare*) Cæs. BC. I. 1. = 3 *Dicesi dello stesso luogo; ricetto, asilo, rifugio.* Tutique receptus. *V. Æn.* XI. 527 - Nullum alium receptum Antonium habere, nisi etc. (*non poter trovare Antonio altro ricovero, se non ecc.*) Planc. ad Cic. Fam. X. 11. = 4 *Nido.* Sol. 7 ad fin. = 5 *Flusso e riflusso del mare.* Eumen. Pan. Constant. 6 sub fin. = 6 Receptus spiritus (*la respirazione*) Quint. XI. 3.

RĔCERNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* cerno; *rivedere.* Not. Tir. p. 42.

RĔCESSI, *perf. di* recedo.

RĔCESSIM, *avv. da* recessus; *rinculando, a ritroso.* Pl. Cas. II. 8. 7.

RĔCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recedo; *recesso, ritiramento, atto di ritirarsi.* Vitr. I. 6 a med.

RĔCESSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

RĔCESSUS, a, um, *pp. pass. di* recedo.

RĔCESSUS, us, *sm.* 4, *da* recedo; ἀναχώρησις, κατάδυσις, ἀπόστασις, ἀπόκλινος, *recesso, recedimento, ritiramento, atto di recedere.* Quid de marinis æstibus dicam? quorum accessus et recessus lunæ motu gubernantur? *Cic. Div.* II. 14 *ad fin.* - Recessum primis ultimi non dabant (*gli ultimi impedivano ai primi di ritirarsi*) Cæs. BG. V. 43 a med. = 2 *Trasl.* Tum accessus ad causam facere, tum recessus (*esporre e concludere*) Cic. Fam. IX. 14. = 3 *Ritiro, luogo ritirato.* Recessus speluncæ similis. *Ov. Met.* X. 694 - Recessibus crebris (*con frequenti golfi*) Pl. HN. VIII. 1 - Stipant graves Equi recessus Danai (*i Danai occupano tutto l'interno del cavallo trojano*) Petr. Sat. 89. = 4 *Ritiro, solitudine.* Mihi solitudo et recessus provincia est. *Cic. Att.* XII. 26 - Cum in animis hominum tantæ latebræ sint et tanti recessus (*e tanti nascondigli*) Id. Marcell. 7 - Quo plus recessus sumunt (*quanto più prendono di riposo*) Val. Max. III. 6, n. 1. = 5 Recessui canere *è lo stesso che* receptui canere. V. **RECEPTUS**, us, § 1.

RĔCHĀMUS, is, *sm.* 2 (*dall' inus.* ῥηχαμὸς *per* ῥηγμὸς), *taglia, carrucola, troclea, legno grosso incavato nel mezzo, con due girelle che si volgono nei loro pernuzzi.* Vitr. X. 2.

RĔCHARMĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* Charmides, *negare o cessare d' esser Carmide, deporre l'allegrezza* (*voce festivamente ghiribizzata da Plauto*) Pl. Trin. IV. 2. 135.

RĔCHĔDIPNA. V. **TRECHEDIPNA**, § 3.

RĔCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* recīdo.

RĔCĪDENS, tis, *p. pr. di* recīdo.

RĔCĬDĪVĀTUS, us, *sm.* 4, *da* recidivus; *restituzione, rinovazione, restaurazione di una cosa già rovinata, o caduta.* Tert. Resurr. carn. 18.

RĔCĬDĪVUS, a, um, *agg. da* recĭdo; ὑπότροπος, *recidivo, chi ritorna.* Quo genere et recidivas (febres) frequenter abigi affirmant. *Pl. HN.* XXX. 30 - Et recidiva manu posuissem Pergama victis (*ed avrei edificata un' altra Pergamo ai vinti*) V. Æn. IV. 344 - Recidiva Pergama (*una novella Troja*) Id. ib. X. 58.

RĔCĬDO, *e poet.* **RECCĬDO**, is, ĭdi, cāsum, cĭdĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* cado; ἀναπίπτω, *ricadere, ritornare cadendo; e cadere semplicem.* Quia et recidant omnia in terras, et oriantur a terris. *Cic. ND.* II. 26 - Prava consilia, et in ipsorum caput semper recidentia (*che sempre tornavano loro in capo*) Liv. XXXVI. 29 - Musicam recidere ad paucos (*che pochi rivolgano il pensiero alla musica*) Ter. Hec. prol. II. 38 - Hunc casum ad ipsos recidere posse demonstrant (*fanno vedere che il caso stesso poteva accadere anche a loro*) Cæs. BG. VII. 1 - Quorsum recidat responsum tuum (*dove vada a parare la tua risposta*) Cic. Rosc. Com. 15 - Contentio nimia vocis reciderat (*la voce troppo sforzata erasi diminuita*) Id. Brut. 91 sub fin.

= 2 *Ricorrere, ritornare.* Ne quartanæ recidant *(perchè le quartane non ritornino)* Pl. HN. XXVI. 66. = 3 *P. pr.* recidens, § 1 - *P. fut.* recasurus. *Cic. Att.* IV 16 *a med.*

RĔCĪDO, is, īdi, īsum, idĕre, *att.* 3, *da* re *e* cædo; ἀποκόπτω, *recidere, tagliare, troncare.* Hirsutam falce recidere barbam. *Ov. Met.* XIII. 766 — Pompeji caput *(troncare la testa di Pompeo)* Luc. VIII. 677 — mella *(smelare gli alveari)* Pall. VII. 2. = 2 *Trasl.* Recidere stirpem hostium *(annientare la razza de' nemici)* Sen. Troad. 1127 - Quid enim priscum ad morem recidere aggrediar? *(che tenterò io di riformare, seguendo l' antica semplicità?)* Tac. Ann. III. 53. = 3 *Pass.* recidor. *Pl. HN.* X. 52 - *P. fut. att.* recisurus. *Hor. Sat.* I. 3. 121 - *P. fut. pass.* recidendus. *Ov. Met.* I. 190 - *Pp. pass.* recisus. *Claud. in Ruf.* I. 56.

RĔCINCTUS, a, um, *pp. pass. di* recingo. = 2 *Aggett. scinto, slacciato, sciolto;* ἀπεζωσμένος. In veste recincta. *V. Æn.* IV. 518 - Zona recincta. *Ov. Her.* II. 116. = 3 *Cinto, succinto.* Val. Fl. VIII. 115.

RĔCĬNENS, tis, *p. pr. att. di* recino.

RĔCINGO, is, inxi, inctum, ingĕre, *att.* 3, *da* re *e* cingo, ἀποζωννύω, *scingere, slegare, sciogliere, slacciare.* Velantque caput tunicasque recingunt. *Ov. Met.* I 398 - Recingi ferrum *(deporre la spada)* Stat. Silv. I. 4. 75. = 2 *Pass.* recingor, § 1 - *Pp. pass.* recinctus. *V. Æn.* IV. 518.

RĔCINĬUM. V. **RICINIUM**.

RĔCĬNO, is, cinŭi, centum, cĭnĕre, *att.* 3, *da* re (rursus o frequenter) *e* cano; ἀναφωνέω, *ricantare, ridire.* Hæc juvenes recinunt dictata senesque. *Hor. Ep* I. 1. 55. = 2 *Risuonare, rispondere col canto e la voce.* Id. Od. I. 12. 3; Cic. Brut. 46. = 3 *Cantar la palinodia, ritrattarsi, disdirsi, ridirsi.* Apul. de Deo Socr. = 4 *P. pr. att.* recinens. *Hor. Od.* III. 27. 1.

RĔCĬPĔRO, etc. V. **RECUPERO**.

RĔCĬPĬE *(arcais.) per* recipiam *presso Catone.* Fest. *(ove altri legg. meglio* recipiem*)*

RĔCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔCĬPĬENS, tis, *pr. pr. att. di* recipio.

RĔCĬPĬO, is, cēpi, ceptum, cĭpĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* capio; ἀναλαμβάνω, *ripigliare, prendere la cosa già deposta.* Recipiant arma quæ per pactionem tradiderunt. *Liv.* IX. 1 - Recipere anhelitum *(ripigliare, raccorre il fiato)* Pl. Epid. II. 2. 20; Merc. III. 4. 16 — animum a pavore *(riprender coraggio, rimettersi dalla paura)* Liv. II. 50 ad fin. = 2 *Ricuperare.* Q. Maximus, qui Tarentum recepit. *Cic. Sen.* 4 - Suas res recipere *(riguadagnar le cose proprie)* Liv. III. 63. = 3 *Prendere, soggiogare.* Liv. XLIV. 32; Cæs. BC. I. 16. = 4 *Tirare a sè, o indietro.* Cels. VII. 5, n. 2; V. Æn. II. 525. = 5 *Appartiene alla milizia, e significa ritirarsi, far la ritirata.* Nisi intra sua præsidia se recepisset. *Nep. Ann.* 11. = 6 *Omesso* se, te, nos. Rursum in portum recipimus *(di nuovo ricoveriamci in porto)* Pl. Bacch. II. 3. 60 - Si quo erat longius prodeundum, aut celerius recipiendum, etc. *(o conveniva ritirarsi con maggiore prestezza ecc.)* Cæs. BG. I. 48 sub fin. = 7 *Trasl.* Quod difficulter, si aliter feceris, se recipiunt *(perchè adoperando altrimenti, difficilmente si rianno ecc.)* Varr. RR. V. 2 ad fin. - Ad ingenium vetus versutum te recipis tuum *(e ritorni all' antico tuo uso degli agguindoli)* Pl. Asin. II. 1. 7 - Ex timore se recipere *(rinfrancarsi dalla paura)* Cæs. BG. IV. 34 - Ex me recepi *(tornai in me stesso)* Cic. Somn. Scip. 5 - Recipere se in principem *(riprendere la gravità, il portamento di principe)* Pl. Pan. 76. = 8 *Ricevere, ricoverare, accettare.* Si qua pecunia ex novis vectigalibus recipiatur *(se qualche somma di danaro si ricava dalle nuove gabelle)* Cic. Agr. II. 23 - Recipere aliquem splendide *(accogliere e trattare alcuno splendidamente)* Auct. ad Her. IV. 50 a med. — corpus lecto *(coricarsi in letto)* Phædr. I. 18. = 9 *Capire, contenere.* Adolescens tot, tantarumque virtutum, quot et quantas natura mortalis recipit *(di quant' è capace l' umana natura)* Vell. II. 97. = 10 *Ricevere, accettare, ammettere.* Cunctationem res jam non ultra recipit *(non vuole l' impresa più lungo indugio)* Liv. XXIX. 24 - Si recipiatur poetica fabulositas *(se si ammettono le poetiche favole, e loro diasi fede)* Pl. HN. VII. 29. = 11 *Sottrarre, liberare.* Recipere aliquem medio ex hoste *(trarre alcuno in salvo di mezzo a' nemici)* V. Æn. VI. 110. = 12 *Ricettare, ricoverare.* Recipere servum *(dar rifugio ad un servo perchè si nasconda)* Ulp. Dig. XI. 13. 1. = 13 *Eccettuare, riserbare (quando cioè, vendendo tutto, alcuno si riserba qualche cosa)* Posticulum hoc recepit, cum ædes vendidit *(vendendo la casa, ritenne per sè queste piccole camerette qua di dietro)* Pl. Trin. I. 2. 157 - Magnam pecuniam recepit *(riserbossi un grande peculio)* Cato ap. Gell. XVII. 6; Non. I. 267 *(parlando della moglie che portò la dote)* = 14 *Accettare, intraprendere, imprendere.* Causam alicujus recipere *(addossarsi la causa di alcuno)* Cic. Rosc. Am. 1. = 15 *Promettere, assicurare, impegnarsi.* Verum etiam recepit, se etc. *(ma ancora mi diè sicurezza, che egli ecc.)* Id. Fam. VI. 13 circa med. - Receptum est *(si stabilì)* Liv. XXXIII. 13 sub fin. = 16 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Ad o in me recipio *(sono mallevadore)* Ter. Heaut. V. 5. 12; Cic. Fam. XIII. 10 a med.; ib. 17 ad fin. - Ipse me Laodiceam recipiebam *(io faceva ritorno in Laodicea)* Id. Att. V. 20 - Se in currus citissime recipere *(saltare velocissimamente sulle carrette)* Cæs. BG. IV. 33 in fin. - Recipere hoc et illud etc. *(ricevere questo o quel medicamento)* Scrib Comp. 105 — ferrum *(aver il permesso di ripigliare il ferro)* Cic. Tusc. II. 17 *(parlando de' gladiatori)* — fidem *(promettere, dar parola)* Cic. Att. II. 22 *(ove altri legg. diversam.)* — in se periculum *(addossarsi il pericolo ed il danno)* Ulp. Dig. XIX. 2. 13 — nomen alicujus *(ammettere l' accusa contra alcuno)* Val. Max. III. 7, n. 9. = 17 Recepso *per* recepero. *Catull.* XLIV. 19 - Recipiem *per* recipiam. V. **RECIPIE**. = 18 *Pass.* recipior, §§ 8, 10 - *P. pr. att.* recipiens. *Cæs. BG.* V. 34 *extr.* - *P. fut. att.* recepturus. *Quint.* V. 10 *a med.* - *Pp. pass.* receptus. *Cic. Fin.* II. 20 *in fin.* - *P. fut. pass.* recipiendus, § 6.

RĔCĬPRŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔCĬPRŎCANS, tis, *p. pr. att. di* reciproco.

RĔCĬPRŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reciproco; παλινδρομία, *reciprocazione, retrocedimento, il battere a ritroso la stessa strada, accesso e recesso.* Observata æstus reciprocatione. *Pl. HN* IX. 9 - Errantium siderum reciprocatio *(ritorno delle stelle erranti al luogo donde sono partite)* Gell. XIV. 1 — talionem *(pena del taglione stabilita a vicenda)* Id. XX. 1 ante med. — animorum *(la metempsicosi)* Tert. ad Nation. I. 19.

RĔCĬPRŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reciproco.

RĔCĬPRŎCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* reciproco; *ricambio, o movimento alternativo.* Aug. de Gen. ad litt. XI. 1 extr.

RĔCĬPRŎCĒ, *avv. da* reciprocus; *collo scorrere innanzi ed indietro.* Varr. RR. III. 17 *(dove altri legg. malam.* reciprocæ*)*

RĔCĬPRŎCĬCORNIS, e, *agg. com.* 3, *da* reciprocus *e* cornu; στρεψίκερως, *che ha le corna rivolte verso di sè.* Laberius ap. Tert. Pall. 1 a med. *(ov' è dato questo epiteto all' ariete)*

RĔCĬPRŎCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* reciproco; *lo stesso che* reciprocatio. *Not. Tir. p.* 52.

RĔCĬPRŎCO, as, āre, *att.* 1, *da* reciprocus *(gli antichi usarono* reciprocare *per* ultro citroque poscere, *perchè* procare *è lo stesso che* poscere, *inserito il* ci *dopo il* re. *Fest.*); ἀντιστρέφω, παλινδρομέω, *rivolgere, o muovere innanzi ed indietro, ripetere, riflettere alla parte contraria.* Quas auget (undas) veniens, refluusque reciprocat æstus. *Sil.* XV. 226 - Manu telum reciprocans incedebat *(camminava vibrando la freccia innanzi ed indietro colla mano)* Gell. IX. 11 - In adversum æstum reciprocari non posse *(che non si potesse ritrarre indietro contra il flusso della corrente)* Liv. XXVIII. 30. = 2 *Assolut. andare e venire.* Euripus in Eubœa septies die ac nocte reciprocans *(che alterna di giorno e di notte per ben sette volte la marea)* Pl. HN. II. 100. = 3 *Dicesi nel pass. anche delle preposizioni convertibili.* Siquidem ista sic reciprocantur, ut etc. *Cic. Div.* I. 6. = 4 Serram reciprocare *(spingere, e ritrarre la sega, segare)* Tert. Cor. Mil. 3. = 5 *Pass.* reciprocor, § 3 - *P. pr. att.* reciprocans, § 1 - *Pp. pass.* reciprocatus. *Arnob.* II, p. 54 - *P. fut. pass.* reciprocandus. *Cic. ND.* III. 10.

RĔCĬPRŎCUS, a, um, *agg. da* reci, *per* re, *e* proco *(che anticam. significava lo stesso che poscere)*; ἀντίστροφος, παλίνδρομος, *reciproco, che va e viene, che ritorna in sè.* Varr. LL. VI. 5. = 2 *Spesso dicesi del flusso e riflusso del mare.* Sil. III. 59; Pl. HN. XVI. 66. = 3 *Trasl.* Voces reciprocæ *(voci echeggianti)* Pl. HN. II. 44 — epistolæ *(lettere scambievoli)* Hier. Ep. V, n. 1 — pugnandi vices *(l'alterno incalzare e ritrarsi de' combattitori)* Gell. XV. 18. = 4 Reciproca argumenta, *detti in gr.* ἀντιστρέφοντα, *sono gli argomenti che possono rivolgersi contra coloro che gli hanno impugnati.* Gell. V. 10. = 5 Reciproca prænomina *presso i grammatici sono* sui, sibi, se, *e* suus, sua, suum, *perchè si riportano sempre alle persone stesse delle quali si parla, od alle cose da esse possedute.* Prisc. I. 2 p. 940 Putsch. = 6 Versus reciproci *(versi che si leggono a rovescio e conservano lo stesso significato)* V. Diom. III, p. 115.

RĔCĪSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* recido; ἀπόκομμα, *ritaglio.* Pl. HN. XXIV. 26 *(parlando della ruggine)*

RĔCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recido; ἀνατομή, *ricidimento, taglio, atto di recidere.* Ulp. Dig. XXVIII. 5. 35 ante med.

RĔCĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

RĔCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* recido. = 2 *Aggett. riciso, tagliato;* ἀποτετμημένος. Fustes recisi. *Hor. Od.* III. 6. 40 - Laurus recisa. *Claud. Rapt. Pros.* III. 76 — silva. *Ov. Art. am.* III. 574 - Recisi capilli. *Pl. Ep.* VII. 27 *sub fin.* - Pons recisus. *Flor.* I. 10. = 3 *Trasl.* Vitiis a stirpe recisis *(sbarbicati i vizj dalle radici)* Claud. in Ruf. I. 56. = 4 *Breve.* Si senior, recisius *(se è vecchio, può relegarsi a più breve tempo)* Callistr. Dig. XLVII. 21. 2. = 5 *Comp.* recisior. *Id. ib.*

RĔCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* recito.

RĔCĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recito; ἀνάγνωσις, ἐπαγγελία, *recitazione, recitamento, lettura, recita.* Recitatio litterarum. *Cic. Dom.* 9 - Ut eum recitationis suæ pœniteret. *Id. Cluent.* 51. = 2 *Della recitazione de' poemi, storie ed orazioni.* Quorum recitationibus affui. *Pl. Ep.* I. 13 *in fin.*

RĔCĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* recito; ἀναγνωστής, *recitatore, chi recita le cose d' uffizio.* Cic. Cluent. 51. = 2 *Lettore od autore che recita le sue opere.* Pl. Ep. I. 13; Hor. AP. 474.

RĔCĬTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att, e*

RĔCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recito. = 2 *Aggett. recitato, letto.* Loca jam recitata. *Hor. Ep.* II. 1. 22 - Recitata carmina. *Ov. Pont.* I. 5. 57.

RĔCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* cito, *che deriva da* cieo; ἀναγινώσκω, *recitare, leggere ad alta voce scrittura, od orazione, od altro, perchè si ascolti, e si comprenda (propriam. dicesi di coloro che nelle cause leggono libelli e testimonianze)* Quid ego nunc hic Sexti Pompeji Chlori testimonium recitem? *Cic. Verr.* IV. 8 - Recitetur oratio *(si legga l' orazione)* Id. Planc. 30 ad fin. - Instituit recitare omnia *(prese il partito di legger tutto)* Svet. Aug. 84. = 2 *Dir a mente, a memoria.* Spectant qui recitare solent *(gl' istrioni son divenuti spettatori)* Mart. IX. 84. = 3 *Leggere in privato i proprj componimenti agli amici.* Hor. Sat. I. 4. 73. = 4 *Far uscir fuori.* Pilos recitare *(far rimettere il pelo)* Pelag. Vet. 9 a med. = 5 *Pass.* recitor. *Curt.* VI. 33 - *P. pr. att.* recitans. *Juv.* III. 8 - *P. fut. att.* recitaturus. *Pl. Ep.* VI. 15 *in fin.* - *Pp. pass.* recitatus. *Ov. Pont.* I. 5. 57 - *P. fut. pass.* recitandus. *Pelag. Vet. loc. cit.*

RĔCLĀMANS, tis, *p. pr. att. di* reclamo.

RĔCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reclamo; ἀναβόησις, *grido replicato.* Cic. Phil. IV. 2. = 2 *Schiamazzo che si fa nel rimproverare, o riprovare; richiami, grida sediziose.* Apul. Apol.

RĔCLĀMĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* reclamo; *far incontro dei richiami.* Reclamitat hujusmodi suspicionibus ipsa natura. *Cic. Rosc. Am.* 22.

RĔCLĀMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (contra) *e* clamo; ἀντιβοάω, ἀντιλέγω, *contradire gridando, opporsi colle grida.* Theatra tota reclamant. *Cic. Or.* III. 50 *sub fin.* - Ejus orationi vehementer ab omnibus reclamatum est *(da tutti con gran calore fu contradetto al suo parlare)* Cic. Fam. I. 2 - Cui quoniam ratio

reclamat vera etc. (*al che protestando incontro ogni verace ragione*) Lucr. I. [illegible]. = 2 *Esclamare*. Reclamant omnes, vindicandam injuriam (*grida ognuno, che una tal onta vuol essere punita*) Phædr. IV. 17. - V. Auson. Edyll. XV. 19. = 3 *Lo stesso che* proclamo *Paul. Dig.* XLI. 2. [illegible] = 4 *Chiamare, richiamare*. Dominumque reclamant Nomine. *Val. Fl.* VIII [illegible] = 5 *P.* [illegible] *risuonare*. Scopulis illisa reclamant Æquora (*le onde rotte agli scogli levano alto rimbombo*) V. G. III. [illegible] - Plangoribus arva reclamant (*i campi risuonano di lamenti* [illegible]) Stat. Th. III. [illegible] = 6 *P. pr.* reclamans *Just.* XXIV. [illegible] *extr.*

RECLANGENS, tis, *p. pr. dell' inus.* reclango; *che* [illegible], *e contra*. Amm. XVII. [illegible].

RĔCLĪNĀTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* reclino; ἀνάκλιτον, *dossiere, spalliera, sostegno del dorso o del capo ne' letti, o nelle sedie o cattedre*. Isid. Orig. XIX. [illegible].

RECLĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reclino. = 2 *Agg. mezzo coricato, appoggiato, inclinato*; ἀνακλιθείς. Paulum reclinati *Cæs. BG.* VI. 2[illegible] - Reclinatus in cubitum. *Petr. Fragm. Trag. ap. Burm.*

RĔCLĪNIS, e, *agg. com.* 3, *da* reclino; ἀνακλιθείς, *inclinato, appoggiato, mezzo coricato*, [illegible] Sic in gramine Boreo reclinis. *Mart.* IX. [illegible] - Ille ut erat reclinis, et nescio similis (*senza levarsi su, fatto nuovo*) Tac. Ann. XIII. [illegible]

RĔCLĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*voc. ibr. da* re *e* κλίνω, *chinare*); ἀνακλίνω, *inchinare, piegare, appoggiare*. Huc cum se ex consuetudine reclinaverint etc. *Cæs. BG.* VI. 2[illegible] *extr.* - Scuta reclinant (*posano gli scudi*) V. Æn. XII. 1[illegible]. = 2 *Fig.* Nullum a labore me reclinat otium (*a niun ozio si volge l'anima riscossa da nojosi pensieri*) Hor. Epod. XVII. 2[illegible]. = 3 *Rivoltare*. Stat. Th. IX. [illegible].

RĔCLĪNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* reclinis. *Vopisc. Firm.* [illegible] (*ove altri men rettam. legg.* reclivus)

RĔCLĪVIS, e, *agg. com.* 3, *da* re *e* clivus; ἀνάκλιτος, *erto, all' indietro*. Campus ad solem reclivis (*campo piegato alquanto in verso il sole*) Pall. I. 6 ad fin.

RECLUDENS, tis, *p. pr. att. di* recludo.

RĔCLŪDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* re *e* claudo; ἀνοίγω, *aprire*. Pergam pultare ostium: heus, reclude *Pl. Most.* IV. 2. 2[illegible] - Recludere humum (*smuovere la terra*) Tac. Ann. II. 2[illegible] — ensem (*sfoderare la spada*) V. Æn. IV. 6[illegible]. — 2 *Trasl.* Recludere fata (*rendere la vita, far risorgere*) Hor. Od. I. 2[illegible]. 1[illegible] - Operta recludit (*divulga i segreti*) Id. Ep. I. [illegible]. 1[illegible] - Sanctos ausus recludere fontes (*osando io di schiudere i sacri fonti*) V. G. II. 1[illegible] - Ubi maxime recluduntur (*ove maggiormente si mostrano*) Pl. Ep. VI. [illegible] = 3 *Chiudere, rinchiudere*; κατακλείω. In carcerem recluduntur. *Just.* XXVI. 1 a med. = 4 *Pass.* recludor, § 3 - *P. pr. att.* recludens *Hor. Od.* III. 2. 21 - *Pp. pass.* reclusus [illegible] VI. [illegible]

RECLUSUS, a, um, *pp. pass. di* recludo. = 2 *Agg. aperto*, [illegible] Reclusa janua. *Val. Fl.* IV. [illegible] - Reclusæ fores *Petr. Sat.* 16.

RECOCTUS, a, um, *pp. pass. di* recoquo. = 2 *Agg. ricotto*, [illegible] Ferrum recoctum [illegible] = 3 *Raffinato*. Aurum recoctum *V. Æn.* VIII. [illegible] = 4 *Trasl.* Senex recoctus (*vecchio dedito all' ebrietà*) Catull. [illegible] (*ove altri interpretano astuto, destro*, [illegible] *ha cotto il culo nei* [illegible])

RECOENO, as, are, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* cœno, [illegible] *di nuovo*. Macr. Sat. II. [illegible] (*ove per* recœnasse *altri legg.* cœnasse)

RECOGITATIO. V. IRRECOGITATIO.

RECOGITATUS, us, *sm.* [illegible], *da* recogito, *lo stesso che* cogitatio. *Tert.* [illegible]

RECOGITO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* cogito; [illegible], *ripensare*. Homines qui [illegible] sunt cum recogito etc. *Pl. Capt. Prol.* [illegible]

RECOGNITIO, onis, *sf.* 3, *da* recognosco; ἀναγνώρισις, *ricognizione, riconoscimento*. In recognitione sociorum [illegible] *Cic. Verr.* VI. [illegible] - Ferre [illegible] (*per l'antiquità* [illegible]) *Liv.* XLII. [illegible] - Recognitio equitum (*rassegna, mostra della cavalleria*)

RĔCOGNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔCOGNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* recognosco. = 2 Descriptum et recognitum *è una formola che significa copia autentica*. Cajus Dig. X. 11. 15; Grut. Inser. 5 5. 1.

RĔCOGNOSCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔCOGNOSCENS, tis, *p. pr. att. di* recognosco.

RĔCOGNOSCO, is, ōvi, ĭtum, oscĕre, *att.* 3, *da* re *e* cognosco; ἀναγινώσκω, *riconoscere*. Cum te penitus recognovi. *Cic. Dejot.* 2. = 2 *Fig.* Sacra recognosces (*ril ggerai la già nota origine delle feste*) Ov. Fast. I. 7. = 3 *Richiamare alla memoria, riandare*. Quæ etiam mecum licet recognoscas. *Cic. Cat.* I. 3. = 4 *Far la rivista, riscontrare, esaminare*. Peregrinos recognoscere. *Just.* XLIII. 4 *sub fin.* - Equitum turmas frequenter recognovit (*fece spesso la rassegna della cavalleria*) Svet. Aug. 38. = 5 *Rivedere, correggere*. Libellos legere et recognoscere. *Pl. Ep.* IV. 26. = 6 Recognovit *significa la copia è autentica*; *ed era la formola colla qual i publici notaj chiudevano le scritture* Spon. Miscell. antiq. p. 352. = 7 *Pass.* recognoscor. *Col.* VI. 23 - *P. pr. att.* recognoscens. *Svet. Cal.* 27 - *P. fut. att.* recogniturus. *Just.* III. 1 - *Pp. pass.* recognitus. *Cic. Verr.* IV. 77 *a med.* - *P. fut. pass.* recognoscendus. *Svet. Ner.* 61 *sub fin.*

RĔCŌGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* cogo; *radunar di nuovo*. Paul. Nol. carm. XXXV. 399.

RĔCŌLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

RĔCŌLENS, tis, *p. pr. att. di* recolo.

RĔCOLLECTUS, a, um, *pp. pass.*, *e*

RĔCOLLĬGENS, tis, *p. pr. att. di* recolligo.

RĔCOLLĬGO, is, ēgi, ectum, ĭgere, *att.* 3, *da* re *e* colligo; ἀναλέγομαι, *raccogliere, unir insieme, adunare*. Ut, quæ nata sunt ova, recolligantur. *Col.* VIII. 5 - Parvulum recolligit (*riprende ed educa il figliuoletto che prima aveva esposto*) Just. XXIII. 4 - Recollecto gladio (*ricuperata la spada*) Id. XXXIII. 2. = 2 *Trasl.* Primosque recolligat annos (*e torni al fiore della gioventù*) Ov. Met. VII. 215 - Recolligere se a longa valetudine (*riaversi da una lunga malatia*) Pl. HN. XXXVII. 63. = 3 *Pass.* recolligor, § 1 - *P. pr. att.* recolligens. *Id.* XX. 17 - *Pp. pass.* recollectus. *Just.* XLII. 3; § 1.

RĔCOLLŎCO, ās, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* colloco; *collocar di nuovo*. Cœl. Aurel. Acut. IV. 1 a med.

RĔCŌLO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* colo; *colar di nuovo*. Scrib. Comp. 268.

RĔCŎLO, is, ŭi, ultum, ŏlĕre, *att.* 3, *da* re (rursus); *e* colo; *ricoltivare, coltivar di nuovo*. Desertam tandem recoli terram etc. *Liv.* XXVII. 5 - Recolere agros. *Val. Fl.* VII. 68. = 2 *Riabitare, frequentare, rivedere*. Nemo libenter recolit, qui læsit, locum (*niuno desidera tornar colà dov' ebbe danno*) Phædr. I. 18. = 3 *Trasl.* Galbæ imagines recoli jussit (*ordinò che si rimettessero gli stemmi di Galba*) Tac. Hist. III. 6. = 4 *Riprendere, rinovare, ristaurare, esercitar di nuovo*. Antiqua recolam, et servibo mihi (*ripiglierò gli antichi miei spassi, e penserò a me*) Pl. Merc. III. 2. 3 - Avitum decus recoluit (*rinovò lo splendore de' suoi maggiori*) Tac. Ann. III. 72. = 5 *Riandare colla memoria, ripensare, rimembrarsi*; ἀναλογίζομαι. Hæc ego quum ago cum meo animo, et recolo (*quando io faccio tra me questi conti*) Pl. Trin. II. 1. 21 - Lustrabat animas studio recolens (*teneva lo sguardo fiso nelle anime quivi adunate*) V. Æn. VI. 680. = 6 *Pass.* recolor, § 3 - *P. pr. att.* recolens, § 5 - *P. fut. pass.* recolendus. *Cic. Or.* I. 1.

RĔCOMMĬNISCOR, scĕris, commentus sum, mĭnisci, *dep.* 3, *da* re (rursus), *e* comminiscor, *inventare, o ritrovar di nuovo*. Litteris recomminiscar. C est principium nominis (*proverò a farmelo risovvenire sulla traccia delle lettere — Il nome comincia da una C*) Pl. Trin. IV. 2. 70.

RĔCOMPINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* compingo; *riattaccare, riunire*. Tert. Resurr. carn. 30.

RĔCOMPŌNO, is, sŭi, sĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* compono, *ricomporre, riunire, raggiustare*. Fracturam recompones, et fascus colligabis *Veg. Vet.* II. 47. = 2 *Pp. pass.* recompositus. *Ov. Amor.* I. 7. 68.

RĔCOMPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* recompono. = 2 *Aggett. ricomposto*, ἀνασυνθετος. Recompositæ comæ. *Ov. Amor.* I. 7. 68.

RĔCONCĬLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔCONCĬLĬANS, tis, *p. pr. att. di* reconcilio.

RĔCONCĬLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reconcilio; καταλλαγή, *riconciliazione, pace*. Reconciliatio concordiæ. *Cic. Cat.* III. 10 - Cum reconciliationes gratiarum sanguine meo sancirentur (*mentre le riconciliazioni di pace si stabilivano a costo del mio sangue*) Cic. ad Quint. 5 ad fin. - De reconciliatione agere per amicos (*trattar la pace colla mediazione degli amici*) Svet. Cæs. 73.

RĔCONCĬLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reconcilio; καταλλακτήρ, *riconciliatore*. Liv. XXV. 15.

RĔCONCĬLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reconcilio. = 2 *Agg. riconciliato*; καταλλαγεῖς. Quod scribis de reconciliata nostra gratia etc. *Cic. Fam.* V. 2 - Reconciliata pax. *Nep. Thras.* 3. = 3 *Ricreato, ristorato, rimesso*. Varr. RR. III. 16 in fin. (*parlando delle api*)

RĔCONCĬLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* concilio; καταλλάττω, συνοικειόω, *riconciliare, rappacificare, rimettere in grazia*. Animum patris sui sorori tuæ reconciliavit. *Cic. Att.* VI. 7 - Inimici in gratiam reconciliabantur (*gli avversarj tornavano in pace*) Cic. Dom. 50 - Reconciliare aliquos et componere (*riporre alcuni in concordia*) Pl. Ep. VI. 5 = 2 *Ridurre, ricondurre*. Pl. Capt. Prol. 32. = 3 Reconciliasso (*arcais.*) *per* reconciliavero. *Id. Capt.* III. 4. 43. = 4 *Pass.* reconcilior. *Cic. Dom.* 50, *et alibi.* - *P. pr. att.* reconcilians. *Hier. in Isai.* VIII. 26. 5 - *Pp. pass.* reconciliatus. *Cic. Fam.* V. 2 - *P. fut. pass.* reconciliandus. *Id. Att.* I. 2.

RĔCONCINNĀTUS. V. PRÆCONCINNATUS.

RĔCONCINNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* concinno; ἀνασκευάζω, *raccommodare, racconciare, raggiustare*. Tribus locis ædifico, reliqua reconcinno. *Cic. Q. Fr.* II. 6 - Brevi reconcinnatur (*si rifà in breve ora*) Cæs. BC. II. 15. = 2 *Pass.* reconcinnor, § 1.

RĔCONCLŪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* concludo; *lo stesso che* concludo. *Tert. adv. Prax.* 16 *a med.*

RĔCONDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* recondo. = 2 *Aggett. riposto, chiuso*; ἀπόθετος, κρύφιος. Multæ magnificæque res constructæ ac reconditæ. *Cic. Or.* I. 35 - Opes ærario reconditæ (*ricchezze riposte nell'erario*) Quint. X. 3. = 3 *Fig.* Saltus reconditi (*boschi solinghi, ermi*) Catull. XXXIV. 9. = 4 *Recondito, astruso, secreto*. Reconditæ litteræ. *Cic. ND.* III. 16 - Reconditorum verborum fœtores (*parole astruse che sentono di vieto*) Aug. ap. Svet. 86. = 5 In recondito habere (*tener chiuso in cassa*) Pl. HN. XXXIII. 6. = 6 *Comp.* reconditior. *Cic. Acad.* IV. 4.

RĔCONDO, dis, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* condo; ἀποτίθεμαι, ἀποταμιεύω, *riporre, ricoprire, chiudere, nascondere*. Gladium cruentatum in vagina recondidit. *Cic. Inv.* II. 4 *a med.* - Recondere terræ (*nascondere sotterra*) Flor. 1. 13 - Recondere oculos (*chiuder di nuovo gli occhi*) Ov. Met. IV. 146. = 2 *Fig.* Recondere gladium lateri (*immergere la spada nel fianco*) Ov. Met. XII. 482. = 3 *Trasl.* Quos fama obscura recondit (*che sono di oscura fama*) V. Æn. V. 302 - In hoc me recondidi, et fores clausi (*io mi son qui ritirato e rinchiuso*) Sen. Ep. 8 - Verba, vultus (procerum) in crimen detorquens, recondebat (*le parole ed il riso de' grandi ei tirava al peggio, riserbandoli in petto*) Tac. Ann. I. 7 extr. = 4 *Coprire per cagion di sepoltura*. Pl. HN. VII. 54. = 5 *Talora in signif. contrario. Mettere, cacciar fuori*. Ore recondit aquas. *Prop.* II. 23. 50. = 6 *Pp. pass.* reconditus. *Cic. Agr.* II. 16.

RĔCONDŪCO, is, xi, cĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* conduco; *prender di nuovo a pigione*. Vicinarum civitatum copias reconducit (*prende in fitto il trasporto delle truppe delle vicine città*) Quint. Decl. XII. 18 ad fin. = 2 *Pp. pass.* reconductus. *Pl. HN.* XXIX. 8.

RĔCONDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* reconduco.

RĔCONDUI (*arcais.*) *per* recondidi. *Cincius apud Fest.*

RĔCONFLO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* conflo; ἀναζωπυρέω, *soffiar di nuovo* (*nel signif. trasl.*) Lucr. IV. 924.

RĔCONSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus), con *e* signo; *improntar di nuovo*. Tert. Resurr. carn. 52 in fin.

RĔCONSTRŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* construo; *costruir di nuovo.* Cassiod. Variar. II. 39 a med.

RĔCONVĂLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* convalesco; *riacquistar la salute*, *tornar sano.* Ennod. X. 15.

RĔCŎQUENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* recoquo.

RĔCŎQUO, is, coxi, coctum, cŏquĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* coquo; ἀνεψήω, *ricuocere.* Quo quidem me proficiscentem haud sane quis facile retraxerit, neque tamquam Peliam recoxerit *Cic. Sen.* 23 (*parlando di Medea*) Recoquunt patrios fornacibus enses (*e danno novella tempra alle paterne spade nelle fornaci*) V. Æn. VII 636. = 2 *Trasl.* Se dare recoquendum alicui (*darsi ad alcuno per esser meglio ordinato e riformato negli studj*) Quint. XII. 6 sub fin. = 3 *Pp. pass.* recoctus. *Flor.* III. 20 - *P. fut pass.* recoquendus, § 2.

RECORDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* recordor; *che si può o deve ricordarsi.* Claud. Mamert Stat. Anim. 14.

RĔCORDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔCORDANS, tis, *p. pr. di* recordor.

RĔCORDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recordor; ἀνάμνησις, *rimembranza*, *rammemorazione*, *rammentamento*, *memoria.* Quorum memoria et recordatio jucunda sane fuit *Cic. Brut.* 2 *in fin.* - Subit recordatio, quot dies etc. (*mi sovviene quanti giorni ecc.*) Pl. Ep. I. 9.

RĔCORDĀTĪVĀ species (verborum) *sf.*, *da* recordor; *il tempo più che perfetto.* Capell. III. 85

RĔCORDĀTUS, a, um, *pp. dep. di* recordor. = 2 *Aggett. pass.* *ricordato*; ἀναμνησθείς. Sidon. Ep. IX. 3 circa med.

RĔCORDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* recordor; *rimembranza*, *memoria.* Tert. Resurr. carn. 4; adv. Psycom. 5.

RĔCORDO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* recordor. *Quadrigar. ap. Non.* VII. 65.

RĔCORDOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* re (rursus), cor *e* do (*quasi* iterum cordi do); ἀναμιμνήσκομαι, *ricordarsi*, *rammentarsi*, *rimembrarsi*, *risovvenirsi*, *ridursi a memoria* Cum aliquo dolore flagitiorum suorum recordabitur. *Cic. Pis.* 6 - Cum tuam virtutem diligentius essem mecum recordatus (*avendo con attenzione ripensato alla tua virtù*) Cic. Fam. V. 17 - Quocirca mecum loquor hæc, tacitusque recordor (*quindi in silenzio tra me stesso così penso e ragiono*) Hor. Ep. II. 2. 145. = 2 *Usasi anche per le cose future.* Non tantum quæ sum passura recordor, sed etc. (*non vado solo ripensando alle cose che sono per soffrire, ma ecc.*) Ov. Her. X 8. = 3 *Pass. esser ricordato, tenuto a memoria.* Sid. Ep. IX. 5 circa med. = 4 *P. pr.* recordans. *Just* V. 7 *a med.* - *Pp. dep.* recordatus. *Ov. Met.* XIII. 705; *e pass.* Sidon. Ep. IX. 3 circa med. - *P. fut. pass.* recordandus. *Cic. Sall.* 9.

RĔCORPŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recorporo; σωμάτωσις, σάρκωσις, *rincorporamento*, *l'incarnarsi di nuovo*, *rientrar nello stesso corpo e nella medesima carne.* Tert. Resurr. carn. 30. = 2 *Metasincrisi*; *operazione medica per cui s'aprono i piccoli meati del corpo ostrutti da malatia, e si riducono allo stato naturale*; μετασύγκρισις. Cœl. Aurel. Tard. præf. 1.

RĔCORPŎRĀTĪVA virtus, *sf.*; μετασυγκριτικὴ δύναμις, *virtù che rinova il corpo.* Cœl. Aurel. Acut. II. 38 a med.

RĔCORPŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* corporo; *restituire il corpo.* Tert. Anim. 33 a med. = 2 *Fare l'operazione detta metasincrisi.* V. RECORPORATIO, § 2. *Cœl. Aurel. Acut.* III. 4 *in fin.*

RĔCORRECTUS, a, um, *pp. pass. di* recorrigo.

RĔCORRĬGO, is, exi, ectum, ĭgĕre, *att* 3, *da* re (rursus) *e* corrigo; *correggere o drizzare di nuovo.* Sen. Ep. 50 circa med. = 2 *Trasl.* Sed recorrexit costas illius prima vindemia (*ma la prima vendemia gli rifece i danni*) Petr. Fragm. Trag. 43 Burm. = 3 *Pp. pass.* recorrectus. *Tert. adv. Marc.* IV. 5.

RĔCRASTĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* re *e* crastino; ἀναβάλλομαι, *diferire di giorno in giorno.* Col. II. 21.

RĔCRĔANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔCRĔANS, tis, *p. pr. att. di* recreo.

RĔCRĔĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recreo; ἀνάληψις, *ricreazione.* Pl. HN. XXII. 49.

RĔCRĔĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* recreo; *chi crea novellamente, nel signif. trasl.* Somnus recreator corporum. *Tert. Anim.* 43.

RĔCRĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recreo. = 2 *Aggett. rianimato, rassicurato.* Cic. Att. VII. 23; Svet. Ner. 41. = 3 *Ristabilito in salute.* Mur. Inscr. III. 4.

RĔCRĒMENTUM, i, *sn.* 2, *da* re *e* cerno; φύρμα, σκωρία, *escremento*, *purgamento*, *lordura.* Plumbi recrementum (*scoria o feccia di piombo*) Cels. VI. 8 - Recrementa farris (*spazzatura*, *mondig'ie del farro*) Pl. HN. XVIII. 41.

RĔCRĔMO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus), *e* cremo; *abbruciare di nuovo.* Tert. IX. 2. 134.

RĔCRĔO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* creo; ἀνασκευάζω, *crear di nuovo*, *riprodurre*, *rifare*, *rinovare.* Aer Corpora retribuit rebus, recreatque fluentes. *Lucr.* V. 278 - Illic homo homines non alit, verum educat recreatque (*ma li cresce*, *e lor dà l anima*) Pl. Men. I. 1. 23. = 2 *Trasl. eleggere di bel nuovo.* Quos cum T. Gracchus iterum recrearet. *Cic. ND.* II. 4. = 3 *Ricreare*, *ristorare*, *rimettere*, *dare alleggiamento*, *confortare*; ἀνακομίζω, ἀναζωπυρέω, ἀναψύχω (*risguarda tanto il corpo quanto l'animo*) Qui e gravi morbo recreati sunt. *Cic. ad Quint.* 1 *in fin.* - Vester, judices, conspectus reficit et recreat mentem meam (*ristora e conforta la mente mia*) Cic. Planc. 1. = 4 *Rinvigorirsi*, *risorgere a nuova vita* (*dicesi di città*, *province*, *republiche ed anche degli alberi*) Cic. Fam. VI. 10 ad fin.; Prov. Cons. 3; Col. IV. 3 a med. = 5 *Pass.* recreor, § 3 - *P. pr. att.* recreans. *Pl. HN.* XII. 2 - *Pp. pass.* recreatus, § 3 - *P. fut. pass.* recreandus. *Pl. HN.* LXXXIV. 46.

RĔCRĔPO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* crepo; ἀντηχέω, *risonare* Cava cymbala recrepant. *Catull.* LXIII. 29. = 2 *Con l'acc.* V. Cir. 108.

RĔCRESCENS, tis, *p. pr. di* recresco.

RĔCRESCO, is, ēvi, ētum, escĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* cresco; ἀναφύομαι, *crescere di nuovo.* Nec præcisa ossa recrescunt. *Pl. HN.* XI. 87. = 2 *P. pr.* recrescens. *Liv.* XXVI. 47 - *Pp. pass.* recretus. *Paul. Nol. Carm.* XXI. 560.

RĔCRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* recresco.

RĔCRŪDESCENS, tis, *p. pr. di* recrudesco.

RĔCRŪDESCO, is, dŭi, descĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* crudesco; ἐξαγριαίνομαι, *ritornar crudo*; *e nel trasl. esasperarsi di nuovo*; *e dicesi dei morbi*, *delle ferite*, *della pugna*, *e simili.* Recruduit pugna (*s'inasprì*, *si rinforzò la battaglia*) Liv. X. 19 ad fin. - Recrudescente Manliana seditione (*ripigliando vigore la sedizione Manliana*) Id. VI. 18. = 2 *P. pr.* recrudescens, § 1.

RECTĀ, *avv.* (*ellissi di* via), *da* rectus; εὐθὺ, κατ' εὐθεῖαν, *dirittamente*, *a dirittura*, *ritto.* Namque recta per forum cœpit redire. *Phædr.* III. 19 - Sibi recta iter esse Romam (*che il suo viaggio era a dirittura per Roma*) Cic. Verr. VII. 61 extr. - Tendimus hinc recta Beneventum (*di colà rivolgiamo difilato il cammino a Benevento*) Hor. Sat. I. 5. 71. = 2 *Con l'abl.* via. *Pl. Ps.* IV. 4. 13.

RECTĂ, æ, *sf.* 1, *da* rectus; *tunica diritta* (*tessuta d'alto in basso*); *specie di veste da uomo.* Fest. = 2 *Pare che di qui siano state dette* regillæ *per dim. le vesti candide che indossavano le vergini il giorno prima delle nozze.* = 3 *Trovasi anche* recta tunica. *Pl. HN.* VIII. 74.

RECTĒ, *avv. da* rectus; ὀρθῶς, *dirittamente.* Recte feruntur. *Cic. Fin.* I. 6. = 2 *Trasl. bene*, *acconciamente*, *rettamente*; καλῶς, εὖ. Si facias recte aut commode (*se operassi con senno e con prudenza*) Pl. Cas. II. 3. 4 - Recte an secus, nihil ad nos (*se bene o male, a noi nulla monta*) Cic Pis. 28 a med. - Populum R. neque recte, facturum, si etc. (*che il popolo romano ingiusto sarebbe se, ecc.*) Sall. Jug. 25 - Recte aut turpiter factum (*ciò che è fatto con buona dirittura o con viltà*) Cæs. BG. VII. 80. = 3 *Spesso si usa per* bene. - Tuæ litteræ recte sperare jubent. *Cic. Att.* XIII. 17 - Mulier recte olet, ubi etc. (*una dà buon odore di sè quando ecc.*) - Rectius vives (*meglio ti reggerai nella vita*) Hor. Od. II. 10. 1 - Rectissime, Quinte, animadvertis (*la pensi, o Quinto, ottimamente*) Cic. Leg. III. 5. = 4 *In varj luoghi è usato promiscuamente per* bene; *e prima di tutto significa talora con sicurezza.* Recte ne se illi sint commissuri (*se avrebbero fatto bene a darglisi nelle mani*) Cæs. BC. I. 74 - Cui recte dem (litteras) (*a cui possa affidare con buona sicurezza le lettere*) Cic. Verr. IV. 71 ad fin. = 5 *Utilmente.* Non hora tecum esse potes, non otia recte ponere (*non puoi bene usar gli ozj*) Hor. Sat. II. 7. 112 Recte vendere (*vendere con vantaggio*) Cic. Verr. V. 98 - Recte ego mihi vidissem (*avrei utilmente proveduto a me stesso*) Ter. Phorm. I. 4. 11 = 6 *Con ragione*, *giustamente.* Recte ac merito (*con diritta ragione*) Id. ib. VII. 67 - Rectius occupat nomen beati qui, etc. (*più giustamente si dà il nome di beato a chi ecc.*) Hor. Od. IV. 9. 46 - Recte ego semper fugi has nuptias (*secondo ch'era di dovere*, *ho sempre schivato questo maritaggio*) Ter. Andr. IV. 4. 27. = 7 *Apertamente*, *sinceramente*, *schiettamente.* Utilius homini nihil est, quam recte loqui (*niente è più utile all'uomo d'uno schietto parlare*) Phædr. IV. 12. = 8 *Semplicemente*, *senza metafora*, *non artifiziosamente.* Quint. proœm. 8 a med. = 9 *Con cautela*, *diligentemente.* Recte asservare aliquem, ne aufugiat. *Pl. Men.* I 1. 11 - Ego enim cavi recte (*perchè io ho saputo guardarmene con cautela*) Id. Most. III. 3. 23. = 10 *Con prosperità*, *felicemente.* Recte parere. *Ter. Hec.* IV. 1. 16 — provenire (*uscire a salvamento dal pericolo*) Pl. Truc. II. 6. 35. = 11 *Bene*, *molto*, *assai.* Vineam alligato recte. *Cato RR.* 44 - Ille est oneratus recte (*egli è assai carico*) et plus justo vehit. *Pl. Bacch.* II. 3. 115. = 12 *Secondo il rito*, *prendendo gli auspicj.* Cic. Har. Resp. 23. = 13 *Saggiamente*, *di buon animo.* Recte ferre molestias. *Ter. Eun.* I. 1. 33 = 14 *Con larghezza*, *con liberalità*, *profusamente.* Ego te hodie faxo recte acceptum (*oggi ti vo' far trattare alla grande*) Pl. Rud. III. 5. 21. = 15 *Del tutto*, *affatto*, *perfettamente.* Quod recte sanum est. *Varr. RR.* II. 2. = 16 *Riferiscesi alla buona salute.* Quieverint recte ne (*se abbiano riposato o no*) Pl. Pers. I. 2. 26 - Apud matrem recte est (*sta bene in casa la madre*) Cic. Att. I. 7. = 17 *Ed all'altre cose propizie.* Quid agitur? — recte (*come la si passa?* — *benissimo*) Ter. Adelph. V. 5. 2 (*quindi la formola* recte-ne omnia? *che equivale a* satin' salve?) = 18 *Nel parlare familiare tra' plebei* recte *soprabonda.* Petr. Fragm. Trag 38 Burm. = 19 *Nelle risposte significa approvazione e lode.* Primum ædes expugnabo — Recte. *Ter. Eun.* IV. 7. 3. = 20 *Per* nihil *nelle risposte in cui si vorrebbe tacere o negare.* Quid fecisti, gnate mi? — Recte, pater (*non è nulla, o padre mio*) Ter. Hec. III. 2. 20. = 21 *Fras.* Recte convivari (*banchettare lautamente*) Svet. Vesp. 19. = 22 *Unito con* facitis *è formola di rendere grazie.* Ter. Eun. V. 9. 54. = 23 Non recte (*malamente*) Pl. Bacch. I. 2. 11. = 24 *Invece di* recta, *cioè* via. - Recte ambulare (*camminare per la strada retta*) Cic. Att. IX. 4. = 25 *Comp.* rectius, § 6 - *Sup.* rectissime, § 3.

RECTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* rectus; *appartenente a qualche Retto*); *Rettino*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 848. 6. = 2 Rectina, æ, *sf.* 1; *Rettina*, *fu moglie di Cesio Basso poeta lirico.* Pl. Ep. VI. 16 (*secondo che legg. Rezzonico e Gierigio*; *altri per* Rectinæ *legg.* Retinæ, *da* Retina, *forse quel villaggio nel Napoletano, che ora appellasi Resina*)

RECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rego, ἐπιστασία, *reggimento*, *governo.* Rerumpublicarum rectionem (*l' amministrazione della republica*) Cic. Fin. IV. 22.

RECTĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *dall'inus.* rectito; *lo stesso che* rector. *Vet. Poet. ap. Mar. Victor. p.* 2551 *Putsch.*

RECTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* rectus; ὀρθότης, *dirittezza.* Aggen. Urbic. in Front. p. 46 Goes. = 2 *Rettitudine*, *giustizia*; ἐπιείκεια. Hier. in Isai. X. 26. 7. = 3 *Retta maniera.* Cassiod. præf. orthogr. p. 2276 Putsch. (*la più parte de' nomi colla terminazione* udo *sono della bassa latinità*)

RECTO, *avv. da* rectus; *a dirittura.* Papin. Dig. XLIX. 21 (*ove altri legg.* recta)

RECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rego; ἰθυντής, κυβερνήτης, *rettore*, *reggitore*, *governatore.* Tot navium rectores profecti ab Ilio. *Cic. Div.* I. 44 - Reipublicæ rector. *Id. Or.* I. 48 *ad fin.* - Burrus et Seneca rectores imperatoriæ juventæ (*Burro e Seneca custodi*, *istitutori del giovane imperatore*) Tac. Ann. XIII. 2 - Ibi boves, aratra, re-

ctores (*[illegible] i buoi, gli aratri, gli aratori*) Pl. Ep. VIII. [illegible] - Dolopum rector (*re dei Dolopi*) Ov. Met. XII. [illegible]. = 2 *Detto assolut. di Nettuno e di Giove.* Val. Fl. I. [illegible]; V. [illegible]. = 2 Rector *[illegible] eleganza della mente e dell'animo che reggono l'uomo.* Animus incorruptus, æternus, rector humani generis. *Sall. Jug.* 2.

RECTRIX, icis, *sf.* [illegible], *da* rector; *[illegible]*, *reggitrice.* Artes ministræ sunt, sapientia domina rectrixque est. *Sen. Ep.* [illegible] *a med.*

RECTURA, æ, *sf.* [illegible], *da* rectus: *lo stesso che* rectitudo. *Front. de Colon. ap. Goes* p. 131.

RECTUS, a, um, *pp. pass. di* rego. = 2 *Aggett. [illegible], diritto, retto*, [illegible]. Rectæ lineæ. *Cæs. BG.* VIII. [illegible] - Equi recti in pedes (*cavalli [illegible] sui piedi, impennati*) Sen. Hippol. [illegible] - Recto itinere (*per la via diritta*) Cæs. BC. I [illegible] extr. - Rectus ensis (*spada rivolta verso il [illegible]*) Stat. Th. V. [illegible]. — 3 *Perpendicolare.* [illegible] = 4 *Trasl. buono e bello.* Recta consilia dare. *Ter. Andr.* II. [illegible]. = 5 *Conveniente, giusto, decente, che è secondo la ragione e la virtù.* Nihil putare utile esse, nisi quod rectum honestumque sit. *Cic. Fam.* V. 19 - Animus se andis temporibus dubiisque rectus (*animo che a sè fa guida sol del retto nella torbida e nella tranquilla fortuna*) Hor. Od. IV. 9. [illegible] — 6 *Fermo, forte, costante, grave.* Judex rectus (*[illegible] fermo*) Quint. IV. 1. — 7 *Sano, [illegible] vizio del corpo.* Mihi candida, longa, recta est (*a suo pregio per me sono l'esser [illegible], alta e di bel taglio*) Catull. LXXXVI. 1. — 8 *[illegible] che ha sana facoltà di comprendere [illegible].* Rectus auditor. *Pl. Ep.* II. [illegible] - Recta ingenia. *Id. ib.* IV. [illegible]. — 9 *Idoneo, [illegible].* Ego illum haberem rectum ad ingenium bonum (*io l'avrei reso idoneo ad essere ben costumato*) Pl. Bacch. III. [illegible]. 8. = 10 *Semplice, naturale, non imbellettato, non affazzonato, non artificioso.* Rectus ordo. *Quint.* IX. [illegible] *a med.* - Ut recta via rem narret ordine omnem (*[illegible] per filo e per segno come [illegible]*) Ter. Heaut. IV. [illegible]. 28. — 11 *Trovasi [illegible] questi modi.* Rectum æs (*la tromba*) Juven. II. [illegible] - Rectus funis (*fune tesa*) Id. XIV. [illegible] - Recta coma (*chioma distesa, non inanellata*) Sen. Ep. [illegible] ante med. - In rectum (*a diritto*) Ov. Met. II. [illegible] - Rectis oculis aspicere (*guardar diritto, in faccia*) Cic. Rabir. Post. [illegible] in fin. - Nusquam recta acies (*ha [illegible] l'occhio bieco*) Ov. Met. II. [illegible] - Videre rectis oculis (*vedere imperterrito*) Hor. Od. I. [illegible] (*ove altri legg.* siccis) - Rectus sonus, recta vox (*suono, voce che non varia, o che non ha modulazione*) Quint. XI. [illegible] ante med.; ib. ad fin. - Recta via (*strada diritta di Roma*) Sen. Apocol. [illegible] a med.; Mart. VIII. [illegible]; Ov. Fast. VI. [illegible] (*ove altri luoghi altri ripongono* tecta) - Recta cœna (*banchetto lauto e sontuoso*) Mart. II. [illegible] - Convivari recta (*banchettare lautamente*) Svet. Aug. [illegible] - Recta oratio (*orazione semplice e senza figure*) Quint. IX. 2 a med. - Rectum est (*è giusto, è conveniente*) Cic. Off. I. [illegible] sub fin. - Rectus casus (*il caso nominativo*) Varr. LL. VII. [illegible] et [illegible], et [illegible]; VIII. [illegible]; Quint. I. [illegible]; Gell. XVIII. [illegible] etc.; Prisc. V. p. [illegible] Putsch. - Recta tunica V. RECTA, § 2 - Domus recta (*casa [illegible] senza lusso ma comoda*) Sen. Ep. [illegible] ante med. = 12 *Col genit.* Sen. Vit. beat. [illegible] = 13 Rectum, i, *sn.* [illegible], *buono, onesto, giusto.* Luc. VIII. [illegible] = 14 *Comp.* rectior. *Sen. Ep.* [illegible] *med.* - *Sup.* rectissimus. *Cic. Fam.* X. [illegible] *ad fin.*

RECUBANS, tis, *p. pr. di* recubo.

RECUBITUS, us, *sm.* [illegible], *da* recubo, *atto di ricoricarsi, quel tonfo che fanno i corpi cadendo [illegible]* Pl. HN. XXIV. [illegible].

RECUBO, as, ui, itum, are, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* cubo; [illegible], *ricoricarsi, tornar a giacere.* [illegible] = 2 *Coricarsi, giacere, riposare.* [illegible] (*essendovi coricato [illegible]*) Nep. Dion. [illegible] = 3 *P. pr.* recubans. [illegible]

RECUDO, is, cudi, cusum, cudere, *att.* [illegible], *da* re [illegible], *ribattere, battere [illegible]* Varr. [illegible]

RECULA, æ, *sf.* [illegible], *dim. di* res, *cosetta, cosarella, [illegible]* Apul. Met. [illegible] = 2 *Piccolo patrimonio.* Donat. [illegible]

[illegible], a, um, *pp. pass. di* recudo.

[illegible], tis, *p. pr. di* recumbo.

RĔCUMBO, is, cŭbŭi, cŭbĭtum, cumbĕre, *n.* 3 (*lo stesso che* recubo *con cui ha communi il perf. ed il sup.*); ἀνάκειμαι, *porsi a giacere, coricarsi, giacere.* Ascendit (torum), spondaque sibi propiore recumbit. *Ov. Fast.* II. 345. = 2 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Mitius stagno pelagus recumbit (*il mare è più tranquillo di uno stagno*) Sen. Thyest. 589 - Nebulæ magis ima petunt, campoque recumbunt (*e al suolo si posano*) V. G. I. 401. = 3 *Morire, cadere, precipitare.* Medioque recumbere sulco (*stramazzare per la fatica in mezzo al solco*) Ov. Met. VII. 538 (*parlando de' buoi*) = 4 *Sedere a tavola.* Redit hora dicta: recubuit. *Phædr.* IV. 24 - Recumbebat mecum Fabius Rufus. *Pl. Ep.* IX. 23. = 5 *Piegare, appoggiarsi.* Inque humeros cervix collapsa recumbit (*e la cervice riversata si piega sugli omeri*) V. Æn. IX. 434. = 6 *P. pr.* recumbens. *Sen. Troad.* 830.

RĔCŬPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* recupero.

RĔCŬPĔRĀTĬO, *e* **RĔCĬPĔRĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* recupero, ἀνάληψις, *ricuperazione, atto di ricuperare.* Recuperatio libertatis. *Cic. Phil.* X. 10 (*ove altri legg.* recuperatio)

RĔCŬPĔRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* recupero; *che può ricuperarsi.* Aggen. Urb. in Front. p. 63, Goes.

RĔCŬPĔRĀTOR *e* **RĔCĬPĔRĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* recupero; *ricuperatore che ricupera.* Camillus reciperator urbis. *Tac. Ann.* II. 52 *sub. fin.* = 2 Recuperatores *erano in Roma i giudici assegnati ai litiganti per ricuperare le cose private.* Pl. Bacch. II. 3. 36. = 3 *Quei che si assegnavano per le insorte contese tra' soldati.* Liv. XXVI. 48. = 4 *Gli scelti da' pretori nelle province per arbitri.* Cic. Verr. V. 28.

RĔCŬPĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* recupero, *appartenente a' ricuperatori.* Judicium recuperatorium (*giudizio degli arbitri*) Cic. Inv. II. 20; Verr. V. 11 (*ove altri legg.* reciperatorium)

RĔCŬPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔCŬPĔRĀTUS, a, um, *Pp. pass. di* recupero.

RĔCŬPĔRO *e* **RĔCĬPĔRO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* paro (*interpostovi il* ci *che poi si è cangiato in* cu); ἀναλαμβάνω, ἀνακομίζομαι, *ricuperare, riavere, riguadagnare.* Veterem belli gloriam libertatemque recuperare. *Cæs. BG.* VII. 1 *extr.* — suos obsides. *Ib.* III. 8 — sanitatem. *Justin.* XXXII. 3 — vires cibo somnoque. *Tac. Hist.* III. 22 — rem suam judicio. *Cic. Verr.* V. 11 — voluntatem alicujus (*riguadagnar l'affetto di alcuno*) Id. Att. I. 11 — ordinem senatorium (*esser rifatto senatore*) Tac. Hist. II. 86. = 2 Recuperare se, e recuperari (*riaversi, refiziarsi*) Vitr. II. 9; Varr. RR. I. 13. — 3 Recuperaro *sinc. per* recuperavero. *Cic. Fam.* XIV. 1. = 4 *Pass.* recuperor, § 2 - *P. fut. att.* recuperaturus. *Cæs. BG.* VII. 15 - *Pp. pass.* recuperatus. *Cic. Flacc.* 23 *in fin.* - *P. fut. pass.* recuperandus. *Cæs. BG.* VII. 76.

RĔCŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recuro.

RĔCŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus, o diligenter) *e* curo; ἀνακομίζω, *curare di nuovo, o con diligenza.* Corporaque diverse laniata sedulo recurare. *Apul. Met.* 8 - 2. *P. pr. att.* recurans. *Id. ib.* 6 - *Pp. pass.* recuratus. *Pl. HN.* XIII. 23.

RĔCURRENS, tis, *p. pr. di* recurro.

RĔCURRO, is, urri (*rĕcŭcurri, arcais.*), cursum, rĕre, *n.* 3, *da* re (rursus o retro) *e* curro; ἀνατρέχω, *correr di nuovo o indietro, ritornare correndo.* Inque suos fontes versa recurrit aqua. *Ov. Amor.* II. 1. 26 - Quem ad me statim jussi recurrere (*cui ho dato ordine di ritornare a me di volo*) Cic. Att. II. 2 - Et recurre petere, re recenti (*torna a darvi una corsa e a dimandarlo, senza far più raffreddar la cosa*) Pl. Trin. IV. 2. 8. = 2 *Ritornare semplicem.* Ad easdem deditiones recurrunt. *Cæs. BC.* II. 16 *extr.* - Recurrentes anni (*anni che si volgono nel loro torno*) Hor. Ep. II. 1. 147. = 3 *Si riferisce alla memoria.* Ita hæc optimi appellatio nunquam memoriæ hominum sine te recurret (*così i posteri non faranno mai menzione dell'ottimo senza attribuirlo anche a te*) Plin. Pan. 88 in fin. = 4 *Ricorrere.* Ad eam rationem recurrunt, ut etc. *Quint.* I. 6 *ante med.* = 5 *Correre semplicemente.* Mart. VII. 20. = 6 Versus recurrentes *son quei versi che leggonsi dalla fine al principio, come dal principio alla fine, senza punto alterare il metro; o quei che leggonsi da ciascuna parola, senza che si sconci la misura, o quei che letti a rovescio escono in altra specie di versi.* = 7 *P. pr.* recurrens. *Hor. Ep.* II. 147; § 2.

RĔCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* recurro; *ricorso, ritorno.* Capell. IX. 308 *extr.*

RĔCURSĬTANS, tis, *p. pr. dell' inus.* recursito; *che sovente ricorre innanzi e indietro.* Capell. I. 10.

RĔCURSO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* recurro, ἀνατρέχω, *correre innanzi e indietro.* Quid ego huc recursem, etc.? *Pl. Most.* III. 1. 54 - Longeque recursant. *Lucr.* II. 105 (*parlando de' primi corpi della materia*) = 2 *Trasl.* Sub noctem cura recursat (*la notte riconduce un tal pensiero*) V. Æn. I. 662 (*ove altri legg.* recurrit) = 3 *Rappresentarsi alla memoria.* Recursabant animo vetera omnia. *Tac. Hist.* II. 78 - Multusque recursat Gentis honos (*le torna in mente l'alto valor della sua stirpe*) V. Æn. IV. 3.

RĔCURSUS, us, *sm.* 4, *da* recurro; ἀναδρομή, *ritorno che si fa correndo.* Inde alios ineunt cursus, aliosque recursus. *V. Æn.* V. 583. = 2 *Ritorno semplicemente.* Dent modo fata recursus (*purchè mi conceda il destino felice ritorno*) Ov. Her. VI. 59 - Recursus ad mœnia urbis (*la ritirata alle mura della città*) Liv. XXVI. 42 extr. - Facilis ad bonam valetudinem recursus est (*la salute si ristabilisce facilmente*) Cels. IV. 4 - Recursus fieri non possit ad judicem (*non possa farsi ricorso al giudice*) Cod. VII. 62. 6.

RĔCURVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recurvo. = 2 *Aggett. ripiegato, ricurvato*; παλίγγναμπτος. Recurvatis ludit Mæandros in undis (*il Meandro scherza colle onde che ritornano indietro*) Ov. Met. II. 246 - Mucro intus recurvatus. *Cels.* VII. 7, *n.* 4.

RĔCURVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (retro) *e* curvo; ἀναγνάμπτω, *ripiegare, ritorcere, curvare.* Sive ferocis equi luctantia colla recurvas. *Ov. Her.* IV. 79 - Radix recurvatur (*la radice si fa curva*) Col. V. 10 circa med. = 2 *Pass.* recurvor, § 1 - *Pp. pass.* recurvatus. *Cels.* VII. 7, *n.* 4.

RĔCURVUS, a, um, *agg. da* recurvo; παλίγγναμπτος, παλίγκλαστος, *ricurvo, ripiegato.* Cornuque recurvo Tartaream intendit vocem (*e colla ricurva tromba accresce la tartarea voce*) V. Æn. VII. 513 - Æra recurva (*gli ami*) Ov. Fast. VI. 240 - Pedes recurvi (*adunchi artigli*) Id. ib. II. 251 - Tectum recurvum (*il laberinto*) Id. Her. X. 71.

RĔCŪSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* recuso; *ricusabile, che non può, o non debbe ricusarsi.* Tert. adv. Marc. IV. 35 ad fin.

RĔCŪSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔCŪSANS, tis, *p. pr. att. di* recuso.

RĔCŪSĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* recuso; ἀνάνευσις, *ricusa, rifiuto, scusa.* Sine recusatione ac sine ulla mora negotium susceperunt. *Cic. Cat.* III. 2 *a med.*

RĔCŪSĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔCŪSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* recuso.

RĔCŪSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* causa; παραιτέομαι, *ricusare, rifiutare, negare.* Non recuso, non abnuo. *Cic. Mil.* 35 *in fin.* - Nullo recusante (*senza contradizione di alcuno*) Nep. Tim. 3 - Ptolemæus recusabat regem Aridæum (*non voleva che Arideo regnasse*) Just. XIII. 2 ad fin. - Recusare aliquam uxorem (*rifiutare di prendere una per moglie*) Ter. Hec. III. 1. 16; Hor. Sat. I. 4. 50 - Iniquum esse de stipendio recusare, quod etc. (*ch'era ingiusta cosa il negargli quel tributo che ecc.*) Cæs. BG. I. 44 - Recusare, sub usuris creditam esse pecuniam (*negare di aver avuto quel danaro ad interesse*) Cels. XVII. 1. 48. = 2 *Trasl.* Falsæ gemmæ recusant limæ probationem (*le gemme false non reggono alla prova della lima*) Pl. HN. XXXVII. 76. = 3 *Opporsi.* Recusare mendacium. *Tert. adv. Marc.* III. 1 *a med.* = 4 *Con l' inf.* Qui mori recusaret. *Cæs. BG.* III. 22 - Quæ tacere ipse recusem. *Hor. Ep.* II. 1. 208. = 5 *Col seguito delle particelle* ne, quin, quominus - Sententiam ne diceret, recusavit. *Cic. Off.* III. 27 - Neque recusare, quin armis contendant (*non rifiuterebbero di venire alle mani*) Cæs. BG. IV. 7 - Neque recusavit, quo minus legis pœnam subiret (*nè ricusò di sottoporsi alla pena della legge*) Nep. Epam. 8. = 6 *P. pr. att.* recusans, § 1 - *P. fut. att.* recusaturus. *Curt.* V. 4 - *Pp.*

pass. recusatus. *Ov. Pont.* IV. 13. 27 - *P. fut. pass.* recusandus. *Cæs. BG.* VIII. 1.

RĔCUSSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* recutio; *che può ribattersi, scuotersi.* Cœl. Aurel. Tard. III. 6 ad fin.

RĔCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* recutio. = 2 *Aggett. sbattuto, scosso*; ἀνασεισθείς. Recussus somno. *Apul. Met.* 4 et 5.

RĔCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* recutio; *ribattimento, scossa (nel solo abl. sing.)* Pl. HN. VIII. 79.

RĔCUTIENS, tis, *p. pr. att. di* recutio.

RĔCŬTĬO, is, ussi, ussum, ŭtĕre, *att.* 3, *da* re (retro) *e* quatio; *sbattere, scuotere.* August. Confess VIII. 11 ante med. - *P. pr. att.* recutiens. *Id. Doctr. Chr.* I. 30 *ad fin.*

RĔCŬTĪTUS, a, um, *agg. da* re *e* cutis; *scorticato, pieno di cicatrici, esulcerato.* Mart. IX. 58. = 2 *Circonciso*, ψωλός. Id. VII. 30; Pers. V. 284.

RĔDABSOLVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *ed* absolvo; *lo stesso che* solvo *od* absolvo. *Pl. Curt. a.* III. *v.* 84.

RĔDACCENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* accendo; *accendere di nuovo.* Tert. Anim. 30 in fin.

RĔDACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔDACTUS, a, um, *pp. pass. di* redigo.

RĔDACTUS, us, *sm.* 4, *da* redigo, *atto di riunire (specialmente prendesi pel danaro ritratto dalle biade vendute)* Scæv. Dig. XLVI. 3. 88.

RĔDĀDOPTO. V. **READOPTO.**

RĔDĀDUNĀTĬO. V. **READUNATIO.**

RĔDAMBULO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *ed* ambulo *(interposta la* d *per eufonia)*; ἀναβαδίζω, *ritornare.* Pl. Capt. IV. 2. 120.

RĔDĂMO, as, are, *att* 1, *da* re (contra *o* similiter) *ed* amo *(interposto il* d *per eufonia)*; ἀντιφιλέω, *riamare, amare nel modo stesso in cui alcuno è amato, corrispondere all'amore.* Cic. Amic. 14 *(dal qual luogo appare, come Cicerone non approvasse gran fatto questo verbo)*

RĔDAMTRŬO. V. **AMTRUO.**

RĔDĂNĬMANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* redanimo.

RĔDĂNĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* redanimo; *restituzione dell'anima al corpo.* Tert. Resurr. Carn. 38.

RĔDĂNĬMO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* animo *(interposto il* d *per eufonia)*; *rianimare, risuscitare.* Tert. Resurr. Carn. 13 *(ove leggesi il part.* redanimandus*)*.

RĔDĂRĀTOR. V. **IMPORCITOR.**

RĔDARDESCO. V. **RECANDESCO.**

REDARGUO, is, ŭi, ūtum, uĕre, *att.* 3, *da* re *ed* arguo *(interposto il* d *per eufonia)*; ἐξελέγχω, *riprovare, convincere, riprendere.* Nos ipsos redargui refellique patiamur. *Cic. Tusc.* II. 2 - Quis enim redargueret *(perocchè e chi mai lo poteva convincere?)* Id. Fin. II. 17 - In hoc constantiam redarguo tuam *(in ciò io dimostro che tu sei stato incostante)* Id. Dom. 9 - Redarguere libellos *(confutare i libelli)* Svet. Aug. 55. = 2 *Pass.* redarguor, § 1.

RĔDARMO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* armo; *armar di nuovo.* Dictys Cret. 2 a med.

RĔDĂUSPĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* auspicor *(interposto il* d *per eufonia)*; μετοιωνίζομαι, *prender di nuovo gli auspicj.* Pl. Capt. III. 5. 108.

REDDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

REDDENS, tis, *p. pr. att. di* reddo.

REDDĬDI, *perf. di* reddo.

REDDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reddo; ἀπόδοσις, *atto di rendere; e propriam. è l'*a p o d o s i*, cioè la seconda parte di una comparazione o similitudine, ed anche la seconda parte del periodo, che corrisponde alla prima detta* p r o t a s i. Quint. VIII. 3 a med.; Auson. Edyl. 12 init. = 2 Redditio rationis *(soggiugnimento della ragione o della causa)* August. CD. XXI. 7.

REDDĬTĪVUS, a, um, *agg. da* reddo; *che appartiene all'apodosi, conseguente (opposto all'antecedente)* Diomed. II, p 412 Putsch. = 2 Redditivæ particulæ *sono quelle particelle, che servono alla seconda parte della similitudine e del periodo.* Prisc. XVII, p. 1032.

REDDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reddo; ***r e n d i t o r e***, *che rende.* August. Ep. 5 a med.

REDDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

REDDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* reddo. = 2 *Aggett. restituito, reso, dato, consegnato*; ἀποδοθείς. Serius redditæ litteræ. *Cic. Att.* IX. 11 *a med.* - Vox reddita. *V. Æn.* III. 40 - Reddita vota *(voti sciolti)* Id. XII. 807 - Salus reddita. *Cic. Dom.* 28 *ad fin.* - Fel redditum *(fiele vomitato)* Pl. HN. XI. 75.

REDDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* re *e* do *(quasi* retrodo*)*, ἀποδίδωμι; *rendere, restituire.* Ut virginem suis restituam ac reddam. *Ter. Eun.* I. 2. 66 - Beneficium reddere alicui. *Sen. Ben.* VI. 5 - Obsides reddere *(far la restituzione degli ostaggi)* Cic. Off. I. 15. = 2 *Dare.* Suum cuique honorem et gradum redditum, gaudeo. *Cic. Rosc. Am.* 47 - Tibi ego rationem reddam, stimulorum seges? *(ho io a rendere ragione a te, saccaccio di busse?)* Pl. Aul. I. 1. 5 - Reddere incorrupta jura *(rendere incorrotta giustizia)* Phædr. IV. 2 — vitam *(morire, pagar il tributo alla natura)* Ov. Ib. 407; Lucr. VI. 1196. = 3 *Rimettere.* Pl. Most. I. 2. 27. = 4 *Mettere, cacciar fuori.* Flammiferam pleno reddere ventre facem *(partorire un'accesa fiaccola)* Ov. Her. XVI. 46 - Spinam faucibus adhærentem aut reddi, aut delabi *(o vomitarsi od inghiottirsi)* Pl. HN. XXVIII. 31 - Mergi soliti sunt devorare, quæ ceteræ (aves) reddunt *(gli smerghi usano cibarsi dello sterco degli altri)* Pl. HN. X. 63. = 5 *Mandar fuori.* Lenem sonum reddit *(rende un dolce suono)* Id. XVI. 63. = 6 *Riferire, proseguire, parlare o scrivere o narrare quelle cose che abbiam proposto di trattare.* Redde quæ restant. *Cic. Brut.* 74 - Et insigne Eponninæ exemplum suo loco reddemus *(ed a luogo convenevole riferiremo il bell'esempio di Eponnina)* Tac. Hist. IV. 67. = 7 *Ripetere, recitare.* Ut puerum credas sævo dictata magistro Reddere *(il crederesti un fanciullo che ripete i dettati ad un maestro austero)* Hor. Ep. I. 18. 13 - Fuit memoria tanta, ut quæ secum commentatus esset, ea sine scripto verbis eisdem redderet, quibus cogitavisset *(senza scrivere ripeteva quel che aveva pensato colle stesse parole)* Cic. Brut. 88. = 8 *Rispondere.* Cum talia reddidit hospes. *Ov. Met.* VI. 329 - Reddere dicta. *Lucr.* IV. 462 - Et notas audire et reddere voces *(e udire e ritornar le note voci)* V. Æn. VI. 688. = 9 *Tradurre, voltare.* Latine reddere *(traslatare in latino)* Cic. Or. I. 34 - In quibus non verbum pro verbo necesse habui reddere *(dove non mi fu mestieri tradurre parola per parola)* Id. Opt. gen. Or. 5. = 10 *Somigliare, rappresentare.* Et qui te nomine reddet Silvius Æneas *(e Silvio Enea che ti somiglierà nel nome)* V. Æn. V. 678 - In litteris veteres æmulatur, exprimit, reddit *(emula, ritrae, imita gli antichi nello scrivere)* Pl. Ep. IX. 22 *(parlando della similitudine dello stile)* - Omnia diligenter pictor cum inscriptione reddiderat *(il pittore ogni cosa aveva diligentemente ritratto con la inscrizione)* Petr. Sat. 29. = 11 *Dicesi di altre cose.* Odorem croci saporemque reddit *(dà un odore che sa di zafferano)* Pl. HN. XXXVI. 55 - Imaginem quandam uvæ reddit *(rappresenta in certo qual modo l'uva)* Id. ib. XXXIV. 32. = 12 *Soddisfare, corrispondere, restituire.* Duo genera liberalitatis, unum dandi beneficii, alterum reddendi. *Cic. Off.* I. 15. = 13 *R e n d e r e*, *fruttare (dicesi della terra)* Fructum quem reddunt prædia. *Ter. Phorm.* IV. 3. 74 - Pratum etiam in pabulo non minus reddit quam in fœno *(frutta non meno a pascolo che a fieno)* Col. II. 17. = 14 *Fare, rendere, cangiando una cosa, e così coll'esibirla ad un altro.* Dictum ac factum reddidi *(ben tosto il feci)* Ter. Heaut. IV. 5. 12 - Loca ea tuta ab hostibus reddebat *(faceva esser sicuri tutti quei luoghi da' nemici)* Cæs. BG. II. 5 ad fin. - Reddere aliquem iratum alicui. *Cic. Cluent.* 26. = 15 *Fare semplicemente.* Non. IV. 392; Lucil. 29 *ap. eund.* = 16 *Dare (usando il composto pel semplice)* Multa vides, quibus et color et sapor una Reddita sunt cum odore *(vedi in molte cose congiunto con l'odore il colore e il sapore)* Lucr. II. 678. = 17 *Altre locuzioni.* Caute vota redduntur *(prudentemente si sciolgono i voti)* Cic. Leg. II. 9 ad fin. - Fumantia reddere exta *(offrire in sacrifizio le viscere fumanti)* V. G. II. 194 — nomen alicui *(dare ad ognuno il proprio nome; chiamare alcuno a nome)* Ov. Trist. III. 6. 35 — pœnas *(pagar la pena, il fio)* Sall. Jug. 17. = 18 *Con l'inf.* Stat. Th. I. 315. = 19 Reddibo per reddam *è un arcaismo proprio dei comici.* Pl. Cas. *a.* I. *v.* 40. = 20 *Pass.* reddor. *Svet. Aug.* 1; §§ 16, 17 - *P. pr att.* reddens. *Sil.* II. 635 - *P. fut. att.* redditurus. *Liv.* XLI. 7 *extr.* - *Pp. pass.* redditus. *V. Æn.* III. 40; § 2 - *P. fut. pass.* reddendus. *Just.* X. 10 *a med.*

RĔDĒGI, *perf. di* redigo.

RĔDĒMI, *perf. di* redimo.

REDEMPTĬO, *e* **REDEMTIO**, ōnis, *sf.* 3, *da* redimo; ἐξώνησις, *compera, appalto.* Videtis, non temeritate redemptionis, aut negotii gerendi inscitia etc. *Cic. Prov. Cons.* 5. = 2 *Riscatto*; ἀπολύτρωσις. Cum captivis redemptio negabatur. *Liv.* XXV. 6 *a med.* - Ad sacramenti redemptionem vocabat *(li chiamava a liberarsi dal giuramento, riscattandosi con danaro)* Hirt. B. Alex. 56.

RĔDEMPTĬTO *e* **RĔDEMTĬTO**, as, āre, *att.* 1, *freq. di* redempto *(ch'è freq. di* redimo*)*; *riacquistare, compensare.* Fest,

RĔDEMPTO *e* **RĔDEMTO**, as, āre, *att.* 1, *freq. di* redimo; *lo stesso che* redimo. *Tac. Hist.* III. 34, *(ove altri per* redemptabantur *legg.* redimebantur)

RĔDEMPTOR *e* **REDEMTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* redimo; *appaltatore, chi prende a cottimo, e dicesi particolarmente delle cose publiche.* Festinat calidus mulis gerulisque redemptor *(affaccendato appaltatore affrettasi con mule e manovali)* Hor. Ep. II. 2. 72 - Hostias nisi ad sacrificium redemptor præbuisset *(se il fornitore non avesse esibite le vittime pel sacrifizio)* Cic. Inv. II. 31. = 2 *Proveditore, commissario di viveri.* Liv. XXXIV. 9 sub fin. = 3 *Riferiscesi anche ai gabellieri e doganieri.* Redemptor vectigalium, *o* pontis. *Papin. Dig.* I. 5. 8. = 4 *A chi per fare guadagno, pagando una somma, prende sopra di sè l'esito di cause o liti.* Ulp. ib. I. 16. 9. = 5 Redemptor ab ærario *par che sia chi per lucro fa l'appalto dell'esazione delle publiche gabelle, pagando una determinata somma di danaro.* Don. Inscr. 323. 6. = 6 *Per antonom.* Redemptor, *cioè riscattatore*; λυτρωτής. *R e d e n t o r e è appellato* GESU' CRISTO. *Hieron. Ep.* LXVI. *n.* 8 *sub fin.*; *August. Serm.* CXXX, *n.* 2. *a med.*

RĔDEMPTRIX *e* **RĔDEMTRIX**, īcis, *sf.* 3, *da* redemptor; *r e d e n t r i c e*, *che riscatta.* Coripp. Laud. Justin. IV. 297.

RĔDEMPTŪRA *e* **REDEMTURA**, æ, *sf.* 1, *da* redimo; ἐξώνησις, *appalto, affitto.* Liv. XXIII. 48 ad fin.

RĔDEMPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔDEMPTUS *o* **RĔDEMTUS**, a, um, *pp. pass. di* redimo. = 2 *Aggett. preso in appalto*; ἐξωνηθείς. Varr. LL. V. 9 a med.; Cæs. BG. I. 18. = 3 *Riscattato, redento*; λυτρωθείς. Pretio redemptus *(riscattato con danaro)* V. Æn. IX. 213 - Redemptus ab hostibus. *Ulp. Dig.* XXXVII. 6. 1 *a med.* = 4 *Comperato.* Redempta pax. *Just.* 43 *sub fin.* = 5 *Condotto, preso per prezzo.* Conducti et redempti mancipes. *Pl. Ep.* II. 14. = 6 *Corrotti per prezzo.* Æmuli corrupti ac redempti. *Cod.* X. 53.

RĔDĔO, is, ĭi *(raram.* īvi*)*, ĭtum, īre, *n.* 4, *da* re *ed* eo *(interposta la* d *per eufonia)*; ἐπανέρχομαι, ἐπάνειμι, *r i e d e r e*, *ritornare, tornare.* Ut primum provincia rediit. *Cic. Verr.* II. 6 - Video rure redeuntem senem *(veggo il vecchio che torna dalla villa)* Ter. Eun. V. 5. 25 - Eodem, unde redierat, proficiscitur *(se ne torna colà donde si era levato)* Cæs. BG. V. 11 - Redire domum *(restituirsi a casa)* Id. BC. III. 111 - Peregre rediens *(tornando da paese straniero)* Ter. Phorm. II. 1. 13 - Redire in amicitiam alicujus *(riporsi nell'amicizia di alcuno)* Liv. XXV. 16 - Rediit verus in ora color *(il volto riprese il vero colore)* Ov. Art. am. III. 730 = 2 Redire viam *è lo stesso che* redire. *Cic. Mur.* 12; V. Æn. VI. 122. = 3 *Dicesi delle cose che ritornano, ricorrono in un determinato tempo.* Redeuntibus annis. *Id. ib.* VIII. 47 - Redeuntia sæcula. *Mart.* IV. 1 - Redeunt gramina campis *Hor. Od.* IV. 7. 1 - Redeunt solemnia *(ricorrono le solennità)* Prop. II. 24. 1. = 4 Res redire *dicesi del ripigliare a far le cose.* Quando res redierunt *(quando torniamo a dar moto agli affari)* Pl. Capt. I. 1. 17. = 5 Redire *dicesi anche dei proventi de' fondi e di altre cose.* Pecunia publica quæ ex metallis redibat *(che proveniva dalle miniere)* Nep. Them. 12. = 6 *Dell'eredità che cade ad alcuno.* Ea ad hos redibat lege hereditas. *Ter. Hec.* I. 2. 97. = 7 *Usasi a significare il ripigliar il filo del discorso dopo la digressione.* Nunc ad inceptum redeo *(or torno colà donde mi son partito, o ripiglio il filo della storia)*

Sall. Jug. [illegible] et [illegible] - Sed illuc redeamus (*ma torniamo al nostro proposito*) Nep. Ages. [illegible] — 8 [illegible] Pilis missis, ad gladios redierunt (*scagliati i giavellotti, vennero a le spade; cioè mirono mano alle spade*) Cæs. BC. III. [illegible] = 9 [illegible] Ad duas legiones redierat. *Id. BG.* [illegible] - Adeo rem redisse, ut [illegible] etc. (*così durate [illegible]*) Ter. Heaut. [illegible] - Sæpe in magistrum scelera redierunt [illegible] (*[illegible] spesso ricade l'inganno*) Sen. Thyest. [illegible] — 10 *Trovasi anche ne' seguenti [illegible]* Redire ad pauca (*farla breve, tornar al [illegible]*) Ter. Hec. I. 2. [illegible]; [illegible] — ad se (*tornare in sè*) Id. [illegible] — ad se, ad mores suos, ad ingenium (*riprendere i proprj costumi*) Cic. Att. [illegible] med.; Liv. Verr. [illegible] extr.; Ter. Adelph. [illegible] — in viam (*ravvedersi, pentirsi, rimettersi sulla buona strada*) Id. Andr. I. 2. [illegible]. Cic. [illegible] in fin. — in gratiam cum aliquo (*riconciliarsi con alcuno*) Cæs. BC. [illegible]; Prov. Cons. [illegible] Nep. Alcib. [illegible]. Att. [illegible] — in memoriam (*ricordarsi*) Cic. Quint. [illegible], Sen. [illegible] Ter. Phorm. [illegible] — animo (*tornar in mente*) Pl. Ep. [illegible] a med. — 11 *Con l'inf.* V. Cir. [illegible] - 12 *Pass. impers.* Postquam domum redituum [illegible] - 13 Redies, rediet *per* [illegible] *Apul. Met.* [illegible]; Pall. VII. [illegible] in [illegible] 14 Redivi *per* redii, *e trovasi* [illegible] Lucil. ap. Non. IX. [illegible] = 15 [illegible] *per* redeunt. *Fest.* = 16 *P.* [illegible] (redeuntum *per* redeuntium) [illegible] - *P. fut.* redditurus. [illegible] - *P. fut. pass.* redeundus. [illegible]; e redeundum est *impers.* Pl. Men. [illegible]

REDARGUISSE (*arcais.*) *per* redarguisse. *Scip. Afr.* [illegible]

[illegible], a, um, *p. fut. di* redeo.

[illegible] *di* rediens.

REDHIBEO, es, ui, itum, ēre, *att.* 2, *da* re [illegible] e habeo (*interposta la d per eufonia*); [illegible], *ripigliare una cosa* [illegible] se redhibere, si non placeat [illegible] *se non era di suo genio, se l'avrebbe* [illegible] Pl. Merc. II. [illegible] - Nobis istas redhibere [illegible] (*non ci sarebbe lecito restituirle* [illegible]) Id. Most. III. 2. 113. - V. Cic. [illegible] III. 2 ad fin.; Gell. IV. 2. — 2 *Esibire*, [illegible] Salvum [illegible] et mihi dedisti, redhibebo (*ti renderò [illegible] cosa, come tu la consegnasti*) Pl. Men. [illegible] (*ove Nonio* VII [illegible] *per* reddam) — 3 *Pp.* redhibitus. *Gell.* XVII. 6.

REDHIBITIO, ōnis, *sf.* 3, *da* redhibeo; [illegible] Tert. Resurr. carn. [illegible]. Ulp. Dig. [illegible] *che* redhibitio *è lo stesso che* [illegible] *altri legg.* redditio — 2 [illegible] redhibitio, *redibizione*, [illegible] *azione redibitoria che s'intenta* [illegible] *il venditore di mala fede*. [illegible] Paul. Dig. XXI. [illegible]; Gell. IV. 2 [illegible]

REDHIBITOR, ōris, *sm.* 3, *di* redhibeo; [illegible] *restitutore*. Gloss. Philox.

REDHIBITORIUS, a, um, *agg. da* redhibeo, *redibitorio*. Actio redhibitoria. V. REDHIBITIO, [illegible]

[illegible], a, um, *pp. pass. da* redhibeo.

REDHOSTIO, is, ire, *att.* 4, *da* re *ed* hostio; [illegible] *contraccambio*. Fest. [illegible] *con due passi di Nevio e d'Accio* [illegible]

[illegible], a, um, *p. fut. pass. di* redico.

REDICO, is, ere, *att.* 3, *da* re (rursus) e dico; [illegible] Sidon. Ep. IX. [illegible] (*altri leggono* [illegible] redicendus)

REDICULUS, i, *sm.* [illegible] *Rediculo, nome di una* [illegible] Fest. [illegible] Pl. HN. X. [illegible]

[illegible], *p. pr. di* redeo.

REDIGO, is, ēgi, actum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* re [illegible] *e* ago; [illegible], *ricondurre, rimenare*. [illegible] redegit equos *Liv.* [illegible] - Tau[illegible] *Varr. RR.* II. [illegible] 2 [illegible] Hostem in castra [illegible] *Liv.* XXI. [illegible] — 3 *Cacciare*. Principes [illegible] ex finibus redegit *Just.* IX. [illegible] — 4 [illegible] Barbaros sub [illegible] *Liv.* XXVIII. [illegible] Civitatem

Biturgium se in potestatem redacturum confidebat. *Cæs. BC.* VII. 13 - Ad summam desperationem redigi (*esser condotto all'estrema disperazione*) Just. VI. 5. = 5 *Tirare in qualche modo, ridurre, far venire*. Redigere in memoriam (*far sovvenire*) Ter. Phorm. II. 3. 36 — aliquos in gratiam (*riconciliare*) Id. ib. V. 7. 73 — victoriam ad vanum et irritum (*far tornar vana la vittoria*) Liv. XXVI. 37 sub fin. — facilia ex difficillimis (*rendere agevoli le cose malagevolissime*) Cæs. BG. II. 27. = 6 *Raccogliere, adunare, ammassare*. Heredem colere agros, et fructus redigere. *Ulp. Dig.* XXXVI. 4. 5 *a med.* - Redigere pecuniam (*far danaro, ridurre in danaro*) Hor. Epod. II. 67 (*ove altri per redegit legg.* relegit) - Omne argentum tibi actutum redigam (*io farò tosto ritrarti tutto il danaro interamente*) Pl. Pers. II. 5. 23 - Cum omnis frumenti copia penes istum esset redacta (*essendo presso costui stato raccolto tutto il frumento*) Cic. Verr. V. 75 - Cujus (prædæ) pars maxima ad quæstorem redacta est (*la maggior parte della qual preda fu posta a disposizione del questore*) Liv. V. 19. = 7 *Riferiscesi anche al contribuire, attribuire, assegnare*. Redigere aliquid in commune (*accommunare qualche cosa*) Ulp. Dig. XVII. 2. 52 et 73 - Quidquid captum ex hostibus est, vendidit consul, ac redegit in publicum (*e ne depositò il ritratto nel pubblico erario*) Liv. II. 42 - Redigere prædam in fiscum (*attribuire il bottino al fisco*) Tac. Hist. IV. 72. = 8 *Altre locuzioni*. Redigere aliquid ad verum (*giunger colla riflessione a scoprir il vero d'una cosa*) Sen. Ep. 13 a med.; 45 a med. - Mentemque lymphatam Mareotico Redegit in veros timores (*e nella mente di lei travolta dal vino egizio destò veri timori*) Hor. Od. I. 37. 14 - Redigere in ordinem (*disporre con ordine*) Auct. ad Her. III. 9 — in numerum (*enumerare con altri dello stesso genere*) Quint. X. 1 ante med. — in versum (*ridurre a verso*) Id. IX. 4 ante med. = 9 *Pass.* redigor. *Liv.* XXI. 15 - *P. fut. att.* redacturus, § 4 - *Pp. pass.* redactus, § 6 - *P. fut. pass.* redigendus. *Ulp. Dig.* XXII. 1. 16; XXXVI. 4. 5 *a med.*

RĔDĬI, *perf. di* redeo.

RĔDĬMĬLE, ārum, *sf. pl.* 1, *da* redimo; χύτρα, *il danaro pel riscatto d'un prigioniero*. Gloss. Philox.

RĔDĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔDĬMENS, tis, *p. pr. att. di* redimo.

RĔDĬMĬCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* redimiculum; ἀνιστύειν δέσματα, *sciogliere la fascia*. Gloss. Philox.

RĔDĬMĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* redimio; κάλλυντρον, ἀναδέσμη, στρόφιον, ταινία, *fascia, benda, nastro*; *ornamento muliebre del capo o del collo*. Et tunicæ manicas, et habent redimicula mitræ. *V. Æn.* IX. 616 (*secondo Isidoro Orig.* XIX. 31. redimicula *sono i nastri della mitra*) - Redimicula sumunt Frontibus (*cingon la fronte di lunghe bende*) Juv. II. 84 (*parlando de' sacerdoti*) V. Ov. Fast. IV. 185; Met. X. 265; Front. de Eloq. ad fin. (*ed. A. Maio*) = 2 *Trasl. laccio, nodo, vincolo onde alcuno è ritenuto perchè non si scosti*. Pl. Truc. II. 4. 11. — 3 *Catenella, ornamento donnesco*. Paul. ex Fest.

RĔDĬMĬO, is, ĭvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* re *ed* emio, *cioè* orno (*Scalig.*); ἀναδέω, *cingere, circondare, inghirlandare, coronare*. Et sertis redimiri jubebis et rosis. *Cic. Tusc.* III. 18 *in fin.* - Crinem redimire corymbis. *Stat. Silv.* I. 5. 16 — mitra capillos. *Ov. Her.* IX. 6. 3 — frontem corona. *Mart.* VIII. 70. — 2 *Trasl.* Hiems redimitur arcu (*il temporale si cinge dell'arco baleno*) Claud. Rapt. Pros. II. 98. — 3 *In generale, cingere, circondare*. Mihi floridis corollis redimita domus erat. *Catull.* LXIV. 66 - Redimibat zona papilias. *Auson. Epigr.* 95 (*ove altri legg.* redimiebat) — 4 *Pp. pass.* redimitus, § [illegible]

RĔDĬMĪTUS, a, um, *pp. pass. di* redimio. — 2 *Agg. inghirlandato, coronato*; στεπτός. Sertis redimiti *Cic. Cat.* II. 5. — 3 *Cinto, circondato*. Silvis redimita loca. *Catull.* LXIII. 3. — 4 Redimitum missile (*il tirso di Bacco*) Stat. Achill. I. 612.

RĔDĬMĪTUS, us, *sm.* 4, *da* redimio; *incoronamento, l'atto d'inghirlandare*. Sol. 33 (*ove Salmasio legge diversam.*)

RĔDĬMO, is, emi, emptum, *od* emtum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* emo (*interposta la d per eufonia*); ὠνέομαι, *ricuperare, comperare di nuovo, ricompensare*. Frusinatem fundum redimere. *Cic. Att.* XI. 13 *a med.* - Eamque (domum) non minoris, quam emit Antonius, redemit (*e ricomperò quella casa a non minor prezzo, che fosse costata ad Antonio*) Id. Phil. III. 5. = 2 *Comperare scambievolmente*. Pl. Men. IV. 2. 109; IV. 3. 4; Pl. HN. VI. 22. = 3 *Comperare semplicemente*. Mart. VIII. 60. = 4 *Riscattare, liberare da servaggio, castigo, molestia, pagato il prezzo*; ἀπολυτρόω. Tu redimes me, si hostes interceperint? *Pl. Asin.* I. 1. 92 - Se auro redimere (*riscattarsi a prezzo d'oro*) Liv. XXXII. 59 - Redimere e servitute captos. *Cic. Off.* II. 18. = 5 *Trasl.* Ut eum suo sanguine, si possent, ab Acheronte cuperent redimere (*che avrebbero desiderato, potendo, richiamarlo in vita col proprio sangue*) Nep. Dion. sub fin. - Pecunia se palam a judicibus redemerat (*si aveva palesamente comperato il favore dei giudici*) Cic. Mil. 32 - Corpus redimere (*liberarsi da malatia*) Ov. Rem. Am. 229. = 6 *Si usa anche ne' seguenti modi*. Redimere malum, metum, acerbitatem etc. (*allontanare un male, un timore, una disgrazia*) Cic. Fam. II. 16; Verr. VII. 41 — delatorem (*comperar il delatore con danaro*) Ulp. Dig. XLIX. 14. 29 — culpam, scelus (*pagar il fio della colpa, della scelleragine*) Cic. Fam. X. 8; Sall. Cat. 14; Ov. Amor. III. 3. 21 — vitia virtutibus (*compensare i vizj colle virtù*) Sen. Excerpt. Contr. præf. extr. — pacem (*acquistar la pace*) Cic. Q. Fr. I. 1 in fin. — gratiam atque amicitiam alicujus morte (*guadagnarsi favore e benevolenza con la morte di alcuno*) Cæs. BC. I. 41 sub fin. — largitione militum voluntates (*cattivarsi il cuor de' soldati colle largizioni*) Id. ib. I. 39 extr. — belli moram (*indugiar la guerra a forza di danaro*) Sall. Jug. 54 — militare otium servilibus ministeriis (*ricomperarsi il soldatesco riposo con ogni viltà*) Tac. Hist. I. 46 = 7 Redimere *dicesi anche di chi prende sopra di sè, o ad affitto, o l'appalto d'una cosa da farsi, o da somministrarsi, o le gabelle ecc.* Cic. Brut. 22; Ulp. Dig. VII. 8. 12. = 8 Redimere litem (*prendere con patto sopra di sè l'esito d'una lite*) Cic. Rosc. Com. 12; Papin. Dig. XVII. 1. 7. = 9 *Pass.* redimor. *Sect. Cæs.* 4 - *P. pr. att.* redimens. *Pl. HN.* VI. 22 - *P. fut. att.* redempturus. *Tac. Agr.* 6 - *Pp. pass.* redemptus. *Cæs. BG.* I. 18 - *P. fut. pass.* redimendus. *Ov. Pont.* III. 1. 105.

RĔDĬNDŪTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* redinduo; *rivestito di nuovo*. Tert. Resurr. carn. 42 sub fin.

RĔDINTĔGRANS, tis, *p. pr. att. di* redintegro.

RĔDINTĔGRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* redintegro; ἀνανέωσις, καταλλαγή, *rinovazione, restaurazione, rinovamento*. Macr. Sat. I. 11. = 2 *Trasl.* Viribus redintegratio subrogetur (*si ristorino le forze*) Arnob. VII. 209. = 3 *Ripetizione*. Auct. ad Her. IV. 28 (*parlando della figura ret. detta in lat.* conduplicatio)

RĔDINTĔGRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* redintegro; *rinovatore, ristoratore di opere publiche ecc.* Grut. Inscr. 159. 1. = 2 *Trasl.* Somnus redintegrator virium (*ristorator delle forze*) Tert. Anim. 43 ante med.

RĔDINTĔGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* redintegro.

RĔDINTĔGRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* integro (*interposta la d per eufonia*); ἐπανανέοω, συνανεύζω, *rinovare, instaurare, rimetter nello stato primiero* (*e propriamente dicesi delle cose interamente cadute e rovinate, sicchè differisce da rinovare*) Ut renovetur non redintegretur oratio. *Auct. ad Her.* II. 30 - Rursus instare et prælium redintegrare cœperunt (*sesero di nuovo a combattere ed a riattaccar la pugna*) Cæs. BG. I. 25 - Auditoris memoria redintegrabitur (*si rinfrescherà la memoria dell'uditore*) Cic. Inv. I. 52. — 2 *Trasl.* Retinent ac redintegrant legentium animos (*intratengono, invogliano e rallegrano l'animo de' leggitori*) Tac. Ann. IV. 33 - Redintegrata ira (*riaccendendosi nell'ira*) Liv. VIII. 32. — 3 *A modo di neutro*. Varr. RR. II. 2 a med. — 4 *Ripetere*. Redintegrare verbum. *Auct. ad Her.* IV. 28. — 5 *Supplire*. Cæs. BG. VII. 31. — 6 *Leggesi altresì* reintegrare. *Sen. Ben.* IV. 25 (*ma i più legg.* redintegrare) — 6 *Pass.* redintegror, § 1 - *P. pr. att.* redintegrans. *Varr. RR.* II. 2 *a med.* - *Pp. pass.* redintegratus, § 2.

RĔDĬNUNT (*arcais.*) *per* redeunt. *Ennius ap. Fest.*

RĔDINVĔNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *ed* invenio (*interposta la* d *per eufonia*); *trovar di nuovo*, *ritrovare*. Tert. Anim. 46 a med.

RĔDIPISCOR, ĕris, i, *dep.* 3, *da* re (rursus) *ed* adipiscor; *racquistare una cosa perduta*. Pl. Trin. IV. 3. 45.

RĔDISCENS, tis, *p. pr. att. di* redisco.

RĔDISCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* disco; *rimparare*, *imparar di nuovo*. Venant. Vita S Mart. 122 (*ove leggesi il part.* rediscens)

RĔDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* redeo; ἀναστροφή, *ritorno*. Industriam meam celeritas reditionis declaravit. *Cic. Verr.* III. 6 - Quid illi reditio etiam huc fuit? (*a che tornò egli qui?*) Pl. Most. II. 1. 30.

RĔDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* redeo.

RĔDĬTUS, us, *sm.* 4, *da* redeo; ἀναστροφή, *ritorno*. Noster itus, reditus, incessus *Cic Att.* XV. 5 *ad fin.* - His superatis, aut reditu interclusis (*o tagliata loro la ritirata*) Cæs BC. IV 70 - Reditum ferre ad aliquem locum *ed* in aliquem locum (*ritornare in qualche luogo*) Catull. LXIII. 47 - Reditus in gratiam cum etc (*riconciliazione con ecc.*) Cic. Att. II 3 ad fin. = 2 *Nel pl.* Reditus abscindere dulces (*impedire il dolce ritorno*) Hor. Epod. XVI. 35. = 3 *Entrata*, *rendita*, *provento*; πρόσοδος. Pecuniæ reditus *Nep Att.* 14 *in fin.* - Populi reditus (*le gabelle, i dazj, ecc.*) Ov. Pont. IV. 5. 19 - Tori reditu (*col lucro della prostituzione*) Id. Amor. I. 10. 41. = 4 Reditus, *Redito*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 109. 8. = 2 *Trovasi anche* redditus *in moltissime iscriz. presso Grutero*)

RĔDĪVI, *perf. di* redeo.

RĔDĪVĬA *o* **RĔDŪVĬA**, æ, *sf.* 1 (*dall'inus.* reduo); παρωνυχία, παρωνυχίς, *panereccio*, *postema che nasce alle radici dell' unghie nelle mani e ne' piedi*. Pl. HN. XXIII. 8; XXX. 37. = 2 *Da alcuni dicesi anche* reluvium, ii, *sn.* Fest = 3 *Prov.* Reduviam curare (*perdersi in inezie*) Cic. Rosc. Am. 44. = 4 *Voce d'ingiuria*. Titin. ap. Fest. = 5 *Reliquie de' cibi che restano attaccate a' denti*. Solin. 32 a med. = 6 Reduviæ conchyliorum *sono i frammenti de' testacei che il mare caccia sul lido*. Id. 9 (*ove altri legg.* reluvias *per* reduvias)

RĔDĪVĬŌSUS *e* **RĔDŪVĬŌSUS**, a, um, *agg. da* redivia *o* reduvia; *pieno di panerecci*. *Trovasi nel trasl.* Lævius apud Fest. in Rediviam (*ove rediviosa è lo stesso che* aspera *od* hiantia)

RĔDĪVĪUS, ii, *sm.* 2 (*forse da* redeo, *perchè spesso scacciata, ritorna*); κρότων, *zecca*, *mosca canina*. Col. VI. 2 (*ove per* redivii *le migliori ediz. hanno* ricini)

RĔDĪVĪVUS, a, um, *agg. da* redeo *e* vivus; παλίνζωος, παλίμβιος, *rinato*, *risuscitato*, *richiamato in vita*, *rinovellato*. Gens rediviva Phrygum (*i Romani*) Sil. I 106 (*ove altri legg.* recidiva) = 2 *Trasl.* Rediviva bella (*guerre riprese, rinovate*) Id. X. 257 (*ove altri legg. egualmente* recidiva) = 3 *Di vecchio fatto nuovo*; παλίγκτιστος. Fest.; Cic. Verr. III. 56; Vitr. VII. 1.

RĔDO, ōnis, *sm.* 3; *redone*, *sorta di pesce di fiume senza spine*. Auson Edyll. X. 89.

RĔDŎLENS, tis, *p. pr. di* redoleo.

RĔDŎLEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* re (rursus) *ed* oleo (*interposta la* d *per eufonia*); ἀπόζω; *rendere odore*, *sapere* (*dicesi de' buoni e cattivi odori*) Redolentque thymo fragrantia mella. *V. Æn.* I. 340; *G.* IV. 169 - Graviter redolens (*che rende un assai cattivo odore*) Mart. XIII. 18 - Redolere fœtorem (*esalar un cattivo odore*) Col. XII. 18. = 2 *Trasl.* Mihi quidem ex illius orationibus redolere ipsæ Athenæ videntur (*parmi sentire da' suoi discorsi un profumo d'atticismo*) Id. Brut. 82 in fin. - Orationes redolentes antiquitatem (*discorsi che sentono dell'antico*) Id. ib. 21 - Qui nescio quid redoluerat (*che aveva avuto non so qual sentore*) Capitol. Gord. 11. = 3 *P. pr.* redolens, §§ 1, 2.

RĔDŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* redomo; *e come aggett. domato di nuovo*. Cic. Sull. 1.

RĔDŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* redono; *chi dona di nuovo*. Grut. Inscr. ex ævo Constantini 1095. 7.

RĔDŌNO, as, āvi, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* dono; ἀνταδίδωμι, *ridonare*, *rendere*, *rimettere*. Hor. Od. II. 7. 3; ib. III. 3. 30.

RĔDOPTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* redopto.

RĔDOPTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* opto; *desiderar di nuovo*. Tert. Resurr. carn. 4 sub fin. (*ove leggesi il part.* redoptandus)

RĔDORDĬOR, īris, iri, *dep.* 4, *da* re *priv. ed* ordior (*interposta la* d *per eufonia*); ἀναπηνίζομαι, *stessere*, *disfare il tessuto o sgomitolare*. Telas redordiri *Pl. HN.* XI. 26.

RĔDORMĬO, is, īre, *n.* 4, *da* re (rursus) *e* dormio; ἀνακοιμάομαι, *raddormentarsi*, *dormir di nuovo*. Pl. Ep. IX. 36; Cels. I. 2.

RĔDORMĪTĀTĬO, *o*

RĔDORMĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* redormio; ἀνακοίμησις, *il raddormentarsi*, *l'atto di ripigliar il sonno*. Pl. HN. X. 98 (*ove Arduino per* redormitio *legge* redormitatio)

RĔDORNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* orno (*interposta la* d *per eufonia*); *riadornare*. Tert. Resurr. carn. 12.

RĔDŪCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔDŪCENS, tis, *p. pr. att. di* reduco.

RĔDŪCIS, *genit. di* redux.

RĔDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* re (rursus o retro) *e* duco; ἀνάγω, *ricondurre*, *rimenare*. Legiones, quas ex Britannia reduxerat. *Cæs. BG.* IV. 38 - Ad patrem reducendus (*perchè fosse ricondotto al padre*) Liv. XXXVI. 35 - Reducere exercitum (*rimenar ne' quartieri od in patria l'esercito*) Tac. Ann. I. 38 ad fin. — suos ab oppugnatione (*ritrarre i suoi dall' assalto*) Cæs. BG. V. 26 — aliquem de exsilio (*richiamare alcuno dal bando*) Cic. Phil. II. 4 — regem (*riporre sul trono un re*) Id. Fam. I. 2 — uxorem (*ripigliar la moglie dopo il divorzio o la separazione*) Nep. Dion. 6; Ter. Hec. passim. = 2 Reducere *assolut. accompagnare a casa*. Quint. XII. 8. = 3 *Rimettere*, *ristabilire*. In pristinam concordiam reducere. *Balb. ad Cic. post Ep.* 15, *l.* VIII *ad Att.* — aliquem in gratiam. *Id. Rabir. Post.* 8; *Ter. Andr.* V. 4. 45 — aliquid in memoriam (*far sovvenire di qualche cosa*) Id. Inv. I. 52 — aliquem in memoriam (*farlo risovvenire*) Pl. Ep. III. 10 — animum ad misericordiam (*movere a compassione*) Ter. Andr III. 3. 27 — aliquem; *od* aliquem ad officium (*riporlo sul buon sentiero*, *richiamarlo al dovere*) Id. Adelph. V. 3. 44; Nep. Datam. 2 — legem (*rinovar una legge*) Tac. Ann. I. 72. = 4 *Poet.* Solemque reducit (*fa ricomparir il sole*) V. Æn. I. 147 - Noctemque, die labente reducit (*riporta la notte al cader del dì*) Ib. XI. 913. = 5 *Tirar indietro*. Reducere gladium. *Gell.* V. 9 — passus (*ritirare il passo*) Val. Fl. V. 375 — sinum (*ritirar le vesti che coprono il seno*) Catull. LV. 11 — socios a morte (*sottrarre i compagni alla morte*) V. Æn. IV. 375 — liberalitatem (*ristringere la liberalità*) Sen. Ben. I. 14 — spiritum (*ritenere il fiato*) Petr. Sat. 98. = 6 *Ridurre*. Ad æqualitatem aliquid reducere (*appianar qualche cosa*) Pl. HN. XXX. 39 - Sexaginta pondo panis e modio reducunt (*d'un moggio cavano sessanta libbre di pane*) Id. XVIII. 10, n. 3. = 7 *Trovasi anche* redduco. *Lucr.* I. 228; IV. 990 (*secondo che legg. alcuni*) = 8 *P. pr. att.* reducens. *Stat. Th.* XI. 494 - *P. fut. att.* reducturus. *Lact.* V. 2 *a med.* - *Pp. pass.* reductus. *Petr. Sat.* 89 - *P. fut. pass.* reducendus. *Liv.* XXXVI. 35; § 1.

RĔDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reduco; ἀναγωγή, *riducimento*, *il ricondurre*. Reductio regis (*rimettere sul trono il re*) Cic. Fam. I. 7 ante med. = 2 Reductiones *sono gl' innalzamenti di qualche cosa*. Vitr. L. 10 sub fin.

RĔDUCTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* reduco; *rimenare spesso*. Aurel. Vict. Cæs. 38

RĔDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reduco; καταγωγεύς, *riduttore*, *riducitore*, *chi riconduce*. Liv. II. 33 in fin; Pl. Ep. VIII. 12.

RĔDUCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔDUCTUS, a, um, *pp pass. di* reduco. = 2 *Aggett. ricondotto*, *rimenato*; ἐπαναχθείς. Reductos in hostium numero habuit. *Cæs. BG.* I. 28. = 3 *Trasl.* Reductus in gratiam (*rimesso ancora nella grazia*) Cic. Cluent. 36. = 4 *Rimoto*, *ritirato*, *appartato*, *solingo*. Virtus est medium vitiorum, et utrinque reductum (*siede la virtù nel mezzo de' vizj*, *ritirata dagli estremi*) Hor. Ep I. 18. 9 - Alia eminentiora, alia reductiora fecerunt (*dipinsero alcune cose più in rilievo, altre più in lontananza e più addentro*) Quint. XI 3 - Reducta vallis (*solinga valle*) Hor. Epod. II. 11; V. Æn. VI. 703 - Sinus reducti (*seni riposti od internati gli uni appresso gli altri, obliqui, flessuosi*) Id. ib. I. 163; Serv. ib.

RĔDULCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* redulcero.

RĔDULCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* ulcero; ἀνελκόω, *ulcerare*, *inasprire di nuovo*. Col. VII. 5. = 2 *Pp. pass.* redulceratus. *Apul. Met.* 5.

RĔDUNCUS, a, um, *agg. da* re *ed* uncus (*interposta la* d *per eufonia*); ἀνακαμπής, *ripiegato all' indietro* (*è l'opposto di* aduncus) *Pl. HN.* XI. 45 (*parlando delle corna*); Ov. Met. XII. 562 (*del rostro delle aquile*) = 2 *Arduino ne' mss. di Plinio legge anche* reuncus.

RĔDUNDANS, tis, *p. pr. di* redundo. = 2 *Aggett. ridondante*, *copioso*; πλεονάζων. Cic. Brut. 13. = 3 *Trasl. aggravato dal cibo e dal vino*. Pl. Pan. 63. = 4 *Comp.* redundantior. *Tert. Cult. fem.* 9.

RĔDUNDANTER, *avv. da* redundans; πλεοναστικῶς, *abondantemente*, *soprabondantemente*. Pl. Ep. I. 20 a med. = 2 *Comp.* redundantius. *Ambros. Ep.* LXXXII. (al. LXIII), *n.* 27.

RĔDUNDANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* redundo; πλεονασμός, *ridondanza*, *soprabondanza*, *superfluità*; *il troppo*. Cic. Or. 30 ad fin.; Vitr. I. 6 ante med.

RĔDUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* redundo; περισσεία, *sconvolgimento*, *rigurgitamento*. Redundatio stomachi. *Pl. HN.* VII. 5; XI. 35. = 2 *Trasl. rivoluzione degli astri nel loro ritorno*. Vitr. IX. 4 a med.

RĔDUNDĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

RĔDUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* redundo. = 2 *Aggett. riboccante*, *traboccante*. Ov. Fast. VI. 402 (*parlando delle aque*)

RĔDUNDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re *ed* undo (*interposta la* d *per eufonia*); περισσεύω, ὑπερβλύζω, *ridondare*, *traboccare*, *soprabondare*, *soperchiare*, *riboccare*; *e dicesi propriam. delle aque e de' liquidi*. Si lacus Albanus redundasset. *Cic. Div.* II. 32 - Non ante dimisit, quam sanguis in ora et oculos redundaret (*che il sangue non isgorgasse per la bocca e per gli occhi*) Flor. IV. 17 ad fin. - Omnis hic locus acervis corporum, et civium sanguine redundavit (*fu coverto di mucchi di cadaveri, e vi scorreva a rivi il sangue de' cittadini*) Cic. Cat III. 10. = 2 *Trasl. abondare*, *avanzare* (*parlando di qualunque altra cosa*) Quod redundat. *Cic. Fragm. ap. Non* IV. 400 - Cum tu omnibus vel ornamentis, vel præsidiis redundares (*essendo tu fornito a ribocco di ornamenti e di ajuti*) Id. Fam. III. 20 ante med. - Non digito uno redundat (*non ha un dito di più*) Id. ND. I. 35 ad fin. - Ut aliqui sermones hominum in judicio redundarent (*si disseminassero nel giudizio*) Id. Balb. 25 - Optimorum civium multitudine redundat (*vi ha buon numero di ottimi cittadini*) Id. Pis. 11. = 3 *Esser molto bagnato*. Crux illa, quæ etiam nunc civis R. sanguine redundat. *Id. Verr.* VI. 11 *a med.* = 4 Redundare in, o ad aliquem (*ridondare, o ricadere sopra di alcuno*) Id. Cat. I. 12; Hirt. B. Alex. 60; Pl. Pan. 31. = 5 *P. pr.* redundans. *Sall. Fragm. ap. Non.* II. 534 - *P. fut.* redundaturus. *Hirt. B. Alex.* 60 - *Pp. pass.* redundatus. *Ov. Fast.* VI. 402.

RĔDŪPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* reduplico; *e come aggett. raddoppiato*. Tert. Patient. 14 ad fin.

RĔDŪRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* duresco; *indurirsi di nuovo*. Vitr. I. 4.

RĔDŪVĬA etc. V. **REDIVIA**.

RĔDUX, ŭcis, *agg. com.* 3, *da* reduco; ὑπόστροφος, παλίντροπος, *reduce*, *che è tornato sano e salvo da esilio o da cattività, guerra o viaggio in paesi lontani*. Quid me reducem esse voluistis? *Cic. Mil.* 37 - Reducem facere (*far ritornare*) Pl. Capt. prol. 43 - Exercitus redux (*esercito ricondotto*) Tac. Ann. I. 70 extr. = 2 *In generale chi ritorna da qualunque luogo*. Non ante reduces ad agmen. *Pl. HN.* VII. 5 (*parlando degli elefanti*) = 3 *Fig.* Redux ad ingenium suum (*che ripiglia il suo carattere*) Petr. Sat. 117 in fin. - Reduces choreæ (*la turba de' clienti che vanno e vengono*) Mart. X. 70. = 4 *Chi riconduce*, *riconduttore*. Ov. Her. XIII. 50 (*parlando di Giove che aveva un tempio sotto il nome di* redux) = 5 *Que' che ritornavano alla patria da viaggio, esilio, spedizione militare, scioglievano i voti alla Fortuna riconduttrice*, Fortunæ reduci. *Claud.* VI *Cons. Honor.* 1; *Vet. Inscr. ap. Græv. Antiq. Rom. T.* 10

præf. (*ove fa menzione anche del voto sciolto a Nettuno riconduttore* (Neptuno reduci) *per la felice navigazione*)

RĔDUXI, *perf. di* reduco.

RĔEXĪNĀNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *ed* exinanio; *votare di nuovo*. Apic. VIII. 6 extr.

RĔEXSPECTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* exspecto, *aspettare di nuovo*. Vulg. Isai. XXVIII. 10 et 13.

RĔFĂBRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* fabrico, *rifabricare*. Cod. VIII. 10. 5.

RĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* facio; *lo stesso che* reficio (*presso gli antichi*) Pl. Truc. IV. 4. 24 (*ove altri legg.* re facere). *Prop.* II. 24. 27 (*ove per* refaciamus *altri legg.* reficiamus; *ed altri meglio* ter faciamus) = 2 *Pp. pass.* refactus *per* refectus. *Don. Inser. cl.* 2, *n.* 76.

RĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* refacio.

RĔFĒCI, *perf. di* refacio *e* reficio.

RĔFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reficio; ἐπισκευή, *rifacimento, rifazione, ristauramento*. Refectio capitolii. *Svet. Cæs.* 15. — 2 *Refezione, riposo, ristoro, sollievo; tutto ciò che vale a ristorar le forze.* Tempora ad quietem refectionemque data. *Quint.* X. 3 - Tamen etiam febri liberatus vix refectioni valebit (*appena avrà forze bastevoli a rimettersi*) Cels. III. 15. = 3 *Cibo che si prende per ristoro delle forze del corpo.* Id. IV. 4 ad fin.

RĔFECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reficio; μεταποιητής, *rifacitore, riparatore, chi rifà*. Svet. Vesp. 18.

RĔFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔFECTUS, a, um, *pp. pass. di* reficio. = 2 *Aggett. rifatto, riparato, acconciato.* θεραπευόμενος, ἀνεσκευασμένος. Naves invenit refectas. *Cæs. BG.* V. 23 - Pons refectus. *Id. BC.* I. 41 = 3 *Di nuovo eletto.* Refectus consul. *Sen. Ep.* 104 *ante med.* = 4 *Altre locuzioni.* Conspectu ducis refectus militum animus (*l'animo de' soldati rinvigorito alla vista del capitano*) Liv. IX. 27 sub fin. - Refectæ vires (*forze ristorate*) V. G. III. 210 - Longoque refecta tempore (*e dopo molto rinvenuta*) Ov. Met. VII. 827 - Refecta potione ac cibo (*refiziata dalla bevanda e dal cibo*) Petr. Sat. 111 a med. - Pecunia refecta (*danaro ricavato*) Papin. Dig. XXXVI. 7. 8. = 5 *Comp.* refectior. *Capell.* II. 36.

RĔFECTUS, us, *sm.* 4, *da* reficio; *il ritratto, tutto ciò che si raccoglie da qualche cosa.* Ex refectu paupertatis, qui ad vos pervenerit (*da quello che si sarà potuto ritrarre per voi dalla mia scarsa eredità*) Scæv. Dig. XXXVI. 1. 78. = 2 *E anche lo stesso che* refectio - Tradere refectui (*dare in aumento che valga a ristorare*) Pl. HN. XVIII. 14. = 3 *Per cibo semplicem.* Apul. Met. 5.

RĔFELLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔFELLENS, tis, *p. pr. att. di* refello.

RĔFELLO, is, elli, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* fello, *o meglio da* fallo; [illegible], *confutare, [illegible] e ribattere quel che si è detto, dimostrare* [illegible] *Not. Tir.* p. 2 (*ove leggesi* fallit, [illegible] refellit) - Refellere et coarguere mendacium alicujus. *Cic. Ligar.* [illegible] *ad fin.* - Ferro [illegible] refellam (*torrò il* [illegible]) V. Æn. XII. 16 - Refellere testem (*contraddire il testimonio*) Svet. [illegible] = 2 *Pass.* refellor. *Cic. Fin.* II. 25 - *P.* [illegible] *Id. Or.* II. 2 *ad fin.* - *P. fut. pass.* refellendus. *Id. Div.* II. 2.

RĔFERCĬO, [illegible], *att.* 4, *da* re *e* farcio; [illegible], *rinfarciare, riempire,* [illegible]. Corporibus civium Tiberim compleri, cloacas referciri. *Cic. Sext.* [illegible] *a med.* - [illegible] refercire. *Aed.* [illegible] *in fin.* = 2 *Trasl.* [illegible] libros [illegible] *Cic. ND.* [illegible] *a med.* = 3 *Pass.* refercior. [illegible] - *Pp. pass.* refertus. [illegible] *Not. Tir.* p. [illegible]

RĔFERENDĀRĬUS, [illegible] *sm.* 2, *da* refero; *referendario,* [illegible] *primo* [illegible] *le suppliche de' sudditi* [illegible] *al principe.* Cass. Var. VI. 17.

RĔFERENDUS *e* **RĔFERUNDUS**, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* refero.

RĔFĔRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (vicissim *o* rursus) *e* ferio; ἀντιπαίω, ἀνταπλήττω, *ripercuotere, ferire a vicenda o di nuovo.* Pl. Asin. II. 2. 108. = 2 *Fig. dicesi del riflettere dell'imagine o della voce.* Ov. Met. IV. 348; Aus. Ep. X. 25.

RĔFĔRĪVĀ. V. **REFRIVA**.

RĔFĔRO, fers, rĕtŭli (*poet.* rettŭli), rĕlātum, rĕferre, *att. anom.*, *da* re (vicissim *o* rursus) *e* fero; ἀναφέρω, *riportare, rimenare, ricondurre, portare in dentro o di nuovo.* Itaque me referunt pedes in Tusculanum. *Cic. Att.* XV. 16 - Pedem referre (*ritirarsi, tornare indietro*) Cic. Phil. XII. 3 extr.; Cæs. BC. I. 44 - Retulit retro pedem (*si ritrasse fugendo*) Phædr. II. 1 - Ratem æstus refert (*la marea risospinge indietro la zatta*) Sen. Thyest. 438 - Referre manus ad ora (*accostare al volto le mani*) Petr. Sat. 88 — manum ad capulum (*portar la mano sull'elsa*) Tac. Ann. XV. 58 — caput (*riportar la recisa testa*) Svet. Tib. 13; Vet. Tab. Her. ap. Mazoch. p. 123, n. 48 = 2 *Dicesi de' naviganti sospinti in parte opposta o contraria dalla tempesta.* Libycas vento referuntur ad oras. *Ov. Met.* XIV. 76 - Æstus te in portum refert (*la marea ti riconduce in porto*) Pl. Asin. I. 3. 6 - O navis, referent in mare te novi Fluctus? (*o nave, ti sbalzerà di nuovo in alto mare il furor de' flutti?*) Hor. Od. I. 14. 1. = 3 *Fig.* Benignitatis fines introrsus referre (*ristringere i confini della bontà*) Sen. Ben. I. 14 ad fin. = 4 Referre se; *ritirarsi, ritornare.* Huc se referebant. *Cæs. BC.* II. 8 - Iterum iste Romam se retulit (*costui si ricondusse in Roma*) Cic. Flacc. 21 - Referre se ad philosophiam (*ripigliare lo studio della filosofia*) Id. Off. II. 1 ad fin. = 5 *Conseguire, riportare* (*sì in buona come in mala parte*) Referre servati civis decus (*ottener la gloria d'aver salvato un cittadino*) Tac. Ann. III. 21 — in domum ignominiam et calamitatem. *Cic. Off.* I. 39. = 6 *Restituire, rendere.* Referre alicui plurimam salutem (*risalutare assai caramente alcuno*) Id. Att. VIII. 3 extr. — præteritos annos alicui (*far ringiovanire alcuno*) V. Æn. VIII. 560 — ensem vaginæ (*riporre la spada nel fodero*) Sil. VII. 508. = 7 Referre gratiam o gratias. V. **GRATIA**, § 7. = 8 Par pari referre (*render la pariglia, contracambiare*) Ter. Eun. III. 1. 55. = 9 *Rispondere, opporre.* Quid a nobis refertur? *Cic. Quint.* 13 *a med.* - Ego enim tibi refero etc. (*perocchè io ti rendo per risposta ecc.*) Id. Cæcin. 29 a med. = 10 *Obiettare, rinfacciare.* Referre opprobria. *Ov. Met.* I. 758. = 11 *Compensare, rifarsi.* Referre vicem (*prender vendetta*) Id. Art. am. I. 370. = 12 *Rassomigliare, rappresentare.* Mores et vultum alicujus referre. *Pl. Ep* XVI. 5 *ad fin.* - Sermone cultuque Svevos referunt (*parlano e vivono, come gli Svevi*) Tac. Germ. 43. = 13 *Ricevere.* Vina refert. *V. Æn.* IX. 349. = 14 *Ripigliare, rinovare, richiamar in uso.* Cur bella refertis (*perchè rimetter mano alle armi?*) Sil. XVI. 67 - Hunc morem rettulit (*ripose un tal costume*) V. Æn. V. 596 - Comœdiam referre (*rinovare la comedia*) Ter. Hec. prol. I. 7 — rem judicatam (*trattar di nuovo il giudicato*) Cic. Dom. 29 in fin. = 15 *Recare, portare.* Remorum sonus Longe refertur (*lungi si spande lo strepito de' remi*) Petr. Sat. 89 - Theatrum ita resonans, ut usque Romam significationes et voces referantur (*che sino a Roma possono giungere le acclamazioni e le grida*) Cic. Q. Fr. I. 14 sub fin. = 16 *Rivoltare, volgere.* Ad juvenem pallentia rettulit ora. *Val. Fl.* VII. 79 - Referre animum ad studia. *Cic. Rosc. Am.* 46 *ad fin.* — ad veritatem. *Id. Or.* I. 1. = 17 *Anticipare, prevenire.* Referre diem. *Papin. Dig.* IV. 8. 33. = 18 *Far rassegna.* Numerumque referre jussit. *V. Ecl.* VI. 85 (*parlando del gregge*) = 19 *Porre, ascrivere.* Referre aliquem in Deorum numero. *Cic. ND.* I. 12 (*ove altri legg.* numerum) - Q. Cæpionem referrem, nisi etc. (*porrei in questo novero Q. Cepione, se non ecc.*) Id. Brut. 62 - Referre causam alicujus rei ad aliquem (*ascrivere ad alcuno la causa di qualche cosa*) Tac. Ann. IV. 57. = 20 *Trascrivere, registrare.* Orationem referre. *Cic. Brut.* 23 — aliquid in libellum. *Id. Phil.* I. 8 - Refertur in litteras, pugnasse illum sub patre (*è registrato nella storia, ch'egli abbia combattuto sotto i comandi del padre*) Lampr. Commod. 13 a med. - Referre rationes (*trascrivere da' giornali i conti delle entrate e delle uscite; dare i conti*) Cic. Verr. III. 28 ad fin. = 21 Referre acceptum (*dar credito, metter a credito*) Id. ib. III. 39. = 22 *Raccontare, riferire, dire.* Referes ergo hæc. *V. Æn.* II. 547 - His mandavit, ut quæ diceret Ariovistus cognoscerent, et ad se referrent (*e gliene facessero la relazione*) Cæs. BG. I. 47 ad fin. = 23 *Ricordarsi.* Ov. Trist. IV. 3. 35; Amor. II. 8. 17; Rem. Am. 299; Met. I. 165. = 24 Referre ad aliquem (*narrare per ogni punto, fil filo la cosa per ottener consiglio*) Cic. Att. XVI. 3 sub fin.; Fam. III. 5 a med.; Just. XXXI. 6. = 25 Referre ad animum (*consultarsi dentro di sè*) Phædr. III. 19. = 26 Referre ad pontificum collegium — ad consilium — ad oracula (*riportarsi al collegio de' pontefici, all'assemblea, agli oracoli*) Cic. Dom. 53; Nep. Eum. 12; Id. Lysand. 3 (*parlandosi di popolo si usa meglio ferre*) — ad senatum (*proporre, metter in consulta, dar parte al Senato*) Cic. Phil. VIII. 11. = 27 *Dirigere, indirizzare.* Leges in historia ad veritatem referuntur. *Cæs. BC.* I. 6. = 28 *Pass.* referor, §§ 2, 9, 15, 20, 27 - *P. pr. att.* referens. *Cic. Or.* I. 52 - *P. fut. att.* relaturus. *Pl. Ep.* VI. 28 - *Pp. pass.* relatus. *Ov. Met.* XIII. 124 - *P. fut. pass.* referendus o referundus. *Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 2 *ante med.*

RĔFERSUS. V. **RĔFERTUS**, § 5.

RĔFERT, ēbat, tŭlit, ferre, *att. anom. da* res *e* fero; διαφέρει, προσήκει, συμφέρει, *importare, rilevare, giovare, esser utile, appartenere.* Quid refert me fecisse regibus, ut mihi obedirent etc.? *Pl. Curc.* IV. 3. 23 - Illud permagni referre arbitror, ut etc. (*io credo dover importare assaissimo, che ecc.*) Ter. Heaut. III. 1. 58 - Sed quanti id refert? (*ma ciò che rileva?*) Cic. Fam. V. 9 - Quam ad rem istuc refert? (*a che serve ciò?*) Pl. Epid. II. 2. 91. = 2 *Coi pronomi* mea, tua, sua, nostra, vestra, *casi abl. sing. fem., od acc. pl. di gen. n.* Id, quod tua nihil referebat (*quello che non era di alcun tuo interesse*) Cic. Fam. V. 20, a med. - V. Minerv. Sanct. l. III. c. 5; Voss. de Grammat. l. VII, c. 29. = 3 *Talora* refert *od* interest *si sottintende.* Quid istuc nostra? — Magni. *Ter. Phorm.* V. 3. 17 - Quid mea? *Id. Hec.* III. 5. 60.

RĔFERTUS, a, um, *pp. pass. di* refercio. = 2 *Aggett. pieno, zeppo, ripieno;* βεβυσμένος. Insula referta divitiis (*isola ricchissima*) Cic. Manil. 18 ad fin. - Theatrum celebritate refertissimum (*teatro tutto pieno di spettatori*) Id. Q. Fr. I. 1. 14 ad fin. = 3 Vita referta bonis (*vita colma di beni*) Id. Tusc. VII. 31 - Refertus omnibus præmiis donisque fortunæ (*arricchito di tutti i favori e doni della fortuna*) Id. Tusc. V. 7 ad fin. = 4 *Assolut. ricco, abondante.* Asia ista referta, et eadem delicata (*cotesta Asia ricca e molle*) Id. Mur. 9 - Referta domus (*casa doviziosa*) Sen. Med. 485; Cic. Or. I. 35 - Referti agri (*ricchi poderi*) Tac. Hist. II. 56. = 5 *Leggesi anche* refersus. *Not. Tir.* p. 150. = 6 *Comp.* refertior. *Cic. Verr.* V. 87 *a med.* - *Sup.* refertissimus. *Id. Q. Fr.* I. 1. 14 *ad fin.*; § 2.

RĔFERVENS, tis, *p. pr. di* referveo. = 2 *Aggett. ribollente, che ribolle.* In sanguine referventi. *Pl. HN.* XVI. 22. = 3 *Trasl. veemente, impetuoso ed atroce.* Cic. Rosc. Com. 6.

RĔFERVĔO, es, ēre, *n.* 2, *e*

RĔFERVESCO, is, bŭi, *o* vi, vescĕre, *n.* 3, *da* re (rursus *o* valde) *e* ferveo *o* fervesco; *bollire di nuovo, o ribollire assai.* Cic. Div. I. 23. = 2 *Cessare di bollire, raffreddarsi, nel signif. trasl.* Id. Brut. 91 in fin. (*parlando dell'orazione; ove altri per* referbuerat *legg.* referverat) = 3 *P. pr.* refervens *Pl. HN.* XVI. 22.

RĔFESTĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* festino; *affrettarsi di nuovo.* Ruf. ap. Hieron. in Ruf. III, n. 6; Paul. Nol. Ep. 15 (*al.* 14)

RĔFĪBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* re *priv. e* fibulo; *sfibbiare, sbottonare.* Mart. IX. 28.

RĔFICIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔFICIENS, tis, *p. pr. att. di* reficio.

RĔFĬCĬO, is, ēci, ectum, icĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* facio, ἐπισκευάζω, ἀναλαμβάνω, *rifare, rimettere, ristabilire.* Urbium mœnia disjecta, fanaque deleta refecit. *Nep. Timol.* 3 - Reficere testamentum. *Ulp. Dig.* XXIX. 1. 9. = 2 *Riparare, ristaurare, acconciare.* Ædes restituere et reficere *Cic. Top.* III *a med.* - Reficit rates quassas (*rimpalma le navi sdrucite*) Hor. Od. I. 1. 17 - Reficere ignem (*riaccendere

il fuoco) Petr. Sat. 136. = 3 *Trasl.* Plebs Voleronem tribunum refecit (*la plebe confermò Volerone nella carica di tribuno)* Liv. II. 56 - Cum ferret legem de tribunis plebis reficiendis (*intorno alla continuazione nella carica dei tribuni della plebe)* Cic. Amic. 25 a med. = 4 *Supplire, sostituire, reclutare.* Cæs. BC. III. 87; V. G. III. 59. = 5 *Ricreare, ristorare, confortare, sollevare*: ἀναψύχω *(riferendosi al corpo)* Quoad me reficiam. *Cic. Fam.* VII. 26 *extr.* - Exercitum reficere ex labore atque inopia (*ristorare l'esercito dalle durate fatiche e dalla fame sofferta)* Cæs. BG. VII. 32 - Tironis reficiendi spes est in M. Curio (*la speranza della guarigione di Tirone è riposta in M. Curio)* Cic. Att. VII. 3 extr. - Ostrea stomachum unica reficiunt (*le ostriche son l'unico ristoro dello stomaco)* Pl. HN. XXXVI. 21. = 6 *Riferendosi all'animo.* Sed me recreat et reficit Cn. Pompeji consilium. *Cic. Mil.* 1 - Sociorum animos reficere. *Sall. Cat.* 49 — animos militum a terrore (*rassicurare dallo spavento gli animi dei soldati)* Liv. XXXIII. 36. = 7 *E ad altre cose.* Lacedæmonii se nunquam refecerunt (*gli Spartani non riacquistarono più la preponderanza sopra la Grecia)* Nep. Ages. 7 - Si videt, non posse refici (*se vede non potersi rifare dello speso)* Varr. RR. I. 2 - Saltus reficit jam roscida luna (*già la rugiadosa luna rinfresca le selve)* V. G. III. 335. = 8 *Ricavare.* Quod inde refectum est (*quello che se ne ritrasse)* Liv. XXXV. 1 *extr.* - Impensas belli alio bello refecturus (*per cavar le spese di una guerra da un'altra)* Just. IX. 1 in fin. = 9 *Pass.* reficior, §§ 7, 8 - *P. pr. att.* reficiens. *Pl. HN.* XXVI. 68 - *P. fut. att.* refecturus, § 8 - *Pp. pass.* refectus. *Cæs. BG.* V. 23 - *P. fut pass.* reficiendus, § 3.

RĔFICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refingo; *lo stesso che* refectio. *Ulp. Dig.* XLIII. 3. 21, § 7.

RĔFĪGO, is, xi, xum, gĕre, *att.* 3, *da* re *priv.* e figo; ἀποκαθηλόω, *staccare, sconficcare, schiodare.* Figentur rursus hæ tabulæ, quas vos decretis vestris refixistis. *Cic. Phil.* II. 5 *extr.* - Templis Parthorum signa refixit (*staccò dai templi dei Parti le romane insegne*) Hor. I. 18. 56. = 2 *Trasl.* Refigere leges (*abrogare, annullare le leggi)* Cic. Phil. XIII. 3 — jurgia (*levare, togliere le ingiurie)* Hor. Ep. II. 2. 170 (*ove per* refigit *altri legg.* refugit) = 3 *Ficcare o ficcar di nuovo.* V. G. IV. 202 (*ove altri meglio legg.* refingunt *per* refigunt) = 4 *Pass.* refigor. *Val. Max.* I. 6, *n.* 10 - *Pp. pass.* refixus. *Just.* IX. 7 *a med.*; *V. Æn.* V. 360.

RĔFĪGŪRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e figuro; *formar di nuovo, riformare.* Vulg. Sap. XIX. 6.

RĔFINGENS, tis, *p. pr. att. di* refingo.

RĔFINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re e fingo; *formare, fare.* V. G. IV. 202. = 2. *Trasl. fingere, dissimulare.* Apul. Met. 3 (*ove leggesi il part.* refingens).

RĔFIRMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* refirmo. = 2 *Aggett. raffermato, costituito, stabilito.* Sex. Ruf. Brev. 14 sub. fin.

RĔFIXUS, a, um, *pp. pass. di* refigo = 2 *Aggett. staccato, schiodato*; ἀποκαθηλωθείς. Refixum corpus (*corpo staccato dalla croce)* Just. IX. 7 a med. = 3 *Trasl.* Non hasta refixas Vendit opes (*non vendonsi all'incanto i beni dei proscritti)* Claud. IV Cons. Honor. 496.

RĔFLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* re *accr.* e flabilis; *che facilmente si svapora, si digerisce.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 1 ante med. (*parlando dei cibi)*

RĔFLĀBRI venti, *sm. pl.*; *venti che spirano di qua e di là, ora innanzi, ora indietro*; *lo stesso che* reciproci. *Apul. de mundo.*

RĔFLĀGĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e flagito; ἀναιτίζω, *far istanze di nuovo.* Catull. XLII. 6 et 10.

RĔFLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔFLANS, tis, *p. pr. di* reflo.

RĔFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reflo; *svaporamento.* Cœl. Aurel. Tard. 1 ante med.

RĔFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reflo.

RĔFLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* reflo; ἀντιπνοια, *vento contrario.* Cic. Att. XII. 2; Pl. HN. IX. 5.

RĔFLECTENS, tis, *p. pr. att. di* reflecto,

RĔFLECTO, is, exi, exum, ectĕre, *att.* 3, *da* re (retro) e flecto, ἀνακάμπτω, *ripiegare, torcere, rivoltare.* Inde pedem victor multa cum laude reflexit. *Catull.* LXIV. 112 - Reflecte gressum (*ritirati, torci il cammino)* Sen. Thyest. 428 - Reflectere caudam sub alvum (*ripiegar la coda sotto il ventre)* Pl. HN. XI. 111. = 2 *Trasl.* Causæ, quibus mentes aut incitantur aut reflectuntur (*o si movono a compassione)* Cic. Or. I. 12 a med. - Reflectere animum (*rivolgere l'animo a qualche cosa)* V. Æn. II. 741 - Idem non reflectemus in nos? (*non l'applicheremo a noi?*) Quint. Decl. 245 = 3 *Pass.* reflector, § 2 - *P. pr. att.* reflectens. *Val. Fl.* V. 355 - *Pp. pass.* reflexus. *Sen. OEdip.* 733.

RĔFLEXIM, *avv. da* reflexus; *rivoltando, ritorcendo, convertendo (è l' opposto di* directim*)* *Apul. Dogm. Plat.* 3.

RĔFLEXĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reflecto; ἀνάκαμψις, *rivolgimento, ritorcimento, conversione.* Macr. Sat. V. 11 ante med.; Apul. Dogm. Plat. 3.

RĔFLEXUS, a, um, *pp. pass. di* reflecto. = 2 *Aggett. ripiegato, ricurvo*; ἀνακαμφθείς. Reflexa cervix. *Stat. Achill.* I. 382 - Reflexus capillus (*capelli torti in anella, rincrespati*) Capitol. Pertin. 12.

RĔFLEXUS, us, *sm.* 4, *da* reflecto; *seno, recesso, luogo ritirato.* Apul. Flor. II. 6.

RĔFLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re (retro o contra) e flo; ἀντιπνέω, *spirar contra, indietro.* Etsi Etesiæ valde reflant (*benchè i venti etesii spirino molto contrarj*) Cic. Att. VI. 8. = 2 *Fig.* Cum fortuna reflavit (*quando non ci fu propizia la fortuna*) Cic. Off. II. 6. = 3 *Soffiare, cacciar fuori.* Lucr. IV. 935. = 4 *Gonfiare e sollevare soffiando.* Apul. Met. 10. = 5 *E nel signif. contrario, sgonfiare.* Lampr. Elagab. 25. = 6 *Pass.* reflor. *Lucr.* IV. 940 - *P. pr.* reflans. *Cic. Tusc.* I. 49 - *Pp. pass.* reflatus (*nel signif. di svaporato)* Apul. Met. 2; Cœl. Aurel. Acut. II. 29 - *P. fut. pass.* reflandus. *Sidon. Ep.* IX. 13 *in Carm.* 2.

RĔFLŌRESCENS, tis, *p. pr. di* refloresco.

RĔFLŌRESCO, is, rŭi, rescĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) e floresco; ἀνανθέω, *rifiorire.* Pl. HN. XVIII. 43. = 2 *Trasl.* Ceu prima reflorescente juventa (*come nel primo fior degli anni)* Sil. XV. 738. = 3. *P. pr.* reflorescens, § 2.

RĔFLŪĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* refluo; *ciò che scorre, il superfluo.* Venant. Vit. S. Mart. I. 29.

RĔFLŬENS, tis, *p. pr. di* refluo.

RĔFLŬO, is, xi, ŭĕre, *n.* 3, *da* re (retro) e fluo; ἀναῤῥέω, *scorrere indietro.* Cum refluit campis (*quando si ritira dai campi)* V. Æn. IX. 31 (*parlando del Nilo)* = 2 *P. pr.* refluens. *Id. G.* IV. 262.

RĔFLŬUS, a, um, *agg. da* refluo; παλίῤῥοος, *che scorre indietro, che rimonta alla sorgente.* Pl. HN. II. 100; Stat. Silv. V. 1. 91; Sil. V. 624; Apul. Met. 4.

RĔFŎCILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* refocillo.

RĔFŎCILLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re e focillo; ἀνακτάομαι, *rifocillare, ristorare, confortare.* Sen. Ben. III. 9 (*ove* refocillasse *è sinc. di* refocillavisse) = 2 *Pp. pass.* refocillatus. *Pl. Ep.* III. 14 *et* 16 *sub fin.* (*ove altri legg.* focillatus)

RĔFŌDĬO, is, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* re e fodio; ἀνορύσσω, *scavare, dissotterrare.* Solum quam altissime refodere. *Pl. HN.* XIX. 27. = 2 *Pp. pass.* refossus. *Id.* VII. 16.

RĔFORMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reformo; μεταμόρφωσις, *trasformazione, metamorfosi.* Apul. Met. 3; ib. 11. = 2 *Trasl. riforma.* Sen. Ep. 58 a med.

RĔFORMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reformo; ἀναπλαστής, *riformatore.* Pl. Ep. VIII. 12.

RĔFORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reformo. = 2 *Aggett. trasformato.* In alienam quampiam personam reformatus. *Apul. Met.* 11 *sub fin.* - Sic reformatus (*così cambiato di vestimenta)* Id. ib. 7.

RĔFORMĀTUS, us, *sm.* 4, *da* reformo; *lo stesso che* reformatio. *Tert. adv. Valent.* 13.

RĔFORMĪDANS, tis, *p. pr. att. di* reformido.

RĔFORMĪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reformido; φόβος, *timore, tema.* Cic. Part. 4.

RĔFORMĪDO, as, āre, *att.* 1, *da* re *accr.* e formido; περιφοβέομαι, *temere molto, aver paura, paventare.* Pacis nomine bellum involutum reformido. *Cic. Phil.* VII. 6 *in fin.* - Posteritatis memoriam non reformidat (*non lo sgomenta la memoria de' posteri)* Pl. Ep. V. 8. = 2 *Trasl.* Reformidant insuetum lumina solem (*gli occhi non usi al sole restano abbagliati, non reggono al lume)* Ov. Pont. III. 4. 49 - Ante reformidant ferrum (*temono l'avvicinarsi del ferro)* V. G. II. 369 (*parlando delle viti)* - Ne reformidet oculus (*perchè l'occhio non patisca)* Col. IV. 9. = 3 *Con l'inf.* Cic. Phil. XIV. 8 ad fin. = 4 *Seguito da* quod *congiunz. causale.* Neque se reformidare, quod etc. (*e che egli non temeva perchè ecc.*) Cæs. BC. I. 32 ad fin. = 5 *P. pr. att.* reformidans. *Cic. Fin.* III. 2.

RĔFORMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e formo; μεταμορφόω, *trasformare, vestire un' altra forma, o restituir la primiera.* Quod fuit ante reformat. *Ov. Met.* XI. 253. = 2 *Trasl. riformare.* Perditam disciplinam reformare. *Eumen. Pan. Constant.* 2 - Ruinas patriæ in pristinum habitum reformare (*ricomporre nello stato di prima la patria rovinata)* Val. Max. VI. 5, n. 2 extr. - Subverti, vel reformari non potest (*non può sovvertirsi o cambiarsi*) Apul. Met. 9 = 3 *Pass.* reformor, § 2 - *Pp. pass.* reformatus. *Ov. Met.* IX. 399.

RĔFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* refodio.

RĔFŌTUS, a, um, *pp. pass.*,

RĔFŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔFŎVENS, tis, *p. pr. att. di* refoveo.

RĔFŎVĔO, ŏves, ōvi, ōtum, ŏvēre, *att.* 2, *da* re (rursus) e foveo; ἀναθάλπω, *riscaldare, ristorare, confortare, rimettere in vigore, rifocillare,* (*è quasi lo stesso che* foveo, *tanto più se il riscaldamento si fa a poco a poco)* Adstrictos refovet complexibus artus. *Luc.* VIII. 67 - Amat parco humore inter siccitates sæpe refoveri (*vuol essere spesso inaffiata con poca acqua nella siccità*) Pall. IV. 10 circa med. = 2 *Trasl.* Tepidosque refoverat ignes (*e aveva risvegliato l'intiepidito amore)* Ov. Amor. II. 19. 15 - Refovere disciplinam castrorum (*rimettere in vigore la militare disciplina)* Pl. Pan. 18. = 3 *Pass.* refoveor, § 1 - *P. pr. att.* refovens. *Pl. HN.* XXXV. 22 - *Pp. pass.* refotus. *Svet. Ner.* 27 - *P. fut. pass.* refovendus. *Vell.* I. 15.

RĔFRACTĀRĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* refractarius; ἀντιτυπής, *alquanto, o moderatamente ostinato, insistente, cavilloso con gravità.* Cic. Att. II 1 (*parlando del genere giudiziario)*

RĔFRACTĀRĬUS, a, um, *agg. da* refringo; ἀντίτυπος, *ostinato, resistente, restio, pertinace nel suo sentimento.* Sen. Ep. 79.

RĔFRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refringo; *rifrazione o ripercussione, riflesso del lume.* L. VIII. Dig. tit. 2, leg. 17.

RĔFRACTUS, a, um, *pp. pass.* di refringo. = 2 *Aggett. rotto, spezzato*; ἀνακεκλασμένος. Lucr. IV. 441. = 3 *Trasl. risospinto, scacciato.* Zephyris aquilo refractus. *Stat. Silv.* IV. 5. 8. = 4 *Assolut.* In refracto (*in una terra smossa e lavorata)* Pl. HN. XVII. 15.

RĔFRÆNO. V. REFRENO.

RĔFRĀGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refragor; ἀντιμάχησις, *opposizione, ripugnanza.* August. Ep. 177.

RĔFRĀGĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* refragor; ἀντιχειροτονῶν, *oppositore, contradittore, avversario.* Ascon. init. exposit. or. in toga cand.

RĔFRĀGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* refragor.

RĔFRĀGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* refragor; *lo stesso che* refragatio. *Lact. ad Stat. Th.* IV. 468 (*nelle edizioni volgari leggesi malam.* refragantur).

RĔFRĀGO, as, āre, *att.* 1 (*arcais.*) *per* suffragor. *Non.* VII. 3 (*riportando un luogo di Sisenna, ove altri per* refragabunt *legg.* suffragabunt)

RĔFRĀGOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* re (contra) *e* frago (*cioè tentare flectere*); *o forse da* refringo (*perchè anticam. diceasi* frago *per* frango); ἀντιλέγω, *opporsi, resistere, contradire (il suo opposto è* suffragor*)* Illa lex petitioni tuæ refragata est. *Cic. Mur.* 23 - Pars optimatium refragabatur, ne etc. (*una parte degli ottimati faceva opposizione, perchè non ecc.*) Vell. II. 40 extr. = 2 *Trasl.* Ut is, cui non refragetur ingenium (*sicchè chi ha disposizione per questo)* Quint. X. 6 - Refragari Veneri (*rendere impotente al coito)* Pl. HN. XIX. 38. = 3 *Pp. dep.* refragatus, Curt. IX. 5 (*ove vuolsi interpretare nel signif. di* suffragatus)

RĔFRĒGI, *perf. di* refringo.

RĔFRĒNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* refreno.

RĔFRĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refreno; κολασμός, *raffrenamento, il raffrenare.* Sen. Ira III. 15.

RĔFRĒNĀTUS, a, um, pp. pass. di refreno.

RĔFRĒNO, e RĔFRÆNO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da re acer. e freno, χαλιναγωγῶ, *raffrenare, porre il freno, imbrigliare*. Refrenare equos jussi. *Curt.* IV. 15. = 2 *Fig.* Refrenare fluvios (*arrestare il corso de' fiumi*) Lucr. VI. 531. = 3 *Trasl. raffrenare, trattenere, moderare, comprimere*. Et pereunt, neque ab exitio res ulla refrenat (*nè v'ha cosa che ne possa impedire la rovina*) Id. I. 850 - Refrenare libidines *Cic. Parad.* 5 — indomitam licentiam *Hor. Od.* III. 24. 29. = 4 *Pass.* refrenor. *Val. Max.* II. 7, n. 8 - *Pp. pass.* refrenatus. *Lucr.* V. 115 - *P. fut. pass.* refrenandus *Cic. Div.* II. 2.

RĔFRĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* refrico.

RĔFRĬCO, as, cŭi, cātum, cāre, *att.* 1, *da* re (rursus) e frico; ἀναψάω, *rifregare, fregare di nuovo*. Refricato denuo *Cato RR.* 87. = 2 *Per metafora vale affliggere, e tormentare di nuovo*. Admonitu refricatur amor (*l'amorosa piaga si riapre col ricordo*) Ov. Rem. Am. 729 - Refricare obductam reipubl. cicatricem (*riaprire le piaghe della repubblica*) Cic. Agr. III. 2 — litteris desiderium ac dolorem (*rinnovar colle lettere il desiderio e il dolore*) Id. Fam. V. 17 a med. — 3 *A modo di neutro*. Crebro refricat lippitudo (*questa cisposità sovente mi molesta*) Id. Att. X. 17. = 4 *Pass.* refricor, § 2 - *P. fut. att.* refricaturus. *Id. Att.* XII. 18.

RĔFRĪGĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* re *acer.* e frigeo, ἀναψύχομαι, *raffreddarsi*. Veg. Vet. III. 4 ante med.

RĔFRĪGĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* refrigero.

RĔFRĪGĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refrigero; ἀνάψυξις; *rinfrescamento*. Cic. Sen. 14, Col. XI. 1 circa med.

RĔFRĪGĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* refrigero; ἀναψυκτικός, ***refrigerante**, rinfrescativo, che rinfresca, che raffredda*. Pl. HN. XXV. 95; XXII. 70.

RĔFRĪGĔRĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* refrigero, ***refrigerante**, rinfrescante*. Pl. HN. XIX. 38.

RĔFRĪGĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* refrigero. = 2 *Agg. raffreddato*, ἀναψυχθείς. Refrigeratus potus. *Pl. HN.* XXII. 28 - Refrigeratum plumbum. *Id.* XXXIV. 50 - Refrigeratus aer (*l'aria rinfrescata*) Varr. RR. II. 2 circa med. = 3 *Trasl. rallentato, diminuito*. Refrigerata accusatio *Cic. Verr.* II. 30 *ad fin.*

RĔFRĪGĔRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* refrigero; *refrigerio, e nel trasl. sollievo, ricreamento, alleggerimento*. Salvian. Avar. III. 11, Tert. Apol. 39 a med., Virg. Veland. 9; Oros. V. 15; Vulg. passim.

RĔFRĪGĔRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1 (*quasi* rem frigidam facio); ἀναψύχω, *raffreddare, rinfrescare*. Stella Saturni refrigerat. *Cic. ND.* II. [illegible] *ad fin.* - Aquam refrigerare *Pl. HN.* XXXI. [illegible] = 2 *Dicesi di quelle cose che diminuiscono il calore nel corpo; de' refrigeranti, rinfrescativi*. Refrigerant olera *Cels.* II. 27 - Umbris aquisve refrigerari (*ricrearsi al rezzo o colle aque*) Cic. Senect. [illegible] ad fin. = 3 *Trasl. diminuire il vigore, reprimere, far illanguidire*. Urbano dicto refrigerandus (*da reprimersi con qualche vivace e grazioso motto*) Quint. V. [illegible] a med. = 4 *Dicesi di quelle cose insulse, inette e fredde nell'argomento e nel dire* Mart. III. 2[illegible] = 5 *Allevare, ristorare*. Refrigerare alicui (*arrecar refrigerio [illegible] ad uno*) Tert. ad Scapul. 4 a med., Anim. [illegible] sub fin. = 6 *Pass.* refrigeror, § 2 - *Pp. pass.* refrigeratus *Cic. ND* I. 10 - *P. fut. pass.* refrigerandus [illegible]

RĔFRĪGESCENS, tis, *p. pr. di* refrigesco.

RĔFRĪGESCENTIA, æ, *sf.* 1, *da* refrigesco; *lo stesso che refrigeratio* Tert. Anim. [illegible]

RĔFRĪGESCO, is, frixi, frigescere, *n.* 3, *da* re e frigesco; ἀναψύχομαι, *raffreddarsi, divenire freddo, perdere il calore*. Ubi vinum refrixerit, in dolium infundito. *Cato RR* [illegible] - Refrigescere [illegible] qui non stercoretur (*che perde il calore [illegible] quando non vien concimato*) Col. II. [illegible] = 2 *Trasl. cessare, raffreddarsi, rallentare il fervore*. Belli apparatus refrigescent (*gli apparecchi della guerra [illegible]*) Cic. [illegible] [illegible] refrigerent (*che [illegible] non abbia a [illegible] a perdere il credito*) Cic. Fam. IX. [illegible] = 3 *P. pr.* refrigescens [illegible]

RĔFRĪGO, is, xi, gĕre, *att.* 3, *da* re e frigo, *rifriggere*; *lo stesso che frigo* [illegible]

RĔFRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔFRINGENS, tis, *p. pr. att. di* refringo.

RĔFRINGO, is, frēgi, fractum, fringĕre, *att.* 3, *da* re *acer.* e frango; ἀνακλάω, *rompere, fracassare, spezzare*. Corripit Æneas extemplo, avidusque refringit (ramum aureum) *V. Æn.* VI. 212. - Vim fluminis refringere (*rompere la violenza del fiume*) Cæs. BG. VII. 56 sub fin. = 2 *Dicesi del rompere qualche cosa per procurarsi l'adito, per aprire*. Cellas refregit omnes. *Pl. Capt.* IV. 4. 10 - Refringere carcerem. *Liv.* XXXIV. 44 *sub fin.* — portas. *Ov. Met.* VI. 597 — aditus et claustra. *Val. Fl.* I. 595 — Babylona (*sforzare le porte di Babilonia*) Stat. Silv. IV. 6. 67. = 3 *Trasl. abbattere, rovesciare*. Cum ego claustra ista nobilitatis refregissem (*avendo io espugnata questa potenza de' nobili*) Cic. Mur. 8 - Achivos hectoreis opibus refringit (*coll' ettorea possa rintuzza il valore degli Achei*) Hor. Od. III. 3. 28 - Pudor refringit animum (*la verecondia debilita l'ingegno*) Quint. I. 3 (al. 4) = 4 *Trasl.* Refringere verba (*spezzar le parole, pronunziarle con suono soverchiamente dolce*) Stat. Silv. II. 1. 213. = 5 Refringi *dicesi del ripercuotersi e rifrangersi del raggio*. Pl. HN. II. 61. = 6 *Pass.* refringor, § 5 - *P. pr. att.* refringens. *Stat. Th.* IV. 189 - *Pp. pass.* refractus. *Lucr.* IV. 441 - *P. fut. pass.* refringendus *Pl. Ep.* IX. 26.

RĔFRĪVA faba, *sf.*, *da* refero; *primizie di fave che portavansi a casa per far sacrifizj*. Fest.; Pl. HN. XVIII. 30 (*in amendue i luoghi altri per* refriva *legg.* referiva) *V. Marin. Frat. Arv.* p. 402.

RĔFRONDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) e frondesco; *rifrondire, frondire di nuovo*. Sidon. Carm. XXII. 46.

RĔFŪDI, *perf. di* refundo.

RĔFŪGA, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* re e fugio; αὐτόμολος, *fuggitivo, o fuggitiva*. Ulp. Dig. XLVIII. 19. 8; Macer. ib. XLIX. 16. 13; Tert. Habit. mul. 5.

RĔFŪGIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔFŪGIENS, tis, *p. pr. di* refugio.

RĔFŪGIO, is, ūgi, ūgitum, ūgĕre, *att. e n.* 3, *da* re (rursus *o* retrorsum) e fugio; ἀποφεύγω, ***rifugire**, fugire, ritirarsi*. Mille fugit refugitque vias *V. Æn.* XII. 753 (*parlando del cervo*) - Saucius at quadrupes nota inter tecta refugit. *Id. G.* VII. 500. = 2 *Trasl.* Et si qua sunt alia, quæ nunc memoriam meam refugiunt (*di cui non mi sovviene*) Col. XII. 50 ante med. = 3 *Ricoverarsi fugendo*. Refugere ad legatos. *Cic Dejot.* 11 *ad fin.* — ad carminis tranquillitatem (*rifugiarsi alla calma delle Muse*) Petr. Sat. 118. = 4 *Scansare, ricusare, aborrire*. Quamquam animus meminisse horret, luctuque refugit. *V. Æn.* II. 12 - Aversusque refugit Fœda ministeria (*ed ebbe a schivo un ministero sì turpe*) Id. ib. VII. 618. = 5 *Con l'inf.* Nec te transire refugi (*nè temei di oltrepassarti*) Ov. Amor. III. 6. 5 - Nec Polyhymnia Lesboum refugit tendere barbiton (*nè Polinnia sdegna temprarmi la Lesbia cetra*) Hor. Od. I. 1. 34. = 6 Refugere *dicesi anche delle cose distanti che si allontanano dalla nostra vista*. Refugitque a litore templum. *V. Æn.* III. 536. = 7 *P. pr.* refugiens. *Svet. Aug.* 16 *a med.* - *P. fut. pass.* refugiendus. *Col.* II. 2 *ante med.*

RĔFŪGISCO, is, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* refugio *Commod. Instruct.* 23.

RĔFŪGĬUM, ii, *sn.* 2, *da* refugio; καταφυγή, ***rifugio**, ricovero, asilo; il luogo dove uno si ricovera*. Regum, populorum, nationum portus erat et refugium Senatus *Cic. Off.* II. 8. = 2 Refugia *dicevansi i luoghi più reconditi e nascosti della casa, ove il padre di famiglia in caso di pericolo ritiravasi, e vi nascondeva i suoi beni*. V. Ulp. Dig. VII. 1. 3.

RĔFŪGUS, a, um, *agg. da* refugio; ἀποφεύγων, *fugitivo, chi si ritira fugendo*. Quidam in castra refugi, etc. *Tac. Hist.* III. 61 - Unda refuga (*l'aqua che si scosta dalle labra assetate di Tantalo*) Ov. Met. X. 42; Her. XVIII. 282 - umbra (*ombra che si ritira sul punto di essere abbracciata*) Val. Fl. IV. 41. = 2 *Trasl.* Refugi capilli (*capelli ripiegati all'indietro*) Luc. X. 132.

RĔFULCIO, is, ire, *att.* 4, *da* re (rursus) e fulcio, *puntellare di nuovo*. Not. Tir. p. 117.

RĔFULGENS, tis, *p. pr. di* refulgeo.

RĔFULGENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* refulgeo; *splendore, fulgore*. Apul. Flor. II. 18.

RĔFULGĔO, es, lsi, lgēre, *n.* 2, *da* re e fulgeo; ἀπολάμπω, ***risplendere**, brillare*. Cum cærula nubes Solis inardescit radiis longeque refulget. *V. Æn.* VIII. 623 - Quorum simul alba nautis Stella refulsit etc. (*allorchè fu da' nocchieri visto folgorare di luce l'astro di Castore e Polluce, ecc.*) Hor. Od. I. 12. 27. = 2 *Fig.* Ubi æstas refulserit (*al giungere della state*) Pall. IV. 10 ante med. = 3 *Trasl.* Si spes refulserit nummi (*se risplenderà la speranza de. guadagno*) Pers. prol. 12 - Splendidaque a docto fama refulget avo (*e la tua casa acquista dal tuo dotto avo una bella riputazione*) Prop. III. 18. 8. = 4 *P. pr.* refulgens. *Pl. HN.* IX. 25.

RĔFULGĔRAT, ābat, āre, *impers.* 1, *da* re (rursus) e fulgerat; *risplendere, o folgoreggiare di nuovo*. Not. Tir. p. 218.

RĔFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* refundo.

RĔFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* re (rursus *o* vicissim) e fundo; ἀναχέω, ***rifondere**, spargere di nuovo, rispargere; e dicesi particolarm. dei liquidi*. Æquorque refundit in æquor. *Ov. Met.* XI. 488 - Refunditur alga (*l'alga è ripercossa dai flutti*) V. Æn. VII. 590. = 2 *Trasl. rendere, restituire*. Fructus venditori refundere. *Ulp. Dig.* XVIII. 2. 6 — invicem impensas. *Id ib.* XIX. 5. 5 *ad fin.* - Refundere aliquid (*rimborsare*) Id. ib. XV. 1. 9 *ad fin.* = 3 *Difondere, profondere*. Claud. B. Gild. 162. = 4 *Rifiutare, rigettare*. Id. in Eutrop. 91 (*ove altri legg.* refuto *per* refundit) = 5 *Ascrivere, riferire*. Spart. Hadrian. IX a med. = 6 *Pass.* refundor, § 1 - *P. pr. att.* refundens. *Sen. Hippol.* 1030 - *P. fut. att.* refusurus. *Ulp. Dig.* XV. 1. 9 *ad fin.* - *Pp. pass.* refusus. *V. Æn.* I. 129.

RĔFŪSĒ, *avv. da* refusus; *rifondendo, riportando*. *Trovasi il comp.* refusius. *Col.* IV. 1 (*ove altri legg. diversam.*)

RĔFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refundo; *l'atto di rifondere, versamento*. Macr. Sat. I. 1 in fin.

RĔFŪSŌRĬÆ litteræ, *sf. pl.*; *risposte, lettere di risposta*. Sidon. Ep. IX. 10.

RĔFŪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* refundo. = 2 *Agg. sconvolto, commosso, cosparso (e dicesi delle cose liquide)* Et imis stagna refusa vadis (*e le aque turbate e commosse fin dall'imo fondo*) V. Æn. I. 129 - Tenebrosa palus Acheronte refuso (*la tenebrosa palude formata dall'aqua che l'Acheronte riversa*) Id. ib. VI. 106. = 3 *Esteso*. Campi in spatium immensum refusi (*estesissime pianure*) Sil. XIII. 322.

RĔFŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* refuto.

RĔFŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refuto; διάλυσις, ἀνασκευή, *confutazione, il confutare*. Cic. Top. 25; Quint. IV. 8.

RĔFŪTĀTŌR, ōris, *sm.* 3, *da* refuto; *chi confuta*. Arnob. I. 18.

RĔFŪTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* refuto; *appartenente a rifiuto*. Cod. VII. 61. 1 in fin.; ib. 62. 18.

RĔFŪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔFŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* refuto.

RĔFŪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* refuto; *lo stesso che* refutatio. *Lucr.* III. 526 (*nell'abl. sing.*).

RĔFŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re e futo; ἐξελέγχω, *confutare, convincere*. Deinde contraria refutare. *Cic. Or.* II. 19 *a med.* - Refutare maledicta improborum hominum (*smentire le maldicenze degli uomini scelerati*) Id. Har. resp. 8 a med. - Neque id manifesta refutant (*nè le cose manifeste mostrano che ciò sia falso*) Luc. II. 866 - Refutare plebem oratione feroci (*sgridar la plebe con dure parole*) Liv. II. 52 sub fin. = 2 *Non ammettere, negare, rifiutare*. Qui corpus sentire refutat (*chi non ammette sensibilità nel corpo*) Lucr. III. 351 - Vitam refutare (*rifiutar di vivere*) Sall. Fragm. ap. Serv. ad G. IV. 218. = 3 *Disapprovare, rigettare*. Bonitatem refutare (*tenere spregiata la bontà*) Cic. Rabir. Post. 16. = 4 *Respingere, reprimere, raffrenare*. Ejus conatum refutabo. *Id. Her. Resp.* 1. Refutare potius quam lacessere (*stare sulla difensiva piuttosto che sull'offensiva*) Id. Prov. Cons. 14. = 5 *Fras.* Fors dicta refutet! (*possa io essere cattivo indovino; o sia lontano il mal augurio!*) V. Æn. XII. 41. = 6 *Pass.* refutor. *Cic. Tusc.* II. 21 - *P. fut. att.* refutaturus. *Arnob.* IV. 147 - *Pp. pass.* refutatus. *Cic. Manil.* 17; *Capitol. Antonin.* 5 - *P. fut. pass.* refutandus. *Cic. Font.* 1.

RĒGĂLĬŎLUS. V. **REGAVIOLUS.**

RĒGĀLIS, e, *agg. com.* 3 *da* rex; βασιλικός, *regale, reale, regio, da re, degno d'un re.* Regalis cultus *(regio fasto)* Hor. Od. IV. 9. 15 - Regale genus. *Sen. Œdip.* 835 - Regalis potestas. *Cic. Har. resp.* 25 *a med.* Regalissimum munus *(donativo ben degno d'un re)* Jul. Valer. res gest. Alex. M. *(ed A. Maio)* II. 33 - Sed regum rex regalior *(più regale d'ogni altro re)* Pl. Capt. IV. 2. 15. = 2 *Altre locuzioni.* Regale carmen *(componimento poetico, il cui argomento sono le imprese de' re, e de' principi; la tragedia)* Ov. Trist. II. 53 - Regalia exta *(auspicj che promettono a' grandi impensati onori, a' privati grande eredità, signoria, ecc.)* Fest. = 3 *Comp.* regalior, § 1 - *Sup.* regalissimus, § 1.

RĒGĀLĬTER, *avv. da* regalis, βασιλικῶς, *regalmente, da re, splendidamente, con munificenza.* Liv. XLII. 51. = 2 *Tirannicamente, con superbia ed impero.* Ov. Met. II. 397.

RĒGAMMANS, antis, *p. pr. dell'inus.* regammo; *e come aggett. rappresentante la figura d'un digamma.* Aggen. in Front. p. 62 Goes.; Auct. de limit. p. 255.

RĒGĀVĬŎLUS *e* **RĒGĀLĬŎLUS**, i, *sm.* 2, *da* rex; τρόχιλος, πρέσβυς, *forasiepe, scricciolo, piccolissimo uccello, detto altram.* rex avium *(altri credono essere il galgolo, detto in gr.* ἴκτερος, *dal colore giallo)* Svet. Cæs. 81.

RĒGĔLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* regelo; *diacciamento, l'atto di sghiacciare.* Aggen. in Front. p. 57 et 70 Goes.

RĒGĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* regelo.

RĔGĔLO, as, āre, *att.* 1, *da re priv. e* gelo; ἀποκρυσταλλόω, *disghiacciare.* Ædificii solum matutino regelari ortu poterit. *Col.* I. 5 *a med.* - Regelare nec te pestilentia possit *(e neppure la pestilenza ardente può levarti dattorno il ghiaccio, il freddo)* Mart. III. 93. = 2 *Assolut.* Col. XI. 2 sub init. = 3 *Rinfrescare.* Varr. RR. I. 57 *(ove altri legg.* refrigerare*)* = 4 *Pass.* regelor, § 1.

RĔGĔMO, is, ĕre, *n.* 3, *da re e* gemo; *risuonare di gemiti; gemere.* Stat. Th. V. 389; VIII. 17.

RĔGĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* regenero; ἀναγέννησις, *rigenerazione, nuova generazione.* Aug. CD. XX. 5.

RĔGĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* regenero. = 2 *Aggett. rigenerato.* Fons regeneratorum *(il fonte de' rigenerati, il fonte battesimale)* Isid. Orig. XV. 4.

RĔGĔNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da re (rursus) e* genero; ἀναγεννάω, *rigenerare, riprodurre.* Signa quædam nævosque et cicatrices etiam regenerari. *Pl. HN.* VII. 10 - Ipse avum regeneravit Æthiopem *(riprodusse l'avo Etiope, cioè fu somigliante all'avo nel colore)* Id. VII. 10. = 2 *Pass.* regeneror, § 1 - *Pp. pass.* regeneratus. *Isid. Orig.* XV. 4.

RĔGENS, entis, *p. pr. di* rego. = 2 *Assolut. a modo di sost. re, principe.* Exempla regentum. *Claud. Laud. Stilich.* I. 168. = 3 *Duce, condottiero dell'esercito.* Luc. IX. 226.

RĔGENTĪNUS, a, um, *agg. (appartenente a reggente)*; *Regentino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1275. 6.

RĔGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* regero.

RĔGERMĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* regermino; ἀναβλάστησις, *rigermogliamento, il rigermogliare.* Pl. HN. XVII. 31; XIX. 36.

RĔGERMĬNO, as, āre, *n.* 1, *da re (rursus) e* germino; ἀναβλαστάνω, *rigermogliare, germogliare di nuovo.* Pl. HN. XVI. 60; XIX. 36.

RĔGĔRO, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da re (retro) e* gero; ἀνακομίζω, *portar indietro, riportare.* Lintribusque afferuntur onera, et regeruntur. *Pl. HN.* VI. 26. = 2 *Fig.* Multum potionis regesserunt *(tracannarono molto vino)* Sen. Ep. 15. = 3 *Ammucchiare.* Col. X. circa med. = 4 *Trascrivere (ma più spesso si usa* referre*)* Regerere in commentarios *(trascrivere negli stracciafogli, ne' giornali)* Quint. II. 11 sub fin. = 5 *Cacciar fuori, estrarre, staccare.* Et lapis adcretus regerendis ignibus aptus *(pietra focaja)* Sev. Ætn. 433 - Decoquunt in ahenis, duas partes quoad regerunt *(finchè se ne consumino due parti)* Varr. RR. I. 64. = 6 *Mandare, o gittare indietro, rimandare.* Dum regerunt (faces) *(mentre rimandano indietro le faci)* Tac. Hist. II. 21. = 7 *Trasl.* Regeramus ipsi crimen *(facciam ricadere sopra lui stesso la colpa)* Sen. Hippol. 620 - Regerere culpam communem in aliquem *(rovesciare la commune colpa sopra alcuno)* Pl. Ep. X. 30 — convicia *(ritorcere le ingiurie)* Hor. Sat. I. 7. 29 — contagia *(imprecare che i contagi tornino a danno degli altri)* Pl. HN. XXVIII. 7 — invidiam in aliquem *(far cader l'invidia sopra di alcuno)* Quint. XI. 1; Tac. Hist. III. 78. = 8 *Pass.* regeror, § 1 - *P. pr. att.* regerens. *Pl. HN.* XXXVII. 47 - *Pp. pass.* regestus. *Ov. Met.* XI. 188 - *P. fut. pass.* regerendus, § 5.

RĔGESTUS, a, um, *pp. pass. di* regero. = 2 *Aggett. riportato.* Tellus regesta *(terra rimessa al suo luogo)* Ov. Met. XI. 188. = 3 *Rivoltato indietro.* Habitus quadrangulus, ab utroque laterum regestus *(gettato a dietro sull'una e l'altra parte)* Tert. Pall. 1. = 4 *Adunato.* Sen. Thyest. 767. = 5 Regestum, i, *in forza di sn.* 2; *terra scavata e portata fuori in qualche luogo, ove si ammucchia.* Col. XI. 3 ante med. = 6 *Talora significa trascritto.* Quint. III. 6 a med. = 7 Regesta, orum, *sn. pl.* 2; *repertorj, registri.* Vopisc. Prob. 2.

RĒGĬA, æ, *sf.* 1, *da* rex *(propriam. è agg.-sost. sottint.* domus*)*; βασιλική, βασίλειον, *reggia, palazzo reale, casa del re.* In regia regem ipsum quasi productum esse ad dignitatem *Cic. Fin.* III. 16 *init.* - Regiam ædificare. *Liv.* XXV. 31 - Hoc tractu oppidi pars erat regiæ exigua *(eravi una piccola porzione del palazzo reale)* Cæs. BC. III. 12 a med. - Regia solis. *Ov. Met.* II. 1 — cæli *(l'Olimpo, la reggia di Giove)* V. G. I. 503. = 2 *Prendesi anche per luogo di dimora, o fortificato.* Id. Æn. V. 242 *(parlando della spelonca di Caco)* = 3 *Capitale del regno, ov'è la residenza del re.* Crœsi regia, Sardes. *Hor. Ep.* I. 11. 2. = 4 *Padiglione, tenda reale.* Liv. II. 12; Curt. IX. 5 in fin. = 5 *La stalla dell'armento.* Val. Fl. V. 67. = 6 *Per meton. le stesse persone reali.* Regiam contingere *(aver contatto colle persone reali)* Liv. XXIV. 22 ad fin. = 7 *Vita e condizion de' cortigiani.* Nec curet alto regiam trucem vultu *(sprezzi con alterigia il truce servidorame di corte)* Petr. Sat. 5. = 8 *Nome di un luogo in Roma.* Ascon. in Milon. 14. = 9 Regia theatri *era la più nobile parte del teatro o dello scenario, adornata a guisa di galleria reale.* Id. in Fragm. Or. pro Scauro a med. *(ove altri interpretano diversam.)* - V. Vitr. V. 7 ad fin. = 10 Regia *significa anche basilica.* Stat. Silv. I. 1. 30.

RĒGĬĀNA, æ, *sf.* 1; *Regiana, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

RĔGĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rego; *che può facilmente reggersi.* Amm. XVI. 12.

RĒGĬĒ, *avv. da* regius; βασιλικῶς, *regalmente, da re, da sovrano, da padrone assoluto; come conviene ad un re.* Varr. RR. I. 2 ante med.; Cic. Verr. V. 48 ad fin.; Pl. Stich. II. 2. 53.

RĒGĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *regiense, appartenente a Reggio* (Regium Lepidi), *città della Gallia cisalpina, ora Reggio di Modena.* Cavedon. Inscr. *(Marm. Mod.)* p. 198. = 2 *Non dee confondersi questa città coll'altra detta* Rhegium *(donde* Rhegini *gli abitanti) che talora trovasi scritta senza aspirazione)* V. **RHEGIUM**.

RĒGĬFĬCĒ, *avv. da* regificus; βασιλικῶς, *regalmente, sontuosamente, con regio apparato.* Cic. Tusc. III. 19 ex Ennio; Sil. XI. 273.

RĒGĬFĬCUS, a, um, *agg. da* rex *e* facio; βασιλικός, *regale, magnifico, sontuoso.* V. Æn. VI. 604; Val. Fl. II. 652.

RĒGĬFŪGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* rex *e* fugio; *regifugio; festa dei Romani in memoria della fuga di Sesto Tarquinio da Roma.* Auson. Ecl. de fer. R. 13; Fest. in *Regifugium* et *Fugalia*.

REGIGNO, is, gĕnŭi, gĕnĭtum, gignĕre, *att.* 3, *da re (rursus) e* gigno; ἀναγεννάω, *rigenerare.* Lucr. V. 245.

RĒGILLĂ. V. **RECTA**, æ, § 2.

RĒGILLĀNUS, a, um, *agg. (appartenente a Regillo)*; *Regillano, cognome rom.* Svet. Tib. 2 *(ove altri legg.* Regillianus*)*

RĒGILLENSIS, e, *agg. com.* 3 *(appartenente al Lago Regillo, ora di S. Prassede)*; *regillense, cognome rom. nella gente Postumia, per la vittoria riportata vicino al Lago Regillo dal dittatore A. Postumio Albo, come narra T. Livio* II. 20 et 21. - V. Fast. Capitol. apud Grut. p. 190; et ap. B. Borghes. *(Framm. de' Fasti)*, T. II, p. 43.

RĒGILLUS, i, *sf.* 2; *Regillo, città della Sabina, ora distrutta.* Svet. Tib. 1 sub init.; Liv. II. 16.

RĒGILLUS, i, *sm.* 2, *e* **RĒGILLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* rex *e* regina. *Gloss. Isid. et Philox.* = 2 *Regillo e Regilla, cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 413, n. 356; Liv. XXIV. 7. = 3 Regillus Lacus; *Lago Regillo, oggidì lago di S. Prassede; lago di Castiglione nel Lazio.* Liv. II. 19; Pl. HN. XXXIII. 11 sub fin. = 4 *È detto anche* Regilli lacus. *Flor.* I. 1.

RĔGĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* rego; ἐπιστασία, κυβέρνησις, *reggimento, governo.* Regimen totius magistratus penes Appium erat. *Liv.* III. 33 - Regimen reipublicæ suscipere *(prender le redini della republica)* Tac. Ann. IV. 9 — tenere imperii *(reggere l'impero)* Id. ib. 49 — classis alicui committere *(far alcuno grande ammiraglio di una flotta)* Vell. II. 85 — manu tractare cruentum *(tiranneggiare)* Stat. Th. XI. 658. = 2 *Fig.* Vocis sermonisque regimen dentes primores tenent *(i denti davanti regolano il suono e la favella)* Pl. HN. VII. 15. = 3 *Governo della nave, timone.* Ov. Met. III. 593. = 4 *Arte di governare.* Non arma ministris, Non regimen prodest. *Petr. Sat.* 123. = 5 *Rettore, reggente.* Val. Max. I. 1, n. 9.

RĔGĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* rego; *lo stesso che* regimen. *Amm.* XXV. 9; XXVIII. 1; Dig. I. 11. 1; Fest.

RĒGĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* rex; βασίλισσα, *regina, reina, la moglie del re, o quella che ha il supremo potere del regno.* Reginæ fuga mihi non molesta. *Cic. Att.* XV. 15 *(parlando di Cleopatra)* = 2 Regina *prendesi anche in signif. di dea.* Hor. Od. I. 30. 1; III. 26. 11 *(di Venere)*; V. Æn. I. 50; Cic. Verr. VII. 72; Liv. V. 21; Pl. Cist. II. 1. 37, et sæpe in veterib. Inscr. *(di Giunone)*; Grut. Inscr. 78. 7 et 8 *(della Fortuna)*; ib. 83. 12 et 13 *(di Iside)*; Hor. Od. III. 4. 2 *(di Calliope)* - Regina nemorum *(Diana)* Sen. Hippol. 406 - Atri regina poli *(Proserpina)* Id. Herc. Fur. 1105 - Siderum regina bicornis *(Diana)* Hor. Carm. sæcul. 35. = 3 *Figlia di re.* Val. Fl. passim *(di Medea)*; Stat. Achill. I. 295 *(di Deidamia)* = 4 *Per catacresi vale signora, ricca, nobile, padrona.* Sed istæ reginæ domi suæ fuere ambæ. *Pl. Truc.* II. 6. 49. - V. Donat. ad Ter. Eun. I. 2. 87 *(ove per* reginæ *intende le nobili e ricche matrone)* = 5 *Colei che soprantende a qualche ordine; la prima, la prevosta.* Silvestris regina chori *(la gran sacerdotessa delle Baccanti)* Stat. Theb. IV. 379. = 6 *Dicesi anche di cose inanimate.* Alpini veluti regina cupressus Verticis. *Id. ib.* VI. 854 - Appia regina viarum. *Reines. Inscr. cl.* 2 *n.* 84. = 7 *Trasl. si dà questo nome alle cose ch' hanno gran forza e dominio nelle menti umane.* Justitia omnium est domina et regina virtutum. *Cic. Off.* III. 28 - Regina pecunia. *Hor. Ep.* I. 6. 30. = 8 Regina Sacrorum *era detta la moglie o la figlia del re sacrificolo, appellato* rex sacrorum. *Grut. Inscr.* 1087. 8; *Fabr. Inscr. p.* 484, *n.* 153; *Macr. Sat.* I. 15 *a med.*; *Fest. in Inarculum.*

RĒGĪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *reginense, appartenente a Regina* (Regina), *città della Spagna Betica.* Murat. Inscr. 1074. 6. = 2 Reginenses, ium, *sm. pl.* 3, *Reginensi, gli abitanti di quella città.* Grut. Inscr. 267. 7.

RĒGĪNUM, i, *sn.* 2; *Regino, città della Vindelicia, oggi Regensburg.* Anton. Itin.; Tab. Peut.

RĒGĪNUS, a, um, *agg. da* Regium *o* Rhegium; *regino, appartenente a Reggio, città della Calabria.* Morisan. Inscr. Reg. p. 226 et 339. = 2 *Regino, cognome rom.* In numo G. Antistiæ ap. Eckhel. D. N. V. T. V. p. 137.

RĔGĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rego *(perchè la terra è governata mediante alcune divisioni in regni, province ecc.)*; χώρα, *regione, parte del mondo, paese, tratto di paese.* Terræ maximas regiones inhabitabiles atque incultas vidémus. *Cic. ND.* I. 10. = 2 *Quartiere, sestiere, contrada, rione; un grande braccio della città che si suddivide in vichi o vie;* μέρος, κλίμα. Svet. Aug. 30. = 3 *Qualunque luogo in generale.* In hac regione *(in queste parti)* Pl. Cist. IV. 2 42 - Qua te regione reliqui? *(dove*

ti ho io lasciato in abbandono?) V. Æn. IX. [illegible] = 4 *Trasl.* Bene dicendi ars non habet definitam aliquam regionem (*l'arte oratoria non ha materia definita*) Cic. Or. II. 2 - In regione astutiarum mearum (*nel campo delle mie astuzie*) Pl. Mil. II. 2. 78. = 5 E regione, o regione; *di rincontro* Esse e regione nobis, e contraria parte terræ etc. *Cic. Acad.* IV. [illegible] *et ap. Non.* II. 2 3. - Regione portæ (*dirimpetto alla porta*) Liv. III. [illegible] sub fin. = 6 E regione *vale anche a dirittura.* Cic. Fat. 9 a med.; Fin. I. 6. = 7 *E per lo contrario* Hier. adv. Jovin. II, n. 7. = 7 *Riferiscesi anche al cielo, onde son detti* regiones *il settentrione, il mezzogiorno, l'oriente e l'occidente.* Ov. Ib. 38; Val. Fl. II. 417; V. Æn. VIII. 528. = 8 *Luogo del cielo segnato dagli auguri per prendere gli augurj.* Varr. LL. VI. 2; Cic. Div. I. 17; II. 3. = 9 *Limite, confine, termine (specialm. nel pl.)* Iisdem, quibus solis cursus, regionibus ac terminis contineri (*aver per confine tutti i luoghi ove il sole sparge la sua luce*) Cic. Cat. IV. 10 - Orbis terræ regiones (*tutti i luoghi della terra*) Id. Arch. 10. = 10 *Orbita, linea, sentiero* Et nota excedo regione viarum (*e devio dalla strada battuta*) V. Æn. II. 736 = 11 A regionibus *erano detti quegli uffiziali della casa imperiale che doveano invigilare su' quartieri e vicoli di Roma, per lo più liberti di condizione.* Grut. Inscr. 2[illegible] et [illegible]; Murat. Inscr. 895. 4 et [illegible].

REGIONĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* regio; *appartenente a regione; provinciale.* August. Baptism. contra Donatist. VII. [illegible].

REGIONĀLITER, *avv. da* regionalis; *per ogni regione, quartiere.* Apul. de Mundo.

REGIONĀRIUS, a, um, *agg. da* regio; *appartenente a regioni.* Not. Tir. p. [illegible]

REGIONĀTIM, *avv. da* regio; κατὰ χώρας, *per ogni quartiere, di quartiere in quartiere, di regione in regione.* Regionatim commercia interrupta. *Liv.* XLV. 30.

REGIONŌSUS, a, um, *agg. da* regio; *che è composto di molte regioni o contrade.* Not. Tir. p. 65.

REGĪUM, e **REGIUM LEPIDI**, *sn.*: *Reggio, città dell'antica Gallia Togata, oggi Reggio di Modena.* V. **REGIENSIS.**

REGĪUS, a, um, *agg., da* rex; βασιλικός, *regio, regale, da re, del re, appartenente al re.* Regios omnes nutus tuemur. *Id. Fam.* XII. 1. - Ornatu regio esse (*esser vestito da re*) Cic. Tusc. I. [illegible] sub fin. - Regia potestas *Id. Phil.* I. [illegible] *ad fin.* - Regia virgo (*figliuola di re, o principessa reale*) Ov. Met. XIII. 523 - Regii interitus (*morti di re*) Val. Max. I. 8, n. 11 - Regius furor (*smodata voglia di dominare*) Flor. I. 24 - Regia domus (*palazzo reale*) Sall. Jug. 76 — legatio (*ambasciatori de' re*) Liv. XXXVI. 32 — tropæa (*trofei riportati sopra i re*) Prop. III. 2. [illegible] — ales (*aquila*) Ov. Met. IV. [illegible]2 — Venus (*tazza reale*) Luc. VIII. [illegible] — auctio (*incanto in cui vendonsi i beni d'un re*) Pl. HN. XIX. 52 — fama (*illustre riputazione*) Id. XXXVII. 3 — moles (*sontuosi edifizj*) Hor. Od. II. 15. 2. = 2 [illegible]. Atrium regium (*atrio del tempio di Vesta, ove fu la reggia di Numa Pompilio*) Ov. Fast. VI. 2[illegible] - Morbus regius (*l'itterizia*) Hor. AP. [illegible]; Seren. Sammon. LVIII. [illegible] - Superbum istud et regium est (*superba cosa è questa e da despota*) Pl. Pan. 7 ad fin. - Regia res scelus est (*il delitto è retaggio de' re*) Ov. Fast. VI. [illegible] - Regia res est (*è proprio di* [illegible]) Id. Pont. II. 9. 11 (*in buona parte*)

REGLISCO, is, ere (*per* regliscco) *n.* 3, *da* re [illegible]. Pl. ap. Fest.

REG[illegible], a, um, *pp. pass. di* reglutino.

REGLUTINO, as, are, *att.* 1, *da* re *pre e* glutino; [illegible] Catull. XXV. 9. = 2 [illegible] Prud. de Cor. [illegible] = 3 *Pp. pass.* reglutinatus (*nel signif.* [illegible]) [illegible] VI. [illegible]

REG[illegible], a, um, *p. fut. pass.*, e

REG[illegible], tis, *p. pr. di* regno. = 2 [illegible] Displicere regnantibus etc. *Tac. Ann.* II. [illegible]

REGNĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* regno; [illegible], *re.* [illegible] regnator [illegible] V. Æn. [illegible] = 2 [illegible] Regnator nostri agelli (*padrone del nostro campicello*) Mart. X. [illegible] - [illegible] (*principe de' lanuvini*) [illegible] *di Pindaro.*

REGNĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* regnator; βασιλεύουσα, *regnatrice, regnante.* Tac. Ann. I. 4.

REGNĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

REGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* regno. = 2 *Aggett. posseduto da un re*; βασιλευθείς. Terra acri quondam regnata Lycurgo. *V. Æn.* III. 14.

REGNĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* regnum *e* colo; *regnicolo, che abita in un regno.* August. adv. Faust. XX. 7.

REGNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*da* rego *voc. celt.*); βασιλεύω, *regnare, avere il supremo potere, dominare.* Et ita regnat, ut se non Ponto occultare velit etc. *Cic. Manil.* 3 - Xerxe regnante. *Nep. Them.* 9 - Saturno regnante (*sotto il regno di Saturno*) Ov. Amor. I. 8. 39; Fast. I. 193 - Grajas regnare per urbes (*avere dominio sulle greche città*) V. Æn. III. 29. = 2 *Col genit. alla maniera gr.* Agrestium regnavit populorum *Hor. Od.* III. 30. 11 (*Isocrate disse* Βασιλεύειν τῆς Ἀσίας, *signoreggiare l'Asia*) = 3 *Pass. impers.* Ab sua parte non erat regnatum in societate æqua (*dalla lor parte non avevano regnato in giusta società*) Liv. I. 27. = 4 *Trasl. commandare a bacchetta, poter tutto, dominare.* Olim cum regnare existimabamur etc. *Cic. Fam.* VII. 25 - Quid quæris? vivo et regno etc (*che più? son felice e beato, me la passo da re ecc.*) Hor. Ep. I. X. 8. = 5 *In mala parte si usa per dominar dispoticamente* Novem annis quibus regnant. *Liv.* VI. 40. = 6 *Con eleganza si attribuisce alle cose inanimate.* Ubi sola pecunia regnat (*ove domina il solo danaro*) Petr. Sat. 14 - Cum regnat rosa (*mentre si cinge il capo di serti di rose*) Mart. X. 19. = 7 *Pass.* regnor. *Tac. Hist.* I. 16 *ad fin.* - *P. pr.* regnans. *Id. Ann.* II. 82; § 1 - *P. fut. att.* regnaturus. *Cic. Mil.* 16 - *Pp. pass.* regnatus. *Hor. Od.* II. 6. 2 - *P. fut. pass.* regnandus. *V. Æn.* VI. 770.

REGNUM, i, *sn.* 2, *da* regno; βασιλεία, *regno, reame, principato, signoria.* Regnum appetere *Cic. Sen.* 16 — occupare. *Id. Sull.* IX — alicui deferre. *Cæs. BG.* V. 6 — obtinere. *Id. ib.* I. 3 - Regnum virtute adipisci (*conseguir il regno col valore*) Nep. Reg. 1 - Sub regno esse (*esser sotto il dominio d'un re*) Cic. Att. VII. 7 circa med. = 2 *Reame, luogo, regione, ove domina un re.* Annibalem in Prusiæ regno esse. *Nep. Ann.* 12 - Regno ejus finitimi. *Cæs. BG.* V. 37 - In eorum regno ac ditione. *Cic. Verr.* VI 27. = 3 *Trasl. somma autorità, potere.* Regnum forense. *Cic. Fam.* IX. 18 - Aliquid regni est in carmine (*sta qualche virtù e forza nel carme*) Ov. Met. XIV. 20. = 4 *Spesso usasi* regnum *per eccitare l'odiosità, essendo cosa odiosa ne' governi liberali.* Quid hoc rei est, regnumne? *Ter. Adelph.* II. 1. 21 - Dominatio regnumque judiciorum (*il dominio e la tirannide de' giudizj*) Cic. Verr. II. 12 - Crimen regni (*delitto di chi vuol impadronirsi della somma delle cose*) Ov. Fast. V. 189. = 5 *Smoderata potenza dell'amore sugli uomini.* Bono sub regno Cynaræ (*sotto il giogo amoroso della benigna Cinara*) Hor. Od. IV. 1. 4 - V. Tibull. IV. 5. 3; Prop. III 8. 17. = 6 *Dicesi d'un luogo qualunque ove uno è assoluto padrone.* Nisi hic in tuo regno essemus (*se non fossimo stati qui nella tua villa*) Cic. Or. I. 10 - Mea regna videns (*guardando il mio campicello*) V. Ecl. I. 7. = 7 Regnum vini *riferivasi al re de' bicchieri ne' conviti.* Nec regna vini sortiere talis (*nè col gettare i dadi sceglierai il re del convito*) Hor. Od. I. 4. 18 - V. Tac. Ann. XIII. 15 (*ove secondo alcuni* regnum *significa il regio potere di commandare a' convitati alcuni giuochi per movere il riso*) = 8 *Per sined. usasi* regna *invece di* reges. *Stat. Th.* XII. 680.

REGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

REGENS, tis, *p. pr. di* rego.

REGO, is, rexi, rectum, rĕgĕre, *att.* 3, *da* re *ed* ago (*quasi* recta *o* recte ago); εὐθύνω, *reggere, tener diritto, guidare dirittamente, regolare.* Animus est qui viget, qui sentit, qui tam regit et moderatur et movet id corpus etc. *Cic. Somn. Scip.* 8 - Dum spiritus hos reget artus (*finchè l'anima reggerà queste membra*) V. Æn. IV. 336 - Regere sagittas (*indirizzar le freccie*) Luc. VII. 115 — equos (*guidar i destrieri*) Ov. Ib. 475 — fines agrorum (*regolare, determinare i confini de' campi*) Tib. I. [illegible]; Cic. Mur. 1 in fin.; Top. 10; Leg. I. 21 a med., Ulp., Paul. etc.; Dig. X. tit. 1 finium regundorum. = 2 *Trasl. Reggere, governare, moderare*; διοικέω, βασιλεύω. Regere animi motus. *Cic. Part.* 22. Si nosmetipsos regere possimus *Id. Fam.* IV. 14 - Regere imperio populos (*stare al governo dei popoli*) V. Æn. VI. 851 — valetudinem alicujus (*esser il medico di alcuno*) Tac. Ann. VI. 50 - Nemo regere potest, nisi qui et regi (*niuno può reggere, se non può anche esser retto*; οὐκ ἔστιν εὖ ἄρχειν, τὸν μὴ ἀρχθέντα) Sen. Ira. II. 15 extr. = 3 *Avvisare, ammaestrare, correggere.* Si peccas, te regere possum. *Cic. Mur.* 29 - Regere errantem. *Cæs. BC.* III. 57 *a med.* = 4 *Pass.* regor, § 2 - *P. pr. att.* regens. *V. Æn.* VI. 29. *P. fut. att.* recturus. *Manil.* IV. 672 - *Pp. pass.* rectus. *Sidon. Ep.* III. 12 *in carm.* - *P. fut. pass.* regendus. *Cic. Att.* X. 6.

RĔGRĂDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3 *da* (retro) *e* gradior; καταβιβασμός, *degradazione, abbassamento dal grado di dignità.* Cod. Th. VIII. 5. 2. extr.

RĔGRĂDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* regrado; *e come aggett. degradato, abbassato.* Hieron. adv. Joann. Jerosol. n. 19. = 2 *In signific. contrario, rimesso nel primiero grado, o luogo.* Solin. I (*parlando di mesi*)

REGRĀVO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* gravo; *aggravare di nuovo.* Not. Tir. p. 46.

RĔGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* regredior.

RĔGRĔDĬO (*arcais.*) *per* regredior. *Enn. apud Non.* II. 7. 45.

RĔGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* re (retro) *e* gradior; ἐπαναχωρεύω, *ritornare, tornar indietro, scostarsi.* Atque ut regredi, quam progredi mallent. *Cic. Off.* I. 10 *ad fin.* Regredi ab ostio (*allontanarsi dall'uscio*) Pl. Aul. I. 1. 7. = 2 *Trasl.* In memoriam regredi (*risovvenirsi*) Pl. Capt. V. 4. 26. = 3 *P. pr.* regrediens. *Pl. HN.* V. 31 - *P. fut.* regressurus. *Ulp. Dig.* XLVIII. 5. 27 *a med.* - *P. pass. dep.* regressus. *Liv.* XXIV. 18. *ante med.*

RĔGRĔDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (retro) *e* gradus; *rivocare (presso gli antichi)* Enn. apud Non. II. 715.

RĔGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* regredior; ἀναχώρησις, *ritorno.* Apul. Met. 2; Front. Princ. Hist. (*ed. A. Maio*) ante med. = 2 *Figura retorica, che è una specie di ripetizione*; ἐπάνοδος. Quint. IX. 3 ante med.

RĔGRESSŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

RĔGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* regredior. = 2 *Aggett. che ritorna indietro, retrocesso.* Progressi regressos ac resistentes hostes in fugam dederunt. *Cæs. BG.* II. 25.

RĔGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* regredior; *lo stesso che* regressio. - Dare regressum alicui (*concedere il ritorno ad alcuno*) Ov. Art. am. II. 32 - Neque locus pœnitendi, aut regressus ab ira relictus est (*nè gli fu dato luogo al potersi pentire, o riaver dall' ira*) Liv. XXIV. 26 sub fin. - Neque habet fortuna regressum (*e Fortuna più non può tornare in meglio*) V. Æn. XI. 413 - Regressum dicto obferre (*permettere di ritirar la parola*) Val. Max. VI. 2, n. 1.

RĒGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* rego; στάθμη, κανών, *regolo, rigarola*; *instromento col quale si tirano le linee.* Non egeremus perpendiculis, non normis, non regulis. *Cic. ap. Non.* VII. 718 - Longitudines ad regulam exigere (*regolar le lunghezze colla rigarola*) Vitr. VII. 3. = 2 *Bastone che sostiene qualche cosa per diritto.* Col. VI. 19; Cæs. BC. II. 10. = 3 *Stromento che serve a far l'olio, simile a quello detto* fiscus. *Col.* XII. 30 *circa med.*; *Pl. HN.* XV. 2. = 4 *Verga di ferro piana, lastra.* Vitr. V. 10. = 5 *Sbarra con cui si chiude.* Stat. Th. VI. 595. = 6 *Arpione di ferro.* Reines. Inscr. cl. I, n. 106. = 7 *Trasl. Regola, legge, esempio, norma, ragione alla quale si dirige alcuna cosa.* Regula morum *Mart* XII. 2. - Lex est juris et injuriæ regula (*la legge è la norma del diritto e del torto*) Cic. Leg. I. 6 - Regula emendate loquendi. *Quint.* I. 5. = 8 *Erba detta da' Greci* βασιλίσκη. Apul. Herb. 128.

RĔGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* regula; κανονικός, *appartenente a regola* Ennod. = 2 Æs regulare *dicesi il rame perchè è duttile, e può ridursi a qualsivoglia forma a forza di martello.* Pl. HN. XXXIV. 20.

RĔGŬLĀRĬTER, *avv. da* regularis; κανονικῶς, *regolarmente, secondo la regola.* Ulp. Dig. XV. 3. 3; Macr. Somn. Scip. I. 20 ante med.

RĔGŪLĀTIM, *avv. da* regularis; *lo stesso che* regulariter. *Diomed.* I. *p* 402 *Putsch*; *Veg.Vet.* II. 41 *extr.*

REGULBIUM, *e* **REGULVIUM**, i, *sn.* 2; *Regulbio, città della Bretagna, oggi Reculver.* Not. Imp. *Bayl. Auct.*

RĔGŪLO, as, āre, *att.* 1, *da* regula; *regolare.* Cæl. Aurel. Tard. III. 4.

RĔGŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* rex; βασιλίσκος, *regolo, regoluzzo, piccolo re, principe, signore.* Reguli in unum convenere. *Sall. Jug.* 11 - Auxilia Cilicum quæ reguli miserant *(che avevano mandato i signorotti)* Tac. Ann. II. 80. = 2 *Re fanciullo.* Liv. XXIX. 10. = 3 *Sorta d'uccello.* Auct. Carm. Philom. 13. = 4 *Il re delle api.* Varr. RR. III. 16. = 5 *Serpente detto in gr.* βασιλίσκος. Hieron. in Isai. XVI. 59. 6; Ep. VII, n. 2. = 6 *È altresì cognome rom., come M. Attilio Regolo.* Cic. Sext. 59; Fin. V. 27 extr.; Flor. II. 2 et alii.

RĔGUSTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

RĔGUSTANS, tis, *p. pr. att*, *e*

RĔGUSTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* regusto.

RĔGUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* re (sæpe) *e* gusto; ἀναγεύομαι, *rigustare, gustare di nuovo.* Sen. Prov. 3 ad fin. = 2 *Trasl.* Crebro regusto tuas litteras *(spesso con piacere rileggo le tue lettere)* Cic. Att. XIII. 13. = 3 *P. pr. att.* regustans. *Sen loc. cit.* - *Pp. pass.* regustatus *Pers.* III. 138 - *P. fut. pass.* regustandus. *Cic Att.* IV. 17.

RĔGȲRO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* gyro; *rigirare, rivolgere in giro.* Varr. RR. I. 57 *(ove altri per* regyrare *legg.* refrigerare) *Flor.* IV. 2 *ante med.* (*ove altri legg.* remigravit *per* regyravit)

RĔHĀLO, as, āre, *n* 1, *da* re (rursus) *e* halo; ἀάζω, *spirare, esalar di nuovo.* Lucr. VI. 522.

RĔHISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *ed* hisco; ἀντιχαίνω, *aprirsi di nuovo.* Gloss. gr.-lat.

REICŬLUS *o* **REJICŬLUS**, a, um (*trissill.*), *agg da* rejicio; *che merita di essere ributtato, segregato.* Varr. ap. Non. II. 757; Id. RR. II. 1 ad fin. = 2 Reiculus dies *(giorno perduto, di cui non si fa conto)* Sen. Brev. vit. 7 a med. (*ove altri legg.* ridiculus)

RĔINCĬPĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* incipio; *ricominciare.* Vetus Lapis ap. Grut. 1161. 5.

RĔINTEGRO. V. **REDINTEGRO**, § 5.

RĔĬTĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reitero; ἀνάληψις, *reiterazione, replica, ripetizione.* Quint. XI. 2 a med. (*ove altri legg.* intentio, *altri meglio* iteratio)

RĔĬTĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* itero; ἀναλαμβάνω, *reiterare, replicare, ripetere.* Apul. Met. 8 (*ove pel part.* reiterans *altri legg.* iterans)

REJĒCI, *perf. di* rejicio.

REJECTĀNĔUS, a, um, *agg. da* rejecto; ἀποπροηγμένος, *che si ributta.* Cic. Fin. IV. 26.

REJECTANS, tis, *p. pr. att. di* rejecto.

REJECTĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* rejecto; *frequente ributtamento.* Solin. 5 ad fin. (*ove altri legg. diversam.)*

REJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rejicio; ἀπώθωσις, ἀπόπεμψις, ἀναγωγή, *rigettamento, ributtamento.* Quæ inventa selectione, et item rejectione, sequuntur. *Cic. Fin.* III. 6 - Rejectio sanguinis *(vomito di sangue)* Pl. HN. XXIII. 8. = 2 Rejectio in alium *è una figura di sentenze, che si ha, quando l'oratore rimovendo da sè qualche cosa o imputazione, la gitta sopra un'altra persona.* Cic. Or. III. 53 a med. = 3 Rejectio judicum *dicevasi il rifiutare il giudice tirato a sorte, allegandone i motivi.* Ascon. ad Cic. Verr. II. 6; Id. Att. I. 16. = 4 *Trasl.* Velut rejectione facta, ad optimum pervenire *(fatto, per così dire, lo sceveramento del male o del mediocre, pervenire all'ottimo)* Quint. VII. 1 circa med.

REJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* rejicio; *rigettare spesso.* Lucr. II. 330; Spart. Antonin. 12 (*nel signif. di vomitare)* = 2 *Pass.* rejector. *Litt. ex Apul.* - *P. pr. att.* rejectans. *V. Æn* V. 490 (*ove altri legg.* ejectans)

REJECTŪRUS, a, um, *p fut. att.*, *e*

REJECTUS, a, um, *pp. pass. di* rejicio. = 2 *Aggett. battuto indietro, ributtato, rigettato;* ἀπόβλητος, ἀπωσθεὶς. Vox rejecta *(voce ripercossa per l'eco)* Lucr. IV. 571 - Rejecti armis *(respinti)* V. Æn. XI. 630 - Fucus in alveum rejectus *(pecchione ricacciato nell'alveare)* Pl. HN. XI. 11. = 3 *Rimandato, rimesso.* Liv. XXXIX. 3. = 4 *Fig.* Rejectis capillis *(co' capelli scomposti e cadenti)* Ter. Heaut. II. 3. 49.

REJECTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* rejectio; *da* rejicio; *parte posteriore della poppa ricurva; o quella parte della carina che non si vede.* Hyg. Astron. III. 36 *(ove altri legg. diversam.)*

REJENSIS, e, *agg. com.* 3; *rejense, appartenente ai Reji, colonia nella Gallia Narbonese, prima detta* Albiæces, *oggi Riez (di cui fa menzione* Plinio HN. III. 5, *e* Strabone IV a med.); *onde* Rejenses, ium, *sm. pl.* 3; *Rejensi, gli abitanti di quella città.* Solin. Ep. VI. 12 a med. = 2 *Trovasi anche* Reji, orum, *sm. pl.* 2. Mur. Inscr. 4100; Grut. Inscr. 428. 9.

REJĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

REJĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* rejicio.

REJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* re (vicissim) *e* jacio; *lanciare a vicenda.* Telum in hostes rejicere. *Cæs. BG.* I. 46. = 2 *Tirar di nuovo, menare.* Boves in bubilem rejicere *(rimenar i buoi alla stalla)* Pl. Pers. II. 5. 18. = 3 *Ributtare, rigettare, respingere;* ἀποβάλλομαι, ἀπωθέω. Eos, qui eruptionem fecerant, in oppidum rejiciebant. *Cæs. BC.* II. 2. = 4 *Gittare dietro.* Latini rejiciunt parmas. *V. Æn.* XI. 618 - Rejicere scutum *(gettar lo scudo dietro le spalle)* Galba ad Cic. Fam. X. 30. = 5 *Stendere, sporgere.* Et janua in publicum rejiceretur *(e l'uscio sporgesse fuori sulla strada publica)* Pl. HN. XXXVI. 24, n. 6. = 6 *Deporre.* Rejicere de corpore vestem. *Ov. Met.* IX. 32. = 7 *Distornare, allontanare, rimovere, cacciare.* Proscriptionem rejicere. *Cic. Rosc. Am.* 53 — fœdum contactum. *Pl. Ep.* IV. 11 *a med* — capellas e flumine. *V. Ecl.* III. 96. = 8 *Vomitare (donde l' ital. recere)* Ore sanguinem rejicere. *Pl. HN.* XXVI. 82 — bilem. *Id.* XXIII. 57 — aliquid ab stomacho. *Scrib.Comp.* 191. = 9 *Rigettare, ributtar prevenendo.* Cic. Mur. 37; Stat. Th. V. 769. = 10 *Rimovere, distogliere.* Oculos Rutulorum rejicit arvis *(rimove la vista da' campi de' Rutuli)* V. Æn. X. 473. = 11 Rejicere se *(coricarsi)* Petr. Sat. 92; Ter. Andr. I. 1. 109; Curt. X. 6. = 12 *Trasl. Rifiutare, rigettare, riprovare, ricusare.* Spernere aut rejicere aliquid *(disprezzare o non approvar qualche cosa)* Cic. Fin. I. 2 - Socordiam rejicere *(rimovere la pigrizia, l'infingardagine)* Pl. Asin. II. 1. 6 - Rejecit alto dona nocentium Vultu *(rifiutò con sommo decoro i donativi de' rei)* Hor. Od IV. 9. 41. = 13 Rejici *dicesi di coloro, il cui amore vien disprezzato.* Ov. Met. X. 512; ib. 606. = 14 *Rimettere, mandare.* Senatus eam rem ad pontifices rejecit. *Gell.* V. 17 - Reliqua, ut arbitror, in mensem januarium rejicientur *(il resto sarà, come credo, differito al mese di gennaio)* Cic. Q. Fr. II. 1 sub fin. = 15 Rejicere judices. V. **REJECTIO**, § 3. *Cic. Planc.* 17; *Att.* I. 16. = 16 *Talora* judices rejicere *per metalessi significa scegliere i giudici.* Cic. Verr. V. 11 (*ove Ernestio interpreta* rejicere *nel signif. di* explodere) = 17 *Fras.* Si hue te rejicis *(se ti applichi a far questo)* Balb. ad Cic. post Ep. 15. I. VIII ad Att. = 18 *Pass.* rejicior, §§ 5, 13, 14 - *P. pr. att.* rejiciens. *Pl. HN.* XXIII. 57 - *P. fut. att.* rejecturus. *Ov. Met.* IX. 512 - *Pp. pass.* rejectus. *V. Æn.* XI. 630 - *P. fut. pass.* rejiciendus. *Cic. Leg.* I. 23.

REJĬCŬLUS. V. **REICULUS.**

RĔLĀBENS, tis, *p. pr. di* relabor.

RĔLĀBOR, ĕris, lapsus sum, lābi, *dep.* 3, *da* re (retro) *e* labor; ἀναπίπτω, *scorrere indietro, ritornare, ricadere.* Pronos relabi posse rivos montibus. *Hor. Od.* I. 29. 10 - Et protinus illa relapsa est *(e incontanente ella si ritrasse all'orco)* Ov. Met. X. 57 *(parlando di Euridice guardata da Orfeo)* = 2 *Trasl.* Nunc in Aristippi furtim præcepta relabor *(ora insensibilmente ritorno ai precetti di Aristippo)* Hor. Ep. I. 1. 18. = 3 *P. pr.* relabens. *Claud. Laud. Seren.* 79 - *Pp.* relapsus. *Ov. Met.* X. 57; § 1.

RĔLAMBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* lambo; *lambir di nuovo.* Sedul. IV. 218.

RĔLANGUĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* re (rursus) *e* langueo; ἀνασθενέω, *languir di nuovo, indebolirsi, ricader in malatia.* Not. Tir. p. 181. = 2 *Trasl.* Animoque relanguit ardor *(e s' intiepidì l'ardor dell'animo)* Ov. Amor. II. 9. 27. = 3 *Talora vale lo stesso che il semplice* langueo. *Ov. Met.* VI. 290.

RĔLANGUESCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* relangueo. - Venti relanguescunt. *Sen. Q. Nat.* V. 8 *ad fin.* = 2 *Talora si usa pel semplice* languesco *nel trasl.* Quod his rebus relanguescere animos, eorumque remitti virtutem existimarent *(perchè giudicavano che da ciò gli animi divenissero languidi, e più fiacca la virtù)* Cæs. BG. II. 15.

RĔLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* relabor.

RĔLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* refero; *l'atto di portare e riportare spesso.* Quint. X. 3 sub fin. *(ove altri legg. diversam.)* = 2 *Relazione, racconto, il riferire;* ἀναφορά, διήγησις. Relatio meritorum. *Quint.* IV. 1 — rerum ab Scythis gestarum. *Just.* II. 1. = 3 *Discorso, orazione colla quale nella curia si propone qualche cosa perchè sia discussa da' senatori; il proporre, il portare una parte.* Post relationem Appii Claudii etc. *(dopo la proposta di Appio Claudio)* Liv. III. 39 - Relationem egredi *(esser di contrario parere alla parte proposta)* Tac. Ann. II. 38 — approbare *(uniformarsi alla proposta)* Liv. XXXII. 22. = 4 Jus unius relationis, tertiæ, quartæ, *era il diritto che si avea di proporre una, tre o quattro cose al senato.* V. Capitol. Pertin. 5 *(ove dice che Pertinace ebbe il diritto di far quattro proposte)* = 5 Relatio criminis *presso i retori dicesi quando si afferma il fatto, ma si sostiene essersi operato a ragione.* Cic. Inv. 11; Ulp. Dig. XLVIII. 1. 5. = 6 Relatio jurisjurandi *è quando si deferisce all'avversario il giuramento.* Id. Dig. XII. 2. 34 extr. = 7 Relatio gratiæ *(rendimento di grazie)* Sen. Ben. V. 21; Ep. 74 ante med. = 8 Relatio *è anche annoverata tra le figure di parole.* Cic. Or. III. 54 sub fin. *(forse è l'epanafora, detta* repetitio) = 9 Relatio *presso i logici significa rispetto, riguardo, considerazione.* Paul. Dig. I. 1. 21. = 10 Relatio pronominum *dicesi presso i grammatici, quando i pronomi si riferiscono ad altro; e quindi sono appellati pronomi relativi.* Prisc. XVII, p. 107. 1063 Putsch.

RĔLĀTĪVĒ, *avv. da* relativus; ἀναφορικῶς, *relativamente, in rispetto ad altro.* August. Trin. 71; ib. 11 et 12.

RĔLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* refero, ἀναφορικός, ὁ πρός τι; *relativo, che ha la relazione.* Arnob. VII. 121; August. Trin. V. 16. = 2 Relativa pronomina *sono i pronomi che riferiscono l'antecedente nome, e quasi lo riducono a memoria, come* qui, qualis, hic, ille, etc. *Prisc.* XVII, *p.* 1063 *et* 1064 *Putsch.*

RĔLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* refero; *relatore, riportatore.* Prop. III. 4. 5; Venant. Vit. S. Mart. II. 471. = 2 *Chi propone una cosa alle deliberazioni del senato.* Balb. ad Cic. post Ep. 15 l. VIII ad Att. a med. = 3 Relator auctionum *(banditore dei publici incanti, o chi li registrava)* Mur. Inscr. 902. 5.

RĔLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* refero; *che contiene relazione;* e relatoria *assolut. dicesi la quitanza e sicurezza data a quelli che consegnano qualche cosa per loro cauzione.* Cod. Th. XIII. 5. 8.

RĔLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* refero. = 2 *Aggett. riportato;* ἀναφερόμενος. Naves eodem unde erant profectæ, relatæ *(respinte colà dond'erano partite)* Cæs. BG. V. 5 - Classis relata *(flotta ricondotta)* V. Æn. I. 391. = 3 *Appressato.* Cineres ter ad ora relati *(ceneri appressate per tre volte alla bocca)* Ov. Fast. III. 563. = 4 *Di nuovo introdotto.* Consuetudo relata. *Cic. Div. Verr.* 22. = 5 *Trascritto, registrato.* Judicium in tabulas publicas relatum. *Id. Sull.* 15. = 6 *Assolut. riferito, raccontato.* Pl. HN. XI. 1. = 7 *Rapportato.* Exemplum relatum a Cicerone. *Vell.* II. 58 *extr.* = 8 *Fig. ripercosso.* Relatus sonus. *Cic. ND.* II. 57 *a med.* = 9 *Portato sempliccm.* Relatum caput *(il teschio di Silla portato da sicarj a Nerone)* Tac. Ann. IV. 57. = 10 *I poeti per far lunga la prima sillaba raddoppiano la* l. *Lucr* II. 996.

RĔLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* refero; *lo stesso che* relatio *(nel solo abl. sing)* Tac. Hist. I. 30.

RĔLAUDO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* laudo; *lodar di nuovo.* Not. Tir. p. 47.

RĔLĂVO, is, āvi, ăvĕre, *att.* 3, *da* re (rursus)

e lavo, is; *rilavare, lavar di nuovo.* Lucr. VI. 7.. (*ove altri legg. diversam.*)

RĔLAXANS, tis, *p. pr. att. di* relaxo.

RĔLAXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relaxo; ἀναχάλασις, *rilassamento, allentamento, e nel trasl. sollievo, ricreamento.* Relaxatio animi. *Cic. Fam.* VII. 26. *Or.* II. *extr.* — doloris (*calma del dolore*) Id. Fin. II 29 a med.

RĔLAXĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* relaxo; *chi allenta, chi rilassa.* Cœl. Aurel. Acut. II. 38.

RĔLAXĀTUS, a, um, *pp. pass di* relaxo. = 2 *Agg. ... disciolto*; ἀναχαλασθείς. Glebæ relaxatæ *Varr. RR.* I. 2̄7. = 3 *Trasl. ricreato.* Animus somno relaxatus. *Cic. Div.* II. 48.

RĔLAXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *accr. e* laxo; ἀναχαλάω, *rilassare, allentare, allargare.* Alvus tum adstringitur, tum relaxatur. *Cic. ND.* II. 5. - Relaxare claustra (*aprire le porte*) Ov. Amor I. 6. 17. = 2 *Trasl. alleggerire, sollevare, divertire, ricreare.* Relaxare animum. *Cic. Brut.* 3 *sub fin.* - Si te a nimia occupatione ista relaxaris (*se ti sol.everai da questa soverchia occupazione*) Id. Att. XVI 16; Fam. VII. 1 ad fin. = 3 *Corrompere.* Relaxare mores (*rendere disoluti i costumi*) Claud. Cons. Prob et Olybr. 1.. = 4 *Pass.* relaxor, § 1, 2 - *P. pr att.* relaxans. *Cic. ND.* II. 55 - *Pp. pass* relaxatus. *Varr. RR.* I 27; *Cic. Div.* II. 48.

RĔLAXUS, a, um, *agg. da* re (valde) *e* laxus; ... *largo, rallentato.* Col. XI. 3 a med.

RĔLECTUS, a, um, *pp pass di* relego. = 2 *Aggett. nuovamente raccolto.* Ov. Met. VIII. 173. = 3 *Riletto.* Scripta relecta. *Id Rem. Am.* 717.

RĔLĔGANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔLĔGANS, tis, *p. pr. att. di* relego.

RĔLĔGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relego; ἐξορισμός, *relegazione, bando* Cic. Rosc. Am. 15; Liv. III. 10 ad fin. = 2 *Delegazione che si fa con testamento* Relegatio dotis (*assegnamento di dote*) Ulp. Dig XXXIII. 4. 1.

RĔLĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* relēgo. = 2 *Aggett. bandito*; ἐξωστρακισμένος, ἐξωρισμένος. Fest.; Ulp. Dig. XLVIII. 22. 7. = 3 *Dicesi di qualunque esule.* Cic. Att. II. 11. = 4 *Rimoto, allontanato.* Terris gens relegata ultimis. *Id. Tusc.* II 8. = 5 Relegata dos *dicesi la dote lasciata in testamento (quasi* iterum legata *o* restituta *quando il marito morendo restituisce ed assegna la dote che la moglie gli portò.* Alphen Dig XXIII 3 8; Ulp. ib. XXXIII, tit. 4 de dote relegata (*al* prælegata) 1 et 2 etc.

RĔLĔGANS, tis, *p pr. att. di* relēgo

RĔLĒGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (retro) *e* lego; ἀποπέμπω, *rimandare, mandare, ...* Nec tamen in plerisque obstrinxam fidem meam, potiusque ad auctores relegabo. *Pl. HN.* VII. 1 = 2 *Allontanare, mandar via* Aliquem ab hominibus relegare (*rimuovere alcuno dal consorzio degli uomini*) Cic. Off. III 31 — tauros in tuta pascua (*mandar i tori in sicuri pascoli*) V. G. III. 212 - Relegare bella (*tener lontane le guerre*) Luc VI. ... = 3 *Relegare, confinare, bandire*; ἐξορίζω Relegare aliquem in decem annos (*mandar alcuno in esilio per dieci anni*) Tac. Ann. III ... - Relegare in exsilium *Liv.* XXV. 6 ... = 4 *Trasl.* Et quos interior nimio plaga sole relegat (*quelli che abitano da noi lontani nel centro dell' Africa sotto la zona torrida*) Claud. Laud. Stilich I 15.. = 5 *Lasciare in testamento* Relegare dotem — usumfructum (*assegnare in testamento la dote, l'usufrutto*) Ulp. Dig. XXXIII ... et ... Julian ib ... - 6 *E... trasl. ... ascrivere, attribuire.* Liv. XXVIII ... a med ... per relegare *altri legg* ... *Id* II 60, *Tibull* IV 6 ... - 7 *P. pr att* relegans *Pl. Ep* VIII 1.. *ante med.* - *Pp. pass* relegatus *Cæs BG* V. ... - *P fut pass.* relegandus *Pl. Ep* ... cit

RĔLĔGO, is, lēgi, lectum, lĕgĕre, *att* 3, *da* re *e* lego; ..., *raccogliere di nuovo.* Omnem relegit ... *Hor ...* Relegere ... *Stat ... ritornando* ... = 2 *Percorrere di nuovo la via ... ritornare ...* Relegere ... *percorrere di nuovo ... indietro ...* V. *Æn* ... Relegere ... *ritornare in Asia* Luc ... Hellespontiacas ... relegit aquas (... *l'Ellesponto*) Ov. Trist I 10. 24. = 3 *Fig. rileggere*; ἀναγινώσκω. Id Pont. I. 5. 15; V. 5. 11. = 4 *Pass.* relegor. *Id. ib.* II. 15. 10 - *P. pr. att.* relegens, § 2 - *Pp. pass.* relectus. *Ov. Met.* VIII. 173; *Rem. Am.* 717.

RĔLENTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* lentesco; ἀναγλισχραίνομαι, *rallentarsi*; *e nel signif. trasl. indebolire, scemare, intiepidire.* Neve relentescat sæpe repulsus amor. *Ov. Amor.* I. 8. 76.

RĔLĔVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* relevo; *alleggerimento, l'alleviare.* Prisc. Perieg. 410.

RĔLĔVANDUS, a, um, *p. fut. pass. d;* relevo.

RĔLĔVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relevo; *scarico di un peso.* Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep IV. 13. = 2 *Diminuzione.* Theod. Prisc. I. 9. = 3 *Trasl. sollievo, alleggiamento.* Salv. Gub. Dei 5.

RĔLĔVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* relevo. = 2 *Aggett. sollevato, ricreato.* Relevata et recreata respublica. *Cic. Cat.* II. 4.

RĔLĒVI, *perf. di* relino.

RĔLĔVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *accr. e* levo; ἀναίρω, ἐπαναίρω, ἀνακουφίζω, *alzare, sollevare, alzar su.* E terra corpus relevare. *Ov. Met.* IX. 318 — membra in cubitum (*appoggiarsi al gomito*) Id. Pont. III. 3. 11. = 2 *Alleggerire*; ἀποκουφίζω. Cic. Att. I. 13; Ov Rem. am. 183; Amor. I. 6. 25. = 3 *Trasl. diminuire, scemare, render leggiero, alleggerire.* Relevare aliquem cura et metu. *Cic. Cat.* I. 13 — sitim (*diminuir la sete, bere*) Ov. Met. VI. 354 — famem (*cavarsi la fame, mangiare*) Id. ib. XI. 129. = 4 *Riferiscesi alle spese.* Cujus mors te ex aliqua parte relevavit (*la cui morte ti sollevò in parte della spesa*) Cic. Flacc 17 a med. - Publicanos remissionem petentes, tertia mercedum parte relevavit (*condonò il terzo delle paghe*) Svet. Cæs. 20. = 5 *Sollevare, ristorare, consolare, confortare.* Membra relevare sedili (*sedere per ristoro della stanchezza*) Ov. Met. VIII. 639 - Non est in medico semper relevetur ut æger (*non è in poter del medico il guarir sempre l'ammalato*) Ov. Pont. III. 17. = 6 *Reintegrare, restituir nell' intero, nel pristino stato.* Modest. Dig. IV. 4. 29. = 7 *Pass.* relevor, § 5 - *Pp. pass.* relevatus. *Ov. Trist.* I. 12. 12 - *P. fut. pass.* relevandus. *Svet. Dom.* 12.

RĔLĪCĪNUS, a, um, *agg. da* re (retro) *e* lacio, *cioè trarre (onde* relicio, *ritrarre*); *o da* recello (*perchè i capelli si tirano indietro od in giù*); ὑποσεδυκώς, *che ha i capelli inanellati e volti all' indietro.* Apul. Flor. n. 3 - Frons relicina (*fronte larga, spaziosa, non ingombra de' capelli che son volti all' indietro*) Id. ib. n. 7.

RĔLICTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relinquo; ἀπόλειψις, *abbandonamento.* Relictio et proditio consulis. *Cic. Verr.* III. 43 *a med.* (*ove altri legg.* rejectio) = 2 *Separazione.* Vitr. VII. 9.

RĔLICTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

RĔLICTUS, a, um, *pp. pass. di* relinquo. = 2 *Aggett. abbandonato*; ἀπολειφθείς. Cic. Fam. IV. 1 a med.; Ov. Met. XIV. 217. = 3 *Relitto, vedovo* (*e dicesi degli amanti e de' conjugi*) Relictusne abs te vivam? *Pl. Truc.* II. 5. 63 - Sola relicta. *Tibull.* III. 6. 39. = 4 Relicta loca *diconsi in agricoltura que' luoghi che non sono assegnati ad alcuno.* Front de limit. p. 42 Goes.; Cic Agr. I. 1 a med. = 5 *Fras* Relictis rebus aliquid agere (*lasciata da parte ogni altra cosa, dedicarsi totalmente ad una*) Pl. Epid. IV. 2. 35; Ter. Andr. II. 5. 1; Lucr. III. 10. 5; Cæs. BC. III. 102 - 6 *Sup.* relictissimus. *Front. Laud. fum* (*ed. A. Maio*) *a med.*

RĔLICTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* relictio. *Gell.* III 1 *a med*

RĔLĬCUUS *V.* RELIQUUS, § 1.

RĔLĪDO, is, ĕre, *att* 3, *da* re *e* lædo; *percuotere; e nel signif. trasl. rifiutare, rigettare, negare.* Auson. Ep. XXV. 42.

RĔLĬGĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* religo; *legamento, vincolo.* Prud. Psych 1.8.

RĔLĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* religo; ἀνάδεσις, *legamento.* Cic. Sen. 15.

RĔLĬGĀTUS, a, um, *pp pass. di* religo. = 2 *Aggett legato*; συνδεδεμένος. Religata in litore puppis (*nave fermata al lido*) Ov. Met. XIV. 248.

RĔLĬGENS, tis, *p pr. att. di* religo; *e come aggett religioso.* Religentem esse oportet (*bisogna esser pio, o timorato di Dio*) Antiquum carmen ap. Gell IV. 9.

RĔLĬGĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relĕgo *o* relĭgo; θρησκεία, θεοσέβεια, εὐσέβεια, *religione, timor di Dio, dell' Ente Supremo, donde deriva il culto, la riverenza e il rispetto che gli professiamo, pietà.* Religio Deorum cultu pio continetur. *Cic. ND.* I. 42 - Tum maxime pietas et religio versatur in animis etc. (*allora sopratutto gli animi sono più e religiosi ecc.*) Id. Leg. II. 11 - Religionibus et divino jure populum devincire. *Tac. Ann.* III. 26. = 2 Religio alicujus rei; *santità, maestà, stato sacro e venerabile di qualche cosa.* Religio fani. *Cic. Inv.* II. 1 — templorum. *Tac. Hist.* I. 1 - Quædam religio inest (*evvi un non so che di sacro e divino*) Pl. HN. XI. 103. = 3 *Particolar culto divino, o sacro rito, o gli stessi Dei.* In Deos cærimoniæ religionesque *Cic Leg.* I. 15 *in fin* - Muliebribus religionibus se implicare (*impacciarsi tra' particolari riti delle donne*) Id. Dom. 40 - Ceteræ nationes pro religionibus suis (*pe' loro Dei*) bella suscipiunt etc. *Id. Font.* 9 *sub fin.* = 4 *Superstizione.* Portenti religio. *Just.* XXII. 6. = 5 *Innocenza di vita.* Cic. Dejot. 6. = 6 *Timore di offendere gli Dei, scrupolo.* Dignus es, cum tua religione, odio (*va al diavolo con questo tuo scrupolo*) Ter. Andr. V. 4. 38 - Habere aliquam rem religioni (*farsi scrupolo di qualche cosa*) Cic. Div. I. 35 - Subit tacita religio animos (*entra un arcano scrupolo negli animi*) Pl. HN. V. 1. = 7 *In senso contrario.* Religio est (*la religione lo commanda; è cosa grata agli Dei*) Id. ib. XV. 11; XXX. 15. = 8 Religiones *dicesi delle cose che mettono un religioso timore.* Cic. Phil. I. 6. = 9 *Fede, sincerità di chi venera e teme la divinità.* Tum intelligetis, qua religione dicant. *Id. Flacc.* 4 - Religio in consilio dando (*fede e sincerità nel dar consiglio*) Id. Fam. XI. 29. = 10 *Minuta e scrupolosa diligenza, esattezza.* Oratio nimia religione attenuata. *Cic. Brut.* 82 - Quorum religioni cum serviret orator (*alla cui delicatezza conformandosi l'oratore*) Id. Or. 8. = 11 *Puntualità nell' adempiere i doveri.* Id. Verr. 7; Sull. 3 ad fin. = 12 *Riverenza, osservanza, venerazione.* Id. Rosc. Am. 24. = 13 *I poeti per far lunga la prima sillaba raddoppiano la* l. *Lucr., Virg., Hor., Ov., etc.*

RĔLĪGĬŌSĒ, *avv. da* religiosus; εὐσεβῶς, *religiosamente.* Templum Junonis, quod religiosissime colebant. *Cic. Inv.* II. 1. = 2 *Accuratamente, con esattezza.* Col. III. 10 ante med. = 3 *Fedelmente, sinceramente.* Cic. Cœl. 22 extr.; Pl. Pan. 65. = 4 *Con titubanza e verecondia.* Cic. Fam. XIII. 10 ad fin. = 5 *Comp.* religiosius. *Pl. Paneg.* 65 - *Sup.* religiosissime, § 1.

RĔLĪGĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* religiosus; ὁσιότης, *religiosità, innocenza di costumi.* Apul. Dogm. Plat. 2; Tert. Apol. 25.

RĔLĪGĬŌSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* religiosus; *alquanto religioso, anzi religioso che no.* Hier. adv. Ruf. III, n. 7.

RĔLĪGĬŌSUS, a, um, *agg. da* religio; εὐσεβής, δεισιδαίμων, *religioso, timorato di Dio, pio, divoto, santo; che ha a cuore l'adempimento del culto divino* (Fest.) Homines natura sancti et religiosi. *Cic. Rosc. Com.* 15 - Nostri majores, religiosissimi mortalium. *Sall. Cat.* 12. = 2 *Fig.* Religiosiores agricolæ (*agricoltori più attenti alla cultura de' campi*) Col. XI. 2 ad fin. = 3 *Fedele, sincero, incapace d' ingannare.* Cic Cæcin. 10; Petr. Sat. 21 = 4 *Riferendosi a cosa significa sacro, venerabile, sacrosanto, augusto, che non può senza sacrilegio violarsi.* V. Fest. in Religiosus et in Religiosum. - Religiosa altaria (*i sacrosanti altari*) Cic. Planc. 36 - Quidquid religiosissimum in templis erat. *Flor.* I. 13. = 5 Religiosi dies *erano detti i giorni di tristo augurio.* Gell. IV. 9. = 6 Religiosum est (*è sacrilego a farsi, è contra la religione*) Gallus Ælius ap. Fest. loc. cit; Liv. II. 5. = 7 Religiosum est, *in senso contrario significa è secondo la religione, è grato a Dio.* Pl. HN. XXVIII. 5; XXX. 5. = 8 *Superstizioso.* Cic. Fin II. 7 ad fin.; Ter Heaut. IV. 1 36. = 9 *Trasl. esatto, delicato, accurato.* Atticorum aures teretes et religiosæ (*il gusto fino e purgato degli Attici*) Cic. Or. 9. = 10 Religiosus, i, *sm.* 2, *religioso, chi abbraccia lo stato ecclesiastico o religioso* (*ne' tempi della bassa latinità*) Salvian. Avar III. 5. = 11 *Comp.* religiosior, § 2 - *Sup.* religiosissimus, § 4.

RĔLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* ligo; ἀναδέω, *legare, attaccare (quasi lo stesso che* religo) - Ferreis injectis manibus navem religaverant (*aveano ghermito con gli arpioni di ferro una nave*) Cæs. BC. II. 6 - Religare comam (*annodar la chioma*) Hor. Od. I. 5. 4 — latrones compedibus et catenis (*caricare i ladri di ceppi e di catene*) Flor. III. 19 — herbam (*metter l'erba in fasci*) Col. II. 18 a med. = 2 *Sovente è vocabolo proprio de' marinari.* Religare naves ad terram. *Cæs. BC.* III. 15 — classem ab aggere ripæ (*legar la nave sulla riva*) V. Æn. VII. 106. = 3 *Si usa anche in significato di slegare (pel* re *priv.)* Luc. VII. 860; Catull LXIII. 84; LXIV. 173. = 4 *Pp. pass.* religatus *Cic. Tusc.* I. 44; *Ov. Met.* IV. 671.

RĔLĬNO, is, līni, līvi o lēvi, lĭtum, lĭnĕre, *att.* 3, *da* re *priv. e* lino *(serrare)*; ἀποχρίω, *aprire; aprire ciò ch'era impiastrato o turato (contrario di* oblino) - Relevi dolia omnia (*votai tutte le botti*) Ter. Heaut. III. 1. 51 (*ove Diomede legge* livi) - Nulli relerimus postea (*in seguito non ispilleremo più il barile per niuno*) Pl. Stich. V. 1. 38 (*ove* relerimus *è sinc. di* releverimus) - Mella servata thesauris relinere (*aprire i tesori del riposto mele*) V. G. IV. 228.

RĔLINQUENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RĔLINQUENS, tis, *p. pr. att. di* relinquo.

RĔLINQUO, is, līqui, lictum, inquĕre, *att.* 3, *da* re *e* linquo; ἀπολείπω, ἀφίημι, *lasciare, tralasciare; lo stesso che* linquo, dimitto. - Legati, quos Cæsar ad exercitum reliquerat. *Cæs. BG.* VII. 5 - Pœnitentiæ locum relinquens. *Liv.* XLIV. 10 - Ut nullus locus relinquatur preci (*sicchè non ci resti più luogo a preghiere*) Ter. Phorm. III. 3. 14. = 2 *Fig.* Nec precibus nostris relinquit locum (*nè si lascia da noi pregare*) Cic. Fam. I. 1 - Relinquere agrum (*lasciar incolto il campo*) Varr. RR. I. 44 a med. — ensem corde alicujus (*lasciar fitta ad alcuno la spada nel cuore*) Stat. Th. XI. 566 = 3 *Con l'inf. concedere, permettere.* Sil. III. 708. = 4 *Dicesi delle cose superstiti, che rimangono dopo la morte; lasciare.* Ea mortua est: reliquit filiam adolescentulam. *Ter. Heaut.* III 3. 41 - Quod a Democrito in scriptis relictum esse dicunt (*che dicono lasciato scritto da Democrito*) Cic. Or. II. 46 in fin. = 5 *Si riferisce spesso alle ultime volontà.* Fundos decem et tres reliquit, qui, etc. *Id. Rosc. Am.* 7 *a med.* - Ut qui efferretur, vix reliquerit (*che lasciò appena quel tanto che bastasse a farlo sepelire*) Nep. Arist. 3 sub fin. - Heredem testamento reliquit hunc P. Quintium. *Cic. Quint.* 4 - Cum æris alieni aliquantum esset relictum (*avendo dopo morte lasciati alcuni debiti*) Id. ib. = 6 *Dicesi de' luoghi che taluno lascia dietro di sè partendo.* Æoliam Pitanen a læva parte relinquit. *Ov. Met.* VII. 57. = 7 *Lasciare, abbandonare le cose che non si debbono.* Rem et causam communem non relinquere solum, sed etiam prodere. *Cic. Cæcin.* 18 - Jamne ego relinquor? (*ed io già resto in abbandono?*) Pl. Curc. I. 3. 58. = 8 *Altre locuz.* Quare relinqui eum non par esse (*che però non era dovere ch' egli fosse lasciato solo*) Nep. Dat. 6 - Relinquere animam o vitam (*morire*) Ter. Adelph. III. 5. 52; V. G. III. 547 — res (*lasciar da parte ogni altra cosa*) Pl. Epid. IV. 2. 35. = 9 *Pass.* relinquor, §§ 1, 4, 5, 8 - *P. pr. att* relinquens, § 1 - *P. fut. att.* relicturus. *Cic. Off.* II. 16 - *Pp. pass.* relictus. *Cic. Quint.* 4 - *P. fut. pass.* relinquendus. *Ov. Trist.* I. 3. 62.

RĔLĬQUĂ, ōrum, *sn. pl.* 2. V. **RELIQUUS**, § 13.

RĔLĬQUĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relinquo; *resto de' conti.* Paul. Dig. II. 7. 47. = 2 *Trasl. resto di tempo, di vita.* Tert. Anim. 56.

RĔLĬQUĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* relinquo; *debitore di resti; chi non ha pagato l'intero debito, e deve qualche residuo ancora.* Scæv. Dig. IV. 3. 102; Cass. Var. V. 6.

RĔLĬQUĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* reliquator; *debitrice di resti; che non ha pagato l'intero debito.* Tert. Anim. 35.

RĔLĬQUĀTUM, i, *sn.* 2, *da* relinquo; *resto di computo o di conto.* Gloss. Plac.

RĔLĬQUĪ, *agg. m. nom. pl. di* reliquus.

RĔLĪQUI, *perf. di* relinquo.

RĔLĬQUĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* relinquo; τὰ λείψανα, τὰ λοιπὰ, *reliquie, avanzi, avanzo, rimanenze, i rimasugli, resto, quel poco che rimane di checchessia.* Reliquiæ cibi. *Cic. ND.* II. 55 — vini. *Phædr.* III. 1 — limæ (*limatura*) Pl. HN. XXXIV. 18 — exercitus (*il residuo dell'esercito*) Hirt. B. Alex. 4 extr. — cladis (*le reliquie della strage*) Liv. XXII. 56 — belli (*il resto della guerra*) Sall. Or. Philippi contra Lepid. — conjurationis (*ciò che rimane ancora della congiura*) Cic. Parad. IV. 1 - Ut avi reliquias persequare (*perchè tu compia l'impresa incominciata dall'avolo*) Id. Sen. 6 a med. (*parlando di Scipione*) - Hujus generis reliquias restare video (*veggo che vive ancora qualcheduno d'uomini cosiffatti*) Ter. Adelph. III 3. 90. = 2 *Le ceneri e le ossa dei cadaveri abbruciati.* Reliquias et ossa parentis condere terra. *V. Æn.* V. 47 - Reliquias ferales sinu ferre (*portar in seno le morte reliquie*) Tac. Ann. II. 75. = 3 *Rilievi, avanzi della mensa.* Frui reliquiis. *Phædr.* I. 22. = 4 *Escrementi, fecce.* Reliquias et effusa intueri (*guardar le fecce e le orine*) Sen. Const. Sap. 13. = 5 *I poeti per far lunga la prima sillaba sogliono raddoppiare la* l. *V. Æn.* I. 34; *Lucr., Mart., et alii.* = 6 *Nel num. sing.* Apul. Apol. in carm. de dentifricio. = 7 *Nel gen. n.* Phædr. I. 22; Pl. Mil. II. 1. 54 (*ma variano le lez.*)

RĔLĬQUĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* reliquiæ, arum; *reliquiario, reliquiare, luogo ove si pongono le reliquie, i rimasugli.* Not. Tir. p. 106.

RĔLĬQUO, as, āre. *V. il vocab. seg.*, § 2.

RĔLĬQUOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* reliquus; λοιπογραφῶ, λοιπάζω, *esser debitore di resti, aver qualche residuo di debiti.* Dig. XXVI. 7. 45; XXXIII. 7. 20; Scæv. id. ib. 8. 23; Paul. ib. XXVI. 7. 45. = 2 *In terminazione attiva.* Ulp. ib. XXXIV. 3. 9 (*secondo che legg. Torrentino ed Aloandro*)

RĔLĬQUUS, a, um, *agg. da* relinquo; λοιπὸς; *restante, rimanente, residuo, resto; che resta, che rimane.* Reliqui, qui etiamsi hæc non improbent, tamen etc. *Cic. Acad.* IV. 2 - Reliqui magistratus omnes (*tutti gli altri magistrati*) Cic. Leg. III. 7 - Reliquum oppidum relinquunt (*lasciano il rimanente della città*) Nep. Them. 2 in fin. - Reliqua privata ædificia (*gli altri edifizj privati*) Cæs. BG. I. 5. = 2 Reliquus est (*resta, è superstite*) Cic. Fam. XIII. 39 - Si qua reliqua spes est (*se resta qualche speranza*) Id. Div. Verr. 5. = 3 *Assolut.* Quid enim est huic reliqui etc.? (*che resta di fatto a costui ecc.?*) Id. Sull. 31 extr. = 4 Reliquum est *vale anche resta, rimane.* Reliquum est, ut officiis certemus inter nos. *Id. Fam.* VII. 31 - Reliquum est optare, uti etc. (*resta a desiderare, che ecc.*) Sall. Or. ad Cæs. 1 in fin. = 5 Reliquum habeo; *mi resta, mi rimane.* Moriar, si præter te quemquam reliquum habeo, in quo etc. *Cic. Fam.* IX. 15. = 6 Reliquum facere; *lasciare, tralasciare.* Nullum onus officii cuiquam reliquum fecisti. *Id ib.* III. 13 - Nihil reliqui feci, quod ad sanandum me pertineret (*non ho omesso alcuna cosa che valesse a risanarmi*) Nep. Att. 21 ad fin. - Nihil ad celeritatem sibi reliqui fecerunt (*fecero ogni sforzo per giunger tosto*) Cæs. BG. II. 26 extr. - Nihil reliqui faciunt, quominus etc. (*adoperano a tutta possa, per ecc.*) Tac. Ann. I. 21. = 7 Quod reliquum est, o de reliquo; *del resto, del rimanente.* Cic. Fam. VI. 20 a med.; X. 11. = 8 Reliquum *ha lo stesso signif.* Pl. Fragm. ap. Non. III. 54 (*ove altri legg diversam.*) = 9 Et reliqua; *eccetera.* Vopisc. Firm. 5 extr. = 10 Reliqua corporis *sono le reliquie; le ossa e le ceneri.* Aurel. Vict. Cæs. 21. = 11 *Talora si riferisce alle cose avvenire.* Reliqua et sperata gloria. *Cic. Q. Fr.* I. 1 - Reliquo tempore (*nel rimanente tempo*) Nep. Them. 2 - In reliquum (*in futuro, per l'avvenire*) Sall. Jug. 46; Liv. XXXVI. 10 in fin. - In reliquum tempus (*pel tempo avvenire*) Cæs. BG. III. 16. = 12 *Sovente si riferisce a residuo di debiti.* Pecunia reliqua. *Cic. ad Planc. post Ep.* 16, *l.* XVI *ad Att.* - Reliquum pauxillum nummorum. *Ter. Phorm.* I. 1. 2 - Quid reliquum siet (*che resti ad esigersi*) Cato RR. 2 a med. = 13 Reliqua, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *resti di debiti o crediti.* Reliqua mea Camillus scribit se accepisse. *Cic. Att.* VI. 1 *a med.* - Reliqua trahere (*esser debitore di qualche resto*) Dig. XXVI. 7. 45; XL. 7. 34 ante med. - Reliqua habere (*dovere residui*) Id. ib. XXXV. 1. 79. = 14 *E nel sing.* Quod reliquum est (*quel piccol resto di debito che ancor rimane*) Pl. Cist. I. 3. 40. = 15 *Presso Lucrezio.* I. 560 *alcuni legg.* relicuo *per* reliquo, *ed in Fedro* III. 4 relicuas *per* reliquas.

RĔLĪSUS, a, um, *pp. pass. di* relido. = 2 *Aggett. percosso, ammaccato.* Prud. de Cor. IX. 47; Apoth. 162.

RĔLĪVI, *perf. di* relino.

RĔLŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* loco; *affittare di nuovo.* Ulp. Dig. XVI. 2. 13 a med. = 2 *Pp. pass.* relocatus. *Id. ib.*

RĔLŎQUOR, ĕris, i, *dep.* 3, *da* re (rursus) *e* loquor; *riparlare o rispondere.* Varr. LL. V. 7 a med.

RĔLŪCENS, tis, *p. pr. di* reluceo.

RĔLŪCĔO, es, luxi, lūcēre, *n.* 2, *da* re *accr. e* luceo; ἀναλάμπω, *rilucere, risplendere.* Huic modo caput ornans stella relucet. *Cic. in Arat. ND.* II. 42 - Occupat os flammis: olli ingens barba reluxit (*gli avvampò la gran barba*) V. Æn. XII. 300. = 2 *Assolut.* Paulum reluxit (*si vide uno scarso luccichio*) Pl. Ep. VI. 20 a med. = 3 *Trasl.* Cæsariana æquitas reluxit (*rifulse l'equità di Cesare*) Val. Max. IX. 15, n. 6. = 4 *P. pr.* relucens. *Liv.* XXII. 17.

RĔLŪCESCO, is, ĕre, *n.* 3, *lo stesso che* reluceo. *Capell.* VIII. 94.

RĔLUCTANS, tis, *p. pr. di* reluctor. = 2 *Aggett. resistente, ripugnante;* ἀντιστάμενος. Reluctantes dracones. *Hor. Od.* IV. 4. 11. = 3 *Contrario.* Reluctantia fata. *Petr. Sat.* 111 *a med.*

RĔLUCTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* reluctor, *e pass. di* relucto.

RĔLUCTO, as, āre. *V. il vocab. seg.*

RĔLUCTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* re *accr. e* luctor; ἀντιπαλαίω, ἀντιμάχομαι, *esser renitente, resistere, ripugnare.* Diu sum equidem reluctatus. *Quint.* 1 *proœm.* - Continuæ navigationi Etesiæ reluctantur (*i venti Etesj si oppongono alla continua navigazione*) Pl. Ep. X. 26. = 2 *Con l'inf.* Reluctantur sedare etc. (*si sforzano di calmare ecc.*) Claud. in Ruf. II. 353. = 3 Relucto, as, *di terminazione attiva* Apul. Met. IV et 7. = 4 *P. pr.* reluctans. *Hor. Od.* IV. 4. 11; *Ov. Amor.* II. 9. 12 - *Pp. dep.* reluctatus. *Pl. Pan.* 60; § 1; *e pass.* Claud. Rapt. Pros. I. 42.

RĔLŪDO, is, si, ĕre, *att.* 3, *da* re (contra) *e* ludo; *deludere, burlare, beffare alla sua volta; restituire la burla a chi vuol farsi giuoco d'altrui.* Manil. V. 117; Sen. Controv. II. 10 circa med.

RĔLŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* relumino; ἀνταυγασία, *lume riflesso, od illuminazione reciproca.* Gloss. gr.-lat.

RĔLŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* lumino; *illuminare di nuovo.* Tert. Apol. 21; Anim. 34; Paul. Nol. Ep. XXX (al. VIII) 4.

RĔLŬO, ŭis, ŭĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* luo; *riscuotere il pegno, disimpegnare la cosa impegnata.* Fest. = 2 *Slegare o lavare?* Afran. ap. Non. I. 259.

RĔLŪSI, *perf. di* reludo.

RĔLŬVĬĂ *e* **RELUVIUM**. V. **REDIVIA**, §§ 2, 5.

RĔLŬVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* re (rursus) *ed* eluvies; *reiterata inondazione.*

RĔLUXI, *perf. di* reluceo.

RĔMĂCRESCO, is, crŭi, crescĕre, *n.* 3, *da* re *accr. e* macresco; μινύθω, ἰσχναίνομαι, *dimagrare, smagrire, estenuarsi, divenir magro.* Svet. Dom. 18.

RĔMĂLĔDĪCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (vicissim) *e* maledico; ἀντιλοιδορέω, *rimaledire, maledire scambievolmente, a vicenda, render ingiurie per ingiurie.* Svet. Vesp. 9 extr.

RĔMANCĬPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* remancipo.

RĔMANCĬPO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* mancipo; ἀντιπαραχωρέω, ἀντιπαραγράφω, ἀποκαθιστῶ, *rivendere, alienare di nuovo; rivendere al venditore.* Cajus Instit. *(ed. Goes.)* I, § 140 et § 172; Fragm. Jur. civ. antejustin. (*ed. A. Maio*) p. 15 etc.; Gloss. Philox. = 2 *Pp. pass.* remancipatus. *Fest.*

RĔMANDO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus o vicissim) *e* mando, as; *imporre di nuovo o scambievolmente; ricomettere, ingiungere a vicenda, riscrivere, rimandare a dire.* Eutrop. II. 13.

RĔMANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e*

mando, is: ἀναμασσάομαι, *rimasticare, ruminare.* Pl. HN. x. [illegible]; Quint. xi. 2 a med.

REMANENS, tis, *p. pr. di* remaneo.

REMĂNEO, es, ansi, ansum, nēre, *n.* 2, *da* re *e* maneo, διαμένω, *rimanere, restare.* Quo fugis? o remane, etc. *Ov. Met.* iii. [illegible] - Reliqui domi remanent. *Cæs. BC.* iv. 1 - Ferrum quod in corpore remanserat (*il ferro ch' era rimaso fitto nel corpo*) Nep. Epam. [illegible] a med. == 2 *Durare, persistere, perseverare.* Si ulla apud vos memoria remanet avi mei. *Sall. Jug.* 26 *in fin.* - Vestigia antiqui officii remanent (*si veggono le tracce dell' antica bontà d'animo*) Cic. Rosc. Am. [illegible] - Si quid antiqui tibi Remanet vigoris (*se hai ancora alcun resto dell' antico vigore*) Sen. Med. [illegible]. == 3 *P. pr.* remanens. *Ov. Trist.* i. [illegible] - *P. fut.* remansurus. *Curt.* x. [illegible] *a med.*

REMĀNO, as, āre, *n.* 1, *da* re (retro *o* rursus) *e* mano, [illegible], *rifluire, scorrere indietro, scorrere di nuovo.* Retroque remanat Materies humoris. *Lucr.* v. [illegible]. == 2 *Ritornare.* Enn. ap. Fest. (*ove alcuni legg.* remant *per* remanant. [illegible])

REMANSI, *perf. di* remaneo.

REMANSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* remaneo; διαμονή, *il rimanere, rimanenza.* Cic. Ligar. 2 et 3; Q. Fr. iii. [illegible] a med.

REMANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* remaneo; *soldato che sta assente dalle bandiere oltre il tempo che gli è concesso.* Arrius Menand. Dig. xlix. 16. [illegible] et [illegible] ad fin. (*ove altri legg.* emansor) == 2 *Soldato in riposo.* Mur. Inscr. [illegible]. 2.

REMANSURUS, a, um, *p. fut. di* remaneo.

REMEĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* remeo, *che torna o può ritornare.* Remeabilis anima. *Tert. Resurr. carn.* 1 *a med.* - Remeabile saxum (*il sasso che portato da Sisifo su la vetta del monte torna a rotolare al basso*) Stat. Th. iv. [illegible] - Remeabilis Christus (*Cristo che risuscitò dopo il terzo giorno*) Prud. Apoth. [illegible].

REMEĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* remeo; *ritorno.* Apul. Met. [illegible] sub init.

REMEANS, tis, *p. pr.* [illegible]

REMEATURUS, a, um, *p. fut. di* remeo.

REMEATUS, us, *sm.* 4, *da* remeo; *ritorno.* Dig. xlviii. [illegible] in fin.

REMEDIĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* remedio; *rimediabile, da potersi rimediare, capace di rimedio.* Sen. Ep. 95 (*ove per* remediabiles *altri legg.* medicabiles)

REMEDIALIS, e, *agg. com.* 3, *da* remedio; *che serve di rimedio.* Macr. Sat. vii. [illegible] in fin.

REMEDIATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* remedio; *guarigione, sanamento.* Scrib. Comp. 11.

REMEDIATOR, ōris, *sm.* 3, *da* remedio; *rimediatore, che rimedia.* Tert. adv. Marc. iv. 8 et [illegible]

REMEDIATUS, a, um, *pp. pass. di* remedio.

REMEDIO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* remedium, *rimediare, arrecar rimedio, medicare, [illegible], guarire, sanare.* Capitis dolorem in perpetuum remediat. *Scrib. Comp.* 12. == 2 *In forma di dep.* Herba quinquefolium mire [illegible] (*ha molte virtù salutari*) Apul. Herb. [illegible] == 3 *Pass.* remedior. *Scrib. Comp.* [illegible] == 4 *Pp. pass.* remediatus. *Tert. ad Scapul.* [illegible]

REMEDITOR, [illegible], *dep.* 1, *da* re (rursus) *e* meditor, [illegible]. Sen. Ep. 2 init. (*ove altri per* remeditari possem *legg.* remeditarer)

REMEDIUM, ii, *sn.* 2, *da* re *aug. e* medeor; [illegible], *rimedio, medicina, medicamento,* [illegible] *per guarire.* Qui tuis [illegible] remedia invenit. *Cic. Phil.* xiii. [illegible] a med. - Remedio esse. *Id. ND.* ii. [illegible] - Remedium [illegible] adhibere (*somministrare un rimedio ad* [illegible]) Pl. HN. xxviii. [illegible] - facere [illegible] Id. xxx. [illegible] - In remedio est [illegible] Id. xxix. [illegible] - Contrariis remediis sanare (*guarire* [illegible]) Cels. iii. [illegible] == 2 *Trasl.* [illegible] *ed al provvedimento* [illegible]. Et praesenti malo [illegible] remedia dabantur. *Cæs. BC.* i. [illegible] - [illegible] remedium mortis expectant (*non* [illegible] *che la morte*) Sall. Cat. [illegible] - Nec vitia nostra nec remedia pati possumus. *Liv. praef. a med.* - Facile [illegible] remedium [illegible] Quint. i. 2. == 3 *Dicesi di*

ciò che previene una malatia, od un male qualunque. Præsumptis remediis (*presi anticipatamente gli antidoti*) Pl. HN. xxv. 5 - Si quid posset remedio fore, ut, etc. (*se potesse trovarsi qualche preservativo, perchè ecc.*) Gell. xv. 1.

RĔMEDŌDĬA, æ, *sf.* 1; *Remedodia, città della Mesia superiore.* Tab. Peut.

RĔMELĪGO, ĭnis, *sf.* 3 (*forse da* re *e da* μέλλω, *indugiare*); *indugio, ritardo, ostacolo; e nel fig. il pesce remora; od una donna indugiatrice, che cammini lentamente.* Fest.

RĔMEMĬNI, isti, isse, *anom., da* re *e* memini, *ricordarsi.* Tert. adv. Marc. iv. 1 ex Isai xliii. 26.

RĔMĔMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rememoro; *ricordo.* Scrib. viii. 6.

RĔMĔMŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* memoro; *rammemorar di nuovo.* Tert. adv. Marc. iv. 43 ex Luc. xxiv. 6.

RĔMENSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* remetior.

RĔMEO, as, āre, *n.* 1, *da* re (retro) *e* meo; ἐπανέρχομαι, *ritornare, tornare addietro.* Si patrios unquam remeassem victor ad Argos. *V. Æn.* ii. 95 - Neque remearet aer. *Cic. ND.* ii. [illegible] - Germanicus Ægypto remeans (*tornando Germanico dall'Egitto*) Tac. Ann. ii. 69 — Remeare ex Campania (*far ritorno dalla Campania*) Id. ib. xv. 60 — in patrias sedes (*tornarsene a casa*) Id. ib. xiv. 25. == 2 *È senza prep.* Patrias remeabo inglorius urbes. *V. Æn.* xi. 793. == 3 *P. pr.* remeans, § 1 - *P. fut.* remeaturus. *Sidon. Ep.* viii. 6 *a med.*

RĔMERGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* mergo; *immergere di nuovo.* Aug. Conf. viii. 5 a med.

RĔMĒTĬOR, īris, mensus sum, mētīri, *dep.* 4, *da* re (rursus o vicissim) *e* metior; ἀναμετρέω, *rimisurare, misurar di nuovo od a vicenda.* Servata remetior astra. *V. Æn.* v. 25 - Frumentum pecunia remetiri (*dar tante misure di danaro quanta è la misura del grano*) Quint. Decl. xii 19 extr. == 2 *Fig.* Et vinum omne vomitu remetiuntur (*e vomitano altrettanto vino, quanto ne hanno tracannato*) Sen. Ep. 9 ante med. == 3 *Trasl.* Remetiri iter (*far di nuovo la stessa strada*) Pl. HN. ii. 73; Stat. Th. iii. 324. == 4 *Trasl. esaminare, riandare col pensiero, richiamare alla memoria.* Facta ac dicta mea remetior. *Sen. Ira* iii. 36. == 5 *Ripetere.* Fabulam tuam illam remetire (*narra di nuovo la tua novella*) Apul. Met. 1 et 2. == 6 *Pp. dep.* remensus. *Mart.* vi. 89; *e pass.* V. Æn. ii. 181.

RĒMEX, ĭgis, *sm. e f.* 3, *da* remus; ἐρέτης, κωπηλάτης, *rematore, remigante, vogatore, galeotto, forzato.* Remex ille de classe Coponii prædixit, etc. *Cic. Div.* ii. 55 - Exercere remiges. *Nep. Dion.* 9 - Uno tot populi remige navigant (*il solo Caronte trasporta col remo oltre le onde infernali tanti popoli*) Sen. Herc. Fur. 557. == 2 *Spesso il sing. ha signif. di pl.* Classes duæ valido cum remige (*con forte ciurma*) Tac. Ann. iv. 5.

REMI *o* RHEMI, orum, *sm. pl.* 2; Ῥῆμοι, *Remi, popoli della Gallia Belgica; ove a un dipresso è l'odierno Reims.* Cæs. BG. ii. 3 et 5; vi. 4; Pl. HN. iv. 1.

RĔMĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* mico; *tremolare, sfavillare di nuovo.* Not. Tir. p. 110.

RĒMĬGANS, tis, *p. pr. di* remigo.

RĒMĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* remigo; εἰρεσία, *remigazione, il remigare.* Cic. Att. xiii. 21.

RĒMĬGĬUM, ii, *sn.* 2, *da* remigo; *remeggio, palamento, guernimento de' remi della nave, e gli stessi remi.* Remigio veloque, quantum poteris, festina et fuge. *Pl. Asin.* i. 3. 5 - Lembum Remigiis subigit (*spinge la barca a remi*) V. G. i. 201 - Claudæ naves, raro remigio etc. (*navi sdruscite o zoppe, e con pochi remi*) Tac. Ann. ii. 23. == 2 *Remigazione, il remigare,* εἰρεσία. Pl. HN. vi. 34. == 3 *Per meton. i remiganti, i galeotti, la ciurma.* Remigium vitiosum (*corrotta ciurma*) Hor. Ep. i. 6. 63 - Remigium, classicique milites (*i rematori, e i soldati navali*) Liv. xxvi. 51. == 4 *Trasl. e poet.* Remigii oblitæ (aves) (*gli uccelli scordati del vigor dell' ali*) Lucr. vi. 743 - Remigio alarum (*col remigar dell' ali*) V. Æn. i. 301; ib. vi. 19 - V. Ov. Art. am. ii. 45 (*ove parla di Dedalo*); Avien. Arat. 640 (*ove parla di Cigno*); Apul. Met. 5 et 6; et de Deo Socr. (*ma da non imitarsi, perchè trasl. proprio de' soli poeti*)

RĒMĬGO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* remus *ed* ago; ἐρέσσω, *remare, remigare, vogare, spingere la nave per l'aqua co' remi.* Cic. Tusc. iv. 4 in fin., Sen. Ep. 122 in fin. == 2 *Con l'acc.* Remigare alnum (*spingere a remi la lieve barca*) Claud. Rapt. Pros. ii 178. == 3 *Trasl.* Volucres pennis remigare *è una frase che* Quintiliano viii. 6 *consente a' soli poeti.* == 4 *P. pr.* remigans. *Sen. loc. cit.*

RĔMĬGRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* migro; ἐπανέρχομαι, *tornare ad abitare; migrar di nuovo per fermarsi, tornar indietro, ritornare.* Romam tibi remigrandum est. *Cic. Fam.* ix. 18 *a med.* — 2 *Fig.* Remigrare in domum veterem e nova (*ritornar dalla nuova alla vecchia academia*) Id. Acad. i. 4. == 3 *Trasl.* Ad justitiam remigrare (*tornare ad esser giusto*) Id. Tusc. v. 21 sub fin. — ad argumentum (*rifarsi all' argomento*) Pl. Pœn. prol. [illegible].

RĒMILLUS, a, um, *agg.; lo stesso che* repandus. *Fest.; Gloss. Isid.*

RĔMĬNISCENS, tis, *p. pr. di* reminiscor.

RĔMĬNISCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* reminiscor; ἀνάμνησις, *reminiscenza, rimembranza, ricordanza, memoria.* Tert. Anim. 23 et 24 sub fin.

RĔMĬNISCOR, ĕris (*senza perf.*) isci, *dep.* 3, *da* re (rursus) *e dall' inus.* miniscor; ἀναμιμνήσκω, *ripensare, rammentarsi, ridursi a memoria, riandare col pensiero, rivolgere per la mente; e propriam.* (*secondo Varrone* LL. v. 6) *pensare, e pensando ripetere le cose che ha ritenuto la mente e la memoria.* Reminiscens a quanto bello ad quam parvam rem principem ducem misisset. *Nep. Datam.* 5 - Se non tum illa discere, sed reminiscendo recognoscere (*ch'egli non impari allora quelle cose, ma le richiami alla memoria con la reminiscenza*) Cic. Tusc. i. 24 - Et dulces moriens reminiscitur Argos (*ed in morendo rimembra la dolce Argo*) V. Æn. x. 782. == 2 *Trovasi anche in terminaz. attiva.* Prisc. viii, p. 799 Putsch. == 3 *P. pr.* reminiscens, § 1.

RĔMĬNISTRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* ministro, *ministrar di nuovo.* Not. Tir. p. 51.

RĔMĬNŬO, ŭis, ŭĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* minuo; *diminuir di nuovo.* Not. Tir. p. 51.

RĒMĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* remus *e* pes; *remipede, che usa dei piedi per remi.* Auson. Ep. xxx. 12. == 2 *Chi usa dei remi per piedi.* Id. Edyll. x. 201.

RĔMISCĔO, es, iscŭi, iscēre, *att.* 2, *da* re (rursus) *e* misceo; ἀναμίγνυμι, *rimischiare, rimescolare, mescolar di nuovo.* Sen. Ep. 71 ante med. == 2 *Mescolare, confonder insieme.* Veris falsa remiscet (*innesta il falso col vero*) Hor. AP. 151.

RĔMĪSI, *perf. di* remitto.

RĔMISIĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Remisiana, città della Misia superiore.* Anton. Itin. == 2 *Leggesi anche* Romesiana. *Tab. Peut.*

RĔMISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* remitto; *remissione, perdono.* Tert. adv. Marc. iv. 18 ad fin.; Cypr. Ep. 59 sub fin.

RĔMISSĀRĬUS, a, um, *agg. da* remitto; *appartenente a rallentare.* Remissarii vectes (*stanghe per disserrare il torchio*) Cato RR. 19 extr.

RĔMISSĒ, *avv. da* remissus; ἀνειμένως, *rimessamente, lentamente, placidamente, dolcemente.* Cic. Or. iii. 26 et Cœl. 14; Col. i. 8 ante med. == 2 *Comp.* remissius. *Id. Verr.* vi. 54.

RĔMISSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* remitto; *remissibile, che si può rimettere, ossia perdonare.* Tert. Pudic. 2. == 2 *Placido, dolce, moderato.* Cœl. Aurel. Tard. ii. 13, n. 164.

RĔMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* remitto; ἄνεσις, *remissione, allentamento, rilassazione; rilassamento, rilascio* (*ha per opposto* intentio, continuatio) - Ex superciliorum remissione aut contractione. *Cic. Off.* i. 41 - Asinus remissione laboris fit deterior (*l'asino peggiora col riposo*) Varr. RR. ii. 6 a med.; Pl. HN. viii. 68. == 2 *Trasl.* Remissione languescere (*languire per l'interruzione, o pel rallentamento*) Pl. Ep. iv. 9 (*di chi dice e di chi ascolta*) == 3 *Languore, viltà, debolezza d'animo.* Remissio animi ac dissolutio. *Cic. Fam.* v. 2 *a med.* == 4 *Piacevolezza, mitezza, condiscendenza d'animo, clemenza;* πρᾳότης. Id. Or. ii. 17 ad fin. == 5 *Altre locuz.* Remissio tributi (*rilascio del tributo*) Tac. Ann. iv. 13 — pœnæ (*diminuzione, o remissione della pena*) Cic. Cat. iv. 6 in fin. — morbi (*diminuzione, od intermissione di morbo*) Id. Fam. vii. 26 — febris (*de-*

clinazione, o remissione della febre) Svet. Tib. 74 — doloris (alleviamento del dolore) Scrib. Comp. 99 — usus (intralasciamento, cessazione d'uso) Cic. Amic. 21 — animi (sollievo, ricreazione dell'animo) Id. Or. II. 6 — tempora curarum remissionumque (i tempi de' negozj e dei riposi) Tac. Agr. 9 - Remissio vocis (abbassamento di voce) Cic. Brut. 91; Or. I. 61 ad fin.

RĔMISSĪVUS, a, um, agg. da remitto; rilassante, lenitivo. Cœl. Aurel. Acut. III. 4 ante med. = 2 Adverbia remissiva sono quelli che contengono una certa remissione, ed una tal quale placidezza, come pedetentim, paulatim, sensim. Prisc. XVI, p. 1021 Putsch.

RĔMISSŪRUS, a, um, p. fut. att., e

RĔMISSUS, a, um, pp. pass. di remitto. = 2 Agget. allentato, allargato. Remissus arcus. Hor. Od. III. 27. 67 - Lora remissa. Ov. Amor. III. 2. 11. = 3 Fig. Membra remissa (membra rese molli per la voluttà) Lucr. V. 850 - Ceræ remissæ (cere sciolte, liquefatte) Seren. Sammon. XV. 269 - Vere remissus ager (campo liberato dal freddo, dal ghiaccio) Ov. Fast. IV. 126 - Remissior ventus (vento meno impetuoso) Cæs. BC. III. 26 — cantus (canto lento, piano, di bassa voce) Cic. Or. I. 60 - Mons Tarpejus remissus (con poca cura custodito) Prop. IV. 4. 84 - Carbunculus remissior (carbonchio meno ardente) Pl. HN. XXXVII. 29. = 4 Sovente si trasporta all'animo e significa rimesso, lento, molle, negligente, languido, pigro. In labore remissus nimis, parumque patiens. Nep. Iphicr. 3 - Remisso ac languido animo esse (essere scioperato e negligente) Cæs. BC. I. 21 ad fin. = 4 Placido, mansueto, dolce, mite, moderato; tardo allo sdegno; inchinevole alla cortesia ed alla gajezza. Cum tristibus severe, cum remissis jucunde vivere (governarsi co' tristi con gravità, co' miti giocondamente) Cic. Cœl. 6 - Remissus et mitis. Pl. Ep. III. 14 - Nihilo remissiore militum ira (non cedendo punto l'ira de' soldati) Liv. XXIV. 39 - Remissi joci (scherzi piacevoli) Ov. Met. III. 319 - Opus remissum (opera lieve, giocosa, da scherzo) Id. Trist. I. 547 - Remississimo ad otium et ad omnem comitatem animo (con animo assai inclinato all'agio, e ad ogni piacevolezza) Svet. Aug. 98. = 5 Quieto, tranquillo, imperturbabile. Lenis animus ac remissus. Cic. Or. II. 46 ad fin. = 6 Rispetto all'orazione significa placido, rimesso, non veemente. Sermo senis quietus et remissus. Id. Senect. 9 - Dicendi molliora ac remissiora genera (modi di dire più dilicati e meno veementi) Id. Brut. II. 23. = 7 Comp. remissior, §§ 3, 4, 6 - Sup. remississimus, § 4.

RĔMITTENDUS, a, um, p. fut. pass., e

RĔMITTENS, tis, p. pr. att. di remitto.

RĔMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, att. 3, da re (rursus o retro) e mitto; ἀναπέμπω, rimandare, mandare indietro, rispedire, rinviare. Si velit suos recipere, obsides sibi remittat. Cæs. BG. III. 8 extr. - A legione omnes remissi sunt domum Thebis (tutti que' ch' erano all'esercito di Tebe furono rimandati alle loro case) Pl. Epid. II. 2. 22 - Naves quæ ex continente ad eum remitterentur (le navi che a lui tornavano indietro da terraferma) Cæs. BG. V. 23 - Telum remittere (scagliar indietro il dardo) Ov. Met. V. 95. = 2 Allentare, rallentare, rilassare, allargare; χαλάω. Habenas adducere, vel remittere (tirare o rallentare le briglie) Cic. Amic. 13 — frena equo (allentar la briglia al cavallo) Ov. Trist. I. 4. 14 — manum (ritirar la mano da ciò che tiene) Sen. Phœniss. 61 — mella (stemperar il mele) V. G. IV. 35. = 3 Mandar fuori. Remittere humorem. V. G. II. 218 - Lactis plurimum remittit ficus. Col. Arbor. 26 a med. - Sonum remittere acutum (render un acuto suono) Hor. AP. 349. = 4 Talora si pone pel semplice mitto; come nuntium o repudium remittere. V. NUNTIUS, § 5. = 5 Si usa per dimitto; licenziare, lasciar andare. Remittere exercitum (dismettere l'esercito, licenziarlo) Fest. in Remisso = 6 Deporre. Remittere opinionem. Cic. Cluent. 2. = 7 Trasl. rimettere, cedere, donare, permettere, concedere. Omnia ista concedam et remittam. Cic. Verr. VII. 9. = 8 Spesso dicesi delle cose dovute; rimettere, condonare. Pecunias remittere. Cæs. BC. II. 21 — multam. Cic. Phil. XI. 8 — pœnam. Liv. XL. 10 ad fin. — inimicitias suas reipublicæ (obliare le proprie nimicizie pel bene della republica) Id. XXXIX. 5 — simultates suas patriæ (lasciare ogni rancore per giovare alla patria) Id. IX. 38 a med. — odia sua publicis utilitatibus (sacrificare all'utile publico le proprie odiosità) Tac. Ann. III. 10. = 9 Rendere, restituire. Vestrum vobis beneficium remitto. Cæs. BC. II. 32 in fin. Ædes alicui remittere (restituire la casa ad alcuno; rivendergliela, ricevuto il prezzo sborsato) Pl. Most. III 2. 110. = 10 Intralasciare, intermettere, lasciare o differire. Ov. Her. VII. 149. = 11 Perdonare, condonare. Remittere injuriam. Sall. 1. in Or. Licin. ad pleb. ad fin. — culpam. Val. Fl. III. 407. = 12 Rallentare, andar lento. Nullum remittis tempus (non lenti un momento) Ter. Heaut. I. 1. 18 - Nam si cogites, remittas me onerare injuriis (ti rimarresti dal più caricarmi di villanie) Id. Andr. V. 1. 8 - Remittas quærere (lascia di cercare) Hor. Od. II. 11. 1 - Ne nihil remissum dicatis (perchè non possiate dire, che io non vi abbia alleggiato della fatica) Liv. IX. 16 a med. - Neque remitterent donec, etc. (nè restassero di combattere, fin tanto che ecc.) Hirt. B. Afr. 18 - Remittere ardorem pugnæ (raffreddarsi, rallentarsi nel combattere) Liv. XXXV. 5. = 13 Demittere de o ex aliqua re; sminuire, detrarre, scemare da qualche cosa. Remisisset profecto aliquid de severitate cogendi (avrebbe certamente mitigato alquanto la severità con che mi obligava ad intervenire) Cic. Phil. I. 5 - Remittere ex pristina virtute (sminuire l'antico valore) Cæs. BC. III. 28. = 14 Remittere se; divertirsi, sollevarsi. Idem simul ac se remiserat etc. Nep. Dat. 1. = 15 Remittere animum ha il medesimo significato. Liv. XXVII. 31; Cic. Leg. II. 15 circa med. = 16 Remittere se, ed assol. remittere dicesi d'un morbo quando è in sul declinare. Cum remiserant dolores pedum (quando s'erano calmati i dolori de' piedi) Id. Brut. 34 - Ubi dolor et inflammatio se remiserunt. Cels. IV. 24 ad fin. - Febres ex toto remittuntur (le febri interamente cessano) Id. III. 12. = 17 Remittere ad alium; rimettere all'arbitrio altrui. Integram causam ad senatum remittit. Tac. Ann. III. 10 extr. = 18 Pass. remittor, §§ 1, 16 - P. pr. att. remittens. Gell. XVIII. 2 - P. fut. att. remissurus. Quint. Decl. 260 a med. - Pp. pass. remissus, §§ 1, 12 - P. fut. pass. remittendus. Cæs. BG. V. 4.

RĒMĬVĂGUS, a, um, agg. da remus e vagor; che va a forza di remi. Varr. ap. Non. XIII. 1.

RĔMIXTUS o **RĔMISTUS**, a, um, pp. pass. di remisceo.

REMMĬUS, a, um, agg.; appartenente a Remmio. Remmia lex, legge Remmia fu detta dal nome dell'autore una legge contra la calunnia. Cic. Rosc. Am. 19 extr. (ove altri legg. Memmia); Dig. XXII. 5. 13; XLVIII. 16. 1. = 2 V' ha chi scrive Rhemmius con l'aspirazione.

RĔMŌLĬOR, īris, īri, dep. 4, da re accr. e molior; ἀπωθέω, smuovere, muovere checchessia dal suo luogo con grande sforzo. Sæpe remoliri luctatur pondera terræ. Ov. Met. V. 354 (parlando di Tifeo) - Et ferrea sudant claustra remoliri (e s'affaticano a sconficgere i ferrei catenacci) Stat. Th. X. 527. = 2 Muovere di nuovo con grande sforzo, riparare, ristorare (pel re in significato di rursus) - Arma remolitur (agita di nuovo le ristorate armi) Sil. I. 35. = 3 In signif. pass. Col. II. 12 ad fin. = 4 Pp. pass. remolitus. Sen. Herc. Fur. 503.

RĔMŌLĪTUS, a, um, pp. di remolior (nel signif pass.)

RĔMOLLESCO, is, ĕre, n. 3, da re e mollesco; ἀναμαλάττομαι, mollificarsi, ammollarsi, divenir molle. Cera remollescit. Ov. Met. X. 285. = 2 Trasl. divenir molle, delicato, effeminato. Remollescere homines atque effeminari arbitrantur. Cæs. BG. IV. 2 in fin. = 3 Raddolcirsi, intenerirsi, mollificarsi, ammollirsi, divenir mite e placato. Precibus remollescunt. Ov. Met. I. 377.

RĔMOLLĬO, is, īre, att. 4, da re accr. (o rursus) e mollio; ἀναμαλλάττω, ammollare, ammollire, mollificare, render di nuovo o grandemente molle. Tactosque remolliat artus (e faccia molli le toccate membra) Ov. Met. IV. 286. = 2 Pp. pass. remollitus. Apul. Herb. III. 9.

RĔMOLLĪTUS, a, um, pp. pass. di remollio. = 2 Aggett. ammollito; ἀναμαλαχθείς. Grana humore remollita. Apul. Herb. III, n. 9. = 3 Trasl. rimosso dal tentativo. Svet. Aug. 79 (ove altri per remollitum legg. remolitum, da remolior)

RĔMŌNĔO, es, ŭi, ĕre, att. 2, da re (rursus o sæpius) e moneo; riammonire, riavvisare, ammonire di nuovo e più spesso. Apul. Met. 5 (ove altri per remonebam legg. te monebam); Not. Tir. p. 38.

RĔMŎRĂ, æ, sf. 1, da remoror; ἀναβολή, indugio, tardanza, ritardo; tutto ciò che ritarda, tratiene. Remoram faciunt rei privatæ et publicæ. Pl. Trin. I. 1. 16. = 2 Remora, pesciolino di mare; ἐχενηΐς; (così detto perchè gli antichi credevano che avesse forza di fermar le navi) Pl. HN. IX. 41; XXXII. I. = 3 Impaccio, impedimento, ritegno; ciò che è cagion di ritardo. Cels. VII. 15. = 4 Nome che alcuni degli antichi cittadini romani volevano dare alla città di Roma. Enn. ap. Cic. Div. I. 48 (ove alcuni legg. Remura altri Rema)

RĔMŎRĀMEN, ĭnis, sn. 3, da remoror; indugio, ritardamento. Ov. Met. III. 566 (ove per remoramina altri legg. revocamina, altri moderamina)

RĔMŎRANDUS, a, um, p. fut. pass. di remoror.

RĔMŎRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da remoror; ἀναστροφή, διατριβή, tardanza, indugio, ritardo, impaccio Gloss. Vet. Cyrill.

RĔMŎRĀTOR, ōris, sm. 3, da remoror; indugiatore, ritardatore, chi ritarda. Capell. I. 19.

RĔMŎRĀTRIX, īcis, sost.-agg. f. 3, da remorator; παρελκύστρα, indugiatrice, che ritarda. Vet. Gloss. Cyrill.

RĔMŎRĀTUS, a, um, pp. dep. e pass. di remoror.

RĔMORBESCO, is, ĕre, n. 3, da re (rursus) e morbus; ricadere in malatia. Fest.

RĔMORDĔO, es, ordi, orsum, dēre, att. 2, da re (vicissim) e mordeo; ἀντιδάκνω, rimordere, mordere vicendevolmente, render morso a morso. Et me remorsurum petis? Hor. Epod. VI. 3. = 2 Trasl. rimordere, crucciare, tormentare, affliggere, inquietare, angustiare. Peccata remordent. Lucr. III. 480 - Quando hæc te cura remordet (poichè questo pensiero ti affanna) V. Æn. I. 261 - Libertatis desiderium remordet animos (stimola gli animi) Liv. VIII. 4 = 3 P. fut. att. remorsurus, § 1.

RĔMŌRES aves, sf. pl. diconsi gli uccelli che negli auspicj pronosticano il ritardo di qualche cosa. Fest. = 2 Il fratello di Romolo ebbe nome di Remo per cagione della sua tardezza, perchè gli antichi chiamavano remores i cosiffatti. Aur. Vict. de Orig. gent. R. 21 extr.

RĔMŌRĬĂ o **RĔMŪRĬĂ**, æ, sf. 1, Remoria, o Remuria, nome d'un luogo nella sommità del Monte Aventino, ove Remo prese gli auspicj. Fest in Remurinus.

RĔMŎROR, āris, atus sum, āri, dep. 1, da re accr. e moror; ἀναβάλλω, ἐπέχω, ritardare, sopratenere, intertenere, far indugiare. Remorandus est gradus. Pl. Pers. I. 2. 28 - Res quæ ceteros remorari solent (quelle cose che sono un ritardo per gli altri) Cic. Manil. 14 - Iter remorari (ritardare la marcia) Sall. Jug. 54 - Ab negotiis eum nunquam voluptas remorata est (i piaceri non lo distolsero mai dagli affari) Id. ib. 100. = 2 Assolut. tratenersi, indugiare. Tam diu intus remorantur. Pl. Cas. IV. 3. 6 - Remorari in concilio (tratenersi in un sol gruppo) Lucr. II. 564 - Perge, ne remorare (va, non indugiar punto) Catull. LXI. 200. = 3 P. pr. remorans. Ov. Fast. V. 762 - P. fut. att. remoraturus. Sall. Jug. 54 - Pp. dep. remoratus. Ov. IV. 134; e pass. Id. ib. X. 671 - P. fut. pass. remorandus, § 1.

RĔMORSŪRUS, a, um, p. fut. att. di remordeo.

RĔMŌTĒ, avv. da remotus; πόῤῥω; leggesi il comp. remotius. Cic. ND. I. 31 a med.

RĔMŌTĬO, ōnis, sf. 3, da removeo; ἀποκίνησις, remozione, rimozione, rimovimento, allontanamento, il tor via. Dig. XXVI. 10. 4. = 2 Remotio criminis dicesi quando l'imputazione fatta dall'accusatore si volge dall'imputato in altra persona, o in altra cosa (e dicesi del rimovere tanto la causa quanto il fatto) Cic. Inv. 29 et 30.

RĔMŌTĪVUS, a, um, agg. da removeo; che si rimuove. Constitutio juridicialis assumptiva per remotionem, o remotiva si dice quando si rimove dall'imputato l'apposto delitto in altra persona od in altra cosa. Jul. Victor. Art. Rhet. (ed. A. Maio) IV. 6.

RĔMŌTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

RĔMŌTUS, a, um, pp. pass. di removeo. = 2 Agg.

rimoto lontano, distante; χωριζόμενος, ἀποσκεδασθείς; Civitas a conspectu remota. *Cic. Verr* v. 37 *a med.* - Cum a conventu se remotum domi teneret (*standosene a casa lungi dalla folla*) Nep. Dion. 8. = 3 *Trasl.* A forensi strepitu remotissimus (*che non si confà punto a l'impeto del dire forense*) Cic Or. 9 in fin. = 4 *Alieno, contrario* Homo remotus a dialecticis (*uomo ignorante in logica*) Id Att. xv. 12 in fin. - A viris remotissima (*molto avversa dall' accoppiarsi con uomini*) Col. xii. 1. = 5 *Comp.* remotior. *Ov. Fast.* vi. 121 - *Sup.* remotissimus, §§ 3, 4.

RĔMŌVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔMOVENS, tis, *p. pr. att. di* removeo.

RĔMŎVEO, es, mōvi, mōtum, mŏvēre, *att.* 2, *da* re *e* moveo; ἀποκινέω, *rimuovere, tor via, allontanare, scostare, levare* Plura clam de medio removebat *Cic Rosc Am.* 8 *in fin* - Removere aliquid ab oculis (*nasconder qualche cosa, occultarlo alla vista altrui*) Id. Off. 1 35 - Pecora longius removerant (*avevano fatti portare i bestiami molto lontano da quei luoghi*) Cæs BC. 1. 48 a med - Se in secreta remorant (*si erano ritirati in solitaria stanza*) Hor. Sat. II 1. 71 (*ove* remorant *è sinc. di* removerant) - Infantem removere (*slattare il bambino*) Pl. HN xxviii 21. = 2 *Assolut.* Remove, abi, aufer (*leva, va, porta via*) Pl. Mil iii. 1. 166. = 3 *Trasl* Illi, quos a vita natura removit (*quelli che natura tolse di vita*) Lucr. v. 350 - Removere moram (*levar ogni indugio*) Pl. Stich ii. 1. [illegible] — causas desidiæ (*darsi da fare*) Ov. Trist iii [illegible] - Removere se a negotiis publicis (*abbandonar i publici affari*) Cic. Off. 1 2[illegible] ad fin. — ab aliquo (*allontanarsi da alcuno*) Id Att. iv. 8 a med. — ab amicitia alicujus (*lasciar l' amicizia e familiarità di qualcuno*) Id Amic. 21 — arte sua (*tralasciar il proprio mestiere*) Id. Or. 2 — suspicionem (*cacciar da se il sospetto*) Id Verr. v. 59 extr. — aliquem a legibus (*distorlo dalla legislazione*) Cic Q. Fr. ii. 6. = 4 Remosse *sinc. di* removisse. *Lucr.* iii. 69. = 5 *Pass.* removeor. *Cic. Or.* ii. 76 - *P. pr. att.* removens. *Ov. Met* vi. [illegible] - *P. fut att.* remoturus *Curt.* vii. 2 *ad fin.* - *Pp pass.* remotus. *Cic. Off* iii. 1; *Verr.* vii. 31 *sub fin.* - *P. fut. pass* removendus. *Cæs. BC.* iii. 21.

RĔMŪGIO, is, īre, *n.* 4, *da* re (contra) *e* mugio; ἀντιμυκάομαι, *rimuggire, rimugghiare, mugghiare all' incontro, rispondere con muggito.* Ad mea verba remugis *Ov. Met.* i. [illegible] (*parlando d' Io*) = 2 *In generale, rimbombare, risonare* Et vox assensu nemorum ingeminata remugit (*e l'eco ripercote, rimanda la voce delle selve*) V. G iii 45 - Antroque remugit. *Id. Æn.* vi. 99 (*parlando della Sibilla*) - Cœlumque remugit (*e n'è rintronato il cielo*) Id. ib ix. 504.

RĔMULCENS, tis *p pr. att. di* remulceo.

RĔMULCEO, es, si, sum, cēre, *att* 2, *da* re (retro) *e* mulceo, *ripiegare indietro, in giù* Remulcens caudam pavitantem (*ritirando tra le gambe la tremante coda*) V. Æn. xi 812 (*parlando del lupo*) - Aures remulceo (*gli stropiccio le orecchie*) Apul Met. i ante med (*parlando del cavallo*) = 2 *Trasl. mitigare, acchetare, placare* Corda remulce (*placa la collera*) Stat Th. viii. [illegible] = 3 *P pr* remulcens *V. loc cit.*

RĔMULCUM *o* **RĔMULCUS**, i, *sn e m.* 2, *da* ῥῦμα, *fune, ed* ἕλκω, *trarre*; *rimorchio*; *fune, mercè la quale una nave si tira dietro un altro legno* Hanc (navem) remulco abstraxit (*a forza di rimorchio trae la nave fuori dal secco*) Cæs. BC. ii 2[illegible] in fin = 2 Remulcus *è anche un picciolo naviglio da noi detto rimburchio e rimurchio* Auson Ep ii [illegible], Paul Nol Ep [illegible] (el [illegible]) = 3 *Leggesi anche* rymulcus. *Ammian* xviii 5

RĔMULSUS, a, um, *pp pass di* remulceo. = 2 *Aggett leggermente piegato* Remulsis antiis (*coi capelli della fronte ripiegati*) Apul. Flor ii (*parlando di Apollo, dove altri men rettam. in vece di* remulsis *legg.* præmulsis

RĔMŬLUS, i, *sm* 2 *dim di* Remus, *Remulo o Remo, fratello di Romolo fondatore della città di Roma* Sulpicia Sat [illegible] (*ove* Remuli alumnos *sono i cittadini di Roma*)

RĒMŬLUS, i, *sm* 2, *dim di* remus, κωπίον, *remetto, piccolo remo* Turpil ap Non xiii [illegible]

RĔMUNDO, as, āre *att* 1 *da* re *e* mundo, *mondare, nettare* Maff Inscr Mus Ver [illegible]

REMŪNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* remuneror.

RĔMŪNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* remunero; ἀντίδωσις, *rimunerazione, ricompensa, guiderdone.* Cic. Off. ii. 20; Amic. 14; Grut. Inscr. 119. 7.

RĔMŪNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* remunero; ἀντιδωρούμενος, *ricompensatore, rimuneratore.* Tert Apol. 36; Grut. Inscr. 19. 7.

RĔMŪNĔRĀTŪRUS, a, um, *p fut.*, e

RĔMŪNĔRĀTUS, a, um, *pp dep. di* remuneror.

RĔMŪNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* munero; ἀντιδωροῦμαι, *rimunerare, ricompensare* (*lo stesso che* remuneror) Ut hoc te officio remunerent. *Q. Cic. Petit. Cons.* 9 *extr.* - Beneficia remunerabo. *Cic. in Senat.* 12 (*ove altri legg* remunerabor) = 2 *Pass.* remuneror *Tert Apol* 46; *Front. ad M. Cæs.* (*ed A. Maio*) *Ep.* 1; *Minuc. Octav. Ep.* 1. 7.

RĔMŪNĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* re *e* muneror; ἀντιδωροῦμαι, ἀνταμείβομαι, *rimunerare, riconoscere, contraccambiare, ricompensare, rendere la pariglia.* Me remunerere sane velim (*io vorrei bene che tu mi rendessi la pariglia*) Cic Att. viii. 1 extr. - Magno se illum præmio remuneraturum (*che esso gliene renderebbe non piccolo guiderdone*) Cæs. BG. i. 44 extr. = 2 *In mala parte.* Omnia colligam venena, ac te his suppliciis remunerabor (*e ti renderò quel che ti si viene*) Catull. xiv. 19. = 3 *Trasl.* Solum pinguiter densum impensam coloni laboremque magno fetu remuneratur (*ricompensa con abbondevole prodotto*) Col. ii. 2. = 4 Remunero *in posizione att. V. il vocabolo preced* = 5 *Pass. V. il vocab. preced.* § 2 = 6 *P. fut att.* remuneraturus, § 1 - *P. fut. pass.* remunerandus. *Pl. Ep.* vii. 31 *extr.*

RĔMŪRĬA *e* **RĔMŌRĬA**, æ, *sf.* 1, *da* Remus; *Remuria o Remoria, luogo del Monte Aventino ove Remo prese gli augurj.* Fest. in Remurinus; Aurel. Vict. de Orig gent. R. 23. = 2 Remuria, orum, *sm. pl.* 2; *Remurii, giorni nefasti, ne' quali si placava con sacrifizj l'ombra di Remo.* Ov. Fast. v 479.

RĔMŪRĪNUS ager, *sm.*; *Campo Remurino, così detto perchè posseduto da Remo.* Ov. Fast. v. 479.

RĔMURMŬRO, as, āre, *n.* 1, *da* re (vicissim) *e* murmuro; ἀντιμορμύρω, *rimbombare, risonare, romoreggiare.* Nec fracta remurmurat unda. *V. Æn.* x. 291. = 2 *Con l'acc.* Mea carmina nemo Præter ab his scopulis ventosa remurmurat echo *Calpurn. Ecl.* iv. 27 (*ove* præter *è lo stesso che* præterquam) = 3 *Fig. sparlare, mormorare sull' altrui stima.* Front. ad Amic. (*ed A. Maio*) Ep. ii. 6 sub init.

RĔMUS, i, *sm.* 2; Ῥέμος, *Remo, fratello di Romolo primo re de' Romani, e da quello ucciso; o secondo altri da mano ignota.* Liv. i. 17; Aurel. Vict. de Orig gent. R. sub fin.; Ov Fast. v 467 seqq.; Id. ib. 452. = 2 *Talora significa Romolo, e specialmente presso i poeti.* Catull. lviii. 6; Prop. ii. 1. 23; iv. 1. 9; ib. 6. 80.

RĒMUS, i, *sm.* 2, ἐρετμός, κώπη, *remo, stromento onde sono spinte per le aque le navi.* Intermisso impetu pulsuque remorum *Cic Or.* i. 33 *in fin.* - Remis contendit ut eam partem insulæ caperet (*a forza di remi tanto fece che giunse in quella parte dell' isola*) Cæs. BG. v. 8 - Canescunt æquora remis (*biancheggiano le onde agitate dai remi*) Ov. Her. iii. 56 - Convulsum remis æquor (*il mare sconvolto dai mossi remi*) V. Æn. viii 690 - Ducere remos. *Ov. Met.* i. 294 — impellere. *V. Æn.* iv. 594 - Insurgere remis. *Id. ib.* iii. 207 *et* 560 — validis incumbere. *Id. ib.* x. 294 — vada verrere. *Id. ib.* vi. 320 — vertere æquora *Id. ib.* iii 668 — sollicitare freta. *Id. G* ii. 503 — movere. *Ov. Amor* i. 11. 5 — torquere aquas *Id Fast.* v. 644 - Remis navim promovere. *V. Æn.* x. 195 — incitare. *Cæs BG* iv *a med* — propellere *Cic. Tusc.* iv 5 - impellere. *Sil* i. 568 - Inhibere remis, o remos. V. INHIBEO, § 4. = 2 *Trasl.* Velis remisque, *o* remis velisque, *o* remis ventisque (*a tutto potere, con ogni sforzo, a più non posso*) Cic. Tusc iii 11 extr.; V. Æn. iii. 563; Sil. i. 158 - Dialecticorum remis orationem propellere (*avanzarsi a poco a poco nel discorso cogli argomenti dei dialettici*) Cic Tusc. iv. 5 - Remi corporis (*le braccia e i piedi con cui nuotano gli uomini*) Ov. Her. xviii. 215 - Alarum remi (*le ali degli uccelli*) Id. Met. v 558.

RĒN. V. RENES, § 4.

RĒNĀLIS, e *agg. com.* 3, *da* renes, num; *appartenente ai reni.* Cœl. Aurel. Tard. v. 3 = 2 Renale, is, *sn.* 3: *renale, sorta d'abito che sta attaccato ai lombi, detto anche* lombare. *Isid. Orig.* xix. 22.

RĔNANCISCOR, ĕris, i, *dep.* 3, *da* re (rursus) *e* nanciscor; *prendere di nuovo, riprendere.* Fest.

RĔNARRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* narro; ἐπάνειμι, *narrare di nuovo, ripetere narrando.* Fata renarrabat divum *V. Æn.* iii. 716. = 2 *Per narrare semplicem.* Ov. Met. v. 635

RĔNASCĪBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* renascor, *facoltà di rinascere.* August. *Bayl. Auct.*

RĔNASCOR, ĕris, nātus sum, nasci, *dep.* 3, *da* re (rursus) *e* nascor; ἀναγεννάομαι, *rinascere, risorgere.* Sed, ut spero, jam renascuntur. *Cic. Att.* iv. 2 *a med.* - Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque Quæ nunc sunt in honore vocabula (*molte voci rinasceranno di quelle che andarono in disuso, ecc.*) Hor. AP. 70. = 2 *Pp. dep* renatus. *Cic. Fam.* xi. 14 *a med.*

RĔNĀTĀTUS. *V. il vocab. seg*, § 3.

RĔNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* renascor. = 2 *Aggett. rinato, risorto*; ἀναπεφυκώς. Bellum istic renatum. *Cic. Fam.* i. 14 *a med.* - Renatus dies. *Sen. Herc OEt.* 861 - Renati dentes. *Pl. HN.* xi. 64. = 3 *È altresì part. di* reno, as; *scorso di nuovo nuotando.* August. CD. xviii. 17 (*ove altri legg.* renatatus)

RĔNĀVĪGANS, tis, *p. pr. att. di* renavigo.

RĔNĀVĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* navigo; ἀναπλέω, *rinavigare, ritornare navigando.* Cic. Att. xiv. 16; Sen. Herc. Fur. 715. = 2 *P. pr. att.* renavigans. *Pl. HN.* xxxii. 1.

RĔNĔCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* neco; *ammazzare di nuovo.* Avien. Arat. 191; Not. Tir. p. 122.

RĔNECTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* necto; *ricommettere, intrecciare di nuovo.* Not. Tir. p. 122.

RĔNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* re (rursus) *e* neo; ἀνακλώθω, *filar di nuovo.* Ov. Fast. v. 757 (*ove altri legg.* teneri *per* reneri) *Stat. Silv.* iii. 1. 171 (*ove per* renenda *altri legg.* tenenda)

RĔNERVO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* nervus; *aggiungere nervi di nuovo, dar nerbo, rafforzare.* Not. Tir. p. 108.

RĒNES, ēnum, *sm. pl* 3 (*da* φρένες, *visceri*); νεφροί, *reni, arnioni o argnoni; due visceri attaccati ad ambo i lombi sotto l'ultime coste.* Renes dolent. *Pl. Curc.* ii. 1. 21 - Laborare ex renibus (*aver mal di reni*) Cic Tusc. ii. 25. = 2 *Lombi.* Nemes. Cyneg. 12. = 3 *Il genit. pl. ha* renum *e* renium. *Pl. HN. passim*; *Scrib. Comp.* 125 *et* 143. = 4 *Il nom. sing. fa* ren, *e si disse anche* rien; νεφρός. *Charis.* i, *p.* 24 *Putsch.*; *Prisc.* v. *p.* 645; *Fest.*; *Petr. Sat.* 35; *Gloss. Philox.*

RĒNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ren; *piccol reno.* Marcell. Empir. 26 sub fin.

RĔNĪDENS, tis, *p. pr. di* renideo.

RĔNĪDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* renideo: *riso, sogghigno*; *l'atto di far bocca da ridere.* Tert. Anim. 39.

RĔNĪDEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* re *e dall' inus.* nideo; φαιδρύνομαι, ἀποστίλβω, *risplendere.* Ut pura nocturno renidet luna mari. *Hor. Od.* ii. 3. 19 - Late fluctuat omnis Ære renidenti tellus (*la terra che tutta all' intorno folgoreggia di lucidi acciari*) V. G. iii. 282. = 2 *Trasl.* Jam sola renidet in Stilichone salus (*ogni speranza di salvezza è riposta in Stilicone*) Claud. Eutrop. ii. 501. = 3 *Ridere, sogghignare, far bocca da ridere*; μειδιάω. Renidet usquequaque (*ride di continuo*) Catull. xxxix. 1 - Lascivus puer et renidens. *Sen. Hippol.* 277 (*parlando di Cupido*) = 4 *Far un riso ironico e simulato, un ghigno.* Vultu falsum renidens (*con falso ghigno*) Tac. Ann. iv. 60. = 5 *Fig.* Protinus renidet oratio (*diviene all' istante festiva l'orazione*) Quint. xii. 20 ante med. = 6 *Godere, rallegrarsi.* Hor. Od. iii. 6. 11. = 7 *Nelle glose di Filosseno leggesi il perf.* renidui; ἐμειδίασεν. = 8 *P. pr.* renidens, §§ 1, 3, 4.

RĔNĪDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* renideo ἀναστίλβω, *cominciare a risplendere.* Lucr. ii. 327.

RĔNĪSUS. V. RENIXUS.

RĔNĪTENS, tis, *p. pr. di* reniteo.

RĔNĪTENS, tis, *p. pr. di* renitor.

RĔNĪTEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *e*

RĔNĪTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* nitesco; *risplendere, rilucere di nuovo.* Not. Tir. p.

183. = 2 *P. pr.* renitens. *Calpurn. Ecl.* II. 84 *(ove altri pongono* renidenti *per* reniteuti*)*

RĔNĪTOR, ĕris, ixus sum, nīti, *dep.* 3, *da* re (contra) *e* nitor; ἀντερείδω, *resistere.* Quoniam alter motus alteri renititur. *Pl. HN.* II. 84 - Cum illi renitentes pactos dicerent se se, negat etc. *(ricusando eglino partire, dicendo che avevano pattuito con gli assediati, rispose che non, ecc.)* Liv. V. 49 = 2 *P. pr.* renitens, § 1.

RĔNĪXUS, *o* **RĔNĪSUS**, us, *sm.* 4, *da* renitor; *resistenza, atto di resistere.* Cels. V. 28, n. 12; August. CD. XVI. 16.

RĔNO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* no; ἀνανήχομαι, *ritornare nuotando; e fig rivarcare.* Stygias aquas renare. *Albinov.* I. 322. = 2 *Galleggiare.* Hor. Epod XVI. 25.

RĒNO, ōnis. V. **RHENO.**

RĔNŌDANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

RĔNŌDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* renodo.

RĔNŌDIS, e, *agg. com.* 3, *da* renodo; *ritorto in nodi.* Capitol. Albin. 13 *(parlando di capellatura)*

RĔNŌDO, as, āre, *att.* 1, *da* re (retro) *e* nodus; ἀναδέω, *rannodare, stringere dietro in nodo* Hor. Epod. XI. 28. = 2 *P. pr. att.* renodans *Id. loc. cit.* - *Pp. pass.* renodatus. *Val. Flac.* V. 381.

RĔNŌMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* re *accr. e* nomen; *rinomanza.* Not. Tir. p. 85.

RĔNORMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* renormo; *di nuovo ridotto a norma (ed assegnato a' coloni)* Front. de Colon. p. 104 Goes.; ib. p. 137.

RĔNOSCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* nosco; *riconoscere.* Paul. Nol. Carm. XV. 342.

RĔNŎVĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* renovo; *lo stesso che* renovatio. *Ov. Met.* VIII. 728.

RĔNŎVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔNŎVANS, tis, *p. pr. att. di* renovo.

RĔNŎVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* renovo; ἀνανέωσις, *rinovazione, rinovamento; l'atto del rinovare (si nel propr. come nel fig.)* Cic. ND. II. 46; Brut. 71; Att. VI. 1.

RĔNŎVĀTĪVUM fulgur, *sn.*; *caduta di folgore che rinova un presagio.* Fest.

RĔNŎVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* renovo; *rinovatore, ristoratore.* Fabr. Inscr. p. 101. n. 232.

RĔNŎVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔNŎVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* renovo. = 2 *Agg. rinovato, ristorato, rifatto;* ἀνανεωθείς. Templum renovatum. *Cic. ND.* II. 23 *a med* - Renovatus ager *(campo coltivato di nuovo)* Ov. Met. I. 110. = 3 *Riprodotto.* Cic. Fin. I. 17 ad fin.

RĔNŎVELLO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* novellus; ἐπανανεόω, *rinovellare.* Col. Arbor. 6.

RĔNŎVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* novo; ἀνανεόω, *rinovare, ripigliare, rifare.* Scelus suum illud pristinum renovavit, et instauravit quæstorium. *Cic. Verr.* II. 4 - Renovare bellum. *Cæs BG.* III. 2 — cursum. *Id. BC.* III. 93 — vulnera. *Ov. Trist.* II. 209 — veterem iram. *Tac. Hist.* IV. 36 — seditionem. *Id. ib.* II. 30 — luctum. *Ov. Met.* XIV. 465 — beneficium. *Front. Aquæd.* 100 — studia philosophiæ *(ripigliare gli studj della filosofia)* Cic. Div. II. 2 — Fletu desiderium memoriamque alicujus *(rinfrescare col pianto il desiderio e la memoria di alcuno)* Id. ad Quirit. 3 a med. = 2 *Fig.* Renovare animum *(sollevare, ricrear l'animo)* Id. Inv. II. 15 a med. - Rursusque renovatis animis *(ripreso coraggio)* Hirt. B. Afr. 18 = 3 *Ripetere, ridire.* Renovabo illud quod initio dixi. *Cic. Agr.* II. 10. = 4 Renovare se; *riaversi, riacquistar le forze.* Ut se novis opibus copiisque renovarit *(che si ringagliardi con nuove forze e fresche truppe)* Cic. Mur. 15 in fin. = 5 *Pass.* renovor. *Id. Inv.* I. 17 - *P. pr. att.* renovans. *Ov. Trist.* IV. 6. 13 - *P. fut. att.* renovaturus. *Paul. Nol. Carm.* XXVII. 51 - *Pp. pass.* renovatus. *Cic. ND.* II. 23 - *P. fut. pass.* renovandus. *Col.* IV. 27 *sub fin.*

RĔNŪBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* renubo.

RĔNŪBO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* nubo; *rimaritarsi.* Tert. ad uxor. I. 7. = 2 *P. fut. pass.* renubendus. *Id. loc. cit.*

RĔNŪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* renudo.

RĔNŪDO, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* nudo; *spogliare, scoprire.* Arnob. II sub fin.; Capell. I. 15. = 2 *Pp. pass.* renudatus. *Apul. Met.* 8.

RĔNŪDUS, a, um, *agg. da* re (retro) *e* nudus; *nudo al di dietro.* Tert. Virg. vel. 17 *(ove per* renudæ *altri legg.* nudæ*)*

RĔNŬENS, tis, *p. pr. att. di* renuo.

RĔNŬI, *perf. di* renuo.

RĒNŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *dim. di* renes, *piccole reni.* Theod. Prisc. IV. 2 a med. *(ove parla dei due reni della vescica detti succenturiati)*

RĔNŬMĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* numero; ἐπαναριθμέω, *rendere, restituire ciò che mi è stato numerato prima, come il danaro.* Renumeret dotem huc. *Tert. Hec.* III. 5. 52. = 2 *Per numerare semplicem. annoverare.* Cæs. BC. III 53.

RĔNUNCĬO. V. **RENUNTIO.**

RĔNUNTĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔNUNTĬANS, tis, *p. pr. att. di* renuntio.

RĔNUNTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* renuntio; ἀπαγγελία, *relazione, publicazione.* Renuntiatio suffragiorum. *Cic. Planc.* 6. = 2 *Il rinunziare, rinunzia.* Ulp. XVII. 2. 63 extr. = 3 *Rifiuto di rendere una cosa pattuita* Ascon. ad Verr. II. 6.

RĔNUNTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* renuntio; ἀπαγγελτὴρ, *relatore, riportatore.* Paul. Dig. XLVIII; Tert. Anim. 57 ad fin.; Pall. 4 extr.

RĔNUNTĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔNUNTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* renuntio = 2 *Aggett. riferito, publicato, proclamato;* κατάγγελτος. Renuntiati consules. *Pl. Pan.* 92.

RĔNUNTĬO, *o* **RĔNUNCĬO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* nuntio; ἀναγγέλλω, ἀπαγγέλλω, *riferire, riportare, far sapere.* Ita rem difficilem aut facilem renuntiavere. *Sall. Jug.* 98 *a med.* - Abi et renuntia *(va e porta l'ambasciata)* Pl. Bacch. IV 2. 10 - Cum celeriter, quid esset, renuntiasset *(avendo incontanente riportato come stesse la cosa)* Nep. Ann. 12 ad fin. - Renuntiare legationem *(riferire l'esito dell' ambasceria)* Liv. XXXIX. 33. = 2 *Pass. impers.* Postquam ad nos renuntiatum est, etc. *Pl. Men.* II. 3. 66. = 2 *Proclamare il nome di chi ha ottenuto la magistratura.* Ter prætor primus centuriis cunctis renuntiatus sum. *Cic. Manil.* 1. = 4 Renuntiare ad aliquem *è riferire il contrario.* Jube ad illum renuntiari *(fagli dire ch'egli non t'aspetti più a cenare)* Pl Stich. IV. 1. 18. = 5 *Rinunziare, ricusare (quasi render vano col dare una notizia contraria)* Renuntiare alicui amicitiam. *Tac. Ann.* II. 70 - Renuntiata est tota conditio *(si rinunziò, si rese tutto il danaro depositato)* Cic. Verr. II. 6 - Renuntiare foro *(abbandonare la carriera forense)* Svet. Rhet. 6. = 6 Renuntiare repudium *(sciogliere il matrimonio col divorzio)* Pl. Aul. IV. 10. 53; Ter. Phorm. IV. 3 72. = 7 *Pass.* renuntior §§ 3, 4, 5 - *P. pr. att* renuntians. *Cic. Att.* II. 1 *a med.* - *P. fut. att.* renuntiaturus. *Vell.* II. 92 - *Pp. pass.* renuntiatus. *Cic Manil.* 1 - *P. fut. pass.* renuntiandus. *Liv.* XXXVI. 3.

RĔNUNTĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* renuntio; *chi annunzia di nuovo.* Pl. Trin. II. 2. 21; Cod. Th. III. 7. 1.

RĔNŬO, is, ŭi, ŭĕre, *att. e n.* 3, *da* re *priv. e dall' inusitato* nuo; ἀνανεύω, *far cenno di no, accennare di no, non consentire.* Renuis quod tu, jubet alter. *Hor. Ep.* II. 2. 63 - Renuit negatque Sabellus. *Id. ib.* 1. 16. 49 - Facere aliquid renuente Deo *(far qualche cosa contra il volere del nume)* Ov. Met. VIII. 325; Mart II. 14. = 2 *Rifiutare.* Cic. Cœl. 11 extr.; Sabin. I. 27 = 3 *P. pr.* renuens, § 1.

RĔNŬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* renuo; *accennare spesso di no, non consentire o permettere.* Lucr III. 351; IV. 601 *(ove altri per* renutat *legg.* refutat*)*

RĔNŪTRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *e* nutrio; *nutrire di nuovo.* Paul. Mat. II. 3. 9; Not. Tir. p. 123.

RĔNŪTUS, us, *sm.* 4, *da* renuto; ἀνάνευσις, *il far cenno di no, l'atto di rifiutare.* Pl. Ep. I. 7.

RĔŌNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* onero; *caricar di nuovo.* Not. Tir. p. 131.

RĔOR, rēris, rātus sum *(reri?)*, *dep.* 2, *da* res *(quasi* putare quod res est. *Perott.)*; νομίζω, οἴμαι, ἡγέομαι, *stimare, credere, pensare. Non si usa che in alcuni tempi e modi.* Delenda carmina Livi Esse reor. *Hor. Ep.* II. 1. 69 - Quod minime reris *(ciò che non pensi)* V. Æn. V. 96 - Rerin' *per* reris ne? *Pl. Bacch.* V. 2. 9 - Remur impetrari posse *(giudichiamo potersi ottenere)* Cic. Off. II. 9 = 2 *Altre persone e tempi in cui si usa.* Rere. *V. Æn.* 437 - Retur. *Stat. Th.* XI. 59 - Remini. *Arnob.* IV. 146 - Rentur. *Pl. Amph.* IV. 3. 20 - Rebar. *Cic. Or.* III. 22 - Rebare. *V. Æn.* X. 608 - Rebatur. *Cic. Att.* VII. 3 *a med.* - Rebamur. *Pl. Amph.* V. 1. 43 - Rebantur. *Cic. ND.* III. 6 *sub fin.* - Rebor. *Sen. Herc. Fur.* 23 - Rebitur. *Pl. Aul.* I. 2. 28 - Rear. *Id. Most.* I. 3. 2 - Reare. *Cœcil. ap. Gell.* VII. 27 *in fin.* - Rearis. *Auson.* VII *Sapient. init.* - Reantur. *Pl. Ps.* I. 2. 34. = 3 *Pp. dep.* ratus. *Cic. Har. resp.* 23; *Ter. Hec.* V. 3. 21.

RĔORNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* orno; *ornar di nuovo.* Not. Tir. p. 56.

RĔPĂCISCOR, ĕris, isci, *n.* 3, *da* re *e* paciscor; *pattuir di nuovo.* Not. Tir. p. 71.

RĔPĀGES, um, *sf. pl.* 3, *vocab. usato da' poeti per* repagula. *Fest. in* Repagula.

RĔPĀGŬLA, ōrum, *sn pl.* 2, *da* re *e* pango; μοχλὸς, χόραξ, *stanga da chiuder l'uscio, nottola, chiavistello (si usa ordinariam. nel num. pl.)* - In templo Herculis valvæ clausæ repagulis, subito se ipsæ aperuerunt. *Cic. Div.* I. 34. = 2 *Sbarra, riparo per tener guardati i bestiami.* Pedibusque repagula pulsant *(e co' piedi urtan le sbarre)* Ov. Met. II. 155 *(parlando de' cavalli del sole)* = 3 *Trasl. qualunque ostacolo, freno, impedimento.* Repagula juris, pudoris et officii perfringere *(rompere il freno del diritto, del pudore e del dovere)* Cic. Verr. VII. 15 a med.

RĔPANDĪROSTRUS, a, um, *agg. da* repandus *e* rostrum; *che ha il rostro ripiegato all' insù.* Quint. I. 5 a med. *(ove dice essere stato questo vocabolo foggiato con durezza da Pacuvio)*

RĔPANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *accr. e* pando; ἀνοίγω, *aprire, spalancare.* Apul. Met. 4 et 9.

RĔPANDUS, a, um, *agg da* repando; ἀνάσιμος, ἀνάκυρτος, *ripiegato all' insù (come il dorso ed il muso del delfino)* Pl. HN. IX. 7; Ov. Met. III. 680; Lucil. ap. Non. II. 689; Cic. ND. I. 29 sub fin.; Hier. adv. Jovin. I, n. 48.

RĔPANGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* pango; *piantare, seminare.* Col. V. 10 a med.; Arbor. 22 ad fin.

RĔPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* reparo; ἀνασκευαστὸς, *reparabile, ricuperabile.* Ov. Her. V. 103; Met. I. 379; Sen. Brev. vit. 6 a med.; Aus. Edyll. VII. 16; Val. Fl. VI. 52; Pers. I. 102.

RĔPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔPĂRANS, tis, *p. pr. att. di* reparo.

RĔPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reparo; ἀνασκευὴ, *rinovazione, rifacimento.* Prud. Cath. X. 128; Grut. Inscr. 177. 7.

RĔPĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reparo; ἀνασκευαστής, *riparatore, ristoratore.* Stat. Silv. IV. 1. 11; Mur. Inscr. 260. 1.

RĔPĂRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔPĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reparo. = 2 *Aggett. rifatto;* ἀνασκευασθείς. Reparatus exercitus. *Just.* XX. 5; XXVI. 2 *sub fin.* - Reparatum bellum. *Id.* XXXII. 1 *extr.* = 3 *Comperato, cangiato con qualche altra merce.* Vina Syra reparata merce. *Hor. Od.* I. 31. 12.

RĔPARCO, is, arsi, cĕre, *n.* 3, *da* re *priv. e* parco; *non risparmiare.* Pl. Truc. II. 11. 26; Lucr. I. 668.

RĔPĀRĬO. V. **REPATRIO.**

RĔPĂRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* paro; ἀνασκευάζω, *ricuperare, rimettere, riacquistare.* Quod alio prætore, eodem ex agro reparare posset. *Cic. Verr.* V. 86 - Reparare quod amiseris, gravius est *(riavere il perduto è più difficil cosa)* Pl. Ep. VI. 8. = 2 *Ricomperare, rimettere;* ἀναγοράζω, *ricomperare, rimettere.* Reparare merces. *Scæv. Dig.* XLV. 1. 22. = 3 *Riparare, rifare.* Reparare ædificia. *Pl. Ep.* X. 75 - Nec tamen reparandæ classis cogitationem deposuerunt *(nè deposero tuttavia il pensiero di rimettere in assetto la flotta)* Hirt. B. Alex. 12 a med. - Reparare exercitum. *Liv.* XXX. 7 — auxilia *(arrolar di nuovo truppe ausiliarie)* Tac. Ann. III. 73. = 4 *Ristorare;* ἀνακαλέω. Reparare vires. *Ov. Her.* IV. 90. = 5 *Creare di nuovo.* Ex aliis alias reparat natura figuras. *Ov. Met.* XV. 252 - Fecundam veluti reparari mortibus hydram *(impedì all' idra rinascente di riprodurre altre teste, recisane una)* Mart. IX. 102. = 6 *Trasl.* Industriam nova laude reparavit *(si applicò con nuova gloria ad altro)* Quint. X. 1 a med. = 7 *Pass.* reparor, § 5 - *P. pr. att.* reparans. *Curt.* V. 7 - *P. fut. att.* reparaturus. *Just.* XXII. 3 - *Pp. pass.* reparatus. *Id.* XX. 5; XXVI. 2 *sub fin.*

Rĕparturiens, tis, *p. pr. dell'inus.* reparturio; *che partorisce di nuovo.* Alcim. VI. 71.

Repasco, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) e pasco; *pascere di nuovo, o pascere.* Paul. Nol. Ep. XLIV (al. XXXI), 4 ad fin; Carm. XXI. 833.

Repastinandus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Repastinans, tis, *p. pr. att. di* repastino.

Repastinātio, ōnis, *sf.* 3, *da* repastino; [illegible], *l'atto di tornar a zappare.* Cic. Sen. 15 a med. — 2 *Trasl. il raffrenamento, e l'amputazione di cose inutili.* Tert. Exhort. castit. 6.

Rĕpastĭnātus, a, um, *pp. pass. di* repastino.

Repastino, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e pastino; [illegible], *tornare a zappare, rinfrescare.* Varr. RR. I. 18 sub fin.; Col. IV. 12. — 2 *In generale, zappare.* Fest.; Pl. HN. XIII. [illegible]. — 3 *Fig.* Repastinare ungues (*purgar l'unghie dalla bruttura*) Tert. Pall. [illegible] - Repastinare usum divitiarum (*raffrenar l'uso delle ricchezze*) Id. Cult. fem. 9 circa med. — 4 *P. pr. att.* repastinans *Pl. HN.* XIII. [illegible] - *Pp. pass.* repastinatus *Id.* XVII. 41 - *P. fut. pass.* repastinandus. *Fest.*

Repătrio, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) e patria, *rimpatriare, ritornar in patria.* Solin. 32 ante med. (*ove Salmasio legge* ad Pelusium vela reparemus)

Repecto, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *priv.* e pecto; [illegible] *i capelli, i crini.* Stat. Th. VI. 418. — 2 *P*[illegible], *ravviar i capelli.* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 222.

Repedābilis, e, *agg. com.* 3, *da* repedo; *che* [illegible], *torna indietro, rincula.* Venant. Vit. S. Mart. 4. 266.

Repedo, as, āre, *n.* 1, *da* re (retro) e pes; ἀναχωρέω, *ritirar il piede, ritirarsi, tornar indietro, rinculare.* Lucil. ap. Non. II. 758; Amm. XXIV. 7 sub fin.; Juv. IV. 112. — 2 *Con l'acc.* Repedare gradum *Pacuv. ap. Fest.*

Repellendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Rĕpellens, tis, *p. pr. att. di* repello.

Repello, is, pŭli (*poet.* reppŭli), pulsum, ĕre, *att.* 3, *da* re (retro) e pello, ἀπωθέω, ἀνακρούω, [illegible], *ributtare, respingere, tener lontano, scacciare.* Homines audaces ab ejus templi aditu atque ascensu repulisti *Cic. Dom.* 21 - Cum ab equitibus in oppidum repellerentur (*essendo stati respinti nella città dalla cavalleria*) Hirt. B. Afr. [illegible] - Tegumenta ad defendendos ictus ac repellendos (*stuoje per difesa e riparo de' colpi nemici*) Cæs. B. [illegible] — 2 *Scostare, allontanare.* Naves a terra repellere. *Hirt. B. Alex.* 20 - Repellere furores Clodii a cervicibus civium (*Cacciare dalle teste de' cittadini i furiosi trasporti di Clodio*) Cic. Mil. 28 — aliquem a consulatu (*rimovere alcuno dal consolato*) Id. Cat. I. 10 sub fin. — contumeliam (*astenersi da le ingiurie*) Id. Off. I. 58 ad fin. — segnitiem (*deporre l'infingardagine*) Tac. Hist. II. [illegible] ad fin. — alicujus connubia (*rifiutare le nozze di alcuno*) V. Æn. IV. 214 — preces (*non ascoltar le preghiere*) Ov. Met. XIV. [illegible] — ficinus (*impedire un delitto*) Id. ib. V. [illegible]. — 3 *Fig. costringere.* Repellere aliquam ad meretricium quæstum (*costringere alcuna a far la meretrice*) Pl. Cist. I. [illegible] — 4 *Spelare, togliere.* Col. VII. [illegible]. — 5 *Abbattere totalmente, soqquadrare* Ov. Met. VI. [illegible] — 6 *Trasl.* Fugit, et impressa tellure repulit hasta (*fugge e appuntandosi all'asta vola via dal suolo*) Id. ib. II. 786. — 7 *Pass.* repellor, § 1 - *P. pr. att.* repellens *Claud.* [illegible] *Honor.* [illegible] - *Pp. pass.* repulsus. *Cic.* [illegible] - *P. fut. pass.* repellendus, § 1.

Rependendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Rependens, tis, *p. pr. att. di* rependo.

Rependo, is, pendi, pensum, pendĕre, *att.* 3, *da* re (contra o vicissim) e pendo, ἀντισταθμάω, *pesare, pesare al contrario o vicendevolmente, render di peso eguale.* Nel *fig.* Et Ravenna [illegible] asparagos libris rependit (*e Ravenna produce asparagi sì grossi che tre pesano una libbra*) Pl. HN. XIX. [illegible] - Rependere pensum (*render la lana filata dello stesso peso*) Ov. Her. [illegible]; Prop. IV. [illegible]. — 2 *Sborsare il costo delle merci in danaro.* Pondusque argento rependitur (*si compera a peso d'argento*) Pl. HN. XXXV. [illegible] (*parlando della calamita d'Etiopia*) - Cui pro C. Gracchi capite aurum erat repensum (*al quale fu dato tanto danaro quanto pesava il teschio di C. Gracco*) Cic. Or. II. [illegible]. — 3 *Trasl.* [illegible] Th. [illegible], Dica greges, numerumque rependam Plebis (*quanti furono i soldati, tante saranno le vittime che t'immolerò, o Dea*) Stat. Th. IV. 765. — 4 *Dare in ricompensa, pagare:* ἀνταποδίδωμι. Hasne tibi grates, hæc præmia digna rependo? *Id. ib.* IX. 50 - Dum pretium vitæ grata rependit humus (*mentre grata la terra paga il prezzo della vita*) Prop. IV. 11. 100. — 5 Rependere pœnas, *pagar il fio;* ἀντιτίνω. Sen. OEd. 1040. — 6 *Compensare, ricompensare.* Ingenio formæ damna rependo meæ (*col mio ingegno compenso la mia deformità*) Ov. Her. XV. 31 - Fatis contraria fata rependens (*ristorando i fati co' fati*) V. Æn. I. 242. — 7 *Preso in mala parte, significa render male per male, arrecare egual danno.* Culpam hanc magno terrore rependat. *Val. Fl.* VI. 611. — 8 *Pesare, esaminare.* Claud. Cons. Mall. Theod. 227. — 9 *Pass.* rependor, § 2 - *P. pr. att.* rependens, § 6 - *P. fut. att.* repensurus. *Sil.* XVII. 377 - *Pp. pass.* repensus. *Hor. Od.* III. 5. 25 - *P. fut. pass.* rependendus. *Pl. HN.* XXXIII. 15.

Rĕpens, tis, *p. pr. dell'inus.* rĕpo. — 2 *Aggett. repentino, improviso;* αἰφνίδιος. Hostium repens adventus. *Cic. Tusc.* III. 22 - Si quod repens bellum oriatur (*se nascerà improvvisamente qualche guerra*) Liv. X. 7 circa med. — 2 *Oltre il caso retto, di rado si usano gli altri.* Repenti fulminis ictu *Lucr.* V. 401 - Fama repentis belli. *Liv.* VI. 41 (*altri legg.* repens) — 3 *A modo di avv.* Ov. Fast. I. 95 (*ove altri legg.* repente)

Rĕpens, tis, *p. pr. di* rēpo.

Repensātio, ōnis, *sost.-agg. f.* 3, *da* repenso; *l'atto di ricompensare, ricompensa.* Salvian. in avar. IV. 3.

Rĕpensātrix, īcis, *sf.* 3, *da* repenso; *ricompensatrice, che ricompensa.* Capell. IX. 805.

Rĕpensātus, a, um, *pp. pass. di* repenso.

Rĕpenso, as, āre, *att.* 1, *freq. di* rependo; *compensare, ricompensare.* Bona malis repensare. *Vell.* II. 12 *ad fin.* - Cujus interitus voluptas amissorum civium pæne damno repensata est (*fu pareggiata quasi dalla perdita di tanti cittadini*) Id. II. 21 a med. — 2 *Pp. pass.* repensatus. *Vell.* II. 12 *a med.*; § 1.

Rĕpensūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Rĕpensus, a, um, *pp. pass. di* rependo. — 2 *Agg. riscattato.* Auro repensus miles. *Hor. Od.* III. 5. 25.

Rĕpentālĭter, *avv.*; *lo stesso che* repente. *Fulg. Myth.* V. 2.

Rĕpentē, *avv. da* repens; ἐξαίφνης, *repente, repentinamente, repentemente, subitamente.* Repente præter spem dixit etc. *Cic. Fam.* IV. 4 *circa med.* — 2 *Subito, tosto.* Trepidusque repente refugit. *V. Æn.* II. 379. — 3 *In brevissimo tempo* Id. G. III. 471. — 4 Derepente. V. DEREPENTE.

Rĕpentĭā V. REPETENTIA.

Rĕpentīnē, *avv. da* repentinus; *lo stesso che* repentino, repente. *Lact.* I. 11 *a med.* (*ove altri legg.* repentino)

Rĕpentīno, *avv. da* repentinus; *repentinamente, all'improviso, subitamente.* Cic. Quint. 4; Pl. Ps. I. 1. 57; Afran. ap. Charis. II, p. 193 Putsch.

Rĕpentīnus, a, um, *agg. da* repente; αἰφνίδιος, *repentino, improviso, subitaneo.* Sentit omnia repentina et necopinata esse graviora *Cic. Tusc.* III. 19 *a med.* - Repentino equitum adventu (*al non atteso arrivo della cavalleria*) Cæs. BG. V. 38. — 2 Repentinus homo (*uomo nuovo, che poc'anzi sconosciuto, improvisamente acquista fama e favore*) Cic. Brut. 69. — 3 *Comp* repentinior. *Apul. de Mundo.*

Rĕpercello, is, cŭli, e culsi, cellĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) e percello; *spinger di nuovo, abbattere.* Not. Tir. p. 117.

Rĕpercussibĭlis, e, *agg. com.* 3, *da* repercutio, *che può ripercuotere, od essere ripercosso.* Cœl. Aurel. Tard. I. 1, n. 45; ib. 6 in fin. (*ove altri legg. diversam*)

Rĕpercussio, ōnis, *sf.* 3, *da* repercutio; ἀντίτυπία, ἀνάκλασις, *ripercussione, ribattimento, riverbero, riflesso.* Sen. Q. Nat. VII. 19.

Rĕpercussus, a, um, *pp. pass. di* repercutio. — 2 *Aggett. riflesso;* ἀντιτετυπωμένος. Repercussæ voces *Tac. Ann.* IV. 51 *a med.*

Rĕpercussus, us, *sm.* 4, *da* repercutio; *riverbero, riflesso, ribattimento.* Pl. HN. V. 5; Pl. Ep. XX. 4. — 2 *Rimbombo.* Tac. Germ. 3.

Rĕpercŭtio, is, cussi, cussum, cŭtĕre, *att.* 3, *da* re (retro) e percutio; ἀντιπαίω, ἀντιτύπτω, *ripercuotere, ribattere, riflettere, riverberare.* Quod hujus fontis excursum repercutiat (*che ribatti, respinga la corrente di questo fiume*) Pl. Ep. IV. 30 ad fin. — 2 *Trasl.* Dicto repercutere aliquem (*malmenare alcuno co' detti*) Pl. HN. præf. sub fin. — fascinationes exspuendo (*con lo sputare allontanar il fascino*) Id. XXVIII. 7. — 3 *Pp. pass.* repercussus. *Liv.* XXI. 33 *ante med.*

Rĕpĕriendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Rĕpĕriens, *p. pr. att. di* reperio.

Rĕpĕrio, is, pĕri (*poet.* repperi), pertum, pĕrire, *att.* 4, *da* re e pario; εὑρίσκω, *trovare, ritrovare.* Convivas volo reperiri nobis commodos. *Pl. Pœn.* III. 3. 2 - Belli gloriam reperire (*acquistar gloria militare*) Ter. Heaut. I. 1. 60 - Ego in hac re nihil reperio, quamobrem lauder tantopere (*in ciò io non veggo ragione perch'io sia tanto lodato*) Id. Adelph. IV. 3. 1. — 2 *Scoprire, conoscere.* Reperiuntur falsi falsimoniis (*trovansi falsi e pieni d'inganni*) Pl. Bacch. III. 6. 11. — 3 *Trovar fuori, inventare.* Reperire comœdias. *Pl. Capt. in fin.* - Et serræ repperit usum (*e fu inventore della sega*) Ov. Met. VIII. 246. — 4 *Nel fut. trovasi anche* reperibo. *Pl. Epid.* I. 2. 48. — 5 *I poeti sogliono nel perf. raddoppiare la* p *per far lunga la prima sillaba.* Prop. II. 24. 27; Cat. LXXIX. 4. — 6 Reperirier *paragoge per* reperiri *Pl. Truc.* IV. 1. 1. — 7 *Pass.* reperior, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* reperiens. *Cic. Acad.* IV. 16 - *P. fut. att.* reperturus. *Curt.* X. 5 - *Pp. pass.* repertus. *Cæs. BG.* V. 12 *extr.* - *P. fut. pass.* reperiendus. *Pl. Asin.* III. 3. 138.

Rĕpĕrīto, as, āre, *att.* 1, *freq. di* reperio; *trovare spesso.* Varr. RR. a med. (*secondo che legg. alcuni; altri per* reperites *legg.* reperias; *altri* repetas; *altri vogliono che* reperito *sia in luogo di* reparito *freq. di* reparo)

Rĕpĕrĭundus, a, um, *p. fut. pass. di* reperio.

Rĕpertĭcius. V. REPTICIUS.

Rĕpertor, ōris, *sf.* 3, *da* reperio; εὑρετής, *trovatore, inventore.* Repertores perfidiæ. *Sall. in Ep. Mithrid. ad Arsac.* - Repertor medicinæ (*Esculapio*) V. Æn. VII. 772 — carminis et medicæ opis (*Febo*) Ov. Rem. Am. 76 — hominum rerumque (*Giove*) V. Æn. XII. 829 — pugnacis jambi (*Archiloco*) Ov. Ib. 520 - Repertores legum (*i primi legislatori*) Quint. II. 16 — sectæ (*capo d'una setta*) Apul. Flor. n. 23.

Rĕpertōrium, ii, *sn.* 2, *da* reperio; ἀπογραφή, *repertorio, inventario.* Ulp. Dig. XXVI. 7. 6.

Rĕpertrix, īcis, *agg.-sost. f.* 3, *da* repertor; *inventrice, trovatrice.* Apul. Apol.

Rĕpertūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Rĕpertus, a, um, *pp. pass. di* reperio. — 2 Repertum, i, *in forza di sn.* 2, *ritrovato, invenzione.* Lucr. I. 736; Rhemn. Fann. de ponderib. et mens. 15. — 3 *Sup.* repertissimus. *Apul. Apol.*

Rĕpertus, us, *sm.* 4, *da* reperio; εὕρεσις, *ritrovamento.* Apul. Met. 11; Flor. n. 3.

Rĕpĕtendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Rĕpĕtens, tis, *p. pr. att. di* repeto.

Rĕpĕtentĭā, æ, *sf.* 1, *da* repeto; ἀνάμνησις, *reminiscenza, memoria, facoltà intellettuale con cui ci ricordiam del passato.* Arnob. II, p. 61 et 62; Lucr. III. 864 (*ove altri legg.* retinentia, *al.* repentia, *da* repo)

Rĕpetĭcius. V. REPTICIUS.

Rĕpĕtītio, ōnis, *sf.* 3, *da* repeto; ἀπαίτησις, ἐπανάληψις, ἀνακεφαλαίωσις, *ripetizione, replica.* Quint. VI. 1; Gell. XIII. 21 ante med.; Ulp. Dig. XXX. 1. 19. — 2 *Figura di parole che si ha quando i membri d'un periodo cominciano dalla stessa parola.* Auct. ad Her. IV. 13; Quint. IX. 3 ante med. — 2 *Il ripetere la propria roba.* Apul. Apol.; Ulp. Dig. L. 17. 41.

Rĕpĕtītor, ōris, *sm.* 3, *da* repeto; ἀπαιτητής, *ripetitore, colui che reclama il suo.* Ov. Her. VIII. 19.

Rĕpĕtītūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Rĕpĕtītus, a, um, *pp. pass. di* repeto. — 2 *Aggett. domandato.* V. G. I. 39. — 3 *Replicato, ripetuto.* Hæc decies repetita placebit. *Hor. AP.* 365. — 4 *Raddoppiato, rinovato.* Repetitum ævum. *Ov. Met.* IX. 422. — 5 *Mandato a riprendere.* Svet. Cal. 52 extr. — 6 *Accusato di nuovo.* Repetita atque convicta (*riaccusata e convinta*) Id. Dom. 8 a med. — 7 *Tolto, preso,*

rinovato. Spectacula ex antiquitate repetita. *Id. Claud.* 21.

RĔPĔTĪTUS, us, *sm.* 4, *da* repeto; *ritorno.* Non. I 325.

RĔPĔTO, is, ivi, *od* ii, itum, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* peto; *ridomandare.* Cæs BG. v. 49. = 2 *Domandare il suo*; ἀπαιτέω. Res repetere. *Varr. LL.* IV. 15 *sub fin.* — ereptas pecunias. *Cic. Div. Verr.* 5 - Ut aurum repetam (*per riscuotere i miei danari*) Pl. Bacch. IV. 6. 7. = 3 *Ricuperare.* Ne mors quidem in repetenda libertate fugienda (*neppur la morte dee sfuggirsi per riavere la libertà*) Cic. Phil. x. 10. = 4 *Richiamare*, *far venire.* Aliquem repetere. *Cic. Dom.* 57 - Filium istinc tuum te melius est repetere (*faresti meglio a richiamar da costei il tuo figliuolo*) Pl. Truc. IV. 3. 72. = 5 *Ripetere*, *replicare*, *ridire.* Repetere quæ cœperas. *Cic. ND.* I. 7 *a med.* - Repetere aliquid, et inculcare. *Quint.* I. 1 *ad fin.* - Repetens suspiria (*iterando i sospiri*) Ov. Met. XIII 739. = 6 *Ripercuotere.* Bis repetere oportuerit. *Quint.* V. 13 *ad fin.* (*parlando de' gladiatori*) - Repetere aliquem toxico (*propinare altrui per la seconda volta il veleno*) Svet. Claud. 44 sub fin. = 7 *Dicesi anche delle malatie che ritornano ed assalgono di bel nuovo.* Cels. II. 1 ante med; III. 22; IV. 14; IV. 4, n. 5 circa med. = 8 Repetere pœnas ab aliquo; *fargli pagar il fio.* Pœnas a consceleratissimis filiis repetunt. *Cic. Rosc. Am.* 23. = 9 *Riferiscesi anche all'accusare.* Repetere reum (*accusar di nuovo alcuno*) Svet. Aug. 32; Ulp. Dig. XLVIII. 2. 3. = 10 *Al ritornare.* Repetere aliquem (*tornare di nuovo ad alcuno*) Ov. Her. III. 143 - Castra repetivere (*ritornarono negli alloggiamenti*) Liv. XXXI. 21. = 11 *Con l' acc. e con la prep.* In Africam repetere. *Id.* XXV. 27 - Repetens prima ad vestigia. *Grat. Cyneg.* 245. = 12 *Riassumere*, *ripigliare.* Repetere iter. *Ov. Art. am.* III. 747 - Hæc studia repetens. *Cic. Fat.* 2 *extr.* = 13 *Richiamare alla memoria*, *riandare*, *rammentarsi.* Memoria repetere. *Cic. Or.* I. 1 — animo exempla alicujus. *V. Æn.* XII. 439. = 14 *Assolut.* Si omnium mearum epistolarum præcepta repetes etc. (*se ti farai sovvenire i precetti di tutte le mie lettere*) Cic. Q. Fr. I. 2. 2. = 15 *Incominciar da capo*, *ripigliare*, *prendere a narrar la cosa dal suo principio*; ἀναλαμβάνω λόγον ἐξ ἀρχῆς. Alte et a capite repetere. *Cic. Leg.* I. 6. = 16 *Pass.* repetor. *Ter. Andr.* I. 5. 14 - *P. pr. att.* repetens, §§ 5, 11, 12 - *P. fut. att.* repetiturus. *Tac. Ann.* XV. 17 - *Pp. pass.* repetitus. *V. G.* I. 39 - *P. fut. pass.* repetendus, § 3.

RĔPĔTUNDÆ, ārum, *agg.-sost. pl.* 1, *part. o ger. da* repeto (*arcais. per* repetendæ, *sottint.* pecuniæ *o* res); *danaro, o cose che si richieggono, delle quali domandasi la restituzione.* Crimen repetundarum *era il delitto di estorsione.* V. Asc. in Verr. III. 23 - Repetundarum insimulari (*esser accusato di concussione*) Quint. IV. 2 — convinci (*esser convinto di estorsione*) Svet. Cæs. 43 - Postulare aliquem repetundis (*accusare alcuno di concussione*, *di estorsione*, *di prepotenza*) Tac. Ann. III. 38. = 2 *Congiungesi anche a* pecuniæ. - Lege pecuniarum repetundarum non teneri. *Cic. Cluent.* 53 *in fin.* - Legem de pecuniis repetundis tulit. *Id. Brut.* 27.

RĔPEXUS, a, um, *pp. pass. di* repecto. = 2 *Aggett. pettinato.* Ov. Art. am. III. 153; Claud. Cons. Prob et Olybr. 3. = 3 Repexo Gallia crine (*Gallia Comata*) Id. ib. 240.

RĔPIGNĔRO *e* **RĔPIGNŎRO**, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* pignus; *riscuotere il pegno*, *disimpegnare.* Ulp. Dig. XIII. 6. 5 a med.

RĔPIGRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* repigro. = 2 *Aggett. comp.* repigratior. *Capell.* I. 13 (*ove altri legg. men rettam.* repigritior)

RĔPĪGRO, as, āre, *att.* 1, *da* re *accr. e* pigro; *ritardare.* Apul. Met. 8. = 2 *Pp. pass.* repigratus. *Id. ib.* 1

RĔPĪNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* pingo; *pingere di nuovo.* Venant. Vit. S. Mart. 172.

RĔPLĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* plano; *far di nuovo il piano.* Not. Tir. p. 79.

RĔPLAUDENS, tis, *p. pr. att. di* replaudo.

RĔPLAUDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* plaudo; *ferir di nuovo*, *ripercuotere.* Apul. Met. 1. = 2 *P. pr. att.* replaudens. *Id. ib.* 6.

RĔPLENDUS, a, um, *p. fut pass.*, *e*

RĔPLENS, tis, *p. pr. att. di* repleo.

RĔPLĔO, es, ēvi, ētum, ēre, *att.* 2, *da* re *accr.*, *e dall' inus.* pleo; ἀναμεστέω, ἀναπληρόω, *riempire*, *empire.* Replere exhaustas domos. *Cic. Prov. Cons.* 2 *ad fin.* — frumento et pecore exercitum (*far caricar da' soldati una gran quantità di frumento e di bestiami*) Cæs. BG. VII. 56 extr. - Summa repletur (*si compie la somma*) Manil. II. 709. = 2 *Fig.* Replere equas (*ingravidar le cavalle*) Pall. IV. 13 - Et undas Cogentes sursum replent (*e premendo le onde*, *le fanno all' insù gonfiare*) Lucr. VI. 717 (*parlando del Nilo ritardato dai venti*) = 3 *Supplire.* Quod voci deerat, plangore replebam (*io suppliva col pianto e col battermi*) Ov. Her. X. 37 - Pretium redemptionis replere (*numerar tutto il prezzo del riscatto*) Ulp. Dig. XL. 1. 4 a med. = 4 *Ristorare*, *ricreare.* Stat. Th. IV. 759. = 5 Replesti *sinc. per* replevisti, *e* replerat *per* repleverat. *Id. Silv.* III. 91; VI. 1270. = 6 *Pass.* repleor. *Lucr.* V. 812; § 1 - *P. pr. att.* replens. *Sen. Hippol.* 1171 - *P. fut. att.* repleturus. *Pl. Pan.* 55 - *Pp. pass.* repletus. *Svet Col.* 3 - *P. fut. pass.* replendus. *Pl. HN.* XXXIV. 46.

RĔPLĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repleo; *compimento.* Cod. VI. 28. 4 a med.; VII. 2. 15 a med.

RĔPLĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĔPLĒTUS, a, um, *pp. pass. di* repleo. = 2 *Aggett.* **riempiuto**, *ripieno*, *pieno*; ἀναπληρωθείς. Repletum ratibus eversis mare. *Sen. Agam.* 1006. = 3 *Fig.* Gracilitas crurum paulatim repleta etc. (*le gracili gambe ingrassate a poco a poco*) Svet. Cal. 3 - Virginem a Deo repletam (*la vergine ingravidata dal nume*) quatuor pueros peperisse. *Just.* XIII. 7 *a med.* - Repleti vita (*che hanno compiuto il corso della vita*) Lucr. III. 242 - Serpens repletus (*serpente che ha mangiato a crepa pancia*) Sil. VI. 160.

RĔPLEXUS, a, um, *pp. pass. di* replecto. = 2 *Aggett. ripiegato.* Cauda replexa. *Pl. HN.* XXI. 3.

RĔPLĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* replico; *degno d' essere ripetuto.* Venant. Carm. VII 8. 33 = 2 *Rimoto*, *ritirato*, *pieno di seni.* V. Æn. I. 163.

RĔPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* replico.

RĔPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* replico, ἀνάπτυξις, *rivoluzione*, *conversione.* Ut replicatione quadam mundi motum regat. *Cic. ND.* I. 13. = 2 Replicatio *nel foro significa la replica e risposta dell' attore all' ingiusta eccezione del reo convenuto.* Just. Instit. IV, tit. 14. = 3 Replicatio numeri *è la suddivisione d' un numero composto.* Capell. VII. 250.

RĔPLĬCĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* replico; *rassettatura fatta con l' ago?* Edict. Diocl. p. 27.

RĔPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* replico. = 2 *Aggett. piegato all' indietro.* Pl. HN. IX. 52. = 3 *Aperto*, *dischiuso.* Arnob. IV. 147.

RĔPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* re *e* plico; πτύσσω, ἀναπτύσσω, **ripiegare**, *piegare*, *torcere.* Surculos in terram demittito, replicatoque ad vitis caput. *Cato RR.* 41 - Sin autem subito replicantur (*son contratti*, *rattratti*) corpora morbo. *Seren. Samm.* LIV. 986. = 2 *Fig.* Ab omni lævitate acies radios suos replicat (*la luce riflette i suoi raggi da ogni corpo levigato*) Sen. Q. Nat. I. 3. = 3 *Trasl.* Cujus acumen nimis tenue retunditur, et in se sæpe replicatur (*l' acume del qual ingegno soverchiamente sottile si rintuzza e da sè rendesi ottuso*) Id. Ben. I. 4. = 4 *Replicare vestigium suum* (*ritornar per quella strada che si è già fatta*) Apul. Met. 4 a med. = 5 *Spiegare*, *svolgere*, *discioglicre.* Replicare memoriam temporum. *Cic. Leg.* III. 14. = 6 *Volgere*, *aggirare nella mente*, *recitare*, *ripetere tra sè.* Replicare annalium memoriam (*riandare gli annali*) Cic. Sull. 9 - Hæc identidem mecum replicabam (*queste cose andava meco ripensando*) Apul. Met. 4; ib. 3 sub init. - Quæ idcirco non replico, ne etc. (*le quali cose io non ritocco*, *perchè non ecc.*) Hier. Ep. 129, n. 2 extr. = 7 *Pass.* replicor. *Pl. HN.* XVII. 24; §§ 1, 3 - *P. pr. att.* replicans. *Cic. Div.* I. 56 - *Pp. pass.* replicatus. *Pl. HN.* IX. 52.

RĔPLICTUS, a, um, *sinc. per* replicatus. *Stat. Silv.* IV. 9. 29.

RĔPLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* ploro; *pianger di nuovo.* Not. Tir. p. 121.

RĔPLUM, i, *sn.* 2; *impannata.* Vitr. X. 17. = 2 *Veste da donna*, *o parte di veste*, *detta dagl' Italiani solino.* Gloss. Isid.

RĔPLUMBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* replumbo.

RĔPLUMBO, as, āre, *att.* 1, *da* re *priv. e* plumbo; ἀναμολυβδόω, **spiombare**, *staccare*, *separare dal piombo*; *e generalm. rompere qualunque saldatura.* Sen. Q. Nat. IV. 2 a med.; Ulp. Dig. XXXIV. 2. 19. = 2 *Pp. pass.* replumbatus. *Id. loc. cit.*

RĔPLŪMIS, e, *agg. com.* 3, *da* re (rursus) *e* pluma; *che mette nuovamente le piume.* Paul. Nol. carm. XXI. 857.

RĔPLŬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus *o* vicissim *o* contra) *e* pluo; *piovere di nuovo*, *od a vicenda*, *od all' incontro.* Sen. Contr. præf. 5 circa med.

RĔPO, is, psi, ptum, pĕre (*metat. di* ἕρπω, *che tiene il medesimo signif.*); **serpere**, *carpare*, *strascinarsi per terra*, *strisciare*, *camminare rasente la terra.* Animadvertit inter saxa repentes cochleas. *Sall. Jug.* 98 - Murænæ in sicco quoque repunt. *Pl. HN.* IX. 37 - Repsit genibus (*si strascinò sulle ginocchia*) Id. VIII. 7 - Repserat in cumeram frumenti (*erasi rampicato in una bugna di grano*) Hor. Ep. I. 7. 29. = 2 *Trasl. dicesi delle piante e delle loro radici.* Cucurbitæ humi repunt. *Pl. HN.* XXII. 39 - Spatium autem radicibus, qua repant, lapides præbent (*trovano poi le radici tra le pietre lo spazio ove possano serpeggiare*) Col. Arbor. 4 sub fin. = 3 *Dicesi anche degli uomini che vanno per terra colle mani e co' piedi*; *andare carpone.* Inermis vix poterat repere. *Nep. Ann.* 3 *ad fin.* - In purpuris repit (*si aggira in mezzo alla porpora*; *cioè nuota nella mollezza*) Quint. I. 2. = 4 *Di quei che viaggiano seduti in cocchi bassi*, *tirati da' giumenti.* Millia tum pransi tria repimus. *Hor. Sat.* I. 5. 25. = 5 *Delle torri di legno*, *che camminano.* Lucr. III. 457. = 6 *Delle navi.* Pacuv. ap. Varr. LL. V. 2 sub fin. = 7 *De' nuotanti.* Qui flumen repunt. *Arnob.* I. 20. = 8 *Delle cose che tacitamente e non vedute van sotto*, *s' accostano ed ingannano.* Stat. Silv. I. 2. 59 (*parlando della sottilissima rete di Vulcano*) = 9 *Fras.* Sermones repentes per humum (*stile basso*) Hor. Ep. II. 1. 250. = 10 *Andare passo passo.* Enn. ap. Serv. ad V. G. III. 76. = 11 *P. pr.* repens, §§ 1, 9.

RĔPŎLĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *e* polio; **ripulire**, *ripurgare.* Col. II. 21 sub fin.

RĔPONDĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (contra *o* vicissim) *e* pondero; *compensare*, *riporre*; *quasi ponderare al contrario*, *od a vicenda.* Sid. Ep. I. 4 sub fin.

RĔPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RĔPŌNENS, tis, *p. pr. att. di* repono.

RĔPŌNO, is, pŏsŭi, pŏsĭtum (*poet.* postum), pōnĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* pono; ἀνατίθημι, **riporre**, *rimettere.* Insigne regium, quod ille de suo capite abjecerat, reposuit etc. *Cic. Sext.* 37 - Capillum reponere (*riporre*, *riordinare*, *acconciar le chiome*) Quint. proœm. 8 a med. = 2 *Fig.* Reponere crura (*alternare il passo*) V. G. III. 75. = 3 *Trasl. prender di nuovo una cosa per soggetto da trattare.* Honoratum si forte reponis Achillem. *Hor. AP.* 120. = 4 *Ripetere.* Neu dicta repone paterna. *Pers.* V. 65. = 5 *Restituire*, *rimettere nel pristino stato.* Reponere reges. *Sil.* X. 487 — aliquem solio. *Val. Fl.* VI. 642. = 6 *Sostituire*, *porre invece.* Non enim puto te meas epistolas delere, ut reponas tuas. *Cic. Fam.* VII. 18. = 7 *Preparar di nuovo*, *riedificare*, *ristaurare.* Ruptos vetustate pontes reponere. *Tac. Ann.* I. 63 *extr.* = 8 *E nel trasl.* Et cessata reponere avebant Tempora cæde virum (*ed agognavano rinovar le stragi*) Sil. V. 533. = 9 **Riporre**, *metter da parte.* Formicæ farris acervum populant, tectoque reponunt. *V. Æn.* IV. 402 - Si scripta in aliquod tempus reponantur (*ove per qualche tempo gli scritti si tengano riposti*) Quint. X. 4 - Reponere odium, donec, etc. (*tener l' odio in sè*, *tanto che ecc.*) Tac. Agr. 39 in fin. = 10 *Deporre.* Infectaque pensa reponunt. *Ov. Met.* IV. 10 - Paullumque reponunt Brachia. *Val. Fl.* IV. 279 - Sumere iram et reponere (*adirarsi e calmarsi*) Manil. II. 649 - Deponet arma an reponet? (*lascerà per poco le armi*, *o le deporrà per sempre?*) Quint. Decl. III. 9. = 11 *Restituire*, *rendere.* Quosdam ex debito nihil reposuisse (*che alcuni nulla avevano dato a conto di de-

[illegible] Pl. Ep. VIII. 2. = 12 *Rispondere*, *con-[illegible]* *quasi* vicissim ponere) Ne tibi ego item reponam cum veneris (*acciocchè io non ti renda la pariglia, quando verrai*) Cic. Fam. I. 9 circa med. = 13 *Riporre*, *[illegible]*, *collocare*. Ligna super foco Large reponens. *Hor. Od.* I. 9. 5 - Reponere spem omnem in virtute (*porre tutta la speranza nel proprio valore*) Cæs. BC. II. 41 - Sensibus hæc imis reponas (*tu ben attendi*) V. Ecl. III. [illegible] = 14 *Altre locuzioni*. Jam falcem arbusta reponunt (*gli arbusti più non han d'uopo della falce, [illegible]*) V. G. II. 416 - Reponere pontum (*[illegible] il mar procelloso*) Val. Fl. [illegible] — [illegible], scelus (*compensar l'ingiuria con [illegible], la scelleraggine colla scelleraggine*) Sen. Ira II. [illegible]. = 15 Reposivi *per* reposui. *P[illegible]* III. 1. 1[illegible]. = 16 *Pass.* reponor. *C[illegible]* XII [illegible] - *P. pr. att.* reponens, § 1[illegible] - *Pp. pass.* repositus *Quint.* II. [illegible] *a med.* - *P. fut. pass.* reponendus *C[illegible]* IV. 2[illegible].

REPORRIGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* porrigo, *riporgere, porgere di nuovo, ricon[illegible]*. Pelt. Fragm. 1 Burm.

REPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

REPORTANS, tis, *p. pr. att.* e

REPORTATUS, a, um, *pp. pass. di* reporto.

REPORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (retro) *e* porto, [illegible], *riportare, portar indietro*. Exercitum Britannia reportabant. *C[illegible]* IV. [illegible] ad fin. = 2 Reportare se; *ricondursi*. Ad Pudium se reportant (*si riconducono a [illegible]*) Auct. B. Hisp. [illegible]. = 3 *Riportare, riferire, portar in risposta*. Isque adytis hæc tristia dicta reportat (*da' sacri aditi a noi [illegible] questi tremendi detti*) V. Æn. II. [illegible]. = 4 *Trasl. riportare, conseguire*. Ut ab illo insignia victoriæ, non victoriam reportarent. *Cic. Manil.* 3 - Gloriam reportare. *Pl. Ep.* III. [illegible]. = 5 *Ricondurre, rimenare*. Diversos variæ viæ reportant (*sono rimenati per diverse [illegible]*) Cat. [illegible]. 10. = 6 *Pass.* reportor. *Tac. Ann.* XIV. 12. 6 - *P. pr. att.* reportans. *Pl. Pan.* 16 - *Pp. pass.* reportatus. *Cic. in Sen.* 11 - *P. fut. pass.* reportandus. *Id. Leg.* III. 8.

REPOSCENS, tis, *p. pr. att. di* reposco.

REPOSCO, is, [illegible] *perf. e sup.*), poscĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* posco; ἀπαιτέω, *ripetere, ridomandare*. Cui talentum mutuum dedi, reposcam *Pl. Trin.* III. 2 *in fin.* - Et cum simulacrum [illegible] reposcerent (*e ripetessero da lui il [illegible]*) Cic. Verr. VI. 51 - Reposcere [illegible] (*[illegible] ricompensa*) Mart. VIII. 8. = 2 *In generale domandare, esigere*. Vitam meam fata reposcunt (*i fati richieggono la mia vita*) Prop. II. 1. 81 - Reposcere ad pœnas (*far portare [illegible]*) V. Æn. II. 139 - Abs te rationem reposcent (*se ne faranno render conto da te*) Cæs. BG. V. [illegible] - Rationem reposcere (*domandar ragione*) Liv. XXXIX. 37. = 2 *Pass.* reposcor. *V. Æn.* XII. 2 - *P. pr. att.* reposcens. *Tac. Ann.* III. 13.

REPOSCOR, ōris, *sm.* 3, *da* reposco; *chi reclama, chi domanda ciò che gli è dovuto*. Amm. XXII. 1[illegible] sub fin.

REPOSITIO, ōnis, *sf.* 3, *da* repono; *atto di riporre*. Pallad. I. 2.

REPOSITORIUM, ii, *sn.* 2, *da* repono; *sorta di tagliere, o di vassojo, su cui i Romani posavano i piatti delle vivande che mettevano sulla mensa*. Pl. HN. XXVIII. [illegible]. = 2 *Ed anche lo stesso che sepolcro*. Jul. Valer. *res gest. Alex. M.* (*ed. A. Mai*) III. [illegible]. = 3 *Per sinc.* trovasi repostorium, *e si adopera anche per significare un [illegible], [illegible] della casa, ove si ripongono le [illegible]*. Capitol. Aurel. XIV. 1.

REPOSITUS, *e per sinc.* **REPOSTUS**, a, um, *pp. pass. di* repono. = 2 *Aggett. messo un' altra volta*, [illegible]; Frumenti et repositi cibi *Quint.* II. [illegible]. = 3 *Trasl.* Manet alta mente repostum (*[illegible] impresso nel profondo del cuore*) V. Æn. I. [illegible] - Navis Thetidi, Glauco[illegible] (*[illegible]*) [illegible] *a Teti, ed a Glauco*) V. [illegible] II. 2[illegible] - Repostus tellure (*sepolto*) V. [illegible]. = 4 *Restaurato, rifatto*. Re[illegible], templaque [illegible] *Tac. Hist.* III. [illegible] - [illegible] *Poet. collocato*. Sen. Hippol. [illegible] - [illegible] *posto altrove, riposto*. Tert. [illegible]

REPOSITOR, [illegible], *sm.* [illegible], *da* repono, *ristauratore*, [illegible] *che mette un altra volta nel suo luogo, riportatore*. Ov. Fast. II. 68 (*ove altri legg.* refector).

REPOSTORIUM. V. **REPOSITORIUM**, § 3.

REPOSTUS. V. **REPOSITUS**.

REPŌTĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* re (rursus) *e* potatio, *bevimento ripetuto*. Varr. LL. V. 8 sub fin.

REPŌTIA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* repotatio; τὰ ἐπαύλια, *il secondo giorno dopo le nozze, in cui cenasi dal novello marito, perchè quasi* reficitur potatio. *Fest.* = 2 Repotia cœnæ (*nuova beveria*) Apul. Apol.

REPŌTIĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* repotia, orum; *appartenente al convito nuziale*; *onde* repotialis liber *significa fanciullo nato subito dopo i conviti nuziali, o negli stessi conviti*. Fest. in Repotia (*secondo la lez. di Scaligero*)

REPPĔRI, *perf. poet. di* reperio.

REPPŪLI, *perf. poet. di* repello.

RĔPRÆSENTĀNEUS, a, um, *agg. da* re *e* præsentaneus; *lo stesso che* præsentaneus. *Tert. Apol.* 28.

RĔPRÆSENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repræsento; ὑποτύπωσις, *rappresentazione, il far vedere, il mettere sotto gli occhi, atto di rappresentare, e porre sotto gli occhi*. Quint. VIII. 3 a med., Gell. X. 3 circa med. = 2 *Fig.* Repræsentatione emere (*comperare a contante*) Cic. Att. XII. 31; XIII. 29 sub fin. - Repræsentatio fideicommissi (*pagamento in contante del fedecommesso*) Marcell. Dig. XXXV. 1. 3[illegible]. = 3 *Figura, esempio, immagine*. Val. Max. V. 10, n. 2.

RĔPRÆSENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔPRÆSENTANS, tis, *p. pr. att. di* repræsento.

RĔPRÆSENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* repræsento; *chi rappresenta*. Tert. adv. Prax. 24 circa med.

RĔPRÆSENTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔPRÆSENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* repræsento. = 2 *Aggett. rappresentato, posto sotto gli occhi*; ὑποτυπωθείς. Repræsentata veritas. *Pl. HN.* XXXV. 36, *n.* 3. = 3 *Tosto pagato*. Repræsentatam pecuniam consumere (*sciupar il danaro subito dopo sborsato*) Ulp. Dig. II. 15. 8.

RĔPRÆSENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *acer.* e præsento; ὑποτυπόω, *rappresentare, far vedere presente, sotto gli occhi*. Crocallis gemma cerasum repræsentat (*è simile ad una ciriegia*) Pl. HN. XXXVII. 56. = 2 *Fig.* Affectum patris repræsentare (*mostrare un amor di padre*) Pl. Ep. IV. 19 - Repræsentare vicem (*far le veci*) Pl. HN. XXVIII. 45. = 3 *Riferiscesi ai pittori ed agli statuarj che ritraggono, rappresentano al naturale le imagini*. Niceratus repræsentavit Alcibiadem. *Id.* XXXIV. 19, *n.* 81. = 4 *Agli oratori che descrivono qualche cosa al vivo coll' etopeja*. Val. Max. II. 7, n. 6. = 5 Repræsentare se; *mostrarsi, farsi vedere*. Ut iste repræsentatus est in judicio (*come costui è comparso in giudizio*) Apul. Met. 10. = 6 Repræsentare aliquid; *far tosto qualche cosa*. Thespiarum fons conceptus mulieribus repræsentat (*produce tosto la fecondità nelle donne*) Pl. HN. XXXI. 7 - Neque debemus expectare temporis medicinam, quam repræsentare ratione possimus (*che possiamo adoperar tosto colla ragione*) Cic. Fam. V. 16 ad fin. = 7 *Comperare col soldo alla mano, pagare senza ritardo, sull' atto*. Dies promissorum adest; quem etiam repræsentabo, si adveneris (*tosto che sarai arrivato, verrai soddisfatto, ancorchè il giorno non fosse spirato*) Id. ib. XVI. 14 in fin. = 8 *Pass* repræsentor. *Cic. Phil.* II. 46 - *P. pr. att.* repræsentans. *Svet. Vitell.* 10 *a med.* - *P. fut. att.* repræsentaturus. *Cæs. BG.* I. 40 *ad fin.* - *Pp. pass.* repræsentatus, § 7 - *P. fut. pass.* repræsentandus. *Cic. Att.* XVI. 2.

RĔPRĔHENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔPRĔHENDENS, tis, *p. pr. att. di* reprehendo.

RĔPRĔHENDO e **RĔPRENDO**, is, endi, ensum, endĕre, *att.* 3, *da* re (retro) *e* prehendo, ἀναλαμβάνω, ἀντιλαμβάνω, *prendere, e tirar indietro, fermarsi* (*e propriam. dicesi rispetto a chi va o fugge*) Pallio me reprehenderunt *Pl. Mil.* I. 1. [illegible]; *Trin.* III. 1. 22 - Ut quosdam consul manu ipse reprehenderit, et adversos in hostem verterit (*che il console in persona ebbe a pigliar alcuni di loro, e colle proprie mani a rispingerli verso i nemici*) Liv. XXXIV. 14 - Cursum alicujus reprehendere (*rit[illegible] alcuno dal corso*) Prop. III. 17. 9. = 2 *Trasl. riprendere, trattenere, reprimere*. Sed me reprehendi tamen (*ma feci un ritegno a me stesso*) Ter. Adelph. IV. [illegible] 1[illegible] (*ove altri legg.* repressi) = 3 *Ripigliare*. Id. ib. prol. 12. = 4 *Riprendere, biasimare, ripigliare*. Se ipse reprehendit (*egli diede biasimo a se stesso*) Nep. Dat. [illegible] - Reprehendere quædam et exagitare. *Cic. Or.* 26. — quempiam vehementer de re aliqua *Id. ND.* I. 41 *a med.* — temeritatem cupiditatemque militum. *Cæs. BG.* VII. 52. = 5 *Censurare* (*riferendosi agli scritti difettosi*) Sallustii scripta reprehendit etc. *Svet. Gramm.* 10 - Plurima autem refert reprehendenda annotes etc. (*importa poi molto che tu noti quelle cose, ove si trova alcuna menda*) Pl. Ep. IX. 26. = 6 *Confutare* (*presso i retori*) Cic. Part. 12; Inv. 42, [illegible], 4[illegible], 4[illegible]. = 7 *Ritenere qualche cosa, perchè non cada o si disciolga*. Lucr. III. 599. = 8 Reprendo *ordinariam. è poet.* Ov. Her. XI. 53; Lucil. ap. Non. V. 21. = 9 *Pass.* reprehendor. *Hor. Sat.* II. 4. 86 - *P. pr. att.* reprehendens. *Svet. Vesp.* 23 - *P. fut. att.* reprensurus. *Hier. adv. Jov.* 1, *n.* 11 - *Pp. pass.* reprehensus. *Svet. Cal.* 45; e reprensus. *Hor. Sat.* I. 10. 55 - *P. fut. pass.* reprehendendus. *Pl. Ep.* IX. 26.

RĔPRĔHENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* reprehendo; *riprensibile, degno di riprensione*. Salv. Gub. D. IV. 14.

RĔPRĔHENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reprehendo; *atto di prendere, di fermare, di trarre indietro*. Cic. Or. III. 25 ad fin. (*ove Lambino per* reprehensione *legge* respiratione) = 2 *Riprensione, ripiglio, accusa, disapprovazione*; ἐπιτίμησις, ἐπίπληξις. A reprehensione temeritatis absum (*non posso esser ripreso di temerità*) Planc. ad Cic. Fam. X. 23 - Sine reprehensione quippiam agere (*far qualche cosa senza biasimo*) Tac. Hist. I. 19. = 3 *Presso i retori è lo stesso che* confutatio, *o lo sminuire della confermazione dell' avversario*. Cic. Inv. I. 42. = 4 *Figura di parole che ha luogo quando l' oratore corregge se stesso*; ἐπανόρθωσις, ἐπιδιόρθωσις. Id. Orat. 39 a med.

RĔPRĔHENSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* reprehendo; ἐπαναλαμβάνω, *prendere spesso*. Liv. II. 10 (*ove leggesi il part.* reprehensans)

RĔPRĔHENSOR, ōris, *sm.* 3, *da* reprehendo; μῶμος, *riprensore, chi riprende*. Huic labori nostro duo genera reprehensorum opponuntur. *Cic. Opt. gen. or.* 6. = 2 *Correttore, emendatore*. Reprehensores comitiorum. *Id. Planc.* 3 *a med.*

RĔPRĔHENSUS, e *per sinc.* **RĔPRENSUS**, a, um, *pp. pass. di* reprehendo. = 2 *Aggett. preso e tirato indietro*; ἀναληφθείς. Obsides profugi ac reprehensi. *Svet. Cal.* 45 - Reprehensi ex fuga Persæ. *Curt.* IV. 14.

RĔPRENSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* reprehendo.

RĔPRESSĒ, *avv. da* repressus; *con riguardo, ristrettamente*. Gell. XII. 11 (*ove leggesi il comp.* repressius, *e dove altri legg.* suppressius); Ammian. 29 circa med. (*leggesi il comp.* repressius)

RĔPRESSI, *perf. di* reprimo.

RĔPRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reprimo; *ripressione*. Mur. Inscr. 1412. 13 (*ove forse è scolto* represione *per* reprensione)

RĔPRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* reprimo; κατασταλτής, *chi reprime, raffrena*. Cic. Sext. 69.

RĔPRESSUS, a, um, *pp. pass. di* reprimo. = 2 *Aggett. represso*; ἐπεχόμενος. Impetus hostium repressi ac retardati. *Cic. Manil.* 5 *a med.* = 3 *Fermato*. Repressum ac retentum vehiculum. *Svet. Cal.* 9. = 4 *Chiuso*. Repressæ fauces. *Claud. Carm. de piis fratr.* 31. = 5 *Fermato, seccato*. Fontes repressi. *Stat. Th.* V. 522. = 6 *Frenato*. Just. I. 6 ad fin.

RĔPRĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔPRĬMENS, tis, *p. pr. att. di* reprimo.

RĔPRĬMO, is, pressi, pressum, prĭmĕre, *att.* 3, *da* re (retro) *e* premo, ἀναστέλλω, κατατέλλω, *reprimere, raffrenare, ratenere, fermare*. Dubitabat nostrum nemo, quin Cæsar itinera repressisset. *Cic. Att.* X. 19 - Reprimendis ignibus (*per ispegnere il fuoco*) Tac. Ann. XV. 43 - Reprimere cursum (*fermarsi a mezzo il corso*) Cæs. BC. III. 93 — dextram (*trattenere il braccio*) V. Æn. XII. 939. = 2 *Trasl.* Odium reprimere. *Cic. Sext.* [illegible] - Reprimere se (*ritornare in sè*) Pl. Pan. 8; — iracundiam (*abbandonare lo sdegno*) Ter. Adelph. V. 3. 8 gemitum (*por freno ai gemiti, cessarli*) Ov. Met. IX. 163. = 3 *Altre locuz.* Sed reprimam me (*ma farò qui forza a me stesso*) Cic. Leg. II. 17 sub fin. - Vix reprimor (*io mi contengo a stento*) Pl. Mil. IV. 8. 5[illegible]

- Reprimere abundantiam sanguinis *(frenare l'abondanza del sangue)* Pl. HN. XXVII. 13 — alvum *(fermar lo scioglimento del corpo, la soccorrenza)* Cels. II. 12 a med. = 4 *Con l'inf.* Enn. ap. Fest. in Occasus *(ove però l'inf. audere è sost.)* = 5 *Pass.* reprimor. *Cic. Fin.* I. 1; § 3 - *P. pr. att.* reprimens. *Cels.* VI. 16 - *Pp. pass.* repressus. *Cic. Manil.* 5 *a med.* - *P. fut pass.* reprimendus, § 1.

RĔPRŎBĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* reprobo; *riprovevole, ch'è da riprovarsi.* Not. Tir. p. 32.

RĔPRŎBANS, tis, *p. pr. att. di* reprobo.

RĔPRŎBĀTĬCĬUS, a, um, *agg. da* reprobo; ἀποδοκιμαστέος, *che è da riprovarsi.* Gloss. lat.-gr.

RĔPRŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reprobo; *riprovazione* Tert. Apol. 13.

RĔPRŎBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reprobo; *chi riprova.* Aug. *Bayl. Auct.*

RĔPRŎBĀTRIX, icis, *sf.* 3, *da* reprobator; *riprovatrice, che riprova.* Tert. adv. Marc. 36.

RĔPRŎBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reprobo.

RĔPRŎBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *priv.* e probo; ἀποδοκιμάζω, *riprovare, disapprovare, rigettare, rifiutare.* Cic. Fin. I. 7. = 2 *P. pr. att.* reprobans. *Quint. proœm.* 6 - *Pp. pass.* reprobatus. *Scæv. Dig.* XLVIII. 4. 4. *extr.*

RĔPRŎBUS, a, um, *agg. da* reprobo; *di cattiva lega.* Reproba pecunia *(moneta falsa)* Ulp. Dig. XIII. 7. 24. = 2 *Riprovato da Dio*; ἀδόκιμος (Gloss. lat.-gr.) Vulg. Rom. I. 28.

RĔPRŎMISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repromitto; ἐγγύησις, *ripromissione, atto di ripromettere* Cic. Rosc. Com. 13 in fin.

RĔPRŎMISSUS, a, um, *pp pass.*, e

RĔPRŎMITTENS, tis, *p. pr. att. di* repromitto.

RĔPRŎMITTO, is, isi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* re (vicissim) e promitto; ἀναδέχομαι, *promettere vicendevolmente, obbligarsi.* Repromittam istoc nomine solutam rem futuram *(mi obligo con te che resti saldata cotesta partita)* Pl. Asin. II. 4. 47 - Peculiaria in ipsum officia sua repromittens *(imprometténdogli in cambio particolari servigj)* Just. XXII. 2. = 2 *Promettere semplicem.* Hoc vobis repromitto, semperque præstabo. *Cic. ad Quirit.* 10. = 3 *P. pr. att.* repromittens, § 1 - *Pp. pass.* repromissus. *Aurel. Vict. Vir. illustr.* 2.

RĔPRŎPĬTĬO, as, āre, *att* 1, *da* re (rursus) e propitio; *render propizio novellamente.* Tert. ad Nat. I. 17.

REPSI, *perf. di* repo.

REPTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* repto; *che si strascina per terra, che va carpone.* Sen. Vit. beat 8 a med,

REPTANS, tis, *p. pr. di* repto.

REPTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repto; ἕρψις, *lo strascinarsi, l'andar carpone.* Quint. I. 12.

REPTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* repto. = 2 *Aggett. scorso coll'andar carpone e strascinandosi*; ἑρπυσθείς. Reptatus ager. *Stat. Th.* V. 581. = 3 *Calpestato.* Pacat. Pan. Theod. 4 extr. = 4 *Fig. dove si è nuotato, attraversato nuotando.* Claud. in Rufin. II. 180.

REPTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* repto; *lo stesso che* reptatio; ἑρπυσμός. Pl. HN. XIV. 3 *(nell' abl. sing.)*

REPTĪCĬUS, a, um, *agg. da* repto; *che è entrato strascinandosi carpone.* Sall. Decl. in Cic. 1 *(ove altri legg.* reperticius, *altri* repeticius)

REPTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* repto; ἑρπετός, *rettile; e dicesi d'ogni animale che si strascina.* Sidon. Ep. VIII. 12.

REPTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* repo; ἑρπύζω, *strascinarsi per terra, carpare, andar carpone.* Reptant fame. *Pl. Fragm. apud Gell.* III. 3 *(detto per iperbole)* Chamæleon humi reptans. *Gell.* X. 12. = 2 *Fig. dicesi di que' che camminano a lento passo.* Silvas inter reptare salubres *(passeggiare tra le salubri selve)* Hor. Ep. I. 4. 4 - Tondentes pabula læta Lanigeræ reptant pecudes *(tondendo i lieti pascoli, si movono a bell'agio i lanuti greggi)* Lucr. II. 317 = 3 *P. pr.* reptans, § 1 - *Pp. pass.* reptatus. *Stat. Th.* V. 581.

RĔPŪBESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) e pubesco; ἀνηβάω, *ringiovanire.* Col. II. 1 circa med.

RĔPŪDĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* repudio.

RĔPŪDĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repudio; ἀποπομπή, *ributtamento, rifiuto, atto di ripudiare.* Cic Mur. 4.

RĔPŪDĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* repudio; *chi ripudia, ributta.* Tert. adv. Marc. I. 14.

RĔPŪDĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔPŪDĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* repudio.

RĔPŪDĬO, ās, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* repudium; ἀποπέμπω, ἀποβάλλω, *ripudiare, rigettare, rifiutare; e propriamente dicesi del rifiutarsi o lasciarsi che fanno i conjugi.* Interrogatus, cur repudiasset uxorem etc. *Svet. Cæs.* 74 *in fin.* - Repudiatus miles *(soldato scartato)* Pl. Truc. IV. 1. 8 - Repudiata et rejecta legatio *(ambasceria rifiutata e rigettata)* Cic. Phil. IX. 6 extr. = 2 *Più spesso prendesi in generale per respingere, rigettare.* Repudiare beneficium. *Pl. Trin.* III 2. 11 — hospitium. *Id. Rud.* III. 6. 47 — amplissimos honores. *Pl. Pan.* 53 — conditionem æquissimam. *Cic. Quint.* 14 - Iracundia repudianda est *(vuolsi bandire l'iracondia)* Cic. Off. I. 23 sub fin. = 3 *Rigettare, non volendo che appartenga a sè.* Repudiare fideicommissum. *Modest Dig.* XLII. 1. 35 *ante med.* — hereditatem. *Papin. ib.* 79 *sub fin.* — a se legatum. *Paul. ib.* XXXIII. 5. 10. = 4 *P pr. att.* repudiaturus. *Svet. Tib.* 55 - *Pp. pass.* repudiatus, § 1 - *P. fut. pass.* repudiandus, § 2.

RĔPŪDĬŌSUS, a, um, *agg. da* repudio; *che merita essere ripudiato.* Pl. Pers. III. 1. 56.

RĔPŪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* re *priv.* e pudor *(o perchè si fa* ob rem pudendam. *Verr. ap. Fest.)*; ἀποπομπή, *ripudio, rifiuto della moglie o della sposa, fatto dal marito o dallo sposo; o del marito o dello sposo, fatto dalla moglie o dalla sposa.* Pl. Aul. IV. 10. 53. = 2 Repudium *riguarda anche un futuro matrimonio.* Paul. Dig. XXX. 15. 191. = 3 *Divorzio, scioglimento di matrimonio.* Repudium inter uxorem et virum etc. *Val. Max.* II. 1, *n.* 4 - Uxorem repudio dimittere *(far divorzio colla moglie)* Just. XI. 11.

RĔPŪĔRASCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) e puerasco; ἀνανηπιοῦμαι, *rimbambire, divenir fanciullo novellamente, ritornar all' età puerile, riprendere le occupazioni fanciullesche, vaneggiar come un fanciullo.* Ajunt solere eum rursum repuerascere. *Pl. Merc.* II 2. 24.

RĔPUGNANDUS, a, um *p. fut. pass*, e

RĔPUGNANS, tis, *p. pr. att. di* repugno. = 2 *Aggett. ripugnante, resistente*; ἀντιστάμενος, ἐναντίος. Ulcera curationi repugnantia. *Pl. HN.* XXXVI. 28. = 3 Repugnantia *presso i retori sono le cose che non possono stare unite, come il vero col falso.* Lact. Ira D. 9. = 4 Locus a repugnantibus *è lo stesso che* a contrariis, *ed è il fonte degli argomenti contrarj.* Cic. Or. II. 40; Top. 4 et 12. = 5 *Comp.* repugnantior. *Lact. loc. cit.*

RĔPUGNANTER, *avv. da* repugnans; ἀκοντί, *ripugnantemente, con ripugnanza, di malgrado.* Cic. Amic. 25.

RĔPUGNANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* repugno; ἐναντίωσις, *ripugnanza, resistenza, contrasto, contrarietà, atto di resistere.* Concordia naturæ ac repugnantia. *Pl. HN.* XXII. 49. = 2 *Disaccordo.* Id. XXI. 45. = 3 *Opposizione.* Cic. Phil. II. 8.

RĔPUGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* repugno; *ripugnanza.* Apul. Dogm. Plat. 1.

RĔPUGNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* repugno; *atto a resistere.* In repugnatoriis rebus *(nella difensiva)* Vitr. X. 22 a med.

RĔPUGNAX. V. PERPUGNAX.

RĔPUGNO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* re (contra) e pugno, ἀντιμάχομαι, ἐναντιοῦμαι, *combatter contro, resistere combattendo.* Nostri primo integris viribus fortiter repugnare. *Cæs. BG.* III. 4 - Sed suis locis repugnet *(ma stia ne' proprj posti sulla difesa)* Pomp. ad Domit. post Ep. II. 12 l. 8 ad Att. - Repugnantes profligare *(sconfiggere i nemici che fanno testa)* Nep. Epam. 9. = 2 *Ripugnare, opporsi, esser contrario per qualunque ragione.* Neque valde repugnabant. *Cic. Fam.* I. 2 - Repugnare voluntati alicujus. *Pl. Ep.* VIII. 6 — precibus. *Sen. Med.* 294 — amori. *Ov. Met.* X. 319 - Bonis omnibus repugnantibus *(colla resistenza di tutt' i buoni)* Hirt. BG. VIII. 22. = 3 *Impugnare.* Repugnare aliquid. *Tert. adv. Marc.* III. 16 *sub fin.* = 4 *Dicesi delle cose contrarie che non possono essere unite.* Sed hæc inter se quam repugnant etc. *Cic. Tusc.* III. 26. = 5 *P. pr. att.* repugnans. *Id. Or.* II. 44 *in fin.* - *P. fut. pass.* repugnandus. *Tert. loc. cit.*

RĔPULLESCENS, tis, *p. pr. di* repullesco.

RĔPULLĒSCO, is, ĕre, e

RĔPULLŪLASCO e **RĔPULLŪLESCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) e pullulasco; ἀναβλαστάνω; *ripullulare, rigermogliare.* Col. IV. 22 circa med. *(dove per* repullulascunt *altri legg.* repullulescunt *altri* repullescunt) = 2 *P. pr.* repullescens. *Id. ib.* 24.

RĔPULSA, æ, *sf.* 1, *da* repello; ἀποδοκιμασία, ἀποτύχημα, *ripulsa, negativa (si adopera principalm. nel concorso delle magistrature)* Duabus ædilitatis acceptis repulsis. *Cic. Planc.* 21 - Repulsa notatus *(che ha avuto ripulsa)* Val. Max. VII. 5, n. 1. = 2 *Riferiscesi alla domanda non concessa di altre cose.* Longæ nulla repulsa moræ *(niuna ripulsa è diferita in lungo)* Prop. III. 12. 26.

RĔPULSANS, tis, *p. pr. dell' inus.* repulso *(ch' è freq. di* repello); *che ribatte, ripercuote, rigetta.* Lucr. IV. 580.

RĔPULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *dall' inus.* repulso; *rifiuto, rigettamento.* Cœl. Aurel. Tard. II. 7 ad fin.

RĔPULSŌRĬUS, a, um, *agg. dall' inus.* repulso; *atto a respingere e ripercuotere.* Amm. XXIV. 4.

RĔPULSUS, a, um, *pp. pass. di* repello. = 2 *Aggett. ributtato, ribattuto*; ἀπωθισμένος. Vis repulsa. *Cic. Sext.* 17 - Telum repulsum. *Lucr.* V. 407. = 3 *Dicesi di colui che ha riportato una ripulsa in qualche carica.* Haud repulsus abibis *(non avrai ripulsa)* Sall. Jug. 18 extr. = 4 *Riferiscesi anche a materia amorosa.* Repulsi proci. *Ov. Met.* XIII. 735. = 5 *Percosso, sonato.* Æra repulsa. *Tib.* I. 3. 23; *ib.* 9. 22. = 6 *Comp.* repulsior. *Cato ap. Fest.*

RĔPULSUS, us, *sm.* 4, *da* repello; ἀπόκρουσις, *ripercotimento.* Impresso dentium repulsu *(colla collisione de' denti)* Pl. HN. XI. 62. = 2 *Trasl. riverbero, riflesso.* Lucr. IV. 104.

RĔPŪMĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *dall' inus.* repumico; *politura fatta colla pomice.* Pl. HN. XVII. 39.

RĔPUNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* repungo; *puntatore; chi è addetto a puntare quel collega che non interviene alle funzioni prescritte dalle leggi collegiali.* Mur. Inscr. 1967; Don. Inscr. T. 1, p. 555.

RĔPUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (rursus o vicissim) e pungo; ἀντιστίζω, *ripugnere, pungere di nuovo od a vicenda.* Not. Tir. p. 131 *(ove leggesi il perf.* repungit e repunxit) = 2 *Trasl.* Animos repungere. *Cic. Fam.* I. 9 *a med.*

RĔPURGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĔPURGANS, tis, *p. pr. att. di* repurgo.

RĔPURGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* repurgo. = 2 *Agg. ripurgato, purgato, nettato, sgombro*; ἀποκαθαιρόμενος. Repurgato fugiebant nubila cælo. *Ov. Met.* V. 285. = 3 *Fig. corretto.* Pl. Ep. I. 20 ante med.

RĔPURGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* repurgo; ἀποκάθαρσις, *nettamento.* Cod. Just. I. 42. 1; Cod. Th. XV. 2. 1.

RĔPURGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re e purgo; ἀποκαθαίρω, *ripurgare, nettare.* Præmissis qui repurgarent iter. *Liv.* XLIV. 4 *sub fin.* - Repurgare humum saxis *(sgombrar la strada dai sassi)* Ov. de nuce 125. = 2 *Trasl.* Quidquid in Ænea fuerat mortale, repurgat *(toglie da Enea ciò che poteva aver di mortale)* Id. Met. XIV. 603. = 3 *Pass.* repurgor. *Curt.* VI. 17 - *P. pr. att.* repurgans. *Pl. HN.* VIII. 37 - *Pp. pass.* repurgatus. *Ov. Met.* V. 285 - *P. fut. pass.* repurgandus. *Pl. HN.* XXXIV. 46.

RĔPŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ῥέπουσα, *part. f. di* ῥέπω; *che propende)*; *Repusa, cognome rom.* Don. Inscr. 358. 8.

RĔPŪTANS, tis, *p. pr. att. di* reputo.

RĔPŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reputo; ἀναλογισμός, *considerazione, pensamento, atto di reputare e quasi fare il conto.* Ipsa materia intus accendit ad reputationem naturæ parientis et noxia. *Pl. HN.* XVIII. 1 - Veterum novarumque rerum reputatio *(il riandare i vecchi e i nuovi costumi)* Tac. Hist. II. 38 extr. = 2 *Atto di computare e di imputare ad alcuno.* Marc. Dig. XLVI. 3. 48.

RĔPŪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* reputo.

RĔPŪTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *od accr.* e putesco; *putir di nuovo o molto.* Tert. Anim. 32.

RĔPŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* puto, *computare, mettere in conto.* Non reputantur infantiæ anni etc *Pl. HN.* VII. [illegible] - Reputare alimenta præstita alicui (*mettere in conto gli alimenti somministrati ad alcuno*) Paul. Dig. III. [illegible] = 2 *Fatti i conti, imputare, attribuire.* Papin. ib. XI. [illegible] = 3 *Come freq. pensare, ripensare, considerare (quasi far il conto di qualche cosa)*, [illegible]. Multa mecum ipse reputavi (*molte cose ho meco stesso divisato*) Cic. Sen. [illegible] extr. Multa secum reputans (*molte cose tra sè rivolgendo*) de immoderata civium suorum licentia *Nep. Ac.* [illegible] - Ipsus secum recta reputavit via (*egli ha fatto bene i suoi conti, egli ha pensato bene*) Ter. Andr. II. 6. 11 - Adversa reputabat (*considerava i casi avversi*) Tac. Hist. II. [illegible] = 3 *Pass.* reputor. *Val. F.* VII. [illegible] - *P. pr. att.* reputans, § 2 - *P. fut. att.* reputaturus *Papin. Dig.* XI. [illegible]

RĔQUIES, ētis, e iēi, *sf.* [illegible] (*da quieta elim.*), [illegible], *quiete, riposo, posa, cessazione dalla fatica.* Ut tantum requietis habeam, quantum cum uxore et filiola consumitur *Cic. Att.* I. [illegible] - Nec mora nec requies interdatur ulla fluendi (*nè rimane un sol istante dall'esalare*) Lucr. IV. [illegible] - Ad requiem forensium exercitationum (*per riposarsi dalle fatiche forensi*) Col. præ. [illegible] a med. = 2 *Il genit.* requiei *è menzionato da Prisciano* VI. p. [illegible] Putsch.; VII. p. [illegible] sub fin., Val. Prob. in Cathol. p. [illegible] (*ma non se ne ha esempio in alcuno scrittore*) = 3 Requie *nel genit. e un accus.* Sall. Fragm. ap. Prisc. I. I. p. [illegible] (*secondo Prisciano gli antichi dissero anche* requies *nello stesso caso*)

RĔQUIESCENS, tis, *p. pr. di* requiesco.

RĔQUIESCO, is, ēvi, ētum, escere, *n.* 3, *da* requies, [illegible], *riposarsi, prender riposo, cessar dalla fatica.* Requiesce sub umbra *V. Ecl.* VII. 10 - Requiescere, atque in castra reverti jussit. *Cæs. BC.* III. 98 - Ut nullam partem noctis requiesceret? (*che non ristorassi punto col riposo in tutta la notte?*) Cic. Rosc. Am. [illegible] sub fin. = 2 *Riferiscesi all'animo.* Ubi animus ex multis miseriis atque periculis requievit *Sall. Cat.* [illegible] - Africanus requiescens a reipublicæ pulcherrimis muneribus etc. (*riposandosi da rilevantissimi affari della repubblica, ecc.*) Cic. Off. III. 1. = 3 *Dicesi di coloro che riposano in letto.* Augusto requiescere lecto *Prop.* I. [illegible] = 4 *De' morti.* Fabricio junctus fido requiescit Aquinus (*Aquino riposa insieme col fido Fabrizio*) Mart. I. [illegible] = 5 *Usasi anche quando preghiam pe' defunti.* Ossa quieta, precor, tuta requiescite in urna *Ov. Amor.* III. [illegible] = 6 *Come att. far cessare, riposare, render tranquillo, quietare, por fine.* Requierunt flumina cursus (*e furon rattenuti nel corso i fiumi*) V. Ecl. VIII. [illegible] - Suam requiescere [illegible] (*[illegible] la zampogna*) Prop. II. [illegible] (*ma altri legg.* sua [illegible]) = 7 Requierant *usato per* requieverant [illegible] = 8 *P. pr.* requiescens, § 2 - *P. fut. att.* requieturus. *Enn. Fragm. apud Prisc.* [illegible] Putsch. - *P. p. pass.* requietus. [illegible]

RĔQUIETIO, onis, *sf.* [illegible] *da* requiesco, *riposo* [illegible] = 2 *Riposo* [illegible] Grut. Inscr. [illegible] Mur. Inscr. [illegible]

RĔQUIETORIUM, ii, *sn.* 2, *da* requiesco; *sepolcro* [illegible] Grut. Inscr. [illegible] Mur. Inscr. [illegible]

[illegible], a, um, *p. fut.* [illegible]

RĔQUIETUS, a, um, *pp. pass. di* requiesco. = 2 *Agg.* [illegible] Miles [illegible] Requietus ager (*campo* [illegible] *per qualche tempo riposato*) Ov. [illegible] = 3 *Dicesi delle* [illegible] requietus [illegible] = 4 *Comp.* requie[illegible]

RĔQUIRENS, tis, *p. pr. att. di* requiro.

RĔQUIRITĀTIO, [illegible] *da* requiro, [illegible] Pl. [illegible] IV. [illegible]

RĔQUĪRO, is, sivi, e sii, situm, rere, *att.* [illegible] *da* re e quæro, [illegible] *cercare* [illegible] Pl. [illegible] requirere [illegible]

Ov. Met. IV. 129. = 2 *Dicesi di coloro che sentono la mancanza di ciò che vogliono, se ne lagnano e lo desiderano.* Vereor, ne litterarum a me officium requiras. *Cic. Fam.* VI. 6 - Multos tamen inde requiro, Quos quondam vidi vestra prius urbe receptus (*ma sento la mancanza di molti ch'io vidi allora che fui accolto in questa città*) Ov. Met. XI. 515. = 3 *Richiedere, domandare, volere, cercare.* Neque amplius requisivit (*nè più in là richiese*) Nep. Thras sub fin. - Non intelligo quid requirat (*non so comprendere che possa desiderare*) Cic. Tusc. V. 8 a med. = 4 Requiritur; *è d'uopo, fa mestieri, è necessario.* Sed aliæ quoque virtutes animi multæ et magnæ requiruntur (*ma conviene avere anche altre qualità e virtù straordinarie*) Cic. Manil. 22. = 5 *Interrogare, dimandare, ricercare.* Ex quibus requiram, quonam modo etc *Id. Cal.* 28 - Tua facta requirere cœpi (*cominciai a rintracciar le tue operazioni*) Ov. Her. VI. 31 - Requirere ab aliquo de antiquitate (*ricercare qualche antica notizia ad alcuno*) Nep. Att. 20 - Requiremus, an etc. (*osserveremo, se ecc.*) Caj. Dig. XXVIII. 4. 1. = 6 *Pass.* requiror, § 4 - *P. pr. att.* requirens. *Cic. Fin.* V. 20 - *P. pass.* requisitus. *Svet. Cal.* 24 *sub fin.*

RĔQUĪSĪTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* requiro, *inquisizione, indagine.* Gell. XVIII. 2.

RĔQUĪSĪTUS, a, um, *pp. pass. di* requiro. = 2 *Aggett. ricercato.* Chirographa omnium requisita divulgare. *Svet. Cal.* 24 *sub fin.* = 3 *Assolut.* Ad requisita naturæ respondere (*soddisfare al bisogno di scaricare il ventre o la vescica*) Sall. Fragm. ap. eund. VIII. 6 a med.

RES, rĕi, *sf.* 5 (*da* ῥέζω, *fare*); πρᾶγμα, ἔργον, *cosa, faccenda, fatto; ed è vocab. presso che infinito, atto a significare tutte le cose, che possono farsi, dirsi o pensarsi.* Earum rerum quæ unquam fuerunt etc. *Cic. ND.* I. 38 *ad fin.* - Quid hoc rei est? (*che è questa cosa?*) Ter. Adelph. II. 4. 21 - Propemodum jam scio, quid siet rei (*quasi vado ad indovinare che cosa sia*) Pl. Men. V. 2. 14 - Res autem est hæc (*il negozio, il fatto è questo*) Cic. Fam. XIII. 8 - Si res postulabit (*se farà bisogno*) Id. Amic. 13 - Res ipsa loquitur (*la cosa è chiara; il fatto parla da sè*) Id. Fam. XV. 11 - Res militaris (*l'arte della guerra*) Id. Acad. IV. 1 - navalis (*la nautica*) Id. Verr. VII. 17 — judiciaria (*la giudicatura*) Id. ib. IV. 12 — frumentaria (*i viveri, le vettovaglie*) Id. Att. VI. 1. 1 — divina (*il sacrifizio*) Cato RR. [illegible] — uxoria (*il matrimonio*) Ter. Andr. V. 4. 40 — veneris (*l'atto venereo, il giacimento,* συνουσία) Lucr. II. 173; Ov. Rem. Am. 131 - Res venereæ (*la venere, il giacere insieme*) Cic. Sen. 14 — voluptatum (*i piaceri, le volutta;* χρήματα ἡδονῶν) Pl. Amph. II. 2. 1 — cibi (*il cibo,* χρήματα τροφῆς) Phædr. IV. 7. = 2 *Il fatto, l'effetto.* Clamoremque res est secuta (*ed i fatti seguirono le parole*) Liv. II. 65 = 3 *Fatti, azioni, imprese, gesta.* Res populi R. perscribere. *Liv. init. Hist.* - In rebus Neronis (*nella vita, nella storia di Nerone*) Pl. HN. II. 84; ib. 104 ad fin. = 4 *Esperienza, pratica, uso.* Res, ætas, usus semper aliquid apportat novi. *Ter. Adelph.* V. 4. 2. = 5 *Appartiene al significare la verità.* Rem fabulare (*tu dici per appunto il vero, come sta la cosa*) Pl. Trin. II. 4. 39 - Aperte ipsam rem modo locutus (*avendo detto schiettamente il suo sentimento*) Ter. Andr. I. 2. 28. = 6 *Talora si oppone alle parole.* Aut sine re nomen Deus est etc. (*o Iddio è un puro nome ecc.*) Ov. Amor. III. 3. 24 - Distat argumentatio ab re (*i raziocinj si allontanano dai fatti*) Cic. Rosc. Am. 15 a med. - Re ipsa (*in fatto*) Liv. XXXIX. [illegible] - Verum si (verba) ad rem conferentur, vapulabit (*ma se dalle parole verrà passare a' fatti, ei sentirà il peso di un buon bastone*) Ter. Eun. IV. 6. [illegible] = 7 *Evento, esito, effetto.* Re tibi præstabo ut etc. (*procurerò con effetto, che tu ecc.*) Cic. Fam. IV. 11 extr. - Perpulcra, credo, dona, haud nostris similia — res indicabit (*parleran da loro*) Ter. Eun. III. 2. 15. = 8 *Cagione.* Ob eam rem (*per questa cagione*) Pl. Amph. prol. 113 - Atque hac re (*e per questo*) Lucr. I. 4. 2 - Illud ea re a se esse concessum etc. (*e la ragione perchè lo aveva concesso si era ecc.*) Cic. Acad. IV. [illegible] ad fin. = 9 *Fine.* Quid rei? (*a che fine, perchè?*) Pl. Asin. III. 2. 43 - Ea rei nunc etc. (*per questo ora ecc.*) Id. Cist. I. [illegible] = 10 *Lite, causa, giudizio.* Res cognitæ et judicatæ (*processi compilati e giudicati*) Cic. Verr. IV. 18 - Futurum ut res pereat (*la lite potrebbe perdersi*) Cajus Dig. III. 3. 12. = 11 *Modo, maniera.* Quibuscumque rebus possim (*comunque io possa*) Cic. Fam. V. 9. = 12 *Argomento, prova, ragione.* Res ad faciendam fidem appositæ. *Quint.* V. 8. = 13 Res, *o* res familiaris; *facoltà, roba, averi;* οὐσία. Res eorum jam pridem, fides deficere nuper cœpit (*dopo aver già perduto gli averi, perdettero ultimamente anche il credito*) Cic. Cat. II. 5 - Et genus et virtus, nisi cum re (*se non sono uniti alle ricchezze*) vilior alga est *Hor. Sat.* II. 5. 8 - Rem facere (*ammassar ricchezze*) Ter. Adelph. II. 2. 12 - Aut re, aut opera (*o col danaro, o con l'opera*) Pl. Ps. I. 1. 17. = 14 *Dicesi anche delle publiche ricchezze, de' beni, delle forze d'una città, d'un regno, d'un popolo, del loro stato e condizione.* Inter Fidenatem Romanamque rem (*tra lo stato de' Fidenati e de' Romani*) Liv. I. 28 ad fin. - Res Asiæ (*la nazione, il popolo d'Asia*) V. Æn. I. 3 - Res sine discordia translatæ (*l'impero era passato da uno ad un altro senza tumulti*) Tac. Hist. I. 29 - Potiri rerum (*impadronirsi della somma delle cose*) Nep. Att. 9 ad fin. = 15 *Dello stato o condizione, o qualità della fortuna.* Ut adversas res, sic secundas immoderate ferre (*dare in eccessi e nelle disgrazie e nelle prosperità*) Cic. Off. I. 26 - Mala res; spes multo asperior (*cattivo stato in presente, molto peggiore l'aspetto dell'avvenire*) Sall. Cat. 21 - In malis rebus (*nel colmo delle disgrazie*) Pl. Rud. III. 3. 12 - Dubiis ne defice rebus (*prestami ajuto nelle dubie cose*) V. Æn. VI. 196 - Rebus salvis (*essendo libera la republica*) Cic. Fam. IV. 4; VII. 30 ad fin. — florentissimis (*nella migliore prosperità*) Cæs. BG. I. 30. = 16 Res prolatæ. V. **PROLATUS**, § 5. = 17 Res redire. V. **REDEO**, § 4. = 18 Alias res agere (*dissimulare, e volger l'animo ad altre cose*) Cic. Brut. 66. = 19 In malam rem, *in malora.* Abin' hinc in malam rem? (*che non te ne vai in mal punto?*) Ter. Andr. II. 1. 17. = 20 Res tuas tibi habe *è formola di fare il divorzio.* Mimam suam suas res sibi habere jussit (*disse che ella se ne andasse colle cose sue*) Cic. Phil. II. 28 - *Simile è* res tuas ocius tolle, *nel discioglersi d'una società, d'un' amicizia.* Petr. Sat. 79 extr. = 21 Res *assolut. prendesi per l'arte della guerra.* Sil. XV. 149 - *Quindi* res gerere. - Resque magnas gessit (*e fece grandi imprese in guerra*) Cic. Att. 5. 20. = 22 Rem facere (*tentar cosa alcuna*) Hirt. B. Afr. 33. = 23 *Negozio, affare, pratica, contratto, commercio.* Cum homine edaci tibi res est (*tu hai a fare con un mangione*) Cic. Fam. IX. 20 - Tecum mihi res est, T. Rosci etc. (*ora a te mi rivolgo, o T. Roscio; o teco la voglio ecc.*) Id. Rosc. Am. 30 - Res composita est; fiunt nuptiæ (*il contratto è fatto; nulla manca per mandar ad effetto le nozze*) Ter. Adelph. IV. 7. 17 - Cum illo quocum tum uno rem habebam hospite (*con quell' ospite con cui solo allora io aveva a fare*) Ter. Eun. I. 2. 39 et [illegible] - V. Pl. Bacch. III. 6. 35; Merc. III. 1. 35 et [illegible] (*l'uno e l'altro luogo ha il laido significato di* συνουσιάζω, *aver pratica disonesta, giacere insieme*) = 24 *Riferiscesi a vantaggio, commodità, utilità, uso.* Tanta mihi cum eo necessitudo est, ut si mea res esset, non magis laborarem (*che se fosse mio interesse, non mi affaticherei di vantaggio*) Cic. Fam. XIII. 14 - Si in rem est utrique, ut fiant, arcessi jube (*se il legame giova ad entrambi, detto, e fatto tosto venire*) Ter. Andr. III. 3. 14. = 25 *Quindi nasce la frase* alicui rei esse (*essere da qualche cosa*) Pl. Stich. V. 4. 38 - Illum hominem esse non bonæ rei (*che quell'uomo non era buono a niente*) Gell. XIV. 2 ante med. = 26 E, *ed* ex re esse; *giovare, esser di lucro, di vantaggio.* Ut ex fide, fama, reque mea videbitur (*secondo che parrà esser profìcuo al mio credito, alla mia riputazione, al mio interesse*) Cic. Att. V. 8 extr. - Tua re feceris (*farai tuo vantaggio*) Pl. Capt. II. 2. 46. = 27 Pro re (*come richiede l'affare*) Sall. Jug. 54. = 28 Pro, *ed* e re nata (*secondo l'occasione o lo stato delle cose*) Cic. Att. VII. 8; Apul. Met. 4. = 29 Ab re (*dall'evento, dal fatto o dall'effetto*) Liv. I. 17. = 30 Ab re *significa anche senza causa, senza ragione, fuor di proposito.* Dum ab re ne quid ores faciam *Pl. Capt.* II. 2. 88. = 31 *Ed anche in danno, in pregiudizio.*

Haud est ab re aucupis (*non torna bene alla cacciatrice*) Id. Asin. I. 3. 71. = 32 Res *alcune volte tiene le veci di pronome relativo; o quando vi è unito è pleonasmo.* Quarum rerum te falsiloquum mihi esse nolo (*in che non voglio che tu mi sia mendace*) Id. Capt. II. 2. 15. = 33 *In luogo de' pronomi* is, ea, id *Varr. LL.* 2 *a med.* = 34 *Nel genit.* rei *si fa breve la prima sillaba, come* spei, fidei. *Hor. Od.* III. 16. 25; *Lucr. passim et alii.*

RĔSACRO. V. **RESECRO.**

RESÆVĬO, is, īre, *n.* 4, *da* re (rursus) *e* sævio; *incrudelire di nuovo.* Ov. Trist. I. 1. 103.

RĔSĂLŪTĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* resaluto; ἀντασπασμός, *risalutazione, atto di risalutare.* Svet Ner. 37 sub fin.

RĔSĂLŪTĀTŪRUS, ă, um, *p. fut. att.*, e

RĔSĂLŪTATUS, a, um, *pp. pass. di* resaluto.

RESĂLŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (vicissim) *e* saluto; ἀντασπάζομαι, ἀντιπροσαγορεύομαι, *risalutare, rispondere al saluto* Nunc utrumque suo resalutat nomine. *Mart* V. 21. — 2 *Pass.* resalutor. *Cic. Phil.* II. 12 *a med.* = 3 *P pr. att.* resalutans. *Mart* X. 70 - *P. fut. att.* resalutaturus. *Sen. Tranq.* 12 - *Pp. pass.* resalutatus. *Cic. loc. cit.*

RĔSALVĀTUS, a, um, *pp. dell' inus.* resalvo; *salvato di nuovo.* Aug. CD. XVIII. 51.

RĔSĀNESCO, is, nŭi, nescĕre, *n.* 3, *incoat. di* resano: *risanarsi, guarire.* Ov. Amor I. 10 9 (*nel signif. trasl. parlando di errore*)

RĔSĀNO, as, āre, *att* 1, *da* re (rursus) *e* sano. *risanare.* Lact. IV. 20; V. 22 in fin.

RĔSARCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* resarcio.

RESARCĪO, is, arsi, artum, arcīre, *att.* 4, *da* re (rursus) *e* sarcio. ἀναρράπτω, *rattoppare, ricucire, rappezzare, racconciare.* Discidit vestem? resarcietur. *Ter. Adelph.* I. 2. 40 - Tiberio pollicente, damnum liberalitate sua resarturum (*che avrebbe di sua borsa riparati i danni*) Svet. Claud 6. = 2 *Trasl. risarcire, ricompensare.* In meis damnis resarciendis (*in riparare i miei danni*) Cic. Fam. I. 9 ab init. - Resarcire locum (*riempire di nuovo il luogo* Pl. HN. XVII. 32. = 3 *Pass.* resarcior, § 1 - *P. fut. att.* resarturus, § 1 - *P fut. pass.* resarciendus, § 2.

RĔSARRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* re (rursus) *e* sarrio; ἀνασκάλλω, *tornar a zappare.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 4.

RĔSARSI, *perf. di* resarcio.

RĔSARTŪRUS, a, um, *p. fut att. di* resarcio.

RESCINDENDUS, a, um *p. fut. pass.*, e

RESCINDENS, tis, *p. pr. att. di* rescindo.

RESCINDO, is, scĭdi, scissum, scindĕre, *att.* 3, *da re accr. e* scindo; ἀνασχίζω, ἀναρρηγνύω, *tagliare, rompere, distruggere, squarciare.* E membris tenuem rescindere vestem. *Tibull.* I 1. 64 - Cadaverum artus rescindere (*far la notomia*) Sen. Contr. V. 34 a med. - Pontes rescindendos curaverat. *Cæs. BG* VII. 35 - Tecta domosque resciderunt (*smantellarono i tetti e le case*) Flor II. 15. = 2 *Fig.* Rescindere vias (*allargare e spianare le strade*) Lucr. II. 406 — vias aurium (*guastare gli organi delle orecchie che fan sentire il suono*) Sen. Phœniss. 226. = 3 *Trasl. annullare, cassare, togliere.* Rescindere fœdus turpe (*rompere un' alleanza vergognosa*) Vell. II. 90 — voluntates mortuorum (*tagliare i testamenti*) Cic Verr. III. 43 — beneficium injuria (*distruggere il beneficio coll' ingiuria*) Sen. Ben. III 13. = 4 *Altre locuzioni.* Rescindere sacrilegium (*espiare il sacrilegio*) Val. Max. I. 1, n. 2 — vulnus (*rinovar la ferita col rimembrarla*) Ov. Trist. IV. 4. 41 — cæcitatem (*guarire la cecità levando la cateratta*) Quint. Decl. VI. 19 extr. = 5 *Pass.* rescindor. *Flor* III. 23 - *P. pr. att.* rescindens. *Svet Cal.* 3 - *P. fut. att.* rescissurus. *Just.* XIV. 1 - *Pp. pass.* rescissus. *Col.* IV. 29 *ante med.* - *P. fut. pass.* rescindendus, § 1.

RESCĪO, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* re *e* scio; *e*

RESCISCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* scisco; μανθάνω, γινώσκω, *risapere, venir a sapere, comprendere (e dicesi dello scoprire alcuna cosa celata, inopinata ed a noi molesta)* Quod si rescierit, peperisse eam etc. *Ter. Hec.* IV. 1. 4 - Intelligebat, prius adversarios rescituros de suo adventu, quam etc. (*ben vedea che i nemici avrebbero avuto sentore di sua venuta, prima di ecc.*) Nep. Eum. 8 ad fin. = 2 *Fuori del preterito si usa per lo più* rescisco *per* rescio - Primus rescisco omnia. *Ter. Adelph.* IV. 2. 7 - Nihil opus est resciscat (*non v'ha alcuna necessità che il sappia*) Pl. Merc. V. 4. 44 - Ne resciscerent Carthaginienses (*perchè nol risapessero i Cartaginesi*) Liv. XXIX. 14 - *P. fut. att.* resciturus, § 1.

RESCISSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rescindo; *rescissione, taglio, atto di rescindere.* Rescissio emptionis. *Ulp. Dig.* XLIII. 23. 11 *sub fin.* = 2 *Scrivesi anche* rescisio.

RESCISSŌRĬUS, a, um, *agg. da* rescindo; *rescissorio, appartenente alla rescissione.* Rescissoria actio. *Ulp. Dig.* IV. 6 28 *ad fin.*

RESCISSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RESCISSUS, a, um, *pp. pass di* rescindo. = 2 *Aggett. tagliato, rotto, squarciato;* ἀναρρηγμένος. Rescissa vulnera. *Sen. Phœniss.* 164 — vitis (*vite potata o recisa*) Col IV. 29 (*ove altri legg.* recisa) = 3 *Annullato.* Rescissum testamentum. *Scæv Dig.* II. 15. 3. = 4 *Scrivesi anche* rescisus.

RESCĪTŪRUS, a, um, *pp. pass. di* rescio.

RESCRĪBENDUS, a, um, *p fut. pass. di* rescribo.

RESCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* re (vicissim) *e* scribo; ἀντιγράφω, *rescrivere, rispondere in iscritto.* Antimeridianis tuis litteris heri statim rescripsi. *Cic. Att.* XIII. 23 - Rescribam tibi ad ea quæ quæris (*risponderò a quel che tu ricerchi*) Id. Fam. I. 9 sub init. - Tu quotus esse velis rescribe (*rescrivimi con quanti commensali vuoi trovarti*) Hor Ep. I. 5 in fin. = 2 Rescribere *dicesi del principe che per via di lettere risponde a que' che il consultano intorno ad alcuna quistione.* Papir. Dig. XVIII. 1. 71. = 3 *Talvolta dicesi anche de' giureconsulti.* Dig. XL. 7. 29 a med.; ib. 4. 46; Ulp. ib. XLVII. 53 a med. = 4 *Scrivere semplicemente.* Ex quo perspicuum est, et cantus tum fuisse rescriptos vocum sonis, et carmina (*che le canzoni ed i versi erano scritti in musica; erano modulati coi suoni corrispondenti*) Cic. Tusc. IV. 2. = 5 *Scrivere in contrario, cioè contra le cose scritte.* Rescribere veteribus orationibus. *Quint.* X. 5 *ad fin.* - Legi Bruti epistolam non prudenter rescriptam ad ea quæ requisieras (*sconsigliatamente dettata contra ciò che tu avevi ricercato*) Cic. Att. XII. 21. = 6 *Scriver di nuovo.* Svet. Cæs. 56. = 7 *Arruolar di nuovo i congedati.* Liv. IX. 10. = 8 *Altre locuzioni.* Aliquam legionem ad equum rescribere (*far cavallieri i soldati di alcuna legione*) Cæs. BG. I. 42 - Atque illud mihi argentum rursus jube rescribi (*ed ordina che a me si renda il danaro*) Ter. Phorm. V. 7. 28. = 9 *Pass.* rescribor, § 8 - *P. fut. att.* rescripturus. *Svet. Cæs* 56 *Pp. pass.* rescriptus, § 2 - *P. fut. pass.* rescribendus. *Svet Aug* 45

RESCRIPTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* rescribo; *rescritto; lo stesso che* rescriptum. *Jul. Dig.* I. 18. 8; *Callistr. ib.* 9.

RESCRIPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RESCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* rescribo. = 2 *Aggett. scritto di nuovo.* Pl. Ep. VIII. 21 extr. = 3 *Scritto contro.* Svet. Aug. 86. = 4 Rescriptum, i, *in forza di sn.* 2; *rescritto, risposta per via di lettere (e dicesi particolarmente de' principi)* Ex rescripto intelligo etc. *Pl. ad Trajan. Ep* X. 29 - Rescriptum principis. *Ulp Dig.* XLIX. 1. 1.

RESCŬLĂ. V. **RECULA.**

RESCULPO, is, ulpsi, pĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* sculpo; *scolpire di nuovo. Nel signif. trasl.* Primi hominis resculpserat crimen (*aveva rinovato il delitto del primo uomo*) Tert. adv. Psych. 5.

RĔSĔCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* reseco.

RĔSĔCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reseco; *lo stesso che* resectio. *Salv. Gub. D.* VII. 22.

RĔSĔCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reseco. = 2 *Aggett. trasl. nel signif. di severo.* In operibus judicatio resecatior. *Apul. Flor. n.* 23 (*ove altri legg.* resecratior; *altri* restrictior) = 3 *Comp.* resecatior, § 1.

RĔSĔCIS, *genit. di* resex.

RESĔCO, as, cŭi, sectum (*e raram.* sĕcātum), sĕcāre, *att.* 1, *da* re *e* seco; ἀποτέμνω, *risecare, tagliar via.* Resecat de tergore partem Exiguam. *Ov. Met.* VIII. 649 - Longos ferro resecare capillos (*recider le lunghe chiome colle forbici*) Id. ib. XI. 52 — collum (*decollare*) Sen. Agam. 979. = 2 *Fig.* Resecare ad vivum (*tagliare o troncare sul vivo*) Col. VI. 12. = 3 *Trasl. tagliar via, tagliare (e per lo più dicesi delle cose superflue e nocive.* Quæ resecanda erunt, non patiar ad perniciem civitatis manare (*se quest' ulcera dimanderà un taglio, sarà da me fatto, perchè non sia contaminato il resto della nazione*) Cic. Cat II. 5 sub fin. - Tu autem hæc ipsa, quantum ratio exegerit, reseca (*tu poi taglia, accorcia, cancella, secondo ch' è richiesto dalla ragione*) Id Ep. II. 5 - Et spatio brevi spem longam reseces (*ed il soverchio sperare tronca, considerando il breve corso dei giorni*) Hor. Od I. 11. 6. = 4 *Pp. pass.* resecatus. *Eumen Grat. Act. ad Constant.* 11 *in fin.*; e resectus. *Cic. Div.* II. 46 - *P. fut. pass.* resecandus. *Id. Att.* 1 *ante med.*; § 2.

RĔSĔCRO, as, āre, *att* 1, *da* re *priv. e* sacro; ἀντιβολέω, *dissagrare, far preghiere contrarie, sciogliere dal voto fatto; rivocare le imprecazioni fatte contro di alcuno.* Nep. Alc. 6 in fin. (*ove per* resecrare *alcuni legg.* resacrare); *Front. ad Antonin. Imp.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 2 *a med.* = 2 *Pregar di nuovo* Nunc te obsecro resecroque, mater etc. *Pl. Aul.* IV 7.4.

RĔSECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* reseco; ἀνατομή, *taglio.* Resectio vitis (*potagione della vite*) Col. IV. 29.

RĔSECTUS, a, um, *pp. pass. di* reseco.

RĔSĔCŪTUS, a, um, *pp. dep. di* resequor.

RĔSĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* resedo; *reseda, sorta d'erba atta a sedare specialm. le infiammazioni.* Pl. HN. XXVII. 106.

RĔSĒDI, *perf. di* resideo.

RESĒDO, as, āre, *att.* 1, *da* re *accr. e* sedo; *sedare, far cessare.* Pl. HN XXVII. 106.

RĔSEGMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* reseco; ἀπόκομμα, *tagliatura, ritaglio, ciò che si ritaglia.* Pl. HN. XIII. 23.

RĔSĒMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* semino; *seminar di nuovo.* Ov. Met. XV. 392 (*nel fig. parlando della Fenice*)

RĔSEQUOR, ĕris, quūtus *o* cūtus sum, sĕqui, *dep.* 3, *da* re *e* sequor; *rispondere, soggiungere.* Sic est resecuta rogantem. *Ov. Met.* VIII. 863. = 2 *Pp. dep.* resecutus, § 1.

RĔSĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

RĔSĔRANS, tis, *p. pr. att.*, e

RĔSĔRĀTUS, a, um, *pp pass. di* resero. = 2 *Aggett. aperto, dischiuso;* ἀνεῳγμένος. Reserata janua. *Ov. Fast.* II. 455 = 3 *Trasl. sorto, nato.* Reserata dies. *Val Fl.* I. 655.

RĔSĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* resero; *atto di disserrare.* Sid. Ep. IX. 11.

RĔSĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* sero; ἀνοίγω, *disserrare, aprire.* Infernas reseret sedes. *V. Æn.* VIII. 243 - Reserare signum (*dissigillare*) Pl. HN. X. 24. = 2 *Trasl.* Et augustæ reserabo oracula mentis (*e ti manifesterò gli oracoli dell'augusta mente*) Ov. Met. XV. 145 - Reserare commissa (*rivelare il segreto*) Petr. Fragm. 680 Burm = 3 *P. pr. att.* reserans. *Val. Fl.* II. 437 - *Pp. pass.* reseratus. *Id.* I. 655 - *P. fut. pass.* reserandus. *Cic. Off.* II. 15 *sub fin.*

RĒSĔRO, is, sēvi, sĕrĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* sero; ἀναφυτεύω, *riseminare, ripiantare.* Segetes reserere. *Pl. HN.* XVIII. 49, *n.* 4 - Reserere vineta (*ripiantare i vigneti*) Col. III. 11.

RĔSERVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

RĔSERVANS, tis, *p. pr. att.*, e

RĔSERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* reservo.

RESERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re *e* servo; ἀποτίθημι, διαφυλάττω, *riserbare, conservare, salvare.* Reliquos commeatus ad obsidionem urbis, si accidat, reservant. *Cæs BC.* I. 36 - Incolumem Pallanta mihi si fata reservent (*se i fati mi salveranno Pallante*) V. Æn. VIII. 575. = 2 *Serbare, conservare.* Cic. Fam. V. 4 extr.; Cels. VIII. 2 ante med. = 3 *Pass.* reservor. *Cæs. BG.* I. 53 - *P. pr. att.* reservans. *Lucr.* I. 607 - *Pp. pass.* reservatus. *Cæs. BG.* III. 5 *extr.* - *P. fut. pass.* reservandus. *Cic. loc. cit.*

RĔSES, ĭdis, *sm.* 3, *da* resideo; *che non si move.* Resides fluctus (*onde tranquille*) Claud. Epigr. 36 Reses aqua (*aqua stagnante*) Varr. RR. III. 17 a med. — in urbe plebs (*la plebe rimasta nella città*) Liv. II 32. = 2 *Riferendosi all' animo significa pigro, ozioso, inerte;* σχολαῖος. Resides animi (*cuore raffreddato*)

V. Æn. 1. 723 — anni (anni consumat. in ozio) Claud. præf. B. Get. 1 — nervi (corde non [illegible] da lungo tempo) Id. præf. Rapt. Pros. 13 - Resides et sequentes [illegible] (da [illegible] non [illegible] in una [illegible] pesata vita) Phædr. v. 1.

RĔSĬVI, perf. di resero.

RĔSĔX, ĕcis, sm. [illegible], da reseco; sarmento, vita tralcio; [illegible] che si riserba in [illegible] la [illegible] Col. III. 18 a med. IV. 22 (dove parla della diversa potagione della vite).

RĔSĬBĬLANS, tis, p. pr. at. di resibilo.

RĔSĬBĬLO, as, āre, n. 1, da re (rursus) od acer. e sibilo, [illegible] Sidon. Carm. IX. [illegible] resibilans).

RĔSĬDENS, tis, p. pr. att. di resideo.

RĔSĬDĔO, es, ēdi, (essum), idēre, n. 2, da re e sedeo, [illegible], porsi a sedere, stare, fermarsi. Sed resideamus, [illegible], si placet. Cic. [illegible] - Residere campo (stare nel campo) V. Æn. VIII. [illegible] - Ne in illa villa resideret (a cagione che non [illegible] in quella villa) Cic. Mil. 19. - 2 Trasl. restare, rimanere. Ne residere in te ullam partem iracundiæ suspicemur. Id. Dejot. 3 - Periculum residebit in visceribus reipublicæ (il pericolo rimarrà nelle interne parti della repubblica) Id. Cat. 1. [illegible] - 3 Trovarsi, essere [illegible] Et nunc res del spes in virtute tua (anche ora [illegible] la speranza nel tuo valore) Id. Fam. [illegible] sub fin. [illegible] 4 Cessare, esser [illegible] Venter gutturque resident esuriales ferias (il ventre ed il ventre cessano dal mangiare e bere) Id. Capt. [illegible] - Miles residet (il soldato stassene ozioso) Petr. Sat. 112 a med. — 5 Cessare, calmarsi, mitigarsi. Cum iræ resedissent. Liv. II. 29 - Postquam resedit terror. Id. XXXV. [illegible] - Marcelli impetus resederunt. Cal. ad Cic. Fam. VIII. 2. — 6 Inoltre [illegible] in questo senso confondesi con resido, con cui ha comune il preterito) Cic. [illegible] — 7 Pass. residetur. Cic. Leg. II. 22 - P. pr. residens. Pl. HN. XXXIV. 40.

RĔSĬDĬA, æ, sf. 1, da resideo, ἀργία, pigrizia. Pl. Merc. prol. 2? (ove altri legg. desidia).

RĔSĪDO, is, ēdi, essum, idere, n. 3, da re e sido, [illegible] lo stesso che resideo, donde prende il perf. (e [illegible] solo abbiasi sid); mettersi a sedere. Mediisque residunt Ædibus. V. Æn. VIII. [illegible] - Mures alpini residunt in clunes (i topi delle Alpi si mettono a sedere sulle chiappe) Pl. HN. VIII. 55 (ove altri legg. resident) = 2 Rimanere, fermarsi. Siculæque resideret arvis [illegible] (se dovesse porre sua sede nel siculo suolo) V. Æn. V. [illegible] - 3 Abbassarsi, calare. Si montes resedissent (se si fossero avvallati i monti) Cic. Pis. [illegible] - Residere lienem ægri vitiatum (ristringersi, sgonfiarsi la milza viziata di un ammalato) Pl. HN. XXXVIII. [illegible] - Jam jam residunt cruribus asperæ Pelles (già la cute divenuta aspra e pelle si restringe agli stinchi) Hor. Od. II. 2? [illegible] 4 Trasl. Tumida ex ira tum corda residunt (il cuore, già tumido per su[illegible] si acqueta) V. Æn. VI. [illegible] - 5 [illegible] Residere retro (arretrarsi, rin[illegible]) Id. ib. IX. [illegible] - Arenæ lavantur, atque ex eo quod resedit conjectura capitur (e dalla [illegible] che vi [illegible] se ne ha con[illegible]) Pl. HN. XXXIII. 21.

RĔSĪDŬĬTAS, [illegible], sf. [illegible] da residuus, omissione [illegible] Not. Tir. p. [illegible]

RĔSĪDŬUS, a, um, agg. da resideo, [illegible] rimanente, restante, [illegible] Residua et veteres [illegible] Liv. XXXIX [illegible] - Residui [illegible] (i rimanenti [illegible]) Tac. Ann. XV. [illegible] - Una ab residuis [illegible] separata dalle altre. Hirt. B. Afr. [illegible] - 2 Residua pecunia (dicesi quel [illegible] parte che rimane [illegible] da [illegible] e specialmente [illegible] dal danaro pubblico) Paul. Dig. XLVIII. [illegible] a med. Cic. Agr. II. [illegible] a med. Liv. XXXIII. [illegible] Svet. Aug. 10 a [illegible] - 3 Dicesi anche [illegible] Et [illegible] summarum [illegible] (Ulp. Dig. XXXVI [illegible]) - 4 Coraliis [illegible] del danaro [illegible] Grut. Inscr. [illegible] = 5 Residuus [illegible] Fest. [illegible]

RĔSĬGNĀCŬLUM, i, sn. 2, da resigno; ciò (o colui) che scioglie. Tert. adv. Marc. ex Ezech. x. 28. 12 (la Volgata ha signaculum).

RĔSĬGNĀTOR, ōris, sm. 3, da re acer. e signator; ἀποσφραγιστής, colui che pone il suo suggello. Gloss. Cyrill. Bayl. Auct.

RĔSĬGNĀTRIX, īcis, sf. 3, da resignator; che dissuggella ed apre. Tert. Habit. Mul. 1.

RĔSĬGNĀTUS, a, um, pp. pass. di resigno. — 2 Agg. ett. dissigillato, aperto; ἀνατεσφραγισμένος. Resignatæ litteræ et inspectæ. Pl. Trin. III. 3. 65. = 3 Resignatum æs dicevasi lo stipendio che per ordine del tribuno militare non si pagava al soldato per mancanza commessa. Fest.

RĔSĬGNO, ās, āvi, ātum, āre, att. 1, da re priv. e signo; ἀποσφραγίζω, disigillare, disuggellare, aprire. Et testamenta resignat. Hor. Ep. 1. 7. 9. — 2 Trasl. abbattere, annullare. Tabularum fidem resignare (levare autorità alle scritture) Cic. Arch. [illegible] - Ne quid ex constituti fide resignaret (per non mancare al giuramento dato) Flor. IV. 7 sub fin. = 3 Violare. Jura resignare. Prud. adv. Symm. I. 90. = 4 Spiegare, dire, riferire. Verba resignare. Pers. v. 28. = 5 Restituire. Hor. Od. III. 29. 53, Ep. 1. 7. 34. = 6 Anticam. assegnare. Cato apud Serv. ad Æn. IV. 244. — 7 Ed anche in signif. di rescribere fu usato dagli antichi. Fest. = 8 Pp. pass. resignatus. Pl. Trin. III. 3. 65.

RĔSĬLĬO, is, ŭi, od īi, sultum, īre, n. 4, da re (retro) e salio; ἀναπηδάω, ἀναθρώσκω, risaltare, rimbalzare, saltar indietro, ritirarsi in fretta. Non secus hæc resilit, quam tecti a culmine grando. Ov. Met. XII. 479 - Cornua cochleis semper bina, et ut prætendantur ac resiliant (e tali che presto si ritirano, e rientrino in sè) Pl. HN. XI. 46. = 2 Saltar di nuovo. In gelidos resilire lacus. Ov. Met. VI. 375 (parlando delle ranocchie) - In aquas suas resiluerunt (a fren disciolto si difusero nel mare) Flor. III. 6 (de' pirati) = 3 Trasl. Scopulus ejusmodi, ut ab hoc crimen resilire videas (scoglio contra il quale tu vai a rompere la tua accusa) Cic. Rosc. Am. 29 - Resilit ergo a septentrione (piega dunque dal settentrione) Pl. HN. v. 27 (del monte Tauro) = 4 Fugire, scostarsi, ritirarsi. A tetro resilire veneno (sottrarsi al mortifero veleno) Lucr. III. 6?8 - Ut liceret emptori resilire (acciocchè fosse lecito al compratore di ritirarsi dal contratto) Ulp. Dig. XXXVIII. 2. 9 - Ab imposito nuper jugo resiliebant (ricusavano di piegarsi al giogo novellamente imposto) Flor. IV. 12. — 5 Restringersi, decrescere, contrarsi. Pl. HN. XVIII. 95.

RĔSĬLĪTO, as, āre, n. 1, freq. di resilio; saltar indietro sovente. Paul. ex Fest. (ove altri legg. resillare, altri resultare, altri residiare).

RĔSIMPLĬCĀTUS, a, um, pp. pass. dell' inus. resimplico; e come agget. raddoppiato. Cœl. Aurel. Tard. v. 1, n. 20.

RĔSĪMUS, a, um, agg. da re acer. e simus; ἀνάσιμος, rincagnato, dicesi delle narici sch acciate rivolte all' insù) Boves naribus resimis, patulisque. Col. VI. 1 - Nares a fronte resimæ. Ov. Met. XIV. 95 (parlando della scimmia) — 2 Si trasferisce ad altre cose. Lamina ænea firma paululum resima (alquanto ripiegata) Col. VIII. 3 a med.

RĒSĪNA, æ, sf. 1 (da ῥέω, scorrere, colare), ῥητίνη, resina, gomma. Pl. HN. XVI. 22, XXIV. 23. Mart. III. 74 et 77; XII. 32; Tert. Pall. 4. Cato RR. 23.

RĒSĪNĀCĔUS, a, um, agg. da resina; ῥητινώδης, resinoso, ragioso, simile alla ragia. Pl. HN. XXIV. [illegible]

RĒSĪNĀLIS, e, agg. com. 3, da resina; ragioso. Cœl. Aurel. Tard. II. 1[illegible], n. 1[illegible]

RĒSĪNĀRĬA, æ, sf. 1, da resina; venditrice di ragia, o colei che fa uso della ragia per estirpare i peli dal corpo delle donne. Inscr. quam in Mus. Vatic. vidit Borghesius.

RĒSĪNĀTUS, a, um, agg. da resina; unto con ragia. Juv. VIII. 1[illegible] - Resinatum vinum (vino concio colla ragia) Mart. III. 77.

RĒSĪNŌSUS, a, um, agg. da resina; ῥητινώδης, ragioso, che produce ragia, abondante di ragia. Resinosus lentor (gaglio ragioso) Pl. HN. XIII. 12.

RĒSĪNŬLA, æ, sf. 1, dim. di resina. - Ardere resinulas (abbruciare granelli d'incenso) Arnob. VII. [illegible]

RĔSĬPĬENS, tis, p. pr. di resipio.

RĔSĬPĬO, is, ŭi, ed īvi, ed īi, ĕre, n. 3, da re e sapio, χυμὸν ἔχω, aver sapore. Uva picem resipiens (uva che odora, che sa di pece) Pl. HN. XIV. [illegible] - Donec quam minimam amaritudinem resipiant (sino che acquistino un sapore alquanto amaro) Col. XII. 46. = 2 Trasl. Ac propterea resipiant dictum Plautinum (e perciò sentano dello stile di Plauto) Gell. III. 3 a med. = 3 Tornare in sè od in cervello, ripigliare il senno, ravvedersi; e riferiscesi tanto al corpo, quanto all' animo (ordinariam. ne' preteriti; in altri tempi si usa resipisco) - Jam resipisti? Pl. Mil. IV. 8. 35 - Te intelligo resipuisse. Ter. Heaut. IV. 8. 1 (ove altri legg. resipiscere) - Equidem nunc resipui. Afr. ap. Prisc. x, p. 879 Putsch. = 4 P. pr. resipiens, § 1.

RĔSĬPISCENS, tis, p. pr. di resipisco.

RĔSĬPISCENTĬA, æ, sf. 1, da resipio; μετάνοια, ravvedimento, penitenza. Lact. VI. 24.

RĔSĬPISCO, is, ĕre, n. 3, incoat. di resipio; ἀνανήφω, tornare in sè, in cervello, ricuperare i sentimenti, riaversi dal deliquio dell' animo, ritornare al pristino stato de' sensi. Afferte aquam, quæso, dum resipiscit. Pl. Mil. IV. 8. 22 - Resipiscere veneficio (riaversi dal malefizio) Petr. Sat. 138 sub fin. = 2 Trasferiscesi all' animo, e significa ritornare in senno, cominciare a sentir più rettamente; ravvedersi. Ut saltem, experti regiam vanitatem, resipiscerent (diventassero savj) Tac. Hist. IV. 67 sub fin. = 3 Ripigliare animo, respirare. Ter. Andr. IV. 2. 15. = 4 P. pr. resipiscens. Svet. Tib. [illegible]

RĔSĬSTENS, tis, p. pr. di resisto.

RĔSISTO, is, restĭti, sistĕre, n. 3, da re acer. e sisto; ἐφίσταμαι, fermarsi, fermare il passo. Cum duabus legionibus in occulto restitit. Cæs. BG. VII. 3? - Bæbius restitit ad Pellinæum oppugnandum (Bebio si rimase all' impresa di Pellineo) Liv. XXXVI. 15 - Verba resistunt (il discorso s' interrompe) Ov. Her. XIII. 121. = 2 Persistere. Meo hero amicus solus firmus restitit. Pl. Trin. IV. 4. 18. = 3 Insistere, fermar il piede. Cic. Mur. 39. = 4 Resistere, star saldo contra, far resistenza; ἀνθίσταμαι. Aret Pellis, et ad tactum tractanti dura resistit (ha la pelle arsa e dura tanto, che non cede al tatto) V. G. III. 502 - Paulisper nostris restiterunt (stettero alcun poco a fronte de' nostri) Cæs. BG. IV. 1? - Resistere libidini (far fronte alla libidine) Cic. Agr. II. 6. = 5 Dicesi de' medicamenti contrarj ai morbi, e che impediscono le recidive. Amiantus veneficiis resistit omnibus (è antitodo contra ogni maniera di veleno) Pl. HN. XXXVI. 31 - Resistere febribus (combattere il vigore delle febri) Id. XX. 17. — 6 Pass. impers. Cæs. BG. V. 30. = 7 P. pr. resistens. Tac. Hist. II. 87.

RESISTOS, i, sf. 2; Resisto, città della Tracia. Pl. HN. IV. 11; Anton. Itin.

RĔSŎLŪBĬLIS, e, agg. com. 3, da resolvo; risolubile, che può risolversi, atto a sciogliersi. Prud. Cath. x. 257.

RĔSŎLŪTĒ, avv. da resolutus; liberamente, scioltamente. Tert. ad Nat. 1. 19 (ove leggesi il comp. resolutius).

RĔSŎLŪTĬO, ōnis, sf. 3, da resolvo; ἀνάλυσις, scioglimento, atto di sciogliere. Resolutio lori. Gell. XVII. 9 circa med. — sophismatis. Id. XVIII. 2 a med. — ventris (soccorrenza, menagione) Cels. II. 6 — nervorum (paralisia) Id. ib. 1 a med. — stomachi (il non ritenersi del cibo nello stomaco) Id. IV. 5 circa med.

RĔSŎLŪTUS, a, um, pp. pass. di resolvo. — 2 Agget. slegato, sciolto; ἐκλελυμένος. Resoluta vincla. Sil. III. 662 - Resoluto crine precari (pregare colle chiome disciolte) Ov. Fast. III. 2[illegible] - Resolutus repente Renus (il Reno sciolto istantemente dal ghiaccio) Svet. Dom. 6. - 3 Trasl. sciolto, liberato. Resolutus amore. Tibull. 1. 10. 8[illegible] — 4 Separato, diviso. Terra resoluta (terra divisa, disciolta, lavorata) Col. IV. 1; XI. 3 - Pinguis ac resolutus ager (terra grassa e sfarinacciola) Id. 1 ad fin. - 5 Snervato, illanguidito, spossato, infiacchito. Juvenum corpora fluxa et resoluta. Id. præf. circa med. - Totis resoluta medullis (tutta cascante di voluttà) Ov. Met. IX. 483 — 6 Sciolto, annullato. Transactio resoluta. Ulp. Dig. XII. 6. 23. - 7 Comp. resolutior. Mart. X. 90.

RĔSOLVENDUS, a, um, p. fut. pass. e

RĔSOLVENS, tis, p. pr. att. di resolvo.

RĔSOLVO, is, solvi, sŏlūtum, solvĕre, *att.* 3, *da re e* solvo; ἀναλύω, *sciogliere, slegare (è quasi lo stesso che* solvo*)* - Cinctasque resolvite vestes *Ov. Met.* I. 382 - Resolvere vulnus *(sfasciar la ferita)* Quint. VI. 1 a med. = 2 *Staccare, svellere.* Sen. Phœniss. 51. = 3 *Aprire.* Resolvere venas. *Tac. Ann.* XI. 18 — litteras *(disuggellar le lettere)* Liv. XXVI. 15 a med. = 4 *Fig.* Fauces hæc ipsa in verba resolvo *(così favello)* Ov. Met II. 282; V. G. IV. 452; Æn. III. 457 - Jugulum ferro resolvere *(sgozzare col ferro)* Ov. Met I. 227; VI. 643 - Resolvere cœlum *(serenar il cielo)* Val. Fl. I. 655. = 5 *Disfare, disipare, sciogliere, liquefare.* Tenebrasque resolvit. *V. Æn.* VIII. 591 - Resolvere muros ariete *(abbattere le mura coll'ariete)* Sil. V. 553. = 6 *Trasl.* Curasque resolvit *(disipa le cure)* V. G. I. 302 - Resolvere judices *(esilarare l'animo dei giudici, cioè con parole che destino ilarità)* Quint. proœm. 8 ante med. - Fraudesque resolvit *(e sventò le frodi)* Sil. VII. 153. = 7 *Ammollire, snervare, rendere effeminato, languido.* Voluptas resolvit corpus. *Ov. Art. am.* 683. = 8 *Violare, corrompere.* Ante, pudor, quam te violem, aut tua jura resolvam. *V. Æn* IV 27. = 9 *Rompere, togliere.* Resolvere stipulationem *(disfare il contratto)* Caj. Dig. XXI. 2. 57 — emptionem *(disfare il negozio di una compera)* Ulp. ib. XVIII. 2. 2. = 10 *Allentare, corrompere.* Resolvere disciplinam militarem *Tac. Hist.* I. 51. = 11 *Partire, dividere.* Ov. Met. VIII. 587. — 12 *Liberare, assolvere, sollevare.* Teque piacula nulla resolvent *(alcuna vittima non varrà ad espiarti)* Hor. Od. I. 28. 34 - Litem lite resolvit *(col dubio rimove il dubio)* Id. Sat. II. 3. 103. = 13 *Abolire.* Onera commerciorum resolvere *(levare le gabelle alle mercanzie)* Tac. Hist. IV. 65. = 14 *Sciogliere gli argomenti, rispondere.* Quint. V. 13. = 15 *Spiegare, esporre.* Lucr. V. 770 - Resolvere amphiboliam *(togliere l'amfibologia, togliere l'ambiguità)* Quint. II. 12 ante med.; VII. 9 ad fin. = 16 *Pagare, contare.* Resolvere argentum. *Pl. Men.* V. 5. 30. = 17 *Fig.* Resolvere nummos *(liquefar le monete per dar loro un nuovo conio)* Lampr. Alex. Sev. 39 sub fin. - Resolvi stomachum *(il non ritenersi del cibo nello stomaco)* Cels. IV. 5. = 18 *Pass.* resolvor, § 17 - *P. pr. att.* resolvens. *Sil.* VI. 280 - *Pp. pass.* resolutus. *Tibull* I. 3. 31; *Ov. Amor.* II. 14. 39 - *Pp. pass.* resolvendus. *Cels.* VII. 4, *n.* 4.

RĔSŎNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* resono; *risonante, che risuona o che può risuonare (dell'eco)* Ov. Met. 357; Auson. Epigr. 99.

RĔSŎNANS, tis, *p. pr. di* resono. = 2 *Aggett risonante, rimbombante, echeggiante;* ἀντιχοῦν. Theatrum ita resonans, ut etc. *Vitr.* V. 8 *ad fin.* - Resonantia saxa. *V. Æn.* III. 432. = 3 *Che rende suono, sonante.* Resonantia ora. *Val. Fl.* IV. 18.

RĔSŎNANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* resono; ἀντήχησις, *risonanza, rimbombo.* Vitr. V. 3 a med. *(parlando del teatro)*

RĔSŎNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da re e* sono; ἀντηχέω, *risonare, rimbombare, render suono, rispondere al suono.* Resonant late clangoribus ædes. *V. Æn.* XII. 607 - Læta resonabat domus *(s'udiva nella casa un festivo suono)* Phædr. IV. 24 - Resonant mihi Cynthia silvæ *(le selve risuonano del nome della mia Cinzia)* Prop. I. 18. 31. = 2 *Con l'acc.* Formosam resonare doces Amaryllida silvas. *V. Æn.* V. 1. 7. = 2 *Dicesi dell'eco; echeggiare.* Gloria virtuti resonat tamquam imago *(la gloria risponde alla virtù, come un eco)* Cic. Tusc. III. 2. = 3 *Risuonare, esser pieno di suono.* Resonant arbusta cicadis. *V. Ecl.* II. 13 - Litoraque Alcyonem resonant *(i lidi risonano del canto dell'alcione)* Id. G. III. 338. = 4 *Sonare, mandar suono.* Eque sacra resonant examina quercu *(e ronzano le pecchie per le sacre quercie)* Id. Ecl. VII. 13 - Cum venenum obduxisset, reliquum sic e poculo ejecit, ut resonaret *(versò il restante dalla tazza per modo che se ne intese il suono)* Cic. Tusc. I. 40. = 5 *Come att. far risonare.* Lucos assiduo resonat cantu *(empie le selve di continuo canto)* V. Æn. VII. 11. = 6 *Pass impers.* Cic. ND. II. 58. = 7 Resono, is, *come* sono, is *è arcais.* Acc. ap. Prisc. IX, p. 863 Putsch = 8 *P. pr.* resonans. *Val Fl.* IV. 18.

RĔSŎNUS, a, um, *agg. da* resono; ἀντηχῶν, ποσσηχής, *risonante, rimbombante, sonoro.* Ov. Met. III. 495.

RĔSŌPIO, is, ire, *att.* 4, *da re e* sopio; *lo stesso che* sopio. *Fulg. Contin. Virg. p. m.* 756 *Staver.* *(pel semplice* sopio*)*

RĔSORBENS, tis, *p. pr. att. di* resorbeo.

RĔSORBĔO, es, bui, *e* psi, ptum, bēre, *att.* 2, *da* re (rursus) e sorbeo; ἀναῤῥοφέω, *risorbire, sorbir di nuovo ciò che si è vomitato.* Pl. HN. IX. 67. = 2 *Fig.* Æstu revoluta resorbens saxa *(rassorbendo col fiotto i rotolati sassi)* V. Æn. XI. 627 *(parlando del mare)* - Resorbere fletum *(comprimere, contenere il pianto)* Sen. Herc. OEt. 1280. = 3 *P. pr. att.* resorbens, § 2.

RĔSPECTANS, tis, *p. pr. att. di* respecto.

RESPECTILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* respecta); *Respettilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 887. 8.

RĔSPECTĪNUS, i, *sm.* 2 *(da* respectus); *Respettino, cognome rom.* Grut. Inscr. 647. 5.

RESPECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* respicio; ἀποβλέπω, παπταίνω, *guardare spesso addietro, voltarsi a guardare.* Quid respectas? Nihil pericli est. *Ter. Adelph.* II. 1. 3 - Respectans ad tribunal etc. *(e voltosi al tribunale ecc.)* Liv. III. 48. = 2 *Trasl. aver cura.* Si qua pios respectant numina *(se alcun nume protegge la pia gente)* V. Æn. I. 607 - Ne par ab iis munus in sua petitione respectent *(e che per parte di questi non tengano a capitale un ugual servigio nella loro concorrenza)* Cic. Planc. 18. = 3 *Fras.* Vasto respectat hiatu *(minaccia d'inghiottirsi il tutto)* Lucr. V. 374 *(parlando della morte)* = 4 *P. pr. att.* respectans. *Liv.* III. 48; § 1.

RESPECTUS, a, um *(pp. pass. di* respicio; *guardato indietro)*; *Respetto, cognome rom.* Mur. Inscr. 804. 6.

RĔSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* respicio; ἀπόβλεμμα, ἐπιστροφή, *sguardo all'indietro.* Rex primo effuse, ac sine respectu fugit. *Liv.* XXXII. 12 *a med.* *(frase di Senofonte.* Symp. c. IV, n. 50; φεύγειν ἀμεταστρεπτὶ) Neque respectum ullum quærit, nisi etc. *(nè cerca di rivolgersi altrove, se non ecc.)* Cic. Brut. II. 1 sub fin. = 2 *Trasl. considerazione.* Hujus respectu fabulæ deterritus *(dal pensiero di tal favola distolto)* Phædr. V. 4 - Respectus nostri *(il dare un'occhiata a noi stessi)* Sen. Ira II. 28 in fin. = 3 *Rispetto, riguardo, considerazione, conto, stima;* λόγος. Cum respectum ad senatum et ad bonos non haberet *(non facendo niun conto del senato e de' buoni)* Cic. Phil. V. 18 - Si aliquis respectus est mei *(se vi resta ancora qualche rispetto di me)* Liv. XXIX. 28 - Sine sui respectu *(senza riguardo al suo proprio interesse)* Sen. Ben. VI. 13. = 4 *Prov.* Occultæ musicæ nullus respectus est *(di una musica non intesa non può affatto giudicarsi;* τῆς λανθανούσης μουσικῆς οὐδεὶς λόγος) Svet. Ner. 20. = 5 *Scampo, rifugio; luogo in cui possiamo riguardare e rifugiarci.* Nos omnium rerum respectum, præterquam victoriæ, nobis abscindamus *(noi non dobbiamo essere intesi ad altro che al dover vincere)* Liv. IX. 23 a med.

RESPERGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* respergo; *atto di spargere, di aspergere.* Prud. Sym. 585.

RESPERGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 3; ῥαντίζω, *aspergere, spargere.* Ne se sanguine nefando soceri generique respergerent. *Liv.* I. 13 - Aurora respergit lumine terras *(spande la sua luce sulla terra)* Lucr. II. 143 *(secondo che legg. Macrobio* Sat. VI. 1.) = 2 *Trasl.* Respergi probro servili *(vituperarsi col rubare)* Tac. Hist. I. 48. = 3 *Spargere indietro.* Pall. II. 15 a med. = 4 *Pass.* respergor, § 2 - *Pp. pass.* respersus. *Cic. Rosc. Am.* 24 *sub fin.*

RESPERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* respergo; ῥαντισμός, *spargimento, atto di spargere.* Habes et respersiones pigmentorum. *Cic. Div.* II. 21.

RESPERSUS, a, um, *pp. pass. di* respergo. = 2 *Aggett. asperso;* διαῤῥανθεὶς. Respersæ manus paterno sanguine *(le mani intrise del sangue del padre)* Cic. Rosc. Am. 24 sub fin. — fraterna cæde *(tinto del sangue di suo fratello)* Catull. LXIV. 181. = 3 Respersum vinum *dicevasi quello che spargevasi nel e cerimonie novendiali sopra i sepolcri.* Paul. ex Fest.

RESPERSUS, us, *sm.* 4, *da* respergo; *spargimento.* Pl. HN. X. 3.

RESPĬCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RESPĬCĬENS, tis, *p. pr. att. di* respicio.

RESPĬCĬO, is, pexi, pectum, pĭcĕre, *att.* 3, *da* re (retro) *ed* aspicio, *o dall' ant.* specio; ἀποβλέπω, *guardar indietro.* Tum ei ducem illum præcepisse, ne respiceret. *Cic. Div* I. 24 - Quasi de improviso respice ad eum *(fingi che ti sei in lui imbattuto all'improviso)* Ter. Andr. II. 5. 6 - Habet hoc vitium omnis ambitio non respicit *(non guarda quelli che occupano un posto inferiore)* Sen. Ep. 73. = 2 *Guardare semplicem.* Nemo respicere vellet *(ognuno ricusava di degnarlo d'un' occhiata)* Cic. Cluent. 63 - Sidera respiciens. *Luc.* IV. 57. = 3 *Si trasferisce all'animo.* Respicio, nihili meam vos gratiam facere *(io ben m'avveggo, che voi non vi curate di acquistarvi grazia presso di me)* Pl. Carc. 1. 68 - Deos respexere; restitui placuit Capitolium *(riguardando agl'iddii, piacque che il Campidoglio si rifacesse)* Tac. Hist. IV. 4. = 4 *Percorrere, riandare il passato colla mente.* Respicere spatium præteriti temporis *(gettar gli occhi sul passato)* Cic. Arch. 1. = 5 *Aver riguardo.* Respice ætatem tuam. *Ter. Phorm.* II. 3. 87. = 6 *Considerare, osservare, guardare per soccorrere, favorire, aver cura.* Dii nos respiciunt *(gli Dei hanno cura di noi)* Ter. Phorm. V. 3. 34 - Saltem commoda populi R. respicite *(abbiate almeno a cuore i vantaggi del popolo romano)* Cic. Verr. V. 55 - Fortuna respiciens *(la fortuna favoreggiante)* Cic. Leg. II. 11; Vet. Monum. ap. Grut. 250; Inscr. 79. 1; 1072. 6; Mur. Inscr. 84. 5; 550. 1; 1042. 2. = 7 *Appartenere.* Ad hunc summa imperii respiciebat. *Cæs. BC.* III. 5 *extr.* = 8 Respexim, is, it *(arcais.) per* respexerim etc. *Pl. Aul.* I. 1. 19 *et alibi.* = 9 *Pass.* respicior. *Stat. Th.* VII. 141 - *P. pr. att.* respiciens, §§ 2, 6 - *Pp. pass.* respectus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* respiciendus. *Ov. Amor.* I. 8. 38.

RESPĪRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* respiro; *respiro.* Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 12.

RESPĪRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* respiro; ἀνάπνευμα, *alito o meato del respiro.* Ov. Met. II. 828.

RESPĪRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* respiro; *sollievo, ristoro.* Aug. Serm. de Temp. 144 in fin.

RESPĪRANS, tis, *p. pr. di* respiro.

RESPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* respiro; ἀνάπνευσις, *respirazione, respiro, rifiatamento, atto di respirare (il cui opposto è* aspiratio); *attrazione dell'aria ne'polmoni per mezzo dell'aspera arteria, ed insieme emissione di essa da'polmoni; sicchè* aspiratio *e* respiratio *si alternano a vicenda.* Cic. Univ. 6; Pl. HN. IX. 6. = 2 *Pausa, respiro, rifiatamento nel parlare.* Cic. Or. 16 a med.; Quint. VII. 9. = 3 *Esalazione, svaporamento.* Cic. ND. II. 10 circa med.

RESPĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* respiro; *respiro.* Cic. ND. II. 55 *(ove altri legg.* spiratu *per* respiratu *molti altri* respiritu)

RESPĪRĬTUS, us. *V. il vocab. preced.*

RESPĪRO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re (retro o rursus) e spiro; ἀναπνέω, *tirar il fiato, rifiatare, attrarre il fiato ne'polmoni per mezzo dell'aspera arteria, anelare; e prendesi anche per* aspiro, *cioè cacciar l'aria da'polmoni.* Propius fore eos quidem ad respirandum. *Cic. Fin.* IV. 23 *ad fin.* - Sine respirare me, tibi ut respondeam *(lasciami pigliar fiato per poterti rispondere)* Pl. Pers. III. 3. 12. = 2 *Fig.* Respirare *dicesi di chi si allevia alcun poco dalla fatica, dal morbo, dalla folla degli affari, e si ricrea; respirare riposarsi.* Cum tot tantisque negotiis distentus sit, ut respirare libere non possit *(dovendo attendere a tante cose e sì diverse, che non ha modo di potersene sollevare)* Cic. Rosc Am. 8 - Respirare a continuis cladibus *(aver tregua dalle continue stragi)* Liv. XXII. 18 in fin. - Ita respiratum est *(per tal modo raccolsero gli animi)* Liv. 29. = 3 *Intermettere, intralasciare, fermarsi, cessare.* Ne punctum quidem temporis oppugnatio respiravit *(neppure un momento cessò l'assedio)* Cic. Phil. VIII. 7. = 4 *Esalare.* Et tenues Arabum respirant germine plumæ *(e le delicate piume oliscono di arabi aromi)* Stat. Silv. II. 1. 36. = 5 *Mandar suono fiatando.* Calpurn. Ecl. IV. 74. = 5 *P. pr.* respirans. *Pl. HN.* XVIII. 35. *n.* 26.

RESPLENDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* resplendeo; *splendore.* August. Ep. ad Macedon. 55 a med.

RESPLENDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da re accr. e* splendeo; ἐκλάμπω, *risplendere, brillare.* Fulva resplendent fragmina arena *(risplendono le schegge dell'infranta spada sulla bionda arena,*

V. Æn. XII. [illegible] - Omne resplendet fretum (*tutto rifolgora il mare (per gli scagliati fulmini)*) Sen. Agam. [illegible] = 2 *Splendere semplicem.* Manil. V. [illegible]; Cic. Fin. II. [illegible] (*ove per* resplendeat [illegible] respondeat) — 3 *Trasl.* Resplendet gloria Martis (*brilla la militar gloria*) Claud. Laud. Stil. I. [illegible].

RESPLENDESCO, is, ĕre, *n.* [illegible], *da* re (rursus) e splendesco, *risplendere di nuovo.* Not. Tir. p. [illegible].

RESPLENDOR, ōris, *sm.* 3, *da* resplendeo; *splendore* [illegible] Not. Tir. p. [illegible].

RESPONDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RESPONDENS, tis, *p. pr. di* respondeo.

RESPONDEO, es, di, sum, dēre, *n. ed att.* 2, *da* re (vicissim) e spondeo, ἐπαγγέλλομαι, *promettere* [illegible], *ripromettere.* At ego tuum tibi advenisse filium, respondeo (*ed io mi obbligo* [illegible] *della venuta del tuo figliuolo*) Pl. Capt. IV. 2. [illegible] — 2 [illegible] *a chi interroga, parlare* [illegible], *giusta la volontà di chi domanda,* [illegible] *dar risposta*; ἀποκρίνομαι, ἀντι[illegible]. Etiam tu hoc respondes? Ter. Andr. II. 2. [illegible] - Verbero, audd mihi respondes, ac rogo, (*uomo degno di bastone, tu mi rendi altra risposta da quella che ti comando*) Id. Phorm. IV. [illegible] — 3 *Parlare a voce.* Sen. Ep. [illegible]. = 4 *Ribattere* [illegible] *per le* Cum respondero criminibus. Cic. Planc. 2 [illegible] — 5 *Riferiscesi agli oracoli ed agli aruspici.* Pater ad haruspices retulit, qui responderunt etc. Cic. Div. I. [illegible]. = 5 *Presso* [illegible] *giureconsulti significa consigliare.* Qui sibi hoc falsum de iure respondisse dicat (*avervelo* [illegible] *consigliato sul diritto*) Id. Planc. 2[illegible] a med. - Civica jura respondere (*interpretare il diritto civile*) Hor. Ep. I. 3. 23. = 6 *Comparire* [illegible] *di quei che son citati*) Et casu tunc respondere vadatus Debebat (*e per caso era citato a comparire in tribunale*) Hor. Sat. I. 9. [illegible] - Respondere per procuratorem (*comparire in giudizio per mezzo di un procuratore*) Ulp. Dig. III. [illegible] - Qui ad nomina non respondissent (*che non avevano risposto a sua volontà* [illegible]) Liv. VII. [illegible] — 7 *Dicesi di quelle che soddisfano, appagano intorno a ciò che si desidera, si vuole e si spera.* Fit sæpe, et ii qui debent, non respondeant ad tempus Cic. *Att.* XVI. 2 - Respondere optatis (*corrispondere ai voti*) Id. Fam. III. 1 a med. — nominibus (*pagare i debiti*) Sen. Ep. 8[illegible] — ad spem (*appagare la speranza*) Liv. XXVIII. 6 a med. - Seges votis respondet avari Agricolæ (*quel campo da un buon ricolto secondo le brame dell'avaro cultore*) V. G. I. [illegible]. — 8 *Delle cose che corrispondono, consentono, quadrano.* Anguli ad normam respondentes (*gli angoli a squadra*) Vitr. VII. [illegible] - Dictis respondet cætera matris (*il resto conferma i detti di mia madre*) V. Æn. I. [illegible] — 9 *Dicesi in generale delle cose* [illegible] *che producono o sogliono produrre naturalmente l'effetto bramato.* Feminæ, quibus [illegible] per menstrua non respondet (*che non* [illegible] *il mestruo*) Cels. IV. [illegible] n. 8 - Venter mihi non respondet (*non fa le consuete sue operazioni*) Petr. Fragm. Trag. [illegible] — 10 *Echeggiare.* Respondent flebile [illegible] (*ripetono le voci lamentevoli*) Ov. Met. XI. [illegible] — 11 *Riferiscesi a quelle cose che* [illegible] *ad un certo tempo.* Podagra ad tempus respondet (*la podagra ritorna nello stesso tempo*) Sen. Q. Nat. III. [illegible] — 12 *A quelle cose che* [illegible] *uguagliano.* Non solum Græcorum [illegible] responderunt (*non* [illegible] *di Greci*) Cic. [illegible] - Tua virtus opinioni hominum respondet (*la tua virtù corrisponde all'opinione degli uomini*) Id. Fin. II. [illegible] - Dentes magnitudini respondentes (*denti proporzionati alla grandezza*) Pl. HN. [illegible] — 13 *Corrispondere* [illegible] *la pariglia.* Amore certe respondebo Cic. Fam. XV. [illegible] a med. - Par pari respondes dicto [illegible] Pl. [illegible] — 14 [illegible] Ulp. Dig. [illegible] — 15 [illegible] *all'opposto, rimpetto* [illegible]. Contra elata mari respondet Gnosia tellus (*la Gnosia terra che* [illegible]) V. Æn. VI. [illegible] — 16 *Pagare* [illegible] Cic. Fam. [illegible] — 17 [illegible] Manil. [illegible] — 18 *Pass.* respondeor. Sol. [illegible] - *P. pr.* respondens. [illegible] - *P. fut. att.* responsurus. *Hor. Ep.* II. 2. 18 - *P. fut. pass.* respondendus. *Cic. Leg.* II. 12.

RESPONSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* respondeo, ἀπόκρισις, *risposta, atto di rispondere.* In quo erat accusatoris interpretatio, indigna responsione. *Cic. Balb.* 16 - Responsiones omnes hoc verbo eripite (*con questo dire toglieste ogni modo di risposta*) Pl. Most. III. 1. 62 = 2 *Presso i retori è una figura di sentenze, e si ha quando rispondesi tutt'altro da quel che si domanda.* Quint. IX 2. — 3 *Altra figura detta anche* subjectio *Cic. Or.* 40. — 4 *Questa medesima figura è noverata fra le figure di parole.* Id. Or. III. 54 (*ove sembra tuttavia indicare il dialogismo*)

RESPONSITO, as, āre, *n. od att.* 1, *freq. di* responso; ἀνταποκρίνομαι, *rispondere spesso, e specialmente riferiscesi ai giureconsulti e pontefici, che consultati avevano le risposte*) Qui jus civile interpretari populo et responsitare soliti sunt. *Cic. Leg.* 1. 4.

RESPONSIVE, *avv. da* respondeo; *per modo di risposta* Ascon. in Verr. III. 56 sub fin.

RESPONSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* respondeo; *rispondere spesso.* Num ancillæ aut servi tibi responsant? (*sogliono risponderti con arroganza?*) Pl. Men. IV. 2. 16. — 2 *Rispondere, contrastare, resistere, opporsi.* Responsare cupidinibus (*resistere alle passioni*) Hor. Sat. II. 7. 85. = 3 *Rispondere semplicem.* Neu quisquam responset, etc. *Pl. Most.* II. 1. 56. = 4 *Echeggiare.* Avia responsant gemitu juga. *Val. Fl.* IV. 286. = 5 *Trasl.* Ne gallina malum responset dura palato (*perchè la gallina non sia tigliosa e dura al palato*) Hor. Sat. II. 4. 18.

RESPONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* respondeo; *risponditore, chi risponde.* Neque quem rogitem responsorem quemquam interea invenio. *Pl. Rud.* I. 4. 6.

RESPONSORIUM, ii, *sn.* 2, e

RESPONSORIUS cantus, *sm. da* respondeo; *responsorio; vocab. ecclesiastico che si dà alle parole tratte ordinariamente dalla sacra Scrittura, le quali si dicono e si cantano nell'ufficio della Chiesa.* Isid. Orig. VI. 19. = 2 Responsorium, *assolut. è anche lo stesso che* responsum. *Jul. Vict. Art. Rhet.* (*ed. A. Maio*) XXVI, *p.* 122 *ad fin.*

RESPONSUM, i, *sn.* 2, *da* respondeo; ἀπόκρισις, *risposta* Responsum dare alicui de re aliqua. *Cic. Verr.* VII. 46 - Is sibi responsum hoc habeat (*abbiasi questo in risposta*) Ter. Phorm. Prol. 17 - Iterat responsa (*risponde più volte chiamando*) Prop. I. 20. 48 = 2 *Spesso dicesi dell'oracolo o della risposta dell'aruspice.* Sacerdos edit responsa versibus. *Tac. Ann.* II. 54 - Inde Dei Delphici responso erutus (*ne fu cavato fuori per risposta del Dio Delfico*) Nep. Paus. in fin. - Urbem princeps lustravit e responso haruspicum (*gli aruspici fecero al principe ribenedire la città*) Tac. Ann. XIII. 24. = 3 *Dicesi de' pareri e delle opinioni di coloro a' quali era affidata l'interpretazione del diritto civile* Cic. Mur. 13 sub fin.

RESPONSURUS, a, um, *p. fut. att. di* respondeo.

RESPONSUS, us, *sm.* 4, *da* respondeo; *risposta.* Verbis obligatio contrahitur ex interrogatione et responsu. *Cajus Dig.* XLIV. 7. 2 *a med* (*secondo la lezione di Torrentino; ma altri legg.* responsione) - 2 *Convenienza, congruenza, proporzione.* Vitr. III. 1. - 3 Ad responsum, *e secondo altri* adresponsum *dicevasi di colui che era deputato dal maestro de' soldati a rappresentarlo in sua assenza.* Imp. Anast. Cod. XII. 36. 18.

RESPUBLICA e **RES PUBLICA**, reipublicæ, *sf.* 1; τὸ κοινόν, δημόσιον, *republica, comune, qual sivoglia stato civile, in cui i poteri supremi sono ripartiti fra diversi magistrati, e l'utilità publica è l'unico loro fine* Respublica est res populi, etc. *Cic. Fragm. de Republ.* 3 *ap. August. CD.* XIX 21 - Cum tantam rempublicam agier arbitrarer (*pensando doversi trattare negozio publico sì importante*) Cato ap. Gell. XIII. 24. = 2 Respublica *dicesi promiscuamente o di governo monarchico, o aristocratico, o democratico, od oligarchico, cioè quello ch'è in mano di pochi.* Rempublicam attingere. *Cic. Att.* II. 22 - capessere *Id. Or.* III. 79 - administrare *Id. Off.* I. 2. - gerere. *Id. Inv.* I. 3 - tueri. *Id. Div.* II 2 - conservare. *Id. Fam.* V. 2 - labefactare. *Id. Fin.* I. 13 *a med.* - Reipublicæ peritus (*republicista, politico, statista*) Nep. Cat. 3 - Conversiones rerum publicarum (*mutazioni di stato*) Cic. Div. II. 2 a med. = 3 *Riferiscesi talora al comando militare, perchè ivi particolarm. trattasi della cosa publica.* In Volscis respublica egregie gesta (*la campagna dei Volsci fu bene amministrata*) Liv. II. 64 - Ut gesserit rempublicam ductu (*come siasi governato in questa spedizione militare*) Pl. Amph. I. 1. 42 = 4 *È meglio scrivere* res publica *disgiuntamente, che* respublica *A. Mai ad Cic. de Rep.* III.

RESPUENS, tis, *p. pr. att. di* respuo.

RESPUO, is, ui, ŭere, *att.* 3, *da* re e spuo, ἀποπτύω, *sputar fuori, ributtare, rigettare; e semplicemente respingere, rigettare, scacciare, non ammettere.* Reliquiæ cibi quas natura respuerit *Cic. ND* II. 9 - Varios liquores ex stomacho respuere. *Scrib. Comp.* 104 - Ut ab se respuant liquorem (*acciocchè rigettino l'umido*) Vitr. VII. 1 - Limus, quem fluvii incrementa respuerint (*che mand. ran fuori le inondazioni del fiume*) Pall. I. 34. — 2. *Trasl rifiutare, non volere, avversare, disapprovare* Quod omnium mentes aspernantur ac respuunt *Cic. Fat. sub fin.* - Respuit hanc defensionem (*non ha per buona questa difesa*) Id. Cæcin extr. - Munera ejus in animis hominum respuebantur (*tutti avevano in orrore le largizioni di lui*) Liv. II. 41 ad fin - Non respuit conditionem Cæsar (*Cesare non volle rifiutar l'offerta*) Cæs. BG. I. 42 - Poetæ, quos et præsens et postea respuet ætas (*che son rifiuto dell'età presente e della ventura*) Hor. Ep. II. 1. 42 - Auribus respuere aliquem (*rifiutar di ascoltare alcuno*) Cic. Pis. 20. = 3 *Pass.* respuor, § 2 - *P. pr. att.* respuens. *Pl HN.* II. 166.

RESTAGNANS, tis, *p. pr. di* restagno.

RESTAGNATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* restagno; πλήμμυρα, *ristagno, inondazione.* Pl. HN. XI 66.

RESTAGNO, as, āre, *n* 1, *da re accr. e* stagno; λιμνάζω, πλημμύρω; *ristagnare, e dicesi delle aque, le quali cessando di scorrere, riboccano a guisa di stagno.* Ov. Met XI. 382. = 2 *Dei luoghi che sono inondati dalle aque stagnanti.* Longe lateque is locus restagnat (*si allaga un gran tratto di paese all'intorno*) Cæs. BG. II. 24. extr. — 3 *P. pr.* restagnans. *Ov. loc. cit.*

RESTANS, tis, *p. pr. di* resto.

RESTAURATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* restauro; ἀνανέωσις, *ristaurazione, rinovazione.* Julian. Dig. XXIII. 5. 7.

RESTAURATOR, ōris, *sm.* 3, *da* restauro; ἐπισκευαστής, *ristoratore, rinovatore.* Fabr. Inscr. p. 101, n. 297; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 582.

RESTAURATURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RESTAURATUS, a, um, *pp. pass. di* restauro.

RESTAURO, as, āre, *att* 1, *da* re (rursus) e *dall'inusitato* stauro *per* struo (*o da* σταυρόω, *piantar pali; perchè gli antichi ristauravano i loro edifizj e i luoghi chiusi con pali*); ἀνασκευάζω, *ristaurare, rifare, rinovare.* Ædem Veneris vetustate delapsam restaurari postulavere. *Tac. Ann.* IV. 43 - Restaurare accusationem (*instituir di nuovo l'atto d'accusa*) Ulp. Dig. XLVIII. 5. 4. = 2 *Pass.* restauror, § 1 - *P. fut. att.* restauraturus. *Just.* XXXI. 31 - *Pp. pass.* restauratus *Ulp. Dig* VII. 4. 10 *a med.*

RESTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) e sterno, *lastricar di nuovo.* Not. Tir. p. 90.

RESTERTO, is, ĕre, *n.* 3, *da re accr.* (rursus) e sterto, *russar di nuovo o forte.* Pelag. Vet. 12 ante med.

RESTIARIUS, ii, *sm. da* restis, *funaio, chi fa funi.* Front. ap. Putsch. p. 2201.

RESTIBILIO, is, ire, *att.* 4, *da* re (rursus) e stabilio, *ristaurare, restituire, stabilire.* Pacuv. ap. Fest. in Sas.

RESTIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* resto; παλίμβλαστος, παλιμφυής, *che ogni anno si torna a fare.* Ager restibilis (*campo che si lavora e si semina ogni anno*) Varr. LL. IV. 4 ad fin. = 2 Campus restibilis *dicesi anche quello che si semina a biada per due anni di seguito.* Fest. — 3 Restibilis seges *sono le biade che rigermogliano spontaneamente.* Pl. HN. XVII. 4[illegible]. — 4 Restibile vinetum (*rigneto che ogni anno si zappa*) Col. III. 18. — 5 Restibilis fecunditas (*fecondità continua e non interrotta*) Pl. HN. XXVI. 77. — 6 Restibilis platanus (*platano che da sè ricupera la vegetazione*) Id. XVI. 57.

RESTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* restis; σχοινίον, *piccola resta, funicella.* Cato RR 110; Varr. RR. I. 41 ad fin.; Ammian. XIV. 7 a med.

RESTICŬLĀRIS, is, *sm.* 3, *da* restis; σχοινοπλόκος, *funajo.* Vet. Gloss. *Bayl. Auct.*

RESTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* restis; *piccola resta, funicella* Ulp. Dig. IX. 3. 5, § 12 *(dove Torrentino per* resticulo *pone* reticulo)

RESTILLO, as, āre, *n.* 1, *da* re (rursus) *e* stillo; *ritornare stillando e scorrendo di nuovo.* Prud. adv Symm II 287. = 2 *Molto elegante è nel trasl.* Litteræ tuæ mihi quiddam quasi animulæ restillarunt *(le tue lettere mi hanno per dir così riammato un poco)* Cic Att. IX. 7.

RESTINCTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* restinguo; ἀπόσβεσις, *estinzione, atto di estinguere.* Cic. Fin. II. 3 a med.

RESTINCTŪRUS, a, um, *p. fut att., e*

RESTINCTUS, a, um, *pp. pass. di* restinguo. = 2 *Aggett. estinto*; ἀποσβεννύμενος. Restinctus ignis. *Cic. Top.* 12 — cardo. *Pl. HN* XXXVI. 6. = 3 *Trasl* Restinctum bellum. *Cic Fam* XI. 12 - animorum incendia. *Id. Or.* 8 - Restincta sitis *(sete spenta)* Id. Fin. II. 3 a med.

RESTINGUENS, tis, *p pr. att. di* restinguo.

RESTINGŬO, is, inxi, inctum, guĕre, *att.* 3; ἀποσβέννυμι, *estinguere, smorzare, spegnere.* Ignis in aquam conjectus continuo restinguitur. *Cic. Rosc. Com.* 6 - Restinguere aggerem *(spegner il fuoco appiccato al terrapieno)* Cæs BG. VII. 25 — calcem *(bagnar la calce)* Pl HN. XXXVI. 58. = 2 *Trasl* Restinguere odium *(far cessar l'odio* Cic. Rabir. Post. 6 — omnium cupiditatum ardorem *Id Fin.* I. 13 - Hæc verba una mehercule falsa lacrimula restinguet *(ad una sola finta lagrimuccia svaniranno queste (sdegnose) parole)* Ter Eun. I 1. 22. = 3 *Uccidere.* Cimices restinguere. *Pl. HN.* XXIX. 17. = 4 *E trasl.* Vim Veneris restinguit aqua mulsa *(l'aqua mulsa acqueta la libidine.* Id. XXVI. 63. = 5 *Togliere, distruggere, comprimere.* Sitim restinguere *(spegner la sete)* Cic. Fin. II. 3 a med.; V. Ecl. V. 17 — venena *(distruggere la forza del veleno)* Pl. HN XX. 84; XXVIII. 45; XXIX. 23 — pocula Falerni *(rinfrescare i nappi di Falerno)* Hor. Od. II. 11. 28 = 6 *Pass.* restinguor, § 1 - *P. pr. att.* restinguens. *Pl. HN præf* 20 - *P. fut att* restincturus. *Cic. Mur.* 25 *extr.* - *Pp. pass.* restinctus. *Cic. Fam* XI. 12.

RESTĬO, is, īre, *n.* 4, *da* resto; παλιμφύω, *produrre, fruttare tutti gli anni*; Vet. Gloss.

RESTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* restis; σχοινοπώλης, ὁ σχοινοπλόκος, *funajuolo, funaio*; *chi fa o vende funi* Front. ap. Putsch. p 2204. = 2 *Per modo giocoso.* Illi erunt bucædæ multo potius, quam ego sim restio *(m glio a loro gli staffili, che a me la fune)* Pl. Most. IV. 2. 1. = 3 Restio *è il titolo di una comedia o mimo di Laberio.* Gell X. 17; XVI. 7. = 4 *E altresì cognome rom.* In nummis ap. Eckhel. D. N. V. T. v. p. 139.

RESTĬPŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* restipulor; ἀντεπερωτήσις, *atto di stipular di nuovo, ed a vicenda, scommessa accettata.* Cic. Rosc. Com 13.

RESTĬPŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* re (vicissim) *e* stipulor; ἀντεπερωτάω, *tenere la scommessa, gareggiare con chi provocò la scommessa; scommettere a vicenda, far una promessa eguale.* Quid hic porro nunc restipulatur etc? *Cic. Rosc. Com.* 13 - Nec dubitavit restipulari *(accettò la scommessa)* Val. Max. II. 8. n. 2.

RESTIS, is, *sf.* 3, *da* resto; σχοῖνος, ἀγχόνη, ἐλλεδανός, *fune, corda, cordicella. È lo stesso che* funis; *ma* restis *ordinariam. dicesi delle corde sottili.* Unde lineas, restes, funes facias. *Varr. RR.* I. 23 - Hortulus hic, puteusque brevis, nec reste movendus *(donde si attinge l'aqua colla mano, senza necessità di fune)* Juven. III 126 = 2 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Tu inter eas restim ductans saltabis *(tu col laccio innanzi a loro andrai guidando la danza)* Ter. Adelph. IV. 7. 34. = 3 *Prov.* Ad restim res redit *(tutto è perduto; non rimane più che la corda per appiccarsi)* Id. Phorm. IV. 4. 4 - Colubra restem non parit *(i figliuoli son simili ai genitori)* Petr. Fragm. Trag. 45 Burm. = 3 *Nell'acc. fa* restim *e* restem; *e nell'ablativo* resti *e* reste. *Prisc.* VII. *p.* 756 *et* 759 *Putsch.*

RESTĬTANS, tis, *p. pr. di* restito.

RESTĬTI *perf. di* resisto *e di* resto.

RESTĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* resto; ἐφίσταμαι, *arrestarsi, fermarsi.* Ita me miserum restitando, retinendoque lassum reddiderunt. *Pl. Capt.* III 2. 2 - Restitantem et tergiversantem attrahere *(trascinare per mano e contra suo volere alcuno)* Liv. XXX. 31 a med. = 2 *P. pr.* restitans, § 1.

RESTĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* restito; *chi resta.* Not. Tir. p. 91.

RESTĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* restitor; *colei che resta e rimane nel medesimo luogo.* Pl. Truc. IV. 2. 5.

RESTĬTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

RESTĬTUENS, tis, *p pr. att. di* restituo.

RESTĬTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* statuo; ἐπανορθόω, *riporre o piantare, collocare di nuovo.* Ut statua, quam turbo dejecerat, restitueretur. *Cic. Fam.* XII. 25. = 2 *Rifare, rifabricare.* Restituere oppida. *Cæs. BG.* I. 28 - Fores effregit? restituentur *Ter. Adelph.* I. 2. 50. = 3 *Rimettere, ripristinare.* Restituere exstinctum *(risuscitare un estinto)* Ov. Pont. III. 6. 35 - Restitue in quem me accepisti locum. *Ter. Andr.* III. 5. 13 - Luxatum femur ex toto restituere *(rassettare per modo sicuro l'osso del femore lussato)* Cels. VIII. 20 — aciem *(riordinar le schiere, ritrar l'esercito dalla fuga)* Liv. V. 18 a med. - Restitui sibi *(essere rimesso nella prima forma)* Pl. HN. VIII. 34. = 4 *Trasl.* Fessas Restituunt vires *(rifocillano le stanche membra)* Val. Fl. II. 5 = 5 *Riferiscesi agli interdetti, e significa riporre una cosa nello stato di prima.* Cic. Cæcin. 23; V. Ulp. Dig. XLIII. 8. 2 a med.; ib. 11. 1; 12. 1; 22. 1; 23. 1; 25. 2 *(ove si hanno gli editti corrispondenti del pretore)* = 6 *Aggiudicare.* Phædr. III. 23. = 7 *Richiamare dal bando.* Restituebat multos calamitosos. *Cic Phil.* II. 23. = 8 *Correggere, emendare, sanare.* Sanitatem restituere. *Pl HN.* XX. 23 *sub fin.* Vina restituuntur sibi *(ritornano nel pristino stato)* Id. XIV. 22 - Quin eum restituis? *(perchè nol rimetti sulla buona strada?)* Pl. Trin. I. 2. 79. = 9 *Restituire, rendere, riporre, riportare.* Virginem cupio abducere, ut suis restituam ac reddam. *Ter. Eun.* I. 2. 67 - Restituere alicui animum *(rimettere in alcuno il coraggio)* Liv. XXV. 18 - Britanniam restituit veteri patientiæ *(rimise la Bretagna all' antica obedienza)* Tac. Agr. 16. = 10 *Rendere, produrre.* Pallad. VII. 5. = 11 *Fabricare, costruire, edificare.* Muros Atheniensium restituit. *Nep Them.* 6. = 12 *Dare, consegnare* Restituere servum. *Paul. Dig.* XI. 4. 14 *a med.* = 13 *Dicesi dell'erede fiduciario che dee consegnare ad un altro l'eredità ricevuta a tal patto.* Scæv. Dig. XXXVI. 1. 7 ante med = 14 *Riconciliare.* Si sibi restitutus essem *(se mi fossi rappatumato con lei)* Catull. XXXVI. 2. = 15 *Altre locuzioni.* Restituere aliquem a limine mortis *(richiamare alcuno dalla morte)* Id. LXVIII. 4 - Restitui natalibus suis *(essere restituito dalla servitù allo stato degl' ingenui)* Marcell. Dig. XL, tit. 11, qui est de natalibus restituendis, leg. 2. = 16 *Pass.* restituor, §§ 1, 2, 3, 8, 14, 15 - *P. pr. att.* restituens. *Pl. HN.* XX. 23 - *P. fut. att.* restituturus. *Cic. Fam.* X. 27 - *Pp. pass* restitutus, § 14 - *P. fut. pass.* restituendus. *Cic. Petit. Cons. ad fin.*

RESTĬTŪTĂ JULIA, *sf.*; *Restituta Giulia, città della Spagna Betica, sulle sponde del fiume Anas.*

RESTĬTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* restituo; ἀποκατάστασις, *il rimettere, atto di rimettere e riporre nel pristino luogo o stato.* Spondere alicui pristinæ fortunæ restitutionem. *Svet. Ner.* 4 = 2 *Restituzione.* Restitutionem facere. *Ulp. Dig.* XXXVI. 1. 1.

RESTĬTŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* restituo; *restitutore, chi restituisce.* Restitutor salutis meæ, *Cic. Mil.* 15. = 2 *Rifabricatore, riparatore.* Liv. XI. 20.

RESTĬTŪTŌRĬĒ. *V. il vocab. seg.,* 2.

RESTĬTŪTŌRĬUS, a, um, *agg da* restituo; *appartenente al restituire.* Restitutoria actio *(azione, giudizio restitutorio)* Julian. Dig. II. 10. 3, § 1. = 2 Restitutorium *assolut. ha il medesimo signif.* Ulp. ib. XXVII. 6. 7 *(ove altri legg.* restitutorie)

RESTĬTŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* restitutor; *restitutrice.* Apul. Trism sub init.

RESTĬTŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att, e*

RESTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* restituo. = 2 *Agg restituito, rimesso.* Salus restituta. *Cic Dom.* 28 *ad fin.* = 3 *Richiamato dal bando.* Id. ib. 32 a med. = 4 *Riparato, ricostruito.* Vell. II. 45. = 5 Restitutus; *Restituto, cognome rom.* Mur. Inscr 2080. 10.

RESTO, as, stĭti, stātum, āre, *n.* 1, *da* re *e* sto; ἐφίσταμαι, *restare, fermarsi, rimanere (si usa ordinariam. nel perf.* restiti, *che ha commune con* resisto) Ad Catilinam accipiendum Romæ restiterunt. *Cic. Cat.* II. 4. = 2 *Resistere, star saldo, far resistenza*; ἀνθίσταμαι. Tam confidenter restas *(ti opponi con tanta baldanza)* Ter. Heaut. V. 3. 7 - Validam urbem multos dies restantem pugnando vicit *(vinse combattendo la forte città che durò molti giorni alla resistenza)* Sall Fragm. ap. Non. 12 - Restantibus laminis adversum pila et gladios *(perchè spade e lanciotti non ferivano queste piastre)* Tac. Ann. III. 46. = 3 *Pass. impers.* Qua minima vi restatur *(da quella parte ove fosse minor resistenza)* Liv. XXXIV. 15. = 4 *Dicesi delle cose che rimangon ferme e non cedono.* Amor restat *(l'amore sta saldo)* Prop. II. 19. 58. = 5 *Restare, avanzare, esser superstite*; ὑπολείπομαι. Hoc solum nomen de conjuge restat. *V. Æn.* IV. 324 - Dona ferens pelago et flammis restantia Trojæ *(portando i doni d'Ilio, avanzi delle fiamme e del tempestoso mare)* Id. ib. I 679. = 6 *Con l'inf.* Restat Babylona tributis Frenari. *Stat. Silv.* IV. 1. 40. = 7 *Usato come pleonasmo.* Superstes restarem ut genitor. *V. Æn.* XI. 160. = 8 *P. pr.* restans, §§ 2, 5.

RESTRICTĒ, *avv. da* restrictus; στεγανῶς, συνοχηδὸν, *ristrettamente, rigorosamente.* Cic. Leg. II. 18. = 2 *Comp.* restrictius. *August. Doctr. Chr.* III. 12 - *Sup.* restrictissime. *Pl. Ep.* V. 8 *sub fin.*

RESTRICTIM, *avv. da* restrictus; *lo stesso che* restricte. *Afran. ap. Non* XI. 55.

RESTRICTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* restringo; *restrizione, atto di restringere.* Epularum restrictio *(ristringimento, parsimonia, frugalità)* August. Mor. Eccl. Cath. 31 a med.

RESTRICTUS, a, um, *pp. pass di* restringo. = 2 *Aggett. ristretto, stretto*; ἀνασταλθείς. Restrictis manibus. *Petr. Fragm. Trag.* 73 *Burm.* - Digiti (pedum) restrictiores *(dita de' piedi molto serrate)* Svet. Dom. 18. = 3 *Trasl. parco, avaro, tenace.* Cum ad largiendum ex alieno fuerim restrictior. *Cic. Fam.* III. 8 *ad fin.* - Restrictum et tenacem esse. *Id Planc.* 22. = 4 *Severo, rigido.* Imperium restrictum. *Tac. Ann.* XV. 48 *extr.* - Judicatio restrictior. *Apul. Flor. n.* 23. = 5 *Comp.* restrictior, §§ 2, 3, 4.

RESTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* re *accr. e* stringo; ἀναστέλλω, *stringere, legare strettamente.* Puella restringitur vinculis etc. *Tac. Ann* XIV. 64 - Restringunt cohibentque manus *(ritengono le mani, ed impediscono di ferire)* Stat. Th. VI. 814. = 2 *Trasl. restringere.* Restringere sumptus candidatorum *(limitare le spese dei candidati)* Pl. Ep. VI. 19 - Iratos animos restringere *(tratenere, frenare gli animi irati)* Auct. Pan. ad Constant. 6 - Paralyticos restringere *(rassodare i paralitici, cioè guarirli)* Tert. Apol. 20 a med. = 3 *Pass.* restringor, § 1 - *Pp. pass.* restrictus. *Seren. Sammon.* XXVIII. 519.

RESTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* restruo.

RESTRŬO, is, uxi, uctum, strŭĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* struo; *costruire di nuovo, ristaurare.* Tert. Apol. 6 sub fin. = 2 *Fig. ristabilire.* Ita et Deus eam restruebat fidem etc. *Id. Resurr. carn.* 31. = 3 *Pp. pass.* restructus. *Id. ad Nation. ante med.*

RĔSTŪTUS, a, um, *agg.* (*sinc. per* restitutus); *Restuto, cognome rom., frequentissimo nei monumenti antichi.* Mur. Inscr. 1281. 9.

RĔSŪDO, as, āre, *att. e n.* 1, *da* re *e* sudo; *trasudare.* Curt. V. 1; VII. 10; Prud. Apoth. 787; Cath. X. 105 *(come n.)* = 2 *P. pr.* resudans. *(come att)* Id. Curt. loc. cit.

RĔSULCANS, tis, *p. pr. att. di* resulco.

RESULCO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *e* sulco; *risolcare.* Prud. de Cor. V. 141 *(ove leggesi il part.* resulcans)

RĔSULTANS, tis, *p. pr., e*

RĔSULTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* resulto.

RĔSULTO, as, āre, *n.* 1, *da* re (retro) *e* salto; ἀναπηδάω, *risaltare, saltare indietro.* Tela galea clypeoque resultant Irrita *(rimbalzan vani dall' elmo e dallo scudo)* V. Æn. X. 330. = 2 *Echeggiare, risuonare, rimbombare.* Pulsati colles clamore resultant. *V. Æn.*

v. 150 - Ubi concava pulsu Saxa sonant, vocisque offensa resultat imago (donde torna l'eco quando la voce ripercossa) Id. G. IV. 50 - Resultantes saltus (le valli rintronate) Tac. Ann. I 65. = 3 Pronunciatio resultans è la cadenza incostante e varia per la frequente mutazione di voce. Quint. 11 in fin. = 4 P. pr. resultans, §§ 2, 3 - P. fut. resultaturus. Sid. Ep. XII. 8 a med.

RESUMENDUS, a, um, p. fut. pass., e

RESUMENS, tis, p. pr. att. di resumo.

RESŪMO, is, umpsi, umptum, ūmĕre, att. 3, da re (rursus) e sumo, ἀναλαμβάνω, riassumere, ripigliare, riprendere. Universos adhortatus es resumere libertatem. Pl. Pan. 66 - Resumere arma (rimettere mano alle armi) Tac. Hist. IV. [illegible] — animam (risuscitare) Sen. Herc. OEt. [illegible] — genitus. Stat. Th. VI. 44 — nomen. Svet. Ner. [illegible] — somnum. Id. Aug. 78 — ægrotum (ristorare un infermo) Cœl. Aurel. Acut. II. 4. Tard. III. 7. = 2 Ricevere. Enn. ap. Varr. LL. IV. 10. = 3 P. pr. att. resumens Just. XX. 5 init. - P. fut. att. resumpturus. Tac. loc. cit. - Pp. pass. resumptus. Id. Hist. II. 67 - P. fut. pass. resumendus. Just. VI. [illegible]

RESUMPTĬO, ōnis, sf. 3, da resumo; ristoro, [illegible], refezione (termine di medicina) Cœl. Aurel. Acut. II. [illegible] ad fin.

RESUMPTĪVUS, a, um, agg. da resumo; appartenente al ripigliare, al ristorare, al rifocillare. Resumptiva odoramenta (odori ristorativi) Cœl. Aurel. Tard. IV. 3 ante med.

RESUMPTŌRĬUS, a, um, agg. da resumo; lo stesso che resumptivus. - Resumptoria adjutoria (ristorativi) Cœl. Aurel. Acut. III. 8 ad fin.

RESUMPTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

RESUMPTUS, a, um, pp. pass. di resumo. = 2 Aggett. fig. riavuto, ristorato, rifocillato. Resumptus æger. Cœl. Aurel. Acut. II. 18.

RESŬO, is, ŭĕre, att. 3, da re (rursus) e suo; ἀναῤῥάπτω, ricucire. Not. Tir. p. 1[illegible]. = 2 Pp. pass. resutus (in signif. contrario) scucito, sdrucito, scucito. Svet. Aug. [illegible] a med.

RESUPINANDUS, a, um, p. fut. pass., e

RESUPINATUS, a, um, pp. pass. di resupino. = 2 Aggett. rivoltato colla faccia in su; ὑπτιωθείς. Resupinatum corpus. Cels. VII. [illegible] - Resupinati Galli (Galli che giacciono supini per ebrezza, infingardaggine o mollezza) Juven. VIII. 175. = 3 Ripiegato, ricurvo. Cels. VIII. 4 a med., Vitr. III sub fin.

RESŪPĪNO, as, āre, att. 1, da re (retro o rursum) e supino, ὑπτιόω, rivoltare all'insù, piegare, [illegible], situare o voltare in modo che [illegible] supino. Puer ad me accurrit, [illegible] apprehendit pallio, resupinat; respicio. Ter. Phorm. V. [illegible] - Assurgentem ibi regem umbone resupinat (ove mentre che il re si levava, urtandolo collo scudo, lo fa cader riverso) Liv. IV. 19 - Resupinare corpora (piegare il corpo all'indietro) Sen. Ep. 123 post med. — 2 [illegible] Juven. III 112 (ove per aviam [illegible] aulam) = 3 Riversare. Resupinare valvas Prop. IV 8 51. = 4 Trasl. Resupinare se (andar tronfio e pettoruto) Sen. Ben. II [illegible] (ove per resupinet altri legg. supinet) = 5 Pp. pass. resupinatus. Petr. Sat. 29 - P. fut. pass. resupinandus. Cels. VII 15.

RESŬPĪNUS, a, um, agg. da resupino, ὕπτιος, supino, colla faccia in su, giacente in modo che la parte anteriore del corpo guardi all'insù, la posteriore all'ingiù. Corpora phocarum summo resupina profundo Exanimata jacent. Ov. Met. [illegible] - Resupinum caput (faccia rivolta all'insù) Pl. HN. VIII [illegible] = 2 Dicesi anche delle [illegible] Id. ib. XVI [illegible], XVIII [illegible]. Stat. Th. [illegible] = 3 Trasl. [illegible] effeminato. Quint. [illegible] a med. = 4 Negligente, cantante, trascurato. Paul. Dig. XVII [illegible] = 5 Tronfio, pettoruto. Ov. Met. VI [illegible], Sen. Ep. [illegible] a med.

RESURGENS, tis, p. pr. att. di resurgo.

RESURGO, is, surrexi, surrectum, rgĕre, n. [illegible] risorgere [illegible] Ov. Pont. IV [illegible] [illegible] Ov. Met. [illegible] = 2 Fig. [illegible] aliquis dominam venisse, resurgam (guarirò) Id. Trist. III. 3. 25. = 3 Trasl. Rursusque resurgens Sævit amor (ed il rinascente amore torna ad infierire) V. Æn. IV. 531 - Major clariorque in restaurando bello resurgeret. Liv. XXIV. 45. = 4 Ritornar in vita, risuscitare. Lact. IV. 19; Aug. Hier. etc. passim. = 5 P. pr. resurgens. Tac. Hist. II. 7[illegible] - P. fut. resurrecturus. Vell. II. 28.

RESURRECTĬO, ōnis, sf. 3, da resurgo; ἀνάστασις, risurrezione, atto di risorgere, ritornar in vita. Tert. Resurr. carn. 1; Lact. IV. 19.

RĔSURRECTŪRUS, a, um, p. fut. di resurgo.

RĔSUSCĬTANDUS, a, um, p. fut. pass. di resuscito.

RESUSCĬTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da resuscito; atto di risuscitare, il rendere in vita. Tert. Resurr. carn. 0.

RĔSUSCĬTĀTOR, ōris, sm. 3, da resuscito; risuscitatore, chi restituisce in vita. Tert. Resurr. carn. 12 a med.

RĔSUSCĬTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da re (rursus) e suscito; ἀνεγείρω, risuscitare, far risorgere, suscitar di nuovo. Ov. Met. VIII. 471. = 2 Fig. Non tamen legatum ejus resuscitabitur (non però il legato di lui avrà di nuovo vigore) Paul. Dig. XXXIV. 4. 27. = 3 Risuscitare, richiamare in vita. Prud. de Cor. VI. 136. = 4 Pass. resuscitor, § 2 - P. fut. pass. resuscitandus. Id. ib.

RĔSŪTUS, a, um, pp. pass. di resuo. V. **RESUO**, § 2.

RĒTÆ, ārum, sf. pl. 1, da rete, is (perchè quasi a modo di rete ritengono le navi che passano); alberi sporgenti dalle rive de' fiumi, o virgulti che sporgono dal loro letto. Gell. XI. 17.

RĒTĀLĬO, as, āre, att. 1, da re e talis; compensare con egual diritto, a legge di taglione. Gell. XX. 1 ante med.

RĔTARDANS, tis, p. pr. att. di retardo.

RĔTARDĀTĬO, ōnis, sf. 3, da retardo; ἀναβολή, μέλλησις, ritardamento, ritardo. Vitr. IX. 4 ante med.

RĔTARDĀTUS, a, um, pp. pass. di retardo.

RĔTARDO, as, āre, att. 1, da re e tardo; ἀνέχω, ritardare, trattenere. Stellarum motus tum incitantur, tum retardantur. Cic. ND. II. 40 - Summa frumentariæ rei penuria retardante (essendo prodotto un ritardo dall'estrema penuria dell'annona) Svet. Cæs. 34. = 2 Pass. retardor, § 1 - P. pr. att. retardans, § 1 - Pp. pass. retardatus. Cic. Sext. 31.

RETAVI, ōrum, sm. pl. 2; Retavi, popoli dell'Arabia. Pl. HN. V. 24.

RĒTAXO, as, āre, att. 1, da re (vicissim) e taxo; ἐγκαλέω, riprendere. Svet. Vesp. 13.

RĒTĒ, is, sn. 3, più freq. che **RETIS**, is, sm. e f. 3, da retineo; δίκτυον, σαγήνη, rete, instrumento col quale si prendono gli uccelli, le fiere ed i pesci. - Araneolæ quasi rete texunt, ut, si quid inhæserit, conficiant. Cic. ND. II. 48 - Retia ponere cervis (tender le reti a' cervi) V. G. I. 307 — prætexere piscibus (tesser reti per la pesca) Pl. HN. XVI. 1. = 2 Trasl. Nectere alicui retia (tender lacciuoli ad alcuno) Lucil. ap. Prisc. X, p. 903 Putsch. - Qui albo rete aliena oppugnat bona (che con le reti delle leggi e gli speciosi pretesti del diritto van facendo la caccia all'altrui roba) Pl. Pers. I. 2. 2. = 3 L'abl. ha rete e reti. Ov. Fast. V. 371; Pl. Truc. I. 1. 17. = 4 Il genit. pl. fa retium. Charis. 1, p. 21[illegible] Putsch; Caper de verbis dub. p. 22[illegible]. = 5 Retia, æ, sf. 1, è un arcais. Pl. Rud. IV. 4. 9.

RĔTECTUS, a, um, pp. pass. di retego. = 2 Aggett. scoperto. Retectus ensis (spada sguainata) Luc. IX. 830.

RĔTĔGENS, tis, p. pr. att. di retego.

RĔTĔGO, is, texi, tectum, tĕgĕre, att. 3, da re priv. e tego; ἀποκαλύπτω, scoprire, aprire. Retexit superbum pallio caput. Petr. Sat. 17 - Retegere arcanum consilium (scoprir gli arcani) Hor. Od. III. 21. 15 — occulta conjurationis (scoprir le trame della congiura) Tac. Ann. XV. [illegible] = 2 Riaprire (pel re come accr.) Pall. XII. [illegible] ante med. = 3 Pass. retegor. Id. ib. - P. pr. att. retegens. Ov. Met. VIII. 1 - Pp. pass. retectus. V. Æn. IX. 461.

RĔTĔJĂCŬLUM, i, sn. 2, da rete e jacio, βόλος, giacchio, sorta di rete da pescare. Venari retejaculo in medio mari. Pl. Asin. I. 1. 18 (ove altri legg. jaculo). = 2 (usasi anche diviso rete jaculo) Pl. Truc. I. 1. 14.

RĔTENDO, is, endi, ensum, ed entum, endĕre, att. 3, da re priv. e tendo; ἀνίημι, rallentare. Lentosque retendit Arcus. Ov. Met. II. 419. = 2 Pp. pass. retensus. Phædr. III. 14; e retentus. Ov. Met. III. 165.

RĔTENSUS, a, um, pp. pass. di retendo.

RĔTENTANDUS, a, um, p. fut. pass., e

RĔTENTANS, tis, p. pr. att. di retento.

RETENTĀTOR, ōris, sm. 3, da retento; διακάτοχος, ritentore, detentore, che ritiene qualche cosa. Cass. Var. II. 10.

RĔTENTĀTRIX, īcis, sf. 3, da retentator; ritenitrice. Macr. Sat. VII. 4 circa med. (parlando della digestione de' cibi)

RĔTENTĀTUS, a, um, pp. pass. di retento. = 2 Agg. ritentato, tentato di nuovo. Retentatæ preces. Ov. Met. XIV. 382.

RĔTENTĬO, ōnis, sf. 3, da retineo; ἐποχή, ἐπίσχεσις, ritenzione, ritenimento, atto di ritenere. Retentio societatis (conservazione della società) Lact. VI. 10 sub fin. = 2 Ritardamento. Vitr. IX. 4 circa med.

RĔTENTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da re (rursus) e tento; ἀναπειράω, ritentare, tentare o sperimentar di nuovo, ritrattare, riprendere. Si demens studium fatale retentem. Ov. Trist. V. 12. 51 - Nec audent ea retentare (nè osano riandar quelle cose) Sen. Brev. vit. 10. = 2 Fig. Spes vana me retentat (una vana speranza mi spinge) Val. Fl. V. 679 - Retentare vota (far novellamente voti) Id. ib. 173. = 3 È altresì freq. di retineo, e per lo più ha il medesimo signif.; ritenere, trattenere. Cur me retentas? Pl. Asin. III. 3. 4 - Retentare agmen (rallentare la marcia del campo) Liv. X. 5 — iras (reprimere lo sdegno) Val. Fl. III. 97 — exilem animam (tener l'anima co' denti, a stento) Sen. OEdip. 1054. = 4 P. pr. att. retentans. Ov. Met. IX. 208 - Pp. pass. retentatus. Id. ib. XIV. 382 - P. fut. pass. retentandus. In Fragm. Cod. Th. (a Peyronio editis) V. 14. 4.

RĔTENTOR, ōris, sm. 3, da retineo; ritenitore, colui che trattiene. Apul. Flor. n. 6

RĔTENTŪRUS, a, um, p. fut. pass., e

RĔTENTUS, a, um, pp. pass. di retineo. = 2 Aggett. ritenuto, trattenuto; κατασχεθείς. Equi retenti. Ov. Fast. VI. 741 - Sarcinæ retentæ (bagaglie trattenute in pegno) Mart. XI. 32 = 3 Conservato. Studia retenta animo. Cic. Tusc. I. 1 - Disciplina militaris acriter retenta (rigorosamente serbata) Val. Max. II. 8. = 4 Rallentato (da retendo) - Arcus retentus. Ov. Met. III. 165.

RĔTENTUS, us, sm. 4, da retineo; atto di ritenere, tenacità. Claud. in Ruf. II. 138.

RĔTERGĔO, es, ēre, att. 2, e **RETERGO**, is, rsi, rgĕre, att. 3, da re accr. e tergeo, e tergo; astergere, asciugare. Cœl. Aurel. Tard. II. 14, n. 207.

RĔTĔRO, eris, trīvi, trītum, tĕrĕre, att. 3, da re (rursus) e tero; ἀνατρίβω, tritar di nuovo. Col. II. 21 (dove altri per reteri legg. repurgari) = 2 Pp. pass. retritus. Næv. ap. Fest. in Rutabulum.

RĔTEXI, perf. di retego.

RĔTEXENDUS, a, um, p. fut. pass., e

RĔTEXENS, tis, p. pr. att. di retexo.

RĔTEXO, is, xŭi e xi, xtum, xĕre, att. 3, da re priv. e texo; ἀναλύω, stessere, disfare il tessuto. Penelope telam retexens. Cic. Acad. IV. 29 ad fin. = 2 Disfare, distruggere, mutare. Totam præturam retexere (rovesciare tutta quanta la pretura) Cic. Verr. IV. 26 - Retexere orationem (distruggere l'artifizio dell'accusa) Apul. Apol. - Retexuit orbem Luna (la luna venne decrescendo) Ov. Met. VII. 531. = 3 Ritessere (pel re come accr.) Id. ib. X. 31. = 4 Trasl. ripetere, reiterare, rinovare. V. Æn. XII. 763. = 5 Rivedere. Scriptorum quæque retexens (correggendo ogni scritto) Hor. Sat. II. 3. 2 = 6 Annoverare, svolgere, narrare. Talia dum longo secum sermone retexunt. Claud. B. Gild. 324. = 7 Pass. retexor. Ov. Met. XV. 249 - P. pr. att. retexens, §§ 1, 5 - Pp. pass. retextus. Ov. Amor. III. 9. 40 - P. fut. pass. retexendus. Sen. Ep. 94 ad fin.

RĔTEXTUS, a, um, pp. pass. di retexo.

RĔTIACŬLUM. V. **RETEJACULUM**.

RĒTĬA, æ, sf. 1 (arcais.); lo stesso che rete. V. **RETE**, § 5.

RĒTĬĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da rete; δικτυφόρος,

retiario, che porta la rete: sorta di gladia-
tore, che portava nella mano sinistra una lancia
a tre punte e nella destra una rete. Svet. Cal.
30; Quint. v. 3 a med. = 2 Contra retiarium
ferula; *locuz. prov. che dicesi di coloro, che*
troppo deboli e sforniti vogliono affrontare chi è
forte e ben armato. Mart. præf. 2.

RETICENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RETICENS, tis, *p. pr. att. di* reticeo.

RĔTĬCENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* reticeo; ἀποσιώπησις, *il tacere, silenzio, taciturnità; ed in particolare quando non dicesi ciò che si debbe.* Nec reticentia posterorum insepulta esse poterit. *Cic. Phil.* XIV. 12 *a med.* - Enicas me miserum tua reticentia *(con cotesto tuo silenzio mi uccidi)* Pl. Merc. v. 2. 52 - Reticentiæ pœna *(pena pe' venditori che taciono il vizio della merce)* Cic. Off. III. 16. = 2 *Reticenza, figura retorica di sentenze.* Cic. Or. III. 53 ad fin.; Quint. IX. 2 circa med.

RĔTĬCĔO, es, ŭi, ēre, *n. ed att.* 2, *da* re *accr. e* taceo; ἀποσιωπάω, *tacere, occultare tacendo* Nihil reticebo, quod sciam. *Pl. Men.* v. 9. 47 - Linguæ reticenda modestæ *(cose che modesta lingua non dee dire)* Ov. Her. XIX. 63. = 2 *Trasl.* Reticet Pelion *(più non echeggia il Pelio)* Claud. in Ruf. II. 13. = 3 *P. pr.* reticens. *Luc* VI. 812 - *P. fut. pass.* reticendus, § 1.

RĔTĬCESCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* reticeo. *Not. Tir. p.* 90.

RĒTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* reticulum. *Not. Tir. p.* 178.

RĒTĬCŬLĀTIM, *avv. da* reticulatus; *in forma di reticella.* Pelag. Vet. 10 a med.

RĒTĬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* rete; δικτυόθετος, δικτυωτός, *fatto a rete, che imita la rete con molti forami.* Pl. HN. IX. 52. = 2 Reticulata structura, *dicesi la muraglia ammandorlata; struttura o legatura di mattoni a scacchi, reticolata.* Vitr. VIII. 2 init. — fenestra *(finestra munita d'inferriata)* Varr. RR. III. 7.

RĒTĬCŬLUM e **RĒTĬCŬLUS**, i, *sn. e m.* 2, *dim. di* rete; δικτύδιον, *reticella, piccola rete intessuta con maglie più strette.* Varr. RR. III. 5 a med. = 2 Reticulum æneum *è la rete di rame colla quale presso gli antichi cingevansi i sacrarj ne' tempj; graticcia.* Fest. in Secespita. = 3 *Sacco intessuto a modo di rete che serve a varj usi.* Cic. Verr. VII. 11. = 4 *Tasca da viaggio, carniera.* Reticulum panis *(tasca piena di pane)* Hor. Sat. I. 1. 47. = 5 *Sacchetto.* Ov. Art. am. III. 361. = 6 *Fascia o cappelletto ad uso di rete, ove le donne chiudono i capelli;* κεκρύφαλος. Reticulum de prasinis undecim *(cuffia ornata di undici gemme di color verde)* Capitol. Maximin. jun. 1 extr. = 7 *Fazzoletto od altro a guisa di cuffia per velare gli occhi.* Pl. HN. XII. 32. = 8 *Panno tessuto a rete, cortinaggio, zanzariera.* Spart. Æl. Ver. 5

RĒTĬNĂ. V. **RECTINUS**, § 2.

RĒTĬNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* retineo; ἔχμα, *ritegno, fermaglio.* Lorea retinacula in plostrum. *Cato RR.* 63 et 135 - Retinacula mulæ *(la cavezza)* Hor. Sat. I. 5. 18 - Stuppea retinacula *(le funi)* Ov. Met. XIV. 547 - Frustra retinacula tendens *(indarno tendendo le briglie)* V. G. I. 513. = 2 *Trasl.* Abruptis ardentissimi desiderii retinaculis *(sciolto il freno della ardentissima cupidigia)* Apul. Met. 11. = 3 *Per sinc.* retinaclum. *Prud. in Symm.* II. 47.

RĒTĬNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* retineo; *che ha forza di ritenere.* Symm. Ep. I. 51 *(al.* 47*)*

RĒTĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĒTĬNENS, tis, *p. pr. att. di* retineo. = 2 *Aggett. che conserva:* κατέχων. Retinens modestiæ. *Tac. Ann.* v. 11. = 2 *Sup.* retinentissimus. *Gell.* x. 20.

RĒTĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* retineo; *l'atto di ritenere, di conservare.* Actarum retinentia rerum *(ritentiva delle passate cose)* Lucr. III. 675.

RĒTĬNĔO, es, ŭi, tentum, tĭnēre, *att.* 2, *da* re *accr. e* teneo; κατέχω, *ritenere, fermare, tratenere, ratenere.* Quid nunc me retines? *Pl. Ep.* I. 1. 61 - Retine me *(sostiemmi)* Id. Curc. II. 3. 50 - Varro venit ad me, et quidem id temporis, ut retinendus esset *(in quel tempo appunto che doveva essere ritenuto)* Cic. Att. XIII. 33. = 2 *Trasl.* Labantem disciplinam retinere *(riformare la rilassata disciplina)* Spart. Hadr. 10. = 3 *Tenere semplicem.* Ærumnosam mulierem retines *(hai nelle mani una tribolata donna)* Pl. Epid. IV. 1. 32. = 4 *Possedere, tenere, occupare, avere.* Terrarum millia multa Quæ variæ retinent gentes *(occupate da varj popoli)* Lucr. IV. 414. = 5 *Contenere, tenere.* Domi se retinuit *(non uscì di casa)* Nep. Epam. 10. = 6 *Conservare, ritenere, mantenere.* Retinere jus suum contra aliquem. *Cic. Verr.* v. 45 *a med* — gratissimam memoriam consulatus sui. *Id. Leg.* III. 12 *in fin.* = 7 *Raffrenare, reprimere.* Retinere aliquem in officio *(tener a freno alcuno)* Id. Rosc. Am. 25 — pudore ac liberalitate *(frenar alcuno colla buona maniera e col punto d'onore)* Ter. Adelph. I. 1. 32. = 8 *Tratenere, dilettare.* Cic Fam v. 12 ante med. = 9 *Rammentarsi.* Sive ille Asdrubal, sive quis alius est, non retineo. *Gell.* XVII. 9 *a med.* = 10 *Pass.* retineor. *Ov. Trist.* I. 3. 49 - *P. pr. att.* retinens. *Catull.* LXIV. 8 - *P. fut. att.* retenturus. *Liv.* XXXII. 8 - *P. fut. pass.* retinendus, § 1.

Lexicon lat.-ital.

RĔTINGO, is, inxi, inctum, ingĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *e* tingo; *tinger di nuovo.* Pall. XIII 2. = 2 Retingo, is, ĭgi, ingĕre *(da* re *e* tango*)*; *lo stesso che* tango. *Cato RR.* 160 *(dove per* retigerit *altri legg.* tetigerit*)*

RĔTINNĬO, is, ire, *n.* 4, *da* re *e* tinnio; *risonare.* Varr. RR. I. 2 præf.

RĔTĬNŬI, *perf. di* retineo.

RĔTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* rete; *piccola rete.* Apul. Met. VIII. 7; Aug. Ep. CIX *(al.* CCXI*)*, n. 10.

RĒTIS. V. **RETE.**

RĒTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* rete. *Vet. Schol. ad Juv.* VIII. 207.

RĒTO, as, āre, *att.* 1, *da* rete; *pulire il letto del fiume colla rete.* In edicto prætoris ap. Gell. XII. 17.

RĔTONDĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* re (rursus) *e* tondeo; *tosar di nuovo.* Pl. Ps. I. 2. 26 *(ove per* retonsa est *altri legg.* retunsa est*)* = 2 *Pp. pass.* retonsus. *Pl. HN.* XVIII. 45.

RĔTŌNO, as, āre, *n.* 1, *da* re (vicissim o contra) *e* tono; ἀνταβροντάω, *tuonare a vicenda.* Catull. LXIII. 82.

RĔTONSUS, a, um, *pp. pass. di* retondeo.

RĔTORPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re *e* torpesco; *ricominciare ad istupidire.* Tert. adv. Gnost. 1 a med.

RĔTORQUENS, tis, *p. pr. att. di* retorqueo.

RĔTORQUĔO, es, orsi, ortum, orquēre, *att.* 2, *da* re (retro) *e* torqueo; ἀντιστρέφω, *ritorcere, rivolgere, ripiegare.* Ubi paulatim retorqueri agmen ad dextram conspexerunt. *Cæs. BC.* I. 69 - Omnium oculos in se retorquere *(rivolger gli sguardi di tutti sopra di sè)* Quint. Decl. VIII. 8 extr. - Retorquere argumentum *(ritorcere il dilemma contra l'avversario)* Apul. Flor. n. 18. = 2 *Ributtare, spingere indietro.* Retorquere aliquem. *Hor. Od.* II. 19. 21. = 3 *Fras.* Retorquere viam *(ritornar per la stessa strada)* Claud. de Phœnice 27. = 3 *Pass.* retorqueor, § 1 - *P. pr. att.* retorquens. *V. Æn.* VIII. 460 - *Pp. pass.* retortus. *Col.* VIII. 7.

RĔTORRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* re *e* torresco; καταξηραίνομαι, *divenir secco, inaridire.* Col. III. 3 ante med.

RĔTORRĬDĒ, *avv. da* retorridus; κατεξηρασμένως, *aridamente.* Pl. HN. XVII. 3.

RĔTORRĬDUS, a, um, *agg. da* re *accr. e* torridus; κατάξηρος, *seccato, secco, inaridito, riarso tanto dal troppo sole, quanto dal soverchio freddo (ordinariam. dicesi delle piante)* Prata retorrida et muscosa. *Varr. RR.* I. 9 *ad fin* - Nodosi et retorridi rami *(rami nodosi e diseccati)* Sen. Ep. 12. = 2 *Trasl.* Venit et (mus) retorridus, Qui sæpe laqueos et muscipula effugerat *(venne pure un topo aggrinzato per la vecchiezza, che sovente aveva schivato i lacciuoli e le trappole)* Phædr. IV. 1.

RĔTORSI, *perf. di* retorqueo.

RĔTORTUS, a, um, *pp. pass. di* retorqueo. = 2 *Aggett. ritorto, ripiegato;* καμπύλος. Col. VIII. 7; Claud. Cons. Prob. et Olybr. 86. = 3 *Torto indietro.* Vidi ego civium Retorta tergo brachia libero *(vidi io servil fune a torcere le braccia dietro al tergo a' liberi Quiriti)* Hor. Od. III. 5. 21. = 4 *Spinto, respinto indietro.* Retortis undis. *Id. ib.* I. 2. 13. = 5 *Trasl.* Syllabæ retortæ *(sillabe che terminano con lettera muta)* Diom. II, p. 423 Putsch.

RĔTOSTUS, a, um, *pp, pass. dell' inus.* retorreo; *e come aggett. biscottato;* παλίνοπτος. Pl. HN. XIII. 9.

RĔTŌVĪNUS, a, um, *agg.; retovino, appartenente alla città, detta anticamente* Retovium. *Pl. HN.* XIX. 1. - *V. il vocab. seg.*

RĔTŌVĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Retovio, ora Retorbio, città d'Italia nella Liguria.* Pl. HN. XXXII. 29 *(ove forse erroneam. leggesi* Litubium*)*

RĔTRACTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RETRACTANS, tis, *p. pr. att. di* retracto.

RĔTRACTĀTĬO o **RĔTRECTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* retracto; ἀναμεταχείρισις, παλινλογία, *ritrattazione, atto di rivocar l'opinione.* Sine ulla dubitatione aut retractatione. *Cic. Att.* XIII. 25. = 2 Retractationes *è il titolo di due libri di S. Agostino, nei quali corregge assai cose che aveva scritto nelle altre opere.*

RĔTRACTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* retracto; *chi ricusa di far qualche cosa.* Tert. Jejun. 15 *(ove altri legg.* detrectator*)*

RĔTRACTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* retracto. = 2 *Aggett. ritoccato.* Leges librum, sed retractatum. *Pl. Ep.* VIII. 21 *sub fin.* = 3 *Comp.* retractatior. *Cic. Att.* XVI. 3 *(ove leggesi il n.* retractatius*)*

RĔTRACTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* retracto; *lo stesso che* retractatio. - Sine ullo retractatu *(senza alcuna remissione)* Tert. Apol. 4.

RĔTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* retraho; ἀνθολκή, *atto di ritrarre, contrazione, diminuzione, detrazione.* Retractio dierum. *Macrob. Sat.* I. 14. = 2 *Piano dello scaglione nelle scalinate.* Vitr. III. 3.

RĔTRACTO o **RĔTRECTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (retro) *e* tracto; *rimaneggiare, ritoccare.* Semianimesque micant digiti, ferrumque retractant. *V. Æn.* IX. 396 - Retractare arma *(rimetter mano alle armi)* Liv. II. 30. = 2 *Ripulire, rifare.* Col. IV. 26. = 3 *Fig. guardar di nuovo, riconoscere, rivedere, riandare.* Retractare et relegere aliquid. *Cic. ND.* II. 28; *Ov. Met.* IV. 368 - Disciplinam artis oratoriæ retractare *(professar di bel nuovo l'arte oratoria)* Eumen. Or. pro restaur. schol. 6. = 4 *Tornar a rivedere, rileggere, ripassare per correggere;* ἀναλογίζομαι, ἐπανορθόω. Has (causas) destino retractare. *Pl. Ep.* v. 8 *circa med.* = 5 *Come freq. di* retraho *significa ritrattare, rivocare;* ἀνατίθεμαι. Nihil est quod dicta retractent *(omai non ponno più rivocare i detti)* V. Æn. XII. 11. = 6 *Riprendere, censurare.* Gell. XIV. 3. = 7 *Ricusare, far il ritroso; nel qual signif. scrivesi anche* retrecto. - Aut quid jam, Turne, retractas? *V. Æn* XII. 889. = 8 *Pass.* retractor. *Pl. Ep.* I. 16 - *P. pr. att.* retractans. *Col.* I. 4 - *Pp. pass.* retractatus. *Quint.* II 4 - *P. fut. pass.* retractandus. *Cic. Att.* VIII. 9.

RĔTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

RĔTRACTUS, a, um, *pp. pass di* retraho. = 2 *Aggett. tirato indietro.* Pl. HN. XIX. 26. = 3 *Dicesi di chi sorpreso nella fuga è rimenato donde fugì.* Retractus ex itinere. *Sall. Cat.* 40 et 49 — ex fuga. *Svet. Aug.* 17 *sub fin.* = 4 *Ritirato, rimoto, lontano.* In intimo sinu Corinthiaco retractum *(riposto molto addentro nel golfo di Corinto)* Liv. XXXVI. 21 - Retracti introrsus oculi *(occhi assai incavati)* Sen. Controv. I. 6. = 5 *Comp.* retractior. *Liv.* XXXIV. 9.

RĔTRACTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* retractio. *Tert. adv. Gnost.* 1.

RĔTRĀDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re *e* trado; *restituire, rendere.* Ulp. Dig. IV. 2. 9 a med.

RETRĀHENS, tis, *p. pr. att. di* retraho.

RĔTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* re (retro) *e* traho; ἀνέλκω, *ritrarre, tirar indietro.* Quo fata trahunt, retrahuntque, sequamur. *V. Æn.* v. 709 - Scipio Annibalem in Africam retraxit *(Scipione fe' tornare Annibale nell'Africa)* Cic. Fin. II. 17 ad fin. = 2 Retrahi *dicesi di chi è sorpreso nella fuga, e ricondotto nel luogo ond' è fugito.* Cæs. BG. v. 7. = 3 *Trarre di nuovo.* Tac. Ann. XIII. 23. = 4 *Chiamare da lungi, richiamare, rimovere.* Retrahere aliquem ab studio *(fare che alcuno si allontani dallo studio)* Ter. Phorm. prol. 1. = 5 *Sottrarre, vendicare.* Thebas ab interitu retraxit. *Nep. Epam.* 8 *a med.* = 6 *Riporre, restituire.* Trajan. ad Pl. Ep. x. 41. = 7 *Convertire, trarre in contrario.* Cic. Part. 39. = 8 Retrahere se; *ritirarsi.* Ac ne te retrahas etc. *Hor. Ep.* I. 18. 58 — verba *(troncare il discorso)* Sen. Ep. 79 ante med. — noctes *(accorciar le*

[illegible] Mart. IV. [illegible] = 9 *Pass.* retrahor, § [illegible] - *P. pr. att.* retrahens. Cic. *Decl. in Sall.* [illegible] - *P. fut. att.* retractutus. *Sen. Ep.* [illegible] *ante med.* - *Pp. pass.* retractus. *Cel.* II. [illegible] *a med.*

RĔTRANSEO, is, ivi, ire, *n.* [illegible], *da* re (rursus) *e* transeo, [illegible] Innocent. de cas. p. [illegible] Goes.

RĔTRANSITIO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* re (rursus) e transitio, [illegible] Prisc. XVII. p. [illegible] et [illegible] *(ove parla del pronome* sui, sibi, se)

RĔTRANSMITTO, is, ere, *att.* [illegible], *da* re (rursus) e transmitto, *lo stesso che* retranseo. *Jul. Val.* [illegible]

RĔTRECTO V. RETRACTO.

RĔTRIBŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* re [illegible] e tribuo, [illegible], *restituire, ren-* [illegible] Liv. [illegible] ante med. — 2 *Dare a vicenda* [illegible] Lucr. V. [illegible] — 3 [illegible] Cic. Rosc. Com. [illegible] - *Pass.* retribuor. *Liv. loc. cit.* - *Pp. pass.* retributus. [illegible] Carm. XXXII. [illegible]

RĔTRIBŪTIO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* retribuo, [illegible], *retribuzione, ricompensa.* [illegible] — 2 *Presa in mala parte.* Retributio contumeliæ *(il far affronto per affronto)* Lact. VI. 18 a med.

RĔTRIBŪTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* retribuo; *retributore.* Tert. adv. Marc. IV. [illegible] a med.; ib. V. [illegible]

RĔTRIBŪTUS, a, um, *pp. pass. di* retribuo.

RĔTRICES, um, *sf. pl.* [illegible] *(forse da* [illegible], *cor-* [illegible] *condotto d'aqua, ruscello.* [illegible] ap. Fest.

RĔTRICO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e tri[illegible], [illegible] *di nuovo, imbrogliare.* Not. Tir. p. [illegible]

RĔTRIMENTUM, i, *sn.* 2, *da* retero; ἀπόχριμα, [illegible] *di qualunque cosa, scoria.* Varr. RR. [illegible] — 2 *Riferendosi agli animali* [illegible] Urina est retrimentum po[illegible] XIII. 7 *ad fin.*

RĔTRĬOR, ius, *agg.-comp. da* retro; *posteriore.* [illegible] ad Juv. XI. [illegible]

RĔTRITURO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) e trituro, *trebbiare, o trebbiare di nuovo.* Aug. Ep. ad Marc. Ep. CXXXV. [illegible]

RĔTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* retero.

RĔTRO, *avv. da* re *partic. inseparabile;* ὀπίσω, [illegible], *dietro, indietro, addietro.* Iter mihi necessarium retro ad Alpes versus incidit. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. [illegible] *a med.* - Meretrix retro Perjura cedit *(spergiura puttà si ritira)* Hor. Od. I. 35. 25 - Retro inhibere navem *(remigare all'indietro)* Liv. XXX. [illegible] ad fin. - Dare lintea retro *(voltare le vele)* Virg. Æn. III. [illegible] = 2 [illegible] Retro referre pedem *(ritrarre il piede, ritornare indietro)* Id. [illegible] retro regredi, [illegible] retro redire etc.) = 3 *Trasl.* [illegible] retro vivunt *(vivono a ritroso* [illegible] Sen. Ep. [illegible] - Quia nam [illegible] a retro [illegible] V. [illegible] - Retro dare [illegible] = 4 *Riferiscesi* [illegible] Quodcumque retro [illegible] Hor. Od. III. [illegible] - Retro [illegible] Pacat. Pan. [illegible] Vlp. Dig. XLVI. [illegible]

[illegible] *pp. pass. di* retroago.

RĔTRŎĂGO *e* RĔTRO ĂGO, is, [illegible], actum, ăgere, [illegible] Capillos a [illegible] Quint. XI. [illegible] — 2 *Trasl.* Iram sæpe [illegible] — 3 *Pp. pass.* re[illegible]

[illegible], *p. pr. del* [illegible]

RĔTRŎ[illegible] retrocedo, [illegible] Apul. Dogm. [illegible]

[illegible] retroeo, [illegible]

RĔTRŎ[illegible] *e* RĔTRO [illegible], *att.* 1, [illegible]

RĔTRŎDŪCO *e* RĔTRO DŪCO, is, ĕre, *att.* 3, ἀνάγω, *condurre indietro.* Ita necesse erat rursus retroducere. *Vitr.* X. 6 *in fin.*

RĔTRŎĔO, *perf. di* retroago.

RĔTRŎĔO *e* RĔTRO EO, is, ire, *n.* 4; ὑποχωρέω, *andare indietro.* Pl. HN. II. 15. — 2 *P. pr.* retroiens. *Sen. Q. Nat.* VII. 21.

RĔTRŎFLECTO *e* RĔTRO FLECTO, is, ĕre *att.* 3; ἀνακάμπτω, *piegare addietro.* Petr. Sat. 126. — 2 *Pp. pass.* retroflexus. *Apul. Met.* 5.

RĔTRŎFLEXUS *e* RĔTRO FLEXUS, a, um, *pp. pass. di* retroflecto.

RĔTRŎGRĂDĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* retrogradior; *il tornar indietro.* Capell. 8 ad fin.

RĔTRŎGRĂDĬOR *e* RĔTRO GRĂDĬOR, ĕris, i, *dep.* 3; ἀναχάζω, *camminar indietro.* Pl. HN. II. 12; VIII. 16 *(ove parla del movimento de' pianeti)*

RĔTRŎGRĂDIS, e, *agg. com.* 3, *da* retrogradior; *che ritorna o cammina indietro.* Apul. Met. 6.

RĔTRŎGRĂDO, as, āre, *n.* 1, *da* retro e gradior; *camminare indietro.* Capell. 8 in fin.

RĔTRŎGRĂDUS, a, um, *agg. da* retrogradior; ἀναποδίζων, *retrogrado, e dicesi de' pianeti, come si è accennato in* retrogradior *Pl. HN.* II. 15 *(parlando del pianeta Mercurio)* = 2 Retrogradum carmen, *è lo stesso che* carmen reciprocum *o* recurrens. V. RECURRO, § 6. *Aug. CD.* XVII. 15 *(ove altri legg.* grande)

RĔTRŎGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* retrogradior; *il ritornar indietro.* Macr. Sat. I. 17 a med.

RĔTRŎIENS, euntis, *p. pr. di* retroeo.

RĔTRŎLEGO *e* RĔTRO LEGO, is, ĕre, *att.* 3; *scorrere a ritroso, all' indietro.* Quint. Decl. VI. [illegible] *(parlan o del navigare)*

RĔTRŎPENDŬLUS, a, um, *agg. da* retro *e* pendulus; *che pende all'indietro.* Apul. Met. 5.

RĔTRŎPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* retropono; *posto indietro.* Acron. ad Hor. Sat. II. [illegible] 229.

RĔTRORSUM *e* RĔTRORSUS, *avv. da* retrorsus, a, um; εἰς τοὐπίσω, ὀπίσω, *indietro, all' indietro (quasi* retroversum) *Cic. ND.* II. 2. 33; *Hor. Ep.* I. 1. 75. = 2 *Trovasi come pleonasmo* Retrorsus respiciens. *Apul Met* 2. = 3 *Trasl.* Quædam argumenta et retrorsus idem valent, ut etc. *(alcuni argomenti valgono reciprocamente anche lo stesso, che ecc.)* Quint. V. 9 - Sed omnia retrorsum *(ma fu tutto al contrario)* Flor. IV. 12 ante med. = 4 *Usasi anche per significare il tempo passato.* Ulp. Dig. XV. 2. 82.

RĔTRORSUS, a, um, *agg. da* retro e versus; *volto all' indietro.* Retrorsa manu. *Pl. HN.* XXVI. 10. — 2 *Leggesi il comp.* retrorsior *(da* retro) *ed in significato d'* ante, *e vale più indietro, più antico.* Tert. Apol. 19 *(ove altri legg.* retrosiores *per* retrorsiores *nello stesso signif. e forse dee leggersi* retriores, *da* retrior)

RĔTRORSIOR. V. RETRORSUS, § 2.

RĔTRŎSPĬCĬENS, tis, *p. pr. dell' inus.* retrospicio; *che guarda indietro.* Vitr. IX. 1.

RĔTRŎVERSIM,

RĔTRŎVERSUM, *e*

RĔTRŎVERSUS, *avv. da* retroversus, a, um; *all' indietro; lo stesso che* recessim, retrorsum. *Claud. Mamert. Stat. Anim.* I. 7; *Pl. Fragm. ap. Non.* II. 12; *Petr. Fragm. Trag. ap. Burm.*

RĔTRŎVERSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus* retroverto, *e come aggett. volto all' indietro.* Ov. Met. IV. [illegible]; Lact. I. 15 sub fin.

RĔTRŪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. da* retrudo.

RĔTRŪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* re (retro) e trudo, ὠθέω, *spingere indietro.* Pl. Epid. II. 2. 63. - 2 *Pp. pass.* retrusus. *Cic. Verr.* III. 3 - *P. fut. pass.* retrudendus. *Cod. Th.* I. 5. 1.

RĔTRŪSUS, a, um, *pp. pass. di* retrudo. = 2 *Aggett. tenuto, lasciato in disparte.* Simulacra Deorum retrusa atque abdita. *Cic. Verr.* III. 3.

RĔTŪDI, *perf. di* retundo.

RĔTŬLI, *perf. di* refero.

RĔTUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* retundo.

RĔTUNDO, is, tudi, tusum (tunsum *arcais*), tundĕre, *att.* 3, *da* re *acer. e* tundo, ἀμβλύνω, *ribattere, spuntare, rintuzzare; rivolgere la punta o ripiegare il taglio di checchessia.* Tilia cultissime aciem retundit. *Pl. HN.* XVI. [illegible] - Pelagusque retundit *(e respinge i cavalloni del mare)* Luc. V. [illegible] *(parlando di Borea)* = 2 *Trasl. reprimere, raffrenare, reprimere.* Gladios in rempublicam destrictos retudimus *(io repressi le armi impugnate contro la repubblica)* Cic. Cat. III. 1 - Alicujus improbitatem retundere *(render vana la malvagità di alcuno)* Cic. Fam. XII. 15 ante med. — superbiam *(fiaccar l'orgoglio)* Phædr. IV. 23; — sermones *o* linguas aliquorum *(far tacere alcuno)* Cic. Fam. VIII. 6; Liv. XXXIII. 3 a med. = 3 *Pass* retundor. *Pl. Pan.* 18 - *Pp. pass.* retunsus. *Pl. Ps.* I. 2. 26; e retusus. *Ov. Met.* XII. 86 - *P. fut. pass.* retundendus. *Hier. Ep.* XIV, *n.* 3 *extr.*

RĔTUNSUS, a, um, *pp. pass. di* retundo.

RĔTŪRO, as, āre, *att.* 1 *(voc. ibr. da* re *priv.* θύρα, *porta); aprire.* Pueri obscenis verbis novæ nuptæ aures returant. *Varr. apud Non.* IV. 540.

RĔTŪSUS, a, um, *pp. pass. di* retundo. = 2 *Aggett. rintuzzato, ottuso;* ἀμβλυνθείς. Tela retusa cadunt. *Ov. Met.* XII. 496. = 3 *Ripercosso.* Claud. Rapt. Pros. II. 135. = 4 *Trasl. ottuso, non acuto o perspicace.* Ingenia retusa. *Cic. Div.* I. 36 *ad fin.* = 5 *Dicesi della luce riflessa.* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 12. = 6 *Fosco, languido.* Id. in Cons. Honor. 183. = 7 *Comp.* retusior. *Hier. Ep.* LXIX, *n.* 4.

REUDIGNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Reudigni, popoli della Germania settentrionale.* Tac. Germ. 40.

RĔULCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* re (rursus) *ed* ulcero; *ulcerare, impiagar di nuovo.* Not. Tir. p. 180.

RĔUNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* reungo; *sottocerusico; ministro di que' medici che curano le malattie colle unzioni e fregagioni.* Pl. HN. XXIX. 2.

RĔUNGO, is, unxi, unctum, ungĕre, *att.* 3, *da* re (rursus) *ed* ungo; *riungere, unger di nuovo.* Not. Tir. p. 130.

RĔUS, i, *sm.* 2, *e* RĔA, æ, *sf.* 1, *da* res (qui res, idest causam habet, aut litem); ὑπόδικος, ἔνοχος, ὑπαίτιος, *reo, chiunque è chiamato in giudizio, abbia o no colpa.* Reos appello, non eos modo, qui arguuntur, sed omnes, quorum de re disceptatur. *Cic. Or.* II. 43 - Tum cum a me reus factus sit *(quando io l'ho citato dinanzi a' giudici)* Cic. Verr. II. 2 - Reus Milonis lege Plotia fuit Clodius *(Clodio fu per vigore della legge Plozia reo di Milone)* Id. Mil. 13 in fin. - Ut se reum fortunæ ejus diei, crimine eximerent *(perchè non gl' imputassero i cattivi successi di quella giornata)* Liv. VI. 24 a med. - Cum rea laudis agar *(se mi si ascrive a delitto ciò che dovrebbe attribuirmisi a lode)* Ov. Her. XIV. 120. = 2 *Chi è tenuto a prestar qualche cosa.* Reus stipulandi o stipulando *(chi si obbliga per contratto a far qualche cosa (presso i giureconsulti)* Modest. Dig. XLV. 2. 1; Fest. = 2 *Usasi nel medesimo signif. anche fuori del foro.* Taurum Constituam ante aras voti reus *(offrirò sull'are un toro secondo il voto)* V. Æn. V. 236 - Ut suæ quisque partis tutandæ reus sit *(affinchè ciascuno sia tenuto a difendere la parte sua)* Liv. XXV. 34 circa med.

RĔVĂLESCO, is, lŭi, escĕre, *n.* 3, *da* re e valesco; ἀναῤῥώννυμαι, *risanarsi, riaversi, rimettersi.* Ex capitali morbo revaluisset. *Gell.* XVI. 3. — 2 *Trasl. rialzarsi, ristabilirsi.* Propriis opibus revaluit *(si rifece col suo)* Tac. Hist. XIV. 27. — 3 *P. pr.* revalescens. *Apul. Met.* 10.

RĔVĀNESCO, is, nŭi, escĕre, *n.* 3, *da* re (rursus) *e* vanesco, ἀναφανίζομαι, *svanir di nuovo, ridursi in nulla.* Ov. Amor. II. 9. 27 *(ove altri per* revanuit *legg.* relanguit, *o* resanuit, *od* evanuit)

RĔVĀNUI, *perf. di* revanesco.

RĔVECTO, as, āre, *att.* 1; *quasi lo stesso che* reveho; *ricondurre trasportando.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* III. 12.

RĔVECTUS, a, um, *pp. pass. di* reveho.

RĔVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* re (rursus *o* retro) *e* veho; ἀνακομίζω, *riportare, ricondurre; e dicesi delle cose che si riportano sopra nave, cocchio o giumento.* Ex Syria revehunt styracem *(ritraggono dalla Siria lo storace)* Pl. HN. XII. 40. = 2 Revehi *dicesi rispetto a quelli che ritornano a cavallo, in cocchio o sopra nave.* Ne quis reveheretur inde ad prælium *(acciocchè alcuno non potesse ritornare dalla fuga alla zuffa)* Liv. III. 70 - Curru triumphali revectus est *(fu ricondotto sul carro trionfale)* Pl. HN. VII. 27 - Ithacam revehi *(far ritorno in Itaca)* Hor. Sat. II. 5. 4. = 3 *Per* vehere *semplicem.* Val. Fl. I. 98. = 4 *Trasl.* Sed ad superiorem ætatem revecti sumus *(ma siam tornati a parlare del secolo passato)* Cic. Brut. 61. = 5 *Pass.* revehor, § 2, 4 - *Pp. pass.* revectus. *Liv.* I. 35 *a med.*; II. 17.

RĔVĔLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da revelo; ἀποκάλυψις, scoprimento, lo svelare. Arnob. v. 182. = 2 Trasl. Rivelazione, manifestazione d'un arcano. Tert adv. Marc. iv. 5; Aug. Conf. ix 10.

RĔVĔLĀTOR, ōris, sm. 3, da revelo; ἀποκαλύπτων, rivelatore, svelatore, scopritore. Tert adv. Marc. iv. 25.

RĔVĔLĀTŌRĬUS, a, um, agg. da revelo, ἀποκαλυπτικός, appartenente a manifestazione, a rivelazione. Tert. Anim. 17.

RĔVĔLĀTUS, a, um, pp. pass. di revelo. = 2 Aggett. svelato, scoperto; ἀποκαλυφθείς. Caput revelatum. Svet. Galb. 7 extr. — pectus. Flor. iv. 2 a med. = 3 Rivelato, scoperto. Dictæ ac revelatæ fraudes. Apul. Met 9.

RĔVELLENS, tis, p. pr. att. di revello.

RĔVELLO, is, elli (raram ulsi), ulsum, ellĕre, att. 3, da re accr. e vello; ἀνασπάω, ἀποσπάω, svellere, estirpare, staccare, cavare a forza. Revellis agri terminos. Hor. Od ii. 18. 23 - Arborem tellure revellere (sradicare un albero) Ov. Rem. Am. 87. = 2 Fig. Revellere signa (levar il campo) Sil. xii. 7 3; Luc vii. 77. = 3 Smuovere, mettere sossopra. Cineres manesque revellere (trarre di sotterra i Mani e le ceneri) V. Æn. iv. 427 — humum (smuovere la terra solcandola) Ov. Amor. iii. 20. 5. = 4 Rapire, involare. Puerumque revellere tentant. Id. Fast. vi. 515 - Revellere claustra portarum (aprire le porte a forza) Cic. Verr. vi. 23 ad fin.; Liv. v. 21 a med. = 5 Trasl. Et quos Sidonia vix urbe revelli (e quelli che appena potei condur meco da Sidone) V. Æn. iv. 545 - Vincula revellere judiciorum (infrangere i vincoli de' giudizj) Cic. Cæcin. 45. = 6 Nel perf. revelli è più certo e più usato di revulsi. = 7 Pass. revellor. Sen. Ep. 95 circa med. - P. pr. att. revellens. Sil. iv. 181 - Pp. pass. revulsus. Cic. Verr. iv. 46.

RĔVĒLANDUS, a, um, p. fut. pass. di revelo.

RĔVĒLO, as, āvi, ātum, āre, att 1, da re priv. e velo; ἀποκαλύπτω, svelare, scoprire, snudare. Mentitaque sacra revelat. Ov. Her. xi. 73 - Revelare frontem (levar i capelli dalla fronte) Tac. Germ. 31. = 2 Rivelare, manifestare, scoprire. Tempus omnia revelat. Tert. Apol. 7 ad fin. - Si hoc a Deo revelatum est. Id. adv. Her. 28. = 3 Pass. revelor, § 2 - Pp. pass. revelatus. Flor. iv. 2; Apul. Met. 9 - P. fut. pass. revelandus. Hier. in Isai. lxi. 2.

RĔVENDO, is, ĕre, att. 1, da re (rursus) e vendo: ἀναπιπράσκω, rivendere. Ulp. Dig. xxxviii. 2. 37.

RĔVĒNEO, is, īre, n. 4, da re (rursus) e veneo: rivendersi. Ner. Dig. xviii. 3. 5.

RĔVĔNĬO, is, ēni, entum, ĕnīre, n. 4, da re (rursus) e venio; ἐπανέρχομαι, ritornare. Quæso, si senex revenerit, ne me indicetis. Pl. Men. v. 3. 4 - Domum revenire (far ritorno a casa) Cic. Or 1. 38 et 40 — ex longinquo (tornar di lontano) Tac Ann. ii. 20 extr. = 2 Pass impers. Si reventum in gratiam est (se si è ricomposta l'amicizia) Pl. Amph. iii. 2. 61.

RĔVENTUS, us, sm. 4, da revenio; ritorno Macr. Sat. ii. 14 ad fin.

RĒVĒRĀ e **RĒ VĒRĀ**, avv. da res e verus; ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ, in fatti, effettivamente, in verità. Cic. Fam. iii. 5. = 2 Interpostovi un vocabolo come quidem od autem. - Re quidem vera palam loquitur. Id. Quint. 17 sub fin. - Re autem vera. Id. Fam. i. 4.

RĔVERBĔRO, as, āre, att. 1, da re e verbero; ἀνωθέω, riverberare, percotendo risospingere, ripercuotere. Sen. Contr. i. 3 a med.; Col iii. 13 circa med.; Apul. de Deo Socr. = 2 Trasl. Fortunæ iram reverberare (rintuzzare l'ira della fortuna) Sen. Clem. ii. 5 a med.

RĔVĔRĔCUNDĬTER, avv.; lo stesso che reverenter. Enn. ap. Prisc. xv p. 110 Putsch.

RĔVĔRENDUS, a, um, pp. pass. di revereor. = 2 Aggett. reverendo, venerabile, venerando; αἰδέσιμος. Ov. Ib. 75; Gell. ix. 14; xv. 5. = Sup. reverendissimus. Cod. i. 55. 8.

RĔVĔRENS, tis, p. pr. di revereor. = 2 Agg. riverente, rispettoso; che teme e rispetta; αἰδούμενος. Puella parentum suorum reverens. Apul. Met. 8 - Sanctius et reverentius visum de actis Deorum credere (parve più santo e di maggior riverenza credere i fatti degli Dei) quam scire. Tac. Germ. 34 extr. - Reverentissimus mei (pieno di rispetto per me) Pl. Ep. x. 18 - Erga patrem reverens. Tac. Hist. i. 17. = 3 Che mette, inspira riverenza. Flor. iv. 12 extr. = 4 Comp. reverentior, § 2 - Sup. reverentissimus, § 2. = 5 Leggesi anche reverendissimus. Cass. Var. vii. 24 et alibi.

RĔVĔRENTER, avv. da reverens; εὐλαβῶς, riverentemente, rispettosamente, con timore e rispetto. Adire reverenter. Pl. Ep. iii. 21 - Reverentius et æqualius (con più dovuta riverenza ed unanimemente) Tac. Hist. ii. 27. = 2 Comp. reverentius, § 1 - Sup. reverentissime. Svet. Aug 93.

RĔVĔRENTĬĂ, æ, sf. 1, da revereor; αἰδώς, εὐλάβεια, riverenza, rispetto, timore, soggezione; verecondia e timore insieme con rispetto. Adhibenda est igitur quædam reverentia adversus homines, etc. Cic. Off. i. 28 - Oblivisci reverentiæ quæ parentibus debetur. Quint xi. 1 a med. = 2 Fig. Imperii reverentia (la dominazione dell'impero) Tac. Germ. 29. = 3 Per meton. la stessa persona degna di rispetto. Ergo reverentiæ vestræ sic semper inserviam, ut etc. (io sarò sempre così devoto all'ordine vostro rispettabile, che ecc.) Pl. Pan. extr. = 4 Reverentia riguarda anche il non offendere i minori. Maxima debetur puero reverentia. (deesi aver somma riverenza ai fanciulli) Juv. xiv. 47. = 5 Riguardo, cura. Quint. Decl. v. 13. = 6 Modo, maniera. Nulla est poscendi, nulla est reverentia dandi. Prop. iii. 13. 13. = 7 Timore, indugio. Reverentia vel discendi, vel profitendi pæne immensam scientiam (la difficoltà o di apprendere, o di professare una scienza pressochè immensa) Col. xi. 1 ante med. = 8 Stima. Studiorum summa reverentia Pl. Ep. iv. 28. = 9 Era altresì una divinità. Ov. Fast. v. 23.

RĔVĔRĔOR, ēris, ĕrĭtus sum, ēri, dep. 2, da re accr. e vereor; αἰσχύνομαι, riverire, temere, rispettare, aver riguardo o soggezione; temere e venerare, aver insieme timore e rispetto. Virtutes revereri. Auct. ad Her. iv. 17 - Quasi ejus opulentitatem reverearis (quasi le sue ricchezze ti dessero timore) Pl. Mil. iv. 4. 34 - Nigidium Cicero summe reveritus (Cicerone ebbe sommo rispetto per Nigidio) Gell. xi. 11. = 2 Nel signif. di parco. - Revereri quæstus opimos (risparmiare i ricchi guadagni) Pl. HN. x. 72. = 3 Pass. impers. col genit. Si nil mei revereatur (se non si ha alcun riguardo a me) Varr. ap. Non. ix. 3. = 4 Revereo, es, ēre, att. 2, è arcais. Prisc. iii p. 799 Putsch. = 5 P. pr. reverens. Cic. Or. ii. 28 - P. fut. att. reveriturus. Ter. Hec. 1. iii. 10 - Pp. dep. reveritus, § 1 - P. fut. pass. reverendus. Ov. Ib. 75.

REVERGO, is, ĕre, att. 3, da re e vergo; rivolgere. Claud. Mamert. ad Sid. Ep. iv. 2.

RĔVĔRĬTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

RĔVĔRĬTUS, a, um, pp. dep. di revereor.

RĔVERRO, is, ĕre, n. 3, da re e verro; riportare la spazzatura. Pl. Stich. ii. 2. 64.

RĔVERSĀTUS, a, um, pp. pass. di reverso.

RĔVERSĬO, ōnis, sf. 3, da revertor; ἀναστροφή, il ritornare indietro, ritorno. Exponam vobis breviter consilium et profectionis et reversionis meæ. Cic. Phil. i. 1 - Reversionem facere ad aliquem. Pl. Truc. ii. 3. 42; Varr. ap. Non. iii. 192; iv. 32. = 2 Reversio, inversione, è una figura di parole. Quint. iii. 6 a med.

RĔVERSO, as, āre, att. 1, da re (rursus) e verso; rivoltare. Aug. Conf. 6 extr. = 2 Pp. pass. reversatus. Pl. Val. i. 21.

RĔVERSŪRUS, a, um, p. fut., e

RĔVERSUS, a, um, pp. pass. di reverto, o di revertor. = 2 Aggett. ritornato. Reversus ab India. Just. xiii. 5 — in patriam. Id. xxi. 6 — de exsilio. Pl. Ep. vii. 19 sub fin. = 3 Pass. Scæv. Dig. xxxiv. 4. 30.

RĔVERTENS, tis, p. pr. di reverto.

RĔVERTĬCŬLUM, i, sn. 2, da revertor; lo stesso che reversio. Apul. Met. 3; Flor. n. 18.

RĔVERTO (ed arcais. **RĔVORTO**), is, ti, sum, tĕre, n. 3, da re (rursus) e verto; ἀναστρέφω, rivoltare; e fig. analizzare e ripensare, ponderare esattamente, rivolgere nell'animo. Multa adversa revertens. Cic. Tusc. i. 30 a med. = 2 Ritornare, tornare indietro. Subitoque revertit. Lucr. iii. 1074 - Sol sub terras revertens (tramontando il sole) Id. v. 657 - Epheso Laodiceam revertit (da Efeso si ricondusse a Laodicea) Cic. Fam. iii. 10. = 3 Più sovente usasi in terminaz. pass. specialm. negl' indicativi. Domum revertor mœstus Ter. Heaut. i. 1. 16 - In Asiam reversus est Nep. Them. 5. = 4 Trasl. Reverti in gratiam cum aliquo (rimettersi nell'amicizia di alcuno) Liv. viii. 35; Petr. Sat 87 — ad vitam (rivivere) Lucr. ii. 959 — ad sanitatem (rinsavire, tornar savio) Cæs. BG. i. 42 - Ut ad propositum revertamur (per ripigliare il discorso) Cic. Fin ii. 32 - Ut ad me revertar (per imprendere a parlarvi di me) Id. Cœl. 3. = 5 Prov. Nescit vox missa reverti (aqua passata non move più mulino; o lo strale lanciato più non ritorna in cocca) Hor. AP. 390. = 6 Riuscire. Ad corporis commodum revertitur (ridonda in vantaggio del corpo) Cic. Inv. ii 56 - P. pr. revertens, §§ 1, 2 - P. fut. reversurus. Cæs. BG. vii. 66 - Pp. pass. reversus, § 3.

RĔVESTĪO, is, īre, n. 4, da re (rursus) e vestio: rivestire. Tert. Carm. adv. Marc. v. 129. = 2 Pp. pass. revestitus. Id. Resurr. carn. 42 sub fin.

RĔVESTĪTUS, a, um, pp. pass. di revestio.

RĔVEXI, perf. di reveho

RĔVĪBRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da revibro; riverbero. Hyg. Astron. iv. 14 circa med.

RĔVĪBRĀTUS, us, sm. 4, da revibro; riverbero. Capell. ii. 27 (nel solo abl. sing.)

RĔVĪBRO, as, āre, att. 1, da re e vibro; riverberare, ripercuotere (dicesi propriam. della luce) Capell. ii. 43; viii. 273.

RĔVĪCI, perf. di revinco.

RĔVICTĬO, ōnis, sf. 3, da revinco; confutazione, il vincere con argomenti manifesti. Apul. Dogm. Plat. 3.

RĔVICTŪRUS, a, um, p. fut. di revivo.

RĔVICTUS, a, um, pp. pass. di revinco. = 2 Aggett. rivinto, vinto. Vires (ignis) revictæ (le forze del fuoco rintuzzate) Lucr. v. 410 - Catervæ revictæ. Hor. Od. iv. 4. 25 (ove Bentlejo legge repressæ) = 3 Convinto, vinto con argomenti manifesti. Crimina revicta rebus. Liv. vi. 26 ad fin. - Revicta conjuratio (congiura scoperta e convinta) Tac. Ann. xv. 73.

RĔVĬDĔO, es, ēre, att. 2, da re (rursus) e video; rivedere. Nunc ad heram revidebo (ora mi voglio affacciar di nuovo dalla padrona) Pl. Truc. ii. 2. 65.

RĔVĬGESCO, is, gŭi, gescĕre, n. 3, da re (rursus) e vigesco; rinvigorire, rifiorire; cominciare ad esser di nuovo in fiore, in forza, in vigore. Reviguit Pythagoreorum nomen. Cic. Tusc. i. 10 in fin. (ove altri legg. Sic viguit)

RĔVĪLESCO, is, ĕre, n. 3, da re e vilesco; invilire, divenir vile. Sen. Tranq. 15 circa med.

RĔVĪMENTUM, i, sn. 2, dall' inus. rebito (che sarebbe dal semplice bito) o da revio (che deriva da vio as; perchè circonda tutta la veste); frangia, striscia, lembo. Front. Laud. fumi (ed. A. Maio) sub init.

RĔVINCĪBĬLIS, e, agg. com. 3, da revinco; che si può convincere. Tert. Resurr. carn. sub fin.

RĔVINCĬENS, tis, p. pr. att. di revincio.

RĔVINCĬO, is, inxi, inctum, incīre, att. 4, da re accr. e vincio; ἀναδέω, legare, o legare strettamente, allacciare, attaccare, unire. Trabes revinciuntur introrsus (si fermano le travi per di dentro) Cæs. BG. vii. 23 - Latus ense revincit (si cinge la spada) Prop. iii. 12. 11 = 2 Trasl. Mentem amore revinciens (incatenando il cuore co' lacci d'amore) Catull. lxi. 33 - Urbesque revinxi (assoggettai le città) Claud. B. Gild. 47. = 3 Sciogliere, slegare (pel re come priv.) Col. i. 8 a med. = 4 Pass. revincior, § 1 - P. pr. att. revinciens, § 2 - Pp. pass. revinctus. V. Æn. iv. 459.

RĔVINCO, is, ĭci, ictum, incĕre, att. 3, da re accr. e vinco; ἐξελέγχω, vincere con argomenti manifesti, convincere. Numquam enim hic neque suo, neque amicorum judicio revincetur. Cic. Arch. 6 - Si mendacio revincatur. Ulp. Dig. xxvi. 10. 3 a med. = 2 Pass. revincor, § 1 - Pp. pass. revictus. Liv. vi. 26 ad fin.

RĔVINCTUS, a, um, pp. pass. di revincio. = 2 Aggett. ben legato, attaccato, unito; ἀνάδετος. Ancoræ pro funibus ferreis catenis revinctæ. Cæs. BG. iii. 13 - Templum festa fronde revinctum (tempio circondato di festoni) V. Æn. iv. 459. = 3 Trasl. Latices in glaciem revincti (liquori agghiacciati) Claud. in Ruf. i. 167.

RĔVĪRENS, tis, p. pr. di revireo.

RĔVĬRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* re (rursus) e vireo; *riverdeggiare, rinverdire, rinverzicare*, [illegible], *tornar verde*. [illegible] II. [illegible] = 2 *Trasl.* [illegible], *rinascere*. [illegible] quando reipublicæ rationes revixerunt (*quai* [illegible]) Auct. ad Her. IV. [illegible] = [illegible] *P. pr.* revirens [illegible]

Rĕvĭrescens, tis, *p. pr. di* reviresco.

RĔVĬRĔSCO, is, ĕre, [illegible] reviresco; ἀναθάλλω, [illegible], *cominciare a rinverdire, rinverzire, riverdire, tornar verde, ripi*[illegible]. Nec revirescere, nec repubescere potest [illegible] II. [illegible] — 2 *Trasl.* [illegible]. Senectus imperii, quasi reddita juventute, revirescit (*come se le fosse tornata la gioventù* [illegible]) Flor. in fin. proœm. — 3 *P. pr.* revirescens. [illegible] VIII. [illegible]

RĔVĬRĬDĔSCO, is, ĕre, [illegible] *quasi lo stesso che* reviresco. [illegible]

RĔVĬRĬDO, as, āre, *n.* 1: *lo stesso che* revireo [illegible] IV. [illegible]

RĔVĪSCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* re [illegible] e viscera, um, [illegible] Tert. Resurr. carn. [illegible]

Rĕvīsens, tis, *p. pr. att. di* reviso.

Rĕvīsi, *perf. di* reviso.

RĔVĪSĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* reviso, *revisione, rivedimento*, [illegible]. Claud. Mamert. ad Sidon. IV. 2.

RĔVĪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* reviso; *ritornare spesso a vedere, visitare spesso*. Pl. HN. XVIII. 2.

RĔVĪSO, is, si, sum, sĕre, *n.* [illegible], *da* re (rursus) e viso; ἀνεπισκέπτομαι, *rivedere, ritornare a vedere, visitare*. Revise nos aliquando. *Cic. Att.* I. [illegible] - Rem Gallicam revisere (*andar a regolare i proprj affar. nella Gallia*) Id. Quint. [illegible] - Ut ad me revisas (*che tu venga a rivedermi*) Pl. Truc. II. [illegible] - Multos alterna revisens Lusit (*molti* [illegible] *al suo ritorno*) V. Æn. XI. [illegible] (*parlando della fortuna*) = 2 *P. pr. att.* revisens, § 1 - *P. fut. att.* revisurus. *Svet. Tib.* 38.

Rĕvīsūrus, a, um, *p. fut. att. di* reviso.

Rĕvīvĭfĭcātus, a, um, *pp. pass. dell' inus.* revivifico; *e come aggett. tornato a vita*. Tert. Resurr. carn. [illegible]

Rĕvīvīscens, tis, *p. pr. di* revivisco.

RĔVĪVĪSCO, is, ĕre, *n.* [illegible], *da* re (rursus) e vivisco, ἀναβιόω, *rivivere, risuscitare, rinascere, tornare a vita*. Reviviscat M' Curius etc. *Cic. Parad.* V. 2 - Reviviscentes conchæ (*conchiglie rinascenti*) Pl. HN. IX. 61. = 2 *Trasl.* [illegible] *fiorire*. Adventu nostro reviviscunt justitia, abstinentia, clementia. *Cic. Att.* VI. 16 *ad fin.* — 3 *P. pr.* reviviscens, § 1.

RĔVĪVO, is, ixi, ictum, ivĕre, *n.* [illegible], *da* re (rursus) e vivo; *rivivere, tornar in vita*. Avum suum revixisse putat. *Cic. Pis.* [illegible] *extr.* - Carne revivent (*risusciteranno rivestiti del loro corpo*) Paul. Nol. Carm. XXXV. [illegible] — 2 *Trasl. ripigliare animo*. Cic. Verr. VII. [illegible] — 3 *P. fut.* revicturus. *Sen. Med.* [illegible]

RĔVŎCĀBĬLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* revoco; ἀνάκλητος, *rivocabile, che può essere rivocato*. Cum jam revocabile telum Non fuit (*allor che il dardo non potea più ritirarsi indietro*) Ov. Met. VI. [illegible] - Revocabile damnum (*danno riparabile*) Claud. in Eutrop. II. [illegible]

RĔVŎCĀMEN, inis, *sn.* [illegible], *da* revoco, *lo stesso che* revocatio. Ov. Fast. I. [illegible]; Met. II. [illegible]

Rĕvŏcandus, a, um, *p. fut. pass. di* [illegible]

Rĕvŏcans, tis, *p. pr. att. di* revoco.

RĔVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* revoco; ἀνάκλησις; *rivocazione, rivocamento, richiamo, ritorno*; [illegible]. Receptui signum, aut revocationem a bello audire non possumus. *Cic. Phil.* XIII. [illegible] *a med.* - Revocatio ad contemplandas voluptates (*il richiamare la contemplazione de' piaceri*) Id. Tusc. III. [illegible] a med.

RĔVŎCĀTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* revoco; *richiamatore*, [illegible]. Quint. Decl. [illegible]

RĔVŎCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* revoco, *appartenente a richiamare*, [illegible]. Emplastrum revocatorium (*empiastro che tira fuori*) [illegible] II. [illegible] — 2 Revocatoria, [illegible], *lettera rivocatoria, bolla o diploma del principe con cui chiama a sè un assente*. Cod. XII. [illegible]

Rĕvŏcātūrus, a, um, *p. fut. att. di* [illegible]

Rĕvŏcātus, a, um, *pp. pass. di* revoco. — 2 *Aggett. richiamato*: ἀνακεκλημένος. Revocatus a morte. *V. Æn.* VI. [illegible] - Revocatas herbas ruminare (*ruminar l'erbe ritratte nella bocca*) Ov. Amor. II. [illegible]

RĔVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* re (retro) e voco, ἀνακαλέω, *rivocare, richiamare, chiamare indietro, far ritornare*. Quoties foras ire volo, me retines, revocas. *Pl. Men.* I. 2. 5 - Cum maxime me repetistis atque revocastis (*che faceste le più vive istanze perchè io fossi richiamato*) Cic. Dom. [illegible] - Revocare fluctus et flumina (*far tornare indietro il corso delle onde e de' fiumi*) Ov. Met. I. [illegible] — ferculum aut mensam (*far riporre la mensa*) Pl. HN. XXVIII. [illegible] = 2 *Richiamare, chiamar di nuovo*; ἀντικαλέω. Rursus Quartillam ad bibendum revocavit. *Petr. Sat.* [illegible] (*ove è da notarsi il pleonasmo* rursus) — 3 *Chiamare scambievolmente ed a vicenda, ricambiar l'invito*. Qui neque in urbe viveret, neque revocaturus esset (*poich'egli non viveva in città, nè dalla campagna avrebbe potuto ricambiar l'invito*) Cic. Rosc. Am. [illegible] extr. - Quæ vulpem cum revocasset (*la quale avendo essa pure invitata la volpe*) Phædr. I. [illegible] = 4 *Rivocare, ritrarre, distornare*. Revocare aliquem ex itinere. *Cic. Div.* II. [illegible] — a turpissimo consilio. *Id. Att.* III. [illegible] *circa med.* — a cupiditate. *Id. Cluent.* 5 *a med.* — a scelere. *Id. Cat.* III. [illegible] = 5 *Con l'inf.* Nec tamen illa suæ revocatur parcere famæ (*non vien distolta, affinchè badi alla sua riputazione*) Prop. I. 6. 11. = 6 *Staccare, rimuovere, allontanare*. Revocare mentem a sensibus. *Cic. Tusc.* I. 16. = 7 *Ricondurre, rimenare, rimettere*. Rem pene ad manus revocare (*ridur la cosa quasi a tale da doversi metter le mani addosso*) Id. Cluent. 49 - Me ab exitio ad salutem revocavit. *Id. Senat.* [illegible] *a med.* - Omnia ad suam potentiam revocans (*uomo che vorrebbe ridur tutto in suo potere*) Id. Amic. [illegible] a med. = 8 *Fig.* Negligentia in crimen revocatur (*la negligenza è tenuta qual delitto*) Id. Rosc. Am. [illegible] = 9 *Riportare, ridurre*. Ad veritatem revocare rationem. *Id. Off.* III. [illegible] *a med.* — ad scientiam omnia (*ridurre ogni cosa a scienza*) Id. Fin. II. [illegible] sub fin. = 10 *Riassumere, riprendere, ripigliare*. Studia intermissa revocare. *Id. Tusc.* I. 1 - Me ad pristina studia revocavi (*ripresi gli studj già intralasciati*) Id. Brut. 3 - Revocare animos (*ripigliar coraggio*) V. Æn. I. 206. = 11 *Rinovare, restaurare*. Revocare colorem. *Sil.* XIII. 123 (*ove altri legg.* renovare) - Revocare memoriam (*richiamar la memoria*) Sen. Ben. V. 25 extr. Beneficii memoriam revocare (*sovvenirsi del benefizio*) Id. ib. VII. [illegible] - Rursus revocatus in memoriam injuriæ (*non sapendomi dar pace dell' affronto*) Petr. Sat. 10 - Revocari in memoriam alicujus rei (*ricordarsi di alcuna cosa*) Just. I. [illegible] = 12 *Ed assolut.* Revocate in pectore Cannas (*risvegliate ne' vostri petti il valore che spiegaste nella battaglia di Canne*) Sil. XII. [illegible] - Et primæ revocabo exordia pugnæ (*e richiamerò nel mio pensiero la funesta cagione del primo assalto*) V. Æn. VII. 40. = 13 *Prendere, pigliare*. Nec genus unde novæ stirpis revocetur, habebit (*non avrà donde prenderne novella stirpe*) Id. G. IV. 281 (*parlando delle api*) = 14 *Riporre, rimettere*. Id. Æn. III. [illegible] = 15 *Riparare, rendere*. Rursus exstinctos revocat calores. *Sen. Hippol.* [illegible] - Comam silvis revocabit æstas (*la state rifarà fronzute le selve*) Id. Her. OEt. [illegible] = 16 *Richiamare in uso, rimetter in vigore*. Et veteres revocavit artes *Hor. Od.* IV. 15. 12 — quædam exoleta (*riporre in uso, introdurre di nuovo alcune cose disusate*) Svet. Claud. 22 - Revocare militiam (*ristabilire la milizia*) Tac. Ann. I. 20 extr. - 17 *Rivocare, ritrattare*. Si facta mihi revocare liceret (*se potessi disfare il già fatto*) Ov. Met. IX. [illegible] - Fuit tanti non revocare promissum (*tanto costò il non ritirare la sua parola*) Sen. Ben. IV. [illegible] - Revocare se ad se (*rientrare in se stesso*) Cic. Acad. IV. 16 ad fin. et [illegible] - 18 *Altre locuzioni*. Revocare oculos (*farsi affisare di nuovo*) Ov. Her. XVI. 22[illegible] - Revocatque Tiberinus ab alto (*il Tevere si ritrae indietro dal mare*) V. Æn. IX. 12[illegible] - Revocare gradum (*tornar indietro*) Id. ib. VI. 128 — vitem (*raffrenare con la potagione il troppo rigoglio delle viti*) Cic. Or. II. 21 — frena (*tirare a sè le redini, ritrarre i cavalli*) Sen. Agam. [illegible] — domum V. DOMUS, § [illegible] — se ad aliquid (*apparecchiarsi, disporsi di nuovo a far qualche cosa*) Cic. Brut. [illegible]; Or. III. [illegible] - Cur ergo revocabas? (*perchè ne facevi ripetere la lettura?*) Pl. Ep. III. [illegible] a med. = 19 Prætermissa frustra revocari; *locuz. prov. che significa farsi inutilmente le cose proprie della coltura de' campi, quando sono fuori di tempo*. Pl. HN. XVIII. 8, n. [illegible] (*riportata da Catone*) = 20 *Pass.* revocor, §§ 5, 8, 11, 1[illegible], 1[illegible] - *P. pr. att.* revocans, § 7 - *P. fut. att.* revocaturus, § [illegible] - *Pp. pass.* revocatus, § 11 - *P. fut. pass.* revocandus. *Sen. Ben.* V. [illegible] *extr.*

Rĕvŏlans, tis, *p. pr. di* revolo.

RĔVŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* re (retro) e volo; ἀναπέτομαι, *volar indietro*. Cum medio celeres revolant ex æquore mergi. *V. G.* I. [illegible] = 2 *Trasl. ritornar velocemente*. Ille ad patrem patriæ exspectato revolavit maturius (*quegli, innanzi l'aspettazione, tornò velocemente al padre della patria*) Vell. II. 120 et 12[illegible] = 3 *P. pr.* revolans. *Cic. ND.* II. [illegible] *ad fin.*

Rĕvolsus. V. Revulsus, § 3.

RĔVŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* re e volubilis, ἑλικός, ἐπίτροχος, *che si può rivolgere*. Ov. Ib. 193; Prop. IV. [illegible]. 51.

RĔVŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* revolvo; ἀνακύκλησις, *rivoluzione, rivolgimento*. Aug. CD. XXII. 12 extr.; Trin. XII. 24.

Rĕvŏlūtus, a, um, *pp. pass. di* revolvo. = 2 *Aggett. rivoltato, rivoltolato*. Revolutus arena. *V. Æn.* V. 3[illegible] - Revoluta æquora (*il mare che si ritira*) Id. ib. X. [illegible] = 3 *Talora è contrario di* evolutus. - Excussi manibus radii, revolutaque pensa (*di man le cadde giù la spola, e rotolarono per terra i licci della tela*) Id. Æn. IX. 476 - Lorum revolutum (*striscia di cuojo svolta*) Gell. XVII. 9 circa med. V. REVOLVO, § 10.

Rĕvolvens, tis, *p. pr. att. di* revolvo.

RĔVOLVO, is, olvi, ŏlūtum, olvĕre, *att.* 3, *da* re (retro o rursus) e volvo; ἀνακυλίω, ἀναστρέφω, *rivolgere, rivoltare, rivoltolare, volgere sossopra*. Torvu' Draco serpit subter supraque revolvens Sese. *Cic. ND.* II. 42 *in Arat.* - Gelidum ab imo fluctum revolvit in partem superiorem (*rivolge di giù in su il flutto gelato*) Col. VIII. 17 (*parlando del mare*) = 2 Revolvi *diconsi gli astri, gli anni, il tempo ecc. perchè girando tornano nel loro corso*. Centesima revolvente se luna (*dopo cento lune*) Pl. HN. XVIII. [illegible] - Revolutaque quærens Sæcula (*svolgendo i secoli andati*) Ov. Fast. IV. 29 - Te sæcula teste Cuncta revolvuntur (*tu immobile vedi succedersi i secoli*) Claud. de Phœnice 104 = 3 *Per metalepsi usasi in significato di leggere*. Tuas adversus te Origines revolvam (*io ti squadernerò sulla faccia i libri tuoi medesimi delle origini*) Liv. XXXIV. 5 circa med. - Has nugas revolvere (*leggere queste mie baje*) Mart. VI. 64. = 4 *Rileggere, leggere di nuovo*. Loca jam recitata revolvere. *Hor. Ep.* II. 1. 223. = 5 *Narrare, riferire, raccontare*. Sed quid ego hæc autem nequidquam ingrata revolvo? *V. Æn.* II. 101. = 6 *Fig. pensare e ripensare, rivolgere, ruminare, esaminare con la mente, riandar col pensiero, discorrere seco medesimo*. Ut omnia dicta factaque ejus secum revolvant. *Tac. Ann.* IV. 21 - Numa visa revolvit (*Numa medita col pensiero la visione*) Ov. Fast. IV. 667. = 7 Revolvi *significa anche ritornare, ricadere*. Ter revoluta toro est. *V. Æn.* IV. 6[illegible] - Revolvor identidem in Tusculanum (*ritorno spesso al Toscolano*) Cic. Att. XIII. 26 - Suffosso revolutus equo (*caduto sullo stramazzato destriero*) V. Æn. XI. 671 - Revolutaque rursus eodem est (*tornò tosto là dond'era partita*) Ov. Met. X. 63 (*parlando di Euridice*) = 8 *Trasl.* In metus revolvor (*mi aggiro tra i timori*) Sen. Thyest. 418 - Quid in ista revolvor? (*a che ritorno su questi pensieri?*) Ov. Met. X. 335 - Ad alicujus revolvi sententiam (*accostarsi al sentimento di alcuno*) Cic. Acad. IV. 48 - Eodem revolveris (*torni a ribadire lo stesso*) Id. Div. II. [illegible] - Revolutus ad vitia (*tornato a' vizj*) Tac. Ann. XVI. 18 - Revolvere iter (*rifare la strada già fatta*) V. Æn. IX. 391. = 9 Revolvere fila; *raggomitolare, raccolgere le fila*. Nec sua retro fila revolvunt. *Sen. Herc. Fur.* 181 (*parlando delle Parche*) - 10 *Pass.* revolvor, §§ 2, 7, 8 - *P. pr. att.* revolvens, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* revolutus, §§ 2, 7, 8.

RĔVŎMENS, tis, *p. pr. att. di* revomo.

RĔVŎMO, is, ŭi, ĕre, *att* 3, *da* re *e* vomo; ἀνεμέω, *vomitare, rivomitare* (*lo stesso che* vomo, evomo) Et salsos rident revomentem pectore fluctus. *V. Æn.* v 181. = 2 *Trasl. risospingere, spingere indietro, far risalire.* Lucr. II 198. = 3 *Perdere, rendere* Cum sanguine et spiritu male partam revomere victoriam. *Flor.* II 19 = 4 *P. pr. att.* revomens. *Luc.* VI. 24.

RĔVORTO etc. **V. REVERTO.**

RĔVULSI, *perf. di* revello.

RĔVULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* revello; ἀπόσπασμα, *staccamento, lo svellere* Pl HN. XIII. 24.

RĔVULSUS, a, um, *pp. pass di* revello. = 2 *Aggett. staccat., spiccato;* ἀποσπασθείς Tabula ænea revulsa. *Cic Verr.* IV. 10 - Pelago credas innare revulsas Cycladas (*crederesti nuotar nel mare le divelte Cicladi*) V. Æn. VIII. 691 = 3 *Trovasi pure* revolsus. - Caput a cervice revolsum. *Id. G.* IV. 523.

REX, rēgis, *sm.* 3, *da* rego; βασιλεύς, *re, sovrano; chi tiene il sommo impero di qualche nazione* Multi reges, rerumque potentes Occiderunt. *Lucr.* III. 1041 - Componitur orbis Regis ad exemplum (*l'esempio del re è regola e norma del popolo*) Claud. IV Cons. Honor 298 - Rex urbis (*chi sia al reggimento della città*) Phædr. I. 41 - Divum pater, atque hominum rex (*Giove*) V. Æn II. 648 - Rex aquarum (*Nettuno*) Ov Met. X 606 - Rex tertiæ sortis (*Plutone*) Sen. Herc. Fur. 836 - Antiqui rex magne poli. *Mart* XII. 62 (*parlando di Saturno*) = 2 Rex regum *dicevasi del monarca che aveva alquanti piccoli re sottoposti.* Svet. Cal. 5. = 3 *Diconsi* reges *anche i figliuoli ed i parenti de' re* Reges Syriæ, regis Antiochi filios pueros, scitis Romæ nuper fuisse. *Cic. Verr.* VI. 27 - Controversias regum componere (*comporre le differenze dei re*) Cæs. BC. VIII. 109. = 4 *Similmente diconsi* reginæ *le figliuole de' re.* V. **REGINA**, § 3. = 5 Rex *dicevasi il supremo magistrato degli Spartani.* V. Nep. Agesil. 1. = 6 Reges *chiamavansi pure i due annuali Suffeti in Cartagine, ch'erano come i consoli in Roma.* Id Annib. 7. = 7 Rex causarum *fu chiamato per eccellenza l'oratore Ortensio.* Ascon. in argum. Divin. Verr. = 8 Rex sacrorum, o rex sacrificulus, o sacrificus *chiamavasi un sacerdote presso i Romani, cui si apparteneva la celebrazione di certi publici sagrifizj, ch'era tuttavia sottoposto al pontefice massimo.* Cic. Har. resp. 5 sub fin.; Liv. II. 2; VI. 40 ad fin.; XL. 42; Fest. in Sacrificulus; Varr. LL. 5; Massur. Sabin. ap. Gell. X. 15. = 9 *Regnatore, signore, dominatore.* Hinc populum late regem, belloque superbum Venturum excidio Libyæ. *V. Æn.* I. 25. = 10 *Rettore, moderatore, ajo, maestro.* Memor actæ non alio rege pueritiæ (*memore della pueril età d'entrambi passata sotto uno stesso maestro*) Hor. Od. I. 36. 7. = 11 *Maestro, moderatore del convito;* βασιλεύς. Rex mensæ (*l'architriclino, lo scalco*) Macr. Sat. II. 1. = 12 Rex artis *è il titolo che fu dato a Vulcano.* In nummo Claudii Gothici apud Eckhel. D N. V T. VII, p. 473. *Da Plutarco*, Comp. aqu. et ign., *è chiamato* ἀρχηγὸς τῶν τεχνῶν, *duce delle arti; e spesso da Omero* κλυτοτέχνης, *celebre nell'arte.* = 13 *In generale son nominati* reges *i ricchi, i potenti, gli uomini felici.* Dives, Liber, honoratus, pulcher, rex denique regum. *Hor. Ep.* I. 1. 106 - Rex eris, ajunt, si recte facies (*dicono: opera diritto, e sarai re*) Id. ib. 59. = 14 *Da' settatori, clienti, cortigiani e parasiti chiamansi* re *i loro protettori, padroni ed amici potenti.* Qui rex est, regem, Maxime, non habeat (*chi fa il protettore, o Massimo, non abbia protettori*) Mart. II 18 in fin. - Confido me meum obtenturum regem ridiculis meis (*colle mie celie, io son sicuro di guadagnar oggi il mio re*) Pl. Stich. III. 2. 1. = 15 *Dicesi altresì degli animali bruti.* Rex ferarum (*il lione*) Phædr. IV. 12 — armenti (*il toro*) Stat. Th. V. 333 — apum. *V. G.* 4 *passim.* — avium. *Pl. HN.* X. 95. = 16 *Trasferiscesi anche alle cose inanimate.* Fluviorum rex Eridanus. *V. G.* I. 482. = 17 Rex *è anche cognome d'una famiglia romana plebea nella gente Marcia.* Liv. 43. 1; Svet. Cæs. 6. = 18 Regerum (*arcais.*) *per* regum *genit. pl.* Cn. Gell. apud Charis. I p. 40 Putsch.

REXI, *perf. di* rego.

RHA, *m.;* Ῥᾶ, *Ra, ora Volga, gran fiume della Sarmazia.* Amm. XXII. 8 a med. = 2 Rha Ponticum (radix Pontica) *rapontico, e reupontico, rabarbaro.* Cels. V. 23 sub fin.; Ammian. loc. cit.

RHABDOS, i, *sf.* 2 (*da* ῥάβδος, *verga*); *rabdo, sorta di meteora che consiste in una nuvoletta colorata in lungo e diritto a guisa di una verga.* Apul. de Mundo.

RHACĪNUS, i, *sm.* 2; *racino, pesce di color tanè.* Ov. Halieut. (*al dir di Plinio* HN. XXXII. 54.)

RHACŌMĂ, æ, *sf* 1; *racoma, sorta d'erba, la stessa che* rha. *Pl. HN.* XXVII. 105.

RHACOTES, æ, *sf.* (?) 1, e

RHACŌTIS, is, *sf.* 3; Ῥακώτης e Ῥακῶτις; *Racote e Racoti, antico nome della città d'Alessandria d'Egitto.* Pl. HN. V. 10 (*ove Arduino legg.* Arapotes); *Tac. Hist.* IV. 84 (*per la seconda posiz.*)

RHĂDĂMANTHUS, i, *sm.* 2; Ῥαδάμανθος, *Radamanto, legislatore de' Cretesi, che essendo stato giustissimo, fu per tal cagione dai poeti annoverato tra i giudici dell'inferno.* V. Æn. VI 566; Claud. in Rufin. II. 476. = 2 *Della terza declin.* Illum reliqui ad Rhadamanthem. *Pl. Trin.* IV. 2. 83 (*ove altri legg.* Rhadamam *o* Rhadaman, *come fosse da* Rhadamas, æ)

RHADAMÆI, orum, *sm. pl.* 2; *Radamei, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28 (*secondo Arduino; ma l'ediz. dell'Elzev. ha* Rhammei. *Bayl. Auct.*)

RHADATA, æ, *sf.* 1; *Radata, città dell'Egitto o dell'Etiopia.* Pl. HN XI. 29.

RHĂDĬNĒ, es, *sf.* 1 (*da* ῥᾴον ὀνειδισθῆναι); ῥαδινή, *radine* (*cioè gracile, magra, secca*); *nome che l'amante dà alla sua amica tisica e consunta, invece di chiamarla* tabida. *Lucr.* IV. 1160.

RHÆTI, orum, *sm. pl.* 2, *da* Rhætia; *Reti, abitanti della Rezia, che credesi avessero occupato le Alpi da loro denominate sotto la condotta di Reto.* Pl. HN. III. 24; Just. XX. 5; Liv. V. 33 in fin. = 2 *Scrivesi anche* Ræti.

RHÆTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Rezia, regione dell'Europa, tra le sorgenti del Danubio e del Reno ed il fiume Lico, e tra lo stesso Danubio e le Alpi. È parte di questo paese la contrada ora abitata dai Grigioni e la contea del Tirolo.* Pl. HN. passim; Claud. IV Cons. Honor. 451; B. Get. 329 = 2 *Scrivesi anche* Rætia.

RHÆTĬCĪNUS e **RÆTĬCĪNUS**, a, um, *agg.* (*appartenente ai Reti*); *Reticino, cognome rom.* Grut. Inscr. 886 (*ove altri legg. forse meglio* Ræticianus)

RHÆTĬCUS, a, um, *agg. da* Rhætia; *retico, della Rezia.* Rhæticum bellum. *Svet. Tib.* 9 - Rhæticæ alpes. *Tac. Germ.* 1 - Rhæticum vinum (*vino che proviene ne' colli dalle Alpi retiche fino a Verona*) V. Pl. HN. XIV. 3; V. G. II. 96; Col. III. 2 ad fin.; Mart. XIV. 10. = 2 *Scrivesi anche* Ræticus.

RHĂGĀDES, um, *sf. pl.* 3, e **RHĂGĀDĬĂ**, orum, *sn. pl.* 2 (*da* ῥήσσω, *frangere, spezzare*); ῥαγάδες, ῥαγάδια; *ragadi, crepature, fessure, scissure nelle labra, nell'ano, ne' piedi.* Cels. VI. 18, n. 7; Pl. HN. passim.

RHĂGĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* ῥάγιον, *piccolo acino, granellino*); *ragio, specie di ragno simile ad un granello nero.* Pl. HN. XXIX. 27.

RHAMNES. V RAMNENSES.

RHAMNOS, i, *sf.* 2; ῥάμνος, *ranno, specie di rovo bianco.* Pl. HN. XXIV. 76.

RHAMNUS, untis, *sf.* 3; Ῥαμνοῦς, *Rannunte, villaggio dell'Attica.* Pl. HN IV. 11; XXXVI. 4, n. 3. = 2 *Castello e porto nella parte occidentale dell'isola di Creta.* Id. IV. 20.

RHAMNŪSIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Rhamnusia virgo, *cioè Nemesi.* Ov. Met. XIV. 694. *V. il vocab. seg.*

RHAMNŪSĬUS, a, um, *agg. da* Rhamnus; Ῥαμνούσιος, *Rannusio, di Rannunte.* Ter. Andr. V. 4. 27. = 2 Rhamnusia virgo, *la Vergine Rannusia, cioè Nemesi dea dell'indignazione, detta con altro nome* Adrastia, *che credevasi essere punitrice di chi indegnamente insuperbiva de' beni presenti.* Pl. HN. XXXVI. 4, n. 3; Ov. Trist. V. 8. 9; Met. III. 405; Catull. LXVI. 71; Stat. Silv. III. 5. 4; Claud. B Get. 631.

RHANIS, ĭdis, *sf.* 3; Ῥανίς, *Ranide, una delle ninfe di Diana.* = 2 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr p. 44. n. 252.

RHĀPEĬON, ĭi, *sn.* 2; ῥαπήϊον, *rapeio, erba; la stessa che quella detta* leontopetalon. *Pl. HN.* XXVII. 72.

RHAPHĀNĒ, es, *sf.* 1; *Rafane, cognome di Apamia, o Apamea, città della Media.* Pl. HN. VI. 14.

RHĂPHĂNUS V. RAPHANUS.

RHĂPISMĂ, ătis, *sn.* 3, *da* ῥαπίζω, *percuotere con verghe, che è da* ῥαπίς, *verga*); ῥάπισμα, *schiaffo o piuttosto bastonata.* Cod. VIII. 49. 6.

RHAPSŌDĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ῥάπτω, *cucire insieme*); ῥαψῳδία, *rapsodia, rassodia, riunione de' versi specialm. eroici, libro di versi. Cotal nome ebbero i versi d'Omero, che prima essendo disgiunti e dissipati qua e là, furono disposti ordinatamente nei libri, o rapsodie da Pisistrato o dal figliuolo di lui Ipparco.* Cic. Or. III. 34; Nep. Dion. 6.

RHĔĂ, æ, *sf.* 1; Ῥέα, e Ῥέη, e *ion.* Ῥείη, *Rea, ossia Cibele* (*Ops, presso i Latini*), *figlia del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, gran madre degli Dei.* Ov. Fast. IV. 201; Auson. Edyl. monosyll. 12 de Diis. = 2 *Rea Silvia, figlia di Numitore, madre di Romolo.* V. Æn. VI. 778; Prud. in Symm. I. 154.

RHEBAS, æ, *sm.* 1; Ῥήβας, *Reba, fiume della Bitinia.* Pl. HN. VI. 1; Avien. in descript. Orb. 974; Val. Fl. IV. 698.

RHECTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, (*da* ῥήγνυμι, *frangere, rompere, spezzare*); ῥῆκται, *rette, tremuoti pel cui impulso si fende la terra.* Apul de mundo.

RHĒDĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. gall.*); ἀπήνη, ζεῦγος, ὄχημα, τετράκυκλον, *sedia da viaggio, carretta, carrozza, cocchio; carro a quattro ruote.* Isid. Orig. XX. 12 - Si tuam heri rhedam non habuissem. *Varr. ap. Non.* II. 754 - Omnem aciem suam rhedis et carris circumdederunt. *Cæs. BG.* I. 51 - Rheda tollere aliquem (*togliersi alcuno a compagno in carrozza*) Hor. Sat. II. 6. 42 - Rheda vehi (*andar in carrozza*) Cic. Mil. 20 = 2 *Trovasi ne' mss. e in più edizioni scritto anche* reda.

RHĒDĀRĬUS, a, um, *agg. da* rheda; *appartenente a carrozza, da carretta, da cocchio.* Rhedarii muli. *Varr. RR.* III. 17. = 2 Rhedarius, ii, *sm.* 2; ζευγηλάτης, *cocchiere, carrozziere, carrettiere, carrettaio.* Cic. Mil. 10 a med. = 3 *Carradore, carrozzaio, carrozziere, chi fa carri, carrette, carrozze.* Capitol. Max. et Balb. 5.

RHEDŌNES o **REDŌNES**, um, *sm. pl.* 3; Ῥήδονες, *Redoni, popoli della Gallia Celtica oggi Bretagna.* Cæs. BG. II. 34; VII. 75; Pl. HN. IV. 18.

RHEDŎNICUS o **REDONĬCUS**, a, um, *agg. da* Rhedones o Redones; *redonico, appartenente ai Redoni.* Greg. Turon. V. 30.

RHĒGĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *reggiano, di Reggio in Lombardia.* Grut. Inscr. 1101. 1 (*corretta dal Muratori* 563. 1, *che meglio scrive* Regiensis)

RHĒGĪNUS, a, um, *agg. da* Rhegium; *reggiano, di Reggio in Calabria.* Sil. XIII. 94. = 2 Rhegini, orum, *sm. pl.* 2; *Reggiani, gli abitanti di Reggio in Calabria.* Cic. Arch. 3.

RHĒGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* ῥήγνυμαι, *esser spezzato, diviso; perchè essendo congiunto alla Sicilia ne fu diviso da un tremuoto*); Ῥήγιον, *Reggio di Calabria, città dell'Italia, nella spiaggia dello stretto di Sicilia.* Just. IV. 1; Pl. HN. III. 14; Fest.; Ov. Met. XIV. 47. = 2 *Vi sono alcuni che scrivono* Regium *coll' autorità di antiche inscrizioni e di eruditi.* V. Grævius ad Cic. Fam. XII. 25; Morisan. Inscr. Reg. p. 226.

RHEMMĬUS. V. REMMIUS, § 2.

RHEMNĬA, æ, *sf.* 1; *Rennia, città ne' confini dell' Egitto e dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

RHĒNĀNUS, a, um, *agg. da* Rhenus; *renano, appartenente al Reno.* Rhenana manus (*le milizie renane*) Mart. IX. 36

RHENE, es, *sf.* 1; Ῥήνη, *Rene, isola del mar Egeo, una delle Cicladi.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 13.

RHĒNO, ōnis, *sm.* 3 (*dal germ.* rennen, *correre velocemente*); *pelliccia, veste di pelli propria degli antichi Galli e Germani, o pelle di quel quadrupede del genere de' cervi, chiamato ora dai Francesi* renne (*avvi chi crede doversi derivare tal voce dal greco* ῥὴν, ῥηνός, *pecora, onde* ῥηνίξ, ῖκος, *pelle di pecora*) V. Isid. Orig. XIX. 23; Serv. ad V. G. III. 382 - Germani pellibus, aut parvis rhenonum tegumentis utuntur, etc. *Cæs. BG.* VI. 21 *extr.* = 2 *Scrivesi anche* reno.

RHĒNUS, i, *sm.* 2 (*da* ῥέω, *scorrere, o dal germ.*

reno, [illegible] Ῥῆνος, *Reno, grandissimo fiume della Germania.* V. Æn. VIII. 727 [illegible] Mela III. 2 in fin.; Pl. HN. IV. 28, ib. [illegible]; Serv. ad V. loc. cit.; Sen. Q. Nat. III. 27, VI. [illegible] Ammian. XV. [illegible] = 2 *Come agg.* Aut flumen Rhenum, aut pluvius describitur arcus. *Hor. AP.* 18. = 3 [illegible] Caesar [illegible] Rhenus [illegible] — 4 Rhenus *è anche un piccolo fiume d'Italia che nasce dall' Apennino e scorre* [illegible] *Bologna.* Sil. VIII [illegible]

RHESUS, [illegible] Ῥῆσος, *Reso, figliuolo d'una* [illegible] *di Tracia, che andato in soccorso di Troja* [illegible] *da Diomede e da Ulisse.* Cic. [illegible] V. Æn. I. [illegible]; Catull. LV. 2[illegible]; Ov. Met. [illegible] etc.

RHETENOR, [illegible] *sm.* [illegible] *Retenore, uno de'* [illegible] Ov. Met. XIV. [illegible]

RHETOR, [illegible] *sm.* [illegible] *retore, maestro di retorica, che insegna* [illegible] *l'arte oratoria.* [illegible] qui rhetores nominarentur, et qui dicendi praecepta [illegible] nihil [illegible] tenere. Cic. Or. I. 18 [illegible] — 2 [illegible] orator. *Id. Fin.* II. [illegible] — 3 Rhetor [illegible] Mart. II. 6[illegible]

RHETORICA, æ, e RHETORICE, es, *sf.* 1, *da rhe*[illegible] *rettorica o rettorica, arte di ben* [illegible] Cic. Fin. II [illegible]; Quint. II [illegible] et 1[illegible] in fin.

RHETORICE, *avv. da* rhetoricus; [illegible] *retoricamente, da retorico,* [illegible] *oratoriamente* [illegible] Fin. II. 6; Brut. 11[illegible]

RHETORICO, as, are, *n.* 1 [illegible] *per* rhetoricor. [illegible] Non. VII. [illegible]

RHETORICOR, [illegible] ari, *dep.* 1, *da* rhetorica; [illegible] *retoricare o retorizzare, retorizzare* [illegible] *da retorico, all'uso de' retori.* Tert. [illegible]

RHETORICOTEROS, a, um, *agg. (comp. alla gr.* [illegible] *più retorico* [illegible] ex Lucilio.

RHETORICUS, a, um, *agg. da* rhetor; ῥητορικός, [illegible] *di retorico, appartenente alla retorica.* Cic. Or. I. 1[illegible] a med.; [illegible] Fin. IV. 3 [illegible] — Rhetoricus, i, e Rhetoricum, i, *sm.* e [illegible] *retorica.* Quint. III. 1 e 5 a med.; [illegible]

RHETORISCUS, i, *sm.* 2, *dim. di* rhetor, *retori*[illegible] Gell. XVII. [illegible]

RHETORISSO, as, are, *n.* 1 [illegible] ῥήτωρ, *retore*); [illegible] *retorizzare, rettoricare; parlare* [illegible] Pompon. ap. Non. II. [illegible]

RHETRA, æ, *sf.* 1 [illegible] *azione, oracolo,* [illegible] *legge di Licurgo (così* [illegible]) Ammian. XVI. [illegible]

RHEUS V. RHEAS.

RHEUMA, atis, *sn.* [illegible] (*da* [illegible] *scorrere*); ῥεῦμα; [illegible] Veg. Mil. V. [illegible] — 2 [illegible] Absque humore et rheumate ullius li[illegible] Heron [illegible] — 3 Rheuma [illegible] *altresì una* [illegible] Inscr. [illegible] T. III, p. 3[illegible] edit. Mediol.; Theod. Prisc. I. 10 ante [illegible]

RHEUMATICUS, a, um, *agg. da* rheuma; ῥευματικός; *reumatico,* [illegible] *catarroso.* Pl. HN. [illegible]

RHEUMATISMUS, i, *sm.* 2; *da* rheumatizo; ῥευματισμός; *reumatismo, reuma, flussione, ca*[illegible] Pl. HN. passim.

RHEUMATIZANS, tis, *p. pr. di* rheumatizo.

RHEUMATIZO, as, are, *n.* 1, *da* rheuma; ῥευματίζω; *patire reuma, esser infermo di flus*[illegible] — 2 *P. pr.* [illegible]

RHYMA [illegible] *fessura, fenditura*) [illegible] *labbro fesso* [illegible] Pl. HN. XXII. [illegible]

RHIBAGUS [illegible] *Ribago, fiume della Par*[illegible]

RHINA [illegible] *rina* [illegible] *degli squadri* [illegible] *colla pelle* [illegible] Orig. XII. [illegible] Pl. [illegible]

RHINENCHYTES [illegible] *naso, ed* [illegible] ῥινεγχύτης, *rinenchite,*
sciringa propria per le injezioni nel naso. Scrib. Comp. 7.

RHĪNĬON, ii, *sn.* 2 (*da* ῥινέω, *limare*), ῥίνιον, *rinio, collirio, così detto perchè serve a tor via i calli e le cicatrici.* Cels. VI, n. 30.

RHINNÆA, æ, *sf.* 1; *Rinnea, isola che giace presso l'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

RHINŎCĔROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* ῥίν, ῥινός, *naso, e* κέρας, *corno*); ῥινόκερως, *rinoceronte, animale quadrupede simile all'elefante, con un corno sul naso.* Pl. HN. VIII. 29. — 2 Nasum rhinocerotis habere *significa essere acerrimo nella derisione e nel motteggio.* Mart. I. 4. — 3 *Per simil.* rhinoceros *si pone per vaso fatto di corno di rinoceronte.* Juven. VII. 130; Mart. XIV. 52 et 53. — 4 *Per metafora dicesi di chi ha il muso prominente co' denti in fuori.* Lucil. ap. Non. I. 102.

RHINOCĔRŌTĬCUS, a, um, *agg. da* rhinoceros: *da rinoceronte, appartenente al rinoceronte. Trovasi nel fig.* Nasum rhinoceroticam minari *(minacciar derisione, scherno, riprensione)* Sid. Carm. IX. 342.

RHINOCOLŪRA, æ, *sf.* 1 (*da* ῥίν, *naso,* κόλουρος, *troncato, mozzo*); *Rinocolura, città d'Egitto sulla spiaggia del Mediterraneo ne' confini della Palestina.* Pl. HN. V. 54.

RHĪNŎCŎRAX, ăcis, *sf.* 3 (*da* ῥίν, ῥινός, *naso, e* κόραξ, *corvo*); *rinocorace, sorta di corvo, forse così detto dalla lunghezza del becco)* Jul. Val. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) III. 31.

RHINTHON, ōnis, *sm.* 3; Ῥίνθων, *Rintone, poeta comico tarentino, cantore di canzoni molli e lascive, o più tosto scrittore di parodie, nelle quali volgeva in comici gli argomenti tragici.* Cic. Att. I. 20; Varr. RR. III. 3 ad fin.; Col. VIII. 16; Lydus de magistrat. R. l. I. c. 40 et 41.

RHINTŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Rhinton; Ῥινθωνικός, *rintonico, di Rintone, appartenente al poeta Rintone.* Donat. Fragm. de comœd. et tragœd. ante med., et ad Ter. Adelph. prol. 7; et ap. Evanth. comment. de trag. et com. ad fin.

RHĬON o RHĬUM, i, *sn.* 2; Ῥίον, *Rio, promontorio di Acaja.* Pl. HN. IV. 2. = 2 *Città di Acaja presso al medesimo promontorio.* Liv. XXVII. 30. = 3 *Quella parte di mare onde il golfo corintiaco comunica col mar Jonio.* Id. XXVII. 29; XXVIII. 7; Mela II. 2.

RHĪPÆI, RĪPHÆI, RHĪPHÆI, RĪPÆI montes, *sm. pl.* (*da* ῥιπή, *soffio, o da* ῥιπίζω, *ventilare, perchè vi soffiano sempre i venti*); Ῥίπαια ὄρη, *i monti Rifei, altissime montagne della Scizia.* Pl. HN. IV. 24; VI. 5; et alibi; Mela V. 19 sub fin. = 2 *Come aggett.* Riphæus Eurus. *V. G.* V. 382 - Ripææ pruinæ. *Id. ib.* IV. 517 - Riphæus orbis *(la Scizia)* Val. Fl. VI. 33 — axis *(il polo artico)* Claud. IV Cons. Honor. = 3 Ripæi e Riphæi, *sono più communemente in uso.* — 4 *A significare i monti di Arcadia scrivesi* Ripæi, *e quelli della Scizia* Riphæi. *Serv. ad V. Æn.* IX. 82.

RHIPEUS, i, *ed* eos, *sm.* 1 e 3; Ῥιπεύς, *Ripeo, trojano, segnalato sopra tutti i Trojani per la sua giustizia.* V. Æn. II. 426.

RIPHEARMA, æ, *sf.* 1; *Rifearma, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

RHIZĪAS, æ, *sm.* 1; ῥιζίας ὀπός; *rizia, sugo che scorre dalla radice del silfio, ossia laserpizio.* Pl. HN. XIX. 15.

RHIZŌNĪTÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Rizoniti, gli abitanti di Rizone, città dell'Illirico, oggi Risano, detto anche* Risinium. *Liv.* XLV. 26.

RHIZOTOMUMENA, orum, *sn. pl.* 2 (*da* ῥίζα, *radice, e* τέμνω, *tagliare, segare*); τὰ ῥιζοτομούμενα; *rizotomumeni, gl'ingredienti d'una medicina composta da radici d'erbe tagliate a pezzi.* Pl. HN. XX. 96.

RHIZOTŎMUS, i, *sm.* 2; ῥιζοτόμος, *rizotomo, specie d'iride rossigna; erba.* Pl. HN. XII. 19

RHIZUS, untis, *sf.* 3; Ῥίζοῦς, *Rizonte, città della Tessaglia, nella Magnesia.* Pl. HN. IV.

RHO, *ind., ro, nome che i Greci danno alla lettera* R. *Cic. Div.* II. 36.

RHOALI, orum, *sm. pl.* 2, *Roali, popoli della Siria e come credesi, vicini alla Mesopotamia.* Pl. HN. V. 24.

RHŎAS V. RHEAS.

RHODA, æ, *sf.* 1, *Roda, città della Spagna Tarragonese, oggi Rosas.* Liv. XLIV. 8, Mela II. 6 a med. = 2 *Città della Gallia presso il fiume Rodano.* Pl. HN. III. 4.

RHŎDĂNĬCUS, a, um, *agg. da* Rhodanus, *del Rodano, appartenente al Rodano.* Murat. Inser 1055. 2. = 2 Rhodanici, orum, *sm. pl.* 2, *quei che navigano il Rodano.* Grut. Inser. 368. 8; 418. 3; 426. 5.

RHŎDĂNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Rhodanus; *rodanitide, aggiunto d'una città che appartiene od è vicina al Rodano.* Sidon. Ep. IX. 3, in carm. sub fin.

RHŎDANTĬON, ōnis, *sm.* 3 (*da* ῥόδον, *rosa, ed* ἀνθίων, *fiorellino; fiorellino di rosa*) *Rodantione, nome proprio rom.* Marangon. Inscr. Act S. Victor. p. 148.

RHŎDĂNUS, i, *sm.* 2. *Rodano, il fiume più grande e rapido della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III 5; Tibull. I. 11; Claud. in Rufin. II 111; Hor. Od. II. 20. 19; Luc. V. 2[illegible]. — 2 *E altresì nome proprio di schiavo rom.* Grut. Inser. [illegible]

RHODAPHA, æ, *sf.* 1, *Rodafa, città dell'India;* Pl. HN. VI. 17.

RHŎDĒ, es, *sf.* 1 (*da* ῥόδη, *il frutice della rosa*): *Rode, cognome rom.* Fabr. Inscr. [illegible], n. [illegible]2.

RHŎDENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Rhoda; *Rodensi, gli abitanti di Roda, città della Spagna Tarragonese, oggi Rosas.* Grut. Inscr. 405. 4.

RHŎDĬĂCUS, a, um, *agg. da* Rhodos; *di Rodi.* Pl. HN. XXVIII. 81; XXXI. [illegible]; Vitr. VI 10.

RHŎDĬAS o RŎDĬAS, ădis *sf.* 3, *patr. della città detta* Rhodos; *oppure sorta di tazza che chiamasi* rodias); *Rodiade, cognome rom.* Grut. Inscr. 851. 8.

RHŎDĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Rhodos, *di Rodi.* Svet. Tib. 62; Gell. VII. 3. — 2 Rhodienses, ium, *sm. pl.* 3; *Rodiensi, gli abitanti di Rodi.* Id. ib.; XIII. 2[illegible].

RHŎDĬNUS, ă, *ed* ē, um, *agg.* (*da* ῥόδον, *rosa*); ῥόδινος, *di rosa, rosaceo, rosato.* Pl. HN. XIII. 2; XV. 7. = 2 *Rodino, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 195, n. 43; Murat. Inscr. 1256. 4.

RHODIŎPŎLIS, is, *sf.* 3; *Rodiopoli, città della Libia.* Pl. HN. V. 27.

RHŎDĪTIS, is, *sf.* 3 (*da* ῥόδον, *rosa*), ῥοδῖτις, *gemma del color di rosa.* Pl. HN. XXXVII. 73.

RHŎDĬUS, a, um, *agg. da* Rhodos. Ῥόδιος, *rodio, di Rodi.* Ov. Met. XII. [illegible] = 2 Rhodii, orum, *sm. pl.* 2; *Rodii, gli abitanti di Rodi.* Cic. Off. III. 12; Liv., Flor. et alii. = 3 Rhodia uva *(uva rodia, di Rodi, trasportata in Italia)* V. G. II. 102 — ficus *(sorta di fico nero precoce)* Pl. HN. XV. 19 - Rhodium marmor *(marmo screziato d'auree vene)* Id. XXXVII. 63 - Rhodiæ cretæ *(crete di Rodi atte a raddolcire il vino)* Id. XXIV. 4. = 4 Rhodium dicendi genus *era detto lo stile medio tra l'ampollosità dell'asiatico, e la finitezza dell'attico, e misto dell'uno e dell'altro.* Cic. Brut. 13 a med. = 5 Rhodium opus *(il colosso del Sole nell'isola di Rodi)* Mart. I. 71. — 6 Rhodia lex *era la legge Rodia che risguardava il commercio marittimo, così detta da' Rodj ch'erano deditissimi a siffatto commercio.* Paul. Dig. XIV. 2. 1.

RHŎDO, ōnis, *sm.* 3 (*da* ῥοδών, *roseto*); *Rodone, cognome rom.* Grut. Inser. 919. 8.

RHŎDŎDAPHNĒ, es, *sf.* 1 (*da* ῥόδον, *rosa, e* δάφνη, *lauro, alloro*) ῥοδοδάφνη, *rododafne, frutice che ha il fiore simile alla rosa e le foglie non cascaticce; ebbio.* Pl. HN. XVI. [illegible]; XXIV. 53; V. Cal. 401.

RHŎDŎDENDROS, i, *sm.* 2 (*da* ῥόδον, *rosa, e* δένδρον, *albero*) ῥοδόδενδρος; *rododendro, frutice che ha le foglie simili a quelle del mandorlo, detto anche* nerion e rhododaphne. *Pl. HN.* XVI. 33; XXI. 11; XXIV. 53.

RHODŎMELI, *n. indecl.*; ῥοδόμελι; *rodomeli, mele rosato.* Pall. VI. 16.

RHŎDŎNĪCUS, a, um, *agg.* (*da* ῥόδον, *rosa, e* νίκη, *vittoria; che vince la rosa*); *Rodonico, cognome rom.* Grut. inser. 180. 10.

RHŎDŎPĒ, es, *sf.* 1; Ῥοδόπη, *Rodope, ninfa dell'Oceano, figliuola del Ponto e del Mare.* — 2 *Rodope, regina di Tracia, e Rodope, figliuola dello Strimone. Dall'una e dall'altra prese il nome di Rodope il gran monte che divide la Tracia per metà, sempre coperto di nevi.* Ov. Met. I. 222; X. 77. — 3 *E altresì cognome rom.* Grut. Inser. 175. 5.

RHŎDŎPĒIUS e RHODŎPĒUS, a, um, *agg. da* Rhodope; Ῥοδόπειος, *rodopeo, appartenente a Rodope, ossia alla Tracia.* Rhodopeius vates

od heros (*Orfeo, il vate od eroe trace*) Ov. Met. x. 11 et 50 - Rhodopeia spicula (*gli strali lanciati da Orfeo*) Sil. xii. 400 — regna (*la Tracia*) Ov. Ib. 17 — conjux (*Progne moglie di Tereo, re di Tracia*) Stat. Th. v. 121.

RHODŌPIS, ĭdis, *sf.* 3; Ῥοδῶπις, *Rodopide, nome di una meretrice di Tracia di maravigliosa bellezza*. Ov. Her. xv. 63. seqq.

RHODŌRĂ, æ, *sf.* 1; *rodora, nome d'un'erba presso i Galli*. Pl. HN. xxiv. 112.

RHŎDOS e **RHŎDUS**, i, *sf.* 2 (*da* ῥόδον, *rosa*) Ῥόδος. *Rodi, bellissima isola dell'Asia minore, la cui cavità (?) ha lo stesso nome*. Pl. HN. ii. 62; Hor. Od. i. 7. 1; Ov. Met. vii. 365; Stat. Silv. i. 1. 104.

RHODUSSA, æ, *sf.* 1; *Rodussa, isola dirimpetto alla Caria*. Pl. HN. v. 31. = 2 Rhodussæ, ārum, *sf.* 1; *Rodussa, isola della Propontide*. Id. ib. (*propriamente* Rhodussa *è agg. dal gr.* ῥοδόεσσα, *e contr.* ῥοδοῦσσα, *rosea*)

RHŒAS, ădis, *sf.* 3 (*da* ῥέω, *scorrere*); ῥοιάς, *reade, nome della terza specie del papavero salvatico, le cui foglie cadono presto*. Pl. HN. xix. 53; xx. 77 (*ove altri per* rœan *legg.* rhoan)

RHŒBUS, i, *sm.* 2; *Rebo, nome d'un cavallo*. V. Æn. x. 861 (*ove forse dee leggersi* Ræbus, *da* ῥαιβός, *sbilenco, strambo, storto, aggiunto convenevole ad un cavallo*)

RHŒCUS. V. **RŒTUS**.

RHŒTĒĬUS, e

RHŒTĒUS, a, um, *agg.*; Ῥοιτεῖος, *reteo, appartenente a Reteo* (Ῥοίτειον), *promontorio e castello nella Troade*. Pl. HN. v. 33. = 2 *In signif. di Troiano*. Ductor Rœteus. *V. Æn.* xii. 456 - Rhœteæ trabes (*le navi troiane*) Stat. Achill. i. 15 - Rhœteum profundum (*il mare che bagna il promontorio Reteo*) Ov. Met. xi. 197 - Rhœteum rapax *è lo stesso mare*. = 3 *Romano* (*perchè i Romani sono d'origine troiana*) Rhœteia pubes (*la gioventù romana*) Sil. ix 621.

RHOETĒUS, i, *sm.* 2; Ῥοιτεύς, *Reteo, nome proprio di un Rutulo*. V. Æn. x. 339 et 402.

RHŒTUS, **RHOECUS**, e **RHETUS**, i, *sm.* 2; Ῥοῖτος, Ῥοῖκος, e Ῥῆτος, *Reto, uno de' giganti che mossero guerra al cielo*. Hor. Od. ii. 19. 23 (*ove altri legg.* Rhœcus) *Ib.* iii. 4. 55. = 2 *Reto, uno de' centauri*. Ov. Met. xii. 271 et 385; Claud. Præf. Nupt. Honor. et Mar. 13 etc.

RHOGE, es, *sf.* 1; Ῥώγη, *Roge, isola nel mare Mediterraneo, vicino alla Licia*. Pl. HN. v. 31.

RHŎĬCUS, a, um, *agg.* V. **RHUS**, § 3.

RHŎĬTES, æ, *sm.* 1 (*da* ῥοιά, *melagranata, melagrana*) ῥοίτης, *roite, vino spremuto dagli acini di melagrana*) Pl. HN. xiv. 19, n. 3.

RHOLUS, i, *sm.* 2; *Rolo, uno degli architetti che fabbricarono il labirinto di Lenno*. Pl. HN. xxxvi. 13.

RHOMBŎĪDĒS, is, *sf.* 3; ῥομβοειδής, *romboide, figura geometrica simile ad un rettangolo smosso, cioè figura quadrilatera, nè rettangola, nè equilatera*. Front. Expos. formar. p. 36 Goes.; Capell. vi. 230.

RHOMBUS, i, *sm.* 2 (*da* ῥέμβω, *girare, volgere intorno*); ῥόμβος, *rombo, nome primitivo del fuso ove si aggomitolano le fila; ma in seguito si prese a significare fuso da incantesimo, da malie*. Ov. Amor. i. 8. 7; Prop. ii 21. 35; Mart ix. 30; xii. 57. = 2 *Rombo, figura rettilinea quadrilatera ed equilatera, con gli angoli opposti, eguali sì, ma non retti*. Capell. vi. 230; Front. Expos. formar. p. 36 Goes. = 3 *Rombo, specie di pesce marino che ha la somiglianza della detta figura*. Pl. HN. ix. 79. - V. Hor. Sat. ii. 2. 95; Juven. ii. 12; iv. 39; Mart. xiii. 81, alibique.

RHŌMĒ, es, *sf.* 1 (*da* ῥώμη, *fortezza*); *Rome, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 297. 2.

RHOMPHĂEĀ e **ROMPHÆA**, æ, *sf* 1 (*da* ῥέμβω, *aggirare*) ῥομφαία, *ronfea, sorta d'asta il cui ferro è eguale al legno*. Isid. Orig. xviii. 6; Claud. Epigr. 27; Liv. xli. 39 a med.; Isid. Orig. xviii. 6. = 2 *Pare che significhi anche spada a due tagli*. Isid. loc. cit.; Ascon. Argum. Milonianæ. = 3 *Leggesi anche* rumpia *con posizione lat.* Gell. x. 25; Val. Fl. vi. 98; Gell. x. 25 (*alcuni legg.* romphea)

RHOMPHÆĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rhomphæa; *appartenente all'arma detta* rhomphæa. *Prud. Cath.* vii. 93 (*ov'è scritto* rompheali *senza ditt.*)

RHONCHANS, tis, *p. pr. di* rhoncho.

RHONCHĬSŌNUS, a, um, *agg. da* rhonchus *e* sono; *nel fig. derisore*. Sidon. Carm. iii. 8.

RHONCHISSO, as, āre, *n.* 1, *da* rhonchus: ῥέγχω, *russare*. Dum dormit rhonchissat. *Pl.* (*ne' lessici di Calepino ed altri allegasi questo passo come di Plauto, ma non se ne cita il luogo*)

RHONCHO, as, āre, *n.* 1; ῥέγχω, *russare; lo stesso che* rhonchisso. *Sidon. Ep.* 1. 6. = 2 *P. pr.* rhonchans. *Id. ib.*

RHONCHUS, i, *sm.* 2 (*da* ῥέγχω, *russare*); ῥόγχος, *russo, il russare*. Mart. iii. 82. = 2 *Pel tenue gracidar del ranocchio*. Apul. Met. 1. = 3 *Derisione, dileggiamento, il beffare* (*lo stesso che* sanna) *Mart.* i. 4; iv. 87. = 4 *Alcuni scrivono* ronchus.

RHŎPĂLĬCUS, a, um, *agg.* (*da* ῥόπαλον, *clava*); *ropalico, aggiunto di verso, che comincia da parola monosillaba e va di mano in mano crescendo in sillaba, a somiglianza di una clava*. Serv. in centim. p. 1928. Putsch.

RHŎPĂLON, i, *sn.* 2 (*da* ῥόπαλον, *clava*); ῥόπαλον, *ropalo, erba; la stessa che quella detta* nimphæa *colla radice ampia e grossa nella estremità*. Pl. HN. xxv. 37; Apul. Herb. 67.

RHŎPĒ e **RŎPĒ**, es, *sf.* 1 (*da* ῥοπή, *peso*); *Rope, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 149. 5.

RHŌSĬĂCUS, e

RHŌSĬUS, a, um, *agg. da* Rhosos; *appartenente a Roso, castello* (*V. il vocab. seg.*) Pl. HN. v. 18; Cic. Att. vi. 1 circa med.

RHOSOS e **RHOSSOS**, i, *sf.* 2; Ῥῶσος e Ῥωσσός, *Roso, castello della Siria presso il golfo d'Isso, non lungi dal monte Casio*. Cic. Att. vi. 1 circa med.

ROSPHODŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Rosfodusa, isola del Chersoneso taurico*. Pl. HN. iv. 13.

ROXĀLĀNI e **ROXŌLĀNI**, orum, *sm. pl.* 2; Ῥωξολάνοι, *Rossalani o Rossolani, popoli della Sarmazia europea o della Scizia, alla sinistra della palude Meotide*. Pl. HN. iv 25; Tac. Hist. i. 79; Vopisc. Aurel. 33 etc.

RHUMA, æ, *sf.* 1; *Ruma, città dell'Etiopia, tra l'isola Meroe ed i Trogloditi*. Pl. HN. vi. 29.

RHUNCUS, i, *sm.* 2; *Ronco, uno de' giganti che credesi essere lo stesso che* Rhœtus, *o* Rhœcus. *Næv. ap. Prisc.* v, *p.* 679. *Putsch.*

RHUS, rhŏis, *sm. e f.* 3; ῥοῦς, ῥοός, ὁ καὶ ἡ, *roo, scotano, sommacco; sorta d'erba e di frutice*. Pl. HN xiii. 13; xxiv. 54; Cels. vi. 11 a med. (*ove alcuni per* rhus *legg.* ros. = 2 *Nell'acc. sing. ha doppia desinenza* rhun *alla gr.*, e rhum *alla lat.* Id. xxiv. 79; xxix. 11. = 3 *Di qui deriva l'agg.* rhoicus, a, um, *di sommacco, di scotano*. Id. xxiv. 54.

RHŪSĔLĪNON, i, *sn.* 2; ῥουσέλινον, *ruselino, apio o sedano salvatico, detto altram.* herba scelerata. *Apul. Herb.* 8.

RHYMMĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Rimmici, popoli abitanti i luoghi vicini al fiume Rimmo* (Rhymmus) *nella Scizia asiatica*. Pl. HN. v. 16 (*l'edizione di Basilea ha malam.* Rhymnici)

RHYMOZOLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Rimozoli, popoli dell'Asia oltre la meotica palude*. Pl. HN. vi. 7.

RHYNDĂCUS, i, *sm.* 2; *Rindaco, fiume dell'Asia minore, nella piccola Misia, o minor Frigia*. Pl. HN. v. 32; vi. 34; Mela i. 19.

RHYPĀRĂ, æ, *sf.* 1; *Ripara, isola del mare Egeo, vicina a Samo*. Pl. HN. v. 31.

RHYPĂRŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 (*da* ῥυπαρός, *sordido, e* γράφω *dipingere*); *riparografo, sopranome di un tal Pirrico, pittore di cose triviali*. Pl. HN. xxxv. 37.

RHYPŌDES, is, *agg.-sost. n.* 3 (*sottint.* emplastrum) (*da* ῥύπος, *sozzura, sordidezza*); ῥυπῶδες (ἔμπλαστρον); *ripode, sorta d'empiastro, così detto dalla somiglianza colle sozzure*. Cels. v. 19, n. 15, et vi. 18, n. 7 (*ov'è scritto con lett. gr.*)

RHYTHMĬCĒ, es, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* ars); ῥυθμική (τέχνη), *ritmica, aritmetica, arte del calcolo numerico*. Capell. ix. 326.

RHYTHMĬCUS, a, um, *agg. da* rhythmus; ῥυθμικός, *ritmico, appartenente al ritmo*. Rhythmici, *ritmici, diconsi coloro che troppo affettatamente vanno appresso al ritmo, ossia al numero oratorio*. Cic. Or. iii. 49; Quint. ix. 4 circa med.

RHYTHMIZŎMĔNON, i, *sn.* 2 (*da* ῥυθμιζόμενον, *part. n. di* ῥυθμίζω, *ridurre secondo i numeri, disporre secondo il ritmo*); *ritmizomeno, ciò che è disposto a norma del ritmo, o de' numeri; numerato, armonizzato*. Capell. ix. 326.

RHYTHMŎĪDES, is, *agg. com.* 3; ῥυθμοειδής, *ritmoide, simile al ritmo od ai numeri*. Capell. ix. 327.

RHYTHMOPOEĬA, æ, *sf.* 1; ῥυθμοποιία, *ritmopeia, ritmopea, scienza del ritmo*. Capell. ix. 327.

RHYTHMŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* rhythmus; *piccol ritmo*. Diomed. iii, p. 473 Putsch. (*parlando del trocheo*)

RHYTHMUS, i, *sm.* 2; ῥυθμός, *ritmo, consonanza, armonia, numero; proporzione che dalla congruenza dell'ordine e del movimento di più cose ben disposte suonano bene all'orecchio*. Rhythmus venarum (*il moto delle vene, distinto per determinati intervalli; pulsazione regolare delle vene*) Vitr. i. 1 ad fin. = 2 *Dicesi del determinato movimento de' piedi di coloro che ballano al suono di uno strumento; e più specialm. nella musica e ne' versi significa la successione regolare dei medesimi tempi e dei medesimi piedi*. Capell. ix. 326; Gell. xvi. 18. = 3 *Ha luogo parimente nell'orazione*. V. Quint. ix. 4; Diom. ii, p. 464; iii, p. 512 Putsch. (*dalla corruzione di questa voce nacque il vocab.* rima)

RHŸTĬUM, ĭi, *sn.* 2 *dim. di* ῥυτόν, *sorta di nappo*); ῥύτιον, *ritio, bicchiero angusto nel fondo, largo nella bocca, e curvo a modo di corno*. Mart. ii. 35. = 2 Rhytium *o* Rhytion, i, *sn.* 2; *Ritio, città di Creta*. Pl. HN. iv. 12.

RĪCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ῥέκος, *cinto*); καλύπτρα, *mantellina, berretta o cuffia onde coprivansi il capo le mogli de' Flamini, quando doveano sacrificare* (*donde* ricinium *e* ricinum) *Fest.*; *Varr. LL.* iv. 29. = 2 *Per velo donnesco da testa*. Massur. Sabin. ap. Gell. x. 15; vi. 10. = 3 *Sciugatojo in signif. di* sudarium. Seren. *Nov. et Lucil. ap. Non.* xiv. 15 et 16.

RICCIĀCUM, i, *sn.* 2; *Ricciaco, città della Gallia Belgica*. Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

RICINA, æ, *sf.* 1; *Ricina, città della Liguria, oggi forse Recco*. Tab. Peut. = 2 *Città nel Piceno*. Ib. = 3 *Isola fra la Bretagna e l'Ibernia* Pl. HN. iv. 16.

RĪCĬNĬĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* ricinio; *e come aggett. vestito col ricinio, sorta di veste quadrata*. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 275. - V. Fest. l. c. in Ricinium.

RICINENSIS, e, *agg. com.* 3; *ricinense, appartenente ad Elvia Ricina, città nel Piceno, vicina a Macerata*. Front. de Colon. p. 118 et 121 Goes. = 2 Ricinenses, ium, *sm. pl.* 3; *Ricinensi, gli abitanti di Elvia Ricina*. Pl. HN. iii. 18; Mur. Inscr. 450. 2; 1116. 4.

RĪCĪNĬUM, **RĒCĪNĬUM** e **RĪCĪNĬUS**, ĭi, *sn. e m.* 2; *dim. di* rica; *ricinio, ogni vestimento quadrato; pezza di stoffa quadrata, che si portava metà sulla testa e metà sulle spalle* (*particolarm. ad uso delle donne*) Varr. LL. iv. 30; id. apud Non. xvi. 13; Fest.; Cic. Leg. ii. 23 a med.; Lucil. ap. Non. xvi. 13. = 2 *Come aggett.* ricinus, a, um. - Mitra ricina (*turbante a foggia del ricinio*) Varr. ap. Non. xiv. 16.

RĬCĬNUS, i, *sm.* 2 (*quasi da* re *e* canus; *perchè infesta le orecchie de' cani*); κρότων, *ricino, zecca, insetto*. Pl. HN. xxii. 21; Varr. RR. ii. 9 ad fin.; Col. vi. 2 ante med.; vii. 13; Cato RR. 69; Seren. Sammon. xxxvi. 699. = 2 *Tignuola, insetto*. Nemes. Cyneg. 209. = 3 In alio peduclum vides, in te ricinum non vides; *locuz. prov. di cui* V. *in* **PEDICELLUS**. = 4 *Ricino, frutice*; κρότων, κίκι. Pl. HN. xv. 7. = 5 *Inoltre diconsi ricini le frutta immature dei gelsi*. Id. xxiii. 71 (*ove altri legg.* cytini)

RICOTĬĂ, æ, *sf.* 1; *ricotia, sorta di medicamento*. Theod. Prisc. i. 5.

RICTI, *sn.*; *Ritti, città della Pannonia*. Notit. Imper. = 2 *Leggesi anche* Ritti. *Anton. Itin.*

RICTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* ringor; *digrignare spesso; aprire spesso la bocca digrignando i denti e brontolando, come suol fare il cane irritato*. Spart. Get. 5.

RICTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* rictus. *Lucr.* v. 1063; xvi. 1193.

RICTUS, us, *sm.* 4, *da* ringor; ῥύγχος, χάνος, *bocca aperta, aprimento di bocca, donde escono la voce e le parole, e tutta la parte intorno la stessa apertura; muso, ceffo, grifo, grugno*. Ne immodicus hiatus rictum distendat. *Quint.* i. 11 - Risu diducere rictum auditoris (*fare sga-*

nascer di risa l'uditore) Hor. Sat. I. 10. 7 - Sint modici rictus (*s'apra moderatamente e con grazia la bocca*) Ov. Art. am. III. 283.

RĪCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* rica. V. **RICA**. *Isid. Orig.* XIX. 4, *Turpil. ap. Non.* XIV. 16; XVI. 8.

RĪDENDUS, a, um, *pp. pass. e*

RĪDENS, tis, *p. pr. di* rideo.

RĪDEO, es, si, sum, dēre, *att. e n.* 2 (*d'incerta* [illegible]) γελάω, *ridere*. M. Crassum semel in vita risisse Lucilius *Cic. Fin.* V. 30 *ad fin.* - Et quam primum hæc risum veni (*e vien quanto* [illegible] *di queste cose*) Id. Fam. VIII. 1 ad fin. - Puella ridens catuli ore Gallicani ([illegible] *per le risa fa una boccaccia da* [illegible]) Catull. XLII. [illegible] - Ridentem dicere verum Quid vetat? (*prov.: tal si burla, che si* [illegible]) Hor. Sat. I. 1. 24. = 2 *Scherzare, ri*[illegible], *motteggiare*. Cic. Fam. II. 4; Id. Att. XV. [illegible] = 3 Ridere aliquem o aliquid: [illegible] *alcuno o qualche cosa*. Cum riseritis [illegible] hominis *Cic. Har. resp.* [illegible] - Rideo hunc (*mi rido di costui*) Ter. Adelph. IV. 2. [illegible] - Ridetur ab omni conventu (*s'ode in tutta l'assemblea un generale scroscio di risa*) Hor. Sat. I. 8. 22 - Ne peccet ad extremum ridendus (*perchè non faccia ridere mancando alla fine*) Id. Ep. I. 1. 9 - Ridenda poemata malo, quam etc. (*amo meglio le poesie degne di riso, che ecc.*) Juven. X. 124 - Satius est rideri, quam derideri (*è meglio far ridere, che esser argomento di riso*) Petr. Fragm. Trag. [illegible] Burm. = 4 *Riputare cosa da giuoco, da* [illegible]. Nemo illic vitia ridet (*là non si ride dei* [illegible]) Tac. Germ. 19 - Perjuria ridet amantum Ov. Art. am. I. [illegible] = 5 Ridere alicui; *arridere, [illegible]*. Cui non risere parentes. *V. Ecl.* IV. [illegible] *Quintiliano* IX. [illegible] sub init. *legge* qui *per* cui; *cosicchè* ridere parentes *sarebbe lo stesso, che* arridere ad parentes, *ma altri rigettano la lez. di Quintiliano)* - Si mihi rides (*se tu mi fai* [illegible]) Pl. Truc. a. V, v. 8. = 6 Ridere aliquem *ha lo stesso signific.* Quasi muti silent, neque me rident. *Id. Capt.* III. 1. 20. = 7 *Con l'inf.* Stat. Th. X. [illegible] = 8 *Trasl.* *ridere*, [illegible], *favorire, esser propizio*. Vultu ridet Fortuna sereno. *Ov. Trist.* I. 5. 27. = 9 *Splendere, esser bello, ameno*. Ridet argento domus (*la casa brilla d'argento*) Hor. Od. IV. 11. 6 - Ridentibus undis (*quando sono le onde lievemente* [illegible]) Lucr. V. [illegible] - Tempestas ridebat (*la* [illegible] *era bella e ridente*) Id. ib. 1 [illegible]. = 10 [illegible] *a modo di dep.* Petr. Fragm. Trag. 57 et [illegible] Burm. (*da non imitarsi*) = 11 Rido, is (*arcaico*) *per* rideo, es. *Diom.* I, *p.* 378. = 12 *P.* [illegible] ridens, [illegible] - *P. pr.* ridens, [illegible] 1. 9 - *P. fut. att.* risurus *Pl. Cas.* V. 1. [illegible] - *P. fut. pass.* ridendus, [illegible].

RĪDĪBUNDUS, a, um, *agg. da* rideo; μειδιῶν, [illegible]. Pl. Epid. III. [illegible] 2.

RĪDĬCA, æ, *sf.* 1, *da* radix (*perchè sostenendo fa* [illegible] *delle radici*), χάραξ, σχόλοψ, *steccone, palanca, pertica, sorta di sostegno delle* [illegible]. Varr. RR. 26. Col. IV. 26 et [illegible] sub. fin.; Pl. HN. XVIII. [illegible], n. 10.

RĪDĬCULA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ridica: *piccolo steccone, piccola palanca*. Sen. Q. Nat. I. 3.

RĪDĬCŬLĀRIUS, a, um, *agg. da* ridiculus; καταγέλαστος, *ridevole, ridicoloso, buffonesco*, [illegible] *a riso*. Ridicularia verba. *Front. ad M. Cæs. ed A. Mai* Ep. IV. 3 - Nimis ridicularius fuit (*fu assai buffone*) Gell. IV. 20. = 2 Ridicularia, orum, *sn. pl.* 2: *ridicolaggini, ridicolosaggini, buffonerie, facezie, cose* [illegible]. Mille ridicularia. *Pl. Asin.* II. 2. [illegible].

RĪDĬCŬLĒ, *avv. da* ridiculus, καταγελάστως, *ridicolosamente, ridevolmente, con riso*. Ridicule rogitas (*tu mi fai certe domande da ridere*) Pl. Trin. IV. [illegible] - Ridicule magis hoc dictum, quam vere [illegible] (*penso essersi ciò detto più da* [illegible] *che da vero*) Phædr. III. [illegible].

RĪDĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* ridiculus; *ridicoloso, ridicolo*. Ridiculosa negotia. *Arnob.* [illegible] - Parasiti ridiculosissimi (*parassiti buffoni all'estremo*) Pl. Stich. II. [illegible] = 2 *Degno di riso*. Hieron. adv. Ruf. III, n. 12 init. = 3 *Sup.* ridiculosissimus, § 1.

RĪDĬCŬLUS, a, um, *agg. da* rideo; γελοῖος, καταγέλαστος, *ridicolo, ridicoloso, ridevole, atto a* [illegible] *il riso; che fa ridere, degno di riso*. [illegible] magis quam facetus ridiculus. *Cic. Att.* [illegible] - Ridiculum dictum (*motto da ridere*) Pl. Capt. III. 1. 22 - Tum sum ridiculissimus (*allora divengo buffonissimo*) Id. Stich. II. 2. 58 - Quamvis ridiculus est, ubi uxor non adest (*è molto sollazzevole, quando non ci è la moglie*) Id. Men. II. 2. 42. = 2 *Con l'inf.* Ridiculus totas simul absorbere placentas (*che moveva le risa nel fare d'una focaccia un boccone*) Hor. Sat. II. 8. 24. = 3 Ridiculum est: *è cosa da far ridere*. Ridiculum est, te istuc me admonere (*è ben cosa ridicola, che tu mi dia codesto avviso*) Ter. Heaut. II. 3. 112. = 4 Ridiculum, i, *in forza di sn.* 2; *cosa, o detto ridicolo*. Dicere aliquid ridiculi causa (*dir qualche cosa da scherzo e per burla*) Pl. Amph. III. 2. 35 - Ridiculis meis (*colle mie celie*) Id. Stich. III. 2. 1 - Dicere per ridiculum (*parlare per ridere, in burla*) Cic. Off. I. 37 a med. = 5 Ridiculus, i, *sm.* 2; *buffone, scroccone, parassito che si busca i pranzi e le cene col movere a riso altrui co' suoi motti e le sue facezie*. Vides, ridiculos nihili fieri (*vedi che più non sono stimati uno zero que' che fan professione di buffoneria*) Pl. Stich. IV. 2. 54 - Ridiculos segregare (*scartare i buffoni*) Id. Capt. III. 1. 10 et 17. = 6 Ridiculo o pro ridiculo esse (*servir di spasso, far il buffone*) Ter. Eun. V. 6. 5; Heaut. V. 1. 70. = 7 *Sup.* ridiculissimus, § 1.

RĪDĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Riditi, abitanti di un ignoto municipio della Dalmazia*. Inscr. Salonitana (nunc Patavii exstans) ap. Orellium Coll. Inscr. Lat. n. 502.

RĪDO. V. **RIDEO**, § 11.

RĪDUNA, æ, *sf.* 1; *Riduna, isola fra la Gallia e la Bretagna*. Auct. Itin. marit. (conjunct. cum Anton. Itin.)

RĬEN. V. **RENES**, § 4.

RĬĒNŌSUS, a, um, *agg. da* rien; νεφριτικός, *nefritico, che patisce mal di reni*. Gloss. Philox.

RĬGANS, tis, *p. pr. att. di* rigo.

RĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rigo; ἄρδευμα, *inrigazione, irrigazione, adaquamento, anaffiamento, inaquamento, inaffiamento; l'adaquare*. Col. XI. 3 a med.; Pall. III. 25 ante med.

RĬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rigo; ὁ ἀρδεύων, *irrigatore, inaffiatore; chi adaqua*. Tert. adv. Valent. 15 extr.

RĬGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* rigator; *che adaqua*. August. *Bayl. Auct.*

RĬGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rigo.

RĬGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* rigo; *lo stesso che* rigatio. *Fortunat.* Bayl. Auct.

RĬGĔFĂCĬO, is, ēci, ăcĕre, *att.* 3, *da* rigidus *e* facio; *far intirizzire dal freddo*. Front. II. 5, n. 23 (*ove altri legg.* rigere facit *per* rigefacit)

RĬGENS, tis, *p. pr. di* rigeo. = 2 *Aggett. indurito dal freddo*; ῥιγῶν. Animalia inanimaque omnia rigentia gelu. *Liv.* XXI. 32 - Rigens bruma. *Lucan.* IV. 132 - Pars terræ rigens (*zona fredda*) Tibull. IV. 1. 165 - Rigens Danubius (*il Danubio agghiacciato*) Claud. Laud. Stil. I. 125. = 3 *Trasl.* Caput perdurum ac rigens (*capo duro e inflessibile*) Quint. XI. 3 ante med. - Rigentes oculi (*occhi immobili*) Pl. HN. XXIII. 24 - Muri adamante rigentes (*muraglie dure e impenetrabili*) Claud. B. Get. 23 - Vir rigens tot malis (*uomo indurato da tanti mali*) Sen. Hippol. 45. = 4 *Sup.* rigentissimus. *Solin.* 1, *a med.*

RĬGĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2; ῥιγόω, *esser freddo, fresco, agghiacciato, intirizzirsi, indurarsi dal freddo*. Partes terræ incultas, quod aut frigore rigeant, aut urantur calore. *Cic. Tusc.* I. 28 *a med.* - Riget horridus december (*infuria il freddo ed orrido dicembre*) Mart. VII. 95. = 2 *Trasl. essere duro, ritto, inflessibile*. Gelido comæ terrore rigebant (*s'arricciavano le chiome per gelido terrore*) Ov. Met. III. 100 - Septem terga boum plumbo insuto ferroque rigebant (*sette cuoi erano indurati dal ferro e dal piombo ond'eran conserti*) V. Æn. V. 405 - Riget ardua cervix (*il collo sta alto e ritto*) Ov. Met. VIII. 284 (*parlando di cinghiale*) = 3 *Dicesi anche delle cose che stando ritte incutono orrore*. Sine frondibus arbos Nuda riget (*fanno orrore gli alberi nudi e ritti senza frondi*) Id. ib. XIII. 690 - Late riget arduus alto Tmolus in ascensu (*largamente s'innalza l'erto Tmolo con ripida ed orribile salita*) Id. ib. XI. 150. = 4 *Intorpidire, languire, esser inerte*. Mart. V. 41. = 5 *Dicesi delle vesti intessute d'oro che mantengonsi ritte e senza crespe*. Auro virgatæ vestes, manicæque rigebant Ex auro (*l'usbergo e le manopole eran tessute d'oro*) Sil. IV. 155. = 6 *In senso osceno è lo stesso che* arrigo, *arizzare, rizzare*. Auct. Priap. 72. = 7 *P. pr.* rigens.

RĬGESCO, is, escĕre, *n.* 3, *incoat. di* rigeo; *cominciar ad intirizzare, ad indurarsi dal freddo*. Vestesque rigescunt Indutæ. *V. G.* III. 363 - Rigescunt aquæ in grandines (*l'aqua si stringe in gelo, in gragnuola*) Pl. HN. II. 63. = 2 *In generale divenir duro, sodo, indurarsi*. Rigescunt electra (*l'ambra s'indura*) Ov. Met. II. 364. = 3 *Trasl.* Nunquam corrupta rigescent sæcula? (*i secoli corrotti non ripiglieranno giammai l'antica e rigida forma?*) Claud. in Eutrop. II. 113.

RĬGĬDĒ, *avv. da* rigidus; ἀστεμφέως, *duramente, sodamente, fermamente, saldamente*. Vitr. II. [illegible] ante med. = 2 *Addirittura*. Rigide et excusse pilam mittere (*gettar la palla di lancio e con forza*) Sen. Ben. II. 17 a med. = 3 *Trasl. rigorosamente, severamente, aspramente*; ἀτρέπτως. Dissolutam disciplinam rigidius adstringere. *Val. Max.* IX. 7 *extr.* = 4 *Comp.* rigidius, § 3.

RĬGĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rigido; σκληρότης, ἀκαμψία, *durezza, fermezza, saldezza*. Vitr. II. 9 ante med.

RĬGĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* rigidus; *far duro, inflessibile, fermo*. Sen. Ep. 71 a med. (*ove altri per* rigidari *legg. meglio* rigida est)

RĬGĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rigidus; *rigidetto*. Hadrian. Aug. in carm. apud Spart. Hadrian. 25 (*ove altri legg.* rigida *per* rigidula)

RĬGĬDUS, a, um, *agg. da* rigeo; ῥιγηλός, *rigido, indurito dal freddo, intirizzito, intirizzito, freddo, agghiacciato*. Hinc flammis, illinc rigidis insessa pruinis. *Lucr.* II. 520 - Rigidum permanat frigus ad ossa (*il gelo scorre per le ossa*) Id. I. 355 - Rigidæ aquæ (*le aque agghiacciate*) Ov. Trist. III. X. 48 - Rigidi poetæ (*poeti intirizziti*) Auson. Ep. XII. 6. = 2 *Trasl. ritto, duro, inflessibile, fermo*. ἀκάλιπτος, ἄκαμπτος. Rigidæ quercus. *V. Ecl.* VI. 28 - columnæ. *Ov. Fast.* III. 529 - Canities rigidis stetit hirta capillis (*s'arricciò la canuta chioma*) Ov. Met. X. 425 - Et rigido teneras ungue notare genas (*e con dure unghie graffiar le tenere gote*) Id. Amor. II. 6. 4 - Cervix rigida (*collo piegato sopra una delle spalle*) Svet. Tib. 68 - Rigidus ensis (*il duro acciaro*) Ov. Met. XIII. 415; V. Æn. XII. 304 - Rigida hasta (*l'inflessibile asta*) Id. Æn. X. 346 = 3 *In tal signif. si applica alle cose oscene*. Petr. Sat. 134; Mart. VI. 49; IX. 48 etc.; *onde* rigidus Deus *è Priapo*. Auct. Priap. 46; Ov. Fast. I. 391. *E* rigida, æ, *assolut. è il membro virile in erezione*. Catull. LXI. 6. = 4 *Si trasferisce anche all'animo, e significa, rigido, austero, rigoroso, severo*. Vir rigidæ innocentiæ. *Liv.* XXIX. 10 *ad fin.* - Rigidi mores (*austeri costumi*) Ov. Rem. Am. 762. = 5 *Fiero, crudele*. Rigidus leo. *Mart.* X. 65 - Rigidæ feræ. *Ov. Fast.* I. 124. = 6 *Indurato al lavoro, paziente alla fatica*. Rigidi Sabini. *Id. Met.* XIV. 797; *Hor. Ep.* II. 1. 25 - Getæ. *Id. Od.* III. 24. 11 - Rigidus fossor (*l'infaticabile zappatore*) Mart. VII. 70. = 7 *Duro, rozzo, capocchio, scimunito, balordo, senza senno*. Stoliditatis rigidissimæ judicaris (*sei tenuta per balorda e d'invincibile stupidità*) Arnob. V. 134 (*parlando di Abdera*) = 8 *Comp.* rigidior. *Cic. Brut.* 48 - *Sup.* rigidissimus, § 7.

RĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* βρέχω *bagnare; o, secondo altri, da* rivos ago); ἀρδεύω, *inrigare, irrigare, adaquare, innaquare, inaffiare, innaffiare, bagnare*. Euphrate accolæ rigant campos. *Pl. HN.* XI. 31 - Hortus liquidæ fonte rigatur aquæ (*l'orto è annaffiato da limpida sorgente*) Ov. Fast. V. 210 - Quaque Istrus Tanaisque Getas rigat (*e ove l'Istro e il Tanai bagnano i Geti*) Tibull. IV. 1. 146. = 2 *Fras.* Rigare aquam (*derivar l'aqua in varj condotti*) Liv. V. 16 ad fin. - Vitalem sanguinem rigare (*difondere il sangue vitale*) Pl. HN. XI. 69. = 3 *Trasl.* A quo Vatum Pieriis ora rigantur aquis (*che fa bevere i poeti alla scaturigine della poesia*) Ov. Amor. III. 9. 25 - Rigare ingenia (*imbevere gl'ingegni di precetti*) Auct. ad Her. IV. 6. = 4 *Poet.* Rigare fletibus ora, o lacrimis ora (*bagnare il volto di lagrime*,

rigar di lagrime le gote) Ov. Met. x. 410; Id. Pont. II. 11. 9 - Oculos uberi fletu — effuso genas fletu *(bagnar gli occhi, le guance di largo pianto)* Sen. Med. 388; Troad. 110 - Cælum rigare *(riempiere, inondare il cielo, cioè di luce)* Lucr. IV. 200; V. 282 - Mitemque rigat per pectora somnum *(e sparge nel petto placido sonno)* Furius Antiates ap. Macr. Sat. VI. 1 a med. = 5 *Pass.* rigor, §§ 1, 3 - *P. pr. att.* rigans. *Ov. Art. am.* I. 552. *Curt.* VIII. 9 - *P. fut. att* rigaturus. *Col.* XI. 3 *ante med.* - *Pp. pass.* rigatus. *Luc.* IV. 32.

RIGODULUM, i, *sn.* 2; *Rigodulo, città della Gallia Belgica, presso il fiume Mosella, nel territorio dei Treviri, oggi Riol o Rigol.* Tac. Hist. IV. 71.

RIGOMĂGUS, i, *sm.* 2; *Rigomago, città della Gallia Belgica, vicino al Reno, oggi Rheinmagen.* Tab. Peut.

RĬGOR, ōris, *sm.* 3; ῥῖγος, *rigor di freddo, freddezza, rigidezza.* Brumales usque ad flexus, gelidumque rigorem. *Lucr.* V. 639 - Bruma nives affert pigrumque rigorem *(e l'immobile ghiaccio)* Id. V. 745 - Rigor hiemis *(il freddo del verno)* Pl. HN. XI. 51. = 2 *Irrigidimento di nervi, tetano* Cels. II. 1 ante med.; II. 7 ante med.; Pl. HN. passim. = 3 *Lo stesso che* tentio nervorum, *cioè spasima (moti convulsivi prodotti da convulsioni di nervi)* Cels. IV. 3. - V. Pl. HN. XVIII. 52; XXXII 28. = 4 *Qualunque durezza ferma ed inflessibile.* Rigor ferri. *V.* G. I. 143 - Rigor auri *(la durezza dell'oro)* Lucr. I. 492 - Quid lapidis rigore pigrius? *(qual cosa è più dura della pietra?)* Pl. HN. XXXVI. 25. = 5 *Ne' legnami significa la spessezza ferma del legno che lo fa star ritto al peso senza piegare.* Abies rigore naturali contenta etc. *(l'abete teso dalla naturale consistenza)* Vitr. II. 9 ante med. = 6 *Il filo, o filone dell' aqua, cioè il retto tenore ed il natural corso di essa.* Ulp. Dig XLIII. 12. 1, § 5. - *Perciò* stillicidii rigor *è il retto e naturale scorrimento dello stillicidio dalla gronda.* Scæv. ib. VIII. 4. 41. = 7 *Diritto e natural limite de' campi*; εὐθυωρία. Front. Exposit. formar. p. 38 Goes.; Aggen. de limit. ib. 46 extr.; Sicul. Flacc. ib. p. 5; Auctor. de limit. p. 296. = 8 *Trasl. rigore, severità, asprezza, costanza.* Nocuit antiquus rigor. *Tac. Hist.* I. 18 *extr.* - Rigor disciplinæ militaris. *Id. ib.* 83 *a med.* — animi *(fierezza d'animo)* Id. Ann. VI. 50 — juris *(la severità della legge)* Modest. Dig. XLIX. 1. 19 - Hoc meus meruit rigor? *(ho io ciò meritato per essere alieno dall'amore?)* Sen. Hipp. 686 - Cui placebat pro constantia rigor *(ch'era piuttosto inflessibile che fermo)* Sen. Ira I. 6 ante med. = 9 *Rozzezza, ruvidezza, mancanza d'ornamento.* Tuus iste rigor *(cotesta tua rozzezza)* Ov. Her. IV. 77. = 10 *Riferiscesi anche alla pittura, e significa rozzezza, rigidezza, maniera dura, legnosa.* Pl. HN. XXXV. 49. = 11 *Ed alla durezza dell'orazione.* Quint. IX. 3 sub fin. = 12 Rigor accentus *è il continuato tenore e modo degli accenti.* Quint. XII. 10.

RĬGŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* rigoro; *e come aggett. rassodato, reso stabile e diritto.* Pl. HN. XVII. 35, n. 26.

RĬGŌRŌSUS, a, um, *agg. da* rigor; *rigoroso, rigido, severo, aspro, duro.* Sen. Ep. 11 *(ove l'abl.* rigoroso *pare intruso, perchè manca nella maggior parte delle edizioni)*

RĬGŬI, *perf. di* rigeo.

RĬGŬUS, a, um, *agg. da* rigo; ἀρδόμενος, *irriguo, adaquato, inaffiato, bagnato; che s'irriga.* Mons scatebris fontium riguus. *Pl. HN.* V. 1 - Rigui horti. *Ov. Rem. am.* 193 - Pratum riguum. *Col.* II. 17. = 2 Riguus *att., irriguo, che inaffia e bagna*; ἄρδων. Rigui amnes. *V. G.* II. 485. = 3 *Per catacresi.* Quæ plurimo lacte rigua bos est *(quella vacca che più abbonda di latte)* Solin. 2 a med. = 4 Riguum, i, *sn.* 2; *luogo inaffiato, che irriga.* Pl. HN. IX. 83. = 5 Riguum *e* riguus *assolut; aqua che irriga, aqua irrigua.* Riguis alitur *(si nutrisce con l'aqua)* Id. XVII. 59 *(parlando del fico)*

RĬMA, æ, *sf.* 1 *(da* ῥήγνυμι, *spaccare, frangere, rompere)*; σχίσμα, ῥαγάς, ῥῆγμα, *rima, fesso, fessura, crepatura, pertugio, crepaccio, buco, foro, spazio vuoto nelle tavole mal commesse, o fessura nelle pareti ed in cose simili.* Repere per angustam rimam *(arrampicarsi per un angusto fesso)* Hor. Ep. I. 7. 29 - Rimisque fatiscunt *(e s'aprono in larghe fessure)* V. Æn. I. 120 - Penetratque in tartara rimis Lumen *(e penetra la luce per le fenditure della terra nell' inferno)* Ov. Met. II. 260 - Agere rimas — ducere — facere *(far pelo, far fessure, screpolare, crepolare, fendersi, aprirsi)* Cic. Att. XIV 9; Ov. de nuce 67; Met. XIV. 803. = 2 *Riferendosi al corpo* rimæ *sono le fessure nelle labra, nelle mani, nei piedi, nell' ano ecc: ragadi, crepature, crepacci* Pl. HN. XXVII. 17, XXVIII. 61. = 3 *Trasl.* Fortuna rimam faciente *(la Fortuna minacciando rovina)* Ov. Trist. II. 85 - Rimam aliquam reperire *(trovare qualche gretola, o cansatoja)* Pl. Curc. IV. 2. 23 - Plenus rimarum *(che non sa tener segreta veruna cosa)* Ter. Eun. I. 2. 25 = 4 Explere rimas *(riempiere i vuoti, turare i buchi)* Cic. Or. 69 sub fin. = 5 *Fras.* Ignea rima micans *(focosa striscia di folgore)* V. Æn. VIII. 391. = 6 Rima *dicesi pure la natura delle donne.* Juven. III. 97.

RĪMĀBUNDUS, a, um, *agg. da* rimor; *contemplante, che investiga con attenzione.* Apul. Met. 2.

RĪMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

RĪMANS, tis, *p. pr. di* rimor.

RĪMĀTIM, *avv. da* rima; *per le fessure.* Capell. II. 27.

RĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rimor; *investigatore, che cerca diligentemente.* Arnob. V. 161.

RĪMĀTUS, a, um, *pp. dep. di* rimor.

RĪMO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* rimor. *Prisc.* VIII, *p.* 799 *Putsch.*

RĪMOR, ăris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* rima; ἐρευνάω, *cercare con diligenza, ricercare, indagare, investigare, spiare, perscrutare.* Id quoque rimatur, quantum potest Posidonius. *Cic. Div.* I. 57 - Oculis cœli rimari plagas *(osservare diligentemente le regioni del cielo)* Varr. ap. Non. 395 - Elatis rimantur naribus auras *(i cani con larghe e rilevate nari annasano le aure)* Ov. Halieut. 77. = 2 *Trasl.* Omnium secreta rimans *(spiatore de' secreti d'ognuno)* Tac. Ann. VI. 3 a med. = 3 *Altre locuzioni.* Rimari terram *(romper la terra, solcare, arare)* V. G. III. 534 — humum *(incavare il suolo, scavar sotto)* Tac. Hist. II. 29 — prata *(cercare il cibo per le fenditure dei prati)* V. G. I. 384 *(parlando degli uccelli)* — viscera rostro *(fare strazio delle viscere col rostro)* Id. Æn. VI. 597 — exta *(osservar le viscere degli animali sacrificati)* Juven. VI. 551. = 4 *P. pr.* rimans, § 2 - *P. fut. pass.* rimandus. *Tac. Hist.* IV. 11.

RĪMŌSUS, a, um, *agg. da* rima; ῥωγαλέος, *pieno di fessure.* Ædificium fissum et rimosum. *Col.* I. 3 *sub fin.* - Rimosa cymba *(barca che fa aqua)* V. Æn. VI. 414. = 2 *Trasl.* Rimosa auris *(orecchio infedele)* Hor. Sat. II. 10. 46. = 3 *Comp.* rimosior. *Gell.* XVII. 11.

RĪMŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* rima; *piccola fessura, piccola spaccatura.* Cels. VIII. 4; Lact. Opif. D. 8 a med.

RINGENS, tis, *p. pr. di* ringor.

RINGOR, ĕris (rictus sum?), ringi, *dep.* 3 *(da* ῥύγχος, *rostro; donde* rictus*)*; *ringhiare, digrignare i denti, torcere il muso, il viso, il grifo (il che è proprio de' cani e d'altre bestie quando si adirano)* Acc. ap. Non. XII. 1. = 2 *Trasl. dicesi delle piante, che ristrette dal freddo si corrugano, e screpolano nella corteccia.* Aere frigidiore ringuntur *(per l'aere più freddo s'increspano)* Varr. RR. I. 45 *(ove altri legg. diversam.)* = 3 *Sdegnarsi, arrabbiare, corrucciarsi, stizzire, adirarsi, andar in collera.* Ille ringitur, tu rideas *(egli crepa di rabbia, e tu gavazzi)* Ter. Phorm. II. 2. 27. - V. Hor. Ep. II. 2. 126. = 4 *P. pr.* ringens. *Petr. Fragm. Tragur.* 75 *Burm.*

RĪPA, æ, *sf.* 1 *(da* ῥιπή, *impeto, perchè le aque vi percuotono)*; ὄχθη, *ripa, riva, riviera, lacca, estrema parte della terra che termina e soprastà alle aque; e dicesi parimente de' fiumi, come* litus *del mare.* Ripas radentia flumina rodunt. *Lucr.* V. 257 - Sed neque diversi ripa labuntur eadem *(ma non iscorrono pel medesimo letto)* Ov. Amor. II. 17 31. = 2 *Talora si pone per* litus. *Col.* I. 5 *ante med.* = 3 *Braccio, stretto, manica di mare.* Pl. HN. IX. 20. = 4 *Detto giocosamente per iperbole.* Ripis superat mihi atque abundat pectus lætitia meum *(l'allegrezza non cape nel mio petto, e trabocca)* Pl. Stich. II. 1. 6.

RĪPÆI. V. **RHIPÆI.**

RĪPĀNUS, a, um, *agg. (da* ripa; *che appartiene a ripa)*; *Ripano, cognome rom.* Mur. Inscr. 172. 1.

RĪPĀRENSIS, e

RĪPĀRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* ripa; *riparensi, ripariensi, soldati stazionati sulle rive (del Danubio)* Vopisc. Aurel. 38; Cod. Th. VII. 1. 18 *(ove leggesi* riparenses*)*

RĪPĀRĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* riparius. *Marcell. Empir.* 15 *ante med.*

RĪPĀRĬUS, a, um, *agg. da* ripa; *che abita sulle rive.* Pl. HN. XXX. 12 *(parlando delle rondini)*

RĪPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* ripa; *ripense, posto vicino o rimpetto alla riva d' un fiume.* Ripensis Dacia *(la Dacia ripense, cioè quella dirimpetto al Danubio)* Ammian. XXVI. 7 a med. = 2 Ripenses milites *sono gli stessi che i* riparienses. *Cod. Th.* VII. 20. 4 - *Onde* ripensis militia. *Ib.* 22 8.

RIPEPORA, æ, *sf.* 1; *Ripepora, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

RĪPĒUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Rhipeus. - Ripei montes. *Enn. ap. Varr. LL.* VI. 3 *in fin.*

RIPHÆES, um, *sm. pl.* 3; Ῥιφαιεῖς, *Rifei, gli abitatori de' monti Rifei.* Mela I. 2.

RIPHEARMA, æ, *sf.* 1; *Rifearma, città dell' Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

RIPHEUS, o **RHIPHEUS**, ei *ed* eos, *sm.* 2 e 3; *Rifeo, uno de' Centauri.* Ov. Met. XII. 352.

RĪPHÆI. V. **RHIPÆI.**

RĪPŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* ripa; ὀχθίδιον, *ripella, riperella, ripetta.* Cic. Att. XV. 16.

RIRA, æ, *sm.* 1; *Rira, fiume della Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

RISADIR, *n. indecl.*; *Risadir, porto nella Mauritania.* Pl. HN. V. 1.

RISCUS, i, *sm.* 2 *(voc. frig.)*; ῥίσκος, *risco, cesta, o cassa da cose donnesche, forziere o scrigno; o cesta coperta di cuojo (secondo Donato)* Ter. Eun. IV. 6. 15. = 2 *Cesta o cassa di legno.* Hieron. in Ezech. IV. 15. 1. = 3 *Armadio cavato nel muro, buco o finestrello nella muraglia, nicchia.* Non. II. 736.

RĪSI, *perf. di* rideo.

RĪSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rideo; *risibile, atto al riso, che può e suole ridere.* Capell. IV. 123.

RĪSĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* risus *e* loquor; *discorso con riso.* Tert. Pœnit. 10.

RĪSĬNĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *risinitano, appartenente ad una città dell'Illirico detta Risino* (Risinum) *Inscr. Marin. Frat. Arv. p.* 455. = 2 *Questa città fu detta anche* Rhizinium. *Pl. HN.* III. 25. = 3 *E* Rhizon. *Liv.* XLV. 26.

RĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rideo; *risata, riso.* Pl. Stich. V. 2. 10.

RĪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* rideo; *ridere spesso.* Næv. ap. Non. III. 116.

RĪSOR, ōris, *sf.* 3, *da* rideo; καταγελαστής, *riditore, ridone, chi deride, beffeggiatore, beffatore, schernitore.* Hor. AP. p. 225. = 2 *Dicesi anche di chi ride ingenuamente senza derisione.* Fabr. Inscr. p. 99, n. 222.

RĪSŌRĬUS, a, um, *agg. da* rideo; *ridevole, ridicolo, ch'è degno di riso.* Fulg. Myth. II. 17.

RĪSŬLUS, i, *sm.* 2 *(dim. di* risus; *risolino)*; *Risolo, nome proprio di schiavo*; Mur. Inscr. 597. 1.

RĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* rideo.

RĪSUS, us, *sm.* 4, *da* rideo; γέλως, *riso, risata.* Risum movere. *Cic. Att.* VI. 3 *a med.* - Miros risus edere *(ridere sgangheratamente, sganasciarsi, smascellarsi)* Id. Q. Fr. II. 10 - Risum compescere *(contenere il riso)* Ov. Her. XVII. 36; Hor. Sat. II. 8. 63 — tollere *(alzare il riso)* Hor. AP. p. 387 — captare *(movere il riso)* Id. Sat. I. 4. 83 — præbere *(rendersi ridicolo)* Just. XXI. 5 - Risu rumpi *(sbellicarsi dalle risa)* Afran. ap. Non. IV. 396 - Risum de se tradere posteris *(far di sè ridere i posteri)* Macr. Sat. VII. 15. = 2 Risus, *il Riso fu anche una deità presso i Tessali.* Apul. Met. 3.

RĪTĒ, *avv. da* ritus; εὐαγῶς, προσηκόντως, *secondo i riti e le cerimonie ricevute dai maggiori (si usa principalm. parlando dei sacrifizj)* Rite Deos colere. Cic. Carm. de suo consul. Div. I. 13 - Exsequiis rite solutis *(compite tutte le cerimonie del funerale)* V. Æn. VII. 5 - Rite Latonæ puerum canentes *(cantando a coro il figliuolo di Latona)* Hor. Od. IV. 6. 37. = 2 *Secondo il costume o l'usanza, abitualmente, per abito, in*

modo [illegible] Manu retinente pocula rite (*[illegible]*) Lucr. I. [illegible] - Testes rite adfuerunt (*[illegible] assistettero secondo le solite formalità*) Auct. ad Her. I. [illegible] a med. = 3 *[illegible], [illegible], rettamente, con fondamento, a ragione, [illegible], con verità.* Hic rite productus es patri (*questi fu ben allevato dal padre*) Pl. Bacch. III. [illegible] - Spem rite dare (*[illegible]*) Ov. Her. VII. [illegible] - Rite [illegible] V. Æn. V. [illegible] = [illegible] *[illegible], ben aventuratamente.* Rite maturos aperire partus Ilithyia (*o Ilitia, che felicemente schiudi i maturi parti*) Hor. Carm. sæcul. [illegible] = 5 *Sost. per [illegible]* ritu *Stat. Th.* XI. [illegible]

RĪTUĀLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* ritus; *[illegible], rituale, [illegible].* Rituales libri (*libri che trattano dei riti,* [illegible] [illegible]) Fest.; Cic. Div. I. [illegible] (*ove altri legg.* tonitruales)

RĪTUĀLITER, *avv. da* ritualis, *conforme ai riti, [illegible].* Ammian. XXIX. 1 a med.

RĪTUS, us, *sm.* 4, *quasi* ratus mos (*da* eritu, [illegible] *sacro ministero* Lanzi. *Sagg. d. ling. etr.* T. II. p. [illegible]), [illegible], *rito, cerimonia (propriam. de' sacrifizj)* Duodecim viros græco ritu sacra, non romano facere. *Varr. LL.* VI. [illegible] - Nisi profanos ritus exuissent (*se non avessero rinnegato la religione egizia e il giudaismo*) Tac. Ann. II. [illegible] extr. = 2 *Dicesi anche di qualsisia altra cosa*; **costume**, **usanza**. Ritusque referre Cyclopum (*ed imitare le costumanze de' Ciclopi*) Ov. Met. XV. [illegible] - Legitimus ritus (*lo stile, la pratica del foro*) Gell. [illegible] - Novo sublime ritu moliar atrium (*architetterò in nuove fogge atrii superbi*) Hor. Od. III. 1. [illegible] = 3 Ritus nuptiarum *sono le leggi sul contrarre i matrimonj.* Digest. tit. II, lib. [illegible] = 4 *Nell'abl. significa all'usanza, a foggia,* **a guisa**, **a maniera**, **a uso**, **a legge**. Pecudum ritu (*[illegible] che sogliono gli animali bruti*) Cic. Amic. 9 a med. - Ritu aleatorio (*a guisa di [illegible]*) Gell. XVIII. [illegible] = 5 Rituis (*arcais.*) *per* ritus *genit.* Varr. ap. Non. VIII. [illegible]

RĪVĀLĬCIUS, a, um, *agg. da* rivalis; *attinente a [illegible] un rivo, un' aqua corrente.* Rivalicia lex. *Fest. in S jus.*

RĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rivus; *di rivo, d'aqua corrente.* Col. XVII. 45 a med. (*parlando [illegible]*) = 2 Rivales *chiamansi que' che [illegible] un rivo commune*, [illegible]. Ulp. Dig. XLIII. [illegible] a med. = 3 *Rivali, concorrenti in amore*; [illegible], [illegible]. Eadem est amica ambobus: rivales sumus. *Pl.* [illegible] II. [illegible] = 4 *Dicesi anche delle bestie.* [illegible] rivalem violentissime persequitur. *Col.* VII. [illegible] = 5 *[illegible].* Amare sine rivali (*amar cosa che ogni altro tiene a vile*) Cic. Q. Fr. III. [illegible] a med.

RĪVĀLĬTAS, ātis, *sf.* [illegible], *da* rivalis, ἀντιζηλία, *rivalità, concorrenza in amore.* Cic. Tusc. IV. [illegible]

RĪVĀTIM, *avv. da* rivus; *per rivi, a guisa, a [illegible] di rivi.* Macr. Sat. VII. [illegible] ad fin.

RĪVĬFĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rivus *e* finalis; *[illegible] di un rivo contrassegnati [illegible] de' campi.* Sicul. Flacc. [illegible] ap. Goes. p. [illegible]

RĪVĪNUS, [illegible] *lo stesso che* rivalis *nel [illegible]*, [illegible]. [illegible] (*altri legg.* rivalis), *Gloss.* [illegible]

RĪVO, as, āre, *att.* 1, *[illegible] di* derivo, *derivare, [illegible] d' un canale, incanalare.* [illegible] Carm. XXVIII. [illegible]

RĪVŬLUS, i, *sm.* 2, *[illegible] di* rivus, [illegible], *ri[illegible].* [illegible] pervenit rivulus. [illegible] Cic. [illegible] = 2 *Trasl.* [illegible] non videre [illegible] Cic. Or. II. [illegible]

RĪVUS, [illegible] *che significa* [illegible] Quid te jam rivos pueri [illegible] = 2 *[illegible]* = 3 *Corrente d'aqua [illegible]* Rivi [illegible] Ov. [illegible] IX. [illegible] = 4 *[illegible]* Rivus currentia vini (*un corrente a rivi*) V. G. I. 132 - Sudor fluit undique rivis. *Id. Æn.* V. 200 - Argenti rivus et auri. *Lucr.* V. 1255. = 5 *Trasl.* Liquidus fortunæ rivus (*fortuna che arricchisce prestamente*) Hor. Ep. I. 12. 9 - Tenuis facundiæ rivus (*poca facondia*) Lact. Opif. D. 20 in fin.

RIXA, æ, *sf.* 1, *da* ringor; ἔρις, *rissa*, *briga*, *quistione, contesa, riotta, zuffa, mischia; e dicesi di privata battaglia tra due persone.* Turba est multitudinis hominum turbatio et cœtus; rixa duorum. *Ulp. Dig.* XLVII. 8. 4 - Manus a rixa continere. *Petr. Sat.* 96 *sub fin.* - Crebræ, ut inter vinolentos, rixæ (*spesse riotte come tra' briachi*) Tac. Germ. 22 - Rixæ sanguineæ (*sanguinolenti mischie*) Hor. Od. I. 27. 4 = 2 *Contenzione, azzuffamento tra più persone.* Concursu hominum rixa ac prope prœlium fuit. *Liv.* II. 18. = 3 *Dicesi della venerea lotta degli amanti.* Nocturna rixa. *Catull.* LXVI. 23. = 4 *Qualsiasi contenzione, contrastamento.* Academiæ nostræ cum Zenone magna rixa est (*la nostra academia ha una forte disputa con Zenone*) Cic. Fam. IX. 22 - Cum oceano rixa (*il contrastare con l'oceano*) Flor. III. 10. = 5 A lasso rixam quæri: *antica locuz. prov. che significa come l'uomo stracco, o il fanciullo, o il vecchio, o l'ammalato leggiermente si trasporta all'ira.* Sen. Ira III. 10.

RIXANS, tis, *p. pr. di* rixor.

RIXĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rixor; *rissante*, *rissoso.* Homines erunt mali, litigiosi, rixatores, contentiosi. *Firm. Math.* V. 8.

RIXĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* rixor; *rissoso.* Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. IV. 12

RIXO, as, āre, *n.* 1 (*arcais.*) *per* rixor. *Varr. ap. Non.* VII. 8. 2.

RIXOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* rixa; νεικέω, ἐρίζω, *rissare*, *far rissa, riottare.* Cum esset cum eo de amicula rixatus. *Cic. Or.* II. 59 - Cum theatro sæculoque rixaris (*vuoi prendertela col teatro e col secolo*) Mart. IX. 28. = 2 *Trasl.* Consonantes, quæ sunt asperiores, in commissura verborum rixantur (*nella commettitura de' vocaboli difficilmente possono pronunciarsi*) Quint. IX. 4 - Rami inter se rixantes (*rami che s'intricano a vicenda*) Pl. HN. XVI. 2. = 3 *P. pr.* rixans, § 2.

RIXŌSUS, a, um, *agg. da* rixor; ἐριστικός, *rissoso.* Col. VIII. 2.

RŎBEUS. V. **ROBIUS**.

RŌBĪGĀLĬA, *e* **RŪBĪGĀLĬA**, um, *sn. pl.* 3, *da* Robigus *o* Rubigus; *Robigali, feste in onore del Dio Robigo, a cui si offerivano sacrifizj acciocchè preservasse le biade dalla ruggine.* Varr. RR. I. 1; LL. V. 3; Pl. HN. XVIII. 69, n. 2; Paul. ex Fest.

RŌBĪGĬNOR *e* **RŪBĪGĬNOR**, āris, āri, *n.* 1, *da* robigo; ἰόομαι, *arrugginare.* Gladius usu splendescit, usu robiginatur. *Apul. Flor. n.* 17 (*ove altri legg.* robiginat)

RŌBĪGĬNŌSUS *e* **RŪBĪGĬNŌSUS**, a, um, *agg. da* robigo; ἰώδης, *rugginoso*, *pieno di ruggine.* Pl. Stich. I. 3. 77. = 2 *Trasl.* Robiginosi dentes. *Mart.* V. 28.

RŌBĪGO *e* **RŪBĪGO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* robus *o* robius *per* rubeus; ἰός, ἐρυσίβη, *ruggine*, *materia di color giuggiolino, che si genera sui metalli e li corrode.* Æs ac ferrum rubigo corripit. *Pl. HN.* VII. 15 - Terra ferrum rubigine obducit (*la terra fa irrugginire il ferro*) Id. XXII. 3. = 2 *Dicesi per similitudine anche di altre cose.* Sunt lapides violares qui vetustate rubiginem trahunt. *Id.* XXXVI. [illegible] - Careant rubigine dentes (*i denti siano puliti dalla ruggine*) Ov. Art. am. I. [illegible] = 3 *Trasl.* Ingenium longa rubigine læsum (*ingegno per lungo spazio non esercitato*) Ov. Trist. V. 12. 21 - Rubigo pectorum (*male disposizioni dell'animo, peccati che il rodono e insozzano*) Prud. Cath. VII. 205 - Malignus comes, quamvis candido et simplici rubiginem suam affricuit (*communicò i suoi vizj ad un altro, per semplice e candido ch'egli fosse*) Sen. Ep. 7 a med. = 2 *Macchia rossiccia sulle biade e sulle piante che intristiscono.* Pl. HN. XVIII. 68, n. 3. = 3 Robigo *era anche una Dea.* Ov. Fast. IV. 907 et 920, Col. X. 342, Tert. Spect. 5 sub fin. (*Varrone, Festo e Servio ad V. G.* I. 151 *ne fanno anche un Dio, sotto nome di* Robigus) = 4 *Morbo cagionato da sozzura lussuria.* Varr. ap. Serv. V. G. I. 151.

RŌBĪGUS *e* **RŪBĪGUS**, i, *sm.* 2, *da* robigo *o* rubigo; *Robigo o Rubigo, Dio averrunco, adorato dai Romani, perchè rimovea la ruggine dalle biade.* Varr., Plin., Fest.; Serv. ad V. G. I. 151; Gell. XV. 12 extr.; Gud. Inscr. [illegible]; Mur. Inscr. 102. 5.

RŌBĬUS *o* **RŌBEUS**, a, um, *agg.* (*lo stesso che* rubeus, rufus); *roggio*, *rosso carico o scuro.* Grut. Inscr. 64. 3 (*ove per* robio *altri legg.* robeo) = 2 Robius; *del colore de' buoi.* Col. VI. 2. = 3 *Del color delle galline.* Id. VIII. 2 (*ma in moltissime ediz. e mss. si legge* rubeus)

RŌBŎRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* robur (*cioè da' pali di rovere*); δρύφακτον; *vivajo*, *stiva*, *parco*, *serraglio dove si racchiudono le fiere.* Scipio African. ap. Gell. II. 20.

RŌBŎRASCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* roboro; *corroborarsi*, *affortificarsi*, *invigorire*, *rinforzare.* Næv. ap. Non. II. [illegible]

RŌBŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* roboro.

RŌBŎRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* robur; δρυμών, *luogo piantato di roveri.* Gloss. gr.-lat.

RŌBŎRĔUS, a, um, *agg. da* robur; δρύϊνος, *di rovere.* Pl. HN. XXVIII. 20; Ov. Fast. V. 622.

RŌBŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* robur; κραταιόω, *corroborare*, *fortificare*, *rinforzare.* Adulta ætas cum primum roborat artus. *Lucr.* IV 1032. = 2 *Trasl.* Gravitatem constantia roborare (*render costante la gravità*) Cic. Off. I. 31.

RŌBŎRŌSUS, a, um, *agg. da* robur; *attratto*, *attrappato*, *rattrappato*, *tetanico*, *che patisce tetano.* Veg. Vet. III. 24.

RŌBUR, ŏris, *sn.* 3, *da* robus, a, um; δρῦς ἀγρία, *rovere*, *rovero; albero che ha molto duro il legname, e non si corrompe od infracida nell'aqua.* Pl. HN. XVI. 6. 7 et 8; XXXVIII. 73 extr. - Sapiens non est e saxo sculptus, aut e robore dolatus. *Cic. Acad.* IV. 31 *ad fin.* = 2 *Per sineed. qualsiasi cosa di rovere.* Robur letale (*clava micidiale*) Sil. II. 244 et 267 - Robur aratri (*l'aratro di rovere*) Val. Fl. VII. [illegible] - Sacrum robur (*il cavallo trojano fatto di legno*) V. Æn. I. 230 - In robore accumbere (*sedere sopra panche di legno*) Cic. Mur. 35 ad fin. = 3 *Luogo nel carcere ov'erano precipitati alcuni malfattori.* Liv. XXXVIII. 59 sub fin.; Luc. II. 125; Apul. Apol. = 4 *Qualsiasi legno sodo e duro.* Morsus roboris (*il morso del legno, dell'oleastro*) V. Æn. XII. 782 - Massyla robora (*alberi di cedro*) Stat. Silv. III. 3. 94 - Curvum robur (*barca fatta d'un tronco incavato*) Id. Th. V. 287 - Pallentia robora betæ (*i pallidi cauli della bietola*) Col. X. 326. = 5 *Si dice della durezza di altre cose.* Æternaque ferri Robora. *V. Æn.* VII. 609 - Robur saxi. *Lucr.* I. 889. = 6 *Dell'essenza e forza di qualsivoglia altra cosa.* Quæ robora cuique, Quis color, et quæ sit rebus natura ferendis (*quali forze, qual colore e qual natura a produrre abbia ciascun campo*) V. G. II. 177. = 7 *Robustezza*, *fortezza*, *lena*, *vigore*, *gagliardia*; *e riferiscesi alle forze del corpo*; ῥώμη (*Vossio Etymol. crede questo essere il primitivo e naturale signif. della parola, che fu poscia trasportata a dinotare l'albero*) - Solidæque suo stant robore vires (*e salde in vigore sono le forze*) Id. Æn. II. 638 - Robora pubis (*fortissimi giovani*) Id. ib. VIII. 518 - Robur Herculeum (*Ercole il più forte sopra tutti*) Val. Fl. I. 107. = 8 *Riferendosi all'animo significa generalm. forza*, *virtù*, *fermezza.* Qui jam satis ætatis atque roboris haberet. *Cic. Rosc. Am.* 4 - Quantum in cujusque animo roboris est, atque nervorum (*quanto è di fortezza e di vigoria nell'animo di ciascuno*) Cic. Fam. VI. 1 - Animi excelsi magnitudo ac robur. *Id. Off.* I. 5. = 9 *Irrigidimento*, *rattrappimento de' nervi ne' giumenti*; τέτανος. Veg. Vet. III. 24 ab init. Pelag. Vet. 23.

10 Robore natus; *salvatico*, *alpestre*, *agreste*, *duro*, *fiero*, *inumano*, *spietato*, *efferato*, *ferreo.* O saxi nimirum et robore nati! *Stat. Th.* IV. 339. = 11 Robus *e* Robos (*arcais.*) *per* robur. V. **ROBUS**, § 2.

ROBURNEUS, a, um, *agg. da* robur; δρύϊνος, *di rovere, di quercia, quercino.* Col. IX. 1 a med.

ROBUS, a, um, *agg.* (*arcais.*) *per* rubeus, ruber, rufus; ξανθός, *rosso*, *rosseggiante*, *flavo*, *biondo*; *e così i villani dicono anche il bue* (*onde dicesi* robur *ogni materiale che ha le vene di color rosso, e robusti gli uomini di forte e nerboruta natura, e di color incarnatino; e* robus *fu detto altresì nel carcere quel luogo ov'erano precipitati*

alcuni malfattori Fest.) = 2 Robus, oris, *sn.* 3 *(arcais.) per* robur (arbor) *rovero.* Cato RR. 17. = 3 Robus, i, *sm.* 2; *sorta di biada rossa.* Col. II 6.

RŌBUSTĒ, *avv. da* robustus; εὐρώστως, *robustamente, gagliardamente, fortemente.* Aug Conf VIII. 11, Nazar. Pan. ad Constant. 17.

RŌBUSTEUS, a, um, *agg. da* robur, δρύϊνος, *querceino, di quercia, di rovere.* Vitr. II. 1; III. 3; V. 12 a med.

RŌBUSTUS, a, um, *agg. da* robur; δρύϊνος, *quercino, di quercia, di rovere, e generalm. di qualsiasi legno.* Robusta materia *(materia soda, massiccia)* Varr RR. I. 38 extr.; Col. II. 15 - Robustæ fores. *Hor. Od.* III. 16 2 - Robustus carcer *(carcere affortificato di assi di quercia)* Pl Curc. V 2. 16. = 2 *Trasl. duro, saldo, forte, robusto, resistente.* Cornua robusta. *Pl. HN.* XI. 45 - Lapides robusti. *Id. ib.* XXXVI. 18 - Robustissimum solum *(terra grassa, sostanziosa, feracissima)* Col præf. a med. = 3 *Riferendosi a cibo, significa sostanzievole, di nudrimento.* Cels. II. 18 ab init. = 4 *Riferiscesi a fortezza di corpo: robusto, forte, gagliardo;* εὔρωστος. Postquam robustior est factus. *Nep Alc.* 2 - Corpore amplo atque robusto esse. *Svet. Tib.* 68 - Minus esse robustum *(essere poco forte)* Nep. Ann. 1?. = 5 *Ed alla voce.* Robusta voce *(voce grossa, grave)* Pl. HN. VII. 17. = 6 *Trasl.* Sed hæc quæ robustioris improbitatis sunt, omittamus *(ma tralasciamo queste cose le quali danno a divedere più grande iniquità)* Cic. Phil. V. 11. a med. - Robusti animi est *(è indizio di forte animo)* Id. Off. I. 20 - Robusta constantis amicitiæ exempla *(esempj solenni di costante amicizia)* Val. Max. IV. 7, n. 2. = 7 *Comp.* robustior. *Pl. HN.* XVIII. 16; ib. 72; §§ 4, 5 - *Sup.* robustissimus. *Col. præf. a med.*; § 2.

RŌCUS, a, um, *agg. (lo stesso che* raucus); *Roco, cognome rom.* Fast. Capitol. ap. Grut. 289.

RŌDO, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* rado; τρώγω, *rodere, rosecchiare, rosicchiare (dicesi dei topi, capri, tarli, tignuole)* Rode, caper, vitem. *Ov. Fast.* I. 357 - Laboras ut fruaris reliquiis, Quas sunt rosuri mures *(per goder de' rilievi che saranno pasto de' topi)* Phædr. I. 22. = 2 *Corrodere, logorare, consumare.* Ferrum rubigine roditur. *Ov. Pont.* I. 1. 71. = 3 *Radere, levar via.* Ripas radentia flumina rodunt. *Lucr.* V. 257. = 4 *Si trasferisce ai detrattori e maldicenti.* In conviviis rodunt, in circulis vellicant *(mordono l'altrui fama ne' banchetti, e la lacerano ne' crocchi)* Cic. Balb. 26 - Quid dentem dente juvabit Rodere? *(che pro rodersi i basti l'un l'altro? cioè, che il maldicente mormori del maldicente)* Mart. XIII. 2 - Murmura cum secum, et rabiosa silentia rodunt *(allora che tagliansi le parole in bocca, dentro sè brontolando)* Pers. III. 81.

RŌDUS e **RŌDUSCULA**. V. **RAUDUS** etc.

RŎGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rogus; *di rogo, appartenente a rogo.* Ov. Amor. III. 9. 41; Sid. Ep. III. 13 ante med.

RŎGĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* rogo; *lo stesso che* rogatio; δέημα.

RŎGĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* rogo; *interrogazione, quistione.* Apul. Dogm. Plat. 3.

RŎGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

RŎGANS, tis, *p. pr. att. di* rogo. = 2 *Aggett. che prega, supplichevole;* δεόμενος. Partes pæne rogantis ago. *Ov. Fast.* VI. 70 - Rogantia verba *(parole di preghiera)* Id. Art. am. I. 442.

RŎGĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* rogus; νεκροκαύστης, *chi prepara il rogo, chi brucia i corpi sul rogo.* Gloss. gr.-lat.

RŎGĀTĀRĬUS, a, um, *e*

RŎGĀTĬCIUS, a, um, *agg. da* rogo; *che ha domandato con preghiera ad un altro.* Verba rogaticia *(orazione scritta da un altro che ne fu pregato)* Front. ad Ver. Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 1 a med. *(ove altri legg.* rogatariis *per* rogaticiis)

RŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rogo; δέησις, *dimanda, preghiera.* Cum amici cujusdam injustæ rogationi resisteret. *Val.Max.* VI. 4, *n.* 4 - Non modo rogatione, sed etiam testimonio tuo *(non solo perchè tu vuoi così, ma eziandio per le prove che me ne dai)* Cic. Q. Fr. III. 1. 3. = 2 *Interrogazione, figura retorica;* ἐρώτημα. Id. Or. III. 53. = 3 *Broglio ne' comizj.* Id. Planc. 10. = 4 *Legge non per anco stabilita, così detta perchè nel proporsi al popolo, questi ne veniva interrogato.* Cujus is condemnatus est rogatione *(della cui proposta ei fu condannato)* Cic Fin. IV. 28 - Rogationem perferre *(portar l'approvazione della proposta legge)* Id. Q. Fr. II. 2 ad fin. — accipere *(approvare una legge)* Id. Att. I. 14 a med — ad populum ferre *(proporre una legge al popolo)* Cæs. BC III. 1. = 5 *Dicesi talora anche della legge poichè è stabilita.* Gell. XX. 1 circa med. = 6 Rogationes *presso gli scrittori cristiani sono le processioni dette Rogazioni, le quali pare tengano il luogo delle lustrazioni che si facevano in Roma dai fratelli Arvali per tre giorni continui, per impetrare buona ricolta.* Sid. Ep. V. 4.

RŎGĀTĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* rogatio; *interrogazioncella.* Cic. Fin. I. 11 a med. = 2 *Piccola legge.* Cic. Dom. 20.

RŎGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rogo; αἰτητής, *pregatore, domandatore.* Cic. ad Planc. Ep. II. 16. 1. 16 ad Att. = 2 *Mendicante, pezzente;* ἐπαίτης. Mart. X. 5. = 3 *Chi presiedeva ai comizj e domandava il parere delle tribù intorno a qualche cosa.* Comitiorum rogator. *Cic. ND.* II. 4. = 4 *Chi ne' comizj proclamava il nome del candidato, domandando il voto delle centurie.* Id. Div. II. 35 a med; I. 17 extr.; in Sen. 11; Pis. 15 ad fin. = 5 Rogator legum *dicevasi il presentatore di una legge da mandarsi a partito; lo stesso che il relatore d'oggidì.* Lucil. ap. Non. IV. 397. = 6 Rogator ab scena *fu detto colui che aveva l'uffizio di provedere le vesti agl' istrioni.* Mur. Inscr. 660. 3.

RŎGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* rogator; *colei che domanda.* Sid. *Bayl. Auct.*

RŎGĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* rogo; δέησις, *preghiera, dimanda; lo stesso che* rogatio. *Gloss. gr.-lat.*

RŎGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rogo. = 2 *Aggett. richiesto* Testes rogati (παρακληθέντες μάρτυρες, *testimonj richiesti se vogliono o no intervenire in giudizio per rendere testimonianza)* Ulp. Dig. XXVII. 1. 2 a med. = 3 *Dicesi delle leggi proposte al popolo.* Leges rogatæ. *Pl. Curc.* IV. 2. 23.

RŎGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* rogo; δέησις, *richiesta, preghiera.* Nunquam vobis ad rogatum respondent. *Cic. Flacc.* 4 - Ejus rogatu *(a sua preghiera)* Id. Att. I. 9 extr.

RŎGĬTANS, tis, *p. pr. att. di* rogito.

RŎGĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rogito; *il domandare spesso, l'interrogare di frequente.* Pl. Curc. IV. 2. 23.

RŎGĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rogito; *colui che domanda spesso.* Aug. *Bayl. Auct.*

RŎGĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rogito.

RŎGĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* rogo; πολλὴν δέησιν ποιέομαι, *dimandare spesso, interrogare.* Rogitabam: heus puer etc. *Ter. Andr.* I 1. 56. = 2 *Semplicem. domandare, richiedere.* Venio ad macellum: rogito pisces *(domando quanto valga il pesce)* Pl. Aul. II. 8. 3 - Perii! quid ego feci. - Rogitas? *(e lo chiedi?)* Ter. Heaut. IV. 1. 18. = 3 *In luogo di* rogo, *cioè* precor, peto; *pregare, domandare con preghiere.* Id. Eun. II. 2. 35. = 4 *P. pr. att.* rogitans. *V. Æn.* I. 750 - *Pp. pass.* rogitatus. *Cic. Fragm. Or. pro Scauro (ed. A. Maio)* 8.

RŎGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(d'incerta etim)*; ἔρομαι, πυνθάνομαι, *interrogare, dimandare, ricercare.* Roga ipsum, quemadmodum ego eum Arimini acceperim. *Cic. Fragm. ap. Non.* IV. 397 - Roget quis: quid tibi cum illa? *(dirà taluno: che hai tu a fare con quella?)* Ter. Eun. III. 5. 5. = 2 Rogare *dicesi di chi stipula, o fa convegno.* Roga me viginti minas; roga, obsecro hercle; gestio promittere *(chiedimi dugento scudi; via su chiedi, ten prego; io smanio di prometterli)* Pl. Ps. I. 1. 112; et 4. 68. = 3 Rogas? ed etiam rogas? *è frase che si usa per risentimento verso colui che dimanda di cosa che sa, o deve sapere.* Rogas ne, improbe, etiam etc.? *(ed ardisci ancora, o sciagurato, di domandare ecc.?)* Pl. Amph. II. 1. 21. = 4 Rogas? *senza rimprovero significa, vuoi tu saperlo?* Quid negotii sit rogas? *(che cosa è, mi domandi tu?)* Pl. Aul. II. 4. 17. = 5 *Pregare, domandare pregando;* δέομαι. Etiam atque etiam te rogo atque oro, ut etc. *Cic. Fam.* XIII. 66 - Nunquam divitias Deos rogavi *(non ho mai domandato ricchezze agli Dei)* Mart. IV. 77. = 6 *Domandare ne' comizj gli altrui suffragi brogliando.* Neque ego sic rogabam, ut petere viderer. *Cic. Planc.* 10. = 7 *Domandare ad imprestito.* Quæ utenda vasa semper vicini rogant. *Pl. Aul.* I. 2. 18. = 8 *Usasi anche ne' seguenti modi.* Si roges *(se chiedi, se vuoi sapere)* Ov. Met. XIII. 825 - Rogare aliquem sententiam *(domandar il parere di alcuno)* Sall. Cat 49 extr. - Omnes ante me rogati *(tutti coloro che prima di me furono consultati)* Cic. Fam. IV. 4 - Rogare legem *(proporre una legge, mandarla a partito)* Fest. - Consul populum jure rogavit *(il consolo propose al popolo la legge, interrogandolo secondo il rito)* Front. Aquæd. 129; Cic. Phil. I. 10 - Rogare magistratum *(chiedere al popolo, se vuole che il tale sia creato magistrato)* Liv. III. 65 — milites sacramento *(chiamare sotto le bandiere ed al giuramento i soldati; far leva o descrizione di soldati obligandoli al giuramento militare)* Cæs. BG. VI. 6 — aliquem ad signandum testamentum *(chiedere ad alcuno se voglia, come testimonio, soscrivere il testamento)* Pl. Ep. I. 9 - Precario rogare *(far istanza pregando intorno a cosa sopra cui non si ha diritto)* Cic. Verr. VII. 25 - Rogare fidejussores *(trovare, far venire i fidejussori)* Ulp. Dig XXII. 1. 21 - Rogare aliquem ad palatium *(far venire alcuno al palazzo)* Lampr. Alex. Sev. 48. = 9 Malo emere, quam rogare; *locuz. prov. che dicesi di coloro i quali mal volentieri discendono alle preghiere, e vogliono anzi comperar caro ciò che potrebbero avere a minor prezzo* Cic. Verr. VI. 6 extr. = 10 *P. pr. att.* rogans. *Svet. Aug.* 13 - *P. fut. att.* rogaturus. *Id. Cæs.* 82 - *Pp. pass.* rogatus. *Ov. Amor.* II. 19. 20; *Art. am.* I. 345; *Cic. Verr.* VI. 8; § 8 - *P. fut. pass.* rogandus. *Id. Div.* I. 17.

RŎGUS, i, *sm.* 2 *(da* ῥωγή, *o* ῥώξ, ῥωγός, *fessura, fenditura; perchè si fa con legni spaccati)* πυρά, *rogo, pira; catasta di legna che serviva a bruciare i cadaveri.* Cic. Tusc. I. 35; ND. III. 35; Pl. HN. VII. 3. = 2 *Sepolcro.* Don. Inscr. cl. 5, n. 189. = 3 Rogum *di gen. n.* Afran. in Non. III. 186.

RŌMĀ, æ, *sf.* 1 *(da* ῥώμη, *fortezza, forza) o da* Rome *nipote di Enea, o da* Romulus; Ῥώμη, *Roma, celebre città dell'Italia nel Lazio, antica sede della romana republica, poscia dell'impero, ed ora della regnante Chiesa cattolica:* V. G. II. 534; Æn. VI. 78; Ov. Fast. IV. 270. - V. Claud. in II Cons. Stilich. *a. v.* 130 *(dove ne tesse distesamente le lodi)* = 2 *Ebbe altresì culto e tempj come divinità.* Liv. XLVI. 6; Tac. Ann. IV. 37; Svet. Aug. 52.

RŌMĀNĒ, *avv. da* romanus; ῥωμαϊστί, *romanamente, romanescamente, alla romana, alla romanesca, in modo romano.* Gell. XIII. 21.

RŌMĀNENSIS e **RŌMĀNĬENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Roma; *di Roma, appartenente a Roma.* Cato RR. 162; Grut. Inscr. 41. 7.

RŌMĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* romanus; *Romania, regione soggetta a' Romani; e si dicea in opposizione a barbara regione,* Barbaries. *Venant. Carm.* VI. 4. 7.

RŌMĀNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *appartenente a qualche Romanio.* Marin. Frat. Arv. p. 808.

RŌMĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Roma; *romano.* Cato RR. 135.

RŌMĀNĬENSIS. V. **ROMANENSIS.**

RŌMĀNILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* Romana); *Romanilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1525. 5.

RŌMĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* Romanus; *costumanze ed instituzioni de' Romani.* Tert. Pall. 4.

RŌMĀNŬLĂ porta, *sf.*; *Romanula, porta nel Palatino.* Varr. LL. IV. 50; V. 3 in fin.

RŌMĀNUS, a, um, *agg. da* Roma; Ῥωμαῖος, *romano, di Roma.* Regnum non modo Romano homini, sed ne Persæ quidem cuiquam tolerabile. *Cic. Att.* X. 8 - Romana lingua *(la lingua latina)* Laurea Tullius ap. Pl. HN. XXXI. 3 - Computatio romana *(computo all'uso di Roma)* Id. II. 112. = 2 *Fig.* Romano more *(apertamente, schiettamente, con candidezza;* ἁπλῶς) Cic. Fam. VII. 5 a med. = 3 Romani ludi; *lo stesso che* Magni ludi, *i quali erano i più antichi di tutt' i publici giuochi già instituiti da Romolo e da Tarquinio Prisco, resi annui in onore di Giove, Giunone e Minerva.* Cic. Verr. VII. 16; Liv. I. 35 ad fin.; XXVIII. 10; XXIX. 38 in

En.; xxxi. [illegible] alibique. = 4 Romanus sedendo vincit; loc. prov. che riferiscesi a coloro i quali più operano in casa col senno, che altri fuori con l'opera e con la mano Varr. RR. 1 2. = 5 È altresì cognome rom. Grut. Inscr. 751.

ROMATĪNUS (fluvius), *sm.* 2, *o* **ROMATĪNUM** (flumen), *sn* 2: *Romatino, fiume nel paese de' Veneti.* Pl. HN. iii 18.

ROMESIĀNĀ, æ, *sf.* 1, *Romesiana, città della Mesia superiore* Tab. Peut. = 2 *Trovasi anche* Romatiana. *Geograf. ac script. eccl.* 1. = 3 *E* Remesiana *Anton. Itin.* Bayl. Auct.

RŌMĬLĬĀ, *e meglio* **RŌMŬLĬĀ** tribus, *sf.*, *da* Roma *o da* Romulus, *Romulia, tribù romana al di là del Tevere, ch'ebbe il primo luogo tra le rustiche.* Varr LL. iv. [illegible]; Paul. ex Fest.; Cic. Agr. ii 2[illegible]; Grut. Inscr [illegible]; 4[illegible].

ROMPHÆĀ V. **RHOMPHÆA**, § [illegible].

ROMPHUS V. **RUMPUS**.

RŌMŬLĀ V **ROMULUS**, a, um, § 2.

RŌMŬLĀRIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* Romulus: *di Romolo, appartenente a Romolo.* V. **RUMINALIS**, § 2. = 2 *Romuleo, romano.* Sidon. Ep ix [illegible] in carm. 2 ad fin.

RŌMŬLENSIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* Romula; *appartenente a Romula, ossia Giulia Romula.* V. **ROMULUS**, a, um, § [illegible]. *Pl. HN.* iii. [illegible]. = 2 Romulenses, ium, *sm pl* [illegible]: *Romulensi, abitanti della colonia detta* Romulensis. *Maff Inscr. Mus. Ver.* 412 1 (*ove leggesi* splendidissimus ordo Romulensium)

RŌMŬLĔUS *e* **RŌMŬLĬUS**, a, um, *agg. da* Romulus; *romuleo, di Romolo, romano* Romulea urbs (*Roma*) Ov Fast v. 2[illegible] - Romuleum limen (*il Palatino*) Stat. Silv. ii. 3. 465 - Romulea fera (*la lupa che allattò Romolo e Remo*) Juv. xi [illegible]. = 2 Romulea, æ, *sf.* 1: *Romulea, città dell'Italia negl'Irpini, ora Bisaccio.* Liv. x. 1[illegible].

RŌMŬLĬĀ. V **ROMILIA**.

RŌMŬLĬDÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Romulus; *Romulidi, Romani* V. Æn viii. 6[illegible], Pers. i. [illegible] = 2 Romuleum *genit. pl. per* Romulidarum *Paul. adv. Symm* 1 6.

RŌMŬLUS, a, um, *agg da* Romulus; *romuleo, romano* Romula tellus. *V. Æn.* vi. 8[illegible]. = 2 Romula, æ, *sf* 1; *Romula (detta anche* Julia Romula*): Ispali, città di Spagna, oggi Siviglia.* Isid Orig. 1 ad fin.; Reines. Inscr. cl [illegible], n 2[illegible]; Grut Inscr. 2[illegible]. 12. 2[illegible]8. 1.

RŌMŬLUS, i *sm* 2 (*forse dal fico detto* ruminalis; *o da* ruma, *cioè dalla mammella della lupa che allattò Romolo, ma più probabilmente da* ῥώμη, *robustezza, forza, o dim. di* Romus *col cui nome si vuole che fosse appellato l'edificatore di Roma.* Fest [illegible]. Ῥώμυλος: *Romolo, figliuolo d'Ilia, o di Rea Silvia, fratel gemello di Remo, edificatore e primo re di Roma, che dopo morte fu noverato fra gli Dei col nome di Quirino* Serv. ad V Æn vi. [illegible]; Liv. 1. [illegible]; Aurel. Vict. de orig gent R. a c. [illegible]; Flor. i. 1; Gell. vi. [illegible]; xi [illegible]. Val Max. iii. 2. n [illegible]. Ov. Fast. ii. = 2 Romulus (*arcaic.*) *per* Romulus (*in molti antichi [illegible]*) Pier. ad V Æn viii. [illegible]. = 3 *Trasl.* Romulus Arpinas (*Cicerone*) Sall. Decl. in Cic. [illegible] = 4 *Fig. talvolta* Romulus *prendesi per la nazione romana.* Incertus Poeta ap. Svet Tib [illegible].

ROMUS V **ROMULUS**, § 1.

RONCHUS V. **RHONCHUS**, § [illegible].

RONCINUS V **RUNCINUS**

RONCO V **RUNCO**

RŌRALIS, e *agg com* [illegible], *da* roro, *irrugiadato, bagnato a guisa di* rugiada, roscido. Rorales *equi* Ov Fast iv [illegible]

RŌRANS, tis, *p. pr. di* roro = 2 *Aggett stillante, grondante.* Rorantia vidimus astra. *V Æn.* [illegible] - Rorantes comæ (*chiome stillanti di rugiada*) Stat Th ii [illegible] = 3 *Et appuntato* Rorantes lacte capellæ *V Cul* [illegible] = 4 *Ed altresì* (*alla qu*[illegible]) Balsama rorans *Apul Met* 2 = 5 Rorans juvenis (*Ganimede*) Man l v [illegible] = 6 *Fras.* Pocula minuta atque rorantia (*bere poco e spesso*) Cic Sen [illegible]

RŌRARII, ōrum, *sm pl* 2 (*da* ros), *rorarj, soldati armati alla leggiera, veliti* Liv viii [illegible] = 2 Rorarium vinum *dicevasi quello che si [illegible] a' rorarj* Paul. ex Fest

RŌRATIO, ōnis *sf* 3, *da* roro, [illegible]: *il cadere della rugiada* Apul Met [illegible] = 2 *Nebbia [illegible]* Pl HN xvii [illegible]

RŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* roro.

RŌRESCO, is, ĕre, *n.* 3; *inc. di* roro; *stillare a guisa di rugiada.* Ov. Met. xv. 2[illegible] (*ove altri legg.* rarescit *invece di* rorescit)

RŌRĬDUS, a, um, *agg. da* roro; δροσώδης, *rugiadoso, guazzoso, roscido, molle.* Apul. Met. 4.

RŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* ros *e* fero; δροσοβόλος, δροσοφόρος, *rugiadoso, roscido.* Lucr. vi. 8[illegible].

RŌRĬFLŬUS, a, um, *agg. da* ros *e* fluo: *che piove e stilla rugiada.* Sisebut. in Anth. Lat. T. ii, p. [illegible] Burm.

RŌRĬGER, ra, rum, *agg. da* ros *e* gero; *rugiadoso, apportator di rugiada.* Fulg. Myth. 1 (*parlando della notte*)

RŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ros: δροσίζω, *irrorare, irrugiadare, inrugiadare, aspergere di rugiada (usasi ordinariam. nelle terze persone, come* pluit, tonat*)* - Nonnunquam rorat. *Col.* xi. 2 *a med.* = 2 *Trasl.* Lacrimis rorantes ora genasque (*rigando di lagrime il viso e le guance*) Lucr. iii. 470. = 3 *Dicesi di qualsiasi umore che gocciola a modo di rugiada, ed ogni cosa che, aspersa di qualche umore, lo distilli.* Et sparsi rorabant sanguine vepres. *V. Æn.* [illegible] - Multaque aspergine rorant (*e spargono molta spruzzaglia*) Ov. Met. iii [illegible] (*parlando dei delfini*) - Madidis rorant e crinibus ignes (*e spargono fiamme dalle umide trecce*) Val. Fl. v. 45 (*parlando delle Plejadi*) = 4 *Usasi di rado nella prima persona.* Diom. 1, p. 375 Putsch. = 5 *Pass.* roror. *Ov. Her.* xv. 9[illegible] - *P. pr.* rorans. *V. Æn.* iii. 567 - *Pp. pass.* roratus. *Ov. Fast.* iii. 357.

RŌRŬLENTUS, a, um, *agg. da* roro; δροσόεις, εερσήεις, *rugiadoso, guazzoso, roscido.* Pl. HN. xii. 37.

ROS, rōris, *sm.* 3 (*forse da* πρώξ, πρωκός, *goccia, stillicidio*); δρόσος, ἔρση, ψεκάς, *rugiada, guazza.* Sparsaque cœlesti rore madebit humus. *Ov. Fast.* i. [illegible]42. = 2 *Poet. aqua.* Ionio lassas ducere rore manus (*con le stanche mani nuotar nell'acqua dell'Ionio*) Prop. ii. 20. 4 - Qui rore puro Castaliæ lavit Crines solutos (*che nelle pure onde Castalie bagna i disciolti crini*) Hor. Od. iii. 4. 61. = 3 *Fig. lagrime.* Stillabit amicis Ex oculis rorem (*verserà amiche lagrime dagli occhi*) Hor. AP. 429. = 4 *Dicesi d'altri liquori, come latte, sangue, mirra.* Non Arabo noster rore capillus olet (*i nostri capegli non oliscono di mirra*) Ov. Her. xv. 76. = 5 *Seme maschile, sperma.* Ejaculent tepidum rorem niveis laticibus. *Apul.* Ἀνεχόμ. 20. = 4 Ros maris *e* ros marinus; *rosmarino, ramerino.* Ov. Art. am. iii. 690 = 5 *Nelle favole è un Dio, figliuolo dell'Aere e della Luna.* Alcm. lyricus ap. Macr. Sat. vii. 16 sub fin.

RŎSĂ, æ, *sf.* 1, *da* ros: ῥόδον, *rosa, fiore di bella vista e odoroso, che spunta da un frutice spinoso.* Pl. HN xxi. 10; Lucr. ii. 627, Hor. Od. ii. 3. 13; Cic. Verr. vii. 40 sub fin. = 2 *Il vermiglio del labro ed il pudore d'un bel viso, sono paragonati alla rosa* Non labra rosæ æquant etc. (*le rose non agguagliano i labri ecc.*) Claud. Nupt. Honor. 2[illegible] - Mixta rubent ubi lilia multa Alba rosis, tales virgo dabat ore colores (*quando i bianchi gigli misti a molte rose rosseggiano, tal era il color della vergine*) V. Æn. xii. 168. = 3 *Si dice anche d'una bella creatura.* Quacumque per herbam Reptares, fluxere rosæ (*per qualunque erboso suolo tu andassi, germoglierebbero in quantità le rose*) Claud. Laud. Seren. [illegible] = 4 *E altresì vezzeggiativo.* Da, meus ocellus, mea rosa, mi anime, mea voluptas (*dà, pupilla degl'occhi miei, mia rosa, anima mia, ben mio*) Pl. Asin. iii. 3. [illegible] = 5 *Per meton. il mese di maggio, tempo delle rose.* Grut Inscr. [illegible] in fin. = 6 *Il frutice spinoso che produce le rose.* Pl HN. viii. 6[illegible]. = 7 *Unguento od olio rosato.* Cels. iii. 4 a med. = 8 *Mela rosa o melarosa, specie d'agrume.* Edict. Diocl. p. 18. = 9 *Fras.* Vivere in rosa (*vivere splendidamente, in delicatezza, darsi bel tempo*) Mart viii. 71. = 10 *E anche cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible] 4. = 11 *Trovasi scritto anche coll'aspirazione* rhosa *Edict. Diocl. p.* 18.

RŎSĀCEUS, a, um, *agg. da* rosa; ῥόδινος, *rosaceo, rosato, di rose.* Rosacea corona *Pl. HN* xxi 1[illegible]. = 2 Rosaceum, i, *agg.-sost. n* 2 (*sottint* oleum) - Oculum rosaceo inungere (*ungere l'occhio con olio rosato*) Id. xxxii. 2[illegible].

RŎSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* rosa; *di rosa, appartenente a rosa* Mur. Inscr. 807. 8. = 2 Rosalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; ῥόδινος, *rosali, solennità o giorni ne' quali le rose erano sparse e poste ne' sepolcri.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 146. 4; Grut Inscr. 1031. 3; Gor. Inscr. Etrus. T. ii, p. 35; Fabr. Inscr. 147, n. 482.

RŎSĀRĬUS, a, um, *agg. da* rosa; ῥόδινος, *di rosa, rosaceo, rosato* Apul. Met. 3 et 4. = 2 Rosarium, ii, *sn.* 2; ῥοδών, *rosajo, roseto.* Col. xi. 2.

RŎSĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* rosa; ῥοδοπώλης, *venditor di rose.* Gloss. lat.-gr.

RŎSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rosa; *spargimento di rose.* Zaccar. Inscr. (*Ann Lett d'Italia*) T. 1, P. 2, p. 208; Marin. Frat. Arv. p. 136.

RŎSĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* roso; *e come aggett. rosato*; ῥόδιος; Seren. Sammon. xxxiv. 6??. = 3 Rosatum, i, *sn* 2, *vino rosato, cioè condito di rose.* Pall. iv. 32; xi. 15.

ROSCĬĀ lex, *sf*; *Legge Roscia riguardante i teatri, proposta da L. Roscio Otone tribuno della plebe.* Hor. Ep. i. 1. 62; Epod. iv. 25; Juv. iii. 159; xiv. 324.

ROSCIĀNUM, i, *sn* 2; *Rosciano, città d'Italia, ne' Bruzj.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

ROSCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Roscius; *appartenente a Roscio.* Rosciana imitatio, *imitazion di Roscio, celebre istrione.* Cic. Or. ii. 59 ad fin.

ROSCĬDUS, a, um, *agg. da* ros, δροσώδης, ἐρσήεις, *roscido, rugiadoso, guazzoso, molle di rugiada, bagnato.* Herba roscida. *Varr. RR.* ii. 2 circa med.- Roscida mella (*mele fatto di pura rugiada*) V. Ecl. iv. 30 - Roscida Dea (*Dea rugiadosa, l'Aurora*) Ov. Art. am. iii. 18. = 2 *Aquoso, umido.* Roscidus locus. *Pl. HN.* xix. 16 - Roscida antra. *Ov. Fast* ii. 3?. = 3 *Leggesi anche* rosidus (*in molti libri*) Col. iv. [illegible] ad fin.; v. 6; Pall. iii. 1?; Ov. Fast. ii. 314.

ROSCĬUS OTHO (L.), *sm.*; *L. Roscio Otone, tribuno della plebe, autore d'una legge sui teatri.* V. **ROSCIA** lex. *Pl. HN.* vii. 31. = 2 Roscius (Q.); *Q. Roscio, cittadino di Lanuvio, celeberrimo istrione.* Cic. Div. i. 36; ND. i. 28; Or. i. 28; ii. 57; iii. 59; Arch. 8.

RŎSĔĀ. V. **RŎSEUS**.

RŎSĔĀNUS, a, um, *agg.*; *che appartiene a Rosea.* V. **ROSEUS**, § 1. *Varr. RR.* ii. 7 *ante med.*

RŎSĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* roseus *in signif. di umido.* Prud. de Cor. 3[illegible]2.

RŎSĒTUM, i, *sn.* 2, *da* rosa; ῥοδών, *roseto, luogo pieno di rose; lo stesso che* rosarium (*alcuni chiamano* rosetum *quello prodotto dalla natura;* rosarium *quel fatto dall'arte*) Varr. RR. i. 35; V. Ecl. v. 16. = 2 *Dicesi anche per fiore.* Subitisque se rosetis Vestiat Alpinus apex (*e d'improviso il giogo delle alpi si adorni di fiori*) Claud. Nupt. Honor. 8. = 3 *Trasl. detto del capezzolo rubicondo delle mammelle.* Capell. vii. 236.

RŎSĔUS, a, um, *agg. da* ros; δροσώδης, *rugiadoso (quindi secondo Festo* Rosea *fu detto un campo del territorio di Rieti nella Sabina, perchè è sempre molle di rugiada)* Colunt qui Rosea rura Velini (*que' che abitano i Rosei campi del Velino*) V. Æn. vii. 712. = 2 *Spezie di canapa detta* Rosea *dal luogo ove nasce, la quale cresce a grande altezza.* Pl. HN. xix. 59.

RŎSĔUS, a, um, *agg. da* rosa; ῥόδιος, ῥοδόεις, *roseo, vermiglio, di color di rosa.* Pl. HN. xxxvii. 5. = 2 *Poet. Roseo, glauco, incarnato, incarnatino, imbalconato; e si dice del color della carne, ch'è misto tra rosso e bianco.* Rosea cervice refulsit. *V. Æn.* i. 406 - Roseæ genæ. *Id ib.* xii. 606. = 3 *Fig.* Rosea radiante juventa (*rosea giovinezza raggiando intorno*) Val. Fl. viii. 2?? - Roseus honor (*bellezza maravigliosa e degna di omaggio*) Id. viii. 30. = 4 *Dicesi di altre cose di somigliante colore.* Rosea Dea (*l'Aurora*) Ov. Art. am. iii. 84 - Rosea sol alte lampade lucens (*il sole raggiando in cielo con la rosata lampa*) Lucr. v. 609 - Roseis it Lucifer alis (*move Lucifero con l'ali porporine*) Val. Fl. vi. 527. = 5 *Rosaceo, rosato, di rosa, spettante a rosa.* Præcingens roseo tempora vinculo (*circondando le tempia di roseo serto*) Sen. Med. 70 - Rosei flores. *Claud. de Magnete* 29 - Roseæ convalles (*convalli fiorite, piene di rose o di rosei fiori*) Id. Rapt. Pros. iii. 85.

ROSIDUS. V. **ROSCIDUS**, § 3.

ROSĪNA, æ, *sf.* 1, *da* ros, *o da* rosa; *rosina, sorta d'erba.* Veg. Vet. IV *(al.* VI*)* 13.

RŌSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rodo; τρῶξις, *rosione, rodimento, corrosione, rosura, rosume, roditura.* Cels. V. 28, n. 17; VII. 25; Pl. HN. XXXVIII. 33.

ROSMĀRĬNUS, i, *sm.* 2, e **ROSMĀRĬNUM**, i, *sn.* 2, *da* ros e marinus; λιβανωτίς, *rosmarino, ramerino.* Pl. HN. XXIV. 59; Apul. Herb. 79; Col. IX. 4; Pall. I. 27.

ROSOLOGIACUM, i, *sn.* 2; *Rosologiaco, città della Galazia.* Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

RŌSOR, ōris, *sm.* 3, *da* rodo; *roditore, che rode.* Ambros. Serm. LXXXI, p. 380.

ROSTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* rostrum; ῥυγχίον, *beccuccio, pippio, becchetto.* Muris rostellum *(grugnino di topo)* Pl. HN. XXX. 30.

ROSTRĀ. V. **ROSTRUM**, § 3.

ROSTRĀLIS, e, *agg. com.* 3; *da* rostra, orum; *rostrale, degno de' rostri.* Sid. Ep. I. 11.

ROSTRANS, tis, *p. pr. dell' inus.* rostro; *che ficca il rostro, che penetra col rostro, che pone il becco o la punta dentro.* Pl. HN. XVIII. 19 *(ove Arduino crede doversi leggere* rostratus*)*

ROSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* rostro. = 2 *Aggett. rostrato, rostrale, armato di rostro;* ῥυγχωτός. Rostratæ falces *(falci che hanno il taglio curvato a modo di rostro)* Col. II. 21. = 3 Rostratæ naves *dicevansi le navi che in prua eran munite di un rostro di bronzo;* χαλκέμβολοι νῆες. Hirt. B. Afr. 23 *(ove leggesi* rostratis naviculis*)* = 4 Rostratæ *assolut. significa lo stesso.* Symm. Or. in Valent. *(ed. A. Maio)* II. 3 et 21. = 5 Rostratus vectis *(vomere con rostro di ferro)* Pl. HN. XVIII. 48. = 6 Rostrata corona; *corona rostrata, la quale era solita darsi a chi primo, vincendo, saltasse dentro ad una nave nemica.* Gell. V. 6 — columna *(colonna rostrata) inalzata in onore di chi aveva vinto i nemici in battaglia navale, come quella del console C. Duilio, vincitore de' Cartaginesi.* Svet. Galb. 23; Pl. HN. XXXIV. 11; Flor. II. 2; Epit. Liv. 17.

ROSTRUM, i, *sn.* 2, *da* rodo; ῥύγχος, *becco, grugno, muso di qualunque bestia con cui prendesi il cibo.* Aves cruribus rigidis, procero corneoque rostro. *Cic. ND.* I. 36 *a med.* - Apud mensam plenam homini rostrum deliges *(tu gli hai a legare il ceffo ad una mensa largamente imbandita)* Pl. Men. I. 1. 11 - Rostrum personæ *(boccaccia d'un mascherone)* Ulp. Dig. XIX. 1. 17. = 2 *Dicesi della punta adunca di varie altre cose.* Malleorum rostra *(la testa de' martelli)* Pl. HN. XXXIV. 41 — lucernarum *(becchi delle lucerne)* Id. XXVIII. 46 - Vomer exigua cuspide in rostro. *Id.* XVIII. 48 - Rostrum falcis *(la parte della falce ch' è adunca)* Col. IV. 25 — navis *(rostro, sperone di bronzo o di ferro sporgente dalla prua d'una nave;* ἔμβολον*)* Hirt. B. Alex. 46; Liv. XXVII. 30 et alibi. = 3 Rostra, orum, *sn. pl.* 2; *rostri; ringhiera, così denominata perchè i Romani avevano adornato dei rostri delle vinte navi nemiche di Anzio la parte del foro ch'era avanti la curia Ostilia, da cui si arringava al popolo.* Descendere de rostris. *Cic. Vatin.* 11 - In rostra ascendere. *Liv.* XXX. 17 - Procedere in rostra. *Pl. Pan.* 65 - Edicere e rostris. *Vell.* II. 55 *extr.* = 2 *Per meton.* Campum et rostra movere *(sollevare il popolo ne' comizj e nelle ragunanze)* Luc. VIII. 785 - Tenere rostra *(primeggiare, signoreggiare nelle concioni, nelle ringhiere.* Id. I. 275 - Rostra forumque Optare *(desiderar la pace)* Id. VII. 63.

RŌSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* rosa; *rosetta, piccola rosa.* = 2 *È altresì nome proprio di donna; Rosina.* Mur. Inscr. 1447. 3; Inscr. *(Giorn. Lett. Pis.)* T. VI, p. 38.

RŌSŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Roseus; *Rosolano, appartenente al campo detto* Rosea. V. **RŌSEUS**, § 1. Serv. ad V. Æn. VII. 712.

RŌSŬLENTUS, a, um, *agg. da* rosa; *pieno di rose.* Prud. de Cor. III. 199. = 2 *Roseo, del color di rosa.* Capell. I, p. 19.

RŌSUS, a, um, *pp. pass. di* rodo.

RŎTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ῥοθέω, *girar con impeto)*; τροχός, *ruota, strumento versatile, rotondo, cerchio.* Pl. Capt. II. 3. 9; Ov. Met. II. 107; Varr. RR. III. 5; Hor. AP. 21. = 2 *Per sineed. carro, cocchio.* Eque rotis magnam prospexit ad urbem. *V. Æn.* XII. 671 - Si rota defuerit *(se non vi sarà commodo di cocchi)* Ov. Art. am. II. 230. = 3 *Fig.* Rota solis *(il disco od il giro del sole)* Lucr. V. 433 - Dum rota Luciferi provocat orta diem *(sinchè Lucifero non apre il giorno)* Ov. Met. XV. 186 - Hesperiæ flexura rotæ *(il piegar del cielo e degli astri all' occidente; il tramonto)* Sen. Thyest. 796 - Rota brevior *(più breve corso della luna)* Val. Fl. V. 413. = 3 *Giro, volta, circuito.* Prop. II. 19. 65 *(parlando de' giuochi circensi)* = 4 *Riferiscesi anche al corso dell' anno, alla rivoluzione in giro dell' anno.* Rota anni. *Sen. Herc. Fur.* 179. = 5 *Ruota, sorta di supplizio presso i Greci.* Cic. Tusc. V. 9; Apul. Met. 4; Sen. Herc. Fur. 179. = 6 *Detto del supplizio d' Issione nell' inferno* Tibull. I. 3. 73; Sen. Herc. Fur. 750; Claud. Rapt. Pros. II. 335; V. G. IV. 155. — 7 *Trasferiscesi alla mutabilità ed incostanza della fortuna.* Fortunæ rotam pertimescebat. *Cic. Pis.* 10. = 8 *Dicesi anche dell' amore.* Jactor, crucior, agitor, stimulor, versor in amoris rota, miser. *Pl. Cist.* II. 1. 4. = 9 *Detto con eleganza del volgersi del carme alternativamente tra l' esametro ed il pentametro.* Ov. Pont. IV. 85. = 10 *Sorta di belva marina.* Pl. HN. IX. 3; XXXII. 53. = 11 *Capra selvaggia d'ignoto genere.* Varr. RR. II. 1.

RŎTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* roto; *girevole, che può essere fatto girare a guisa di ruota.* Amm. XXIII. 4. = 2 *Rotabile, carrozzabile, praticabile dalle carrozze.* Grut. Inscr. 149. 1. - V. Marin. Frat. Arv. p. 697, col. I, n. 128.

RŎTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* roto; *fornito di ruote, rotato.* Capit. Macr. 12 a med.

RŎTANS, tis, *p. pr. att. di* roto.

RŎTĀNUS, a, um, *agg.; rotano, appartenente a Rota, forse Rotavello (forse in antico chiamato* Rota*), borgo presso Crustumino, ora Palombara città della Sabina.* Riccy Inscr. *(parlando del Pago Gemon.)* p. 40.

RŎTĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* roto; *rotante, roteante, che si mena in giro.* Sid. Ep. II. 9 ante med.; Prud. præf. de Cor.

RŎTĀTIM, *avv. da* rotatus; κύκλῳ, *in giro, in ruota, in circolo.* Apul. Met. 10. = 2 *Fig.* Rotatim et volubiliter dicere *(parlare con volubilità e rattezza)* Diom. III, p. 474 *(è lo stesso che per* trochæos loqui, *perchè il piede trocheo è così detto da* τρέχω, *correre, donde anche* τροχὸς, *ruota)*

RŎTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* roto; κυκλοφορία, *rotazione, roteamento, il girare.* Vitr. X. 8 sub init.

RŎTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* roto; *rotatore, che fa rotare e girare.* Stat. Silv. II. 7. 7; Cass. Var VII. 5.

RŎTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* roto. = 2 *Aggett. girato;* κυκλωθείς. Ignis rotatus. *Ov. Met.* XII. 296 - Moles rotata vertigine assidua. *Pl. HN* II. 3 - Rotati poli *(il cielo che gira sul suo asse)* Ov. Met. II. 74. = 3 *Trasl. breve, spedito, volubile.* Sermo rotatus. *Juv.* VI. 448.

RŎTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* roto; *rotazione, roteamento.* Stat. Achill. II. 416; Aus. Edyll. X. 362.

RŎTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* rota; κυκλόω, περιελίσσω, σφενδονάω, τροχίζω, *rotare, roteare, far rotare e girare attorno a guisa di ruota.* Ac rotat ensem Fulmineum. *V. Æn.* IX. 441 - Sanguineosque rotat furiis ardentibus orbes *(e furibondo move in giro le sanguinose pupille)* Val. Fl. 435 - Rotare saxa *(lanciare sassi)* Claud. IV Cons. Honor. 329. = 2 Rotari, *n. pass.; girarsi, andare e muoversi a ruota, in giro, roteare.* Manil. I. 596; Stat. Achill. I. 55. = 3 *Dicesi del pavone.* Col. VIII. 11 circa med. = 4 *Assolut. a modo de' verbi neutri.* Qua saxa rotantia late Impulerat torrens *(ove un torrente aveva in ampio giro sparsi rotanti sassi)* V. Æn. X. 363. = 5 *P. pr. att.* rotans. *Val. Fl.* VI 551; *ed a modo di n.*, § 4 - *Pp. pass.* rotatus. *Ov. Met.* XII. 296.

RŎTŎMĀGI. *V. il vocab. seg.*

RŎTŎMĀGUS, i, *sm.* 2; *Rotomago, città della Gallia Belgica, oggi Rouen.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Rotomagi. *Amm.* XV. 27. Bayl. Auct.

RŎTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* rota; τροχίσκος, *rotella, rotelletta, rotellina.* Pl. Pers. III. 3. 38; Pl. HN. XVIII. 48.

RŎTŬLO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* roto; *rotare spesso.* Sarisb. VIII. 12.

RŎTŬLUS, i, *sm.* 2, *da* roto; *rotolo, cilindro.* Calpurn. Ecl. VII. 50. - V. Salmas. ad Hist. Aug. script. p. 436, et Lips. de amphith. c. 12. = 2 *Trasl. trocheo, nome di piede nell' arte metrica de' Latini.* Diom. III, p. 474 Putsch. V. **ROTATIM**, § 2.

RŎTUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rotundo; στρογγύλωσις, *ritondamento, rotondezza.* Vitr. I. 6 ad fin.; III. 1; X. 11.

RŎTUNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rotundo. = 2 *Aggett. ritondato;* στρογγυλωμένος. Vell. II. 59 in fin. = 3 *Trasl. ben composto.* Rotundati hendecasyllabi. *Sid. Ep.* VIII. 4.

RŎTUNDĒ, *avv. da* rotundus; στρογγύλως, *ritondamente, con rotondità.* Col. Arbor. 5 ante med. = 2 *Giustamente, aggiustatamente, con precisione; o vagamente, elegantemente.* Cic. Fin. IV. 3 ad fin. = 3 *Sup.* rotundissime. *Col. loc. cit.*

RŎTUNDĬFŎLĬUS, a, um, *agg. da* rotundus *e* folium; *che ha foglie rotonde.* Apul. Herb. 71.

RŎTUNDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rotundo; στρογγυλότης, *rotondità, ritondità, circolo ritondato.* Pl. HN. XXXVII. 73. = 2 *Trasl.* Verborum rotunditas *(armonia delle parole)* Macr. Sat. VII. 5.

RŎTUNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* rotundus; στρογγυλόω, *ritondare, far rotondo, ridurre in figura rotonda.* Rotundare tignum ad circinum. *Vitr.* X. 11. = 2 *Pass.* rotundari, *rotondeggiare, inclinare al rotondo, dar nel rotondo.* Pl. HN. XXI. 66. = 3 *Trasl.* Mille talenta rotundentur *(si faccia la somma compiuta di mille talenti)* Hor. Ep. I. 6. 34.

RŎTUNDŬLĂ, æ, *sf., dim. di* rotunda; τροχίσκος, *piccolo empiastro, o focaccia in forma rotonda.* Apul. Herb. 13.

RŎTUNDUS, a, um, *agg. da* rota; στρογγύλος, τροχόεις, *rotondo, tondo.* Stellæ globosæ et rotundæ. *Cic. Somn. Scip.* 3 - Ut nihil effici possit rotundius *(che nulla può farsi di più perfetta rotondità)* Id. Univ. 15. = 2 *Trasl. in se ristretto; che non offre presa ad essere intaccato.* Hor. Sat. II. 7. 85 *(parlando del saggio)* = 3 *Pieno, armonioso, ben disposto, elaborato, oratorio (dell' orazione periodica, e dell' eloquenza)* Erat verborum et delectus elegans, et apta et quasi rotunda constructio. *Cic. Brut.* 78 *a med.* - Grajis dedit ore rotundo Musa loqui *(a' Greci diè la Musa pieno ed armonico favellare)* Hor. AP. 323. = 4 *In contrario significato.* Illa rotunda (membra), et undique circumcisa *(que' brani frastagliati e tutto tagliuzzati)* Quint. VIII. 6 a med. = 5 Mutare quadra rotundis; *locuz. prov. che si dice di chi sempre discorda con se medesimo, o facendo una cosa, or mettendola in fondo.* Hor. Ep. I. 1. 100. = 6 *Comp.* rotundior, § 1 - *Sup.* rotundissimus. *Cels.* 8 *ad fin.*

ROXĀNĒ *o* **RHOXĀNĒ**, es, *sf.* 1; Ῥωξάνη, *Rossane, figliuola di Ossarte od Ossiarte, amata da Alessandro M., e poscia sua sposa.* Just. XII. 15. 13; XV. 2; Curt. X. 2.

RŬBASTĪNUS, a, um, *agg.; Rubastino, appartenente a Ruvo* (Rubos) *città della Puglia (nelle medaglie di detta città presso* Eckhel. D. N. V. T. I, p. 412 *leggesi* ΡΥΒΑΣΤΕΙΝΩΝ) Front. de Colon. p. 117 Goes. = 2 Rubastini, orum, *sm. pl.* 2; *Rubastini, gli abitatori di quella città.* Pl. HN. III. 16.

RŬBEAS, æ, *sm.* 1; *Rubea, promontorio della Germania settentrionale, nella Livonia.* Pl. HN. IV. 13.

RŬBĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* rubeo; ἐρύθημα, *rossezza.* Firm. Math. II. 12 ante med.

RŬBĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* rubens e facio; ἐρυθραίνω, *arrubinare, far rosso, tinger di rosso, arrossare, invermigliare.* Ov. Met. VIII. 382; Sil. XVI. 136. = 2 *Pp. pass.* rubefactus. *Ov. Met.* XII. 382.

RŬBĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* rubefacio.

RŬBELLĬĀNĂ vitis, *sf., da* rubeo; *vite rubelliana, sorta di vite di colore rossigno.* Col. III. 2 ante med.

RŬBELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* rubellus, *ch' è dim. di* ruber; ἐρυθρῖνος, *fragolino, pesce che ha il capo tragrande, del genere delle triglie, così detto dal color rosso.* Pl. HN. XXXII. 49.

RŬBELLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rubellus; *rossetto, alquanto rosso.* Capell. V, p. 187 in carm.

RŬBELLUS, a, um, *agg. dim. di* ruber; ὑπέ-

ἐρυθρός, *rossetto, rossiccio, rossigno, rossino.* Mart. I. 1[illegible]; Pl. HN. XIV. 4, n. 2; Pers. V. 1[illegible].

RUBENS, tis, *p. pr. di* rubeo. = 2 *Aggett. rosseggiante, rosso.* Vina rubentia. *Ov. Fast.* V. [illegible] - Rubens arista sole *(spica maturata dal sole)* Catull. XX. [illegible] - Rubens uva *(uva arrubinata)* V. Ecl. IV. [illegible] - Tyrio rubens fuco *(brillante di porpora)* Ov. Met. VI. [illegible] - Rubente dextera *([illegible])* Hor. Od. I. 2. [illegible] = 3 *Trasl. rosso, rosseggiante.* Ore non rubenti legere *(leggere senza [illegible])* Mart. V. 2. = 4 *Comp.* rubentior. *Pl. HN.* XXXVI. [illegible].

RUBENSIS [illegible], *sm.; luogo Rubense, nella provincia [illegible].* Pl. HN. [illegible] *(ove altri legg. [illegible] Rubresus)* — 2 *Trovasi anche* Rubresus [illegible] n. 5. Bayl. Auct.

RUBEO, es, [illegible], ēre, *n.* 2, *da* ruber; ἐρυθριάω, *rosseggiare, rossicare, tirare, tendere al color rosso, esser rosso.* Panniceis inveeta rotis Aurora rubebit *V. Æn.* XII. [illegible] - Fletu turgiduli rubent ocelli *(gli occhiuzzi imbambolati [illegible])* Catull. VIII. 1[illegible]. = 2 *Trasl. arrossire, arrossare, vergognarsi.* Rubeo [illegible] *Cic. Att.* XV. [illegible] - Rubet auditor [illegible] = 5 *P. pr.* rubens. *Hor. Od.* I. 2. 2.

RUBER, [illegible], *agg.* ἐρυθρός, *rosso, rosseggiante, [illegible], che ha il colore [illegible] del sangue, o della porpora.* Lupus [illegible] lamina flamma *Ov. Met.* [illegible] - [illegible] rubri *Hor. Epod.* XVII. [illegible] - Ruber [illegible] *(Priapo)* Tibull. I. 1. 21. - [illegible] rubra *([illegible] camicia)* Hor. Sat. II. [illegible] - Rubrum mare *(l'Eritreo)* Cic. ND. [illegible]; Prop. III. [illegible]; Tibull. II. [illegible]; Mela III. [illegible]; Pl. HN. passim. — 3 Rubræ lapicidinæ *([illegible] di pietra rossa presso la città di Roma.* Vitr. II. 7. = 4 Rubræ leges V. RUBRICA, § 4. = 5 *Leggesi anche* rubrus *per* ruber. *Solin.* 40 *(parlando del camaleonte)* = 6 *Comp.* rubrior. *Pl. HN.* x. 85 - *Sup.* ruberrimus. *Cels.* V. 18, *n.* [illegible].

RUBESCENS, tis, *p. pr. di* rubesco.

RUBESCO, is, [illegible], *n.* 3, *incoat. di* rubeo; ἐρυθραίνω, *[illegible] rosso, arrossire, rosseggiare.* [illegible]que rubescebat radiis mare. *V. Æn.* VII. [illegible] - Rubescentes ferali crine cometæ *(comete che rosseggiano con [illegible] chiome)* Claud. de Mallii [illegible] = 2 *P. pr.* rubescens, § 1.

RUBĒTA, [illegible], *o* RANA RUBETA, *sf.* 1, *da* rubetum, [illegible], *rubeta, sorta di rana velenosa, [illegible], così detta perchè abita per lo più [illegible].* Pl. HN. VIII. [illegible]; XXXII. 18; Juv. VI. [illegible]; Prop. III. [illegible].

RUBETUM, i, *sn.* 2, *da* rubus; βατών, *roveto, luogo pieno di rovi, o gli stessi rovi.* Ov. Met. I. [illegible].

RUBEUS, a, um, *agg. da* rubeo; *rosso, robbio.* Boves colore rubeo vel fusco *Col.* VI. 1 [illegible] - Asinus murini maxime coloris, aut rubei *(l'asino di color topino per lo più, o rubbio)* Pall. IV. [illegible] a med. = 2 *Di rovo.* Rubea virga *V. G.* I. [illegible] *(dove però Servio spiega anche [illegible] di Ruvo, città d'Italia nella Puglia, [illegible] di cui parla Orazio* Sat. I. [illegible] 94; *ma alcuni intendono verga di color rosso o [illegible])*

RUBI, [illegible], *sm. pl.* 2, *Rubi, oggi Ruvo, città [illegible] Puglia.* V. RUBEUS [illegible] — 2 Rubustinus, a, um, *agg.; appartenente alla città di Ruvo.* [illegible] ager Rubustinus *Front. de Colon.* — 3 Rubustini, orum, *sm. pl.* 2, *Rubustini, [illegible] di questa città.* Pl. HN. III. 11 ed [illegible] *(dove però [illegible] leggesi* Robu[illegible]*)*

RUBIA, æ, *sf.* 1, *da* rubeo; [illegible], *[illegible], robbia, sorta di erba [illegible] a tingere le lane ed i [illegible].* Pl. HN. XIX. [illegible]

RUBICO, as, [illegible]; *lo stesso che* rubeo. *Venant.* [illegible] VIII. 1[illegible].

RUBICO *o* RUBICON, onis, *sm.* [illegible], *da* rubeo *pel [illegible]; Rubicone, fiume [illegible] Emilia [illegible]* Pl. HN. III. [illegible]; Suet. Cæs. [illegible] Rubicon [illegible] l'una e l'altra, [illegible] Rubecon [illegible]

RUBICUNDULUS, a, um, *agg. dim. freq. di* rubicundus, [illegible], *rosseggiante, rossetto.* Juv. [illegible]

RŬBĬCUNDUS, a, um, *agg. da* rubeo; ἐρυθραῖος, *rubicondo, rosseggiante, vermiglio.* Si rubicunda, ventos portendere dicitur. *Pl. HN.* XVIII. 49 *(parlando della luna)* Rubicunda Ceres *(la bionda Cerere)* V. G. I. 297 - Matrona rubicunda *(abbronzata matrona)* Ov. Medic. fac. 43. = 2 *Comp.* rubicundior. *Varr. RR.* I. 9 a med.

RŬBĬDUS, a, um, *agg. da* rubeo; ὑπέρυθρος, *rossiccio, rossigno, rosso oscuro.* Erat in eo facies rubida plerumque ex vinolentia. *Svet. Vitell.* 17. = 2 *Dicesi del pane ben cotto.* In furnum condito, atque ibi torreto me pro pane rubido. *Pl. Cas.* II. 5 1. = 3 *Presso Festo significa poco cotto (ma alcuni legg.* iterum coctus*)* = 4 *È anche agg. di ampolla che per vecchiezza tira al rossiccio ed è rugosa.* Ampulla rubida. *Pl. Stich.* I. 3. 78.

RUBIGO *coi derivati.* V. ROBIGO.

RŬBOR, ōris, *sf.* 3, *da* rubeo; ἐρυθρότης, *rossore, rossezza, rosso; e si dice del fuoco, del sangue, della porpora, del croco, del fulgor degli astri ecc.* Pl. HN. x. 29; Cic. Or. 2. sub fin.; Val. Fl. VIII. 58; Pl. Capt. V. 3. 9. = 2 *Rossore, rossezza che talora comparisce sul volto.* Rubor igneus inficit ora. *Luc.* V. 214 - Cui plurimus ignem Subjecit rubor *(ed un gran rossore la fè tutta di fuoco)* V. Æn. XII. 6[illegible]. = 4 *Per meton. rossore, erubescenza, vergogna, verecondia;* αἰσχύνη. Præstet orator ingenuitatem et ruborem suum. *Cic. Or.* n. 5 *extr.* - Ruborem alicui elicere *(far arrossire alcuno)* Auct. ad Her. IV. 10 — inferre. *Tac. Ann.* XIII. 15 - Vultu modesto, ruborisque pleno *Svet. Dom.* 18 - Rubori mihi est, quod etc. *(arrossisco, perchè ecc.)* Tac. Ann. XIV. 55 extr. - Et mihi de nullo fama rubore placet *(nè mi piace aver fama col far gli altri arrossire de' loro difetti)* Mart. VII. 12.

RUBRANS, tis, *p. pr. dell' inus.* rubro; *e come agg. gett. rosseggiante, rossicante.* Alc. VI. 625.

RŪBRĬA lex, *sf.* 3; *Legge Rubria; forse la legge promulgata l'anno di Roma* 631 *da Q. Rubrio tribuno della plebe* de damno infecto, *o sia* de judicis jure ac munere in ea re judicanda. *Tab. Leg. Gall. Cisalp. (ritrovata in Velleja l'anno* 1790 *dell'Era volgare, ed illustrata dal P. De-Lama)*

RŪBRĬĀNUS, a, um, *agg; appartenente a Rubrio, nome d'uomo rom.* Senatus consultum Rubrianum *era un senatoconsulto che favoriva le libertà che si dovevano accordare a motivo di fedecommesso, così detto dal console Rubrio Gallo de' tempi di Trajano.* Ulp. Dig. I. 5. 26 ad fin.; Id. ib. 28; Modest. ib. 36; Paul. ib. 33.

RUBRĪCĀ, æ, *sf.* 1, *da* ruber; πηλός, μιλτώδης, σινωπίς, μίλτος, *rubrica, sinopia, sorta di terra rossa naturale, di cui servonsi i pittori.* Pl. HN. XXXV. 14; Vitr. VII. 7; Hor. Sat. II. 7. 98. = 2 *Belletto, fattibello.* Rubrica delibutus *(imbellettato)* Auct. ad Her. III. 22 ad fin. = 3 *Dicesi di qualunque terra, che nel colore si accosta alla rubrica.* Vitr. II. 3; Col. III. 11 extr.; Pl. HN. XVIII. 36. = 4 *Per meton. inscrizione o titolo di quelle cose che si contengono nelle sottoscritte leggi (perchè scritte colla rubrica acciocchè si distinguessero)* Pers. V. 89; Quint. XII. 3 sub fin; Paul. Dig. XLIII. 2. 2 sub fin.

RUBRICĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rubrico.

RUBRICATUS (fluvius), *sm., o* RUBRICĀTUM (flumen, *sn.*; *Rubricato (fiume), nella Spagna Tarragonese che si scarica nel Mediterraneo.* Mela II. 6; Pl. HN. I. 3 *(per la seconda posiz.)*

RUBRĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* rubrica; *tingere colla rubrica.* Venant. Vit. S. Mart. 2 ad fin. = 2 *Pp. pass.* rubricatus. *Auct. Priap.* 7[illegible]; *Not. Tir.* p. 86.

RUBRICŌSUS, a, um, *agg. da* rubrica; μιλτώδης, *del colore della rubrica, o che si accosta al colore della rubrica.* Col. IV. [illegible]; Pl. HN. XVIII. 46.

RUBRICUS, a, um, *agg. da* rubrico; *tinto di rubrica, o di qualunque colore tendente al rosso.* Not. Tir. p. 82; Ep. 128.

RUBRUS V. RUBER, § [illegible].

RUBUS, i, *sm.* 2, *da* rubeo *(o da* ῥώψ, ῥωπός, *pruno)* βάτος, *rogo, rovo, frutice spinoso, che produce more rosseggianti prima che giungano a maturità.* V. G. III. 315; Ov. de nuce 1[illegible]; Prop. IV. 4. 26; Tibull. IV. [illegible]. 10. = 2 *Nel gen. fem.* Prud. Cath. V. 31; Apoth. 1[illegible]; Sulpic. Sever. Hist. sac. I. 1[illegible] = 3 *Dicesi anche delle more dello stesso rovo, e pare di gen. n.* Et dare puniceis plena canistra rubis. *Prop.* III. n. 28 *(dove si può intendere anche di genere m.)*

RUCINĀTES, ium, *sm. pl.* 3; *Rucinati, popoli della Vindelicia.* Pl. HN. III. 20 *(secondo Arduino; dove prima leggevasi* Virucinates, *Bayl. Auct.*

RUCTA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* rumen. *Gloss. Isid.*

RUCTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* ructus. *Prud. Hamart.* 1[illegible].

RUCTANS, tis, *p. pr. att. di* ructor.

RUCTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* ructo; *che rutta o move rutti.* Mart. X. 48.

RUCTATUS, a, um, *pp. pass. da* ructo.

RUCTO, as, āre, *att.* 1 *(da* ἐρεύγω, *di cui tiene il signif.); ruttare, far rutti.* Pergin' ructare in os mihi? *Pl. Ps.* V. 2. 9. = 3 *Dicesi anche* ructor.

RUCTOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* ructo. *Varr. RR.* III. 2; *Lucil. ap. Perott. in Cornucop.* = 2 *Trasl. mandar fuori, eruttare (modo basso)* Dum sublimes versus ructatur *(mentre manda fuori con enfasi versi sublimi)* Hor. AP. 457. = 3 *P. pr. att.* ructans. *Sid. Carm.* XXIII. 252 - *Pp. pass.* ructatus *Sid.* II. 6[illegible]; XV. 1[illegible].

RUCTŪO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* ructo. *Aug. Serm. de Temp.* 1[illegible] *a med.*

RUCTUŌSUS, a, um, *agg. da* ructuo; ἐρευγματώδης, *pieno di rutti.* M. Cœlius ap. Quint. IV. 2 sub fin.

RUCTUS, us, *sm.* 4, *da* ructo *(o da* ἐρευκτός*)*; ἐρυγή, *rutto, espirazione ventosa che si caccia per bocca.* Extremo ructus cum venit barathro *(quando il rutto viene dal fondo dello stomaco)* Mart. I. 88 - Ructu gravis herba *(erba che mangiata eccita fetidi rutti)* Pl. HN. XXIV. 8[illegible].

RŪDEĀTUS. *V. il vocab. seg.*

RŪDECTUS, a, um, *agg. da* rudus; *pieno di ruderi, ed è aggiunto di terra; magro, secco.* Cato RR. 34, 35 et 1 1 *(ne' quai luoghi altri per* rudecta *legg.* rudeata, *altri* rudeta*)*

RŪDENS, tis, *sm. e f.* 3, *da* rudis, *o da* rudo *(pel suono che rende);* κάλως, πρότονος, ἐπίτονος; καρχήσιοι, *fune da nave, sartiame, sarte.* Strepitus, fremitus, clamor tonitruum, sibilus. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 2 - Stridorque rudentum *(ed il cigolio delle sarte)* V. Æn. I. 91. = 2 Excutere, laxare, immittere, expedire rudentes *dicesi propriam. di chi fa vela.* Excussosque jubet laxare rudentes *(e commanda di allentar le tese funi)* Id. ib. III. 267. = 3 Rudens *è il titolo di una comedia di Plauto.* = 4 *Per sineed. nave, vele o navigazione.* Val. Fl. I. 627; Cic. Tusc. V. 14. = 5 *Usasi anche per qualunque fune che non appartenga a nave.* Vitr. X. 17 extr. *(parlando della catapulta e della balestra)* ✠ 6 Rudentum *per* rudentum. *Id.* X. 19 *a med*; *Prud. adv. Symm. præf.* 2.

RŪDENTISĪBĬLUS, i, *sm.* 2, *da* rudens *e* sibilus; *lo stridore, il cigolio delle sarte.* Pacuv. apud Varr. LL. IV. 4 a med.

RŪDERĀRIUS, a, um, *agg. da* rudus; *appartenente a' ruderi, come* ruderarium cribrum, *sorta di crivello da stiacciare i ruderi, la rena e la calce.* Apul. Met. 8.

RŪDERĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rudero; ψήφωσις, *ruderazione, il far un battuto, un pavimento, uno strato o spazzo.* Vitr. VII. 1.

RUDERATUS, a, um, *pp. pass. di* rudero.

RŪDERO, as, āvi, atum, āre, *att.* 1, *da* rudus; ψηφόω, *fare un battuto, uno strato, uno spazzo.* Vitr. VII. 1. = 2 *Pp. pass.* ruderatus. *Pl. HN.* XXI. 10.

RUDĒTUM, i, *sn.* 2, *da* rudus; *luogo battuto o pieno di ruderi.* V. RUDECTUS.

RUDIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ῥωδίαι *o* Ῥοδία, *Rudia, ora Rugge, città della Calabria, patria di Ennio.* Sil. XII. 396.

RŪDĬĀRIUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* rudis *sost.; appartenente a verga); rudiario, gladiatore giubilato, che aveva ottenuto la verghetta appellata* rudis. Svet. Tib. 7. = 2 *Colui che pulisce i sugli nuovi (da* rudis *agg.)* Cincius apud Fest. in Rodus.

RŪDĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* rudis *sost.*; τορύνηθρον, σπάθη, *spatola, mestola; instrumento col quale si agitano le cose che si cuocono.* Cato RR. 95; Col. XII. 46 a med; Pl. HN. XXXIV. 5[illegible].

RŬDICŬLUS, i, *sm.* 2, *da* rudus; *rudicolo, sorta di vaso.* Fest. in Persillum (*altri legg.* rudusculum)

RŬDIMENTUM, i, *sn.* 2, *da* rudis *agg.*; προπαιδεία, *rudimento, primo principio di qualche professione, noviziato.* Vidi Protogenis rudimenta (*vidi alcuni primi abbozzi di Protogene*) Petr. Sat. 83 - Turpe rudimentum (*brutto saggio, disonesto principio*) Ov. Her. v. 97 - Rudimentum primum puerilis regni (*i primi anni del re fanciullo*) Liv. I. 3. = 2 *Fig.* Floris rudimentum (*il fiore virginale, la verginità*) Apul. Apol. — thalami, o Veneris (*il primo giacimento del marito colla moglie vergine*) Id. Met. 6; ib. 7. = 3 *Fras.* Rudimentum ponere o deponere (*uscir di noviziato, dirozzarsi*) Liv. XXXI. 11 ad fin.; Just. VII. 5; IX. 1 sub fin; Svet. Ner. 22.

RŬDĪNUS, a, um, *agg. da* Rudiæ, arum; Ῥωδῖνος, *rudino, appartenente a Rudia, ora Rugge, città della Calabria.* Enn. ap. Cic. Or. III. 42 extr. (*ove per* Rudini *altri legg.* Rutuli, *altri* Rutili, *altri* altrim.)

RŬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* raudis o raudus (*cioè verga rozza, non pulita*); αὐτόσχεδος, ἀνέργαστος, *ruvido, rozzo, non lavorato, incolto, grossolano.* Multum interest in rudi terra, an in ea seras, quæ quotannis obsita sit. *Varr. RR.* I. 44 - Rudis campus. *V. G.* II. 211 - Chaos, rudis indigestaque moles. *Ov. Met.* I. 7 - Signa rudia (*statue appena abbozzate*) Id. Met. I. 406 — saxa (*sassi non lavorati*) Quint. IX. 4 ante med. - Rudes capilli (*capelli scarmigliati*) Sen Hippol. 320 - Rudis simplicitas (*semplicità disadorna*) Ov. Art am. III. 113. = 2 *Trasl.* Rude consilium (*progetto in erba, non compito*) Pl Pœn. I. 69 - Inchoata ac rudia (*informi abbozzi di scritti*) Cic. Or. I. 2. = 3 *Dicesi delle cose che sono tali e quali le ha fatte la natura.* Rude medicamentum (*colore o tintura vergine*) Pl. HN. XXXVI. 25 - Rudis novacula (*raso o grossolano, senza filo*) Petr. Sat. 94 sub fin. - Rudes querelæ (*querele schiette, semplici, non affettate*) Mart. XI. 70 — lacrimæ (*lagrime di chi la prima volta incappò ne' lacci d'amore*) Claud Nupt. Honor. et Mar. 80. = 4 *Fig.* Rudis Amphitrite (*mare non navigato*) Catull. LXIV. 11 — dextera (*destra non ancora intrisa del sangue altrui*) Sen. Troad. 217 - Rudes animi (*animi non ancor presi d'amore*) Prop. III. 13. 5 - Rudis agna (*agnella da latte, tenerella*) Mart. IX. 72. = 5 *Duro, non ammollito, immaturo.* Rudis uva. *Id.* XIII. 68. = 6 *Trasl. dal primo signif. rozzo, ignorante, inesperto:* ἀπαίδευτος, ἀμαθής. Rudis in republica. *Cic. Marc.* 7 *a med.* — musicæ. *Svet. Tib.* 4 — belli civilis. *Hor Ep.* II. 2. 47 — arte. *Ov. Trist.* II. 424; *Stat. Th.* VI. 437 — ad pedestria bella (*inesercitato nella guerra a piedi*) Liv. XXIV. 48 - Rudes anni (*anni dell'infanzia e della puerizia*) Quint. I. 1; Tac. Ann. XIII. 16; Sen. Thyest. 47 - Rude sæculum (*tempi senza lume di lettere*) Val. Max. V. 3 init. = 7 *Molesto, incommodo, nocivo.* Mart. VI. 42. = 8 *Villereccio, rustico.* Quint. XI. 3; Ov. Art. am. I. 111. = 9 *Rude nell'abl. sing.* Mur. Inscr. 567. 1 - *Sup.* rudissimus. *Amm.* XXVI. 6 (*ove altri legg.* durissimus)

RŬDIS, is, *sf.* 3 (*da* ῥάβδος; *verga rozza, mazza di congedo* (*qual era quella che dal pretore anticamente davasi a' gladiatori giubilati*) Tam bonus gladiator rudem tam cito accepisti? *Cic. Phil.* II. 29 *extr.* = 2 *Mazza con che si esercitava il gladiatore a combattere.* Liv. XXVI. 51. = 3 *Trasl. dal primo significato. Libertà, desiderato fine di qualsiasi cosa.* Donatus rude (*fatto degno del camato, cioè giubilato*) Hor. Ep. I. 1. 2 - Ergo sibi dabit ipse rudem (*egli si prenderà da se stesso il congedo*) Juv. VII. 171. = 4 Prima rudis, o summa rudis, *od unito* summarudis *chiamavasi il primo schermitore, o maestro dei gladiatori; e seconda* rudis *il secondo maestro di scherma.* Mur. Inscr. 613. 3; Grut. Inscr. 57. 8; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 682. = 5 Rudis *è anche detta una verga di legno, con cui si agita qualche cosa cuocendosi.* Pl. HN. XXXIV. 50; Cato RR. 79.

RŬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rudis *agg.*; ἀμαθία, *ignoranza, rozzezza.* Apul. Flor. n. 20.

RŬDĪTUS, us, *sm.* 4, *da* rudo; ὀγκηθμός, *ragghio, raglio, voce dell'asino.* Apul. Met. 8. = 2 *Trovasi anche* ruditum *di gen. n.* Gloss. Philox.

RŬDĪUS, a, um, *agg. da* Rudiæ, arum; *lo stesso che* Rudinus. *Cic. Arch.* 10 (*parlando di Ennio*)

RŬDO e **RŪDO**, is, īvi, ĕre, *n.* 3 (*verbo d'armon imit. esprimente la voce dell'asino*); ὀγκάομαι, *ragghiare, ragliare.* Ov. Fast. I. 433; VI. 342. Pers. III. 9; Apul. Met. 7. = 2 *Esprime anche l'informe voce di altri animali.* V. Æn. VII. 16 (*parlando de' leoni*) V. G. III. 374 (*de' cervi*) = 3 *Dicesi altresì della voce umana, rozza e male articolata*) Id. Æn. VIII. 248 (*parlando di Caco*), Lucil. ap. Varr. LL. VI. 5 ad fin. = 4 *P. pr.* rudens. *Virg. loc. cit.*

RŪDOR, ōris, *sm.* 3, *da* rudo; *raglio, clamore indistinto, muggito, stridore, mormorio.* Apul. de Mundo; Flor. n. 17.

RŪDUS, ĕris, *sn.* 3, *da* rudis *agg.*, o *da* ruo; *rudere, ed è di due sorte, vecchio e nuovo. Il vecchio chiamasi rovinaccio,* ἐρείπιον, *cioè frammenti minuti di mattoni o pietre, o calcinacci di edifizj rovinati.* Tac. Ann. XV. 43. = 2 Novum rudus *diconsi la ghiaja od i mattoni, od i sassi pesti mischiati con calce per far pavimenti o battuti; onde le frasi* rudus inducere, injicere, solidare, densare, fistucare, subigere, fricare etc. *V. Cato RR.* 18; *Vitr.* VII. 1; *Pl. HN.* XXXVI. 62 *et* 63; *Pall.* I. 9; VI. 11 - Alexandriæ ædificia tecta sunt rudere, aut pavimentis. *Hirt. B Alex.* 1. = 3 *Gleba, terra;* βῶλος, χῶμα. Gloss. Philox.; Col. X. 18. = 4 Rudus *è anche lo stesso che* raudus, *cioè rame informe, grezzo, e talvolta anche coniato.* Prud. Apoth. 792; Liv. XXVI. 11 a med.

RŬDUSCŬLUM. V. **RAUDUSCULUM.**

RŬENS, tis, *p. pr. di* ruo.

RUES, is, *sf.* 3; *lo stesso che* ruina. *Gloss. Isid*

RŬFESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* rufus; πυῤῥίζομαι, *divenir rosso.* Pl. HN. X. 42; XXVIII. 53.

RŬFILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* rufus); *Rufillo, Rufilla, cognomi rom.* Mur. Inscr. 1284. 11.

RUFĪNUS, a, um, *agg.* (*da* rufus *appartenente a rufo*); *Rufino, Rufina, cognomi rom.* Val. Max. II. 8, n. 4; Grut. Inscr. 305. 9.

RŪFĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* rufus, *rossetto*); *Rufione, cognome rom.* Mur. Inscr. 936. 5.

RUFĬUS, ĭi, *sm.* 2; *rufio, lupo cerviero, così detto da' Galli.* Pl. HN. XVIII. 28 (*ove altri legg.* raphium *per* rufium)

RŪFO, as, āre, *att.* 1, *da* rufus; πυῤῥόω, *far rosso.* Pl. HN. XIII. 32; XV. 24; XXIII. 46.

RUFRÆ, ārum, *sf. pl.* 1, e **RUFRĬA**, æ, *sf.* 1; *Rufra, o Rufria, città del Sannio nei confini della Campania.* Liv. VIII. 25; V. Æn. VII. 738; Sil. VIII. 566.

RUFRĀNUS, a, um, *agg. da* Rufræ, arum; *rufrano, appartenente a Rufra o Rufria. V. il vocab. preced.* Mur. Inscr. 276. 6.

RUFRĒNUS, a, um, *agg.; appartenente a qualche Rufreno. È nome d'una legge rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 59. = 2 *È altresì nome rom., ed anche gentilizio.* Id. Inscr. ib. p. 327; Cic. Fam. X. 21 (*ove parla de' Canidj Rufreni cittadini rom.*)

RUFRĬUM o **RUFERĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Rufrio o Ruferio, città dell'Italia negl'Irpini.* Liv. VIII. 25 (*ove altri legg.* Ruffrium)

RŪFŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rufus; *rossigno, rossiccio, rossetto.* Pl. Asin. II. 3. 20. = 2 Rufuli o Rutuli *erano una sorta di tribuni militari, così detti da Rutilio Rufo.* Fest.; Liv. VII 5 sub fin.

RŪFUS, a, um, *agg. da* rubeus; πυῤῥός, ξανθός, *rosso, rossigno, lionato, biondo; nome generale di qualunque color rosso che va per gradi, e vale anche lo stesso che* russus *e* ruber. - Sputum mixtum rufo quodam sanguine. *Cels.* II. 8. = 2 *Parlando degli uomini, riferiscesi al color de' capelli.* Rufus quidam etc. (*un certo di pel rosso ecc.*) Pl. Ps. V. 7. 120. = 3 *Di qui vengono i cognomi* Rufi, Rufini, Rufilli *e* Rufiones *di molte famiglie rom.* Quint. I. 4 a med.; Grut. Inscr. 1026. 2. = 4 *Comp.* rufior. *Pl. HN.* XVIII. 20, *n.* 1.

RŪGA, æ, *sf.* 1 (*da* ῥύω, *cioè* ἐρύω, *trarre*); ῥυτίς, *ruga, grinza, crespa.* Te rugæ Turpant, et capitis nives. *Hor. Od.* IV. 13. 11 - Et frontem rugis arat (*e solca a rughe la fronte*) V. Æn. VII. 416. = 2 *Per meton. età provetta.* Moram rugis et instanti senectæ afferre (*porre argine all'età della vecchiaja che si avanza*) Hor. Od. II. 14. 1. = 3 *Trasl. tristezza, afflizione.* Dolor, rugaque tristis. *Ov. Art. am.* I. 240. = 4 *Severità, rigidi costumi.* Rugis superciliisque decipere (*ingannare col volto severo e colle inarcate ciglia*) Cic. in Sen. 7. = 5 *Rugæ nelle vesti sono le piccole piegature.* Pl. HN. XXV. 34; Petr. Sat. 102; Macr. Sat. II. 9; Tert. Pall. 5 sub init. = 6 *Dicesi d'altre cose per la somiglianza delle rughe.* Cortex arboris replicatur in rugas (*si corruga*) Pl. HN. XVII. 24 - Rugam facere (*guastare*) Juv. XIV. 2. = 7 *Fu altresì cognome rom.* Gell. IV. 3: XVII. 21; Val. Max. II. 1, n. 4; Mur. Inscr 233. 3.

RŪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* rugo.

RUGII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Rugj, popoli della Germania settentrionale.* Tac. Germ. 43.

RŪGĬENS, tis, *p. pr. di* rugio.

RŪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* rugo; *aggrinzato.* Cœl. Aurel. Acut. I. 11.

RŪGĬO, is, īre, *n.* 4 (*vocab. d'armon. imit. esprimente la voce del lione*); βρυχάομαι, *ruggire, rugghiare.* Spart. Get. 5; Auct. carm. Philom. = 2 *Trasl.* Rugiens venter (*ventre famelico*) Hier. Ep. LII, n. 6. = 3 *P. pr.* rugiens. § 2.

RŪGĪTUS, us, *sm.* 4, *da* rugio; βρυχηθμός, *ruggito, voce del leone.* Vopisc. Prob. 19. = 2 *Trasl.* Interiorum *od* intestinorum rugitus (*borbogliamento, romore degl'intestini;* βορβορυγμός) Cœl. Aurel. Tard. III. 2; IV. 7; Hier. Ep. XXII, n. 1.

RŪGO, as, āre, *att.* 1, *da* ruga; ῥυτιδόω, *corrugare, contrarre in rughe.* Hier. Ep. L, n. 2. = 2 *A modo di neutro. Contrarsi in rughe.* ῥυτιδόομαι. Pl. Fragm. ap. Gell. XVIII. 12; Id. Cas. II. 3. 30. = 3 *Pp. pass.* rugatus. *Pl. HN.* IX. 32.

RŪGŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rugosus; ῥυσσότης, *rugosità, rughe, moltitudine di rughe.* Tert. Pat. 15.

RŪGŌSUS, a, um, *agg. da* rugo; ῥυτιδώδης, *rugoso, aggrinzato, grinzo, increspato, pieno di rughe.* Cum mea rugosa pallebunt ora senecta. *Tibull.* III. 5. 25 - Rugosæ genæ. *Ov. Amor.* I. 8. 112 - Rugosus frigore pagus (*borgo attrappito dal gelo*) Hor. Ep. I. 18. 105. = 2 *Comp.* rugosior. *Claud. in Eutrop.* I. 110.

RUGUSCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Rugusci, popoli alpini, tra quelli che furon vinti da Cesare.* Pl. HN. III. 20.

RŬĬDUS, a, um, *agg. da* ruo *cioè* cedo; *o da* rubidus (*in signif. di rugoso*); *ruvido, aspro.* Pl. HN. X. 10. 23 (*alcuni legg.* ruvidus, *ma è contrario agli antichi libri e mss.*)

RŬĪNA, æ, *sf.* 1, *da* ruo; πτῶσις, κατάπτωσις, *rovina, caduta.* Ruina grandinis. *Lucr.* VI. 155 — aquarum (*stillicidio*) Cœl. Aurel. Tard. II. 1 a med. - In ruinam pronum esse (*esser vicino a cadere, a rovinare*) Sen. Ira I. 16 a med. - Dare, facere ruinam (*rovinare*) V. Æn. II. 320; Hor. Sat. II. 8. 54 — trahere (*rovinar giù*) V. Æn. II. 445 — dare (*abbattere, diroccare*) Id. ib. XI. 623. = 2 *Significa anche strage, uccisione, ammazzamento d'un esercito.* Ruinæ quoque prope similem trepidationem fecit (*fece pure un altro, maggiore scompiglio simile ad una sconfitta*) Liv. XLII. 66. = 3 *Dicesi della morte.* Generis lapsi sarcire ruinas (*compensare l'eccidio delle api*) V. G. IV. 249 - Ille dies utramque Ducet ruinam (*un medesimo giorno per ambidue sarà l'estremo*) Hor. Od. II. 17. 8. = 4 *Dicesi talora della stessa cosa che precipita.* Impavidum ferient ruinæ (*lo colpiranno impavido le rovine del mondo*) Id. ib. III. 3. 7 - Ruina cæli (*i fulmini, la grandine, ed il rovescio della pioggia*) V. Æn. I. 133. = 5 *L'impeto, l'irruzione, l'avventamento di qualche cosa che si precipita sopra di un'altra.* Mart. VII. 19 (*parlando della nave Argo*) = 6 *Trasl. discadimento, disgrazia, perdita, malanno.* Prætermitto ruinas fortunarum tuarum etc. *Cic. Cat.* I. 6 - Ætatis facta est tanta ruina meæ (*così son decaduto per l'età*) Ov. Pont. I. 4. 5.

RŬĪNŌSUS, a, um, *agg. da* ruina; ἐρείψιμος, *rovinoso, cadente.* Cic. Off. III. 13; Sen. Ira III. 35 extr. = 2 *Trasl. rovinato.* Ov. Her. I. 35.

RŬĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* ruo.

RULLA. V. **RALLUM.**

RULLIĀNUS, a, um, *agg.* (*da* rullus; *appartenente a villanello*); *Rulliano, cognome rom.* Fast. Cons. ap. Grut. p. 296, col. 2.

RULLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* rullus; *villanello*); *Rullione, cognome rom.* Grut. Inscr. 424. 9.

RULLUS, a, um, agg. (dim. di rurus. Vess. in [illegible]; [illegible]). Rullo, Rulla, cognom. [illegible] Liv. VII 28; Fragm. Dion. (ed. A. Mai) in Collect. Scriptor. Vet. T. II, p. 160; Grut. Inscr. [illegible]

RUMA, æ, sf. 1, RŪMIS, is, sf. [illegible]

RUMEN, inis, sn. 3 (da [illegible], ed [illegible], tirare), [illegible] (presso gli antichi) Varr. ap. Non. II [illegible]; RR. II 1 a med; Fest. in Rumi[illegible]; Pl. HN. XV [illegible]. = 2 Il cavo della gola, [illegible] stessa. Fest.; id. in Subrumari; Arnob. VII [illegible] ærumnæ per ru[illegible]. [illegible] ap. Non. [illegible]; Tert. Resurr. [illegible] XI 1 ante med.

RUMBOTINUS V. RUMPOTINUS.

RŪMEN V. RUMA.

RUMENTUM, i, sn. 2, da rumpo (sinc. di rum[illegible]) Paul. ex Fest.

RUMEX, ĭcis, sm. e f. 3: λάπαθον, romice, [illegible] salvatico silvestre. Pl. HN. XIX. [illegible]; XX. [illegible]. Pl. [illegible] III. 2. [illegible]. = 2 Sorta di dardo, si[illegible] così detto sparum de' Galli. Lucil. ap. Fest.; Gell. X. [illegible].

RUMIA, æ, e RUMINA, æ, sf. 1, da ruma; Ru[illegible], Rumina, Dea che presiede a le mammelle, o agl' infanti che poppano. Varr. RR. II. [illegible], id. ap. Non. II [illegible]; Aug. CD. IV. 11; VI. 10 ad fin., VII 11.

RUMIFERO V. il vocab. seg.

RUMIFICO, as, are, att. 1, da rumor e facio; divulgare, predicare. Pl. Amph. II. 2. 16 (così [illegible] antichi; ma Nonio II. [illegible] ha [illegible])

RUMIGERATIO, ōnis, sf. 3, da rumigero; λογο[illegible], divulgamento. Lampr. Elag. 10.

RUMIGERO, as, are, n. 1, da rumor e gero; divulgare; lo stesso che rumito. Fest. in Rumi[illegible].

RUMIGERULUS, a, um, agg. da rumigero: διαφημιστής, che va in traccia di dicerie e le divulga. Amm. XIV. 1; Hier. Ep. I. n. 1; CXVII. n. 10.

RUMIGO, as, are, att. 1; lo stesso che rumino, [illegible]. Apul. Met. [illegible] (parlando dell'asino, [illegible] l'Oudendorp legge rumitabam per rumigabam)

RŪMIN, ĭnis, sn. 3 (arcais.) per rumen. Varr. RR. II 11 (secondo che legge Scaligero)

RUMINA V. RUMIA. — 2 Rumina ficus; lo stesso che Ruminalis ficus V. nel vocab. seg. [illegible] Ov. Fast. II. 412 (ove altri legg. Romula [illegible] Rumina)

RUMINALIS, e, agg. com. 3, da rumino; che rumina. Ruminales hostiæ (vittime scelte fra gli animali ruminanti). Pl. HN. VIII [illegible]. = 2 Ruminalis ficus, e poet. Rumina ficus fu detto quel fico sotto il quale furono trovati Romolo e Remo mentre succhiavano il latte dalla lupa. Ebbe tal nome da rumen mammella, o cavità della [illegible] Romularis, essendo prima stato così [illegible]. Liv. I. 4; Ov. Fast. II. 411; Varr. LL. [illegible] sub fin.; Fest.; Tac. Ann. XIII. 58; Pl. HN. XV. 20; Sext. Aurel. Vict. de Orig. gent. [illegible] extr.; Serv. ad V. Æn. VIII. 90.

RUMINANS, tis, p. pr. att. di rumino.

RUMINATIO, ōnis, sf. 3, da rumino (che deriva da ruma cavità della gola), μηρυκισμός, ruguminazione, l'atto di ruminare. Pl. HN. XI. 79; Serv. ad V. Ecl. VI. [illegible]. — 2 Trasl. ripiegamento. Pl. HN. XX. [illegible] (secondo Arduino da tutt' i mss; [illegible] altri legg. lerruminatione per ruminatione, [illegible] ripiegamento, ritorno. Id. XVII. [illegible], n. 19. [illegible] Considerazione, il richiamar qualche cosa [illegible] memoria. Cic. Att. II. 12.

RUMINATOR, ōris, sm. 3, da rumino; rumi[illegible], chi rumina. Arnob. VII. [illegible].

RUMINO, as, avi, atum, are, att. 1, e RŪMĬNOR, aris, atus sum, āri, dep. 1, da ruma (in [illegible] di cavità della gola), μηρυκάζω, [illegible], ruminare, rugumare, ritrarre il [illegible] dallo stomaco e masticarlo di nuovo (di[illegible] delle pecore, de' buoi, de' cervi [illegible]). Ov. Halieut. [illegible] (ove parla del pesce sa[illegible]); Amm. III. [illegible] (parlando del toro). Paul. [illegible] XVIII [illegible] (dell'armento); V. Ecl. V. [illegible]; Col. VI. [illegible]. = 2 Trasl. richiamar a memoria [illegible] ap. Non. II. [illegible]; Varr. ap. eund. IV. [illegible], VII [illegible]; [illegible] Ep. [illegible] extr. — 3 P. pr. att. rumi[illegible]. Pl. HN. X. [illegible] (dell' uccello [illegible] o peli[illegible])

RUMINUS, i, sm. 2, da ruma. Ruminus, cognome [illegible] perchè alimenta tutte le cose e nutrisce [illegible] Aug. CD. VII. 11.

RŪMIS. V. RUMA.

RŪMĬTO, as, are, att. 1, da rumor; divulgare. Nævv. ap. Fest. = 2 Per rumigo. V. RUMIGO.

RŪMO, as, are, att. 1, da ruma (in signif. di cavità della gola, strozza per cui passa il cibo); (arcais.) per rumino. Fest.

RŪMO e RUMON, ōnis, sm. 3, da rumino (quasi ripas ruminans); Rumone, antico nome del Tevere. Serv. ad Æn. IX. 63.

RŪMOR, ōris, sm. 3 (da ῥεῦμα per ῥεῦμα, scorrimento dell' aqua, corrente, ruscello), o da ruo; rumore, voce, fama, sentore. His rumoribus atque auditionibus permoti. Cæs. BG. IV. 5 - Graves de te rumores sparsi (corrono serie voci sul tuo conto) Cic. Dejot. 9 - Rumores excipere et referre. Id. ib. — dissipare. Id. Phil. IV. 4; Liv. XLI. 38 sub fin. — differre. Ter. Heaut. prol. 16; Nep. Dion. sub fin. — serere. V. Æn. XII. 228 - Esse apud vulgum multo ramore (dar molto da dire) Tac. Ann. III. 76 - Qui erit rumor populi, si etc.? (che si dirà se ecc.?) Ter. Phorm. V. 7. 48 - Rumoresque senum severiorum (e le dicerie de' severi vecchi) Catull. V. 2 - Rumor est (corre voce) Ter. Andr. I. 2. 11 - Rumore primo (tosto che si sentì) Sall. Fragm. ap. Charis. II, p. 192 Pulsch.; Tac. Ann. II. 77 — secundo (con approvazione di tutti, con applauso) V. Æn. VIII. 90; Hor. Ep. I. 10. 9 (Servio crede potersi leggere in Virgilio rumone per rumore) = 2 Fama. Rumore malo flagrare (goder cattiva opinione) Hor. Sat. I. 4. 125 - Adverso rumore esse (avere cattiva fama) Liv. XXVII. 20 a med. = 3 Sparlamento, maldicenza, calunnia. Sall. Fragm. ap. Non. IV. 405. = 4 In senso ambiguo ed osceno, come se derivasse da ruma donde irrumo. Mart. II. 72; III. 73. 80 et 87. = 5 Rumore, strepito, mormorio. Claud. Nupt. Honor. et Mar. 179; Aus. Edyll. X. 22; Apul. Met. 3.

RUMPENDUS, a, um, p. fut. pass., e

RUMPENS, tis, p. pr. att. di rumpo.

RUMPĬA. V. RHOMPHÆA, § 3.

RUMPO, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. 3; ῥήγνυμι, rompere, spezzare, stracciare. Tenues a pectore vestes Rumpere. Ov. Art. am. III. 707 — vincula carceris. Cic. Tusc. I. 30 sub fin. — obstantia claustra. Hor. Ep. I. 14. 9 - Ab litore funem Rumpite (troncate il canapo, attaccato al lido) V. Æn. 649 - Aqua tendit rumpere plumbum (l'aqua con impeto sforza il piombo) Hor. Ep. I. 10. 20 - Sagitta rumpit præcordia (la freccia penetra nel petto) Ov. Met. VI. 251. = 2 Rumpi dicesi del cielo quando tuona. Sil. I. 134. = 3 Far crepare. Pl. HN. XXX. 10. = 4 Dicesi dell' empire alcuna cosa per modo che sembri doversi crepare. Immensæ ruperunt horrea messes (l'immensa messe schiantò i granai) V. G. I. 49. = 5 Rumpere se e rumpi; crepare. Ego me tua causa, ne erres, non rupturus sum (non voglio mica sbonzolare) Pl. Capt. prol. 14 - Rumpitur anguis (scoppia il serpe) V. Ecl. VIII. 71 - Cum me ruperim (quando sarò mezzo crepato) Lucil. ap. Non. II. 149 - Pectora qui fremitu rumpunt plerumque gementes (ruggiscono in modo, che sembrano schiantarsi il petto) Lucr. III. 298. — 6 Rumpere se e rumpi significa anche uscire dirottamente con gran violenza. Tantus se nubibus imber Ruperat. V. Æn. XI. 548 - Amnes rumpuntur fontibus (i fiumi si spargono con impeto dalle sorgenti) Id. G. III. 428. — 7 Guastare, corrompere, debilitare. Si quis membrum rupit etc. Cato ap. Prisc. VI, p. 1710 Putsch. - Rumpere lumina fletu (sconciare gli occhi con pianto dirotto) Val. Fl. V. 141. — 8 Ammazzare dilaniando, sbranare. Ov. Ib. 405. — 9 Tagliare. Rumpere tauri colla securi. Id. Met. XII. 249. — 10 Rumpi dicesi anche di un animale grandemente spossato dalla fatica. Veg. Vet. III. 4 a med. — 11 Fig. Rumpere membra libidinibus (snervarsi col soverchio giacimento) Prop. II. 13. 11 — latus, od ilia (dilombarsi nell' atto venereo) Auct. Priap. 84 in fin.; Mart. XI. 104; Catull. XI. 20. — 12 Irrompere, prorompere, penetrare. Rapido cursu agmina rumpit. V. Æn. XII. 683 - Rumpere terras (penetrar la terra) Val. Fl. 463 - Annibal rupit Alpes (Annibale si aprì la strada per le Alpi) Sil. XI. 135. — 13 A modo di neutro. Cum germen ruperit (quando il germoglio sarà sbocciato) Pall. IV. 1. — 14 Trasl. Et innumeri galeam rupere cerastæ (ed il cimiero si cangiò in innumerevoli ceraste) Stat. Th. IX. 173 - Rumpere fidem (violar la fede) V. G. IV. 213; Sabin. Ep. II. 95 — jus gentium (violar il diritto delle genti) — edicta — fas omne (violar il diritto delle genti: gli editti: ogni diritto) Liv. IV 17; Hor. Od. IV. 15. 22; Sen. Thyest. 179 — testamentum (annullare un testamento) Cic. Or. I. 57 — proposita hominum (guastare render vani i disegni degli uomini) Vell. II. 110 — patientiam (perdere la pazienza) Svet. Tib. 21. = 15 Interrompere. Rumpere sacra (interrompere i sacri riti) V. Æn. VIII. 11 — iter inceptum. Hor. Od. III. 27. 5 — reditum alicui (intercettare il ritorno ad alcuno) Id. Epod. VIII. 15. = 16 Separare, disgiungere. Amplexus fessi rupere supremos (si divisero spossati dagli ultimi abbracciamenti) Val. Fl. V. 152. — 17 Si usa anche ne' seguenti modi. Rumpere silentium (cessare dal silenzio, parlare) V. Æn. X. 54; Val. Fl. III. 509; Hor. Epod. V. 85; Ov. Met. I. 208 (ove leggesi rumpere silentia) — vocem (prorompere in voce o parole, od aprir la bocca alle voci) Rumpitque has imo pectore voces. V. Æn. XI. 377 (gli eruditi notano che Demostene in tal signif. abbia detto ῥῆξαι φωνήν; e leggesi in un gr. epigramma ῥῆξαι δάκρυα, dare in dirotto pianto; e presso s. Paolo ad Galat. IV. 27 ῥῆξον καὶ βόησον, piangi e grida) - Et questus ad nubila rumpit inanes (e sparge all' aria vani lamenti) Claud. Rapt. Pros. II. 249 - Rumpere moras (togliere ogni indugio, troncare gli ostacoli) V. Æn. IX. 13; Val. Fl. I. 306; Pl. Ep. V. 11, Luc. I. 264; Mart. II. 64 — iter, viam, cursum. Sil. IV. 496; XV. 782; Val. Fl. I. 2 — fontem (far isgorgare una sorgente di aqua) Ov. Met. V. 257. = 18 Rumpi assolut., e rumpi invidia (crepar di rabbia, d'invidia) Cic. Q. Fr. III. 9; Prop. I. 8. 27; Ov. Her. XVI. 221; Hor. Ep. I. 19. 15. = 19 Rupit e rupsit (arcais.) per ruperit. Lex XII Tab. ap. Fest. in Talionis; Lucil. ap. Non. IV. 307. = 20 Pass. rumpor, §§ 2, 5, 6, 10, 18 - P. pr. att. rumpens. Stat. Th. VIII. 468 - P. fut. att. rupturus, § 5 - Pp. pass. ruptus. Hor. Sat. II. 7. 70 - P. fut. pass. rumpendus. Just. I. 6.

RUMPŌTĬNĒTUM, i, sn. 2, da rumpotinus; albereto funajuolo; luogo piantato di alberi, che servon di sostegno alle viti. Col. V. 7.

RUMPŌTĪNA arbor, sf. 1 (Col. V. 7), e

RUMPŌTĪNUS, i, sm. 2, da rumpus; arboscello funajuolo, ossia quello a cui si legano i tralci delle viti, detto altrimenti populus. Pl. HN. XIV. 3 (ove altri per populus legg. obulus)

RUMPUS, i, sm. 2 (da ῥυμπός, coreggia); tralcio delle viti, che i Padovani chiamano tirella; o nel signif. del vocab. preced. Pl. HN. XVII. 35; Varr. RR. I. 8 - V. Pontedera in Antiq. Græc. et Lat. p. 529.

RŪMUSCŬLUS, i, sm. 2, dim. di rumor; θρυλλίδιον, piccol rumore, fama. Atque omnes rumusculos populari ratione aucupans (e bramoso di accattare ogn' aura popolare) Cic. Leg. III. 26.

RŪNA, æ, sf. 1, da ruo; sorta di dardo simile a quello detto pilum. Fest. = 2 Presso gli antichi Danesi le lettere scolpite sopra bastoncelli di legno furono appellate con tal nome, onde presso di loro ebbe luogo la scrittura runica. Venant. Carm. VII. 18. 19.

RŪNĀTUS, a, um, agg. da runa; armato di giavellotto. Enn. ap. Fest.; Gloss. Isid.

RŪNCA, æ, sf. 1, da runco; lo stesso che runcina; o piuttosto ferramento atto ad arroncare; ronca. Fest. (secondo la testimonianza di alcuni) Col. II. 12 (in alcuni mss.)

RUNCANDUS, a, um, p. fut. pass., e

RUNCANS, tis, p. pr. att. di runco.

RUNCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da runco; βοτανισμός, arroncamento, l'atto di arroncare. Col. II. 9, ib. 12 ad fin.; Pl. HN. XVIII. 50. = 2 Dicesi anche delle stesse erbe inutili, che coll' arroncare si estirpano. Col. XII. 2 circa med.

RUNCĀTOR, ōris, sm. 3, da runco; βοτανιστής, arroncatore, che arronca. Col. XI. 3; XII. 13.

RUNCATURUS, a, um, p. fut. att. di runco.

RUNCĪNA, æ, sf. 1 (da ῥύγχος, rostro); ῥυγχάνη, ῥυχάνη, pialla, istromento per levigare i legni ruvidi. Varr. LL. V. 40 extr.; Pl. HN. XVI. 32; Arnob. VI. 200. — 2 Fu anche il nome d' una Dea che presiedeva alla mietitura del frumento (da runco) Aug. CD. IV. 8 a med.

RUNCĪNĬUS, a, um, agg. da runcina; pulito colla pialla. Gargil. de re hort. (ed. A. A. Scottio) II. 1 (ove per runcinias leggesi roncinias, che

riferiscesi a mandorle, e significa molle e di scorza fragile)

RUNCINO, as, āre, *att.* 1, *da* runcina; ῥυκανίζω, *piallare.* Varr. LL. v. 10 extr.; Arnob. v. 177, Minuc. Fel. Octav. 23 a med. = 2 *Mietere (da runco)* - Runcinare frumenta. V. **RUNCINA**, § 2

RUNCO, as, āre, *att.* 1, *da* rao, *cioè* eruo; βοτανίζω, *arroncare, estirpare l'erbe inutili.* Cato RR 2; Varr. RR. I. 3; Col. XI. 3 ante med., Pl HN. XIX. 50. = 2 *Trasl. svellere i peli, pelare.* Pers IV. 35 = 3 *Pass.* runcor. *Cato loc. cit.* - *P. pr. att* runcans. *Pers. loc. cit.* - *P fut. att.* runcaturus. *Col* v. 6 *ante med.* - *P. fut pass* runcandus. *Id.* I. 12 *ante med.*

RUNCO, ōnis, *sm.* 3 (*da* ῥύγχος, *rostro*); *roncone, ronca; istromento de' campagnuoli, curvo e con lungo manico.* Pall. I. 43; Isid. Orig. XX. 14.

RŬENS, tis, *p. pr. att di* ruo.

RŬO, is, i, ŭitum, *o* rŭtum, ŭere, *att.* 3 (*da* ἐρύω, *tirare, trarre, onde per aferesi* ῥύω, *o* ῥύομαι); καθαιρέω, *gettar giù, atterrare, sbattere, rovesciare, rovinare.* Cedentique sequens instat, turbatque, ruitque *Ov. Met.* XII. 134 - Ruere antemnas (*abbattere le antenne*) Pl. Trin. IV 1 17 - Ruere aquam (*far piovere dirottamente*) V. Æn. v. 695 — rempublicam (*rovinare la repubblica*) Cic. Att. II 15. = 2 *Appianare facendo cadere.* Cumulosque ruit male pinguis arenæ (*ed agguaglia i mal sorgenti mucchi delle zolle*) *V* G I 105. = 3 *Urtare, immergere* Lucr. I. 272; ib. 288. = 4 *Mandar fuori, cacciare con violenza, eruttare.* Et ruit atram Ad cælum picea crassus caligine nubem (*e solleva al cielo atra nube di piceo fumo*) V. G. II. 308 (*parlando del fuoco*) = 5 *Cavare.* Ruere mare a sedibus imis (*sollevar il mare dall' imo fondo*) Id. Æn. I. 85 - Unde æris ruam acervos (*come io possa disotterrar tesori*) Hor. Sat. II. 5. 21. = 6 *A modo di neutro. Cadere, precipitare, rovinare,* πίπτω, καταφέρομαι. Ruere illa non possunt. *Cic. Manil.* 7 *ad fin.* - Ruit alto a culmine Troja (*dall' alta cima cade Troja in rovina*) V. Æn. II. 290 - Ruere in flumine (*per* in flumen) (*precipitar nel fiume*) Sall. Fragm. ap. Donat. ad Ter. Adelph. III. 2. 2 - Pariterque ruebant Victores victique (*vincitori e vinti cadevano estinti del pari*) V. Æn. x. 756 - Ruit arduus æther (*dall' alto etere cade un rovescio di pioggia*) Id. G. I. 324 - Ruere omnia visa repente (*parve in un subito rovinar ogni cosa*) Id. Æn. VIII. 525 - Ruere tempestates (*rovesciarsi le tempeste*) Tac. Ann. I. 30. = 7 Quid si cælum ruat? (*e che, se cadesse il cielo?* τί, εἰ οὐρανὸς ἐπέσοι); *locuz. prov. contra coloro che temono d'ogni cosa, e per panico timore desistono dall' operare.* Ter. Heaut. IV. 3. 41. = 8 Ruere in pejus (*andare di male in peggio*) V. G. I. 200 - *Quindi* ruentia *diconsi tutte le cose avverse e che si oppongono alle prospere.* Tac. Hist. III. 64. = 9 *Correre precipitosamente, andar con impeto;* ἀΐσσω, ἐπισεύομαι. At illum ruere nunciant (*riferiscono che a precipizio egli viene a questa volta*) Cic. Att. VII. 20 - At Nisus ruit in medios (*Niso allora si scaglia in mezzo*) V. Æn. IX. 438 - In amplexus occurrentis filiæ ruebat (*avventavasi al collo della figliuola*) Tac. Ann. XVI. 32. = 10 *Correre, concorrere in folla, in frotta, a gara.* Infesto agmine ruere ad urbem (*correre ostilmente in ordinanza contro di Roma*) Liv. III. 3 - In ferrum pro libertate ruebant (*correano a gara contra il ferro per la libertà*) V. Æn. VIII. 684. = 11 *Irrompere per combattere.* Infesto agmine ruere. *Flor.* IV. 2 - Legio sustinuit ruentes. *Tac. Hist.* v. 78. = 12 *Cacciarsi fuori, mettersi fuori.* Unde ruunt totidem voces, responsa Sibyllæ. *V. Æn.* VI. 44. = 13 *Appressarsi, avvicinarsi.* Ruit oceano nox. *Id. ib.* II. 250 - Dies ruebat. *Id. ib.* X. 256. = 14 *Leggesi anche* ruere *nel signif. contrario di tramontare, volgere alla fine.* Sol ruit. *Val. Fl.* I. 274 - Cum ruit imbriferum ver. *V. G.* I. 313. = 15 Ruere se (*abbassarsi, piombar con impeto*) Apul. Flor. n. 2 ad fin. (*parlando dell' aquila*) = 16 *Trasl. riferendosi all' animo, significa operare senza consiglio, essere guidato da cieco impeto, andare a precipizio per troppa fretta, esser trasportato quasi da demenza, andare a traverso, sbagliare, cadere, errare.* Prop. III. 13. 41, Cic. Att. VII. 7 ad fin. et alibi; Ter. Heaut. II. 3. 128. = 17 *Con l' inf.* Prop. IV. 1 71, Claud. Rapt. Pros. III. 386; Luc. VII. 54; Stat. Th. VII. 77. = 18 *Pass. impers.* Liv. VIII. 24. = 19 *P. pr.* ruens, § 11 - *P. fut.* ruiturus. *Luc.* VII. 403.

RŪPĂ, æ, *sf.* 1 (*forse lo stesso che* rupes); *rupe, roccia, balza, pendice.* Gloss. Isid. = 2 Rupa *nel gen. m. è nome proprio di liberto rom.* Cic. Fam II. 3.

RŪPES, is, *sf.* 3 (*forse da* rupo *arcais. per* rumpo); ἐρείπιον, ῥωγάς, *rupe, roccia, balza, pendice.* Cæs. BG. II. 29; Hor. Od. II. 27. 64. = 2 *Dicesi di scoglio.* Stat. Achill. I. 198; Val. Fl III. 408. = 3 *È di antro, spelonca.* Rupe sub ima (*in un antro*) V. Æn. III. 443 - Cavæ rupes. *Id. G.* III. 253.

RŪPEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* rupes; *zoticone, capassone, gaglioffaccio, bazzesco, duro, immobile come una rupe.* Fest. in Petrones; Gell. XIII. 9; Tert. Pall. 4. = 2 *Sost. rupice, uccello sconosciuto, che vive nelle rupi;* χαράδριος. Lucil. ap. Fest. in Squarrosus.

RŪPI, *perf. di* rumpo.

RŪPĬCĂPRĂ, æ, *sf.* 1, *da* rupes *e* capra; ἀγρία αἴξ, *camozza, capra selvaggia, quasi capra delle rupi.* Pl. HN. VIII. 79; XI. 45 etc.

RŪPĬCO, ōnis, *sm.* 3, *lo stesso che* rupex. *Apul. Flor. n.* 7 *extr.*

RŪPĬLĬĂ lex, *sf.*; *Legge Rupilia, così detta presso i Siciliani da P. Rupilio, la quale contiene i diritti dal medesimo a loro concessi.* Cic. Verr. IV. 13 et alibi.

RŪPĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* rupes; *rupe, balza, roccia; o luogo sassoso, pietroso, petraja.* Apul. Flor n. 11; Met. 7.

RUPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* rumpo; ῥῆξις, *rottura, frattura, rompimento, rotto.* Ulp. Dig. IX. 2. 27 a med.

RUPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* rumpo; ῥήκτης, *rompitore, e per trasl. violatore, trasgressore, non osservante.* Ruptor fœderis humani. *Liv.* IV. 19 — induciarum. *Id.* VIII. 39 *ad fin.* - Ruptores pacis. *Tac. Ann.* II. 13.

RUPTŪRĂ, æ, *sf* 1, *da* rumpo; *rottura, rompimento, rotto.* Ulp. Dig. IX. 2. 27 a med.

RUPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

RUPTUS, a, um, *pp. pass. di* rumpo. = 2 *Aggett. spezzato, rotto;* ῥαγεὶς. Ruptæ catenæ (*catene infrante*) Hor. Sat. II. 7 70 - Ruptus mons terræ motu (*monte scosceso dal tremuoto*) Pl. HN. VII. 16 - Rupti crines (*capelli lacerati, svelti*) Petr. Sat. 111. = 3 *Squarciato, fesso, aperto.* Rupta ignea rima (*fenditura o solco di foco, che si fa nel cielo*) V. Æn. VIII. 391. = 4 Ruptum cælum *dicesi allor che tuona e folgora.* Rupti violentia cæli. *Sil.* III. 196. = 5 Ruptus turbo; *subita e violenta bufera.* Adversi rupto ceu quondam turbine venti Confligunt. *V. Æn.* II. 416. = 6 *Trasl. annullato, violato.* Rupta testamenta. *Cic. Or.* I. 38 — sacramenti reverentia. *Tac. Hist.* I. 12 - Ruptæ leges. *Luc.* IV. 27 - Ruptum fœdus. *Id.* I. 4; *V. G.* IV. 492 - Rupta taciturnitas, *o* vox (*rotto il silenzio*) Tac. Ann. I. 74; *ib.* 6. = 7 *Parlandosi di membra* rupta *significa rotte, infrante, malconce, peste da caduta o percossa.* Cels. XLIV, n. 5. = 8 Ruptus *riferiscesi anche a chi ha l' ernia, a chi è sbonzolato.* Mart. x. 55.

RŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ruror; ἄγροικος, *rurale, da villa, villereccio, rustico.* Erit ruralibus officiis semper applicatus. *Firm. Math.* VIII. 11. = 2 *Epiteto di Apollo* Nemes. Ecl I. 65.

RŪRĀLĬTER, *avv. da* ruralis; *per maniera rozza, inculta.* Cass. Var. III. 51.

RŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ruror; *agricoltura, coltura della terra, ogni cosa appartenente al lavorio della terra.* Apul. Apol.

RŪRESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* ruror; ἀγροικός, γεωργικός, *villereccio, villesco, rustico.* Paul. Dig. XXXI. 1. 97; Apul. Met. 4; Capell. IX. 307.

RŪRĬCŎLĂ, æ, *agg. com.* 1, *da* rus *e* colo; ἀγροῖκος, *coltivator di campagna, contadino.* Ruricola Ceres. *Ov. Amor.* III. 2 53 — Deus (*Priapo custode degli orti e delle campagne*) Id. Trist. I. 10. 25 - Ruricolis dentibus (*co' rastrelli*) Luc VII. 859 - Aratrum ruricola. *Ov. Trist.* IV. 6. = 2 Ruricolum *genit. pl. per* ruricolarum. *Nemes. Ecl.* I. 52.

RŪRĬCŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* ruricola; *appartenente a contadino.* Venant. Vit. S. Mart. I. 325.

RŪRĬGĔNĂ, æ, *agg. com.* 3, *da* rus *e* geno; *nato in villa, contadino, rustico.* Ov. Met. VII. 764.

RURĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* rus; *Rurina, Dea de' campi presso i Romani.* Aug. CD. IV. 8 (*ove altri legg.* Rusina)

RŪRO, as, āre, *n.* 1, *e*

RŪROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* rus; ἀγραυλέω, *villeggiare, stare in villa a diporto.* Dum ruri rurant homines. *Pl. Capt.* I. 1. 16 - Dum in agris studiosius ruror. *Varr. ap. Non.* II. 751.

RURSUM *e* **RURSUS**, *avv.* (*quasi* reversum); ὀπίσω, *indietro, all' indietro, (opposto di* prorsum *che significa avanti, innanzi)* Sentio cursari rursus prorsum (*sento andare innanzi ed indietro*) Ter. Hec III. 1. 35. = 2 *Al contrario, per lo contrario, per converso, contrariamente, contra, all' incontro, a ritroso, a rovescio; vice versa.* V. G. III. 138; Cic. Or. I. 24; Tac. Agr. 28 sub fin.; Ann. I. 80; XIII. 13; Val. Fl. III. 615. = 3 *Nuovamente, novellamente, di nuovo, un' altra volta;* αὖθις. Dic dum hoc rursus (*dillo ancora*) Ter. Eun. IV. 4. 40. = 4 *Trovasi unito con* denuo. - Diphilus hanc græce scripsit: post id rursus denuo Latine Plautus (*poi Plauto la rifece in latino*) Pl. Cas. prol. 32. = 5 *Talora s'usa elegantemente come pleonasmo.* Rursus legiones ad hiberna reduxit (*ritrasse le legioni a' quartieri d'inverno*) - *Così leggesi spesso* rursus resecare, revocare, recipere, repetere, redire, referre *in Nepot., Varr., Pl., Ter., Svet., Claud.* = 6 Rusum (*arcais.*) *per* rursum. *Varr. ap. Aug. CD.* VII. 23 *extr.*

RUS, rūris, *sn.* 3 (*da* ἄρουρα, *terreno, terra, campo, donde* rura *per aferesi*); ἀγρός, ἀγροικία, *campagna, villa, contado, luogo intorno alla città, ove si contengono i villaggi e le possessioni; campagna sia coltivata, sia incolta.* V. G. II. 412; Cic. Off. III. 1; Rosc. Am. 16; Lucr. v. 1247. = 2 *Trasl. rozzezza, qualunque cosa rozza e grossolana, come linguaggio, costumi ecc.* Pleni ruris et inficetiarum annales (*annali pieni di zoticaggini e cose insulse*) Catull. XXXVI. 19. = 3 *Nell' abl. si usa* rure *e* ruri. - Ruri habitare. *Cic. Off.* III. 31 - Rure vivens (*l'uomo di villa*) Hor. Ep. I. 14. 10. = 4 Rure *accoppiato ad un addiettivo si adopera a preferenza di* ruri, *il quale ha forza di avv.* Ex meo propinquo rure. *Ter. Eun.* v. 6. 1 - Rure paterno. *Hor. Ep.* I. 18. 60. = 5 Rure *usasi anche co' verbi di moto da luogo.* Rure huc advenit (*sen venne qua dalla campagna*) Ter. Hec. I. 2. 115 - Rure redire (*tornar dalla villa*) Id. Eun. III. 5. 63. = 6 *Qualche volta leggesi* ruri *anche in tal signif.* Ruri filium non redisse. *Pl. Truc.* III. 2. 1 - Si ruri veniet. *Id. ib.* 23. = 7 *Ordinariam. co' verbi di stato dicesi* ruri. *Pl. et Ter. passim.* = 8 *Co' verbi di stato fu usato anche* rure (*sebbene Festo rifiuti il modo* rure esse) - Pollicitus me rure futurum. *Hor. Ep.* I. 14. 1 - Rure erit. *Ov. Art. am.* II. 229 - Moriens rure. *Liv.* XXXVIII. 53 *a med.* - *V. Charis.* 1, *p.* 415 *Putsch.* = 9 *Nel pl. trovasi usato solamente* rura. *Id.* 1, *p.* 72 *et* 97 (*alcuni legg.* ruribus *in Pl. Ep.* v. 18; *ma altri invece* viridibus, *altri* altram.)

RUSCĂ, æ, *sm.* 1 (*forse lo stesso che* ruscum *o* ruscus); *Rusca, cognome rom.* Cic. Or. II. 65.

RUSCĀRĬUS. V. **RUSTARIUS.**

RUSCĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* ruscus); *Ruscione, nome proprio di schiavo rom.* Cic. Mil. 22.

RUSCŌNĬENSIS *e* **RUSCŬNĬENSIS**, e, *agg. com.* 3; *rusconiense, appartenente a Rusconia* (Rusconiæ, arum), *colonia della Mauritania Cesariense (appellata da* Pl. HN. v. 1; colonia Augusti Rusconiæ; *e da Tolomeo l.* IV, *c.* 2 Ῥουσκόνιον) Don. Inscr. 287. 2.

RUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* rus; *villetta, villicciuola, piccola villa.* Gell. XIX. 9.

RUSCUM *e* **RUSCUS**, i, *sn. e f.* 2, *da* rus; ὀξυμυρσίνη, *rusco, ruschia, brusco, pungitopo, sprunggia.* Pl. HN. XXIII. 83; Col. XII. 7; Edict. Diocl. p. 16.

RŪSE (*arcais.*) *per* rure. *Varr. LL.* VI. 3.

RUSELLĀNUS, a, um, *agg.*; *rusellano, che appartiene a Roselle, ora Roselle, città d'Etruria* Pl. HN. III. 8; Liv. XVI. 4. = 2 Rusellani, orum, *sm. pl.* 2; *Rusellani, gli abitatori di quella città.* Id. XXVIII. 45. = 3 *Leggesi anche* Russellanus. *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 395.

RŪSĪNĂ. V. **RURINA.**

RŪSO, ōnis, *sm.* 3, *dall' arcais.* ruse *per* rure; *villano, campagnuolo, contadino.* Varr. LL. VI. 3. = 2 *Rusone, cognome rom.* Mart. v. 18; Grut. Inscr. 64. 9.

RUSOR, [illegible], *sm.* 3, *dall'* [illegible] rusum *per* rursum [illegible] cuncta [illegible] revelat [illegible] *Ru*[illegible], *L*[illegible] *Attore.* Varr. ap. Aug. CD. VII. [illegible] V. RURSUM in fin.

RUSPANS, tis, *p. pr. di* ruspor.

RUSPOR, āris, āri, *dep.* 1 (*d'ignota etim.*); [illegible], [illegible], *perscrutare*, [illegible] (Non.), [illegible] (Fest.); Accius ap. Non. II. [illegible] — 2 *In* [illegible] Ter. Pall. 2. V. RUSPO. = 3 *P. pr.* ruspans. *Vet. Poeta* ap. Fest.

RUSSĀTUS, a, um, *agg. da* russus; *colorato in rosso.* Tert. Cor. Mil. 1. = 2 *Russato*, *così dalla fazione Russata*, [illegible] *cocchi*, *che aveva per distintivo il color rosso.* Reines. Inscr. cl. V, n. [illegible]; Pl. HN. VII. [illegible]; Grut. Inscr. [illegible] et [illegible]; etc.

RUSSEŎLUS, a, um, *agg. dim. di* russeus; *alquanto rosseggiante.* Prud. de Cor. XI. 1[illegible]0.

RUSSELLANUS. V. RUSELLANUS, § [illegible].

RUSSEUS, a, um, *agg. da* russus, *rossiccio, rosseggiante*, [illegible]. Russea vela *Lucr.* IV. [illegible] (*altri legg.* russaque vela) = 2 Russea factio *lo stesso che* russata *V. Sammari* [illegible] *in not. al* [illegible] XXIII. 35. V. RUSSATUS, § 2.

RUSSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* russus; *rossiccio*, [illegible]. Capitol. Albin. [illegible] ad fin.; Valer. Imp. in Ep. ap. Vopisc. Prob. [illegible] (*altri legg.* rutulas *per* russulas)

RUSSUS, a, um, *agg. da* ruscum (*pel colore da cui* [illegible]), *rosso, rosseggiante.* Catull. Carm. XXXIX. 19; Valer. Imp. in Ep. ap. Trebell. Claud. 1[illegible]; Id. ap. Vopisc. Aurel. 13; Gell. II. 2[illegible].

RUSTĀRIUS, a, um, *agg. da* rustum; *buono, atto a tagliar rovi:* Rustariæ falces (*falci con cui si tagliano i rovi*). Cato RR. 11 ad fin.; Varr. RR. 1. 22 ad fin. (*altri men rettam. legg.* ruscariæ, *altri* [illegible] rusticariæ)

RUSTĬCĀNUS, a, um, *agg. da* rusticor; [illegible], *rusticano, da* [illegible], *contadino, villesco, villereccio, campereccio*; *come* rusticanus homo, *ch'è l'opposto di* urbanus. Cic. Att. VIII. 1[illegible].

RUSTĬCĀRIUS. V. RUSTARIUS.

RUSTĬCATIM, *avv. da* rusticus, *lo stesso che* rustice. *Pomp.* ap. Non. 1. [illegible], II. [illegible].

RUSTĬCĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* rusticor, [illegible], [illegible] Cic. Amic. [illegible] a med. — 2 *Agricoltura, cura delle cose della villa.* Col. procem. [illegible]; XI. 1.

RUSTĬCĒ, *avv. da* rusticus, [illegible], *rusticamente, rusticalmente, da contadino, con* [illegible], *grossolanamente, inurbanamente.* Cic. Or. III. 11; Off. [illegible] ad fin.; Att. [illegible] — 2 [illegible] *semplicemente.* Gell. XIII. [illegible].

RUSTĬCELLUS, a, um, *agg. dim. di* rusticus, *alquanto rustico.* Varr. ap. Pl. HN. VII. 1[illegible]. — 2 [illegible] Cic. Brut. [illegible]

RUSTĬCĔLIUS, a, um (*lo stesso che* rusticellus). [illegible] Grut. Inscr. [illegible].

RUSTĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* rusticus, [illegible]

[illegible]

RUSTĬC[illegible]

[illegible]

lare in modo plebeo, usare un rozzo stile alla maniera de' rustici. Id. Ep. [illegible].

RUSTĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* rusticus; *rusticchetto, selvatichetto, anzi rustico che no.* Mart. X. 1[illegible]. = 2 Rusticulus, i, *sm.* 2; *contadinello, villanello.* Cic. Sext. 38. = 3 Rusticula, æ, *sf.* 1, *gallina selvatica.* Pl. HN. X. [illegible]

RUSTĬCUS, a, um, *agg. da* rus; ἀγροῖκος, *rustico, rusticano, contadino, contadinesco, villereccio, villesco, villano, campereccio, selvatico.* Rustica prædia. *Cic. Rosc. Am.* 1[illegible] - Instrumentum rusticum. *Phædr* IV. [illegible] — opus. *Ter. Heaut.* 1. 1. [illegible] - Rustica regna (*l'età dell'oro in cui gli uomini abitavano la campagna*) Ov. Her. IV. 132 - Carcer rusticus (*ergastolo*) Juv. XIV. 24 - Prolatare rem rusticam (*estendere i campi, ed ampliar l'arte di coltivarli*) Col. Procem. 1 a med. — 2 Rustica gallina *è una sorta di gallina selvatica.* Varr. RR. III. 9 a med.; Col. VIII. 2 (*ove dice esservene in abondanza nell'isola perciò detta Gallinaria nel mare Ligustico*). Mart. XIII. 76. — 3 Rustica vinalia. V. VINALIA, § 2. = 4 Rusticum vocabulum *dicesi di vocabolo villesco, rusticano.* Gell. II. 21 a med. — 5 *Gli antichi chiamavano* rusticus sermo *quello che noi diciamo barbaro.* Nigidius in commentariis grammaticis *ap. Gell.* XIII. 6. = 6 Rusticus, i, *sm.* 2: *contadino, villano, forese*; ἀγροιώτης. Ov. Fast. 1. 6[illegible]; Pont. II. 5. 61; Col. II. 9 a med. — 7 *Trasl. grossolano, incolto, rozzo, selvatico.* Homines rustici et agrestes. *Cic. Phil.* X. 10 *sub fin.* - Rustica nomina (*nomi rozzi*) Mart. IV. 55. = 8 *Aspro, molesto, villano.* Convicia rustica. *Ov. Met.* XIV. 522. = 9 *Soverchiamente verecondo, stolidamente e più del bisogno timido, peritoso.* Fuge rustice longe Hinc pudor. *Ov. Art. am.* 1. 607. = 10 *Che non sente la forza d'amore, o da sè il discaccia.* Id. Amor. III. 10. 17 (*parlando di Cerere*) = 11 *Detto per ischerno* Rusticus, hircus, hara suis (*villano, caprone, porcile*) Pl. Most. I. 1. 38. = 12 *In buona parte significa ingenuo, semplice, puro.* Simus hoc titulo rusticiore contenti (*siamo paghi di questo più semplice titolo*) Sen. Ep. 88 a med. — 13 *Comp.* rusticior, § 12.

RUSTO, as, āre *att.* 1 (*da* rustum?); *rimondare, mondare, nettare, pulire, torre via la borra.* Tert. Pall. [illegible] (*altri men rettam. legg.* ruspo)

RUSTUM, i, *sn.* 2 (*forse per sinc. da* robustum, *che è da* rubus); *rovo, rogo, pruno.* Fest.; V. Ecl. VII. 42; G. II. 411.

RUSUM. V. RURSUM, § 6.

RŪTĂ, æ, *sf.* 1, (*da* ῥύτη *o* ῥητή *arcais. che tiene il medesimo signif.*; πήγανον, *ruta, erba ortense.* Varr. LL. IV. 21; Pl. HN. XIX. [illegible]; Col. XI. 3 a med. — 2 *Trasl.* Ad cujus rutam pulejo mihi tui sermonis utendum est (*mi conviene temperare l'amarezza de' suoi discorsi colla dolcezza de' tuoi*) Cic. Fam. XVI. 23 extr.

RŪTĂ CÆSĂ, *e* **RŪTĂ ET CÆSĂ**, *sn. pl. da* ruo *e* cædo; *beni mobili che si possono trasportare da un luogo ad un altro, e atterrare o tagliare per così separarli dalle cose vendute, e ritenerli per sè.* Fest.; Ulp. Dig. XIX. 1. 17; Cic. Top. 26; Or. II. [illegible].

RŬTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* ruo; ἐσχαρίς, *rutabolo, strumento da sbraciare il fuoco o da rattizzarlo; paletta, molle, o molli per cuocere il pane.* Fest.; Cato RR. 10 et 11; Svet. Aug. 7[illegible]. — 2 *Mestola, verga, bacchetta, spatola con cui si rimescola checchessia.* Col. XII. 20 circa med. — 3 *Trasl. Membro virile*, τὸ αἰδοῖον ἀρρενικόν. Nævius ap. Fest.

RŪTĀCEUS, a, um, *agg. da* ruta; πηγάνινος, *fatto di ruta.* Rutaceum oleum. *Plin. Valer.* [illegible]

RŪTĀRIUS, a, um, *agg. da* ruta *per* rudera; *pieno di rudere.* In clivo rutario. *Fabr. Inscr.* p. [illegible]

RŪTĀTUS, a, um, *agg. da* ruta, πηγανωτός, *rutato, mescolato con ruta, condito con ruta.* Pl. HN. XVIII. [illegible].

RŬTELLUM, i, *sn.* 2, *da* rutrum; *rasiera; strumento o bastone con cui si uguaglia il colmo del moggio.* Lucil. ap. Non. 1. [illegible].

RŬTĬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

RŬTĬLANS, tis, *p. pr. di* rutilo. = 2 *Aggett. lampeggiante del color dell'oro, folgoreggiante.* Rutilanta arma *Tac. Hist.* I. [illegible] - Rutilantes cuneis [illegible] (*schiere di soldati con bionda chioma*) Claud. Laud. Stilich. I. [illegible] - Rutilans [illegible] *HN* XVI. 22 - Rutilantes auro columnæ. *Nazar. Pan. Constant.* 35. = 3 *Rosseggiante.* Stat. Th. XI. 1[illegible]. = 4 *Comp.* rutilantior. *Venant. Carm.* VIII. [illegible].

RŬTĬLĀTUS, a, um, *agg. da* rutilo; *tutto biondo.* Liv. XXXVIII. 17; Tac. Hist. IV. 61.

RŬTĬLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* rutilo; ξανθίζομαι, *farsi biondo, imbiondire.* Pl. HN. LV. 81; Capell. II. 31.

RŬTĬLIĀNUS, a, um, *agg. da* Rutilius; *rutiliano, appartenente a Rutilio, nome di cittadino rom.* Rutiliana narratio. *Cic. Brut.* 23 (*ove altri legg.* Rutilia)

RŬTĬLIS. V. RŬTĬLUS, § 3.

RŬTĬLIUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* rufus, *rosseggiante, biondo.* Fest. (*altri legg.* Rutilus) = 2 *Nome della nobile famiglia dei Rutilii in Roma a cui apparteneva P. Rutilio, uomo dotto e di vita innocente.* Sen. Ben. VI. 3[illegible]; Ov. Pont. I. 3. 63 (*ove leggesi* Rutili *per* Rutilii, *secondo l'antica ortogr.*) = 2 *P. Rutilio Lupo, retore ed oratore de' tempi di Augusto e Tiberio.* Mart. V. 56; V. Quint. IX. 2 a med. = 3 *Claudio Rutilio Numantino che fiorì nel* V *secolo dell'era volgare, e scrisse in poesia il suo* Itinerarium *in due libri con istile nitido ed elegante.*

RŬTĬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *da* rutilus ξανθίζω, *far biondo, dar il color biondo dell'oro.* Rutilare et submittere comam. *Svet. Cal.* 47. = 2 Rutilare *par che significhi anche arricciare.* Et rutilat jubam Cervice jactans (*e arruffa la giuba scotendo il collo*) Sen. Herc. Fur. 948 (*altri legg.* et rutila jubam Cervice jactans) = 3 *Nel signif. neut. Risplendere, rilucere, biondeggiare, apparir biondo come oro, od altra cosa bionda e rilucente.* Arma rutilare vident (*veggono lampeggiare le armi*) V. Æn. VIII. 529. = 4 *P. pr.* rutilans. *Stat. Th.* XI 513 - *P. fut. pass.* rutilandus. *Pl. HN.* XXVIII. 51.

RŬTĬLUS, a, um, *agg.* (*da* ἐρυθρός, *che tiene lo stesso signif.*); πυρσός, ξανθός, ἐρυθρός, *rosseggiante, biondo, rosso, dilavato, che si accosta al rosso*; *e si dice del color dell'oro, del fuoco, del sangue, e de' capelli che tirano al rosso, e che noi diciamo biondi.* Rutilum metallum (*il biondo metallo*) Luc. 9. 364 - Rutilæ flammæ. *Ov. Met.* XII. 294 - Rutilus ignis. *V. G.* I. 454; *Æn.* VIII. 430 - Rutilum fulmen. *Val. Fl.* VII. 617 - Rutilum vomit ille cruorem (*quegli vomita vermiglio sangue*) Ov. Met. V. 85 - Rutilæ Caledoniam habitantium comæ (*i Caledonj sono di pelo rosso*) Tac. Germ. 4. = 2 *Rilucente, risplendente, splendente, risplendevole, terso, polito.* Rutilus thorax. *Val. Fl.* IV. 620 - Rutilæ columnæ. *Claud. Laud. Stil.* II. 341. = 3 Rutilis *per* rutilus. *Col.* VIII. 2 *ab init.* (*ove leggesi* rutilem galeam; *ma altri legg.* rutilam) = 3 Rutilus, *Rutilo, è altresì cognome rom.* (*dal colore de' capelli*) Grut. Fast. Capitol. 291, col. 1; Liv. III. 7.

RŬTRUM, i, *sn.* 2, *da* ruitum *o* rutum, *sup. di* ruo; σκαπάνη, σκαφεῖον, κρώπιον, *zappa; stromento da campagna con punta di ferro per uso di scavare la terra.* Varr. LL. IV. 31; Cato RR. 10 et 11; Fest. — 2 Sarculum hinc illo profectus, illinc redisti rutrum; *locuz. prov. che significa: i tuoi affari invece di migliorare peggiorarono.* Pompon. ap. Non. 1. 6[illegible]. = 3 *Ascia, marra, badile per mescolare la calce con l'arena.* Vitr. VII. 3 a med. — 4 *Rasiera, strumento o bastone con cui si agguaglia il colmo del moggio.* Scalig. ad Varr.

RŬTŪBĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* ruo); *turbamento, turbanza.* Non. 1. 3[illegible]. = 2 *Rota, fiume della Liguria ora Genovesato, vicino a Ventimiglia.* Luc. II. 422; Pl. HN. III. 7.

RŪTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ruta; *piccola ruta.* Cic. Fam. IX. 22.

RŬTŬLI, orum, *sm. pl.* 2; *Rutuli, popoli del Lazio sul mare tra Laurento ed Anzio, la cui città capitale era Ardea.* Pl. HN. III. 9; V. Æn. X. 108. — 2 *Per Saguntini.* Sil. 1. 3[illegible]4 et 58[illegible]; II. 41, 467 et 60[illegible]. — 3 *Come agg.* Rutulo perfusos sanguine currus. *V. Æn* XI. 88. — 4 Rutulum *genit. pl. per* Rutulorum. *Id. ib.* X. 4[illegible]; XII. 79.

RŬTŬPĪNUS, a, um, *agg.*; *rutupino, appartenente a Rutupia* (Rutupiæ, arum) *oggidì Rochester, uno de' porti della Gran Bretagna.* Luc. VI. 6[illegible]. — 2 Rutupinus latro *fu chiamato Magno Massimo che si fece proclamar imperatore nella Gran Bretagna l'anno 383 dell'era volgare.* Auson. de clar. urb. 1.

RŪVĬDUS. V. RUIDUS.

S

S, *sf o n. indecl.; lettera consonante, semivocale presso i Latini, perchè la sua pronunzia* es *co mincia da vocale e termina in un certo sibilo, per cui fu da Messala* (apud Capell. III. p. 55) *chiamata sibilo, anzi che lettera (dai Greci scrivesi* Σ σ; *e pronunziasi* σίγμα) — 2 *Si prepone e si pospone a tutte le vocali ed alle consonanti* c, p, q *e* t, *ed in alcune voci straniere anche ad* m, *come* scabies, spero, squalor, sto, smaragdus, *si pospone al* b, p *ed* r, *come* scrobs, princeps, sors. *si cambia talora in* r *nel mezzo delle voci, come* Valerius, Papirius *per* Valesius, Papisius, etc., *e nel fine come* arbor, honor, *che gli antichi pronunziavano* arbos, honos, etc. *a quel modo, che si usa anche oggidì specialm. in poesia.* Varr. LL. VI. 2. = 3 *Raddoppiavasi un tempo nel mezzo di alcune voci, principalm. dopo una vocale lunga, come* caussæ, cassus, divissiones, etc. *Quint.* I. 7. = 4 *E si elideva in fine delle parole terminanti in* us, *se non era seguita da vocale, per evitare l'asprezza del suono, come* omnibu' princeps *per* omnibus princeps *e simili.* Cic. Or. 48 a med.; Enn. apud Gell. XII. 4. = 5 *È pure nota o segno di silenzio.* Fest. *V.* SIGLARIUM *in fine.*

SĂBĂ, æ, *sf.* 1. V. **SĂBÆ**, arum.

SĂBĂ, æ, *o* **SABIS**, is, *sm.* 1 o 3; *Saba o Sabi, fiume della Belgica, oggi la Sambra.* Venant. VII. 4. 15; Cæs. BG. II. 16.

SĂBĀDIĂ sacra. V. **SABAZIUS**, § 4.

SĂBÆ, arum (*o* Saba, æ; *Pl. HN.* XII. 30) *sf. pl.* 1; Σάβαι (*o* Σάβα), *Saba, città della Sabea od Arabia Felice, oggi Zebid.* Avien. Descr. Terr. 1316.

SĂBÆĂ, æ, *sf.* 1 (*sott.* terra); *la Sabea, oggi Arabia Felice, rinomata pe' suoi profumi.* Sabææ reges. *Horat.*

SĂBÆI, ōrum, *sm pl.* 2, *da* Saba o Sabæ; Σαβαῖοι, *Sabei, abitanti di Saba o della Sabea, nell'Arabia Felice.* Pl. HN. XII. 30; V. G. I. 57. = 2 *Sabei, popolo dell'India.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. III. 23 (*ed. A. Maio*)

SĂBÆUS, a, um, *agg. da* Saba o Sabæ, Σαβαῖος, *sabeo, di Saba o della Sabea.* Sabæum tus *V. Æn.* I. 420 - Sabæa myrrha. *Sen. Herc. OEt.* 376. = 2 Sabæi, orum, *sm. pl.* 2; *popoli della Sabea.* Pl. HN. XII. 30; V. G. II. 116.

SABAIĂ *o* **SABAJĂ**, æ, *sf.* 1, *e* **SABAJUM**, i, *sn.* 2 (*dall'ebr.* sabà, *beette*); *sabaia, birra, cervogia, pozione fatta di orzo o grano macerato nell'acqua.* Ammian. XXVI. 8; Hieron. in Isai. VII. 19. 10.

SABAIĀRĬUS *o* **SABAJĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* sabaia; *sabajario, bevitore di birra, o chi la prepara.* Ammian. XXVII. 8.

SĂBĂĪTIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron. di* Saba; *sabaitide, appartenente a Saba ed a' Sabei.* Sidon. Ep. VII. 9 in conc. a med.

SABĂNUM, i, *sn.* 2; σάβανον, σαβάνιον, *sabano, pannolino, pezza, tovagliuolo atto a pulire, salvietta.* Pall. VII. 7; Apic. VI. 2. = 2 *Mantellino di pannolino.* Marcell. Empir. 26 a med. = 3 *Leggesi anche* Savanum.

SĂBĂOTH, *sf. pl. indecl. (vocab. ebr.)*; σαβαώθ, *eserciti, milizie, virtù.* Prud. Cath. IV. 7.

SABARBĀRES, um, *sm. pl.* 3; *Sabarbari, popoli della Numidia.* Pl. HN. V. 4.

SABARĬĂ *o* **SAVARĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Sabaria o Savaria, città della Pannonia, oggi Sarwar nell'Ungheria.* Pl. HN. III. 27; Aurel. Vict. Epit. 19.

SABARĬENSIS *o* **SAVARĬENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Sabaria; *sabariense, appartenente a Sabaria. V. il vocab. preced.* Mur. Inscr. 88. 7.

SABĂTĂ, æ, *sf.* 1; *Sabata, città dell'Assiria.* Pl. HN VI. 27.

SABĀTĒ, es, *sf.* 1, *Sabate o Sabazia, città dell'Etruria con lago o porto dello stesso nome* Tab. Peut.

SABATHA, æ, *sf.* 1; *Sabata, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

SĂBĀTĬĂ Vada, *sn. pl.*, *Vadi, città marittima della Liguria (secondo Cluverio è Savona)* Pl. HN. III. 7. = 2 Sabatia stagna, *sn. pl.*; *Stagni Sabazii, ora Lago di Bracciano nella Toscana.* Sil. VIII. 482.

SABATINCA, æ, *sf.* 1; *Sabatinca, città del Norico.* Anton. Itin.

SABATĪNUS, a, um, *agg. da* Sabate; *di Sabazia.* V. **SABATE**. Sabatinus ager (*territorio di Bracciano*) Col. VIII. 16 - Sabatina tribus (*tribù di Sabazia nell'Etruria*) Liv. VI. 5 extr.; Fest - Sabatinus lacus (*lago di Bracciano*) Front. Aquæd. 71. = 2 Sabatini, orum, *sm. pl.* 2; *Sabatini gli abitanti di Sabazia, o sul Sabato fiume della Campania.* Liv. XXVI. 38.

SĂBAZĬĂ, ōrum, *sn pl.* 2; *Sabazii, sorta di sacrifizj in onore di Bacco terzo, che fu re d'Asia.* Cic. ND. III. 23. *V. il vocab. seg.*

SĂBAZĬUS, ii, *sm.* 2 (*da* σαβάζω, *infuriare, far pazzie per allegrezza*); Σαβάζιος, *Sabazio, cognome di Bacco terzo.* Cic. Leg. I. 15 (*pare lo stesso ch'è detto* Sebadius *da Macrobio.* Sat. I 10) = 2 *Di Giove in Creta ed in Frigia.* Val. Max. I. 3, n. 3; Grut. Inscr. 22. 6. = 3 Sabazia, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2; *Sabazii, sacrifizj in onore di Giove in Creta ed in Frigia.* Arnob. V. 170. = 4 *Leggesi anche* Sabadia sacra, *o* Savadia Sacra. *Grut. Inscr.* 431. 7.

SABBĂTĀRĬUS, a, um, *agg. da* sabbatum; *appartenente al sabbato.* Sabbatarius luxus (*lusso nei conviti de' sabbati e d'altri giorni festivi*) Sidon. Ep. I. 2 a med.

SABBĂTISMUS, i, *sm.* 2, *da* sabbatizo; σαββατισμός, *sabbatismo, osservanza del sabbato.* August. CD. XXII. 30 ad fin.

SABBĂTIZO, as, āre, *att.* 1, *da* sabbatum; *osservare il sabbato.* Tert. adv. Jud. 2 ad fin.

SABBĂTUM, i, *sn.* 2 (*dall'ebr.* sabbàth, *requie*); σάββατον, κατάπαυσις; *sabbato, il settimo giorno della settimana presso gli Ebrei* (*da' Gentili appellato* dies Saturni) *in cui s'astengono dalle opere servili.* Svet. Aug. 79. = 2 Tricesima sabbata *è il primo giorno d'ogni mese, o piuttosto il sabbato dopo Pasqua, ch'era il trentesimo, principiando l'anno dal mese di settembre.* Hor. Sat. I. 9. 69. = 3 Sabbata *prendesi talora per qualunque festività de' Giudei.* Pers. V. 184; Juven. VI. 158; Ov. Rem. Am. 116. = 4 *Alcuni scrivono* sabbathum, *attenendosi alle lettere ebraiche.*

SĂBELLĬCUS, a, um, *agg. da* sabellus; *sabellico, appartenente a' Sabelli, o Sabini, donde i Sabelli ebbero origine.* Pl. HN. XIX. 8, n. 3; Col. XIX. 137; V. G. III. 255.

SĂBELLUS, a, um, *agg. da* Sabinus; *Sabello, appartenente a' Sabini.* Sabella anus (*zingana, vecchia sabina*) Hor. Sat. I. 9. 29 - Mensa sabella (*mensa frugale all'uso de' Sabini*) Juven. 3. 169. = 2 Sabelli, orum, *sm. pl.* 2; *Sabelli, popoli del Sannio, oriondi da' Sabini.* Hor. Sat II. 1. 36; Col. X. 137 (*parlando de' Sabini stessi*) = 3 *È altresì cognome rom.* Murat. Inscr. 16. 2; Mart. XII. 43.

SABIDĬUS, ĭi, *sm.* 2; *sabidio, romano, d'alito putente e insopportabile.* Mart. Ep. I. 33.

SĂBĪNĂ, æ, *sf.* 1; βράθυ, *savina, erba o frutice.* Pl. HN. XVI. 33; XVII. 21; XXIV. 62; Ov. Fast. I. 343; IV. 741; Prop. IV. 3. 58.

SĂBĪNÆUS, a, um, *agg.* (*da* Sabinus); *Sabineo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1277.

SĂBĪNĒ, *avv. da* Sabinus; *all'uso de' Sabini, o in lingua sabina.* Varr. LL. IV. 32 sub fin.

SĂBĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sabinus; *lo stesso che* Sabinus. *Grut. Inscr.* 992. 10.

SĂBĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*quasi* Sebini, *da* σέβεσθαι, *venerare, perchè ponevano cura nel venerare gli Dei*); *Sabini, popoli d'Italia, vicini a Roma.* Pl. HN. III 17; Sil. VIII. 482; Cic. Ligar. 11; Liv. I. 18.; Mart. I. 63; Juven. X. 298. = 2 *Furono anche detti* Sevini. *Pl. HN.* III. 2 *a med.* = 3 Sabini *furono anche detti gli abitanti di Savio, ora borgo nella Val di Sabio, o Val Sabbia, territorio Bresciano alle radici delle Alpi.* Reines. Inscr. cl. 6, n. 100.

SĂBĪNĬĀNUS, a, um, *agg. sabiniano, appartenente a Sabino; onde* Sabiniani *furon detti quei che seguirono i dettati e la scuola di Massurio Sabino giureconsulto.* Ulp. Dig. XXIV. 1. 11; Marcell. ib. XLI. 1. 11. = 2 *Dicesi anche dei libri da lui scritti.* Cod. III. 3. 17; ib. 34. 14 etc. = 3 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1114. 5.

SĂBĪNILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* Sabinus) *Sabinillo, Sabinilla, cognomi rom.* Mur. Inscr. 438. 2; Fabr. Inscr. p. 101, n. 233.

SĂBĪNUS, a, um, *agg. da* Sabini, orum, *sabino, de' Sabini, appartenente a' Sabini od alla loro regione detta Sabina.* Sabino bello. *Varr. LL.* IV. 32 *circa med* - Sabina lingua. *Id. ib.* 10 - Sabina fæx (*morchia dell'olio sabino*) Mart. IV. 4 - Sabina herba. *Cato RR.* 70. V. **SABINA**. = 2 *A. Sabino, poeta latino.* Ov. Am. II. 18. 27. = 3 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 483, n. 160.

SĂBIS, is, *sm.* 3; *Sabi, Dio de' Sabei.* Pl. HN. XII. 32. = 2 *Fiume del Belgio, oggi Sambra.* Cæs. BG. II. 16 et 18.

SABLŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Sabloni, luogo o città nella Gallia Belgica.* Anton. Itin.

SABORENSIS, e, *agg. com.* 3; *saborense, appartenente a Sabora* (Sabora), *città della Spagna Betica, oggi Malaga Cannete.* Grut. Inscr. 161. 1.

SABŌTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Sabota, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN VI. 28; XII. 14.

SABRACÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sabraci, popoli dell'India.* Curt. IX. 8.

SABRATA, æ, *sf.* 1, *e* **SABRATA**, orum, *sn. pl.* 2; *Sabrata, città dell'Africa, vicino a Lepto.* Pl. HN. V. 4; Solin. 27.

SABRĪNĂ, æ, *sm.* (?) 1; *Sabrina, fiume della Bretagna, oggi Severn.* Tac. Ann. XII. 31.

SĂBRĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* saber, *cioè* scaber. V. Ducangii Glossar. med. et inf. Latin. in voc. Scaber); *Sabrione, cognome rom.* Oderic. Syllog. Inscr. p. 228, n. 79.

SĂBŪCUS. V. **SAMBUCUS**.

SĂBŬLĂ, æ, *sm.* 1, *da* sabulum; *sorta di sabbia.* Vitr. II. 3; Pl. HN. XXXV. 49.

SĂBŬLĒTUM, i, *sn.* 2, *da* sabulum; ψαμαθών, *luogo abbondante di sabbia.* Pl. HN. XXVII. 14.

SĂBŬLO, ōnis, *sm.* 3, *e* **SĂBŬLUM**, i, *sn.* 2 (*da* ψαθυρός *o* ψαθυρός, *friabile, secco, senza consistenza*); ψάμμος, *rena mista di terra, o terra simile a rena; sabbioncello, sabbionella, sabbia, sabbione.* Varr. RR. I. 9; Col. IV. 33. = 2 Sabulum *si pone talora per arena.* Pl. HN. XXXVI. 63; Curt. VII. 4 a med. = 3 *Istromento musicale, od il plettro col quale si suona.* Apul.

Flor 15 (dove per sabulum altri legg. pulsabulum) — 4 Sabulo è il senatore del detto strumento musicale. Macr Sat II. 4. circa med (ove per sabulonis altri legg subulonis, altri fabulonis)

SĂBŬLŌSUS, a, um, *agg. da* sabulum; ψαμμώδης, *sabbionoso, renoso.* Vitr. II. 5

SABURA e **SABBURA**, æ, *sm.* 1, *Sabura e Sabburra, nome proprio d'uomo presso i Numidi.* V. Luc IV. 722, Sil. XV. 441, Cæs. BC. II. 38, et B Afr 48.

SĂBURRĂ o **SĂBŪRĂ**, æ, *sf.* 1, *da* sabr *voc celt. del medesimo signif.*; ἕρμα, ἕρματα, *savorra, zavorra, sabbione, e tutte quelle materie pesanti che si mettono nel fondo della stiva di una nave per farla immergere nell'acqua e abbassare il suo centro di gravità.* Onerarias ducere multa saburra gravatas *Liv.* XXXVII. 14 *ad fin.*

SĂBURRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* saburra; *che consta di zavorra.* Sacoma suburrale (*contrapeso di zavorra*) Vitr. IX. 9 circa med.

SĂBURRANS, tis, *p. pr. att. di* saburro.

SĂBURRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* saburra, *facchino che porta o cava la zavorra dalle navi.* Donat Inscr. 283. 5.

SĂBURRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* saburro. — 2 *Aggett. nel trasl. pieno, sazio.* Pl. Cist. I. 2. 2

SĂBURRO, as, āre, *att.* 1, *da* saburra, ἑρματίζω, *savorrare, caricar di zavorra, rendere stabile contro la violenza de' venti.* Solin 10 (*al.* 11) — 2 *P. pr. att.* saburrans. *Pl. HN.* XVIII, c. *ult. ad fin.* - *Pp. pass.* saburratus. *Pl. Cist.* I. 2. 2.

SACAL, *sn. indecl.* (*voc. egiz.*); *lo stesso che* electrum. *Pl HN.* XXXVII. 11.

SACASSANI, orum, *sm pl.* 2; *Sacassani, popoli dell'Asia che vivono nell'Iberia.* Pl. HN. VI 10.

SACATOS, i, *sm.* 2; *sacato, sorta di rosmarino infruttuoso.* Apul. Herb. 79.

SACCĀRĬUS, a, um, *agg. da* saccus; *appartenente a' sacchetti.* Saccariam facere (*far negozio di sacchetti*) Apul. Met. 1 (*ove altri per* saccariam *legg. men rettam.* sagariam) = 2 Saccarius, ii, *sm.* 2; *che porta sacchetti.* Paul. Dig. XVIII. 1. 40.

SACCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sacco. — 2 *Aggett passato per un sacchetto colato.* Saccata aqua, *Sen. Ep.* 86 *circa med.* = 3 Humor saccatus, *ed assolut.* saccatum; *orina.* Lucr. IV. 1022, Arnob. II. 60.

SACCELLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sacellus; *soprapposizione di sacchetti pieni di cose calde, come forfora, ecc. per fomento a qualche membro infermo.* Veg. Vet. II. 21.

SACCELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* saccus; βαλάντιον, *sacchetto, borsa.* Veg. Vet. I. 52, Petr. Sat. 140. sub fin.

SACCĔUS, a, um, *agg. da* saccus; *fatto di sacco, di panno grossolano e vile, o di cilicio.* Hieron. Vit. Hilar n. 44 (*ove altri malam legg.* saccinea *per* saccea); Ep. XXII, n. 27.

SACCHĂRUM, i, *sn.* 2, σάκχαρ, σάκχαρι, σάκχαρον, *saccaro, sorta di materia dolce che i Persiani e gli Arabi raccolgono dalle canne; zucchero.* Pl HN XII. 17 - V. Voss. in Etymol.; Salmas et Ardnin.

SACCĬBUCCIS, e, *agg com.* 3, *da* saccus *e* bucca, σακκοστόμος, *che ha la bocca grande come un sacco.* Arnob III 108 (*dov'è varietà di lez.*)

SACCINEUS V. **SACCEUS**

SACCIPĔRIUM, ii, *sn.* 2, *da* saccus *e* pera; σακκοπήριον, *sacciperio, sacchetto grande, in cui si ripone la borsa.* Pl Rud. II. 6. 64

SACCO, as, āre, *att* 1, *da* saccus, σακκίζω, *passare per una pezza, filtrare, colare* Pl. HN XXIX 19, XXXVI 36 — 2 *Pass.* saccor. *Mart.* II. 40 (*ove per* saccentur *altri legg* siccentur) - *Pp pass.* saccatus. *Lucr* IV 1022

SACCULARIUS, ii, *sm* 2, *da* sacculus, βαλλαντιοτόμος, *rubatore del publico danaro, che mano mette la cassa publica* Ascon in Or Cic contra C. Anton et Catil circa med., Ulp Dig. XLVII 11. 7, V Cujac Tit x Observat. 27.

SACCULUM, i, *sn* 2 *dim di* saccus; βαλαντίδιον, βαλάντιον, *sacchetto* Gloss gr.-lat.

SACCULUS, i, *sm* 2 *dim di* saccus; σακκίον, μαρσίππιον, βαλάντιον, *sacchetto, borsa, piccolo sacco, particolarm. da riporvi danaro.* Plenus sacculus est aranearum (*la borsa è piena di*

ragnatelli, cioè è vuota) Catull. XIII. 7. — 2 *Piccol sacco da riporvi frumento.* Apul. Met. 9 a med.

SACCUS, i, *sm.* 2 (*voc. d'etim. ebr.*): σάκκος, *sacco, vaso di tela o di cuoio, o di altra materia pieghevole.* Mulus ferebat tumentes multos saccos hordeo. *Phædr.* II. 7 - Adeps saccatus lineis saccis (*grasso passato per sacchi di lino*) Pl. HN. XXIX. 39. = 2 Saccus vinarius (*pezza per la quale si passa il vino, onde purgarlo e renderlo più dolce e piacevole*) Id. XIV. 28; XXIII. 24; Mart. XXII. 61 — nivarius (*sacco pieno di neve per rinfrescar l'aqua*) Id. XIV. 104. — 3 *Borsa da riporvi il danaro* Hor Sat II. 3. 248. = 4 *Sacco, o borsa, o bisaccia de' mendicanti.* Pl. Capt. I. 1. 22 (*ove per* ad saccum *altri legg* ad sacculum) = 5 *Vesta intessuta di filo grosso, tonaca da' monaci.* Hieron. Ep. 44; August. Enarrat. in Psalm. II 29 ad fin — 6 *È altresì cognome rom.* Borghesi (*N. Framm. de' Fasti cons.*) T. II, p. 92 seqq.

SĂCELLUM, i, *sn.* 2, *dim di* sacer; ναΐδιον, *sacello, piccol luogo sacro, piccol luogo con ara, consacrato a un Dio, cappella, santuario.* Sunt enim loca publica urbis, sunt sacella, etc. *Cic. Agr.* II. 15.

SĂCELLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* sacer); *Sacello, cognome rom.* Mur. Inscr. 1281. 1.

SĂCĒNĂ, æ, *sf.* 1 *e per sinc.* scena; *la scure dei pontefici.* Fest. in Scena.

SĂCER, cra, crum, *agg.* (*voc. d'etim. ebr.*) ἱερός, *sacro, consacrato, santo, appartenente agli Dei* (*il suo opposto è* profanus) Sacra profanaque omnia polluere. *Sall. Cat.* 11 *ad fin.* - Signa sacra et religiosa (*statue sacre e religiose*) Cic. Leg III. 13 in fin. - Sacrum silentium (*religioso, pio silenzio*) Hor. Od. II. 13. 29. = 2 Sacrum e sacra, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *significa sacrifizio, cosa divina, cerimonie religiose, culto, immagine degli Dei.* Qui Cereris sacrum Vulgarit arcanæ (*chi abbia svelato l'arcano rito Eleusino*) Hor. Od. III. 2. 26 - Sacrum accendere (*abbruciar la vittima, od accendere il fuoco pe' sacrifizj*) Phædr. IV. 10 - Rex sacrorum (*il re sacrificolo, o de' sacrifizj*) Cic. Dom. 14 a med. = 3 *Presso i poeti per* sacra *si dinotano i loro versi, la facoltà di poetare, l'estro divino.* At mihi jam puero cœlestia sacra placebant (*già fin da fanciullo mi piacevano i versi celesti, cioè la divina poesia*) Ov. Trist IV 10. 29. — 4 *Dicesi anche di qualunque cosa mirabile, ed in certo modo divina.* Ingenium sacri Maronis (*l'ingegno del divino Virgilio*) Mart. VIII. 56. = 5 Sacer *per adulazione soleva dirsi anche degli imperatori.* Sacri lateris custos (*guardia del corpo*) Id. VI. 76 (*onde* sacra domus, sacræ legationes, sacra scrinia, sacer comitatus, etc. *in ambi i codici di Giustiniano e di Teodosio*) — 6 *Detestabile, esecrando.* Homo sacer (*chi è condannato dal popolo per qualche misfatto*) Fest. - Ego sum malus, ego sum sacer, scelestus (*io sono il tristo, io l'empio, io lo scelerato*) Pl. Bacch. IV. 6. 13. = 7 *Attribuiscesi anche alle cose inanimate che sono cattive e nocevoli.* Horrisono stridentes cardine sacræ Panduntur portæ. *V. Æn.* VI. 573. — 8 Sacer ignis. V. **IGNIS**, § 7. — 9 Sacer morbus. V. **MORBUS**, § 2. — 10 *Violato, proibito, non ancor tocco.* Cod. III. 44. 3 a med. - Sacri fines, o sacræ rupes (*le Alpi non ancor sormontate prima di Annibale*) Sil. III. 501; IV. 70 - Sacri fluctus (*il mare non ancor solcato da navigli*) Val. Fl. I 652. — 11 *Locuzioni varie* Sacrum est (*è cosa sacra*) Pl. HN. XI. 55 - In sacro esse (*esser riguardato come sacro*) Id. XVIII. 30 - Sacra vitis (*vite che dà molto vino pei sacrifizj*) Enn. ap. Charis II. 244 Putsch.; Hor. Od. I. 18. 1 - Sacra via, o sacer clivus (*via sacra, strada del quarto rione di Roma*) Serv ad V. Æn. VIII. 641, Hor. Od. IV. 2. 35; Mart. I. 71; IV. 79 - Sacer mons (*Monte sacro al di là del fiume Teverone*) Fest., Liv. II. 32; Cic Brut. 14 - Caput Jovi sacrum (*testa sacrata a Giove*) Liv. III. 55 - Sacer ales (*falcone*) V. Æn XI. 721 - Remi sacer cruor (*l'innocente sangue di Remo*) Hor. Epod. VII. 19 - Os sacrum (*osso sacro, l'osso che sostiene l'addome*, ὀστοῦν ἱερόν) Cæl. Aurel Tard. I. 1. — 12 Sacris, e, *per* sacer, *è un arcaismo* Fest. ex Verrio. Varr RR II 4 a med (*riportando un luogo di Plauto*) — 13 *Comp.* sacrior (*è riprovato dall'uso e da Varrone*, LL. VII. 59) - *Sup.* sacerrimus. *Ov. Her.* IX. 119.

SĂCERDOS, ōtis, *sm e f.* 3, *da* sacer; ἱερεύς, ἱέρεια, *sacerdote; chi è dedicato a Dio per amministrar le cose sacre, ministro de' sacrifizj, flamine, sacerdotessa ed anche augure.* Sacerdotum duo genera sunt, etc. *Cic. Leg.* II. 8 - Phœbique sacerdos *V. Æn.* III. 80 — 2 *Come aggett.* Regina sacerdos (*regal sacerdotessa*) Id. ib. I. 277. = 3 *Trasl.* Stuprorum sacerdos (*il corifeo degli stupri*) Cic. Sex. 17. = 4 *È altresì nome proprio, e cognome rom.* Id. Planc. 11; Verr. III. 41; Quint. VI. 3 a med.; Grut. Inscr. 162, n. 1.

SĂCERDŌTĀLIS, e **SĂCERDŌTĬĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* sacerdos; ἱερατικός, *sacerdotale, appartenente al sacerdote, o sacerdozio.* Sacerdotales ludi (*giuochi che si davano da' sacerdoti nell'entrare in possesso della dignità*) Svet. Aug. 44 ad fin.; Grut. Inscr. 431. 1; Macr. Sat. III. 5. = 2 *Riferiscesi anche a chi fu sacerdote.* Marin. Frat. Arv. p. 213.

SĂCERDŌTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sacerdos; ἱερωσύνη, *sacerdozio; dignità, carica di sacerdote.* Sacerdotium inire. *Cic. Dom* 52 - In sacerdotium venire. *Id. ib.* 14 - Publicis sacerdotiis præesse *Id. Dom.* 40. — 2 *Provento di sacerdote.* Liv. IX. 29 a med.; XXX. 26 ad fin.; Tac. Hist. I. 77. = 3 *Dignità degli auguri, augurato.* Pl. Ep. IV. 8.

SĂCERDŌTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* sacerdos, *minore o piccola sacerdotessa.* Varr. LL. IV. 29 ad fin.; Fest. in Flaminia.

SĂCERSANCTUS, a, um, *agg. da* sacer *e* sanctus, *sacrosanto* Tert. Cor. Mil. 13 sub fin.

SĂCES, æ, *ed in pl.* Sacæ, ārum, *sm.* 1; Σάκης, Σάκαι, *Saci, popoli della Scizia sulla spiaggia orientale del mar Caspio.* Catull. XI. 5; Pl. HN. VI. 19.

SĂCŌMĂ, ătis, *sn.* 3; σήκωμα, *e dor.* σάκωμα, *sacoma, peso, contrapeso romano, quel masso di ferro o di piombo che s'infila all'asta della stadera.* Vitr. IX. 3. = 2 *Contrapeso dell'orologio.* Id. ib. c. ult. (*ove il chiamò* sacoma saburrale)

SĂCŌMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sacoma; *pesatore.* Murat. Inscr. 979. 1.

SACONDĪOS, ĭi, *sm* 2; *sacondio, sorta di amettista presso gli Indi, traente al color del giacinto, il qual colore essi chiamano* sacos; *che se è più dilavato dicesi* sagapenos. *Pl. HN.* XXXVII. 40.

SACOPĒNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *sacopenio, sugo di erba ferulacea, e lo stesso frutice d'onde stilla.* Pl. HN. XIX. 52.

SACOS. V. SACONDIOS.

SĂCRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sacro, *o da* sacer *e* mens; *cosa sacra; e presso gli antichi Latini il danaro che i litiganti depositavano in un luogo sacro, o presso il pontefice; deposito, pegno.* Varr. LL. IV. sub fin.; Ascon. in Verr. III. 9. = 2 *Per causa, controversia, o per una specie di lite simile alla scommessa.* Non injustis vindiciis ac sacramentis, etc. (*non per possessori o scommesse ingiuste*) Cic. Mil. 27. = 3 *Sacramento, giuramento*; ὅρκος, ὁρκωμόσιον (*dicesi particolarmente di quello con che i soldati si obligano fedelmente alla milizia*) Milites Domitianos sacramentum apud se dicere jubet (*volle che la soldatesca di Domizio si obligasse con giuramento a militare sotto di lui*) Cæs. BC. I 23 ad fin. — 4 *Lo stesso servizio militare, che ciascuno giurava di prestare per la republica; gaggio.* Miles urbanus longo Cæsarum sacramento imbutus (*soldato urbano che aveva militato lungo tempo sotto i Cesari*) Tac. Hist. I. 5. — 5 *Generalm. ciò che si fa con interporvi il giuramento.* Sacramentum amicitiæ delere (*infrangere i vincoli della giurata amicizia*) Petr. Sat. 80 - Non ego perfidum Dixi sacramentum (*il mio giuramento è sincero*) Hor. Od. II. 17. 9. — 6 *Fig.* Tacitum et naturale sacramentum (*tacita e naturale cospirazione*) Apul. Met. 3. — 7 *Presso gli scrittori ecclesiastici significa mistero, cosa sacra, segno sensibile di una cosa sacra nascosta.* Tert., Hieron., etc. — 8 *Per la stessa parola di Dio.* Prud. de Cor. X. 48.

SĂCRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* sacer; *Sacrani, popoli del Lazio.* Fest. — 2 *Come agg.* Et Sacranæ acies. *V. Æn.* VII. 796.

SĂCRĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sacrarium; *sagrestana.* Hier. Asquin. Inscr. *(Pago degli Arusnati)* p. 6.

SĂCRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *da* sacro; ἱερατεῖον, ἱεροφυλάκιον; *sacrario, sagrestia, luogo dove riponqonsi le cose sacre, che può essere anche un edificio privato.* Ulp. Dig. I. 8. 9. = 2 *Luogo nel tempio in cui si riponjono e custodiscono le cose sacre* Serv. ad V. Æn. XII. 199. = 3 *Oratorio, cappella, sia publica, sia in casa di privati.* Sacrarium Bonæ Deæ *(il santuario della Dea Bona)* Cic. Mil. 31 sub fin. - Servus ab sacrario *(guardiano della cappella del palazzo imperiale)* Mur. Inscr. 895. 6; 900. 8 = 4 *Parte intima e la più santa di un tempio, penetrale ed anche lo stesso tempio.* Duri sacraria Ditis *(i penetrali del fiero Dite)* V. Æn. XII. 199. = 5 *Recesso, altare, ara* Tua me in sacraria condo *(io mi riparo a' tuoi altari)* Prop. III. 21. 19. = 6 Sacrarium litterarum *(la scuola)* Symm. Or. in Valent. II. c. 22. = 7 Sacrarium; *segno celeste.* V. **ARA**, § 6.

SACRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sacrarium; ἱεροφύλαξ, *sagrestano, custode.* Grut. Inscr. 308, n. 1.

SACRĀTĂ, æ, *sf.* 1; *Sacrata, città d'Italia nel Piceno.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

SĂCRĀTĒ, *avv. da* sacratus; *religiosamente.* August. Ep. 22 sub fin.; Doctr. Chr. II. 16.

SĂCRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sacro; ἀφιέρωσις, *consecrazione.* Fest. in Sacramento; Macr. Sat. III. 7 a med.

SĂCRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sacro; *chi consacra.* August. Ep. 140.

SACRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sacro. = 2 *Aggett. consacrato, sacro;* ἱερωθείς. Sacratæ pecudes *(vittime consacrate)* V. Æn. XII. 213 - Sacratum templum. *Id. ib.* II. 165 - Sacratæ leges *(leggi sacre, fondamentali)* Fest.; Liv. VII. 41 - Sacrata jura *(diritti santissimi)* V. Æn. II. 157. = 3 Sacratæ leges *appellavansi anche quelle che condannavano i violatori di esse colla loro famiglia agli Dei infernali.* Fest. = 4 Sacrata *dicevasi anche della sacerdotessa di alcun nume.* Grut. Inscr. 309. 3. = 5 *Presso i Cristiani* sacratæ *furono chiamate le vergini che si votavano a Dio.* Grut. Inscr. 1055. 2; Ammian. XVIII. 10 ad fin.; Prud. de Cor. II. 301. = 6 *Comp.* sacratior. *Mart.* IV. 1 - *Sup.* sacratissimus. *Cajus Dig.* XXXVIII. 17. 9.

SĂCRAVĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* sacer *e* via; *Sacraviensi, abitanti del quartiere della Via sacra in Roma.* Fest. in October.

SĂCRĬCŎLĂ, æ, *sm. e f* 1; *da* sacer e colo; ἱεροποιός; *che sacrifica, che fa sacrifizj.* Turbæ sacricolarum immixtus. *Tac. Hist.* III. 74 - Cum viscerationem sacricolis daret *(dando un banchetto delle carni delle vittime a tutti coloro che avevano assistito al sacrifizio)* Solin. 1 (al. 2) post. init.

SĂCRĬFER, ra, rum, *agg. da* sacer *e* fero; ἱεροφόρος, *che porta cose sacre.* Ov. Fast. IV. 251.

SĂCRĬFĬCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sacrifico; ἱερουργικός, *appartenente a' sacrificj e a coloro che sacrificano.* Tac. Ann. II. 69. = 2 *Scrivesi anche* sacrificialis.

SĂCRĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SĂCRĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* sacrifico.

SĂCRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sacrifico; ἱερουργία, θυσία, *sacrificazione, atto di sacrificare.* Cic. ND. II. 27.

SĂCRĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sacrifico; θύτης, *sacrificatore, chi sacrifica.* Tert. de Spect. 8 sub fin.

SĂCRĬFĬCĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sacrificator; *che sacrifica.* Donat. Inscr. 33. 9.

SĂCRĬFĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e.

SACRĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sacrifico. = 2 *Aggett. chi ha sacrificato agli idoli.* Cypr. Ep. 52.

SĂCRĬFĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SĂCRĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sacrifico.

SĂCRĬFĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sacrifico; *sacrificazione.* Apul. Met. 7

SĂCRĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sacrifico; θυσία, ἱερουργία, *sacrificio, cosa divina, cosa sacra.* Sacrificia publica ac privata procurare *(aver cura de' publici e privati sacrificj)* Cæs. BG. VI. 13.

SĂCRĬFĬCO, **SĂCRŬFĬCO**, as, āre, *att.* 1, *e* **SĂCRĬFĬCOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* sacer *e* facio; θύω, *sacrificare, far un sacrificio, far una cosa divina coll'offrire agli Dei qualche cosa, o coll'immolar una vittima.* Ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituerat. *Nep. Ann.* 2 - Sacrificare Orco hostiis *(sacrificar vittime in onor di Plutone)* Pl. Epid. II. 1. 7. = 2 *Pass. impers.* Pl. HN. XV. 6 a med. = 3 *In forma di dep. è arcais.* Varr. ap. Non. VII. 98. = 4 *Pass.* sacrificor. *Id. LL.* VIII. 61 - *P. pr. att.* sacrificans. *Svet. Aug.* 14 - *P. fut. att.* sacrificaturus. *Pl. HN.* II. 109 - *Pp. pass.* sacrificatus. *Id.* XXXV. 34 - *P. fut. pass.* sacrificandus. *Id. ib.* II. 109.

SĂCRĬFĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* sacrifico; ἱεροποιός, *sacerdote di vile e vana superstizione.* Liv. XXV. 1. = 2 Rex sacrificulus. V. **REX**.

SĂCRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* sacrifico; ἱεροποιός, *che fa sacrifizj.* Ov. Fast. VI. 803; Liv. I. 52; Luc. IX. 478 *(parlando di Numa)* = 2 *Appartenente a' sacrificj, sacerdotale)* Dies sacrificii *(giorni festivi in cui si fanno sacrificj)* Ov. Met. XIII. 590 - Sacrifico ore *(in lingua de' sacerdoti)* Id. Fast. I. 129. = 3 Rex sacrificus *(re de' sacrificj)* Liv. XL. 20 circa med.

SĂCRĬLĒGĒ, *avv. da* sacrilegus; ἱεροσύλως, *sacrilegamente.* Tert. Apol. 12.

SĂCRĬLĒGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sacrilegus; ἱεροσυλία, *furto sacrilego, furto di cosa sacra o fatto in luogo sacro.* Fur onustus sacrilegio *(ladro carico del sacro furto)* Phædr. IV. 10 - Sacrilegium prohibere. *Liv.* XLII. 3. = 2 *I verbi con cui si unisce questo vocabolo ne' classici sono* facere, admittere, committere, perpetrare etc = 3 *Sacrilegio, qualunque violazione de' sacri riti.* Damnare aliquem sacrilegio *Nep Alc.* 6 *a med.*

SĂCRĬLĔGUS, a, um, *agg. da* sacer *e* lego; θεοσύλης, ἱερόσυλος, *sacrilego, chi ruba cose sacre.* Sacrilego pœna est etc. *Cic. Leg.* II. 16 - Exi e fano, natum quantum est hominum, sacrilegissime *(uomo sacrilego più di quanti mai furono al mondo)* Pl. Rud. III. 4. 1. = 2 *Qualunque violatore di cosa sacra, empio, scelerato* Sacrilegæ manus *(mani sacrileghe, cioè degli uccisori di C. Cesare)* Ov. Fast. III. 700 - Sacrilegum nefas *(congiura contra la patria)* Mart. IX. 72 - Sacrilega cupiditas *(voglia bestiale)* Val. Max. VIII. 11, n. 4 extr. = 3 *Adultero.* Sacrilegus nuptiarum. *Cod.* IX. 9. 30 *extr.* = 3 *Sup.* sacrilegissimus, § 1.

SĂCRĬMĂ, æ, *sf.* 1, *da* sacer *o* sacris *(arcais.) per* sacer; ἀπαρχή, γλεῦκος, *sacrima, mosto che si offriva a Libero per la conservazione delle vigne e de' vasi del vino stesso.* Gloss. Philox.; Fest.

SĂCRĬPORTUS, i, *sm.* 2; *sacriporto, nome di un luogo del quarto rione di Roma.* Varr. LL. IV. 8 ad fin. = 2 *Città maritima sul golfo di Taranto.* Liv. XXVI. 39. = 3 *Trovasi anche diviso per tmesi.* Luc. II. 134.

SĂCRIS. V. **SACER**, § 12.

SĂCRĬUM *(voc. scit.)*; *lo stesso che* succinum. *Pl. HN.* XXXVII. 11, *n.* 1 *ad fin.*

SĂCRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sacrum; ἱερόω, *consecrare, dedicare agli Dei, render sacro.* Mœstasque sacravimus aras. *V. Æn.* V. 48. = 2 *Prendesi anche in mala parte.* Sacrare cum bonis caput ejus qui etc. *(maledire e dichiarare sacri agli Dei infernali i beni e la vita di colui, che ecc.)* Liv. II. 8. = 3 *Trasl.* Sacrare aliquem plectro *(render alcuno immortale coi versi)* Hor. Od. I. 26. 11 - Sacrare aliquem *(onorar alcuno)* V. Æn. XII. 140 — votum *(dedicare agli Dei un tempio per cagion di voto)* Id. ib. VIII. 715. = 4 *Pp. pass.* sacratus. Gell. XII. 4.

SĂCRŌSANCTUS, a, um, *agg. da* sacer *e* sanctus, ἐκτεθειασμένος, *sacrosanto, inviolabile, intatto, sicuro d'ogni oltraggio.* Cic. Balb. 14. = 2 *Presso i Romani dicevansi sacrosanti quelli che avessero fatto ingiuria ai tribuni della plebe, perchè niuno poteva offenderli senza una pena capitale.* Liv. III. 55. = 3 *Per meton.* sacrosancti *ponno intendersi anche i tribuni, gli edili.* Id. ib.; Pl. HN. VII. 45. = 4 *Trasl.* Sacrosanctum *è anche ciò che non può violarsi.* Tac. Ann. IV. 36. = 5 *Leggesi nel retto sing. m. anche* sacer sanctus. *V. a suo luogo.* = 6 *Comp.* sacrosanctior. *Val. Max.* V. 3 *in fin.*

SACROVIRĬĀNUS, a, um, *agg.*; *sacroviriano, appartenente a Giulio Sacroviro, nobile Gallo.* Sacroviriani belli victor *(vincitori di Sacroviro)* Tac. Ann. IV. 18.

SĂCRUM, i, *sn.* 2, *da* sacer; τὸ ἱερόν, *cosa sacra, ciò ch' è appartenente alla religione.* Sacerdotibus sacra procuranda tradunt. *Nep. Them.* 2 *extr.* - Sacrum sacrove commendatum qui clepserit etc. *(chi ruberà una cosa sacra o riposta in luogo sacro ecc.)* Cic. Leg. II. 9. = 2 *Sacrifizio.* Instaurabat sacrum diis loci *(sacrificava agl' iddii del luogo)* Tac. Hist. II. 70 extr. - Sacra ferre *(sacrificare)* V. Æn. III. 19. = 3 Commovere sacra. V. **COMMOVEO**, § 7 = 4 Stata sacra *erano i sacrifizj che ricorrevano in un certo e determinato tempo.* Ov. Fast. I. 660. = 5 Sacra nuptialia et jugalia *diconsi i sacrifizj e le solennità delle nozze.* Quint. I. 7; Ov. Met. VII. 700. = 6 Inter sacrum et saxum stare; *locuzione proverb. che dicesi di uno ch'è in estremo pericolo; essere tra l'uscio ed il muro.* Inter saxum saxumque sto *(sono morto affatto; sono spacciato)* Pl. Capt. III. 4 84. = 7 *Trasl.* Quorum sacrorum sit *(a qual famiglia, a qual gente si appartenga)* Liv. IV. 2. = 8 Sine sacris hæreditas; *locuz. prov. che significa la sopravenienza di qualche cosa senza incommodo alcuno; e corrisponde al nostro modo proverbiale: carne senz'osso; o rosa senza spine.* Fest.; Pl. Capt. IV. 1. 7. = 9 Sacra *diconsi i segreti delle arti, od i precetti delle scienze.* Quint. V. 14 a med.

SADĂLĂ, æ, *sm.* 1; *Sadala, figliuolo di Coti re di Tracia.* Cæs. BC. III. 4.

SADANUS, i, *sf.* 2; *Sadano, isola del mare Etiopio.* Solin. 70.

SADDŪCÆI, ōrum, *sm. pl.* 2 *(dall'ebr.* zaddiq, *giusto)*; *Sadducei, eretici tra' Giudei.* Tert. Præscr. 45.

SÆCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sæculum; αἰώνιος, *secolare, di un secolo, appartenente al secolo.* Ludi sæculares *(giuochi secolari; presso i Romani)* Fest. = 2 Sæculare carmen, *carme secolare, era una sorta di carme, così detto perchè soleva cantarsi ne' giuochi secolari, com' è quello di Orazio dopo gli Epodi.* = 3 *Secolare, del secolo, profano (presso gli scrittori ecclesiastici)* Fœminæ quædam sæculares. *Tert. Exhort. ad cast.* 13 *sub fin.* = 4 *V'ha chi scrive anche* seculares, *V. il vocab. seg. in fine.*

SÆCŬLUM, *e poet. per sinc.* **SÆCLUM**, i, *sn.* 2, *da* se *e* colo, *o da* sequor *o da* seco; αἰών, γενεά, *secolo, lungo spazio di anni, e, secondo che s' intende communemente, di cento anni.* Varr. LL. V. 2 sub fin. = 2 *Spazio di trent' anni.* Serv. ad V. Æn. VIII. 508, et Ecl. IV. 5 *(secondo che definiscono alcuni)*; Pl. HN. XVI. 95 *(parlando de' Druidi)* = 3 *Per qualunque lungo tempo.* Sæclisque effeta senectus *(la vecchiezza affranta dalla lunga età)* V. Æn. VIII. 508 - Ibit in sæcula *(passerà alla posterità)* Pl. Pan. 55 - Curas agere sæculorum *(far conto del tempo avvenire)* Pall. X. 12 - Multa virum sæcula. *V. G.* II. 295. = 4 *Per metonim. prendesi per gli uomini che vivono in un secolo, e pe' costumi del secolo (quindi si disse* sæculum aureum, argentum, æneum, ferreum) - Fecunda culpæ sæcula *(età feconda di delitti)* Hor. Od. III. 6. 17 - Aurea sæcula *(il secolo d'oro)* V. Æn. VI. 793. = 5 *Poet. riferiscesi agli uomini in signif. di antichi.* Scriptorum sæcla priorum. *Lucr.* III. 638 - Multaque vivendo vitalia vincere sæcla *(e viver molte età e molti secoli)* Id. I. 202. = 6 *Ed agli animali bruti.* Sæcula pavonum *(l' età de' pavoni)* Id. II. 502 - Cornicum sæcla vetusta *(la lunga età delle cornacchie)* Id. V. 1083. = 7 *Nel sing.* Cujusque sient sæcli. *Stat. Th.* II. 1077. = 8 *Presso gli scrittori ecclesiastici, secolo, mondo, vita mortale.* Prud. Cath. V. 109; Hier. et Aug. passim. = 9 *Vita e disciplina de' gentili ed etnici.* Tert. Exhort. ad cast. 13 init. = 10 Seculum *è approvato da Dausquejo in* Orthogr. *per ragione dell' etimologia; ma altri sostengono doversi scrivere con dittongo.*

SÆPĔ, *avv.*; πολλάκις, *spesso, spesse volte, sovente, frequentemente.* Sæpe vi, sæpe sollicitandis principibus etc. *Liv.* XXIII. 15 - Iterum sæpiusque te rogo *(più e più volte ti prego)* Cic. Fam XIII. 42 extr. - Sæpius justo *(più del dovere)* Pl. HN. XVII. 35, n. 17 - Sæpius die *(più volte al dì)* Id. VII. 13. = 2 *Frequentemente* sæpius *si usa pel positivo.* V. Æn. II. 455. = 3 *Talora con eleganza si aggiunge l'abl.* numero; sæpe numero e sæpenumero. *Cic. Sen.* 2; *Gell.*

XIII. [illegible]; *Cæs. BG.* I. 33. = 4 Bene sæpe (*molto spesso*). Enn. ap. Gell. XII. 4. = 5 *Comp.* sæpius, § 1 - *Sup.* sæpissime. *Cic. ND.* III. 27 *a med.*

SÆPĬCŬLĒ, *avv. dim. di* sæpe; *alquanto spesse volte*. Apul. passim; Pl. Cas. III. 5. [illegible] (*ma Prisciano* III, p. [illegible] Putsch. *legg.* sæpiuscule *da* sæpius).

SÆPĪNAS, ātis (*agg. com.* [illegible]; *sepinate*, *appartenente a Sepino, città del Sannio, ora Supino*, [illegible]. Grut. Inscr. [illegible] — 2 Sæpinates, um, *sm. pl.* [illegible]; *Sepinati*, *abitanti di questa città*. Pl. HN. III. 17; Orell. Inscr. Coll. Inscr. Lat. n. [illegible].

SÆPIO. V. SEPIO.

SÆPIOR, ius, (*agg. comp.* (*arcais.*); *più spesso*. [illegible] - *Sup.* sæpissimus. *Cato.* *Nepos* [illegible].

SÆPIUSCŬLĒ. V. SÆPICULE.

SÆPONE, es, *sf.* [illegible] *città della Spagna* [illegible]. Pl. HN. III. 1. — 2 Sæpona. *Id.* *Ib.* [illegible]

SÆTĂBIS, is, *sf.* [illegible], Σαίταβις, *Setabi*, [illegible] *S. Pelipe*, *città nella Spagna* [illegible] *stesso nome*. Sil. [illegible] Grat. Cyneg. [illegible] — 2 *Malum* [illegible]

SÆTĂBITĀNUS, a, um, *agg. da* Sætabis; *setabitano*, *appartenente alla città di Setabi*. Mart. [illegible] — 2 Sætabitani, orum, *sm. pl.* 2, [illegible] *abitanti di questa città*. Pl. HN. III. [illegible]

SÆTĂBUS, a, um, *agg. da* Sætabis; *setabo*, *appartenente a Setabi*. Catull. XII. 14. — 2 Sætaba, orum, [illegible] *pl.* 2: *lini pregiatissimi di Setabi*. Pl. Præf. Hist. nat.

SÆVĒ, *avv. da* sævus, [illegible]; *crudelmente, ferocemente*. Multa sæve et atrociter fecit[illegible]. *Suet.* [illegible] - Sunt loca quæ tepent hieme, sed æstate sævissime candent (*vi sono* [illegible] *nella state vi è caldissimo il cielo*) Col. I. [illegible] ad fin. — 2 *Comp.* sævius. *Ov. Art. am.* III. [illegible] - *Sup.* sævissime, § 1.

SÆVIDĬCUM, i, *sn.* 2, *da* sævus *e* dictus; *parole aspre, minacce*. Ter. Phorm. I. [illegible] (*ove per* [illegible] sævidicis *altri legg.* suis sævidicis dictis).

SÆVIDĬCUS. *V. il vocab. preced.*

SÆVIENS, tis, *p. pr. di* sævio.

SÆVIO, is, ii, itum, ire, *n.* 4, *da* sævus; χαλεπαίνω, *incrudelire*, *infierire*. Fortuna sævire ac miscere omnia cœpit. *Sall. Cat.* 10 - Leniter sævire (*aver moderazione nell' asprezza*) Pl. [illegible] III. [illegible] — 2 *Col dat.* Ov. Her. IV. 148; [illegible] — 3 *Con l'inf.* Ov. Met. I. [illegible] (*ove* sævit *e per* sævint [illegible]) — 4 *Con l'acc. com.* [illegible] sæviunt senes. *Pl. Epid.* V. 1. 31. — 5 [illegible] Just. XXXIX. [illegible] a med.; Tac. Ann. I. [illegible] — 6 *Inveire contro con aspre parole* [illegible], *dare in escandescenza*. [illegible] V. Æn. VI. [illegible] — 7 [illegible], *combattere* [illegible] Mart. Spectac. [illegible] — 8 *Dicesi anche* [illegible] *che montano in furia, infieriscono* [illegible] *per mordere*. Phædr. III. [illegible]; Ov. Met. XI. [illegible] (*del* [illegible]); Val. Fl. VI. [illegible] (*parlando del lione*); V. G. III. [illegible] (*del serpe*); Æn. V. 2[illegible] (*de' cani*); Gell. IX. 11 (*del corvo*). — 9 *Fig.* Sæviens venter (*ventre che per la fame quasi latra*) Apul. Met. [illegible] — 10 Sævire *esprime anche la* [illegible] Spart. Get. [illegible]; V. Æn. VII. 1[illegible] — 11 [illegible] *della forza e della furia delle* [illegible] Sall. Jug. [illegible] (*de' venti e del mare*), Hor. Od. IV. [illegible] (*del torrente*); Claud. B. Gild. [illegible] — 12 *Dicesi* [illegible] *affetti dell' animo, come* [illegible] V. Æn. VII. [illegible]; Prop. II. [illegible] — 13 *Di suono o strepito che* [illegible] Sil. [illegible] — 14 Sævibat *per* sæviebat. *Lucr.* V. [illegible] — 15 *P. pr.* sæviens, § 9. — *P. fut. att.* sæviturus. *Liv.* XXXVIII. [illegible]

SÆVIS, e. V. SÆVUS, § 12.

SÆVITAS, [illegible] *da* sævio; *lo stesso che* sævitia. *Paul. a Cic.* [illegible]; *Firm. Math.* [illegible] (*ove altri legg.* sævitas, *da* [illegible]).

SÆVĬTER, *avv. da* sævus; *crudelmente*, *spietatamente*. Pl. Ps. V. [illegible]; Trin. IV. [illegible] Non. ap. [illegible]

SÆVĬTIA, æ, *sf.* 1, *da* sævio; ὠμότης, [illegible]; *crudeltà, fierezza, barbarie*, [illegible] Sævitia excedit lines etc. Sen. Clem. 13 - Sævitiam contundere (*domar la durezza dell' animo avverso all' amore*) Prop. I. 1. 10. = 2 *Nel pl.* Sall. in Fragm. ap. Aug. CD. II. 18. = 3 *Dicesi delle bestie.* Impetus canum et sævitia etc. *Pl. HN.* VIII. 61. = 4 *Delle cose inanimate.* Cœli sævitia. *Curt.* VIII. 4 — hiemis (*rigore, furore del verno*) Sall. Jug. 41 — maris (*tempesta, fortunale, furia di mare*) Pl. HN. IX. 31 sub fin.; Vell. I. 2 extr. = 5 *Riferiscesi agli affetti sfrenati.* Amoris sævitia. *Col.* VI. 37 (*parlando dello stallone*) = 6 *Fig.* Sævitia annonæ (*rigoroso prezzo de' viveri*) Tac. Ann. II. 87.

SÆVĬTĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* sævitia. *Tac. Ann.* XI. 10 *extr.*; *Apul. Met.* 5 (*altri legg.* sævitia).

SÆVĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *lo stesso che* sævitia. *Pl. in Fragm. ap. Non.* II. 796.

SÆVĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* sævio.

SÆVUS, a, um, *agg.* (*da* σαυός, *che tiene il medesimo signif.*) ἀπηνής, ὠμός, χαλεπός, *rigoroso, severo, crudele, fiero, barbaro*. Truculentus atque sævus senex. *Pl. Bacch.* IV. 6. 3 - Sævæ novercæ (*le spietate matrigne*) V. G. II. 128 - Sæva verba (*parole aspre e pungenti*) Hor. Epod. XII. 13 — puella (*fanciulla inesorabile alle preghiere degli amanti*) Tibull. I. 9. 62. = 2 *Con l' inf.* Sil. XI. 7. = 3 *Dicesi delle bestie.* Sævæ feræ. *Tibull.* IV. 3. 22 - Sævi lupi. *Id.* I. 6. 18 - Sæva canum rabies. *Prop.* III. 14. 17. = 4 *Delle cose inanimate.* Sævæ mensæ (*mense in cui si appresta carne umana*) Tibull. IV. 1. 40 - Sævi ignes (*i fulmini*) Ov. Trist. IV. 4. 69 - Sævum gelu (*crudo ghiaccio*) V. Æn. IX. 604. = 5 *De' venti e del mare.* Cic. Att. V. 12; Pl. Mil. II. 3. 4; V. Æn. VII. 719; Prop. III. 17. 8. = 6 *Dicesi anche d' altre cose.* Sæva damna (*gravi e fieri danni*) Tac. Ann. II. 26 - Sævi joci (*scherzi che offendono*) Hor. Od. I. 33. 10. = 7 *Riferiscesi agli affetti veementi, pe' quali gli uomini sogliono fortemente turbarsi e quasi incrudelire.* Sæva ira. *Prop.* I. 18. 14 - Sævi dolores. *V. Æn.* I. 29 - Sævus amor. *Id. Ecl.* VIII. 47 - Sævior fletus (*più amaro pianto*) Prop. III. 16. 8. = 8 *Forte, valoroso, prode, bellicoso.* Sævus Hector. *V. Æn.* I. 99. - Sævus in armis Æneas. *Id. ib.* XII. 107. = 9 *Grande.* Serv. ad V. Æn. I. 8. = 10 *Potente, terribile.* Sævumque tridentem. *V. Æn.* I. 142. = 11 Sævum *a modo di avv.* Stat. Th. III. 589; Sil. I. 398; Claud. Rapt. Pros. I. 287. = 12 Sævis, e, *agg. com.* 3, *per* sævus, a, um. *Amm.* XXIX. 5 *post med.* (*al.* 23 *extr.*) = 13 *Comp.* sævior, § 7 - *Sup.* sævissimus. *Liv.* XXXIV. 12.

SĀGA, æ, *sf.* 1, *da* sagio; φαρμακεύτρια, *strega, maga, ammaliatrice, maliarda*. Ut mihi verax Pollicita est magico saga ministerio. *Tibull.* I. 2. 41. = 2 *Ruffiana.* Non. I. 86; Lucil. apud Non. I. 86; Turpil. ib.; Tibull. I. 6. 23. = 3 *Donna perita delle cose sacre.* Fest. = 4 Saga *per* sagum. V. SAGUM *in fine.*

SĀGĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sagax; ῥινηλασία, *odorato fino de' cani.* Canum tam incredibilis ad investigandum sagacitas narium. *Cic. ND.* II. 63 *a med.* = 2 *Può dirsi anche degli altri sensi.* Sagacitas sensuum. *Sen. Ep.* 95 *a med.* = 3 *Si trasferisce all' animo.* *Sagacità, avvedutezza, penetrazione;* ἀγχίνοια. Cic. Verr. VI. 12 extr.; Nep. Alcib. 5; Val. Max. VII. 3, n. 3.

SĀGĀCĬTER, *avv. da* sagax; *con finezza di odorato.* Pl. HN. X. 88; XI. 50; Col. VII. 12 circa med. = 2 *Trasl. riferendosi all' animo significa sagacemente, avvedutamente, furbescamente.* Cic. Or. I. [illegible] in fin.; Liv. XXVII. 28; Quint. II. 8; Svet. Tib. [illegible] = 3 *Comp.* sagacius. *Hor. Epod.* XII. 4 - *Sup.* sagacissime. *Pl. HN.* XI. 50.

SĂGALASSĒNUS, a, um, *agg. da* Sagalassus; *sagalasseno, appartenente a Sagalasso.* Liv. XXXVIII. 15.

SĂGALASSUS, i, *sf.* 2; *Sagalasso, città della Pisidia, ora Sadjaklu.* Pl. HN. V. 24.

SĀGĀNA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* saga, *Prisc.* IV, p. 622 *Putsch.* = 2 *Sagana, nome proprio d' una donna venefica.* Hor. Epod. V. 25; Sat. VIII. 25, 41 et 48.

SĂGĂNUS o **SĂGĂNOS**, i, *sm.* 2; *Sagano, fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 25. = 2 *Leggesi anche* Saganis. *Amm.* XXIII. 25 (c. 6 med. p. [illegible] Vales.)

SAGAPĒNOS. V. SACONDIOS.

SĂGĂPĒNUM, i, *sn.* 2; σαγάπηνον, *sagapeno, serapino, succo d' erba ferulacea.* Pl. HN. XII. 56; XIX. 15. = 2 *Scrivesi anche* sagapinum.

SĂGĂRIS, is, *sf.* 3 (*da* σάγαρις, *sagari, bipenne delle Amazoni*); *Sagari, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 32, n. 151; Cimalia Inscr. Antiq. Venusin. p. 185. = 2 *Sagari, nome detto per ischerno* (*da* sagum *sajo*) Mart. VIII. 58.

SĂGĂRĪTIS, ĭdis, *agg.-f.* 3, *patron.*; *sagaritide, appartenente al fiume Sangario* (Sagaris *e* Sangarius) *nella Frigia.* Pl. HN. VI. 1; Liv. XXXVIII. 18; Ov. Pont. X. 47.

SĂGĀRĬUS, a, um, *agg. da* sagum; *appartenente a sajo.* Negotiator sagarius. *Grut. Inscr.* 650. 21. = 2 *Assolut.* Sagariam facere (*esercitare la mercatura di saj*) Apul. Met. 1 (*ove altri legg.* saccariam) — 3 Sagarius, ii, *sm.* 2; *negoziante ed artefice di saj.* Grut. Inscr. 650. 1; Don. Inscr. cl. 9. 18.

SĀGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sagum; γυλιός, *sagazione, sorta di giuoco, in cui distendevasi uno sopra un sajo tenuto aperto da molti, e così lanciavasi in alto.* Gloss. Philox.

SĀGĀTUS, a, um, *agg. da* sagum; *vestito di sajo.* Cic. Fragm. ap. Non. XIV. 10; Mart. VI. 11. = 2 Sagati cucullì *sono i cappucci fatti della stessa roba che il sajo.* Col. I. 8 ante med.; XI. 1 a med. (*ove per* sagatis cucullis, *ha* sagis cucullis; *ed ove altri legg.* sagis et cucullis, *ed altri in ambo i luoghi* sagis cucullatis).

SĂGAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* sagio; εὔοσμος, ῥινηλάτης, *di fino odorato* (*dicesi de' cani da caccia, ed anche di chi ha molta squisitezza in altro senso*) Venandique sagax virtus. *Ov. Halieut.* 76 - Cambusque sagacior anser (*e l' oca più sentacchiosa de' cani*) Ov. Met. XI. 599. = 2 *Trasl. sagace, accorto, avveduto, scaltro;* ἀγχίνοος. Sagaci ratione quærere aliquid. *Lucr.* I. 368 - Civitas rimandis offensis sagax (*città fina ripescatrice degli umori*) Tac. Hist. IV. 11 - Curæ sagaces (*savj consigli*) Hor. Od. IV. 4. 75. = 3 *Col genit.* Id. AP. 218; Sil. III. [illegible] = 4 *Con l'inf.* Ov. Met. V. 146. = *Comp.* sagacior, § 1 - *Sup.* sagacissimus. *Cic. Cat.* I. 8.

SAGDĂ, æ, *sf.* 1; *sagda, sorta di gemma del color di porro.* Pl. HN. XXXVII. 67.

SĀGĒNĂ, æ, *sf.* 1; σαγήνη, *sagena, rete da pescare; nassa.* Gloss. Philox.; Manil. V. 678.

SAGENON, i, *sn.* 2; *sagenon, sorta di gemma presso gl' Indi, del genere degli opali.* Pl. HN. XXXVII. 9.

SĂGĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σαγήνη, *che è da* σάττω, *empire, il cui aor.* 2 *è* ἔσαγον); *sagina, cibo da ingrassare.* Varr. RR. III. 10; Col. VIII. 14 sub fin.; Pl. HN. IX. 82. = 2 *Per meton. grassezza.* Id. X. 71; Col. VI. 27; Aus. in Ephemer. I. 5. = 3 *Dicesi dello stesso animale ingrassato.* Pl. Most. I. 1. 64. = 4 *Il luogo, la stia, il cortile dove gli animali s' ingrassano.* Id. ib. I. 3. 78; Trin. III. 2. 96 (*ove il signif. riferiscesi a chi si fa soldato o gladiatore, nella qual professione è molto nutrito*) = 5 *Per sin. cd. si usa a significar qualunque cibo.* Cic. Flacc. [illegible] ad fin.; Juv. Sat. IV. 67; Veg. Vet. II. 13; Just. XLIV. 4 a med. = 6 Gladiatoria sagina (*diceasi de' cibi più sostanziosi con cui si alimentavano i gladiatori*). Tac. Hist. II. 88; Prop. IV. 8. 25. = 7 *Trasl.* Sagina dicendi (*piacevole facondia, dir copioso*) Quint. X. 5 a med.

SĂGĪNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sagino.

SĂGĪNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sagino; σιτιστήριον, *luogo, stiva, stia, cortile in cui s' ingrassano gli animali.* Varr. RR. III. 10 sub fin.

SĂGĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sagino; σίτευσις, *ingrassamento.* Pl. HN. VII. 77 (*parlando de' porci*)

SĂGĪNĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* sagino; *ingrassatore di se stesso.* Tert. Jejun. 17 extr. (*ove altri legg.* saginatior)

SĂGĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sagino. = 2 *Aggett. ingrassato,* σιτευτός, λιπαρός. Boves saginati. *Varr. RR.* II. 1 *a med.* - porci. *Prop.* IV. 1. 23. = 3 *Trasl.* Terra saginata (*concimata*) Col. II. 1 a med. = 4 *Arricchito.* Tac. Hist. IV. 42 circa med. = 5 *Comp.* saginatior. *Hier. Ep.* XXI, *n.* 12.

SĂGĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sagina; λιπαίνω, σιτεύω, *ingrassare.* Varr. RR. II. 7 a med.; Pl. HN. XIII. 9; XVI. 7; Col. VI. 27 a med. = 2 *Pascere, alimentare, satollare.* Convivas saginare. *Pl. HN.* XXXIII. 47. = 3 *Trasl.*

Reipublicæ sanguine saginari (*satollarsi col sangue della repubblica*) Cic. Sext. 36. = 4 *Pass.* saginari [illegible] *Pp. pass.* saginatus. *Liv.* XXXVI. 1. - *P. fut. pass.* saginandus. *Col. loc. cit.*

SĂGĪO, is, īre, *att.* 4, (*d'ignota etim.*); ξυνῆκατέω, *sentire, presentire.* Cic. Div. I. 31.

SAGIS, is, *sm.* 3. *Saji, una delle bocche del Po*

SĂGITTĂ, æ, *sf.* 1 (*d'incerta etim.*); τόξευμα, βέλος, ἰός, ὀϊστός, *freccia, strale, quadrello, bolzone, saetta, dardo che si lancia coll'arco.* Nervo aptare sagittas (*incoccare i dardi*) V. Æn. X. [illegible] - Sagittis aliquem configere (*saettare alcuno*) Cic. Acad. IV. 28. = 2 *Spesso congiungesi con* jaculum - Ocior et jaculo et ventos æquante sagitta. *V. Æn.* X. [illegible] = 3 *Lancetta con cui si aprono le vene nel salasso.* Veg. Vet. I. 2[illegible] a med. = 4 *Parte superiore del magliuolo o pollone.* Col. III. 10 et 17 sub fin. = 5 *Lo stesso magliuolo quando è torto.* Pl. HN. XVIII 35, n. 3. = 6 *Sorta d'erba della specie di quelle dette* ulvæ, *chiamata da' moderni botanici* sagittalis, *e da' Greci* pistana. *Id.* XXI. 68 = 7 *Saetta, costellazione.* Hyg. Astron II. 15; XIII. 4; Pl. HN. XIV [illegible] = 8 *È altresì cognome rom.* Tac. Hist. IV. [illegible] et [illegible]; Ann. XIII. [illegible].

SĂGITTĀLIS V. **SAGITTA**, § 6.

SĂGITTĀRĬUS, a, um, *agg. da* sagitto, τοξικός, *da saetta, saettevole, appartenente a saetta.* Pl. HN XVI. [illegible] a med.; Dictys Cretens. IV. 19.

SĂGITTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* sagittarius, a, um; τοξότης, *saettatore, soldato che combatte con frecce; arciere.* Cæs. passim; Sall. Jug 5; Cic. Fam. XV. [illegible] = 2 *Sagittario, uno de' segni dello zodiaco.* Hyg. Fab. CXXIV. 2; Pl. HN. XXX. 29.

SĂGITTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sagitto.

SĂGITTĬFER, ra, rum, *agg. da* sagitta *e* fero; ὀϊστοφόρος, *che porta saette.* Ov. Met. I. 468. = 2 *Perito nel saettare.* V. Æn. VIII. 725; Catull. XI. 6. = 3 *Sagittario, uno de' segni dello zodiaco.* Manil. II. 266.

SAGITTĬGER, a, um, *agg. da* sagitta *e* gero; *lo stesso che* sagittifer. *Avien. Arat.* 812.

SĂGITTĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* sagitta *e* potens; βελοκράτωρ; *saettatore.* Cic. Arat. 73.

SĂGITTO, as, āre, *att.* 1, *da* sagitta; τοξεύω, *saettare, scoccar saette.* Just. XLI. 2; Curt. VII. 5 extr.; Solin. 19 a med. (*al.* 31) = 2 *Pp. pass.* sagittatus. *Cœl. Aurel. Tard.* II. 12 *a med.*

SĂGITTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sagitta. *Apul. Met.* 10.

SAGMĂ, ătis, *sn.* 3, *e* **SAGMĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* σάττω, *caricare, imporre peso*); σάγμα, *basto.* Veg. Vet. II. 59; Isid. Orig. XX. 16; Vulg. Levit. XV. 9.

SAGMĀRĬUS, a, um, *agg. da* sagma; σαγμάριος, *sagmario, da basto, somajo.* Lampr. Elag. 4 a med.; Aurel. Imp. in Ep. ap. Vopisc. Aurel. 7 (*ove per* equum sagmarium *altri legg.* equum e sagmarium *assolut.*)

SAGMEN, ĭnis, *sn.* 3; *verbena, od erba pura, usata ne' sacri riti e nelle libazioni.* Mart. Dig. I. 1. 8; Pl. HN. XXII. 3; Liv. I. 24.

SĂGOCHLĂMYS, ydis, *sf.* 3, *da* sagum *e* chlamys; σαγοχλαμύς, *sagoclamide, sorta di veste militare, che aveva la forma del sajo e della clamide.* Valer. Imp. in Ep. ap. Trebell. Poll. in Claud. 14.

SAGRĂ, æ, *sf.* 1: Σάγρα, *Sagra, fiume della Magna Grecia.* Cic. ND. II. 2; III. 5; Just. XX. 3.

SĂGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* sagulo; *e come aggett. vestito di sajo.* Svet. Vit. 11

SĂGŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* sagum; ζειρά, χλαμύς, ἐπιθωρακίδιον, *sajo, sajone (era veste propria de' soldati gregarj)* Cic. Pis. II. 3 a med.; V. Æn. VIII. 660; Liv. VII. 34 extr. = 2 *Dicevasi altresì del sajo del generale e del re.* Sil. IV. 558; XVII. 527; Liv. XXX. 17 ad fin.; XXVII 19 extr. = 3 *Vela di barca (parlando di lana)* Tac. Hist. V. 23.

SĂGUM, i, *e* **SĂGUS**, i, *sn. e m.* 2; σάγος, *sajo, sajone; veste militare ordinariamente di lana, aperta e che stringevasi con una fibbia.* Cæs. BC. I. 75 sub fin.; Cic. Phil. V. 12; Liv. Epit. 72 et 73; Vell II. 1[illegible]; Svet Oth. 2; Mart. I. 4. = 2 *Solevasi in tosso e anche dal popolo in città.* Cic. Fragm. Ep. apud Non. IV. 10; Phil. VIII, 11. = 3 *Dicesi anche di lana più grossa, del vello.* Mart. IX. 11; XIV. 140. = 4 *Usavasi il sajo anche dai comandanti d'esercito, dai tribuni militari e dai centurioni, ma di roba più fina.* Sall. Fr. [illegible] ap. Non. XIV. 10. = 5 *Fu altresì veste de' comandanti de' poveri e de' servi.* Col. I. 8; Ulp. Dig. XXXIV. 2. 23 in fin. = 6 *Fu detta* sagum *anche la lana di cui formavasi il sajo.* Varr. LL. IV. 35. = 7 *Ed il panno per simile uso.* Veg. Mil. IV. 6, Veg. alt. I. 52 circa med. = 8 *Trovasi anche* saga, æ, *sm. f.* Charis. I. 81 (*ove riporta da Ennio* sagas cærulas)

SĂGUNTĪNUS, a, um, *agg. da* Saguntus; *saguntino, appartenente a Sagonto.* Sil. I. 271; Mart. VIII. 6; Juv. V. 29; Flor. II. 6. = 2 Saguntini, orum, *sm. pl.* 2; *Sagontini, que' di Sagonto.* Petr. Sat. 141, Liv. XXI passim. = 3 Saguntium *nel genit. pl. per* Saguntinorum. *Charis.* I. 115 *Putsch.* (*ove l' attribuisce a Sallustio*)

SĂGUNTOS, **SĂGUNTUS** *e* **SAGUNTUM**, i, *sf. e n.* 2 (*da* Ζάκυνθος, *Zacinto*); Ζάγουντον, *Sagonto, città della Spagna, al di là del fiume Ibero.* Liv. XXI. 7. 8. 9. 12 etc.; Flor. II. 6; Sil. I. 271 seqq.; II. 457 seqq.; Petr. Sat. 141; Pl. HN. XVI. 79; Stat. Silv. IV. 6. 82 seqq; Val. Max. VI. 6, n. 1 extern. = 2 *Usato in gen. n.* Liv. VII. 48. = 3 *In gen f.* Stat. loc. cit.; Sil. III. 178; Liv. XXI. 19; Aurel. Vict. Vir. illustr. 42.

SĂGUS, a, um, *agg.* (*quasi* satis agat); *presago, che ha fino odorato ed udito.* Stat. Th. VIII. 201; Achill. I. 19; Prud. Apoth. 306 = 2 Saga manus (*mano venefica*) Maff. Inscr. Mus. Ver. 170. 1.

SĂGUS, i, *sm.* 2. V. **SAGUM**.

SAGUTI sinus, *sm. pl.*; *Saguti, golfo della Mauritania Tingitana.* Pl. HN. V. 1.

SAI, *n.* (?); *Sai, città dell' Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

SAIACE, es, *sf.* 1; *Sajace, città d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

SAIO *o* **SAJO**, ōnis, *sm.* 3, *da* sagum; *sajone, sorta di apparitore od usciere (voce della cadente latinità)* - V. Du-Cangii Gloss. med. et inf. latinitat. in V. Sajones; Cass. Var. IV. 47.

SAĪTES, æ, *agg.-f.* 1; Σαΐτης, *appartenente a Sais, città del basso Egitto.* Saites nomos (*la prefettura di Sais*) Pl. HN. V. 10. = 2 Saitæ, arum, *sm. pl.* 1; *Saiti, gli abitanti di Sais.* Cic. ND. III. 23.

SAĪTĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Saites. *Pl. HN.* XIII. 23.

SAL, salis, *sm. e n. nel sing., e m. soltanto nel pl.* 3 (*metatesi di* ἅλς, *che tiene lo stesso signif.*); ἅλς, ἁλός, *sale, uno de' primi componenti di tutt' i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in ispecie dall' aqua marina. Serve a condire, ed impedisce la putrefazione.* Pl. HN XXXI. 39; Sall. in Fragm. ap. Charis. I, p. 81 Putsch., et ap. Prisc. V, p. 644; Varr. ap. Charis. ib.; Col. VI. 17; Cic. ND. II. 64; V. G. III. 403; Pl. Merc. I. 2. 92. = 2 *Usato nel pl.* Varr. RR. II, 11; Col. VII. 4 sub fin.; Fab. ap. Charis. I, p. 82. = 3 Salem delingere *fu detto per mangiare, perchè gli antichi fecero uso del sale per companatico.* Pl. Curc. IV. 4. 6. = 3 *Dicesi del difetto delle gemme e de' cristalli, quando alcuni granelli simili al sale ne guastano lo splendore.* Pl. HN. XXXVII. 37. = 5 *Era usitatissimo ne' sacri riti.* Id. XXXI. 41 extr. = 6 *Per meton. il mare.* Unda salis. *Ov. Pont.* I. 1. 70 - Æquorei sales. *Luc.* X. 257. = 7 *Trasl. detto frizzante, piccante o grazioso, motto leggiadro, arguzia, grazia, facezia (per lo più è di gen. m.)* In me venenatos sales suos effudit (*scagliò contro di me calunniosi motti*) Sen. Vit. beat. 27 circa med. - Sale nigro delectari (*dilettarsi di mordaci arguzie*) Hor. Ep. II. 2. 60 - Leporem quemdam et salem est consequutus. *Cic. Or.* II. 23 *ad fin.* - Omnes sale facetiisque superabat (*vinceva tutti nel suo grazioso motteggiare*) Id. Brut. 34. = 8 *Sapienza, accortezza, acume.* Ter. Eun. III. 1. 9. = 9 *Venustà, eleganza, decoro, buon gusto (dicesi anche delle cose corporee)* Plus salis, quam sumptus habebat (*era più di buon gusto che sontuosa*) Nep. Att. 13 (*parlando d'una fabrica*) = 10 *Naturale acrimonia, siccità, aridità, donde ha origine la fame e la sete.* Pl. HN. X. 93. = 11 Sale, is, *n.* (*arcais.*) *per* sal, salis. *Varr. ap. Non.* III. 197; Enn. ap. Prisc. V, p. 659 Putsch. = 12 Salis *nel dat pl.* Fab. apud Charis. I, p. 82 Putsch.

SALA, *o* **SALAS**, æ, *sm.* 1; *Sala, detto da Strabone* Σάλας ποταμός, *e che Cellario crede che sia the Saale.* Cellar. Notit. ant. orb. = 2 *Città della Mauritania Tingitana, con fiume dello stesso nome.* Mela II. 10; Pl. HN. V. 1 (*ove si fa pur menzione del fiume*) = 3 *Gio. Mariana* (Hist. Hisp.) *dice essere l'odierno Salè* (Salée) *nel regno di Fez.*

SALABASTRÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Salabastri, popoli dell' India.* Pl. HN. VI. 20.

SĂLĂCACCĂBĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* ἅλς, *sale, e* κάκκαβη, *pignatta, pajuolo*); ἁλακακκάβια, *salacaccabia, cibi salati cotti nelle pignatte.* Apic. IV. 1.

SĂLĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* salum; Ἀμφιτρίτη, Νηρηΐς, *Salacia, dea del mare e delle aque; Anfitrite, Nereide.* Aug. CD. VII. 22 (*da Varrone*); Fest. = 2 *Venilia, moglie di Nettuno.* Serv. ad V. Æn. X. 76 (*secondo che interpretano alcuni*) = 3 *Teti.* Id. ad V. G. I. 31. = 4 *Venere nata dal mare.* Cic. Univ. 11; Varr. LL. IV. 10 post med.; Aug. CD. IV. 10; Apul. Met. 4; Apol. = 5 *Poet. aqua.* Fest.; Pacuv. ib. = 6 *Città del Portogallo, oggi Alacer-do-Sal, antico municipio de' Romani.* Pl. HN. IV. 35; VIII. 73.

SĂLĀCĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Salacia; *saciense, appartenente a Salacia città del Portogallo, oggi Alacer-do-Sal.* Grut. Inscr. 13. 16.

SĂLĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* salax; ἀφροδισιαστικόν, *libidine, prurito venereo.* Pl. HN. X. 72; ib. 79.

SĂLĀCON, ōnis, *sm.* 3 (*da* σαλάσσω, *vantarsi*); σαλάκων, ἀλαζών, *superbo, arrogante, glorioso, millantatore.* Cic. Fam. VII. 24; ib. XVI. 18.

SALÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sali, popoli asiatici, confinanti col Bosforo Cimmerio ed il Ponto Eusino.* Pl. HN. VI. 4.

SĂLĀMANDRĂ, æ, *sf.* 1; σαλαμάνδρα, *salamandra, animale della figura della lucertola, animale creduto velenoso.* V. Pl. HN. X. 67; XXIX. 23; Mart. Dig. XLVIII. 8. 3; Mart. II. 66; Petr. Sat. 107 extr.

SALAMBĪNA, æ, *sf.* 1; *Salambina, città della Spagna Betica, sul lido del mare Mediterraneo.* Mela II. 6 a med. = 2 *Leggesi anche* Selambina. *Pl. HN* III. 1.

SĂLAMBO, ōnis, *sf.* 3 (*da* σάλος, *agitazione*); Σαλαμβώ, *Salambone, nome di Venere presso i Babilonesi.* Lampr. Elag. 7.

SĂLĀMĪNĬĀCUS, a, um, *agg. da* Salamis; Σαλαμινιακός, *appartenente a Salamina.* Salaminiacum mare. *Luc.* V. 108.

SĂLĀMĪNĬUS, a, um, *agg. da* Salamis; Σαλαμίνιος, *salaminio, appartenente a Salamina.* Cic. Tusc. I. 46; Nep. Them. 6; Hor. Od. I. 15. 23. = 2 Salaminii, orum, *sm. pl.* 2; *Salaminj, que' di Salamina.* Cic. Arch. 8 sub fin.; Pl. HN. VII. 56.

SĂLĀMIS, ĭnis, *sf.* 3, *e* **SĂLĀMĪNĂ**, æ, *sf.* 1; Σαλαμίς; *Salamina, isola e città del golfo Saronico, così detta da Salamina figliuola d'Asopo.* Cic. Off. I. 18 ad fin; Pl. HN. VII. 17 sub fin.; Hor., Luc., Sen., etc. = 2 *Per la seconda posizione latina.* Cic. Tusc. I. 46 (*ove per* Salaminam *altri legg.* Salamina); *Just.* II. 7. = 3 *Altra Salamina in Cipro sulla spiaggia orientale.* Vell. I init.; Hor. Od. I. 7. 21; Pl. HN. V. 35.

SALĀNUS, i, *sm.* 2; *Salano, amico d'Ovidio.* Ov. Pont. II. 5. 3.

SĂLĀPĪNUS, a, um, *agg. salapino, appartenente a Salapia* (Salapia), *ora Salpi, città della Puglia Daunia.* Luc. V. 377; Pl. HN. III. 26 a med.; Vitr. IV. 1. = 2 Salapini, orum, *sm. pl.* 2; *Salapini, que' di Salapia.* Cic. Agr. II. 27; Vitr. ib.

SĂLĀPĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Salapinus. *Liv.* XXVII. 28; *Prisc.* 2 *sub fin.* (*ove alcuni legg* Salapianus)

SĂLĀPITTĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* alapa; ῥάπισμα. *Arnob.* VII. 39. = 2 *V' ha chi legge* salpicta.

SĂLĀPŪTĬUM, ii, *sn.* 2 (*voc. ibr. da* salx *e* πόσθη, *prepuzio, o* πόσθιον, *dim.*); *salapuzio, membro virile. Così per ischerzo dicevasi un uomo di statura bassa.* Catull. LVII. 5 (*parlando di Licinio Calvo*) (*molte sono le varianti di questo vocabolo presso gli uomini dotti, cioè* salopygium, solopygium, salicippium, salapittium, salopachium, etc)

SĀLAR, āris, *sm.* 3; *salare, salmone giovane,*

[illegible] Auson. Edyll. x. 88 et 128; Sidon. [illegible] a med.

SĂLĀRIĀNA CASTĀNEA, *sf.*, *castagna sala-* [illegible] *sorta di castagna* [illegible] *detta dalla* [illegible] Pl. HN. xv. [illegible]

SĂLĀRIĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* salarium; *sala-* [illegible] *che ha* [illegible] Ulp. Dig. xvii. 1. 10 a med.; Orell. [illegible] Inscr. Lat. n. [illegible]

SĂLĀRIENSIS, e, *agg. com.* [illegible], *salariense, appartenente a Salaria* (Salaria), *città della Spagna* [illegible], *ora Cazorla*. Pl. HN. iii. [illegible]

SĂLĀRIUS, a, um, *agg. da* sal, ἁλώδης, *di sale*, [illegible] Vectigal ex salaria annona [illegible] *del sale*) Liv. xxix. 37. = 2 Salaria via *dicevasi una strada che da Roma* [illegible] Pl. HN. xxxi. 41; Fest.; Liv. vii. 1. Mart. iv. [illegible], Cic. ND. [illegible] = 3 Salarius, ii, *in forza di sm.* 2; ταριχοπώλης, [illegible] Mart. iv. [illegible]; Inscr. Mar. Frat. Arv. p. [illegible] = 4 Salarium, ii, *sn.* 2; *salario*, [illegible], *stipendio, mercede, e propriamente presso* [illegible] *del sale che davasi ai soldati*; [illegible] Pl. HN. xxxi. 41; xxxiv. 6; Juven. iii. 132. = 5 *Dicesi degli assegnamenti ai* [illegible] *per cagion di onore*. Valer. Aug. in Ep. ap. Trebell. Claud. Goth. 15, et ap. Vopisc. [illegible] = 6 *Per meton. la milizia di un soldato*. Fabr. Inscr. [illegible], n. 101; p. 700, n. 217. = 7 *Qualunque distribuzione, annona o mer-* [illegible] *in qualsivoglia specie*. Svet. Ner. 10; Sen. [illegible]; Tac. Agr. 42; Mart. iii. 7.

SĂLASSI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Salassi, popoli* [illegible] *Gallia Subalpina, che abitavano in parte nell'attuale Val di Aosta, e in parte* [illegible] *contrada del Piemonte che chiamasi ora* [illegible]. Svet. Aug. 21. Liv. xxi. [illegible] et 8. = 2 Salassus *nel sing.*: *Salasso, cognome rom.* Cic. Fam. vi. 18.

SĂLAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* sal; ἀφροδισιαστικός, *lussurioso, libidinoso, propenso alle voluttà*, [illegible], *carnale* (*dicesi degli animali bruti* [illegible] *uomini e de' numi*) Varr. RR. 9 (*parlando* [illegible]); Ov. Fast. iv. 771 (*dell'ariete*); Auct. Priap. [illegible] (*di Priapo*); Lact. i. 16 a med. (*di* [illegible]) = 2 *Per meton. dicesi di quelle cose che* [illegible] *la libidine*; *salace*. Herba salax (*la salace eruca*) Pl. HN. xix. [illegible]; xx. 19. = 3 *Comp.* salacior. *Lact. Opif. D.* 14 *a med.* - *Sup.* salacissimus *Id. l. c. nel* § 1.

SALDE, es, *sf.* 1, *Salde, città della Mauritania* [illegible] Pl. HN. v. 2. = 2 *Leggesi anche* Saldis *Anton. Itin.* Bayl. Auct.

SALDIS *V. il vocab. preced.*

SALDŪBA, æ, *sf.* 1; *Salduba, città della Spagna Betica* Pl. HN. iii. 1, Mela ii. 6. = 2 *Città della Spagna Tarragonese, detta poscia* Cæsaraugusta, *oggi Saragozza*. Pl. HN. iii. 3.

SALE, is, *sn.* [illegible] V. **SAL**, § 11.

SĂLĔBRA, æ, *sf.* 1, *da* salio. [illegible], *sassi*, [illegible] *che rende la strada difficile* (*per lo più* [illegible] *nel pl.*) Prop. iii. 16. 1[illegible], Hor. Ep. i. 17. 41, Mart. ix. [illegible] = 2 *Trasl.* Hæret in salebra (*è nel fallire* [illegible]) Cic. Fin. v. 28 - Herodotus sine ullis salebris (*Erodoto è di stile scorrevole*) Id. Or. 12 sub fin.

SĂLĔBRATIM, *avv. da* salebra. *V. il vocab. seg.*

SĂLĔBRATUS, a, um, *agg. da* salebra; *pieno di* [illegible] *o d'altro che rende difficile la strada*, [illegible] Sidon. Ep. ii. 2 a med. (*ove per* [illegible] salebratis *altri legg.* salebratim, [illegible] *ed altro che rende difficile la via*)

SĂLĔBRITAS, atis, *sf.* [illegible], *da* salebra; *calle difficile* [illegible], *scabroso, disastroso*. Apul. Met. 6.

SĂLĔBROSUS, a, um, *agg. da* salebra; [illegible], *difficile da camminare, aspro*, [illegible] *pieno di sassi, spine e bronchi*. = 2 [illegible] *dell'orazione*. Salebrosa oratio [illegible] *stentato, intricato*. Quint. xi. [illegible] = 3 *Sup.* salebrosissimus Sidon. Ep. [illegible]

SALEIUS BASSUS [illegible] *Saleio Basso, poeta* [illegible] *a tempo di Domiziano*. Quint. x. [illegible] Dial. de Or. [illegible] Juven. Sat. vii. [illegible]

SALENTINI [illegible], *sm. pl.* [illegible] *Salenti, popoli della* [illegible] Mela [illegible]

[illegible] *sm. pl.* [illegible] *Salentini* [illegible] *nella Messapia, ora* [illegible] Hydruntina [illegible] V. Romanelli *Topogr. Na*[illegible]

SĂLENTĪNUS, a, um, *agg. da* Salentini, orum; *salentino, appartenente a' Salentini*. V. Æn. iii. 400; Sil. viii. 576. = 2 Salentinum promontorium (*Capo di S. Maria*) Pl. HN. iii. 2[illegible], Sall. ap. Serv. ad Virg. loc. cit. = 2 *Trovasi anche* Sallentinus. *Fast. Cons. ap. Grut.* 296 *et* 297, *col.* 2.

SALERA, æ, *sf.* 1; *Salera, città dell'Africa propria*. Liv. xxix. [illegible]

SĂLERNĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *salernitano, appartenente a Salerno*. Pl. HN. xiii. 3; Val. Max. vi. 8, n. [illegible]

SALETIO, ōnis, *sf.* 3; *Salezione, città della Gallia Belgica*. Anton. Itin.; Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

SALGĂMĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; σάλγαμα, *salgama, robe in composta; tutti i cibi che si conservano in vasi, talora secchi, e spesso in salsa, come pomi, uve, rape ecc.* Col. xii. 1, x. 17 et alibi.

SALGĂMĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* salgama; ἀλμευτής, *chi vende o fa robe in composta*. Col. xii. 51. = 2 Salgamarius *fu il titolo d'un libro di un C. Mezio, che trattava del modo di fare le robe in composta*. Id. ib. 14.

SALGANEA, orum, *sn. pl.* 2; *Salganea, città della Beozia*. Liv. xxv. 37. 38. 46.

SALIĂ, æ, *sf.* 1; *Salia, città della Gallia Belgica, oggi Seille*. Venant. Fort. iii. 12. = 2 *Città della Spagna Tarragonese*. Mela iii. 1 ad fin.

SĂLIĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* Salius; *saliare, appartenente ai Saliari, sacerdoti di Marte*. Hor. Ep. ii. 1. 86, Macr. Sat. iii. 12 circa med.; Sen. Ep. 15. = 2 Saliares epulæ *erano detti i sontuosi banchetti dei Salj*. Fest. in Salios; Hor. Od. i. 37. 2; Cic. Att. v. 9; Apul. Met. 4.

SĂLIĀTUS, us, *sm.* 4, *da* Salii, orum; *Saliato, uffizio o dignità de' Salj*. Cic. Fragm. Or. pro Scaur. (*ed. A. Maio*) 7; Capitol. M. Aurel. 4.

SĂLICASTRUM, i, *sn.* 2, *da* salix; ἄμπελος, ἀγρία; *salicastro, sorta di lambrusca che nasce ne' salceti*. Pl. HN. xxiii. 15.

SĂLICTĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* salictum; *che prende cura de' salceti, e fornisce il salice per legare ed aggiogar le viti*. Cato RR. 11 (?) = 2 Lupus salictarius *è una sorta d'erba che nasce da sè, buona a mangiarsi; luppolo*. Pl. HN. xxi. 50.

SĂLICTĒTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* salictum *Ulp. Dig.* xlvii. 7. 3 (*ove altri legg.* salictum)

SĂLICTUM, i, *sn.* 2, *da* salix (*sinc. di* salicetum), ἰτεών, *saleeto, salicale, luogo piantato di salici, e gli stessi salici*. Cato RR. 1 sub fin.; Cic. Agr. ii. 14 a med.; Liv. xxix. 17; V. G. ii. 13; Ov. Met. xi. 363. = 2 *Salice piccolo, del quale si fanno i vinchi*. Serv. in V. Ecl. i. 54; Fest. in Salicem.

SALĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* salio (*salare*)

SĂLĬENS, tis, *p. pr. di* salio (*saltare*) = 2 *Agg. saltante*; ἀλλόμενος, πηδῶν. Saliens grando. *Ov. Met.* xiv. 543 — vena (*polso che batte*) Id. Her. xx. 139. = 3 *Dicesi dell'aqua de' ruscelli nelle canne e ne' tubi, perchè sale in alto; zampillante*. V. Ecl. v. 47; Ov. Rem. Am. 632; Pl. HN. 41. 17 ad fin; Svet. Aug. 82; Front. Aquæd. 9 extr. = 4 Salientes *diconsi gli stessi tubi, pe' quali sale l'aqua; doccioni, sifoni, canne, cannoni*. Cic. Q. Fr. iii. 1. 2; Ulp. Dig. xix. 1. 15 post med.; Front. Aquæd. ix. 11. 87 etc.

SĂLĬFŌDĪNA, æ, *sf.* 1, *da* sal *e* fodina, ἁλοπήγιον, *miniera di sale, salina; luogo ove si cava il sale naturale; e differisce da salina, che è il luogo ove si manifattura il sale*. Vitr. iii. 9 ante med. = 2 *V'ha chi legge* salsifodina.

SĂLĬGĬNEUS. *V. il vocab. seg.*

SĂLIGNEUS, a, um, *agg. da* sal; *lo stesso che* salignus. *Ulp. Dig.* xlvii. 7. 3 (*ove altri legg.* saligneus *men rettam.*)

SĂLIGNIĀNUS, a, um, *agg.*; *salignano, epiteto di mele dette volgarmente saligne*. Edict. Diocl. p. 17.

SĂLIGNUS, a, um, *agg. da* salix, ἰτέινος, *di salice, che è di salice*. Hor. Sat. i. [illegible]. 21, V. Æn. vii. 632. = 2 Saligna crates (*canestro*) Petr. Sat. 1[illegible].

SĂLII, orum, *sm. pl.* 2, *da* salio, Σάλιοι, *Salj, sacerdoti di Marte presso i Romani che custodivano gli ancili, e in dato tempo ballando e saltando li portavano in giro per Roma*. Exsultantes Salii (*i saltanti Salj*) V. Æn. viii. [illegible] = [illegible] *Sacerdoti di Ercole*. Id. ib. viii. 28[illegible].

SĂLILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* salinum, *saliera piccola saliera*. Catull. xxiii. 19. = 2 *Fig. ciò che difende, che conserva*. Pl. Trin. ii. 4. 90.

SĂLĪNĂCĬDUS. V. SALMACIDUS.

SĂLĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* sal; ἁλοπήγια, ἁλυκαί, *saline, luoghi in cui si manifattura il sale*. Cic. ND. ii. 53. = 2 *Fig. scherzi, motti, arguzie, sali*. Cic. Fam. vii. 32. = 3 Salinæ *dicevasi un luogo in Roma, vicino alla porta Trigemina*. Front. Aquæd. 5, Liv. xxiv. 47 sub fin.

SĂLĪNĀRIUS, a, um, *agg. da* sal; *appartenente a saline od a sale*. Vitr. viii. 3 ante med.

SĂLĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* salinæ, arum; *chi è applicato alle saline, chi manifattura o vende il sale*. Salinatores ærarii (*que' che pagano all'erario un tributo per la vendita o manifattura del sale*) Enn. ap. Serv. ad V. Æn. iv. 244. = 2 Salinator, *Salinatore, fu cognominato il censore M. Livio, che ordinò una nuova entrata della gabella del sale*. Liv. xxix. 37. = 3 *Lucio Appio Salinatore, appartenente alla gente Appia*. Id. xxxv 24. = 4 Salinator *è il titolo d'un mimo di Laberio*. Gell. iii. 12.

SĂLĪNIENSIS, is, *sm.* 3 (*lo stesso che* salinator); *saliniense*. Inscr. Pompejana apud Rosin. Dissert. Isagog. p. 70. = 2 Saliniensis o Salinensis *dicesi altresì chi è di Salina, terra d'Italia, al fiume Varo, nelle Alpi marittime, oggi* Seillans. *Spon. Inscr. Miscell. antiq. p.* 198. 4; *Don. Inscr.* 172.

SĂLĪNUM, i, *sn.* 2, *da* sal; ἁλοδοχεῖον, *saliera, vaso in cui si ripone il sale, sì per uso della mensa come delle sacre oblazioni*. Triparci homines, qui salinum servo obsignant cum sale (*uomini squarciazeri, che sigillano il sale nella saliera a' loro servi*) Pl. Pers. ii. 3. 14 (*ove altri legg.* allium) - Cui paternum splendet in mensa tenui salinum (*al quale in parca mensa splende il paterno vasello del sale*) Hor. Od. ii. 16. 13. = 2 *Di gen. m.* Varr. ap. Non. xv. 26.

SĂLĬO, is, ivi, *e* ii, itum, ire, *att.* 4, *da* sal; ἁλίζω, *salare, insalare, aspergere o condire col sale*. Pernas salire. *Varr. RR.* i. 2 *sub fin.* - Oleæ caducæ saliuntur (*le ulive cascaticce si mettono in sale*) Cato RR. 23. = 2 *V'ha chi raddoppia la* l *in tutti i tempi, come* sallio, sallitus; *ed altri scrivono* salo *V. a suo luogo*. = 3 *Pass.* salior, § 1 - *P. fut. att.* saliturus. *Nav. ap. Prisc.* 10 *sub fin.* - *Pp pass.* salitus. *Col.* vi. 82; *Pall.* xi. 10 - *P. fut. pass.* saliendus. *Sisenna ap. Prisc.* 10 *sub fin.*

SĂLĬO, is, ivi, *ed* ii, *ed* ui, saltum, ire, *n.* 4 (*da* ἅλω, *od* ἅλλομαι, *dello stesso signif.*); πηδάω, ἅλλομαι, *saltare, spiccar salti, balzare*. Tum multa in tectis crepitans salit horrida grando. *V. G.* i. 449 - Salire de muro (*balzar dal muro*) Liv. ii. 24 - Saliendo exercere se (*esercitarsi al salto*) Pl. Bacch. iii. 3. 24. = 2 *Ne' bruti per antonomasia dicesi del maschio che cuopre la femina*. Varr. RR. ii. 4 ante med. = 3 *Pass. nello stesso signif.* Id. ib. a med. = 4 *Saltar fuori*. Lucr. i. 187 (*parlando degli arbusti che spuntano*); Claud. præf. ad iii Cons. Honor. 3 (*del pulcino dell'aquila, ch'esce dal guscio*) = 5 *Dicesi dell'aqua zampillante*. Varr. RR. i. 13. = 6 *Battere, palpitare, tremolare*; πάλλω, πάλλομαι. Saliunt tentatæ pollice venæ (*le vene palpitano sotto il pollice*) Ov. Met. x. 289 - Supercilium mihi salit (*mi batte l'occhio*) Pl. Ps. i. 1. 104 - Cor attonitum salit; πάλλει ἡ καρδία (*balza attonito il cuore*) Sen. Herc. OEt. 710. = 7 *In luogo del perf.* salii *gli antichi dissero* salui, *come ne' composti* adsilui, prosilui *etc.* *Diomed.* 1, *p.* 371; *V. G.* ii. 384, *Serv. ad Æn.* iv. 6; *Ov. Fast.* iv. 804 (*secondo che legge Prisciano* x. 906) = 8 *P. pr.* saliens. *V. a suo luogo*.

SĂLĪSĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* salio; παλμός, *palpitazione*. Marcell. Empir. 21 in fin. = 2 *Scrivesi anche* salissatio.

SĂLISATOR *e* **SALISSĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* salio, *chi dal palpitare di qualche membro trae buono o cattivo augurio*. Isid. Orig. viii. 9 ad fin. *Onde Teocrito* Edyll. iii. 37 *disse* [illegible] (*mi batte l'occhio destro*)

SALISSO, onis, *sf.* (?) 3; *Salissone, città della Gallia Belgica nella terra dei Treveri*. Anton. Itin.

SALISUBSULUS, i, *sm.* 2, *da* salio *e* subsilio, *o da* ipsulæ *o* ipsillæ (*che son laminette usate*

nelle sacre cerimonie): *Salio, sacerdote che salta.* Catull. XVII. 5 (*ove per* salisupsuli *altri legg.* Salii ipsulis)

SĂLĪTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* salio: *l'atto di saltare.* Salitio equorum (*il saltar a cavallo*) Veg. Mil. I. 18.

SĂLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* salio (*salare*); ταριχευτής, *pizzicagnolo.* Cic. Att. IV. 17 ad fin. (*ove i più per* salitoribus *legg.* a litoribus)

SĂLĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* salio: ἅλισις, *insalamento, condimento col sale.* Col. XII. 21.

SĂLĪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* salio (*salare*), e

SĂLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* salio. = 2 *Aggett. salato, condito col sale.* Salitus thynnus. *Col.* XI. 52 - Salita oliva. *Pall.* XI. 10 – caro. *Fabian. ap. Diomed.* I, *p.* 372 *Putsch.* = 3 *Alcuni scrivono* sallitus.

SĂLĬUNCĂ, æ, *sf.* 1, *da* salio (*saltar fuori*); *saliunca, sorta d'erba di soavissimo odore.* Pl. HN. XXVII. 21; V. Ecl. V. 16.

SĂLĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* saliunca. *Not. Tir. p.* 150.

SĂLĬUS, a, um, *agg. da* Salii, ōrum; *appartenente a' Salii.* Hor. Od. IV. 1. 28 (*ove* Salium *può intendersi anche per genit. pl. in luogo di* Saliorum)

SĂLĪVA, æ, *sf.* 1, *da* sal (*perchè ha quasi il sapor del sale*); σίαλον, σίαλος, *saliva, scialiva, sputo, bava; umore che gli animali cacciano dalla bocca.* Fluidam salivis os. *Col.* VI. 9 - Pinguis saliva (*sputo grosso*) Sen. Ira III. 38 extr. - Salivam in manu ingerere (*sputarsi in mano*) Pl. HN. XXVIII. 7 — movere (*far venir l'aqua o l'aquolina in bocca; eccitar l'appetito*) Sen. Ep. 7 ante med. = 2 *Fig.* Saliva mercurialis (*avidità di guadagno*) Pers V. 12 = 3 Omnia una saliva continere; *locuz. prov. che significa far qualche cosa in un fiato, in una continuazione ecc.* Hieron. adv. Joann. Hieros. n. 10.

SALĪVANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* salivo.

SĂLĪVĀRĬUS, a, um, *agg. da* salivo; σιαλώδης, *salivale, che appartiene ad umore simile a saliva, viscoso.* Pl. HN. IX. 51.

SĂLĪVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* salivo: σιαλισμός, *salivazione, l'azione del salivare.* Cœl. Aurel. Acut. III 2

SĂLĪVĀTUM, i, *sn.* 2, *da* salivo: ποτόν, πόμα, προπότισμα, *salivato, medicamento liquido o solido, che si usa da' maniscalchi per talune malatie di animali.* Col. VI. 10; Pl HN. XXVII. 76; Pall. V. 7. = 2 *Alcuni legg.* salviatum.

SĂLĪVO, as, āre, *att.* 1, *da* saliva; σιαλίζω, *salivare, sputare, scaricarsi della saliva.* Pl. HN. IX. 60 (*nel signif. di rendere un umore viscoso*) = 2 *Curar col medicamento detto* salivatum. *Col.* VI 5; *ib.* 25 *a med.* = 3 *P. fut. pass.* salivandus. *Id.* VI. 37 *a med.*

SĂLĪVŌSUS, a, um, *agg. da* salivo: σιαλώδης, *salivoso, salivale, simile alla saliva od alla bava, o abondante di saliva.* Pl. HN. XVI. 72; Apul. Apol.

SĂLIX, ĭcis, *sf.* 3, *da* salio, *saltar fuori (perchè cresce tosto)*; ἰτέα, *salice, salce, salcio, albero noto, buono a legare e da pertica.* Col. IV. 30 et 31; V. G. III. 175 et alibi; Luc. IV. 131; Paul. Dig. XIII. 1. 12. = 2 *Salcio detto* gallica *di color purpureo, con vinchi sottilissimi.* Pl. HN. XVI. 68. = 3 *Fig. bacchetta, verga per battere.* Prud. de Cor. X. 703.

SALLĬO, *nel signif. di* salio (*salare*) V. **SALIO**, § 2.

SALLĪTUS. V. **SALITUS**, § 3.

SALLO. V. **SALO.**

SALLUSTĬĀNUS, *e* **SALUSTĬĀNUS**, a, um, *agg. da* Sallustius; *sallustiano, appartenente a Sallustio.* Tac. Ann. XIII. 47; Pl. HN. VII. 46; Grut. Inscr. 602. = 2 *Imitatore di Sallustio.* Sen Ep. 114 a med.

SALLUSTĬUS *e* **SALUSTĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *C. Sallustio (Crispo), celebre storico rom.* V. **CRISPUS**, § 2.

SALLUVĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Salluvii, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4. *ed. Hard.* = 2 *Furono detti anche* Salyes. *Liv.* XXI. 26. = 3 *E* Salvi. *Flor* II 3; III. 2. — 4 *E* Sallyi. *Pl. HN.* III 47. = 6 *Ed anche* Salvii. *Liv. Epit.* 60 ed. Gronov. (*ove però l'ediz.* Drakenb. *per* Salvios *ha* Salluvios)

SALLYI *V. il vocab. preced.*, § 4.

SALMĂCĬDUS, a, um, *agg. da* salsus *ed* acidus; ἁλμυρός, ἁλώδης, *salmastro, salso nel tempo stesso ed acido.* Gloss. Philox.; Pl. HN. XXXI. 22; Flor. IV. 10 a med.; Plin. Valer. V. 41 ad fin. — 2 *Reinesio* Var. lect. III. 4 a med., *e Salmasio* in Solin. 5 *ne' sopra citati autori legg.* salinacidus. = 3 Salmacidus *agg. V. il vocab. seg*, § 3.

SALMĂCIS, ĭdis, *sf.* 3; Σαλμακίς, *Salmacide, ninfa najade, che, secondo le favole, si unì con Ermafrodito a formare un corpo solo, che fu detto Androgino.* Ov. Met. IV. 30. = 2 *Nome d'un fonte nella Caria.* Id. ib. 385. = 3 *Vocabolo usato per ischerno a significare molle, effeminato.* Cic. Off. I. 12 a med.; Enn. ib. et ap. Fest. (*ove per* salmaci da spolia, *altri legg.* das Spolia, *ed altri* Salmacida spolia, *come da* salmacidus *agg.*)

SALMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Salmani, popoli Arabici, nella Mesopotamia, o vicini alla Mesopotamia.* Pl. HN. VI. 26.

SALMANTĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Salmantica, città della Spagna Tarragonese, oggi Salamanca.* Grut. Inscr. 192 2.

SALMANTĬCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Salmantica; *salmanticense, di Salmantica. V. il vocab. preced.* Grut. Inscr. 849. 1.

SALMO, ōnis, *sm.* 3, *da* salio (*saltare*); *salmone, sermone; sorta di pesce marino, che talora passa anche ne' fiumi.* Pl. HN. IX. 32; Aus. Edyll. X. 97.

SALMON, ōnis, *sf.* 3; *Salmone, città della Tessaglia, detta anche* Almon. *Pl. HN.* IV. 8.

SALMONĂ, æ, *sf.* 1; *sm.* (?); *Salmona, fiume della Gallia Belgica, oggi Salm.* Auson. Mosell. 366.

SALMŌNĒ, es, *sf.* 1; Σαλμώνη, *Salmone, promontorio di Creta.* Vulg. Act. XXVII. 7 = 2 *È detto anche* Samonium (Sammonium) promontorium; *e* Σαλμωνίς, *da Dionisio* Perieg 110. *Bayl. Auct.*

SALMŌNEUS, i, *sm.* 2 (*trissill.*); Σαλμωνεύς, *Salmoneo, che, secondo le favole, arrogandosi divini onori, e volendo imitare i fulmini di Giove, fu da un fulmine celeste incenerito.* Serv. ad V. Æn. VI. 585; Claud. in Rufin. II. 504; Hyg. Fab. 60, 61 et 250.

SALMŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; Σαλμωνίς, *Salmonide, figliuola di Salmoneo, madre di Neleo e Pelia.* Prop. I. 13. 21; Ov. Amor. III. 6; Hyg. Fab. 157.

SAL NITRUM. V. **NITRUM.**

SALO, *e* **SALLO**, is, salsum, sallĕre, *att.* 3 (*arcais.*) *per* salio (*salare*) Varr. LL. IV. 22 a med.; ap. Diomed. I, p. 572 Putsch. = 2 *P. fut. att.* salsurus. *Mummius ap. Diomed. loc. cit.*

SALO, ōnis, *sm.* 3; *Salone, fiume della Spagna Tarragonese.* Mart. Epigr. X. 103. 2 etc.

SALOCA, æ, *sf.* 1; *Saloca, città del Norico.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

SALODURUM, i, *sn.* 2; *Saloduro, città della Gallia Belgica, ora Solothurn.* Anton Itin.; Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

SĂLŌMON, ōnis, *sf.* 3; Σαλομών, ῶντος, *ed* ῶνος, *e* Σαλομών, *indecl.*; *Salomone, figliuolo di Davide e Betsabea, re de' Giudei.* Juvenc. II. 717 (*ove* Salomona *è acc. alla gr.*) Prud. Hamart. 581; Vulg. passim. = 2 *Leggesi anche* Solomon. *Lact. passim.*

SĂLŌMŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* Salomon; *salomoniaco, appartenente a Salomone.* Sid. Ep. IV. 18 in carm.; Venant Carm. II. 11. 1.

SĂLŌMŌNĬUS, a, um, *agg. da* Salomon; *salomonio, appartenente a Salomone.* Lact. IV. 13 sub fin.; Prud. Apoth. 580. = 2 *Leggesi anche* Solomonius.

SĂLŌNĂ, æ, *sf.* 1, *e* **SĂLŌNÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Salona, città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 26.

SĂLŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Salona; *salonense, appartenente a Salona.* Donat. Inscr. 212. 7.

SĂLŌNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *saloniano, appartenente a Salonio, cliente di Catone il Censore* Pl. HN. VII. 12.

SĂLŌNĪNUS, a, um, *agg. da* Salona; *salonino, appartenente a Salona, città della Dalmazia.* - Saloninus *fu il cognome che Asinio Pollione diede a suo figliuolo che espugnò Salona.* Serv ad V. Ecl. IV. 1. = 2 *Cognome del figliuolo dell'imperator Gallieno, avuto da Cornelia Salonina sua moglie.* In Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 418 e 421. *Veggansi le medaglie dell'uno e dell'altro.*

SĂLŌNĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Salona; *lo stesso che* Salonensis *e* Saloninus. *Fabr. Inscr. p.* 317, *n.* 10.

SĂLŎPYGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σόλος, *moto, e* πυγή, *natiche*); σεισοπυγίς, *codutremola, sorta d'uccello (credesi che l'abbia usato Catullo* Ep. 50 *per ischerno di Calvo oratore)* = 2 *Leggesi negli antichi mss. di Catullo e di Seneca* Salopugium *(altri legg. diversam.)*

SĂLOR, ōris, *sm* 3, *da* salum; *color del mare, ch'è medio tra il verde e il ceruleo, commune anche al vetro.* Capell. I. 8.

SALPĂ, æ, *sm. e f.* 1; σάλπη, *sarpa, sorta di pesce marino, litorale, squamoso, grigiolato e solitario.* Pl. HN. IX. 32; Ov. Halieut. 122.

SALPĒ, es, *sf.* 1; *Salpe, ostetrice lesbia, che scrisse de' rimedj donneschi.* Pl. HN. XXVIII. 4 et 6; XXXII. 10.

SALPĒSĂ, æ, *sf.* 1; *Salpesa, città della Spagna Betica nelle vicinanze dell'odierna Facialcalzar.* Pl. HN. III. 3 (*ove per* Salepsa *altri legg.* Alpesa)

SALPĒSĀNUS, a, um, *agg. da* Salpesa; *salpesano, appartenente a Salpesa.* Fabr. Inscr. p. 105, n. 219.

SALPICTĂ, *o* **SALPINCTĂ**, *o* **SALPINCTES**, *o* **SALPISTĂ**, æ, *sm.* 1 (*da* σαλπίγγω, *o da* σαλπίζω, *sonar la tromba*): σαλπιγκτής, *o* σαλπιστής, *trombetta, trombetto.* Vopisc. Carin. 19; Firm. Math. VIII. 21.

SALPĪNAS, ātis, *agg. com.* 3; *salpinate, appartenente a Salpino, città dell'Etruria; onde* Salpinates, ium, *sm. pl.* 3; *Salpinati, gli abitanti di detta città.* Liv. V. 31.

SALPĪNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Salapinus; *perchè* Salapia *dicevasi anche* Salpis, *come dalle medaglie presso* Eckhel. D. N. V. T. I, p 143 - Ager salpinus. *Front. de Colon. p.* 127 *Goes.*

SALPINX, ingis, *sf.* 3; σάλπιγξ, ιγγος, *tromba.* Serv. in Centim. p. 1823 Putsch.; Not. Tir. p. 173.

SALPIS, is, *sf.* 3; *Salpi.* V. **SALPINUS.**

SALPŪGĂ, æ, *sf.* 1; *salpuga, sorta di formica velenosa.* Pl. HN. XXIX. 29; Luc. IX. 837 (*ove altri legg.* solpuga, *altri altram.*)

SALSĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* salsus; *lo stesso che* salsamentum. *Arnob.* VII. 150.

SALSĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* salsamentum; ταριχηρός, *da salume.* Col. II. 10 ante med.; Pl. HN. XVIII. 30 sub fin. = 2 Salsamentarius, ii, *sm.* 2; *pizzicagnolo:* ταριχευτής. Auct. ad Her. IV. 54; Svet. Vit. Hor.; Macr. Sat. VII. 3.

SALSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* salsus; τάριχος *pesce salato, salume, salsume; ed anche salamoja.* Ter. Adelph. III. 3. 27; Cic. Div. II. 57; Varr. RR. III, c. ult.

SALSĀRĒ, is, *sn.* 3, *da* salsus; *grande scodella.* Acron ad Hor. Sat. II. 8. 86.

SALSĀRĬUS, a, um, *agg. da* salsus; *appartenente a salsume.* Negotians salsarius (*venditore di salsume*) Grut. Inscr. 647. 1.

SALSĒ, *avv. da* salsus; ἁλμυρῶς, *con sale; e trasl. con grazia, con acutezza, per modo faceto;* σκωπτικῶς, κομψῶς. Cic. Or. II. 68. = 2 *Comp.* salsius. *Quint.* VI. 3 - *Sup.* salsissime. *Cic. Or.* II. 54 *ad fin.*

SALSĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* salsus; ἅλμη, *salsedine, salsezza.* Pall. XI. 14

SALSĬFŎDĪNĂ. V. **SALIFODINA.**

SALSĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* salsugo. *Pl. HN.* XVIII. 32.

SALSĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* salsus *e* potens; ἁλὸς κρατῶν, *che ha il dominio del mare.* Pl. Trin. IV. 1. 1.

SALSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* salsus; *lo stesso che* salsitudo. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) III. 29.

SALSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* salsus; *salsedine, salsuggine, umore che ha il sapor del sale.* Vitr. I. 3 ad fin.; Pl. HN. XX. 54.

SALSĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* salsus; *salsetto.*

SALSOS, i, *sm.* 2; *Salso, fiume della Caramania.* Pl. HN. VI. 25.

SALSŪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* salsus; ἅλις, ἁλμυρίς, ἅλμη, *salsugine, salsedine, umore che rimane liquido nell'aje delle saline sotto la crosta del sale, nè si addensa come il sale.* Pl. HN. XXXI. 41; Vitr. I. 4.

SALSŬLUS, a, um, *agg.* (*da* salsus); *Salsulo, cognome rom.* Mur. Inscr. 1456. 6. = 2 Sal-

sulæ aquæ) *è un fonte* [illegible] *Gallia Narbonese* [illegible] *dal Ross*[illegible], [illegible] *fontain des Salses*. Mela II [illegible]

SALSURĂ, æ, *sf* 1, *da* salsus, [illegible], *salame*. Salsura suillæ carnis [illegible] Col. XII. [illegible] — 2 *Trasl.* Qu[illegible] ita animæ meæ salsura evenit [illegible] *una grande* [illegible]) Pl Stich. I. 2. [illegible]

SAL[illegible], a, um, *p. fut. att.* di salo e sallo.

SAL[illegible], a, um, [illegible] di salio [illegible] — 2 [illegible] Cæsar recens aut salsus [illegible] Col. XII. [illegible] - Sal[illegible] fluctus [illegible] V. Æn. V. [illegible] - Salsissimus sal [illegible] Pl. HN. XXXI [illegible] - Salsæ fruges [illegible] V. Æn. II. [illegible] — 3 *Dicesi* [illegible] Pl. Cas. II. 3. 6. = 5 *Trasferito al parlare* [illegible] *grazioso, acuto, mor*[illegible] [illegible] [illegible] atque salsas Cic. Or. II. [illegible] - [illegible] salsa multa Græcorum [illegible] Id. [illegible] II. [illegible] - Res salsa [illegible] Mart. III. [illegible] — 6 *Detto* [illegible] Te ex insulso salsum feci mea opera *(da scipito che eri io* [illegible] Pl. Bacch. II. [illegible] — 7 [illegible] salsior. Cic. *Fam.* IX [illegible] - *Sup.* salsissimus, [illegible]

SAL[illegible]NDUS, a, um, *agg. da* salto; *chi va saltando*. Gell. XX.

SALTANS, tis, *p. pr.* di salto.

SALT[illegible]TIM. V. SALTUATIM.

SALTATIO, ōnis, *sf.* [illegible], *da* salto; [illegible], *danza*, [illegible] Cic. Brut. [illegible] extr. — 2 [illegible] *guerriero, danza militare, la pirrica*. Quint. I. [illegible] sub fin.; Pl. HN. VIII. [illegible] — 3 *Danza* [illegible]. Scip. Afr. apud Macr. Sat. II. [illegible]; Cic. Mur. 6; Pl. Stich. V. II. 11. — 4 *Il ballo de' pantomimi*. Macr. Sat. II. 7 sub fin.: Svet. Tit. 7 a med.

SALTATIUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* saltatio; *piccola danza*. Vopisc. Aurel. 6.

SALTATOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* salto; [illegible], *ballerino, danzatore*, [illegible] Cic. Mur. 6 et alib.; Macr. Sat. II. 10. — 2 *Pantomimo che senza parlare esprime le rappresentazioni*. Quint. VI. [illegible] a med. et alib.

SALTĀTORIE, *avv. da* saltatorius; *saltando, ballando*. Apul. Met. 10.

SALTATORIUS, a, um, *agg. da* salto; [illegible] *da ballo, appartenente a ballo*. Cum illum suum saltatorium versaret orbem *(quando menava quella sua danza in giro)* Cic. Pis. 10 - Ludus saltatorius [illegible] Scip. Afr. apud Macr. Sat. II. 10.

SALTATRICULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* saltatrix; *ballerina*. Gell. II. extr.

SALTATRIX, īcis, *sf.* [illegible], *da* saltator; [illegible], [illegible] Cic. Pis. 8; Pl. HN. X. [illegible] ad fin.

SAL[illegible], a, um, *p. fut. att.* [illegible]

SAL[illegible], a, um, *pp. pass. di* salto.

SALTATUS, us, [illegible] saltatio *Liv.* [illegible]; Ov. Met. XIV. [illegible]

SALTEM, [illegible] [illegible] Quis ego sum saltem, si non sum Sosia? [illegible] saltem com[illegible] — 2 [illegible]

SALTUS [illegible], a, um, [illegible] *da* salto; *che suole* [illegible]

SALTIM. V. SALTEM.

SALTITO, as, [illegible] *freq. di* salto, [illegible] Macr. Sat. II. [illegible] sub fin.; [illegible] Quint. [illegible] prope fin.

SALTO, as, āvi, ātum, āre, *n. et att.* 1, *freq. di* salio; [illegible] [illegible] Cic. Pis. 9 et 10; Dejot. [illegible]; Ov. Art. [illegible] *Per me* [illegible] *esprimeva colle parole*. Quindi saltare fabulam *significa rappresentarla col solo gesto*. Pantomimus Mnester tragœdiam saltavit. *Svet.Cal.* 57 - Saltabat Hylas Œdipodem *Macr. Sat.* II. 7. = 3 E *pass. nello stesso signif.* Saltatur Venus etc. *Arnob.* IV [illegible] = 4 *Trasl. usare uno stile ridondante di piccioli membri ed incisi, interrotto*. Cic. Or. [illegible] sub fin. — 5 *Pass.* saltor, § 3 - *P. pr. att.* saltans. *Ov. Art. am.* II. 305 - *P. fut. att.* saltaturus. *Svet. Ner.* 54 - *Pp. pass.* saltatus. *Ov. Trist.* II. [illegible]

SALTŪĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* saltus. - Saltuares insulæ. *V. Pl. HN.* II. 96 *(ove altri legg.* saltares, *altri* saliares)

SALTŪĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* saltus; [illegible], *guardaboschi, custode di bosco o selva da pascolo, o di qualunque fondo, podere, villa*. Pomp. Dig. VII. 8. 16; Petr. Fragm. Trag. [illegible] Burm.; Orell. Inscr.; Coll. Inscr. Lat. n. 1[illegible]

SALTŪĀTIM, *avv. da* salto; [illegible], *a salti, per salti*. Gell. IX. [illegible] a med. *(ove altri legg.* saltatim) = 2 *Fig.* Saltuatim scribere *(usar nello scrivere frequenti digressioni)* Sisenn. Fragm. ap. Gell. XII. 15; Non. II. 758.

SALTŪENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* saltus; *appartenente a bosco, o selva da pascolo*. Fundi saltuenses *(boschi destinati al pascolo)* Cod. XI. 61 in lemm.; ib. Leg. XIII. et tit. 62 in lemm. — coloni *(coltivatori de' boschi e de' poderi)* Ib. LXIII. 1.

SALTŪĪNUS, a, um, *agg. (lo stesso che* saltuensis); *Saltuino, cognome rom.* Grut. Inscr. 558. 11.

SALTŪŌSUS, a, um, *agg. da* saltus; [illegible], *pieno di boschi, boscato*. Sall. Jug. 58; Nep. Dat. 1; Liv. XXVII. 22.

SALTUS, us, *sm.* 4, *da* salio; ἅλμα, πήδημα, *salto, l'atto di saltare*. Saltu superare viam. *V. G.* III. 141 - Saltum dare *(spiccare un salto)* Ov. Fast. I. 5[illegible] - Dare saltus de summo montis *(precipitare dalla cima del monte)* Id. ib. 28[illegible] = 2 *Dicesi del ballo*. Id. Met. XIV. 520; Juven. VIII. [illegible] *(parlando di Nerone, ove* fœdus saltus *significa ballo da istrione)* — 3 *Bosco da pascolo, selva*; ἄλσος, νομή *(donde* nemus) Fest.; Scæv. Dig. XIX. 1. 52; Cæs. BG. VII. 19; V. G. III. 143. — 4 *Possessione, fondo, podere*. Cic. Quint. 6 extr.; Juven. VII. 188. — 5 *E per un certo modo di possedere*. Varr. RR. 1. 10 extr. = 6 Æstivi saltus *diconsi i prati od i boschi in cui pascono gli armenti in tempo di estate, ed hiberni, in tempo d'inverno*. Just. III. 5; Paul. Dig. XLI. 2. 3 circa med.; Papin. ib. [illegible] extr. = 7 *Talora distinguesi da silva e da* nemus. - Silvas saltusque peragrat. *V. Æn.* IV. 72 - Diana domina silvarumque virentium, saltuumque reconditorum. *Catull.Carm.* XXXIV. 10. = 8 *Talora prendonsi indistintamente*. Vallesque cavæ, saltusque profundi. *V. G.* II. 391 - Pyrenæi saltus *(le selve de' monti Pirenei)* Cæs. BC. I. 37. — 9 Uno in saltu apros duos capere; *locuz. proverb. che equivale al nostro prov. pigliar due colombi ad una fava, far d'una pietra due tiri ecc.* Pl. Cas. II. 8. 80. — 10 *Trasl. la pudenda muliebre*. Id. ib. V. 2. [illegible] — 11 Saltus damni *(luogo ove s'incontrano molti pericoli e danni)* Pl. Men. V. 6 extr. — 12 Saltus, i, *sm.* 2 *è un arcaismo*. Acc. apud Non. III. 18.

SĂLŪBER, bris, bre, *agg.*, e SĂLŪBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* salus; [illegible], ὑγιεινός, *salubre, sano, salutevole*. Salubris annus Cic. Div. I. [illegible] - Salubris somni. *V. G.* III. [illegible] - Verba salubria *(parole di salute)* Ov. Fast. LXXV. [illegible] — 2 *Sano*, ὑγιής. Corpora salubriora esse incepere *Liv.* III. 8 — 3 *Trasl. utile, salutevole, salutifero*. Dixi sententiam reipublicæ saluberrimam *(dissi una sentenza di assai giovamento alla repubblica)* Cic. Dom. 7 - Salubris justitia *(salutare giustizia)* Hor. AP. 198. — 4 *Confacevole*. Salubre pretium *(prezzo basso, che assai conviene)* Col. VII. [illegible] a med.; Mart. X. 103. 5 *Comp.* salubrior, § 2 - *Sup.* saluberrimus, § 3

SĂLŪBRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* saluber; [illegible], *salubrità, buon'aria, sanità*. Loci amœnitas et salubritas. *Cic. Leg.* II. 1 *a med.* - Salubritas aquarum. *Tac. Ann.* XII. 66. — 2 *Usato nel pl.* Vitr. V. 3; Gell. II. 1 extr. — 3 *Trasl.* Salubritas dictionis *(purità, eleganza, robustezza di stile)* Cic. Brut. 1[illegible]

SĂLŪBRĬTER, *avv. da* salubris; ὑγιεινῶς, *con salubrità, salutevolmente*. Et reliqua salubriter apparentur. *Col.* I. 8 *circa med.* - Refrigerari salubrius *(rinfrescarsi con maggiore salubrità)* Cic. Sen. 16 ad fin. - Salubriter ac secundum naturam *(per modo sano e naturale)* Gell. III. 10. = 2 *Trasl. giovevolmente, utilmente*. Trahi bellum salubriter potest. *Liv.* III. 62. — 3 *Con poca spesa, a buon mercato*. Aliquid salubriter emere *(comperar qualche cosa per poco, a buon patto)* Pl. Ep. I. 2[illegible] extr. — 4 *Comp.* salubrius, § 4 - *Sup.* saluberrime. *Pl. Ep.* VI. 30.

SĂLUM, i, *sn.* 2; σάλος, ἅλς, *mare, alto mare*. Procul ab insula in salo navem tenuit in ancoris *Nep. Them.* 8 *sub fin.* - Superante salo *(per la prepotente forza del mare)* V. Æn. I. [illegible] — 2 *Per l'incommoda agitazione che produce il mare*. Salo nauseaque confecti. *Cæs. BC.* III. 28. — 3 *Dicesi del color del mare* Capell. I, p. 8. — 4 *Dell'onda del fiume*. Stat. Th. X. 80[illegible] — 5 *Trasl.* Ærumnoso navigare salo *(percorrere un mare d'infortunj)* Cic. Tusc. III. 28 - Cogitationis salum *(agitazione del pensiero)* Apul. — 6 *Di gen. mascolino*. Enn. ap. Non. III. 1[illegible] — 7 *Nel plurale non ha esempj*.

SĂLUS, ūtis, *sf.* 3 *(d'etim. ebr., che significa tranquillità)*; σωτηρία, *salute, salvezza; salvamento, vita, sanità*. Qui medicis suis non ad salutem, sed ad necem utitur. *Cic. Har. resp* 16 *extr.* - Ut haberet quo fugeret ad salutem *(acciocchè avesse dove fugire per ricoverarsi in salvo)* Nep. Dion. 9 - Fuga salutem petere *(salvarsi colla fuga)* Id. Ann. 11 a med. — 2 *Salute, in senso opposto a malatia, a morte*. Quod cum salute ejus fiat *(senza scapito della sua sanità)* Ter. Adelph. IV. 1. 5. — 3 *Usato nel l'abl.* Nostrum salute socium *(essendo salvi ed illesi i nostri alleati)* Pl. Men. I. 2. 2[illegible] - Bona salute *(che Dio ci guardi, Dio non voglia)* Cato RR. 4 in fin. — 4 Saluti esse *(esser salutare, arrecar salute)* Nep. Them. 2. = 5 Augurium salutis, *fu una specie di solenne augurio con cui si esplorava la volontà degli Dei per la salvezza del popolo*; οἰώνισμα Σωτηρίας. Svet. Aug. 31; Tac. Ann. XII. 23; Cic. Div. I. 47. — 6 *Adoperato come vezzeggiativo*. Quid agis, mea salus? *(che fai, vita mia?)* Pl. Cas. IV. [illegible] — 7 *Rifugio, rimedio, scampo*. Una salus victis, nullam sperare salutem. *V. Æn.* II. 3[illegible] - Nam sal[illegible]s nulla est scapulis, si domum redeo *(che guai alle mie spalle, s'io torno a casa!)* Pl. Cas. V. 3. 11. = 8 *Saluto che si fa altrui (donde* salutare *e* salutator *etc)* - Misit ad me statim, qui salutem nuntiaret. *Cic. Att.* 10 *extr.* = 9 Salutem dicere *o* salutem, *omesso il verbo, è una frase che s'usava in capo alle lettere, come*, Cic. Attico S. *Cic. passim.* = 10 Dicere salutem *significa anche ritirarsi da qualche cosa, e come diciam noi dare l'addio*. Ego vero multam salutem et foro dicam et curiæ. *Id.Fam.* VII. 33. — 11 Salute prosequi *significa augurar salute bevendo*. Apul. Met. 10 *(onde in tal signif. leggesi presso Sifilino* ex Dione LXXII. 18; ἐξεβοήσαμεν, Ζήσειας, *cioè gridammo evviva)*

SALUSTĬUS. V. SALLUSTIUS.

SĂLŪTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* saluto; *che molto saluta*. Capell. VII. 237.

SĂLŪTANS, tis, *p. pr. att. di* saluto.

SĂLŪTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* salus; σωτήριος, *salutare, salutevole, salutifero, salubre*. Natura bestiis dedit accessum ad res salutares, a pestiferis recessum. *Cic. ND.* II. 12 - Quod tibi sempiternum salutare sit procreandis liberis *(e che sia per sempre di felice augurio alla tua futura prole)* Pl. Aul. II. 1. 2[illegible] - Salutares litteras mittere *(mandar lettere che danno la vita)* Cic. Att. IX. [illegible] — 2 *Dicesi delle cose che allontanano o scacciano le malattie*. Salutaris ars *(arte medica)* Hor. Carm. Sæcul. 6[illegible] - Salutares herbæ *(erbe giovevoli alla salute)* Ov. Rem. Am. 45 — 3 Salutaria bibere *(far brindisi)* Apul. Met. 2 prope fin. — 4 Digitus salutaris *è l'indice*. Svet. Aug. 80; Capell. I. 2[illegible] — 5 Littera salutaris *è la lettera A, sigla dinotante assoluzione*. Cic. Mil. 4 ad fin. — 6 Porta salutaris *secondo Festo era una porta di Roma vicina al tempio della Salute; e secondo Nibby (Mura di Roma p. 1[illegible]), questa era alle falde del colle Quirinale tra le porte Sanquale e Piaculare*. — 7 Salutaris collis *fu una delle quattro collinette del colle Quirinale, così detta dal tempio della Salute*. Varr. LL. IV. 8 a med. — 8 Salutaris, *Salutare, fu altresì cognome*

rom. Grut. Inscr. 750. 6. = 9 *Comp.* salutarior. Cic. ND. III. 9 *ad fin.*

SĂLŪTĀRĬTER, *avv. da* salutaris; σωτηρίως, *salutevolmente, giovevolmente.* Cic. Brut. 2 ad fin; Val. Max. I. II, n. 3.

SĂLŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* saluto; ἄσπασμα, *salutazione, saluto.* Communis salutatio. Cic. Pis. 40 - Inter exercitus salutationem factam (*essersi gli eserciti insieme amichevolmente salutati*) Liv. I. 1 sub fin. — 2 *Dicesi del saluto che facevasi agl' imperatori.* Gell. IV. 1; XX. 1. Svet. Vesp. 21; Aug. 53. = 3 *Del saluto agli Dei ne' tempj.* Vitr. IV. 5.

SĂLŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* saluto; προσήγορος, *salutatore, chi corteggia.* Stat. Silv. II. 4. 29 (*parlando del pappagallo*) - 2 *Chi va a salutare, cliente, cortigiano.* Q. Cic. Petit. Cons. 9; Col. præf. 1 ante med.

SĂLŪTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* saluto; προσαγορευτικός, *appartenente al salutare od al salutatore.* Salutatorium cubile (*camera d'udienza*) Pl. HN. XV. 10. = 2 Salutatorius casus *è il vocativo.* Prisc. V, p. 671 Putsch.

SĂLŪTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* salutator; *salutatrice, che saluta.* Juv. V. 21; IX. 100. = 2 *Fras.* Charta salutatrix (*lettera*) Mart. IX. 100.

SĂLŪTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SĂLŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* saluto. = 2 *Aggett. salutato:* προσαγορευθείς. Mart. IX. 55. = 3 *Invocato.* Ov. Her. XXI. 91.

SĂLŪTĬFER, era, erum, *agg. da* salus e fero: σωτήριος, *salutifero, salutevole.* Ov. Met. II. 642; Stat. Achill. I. 11; Mur. Inscr. 65. 5.

SĂLŪTĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *dall' inus.* salutifico; *salvatore.* Tert. Resurr. carn. 47; Car. Chr. 14.

SĂLŪTĬGER, era, erum, *agg. da* salus e gero; *salutifero, salutevole.* Aus. Edyll. VIII. 25; Prud. de Cor. XI. 238. = 2 *Che arreca od annunzia un saluto, ed agg.-sost., paggio, messaggero, valletto.* Apul. de Deo Socr.

SĂLŪTĬGĔRŬLUS, a, um, *agg. da* salutiger; ἐπισκέπτης, *che annunzia, od arreca un saluto.* Puer salutigerulus (*valletto, paggio, messaggero, servo che porta i saluti e le ambasciate*) Gloss. Philox.; Pl. Aul. III. 5. 26.

SĂLŪTĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* salus); *Saluzione, cognome rom.* Svet. Cæs. 59; Pl. HN. VII. 10; XXXV. 2.

SĂLŪTIS, *genit. di* salus.

SĂLŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* salus; ἀσπάζομαι, προσαγορεύω, *salutare, dar il buon dì, far riverenza.* Amphitruo uxorem salutat etc. *Pl. Amph.* II. 2. 44 - Hic homo aurum me scit habere: eo me salutat blandius (*e perciò mi saluta con più cortesia*) Id. Aul. II. 2. 8 - Cur sternutamentis salutamus? (*perchè negli sternuti diciamo: Dio ti salvi, Dio t'ajuti?*) Pl. HN. XXVIII. 5 - Salutare nomine (*dire l'altrui nome nel salutare*) Cic. Phil. II. 24; Hor. AP. 87 — imperatorem (*acclamare uno generalissimo*) Tac. Hist. II. 80; Ann. II. 18. = 2 *Visitare, far visita;* ἐπισκέπτομαι. Cic. Att. XIV. 20 extr. et alibi. = 3 Salutare Deos; *adorare, venerare, pregare gli Dei.* Cic. Rosc. Am. 20; Pl. Curc. I. 1. 69; Ov. Pont. II. 6. 15; Liv. XXXVIII. 51. = 4 *In luogo di* valedicere. *Pl. Mil.* IV. 8. 29; *Stat. Th.* IV. 29. = 5 *Conservare, quasi dar salute.* Pl. HN. XVII. 34, n. 11. = 6 *Pass.* salutor. *Hor. AP.* 87 - *P. pr. att.* salutans. *Auct. Dial. de Or.* 29 *a med.* - *P. fut. att.* salutaturus. *Cic. Att.* XV. 20 *extr.* - *Pp. pass.* salutatus. *Ov. Pont.* II. 7. 1.

SALVANS, tis, *p. pr. att. di* salvo. = 2 *Aggett. salvatore.* Deus justus et salvans. *Vulg. Esai.* XLV. 21.

SALVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* salvo; *salvazione, salute.* Vulg. Psalm. XXVII. 8; Bed. Hist. Ecl. I. 30.

SALVĀTŎR, ōris, *sm.* 3, *da* salvo; σωτήρ, *salvatore.* Capell. V. 166 (*ove dice aver Cicerone evitato questo vocabolo ponendo* soterem *per* salvatorem) = 2 *Non essendo in uso presso gli antichi, si adoperò in seguito dagli scrittori Cristiani.* Tert. adv. Marc. III. 18; Lact. IV. 12; Juv. III. 192; Prud. de Cor. III. 115; Sedul. II. 155; Paul. Nol. Carm. XXXII. 423; Aug., Hier., Aus., Ephemer. in oratione 81 etc.; Grut. Inscr. 19. 5. = 3 *Il Salvatore, cioè* GESU' CRISTO. *Aug. Serm.* CCLXXXXIX *sect.* 6.

SALVĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* salvator; *salvatrice, che salva.* Prosper. Aquit. XXXIX. 3.

SALVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SALVATUS, a, um, *pp. pass. di* salvo.

SALVĒ, *avv. da* salvus; *con salute, sanamente, bene, commodamente.* Donat. ad Ter. Eun. V. 6. 8; Sall. Fragm. ib.; Pl. Trin. V. 1. 53. = 2 *Fras.* Quærenti viro, satin' salve? etc. (*domandandole il marito se le cose andassero bene, ecc.*) Liv. I. 58 a med. - Salvene, amabo? (*hai cose buone a dire?*) Pl. Stich. I. 1. 9 (*ne' citati due luoghi avvi ellissi di* agis *ed* agunt, *se non che in Livio alcuni legg.* satin' salvæ, *cioè* res suæ?) - Interroga, puer ubi sit, et quam salve agat (*e se egli stia bene*) Apul. Apol.

SALVĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* salvo; *esser salvo, in buona salute, star bene. Verbo difettivo, di cui, ad eccezione di* salvebis, salve, salveto, salvete *e* salvere, *le altre inflessioni sono disusate; sicchè quando Plauto* Truc. II. 2. 4 *usò* non salveo, *il disse per bocca d'un rozzo contadino. Usiam* salve *e* salvete (χαῖρε, χαίρετε, ὑγίαινε, ὑγιαίνετε), *salutando que' che incontriamo, cioè buon giorno, Dio ti salvi, Dio vi salvi; ed a chi parte diciamo* vale. - Philocomasium, salve. — Et tu salve (*benvenga Filocomasio. — Sii il ben venuto anche tu*) Pl. Mil. IV. 8. 5. = 2 *Nelle adorazioni ed invocazioni.* Salve magna parens frugum, Saturnia tellus. *V. G.* II. 173 - Salve, vera Jovis proles etc. *Id. Æn.* VIII. 301. = 3 Salvere *dicesi anche a chi starnuta.* Petr. Sat. 98. = 4 *Usasi per ironia.* Salvete, fures maritimi etc. (*addio, ladri di mare ecc.*) Pl. Rud. II. 2. 5. = 5 *Salutare, mandar un saluto a chi è assente.* Dionysium velim salvere jubeas (*salutami Dionisio*) Cic. Att. IV. 14 extr. - Salvebis a meo Cicerone (*Cicerone mio figliuolo ti saluta; ti bacia le mani*) Id. ib. VI. 2 extr. = 6 *Anche i morti si salutavano per questo modo.* Salve æternum mihi, maxime Palla, Æternumque vale (*salve in eterno massimo Pallante, ed in eterno vale*) V. Æn. XI. 97. = 7 *Il salutar del matino era* salve, *quel della sera* vale. *Svet. Galb.* 4 *extr.*

SALVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* salvo (*per cagion della sua forza salutare*); ἐλελίσφακον, *salvia, erba simile alla menta, biancheggiante, odorosa.* Pl. HN. XXII. 71; XXV. 17.

SALVĬĀNUS, a, um, *agg. da* Salvius; *appartenente a Salvio Giuliano, giureconsulto.* Jul. Dig. XLIII. 3. 1; Ulp. ib. 2. = 2 *Salviano, cognome rom.* Grut. Inscr. 106. 6.

SALVĬĀTUM. V. SALIVATUM, § 2.

SALVĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* salvifico; *lo stesso che* salvator. *Tert. Pudic.* 2 (*ove altri legg.* salutificator)

SALVĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* salvus e facio; *salvare.* Sedul. V. 7.

SALVĬFĬCUS, a, um, *agg. da* salvifico; *salvatore, che arreca salvezza.* Alcim. ad Soror. 180.

SALVILLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* salvus); *Salvillo, Salvilla, cognomi rom.* Grut. Inscr. 741. 8; Mur. Inscr. 1599. 2

SALVĪNUS, a, um, *agg* (*da* salvus; *appartenente à salvo*); *Salvino, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Verr. 249.

SALVĬUS, a, um, *agg.* (*da* salvus; *che è fatto salvo, salvato*); *Salvio, cognome rom.* Grut. Inscr. 721. 5. = 2 *È anche prenome rom.* Mur. Inscr. 23. 8; Schias. Inscr. (*Guida al Mus. Bologn.*) p. 48. = 3 Salvia *fu altresì nome d'una trireme nel Miseno.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 409. = 4 Salvius *è anche un nome gentilizio rom., come Marco Salvio Otone imperatore.*

SALVO, as, āre, *att.* 1, *da* salus; σώζω, *salvare.* Posse me iterum rempublicam salvare, si cessissem. *Cic. Pis.* 31 *sub fin.* (*i migliori codici hanno* servare) *V. Pl. HN.* XVII. 35, *n.* 11 (*ove Arduino per* salventur *ripone* salventur) - Venerit salvaturus Israel. *Hier. Ep.* XX, *n.* 4. = 2 *Pass.* salvor, § 1 - *P. pr. att.* salvans. *Vulg. Esai* XLV. 21 - *P. fut. att.* salvaturus, § 1.

SALVUS, a, um, *agg. da* salvo; σῶος, *salvo, vivo e sano, sano e salvo, intiero, intatto; e dicesi delle persone e delle cose.* Oro te, ut nobis salvum conserves. *Cic. Fam.* VI. 23 - Salvan' Philumena est? (*sta bene Filumena?*) Ter. Hec. III. 2. 18 - Salvum signum est (*il sigillo è intatto*) Pl. Amph. II. 2. 242 - Salvum (argentum) hercle erit (*il danaro sarà ben dato*) Id. Asin. II. 4. 36. = 2 *Usasi con eleganza in abl.* Salvis qui interfuerunt (*essendo vivi e sani que' che intervennero*) Quint. XI. 2 post med. - Re salva (*avendo roba, potendo spendere*) Ter. Eun. II. 2. 27 - Salvo officio (*senza mancar al dovere*) Cic. Rosc. Am. 4 sub fin. - Salvis rebus (*essendo salvo lo stato della republica*) Id. Fam. IV. 4. = 3 Salvus sum, *e* salva res est *è una formola di chi dice andargli tutto a seconda; le cose vanno bene; sono a cavallo, son felice.* Ter. Andr. V. 6. 9; Eun. V. 4. 48; Adelph. IV. 5. 9; Pl. Epid. I. 2. 21. = 4 Salvus sis, *sorta di saluto; Dio ti salvi, buon giorno;* χαῖρε, ὑγίαινε. Ter. Adelph. V. 6. 2; Pl. Bacch. III. 3. 52 et alibi. = 5 Satin' salvæ? V. SALVE, § 2.

SAM (*arcais.*) *per* suam. *Fest.* = 2 *E per* eam. *Enn. ap. Fest. in Sas.*

SĀMĂ, ătis, *sn.* 3 (σᾶμα, *dor. per* σῆμα, *segno*) *Samate, cognome di donna rom.* Grut. Inscr. 979. 10.

SAMAEI, ōrum, *sm. pl.* 2. V. SAME, § 2.

SAMĂRA. V. SAMERA.

SAMARABRIÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Samarabrii, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

SAMARDĂCUS, i, *sm.* 2 (*dall' ebr.* somèr dàq, *che osserva le cose minute*); σαμάρδακος, *samardaco, furbo, ciurmadore, zingano* (*altri il dicono vocab. afr.; lo stesso che* morio, *impostore*) Aug. contra Acad. 15; Schol. ad Hor. Ep. I. 6. 113. = 2 *Nome di un limite agrario.* Auct. de limit. p. 303 Goes. (*ove altri legg.* samartiacus)

SĀMĀRĪĀ, æ, *sf.* 1; Σαμάρεια, *Samaria, regione e città della Palestina, nella tribù di Efraim.* Pl. HN. V. 14.

SĀMĀRĪTĂ e SĀMĀRĪTES, æ, *sm.* 1; Σαμαρείτης, *samaritano, di Samaria.* Tac. Ann. XII. 54; Hadrian. Aug. in Ep. ap. Vopisc. Sat. 8. = 2 *Nel genit. pl.* Samaritum *per* Samaritanorum; *o dal retto pl.* Samarites. *Juv.* II. 256 *et* 324.

SĀMĀRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Samaria; *samaritano, appartenente a Samaria.* Sedul. IV. 222.

SĀMĀRĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Samaria; *samaritico, samaritano.* Juv. II. 256.

SĀMĀRĪTIS, ĭdis, *agg.-f.* 3, *da* Samaria; Σαμαρεῖτις, *samaritana, che è di Samaria.* Juv. II. 246 et 252. = 2 *Come sost.* Alcim. III. 405.

SAMĀRŎBRĪVĀ, æ, *sf.* 1, *da* Samara (*fiume, or la Somma*) e briva (*che nell' antica lingua de' Galli significa ponte*); *Samarobriva, oggi Amiens, città della Francia, nel paese degli Ambiani.* Cæs. BG. V. 24. 45 et 51; Cic. Fam. VII. 12.

SAMARTĬA, æ, *sf.* 1; *samarzia, sorta di termine, limite o confine agrario.* Auct. de limit. p. 266 Goes.

SAMARTĬĂCUS, a, um, *agg. da* samartia; *appartenente al termine agrario detto samarzia.* Auct. de limit. p. 265 Goes.

SAMBRACĀTE, es, *sf.* 1; *Sambracate, isola d'Arabia, con città dello stesso nome.* Pl. HN. VI. 28.

SAMBRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sambri, popoli d'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

SAMBRUCĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sambruceni, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 20.

SAMBŪCĂ, æ, *sf.* 1 (*dal cald.* sabbecà; *inseritavi la lettera* m *invece della prima* b, *come sogliono i Greci ed i Latini nei vocaboli orientali;* σαμβύκη, *sambuca, stromento musicale, forse lo stesso che l'arpa.* Vitr. V. 4 (*in gr.*); Macr. Sat. II. 10; Pers. V. 95. = 2 *Suonatrice di sambuca.* Spart. Hadr. 26. = 3 *Sorta di machina militare, ponte levatojo di legno, per dar la scalata alle mura nemiche.* Vitr. X. 22; Veg. Mil. IV. 21.

SAMBŪCĀTUS, a, um, *agg. da* sambucus; *mescolato di sambuco.* Theod. Prisc. de Diæta c. 12.

SAMBŪCĔLEUM, i, *sn.* 2, *da* sambucus; *olio di sambuco.* Constant. Afer. I. 12.

SAMBŪCĔUS, a, um, *agg. da* sambucus; ἄκτινος, *sambuchino, di sambuco.* Pl. HN. XXIX. 14.

SAMBŪCĬNĂ, æ, *sf.* 1, *da* sambuca; *suonatrice dello strumento musicale detto sambuca.* Pl. Stich. II. 57 (*ove per* sambucinas *alcune ediz. hanno* sambucas, *nello stesso signif.*)

SAMBŪCISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sambuca; σαμβυκίστρια, *sambucistria, suonatrice di sambuca, detta anche* sambucina. *Liv.* XXIX. 6.

SAMBŪCUS e SĂBŪCUS, i, *sf.* 2, *da* sambuca (*perchè questo musico strumento si faceva di tal legno*); ἀκτή, ἀκτίς, *sambuco, albero che ha quasi tutta la sostanza piena di midollo.* V. Pl. HN. XVI. 30; ib. 71; XVII. 34 extr.; ib. 35, n. 10;

XXIV. 35 = 2 *Dicesi anche* sabucus. *Seren Sammon.* VII. [illegible]; XIX. [illegible] *et alibi.* = 3 Sambucum, i, *sn.* 2, *sambuco, il frutto.* Scrib. Comp. [illegible].

SĂMĒ, es, *sf.* 1; Σάμη, *Same, isola del mar Jonio, [illegible] a Cefalonia.* Pl. HN. XIV. 1; Mela II. 7 circa med.; Ov. Trist. I. [illegible]; Met. XIII. 711. = 2 *Borgo dell' isola di Cefalonia.* V. Æn. III. 271 *(secondo Servio, [illegible] meglio dice [illegible]; [illegible])*; Liv. XXXVIII. [illegible] *(che da agli abitanti di questo borgo il nome di* Samaei)

SĂMENTUM, i, *sn.* 2 *([illegible] per* σῆμα, *[illegible]): samento, [illegible] cassetta [illegible]* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. *([illegible])* Ep. IV. 6.

SĂMĔRA *e* **SĂMĂRĂ**, æ, *sf.* 1 *(forse da semen)*; [illegible], σπέρμα, *samera, il seme dell' olmo.* Col. V. 6; Pl. HN. XVI. 29 *([illegible] per samaram [illegible]* samara, *come acc. pl. da* samarum *n.)*

SĂMIĂ, æ, *sf.* 1, *da* Sames; *samia, sorta di focaccia che facevasi in Samo pe' sacrifizj ai Giunone.* Tert. ad Marc. III. 5 a med.

SĂMIĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* Samius; [illegible], *samiario, arrotino, chi affina su cote samia le armi ed i ferramenti, e li pulisce.* Gloss. Philox.

SĂMIATOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* samiarius. *Edict. Diocl. p.* 20.

SĂMIĀTUS, a, um, *agg. da* Samius; *affilato, pulito e reso lucido su cote samia.* Samiata ferramenta. *Aurelian. Imp. in Ep. apud Vopisc. [illegible]* 7.

SĂMIŎLUS, a, um, *agg. dim. di* Samius. - Samiolo poterio *(in vasetto di creta di Samo)* Pl. Stich. V. 4. 12.

SĂMĬUS, a, um, *agg. da* Sames; Σάμιος, *samio, di Samo, appartenente all' isola di Samo.* Samia mihi mater fuit. *Ter. Eun.* I. 2. 27 - Samia terra *(l' isola di Samo)* Liv. XXXVII. 10 et 11 - Samius senex, *cioè* Samius *(Pitagora)* Ov. Trist. III. [illegible]; Fast. III. [illegible] - Samius lapis *(pietra di Samo per brunir l' oro)* Pl. HN. XXXVI. 40 - Samia terra *(terra di Samo, utile in medicina)* Id. XXXV. [illegible] - Samia testa, samium lutum *(vasellame, vasi da tavola in terra di Samo)* Tibull. II. [illegible]; Aus. Epigr. [illegible] - Samia *assolut. n. pl. significa lo stesso* Auct. ad Her. IV. 51; Pl. HN. XXVI. [illegible] = 2 Samia testa *significa anche frammento di vaso di Samo che serviva ad amputare.* Pl. HN. XXXV. [illegible] sub fin.; Lucil. ap. Non. IV. [illegible]; Juv. VI. 515; Mart. III. 81. = 3 Samii, orum, *sm. pl.* 2; *Sami, gli abitanti di Samo.* Liv. XXXV. [illegible] in fin.; Cic. Verr. III. 20.

SAMMEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sammei, popoli dell' Arabia Felice.* Pl. HN. VI. [illegible]

SAMMONIUM promontorium, *sn.*; *Sammonio, promontorio in Creta di fronte a Rodi.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *Leggesi anche* Samonium *Mela* II. 7. = 3 *E* Salmone. *Vulg. Act. Apost.* XXVII. 7 *(oggi dicesi Capo Salomon)*

SAMNIS, itis, *agg. m. e f.* 3, *da* Samnites, ium; *sannita, del Sannio.* Samnitem illis exercitum paratum venisse *Liv.* X. [illegible] *in fin.* - Hunc horret thorax samnitis pellibus ursæ *(costui ha la corazza di [illegible] pelle di sannita orsa)* Sil. IV. [illegible] = 2 *Per sineddoche* Samnis *in forza di sm.* 3, *significa i Sanniti.* Luc. II. 1[illegible]; Liv. X. [illegible]; VII. [illegible] a med. = 3 Samnis, itis, *sm.* 3; *Sannite, nome di un gladiatore.* Lucil. ap. Non. IV. [illegible]; Cic. Tusc. II. [illegible]. = 4 Samnitis *per* Samnis *nel retto* [illegible] ap. Prisc. VII. p. [illegible] Putsch.; Prud. adv. Symm. [illegible]

SAMNITES, ium *e* ium, *sm. pl.* 3 *(da* σαύνιον, *sorta d' asta presso i Greci)*; Σαυνῖται, *Sanniti, popoli del Sannio, chiamati da Greci Sanniti.* Fest.; Pl. HN. III. [illegible]; *Liv. passim*; Flor. [illegible] = 2 Samnites *furono detti ancora que' gladiatori che avevano l' armatura simile a quella de' Sanniti.* Liv. IX. 40 et ad [illegible] = 3 *Nel genit. pl.* Samnitium *e* Samnitum *Liv. passim.*

SAMNITICUS, a, um, *agg. da* Samnites, ium; *sannitico, appartenente a' Sanniti.* Suet. Vit. 1; Flor. I. [illegible]

SAMNITIS. V. **SAMNIS**, § [illegible]

SAMNĬUM, ii, *sn.* 2; *Sannio, regione dell' Italia abitata dai Sanniti (oggi Abruzzo Citeriore, nel regno di Napoli).* Flor. I. 16.

SAMOLUS, i, *sm.* 2 *(forse dal celt.* semol, *o* samol, *[illegible]); samolo, sorta d' erba che nasce [illegible] detta da' botanici [illegible], e da altri [illegible].* Pl. HN. XXIV. [illegible] ad fin.

SAMORNĬON, ii, *sn.* 2; *Samornio, antico nome d' Efeso.* Pl. HN. V. 29.

SĂMOS *e* **SĂMUS**, i, *sf.* 2; Σάμος, *Samo, isola del mar Jonio, adjacente alla Jonia, prima detta* Parthenia. *Varr. ap. Lact.* I. 17; *Pl. HN.* VIII. 21; *Stat. Th.* I. 281. = 2 *Ausonio* Perioch. Odyss. 4 *chiama* Samus *quell' isola che Plauto, Livio, Ovidio ed altri appellano* Same V. = 3 *Altra* Samos, *Samo, o* Same, *Same;* Σαμοθράκη, *ora Samandrachi, isola della Tracia nel mar Egeo, detta anche* Samothrace *e* Samothracia, *e poet.* Samos Threicia. *V. Æn.* VII. 208.

SAMOSĂTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Σαμόσατα, *Samosata, città della Siria, presso il fiume Eufrate, patria di Luciano.* Pl. HN. II. 104; V. 24. = 2 *Nel fem.* Samosata, æ. *Amm.* XIV. 8 (al. [illegible]); XVIII. 4 (al. 9)

SĂMŎTHRĀCĒ, es, *sf.* 1 V. **SAMOS**, § 3. = 2 *In posizione lat.* Samothraca, æ, *sf.* 1. Liv. XLIV. 45 extr.; XLV. 5 et 6.

SĂMŎTHRĀCĒNUS, a, um, *agg. da* Samothracia: *appartenente alla Samotracia.* Pl. HN. I. 63.

SĂMŎTHRĀCES, um, *e* **SĂMŎTHRĀCES** Dii, *sm. pl. erano lo stesso che i Penati de' Romani;* Θεοὶ μεγάλοι. Macr. Sat. III. 4; Cass. Hemina ib.; Juv. III. 144; Stat. Achill. II. 157. = 2 *Ne' libri degli auguri erano detti* Divipotes, *e presso i Samotraci* Θεοὶ δυνατοί, *Dei potenti, ed erano il Cielo e la Terra.* Varr. LL. IV. 10. = 3 *Altri ne stabiliscono un numero maggiore, come Giove, Minerva e Giunone, Cerere, Proserpina, Plutone e Mercurio.* V. Voss. de Idololatr. I. II, c. 17.

SĂMŎTHRĀCĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Samothrace. *V. Æn.* VII. 208. = 2 *Sorta di gemma di color nero e leggera.* Pl. HN. XXVII. 67.

SĂMŎTHRĀCĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Samothracius. *Macr. Sat.* III. 4.

SĂMŎTHRĀCĬUS, a, um, *agg. da* Samothracia; *samotracio, appartenente alla Samotracia.* Pl. HN. XIX. 37. = 2 Samothracia ferrea, *sono anelli di ferro, fabbricati per la prima volta in Samotracia.* Lucr. VI. 1042 - Samothracius annulus *(anelli d' oro con piccola testa di ferro)* Isid. Orig. XIX. 32.

SĂMŎTHRĀCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Samothracius. *Val. Fl.* II. 439.

SAMPSĂ, **SAMSĂ** *o* **SANSĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* σάω, *sanare)*; *sansa, olive infrante leggermente e senza l' osso, da cui o si ricava l' olio, o condite con certi semi ed erbe servono per cibo o condimento.* Col. XII. 47 et 49.

SAMPSĪCĔRĀMUS, i, *sm.* 2; *Sampsiceramo, principe degli Emiseni nella Siria.* Cic. Att. II. 14 et alibi *(ove per disprezzo appella con tal nome Cneo Pompeo vincitore di quel debole principe)*

SAMPSON *o* **SAMSON**, ōnis, *sm.* 3 *(dall' ebr.* sèmes, *sole, ed* on, *robustezza; principe fortissimo)*; Σαμψών, *Sansone, figliuolo di Manue, il più forte ebreo, uno de' giudici degli Ebrei.* Prud. Διττοχ. 69. = 2 Samson, *indecl.* Vulg. Judic. passim; Hebr. XI. 32. = 3 Sampso, us, *od* onis *sf.* 3. Σαμψώ, *fu denominata Viturgia moglie di Procolo.* Vopisc. Procul. 4.

SĂMPSUCHĬNUS, a, um, *agg. da* sampsuchum; σαμψύχινος, *di sansugo.* Pl. HN. XXI. 22.

SAMPSUCHUM, i, *sn.* 2 *(da* σάω *e* ψυχή, *anima)*, σαμψυχον, *sansugo, persa, o maggiorana, detta in lat. anche* amaracus. *Pl. HN.* XXI. [illegible]; *Col.* X. 171.

SĂMŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Samula, nome d' una donna che visse cento e dieci anni.* Pl. HN. VII. 48.

SAMULOCENÆ, arum, *sf. pl.* 1, *Samulocena, città della Vindelicia.* Tab. Peut. *Bayl. Auct.*

SĂMUS. V. **SAMOS**.

SĀNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sano; ἰάσιμος, *sanabile, guaribile, che può sanarsi.* Cic. Tusc. IV. [illegible] a med.; Ov. Pont. II. [illegible]; Cels. II. 8. = 2 *Comp.* sanabilior. *Sen. Ep.* 108.

SANAGENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Sanagensi, popoli ed abitatori di Sanaga, che credesi città della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

SĀNANDUS, a, um, *p. fut. att. di* sano.

SĀNĀTES, um, *sm. pl.* 3, *da* sano, *Sanati, popoli al di qua ed al di là di Roma, che dopo essersi ribellati da' Romani, quasi* sana mente, *ritornarono nell' amicizia loro.* Fest.; Gell. XVI. 10.

SĀNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sano; ἴασις, *guarigione, sanità, salute, sanamento.* Cic. Tusc. III. [illegible] = 2 *Trasl. riferiscesi all' animo.* Id. ib. IV. [illegible]

SĀNĀTĪVUS, a, um, *agg. da* sano; *sanabile.* Sarisb. VII. 10.

SĀNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sano; θεραπευτής, *sanatore, chi sana.* Paul. Nol. Carm. XXV. 294.

SĀNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SĀNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sano. = 2 *Agget. risanato (nel prop. e nel fig.)*, ὑγιασθείς. Sanatum vulnus. *Pl. HN.* XXIX. [illegible] - Sanata discordia *(discordia pacificata)* Liv. II. 34.

SANCAPTIS, ĭdis, *sf.* 3; *sancattide, nome finto d' un aroma* Pl. Ps. III. 2. [illegible]

SANCHONIATHON *o* **SANCHUNIATHON**, ōnis, *sm.* 3; Σαγχωνιάθων, Σαγχουνιάθων, *Sanconiatone, storico antichissimo, che scrisse in lingua fenicia.* V. Fabric. Bibl. Gr.; Voss. Hist. Gr.; Bochart de ling. Phœnic. et Punic.; Brucker. Hist. Philosoph.

SANCHROMĀTON, i, *sn.* 2; *sancromato, erba la stessa che la* draconlea. *Apul. Herb.* 14.

SANCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SANCĬENS, tis, *p. pr. att. di* sancio.

SANCĬO, is, nxi (cīvi, cĭi, *arcais.*), cītum *e* sanctum, cīre, *att.* 4, *da* sanguis *(perchè col sangue delle vittime si ordinava qualche cosa)*; κυρόομαι, *sancire, decretare, ordinare, stabilire, prescrivere, stanziare (è vocabolo proprio de' legislatori e delle leggi)* Flaccus sanxit edicto, ne aurum ex Asia exportari liceret. *Cic. Flacc.* 28 - Qui capite sanxit etc. *(il quale ordinò, pena la vita; ecc.)* Id. Att. X. 4 ante med. - Quod exsecrationibus publicis sancitum est *(delitto contro il quale vi sono delle publiche imprecazioni)* Id. Off. III. 13 *(dove altri per* sancitum est *legg.* sanctum est) - Sancire legem *(fare una legge)* Id. Planc. 18; Amic. 12 — scelus *(punire un delitto)* Id. Leg. III. 9 ad fin. — pœnam *(imporre con legge una pena)* Stat. Th. III 221; Tac. Ann. I. 6. = 2 *Stabilire, confermare, ratificare.* Ut jurejurando et fide sanciatur, petunt *(domandano che sia data la parola fra loro con giuramento)* Cæs. BG. VII. 2 - Sancire pacta *(ratificare i patti)* Tac. Ann. XII. 65 — fœdera *(confermare gli accordi)* V. Æn. XII. 200 — necessitudinem *(formare una stretta amicizia)* Nep. Att. 19. = 3 *Fig.* Sancire alicui carmina *(dedicare ad uno i versi)* Stat. Silv. III. 5 in fin. = 4 Sancivi *(arcais.)* per sanxi. *Diomed.* I, p. 368 *Putsch.*; *Prisc.* X. 904. = 5 *Pass.* sancior, § 2 - *P. pr. att.* sanciens. *Pl. HN.* XV. 21 - *P. fut. pass.* sanciendus *Gell.* XVI. 4.

SANCĪVI *e* **SANCII**, *(arcais.)* per sanxi, *perf. di* sancio.

SANCTĒ, *avv. da* sanctus; ἁγίως, εὐσεβῶς, *santamente, religiosamente, piamente, secondo ciò ch' è stabilito dalle leggi, dagli statuti, dai riti.* Auguste sancteque venerari Deos. *Cic. ND.* III. 21 - Nimis sancte pius *(di coscienza sommamente delicata)* Pl. Rud. IV. 7. 8 - Verecundo sanctius ore loqui *(favellar con modestia, e maggior santità)* Mart. VIII. 1. = 2 *Comp.* sanctius, § 1 - *Sup.* sanctissime *Cic. Fam.* V. 8 *a med.*

SANCTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* sanctus, *divenire o esser santo.* Acc. ap. Non. II. 756.

SANCTĬCĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* sanctitas. *Not. Tir. p.* 92.

SANCTĬFĬCANS, antis, *p. pr. att. di* sanctifico.

SANCTĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sanctifico; ἁγιασμός, *santificazione, l' atto di santificare.* Tert. Exhort. ad castit. 1; Sidon. Ep. VIII. 14.

SANCTĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sanctifico; *santificatore, che santifica.* Tert. in Prax. 2; Aug. Conf. X. 34 a med.

SANCTĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sanctifico.

SANCTĬFĬCĬUM, ii, *sn.* 2, *da* sanctifico; *santificazione o luogo di santificazione.* Tert. Resurr. carn. [illegible] ex D. Paulo ad Rom. VI. 19.

SANCTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* sanctus *e* facio, ἁγιάζω, *santificare, far santo, consacrare, dedicare.* Tert. Or. [illegible] = 2 *P. pr. att.* sanctificans. *Prud. Cath.* [illegible] - *Pp. pass.* sanctificatus. *Tert. Exhort. ad castit.* 7.

SANCTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* sanctifico; *santificante.* Juv. præf. 4 in fin.

SANCTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* sanctus *e* loquor; *chi parla santamente.* Prud. Apoth. 40 [illegible]

SANCTĪMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sanctus; ἁγιότης,

santimonia, *santità*; *lo stesso che* sanctitas. *Cic. Rabir. perduell.* 10 *ad fin.*; *Quint.* 17 *a med et* 30; *Tac. Ann.* III. 69 *extr.*

SANCTĬMŌNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *dedito a santimonia*, *consacrato a Dio.* Cod. I. 3. 56; ib. 2. 13.

SANCTĬMŌNĬĀLIS, is, *sf.* 3; *monaca.* Aug. Retract. II. 22

SANCTĬMŌNĬĀLĬTER, *avv. da* sanctimonialis: *santamente*, *religiosamente*, *castamente*, *pudicamente.* Cod. I. 3. 56.

SANCTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* sanctus; *appartenente a santo*): *Santino*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 358, n. 77.

SANCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sancio; νομοθέτημα, *sanzione*, *decreto*, *costituzione*, *statuto*, *legge*; *e talora la legge che stabilisce una pena.* Cic. Balb. 14 et 16; Liv. IV. 51; Papin. Dig. XLVIII. 19. 41.

SANCTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sanctus; ἁγιότης, ὁσιότης, *santità* (*astratto di santo*); *la qualità che rende le cose venerabili ed inviolabili.* Svet. Cæs. 6; Tac. Ann. III. 62. = 2 *Scienza del culto divino.* Quæ potest esse pietas, quæ sanctitas etc.? *Cic. ND.* I. 2. = 3 *Quella del culto de' Mani o delle ombre de' morti.* Id. Top. 23 in fin. = 4 *Probità*, *innocenza di costumi*, *integrità.* Quanta sanctitate bellum gessisset (*con quanta integrità e moderazione avesse amministrata la guerra.* Nep. Lys. in fin. = 5 *Astinenza da' piaceri carnali*, *castità.* Sanctitas dominæ (*la castità della padrona*) Tac. Ann. 60 - Singularis ducis sanctitas (*la singolar probità del duce*) Flor. II. 6 a med. = 6 *Usato nel num. pl.* Cic. ND. VIII. 2; Arnob. VI. 199 (*ove* sanctitates divinæ *sono le cerimonie e gli onori divini*)

SANCTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* sanctitas (*ma è meno in uso*); ἁγιότης, *santità.* Acc. ap. Non. II. 805; Gell XIII. 9.

SANCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sancio; νομοθέτης, *legislatore.* Tac. Ann. III. 26 in fin.

SANCTŬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sanctus; ἁγιαστήριον, *sagristia*, *luogo sacro.* Aggen. de limit. p. 61 Goes. = 2 *Santuario.* Vulg. passim. = 3 *Dicesi anche d'altre cose*, *come di tavole*, *o libri in cui sono registrate cose sante*, *che non possono rivelarsi.* Sicul. Flac. ib. p. 16; Pl. HN. XXIII. 77.

SANCTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* sanctus; *alquanto santo*, *anzi santo che no.* Hier. in Ruf. III, n. 7 (*parlando di Rufino*)

SANCTUS, a, um, *pp. pass. di* sancio. = 2 *Aggett. dicesi di quelle cose che sono da sanzione o legge confermate in modo che niuno possa violarle.* Tribuni sancti sunto (*siano i tribuni inviolabili*) Cic. Leg III. 3 ad fin. - Sanctus campus (*il comizio*) Id. Rabir. perduell. 4 - Ærarium sanctius (*il tesoro sacro che non si toccava se non per somma necessità*) Cæs. BC. I. 14; Liv. XXVII. 10. = 3 Sanctus *riferivasi anche alle mura ed alle porte della città*, *perchè per legge non poteansi scalare*, *abbattere od abitare.* Cajus Dig. I. 8. 1; Hermog. ib. XLIII. 6. 2. = 4 *Incorrotto.* Serv. ad V. Æn. XII. 648 (*parlando dell'anima di Turno*) = 5 *Inviolabile*, *intatto*, *religioso.* Nec induciarum sancta fides fuit (*nè furono religiosamente osservati i patti della tregua*) Liv. VIII. 37 - Nullum esse officium, nullum jus tam sanctum atque integrum etc. (*non esservi dovere o diritto*, *per sacrosanto ed inviolabile che sia ecc.*) Cic. Rosc. Am. 38 - Sanctior mihi dies (*giorno ch'è il più santo per me*) Hor. Od. IV. 11. 17. = 6 *Diconsi* sancta *le cose sacre*, *come i tempj degli Dei*, *ed anche i sepolcri*, *onde* sanctum *significa quanto* sacrum *e* religiosum. *Trebat. ap Macr. Sat.* III. 3; *V. Æn.* II. 686; VI. 65 *et alibi.* = 7 Sancti *sono gli Dei*, *e* sancta *tutte le cose che loro appartengono.* Numina sancta precamur Palladis armisonæ. *Id. ib.* III. 543 - Sancta oracula divum (*i sacrosanti oracoli de' numi*) Id. ib. VIII. 131 - Sanctæ aræ (*le are intemerate*) Ov. Met. 3 in fin. - Sanctissimum jusjurandum. *Gell.* I. 21 (*perchè vi s'invoca la divinità*) = 8 Sancti *furono altresì cognominati gl'imperatori romani.* Val. Fl. I. 11 (*parlando di Vespasiano*); Ov. Fast. II. 126 (*di Augusto*) = 9 *Ed anche l'Ombre de' trapassati.* V. Æn. V. 80 (*di Anchise*) V. Cic. Phil. XIV. 12; Val. Fl. VI. 228; Tibull. II. 7. 13. = 10 *Riferendosi agli uomini significa giusto*, *innocente*, *probo*, *degno di esser da tutti venerato*; ὅσιος, ἅγιος. Viri natura sancti et religiosi *Cic. Rosc. Com.* - Sanctæ manus (*mani che non accettano doni*, *incorruttibili*) Val. Max. II. 2. 8 - Sanctissima disciplina (*la più venerabile scuola*, *cioè degli stoici*) Gell. I. 2 a med. = 11 Sanctus *fu detto anche del senato.* V. Æn. I. 430. = 12 *Illibato*, *casto*, *pudico.* Hor. Od. I. 2. 27; V. Æn XI. 158. = 13 *Trasl dicesi anche dell'orazione pura*, *intera*, *incorrotta*, *veramente latina.* Quint. X. 1 a med. = 14 *Comp.* sanctior, § 5 - *Sup.* sanctissimus, §§ 7, 10.

SANCUS, i, *sm.* 2 (*voc. sabina*); *Sanco*; *nome di Ercole a cui sacrificavasi in occasione di viaggio.* Prop. IV. 9. 74; Ov. Fast. V. 213; Fest. = 2 *Lo stesso che* Dius Fidius *o* Dijovis filius (*come il* Διόσκουρος *de' Greci*) Varr. LL. IV. 10 circa med. ex Ælio Gallo (*ne' sopra citati luoghi altri legg.* Sangus *o* Sanctus; *ma* Sangus *è approvato da Grutero in moltissime lapidi* 96. 6 *et n.* 5 *et* 7; *e da Gudio* 59. 6. 7. 8 *et* 9) = 3 *Sanco primo re de' Sabini.* August. CD. XVIII. 9.

SANDĂ, æ, *sm.* 1; *Sanda*, *fiume della Spagna Tarragonese.* Pl HN. IV. 20.

SANDĂLĂ. V. **SCANDULA.**

SANDĂLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Sandaliarius. *Vet. Lap. ap. Grut.* 621. 3.

SANDĂLĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* sandalium; *appartenente a' Sandali.* Vicus sandaliarius *era un vico nel quarto rione di Roma*, *ov' era la statua d'Apollo* cum sandaliis. *Grut. Inscr.* 79. 5. = 2 Sandaliarius *assolut. per* vicus sandaliarius. *Gell.* XVIII. 4. = 3 Sandaliarius, ii, *sm.* 2; *fabricante o venditore di sandali*, *o di pianelle.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 114.

SANDĂLĬGERŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* sandalium *e* gero; *sandaligerula*; *fantesca*, *schiava che portava le pianelle della padrona*, *o ne aveva cura.* Pl. Trin. II. 1. 22.

SANDĂLĬŌTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* sandalium; Σανδαλιῶτις, *Sandaliotide*, *nome dell'isola di Sardegna*, *perchè ha figura come di pianella.* Pl. HN. III. 13.

SANDĂLIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* sandalium; σανδαλίς, *sandalide*, *sorta di palma che produce il frutto della figura del sandalo.* Pl. HN. XIII. 9.

SANDĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2; σανδάλιον, *sandalo*, *pianella*, *sorta di calzare da donna.* Ter. Eun. V. 8. 4. = 2 Serva e sandaliis *era uno degli uffizii della casa imperiale.* Murat. Inscr. p. 921. 1.

SANDĂPĬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* sandalium (*cioè* pannum *con cui si coprivano i corpi de' morti*); νεκροφορεῖον, *sandapila*, *cataletto con cui erano portati a sepelire i cadaveri de' plebei e de' condannati.* Fulg. de prisco serm. n. 1; Mart. II. 81; VII. 75; IX. 3; Svet. Dom. 17 ad fin. Juven. VIII. 175.

SANDĂPĬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sandapila; νεκροθάπτης, *beccamorti.* Sid. Ep. II. 8.

SANDĂPĬLO, ōnis, *sm* 3, *da* sandapila; νεκροθάπτης, *beccamorti.* Gloss. gr.-lat.

SANDĂRĂCĂ e **SANDĂRĂCHĂ**, æ, *sf.* 1; σανδαράκη, *sandaraca*, *sorta di color rosso*, *fossile o fattizio.* Pl. HN. XXIV. 36; Vitr. VII. 12.

SANDĂRĂCĀTUS o **SANDĂRĂCHĀTUS**, a, um, *agg. da* sandaraca; σανδαρακωτός, *sandaracato*, *misto alla sandaraca*, *ossia al minio.* Pl. HN. XXXV. 50.

SANDĂRĂCĒUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* sandaracinus. *Labeo apud Fulg. de prisco serm.*, *n.* 4.

SANDĂRĂCĪNUS o **SANDĂRĂCHĪNUS**, a, um, *agg. da* sandaraca; σανδαράχινος, *sandaracino*, *che ha il colore della sandaraca*, *ossia del minio.* Næv. ap. Fest.

SANDARESUS, i, *sm.* 2; *sandareso*, *sorta di gemma dell'India e dell'Arabia meridionale*, *punteggiata di color di fuoco.* Pl. HN. XXXVII. 28.

SANDĪCĪNUS. *V. il vocab. seg.*

SANDIX, īcis, e **SANDYX**, ȳcis, *sm. e f.* 3; σάνδιξ *e* σάνδυξ, *sandice*, *sorta di color rosso fattizio.* Pl. HN. XXXVI. 12; V. Ecl. IV. 45 (*ove per* sandix *intese un' erba*, *ed erba pur disse Servio*, *da cui si trae una specie di colore detta* sandicinus)

SANDRIZĒTES, um, *sm. pl.* 3; *Sandrizeti*, *popoli della Pannonia.* Pl. HN. IV. 25.

SANDŪRA, æ, *sf.* 1; *Sandura*, *città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

SANDUS, i, *sm.* 2; *Sando*, *il fiume Indo*, *così appellato da quegli abitatori.* Pl. HN. VI. 20.

SĀNĒ, *avv. da* sanus, ὑγιῶς, *sanamente*, *con mente sana.* Sane sapio et sentio. *Pl. Amph.* I. 1. 292 - Sane sarteque audire videreque (*ascoltare e vedere perfettamente bene*) Fest. in Sarte (*è frase dei libri augurali*) = 2 *Molto spesso è particella affermativa*; *certamente*, *per verità*, *di vero*, *per fermo*; μέντοι. Est gloriosus sane convictus Deum (*egli è in vero una bella cosa sedere a mensa cogli Dei*) Phædr. IV. 23 - Sane vellem etc. (*veramente io vorrei*, *ecc.*) Cic. Fam. III. 7 extr. = 3 *Usato nelle concessioni.* Cic. Acad. IV. 32; Id. Prov. Cons. 7; Sall. Cat. 35. = 4 *Nelle risposte.* Ter. Eun. II. 3. 69. = 5 Sane quam; *certamente molto.* Sane quam sum gavisus. *Brut. ad Cic. Fam.* XI. 13 *a med.* - Sane quam brevi (*veramente con assai brevità*) Cic. Leg. II. 10. = 6 *Congiunto con altre particelle affermative.* Sane quidem hercule (*sì certamente per mia fè*) Cic Leg. II. 4 - Sane pol (*sì per Dio*) Ter. Andr. I. 4. 2. = 7 *Con l'imperat.* Cedo sane (*via di qua*) Ter. Heaut. IV. 7. 4. = 8 *Serve all' ironia.* Beneficium maximum sane natali dedit, etc. (*veramente un gran beneficio mi conferì nel mio dì natale*, *ecc.*) Phædr. III. 15. = 9 *Comp* sanius. *Sen. Controv.* V. 34 *ad fin.*

SĀNESCENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sanesco.

SĀNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* sano; ὑγιάζομαι, *guarire*, *risanarsi*, *divenir sano* (*dicesi per lo più di ulceri e ferite*) Diu dolent talia ulcera, et difficile sanescunt. *Pl. HN.* XVII. 5. - Vulnera facta igne dum sanescunt (*mentre si risanano le scottature*) Col. VI. 7 in fin. = 2 *Dell' intero corpo infermo.* Cels. II. 8 a med.; III. 13 ante med. = 3 *P. fut. pass.* sanescendus. *Pl. HN.* V. 12 *extr.*

SANGĂ, æ, *sm.* 1 (*da* σαττω, *affardellare*); *Sanga*, *nome proprio di uno schiavo.* Ter. Eun. IV. 7. 6. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Pis. 31.

SANGĀRĬUS, a, um, *agg. da* Sangarius, ĭi; *appartenente al fiume Sangario.* Sangarius puer (*Ati*) Stat. Silv. III. 4. 41.

SANGĂRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sangario*, *fiume della Frigia*, *ora Sikaria*, *od anche l'Ayala nell'Anatolia.* Pl. HN. V. 22; Claud. in Eutrop. II. 263 et 291.

SANGI. V. **TRAHA**, § 3.

SĂNGUEN, ĭnis, *sn.* 3 (*arcais.*) *per* sanguis; αἷμα, *sangue.* Cato ap. Gell. III. 203; X. 2; Lucr. I. 836 et 859.

SANGUĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* sanguis; αἱμάτιον, *sanguinaccio.* Pl. HN. XXVIII. 58.

SANGUĬLENTUS, a, um, *agg. da* sanguis: *sanguinolento*, *sanguinoso*, *sanguigno.* Scrib. Comp. 182 (*parlando degli occhi*); 143 (*della orina*)

SANGUĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sanguino; *appartenente a sangue.* Cels. II. 33; III. 22 ad fin. = 2 Herba sanguinalis *è una sorta d'erba detta sanguinella.* Col. VI. 12 in fin.

SANGUĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* sanguino; *di sangue*, *appartenente a sangue.* Herba sanguinaria *è la stessa che* herba sanguinalis, *detta in gr.* πολύγονος *e* πολυγόνατος, *dai molti nodi*; *erba sanguinella.* Pl. HN. XXVII. 91; Col. VII. 5 ad fin. = 2 *Sanguinario*, *crudele*; αἱματοχαρὴς, φόνιος (*chi si compiace delle stragi e del sangue*) Cic. Att. VII. 2; Pl. Ep. IV. 22 a med.; Svet. Claud. 34; Pl. HN. XIX. 53.

SANGUĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sanguino; *uscita di sangue*, *flusso sanguigno*, *emorragia.* Cæl. Aurel. Tard. IV. 6 ante med. (*parlando della dissenteria*)

SANGUĬNĔUS, a, um, *agg. da* sanguis; αἱματώδης; *sanguigno*, *sanguinoso*, *di sangue*, *insanguinato.* Sanguineus imber. *Cic. Div.* II 28 - Sanguineum caput (*capo grondante di sangue*) Ov. Trist. III. 9. 30 - Sanguineæ rixæ (*risse in cui si sparge sangue*) Hor. Od. I. 27. 4. = 2 *Fig.* Sanguineum sagulum (*sajo purpureo*, *vermiglio*) Stat. Th. X. 173 - Sanguinea virga, e sanguineus frutex (*sanguinaria*, *sanguinella*; *pianta colla corteccia di color di sangue*) Pl. HN. XVI. 30; Modest. Dig. XLVIII. 9. 9. = 3 *Sanguinario*, *crudele*, *bramoso di strage e sangue.* Mars sanguineus. *Ov. Rem Am.* 153 — vir (*Annibale*) Sil. I. 4.

SANGUĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* sanguis; αἱμοῤῥέω, *sanguinare*, *scorrere o versar sangue*, *bagnar di sangue.* Quint. Decl. X. 8; Apul. Met. 5; Tert. adv. Marc. IV. 20 a med. = 2 *In signif.*

l'integrità della vita; sapienza, santità; σοφία. Cic. Off. I. 43; II. 2; Tusc. V. 3; Sen. Vit. beat. 3; Ep. XX. 89. = 7 *Nel num. pl.* Cic. Tusc. II. 18 ad fin.

SĂPIENTIĀLIS, e, *agg. com.* 3; *da* sapientia; *sapienziale, di sapienza.* Tert. Anim. 13.

SĂPIENTIPOTENS, tis, *agg. com.* 3; *da* sapientia e potens, *che è molto sapiente, sapientissimo.* Cic. Div. II. 56.

SAPINEUS, SAPPINEUS e **SAPPINĬUS**; *di sappino.* V. **SAPINUS**. *Pl. HN.* XV. 9. = 2 Sapina, æ, *sf.* 1; *la parte bassa, cioè il ceppo dell'abete.* Vitr. II. 9.

SAPINIĂ tribus. V. **SAPPINIA**.

SAPINOS. V. **SAPENOS.**

SAPĪNUS e **SAPPĪNUS**, i, *sf.* 2; *sapino, nome d'una materia appartenente ad alcuni alberi, specialmente all'abete nella parte vicina alla radice ove non ha nodi, detta* sapinea materia. *Pl. HN.* XVI. 23; *ib.* 76; *Vitr.* II. 9 *ante med.* = 2 *Sorta d'albero,* πεύκη, πίτυς. Varr. RR. I. 6; Gloss. Philox.

SĂPĬO, is, ŭi, e īvi, ĭi, ĕre, *n.* 3, *da* sapor; χυλὸν ἔχω, *aver sapore o gusto.* Certe scio, occisam sæpe sapere plus multo suem cum manducatur. *Pl. Mil.* II. 6. 101 - Nil rhombus, nil dama sapit (*il rombo e il daino lor sembrano insipidi*) Juven. XI. 120. = 2 *Con l'acc.* Mella herbam eam sapiunt (*il mele sa di quell'erba*) Pl. HN. XI. 8. = 3 *Sentir il sapore, gustare.* Cic. Fin. II. 8 circa med. = 4 *Per catacresi si trasferisce agli odori.* Crocum sapere (*odorar di zafferano*) Pl. HN. XIII. 1; XVII. 3. - Quid sapit? (*di che sente?*) Pl. Ps. II. 4. 17. = 5 *Trasl.* Cum sapimus patruos (*mentre imitiamo i nostri maggiori*) Pers. I. 11. 2. = 6 *Si trasferisce all' animo. Intendere, avere giudizio, senno: essere avveduto, saggio;* φρονέω. Qui cum primum sapere cœpit, etc. (*il quale sì tosto che entrò nell'uso della ragione, ecc.*) Cic. Fam. XIV. 1 - Nisi plane nil sapit (*se non ha perduto interamente il senno*) Id. Div. Verr. 17 - Tu pol, si sapis, etc. (*tu al certo se hai sale in zucca, ecc.*) Ter. Eun. IV. 4. 13 - Non miror, Paulla: sapisti (*non istupisco, o Paola, hai avuto giudizio*) Mart. IX. 6. = 7 *Con l'acc.* Rem meam sapio (*so il fatto mio*) Pl. Ps. I. 5. 81. = 8 *Sapere, esser istruito, intendente di qualche cosa.* Quantum ego sapio (*per quanto io me ne intendo*) Pl. Ep. II. 6. = 9 Sapere ad aliquid, *od* aliqua re: *intendersi di checchessia.* Ad omnia alia illa ætate sapimus rectius (*coll'andar dell'età si acquista la scienza di tutte le altre cose*) Ter. Adelph. V. 3. 46. = 10 Sapuisset *per* sapisset. *Prisc.* 10, *p.* 879 *in Pl. Rud.* IV. 1. 8; *Probus et Charis* III, *p.* 18 (sapui *ha specialmente luogo ne' composti* desipui, resipui, *ecc.*) = 11 *P. pr.* sapiens. *V. a suo luogo.*

SAPIRĒNĒ, es, *sf.* 1; *Sapirene, isola del mare Arabico.* Pl. HN. VI. 29.

SĀPIS, is, *sm.* 3; Σάπις, *Sapi, oggi il Savio, fiume della Romagna che mette foce nell' Adriatico tra Ravenna e Rimini.* Pl. HN. III. 20; Luc. II. 406.

SĀPO, ōnis, *sm.* 3 (*voc. gall.*); *sapone, sorta di astergente.* Pl. HN. XXVIII. 51; Mart. XIV. 26 in lemmate.

SĀPŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sapo; *saponajo, fabricante di sapone.* Plin. Valer. III. 41 ante med.

SĂPOR, ōris, *sm.* 3 (*da* ὀπὸρ *col. per* ὀπὸς, *succo, perchè il sapore propriam. si sente nel succo e nell'umore*); χυλός, χυμός, *sapore, gusto, savore, la qualità delle cose che si percepisce col gusto. Ne' poeti e prosatori trovansi i seguenti epiteti:* acidulus, asper, acer et fervidus, austerus, argutus, horridus, odoratus et jucundus, gratissimus, blandus, mollis, tardus, tristis, obtusus, scitus, subdulcis, etc. = 2 *Trasl. Grazia nel parlare, sali, facezie.* Nescio quo sapore vernaculo (*non so con quai sali nativi*) Cic. Brut. 46 ad fin. - Homo sine sensu, sine sapore, etc. (*uomo senza sentimento, senza grazia alcuna nel parlare*) Cic. in Sen. 6 - Rationis alicujus sapore contactus (*chi ha fior di senno*) Arnob. III. 108 - Sermonem habere non publici saporis (*formare un discorso non triviale*) Petr. Sat. 3. = 3 *Per meton. Il senso del gusto, la facoltà del percepire i sapori.* Lucr. X. 509. = 4 *La cosa che ha sapore.* V. G. IV. 62. = 5 *Per catacresi, odore.* Gravitati saporis occurritur, etc. (*quel grave odore si vince, ecc.*) Pl. HN. XXXII. 39. = 6 Sapor *e* sapores; *Sapore e Sapori fu il nome commune ad alcuni re dei Parti.* Sidon. Carm. II. 456; Claud. in Eutrop. II. 481.

SĂPORĀTUS, a, um, *pp. pass. di* saporo. = 2 *Aggett. condito, conciato,* γευστικός. Neque saporatis indigeant cibis. *Ammian.* XXXI. 2 - Melle saporata offa. *V. Æn.* VI. 420 (*ove i più legg.* soporatam *per* saporatam)

SĂPŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* sapor; *rendere saporito.* Dracont. Hexaem. I. 401. = 2 *Pp. pass.* saporatus. *Ammian.* XXI. 2.

SĂPŌRŌSUS, a, um, *agg. da* saporo; *saporoso, condito.* Constant. Afr. de Febr. 4.

SĂPŌRUS, a, um, *agg. da* saporo, γευστὸς, *saporoso, saporito, ben condito.* Lact. III. 13 ad fin.; Prud. Cath. IV. 94.

SAPPĂ, æ, *sf.* 1 (*da* θάπτω; *interrare*); *zappa, strumento rustico.* Gloss. Isid.

SAPPHĬCUS, a, um, *agg. da* Sappho; Σαπφικὸς, *Saffico, di Saffo.* Sapphica Musa (*Saffo, poetessa che fu stimata la decima Musa*) Catull. XXXV. 16. = 2 Sapphicum hendecasyllabum *è il verso di undici sillabe, così detto da Saffo che ne fu l'inventrice. Tale è quello d'Orazio,* Od. I. 2. 1: Jam satis terris nivis atque diræ. *Diomed.* III, *p.* 508 *Putsch.* = 3 *Vi sono altre specie di versi di tal nome.* V. Serv. Centimetr. p. 1819 Putsch. seqq.

SAPPHĪRĀTUS, a, um, *agg. da* sapphirus; σαπφειρωτὸς, *ornato di zaffiro.* Sidon. Ep. II. 10 in carm.

SAPPHĪRĪNUS, a, um, *agg. da* sapphirus; σαπφειρινὸς, *zaffirino, di zaffiro, o del colore del zaffiro.* Pl. HN. XXVII. 38.

SAPPHĪRUS, i, *sf.* 2; σάπφειρος, *zaffiro, lapislazzolo; gemma.* Pl. HN. XXXVII. 39.

SAPPHO, us, *sf.* 3; Σαπφὼ; *Saffo, celebre poetessa lirica di Eresso, città dell'Isola di Lesbo; che inventò il carme da lei appellato* Sapphicum, *e scrisse in molte maniere di poesia.* Ov. Her. XV. 3; Stat. Silv. V. 3. 154; Hor. Od. II. 13. 24; Ov. Trist. II. 356.

SAPPINIĂ tribus, *sf.*: *Tribù Sappinia, nome di un paese nell'Umbria.* Liv. XXXI. 2; XXXIII. 37. = 2 *Taluni credono esser quel tratto di paese ch'è bagnato dal fiume* Sapis, *onde scrivono* Sapinia. *Morgagn. Ep. Æmil.* XIV, *sect.* 5.

SAPPĪNUS. V. **SAPINUS.**

SAPPĬUM, ii, *sn.* 2; *sappio, sorta di abete.* Pl. HN. XVI. 23 extr. (*ove altri legg.* diversam.)

SAPPŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* sappa; *sappetta*); *Sappula, nome proprio rom.* Donat. Inscr. 390. 19.

SAPRŎPHĂGO, is, ĕre, *att.* 3 (*da* σαπρὸς, *putrido, e* φάγω, *mangiare*); *cibarsi di cose corrotte e putride.* Mart. III. 77 (*ov' è usato nel signif. trasl. e dove alcuni per* saprophagis *scrivono in greco* σαπροφαγεῖς)

SAPROS, a, um, *agg.* σαπρὸς, *putrido.* Sapros caseus *è detto da Plinio,* HN. XXVIII. 34, *una sorta di formaggio, con sale e sorbe secche, trito nel vino.*

SAPSĂ (*arcais*) *per* ipsa (*quasi* se ipsa) Enn. ap. Fest. in Saps.; Pacuv. ib.

SĂRĂ. V. **SARRA**, § 3.

SĂRĂBALLĂ e **SĂRĂBALLĂ**, orum, *sn. pl.* 2 (*dal cald.* sarbelà, *brache, che è da* sarbèl, *coprì*); *lo stesso che* sarabara. *V. Hieron. Ep.* I, *n.* 9 *ex Daniel.* I. 94.

SĀRĀBĀRĂ, æ, *sf.* 1, e **SĀRĀBĀRĂ**, orum, *sn. pl.* 2 (*per l'etim. v. il voc. preced.*); ἀναξυρίδες, *sarabara, sorta di veste persiana, lunga e piena di crespe.* Isid. Orig. XIX. 23; Tert. Resurr. carn. 58 (*ove per* sarabara *altri legg.* sarabaras) = 2 *Leggesi anche* saraballa *in signif. di brache.* Hieron. ad Daniel. III. 21. = 3 Sarabala *nel medesimo signif.* Tac. Hist. II. 20.

SĂRĂCĒNI, orum, *sm. pl.* 2. *Saraceni, popoli dell'Arabia Felice, detti prima Agareni, poscia* Ismaelitæ, *e la loro regione diceasi* Saraca *o* Saracenæ. *Ammian.* XIV. 4.

SARAMANNA, æ, e **SARAMANNE**, es, *sf.* 1; *Saramanna, città dell' Ircania.* Ammian. XXIII. 23.

SARANGÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Sarangi, popoli dell'Asia ulteriore presso il mar Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

SARANĬCUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Sara, fiume che s' imbocca nella Mosella*); *Saranico, cognome di Giove.* Grut. Inscr. 22. 13.

SĂRĀNUS. V. **SARRANUS**, § 4.

SARAPARÆ, arum, *sm. pl* 1; *Sarapari, popoli dell'Asia, ulteriore intorno al mar Caspio, nè lungi dalla Battriana.* Pl. HN. VI. 16.

SĂRĂPIS, is, *sf.* 3; Σάραπις, περσικὸς χιτὼν μεσόλευκος, *sarapi, sorta di tonaca persiana con nodi bianchi.* Pl. Pœn. V. 5. 85. = 2 Sarapis, is e idis, *sm.* 3; *Serapide, dio degli Egizj.* V. **SERAPIS**, § 2.

SARCASMUS, i, *sm.* 2 (*da* σαρκάζω, *strappar le carni, come si fa da' cani nel mordere*); σαρκασμὸς, *sarcasmo, specie di amara ironia, derisione fatta motteggiando.* Quint. VIII. 6 a med.; Charis. p. IV. 247. Putsch. = 2 *Figura di sentenze che si ha quando si allude a cose turpi con motti frizzanti.* Rufin. de fig. sent.

SARCĬENDUS, a, um, *p. fut pass.*, e

SARCĬENS, tis, *p. pr. att. di* sarcio.

SARCĪMEN, ĭnis, *sf.* 3, *da* sarcio; ῥαφὴ, *cucitura, rappezzatura.* Apul. Met. 4.

SARCĪNĂ, æ, *sf.* 1 *da* sarcio; τὰ σκεύη, τὸ φορτίον, φάκελλος, *fardello, fagotto, bagaglio, carico, soma, salmeria; fascio di utensili che uno può nel viaggio portar sulle spalle.* Affirmabatque, se aut projecturam sarcinas, aut etc. *Petr. Sat.* 117 - Legionem sub sarcinis adoriri (*assalir la legione impedita da' carriaggi e dal bagaglio*) Cæs. BG. II. 17. = 2 *De' carichi portati da giumenti o carri.* Muli gravati sarcinis ibant duo. *Phædr.* II. 7 - Interceptis sarcinis (*portate via le some*) Auct. B. Afr. 75. = 3 *De' mobili, od altro che si porta in cesti o canestri.* Salva est uxor, sarcinæque servique. *Mart.* II. 11. = 4 *Trasl.* Frolapsam effundit sarcinam (*le casca il fagotto dalle reni, cioè partorisce*) Phædr. III. 15 - Publica sarcina rerum (*il peso del publico reggimento*) Ov. Pont. I. 2. 101 - Colligere sarcinas (*ritirarsi in buon ordine*) Varr. RR. I. 1.

SARCĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sarcino; *appartenente a soma.* Sarcinalia jumenta (*bestie da carico*) Ammian. XV. 5; XXIX. 5 sub fin.

SARCĪNĀRĬUS, a, um, *agg*; *da* sarcina, σκευοφορικὸς, *appartenente a soma.* Sarcinaria jumenta (*giumenti da soma*) Cæs. BC. I. 81.

SARCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sarcino, σκευαστὴρ, *sartore, risarcitore, chi cuce e rappezza le vesti.* Serv. ad V. Æn. XII. 13; Lucil. ap. Non. II. 818; Pl. Aul. III. 5. 41.

SARCĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sarcinator; ῥάπτις, *sartora, donna che cuce e rappezza le vesti.* Varr. ap. Non. II. 276; Cajus Dig. XV. 1. 7. = 2 Sarcinatrix a mundo muliebri *era uno degli uffizi nella casa imperiale per la cura delle biancherie.* Grut. Inscr. 580. 7, n. 2; Mur. Inscr. 896. 5.

SARCĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sarcino. = 2 *Aggett. carico di fardelli;* σκευοφορῶν. Pl. Pœn. V. 2. 19; Paul. Nol. carm. XXI. 911.

SARCĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* sarcina; σκευάζω, *far fardello.* Vet. Onom. Cf. Colv. ad Apul. Met. V, p. 76. = 2 *Pp. pass.* sarcinatus.

SARCĬNŌSUS, a, um, *agg. da* sarcino, *pesante.* Apul. Met. 8. = 2 *Comp.* sarcinosior. *Auct. Priap.* 80 (*ove altri legg.* fascinosior)

SARCĬNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sarcina; σκευάριον, *fardelletto, fagottino.* Sarcinulas alligare (*far fardelli, affardellare*) Pl. Ep. IV. 1 - Collige sarcinulas (*fa il tuo fardello*) Juv. V. 145.

SARCĬO, is, sarsi, sartum, sarcīre, *att.* 4 (*quasi* σάω ῥακέα, *curar le vesti lacere*); ῥάπτω, ἀνασκευάζω, *cucire, ricucire, rappezzare, rattoppare, racconciare, rifare. Negli autori di cose agrarie dicesi dei varj stromenti, supellettili e cose rustiche.* Cato RR. 2; ib. 23, 31 et 39; Pl. HN. XVIII. 64; Pallad. I. 47. = 2 *In medicina, unire, rammarginare, chiudere.* Pl. HN. XXVIII. 58; ib. 62. = 3 *Trasl. Risarcire, rifare, rimettere, compensare* - Injuriam sarcire. *Cic. Phil.* IX. 4 - Studium infamiæ sarciendæ (*desiderio di ricuperar l'onore*) Cæs. BC. III. 74 - Generis lapsas sarcire ruinas (*riparare la mancanza della perduta stirpe*) V. G. IV. 249. = 4 *Pass.* sarcior. *Pl. HN.* XXXVII. 40 - *P. pr. att.* sarciens. *Col.* IV. 18 *in fin.* - *P. fut. pass.* sarciendus, § 3.

SARCĬON, ii, *sn.* 2; σαρκίον, *sarcio* (*che significa in gr. pezzetto di carne*); *così fu chiamato un vizio degli smeraldi.* Pl. HN. XXXVII. 18.

SARCĪTECTOR, ōris, *sm.* [illegible] da sarcio e tectum, *chi ripara il tetto, o fac...ore del tetto.* Isid. Orig. XIX 19; Gloss.

SARCĪTIS, is, *sf.* 3 (da σάρξ, σαρκός, *carne*), [illegible] *sorta di gemma che somiglia alla carne di bue.* Pl. HN. XXXVII 67.

SARCĪTOR, oris, *sm.* 3, da sarcio, *risarcitore, rammendatore.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible].

SARCĪTRIX, īcis, *sf.* 3, da sarcitor, *lo stesso che sarcinatrix.* Non. II. [illegible].

SARCOCOLLA, æ, *sf.* 1 (da σάρξ, *carne*, e κόλλα, *colla*), σαρκοκόλλα, *sarcocolla, sorta d'albero o arbusto* [illegible] *un liquore resinoso, che ha virtù di* [illegible] *rimarginar le ferite.* Pl. HN. XIII. 20. XXIV. [illegible].

SARCŎPHĂGUS, as, āre, *att.* 1, da sarcophagus. [illegible] *leggesi* [illegible] sarcophagus [illegible] *carm.* X. 6 [illegible].

SARCŎPHĂGUS, i, *sm.* 2 (da σάρξ, σαρκός, *carne*, e [illegible]), σαρκοφάγος, *sarcofago*, [illegible] *di pietra o marmo ad uso di sepolcro, così* [illegible] *in poco tempo consumava i cadaveri*, [illegible] lapis Assius, [illegible] Pl. HN. [illegible] 2 *Per* [illegible] Grut. Inscr. [illegible] Capit. [illegible] 3 *Trovasi anche* sarcophagum, i, *agg.-sost. n. (sottint.* marmor) [illegible] sarco- [illegible] *la carne.* Tōchon. Inscr. Cachets [illegible].

SARCOPTES, æ, *sm.* 1, da σάρξ, σαρκός, *carne*, [illegible] σαρκόπτης, *sarcopte*, [illegible] *libro di* [illegible] *in cui si tratta* [illegible] *e cuocere le carni.*

SARCŌSIS, is, *sf.* 3, σάρκωσις, *sarcosi, malattia che fa gonfiare le bestie da soma.* Veg. Vet. [illegible]

SARCŬLATURUS, a, um, *p. fut. pass.* di sarculo.

SARCŬLATIO, ōnis, *sf.* 3, da sarculo; σκαλισμός, [illegible] *il sarchiare, lo stesso che sarritio.* Pl. HN. XVIII [illegible]. Pal. III. 24.

SARCŬLATUS, a, um, *p. pass.* di sarculo.

SARCŬLO, as, āre, *att.* 1, da sarculum; σκάλλω, [illegible] *sarchiellare.* Pall. II. 9. XI 11. — 2 [illegible] sarculer. Col. RR. [illegible] - Pp. *pass.* sarculatus. *Prud. de Cor.* X. 264 - *P. fut. pass.* sarculaturus. *Pall. loc. cit.*

SARCŬLO, ōnis, *sm.* 3, da sarculo, as; *chi sarchia*): **Sarculone**, *cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

SARCŬLUM, i, *sn.* 2, *più spesso che* **sarculus**, i, [illegible] da sarrio; σκαλίς, σκαλιστήριον, *sarchio, sarchiello; strumento campestre da sarchiare* [illegible] *erba* [illegible]. Pall. [illegible]; Pl. HN. XVIII. [illegible] 2 *Per* [illegible] *sorta di strumento* [illegible]. Od. I [illegible]. Cato RR. [illegible] Pl. HN. passim.

SARDA, æ, *sf.* 1, da Sardinia; *sardella, sorta di pesce*, [illegible] *anche* [illegible] *fa* [illegible] *uso per salume* [illegible]. HN. XXXII [illegible]. — 2 Sarda, *sarda*, [illegible] *o pietra dura*, [illegible] *trovata la prima volta in Sardegna* [illegible] *o corniola*) [illegible] *cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

SARDABALA [illegible] *fiume della Mauritania* [illegible] Pl. HN. V. 2 [illegible] Sardabale e Sardabala *Bayl.* [illegible]

SARDACHATES, æ, *sm.* 1, σαρδαχάτης, *sardacate*, [illegible] *agata* [illegible] *sarda*, [illegible] Pl. HN. XXXVII [illegible].

SARDANAPALICUS, a, um, *agg.* da Sardanapalus [illegible] *sardanapalico*, [illegible] *appartenente a Sardanapalo*. Sid. Ep. [illegible] a med.

SARDANAPALUS, i, *sm.* 2, Σαρδανάπαλος, *Sardanapalo*, [illegible] *re* [illegible] *degli Assiri*, [illegible] Vell. I. [illegible] Juv. X [illegible] Ov. [illegible] *Per* [illegible]

SARDEMISUS, [illegible] SARDEMISUS [illegible] *Sarde* [illegible] Mela [illegible] Pl. HN [illegible]

SARDI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Sardi, popoli della Sardegna* [illegible] *Sardi venales* [illegible] Cic. [illegible] — **SARDI** [illegible] Varr. [illegible]

SARDĬĀNUS, a, um, *agg.* da Sardis; Σαρδιανός, *sardiano, appartenente a Sardi, città capitale della Lidia.* Pl. HN. V. 30. — 2 Sardiani, orum, *sm. pl.* 2; *Sardiani, i cittadini e gli abitanti di Sardi.* Cic. Fam. XIII. 55.

SARDĬATES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Sardiati, popoli dell'Illiria o della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

SARDICA, o **SERDICA**, æ, o **SARDICE**, es, *sf.* 1; *Sardica, città della Dacia.* Eutrop. IX. 14 (*al.* 22) (*Tolomeo la pone in Tracia, e Cellario nella Mesia*) Grut. Inscr. p. 550, n. 2, *ove leggesi anche* Serdica. — 2 *Trovasi anche* Sertica. *Tab. Peut.* Bayl. Auct.

SARDINĂ, æ, *e*

SARDĪNĬĀ, æ, *sf.* 1, da Sardinia (*isola*); Θρίσσα, *sardina, sardella, sorta di pesce.* Col. VIII. 17 circa med. (*ove per* sardinam *altri legg.* sardinam)

SARDĪNĬĂ, æ, *sf.* 1; Σαρδώ, Σαρδῶν, *Sardegna, grande isola d'Italia tra il mar Tirreno ed il mar di Majorica, così detta da Sardo figliuolo di Ercole, prima detta Icnusa* (Ἰχνοῦσα), *dalla figura che serba del piede umano chiamato in gr.* ἴχνος, *e* Sandaliotis *da quella del sandalo.* Cic. Q. Fr. II. 2 extr.; Mart. IV. 60; Claud. B Gild. 507 seqq.

SARDINĬĀNUS, a, um, *agg.* da Sardinia; *appartenente alla Sardegna.* Varr. ap. Non. XIV [illegible].

SARDINIENSIS, e, *agg. com.* 3, da Sardinia; *sardiniense, appartenente alla Sardegna.* Nep. Cat. 1 extr., Spart. Sev. 2.

SARDIS, is, *sf.* 3; Σάρδεις, *e più spesso nel plur.* Sardes, *e* Sardeis, ĭum, ĭbus, Σάρδεις, *Sardi, Sardia, città capitale della Lidia.* Pl. HN. V. 3; Liv. XXXVII. 18; Nep. Ages. 3 a med. (*per la seconda posiz.*); Hor. Ep. I. 11. 2. (*per la prima*); Nep. Mil. [illegible] (*per la terza*)

SARDĬUS, a, um, *agg.* da Sardis; Σάρδιος, *sardio, appartenente a Sardi città della Lidia.* Pl. HN. XIX [illegible] 2. — 2 Sardius lapis, *è forse lo stesso che la pietra dura detta* sarda. V. **SARDA**, § 2 *Tert. adv. Marc.* II. 10.

SARDO, as, āre, *att.* 1, da sardus: *comprendere (cioè esser intelligente come un Sardo)* Næv. ap. Fest.

SARDONES, um, *sm. pl.* 3; *Sardoni, popoli della Gallia Narbonese, non lungi dai monti Pirenei, ove oggi è il contado di Roussillon.* Pl. HN. III. 4 (*alcuni de' mss. legg.* Sordonum *per* Sardonum)

SARDŌNĬCUS, *e*

SARDŌNĬUS, a, um, *agg.* da Sardinia; Σαρδόνιος, *sardonio, sardo, di Sardegna.* Rutil. Itin. I. 354, *ove per* sardonico *altri legg.* sardoo — 2 Sardonius risus, *riso sardonico*, σαρδόνιος γέλως, *dicesi d'una specie di riso convulsivo, micidiale (che dicevasi prodotto da un' erba sarda); ed anche del riso ironico, amaro o fatto a mal in cuore.* Solin. 4 (*parlando dell' erba*). Cic. Fam. VII. 26 (*del riso, da lui detto in gr.* γέλωτα Σαρδόνιον)

SARDŌNYCHĀTUS, a, um, *agg.* da sardonix; σαρδονυχωτός, *ornato di sardonico, o di corniola.* Mart. II. 29.

SARDŌNYCHUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* sardonyx. *Juv.* XIII 139, *ove per* sardonychus *altri legg.* sardonyches

SARDŎNYX, ychis, 3, *sm. e f.* da sarda *sorta di gemma di color rosso, trovata la prima volta in Sardegna*, ed onyx *gemma somigliante al colore dell'unghia umana*); σαρδόνυξ, *sardonico, corniola, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 23; Juv. VI. 80; Pers. I 16. — 2 Sardonycha e sardonichas, *sono acc. alla gr.* Mart. IV. 61 et 28.

SARDŎUS, a, um, *agg.* (da Σαρδώ, *Sardegna*); Σαρδῷος, *sardoo, sardesco, di Sardegna, appartenente alla Sardegna.* Ov. Fast. IV. 289. Claud. B. Gild. 0; Pl. HN. III 30. — 2 Sardoa herba, *l'apiastro o la celidonella, erba velenosa che nasce nella Sardegna.* Id. XX. [illegible]; V. L. I. VII. 41, Seren. Samm. XXIII. 41. — 3 Sardous cæspes, *e la gleba metallica che nella Sardegna si cuoce per cavarne l'argento.* Rutil. Itin. I. [illegible] — 4 Sardoa fuga, *fu detta della fuga di M. Emilio Metello nella Sardegna* [illegible] Liv. [illegible]. Rutil. Itin. I. [illegible]

SARDUS, a, um, *agg.* da Sardinia; Σαρδῷος, *sardo, sardesco, di Sardegna.* Pl. HN. XVIII. 11, n. 2; XXXV [illegible]; Hor. Sat. I. 3 et [illegible] — 2 Sardi, orum, *sm. pl.* 2; *Sardi, popoli della Sardegna.* V. **SARDI**. — 3 Sardus, *Sardo, è altresì cognome rom.* Grut. Inser. [illegible] 4.

SARE, es, *sf.* 1; *Sare, borgo o piccola città presso Maronea città della Tracia.* Liv. XXXVIII. 41.

SARENTĪNI o **SARĒTĪNI**, orum, *sm. pl.* 2; *Sarentini, abitanti della regione montuosa e marittima bagnata dal fiume Saro, ora Sangro, ne' Frentani.* Pl. HN. III. 17 (*ove per* Carentini *dee leggersi* Sarentini)

SĂREPTĂ, æ, *sf.* 1; Σάρεπτα, *Sarepta, città della Fenicia sul mare, tra Sidone e Tiro.* Pl. HN. V. 17; Coripp. Laud. Just. III. 87.

SAREPTĀNUS, a, um, *agg.* da Sarepta; *sareptano, appartenente a Sarepta.* Sidon. Carm. XVII. 15; Fulg. Myth. II. 15.

SARGARANSĒNĒ, es, *sf.* 1; Σαργαρανσηνή (Strab.), *Sargarensene, regione della Cappadocia.* Pl. HN. VI. 3.

SARGUS, i, *sm.* 2; *sargo, sarago, sorta di pesce ordinario; specialm. nel mar d'Egitto.* Lucil. ap. Fest.; Pl. HN. IX. 30; Enn. ap. Apul. Apol.

SARI, *sn. indecl.*; σάρι, *sari, sorta di giunco che nasce ne' luoghi paludosi.* Pl. HN. XIII. 45. — 2 *Sari, cognome rom.* Mur. Inscr. 940. [illegible]

SARĬO. V. **SARRIO**.

SĀRISSĂ, æ, *sf.* 1; σάρισσα, *sarissa, sorta di asta, picca, asta lunghissima usata da' Macedoni in guerra.* Fest. Liv. XIX. 19; XXXVIII. 7; Curt. VII. 4 ad fin.; X. 7 a med. — 2 *Per meton. I Macedoni.* Luc. VIII. 298; X. 47. — 3 *Leggesi anche* sarisa. *Id.* (*in alcuni mss.*)

SĀRISSAZŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, da sarissa e zona: *zona, cinta da cui pendeva l'asta detta sarissa. Not. Tir. p.* 126 (*ove leggesi erroneam.* sarezonium)

SĀRISSŎPHŎRŎS, i, *sm.* 2; σαρισσοφόρος, *sarissoforo, che porta la picca detta sarissa.* Liv. XXXVI 18; Curt. IV. 15.

SARMĂDĂCUS, i, *sm.* 2 (*forse da* Sarmata *e* Dacus); *sarmadaco, impostore, ciurmadore, vagabondo, gabbamondo.* Aug. contra Acad. III. 15 (*ove per* sarmadacos *altri legg.* samardacos)

SARMANDUS, i, *sm.* 2; *Sarmando, nome d'una deità d'origine ignota nella Dacia.* Orell. Inscr. Coll. Inscr. Lat. n. 2040.

SARMĂTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Σαρμάται, Σαυρομάται, *Sarmati, popoli barbari dell'Europa settentrionale e dell'Asia.* Pl. HN. IV. 25; XVIII. 24; XXII. 2; Mela III. 4; Solin. 15. — 2 *Nel sing.* Luc. I. 40; Mart. Spectac. 3; Juv. III. 79; Claud. Laud. Stil. I. 111.

SARMĂTĬĂ, æ, *sf.* 1, da Sarmatæ, arum; Σαυρομάτια, *Sarmazia, vastissima provincia settentrionale, divisa in europea ed asiatica.* Pl. HN. IV. 25.

SARMĂTĬCĒ, *avv.* da Sarmaticus; σαυρομάτικῶς, *all'usanza de' Sarmati.* Ov. Trist. V. 12. 58.

SARMĂTĬCUS, a, um, *agg.* da Sarmatæ, arum; Σαυρομάτικος, *sarmatico, appartenente a' Sarmati.* Sarmaticum mare (*il mar Nero*) Val. Fl. VIII. 207; Ov. Pont. IV. 10. 38 - Sarmatica laurus (*la vittoria riportata da Domiziano sui Sarmati*) Mart. III. 6 - Sarmatici cori (*i venti settentrionali*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 43 - Sarmaticæ alæ (*la cavalleria sarmata*) Id. III Cons. Honor. 148.

SARMATIO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* Sarmata): *Sarmazione, cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 92.

SARMĂTIS, ĭdis, *sf.* 3, da Sarmatæ, arum; Σαυρομάτις, *sarmatide, donna di Sarmazia.* Ov. Trist. IV 10 20. — 2 *Come aggett. sarmatico, appartenente alla Sarmazia.* Sarmatis tellus. *Id. ib.* I. 2. 82.

SARMENTĀRĬUS. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SARMENTĪCĬUS, a, um, *agg.* da sarmentum; κληματικός, *di sermento.* — 2 Sarmenticii e Semaxii *furono anticam. appellati i Cristiani, perchè, legati ad una ruota, erano arsi co' sermenti.* Tert. Apol. 50 (*ove alcuni legg.* sarmentarii *e* semiaxii)

SARMENTĬUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* sarmenticius), *Sarmenzio, cognome rom.* Grut. Inser. 30 [illegible] 1.

SARMENTŌSUS, a, um, *agg.* da sarmentum, κληματώδης, *sarmentoso, abondante di sarmenti.* Pl. HN. XXV. 90.

SARMENTUM, i, *sn.* 2, da sarpo (*arcais. per pur-*

go); κλῆμα, φρύγανον, *sermento, potatura, ramo secco tagliato o da tagliarsi, buono ad accendere il fuoco.* Cic. Sen. 15; Col. v. 5 a med.; Liv. xxii. 16 ad fin. = 2 Latum sarmentum *dicesi il tralcio della vite, che ha due occhi per lo più assai vicini.* Col. iv. 21; Pall. iii. 12. = 3 *Si dice anche de' virgulti di altre piante.* Pl. HN. xii. 51; xxii. 72; Solin. 33 ante med. = 4 *Tralcio attaccato alla vite.* Cic. Sen. 15; Varr. RR. i. 31; Col. iii. 10. = 5 *Grappolo sul quale son gli acini.* Pl. HN. xxiii. 8.

SARMĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sarmia, isola tra la Bretagna e la Gallia.* Auct. Itin. Marit. ap. Anton. Itin. *Bayl. Auct.*

SARMIZÆGETHŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Sarmizegetusa città della Dacia.* Grut. Inscr. p. 257, n. 1. = 2 *Leggesi anche* Zarmizegethusa. *Ulp. in Pandect* xv. 1. 8.

SARNACA, æ, *sf.* 1; *Sarnaca, città dell' Asia nella Misia o nella Troade.* Pl. HN v. 30.

SARNUS, i, *sm.* 2; *Sarno, fiume della Campania, ora Scafati.* Stat. Silv. i. 2. 265; Pl. HN. iii 9; V. Æn. vii. 738, Sil. viii. 536.

SĀRŌNĬCUS SINUS, *sm.*; Σαρωνικὸς κόλπος, *Seno Saronico, ora golfo di Engia nel mar Egeo tra l'Attica ed il Peloponneso.* Pl. HN. iv. 5; ib. 9.

SAROPHĂGES, um, *sm. pl.* 3; *Sarofagi, popoli dell' India.* Pl. HN. v. 20.

SARPĒDON, ŏnis, *sm.* 3; Σαρπηδών, *Sarpedone, figliuolo di Giove e di Laodamia, re della Licia, che portò soccorso a Priamo contra i Greci.* V. Æn. i. 101; Serv. ib. ix. 697; x. 471; Ov. Met. xiii. 225; Gell. xv. 21. = 2 *Nome d'un promontorio della Cilicia.* Pl. HN. v. 22; Mela i. 13 extr.

SARPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3 (*da* ἅρπη, *falce, potatojo*); *potare.* Fest. = 2 *Pp. pass.* sarptus. *Id.*

SARPTUS, a, um, *pp. pass. di* sarpo.

SARRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* sar *voc. tiria, che significa una sorta di pesce*); *Sarra, oggi Sur, antico nome di Tiro città della Fenicia.* Prob. ad Grammatic. ad V. G. ii. 506 ex Enn. = 2 *È altresì cognome rom.* Liv. xxv. 10. = 3 *Scrivesi anche* Sara.

SARRĀCĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* sarracum; ἅμαξα, *carro.* Gloss. Vet.

SARRĀCŬLUM, *e per sinc.* **SARRACLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* sarracum; *piccolo carro, carretto da portar pesi.* Amm. xxi. 2 a med. (*ove altri legg.* sarracis *per* sarraclis)

SARRĀCUM, i, *sn.* 2 (*da* σώρακος, *cesto*); ἅμαξα, *carro, carretto.* Vitr. x. 1 ad fin.; Cic. Fragm. in Pis. ap. Quint. viii. 3 ante med. (*ove nota esser questo un vocabolo sordido ed usato da Cicerone per modo di disprezzo*): Juv. iii. 254; Capitol. M. Aurel. 13. = 2 Sarraca Bootæ (*il carro di Boote*) Juv. v. 22. = 3 *Leggesi anche* Serracum. *Sidon. Ep.* iv. 18.

SARRĀNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Sarranati, antico popolo d'Italia nell'Umbria.* Pl. HN. iii. 19.

SARRĀNUS, a, um, *agg. da* Sarra; *sarrano, appartenente a Sarra, ossia Tiro.* Sarrana Leptis (*Lepti città d'Africa fondata dai Tirj*) Sil. iii. 256 - Sarranæ tibiæ (*flauti sarrani, forse d'invenzione tiria*) In Inscrip. Adelphor. Ter. = 2 *Spesso si riferisce alla porpora.* Et sarrano dormiat ostro (*e dorma sulla porpora di Tiro*) V. G. ii. 506 - Sarranæ violæ (*viole di color porporino*) Col. ix. 4 a med. = 3 *Ed a' Cartaginesi.* Sarrana Juno (*Giunone Sarrana, adorata da' Cartaginesi*) Sil. vi. 468 - Sarrana manus (*i Cartaginesi*) Id. ix. 319. = 4 Saranus *per* Sarranus *o* Serranus *è cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 108. 1; Eckhel. D. N. V. T. v, p. 146.

SARRASTES, um, *sm. pl.* 3; *Sarrasti, popoli della Campania, presso al fiume Sarno, da cui presero il nome.* V. Æn. vii. 738.

SARRĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sarrio.

SARRĬO *e* **SARĬO**, is, īvi, *ed* ĭi, *ed* ŭi, ītum, īre, *att.* 4 (*da* σαίρω *o* σαρόω, *purgare, scopare, nettare*); βοτανίζω, σκαλίζω, *sarchiare, sarchiellare, ripulire le crescenti biade dall'erbe selvatiche, tagliandole col sarchio.* Occant priusquam sarriant rustici (*i villani prima erpicano, poscia sarchiano*) Pl. Capt. viii. 5. 5. = 2 Sarrire saxum; *locuz. prov. che significa affaticarsi inutilmente, e corrisponde alla nostra: lavar la testa all'asino.* Mart. iii. 39 ad fin. = 3 *Pp. pass.* sarritus. *Pl. HN.* xviii. 45; *e* sartus (*leggesi spesso ne' mss. di Columella*) - *P. fut. pass.* sarriendus. *Col.* ii. 11.

SARRĪTĬO *e* **SARĪTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* sarrio; σκάλισις, σκαλισμὸς, *sarchiamento, sarchiatura.* Col. ii. 12 et alibi.

SARRĪTOR *e* **SARĪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* sarrio; σκαλεὺς, *sarchiatore.* Col. ii. 12. = 2 *Invece di* occator, *erpicatore.* Varr. RR. i. 29.

SARRĪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* sarrio; *appartenente al sarchiare.* Col. ii. 13.

SARRĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* sarrio; *lo stesso che* sarritio. *Col.* xi. 2 *ante med.*

SARRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* sarrio.

SARS, artis, *sm.* 3; *Sarti, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela iii. 1 a med.

SARSI, *perf. di* sarcio.

SARSĪNĂ *e* **SASSĬNĂ**, æ, *sf.* 1; *Sarsina, città dell'Umbria, sul Savio, detta anche oggi Sarsina.* Mart. ix. 59; Sil. viii. 463 (*ove per* Sarsina *altri legg.* Sassina)

SARSĪNAS *e* **SASSĬNAS**, ātis, *e*

SARSĪNĀTIS *e* **SASSĪNĀTIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Sarsina *o* Sassina; *sarsinate, appartenente a Sarsina.* Mart. iii. 58; Pl. Most. iii. 2. 83. = 2 Sarsinates, ium, *sm. pl.* 3; *Sarsinati, gli abitanti di Sarsina.* Pl. HN. iii. 29; Grut. Inscr. 1095. 2.

SARTĀGO, ĭnis, *sf.* 3 (*voce d'etimol. ebr.*); τήγανον, *tegame, padella, vaso da cucina in cui si friggono i cibi, si liquefà od abbrustolisce qualche cosa.* Juv. x. 63; Pl. HN. xvi. 22. = 2 *Trasl.* Unde hæc sartago loquendi (*donde sia venuto nella nostra lingua questo miscuglio*) Pers. i. 79.

SARTĒ, *avv. da* sartus; *intieramente.* Fest.

SARTĬO, ōnis, *sf.* 3, *sinc. di* sarritio (*leggesi ne' mss. di Columella, come* sartor *per* sarritor, sartura *per* sarritura, sartus *per* sarritus)

SARTOR, ōris, *sm.* 3, *sinc. di* sarritor, *da* sarcio; ἀκεστής, *sartore, sarcitore, ripezzatore.* Not. i. 24.

SARTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sarrio; σκαλεὺς, *sarchiatore.* Pl. Capt. iii. 5. 3.

SARTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sarcio; ἀκέστρια, *sartora.* Front. de differ. vocab. p. 2192.

SARTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *sinc. di* sarritura, *da* sarrio; *lo stesso che* sarritura. *Pl. HN.* xviii. 67, *n.* 2. = 2 *Risarcitura, riparazione, rifazione* (*da* sarcio) *Sol.* iv. 26; *Sen. Vit. beat.* (*ove per* sarturas *altri legg.* suturas)

SARTUS, a, um, *pp. pass. di* sarcio. = 2 *Aggett. cucito, rappezzato, racconciato*; ἀνασκευασθεὶς. Tunicæ sartæ. *Juv.* iii. 254. = 3 *Trasl.* Male sarta gratia (*amicizia mal rappattumata*) Hor. Ep i. 3. 31 = 4 Sarta tecta; *cose intere, incorrotte. Quindi le frasi:* sarta tecta locare, conducere, tradere, exigere, præstare, tueri, habere (*dare ad affitto la conservazione delle opere publiche, rendere, restituire le opere nel loro buon essere, mantenerle, conservarle*) Cic. Verr. iii. 50; Fam. xiii. 11; Liv. xlii. 3; Ulp. Dig. vii. 1. 7; Afr. vii. 8. 17. = 5 *Trasl.* Sarta tecta præcepta habere (*osservare esattamente i commandi*) Pl. Trin. ii. 2. 36 - Sartum et tectum aliquem conservare (*conservare alcuno libero da ogni incommodo*) Cic. Fam. xiii. 50. = 6 Sartus *per* sarritus. V. **SARRIO**, § 3, *e* **SARTIO**.

SARUS *o* **SAROS**, i, *sm.* 2; *Saro, fiume della Cilicia.* Liv. xxxiii. 41; Pl. HN. v. 27. = 2 *Fiume della Cappadocia.* Id. vi. 3 (*pare però tuttavia che sia lo stesso fiume che bagna l'una e l'altra regione, e mette foce nel Mediterraneo*)

SAS (*arcais.*), *per* eas *o* suas. *Verrius in Ennio.* = 2 *Simile è* sum *per* eum. *Enn. l.* 1 *et* 2; *Fest. in* Sas *et* Sum.

SASĂ, æ, *sm.* 1; *Sasa, cognome rom. di origine e signif. ignoto* (*forse per* saxa?) *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 712.

SASERNĂ, æ, *sm.* 1 (*d'ignota etim.*); *Saserna, cognome rom.* In nummo ap. Eckhel. D. N. V. T. v, p. 225; Hirt. B. Afr. x. 29; Varr. RR. i. 28; Pl. HN. xvii. 22.

SASĬMĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Sasima, città della Cappadocia.* Anton. Itin.

SĀSON, ōnis, *sm.* 3; Σάσων, *Saseno, isoletta del mar Jonio.* Pl. HN. iii. 30; Luc. vii. 651. = 2 *Scrivesi anche* Sasson.

SASSÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sassei, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. iii. 22.

SASSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sassia, madre di Cluenzio.* Cic. Cluent. 5.

SASSĪNĂ. V. **SARSINA**.

SASSĪNAS. V. **SARSINAS**.

SASSŬLĂ, æ, *sf.* 1; *Sassula, città del Lazio.* Liv. vii. 19.

SASSUMĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sassumini, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. iv. 19.

SASURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sassuri, popoli d'India.* Pl. HN. vi. 19.

SAT, *avv. apocope per* satis; ἅλις, *abbastanza.* Tantum quantum sat est. *Cic. Sen.* 14 - Qui non sat habuit (*il quale non si tenne contento*) Cic. ND. iii. 27.

SATAFI, *sn.*; *Satafi, città della Mauritania Cisalpina.* Anton. Itin.

SĂTĂGENS, tis, *p. pr. di* satago.

SĂTĂGĔUS, i, *sm.* 2, *da* satago; *chi ha che fare, chi è occupato ed usa abbastanza diligenza.* Sen. Ep. 98 circa med.

SĂTĂGĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq.*; *lo stesso che* satago. *Pl. Bacch.* iv. 3. 23; *Ter. Heaut.* ii. 1. 11 (*secondo la lez. di Carisio e di Bothe*)

SĂTĂGO, is (ēgi, *Charis.*), ăgĕre, *n.* 3, *da* sat *ed* ago; πολυπραγμονέω, διαπονέομαι, ἀγωνιῶ, *aver che fare, da pensare, esser occupato, dover esser sott'occhi.* Curris, stupes, satagis (*corri, stupisci, sei in facende*) Petr. Fragm. Trag. 38 Burm. - Qui satagentibus celeriter occurrerent (*i quali andassero in soccorso di quelli in quell'urgente bisogno*) Hirt. B. Afr. 78. = 2 *In questo signif. dicesi anche* satis ago. - Egi satis, et fui homo exercitus (*fui pur l'uomo inquieto e molto agitato*) Pl. Merc. ii. 1. 3. = 3 *Fare con diligenza, con premura, fare assai* (*sì in buona, come in mala parte*) Nunc satagit (*ora s'affanna nell'esser puntuale*) Pl. Asin. ii. 4. 33 - Interea hæc satagens, infra manus meas camellam vini posuit (*in seguito ella tutta attenta mi pose in mano un fiasco di vino.* Petr. Sat. 137 - Irarumque et molestiarum muliebrium per diem perque noctem satagebat (*ed era (Santippe), all'usanza delle donne, di giorno e di notte riottosa e molesta*) Gell. i. 17. *Altri legg.* scatebat. = 4 *P. pr.* satagens, §§ 1, 3.

SATALA, æ, *sf.* 1; *Satala, città dell'Armenia minore.* Anton. Itin.

SATAN, *indecl. e* **SATANAS**, æ, *sm.* 1 (*dall'ebr.* satàn, *avversò*); Σατᾶν, Σατανᾶς, *Satan, Satana, Satanasso; nome del principe de' demonj.* Tert. Apol. 22; adv. Marc. iii. 20 sub fin.: Vulg. Matth. iv. 10 et alibi.

SATANĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *satanaria; erba, la stessa che quella detta* peucedanos. *Apul. Herb.* 94.

SĂTARCHÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Satarchi, antichi popoli della Sarmazia o Scizia, nel Chersoneso Taurico, presso la palude Meotide.* Mela ii. 1 ante med.

SATARCHEI, orum, *sm pl.* 2; *Satarchei, popoli dell'Asia oltre la Meotica palude.* Pl. HN. vi. 7. = 2 *Leggesi anche* Saturchei. *Bayl. Auct.*

SĂTĀRĬUS. V. **SATORĬUS**.

SATAROS, i, *sf.* 2; *Satara, città della Licia, detta con nome più noto* Patara. *Pl. HN.* v. 27.

SATĒGI, *perf. di* satago.

SĂTELLES, ĭtis, *sm. e f.* 3 (*voc. sir. che significa lato; dallo stare al fianco de' principi*); δορυφόρος, σωματοφύλαξ, *satellite, guardacorpo, guardia, custode.* Satellites Medi et Ægyptii sequebantur. *Nep. Paus.* 3 - Regii satellites (*le guardie reali*) Liv. ii. 12 circa med. = 2 *Trasl.* Satelles Orci (*Caronte*) Hor. Od. ii. 18. 34 - Satellites Neptuni (*i venti, le procelle, i flutti*) Pl. Trin. iv. 1. 14 - Pennata Jovis satelles (*l'aquila*) Cic. Div. i. 47; Tusc. ii. 10 (*traducendo un verso d'Esiodo*) - Solis, Noctisque satelles (*Fosforo, Lucifero, Espero*) Id. Fragm. ap. Non. i. 330. = 3 Satellites *dagli astronomi furono detti i pianeti, che girano d'intorno a Giove.* Macr. Somn. Scip. ii. 4. = 4 *Satellite, sgherro, cagnotto, bravo.* Satellites potestatis (*gli scherani della prepotenza*) Cic. Agr. ii. 13.

SĂTELLĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* satelles; *satellizio, compagnia di satelliti; ed anche ofizio del satellite.* Aug. Doctr. Chr. iii. 18 (*nel signif. fig.*)

SĂTHIMNUS *o* **SĂTHIMUS**, i, *sm.* 2 (*da* σάθη, *membro virile*); *satinno, che è inclinato alla libidine.* Macr. Sat. i. 8.

SĀTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* satio: *saziabile, che può essere saziato.* Victor. Gen. II [illegible].

SATIANS, tis, *p. pr. att. di* satio.

SĀTĬANTER, *avv. da* satians; *a sazietà.* Apul. Met. 7.

SĀTĬAS, ātis, *sm.* [illegible], *da* satietas, *per sinc.* κόρος, *sazietà, abondanza; lo stesso che* satietas. - Fessus satiate videndi (*sazio, stanco del soverchio mirare*) Lucr. II [illegible] - Ad satiatem (*a ribocco*) Id. V. [illegible] = 2 *Sazievolezza, rincrescimento, noja, fastidio, tedio.* Ubi satias cœpit eum etc (*poi ch'io comincio a noiarmi ecc.*) Ter. Eun. V. [illegible] - Satias amoris (*il [illegible] dell'amore*) Liv. XXX. 3.

SĀTĬĀTĒ, *avv. da* satiatus; κατακόρως, *a sazietà, abbondantemente, in copia.* Vitr. II [illegible] ante med; Arnob. [illegible] = 2 *Sup.* satiatiss me. *Tert.* [illegible], *Aug. de Mus.* IV. [illegible] a med.

SĀTĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SĀTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* satio = 2 *Agg. satollato, satollo, sazio;* κορεσθείς, διακορής: Vultur satiatus humano cadavere. *Pl. HN.* XXX [illegible] = 3 *Fig. col genit.* Satiatam sanguinis hastam (*l'asta tutta intrisa di sangue*) Sil. IV. [illegible].

SĀTĬCŬLA, æ, *sf.* 1: *Saticula o Satricula, castello nell'antico Sannio, ove oggi è S. Agata de' Goti.* Liv. VII. 2 et alibi.

SĀTĬCŬLĀNUS, a, um, *e*

SĀTĬCŬLUS, a, um, *agg. da* Saticula: *saticulano e satriculano, saticolo, di Saticula o Satricula.* Ager saticulanus. *Liv.* XXII. 14. — 2 Saticulus, i, *sm.* 2; *saticolo, abitante di Saticula.* V. Æn. VII. 729.

SĀTĬES, ēi, *sf.* 5: *lo stesso che* satias e satietas. *Juv.* I. [illegible], XIII. 226.

SĀTĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* satio: κόρος, *sazietà, ripienezza; lo stesso che* saturitas. - Dehiscitque nimia satietate (*e crepa per esser troppo ripieno*) Pl. HN. XI. [illegible] = 2 *Trasl. sazievolezza, rincrescimento, noja, fastidio, nausea, tedio o per troppo cibo, o pel soverchio di qualunque altra cosa.* Satietas provinciæ (*l'essere stucco del governo d'una provincia*) Cic. Fam. II. 11 - Omnibus in rebus similitudo est satietatis mater (*in ogni cosa la somiglianza è cagione di stucchevolezza*) Id. Inv. I. 41 - Satietatem capere, o sumere alicujus rei (*prendere una satolla di qualche cosa*) Pl. Amph. I. 2. 30; Ter. Phorm. V. [illegible] - Satietas doloris (*lo sfogo del dolore*) Pl. Ep. VIII. 5 in fin. = 3 *Altre locuzioni.* Ad satietatem (*a sazietà*; ἄχρι κόρου) Svet. Dom. [illegible] - [illegible] ad satietatem usque oggerit (*mi porge da l'avaro a crepa pelle*) Pl. Cist. I. 1. [illegible] - Ultra satietatem (*non a sazietà*) Pl. HN. XXVIII. [illegible] = 4 *Dicesi anche dello sterco dell'animale; escrementi, fecce.* Solin. 2 a med. [illegible] Vitr. II [illegible] ante med.

SĀTIN, [illegible] per satisne? (*usasi nel discorso famigliare*) [illegible] ego [illegible] video? (*m'inganno*) [illegible] Pl. [illegible] IV. [illegible] - Satin [illegible] beatam [illegible] (*[illegible] loro beatissima [illegible]*) Cic. ND I. [illegible] = 2 [illegible] *affermativa.* Pl. [illegible] IV. [illegible] = 3 [illegible] = 4 Satin [illegible] Ter. [illegible] IV. [illegible]

SĀTĪNUS, a, um, [illegible] *Satino,* [illegible]

SĀTĬO, [illegible] ās, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* satis, *o* [illegible] *saziare,* [illegible] Satiare [illegible] *P. Part.* [illegible] Or. III [illegible] Sen. Consol. ad Helv. [illegible] a med. [illegible] *Trasl.* [illegible] Met. II. [illegible] [illegible]

Mart. VIII. 76. = 5 *Col genit.* Cum satiata ferinæ Dextera cædis erat. *Ov. Met.* VII. 808. = 6 *Pass.* satior, §§ 2, 4, 8 - *P. pr. att.* satians. *Pl. HN.* IX. 65 - *P. fut. att.* satiaturus. *Sen. Consol. ad Helv.* 16 *a med.* - *Pp. pass.* satiatus, § 5.

SĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* satum *sup. di* sero; σπορά, *seminagione, seminamento, seminatura, piantagione; il seminare, il piantare.* Perpetua atque æquabili satione *Cic. Verr.* V. 17 - Sationem peragere (*seminare*) Col. II. 9 ante med. - Optima vinetis satio est, cum etc. (*il miglior tempo di piantar le viti è quando ecc.*) V. G. II. 319.

SĀTĬOR e **SĀTĬUS**. *V. nel vocab. seg.* § 8.

SĀTIS, *si usa e come agg. positivo indecl., e come avv.* Prisc. XV, p. 1015 Putsch. = 2 *Come aggett significa sufficiente, bastante, ed è indecl.;* ἱκανός. Fortunamque dies habuit satis (*e la giornata ha avuto bastante fortuna*) Ov. Met. III. 140 - Abstinentiæ erit hoc satis testimonium. *Nep. Epam.* 4 *sub fin.* = 2 *Col genit.* Satis exemplorum. *Liv.* XXXII. 21. = 3 *Col verbo* habeo. - Satis habeas (*contentati*) Cic. Fam. V. 2 circa med. - Satis habeant se defendere (*siano contenti di difendersi*) Nep. Ann. 10 sub fin. = 4 *E con l'acc. commune.* Quando id quod sat erat, satis habere noluit etc. (*poichè ella non si volle contentare di quel ch'era bastante ecc.*) Pl. Pœn. *a.* II. *v.* 12. = 5 *Come avv. significa a bastanza, a sufficienza, bastantemente, sufficientemente, quanto basta, quanto fa d'uopo;* ἅλις, ἱκανῶς, *ed usasi molto più spesso; e vi possono convenire anche alcuni de' sopra citati luoghi.* Non est satis æstimare etc (*non si può abbastanza discernere ecc.*) Pl. HN. 7 proœm. - Satis superque me benignitas tua Ditavit (*la tua liberalità mi fece ricco oltre il bastevole*) Hor. Epod. I. 31 - Non satis diligenter (*non con bastante diligenza*) Nep. Thras. 1. = 6 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* De his satis (*di ciò basta*) Cic. Att. VI. 9 (*ov'è l'ellissi di* dictum) - Satis bene ornatæ sumus (*facciam molto bene la nostra comparsa*) Pl. Pœn. I. 2. 75 - Si me satis audias (*se tu mi credi*) Hor. Od. I. 13. 13 - Satis exercitatus in dicendo (*assai bene addestrato nel dire*) Nep. Epam. 5 - Satis agere (*adoperare con impegno*) Cato ap. Charis. II, p. 195 Putsch. = 7 *Talora* satis bene *significa mediocremente.* Satis bene pascere (*l'aver un mediocre bestiame*) Cic. Off. II. 25 - Meretrix hæc est forma lucculenta — sic satis (*così così*) Ter. Heaut. III. 2. 12. = 8 *Il positivo* satis *ha per comp. e superl.* satior *e* satius, *migliore, più adattato, più utile, più proprio.* Erit igitur hæc terra optima, et operi satior (*è più atta al lavoro*) Pl. HN XVII 5 (*ove la lez. varia*) - Satius esse (*esser meglio*) Cic. Verr. IV. 36 - Satius est mihi etc. (*sarei meglio contento ecc.*) Pl. Cist. IV. 1. 10. = 9 Satius est *significa anche fa d'uopo.* Id. Truc. *a.* V, *v.* 26.

SĀTĬSACCEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* satisaccipio; ἱκανοδοσία, *accettazione della sicurtà, o del mallevadore.* Pomp. Dig. XLV. 1. 5

SĀTĬSACCEPTUS e **SATIS ACCEPTUS**, a, um, *pp. pass. di* satisaccipio. = 2 *Nel signif. fig. certo, sicuro, quasi data e ricevuta la sicurtà.* Si acceptum sat habes, tibi fore illum amicum sempiternum (*se tu hai sicurezza ch'ei debba esserti amico in perpetuo*) Pl. Most. I. 3. 90.

SĀTĬSACCĬPIENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* satisaccipio.

SĀTĬSACCĬPIO e **SĀTIS ACCĬPIO**, ĭpis, ēpi, eptum, ĭpere, *att.* 3, *da* satis *ed* accipio; ἱκανὸν λαμβάνω, *accettare la sicurtà, la malleveria, la pleggeria, ricevere il mallevadore.* Si veretur, ut res, judicio facto, parata sit, judicatum solvi satisaccipiat (*se teme che dopo il giudizio non vi sia roba equivalente, son pronto a dar cauzione*) Cic. Quint. 13 a med. = 2 *Pass.* Quæ sat accipienda sunt, satis accipiantur (*si ricevano con sicurtà quelle cose, che richieggono cauzione*) Cato RR. 2 a med. = 3 *Pp. pass.* satisacceptus *V. a suo luogo.* - *P. fut. pass.* satisaccipiendus, § 2.

SĀTĬSCĂVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* satis e caveo; *dar cauzione, sicurtà, malleveria.* Paul. Dig. VIII. 1. [illegible] (*secondo la lez. di Torrentino*)

SĀTĬSDĂTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* satisdo, ἱκανοδοσία, *sicurtà, assicurazione, pleggeria, il dar sicurtà, l'offerir il mallevadore.* Satisdationem alicui remittere (*dispensare alcuno dal dare la cauzione*) Ulp. Dig. XXVI. 4. 5 — interponere. *Id. ib.* XXXV. 2. 17 — offerre. *Id. ib.* XXVI. 2. 17 — præstare. *Id. ib.* II. 8. 7 — dare. *Paul. ib.* IV. 8. 32 *a med.* - Satisdatio capitalis (*il porre la vita per malleveria*) Pl. HN. XXXVI. 5, n. 8. = 2 *Ripromissione di cui si contentò quegli al quale doveva darsi la sicurtà.* Ulp. Dig. L. 16. 61; Cic. Att. V. 1. = 3 *Per soddisfazione.* Mart. XLVI. 3. 49.

SĀTĬSDĀTO e **SĀTIS DĀTO**, *abl. a modo di avv., da* satisdo; *con dar malleveria, mediante sicurtà.* Ulp. Dig. V. 1. 2 et alibi; Pomp. ib. XXXV. 2. 31. = 2 Satisdato debere *dicesi del debitore che ha dato sicurtà.* Cic. Att. XVI. 15. — 3 *Dicesi anche del mallevadore che ha assicurato il debitore, e di chi prestando cauzione promise di pagare egli stesso.* Ib. 6 ad fin.

SĀTĬSDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* satisdo; *mallevadore.* Ascon. in Verr. III. 45; Sidon. Ep. IV. 24 sub fin.

SĀTĬSDĀTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* satisdatio. *Ulp. Dig.* XLIII. 3. 1 *ad fin.*

SĀTĬSDĂTŪRUS, a, um, *p. fut. att*, e

SĀTĬSDĂTUS, a, um, *pp. pass. di* satisdo.

SĀTĬSDO e **SĀTIS DO**, as, ĕdi, ătum, āre, *att.* 1, *da* satis e do; ἱκανὸν δίδωμι, *dar pleggeria o sicurtà; assicurar il creditore, con dargli mallevadore.* Quibus a me verbis satis accipiet, iisdem ipse, quod peto, satis det (*quando io do cauzione, domando ch'ei pure me la dia*) Cic. Quint. 13 a med. - Satisdandum de legatis est (*deesi dar cauzione pe' legati*) Ulp. Dig XXXVI. 1. 1 - Satis dare damni infecti; *cioè* nomine damni infecti (*dar pleggeria di riparare ogni danno*) Cic. Verr. III. 56. = 2 *Pp. pass.* satisdatus. *Dig. passim.* - *P. fut. att.* satisdaturus. *Cic. Verr.* IV. 24 *extr.*

SĀTĬSEXĬGO, e **SĀTIS EXĬGO**, ĭgis, ēgi, actum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* satis ed exigo; *richiedere la sicurtà, la cauzione, il mallevadore.* Paul. Dig. XXVI. 7. [illegible] ad fin.; XXXVI. 3. 18.

SĀTĬSFĂCIENS, tis, *p. pr. att. di* satisfacio.

SĀTĬSFĂCĬO, e **SĀTIS FĂCĬO**, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* satis e facio; πληροφορέω, *satisfare, soddisfare, appagare, contentare, far il dovere, far tanto quanto basta.* Cum aut morte aut victoria se satisfacturum reipublicæ spopondisset. *Cic. Phil.* XIV. 9 *extr.* - Officio suo satisfacere. *Id. Div. Verr.* 14 *extr.* — naturæ (*morire*) Id. Cluent. 10 — legibus (*andar in bando*) Id. ib. — Deo pie et caste (*venerare Iddio con pietà e castità*) Id. Fam. XIV. 7 — immortalitati laudum (*agguagliare cogli scritti l'immortalità della gloria*) Id. ib. XIII. 16 — beatæ vitæ (*esser bastante alla vita beata*) Sen. Ep. 87 ante med. = 2 *Riferiscesi al pagamento de' debiti; soddisfare, pagare, acquietare, far tacere.* Satisfacere, et fraudata restituere. *Cæs. BC.* III. 60 *extr.* - Satisfacere alicui in pecunia (*soddisfare alcuno in affare pecuniario*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 12. = 3 *Dar sicurtà o malleveria.* Jabolen. Dig. XXXIII. 2. 30. = 4 *Giustificarsi, scusarsi d'un torto commesso, soddisfare, dar soddisfazione, confessare il fallo e chieder perdono.* De injuriis satisfacere (*soddisfare ai danni apportati*) Cæs. BG. V. 1. - Satisfaciendi causa (*per dar soddisfazione*) Id. ib. 52 - Ut mihi satisfieri paterer a te (*acciocchè io accettassi le scuse tue*) Cic. Phil. II. 20 - Malo satisfacere (*preferisco di chiederti perdono*) Mart. XII. 79. = 5 *Pagar il fio.* Sæpe satisfecit prædæ venator. *Mart.* XII. 14. = 6 *Pass.* satisfacior *è un arcaismo.* Varr. ap. Prisc. VIII, p. 789 Putsch. - *P. pr. att.* satisfaciens. *Svet. Claud.* 18 - *P. fut. att.* satisfacturus, § 1.

SĀTĬSFACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* satisfacio; πληροφορία, *soddisfazione, soddisfacimento, il soddisfare quanto si deve al creditore.* Satisfactio pro solutione est. *Paul. Dig.* XLVI. 3. 52. = 2 *Soddisfazione, il soddisfare chi è stato offeso.* Satisfactionem accipere (*accettar le discolpe*) Cæs. BG. 8 extr. - Nec satisfactionem meam accipis (*nè accetti la mia scusa*) Cic. Fam. VII. 13.

SĀTĬSFACTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* satisfacio.

SĀTĬSFACTUS, e **SATIS FACTUS**, a, um, *pp. pass. di* satisfacio.

SĀTĬSFĒCI, *perf. di* satisfacio.

SĀTĬS OFFĔRO, ers, erre, *n.* 3, *da* satis *ed* offero; *esibire il mallevadore, offerire la sicurtà.* Dig. XLIII. 23. 3 ad fin.; XLVIII. 17. 1. sub fin.

SĂTIS PĔTO, is, ĕre, *n.* 3, *da* satis *e* peto; *domandare la sicurtà, il mallevadore.* Dig. xxxv. 1. 70; xxxvi. 1. 3.

SĂTĬUS. V. **SATIS**, §§ 8, 9.

SĂTĪVUS, a, um, *agg. da* sero; ἥμερος, *sativo, domestico; che si semina e coltiva.* Pl. HN. xix. 60; xxxii. 11; Varr. ap. Gell. vii. 3. = 2 Sativum tempus *è il tempo atto alla seminagione* Id. xix. 40 (*ove Arduino per* temporibus sativis *legg.* a temporibus satus)

SĂTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sero; φυτευτής, *seminatore, piantatore, coltivatore.* Cic. ND. ii. 34. = 2 *Trasl. Creatore, genitore, padre, autore, capo.* Hominum sator atque Deorum (*Giove padre degli uomini e degli Dei*) V. Æn. xi. 725 - Sator litis (*autore della contesa*) Liv. xxi. 6 — turbarum (*capo di sedizioni*) Sil. viii. 260 — scelerum (*seminatore di furfanterie*) Pl. Capt. iii. 5. 3.

SĀTORĬUS, a, um, *agg. da* sero; *da seminare, appartenente al seminare.* Col. ii. 9 ante med.; Cato RR. 11 (*ove per* satoria *altri legg.* sataria)

SATRĂCUS, i, *sm.* 2; *Satraco, padre di Solimo, da cui ebbe nome la città di Sulmona.* Sil. ix. 68. 77. 104 et 111. = 2 *Leggesi anche* Satricus. *Bayl. Auct.*

SĂTRĂPĂ, *e* **SĂTRĂPES**, æ, *e* **SĂTRAPS**, ăpis, *sm.* 1 *e* 3 (*vocab. pers.*); σατράπης, *satrapo, governatore di provincia appresso i Persiani.* Cic. Fin. v. 30 extr. (*in significato di* prætor) *Just.* v. 1; *Nep. Datam.* 12 *sub fin.* (*ambedue in significato di* præfectus) *Ter. Heaut.* iii. 1. 43; *Nep. passim*; *Sidon. Carm.* ii. 78; ix. 90; *Curt.* iii. 13 *etc.*

SĂTRĂPĒĂ, *e* **SĂTRĀPĪĂ**, æ, *sf.* 1, *da* satrapa; σατραπεία, νομός, *satrapia, dignità e giurisdizione del satrapo.* Pl. HN. vi. 23; xxi. 23; xxiii. 25 init.; Curt. v. 1 sub fin.

SATRAPĒNE, es, *sf.* 1; *Satrapene, regione dell'Asia ulteriore.* Curt. v. 2 init. (*ove forse dee leggersi* Sittacene)

SĂTRAPS. V. **SATRAPA.**

SATRĪĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Satriana, nome d'una Dea ignota.* Grut. Inscr. 89. 3.

SATRĬCĀNUS, a, um, *agg. da* Satricum; *appartenente a Satrico; onde* Satricani, orum, *sm. pl.* 2; *Satricani, gli abitanti di Satrico.* Liv. ix. 12; xxviii. 11.

SATRĬCUM, i, *sn.* 2; *Satrico, antico castello del Lazio.* Pl. HN. iii. 9; Liv. ii. 39 et alibi; Cic. Q. Fr. iii. 1. 2.

SATTO, ōnis, *sm.* 3 (*da* σάττω, *caricare; chi carica i somieri dei fardelli*); *Sattone, cognome rom.* Grut. Inscr. 919. 9.

SĂTULLĪNUS, a, um, *agg.* (*da* satullo; *appartenente a satollo*); *Satullino, cognome rom.* Mur. Inscr. 845. 4.

SĂTULLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* satullus; *alquanto satollo*); *Satullione, cognome rom.* Jo. B. Vermiglioli (*Iscr. Perug.*) p. 398, n. 45.

SĂTULLO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* saturo. *Varr. ap. Non.* ii. 786.

SĂTULLUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* satur. *Varr. RR.* ii. 2 *a med.* (*ove altri legg.* satur) = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 812. 3.

SĂTUR, ra, rum, *agg. da* satio, *o da* satis, εὔπλεος, κορεσθείς, *sazio, satollo, pieno di cibo, satollato.* Satur altilium (*rimpinzo d'ingrassati polli*) Hor. Ep. i. 7. 35 - Agnus saturior lactis (*agnello più pieno di latte*) Col. vii. 4 - Ire quo saturi solent (*andare a scaricarsi, come sogliono quelli che han la pancia piena*) Pl. Curc. ii. 3. 83. = 2 *Si pone per abondante, fertile, fecondo.* Saturum Tarentum (*l'ubertoso Taranto*) V. G. ii. 197 — rus (*villa feconda*) Pers. i. 71 - Satur autumnus (*il fertile autunno*) Col. x. 43. = 3 *Trasl.* Nec satura jejune dicet (*nè il suo dire sarà digiuno nelle cose abondanti*) Cic. Or. 36 - Satur color (*color carico*) Pl. HN. xxxvii. 10 a med.; Sen. Q. Nat. i. 5 ad fin. - Saturum gestum (*gesto variato e perfetto*) Manil. v. 474 (*parlando de' pantomimi*) - Vestes saturæ ostro Tyrio (*vesti tinte di color porporino carico*) Sen. Thyest. 955. = 4 *Sazio, stucco, ristucco, pieno soverchiamente di qualche cosa.* Saturum cor. *Catull.* xlviii. 4 - Satur ac plenus rerum (*satollo e pieno delle cose del mondo*) Lucr. iii. 973 - Saturi fite fabulis (*fatevi una corpacciata di favole*) Pl. Pœn. prol. 8. = 5 *Grasso, ingrassato.* Saturæ aves. *Mart.* xi. 53. = 6 *Comp.* saturior, § 1.

SĂTŬRĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* lanx), *da* saturo; *bacino, o scodella piena di varie specie di frutta o di altre cose, che i Romani offrivano a Cerere.* Acron. in Hor. Sat. i. 1; Diom. p. 483 Putsch. = 2 *Sorta di manicaretto, ossia salsiccia ripiena di molti ingredienti.* Fest.; Varr. apud eund. = 3 *Legge che comprende molte e varie disposizioni.* Fest. = 4 Per saturam aliquid facere *non significa, come dice Festo, far qualche cosa in forza d'una legge, ma confusamente, senz'ordine o distinzione.* Justin. in præf. ad Dig. ad antecessor. post init.; Lucil. ap. Diomed. loc. cit.; Lact. i. 21 ante med. = 5 *Sorta di poesia in varj metri ed argomenti diversi.* Paul. ex Fest. - *Forse per questo Petronio intitolò* Satyra *o* Satyricon *l'opera sua mista di prosa e verso. Così dicasi del* Satyricon *di Marziano Capella.* = 6 Satura palus *è la stessa che quella detta* Pontina. *V. Æn.* vii. 801.

SĂTŬRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* saturo; χορταστικός, *che può saziarsi.* Gloss. lat.-gr.

SĂTŬRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* saturo; *lo stesso che* saturatio *e* saturitas; *satollamento.* Paul. Nol. Carm. xxvii. 494.

SĂTŬRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* saturo.

SĂTŬRANTER, *avv. da* saturo; *a sazietà, insino a sazietà, abondantemente.* Fulg. Contin. Virg. ante med. = 2 *Comp.* saturantius. *Id. Myth.* iii. 6.

SĂTŬRĀTIM, *avv.*; *lo stesso che* saturanter; κατακόρως. *Gloss. gr.-lat.*

SĂTŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* saturo; κόρησις, *satollamento, il satollare.* August. Tract. in Joann. 24.

SĂTŬRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* saturo; *chi satolla.* August. Ep. cxx, c. 25 (*ove altri legg. diversam.*

SĂTŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* saturo. = 2 *Agg. satollato, saziato*; κορεσθείς. Saturata armenta. *V. Æn.* viii. 213. Saturati cæde leones. *Ov. Met.* x. 541. = 3 *Saturato, imbevuto, pieno.* Saturatus melle (*ben inzuppato di mele*) Mart. Ep. xiii. 34 - Saturatæ murice vestes (*vesti ben tinte di porporino colore*) Ov. Met. xi. 166; Mart. viii. 48 - Saturatior color (*colore ben carico*) Pl. HN. xxi. 8. = 4 *Trasl. ricolmo, soddisfatto.* Homines saturati honoribus. *Cic. Planc.* 8 *a med.* = 5 *Comp.* saturatior, § 3.

SĂTŬREJĂ, æ, *sf.* 1, *e* **SĂTŬREJUM**, i, *sn.* 2; θύμβρα, *satureja, santoreggia; erba ortense, detta anche* canila. *Pl. HN.* xix. 50; *Col.* ix. 4; x. 233; xi. 3 *ad fin.*

SĂTŬREJĀNUS, a, um, *agg.*; *saturejano, appartenente all'agro Saturejano, il più fertile di tutta la Puglia; onde* Saturejanus caballus *significa cavallo ben pasciuto nel detto luogo, e perciò generoso.* Hor. Sat. i. 6. 59 (*secondo l'interpretaz. di Acrone; ma altri derivano* Saturejanus *da* Satura palus) V. **SATURA**, § 6.

SĂTŬREJUM, **SĂTŬRUM**, *o* **SĂTŬRĒUM**, i, *sn.* 2; *Saturejo, castello presso Taranto.* Serv. ad V. G. ii. 497; iv. 335. = 2 *Per l'erba santoreggia.* V. **SATUREJA.**

SĂTŬRĬO, ōnis, *sm.* 3; *Saturione, titolo d'una comedia perduta di Plauto.* Fest.; Varr. apud Gell. iii. 3 ad fin. = 2 *Nome d'un parasito.* Pl. Pers. i. 3. 21.

SĂTŬRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* saturo; κόρος, πλησμονή, *saturità, sazietà, satollamento, satollanza.* Offers mihi penum, potationes, saturitatem, gaudium. *Pl. Capt.* iv. 1. 4 - Intemperantia cibi et saturitate (*per soverchio mangiare e per ripienezza*) Aurel. Vict. Epit. 45 sub fin. = 2 *Nelle favole è la dea de' parasiti.* Ita me amabit sancta Saturitas etc. *Pl. Capt.* iv. 2. 97. = 3 *Escrementi, feccia, sterco.* Pl. HN. x. 40. = 4 *Pienezza di colore, tinta troppo carica.* Id. ix. 64. = 5 *Per abondanza, copia.* Cic. Sen. 16.

SĀTURNĀLĬĂ, ōrum, *o* ĭum, *sn. pl.* 2 *e* 3, *da* Saturnus; Κρόνια, *Saturnali, feste Saturnali che celebravansi in onore di Saturno con banchetti e gozzoviglie.* V. Macr. Sat. i. 2 et 7; Liv. ii. 21; J. Lips. Sat. i. 2; Cic. Att. v. 20. = 2 *Fras.* Secundis, tertiis saturnalibus (*il secondo, il terzo giorno de' saturnali.* Cic. Att. 13 extr. - Ex saturnalibus primis in saturnalia secunda (*dal giorno de' saturnali d'un anno a quelli de' saturnali dell'anno seguente*) Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 32. 35 et 36. = 3 Non semper erunt saturnalia; *locuzione prov. che significa non sempre potersi aver buona fortuna, e suona altrettanto che: ogni dì non è festa; o non è più il tempo che Berta filava.* Sen. Apocoloc. a med. = 4 *Nel genit. pl. è meglio* saturnaliorum *che* saturnalium, *secondo che avverte Macrobio*, Sat. i. 4.

SĀTURNĀLĬCĬUS, *e* **SĀTURNĀLĬTĬUS**, a, um, *agg. da* saturnalia, orum, *saturnalizio, appartenente a' saturnali, alle feste di Saturno.* Mart. x. 17 et alibi.

SĀTURNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Saturnus; *saturnale.* Saturnale Festum (*i saturnali, le feste di Saturno*) Macr. Sat. i. 2 a med.

SĀTURNĬĂ, æ. V. **SATURNIUS**, § 3 *e segg.*

SĀTURNĬĀNUS, a, um, *agg.* (*da* Saturnus: *appartenente a Saturno*); *Saturniano, cognome rom.* Mur. Inscr. 729. 4.

SĀTURNĬGĔNA, æ, *sm.* 1, *da* Saturnus *e* geno; *figliuolo di Saturno.* Auson. Edyll. xv. 22, Sid. Carm. ix. 131.

SĀTURNĪNUS, a, um, *agg. da* Saturnia; *saturnino, di Saturnia, città dell'Etruria; onde* Saturnini, orum, *sm. pl.* 2; *Saturnini, popoli di quella città.* Pl. HN. iii. 8. = 2 Saturninus *fu altresì cognome di varj Romani.* Flor. iii. 16; Svet. Dom. 6; Mart. ix. 11.

SĀTURNĬUS, a, um, *agg. da* Saturnus; Κρόνιος, *saturnio, di Saturno, appartenente a Saturno.* Saturnia stella (*il pianeta di Saturno*) Cic. Somn. Scip. 4 — stagna (*i mari settentrionali*) Claud. Laud. Stil. i. 178 — otia (*la pace del secol d'oro sotto il regno di Saturno*) Id. Rapt. Pros. iii. 20 — regna (*l'età dell'oro*) V. Ecl. iv. 6 — arva (*il Lazio*) Id. Æn. i. 573 — tellus (*l'Italia*) Id. G. ii. 173 - Saturnius pater (*Giove figliuolo di Saturno*) Id. Æn. iv. 372 - Saturnius domitor maris (*Nettuno domatore del mare, figliuolo di Saturno*) Id. ib. v. 799 - Saturnia Juno (*Giunone, figlia di Saturno*) Id. ib. xii. 156 - Saturnia virgo (*Vesta madre di Saturno*) Ov. Fast. vi. 383 — falx (*la falce di Saturno*) Id. de nuce; *perchè Saturno, al dir di Festo, aveva la falce, come soprastante all' agricoltura.* - Saturnius mons (*il Campidoglio*) Fest.; Varr. LL. iv. 7 - Defluxit numerus Saturnius (*andò in disuso il rozzo metro de' tempi di Saturno*) Hor. Ep. ii. 1. 57. = 2 Saturnius *assolut.*; *Giove.* Claud. Gigantom. 16. = 3 Saturnia *assolut.*; *Giunone.* V. Æn. i. 27 et alii. = 4 Saturnia *significa anche l'Italia.* Just. xliii. 1. = 5 *Ed altresì un antico castello del Lazio, non lungi dal Gianicolo.* Varr. LL. iv. 7; Aurel. Vict. Orig. gent. R. 3. = 6 *Saturnia, o Saturni, castello dell'Etruria, nel contado Caletrano, colonia romana.* Liv. xxxix. 55 extr. = 7 *Saturnia, una delle porte di Roma, detta anche* Pandana. *Varr. loc. cit.*

SĀTURNUS, i, *sm.* 2, *da* saturo *o da* satus (*secondo alcuni è vocabolo d'origine ebr.*); Κρόνος, *Saturno, giusta le favole, figliuolo di Urano, ossia del Cielo e di Vesta, re di Creta, che scacciato dal regno da Giove suo figliuolo, venne in Italia, ove regnò nel Lazio. Dicesi che sotto il regno di lui fiorisse l'età dell'oro.* V. Æn. viii. 319 seqq.; ib. viii. 322; Ov. Fast. i. 238. = 2 Saturni hostia *significa uomo miserabile ed infelice che aspetti la morte (perchè anticam. a Saturno immolavansi umane vittime)* Pl. Amph. in Suppos. sc. quæ incipit: Tun' me mactes? v. 2. = 3 Saturni dies; *il sabbato, ch'era religioso anche pe' superstiziosi Romani.* Tibull. i. 3. 18. = 4 *Saturno, uno dei sette pianeti anticamente conosciuti.* Cic. ND. ii. 20.

SĂTŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* satur; κορέω, *satollare, saziare, sfamare; far sazio, satollo.* Mammas appetunt, earumque ubertate saturantur. *Cic. ND.* ii. 51 *a med.* - Saturabat glebula talis Patrem etc. (*quel campicello somministrava il nutrimento al padre ecc.*) Juven. xiv. 166. = 2 *Trasl.* Saturavit se sanguine civium (*si sbramò nel sangue de' cittadini*) Cic. Phil. ii. 24. = 3 *Empire.* Saturare horrea. *Sever. Ætn.* 266. - Nec saturare fimo pingui pudeat sola (*nè incresca di letamar bene il terreno*) V. G. i. 80 - Saturare aquis culta (*inaffiare largamente i campi*) Mart. viii. 28 — capillum amomo (*ungere profusamente la chioma di prezioso unguento*) Stat. Silv. iii. 4. 82 - Saturantur murice vestes (*le vesti son caricate di vivace colore*) Claud. in Rufin. i. 208.

4 *Cagionar nausea, fastidio, tedio, nauseare, [illegible], stuccare, ristuccare, stufare.* Hæ res vitæ me, soror, saturant (*mia sorella, queste cose mi fanno aver a noja la vita*) Pl. Stich. I. 1. 18. = 5 *Pass.* saturor, [illegible] - *Pp. pass.* saturatus *V. Æn.* v. 618 - *P. fut. pass.* saturandus *Hieron. Ep.* XXI. *n.* [illegible].

SATŪRUS, a, um, *p. fut. att.* [illegible]

SĂTUS, a, um, *pp. pass. da* sero. — 2 *Aggett.* [illegible], *piantato,* [illegible]. Satæ messes *V.* [illegible] VIII. [illegible]. = 3 Sata, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *luoghi seminati, i seminati.* Sata læta, boumque labores. *Id. G.* I. [illegible] *et* 2; *Æn.* II. [illegible] — 4 *Grano seminato, messe.* Ut læta germinent sata. *Apul. Met.* [illegible] — 5 *Trasl.* Sata [illegible] (*la prole, i rampolli de' figliuoli*) [illegible] 6 *Generato, nato.* Matre satus [illegible] *Fast.* III. [illegible] - De Numitore sati. *Id.* [illegible] IV. [illegible].

SĂTUS, us, *sm.* 4, *da* sero; σπορά, *seminagione, [illegible], il seminare, il piantare.* Cic. Div. II. [illegible], Senect. 1[illegible]. — 2 *Nel signif. di generazione.* Id. Off. I. [illegible] ad fin.; Div. I. [illegible]. Fin. V. [illegible]. Accius ap. Non. II. [illegible]. — 3 *Trasl.* Præparat animos ad satus accipiendos (*predispone gli animi a ricevere i semi della virtù*) Cic. Tusc. II. [illegible].

SĂTY̆RA, æ, *sf.* 1, *da* satyrus; σατύρα, τὸ σατυρικὸν ποίημα, *satira, poesia mordace e riprenditrice de' vizj; ed anche poesia con varj metri ed argomenti diversi (la quale alcuni vogliono che si scriva con l'u* satura, *come Casaubono e* [illegible]) Hor. Sat. II. 1. 1. Stat. Silv. I. 3. 1[illegible].

SĂTY̆RĪĂSIS, is, *sf.* [illegible] *da* satyrion (*erba che ha forza di destar la libidine*), *o da* satyrus; σατυρίασις, *satiriasi, priapismo, intensione morbosa del membro virile con ardente incitamento al [illegible].* Cæl. Aurel. Acut. III. 18; Theod. Prisc. II. 11.

SĂTY̆RĬCĒ, *avv. da* satyricus; *satiricamente, in modo satirico, con mordacità.* Vet. Schol. Cruq. ad Hor. Sat. II. 8. 72; Porphir. ad Hor. Ep. I. [illegible]. 1.

SĂTY̆RĬCUS, a, um, *agg. da* satyrus; σατυρικός, *satiresco, di Satiro, appartenente a Satiro.* Vitr. V. 8; Pl. HN. XIX. 1[illegible]. — 2 *Satirico, da satira.* Lact. I. [illegible]; Sidon. Ep. VII. 11 a med. — 3 Satyricus, i, *in forza di sm.* 2; *satirico, satiro, compositore di satire.* Sidon. Ep. IV. 1. — 4 Satyricon *assolut.*; *satira o libro di satire.* - *Così s'intitola l'opera di Petronio Arbitro.*

SĂTY̆RĬON, ii, *sn.* 2, *da* satyrus; σατύριον, *satirio, sorta d'erba, cui si attribuisce la facoltà di muovere la libidine.* Pl. HN. XXVI. [illegible]; Petr. Sat. [illegible].

SĂTY̆RISCUS, i, *sm.* 2, *dim. di* satyrus; σατυρίσκος, *satirello, satiretto, piccolo satiro.* Cic. Div. I. 2[illegible].

SĂTY̆RŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 (*da* σατύρα, *satira e* γράφω, *scrivere*); σατυρογράφος, *satirografo, scrittore di satire.* Sidon. Ep. I. 11 ante [illegible].

SĂTY̆RUS, i, *sm.* 2 (*da* σάθη, *membro virile*); σάτυρος, *satiro, animale del genere delle scimie.* Pl. HN. V. [illegible], VII. 2 a med.; VIII. 80. — 2 [illegible] *satiro, animale bipede, nella parte [illegible] nell'inferiore belva, peloso, [illegible] bicorno, [illegible] Bacco [illegible] ninfe* [illegible] Od. II. [illegible]; Ov. Met. XIV. [illegible] et alibi. — 2 Satyra, æ, *sf.* 1, *satira, satiressa, la femmina del satiro.* Lucr. IV. [illegible]. — 3 Satyrographus [illegible] *satirografo,* [illegible] Hor. AP. [illegible].

SAUCĬANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* saucio.

SAUCĬĀTĬO, [illegible] *sf.* [illegible], *da* saucio, τρῶσις, [illegible], *ferita, ferimento, il ferire.* Cic. Cæcin. [illegible] *a med.*

SAUCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* saucio.

SAUCĬTAS, [illegible], *sf.* [illegible], *lo stesso che* sauciatio. *Cæl. Aurel. Tard.* II. [illegible] *a med.*

SAUCĬO, as, avi, atum, are, *att.* 1, *da* saucius; τραυματίζω, *ferire, impiagare, piagare, far piaga, [illegible].* [illegible] Jacentem sauciat [illegible] plagis. [illegible] Sauciat [illegible] (*graffia le guance*) Ov. Amor. III. [illegible] Sauciet ut duram [illegible] humum [illegible] Am. [illegible] — 2 *Per fig. di calunnia, nuocere.* Quem Brutus noster sauciavit. Cic. Att. XIV. 22. = 3 *Trasl.* Facta et famam sanciant (*deturpano le buone azioni e la fama*) Pl. Bacch. I. 2. 20 - Mihi cor odio sauciat (*mi trafige l'anima colla sua seccaggine*) Id. ib. II. 2. 55 - Sauciare se flore Liberi (*ubriacarsi*) Enn. ap. Fulg. de prisco serm. n. 19. = 4 *Pass.* saucior. *Cic. Vatin.* 5 *extr.* - *Pp. pass.* sauciatus. *Col.* XI. 1 *a med.* - *P. fut. pass.* sauciandus. *Id.* IV. 22 *a med.*

SAUCĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* saucio, *chi ferisce*); *Saucione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1741. 12.

SAUCĬUS, a, um, *agg* (*d'incerta etim.*); τρωθείς, τραυματίας, *ferito, impiagato, offeso.* Sauciorum et ægrorum habita ratione. *Cæs. BC.* III. 7[illegible] - Et malus celeri saucius Africo (*e l'albero percosso dal furioso Austro*) Hor. Od. I. 4. 5 - Tellus saucia vomeribus (*la terra aperta, solcata dal vomere*) Ov. Met. I. 102 - Saucia nubila (*le squarciate nubi*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 101 — saxa (*gl' infranti sassi*) Id. de Apono 23. = 2 *Fig.* Saucia Cynthia (*la rosseggiante o sanguigna luna*) Id. IV Cons. Honor. 425 — coma (*la porporina chioma*) Stat. Silv. III. 1. 81. — 3 *Ubriaco.* Galli hesterno mero saucii. *Just.* XXIV. 8 - Saucios opprimit. *Id.* 8 *a med.* = 4 *Ammalato, che soffre.* Alvus lubrico fluxu saucia (*ventre che patisce di soccorrenza*) Apul. Met. 4 - Bellua male saucia (*belva affamata, che patisce fame*) Sil. XV. 789. = 5 *Si riferisce all'animo.* Saucia dictis (*toccata sul vivo, punta da tai detti*) Stat. Th. I. 284 - Formidine saucius (*trafitto dalla paura, spaurato*) Claud. in Eutrop. II. 155. = 6 *Col genit. alla gr.* Animi saucia (*afflitta, angosciata*) Apul. Met. 5. = 7 *Innamorato, ferito d'amore.* Gravi saucia cura (*trafitta da grave amorosa cura*) V. Æn. IV. 1 - Amore sævo saucia (*fieramente innamorata*) Enn. ap. Auct. ad Her. II. 22; Cic. Cæl. 8. = 8 Saucia *fu anche un aggiunto d'una delle trenta Curie di Roma.* V. Liv. IX. 38 ad fin. (*altri legg.* Faucia)

SAUCONNA, æ, *sm.* 1; *Sauconna, nome con cui chiamavano i Galli il fiume Arar. Amm.* XV. 11; *Vales. p.* 105.

SAUCUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* saucius; *sanguinaccio, migliaccio, e ho il cui primo ingrediente è il sangue porcino* Petr. Fragm. Trag. 60 Burm. (*ove altri legg.* lucunculus)

SAUFEĬUS, i, *sm.* 2; *Saufejo, nome d'una gente romana.* Pl. HN. VII. 53; Cic. pro Rabir. et alibi.

SAULUS, a, um, *agg.* (*da* σαῦλος, *molle, delicato*); *Saulo, cognome rom.* Grut. Inscr. 972. 1. = 2 Saulus, i, *sm.* 2, *Saulo, fu anche il nome dell'apostolo S. Paolo prima che abbracciasse la religione Cristiana, così detto dall'ebr.* Saul, *desiderato.* Vulg. Act. VII. 57.

SAUNĪTÆ, ārum, *sm pl.* 1; *lo stesso che* Samnitæ *o* Samnites; Σαυνῖται, *Sauniti.* Pl. HN. III. 12.

SAURA, æ, *sf.* 1 (*da* σαύρα, *lucerta*); *Saura, cognome rom.* Grut. Inscr. 715. 4.

SAUREX, ĭcis, *sm.* 3, *per* sorex. *Serv. ad V. G.* II. [illegible].

SAURĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* σαῦρα, *lucerta*); σαύριον, *saurio, seme del papavero, così detto dai Greci, perchè morde col suo sapor lazzo.* Pl. HN. XIX. [illegible].

SAURĪTIS, is, *sf.* 3; σαυρῖτις, *saurite, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. [illegible].

SAURIUM, ĭi, *sn.* 2; *Saurio, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela III. 1 extr.

SAURIX *e* SORIX, icis, *sm.* [illegible]; *saurice, sorta d'uccello, sacrato dagli augurj a Saturno.* Mar. Victor. 1, p. 11[illegible] Putsch.

SAUROCTŎNOS, i, *sm.* 2 (*da* σαῦρος, *lucerta, e* κτείνω, *uccidere*); σαυροκτόνος, *Saurottono, cognome di Apollo, che Prassitele effigiò in bronzo.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10. Mart. XIV. 172 (*il cui lemma è* Sauroctonos Corinthius. *V. Visconti (Mus. Pio-Clem.) T.* 1, *tab.* 1[illegible], *p.* [illegible] *ed. Mediol.*

SAURŎMĂTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, Σαυρομάται (*quasi cacciatori di lucerte*); *Sauromati, Sarmati.* V. SARMATÆ. *Ov. Trist.* III. 3, *ib.* 10[illegible]; *Val. Fl.* VII. 2[illegible]. = 2 *Nel num. sing.* Sauromata *e* Sauromates, æ, *sm.* 1; *sauromata.* Pl. Ep. X. 1, Ov. Trist. III. 12. 30.

SAURŎMĂTIS, idis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Sauromatæ, arum; Σαυρομάτις, *sauromatide, della nazione de' Sauromati, sarmata: come* Amazones Sauromatides. *Pl. HN.* VI. 1[illegible].

SAURUS, i, *sm.* 2 (*da* σαῦρος, *lucertola*); *Sauro, scultore greco.* Pl. HN. XXXVI, n. 14. = 2 *Altro scultore, con altro nome* Lacertus. *Id.* XXXVI. 28.

SĂVĀNUM. V. SABANUM.

SAVARIENSIS. V. SABARIENSIS.

SĀVENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* savus; *savense, appartenente al Savo, oggi la Sava, fiume della Pannonia.* Sex. Ruf. Breviar. 7.

SAVERRĬO, ōnis, *sm.* 3; *Saverrione, cognome rom. d'antica ed ignota origine.* Liv. IX. 45; Grut. Fast. triumph. 297, col. 1.

SĀVĬĀTĬO. V. SUAVIATIO.

SĀVILLUM. V. SUAVILLUM.

SĀVĬŎLUM. V. SUAVIOLUM.

SĀVĬOR. V. SUAVIOR.

SĀVĬUM. V. SUAVIUM.

SĀVO, ōnis, *sm.* 3; *Saone, fiume della Campania.* Pl. HN. III. 9; Stat. Silv. IV. 8. 66. = 2 *Città della Liguria, da taluni creduta quella che oggi chiamasi Savona.* Liv. XXVIII. 46.

SĀVUS, i, *sm.* 2; *Savo, oggi la Sava, fiume del Norico, che bagna l'Illirico e la Pannonia, e si scarica nel Danubio.* Claud. Laud. Stil. II. 192.

SAXA, æ, *sm.* 1; *Sassa, cognome rom.* Cic. Verr. III. 12; Ulp. Dig. XLVIII. 18. 1, § 27; Cæs. BC. I. 66.

SAXĀNUS, i, *sm.* 2, *da* saxum; *Sassano, cognome di Ercole.* Grut. Inscr. 19. 8; Mur. Inscr. 1[illegible]. 5; et 65. 6.

SAXĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* saxum; πετραῖος, *sassajuolo, che sta fra i sassi.* Col. VIII. 16 ad fin.; Cels. II. 18; Varr. RR III. 7. = 2 *Di sassi.* Imber saxatilis. *Solin.* 10. = 3 Saxatilia, ium, *sn. pl.* 3; *pesce sassajuolo, di scoglio* Pl. HN. IX. 20; XXXII. 21. = 4 Piscatus saxatilis *dicesi la pesca che si fa tra sassi e scogli.* Pl. Rud. II. 1. 10. = 5 Saxatilis *assolut.*; *sassatile, nome particolare d'un pesce.* Ov. Halieut. 110.

SAXĒTUM, i, *sn.* 2, *da* saxum; τραχών, *sasseto, luogo sassoso.* Cic. Agr. II. 25 ad fin.

SAXĔUS, a, um, *agg. da* saxum; λίθινος, *sasseo, di sasso, di pietra.* Juga saxea. *Luc.* IV. 15[illegible] — tecta (*tetto di marmo*) Ov. Her. X. 128 — effigies (*statua marmorea*) Catull. LXIV. 61. = 2 *Fig.* Saxea frons (*fronte durissima*) Apul. Met. 6 - Anien saxeus (*il Teverone che scorre per un letto di pietra intagliata*) Stat. Silv. I. 3. 20. = 3 *Trasl.* Saxeus ferreusque es (*hai un cuore di sasso e di ferro, cioè duro, insensibile*) Pl. Ep. II. 3 - Stupuit ceu saxea (*stupefatta restò come di sasso*) Ov. Met. V. 509.

SAXĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* saxum; *di sasso.* Front. de colon. p. 132 Goes.

SAXĬCŎLA, æ, *agg. com.* 1, *da* saxum *e* colo; *cultore, adoratore di sassi, idoli, idolatra.* Paul. Nol. Carm. XXVI. 167.

SAXĬFER, ra, rum, *agg. da* saxum *e* fero; *che porta sassi.* Saxiferæ habenæ (*le fionde*) Val. Fl. V. 608.

SAXĬFĬCUS, a, um, *agg. da* saxum *e* facio; *che cambia in sassi.* Ov. Ib. 55[illegible]; Met. V. 217; Sen. Herc. Fur. 901; Luc. IX. 670; Sil. X. 178.

SAXĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* saxum *e* frango; *spezzasassi, che rompe i sassi.* Vet. poeta ap. Cic. Or. III. 42. — 2 Saxifragum, i, *in forza di sn.* 2; *sassifrago, l'erba adianto o capelvenere, che dicesi aver virtù di rompere i calcoli.* Pl. HN. XXII. 30. = 3 *Leggesi anche* saxifraga; *sassifraga, sassifragia.* Apul. Herb. 97.

SAXĬGĔNUS, a, um, *agg. da* saxum *e* geno; *nato da' sassi.* Prud. Cath. V. 7 (*parlando delle scintille tratte da' sassi*)

SAXĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* saxum, *natura di sasso, durezza di sasso, di pietra.* Cæl. Aurel. Tard. V. 1; ib. 8, n. 109.

SAXINÆ, ārum, *sm pl.* 1; *Sassini, popoli dell'Africa ulteriore, nella terra Troglodytica.* Pl. HN. VI. 29.

SAXŎNES, um, *sm. pl.* 3; *Sassoni, popoli della Sassonia, regione della Germania, detta anticam.* Cimbrica Chersonesus. *Ammian.* VII. 8; *Salv. Gub. D.* VII. 15. — 2 *Nel num. sing.* Claud. Epithal. Pall. et Celer. (*ove* Saxona *è acc. alla gr.*) — 3 Saxo *è anche cognome rom.* Don. Inscr. 293. 1.

SAXŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* saxosus; *durezza simile a quella di un sasso; lo stesso che* saxitas. *Cæl. Aurel. Tard.* III. 6.

SAXŌSUS, a, um, *agg. da* saxum; πετρώδης,

sassoso, pieno di sassi. Loca saxosa. *Col.* v. 10 *ante med. Ed assolut.* Herba in saxosis nascens (*erba che nasce in luoghi pietrosi*) Pl. HN. xxxi. 103. — 2 *È epiteto di valli, di monti ecc.* V. Ecl v. 84; G. ii. 111. = 3 *Ed anche di fiumi.* Euphrates saxosus et violentus. *Pl. HN.* v. 20 — 4 Saxuosus *per* saxosus. *Sicul. Flacc. de condit agror. p.* 11 *Goes.*

SAXŬLĂ, æ, *sm.* 1 (*forse da* saxum); *Sassola, cognome rom.* Liv. xli. 28.

SAXŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* saxum; πετρίδιον, *sassetto, scoglietto.* Cic. Or. i. 11.

SAXUM, i, *sn.* 2 (*voce tosc.*); λίθος, πέτρα, *sasso, pietra.* In saxo frigida sedi. *Ov. Her.* x 49 - Saxa jacĕre — mittere (*lanciar sassi*) Cic. Cæcin. 21 a med; Ov. Fast. ii. 567 - Onerare aliquem saxis (*caricar di sassate alcuno*) Phædr. iii. 2. = 2 *Rupe, scoglio, monte nudo d'erba.* Saxi de vertice (*dalla cima d'una rupe*) V. Æn. ii. 307 - Saxum Tarpejum (*la rupe Tarpeja*) Prop. ix. 45. = 3 Saxum *assolut. per antonom. significa pure la rupe Tarpeja.* Dejicere de saxo cives (*precipitar dal Tarpejo i cittadini*) Hor. Sat i. 6. 39 - Saxo dejectus est. *Tac. Ann.* ii. 32 - De saxo præcipitare. *Modest. Dig.* xlviii. 19. 25. = 4 Saxum *fu detto anche pel Campidoglio.* Sil. i. 541. = 5 *Marmo.* Hor. Od. iv. 8. 7. = 6 Saxum silex; *selce.* Vitr. viii. 1 ante med. = 7 Saxa; *luoghi sassosi.* V. G. ii. 522; Mart. iii. 82. = 8 Saxum; *muro.* Ov. Fast. iii. 4. 31. = 9 *Sorta di creta.* Pl. HN. xxxv. 57. = 10 *Prov.* Saxum volvere (*affaticarsi molto ed inutilmente*) Ter. Eun. sub fin. - Inter sacrum et saxum (*essere tra l'incudine ed il martello; tra le forche ed il boja*) Pl. Capt. iii. 4. 48. = 11 Saxo durior, *dicesi d'uomo inflessibile, inumano, inesorabile.* Ov. Met. xiv. 713. = 12 *Fig.* Saxum; *uomo, stolido.* Pl. Mil. ii. 2. 23.

SAXŬŌSUS. V. **SAXŌSUS**, § 4.

SCĂBĔLLUM e **SCĂBILLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* scamnum; ὑποπόδιον, θρᾶνος, *scabello, banchetta, predella, scannello.* Quint. i. 4 ante med. (*per* scabellum); *Cato RR.* 10 (*per* scabillum) = 2 *Strumento musicale che suonavasi co' piedi* Ruben. de re vest. l. ii, c. ult.; Spon. Miscell. c. 21; Cic. Cœl. 27 extr.; Svet. Cal. 54; Aug. de musica 3 init.; Arnob. ii. 73.

SCĂBER, ra, rum, *agg. da* scabo; λεπρός, τραχύς, *scabro, ruvido, aspro ed ineguale; l'opposto di* levis. *V. G.* ii. 214; *Ov. Her.* xv. 144; *Art. am.* iii. 290; *Svet. Aug.* 79; *Pl. HN.* xii. 34 *et alibi.* = 2 Scabrum, i, *in forza di sn.* 2; *scabrosità, ruvidezza, asprezza.* Id. xxxvii. 10. = 3 *Fig. rognoso, scabbioso;* ψωρώδης. Cato RR. 96; Col. vii. 4 in fin.; Pl. HN. xx. 87. = 4 *Trasl.* Versus scabri (*versi rozzi, duri, disarmonici*) Macr. Sat. vi. 3 sub fin. - Scabia malignitas (*aspra malignità*) Quint. Decl. xiii. 4. = 5 *Comp.* scabrior *Pl. HN.* xii. 34.

SCĂBĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scabies; *appartenente a scabbia, o che medica la scabbia.* Pelag. Vet. 25 ante med.

SCĂBĬDUS, a, um, *agg. da* scabies; *scabbioso, rognoso.* Marc. Empir. 8. = 2 *Trasl.* Scabida concupiscentia (*smodata concupiscenza, mossa da forte prurito*) Tert. Anim. 38.

SCĂBĬES, ēi, *sf.* 5, *da* scabo; ψώρα, *scabbia, rogna, stizza; malatia cutanea pruriginosa.* Turpis oves tentat scabies. *V. G.* iii. 441 - Scabiem pati (*aver la rogna*) Just. xxxvi. 2 - Scabie laborare (*patir di scabbia*) Cels. v. 28, n. 16. = 2 *È anche un morbo della corteccia delle piante, quando si corruga e diviene scabra.* Pl. HN. xiii. 21; xvii. 35, n. 5; xix. 57. = 3 *Dicesi della ruvidezza ed ineguaglianza della superficie nelle cose inanimate.* Nec scabie, et salsa lædit robigine ferrum. *V. G.* ii. 200. = 4 *Trasl.* Inter scabiem tantam et contagia lucri (*fra tanto prurito, e tanta voglia di guadagno*) Hor. Ep. i. 12. 14 - Nos hac a scabie tenemus ungues (*noi ci asteniamo da questo prurito di dir male*) Mart. v. 60. = 5 Scabies *era anche una Dea presso i Romani.* Prud. Hamart. 200. = 6 *Anticam. nel genit. sing. si disse* scabies *per* scabiei. *Lucil.* 30 *ap. Non.* ii. 701.

SCĂBILLĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* scabillum; *scabillarj, fabricatori degli strumenti militari detti* scabilla; *ed i suonatori di simili strumenti, con altro nome* scamillarii. *Don. Inscr. cl.* 8, *n.* 12.

SCĂBILLUM. V. **SCABELLUM.**

SCĂBĬO, as, āre, *n.* 1, *da* scabies; ψωριάω, *divenir rognoso.* Pelag. Vet. 26 init.

SCĂBĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scabies; *nel fig. tentazione.* Aug. Oper. imperf. contr. Julian. iv, n. 13.

SCĂBĬŌSUS, a, um, *agg. da* scabies; ψωρώδης, *scabbioso, rognoso.* Pers. ii. 13; Col. xi. 2 a med. = 2 *Fig. aspro, ineguale, scabroso, scabro;* τραχύς. Pl. HN. xxxii. 11; Pers. v. 74 (*parlando del farro roso dai gorgoglioni*)

SCĂBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* scabies; *scabbia o prurito scabbioso, nel signif. trasl.* Petr. Sat. 99 (*ove per* scabitudinem *altri legg.* scabritudinem)

SCĂBO, is, ābi, ăbĕre, *att.* 3 (*da* σκάπτω, *fut.* 2, *di* σκάπτω, *scavare*); κνάομαι, *grattare, fregar la cute per sedare il prurito.* Scaberet ut porcus contritis arbore costis. *Lucil. ap. Prisc.* 10, *p.* 84. = 2 *Raschiare, radere.* Pedibus tellurem scabere. *Pl. HN.* x. 91.

SCĂBRĀTUS, a, um, *agg. da* scabreo; *fatto scabro, scabroso ed aspro.* Col. iv. 24 sub fin.

SCĂBRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *lo stesso che* scabritia. *Apul. Herb.* 73; *Coripp. Laud. Just.* 18; *Hier. Vit. Hilar. ab init.*

SCĂBRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* scaber; *essere scabro, patir di scabrosità.* Pacuv. ap. Non. iv. 25 (*ove altri legg. diversam.*); Non. ii. 769 (*ove altri per* scabrent *legg.* scaprent)

SCĂBRES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* scabritia. *Varr. ap. Non.* ii. 437; iii. 131; *V. Cir.* 249 (*secondo Scaligero*); Apul. Flor. n. 15 sub fin. (*ove altri per* scabrem *legg* scabiem)

SCĂBRĬDUS, a, um, *agg. da* scaber; *lo stesso che* scaber. - Scabrida verba (*parole rozze, aspre, disarmoniche*) Venant. Carm. ii. 13. 7.

SCĂBRĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, e **SCĂBRĬTĬES**, ēi, *sf.* 5, *da* scaber; τραχύτης, *ruvidezza, asprezza, scabrosità, ineguaglianza.* Pl. HN. xiii. 25 et alibi. = 2 *Fig. rogna, scabbia, che rende scabra la cute.* Col. vii. 3 ante med. = 3 *Scrivesi anche* scabricia.

SCĂBRĬTŪDO. V. **SCABITUDO.**

SCĂBRO, ōnis, *sm.* 3, *da* scaber; *chi è bruttato da scabrosità, e specialm. chi ha i denti e le gengive sporche e sordide.* Ulp. Dig. xxi. 1. 12 (*secondo Vossio e Cujacio: altri erroneamente legg.* strabonem *per* scabronem)

SCĂBRŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* scaber. *Pl. HN.* xx. 85 (*ove Arduino legge* scaber); *Prud. Psych.* 106; *Not. Tir. p.* 181

SCĂBRUM. V. **SCABER**, § 2.

SCÆĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκαιός, *sinistro, od infelice, malaugurato*); Σκαιά, *Scea, porta d'Ilio o Troja, così detta perchè era all'occidente, o perch'era malaugurata; o secondo altri perchè fatta dall'architetto Sceo.* V. Æn. ii. 612; iii. 351.

SCÆNĂ. V. **SCENA.**

SCÆŌMĂ, ătis, *sn.* 3; σκαίωμα, *curvità, e trasl. infortunio, o cadavere umano.* Serv. ad V. Æn. iii. 35. - V. Baldi de verb. Vitr. signif.

SCÆVĂ, æ, *sm.* 1 (*da* σκαιός, *sinistro*); *mancino.* Ulp. Dig. xxi. 1. 12. = 2 *Sceva è altresì cognome rom.* Liv. iv. 29.

SCÆVĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκαιός, *sinistro*); *augurio, presagio, così detto perchè gli augurj a sinistra erano reputati prosperi; ma prendevasi, secondo Festo, in buona ed in mala parte.* Bona scæva est mihi (*oggi ho un buon presagio*) Pl. Ps. iv. 7. 39 - Caninam scævam spero meliorem fore (*spero voglia esser per me meno sinistro l'incontro d'un cane*) Id. Cas. v. 4. 4 (*Bothe opina che con queste parole si alluda alle donne*)

SCÆVĬTAS, ātis, *sf.* 3 (*da* σκαιός, *sinistro*); σκαιότης, *perversità, malizia, malignità.* Gell. vi. 2 a med.; Apul. Met. 4. = 2 *Infortunio, infelicità, strana disgrazia, malignità di destino.* Id. 9 et 3.

SCÆVŎLĂ, æ, *sm.* 1 (*da* σκαιός, *sinistro*); *Scevola (C. Muzio) romano, il quale arse la mano destra che fallì il colpo diretto ad uccidere il re Porsena; ond'ebbe questo nome.* Liv. ii. 12; Flor. i. 10; Sil. viii. 385; Mart. i. 22; Val. Max. iii. 3. = 2 *Scevola (Quinto Muzio) augure e pontefice massimo, che fu anche console, e ridusse in un corpo solo tutto il diritto civile de' Romani.* Pomp. Dig. i. 2. 2 a med.; Epit. Liv. viii. 6; Flor. iii. 21. = 3 *Scevola (Cervidio) celebre giureconsulto a' tempi di M. Aurelio.* = 4 *Per antonom.* Scævola *dicevasi d'un esimio giureconsulto.* Cic. Fam. vii. 22 et alibi (*ma vi è varietà di lezione*) = 5 *Leggesi anche* P. Mucius Scævula, e Q. Mucius Scævula. *Fast. Capitol ap. Grut.* 293, *col.* 1. 2.

SCÆVUS, a, um, *agg.*; σκαιός, *sinistro e dicesi tanto in buona quanto in mala parte, come* scæva auspicia, comitia etc. *Varr. LL.* vi. 5 *a med.*; *Fest.* = 2 *Tuttavia prendesi per lo più in mala parte.* Scævus profecto, et cæcus animi forem (*sarei certamente uno stupido, e senza alcuno intendimento*) Gell. xii. 13 - Scævus Romulus (*Romolo nato per rovina della republica*) Sall. Orat. Lepidi contra Sull. ap. Serv. ad. V. Ecl. iii. 13 (*altri legge* sævus) = 3 *Comp.* scævissimus. *Apul. Met.* 4.

SCĂFĂ. V. **SCAPHA**, § 2.

SCALĂBIS, is, *sf.* 3; *Scalabi, colonia della Lusitania, oggi forse Santaren, detta con altro nome* Præsidium Julium. *Pl. HN.* iv. 35.

SCALĂBĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Scalabis; *scalabitano, appartenente a Scalabi. V. il vocab. preced.* Pl. HN. iv. 35; Mur. Inscr. 147. 4.

SCĀLÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*forse da* scando); κλίμαξ, *scala, scalea, stromento per salire, composto di scaglioni o di gradi.* Scalis aggredi. *Cæs. BG.* i. 28 - Scalas admovere. *Id. ib.* — apponere. *Tac. Hist.* iv. 29 — erigere. *Id. Ann.* ii. 81 — inferre propugnaculis. *Id. ib.* iv. 51 — promovere. *Id. ib.* xv. 4. = 2 Indurre scalas. V. **INDUO**, § 6. = 3 *Riferiscesi anche alle scale delle navi.* V. Æn. x. 653; Liv. xxvi. 45. = 4 *Scale nelle case composte di gradini di legno o di pietra.* Vitr. ix. 2; Cic. Mil. 13 a med.; Phil. ii. 9; Mart. i. 18. = 5 Scalæ Gemoniæ. V. **GEMONIUS.** = 6 Græcæ scalæ *dicevansi le scale chiuse da ambi i lati.* Gell. x. 15 ex Massurio Sabino; Serv. ad V. Æn. iv. 646. = 7 *Per sineed. gradini, scalini.* Mart. vii. 20. = 8 *Nel num. sing.* Cels. viii. 15; Caj. Dig. xlvi. 2. 50 ad fin.

SCĀLĀRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* scalæ, arum; *artefici di scale.* Grut. Inscr. 358. 6.

SCĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* scalæ, arum; *appartenente a scala.* Vitr. x. 13. = 2 Scalaria, arum, *in forza di sn. pl.* 2; *le scale.* Id. v. 6 sub fin. = 3 Scalare, is, *sn.* 3; *lo stesso che* scalarium. *Reines. Inscr. cl.* 7, *n.* 16.

SCĀLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* scalæ, arum. *Leggesi nel n. pl. in signif. di strade dell'anfiteatro per le quali si saliva ne' cunei.* Vitr. v. 6 ad fin. = 2 Scalaria *erano anche vie o strade ne' sepolcri.* Mur. Inscr. 1752. 2.

SCALDIS, is, *sm.* 3; *Scalde, fiume della Gallia Belgica, oggi Schelda.* Pl. HN. iv. 13.

SCĀLĒNUS, a, um, *agg.* (*da* σκαληνός, *inequale*); *scaleno, nome d'un triangolo, che ha tutt' i lati e gli angoli disuguali.* Auson. Ep. præfix. Edyll. 13.

SCALMUS, i, *sm.* 2 (*da* σκάλλω, *incavare*); σκαλμός, *scarmo, caviglia di legno o di ferro con incavo, piantata a bordo d'un battello a remi, perchè sia appoggio al remo.* Qui duorum scalmorum naviculam in portu everterit. *Cic. Or.* i. 38. = 2 *Per sinecd. barca, battello.* Cic. Off. iii. 14 a med.

SCALPELLO, as, āre, *att.* 1, *da* scalpellum; *scarpellare.* Veg. Vet. i. 26 (*ove altri legg. diversam.*)

SCALPELLUM e **SCALPELLUS**, i, *sn.* e *m.* 2, *dim. di* scalprum; σμιλίον, φλεβοτόμον, *lancetta, coltellino da chirurgo per salassare o tagliar le carni.* Cic. Sext. 65; Cels. ii. 10 a med.; Col. vi. 32; Pl. HN. xxviii. 28.

SCALPENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SCALPENS, tis, *p. pr. att. di* scalpo.

SCALPER, pri, *sm.* 2, *da* scalpo; *lo stesso che* scalprum. *Cels.* viii. 3 *et* 4 *a med.*

SCALPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3 (*da* σκάλλω, *scavare, o da* σκαλεύω); γλύφω, κνάω, *scolpire, incidere, scavare.* Et nostri memorem sepulcro scalpe querelam. *Hor. Od.* iii. 11. 51 - Et ipsum Phidiam tradunt scalpsisse marmora. *Pl. HN.* xxxvi. 4, *n.* 3. = 2 *Grattare, fregare.* Qui digito scalpunt uno caput. *Juv.* ix. 133. = 3 *Scavare leggermente.* Scalpere terram Unguibus. *Hor. Sat.* i. 8. 26. = 4 *Trasl. stuzzicare.* Pers. i. 20. = 5 *In senso osceno.* Scalpere cadaver (*giacere con una vecchia*) Mart. iii. 93. = 6 Scalpere nates (*sculacciare*) Pomp. ap. Non. xi. 59 (*può anche intendersi in senso osceno*) = 7 *Pass.* scalpor. *Pers. loc. cit. - P. pr. att.* scalpens. *Pomp. l. c. - Pp. pass.* scalptus. *Vitr.* ii. 7 *a med. - P. fut. pass.* scalpendus. *Cic. ND.* ii. 60.

SCALPRĀTUS, a, um, *agg. da* scalprum, κολαπτηροειδής, *fatto a guisa di coltello*. Scalpratum ferramentum *(strumento che serve a smelare)* Col. IX. 15 a med.

SCALPRUM, i, *sn.* 2, *da* scalpo; σμίλη, κολαπτήρ, *coltello od altro qualsiasi strumento per* [illegible]. Hor. Sat. II. 3. 106 *(parlando del coltello da calzolajo)* = 2 *Scarpello* [illegible] Liv. XXVII [illegible] = 3 [illegible] Pl. HN. XVII [illegible] Col. IV. [illegible] Pallad. III. [illegible] ante med. = 4 [illegible] scalpellum, scalper [illegible] Cat. VIII [illegible] = 5 *Temperino, temperatojo.* Tac. Ann. V. 8; Svet. Vitell. [illegible]

SCALPS [illegible] scalpo.

SCALPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* scalpo; γλύπτης, [illegible] Sculptor gemmarum [illegible] Pl. HN. XXXVII [illegible] = 2 [illegible] Marin. Inscr. *(Iscr. Alb.)* p. 109; Cod. XII. 58. 7

SCALPTŌRIUM, ii, *sn.* 2, *da* scalpo, *scaltorio*, [illegible] Mart. IV. 8, in lemmate.

SCALPTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* scalpo; γλύψις, *scultura*, [illegible] Pl. HN. XXXVII [illegible]; Svet. Galb. [illegible] Marin. Inscr. [illegible] = 2 *Le case* [illegible] Vitr. IV. 1.

SCALPTŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* scalpturo [illegible] Pl. HN. XXXVI. 64.

SCALPTŪRIGO. V. SCALPURIGO.

SCALPTŪRIO, *is*, [illegible] *lo stesso che* scalpo; [illegible] *e dicesi specialm.* [illegible] Pl. Aul. III. 4. 8 *(ove altri per* scalpturire *legg.* scalpurire*)*

SCALPTUS, a, um, *pp. pass. di* scalpo. = 2 *Aggett.* [illegible] Flores et acanthi eleganter scalpti. *Vitr. II.* [illegible] *a med.* = 3 *Grattato, raschiato.* Nummus scalptus. *Tert. Pœnit.* 6.

SCALPŪRIGO, ĭginis, *sf.* 3, *da* scalpo; *solletico* [illegible] *o gratta la cute prurigi*[illegible] [illegible] circa med. *(ove per* scalpurigine [illegible] scalpturigine*)*

SCALPURIO. V. SCALPTURIO.

SCALPTUS, a, um, *agg. da* scalpo?); *chi* [illegible] Theod. Prisc. de Diæta [illegible]

SCĂMANDER, dri, *sm.* 2, Σκάμανδρος, *Scamandro*, [illegible] Catull. LXIV [illegible] = 2 [illegible] Cic. Cluent. 16.

SCAMANDRIA, æ, *sf.* 1, Σκαμάνδρεια, *Scamandria, piccola città poco lungi dal porto* [illegible] Pl. [illegible]

SCAMBUS, a, um, *agg.*; σκαμβός, *chi ha le* [illegible] Svet. Oth. [illegible]; Gloss. [illegible]

SCAMELLUM *e* SCĂMILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scamnum [illegible] Not. Tir. [illegible] Apul. [illegible] Prisc. III. p. [illegible]

SCAMILLĀRII, ōrum, *sm. pl.* 2, *lo stesso che* scabillarii [illegible]

SCAMILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* scamnum - Scamilli [illegible] Vitr. III. [illegible]

SCAMMA [illegible] Hor. [illegible] Ep. II. [illegible] Col. [illegible] Laud. II [illegible] med.

SCAMMŌNIA [illegible] Pl. HN. XXV [illegible] = 2 [illegible] = 3 [illegible]

SCAMMŌNITES [illegible] Pl. HN. XX [illegible]

SCAMMŌNIUM. V. SCAMMONIA, 1.

SCAMMOS [illegible] Pl. HN. [illegible]

SCAMNĀTUS [illegible] V. SCAMNUM [illegible]

SCAMNĔLLUM [illegible] *dim. di* scamnum [illegible] Pollak.

SCAMNUM, i, *sn.* 2, *da* scando; βάθρον, ὑποπόδιον, *scanno, gradino da salire, banchina, predella.* Varr. LL. IV. 35 sub fin.; Ov. Art. am. I. 62; II. 211. = 2 *Panca, sedile, scanno fatto a somiglianza di gradino*; βάθρος. Ov. Fast. VI 305; Cels II 15 - *Quindi* sedere in scamnis equitum *significa seder tra' cavallieri nel circo o nell'anfiteatro.* Mart. V. 41. = 3 *Negli alberi* scamna *diconsi i rami distesi che possono servir di scala.* Pl. HN. XII [illegible]; XVII. 35, n. 22 et 23. = 4 Scamnum *ne' campi è una grossa zolla.* Col. II 2 a med.; Arbor. 12; Pl. HN. XVIII. 49, n. 2. = 5 *Spazio di terra tra due fosse.* Col. III. 13. = 6 *Campo che eccede in larghezza.* Varr. Auct. rei Agrar. p. [illegible] Goes. = 7 *Trasl.* Scamna regni *(il trono, la potenza reale)* Enn. ap. Cic. Div. I. 48 extr.

SCAMPĒS, *sf. pl.*; Σκαμπεῖς, *Scampe, città dell'Illiria greca.* Ptolem. = 2 *Leggesi anche* Scampis. *Anton. Itin.*

SCANDALA. V. SCANDULA.

SCANDALIZĀTUS, a, um, *pp. pass. di* scandalizo.

SCANDĂLĬZO, as, āre, *att.* 1, *da* scandalum; σκανδαλίζω, *scandalizzare.* Tert. Virg. vel. 3; Cor. Mil. 14. = 2 *Pp. pass* scandalizatus. *Id. adv. Marc.* V. 18 *in fin.*

SCANDĂLUM, i, *sn.* 2; σκάνδαλον, *scandalo (in gr. sign. di pietra d'inciampo)* Prud. præf. Apoth. 47. = 2 *Trasl. presso gli scrittori ecclesiastici; qualunque cosa che dia altrui occasione di cadimento in peccato; mal esempio, scandalo* Væ homini illi, per quem scandalum venit! *Vulg. Matth.* XVIII. 7.

SCANDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SCANDENS, tis, *p. pr. di* scando. = 2 *Aggett alto.* Scandentes arces. *Prop.* IV. 1. 65.

SCANDĬĀNUS, a, um, *agg.*; *scandiano, appartenente ad un certo Scandio, che diede il suo nome ad una specie di pomi, detti* mala scandiana. *Col.* V. 10 *ad fin.*; *Pl. HN.* XXV. 15; *Varr. RR.* I. 10.

SCANDILA, æ, *o* SCANDILE, es, *sf.* 1; *Scandila, isola del mare Egeo, vicina all'Eubea ed a Sciro* Pl. HN. IV. 13; Mela II. 7. = 2 *Leggesi anche* Scadira. *Pl. HN. loc. cit.*

SCANDINAVĬA, æ, *sf.* 1; *Scandinavia, regione nelle parti boreali dell'Europa, che gli antichi hanno creduto essere un'isola; quel tratto di continente che contiene la Svezia e la Norvegia.* Pl. HN. IV. 13; IV. 16 *(ove la dice* Scandia*)*; *Mela* III. 6 *(ove la chiama* Scandinovia*)*

SCANDIX, īcis, *sf.* 3; σκάνδιξ, *scandice, sorta di ortaggio ordinario nell'Egitto, con altro nome* τραγοπώγων, tragopogon *(cioè barba di becco)* Pl. HN. XXI. [illegible]

SCANDO, is, scandi, scansum, dĕre, *n. ed att.* 3 *(d'incerta etim.)*; ἀναβαίνω, *andar in su, rampicarsi, montare, ascendere.* Alii vallum manu scandere, alii fossas complere. *Cæs. BG.* V. 4[illegible] - Scandere viam *(salir erto sentiero)* Prop. III. [illegible] - Capitolia curru *(ascendere sul cocchio in Campidoglio)* Luc. IX. 599 - Ad nidum scandit *(si arrampica sino al nido)* Phædr. II. [illegible] - Vites per ramos populorum scandentes *(le viti che rampicano pe' rami de' pioppi)* Pl. HN. XIV. [illegible] = 2 *Pass. vapers.* Ut sine periculo scandatur *(perchè si possa montare senza danno)* Vitr. X. 1. = 3 *Trasl.* Paulatim per gradus ætatis scandere adultæ *(ad avanzar a poco a poco in età)* Lucr. II. 1121 - Scandere supra principem *(mettersi al di sopra del principe)* Tac. Hist. IV. 8 a med. = 4 *Montare, ascendere pel rotto.* Pl. Ps. I. 1. 71. = 5 *Misurare* Scandere versus. *Diom. l.* [illegible]; *Prisc. l.* 1 *et* 2 *etc.* = 6 *Pass.* scandor. *Pl. HN* II. 1[illegible]; XIV. 2 - *P. pr.* scandens, § 1 - *P. fut. pass.* scandendus *Id.* XIII. [illegible]

SCANDŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* scando; σχίδαξ, σχίδιον, *scandola, assicella, tavoletta di legno per coprire, specialm. pe' tetti delle case, ove l'una poggia sull'altra.* Pall. I. 22; Vitr. II. 1. [illegible] VIII. [illegible] = 2 *Sorta di orzo detto scandula.* Pl. HN. XVIII. [illegible] *(ove altri per* scandulam *legg.* scandalam*)*; *Edict. Diocl.* 2. = 3 *Secondo alcuni deve leggersi* scindula, *da* scindo. *Stewechon ad Veg. Mil.* II. 2[illegible]; *onde Papia dice:* scindulæ quod scindantur, scandulæ vulgo.

SCANDULACĂ. V. OROBANCHE, § 2.

SCANDŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* scandula; *di scandole od assicelle.* Apul. Met. [illegible] *(ove altri legg.* scindulare *per* scandulare*)* V. SCANDULA, § [illegible]

SCANDŬLĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* scandula; *chi cuopre le case di assicelle.* Dig. L. 6. 6.

SCANSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scando, ἀναβατός, *che si può ascendere facilmente.* Pl. HN. XVII. 16. = 2 Scansilis annorum lex *dicesi quella legge di natura che ci fa gradatamente arrivare ad una certa età.* Id. VII. [illegible]

SCANSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scando; ἐπίβασις, *ascendimento.* Varr. LL. IV. [illegible] sub fin. = 2 Scansiones sonorum *dicesi dell'ascendimento, innalzamento della voce.* Vitr. VI. 1 circa med. = 3 Scansio *presso i grammatici è la misura de' piedi de' versi; lo scandere.* Beda de metr. p. 2[illegible] Putsch.

SCANSOR, ōris, *sm.* 3, *da* scando; *chi è fabricatore di scale.* Gloss. Philox.

SCANSŌRĬUS, a, um, *agg. da* scando; ἀναβατικός, *appartenente all'ascendere, atto a salire.* Machina scansoria *(salitojo, macchina per salire)* Vitr. X. 1.

SCANTATE, es, *sf.* 1; *Scantate, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

SCANTĬĀ Silva, *sf.*; *Scanzia selva, nella Campania, ov'erano molti pascoli.* Cic. Brut. 22; Agr. I. 1; III. [illegible]

SCANTĬĀNA mala, *sn. pl.*; *pomi scanziani, così detti da un certo Scanzio, che forse primo gl'introdusse e coltivò, oppure dalla selva Scanzia.* Cato RR. 7 et 143; Varr. RR. I 59. = 2 Vitis Scantiana *è la stessa che l'Amminea. Pl. HN.* XIV. [illegible]

SCANTĪNĬA Lex, *sf.*; *Legge Scantinia contra i pederasti ed i sodomiti (così detta dall'autore Cajo o Publio Scantinio tribuno della plebe; o da Cajo Scantinio Capitolino, che fu condannato per questa legge)* Cic. Phil. III. 6 a med.; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 22 et 14; Svet. Dom.; Juv. II. 44; Cod. IX. 9. 4; Auson. Epigr. 89. = 2 *Leggesi anche* Scatinia e Scatinius.

SCĂPHĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σκάπτω, *scavare; perchè le prime barchette furono fatte con grandi alberi incavati)*; σκάφη, ἐφόλκιον, *scafa, barchetta, battello, palischermo, specie di piccolo naviglio.* Cic. Inv. II. 51; Hor. Od. II. 29. 62; Petr. Sat. 10[illegible]; Pl. Rud. I 2. 6[illegible]. = 2 *Leggesi anche* scafa *Not. Tir. p.* 1[illegible] *(ma è de' bassi tempi della latinità)*

SCĂPHĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* scapha; *chi trafica di scafe.* Grut. Inscr. [illegible]. 1; Mur. Inscr. 1050. 5.

SCAPHE, es, *sf.* 1; σκάφη, *scafe, quadrante; lo stesso che* scaphium. *Vitr.* IX. 9.

SCĂPHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scaphium. *Not. Tir. p.* 1[illegible]

SCĂPHĬUM, ii, *sn.* 2 *(da* σκάπτω, *scavare)*; σκαφίον, *scafio, quadrante, vaso concavo, nel cui centro uno stile indica le ore coll'ombra del sole.* Capell. VI. 19[illegible] = 2 *Pitale, cantaro, vaso in cui si scarica il corpo.* Juv. V. [illegible] *(ove il novera tra i vasi da donna)*; Mart. XI. 11; Ulp. Dig. XXXIV. 2. [illegible] sub fin. = 3 *Nel luogo citato di Giovenale alcuni per* scaphium *intendono un ornamento di testa per le donne, come cuffia: altri poi la zappa, per l'etim. di* σκάπτω, *scavare.* = 4 *Sorta di vaso da bere bislungo a guisa di scafa.* [illegible] Stich. V. [illegible]; Cic. Verr. VI [illegible] = 5 *Qualunque vaso concavo di larga bocca.* Vitr. VIII. 1 a med.; Lucr. VI. 10[illegible]

SCĂPHULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scapha; *navicella, piccolo battello.* Veg. Mil. VIII. [illegible] a med.; Paul. Nol. Ep. [illegible] (al. [illegible]), n. 1.

SCAPHUM, i, *sn.* 2; σκάφος τό; *lo stesso che* scaphium *in signif. di conca.* Vitr. IX. 9 ante med.

SCAPOS, i, *sf.* 2; *Scapo, isola del mar Egeo, tra la Samotracia e l'Ellesponto.*

SCAPTĒSULĂ, æ, *sf.* 1; Σκαπτησύλη, *Scaptesula, città della Tracia.* Lucr. VI. 810.

SCAPTĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Scazia, città del Lazio.* Fest.; Pl. HN. III. 9 a med., Liv. VIII 1 sub fin; Sil. VIII. [illegible] = 2 Scaptia tribus *era una delle trentacinque tribù romane.* Grut. Inscr. [illegible]. 1; [illegible] et 1[illegible]

SCAPTIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Scaptia (tribus), *scaziense, della tribù di Scazia.* Svet. Aug. 40.

SCAPULÆ, arum, *sf. pl.* 1 *(quasi* scaphulæ, *per cagion della cavità)*; ὠμοπλάται, ὦμοι, *spalle, omeri; lo stesso che* humeri, *o la parte supe-*

riore del dorso, con cui portansi i pesi. Cels. VIII 1 a med.; Pl. HN. XXX. 13; Mart. VI. 49; Ov Art. am. III. 273. = 2 *Per estensione, tutto il dorso.* Seni fidelis dum sum, scapulas perdidi *(per esser fedele al mio vecchio padrone, non ho più spalle)* Ter. Phorm. II. 2. 25 = 3 *Fig.* Scapulas tegere *(coprirsi, vestirsi)* Sen. Ep. 61 a med. - Ventri et scapulis suum reddere *(provedersi di cibi e vesti per quanto basta)* Id. Ep. 17. = 4 *Dicesi anche delle bestie; spalla (in lat.* armus) *Varr. RR.* II. 7 *(parlando de' cavalli)*; Calpurn. Ecl. VII. 60 *(del toro)*; Apul. Met. 4 *(dell' asino)* = 5 *Trasl.* Montium scapulæ *(le schiene de' monti)* Tert. Pall. 2. = 5 Scapula, *Scapula, è altresì cognome rom.* Liv. III. 22.

SCĂPŬLĀNUS, a, um, *agg. da* scapula; *appartenente ad uno Scapula, possessore di giardini.* Scapulani horti. *Cic. Att.* XII. 40 *ad fin.*

SCĀPUS, i, *sm.* 2 *(da* σκήπτω, *appoggiarsi)*; σκήπων, καυλός, *scapo, fusto, gambo: propriam. lo stelo ritto nelle piante a guisa di colonna.* Varr. RR. I. 3 *(parlando della veccia)*; Col. IX. 4 *(dell' asfodillo)*; Pl. HN. XVIII. 21 *(del tronco degli alberi)*; Sen. Ep. 86 a med. = 2 *Dicesi del sottile ramoscello da cui pendono gli acini delle uve; racimolo.* Varr. RR. I. 54 *(ove per* scapi *altri legg.* scopi) = 3 *Trasl. scapo, il fusto della colonna, che giace in mezzo alla base, ossia tra la spira ed il capitello.* Vitr. III. 3 et alibi. = 4 *Dicesi dell' asta trasversale della stadera.* Fest. in Agina et Librile. = 5 *Cassa, arnese da tessitore, che col battere addensa la tela.* Insilia, ac fusi, et radii scapique sonantes *(i subbj, le fusa, i pettini e le sonanti casse)* Lucr. V. 1352 *(ove altri per* scapi *men rettam. intendono i subbj, a cui non si conviene il* sonantes) = 6 *Il fusto, ossia il corpo del candeliere.* Pl. HN. XXXIV. 6. = 7 *Imposta.* Scapi cardinales *(imposte cardinali)* Vitr. IV. 6 a med. - V. Baldi in Lex. Vitr. = 8 *Parte nelle scale che sostiene gli scaglioni.* Id. IX. 2 sub fin. = 9 *Quaderno.* Scapus (chartarum) *Pl. HN.* XIII. 23; *Varr. ap Non.* II. 759. = 10 *Membro virile.* Aug. CD. VII. 24 ad fin.; Veg. Vet. III. 15 *(secondo l' ediz. di Schneidero; Gesnero leggeva* veretri *in luogo di* scapi)

SCARA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* turma *o* cuneus. *Amm.* IV. 36.

SCĂRĂBÆUS, i *(trissill.)*, *sm.* 2; σκαράβειος, κάνθαρος, *scarabeo, scarafaggio, scarabone, sorta d' insetto.* Pl. HN. XI. 34; XXX. 30; Auson. Epigr. 70. = 2 *Scrivesi anche* scarabæus.

SCARDIA, æ, *sf.* 1; *scardia, sorta d' erba, la stessa che quella detta* aristolochia. *Apul. Herb.* 19.

SCARDŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Scardona, città della Dalmazia sul confine della Liburnia.* Pl. HN. III. 26. = 2 *Fu detta anche* Municipium Flavium. *Paulowich. Inscr. Marm. Trag. p.* 19.

SCARDŌNĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Scardona. *(V. il vocab. preced.)*; *scardonitano, appartenente a Scardona.* Pl. HN. III. 25.

SCĂRĪFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scarifico; σχάσις, *scarificazione, scalfitura, graffiamento, scarnamento, l' intaccar la parte con ispessi tagli per farne uscir sangue.* Col. VI. 12 et 17. = 2 *Piccol taglio con cui si apre la corteccia dell' albero.* Pl. HN. XVII. 42. = 3 *L' arar leggermente la terra e con solco assai poco profondo.* Id. XVIII. 39.

SCĂRĪFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* scarifico.

SCĂRĪFĬCO, as, āre, *att.* 1 *(da* σκαριφεύω *o* σκαριφάω: *lo stesso che* σκάπτω, γράφω, *raschiare.* Hesych.); σκαριφάομαι, ἀποσχάζω, *scarificare, scarnare, scalfire, graffiare, far leggieri tagli perchè esca qualche cosa.* Deinde cum compresseris, scarificato. *Col.* XII. 55 - Scarificare dolorem *(cacciar il dolore scarificando)* Pl. HN. XXVIII. 49. = 2 *In molti mss. di Plinio, Columella ed altri leggesi* scarifo *e* scarifatus. *Voss., Salmas., Hard. - Nelle glose di Filosseno leggesi* scarifo, χαράσσω, κατακνίζω etc. Scarifo *è greco, da* σκαρίφω, σκαριφεύω, *e deriva da* σκάριφος, *stilo.*

SCĂRĪFĪO, is, ĭĕri, *pass. anom.*, *e sta invece di* scarifor. *Scrib. Comp.* 262.

SCĂRĪFUS *e* **SCĂRĪPHUS**, i, *sm.* 2, σκάριφος, *stilo o stromento con cui i chirurgi scarificano.* Not. Tir. p. 150. = 2 *Scarifo è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1668. 1.

SCĂRĪTES, æ, *sm.* 1; σκαρίτης, *scarite, sorta di gemma sconosciuta.* Pl. HN. XXXVII. 72.

SCARĪZO, as, āre, *n.* 1 *(da* σκαρίζω, *agitarsi, sbattersi)*; *saltare, palpitare.* Vet. Interpr. Iren. I. 12.

SCARPHĒA, **SCARPHĪA** *o* **SCARPHĪA**, æ, *sf.* 1; *Scarfea, città della Grecia, nella Locride.* Liv. XXXIII. 3; XXXVI. 20; Pl. HN. IV. 7. = 2 *Isola del mar Egeo, non lungi dalla Locride.* Id. IV. 12.

SCARPŌNĂ *o* **SCARPŌNNĂ**, æ, *sf.* 1; *Scarpona, castello o luogo fortificato nella Gallia Belgica.* Amm. XXVII. 2; Anton. Itin.; Tab. Peut.

SCARPUS, i, *sm.* 2 *(forse da* carpus, *carpo della mano)*; *Scarpo, cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 272.

SCARRŌSUS. V. **SQUARROSUS**, § 2.

SCĂRUS, i, *sm.* 2; σκάρος, *scaro, sorta di pesce pregiatissimo.* Pl. HN. IX. 29; Ov. Halieut. 119; Hor Sat. II. 2. 21; Mart. XIII. 84; Fest. in Pollucere.

SCĂTĔBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* scateo; πίδαξ, πηγή, *sorgente, scaturigine; ed il luogo stesso donde scaturisce.* Scatebrisque arentia temperat arva. *V. G.* I. 110. = 2 *Trasl. caterva, moltitudine che sbocca da qualche luogo.* Front. ad Anton. Pium *(ed. A. Maio)* Ep. 9. = 3 *Nome d' un fiume nel territorio Casinate.* Pl. HN. II. 106.

SCĂTENS, tis, *p. pr. di* scateo.

SCĂTĔO, es, ēre, *n.* 2, *e talora* **SCATO**, is, ĕre, *n.* 3 *(voc. d' etim. ebr. che significa scorrere, o cald. spargere, mandar fuori)*; βλύζω, βράζω, *abondare, sgorgare, mandar fuori in copia.* Fontes scatere, herbis prata convestirier. *Vet. Poet. ap. Cic. Tusc.* I. 28. = 2 *Con l' abl. o genit. della cosa che trabocca o sgorga fuori.* Vino scatere *(scorrere, correre vino)* Pl. Aul. III. 6. 22 — verminibus *(mandar fuori vermi, verminare)* Col. VI. 15. 3. = 3 *Anche della stessa cosa che abonda e sgorga fuori dicesi* scatere. *Lucr.* VI. 896 *(parlando del fuoco)* Pl. HN. VIII. 83 *(de' conigli)* = 4 *Trasl.* Amas pol, misera: id tuus scatet animus *(per ciò sta in tempesta il tuo cuore)* Pl. Pers. II. 1. 9. = 5 *Per la seconda posizione* scato, is. *Lucr.* V. 40; VI. 90. = 6 *Il perf.* scatui *si sostiene per analogia, come* patui, latui. = 7 *P. pr.* scatens. *Pl. HN.* VI. 23.

SCATĪNĬĂ. V. **SCANTINIA**, § 2.

SCĂTO, is. V. **SCATEO**, §§ 1, 5.

SCĀTO, ōnis, *sm.* 3 *(da* σκάτος, *sterco, o da* scateo, *mandar fuori; chi spesso e per ogni dove caca; scacazzone; o fig. chi ha molte parole e motti arguti)*; *Scatone, cognome rom.* Mur. Inscr. 132. 1.

SCĂTŪREX. V. **SCATURIX**.

SCĂTŪRĬENS, tis, *p. pr. di* scaturio.

SCĂTŪRĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* scaturigo; πιδακώδης, *pieno di scaturigini.* Col. V. 8 ad fin.

SCĂTŪRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* scaturio; πίδαξ, *scaturigine, rampollo, sorgente, fontanella; luogo donde scaturisce l' aqua.* Col. III. 13 a med.; Pl. HN. XXXI. 28; Front. Aquæd. 10. = 2 *Scrivesi anche* scaturrigo.

SCĂTŪRĬO *o* **SCĂTURRĬO**, is, īre, *n.* 4, *da* scateo; βλύζω, *scaturire, rampollare, spicciare, sorgere (dicesi quasi sempre delle aque)* Scaturiens aqua. *Pall.* I. 34 *extr.* = 2 *Trasl.* Totus, ut nunc est, hoc scaturit *(pel momento ecco quello ch' ei ficca da per tutto)* Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 4 *(ove altri legg. diversam.)* = 3 *P. pr.* scaturiens, § 1.

SCĂTŪRIX, īcis, *sf.* 3, *da* scaturio; *lo stesso che* scaturigo. *Varr. ap. Non.* II. 794 *(ove altri legg.* scaturex)

SCAURĬĀNUS, a, um, *agg. da* Scaurus; *appartenente a Scauro cognome rom.* Scauriana oratio *(orazione di Cicerone in favore di Scauro)* Capell. V. 140.

SCAURUS, a, um, *agg. (da* σκαίρω, *saltare; o da* σκάζω, *zoppicare)*; σκαῦρος, *scauro, che ha i talloni grossi.* Hor. Sat. I. 3. 48. = 2 *Cognome di molti cittadini rom. e specialm. nella gente Emilia, come M. Emilio Scauro.* Val. Max. IV. 4, n. 11; Sall. Jug. 15; Vell. II. 9; Cic. Brut. 29.

SCAZON, ontis, *sm.* 3 *(da* σκάζω, *zoppicare)*; σκάζων, *scazonte, verso giambico di sei piedi, in cui il quinto è giambo, il sesto spondeo, gli altri parte giambi, parte spondei, od anche tutti giambi; ed è detto anche* choliambus, *ed* Hipponactus *dal suo autore.* V. Diom. III, p. 507 Putsch.; Catull. VIII. 1; Mart. I. 67; Pl. Ep. V. 11.

SCELATĪTI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Scelatiti, popoli dell' Africa ulteriore.* Pl. HN. V. 1.

SCĔLĔRĀTĒ, *avv. da* sceleratus; ἀνοσίως, *sceleratamente, nefandamente, empiamente.* Cic. Mil. 38; Sul. 24. = 2 *Comp.* sceleratius. *Id. Dom.* 38 - *Sup.* sceleratissime. *Id. Sext.* 64.

SCĔLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* scelero. = 2 *Aggett. scelerato, malvagio, ribaldo,* ἀνόσιος, κατάρατος. Audaces et scelerati cives. *Hirt. B. Afr.* 22 - Homines sceleratissimi. *Sall. Jug.* 31 *a med.* - Vox inhumana et scelerata. *Cic. Fin.* III. 19 *sub fin.* = 3 *Macchiato dall' altrui sceleragine;* μεμιασμένος. Sceleratæ terræ *(terre contaminate d' empietà)* V. Æn. III. 60; Ov. Pont. I. 6. 29 - Scelerata porta *(porta scelerata, detta anche Carmentale)* V. **CARMENTALIS**, § 2 - Sceleratus campus *(campo scelerato, ov' erano sepolte vive le Vestali, ree d' incesto)* Fest. - Scelerata castra *(campo scelerato, ove morì D. Druso padre dell' imperatore Claudio)* Svet. Claud. 1 - Sceleratus vicus *(vico scelerato, dove Tullia passò col cocchio sul cadavere del padre)* Ov. Fast. VI. 609; Fest.; Liv. I. 48 - Scelerata sedes *(il Tartaro, luogo di supplizio per gli empj)* V. Æn. VI. 563. = 4 *Per meton. sciagurato, sfortunato, infelice.* Albin. I. 135; Reines. Inscr. cl. 12, n. 122; Fabr. Inscr. p. 237, n. 631. = 5 *Nocevole, malefico, pestifero.* V. G. II. 256; Mart. I. 102. = 6 *Rigido, severo, tristo, accigliato, tetro.* Id. IX. 96; V. Æn. II. 575. = 7 *Molesto, importuno.* Mart. III. 50; Arnob. 2 sub fin. = 8 *Astuto, scaltrito, malvagio.* Hor. Sat. II. 8. 70. = 9 Argentum sceleratum; *lo stesso che* argentabulum. V. **ARGENTABULUM**. *Petr. Fragm. Trag.* 56. = 10 *Comp.* sceleratior. *Ov. Met.* XI. 781 - *Sup.* sceleratissimus, § 2.

SCĔLĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* scelero; *scelerità, sceleratezza.* Mart. Dig. XLVIII. 21. 3 *(ove altri men rettam. legg.* celeritas)

SCĔLĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* scelus; μιαίνω, *contaminare, macchiare.* Scelerare ædes Deorum. *Juv.* IX. 25 - Parce pias scelerare manus. *V. Æn.* III. 42. = 2 *Fare scelerato.* Stat. Th. II. 662. = 3 *Pp. pass.* sceleratus. *Cic. Off.* I. 8.

SCĔLĔRO, ōnis, *sm.* 3, *da* scelero, as; *uomo scelerato.* Cic. Att. IX. 18 *(ove altri legg. diversam.)* Petr. Fragm. Trag. 50 Burm. *(nel codice Traguriano di Petronio leggesi* scelio *nello stesso signif.)*

SCĔLĔRŌSUS, a, um, *agg. da* scelero; *scelerato, che ha commesso molte e grandi sceleragini.* Lucr. I. 83; Varr. LL. V sub fin.; Apul. Met. 10. = 2 *Sup.* scelerosissimus. *Grut. Inscr.* XIX. 6 *(sulla lapide autografa osservata da Morcelli leggesi* sceleratissimus)

SCĔLĔRUS, a, um, *agg. da* scelero; *scelerato, malvagio.* Pl. Ps. I. 5. 51; Serv. ad V. Æn. IX. 468 *(ove altri per* scelera *legg.* scelerata)

SCĔLESTĒ, *avv. da* scelestus; ἀνοσίως, *sceleratamente.* Liv. XXIV. 25; Pl. Rud. II. 6. 21. = 2 *Astutamente, maliziosamente.* Cic. Att. VI. 11 ante med. = 3 *Sup.* scelestius. *Aug. Ep.* 202.

SCĔLESTUS, a, um, *agg. da* scelus; ἀνόσιος, *scelerato, malvagio, sciagurato, ribaldo; lo stesso che* sceleratus. - Scelestum, Dii immortales, ac nefarium facinus! *Cic. Rosc. Am.* 13 - Homines scelesti et factiosi. *Sall. Cat.* 51. = 2 *Sciagurato, sfortunato, infelice, misero, oppresso da disgrazie.* Pl. Rud. III. 5. 22; Most. III. 1. 1. = 3 *Maliziato, furbo.* Id. ib. I. 3. 14. = 4 *Comp.* scelestior. *Liv.* V. 27 - *Sup.* scelestissimus. *Pl. Cas.* III. 5. 34.

SCĔLĔTUS, i, *sm.* 2 *(da* σκέλλω, *disseccare)*; σκελετὸν σῶμα, *scheletro; tutte le ossa di animale morto, tenute insieme dai legamenti naturali od artificiali.* Apul. Apol.

SCĔLĔTYRBĒ, es, *sf.* 1 *(da* σκέλος, *coscia, e* τύρβη, *tumulto)*; σκελοτύρβη, *sceletirbe, sorta di paralisia nelle cosce e nelle ginocchia.* Pl. HN. XXV. 6. = 2 *Leggesi anche* scelotyrbe.

SCĔLUS, ĕris, *sn.* 3 *(da* σκολιός, *perverso.* Hesych.); κακούργημα, ἀσέβημα, *sceleraggine, sceleratezza, misfatto, ribalderia, enormità, enormezza.* Facinus est vinciri civem romanum; scelus verberari etc. *Cic. Verr.* VII. 66 - Sceleribus coopertus *(bruttato di nefande scele-*

[illegible]) Id. ib. III. 4 - *Quindi le frasi:* scelere contaminare, violare, se obstringere, se illigare, adstringi, edere scelus in aliquo, scelus nefarium facere, suscipere, perficere, in se concipere, moliri, anhelare, admittere. Cic. [illegible] = 2 *Di ciò che si oppone alla* [illegible] *pietà: empietà.* Hinc pietas, [illegible] scelus Cic. Cat. II. [illegible] = 3 [illegible] V. Æn. VI. [illegible]; Sen. Herc. Fur. [illegible] = 4 *Dicesi della forza di nuo-* [illegible] Pl. HN XXIX. 23 *(parlando della salamandra)* Id. XXV. [illegible] = 5 Scelera naturæ [illegible] *le in* [illegible] = 6 Scelus *per metalepsi* [illegible] V. Æn. VII. [illegible] = 7 [illegible], *sciagura, disgrazia, miseria.* Quod [illegible] Pl. Capt. [illegible] = 8 [illegible] Pl. Bacch. VI. [illegible]
[illegible] Scelera non habeant consilium, *locuz.* [illegible] *significa come i malvagi operano alla* [illegible] Quint. VII. 2.

[illegible]MA V. SCHEMA. [illegible]

[illegible] SCÆNA [illegible] *fatta di rami e frasche* [illegible] Serv. ad V. Æn. I. [illegible] = 2 [illegible] *teatro prossima al* [illegible] *rappresen-* [illegible] *ed altre cose ridicole* [illegible] Labeo ap. Ulp. Dig. III. [illegible] Vitr. V. [illegible]; Serv. ad V. G. III. 24. = 3 [illegible] Scena rei totius hæc *(ecco tutta* [illegible] Cæl. ad Cic. Fam. VIII. [illegible] - Scenam [illegible] parare *(ordire* [illegible] Tac. Ann. XIV. [illegible] ad fin. - [illegible] re scena etc. *(nè con minore appa-* [illegible] Svet. Cal. [illegible] = 4 *Prov.* Populo et scenæ [illegible] *alle nostre azioni l'ap-* [illegible] *publico; nel nostro operare andar* [illegible] Cic. ad Brut. I. 9 - Afferre [illegible] in scenam *(mettere in campo qualche* [illegible] *a tutti)* Id. Or. III. [illegible] = 5 [illegible] *per* scenæ. *Lucr.* IV. 77. = 6 [illegible] sacena, *che significa una sorte* [illegible] Fest.

[illegible]NĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scena; *lo stesso che* scenicus *Lucr.* IV. [illegible] *(ove per* scenalem [illegible] scenai) *Vet. Poeta in Anth.* [illegible] Burm.

[illegible]NĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* scena: *palco scenario*. [illegible] Marin. Inscr. Frat. Arv. p. [illegible]

[illegible]NĀRĬUS, a, um, *agg.; lo stesso che* scenicus. [illegible] XXVIII. [illegible] *ad fin.*; *Mur. Inscr.* [illegible]

[illegible], a, um, *agg., lo stesso che* scenicus. [illegible] Non. II. [illegible]

[illegible]NĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *lo stesso che* scenicus. *Varr. ap. Non.* II. [illegible]

[illegible], *avv. da* scenicus, [illegible], *sceni-* [illegible] Quint. VI. 1 a med.

[illegible] e [illegible], a, um, *agg. da* scena, [illegible], *da scena, teatrale, comico.* [illegible] Cic. *Arch.* [illegible] - Scenica [illegible] *in cui trattano le tragedie e le commedie)* Ov. Trist. II. [illegible] - Scenici ludi [illegible] *teatrali)* Liv. XXXI. [illegible] = 2 [illegible] *finto da scena.* [illegible] = 3 Scenicus, i, *sm.* 2, *comi-* [illegible] plus quam nos videantur [illegible] Cic. Off. I. [illegible] a med. = 4 [illegible] *che recita sulle scene.* [illegible] V. 2. [illegible]

[illegible], a, um, *agg. da* scena *e fa-* [illegible], *a fare le* [illegible] *Vulg. Act. Apost.* [illegible]

[illegible] SCENITÆ, [illegible] *(da* [illegible] Scenitæ, [illegible] Pl. HN. V. [illegible] Mur. Inscr. [illegible]

[illegible]GRAPHIA V. SCIAGRAPHIA.

[illegible] Vulg. [illegible] VI. [illegible]

[illegible] *città della Troade.* [illegible]

SCEPSIS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* σκῆψις, *simulazione)*; *Scepside, cognome rom.* Card. Inscr. *(Iscriz. ined.)* n. 25.

SCEPSIUS, a, um, *agg. da* Scepsis; Σκήψιος, *scepsio, appartenente a Scepsi, città della Troade.* Cic. Tusc. I. 24; Pl. HN. XXXIV. 16 *(ambidue parlano di Metrodoro Scepsio, odiator de' Romani, perciò detto* Μισορωμαῖος;) = 2 Scepsius *assolut. significa Metrodoro Scepsio.* Ov. Pont. IV. 14. 37.

SCEPTĬCI. V. PYRRHO.

SCEPTOS e SCEPTUS, i, *sm.* 2 *(da* σκήπτω, *cader con grand'impeto)*: σκηπτός, *procella.* Apul. de Mundo. = 2 *Scepto è altresì cognome rom.* Donat. Inscr. 87. 5.

SCEPTRĬFER, a, um, *agg. da* sceptrum *e* fero; *lo stesso che* sceptriger. *Ov. Fast.* VI. 480.

SCEPTRIGER, ra, rum, *agg. da* sceptrum *e* gero; σκηπτροφόρος, *che porta scettro.* Sil. XVI. [illegible]

SCEPTRUM, i, *sn.* 2 *(da* σκήπτομαι, *appoggiarsi)*; σκῆπτρον, *scettro, bastone, verga scettro; e dicesi specialm. del bastone usato dai re.* Sceptrum hoc in silvis imo de stirpe recisum, etc. *V. Æn.* XII. 208 - Rex sedens cum purpura et sceptro, etc. *Cic. Sext.* 57 - Sceptrum Augusti *(asta imperatoria)* Svet. Galb. 1. = 2 *Baston di comando.* Juven. X. 43; Claud. Cons. Prob. et Olybr. 205. = 3 *Per meton. regno.* V. Æn. I. 257. = 4 *Fras.* Sceptra sumere *(cantare in versi le gesta dei re)* Ov. Amor. II. 18. 15 - Sceptra pædagogorum *(gli staffili de' pedanti)* Mart. X. 62. = 5 Sceptrum *è anche il nome dell'albero aspàlato.* Pl. HN. XII. 52. = 6 *Trovasi anche* scæptrum. *Varr. ap. Prisc.* 1, *p.* 561.

SCEPTŪCHUS, i, *sm.* 2 *(da* σκῆπτρον, *scettro, ed* ἔχω, *avere)*: σκηπτοῦχος, *chi tiene lo scettro, scettrato, re.* Tac. Ann. V. 333.

SCHĔDĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σχίζω, *fendere)*: σχίδη, *scheda, membrana sottilissima della scorza del papiro, onde si fa la carta.* Pl. HN. XIII. 23. = 2 *Foglio di carta, cartella, cartellone, carta, pagina.* Cic. Att. I. 20 sub fin.; Quint. I. 8 ad fin.; Mart. IV. 91. = 3 *Leggesi da taluni anche* scida *(da* scindo, *od anche da* σχίζω) Cic. loc. cit.; Charis. I, p. 81. Putsch.

SCHĔDĬOS, a, um, *agg. (da* σχεδόν, *vicino)*; σχέδιος, *fatto in fretta, all'improvviso; onde* schedia *(sottoint.* navis) *è una sorta di naviglio informe fatto in fretta di sole travi per trasportar le merci, naufragata la nave.* Fest.; Ulp. Dig. XIV. 1. 1 ante med. = 2 Schedia, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *sono poemi, versi rozzi, disarmonici, senz'arte, non abbastanza perfetti.* Fest. = 3 Schedium, i, *in forza di sn.* 2; *opera informe e rozza.* Auson. Edyl. Præf. 7; Petr. Sat. 4 extr.; Apul. Flor. n. 23; Sidon. Ep. VIII. 3; Gloss Philox. *(ove* σχέδιον *è ciò ch'è detto improvvisamente)*

SCHEDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scheda; σχέδιον, *schedula, carticella, cedola, polizzetta.* Cic. Fam. XV. 26; Hieron. in Ruf. III, n. 5.

SCHĒMĂ, ătis, *sn.* 3, e SCHEMA, æ, *sf.* 1 *(da* σχέω *per* ἔχω, *avere)*; σχῆμα, *schema, veste, abito, figura.* Quod ego huc processi cum servili schema. *Pl. Amph. prol.* 116. = 2 *Modo, atteggiamento, figura.* Satis hilari schema. *Cæcil. ap. Prisc.* VI, *p.* 689. - Geometrica schemata descripta *(figure geometriche)* Vitr. præf. 6 init. = 3 *Schema, figura retorica di parole.* Cic. Brut. [illegible] extr.; Quint. IX. 1; Petr. Sat. 12. *Onde* schemas loqui, *vale parlar figuratamente.* Id. Trag. [illegible] Burm. = 4 *Diconsi* schemata *tutte le licenze contra le leggi del parlare, che specialmente ne' versi si prendono i poeti.* Quint. I. [illegible] a med.; Charis. 4 init.; Diomed. II, p. [illegible] et [illegible] Putsch. = 5 *Figura oratoria, detta anche* emphasis. *Quint.* IX. 2 a med. = 6 *Le questioni in cui si fa uso di questa figura diconsi* schemata *o controversie figurate.* Sen. Controv. III proœm. in fin. = 7 Schematis *nel dat. ed abl. pl. è meglio che* schematibus, *che è tuttavia in uso.* Lampr. Elag. [illegible]; Pl. [illegible] ap. Charis. I, p. [illegible] Putsch. *(ove leggesi* schematis). = 8 *Leggesi anche* scema [illegible] *in Petronio ed in Apuleio, ed* [illegible] *di Tiron p.* [illegible], *ove leggesi altresì* scematicus *per* schematicus.

SCHĒMĂTĬCE, *avv. da* schematicus, σχηματικῶς, *figuratamente.* Non. IV. [illegible] *(ove Lipsio legge* [illegible], *ma Gothe ammette* schematice)

SCHĒMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* schema. V. SCHEMA, § 8.

SCHĒMĂTISMUS, i, *sm.* 2, *da* schema; σχηματισμός, *schematismo, parlar figurato, modo di parlare per ischemi e figure.* Quint. 18 ad fin.

SCHĔRĂ, æ, *sf.* 1; *Schera, città della Sicilia.* Ptolem. III, 4.

SCHĔRĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Schera (Σχῆρα Ptolem.); *Scherini, que' di Schera, città della Sicilia.* Pl. HN. II. 12; Cic. Verr. V. 42 *(ove in alcune ediz. altri legg. malam.* Acherini)

SCHĪDĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* σχίζω, *fendere)*: σχίδια; *scheggia, frammenti di legno o di marmo.* Vitr. II. 1 ante med.; VII. 10.

SCHĪNUS, i, *sm.* 2; σχῖνος; *schino, lentisco, arboscello.* Vulg. Isid.

SCHISMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* σχίζω, *dividere, fendere)*: σχίσμα, *scisma, scissura; e trasl. dissensione, discordia, divisione, separazione.* Tert. Præscr. 5; Prud. de Coron. XI. 19 et 30.

SCHISMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* schisma; σχισματικός, *scismatico, dissenziente o seguace dei scismatici.* August. de Quæst. XVIII in Matth. Quæst 11.

SCHISTOS, a, um, *agg. (da* σχίζω, *fendere, dividere)*; σχιστός, *separato, diviso.* Schistum lac *(latte separato dal siero)* Pl. HN. XXVIII. 33 - Schistos lapis *(schisto, sorta di pietra che cadendo riducesi in minutissime schegge)* Id. XXIX. 38; XXXIII. 25; XXXVI. 37 - Schistum alumen *(allume friabile)* Id. XXXI. 39; XXXV. 52.

SCHŒNANTHUS, i, *sm.* 2 *(da* σχοῖνος, *giunco, ed* ἄνθος, *fiore)*; σχοίνανθος, *schenanto, squinanto; il fiore del giunco odorato.* Pall. XI. 14 a med. *(ove altri legg.* squinnanthos, *squinanto.*

SCHŒNĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron.*: Σχοινηΐς, *Scheneide, Atalanta, figlia di Scheneo.* Ov. Her. XVI. 265; Amor. I. 7. 13.

SCHŒNĒĬUS, a, um, *agg.; di Scheneo, re d'Arcadia, padre d'Atalanta, onde è detta* Schœneia virgo. *Ov. Trist.* II. 399. = 2 Schœneia *assolut. Atalanta* Id. Met. X. 609.

SCHŒNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σχοῖνος, *giunco: onde traevasi un vile unguento)*; *meretrice (per l'uso del detto unguento)* Pl. Pœn. I. 2. 54; Varr. LL. VI. 4 ad fin..

SCHŒNIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Schœneis. *Sidon. Carm.* XIV. 14.

SCHŒNŎBĂTES, æ, *sm.* 1 *(da* σχοῖνος, *fune, e* βαίνω, *andare, camminare)*; σχοινοβάτης, *schenobate, chi cammina sulla corda.* Juven. III. 77.

SCHŒNUM, i, *sn.* 2, e SCHŒNUS, i, *sm.* 2; σχοῖνος, *giunco, frutice di varj generi.* Pl. HN. XXI. 18; Cato RR. 105; Col. XII. 20. = 2 *Unguento che se ne trae.* Pl. Ps. I. 2. 54. = 3 *Fune o nassa di giunco.* Pl. Rud. II. 1. 15 *(ove per* schœni *altri legg.* hami) = 4 *Specie di misura di spazio per le miglia presso i Persiani e gli Egizj* Pl. HN. XI. 30; XII. 30.

SCHŎLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σχολή, *ozio)*; διδασκαλεῖον, γυμνάσιον, σχολή, *scuola, luogo nel quale si apprendono gli studj liberali, sotto la direzione del maestro, ginnasio.* Homo politus e schola. *Cic. Pis.* 25 - Scholam aperire. *Svet. Gramm.* 10 — adire. *Val. Max.* I. 8, *n.* 7 - Sedere in scholis *(frequentare le scuole)* Pl. HN. XXVI. 6. = 2 *Per meton. Insegnamento nella scuola, tutto ciò che vi si disputa o spiega.* Cic. Fin. II. 1; Tusc. 4. = 3 *Dicesi degli stessi discepoli, o delle classi degli apprendenti.* Pl. HN. XIV. 9. XXIX. 5; = 4 *Luogo di diporto pei filosofi e gli uomini eruditi sotto i portici d'Ottavia.* Id. XXXV. 3., XXXVI. 1, n. 5. = 5 *Portico intorno all'orlo del bagno.* Vitr. V. 10 ad fin. = 6 Scholæ *furon dette anche le corporazioni od ordini di varie sorta di uomini addetti allo stesso uffizio.* Cod. XII. 20. 20; Coripp. Laud. Justin. III. 158; Grut. Inscr. 169. = 7 *Gli stessi edifizj ove quelli si ragunavano.* Id. Inscr. 170. 3; 169. [illegible]; Reines. Inscr. cl. 4, n. 2[illegible] = 8 *Trasl.* Scholæ bestiarum *(gli spettacoli dell'anfiteatro ove si davano i combattimenti colle bestie)* Tert. Apol. 35. = 9 Schola, *Scola, e altresì cognome rom.* Cic. Mil. 17.

SCHŎLĀRIS, *agg com.* 3, *da* schola; *di scuola, appartenente a scuola.* Capell. 5 sub fin.; Hieron. Ep. XXXV, n. 14; Prud. de Coron. IX. 14.
= 2 Scholares *furon detti i soldati delle coorti destinati alla custodia del palazzo imperiale.* Cod. Th. XI. 18. 1, Cod. Justin. XII. 18. 14; Sulpic. Sev. Vita S. Mart. 2.

SCHŎLASTĬCUS, a, um, *agg. da* schola; σχολα-

στικὸς, *scolastico*, *retorico*, *oratorio* (*specialmente appartenente alle declamazioni oratorie, ed allo studio dell'eloquenza*) Scholasticæ declamationes *Gell.* XV. 1 - Scholastica materia (*materia di cui si disputa nelle scuole*) Quint. XI. 1 a med. = 2 Scholastici, orum, *sm. pl.* 2; *retori ci*, *scolari*. Petr. Sat. 6; Quint. XII. 11 circa med.; Auct. Dial. de Orat. 15 extr.; Pl. Ep. I 21. = 3 *Retori*, *che arringano per esercizio*. Svet. Rhet. 6 de C. Albutio Silo; Pl. Ep. II. 3; Auct. Dial. de Orat. 35. = 4 *Retori che sostenevano l'ufficio d'avvocati*. August. Tract. in Joann. 7; Cod. Th. VIII. 10 2. = 5 Scholasticus *dicesi anche di qualunque erudito*, *dotto negli studj liberali*, *letterato*, *uomo di lettere*. Alex. Aurel. in Ep. ap. Capitol. Maxim. jun. 3; Hieron. Vir. illustr., n. 99; Sulpic. Sever. dial. I. 9; Veg. Vet. proœm. 3; Apul. Met. 2.

SCHŎLĬĂSTES, æ, *sm.* 1 (*da* σχολιάζω, *illustrare per via di scolj, o note critiche, di spiegazione e d'erudizione*); σχολιαστής, *scoliaste*, *scrittore di scolj*, *interprete*, *come* scholiastes Horatii, Juvenalis, etc.

SCHŎLĬCUS, a, um, *agg. da* schola; *di scuola*, *appartenente a scuola*. Gell. IV. 1; Varr. ap. Non. VI. 22; Capell IV. 94.

SCHŎLĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* σχολὴ, *scuola*); σχόλιον. *scolio*, *breve scritto*, *disputa*, *interpretazione*. Cic. Att. XVI. 7 (*in lett. gr.*)

SCHUTĀTUM. V. **SCYTATUM**.

SCĬĂDEUS, i, *sm.* 2 (*da* σκιὰ, *ombra*); σκιαδεὺς, *sciadeo*, *pesce marino maschio*, *la cui femina chiamasi* sciæna, σκίαινα. Pl. HN. XXXII. 53.

SCĬÆNĂ, æ, *sf.* 1. *V. il vocab. preced.*

SCĬĂGRĂPHĬĂ o **SCĬŎGRĂPHĬĂ**, *sf.* 1 (*da* σκιὰ, *ombra*, *e* γράφω, *scrivere*); σκιαγραφία, *sciagrafia o sciografia*, *disegno di qualche fabrica*, *abbozzo*, *modello*. Vitr. I. 2 (*ove altri legg.* sciographia *ed altri* scenographia, *cioè disegno dell'intero tetto*, *da* σκηνὴ *o* σκῆνος, *tabernacolo*, *tenda*, *perchè descrivesi tutto l'edifizio in un col suo tetto*)

SCĬĂPŎDES. V. **SCIOPODES**.

SCIARE, es, *sf.* 1; *sciare*, *erba detta altresì* chamæleon. *Apul. Herb.* 25.

SCIATĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* ischiadicus. *Veg. Vet.* I. 38.

SCĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scio; *scibile*, *che può sapersi*. Tert. adv. Marc. V. 16; Capell. IV. 111.

SCĬDĂ. V. **SCHEDA**, § 3.

Scĭdi, *perf. di* scindo.

Scĭendus, a, um, *p. fut. pass. di* scisco.

Scĭens, tis, *p. pr. di* scio. = 2 *Aggett. chi sa*, *chi è informato*, ἐπιστήμων. Ut sis sciens (*perchè tu il sappia*) Ter. Andr. III. 2. 28. = 3 Sciens, e sciens prudens, sciens videns quidpiam facere *dicesi di chi fa una cosa a bella posta*, *volendo*, *ad occhi veggenti*. Cic. Cluent. 46; Planc. 16 in fin.; Marc. 5 a med. Cœl. ad Cic. post Ep. 9, l. x ad Att. sub fin.; Ter. Eun. I. 1. 27; Hec. extr.; Pl. Asin. III. 2. 16. = 4 Si sciens fallo; *formola di chi imprecava giurando*. V. **FALLO**, § 4. = 5 Sciens, *pratico*, *intendente*, *esperto*. Varr. RR. III. 3; Sall. Jug. 102 extr.; Tac. Ann. III. 70; Hor. Od. III. 9. 10; Cic. Inv. I. 34. = 6 *Comp.* scientior. *Auct. ad Her.* 2 *in fin.* - *Sup.* scientissimus. *Cic. Inv.* I. 34.

SCĬENTER, *avv. da* sciens; εἰδότως, ἐπιστημωνὸς, *scientemente*, *saputamente*. Cic. Or. II. 2; Nep. præf; Cæs. BG. VII. 22. = 2 *A bella posta*. Pl. Pan. 64. = 3 *Comp.* scientius. *Cæs. loc. cit.* - *Sup.* scientissime. *Cic. Div.* I. 41 *a med.*

SCĬENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* scio; ἐπιστήμη, *saputa*, *cognizione*, *notizia*, *pratica*. Etsi nullo modo poterit oratio mea satisfacere vestræ scientiæ. *Cic. Phil.* II. 23 *in fin.* - Hoc meam scientiam fugit (*io non lo so*) Id. Manil. 10 extr. - Mixta inter patrem filiumque conjurationis scientia fingitur (*fingesi che il padre ed il figliuolo sieno stati consci insieme della congiura*) Tac. Ann. XVI. 17. = 2 *Scienza*, *dottrina*, *erudizione*, *facoltà in qualche arte liberale*. Gallicæ linguæ scientia. *Cæs. BG.* VII. 47 - Exercere eruditionem ac scientiam. *Quint.* 1. 4 - Habere scientiam rei militaris. *Cæs. BG.* III. 23 - Scientia juris civilis. *Cic. Leg.* I. 6 - Jam jam efficaci do manus scientiæ (*già mi arrendo al possente sapere*, *cioè al veneficio*) Hor. Epod. XVII. 1 - Scientia voluptatum (*la pratica delle morbidezze*, *del lusso*, *de' turpi diletti*) Tac. Ann. XVI. 18. = 3 *Usato nel num. pl.* Cic. Sen. 21 a med.; Vitr. præf. 3. = 4 *Dicesi anche delle arti meccaniche e fabrili*. Pl. HN. XXXIV. 18; XXXV. 11.

SCĬENTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scientia; *piccola scienza*. Arnob. II. 56.

Scĭi, *perf. di* scio.

SCĪLĬCET, *avv. da* scio e licet; *è cosa chiara*, *è manifesto*, *è facile a vedere*. *In tal signif. è seguito dall' inf.* Item alios Deos facturos scilicet (*è facile a vedere che gli altri Dei faran lo stesso*) Pl. Curc. II. 2. 10. = 2 *Certamente*, *per certo*, *veramente*; ἀληθῶς, δηλαδή. Vincam scilicet. *Ter. Phorm.* I. 2. 82 - Quod faciebat scilicet (*il che appunto faceva*) Phædr. V. 5. = 3 *Per appunto*, *sì*, *così è*. Ter. Adelph. IV. 7. 35; Pl. Asin. II. 4. 83. = 4 *Serve all' ironia*. Scilicet is superis labor est! (*in vero molto ne cale agli Dei!*) V. Æn. IV. 379 - Id populus curat scilicet! (*veramente che il popolo a ciò bada!*) Ter. Andr. I. 2. 14. = 5 *Riferiscesi talora ad una specie d'amara ironia e d'irrisione*. Ego istius pecudis consilio scilicet aut præsidio niti volebam? (*io sì veramente voleva prevalermi del consiglio o dell'ajuto di cotesto pecorone?*) Cic. Pis. 9. = 6 *Cioè*, *vale a dire*. Qua mente esset Antonius demonstravit, pessima scilicet, et infidelissima. *D. Brut. ad M. Brut. et Cass. Fam.* XI. 1.

SCILLĂ, æ, *sf.* 1; σκίλλη, *scilla*, *squilla*, *erba del genere de' bulbi*. Pl. HN. XIX. 30. = 2 Scilla pusilla, *con altro nome* pancration; *sorta d'erba chiamata scilla marina rossa*. Id. XXVII. 92. = 3 Scilla, *è anche una sorte di pesce marino*; *squilla*, καρὶς. Id. XXXII. 53.

SCILLĪNUS, a, um, *agg. da* scilla; σκίλλινος, *scillino*, *appartenente a scilla o squilla*. Scillinum acetum (*aceto condito con scilla*) Pl. HN. XX. 39.

SCILLĪTES, æ, *sm.* 1, *da* scilla; σκιλλίτης, *scillite*, *squillitico*, *vino*, *od aceto*, *od olio fatto di squilla*. Col. XII. 38; Pl. HN. XXXII. 74; Aus. Ep. IV. 69.

SCILLĪTĬCUS, a, um, *agg. da* scilla; σκιλλιτικὸς, *scillitico*, *squillitico*; *lo stesso che* scillinus. *Cels.* V. 19, *n.* 19.

SCIMPŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σκίμπους, *lettiga*; *che è da* σκίμπτω, *appoggiarsi*, *e* ποῦς, *piede*); σκιμπόδιον, *letticino*, *letticello*; *piccol letto e sedia capace di un solo*. Gell. XIX. 10.

SCIN'. *V. in* **SCIO**, § 8.

SCINCUS e **SCINCOS**, i, *sm.* 2; σκίγκος, *scinco*, *animale simile al cocodrillo*, *più piccolo dell'icneumone*. Pl. HN. VIII. 38 et 28; XXVIII. 30.

Scindendus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Scindens, tis, *p. pr. att. di* scindo.

SCINDO, is, scĭdi, scissum, scindĕre, *att.* 3; σχίζω, *fendere*, *rompere*, *squarciare*, *lacerare*, *stracciare*. Cuneis findebant fissile lignum. *V. G.* I. 144 - Vallum scindere (*rompere i ripari*) Cæs. BC. III. 5 — crines (*stracciarsi le chiome*) V. Æn. XII. 870 — alicui pænulam. *Cic. Att.* XIII 33. V. **PÆNULA**, § 2 — urbem (*smantellare la città*) Pl. Bacch. IV. 9. 130 — ferro æquor (*arare*, *solcare la terra col vomere*) V. G. I. 50 - Nihil scidisti (*non trinciasti alcun cibo*; *cioè non apprestasti vivanda*) Mart. III. 12. = 2 *Dividere*. Scindit Sueviam continuum montium jugum. *Tac. Germ.* 43 - Scindit se nubes (*schiudesi la nuvola*) V. Æn. I. 591. = 3 *Trasl. dal primo significato*. *Interrompere*, *troncare*, *lacerare*. Verba fletu scinduntur. *Ov. Pont.* III. 1. 132 - Ne scindam dolorem meum (*perchè non rinovi il mio dolore*, *o non riapra le mie ferite*) Cic. Att. XIII. 15 (*altri legg.* rescindam) = 4 *Trasl. dal secondo signif.* Scinditur incertum studia in contraria vulgus (*dividesi in opposti voti l'incerto volgo*. V. Æn. II. 39 - In duas factiones scindebantur (*formavan due parti discordi in fra loro*) Tac. Hist. I. 13 - Sic genus amborum scindit se sanguine ab uno (*si dirama da una sola prosapia*) V. Æn. VIII. 142. = 5 *Altri signif. metaforici*. Artem scindens Theodori (*burlandosi dell'arte di Teodoro*) Juv. VII. 177 - Chelyn scindere (*suonar la cetra*, *traendone un suono discorde e spiacevole*) Stat. Silv. V. 5 - Scindere podicem. *Auct. Priap.* 78 (*in senso osceno*) = 6 Sciscidi (*arcaismo*) *per* scidi. *Afran. apud Prisc.* X, *p.* 890 *Putsch.*; *Accius ib.*; *Enn. et Næv. ib.* (*ne' quai luoghi* Gellio VII. 9 in fin. *dice stare scritto* scescidi, *ad uso del raddoppiamento ne' preteriti de' verbi greci*) = 7 *Pass.* scindor, §§ 3, 4 - *P. pr. att.* scindens. *Sil.* I. 171 - *Pp. pass.* scissus. *V. Æn.* IX. 478 - *P. fut. pass.* scindendus. *Sen. Vit. beat.* 17.

SCINDŬLĂ. V. **SCANDULA**, § 3.

SCĬNĬFES. V. **CINIFES**.

SCINIS. V. **SINIS**.

SCINTILLĂ, æ, *sf.* 1 (*quasi* scindilla, *da* scindo); σπινθὴρ, *scintilla*, *favilla ch'esce dalla selce*, *quando si batte coll'acciajo od altra pietra*. Et claras scintillas dissipat ignis. *Lucr.* VI. 160. = 2 Scintillæ *nel trasl. sono punti che nell'oro rilucono come scintille*. Pl. HN. III. 31. = 3 Scintilla *dicesi anche una minima parte di quelle cose che si paragonano al fuoco od all'incendio*. Scintilla teterrimi belli. *Cic. Fam.* X. 14. = 4 *Nome proprio di donnicciuola ciarliera ed insipida*. Petr. Fragm. Trag. 67 Burm.

Scintillans, tis, *p. pr. di* scintillo.

SCINTILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scintillo; σπινθηρισμὸς, *scintillamento*, *sfavillamento*, *lo scintillare*; *e specialm. dicesi d'un vizio degli occhi*, *quando par che mandin fuori obliqui e frequenti raggi*, *il che impedisce di veder bene*. Pl. HN. XX. 33 ex Catone RR. 157 a med.

SCINTILLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* scintilla; σπινθηρίζω, *scintillare*, *sfavillare*. Oculi scintillant. *Pl. Men.* V. 2. 77 - Carbunculi contra radios solis scintillant (*i carbonchi rifletton i raggi del sole sfavillando*) Pl. HN. XXXVII. 25. = 2 *Trasl.* Scintillavitque cruentis Ira genis (*e dal feroce volto mandò lampi d'ira*) Sil. IX. 562. = 3 *P pr* scintillans. *Pl. HN.* XXI. 34.

SCINTILLŌSUS, a, um, *agg. da* scintillo; σπινθηροβόλος, *scintillante*, *sfavillante*, *che tramanda scintille*. Cass. Var. II. 39.

SCINTILLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scintilla; μικρὸς σπινθὴρ, *scintilletta*, *piccola scintilla*, *favilluzza*. *Nel trasl.* Virtutum scintillula (*primi semi di virtù*) Cic. Fin. V. 15 ad fin.

SCĪO, scis, scīvi, o scĭi, scītum, scīre, *att. e n.* 4 (*da* ἴσκω, *cioè* ἴσημι); δαίω, ἴσημι, γινώσκω, *sapere*, *non ignorare*, *aver notizia*, *conoscere*. Nec satis scio, nec, si sciam, dicere ausim. *Liv. proœm.* - Is omnes linguas scit. *Pl. Pœn. prol.* 112 - Certe enim scio (*perocchè io ho certezza*) Ter. Andr. III. 2. 23. = 2 *Con l'inf.* Id. Hec. IV. 11. 26; Pl. HN. XXXIII. 21. = 3 *Con varie particelle*. Scio ubi sit. *Ter. Adelph.* IV. 2. 31 - Scire equidem volo. *Id. ib.* 16 - Velim scire, utrumne etc. (*amo sapere*, *se ecc.*) Cass. ad Cic. Fam. XV. 19 ad fin. - Omnem rem scio, ut sit gesta (*so tutto fil filo*) Ter. Hec. III. 5. 18 - Scio, quod etc. (*comprendo bene*, *che ecc.*) = 4 *Usato in modo imperativo*. Semper tu scito etc. (*sappi che sempre ecc.*) Pl. Curc. I. 1. 53 - Apud Segestanos repertum esse, judices, scitote neminem qui etc. (*sappiate*, *o giudici*, *non esservi stato in Segesta un solo che ecc.*) Cic. Verr. VI. 85. = 5 Scires; *diresti*, *vedresti*, *conosceresti*. Scires a Pallade doctam (*l'avresti detta ammaestrata da Pallade*) Ov. Met. VI. 13 - Scires non libenter servire (*diresti*, *che serve a mal in cuore*) Petr. Sat. 91. = 6 Quod sciam; quod scio; *per quanto io mi sappia*; *per quanto io so*, *che io sappia* (*ha forza affermativa*) Sestius non venerat, quod sciam. *Cic. Att.* XVI. 2 *a med.* - Quod scio, victis etiam gladiatores parcunt. *Quint. Decl.* IX. 18. = 7 Non scis *è lo stesso che* nescis. *Pl. Ps.* I. 2. 89. = 8 Haud scio an. V. **HAUD**, § 6. = 9 Scin', *per* scisne. *Pl. Bacch.* V. 2. 59. = 10 Scin' quomodo? *è formola di chi minaccia un male*. At scin' quomodo? (*sai tu come la va?*) Pl. Amph. I. 1. 200. = 11 *Serve anche a' seguenti modi*. Scire latine, græce (*saper latino*, *greco*) Cic. Brut. 37; Fin. II. 5 (*evvi ellissi di* loqui) - Scire fidibus (*saper suonare*, *conoscer la musica*) Ter. Eun. I. 2. 52 (*evvi ellissi di* canere) - Scire de aliqua re (*esser intendente di qualche cosa*, *saperne*) Cic. Or. I. 13 a med.; Sull. 13 sub fin. - Scire ex o de aliquo (*saper per mezzo di alcuno*, *o per altrui narrazione*) Pl. Curc. II. 2. 6; Cic. Att. XII. 22 - Scire aliquem (*conoscere alcuno carnalmente*, *giacer con alcuno*) Trebell. in XXX Tyrann. 30 (*parlando della castità di Zenobia*) = 12 Scibam e scibo, *per* sciebam e sciam *in tutte le persone d'ambidue i numeri*. Plaut., Ter., Cato RR. 5; Catull. LXVIII. 85. = 13 Scisti *sinc. per* scivisti. *Ov. Art. am.* I. 131; *Fast.* IV. 527. = 14 *È meglio usar* scisse *per sinc. che* scivisse. *Liv.* XLIII. 5; *Ov. Fast.* VI. 336;

Cic. Or. I. [illegible] = 15 Scissent *sinc. per* scivissent. *Liv.* [illegible] XL. 18. = 16 *Pass. impers.* Scitum est [illegible] Id. Rosc. Am. [illegible] a med. - *Pass.* scior. *Id. Or.* II. [illegible] *a med.* - *P. pr.* sciens [illegible] - *P. fut. att.* sciturus. *Sen* [illegible] III. [illegible]

SCIOESSA, æ, *sf.* 1, Σκιόεσσα, *Scioessa, monte* [illegible] al. [illegible])

SCIOGRAPHIA. V. SCIAGRAPHIA.

SCIOLUS, i, *sm.* 2, *da* scius; *saputello, che sa* [illegible] *quel che in* [illegible] Arnob. II. [illegible] = 2 *Preso in buona* [illegible] *dotto, perito* Front. Strateg. III. [illegible] *altri legg. diversam.)*

SCIONE, es, *sf.* 1, Σκιώνη, *Scione, città della* [illegible] *penisola Pallene.* Mela II. 2 extr.; Pl. HN. IV. 10.

SCIOPODES, um, *sm. pl.* [illegible] *da* σκιά, *ombra, e* πούς, [illegible] *sciopodi, razza d'uomini* [illegible] *una sola gamba con un piede* [illegible] Aug. CD. XVI. 8; Tert. Apol. 8; Pl. HN. VII. 2 (*ove leggesi* sciapodes).

SCIOTHERICON, i, *sn.* 2 (*da* σκιά, *ombra e* θήρα, [illegible]), σκιοθηρικόν, *scioterico, orologio solare.* Pl. HN. II. 78.

SCIOTHERUM, i, *sn.* 2; σκιόθηρον, *sciotero,* [illegible] *che con l'ombre segna le* [illegible] Hyg. de limit. p. [illegible] Goes.

SCIPIADES, æ, *sm.* 1, *patron. da* Scipio; *Scipiade, Scipione, o figliuolo o nipote di Scipione.* Scipiades, belli fulmen (*Scipione, fulmine di guerra*) Lucr. III. 1048 - Major Scipiades (*Scipione* [illegible] *il maggiore*) Claud. II Cons. Stil. [illegible] - Scipiadas duros bello (*i due Scipioni* [illegible]) V. G. II. 170 (*ove* Scipiadas [illegible] *gr.*) = 2 Scipiadum [illegible] *pl. per* Scipiadarum. *Claud. Laud.* [illegible]

SCIPIO, ōnis, *sm.* 3 (*da* σκίπτω, *appoggiarsi*); σκίπων, σκίμπων, *bastone che serve d'appoggio.* Scipione eburno in caput incusso *Liv.* V. [illegible] - Frontem tabernæ scipionibus scribam (*adornerò tutto il frontispizio dell'osteria* [illegible]) Catull. XXXVII. 10. = 2 *Bastone* [illegible] *trionfale.* Val. Max. V. [illegible] Valer. Imp. ap. Vopisc. Aurel. sub fin.; Amm. XXIX. 2. = 3 *La chiarissima famiglia degli Scipioni nella gente Emilia ebbe questo cognome,* [illegible] *P. Cornelio il primo, per esser cieco, reg-* [illegible]. Macr. Sat. I. 6 a med. = 4 [illegible] *Cornelio Scipione Africano il maggiore, e P. Cornelio Scipione Emiliano il minore,* [illegible] *del primo* Liv., Flor., Vell., Pl. HN., Val. Max. etc.

SCIPIONARIUS [illegible]

SCIPIONIUS, a, um, *agg. da* Scipio; *degli Scipioni, appartenente agli Scipioni.* Varr. LL. V. [illegible]

SCIRCULA e SCIRCŬLĂ. V. SCIRPULA.

SCIROMA e SCIRRHOMA, ătis, *sn.* 3, *da* σκίῤῥος, [illegible] σκίρωμα, σκίῤῥωμα, *scirroma,* [illegible] *tumore duro che non duole* Pl. HN. [illegible]

SCIRON, ōnis, *sm.* 3; σκίρων [illegible], *scirone,* [illegible] *quasi lo stesso* [illegible] *da sassi sciron]* [illegible] = 2 *Scirone, famoso assassino* [illegible] Claud. in Ruf. I. 254, [illegible]

SCIRONIS [illegible] *da* Sciron, Σκιρωνίς, [illegible] *appartenente a Scirone* Sen. Hippol. [illegible]

SCIRONIUS, a, um, *agg. da* Sciron, Σκιρώνιος, [illegible] *appartenente a Scirone* V. SCIRON [illegible] Sen. *Hippol.* [illegible] Claud. *B. Get.* [illegible] *Pl. HN.* [illegible]

SCIROS e SCIRRHOS, i, *sm.* 2, σκίρος, σκίῤῥος, [illegible] Pl. HN. VII. [illegible]

SCIRPEUS [illegible] *agg. da* scirpus, σχοινώδης; [illegible] Scirpus, Pl. Aul. [illegible] 2 Scirpea [illegible] SIRPEA [illegible]

SCIRPICULA. V. SIRPICULA.

SCIRPIO. V. SIRPIO.

SCIRPULA [illegible] *sorta di* [illegible] Pl. HN. [illegible] a med. (*altri* [illegible])

SCIRPUS e SIRPUS [illegible] σχοῖνος, [illegible] *di cui si fanno* *stuoje e fiaccole.* Pl. HN. VII. 37; XVI. 70. = 2 Nodum in scirpo quæris; *locuz. prov. che dicesi di que' che trovano difficoltà nelle cose più chiare della luce del giorno; e noi pure sogliam dire cercar il nodo nel giunco o l'osso nel fico; o cinque piedi nel montone; od il pelo nell'uovo.* Enn. ap. Fest.; Pl. Men. II. 1. 22; Ter. Andr. V. 4. 38. = 3 Scirpus, *enimma.* V. SIRPUS.

SCIRRHOMA. V. SCIROMA.

SCIRRHOS. V. SCIROS.

SCIRTARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Scirtari, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. IV. 22.

SCIRTŬLĂ. V. SCIRPULA.

SCISCITANS, tis, *p. pr. di* sciscitor.

SCISCITATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* sciscitor; πεῦσις, ἐρώτησις, *domanda, il domandar per sapere, interrogazione, informazione.* Petr. Sat. 24.

SCISCITATOR, ōris, *sm.* 3, *da* sciscitor; πευθήν, *domandatore, ricercatore, indagatore; chi s'informa e domanda per sapere.* Mart. III. 82; Amm. XXVI. 16 a med.

SCISCITATUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* sciscitor.

SCISCITO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* sciscitor. *Pl. Merc.* II. 3. 51.

SCISCITOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*quasi freq. di* scisco); πυνθάνομαι, ἐξερέω, *domandar per sapere, interrogare, ricercare, cercar d'intendere, informarsi.* Epicuri ex Vellejo sciscitabor sententiam. *Cic. ND.* I. 7 *a med.* - Consilium alicujus sciscitari (*prender cognizione del parer d'alcuno*) Tac. Hist. II. 53. = 2 *Assolut.* Issem plane sciscitatum ad istos (*io sarei andato a consultar questi*) Gell. XII. 13. = 3 *Con varie particelle, come* cur, ecquid, quidquid, jamne, num, quid sit, ubi sit, quæ esset, quod, aut unde *Cic. Att.* IX. 1. *a med.*; *ND.* II. 9; *Ter. Eun.* III. 5 *extr.*; *Svet. Vesp.* 25; *Ner.* 28; *Petr. Sat.* [illegible]; 121 *ad fin.* = 4 *Sperimentare, provare, tentare* Capitol. M. Aurel. 5. = 5 *Pass. essere ricercato.* Amm. XXV. 8 a med. = 6 *P. pr.* sciscitans. *Cic. Div.* I. 34 - *Pp. dep.* sciscitatus. *Petr. Sat.* 13; *e pass.* Amm. loc. cit.

SCISCO, is, scīvi, scītum, sciscĕre, *att.* 3, *da* scio; εἴδω, ἴσημι, *sapere, intendere.* Ut illi id factum sciscerent. *Pl. Bacch.* II. 3. 67. = 2 *Stabilire, decretare, deliberare, ordinare;* ψηφίζομαι, χειροτονέω. Populusque jure scivit. *Cic. Phil.* I. 10 *a med.* - Sciretque plebs. *Liv.* XXVI. 33 *a med.* (*Gronovio amerebbe meglio* sciscerct) - Sciverunt ut etc. (*fecero che ecc.*) Cic. Off. 2. 11 - Multa perniciose sciscuntur in populis (*molte cose perniciose vengono decretate da' popoli*) Cic. Leg. II. 5 ad fin. = 3 *Dir il parere, dar il voto.* Fest. = 4 *Proporre.* Scivit legem de publicanis. *Cic. Planc.* 14 *ad fin.* = 5 *Con l'inf.* Sil. VIII. 555. = 6 Sciscor *per* scisco *in forma dep. è arcais.* Prisc. VIII, p. 799 Putsch. = 7 *Pass.* sciscor, § 2 - *Pp. pass.* scitus. *Cic. Leg.* I. 1. 15 - *P. fut. pass.* sciendus. *Cic. Leg.* III. 15.

SCISSIBILIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* scissilis. *Theod. Prisc.* IV. 2 *ante med.*

SCISSILIS, e, *agg. com.* 3, *da* scindo; εὐκέαστος, εὐδιαίρετος, *che facilmente si fende e rompe, fissile, friabile.* Alumen scissile. *Cels.* V. 2; VI. 11 - Centunculus scissilis (*schiavina lacera*) Apul. Met. 1 - Fasciis mundis scissilibus (*con istracci mondi*) Veg. Vet. II. 47.

SCISSIM, *avv. da* scissus; *rompendo, lacerando, aprendo* Prud. Περὶ στεφ. 3.

SCISSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* scindo; τμῆσις, *divisione, il dividere.* Macr. Somn. Scip. I. 6 ab init.

SCISSIS, is, *sf.* 3; *Scissi, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. XXI. 60 extr.

SCISSOR, ōris, *sf.* 3, *da* scindo; χειρονόμος, *trinciante, chi taglia, e specialm. chi trincia le vivande, detto anche* carptor, structor. *Petr. Sat.* 36. = 2 *Gladiatore che trafigeva i cadaveri dei morti competitori.* Lact. VI. 20; Fabr. Inscr. p. [illegible], n. 20 et p. [illegible], eaque emendatior ap. Lupul. Her. Venus p. [illegible].

SCISSURA, æ, *sf.* 1, *da* scindo; σχίσις, *scissura, fesso, fessura, divisione, apertura.* Pl. HN. XI [illegible], XXVI [illegible]; Pall. VI. 12; Sen. Q. nat. VI. 4.

SCISSUS, a, um, *pp. pass. di* scindo. = 2 *Aggett. stracciato, rotto, lacerato, diviso, fesso;* σχιστός, σχιστόν; Scissa vestis *Liv.* III. 58 *a med.* - Scissa robora. *Petr. Sat.* 80 - Scissi capilli *Tibul.* I. 11. [illegible] - Scissa humus (*terra scavata*) Mart. XII. 32 - Scissæ genæ (*guance frappate*) Prop. II. 14. 8 - Scissa vallis (*valle, voragine profonda e larga*) Sen. Troad. 178 - Rupes latere scisso (*rupe scoscesa*) Id. ib. 994 - Scissus venter (*ventre rugoso*) Catal. V. 5 (*in senso osceno; ed è lo stesso che* podex diffututus) - Folia pluribus divisuris scissa (*foglie frastagliate*) Pl. HN. XXV. 21 - Scissus gurges (*gorgo diramato*) Luc. IV. 142. = 3 *Con l'acc. alla gr.* Scissa (mater) comam (*la madre co' capelli scarmigliati*) V. Æn. IX. 47[illegible]. = 4 *Trasl. dicesi della voce.* Scissum vocis genus (*accento di voce spezzato*) Cic. Or. III. 57.

SCISSUS, us, *sm.* 4, *da* scindo; *lo stesso che* scissio; σχίσμα. Gloss. Philox.

SCITANS, tis, *p. pr. di* scitor.

SCITAMENTA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* scitus; ἡδύσματα, *cibi delicati, manicaretti, saporetti, leccumi.* Pl. Men. I. 3. 26 (*ove altri legg. diversam.*); Macr. Sat. VII. 14; Apul. Met. 10. = 2 *Ornamenti retorici troppo ricercati, affettati.* Gell. XVIII. 8.

SCITATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* scitor; πεῦσις, *domanda, ricerca, interrogazione, informazione.* Ammian. XVIII. 5.

SCITATOR, ōris, *sm.* 3, *da* scitor, *domandatore, ricercatore, che domanda per sapere, interrogatore.* Ammian. XXII. 8.

SCITE, *avv. da* scitus; ἐπιστημόνως, ἐμμελῶς, *dottamente, saputamente, aggiustatamente.* Satis scite et probe. *Pl. Trin.* III. 3. 56 - Scite magis quam probe (*con più garbo che onestà*) Tac. Hist. III. 62 - Scite facta (*fatta con molto artifizio e leggiadria*) Cic. Verr. IV. 35 a med. - At si scias, quam scite in mentem venerit (*se sapessi, che bel pensiero mi sia corso alla mente*) Ter. Heaut. IV. 5. 16 - Colique sancte potius quam scite jussit (*le ordinò che si abbigliasse più presto santamente, che per modo galante*) Liv. IV. 44 sub fin. = 2 *Comp.* scitius. *Gell.* IV. 11 *circa med.* - *Sup.* scitissime. *Pl. Stich.* I. 3. 115.

SCITOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* scitum *sup. di* scio; *lo stesso che* sciscitor. - Non te id scitari, qualem esse oratorem vellem etc. *Cic. Or.* 16 - Scitari libet ex ipso (*piace domandarlo a lui stesso*) Hor. Ep. I. 1. 60 - Scitari oracula Phœbi (*consultare l'oracolo di Febo*) V. Æn. II. 114. = 2 *P. pr.* scitans. *Ov. Met.* XI. 622.

SCITULE, *avv. dim. di* scite, *con alquanta leggiadria, anzi con bel garbo che no.* Apul. Met. 12; 7; 10.

SCITULUS, a, um, *agg. dim. di* scitus; *leggiadretto, garbatuccio, bellino.* Pl. Rud. II. 7. 7; IV. 4. 3; Arnob. III. 179; Apul. Met. 1.

SCITUM, i, *sn.* 2, *da* scisco; ψήφισμα, *decreto, ordine, commando, legge.* Cic. Balb. 18; Opt. gen. orat.; Liv. I. 20 a med. = 2 Scitum populi *dicevasi l'ordinanza dell'intero ordine patrizio, senza intervento della plebe.* Fest. = 3 *Domma, assioma, detto anche* placitum; ἀξίωμα. *Sen. Ep.* 95.

SCITURUS, a, um, *p. fut. att. e*

SCITUS, a, um, *pp. pass. di* scio. = 2 *Aggett. che sa, dotto, pratico, accorto;* συνετός, εὐφυής. Homo astutus, doctus, scitus et callidus. *Pl. Ps.* I. 3. 151 - Nimium scite scitus es (*tu sai far troppo bene*) Id. Cas. III. 1. 8 - Mulier scita atque prudens (*donna avveduta e prudente*) Gell. XIII. 5. = 3 Scita *sono le cose fatte o dette ingegnosamente, con molt'arte, accuratamente.* Pulcre scripsisti: scitum syngraphum! (*scrittura ben messa!*) Pl. Asin. IV. 1. 57 - Scitus sermo et atticus (*discorso ingegnoso ed attico*) Cic. ND. I. 33 a med. - Scitum dictum (*un bel detto, un motto grazioso*) Tac. Ann. VI. 20 - Scitum est (*è cosa bella; è degno di sapersi; è grazioso*) Pl. HN. XXXV. 36, n. 1. = 4 Scitum est *significa anche è degno di un sapiente, è ottimo, è veramente ingegnoso.* Ter. Heaut. I. 2. 35; Phorm. V. 1. 2; Cic. Or. III. 64. = 5 *Ben formato, bello, leggiadro, garbato, grazioso;* κόσμιος. Scitus puer (*un bel figliuolino*) Ter. Andr. III. 2. 6 - Scita facies (*bella faccia*) Fest. = 6 *Adattato, atto, opportuno, consentaneo, idoneo.* Vox scita et canora. *Gell.* XVIII. [illegible] = 7 *Le meretrici chiamavano* scitus *chi ben sapeva nel giacimento esser gagliardo e pratico;* τον ἄνδρα ἐν τῇ συνουσίᾳ ἰσχυρὸν καὶ ἐμπειρον. Pl. Truc. a. V. v. 42; Merc. V. 4. 57. = 8 Scitus, *part. di* scisco; *decretato, stabilito.* Cic. Leg. I. 1. 15. = 9 *Comp.* scitior. *Pl. Ps.* II. 4. 18 - *Sup.* scitissimus. *Pl. Stich.* I. 3. 80.

SCĪTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* scitum. *Liv.* XXV. 7; *Cic. Att.* IV. 2.

SCĬŪRUS, i, *sm.* 2 (*da* σκιὰ, *ombra, ed* οὐρὰ, *coda*), σκίουρος, *sciuro, scojattolo, animale selvatico, specie di topo, colla coda vellosa.* Pl. HN. VIII. 58; XI. 99; Mart. V. 67.

SCĪTUS, a, um, *agg. da* scio; εἰδὼς, ἐπιστήμων, *dotto, perito, pratico, che sa; lo stesso che* sciens e scitus *Non.* V. 29; *Lact.* II. 14; V. 24.

SCLOPPUS. V. **STLOPPUS**.

SCOA, æ, *sf.* 1, *Scoa, luogo d'Alessandria* Jul Valer res gest. Alex. M. I. 27 (*ed. A. Maio*)

SCŎBĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* scobs; ῥίνη, *scoffina, raspa; stromento di cui si servono i falegnami per raschiare il legno.* Varr. LL. VI. 5 ad fin.; Pl. HN. XI. 68 extr.; Tert. Apol 12.

SCŎBIS *e* **SCOBS**, is, *sf.* 3, *da* scabo; ῥίνημα, *limatura, raschiatura, segatura; quelle minutissime parti che cadono allorchè si usa la scoffina e la trivella, o quando si stropiccia un corpo con un altro.* Scobis eboris (*la segatura d'avorio*) Cels. V. 5 - Scobis cutis (*le forfore*) Pl. HN. XXX. 20 - In scobe quantum constitit sumptus! (*quanto s'impiegò in segatura!*) Hor. Sat. II. 4. 81. = 2 *Di gen. masch.* Vitr. VIII 3 ante med.; Pall. III. 17. = 3 *Il retto* scobs *come* scrobs *è riconosciuto da Prisciano* VII, p. 751 Putsch.

SCŎDRĂ, æ, *sf.* 1; Σκόδρα, *Scodra, città dell' Illirico, oggi Scutari.* Liv. XLIV. 31.

SCŎDRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Scodra; ***scodrense**, appartenente a Scodra, di Scutari.* Grut. Inscr. 163. 3; Marin. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 25 (*ove leggesi* scodrihese *per* scodrense *o* scodriense) = 2 Scodrenses, ium, *sm. pl.* 3; *Scodrensi, gli abitanti di Scodra.* Liv. XLVI. 26.

SCŌLĒCĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκώληξ, *vermicciuolo*); *scolecia, la ruggine del rame ciprio, di cui si fa il verde grigio.* Pl. HN. XXXIV. 28 (*ove altri legg.* scoleca, *come se fosse accusativo gr. da* scolex, *che è da* σκώληξ *sopradetto*)

SCŌLĒCION, ĭi, *sn.* 2; σκωλήκιον, *scolecio, sorta di cocciniglia con cui si tingono vesti.* Pl. HN. XXIV. 4 (*parlando del cocco*)

SCŎLĬBROCHON, i, *sn.* 2; σκολίβροχον, *scolibroco, sorta d'erba, con altri nomi* callitrichon, scolopendrion *e* capillus Veneris. *Apul. Herb.* 47.

SCŎLĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* σκολιὸς, *tortuoso*); *scolio, sorta di piede metrico, più communemente appellato* amphibrachys, *anfibraco, che consta di una lunga in mezzo fra due brevi.* Diomed. III, p. 475 Putsch.

SCŎLŎPAX, ăcis, *sm.* 3; σκολόπαξ, *ed* ἀσκαλώπαξ, *scolopace, sorta di uccello, detto beccaccia, chiamato anche* rusticula. *Nemes. Fragm. de aucup.* III. 2.

SCŎLŎPENDRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκόλοψ, *palo, quasi* ἔχων σκόλοπα ἐν τῇ ἕδρᾳ, *che ha un palo nell'estremità; cioè un piccol corno*); σκολοπένδρα, *scolopendra, specie d' insetto velenoso.* Pl. HN. IX. 43. = 2 *Sorta di pesce di mare.* Id. IX. 67.

SCŎLŎPENDRĬUM, ĭi, *sn.* 2; σκολοπένδριον, *scolopendrio, sorta d'erba.* V. **SCOLIBROCHON**.

SCŎLŎPENDROS, i, *sm.* 2; σκολόπενδρος, *scolopendro; lo stesso che* scolopendra. *Isid.*

SCOLOS, *o* **SCOLUS**, i, *sm.* 2; Σκῶλος, *Scolo, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 7; Stat. Th. VII. 3; et 226. = 2 *Scolo, sorta di verme, che sembra essere lo stesso che il detto in gr.* σκώληξ. Teodulf. Paracn.

SCŎLȲMOS, i, *sm.* 2, σκόλυμος, *scolimo, sorta di cardo selvatico.* Pl. HN. XX. 99; XXII. 43.

SCOMBER, bri, *sm.* 2; σκόμβρος, *scombro, sorta di pesce marino.* Pl. HN. IX. 19; XXXI. 43; XXXII. 53; Mart. III. 50; XIII. 102; Catull. IX. 8; Pers. I. 43.

SCOMMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σκώπτω, *cavillare, far uso di motti arguti*); σκῶμμα, *scomma, motto, detto piccante e frizzante, o arguto, bottone.* Macr. Sat. VII. 3.

SCOMMATĬCĒ, *avv. da* scomma; *per modo frizzante ed arguto.* Saris. Metal. I. 5; Ep. 237.

SCŌPĂ, æ, *sf.* 1; σκοπή, *speculazione.* Capell. VIII. 24. = 2 *È altresì nome proprio romano, e si declina* Scope, enis (*come molti altri vocaboli della cadente latinità*) Don. Inscr. 431. 7.

SCŌPÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* scobs (*perchè servono a scopare le raschiature e segature*); κόρος, κάλλυντρον, σάρωθρον, *scopa, granata, stromento per ispazzare* Cape illas scopas: hoc egomet, tu hoc converre. *Pl. Stich* II. 2. 27 - Vilibus in scopis, in mappis, in scobe quantus consistit sumptus! (*una scopa d'un quattrino, uno strofinaccio, un poco di segatura, che può costare?*) Hor Sat. II. 4. 81. = 2 *Manata di erba, o virgulti o ramoscelli, frutici ecc. a guisa di scopa, mazzo, mazzetto.* Pl HN. XX. 89; XXIV. 80 et alibi. Hirt B Afr. 47 a med. = 3 *Gli asparagi, quando si diramano in molti e sottili ramicelli* Pall. III. 24 circa med. = 4 Scopas dissolvere; *locuz. prov che dicesi allorchè si rende del tutto inutile una cosa.* Cic. Or. 71. *Onde* scopæ solutæ *significa uomo da nulla* = 5 Scopa regia; *pianta simile al millefoglio, ma con foglie più larghe.* Pl. HN. XXI. 15; XXV. 19. = 6 *Carisio* I, p. 20 Putsch. *dice trovarsi anche* scopa *nel num. sing, ma non reca esempio di sorta.*

SCŌPĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* scopæ, arum; ***scopatore**, servo che fa l'uffizio di spazzare i pavimenti.* Ulp. Dig. XXXIII. 7. 8.

SCŎPAS, æ, *sm.* 1; Σκόπας, *Scopa, celebre statuario che fiorì nell'olimpiade* LXXXVII. Pl. HN. XXXIV. 19; ib. 19, n. 33; Hor. Od. IV. 8. 6; Mart. IV. 39.

SCŌPES, um, *sf. pl.* 3; σκῶπες, *scopi, sorta di uccelli (nominati da Omero* Odyss. V. 66) Pl. HN. X. 70.

SCŌPĬO, ōnis, *sm.* 3, *e* **SCŌPUS**, i, *sm.* 2, *da* scopæ, arum (*per la somiglianza delle scope*); κρεμαστήρ, *graspo, raspo, racimolo; picciuolo da cui pende l'acino dell'uva.* Varr. RR. I. 54; Col. XII. 39 a med. = 2 Scopiones *sono anche i cauli, o gli steli degli sparagi.* Id. I. 3 a med.

SCŌPĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Scopio, monte della Tracia, non lungi dal monte Rodope.* Pl. HN. IV. 10. = 2 *È anche un fiume della Bitinia.* Id. V. 32.

SCŌPO, as, āre, *att.* 1, *da* scopæ, arum; κορέω, *scopare, spazzare; nel signif. trasl.* Hieron. in Isai. V. 14. 23.

SCOPTŬLĂ operta. V. **SCUTULUM**.

SCŌPŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scopæ, arum; κόρηθρον, *granatino, granatuzza, scopetta.* Cato RR. 26; Col. XII. 18 a med.

SCŎPŬLŌSUS, a, um, *agg. da* scopulum; σκοπελώδης, *scoglioso, sassoso, pietroso, pieno di scogli.* Cic. Or. III. 19; Luc. II. 609; Sil. VII. 274; Stat. Achill. I. 56 (*ove parla della balena, che a guisa di scoglio sovrasta al mare, e dove alcuni per* scopulosaque cete *legg.* scruposa) = 2 *Trasl. difficile, malagevole, disastroso, pericoloso.* Cic. Div. Verr. 11 ad fin.

SCŎPŬLUS, i, *sm.* 2 (*da* σκοπέω, *guardare, osservare; perchè dalla vetta d'uno scoglio si ha più larga vista per guardare e scoprire*; Hesych.); σκόπελος, *scoglio, rupe, roccia, vetta sassosa o in mare, o in monte, o altrove.* Et ingentem scopuli traxere ruinam. *V. Æn.* VIII. 192 - Ipsa hæret scopulis. *Id. ib.* IV. 445 (*parlando della quercia*) = 2 *Dicesi de' sassi e delle pietre enormi.* Val. Fl. VI. 384 (*parlando d'una machina militare*); Stat. Th. VII. 655 (*de' sassi che si mossero al suono della lira d'Anfione*) = 3 *Sassi, sovrastanti al mare o al lido.* Acuto Detrudunt naves scopulo. *V. Æn.* I. 149 - Terra tribus scopulis vastum procurrit in æquor. *Ov. Fast.* IV. 419 (*parlando dei tre promontorj della Sicilia*) = 4 Scopuli errantes *sono le due isole Cianee, o Simplegadi nel Ponto.* Val. Fl. III. 621; IV. 681. = 5 *Fig. riferiscesi a durezza di cuore, a crudeltà.* Scopulo immobilior; scopulis surdior (*duro, inesorabile*) Ov. Met. XIII. 801; Hor. Od. III. 7. 21 - E scopulo natus (*inumano, fiero*) Ov. Trist. III. 11 - Ferrum et scopulos gestare in corde (*esser crudele, avere il cuor duro quanto uno scoglio*) Id. Met. VII. 33. = 6 *Trasl.* Omnia paulatim tabescere, et ire Ad scopulum spatio ætatis defessa vetustæ (*e stanche alfine per soverchia età, vanno a spezzarsi allo scoglio di morte*) Lucr. II 1170. = 7 *Dicesi elegantemente di chi apporta danno od esterminio ad altrui.* Pompejus, piratarum scopulus. *Petr. Sat.* 123 *sub fin* = 8 *Piccolo bersaglio o segno,* parvus scopus; σκοπός. *Svet. Dom.* 19 (*le migliori edizioni però in vece di* scopulo *hanno* scopo)

SCŌPUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* scopio. *Varr. RR.* I et 2. = 2 Scŏpus, i, *sm.* 2 (*da* σκέπτομαι, *guardare, osservare, mirare, donde* σκοπέω); σκοπὸς, *scopo, bersaglio, segno; e trasl. scopo, fine, proposito.* Cic. Att. VIII. 11; XV. 29; Macr. Somn. Scip. I. 9 (*ambidue in lettere gr.*)

SCORDĂLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* scordalus; *insolente e brutta contesa, rissa.* Petr. Fragm. Trag. 59 Burm.

SCORDĂLUS, i, *sm.* 2 (*da* σκώρ, *sterco*); *feroce, ingiurioso, insolente, che facilmente corre alla vendetta (voce plebea e tra le ingiurie del volgo)* Sen. Ep. 83 ante med.; Id. Suasor. 7 sub fin.; Ep. 56; Petr. Sat. 95.

SCORDASTUS, i, *sf.* 2; *scordasto, sorta d'albero sconosciuto del mare Persico.* Pl. HN. XII. 19.

SCORDĬLON, i, *sn.* 2; *scordilo; lo stesso che* scordion. *Apul. Herb.* 70.

SCORDISCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* scordiscum; *scordiscario, fabbricatore, e venditore di pelli che servono di gualdrappe.* Hier. Ep. 51, n. 5 (*ove alcune edizioni hanno malam.* sordiscarius *o* scortisarius)

SCORDISCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Σκορδίσκοι, *Scordisci, popoli della Pannonia.* Pl. HN. III. 25. = 2 *Popoli dell'Illiria o confinanti.* Liv. XLI. 19; XLIX. 57; Id. Epit. 56.

SCORDISCUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scortum (*di gr. terminazione, e scrivesi per* scortiscum); ἐφίππιον, *scordisco, pelle di cui si servivano i soldati a cavallo in luogo di gualdrappa o sella.* Gloss. Philox.; Gloss Isid.; Edict. Diocl. 24; Pelag. Vet. 9; Veg. Vet. II. 60. = 2 *Leggesi anche* scordiscus; ἐφίππιον. *Gloss. Philox.*

SCORDISCUS. V. **SCORDISCUM**, § 2.

SCORDĬUM, ĭi, *sn.* 2; σκόρδιον, *scordio, scordeo, erba che ha sapore amaro ed astringente, con altro nome detta* scordotis. *Pl. HN.* XXVI. 27.

SCORDŌTIS, is, *sf.* 3; *lo stesso che* scordium. *Pl. HN.* XXV. 27.

SCŌRĬĂ, æ, *sf.* 1; σκωρία, *scoria, feccia dei metalli, materia che si separa dai metalli allorchè si fondono.* Pl. HN. III. 21. = 2 *Trasl. cura, afflizione, lutto, dispiacere.* V. Cir. 344.

SCŌRŎDON, i, *sn.* 2; σκόροδον, *scorodo, aglio.* Æmil. Macer. I. 5.

SCORPÆNĂ, æ, *sf.* 1; σκόρπαινα, *scorpena, scarpione, sorta di pesce marino, che dicesi pungere come lo scorpione.* Pl. HN. XXXII. 53.

SCORPĬĂCUM, i, *sn.* 2, *da* scorpio; *scorpiaco, pozione o farmaco contra i morsi degli scorpioni.* Tert. adv. Gnost. I ad fin.

SCORPĬNĂCĂ, æ, *sf.* 1; *scorpinaca, sorta di erba, la stessa che la detta* proserpinaca. *Apul. Herb.* 18.

SCORPĬO, ōnis, *sm.* 3, **SCORPĬUS** *e* **SCORPĬOS**, i, *sm.* 2; σκορπιός, *scorpio, scorpione, scarpione; insetto terrestre che con l'estremità della coda ferisce ed avvelena.* Pl. HN. XXIX. 29 (*per la prima posizione*); Ov. Met. XV. 371 (*per la seconda*); Id Fast. IV. 163; V. 541 (*per la terza*) = 2 *Sorta di pesce di mare.* Id. Halieut. 117; Pl. HN. XXXII. 53. = 3 *Scorpione, uno dei dodici segni dello zodiaco.* Hyg. Astron. II. 26. = 4 *Nome di due sorta d'erbe.* Pl. HN. XXII. 17. = 5 *Sorta di frutice, che nasce ne' luoghi maritimi.* Id. XIII. 37; XXVII. 16. = 6 *Sorta di machina da guerra.* Cæs. BG. VII. 25; Sall. Fragm. ap Non. XVIII. 7; Liv. XXIX 17 et 19; Ammian XXIII. 4; Vitr. X. 1. = 7 *Quadrello che si lancia collo scorpione.* Hirt. B. Afr. 29. = 8 Scorpiones *dicevansi pure alcuni strumenti con aculei o nodi, con cui si battevano i colpevoli.* Isid. Orig. V. 27; Vulg. Reg. I. 12. 11. = 9 *In agricoltura son mucchi di pietre accumulate, perchè servano di termini.* Siculus Flacc. de condit agror. p. 4 et 6 Goes.

SCORPĬOCTŎNON, i, *sn.* 2 (*da* σκορπίος, *scorpione, e* κτείνω, *uccidere*); *scorpiottono, girasole (così detto perchè efficace contro le morsicature degli scorpioni)* Apul. Herb. 49.

SCORPĬON, ĭi, *sn.* 2; *scorpio, sorta d'erba; la stessa che quella detta* theliphonon, *che dicesi uccidere lo scorpione quando ne sia tocco.* Pl. HN. XXV. 75.

SCORPĬŌNĬUS, a, um, *agg. da* scorpio; *appartenente a scorpione; onde una specie di cocomeri ritenuti per efficaci contra i morsi di questo appellasi* scorpionium. *Pl. HN.* XX. 3.

SCORPĪTES, æ, *sm.* 1, *e* **SCORPĪTIS**, is, *sf.* 3, *da* scorpio; σκορπίτης, *sorta di pietra preziosa del colore dello scorpione.* Pl. HN. XXXVII. 71.

SCORPĬŪRUS, i, *sm.* 2; σκορπίουρος, *scorpiuro, elitropio maggiore.* Apul. Herb. 49; Pl. HN. XXI. 79.

SCORPĪUS. V. **SCORPIO.**

SCORTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* scortor; [illegible], *puttaniero, bordelliero, fornicatore.* Pl. Amph. 1. 2. 1[illegible]; Cic. Cat. II. 10 extr.; Hor Sat. II. [illegible].

SCORTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* scortor: *puttaneggio, [illegible] presso alle meretrici.* Apul. Met. [illegible].

SCORTEĂ e **SCORTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* scorteus. [illegible] *fatto di pelle.* Isid. Orig. XX. 7; Edict. Dioct. 25.

SCORTES, æ, *sf.* 1, *da* scorteus: *pelli de' testi-[illegible].* Fest.

SCORTEUS, a, um, *agg.* (*da* σκύτος, *pelle, inse-[illegible]* r); σκύτινος, *di pelle, di cuojo.* Fest. in Scorta. Petr. Sat. [illegible]; Cels. VIII. 12; Ov. Fast. I. [illegible]; Varr. LL. VI. [illegible]. = 2 Scortea, æ, [illegible] *sf.* 1; *veste di pelle per la pioggia.* Mart. XIV. [illegible]; Sen. Q. Nat. IV. [illegible]. = 3 Scorteum, i, *sn.* 2: *turcasso, [illegible] di pelle.* Fest.

SCORTILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scortum; [illegible], ἑταιρίδιον, *amorosetta, puttanella.* Catull. X. [illegible].

SCORTISCUM. V. **SCORDISCUM.**

SCORTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* scortum; ἑται-ρίζεσθαι, *amoreggiare, bordellare, puttaneggiare, andare a donne, imputtanire, fornicare.* Pl. Ps. IV. 7. 31; Men. V. 4. 25; Ter. Adelph. I. 2. 22. = 2 *Dicesi anche delle meretrici e delle donne che si prostituiscono.* Ruf. Insect. in Hieron. n. 27.

SCORTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scortum; *lo stesso che* scortillum; πόρνη. *Gloss. Vet. lat.-gr.*

SCORTUM, i, *sn.* 2 (*da* σκύτος, *inseritavi la* r; *dello stesso signif.*): *pelle, cuojo.* Varr. LL. VI. [illegible]; Tert. Pall. [illegible] ante med. = 2 *Meretrice, amorosa, puttana, baldracca* (*forse per sineed. mettendosi* pellis *pel corpo della donna.* Voss.) - Scortum devium (*meretrice che abita in luogo appartato*) Hor. Od. II. 11. 21 - Scorteum scortum (*meretrice vecchia e floscia a guisa di cuojo*) Apul. Met. [illegible]. = 3 *Parlando d' uomo, bagascione, bardassa.* Pl. Curc. IV. 1. 12; Pœn. prol. 17. = 4 *Parasito.* Id. Capt. I. 1. 1.

SCOTI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Scotia; *Scoti, Scozzesi, abitanti della Scozia.* Ammian. XXVI. 4; XXVII. [illegible]. = 2 *Gl' Irlandesi.* Claud. IV Cons. Honor. [illegible]. = 3 Scotus *nel sing.* Id. B. Get. [illegible]; Laud. Stil. 251.

SCOTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Scozia, regione al settentrione dell' Inghilterra; ed anche l'Irlanda, perchè abitata dagli Scozzesi.* Isid. Orig. IV. 6; Oros. I. 2.

SCŎTĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκοτία, *ombra*); *scozia, [illegible] nella base della colonna, la quale perciò apparisce ombrosa.* Vitr. III. 3.

SCOTĬCUS, a, um, *agg. da* Scotia; *scozzese, appartenente alla Scozia.* Claud. Laud. Stil. II [illegible].

SCOTINUS, a, um, *agg.* (*da* σκότος, *tenebre*); σκοτεινός, *oscuro, tenebroso.* Sen. Ep. 12 a med. ([illegible] *fu detto Eraclito, perchè usava un linguaggio oscurissimo*).

SCOTOMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σκότος, *tenebre*): σκότωμα, *scotoma, scotomia, sorta di malatia che [illegible] la vista.* Isid. Orig. IV. 6.

SCOTOMĀTICUS, a, um, *agg. da* scotoma: σκοτωματικός, *scotomatico, che patisce di scotomia.* Theod. Prisc. II. [illegible]; Scrib. Comp. [illegible].

SCOTOMO, as, are, *att.* 1, *da* scotoma; *apportar [illegible].* Theod. Prisc. de diæta 12.

SCOTUSSÆI, ōrum, *sm. pl.* 2, Σκοτουσσαῖοι, *Scotussei, gli abitanti di Scotussa* (*Scotussa [illegible]*). Pl. HN. IV. 17. = 2 *Gli abitanti di Scotussa nella Pelasgiotide.* Liv. XXXIII. 6.

SCRANTIÆ, ārum, *sf. pl.* 1 ([illegible] *et med.*), [illegible] *meretrici* [illegible]. Pl. ap. Varr. LL. VI. [illegible] ([illegible]).

SCREA, [illegible], *sf.* 1 [illegible], *catarro.* Fest.; Gloss. [illegible].

SCREANS, tis, *p. pr. di* screo.

SCREATOR, ōris, *sm.* 3, *da* screo, *chi tosse per spurgarsi, chi si spurga sempre.* Pl. Mil. III. 1. 52.

SCREATUS, us, *sm.* 4, *da* screo, χρέμψις; *lo spurgarsi tossendo.* Ter. Heaut. II. [illegible].

SCREO, as, are, *n.* 1 ([illegible] *da* χρέμπτομαι); *spurgarsi tossendo.* Pl. Curc. I. [illegible] (*ove* [illegible] *p. pr.* screans).

SCRĪBĂ, æ, *sm.* 1, *da* scribo; γραμματεύς [illegible], *notaro, computista, segretario, cancelliere, che scrive le leggi, gli atti ed altre d'uno [illegible], a nome e per ordine d'un magistrato o principe* (Scribæ, *secondo Festo, anticam. chiamavansi i così detti librarj ed i poeti*) Scribæ qui nobiscum in rationibus monumentisque publicis versantur. *Cic. Dom.* 28. = 2 *Segretario.* Scriba ab epistolis. *Nep. Eum.* 1 - Scriba cubicularius (*segretario di camera*) Grut. Inscr. 575. 7. = 3 *Gli Scribi, dottori della legge presso i Giudei.* Esdras sacerdos, scriba legis Dei cæli. *Vulg. Esdr.* I 21.

SCRĪBĀTUS, us, *sm.* 4, *da* scriba; *l'ufficio di scrivano, scrivania.* Cod. VII. 62. 4.

SCRĪBENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* scribo.

SCRĪBLĪTĂ, æ, *sf.* 1, *da* scribo (*quasi* scribilita, *perchè distinta sulla superficie con varj scherzi di pasta*); στρεπτόν, *scriblita, specie di torta di cacio e farina.* Pl. Pœn. prol. 41; Petr. Sat. 35; Fragm. Trag. [illegible] Burm.; Mart. III. 17 (*ne' quai luoghi altri legg.* striblita *o* streblita, *come se derivi dal gr.* στρεβλόω, *torcere, per cagion della figura circolare; donde l' ital. torta, tortiglione*) = 2 *Leggesi anche* scribilita.

SCRĪBLĪTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* scriblita; *chi fa o vende le torte dette* scriblitæ. *Afran. ap. Non.* II. 483.

SCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3 (*forse da* γράφω, *scrivere, imprimer segni o caratteri, o da* σκαρῖφος, *stilo, pennello*); γράφω, *segnare, notare, tirar linee scavando o scolpendo.* Ungulis scribentibus genas (*coll' unghie che graffiano le gote*) Prud. de Cor. X. 557 - Scribere nummum (*improntar la moneta*) Id. ib. II. 120. = 2 *Segnare, dipingere.* Lineam scribere (*tirare una linea*) Cic. Tusc. V. 39 - Frontem tabernæ scipionibus scribam (*col carbone delineerò la facciata della taverna*) Catull. XXXVII. 10. = 3 *Fig.* Arvaque sanguineo scribit rutilantia gyro (*e pinge i campi di sanguigne stille*) Stat. Th. XI. 511. = 4 *Delineare, disegnare.* Scribetur tibi forma loquaciter et situs agri. *Hor. Ep.* I. 16. 4. = 5 *Scrivere* (*il che anticam. facevasi solcando con uno stilo il libro o la tavoletta di cera*) Cum litteram scripsisset nullam etc. *Cic. Arch.* 8 - Quasi in libro cum scribuntur calamo litteræ etc. *Pl. Ps.* I. 5. 31 - Erat scriptum ipsius manu (*la lettera era stata scritta di suo pugno*) Cic. Cat. III. 5 - Tumulo scribere (*far l'iscrizione sulla tomba*) Luc. II. 313. = 6 Scribere ad aliquem, *o* alicui (*mandare una lettera, far noto per via di lettere, scrivere ad alcuno*) Cic. Att. I. 6; Fam. VII. 10 et alibi; Tac. Ann. I. 26; Ov. Pont. I. 2. 11; Petr. Sat. 101. = 7 Scribere salutem (*salutare per mezzo di lettere*) Pl. Bacch. IV. 4. 79. = 8 *Comporre, trattare, far un' opera letteraria, una difesa, un poema, una storia ecc.* Scripsi Aristoteleo modo tres libros etc. *Cic. Fam.* I. 9 *ad fin.* - Scribere poemata. *Hor. Ep.* II. 1. 117 - A quibus temporibus scribendi capiat exordium (*da' quali tempi prenderà le mosse a scriver la storia*) Cic. Leg. I. 3. = 9 *Dicesi de' poeti.* Se ad scribendi studium contulit (*si diè al comporre*) Cic. Arch. 3 - Scriberis Vario fortis et hostium Victor (*Vario te canterà guerriero e vincitor de' nemici*) Hor. Od. I. 6. 1. = 10 *Altre locuzioni.* Scribere leges (*fare, dar leggi*) Svet. Tib. 2; Cic. Rosc. Am. 25; Or. I. 19 - milites (*far leva di soldati*) Liv. IX. 8; Sall. Jug. 43; 47; Cat. 33 - supplementum exercitui (*far reclute*) Cic. Fam. III. 3 - testamentum (*far testamento*) Paul. Dig. XXVIII. 2. 2[illegible]; Cic. Mil. 18 sub fin. - servo libertatem (*lasciare per testamento la libertà al servo*) Ulp. Dig. XXIX. 2. 70 - aliquem exheredem (*diseredare alcuno*) Id. ib. XXXVII. 4. 8 - pecuniam (*obbligarsi con iscrittura propria o d'altri al pagamento del debito*) Id. ib. XXVI. 7. 8 a med. - dicam, *o* formulam. V. **DICA**, *e* **FORMULA**, § 3 - in animo (*imprimere nell'animo*) Ter. Andr. I. 5. 49 - in vento et aqua (*prov.: far un buco nell'acqua; zappar in rena; fare una promessa che non si adempirà mai*) Cat. LXX. 4. = 11 Scripsti *sincope per* scripsisti. *Pl. Asin.* IV. 1. 57. = 12 Scripse *per* scripsisse. *Arnob.* IV. 129; *Auson.* VII *Sap. de Ludio.* = 13 *Pass.* scribor, § 5, 9 - *P. pr. att.* scribens, § 1 - *P. fut. att.* scripturus. *Tac. Ann.* I. 29 - *P. p. pass.* scriptus. *Cic. Div.* I. 35 ad fin. - *P. fut. pass.* scribendus. *Svet. Tib.* 2.

SCRĪBŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Scribonius; *scriboniano, appartenente a Scribonio.* Fest.

SCRĪBŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2, *e* **SCRĪBŌNĬĂ**, æ, *sf.* 1, *Scribonio e Scribonia, nome proprio d'uomo e di donna rom.* Vell., Plin. uterq., Tac. et Svet. = 2 Scribonius Largus; *Scribonio Largo, medico a' tempi di Tiberio e Claudio imperatori, che scrisse un libro* de compositionibus medicamentorum.

SCRĪBTUS. V. SCRIPTUS, § 5.

SCRĪNĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* scrinium; *custode dello scrigno, detto anche* magister scrinii. *Vet. Gloss.*; *Grut. Inscr.* 1111. 10 (*ove leggesi* scriniarius ab epistolis); 587. 10 (*ove leggesi* scriniarius a libellis).

SCRĪNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scrinium; *scrignetto.* Not. Tir. p. 1[illegible]3. = 2 *Trasl.* In scrinio pectoris (*nel ripostiglio del cuore*) Hier. Ep. LXXVI, n. 7.

SCRĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* γρῦνος, *incavato, capace*); κιβωτός, κιβώτιον, *scrigno, forziere, stipo, cassetta, scansia, scaffale, in cui si serbano chiuse le cose più preziose o care, come carte, lettere, componimenti ecc.* Scrinium cum litteris, quas a legatis acceperat, afferre jubet. *Sall. Cat.* 47 *extr.* - Expilare scrinia (*svaligiare gli scrigni*) Hor. Sat. I. 1. 120. = 2 *Per estens. portafoglio, biblioteca.* Lampr. Alex. Sev. 31.

SCRĪPLUM, i, *sn.* 2, *sinc. di* scriptulum; γράμμα, *scropolo; nome d'un piccol peso equivalente alla ventesimaquarta parte d'un' oncia, o a due oboli, detto anticam. anche* gramma. *Fann. de ponderib.* 8. = 2 Scrupulum *ha il medesimo significato.* Ov. Medic. fac. 91; Cic. Att. IV. 16 a med. (*ove per* scrupulum *altri legg.* scripulum); *Mart.* X. 55 (*ove per* scrupula *altri legg.* scriptula) = 3 Scripulum *è altresì la minima parte del jugero, cioè dieci piedi quadrati in lunghezza e larghezza.* Varr. RR. I. 10 (*ove per* scripula *altri legg.* scrupula); *Col.* V. 1 *a med.* = 4 *In generale* scriplum, scripulum *e* scrupulum *dicesi la più piccola parte di qualunque misura.* Pl. HN. II. 7 (*ove* scrupula *sono minuti o secondi*) = 5 *La ventesima parte di un' oncia.* M. Aurel. apud Front. ad Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. II. 9. = 6 *Leggesi anche* scriptlum *sinc. di* scriptulum. *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 357 *et p.* 230; *Pontedera in Antiq. Lat. et Græc. p.* 97.

SCRIPTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scribo; *scrivibile, che può scriversi.* Ammian. XVII. 4 a med.; Diom. 2 init.

SCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scribo; γραφή, *scrizione, scrittura, lo scrivere, scritto.* Cic. Att. X. 17; Fam. IX. 12. = 2 *La cosa stessa che si scrive.* Id. Tusc. V. 41 in fin.; Brut. 64. = 3 *Esercizio oratorio, diverso dal forense, come le declamazioni e simili.* Id. ib. 24; Or. 41.

SCRIPTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scriptio; *appartenente allo scrivere.* Capell. I. 5.

SCRIPTĬTANS, tis, *p. pr. att. di* scriptito.

SCRIPTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* scribo; *scrivere spessissimo.* Cic. Att. VII. 12 in fin.; Or. II. 23; Brut. 46. = 2 *P. pr. att.* scriptitans. *Front. ad Amic.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* I. 11.

SCRIPTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scriptio. *Salv. Gub. D. præf.*

SCRIPTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* scribo; *scrivere spesso.* Hor. Sat. I. 6 ad fin. (*ove Bentlejo vuole che* scripto *sia partic. abl.*)

SCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* scribo; γραπτήρ, *scrittore, scrivano, chi scrive.* Tuarum rerum domesticarum habes et scriptores et nuncios. *Cic. Fam.* II. 4 - Scriptor librarius (*copista, scrivano di libri*) Hor. AP. 354. = 2 *Scrittore, autore, che compone e scrive opere letterarie*; συγγραφεύς. Cic. Or. I. 34 a med.; Brut. 9; Arch. 24. = 3 *Storico, poeta.* Falsus scriptor (*storico mendace*) Mart. III. 20 - Scriptor Trojani belli (*Omero*) Hor. Ep. I. 2. 1 - Menander scriptor (*Menandro, poeta comico*) Phædr. V. 1. = 4 Scriptor legum (*legislatore*) Cic. ad Brut. I. 1.

SCRIPTŌRĬUS, a, um, *agg. da* scribo; γραφικός, *scrittorio, da scrivere, da scrittojo, come* scriptorius calamus, atramentum scriptorium. *Cels.* V. 28, *n.* 12 *a med.*; VI. 4 *extr.*

SCRIPTŬLĂ. V. **SCRIPULA.**

SCRIPTLUM e **SCRIPTŬLUM.** V. **SCRIPLUM**, § 6.

SCRIPTUM, i, *sn.* 2, *da* scribo; σύγγραμμα, *scritto, scritta, scrittura.* Cic. Brut. 39; Auct. ad Her. I. 11. = 2 De scripto dicere *è contrario di* memoriter dicere, *e significa recitar*

colla carta alla mano. Cic. Brut. 88; Planc. 30. = 3 Scriptum relinquere; mandare scriptis *(lasciare scritto, tramandare a' posteri in iscritto)* Cic. Verr. VI. 56; Off. II. 1 a med.; Or. II. 16 extr. = 4 Scriptum, i, *sn.* 2; *legge od orazione scritta.* Id. Dom. 26 ad fin; Q. Fr. III. 8 a med. = 5 Scripta, orum, *sn. pl.* 2; *gli scritti, le opere dei letterati, le storie, i poemi ecc.* Id. Fam. IV. 4; V. 12. = 6 *Altre locuzioni.* Scriptum facere *(far lo scrivano, guadagnarsi il vitto scrivendo)* L. Piso ap. Gell. VI. 9; Liv. IX. 46; Svet. Vit. Hor. sub init - Scripto se se abdicare *(rinunciare all'ufficio di notajo, di scrivano)* Piso loc. cit. *(ove altri legg.* scriptu) = 7 Ludere duodecim scriptis, *e* ludus duodecim scriptorum *e talora* scriptulorum *è una sorta di giuoco nel quale si fanno avanzare i punti sopra delle linee (e per estens. il giuoco della dama, degli scacchi?)* Cic. Or. I 50; Quint. XII. 2; Ov. Art. am. III. 363. = 8 *Trovasi anche* scriptus, us, *sm.* 4. Front. ad Amic. *(ed. A. Maio)* Ep. 6.

SCRIPTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* scribo; γραφὴ, *scrittura, scrizione, lo scrivere.* Scriptura aliquid persequi *(scrivere qualche cosa)* Cic. Fam. XV. 21. = 2 *Modo di scrivere, stile.* Genus hoc scripturæ *(questo stile)* Cæcin. ad Cic. Fam. VI. 7. = 3 *Scrittura, scritto.* Scriptura dare mandata *(dare incombenza per iscritto)* Planc. ad Coss. etc. Fam. X. 8 a med. - Scriptura aliquid indicare *(indicare qualche cosa colla soprascritta)* Valer. Maxim. I. 1, n. 12 - Libelli scriptura levi *(biglietti di poche parole)* Svet. Cæs. 41. = 4 *Opera letteraria, come poesie, drammi, istorie ecc.* Ter. Adelph. init. *(parlando delle comedie)*; Tac. Ann. IV. 52 *(delle storie)*; Id. ib. III. 3 *(de' giornali)*; Nep. præf. *(delle vite degl' illustri comandanti)* = 5 *La Sacra Scrittura*; τὰ Ἱερὰ Βιβλία. Tert., Hier., August., etc. = 6 *Gabella che si ricavava dai publici pascoli (perchè in iscritto doveva dichiararsi il numero de' bestiami a' gabellieri)* Cic. Manil. VI a med.; Pl. Truc. I. 2 44. = 7 Magister scripturæ. V. **MAGISTER**, § 12.

SCRIPTŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* scriptura; *scritturabile, in cui si può scrivere.* Cass. Var. XI. 38.

SCRIPTŪRĀRĬUS, a, um, *agg. da* scriptura; *appartenente a gabella di pascolo.* Scripturarius ager *era detto il campo, ove pascolava il publico bestiame mediante il pagamento d'una certa somma registrata dal gabelliere.* Fest. = 2 Scripturarius, ii, *sm.* 2; *cancelliere; lo stesso che* tabularius. *Non.* I. 172; *Lucil. ib.*

SCRIPTŪRĬO, is, īre, *att.* 4, *desiderat. da* scribo; *aver voglia di scrivere.* Sidon. Ep. VII. 18; VIII. 11 a med.

SCRIPTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

SCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* scribo. = 2 *Aggett. scritto, segnato notato*; γεγραμμένος, γραφεὶς. Scripti libelli. *Ov. Trist.* V. 12. 6 - Scriptæ notæ. *Id. Pont.* III. 2. 90. = 3 Scriptus hæres *dicesi di chi è per testamento instituito erede.* Cæs. BC. III. 108; Cic. Mil. 18 sub fin.; Scævola Dig. XLIV. 4. 17. = 4 *Prescritto dal destino, destinato.* Scriptus dies. *Sen. Herc. Fur.* 189. = 5 *In alcune antiche iscrizioni leggesi* scribtus.

SCRIPTUS, us, *sm.* 4. V. **SCRIPTUM**, § 6.

SCRĪPŬLĂ. V. **SCIRPULA**.

SCRĪPŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* scripulum; *d'uno scrupolo.* Pl. HN. XXXIII. 43 *(ove altri legg.* scrupularis)

SCRĪPŬLĀTIM, *avv. da* scripulum; *per iscropoli, minutamente.* Pl. HN. XXII. 56 sub fin. *(ove altri legg.* scrupulatim)

SCRĪPŬLUM. V. **SCRIPLUM**, § 3.

SCRŎBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scrobs; *l'atto di scavar fosse per piantar alberi.* Kalend. rusticum Farnesian. ap. Grut. 138, mens. novembr.

SCRŎBĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* scrobis; βόθριον, *fossetta.* Col. IV. 15; V. 6 ante med.; Pl. HN. XXI. 15; Varr. ap. Non. III. 207.

SCRŎBIS *e* **SCRŎBS**, is, *sm. e fem.* 3 *(da* σκάπτω, *scavare)*; σκάμμα, ὄρυγμα, *fossa, buca, formella, cavità fatta nella terra.* Col. V. 5; ib. 6 circa med. et 10; Cic. Fragm. ap. Serv. ad V. G. II. 288 *(di gen. m.)*; Col. IV. 4; Ov. Met. VII. 243; Luc. VIII. 055 *(di gen. f.)* = 2 *Fossa in cui si sepelisce un cadavere.* Mart. X. 97; Svet. Ner. 49; Tac. Ann. I. 61 extr.; XV. 67. = 3 *Trasl.* Nec clam, nec cum scrobe *(nè di nascosto, nè rimbucato)* Pers. I. 119. = 4 *Natura, parte vergognosa delle donne.* Arnob. IV. 131.

SCRŌFĂ, æ, *sf.* 1 *(da* scrobs, *perchè col grifo fa delle fosse)*; γρομφὰς, *scrofa, troja, porca, che si alimenta per la prolificazione.* Varr. RR. II. 4; Col. VII. 9; Juven. VI. 174. = 2 *Scrofa è altresì cognome rom.* Varr. RR. II. 4; Macr. Sat. I. 6 sub fin. = 3 *Alcuni scrivono anche* scropha.

SCRŌPHĪNUS, a, um, *agg. da* scrofa; *di scrofa.* Scrophinum stercus. *Marcell. Empir.* 4 *et* 13.

SCRŌPHĬPASCUS, a, um, *agg. da* scropha *e* pascor; χοιροβοσκὸς, *che fa pascolar le scrofe, porcajo.* Pl. Capt. IV. 2. 27.

SCRŌPHŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *da* scrofa; χοιράδες, *scrofole, ingrossamento delle glandole linfatiche o conglobate nella parte inferiore della faccia e superiore del collo, dette altram.* strumæ. *Veg. Vet.* II. 23.

SCRŌPHĂ. V. **SCROFA**, § 3.

SCROTUM, i, *sn.* 2, *metat. di* scortum *(che significa pelle)*; ὄσχεος, *scroto, borsa de' testicoli.* Col. VII. 19 et 20.

SCRŪPĔDĂ, æ, *sf.* 1, *da* scrupus; *sciancato, chi cammina malamente, come quegli che avendo le pietruzze* (scrupi) *nelle scarpe, difficilmente cammina.* Varr. LL. VI. 3 ad fin.; Pl. Fragm. apud Gell. III. 3.

SCRŪPĔUS, a, um, *agg. da* scrupus; λιθώδης, *sassoso, aspro, gropposo, pieno di sassi aspri e ruvidi.* Spelunca scrupea. *V. Æn.* VI. 237 - Scrupea vada *(guadi ingombri di sassi)* Sen. Agam. 558. = 2 *Trasl.* Scrupea difficultas *(difficoltà ardua, molesta)* Auson. præf. Edyll. 12 — schola *(la dura scuola e rozza; cioè del Centauro Chirone)* Tert. Pall. 4 *(parlando di Achille)* = 3 Scrupeus *assolut.*; *scrupoloso, ansioso, sollecito.* Attius ap. Varr. LL. VI. 3 sub fin.

SCRŪPŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* scrupeus. - Scruposa specus. *Acc. ap. Non.* III. 194 - Scruposa saxa *(sassi gropposi)* Luc. V. 675 - Scruposa Pyrene *(i sassosi Pirenei)* Grat. Cyneg. 514. = 2 *Trasl.* Ratio scruposa *(ragione difficile)* Lucr. IV. 524.

SCRŪPŬLĀRIS. V. **SCRIPULARIS**.

SCRŪPŬLĀTIM. V. **SCRIPULATIM**.

SCRŪPŬLŌSĒ, *avv. da* scrupulosus; ὑπερακριβῶς, *scrupolosamente, con troppa diligenza.* Col. IX. 8. = 2 *Comp.* scrupulosius. *Quint.* V. 14 *a med.*; *Pl. HN.* II. 45 - *Sup.* scrupulosissime. *Col. præf.* 1.

SCRŪPŬLŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* scrupulosus; ὑπερακρίβεια, *troppa esattezza, troppa diligenza.* Col. IX. 8. = 2 *Scrupolosità, scrupolo, riguardo.* Tert. Virg. vel. 11 a med.

SCRŪPŬLŌSUS, a, um, *agg. da* scrupulus; *gropposo, aspro, scabro, ruvido; lo stesso che* scruposus *e* scrupeus. *Cic. Tusc.* IV. 14 *sub fin. (ove altri legg.* scruposis *per* scrupulosis); *Pl. HN.* XV. 25 *(parlando delle castagne)*; Tert. cult. femin. 10. = 2 *Trasl. scrupoloso, esatto, diligente (da* scrupulum *minima parte di peso)*; ὑπερακριβὴς. Front. Aquæd. 64; Pl. HN. XVIII. 76; Val. Max. I. 1, n. 8. = 3 *Nojoso, rincrescevole, che ha dell'asprezza, della difficoltà.* Quint. IX. 1; Gell. præf. circa med.; Pl. Ep. III. 5 ante med. = 4 *Comp.* scrupulosior. *Pl. HN.* XVIII. 76 - *Sup.* scrupulosissimus. *Apul. de Deo Socr.*

SCRŪPŬLUM, i, *sn.* 2; *scropolo.* V. **SCRIPLUM**, §§ 2, 4.

SCRŪPŬLUS, i, *sm.* 2; *dim. di* scrupus; ψηφὶς, *sassolino, pietruzza, qual è quella che dentro la scarpa fa dolore.* Solin. 7. = 2 *Trasl. scrupolo, dubio; tutto ciò che reca sollecitudine, difficoltà, molestia.* Scrupulum ex animo evellere *(levar dal cuore un molesto pensiero)* Cic. Rosc. Am. 2 sub fin. - Exime hunc mihi scrupulum *(levami questo dubio)* Pl. Ep. III. 17 - Injicere scrupulum alicui *(mettere ad alcuno una pulce nell'orecchio)* Ter. Adelph. II. 2. 19. = 3 *Timore che anche perturba la mente.* Apul. Apol. = 4 *Sollecitudine, soverchia cura e diligenza.* Id. ib. = 5 *Cosa difficile ed ardua.* Gell. V. 15. = 6 *La ventesimaquarta parte dell'ora, due minuti e mezzo.* Fabr. Inscr. p. 97, n. 212; Mur. Inscr. 915. 3. = 7 Scrupulus; *scropolo, minimo peso.* V. **SCRIPLUM**, § 5.

SCRŪPUS, i, *sm.* 2; λίθαξ, *pietra, sasso aspro e ruvido.* Fest.; Petr. Sat. 79. = 2 *Trasl. lo stesso che* scrupulus; *scrupolo, dubio.* Cic. de Rep. *(ed. A. Maio)* 16. = 3 *Scrupo è altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 170, n. 324.

SCRŪTĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 *(quasi* scrota o scorta); γρύτη, ἡ, γρυτάρια, τὰ, *stracci, ciabatte, ciarpe, vecchiume, ciarpame.* Lucil. ap. Gell. III. 14; Hor. Ep. I. 7. 63; Petr. Fragm. Trag. 62 Burm.

SCRŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SCRŪTANS, tis, *p. pr. di* scrutor. = 2 *Aggett. che fruga, che ricerca.* Petr. Sat. 97. = 3 *Sup.* scrutantissimus. *Amm.* XXX. 9 *a med.*

SCRŪTANTER, *avv. da* scrutans; *diligentemente, con molta esattezza.* Ambros. Ep. 40.

SCRŪTĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* scruta, ōrum; γρυτοπωλεῖον, *commercio di stracci, di ciabatte, di ciarpame.* Gloss. gr.-lat.

SCRŪTĀRĬUS, a, um, *agg. da* scruta, orum; *di ciabatte, appartenente a vecchiume, a ciarpame.* Orell. Collect. Inscr. Lat. n. 2954. = 2 Scrutarius, ii, *sm.* 2; *ferravecchio, cenciajuolo, rigattiere, rivendugliolo*; γρυτοπώλης. Lucill. ap. Gell. III 14. = 3 Scrutaria, æ, *sf.* 1; *l'arte del ferravecchio.* Apul. Met. 4.

SCRŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* scrutor; ἐξέτασις, *ricerca, diligenza curiosa ed affettata.* Sen. Vit. beat. 23.

SCRŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* scrutor; ἐξεταστὴς, *ricercatore, esaminatore.* Scrutatores profundi *(pescatori)* Stat. Silv. III. 1. 84 - Scrutator pelagi *(pescatore di perle, marangone)* Id. ib. III. 92 — auri *(scavatore di miniere d'oro)* Luc. IV. 298. = 2 *Brancicatore, chi fruga sotto le vesti di alcuno od altrove, se mai vi fosse qualche cosa nascosta.* Svet. Claud. 35; Just. XXXVIII. 1. = 3 *Trasl. dal primo signif.* Scrutator fati *(investigator del fato)* Luc. V. 122.

SCRŪTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* scrutator; *ricercatrice, investigatrice.* Alcim. II. 326.

SCRŪTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. da* scrutor.

SCRŪTILLUS, i, *sm.* 2 *(quasi da* scrotum, *perchè di pelle)*; *ventre porcino imbottito di farre ben condito.* Paul. ex Fest. post Sors ex Plauto. Isid. Gloss. *(ove malam. leggevasi* sortutillus)

SCRŪTĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* scrutor; ἐξερεύνησις, *scrutinio, scruttino, squittinio, inquisizione, ricerca, esame.* Apul. Met. 9 sub fin.

SCRŪTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* scrutor; *frugare, e nel fig. scrutinare, investigare.* Vulg. Esdr. IV. 16. 63 et 65.

SCRŪTO, as, āre, *att.* 1 *(arcais.)*, *e* **SCRUTOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* scruta *(quasi* scruta eruere, *trar fuori il ciarpame)*; ἐξετάζω, ἐρευνάω, *frugare, frugolare, ricercare, far la cerca.* Scrutari paleam cœperunt. *Petr. Sat.* 33. = 2 *Fig.* Spiculis prope scrutatus est Alpes *(co' giavellotti alla mano andò frugando o cercando le Alpi)* Cic. Pis. 26 - Gladio scrutari viscera *(penetrar nelle viscere col ferro)* Sen. Med. 1013; Luc. VIII. 557 - Scrutari testudinem lanceis *(sgretolare, frugare, disfare la testugine colle lance)* Tac. Hist. III. 27 — mare *(pescare)* Id. Germ. 45 — occulta saltuum *(spiare il folto delle selve)* Id. Ann. I. 61 - Canis presso vias scrutatur ore *(il cane colla bocca abbassata braccheggia le vie)* Sen. Thyest. 498 - Scrutari ignem gladio. V. **GLADIUS**, § 5. = 3 *Trasl.* Scrutari animum alicujus *(perscrutare l'animo di alcuno)* Tac. Hist. IV. 55 — nomina ac vultus etc. *(esaminare i nomi ed i volti ecc.)* Id. Ann. XVI. 5. = 4 *Cercare, indagare, investigare.* Pl. HN. XXXV. 19; Claud. Rapt. Pros. I. 172. = 5 *Trasl. nel secondo signif.* Argumenta scrutari *(investigar le prove)* Cic. Part. 3 — finem principis per Chaldæos *(strologar la morte del principe)* Tac. Ann. XII. 52 — arcanum *(spiar l'arcano)* Hor. Ep. I. 78. 37. = 6 Scrutari aliquem *è brancicare, frugare addosso ad alcuno.* Cic. Rosc. Am. 34 a med.; Svet. Vesp. 12; Pl. Aul. IV. 4. 24; Nep. Datam. 11. = 7 *P. pr.* scrutans. *Petr. Sat.* 97 - *Pp. dep.* scrutatus. *Pl. HN.* XXIII. 60; *e pass.* Amm. XV. 8 a med. - *P. fut. pass.* scrutandus. *Pl. HN.* V. 1.

SCŬBŬLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Scubuli, popoli sconosciuti; o piuttosto una specie di soldati.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 173; Mur. Inscr. 804. 5.

SCULNĂ, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* sequester; *ch' è vocabolo più elegante*; συνθηκοφύλαξ, *depositario, mezzano.* Gell. XX. 11; Macr. Sat. II. 13 ad fin.

SCULPENDUS, a, um, *p. fut. pass.* [illegible]

SCULPENS, tis, *p. pr. att. di* sculpo.

SCULPO, [illegible] ptum, pĕre, *att.* 3, *da* scalpo. [illegible] Ov. Met. x. [illegible] (*ove per* sculpit *altri legg.* sculpsit, *altri* scalpsit) [illegible] — 2 *Pass.* sculpor. [illegible] – *P* [illegible] sculpens [illegible] – *Pp. pass.* sculptus. [illegible] – *P. fut. pass.* sculpendus [illegible]

SCULPONEÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* sculpo [illegible] *calzari rustici e servili.* Cato RR. 52; Pl. Cas. II. [illegible] de prisco serm. n. [illegible]

SCULPONEATUS, a, um, *agg. da* sculponeæ, [illegible] Varr. ap Non. [illegible]

SCULPSI, *perf. di* sculpo.

SCULPTILIS, e, *agg. com.* 3, *da* sculpo: [illegible] *può scolpirsi, od è scolpito.* Ov. Pont. [illegible] Prud. de Cor. x [illegible]

SCULPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sculpo: γλύπτης, [illegible] Pl. HN. XXIX. 38; XXXVI. 4, n. [illegible]

SCULPTURA, æ, *sf.* 1, *da* sculpo: γλυφή, *scul*[illegible] Quint. II. [illegible]; Vitr. II. [illegible] circa med., Svet. [illegible]

SCULPTURATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* sculpturo [illegible] *appartenente alla scultura* [illegible] Carm. IX [illegible]

SCULPTUS, a, um, *pp. pass. di* sculpo. = 2 *Ag*[illegible] – Imago sculpta. *Svet. Aug.* [illegible] – Sculpta [illegible] *Luc.* III [illegible]

SCULTATOR, ōris, *sm.* 3, *che fa la scolta.* Veg. [illegible] *ove per* scultatores *altri nello stesso* [illegible] sculcatores *come corrotto da* au[illegible]

SCULTATORIUS, a, um, *agg. da* scultator: *da* [illegible] Cass. Var. II [illegible] (*ove per* scultatorias (naves) *altri legg.* sculcatorias, *altri* sulcatorias)

SCULTENNA, æ, *sm.* 1: *Scultenna, fiume del*[illegible] *che si getta nel Po.* Liv. XL. [illegible] Pl. HN. III. 1[illegible]

SCUPI, ōrum, *sm. pl.* 2, Σκοῦποι, *Scopi, città* [illegible] Claud. Goth. apud [illegible] XXX Tyrann [illegible] Grut. Inscr. [illegible] 2. Paul. Nol. Carm. XVII [illegible]

SCURRA, æ, *sm.* 1 (*voc. d'orig. ebr., e significa* [illegible]) [illegible]χος, *buffone, bigheraio, chi con detti ridicoli e gesti sguaiati* [illegible] *del principe.* [illegible] Mur. Inscr. [illegible]

[illegible]

SCURRILIS, e, *agg. com.* 3, [illegible] *lepido, ur*[illegible] Val. Max. [illegible]

SCURRILITAS, ātis, *sf.* 3, *da* scurrilis [illegible]

SCURRILITER, *avv. di* scurrilis [illegible] Pl. Ep. [illegible]

SCURROR, [illegible] Scurror [illegible] 2 [illegible]

SCURRULA, æ, *sm.* 1, *dim. di* scurra, *buffon*[illegible] Apul. Met. [illegible]

SCUTA, æ. V. SCUTUM.

SCUTALE, is, *sn.* 3 (*forse da* scutum, *per la forma*) [illegible] Liv. XXXVIII. 2[illegible]

SCUTARIUS, a, um, *agg. da* scutum, *appartenente a scudo.* Veg. Mil. II. [illegible] — 2 Scutarius, ii, *sm.* 2: *fabricatore di scudi;* ἀσπιδοποιός. Pl. Epid. I. 1. [illegible] — 3 Scutarii *furono detti anche i soldati scudati, instituti da Costantino M. per suoi guardacorpi.* Grut. Inscr. 1062. 14; Amm. XX. [illegible] — 4 Scutarius, *Scutario, fu altresì cognome rom.* Svet. Aug. [illegible]

SCŪTATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* scuto; *e come aggett.* ***scudato****, armato di scudo;* ἀσπιδιώτης, φερεσπάκης. V. Æn. IX. 370. Sil. VI. 212. — 2 Scutati, orum, *sm. pl.* 2; *soldati armati di scudo.* Liv. XXVIII. 2

SCŬTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* scutra; πινακίσκος, ***scodella****, sorta di vase concavo e rotondo, che serve per lo più a mettervi dentro minestre.* Cic. Tusc. III. [illegible] — 2 Scutellæ *si chiamano anche le sottocoppe.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 20 circa med.

SCŪTĬCĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σκυτικός, *di cuojo*), σκυτάλη, ***scutica****, staffile, sferza, scuriada.* Mart. X. [illegible]; Ov. Her. IX. 81.

SCŪTĬGERULUS, a, um, *agg. da* scutum *e* gero: ὁπλοφόρος, ***scudiere****, chi serve al padrone nel bisogno delle armi, e sopratutto dello scudo.* Pl. Cas. II. [illegible]

SCUTILUS, a, um, *agg* (*da* σκύτος, *pelle*); σκύτιλος, ***magro****, sottile.* Fest.

SCŪTRĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* scutum, *per la forma*); χαλκίον, *olla, pentola, pignatta.* Pl. Pers I. 3. 8; Cato RR. 157 (*ove alcuni legg* chutra *o* chytra, *da* χύτρα, *del medesimo signif.*) Not. Tir. p. 165.

SCŪTRISCUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scutra (*con posizione alla maniera de' gr. diminutivi*); ***scutrisco****, sorta di vaso.* Cato RR. 10 et 11.

SCŪTŬLĂ, æ, *sf.* 1; σκυτάλη, ***scitala****, bastone o verga* (*nel gr. signif.*); *onde si pone a significare vette, o legno rotondo, o cilindro che si sottopone a grandi pesi, per farli più facilmente andare, con altro nome* phalanga; ***curro****, o leva.* Subjectis scutulis (*mettendovi sotto de' subbj*) Cæs. B C. III. 40. = 2 *Piatto a guisa di scudo obiungo.* Mart. XI 31; Tac. Agr. 40. = 2 *Scodella.* Cato RR. 68 (*ove altri legg.* sucula) — 3 *Sorta di tessitura in forma di mandorle a quadretti e scacchi nelle vesti.* Pl. HN. VIII. [illegible] 4 *Maglia, sorta di vesta.* Prud. Hamart. 289 (*ove per* scutulis *Einsio legge* scutilis; *cioè vesti sottili e trasparenti*) = 5 *Ne' pavimenti diconsi* scutulæ *i marmi tagliati a quadretti od a scacchi.* Vitr. VII. 1; Pall. I. 9.

SCŬTŬLĀTUS, a, um, *agg. da* scutulum; *fatto a scacchi, od a quadretti, od a mandorle; e dicesi di veste, rete o tela di ragno, ed anche di mantello di cavallo, che noi diciamo* ***pomellato****, o* ***moscato****.* Pl. HN. XI. 28; Juv. II [illegible]; Pall. IV. 13. — 2 *Legg si anche* scutlatus *per sinc.* Cod. Th. XV. 7. 11.

SCŪTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* scutum; ἀσπίδιον, ***scudetto****, scudiciuolo, piccolo scudo.* Cic. ND I. 29. = 2 Scutula operta *nel corpo umano diconsi due larghe ossa nel tergo;* ὠμοπλάται. Cels. VIII 1 a med. (*ove altri legg.* scoptula)

SCŪTUM, i, *sn.* 2 (*da* σκῦτος, *pelle, cuojo; perchè si copriva di cuojo*), ἀσπίς, *scudo, pavese, targa,* ***arma difensiva di figura rettangolare****, che i guerrieri tenevano nel braccio manco.* Liv. I. [illegible] Claud. Quadrigar. ap. Gell. IX. 13, Cic. Tusc. II [illegible]; V. Æn. VIII. 662; Tac. Hist. IV. [illegible], et alibi. — 2 *Trovasi anche nel gen. m* scutus, i. *Turpil. ap. Non* III. 2[illegible] — 3 *È nel fem* scuta æ *Lucil. apud Prisc. in fin.* (*ma altri qui v'intendono un vase*)

SCYBALUS, i, *sm.* 2; σκύβαλον, *feccia, fimo, sterco.* Vindecian. in Ep. præmiss. Marcell. Empir.; Theod. Prisc. II. 9.

SCYDRA, æ, *sf.* 1; *Scidra, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10

SCYLACE, es, *sf.* 1 (*da* σκύλαξ, *cagnolino, cagnolina*); *Scilace, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible]

SCYLĂCEON *e* SCYLLĂCEUM, i, *sn.* 2; Σκυλάκιον, *Scilaceo, oggi Squillace, città della Calabria orientale che dà il suo nome al golfo che la bagna.* V. Æn. III. [illegible] (*ove altri legg.* navifragum Scyllaceum, *e* naufragium Scylaceum *per* navifragum) — 2 *Città della Misia minore, nella spiaggia della Propontide.* Val. Fl. III. [illegible]

SCYLĂCEUS, a, um, *agg. da* Scylaceum, *di Scilaceo, di Squillace, appartenente a Squillace.* Ov. Met. XV. [illegible], Mela II. [illegible] a med.; Pl. HN. III 1. (*ove nomina la città* Scylacium) — 2 Scylacei, orum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti di Scilaceo.* Grut. Inscr. [illegible] 1.

SCYLĂCIUM. *V. il vocab. preced.*

SCYLAX, ācis, *sm.* 3; Σκύλαξ, ***Scillace****, di Alicarnasso, familiare di Panezio, eccellente nell'astrologia.* Cic. Div. II. 2.

SCYLLĂ, æ, *sf.* 1: Σκύλλα, ***Scilla****, figliuola di Niso re di Megara, che secondo le favole fu cambiata nell'uccello detto* ciris. *Ov. Met.* VIII. 6 *seqq.*; *Hyg. Fab.* 198; *Serv. in V. Ecl.* VI. [illegible] — 2 *Scilla, figliuola di Forco e della ninfa Crateide, che fu convertita in uno scoglio pericoloso a' naviganti nello stretto di Peloro tra Reggio e Messina.* Serv. loc. cit.; V. Æn. III. [illegible]; Hyg. Fab. [illegible]; Ov. Met. XIV. 18 seqq. — 2 *Queste due Scille talora sono da' poeti confuse insieme.* V. Cir. [illegible]; Prop. IV. [illegible]; Ov. Fast IV. [illegible] — 3 *Nome di nave.* V. Æn. V. 122. = 4 **Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim**: *locuz. prov. a cui corrisponde il nostro prov. fugir l'aqua sotto le grondaje.* Auct. incert. — 5 *È anche il nome di un'erba.* Col. X. 37[illegible]

SCYLLACEUM. V. SCYLACEON.

SCYLLÆUS, a, um, *agg. da* Scylla: ***scilleo****, appartenente a Scilla figliuola di Forco.* Scyllæa rabies. *V. Æn.* I. 200 – Scyllææ undæ. *Luc.* II. 443 – Scyllæa āntra. *Claud. Rapt. Pros.* [illegible] – Scyllæi fremitus. *Id. Epigr.* 5. 2 (*i quai luoghi si riferiscono allo scoglio, pericoloso a' naviganti tra Reggio e Messina, detto Scilla*) = 2 *Appartenente a Scilla figliuola di Niso.* Scyllæaque rura Purpureo regnata seni (*e le campagne di Megara, ove regnò Niso dalla purpurea chioma*) Stat. Th. I. [illegible]

SCYLLEROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* σκύλλος, *piccol cane ed* ἔρως, *amore; amor di cagnolino*); ***Scillerote****, cognome rom.* Mur. Inscr. 1181. [illegible]

SCYMNĬĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a Scimni, nome di donna*): ***Scimniano****, cognome rom. derivato dalla madre.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. 426.

SCYMNIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* σκύμνος, *leoncino*) ***Scimno****, cognome rom.* Inscr. Fabr. p. 329, n. 426.

SCYMNOS *e* SCYMNUS, i, *sm.* 2; σκύμνος λέοντος, *leoncino* (*è voc. gr. usato alla lat.*) Lucr. V. 10[illegible] — 2 ***Scimno****, cognome rom.* Vignol. Inscr. Select. p. 253.

SCȲNĬPHES. V. CINIPHES.

SCȲPHULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* scyphus; *bicchierino,* ***bicchieretto, bicchieruolo****, tazzetta. Trovasi usato in senso di piccola lucerna, lampada; lampadetta.* Paul. Nol. Carm. 20. [illegible]

SCYPHUS, i, *sm.* 2 (*forse da* κύφος, *vaso concavo*); σκύφος, *bicchiere, tazza, gotto; vaso da bere che usavasi ne' conviti, ed anche ne' sacrifizj.* Capaciores affer huc, puer, scyphos *Hor. Epod.* IX. 33 – Inter scyphos (*in sul bere*) Cic. Fam. VII. 21.

SCȲRĬAS, ĭdis, *sf.* 3; Σκυριάς; *lo stesso che* Scyrias. *Stat. Achill.* I. 366; II. 1[illegible] (*altri legg.* Scyrias)

SCȲRĒTICUS, a, um, *agg*; Σκυρητικός; *lo stesso che* Scyrius. *Pl. HN* XXXI. [illegible]

SCYRI, ōrum, *sm. pl.* 2; ***Sciri****, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 23.

SCYRĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Scyros; Σκυριάς, ***sciriade****, donna di Sciro.* Ov. Art. am. I. 682 (*ove propriam. è agg.*)

SCYRĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Scyrius. *Pl. HN.* XXXIII. [illegible]; XXXVII. [illegible] (*altri legg* Syricus)

SCYRITÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Σκυρῖται, ***Sciriti****, popoli dell'India.* Pl. HN. VII. 2 (*ove altri legg.* Syrietas *per* Scyritas)

SCYRIUS, a, um, *agg. da* Scyros; Σκύριος, ***scirio****, di Sciro, appartenente all'isola di Sciro.* Scyrius juvenis (*Pirro, nipote di Licomede re di Sciro*) Sen. Troad. 976 – Scyria pubes (*i soldati di Pirro*) V. Æn. II. 477 – membra (*le membra di Pirro*) Ov. Her. VIII. 112 – Scyria Deidamia (*Deidamia figliuola del re di Sciro*) Claud. Nupt. Honor. et Mar. 16. — 2 Scyrius lapis *è una sorta di pomice.* Pl. HN. XXXVI. 26.

SCYROS *e* SCYRUS, i, *sf.* 2; Σκύρος, ***Sciro****, isola del mar Egeo, con una città dello stesso nome.* Pl. HN. IV. 23; Mela II. 7; Stat. Achill. II. 17.

SCȲRUS, i, *sm.* 2 (*da* σκῖρος, *tumore duro; scirro*); ***Scirro****, cognome rom.* Grut. Inscr. 7[illegible]. 8.

SCȲTĂLĂ, æ, e **SCȲTĂLĒ**, es, *sf.* 1, e **SCUTĂLE**, is, *sn.* 3; σκυτάλη, *scitala, striscia di cuojo per uso di sferza, di coreggia o di redine.* Liv. XXXVIII. 29. = 2 *Scitala, sorta di secretissima lettera in cifra presso i Lacedemoni.* Gell XVII. 9; Aus. Ep. XXIII. 23; Nep. Paus. 3. = 3 *Sorta di serpente screziato a più colori.* Sol. 27 circa med; Luc. IX. 717.

SCȲTĂLĬCUS, a, um, *agg. da* scytala; σκυταλη-τός, *simile a scitala greca.* Pl. HN. XIX. 23 *(presso cui è aggiunto a una specie di cocomero)*

SCȲTĂLŎSĂGITTĬPELLĬGER, ĕri, *sm.* 2 *(voc ibr., da* σκυτάλη, *bastone, clava,* sagitta, pellis e gero); σκυταλοτοξοδερματοφόρος, *scitalosagittipelligero, epiteto di Ercole, che significa armato di clava e di frecce, e vestito di pelle leonina.* Tert. Pall. 4.

SCȲTĂTUM, i, *sn.* 2; *scitato, medicamento, che fa assorbire.* Pl. HN. XXXIII. 26 *(ove altri legg.* schatatum)

SCȲTHÆ, ārum, *sm. pl.* 1 *(da* Scitha *figliuolo di Ercole, o da* σκύζομαι, *adirarsi; perchè gli Sciti sono feroci e corrivi all'iracondia)*; Σκύθαι, *Sciti, popoli della Scizia.* Just. I. 1 et 2; Curt. VII. 15; Pl. HN. IV. 25; VI. 19; VII. 2. = 2 Scytharum solitudines, *locuz. prov. che dicesi di un paese vasto e poco coltivato.* Curt. VII. 8. = 3 *Aggett invece di* Scythicus. *Stat. Th.* XI. 437; *Mart.* IV. 28.

SCȲTHES, æ, *sm.* 1, *da* Scythia; Σκύθης, *scita, chi è della Scizia.* Cic. Tusc. V. 32; Hor. Od. IV. 14. 42. = 2 *Scita, figliuolo di Giove, creduto inventore dell'arco e delle frecce.* Pl. HN. VII. 57. = 3 *Come agg. per* Scythicus. *Sen. Herc. Fur.* 1210.

SCȲTHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Scythæ, arum: Σκυθία, *Scizia, regione assai vasta a settentrione.* Just. II. 2; Pl. HN. II. 50. 51 et alibi.

SCȲTHĬCĒ, es. *V. il vocab. seg.*, § 3.

SCȲTHĬCUS, a, um, *agg. da* Scythæ, arum, Σκυθικός, *scitico, appartenente agli Sciti.* Cic. Tusc. V. 32; Ov. Pont. I. 79 et alibi. = 2 Scythicum fretum *(Ponto Eusino)* Id. Trist. V. 2 62 - Scythicus oceanus *(il mar gelato)* Pl. HN. VI. 14. = 2 *Fig.* Scythici ignes *(gli smeraldi)* Mart. XIV. 109. = 3 Scythica herba, *ed assolut.* Scythice *dicesi una sorta d'erba che vuolsi ritrovata dagli Sciti.* V. Pl. HN. XXV. 43; XXVI. 87; XXVII. 1.

SCȲTHIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Scythæ, arum; *donna di Scizia.* Ov. Met. XV. 360; Val. Fl. V. 342. = 2 *Smeraldo, che proviene eccellente nella Scizia.* Capell. I. 18. 20.

SCȲTHISSĂ, æ, *sf.* 1, *da* Scythæ, arum; *donna di Scizia.* Nep. Dat. 1.

SCȲTHON, ōnis, *sm.* 3; Σκύθων, *Scitone, nome proprio d'uomo favoloso.* Ov Met. IV. 280.

SCȲTHOPŎLIS, is, *sf.* 3; Σκυθόπολις, *Scitopoli, città nella Decapolitana, regione della Siria, già detta* Bethsan. *Pl. HN.* V. 18.

SCȲTHOPOLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Σκυθοπολῖται, *Scitopoliti, abitanti di Scitopoli. V. il vocab. preced.* Vulg. Macab. II. 12. 30.

SCȲTHOTAURI, ōrum, *sm. pl.* 2; Σκυθόταυροι, *Scitotauri, popoli della Scizia, che abitano i gioghi della regione Taurica.* Pl. HN. IV. 12; Solin. 29.

SCȲTHĪNUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* **PLEOMELIS** Pl. HN. XIV. 5.

SE, *pron.* V. **SUI**. = 2 Se *(arcais.) per* sine. - Se fraude. *Fragm. leg.* XII *Tab. ap. Cic. Leg.* II. 24, *et ap. Gell.* XX 1 *ad fin.* = 3 *In tal signif. trovasi* sed *invece di* se *(per l'antica consuetudine di aggiungere il* d *a molte voci)* Sed fraude. *Fragm. Tab. Æn. ap. Grut.* 509 *lin.* 20; 508 *lin.* 17. = 4 Se quamque *è lo stesso che* seorsum quamque. *Fest. post Sepulcrum.* = 5 Se *è anche prep. usata in composizione e non assolut., che per lo più indica divisione, separazione, come* secedo, sejungo etc. = 6 *Talora significa* semis, *come* selibra e semodius. *Varr. LL.* IV. 36. = 7 *Alle volte ha forza di* sex, *come* sevir V.

SEA, æ, *sf.* 1; *Sea, città dell'Etiopia, o forse confinante tra l'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29

SĒAPSĔ *per* se ipsa; *lo stesso che* sepse. *Jul. Val. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* II. 18.

SĔBĀCĔUS, a, um, *agg. da* sebum; στεατώδης, *di sevo.* Apul. Met. 1.

SĔBĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* sebaceus. *Amm.* XVIII. 6 *a med.*

SĔBASTĒ, es, *sf.* 1; Σεβαστή, *Sebaste, città della Samaria nella Palestina.* Pl. HN. V. 14. = 2 Sebaste *(da* σεβαστή, *veneranda)*; *Sebaste, cognome di donna rom.* Don. Inscr. 85. 3.

SĔBASTĒNUS, a, um, *agg. da* Sebaste; *sebasteno, di Sebaste. V. il vocab. preced.; onde* Sebasteni, orum, *sm. pl.* 2; *Sebasteni, gli abitanti di Sebaste in Samaria, ed anche di Sebaste nella Galazia.* Pl. HN. V. 14; V. 42.

SEBASTĬĂ, æ, *sf.* 1; Σεβάστεια, *Sebastia, città del Ponto.* Pl. HN. VI. 3. = 2 *Città della Cappadocia Pontica.* Anton. Itin.

SĔBASTŎNĪCĂ, æ, *sm.* 1 *(da* Σεβαστός, *Augusto, e* νικάω, *vincere)*; *sebastonico, vincitore ne' giuochi augustali di Napoli.* Fabr. Inscr. p. 34, n. 312; Gud. Inscr. 217. 1.

SEBASTOPŎLIS, is, *sf.* 3, Σεβαστόπολις, *Sebastopoli, città del Ponto.* Pl. HN VI. 3. = 2 *Città dell'Eolide, detta anche* Myrina. *Id.* V. 30. = 3 *Città della Colchide.* Id. VI. 4.

SEBATUM, i, *sn.* 2; *Sebato, città della Rezia.* Anton. Itin.

SĔBAZĬUS *e* **SĔBADĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Sebazio, o Sebadio, cognome di Giove* In veterib. Inscr. ap. Grut.

SĔBENNYTES, æ, *sm.* 1, *e*

SĔBENNȲTĬCUS, a, um, *agg.*; *sebennita, sebennitico, di Sebennito, città dell'Egitto nella provincia del Delta.* Pl. HN. V. 11 etc.

SĒBĒTHIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Sēbēthus; Σηβηθίς, *sebetide, ninfa del Sebeto.* V. Æn. VII. 734. = 2 *Come agg. appartenente al Sebeto.* Sebethis lympha *(l'aqua del Sebeto)* Col. X. 134.

SĒBĒTHUS, i, *sm.* 2; *Sebeto, piccol fiume della Campania che bagna Napoli.* Stat. Silv. I. 2. 262. = 2 *Il dio dello stesso fiume.* Grut. Inscr. 94. 9.

SĒBO *o* **SĒVO**, as, āre, *att.* 1, *da* sebum; στεατόω, *coprir di sevo.* Candelas sebare *(far candele di sevo)* Col. II. 22.

SĒBŌSUS *e* **SĒVŌSUS**, a, um, *da* sevo; στεατώδης, *abondante di sevo.* Pl. HN. XI. 86. = 2 *Seboso, cognome rom.* Id. VI. 36; IX. 17; Cic. Att. II. 14 et 15.

SĒBUM *e* **SĒVUM**, i, *sn.* 2; στέαρ, *sevo, sego, sostanza oliosa e pingue, più concreta dell'adipe, che serve specialm. a far candele.* Col. VIII. 5; Pl. HN. XI. 85 et 86; Pl. Capt. II. 2. 31.

SĔCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* seco; *segabile, segaticcio.* Lact. Ira D. 10 ante med.; Auson. Ecl. I. 7.

SECĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* seco; *segale, segola, segala, sorta di frumento.* Pl. HN. XVIII. 40; Pontedera, Op. post. T. I, p. 30.

SĔCĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* seco; *lavoro di legno segaticcio.* Pl. HN. XVI. 18.

SECANDE, es, *sf.* 1; *Secande, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

SĔCANDUS, a, um, *pp. pass.*

SĔCANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

SĔCĀTŪRUS, a, um, *p fut. att.*

SĒCĒDENS, tis, *p. pr. di* secedo. *di* seco.

SĒCĒDO, is, cessi, cessum, cēdĕre, *n.* 3, *da* se *(cioè* seorsum) *e* cedo; ἀναχωρέω, *tirarsi in disparte, ritirarsi, appartarsi, scostarsi, levarsi via.* Secedant improbi. *Cic. Cat.* I. 13 - De via secedite *(sbrattatemi la strada)* Pl. Curc. II. 3. 2. = 2 *Trasl.* Antequam ego incipio secedere etc. *(prima che io cominci a scostarmi dal parere di quelli ecc.)* Sen. Ep. 117 - In te ipse secede *(ritirati in te stesso)* Id. Ep. 25 sub fin. - Secedere a luxu *(abbandonare il lusso)* Prop. I. 10. 9. = 3 *Ribellarsi.* Plebs a patribus secessit. *Sall. Cat.* 34. = 4 *Esser distante o remoto.* Pl. Ep. II. 17 init. = 4 *P. pr.* secedens. *Pl. Ep.* III. 21.

SĒCERNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SĒCERNENS, tis, *p. pr. att. di* secerno.

SĒCERNO, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. 3, *da* se *(cioè* separatim) *e* cerno; ἀποκρίνω, ἀφορίζω, *scernere, cernere, discernere, dividere, sceverare, segregare, separare, distinguere scegliendo; metter da parte, separare crivellando.* Secedant improbi, secernant se a bonis. *Cic. Cat.* I. 13 - Secerni blandus amicus a vero, et internosci potest *(può ben discernersi l'amico lusinghevole dal vero)* Id. Amic. 25 a med. - Secernere partem prædæ in publicum *(ritenere alcuna cosa del bottino per metterla in comune)* Liv. VII. 16 - Publica privatis secernere *(sceverare le cose communi dalle private)* Id. AP. 397 - Illa piæ secrevit littora genti *(ha riservato quelle spiagge per una gente pia)* Id Epod. XVI. 63. = 2 *Pass.* secernor, § 1 - *P. pr. att.* secernens. *Sammon.* XXVIII. 501 - *Pp. pass.* secretus. *Cic. ND.* II. 21 - *P. fut. pass.* secernendus. *Varr. RR.* II. 2 *a med.*

SECERPO, is, psi, ptum, pĕre, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* carpo; *carpire a parte, separatamente.* Not. Tir. p. 145.

SĔCESPĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* seco; *secespita, sorta di coltello per uso de' sacrificj.* Fest.; Serv. ad V. Æn. IV. 262. = 2 *Grata di rame con cui chiudevansi i sacrarj ne' templi.* Fest.

SĒCESSI, *perf. di* secedo.

SĒCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* secedo; ἀναχώρησις, *ritiramento, partenza, ritiro, l'appartarsi in qualche luogo solitario.* Secessionem subscriptorum animadvertebant. *Cic. Mur.* 24. = 2 *Ribellione, divisione del popolo in due o più partiti; ammutinamento, rivolta, scisma, separazione.* Milites, qui erant Corfinii, secessionem faciunt. *Cæs. BC.* I. 20. = 2 *Nel num. pl.* Paul. ex Fest. *(ove altri per* secessiones *legg.* sectiones)

SĒCESSUS, us, *sm.* 4, *da* secedo; ἀποχώρησις, ἀναχώρησις, *ritiramento, partenza.* In secessu avium etc. *Pl. HN.* X. 45. = 2 *Ammutinamento.* Id. XIX. 19, n. 2. = 3 *Il ritirarsi, l'appartarsi dalla moltitudine degli affari.* Specie secessus *(sotto apparenza di ritirarsi)* Tac. Ann. I. 4 ad fin. - Hi studiorum secessus *(questi studj segregati dalle dispute forensi)* Quint. X. 5 a med. = 4 *Ritiro, solitudine, ove taluno si ritira per sollievo e quiete.* Amœnos secessus celebrare *(frequentar le amene solitudini)* Tac. Ann. XIV. 62; Juv. III. 5; Svet Cal. 45 extr. = 5 *Fig.* In secessu quam in fronte beatior *(più beato dentro all'animo, che nell'esterno)* Val. Max. VII. 9 extr. = 6 *Secesso, deretano, podice, ano.* Hier. Ep. LXIV, n. 2.

SĒCINGO, is, nxi, nctum, ngĕre, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* cingo; *cinger a parte, separatamente.* Not. Tir. p. 158.

SĔCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* seco; *ciò che tagliavasi con la secespita; cioè focaccia che offrivasi nei sacrifizj.* Fest.

SĔCĬUS. V. **SECUS**, § 7.

SĒCLŪDO, is, ūsi, ūsum, ūdĕre, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* claudo; ἀποκλείω, *chiudere a parte, serrar fuori, separare, appartare.* Munitione flumen a monte seclusit. *Cæs. BC.* III. 97 - Et similes inter seclude puellas *(e chiudile a parte colle fanciulle loro simili)* Stat. Achill. I. 358. = 2 *Escludere.* Secludite curas *(sgombrate le cure)* V. Æn. I. 566. = 3 *Fig.* Secludere vitam corpore *(morire)* Pl. Rud. I. 4. 1. = 4 *Pp. pass.* seclusus. *Cic. Or.* III. 39; *Verr.* VII. 9 *a med.*

SĒCLŪSI, *perf. di* secludo.

SĒCLŪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* secludo; ἐκκλειστήριον, *luogo ove si chiude qualche cosa a parte.* Varr. RR. III. 5.

SĒCLŪSUS, a, um, *pp. pass. di* secludo. = 2 *Aggett. serrato fuori, separato, escluso;* ἐκκλεισθείς. Stabula seclusa *(stalle appartate)* Varr. RR. II. 15 *a med.* - Carmina antro seclusa *(versi posti fuori dell'antro)* V. Æn. III. 445. = 3 *Assolut.* In secluso clam *(in luogo secreto e rimoto)* Varr. RR. III. 5. = 4 Seclusa sacra *dicevansi i misteri arcani di Cerere.* Fest.

SĔCO, as, cŭi, sectum, sĕcāre, *att.* 1; τέμνω, κόπτω, πρίω, *tagliare, segare, fendere.* Qui stanti collum gladio dextera sua secuerit. *Q. Cic. Petit. Cons.* 3 - Secare pabulum *(segar l'erba da foraggio)* Cæs. BG. VII. 14 — aristas *(mieter le biade)* Sen. Troad. 76 — tergora in frusta *(tagliar in brani le membra)* V. Æn. I. 216 — arva *(solcare, arare i campi)* Val. Fl. VII. 607 — lepores, gallinas *(trinciar le lepri, le galline)* Juv. V. 123. = 2 *Riferiscesi a' medici ed a' chirurgi; tagliare, troncare.* Cic. Phil. VII. 5; Tusc. II. 15; Mart. XI. 84; Pl. HN. XXVI. 69; XXIX. 6. = 3 *Ferire.* Ah tibi ne teneras glacies secet aspera plantas! *(deh, che il duro ghiaccio non t'impiaghi le tenere piante!)* V. Ecl. X. 49. = 4 *Fig. Cruciare, tormentare, affligere, straziare.* Mart. IX. 93 *(parlando della podagra)* = 5 *Trasl.* Secuit Lucilius urbem *(Lucilio morse la città)* Pers. I. 114. = 6 *Rodere, consumare.* Pl. Most. III. 2. 143. = 7 *Dividere, partire.* Luc. I. 104. = 8 *E fig.* Causas in plura genera secuerunt. *Cic. Or.* II. 27 - Secantur lites *(si compongono*

[illegible] Hor. Sat. I. [illegible] = 9 *Secare, segare, intersecare, passare per mezzo.* Limes qui ita secabat agrum etc. *Pl. HN.* XVIII. [illegible] - Nilus medios Æthiopas secat (*il Nilo scorre per mezzo all'Etiopia*) V. Æn. VII. [illegible]; Pl. Ep. V. [illegible] - Curru medium secat agmen (*col cocchio s'apre la via tra mezzo all'oste*) V. Æn. X. [illegible] = 10 Secare viam, mare, auras, *dicesi di chi cammina, naviga e nuota.* Ille viam secat ad naves *V. Æn.* VI. [illegible] - Secat spumantem pectore pontum. *Id. ib.* IX. [illegible] - Avis secat æthera pennis. *Id. G.* I. [illegible] = 11 *Secare [illegible] per* sequor. - Quam quisque secat spem (*[illegible] la speranza di ciascuno*) Id. Æn. X. [illegible] = 12 *Un tempo si adoperò in [illegible]* narro. *Tit. Liv. ap. Sen. Suas.* [illegible] (*ove altri legg.* insequendas *per* sequendas) = 13 *Pass.* secor. § [illegible] - *P. pr. att.* secans *Sen. Troad.* [illegible], *Ov. Met.* I. [illegible] - *P. fut. att.* secaturus *per* secturus. *Col.* V. 9 - *Pp. pass.* sectus *Liv.* X. [illegible] - *P. fut. pass.* secandus *Ov. Amor.* II. 1. [illegible]

SECORDIA V. **SOCORDIA.**

SECRETARIUM, ii, *sn.* 2, *da* secretus; *segretario, segreta, luogo segreto e rimoto, ripostiglio, [illegible].* Apul. de Mundo; Flor. II. 1[illegible] ad fin. = 2 *[illegible], gabinetto ove sedevano i [illegible].* Lact. Mort. persecut. [illegible], Cod. III. 2[illegible], [illegible]. IX. [illegible]; Cod. Th. [illegible]. 1. = 3 *Sagrestia, [illegible] o [illegible] alla chiesa.* Sulpic. Sever. de S. Mart. Dial. II. c. 1; V. Paul. Nol. Ep. XXXII (al. XII) n. [illegible]

SECRETE, [illegible]

SECRETIM, *avv. da* secretus; *lo stesso che* secreto. *Fest. Or.* [illegible] *a med.*, *Pall.* [illegible] *ad fin.*; *Ammian.* XXIX. 1.

SECRETIO, ōnis, *sf.* 3, *da* secerno; ἔκκρισις, *separazione; lo stesso che* separatio, sejunctio. *Cic. Tusc.* I. [illegible]

SECRETO, *avv. da* secretus; ἰδίᾳ, κατ' ἰδίαν, *separatamente, da parte, a parte, in disparte; lo stesso che* seorsum, separatim. - Idcirco hæc [illegible]re tecum secreto volui. *Afran. ap. Charis.* II, *p.* 196. *Putsch.* - Secreto te huc foras seduxi (*[illegible] qua fuori in disparte*) Pl. Aul. II. [illegible] - Secreto hoc audi (*sappilo tu solo*) Cic. Fam. VII. [illegible] - Secreto colloqui — monere (*parlar in disparte, avvertir da solo a solo*) Id. Att. VII. [illegible], Sall. Jug. [illegible] ad fin. = 2 *Segretamente, in segreto*, [illegible], *lo stesso che* clam, occulte - Secreto hercle quidem illum adjutabo (*[illegible] terrò il sacco sottomano anch'io*) Pl. [illegible] II. [illegible] = 3 *Comp.* secretius. *Col.* XI. [illegible]

SECRETUS, a, um, *pp. pass. di* secerno. = 2 *Aggett. [illegible], appartato, allontanato, ritirato*: ἀποκεκριμένος, ἀφορισμένος. Septa secreta (*[illegible]*) Varr. RR. II ante med. - Uva [illegible] in secretam corbulam (*in corbello a parte*) contrudatur. *Id. ib.* I. 54 - Videre aliquem secretum (*veder alcuno solo soletto*) V. Æn. VI. [illegible] - Secreti colles (*colli solitarj, [illegible]*) Tac. Agr. [illegible] - Tu secreta, etc. (*tu [illegible]*) V. Æn. IV. [illegible] - Secreta quies (*quiete ricercata lungi dagli onori e dallo strepito forense*) Mart. [illegible] - Invadit secretissimos [illegible] (*[illegible] persino i più solitarj*) Sen. Ep. [illegible] ante med. = 3 Secretum, *e [illegible], in forza di sn.* 2, *significa ritiro, [illegible], luogo solingo, lontano dalla [illegible].* Augustus Agrippæ [illegible] permisit (*Augusto con[illegible] a Mitilene*) Tac. Ann. [illegible] - [illegible] secreta Sibyllæ (*[illegible] dell'oracolo Sibilla*) [illegible] - [illegible] secretorum [illegible] [illegible] Quint. [illegible] - Secretum [illegible] Tib. [illegible] Pl. Ep. [illegible] [illegible] Secreti longi [illegible] Ov. Her. [illegible] [illegible] Id. [illegible] [illegible] Hor. Sat. [illegible] [illegible]

dati in luce) Mart. I. 6[illegible] - Lingua secretior (*lingua difficile all'intelligenza del volgo, non chiara ed intelligibile*) Quint. I. 1 ad fin. - Secreti triumphi (*trionfi celebrati senza alcuna pompa*) Mart. VIII. 15. - Libertus ex secretioribus ministeriis (*liberto fidatissimo, dei più confidenti*) Tac. Agr. 40. = 6 *Quindi* secretum, *e* secreta, ōrum *in forza di sn.* 2 *significa anche secreto, arcano*; ἀπόῤῥητον. Tam horribile secretum. *Petr. Sat.* 21. - Alienis intervenire secretis (*star ad ascoltare gli altrui segreti*) Id. ib. 20. = 7 *Scelto, esimio.* Figuræ secretæ et extra vulgarem usum positæ. *Quint.* IX. 3. = 8 *Proibito, vietato, privato.* Secreta cibo natura animantum (*gli animali privi di cibo*) Lucr. I. 194. = 9 *Col genit.* Corpora secreta teporis. *Id.* II. 8[illegible]. = 10 *Comp.* secretior, § 5 - *Sup.* secretissimus, § 2.

SĒCRĒVI, *perf. di* secerno.

SECTA, æ, *sf.* 1, *da* seco, *o da* sequor (*donde sector verbo*); αἵρεσις, *setta, fazione, scisma, parte, partita, condotta, tenor di vita, instituto, disciplina, famiglia, scuola, società d'uomini, quantità di persone che obbediscono a qualcheduno come capo, o seguono qualche particolare opinione o dottrina, o regola di vita.* Quam vocem, cujus sectam sequi, etc.? *Cic. Rabir. perduell.* 8 - Horum nos hominum sectam atque instituta persequimur (*noi tenghiam dietro alla condotta di questi*) Cic. Verr. VII. 70 extr. = 2 *Setta filosofica.* Cynicam sectam profiteri (*esser della setta de' Cinici*) Tac. Hist. IV. 40. - Majores nostri conditores sectæ stoicæ (*autori della setta stoica*) Gell. XIX. 1 circa med. = 3 *Le varie sette dei filosofi son noverate da Cicerone.* Or. I. 10 seqq.

SECTĀCULUM, i, *sn.* 2, *da* secta; *progenie, schiatta, lignaggio.* Apul. Met. 5 (*ove altri leggono diversam.*)

SECTANS, tis, *p. pr. di* sector.

SECTĀRĬUS, a, um, *agg. da* seco; *castrato, segato* (*aggiunto di animale, cui si tagliano i testicoli, perchè ingrassi*) Pl. Capt. IV. 2. 40. = 2 *Chi è seguitato, che si mena dietro* (*da* sequor) Sectarius vervex (*il montone che guida la greggia degli agnelli*) Paul. ex Fest.

SECTĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* sector; *seguimento, seguitamento, il seguire.* Tert. ad uxor. I. 6 in fin.

SECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sector; ἀκόλουθος, αἱρετιστής, *settatore, seguace, chi segue, chi va continuamente dietro ad alcuno.* Sectator domi, comes in publico. *Tac. Ann.* IV. 68. = 2 *Seguace, scolare, discepolo de' filosofi.* Gell. II. 2 et alibi. = 3 *Riferiscesi a' clienti de' candidati, ch'eran detti* sectatores. *Cic. Mur.* 34. = 4 *Chi aderisce ad alcuno in qualche cosa; seguace, aderente, fautore, partigiano, settario.* Tac. Ann. V. 50.

SECTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* sector.

SECTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* seco; τμητός, εὔσχιστος, *segaticcio, segato, segabile, che può segarsi, od è segato in minute parti.* Sectile ebur. *Ov. Medic. fac.* 10 - Pavimenta sectilia (*pavimenti a commesso*) Vitr. VII. 1 ante med.; Cæs. 46 extr.

SECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* seco; τμῆσις, τομή, σχίσις, *sezione, tagliamento, taglio, segamento, divisione.* Nec sectionibus dividuntur. *Vitr.* II. 2 - Sectio et partitio corporis (*squartamento del corpo*) Gell. XX. 1 a med. = 2 *Stima e compera de' beni de' proscritti, venduti all'incanto.* Cic. Fragm. ap. Gell. XIII. 2[illegible] - Scelus sectionis (*scellerato incanto del bottino ostile*) Id. Phil. - Sectionibus famosus (*infame incettatore dei beni de' condannati*) Tac. Ann. XIII. [illegible] = 3 *Per gli stessi beni esposti all'incanto.* Sectionem ejus oppidi universam Cæsar vendidit (*vendette Cesare tutte le robe e le persone che si trovarono dentro quella città*) Cæs. BG. II. [illegible] = 4 Sectio *per* secutio juris, *cioè il procedere in giudizio.* Paul. ex Fest.

SECTIUS *per* **SECIUS**. *Pl. Men.* V. [illegible] (*altri legg.* secius, *altri* secus)

SECTĪVUS, a, um, *agg. lo stesso che* sectilis. *Col.* XI. [illegible] *ante med.*, XVIII. 8; *Pall.* III. 2[illegible] *a med.*

SECTOR, aris, atus sum, ari, *dep.* 1 *freq. di* sequor; [illegible], *seguitare, andare dietro, accompagnare* (*dicesi di servi, clienti, discepoli, pastori, amanti, ecc.*) Qui sectari solet meum gnatum. *Pl. Epid.* III. [illegible] - Sectari jussi (*gli imposi di tener dietro alla mia scuola*) Ter. Eun. II. 2. 30 - Ipse suas sectatur oves (*egli stesso va dietro alle sue pecorelle*) Tibull. I. 1. 41 - Desine matronas sectarier (*lascia di correre dietro alle matrone*) Hor. Sat. I. 2. 78. = 2 *Perseguitare, inseguire, incalzare, dar dietro*; διώκω. Hujusmodi est, ut cum pueri sectentur, ut omnes, cum loqui cœperit, irrideant. *Cic. Verr.* VI. 66 - Sectari aliquem clamore (*perseguitare alcuno schiamazzando*) Pl. Cist. II. 2. 1 — aliquem flagello (*inseguir alcuno col flagello*) Hor. Sat. I. 3. 119. = 3 *Riferiscesi alla caccia.* Dum tu sectaris apros (*mentre tu cacci i cignali*) V. Ecl. III. 75. = 4 *Per* peto, capto, appeto. - Sectari prædam (*andar dietro alla preda*) Cæs. BG. VI. 34 a med.; Tac. Ann. I. 6[illegible] — umbram (*andar in traccia della frescura, del rezzo*) Pl. Ep. II. 17 sub fin. = 5 *Trasl. nel signif. di* quæro, affecto, specto, operam do, consector, amo. - Quæ istæc ætas fugere facta magis quam sectari solet (*le quali azioni la tua età suol più presto fugire che cercarle*) Pl. Mil. III. 1. 28 - Neque eminentes virtutes sectabatur (*nè aveva riguardo alle insigni virtù*) Tac. Ann. I. 79 - Non quidem gymnasia sectatur, aut porticus, etc. (*non si diletta certamente di ginnasj o portici, ecc.*) Pl. Ep. I. 22 - Mitte sectari, etc. (*lascia d'indagare, ecc.*) Hor. Od. I. 38. 3 - Sectantem lenia nervi deficiunt animique (*a' cultori di uno stil leccato, manca il nerbo e l'ardire*) Id. Att. 26 (*ove altri per* lenia *legg.* lævia) = 6 *Nel signif. pass.* Varr. RR. II. 9 ante med. = 7 *P. pr.* sectans. *Suet. Cæs.* 86; *Aug.* 25 *extr.* - *Pp. dep.* sectatus. *Gell. præf. ante med.*

SECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* seco; τομεύς, *segatore, tagliatore, chi sega e tronca qualche cosa.* Sector zonarius (*tagliaborse*; βαλλαντιοτόμος) Pl. Trin. IV. 2. 20 - Sector materiarum (*segator di legname*) Mar. Inscr. Frat. Arv., p. 588. = 2 Sector *dicesi anche di chi compra all'incanto i beni de' proscritti e de' condannati, e li divide a minuto per far guadagno (qui l'etimologia è da* sequor; *onde* sector *è sincope di* secutor) *Ascon. in Verr.* III. 20; *Cic. Rosc. Am.* 29 *circa med.*; *Flor.* II. 6 *a med.* = 3 *E fig.* Sectorque favoris Ipse sui populus (*e il popolo stesso si fece a vendere i suoi favori all'incanto*) Luc. I. 178.

SECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* sector; *appartenente al compratore de' beni confiscati.* Cajus Inst. (ed. Goes.) IV, § 146.

SECTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sector, *comperatrice dei beni confiscati, venduti all'asta.* Pl. HN. XXXVI. 24, n. 8.

SECTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* seco; τομή, *tagliamento, tagliatura, taglio; il tagliare.* Pl. HN. XXXVII. 33; Varr. LL. IV. 21. = 2 *Tagliatura, la parte tagliata, il luogo ove fu fatto il taglio.* Pl. HN. XVII. 28. = 3 Ærariæ secturæ (*cave di metalli, miniere*) Cæs. BG. III. 21 (*ove altri legg.* strictura *o* structuræ)

SECTUS, a, um, *pp. pass. di* seco. = 2 *Aggett. tagliato, segato, mozzato, diviso*, τμητός, πεπρισμένος. Sectæ herbæ. *Hor. Sat.* II. 4. 67 - Sectus elephantus (*avorio tagliato, lavorato*) V. Æn. III. 464 - Secto dente (*col pettine*) Mart. XII. 83 - Secta ora (*capo mozzato*) Prop. III. 21. 8 - Sectæ genæ (*gote graffiate*) Ov. Fast. VI. 148. = 3 Sectum *assolut.* Secta recentia (*i tagli freschi*) Pl. HN. XXXI. 47. = 4 *Castrato.* Sectus gallus. *Mart.* V. 41. = 5 *Diviso.* Secta quadra placentæ (*torta divisa*) Id. III. 77. = 6 *Trasl.* Secta mens (*mente divisa, occupata da due cose*) Ov. Rem. Am. 443.

SECTUS, us, *sm.* 4, *da* sequor, *parlare.* V. **SEQUOR** - Sectus aperire alicui (*dire ad alcuno i suoi voleri*) Capell. I. 1.

SECUBANS, tis, *p. pr. di* secubo.

SECŪBATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* secubo; *il dormire solo, lo stesso che* secubitus. *Solin.* 26.

SECUBITO, as, are, *n.* 1, *freq. di* secubo; *spesso dormir solo.* Lucil. ap. Non. IV. 39[illegible] (*ove altri per* si secubitet *legg. malam.* si se cupit)

SECŪBĪTUS, us, *sm.* 4, *da* secubo; *il dormire sola* (*dicesi propriamente della donna quando dorme senza il marito*) Catull. LXIV. 3[illegible]; Ov. Amor. III. 10. 1 et [illegible].

SECUBO, as, ui, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* se (seorsum) *e* cubo, ἀποκοιτέω, *dormir sola, dormire separatamente dal marito* (*per lo più dicesi della donna*) Secubat in vacuo sola puella toro. Ov.

Amor. III. 2. = 2 *Dicesi anche dell'uomo che dorme solo senza la compagna; dormir solo.* Liv. XXXIX. 10. = 3 *Stare, dimorar sola, vivere in disparte.* Prop. II. 19. 41. = 4 *P. pr.* secubans. *Ep. Apul. Met.* 2.

SĔCŬI, *perf. di* seco

SĔCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* seco; δρεπάνη, *falce (appresso i Campani)* Varr. LL. IV. 31 circa med = 2 *Nome di un fiume presso Modena, oggi Secchia.* Mur. Inscr. 460. 5.

SĔCŬLUM etc. V. **SÆCULUM** etc.

SĒCUM. V. **SUI.**

SECUNDĀNI, orum, *sm. pl.* 2, *da* secundus; *secondani, soldati della seconda legione.* Liv. XXXIV. 15 sub fin. et 46 extr.; Pl. HN. IV. 5; Tac. Hist. V. 16. = 2 Secundanus, *Secundano, cognome rom.* Grut. Inscr. 169. 7.

SĔCUNDANS, tis, *p. pr. att. di* secundo.

SĔCUNDĀRĬUS, a, um, *agg. da* secundus; *secondo, prossimo; ch'è immediatamente dopo.* Cic. Inv. II. 7. = 2 *Secundario, inferiore, del secondo ordine o qualità.* Secundarium triticum *(la farina ch'esce dallo staccio dopo stacciato il fiore)* Pl. HN. XVIII. 20, n. 1 - Secundarius panis *(pane di cruschello)* Svet. Aug. 76 - Secundarium passum *(vinello)* Id. XIV. 11; Col. XII. 39 — mel *(mele di seconda qualità)* Id. IX. 15 in fin. — minium *(minio adulterato)* Pl. HN. XXXIII. 40.

SĔCUNDĀTUS, us, *sm.* 4, *da* secundus; *il secondo luogo.* Tert. Anim. 27.

SĔCUNDĒ, *avv. da* secundus, εὐτυχῶς, *felicemente, a seconda, prosperamente.* Cato ap. Gell. VII. 3 ante med. = 2 *Sup.* secundissime. *Cic. ND.* III. 34 *(ove altri legg.* secundissimo vento*)*

SĔCUNDĬĀNUS, a, um, *agg. da* secundus, *secondario, di secondo ordine; lo stesso che* secundarius. *Mur. Inscr.* 945. 10.

SĔCUNDĬCĒRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* secundus *e* cera; *che occupa il secondo luogo in qualche ordine di ufficj.* Cod. XII. 17. 4.

SĔCUNDILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* secunda*)*; *Secondella, cognome rom.* Grut. Inscr. 122. 4.

SĔCUNDĪNUS, a, um, *agg. da* secundus, *appartenente al secondo)*; *Secondino, Secondina, cognome rom. da uomo e da donna.* Marin. Inscr. Frat. Arv., p. 174; Grut. Inscr. 517. 6

SĔCUNDĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* secundus*)*; *Secondione, cognome rom. da uomo e da donna.* Mar. Inscr. Frat. Arv., p. 250; Murat. Inscr. 854. 7.

SĔCUNDO, *avv. da* secundus; δεύτερον, δευτέρως, *secondo, secondamente, secondariamente, in secondo luogo.* Cic. Planc. 20 sub fin. = 2 *Due volte, la seconda volta, di nuovo.* Pontica legio cum fossam circuire secundo conata esset. *Hirt. B. Alex.* 4.

SĔCUNDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* secundus *(cioè* prosperus*)*; ἐπουριάζω, *secondare, favorire, prosperare, felicitare, far andare di bene in meglio (per lo più è usato da' poeti)* Secundante vento *(con un vento favorevole)* Tac. Ann. II. 24 - Dii nostra incepta secundent *(gli Dei sieno propizj ai disegni nostri)* V. Æn. VII. 259 - Secundare visus *(convertire in bene le visioni)* Id. ib. III. 35. = 2 *Adottare, acconciare, aggiustare.* Pl. Truc. IV. 2. 2 *(ove per* secundes *altri legg.* obsecundes, *altri* secundat*)* = 3 *P. pr. att.* secundans, § 1.

SĔCUNDUM, *prep. che regg. l'acc., da* sequor; κατά, παρά, *appresso, presso, vicino; lo stesso che* prope, juxta. - Secundum invitantem consedi *(mi assisi presso lei che me ne invitò)* Petr. Sat. 131 - Secundum terram *(rasente la terra)* Varr. RR. I. 27 - Facere iter secundum mare superum *(costeggiare il mar Adriatico)* Cic. Att. XVIII. 8 - Secundum litus *(lungo la spiaggia)* Pl. Rud. I. 2. 64 - Secundum vias *(lunghesso le vie)* Varr. RR. I. 14. = 2 *In signif. di in coll'acc.* Secundum quietem *(in sogno)* Cic. Div. I. 24. = 3 *Si pone anche per* post, *o* pone. Age, i tu secundum *(a te, vienmi dietro)* Pl. Amph. II. 1. 1. - Secundum aurem *(dietro l'orecchio)* Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12. = 4 *Per* post *in ragione di tempo; dopo, subito dopo.* Secundum vindemiam. *Cato. RR.* 114 — comitia. *Cic. Att.* III. 12 — æquinoctium vernum *(passato l'equinozio di primavera)* Pl. HN. X. 42. = 5 *Per* post *in ragione di ordine o qualità.* Nam secundum patrem *(dopo mio padre)* tu es pater proximus. *Pl. Capt.* II. 1. 41 - Secundum hæc silentium fuit *(dopo queste parole si fece alquanto silenzio)* Liv. XXXII. 33. = 6 *Conforme, a seconda, secondo, giusta, lo stesso che* convenienter, ad, juxta. - Secundum naturam vivere. *Cic. Fin.* V. 9 - Secundum arbitrium tuum *(a tuo piacimento)* Id. Verr. VII. 63 sub fin. = 7 *In favore; lo stesso che* pro, ad voluntatem. - Secundum causam disputare *(disputare in favore della causa)* Id. Att. IV. 2 - Post principia belli secundum Flavianos *(dopo il principio della guerra che andò a seconda de' Flaviani, cioè favorevole)* Tac. Hist. III. 7. = 8 Secundum, *avv.; secondamente, secondariamente, in secondo luogo.* Varr. ap. Non. II. 21. = 9 *Propriam. avvi differenza tra* secundo *e* secundum: *il primo appartiene ad ordine, il secondo a numero.* August. de Gramm. p. 2008. Putsch.

SĔCUNDUS, a, um, *agg. da* sequor; δεύτερος, *secondo; quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo.* Si te secundo lumine hic offendero *(se t'incontrerò qui nel secondo giorno, o nel dì vegnente)* Enn. ap. Cic. Att. VII. 26 - Et ut scribare secundus heres *(e perchè tu sia scritto, istituito secondo erede)* Hor. Sat. II. 5.48 - Apposita secunda mensa *(apprestati i pospasti)* Cic. Att. XIV. 6 et 21 extr. = 2 Secundæ partes, *ed assolut.* secundæ *dicesi di chi rappresenta il secondo personaggio in sulle scene.* Pl. HN. VII. 6. = 3 *E fig.* secundas sortiri *(aver in sorte di rappresentare il secondo personaggio, cioè di tenere il secondo luogo)* Sen. Ben. II. 29. = 4 *E trasl.* Secundas agere *(andare a seconda, compiacere)* Id. Ira III. 8 a med. = 5 Secundæ, ārum *in forza di sf. pl.* 1, *seconda, secondina, membrana in cui sta involto il feto nell'utero, ch'esce di corpo alle partorienti dopo l'uscita del feto;* τὰ δεύτερα, δευτέριον, τὰ ὕστερα. *Quindi in Plinio le frasi:* secundas partus reddere, ciere, evocare, trahere, pellere, purgare, morantes extrahere; *fare uscire la seconda.* = 6 *Inferiore, di seconda qualità.* Servi quasi secundum hominum genus sunt. *Flor.* III. 20 - Secundæ sortis ingenium *(mezzano ingegno)* Sen. Ep. 50 - Virtute secundus *(secondo in valore)* V. Æn. XI. 441. = 7 *Con l'inf.* Stat. Th. II. 574. = 8 *Ponesi anche in lode per chi vien dopo un primo posto, una prima dignità.* Secundus a rege *(il primo dopo il re)* Hirt. B. Alex. 66. = 9 Secundus; *che va a seconda, che facilmente segue.* Secundo amni defluere *(nuotare a seconda del fiume)* V. G. III. 447; Æn. VII. 493 - Secundi venti *(venti che spirano a seconda)* Cic. Planc. 39 = 10 *Trasl. Favorevole.* Secundis auribus aliquid accipere *(ascoltar favorevolmente qualche cosa)* Liv. XXXIII. 46 - Secundo populo *(col favore del popolo)* Cic. Tusc. II. 1 ad fin. - Balatrone secundo *(applaudendo Balatrone)* Hor. Sat. II. 8. 83. = 11 *Prospero, felice, che va a seconda della nostra volontà.* Secundiore equitum nostrorum prœlio *(levando la nostra cavalleria il vantaggio della battaglia (* Cæs. BG. II. 9 - Res secunda *(buona ventura)* Pl. Bacch. III. 6. 14 - Omnia secundissima accidere *(accader tutto con grande prosperità)* Cæs. ad Cic. post Ep. 8, l. X ad Att. = 12 *Ed assolut.* Nemo confidat nimium secundis *(niun si affidi troppo alle prosperità)* Sen. Thyest. 615. = 13 Secundus *è anche il penultimo cominciando a contare dall'ultimo.* Hic erit a mensis fine secunda dies *(questo sarà il penultimo giorno del mese)* Ov. Fast. I. 710. = 14 *Secondo è altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 415. 2. = 15 *Comp.* secundior, § 11 - *Sup.* secundissimus, *ib.*

SĔCŪRĒ, *avv. da* securus; ἀμελῶς, *senza cura, trascuratamente, spensieratamente, con indifferenza.* - Qui me secure et prope negligenter exspectant. *Pl. Ep.* I. 4. = 2 *Sicuramente, senza paura, francamente;* ἀδεῶς, ἀμερίμνως. Cui secure vivere licebat. *Val. Max.* IV. 7, *n.* 1 *extr.* = 3 *Comp.* securius. *Just.* V. 5 et 9; *Sen. Ep.* 18 *circa med.*

SĔCŪRICLĂ. V. **SECURICULA**, § 2.

SĔCŪRĬCLĀTUS, a, um, *agg. da* securicula; *incastrato a coda di rondine.* Vitr. X. 15. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SĔCŪRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* securis; πελεκύδιον, *piccola scure.* Pl. Rud. IV. 4. 114. = 2 *Legno fatto a guisa d'una piccola scure, che si intromette in un altro egualmente incavato, di cui dicesi incastro a coda di rondine.* Vitr. IV. 7; X. 17 *(ove per* securiculis *altri legg.* securiclis, *donde* securiclatus*)*

SĔCŪRĬCŬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2; *da* securicula; *chi fa o vende piccole scuri.* Not. Tir. p. 64.

SĔCŪRĬDĂCĂ, æ, *sf.* 1, *da* securis; πελεκῖνον, *securidaca, sorta d'erba che produce i baccelli simili a piccola scure.* Pl. HN. XVIII. 44, n. 3.

SĔCŪRĬFER, ra, rum, *agg. da* securis *e* fero; πελεκυφόρος, *che porta scure, armato di scure.* Ov. Met. XII. 460.

SĔCŪRĬGER, ra, rum, *agg. da* securis *e* gero; *lo stesso che* securifer. - Securigeræ puellæ *(le Amazoni armate di scuri in guerra)* Ov. Her. IV. 117 - Securiger Lycurgus *(Licurgo che tagliò colla scure le viti)* Sen. OEdip. 471.

SĔCŪRIS, is, *sf.* 3 *(da* seco*)* πέλεκυς, *scure, mannaja, stromento di ferro con largo taglio a coda di rondine, per lo più da tagliar legname.* Captivi pendent currus, curvæque secures. *V. Æn.* VII. 184 - Subiguntque in cote secures *(arruotano le scuri)* Id. ib. 627 - Scipionis classis quadragesimo die a securi navigavit *(fece vela quaranta giorni dopo che ne fu tagliato il legno nella selva)* Pl. HN. XVI. 74. = 2 *Per uso di tagliar il marmo e le pietre nelle cave.* Stat. Silv. II. 287. = 3 *I littori che andavano innanzi ai magistrati portavano una scure dentro un fascio di verghe.* Liv. II. 5 a med. = 4 *Quindi per meton. l'impero del popolo romano, gli stessi magistrati.* Securibus subjecta *(sottoposta al potere de' magistrati romani)* Cæs. BG. VII. 67 extr. *(parlando della Gallia)* = 5 *Trasl.* Graviorem infligere securim *(far più grave ferita alla republica)* Cic. Planc. 29 - Injicere securim *(arrecar grave danno)* Id. Mur. 24.

SĔCŪRĬTAS, ātis *sf.* 3, *da* securus; ἀμέλεια, *spensieratezza, trascuragine, non curanza.* Quia res altera tædium laboris, altera securitatem parit. *Quint.* II. 2. = 2 *L'esser senza cura, tranquillità, quiete d'animo, sicurezza;* ἀσφάλεια, ἀμεριμνία, εὐθυμία. Cic. Tusc. V. 14; Id. Fin. V. 8 a med.; Id. Off. I. 20 a med.; Val. Max. VII. 1 sub fin.; Just. XLV. 5; Pl. Ep. VII. 6 extr.; X. 60. = 3 *Nel num. pl.* Pl. HN. XXIII. 23. = 4 *Franchezza, intrepidezza, fermezza in buona e in mala parte.* Ut timorem ejus sua securitate leniret. *Pl. Ep.* VI. 16 *a med.* = 5 *Sicurezza.* Id. VII. 52; XXVIII. 2. = 6 *Quietanza, ricevuta, cessione.* Ammian. XVII. 10; Ulp. Dig. XXVII. 4. 1 ad fin. = 7 Securitas, *la Securità presso gli antichi era venerata come una Dea.* Grut. Inscr. 105. 6.

SĒCŪRUS, a, um. *agg. da* se *(sine)* e cura; ἀμελής, μικρολογῶν, *spensierato, non curante, trascurato, negligente.* Securi pro salute de gloria certabant *(non curando la vita, combattevano per l'onore)* Tac. Agr. 26 - Quid Tiridatem terreat unice Securus *(a me punto non cale saper di che paventi Tiridate)* Hor. Od. I. 26. 3 - Scipio securus sceptri *(Scipione sprezzando la regia dignità)* Sil. XVII. 628. = 2 *Sicuro, tranquillo, quieto, senza timore,* ἀδεής, ἀμέριμνος. Hostes securi ac soluti *(i nemici sicuri e tranquilli)* Liv. XXV. 39 - Dictator securior ab Samnitibus, agere etc. *(il dittatore poco temendo i Sanniti al di fuori, si era volto ecc.)* Id. IX. 22 - De utroque esse securum *(stare sicuro sull'uno e l'altro punto)* Petr. Sat. 18 - Securus veniæ *(certo di ottenere il perdono)* Luc. VIII. 784 - Sui securus *(nulla di sè temendo)* Sen. Herc. OEt. 1693. = 3 *Audace, baldanzoso, intrepido quando vi è cagione di temere.* Si reus contumax, arrogans, securus sit. *Quint.* VI. 1 *ante med.* - Securiorem luxum facere *(assicurar lo sprecamento)* Tac. Ann. III. 54 - Securis gressibus *(con franchi passi)* Petr. Sat. 123. = 4 *Riferiscesi a' luoghi per sè sicuri, o che danno sicurezza.* Nullum locum quietum atque securum esse sineret. *Liv.* XXXIX. 1 - Secura aura *(venti propizj)* Petr. Sat. 137 *(nel fig.)* = 5 *Comp.* securior, §§ 2, 3 - *Sup.* securissimus. *Spart. Sever.* 18.

SĔCUS, *sn. indecl. (arcais.) per* sexus; γένος. *Liv.* XXVI. 47; *Pl. Rud.* I. 2. 19; *Tac. Ann.* VIII. 62; *Hist.* V. 13; *Svet. Aug.* 44; *Arnob.* V. 165; *Amm.* XXIX. 6 *et alii.*

SĔCUS, *avv. (da* ἑκάς, *lungi)*; ἄλλως, ἑτέρως, *altramente, diversamente.* Recte an secus, nihil ad nos *(se bene o male, non ci riguarda)* Cic. Pis. 28 - Quod non multo secus fieret *(il che*

[illegible] Id. Fam. IV. [illegible] - Hora ferme [illegible] [illegible] 11 M[illegible] a med. — 2 [illegible] Neque multo secus [illegible] [illegible] fiat secus quam volu[illegible] [illegible] Cic. Att. VI. 7 ante [illegible] non secus ac notas [illegible] Sall. Jug. [illegible] — 5 [illegible] non secus [illegible] [illegible] Sall. Jug. [illegible] [illegible] lungo; [illegible] Arduino; [illegible]

SECUSSES, [illegible]

SECUTIO, [illegible] Au[illegible] — 2 S[illegible]

SECUTOR e SEQUUTOR, [illegible] da sequor. [illegible] Apul. Met. [illegible] — 2 Gla[illegible] Juv. VIII [illegible] — 3 [illegible]

SECUTORIUS, [illegible]

[illegible]

SECULUM, [illegible]

[illegible]

tellectum est, etc. *Cic. Brut.* 8 - Sed de præceptione hactenus. *Id. Acad.* IV. 12. — 9 *Usasi nelle concessioni.* Sed ierit ad bellum (*ma sia pure andato alla guerra*) Id. Ligar 12. — 10 *Nelle obiezioni e nella correzione.* Id. Phil XII. 11, Acad. I. [illegible] in fin. — 11 *Ripetesi elegantemente, e aggiunge forza.* Ov. Met. V. 15 et 100; Val. Fl. IV. [illegible]. — 12 Sed *per se in signif. di* sine. V. SE, § 2.

SĒDĀMEN, inis, *sn.* 3, *da* sedo; *tranquillità, quiete.* Sen. Hyppol. 1188.

SĒDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SĒDANS, tis, *p. pr. att. di* sedo.

SĒDĀTĒ, *avv. da* sedatus; ἡσυχίως, *quietamente, tranquillamente, costantemente, senza commozione alcuna.* Pl. Men. V. [illegible]; Cic. Tusc. II. 24; Or. 27. — 2 *Comp.* sedatius. *Ammian.* XXV. 1.

SĒDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sedo; ἡσύχασις, *tranquillità, quiete, calma, moderazione.* Cic. Off. I. 27; Tusc. III. 27.

SĒDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sedo; *sedatore, pacificatore.* Arnob. III. 115.

SĒDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sedo. — 2 *Aggett. calmato, quietato, tranquillo;* πεπαυμένος, ἥσυχος, [illegible]. Sedata sitis. *Suet. Oth.* 11 - Sedatus tumultus *Cæs. BC.* III. 18 - Sedatum bellum. *Nep. Dat.* 9 - Sedato gradu (*a lento passo*) Liv. XXV. [illegible] ad fin. — 3 *Spesso riferiscesi all'animo.* Sedatiore animo scribere (*scrivere con animo più quieto*) Cic. Att. VIII. 3 extr. - Sedato corde (*con animo placido*) V. Æn. XII. 18. — 4 *Talora riferiscesi al discorso.* Sedatissima et depressissima voce (*con voce assai sommessa e bassa*) Auct. ad Her. III. 14. — 5 Sedatus, i, *sm.* 2; *Sedato, nome di un Dio presso gli antichi Romani.* Murat. Inscr. 1980. 11; Orell. Col. Inscr. Lat. n. 1972. — 6 *Comp.* sedatior, § 3 - *Sup.* sedatissimus, § 1.

SEDDA, *arcais. per* sella. *Scaur. de Orthogr., p.* 2252 *Putsch.*

SĒDĔCENNIS e **SEXDĔCENNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* sexdecim e annus, *di sedici anni.* In lemmate epitaphii 2 ap. Auson.

SĒDĔCĬES, e **SEXDECIES**, *avv. da* sexdecim; ἑκκαιδεκάκις, *sedici volte.* Rutil. Itin. I. 115.

SĒDĔCIM e **SEXDĔCIM**, *nom. numer. card. indecl., da* sex e decem; ἑκκαίδεκα, *sedici.* Pl. HN. X. 41; Liv. XXXVII. 40. — 2 *Leggesi anche disgiunto* decem et sex. *Cic. Cluent.* 17.

SĒDĬCULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sedes; θρονίδιον; *seggiuola.* Cic. Att. IV. 10 (*ove altri legg.* sedicula)

SĔDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SĔDENS, tis, *p. pr. di* sedeo. — 2 *Agg. in signif. di* sessilis. V. SESSILIS, § 3. *Mart.* X. 18.

SĔDENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* sedeo; ἑδραῖος, *sedentario, che si fa sedendo.* Opus sedentarium. *Col.* XII. 3 *a med.*

SĔDEO, es, sēdi, sessum, sĕdēre, *n.* 2 (*da* ἕζω, *per* ἕζομαι; καθῆσθαι, *sedere, stare a sedere a terra, in sedia, a cavallo, ecc.* Eum vident sedere ad latus prætoris. *Cic. Verr.* VII. 41 - Sedere in quatuordecim. V. QUATUORDECIM, § 2. — 2 *Così dicesi* sedere sub pede alicujus equo, in equo, in leone, supra delphinos, super cymba, puppe. *Ov. passim.* — 3 *Con l'acc. se parlasi di cavalcare, come* sedere equum; *e quindi pass.* sederi equos in civitatibus non sivit (*fece avviso che si potesse cavalcare in città*) Spart. Hadr. 22. — 4 *Pass. impers.* Gell. II. 2. — 5 Sedere *si dice de' giudici e degli assessori del giudice o del pretore.* Minos sedet arbiter Orci. *Prop.* III. 17. 27 - Sedeo miserrimus judex inter duos filios. *Liv.* XL [illegible] - Nobis in tribunali Q. Pompeji, prætoris urbani sedentibus (*essendo noi assessori nel tribunale di Q. Pompeo pretore urbano*) Cic. Or. 1 [illegible]. — 6 *De' preganti, de' supplichevoli, di que' che sciolgono i voti ecc.* Sedere ante sacras fores. *Tibull.* I. [illegible] - Supplexque sedebo. *Ov. Pont.* I. [illegible]; *F. Amor.* II. 1. 2; *Art. am.* III. [illegible]; *Macr. Sat.* I. [illegible] (*ove parlasi di donne e di popolo supplichevole*). — 7 *Dell'esercito attendato di fronte al nemico, o che assedia una città.* Dum apud hostes sedimus. *Pl. Amph.* II. 1. 52 - Sedendo expugnaturum se urbem spem habebat. *Liv.* II. 12. — 8 *Di chi regge il governo.* Ad gubernacula reipublicæ sedere debebant (*dovevano governare la repubblica*) Cic. Rosc. Am. 18. — 9 *De' consiglieri, de' consultori.* Sic tamen hinc consilium dedero: nimio plus sapio sedens (*son molto più assennato quando io seggo*) Pl. Most. V. 1. 53. — 10 *Degli uccelli quando si fermano su qualche luogo, posarsi.* Super caput Valerii pugnantis sedisse corvum. *Quint.* II. 4 ante med. - Cælo venere volantes, Et viridi sedere solo. *V. Æn.* VI. 191. — 11 *Per meton. fermarsi, rimanere, star a sedere, star ozioso.* Nos Corcyræ non sederemus (*noi non dimoreremmo oziosi a Corfù*) Cic. Fam. XVI. 7 - Sedit qui metuit, ne non succederet (*stette ozioso chi temè di non giungere alla meta*) Hor. Ep. I. 17. 37. — 12 *Dicesi perciò di quelli che stabilirono la loro sede in qualche luogo.* In media Asiæ parte sederunt (*si stabilirono nel centro dell'Asia*) Flor. II. 11. — 13 *Trasl. imprimersi, esser impresso, stare attaccato.* Polynicis amati Nomen in ore sedet (*ella non ha in bocca che il nome dell'amato Polinice*) Stat. Th. XII. 314 - Vox auribus sedens (*voce che resta impressa nelle orecchie*) Quint. XI 13 ante med. — 14 *Dicesi di ciò che dopo lunga riflessione si approva e si tien fermo.* Sedere cœpit sententia hæc (*cominciò ad approvarsi, a piacere questo sentimento*) Pl. HN. II 5 - Idque pio sedet Æneæ (*e ciò aggrada al pio Enea*) V. Æn. V. 418. — 15 *Delle cose inanimate, che si fermano, restano attaccate, seggono bene, sono adattate.* Ita toga sedet melius (*così la toga siede meglio, cioè s'adatta, s'aggiusta bene alla persona*) Quint. XI 3 a med. - Cujus in scuto centum atque viginti tela sedere (*egli aveva ricevuto nello scudo cento e venti saette*) Flor. IV. 2 - Sedet parma pede (*la parma si posa sul piede*) Mart. IX. 29. — 16 *E fig.* Quam bene humeris tuis sederet imperium (*quanto fossero le tue forze adatte a reggere l'impero*) Pl. Pan. 10 - Naves sederunt (*le navi si arenarono*) Vitr. X. 22 a med. - Penitus sedit hic tibi morbus (*questo male si è in te radicato, è contumace*) Mart. I. 90 - Pallor in ore sedet (*il volto è tinto di pallore*) Ov. Trist. III. 9. 18. — 17 *Dicesi anche delle cose che si abbassano, fan posa, calano a fondo, si sprofondano.* Motu terræ sedisse immensos montes (*essersi inabissate vaste montagne pel tremuoto*) Tac. Ann. II. 47 - Qua molle sedens in plana Cithæron Porrigitur (*per dove il monte Citerone si stende a far belle pianure*) Stat. Th. II. 330 - Sederunt flumina (*si abbassarono le acque*) Id. ib. IX. 321. — 18 *Trasl.* His dictis sedere minæ (*a tai detti calmossi lo sdegno*) Sil. X. 624 - Sedit rabies, feritasque, famesque (*calmossi la rabbia, la fierezza, la fame*) Stat. Th. X. 823. — 19 *Riferiscesi anche alle cose situate in luoghi piani e bassi.* Campo Nola sedet (*Nola è posta in una pianura*) Sil. XII. 162 - Si venter imus sedet (*se il basso ventre è depresso*) Cels. VII. 26 ad fin. — 20 *Dicesi della ferita o del dardo che penetra.* Omne sedit telum (*ogni dardo fa profonda ferita*) Stat. Th. X. 656 - Plagamque sedere cedendo Arcebat (*e rinculando toglieva che la piaga dovesse essere profonda*) Ov. Met. III. 87. — 21 Sedere *assolut.*; *scaricare il ventre.* Marcell. Empir. 29. — 22 *Pass.* sedeor, § 3 - *P. pr.* sedens. *Liv.* I. 41; *Cic. Fin.* II. 41; § 5 - *P. fut.* sessurus. *Hor. AP.* 151 - *P. fut. pass.* sedendus. *Cod. Th.* IX. 30. 3.

SĒDES, is, *sf.* 3, *da* sedeo; ἕδρα, θᾶκος, δίφρος, *sede, sedia, seggia, scranno.* Sedibus altis Augusta gravitate sedent. *Ov. Met.* VI. 72 - Patrioque Latinus Sede sedens (*Latino sedendo sul patrio seggio*) V. Æn. VII. 192. — 2 *Trasl. domicilio, stanza, luogo, come patria, casa, regione dove uno dimora.* Secreta in sede (*in secreta stanza*) Id. Æn. II. 568 - Reverti in suas sedes (*ritirarsi nelle loro patrie sedi*) Cæs. BG. IV [illegible] - Alicubi sedem figere (*piantar casa in qualche luogo*) Juven. III. 2 - Catti initium sedis ab Hercynio saltu inchoant (*il paese de' Catti principia dalla selva Ercinia*) Tac. Germ. 30 - Sedesque ad sidera mittunt (*innalzano i palagi sino al cielo*) Petr. Sat. 20 - Sedibus ut saltem placidis in morte quiescam (*sì che morendo io abbia riposo in placido sepolcro*) V. Æn. VI. 371 - Circus extructus longitudine stadiorum trium ad sedem CCLX millium (*capace a contenere dugento sessantamila persone*) Pl. HN. XXXVI. 24, n. 1 - Ulmus, sedes columbis nota (*olmo ove i colombi solevano fare i nidi*) Hor. Od. I. 2. 10 - Sedes augusta (*l'arnia, l'alveare*) V. Æn. VI. 371. — 3 *Fondamento, il fondo d'una cosa, il*

luogo ov'è riposta. Eruere urbem a sedibus *(abbattere da' fondamenti una città)* Id. Æn. II. 611 - Ruere mare a sedibus imis *(mettere sossopra dai più bassi fondi il mare)* Id. ib. I. 88 - Ossa suis sedibus mota *(le ossa slogate)* Cels. VIII. 10 - Cavis evolvit sedibus orbes *(gli cavò gli occhi)* Luc. II. 184 - Sedes periculi *(il luogo ove si corse rischio)* Pl. HN. XXII. 7. = 4 Sedes belli *(piazza d'armi, città o terra fortificata e presidiata)* Vell. II. 74; Tac. Hist. V. 8. Luc. II. 391. = 5 Sedem habere; *aver luogo.* Neque verba sedem habere possunt, si, etc. Cic. Or. III. 5. = 6 *Per meton. il sedere, l'ano* Pl. HN. XXII. 70 et alibi. = 7 *Nel genit. pl.* sedium *e per sinc.* sedum. *V. Prisc* VII, *p.* 741 *Putsch.*

SEDIBONIĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Sediboniati, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

SĔDICŬLĂ. V. SEDECULA.

SĔDICŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sedeo; *sedile.* Paul. ex Fest.

SĒDIGĬTUS, a, um, *agg. da* sex *e* digitus; ἑξαδάκτυλος, *che ha sei dita (a una mano)* Pl. HN. XI. 99.

SĔDĪLE, is, *sn.* 3, *da* sedeo: ἕδρα, *sedile, seggia, seggio, sedia, panca.* Sedile apponere alicui. Gell. II. 2 - Fusi per dura sedilia nautæ *(i nocchieri sparsi per le dure panche)* V. Æn. V. 837 - Sedile reficit *(il sedere ristora)* Cels. I. 3 ante med. = 2 *Per posto nel cocchio* Sen. Ep. 70 a med. = 3 *Luogo di dimora, sede.* Varr. RR. III. 5 a med.

SĔDĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sedeo; *sedimento, posatura, deposizione.* Cœl. Aurel. Tard. V. 4; ib. 10 circa med.

SĔDĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sedeo; ὑπόστασις, *calamento, sprofondamento.* Pl. HN. XXXVI. 15

SĒDĬTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* se (seorsum) *ed* itio *(l'andare)*; στάσις, ἀποστασία, *sedizione, dissensione, discordia, movimento popolare, rivolta, sollevamento d'una parte della città contra l'altra, o contra il principe, o contra i magistrati.* Sæpe seditione commota. *Cic. Att.* II. 1 *a med.* - Haud procul seditione res erat *(la cosa era già vicina a partorire una sedizione)* Liv. VI. 16 a med. - Seditionem movere. *Vell.* II. 68 — excitare. *Flor.* I. 25 — miscere. *Tac. Hist.* IV. 68 *extr.* — cœptare. *Id. Ann.* I. 38 *et* 45 — inducere. *Id. ib.* II. 15 — coercere. *Id. Hist.* II. 29 — compescere. *Id. Ann.* I. 42 — opprimere. *Id ib.* 52 — componere. *Svet. Cæs.* 4; *Tib.* 25 — exstinguere. *Justin.* XI. 2 — lenire. *Liv.* 16 *a med.* - Deflagrante paulatim seditione *(che tandosi a poco a poco il tumulto)* Tac. Hist. II. 29 - Recrudescente seditione *(rinovandosi e crescendo la sedizione)* Liv. VI. 18. = 2 *Si dice anche delle discordie private; discordia, rissa, contrasto* - Seditionem in tranquillum conferre *(calmare la discordia)* Pl. Amph. I. 2. 15. = 3 *Trasl.* Seditio maris *(procella del mare)* Stat. Th. IX. 141 - Flammasque rebelles Seditione rogi. *Id. ib.* I. 35 *(parlando delle fiamme che si divisero in due allorchè bruciavano sul rogo i cadaveri de' due fratelli Eteocle e Polinice)* = 4 *La Sedizione favoleggiasi compagna della Fama.* Ov. Met. XII. 61. = 5 *Modo giocoso.* Seditionem facit lien *(oimè che si ribella la milza!)* Pl. Merc. I. 2. 14.

SĒDĬTĬŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* seditio; ὀχλαγέρτης, *autore, eccitatore di sedizioni.* Gloss. gr.-lat.

SĒDĬTĬŌNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* seditio; στασιάζω, *eccitare sedizioni.* Gloss. gr.-lat.

SĒDĬTĬOSĒ, *avv. da* seditiosus; στασιαστικῶς, *sediziosamente, con contrasto, con ammutinamento,* Cic. Cluent. 1; Mil. 3; Tac. Ann. III. 12.

SĒDĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* seditio; στασιωτικός, *sedizioso, tumultuante, turbolento; chi eccita sedizioni.* Seditiosus civis et turbulentus. *Cic. Or.* II. 11 *ad fin.* - Seditiosa disserere *(spargere voci sediziose)* Tac. Ann. III. 40. = 2 *Rissoso, accattabrighe.* Cic. Att. II. 1. = 3 *Comp.* seditiosior. *Ascon. in Cic. Mil.* 17 - *Sup.* seditiosissimus. *Svet. Cæs.* 70.

SĒDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sedeo *(quasi* sedere facio*)*; παύω, *sedare, acchetare, calmare, tranquillare, placare; far che si acqueti quel che fu turbato e messo in iscompiglio.* Sedans pulverem *(rassettando la polvere)* Phædr. II. 5 - Sedare vela *(ammainar le vele)* Prop. III. 19. 20 - Tempestas sedatur *(si calma la tempesta)* Cic. Verr. III. 18 - Sedare bellum *Id. Cat.* II 13, *Nep. Dat.* 8 — incendia *Ov. Rem. am.* 117 — sitim. *Ov. Met.* III. 415; *Phædr.* IV. 3; *Lucr.* IV. 848 — famem. *Pl. HN.* XI. 119 — lassitudinem. *Pl. Bacch.* I. 1. 75; *Nep. Eum.* 9 *in fin.* = 2 *A modo di neutr.* Flamma sedaret *(si estinguerebbe la fiamma)* Prop. III. 17. 5 *(altri legg.* sedetur*)* — 3 *Spesso riferiscesi a' morbi del corpo.* Te sedatum it *(viene a ristorarti)* Pl. Curc. I. 2. 22. — 4 *E alle disgrazie, agl'incommodi della fortuna, all'età.* Multorum annorum miserias nunc hac voluptate sedo. *Id Pœn.* V. 1. 93 - Tanta mala florentissimæ familiæ sedavi *(ho ristorato i gravi disastri di quella fiorentissima famiglia)* Cic. Phil. II. 18 a med. = 5 *Spesso agli appetiti, agli smodati affetti dell'animo.* Appetitus omnes contrahendi sedandique sunt *(bisogna frenare ed acchetar tutti gli appetiti)* Cic. Off. I. 99 ante med. - Sedare pavorem. *Liv.* I. 16 — lamentationem. *Id.* XXV 37 — fletus. *Prop.* II. 1. 1 — discordias. *Cic. Phil.* I 7 — controversiam. *Id. Leg.* I. 21 — iram. *Pl. Merc.* V. 1. 1 — curas. *Stat. Th.* XII. 514 — questus. *Sen. Herc. OEt.* 1837 — invidiam et infamiam. *Cic. Verr.* II. 1. = 6 *Ed alla voce, ed al discorso.* Cic. Or. 52 ad fin.; Auct. Her. III. 14. = 7 *Pass.* sedor,, § 1 - *P. pr. att.* sedans. *Ib.* - *Pp. pass.* sedatus. *Svet. Oth.* 11 - *P. fut. pass.* sedandus. *Hirt. B. Afr.* 87 *sub fin.*

SEDOCHEZI, orum, *sm. pl.* 2; *Sedochezi, popoli della Scizia asiatica, oltre il lago Meotico.* Mela I. 19 a med.

SĒDŪCĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* seduco; *che può esser sedotto.* Vet. Interpr. Iren. I. 9.

SĒDŪCO, is, uxi, uctum, ūcĕre, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* duco; ἀπάγομαι, *tirar in disparte* Pamphilus me solum seducit foras etc. *Ter. Hec.* I. 2. 69 - Seduxit me paulatim a turba *(mi segregò per poco dalla moltitudine)* Petr. Sat 15 - Seducere aliquid *(metter da banda qualche cosa)* Sen. Ep. 90 a med. = 2 *Separare, dividere.* Seducit terras hæc brevis unda duas. *Ov. Her.* XIX. 142. - Seducere castra *(dividere l'esercito in due)* Id. Met. XIII. 611 - Nec me seducat ab illo *(nè mi tolga da lui)* Id. ib. IV. 361 - Cum frigida mors anima seduxerit artus *(quando la gelida morte avrà disciolte dall'anima le membra)* V. Æn. IV. 385. = 3 *Sottrarre.* Cic. Phil. XIII. 10 a med. = 4 *Trasl.* Ex quo te virtutes tuæ seduxerunt *(dappoichè le tue virtù ti fanno essere singolare)* Sen. Cons. ad Helv. ante med. = 5 *Ingannare, sedurre (adoperato dagli scrittori de' bassi tempi)* Tert adv. Marc. II. 8; August. Confess. II. 3 a med.; Tract. in Joann. 29 sub init.

SĒDUCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* seduco; εὐεξαπάτητος, *che può facilmente esser condotto in errore, sedotto.* Alcim II. 4 6, Aug. Conf. II. 3.

SĒDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* seduco; ἀπαγωγή, *il tirar in disparte* Cic. Mur. 24. = 2 *Separazione.* Lact. II. 12. = 3 *Seduzione, seducimento.* Tert. adv. Marc. II. 2 sub fin.

SĒDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* seduco; πλάνος, ἀπατητής, *seduttore, ingannatore* Gloss. Philox.; Aug. Tract. in Joann. 29; in Psalm. 69, n. 17 ex Math.

SĒDUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* seduco; *appartenente a seduzione* Aug. Conf. V. 6 sub fin.

SĒDUCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* seductor; *seductrice, che mena in errore.* Tert. adv. Marc. II 2 sub fin.

SĒDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* seduco. = 2 *Agg. tirato in disparte*; ἀπαχθείς. Et cum seducta talia verba fecit. *Ov. Fast.* III. 678 - Seductus in secretum *(preso a parte)* Phædr. III. 10. = 3 *Separato, diviso.* Animi habent proprium quiddam et a corporibus seductum. *Sen. Ep.* 117 *ante med.* = 4 *Rimoto.* Seducti recessus. *Ov. Met.* XIII. 902. = 5 *Sedotto.* Aug. CD. XIV. 11 sub fin. = 6 *Comp.* seductior. *Pers.* VI. 41.

SĒDŪLĒ, *avv. da* sedulus; *lo stesso che* sedulo. *Col.* IX. 9; *Prud. de Cor.* V. 407.

SĒDŪLĬTAS, ātis, *sf* 3, *da* sedulus; ἐπιμέλεια, *accuratezza, diligenza, assiduità, vivo desiderio di adempiere il proprio dovere.* Balbi operam et sedulitatem laudare possum. *Cœl ad Cic. Fam.* VIII. 11 *ante med.* - Pauper, sed mundæ sedulitatis, anus *(vecchia, povera sì, ma diligentemente pulita)* Ov. Fast. III. 668. = 2 *Affettata diligenza*; περιεργία. Hor. Ep. II. 1. 260.

SĒDŪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sedulio (Celio), britanno o scozzese, poeta cristiano, che fiorì verso la metà del secolo* V *sotto gl'imperatori Valentiniano e Teodosio il giovane.* Venant. Vit. S. Mart. I. 15.

SĒDŪLO, *avv. da* sedulus, ἐπιμελῶς, σπουδαίως, *con diligenza, accuratamente.* Pro se quisque sedulo faciebat etc. *Ter. Heaut.* I 1. 74. = 2 Feci sedulo *è formola di chi si scusa, perchè non sia riuscita la cosa come s'intendeva.* Cato RR. 2; Ter. Andr. IV. 1. 56; Pl. Merc. II. 3. 105; Cic. Fam II. 11. — 3 *A bello studio, a posta.* Dissimulas sedulo. *Ter. Hec.* IV. 2. 1. = 4 *Sinceramente, seriamente.* Quod ego dico sedulo. *Pl. Capt.* IV. 2 115 - Ego sedulo hunc dixisse credo *(io credo che costui abbia parlato da senno)* Ter. Phorm. II. 4. 13.

SĒDŬLUS, a, um, *agg. da* se (seorsum) *e* dolus, *o da* sedes *(perchè rimane sull'opera, ed è assiduo)*; σπουδαῖος, ἐπιμελής, *diligente, attento, sollecito, pronto, assiduo; che ha l'impegno di compiere con tutte le forze il suo dovere.* Mater sedula jurisperitos consulit. *Phædr.* IV. 4 - Sedula nutrix *(l'attenta balia)* Hor. AP. 16; Ov. Her. XXI. 95 - Examinat lentus spectator, sedulus inflat *(l'attento infonde coraggio)* Hor. Ep. II. 1. 78. = 2 *Dicesi degl'industriosi e solleciti per divenir eloquenti.* Cic. Brut. 47 extr. = 3 *In mala parte, di chi nuoce essendo soverchiamente affettato ed assiduo.* Hor. Ep. I. 13. 4; Ov. Art. am. III. 699; Prop. I. 3. 32.

SEDŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Seduni, popoli che abitano la parte superiore della valle Penina (il Vallese), la cui città è Seduno, ora Sion.* Grut. Inscr. 226. 6; Cæs. BG. III 1.

SEDUSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Σηδούσιοι, *Sedusj, popoli della Germania.* Cæs. BG. I. 51.

SEGESMALA *(f. o n. pl.)*; *Segesmala, città dell'Etiopia, o confinante coll'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

SEGĔDĂ, æ, *sf.* 1; *Segeda, città della Spagna Betica, tra il fiume Beti ed il mar Gaditano.* Pl. HN. III. 1.

SEGEDŪNUM o **SEGODŪNUM**, i, *sn.* 2; *Segeduno, città della Gallia Aquitanica, nel territorio dei Ruteni, oggi Rodes.* Tab. Peut. = 2 *Altra città nella Bretagna.* Notit. Imper. *Bayl. Auct.*

SĔGES, ĕtis, *sf.* 3, *da* sero; *terra, campo da seminare, sia o no arato.* Segetes agricolæ subigunt aratris multo ante quam serunt. *Cic. Fragm. ap. Non* IV. 127 *et* 459 - Illa seges etc. *(quel suolo ecc.)* V. G. I. 49 - Fert casiam non culta seges *(il campo non coltivato produce la casia)* Tibull I. 3. 61. = 2 *Terra seminata, campo in cui si è sparsa la sementa.* Cum segetes occat *(quando erpica i seminati)* Hor. Ep. II. 2. 161. = 3 *Le stesse biade non mietute o trebbiate, specialm quel e che servono pel pane.* Segetes leguminum, hordei, fabæ, lini et avenæ. *Col. et Virg. passim.* = 4 *Dicesi d'altre cose.* Indorum seges *(gli aromi)* Sen. Herc. Fur. 909. = 5 In segetem spicas ferre, *locuz. prov.; portar legne al bosco o vasi a Samo, cioè portar qualche cosa dove avvene grande abondanza.* Ov. Trist. V. 6. 43. = 6 *Trasl.* Seges et materia suæ gloriæ *(campo ed occasione di sua gloria)* Cic. Mil. 13 ad fin. - Quæ tamen inde seges? *(qual frutto da ciò?)* Juven VII. 103. = 7 *Poet. uomini, che, secondo le favole, nacquero dai denti del serpente sparsi sulla terra.* Ov. Met. III. 110; VII. 30; Her. XII. 59; Val. Fl. VII. 96 et 282; Claud B. Get. 25. = 8 Stimulorum seges *è un' ingiuria contra un malvagio sopra cui debbonsi quasi seminar le bastonate.* Pl. Aul. I. 1. 6. = 9 *Dicesi dell'abondanza, affluenza, concorso, copia di qualche cosa.* Ferrea telorum seges *(ferrea messe di strali)* V. Æn. III. 45 - Seges undique ferri Circumfusa micat *(dapertutto luccican mille spade)* Claud. in Ruf. II. 301. = 10 *Fras.* Seges osculationis *(una folata di baci)* Catull. XLVIII. 5.

SĔGESTĂ e **SĔGĔTĬĂ**, æ, *sf.* 1, *da* seges; *Segesta, dea che presiedeva alle biade.* Pl. HN. XVIII. 2; Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 419 *(ove leggesi* Deæ Segetiæ *)* = 2 *Città all'occidente della Sicilia, tra Palermo ed il Lilibeo.* Fest. = 3 Segesta Tiguliorum *è città della Liguria, ora Sestri di Levante.* Pl. HN. III. 7. = 4 Segeste, *Segeste, è città de' Carnj.* Id. ib. 23.

SĒGESTĀNUS, a, um, *agg.*, e

SĒGESTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Segesta; *se-*

gestano, segestense, appartenente a Segesta, città della Sicilia. Cic. Verr. VI. 33. = 2 Segestani, orum, *sm. pl.* 2, e Segestenses, ium, *sm. pl.* 3; *Segestani, Segestensi, gli abitatori di quella città.* Id. ib. 3 et [illegible]; Pl. HN. III. 4 (*per la prima posiz.*); Cic. Verr. V. [illegible] (*per la seconda*)

SĔGESTELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* segestra; *piccola stuoja di paglia.* Not. Tir. p. 1[illegible].

SEGESTES, e, *sf.* 1; *Segeste, principe de' Germani.* Tac. Ann. I. [illegible].

SEGESTĬCA, æ, *sf.* 1; *Segestica, città della Spagna Tarragonese, nei Celtiberi.* Liv. XXXIV. 17 extr. = 2 *Isola della Pannonia superiore.* Pl. HN. III. 25.

SĔGESTRĂ, æ, *sf.* 1, e **SEGESTRE**, is, *sn.* 3, *da* seges, *stuoja di paglia e strame che mettevano ne' letti gli antichi Romani, e con cui le copri[illegible].* Varr. LL. IV. 35. = 2 *Talora eran di pelli.* Fest. Ediet. Diocl. p. 2[illegible]. = 3 *Sorta di mantello.* Svet. Aug. [illegible] (*ove altri legg. diversam.*) = 4 *Involto qualunque.* Pl. HN. XIII. 23.

SĔGĔTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* seges, *che cresce in mezzo alle biade.* Apul. Herb. [illegible]

SEGETIĂ V. **SEGESTA.**

SEGĬDĂ, æ, *sf.* 1; Σεγίδα, *Segida, città della Spagna Betica, detta anche* Restituta Julia. *Pl. HN.* III. 1.

SEGIENSES, ium, *sm. pl.* 3; *Segiensi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3 (*ove Ar[illegible] legge* Segisenses)

SEGIMUNDUS, i, *sm.* 2; *Segimondo, figliuolo di Segeste principe de' Germani.* Tac. Ann. I. 57.

SEGISAMA, æ, *sf.* 1; *Segisama, città della Spagna Tarragonese, nella terra de' Vaccei, cognominata* Julia. *Flor.* IV. 12. = 2 *Leggesi anche* Segisamo. *Anton. Itin.* = 3 *Gli abitanti sono detti* Segisamonenses, *ed anche* Segisamejulenses *Pl. HN.* III. 3.

SEGISAMEJULENSES, *e*

SEGISAMONENSES, ium, *sm. pl.* 3. *V. nel vocab. preced.*

SEGMEN, inis, *sn.* 3, *da* seco; τέμαχα, *ritaglio, brandello.* Fab. Pictor ap. Gell. X. 15. = 2 Secabile segmen (*atomo*) Auson. Ecl. I. 7.

SEGMENTARĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* segmentum; *chi fa strisce, nastri, fettucce per uso di vesti.* Not. Tir. p. 1[illegible].

SEGMENTATUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* segmento, *e come aggett. intarsiato.* Juv. VI. 88; Mart. VI. [illegible]; Marin. Inscr. Frat. Arv. n. [illegible]. = 2 *Fig.* Calvam trifilem segmentatus unguento (*il cocuzzo mezzo pelato sparso di unguento*) Mart. VI. [illegible] (*ove altri legg.* semitatus, *altri* se[illegible]) = 3 *Trasl.* Paginæ Tulliano segmentatæ auro (*pagine sparse dell'oro tulliano, cioè di Cicerone*) Symm. Ep. III. 12.

SEGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* seco, τομή, τέμαχα, *tagliatura, taglamento, taglio.* Pl. HN. XXXVI. 9. = 2 *Sezione, divisione; e la stessa parte che si contiene in quella sezione.* Segmenta mundi (*i climi*) Id. VI. [illegible] = 3 *Striscia, nastro, fettuccia, fr[illegible], cerro, guarnizione; e per sineed. la [illegible]* Val. Max. V. 2, n. 1. Ov. Art. am. [illegible]; Juv. II. 12[illegible]; Sidon. Ep. VIII. 6 ante med.

SEGNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* segnis; *di[illegible], [illegible], ammeghittire.* Cœl. Aurel. Acut. II. [illegible] med.

SEGNI, orum, *sm. pl.* 2; *Segni, popoli della Gallia Belgica.* Cæs. BG. VI. [illegible]

SEGNIPES, edis, *agg. com.* 3, *da* segnis e pes; [illegible]; *pigro, tardo, che cammina tardi* Juv. VIII. [illegible] (*ove* segnipedes *assolut. sono i pigri [illegible]*)

SEGNIS, e, *agg. com.* 3, *da se* (*sine*) *e* ictor, [illegible] (*da se* (*sine*) *ed* ignis *quasi senza fuoco ed ardore di animo*) [illegible]; *pigro, tardo, poltrone, infingardo, neghittoso.* Segnis et piger [illegible] Quint. [illegible] - Neque [illegible] (*[illegible]*) Hor. Od. III. [illegible] - Segnis [illegible] (*[illegible]*) Val. Fl. VIII. [illegible] - Segnia [illegible] (*[illegible]*) Luc. IX. [illegible] - Segnis [illegible] (*[illegible] fatto*) Sen. Med. [illegible]; Hor. Od. [illegible] (*[illegible]*) Curt. VIII. [illegible] ad fin. - [illegible] (*[illegible]*) Sen. Troad. [illegible]; Hor. Epist. [illegible]; Curt. VIII. [illegible] med. - Stellæ segnes (*Orsa maggiore e minore; Boote*) Val. Fl. [illegible] = 2 *Inutile.* Luc. X. [illegible] = 3 *Rif-*

rendosi alla natura dell'animo significa tardo, stupido. Segnis indoles. *Tac. Ann.* XII. 26 - Segne ingenium (*ingegno ottuso*) Id. Hist. I. 52 extr. = 4 *Infruttuoso, sterile, inutile.* Et segnem patiere situ durescere campum. *V. G.* I. 72. = 5 *Col. genit.* Occasionum non segnis (*pronto ad afferrar l'occasione*) Tac. Ann. XVI. 14. = 6 *Con l'inf.* Hor. Od. III. 21. 22; Ov. Trist. V. 7. 19. = 7 Segnior *preceduto da negazione significa celerità.* Haud ille segnior ibat Æneas. *V. Æn.* IV. 149. = 8 Segne *a modo di avv. per* segniter. *Amm.* XXI. 13. = 9 *Comp.* segnior, § 7, *Ulp. Dig.* XLVII. 10. 7 *a med. usò* segnitior, *com' è nell'ediz. di Torrentino*) - *Sup.* segnissimus. *Apul. Apol.*

SEGNĬTAS, ātis, *sf.* 3 (*arcais.*) *per* segnitia. *Accius ap. Non.* II. 808.

SEGNĬTER, *avv. da* segnis; ἀργῶς, ὀκνηρῶς, *tardamente, pigramente, neghittosamente.* Segniter, otiose, negligenter, contumaciter omnia agere. *Liv.* II. 58 *a med.* - Auxilia e Germania excivit segniter (*chiamò gli ausiliarj di Germania freddamente*) Tac. Hist. II. 97 - Mitis et injuriam segniter laturus (*uomo dolce e da non sapersi risentir dell'ingiurie*) Id. ib. 71. = 2 *È frequente il comp.* segnius. - Segnius homines bona quam mala sentiunt. *Liv.* XXX. 21 - Segnius irritant animos demissa per aures, Quam etc. (*scuote più debolmente l'anima un'imagine che si percepisce per l'orecchio, che ecc*) Hor. AP. 180. = 3 *Precedendo una negazione significa colla stessa celerità, alacrità, diligenza, ecc.* Nihilo secius perseveravit (*coll'ardore medesimo continuò*) Nep. Dat. 2 extr. - Nec segnius quam minati fuerant etc. (*nè più tardi di quello che avevano minacciato*) Flor. III. 3. - V. Luc. VI. 286; Liv. VII. 18; Svet. Ner. 20; Ov. Met. VII. 770; X. 583 (*ne' quai luoghi alcuni pongono* sequius *o* secius *nello stesso significato; onde* Pl. HN. XXVII. 23, *usò* non segnius *nel signif. di similmente*) = 4 *Sup.* segnissime. *Cass. Var.* I. 35.

SEGNĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, e **SEGNĬTĬES**, ēi, *sf.* 5, *da* segnis; ἀργία, ὄκνος, *tardità, pigrizia, infingardagine, poltroneria, negligenza.* Sine segnitia verecundus. *Cic. Brut.* 8 *ad fin.* - Tu abs te secordiam omnem rejice, et segnitiam amove (*caccia da te stesso l'infingardagine, e dà un calcio alla tua poltroneria*) Pl. Asin. II. 1. 6. = 2 *Trasl.* Segnitia maris (*calma, bonaccia*) Tac. Hist. III. 42 - Segnities ventorum (*quiete de' venti*) Col. II. 21 ad fin. — verbi (*parola che non aggiunge all'atrocità della cosa*) Quint. Decl. XII. 11. = 3 *Stupidità, stoltezza.* Segnitia juvenis (*la fredda stupidità del giovane*) Tac. Ann. IV. 59 - Segnities mera est (*è una stupida pazzia*) Pl. Trin. III. 3. 66 (*può avere anche signif. di trascuragine*)

SEGOBRĬGĂ, æ, *sf.* 1; *Segobriga, città della Spagna.* Grut. Inscr. 302.

SEGOBRĬGENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Segobriga; *segobrigense, appartenente a Segobriga.* Grut. Inscr. 320. 2.

SEGONAX, ăctis, *sm.* 3; *Segonatte, re di quella parte della Bretagna marittima ch'è dirimpetto alla Gallia.* Cæs. BG. V. 22.

SEGONTĬĂCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Segontiaci, popoli della Bretagna, a cui si appartiene la città detta* Segontium *nell' Itinerario di Antonino* (*altri il negano*) Cæs. BG. V. 21; Don. Inscr. 37. 1.

SEGONTĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

SEGONTĪNUS, a, um, *agg. da* Segontium; *appartenente a Segunzio. V. il vocab. seg.* Grut. Inscr. 8[illegible]; 632 [illegible].

SEGONTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *e* **SEGUNTĬĂ** *o* **SAGUNTĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Segontio o Segunzia, città degli Arevaci nella Spagna Tarragonese, oggi Siguenza.* Pl. HN. III. 4.

SEGOVELLAUNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Segovellauni, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

SEGOVĬĂ *e* **SEGOBĬĂ**, æ, *sf.* 1; Σεγοβία, *Segovia e Segobia, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 1. = 2 *Città della Spagna Betica.* Auct. B. Alex. 57.

SEGREGĀTIM, *avv. da* segregatus; *separatamente.* Prud. præf. Hamart. [illegible].

SEGREGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* segrego.

SEGREGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* segrego, *separazione.* Tert. Anim. [illegible].

SĔGRĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* segrego. = 2 *Aggett. separato dal gregge;* ἀποβουκολιζεῖς. Oves segregatæ. *Phædr.* III. 15. = 3 *Trasl. separato.* Cic. Tusc. V. 28.

SĒGRĔGIS, *o piuttosto* **SĒGREX**, ĕgis, *agg. com.* 3, *e* **SĒGRĔGUS**, a, um, *agg. da* segrego; ἀποδιορισθεὶς, νοσφισθεὶς, *segregato, separato.* Actura vitam segregem (*animali che saranno per menar una vita solitaria*) Sen. Ben. IV. 18 - Ipse tuo vivens segregus arbitrio. *Aus. Parent.* VIII. 10 (*ove Grevio ama meglio* segregis) — 2 *Il retto* segrex *è attribuito a Plauto* Most. II. 2. 85.

SĒGRĔGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* se (seorsum) *e* grex; ἀποβουκολέω, *separar dal gregge, disunire.* Sic mater segregat egregiam sobolem. *Nemes. Cyneg.* 156 (*parlando de' cani*) = 2 *Trasl. segregare, allontanare:* ἀφορίζω. Segregare aliquem a numero civium. *Cic. Arch.* 2 extr. - Spes, opes, auxilia a me segregant etc. (*mi abbandonano tutte le speranze, gli ajuti ed i soccorsi ecc.*) Pl. Mil. III. 3. 2 - Ut segreget pugnam (*per separare i pugnanti*) Liv. I. 25 (*parlando degli Orazj e Curiazj*) = 3 *Mettere da parte, scernere.* Petr. Sat. 135. = 4 *Fras.* Segregare sermonem (*rompere, spezzare il discorso, tacere*) Pl. Mil. III. 1. 60; Pœn. I. 2. 136 = 5 *Per tmesi* seque gregari. *Lucr.* I. 452. = 6 *Pass.* segregor, § 5 - *P. fut. att.* segregaturus. *Liv.* XLV. 23 *ante med.* - *Pp. pass.* segregatus. Phædr. III. 15 - *P. fut. pass.* segregandus. *Ter. Hec.* III. 5. 30.

SĒGRĔGUS, e **SEGREX** } V. **SEGREGIS.**

SEGULLUM, i, *sn.* 2 (*voc. ebr. che significa peculio*); *segullo, sorta di terra, da cui i minierai conoscono esser in qualche luogo una miniera d'oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

SĔGŪSĪNUS, a, um, *agg. da* Segusium; *segusino, appartenente a Segusio. V. il vocab. seg.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 240. 3. = 2 Segusini, orum, *sm. pl.* 2; *Segusini, gli abitanti di Segusio.* Id. Inscr. 23[illegible].

SĔGŪSĬUM, ĭi, *sn.* 2, e **SĔGŪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *Segusio, oggi Susa in Piemonte, città delle Alpi Cozie, già municipio rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 240. 3.

SEJĂ, æ, *sf.* 1; *da* sero; *Seja, Dea che presiedeva al seminare.* Pl. HN. XVIII. 2.

SEJĀNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sejanus; *appartenente a Sejano. V. il vocab. seg.* § 2 - Sejaniani satellites. *Sen. Cons. ad Marc.* 1.

SEJĀNUS, a, um, *agg.; sejano, appartenente a M. Sejo cittadino rom.; onde* Sejanæ pecudes, pastiones. *Varr. RR.* III. 2. = 2 Sejanus, i, *sm.* 2, *Sejano* (*L. Elio*) *potente favorito di Tiberio imperatore.* Tac. Ann. IV. 1 et alibi; Svet. Tib. 55; Juv. X. 63.

SEJO, ōnis, *sm.* 3 (*da* sero, *chi semina*); *Sejone, cognome rom.* Don. Inscr. cl. 1, n. 29.

SEJŪGĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* sejugis. *Isid. Orig.* XVIII. 36.

SEJŪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sejugis; *appartenente a muta a sei.* Not. Tir. p. 181.

SEJŪGĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* sejugo; *e come aggett. disgiunto, separato, diviso, distaccato, disunito;* χωριστὸς. Cic. Div. I. 32 a med.; Apul. Met. 6.

SEJŪGIS, e, *agg. com.* 3, *da* sex *e* jugum; *che ha sei cavalli aggiogati* (*ellissi di* currus) *Boulanger. Inscr. de Circo c.* 55; *Fabr. Inscr. p.* 276 *n.* 165; *Grut. Inscr.* 337. = 2 Sejuges, um, *sm. pl.* 3, *sei cavalli attaccati ad un cocchio solo; muta a sei; od i cocchi tirati da sei cavalli.* Liv. XXXVIII. 35; Pl. HN. XXXIV. 10. = 3 Sejuges *dicesi anche di que' che vivono separati e senza legge.* Solin. [illegible] (*parlando della Sardegna*)

SEJUNCTIM, *avv. da* sejunctus; *separatamente.* Tibull. IV. 1. 103 (*secondo la lez. di Heyne*)

SEJUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sejungo, διάζευξις, *separazione, divisione, disgiunzione.* - *Ha luogo tra le figure di sentenze.* Cic. Or. III. 53. = 2 *Fig. discordia, dissidio, nimicizia.* Flor. I. 23.

SEJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* sejungo. = 2 *Aggett. separato, disgiunto,* χωριστός. Cic. Verr. V. 81, Nep. Att. 10 extr. = 3 *Sup.* sejunctissimus. *Ennod.*

SEJUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sejungo.

SEJUNGO, is, unxi, unctum, ungere, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* jungo; χωρίζω, ἀποζεύγνυμι, *separare, disgiungere, scompagnare, dividere,*

segregare, allontanare. Sejunge te, quæso, aliquando ab iis etc Cic. Fam. 10. 6 - Alpes quæ Italiam a Gallia sejungunt. Nep. Ann. 3 ad fin. = 2 Pass. sejungor. Cic. Cat. I. 9 - Pp. pass. sejunctus. Lucr. I. 430 - P. fut. pass. sejungendus. Cic. Vatin. 10.

SELACHUSA, æ, sf. 1; Selacusa, isola vicina all' Argolide, nel seno Saronico. Pl. HN. IV. 12.

SELAGO, inis, sf. 3, da se e lego; selagine, sorta di pianta. Pl. HN. XXIV. 62.

SELAS, æ, sf. 1 (da σέλας, αος, τὸ, folgore); sela, sorta di meteora. Apul. de Mundo. = 2 Nel pl. sela; τὰ σέλα, le folgori. Sen. Q. nat. I. 15.

SELE, es, sf. 1; Sele, città della Persia. Amm. XXIII. 21.

SELECTIO, ōnis, sf. 3, da seligo; ἐκλογή, αἵρεσις, πρόκρισις, scelta, l'atto di scegliere. Cic. Leg. 10.

SELECTOR, ōris, sm. 3, da seligo; αἱρετής, chi sceglie, sceglitore. Aug. CD. VII. 3.

SELECTUS, a, um. pp. pass. di seligo. = 2 Agg. scelto, trascelto, eletto; ἐκλεκτός. Selectæ brevesque sententiæ Cic. ND. I. 30 in fin. = 3 Dii selecti erano dodici Dei maschi, Giano, Giove, Saturno, Genio, Mercurio, Apollo, Marte, Vulcano, Nettuno, Sole, Orco, Libero Padre; ed otto femmine, cioè, Tellure, Cerere, Giunone, Luna, Diana, Minerva, Venere, Vesta. Varr. Antiq. rer. divin. I. 16, qui inscribebatur de Diis selectis ap. Aug. CD. VII. 2. = 4 Selecti judices erano giudici delle cause publiche che giudicavano co' pretori dei delitti publici e capitali. Cic. Cluent. 43; Hor. Sat. I. 4. 123; Ov. Trist. II. 132; Amor. X. 58.

SELENA, æ, e **SELENE**, es, sf. 1 (da σελήνη, luna); Selena, Selene, cognome rom. Grut. Inscr. 376. 7 (per la posizione lat.); Marin. Frat. Arv. p. 613 (per la gr.)

SELENIO, ōnis, sf. 3, e **SELENIUM**, sn. 2, ii (da σελήνιον, lunetta); Selenio, cognome rom. Don. Inscr. 427 9 (per la prima posiz.); Mur. Inscr. 1599. 11 (per la seconda)

SELENION, ii, sn. 2; σελήνιον, selenio; nome greco dell' erba peonia. Apul. Herb. 54.

SELENITIS, ĭdis, sf. 3 (da σελήνη, luna); σεληνίτις, selenitide, sorta di gemma. Pl. HN. XXXVII. 67.

SELENITIUM, ii, sn. 2; selenizio, sorta di edera. Pl. HN. XVI. 62.

SELENOGONON, i, sn. 2; selenogono; pianta, la stessa che quella detta selenion. Apul. Herb. 64.

SELENUSIUM, ii, sn. 2; selenusio, sorta di ottimo grano. Pl. HN. XVIII. 11, n. 1 (ove altri legg. selinusium)

SELEUCENSIS, e, agg. com. 3, da Seleucia; seleucense, appartenente a Seleucia, nome di più città. V. **SELEUCIA**. Onde Seleucenses, ium, sm. pl. 3; Seleucensi, gli abitanti di Seleucia. Pl. HN. V. 42.

SELEUCENUS, a, um, agg. da Seleucia; seleuceno, appartenente a Seleucia. Capitol. Ver. 8.

SELEUCIA, æ, sf. 1; Σελεύκεια, Seleucia, cognominata Magna, città della Mesopotamia sul Tigri. Pl. HN. V. 21. = 2 Seleucia, cognominata Pieria, città della Siria sull' imboccatura dell' Oronte. Id. V. 13. = 3 Seleucia, città dell' Elimaide. Id. VI. 27. = 4 Altra nella Cilicia in sui confini dell' Isauria. Id. V. 27. - Ammiano XIV. 13 (al. 28) la pone nell' Isauria. = 5 Altra nella Lidia, detta anche Tralles ed Antiochia. Pl. HN. V. 29. = 6 Altra detta ad Belum, città della Siria vicina al fiume Belo. Id. V. 19. = 7 Di altre. V. i geografi.

SELEUCIANUS, a, um, agg. da Seleucia; seleuciano, di Seleucia. Seleuciana provincia. Cic. Att IV. 18 (ove altri legg. Siliciana)

SELEUCIDES, um, sf. pl. 3; seleucidi, uccelli grati agli abitatori del monte Casio. Pl. HN. X. 39.

SELEUCIS, ĭdis, agg. f. 3, da Seleucus; Σελευκίς; seleucide, appartenente a Seleuco o Seleucia. Pl. HN. II. 67.

SELEUCIS, ĭdis, sf. 3 (da Seleucus; seleucide, sorta di tazza, nave, veste, e di calzare che prese questo nome dal re Seleuco); Seleucide, cognome rom. Mur. Inscr. 1582. 7.

SELEUCUS, i, sm. 2; Σέλευκος, Seleuco, uno de' principali amici di Alessandro M., che dopo la morte di lui regnò in Siria, detto Nicator dalle sue vittorie. Just. XIII. 4; XV. 4. = 2 Seleuco II, figliuolo di Antioco Teo, detto per ironia Callinicus. Just. III. 28; XXVII. 2. = 3 Seleuco matematico, confidente di Vespasiano Cesare. Tac. Hist. II. 78. = 4 Seleuco, servo di Q. Lepta. Cic. Fam. VI. 18. = 5 Seleuco, citaredo. Juv. Sat. X. 211. = 6 Nome di un monte nella Gallia Narbonese. Anton. Itin.

SELGICUS, a, um, agg.; selgico, appartenente ad un' ignota regione nominata da Tertulliano. Pall. 3 (ove altri per Selgici o Salgicis legg. Gallicis)

SELGITICIUS, a, um, agg.; selgitizio, di Selga (Selga) città della Panfilia. Pl. HN. XV. 7; XXIII. 49.

SELIBRA, æ, sf. 1, sinc. per semilibra; ἡμίλιτρον, mezza libbra. Pl. HN. XIV. 19, n. 5; Mart. IV. 46; Cato RR. 84; Liv. V. 47 a med.

SELICIANUS, a, um, agg.; seliciano, appartenente a Q. Selicio banchiere rom. Cic. Att. XII. 1; Fam. I. 5; X. 6.

SELIGENS, tis, p. pr. att. di seligo.

SELIGO, inis. V. **SILIGO**.

SELIGO, is, ēgi, ectum, ĭgĕre, att. 3, da se (seorsum) e lego, ἀπολέγω, ἐκλέγω, scegliere, fare scelta, trascegliere, eleggere. Sed omnia expendet et seliget. Cic. Or. 15. = 2 P. pr. att. seligens. Apul. Met. 10 - Pp. pass. selectus. Cic. ND. I. 30.

SELINOIDES, is, sm. 3; σελινοειδής, selinoide, cavolo fresco, detto in gr. σέλινον. Pl. HN. XX. 83.

SELINON e **SELINUM**, i, sn. 2; σέλινον, selino, appio, sorta d'erba. Apul. Herb. 8; 116 et 118.

SELINOPHYLLON, i, sn. 2; σελινόφυλλον, selinofillo, pianta, la stessa che quella detta callithricon, polythricon, adianton etc. Apul. Herb. 47.

SELINUNTIUS, a, um, agg. da Selinus; selinunzio, appartenente a Selinunte; onde Selinuntii, orum, sm. pl. 2; Selinunzj, gli abitanti di Selinunte. Pl. HN. III. 14.

SELINUS, untis, sf. 3; Σελινοῦς, Selinunte, fiume e città della Sicilia meridionale. V. Æn. III. 705; Sil. XIV. 201; Pl. HN. III. 8; Vib. Seq. (parlando del fiume) = 2 Città della Cilicia, all' imboccatura del fiume di questo nome. Liv. XXXIII; Pl. HN. V. 27; Luc. VIII. 260 (del fiume) = 3 Fiume della Misia. Pl. HN. V. 30. = 4 Nome di due fiumi presso Efeso. Id. V. 29.

SELINUSIUS, a, um, agg. da Selinus; selinusio, di Selinunte, città e fiume della Sicilia ecc. V. **SELINUS**. Vitr. VII. 14; Pl. HN. XXXV. 27.

SELIQUASTRUM, i, sn. 2, da sedeo (cambiata la d in l, come anche in sella e subsellium, e solium); ἕδρα, seliquastro, sedia fatta all' antica, panca, sedile, seggia. Fest.; Varr. LL. IV. 28; Paul. Dig. XXXIII. 10. 4 (ove per seliquastra altri legg. sedularia, cioè cuscini del cocchio); Hyg. Astron. II. 10 et III. 9.

SELLA, æ, sf. 1, da sedeo; ἕδρα, θρόνος, sedia, seggia, scanno. Ut in ejus sella requiesceret. Cic. Div. I. 46 - Putris sella (seggiuola tarlata) Petr. Sat. 136. = 2 Sella familiarica, ed assolut. sella; cesso, cameretta; θρανίον. Scrib. Comp. 193 et 227. - Catone RR. 157 a med., la chiama sella pertusa. = 3 Sella gestatoria, ed assol. sella; sedia di mano, lettiga, seggetta, portantina, dentro cui i ricchi erano portati a schiena d'uomini; φορεῖον. Gestamine sellæ (in seggetta) Tac. Ann. XIV. 4. = 4 Sella differisce da lectica ove potevasi giacere sdrajato. Svet. Claud. 25. = 5 Sella; la sede, il trono de' magistrati. In sella aurea (su dorato trono) Cic. Phil. II. 34 - Castrensis sella (la sedia del generale in capo) Svet. Galb. XVIII in fin. = 6 Sella curulis. V. **CURULIS**. = 7 Sella. Cod. Just. XII. 51. 12; Cod. Th. VIII. 5. 47 - Quindi ad usum sellæ equi (cavalli da sella, da cavalcare) Veg. Vet. IV. 6. = 8 Duabus sellis sedere; locuz. prov. che dicesi di chi simultaneamente s'impegna in due affari tra loro contrarj, o vuole comparir di due partiti senza favorirne alcuno; seder sopra due sedie, o far come il tamburino; o mangiar a due taglieri. Sen. Contr. 17 ad fin.

SELLARIA, æ, sf. 1, da sella; luogo o sala in cui son disposte le sedie adatte alle turpitudini. Svet. Tib. 43; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 24.

SELLARIOLUS, a, um, agg. dim. di sellaria; ἑδρικός, appartenente a sala. Sellariolæ popinæ (osteria, taverna dove stan sedendo in gozzoviglia gli oziosi) Mart. V. 70.

SELLARIS, e, agg. com. 3, da sella; di seggetta, di sella. Sellaris gestatio (l'esser portato in seggetta) Cœl. Aurel. Tard. I. 4, n. 92 - Sellaria jumenta (giumenti da sella, cavalcature) Veg. Vet. I. 56 ad fin.

SELLARIUS, a, um, agg. da sella; διφροφόρος, cocchiere. Gloss. Philox.; Grut. Inscr. 339. 5. = 2 Bagascione. Tac. Ann. VI. 1.

SELLASIA, æ, sf. 1; Σελλασία, Sellasia, città della Laconia. Liv. XXXIV. 28.

SELLETÆ, ārum, sm. pl. 1; Selleti, popoli della Tracia. Pl. HN. IV. 11.

SELLIFERUS, a, um, agg. da sella e fero; sellato, che porta sella. Vet. Poeta in Anth. Lat. T. I, p. 629 Burm. (ove leggesi nel trasl. selliferus equus in signif. osceno)

SELLISTERNIUM, ii, sn. 2, da sella e sterno; sellisternio, apparato di sedie che facevasi ne' tempj in occasione di publiche preghiere. Tac. Ann. XV. 44 (ove alri legg. lectisternia o solisternia); Not. Tir. p. 164.

SELLIUM, ii, sn. 2; Sellio, città della Lusitania. Anton. Itin.

SELLULA, æ, sf. 1, dim. di sella; seggetta, piccola sedia. Tac. Hist. III. 85; Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep. 44.

SELLULARIUS, a, um, agg. da sellula; appartenente a seggetta. Sellularii quæstus (guadagni che si fanno in casa sedendo) Gell. III. 1 a med. = 2 Sellularii, orum, sm. pl. 2; artefici che lavorano sedendo, sedentarj; ἑδραῖοι. Liv. III. 20; Cic. Fragm. ap. Aug. contra Pelag. II. 37; Apul. Flor. n. 15.

SELYMBRIA, æ, sf. 1; Σηλυμβρία, Selimbria, città della Tracia. Pl. HN. IV. 18.

SELYMBRIANUS, a, um, agg. (da Selymbria; di Selimbria); Selimbriano, cognome rom. Grut. Inscr. 103. 4.

SEMANTICUS, a, um, agg. (da σημαίνω, significare); σημαντικός, significativo, che ha forza di significare. Capell. IX. 352 (ove dà questo nome al piede trocheo)

SEMATUS, a, um, pp. pass. dell' inus. semo, as (da ἥμισυς, metà, onde il latino semis); ἡμικενος, ἀπηρμένος, ch'è mezzo pieno e mezzo vuoto. Gloss. Philox. = 2 Semato è anche cognome rom. Grut. Inscr. 424. 11.

SEMAXIUS, a, um, agg. da semis ed axis; che appartiene al mezzo dell' asse. V. **SARMENTICIUS**, § 2.

SEMBELLA, æ, sf. 1, sinc. di semislibella; mezza liretta; moneta d' argento presso gli antichi Romani. Varr. LL. IV. 36; XI. 3.

SEMBERRITÆ, ārum, sm. pl. 1, Semberriti, popoli dell' Etiopia, che abitano un' isola formata dal Nilo. Pl. HN. VI. 30.

SEMBOBITIS, ĭdis, sf. 3; Sembobite, città dell' Etiopia. Pl. HN. VI. 30.

SEMBRACENUS, a, um, agg.; sembraceno, appartenente a Sembracate, isola d'Arabia con una città dello stesso nome. Pl. HN. XII. 16.

SEMEL, avv. da simul; ἅπαξ, una volta. Satis sum semel deceptus. Pl. Capt. III. 5. 98 - Semel anno (una volta l' anno) Pl. HN. XII. 32 - Semel adhuc (una sola volta sinora) Id. II. 22. = 2 Riferiscesi a numero e significa unità. Semel ac vicies (ventuna volte) Id. VII. 49. = 3 Ed a grandezza. Non semel major (non una volta maggiore) Sen. Q. nat. VI. 16. = 4 Per primum. - Ut semel Gallorum copias prœlio vicerit etc. (quando ebbe la prima volta sconfitto l' esercito de' Galli, ecc.) Cæs. BG. I. 31. = 5 In signif. di talvolta. Si hercle ego illum semel prehendero etc. (se l'acchiappo però qualche fiata ecc.) Pl. Epid. III. 1. 6. = 6 Per prorsus, omnino, penitus; del tutto. Quoniam semel induxit animum sibi licere quod vellet, etc. Cic. Att. XIV. 13 extr. = 7 In perpetuo, per sempre, una volta per sempre. Procubuit moriens, et humum semel ore momordit. V. Æn. XI. 418 - Ut semel dicamus (per dirlo una volta per sempre) Pl. HN. XXIX. 32. = 8 Per simul; tutto in una volta, in un tratto, in un colpo, alla prima. Corvus radebat simul terram (un corvo in un tratto razzolava in terra) Pl. Aul. IV. 3. 2 - Ut sibi fundus semel indicaretur (che dicesse alla prima il prezzo del fondo) Cic. Off. III. 15 (altri legg. simul)

SEMELE, es, ed alla lat. **SEMELA**, æ, sf. 1; Σεμέλη, Semele, figliuola di Cadmo re di Tebe, madre di Bacco. Ov. Amor. III. 37; Hor. Od. I.

[illegible] Prop. II. 21. 29; Tibull. [illegible] — 2 Soror Semeles [illegible] Ov. [illegible] — 3 [illegible] Semela [illegible] Maer. [illegible] 11.

SEMELEIUS e **SEMELĒUS**, a, um, [illegible] Semeleia pro-[illegible] Thyoneus [illegible] Ov. Met. III. 5[illegible] et alibi, Hor. Od. I [illegible]

SEMENTATIVI, ōrum, [illegible] Sementivam [illegible] Semeniam [illegible] *do Dioa*[illegible]

SEMEN, ĭnis, [illegible] sero [illegible] semen), [illegible] humanum semen [illegible] hominis [illegible] - Semina mali [illegible] Id. ib. 49 a med. - Se-[illegible] Pl. HN XIX. [illegible] - semine [illegible] ingerere Col. II. [illegible] manu spargere [illegible] — committere sulcis V. G [illegible] committere humo [illegible] — [illegible] 2 [illegible] Pl. HN XVIII. [illegible] — 3 [illegible] Col. III. [illegible] Varr. RR [illegible] 4 *Trasl. seme, razza* [illegible] Boni seminis pe-[illegible] Varr. RR [illegible] Quasi virtutum [illegible] et semina Cic. Fin. V. [illegible] - Bellorum [illegible] semen [illegible] - Tribuni, semina discordiarum *(i tribuni comincia-* [illegible] Liv. III. [illegible] 6 [illegible] Semina flammæ [illegible] V. [illegible] Ov. Met. [illegible] - Rerum naturæ semina [illegible] Sen. Med. [illegible] 7 Marina semina [illegible] 8 Semina *nel pl.* [illegible] Manil. [illegible]

SEMENSTRIS, e, [illegible] *lo stesso che* semestris. [illegible]

SEMENSTRUUM, [illegible] Gloss. [illegible]

SEMENTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* sementis [illegible]

SEMENTIFER. V. [illegible]

SEMENTIVUS. V. [illegible]

[illegible]

SEMENTIVUS, a, um, [illegible] Sementiva [illegible] Pl. HN [illegible]

za. Pl. HN. XVIII. 69, n. 4 *(ove forse meglio dovrebbe leggersi* semen daturas *per* sementaturas)

SĒMERMIS. V. **SEMIERMIS**.

SĒMESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* semi *e* mensis; ἑξάμηνος, ἑξαμηνιαῖος, *semestre*, *di sei mesi* Semestre regnum. *Cic. Att.* X. 8 — imperium *Cæs. BC.* I. 9 - Semestres aves, hirundines *(le rondini che stanno fra noi per sei mesi)* Pl. HN. X. [illegible] — 2 Semestria *assolut. dicevansi i* [illegible] *in cui erano registrate le costituzioni di M. Aurelio Antonino.* Scæv. Dig. XVIII. [illegible]. 10; Tryphon. ib. II. 14. [illegible]; Ulp. XXIX. 2. 12 — 3 Semestris *dicesi anche della metà d'un mese.* Semestris luna *(la luna piena)* Apul. Met. 11. — 4 *Da alcuni scrivesi anche* semenstris.

SĒMESTRIUM, ii, *sn.* 2, *da* semestris; ἡμιμηνιαῖον, *spazio di un mezzo mese.* Col. XI. 2 *(ove per* semestrium *altri legg.* semmenstruum

SĒMĒSUS, a, um, *agg. da* semi *ed* esus, ἡμίβρωτος, ἡμιφάγος, *mezzo mangiato, rosicchiato.* Svet. Tib. [illegible], Vitell. 13 extr.; Hor. Sat. I. 3. 81; ib. II. 6; Juv. V. 167.

SĒMET. V. in **SUI**, § 7.

SĒMETRUM, i, *sn.* 2 *(voc. ibr. da* semi *e* μέτρον, *misura)*; ἄμετρον, *semetro, che è senza misura, enorme.* Prud. Psych. 826.

SĒMI *per* semis, *come* ἡμι *per* ἥμισυ, *significa metà ne' composti, come nelle voci che seguono.*

SĒMIĂCERBUS, a, um, *agg. da* semis *ed* acerbus, ὑπόωμος, *mezzo acerbo, malmaturo, non ben maturo.* Pall. IX. 13.

SĒMIĂDĂPERTUS e **SĒMĂDĂPERTUS**, a, um, *agg. da* semis *ed* apertus; *mezzo aperto, socchiuso.* Ov. Amor. III. 6. 3.

SĒMIĂDŎPERTŬLUS, a, um, *agg. da* semis *ed* adopertus; *mezzo coperto, alquanto aperto.* Oculi semiadopertuli *(occhi anzi socchiusi che no)* Apul. Met. 5.

SĒMIĂGRESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *ed* agrestis, *mezzo rustico, zotico, ruvido.* Aurel. Vict. Cæs. [illegible] ante med.

SĒMIAMBUSTUS, a, um, *agg. da* semis *ed* ambustus; ἡμίκαυστος, ἡμιφλογής, *mezzo abbruciato.* Svet. Cal. 59; Sil. II. 681; XIV. 63.

SĒMIAMICTUS, a, um, *agg. da* semis *ed* amictus; ἡμίγυμνος, *mezzo vestito; seminudo.* Apul. Met. 7 et 9.

SEMIAMIRĬCUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Semiamira* (Semiamira, *detta sovente anche* Soæmias) *madre di Elagabalo.* Lampr. Elag. 4.

SĒMIAMPUTATUS, a, um, *agg. da* semis *ed* amputatus; *mezzo tagliato.* Apul. Met. 4.

SĒMIĂNĬMIS e **SĒMIĂNĬMUS**, a, um, *agg. da* semis *ed* animus; ἡμίπνοος, *semivivo, mezzo morto.* Ipsa feris transfigens unguibus anguem Semianimum *Cic. Div.* I. 47 - Semianimesque micant digiti *(e guizzano le dita semivive)* V. Æn. X. [illegible] — 2 *Chi è mezzo morto di paura.* Luc. IV. [illegible] — 3 *Alcuni vogliono che si scriva* semanimis, *onde nelle ediz. si trova l'una e l'altra lez.*

SĒMIANNŬUS, a, um, *agg. da* semis *ed* annuus; *di mezzo anno.* Capell. 6. 1[illegible].

SĒMIAPERTUS, a, um, *agg. da* semis *ed* apertus, ἡμιανοίκτος, *mezzo aperto.* Liv. XXVI. [illegible] sub fin.

SĒMIASSUS, a, um, *agg. da* semis *ed* asso; *mezzo arrostito.* Enn. ap. Cic. Tusc. I. [illegible] *(ove altri legg.* adversam.)

SĒMIATER, tra, trum. *V. il vocab. seg.*

SĒMIATRATUS, a, um, *agg. da* semis *ed* atratus, *mezzo annerito.* Varr. ap. Non. II. 2[illegible] *(ove invece di* semiatratis *altri legg.* semiatri)

SĒMIĂVARIUS. V. **SARMENTICIUS**.

SĒMIBARBARUS, a, um, *agg. da* semis *e* barbarus, *mezzo barbaro, barbaro per metà.* Svet. Cæs. [illegible]; Capitol. Maxim. [illegible].

SĒMIBOS, ŏvis, *agg. m.* [illegible], *da* semis *e* bos, *mezzo uomo e mezzo bue, qual fu il Minotauro.* Ov. Art. am. II. 2[illegible], Trist. IV. [illegible], Sen. Controv. II. [illegible] in fin. *(sul verso d'Ovidio* Semibovemque virum *etc.)*

SĒMICANALICŬLUS, i, *sm.* 2, *da* semis *e* canaliculus; *un mezzo canale.* Vitr. IV. 3 circa med. *(parlando de' triglifi dorici)*

SĒMICANUS, a, um, *agg. da* semis *e* canus. [illegible], *mezzo canuto, grigio.* Apul. Met. 8 et 9.

SĒMICĂPER, pri, *sm. e f.* 2, *da* semis *e* caper. ἡμιτράγος, *semicapro, mezzo capro, epiteto di Pane, de' Fauni e de' Satiri.* Ov. Fast. V. 101; Met. XIV. 515.

SĒMICENTĒSĬMUS, a, um, *agg. da* semis *e* centesimus: *un mezzo centesimo*; *quindi assolut.* semicentesima, æ, *sf.* 1, *è il mezzo per cento.* Cod. Th. XIII. 9. 3.

SĒMICINCTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* cingo: ἡμιζώνιον, *fascia, cintura, cingolo, grembiale stretto.* Isid. Orig. XIX. 33; Mart. XIV. 1[illegible], cujus lemma Semicinctium; Petr. Sat. [illegible]

SĒMICAPĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* caput. ἡμικεφάλαιον, *mezza testa.* Gloss. gr.-lat.

SĒMICIRCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* circularis; ἡμικύκλιος, *semicircolare, che ha la forma di semicerchio.* Col. V. 2.

SĒMĬCIRCŪLĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* circulatus, *fatto a forma di semicerchio.* Cels. VI. 2[illegible], n. ? sub fin.

SĒMICIRCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* semis *e* circulus; ἡμικύκλιος, *semicerchio, mezzo cerchio.* Cels. VII. 2[illegible], n. 2 a med. — 2 *E anche lo stesso che* hemicyclium, *luogo in cui si assidevano i conversanti.* Cic. Fin. 5. 20 *(secondo l'ediz. di Goerenzio; ma Scaligero da un mss. per* semicirculos *legg.* sessiunculos) — 3 *Come agg. è lo stesso che* semicircularis. *Col.* V. 2 *a med.*

SĒMICLAUSUS e **SĒMICLŪSUS**, a, um, *agg. da* semis *e* clausus; *mezzo chiuso.* Apul. Met. 10; Fabr. Inscr. p. 256.

SĒMĬCOCTUS, a, um, *agg. da* semis *e* coctus; ἡμίεφθος, *semicotto, guascotto.* Pl. HN. XVIII. 29, n. [illegible]. Col. VIII. 5.

SĒMĬCOMBUSTUS, a, um, *agg. da* semis *e* combustus: *mezzo bruciato.* Sid. Ep. III. 13.

SEMĬCONFECTUS, a, um, *agg. da* semis *e* confectus; *mezzo fatto.* Sid. Ep. VI. 1[illegible].

SĒMICONSPĬCŬUS, a, um, *agg. da* semis *e* conspicuus; *visibile per la metà.* Apul. Met. 3 post init.

SĒMĬCORPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* corporalis; *lo stesso che* semicorporeus. *Firm. Math.* II. 12.

SĒMICORPŎREUS, a, um, *agg. da* semis *e* corporeus; *mezzo corporale.* Firm. Math. II. 12.

SĒMĬCREMĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* crematus; ἡμίφλεκτος, *mezzo abbruciato.* Ov. Ib. 6[illegible]; Mart. XI. 51.

SĒMĬCRĔMUS, a, um, *agg. da* semis *e* cremo; *lo stesso che* semicrematus. *Ov. Met.* XII. 2[illegible].

SĒMĬCRŪDUS, a, um, *agg. da* semis *e* crudo; ἡμίωμος, *mezzo crudo, crudo per metà.* Col. VI. 2[illegible]; Svet. Aug. 4; Stat. Silv. IV. 9. 18 *(nel signif. di chi ha digerito il cibo per metà)*

SĒMICUBITĀLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* semis *e* cubitalis; *d'un mezzo cubito.* Liv. XLII. 64.

SĒMICUPĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* cupa *(d'ignoto signif.)*; *semicupa, nome ridicolo usitato tra la plebaglia oziosa.* Amm. XXVIII. [illegible] a med.

SĒMIDEUS, i, *sm.* 2, e **SĒMIDEĂ**, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* deus, *e* dea. ἡμίθεος, ἥρως, [illegible], *semideo, semidea, dio o dea per metà, secondo le favole nato da un Dio e da una donna mortale e viceversa. Si usa sost. ed agg.* Semideique, deæque. *Ov. Met.* XIV. [illegible] - Semideæ Dryades *Ov. Her.* IV. [illegible] Semideum pecus *(i Fauni, i Satiri ecc.)* Stat. Th. VI. [illegible] - Semideus canis *(il Dio Anubi)* Luc. VIII. [illegible] - Semidei reges, *ed* heroes *(gli Argonauti)* Stat. Achill. II. [illegible]. Th. III. 518, V. [illegible] — 2 Semideum *per* semideorum *Rutil. Itin.* I. 365.

SĒMIDIES, ei, *sm.* 5, *da* semis *e* dies; *mezzo un dì.* Aus. Ecl. de rat. dier. 5.

SĒMIDIGITALIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* digitalis, *grande un mezzo dito.* Vitr. X. 22 ante med.

SĒMIDIVINUS, a, um, *agg. da* semis *e* divinus; *presso che divino.* M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. [illegible] Ep. [illegible].

SĒMIDOCTUS, a, um, *agg. da* semis *e* doctus; ἡμιμαθής, *semidotto, semignorante, mezzanamente instruito.* Pl. Asin. I. 3. [illegible]; Cic. Or. II. [illegible]. Mart. X. [illegible].

SĒMIERMIS, **SĒMERMIS** e **SĒMIĔRMUS**, a, um, *agg. da* semis *ed* arma; ἡμίοπλος, *mezzo disarmato, mal armato.* Liv. XXVIII. 16, XXX. 28 et alibi, Tac. Ann. I. [illegible], III. [illegible]

SĒMIFACTUS, a, um, *agg. da* semis *e* factus; [illegible], *imperfetto, fatto per metà.* Tac. Ann. XV. [illegible]; Hirt. B. Afr. [illegible].

SĒMIFASTIGIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* fastigium; *mezzo fastigio.* Vitr. I. 5 a med.

SĒMĬFER, ra, rum, *agg. da* semis *e* ferus; [illegible], *mezzo bestia e mezzo uomo; lo stesso che* semivir, semi homo. *Lucr.* II. 701; Cic. in Arat. ND II. 44; V. Æn. X. 212; Stat. Th. IX. 220, Luc. VI. 386. = 2 *Dicesi anche d'una bestia domestica che ha molta fierezza, come i cani che diconsi generati da una cagna e da un lupo, chiamati* lyciscæ. *Grat. Cyneg.* 253. *Pl. HN.* VIII. 82. = 3 *Selvaggio, incolto, che abita ne' monti, rozzo, fiero, di feroci costumi.* Sil. III. [illegible], Pl. HN. VI. 22.

SĒMĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* forma; [illegible], *informe, mezzo formato.* Col VIII. [illegible] a med. = 2 *Fras.* Semiformis lunæ species, *(mezza luna)* Id. IV. 29.

SĒMĬFULTUS, a, um, *agg. da* semis *e* fultus; *appoggiato per la metà.* Mart. V. 14.

SĒMĬFUMANS, tis, *agg. com.* 3, *da* semis *e* fumans; *mezzo fumante.* Sidon. Ep I. 7 *(nel signif. trasl.)*

SĒMĬFUNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* funis; *mezza fune, cordicella.* Cato RR. 135.

SĒMĬGÆTULUS, a, um, *agg. da* semis *e* Gætulus, *mezzo Getulo, cioè che confina co' Getuli, od ha costumi simili a questi* Apul. Apol.

SĒMĬGERMANUS, a, um, *agg da* semis *e* Germanus; *semigermano, partecipante de' Germani.* Liv. XXI 38 sub fin.

SĒMĬGRÆCE, *avv. da* semigræcus; *mezzo alla greca, quasi all'uso greco.* Lucil. ap. Vel. Long. de Orth. sub init. p. 2214 Putsch.

SĒMĬGRÆCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* semigræcus; *mezzo grechetto.* Hier. Ep. 4, n. 2.

SĒMĬGRÆCUS, a, um, *agg. da* semis *e* græcus, [illegible], *semigreco, che partecipa de' Greci.* Varr. RR II. 2. 1. = 2 *Chi si serve della lingua greca e latina.* Svet. Gramm. 1.

SĒMĬGRAVIS, e, *agg com.* 3, *da* semis *e* gravis; *mezzo aggravato.* Liv. XXV. 24.

SĒMĬGRO, as, āre, *n.* 1, *da* se (seorsum) *e* migro; [illegible], *partirsi.* Cic. Cæl. 7 ad fin.

SĒMĬHIANS, tis, *agg com.* 3, *da* semis *ed* hians. *mezzo aperto.* Apul. Met. 10; Catull. LXI. 219.

SĒMĬHIULCUS, a, um, *agg. da* semis *ed* hiulcus; *lo stesso che* semihians. *Poet.* Quidam. ap. Gell. 19.

SĒMĬHŎMO *e* **SĒMHŎMO**, ĭnis, *agg. m.* 3, *da* semis *ed* homo; ἡμιάνθρωπος, *mezzo uomo e mezzo bestia.* V. Æn VIII. 193; Ov. Met. XII. 536; Sedul. I. 251. = 2 *Selvaggio, bestiale, fiero* Sil. XI. 180.

SĒMĬHŌRĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *ed* hora; ἡμιώριον, *mezz'ora.* Cic. Rabir. Perduell. 2 a med.; Tuls. III 21 a med; Hirt. B. Afr. 38.

SĒMĬJEJŪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* jejunium; *mezzo digiuno.* Tert. Psych. 13.

SĒMĬLUNĀNIS *e* **SĒMĬNĀNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* semis *ed* manis; ἀμφίκυρτος, *per la metà vuoto.* Pl. HN. II. 16 *(parlando della luna)*

SĒMĬNTEGER, ra, rum, *agg. da* semis *ed* integer; *per metà intero.* Amm. XX. 5.

SĒMĬJUDÆUS, a, um, *agg. da* semis *e* judæus; *semigiudeo, ch'è per la metà giudeo.* Hier. in Isai. 1. 2. 20.

SĒMĬJUGĔRUM, i, *sn.* 2, *da* semis *e* jugerum; [illegible], *mezzo jugero.* Col. V. 18; ib. 1.

SĒMĬLĂCER, ra, rum, *agg. da* semis *e* lacer; ἡμίσπαστος, *mezzo lacero.* Ov. Met. VII. 344.

SĒMĬLĂTER, ĕris, *sm.* 3, *da* semis *e* later; *mezzo mattone.* Vitr. II. 3 a med.

SĒMĬLAUTUS, a, um, *agg. da* semis *e* lautus; *mezzo lavato.* Catull. LIV. 2.

SĒMĬLĪBER, ra, rum, *agg. da* semis *e* liber; [illegible], *mezzo libero, che gode di mezza libertà.* Cic. Att. XIII. 31; Sen. Brev. Vit. 5 in fin.

SĒMĬLĪBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* libra; *mezza libbra; lo stesso che* selibra. *Apul. Herb.* 99.

SĒMĬLIXĂ, æ, *sm.* 1, *da* semis *e* lixa; [illegible], *che è quasi saccardo, vivandiere.* Liv. XXVIII. 28.

SĒMĬLIXŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* lixula; *sorta di piccola focaccia.* Varr. LL. IV. 22. V. LIXULÆ.

SĒMĬLUNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* semis *e* lunaticus; *mezzo lunatico.* Firm. Math. VII. 3 ad fin.

SĒMĬMĂDĬDUS, a, um, *agg. da* semis *e* madidus. [illegible], *mezzo bagnato.* Col. II. 4.

SĒMĬMĂRĪNUS, a, um, *agg. da* semis *e* marinus; [illegible], *che partecipa del mare e della terra.* Lucr. V. 890.

SĒMĬMAS, ăris, *agg. m. e f.* 3, *da* semis *e* mas; [illegible], *mezzo maschio e mezzo femina, ermafrodito.* Ov. Met. IV. 380; Liv. XXXI. 12 ad fin. = 2 *Castrato, eunuco;* ἡμίανδρος. Varr. RR. III. 9; Col. VIII. 2; Ov. Fast. IV. 183 *(ove* semimares *sono i Galli sacerdoti di Cibele)*

SĒMĬMASCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* semis *e* masculus; [illegible], *mezzo maschio e mezzo femina; lo stesso che* semimas. *Fulg. Myth.* III. 5.

SĒMĬMĀTŪRUS, a, um, *agg. da* semis *e* maturus, *mezzo maturo.* Pall. VII. 12.

SĒMĬMĒDUS, a, um, *agg. da* semis *e* medus; *quasi medo, come* semigræcus etc. *Apul. Apol.*

SĒMĬMĔTŌPĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* semis *e* metopa, *mezze metope.* Vitr. IV. 3 circa med.

SĒMĬMĬTRĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* mitra; *mezza o piccola mitra.* Ulp. Dig. XXXIV. 2. 26 a med.

SĒMĬMORTUUS, a, um, *agg da* semis *e* mortuus; ἡμιθανής, *mezzo morto, semivivo.* Catull. L. 15; Petr. Sat. 108 *(ove per* semimortui *altri legg.* sine morte*)*

SĒMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semino; σπερματικός, *da seminare, da semenza.* Col. XI. 2 a med.; Auct. Priap. 36 *(ove* seminale membrum *è il membro virile)*; Lact. Opif. D. 12. = 2 Seminalia *in forza di sn. pl.; biade, messi.* Tert. adv. Marc. I. 13 ad fin.

SĒMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* semino.

SĒMĬNĀNIS. V. **SEMILUNANIS**.

SĒMĬNĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* semen; *colei che vende i semi delle erbe.* Grut. Inscr. 79. 3. = 2 *Reinesio nell'Iscr.*, cl. II. 172, *crede doversi leggere* feminaria, *cioè ostetrice.*

SĒMĬNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semino; φυτευτήριον, φυτώριον, *seminario, semenzajo, nestajuola; luogo ne' campi in cui si piantano i polloni degli alberi od i semi, per quindi trapiantarli in altro luogo.* Cato RR. 40; ib. 48; Col. V. 6; XI. 2 ante med.; Pall. IV. 8 extr.; Pl. HN. XVIII. 71; Ulp. Dig. VII. 1. 9 a med. = 2 *Trasl.* Vinum, hilaritatis dulce seminarium *(il vino dolce, occasione di allegrezza)* Varr. apud Non. I. 115 - Bacchanalia, scelerum omnium seminarium *(i baccanali cagione d'ogni sceleratezza)* Epit. Liv. 39. = 3 Seminaria *diconsi i luoghi dove si alimentano i giovani destinati al sacerdozio.* V. Concil. Trident. Sess. XXIII, c. 18.

SĒMĬNĀRĬUS, a, um, *agg. da* semino; *appartenente a' semi.* Cato RR. 40 sub fin.

SĒMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* semino; σπορά, *il seminare.* Varr. RR. II. 6.

SĒMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* semino; σπορεύς; *seminatore, chi semina.* Cic. ND. II. 34.

SĒMĬNĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* seminator; *seminatrice, che semina.* Sarisb. Ep. 61.

SĒMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* semino.

SĒMĬNĔCO, as, āre, *att.* 1, *da* semis *e* neco; *ammazzare per metà.* Not. Tir. p. 122.

SEMINETHOS, i, *sf.* 2; *Semineto, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

SĒMĬNEX (o **SEMINĔCIS**?), is, *agg. com.* 3; ἡμισφαγής, *mezzo morto, semivivo, moribondo.* Liv. XXIX ad fin.; Tac. Hist. III. 28 in fin.; Sil. X. 456.

SĒMĬNIS, *genit. di* semen.

SĒMĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semen; σπέρμα, *seme con cui si genera l'animale.* Pl. Mil. IV. 2. 67; Varr. RR. II. 6. = 2 *Razza, prole, indole, natura.* Id. ib. II. 4 circa med.; Lucr. III. 742.

SĒMĬNIVERBĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* semino *e* verbum; σπερμολόγος, *gran parlatore, che diffonde la parola.* Vulg. Act. Apost. XVII. 18; Sarisb. VII. 19.

SĒMĬNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* semen; σπείρω, *seminare, sparger la semenza.* Col. II. 4 extr.; ib. 9 a med. = 2 *Generare (dicesi propriam. degli animali)* Id. V. 24 et 37. = 3 *Produrre.* V. Æn. VI. 205. = 4 *Trasl.* Seminare cultum Dei *(propagare il culto di Dio)* Lact. I. 22; IV. 10. = 5 *Pass.* seminor. *Cic. Leg.* I. 1 - *Pp. pass.* seminatus. *Pl. Amph.* I. 2. 19 - *P. fut. pass.* seminandus. *Col.* VI. 24.

SĒMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* semino; *pieno di semi.* Auct. Priap. 52 *(parlando delle zucche)*

SĒMĬNŪDUS, a, um, *agg. da* semis *e* nudus; ἡμίγυμνος, *seminudo, mezzo nudo.* Liv. IX. 6; XXIV. 40; Capell. I. 3; Front. princ. Hist *(ed. A. Maio)* p. 318. = 2 *Trasl.* Seminudæ sententiæ *(sentenze poco ornate)* Id. ad Antonin. Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 2 ante med.

SĒMĬNŪMĬDĂ, æ, *sm.* 1, *da* semis *e* Numida; *mezzo Numida, che confina co' Numidi od ha costumi simili a questi.* Apul. Apol.

SĒMĬŎBOLUS, i, *sm.* 2, *da* semis *ed* obolus; ἡμιωβόλιον, *mezz'obolo* Fann. de ponderib. 8. = 2 *Scrivesi anche* semobolus.

SĒMĬOBRŬTUS, a, um, *agg. da* semis *ed* obrutus; *mezzo coperto o sepolto.* Apul. Met. 9.

SĒMĬŎNUSTUS, a, um, *agg. da* semis *ed* onustus; *carico per metà.* Sisenn. ap. Prisc. 10 sul fin. p. 900 Putsch.

SĒMĬORBIS, is, *sm.* 3, *da* semis *ed* orbis; ἡμίκυκλος, *mezzo cerchio o globo.* Sen. Q. nat. 8 a med.; Amm. XX. 3 a med., XXII. 8.

SĒMĬPĀGĀNUS, a, um, *agg. da* semis *e* paganus; *a metà paesano.* Pers. prol. 6 *(in signif. trasl. per mezzo poeta)*

SĒMĬPĂTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* semis *e* patens; *mezzo aperto.* Sid. Ep. VII. 6 a med.

SĒMĬPĔDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* pedalis; ἡμιποδιαῖος, *che ha la lunghezza di mezzo piede.* Pl. HN. XIII. 8; Col. XII. 40; Vitr. X. 19 circa med.

SĒMĬPĔDĀNĔUS, a, um, *agg.; lo stesso che* semipedalis. *Col.* IV. 1.

SĒMĬPĔRACTUS, a, um, *agg. da* semis *e* peractus, *fatto per metà.* Paul. Nol. Carm. XX. 299.

SĒMĬPĔREMPTUS, a, um, *agg. da* semis *e* peremptus; *consunto a metà.* Tert. Carm. de Sodom. 13.

SĒMĬPERFECTUS, a, um, *agg. da* semis *e* perfectus; *imperfetto, perfetto per metà.* Svet. Cal. 21; Apul. Dogm. Plat. 2.

SĒMĬPĔRĪTUS, a, um, *agg. da* semis *e* peritus; *semidotto, perito per metà.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. IV. 3 init.

SĒMĬPERSĂ, æ, *sm.* 1, *da* semis *e* persa; *quasi persiano, a metà persiano.* Apul. Apol.

SĒMĬPES, ĕdis, *sm.* 3, *da* semis *e* pes; ἡμιπόδιον, *mezzo piede, la misura di otto dita che formano un mezzo piede.* Vitr. II 3; Varr. RR. III. 5 a med. = 2 *Mezzo piede d'un verso.* Gell. XVIII. 15; Aus. Ep. IV. 86. = 3 *Chi ha tronca una gamba.* Prud. de Cor. II. 150.

SĒMĬPHĂLĀRĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* phalarica; *semifalarica, specie di dardo minore di quello detto falarica.* Gell. X. 23.

SĒMĬPISCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* piscina; *mezza peschiera, piccola peschiera.* Varr. RR. I. 13.

SĒMĬPLĂCENTĪNUS, a, um, *agg da* semis *e* Placentinus; *mezzo piacentino, piacentino per qualche ragione.* Cic. Pis. 6 in fin.

SĒMĬPLĒNĒ, *avv. da* semiplenus; *dimezzatamente.* Sidon. Ep. IV. 21 a med.

SĒMĬPLĒNUS, a, um, *agg. da* semis *e* plenus; ἡμιπλεος, *mezzo pieno, pieno per metà, mezzo vuoto.* Liv. XXV. 30 in fin.; Cic. Verr. VII. 25; Vell. II. 80.

SĒMĬPLŌTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* plotus *(Ploti erano detti gli Umbri perchè avevano i piedi piatti)*; *mezza suola.* Fest.

SĒMĬPUELLĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* puella; *chi ha la metà del corpo d'una fanciulla.* Auson. Edyll. XI. 21 *(parlando delle Sirene)*

SĒMĬPULLĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* pullatus; *lo stesso che* semiatratus; *vestito di nero.* Sid. Ep. I. 7 a med.

SĒMĬPULSUS, a, um, *agg. da* semis *e* pulsus; *quasi scacciato.* Incert. Auct. apud Censorin. c. 14 ad fin.

SĒMĬPŪTĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* putatus; ἡμικλάδευτος, *mezzo tagliato, potato o tagliato per metà.* V. Ecl. II. 70.

SĒMĬQUĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* semis *e* quinarius; *che contiene la metà del numero quinario.* Prisc. p. 1335 Putsch. = 2 Semiquinaria, æ, *sf.* 1; *la metà del verso pentametro il quale è di cinque piedi, ossia di quattro e due cesure.* Diom. III, p. 502 Putsch.

SĒMĪRĂMIS, is o ĭdis, *sf.* 3; Σεμίραμις, *Semiramide, regina degli Assiri, moglie di Nino.* Just. I. 1 et 2; Curt. VII. 5 a med. *(ove* Semiramin *è acc. alla gr.)*; Ov. Met. V. 57; Juven. II. 108.

SĒMĪRĂMĬUS, a, um, *agg. da* Semiramis; *appartenente a Semiramide od a Babilonia edificata da Semiramide.* Ov. Met. V. 85; Mart. VIII. 28; Claud. Cons. Prob. et Olybr. 162.

SĒMĪRĀSUS, a, um, *agg. da* semis *e* rasus; *mezzo raso.* Catull. LIX. 4; Apul. Met. 9.

SĒMĪRĔDUCTUS, a, um, *agg. da* semis *e* redu-

ctus; *mezzo ripiegato, mezzo contratto.* Ov. Art. am. II. 6. 23.

SĒMĬRĔFECTUS, a, um, *agg. da* semis *e* refectus: ἡμιανασκεύαστος, *mezzo rifatto, mezzo riaperto e ristaurato* Ov. Her. VII. 176.

SĒMĬRĒMEX, igis, *sm.* 3, *da* semis *e* remex; *semiremige, epiteto di Ercole* Septim. Sev. ap. Serv. ad V. Æn. V. 116.

SĒMĬRŌSUS, a, um, *agg. da* semis *e* rosus; *mezzo* [illegible]. Arnob. VI. 202.

SĒMĬRŌTUNDUS, a, um, *agg. da* semis *e* rotundus; *mezzo rotondo; che ha forma di semicerchio, emisferico.* Apul. Met. 11. = 2 Semirotundus, i, *in forza di sm.* 2, *letto mezzo rotondo.* [illegible] ib. [illegible]

SĒMĬRUPTUS, a, um, *agg. da* semis *e* ruptus; *mezzo rotto, spezzato per metà.* Dict. Cret. V. 11 ad fin. (*ove altri legg. meglio* semiruta *per* semirupta)

SĒMĬRUS, i, *sm.* 2; *Semiro, fiume dell'Italia inferiore ne' Bruzj.* Pl. HN. III. 10.

SĒMĬRŬTUS, a, um, *agg. da* semis *e* ruo; ἡμιτρωτος, *mezzo rovinato.* Strage semiruti muri (*fra le rovine del mezzo abbattuto muro*) Liv. XXXII. 17 - Semiruta Chartago (*Cartagine per metà rovinata*) Flor. II. 15 a med. - Semiruta [illegible] (*fin mezzo laceri*) Claud. Rapt. Pros. III. [illegible]

SĒMIS, [illegible]; ἥμισυ, *metà, mezzo.* Redit uncia, quid fit? Semis (*vi aggiungi un' oncia; che torna? il semisse*) Hor. AP. 28 - Octo semis (*otto e mezzo*) Vitr. IV. 1 a med. = 2 *Anticam. par*[illegible] *di moneta* semis *si premetteva, come* semis tertius (*onde* sestertius, semis quartus. *Varr.* LL. IV. 36. = 3 *In composizione si omette* [illegible]

SĒMĬSAUCĬUS, a, um, *agg. da* semis *e* saucius; ἡμιτρωτος, *mezzo ferito* Aug. Confess. VIII. 8 a med (*nel signif. trasl.*)

SĒMĬSĔNEX, senis, *sm.* 3, *da* semis *e* senex; [illegible] Pl. Mil. III. 1. 3 (*ove altri per* semisenem *legg.* senem; *altri* senicem; *perchè anticam. declinavasi* senex, senicis. *V. Carisio* I, p. 11 *Putsch.*)

SĒMĬSEPTĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* semis *e* septenarius; *che contiene la metà del numero settenario.* Prisc. p. 1355 Putsch. (*senza autorità di scrittore*) = 2 Semiseptenaria, æ, *sf.* 1; *parte del verso che contiene tre piedi e mezzo;* ἑπτημιμερής. Beda de metr. p. 2369 Putsch.

SĒMĬSĔPULTUS, a, um, *agg. da* semis *e* sepultus; ἡμίταφος, *semisepolto, sepolto per la metà, mal coperto.* Ov. Her. I. 55.

SĒMĬSERMO, ōnis, *sm.* 3, *da* semis *e* sermo; *discorso fatto per metà, imperfetto.* Hier. Ep. VII. [illegible]

SĒMĬSICCUS, a, um, *agg. da* semis *e* siccus; [illegible], *mezzo secco.* Pall. III. 26.

SĒMĬSICĪLĬCUS, i, *sm.* 2, *da* semis *e* sicilicus; [illegible]. V. SICILICUS. *Pall.* XII. 22.

SĒMĬSOMNIS, e, *agg. com.* 3, *e* **SĒMĬSOMNUS**, a, um, *agg. da* semis *e* somnus; ἡμίυπνος, *mezzo* [illegible], *sonnacchioso, che ancor dormicchia.* [illegible] (*per la prima posiz.*); Id. Fam. [illegible]; Liv. XXV. [illegible]; Pl. Curc. I. 2. 22; Tac. Ann. [illegible] (*per la seconda*)

SĒMĬSŎNANS, tis, *p. pr. dell'inus.* semisono; *e come agg. semivocale.* Semisonantes litteræ. *Apul. de Mundo; Ter. de Carm. her.* [illegible]

SĒMĬSŎNUS, a, um, *agg.: lo stesso che* semisonans. [illegible] *p.* 2337 *Putsch.*

SĒMĬSŌPĪTUS, a, um, *agg. da* semis *e* sopitus; [illegible], *mezzo addormentato, lo stesso che* semisomnus. *Ov. Her.* X. [illegible] (*ove per* semisopita [illegible]) [illegible] *Liv.* XXV. [illegible] (*ove per* [illegible] semisomnes)

SĒMĬSŎPŌRUS, a, um, *agg. da* semis *e* sopor; [illegible] *mezzo sopito, mezzo addormentato.* [illegible] *Carm.* [illegible]

SĒMĬSPĂTHA, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* spatha; *mezza spada.* Veg. Mil. II. [illegible]

SĒMĬSQUARTUS, a, um, *agg. da* semis *e* quartus; [illegible] *la metà della quarta parte.* Varr. LL. [illegible]

SĒMISSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semissis; *che* [illegible] *un semisse ed una mezza libbra.* Usuræ semissales (*interesse del sei per cento*) Modest. Dig. [illegible]

SĒMISSĀRIUS, a, um, *agg. da* semissis; *appartenente a semisse.* Semissarios heredes (*eredi*

della metà dell' eredità) Florent. Dig. XXX. 113.

SĒMISSIS, is, *sm.* 3, *da* semis *ed* as, assis; *semisse, mezza libbra, la metà dell'asse, cioè sei oncie.* Varr. LL. IV. 36. = 2 *Semisse, moneta di rame del valor di mezzo asse.* Epit. Liv. 60; Auct. ad Her. I. 12; Cic. Sext. 25. = 3 *Moneta d'oro che valeva la metà del soldo d'oro.* Lampr. Alex. Sev. 39. = 4 *Trasl. uomo da nulla.* Vatin. ad Cic. Fam. V. 10. = 5 *Metà, mezzo di qualsivoglia cosa.* Bina jugera, et semisses agri (*due jugeri e mezzo di terreno*) Liv. VI. 16 - Semissem Africam possidebant (*avevano il dominio della metà dell'Africa*) Pl. HN. XVIII. 7. 3. = 6 Semissis *nelle usure è l'interesse del sei per cento.* Cic. Fam. V. 6. = 7 *Come agg.* Semisses usuræ (*il sei per cento d'interesse*) Scæv. Dig. XXII. 1. 13. = 8 Semissis *è anche uno stromento per improntare il marchio a' cavalli.* Veg. Vet. III. 11. = 9 *Trovasi anche agg.* Semisse cauterio inurere. *Id. ib.* II. 11 *ad fin.*

SEMISSO, as, āre, *att.* 1, *da* semissis; *improntare collo strumento detto* semissis. *Veg. Vet.* I. 26 *et* 58.

SĒMISTERTĬUS, a, um, *agg. da* semis *e* tertius; *cui manca la metà della terza parte* (*primitivo di* sestertius) *Prisc. de ponderib. p.* 1347 *Putsch.*; *Varr. LL.* IV. 36.

SĒMĬSŬPĪNUS, a, um, *agg. da* semis *e* supinus; ἡμισύπτιος, *supino per metà, mezzo supino.* Ov. Art. am. III. 778; Mart. VI. 35.

SĒMĬSYLLĂBĂ, æ, *sf.* 1, *da* semis *e* syllaba; *mezza sillaba.* Consent. de barb. et metapl. 18.

SĒMĪTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* semis *ed* iter; *perchè si cammina per luogo stretto.* Varr.); τρίβος, οἴμη, *via stretta, sentiero, viottola, strada.* Tenuis quo semita ducit. *V. Æn.* XI. 524 - Ubi plures diversæ semitæ erant. *Liv.* XLIV. 43. = 2 *Fig.* Velox semita lunæ (*il veloce corso della luna*) Claud. Laud. Stil. II. 438 - Herculei monstratur aratri Semita (*mostrasi il solco dell'erculeo aratro*) Id. de Appon. = 3 *Marciapiede, quando è più alto della strada.* Pl. Trin. II. 4. 80. = 4 *Poet. Per qualunque via.* Prop., Sen., Trag., Claud., etc. = 5 *Trasl.* Sciens de via in semitam degredere (*a bella posta vuoi lasciar la via larga per la stretta, cioè impacciarti*) Pl. Cas. III. 5. 40 - Fallentis semita vitæ (*il sentier della vita che sfugge agli occhi nostri*) Hor. Ep. I. 18. 102. = 6 *Giocosamente e per modo ambiguo.* Dum ne per fundum septum facias semitam etc. - Ama quodlubet. *Pl. Curc.* I. 1. 35. = 7 Qui sibi semitam non sapiunt, alteri monstrant viam; *locuz. prov.; chi non sa curar se stesso fa il medico agli altri, od è più debole il puntello che la trave.* Enn. ap. Cic. Div. I. 58. = 8 Alta semita *fu detto il sesto rione di Roma, per cui si saliva al Quirinale.* Mart. V. 22.

SĒMĪTACTUS, a, um. V. SEGMENTATUS, § 2.

SĒMĬTĂLENTUM, i, *sn.* 2, *da* semis *e* talentum; ἡμιτάλαντον, *sei talenti e mezzo.* Prisc. de ponderib. XIII, p. 47 Putsch.

SĒMĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semita; *appartenente a via stretta.* Dii semitales (*Dei che si adoravano nelle pubbliche strade*) V. Cat. VIII. 2.

SĒMĪTĀRĬUS, a, um, *agg. da* semita; *appartenente a via stretta.* Semitarii mœchi (*que' che van dietro alle vili baldracche nelle viottole*) Catull. XXXVII. 16.

SĒMĪTĀTIM, *avv. da* semita; *per viottole.* Titin. ap. Charis. p. 11. 195 Putsch.

SĒMĪTĀTRIX, icis, *sf.* 3, *dall'inus* semitator; *che presiede alle vie strette.* Orelli. Coll. Inscr.; lat. n. 1989.

SĒMĪTĀTUS. V. SEGMENTATUS, § 2.

SĒMĬTECTUS, a, um, *agg. da* semis *e* tectus; ἡμικάλυπτος, *mezzo coperto, seminudo.* Sen. Vit. beat. 25 ante med.; Amm. XIX. 11; Arnob. IX. 209.

SĒMĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* semita; *dividere in sentieri o viottole.* Pl. HN. XVII. 55, n. 7 (*ove per* semitari *altri legg.* malam seminari)

SĒMĬTŎGĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* togatus, ἡμιτήβεννος, *mezzo togato.* Gloss.

SĒMĬTŎNIUM, ii, *sn.* 2, *da* semis *e* tonus; ἡμιτόνιον, *semitono, mezzo tono, diesis.* Macr. Somn. Scip. II. 1 ad fin.

SĒMĬTONSUS, a, um, *agg. da* semis *e* tonsus; *tosato per metà.* Cyprian. Ep. 77 circa med.; et 78.

SĒMĬTRACTĀTUS, a, um, *agg. da* semis *e* tractatus, *trattato per la metà, imperfettamente.* Semitractata materia. *Tert. Fuga in persecut.* 1.

SĒMĬTRĔPĬDUS, a, um, *agg. da* semis *e* trepidus; *mezzo tremante.* Apul. Met. 7.

SĒMĬTRĪTUS, a, um, *agg. da* semis *e* tritus; ἡμιτριβείς, *tritato per mezzo.* Col. I. 6 sub fin.; Pall. I. 36.

SĒMĬUSTŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* semiustulo.

SĒMĬUSTŬLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* semiustulo; *ch'è uno degli abbrostiti.* Not. Tir. p. 165.

SĒMĬUSTŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* semiustulo; *e come agg. lo stesso che* semiustus. *Cic. Mil.* 13.

SĒMĬUSTŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* semis *ed* ustulo; *abbronzare, abbruciar per metà o negligentemente.* Not. Tir. p. 165. = 2 *Negli antichi mss. spessissimo leggesi* semiustilo *per* semiustulo. *Peyron. in Cic. Fragm. Or. p.* 161. = 3 *Pp. pass.* semiustulatus. *Cic. Mil.* 13 - *P. fut. pass.* semiustulandus. *Svet. Tib.* 75 *in fin.*

SĒMĬUSTUS *e* **SĒMUSTUS**, a, um, *agg. da* semis *ed* ustus; ἡμίκαυστος, ἡμιφλεγής, *mezzo abbruciato, abbrostito.* Svet. Dom. 15 sub fin.; V. Æn. III. 578; Ov. Fast. IV. 567. = 2 *Trasl.* Se semiustum effugisse etc. (*ch'egli potè appena sfugire dall'incendio ecc.*) Liv. XXII. 40.

SĒMĬVIETUS, a, um, *agg. da* semis *e* vietus; *molle, floscio, languido* (*parlando di uve*) Col. XII. 16.

SĒMĬVIR, viri, *sm.* 2, *da* semis *e* vir; ἡμίανδρος, *mezzo uomo, eunuco.* Ov. Met. IV. 385; Pl. HN. XI. 110. = 2 *Mezzo uomo e mezzo bestia.* Ov. Her. IX. 141; Fast. V. 380; Art. am. II. 24. = 3 *Trasl. effeminato, molle.* V. Æn. IV. 215; Liv. XXXIII. 28; Stat. Achill. II. 363.

SĒMĬVĬRĬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* viridis; ἡμίχλωρος, ἡμιθαλής, *mezzo verde.* Gloss.

SĒMĬVĪVUS, a, um, *agg da* semis *e* vivus; ἡμίζωος, *semivivo, mezzo morto.* Craterum ex acie semivivum elatum recreare studuit. *Nep. Eum.* 4. = 2 *Trasl.* Abjecti hominis et semivivi furor (*il furore dell'uomo abbietto e cascante*) Cic. Pis. 14.

SĒMĬVŌCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* semivocalis. *Interpr. Iren.* I. 10.

SĒMĬVŌCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* vocalis; ἡμίφωνος, *che si avvicina alla voce ed al discorso.* Varr. RR. I. 17. = 2 Semivocale *assolut., il segno militare della tromba.* Veg. Mil. III. 5. = 3 Semivocales litteræ *son le lettere da' grammatici dette* semisonantes, *la cui pronunzia comincia dalla vocale, come* ef, el, em, en, er, es, ix. *Quint.* I. 4 *ante med.*; *Prisc.* I, *p.* 540 *Putsch.*

SĒMĬVŎLŬCRIS, e, *agg. com.* 3, *da* semis *e* volucris; *per metà uccello.* Symm. Ep. I. 41 (al. 47) (*parlando delle Sirene*)

SĒMĬVULSUS, a, um, *agg. da* semis *e* vulsus; *mezzo strappato.* Capell. I. 5 (*ove per* vittisque semivulsis *altri legg.* vitibusque)

SĒMĬZŌNĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* semis *e* zona; *chi fa cinture.* Pl. Aul. III. 5. 42.

SEMNESERTEUS, i, *sm.* 2; *Semneserteo, re d'Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 9.

SEMNION, ii, *sn.* 2 (*da* σεμνός, *venerando*); σεμνεῖον, *semnio, erba dipinta co' colori del pavone, così detta per la sua grande efficacia.* Pl. HN. XXIV. 102.

SEMNUS, a, um, *agg* (*da* σεμνός, *venerando*); *Semno, Semna, cognomi rom.* Grut. Inscr. 552; 836. 5.

SĒMO, ōnis, *sm.* 3, *da* semis *ed* homo (*gli antichi dissero* hemo, hemonis) *Enn. apud Prisc.* VI, *p.* 685 *Putsch.*; *onde* Semones *dicevansi quegli Dei che erano del numero* minorum gentium, *cioè degli uomini divinizzati, o que' che non poteansi far degni del consorzio degli Dei maggiori nel cielo.* Fulg. de Prisc. serm. n. 11; Ov. Fast. VI. 213; Liv. VIII. 20.

SĒMŌDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semodius; *che consta di mezza emina.* Cato RR. 66 extr.; Marc. Empir. 16 a med.

SĒMŌDIUM, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* semodius; ἡμιμέδιον. *Gloss. lat. gr.*

SĒMŌDĬUS, ii, *sm.* 2, *da* se (semis) *e* modius; *sinc. di* semimodius; ἡμιμόδιον, *mezza emina.* Cato RR. 11; Col. II. 11; Mart. VII. 53.

SĒMONES. V. SEMO.

SĒMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Semonia, Dea presso gli antichi Romani nominata insieme colla Salute, Seja, Segezia e Tutilina.* Macr. Sat. I. 16.

SĒMŌTĒ, *avv. da* semotus; *separatamente.* Marc. Empir. 20 a med.

SĒMŌTIM, *avv.; lo stesso che* semote. *Theod. Prisc.* IV. 1 *ante med.*

SĒMŌTUS, a, um, *pp. pass. di* semoveo. = 2 *Aggett. allontanato, scostato, separato*; ἀποχωρισθείς. Semoto a militibus loco. *Cæs. BC.* I. 81 - Semotæ partes. *Hirt. B. Afr.* 2 - Semotique prius tarda necessitas Leti *(e la necessità della morte, prima lontana)* Hor. Od. I. 3. 32. = 2 *Comp.* semotior. *Lact.* V. 15 *a med.*

SĒMŌVENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* semoveo.

SĒMŎVĔO, es, ōvi, ōtum, vēre, *att.* 2, *da* se (seorsum) *e* moveo; ἀποχωρίζω, *scostare, separare, allontanare, levar via, rimovere.* Si verba semoveris. *Cic. Or.* III. 5 *a med.* = 2 *Pp. pass.* semotus. *Lucr.* IV. 811 - *P. fut. pass.* semovendus. *Cic. Fin.* V. 8.

SEMPER, *avv. (da* ἁμπερές, *sempre; onde* διαμπερής, *continuo)*; ἀεί, *sempre, sempremai, mai sempre, tutto dì, continuamente. È di uso estesissimo.* Cic. Tusc. I. 23, Phædr. III. 14; IV. 1; Ter. Andr. I. 1. 8; V. Æn. V. 49. = 2 *Talora è pleonasmo.* Semper omne vitæ spatium. *Catull.* LXV. 90. = 3 *Come agg.* Heri semper lenitas *per* assidua lenitas. *Ter. Andr.* I. 2. 4. = 4 *Col genit.* Apul. Flor. n. 16 in fin.

SEMPERFLŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* semper *e* floreo; *erba la stessa che* sempervivum. *Apul. Herb.* 123.

SEMPERVĪVUM, i, *sn.* 2, *da* sempervivus; ἀείζωον, *semprevivo, sorta d'erba sempre verde.* Pl. HN. XXV. 102; Apul. Herb. 123. = 2 *Trovasi anche* semperviva, æ, *sf.* 1; *sempreviva.* Pall. I. 35.

SEMPERVĪVUS, a, um, *agg. da* semper *e* vivus; *semprevivo, chi vive sempre, immortale.* Prud. Hamart. 164; Apul. Herb. 123.

SEMPĬTERNĒ, *avv. da* sempiternus; *in sempiterno, perpetuamente; lo stesso che* semper. *Pacuv. ap. Non. Non.* II. 778.

SEMPĬTERNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sempiternus; *perpetuità.* Apul. Trism.

SEMPĬTERNO, *avv. da* sempiternus; *sempre.* Cato ap. Charis. II, p. 194 Putsch.; Vitr. II. 5 ante med.; Solin. 35.

SEMPĬTERNUS, a, um, *agg. da* semper *ed* æternus; ἀΐδιος, αἰώνιος, *sempiterno, continuo, perpetuo, eterno.* Ignis Vestæ perpetuus et sempiternus. *Cic. Cat.* IV. 9 - Vincula sempiterna *(prigione a vita, ergastolo)* Id. Cat. IV. 4. = 2 Sempiternum *a modo di avv.* Pl. Aul II. 1. 26.

SEMPRŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sempronius; *semproniano, appartenente a Sempronio, nome proprio rom.* Sempronianum senatusconsultum. *Cic. Fam.* XII. 29 - Semproniana clades *(la sconfitta di C. Sempronio Atratino console)* Liv. IV. 49.

SEMPRŌNĬUS, ĭi, *sm.* 2 *(da* σέμφρων, *eol. per* σύμφρων, *concorde, unanime.* Reines. Inscr. cl. I, n. 15); Σεμπρώνιος, *Sempronio, nome proprio di cittadino rom. Celebre fu in Roma la gente Sempronia.* V. GRACCHI. *Flor.* III. 14 *et* 15; *Vell.* II. 2. 3 *et* 6; *Epit. Liv.* 58 *et* 60. = 2 Semproniæ leges; *leggi sempronie, le quali furono varie come* Frumentaria *sulla vendita del grano agl'indigenti per minor prezzo*; Judiciaria, *che ordinava si scegliessero i giudici tra' cavallieri*; De suffragiis, *perchè i Latini avessero il diritto de' suffragj*; De civitate, *sopra il diritto di cittadinanza*; De civibus R. *che proibiva si condannasse un cittadino rom. a morte, senza l'ordine del popolo.* Vell. l. c.; Epit. Liv. 58 et 60; Cic. Verr. VII. 63; Cat. IV. 5. = 3 Horrea Sempronia, *erano i granaj, dove per legge di Gracco si conservava il publico frumento.* Fest = 2 Forum Sempronii; *Foro di Sempronio, oggi Fossombrone*; φόρον Σεμπρώνιον (Strab.), *città dell'Umbria presso il fiume Metauro.* Grut. Inscr. p. 320.

SEMPRULLĀ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* semper; *perpetua)*; *Semprulla, cognome rom.* Mur. Inscr. 2066. 9.

SEMUNCĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* semis *ed* uncia; τὸ τῆς οὐγκίας ἥμισυ, *mezz'oncia, sia peso, sia misura.* Semuncia auri. *Liv.* XXXIV. 1. = 2 *Ventesimaquarta parte del jugero.* Col. V. 1 a med. = 3 *Trasl.* Semuncia recti *(la più piccola parte di saviezza)* Pers. V. 120. = 4 *Sorta di stromento rustico*; κανθήλιον. Cato RR. 10 et 11 *(credesi la metà minore della clitella)* Gloss. Philox.

SEMUNCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* semuncia; *della misura, del peso, del valore d'una mezz'oncia.* Pl. HN. XXXIII. 13.

SEMUNCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* semuncia; *lo stesso che* semuncialis. - Semunciarium fœnus *(frutto del sei per cento)* Liv. VII. 27.

SĒMŪRĪNUS, a, um, *agg. da* Semurium; *semurino, appartenente al campo Semurio.* Mart. IX. 43.

SĒMŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Semurio, campo nelle vicinanze di Roma, ov'era un tempio sacro ad Apollo.* Cic. Phil. VI. 5; Macr. Sat. I. 10.

SĒMUS, a, um, *agg. (da* ἥμισυ, *mezzo, metà)*; ἡμίκενος, *scemo, diminuito per metà.* Gloss Philox. = 2 *Lo stesso che* semo, onis. *Grut. Inscr.* 96. 7.

SĒMUSTUS. V. SEMIUSTUS.

SĒNĀ, æ, *sf.* 1; *Sinigaglia, città del Piceno, ossia dell'Umbria, sulla spiaggia dell'Adriatico, fondata dai Galli senoni (onde fu detta da Plinio* HN. III. 19 Senogalia) *Liv.* XXVII. 46; *Eutrop.* III. 10. = 2 *Fiume poco distante da Sinigaglia, ora Cesano.* Sil. VIII. 455; XV. 555; Luc. II. 407. = 3 Sæna, *Siena, città della Toscana.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 324. = 4 Sena; *Sena, isola del mare Britannico.* Mela III. 6.

SĒNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* senatus; βουλευτήριον, *palazzo di consiglio, luogo dove si riunivano i senatori nelle publiche consulte*; γερουσία. Varr. RR. 32 a med. = 2 *Differisce da* curia. *Val. Max.* II. 2, *n.* 6. = 3 *Talora si confonde con* curia; *onde in questo significato v'erano in Roma tre luoghi differenti, ove radunavasi il senato, detti* curiæ *o* senacula. *Fest.* = 4 *Sala di riunione per le donne.* Lampr. Elag. 4.

SĒNĀRĬŎLUS, a, um, *agg. dim. di* senarius; *che si riferisce a piccolo componimento in versi senarii.* Versus senarioli. *Cic. Tusc.* V. 23.

SĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* seni, æ, a; ἑκταῖος, *senario, che consta di sei.* Numerus senarius. *Macr. Somn. Scip.* I. 6 - Fistula senaria *(canna che ha sei quadrati di diametro)* Front. Aquæd. 25 - Versus senarii *(versi senarii, di sei piedi)* Phædr. I. prol. = 2 Senarius, ii, *sm.* 2; *senario, o verso trimetro giambico.* Cic. Brut. 55.

SĒNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* senectus; γερουσιαστής, βουλευτής, *senatore, personaggio dell'ordine de' senatori, che costituivano il consiglio perpetuo della republica, e che la governavano co're, co' magistrati e con gl'imperatori, mediante i loro consigli e la loro autorità.* Fest.; Cic. Leg. III. 18. = 2 *Furono detti* senatores *anche ne' municipj quelli che più spesso sono appellati* decurioni. Mur. Inscr. 2024. 4. = 3 Senator; *Senatore, cognome rom.* Varr. RR. II. 5. = 4 Senator *di gen. fem.* Serv. ad V. Æn. XII. 159.

SĒNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* senator; βουλευτικός, *senatorio, appartenente a senatore.* Cic. Verr. III. 2; Flacc. 18; Manil. 21; Tusc. I. 1; Svet. Claud. 24; Tac. Ann. IV. 42.

SĒNĀTUS, us, *sm.* 4, *e* **SĒNĀTUS**, i, *sm.* 2, *da* senes; βουλή, γερουσία, *senato, consiglio; ordine di personaggi che regolano co' loro consigli la republica.* Senatus, reipublicæ custos, præses et propugnator. *Cic. Sext* 65 *ad fin.* - Senatus, princeps salutis mentisque publicæ. *Id. Har. resp.* 27 - Eo die non fuit senatus, neque postero *(in quel giorno e nel sequente non vi fu senato; non si tenne consiglio)* Id. Fam. XII. 25 Senatum convocare *(radunare il senato)* Id. Sall. 25 - Senatum agere — habere *(tener consiglio)* Svet. Cæs. 88; Cic. Fam. I. 4 - Venire in senatum *(esser fatto senatore)* Id. Flacc. 18 - Senatum dimittere *(licenziare il senato)* Id. Q. Fr. II. 1 — consulere *(riferire al senato)* Liv. III. 38 - Legere in senatum *(creare alcuno senatore)* Cic. Dom. 31 - Legere senatum *(scegliere i senatori, recitarne i nomi)* Liv. IX. 29. = 2 *Ne' municipj e nelle colonie l'ordine dei decurioni si appellava anche* senatus. *Cæs. BG.* III. 16 *extr.*; *Asin. Poll. ad Cic. Fam.* X. 32; *Mur. Inscr.* 1023. = 3 Dari senatus *dicevasi allor ch'erano ammessi nel senato ambasciatori stranieri.* Nep. Ann. 23; Cic. Q. Fr. II. 12; Sall. Jug. 13 extr.; Liv. passim. = 3 *Luogo ove si radunavano i senatori.* Cic. Cat. I. 1; Acad. IV. 45; Svet. Claud. 25 ad fin.; Ner. 12 a med. = 4 *Trasl.* Dum mihi senatum consilii in cor convoco *(mentre raguno nel mio core ogni più accurato consiglio)* Pl. Most. III. 1. 158. = 5 *Della seconda decl.* Cic. Div. Verr. 5; Pl. Cas. III. 2. 6; Epid. II. 2. 5 et alii. = 6 Senatuis *(arcais.) per* senatus *genit. sing.* C. Fann. ap. Charis. I, p. 116 Putsch.; Sisenn. ap. Non. VIII. 10. - *Leggesi anche l'arcais.* senatuos. *In SC. de Bacchanal. ap. Fabr. p.* 427, *n.* 1.

SĒNĀTUSCONSULTUM, i, *sn.* 2, *da* senatus *e* consultum; βούλευμα, *senatoconsulto, decreto del senato.* Cic. Cat. I. 1; Q. Fr. II. 3 et 8; Vopisc. Aurel. 20; Pomp. Dig. I. 2 ante med. = 2 Senatusconsultum tacitum *era il senatoconsulto segreto, che non divulgavasi.* Capitol. Gord. 12.

SĔNĔCĀ, æ, *sm.* 1; Σενέκας, *Seneca, nome di due illustri letterati. M. Anneo Seneca, spagnuolo, di Cordova, che visse sotto Augusto e Tiberio, autore di parecchie opere retoriche, intitolate* Suasoriæ, Declamationes *o* Controversiæ *ed* Excerpta; *e L. Anneo Seneca, figliuolo di lui, grande filosofo, e uomo di alta letteratura, che fu maestro di Nerone. Molti scritti ci rimangono di lui, in cui lo stile, sebbene in molte parti lodevole, è spesso gonfio e ricercato, e assai differente nella purezza da quello degli scrittori del secolo d'Augusto.* Tac. Ann. XV. 60 seqq. *È lodato da Tacito, da Columella, dai due Plinii, da Giovenale, Marziale, S. Gerolamo* Vir. illustr., *Tertulliano, e da altri.* V. Quint. X. 1 ad fin., et Gell. XII. 2. = 2 *Credesi diverso da questo L. Anneo Seneca, scrittore delle tragedie, che forse visse sotto Trajano.* V. Fabr. Biblioth. Lat. l. II. c. 9, sect. 12; Vallaurii Hist. crit. Litter. lat. III. 2.

SĔNĔCĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* senex; ἠριγέρων, *senazione, crescione, sorta d'erba.* Pl. HN. XXV. 106. = 2 *Vecchietto.* Afran. ap. Prisc. III. p. 618 Putsch. = 3 *È altresì cognome rom.* Tac. Ann. XIII. 12; XV. 50; Agr. 2.

SĔNECTĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* senectus; *vecchiaja, vecchiezza.* Tum equidem in senecta hoc depulo miserrimum etc. *Cæcil. ap. Cic. Senect.* 8. = 2 *Dicesi anche delle bestie, delle piante, de' legni, delle pietre.* Senecta equi. *Tibull.* I. 4. 27; *V. G.* III. 96 — ulmorum. *Pl. HN.* XVII. 43 — margaritarum. *Id.* IX. 54. = 3 *Trasl.* Secreta Cecropiæ senectæ *(i dogmi, i sistemi dell'antica filosofia de' Greci)* Claud. Cons. Mall. Theod. 67 - Pacis senecta *(lunga pace)* Id. in Eutrop. II. 277. = 4 Senecta serpentum *(la vecchia spoglia che depongono le serpi)* Pl. HN. XX. 95; XXVIII. 40; XXX. 22. = 5 Senecta *come agg. da* senectus, a, um. - Senecta ætas. *Lucr.* V. 884 *et* 894; *Sall. Or. Cottæ ad pop.*; *Pl. Trin.* I. 2. 5 - Membra senecta *(le membra senili)* Lucr. III. 774 - Senectum corpus. *Sall. Fragm. ap. Prisc.* IX, *p.* 869; X, *p.* 867 *Putsch.*

SĔNECTUS, a, um, *pp. pass. di* seneo; *ed aggett.* V. SENECTA, § 5.

SĔNECTUS, ūtis, *sf.* 3, *da* seneo; γῆρας, *vecchiaja, vecchiezza,* Senectutem, occasum vitæ, velit definire. *Cic. Top.* 7 *sub fin.* - Et rupis vetus Frontem senectus exarat *(e la decrepita età ti solca la fronte di rughe)* Hor. Epod. VIII. 3 - Senectus summa *(la decrepitezza)* Id. Brut. 48; Phil. VIII. 10 sub fin. — extrema. *Nep. Att.* 21 — matura. *Just.* XLI. 5 — provecta. *Tac. Ann.* I. 4 — longa. *Juven.* X. 190. = 2 *Dicesi anche delle bestie.* Pl HN. XI. 64; V. G. III. 96. = 3 *Per meton.* Quæ vos subito tam fœda senectus corripuit? *(qual vergognosa paura vi ha preso all'improviso?)* Val. Fl. VI. 283 - Obducta solvatur fronte senectus *(la tristezza non ci aggrotti il ciglio)* Claud. VI Cons. Honor. 534. = 4 *Spoglia, scaglia, la vecchia pelle delle serpi.* Pl. HN. VIII. 49; IX. 30; XXX. 19 et alibi. = 5 *Vetustà, antichità.* Ov. Amor. I. 12. 29; Juven. V. 34; XIII. 214. = 6 *Trasl.* Plena litteratæ senectutis oratio *(il dire pieno di senile erudizione, di maturo senno)* Cic. Brut. 76 a med. = 7 *Prisciano* (IX, p. 869 et 887 Putsch.) *vuole che* senectus *sia part. di* seneo.

SENEMURIS, is, *sm.* 3; *Senemuri, re d'Egitto.* Macr. Sat. I. 23 *(È detto anche* Senepos. *Id. ib.)*

SĒNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sena; *senense, di Sinigaglia.* Liv. XXVII. 38. = 2 *Sanese, di Siena.* Pl. HN. III. 8; Tac. Hist. IV. 45. = 3 Senenses, ium, *sm. pl.* 3; *Sanesi, gli abitanti di Siena.* Id. ib.

SĔNĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* senex; γηράω, *esser vecchio.* Avus tranquillissime senuit. *Svet. Aug.* 2 *a med.* = 2 *Fig.* Nunc recondita senet quiete *(or vecchio giace da parte in ozio)*

Catull. IV. 25 *(parlando del* phaselus, *sorta di naviglio)* = 3 *Trasl.* Languentque senentque *(gia erano languidi e freddi in uno stupido letargo)* Actius ap. Prisc. x, p. 887 Putsch. - *Pp. pass.* senectus, a, um. V. SENECTUS, § 7.

SĔNESCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SĔNESCENS, tis, *p. pr. di* senesco.

SĔNESCO, is, sĕnŭi, sĕnescĕre, *n.* 3, *incoat. di* seneo; γηράσκω, *invecchiare, divenir vecchio* Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis *Ov. Fast.* VI. 771 - Sensim sine sensu senescit ætas *(insensibilmente e senza accorgercene ci facciam vecchi)* Cic. Senect. 11 extr. - Arbores, quo magis senescunt etc. *Pl. HN.* XVI. 59 — 2 *Per simil. tud.* *dicesi* senescere *delle cose che perdono la loro forza e bellezza.* Senescunt prata *Id.* XVIII. 67, *n.* 1 - Ficus senescunt in arbore *(i fichi invizziscono sull'albero)* Id. XV. 21 = 3 *Intristire, non attecchire.* Varr. RR. II. 2 ad fin.; Col. VIII. 8. = 4 *Andar mancando.* Cum senescit luna. *Varr. RR.* I. 61 - Annibalem ipsum jam et fama senescere et viribus *(che Annibale medesimo cominciava a scadere di fama e di forze)* Liv. XXIX. 3 extr. - Senescentibus vitiis, maturescente virtute *(facendosi più languidi i vizj, e più matura la virtù)* Id. III. 1 ad fin. - Senescens morbus *(malattia declinante)* Cic. Fam. VII. 26. = 5 *Impigrire, impoltronire, infingardire, intorpidire.* Senescere otio *(marcire nell'ozio)* Liv. I. 22 - Ne cunctando senescerent consilia *(perchè temporeggiando non si raffreddasse la caldezza degli animi)* Id. XXXV. 12 = 6 *Dicesi di que' che indugiano soverchiamente in qualche cosa.* Id. V. 4; Quint. VIII proœm. a med. = 7 *P. pr.* senescens, § 4 - *P. fut. pass.* senescendus. *Varr. LL.* V. 2 *sub fin.*

SĔNEX, nis, *agg. com.* 3 *(quasi* seminex. *Perot.)* παλαιός, γηραιός, *vecchio, annoso, antico; e per lo più dicesi dell'età avanzata degli uomini e delle bestie.* Nam vere pusus tu, tua amica senex est *(perocchè tu sei veramente puttino, e l'amica tua è vecchia)* Pompon. ap. Varr. LL. VI. 3 - Senex canis. *Phædr.* V. 10 — corvus. *Auct. Priap.* 83 - Senibus seclis *(a' secoli antichi)* V. Cir. 41. = 2 Senior *è il comp.*; *ma* senius *non è usato nel nomin. ed acc. sing.* Cum seniore senex *(un vecchio in unione d'un più vecchio)* Ov. Trist. II. 166 - Senior ætas *(antica, vecchia età)* Cic. Leg. II. 4 a med.; Sen. Herc. OEt. 50 - Corpora seniora *(corpi annosi)* Cels. V. 26, n. 1. = 3 Senex *e* senior *sost.*; *uomo o donna d'età avanzata; vecchio, vecchia,* γέρων, γραῦς. Difficiles senes. *Cic. Senect.* 18 - Vix ea fatus erat senior *(appena aveva ciò detto il vecchio)* V. Æn. II. 692 - Senior Atticus *(Fauno)* Stat. Silv. I. 1. 102 — Gargettius *(Epicuro)* Id. ib. [illegible] — Thessalus *(Chirone)* Id. Achill. II. 382. = 4 Senex *e* senior *talora non riferisconsi ad età avanzata, ma sono vocaboli d'onore.* Sil. I. 561; Liv. XXXIX. 60; Varr. LL. IV. 32 = 5 *Anticam. declinavasi* senex, senicis *o* senecis, *donde* senecio, senica, seniculus *etc.* *Charis.* I. p. 136 *Putsch.* = 6 *Trovasi anche il comp.* senecior *Not. Tir. p.* 89.

SĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo, da* sex; ἕξ, *a sei a sei, a sei per sei.* Senis horis [illegible] Liv. VI. 4; Pl. HN. II. 99 - Digiti quatuor [illegible] in manibus seni *(alcuni hanno sei dita per mano)* Id. XI. [illegible] - Senos viros singuli currus vehebant *(ogni carro portava sei uomini)* Curt. VIII. [illegible] = 2 *Spesso è cardinale, tolta l'idea di distribuzione.* Pueri annorum senum septenumque denum *(giovani di sedici e diciassette anni)* Cic. Verr. IV. [illegible] sub fin. - Post [illegible] senos annos *(dopo sessant'anni)* Ov. Fast. [illegible]

SĒNIĂ, æ, sf. 1, *Senia, ora Segna, castello della Liburnia.* Grut. Inscr. [illegible]

SĔNICĂ, æ, *sm. e f.* 1 *(agg. ant. dell'arcaic.* senex [illegible]) *vecchio o vecchia vile e [illegible].* Pomp. ap. Non. I. [illegible]

SĔNICULUS, i, *sm.* 2, [illegible] *dell'arcaic.* senex, [illegible] *vecchiarello, vecchierello, vecchio [illegible] lo stesso che* [illegible] *Apul. Met.* 4

SĒNIDĒNI *o* SĒNI DĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo* [illegible] *a sedici a sedici.* [illegible] *Liv.* [illegible] *l'idea di distribuzione.* [illegible] nec minus pedum senumdenum *(la larghezza di circa non minore di sedici piedi)* Vitr. VI. 9 ante med. *(parlando di uno strettojo)*

SĒNIENSIS, e, *agg. com.* 3; *seniense, di Segna* (Senia), *città della Liburnia.* Grut. Inscr. 327. 7.

SĔNĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* senex; γεροντικός, *senile, da vecchio; appartenente a' vecchi.* Senile corpus. *Cic. Sext.* 22 *a med.* - Senilis ruga. *Ov. Fast.* V. 58 - Turpe senilis amor *(è cosa turpe l'amorazzo de' vecchi)* Id. Amor. I. 9. 4 - Adoptio senilis *(adozione fatta da un vecchio)* Tac. Ann. I. 7. = 2 *Trasl.* Senile illud facinus *(quella scelerata vecchia)* Apul. Met. 4 - Senilis hiems *(lo squallido inverno)* Ov. Met. XV. 212.

SĔNĪLĬTER, *avv. da* senilis; γεροντικῶς; *da vecchio, alla maniera de' vecchi.* Quint. I. 11.

SĒNILLĂ, æ, *sf.* 1 *(dim. di* senis; *vecchierella)*; *Senilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1441. 6.

SĒNĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sex; ἑξάς, *il sei del dado; il numero sei che risulta dal getto dei dadi.* Pers. III. 48; Mart. XIII. 1; Svet. Aug. 71

SĔNĬOR. V. SENEX.

SĔNĬŌSUS, a, um, *agg. da* senium; *che patisce l'infermità de' vecchi.* Cato RR. 157 circa med. *(ove altri legg.* insomniosus)

SĒNĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* seni, æ, a, *e* pes; *composto di sei piedi, senario (epiteto di verso)* Sidon. Carm. XII. 10; XXIII. 131.

SĔNIS, *genit. di* senex.

SĔNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* seneo; γῆρας, *vecchiaja, vecchiezza, decrepità, decrepitezza; l'età senile, e la debolezza che l'accompagna (significa più che* senectus) - Curvata senio membra. *Tac. Ann.* I. 34 - Senio debilis. *Phædr. Epil.* 4 — æger. *Stat. Th.* VIII. 262 — fessus. *Tac. Ann.* II. 42 — oppressus. *Næv. ap. Gell.* XIX. 7. = 2 Senium lunæ *dicesi della luna nel suo ultimo mancamento, quando è prossima al novilunio.* Pl. HN. VII. 49. = 3 *Invece di* senex - Æquabat senium *(eguagliava i vecchi)* Sil. VIII. 466. = 4 *Per* caries, situs. - Seniumque repellere templis *(e che allontani la vetustà struggitrice del tempio)* Id. III. 20. = 5 *È anche un vocabolo d'ingiuria ad un vecchio molesto, tristo, difficile ecc.* Ut illum Dii Deæque senium perdant etc. *(che gl'iddii mandino il malanno a quel vecchiardo)* Ter. Eun. II. 3. 10. = 6 *Per meton. tristezza, malinconia, noja, fastidio, molestia, cagione innanzi tempo della vecchiaja.* Id illi senio est. *Pl. Truc.* II. 5. 23 - Hæ mihi dividiæ et senio sunt *(queste cose mi disturbano, mi macerano)* Id. Stich. I. 1. 19. = 7 *Languore, pigrizia, inerzia.* Torpor mentis ac senium. *Sen Ben.* VII. 26 *a med.* - Inhumanæ senium Camenæ *(il contegno della musa severa)* Hor. Ep. I. 18. 47. = 8 *Lunghezza di tempo, vetustà, antichità, tempo.* Omne mundi senium remensus *(che scrisse antiche cronache)* Sil. IV. 7. 54 - Senium defendere famæ *(sottrarre dall'oblio l'antica fama)* Stat. Th. IX. 48 - Senium juris *(l'antica santità e riverenza delle leggi)* Claud. IV Cons. Honor. 504.

SENNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Sennati, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

SĒNOGALLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Senogallia, ora Sinigaglia, città del Piceno, ossia dell'Umbria.* Pl. HN. III. 19.

SĒNOGALLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Senogallia; *senogallense, di Sinigaglia.* Frontin. de Colon. p. 113 Goes.

SĔNŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Senoni, popoli della Gallia Lionese, che abitarono le presenti diocesi di Sens e d'Auxerres.* Pl. HN. IV. 32; Stat. Silv. V. 3. 198. = 2 *Nel num. sing.* Cæs. BG. VIII. 30.

SĔNŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Senones; *appartenente a' Senoni, de' Senoni.* Gell. XVII. 21 circa med.

SĔNŌNĬUS, a, um, *agg. (da* Senones; *lo stesso che* senonicus), *Senonio, cognome rom.* Mur. Inscr. 240. 12.

SENSĀTUS, a, um, *agg. da* sensum, *sup. di* sentio, νοητικός, *sensato, assennato, giudizioso, saggio.* Firm. Math. V. 13 a med.

SENSI, *perf. di* sentio.

SENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sentio; αἰσθητός, *sensibile, che può percepirsi coi sensi.* Vitr. V. 3 a med.; Sen. Ep. 124.

SENSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sensibilis; *senso, significato.* Non. II. 800; XII. 50 *(da non usarsi)*

SENSĬBĬLĬTER, *avv. da* sensibilis; αἰσθητῶς; *sensibilmente.* Arnob. VII. 234.

SENSĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sensus; ἐνθυμημάτιον, *piccolo pensiero o sentimento.* Quint. VIII. 5 ante med.

SENSĬFER, ra, rum, *agg. da* sensus *e* fero; αἰσθηματοφόρος, *che produce senso.* Lucr. III. 273 et 938.

SENSĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sensifico; *chi rende sensibile.* August. CD. VII. 3.

SENSĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* sensus *e* facio; *render sensibile.* Capell. IX. 308.

SENSĬFĬCUS, a, um, *agg. da* sensifico; αἰσθηματοποιός, *che cagiona senso.* Macr. Sat. 9 a med.

SENSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sentio; αἰσθητός, *sensibile, sottoposto a' sensi, che può percepirsi co' sensi.* Lucr. II. 887.

SENSĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* sensus *e* loquor; *sentimentale, chi parla assennatamente.* Non. II. 890.

SENSIM, *avv. da* sensum, *sup. di* sentio; σχολῇ, ἠρέμα, *a poco a poco, pian piano, adagio, insensibilmente, lentamente, senza avvedersene.* Sensim et pedetentim progrediens extenuatur dolor. *Cic. Cœl.* 11 - Amicitias sensim dissuere. *Id. Off.* I. 33 *a med.* - Sensim reprehendi *(esser ripreso di nascosto)* Nep. Att. 9 - Sensim queri *(esser moderato nel dolersi)* Phædr. IV. 16.

SENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sentio, is; *lo stesso che* sententia. *Gloss. Isid.*; *Vet. Schol. ad Cic. Or. pro Sulla (ed. A. Maio)* 13.

SENSŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sensus; αἰσθητός, *sensitivo, che ha senso.* Tert. Anim. 43; Prud. de Coron. X. 346; Apul. Trismeg Elmenhorst.

SENSŪĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sensualis; *sensibilità.* Tert. Anim. 17 et 38.

SENSŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sensus; *piccol senso o sentimento.* Eugen. Tolet. Præf. ad Dracont.

SENSUM, i, *sn.* 2, *da* sentio; νόημα, *sentimento, pensiero; ciò che si percepisce dalla mente col mezzo de' sensi (usato nel solo pl.)* Cic. Or. I. 8 a med.; III. 1 sub fin. V. SENSUS, us, 5.

SENSŪRUS, *p. fut. att.*, *e*

SENSUS, a, um, *pp. pass. di* sentio.

SENSUS, us, *sm.* 4, *da* sentio; αἴσθημα, αἴσθησις, *senso, sentimento, potenza di sentire, facoltà dell'anima per la quale col mezzo del corpo percepisce gli oggetti sensibili - Nel pl.* sensus *differisce da* sensa; *perchè* sensus *sono le facoltà e gli stromenti del sentire, e* sensa *le stesse cose sentite; le sensazioni.* Sensus autem interpretes ac nuntii rerum, etc. *Cic. ND.* II. 56 - Morbo aliquo et sensus stupore *(per qualche malatia e stordigione di senso)* Id. Phil. II. 45 - Sensus Veneris *(facoltà di sentire la voluttà venerea)* Ov. Art. am. III. 797. = 2 *Senso, sentimento, il sentire.* Si quis est sensus in morte. *Cic. Phil.* IX. 6; *Sulpic. ad Cic. Fam.* IV. 5 *ad fin.*; *Ov. Pont.* I. 2. 113; *Phædr.* IV. 4 - Carere omni sensu doloris *(non sentir punto dolore)* Cic. ad Brut. I. 9 circa med. = 3 *Sentimento, opinione, concetto, pensiero, mente, animo; lo stesso che* sententia. - Vultus sensus animi plerumque indicat. *Id. Or.* II. 35 - Sensus suos alicui aperire (*manifestare ad alcuno i proprj pensieri*) Nep. Dion. 8 - Pulcre callere sensum alicujus (*conoscer bene il naturale, il modo di pensare di alcuno*) Ter. Adelph. IV. 1. 17. = 4 *Passione, commozione d'animo.* Percipere sensum (*sentire una commozione dispiacevole*) Cic. Flacc. 42 - Ex animi sensu *(per commozion d'animo)* Id. Rosc. Am. 44. = 5 *Senso, sentimento, senno, intelletto, capacità, intelligenza, intendimento.* Quod longissime sit ab imperitorum intelligentia sensuque disjunctum *(ciò che sia lontanissimo dall'intelligenza e dalla capacità degl' idioti)* Id. Or. I. 3. = 6 Sensus communis, *che noi pur diciamo senso commune, è il giudizio che tutti fanno o soglion far delle cose;* κοινὸς νοῦς. Communem naturæ sensum repudiare. *Id. Dom.* 36 *ad fin* = 7 *Ragione, uso della ragione.* Sensu caret. *Ulp. Dig.* I. 9. 1 *(parlando dell'animale bruto)* - Omnes eripit sensus mihi *(mi toglie l'uso della ragione)* Catull. LI. 6 = 8 *Senso, significato, sentimento.* Nec testamenti potuit sensus colligi. *Phædr.* IV. 4 - Ambiguitas, quæ turbare potest sensum *(l'ambiguità che può confondere il senso)* Quint. VIII. 2 a med. = 9 *Periodo che contiene un' intera proposizione.* Id. IV. 4 a med.

SENTĂ, æ, *sf.* 1, *Senta, caverna sul lido della Dalmazia.* Pl. HN. II. 15.

SENTENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sentio; γνώμη, *sentenza, sentimento, avviso, opinione, parere, pensiero, intenzione, animo, mente, voglia.* Sententiam veteres, quod animo sensissent, vocaverunt. *Quint.* VIII. 5 - Sententiæ amantum *(i pensieri degli amanti)* Pl. Most. I. 3. 15 - Mulieris sententia *(la mente della donna)* Id Mil. II 1. 51 - Habere certam sententiam de aliqua re *(avere una stabile idea di qualche cosa* Cic. ND. II. 1 - Adhuc in ea sum sententia, nihil ut faciamus, nisi etc. *(io porto ancora opinione che non facciam nulla, se non ecc.)* Id. Fam. IV. 4 sub fin - Si honestatem tueri ac retinere sententia est *(se si ha intenzione, o voglia di conservare l'onestà)* Id. Off. III. 33 - Siccine est sententia? *(hai così stabilito?)* Ter. Heaut. I. 1. 111 - Sin aliter de hac re est ejus sententia *(se poi egli ne pensa altrimenti)* Id. Adelph. III. 6. 5 - Sic stat sententia *(così è stabilito)* Ov. Met. I. 242; VII. 67. = 2 *Parere che dicesi in consiglio.* Hortensii sententia. *Cic Fam* I. 2 - Pars utraque sententias habet *(dall'una e dall'altra parte sonovi pareri pro e contra)* Sen. Ep. 107 a med. = 3 *Senno, saviezza, prudenza per dar parere.* Cujus præcepti tanta vis, tantaque sententia est, ut etc. *(del cui precetto è sì grande la forza, e tanto il senno, che ecc.)* Id. Leg I. 22. = 4 *Suffragio, voto, fava, ballotta.* Sententiam per tabellam ferre *(dare il voto per tavolette)* Id. Verr. VI. 47. = 5 *Decreto e giudizio con cui il giudice assolve o condanna; sentenza.* Omnibus sententiis *(a pieni voti)* Id. ib. VI. 45 - Sententiam ferre — dicere — pronuntiare *(pronunziare, profferir sentenza, giudicare, sentenziare)* Id. Cluent. 26 extr; Off. III. 16 circa med.; Svet. Dom. 11 - Neuter sententiam tulit decernentis *(nè l'uno nè l'altro s'acchetò alla sentenza del giudicante)* Petr. Fragm. Trag. 70 Burm. = 6 *Ciò che si esprime colle parole; sentenza, senso, significato.* Internoscere, verborum sententia quæ sit. *Lucr.* IV. 562. = 7 *Proposizione esprimente un senso intero; senso, sentimento.* Ut currat sententia *(per modo che il senso scorra facile)* Flor. I. 10. 9. = 8 *In retorica, proposizione morale che brevemente dimostra qual sia o debba essere la vita degli uomini.* Quint. VIII. 5. = 9 *Sentenza, intero discorso in cui si spiega un savio detto d'alcuno.* Id. I. 9. = 10 *Si usa anche ne' seguenti modi.* Quot homines, tot sententiæ; *locuz. prov. che significa. quante sono le teste degli uomini, tanti sono i sentimenti; ciascuno ha il suo modo di vedere ecc.* Ter. Phorm. II. 4. 14. - De sententia alterius quippiam facere *(fare checchessia giusta il consiglio d'un altro; fare a senno d'un altro)* Liv. XXXVIII. 45 - Mea sententia *(a parer mio)*; κατὰ τὴν ἐμὴν γνώμην, Cic. Or. II. 23 - Satin' ergo ex sententia? *(dunque sei ben contento?)* Pl. Pers. I. 1. 17 - Ex sententia rem gerere *(aver dalle cose quel riuscimento che si desidera)* Nep. Alcib. 7 - Ex sententia omnibus rebus paratis *(ogni cosa a suo senno allestita)* Sall. Jug. 17 - Quod ex animi tui sententia juraris *(quello che avrai giurato daddovero)* Cic. Off. III. 29 - Ex animi sententia *(per mia fè, per Dio)* Sall. Jug. 89.

SENTENTĬĀLĬTER, *avv. da* sententia; γνωμολογικῶς, *sentenzievolmente, per modo di sentenza.* Macr. Sat. V. 16; Tert. Car. Chr. 18 a med.

SENTENTĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sententia; γνωμίδιον, ῥησείδιον, *piccola e lieve sentenza, concettino, pensieretto, sentimentuzzo (per lo più in mala parte o per disprezzo)* Cic. Phil. III. 9; Petr. Sat. 118; Quint. XII. 10 ad fin. et alibi. = 2 *In buona parte.* Gell. XVII. 12.

SENTENTĬŌSĒ, *avv. da* sententiosus; γνωμικῶς, *sentenziosamente, sentenzialmente.* Cic. Or. II. 71; Inv. I. 55.

SENTENTĬŌSUS. a, um, *agg. da* sententia; γνωμικὸς, *sentenzioso, pieno di sentenza, savio, giudizioso.* Cic. Brut. 95.

SENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sentio; *Senzia, nome d'una dea, che si credeva inspirar le sentenze.* August. CD. IV. 11.

SENTĬCĒTUM, i, *sn.* 2, *da* sentix; ἀκανθεὼν, *prunaja, prunajo, pruneto, luogo pieno di pruni; spineto.* Pl. Capt. IV. 2. 79; Apul. Flor. II. 11.

SENTĬCŌSUS, a, um, *agg. da* sentix; ἀκανθώδης, *prunoso, spinoso, pieno di pruni; nel significato trasl.* Afran. ap. Fest. in Sentes; Apul. Flor. n. 18.

SENTĬENS, tis, *p. pr. att. di* sentio.

SENTĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* sentio e facio; *provvedere di senso, render sensibile; lo stesso che* sensifico. *Claud. Mamert. Stat. Anim.* I. 17; III. 2.

SENTĪNĂ, æ, *sf.* 1 *(d'ignota etim.)*; ἄντλος, *sentina, fogna, il fondo interno della nave che accoglie in sè acque e sozzure.* Alii sentinam exhauriant *(altri aggottino)* Cic. Senect. 6 - Navis sentinam trahit *(la nave fa aqua)* Sen. Ep. 30 - Milites conflictati et tempestatis et sentinæ vitiis *(i soldati sbattuti e dalla tempesta e dal fetore della sentina)* Cæs. BG. III. 28 a med. = 2 *Fig.* Nunc autem vix est in sentina locus *(ora appena troviam luogo fra la turba de' cittadini)* Cic. Fam. IX. 15 a med. - Exhaurietur ex urbe tuorum comitum magna et perniciosa sentina reipublicæ *(la città sarà sgombra dall'infestamento de' tuoi satelliti, che sono gran rovina della repubblica)* Id. Cat. I. 5 sub fin. - Sentina urbis *(la feccia del popolo, la bruzzaglia)* Id. Att. I. 19 ante med. - Sentina exercitus *(i saccardi, i trecconi, le bagasce che seguitano l'esercito)* Val. Max. II. 7, n. 1.

SĒNTĪNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sentina; *tromba od altro strumento per aggottare.* Paul. Nol. Ep. XXXV *(al.* XLIX), n. 3.

SENTĪNANS, tis, *p. pr. att. di* sentino.

SENTĪNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Sentinum; *sentinate, di Sentino.* Sentinas ager. *Liv.* X. 27. = 2 Sentinates, ium, *sm. pl.* 3; *Sentinati, abitanti di Sentino.* Pl. HN. III. 19. = 3 Sentinas, *Sentinate, è altresì nome gentilizio rom.* Grut. Inscr. 467. 2.

SENTĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sentina; *chi aggotta, chi vuota la sentina.* Paul. Nol. Ep. XXXVI *(al.* XLIX), n. 12.

SENTĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* sentina; *aggottare; e fig. è lo stesso che* satagere; *fare di tutto, esser diligente.* Fest.: Paul. Nol. Ep. XXXVI *(al.* XLIX) post init. = 2 *P. pr. att.* sentinans. *Gell.* XIX. 1 *(secondo Scaligero* ad Fest.; *ma la lez. varia)*

SENTĪNŌSUS, a, um, *agg. da* sentina; *spettante a nave la cui sentina fa aqua.* Cato ap. Non. II. 645

SENTĪNUM, i, *sn.* 2; *Sentino, castello nell'Umbria nel contado di Fabriano.* Front. de Colon. p. 124 Goes. *(ove malam. leggesi* Sentis per Sentinum*)*

SENTĪNUS, i, *sm.* 2, *da* sentio; *Sentino, dio che presiede a far sentire i bambini, che credeasi dar loro i sensi.* August. CD. VII. 2 sub fin. ex Varr.; Tert ad Nat. II. 11.

SENTĬO, tis, ensi, ensum, entīre, *n. ed att.* 4 *(da* συνετιῶ *fut.* 2 *di* συνετίζω, *donde* σύνεσις, *senso)*; αἰσθάνομαι, *sentire, aver sensi, percepire co' sensi.* Varios rerum sentimus odores. *Lucr.* I. 298 - Sentio sonitum *(sento rumore)* Pl. Curc. I. 2 in fin. - Sentire varios odores. *Lucr.* I. 298 — suavitatem cibi. *Cic. Phil.* II. 45 — frigus. *Lucr.* IV. 230. = 2 *Riferiscesi al senso degli occhi.* Nusquam sentio *(io non lo veggo in parte alcuna)* Pl. Bacch. IV. 9. 77. = 3 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Gemma ignem non sentiens. *Pl. HN.* XI. 97. = 4 *Essere soggetto, patire.* Radix celeriter cariem sentit. *Id.* II. 14 - Rabiem sentiunt *(van soggetti alla rabbia)* Id. VIII. 26. = 5 *Spesso riferiscesi all'animo che percepisce col mezzo de' sensi; sentire, intendere, conoscere, vedere, sapere, accorgersi, avvedersi, scorgere.* Si quid est in me ingenii, judices, quod sentio quam sit exiguum *(ch'io conosco quanto sia scarso e piccolo)* Cic. Arch. 1 - Sentio atque intelligo *(il veggo e comprendo)* Pl. Truc. II. 6. 64 - Sentire de aliqua re *(giudicar di qualche cosa)* Cæs. BG. VII. 52 - Si me senserit, eum quæritare *(se si accorgerà che io lo cerco con ansietà)* Ter. Adelph. III. 3. 8. = 6 *Provare, esperimentare a proprio danno, saper per prova.* Junonem Pelias sensit *(Pelia provò la collera di Giunone)* Petr. Sat. 139 - Sentiet, qui vir siem *(sperimenterà che uomo io mi sia)* Ter. Eun. I. 1. 21- Celerem fugam sensi *(provai la precipitosa fuga)* Hor. Od. II. 7. 9. = 7 *Sentire, credere, riputare, aver opinione, giudicare, stimare, essere di parere.* Nos quidem hoc sentimus *(quanto a noi portiamo questa opinione)* Cic. Fam. I. 7 ante med. - Vera sentire de Diis immortalibus *(aver diritte idee degl'iddii immortali)* Id. Fin. I. 19. = 8 *Decretare, stabilire.* Catull. LXIV. 21. = 9 *Esser del medesimo parere, concordare col sentimento altrui.* Nec iste haud mecum sentit *(invero costui non la sente come me)* Ter. Andr. II. 1. 24. = 10 *Altre locuzioni.* Mirabiliter de te et loquuntur et sentiunt *(di te e parlano e pensano in un modo maraviglioso)* Cic Fam. IV. 13 a med. - Quod irati gravius de vobis sentire possunt, quam etc.? *(qual concetto peggiore possono formare di voi i vostri nemici, che ecc.?)* Cæs. BC. II. 32 - Si judices pro mea causa senserint *(se i giudici saranno dalla mia)* Gell. V. 10 ad fin. = 11 *Pass. imp.* Cic. Or. III. 42 extr. = 12 *Pass.* sentior. *Ov. Fast.* IV. 434 - *P. pr. att.* sentiens, § 3 - *P. fut. att.* sensurus. *Ov. Met.* XIII. 287 - *Pp. pass.* sensus. *Arnob.* V. 181.

SENTIS, is, *sm.* 3. *(voc. d'etim. ebr. che significa aguzzare; o forse da* sentio, *perchè è sensibile)*; ἄκανθα, *pruno, spina, rovo.* Densi, asperi sentes. *V. G.* II. 411; *Æn.* II. 379; IX. 392. = 2 *Trasl. in signif. di servi rubatori.* Pl. Cas. III. 6. 1. = 3? *Di gen. f.* Ov. de Nuce 113. = 4 *Nel num. sing.* Col. II. 3.

SENTISCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* sentio. *Lucr.* III. 394; IV. 587.

SENTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Senzio, nome proprio di personaggi rom.* Cic. Pis. 34; Tac. Ann. II. 74 et 79; III. 7.

SENTIX, ĭcis, *sf.* 3; *lo stesso che* sentis *(donde derivano* senticetum *e* senticosus*)* *Apul. Herb.* 87; *Isid. Orig.* XVII. 7.

SENTŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* senticosus. *Paul. Nol. Carm.* VI. 310; *Fulg. Myth. prol. ab init.*

SENTUS, a, um, *agg. da* sentis; ἀκανθώδης, *orrido a guisa di prunaja; quasi piantato di pruni.* Per loca senta situ *(per orridi e squallidi luoghi)* V. Æn. VI. 461. = 2 *Trasl.* Video hominem sentum *(mi si affaccia allo sguardo un uomo rabbuffato)* Ter. Eun. II. 2. 5.

SĔNŬI, *perf. di* seneo *e* senesco.

SĒORSIM, *avv.*; *lo stesso che* seorsum. *Prud. Sym.* 1584.

SĔORSUM, *e*

SĔORSUS, *avv. da* se, *partic. di separazione*, e orsus *per* versus, χωρὶς, κατὰ μόνας, *separatamente, a parte, in disparte.* Seorsum collega. *Cæl. ad Cic. Fam.* VIII. 9 *a med.* - Præterea centum denaria Philippea in pasceolo seorsus *(inoltre, dentro un carnaiuolo di pelle separato, vi erano cento filippi)* Pl. Rud. V. 2. 26 - Abs te seorsum sentio *(son di sentimento opposto al tuo)* Id. Capt. III. 5. 52. = 2 *I poeti talora il fanno di due sillabe.* Catull. XX. 16 *(ove altri scrivono* sorsum *per* seorsum*)*; *Lucr.* IV. 496 *et alibi.*

SEPA. V. **SEPS**, § 4.

SĒPAR, aris, *agg. com.* 3, *da* separo; *separato, distinto, diverso (nel solo abl. sing.)* Val. Fl. V. 57; Stat. Th. IV. 482; Solin. VII ad fin.

SĒPĂRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* separo; χοριστὸς, *separabile, che può essere separato.* Cic Tusc I. 10 a med.

SĒPĂRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SĒPĂRANS, tis, *p. pr. att. di* separo.

SĒPĂRĀTĒ, *avv.*; *lo stesso che* separatim *Trovasi il comp.* separatius. *Cic. Inv.* II. 51 *ad fin.*

SĒPĂRĀTIM, *avv. da* separatus; χωρὶς, *separatamente, a parte; lo stesso che* seorsum, divisim, secreto. - Mediocribus intervallis separatim. *Cæs. BG.* VII. 36 - Compluribus locis separatim gladios obruit *(in più luoghi nasconde qua e là delle armi)* Nep. Dat. 11.

SĒPĂRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* separo; ἀφορισμὸς, *separazione, disgiungimento, il separare.* Cic. Inv. II. 18; Gell. II. 8, Tac. Hist. IV. 46.

SĒPĂRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* separo; διαζευκτικὸς, *separativo, che ha forza di separare,* Diomed. I, p. 412 Putsch.

SĒPĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* separo; χωριστὴς, *separatore, separante, che separa.* Tert. Præscr. 30 a med.

SĒPĂRĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* separator; *separatrice, separante, colei che separa.* August. Trin. XI. 10.

SĒPĂRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

SĒPĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* separo. = 2 *Aggett. separato*; κεχωρισμένος. Separatum

volumen *Cic. Att.* XIV. 7 *a med.* - Separatæ singulis sedes *(segge asseynate a ciascuno)* Tac. Germ. 22 - Privati ac separati agri. *Cæs. BG.* IV. 1. = 3 Separatum exordium *e quell'esordio che non è tratto dalla causa.* Cic. Inv. I. 18 a med. = 4 *Comp.* separatior. *Tert. Anim* XVIII *ad fin.*

SĒPĂRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* separo; *lo stesso che* separatio (*nel solo abl. sing.*) Apul. Flor. n. 15.

SEPARI, orum, *sm. pl.* 2; *Separi, abitatori di un'isola che giace presso la Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

SĒPĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sepes; *che fa siepi.* Pratili. Inscr. Via App. p. 150.

SĒPĀRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* se, *particella separativa*, e paro; χωρίζω, χωρίζω, *separare, disgiungere, segregare, spartire, sceverare, mettere da parte.* Nec nos mare separat ingens Ov. *Met.* IV. 4?? - Suum consilium ab reliquis separare (*mostrarsi di diverso parere dagli altri*) Cæs. BG. VII. 63 extr. = 2 *Pass.* separor. *Cic. Off.* 1. 27 - *P. pr. att.* separans. *Pl. HN.* IX. 20 - *P. fut. att.* separaturus *Up. Dig.* XXXIV. 2. 19 - *Pp. pass.* separatus. *Cic. Tusc.* IV. 14 - *P. fut. pass.* separandus. *Curt.* VII. 2 *a med.*

SĔPĔLIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*

SĔPĔLĪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sepelio, *che può o deve seppellirsi, occultarsi, nascondersi.* Pl. Cist. I. 1. ??.

SĔPĔLĬO, is, īvi, *od* ĭi, ultum, īre, *att.* 4 (*voc. di orig. ebr. che significa esser umile*); θάπτω, *seppelire, sotterrare, mettere sotterra, mettere i corpi morti nella sepoltura.* Hominem mortuum in urbe ne sepelito. *Cic. Leg.* II. 23 (*dalle XII tav.*) = 2 *Fig.* Nullus sum, sepultus sum (*son morto, son sepolto, cioè sono spedito*) Ter. Phorm. V. 7. ?? = 3 *Trasl.* Tum cum mea fama sepulta est (*allorchè perì la mia fama*) Ov. Pont. I. 5. 85 = 4 *Toglier via, distruggere, far cessare.* Ubi somnum sepelivi omnem atque obdormivi crapulam (*come ebbi terminato di dormire, e digerita col sonno la crapula*) Pl. Most. V. 2. 1. = 5 *Coprire.* Jam jamque frequenti Cæde sepulturus terram (*già era per far gremita la terra di cadaveri insepolti*) Sidon. Carm. VII. 43. = 6 *Fig. Occultare, nascondere, reprimere, dissimulare.* Aut sepeliendus dolor (*o devesi far le viste di non sentir dolore*) Cic. Tusc. II. 13 extr. - 6 *Pass.* sepelior, § 2 e 3 - *P. fut. att.* sepulturus, § 5 - *Pp. pass.* sepultus, §§ 2 e 3 - *P. fut. pass.* sepeliendus § 6.

SEPELITUS. V. SEPULTUS, § 1.

SĒPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* sex e pes; ἑξάπους, *che ha sei piedi.* Apul. Met. 6 (*ove s'intendono le formiche*)

SĒPES *o* **SÆPES**, is, *sf.* 3 (*vocab. d'etimol. ebraica che significa circondare*); σηκός, φράγμα; *siepe, fratta, ricinto o chiudenda di virgulti, rami d'alberi, pruni, spine, o d'altri sterpi che piantansi in sui cigloni de' campi e degli orti per chiuderli, chiuso, chiusa.* Densissimæ sepes. *Cæs. BG.* II. 22 - Segeti prætendere sepem (*siepare il campo*) V. G. I. 270. = 2 *Qualunque luogo chiuso.* Pacuv. ap. Non. II. 309 (*secondo la lez. di Scaligero*) Ov. Trist. IV. 1. 81 = 3 *Sepes nel nom. sing.* V. E. I. 1. ??; Claud. Nupt. Honor. et Mar. ?? = 4 *Trovasi anche seps per sepes.* *Auson. Edyll.* XII. 31 *in Grammaticomast.* [illegible] *in senso di chiusa* [illegible] = 5 *Seps significa anche una specie di lucertola, seps. V. a suo luogo.*

SĒPHĔLĂ, æ, *sf.* 1, [illegible] *Sefela, regione della Giudea.* Vulg. Machab. II. ??

SĒPĬA, æ, *sf.* 1, *da* sepio, σηπία, *seppia, sorta di pesce marino che si circonda di un nero umore che oggi vien detto atramentum da Cicerone* ND. II. ?? *col cui effusa l'acqua e chiuda la mano del pescatore* Pl. HN. IX. ?? = 2 *Per inchiostro* [illegible] Pers. III. 13; Auson. Ep. IV. ?.

SĒPĬAS, ădis *od* ĭdos, *sf.* 3, σηπίας; [illegible], *Sepia, promontorio di [illegible] nella Magnesia nel mare Egeo.* Pl. HN. III. ?; Mela II. ?; Val. Fl. II. ?.

SĒPĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sepes, *piccola siepe.* Apul. Met. ?.

SĒPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sepio.

SĒPĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sepio, *lo stesso che* sepimentum. *Apul. Flor.* n. ? *sub init.*

SĒPĬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sepio; φραγμός, *serraglia, serraglio, siepaglia, steccato, clausura, chiudenda con cui si siepa e chiude qualche cosa; lo stesso che* septum, sepes. *Varr. RR.* I. 14; *Cic. Leg.* I. 21.

SĒPĬO *o* **SÆPĬO**, is, psi, ptum, pīre, *att.* 4, *da* sepes; φράττω, περιβάλλομαι, *siepare, assiepare, cingere di siepe; circondare, chiudere, ricingere, sbarrare, munire, afforzare affine di custodire.* Pontifices negant, segetem feriis sæpiri debere. *Col.* II. 22 - Sepire urbem muris. *Nep. Them.* 7 — oppidum castris *Cic. Fam.* XV. 4 - Sepsit se tectis *(si chiuse nelle sue stanze)* V. Æn. VII. 600 - Gradientes aere sepsit *(coprì di caliginoso aere i pellegrini)* Id. ib. I. 415 - Lacrimæ linguam sepiunt *(il pianto m' impedisce la favella)* Afran. ap. Non. I. 193. = 2 *Trasl.* Sepire aliquid memoria (*tener a memoria qualche cosa*) Cic. Or. I. 51 — cogitatione *(averla presente al pensiero)* Id. ib. II. 34 sub fin. - Sepiri præsidiis philosophiæ *(afforzarsi cogli ajuti della filosofia)* Id. Fam. XV. 23 - Sepire dictis *(inviluppare i suoi pensieri colle parole)* Vet. Poet. ap. eund. Or. III. 39. = 3 *Pass.* sepior, § 1, 2 - *Pp. pass.* septus. *Cic. Att.* IX. 12 - *P. fut. pass.* sepiendus. *Grut.* 61. 5 *(ove leggesi* aram sepiendam)

SĒPĬŎLĂ; æ, *sf.* 1, *dim. di* sepia; *piccola seppia.* Pl. Cas. II. 8. 57.

SĒPĬŌTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* sepia; *inchiostro; e fig. la stessa scrittura.* Fulg. Myth. præf.

SEPIUSSA, æ, *sf.* 1 *(forse da* σηπία, *seppia)*; *Sepiussa, isola del mare Egeo vicino alla Caria nel seno Ceramico.* Pl. HN. V. 31.

SĒPLASĬĂ, æ, *sf.* 1, *ed alle volte* Seplasia, orum, *sn. pl.* 2; *Seplasia, piazza di Capua, ov'erano le botteghe di moltissimi profumieri.* Fest.; Ascon. in Pis. 11; Cic. Pis. ib.; Agr. II. 34 sub fin.; Sext. 8; Pl. HN. XVI. 18 et alibi; Varr. ap. Non. III. 234 et alii.

SEPLASĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* Seplasia; μυροπώλιον, *profumi, odori, aromi.* Petr. Fragm. Trag. 76 Burm.

SEPLASĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* seplasia; μυροπώλης, *profumiere.* Lampr. Elag. 30; Grut. Inscr. 636. 12; Don. Inscr. cl. 17, n. 19; Gloss. Isid.

SĒPŌNENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sepono.

SĒPŌNO, is, ŏsŭi, ŏsĭtum, ōnĕre, *att.* 3, *da* se (seorsum) *e* pono; ἀποτίθημι, *metter a parte, porre in disparte, appartare, separare, sceverare, scernere, riporre, riservare.* Captivam pecuniam in ædificationem ejus templi seposuit. *Liv.* 1. 53 - Seponere sibi aliquod tempus ad etc. *(riserbarsi qualche tempo per ecc.)* Cic. Or. 12 - Interesse pugnæ imperatorem, an seponi melius foret, dubitavere *(stettero dubj, se l'imperatore dovesse o no trovarsi al combattimento)* Tac. Hist. II. 33. = 2 *Fras.* Seponere aliquem (*allontanare, rilegare alcuno*) Tac. Hist. I. 13. 16 sub fin.; Svet. Aug. 65 - Seponere aliquem a domo *(sbandirlo di casa, torlo dal numero degli amici)* Tac. Ann. III. 12. = 3 *Pass.* seponor, § 1 - *Pp. pass.* sepositus. *Cic. Verr.* VI. 10 *a med.* - *P. fut. pass.* seponendus. *Liv.* VI. 37 *a med.*

SĒPŌSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sepono ἀπόθεσις, *il mettere a parte, separazione.* Ulp. Dig. 4. 12. 2. Veg. Mil. II. 20.

SĒPŌSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* sepono. = 2 *Aggett. posto a parte, separato;* ἀπόταχτος. Sepositæ divitiæ. *Stat. Silv.* II. 2. 150 - Jugera sepositi loci *(l'orto che suol essere separato dai campi, e chiuso dentro ad una siepe)* Mart. VI. 16. - 3 *Rimoto, lontano.* Seposita gens. *Mart. Spectac.* 3. - 4 *Prezioso, scelto, esimio.* Nunc indue vestem Sepositam *(or t' adorna del miglior vestito)* Tibull. II. 5. 7 = 5 *Rilegato.* Tac. Hist. I. 10 = 6 *Per sinc. dai poeti dicesi* sepostus *invece di* sepositus. *Sil.* VIII. 378; XVII. 281.

SĒPŎSŬI, *perf. di* sepono.

SEPS, sēpis, *sm. e f.* 3 *(da* σήπω, *putrefare)*; σήψ, σηπός, *sepe; specie di lucertola, o piccola serpe, così detta perchè le membra che ne sono morsicate imputridiscono.* Lucr. IX. 733 et 761; Prud. contra Symm. præf. I. 74 (*nel signif. trasl.*) = 2 *I Greci danno questo nome anche all' insetto peloso detto millepiedi.* Pl. HN. XX. 6. = 3 Seps *per* sepes. V. SEPES, § 4. = 4 Sepa *le acc. sing alla gr.* Id. XXXIX. 32 = 5 Sepas *acc. pl. come se fosse da* sepa, æ. *Id.* XXIII. 29.

SEPSE, *per* se ipsa. *Cic. de Rep. (ed. A. Maio)* III. 8.

SEPSI, *perf. di* sepio.

SEPTAS, ădis *sf.* 3 *(da* ἑπτά, *sette)*; ἑπτάς, *septade, nome antico del numero settenario che in gr. dicesi* ἑπτάς, *cambiato lo spirito aspro in s.* Macr. Somn. Scip. I. 6 circa med.

SEPTEJŪGIS, e, *agg. com.* 3; *epiteto che riferiscesi a sette cavalli aggiogati allo stesso cocchio; ed assolut.* septejugis *(sottint.* currus*) vale lo stesso; muta a sette.* Grut. Inscr. 377, lin. 8.

SEPTEM, *nome numer. card. indecl.*; ἑπτά, *sette.* Thales, qui sapientissimus in septem fuit. *Cic. Leg.* II. 11 - Septem discrimina vocum *(i sette toni musicali)* V. Æn. VI. 646 - Septem stellæ *(il settentrione)* Sen. Troad. 439.

SEPTEMBER, bris, *sm.* 3, *da* septem; μαιμακτηριών, σεπτέμβριος, *settembre, il settimo mese a contare da marzo, da cui Romolo principiò l'anno.* Varr. LL. v. 4 sub fin.; Auson. de mensibus. = 2 *Come agg.* Mense septembri. *Cic. Att.* I. 1 - Septembribus horis *(nella stagione di settembre)* Hor. Ep. I. 16. 16 - Idibus septembribus. *Svet. Cæs.* 83.

SEPTEMCHORDIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem *e* chorda, *che ha sette corde.* Isid. Orig. II. 21.

SEPTEMDĔCIM. V. **SEPTENDECIM.**

SEPTEMFLŬUS, a, um, *agg. da* septem *e* fluo; ἑπτάρρους, *che scorre per sette alvei, rivi o scaturigini; che ha sette foci.* Ov. Met. XV. 753 *(parlando del Nilo)*

SEPTEMGĔMĬNUS, a, um, *agg. da* septem *e* geminus; ἑπτάπλους, *che ha sette parti.* V. Æn. VI. 801 *(parlando del Nilo)*; Stat. Silv. I. 2. 19 *(parlando di Roma)*

SEPTEMMESTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem *e* mensis; ἑπταμηνιαῖος, *di sette mesi.* Septemmestris infans. *Censor. de die nat.* 8 *a med.*

SEPTEMNERVA, æ, *sf.* 1; *settemnerva, sorta di erba; la stessa che* plantago major. *Apul. Herb.* 1.

SEPTEMPĔDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem *e* pes; ἑπταποδιαῖος, *di sette piedi di grandezza od altezza.* Pl. Curc. *a.* III, *v.* 70.

SEPTEMPĔDĀNUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Settempede, oggi S. Severino, città del Piceno sul fiume Potenza; onde* Septempedani, orum, *sm. pl.* 2; *Settempedani, gli abitanti di quella città.* Pl. HN. III. 18; Grut. Inscr. 284. 4.

SEPTEMPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* septem *e* plico; ἑπτάπλους, *doppiato sette volte.* Clypei extremos septemplicis orbes. *V. Æn.* XII. 925 - Septemplicis Istri *(dell' Istro che ha sette foci)* Ov. Trist. II. 189 - Genitus septemplice Nilo. *Id. Met.* V. 181.

SEPTEMTRĬO. V. **SEPTENTRIO.**

SEPTEMVĪCENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem *e* vicennium; *di ventisette anni.* Murat. Inscr. 2106. 6.

SEPTEMVIR, ĭri, *sm.* 2, *da* septem e vir; ἑπτάδρχων, *settemviro. In Roma vi fu un magistrato di sette uomini, come quello de' settemviri Epuloni, che avevano la cura de' banchetti degli Dei.* Pl. HN. II. 11 circa med.; Luc. I. 602; Tac. Ann. III. 64; Cic. Att. XV. 19 extr. = 2 *Altro magistrato di sette, detti* Septemviri agris dividendis et assignandis. *Cic. Phil.* VI. 5. = 3 *Altro di sette, detti* Septemviri judiciis exercendis. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SEPTEMVĪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* septemvir, *settemvirale, appartenente a' settemviri.* Septemviralis auctoritas. *Cic. Phil.* XII. 9. = 2 Septemviralia judicia *dicevansi i giudizj che si esercitavano da sette uomini chiamati* septemviri judiciis exercendis, *scelti dall' ordine dei centumviri.* Paul. JCtus tit. leg. VII. 28 et 31; Dig. tit. v. 2.

SEPTEMVĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* septemvir; *settemvirato, la dignità de' settemviri.* Cic. Phil. II. 38 *(nell'abl. sing.)*

SEPTEMZŌDĬUM. V. **SEPTIZONIUM.**

SEPTĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* septem; ἑπταδικός, *settenario, di sette, che contiene sette.* Septenarius numerus. *Pl. HN.* XI. 43; *Gell.* III. 10; *Macr. Somn. Scip.* I. 6 - Septenarius versus *(settenario, verso di sette piedi)* Diomed. III, p. 514 Putsch. = 2 Fistulæ septenariæ *chiamansi le canne che negli aquidotti hanno il diametro di sette quadranti.* Front. Aquæd. 25 et 41.

SEPTENDĔCIM *e* **SEPTEMDECIM**, *nome numerale cardin. indeclin.*, *da* septem *e* decem; ἑπτὰ καὶ δέκα, *diciassette.* Cic. Verr. VII. 17; Prisc. XVIII,

p. 1170 (*ove dice aver Livio scritto quasi sempre* septemdecim)

SEPTĒNI, æ, a, *agg. distrib. del num. settenario, da* septem; ἑπτὰ, *sette, a sette a sette.* In serias singulas, quæ sint amphorarum septenum (*in ciascun barile, ognuno di sette anfore*) Col. XII. 28. = 2 *Senza che si riferisca a distribuzione, assai spesso si pone pel numero cardinale, sette.* Pueri annorum senum, septenumque decem (*giovanetti di sedici e diciassette anni*) Cic. Verr. IV. 49 sub fin. - Dispar septenis fistula cannis (*zampogna di sette canne disuguali*) Ov. Met. II. 682. = 2 *Poet. nel num. sing.* Gurgite septeno (*con sette foci*) Luc. VIII. 445 - Septenus Ister *Stat. Silv.* V. 2. 136 - Septenus circuitus (*sette giri*) Pl. HN. XXVIII. 66.

SEPTENNIS e **SEPTŬENNIS**, e, *agg. com.* 3, *da* septem *ed* annus; ἑπταέτης, *di sette anni.* Puer septuennis. *Pl. Pœn. prol.* 66; *Prud. de Cor.* X. 656 - Septennis filius. *Capitol. M. Aurel.* 21.

SEPTENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* septennis; ἑπταετία, *settennio; tempo, spazio di sette anni.* Prud. Διττοχ. 21. = 2 *Leggesi anche* septuennium (*arcais.*) Fest. in *Sextantarii.*

SEPTENTRĬO e **SEPTEMTRĬO**, ōnis, *sm.* 3, e **SEPTENTRĬŌNES**, um, *sm. pl.* 3, *da* septem e triones; ἄρκτος, *settentrione, sette stelle, vicine al polo artico, che formano la costellazione dell' Orsa minore, detta* minor Septentrio. *Vitr.* VI. 11. Septentrio major *è poi detta la vicina costellazione chiamata* Boötes. *Vitr. ib.* = 2 *Nel num. pl.* Pl. Amph. I. 1. 117; Cæs. BG. VII. 83; Cic. ND. II. 19. = 3 Septentrio *è nome d'un vento, opposto all' Austro.* Cic. Att. IX. 6; Liv. XXVI. 45; Sen. Q. nat. V. 16. = 4 *Prendesi anche pel polo artico, ossia settentrionale.* Pl. HN. VI. 21. = 5 *Trovasi spessissimo diviso per tmesi.* Septem subjecta trioni. *V. G.* III.381 - Septemque trionem Horrifer invasit Boreas. *Ov. Met.* I. 64. = 6 *È altresì nome proprio d'uomo.* Grut. Inscr. 332. 4.

SEPTENTRĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* septentrio; ἀρκτικός, *settentrionale, che guarda a settentrione.* Septentrionalis circulus. *Vitr.* IX. 6 — oceanus. *Pl. HN.* IX. 30.

SEPTENTRĬŌNĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* septentrionalis. *Gell.* II. 22.

SEPTĒNUS. V. **SEPTENI**, § 2.

SEPTĬCEPSOS, i, *sm.* 2, *da* septem e caput; *del settimo colle di Roma, ovvero della settima cima de' colli di essa città.* Varr. LL. IV. 8 a med.

SEPTĬCĬĀNUS, a, um, *agg.* (*forse da* Septis, *luogo ove in Roma traficavano i negozianti*); *setticiano*, Septiciana libra; *libbra setticiana, era detta in Roma quella che nella seconda guerra punica, per la scarsezza del danaro, da dodici once fu ridotta ad otto e mezzo.* Mart. VIII. 71.

SEPTĬCOLLIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem e collis; ἑπτάλοφος, *di sette colli, che ha sette colli.* Urbs septicollis (*Roma dai sette colli*) Prud. de Cor. X. 412.

SEPTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* σήπω, *putrefare, consumare*); σηπτικος; *settico, che ha virtù di ammollire, consumare e rodere le escrescenze.* Pl. HN. XXX. 10; XXXIV. 55; Cels. V. 19, n. 18.

SEPTĬDRŎMUM, i, *sn.* 2 (*voc. ibr. da* septem e δρόμος, *corso, spazio*); *settidromo, lo spazio di sette tempi.* Theod. Prisc. IV. 3 a med. (*ove malam. in alcune ediz. leggesi* septidomum)

SEPTĬES, *avv. da* septem; ἑπτάκις, *sette volte.* Cic. Phil. II. 37; Pl. HN. XVI. 79; Liv. XXVIII. 6.

SEPTĬFĀRĬAM, *avv.* (*voc. ibr. da* septem e φάω, *rischiarare, metter in chiaro*); ἑπταμερῶς, *in sette parti.* Santra ap. Non. II. 779 (*ove altri legg.* septemfariam)

SEPTĬFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* septem e folium; ἑπτάφυλλον, *settefoglio, erba così detta dall' aver sette foglie.* Apul. Herb. 116.

SEPTĬFŎRIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem e fores; *che ha sette porte o forami.* Alcim. I. 83; Sidon. Ep. II. 2 a med.

SEPTĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* septem e forma; *settiforme, di sette forme.* August. de Serm. Dom. in monte I. 4.

SEPTĬMĀNĬA, æ, *sf.* 1; *Settimania, territorio adiacente a Biterra, oggi Beziers, città della Gallia Narbonese, che fu assegnata in colonia ai soldati della settima legione.* Pl. HN. III. 5.

SEPTĬMĀNUS, a, um, *agg. da* septimus; ἑβδομαδικὸς, *appartenente a sette. Settimani furono i soldati della settima legione, detta* Septimana. *Quindi* Biterræ Septimanorum. *Pl. HN.* III. 5; *Tac. Hist* III. 25. V. **SEPTIMANIA**. = 2 Septimanæ nonæ *sono le none che cadono il settimo giorno nei mesi di marzo, maggio, luglio ed ottobre.* Varr. LL. V. 4; Macr. Sat. I. 14; Censor. de die nat. 20. = 3 Feturæ septimanæ (*parto nel settimo mese*) Arnob. III. 113. = 4 Septimana, æ, *sf.* 1; ἑβδομὰς, *settimana, lo spazio di sette giorni.* Cod. Th. XV. 5.

SEPTĬMĀTRUS, ŭum, *sm, pl.* 4, *da* septimus; *Settimatrue, feste in onore di Minerva, che celebravansi nel settimo giorno dopo gl' idi di marzo.* Varr. LL. V. 3; Paul. ex Fest. in Quinquatrus.

SEPTĬMILLUS, a, um, *agg. dim. di* Septimius, *o di* Septimus; *Settimillo, nome finto.* Catull. XLV. 13. = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1134. 6; Maff. Inscr. Mus. Ver. 373. 4.

SEPTĬMĪNUS, a, um, *agg.* (*da* Septimus; *appartenente a Settimo*), *Settimino, cognome rom.* Grut. Inscr. 710. 6; 1026. 8.

SEPTĬMĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Settimio, nome rom., Come Publio Settimio Scevola, senatore.* Cic. pro Cluent. 41; Verr. I. 13. = 2 *Q. Settimio, filosofo, che visse a' tempi del triumviro Antonio.* Svet. Gramm. 18. = 3 *Tizio Settimio, poeta ed amico d'Orazio.* Id. in vita Hor.; Hor. Od. II. 6 init.; Ep. I. 9 init; Vet. Schol. ad Ep. I. 31. 9. = 4 *Settimio Severo, imperatore.* V. **SEVERUS**, § 2.

SEPTĬMO. V. **SEPTIMUS**, §§ 3, 4.

SEPTĬMONTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Septimontium; *settimonziale, appartenente alla festività detta* Septimontium. *Svet. Dom.* 4.

SEPTĬMONTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* septem e mons; *Settimonzio, festa dei sette colli, che i Romani celebravano a' 9 di dicembre.* Fest.; Varr. LL. V. 3 ad fin.

SEPTĬMULEJUS, i, *sm.* 2; *Settimulejo, uccisore di Cajo Gracco.* Pl. HN. XXXIII. 3.

SEPTĬMUNCĬĀ, æ, *sf.* 1; *Settimuncia, città dell' Africa propria nella Bizacena.* Anton. Itin.

SEPTĬMUNCĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Septimuncia; *settimunciense, appartenente alla città di Settimuncia.* Notit. Afric. *Bayl. Auct.*

SEPTĬMUS, a, um, *agg. numer. ordin.*; ἕβδομος, *settimo.* Septimas esse ædes a porta, ubi ille habitat. *Pl. Ps.* II. 2. 3 - Ibi mercatum dixit esse die septimi; *cioè die septimo* (*disse che colà si apriva la fiera fra sette giorni*) Id. Pers. II. 3. 8. = 2 Septimum, *a modo di avv.*; *la settima volta.* Cic. ND. III. 32 extr. (*ove altri legg.* septies) = 3 Septimo, *avv.*; *in settimo luogo, come* secundo, tertio, etc. = 4 Septimo *significa anche sette volte.* Trebell. Gallien. 17; Vopisc. Florian. 4. = 5 Septimus casus *presso i Grammatici è l'ablativo senza preposizione.* Diomed. 1, p. 307 Putsch.; Prisc. V, p. 673; Cledon. p. 1863. = 6 Septimus *è altresì prenome rom.* Mur. Inscr. 195. 1.

SEPTĬMUSDĔCĬMUS, a, um, *agg. da* septimus e decimus; *decimosettimo.* Vitr. IX. 4 sub fin.

SEPTINGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* septingeni, æ, a; *che comprende settecento.* Varr. RR. II. 10 sub fin.

SEPTINGĒNI, æ, a, *agg., sinc. di* septingenteni; *settecento.* Pl. HN. XXXIII. 19.

SEPTINGENTĒSĬMUS, a, um, *agg. da* septingenti, æ, a; ἑπτακοσιοστός, *settecentesimo.*

SEPTINGENTI, æ, a, *nom. numer. card.*; ἑπτακόσιοι, *settecento.* Liv. XXXII. 20; Pl. HN. III. 11. = 2 *Assolut.* septingenta (*sottint.* sestertia) *Mart.* VII. 10.

SEPTINGENTĬES, *avv. da* septingenti, æ, a; *settecento volte.* Pl. HN. XXVIII. 50; XXXVI. 24, n. 1.

SEPTĬO, e **SÆPTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* sepio; *sezione, recinto.* Vitr. V. 12 a med. = 2 Septio Urbis *furono dette le parti aggiunte a Roma.* Vopisc. Aurel. 22.

SEPTĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* septem e pes; *di sette piedi.* Sidon. Ep. VIII. 9 in carm.

SEPTĬRĒMIS, is, *agg.-sost.* 3 (*sottint.* navis), *da* septem e remus; ἑπτήρης, *settireme, nave a sette ordini di remi.* Curt. X. 1 ante med.

SEPTIZŌNĬUM, e **SEPTIMZŌDĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* septem e zona; ἑπτάζωνον, *settizonio, edificio altissimo dell' antica Roma in forma di piramide a sette piani con colonne.* Svet. Tit. 1; Spart. Sever. 16; Ammian. XV. 7, n. 3.

SEPTŬĀGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* septuageni, æ, a; ἑβδομηκοστός, *di settanta.* Fistula septuagenaria (*canna che ha settanta punti di diametro*) Front. Aquæd. 36. = 2 *Settuagenario, di settant' anni.* Callistr. Dig. L. 6. 5 circa med.

SEPTŬĀGĒNI, æ, a, *agg. numer. distrib., da* septuaginta; *settanta.* Pl. HN. XXXVI. 19, n. 4. = 2 *Senza l' idea di distribuzione*; *settanta.* Col. V. 2 a med. = 3 *Nel num. sing.* Pl. HN. XXVI. 63.

SEPTŬĀGĒNĬQUĪNI, æ, a, *agg. da* septuageni, æ, a, e quinque; *settantacinque.* Front. Aquæd. 57.

SEPTŬĀGĒSĬES, *avv.*; *lo stesso che* septuagies. *Capell.* VII, *p.* 241.

SEPTŬĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. ordin. numer.*: ἑβδομηκοστός, *settantesimo.* Cic. Div. I. 23 - Septuagesimis castris (*in settanta marce o giornate*) Liv. XXVIII. 16 a med.

SEPTŬĀGĬES, *avv. da* septuaginta; ἑβδομηκοντάκις, *settanta volte.* Col. V. 2 a med.

SEPTŬĀGINTA, *nome numerale, cardin. indecl.*; ἑβδομήκοντα, *settanta, dieci volte sette.* Cic. Verr. V. 52.

SEPTŬENNIS. V. **SEPTENNIS**.

SEPTUM, i, *sn.* 2, *da* sepio; φράγμα, *serraglio, steccata, barricata, chiusura, recinto*; *luogo chiuso in qualunque modo.* Septa, quæ tutandi causa fundi fiunt. *Varr. RR.* I. 14 - Quamvis multa meis exiret victima septis (*benchè molte agnelle uscissero dalle mie mandre*) V. Ecl. I. 34 - Septa domorum (*le case*) Lucr. I. 489; V. G. IV. 158 - Septum lini (*le reti*) Nemes. Cyneg. 308. = 2 Septa *erano due luoghi in Roma*; *nell'uno dei quali stava il popolo prima di essere chiamato a dare i suffragi ne' comizj*; *nell'altro il magistrato che presiedeva a' comizj.* Est quoque, quo populus jus est includere septis (*è pure giorno in cui si possono tenere i comizj*) Ov. Fast. I. 53. = 3 *In questi recinti i mercatanti esercitavano il loro trafico.* Mart. IX. 60. = 4 Septa; *cateratte per contenere e trasmetter l'aqua.* Ulp. Dig. XLIII, tit. 20 De rivis, l. 1. = 5 *Da' medici chiamasi* septum transversum, *setto, sottotraverso, diaframma, pannicolo, la membrana musculare del corpo, che serve alla respirazione, e divide la cassa del petto da quella del ventre inferiore.* Cels. Præf. 1; IV. 1. = 6 Septum clusum *dicevasi il recinto della dea Bona, che impediva agli uomini di entrarvi.* Fabr. Inscr. p. 3, n. 9.

SEPTUNX, uncis, *sm.* 3, *da* septem *ed* uncia; ἑπτούγκιον, *sette once, misura o peso di sette once, ossia sette parti dell' asse.* Liv. XXXIII. 19 ad fin.; Varr. LL. IV. 36. = 2 *Nelle misure del campo dicesi quella che contiene un mezzo jugero ed un dodicesimo.* Col. V. 1 ad fin.; Liv. V. 24. = 3 *Sette bicchieri di vino, detti* cyathi (*perchè ogni ciato dicevasi* uncia) *Mart.* VIII. 51.

SEPTŬŌSĒ, *avv. da* sepio; ἀσαφῶς, *oscuramente.* Liv. Andron. ap. Non. II. 777.

SEPTŬPLUS, a, um, *agg. da* septem e plico; ἑπταπλάσιος, *settuplo, che contiene sette.* August. Serm. (*al.* 15 de Verb. Dom.) a med.

SEPTUS, a, um, *pp. pass. di* sepio. = 2 *Aggett. cinto, circondato, chiuso*; φραχθείς, φρακτός. Dum per fundum septum facias semitam. *Pl. Curc.* I. 1. 36 - Populus R. septis atque inclusus. *Cic. Har. resp.* 12. = 3 *Vestito.* Septus mendici stola (*vestito da mendico*) Enn. ap. Non. XIV. 6; Fest. in Squalidum.

SEPTUS, us, *sm.* 4; *da* sepio; *lo stesso che* septum. *Auct. Itin. Alex.* (*ed. A. Maio*) 106 (*ove forse per* septu *dee leggersi* septo)

SEPTUSSIS e **SEXTUSSIS**, is, *sm.* 3, *da* septem e sex, *ed* assis; *sette e sei assi* (*sull'analogia di* octussis, nonussis, decussis) *V. Varr. LL.* IV. 36.

SĔPULCRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sepulcrum; ἐπιτάφιος, *sepolcrale, di sepolcro, appartenente a sepolcro.* Ov. Met. VIII. 480; Her. II. 120.

SĔPULCRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* sepulcrum; κοιμητήριον, *cimitero, luogo ove sono molte tombe.* Catull. LIX. 9.

SĔPULCRUM, i, *sn.* 2, *da* sepultum, *sup. di* sepelio; τάφος, τύμβος, *sepolcro, tomba, monumento, avello, arca, luogo ove sono riposti i cadaveri e le ossa umane*; *e in generale ogni luogo*

ove si dà sepoltura. Ulp. Dig. XLVII, tit. 12 de Sepulcro violato, l. 3 - Sepulcrorum monumenta (*monumenti sepolcrali*) Cic. Tusc. I. 1[illegible] - Sepulcrum exstruere. *Hor Sat.* II. 5. 10[illegible] — condere. *Id. Epod.* IX. 2[illegible] — facere. *Cic. Leg.* II. [illegible] — præstare alicui. *Luc.* IX. 225 - Condere aliquem sepulcro (*sepelire alcuno*) Ov. Met. VII. [illegible]; V. Æn. III. [illegible]; VI 152 - Membra imponere sepulcro. *Ov. Her.* XI. 12[illegible]. — 2 *Nel pl.* sepulcra *prendesi talora per gli epitafj* Cic. Sen. [illegible] = 3 *Per meton. gli Dei Mani, le Ombre.* Ov. Fast II. [illegible]; Catull. XCVI. 1. = 4 *Trasl. Il corpo.* Heu quam crudeli condebat membra sepulcro! *Enn. ap. Prisc.* VI *p.* [illegible] *Putsch.* - Sepulcrum vetus (*decrepito, sull'orlo della* [illegible]) Pl. Ps. I. [illegible]. 1[illegible]. = 5 *In alcuni antichi* [illegible] *leggesi* sepulchrum. = 6 *Trovasi* [illegible] *col dittongo æ*, sæpulcrum. *In epitaf.* [illegible] *ap. Trebell. in* XXX *Tyrann.* 10 [illegible]

SEPULTO, as, āre, *att.* 1. *da* sepelio, *conservar* [illegible]. Venant. Carm. VIII. [illegible] 1[illegible].

SEPULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sepulto, as; ταφεύς, [illegible], *sepolitore, chi sotterra.* Aug [illegible] IV. [illegible] = 2 *Trasl* Civilium turbinum sepultor (*che seda tutte le civili turbolenze*) Ter. Anim [illegible] ante med.

SEPULTŌRIUS, a, um, *agg da* sepelio; [illegible], *da sepoltura, appartenente a sepoltura.* Gloss gr.-lat.

SEPULTŪRA, æ, *sf.* 1. *da* sepelio; ταφή, τυμβεία [illegible], *esequie, funerali.* Sepultura aliquem afficere (*far ad alcuno le esequie, dargli* [illegible]) Cic. Div. I. 2[illegible] - Post sepulcrum [illegible] Pl. HN. VII. 52. = 2 *Per se-* [illegible]. Locus sepulturæ. *Tac. Ann.* II. [illegible] ad fin.

SEPULTŪRĀRĬUS, a, um, *agg. da* sepultura; *appartenente alla sepoltura.* Auct. de limit. p. [illegible]

SEPULTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SEPULTUS, a, um, *pp. pass. di* sepelio. = 2 *Agg.* [illegible], *sepolto, sotterrato*; ταφείς. Sepultus intelligatur, quoquo modo conditus: humatus vero, humo contectus. *Pl. HN.* VII. 55 - Plauditque sepultis. *Hor. Ep.* II. 1. 88. = 3 *Trasl.* Sepulta in patria (*nella patria rovinata, distrutta*) Cic. Cat. IV. 6.; Prop. I. 22. 3 - Urbs somno vinoque sepulta (*città immersa nel sonno e nel vino*) V. Æn. II 2[illegible] - Sepultæ vires (*forze venute meno, spente*) Sen. Herc OEt [illegible] Sepelitus *per* sepultus *è un arcaismo.* Cato ap. Prisc [illegible] sub fin.

SEPHYRA, æ, *sf* 1; *Sefira, borgo o castello* [illegible] Cic. Fam. XV. [illegible].

SEQUACITAS, ātis, *sf.* 3, *da* sequax; ἀκολουθία, [illegible] *facilmente e di continuo.* Sid. Ep IV. [illegible], IX. [illegible] circa med.

SEQUĀCITER, *avv. da* sequax; *seguendo, conseguentemente.* Arnob. II [illegible] et 7[illegible]; August. Doctr. Chr. [illegible] 12.

SEQUĀNA, æ, *sf.* 1; *Sequana, oggi la Senna*, [illegible] *Gallia, che scorre per la contea di Borgogna.* [illegible] BG. 1 1 et 2

SEQUĀNĬCUS, a, um, *agg. da* Sequana; *sequanico, appartenente ai Sequani, ossia ai* [illegible] *odierna contea di Borgogna.* Mart [illegible]

SEQUĀNUS, a, um, *agg da* Sequana; *lo stesso che* sequanicus *Pl. HN.* IV [illegible]; *Luc* I. 42[illegible]. 2 Sequani, orum *sm pl.* 2. *Sequani, oggi* [illegible] Pl HN loc cit.; Cæs. BG. I. 1 et 2.

SEQUAX, ācis, *agg com.* 3, *da* sequor, [illegible], *sequace, che non lascia di seguire,* [illegible] *facilmente, o di continuo.* [illegible] te Medeæ delectent probra sequacis [illegible] IV [illegible] - Latio dare terga sequaci (*volger il tergo al Latino che incalza*) V. Æn [illegible] - Sequaces flammæ (*le fiamme che facilmente s'appiccano e si dilatano*) Id ib VIII [illegible] fumi sequaces (*il fumo penetrante*) Id [illegible] III 2[illegible] - Hederæ sequaces (*l'edera che serpeggia*) Pers prol [illegible] 2 *Trasl* Curæque sequaces (*e gli affanni che ci seguono dappertutto*) [illegible] II [illegible] - Scabies sequax malum (*la scabbia, malore attaccaticcio*) Grat Cyneg IV 11 [illegible] 3 *Flessibile, pieghevole, viscoso.* Salix sequax *Pl HN* XVI 6[illegible] - Bituminum sequax [illegible] lenta natura (*il bitume che si attacca ed è* [illegible]) Id VII [illegible] - Sequaces nodi (*nodi scorsoj, correnti scorsoj*) Sen. Hippol. 10[illegible]. - 4 *Trasl.* Sequaces discipuli (*discepoli obbedienti, docili*) Pacat. Pan. Theod. 15. = 5 *Comp.* sequacior. *Pl. HN.* XXXVI. 67.

SĒQUĒLA, æ, *sf.* 1, *da* sequor; παρακολούθησις, *conseguenza, ciò che siegue da qualche cosa.* Gell. VI. 1. Lact. VII. 7; De Opif. D. 4. = 2 *Aggiunta che siegue qualche cosa; accessorio, accessione.* Ulp. Dig. XLVII. 14; Front. Strat. II. 1; Tert. Pat. 5 sub fin.

SĒQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SĒQUENS, tis, *p pr. di* sequor. = 2 *Aggett. chi vien dopo.* Africanus sequens (*l'Africano il minore, il posteriore*) Pl. HN. VII. 59 - Sequens annus (*l'anno venturo*) Hirt. BG. VIII. 50 a med. — dies (*il dì vegnente*) Ov. Amor. II. 6. 1[illegible] - Panis sequens (*pane secondario, di cruschello, pane inferigno*) Lampr. Alex. Sev. 37. = 2 Sequens *in sign. d'epiteto.* Quint. VIII. 6.

SĒQUESTER, tra, trum, *agg. da* sequor; *che si mette in mezzo perchè serva a conciliare.* Pax sequestra (*tregua*) V. Æn. XI. 133 - Pace sequestra (*per vie amichevoli*) Stat. Th. II. 425. = 2 Sequestra, æ, *sf.* 1; *mezzana, ruffiana.* Id. ib. VII. [illegible]2; Apul. Met. 9.

SĒQUESTER, stri, e stris, *sm.* 2 e 3, *da* sequor; μεσέγγυος, μεσίτης, συνθηκοφύλαξ, *mezzano, depositario.* Modest. Dig. L. 16. 109; Fest. - Dare sequestrum et arbitrum (*eleggere un depositario o un arbitro*) Pl. Rud. IV. 3. 65 - In sequestro deponere (*mettere in sequestro, dar in consegna, depositare*) Paul. Dig. XVI. 3. 6; Labeo ib. 83. = 2 *Trasl.* Fidelissimus sequester (*mediatore*) Dei et hominum Jesus Christus. *Tert. Resurr. carn.* 52 et 63. = 3 *Chi per guadagno riceve danaro in deposito, e si fa mezzano nel brogliare e far bucheramento.* Sequestres aut interpretes corrumpendi judicii. *Cic. Verr.* II. 12 *sub fin.* - *V. Ascon. ap. eund. ib.* = 3 *Conciliatore, chi si frappone in qualunque modo, e concilia.* Pacis sequester. *Sil* VI. 347; *Luc.* X. 472. = 4 *E fig.* Qui suam pudicitiam sequestrem perjurii fieri passi sunt (*que' che prostituendosi furono cagione dello spergiuro de' giudici*) Val. Max. IX. 7, n. 7. = 5 *Nel caso retto può dirsi anche* sequestris; *onde* Sequestris; *Sequestre, cognome rom.* Liv. XXXII. 26.

SĒQUESTRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sequestro.

SĒQUESTRĀRĬUS, a, um, *agg. da* sequestro; *appartenente a sequestro; onde* sequestraria actio *dicesi l'atto giudiziale, per cui, terminata la lite, ripetiamo ciò che si era posto nelle mani del depositario.* Pomp. Dig. XVI. 3. 12; Ulp. ib. IV. 3. 9.

SĒQUESTRĀTIM, *avv. da* sequestro; *separatamente.* Cassiod. Variar. XI. 1 sub fin.

SĒQUESTRĀTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* sequestro; *sequestrazione, staggimento, il depositare in mano di un terzo.* Cod. Th. II. tit. 28, De pecuniæ sequestratione prohibita, *l.* 1.

SĒQUESTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sequestro; *impeditore, che impedisce.* Symm. Ep. VIII. 53 (al [illegible])

SĒQUESTRĀTŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* sequestro; *sequestratorio, luogo in cui si deposita qualche cosa, come presso un depositario.* Tert. Resurr. carn 52 sub fin.

SĒQUESTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sequestro = 2 *Agg. trasl.* Animal sequestratum a ceteris (*animale separato dagli altri*) Veg. Vet. I. 29 ad fin.

SĒQUESTRO, *avv. da* sequester, tri, *in sequestro.* Sequestro ponere (*staggire, sequestrare; mettere in sequestro*) Gell. XX. 11.

SĒQUESTRO, as, āre, *att.* 1, *da* sequester, tri; *depositare, mettere in sequestro o in consegna, nel signif. fig* Prud. Cath. X. 1[illegible]3; Tert. Resurr. carn. 27 a med. = 2 *Separare.* Qui a rerumpublicarum actibus se sequestrant (*que' che si allontanano dalle pubbliche faccende*) Macr. Sat. I 8 a med. - Omni ab infamia vir sequestrandus (*personaggio da porre in luogo, dove l'infamia non possa giungere*) Sidon. Ep. I. 11. = 3 *Pp. pass* sequestratus. *Macr. Sat.* VII. 11 — *P fut. pass* sequestrandus, [illegible] 2

SĒQUĬOR *e* **SĒQUĬUS**, ōris, *comp. anom.* (*senza positivo*) *da* secus (*perchè le cose peggiori sono altrimenti da quel ch'esser dovrebbero*), ἥσσων, χείρων, *minore, peggiore, inferiore.* Sexus sequior (*il sesso imbelle, feminino*) Apul. Met. 10 - Quod sequius sit, loqui de aliquo (*parlare contro di alcuno, lagnarsene, accusarlo*) Liv. II. 37. = 2 Sequius, *avv.*, *peggio, peggiormente.* Sequius loqui de aliquo (*sparlare di alcuno*) Sen Ben. [illegible]2.

SĒQUĬPEDUS, a, um, *agg. da* sequor *e* pes; *lo stesso che* pedissequus. *Sarisb.* I. 1[illegible].

SĒQUOR, ĕris, quūtus, e cūtus sum, sĕqui, *dep.* 3 (*da* ἕπομαι, *mutata la prima consonante, e lo spirito aspro in s*) ἕπομαι, *seguire, seguitare, andare, tenere o venir dietro.* Sequere me intro hac. *Ter. Heaut.* IV. 1. 51 - Sequiturque patrem non passibus æquis (*accompagna il padre con passi non eguali*) V. Æn. II. 723 - Satellites Medi sequebantur (*gli facean seguito guardie mede*) Nep Paus. 3. = 2 Sequi heredem *dicesi delle cose che cadono nel dominio dell'erede in virtù del testamento.* Hor Sat. I. 8. 1[illegible]; Grut. 523. 5; Cato ap. Prisc. IV. p. 629 Putsch.; Pl. HN. IX. 60. = 3 Sequi *dicesi anche della donna innamorata che siegue il suo drudo, perciò chiamata* secutuleja *in senso osceno.* Tyndaris externos ipsa secuta viros (*la stessa Elena che seguì i principi stranieri*) Sabin. I. 8. = 4 *Riferiscesi al corso perenne delle aque.* Satis fluvium inducit rivosque sequentes (*e i perenni rivoletti*) V. G. I. 106. = 5 *Fig.* Laudis sequentibus undis obruimur (*siamo sopraffatti dalle continue lodi*) Claud. Laud. Stil. I. 138. = 6 *Secondare, seguire.* Nec vox, aut verba sequuntur (*nè seguita, nè esce fuori alcuna voce o accento*) V. Æn. XII. 908 - Ex græco sequi (*derivare dal greco*) Quint. II. 14. = 7 *Seguire, venir dopo, nascere.* Et quæ sequuntur (*e quel che siegue, che ne nasce*) Cic. Or 49 - An mediocre discrimen opinionis secuturum ex hac re reputatis? (*credete voi che da questa cosa debba seguitar una mezzana differenza d'opinione?*) Liv. V. 6 - Et nostro sequitur de vulnere sanguis (*e la mia ferita sgorga sangue*) V. Æn. XII. 51. = 8 *Seguitare innanzi.* Sequi viam (*batter la strada*) Pl. HN. XI. 70; Ov. Pont. II. 10. 17 - Sequi verbum (*seguire il senso, il significato della parola*) Cic. Cæcin. 17 a med. = 9 *Andare, avviarsi.* Italiam non sponte sequor (*a mal in cuore parto per l'Italia*) V. Æn. IV. 561 - Formiam nunc sequimur (*prendiamo la volta di Formia*) Cic. Att. X. 10. = 10 *Andare o correr dietro, cercare, abbracciare, dilettarsi.* Et amœnitatem hanc et salubritatem sequor *Cic. Leg.* II. 1 - Sequi commodum alicujus (*procacciar il vantaggio di alcuno*) Ter. Hec. III. 5. 31 - Sequi castra (*abbracciar la milizia, farsi militare*) Nep. Att. 7; Ov. Amor. III. 8. 26, Luc. X. 407 - - fidem populi (*conservar l'alleanza d'un popolo*) Cæs. BG. IV. 21 sub fin. — alicujus amicitiam (*mantenersi l'amicizia d'alcuno*) Nep. Epam. 6. = 11 *Imitare, seguire.* Sequi exemplum. *Nep. Ages.* 4 — optimos. *Tac. Agr.* 5. = 12 *Approvare acconsentire, secondare, obedire.* Consilium tuum non sunt secuti. *Cic. Fam.* IV. 3 *ante med.* - Sententiam alicujus sequi (*attenersi al parere di alcuno*) Cæs. BG. I. 2; Nep. Mil. 3 ad fin — sectam aliquam (*darsi a qualche setta*) Cic. Flacc. 41 — consuetudinem (*seguir la consuetudine*) Pl. Ep. II. 6 — leges (*sottomettersi alle leggi*) Cic. Parad. V. 1 - Sequi aliquem auctorem (*stare alla dottrina ed autorità di alcuno*) Id. Off. I. 2 ad fin - Famam sequere scriptor (*scrivi secondo la fama che corre, quel che dice la fama*) Hor. AP. 119 - Quam rationem sequantur vides (*vedi a qual ragione s'attengano*) Cic Div. II. 6 extr. = 13 *Esser indulgente, seguitare, accommodarsi, secondare.* Sequitur ardorem militum Cæsar. *Tac. Ann.* I. 49 - Non admirabuntur, nos in Grajorum virtutibus exponendis mores eorum secutos (*esserci accommodati a' loro costumi*) Nep. Præf. ante med. = 14 *Favorire, seguitare le parti di alcuno, parteggiare.* Bellum patriæ inferentem sequi. *Cic. Amic.* 72 *sub fin.* - Si senatus sequatur (*quando sia favorevole il senato*) Cæs. BC. I. 1. = 15 *Perseguitare, incalzare, dar la caccia.* Neque prius finem sequendi fecerunt, quam etc. *Cæs BG.* VII. 47 - Hostem pilo sequi (*dare addosso a' nemici co' lanciotti*) Tac. Hist IV. 29. = 16 *Accadere.* Fortunæ quoque eventus varii sequebantur. *Cæs. BG.* II. 22 *extr.* - Sequutum est illud, occiso Cæsare (*venne quel tempo dopo la morte di Cesare*) Nep. Att. 8 = 17 *Proseguire.* Tac. Hist. I. 55. = 18 *Seguire, venir in conseguenza.* Nec enim

sequitur, ut etc. *(infatti non ne segue, che ecc.)* Cic. Fin. II. 8. = 19 Sequitur *per* proximum est, consequens est *(nelle transizioni) ed ha dopo di sè l'inf. o il cong. con* ut. *Cic. ND.* II. 32; *Paul. Dig.* XLI. 3. 4; XLV. 1. 97. = 20 Sequor *fu dagli antichi usato per* loquor, *narro.* Pl. Mil. IV. 6. 6 *(ove per* sum secuta *Lipsio contra i mss. e le antiche ediz. legge* sum locuta*)* Sen. Troad. 236; V. Æn. XII. 195. = 21 Sequo *nello stesso significato è pure arcaismo.* Prisc. VIII, p. 799 Putsch.; Gell. XVIII. 9 ad fin. = 22 *P. pr.* sequens § 4 - *P fut. att. dep.* secuturus, § 7 - *Pp. dep.* secutus, §§ 13, 16 - *P. fut. pass.* sequendus. *Cic Acad.* IV. 50.

SĔQUŪTŪLĒĬUS. V. **SECUTULEIUS.**

SĔQUŪTOR. V. **SECUTOR.**

SĔQUŪTUS. V. **SECUTUS**, a, um, *pp. dep. di* sequor.

SER, ēris, *sm.* 3, *o* **SERES**, um, *sm. plur.* 3; Σῆρες, *Seri, popoli della Scizia asiatica orientale, celebri un tempo per la loro giustizia, e rinomati per le preziose e finissime vesti delle quali solevano fare spaccio in tutte le parti del mondo.* Mela III. 7; Pl HN. VI. 20. = 2 *Nel num. sing.* Sen. Herc. OEt. 666; Auson. Edyll. XII in monosyll. de Hist. 24; Prop. III. 3. 5; Hor. Od. I. 12. 56; Luc. X. 142; Sil. XVII. 596; Petr. Sat. 119; Juven. VI. 402; Claud. Cons. Prob. et Olybr. 179, et IV Cons. Honor. 257; Sidon. Carm. V. 4. = 3 *Nel pl.* V. G. II. 121; Sen. Ep 90 ante med.; Ov. Amor. I. 15. 5. = 4 Seras *è acc. pl. alla gr.* Pl. HN. Procem. 12.

SĔRĂ, æ, *sf.* 1 *(da una voce ebraica che significa porta; o da* sero, *perchè s'inserisce nelle imposte; o da* σειρὰ, *catena)* μοχλὸς, κλεῖθρον, *stanga da chiudere gli usci, chiavistello, catenaccio, chiusura, serratura.* Excute poste seram *(leva dall'imposta il chiavistello)* Ov. Amor. I. 6. 24 - Postibus addere seras *(chiudere le imposte coi catenacci)* Id Art. am. II. 636.

SERA, æ, *agg. sf.* 1 *(sottint.* hora*)* da serus; ἑσπέρα; *sera, vespro, crepuscolo.* Vet. Gloss.

SERACHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Serachi, popoli dell'Asia, vicini al lago Meoti.* Mela I. 19.

SERĀNUS. V. **SERRANUS.**

SĔRĂPAMMON, ŏnis, *sm.* 3 *(da* Serapis *ed* Ammon, *nomi di due deità egizie)*; *Serapammone, cognome rom.* Marin. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 13.

SĔRĂPĒUM *e* **SĔRĂPĬUM**, ĭi, *sn.* 2; Σεραπεῖον, *Serapeo o Serapio, tempio di Serapide.* Tert. Apol. 18; Spect. 8 ad fin.; Lamp. Alex. Sev. 27; Ammian. XXII. 16.

SERAPHIM, *n. pl. indecl. (voc. ebr. da* seraph, *abbruciò, incese) Serafino, uno degli ordini della suprema gerarchia angelica.* Isid. Orig. VII. 5; Prud. Cath. IV. 5.

SĔRĂPĬĂ *e* **SĂRĂPĬĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* Serapis; *Serapie, solennità in onore di Serapide.* Vet. Kalendar. ap. Grut. 138.

SĔRĂPĬĂCUS, a, um, *agg. (da* Serapis; *appartenente a Serapide)*; *Serapiaco, cognome rom.* Grut. Inscr. 127, col. 7.

SĔRĂPĬAS, ădis, *sf.* 3; σεραπιάς, *serapiade; e* **SERĀPION**, ii, *sn.* 2; *serapio, pianta detta con altro nome* orchis. *Pl. HN.* XXVI. 62; *Apul Herb.* 15.

SĔRĂPĬCUS, a, um, *agg. da* Serapis; *serapico, di Serapide.* Serapicæ cœnæ, *od assol.* Serapicæ *(cene sontuose in onore di Serapide)* Tert. Apol. 39 *(ove altri legg.* Serapiacæ*)* = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 890. 15.

SĔRĂPĬON, ŏnis, *sm.* 3 *(dim. di* Serapis*)* *Serapione, cognome di P. Cornelio Nasica.* Pl. HN. VII 10; Val. Max. IX. 14. 3.

SĔRĂPIS, is, *ed* ĭdis, *sm.* 3 *(da* σαίρω, *purgare, purificare, ornare)* Σεράπις, *Serapide, dio degli Egizj, e specialm. degli Alessandrini; lo stesso che Api ed Osiride, sotto i quali nomi significavano il sole.* Macr. Sat. I. 20 extr.; Varr. ap. August. CD. XVIII. 5; Mart. IX. 30; Pl. HN. XXXVII. 19; Spart. Sev. 17; Grut. Inscr. 85. 4. = 2 *Scrivesi anche* Sarapis, Σαράπις.

SĔRĂPĪUM. V. **SERAPEUM.**

SĔRĂPĬUS, a, um, *agg. da* Serapis; *appartenente a Serapide; Serapio, cognome rom.* Grut. Inscr. 312. 2.

SĔRĂPŎDŌRUS, a, um, *agg. (da* Σεράπις, *Serapide, e* δῶρον, *dono; donato da Serapide) Serapodoro, cognome rom.* Murat. Insc. 1623. 11.

SĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* serum; *chi si pasce del siero di latte.* Cato RR. 150 *(ove altri per* serarios *legg.* sectarios*)*

SERBI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Serbi, popoli della Scizia asiatica, oltre la palude Meotide.* Pl. HN. VI. 7.

SERE, es, *sf.* 1; *Sere, città dell'Egitto, o forse dell'Etiopia, confinante coll'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

SERĒNĂ, æ, *sf.* 1; Σερηνή, *Serena, moglie di Stilicone.* Claud. de laud. Serenæ.

SĔRĒNANS, tis, *p. pr. att. di* sereno.

SĔRĒNĀTOR, ōris, *sf.* 3, *da* sereno; *serenatore (epiteto di Giove)* Apul. de Mundo sub fin.; Gud. Inscr. p. 3, n. 8 et 9; p. 4, n. 1. 2. 3. 5 et 6.

SĔRĒNĀTUS, a, um. *pp. pass. di* sereno.

SERĒNĒ, *avv. da* serenus; *chiaramente.* August. Trin. VIII. 3.

SĔRĒNĬFER, ra, um, *agg. da* serenus *e* fero; αἰθρηγενέτης, *serenatore, che rasserena (epiteto del vento aquilone)* Avien. Arat. 988; Prognost. 414.

SĔRĒNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* serenus *e* facio; *lo stesso che* serenus. *Orell. Coll. Inscr. Lat.*, n. 855.

SĔRĒNĬGER, ra, rum, *agg. da* serenus *e* gero; *lo stesso che* serenifer. *Vet. Poeta in Anth. Lat. T.* II, *p.* 295 *Burm.*

SĔRĒNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sereno; αἶθρα, εὐδία, *serenità, sereno, tempo chiaro, aere sereno; lo stesso che* sudum. *Cic. Div.* II. 45; *Liv.* II. 62; *Pl. HN.* XVIII. 80 *et alibi.* = 2 *Trasl.* Nec nimis credere serenitati præsentis fortunæ *(nè troppo fidarsi al favore della presente fortuna)* Liv. XLII. 62 - Serenitas mea *(la tranquillità del mio animo)* Sen. Ira III. 25. = 3 Serenitas *fu uno de' titoli che dava l'adulazion cortigianesca a' principi.* Veg. Mil. Epil. 3; Grut. Inscr. 286. 2.

SĔRĒNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* serenus; αἰθριάζω, *serenare, inserenare, rasserenare, render sereno e chiaro.* Vultu, quo cœlum tempestatesque serenat. *V. Æn.* I. 259 - Terga serenat aquæ *(e rischiara la superficie dell'aqua)* Claud. de Apono 36. = 2 *Trasl.* Spem fronte serenat *(mostra sulla fronte una lieta speranza)* V. Æn. IV. 477; Nemes. Ecl. IV. 16 - Vivis afflatibus ora serenat *(respirando il puro aere rasserena il volto)* Stat. Th. II. 55. = 3 *P. pr. att.* serenans. *Cic. Div.* I. 11 - *Pp. pass.* serenatus. *Silv.* XII. 637 *et* 665.

SĔRĒNUS, a, um, *agg. (d'ignota etim.)*; αἴθριος, εὔδιος, *sereno, inserenato, chiaro, puro, senza nubi, tranquillo.* Cælo fulgebat luna sereno. *Hor. Epod.* XV. 1 - Faciem ad serenam subito mutatus dies *(incontanente si rasserenò il giorno)* Phædr. IV. 16 - Lux serena. *V. Æn.* VI 104 — æstas. *Id. ib.* VI. 607 - Ver serenum. *Id. G.* I. 340 - Stella serena. *Ov. Fast.* VI. 718 - Aer immotus et serenus. *Pl. HN.* XVIII. 37, *n.* 4 - Dies serenus. *Sen. Thyest.* 256 - Serena nox. *V. G.* I. 426. = 2 Serenum, i, *in forza di sn.* 2; *sereno, serenità, serenata.* In sereno noctu *(al sereno)* Cato RR. 156 - Sereno satis constabat nimbum ortum *(era cosa certa esser venuto nembo e tempesta, essendo il ciel sereno)* Liv. XXXVII. 5. = 3 *Sereno, secco, asciutto, che apporta serenità.* Favonius serenus. *Pl. Men.* V. 2. 35 - Nubes serenæ *(le secche nubi)* V. G. I. 461. = 4 *Chiaro, lucido, trasparente.* Aqua candida et serena. *Mart.* VI. 42. = 5 *E fig.* Vox serena *(voce chiara)* Pers. I. 19. = 6 *Trasl.* Frons tranquilla et serena. *Cic. Tusc.* III. 15 - Pectora serena *(cuore lieto)* Ov. Trist. I. 9. 40 = 7 *Prospero, felice* Vultu ridet fortuna sereno *(arride propizia la fortuna)* Id. ib. 5. 17. = 8 Serenus *è un epiteto di Giove.* Mur. Inscr. 1978. 5; Mart. V. 6; IX. 25 *(ove per adulazione chiama Domiziano* Serenum Jovem*)* = 9 Serenissimus *è un titolo dato agl'imperatori rom.* Justin. Cod. V. 4. 17 a med. = 10 Serenus *è altresì cognome rom.* Inscr. in Mus. Obiciano. = 11 *Comp.* serenior. *Mart.* IV. 64 - *Sup.* serenissimus, § 9.

SĔRĒNUS, i, *sm.* 2; *Sereno (Q. Sammonico), medico e poeta, che visse a' tempi degl' imperatori Severo e Gordiano il vecchio. Fu ucciso da Caracalla.* Spart. Carac. 4; Capitol. Gordian. jun. 18. = 2 *Sereno Sammonico, figliuolo del sopradetto, precettore di Gordiano il giovane.* Id. ib.

SĒRES. V. **SER.**

SĔRESCO, is, ĕre, *n.* 3 *(quasi* serenesco*)*; ξυραίνομαι, *seccarsi, asciugarsi, divenir sereno.* Lucr. I. 305.

SĒRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* serum; *divenir siero.* Pl. HN. XI. 96 *(ove altri legg.* diversam.*)*

SERGESTUS, i, *sm.* 2; *Sergesto, piloto di Enea.* V. Æn. IV. 288; V. 121.

SERGĬĂ olea, *sf.* (Col. V. 8), e

SERGĬĀNĂ olea, *sf. (forse da* Sergius *che ne fu il primo coltivatore); oliva sergia o sergiana.* Cato RR. 6; Varr. RR. I. 24; Macr. Sat. II. 16.

SERGĬUS, a, um, *agg.* V. **SERGIA** olea. = 2 Sergia, *tribù rustica rom., così detta dalla gente dello stesso nome.* Ascon. in Or. pro Cornel. sub fin.; Front. Aquæd. 129; Grut. Inscr. 307. 5. = 3 *M. Sergio Silo o Silone assai valente nella milizia.* Pl. HN. VII. 29. = 4 *C. Sergio Orata, famoso per ghiottornia.* Macr. Sat. II. 11; Val. Max. IX. 1, n. 1. = 5 Sergius *fu prenome rom.* Marin. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 111; Grut. Inscr. 1125. 2. = 6 *Fu altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 478. 5; Viscont. Inscr. *(Op. var.)* T. II, p. 99.

SĒRĬĂ, æ, *sf.* 1 *(dall' ebr.* sir, *olla, o da* σηλία, *vase di creta)*; *pignatta, olla, bottaccio, caratello, barile (parlandosi di vasi da vino* seria *è minore di* dolium*)* Relevi omnia dolia, omnes serias *(spillai tutte le botti, tutt' i barili)* Ter. Heaut. III. 1. 51 - Si frumentum in seris condatur *(se si riporrà il frumento ne' bottacci)* Ulp. Dig. L. 16. 206 - Seriæ doliaque *(i vasi e i dogli)* Liv. XXIV. 10.

SERIĀNĒ, es, *sf.* 1; *Seriane, città della Siria.* Anton. Itin.

SĒRĬCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sericus; *colei che cura le vesti di seta.* Mur. Inscr. 1046. 5.

SĒRĬCĀRĬUS negotiator *o* negotians, *sm.; mercante di seterie.* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 1368; Reines. cl. 11, n. 25 *(dov' è scritto* siricarius*)* = 2 *Trovasi anche assolut.* sericarius. *Fabr. Inscr. p.* 713, *n.* 346.

SĒRĬCĀTUS, a, um, *agg. da* sericus; σηρικοφόρος, *vestito di seta.* Svet. Cal. 52.

SĒRĬCĔUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* sericus. *Flor.* III. 11 *a med.*

SERICHĀTUM, i, *sn.* 2; *sericato, sorta d'albero sconosciuto.* Pl. HN. XXII. 45.

SĒRĬCUS, a, um, *agg. da* Seres; Σηρικός, *serico, appartenente a' Seri, popoli dell'Asia.* Serica regio. *Amm.* XXVI. 3 - Sericus oceanus *(l'oceano orientale)* Pl. HN. VI. 15. = 2 *Riferiscesi alle vesti che si mandano dai Seri.* V. **SER**; *serico, appartenente a seta.* Serica vestis *(drappo di seta)* Id. ib. XXI. 8 — fræna. *Claud. Laud. Stil.* II. 350. = 3 Serica, orum, *in forza di sn. pl.* 2, *vesti di seta.* Prop. I. 14. 22; Mart. XI. 28. = 4 Sericum, i, *sn.* 2; *serico, materia o lana che si traea dagli alberi e si tessea da' Seri.* Amm. XXXIII. 6 a med.; Isid. Orig. XIX. 27; Solin. 50. = 5 Serici, orum, *sm. pl.* 2; *lo stesso che* sericarii. *Salv. Gub. D.* IV. 14 *a med.* V. **SERICARIUS.**

SĔRĬES, ēi, *sf.* 5, *da* sero, is, ui; τάξις, διαδοχή, *serie, ordine, continuazione, seguenza.* Series vinculorum. *Curt.* III. 1 *a med.* Ferreæ laminæ serie inter se connexæ *(lamine di ferro connesse tra loro per ordine)* Id. IV. 9 - Longe series porrecta viarum *(un lungo seguito di strade delle quali l' una mette capo in altra)* Stat. Silv. III. 3. 102 - Series capillorum *(capelli disposti in trecce od in ciocche)* Apul. Met. 2 et 10 — juvenum *(giovani che, strettisi per le mani, danzano)* Tibull. I. 3. 63. = 2 *Trasl.* Series temporis *(ordine di tempo)* Ov. Trist. IV. 10. 54 — rerum *(continuazione di cose)* Cic. ND. I. 4 extr. — morantis ævi *(lunga serie d' anni)* Stat. Silv. IV. 3. 145. = 3 *Discendenza, prosapia, successione di figliuoli e nipoti.* Prop. IV. 11. 69; Ov. Pont. III. 2. 109; Val. Max. II. 7, n. 5. = 4 *Nel num. pl.* Svet. Vesp. 10.

SĒRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* serius; *serietà, gravità.* Auson. Parent. II. 6; Sidon. Carm. XXIII. 439.

SĒRILLĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* sero, is; *serille, cordicelle di sparto.* Fest. = 2 *Piccoli navigli dell'Istria e Liburnia.* Varr. ap. Fest.. = 3 *Altri in Pacuvio legg.* serilia *e* serilibus.

SĒRĬO, *avv. da* serius; ἐν σπουδῇ, *seriamente, seriosamente, daddovero.* Cum ea tu sermonem nec joco nec serio tibi habeas *(non dovresti discorrere con lei nè da motteggio, nè in sul serio)* Pl. Amph. III. 2. 25.

SĔRĬŎLĂ, æ, *sf. dim.* 1, *di* seria; *piccola pignatta.* Pers. IV. 29; Pall. IV. 10 ante med.

SĔRĪPHĬUS, a, um, *agg. da* Seriphus; Σερίφιος, *serifio, appartenente a Serifo.* V. **SERIPHUS**. Cic. Senect. 3 a med.; Juv. X. 170; Ov. Met. VII. [illegible]; Tac. Ann. IV. 21. = 2 Seriphium absinthium; *sorta d'assenzio detto altrimenti* marinum. *Pl. HN.* XXVII. 29; XXXII. 21.

SĔRIPPO, ōnis, *sf.* 3; *Serippo, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

SĔRĪPHUS, i, *sf.* 2; *Serifo, piccola isola del mar Egeo, una delle Cicladi* Pl. HN. IV. 1.

SĔRIS, is, *sf.* [illegible]; σέρις, *seri, sorta di cicoria.* Pl. HN. XX. [illegible]; Varr. RR. V. 10; Col. VIII. 14 (*gr.*)

SĔRĪSĀPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sĕrum *e* sapio; *serisapia, sorta di vivanda che ha il sapor del siero, detta anche* acreophagia. *Petr. Fragm. Trag.* 56 *Burm.*

SĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* serus; *tardanza.* Symm. Ep. III. 28.

SĔRĬUS, a, um, *agg. da* se (seorsum) *e* risus (*Non.* 1. 1[illegible]); σπουδαῖος, *serio, serioso, grave, sostenuto; che ha serietà e contegno.* Tum cum gravibus seriisque curis satisfecerimus. *Cic. Off.* 1. 29 - Si de rebus seriis loquatur. *Id. ib.* 1. 37 *a med.* - Seria verba (*parole gravi*) Hor. AP. 107; Tibull. III. 6. 52. = 2 Seria, *in forza di sn. pl.* 2; *cose serie.* Hor. Sat. I. 1. 27. = 3 *Dicesi anche di colui col quale trattiamo di serie faccende.* Ille seria nostra (*quel confidente delle nostre cose importanti*) Pl. Ep. VIII. 1.

SĔRMO, ōnis, *sm.* 3, *da* sero, is (*o da* series. *Varr. LL* V. 7); λόγος, *parlare, discorso, ragionamento.* Sermones serere *Pl. Mil.* III. 1. 105 - Multa inter se vario sermone serebant *V. Æn.* VI. 160 - Sermo in circulis, disputationibus, congressionibus familiarium versatur (*i discorsi si fanno ne' crocchi, nelle dispute, nelle unioni familiari*) Cic. Off. 1. 37. = 2 *Discorso familiare in prosa, colloquio, conferenza, dialogo.* In nostris sermonibus et collocutionibus (*ne' ragionamenti e nelle conferenze nostre*) Id. Fam. I. 9 - Cum mihi sermo cum Crasso esset de te institutus (*essendomi io messo in parole con Crasso sul tuo conto*) Id. Or. II. 73 - Multum fore sermonem (*che si dirà assai*) Id. Att. VII. 23 - Hæc multi sermonis sunt (*bisogna parlarne a lungo*) Id. ib. in fin. - Exiguo sermone esse (*essere poco mentovato*) Prop. III. 1. 4 - Dare se in sermonem (*mettersi a parlare od a trattar con parole*) Cic. Att. XIII. 1[illegible] ad fin. - Quippiam crebris usurpare sermonibus (*avere spesso in bocca qualche cosa*) Id. Marcell. 2 - Esse in sermone (*far parlare, dar materia di discorrere*) Sen. Ep. [illegible] ante med. = 3 *Maldicenza.* Sermones iniquorum effugere. *Cic. Cœl.* 16 — reprimere. *Id. Fam.* III. 8 *a med.* — restinguere aut sedare. *Id. Att.* XIII. 10 — dare de iis qui etc. (*dar da dire, dar occasione di sparlare di quelli che ecc.*) Id. Fam. IX. [illegible] - Sermo illius temporis (*favola di que' tempi*) Id. Rabir. Post. 11 ad fin. = 4 *Riferisi anche alla modulazione moderata della voce* Ut litigantes quoque a sermone incipiant, ad vociferationem transeant. *Sen. Ep.* 15 *a med.* = 5 Sermones *diconsi i componimenti in versi di [illegible] dicitura, come le Satire d'Orazio.* Hor. Ep. II. 1. [illegible] = 6 Sermo *dicesi qualunque libro, trattato, storia, che anche in gr. si appellano* λόγοι Id. Od. III. 21. 9; Pl. HN. XVIII. [illegible] = 7 *Il linguaggio, la lingua di ciascuna nazione.* Cic. Off. I. [illegible]; Nep. Ann. 1[illegible]; Them. 10. = 8 *Trovasi* sermo *anche parlando d'un sol vocabolo.* Serv. ad V. G. I. [illegible]; ib. III. 2[illegible], et Æn. [illegible] = 9 *È altresì cognome rom.* Liv. XLIII. [illegible]

SĔRMŌCĬNANTER, *avv. da* sermocinans, *discorrendo.* Sidon. Ep. VIII. [illegible] a med.

SĔRMŌCĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sermocinor; διάλογος, ***sermocinazione, discorso, dialogo;*** *figura rettorica che si ha quando introduciamo a parlare una persona taluno.* Quint. IX. 2 ante med.; Auct. ad Her. IV. [illegible]; Gell. XIX. 8 sub init.

SĔRMŌCĬNĀTRIX, īcis, *sf.* [illegible], *dall'inus.* sermocinator, [illegible], *sermocinatrice, terza [illegible] fra i generi di dire che Platone [illegible] aggiunge ai due generi giudiziale e concionale, diverso dagli usi forensi ed adattato alle private dispute, ai dialoghi, ai discorsi [illegible].* Quint. III. [illegible] = 2 *Donna ciarliera.* Apul. Met. [illegible]

SERMŌCĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

SERMŌCĬNANS, tis, *p. pr.*, *e*

SERMŌCĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* sermocinor.

SĔRMŌCĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* sermo; ὁμιλέω, *parlare, discorrere, ragionare.* Cic. Inv. II. 17; Verr. III. 52 ad fin. = 2 *P. pr.* sermocinans. *Gell.* V. 21 - *P. fut.* sermocinaturus. *Cic. Verr.* III. 52 - *P. fut. pass.* sermocinandus. *Id. Inv.* II. 17 *ad fin.*

SERMŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sermo; *che riguarda il verbo.* Non sermonalis et rationalis Deus. *Tert. adv. Prax.* 5.

SERMŌNOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* sermocinor. *Gell.* XVII. 2 (*ove il preferisce a* sermocinor)

SERMUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sermo; λογίδιον, *sermoncello, piccolo discorso, sermoncino.* Hier. Ep. XXII. n. 1. = 2 *In mala parte; diceria, dicitura.* Cic. Dejot. 12.

SERNĬŌSUS, a, um, *agg. dall' inus.* sernia, (*per* scabies); *scabbioso, impetiginoso.* Theod. Prisc. I. 12.

SĒRO, *avv. da* serus; ὀψέ, *tardi, troppo tardi.* Sero post tempus venis. *Pl. Capt.* IV. 2. 90 - Ne sero veniam depugnato prælio (*acciocchè io non giunga quando la cosa è fatta*) Ter. Heaut. II. 3.105 (*a questo luogo corrisponde il modo greco:* μετὰ τὸν πόλεμον ἡ συμμαχία; *la battaglia dopo la guerra*) = 2 Sero sapiunt Phryges; *locuz. prov. che si dice di coloro che risolvonsi a far dopo con loro danno ciò che avrebbero potuto far prima utilmente; presa dai Trojani, che risolsero di restituir Elena a' Greci nel decimo anno dell'assedio di Troja* Fest.; Cic. Fam. VII. 16. = 3 Sero *differisce da* tarde *perchè* tarde *può farsi una cosa che sia tuttor giovevole; ma ciò che si fa* sero *non può più giovare.* Tarde, immo jam sero intellexi etc. *Petr. Sat.* 7. = 6 *Talora usasi anche* sero *per* tarde. - Etsi domum bene potus, seroque redierim, tamen etc. (*benchè fossi tornato a casa più che brillo, ed in sul tardi, pure ecc.*) Cic. Fam. VII. 22. = 7? *In luogo di* vesperi; *a sera.* Id. Att. VII. 21. = 8 *Comp.* serius. *Hor. Od.* II. 3. 52 - *Sup.* serissime. *Cæs. BC.* III. 75.

SĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* sĕra; *serrare.* Prisc. VIII, p. 837 Putsch.; Arnob.

SĔRO, is, ŭi, sertum, ĕre, *att.* 3 (*usato parti colarm. ne' composti* consero, insero, exsero etc.) (*da* ἔρω *per* εἴρω); εἴρω, *intrecciare, tessere. Nel signif. trasl.* Alternum seritote diem concorditer ambo. *Enn. ap. Charis.* II, *p.* 177 *Putsch.* (*parlando di Tazio e Romolo che regnarono alternativamente in Roma*) - Quid seris fando moras? (*perchè vai indugiando co' tuoi ragionamenti?*) Sen. Med. 281 - Serere negotium (*render difficile una cosa*) Pl. Most. V. 1. 51.

SĒRO, is, ēvi, sătum, sĕrĕre, *att.* 3 (*voc. d'etim. ebr.*); σπείρω, *seminare, piantare.* Plerique frumenta non serunt, etc. *Cæs. BG.* V. 14 - Serite hordea campis. *V. G.* I. 212 - Serere arborem (*piantare un albero*) Hor. Od. I. 18. 1. = 2 *Parlandosi d'uomini significa generare.* Exstitisse quandam maturitatem serendi generis humani. *Cic. Leg.* I. 8. = 3 *Trasl.* Sermones serere inter se (*ragionare insieme*) Liv. XXVIII. 25 — discordiarum causam (*disseminar cause di discordia*) Svet. Cal. 26 — rumores varios (*spargere varj rumori*) V. Æn. XII. 228. = 4 Mihi istic nec seritur, nec metitur; *locuz. prov. che significa: ciò non mi è nè di danno, nè di utilità.* Pl. Ep. II. 80. = 5 *Pass* seror, § 4 - *P. pr. att.* serens. *Liv.* XXXVIII. 25 - *P. fut. att.* saturus. *Pl. HN.* XVIII. 53 - *Pp. pass.* satus. *V. Ecl.* VIII. 89 - *P. fut. pass.* serendus. *Cic. Att.* XIV. 20.

SĔRO, ōnis, *sm.* 3 (*da* sero; *lo stesso che* sejo); *Serone, cognome rom.* Grut. Inscr. 129. 11.

SĔRŌTĬNUS, a, um, *agg. da* sēro; ὄψιος, ὀψιμος, *serotino, serotine, tardivo, che proviene tardi; e dicesi de' pomi e d'altre cose che maturano, vengono, e si fanno tardi.* Pl. HN. XV. 17; Col. Arbor. 21 - Serotina loca (*luoghi in cui maturano tardi le frutta*) Pl. HN. XVII. 16; XVIII. [illegible] - Raptor serotinus (*chi rapì tardi una fanciulla*) Sen. Decl. III. 21 ad fin.

SERPĂ, æ, *sf.* 1; *Serpa, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

SERPENS, tis, *p. pr. di* serpo. = 2 *Aggett. serpeggiante, che va serpendo;* ἕρπων. Bestiæ serpentes. *Cic. Tusc.* V. 13 - Vitis serpens. *Id. Sen.* 15. = 3 Serpens, tis, *agg.-sost. m. e f.* 3 (*sottinteso* draco, anguis, bestia); ὄφις, *serpente, serpe, biscia.* Ista serpens. *Cic. Har. resp.* 25 *extr.* - Saucius serpens. *V. Æn.* XI. 753 - Cæruleus serpens. *Ov. Met.* III. 38 - Serpens dira. *Id. ib.* II. 651. = 4 *Talora vi si aggiunge il sost.* Erat ei in oblectamentis serpens draco (*si dilettava d'un dragone*) Svet. Tib. 72. = 5 Serpens *è anche una costellazione.* Vitr. IX. 6; Hyg. Astron. II. 14; III. 13. = 6 *Altra detta pure* anguis. *Id. ib.* III. 1. = 7 Serpentes *diconsi anche gl'insetti che nascono nel corpo umano; pidocchi.* Pl. HN. VIII. 5; Apul. Flor. n. 15.

SERPENSIS, e, *agg. com.* 3; *serpense, appartenente a Serpa* (Serpa), *città della Spagna Betica.* Anton. Itin.; Grut. Inscr. 682. 7.

SERPENTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *serpentaria, sorta d'erba, detta anche* viperina. *Apul. Herb.* 5.

SERPENTĬFER, ra, rum, *agg. da* serpens *e* fero; *che produce serpenti.* V. Cir. 477 (*ove per* serpentifera *altri legg.* sementifera)

SERPENTĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* serpens *e* forma; *che ha la forma di serpente.* Vulg. Interpr. Iren. I. 24.

SERPENTĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* serpens *e* gero; ὀφιογενής, *nato da serpente.* Ov. Met. VII. 212.

SERPENTĬGER, ra, rum, *agg. da* serpens *e* gero; ὀφιοῦχος, *che porta serpenti.* Ov. Trist. IV. 7. 17 (*ove per* serpentigeros *altri legg.* serpentipedes)

SERPENTĪNUS, a, um, *agg. da* serpens; *serpentino, appartenente a serpe.* Just. XXXII. 4 (*ove per* serpentinum genus *dovrebbe leggersi* serpentium genus); *August. de Gen. contra Manich.* II. 25; *Ambros. in Luc.* II. 2. 51.

SERPENTĬPES. V. **SERPENTIGER**.

SERPĔRASTRĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* sirpo (*legare*); *serperastri, ginocchielli; machinetta di legno, che gli antichi metteano alle ginocchia de' fanciulli per impedir che venissero sbilenchi o torti, e per raddrizzare le tortuosità.* Varr. LL. VIII. 5. = 2 *Trasl. mezzi, argomenti per raddrizzare, migliorare, ammendare.* Cic. Att. VII. 3 a med. (*ove altri per* seperastris *legg.* cerberastris, *cioè quasi simili a Cerbero*)

SERPILLUM. V. **SERPYLLUM**.

SERPO, is, psi, pĕre, *n.* 3 (*da* ἕρπω, *cangiato lo spirito aspro in* s); ἕρπω, *serpeggiare, andare serpendo, strisciare.* Alia animalia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt. *Cic. ND.* II. 47 *a med.* - Serpit anguis per humum. *Ov. Met.* XV. 689. = 2 *Dicesi altresì d'altre cose che serpeggiano per terra, o che hanno un corso lento e tortuoso.* Flamma serpens. *Liv.* XXX. 6 - Serpit somnus. *V. Æn.* II. 269; *Pl. HN.* VII. 24 - Priusquam serpant contàgia (*prima che spandano l'infezione i contagj*) V. G. III. 469. = 2 *Fig.* Serpere aerem; *rifiatare, spirare.* Lucr. VI. 18. = 3 *Trasl. progredire insensibilmente ed occultamente, dilatarsi, crescere.* Cum serperet in urbem infinitum malum. *Cic. Phil.* I. 2 - Jam murmura serpunt Plebis (*già si diffondono i romori del popolo*) Stat. Th. I. 168. = 4 Serpsit (*arcais.*) *per* serpserit. *Fest.* = 5 *P. pr.* serpens. *V. a suo luogo.*

SERPŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* serpens, *f.*; *serpe, piccola serpe.* Fest.

SERPULLUM V. **SERPYLLUM**.

SERPYLLĬFER, ra, rum, *agg. da* serpyllum *e* fero; *che produce serpollo.* Sidon. Ep. in Carm. VIII. 11.

SERPYLLUM, SERPILLUM *e* **SERPULLUM**, i, *sn.* 2 (*da* ἕρπω, *serpeggiare*); ἕρπυλλον, *serpillo, serpollo, sermolino; erba che serve di condimento a' cibi.* Pl. HN. III. 90; V. Ecl. II. 10; G. IV. 30; Cato RR. 73; Col. XI. 3 a med.; Pall. IV. 9 in fin.

SERRA, æ, *sf.* 1 (*da* seco; *quasi* secerra); πρίων, *serra, sega, stromento con denti, atto a segar i legni e le pietre.* Pl. HN. VII. 57; Sen. Ep. 9 ante med.; Hyg. Fab. 274; Ov. Met. VIII. 8. 241 (*ne' citati luoghi si parla degl'inventori*) - Argutæ lamina serræ. *V. G.* I. 143 - Serra præcidere (*tagliar colla sega*) Col. Arbor. 9. = 2 *Lastra di ferro senza denti per segare i marmi.* Pl. HN. XXXVI. 9. = 3 *Trasl.* Quamdiu per hanc lineam serram reciprocabimus (*infino a che noi questioneremo sopra la medesima cosa*)

Tert. Cor. Mil. 4 - Ducere serram cum aliquo *(altercare, contendere)* Varr. RR. III. 6. = 5 Serra *per ischerzo dicesi la spina dorsale d'una donna magra.* Mart. XI. 100. = 6 *Pesce o frutice marino (forse per la forma)* Pl. HN. IX. 4; XXXII. 53. = 7 *Sorta di carro con ruote di ferro dentate per isminuzzar la paglia sull'aja, dopo trebbiato il frumento.* Hier. in Amos 1. = 8 *Antico nome del fiume Tevere (usato ne' sacri misteri)* Serv. ad V. Æn. VIII. 52.

SERRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* serra; εὔπριστος, *segabile, che può facilmente segarsi.* Pl. HN. XVI. 82 *(ove altri per* serrabilia *legg. malam.* durabilia)

SERRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* serra; πηδάλιον, *timone della nave.* Gloss. Philox.; Ulp. Dig. IX. 2. 29 *(nel testo leggesi* servaculum, *che alcuni spiegano anche per* chiodo, *altri* scafa della nave; *e nell'ediz. di Aloandro leggesi* verriculum); *Not. Tir. p.* 182.

SERRĀCUM. V. **SARRACUM**, § 3.

SERRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* serra; πρίσμα, *segatura, minutissimi frammenti, che cadono a terra, quando si sega qualche cosa.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 8 a med.

SERRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* serro.

SERRĀNUS, i, *sm.* 2; *Serrano, secondo cognome di C. Attilio Regolo, detto prima* Seranus *(da* agro serendo?) *Cic. Rosc. Am.* 18; *Pl. HN.* XVIII. 4; *Val. Max.* IV. 4, *n.* 5; *V. Æn.* VI. 845. = 2 Serranæ tibiæ. V. **SARRANUS**, § 4.

SERRAPILLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Serrapilli, popoli della Pannonia.* Pl. HN. III. 25.

SERRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* serro, *che sega le pietre;* λιθοπριστής. Gloss. Cyrill.

SERRĀTIM, *avv. da* serro; *a foggia di sega.* Vitr. VI. 11; Apul. Herb. 2.

SERRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* serro; *fatto a modo di sega.* Amm. XXIII. 4.

SERRATRĪNA, æ, *sf.* 1, *da* serro; *luogo, ove colla serra si segano gli alberi.* Non. I. 320 *(ove altri legg.* seratrina *altri* altrim.)

SERRĀTŬLA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* betonica. *Pl. HN.* XXV. 46.

SERRĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* serro; *segamento, l'atto di segare.* Pall. III. 17.

SERRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* serro. = 2 *Aggett. fatto in forma di sega;* πριονοειδής; *fatto in forma di sega.* Serrati dentes. *Pl. HN.* XI. 61 - Serrati nummi *(monete, il cui giro è scabro e dentato a guisa di sega; di giusto peso)* Tac. Germ. 5 in fin. - V. Eckhel. D. N. V. T. V. p. 94.

SERRĒTES, um, *sm. pl.* 3; *Serreti, popoli dell'Asia intorno al Ponto Eusino, vicini alla Colchide.* Pl. HN. VI. 5.

SERRĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* serra; *seghetta, piccola sega.*

SERRĬUM o **SERRHĒUM**, i, *sn.* 2, *monte della Tracia;* Σέρριον ὄρος. *Serrio o Serreo.* Pl. HN. III. 11. = 2 *Nome d'un castello ivi posto.* Liv. XXXI. 16.

SERRO, as, āre, *att.* 1, *da* serra; πρίζω, *segare.* Veg. Mil. II. 25. = 2 *Pp. pass.* serratus. *Petr. Sat.* 136; *Pl. HN.* XI. 61 - *P. fut. pass.* serrandus. *Hier. in Isai.* XV. 57. 1.

SERRŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* serra; πριόνιον, *seghetta, piccola sega.* Cic. Cluent. 64 et ap. Prisc. III, p. 617 Putsch.; Col. Arbor. 6 a med.; Varr. RR. I. 50.

SERTA, æ, *sf.* 1, *da* sero; σχοινίον, *funicella, cordicina.* Tibull. II. 5. 97. = 2 *Fig.* Sertam ducere cum aliquo *(altercare con alcuno, bisticciarsi)* Varr. RR III. 1. = 3 *Per* sertum, *ghirlanda, corona.* Charis. I, p. 43 Putsch. = 4 Serta Campanica; *sorta d'erba, detta anche* sertula Campana, *per uso di far corone;* μελίλωτος. Pl. HN. XXI. 29. = 5 Serta *assolut. significa lo stesso.*

SERTĀTUS, a, um, *agg. da* sertum; *coronato, inghirlandato.* Capell. 5 init.

SERTO, as, āre, *att.* 1, *da* sertum; στεφανόω, *cinger di serti.* Gloss. Vet.

SERTŌRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sertorius; *sertoriano, appartenente a Sertorio, cittadino rom.* Sertorianum bellum. *Cic. Phil.* XI. 8 - Sertoriani milites. *Id. Manil.* 8.

SERTŌRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sertorio, cittadino rom. che seguì le parti di Mario, e dopo molte chiare imprese operate in Ispagna contra i Romani, venne ucciso a tradimento.* Luc. II. 549; Flor. III. 22; Vell. II. 25. 30 et alibi.

SERTŬLA Campana, *sf.* V. **SERTA**, § 4.

SERTUM, i, *sn.* 2. *V. il vocab. seg.*, § 4.

SERTUS, a, um, *pp. pass. di* sero. = 2 *Aggett. intrecciato, infilzato;* συμπεπλεγμένος. Accipiunt sertas nardo florente coronas. *Luc.* X. 164. = 3 Serta, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *fiori o foglie intessute a corona; ghirlanda, corona, serto.* Sertis implicuisse comas. *Tibull.* III. 5. 63 - Spicea serta *(corone di spighe)* Ov. Fast. IV. 616. = 4 Sertum, i, *sn.* 2, *significa lo stesso.* Aus. Edyll. VI. 88. = 5 Serta, æ, *sf.* 1. *V. a suo luogo.*

SĔRUM, i, *sn.* 2 *(d'ignota etim.)*; ὀῤῥός, *siere, siero; parte aquosa del sangue e del latte.* Pl. HN. XI. 69; Ov. Fast. IV. 769; Tibull. III. 3. 15; V. G. III. 405. = 2 *Per similitudine dicesi della parte aquosa di altre cose.* Pl. HN. XVI. 23; Catull. LXXX. 8 *(ove* emulsum serum *significa il seme dell'uomo)*

SĒRUM, i, *sn.* 2, *da* serus; *la sera, il tardi;* ὀψία. Serum diei *(a sera, in sulla sera)* Liv. X. 28 - In serum dimicatione protracta *(essendo durato il combattere sino a sera)* Svet. Aug. 17.

SĒRUS, a, um, *agg. (per apoc. da* ὀψηρὸς, *che è da* ὀψέ, *tardi);* χρόνιος, ὄψιος, *tardo, indugevole.* Sera gratulatio reprehendi non solet. *Cic. Fam.* II. 7 - Bellum spe omnium serius fuit *(la battaglia fu assai più tarda che non fosse la commune credenza)* Liv. II. 3 - Sera sub nocte *(fatta già notte)* Val. Fl. VII. 400 - Sera et sapientior ætas *(età avanzata e più savia)* Ov. Art. am. I. 65 - Seri ignes *(i roghi)* Prop. I. 15. 21 - Seræ ulmi *(olmi lenti a crescere)* V. G. 144. = 2 *Tardivo.* Pl. HN. XV. 21. = 3 *Che dura lungo tempo.* Ov. Met. XIII. 903. = 4 *Con l'inf.* Prop. III. 3. 37. = 5 *Dicesi di ciò che si fa inutilmente, perchè troppo tardi.* Sall. Fragm. ap. Philargyr. ad V. G. IV. 144; Val. Fl. III. 562; Mart. VIII. 44; Sen. Thyest. 487. = 6 *Di colui che fa qualche cosa troppo tardi o sfugita l'occasione.* V. Æn. X. 94; Val. Fl. III. 713; Ov. Met. II. 617. = 7 *Col genit.* Hor. Sat. I. 10. 21; Sil. III. 285. = 8 Sera *per* sero *a modo di avv.; tardi.* V. G. IV. 122. = 9 *Per* magnus. *Serv. ad V. G.* IV. 144. = 10 *Comp.* serior. *Cels.* II. 6 *a med.*; § 1 - *Sup.* serissimus. *Pl. HN.* XV. 21.

SERVĂ, æ, *sf.* 1, *da* servus; δούλη, *serva, schiava, ancella, massara.* Prætor. ap. Ulp. Dig. XI. 3. 1; V. Æn. V. 284; Liv. I. 47 ad fin.; Don. Inscr. cl. 7, n. 40.

SERVĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* servo; σώσιμος, *conservabile, serbevole, che si può salvare.* Pl. HN. XIV. 4, n. 3; Ov. Trist. V. 21.

SERVĀCŬLUM. V. **SERRACULUM**.

SERVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SERVANS, tis, *p. pr. att. di* servo. = 2 *Aggett.* Servantissimus æqui *(integerrimo)* V. Æn. II. 426. = 3 *Sup.* servantissimus, § 2.

SERVĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* servo; *osservazione, l'atto di osservare, regola, pratica, riguardo.* Pl. Ep. X. 21.

SERVĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* servo; σωτὴρ, *conservatore, salvatore.* Imo edepol vero hominum servator magis *Pl. Ps.* III. 2. 83. = 2 *È anche epiteto di Giove.* Grut. Inscr. 13. 6; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 14. = 3 *Osservatore.* Luc VIII. 171. = 4 *Chi conserva, chi custodisce.* Rigidi servator honesti. *Id.* II. 389 — fœderis. *Claud. B. Get.* 496.

SERVĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* servo; φυλακτήριον, *medicamento preservativo.* Gloss. gr.-lat.

SERVĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* servator; σώτειρα, *salvatrice, guardatrice.* Ter. Hec. V. 4. 16; Cic. Fin. V. 9 ad fin. *(ove i più legg.* conservatrix); *Stat. Th.* V. 672; *Ov. Met.* VII. 50. = 2 *È anche epiteto delle Dee protettrici.* Gud. Inscr. 31. 7; Fabr. Inscr. p. 470, n. 109 et 110. = 3 *Custode, guardia.* Stat. Th. XII. 606.

SERVĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SERVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* servo. = 2 *Aggett. salvato, liberato, salvo;* σεσωσμένος. Dii me salvum et servatum volunt. *Pl. Aul.* IV. 6 11; *Trin.* IV. 3. 69. = 3 Ob civis servatos *è un epigrafe, sculta sopra una civica corona.* In nummo Augusti ap. Eckhel. D. N. V. T. V, p. 121. = 4 *Custodito.* Hor. Od. II. 14. 25 *(parlando del vino Cecubo)*; Ov. Amor. II. 19. 1; Pont. I. 1. 22. = 5 *Riservato.* Stat. Th. V. 585. = 6 *Osservato.* Ov. Trist. I. 9. 49.

SERVĬĀNUS, a, um, *agg. da* servus; *serviano, appartenente a Servio Sulpicio che fu detto autore del diritto civile.* Gell. II. 10; Dig. I. 2. 2 a med. - *Onde in molti luoghi de' Digesti, come* XX. 1. 3 etc. *leggesi* Serviana actio.

SERVĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* servus; *piccolo servo.* Tert. Idol. 10.

SERVĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SERVĬENS, tis, *p. pr. att. di* servio.

SERVĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* servio; *servitù.* Pl. Rud. IV. 2. 33 *(ove altri legg. divers.)*

SERVĪLĬA, æ, *sf.* 1; *Servilia, madre di Bruto, adultera di G. Cesare.* Svet. Cæs. 50. = 2 *Servilia, figliuola di Cepione.* Cic. Att. VI. 1. = 3 *Servilia Naide, amica di Cn. Domizio, uno degli uccisori di Cesare.* Svet. Ner. 3. = 4 *Altra di cui parla Giovenale.* X. 319. = 5 *Altra, figliuola di Sorano, moglie di Annio Pollione.* Tac. Ann. XVI. 30 seqq.

SERVĪLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Servilius; *serviliano, appartenente a Servilio; come* Serviliani horti. *Svet. Ner.* 47; *Tac. Ann.* XV. 55; *Pl. HN.* XXXV. 4, *n.* 7.

SERVĪLĬCŎLA. V. **SERVULICOLA**.

SERVĪLĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Servilj, illustre famiglia plebea rom. A questa appartenne P. Servilio, che debellati gl'Isaurici, ebbe il cognome d'Isaurico.* Flor. III. 6; Epit. Liv. 93; Pl. HN. VIII. 78. = 2 *Nelle medaglie della gente Servilia presso* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 308 *leggesi* C. Serveili.

SERVĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* servio; δουλικὸς, *servile, da schiavo, appartenente a servo.* Cujus a cervicibus jugum servile dejecerant. *Cic. Phil.* I. 3 *a med.* - Indoles minima servilis. *Liv.* I. 5 *a med.* - Servilis tumultus *(sollevazione di schiavi)* Cæs. BG. I. 40 — manus *(esercito di schiavi)* Hor. Ep. IV. 19 - Plerisque ignaris etiam servilium litterarum *(alla maggior parte ignara anche delle poche cognizioni di lettere che aver possano gli schiavi)* Sen. Tranq. 9 a med.

SERVĪLĬTER, *avv. da* servilis; δουλικῶς, *servilmente, da servo.* Petr. Sat. 117; Cic. Tusc. II. 23; Tac. Hist. I. 36.

SERVĪLĬUS, a, um, *agg. da* Servilius, ii; *servilio, appartenente ai Servilj.* Servilia familia. *Pl. HN.* XXXIV. 38. = 2 Servilia lex *fu detta la legge agraria publicata da P. Servilio Rullo, tribuno della plebe;* e lex Servilia *fu detta altresì la legge giudiziaria promulgata da Q. Servilio Cepione, che dall'ordine de' cavallieri fece passare i giudizj all'ordine senatorio.* Tac. Ann. XII. 60; Cic. Brut. 43 et 44 etc. pro Scauro; et ib. Asc. = 3 Servilius lacus; *lago Servilio, luogo nell'ottavo rione di Roma, ov'era una peschiera denominata da un Servilio che si addossò l'impresa di farla.* Fest; Cic. Rosc. Am. 32; Sen. Prov. 3.

SERVĪLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Servilio, nome rom. come Publio Servilio Rullo ecc. V. il voc. preced.*

SERVĬO, is, īvi, ed ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* servus; δουλεύω, *essere schiavo o servo, servire.* Si quis apud nos serviisset etc. *Cic. Or.* II. 40 - Nondum ut serviant *(ma non ancora per esser sotto il servaggio)* Tac. Agr. 13 - Grajis servitum matribus ibo *(andrò schiava di greche madri)* V. Æn. II. 786. = 2 Servire servitutem *(arcais.)*; *lo stesso che servire. Pl. Mil.* II. 1. 7; *Cic. Top.* 6; *Mur.* 29 *a med.* = 3 *Aggiuntovi il dat. di persona.* Pl. Aul. IV. 2. 6. = 4 Servire servitute *è lo stesso che* servire servitutem. *Id. Mil.* II. 6. 1; III. 1. 147. = 5 Servire *dicesi anche di coloro che vivono sotto un reggimento dispotico.* Per centum annos servistis. *Liv.* XXIX. 37. = 6 *Riferiscesi alla servitù d'una casa o d'un podere riguardo a certi diritti che vi hanno altri oltre il padrone, di che trattano tutt'i titoli del libro ottavo de' Digesti.* Cic. Agr. III. 2 in fin.; Off. III. 16; Or. I. 39. = 7 *Trasl. prestare l'uso.* Pl. Ep. VII. 74; Front. Aquæd. 18; Pl. HN. XXXIII. 54; Col. IV. 29 a med. = 8 *Accommodarsi all'altrui volere, attendere, esser in pronto.* Diligenter servire amicis. *Nep. Them.* 1. = 9 *Obedire, secondare, compiacere l'altrui genio.* Senati decreto serviendum ne sit. *Sall. Fragm. ap. Don. ad Ter. Andr.* II. 2. 28 - Auribus Vari serviunt *(lusingano le orecchie di Varo)* Cæs. BC. II. 27. = 10 *Attendere.* Servire voluptatibus, pecuniæ, gratiæ *(esser inteso a' piaceri, al danaro, ai favori)* Sall. Cat. 56 — rei familiari *(all'economia domestica)* Cic. Rosc. Am. 15. = 11 *Pass. impers.* Ut communi utilitati serviatur. *Id. Off.* I. 10. = 12 *Tener conto, seguire, af-*

fettare. Id. Or. II. 50; 52 extr. et 70. = 13 *Accommodarsi, adattarsi.* Id. ad Brut. I. 9; Att. VIII. .. = 14 Servibam e servibo *per* serviebam e serviam. *Pl. Capt* II. 1. 50; *Merc.* III. 2. 5; *Trin.* II. 2. 27. = 15 *Pass.* servior. § 10 - *P. pr. att.* serviens. *Vell.* II. 5 - *P. fut. att.* serviturus. *Ov. Met.* XV. 827 - *P. fut. pass.* serviendus. § 9.

SERVIODŪRUM, ĭi, *sn* 2; *Servioduro, città della Vindelicia.* Tab. Peut.

SERVĬTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* servio; δουλεία, *schiavitù, servaggio, servitù.* Hoc tibi pro servitio debeo. *Ter. Andr* IV. 1. 12 - Ducere aliquem in servitium. *Liv.* II. 23 - Servitio aliquem premere (*fare schiavo alcuno*) V. Æn. I. 289; Just. XV. [illegible] a med. - Servitio liberatus (*rimesso in libertà*) Col. VIII. 11. = 2 *Trasl.* Servitium amoris ferre (*sopportar il duro giogo d'amore*) Ov. Amor. I. 2. 18 - Servitium docere tauros (*imporre a' tori il giogo*) Tibull. II. 1. 41. = 3 Servitia *nel pl.: gli stessi servi; servidorame, servitoranza, schiav., servitù.* Cic. Flacc. 38 sub fin.; Col. XI. 1. = 4 *Usato nel sing.* Cic. Verr. VII. [illegible] a med.; Pl. Curc. II. 3. 21; Vell. II. 82 = 5 Servitia verarum apum, *nel trasl. i fuchi* Pl. HN. XI. 11.

SERVĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* servio; *servo.* Mur. Inscr. [illegible]; Auct. sermon. ad Fratr. in Eremo (*inter op. August.*) [illegible] a med.

SERVĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* servio; δουλεία, *servitù, schiavitù.* Liv. XXIV. 22 (*ove altri legg. diversam*) Fest.; Gloss. Philox.

SERVĪTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* servio.

SERVĪTUS, ūtis, *sf.* 3, *da* servio; δουλεία, *servitù, schiavitù, servaggio.* Servitus, malorum omnium postremum. *Cic. Phil.* II. 44 - Servitus justa et clemens *Ter. Andr.* I. 1. 9 — misera et onerosa. *Suet. Tib.* 24 - Servitute oppressam civitatem tenere (*esercitar la tirannide sopra la città*) Cic. Dom. 51; Nep. Thras. 1 - Servitutem servire (*essere schiavo*) Cic. Mur. 29 - In servitutem redigere. *Pl. Aul.* II. 1. 47 — abducere. *Cic. Pis.* [illegible] *sub fin.* — addicere. *Liv.* III. 56 — asserere. *Id. ib.* [illegible] - Exsuere servitutem (*farsi libero*) Id. XXXIV. [illegible] sub fin. = 2 *Trasl.* Ut se ipsi ad servitutem juris adstringerent (*che si obligassero all'obedienza delle leggi*) Quint. II. [illegible]. — 3 Servitus *riferiscesi anche alla servitù prediale.* Cic. Q. Fr. III. 1. 3; Ulp. Dig. VIII. 3. 1; Cajus ib. 2. 1. — 4 *Dicesi d'una moltitudine di schiavi o di amanti, di servi di amore.* Hor. Od. II. 8. 17 (*secondo Broukus.*) — 5 Servitutium *per* servitutum. *Dig.* VIII. 2. 31 *extr.*; *ib.* [illegible]. 1 *extr.* (*secondo Torrentino ed altri*)

SERVIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* servo, o servus, o sero; *Servio prenome rom. indicato sovente colle prime tre lettere Ser. Questo prenome fu principalm. proprio della gente Sulpicia.* In nummo gentis Sulpiciæ ap. Eckhel D. N. V. T. V, p. 318. = 2 *Talvolta* Servius *fu nome di gente.* Post Julios, Claudios, Servios etc. *Tac. Hist.* X. 5. = 3 *Servio Tullio, sesto re di Roma.* Liv. I. [illegible]; Aurel. Vict. Vir. illustr. 7. = 4 *Servio Sulpicio, giureconsulto.* Cic. Brut. 20 et 55; Har. resp. 19. = 5 *Servio Mauro Onorato, illustre grammatico, che Macrobio introduce a parlare ne' suoi Saturnali* I. 2 a med.

SERVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*d'incerta etim. forse da* [illegible]), *salvare, conservare.* Dii hanc rempublicam in maximis periculis servavere. *Sall. Cat.* [illegible] *circa med.* - Ita me servet Jupiter etc. (*così Giove me la mandi buona ecc.*) Ter. Phorm. V. [illegible] 2 - Navem servare ex hieme (*salvar la nave dalla tempesta*) Nep. Att. 3 extr. - Servaveris etc. (*oh mi darai la vita!*) Pl. Amph. [illegible] = 2 Servari ab aliquo posse *dicesi da' giureconsulti di ciò che si può ricuperare de' beni di alcuno.* Paul. Dig. XXV. [illegible]. 2; Pomp. ib. XXVI. [illegible]. = 3 *Osservare, ritenere, mantenere.* Ordines servare. *Cæs. BG.* IV. 26 — legem. *Cic. Fam.* II. [illegible] - Fidem (*mantenere la parola*) Ter. Andr. I. [illegible] — consuetudinem. *Varr. ad Cic. Fam.* V. [illegible] — ferias. *Cato RR.* [illegible] — modum. *Pl. HN.* XII. [illegible], *Luc.* II. 38. = 4 *Stare alla vedetta, guardare, attendere, star in guardia, esser di guardia, osservare.* Pomaria vasto dederat servanda draconi (*avea posto a guardia de' pomieri uno smisurato drago*) Ov. Met. IV. [illegible] - Nalus nemo in ædibus servat (*in casa non vi è un anima che guardi*) Pl. Most. II. 2. 21 - Volumen epistolarum diligentissime servare (*custodire con assai diligenza il volume delle lettere*) Cic. Att. IX. 10 ante med. — sidera (*osservare gli astri*) V. Æn. VI. 338 - Cum de cælo servatum sit (*essendosi fatte le osservazioni nel cielo*) Id. Dom. 15 circa med. (*parlando degli auguri*) = 5 *Osservare, stare in osservazione.* Ut servarent, ne qui nocturni cœtus fierent. *Liv.* XXXIX. 14. = 6 Serva *è formola di chi ammonisce; attendi, guarda, come* hoc age. *Ter. Andr.* II. 5. 4; *Pl. Pers.* V. 2. 29; *Hor. Sat.* II. 3. 59. = 7 *Mettere a parte per altro tempo; serbare, conservare.* Si voles (vinum) servare in vetustatem. *Col.* XII. 28 *ad fin.*; *Cato RR.* 114 - Itaque eo me servavi (*laonde mi riservo a scrivere allora*) Cic. Att. V. 17. = 8 *Poet.* Servare *significa anche abitare.* V. G. IV. 383; Id. ib. 459. = 9 *Con l'inf.* Stat. Th. IX. 187. = 10 *Tenere, avere.* V. Æn. VII. 178. = 11 Servasso, is, it, (*arcais.*) *per* servem e servavero etc. *Pl. Most.* I. 3. 71; Hor. Ep. I. 5. 31. = 12 *Pass.* servor, §§ 2, 4 - *P. pr. att.* servans. *Hor. Ep.* I. 5. 31 - *P. fut. att.* servaturus. *Cæs. BG.* II. 33 - *Pp. pass.* servatus. *Cic. Att.* I. 12 *ad fin.*; *Stat. Th.* V. 585 - *P. fut. pass.* servandus, § 4.

SERVŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di serva*; δουλάριον, *servicina, servetta.* Cic. Att. I. 12 ad fin.

SERVŬLĬCŎLA, æ, *sf.* 1, *da* servulus e colo; *chi va appresso agli schiavetti.* Pl. Pœn. I. 2. 55 (*ove altri legg. malam.* servilicola)

SERVŬLUS e **SERVŎLUS**, i, *sm.* 2, *dim. di* servus; δουλάριον, *schiavetto, valletto, schiavo, servo piccolo o vile.* Pl. Capt. IV. 2. 100; Cist. I. 3. 34; Merc. prol. 107 et 108; Truc. II. 4. 54 (*da' quai luoghi appare non esser sempre dim. nel signif.*) = 2 *In luogo di* servus. *Ter. Andr.* I. 1. 56; *Cic. Quint.* 6 *a med.*; *Pl. Ep.* II. 17; VI. 16 *ad fin.*; *Varr. RR.* III. 17.

SERVUS, a, um, *agg. da* servus *sost.*; δοῦλος, *servo, soggetto; che serve ed è sottoposto ad alcuno.* O imitatores, servum pecus! *Hor. Ep.* I. 19. 19 - Serva aqua (*l'aqua degli schiavi*) Ov. Amor. I. 6. 26 - Serva opera (*opera soggetta ad altrui*) Pl. Pers. II. 11. 9 — manus. *Pl. HN.* X. 31. = 2 Serva prædia, servæ ædes (*poderi, case soggette in alcuna cosa ad un altro diverso dal padrone*) Cic. Agr. III. 2 ad fin.; Cels. Dig. VIII. 6. 6 a med.; Jul. ib. II. 34.

SERVUS, i, *sm.* 2, *da* servo (*perchè dee custodire le cose del padrone.* Scalig.); δοῦλος, θεράπων, *servo, servidore, schiavo; che è in servitù e soggetto all'altrui dominio; il cui opposto è* liber. - Servi in dominium nostrum rediguntur aut jure civili aut gentium. *Mart. Dig.* I. 5. 4 - Contumeliæ servorum (*le ingiurie degli schiavi*) Cic. Off. I. 31 a med. - Servus a pedibus meus (*il mio lacchè*) Id. Att. VIII. 5. = 2 Servi publici *eran detti que' che publicamente servivano a' magistrati od a' sacerdoti.* Cic. Phil. VIII. 8; Liv. XXVI. 47. = 3 *Trasl. chiunque è soggetto a qualche cosa.* Cupiditatum servi (*schiavi delle passioni*) Cic. Verr. III. 22 - Servi legum (*sottoposti alle leggi*) Id. Cluent. 53.

SĒSĂMĂ. V. **SESAMUM.**

SĒSĂMĬNUS, a, um, *agg. da* sesamum; σησάμινος, *di sesamo, appartenente a sesamo.* Pl. HN. XXIII. 4 et alibi.

SĒSĂMŎĪDES, is, *agg. m. e f.* 3, *da* sesamum; σησαμοειδής, *simile al sesamo; e* sesamoides, *sn.* 3, *sesamoide, sorta d'erba con acini amari.* Pl. HN. XXII. 64; XXV. 21.

SĒSĂMUM, i, *sn.* 2, e **SĒSĂMĂ**, æ, *sf.* 1, o **SĒSĂMĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2, σήσαμον, σησάμη, *sesamo, sisamo, sorta di frumento secondo Plinio, e noverato tra i legumi da Columella, che serviva per dolce condimento.* Pl. HN. X. 34; XVIII. 10, n. 1; Col. II. 7; Pl. Pœn. I. 2. 112; Petr. Sat. 1 extr. = 2 *Ha varj usi in medicina.* Pl. HN. XV. 7 ad fin.; XXII. 64; Cels. V. 15; Col. XI. 2 circa med.; XII. 15 et 57. = 3 Sesamum silvestre *è appellato da alcuni il ricino cici di cui abonda l'Egitto.* Pl. HN. XV. 7. = 4 Sisamum *leggesi in taluna edizione de' citati scrittori, ed in Palladio.* I. 11; X. 7.

SESAMUS o **SESĂMOS**, i, *sf.* 2; *Sesamo, città della Paflagonia.* Mela I. 19 (*il nome odierno è Amastri*); Pl. HN. VI. 2.

SESANIUM, i, *sn.* 2; *Sesanio, città dell'Etiopia o de' confini tra l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

SESCĒNĀR o **SESCĒNĀRIS**, is, *sm.* 3 (*voc. antic.*); *scure sacerdotale.* Fest. - *Quindi* bos sescenaris *può interpretarsi per un bue colpito dalla scure del pontefice.* Liv. XLI. 15 (*ove per* sescenaris *altri scrivono* sescennaris)

SESCŬLYSSES. V. **SESQUIULYSSES.**

SESCUNCĬĂ, æ, *sf.* 1; μία ἥμισυ οὐγκία, *un'oncia e mezzo* (*è sinc. di* sesquiuncia) *Prendesi per un dodicesimo e mezzo di qualsivoglia quantità.* Cels. V. 18, n. 28; Col. V. 2; XII. 57; Tryphon. Dig. XXXVII. 8. 7. = 2 *Leggesi anche* sesconcia. *Orell. Coll. Inscr. Lat. n.* 163.

SESCUNCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sescuncia; *d'un'oncia e mezzo.* Pl. HN. XIII. 29.

SESCUNX e **SESQUUNX**, uncis, *sm.* 3; *lo stesso che* sescuncia; *un'oncia e mezzo.* Pl. HN. XXXVI. 62.

SESCŬPLEX e **SESQUĬPLEX**, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* sesqui e plico; *lo stesso che* sescuplus. *Cic. Or.* 57; *Quint.* IX. 4 *ante med.*

SESCŬPLUS, a, um, *agg. da* sesqui e plico; ἡμιόλιος, *sesquialtero; numero, peso o misura che contiene un tanto e la metà di esso.* Sescupla ratio (*la ragione di nove e sei*) Censor. de die natal. 11 - Tria ad duo relata sescuplum faciunt (*fanno la ragione sesquialtera*) Quint. IX. 4 ante med. = 2 *Leggesi anche* sesquiplus. *Pl. HN.* II. 20.

SĔSĔLI e **SĔSĔLIS**, is, *sn. e f.* 3, σέσελις, *seseli, pianta con le foglie del finocchio, ma più crasse, detta volgarmente da' botanici* saxifragia major. *Cic. ND.* II. 50 *ad fin.*; *Pl. HN.* VIII. 50; XX. 18 (*ove dice chiamarsi anche* sili)

SĒSĬĂ. V. **SESSIA.**

SESONCHOSIS, is, *sm.* 3; *lo stesso che* Sesostris. *Jul. Valer. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* I. 31; III. 30 et 67-68.

SĔSOSTRIS, is, *ed* ĭdis, *sm.* 3; Σέσωστρις, *Sesostri, potentissimo re dell'Egitto.* Pl. HN. XXXIII. 15; Luc. X. 276.

SESQUĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* sesquo, *che deriva da* sesqui. - Sesquati *diconsi due numeri, che sono tra loro in ragione sesquialtera, ossia due numeri in tal proporzione tra loro, che il maggiore contenga in sè il minore, più la metà di esso.* August. Music. IX, § 17 et 18; Ter. de pedib. p. 2417 Putsch. (*ove altri legg.* sescupla, *altri* sesquialtera, *altri* sesquarta)

SESQUI, *indecl.* (*da* sesque, *sinc. di* semisque); *ragione sesquialtera*; ἐπὶ, *sopra, oltre a ciò.* Cic. Or. 56. = 2 *Usasi frequentemente in composizione come* sesquicyathus, sesquidigitus, sesquihora, etc.

SESQUĬALTER, a, um, *agg. da* sesqui *ed* alter; ἡμιόλιος, *sesquialtero, emiolio, che contiene in sè una quantità, più la metà di essa.* Cic. Univ. 7; Vitr. III. 1 circa med.; Aug. Music. II. 10, §§ 18, et 19.

SESQUĬCŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sesqui e culeus; *che contiene un culeo e mezzo.* Col. XIII. 18 extr.

SESQUĬCŪLUS, i, *sm.* 2 (*da* sesqui e culus; *chi ha un culo e mezzo, cioè chi ha gran natiche*); *Sesquiculo, cognome rom.* Mar. Vict. p. 2456 Putsch.

SESQUĬCYĂTHUS, i, *sm.* 2, *da* sesqui e cyathus; *un ciato e mezzo.* Cels. VII, n. 2.

SESQUĬDĬGĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sesquidigitus; *che contiene un dito e mezzo.* Vitr. X. 22 ante med.

SESQUĬDĬGĬTUS, i, *sm.* 2, *da* sesqui e digitus; *un dito e mezzo.* Vitr. VIII. 6; X. 17.

SESQUĬHŌRĂ, æ, *sf.* 1, *da* sesqui *ed* hora; τριμιώριον, *un'ora e mezzo.* Pl. Ep. IV. 9 ante med.

SESQUĬJŪGĔRUM, i, *sn.* 2, *da* sesqui e jugerum; *un jugero e mezzo.* Pl. HN. IV. 15; XVIII. 49, n. 2.

SESQUĬLIBRĂ, æ, *sf.* 1, *da* sesqui e libra; τριημιλιτρον, *una libbra e mezzo.* Cato RR. 106; Col. XII. 36.

SESQUĬMENSIS, is, *sm.* 3, *da* sesqui e mensis; τριημίμηνον, *un mese e mezzo.* Varr. RR. I. 27. = 2 *Come agg.* Id. III. 10 ad fin. (*ove altri legg. diversam.*)

SESQUĬMŎDĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sesqui e modius; *un moggio e mezzo.* Varr. RR. I. 7 et 42; Cic. Verr. V. 92 a med.; Col. II. 11.

SESQUĬŎBŎLUS, i, *sm.* 2, *da* sesqui *ed* obolus; τριημιόβολον, *un obolo e mezzo.* Pl. HN. XXVI. 46.

SESQUĬOCTĀVUS, a, um, *agg. da* sesqui *ed* octavus; ἐπόγδοος, *sesquiottavo, che contiene*

una data quantità, più un ottavo di questa. Cic. Univ. 7.

SESQUIŎPĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* sesqui *ed* opera; *l'opera di un giorno e mezzo.* Col. II. 13.

SESQUIŎPUS, ĕris, *sn.* 3, *da* sesqui *ed* opus; *l'opera di un giorno e mezzo di lavoro.* Pl. Capt. III. 5. 65.

SESQUĬPĔDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sesqui *e* pes; *di un piede e mezzo.* Cato RR. 15; Vitr. V. 10; X. 21; Catull. LXXXVII. 5; Mart. VII. 14. = 2 *Fig. D'una lunghezza smisurata.* Hor. AP. 97.

SESQUĬPĔDĀNEUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* sesquipedalis. *Pl. HN.* IX. 43.

SESQUĬPEDIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* sesquipedalis. *Gargil. de re hort. (ed. A. A. Scottio)* II. 1.

SESQUĬPES, ĕdis, *sm* 3, *da* sequi *e* pes; τριημιπόδιον, *un piede e mezzo.* Col. III. 13 a med.; Pl. Trin. IV. 2. 78; Varr. RR. I. 43; Mart. VIII. 60. = 2 *Assolut.* Cum tibi, Calve, pinguis aqualiculus propenso sesquipede exstet *(mentre, o Calvo ti sporge in fuori un piede e mezzo la tua grossa pancia.* Pers. I. 56.

SESQUĬPLĀGĂ, æ, *sf.* 1, *da* sesqui *e* plaga; *una ferita e mezzo.* Tac. Ann. XV. 67.

SESQUĬPLĀRIS, is, *sm* 3; *sesquiplare*, *soldato che per aver dato prova di valore riceveva una paga e mezzo.* Veg. Mil. II. 7; Reines. Inscr. cl. 8, n. 13.

SESQUĬPLEX. V. SESCUPLEX.

SESQUĬPLĬCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* sesquiplaris. *Hyg. Gromat. ante med.*; *Fabr. Inscr. p.* 104, *n.* 245; *Don. Inscr. cl.* 1, *n.* 147.

SESQUĬPLUS. V. SESCUPLUS, § 2.

SESQUĬSĔNEX, sĕnis, *sm.* 3, *da* sesqui e senex; *chi ha oltrepassato di molto l'età della vecchiaja; decrepito, vecchione.* Vet. Poeta ap. Varr. LL. VIII. 3 *(secondo la lez. di Turnebo* Adversar. l. XXIII, c. 13 *e Scaligero* in Conjectan.)

SESQUĬTERTĬUS, a, um, *agg. da* sesqui *e* tertius; ἐπίτριτος, *sesquiterzo*, *che contiene una quantità una volta ed un terzo.* Cic. Univ. I. 7.

SESQUĬŪLYSSES e **SESCŪLYSSES**, is, *sm.* 3; *un Ulisse e mezzo; cioè uomo astutissimo (nome di una satira di Varrone)* Pl. HN. præf.

SESSĬĂ o **SESĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Sessia*, *nome di una Dea; la stessa che Seja (da* serere*), che presiedeva alla sementa.* Tert. Spect. 8.

SESSĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sessum, *sup. di* sedeo; ἕδρασμα, *sedile, sedia.* Pl. Pœn. I. 2. 56; Apul. Met. 1. = 2 *Trovasi anche* sessibile, is, *sn.* 3. Jul. Val. res gest. Alex. M. *(ed. A. Maio)* I. 34 extr.

SESSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sessum, *sup. di* sedeo; ἑδραῖος, *atto a sedere, in cui si può facilmente sedere.* Tergum sessile. *Ov. Met.* XII. 401 *(parlando d'un bel cavallo)* = 2 *Che siede facilmente, sedente.* Sessilis obba *(vase di largo fondo che di per sè siede)* Pers. V. 147. = 3 *Fig.* Sessilia pira *(pere che han piccolissimo picciuolo e son panciute)* Pl. HN. XV. 16. = 4 Sessilis lactuca *è una sorta di lattuga, le cui foglie sono immediatamente unite al fusto e si spandono per terra;* χαμαίζηλος, ἑδραῖος; *onde fu detta anche* sedens *da Plinio* HN. XIX. 39, *e da Marziale* III. 47 - Brassica sessili folio. *Pl. HN.* XIX. 49, *n.* 3. = 5 *Furon dette* sessiles *anche le malve.* Pall. XI. 11. = 6 Sessiles verrucæ *(porri che non sporgono troppo, bassi)* Pl. HN. XXXVII. 8.

SESSĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sessum, *sup. di* sedeo; *il luogo in cui si siede.* Vitr. præf. 7 ad fin.

SESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sessum, *sup. di* sedeo; ἔδρευσις, *sessione, il sedere, l'atto di sedere.* Ingressus, cursus, accubitio, inclinatio, sessio. *Cic. ND.* I. 34. = 2 *Il luogo ove si siede, sedile, sedia, panca.* Id. Or. II. 5; Fin. V. 1. = 3 *Trasl. lo starsi colle mani in mano, il non far nulla.* Id. Att. XIV. 14 circa med. = 4 Dies sessionum *significa i giorni di udienza del giudice.* Ulp. Dig. XXXVIII. 15. 2 a med.

SESSĪTES, æ, *sm.* 1; *Sessite, fiume della Gallia Traspadana, oggi Sesia in Piemonte.* Pl. HN. III. 16.

SESSĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* sedeo; καθέζομαι, *sedere spesso.* Cic. Brut. 15; Apul. Dogm. Plat. 1.

SESSĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sessio; *piccola sedia; o sedia semicircolare.* Cic. Fin. V. 20 *(secondo che legge Scaligero)*

SESSŌR, ōris, *sm.* 3, *da* sessum, *sup. di* sedeo; ἑδρευτής, *seditore, chi si asside.* In vacuo lætus sessor plausorque theatro. *Hor. Ep.* II. 2. 130. = 2 *Abitatore, abitante.* Nep. Cim. 2.

SESSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sessum, *sup. di* sedeo; *luogo da sedere, sede, abitazione, stanza, seggiuola, portantina* Petr. Fragm. Trag. 77 Burm.; Cœl. Aurel. Acut. II. 11 ante med.

SESSŪRUS, a, um, *p. fut. di* sedeo.

SESSUS, us, *sm.* 4, *da* sessum, *sup. di* sedeo; *il sedere, sessione.* Apul. Flor. n. 16.

SESTERTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* sestertius; *appartenente a sesterzio.* Volus. Mœcian. de ass. distribut. = 2 *Trasl.* Sestertiarius homo *(uomo di pochi quattrini)* Petr. Fragm. Trag. 45 Burm. - Gladiatores sestertiarii *(gladiatori pezzenti, vecchi, rifiniti di forze)* Id. ib.

SESTERTĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sestertius; *piccolo sesterzio.* Mart. I. 59 *(ove* sestertiolum *è invece di* sestertiolorum)

SESTERTĬUS, ĭi, *sm.* 2, *e poet.* **SESTERTĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* semis *e* tertius *(quasi* semitertius *o* semistertius*)*; σηστέρτιος, *sesterzio, sorta di moneta d'argento degli antichi Romani, che valeva la quarta parte del denaro, ossia due assi e mezzo, cioè due grani e mezzo rispettivamente alla nostra moneta. La sua sigla era* HS *o* ĦS, *cioè due assi e mezzo.* Varr. LL. IV. 36; Vitr. III. 1 circa med. = 2 *Propriam. questo vocabolo di sua natura è agg.-sost., e vi si sottintende* nummus, *che talora si esprime.* Sestertii nummi. *Col.* III. 3 *a med.* - Sestertio nummo veniit *(fu venduto per un sesterzio, cioè a prezzo disfatto)* Epit. Liv. 55. = 3 *Nel genit. pl. è usitatissimo* sestertium *per* sestertiorum. *Cic. Or.* 46 *extr.*; *Off.* III. 24; *Phil.* XII. 5 *sub fin.* = 5 *Leggesi anche* sestertiorum. *Id. Cluent.* 64 *(ove altri più rettam. sostituiscono la sigla* HS) = 6 Sestertia *nel pl. fu usato dai poeti per cagion del metro (ne' prosatori dee tenersi per sospetto e di non certa lezione, sebbene leggasi in Plinio* HN. XXXIII. 8, *ed in Cicerone* Parad. VI. 3) *Hor. Ep.* I. 7. 80; *Mart.* VI. 20; *Juv.* IV. 15. = 7 *Fig.* Sestertio amplo emere *(comperare con molto danaro, a carissimo prezzo)* Solin. 27 ad fin. *(secondo Salmasio)* = 8 *Quanto al modo di contare da uno sino a mille dicesi* sestertium, *come* quatuor *o* mille sestertium; *dal mille ad un milione dicesi* sestertii, *ed anche* sestertium; *come* mille *o* bis mille sestertii, quatuor milia sestertium; *ovvero si tralascia la voce* millia. - Æsopi histrionis patina HS. centum taxata; *cioè* sestertium centum millia. *Pl. HN.* X. 72. = 9 *Trattandosi di sesterzj,* decies, vicies, centies, ducenties *è ellissi di* millies *tanto se* sestertius *è usato nell'abl., quanto se nel genit.* V. Morcell. de Stil. Inscr. lat. T. 1, p. 120. 137 et 274 ed. Pat - Sestertium millies. *Sen. Consol. ad Helv.* 10 *ad fin.* - Ritu decies centena dabuntur Antiquo *(a titolo di dote secondo l'antico costume si darà un milione di sesterzj)* Juv. X. 335 - Cajus Cæsar centies sestertio cœnavit uno die. *Sen. Cons. ad Helv.* 9 *ad fin.* - *Il sesterzio fu anche una moneta di rame di quattro assi.* Pl. HN. XXXIV. 4. 2 *(ma varia la lez.)* = 11 Sestertius *talora è misura di grandezza.* Col. Arbor. 1 a med. *(secondo l'interpretaz. di Schneidero)*; Lex. XII Tab. ap. Volus. Mœcian. de ass. distrib. = 12 *Luogo fuori della porta di Roma detta Esquilina, ov'erano esposti gli strumenti destinati ai supplizj della plebe.* Vet. Schol. Cruquii ad Hor. Epod. V. = 13 *Sorta di vestimento.* Svet. Aug 88 *(ove altri per* sestertio *legg. meglio* segestri *o* segestrio)

SESTĬĂCUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Sesto, fortezza o cittadella della Tracia, nelle gole dell'Ellesponto dirimpetto ad Abido; i quai due luoghi oggi son detti i Dardanelli.* Stat. Silv. I. 3. 27; Auson. Edyll. X. 287.

SESTĬĀNĂ o **SEXTĬĀNĂ** mala, *sn. pl.*; *pomi Sestiani, sorta di pomi così detti da un tal Sestio, che il primo gl'introdusse in Italia od in Sesto, che n'abonda.* Col. V. 10 ad fin.; XII. 45. = 2 Sextianæ aræ; *Are Sestiane, forse così denominate da un Sestio che le inalzò nella Spagna in onore di Augusto.* Pl. HN. IV. 34; Mela III. 1 ad fin.

SESTĬAS, ĭădis, *sf.* 3, *patron., da* Sestos; *Sestiade, ossia Ero di Sesto, amante di Leandro.* Stat. Th. VI. 546; Sidon. Carm. XI. 71.

SESTĪNAS, ātis, *agg. da* Sestinum; *appartenente a Sestino; onde* Sestinates, ium, *sm. pl.* 3; *gli abitanti di quella città.* Pl. HN III. 19.

SESTĪNUM, i, *sn.* 2; *Sestino, città dell'Umbria.* Grut. Inscr. 108. 7.

SESTIS, ĭdis, *sf.* 3; *lo stesso che* Sestias. *Ov. Her.* XVIII. 1 *(ove per* Sesti puella, *voc., altri legg.* Seste *da* Sestus, a, um)

SESTĪUS V. SEXTIUS.

SESTOS, i, *sf.* 2; *Sesto, cittadella della Tracia.* V. SESTIACUS. *Pl. HN.* IV. 18; *Lucil.* II. 674; VI. 55.

SESTUS, a, um. *V. in* SESTIS.

SESUNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *sesunio, sorta d'erba, detta con altro nome* sedum *o* sadum. *Fest.*

SET *per* **SED**, *trovasi talora ne' mss.* Angelus Majus ad Cic. de republ. l. III, p. 10 ed. Lond.

SĒTĂ, æ, *sf.* 1 *(voc. d'origine ebr. che significa filo)*; χαίτη, *seta, setola, pelo più grosso e più duro, come quello de' porci, de' buoi, de' cavalli ecc.* Rigidis horrentia setis Terga. *Ov. Met.* VIII. 428 *(parlando del cignale)* - Ita quasi setis, labra mihi compingit barba *(mi punge le labra con la barba, i cui peli pajono setole)* Pl. Cas. V. 4. 29. = 2 *Dicesi de' peli più grossi e duri del corpo umano.* Hirtæque decent in corpore setæ *(stanno bene gl'irti peli nel corpo)* Ov. Met. XIII. 85. = 3 *Della lenza con cui si pesca.* Id. Halieut. 34. = 4 *Pennello di setole.* Vitr. VII. 9 circa med.; Pl. HN. XXXIII. 40.

SĒTĂBIS, **SĒTĂBITĀNUS** e **SĒTĂBUS**. V. SÆTABIS.

SETÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Seti, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

SĒTĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, e **SĒTĀNĬUM**, ĭi, *sn.* 2; σητάνιον, *setania, sorta di nespole più grandi e più bianche.* Pl. HN. XV. 22; Pl. Truc. *a.* V. *v.* 16. = 2 Setaniæ, arum, *sf. pl.* 1; *setanie, cipolle piccole e saporitissime.* Pl. HN. XIX. 32. = 3 Setanium *è anche una sorta di bulbo.* Id. ib. 30.

SĒTANĬUS. V. SITANIUS.

SETHERĬES, æ, *sm.* 1; *Seterie, fiume dell'Asia presso il Ponto Eusino ed il Bosforo Cimmerio.* Pl. HN. VI. 5.

SĔTHROĪTES, æ, *sm.* 1; *setoitre, appartenente a Setro città dell'Egitto, oggi* Isarion; *onde* nomos Sethroites *fu una prefettura vicina a Pelusio.* Pl. HN V. 9.

SĒTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sezza, città della Campania, vicino alle paludi Pontine.* Pl. HN. III. 5; Stat. Silv. II. 6. 90; Mart. XIII. 112; ib. 23; Sil. VIII. 378.

SĒTĬGER, ra, rum, *agg. da* seta *e* gero; χαιτοφόρος, *setoloso, setoluto, che ha setole.* V. Æn. XII. 170; Paul. Nol. Ep. XLIX (al. XXXVI), n. 12. = 2 Setiger *assolut., cignale.* Ov. Met. VIII. 376; Mart. XIII. 93.

SĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Setia; *setino, di Sezza, appartenente a Sezza.* Setini agri. *Pl. HN.* III. 5 - Setinum vinum. *Juv.* X. 27; *Mart.* VI. 86. = 2 Setina tribus *(tribù setina)*, *che credesi esser una di quelle state aggiunte alle romane nella guerra sociale.* In Vet. Lap. apud Corradin. de Vet. Latio, T. II, p. 13.

SĒTŌSUS, a, um, *agg. da* seta; χαιτήεις, *setoloso, setoluto, villoso, peloso, pieno di setole e peli.* Pl. HN. VIII. 70; V. Ecl. VII. 29; Cels. II. 8; Prop. IV. 1. 25.

SĒTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* seta; *setolina.* Arnob. VII. 226.

SEU, *congiunz. disgiuntiva; da* sive *per apocope*; ἤ, ἤτοι, *o sia, o, ovvero. Serve a congiungere quelle cose delle quali se ne afferma o l'una o l'altra, non l'una e l'altra.* Seu recte, seu per peram facere cœperunt etc. *Cic. Quint.* 8 *sub fin* - Facilem rem esse, seu maneant, seu proficiscantur. *Cæs. BG.* V. 30. = 2 Seu *unito con* sive. *Id. ib.* I. 23. = 3 *Unito con* aut. *V. Æn.* XII. 684. = 4 *Talora si pone una sola volta.* Seu mare per longum mea cogitet ire puella, Hanc sequar. *Prop.* II. 20. 29. = 5 *Ed altresì quando si dovrebbe necessariamente ripetere.* Tollere, seu ponere vult freta *(o ne voglia sconvolgere o calmar le onde)* Hor. Od. I. 3. 15 - Prora cubile mihi, seu mihi puppis erit *(o dormirò sulla prora, o sulla poppa)* Prop. II. 20. 34. = 6 *Ha forza anche di unire e di ampliare.* Paul. Dig. XXXIV. 2. 31. = 7 *In signif. di cioè.* Semper Virgo Maria Theotocos, seu Deipara. *Just. Cod.* I. 1. 6.

SEURBI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Seurbi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. IV. 20.

SEUTHŪSĀ, æ, *sf.* 1; *Scutusa, isola vicina a Rodi* Pl. HN. V. 31.

SĔVĒRĒ, *avv. da* severus; αὐστηρῶς, ἀποτόμως, *severamente, con gravità, sul serio.* Ita graviter et severe voluptatem secernit a bono. *Cic. Fin.* II. 8 *a med.* - Quintum filium severius adhibebo (*farò una severa accoglienza al figliuolo Quinto*) Id. Att. X. 12 ante med. (*ove Grevio corregge meglio* cohibebo) - Jus laboriosissime et severissime dicere (*amministrare la giustizia con grandissimo impegno e colla massima severità*) Svet. Cæs. 43. = 2 *Comp.* severius, § 1 - *Sup.* severissime. *Ib.*

SĔVĒRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Severus; *di Severo, nome proprio:* come severiana pira, *così denominata da un Severo che fu il primo ad innestarla* Pl. HN. XV. 16 (*ove Arduino legge* seviana) — 2 Severianæ thermæ; *terme severiane, costrutte per ordine di Settimio Severo imperatore.* Spart. Sever. 19 - Severianæ legiones. *Grut. Inscr.* [illegible].

SĔVĒRILLĀ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Severa): *Severilla, cognome rom.* Mur. Inscr. 1116. 3.

SĔVĒRĪNUS, a, um, *agg.* (*dim. di* Severus): *Severino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1057. 1.

SĔVĒRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* severus; αὐστηρότης, *severità, gravità, contegno, sostenutezza, rigore, durezza.* Severitatem in senectute probo, sed eam modicam. *Cic. Senect.* 18 *sub fin.* - Severitas imperii. *Cæs. BG.* VI. [illegible] *ad fin.* — judiciorum. *Cic. Sull.* [illegible] — animadversionis (*la durezza del castigo o del rimprovero*) Cic. Fam. IX. 14 a med. — aurium (*l'acuto giudizio degli uditori*) Pl. Ep. III. [illegible] — orationis (*la gravità del discorso*) Id. ib. II. 5.

SĔVĒRĬTER, *avv. da* severus; σεμνῶς, *seriamente, con gravità, con rigore.* Titin. ap. Non. XI. 5; Prisc. XV. p. 1010 Putsch; Apul. Met. 2 et 3.

SĔVĒRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* severus; *severità, tristezza, gravità, contegno.* Pl. Epid. V. 1. 2, et ap. Non. II. [illegible], Apul. Met. 1 sub fin.

SĔVĒRUS, a, um, *agg.* (*forse da* σεβηρός, *cioè* σεμνός, *venerando, serioso*); αὐστηρός, σεμνός, *severo, grave, sostenuto, serio, rigoroso, austero, aspro.* Sed ipse egreditur: quam severus! *Ter. Heaut.* V. [illegible] *in fin.* - Severa fronte (*con fronte accigliata*) Pl. Mil. II. 2. [illegible]. — 2 *Si riferisce quindi all'animo.* Agricolæ severi (*gli austeri, i laboriosi agricoltori*) Lucr. V. 1356 - Curibusque severis (*a' rigidi Curesi*) V. Æn. VIII. 638. - Q. Tubero vita severus (*di rigorosa vita*) Cic. Brut. [illegible] - Rumoresque senum severiorum (*e le dicerie de' vecchi schizzinosi*) Catull. VI. 2. = 3 Severus *ne' giudizj dicesi di chi a rigore applica la pena stabilita dalle leggi.* Severus in judicando *Cic. Manil.* 1; *a med.* Duo severissimi atque integerrimi judices. *Id. Verr.* II. 10 - Adulterium lege severa vetitum. *Ov. Pont.* III. [illegible]. = 4 *Riferendosi al discorso ed allo stile oratorio vale grave e lontano dalle facezie.* Sententiæ graves et severæ *Cic. Brut.* 95 - Triste et severum dicendi genus (*stile pieno di gravità*) Id. ib. [illegible]. = 5 *Fiero, crudele.* Turba severa Eumenidum *Prop.* IV. 11. 22 - Heu, voluisti istuc severum facere! (*ah, volesti usar [illegible] contro te stesso, cioè ucciderti!*) Pl. Cist. [illegible]. = 6 *Vero, certo, sincero, non finto* Id. [illegible]. = 7 *Sobrio, schivo de' piaceri.* Hor. Ep. I. [illegible], Catull. XXVII. [illegible], Tibull. III. 6. 21. = 8 [illegible] *fedele, integro, incorruttibile,* [illegible] Cic. Div. Verr. [illegible]. Pl. HN. XI. [illegible]. = 9 *Trasl. Detto delle cose inanimate.* Severum Falernum *Hor. Od.* I. [illegible] - Amnemque severum (*ed il triste fiume, ed il funesto Cocito*) V. G. III. [illegible] - Severa silentia noctis (*il religioso silenzio notturno*) Lucr. IV. [illegible] - Pelaga severa (*il procelloso mare infesto ai naviganti*) Id. V. [illegible] - Severi dies (*giorni in cui si trattano cose serie di grande importanza*) Pl. Ep. VI. 1 a med. - Pictor severus (*pittore che esattamente imita la verità delle cose*) Pl. HN. XXX. [illegible] n. 2 [illegible]. = 10 Mons Severus (*Monte Severo, è un monte della Sabina vicino a Rieti*) V. Æn. VII. [illegible]. = 11 *Comp.* severior, § [illegible] - *Sup.* severissimus, § [illegible].

SĔVĒRUS, i, *sm.* 2, *Severo, nome proprio.* Cornelio *Severo, poeta e declamatore a' tempi di Augusto, a cui da taluni falsamente attribuito è il poema dell'Etna* [illegible] *Quintiliano* melius versificator quam poeta. *Quint.* X. 1 *a med.* = 2 *Settimio Severo, imperatore rom.* Eutrop. VIII. 10 (al. 18) in Severo. = 3 *Alessandro Severo altro imperatore rom.* Id. VIII. 14 (al. 23); Lampr. in ejus vita. = 4 *Severo Sulpicio vescovo di Berry, che visse nel secolo V dell'era cristiana, e scrisse non senza eleganza, avuto riguardo a' suoi tempi, la vita di S. Martino, la storia sacra, ed altre opere.*

SĒVI, *perf. di* sero.

SĒVĪNĀ, æ, *sf.* 1; *Sevina, cognome della dea Roma.* Fabr. Inscr. p. 696, n. 173.

SĒVĪNI. V. **SABINI**, § 2.

SĒVIR *e* **SEXVIR**, ri, *sm.* 2, *da* sex *e* vir; *seviro, uno de' sei, membro d'un collegio di sei persone. Ne' municipj e nelle colonie erano il corpo de' decurioni, detti anche* sex primi. *Chi poi veniva appellato* sevir *e* sevir augustalis *nel tempo stesso era uno de' sei primi maggiori estimati, che reggevano il collegio degli Augustali.* Gud. Inscr. IV. 11, Grut. Inscr. 365. 5; 416. 8; 471. 5. = 2 *Seviri eran detti anche i sei capi di altrettante turme di cavallieri rom.* Id. ib. 1093. 7; Gud. Inscr. 21. 8; 112. 2; Capitol. M. Aurel. 6. = 3 Sevir *scrivevasi anche nel seguente modo:* IIIIII. Grut. Inscr. 371. 7, Murat. 1110. 1 et 2, Gud. 4. 11.

SĒVĪRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sevir; *appartenente a' sei primi maggiori estimati, a' seviri.* Capitol. M. Aurel. 6; Grut. Inscr. 1103. 9. = 2 Seviralis *in forza di sm.* 3 *è lo stesso che* sevir *Id. Inscr.* 1. 5 (*ove per* seviralis *altri legg.* sevir Augustalis)

SĒVĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sevir; *sevirato, dignità di seviro.* Grut. Inscr. 400. 7. = 2 *Scrivesi anche* sexviratus. *Id. Inscr.* 154. 4.

SĒVO. V. **SEBO**.

SEVO, ōnis, *sm.* 3; *Sevone, monte della Germania settentrionale.* Pl. HN. IV. 13.

SĒVŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sevoco.

SĒVŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sevoco; ἀποχωριστής, *chi separa.* Gloss. gr.-lat.

SĒVŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sevoco.

SĒVŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* se (seorsum) e voco; ὑποκαλέω, *chiamare da banda, in disparte.* Sevocabo herum. *Pl. Men.* V. 9. 23 - Sevocare singulos, hortarique cœpit (*cominciò a chiamarseli ad uno ad uno, e ad esortarli*) Cæs. BG. VI. 6 a med. - Populum sevocare (*radunar il popolo fuor delle mura di Roma*) Liv. VII. 16 - Sevocare se (*tirarsi in disparte, appartarsi*) Pl. Aul. III. 6. 13; Merc. II. 3. 15. = 2 *Trasl. staccare, allontanare, separare, rimovere.* Cat. LXV. 11; Cic. Tusc. I. 31; Or. 20 - Sevocare aliquid ad se (*appropriarsi qualche cosa, rubare*) Id. Quint. ad fin. - Cum est animus somno sevocatus a societate et contagione corporis (*allor che l'animo dal sonno è disgiunto dalla società e communione del corpo*) Id. Div. I. 30. = 3 *Pass.* sevocor. *Id. Phil.* II. 14 - *Pp. pass.* sevocatus, § 2 - *P. fut. pass.* sevocandus. *Id. Mur.* 7; *Or.* 20.

SĒVUM, *co' derivati.* V. **SEBUM** etc.

SEX, *nome numer. cardinale indecl.* (*da* ἕξ, *cambiato lo spirito aspro in* s); ἕξ, *sei.* Liv. VII. 5 ad fin.; Cic. Rosc. Am. 7. = 2 Sex septem, *sei o sette.* Lucr. IV. 578; Ter. Eun. II. 3. 59. = 3 Sexs *è un arcais.* Fabr. Inscr. p. 11, n. 51.

SEXĀGĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* sexaginta; *di sessanta.* Sexagenaria fistula (*canna che ha sessanta punti di circonferenza*) Front. Aquæd. V. 4. = 2 *Sessagenario, che ha sessant' anni;* ἑξηκοντούτης. Quint. V. 3 a med; Eutrop. VIII. 7; Capitol. Pertin. 6. = 3 Sexagenaria procuratio *chiamavasi la dignità di quel procuratore o prefetto che aveva la paga di sessantamila sesterzj.* Mur. Inscr. 514. 1 (*ov' è indicato a questo modo:* ad HS. LX procurator)

SEXĀGĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo, da* sexaginta; ἑξήκοντα, *sessanta per uno.* Ordo sexagenos milites habebat. *Liv.* VIII. 8. = 2 *Anche senza l'idea di distribuzione; sessanta.* Hæc sexagena millia modium etc. (*queste sessantamila moggia ecc.* Cic. Verr. VII. 21.

SEXĀGĒNIQUĪNI, æ, a, *agg. pl., da* sexagenus *e* quinque, *che sono sessantacinque.* Fistula sexagenumquinum (*canna che ha sessantacinque punti di circonferenza*) Front. Aquæd. 56.

SEXĀGĒSIES, *avv., lo stesso che* sexagies; *sessanta volte.* Capell. VI. 198.

SEXĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. ordinale da* sexaginta; ἑξηκοστός, *sessantesimo.* Intra sexagesimum diem. *Flor.* II. 2. = 2 Sexagesima, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* pars); *un sessantesimo.* Pl. HN. XXIX. 8.

SEXĀGĒSIS, is, *sf.* 3; *Sessagesi, titolo d'una delle Satire Menippee di Varrone.* Varr. Fragm. ap. Non.

SEXĀGĬES, *avv. da* sexaginta; ἑξηκοντάκις, *sessanta volte.* Si sestertium sexagies peteret (*se domandasse sei milioni di sesterzj; cioè* sexagies centena millia) *Cic. Phil.* II. 18.

SEXĀGINTA, *nom. numer. cardin indecl.*; ἑξήκοντα, *sessanta.* Cic. Leg. II. 21 a med; Petr. Sat. 122; Liv. XLIV. 4; Mart. VII. 9. = 2 *Usato come numero grande indeterminato.* Mart. XII. 6; Cic. Verr. III. 47 sub fin. (*ove Donato* ad Ter. Phorm. IV. 3 63, *ed altri legg. meglio* sexcenta)

SEXANGŬLĀTUS, a, um, *pp pass. dell' inus.* sexangulo; *e come agg, che ha sei angoli.* Solin. 33 ad fin.

SEXANGŬLUS, a, um, *agg. da* sex *ed* angulus; ἑξαγώνιος, *di sei angoli, che ha sei angoli.* Ov. Met. XV. 382; Pl. HN. XI. 12; XXXVII. 20.

SEXATRUS, ŭum, *sf. pl.* 3, *da* sex; *Sesatre, feste che hanno luogo il sesto giorno dopo gli idi* (*nella lingua de' Tusculani*) Varr. LL. V. 3.

SEXCĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* sexceni, æ, a; *composto di seicento.* Expectabat funditorum cohortes sexcenarias. *Cæs. BC.* III. 4 (*ove altri legg.* mercenarias)

SEXCĒNI, æ, a, *agg. pl. numer. distributivo; da* sexcenti, æ, a; *seicento per uno.* Equitibus sexceni denarii tributi (*furono assegnati seicento denari a ciascun soldato a cavallo*) Curt. V. 1 in fin.

SEXCENTĒNI, æ, a, *agg. pl.; lo stesso che* sexceni *e* sexcenti; ἑξακόσιοι. *Cic. Verr.* VII. 25; *Col.* III. 5; *ib.* 9.

SEXCENTĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. ordin., da* sex *e* centesimus; ἑξακοσιαστός, *secentesimo, cioè l'ultimo od uno de' seicento.* Pl. HN. VIII. 7. = 2 *Leggesi anche* sescentesimus (*così attesta A. Mai di aver trovato scritto nel libro* I, *c.* 37 *della republica di Cicerone*)

SEXCENTI, æ, a, *agg. pl. num. card., da* sex *e* centum; ἑξακόσιοι, *seicento, sei volte cento.* Oravi, ut nummos sexcentos mihi dares utendos mutuos. *Pl. Pers.* I. 3. 36. = 2 Sexcenti, æ, a *sovente si usa per significare un numero grande indeterminato, come i Greci* μύριοι, *e noi mille, ed anche* millies *presso i Latini.* Sexcenta sunt quæ memorem, si sit otium (*mille esempj avrei da raccontarne, se avessi tempo*) Ter. Phorm. IV. 3. 63 - Sexcenta similia. *Cic. Att.* XIV 12 - Sexcenta præterea. *Id. ib.* VI. 4. = 3 Sexcentum *nel genit. pl. per* sexcentorum. *Gell.* I. 1; *Lucil. ap. Non* VIII. 85.

SEXCENTĬES, *avv. da* sexcenti, æ, a; ἑξακοσιάκις; *seicento volte.* Cic. Att. IV. 16; Pl. Men. V. 4. 8; Lampr. Commod. 15.

SEXCENTOPLĀGUS, a, um, *agg. da* sexcenti, æ, a, e plaga; ἑξακοσιαπληγος, *il millebotte, chi riceve moltissime bastonate.* Pl. Capt. III. 5. 78.

SEXDĔCIM, etc. V. **SEDECIM**.

SEXDĔQUINQUE (*arcais.*) *per* et sexdecim. *Vet. Plebiscit. ap. Fest. in* Publica pond. (*secondo la lez. di Scaligero*)

SEXENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* sexennium; ἑξαέτης, *di sei anni.* Inde surreptus fere sexennis. *Pl. Pœn.* IV. 2. 80.

SEXENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sex *ed* annus; ἑξαετία, *sessennio, spazio di sei anni.* Cic. Div. I. 44 extr.; Pl. Pœn. prol. 66.

SEXĬES, *avv. da* sex; ἑξάκις, *sei volte, sei fiate.* Sexies victus. *Liv.* IV. 52 - Mario sexies, Valerioque Flacco Coss. (*essendo consoli per la sesta volta ecc.*) Vell. I. 15 extr.

SEXIS, *sn. indecl., da* sex *ed* assis, *sei assi.* Capell. III. 80. = 2 *È altresì lo stesso che il numero senario, il sei.* Id. VII. 255.

SEXITĀNUS, a, um, *agg*; *sessitano, appartenente a Sex, con altro nome Sexitanum, città della Spagna Betica ora Almunecar.* Pl. HN. XXXII. 53.

SEXPRĪMI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* sex *e* primus; *i sei primi maggiori estimati, capi della corporazione dei decurioni.* Cic. ND. III. 30; Fragm. juris antejust. (*ed. A. Maio*) p. 37. = 2 *Nel num. sing.; uno de' sei capi di qualche collegio od ordine.* Don. Inscr. 321. 7; Fabr. Inscr. p. 386,

n. 223. = 2 *Scrivesi anche* Sex primi. *Mur. Inscr* 977. 6.

SEXSIGNĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* sex *e* signum; *Sessignani, cognome de' Cocossati, popoli della Guyenne (forse pel presidio di sei compagnie di soldati, o della sesta legione)* Pl. HN. IV. 33.

SEXTĂDĔCĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* sextus *e* decimanus; *i soldati della sedicesima legione.* Tac. Hist III. 22.

SEXTĀNEUS, a, um, *agg. da* sextus; *sesto.* Auct. de limit. p. 239 et 258 Goes., et alibi.

SEXTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sestani, popoli della Gallia Narbonese, ossia del territorio di Arles in Provenza.* Pl. HN. III. 5; Mela II. 5; Grut. Inscr. 257. 6.

SEXTANS, tis, *sm.* 2, *da* sex; *sestante, la sesta parte dell'asse, cioè due once.* Varr. LL IV. 36. *Dicesi di moneta, di peso, di misura.* = 2 *Riferendosi a moneta.* Extulit eum plebs, sextantibus collatis in capita *(la plebe lo seppelì a sue spese, contribuendo un sestante per testa)* Liv. II. 33 extr. - Servus sextantis *(servo vilissimo, del valor d'un quattrino, o che non vale un quattrino)* Gell. XVI. 9 *(ove altri legg. diversam.)* = 3 *La sesta parte della libbra, il peso di due once* Mentæ sextans *(due once di menta)* Pl. HN. XXVI. 74. = 4 *La sesta parte di qual si voglia misura, quantità o grandezza, come eredità, piede, jugero, sestiere ecc.* In sextante sunt (heredes) ii, quorum etc. *(sono scritti eredi della sesta parte quei ecc.)* Cic. Fam. XIII. 29 a med. - Sextantes duo Falerni *(due sestieri di Falerno)* Mart. V. 64 - Jugeri pars sexta pedes quatuor millia et octingentos, hoc est sextans. *Col* V. 1 *a med.* = 5 *Da' matematici antichi fu detta* sextans *la sesta parte del numero sei, cioè uno.* Vitr. III. 1 ante med. = 6 *Scrivesi anche* sestans.

SEXTANTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sextans; *che contiene un sestante, o due once, o due pollici.* Vitr. L. 6.

SEXTANTĀRĬUS, a, um, *agg. da* sextans; *di due once, che pesa due once.* Fest.

SEXTANTĬO. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SEXTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *Sestazione, nome di un luogo nella Gallia Narbonese.* Anton. Itin. = 2 *Trovasi anche* Sextantio. *Tab. Peut. et Theodulf.*

SEXTĀRĬĀLIS, is, *sf.* 3, *da* sextarius; *sestariale, misura eguale ad un sestante o ad un sestiere.* Grut. Inscr. I. 223.

SEXTĀRĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sextarius; *piccola misura di un sestiere, o due ciati; una quarteruola, uno stajuolo.* Aug. ap. Auct. Vit. Horat. a med.

SEXTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sextus; ἐχτεὺς, *sestiere, stajo, misura eguale a due emine* (heminæ o cotylæ) *cioè della capacità di dodici ciati, e del peso di venti once. Equivale alla sesta parte del congio.* Rhemn. Fann. de ponderib. 71; Fest in Publica pond. - *Era misura tanto di liquidi quanto di aridi.* Vini sextarius. *Hor. Sat.* I. 1. 74 - Panicum et milium sextariis fere quatuor jugerum implent *(quattro staj all'incirca di panico bastano per la semina di un jugero di terra)* Col. II. 3 sub fin. - Sextarius sorborum. *Pl. HN.* XXIV. 79 — salis. *Col.* XII. 5 — frumenti. *Ulp. Dig.* XLVII. 2. 21. = 2 *La sesta parte di che che sia.* Totius potionis sextarius. *Pl. HN.* XXVII. 10. = 3 *Vaso che può contenere un sestiere, o dodici ciati.* Cato RR. 13 ad fin = 3 *Scrivesi anche* sestarius.

SEXTĬĀNUS. V. **SESTIANA**.

SEXTĬCEPSOS, i, *agg. m.* 2, *da* sextus *e* caput; *del sesto colle di Roma, ovvero del sesto capo o cima di qualunque de' colli di essa città.* Varr. LL. IV. 8 a med.

SEXTILĬĀNUS, a, um, *agg.*; *sestiliano, appartenente ad un tal Sestilio, come* sextiliana pira. *Clout. ap. Macr. Sat.* II. 15 *extr.*; *Murat. Inscr.* 257. 2.

SEXTĪLIS, is, *sm.* 3, *da* sextus; *sestile, agosto, così detto perch'è il sesto mese dell'anno, contando da marzo, secondo l'uso antico e l'instituto di Romolo.* Ov. Fast. I. 42; Varr. LL. V. 4; Hor. Ep. I. 7. 1. = 2 *Come agg.* Sextili mense. *Id. ib.* I. 19.

SEXTILĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sextus; *Sestilio, nome rom. come* C. Sextilius Rufus. *Cass. in Cic. Fam.* XII. 13.

SEXTĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* sextus*)*; *Sestione, cognome rom.* Inscr. ap. Mur. 1402. 7.

SEXTĬUS *e* **SESTĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* sextus; *Sestio, nome proprio rom. La gente Sestia in Roma era divisa in patrizia ed in plebea. La prima scrivesi* Sestia, *la seconda* Sextia. *Manut. in Orthogr. Dausqu., Cellar.* = 2 Sextia lex, *legge sestia, era così detta da Lucio Sestio tribuno della plebe, con cui si ordinava la creazione d'uno de' consoli tra' plebei.* Liv. VI. 35 et 41; VII. 1. = 3 Sextia tabula *era il banco di un certo Sestio nel foro di Roma, ove tenevasi registro di tutto ciò che si contrattava in esso foro.* Cic. Quint. 3. = 4 Sextiæ Bajæ: *lo stesso che* Aquæ Sextiæ Salluviorum, *oggi Aix, città di Provenza, Gallia Narbonese, colonia de' Romani, fondata da C. Sestio proconsole.* Epit. Liv. 61; Pl. HN. III. 5; Flor. III. 3; Sidon. Carm. XXXIII. 12.

SEXTO, *avv. da* sextus; ἕχτον; *la sesta volta; e prendesi anche per* sexies, *sei volte.* Trebell. Gallien. 17.

SEXTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* sextus; *la sesta parte di un'oncia, cioè la settantaduesima parte dell'asse, ossia della libbra.* Varr. LL. IV. 36; Rhemn. Fann. de ponderib. 22. = 2 *La settantaduesima parte del jugero, contenente quattrocento piedi.* Col. V. 4 a med. = 3 *La settantaduesima parte d'un'eredità, detta ordinariam.* as. Cic. Cæcin. 6.

SEXTŬPLEX, icis, *agg. com.* 3, *e*

SEXTŬPLUS, a, um, *agg. da* sextus *e* plico; ἑξαπλοῦς; *sestuplo.* Gloss. Cyr.

SEXTUS, a, um, *agg. numer. ordinale, da* sex; ἕχτος, *sesto, l'ultimo tra sei.* Sextus ab Urbe lapis *(il sesto miglio da Roma)* Ov. Fast. II. 682. = 2 Sextum *come avv.; la sesta volta.* C. Marius sextum consul. *Cic. Rosc.* 9. = 3 Sextus *è altresì nome proprio rom.* Grut. Inscr. 415. = 4 *È anche cognome rom.* Murat. Inscr. 339. 2.

SEXTUSDĔCĬMUS, a, um, *agg. numer. ordinale, da* sextus *e* decimus; ἑχκαίδεχτος; *sestodecimo, decimosesto.* Sextusdecimus stipendii annus *(il decimosesto anno di milizia)* Tac. Ann. I. 17.

SEXTUSSIS. V. **SEPTUSSIS**.

SEXU. V. **SEXUS**.

SEXŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sexus; *sessuale, appartenente al sesso.* Sexuales manus *(mani d'un'altra donna, cioè ch'è del medesimo sesso)* Aurel. Acut. III. 17.

SEXUNGŬLĂ, æ, *sf.* 1. *(da* sex *ed* ungula; *che ha sei ugne e sei dita) Sessungola, nome fatto da Plauto per significare una meretrice rapacissima, che smugne le borse dei drudi.*

SEXUS, us, *sm. e n.* 4, *e* sexu *indecl., da* secus *(perchè diverso è il maschio dalla femina)*; γένος, ἕξις, *sesso, ciò che distingue l'animale maschio dalla femina.* Hominum genus et in sexu consideratur, virile an muliebre sit *Cic. Inv.* I 24 *a med.* - Utriusque sexus *(sì maschi come femine)* Pl. Ep. X. 97 ad fin. = 2 Sexus, *di gen. n.* Pl. Rud. I. 2. 19 *(secondo Prisciano* V. *p* 653 Putsch.*)*; Sall. Fragm. ap. Macr. Sat. II. 9 *(secondo la lez. di Nonio* III. 192, *il quale aggiunge il luogo di Sisenna* Hist. I. 3; *ma altri legg.* secus*)* = 3 *Dicesi delle bestie.* Pl. HN. XXVII. 2 et alibi. = 4 *Le pudende, che distinguono il sesso;* αἰδοῖα. Id. XXII. 9. = 5 *Detto della femina;* σχῆμα γυναιχεῖον. Gloss. Philox.; Sil. III. 114. = 6 *Attribuito agli alberi, e a tutto ciò che è generato dalla terra.* Pl. HN. XIII. 7. = 7 *Nel num. pl.* Spart. Hadrian. 18.

SEXVIR. V. **SEVIR**.

SI, *congiunz. condizion.*; εἰ *(da cui deriva)*; *se. Regge l'indicativo e il congiuntivo.* Nunquam labere, si te audies. *Cic. Fam.* II. 7 - Si obsides ab iis sibi dentur, et si etc. *(quando gli dessero gli ostaggi, e quando ecc.)* Cæs. BG. I. 14. = 2 *Serve alla correzione.* Romæ delectus habetur; si hic delectus appellandus *(se può questo dirsi reclutare)* Cic. Fam. XI. 8. = 3 *Talora ha forza di confermare, come* quia, quandoquidem, siquidem; *attesochè, poichè, essendochè.* Si illustrantur, si erumpunt omnia? *(attesochè ogni cosa si sa; poichè ogni cosa si dà a vedere)* Cic. Cat. I. 3 - Si qua pios respectant numina *(avvegnachè i numi riguardino a' pii)* V. Æn. I. 607 - Si est boni consulis ferre opem patriæ. *Cic. Rabir. perduell.* I. = 4 *A modo di congiunz. avversativa per* etsi, etiamsi, quamvis - Non si me obsecret *(no, quand'anche mi preghi)* Ter. Eun. I. 1. 4. = 5 *Per* utinam - Si nunc se nobis ille aureus arbore ramus Ostendat *(oh quel ramo d'oro nell'albero ci si offra allo sguardo!)* V. Æn. VI. 186. = 6 *Per congiunz. dubitativa invece di* an - Si posset recte votum incertæ pecuniæ suscipi *(se dirittamente si potesse far voti di danari non certi)* Liv. XXXI. 9 ad fin. - Visam, si domi est *(guarderò, s'è in casa)* Ter. Eun. III. 4. 7; Heaut. I. 1. 118 - Tentata res est, si primo impetu capi Ardea posset. *Liv.* I. 57 - Sæpius nocte, si perrumpere possent, conati. *Cæs. BG.* I. 8. *extr.* = 7 *Precedendo una negazione non è da usarsi, sebbene vi sia un esempio in Palladio* de Insit. proœm = 8 *Riferiscesi a tempo.* Nam si luxerit etc. *(poichè appena farà giorno ecc.)* Catull. XIV. 19. = 9 Si est ut, *per* si - Si ita est, ut tu sis etc. *(ma qualora tu sia ecc.)* Pl. Pœn. V. 2. 112 - Si est, ut dicat, velle se etc. *(quando egli dica di volere ecc.)* Ter. Hec. IV. 1 45. = 10 Si ne; *lo stesso che* si non - Si ne ei caput exoculassitis *(se non gli fate schizzar gli occhi dal capo)* Pl. Rud. III. 4. 21. = 11 Si *per* ac si; *quasi.* Si servus meus esses, nihilo secius etc. *(come se fossi mio servo, non altrimenti ecc.)* Id. Capt. III. 3. 57. = 12 Si non *per* nisi *Lucr.* II. 39. = 13 Si *per* sive. Si Deo, si Deæ immolabat. *Gell.* II. 28 - Si media nox est, sive est prima vespera. *Pl. Curc.* I. 1. 4. = 14 *Alcune volte si tralascia per ellissi.* Recesseris; undique omnes insequuntur. *Cic. Phil.* XIII. 11 *a med.* - Sineret dolor *(se il consentisse il dolore)* V. Æn. VI. 31.

SĬĀGĬTĀNUS, a, um, *agg.*; *Siagitano, appartenente a Siaga* (Siaga), *città dell'Africa proconsolare, detta da Tolomeo* Siagal, *e nelle Tavole Peutingeriane* Siagu, *e da Morcelli Afr. Chr. T.* I, *p.* 169, *confusa con Giggia o Zigga.* Grut. Inscr. 270. 2; Maff. Inscr. Mus. Ver. 457. 2; 458. 8.

SĬĀGŎNES, um, *sf. pl.* 3; σιαγόνες, *siagoni, muscoli delle tempie e delle mascelle.* Cœl. Aurel. Tard. I. 1 et 4.

SĬĀGŎNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; σιαγονῖται, *siagoniti, i muscoli delle mascelle.* Cœl. Aurel. Acut. II. 10; ib. III. 6 et 8.

SIAGU, *n. indecl.*; *Siagu, città dell'Africa propria, nella Zeugitana.* Tab. Peut.

SIAMBIS, is, *sf.* 3; *Siambi, isola tra la Bretagna e la Juvernia.* Pl. HN. IV. 16.

SĪĀRĂ, æ, *sf.* 1; *Siara, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

SĬĀRĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Siara; *siariense, appartenente a Siara. V. il vocabolo preced.* Murat. Inscr. 1118. 1. = 2 Siarienses, ium, *sm plur.* 3; *Siariensi, gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. 803. 5.

SIBE *(arcais.) per* sibi. *Liv. (come asserisce Quintiliano* 1. 7 a med.*)*

SĬBĪ. V. **SUI**.

SIBI, *n. indecl.*; *Sibi, città dell'Arabia, detta* Apate *dai Greci.* Pl. HN VI. 28.

SĪBĬLĀTRIX, īcis, *agg f.* 3, *da* sibilo; *colei che fischia.* Capell. IX. p. 307.

SĪBĬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sibilo; *sibilo, fischio; l'atto di sibilare.* Cœl. Aurel. Acut. II. 27.

SĪBĬLO, as, āre, *n.* 1. *(da* σιφλόω, *apportare ignominia)*; συρίττω, *sibilare, fischiare.* Et sibilat ore. *V. Æn.* XI. 754 *(parlando del serpente)* - Tempestas sibilat *(fischia il tempestoso vento)* Quint. Decl. XII. 16 sub fin. = 2 *Trasl. con l'acc.* Sibilare aliquem *(burlare, deridere, cogliere a fischiate, burlare alcuno)* Hor. Sat. I. 1. 66. = 3 *È anche proprio dell'amante che fa cenni alla sua innamorata sibilando.* Pl. Merc. II. 3. 71. = 4 *Dicesi del ferro rovente, messo nell'aqua.* Ferrum igne rubens Stridet, et in trepida submersum sibilat unda. *Ov. Met* XII. 279.

SĪBĬLUM *e* **SĪBĬLUS**, i, *sn. e m.* 2, *da* sibilo; συριγμὸς, *sibilo, fischio, sufolo, fischiata; suono che mandasi con la bocca pronunziando forte la lettera* s - In serpente Deus prænuntia sibila misit. *Ov. Met.* XV. 669 - Venientis sibilus austri *(il fischio dell'austro che comincia a soffiare)* V. Ecl. V. 82 - Pastoria sibila *(il suono della pastorale zampogna)* Ov. Met. XIII. 783 - Rudentium sibilus *(fischj e ragli)* Vet. Poeta ap. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 2 - Torquere sibila — effundere — dare *(fischiare)* Val. Fl. VII. 25; Luc. IX. 631; Ov. Met. IV. 493

- Sibilis consectari aliquem — explodere — conscindere — vexare (*far le fischiate, deridere, disprezzare alcuno*) Cic. Att. II. 18; Id. Rosc. Com. 11; id. Att. II. 19; Val. Max. VII. [illegible], n. [illegible].

SĪBĪLUS, a, um, *agg. da* sibilo; *sibiloso, fischiante, sufolante*. Sibila colla. *V. G.* III. 421 — ora. *Id ib.* II. 211

SĪBĪNĂ, e, **SĪBЎNĂ**, æ, *sf.* 1 (*vocab. illir.*); σιβύνη, *sibina, dardo a somiglianza di spiedo* Enn ap. Paul ex Fest.; Gloss Philox.; Tert ad Marc I. 1 ex Isai. II. 4 (*la Volgata per sybenas ha* lanceas)

SIBLIĀNUS, a, um, *agg.*: *sibliano, di Si*[illegible] (Siblia) *città della Frigia; nelle cui medaglie* [illegible], Cl. gen. p. 125, *leggesi* ΣΙΒΛΙΑΝΩΝ, Pl HN. v. 29 (*in tutte le ediz. leggesi* [illegible] sibianus)

SĪBUS, a, um, *agg.* (*da* σοφός, *sapiente*); *astuto o acuto*. Paul. ex Fest. *Quindi* persibus, *astutissimo*.

SIBUZĀTES, ĭum, *sm. pl* 3; *Sibuzati, popoli* [illegible] *Gallia Aquitanica* Cæs. BG. III. 27.

SĪBYLLĂ, æ, *sf.* 1 (*dall'eol.* σιός, *per* θεός, *dio, e* [illegible] *per* βουλή, *consiglio mente; quasi mente di Dio*) Lact I [illegible]; Serv. ad V. Æn. III [illegible]; ib. VI 12 Σίβυλλα, *Sibilla, vergine fatidica*. Sibyllæ versus *Cic. Div.* II [illegible] - V. Æn. III [illegible] seqq. — 2 *Le Sibille furono dieci.*

SIBYLLĀTES, ĭum, *sm pl.* 3; *Sibillati, popoli della Gallia Aquitanica, forse gli stessi che* Sibuzates *Pl HN* IV. 19.

SĪBYLLĪNUS, a, um, *agg. da* sibylla; Σιβύλλειος, ***sibillino, delle sibille, appartenente alle sibille***. Sibyllinæ vaticinationes (*le profezie delle Sibille*) Cic ND III. extr. - Sibyllinus sacerdos. *Id. Har. resp* 13 - Sibyllini libri — versus - sibyllina fata — remedia (*i libri sibillini consultati dai Romani, quando sovrastava gran danno alla repubblica*) Cic. Verr. VI. 49; Hor. Carm. sæcul. 5; Id. Cat. III. 4; Pl. HN. XI. [illegible]. — 2 Sacerdotes sibyllini, *che erano* duumviri, *o* decemviri, *o* quindecimviri, ***furono sacerdoti deputati in Roma alla custodia e*** *interpretazione de' libri sibillini.* Cic. et Liv passim = 3 *Leggesi anche* sibullinus. *Kalend. Prænestin mense April.*; *Orell. Coll. Inscr. Lat.*, *n* 22[illegible].

SĪBЎNA V. **SIBINA**.

SIC, *avv. di similitudine* (*voc. d'etim. ebr.*): οὕτω, οὕτως, *così, in tal guisa, in tal maniera*. Sive sic est, sive illo modo *Cic. Div.* II. 58 *a med* Sic res est *Ter. Andr.* III. 1. 9 - Sic factum est. *Id Phorm* V. 8. 17. = 2 Sic est *è una formola che riassume il già detto; così è*. Hor Epod. VII 17. = 3 *A sic corrispondono le particelle* ut, tamquam, quomodo, quemadmodum, quasi, quam *Cic. passim.*; *Claud.* IV *Cons Honor* 281 = 4 Sic *e* sic est *nelle risposte affermat. come* admodum, oppido. *Ter. Phorm.* II 2. 1, *Sen. Hippol.* [illegible] = 5 *Appartiene a chi* [illegible] *desidera un bene od un male.* Sic his Deus æquoris artes Adjuvet. *Ov. Met* VIII [illegible] - Sic tua Cyrneas fugiant examina taxos (*così le tue pecchie fuggano mai sempre i tassi di Corsica*) V Ecl. IX [illegible]. = 6 *Serve anche a* [illegible] Ego hunis aspecto sic per flabellum [illegible] (*io così, in questo modo, a traverso del ventaglio guardo di soppiatto*) Ter Eun III [illegible]. = 7 *In luogo di* ideo *per ciò per questo*. Sic quia foris ambulatis (*per ciò che voi state qui a passeggiare*) Pl Most II 2 [illegible]. = 8 *Invece di* talis - Sic sum, ut vides (*eccomi tale, quale mi vedi, eccomi qui*) Id Amph [illegible] - Sic vita hominum est, ut etc. (*tale è la vita umana, o degli uomini, che ecc.*) Cic Rosc Am [illegible] med. = 9 *Congiunto agli avverbi* [illegible] *di* leviter, modice, sine cura [illegible] - Sic leniter (*così così, parca*[illegible]) Ter Phorm I 2 [illegible] - Sic temere (*così alla ventura*) Hor Od II 11 1[illegible]. = 10 *Per certe* [illegible] - Sic sic juvat ire sub umbras *V.* [illegible] IV [illegible]. = 11 *Quando non è preceduto da altra parola è lo stesso che* adeo, omnino [illegible] *affatto, del tutto*. Sic omnes amor [illegible] (*così tutti son presi dallo stesso amore*) Id Æn XII [illegible]

SĪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* seco (*quasi* seca); ξίφος, ξιφίδιον, *daga, spada corta, arma propria de' Traci ricurva e corta*. Sicas vibrare (*palleggiare le daghe*) Cic. Cat II. 10 a med. - Sicam defigere in corpore alicujus (*trafiggere alcuno colla daga*) Id. ib. I. 6 extr. — extorquere alicui de manibus (*strargliela di mano*) Id. ib. — distringere in aliquem. *Id Fragm. contra C. Anton. ap. Ascon sub fin.* - Latus alicujus sica confodere. *Val. Max.* III 2, *n.* 12. = 2 *Per meton. strage occulta, assassinio.* Cic. Off. III. 8; ND. III. 30. = 3 *Trasl.* Sicas acuere (*aguzzar le zanne*) Pl. HN. XVIII. 1, *parlando de' cignali*)

SĪCAMBER, ra, um, *agg. da* Sicambri, orum; *sicambro, ch'è della Sicambria, regione della Germania sul basso Reno, oggi Vestfalia.* Ov. Amor. I 14. 49; Tac. Ann. IV. 47.

SĪCAMBRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Sicambria; Σίγαμβροι, *Sicambri, popoli della Germania sul Basso Reno.* Mart. Spect. 3.

SĪCAMBRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sicambria, regione della Germania; oggi la Vestfalia.* Claud. in Eutrop. I. 383.

SĪCĀNI, ōrum, *sf. pl.* 2; *Sicani, antichi popoli della Spagna, sul fiume Sicano, ora Cinga, la cui capitale dicesi* Sicane; *i quali passati in Sicilia diedero il nome a quest'isola.* V. Æn. V. 293; Sil. XIV. 34.

SĪCĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Sicani, orum; *Sicania* Ov. Met. V. 495; Pl. HN. III. 14.

SĪCĀNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron.*; *sicanide, siciliana, della Sicilia.* Sicanis Ætna (*Etna, vulcano della Sicilia*) Ov. Ib. 600.

SĪCĀNĬUS, a, um, *agg. da* Sicania; *sicanio, siciliano, appartenente alla Sicilia.* V. Æn. VIII. 416; Ov. Met. XV. 279; Luc. III. 59; Val. Fl. II 29. = 2 Sicaniæ apes *sono le api iblee, del monte Ibla nella Sicilia.* Mart. II. 46; XI. 8.

SĪCĀNUS, a, um, *agg. da* Sicania; *sicano, siciliano, appartenente alla Sicilia.* Sicana pubes (*la gioventù sicana*) Sil. X. 314 - Fluctus sicani (*il mare che bagna la Sicilia*) V. Ecl. X. 4.

SĪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sica; ξιφοφόρος, *sicario, che commette omicidio; chiunque porta armi per uccidere altrui.* Quæstionem de sicariis exercere (*giudicare gli assassini*) Svet. Cæs. 11 ad fin - Condemnare aliquem lege de sicariis. *Tac. Ann.* XV. 73 *extr.*

SICCĂ, æ, *sf.* 1; *Sicca, città della Numidia, colonia de' Romani.* Pl. HN. V. 3; Sall. Jug. 56 (*al.* 60)

SICCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sicco; *seccabile, che può seccarsi; seccativo.* Cœl. Aurel. Tard. III. 8, n. 138.

SICCANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sicco.

SICCĀNEUS, a, um, *agg. da* sicco: κατάξηρος, *asciutto, naturalmente secco, non irrigato.* Col. II 17; IV. 30.

SICCANS, tis, *p. pr. att. di* sicco.

SICCĀNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* siccaneus. *Pl. HN.* XVI. 19; *Pelag. Vet.* 7.

SICCĀRĬUS, a, um, *agg. da* sicco; *che serve a seccare; in cui si mette a seccare.* Canistra siccaria (*le sottocoppe d'argento ove si mettono le tazze della tavola*) Serv. ad V. Æn. I. 710.

SICCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sicco; ξήρανσις, *asciugamento, il seccare.* Pl. HN. XXXIV. 53.

SICCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* sicco; *seccativo, che ha forza di seccare.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 3 a med.

SICCĀTŌRĬUS, a, um, *agg.*: *lo stesso che* siccativus. *Theod. Prisc. de Diæta* 10.

SICCATUS, a, um, *pp. pass. di* sicco. = 2 *Aggett. seccato, asciugato*; τερσόμενος. Hordea siccata *Ov Medic fac* 57 - Herba in fœno siccata. *Pl. HN.* XXIV. 118 - Siccati fontes. *Ov. Met* XIII. 689. = 3 *Che ha la bocca secca, scalmanato.* Id ib. VI. 349.

SICCE, *avv. da* sic (*con l'aggiunta sillabica* ce); οὕτω, *così.* Pl Rud II 4 12 (*ove per* sicce *altri legg.* sic, *altri meglio* sic, sic)

SICCE, *avv. da* siccus; ξηρῶς, *seccamente, asciuttamente.* Col. VI. 32. = 2 *Trasl* Attice dicere, id est quasi sicce (*dire alla maniera attica, cioè senza ridondanza, con precisione*) Cic Opt gen. Or 3 a med.

SICCENSIS, e, *agg com.* 3; *siccense, appartenente a Sicca* (Sicca, *città dell'Africa proconsolare dirimpetto alla Numidia, ove ora è Kef* (*secondo che crede d'Anville*), *celebre pel tempio di Venere Ericina, perciò detta* Veneria. *Val Max.* II 6, *n* 15, *Solin.* 27 *sub init*, *Grut. Inscr* 145. 2 (*ove leggesi* domo Sicca Veneria) = 2 Siccenses, ium, *sm. pl.* 3; *Siccensi, gli abitanti di Sicca.* Sall. Jug. 60; Donat. Inscr. 266. 6.

SICCESCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SICCESCENS, tis, *p. pr. di* siccesco.

SICCESCO, is, scĕre, *n.* 3, *inc. di* sicco; ξηραίνομαι, *asciugarsi, inaridire, seccarsi, farsi secco.* Cels. VII. 7, n 15. = 2 *P. pr.* siccescens. *Pl. HN.* XVIII. 77, *n.* 3 - *P. fut. pass.* siccescendus. *Vitr.* II. 10.

SICCĬFĬCUS, a, um, *agg. da* siccus *e* facio; *seccativo, che ha forza di asciugare; lo stesso che* siccativus. *Macr. Sat.* VII. 16 *extr.*

SICCĪNE? *avv. da* sic *e* ne (*interposta l'aggiunta sillabica* ci) οὕτωσί, εἶτα; *così? così eh?; lo stesso che* sic ne? ita ne? *Ter Eun.* VII. 4. 31; *Adelph.* I. 2. 18; *Pl. Merc.* I. 2. 46; *Ps.* V. 1. 1. = 2 *Senza maniera di rimprovero.* Prop. III. 4. 9.

SICCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sicco; ξηρότης, *secchezza, asciugaggine, aridità, mancanza d'umore.* Ab lippitudine usque siccitas ut sit tibi (*che i tuoi occhi si mantengano asciutti sempre e ben netti di cispa*) Pl Rud. III. 2. 18. = 2 *Dicesi spesso dell'aridità della terra, della mancanza di pioggia; siccità, asciutto, asciuttore.* Siccitates paludum *Cæs. BG* IV. 38 - Siccitate et inopia frugum (*per la gran siccità e per la penuria delle biade*) Liv. XL. 29. = 3 *Trasl.* Arescant ipsi siccitate (*inaridiscano essi per povertà d'ingegno*) Auct. ad Her. IV. 6 ad fin. = 4 *Gracilità del corpo, contraria all'obesità; mancanza di umori corrotti; l'esser molto asciutto di corpo.* Varr. ap. Non. IV. 428; Cic. Senect. 10 extr. = 5 *Dicesi dell'orazione.* Orationis siccitas (*mancanza di nerbo, di robustezza nel discorso*) Id. ND. II. 1.

SICCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* σαυκός, *voc. sicil., secco*) ξηραίνω, ἄζω, *seccare, asciugare, far secco.* Ipse aries etiam nunc vellera siccat. *V. Ecl.* III. 95 - Siccare quippiam in sole. *Ov. Met.* XI. 770; *Col.* XII. 10 *a med.*; *Pl. HN.* XII. 27 — in umbra. *Id.* XVII. 15; XXV. 21. = 2 *Assolut.* Ubi pluerit et siccaverit. *Cato RR.* 112 (*parlando delle uve*) = 3 *Riferiscesi alla medicina.* Siccare tumorem (*disseccare un tumore*) Pl. HN. XXIII. 13 - Vulnera siccabat lymphis (*coll'aqua fresca ristagnava il sangue nettando le ferite*) V. Æn. X. 834. = 3 *Prosciugare, votare* (*dicesi delle paludi, dei laghi e d'altro*) Destinabat siccare Pontinas paludes. *Svet. Cæs.* 44 - Siccare calices (*votare i nappi*) Hor. Sat. II. 6. 68 — ubera ovis (*mungere le pecore*) V. Ecl. II. 42. = 4 *Trasl.* Siccare Permessida (*bere nel Permesso; poetare*) Mart. VIII. 70. = 5 *Pass.* siccor. *Lucr.* VI. 623 - *P. pr. att.* siccans. *Pl. HN.* XII. 26 - *Pp. pass.* siccatus. *Ov. Amor.* III. 5. 14; *Met.* XV. 689 - *P. fut. pass.* siccandus. *Pl. HN.* XXXI. 33.

SICCŎCŬLUS, a, um, *agg. da* siccus *ed* oculus; ξηρόφθαλμος, *che ha gli occhi secchi, che non versano una lagrima.* Pl Ps. I. 1. 73.

SICCUS, a, um, *agg. da* sicco; ξηρός, ἀζαλέος, *secco, asciutto, arido, senza umore.* Sicca urna. *Hor. Od* III. 11 22 - Siccum solum. *Quint.* II 4 - Horreum siccissimum. *Col.* I. 15 - Æstivi tempora sicca Canis (*i secchi giorni della Canicola*) Tibull I. 1. 6 - Sicci dies (*giorni caldi e senza pioggia*) Hor. Od. III. 20. 29. - Faucibus siccis (*colle fauci digiune*) V. Æn. II. 357 - Spolia sicca sanguine (*spoglie non intrise di sangue*) Prop IV. 10. 10 - Sicca pocula (*tazze votate*) Tibull. III. 6. 18 - Sicca signa (*l'Orsa maggiore e minore; che non tramontano nè si tuffano nel mare*) Ov. Trist. IV. 9. 18. = 2 *Assolut.* In siccis (*in luoghi secchi*) Pl. HN. XVII. 35 - Neque in mari, neque in sicco. *Id.* XXXVI. 22 - In sicco ludunt fulicæ. *V. G.* I. 362. = 3 Sicci oculi (*occhi che non versano lagrime*) Sen. Tranq. 15; Prop. I. 17. 11; Quint. VI. 2; Mart. I. 94; Hor. Od. I. 3. 18 (*ove per* siccis *Bentlejo legge* rectis) - Siccæ genæ *prendesi nel medesimo signif.*; *ed assolut.* siccus *vale senza versar lagrime.* Sen. Herc. OEt. 1269. = 4 Siccum corpus; *corpo asciutto, stretto, gracile, che non ha umori superflui, l'opposto di* obesum, pituitosum, gravedinosum etc. *Pl. Mil.* III. 1. 189; *Catull.* XXIII. 12. = 5 *Fig.* Oratores Attici sani et sicci (*gli Attici oratori robusti e senza ridondanza*) Cic. Opt. gen. Or. 3 - Sicca oratio (*orazione esile, senza sugo e forza*) Gell. XIV. 1. = 6 *Assetato.* Nimis diu sicci sumus. *Pl. Pers.* V. 2. 51 - Sicca vox (*voce di*

chi ha per sete le fauci aride) Ov. Met. II. 230. = 7 *Trasl. parco, sobrio, moderato* Vir siccus. *Pl. Asin.* V. 2. 6. = 8 *Per ulteriore trasl.* Sicca voluptas. *Sen. Vit. beat.* 12 *sub fin.* = 9 *Povero, scarso.* Hor. Ep. I. 17. 11. = 10 *Altre locuzioni.* Sicca puella *(fanciulla insensibile nel coito)* Ov. Art am. II. 686; Mart. XI. 81 — luna *(luna che non presagisce pioggia o vento)* Prop. II. 15. 71; Pl HN. XVII. 8 - Panis siccus *(pane semplice, senza companatico)* Sen. Ep. 83; Vopisc. Tac. 11; Capitol. Anton. 13; Pl. HN. XXII. 68; XXVI. 18 - Siccum medicamentum *(medicamento seccativo)* Scrib. Comp. 71. = 11 *Comp.* siccior. *Pl. HN.* XXXIV. 19, *n.* 6 - *Sup.* siccissimus, § 1.

SICDELIS, is, *sf.* 3; *Sicdeli, isola tra la Bretagna e la Gallia.* Itin. Marit. *(in Anton. Itin.)*

SĬCELĪCON, i, *sn.* 2; *sicelico, pianta con altro nome* psyllion. *Pl. HN.* XXV. 90.

SĬCĔLIS, ĭdis, *agg. f.* 3 *(da Σικελία, Sicilia)*; Σικελίς, *siciliana, ch' è di Sicilia.* Ov. Her. XV. 52; V. Ecl. IV. 1 *(ove* sicelides Musæ *sono le Muse di Teocrito di Siracusa, siciliano)*

SĬCĔLĪTĀNUS, a, um, *sicelitano, appartenente a Sicelia Cesarea* (Sicelia Cæsarea), *città della Mauritania nell' Africa.* Murat. Inscr. 1096. 1.

SICENDUS, i, *sm.* 2; *Sicendo, lago della Tessaglia.* Pl. HN. VIII. 58.

SĬCĔRĂ, æ, *sf.* 1 *(dall'ebr.* secàr, *pozione inebriante; che è da* sacar, *è ebro)*; σικέρα, *sicera, birra, cervogia, qualsivoglia pozione che può ubriacare, eccettuato il vino che ha nome proprio.* Hieron. Ep. LII, n. 1; Isid. Orig. II. 3 ad fin.; Tert. adv. Psych. IX ex Levit. X. 9.

SĬCHÆUS, i, *sm.* 2; Σιχαῖος, *Sicheo, marito di Didone, detto anche* Sicharbas. *Serv. ad V. Æn.* I. 347; *Ov. Her.* VII. 97 *et* 99. = 2 *Come agg.* V. Æn. IV. 552 *(ove altri legg.* Sichæi *per* Sichæo)

SĬDĒRĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da σιδήρος, ferro)*, σιδήριον *siderio, erba così detta, perchè sana le piaghe fatte con ferro.* Pl. HN. XXV. 15; XXVI. 87.

SIDERIS, is, *sm.* 3; *Sideri, fiume dell' Asia ulteriore nell' Ircania, e forse nei confini dell' Ircania.* Pl. HN. VI. 16 *(ove trovasi l'abl.* Sideri)

SĬDĔRĪTES, æ, *sm.* 1 *(da σίδηρος, ferro)*; σιδηρίτης, *siderite, la calamita che attrae il ferro.* Pl. HN. XXXV. 25. = 2 *Sorta di gemma, della specie de' diamanti.* Id. XXXVII. 15.

SĬDĔRĪTIS, is, *sf.* 3; σιδηρῖτις, *sideriti, sorta d'erba atta a guarir le ferite.* Pl. HN. XXV. 19. = 2 *Siderite, gemma simile al ferro.* Id. XXXVII. 67.

SĬDĔRŎPŒCĬLOS, i, *sf* 2 *(da σίδηρος, ferro, e ποίκιλος, vario)*; σιδηροποίκιλος, *sideropecilo, sorta di gemma screziata dal color del ferro.* Pl. HN. XXXVII. 69.

SĬDĔROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* sidus; ἀστροβολίζομαι, σφακελίζω, *assiderarsi, inaridirsi, aver mortificato il corpo od un membro.* V. **SIDERATIO**, § 3. *Pl. HN.* IX. 25. = 2 *Pp. dep.* sideratus. *Id.* XXVIII. 63; *Veg. Vet.* II. 39.

SĬDĔRŌSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* sideratus; ἀστροπλήξ, ἐπιπληκτικός. *Gloss. lat.-gr.*

SĬDĔTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Sida; *Sideti, abitanti di Sida, città della Panfilia.* Liv. XXXV. 48.

SĬDĬCĪNUS, a, um, *agg.*; *sidicino, appartenente a Teano, città in Terra di Lavoro, detta* Sidicinum Teanum. *V. Æn.* VII. 726; *Sil.* V. 551; *Pl. HN.* XV. 4. = 2 Sidicini, orum, *s. m. pl.* 2; *Sidicini, gli abitanti di detta città.* Cic. Phil. II. 41; Liv. VII. 29.

SĪDO, is, sēdi (sidi?), sīdĕre, *n.* 3, *da* sedeo; καθιζάνω, *mettersi a sedere, posare, calare.* Gemina super arbore sidunt. *V. Æn.* VI. 202 - Nebulæ in vallibus sidentes *(nebbie che calano o sedenti nelle valli)* Pl. HN. XVIII 83 - Neque in lecto pallia nostra sidunt *(e le coltri del nostro letto sono scomposte)* Ov. Amor. I. 2. 2 - Ut nulla ancoræ sidant *(sicchè le ancore non possono fermarsi, non ne trovano il fondo)* Pl. HN. VI. 2. = 2 *Dicesi anche delle navi; andare a traverso, a picco, urtare in qualche scoglio, sommergersi.* Tac. Ann. I. 70; ib. II. 6; Nep. Chabr. 4; Prop. XXIII. 1. 31. = 3 *E in generale delle cose che non istanno a gala, e posansi in fondo.* Pl. HN. XII 51; XIV. 19; Col. XII. 24 *(ove per* siderit *altri legg.* sederit) = 4 *Trasl.* Sidente paulatim metu *(calmandosi a poco a poco il timore)* Tac. Hist. II. 15 - Sidentes in tabem spectat acervos *(guarda i mucchi dei cadaveri consumarsi nella putredine)* Luc. VII. 791. = 5 *P. pr.* sidens, § 4.

SĬCĬLĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Siculus *(figliuolo di Nettuno), o da* Sicilio, *che significa* seco *(perchè è divisa dal resto dell' Italia)*; Σικελία, *Sicilia, la più grande delle isole del Mediterraneo, divisa dall' Italia per un augusto stretto, pel faro di Messina, detta anche* Sicania, Trinacria *e* Triquetra *per la sua figura triangolare.* Pl. HN. II. 90; III. 14; Sen. Q. nat. VI. 29; V. Æn. III. 40 seqq.; Sil. XIV. 11 seqq.; Ov. Met XV. 290. = 2 *Come agg.* Pl Rud. II. 6. 59.

SICILIBBĂ, æ, *sf.* 1; *Sicilibba, città dell' Africa propria.* August. adv. Donat. VII. 3; Tab. Peut.; Anton. Itin. *(presso il quale in altro luogo leggesi* Sicilibra) = 2 *Trovasi anche* Sicilippa. *Bayl. Auct.*

SĪCĬLĬCISSITO. V. **SICILISSO**.

SĪCĬLĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* sicilio; *lancetta, coltellino, stiletto, falcetto.* Pl. Rud. IV. 4. 125.

SĪCĬLĪCUS, i, *sm.* 2, *da* sicilio (quod semunciam secet. *Fest.*); δίδραχμον, *sicilico, peso di due dramme, ottava parte dell'asse, ossia la quarta parte dell'oncia.* Rhemn. Fann. de ponderib. 20. = 2 *Il quarantesimo di una eredità.* Dig. XXXIII. 1. 21 a med. = 3 *Come misura è la quarta parte del pollice.* Pl. HN. XIII. 29; XXXI. 31; Front. Aquæd. 28. = 4 Sicilicus horæ *presso i Romani era la più piccola parte di un' ora (perchè un quarto di cinque minuti era detto dai Romani* sicilicus) *Pl. HN.* XVIII. 75. = 5 *Come parte del jugero (equivaleva a* 600 *piedi.* Id. ib. = 6 *Moneta di rame del peso di tre once, equivalente alla decima parte del denaro di argento*; ἀσσάριον. Murat. Inscr. 1063. 1 = 7 *Virgola (nella punteggiatura)*; ἀπλῆ. Mar. Victor. p. 2467 Putsch. = 8 *Segno che sopraponevasi alle consonanti che solevansi dagli antichi raddoppiare, o alla vocale* u, *quando volevasi pronunziar lunga, o come se fosse* uu. *Id. p.* 2456 *Putsch.*; *Isid. Orig.* I. 27 *ad fin.*; *Morell. Fam. Rom. tab.* 2; *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 39 *(ne' quai luoghi sono riferiti gli esempi)* = 9 *Negli antichi monumenti il sicilico spesso indicavasi con questo segno* '. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 226. = 10 *Scrivesi anche* siciliquus.

SĪCĬLĪENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sicilia; *siciliano, siculo, di Sicilia.* Siciliense fretum *(lo stretto di Messina)* Cic. ND. III. 10 - Bellum siciliense *(la guerra de' Romani fatta in Sicilia)* Svet. Aug. 70 - Fisci sicilienses *(danaro raccolto in Sicilia, e portato a Roma)* Cic. Verr. II. 9.

SICILIMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sicilio; *sicilimento, erba che si taglia un' altra volta; quella che i fenajuoli lasciano ne' prati nel primo segamento.* Cato RR. 5 in fin.

SĪCĬLĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* seco *(quasi* secutio); τέμνω, *tagliare; verbo che propriam. appartiene ai prati, quando si tornano a tagliare le erbe lasciate nel primo segamento.* Varr. RR. I. 49; Pl. HN. XVIII. 67, n. 4; Col. II. 22.

SĪCĪLIS, is, *sf.* 3, *da* sicilio; *sicili, sorta di lancia; punta, dardo.* Fest. *(ove per* siciles *altri legg.* sicilices); Enn. *(ove per* sicilibu' *altri legg.* sicilicibu'); *Pl. HN. (ove per* sicilis *altri legg.* scythici arcus)

SĬCĬLISSO, o **SĬCĬLISSĪTO**, as, āre, *n.* 1, *da* Sicilia; *parlar siciliano, imitare i Siciliani nel parlare, parlar male la lingua siciliana.* Pl. Men. prol. 12 *(ove per* sicilissitat *Festo legge* sicilissat)

SICIMINA, æ, *sf.* 1; *Sicimina, monte dell' Italia superiore nella Gallia cisalpina.* Liv. XLV. 12.

SĪCINNISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* sicinnium; σικιννιστής, *sicinnista, chi balla la danza detta* sicinnium. *Gell.* II. 3.

SĪCINNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da σείω, scuotere, e κινέω, movere)*; ἡ σίκιννις, *sicinnio, sorta di antica danza propria de' mimi.* Gell. II. 3. = 2 *Salmodia di un solo.* Isid. Orig. VI. 19 *(ove altri legg.* sincinium *come agg. concordandolo con* cantionem *per* sicinnium)

SICĪNUS, i, *sf.* 2; Σίκινος, *Sicino, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

SICLUS, i, *sm.* 2 *(dal vocab. ebr.* sèqel, *che è da* saqàl, *peso)*; *siclo, moneta d' argento, propria degli Ebrei.* Hieron. in Ezech. I. 4. 9.

SĬCŎRIS, is, *sm.* 3; Σίκορις, *Sicori, fiume della Spagna Tarragonese che si scarica nell' Ibero.* Cæs. BC. I. 40; Luc. IV. 14 etc.; Serv. ad V. Æn. VIII. 328; Auson. Ep. XXV. 58; Pl. HN. III. 3.

SĪCŬBĪ, *avv. da* si *ed* ubi *(inserito il* c *per eufonia)*; εἴπου, εἰ ποθι, εἴ πη, *se in qualche luogo.* Cic. Tusc. I. 43; Att. XV. 29; Ter. Eun. III. 1. 13; V. G. III. 332; Stat. Achill. II 410.

SĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sica; ξιφίδιον, *piccola daga, pugnaletto. Leggesi nel signif. osceno di* mentula; ψωλή. Catull. LXVII. 21.

SĪCŬLĒ, *avv. da* Siculus; *alla siciliana, come i Siciliani, in lingua siciliana.* Fest.

SICULŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Siculoti, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

SĪCŬLUS, a, um, *agg. da* Sicilia; *siculo; siciliano.* Sicula tellus *(la Sicilia)* V. Æn. I. 38 - Siculus pastor *(Teocrito, poeta siciliano)* Id. Ecl. X. 51 — senex — tyrannus *(Falaride, tiranno di Sicilia)* Ov. Trist. III. 11. 41 — juvencus *(il toro di bronzo, fatto per ordine di Falaride)* Claud. B. Gild. 187; Pers III. 39 - Sicula fuga *(la fuga dello sconfitto Pompeo nel mare di Sicilia)* Prop. XXI. 1. 28 - Siculæ incudes *(le officine di Vulcano)* Mart. VII. 146 - Siculus vertex *(l'Etna)* Sen. Herc. Fur. 80 - Sicula conjux *(Proserpina rapita da Plutone)* Juven. XIII. 50 - Siculum sepulcrum *(il sepolcro di Anchise nella Sicilia)* Stat. Silv. V. 3. 51 - Sicula virgo *(la sirena)* Id. Th. II. 10. = 2 Siculi logi *vale il parlar siciliano, che dicevasi in opposizione all' attico, di gran lunga superiore in venustà, purezza ed eleganza.* Pl. Pers. III. 1. 66. = 3 Siculi, orum, *sm. pl.* 2; *i Siciliani.* Cic. Verr. VI. 43 extr. = 4 Siculum *per* Siculorum. *Lucr.* VI. 642.

SICUM, i, *sn.* 2; *Sico, città dell' Illiria.* Pl. HN. III. 22.

SĪCUNDĔ, *avv. da* si *ed* unde *(interposta la lettera* c *per eufonia)*; εἴ ποθεν, *se da qualche luogo* Sicunde spes aliqua se ostendisset. *Liv.* XXVI. 38.

SĪCUT *e* **SĪCŪTI**, *avv. di somiglianza, da* sic *e* ut *od* uti; ὡς, ὥσπερ, *così come, siccome, come.* Provinciam suam esse hanc Galliam, sicuti illam nostram. *Cæs. BG.* I. 44 *extr.* - Ut tuo judicio uteretur, sicut in rebus omnibus. *Cic. ad Brut.* I. 5 *ad fin.* = 2 *E principio delle comparazioni.* V. Æn. VIII. 12; Lucil. apud Fest. in Petauristas. = 3 *Altre locuzioni.* Sicut erant *(come di fatto erano)* Cic. Fam. VII. 32 a med. - Sicut territi sunt *(come furono veramente spaventati)* Liv. XXV. 24 - Sicut eram, fugio sine vestibus *(fugo nuda qual io era)* Ov. Met. V. 601. = 4 *D'ordinario è seguito da* ita, sic, item. *Quint.* I. 2 *ad fin*; *Cic. Tusc.* I. 17; *Or.* I. 26. = 5 Sicuti *per* tanquam si; *come se.* Sall. Cat. 39. = 6 *Per* ut; *a misura che.* Pall. V. 2. = 7 Sic ut *diviso, per* adeo ut, § 3.

SĪCŪTI. *V. il vocab. preced.*, §§ 1, 5.

SĬCȲON, ōnis, *sf.* 3; Σικυών, ῶνος, *Sicione, città del Peloponneso in Acaja, oggi Vasilico.* Pl. HN. IV. 6; XXXVI. 4; Ov. Pont. IV. 15. 10; ib. 319; Stat. Th. IV. 50. = 2 *Nell'abl.* Sicyoni *per* Sicyone. *Pl. Cist.* I. 3. 8 *et* 42; *Ps.* IV. 2. 38.

SĬCȲŌNIS, ĭdis, *sf.* 3; *Sicionide, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

SĬCȲŌNĬUS, a, um, *agg. da* Sicyon; Σικυώνιος, *sicionio, di Sicione, appartenente a Sicione.* V. G. II. 519. = 2 Sicyonii, orum, *sm. pl* 2; *Sicionj, gli abitanti di Sicione, celebri pel lusso, a cui allude Cicerone* Or. I. 54. = 3 Sicyonia, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *i calzari ch'erano usati dai Sicioni.* Lucil. apud Fest.; Lucr. IV. 1118; V. Cir. 169.

SĬCȲOS AGRIOS, *sm.* (σίκυος ἄγριος; *cocomero selvatico) E nome di un frutice.* Apul. Herb. 113.

SIDA. V. **SIDENSIS**.

SĬDĒNĒ, es, *sf.* 1; *Sidene, regione del Ponto.* Pl. HN. VI. 4 *(ove altri legg.* Sideni)

SĪDENS, tis, *p. pr. di* sido,

SĬDENSIS, e, *agg. com.* 3; *sidense, di Sida, appartenente a Sida* (Sida *presso* Liv. XXXV. 13, *e* Side *presso* Pl. HN. V. 36), *città della Panfilia, oggi Candeloro.* Fabr. Inscr. p. 705; n. 256.

SĪDĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sidus; ἀστεριακός, *sidereo, celeste, delle stelle.* Pl. HN. VII. 50; XVIII. 56.

SĪDĔRĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* sideror; *assiderato.* Veg. Vet. III. 35.

SĪDĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sidus; σῖμα, *costellazione, oroscopo; lo stesso che* constellatio. *Firm. Math.* II. 13 *extr.* = 2 *Siderazione, inaridimento, assideramento, morbo delle piante allorchè per la siccità estiva inaridiscono, e muojono gli innesti e gli alberi novelli;* ἀστροβολία, ἀστροβόλησις. = 3 *Trasl. si applica anche agli animali; siderazione, mortificazione di alcun corpo o membro, che per ciò dicesi* sideratum, *assiderato (quasi per influsso d'una stella maligna)* Marc. Emp 20 ante med.

SĪDĔRĀTUS, a, um, *pp. dep. di* sideror. = 2 *Aggett. assiderato, percosso da una maligna influenza d'astri;* ἀστρόβλητος. Veg. Vet. II. 39; Pl. HN. XXVIII. 63.

SĪDĔRĔUS, a, um, *agg. da* sidus; ἀστρῷος, ἀστερόεις, *sidereo, stellato, stellante, celeste, appartenente alle stelle.* Siderei ignes *(gli astri)* Ov. Met XV. 665 - Arx siderea *(il cielo)* Id. Amor III 10. 21 - Sidereus æstus *(il calor del sole)* Id. Met. VI. 341 - Siderea dea *(la luna)* Prop III 10. 10. - Sidereus colossus *(il colosso dedicato al sole)* Mart. Spectac. II. = 2 *Fig* Sidereus clypeus *(scudo risplendente)* V. Æn. XII. 167 - Siderei villi *(vello d'oro)* Val. Fl. VIII. 122. = 3 *Si riferisce alla bellezza e maestà degli Dei.* Sidereo Pollux interritus ære. *Val. Fl* IV. 100 - Siderea de fronte. *Id. ib.* 330 - Siderea juventa *Id. ib* VIII. 26 - Bacchi sidereus vultus. *Sen. Œd. p.* 400. = 4 *Ed alla bellezza degli uomini.* Siderei ministri *(valletti bellissimi)* Mart X. 66 - Siderei mares *(leggiadri garzoni, coppieri di Domiziano)* Id. IX. 570 - Siderei orbes *(occhi rilucenti)* Stat. Silv. II. 1. 45 - Sidereæ ulnæ *(braccia di squisita bellezza)* Claud. Laud. Seren. 219 - Sidereus gener *(il divino Onorio)* Id. Cons. Mall. Theod. 265. = 5 *Insigne, eccellente, divino, quasi venuto dalle stelle.* Sidereus vates *(il divino Marone)* Col. X. 434. = 6 *Trasl* Sidereus Pedo *(Pedone che scrisse di astronomia)* Ov. Pont. IV. 16. 6 - Sidereas exercet Pollius artes *(Pollio professa gli studj delle cose divine e celesti)* Stat. Silv. II. 2. 112.

SĪDON, ōnis, *od* ōnis, *sf.* 3 *(vocab. fen. che significa pesce).* Σιδών, ῶνος *od* ονος, *Sidone, oggi Saide, città della Siria nella Fenicia, sulla spiaggia del Mediterraneo con ampio porto.* Pl. HN. V 17, V. Æn. I. 625 *(ove* Sidona *è acc. alla gr.)*; Sil. VIII. 438; Luc. III. 217.

SĪDŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Sidon; *sidonio, di Sidone, appartenente a Sidone.* Sall. Jug. 81.

SĪDŌNĬS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Sidon; Σιδωνίς, Σιδονίς, *Sidonide, donna sidonia, tiria, della Fenicia.* Ov. Art am III. 252; Stat. Th. IX. 334 *(parlando d'Europa, figlia d'Agenore re della Fenicia)*, Ov. Met. XIV. 79 *(di Didone figlia di Belo re de' Tirj)*; Id Fast. III. 649 *(di Anna sorella di Didone)* = 2 *Come agg.* Concha sidonide tinctis *(tinte di porpora di Tiro)* Id. Met. X. 267.

SĪDŌNĬUS, a, um, *agg. da* Sidon; Σιδώνιος *e* Σιδόνιος, *Sidonio, di Sidone, appartenente a Sidone; ed in generale della Fenicia, tirio.* Sidonia mœnia *(Sidone)* Ov. Pont. I. 3. 77 - Sidonia Dido *V. Æn.* XI. 74 - Sidonius hospes *(Cadmo)* Ov. Met. III. 125 - Sidonius amor *(amore per Europa, figlia d'Agenore)* Mart. VII. 2 - Sidonii raptus *(il rapimento d'Europa, fatto da Giove in forma di toro)* Stat. Th. I. 5 = 2 Sidonii, orum, *sm. pl.* 2; *i Sidonj, i Fenicj, i Tirj.* Ov Fast III. 107. = 3 Sidonia, æ, *sf.* 1, *Sidone, e il territorio adiacente.* Just. XI 10 = 4 *Riferiscesi alla porpora (perchè era pregiatissima quella di Tiro e Sidone)*, onde Sidonium ostrum Ov. Trist. IV. 2. 27 - Sidonia chlamys *V. Æn* IV. 137 — vestis *Prop.* II 13 [illegible] 5 *Ed ai Cartaginesi oriundi di Tiro e di Sidone perchè Cartagine fu fondata da Didone e dai Tirj che la seguirono.* Sidonii duces *(i generali cartaginesi Amilcare, Asdrubale, Annibale, ecc.)* Sil I [illegible] - Cuspis Sidonia *(asta di soldato cartaginese)* Id X [illegible] - Sidonius miles *(esercito cartaginese)* Id XVII 21 = 6 *E a Tebe di Beozia, fondata da Cadmo, figliuolo di Agenore, re di Tiro* Stat Th VII 442

SĪDŌNĬUS, ii, *sm.* 2, *Sidonio (C. Sollio Apollinare) di Lione, vescovo di Clermont, che fiorì nel V secolo dell'era cristiana, e scrisse alcuni libri di lettere e poesie.*

SĪDUS, ĕris, *sn.* 3 *(da una voce ebr. che significa ordini di stelle, o da sido, perchè gli astri tramontano; o da* εἶδος, *forma (si deve scrivere per* i, *e non per* y, *essendo voce lat.)*; ἄστρον, *astro, costellazione, segno celeste che risulta dalla aggregazione di più stelle.* Hyg. Astron. I. 2 et 3; Manil. et Firm. in Astron. - Hominibus animus datus est ex illis sempiternis ignibus, quæ sidera et stellas vocatis. *Cic. Somn. Scip.* 3. = 2 *Assai sovente prendesi per stella, astro;* ἀστήρ. Cum sidera viderit cælo inhærentia. *Cic. Tusc.* V. 24 - Refixa cælo sidera. *Hor. Epod* XVII. 5 — radiantia. *Ov. Met.* IV. 115 — aurea *V. Æn.* III. 619 — candida. *Id.* I. 196 — surgentia. *Sen. Hippol.* 961 — sublimia. *V. Æn* VI. 850. = 3 *De' pianeti.* Summum Saturni sidus *(l'altissimo pianeta di Saturno)* Juven. VI. 168 - Sidus noctium *(la luna)* Sen. Med. 750. = 4 *Trasl.* O sidus Fabiæ, Maxime, gentis *(o Massimo, ornamento della gente Fabia)* Ov. Pont III. 3. 2. - Terrestria sidera *(i fiori)* Col X. 96. = 5 *Per meton. la notte in cui risplendono visibili gli astri.* Vario producunt sidera ludo *(passano la notte in varj giuochi)* Stat. Th. VIII. 219 - Sideribus dubiis *(in sul far del giorno)* Juven. V. 22 = 6 *Stagione, mese.* Quo sidere terras Vertere conveniat *(in qual tempo dell'anno convenga arar la terra)* V. G. I. 1 - Hiberno sidere *(mentre è verno)* Id. Æn. IV. 309 - Sidere æquinoctii *(nell'equinozio)* Tac. Ann. I. 70. = 7 *Clima.* Nostro sub sidere. *Juv.* XII. 103. = 8 *Le varie temperature del cielo; gl'influssi che si attribuiscono agli astri; e per lo più in mala parte.* Grave sidus et imbrem vitare *(ripararsi dalla tempesta violenta e dalla pioggia)* Ov. Met. V. 281 - Abrupto sidere *(con dirotta tempesta)* V. Æn. XII. 451; Serv. ap. eund = 9 *Per sineddoche lo stesso cielo.* Juv. XI. 63. = 10 *Specie di morbo che si attribuisce agli influssi delle stelle maligne.* Petr. Sat. 2; Mart. XI. 85. = 11 Sidus confectum *dicesi quando credesi cessata l'influenza maligna d'una costellazione.* Pl. HN. XVI. 36; XVIII. 17. = 12 *La stella sotto cui uno nasceva; oroscopo.* Quæ Sidera te excipiant modo primos incipientem Edere vagitus *(sotto quali stelle tu faccia sentire i tuoi primi vagiti)* Juven. VII. 194 - Secundo sidere *Id.* XVI. 3 — duro. *Prop.* I. 6. 26. — dextro. *Stat. Silv.* III. 5. 63. = 13 *Riferiscesi anche all'età* Æquo pubescunt sidere natæ *(eguali d'età)* Id Th. II. 58. = 14 *Alla bellezza ed alla venustà.* Sidere pulchrior *Hor. Od.* III. 9. 21 - Sideris ora gerens *(col volto risplendente al par d'una stella)* Val. Fl. V. 467 - Sideribus similes oculi. *Ov. Met.* I. 498. = 15 *Come vezzeggiativo.* Svet. Cal. X extr. = 16 *Altre locuzioni.* Sidera tangere, ferire *(toccare il cielo col dito; esser felici e pari ai numi)* Ov. Met. VII. 61; Prop I. 8. 43; Hor. Od. I. 1. 35 - Ad sidera *(sino al cielo; ad una immensa altezza)* Prop. III. 57; Mart. VIII. 36; IX. 62 - Ferre ad sidera *(lodare a cielo)* V. Ecl. IX. 29; Calpurn. Ecl. III. 49.

SIDUS, untis, *sf.* 3; Σιδοῦς, *Sidonte, luogo marittimo dell'Attica, nella Megaride.* Pl. HN. IV. 7.

SIDŪSĂ, æ, *sf* 1; Σιδοῦσσα, *Sidusa, isola del mare Egeo vicino ad Efeso.* Pl. HN. V. 31.

SIDȲMĂ, orum, *sn. pl.* 2, *o forse* Sidima, æ, *sf.* 1; Σίδυμα, *Sidyma, città della Licia.* Pl. HN. V. 27.

SĬEM, sies, siet *(arcais)*, *per sim,* sis, sit; *freq. presso gli scrittori di comedie, e specialmente in Plauto.* V. **SUM** in fine.

SĪFĀRUS V. SUPPARUM.

SĪFĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *da* sifilo, *sufolamento, sufolo, sibilo, fischio; lo stesso che* sibilatus. *Non.* XII. 49.

SĪFĬLO, as, āre, *att.* 1 *(vocab. d'armon. imit. esprimente il fischio), fischiare, sufolare; lo stesso che* sibilo. *Non.* XII. 49.

SIFUNCŬLUS V. SIPHUNCULUS.

SIGA, æ, *sf.* 1, *Siga, città della Mauritania Cesariense, con porto, al mare mediterraneo.* Pl. HN. V. 2, Mela I. 5. = 2 *Quindi* portus sigensis *(porto sigense)* Anton. Itin.

SĪGĂLĬON, ōnis, *sm.* 3 *(da* σιγάω, *tacere) Sigaglione; divinità degli Egizj ne' sacri riti d'Iside e di Serapide che soprantendeva al silenzio; con altro nome Arpocrate.* Auson. Ep. XXV. 7.

SĪGE, es, *ed* ēnis, *sf* 1 e 3 *(da* σιγή, *taciturnità, silenzio), Sige e Sigene, cognomi rom.* Grut. Inscr. I. 404; 918. 13.

SĪGĒĬUS e SĪGĒUS, a, um, *agg. da* sigeum; *del promontorio Sigeo.* Sigea pestis *(mostro marino ucciso da Ercole sulla spiaggia della Troade)* Val. Fl. II. 498 - Sigeo in pulvere *(nelle battaglie presso a Troja)* Stat. Achill. I. 84 - Sigeia tellus *(il promontorio Sigeo)* Ov. Her. I. 33. = 2 *Invece di latino, ossia romano.* Sil. IX. 203.

SĪGÆUM, i, *sn.* 2; *Sigeo, promontorio della Troade, con un castello dello stesso nome.* Pl HN. V. 33; Cic. Arch. 10; Fam. V. 12; Serv. ad V. Æn. II. 312.

SĪGĒUS. V. SIGEIUS.

SĬGILLĀRĬA, ōrum, *od* um, *sn. pl.* 2 e 3 *da* sigillum; *Sigillarie, feste che cadevano dopo quelle dei Saturnali.* Macr. Sat. I. 11 ad fin. = 2 *Regali di alcune immaginette dette* sigilla, *che solean farsi in occasione delle feste saturnali, consistenti, come credesi, in pasticci e focacciuole figurate.* Sen. Ep. 12; Tiber. ap. Svet. Claud. 5; Spart. Caracall. 1 extr. = 3 *Idoletti, immaginette degli Dei.* Tert. Or. 12 a med. = 4 *Vico di Roma nel settimo rione.* Gell. II. 3; V. 4; Svet. Claud. 16 sub fin.; Ner. 28 a med.; Dig. XXXII. 1. 102.

SĬGILLĀRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *da* sigillaria; *fabricante d'immaginette e d'altri simili minuti lavori, detti* sigillaria *Don. Inscr.* 8, *n.* 15; *Reines. Inscr. cl.* 11, *n.* 89, *Fabr. Inscr. p.* 177, *n.* 359 *(ove forse per errore del copista leggesi* sigillario *per* sigillariario)

SĬGILLĀRĬCĬUS, a, um, *agg. da* sigillaria; *appartenente alle feste dette* sigillaria. *Spart. Hadrian.* 17. = 2 Sigillaricius annulus *(annello da sigillare lettere e cose simili)* Vopisc. Aurel. 50.

SĬGILLĀRĬUS, a, um. V. **SINGILLARIUS.**

SĬGILLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* sigillariarius. *Grut. Inscr.* 1035. 3; *Eadem ap. Manut. in Orthogr., et ap. Fabr. p.* 215 *(l'uno e l'altro legg.* sigillariario *e non* sigillario)

SĬGILLĀTIM. V. SINGILLATIM.

SĬGILLĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* sigillariarius. *Murat. Inscr.* 936. 2.

SĬGILLĀTUS, a, um, *pp. pass. dall'inus.* sigillo; *e come agg. ornato di figure, di rilievi, istoriato.* Cic. Verr. VI. 14; Att. I. 10; Prud. Hamart. 707 *(ove chiama* sigillatum sal *la statua di sale in cui fu trasmutata la moglie di Lot)*

SĬGILLĬĀRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* sigillariarius. *Fabr. Inscr. p.* 177.

SĬGILLĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* sigillum; σφραγίδιον, *immaginetta, statuetta, figurina.* Hor. Ep. II. 2 180; Cic. Verr. VI. 22; Ov. Art. am. I. 407; Pl. HN. XXXVI. 59. = 2 *Dicesi altresì delle figurine dipinte e ricamate in tela.* Ov. Met. VI. 85. = 3 *E dell'imagine che s'imprime con l'annello da suggello; bolla, bollo, sigillo, suggello; impronta del suggello;* σφραγιστήρ. Hor. Ep. I. 20. 3; Cic. Acad. IV. 26 extr. = 4 *Nel sing. in signif. di* signum; *piccol segno, vestigio, orma, traccia.* Venant. Vit. S. Mart. II. 326.

SĬGILLO, as, āre, *att.* 1, *da* sigillum; σφραγίζω, *sigillare, suggellare.* Gloss. lat.-gr.

SĬGILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* signum *(come* tigillum *da* tignum); ἀγαλμάτιον, σφραγίδιον, *figurettina, imaginetta, statuina.* Tyrrhena sigilla. *Hor. Ep.* II. 2. 180 - *V. Cic. Verr.* VI. 22; *Ov. Art. am.* I. 407; *Pl. HN.* XXXVI. 39. = 2 *Dicesi pure delle figurine dipinte o ricamate in tela.* Ov. Met. VI. 85. = 3 *Sigillo, suggello, bolla, bollo.* Hor. Ep. I. 20. 3; Cic. Acad. IV. 26 extr. = 4 *Si usa anche nel signif. di* signum; *piccol segno, vestigio, orma, traccia.* Venant. Vit. S. Mart. II. 326.

SĬGLĂ, orum, *sn. pl.* 2; *sinc. per* sigilla *(o quasi* singula), σημεῖα, σίγλαι, *sigle, abbreviature, lettere singolari che significano un'intera parola.* Justin. Ep. ad Senat. et omn. pop. ad fin.; et Ep ad antecessor. ad fin. *(ove Aloandro legge* signa)

SĬGMĂ, ătis, *sn.* 3 *(dalla lettera greca* σ *sigma, che negli antichi monumenti è scritta in forma semicircolare* C); σίγμα, *sigma, letto per le mense rotonde; o sedile di legno con guanciale, su cui si assidevano i convitati.* Mart. X 48; Lampr. Elag. 25. = 2 *Seggio semicircolare intorno ai bagni.* Sidon. Ep. II. 2 ante med.; Carm. XVII. 6.

SĬGNĀCŬLUM, i, *sn.* 2; *da* signo; *segnacolo, segno, contrasegno; lo stesso che* signum. *Tert. Apol.* 21; *Prud. Psych.* 360. = 2 *Sigillo, suggello, bolla, bollo; l'impronto del suggello; lo*

stesso che sigillum. *Apul. Flor. n.* 9; *Ulp. Dig.* XVI. 3. 1.

Signandus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Signans, tis, *p. pr. att. di* signo.

SIGNANTER, *avv. da* signans; *segnatamente, espressamente.* Auson. Grat. Act. 4; Hieron. adv. Jovin. I, n. 13 ad fin.

SIGNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* signum; ζωδιοποιὸς, *statuario, scultore, chi fa statue; lo stesso che* signifex. *Mur. Inscr.* 963. 4.

SIGNĀTĒ, *avv. da* signatus; *segnatamente, espressamente, con evidenza.* Gell. II. 6. = 2 *Comp.* signatius. *Amm.* XXIII. 6.

SIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* signo; *il segnarsi, il farsi il segno della croce.* Furtiva signatio (*il segnarsi di nascosto, furtivamente*) Tert. ad Uxor. II. 9. = 2 *Significato, significazione;* σημείωσις. Auct. Dial. de Or. 16 (*ove alcuni legg.* significatione *per* signatione)

SIGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* signo; σφραγιστής, *sigillatore, chi suggella; e particolarm. chi avvalora prima colla sua firma e poscia col suggello le carte d'un testamento o d'altro contratto, per autenticarlo.* Sall. Cat. 16; Svet. Tib. 13; Val. Max. VII. 7, n. 2; Dig. XVIII. 3. 8; Juv. X. 336. = 2 *Artefice della moneta.* Grut. Inscr. 1066. 5; 1070. 1.

SIGNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* signo; *da sigillare.* Signatorius annulus. *Val. Max.* VIII. 14, *n.* 4; *Paul. Dig.* L. 16. 74.

SIGNĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* signo; σφράγισμα, *sigillo, suggello, bolla, bollo; l'impronta del suggello, il segno apposto col suggello.* Svet. Ner. 17 (*V. nel lessico del Forcellini l'osservazione di Furlanetto sul presente vocab.*)

Signatūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Signātus, a, um, *pp. pass. di* signo. = 2 *Aggett. segnato, notato, marcato;* σημειωθεὶς. Signata saxa nomine. *Ov. Met.* VIII. 539. = 3 *Sigillato;* σφραγισθεὶς. Accepi a te signatum libellum. *Cic. Att.* XI. 1 - Signata epistola. *Nep. Pelop.* 3. = 4 *Stabilito con sanzione, con patto.* Signata jura (*alleanza stabilita, sancita*) Luc. III. 301. = 5 *Chiuso, custodito.* Signata limina. *Prop.* IV. 1. 145 - Chrysidem negat signatam reddere (*nega di restituire Criside inviolata*) Lucil. ap. Non. II. 787. = 6 *Notato, scritto.* Signataque tempora fastis. *Ov. Fast.* II. 7. = 7 *Coniato, battuto.* Navis plena argenti facti atque signati (*nave piena d'argento lavorato e coniato*) Cic. Verr. VII. 25. = 8 *Comp.* signatior. *Tert. Resurr. carn.* 13 (*ove leggesi* signatius *in signif. di* significantius)

SIGNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Signia, ora Segni, città de' Volsci nel Lazio, colonia de' Romani.* Pl. HN. XIV. 6, n. 3.

SIGNĬFER, ra, rum, *agg. da* signum *e* fero; σημειοφόρος, *signifero, che porta segni, imagini, bandiere, ecc.* Signifer orbis (*lo zodiaco*) Cic. Div. II. 42 - Signifera puppis (*nave capitana, che porta le insegne; o dove son dipinte o scolpite le imagini degli Dei*) Luc. III. 558 - Signifer crater (*tazza in cui sono figure di rilievo*) Val. Fl. I. 337. = 2 Signifer, ri, *sm.* 2; *lo zodiaco.* Vitr. VI. 1; Pl. HN. II. 7; Sen. Q. nat. VII. 23; Claud. in Ruf. I. 365. = 3 *Alfiere, banderajo, gonfaloniere, portainsegna.* Cic. Div. I. 35; Cæs. BG. II. 25; Ov. Amor. II. 12. 14. = 4 *Fig. Capitano, duce, autore, capo.* Cic. Mur. 25; Planc. 30 ad fin.; Att. II. 1 a med.; Sull. 12.

SIGNĬFEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* signum *e* facio; ἀγαλματοποιὸς, *statuario, che fa statue di bronzo o marmo.* Apul. Met. 2; Arnob. VI. 169.

SĪGNĬFĬCĀBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* significo; *significativo, chiaro, evidente, significante, che esprime e dà ad intendere.* Varr. LL. V. 7.

Significandus, a, um, *p. fut. pass.*, e

Significans, tis, *p. pr. att. di* significo. = 2 *Aggett. significante, chiaro, evidente, che esprime, che fa intendere;* σημαίνων. Locutio dilucida, et significans descriptio. *Quint.* IX. 2 *ante med.* - Verba latina et significantia. *Id.* XI. 1 *sub init.* - Significantissimo vocabulo (*con vocabolo che esprime precisamente*) Gell. I. 15 a med. = 3 *Comp.* significantior. *Quint.* VIII. 6 - *Sup.* significantissimus, § 2.

SIGNĬFĬCANTER, *avv. da* significans; ἐπισήμως, ἐκφαντικῶς, ἐμφατικῶς, *evidentemente, chiaramente, espressamente.* Sen. Controv. III. 20 a med.; Quint. XI. 1 a med. et alibi. = 2 *Comp.* significantius. *Cic. Fam.* III. 12 - *Sup.* significantissime. *Quint. in serm. decl.* 247.

SIGNĬFĬCANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* significo; σημασία, ἔκφασις, *significanza, significamento, significato, significazione, enfasi.* Quint. X. 1 ad fin.; Tert. Resurr. carn. 21; Arnob. VII. 230.

SIGNĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* significo; σημείωσις, ἐπισημασία, *significazione, il far sapere, espressione, segno, indizio, intimazione, notificazione, avviso, cenno.* Una litterarum significatione. *Cic. Manil.* 3 - Nutu et significatione (*co' cenni e co' segni*) Id. Fam. I. 9 a med. - Aliqua significatio virtutis (*alcun indizio di virtù*) Id. Off. I. 15. = 2 *Dimostrazione di benevolenza, favore, applauso.* Significationes et acclamationes multitudinis. *Liv.* XXXI. 15. = 3 Significatio *è anche una figura retorica che si ha, quando si lascia a conghietturare più di quello che esprimono le parole.* Auct. ad Her. IV. 53 a med.; Cic. Or. III. 53; et Or. 40 extr. = 4 *Significato, senso e valore delle parole.* Significatio scripti. *Id. Part.* 31 - Incerta verborum significatio. *Vitr.* V. 8.

SIGNĬFĬCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* significo; σημαντικὸς, *significativo, significante, che ha forza di significare.* Ulp. Dig. XLV. 1. 75; Cajus ib. L. 16. 232.

SIGNĬFĬCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* significo; *significativo, significante; lo stesso che* significativus. *Tert. adv. Hermog.* 32.

SIGNĬFĬCĀTUM, i, *sn.* 2, *da* significo; σημασία, δήλωσις, *significato; lo stesso che* significatio. *Cf. Arnob.* I. 3 *extr.*

Significātūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Significātus, a, um, *pp. pass. di* significo.

SIGNĬFĬCĀTUS, us, *sm.* 4, *da* significo; *indizio, segno, pronostico; lo stesso che* significatio. - Tempestatumque significatus (*e le proprietà delle stagioni*) Pl. HN. XVIII. 59. = 2 *Significato, senso, significazione.* Gell. XV. 2.

SIGNĬFĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* signum *e* facio; σημαίνω, δηλόω, *significare, fare o dar segno, far sapere, dare ad intendere, mostrar per segni, indicare, accennare, dimostrare, dinotare, palesare, avvisare, notificare.* Hoc enim mihi significasse et annuisse visus est. *Cic. Verr.* V. 91 - Quippiam significare alicui per litteras. *Id. Att.* I. 11 - Conclamare et significare de fuga Romanis cœperunt (*si misero a gridare ed urlar tanto, che i Romani conoscessero la loro intenzione di voler fugire*) Cæs. BG. VII. 26 - Significare per gestum (*farsi intendere a' cenni*) Ov. Trist. V. 10. 36. = 2 *È verbo proprio dell'aruspicio e della divinazione.* Cic. Div. I. 1; Tibull. II. 1. 25; Ov. Met. IX. 494; XV. 576. = 3 *Pronosticare, presagire, predire.* Tempestatem significare. *Col.* XI. 2 - Significatur imber Libræ occasu. *Id. ib.*; *Pl. HN.* XVIII. 66, *n.* 1 = 4 *Aver significato di, significare, voler dire (trattandosi di parole)* Carere hoc significat, egere eo, quod habere velis. *Cic. Tusc.* I. 36 *a med.* - Hæc significat fabula etc. *Phædr.* II. 8. = 5 *Usato in forma di dep. è arcaismo.* Gell. XVIII. 2 in fin. = 6 *Pass.* significor, § 3 - *P. pr. att.* significans. *Cic. Har. resp.* 12 *a med.* - *P. fut. att.* significaturus. *Id. Agr.* II. 12 - *Pp. pass.* significatus. *Pl. HN.* XVIII. 59 - *P. fut. pass.* significandus. *Cic. Fam.* V. 13.

SIGNĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* signum; *appartenente a' segni celesti.* Capell. VI. 193.

SIGNĪNUS, a, um, *agg. da* Signia; *di Segni, appartenente a Segni.* Signinum vinum. *Cels.* IV. 5 *a med.* - Signina cymata (*broccoli, talli di Segni*) Id. X. 131 - Signina pira (*pere di Segni, di eccellente qualità*) Id. V. 10 - Signinum opus (*opera a smalto, composta di rottami di testo*) Pl. HN. XXV. 46; Col. I. 6 ante med.; Vitr. VIII. 7 sub fin. (*perchè il testo di Segni era famoso*) = 2 Signinum *assolut. è lo stesso che* signinum opus.

SIGNĬTĔNENS, tis, *agg. com,* 3, *da* signum *e* tenens; *signifero, seminato, ornato di stelle.* Varr. LL. IV. 3.

SIGNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* signum; σημαιόω, *segnare, notare, contrasegnare, marcare, marchiare; far qualche segno, apporre od imprimere qualche segno. Secondo Festo fu usato per notare con segni, come si fa nelle pecore; e presso gli antichi aveva signif. di* subsignare, consignare (*per* subscribere, conscribere) - Locum signare (*additare il luogo*) Pl. Cist. IV. 2. 28 - Et pede certo Signat humum (*e comincia a camminare con sicurezza*) Hor. AP. 159 - Signare humum limite (*porre un termine, che mostri il confine de' campi*) Ov. Amor. VIII. 42; V. G. I. 126 - Mœnia signare aratro (*segnar coll'aratro il luogo delle mura*) Ov. Fast. IV. 819. = 2 *Invece di* scribo. - Signantque hoc carmine saxum. *Id. Met.* II. 326 - Rem carmine signo (*scrivo in versi il fatto*) V. Æn. III. 287. = 3 *Trasl.* Signare aliquid animo, o in animo (*imprimere qualche cosa nell'animo; scolpirla nella mente*) Ov. Rem. Am. 417; Cic. Fat. 19 - Patrii signatur imagine vultus (*in volto rassomiglia il padre*) Mart. VI. 27. = 4 *Per* pingo *o* sculpo; *far ritratto, scolpire.* Florentes nulla signavit imagine vultus (*non lo dipinse giovane*) Id. IX. 75. = 5 *Sigillare, suggellare, bollare, segnare, contrasegnare, improntare con suggello.* Signare lagenam. *Id.* IX. 88 — testamentum — supremas tabulas. *Pl. Ep.* II. 20; *Mart.* V. 39. = 6 Signare *assolut. è lo stesso che* signare testamentum etc. *Id.* X. 70. = 7 *E fig.* Prima novo signat quinquennia lustro (*compie cinque anni e principia il secondo lustro*) Id. IV. 45 - Ut velint (vota) solvi semperque signari (*perchè vogliano permettere che i voti sieno sempre sciolti e confermati*) Pl. Ep. X. 44 - Et flavis signabat jura Suevis (*e dettava leggi a' biondi Svevi*) Claud. in Eutrop. I. 380. = 8 *Coniare, battere, ridurre a moneta, coniar moneta con impronta publica.* Qui primus ex auro denarium signavit. *Pl. HN.* XXXIII. 13. = 9 *Dimostrare, designare, indicare, spiegare, significare.* Sed mihi locum signare satis est. *Auct. Dial. de Or.* I. 4 *a med.* - Signare aliquid nomine (*dar il nome a qualche cosa; nominarla*) Luc. IV. 655. = 10 *Osservare, notare.* Atque ora sono discordia signant. (*e ritraggono il discorde suono della voce*) V. Æn. II. 422 - Se signari oculis (*e che gli occhi di tutti sono in lui rivolti*) Id. ib. XII. 2. = 11 *Ornare, decorare, insignire.* Id. ib. VI. 681; Claud. Nupt. Honor. et Mar. 272. = 12 *Pass.* signor, §§ 3, 7, 10 - *P. pr. att.* signans. *Mart.* V. 39 - *P. fut. att.* signaturus. *Pl. Ep.* II. 20 - *Pp. pass.* signatus. *Ov. Met.* VIII. 539 - *P. fut. pass.* signandus. *Mart.* IX. 53.

SIGNUM, i, *sn.* 2, *da* seco; σημεῖον, *segno, segnale, marco; tutto ciò che dà ad intendere un'altra cosa; e secondo Cicerone* (Inv. I. 30) *ciò che cade sotto qualche senso, e significa qualche cosa che n'è l'effetto, o ch'è antecedente, aggiunto o conseguente al fatto.* Signa doloris. *Cic. Or.* II. 45 *ad fin.* - Signa et notas ostendere locorum. *Id. ib.* 41 - Pecori signum imprimere (*imprimere il marco al bestiame*) V. G. I. 263 - Nulla signa (*niuna orma*) Id. Æn. VIII. 212 - Nullum signum libidinis, nullum luxuriæ. *Nep. Agesil.* 7. = 2 Signa *diconsi i pronostici che presagiscono cosa buona o cattiva.* Objecto signo (*a quel pronostico contrario*) Cic. Div. I. 35 - Hæc ante exitium primis dant signa diebus (*questi sono innanzi la morte i pronostici ne' primi giorni*) V. G. III. 503. = 3 *Statua, imagine, effigie, simulacro.* Signa, tabulas pictas, vasa cælata mirari. *Sall. Cat.* 11 - Signum æneum (*statua di bronzo*) Cic. Verr. VI. 1 - Aspera signis Pocula (*nappi con figure a rilievo*) V. Æn. IX. 263. = 4 Signa, *che diconsi de' simulacri de' numi differiscono da* statuæ, *che riguardano le imagini degli uomini.* Cato apud Gell. III. 7; Pl. Ep. I. 20; Grut. Inscr. 174. 8. = 5 *Sigillo, suggello, imagine scolpita in annello od altra cosa per suggellare;* σφραγίς. Ostendi tabellas Lentulo, et quæsivi, cognosceret ne signum etc. *Cic. Cat.* III. 5 - Sub signo habere (*tener sotto suggello*) Id. Att. IX. 10 circa med. = 6 *Costellazione, segno celeste, astro;* ἄστρον, ζώδιον. Id. Div. I. 5; Ov. Fast. V. 113; Met. XIII. 618. = 7 *Insegna che si suole appendere avanti le botteghe ed altri luoghi.* Quint. VI. 3 ante med. = 8 *Bandiera, stendardo, gonfalone; insegna, vessillo militare.* Signa militaria. *Cic. Cat.* II. 6 *a med.* - Circumdatum aquilis signisque. *Tac. Hist.* II. 29 - Signa subsequi (*seguir le bandiere*) Cæs. BC. IV. 26 - Ab signis discedere — abesse (*disertare, lasciar le bandiere*) Id. ib. XVII. 33 — Signa relinquere. *Sall. Cat.* 9 *ad fin.* — conferre — inferre (*attaccar la battaglia*) Cic. Pis. 21; Sall. Jug. 60; Nep. Dat. 6; Cæs. BG. II. 25; VII. 67. = 9 *Trasl.* At infestis prope signis inferuntur Galli in Fontejum (*ma con animo accanito*

i Galli investono Fonteio) Cic. Font. 16. = 10 Sub signis; *sotto le bandiere, in campo.* Legiones habeo quinque sub signis. *Planc. ad Cic. Fam.* x. 8 *a med.* - Urbem intravere sub signis (*entrarono in Roma a bandiere spiegate*) Liv. III. [illegible] a med. = 11 Nondum sub signis *duces: delle reclute, de' soldati novelli.* Tac. Hist. II. [illegible] = 12 [illegible] signum *significa anche tromba che dà il segno per qualche cosa, le tessere, la parola d'ordine.* It bello tessera signum. *V. Æn.* VII. [illegible] - Dat signum specula Misenus ab alta Ære cavo. *Id. ib.* III. 239 - Signa canunt. *Sall. Cat.* 62; *V. Æn.* x. 312. = 13 Signum dare è lo stesso che signa canere (*dar il segno della battaglia*) Ter. Eun. IV. 7. 11; Liv., Tac., etc. = 14 Signo dato *in signif. trasl. [illegible] più persone ad un tempo imprendono a fare una cosa.* Romam, uno tempore, quasi signo dato, Italia tota convenit. *Cic. Pis.* [illegible] - Signo dato, ad inferendam cœnam discurritur. *Sen. Ep.* [illegible] *ante med.* = 15 Signum petere, *vel trasl., cercare che si dia il segno, aspettare il cenno.* Sen. Ben. IV. 2. = 16 Signum tollere; *alzar bandiera, e trasl. farsi autore, farsi capo, sollevando, instando.* Cic. Marc. 1. = 17 Signum *dicevasi altresì il cognome e soprannome che davasi dal volgo per ischerzo ad alcuno.* Vopisc. Aurel. 6; Mur. Inscr. 1 82. 8; Grut. Inscr. [illegible]; Fabr. Inscr. p. 2[illegible], n. 12. = 18 *Presso i grammatici, la quantità, il tempo delle sillabe, che i Greci chiamano σημεῖον.* Mar. Victor. p. 2[illegible] Putsch.

SIGUS, i, *sm.* 2; *Sigo, città della Numidia.* Tab. Peut. = 2 *Scrivesi anche* Sugus. *Bayl. Auct.*

SIL, ilis, *sn.* (*forse da ἰλύς, limo*); *ὤχρα, sile, ocra, sorta di color giallo.* Pl. HN. XXXIII. 12; Auson. Edyll. XII. Technopægn. in Grammaticomast. [illegible] (*ove dubita se sia voce peregrina, o del Lazio*) = 2 *Nell'abl. sing. ha* sile. *Pl. HN. [illegible]* = 3 Silis *è anche lo stesso che* seselis, *erba.* Fest.

SĪLA, æ, *sf.* 1; *Sila, monte selvoso della bassa Italia ne' Bruzj.* V. G. III. 219; Æn. XII. 715; Pl. HN. III. 10.

SILĀCEUS, a, um, *agg. da* sil; *silaceo, ocraceo; appartenente a terra di color giallo.* Pl. HN. XXXV. [illegible]2; Vitr. VII. [illegible] a med.

SILĀNA, æ, *sf.* 1; *Silana, città della Tessaglia.* Liv. XXXV. [illegible].

SĪLĀNIĀNUS, a, um, *agg. da* Silanus; *silaniano, di Silano; come* Silanianum SC.; *Senatoconsulto silaniano, di P. Cornelio Dolabella e C. Giunio Silano consoli sopra gli schiavi, il cui padrone fosse stato ucciso.* Ulp. Dig. XXIX. 5. 1.

SILANĪON, ōnis, *sm.* 3; *Silanione, celebre statuario ateniese.* Pl. HN. XXXIV. 8; Cic. Verr. IV. [illegible]; Vitr. præf. [illegible] a med.

SĪLĀNUS, i, *sm.* 2 (*dal dor.* Σιλανός *per* Σιληνός, *Sileno, perchè per lo più rappresenta la maschera di Sileno*); *silano, mascherone della fontana nella cui bocca è il cannelletto che versa l'aqua.* Lucr. VI. [illegible]. = 2 *La stessa aqua che [illegible] esce dal cannello del mascherone.* [illegible] juxta [illegible]dens. *C[illegible]* III. 18 *a med.* = 3 *È altresì cognome rom.* V. SILANIANUS.

SĪLĀRUS, i, *sm.* 2; Σίλαρις, *Silaro, Sele, fiume de' Picentini, che li divide dai Lucani.* Pl. HN. III. [illegible]; Sil. VIII. [illegible]

SILATUM, [illegible] n. 2 (*[illegible]* vinum), *da [illegible], sorta di vino condito con l'erba [illegible]* [illegible]. *Fest.*

SILAUS, i, *sm.* [illegible], *silao, apio palustre; erba che nasce ne' ruscelli ghiajosi e perenni.* Pl. HN. XXV. [illegible]

SILBIANUS, a, um, *agg. [illegible]; silbiano, di Silbio [illegible]*, onde Silbiani, orum [illegible] *Silbiani, gli abitanti di Silbio.* Pl. HN. V. [illegible]

SILENA, æ, *sf.* 1, *da* Silenus; *silena, donna [illegible] lo stesso che simula [illegible] o Satira (perchè così son dipinti i Sileni ed i Satiri)* Lucr. IV. 1[illegible]

SILENI, orum, *sm. pl.* 2; *Sileni, popoli dell'India, che abitano presso il fiume Indo.* Pl. HN. VI. [illegible]

SILENDUS, a, um, *p. fut. pass. [illegible]*

SILENS, tis, *p. pr. di* sileo. = 2 *Aggett. tacente, tacito; σιγῶν, ἄψοφος.* Fera silens et occulta. *Pl. HN.* VIII. [illegible] - Vultus silens. *Val. Fl.* VII. 407. = 3 *Per meton.* Anni silentes *significa i primi cinque anni che i discepoli di Pitagora passavano in silenzio, ascoltando le sue lezioni.* Claud. Cons. Mall. Theod. 157. = 3 *Per metatesi diconsi de' Mani e delle ombre de' morti.* Umbræque silentes. *V. Æn.* VI. 264. = 4 *Ed acq.-sost.* Et rex pavet ipse silentum. *Ov. Met.* V. [illegible]. = 5 *Dicesi de' luoghi solitarj e del tempo in cui tutto tace.* Per lucos silentes (*pe' solinghi boschi*) V. G. I. 476 - Dumusque silentibus errat (*ed erra pe' silenziosi boschi*) Id. Æn. IX. 393 - Silenti nocte (*nel silenzio della notte*) Petr. Sat. 89 - Mundo silenti (*nel tempo della tacita notte*) Stat. Th. I. 337. = 6 *Cheto, quieto, tranquillo.* Silentes auræ. *Luc.* I. 579 - Silens unda (*l'onda tranquilla*) Val. Fl. V. 323. = 7 *Fig.* Silens *dicesi la luna quando è nel novilunio, invisibile a noi; luna nuova.* Pl. HN. XV. [illegible]; Cato RR. 29. 40 et 50; Col. II. 10. = 8 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Silentes ferularum coliculi (*steli delle ferule donde non ispuntarono ancora le foglie*) Col. XVII. 17 - Silens flos (*fiore non ancora sbocciato della vitalba*) Id. IV. 32 - Silentes vineæ. *Id.* IV. 27 — surculi. *Id.* I. 2 - Silens sarmentum. *Id.* IV. 29 - Silentes leges (*il foro che tace, i tribunali chiusi*) Luc. V. 31 - Silens ærarium (*l'erario senza liti e strepito forense*) Pl. Pan. 36 - Quercus silentes (*le querce di Dodona che non davano oracoli*) Luc. III. 179 - Silentia arma (*l'armi deposte in tempo di pace*) Calpurn. Ecl. I. 67.

SĬLENTER, *avv. da* silens; *tacitamente.* Juvenc. III. [illegible]2.

SĬLENTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* silentium; ἡσυχοποιός, *silenziario, schiavo che intima il silenzio a' suoi conservi.* Salvian. Gubern. D. 3; Maff. Inscr. Mus. Ver. 445. 4; Fabr. Inscr. p. 206, n. 51. = 2 *Negli ultimi tempi del romano impero i silenziarj erano ufficiali che vegliavano alla quiete e tranquillità della casa imperiale.* Cod. III. 28. 30 ad fin.; XV. 25; Fabr. Inscr. p. 207, n. 512; Grut. Inscr. 1056. 10.

SĬLENTĬŌSĒ, *avv. da* silentiosus; *tacitamente, tranquillamente, chetamente.* Cassiod. Var. XI. 1 a med.

SĬLENTĬŌSUS, a, um, *agg. da* silentium; *silenzioso, tacito, cheto, tranquillo.* Apul. Met. 11 circa med.

SĬLENTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sileo; σιγή, *silenzio, il tacere, chetezza, taciturnità, l'astenersi sia dal parlare, sia da qualunque altro strepito.* Auditus est magno silentio. *Cic. Q. Fr.* II. 1 - De Partho silentium est (*del Parto non se ne parla*) Id. Att. V. 16 sub fin. - Silentium quod venationi datur (*il silenzio che si osserva nella caccia*) Pl. Ep. I. 6 - Obtinere silentium (*osservare il silenzio*) Liv. I. 16 — indicere. *Pl. Ep.* I. 25; *Svet. Cal.* 55 — rumpere. *Pl. Pan.* 55; *V. Æn.* X. 63 — suadere digito. *Ov. Met.* IX. 691 — manu poscere. *Tac. Ann.* I. 25 — facere (*usar silenzio*) Pl. Amph. prol. 15 — jubere (*far tacere*) Cic. Div. I. 28 - Silentio facto (*ordinato ed ottenuto il silenzio; o allor che tutti tacquero*) Liv. XXIV. 7 in fin.; Quint. V. 2; Petr. Sat. 14 extr.; Quadrigar. ap. Gell. IX. 1[illegible]. = 2 Silentium facere *significa anche far tacere, intimare silenzio.* Phædr. V. 5; Liv. II. [illegible] a med.; Tac. Hist. III. 20; Pers. IV. 7; Curt. X. 6. = 3 Silentio *a modo di avv.; chetamente, senza strepito, nel silenzio, con silenzio.* Cæs. BG. VII. 11. 18 et [illegible]; Liv. IX. 38; Cic. Tusc. II. 20. = 4 Per silentium e cum silentio; *lo stesso che* silentio. *Ter. Phorm. prol.* 30; *Eun. prol. in fin.*; *Tac. Ann.* IV. 53. = 5 *Quiete, ozio, tranquillità; e infingardagine, codardia, pigrizia.* Otium et silentium est (*ovunque è pace e quiete*) Ter. Hec. prol. 2 - Biduum deinde silentium fuit (*in seguito vi fu posa per due giorni*) Liv. XXXVII. 38 - Ne vitam silentio transeant (*perchè non passino nell'ozio la vita*) Sall. Cat. 1. = 6 *Dicesi dell'obliare gli altrui fatti, lasciandoli giacere nelle tenebre.* Ingenia in silentium abitura (*ingegni che sono per essere dimenticati*) Sen. Ep. 21 - Proferre aliquem e tenebris et silentio (*far publico il merito di alcuno*) Pl. Ep. IX. 14. = 7 Silentium noctis *è lo stesso che* concubium, nox intempesta. *Varr. L.L.* V. 2 *a med.* = 8 *Dicesi in generale del tempo notturno, in cui tutto tace;* onde alta silentia noctis. *Sil.* V. 2 - Vasta silentia noctis. *Luc.* V. 508 - Tacitæ per amica silentia lunæ. *V. Æn.* II. 255. = 9 *Dicesi del legno senza nodi con cui battendo esso non risuona o fa romore.* Pl. HN. XVI. 28. = 10 *Fras.* Pecunia silentium vendere (*desistere dall'accusa per corruzion di danaro*) Ascon. Argum. Or. pro C. Cornel. a med.

SĬLENTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* silens; *cheto, tranquillo, solitario.* Silenta loca. *Nav. ap. Gell.* XIX. 7.

SĪLĒNUS, i, *sm.* 2 (*da* σιλλαίνω, *scherzare con petulanza*); Σιληνός, *Sileno, secondo le favole, ajo di Bacco, che sempre cavalcava un asino, ed era sempre ubriaco. Questo nome fu dato anche agli altri seguaci di Bacco, ed a Bacco stesso, secondo Suida.* V. Ecl. VI. 13; Ov. Fast. I. 413; Id. Art. am. I. 543. = 2 *Sileno, storico greco, che scrisse le gesta di Annibale.* Cic. Div. I. 24.

SĬLĔO, es, ŭi, ēre, *n. ed att.* 2 (*voc. d'etim. ebr., che significa esser quieto*); σιγάω, *tacere, usar silenzio, zittire. Secondo Festo l'etimol. è da la lettera S, quæ nota silentii est.* - Quasi muti silent. *Pl. Capt.* III. 4. 19 - Ea res siletur (*questo fatto si passa sotto silenzio*) Cic. Flacc. 3. = 2 *Trasl.* Silent enim diutius Musæ Varronis (*imperocchè Varrone non iscrive da lungo tempo*) Cic. Acad. I. 1 - Non ego te meis Chartis inornatum silebo (*non soffrirò che i miei versi taciano le tue laudi*) Hor. Od. IV. 9. 30 - Silent late loca (*tutto è silenzio intorno*) V. Æn. IX. 190. = 3 *Non aver vigore, non valere.* Silent leges inter arma. *Cic. Mil.* IV. 11 - Jura silent. *Albinov.* I. 185 - Si quando ambitus sileat (*se non vi sono più brogli*) Cic. Leg. III. 17. = 4 *Con l'inf.* Ut sileat verbum facere. *Auct. B. Hisp.* 3 *a med.* = 5 *Esser tranquillo, quieto.* Silet mare. *V. Ecl.* IX. 37; *Val. Fl.* VII. 542 - Siluere venti. *Sen. Med.* 627 - Immotæque silent frondes, silet humidus aer. *Ov. Met.* VII. 185. = 6 *Pass.* sileor, § 1 - *P. pr.* silens. *Ov. Fast.* II. 609 - *P. fut. pass.* silendus. *Ov. Pont.* III. 1. 148.

SĬLER, ĕris, *sn.* 3, *da* salio (*perchè cresce con facilità*); *silero, sorta di vinco, vitrice; frutice che cresce ne' luoghi paludosi.* Pl. HN. XVI. 31; XXIV. 44; V. G. II. 2. = 2 *Nel gen. masch. Sile, fiume del Principato Citra, nel regno di Napoli.* Luc. II. 425.

SĬLESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* sileo; *tacere, acchetarsi, cominciar a tacere.* V. Æn. X. 101. = 2 *Trasl. Acquietarsi, divenir tranquillo, sedarsi.* Dum hæ silescunt turbæ (*mentre si calmano questi disturbi*) Ter. Adelph. V. 2. 9 - Jam cæli furor silescit (*già si mitiga l'aria rigida*) Catull. XLVI. 2.

SĬLĒUM, i, *sn.* 2; Σίλειον, *Sileo, città della Frigia maggiore.* Liv. XXXVIII. 14.

SĬLEX, ĭcis, *sf.* 3 (*da* χάλιξ, *pietra*); πορίτης λίθος, *selce, selice, pietra; e par propriam. la pietra segaticcia, e quella che noi chiamiamo scaglia.* Vitr. II. 5. = 2 *Dicesi di qualunque piccola pietra, come quella da cui si trae il fuoco, che si usa agg. e sost.* Illa mulier lapidem silicem subigere, ut se amet, potest (*quella donna è tale che potrebbe farsi amare anche da una selce*) Pl. Pœn. I. 2. 77 - Si facile silicem toleravero (*se potrò senza pena camminare pel selciato*) Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. V. 40 - Silicis scintillam excudit Achates (*trasse Acate la scintilla dalla selce*) V. Æn. I. 178 - Torquere silices (*scagliar pietre*) Ov. Met. XI. 30. = 3 *Sasso grande, rupe, scoglio, masso, marmo.* Rupes durissimi silicis. *Svet. Cal.* 37 *a med.* - Quam si dura silex etc. (*come se fosse duro sasso*) V. Æn. VI. 470 - Silice vias sternere (*lastricar le strade di pietre irregolari*) Liv. XLI. 27. = 4 *Trasl. durezza dell'animo.* Ov. Trist. III. 11. 4; Quint. Decl. VI. 19 in fin.; Tibull. I. 1. 7; Ov. Pont. X. 3. = 5 Mons Silicis; *Monselice, città del regno Lombardo-Veneto tra Este e Padova.* Paul. Diac. de reb. gest. Langob. II. 14; IV. 26.

SĬLĬĀNUS, a, um, *agg.*; *siliano, di Silio, che è nome proprio rom.* Silianum negotium; Siliana villa. *Cic. Att.* XII. 27; *ib.* 31.

SĬLĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* silex; *di selce; onde* silicarii *assolut. i deputati a far le selciate, allor che si ristoravano gli aquidotti.* Front. Aquæd. 117.

SĬLĬCERNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*quasi* siliceunium, *cioè* cœna super silicem. *Serv. ad V. Æn.* V. 92; *o quasi* selucernium, *cioè* ἀλυχνία, *perchè non*

v' eran quelle lucerne che accendevansi nel giorno natalizio. V. Voss. et Martini Etymol.); περιδείπνον, *silicernio, banchetto, cena funebre, detta dagli antichi scrittori altram.* exsequium. - Credidi, silicernium ejus me esse esurum. *Cæcil. ap. Fest.* = 2 *Specie di salsiccia, come* apexabo, isicia, longabo. *Arnob.* VII. 229. = 3 Silicernium *è anche un' ingiuria ad un vecchio decrepito, quasichè presto abbiasi ad imbandire per lui la cena funebre.* Ter. Adelph. IV. 2. 48. = 4 *Agg* Silicernius, a, um; *vecchio incurvato, che quasi guarda le pietre della sua tomba.* Fulg. de prisco serm. n. 8; Capell. VII. 271.

SĬLICERNĬUS, a, um, *agg. V. il vocab. preced.*, § 4.

SĬLĬCĔUS, a, um, *agg. da* silex; λίθινος, *di selce, appartenente a selce.* Saxa silicea *(pietre focaje)* Vitr. V. 3 ad fin. = 2 *Trasl.* Siliceum virum emollit *(snerva l'animo d'un uomo forte e duro)* Sen. Ira III. 8 *(ove altri legg.* siliceat)

SĬLĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Silici, nome di due popoli d'Asia nell'Assiria e nell'Armenia, gli uni chiamati* Silici montani, *gli altri* Silici classitæ. *Pl. HN.* VI. 29 *(ove altri legg.* Silices)

SĬLĬCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* silex *(perchè cresce fra le selci)*; τῆλις, *silicia, fieno greco, erba da pascolo.* Pl. HN. XVIII. 39; XXIV. 120 *(ove con altri nomi la chiama* fœnum græcum, telin, carphos, buceras, ægoceras; *altri per* silicia *legg.* silica) = 2 *In tal signif. trovasi anche* siliqua. - Fœnum græcum, quod siliquam vocant rustici. *Col.* II. 11 *a med.*

SILICIUS, ĭi, *sm.* 2? *silicio, sfoglia di que' legnami con cui foderavansi per ornamento i letti e le mense.* Pl. HN. XVI. 27 *(ove per* siliceos aut laminas, *altri legg.* siliceas laminas)

SĬLĬCŬLĂ, *per* **SILIQUULA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* siliqua; *baccelletto.* Varr. RR. I. 23.

SĬLĬGĬNĀRĬUS, e **SĬLĬGĬNĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* siligo; *venditore di siligine, o chi la distribuisce; o pistore che fa focacce di segala.* Ulp. Dig. XLVII. 2. 52, § 11; Grut. Inscr. 81. 10; Reines. Inscr. cl. 1, n. 254; Don. Inscr. cl. 9, n. 11.

SĬLĬGĬNĔUS, a, um, *agg. da* siligo; σιλιγνίτης, *di siligine.* Siliginea farina. *Cato RR.* 12; *Pl. HN.* XVIII. 20, *n.* 1; *Sen. Ep.* 119 *ante med.*; 123 *ante med.* = 2 Siliginei cunni *erano pani configurati a guisa della natura della donna, e facevansi nelle feste di Cerere.* Mart. IX. 3 - Priapus siligineus *(pane in forma di membro virile)* Id. XIV. 69.

SĬLĬGĬNĬĀRĬUS V. **SILIGINARIUS**.

SĬLĬGO, ĭnis, *sf.* 3 *(dall'ebr.* sileg, *che significa neve, per la bianchezza della farina)*; σιλιγνις, *siligine, segala; sorta di grano leggierissimo e bianchissimo, di cui si fa eccellente pane.* Col. II. 6; Pl. HN. XVIII. 20, n. 1 et alibi; Varr. RR. I. 23. = 2 *Farina di segala.* Coctæ siliginis offæ *(focacce di farina di segala)* Juv. VI. 471. = 3 *Scrivesi anche* seligo. *V.* Gori *Symb.* II, *T.* 2, *p.* 159.

SĬLĬQUĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ξυλόγλυκον. Vet. Gloss.); λόβος, *siliqua, baccello, gagliuolo, guscio, follicolo che contiene i legumi, come le fave, i piselli, i fagioli, i ceci ecc., e tutto ciò ch' è somigliante a' legumi.* Lætum siliqua quassante legumen *(il rigoglioso legume dal tremulo baccello)* V. G. I. 74 - Fabæ siliquæ *(i baccelli della fava)* Pl. HN. XVIII. 30. = 2 *Per sineed. gli stessi legumi, cibo de' più poveri.* Vivunt siliquis et pane secundo *(cibansi di legumi e di pane inferiore)* Hor. Ep. II. 1. 123. = 3 Siliqua, e siliqua græca *dicesi l'albero carrubio* (ceronia), *e il suo frutto. I Greci moderni con voce corrotta il chiamano* χαροῦβα, *da* κυράβιον, *o* κυρήβιον, *corno. Quindi la caruba o caroba degl' Indiani.* Pl. HN. XV. 25; Col. V. 10; VII. 9; Arbor. 25; Pall. III. 25 a med.; de Insit. 117. = 4 Siliqua syriaca *è della stessa specie che la* græca. *Pl. HN.* XXIII. 79; *Scrib. Comp.* 121. = 5 Siliqua *fu detto da' rustici anche il fien greco.* Col. II. 11 a med. = 6 *Nome d'un piccol peso eguale a quello del seme della caroba; grano.* Rhemn. Fann. de ponderib. 10. = 7 *Vigesimaquarta parte del soldo.* Imp. Justin. Cod. IV. 32. 26 ad fin.; *Gothofred.*

SĬLĬQUASTRUM, i, *sn.* 2, *da* siliqua; πιπερίτης, *gengiovo; erba ortense.* Pl. HN. XIX. 60; XX. 66.

SĬLĬQUĀTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* siliquaticum; *esattore della gabella detta* siliquaticum. *Cass. Variar.* II. 26.

SĬLĬQUĀTĬCUM, i, *sn.* 2, *da* siliqua *(in signif. di parte del soldo.* V. **SILIQUA**, § 7); *siliquatico, gabella, tributo che pagavasi al fisco delle nundine, o mercati per l'esposizione delle merci in vendita.* Novell. I. 51; Cass. Variar. II. 30; III. 25; IV. 19.

SĬLĬQUOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* siliqua; ἔλλοβος γίγνομαι, *cacciar fuori i baccelli.* Pl. HN. XVII. 6. = 2 *Trovasi anche* siliquo *neutr.* Id. VIII 12 *(ma variano le lez.)*

SILIS. V. **SIL**, § 3.

SĬLĬUS ĪTĂLĬCUS (C.), *sm.*; *Silio Italico (C.), oratore e poeta de' tempi di Nerone. - Scrisse un poema sulla seconda guerra punica, il cui stile è puro, ma poco poetico.* Pl. Ep. III. 7; Mart. IV. 14; VII. 63; Christoph. Cellar. in Dissert. de C. Silio Italico.

SILLŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2; *(da* σίλλος *componimento satirico, e* γράφω, *scrivere)*; σιλλογράφος, *sillografo, satirico, scrittore di satire, di poesie mordaci.* Ammian. XXII. 15 a med.

SILLUS, i, *sm.* 2; σίλλος, *sillo, sorta di componimento poetico presso i Greci, simile alla satira de' Latini.* Gell. III. 17. = 2 *Mordacità satirica.* Sine sillo Luciliano *(senza la mordacità delle satire di Lucilio)* Cic. Att. XVI. 11.

SILLȲBUS, i, *sm.* 2; σίλλυβος, *sillibo, biglietto, cartella in cui sono scritti i nomi degli autori, ed i titoli delle opere, posto a tergo dei volumi e dei codici.* Cic. Att. IV. 4 *(in gr.)*; V. 8 *(in lat.) (ne' quai luoghi alcuni legg.* sittybis, *altri* syllabis *per* sillybis; *perchè* sittybæ *sono le pergamene che coprono i volumi;* syllabi *poi gl' indici delle cose contenute nelle opere)*

SĪLO, ōnis, *sm.* 3, *da* silus; σιμός, *camuso, chi ha il naso rincagnato, schiacciato; lo stesso che* silus. *Pl. Rud.* II. 2. 11 *(ove altri per* silonem *legg.* silenum, *altri* silanum*)* = 2 *È altresì cognome rom.* Dig. XLVIII. 19. 29.

SILPHĬON e **SILPHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; σίλφιον, *silfio, nome gr. del laserpizio.* Cato. RR. 131 ante med.; Pl. HN. XIX. 15; XXII. 48 *(in lat.)*; Col. VI. 17; XII. 7 et 37 *(in gr.)*

SILPĬĂ, æ, *sf.* 1; *Silpia, città della Spagna.* Liv. XXVIII. 12 extr.

SILŪMĬUS, ĭi, *sm.* 2: *Silumio, nume dei Daci e dei Pannonii.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 239. 3.

SĬLŬI, *perf. di* sileo.

SĪLUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* silus; *chi ha il naso alquanto rincagnato.* Arnob. III. 108 *(ove per* siluncolos *altri legg.* ciluncolos)

SILŪRĂ, insula. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SILŪRES, um, *sm. pl.* 3; Σίλουρες, *Siluri, popoli della Bretagna.* Tac. Ann. XII. 32; Agr. 11; Pl. HN. III. 16. = 2 Silurum insulæ; *isole de' Siluri.* Solin. 35 *(Salmasio legge ne' mss.* Siluram insulam*)*

SĬLŪRUS, i, *sm.* 2; σίλουρος, *siluro, sorta di pesce, proprio del Nilo.* Pl. HN. IX. 17; Juven. IV. 32.

SĪLUS, a, um, *agg.*; σιμός, *che ha il naso rincagnato; lo stesso che* silo. *Cic. ND.* I. 29. = 2 *Silo è altresì cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. V, p. 306; Grut. Inscr. 343. 2.

SILŪUM o **SILVUM**, i, *sn.* 2; Σίλουον, *Siluo, città dell'Istria.* Tab. Peut.

SILVĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ὕλη, *cambiata l'aspirazione in* s, *e interpostavi la lettera* v); ὕλη, *selva, bosco; luogo pieno di alberi, naturalmente nati e cedui.* Locus in media silva maxime et opacus et frigidus. *Cic. Or.* III. 5 - Silva umbrosa. *Prop.* I. 20. 7 — nigra. *Sen. Herc. Fur.* 836 — profunda. *Lucr.* V. 42 - Silvarum latebræ. *Ov. Met.* I. 475 - Fatigare silvas *(cacciare nelle selve)* Val. Fl. III. 21. = 2 *Qualunque luogo piantato di qualsiasi erba e pianta.* Col. VII. 9 circa med. = 3 *In signif. di giardino.* Cic. Verr. 19 a med. *(secondo l'interpretazione di Asconio)* = 4 *Per meton. gli stessi alberi, e il legname.* Fractisque obtendunt limina silvis *(e di rami spezzati ornano la porta del tempio)* Stat. Th. II. 243. = 5 *Poet. dicesi* silva *anche un solo albero.* Id. ib. VI. 290 *(parlando dell'albero di Tantalo)*; Mart. XI. 41 *(della quercia)* = 6 *Per iperbole.* Densamque ferens in pectore silvam *(portando nel petto una selva di dardi)* Luc. VI. 205. = 7 *Qualunque ammasso di cose, e, per dir così, la materia prima, onde caviam ciò che vogliamo.* Ubertas et quasi silva dicendi. *Cic. Or.* III *ad fin.* - Silva rerum sententiarumque. *Id. Or.* III. 26 *ad fin.* = 8 Silvæ o musæ *diconsi anche le miscellanee di varj componimenti e materie letterarie.* Gell. præf. = 9 *Stazio intitolò* Silvæ *varj suoi poemetti divisi in cinque libri, ove trattansi diversi argomenti.* Sidon. Carm. IX. 22. = 10 Silva *significa anche il componimento estemporaneo, e scritto secondo l'impeto e il calore del pensiero.* Quint. X. 3 circa med. = 11 *Fig.* Horrida siccæ Silva comæ *(capelli rabuffati, irti come gli alberi nelle selve)* Juven. IX. 12. = 12 *Prov.* In silvam ligna ferre. V. **LIGNUM**, § 5. = 13 Silvai frondosai *è un arcaismo.* Enn. ap. Macr. Sat. VI. 2. = 14 *Poet.* silua *trissill. per dieresi.* Prisc. I, p. 546 Putsch; Hor. Od. I. 23. 4; Epod. XIII. 3. = 15 *Alcuni scrivono* sylva *per la ragione dell'etim.*

SILVĀNÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* silva; *Silvane, dee delle selve, dette altram.* Suleviæ. *Spon. Inscr. Miscell. Antiq. p.* 84.

SILVANECTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Silvanetti, popoli della Gallia Belgica, la cui capitale anticamente fu detta* Augustomagus, *oggi Sentis,* Notit. Imper. p. 147. = 2 *La stessa città fu chiamata anche* Civitas Silvanectensium. *Not. Prov.* Bayl. Auct.

SILVANECTENSIS. *V. nel vocab. preced.*, § 2.

SILVĀNUS, a, um, *agg. da* silva *(silvano, appartenente a selva)*; *Silvano, cognome rom.* Grut. Inscr. 452. 6; Mur. Inscr. 2062. 1.

SILVĀNUS, i, *sm.* 2, *da* silva; ὑλικὸς θεός, *Silvano, nume della classe* minorum gentium *che, secondo le favole, presiedeva ai bestiami ed alle campagne.* V. G. I. 20; Æn. VIII. 600; Ecl. X. 24; Ov. Met. XIV. 639. = 2 *I poeti ammettono più Silvani:* Monticolæ Silvani. *Id. ib.* 193 - Nemorumque potentes Silvani. *Luc.* III. 402. = 3 Silvanus *era anche un nome dato dai rustici a Marte.* Marti Silvano. *Cato RR.* 83. = 4 *I poeti usano anche* Siluanus *di quattro sillabe.* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 4957.

SILVĀTĬCUS, a, um, *agg. da* silva; ὑλαῖος, *selvatico, selvareccio, da bosco, silvestre, appartenente a selva.* Falces silvaticæ *(ronconi da diboscare)* Varr. RR. I. 62. = 2 *Salvatico, selvaggio, opposto a* sativus - Laurus silvatica. *Cato RR.* 8.

SILVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* silva; ὑλομανέω, ἀπολοχμόομαι, *farsi selva, imboschire.* Nec pati, vitem supervacuis frondibus luxuriantem silvescere. *Col.* IV. 11. = 2 *Trasl.* Silvescentes crines *(selva di capelli)* Arnob. III. 109. = 3 *P. pr.* silvescens, § 2.

SILVESTER e **SILVESTRIS**, is, e, *agg. com.* 3, *da* silva; ὑλώδης, *silvestre, boscoso, selvoso; piantato di alberi.* Locis montuosis delectamur atque silvestribus. *Cic. Amic.* 19 - Inculta et silvestris via *(strada non battuta e boscosa)* Id. Brut. VII. 4 a med. - Silvestri sub umbra *(all'ombra degli alberi)* Ov. Met. XIII. 815 = 2 *Che nasce nelle selve; il cui opposto è* sativus. Silvestris faba. *Pl. HN.* XVIII. 30 — rosa. Id. VIII. 63 - Silvestria pruna. *Id.* XV. 12 - Silvestria omnia odoratiora sativis *(tutto ciò che nasce nelle selve, o sia naturalmente, è più odoroso di quel che si pianta o si semina dalla mano dell'uomo.* Id. XXI. 18 - Silvestre uber *(la mammella di lupa)* Prop. III. 7. 5 - Silvestria præmia *(la cacciagione; preda delle caccie)* Val. Fl. VIII. 252. = 3 *Selvaggio, salvatico, boschereccio.* Silvester ædon *(il selvaggio usignuolo)* Petr. Sat. 131 - Silvestres homines *(uomini abitatori delle selve)* Hor. AP. 390 - Silvestris musa *(carme pastorale; un'egloga)* V. Ecl. I. 2. = 4 *Comp.* silvestrior. *Pl. HN.* XVI. 50.

SILVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Silvi; gente feroce dell'Asia; nella regione dell'Albania.* Pl. HN. VI. 10.

SILVĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* silva e colo; ὑλοχάτοικος, *abitatore de' boschi.* Silvicola Faunus. *V. Æn.* X. 551 - Silvicola Pales. *Ov. Fast.* IV. 746 - Silvicolæ viri. *Prop.* III. 11. 34.

SILVĬCULTRIX, icis, *sf.* 3, *da* silva e cultrix; *lo stesso che* silvicola. - Cerva silvicultrix. Catull. LXIII. 72.

SILVĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* silva e frango; *che schianta e rompe gli alberi.* Lucr. I. 274 *(parlando del vento)*

SILVĬGER, era, erum, *agg. da* silva e gero; *selvoso, che porta e sostiene selva.* Pl. HN. XXXI. 26; Mur. Inscr. 41. 13.

SILVĪNUS, a, um, *agg. (da* silva*)*; *Silvino, Silvina, cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 359, n. 85; Grut. Inscr. 348. 2.

SILVĬUS e **SYLVĬUS**, i, *sm.* 2; Σιλούϊος, *Silvio*, *figliuolo di Enea, da cui poscia furono gli Albani denominati Silvj.* Serv. ad V. Æn. VI. 764. = 2 *Silvio Enea*, *figliuolo del sopradetto.* Liv. I. 3.

SILVŌSUS, a, um, *agg. da* silva; ὑλώδης, *selvoso, boscoso.* Liv. II. 9; Pl. HN. XII. 11; Vitr. VIII. 1 ad fin.

SILVŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* silva; δρυμίδιον, *selvetta, boschetto.* Col. VIII. 15; Sidon. Carm. IX. 229.

SILYBUM, i, *sn.* 2; σίλυβον, *silibo*, *erba simile al camaleone bianco.* Pl. HN. XXII. 41; XXVI. 25.

SĪMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σιμός, *che ha il naso schiacciato*) ἐπιτίθεμα, *gola dritta; in architettura, l'ultimo membro della corona più ottusa, a guisa di naso di capra.* Vitr. III. 3 ad fin.; Grut. Inscr. 207, col. 1.

SĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* simo; *e come agg. lo stesso che* simus. *Sulpic. Luperc. in Anth. Lat.* I, *p.* 349 *Burm.*

SĪMÆTHUS *coi derivati* V. **SYMÆTHUM.**

SIMBRUĪNĂ stagna, *sn. pl.*, *e* **SIMBRUINI** colles, *sm. pl.*; *Stagni Simbruini*: *Colli Simbruini, nel territorio degli Equi.* Tac. Ann. XI. 13; XIV. 22.

SIMĒNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; Σίμηνα, *Simena*, *città della Licia.* Pl. HN. V. 27; Steph. Byz.

SIMĒNUS, i, *sm.* 2; *Simeno*, *nome d'uno scultore in argento.* Pl. HN. XXXIV. 8

SĪMĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* simus; πίθηκος, *simia*, *scimmia, bertuccia; animale che si avvicina molto alla figura umana, ma bruttissimo, ed imita i gesti degli uomini.* Pl. HN. VIII. 80; XI. 10; Enn. ap. Cic. ND. I. 35. = 2 *Trasl. dicesi di chi è troppo affettato imitatore.* Pl. Most. IV. 2. 4; Pl. Ep. I. 1. Capitol. Maxim. jun. 1; Sidon. Ep. I. = 3 *Si dice anche* simius, ii, *sm.* 2; *scimmione, scimmiotto, bertuccio.* Phædr. I. 10. = 4 *E nel trasl. come al* § 2. Sen. Controv. IV. 26 ad fin.; Hor. Sat. I. 10. 18. = 5 *Per dispregio dicesi di un uomo vile, malvagio e turpe.* Laber. et Afran. ap. Charis.; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 12.

SĪMĬLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σεμίδαλις *dello stesso signif. per sinc.*); *semola*, *fior di farina, detta altrim.* similago. *Pl. HN.* XVII. 20, *n.* 2; *Cels.* II. 18 *ante med.*; *Mart.* III. 10 *cujus lemma: simila ex tritico.*

SĪMĬLĀGĬNĔUS, a, um, *agg. da* similago; σεμιδαλίτης, *fatto di semola, di fior di farina.* Similagineus panis. *Sen. Ep.* 119 (*ove altri legg. meglio* siligineus)

SĪMĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* simila. *Pl. HN.* XVIII. 20, *n.* 2.

SĪMĬLĔ, *avv.*; *lo stesso che* similiter. *Cic. Acad.* IV. 5 (*ove i più legg.* similiter *per* simile) = 2 *Comp.* similius. *Phædr.* V. 5 - *Sup.* simillime. *Cic. Acad.* I. 4 *ad fin.*; *Tusc.* II. 23.

SĪMĬLĬGĔNUS, a, um, *agg. da* similis *e* genus; *che è di simil genere.* Cœl. Aurel. Acut. II. 19.

SĪMĬLIS, e, *agg. com.* 3 (*voc. d'etim. ebr. che significa simulacro*); ὅμοιος, *simile*, *simigliante, che ha similitudine con un altro.* Nihil est unum uni tam simile, tam par, quam etc. *Cic. Leg.* I. 10 - Simile vero videbatur (*sembrava verosimile*) Id. Fam. XII. 5. = 2 Par *differisce da* similis, *perchè* par *dicesi propriam. di chi possiede altrettanto; e* similis *di chi si avvicina dappresso.* Similia omnia magis visa hominibus, quam paria (*tutto l'apparato parve agli spettatori più presto simile che eguale*) Liv. XLV. 43. = 3 *Dopo di sè regge varie particelle come* atque, ac, ut, si. *Cic. Verr.* V. 8 *in fin.*; *Fin.* IV. 2 *a med.* (*ove per* ac si *altri legg.* et si) *Sen. Ep.* ... = 4 *Si unisce per lo più col genit. e col dat.* Cic. ND. II. 53 (*ove trovasi l'una e l'altra costruzione*) = 4 *Dicesi di effigie, immagine scolta o dipinta, che rappresenta l'aspetto di alcuno.* Phidias sui similem speciem inclusit in clypeo Minervæ (*Fidia ritrasse se stesso nello scudo di Minerva*) Cic. Tusc. I. 15 - Si quis Aristotelem similem vel Pittacon emit (*se alcuno compera i ritratti, o le statue di Aristotele o di Pittaco*) Juven. II. 6. = 5 Simile *in forza di sn.; la similitudine, il paragone di due cose ... in che sono simili.* Etiamtunque simile Cic. *Fin.* III. 14 - Et nihil sit hoc simili similius *Front. ad Anton. Imp.* (*ed. A. Mai*) *Ep.* I. 1. = 6 Simile est *invece di* similis est *è arcaismo.* Titin. ap. Non. 205. = 7 Simile *avv. V. a suo luogo.* = 8 Similis, *Simile*, *fu altresì cognome rom.* J. Labus. in Dissert. (*di un Epigr. lat.*) p. 101. = 9 *Comp.* similior. *Cic Brut.* 13 *a med.* - *Sup.* simillimus. *Id. Rosc. Com. sub fin.*

SĪMĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* similis; *somiglianza, conformità; lo stesso che* similitudo (*ch'è meglio*) Vitr. II. 9 ante med.; Cæcil. ap Non. II. 827.

SĪMĬLĬTER, *avv. da* similis; ὁμοίως, *similmente, simigliantemente, con somiglianza, medesimamente, parimente.* Ecquid assimilo similiter? *Pl Men.* I. 2. 70 - Quæ similiter cadunt (*le desinenze e le cadenze simili*) Cic. Or. III. 54. = 2 *Col dat.* Pl. HN. XI. 30. = 3 *Regge dopo di sè quelle stesse particelle che seguitano a* similis - Similiter facere, ac si etc. *Cic. ND.* III. 3 *extr.* - Similiter atque ipse eram etc. *Id. Phil.* I. 4. = 4 Similiter et *meglio* (*secondo alcuni*) *che* ac *o* ut Cic. Fin. II. 7 a med. etc. = 5 *Comp.* similius *e sup.* simillime. *V. in* simile *nel fine*

SĪMĬLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* similis; ὁμοιότης, *similitudine*, *simiglianza, medesimità, conformità.* Gloria habet formam honestatis et similitudinem. *Cic. Fin.* V. 24 - Est nonnulla in iis etiam inter ipsos similitudo. *Id. Brut.* 16 *a med.* = 2 *Presso i retori* similitudo *è una delle illustrazioni oratorie.* Auct. ad Her. IV. 45. = 3 *È anche una fonte di prove che in retorica dicesi* a simili. *Cic. Top.* 10; *Or.* II. 40; *Quint.* VIII. 3 *a med.* = 4 *Imagine, statua, ritratto, effigie dipinta e scolpita che rassomiglia ad alcuno.* E quo similitudinem duceret (*da cui traeva il ritratto*) Id. Or. II sub fin. - Imaginem adeo similitudinis indiscretæ pinxit, ut etc. (*fece un ritratto così al naturale, che ecc.*) Pl. HN. XXXV. 14. = 5 *Riferiscesi all'imitazione dello stile.* Cic. Or. II. 23.

SĪMĬNĪNUS, a, um, *agg. da* simia; *di scimmia.* Obseq. Prodig. 103. = 2 Siminina herba *è una sorte d'erba detta da' Greci* pythecion *e* cynocephalion, *e dagli Italiani testa di cane, cinocefalo.* Apul. Herb. 86.

SĪMĬŎLUS, i, *sm.* 2, *da* simius; πιθήκιον, *scimmiotto, bertuccio; e trasl. uomo malvagio e vilissimo.* Cic. Fam. VII. 2 a med.

SIMITTU, *sn. indecl.*; *Simittu*, *colonia appartenente alla Numidia non lungi da* Bulla Regia. *Anton. Itin.*

SIMITTŪENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Simittu; *simittuense*, *di Simittu; colonia di cittadini rom. V. il voc. preced.*

SĬMĬTU, *avv.* (*arcais.*); ἅμα, *insieme, ad un tempo. Ordinariam. è usato da' comici.* Cum vino simitu (*in un col vino*) Pl. Amph. II. 1. 84.

SĪMĬUS, ĭi, *sm.* 2. *V.* **SIMIA**, § 3 *e segg.*

SĪMO, as, āre, *att.* 1, *da* simus; *far camuso, far con le nari rincagnate.* Non. II. 771.

SĪMO, ōnis, *sm.* 3, *da* simus; *Simone*, *nome d'un vecchio personaggio della Mostellaria di Plauto, e dell'Andria di Terenzio.* = 2 Simones *diconsi anche i delfini, perchè hanno il rostro rincagnato*, rostrum simum. *Pl. HN.* IX 7, *et ex eo Solin.* 12. = 3 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 991. 2.

SIMŎIS, mŏentis, *sm.* 3; Σιμόεις, *Simoente*, *fiume che scorre vicino a Troja.* V. Æn. I. 622; VI. 88; Hor. Epod. XIII. 21; Pl. HN. V. 30.

SIMON, ōnis, *sm.* 3 (*dall'ebr.* simòn, *obbediente, che è da* samàh, *obedì*); Σίμων, *Simone*, *nome proprio del principe degli Apostoli s. Pietro, prima che avesse seguito G. Cristo.* Juvenc. IV. 181. = 2 *Storico, che scrisse* De re equestri. *Pl. HN.* XXIV. 8 (*ove altri per* Simonem *legg.* Sarmenem) = 3 *Celebre capitano giudeo.* Tac. Hist. V. 9. = 4 *Famoso statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8. = 5 *È pittore.* Id. XXXV. 11.

SIMONĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Simoniani*, *seguaci di Simon mago.* Isid. Orig. VIII. 5.

SĪMŌNĬDES, is, *sm.* 3; Σιμωνίδης, *Simonide*, *di Ceo, poeta lirico.* Cic. de Republ. (*ed. A. Mai*) II. 18; Quint. X. 1.

SĪMŌNĬDĔUS, a, um, *agg da* Simonides; Σιμωνίδειος, *Simonideo*, *di Simonide.* Cat. XXXVIII. 7 (*parlando de' versi lamentevoli e lugubri di Simonide*)

SIMPLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* simplex; *semplice, solo, ed in milizia chi riceve una sola paga.* Amm. Mil. II. 7.

SIMPLĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* simplaris, simplus. - Simplaria venditio *dicevasi la vendita per la quale il venditore non era obligato che al semplice prezzo della cosa venduta.* Pomp. Dig. XXI. 1. 4 extr. (*ove per* simplariarum *altri legg.* simplarium, *da* simplaris)

SIMPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* sine *e* plica; ἁπλοῦς, *semplice*, *scempio, solo; che non è composto; il cui opposto è* duplex, multiplex, varius. - Quædam sunt in rebus simplicia, quædam copulata. *Cic. Fat.* 13 - Verba simplicia. *Quint.* I. 5 *sub init.* - Simplicis humor aquæ (*l'aqua schietta*) Ov. Amor. II. 6. 32 - Simplex fortuna (*fortuna favorevole, non incostante*) Nep. Timol. 1 - Plus vice simplici (*più d'una volta*) Hor. Od. IV. 13. 14. - Simplex vulnus (*una sola ferita*) Ov. Met. VI. 254 - Naves quæ simplici ordine agebantur (*le navi ad un sol ordine di remi*) Tac. Hist. V. 23 - Simplex cibus (*cibo che non ha molti condimenti*) Pl. HN. XI. 747; Hor. Sat. II. 2. 22; Tac. Germ. 23; Mart. IV. 30 — mors (*morte cagionata da una sola causa*) Svet. Cæs. 74; Just. XII. 10; XLIV. 4; Sall. Fragm. ap. Serv. ad V. G. III. 842; V. ib.; Lucan. III. 761. = 2 *Semplice*, *schietto, disinfinto, non finto, sincero, candido, senza malizia.* Simplex et fautrix suorum regio (*regione sincera e protettrice de' suoi*) Cic. Planc. 9 - Simplex puella (*fanciulla semplicetta*) Ov. Her. XII. 89 — vir (*sempliciotto*) Id. ib. XVII. 176 - Simplices cogitationes (*liberi e indifferenti pensieri*) Tac. Germ. 22 - Simplicibus ab annis (*da' più teneri anni*) Mart. X. 20 - Pauca et simplicia verba (*poche e schiette parole*) Svet. Tib. 61. = 3 *Comp.* simplicior. *Hor. Sat.* I. 3. 69 - *Sup.* simplicissimus *Petr. Sat.* 101.

SIMPLĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* simplex; ἁπλότης, *semplicità*, *qualità della cosa che è semplice, non inviluppata, non mista o varia.* Indigesta simplicitas *fu detta da Plinio quella parte del legno che non è distinta da macchie, non vergata.* Pl. HN. XIII. 30. = 2 *Semplicità*, *schiettezza, ingenuità, sincerità d'animo, candidezza, lontana da ogni inganno o scaltrimento*; ἀκακία. Ætatis simplicitas (*l'ingenuità della fanciullezza*) Pl. HN. XXXV. 36, n. 10 - Simplicitas generosissima (*schiettezza d'animo nobile*) Vell. II. 125.

SIMPLĬCĬTER, *avv. da* simplex; ἁπλῶς, *semplicemente*, *in singolare, assolutamente, senz'altra cosa aggiunta.* Verborum primum nobis ratio simpliciter videnda est. *Cic. Or.* III. 37 - Frondes simpliciter positæ (*le frondi disposte così alla buona*) Ov. Art. am. I. 106 - Nunquam diceret per prophetas, sed simpliciter (*ma in singolare*) per prophetam. *Hier. in Matth.* I. 2. 23. = 2 *Trasl. semplicemente*, *schiettamente, ingenuamente, senza malizia, sinceramente.* Parum simpliciter et candide. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 6 - Cum simpliciter ad amicitiam petendam venissent (*essendo venuti con sincero animo a domandar l'alleanza*) Liv. XXXIV. 57 - Qui se simpliciter credunt amicis (*que' che poco cautamente affidansi agli amici*) Pl. Ep. VI. 22 - Simultates simplicius nutrire (*fomentare gravi rancori più alla scoperta*) Tac. Hist. III. 53. = 3 *Comp.* simplicius, § 2 - *Sup.* simplicissime. *Tac. Hist.* I. 15.

SIMPLĬCĬTUS, *avv.*; *lo stesso che* simpliciter. *Pl. Merc. prol.* 11 (*secondo che legge Nonio* II. 825; *altri legg. diversam.*)

SIMPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* simplex; *far semplice.* Pall. II. 14 a med.

SIMPLŪDĬĀRĬĂ funera, *sn. pl.*, *da* simplus *e* ludius; *funerali ne' quali davansi gli spettacoli de' soli giuocolieri.* Fest.

SIMPLUS, a, um, *agg. da* sine *e* plus; ἁπλοῦς, *semplice*, *scempio, unico, solo; non doppio o moltiplice.* Ut duplum simplum, multa pauca, longum breve. *Cic. Top.* 11 *a med.* - Simplum solvere (*pagar solamente la somma dovuta*) Pl. Pœn. V. 6. 24 - Si simplum ex formula imperetur (*se si commandasse loro schiettamente quello a che sono tenuti secondo gli usati capitoli*) Liv. XXIX. 15. = 2 Simpla, æ, *sf.* 1; *il semplice prezzo* (*è l'opposto di* dupla, *doppio prezzo*) Varr. RR. II. 10; Ulp. Dig. XXI. 1. 31 a med.; Jabolen. ib. II. 6.

SIMPTAX, ăcis, *sm.* 3; *simptace*, *nome presso i Daci dell'erba* plantago *od* arnoglossa. *Apul. Herb.* 1.

SIMPŬLĀRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* simpulum; *fabricatore di simpuli, ossia calicetti di sacrificj.* Mur. Inscr. 965. 2.

SIMPŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* simpulum; *lo stesso che* simpulo. *Fulg. de prisco serm.* IV. 47; *Gloss. Isid.*

SIMPŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* simpulum; *donna che attende a' sacrificj.* Fest.

SIMPULLUM. V. **SIMPULUM**, § 3.

SIMPŬLO, ōnis, *sm.* 3, *da* simpulum; *convitato; l'amico dello sposo*, qui cum eo per convivia ambulat. *Fulg. de prisco serm.* IV. 47; *Gloss. Isid.*

SIMPŬLUM, i, *sn.* 2 (*voc. d'etim. ebr., o da* sumo. *Varr.*); κύαθος, *simpulo, calicetto, piccol vase simile al ciato, con cui si libava il vino ne' sagrifizj.* Varr. LL. IV. 26 a med.; Apul. Apol.; Cic. Har. resp. 11; Arnob. IV. 138 (*ove altri legg.* simpuvium) = 2 *Prov.* Excitare fluctum in simpulo (*far d'una mosca un elefante*) Cic. Leg. III. 16. = 3 *Per* simpulum *alcuni legg.* simpullum *presso Giovenale* VI. 342 *e Prudenzio* de Cor. I. 51 (*ne' quai luoghi i più legg.* simpuvium)

SIMPŬVĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* simpuvium; *donna che porgeva il* simpuvium *nei sacrificj.* Vet. Schol. ad Juv. VI. 343.

SIMPŬVĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* συμπίνω, *bevere insieme, od in un sol tratto*); *simpuvio, coppa di legno* (Non. XV. 12), *ed anche di creta* (Pl. HN. XXXV. 46); *e propriam. vase da vino per uso de' sacrificj, ove i sacerdoti beveano ad un tempo; lo stesso, e quasi simile a quello detto* simpulum. *Varr. ap. Non. loc. cit., Arnob.* VII. 235 (*ove per* simpuviaque *altri legg.* sympiniaque)

SĬMUL, *avv. da* similis (quod similes similibus congregantur); ἅμα, ὁμοῦ, *insieme, unitamente, di compagnia.* Simul eramus invicem. *Cic. Att.* V. 10 *sub fin.* - Colloquuntur simul. *Pl. Amph.* I. 1. 69 - Mæcenas advenit atque Coccejus, Capitoque simul Fontejus (*e Capitone Fontejo di compagnia*) Hor. Sat. I. 5. 31. = 2 *Ammette la prep.* cum *e l'abl.* Simul cum templo. *Cic. Verr.* VI. 31 - Mecum simul. *Id. Fam.* XV. 4 *circa med.* - Simul nobiscum. *Id. ib.* XVI. 9 - Simul cum nuntio (*sì tosto che fosse annunziato*) Nep. Eumen. 3 a med. = 3 *E tralasciata la prep.* cum. - Simul his te, candide Furni. *Hor. Sat.* I. 10. 84 - Laodicenis et Magnetibus simul *Tac. Ann.* IV. 55. = 4 *Si riferisce a tempo; nel medesimo tempo, insieme.* Simul et illud ostendi, me etc. (*ed insieme gli feci osservare, che io ecc.*) Cic. Att. I. 1 a med. = 5 *Tra* una *e* simul (*secondo Carisio* II, p. 197 Putsch.) *avvi questa differenza, che* una *indica il luogo,* simul *il tempo.* Simul locum demonstrat, una congregationem. *Cornel. Fronto ib. p.* 2193. = 6 *Tostochè, subito che; lo stesso che* statim. - Simul accepi a Seleuco tuas litteras etc. (*appena ricevuta da Seleuco la tua lettera ecc.*) Cic. Fam. VI. 18 (*ove altri legg.* simul atque, o ac, o ut) - Simul clamor, index capti oppidi est exauditus (*sì tosto che s'intesero le grida, indizio che la città era presa d'assalto*) Liv. XXVI. 24. = 7 *Molto sovente; in tal signif. ha dopo di sè* ac, atque, et, ut. - Simul ac primum ei occasio visa est etc. *Cic. Verr.* III. 13 - Simul et etc. *Id. Att.* I. 16 *ad fin.* (*altri legg.* simul ut) - Simul ut ortum est. *Id. Fin.* II. 11. = 8 *Congiunge anche diverse cagioni.* Hi, quod in invidia res erat, simul et a Numidis obsecrati etc. (*costoro, sì perchè l'affare era grave e delicato, sì perchè fortemente insistevano i legati Numidi ecc.*) Sall. Jug. 27 - Simul ut pabulatione Pompejum prohiberet (*ed ancora per togliere a Pompeo che non potesse procacciarsi gli strami*) Cæs. BC. III. 43. = 9 *Similmente, parimente.* Simul prolatæ res sunt nostris dentibus (*parimente fanno feria i nostri denti*) Pl. Capt. I. 1. 11. = 10 *È anche pleonasmo.* Id. Amph. II. 1. 17. = 11 *Talvolta si replica, come* tum, tum. - Increpando simul temeritatem, simul ignaviam etc. *Liv.* II. 65.

SĬMŬLĀCRUM, i, *sn.* 2, *da* simulo; εἴδωλον, ἄγαλμα, *simulacro, imagine, ritratto.* Quasi effigiem simulacrumque servare. *Cic. Verr.* IV. 65 - Zeuxis Helenæ se pingere simulacrum velle dixit. *Id. Inv.* II. 1 - Simulacra noctium conscia (*le imagini de' numi affisse alle stanze da letto*) Pl. HN. XV. 10. = 2 *Trasl. qualunque segno, marco, impronta, similitudine.* Simulacrum aliquod, aut vestigium civitatis. *Cic. Fam.* X. 1 - Simulacra virtutis (*indizj di virtù*) Id. Off. I. 15 - Pugnæ simulacra (*finta battaglia*) V. Æn. VI. 585 - Mortis simulacra (*finto funerale*) Stat. Th. VII. 341 - Alicujus rei simulacrum habere (*aver sembianza di qualche cosa*) Pl. Most. I. 2. 6. = 3 *Spettro, larva, fantasma, visione.* Simulacra modis pallentia miris Visa. *V. G.* I. 478 - Simulacra inania somni (*vane visioni in sogno*) Ov. Her. IX. 39 - Infelix simulacrum (*spettro miserando*) V. Æn. II. 772.

SĬMŬLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* simulo; προσποίημα, *simulacro, rappresentazione, finzione.* Ov. Met. X. 726; Auson. Edyll. X. 228.

SĬMŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* simulo; *simulazione, finzione.* Gell. XV. 22 in titulo; Auct. Itin. Alex. M. (*ed. A. Maio*) 65.

SĬMŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

SĬMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* simulo. = 2 *Aggett. chi imita o finge, imitatore.* Hor. Ep. II. 1. 24. = 3 *Comp.* simulantior. *Ov. Amor.* II. 6. 23 (*ove altri legg.* simulacior, *da* simulax)

SĬMŬLANTER, *avv. da* simulans; *simulatamente, fintamente.* Apul. Met. 8.

SĬMŬLĀTĒ, *avv. da* simulatus; ὑποκριτικῶς, εἰρωνικῶς, *simulatamente, fintamente.* Cic. ND. I. 61; Q. Fr. I. 4. = 2 *Comp.* simulatius. *Petr. Fragm. p.* 680 *Burm.*

SĬMŬLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* simulo; *simulato, finto, infinto.* Venant. Vita S. Mart. 276.

SĬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* simulo; ὑπόκρισις, εἰρωνεία, *simulazione, infingimento, finzione; il simulare.* Difficilis est diuturna simulatio. *Cic. Att.* VII. 1 *a med.* - Legis agrariæ simulatione atque nomine (*sotto il velo ed il pretesto della legge agraria*) Id. Agr. II. 6 a med. - Cum simulatione timoris (*fingendo timore*) Cæs. BG. V. 48 extr. - Simulatione numinum (*fingendo di essere inspirato dagli Dei*) Tac. Hist. II. 91. = 2 *Nel num. pl.* Agrippina simulationum nescia (*che non sapeva infingersi*) Id. Ann. IV. 54. = 3 Simulatio *propriamente è il fingere ciò che non è, e differisce da* dissimulatio, *che è l'occultar le cose che realmente sono.* Ex omni vita simulatio dissimulatioque tollenda est. *Cic. Off.* III. 15. = 4 *Imitazione, similitudine, simiglianza.* Pl. HN. XI. 100 (*secondo l'antica ediz. del* 1470; *ma Arduino ed altri legg.* similitudinem *per* simulationem); *Juvenc.* II. 554.

SĬMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* simulo; ὑποκριτής, *simulatore, fingitore, che finge e simula.* Cujuslibet rei simulator ac dissimulator. *Sall. Cat.* 5. = 2 *Imitatore.* Claud. in Eutrop. I. 303 (*parlando del bertuccio*)

SĬMŬLĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* simulator; *simulatrice, fingitrice, che simula.* Stat. Th. IV. 550 (*parlando di Circe che cambiava gli uomini in finte bestie*)

SĬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* simulo. = 2 *Aggett. simulato, finto, fittizio, affettato, mascherato.* Simulato vecta juvenco (*Europa condotta da Giove, nascosto sotto la finta forma di un toro*) Ov. Amor. I. 2. 23 - Latices simulatos fontis Averni (*le finte aque del fonte Avernale*) V. Æn. IV. 512 - Simulatæ exsequiæ (*funerali fatti pe' corpi sepolti altrove*) Sil. XVI. 305 - Simulata amicitia (*amicizia infinta*) Nep. Dion. 3. = 3 *Col dat.* V. Æn. III. 349; Cic. Att. IX. 8.

SĬMŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* similis (*arcais.*) *per* similis; ὑποκρίνομαι, *simulare, fingere, far vista di sapere od avere, voler fare quel che realmente s'ignora, non si ha, o non vuolsi fare, o s'intende fare il contrario.* Qui omnia se simulant scire. *Pl. Trin.* I. 2. 68 - Simulare scientiam alicujus rei (*far mostra d'intendersi di qualche cosa*) Id. Pers. IV. 5. 5 — fugam. *Sen. Thyest.* 384 — constantiam. *Tac. Hist.* I. 81 — obsequium. *Id. Ann.* XII. 47 — gaudia vultu *Ov. Art. am.* I. 678 — lacrimas. *Id. Amor.* II. 2. 36 - Annibal ægrum simulabat (*Annibale fingevasi ammalato*) Liv. XXV. 5 extr. = 2 *Pass. impers.* Ter. Heaut. V. 1. 28. = 3 *Rassomigliare, esser simile.* Simulare Catonem (*imitare Catone*) Hor. Ep. I. 19. 12. = 4 *Rappresentare, dipingere.* Simulare cupressum. *Hor. AP.* 20. = 5 Simularat *sinc. per* simulaverat. *V. Æn.* VI. 590. = 6 *Pass.* simulor. *Ov. Her.* XVII. 36; XXI. 199 - *P. pr. att.* simulans. *Hor. Ep.* II. 1. 240 - *Pp. pass.* simulatus. *Ov. Amor.* I. 2. 23 - *P. fut. pass.* simulandus. *Sall. Jug.* 100.

SĬMULTAS, ātis, *sf.* 3, *da* simulo; ἔχθος, παλιγκοτία, *odio occulto, disgusto, avversione, corruccio; nimicizia tra que' che all'apparenza sembrano amici.* Simultates cum aliquo exercere. *Cic. Flacc.* 35. *in fin.* - Simultates, quas mecum habebat deposuit (*depose il rancore che nutriva verso di me*) Id. Planc. 31 a med. - Simultates suscipere. *Id. Manil.* 24 — excipere. *Svet. Cæs.* 73 — subire. *Pl. Ep.* II. 18 *extr.* — gerere cum aliquo. *Quint.* IV. 1 *ante med.* — facere (*far nascere, suscitare odio occulto*) Tac. Ann. III. 54 - Simultatum veteres offensæ (*vecchie ruggini*) Just. II. 6 a med. = 2 *Nel sing.* Huic simultas cum centurione intercedebat (*era tra lui ed il centurione un'occulta nimicizia*) Cæs. BC. II. 25. = 3 *Patto, convenzione tra due, fatta di unanime consenso.* Simultatem constituere alicui (*patteggiare con alcuno*) Hyg. Fab. 67.

SĬMULTER, *avv. da* sumilis (*arcais.*) *per* similis; *lo stesso che* similiter. *Pl. Ps.* I. 3. 148 (*ove altri legg.* similiter)

SĪMŬLUS, a, um, *agg. dim. di* simus; *che ha le nari anzi rincagnate che no.* Simula puella. *Lucr.* IV. 1162.

SĪMUS, a, um, *agg.*; σιμός, *simo, camuso, che ha il naso schiacciato.* Simæ capellæ. *V. Ecl.* VIII. 7 - Puer sima nare (*fanciullo dalle nari rincagnate*) Mart. VI. 39. = 2 *Fig.* Simo vultu (*con volto di chi contraria*) V. Mor. 106. = 3 *Trasl.* Ab ea parte, qua sima est (*da quel lato che è schiacciato*) Cels. VIII. 10, n. 7 (*parlando d'uno stromento da cerusico*) = 4 *È altresì cognome rom.* Pl. HN. XXXV. 59.

SIMYRA, æ, *sf.* 1; Σιμύρα, *Simira, città della Fenicia.* Pl. HN. V. 20; Mela I. 12.

SIN, *congiunz. condizionale ed avversativa*; εἰ δὲ, ἢν δὲ, κἂν, *ma se, se poi, che se; lo stesso che* sed si, si vero, si autem. - Sin odio est, dicam tamen (*se poi vi rincresce, pur vel dirò ad ogni modo*) Pl. Pœn. prol. 50 - Sin aliter etc. (*ma se va altrimenti ecc.*) Cic. Fam. XI. 14 - Sin secus, patiemur æquis animis (*se sarà il contrario, il comporteremo di buon animo*) Pl. Cas. II. 6. 24 - Sin autem (*quando che no*) Cic. Att. X. 7. = 2 *Assolut. per* sin aliter, sin minus. - Sin, latius manabit (*se poi no, il pericolo si dilaterà*) Id. ib. XVI. 13 a med. = 3 *Talora non vi precede il* si, *che sottintendesi.* Nep. Ages. 1. = 4 Sin qua necessitas *sta per* si vero aliqua necessitas. *Cic. Off.* II. 21. = 5 Sin quid *è lo stesso che* si vero aliquid. *Id. Att.* XIII. 22. = 6 Sin quando *per* si vero aliquando. *Id Or.* III. 24 *extr.* = 7 Quod sin, *lo stesso che* quod si. *Val. Fl.* V. 667 (*ove Burmanno per* quod sin ea Mavors *legg.* quod si mea Mavors)

SĬNĀPI, *sn. indecl.*, e **SĬNĀPIS**, is, *sf.* 3 (*dall'ebr.* san *per* sanàn, *aguzzò*, *ed* aph, *naso*, *perchè l'odor del seme è acutissimo*); σίνηπι, *senapa, sorta di ortaggio con semi di sapor molto lazzo.* Pl. HN X. 54; XX. 87; Enn. ap. Macr. Sat. VI. 3; Pl. Truc. II. 2. 6 (*per la prima posizione*); Col. X. 122; Pl. Ps. IV. 2. 28; Pall. XI. 11; Pl. HN. XXI. 41 (*per la seconda*) = 2 Sinape, *abl. sing. per* sinapi. *Varr. RR.* I. 59 *ad fin.* = 3 *Trovasi anche* sinape *di gen. n. nel nom.* Petr. Fragm. Trag. 66 Burm.; Apic. VI. 4 (*ne' quai luoghi però leggesi* sinape *e* senape)

SĬNĀPISMUS, i, *sm.* 2, *da* sinapi; σιναπισμός, *senapismo, applicazione di empiastro, fatto di foglie di senapa, ed altro.* Cœl. Aur. Tard. III. 8.

SĬNĀPIZO, as, āre, *att.* 1, *da* senapi; σιναπίζω, *far rodere la carne dalla senapa, applicata come empiastro.* Cœl. Aurel. Tard. V. 2; Veg. Vet. II. 6; III. 34.

SINAPŌDES, um, *sm. pl.* 3; *Sinapodi, popoli dell'Africa, che avendo, secondo Mela* III. 11, *le gambe ripiegate e lente, pare che vadano piuttosto serpendo che camminando.* Mela III. 11.

SINCĒRĒ, *avv. da* sincerus, ἀκεραίως, *sinceramente, ingenuamente, diffinitamente, schiettamente, con candidezza, con sincerità, non simulatamente, senza menzogna.* Si istuc crederem sincere dici etc. *Ter. Eun.* I. 2. 96 - Provincias sincere administrare (*governare con illibatezza le province*) Val. Max. II. 2, n. 8. = 2 *Comp.* sincerius. *Gell.* VII. 3 *in fin.* - *Sup.* sincerissime. *Aug. Ep.* 3 (*al.* 173) *ad Volusian. ad fin.*

SINCĒRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sincerus; ἀκεραιότης, *sincerità, purezza.* Ut quammaxime pure sinceritas constet (*perchè si ottenga la massima purezza*) Pl. HN. XV. 6 - Capitis firma

sinceritas (la testa è costantemente senza dolori) Pall. 1. 3. = 2 Riferiscesi anche all'animo. Cum summa animi et corporis sinceritate (avendo conservato intero il corpo e le facoltà dell'animo) Val. Max. II. 6, n. 8 - Vitæ summa sinceritas (integrità di costume) Id. V. [illegible], n. 2 extr. - Ad perniciem solet agi sinceritas (la schiettezza, la sincerità suol esser tratta a ruina) Phædr. IV. [illegible]. = 3 Ed alle parole Gell. II. 2[illegible] ad fin.

SINCĒRĬTER, avv. da sincerus: ἀκεραίως, *sinceramente*, ingenuamente. Gell. XIII. 1[illegible].

SINCĒRUS, a, um, agg. da sine e cera (come il mele puro, che non è mescolato colla cera); ἀκέραιος; [illegible], ἀ[illegible]ηλος, **sincero**, *netto*, *puro*, schietto, intero, senza miscuglio, incorrotto. [illegible] Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis, acescit. Hor. Ep. I. 2. [illegible] - Sincera atque vera (le cose schiette e vere) Cic. Amic. [illegible] - Sincera axungia (sugna senza miscuglio di [illegible]) Pl. HN. XXVIII. 3[illegible]. = 2 Autentico. Bonæ atque sinceræ antiquitatis libri Id. XXXVII. [illegible] = 3 Trasl. Sincera gens, sincerus populus (nazione, popolo che conserva incorrotte le sue leggi) Tac. Germ. 4; Hist. II. [illegible] extr.; Svet. Aug. [illegible]. = 4 Incorrotto, candido, [illegible], schietto, ingenuo, dell'finito. Nihil simplex, nihil sincerum (tutto è complicato, niuna cosa è schietta) Cic. Att. X. 6 - Sincera fide (di buona fede) Liv. XXIX [illegible] — concordia (buona intelligenza) Tac. Ann. III [illegible] — fama (buon nome, buona riputazione) Gell. VI. 8 sub fin. - Pronuntiator sincerus (veridico narratore) Cic. Brut. [illegible]. = 5 Dicesi dell'integrità del corpo, quando è sano, illeso, non viziato da malattia o da altro, non ferito. Sine vulnere corpus, sincerumque fuit. Ov. Met. XII. [illegible] - Sincerissimum corium (tergo senza cicatrici o lividure) Pl. Rud. III. [illegible]. = 6 Degli alberi e degli animali. Vitem, donec ad sincera veniatur, recidunt [illegible] (la vite che dee tagliarsi fin dove è sana) Pl. HN. XVII. [illegible] - Porci sacres sinceri (porci da sacrificio interi, sani) Gell. V. 1. = 7 Riferendosi all'orazione significa pura, tersa, latina. Nihil erat in ejus oratione, nisi sincerum. Cic. Brut. [illegible]. = 8 Un tempo si declinò sincerus, e, ma non è da imitarsi. Gloss. Philox.

SINCIPUT, ĭpĭtis, sn. 3 (quasi semi caput): [illegible], ἡμίκρανον, ἡμικέφαλον, *mezza testa*, la metà del capo. Pers. VI. 69; Pl. Men. I. [illegible]; Juv. XIII. 8[illegible]. = 2 Per sineddoche l'intera testa, e il cervello che vi si contiene. Pl. Men. III. 2. [illegible], IV. 2. [illegible]; Sidon. Carm. V. 418.

SINDA, æ, sf. 1; Σίνδα, *Sinda*, città della Licaonia Pl. HN. V. 2[illegible]. = 2 Trovasi anche Sindos Mela I. [illegible]. = 3 Quindi sindicus, a, um, agg. appartenente a Sinda. Sindica civitas (la città di Sinda) Pl. HN. VI. [illegible].

SINDENSES, ium, sm. pl. 3, da Sinda: *Sindensi*, gli abitanti di Sinda, città della Pisidia. Liv. XXXVIII. 1[illegible].

SINDON, ŏnis, sf. 3; σινδών, όνος, *sindone*, [illegible], camiscia, lenzuolo. Mart. II. 16 et alibi; Auson. Ephem. in parecb. 2

SINDONES, um, sm. pl. 3, da Sinda; *Sindoni*, abitanti di Sinda, città della Licaonia. Mela I. [illegible].

SINDUS, i, sm. 2, *Sindo*, lo stesso che Indo, così chiamato dai suoi abitatori. Pl. HN. VI. 20.

SINENS, tis, p. pr. att. di sino.

SINE, prep. che regge l'abl., da si e ne (Perott.); [illegible] Cum fratre, an sine? Cic. Att. VIII. [illegible] - Non hæc sine numine Divum Eveniunt (ciò non avviene senza opera degli Dei) V. Æn. II. [illegible] = 2 Post. Posposta al suo caso per cagione del metro. Nam vitiis nemo sine nascitur. Hor. Sat. I. [illegible].

SINGÆ, arum, sm. pl. 1, *Singi*, popoli dell'India, [illegible] del Gange. Pl. HN. VI. 2[illegible].

SINGAMES, [illegible], sm. 1, Σιγγάμης, *Singame*, fiume della Colchide. Pl. HN. VI. 4 (ove altri legg. [illegible])

SINGĂRA, orum, sn. pl. 2, *Singara*, città della Mesopotamia, sulle sponde del Tigri. Pl. HN. [illegible].

SINGENTIANA RADIX, sf., radice singenziana, [illegible] con altro nome acetosa radix [illegible] Apul. Herb. [illegible]

SINGIDUNUM, i, sn. 2; *Singiduno*, città della Mesia superiore. Anton. It. [illegible]

SINGILIENSIS, e, agg. com. 3, da Singilis, singiliense, appartenente a Singili, città della Spagna Betica. Grut. Inscr. [illegible]

SINGĪLĬO, ōnis, sm. 3, da singulus; ἁπλοΐς, *singilione*, sorta di veste corta e semplice. Gall. in Ep. ap. Trebell. Claud. 17 (ove per singiliones altri legg. cingiliones, cioè piccoli grembiali: altri diversam.)

SINGĬLIS, is, sf. 3; *Singili*, città della Spagna Betica, municipio rom., forse così denominata dal vicino fiume Singuli, detta poscia anche Antiquaria, oggi Antequera. Pl. HN. III. 3.

SINGILLĀRĬUS, a, um, agg.; lo stesso che singularius. Tert. Anim. 6; adv. Valent. 18 (ove altri men rettam. legg. sigillarius)

SINGILLĀTIM, avv. da singulatim; καθ' ἕκαστον, καθ' ἕνα, καθ' ἕν, ἑνικῶς, separatamente, in particolare, specificatamente, ad uno per uno. Centuriones singillatim appellat. Cæs. BG. V. 52. = 2 In Sallustio Cat. 49 a med. per singillatim altri legg. sigillatim, altri meglio singulatim.

SINGLĀRĬTER, avv. sinc. per singulariter. Lucr. VI. 1065.

SINGULĀRĬĒ, avv. da singularis; lo stesso che singulariter Charis II, p. 196 Putsch. (ove dice essere stato usato da Cicerone)

SINGŪLĀRIS, e, agg. com. 3, da singulus: ἑνικός, *singulare*, singolare, un solo, unico. Singularis homo privatus etc. Cic. Agr. II. 35 ad fin. - Singularis natus est (è nato solo in un parto) Pl. HN. XXVIII. 12 - Prælium singulare (duello, singolar tenzone) Auson. Perioch. l. 7 Iliad. = 2 **Singulare**, *singolo*, *ciascuno di per sè*, *particolare*, *singolare*. Mentesque singulares (e le anime di ciascuno) Cic. Acad. I. 7 circa med. - Singulare beneficium (beneficio particolare) Id. Fam. I. 9 post. init. - Singularis potentia; singulare imperium (la monarchia) Nep. Dion. 9; Reg. 2. = 3 Singularis numerus presso i grammatici è il numero singolare, o del meno; così pure singularis casus, singulare verbum. Quint. I. 5 a med.; Varr. LL. VI. 3 ante med.; VII. 37; IX. 3 circa med. = 4 Fig. Locus singularis dicesi di luogo ermo, solingo, solitario, deserto, dove alcuno vive solo. Svet. Aug. 72. = 5 Ed anche di chi vive solingo, solitario, che s' aggira in luoghi solitarj. Singularis ferus (fiera solitaria) Vulg. Psalm. LXXIX 14. = 6 Delle cose inoltre che appartengono propriamente ad uno, nè possono applicarsi ad altri. Mihi gratias egisiis singularibus verbis. Cic. Cat. IV. 3. = 7 *Singolare*, *eccellente*, *raro*, *unico*, *particolare*; ἐξαίρετος. Singularis eximiaque virtus. Cic. Manil. 1 in fin. et alibi. = 8 Ed anche in mala parte. Singularis et nefaria crudelitas. Cæs. BG. VII. 77. = 9 Singulares, ium, sm. pl. 3, o singularii, orum, sm. pl. 2; que' che scrivono in cifre, detti anche notarii. Cod. Just. I. 27. 1.

SINGŬLĀRĬTAS, ātis, sf. 3, da singularis; μονάς, l'essere un solo. Tert. adv. Valent. 37; Anim. 1[illegible]; Exhort. ad cast. 1. = 2 Il numero singolare, o del meno. Charis. I, p. 72 Putsch.

SINGŬLĀRĬTER, avv. da singularis; ἑνικῶς, in singolare, in numero singolare. Quint. I. 5 ante med.; Ulp. Dig. XXVII. 6. 1. = 2 Da solo a solo. Paul. Nol. Carm. 21. 727. = 3 *Singolarmente*, eccellentemente, grandemente, unicamente; in modo esimio e raro; ἐξόχως. Cic. Verr. IV. 47; Pl. Ep. I. 22.

SINGŬLĀRĬUS, a, um, agg. da singularis, ἐνικός, *singolare*, solo, unico; lo stesso che singularis. - His indito singularias catenas (metti ciascuno di questi prigioni in catena separata) Pl. Capt. I. 2. 3. = 2 *Singolare*, *esimio*, *eccellente*, *raro*, *unico*, *particolare*; ἐξαίρετος. Singularia velocitas (straordinaria velocità) Gell. IX 4 ante med. = 3 Singularii e singulares equites erano presso i Romani quelli, che venivano immediatamente dopo i pretoriani. Tac. Hist. IV. 70; Grut. Inscr. [illegible]. 2; 574. 1; 1028. 2; Don. Inscr. cl. 6, n. 18.

SINGŬLĀTIM, avv. da singuli; ad uno per uno, ad ognuno in particolare; lo stesso che sigillatim e singillatim. Cic. Div. Verr. 4 extr., et 22 ad fin; Pl. HN. XVIII. 12; Ter. Phorm. V. 8. 4 (ne' quali luoghi altri legg. singillatim o sigillatim)

SINGŬLI, æ, a. V. **SINGULUS**, § 1.

SINGULTANS, tis, p. pr., e

SINGULTATUS, a, um, pp. pass. di singulto. = 2 Aggett. mandato fuori con singulto. Ov. Trist. III. 5. 13.

SINGULTĪENS, tis, p. pr. di singultio.

SINGULTIM, avv. da singulto; μετὰ λυγμοῦ, singhiozzando, con singhiozzo. Apul. Met. 2. = 2 Fig. Singultim loqui (parlare con discorso interrotto; come suole accadere a' vergognosi) Hor. Sat. I. 5. 56.

SINGULTĬO, is, īre, n. 4, da singultus; λύζω, *singhiozzare*, singhiozzire, singozzare; mandar fuori il singhiozzo. Aut bilem vomunt, aut singultiunt. Cels. V. 26, n. 1[illegible]. = 2 Trasl. dicesi della gallina che chioccia. Col. VIII. 11 sub fin. = 3 In senso osceno riferiscesi al membro virile nel moto del coito. Pers. VI. 72. = 4 P. pr. singultiens. Pl. HN. XXIII. 2[illegible].

SINGULTO, as, āre, n. 1, freq. di singultio; λύζω, singhiozzare, singhiozzire, singozzare, aver il singhiozzo. Truncumque relinquit Sanguine singultantem. V. Æn. IX. 332 - Singultantia verba (parole singhiozzose, voci interrotte da' singhiozzi) Stat. Silv. V. 5. 2[illegible]; Calpurn. Ecl. VI 22. = 2 Come att. Singultare animam (spirare singhiozzando) Stat. Th. V. 26[illegible]. = 3 Trasl. dicesi del romore che fa l'aqua uscendo da qualche forame; gorgogliare. Sidon. Ep. II. 2 ante med. = 4 P. pr. singultans, § 1 - Pp. pass. singultatus. Sil. I. 138; II. 361.

SINGULTUS, us, sm. 4, da gula (quasi sonus gulæ; o da singulus (perchè viene singulatim et per intervalla); λυγμός, λύγξ, *singhiozzo*, singozzo. Fletum cum singultu videre potuisti. Cic. Planc. 31 - Et longis singultibus ilia pulsat (e con gran singhiozzi scuote i fianchi) V. Æn. IX. 41[illegible]. = 2 Trasl. gracchiamento, chioccio; la voce de' corvi o delle galline. Pl. HN. XVIII. 87; Col. VIII. 5 et 11 ad fin.

SINGŬLUS, a, um, agg. distrib. (voc. d'etim. ebr. che significa peculium; cioè tutto ciò che è peculiare e singolare); ἕκαστος, εἷς, *singolo*, *singulo*, ciascuno di per sè, cioè separatamente dall'altro, uno, solo. Usasi in num. pl. Sæpe singulis pedibus utendum est. Cic. Or. 67 - Milvius cœpit vesci singulas (cominciò a divorarsele ad una ad una; una per volta) Phædr. I. 31 - Quinquies et vicies duceni quadrageni singuli etc. (dugento e quarantuno moltiplicati venticinque volte ecc.) Col. V. 3 - Duodena describit in singulos homines jugera (assegna dodici jugeri per testa; per ciascuno) Cic. Agr. II. 31 a med. - Quibus singulæ naves erant attributæ (ciascun de' quali era stato messo al governo d' una nave) Cæs. BG. III. 14. = 2 Riferiscesi a continuazione di tempo. In dies od annos singulos, singulis diebus od annis; ogni dì, ogni anno. Cic. Verr. IV. 5[illegible]; ND. II. 31 in fin. = 3 Singuli per soli, solitarj, solinghi, romiti. Nunquam sumus singuli (non siamo mai soli) Sen. Q. nat. præf. = 4 Usasi anche senza l'idea di distribuzione, e nel num. sing.; un solo, singolare, unico; μόνος. At singulum video vestigium. Pl. Cist. IV. 2. 34. = 5 E con distribuzione. Nummo singulo multabatur (era multato un denaro alla volta) Gell. XVIII. 13 a med.

SĪNI (arcais.) per sivi, perf. di sino. V. **SINO**, § 10.

SĬNIS, is, sm. 3 (da σίνω, nuocere); Σίνις, *Sinis* o *Sini*, crudelissimo ladrone di Corinto, detto anche Pitiocampte (Πιτυοκάμπτης), perchè legava agli alberi piegati tutti quelli che gli cadevano nelle mani, acciocchè restassero squarciati, ritornando gli alberi al loro sito naturale (malam. scrivesi da alcuni Scinis o Scinnis) Ov. Met. VII. 440; Her. II. 70; Sen. Herc. OEt. 1393 et alibi.

SĬNISTER, tra, trum, agg. (da ἀριστερός, sicchè primieramente fu detto sinisterus, onde il comp. sinisterior, ed il sost. sinisteritas); σκαιός, ἀριστερός, *sinistro*, mancino, manco; ch' è a mano sinistra; cui si oppone dexter. - A sinistra parte nudata castra. Cæs. BC. II. 2[illegible] - Sinistras sagis involvunt (s'inviluppano la veste al braccio manco) Id. ib. I. 7[illegible] - Solum remotum ac sinistrum soli (suolo ch' è a bacio e volto a tramontana) Col. I. [illegible] a med. = 2 Il comp. sinisterior ha il medesimo signif. del positivo sinister. - Cornu sinisterius. Cic. Fam. X. 30 a med. - Sinisterior mamma. Cels. IV. 1 ante med. = 3 Trasl. *sinistro*, contrario, nocivo, dannoso, tristo. Pugnamque sinistram Cannensem. Prop. III. 2. 9 - Sinistros de aliquo sermones habere (sparlare di alcuno) Tac. Ann. I. 74 - Sinistra fama. Id. Ann. VI. 32 - Sinister rumor (cattive dicerie)

Id. Hist. II. 93 ad fin. = 4 *Sinistro, cattivo, pravo, difettoso.* Sinistra erga eminentes interpretatio (*storta e maliziosa interpretazione contra personaggi eccellenti*) Id. Agr. 5 ad fin. - Instituta sinistra (*male usanze*) Id. Hist. V. 5. = 5 *Col genit.* Fideique sinister Is erat (*egli era di mala fede; non manteneva la parola*) Sil. I. 56 (*parlando di Annibale*) = 5 *Riferendosi agli auspicj* sinister *presso i Romani valeva fausto, prospero, felice, lieto, favorevole, propizio, buono; presso le altre nazioni il contrario.* Ita nobis sinistra videntur, Grajis et barbaris dextra, meliora. *Cic. Div.* II. 39 - Fulmen sinistrum, auspicium optimum habemus etc. *Id. ib.* 35 - Avi sinistra (*con segni di favorevole successo*) Pl. Epid. II. 2. 1; Ps. II. 4. 72 - A nobis omen removete sinistrum (*allontanate da noi il tristo augurio*) Ov. Her. XIII. 49 (*al modo contrario de' Greci, parlando Laodamia*) = 6 *Talora anche presso a' Romani* sinistrum augurium *significa contrario auspicio.* Val. Max. IV. 7, n. 2 in fin. = 7 *Comp.* sinisterior, § 2 - *Sup.* sinistimus, *invece di* sinisterrimus. *Fest.; Serv. ad V. Æn.* II 693; *Prisc.* III, *p.* 605 *et* 607.

SĬNISTĔRĬOR, ĭus. V. SINISTER, § 2.

SĬNISTĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sinisterius; σκαιότης, σκαιοσύνη, *rustichezza, inciviltà, increanza, rozzezza, rusticità, salvatichezza, imperizia.* Pl. Ep. VI. 17; IX. 5.

SĬNISTĬMUS V. SINISTER, § 7.

SĬNĬSTRĂ, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* manus) *da* sinister; ἀριστερά (*sottint.* χείρ), *mano ed anche parte opposta alla destra.* Cic. Div. I. 39; Phil. XII. 5; Acad. IV. 10.

SĬNISTRĒ, *avv. da* sinister; σκαιῶς, *sinistramente, maliziosamente, in cattiva parte, malamente, con sinistro modo, di mala maniera.* Utraque cædes sinistre accepta. *Tac. Hist.* I. 7 - Sinistre rescribere de aliqua re (*scrivere sinistramente intorno a qualche cosa*) Id. ib. III. 52 - Non tam sinistre constitutum est, ut qui etc. (*gli uomini non sono di così prava natura, che coloro, i quali ecc.*) Pl. Pan. 45 a med.

SĬNISTRORSUM *e* **SĬNĬSTRORSUS**, *avv. sinc. di* SINISTROVERSUS; ἐπ' ἀριστερά, *da sinistra, a sinistra, a mano manca, verso a sinistra.* Ille sinistrorsum, hic dextrorsum abit. *Hor. Sat.* II 3. 50 - Hinc se flectit sinistrorsus. *Cæs. BG.* V. 25 (*parlando della selva Ercinia*)

SĬNISTROVERSUS, *avv. da* sinistra *e* versus; *lo stesso che* sinistrorsum. *Lact.* III. 6.

SINISTUS, i, *sm.* 2 (*forse da* συνίστωρ, *conscio, testimone*); *Sinisto, nome con cui chiamavasi il sommo sacerdote presso i Borgognoni.* Amm. XXVIII. 5.

SINNĂ, æ, *sf.* 1; *Sinna, città dell'Illiria, nella Dalmazia, con altro nome* Cinna *o* Chinna. *Tab. Peut.*

SINNAUS, i, *sm.* 2; *Sinnao, lago d'Asia.* Pl. HN. II. 103.

SINNUS *o* **SINNUM**, i, *sm. e n.* 2; *Sinno, fiume dell'Italia superiore, nella Gallia cispadana.* Tab. Peut.

SINNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sinnius; *sinniano, appartenente a Sinnio Capitone.* Gell. V. 21 ad fin.

SINNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sinnio Capitone, dotto grammatico.* Gell. V. 20 et 21; Fest. passim.

SĬNO, is, sīvi, sĭtum, sĭnĕre, *att.* 3 (*d'ignota etim.*); ἐάω, *permettere, concedere, lasciare, comportare.* Non feram, non patiar, non sinam. *Cic. Cat.* I. 5 - Si sinas, dicam — Sine — Sino (*se mi lasci dire, il dirò — Lascialo dire — Che parli*) Ter. Heaut. II. 3. 76 - Quantum res sineret (*quanto comportava la cosa*) Liv. XXX. 15. = 2 *Usasi sovente con l'inf.* Improbitas nunquam sinit eum respirare. *Cic. Fin.* I. 16 *ad fin.* - Sine, sine cadere me. *Pl. Most.* I. 4. 15. = 3 *Col cong. e colla particella* ut. - Sinite, exorator ut sim. *Ter. Hec. prol.* 2. = 4 *Con l'ut sottint.* Sine, me expurgem. *Id. Andr.* V. 3. 29 - Sine, te exorem. *Id. ib.* 30. = 5 *Col dat.* Juv. II. 24. = 6 *Con l'acc. usasi di rado.* Sinite arma viris. *V. Æn.* IX. 619. = 7 *In tale costruzione è meglio riconoscere l'ellissi.* Vir Trojane sine (*cioè* me habere, *o* servare) hanc animam (*o eroe trojano, consenti che io viva*) V. Æn. X. 598. = 7 Ne Dii sinant, o siverint *è formola di chi scaccia il mal augurio.* Illud enim nec Dii sinant, ut etc. (*tolgano poi gl'Iddii, che ecc.*) Pl. Ep. II. 2 in fin. - Ne Dii siverint (*ah non sia mai!*) Pl. Merc. II. 2. 30. = 8 Sinit *per* sinat *è arcaismo.* Pl. Curc. I. 1. 25 (*ove altri legg.* sivit); *V. Cir.* 239. = 9 Sistis *sinc. per* sivistis. *Acc. ap. Cic. Sext.* 57 *sub fin.* (*altri legg.* sivistis) = 10 Sini (*arcais.*) *per* sivi *perf.* Rutil. et Scaur. ap. Diom. I, p. 371 (Pl. Most. II. 1. 54; Cas. IV. 2. 13; Ter. Andr. I. 2. 17, *con varietà di lez.*) = 11 *Anche* sii *per* sivi *è un arcaismo, usato spesso in seconda e terza persona.* Varr. ap. Diom. loc. cit. = 12 Sissem *sinc. per* sivissem. *Liv.* III. 18; XXXV. 5 *a med.* = 13 Sirim *sinc. per* siverim (*freq. in seconda e terza persona*) Plaut. passim. = 14 *Pass.* sinor. *Cic. Sext.* 41; *Col.* XI. 2 - *P. pr. att.* sinens. *Pl. Ep.* X. 4 *in fin.* - *P. fut. att.* siturus. *Cic. Q. Fr.* II. 6 *sub fin.* - *Pp. pass.* situs. *Id. Sext.* 44.

SINON, ōnis, *sm.* 3; Σίνων, *Sinone, famoso traditore de' Trojani presso l'esercito de' Greci.* V. Æn. II. 97 seqq.; Hyg. Fab. 108; Dict. Cret. 112; Pl. HN. VII. 56 (*ove dice essere stato inventore delle vedette*) = 2 Sinon *è anche il nome di un'erba.* Id. XXVII. 13 (*ove altri legg.* simul)

SINONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sinonia, isola del mare etrusco.* Mela II. 7 a med.; Pl. HN. III. 6.

SĬNŌPĒ, es, *sf.* 1; Σινώπη, *Sinope, città dell'Asia minore nella Paflagonia, sulla spiaggia del Ponto Eusino.* Pl. HN. VI. 2; Val. Fl. V. 109; Vitr. VII. 7.

SĬNŌPENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sinope; *sinopense, di Sinope.* Ulp. Dig. L. 15. 1 in fin. = 2 Sinopenses, ium, *sm. pl.* 3; *Sinopensi, que' di Sinope, gli abitanti di Sinope.* Tac. Hist. IV. 83 ad fin.

SĬNŌPĒUS, ei, *ed* eos (*trissill. nel solo caso retto*), *agg. m. da* Sinope; Σινωπεύς, *sinopeo, che è di Sinope, nativo di Sinope.* Ov. Pont. I. 3. 67; Pl. Curc. *a.* III, *v.* 72. = 2 *Scrivesi anche* Synopeus.

SĬNŌPĬCUS, a, um, *agg. da* Sinope; Σινωπικός, *sinopico, di Sinope.* Cels. V. 6; VI. 6, n. 19.

SĬNŌPIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Sinope; σινωπίς, σινώπη; *sinopide, sinopia, rubrica; ottima specie di rubrica o terra rossa, così detta da Sinope città sulla spiaggia del Ponto Eusino, onde fu chiamata anche* γῆ Ποντική, *terra pontica.* Cels. V. 6; VI. 6, n. 19; Vitr. VII. 7; Pl. HN. XXXV. 13.

SINTĬCĒ, es, *sf.* 1, *e*

SINTĬCUS, a, um. *V. nel vocab. seg.*

SINTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sinzj, popoli della Macedonia.* Liv. XLII. 51. *Quindi* Sinticus, a, um, *agg.; appartenente ai Sinzj, come* Heraclea sintica. *Id. ib.* = 2 *La regione ov' è posta dicesi* Sintice, es, *agg. sf.* 1 (*sottint.* terra) *Id.* XLIV. 46.

SĬNŬĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sinuo; *sinuosità, piegatura, incurvatura a guisa di seno.* Prud. Psych. 870; Juvenc. I. 87; III. 56; Sidon. Carm. XXII. 151.

SĬNŬANS, tis *p. pr. att. di* sinuo.

SĬNŪĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* sinuamen; κόλπωσις. *Fulg. Myth. præf. ad fin.*

SĬNŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sinuo. = 2 *Agget. piegato, curvato;* κολπωτός. Muri per artem obliqui, aut introrsus sinuati. *Tac. Hist.* V. 11 - Arcu sinuato (*coll'arco teso*) Ov. Met. VIII. 380 - Sinuati flexus (*le spire del serpente*) Claud. IV Cons. Honor. 17 - Sinuati anfractus pelagi (*i lidi sinuosi*) Sil. XV. 173. = 3 *Trissill. per sineresi.* Id. VI. 225.

SĬNŬESSĂ, æ, *sf.* 1; *Sinuessa, Sinoessa, antico castello maritimo della Campania nel nuovo Lazio, detto un tempo Sinope* (Pl. HN. III. 9); *oggi Rocca di Mondragone.* Ov. Met. XV. 715.

SĬNŬESSĀNUS, a, um, *agg. da* Sinuessa; *sinuessano, di Sinoessa.* Cic. Fam. XII. 20; Hor. Ep. I. 5. 5; Mart. XI. 8; Pl. HN. XXXI. 4.

SĪNUM, i, *sn.* 2, **SĪNUS**, i, *sm.* 2, **SĪNUS**, us, *sm.* 4 (*da* δῖνος, *sorta di vaso*); *fiasco, vaso.* Sinum lactis (*una coppa di latte*) V. Ecl. VII. 33 - Ei ne hic cum vino sinus fertur? (*è per lei questo fiasco di vino che noi portiamo?*) Pl. Curc. I. 1. 82.

SĬNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sinus; κολπόω, *curvare, incurvare, piegare, far sinuoso, render curvo a guisa di seno* (*per lo più appartiene a' poeti*) Sinuantque immensa volumine terga. *V. Æn.* II. 208 (*parlando di serpenti*) - Sinuetque alterna volumina crurum (*e curvi alternativamente le gambe*) Id. G. III. 191 (*parlando del cavallo*) - Tremulæ sinuantur flamine vestes (*e le ondeggianti vesti gonfiansi ed increspansi al soffio dello zefiro*) Ov. Met. II. 875 - Euphratem albentibus spumis in modum diadematis sinuare orbes (*l'Eufrate far bianchi giri di schiuma che pareano diademi*) Tac. Ann. VI. 37 - Sinuare Oceanum (*increspar le onde del mare*) Claud. Rapt. Pros. I. 268. = 2 Campum sinuare *dicesi del campo che a guisa di seno ha in varj modi curve le estremità.* Tac. Ann. II. 16. = 3 *Far seno, cavare, scavare.* Cels. VII. 2 a med. = 4 *Leggesi* sinuatur *trissill. per sineresi.* Sil. X. 184. = 5 *Pass.* sinuor, §§ 1, 4 - *P. pr. att.* sinuans. *Calpurn. Ecl.* VI. 6. 68 - *Pp. pass.* sinuatus. *Tac. Hist.* V. 11; Ov. Met. VIII. 380.

SĬNŬŌSĒ, *avv. da* sinuosus; *tortuosamente, per varj giri. Trovasi il comp.* sinuosius. *Gell.* XII. 5 *ante med.*

SĬNŬŌSUS, a, um, *agg. da* sinuo; κολπώδης, *sinuoso, curvo, piegato, torto; che ha o fa seno.* Folia sinuosa lateribus. *Pl. HN.* XVI. 8 — litora. *Val. Fl.* II. 151 — vela. *Ov. Her.* VIII. 23; *Prop.* IV. 1. 15 — vestis (*veste ampia, larga, che fa molti seni*) Ov. Met. V. 68. = 2 *Trasl.* Sinuoso in pectore (*nell'intimo, nel fondo del cuore*) Pers. V. 27 - Historia sinuosa (*storia intrigata*) Quint. II. 4.

SĪNUS, us, *sm.* 4 (*d'incerta etim.*); κόλπος, *seno, grembo; la parte del corpo umano ch'è dalla gola al bellico, e quella dal bellico quasi insino al ginocchio, che piegata è acconcia a ricevere checchessia, e chiamasi anche* gremium; *e dicesi pure la veste che copre il seno, il grembo.* Ille in sinum repente demisit caput. *Phædr.* V. 5 - Ferre quippiam in sinu. *Hor. Od.* II. 18. 27 — fovere. *Phædr.* IV. 16 - Binum puerum gestans sinu (*portando in braccio, o in seno un fanciullo di due anni*) Vell. II. 75 ad fin. - Manum sinu demittere, inserere alicui (*porre ad alcuno la mano sotto; stendergliela in seno*) Petr. Sat. 24 sub fin.; Ter. Heaut. III. 3. 2. = 2 *Utero, grembo, seno.* Concipit illa sinu (*ella diviene gravida, grossa*) Ov. Fast. V. 256 - Fecundos sinus pandebat ultro. *Sen. Octav.* 464 (*nel signif. fig. parlando della terra*) = 3 *Dicesi di borsa, tasca, saccoccia, sacchetta, che suol portarsi in seno a cintola.* Sinus replere (*riempire le tasche*) Svet. Cal. 46 - Quo pretium condat non habet ille sinum (*egli non ha borsa, ove riporre la mercede*) Ov. Amor. I. 1. 18 - Vertere, conferre aliquid in sinum (*convertir checchessia in proprio guadagno, imborsarne il prezzo ricavato*) Lampr. Comm. 14 extr. et 5. = 4 In sinu *trovasi usato per* clam, occulte, nullo vidente; *di nascosto, occultamente, da se solo.* Cic. Tusc. III. 21 extr.; Prop. II. 19. 70; Tibull. IV. 13. 8; Sen. Ep. 105 et alii. = 5 In sinu *vale anche in cuore, in amicizia, in intrinsichezza, in compagnia.* Mihi crede, in sinu est (*credimi, mi è amicissimo*) Cic. Q. Fr. II. 13 - Hiccine non gestandus in sinu est? (*non deve egli forse aversi profondamente in cuore?* ὑποδεκτέος ἐν κόλπῳ) Ter. Adelph. IV. 5. 75 - In sinu avi (*conversando privatamente con l'avo*) Tac. Ann. VI. 45 extr. - Genus de complexu ejus ac sinu (*la parte più cara delle viscere sue*) Cic. Cat. II. 10. = 6 *Significa anche nelle viscere, nella parte più interna.* Exterrent immania cœpta, Inque sinu bellum (*e la guerra soprastante nel cuore dello Stato*) Sil. IV. 33 - In sinu urbis sunt hostes. *Sall. Cat.* 56 *ad fin.* = 7 *Similmente vale in balìa, in potere.* Omnes fortunas in sinu meo habui. *Scævola Dig.* XXII. 3. 27. = 8 Sinus *per luogo nascosto, recesso, nascondiglio, latebra.* Abditis pecuniis per occultos aut ambitiosos sinus (*la moneta trafugando in ripostigli, o imbrogliando con potenti*) Tac. Hist. II. 92 extr. = 9 *Fig. rifugio.* Omnis respublica in Vespasiani sinum concessit. *Id. Ib.* III. 69. = 10 *Per qualunque curvità, piegatura, cavità, seno.* Pars falcis quæ flectitur, sinus nominatur. *Col.* IV. 25 - Sinus ossis (*la cavità dell'osso*) Cels. VIII. 1 - Terra immenso sinu laxata (*la terra aperta in profonda voragine*) Sen. OEdip. 582 - Lethe immensi sinus (*Lete di smisurata profondità*) Id. Herc. Fur. 679. = 11 *Dicesi de' capelli inanellati ed ondeggianti.* Ov. Amor. I. 14. 25. = 12 *Della veste ampia e delle sue piegature.* Tunc Romanus ex toga sinu facto. *Liv.* XXI. 18 *sub fin.* - Nodoque sinus collecta fluentes (*ed aveva annodata l'ondeggiante veste*) V. Æn. I. 324. = 12 *Assolut. qualunque vesta.* Ov. Fast. II. 309; v. 28; Her. XIII. 36; Tibull. I. 10.

[illegible]; Stat. Silv. II. 1. 131. = 13 *Parte della rete che cedendo al peso piegasi e fa seno.* Pl. Truc. I. 1. 11; Juv. IV. [illegible]; Mart. XIII. 100; Pl. HN. XI. 28. = 14 *Il mezzo della vela gonfiato dal vento, e la vela stessa.* Possisque sinus implere secundos (*e possano le aure propizie gonfiare il grembo delle vele*) V. Æn. III. 454 - Obliquatque sinum (*e volge le vele al vento*) Id. ib. V. 16 - Dextros solvere sinus (*sciogliere le vele a destra: andare a poggia*) Id. ib. 830. = 15 *Quella porzione di mare ch'entra fra terra; golfo;* κόλπος. Cic. Verr. VII. 12 et 30; Att. XVI. 6; V. Æn. I. 267; Pl. HN. II. 44. = 16 *Fras.* Præcidere sinus (*andare a golfo lanciato*) Sen. Ep. 53. = 17 **Sinus**, *fiasco, sorta di grande vaso da vino.* V. SINUM.

SĪON, ii, *sn.* 2; σίον, *sio, sorta d'erba; gorgolestro.* Pl. HN. XVI. 76. = 2 Sion, *fem. indecl.* *Sion, monte nella parte meridionale di Gerusalemme.* Prud. Hamart. 460.

SĪPĀRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* sipo (*o da* σίφαρος, *vela della nave*); αὐλαία, περιπέτασμα, *sipario, tenda, tendone; tenda che si alza e cala innanzi la bocca del palco scenico, detta anche* aulæum. *Fest.* = 2 *Piccola tenda interna nella scena, diversa da quella che chiudeva il palco scenico, detta propriamente* aulæum. *Auct. lib. de Fab. Lud. Theatr. Scen. cap. de appar. Scenæ; Juven.* VIII. 185; *Cic. Prov. Cons.* 6 *extr.*; *Apul. Met.* 10. = 3 *In ispecie* siparium *ha relazione alla commedia, ed* aulæum *alla tragedia.* Sen. Tranq. 11 circa med. = 4 *Tenda che stava intorno al tribunale del pretore.* Quint. VI. 1 et [illegible] a med.

SĪPĀRUM. V. SUPPARUM.

SIPHÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Sifa, città della Beozia.* Pl. HN. IV. 3.

SĪPHĀRUM. V. SUPPARUM.

SĪPHNĬUS, a, um, *agg. da* Siphnos; Σίφνιος, *di Sifno, appartenente a Sifno. V. il vocab. seg.* Pl. HN. XXXVI. 44.

SIPHNOS *o* **SIPHNUS**, i, *sf.* 2; *Sifno, ora Sifanto, isola del mar Egeo, una delle Cicladi.* Pl. HN. IV. 22.

SĪPHO, ōnis, *sm.* 3 (*forse dall'ebr.* saàb, *e* sàaph, *cavo, voto*); σίφων, ωνος, *sifone, doccione, cannone, canale, cannella, tubo per cui scorre e derivasi l'aqua, o spicciasi artifiziosamente in alto.* Pl. HN. II. 66; XXXII. 42; Col. III. 10; IX. 14 a med.; Sen. Q. nat. II. 16; Juven. VI. 308. = 2 *Stromento da estinguere gl'incendj; pompa.* Pl. Ep. X. 42; Dig. LXXXII. 7. 12 ante med. = 3 *Sottile cannelluzza da sorbir pozioni.* Cels. I. 8 ad fin. = 4 *Nel pl. trasl. fu detto d'una lunga nube che assorbiva l'aqua a guisa di sifone.* Luc. VII. 4[illegible] (*ove* siphonas *è acc. alla gr.*)

SIPHONĀRĬUS *o* **SĪPŌNĀRĬUS**, ii, *sm.* 2, *da* sipho, *sifonario, chi servesi del sifone per estinguere incendj (presso di noi pompiere)* Murat. Inscr. [illegible].

SIPHUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sipho; σιφώνιον, *sifoncino, doccetta, canaletto.* Pl. Ep. V. 6. = 2 *Scrivesi anche* sipunculus. *Front. de or. ed. A. Maio ep.* 1 *a med.*

SIPO, as, āre, *att.* 1, *gettare; lo stesso che* jacio, [illegible], *quindi, secondo* **Festo**, **dissipo**, **insipo**, [illegible] *Accius ap. Non.* III. 66 (*ove altri malam.* [illegible] supparo supra) = 2 *Fu detto anche* supo. *Fest.*

SIPOLINDRUM, i, *sn.* 2; *sipolindro, nome di* [illegible], *finto per ischerzo da Plauto.* Pl. Ps. [illegible].

SIPONTINUS, a, um, *agg. da* Sipontum; *sipontino, di Siponto. V. il vocab. seg.* Cic. Agr. II. [illegible] Murat. Inscr. [illegible].

SIPONTUM, i, *sn.* 2, *Siponto, città della Puglia Daunia.* Pl. HN. III. [illegible]. = 2 *Trovasi anche* Sipus, untis, *sf.* [illegible] Σιποῦς, οῦντος; Mela II [illegible]; Sil. VIII [illegible]; Luc. V. [illegible].

SIPUS. *V. il vocab. prec.* § 2.

SIPYLEIUS, a, um, *agg. da* Sipylus; Σιπύλειος, *sipileo, di Sipilo.* Genitrix sipyleia (*Niobe*) Stat. Silv. V. [illegible].

SIPYLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sipylus, *sipilense, di Sipilo, lo stesso che* sipyleius. [illegible] XIII [illegible].

SIPYLOS *e* **SIPYLUS**, i, *sm.* 2; *Sipilo, monte e città della Meonia* [illegible] *Niobe convertita in* [illegible], *agg.* [illegible] Sen. Agam. [illegible]; Hor. Od. I [illegible].

SIQUANDO, *avv. da* si *e* quando; ἤν ποτε, *se qualche volta, se mai.* Cic. Amic. 15; Liv. VII. 4; V. G. III. 98; Id. Æn. XII. 851. = 2 *Se qualche volta mai.* Ov. Art. am. 15; Stat. Achill. I. 509; Val. Fl. V. 471. = 2 *Si scrive anche* si quando, *ma è meglio congiunto.*

SĪQUĬDEM, *congiunz. causale, da* si *e* quidem (*le quali parti in composiz. mutano significato e quantità*); εἴγε, εἴπερ, *poichè, perchè, giacchè essendo che.* Siquidem ex castris egredi non liceret. *Cæs. BG.* VI. 35 - Siquidem mihi saltandum est etc. (*giacchè io debbo ballare, ecc.*) Pl. Stich. V. 5. 16. = 2 *Se certamente, se pure.* O fortunatam rempublicam, siquidem hanc sentinam hujus Urbis ejecerit! (*se di vero purgherà Roma da questa bruttura!*) Cic. Cat. II 4. = 3 *Seguendo* tamen *ha forza di* quamvis. - Siquidem hercle Jovis fuit, meus est tamen (*e se la valigia fosse stata anche di Giove, ad ogni modo è mia*) Pl. Rud. V. 3. 5.

SĪQUIS *e* **SĪQUI**, siqua, æ, od, *pron. da* si *e* quis *o* qui; εἴτις, *se alcuno.* Si quis recte aut commode tractaret. *Ter. Heaut.* I. 1. 99 - Si qui natus esset. *Cic. Cluent.* 12 - Si qua tui Corydonis habet te cura (*se ti punge qualche cura del tuo Coridone; se ti preme il tuo Coridone*) V. Ecl. VII. 40 - Si quid opus fuerit (*se occorrerà nulla*) Pl. Asin. I. 1. 104. = 2 *Vi si aggiunge elegantem.* ullus, alius. - Res si qua diu mortalibus ulla (*se pure avvi pei mortali cosa alcuna che lungamente duri*) V. Æn. X. 861 = 3 Siqui *e* siqua *nell'abl. sing. vale* siqua ratione; *se in qualche modo.* Si qui probiorem facere possis (*se ti venisse fatto di raddrizzarlo per qualche via*) Pl. Trin. I. 2. 83 - Siqua fata sinant (*se pur lo consente il destino*) V. Æn. I. 22. = 4 Siquo *è lo stesso che* si aliquo; *se in qualche luogo.* Cic. Att. VIII. 2. = 5 Siqua *nom. sing. fem. è da* siquis; siquæ *da* siqui; Siqua *neutr. pl. è da* siquis, *e* siquæ *da* siqui; *ma è meglio* siqua.

SIRACI, orum, *sm. pl.* 2; *Siraci, popoli della Sarmazia asiatica.* Pl. HN. IV. 12.

SIRÆ, arum, *sf. pl.* 1; *Sira, nome d'una città nella regione Odomantica.* Liv. XLV. 4.

SIRÆUM, i, *sn.* 2; σίραιον, *sireo, sapa, mosto cotto; lo stesso che il lat.* sapa. *Pl. HN.* XIV. 11.

SIRBĒNUS, a, um, *agg.* (*da* συρβή, *tumulto*); συρβηνός, *tumultuoso. cioè che parla confusamente.* Front. de Orat. (*ed. A. Maio*) Ep. 3.

SIRBONIS LACUS, *sm.*; λίμνη Σερβωνίς (Ptol.) Σίρβων *e* Σερβωνίς (Steph. Byz.); *lago Sirbone, lago del basso Egitto non lungi dal mare Mediterraneo.* Pl. HN. V. 13.

SIRCITULĀ, æ, *sf.* 1; *sircitula, sorta d'uva buona a serbarsi.* Col. XII. 45 a med.

SIRCULĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* sircitula. *Pl. HN.* XIV. 4, n. 6.

SIRĒDŌNES, um, *sf. pl.* 3; Σειρήδονες, *lo stesso che* Sirenes. *Auson. Edyll.* XI. 20.

SIREMPS *e* **SIRĒMPSE**, *agg. indecl.* (*arcais.*) *che secondo Festo vale* similis re ipsa. - Sirempse legem jussit esse Jupiter (*Giove ha ordinato che tai pratiche siano ritenute come contra la legge*) Pl. Amph. prol. 73 - Sirempse lex (*legge stessa, egual legge*) Sen. Ep. 91 a med.; Vet. S. C. apud Front. Aquæd. 129; Marin. Frat. Arv. p. 580 (*ove raccoglie varj antichi monumenti in cui leggesi questa voce*)

SIREN, ēnis, *sf.* 3; Σειρήν, ῆνος, *Sirena, mostro favoloso marino, che nella parte superiore aveva forma di donzella alata, e nell'inferiore quella d'uccello con la groppa, la coda, ed i piedi di gallina.* Hyg. præf. a med.; Fab. 125 et 141; Serv. ad V. Æn. V. 864; Claud. Rapt. Pros. III. 2[illegible], ib. 204; Ov. Met. V. 553 seqq.; id. Rem. am. 789; Mart. III. 64; Sil. XIV. 473. = 2 Sirenum domus *fu detta Napoli, che fu altresì nominata Parthenope dalla tomba della Sirena di tal nome.* Petr. Sat. [illegible]. = 3 *Trasl.* Vitanda est improba Siren, Desidia (*convien schivare la pigrizia, quella malefica Sirena*) Hor. Sat. II. 3. 14 - Latina Siren. *Vet. Poeta ap. Suet. Gramm.* 11 (*parlando di Catone grammatico, eccellente precettore*) = 4 Sirenes *fra le api è il nome di una specie di pecchioni.* Pl. HN. XI. 16. = 5 Sirena *acc. sing. alla gr.* Juv. XIV. 18 - Sirenas, *acc. pl. alla gr.* Ov. Rem. am. 789.

SIRENÆUS, a, um, *e*

SIRENIUS, a, um, *agg. da* Siren; Σειρηναῖος, *e* Σειρήνιος, *sireneo, appartenente alle Sirene.* Gell. XVI. 8 in fin.; Ammian. XXIX. 2 a med.; Hieron. Ep. LXXXII, n. 5.

SĪRĒNUSSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *da* sirenes; *Sirenusse, tre isole, o piuttosto scogli, nel golfo di Pesto.* Pl. HN. III. 10.

SĪRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Sirius; *di Sirio; appartenente all'astro Sirio.* Avien. Arat. 285.

SĪRĬĂSIS, is, *sf.* 3 (*da* σειριάω, *patir caldo*); σειρίασις, *siriasi, malattia prodotta da infiammazione delle membrane del cervello con siccità di tutto il corpo, cagionata dall'eccessivo calore del sole in tempo del solstizio estivo, ossia nei giorni canicolari, specialmente nei ragazzi.* Pl. HN. XXII. 29; XXX. 47; XXXII. 48.

SĪRĬCĀRĬUS. V. SERICARIUS, § 2.

SĪRICUS, i, *sm.* 2, *da* sericus; *Sirico, nome di un cavallo circense, che sembra essere invece di* sericus, *così detto o dalla nazione de' Seri, o dalla morbidezza del pelo.* Tab. marm. apud Grut. 341.

SIRIM, is, it, *per* siverim. V. SINO, § 13.

SĪRĪNUS, a, um, *agg. da* Siris; *sirino, di Siri.* Orell. Coll. Inscr. Lat., n. 1552. = 2 Sirini, orum, *sm. pl.* 2; *Sirini, gli abitanti di Siri.* Pl. HN. III. 18.

SĪRIO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* Sirius); *Sirione, cognome rom.* Guarin. Inscr. Comment. 8, p. 41.

SĪRIS, is, *sm.* 3; Σῖρις, *Siri, fiume e città presso il golfo di Taranto.* Pl. HN. III. XV. = 2 *Siri, altro nome del Nilo, il più gran fiume dell'Egitto.* Prisc. Perieg. 211; Pl. HN. V. 10.

SĪRĪUM, ii, *sn.* 2; *sirio, sorta d'erba, detta con altro nome* artemisia *e* serpyllum majus. *Apul. Herb.* 10.

SĪRĪUS, ii, *sm.* 2; Σείριος, *Sirio, astro in bocca della Canicola, o, secondo Igino* (Astron. II. 35; III. 34), *in testa del Cane, che in congiunzione col Sole ne raddoppia l'ardore.* V. Æn. III. 141; *G.* IV. 425; Tibull. I. 8. 21; Claud. Laud. Seren. 6, et alibi. = 2 *Come agg.* Sirius ardor. *V. Æn.* X. 272.

SIRMĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sirmium; *sirmiense, appartenente a Sirmio.* Pl. HN. III. 28.

SIRMĬO, ōnis, *sf.* 3; *Sirmione, penisola nel lago Benaco, oggi di Garda, nell'Italia superiore.* Catull. XXXII. 1 et 12.

SIRMĬUM, ii, *sn.* 2; Σίρμιον, *Sirmio, ora Sirmich, città della Pannonia.* Pl. HN. III. 28.

SIRNĪDES, um, *sf. pl.* 3; *Sirnidi, isole vicine a Creta.* Pl. HN. III. 12.

SIRŌNĀ, æ, *sf.* 1; *Sirona, Dea adorata dai Galli.* Grut. Inscr. 37. 10 et 11; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 2047, 2048 et 2049.

SIRPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sirpo.

SIRPĒ, is, *sn.* 3; σίλφιον, *sirpe, silfio, pianta: la stessa che quella con altro nome detta* laser. *Pl. Rud.* III. 2. 16. = 2 *Scrivesi anche* syrpe.

SIRPEĀ, æ, *sf.* 1; *graticcia, larga corba di vimini che si sovrapone al carro nel trasportare letame, o simili.* Varr. LL. IV. 31 ad fin.; RR. I. 23 a med.; Cato RR. 10 et 11; Ov. Fast. VI. 680, et alii. = 2 *Taluni scrivono* scirpea *da* scirpus.

SIRPI, orum, *sm. pl.* 2; *Sirpi, città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin.

SIRPĪCES (*arcais.*) *per* irpices. *Varr. LL.* IV. 31.

SIRPĪCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *e più spesso* **SIRPĪCŬLUS**, i, *sm.* 2, *da* sirpo; *canestro, corba, cestella; vaso intessuto di giunchi o d'altri vimini pieghevoli.* Prop. IV. 2. 40; Col. X. 305; Lucil. ap. Non. VIII. 57; Varr. RR. II. 2 circa med.; Pl. Capt. IV. 2. 36 (*ove negli antichi codici leggesi* surpiculis *per* sirpiculis) = 2 Sirpiculi piscarii *significa nasse pescherecce, od anche gli stessi vinchi di cui si fanno le nasse.* Id. ib. = 3 *Come agg.* sirpiculæ (*per* sarpiculæ) falces; *pennati, potatoi, roncole, segoli.* Cato RR. 11; Varr. RR. I. 22. = 4 *Alcuni scrivono* scirpiculæ, *come da* scirpo.

SIRPĪCUS, a, um, *agg. da* sirpe; *di silfio, appartenente a silfio, pianta.* Sirpicum lac (*il sugo del silfio, il laserpizio, l'assa fetida*) Solin. 27 a med.

SIRPO, as, āre, *att.* 1 (*da* εἴρω, *che poi col digamma eolico si fece* εἴρϝω, *e finalmente* σίρπω), *legare, annodare, intrecciare.* Varr. LL. IV. 31; et ap. Non. II. 114. = 2 *Pass.* sirpor. *Varr. loc. cit.* - *Pp. pass.* sirpatus. *Id. ib.* = 3 *Altri scrivono* scirpo, *come da* scirpus.

SIRPUS, i, *sm.* 2, *da* sirpo; αἴνιγμα, *enimma, indovinello.* Gell. XII. 6 (*ove altri legg.* scirpos *per* sirpos)

SĪRUS, i, *sm.* 2 (*vocab. pers., o da* σπράζω, *di-*

seccare (perchè nel granajo si ripone il grano diseccato); σιρός e σειρός, granajo sotterraneo; fossa o buca sotterranea da riporvi e conservarvi grano ed altri frutti. Varr. RR. I. 57; Pl. HN. XVIII. 73; Col. I. 6; Curt. VII. 4. = 2 Alcuni scrivono syrus ma men rettam. = 3 Sirus; scopa. V. SYRUS.

SIS, seconda pers. del pr. sogg. sing. di sim.

SIS, sinc. per si vis; se vuoi, se ti piace. Usasi nel parlar familiare, come sodes, sinc. di si audes. - Sis, herum tuis factis sospitari etc. (se per ora tu ami veder salvo il tuo padrone ecc.) Pl. Asin. III. 3. 93. = 2 D'ordinario si usa quando commandasi qualche cosa (specialmente presso i comici) Tace, sis, stulta. Id. Cas. II. 2. 31 - Age nunc, refer animum, sis, ad veritatem (su via, se non ti dispiace, riconosci il tuo sbaglio) Cic. Rosc. Am. 16 ad fin. - In Plauto sono frequenti questi modi di dire: abi sis, age sis, cape sis, cedo sis etc. (taluni gli uniscono anche in una sola parola) = 3 Talora si antepone al verbo. Sis, jube transire huc (deh fallu passar qua) Pl. Mil. II. 2. 26. = 4 Sultis è pl., cioè si vultis. - Hoc agite, sultis, spectatores nunc jam (orsù, ascoltatori, se volete esser compiacenti, attendasi a questo che s'ha a fare) Id. Asin. prol. 1 - Adeste, sultis (piacciavi di restare) Id. Stich. I. 3. 67. = 5 Sis per suis. Enn. = 6 Sis (arcais.) pel genit. sui. Prisc. XIII, p. 955 Putsch.

SISĂPO, ōnis, sf. 3; Sisapone, città della Spagna Betica. Pl. HN. III. 3; XXXIII. 40; Cic. Phil. II. 19.

SISĂPŌNENSIS, e, agg. com. 3, da Sisapo; sisaponense, di Sisapone. V. il vocab. preced. Pl. HN. XXXIII. 40.

SISĂRĂ, æ, sf. 1; ἐρείκη, sisara, sorta d'erba. Pl. HN. XI. 15; Varr. RR. III. 16 (la lez. varia)

SISCĬĂ, æ, sf. 1; Siscia, ora Siseck o Siseck, celebre città della Pannonia superiore. Pl. HN. III. 8.

SISCĬĀNUS, a, um, agg. da Siscia. V. il vocab. preced. Hieron. in Chron. ad ann. a Chr. n. CCCVIII; Don. Insc. 4. 8. = 2 Sisciani, orum, sm. pl. 2; Sisciani, gli abitanti di Siscia. Don. Inscr. 407. 23.

SĪSENNĂ, æ, sm. 1; Sisenna (Lucio Cornelio), cittadino rom. oratore e storico. Cic. Brut. 64; Sall. Jug. 100; Vell. II. 9; Ov. Trist. II. 443.

SĬSER, is, sn. 3; σίσαρον, ἄγριον σέλινον, sisaro, pianta non dissimile alla pastinaca. Pl. HN. XIX. 28; Col. XI. 3 circa med.; XII. 58. = 2 Di gen. masch. Pl. HN. XX. 17; Col. X. 114.

SISICHTHON, ōnis, sm. 3 (da σείω, scuotere, e χθών, ονός, terra); σεισίχθων, ονος, Sesictono (cioè scotitor della terra); cognome di Nettuno. Ammian. XVII. 7 ad fin.

SISIGAMBIS, is, sf. 3; Σισίγαμβις, Sisigambi, moglie di Dario, prigioniera di Alessandro. Curt. III. 3. = 2 Madre di Dario. Id. V. 2.

SISOLENSES, ium, sm. pl. 3; Sisolensi, antichissimi popoli del Lazio, forse così detti da una città chiamata Sisola o Sisolo. Pl. HN. III. 5.

SISON agrion, sn.; sisonagrio, sorta d'erba, detta altrimenti peucedanos e pinastellus. Apul. Herb. 94.

SISPES, pĭtis, agg. com. 3, e

SISPĬTĂ æ, agg. m. e f. 1; lo stesso che Sospes e Sospita. Sono epiteti di Giove e di Giunone nelle antiche lapide e medaglie. Fest.; Reines. Inscr. cl. 5, n. 47; Fabr. Inscr. p. 603, n. 3; Eckhel. D. N. V. T. v, p. 14 et p. 107.

SISTENDUS, a, um, p. fut. pass., e

SISTENS, tis, p. pr. att. di sisto.

SISTO, is, stĭti (parlandosi di diritto, altrim. senza perf. Varr.), stătum, sistĕre, att. 3, da ἱστάω, od ἵστημι, fermare, arrestare, ritenere, far ristare ciò ch'era in moto. Sistere aquam fluviis. V. Æn. IV. 489 - Sistere gradum. Id. ib. VI. 465; Prop. IV. 10. 36 — pedem. Ov. Rem. am. 80 — metum. Id. Her. XX. 179 — querelas. Id. Met. VII. 717 — iter fluminis (arrestare la corrente del fiume) Tibull. I. 2. 44 — fugam militum. Liv. I. 12; XXX. 12; Tac. Ann. XII. 39 — ventrem, alvum (fermar la soccorrenza) Mart. XIII. 116; Pl. HN. XX. 96; XXIII. 60 et 61 - Ligamenta, quibus sistitur sanguis (fasce ed altro da stagnar il sangue) Tac. Ann. XV. 54. = 2 Fermare una cosa crollante, vacillante, sorreggere ciò che sta per cadere. Mobiles dentes sistere (rinforzare i denti mal fermi) Pl. HN. XX. 8 — rem Romanam (raffermar lo Stato romano) V. Æn. VI. 858. = 3 Quindi deriva la frase sisti non posse. - Totam plebem ære alieno demersam esse, nec sisti posse, ni omnibus consulatur (nè si poteva quietarla, se non si provedeva alla salute di tutti) Liv. II. 29 a med. = 4 E neut. Qui rempublicam sistere negat posse etc. (il quale sostiene che non potrebbe star la republica ecc.) Cic. Verr. V. 96 (ove altri legg. subsistere) = 5 Sistere assolut. è usitatissimo in signif. di stare, ristare, fermarsi, posarsi, far alto. Ubi sistere detur (ove sia permesso il posarci) V. Æn. III. 7 - Sistunt amnes. Id. G. I. 479. = 6 Essere, esistere. Manil. III. 529; IV. 516. = 7 Ore o capite sistere dicesi di chi cadendo percuote il capo sulla terra. Nam qui obstiterit, ore sistet (chi mi farà fronte, darà del capo sulle lastre) Pl. Capt. IV. 2. 11 - Quin capite sistat in via de semita (ch'egli non corra pericolo di dar di corna in sulla strada) Id. Curc. II. 3. 8. = 8 Sistere aliquid; mettere, porre, collocare, piantar qualche cosa. Ut templum iisdem vestigiis sisteretur (che si rifacesse il tempio sulla medesima pianta) Tac. Hist. IV. 53 - Suam rem sibi salvam sistam (gli riporrò in mano la roba sua intatta) Pl. Pœn. V. 2. 22. = 9 Sistere fana significa assegnare i luoghi per le cose sacre, allorchè si pongono le fondamenta d'una città. Fest. = 10 Sistere aliquem dicesi del mettere, del posare alcuno. Molliter siste nunc me (rizzami su pian piano) Pl. Ps. V. 2. 7 - Et tutum patrio te litore sistam (e ti porrò sicuro nel patrio tetto) V. Æn. II. 620 - Cohortes expeditas, summis montium jugis, super caput hostium sistit. Tac. Hist. III. 77 - Huc siste sororem (fammi venir qua la sorella) V. Æn. IV. 634. = 11 Sistere se; presentarsi, comparire, farsi vedere, trovarsi presente. Te vegetum nobis in Græcia siste (fa ch'io ti vegga in Grecia in buona salute) Cic. Att. X. 16 in fin. = 12 Nel foro sistere se dicevasi di quelli che, citati a comparire, presentavansi in giudizio. P. Quintium non stitisse, se stitisse (che P. Quinzio non era comparso, e ch'egli non aveva mancato di comparire) Cic. Quint. 6 - Ecce me; sisto ego tibi me. Pl. Curc. I. 3. 6 (in modo giocoso) - Si reus dolo actoris non stiterit (se il reo non sia comparso per dolo dell'attore) Ulp. Dig. II. 10. 1. = 13 Sistere vadimonium dicesi del comparire in giudizio nel dì convenuto. Cic. Quint. 8; Nep. Att. 9 a med. E nel pass. Gell. II. 14; Grut. Inscr. 69. 5. = 14 Pass. sistor, §§ 1, 3, 8 - P. pr. sistens. Tac. Hist. I. 35 (ov'è meglio leggere resistens) - Pp. pass. status. Ner. Dig. II. 11. 14 - P. fut. pass. sistendus. Pl. HN. XXII. 61; XXIII. 60.

SISTRĀTUS, a, um, agg. da sistrum; fornito di sistro, che porta sistro. Mart. XII. 29.

SISTRUM, i, sn. 2 (da σείω, scuotere); σεῖστρον, sistro, stromento musicale, usato da' sacerdoti egizj ne' sacrifizj d'Iside. Ov. Amor. II. 13. 11 et alibi; Mart. XIV. 54; Sen. Vit. beat. 27 etc. = 2 Gli Egizj se ne servivano anche per tromba guerriera. V. Æn. VIII. 696; Prop. III. 9. 43; Luc. X. 63; Isid. Orig. III. 4; XVIII. 4 extr. (ove appare essere stato in uso anche presso le Amazoni guerriere)

SĪSURNĂ, æ, sf. 1; σίσυρνα, sisurna, vile coperta da letto, o tunica di pelli, pelliccia. Amm. XVI. 5 ante med.

SĪSYMBRĬUM, ĭi, sn. 2; σισύμβριον, sisimbrio, sisimbro, sorta di pianta, detta da taluni thymbraeum. Pl. HN. XIX. 55; XX. 81; Ov. Fast. IV. 869; Edict. Diocl. p. 16.

SĪSYPHĒĬUS, a, um, agg.; lo stesso che Sisyphius. Avien. Arat. 597.

SĪSYPHĬDES, æ, sm. 1, patron. da Sisyphus; Σισυφίδης, Sisifide, figliuolo di Sisifo, cioè Ulisse Ov. Art. am. III. 313.

SĪSYPHĬUS, a, um, agg. da Sisyphus; sisifio, di Sisifo, appartenente a Sisifo. Prop. II. 13. 63; Sen. Herc. OEt. 942; Ov. Met. XIII. 31 (parlando di Ulisse) Her. XII. 204. = 2 Sisyphius isthmus (l'istmo di Corinto) Sil. XIV. 51.

SĪSYPHUS, i, sm. 2; Σίσυφος, Sisifo, figliuolo d'Eolo, ch'ebbe per moglie Merope, una delle Plejadi. Ov. Fast. IV. 173; Serv. ad V. G. I. 138; Hyg. Astron. II. 21. = 2 Altro Sisifo, figliuolo d'Eolo (se pure è diverso dal precedente), che, occupato l'istmo di Corinto, infestò l'Attica co' suoi ladronecci, e fu ucciso da Teseo. Favoleggiasi che sia condannato nell'inferno a portare ripetutamente uno smisurato sasso sulla cima d'un monte, donde sempre precipita abbasso. Cic. Tusc. I. 5; V. Æn. VI. 616; Hor. Od. II. 14. 19; Epod. XVII. 68; Ov. Met. IV. 459; ib. 177 et 193. = 2 Sisyphon è acc. alla gr. Id. ib. XIII. 26.

SISYRINCHION, ĭi, sn. 2; σισυρίγχιον, sisirinchio, sorta di bulbo o cipolla presso i Greci. Pl. HN. XIX. 30 (ove Arduino vorrebbe piuttosto derivato sysirynchion, da σῦς, porco, e ῥύγχος, grugno, dalla sua somiglianza col grugno porcino)

SĪTĀNĬUS, a, um, agg. (da σῆτες, in quest'anno); σητάνιος, σητάνειος, di quest'anno; lo stesso che hornotinus. - Sitanius panis (pane di quest'anno) Pl. HN. XXII. 68 - Sitanium triticum (grano d'un anno; σητάνιος πυρός) Id. XVIII. 3. = 2 Scrivesi anche setanius.

SITARCHĬĂ, æ, sf. 1 (da σῖτος, grano, annona, ed ἀρχή, commando); σιταρχία, sitarchia, provisione di vitto per navigare o far viaggio in qualunque modo. Apul. Met. 2 (in signif. scherzevole); Hieron. Vita Malch. n. 10; præf. Comment. in Matth. ad Euseb. post med.; Vet. Schol. ad Juven. XII. 61. = 2 Alcuni scrivono sitarcia senza aspiraz.; come se fosse da σιτάρκεια, annona, che è da σῖτος, grano, ed ἀρκέω, bastare, esser sufficiente, perchè σιταρχία propriamente significa prefettura dell'annona. = 3 Per meton., del contenente pel contenuto, sitarcia significa bisaccia o sacco ove si ripone la provisione del vitto da viaggio. Vulg. Reg. I. 9. 7; Isid. Orig. XX. 9.

SITARCĬĂ. V. il vocab. preced., §§ 2, 3.

SĪTELLĂ, æ, sf. 1, dim. di situla; χαλπίδιον, urnetta, piccola urna da cavar le sorti e i voti. Pl. Cas. II. 4. 17; 5. 34; 6. 41; Liv. XXV. 3 ad fin.; Cic. Fragm. pro Cornel. majest. reo apud Ascon.

SĪTHON, ŏnos, agg. m., da Sithonia; Σίθων, ονος, sitone, trace, della Tracia. Sithonas et Scythicos longum enumerare triumphos. Ov. Fast. III. 719 (parlando di Bacco; ove altri legg. Bistonas)

SITHŌNĒ, es, sf. 1; Σιθώνη, Sitone, città della Macedonia. Pl. HN. IV. 10.

SĪTHŌNĬĂ, æ, sf. 1; Sitonia, parte della Tracia, dirimpetto alla Macedonia; e si usa per la Tracia stessa. V. SITHONIUS

SĪTHŌNIS, ĭdis, agg. fem. 3, da Sithonia; Σιθονίς, sitonide, da Sitonia, cioè di Tracia. Sithonis unda (il mar di Tracia) Ov. Her. II. 6. = 2 Sithonis assolut.; Sitonide, figliuola di Fillide Licurgo, re di Tracia. Id. Rem. am. 605.

SĪTHŌNĬUS, a, um, agg. da Sithonia; Σιθόνιος, sitonio, di Sitonia, ossia di Tracia; quindi settentrionale, boreale. Ov. Pont. IV. 7. 25; Met. VI. 588; XIII. 571; Her. XI. 3; V. Ecl. X. 66. = 2 Sithonii, orum, sm. pl. 2; i Sitonj, i Traci. Hor. Od. I. 18. 9; Pl. HN. III. 18.

SITĬĂ, æ, sf. 1; Sitia, città della Spagna Betica. Pl. HN. III. 1.

SĪTĬBUNDUS, a, um, agg. da sitio; διψαλέος, sitibondo, che ha sete. Onomast. Vet. Pl. Aul. in scena Suppos. v. 28.

SĪTĬCEN, ĭnis, sm. 3, da situs (sepolto) e cano; τυμβαύλης, sonatore d'una specie di strumento musicale ne' mortorj. Gell. XX. 2; Cato apud eund. ib.; ap. Non. I. 268; Not. Tir. p. 173.

SĪTĬCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di sitis; poca sete. Not. Tir. p. 169.

SĪTĬCŬLŌSUS, a, um, agg. da sitio; δίψιος, secco, arido, arsiccio. Vitr. VII. 2; Hor. Epod. III. 15; Col. III. 11 ad fin.; Arbor. 16 etc.

SĬTĬENS, tis, p. pr. di sitio. = 2 Aggett. sitibondo; διψαλέος. Hircus sitiens. Phædr. IV. 8. = 3 Trasl. Sitientia regna (l'inferno) Petr. Sat. 121 - Sitientes aures (orecchie bramose di udire) Cic. Att. II. 14 - Pecuniæ sitiens (avido di danaro) Gell. XII. 2 ad fin. = 4 Secco, arido, arsiccio. Sitientes Afri. V. Ecl. I. 65 - Sitiens colonia (colonia posta in luogo privo d'aqua) Pl. Ep. X. 91 - Sitientes æstus (calore che apporta sete) Calpurn. Ecl. V. 49 (ove altri legg. diversam.) = 5 Avvi differenza tra sitiens e siccus; sitiens significa privo d'umori; ma ne può tuttavia avere; siccus non ha mai umore. Pl. HN. XII. 61. = 6 Sitientia, ium, in forza di sn. pl. 3; luoghi secchi, aridi, arsicci. Pl. HN. passim.

SĬTĬENTER, *avv. da* sitiens; διψαλέως, *con sete. Trovasi nel senso fig. per cupidamente, avidamente, ardentemente.* Cic. Tusc. IV. 17; Lact. II. 1.

SITIFENSIS, e, *agg. com.* 3; *sitifense, appartenente a Sitifi* Sitifi *neutr* Isid.), *colonia d'Africa, oggi Setif.* Sex. Ruf. Brev. 4; Grut Inscr. 361. 1.

SĬTĬO, is, īvi, ītum, īre, *n. ed att.* 4 (*dall'ebr* sathàt, *bevette*), διψάω, *sitire, aver sete, voglia di bere, essere assetato, sitibondo.* Tu amas; ego esurio et sitio. *Pl. Curc.* I. 2. 14 - Quo plus sunt potæ, plus sitiuntur aquæ (*quanto più han bevuto acqua, tanto più ne hanno sete*) Ov. Fast. I. 216 (*parlando degl'idropici*) = 2 Medus sitiemus in undis: *locuz. proverb che dicesi di coloro che han bene senza poterne godere; a cui corrisponde il prov. ital.: morir di fame in un forno di schiacciatine.* Ov. Met. IX. 760 = 3 *Trasl. dicesi delle piante, de' campi, dei luoghi privi d'umore.* Novellæ arbores minus sitiunt (*gli alberi giovani desiderano meno la pioggia*) Pl. HN. XVII. 40 - Vitio moriens sitit aeris herba (*si diseccan l'erbe per mancanza di pioggia*) V. Ecl. VII. 57 - Luna sitiente (*essendo la luna secca, serena, non apportando pioggia*) Pl. HN. XVIII. 34; 98 (*taluni opinano che* luna sitiente *sia lo stesso che* luna silenti, *cioè con poca o niuna luce*) = 4 *Si trasporta anche all'animo, e significa desiderare ardentemente.* Nec sitio honores, nec desidero gloriam. *Cic. Q. Fr.* III. 5 *circa med.* - Sitire sanguinem alicujus (*aver sete del sangue d'alcuno*) Id. Phil. V. 7; Just I. 8; Sen. Thyest. 103; Pl. HN. XIV. 28 etc. = 5 *P. pr.* sitiens, § 3.

SITIOGĂGUS, i, *sm.* 2; *Sitiogago, fiume dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 23.

SĬTIS, is, *sf.* 3, *da* sitio; δίψα, δίψος, *sete, appetito d'umore, desiderio di bere.* Cum cibo et potione fames sitisque depulsa est. *Cic. Fin.* I. 11 - Siti ardere. *Phædr.* III. 16 — consumi *Hirt. BG.* VIII. 41 *extr.* — perire. *Id. B. Afr.* 69 *extr.* — siccum esse. *Pl. Curc.* I. 2. 26 - Sitim sedare. *Ov. Met.* III. 415 — prohibere. *Claud. de Phœnice* 14 — compescere. *Ov. Met.* IV. 97 — deponere. *Ib.* 98 — levare. *Ib.* 15 *et* 154; *ib* 22 — relevare. *Ib.* VI. 354 — exstinguere. *Ib.* VII. 569 — restinguere. *V. Ecl.* V. 47 — pellere. *Hor. Od.* II. 2. 14 — stimulare. *Pl. HN.* XXVIII. 67 — afferre. *Id. Ib.* 63 — gignere *Id.* XX. 23 — facere *Id. ib.* 90 — accendere *Id.* XI. 1. = 2 *Gli epiteti che gli scrittori lat. e specialm. i poeti danno a* sitis *sono* acris, anhela, arens, arida, fervida, horrida, ignea, importuna, rabida, sæva, sicca etc. = 3 *Trasl. si riferisce alle piante e alla terra, cui manca l'umore per calore eccessivo; aridità, secchezza, siccità.* Et canis ardenti torreat arva siti (*e la canicola renda arsicci i campi*) Tibull. 1. 4. 36 - Deserta siti regio. *V. Æn.* IV. 42. = 3 *Riferendosi all'animo vale ardente desiderio, gran voglia di checchessia; cupidigia, bramosia, brama, voglia.* Cupiditatis sitis. *Cic. Parad.* I. 2 — famæ *Juven.* X. 140 — argenti. *Hor. Ep.* I. 18. 23 - audiendi *Quint.* XI. 3. = 5 Sitenel [illegible] per sitis è assai raro, nè da imitarsi [illegible] VII, p. [illegible] Putsch. (*ove pare concederlo*). *Venant Carm* III 1.

SĬTISTES, a, um, *agg.* (*da* σῖτος, *frumento, grano* [illegible]), *lo stesso che* altilis, saginatus. *Pl. HN.* XXXVII. [illegible] (*ove parla delle uova* [illegible] *fig*)

SITITOR, [illegible], *sm.* [illegible], *da* sitio; διψητικός, [illegible], *che ha sete, che ha voglia di bere.* Mart. XII. [illegible] = 2 *Trasl. che ha un ardente desiderio di checchessia.* Apul Met. 1 sub init.; Capell. I. [illegible]

SITONA, æ, *sm.* [illegible] (*da* σῖτος, *grano*), σιτώνης, *sitona, che presiede all'annona, prefetto dell'annona* [illegible] Dig. I. [illegible] (*in lett. lat.*, [illegible])

SITONIA, æ, *sf.* 1 (*da* σῖτος, *grano, annona, viveri*), σιτωνία, *presidenza ai viveri, cura dell'annona.* Dig. I. [illegible]

SITTACE, es, *sf.* 1; σιττάκη, *sittace, pappagallo, lo stesso che* psittacus *presso gl' Indiani.* Pl. HN. X. [illegible]

SITTIANUS, a, um, *agg.*; *sittiano, di Sittio, ossia di Cirta, capital. della Numidia* Pl. HN. V. [illegible]; Mela I. [illegible]

SITTYBA, æ, *sf* 1. V. **SILLYBUS.**

SĬTŪĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* situo; *e come aggett. situato, posto.* Flor. II. 18.

SĬTŬLA, æ, *sf.* 1 (*da* sitio; *quasi* aquam sitiat); ὑδρία, κάλπις, *secchia, secchio, vaso da attinger aqua.* Pl. Amph. II. 2. 39; Paul. Dig. XVIII 1. 40; Vet. Epigr. in Anth. Lat. T. I, p. 493. Burm. = 2 *Urna, vaso donde cavansi le sorti; lo stesso che* sitella. *Pl. Cas.* II. 6. 6.

SĬTŬLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* situla, *nel primo signif.* Cato. RR. 10 et 11; Vitr. X. 9 sub fin.; Paul. Sentent. tit. 7 ad fin.

SĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SĬTUS, a, um, *pp. pass. di* sino. = 2 *Aggett posto situato*; κείμενος. Gentes cis Rhenum sitæ. *Vell.* II. 120 circa med. - Sub dio situs (*posto a cielo scoperto*) Pl. HN. II. 60. = 3 *Edificato, inalzato.* Ara Druso sita. *Tac. Ann.* II. 7. = 4 Situs *p. dicesi semplicemente anche per posto, messo.* Hæc sita sunt ante oculos. *Cic. Or.* I. 15. = 5 *In ispecie* situs *significa morto e sepolto.* Gell. XX. 2. = 6 *Propriam.* siti, *secondo alcuni, diconsi quelli che sono stati sotterrati temporariamente in qualche luogo, per poi trasportarli altrove: ma ciò non si osserva dagli scrittori.* Siti dicuntur qui conditi sunt *Cic. Leg.* II. 22 *a med.* - Hic siti sunt Acarnanes, qui pro patria pugnantes, mortem occubuere. *Liv.* XXVI. 25 *ad fin.* - *Quindi sono frequenti nelle iscrizioni sepolcrali le sigle* H S E., *cioè* hic situs est, *come appare presso Grutero, ed altri.* = 7 Situm esse; *stare, consistere.* In vestra manu situm est, etc. (*sta in voi ecc*) Sall. Jug. 33 extr. - In ejus unius pernicie patriæ sitam putabant salutem. *Nep. Epam.* 9. = 8 Situs est *per* permissus est. *Cic. Sext.* 44 *a med.*

SĬTŪS, us, *sm.* 4, *da* situm, *sup. di* sino; τοποθεσία, θέσις, *sito, situazione, posizione; qualità e condizione di luogo.* Situs oppidorum. *Cæs. BG.* III. 12 - Revocare situs alicujus rei. (*riporre una cosa al suo luogo*) V. Æn. III. 451. = 2 *Paese, regione, contrada, tratto, luogo.* In hoc situ interiore Cominii etc. *Pl. HN.* III. 17 - A meridiano situ ad septentrionem. *Id.* II. 112. = 3 *Per meton. dicesi della lordura di cui si coprono le cose lasciate lungo tempo in disuso, a cagion dell'umido, della polvere, o di altre sozzure; sito, squallore, muffa, sudiciume, tanfo, puzza*; εὐρώς, ὦτος, ῥυπαρία, αὐχμός. Corrumpor situ (*ammuffisco, infradicio*) Pl. Truc. *a.* V. *v.* 23 - Nunquam periculum situs adeunt (*non corrono mai rischio d'insozzire, di muffare*) Sen. Ben. III. 2 - Detergere situm ferro (*dirugginare, srugginire il ferro*) Sil. VII. 531. = 4 *Riferiscesi anche al tempo, alla vecchiaja.* Longo ævi situ (*per lunga serie d'anni.* Col. I. 1 - Demptos Æsonis esse situs (*l'esser stata tolta ad Esone la squallida vecchiaja*) Ov. Met. VII. 302 - Victa situ senectus (*la vecchiezza vinta dallo squallore*) V. Æn. VII. 440. = 5 *Dicesi della terra lungo tempo incolta, piena di bronchi e rovi.* Rigido terra relicta situ (*la terra lasciata incolta in un orrido squallore*) Ov. Trist. III. 10. 70 - Per loca senta situ (*per luoghi orridi per lo squallore*) V. Æn VI. 462. = 6 *Riguarda anche lo squallore del corpo per mancanza di coltura, o per malatia od indigenza.* Tenet ora profanæ Fœda situ macies (*il volto dell'empia maga è sparuto e per negligenza sozzo*) Luc. VI. 615 - Situ nidoris barba pædore horrida (*la barba rabbuffata e lorda di sozzure*) Vet. Poeta ap. Cic. Tusc III. 12. = 7 *Riferiscesi altresì all'animo quando per ozio, inerzia o disuetudine ha contratto certa rozzezza e stupidità* Ne pereant turpi pectora nostra situ (*acciocchè il mio ingegno non infracidi in turpe ozio*) Ov. Trist. V. 12. 1. = 8 *All'obblio della posterità.* Verborum situs (*parole mandate in oblio dalla vetustà*) Sen. Ep. 58. = 9 *Alla solitudine ed a' luoghi non frequentati.* Stat. Silv. II. 1. 67. = 10 *Ed alle cose andate in disuso, come leggi, costumanze.* Vell. II. 126; Gell XX 1 ante med

SĪVE, *conjunz. disgiuntiva e dubitativa*; εἴτε, ἐάν τε, ἤ, ἤτοι, *o, o sia, o vero, o per dir meglio. Afferma di due o tre cose, senza determinare qual sia e regge tanto l'indic. quanto il congi.* Sive casu, sive consilio deorum. *Cæs. BG.* I. 12 - Sive hac, seu meliore via pergas (*o tu prenda questa, od altra miglior via*) Sall. in his Orat ad Cæs 1. = 2 *Talora dopo* sive *si pone* an. *Tac. Ann.* XI. 26; Id. ib. XIV. 59. = 3 *Ed anche* si. - Sive immolaris, sive avem aspexeris; si Chaldæum, si haruspicem videris etc. *Cic. Div.* II. 72. = 4 *Talora si omette nel primo luogo.* Vacui, sive quid urimur (*o ch'io abbia il cuore libero di affetti, o preso d'amore*) Hor. Od. I. 6. 17. = 5 *Sovente si pone per* vel si, *o* et si; *o se, ovvero se, e se.* Si hercle scivissem, sive adeo joculo dixisset mihi, se etc. (*se io l'avessi saputo, o s'egli m'avesse detto anche per celia che egli ecc.*) Pl. Merc. V. 4. 33 - Si nocte, sive luce, sive servus, sive liber etc.; *cioè* si nocte, vel si luce, seu servus, seu liber etc. *Liv.* XXII. 10. = 6 *Si usa anche* seu *per* vel si. *Val. Fl.* I. 836. = 7 *Alle volte* sive *è lo stesso che* cioè. Quint. I. 4 a med. = 8 Sive *è accrescitivo quando seguita* etiam. - Sive etiam ultro occurras negotiis (*o, a meglio dire, fa di andar tu stesso con animo volonteroso contra gl'impacci dell'amministrazione*) Cic. Q. Fr. I. 1 a med. = 9 Sive *nelle scommesse vale* et si. *Pl. Rud.* V. 3. 24. = 10 Sive *si usò per* etiam, *o et a' tempi della cadente latinità.* Grut. Inscr. 27. 3; Marin. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 4.

SĪVI, *perf. di* sino.

SMĂRAGDĬNEUS, a, um, *agg.*, e

SMĂRAGDĪNUS, a, um, *agg. dim. di* smaragdus; σμαράγδινος, *smeraldino, di smeraldo.* Cels. V. 19, n. 4; Capell. I. 17; Venant. Carm. VIII. 8. 18.

SMĂRAGDĪTES, æ, *sm.* 1, *Smaragdite, monte presso Calcedonia, in cui si trovavano gli smeraldi.* Pl. HN. XXXV. 18.

SMĂRAGDUS e **ZMĂRAGDUS**, i, *sm.* 2; μάραγδος, σμάραγδος, *smeraldo, gemma di color verde, e lucentissima.* Pl. HN. XXXVII. 16; Lucr. IV. 1119; Ov. Met. II. 24; Stat. Th. II. 276 etc. = 2 Smaragdi Scythiæ, o Scythici, *smeraldi di Scizia, ebbero il nome dal paese ove si trovano, e son noverati fra i più eccellenti.* Mart. IV. 28; XIV. 109; Pl. HN. XXXVII. 17. = 3 *Per meton. dicesi del color verde.* Auct. Carm. de Phœnice 135. = 4 *È altresì cognome rom.* Marin. Frat. Arv. p. 343. = 5 *Di gen. f.* Luc. X. 12 (*la lez. varia*); Claud. VI Cons. Honor. 563; Ov. loc. cit. (*secondo alcuni*). = 6 *È opinione di gravissimi critici, che si appoggiano ad antichi esempj, doversi scrivere* zmaragdus. *Non deesi tuttavia riprovare* smaragdus, *sostenuto dall'uso, e da Prisciano* 1, p. 561 Putsch.

SMĂRIS, ĭdis, *sf.* 3; σμαρίς, *smaride, piccol pesce marino di lido, chiamato da Gesnero* mæna candida. *Pl. HN.* XXXII. 34, et 45, et 53; *Ov. Halieut.* 120.

SMARRES o **SMARRIS**, is, *sm.* 3; *Smarri. re d'Egitto, che rizzò un obelisco.* Pl. HN. XXXVI. 9.

SMECTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* σμήχω, *astergere*); σμηκτικός, *smettico, astersivo, che ha virtù di astergere* Pl. HN. XXX. 10

SMEGMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σμήχω, *astergere*); σμῆγμα, *smegma, medicamento astersivo; ogni medicina che serve a tergere e nettare.* Pl. HN. XXII. 74; XXIV. 28.

SMERDĂLEOS o **SMERDĂLEUS**, a, um, *agg.*; σμερδαλέος, *terribile a vedersi.* Auct. Priap. 69 (*in signif. sconcio dà l'epiteto di* smerdalea *a* mentula)

SMERDIS, is, *sm.* 3; *Smerdi, fratello di Cambise re de' Persiani, col cui nome un mago, detto perciò Pseudo-Smerdi si pose a regnare dopo Cambise, finchè, scoperto l'inganno, fu ucciso.* Just. I. 9.

SMĪLĬA, ōrum, o ĭum, *sn. pl.* 2 e 3 (*vocab. della cadente latinità, forse d'origine celtica, onde oggi* schmal *presso i Germani, e* small *presso gl'Inglesi significa una cosa stretta, sottile, minuta; o dall'illirico* zmia, *serpe, nella cui forma sogliono le smaniglie attorcigliarsi al braccio*); *smaniglie, maniglie, armille.* Mur Inscr 139. 1.

SMĪLĂ, æ, *sf.* 1; σμίλη, *smila; lo stesso che* scalprum. *Arnob.* V. 172 (*ma varia la lez.*)

SMĪLAX, ăcis, *sf.* 3; Σμίλαξ, *Smilace, fanciulla amata da Croco.* Serv. ad V. G. IV. 182. = 2 *Smilace, erba simile all'ellera.* Pl. HN. XVI. 63.

SMĪLĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* σμίλη, *scalpello*); σμίλιον, *smilio, sorta di collirio, che rode e netta l'escrescenze e le sozzure degli occhi.* Cels. VI. 6, n. 18 et 19. = 2 *Sorta d'empiastro.* Marcell. Empir. 35 ad fin.

SMINTHĒUS, a, um, *agg. (da* Σμινθεύς, *Sminteo)*; Σμίνθειος, *sminteo*, *appartenente a Sminteo.* Sen. Thyest. 176.

SMINTHEUS, i, *(dissill.) sm.* 2 *(da* σμίνθος *o* σμίνθιξ, *che nella lingua de' Cretesi o Frigi, significa sorcio.* V. Serv. ad V. Æn. III. 108; Macr. Sat. I. 17 a med. *(ove assegna una diversa etimol., rimettendola alle discussioni degli etimologici)*; Σμινθεύς, *Smintèo*, *cognome di Apollo.* Ov. Met. XII. 585 *(ove* Sminthea *è acc. alla gr.)*

SMINTHĪUS, a, um, *agg. (da* Σμινθεύς, *Sminteo)*: Σμίνθιος, *di Sminteo*, *appartenente ad Apollo Sminteo.* Arnob. III. 119; Dict. Cret. B. Troj. 11 et 47.

SMYRNĀ *e* **ZMYRNĀ**, æ, *sf.* 1; Σμύρνη. *Smirna*, *figliuola di Cinira re di Cipro.* V. **MYRRHA**, § 2. = 2 *Titolo di un poema di Q. Cornelio Cinna.* Catull. XCV. 1 et 6. = 3 *Dicesi della mirra in cui fu convertita la figliuola di Cinira sopradetta.* Smyrnam olet *(sente odore di mirra)* Pl. Asin. V. 2. 78. = 4 *Smirne*, *città marittima della Jonia (così detta dall' Amazone Smirna, che la fondò)* Pl. HN. V. 31; Stat. Silv. IV. 2. 9. = 5 Smyrna Trachea *è Efeso fondata medesimamente dalle Amazoni.* Pl. HN. loc. cit. = 6 *Quanto all' ortogr. valga l'osservaz. fatta in* smaragdus, § 6.

SMYRNÆUS *e* **ZMYRNÆUS**, a, um, *agg. da* Smyrna; Σμυρναῖος, *smirneo*, *di Smirne.* Pl. HN. V. 31 sub fin.; XXV. 87. = 2 *Omerico*, *d'Omero (che credesi nativo anche di Smirne)* Luc. IX. 984; Sil. VIII. 595; Sidon. Carm. II. 184; XXIII. 131. = 2 Smyrnæi, orum, *sm. pl.* 2; *gli Smirnei*, *gli abitanti di Smirne.* Liv. XXXVII. 16.

SMYRNĪON, *e* **SMYRNIUM**, ii, *sn.* 2; σμύρνιον, *smirnio*, *macerone*, *sorta d'erba*, *detta in lat.* olus atrum. *Pl. HN.* XIX. 48; XXVII. 109. = 2 *Come agg.* Smyrnium olus. *Id.* XIX. 62.

SMYRRHIZĀ, æ, *sf.* 1; σμυρρίζα, *Smirriza*, *sorta d'erba*, *detta anche* myrrha, *o* myrrhis. *Pl. HN.* XIV. 97.

SMYRUS, i, *sm.* 2; *Smiro*, *sorta di pesce.* Pl. HN. XXXII. 53.

SOBĪI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sobii*, *popoli dell'India.* Curt. IX. 4 init.

SOBOLATÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Sobolate*, *città dei Sabei al mar Rosso.* Pl. HN. VI. 28.

SŎBŎLES, *e meglio* **SŬBŎLES**, is, *sf.* 3, *da* sub *ed* olesco *(crescere)*; γενεά, *sobole (propriam. dicesi dei rampolli che crescono a' piè degli alberi e delle piante; e nel signif. fig. poi, e più spesso, della prole degli animali crescenti sotto gli occhi de' padri). Nel signif. proprio; pollone, germoglio, figliuolo, rimessiticcio, rampollo, rimessa, messa; lo stesso che* stolo, παραφυάς, παραβλάστη. *Pl. HN.* XVII. 12; *Col.* V. 6; XII. 10; *Arbor.* 5 *a med.*, et 26 *sub fin.* = 2 *Fig. schiatta, figliuolanza, stirpe, progenie, discendenza, generazione, prole; lo stesso che* progenies, proles, propagatio, filius. - Cara Deum suboles. *V. Ecl.* IV. 49 - Sarmatæ Medorum, ut credunt, soboles *(i Sarmati, come credesi, discendenti dai Medi)* Pl. HN. VI. 7 - Sobolem producere *(procrear figliuoli)* Hor. Carm. Sæc. 17 - Soboles lascivi gregis *(prole del lascivo gregge; il capretto)* Id. Od. III. 13. 8. = 3 *Dicesi anche de' capelli crescenti.* Varr. ap. Non. VI. 43; Apul. Met. 2.

SŎBŎLESCENS, tis, *p. pr. di* sobolesco.

SŎBŎLESCO, *e meglio* subolesco, is, ĕre, *n.* 3, *da* soboles; ὑποφύομαι, *germogliare*, *rimettere*; *crescere come i germogli delle piante.* Liv. XXIX 3 ad fin.; Ammian. XIV. 11. = 2 *P. pr.* sobolescens. *Liv. loc. cit.*

SŌBRĪĒ, *avv. da* sobrius; νηφαλέως, σωφρόνως, *sobriamente*, *con sobrietà.* Cic. Off. I. 30. = 2 *Cautamente, prudentemente, con attenzione, con senno e diligenza, come sogliono gli uomini sobrj.* Pl. Pers. IV. 1. 1; Capt. II. 1. 29; Mil. III. 1. 217.

SŌBRĪĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* sobriefacio; *e come agg. ridotto a sobrietà*, *fatto sobrio.* Apul. Met. 8.

SŌBRĪĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sobrius; νῆψις, σωφροσύνη, *sobrietà*; *parcità e moderazione nel bere.* Sen. Tranq. sub fin.; Val. Max. VI. 3, n. 9. = 2 *In generale*, *sobrietà*, *temperanza*, *frugalità.* Ulp. Dig. L. 7. 17 in fin.; Prud. Psych. 450; Ammian. XXXI. 10 a med. = 2 *È anche una dea nemica di Venere.* Apul. Met. 5 sub fin.

SŌBRĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* sobrinus; ἀνεψία, *cugina.* Pl. Pœn. V. 2. 108. = 2 Sobrina prior; *lo stesso che* sobrina propior *(cugina carnale)* Tac. Ann. XII. 64.

SŌBRĪNUS, i, *sm.* 2 *(quasi* sororinus*)*; ἀνεψιός, ἀνεψιαδοῦς, *cugino nato da un germano.* Fest.; Ter. Andr. IV. 5. 6.

SŌBRĪO, as, āre, *att.* 1, *da* sobrius; *far sobrio*, *ridurre a sobrietà.* Paul. Nol. Carm. XXI. 685; XXIV. 106.

SŌBRĬUS, a, um, *agg.*, *da* se *(sine o seorsum) e* bria, *sorta di bicchiero (o da* σώφρων, *moderato, continente)*; νηφάλιος, *sobrio*, *temperante*, *moderato nel bere.* Si alia membra vino madent, cor sit saltem sobrium. Pl. Truc. IV. 4. 2 - Male sobrius *(ubriaco)* Ov. Fast. VI. 785 - Nox sobria *(notte passata nella sobrietà, senza bere)* Prop. III. 15. 11 - Non sobria verba *(ciarle, parole da briaco)* Mart. I. 28 - Sobria rura *(campagne senza vigne)* Stat. Silv. IV. 2. 36. = 2 *Trasl. sobrio*, *alieno dal lusso*, *moderato*, *frugale*, *parco.* Homines satis plane frugi ac sobrii. *Cic. Verr.* V. 27 - Sobria paupertas. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 411. = 3 *Attento*, *vigilante*, *cauto*, *prudente.* Vigilantes homines, sobrii, industrii. Cic. Cœl. 31 - Memento Cautius atque alte sobria ferre pedes *(ricordati di alzare, tutta attenta, con molta cautela i piedi)* Ov. Amor. I. 12. 5. = 4 *Sano di mente, ch' è in sè, nel suo buon senno, che ha fior di senno.* Satin' sanus es, aut sobrius? *(sei tu in te stesso?)*. Ter. Heaut. IV. 3. 29. = 5 *Dicesi altresì dell'ingegno e dello stile.* Sen. Ep. 114; Gell. VII. 14 sub fin. = 2 *Comp.* sobrior. *Laberius (ma secondo Carisio* I, p. 64 Putsch., *non ha comp.)*

SOCCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* socco; *e come agg. calzato di socco.* Sen. Ben. II. 12 in fin.

SOCCĬFER, ra, um, *agg. da* soccus *e* fero; *che porta socchi*, *calzato di socchi*, *comediante.* Sidon. Carm. IX. 215.

SOCCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* soccus; ἐμβάδιον, *zoccoletto*, *piccol socco*; *o semplicem. socco.* Sen. Ben. II. 12; Svet. Vitell. 2 sub fin.; Pl. HN. IX. 56 etc.

SOCCUS, i, *sm.* 2 *(voc. d'etim. ebr. che significa copertura de' piedi)*; ποδεῖον, ὑπόδεσις, ἐπικρατίδες, *socco*, *zoccolo*, *sandalo*, *scarpa*; *sorta di calzare proprio de' Greci, commune agli uomini e alle donne.* Soccos detrahere *(scalzare)* Ter. Heaut. I. 1. 72 - Induere, calceare aliquem soccis *(calzare)* Cic. Or. III. 32; Pl. HN. XXXVI. 4, n. 23. = 2 *I socchi eran più bassi dei coturni, e calzavansi dagli attori comici, laddove i tragici usavano il coturno, ch'era più alto; onde per meton.* soccus *vale comedia, o altro poema di basso stile e sentimento*, *e* cothurnus *tragedia.* Hor. AP. 80 et 90.

SŎCER, *e* **SŎCĔRUS**, *e* **SŎCRUS**, i, *sm.* 2 *(da* ἑκυρός, *del medesimo signif. per metat.)*; *suocero*, *il padre del marito rispetto alla moglie*, *cui corrisponde* nurus; ἑκυρός; *similmente il padre della moglie rispetto al marito, cui corrisponde* gener; πενθερός. Socer magnus, *in riguardo alla moglie è l'avolo del marito*, *ed ha per corrispondente* pronurus; *riguardo poi al marito è l'avolo della moglie che dicesi anche* prosocer, *e gli corrisponde* progener. *Per rispetto poi alla moglie*, socer major *è il bisavolo del marito; riguardo al marito è il bisavolo della moglie.* Modestin. Dig. XXXVIII. 10. 4, § 6, Fest. in Magnum *e* Major. - Socer Thetidis *(Eaco padre di Peleo, marito di Teti)* Sen. Herc. Fur. 734 - Cum gener atque socer diris concurreret armis; *cioè Cesare e Pompeo.* Mart. IX. 71. = 2 *Per* socer *e* socrus *senz'altro aggiunto s'intende anche l'avo e l'ava della moglie o del marito.* Dig. III. 1. 13; XXIII. 2. 14 ad fin.; L. 6. 146. = 3 Socerus *nel nom. leggesi presso Plauto* Men. V. 5. 54; Cas. IV. 2. 18 *(ove la lez. varia)* = 4 Socrus *è sinc di* socerus. *Mur. Inscr.* 532.

SŎCĔRĀ, *e* **SŎCRĀ**, æ, *sf.* 1, *da* socerus; *suocera*; *lo stesso che* socrus, us. *Fabr. Inscr. p.* 172, *n.* 332; *Grut. Inscr.* 545. 5; 745. 9; *Mur. Inscr.* 1445. 4; *Orell. Coll. Inscr. Lat.*, *n.* 289 *et n.* 4221.

SŎCĔRUS. V. **SŎCĔR**, § 3.

SOCHIS, is, *sm.* 3; Σόχις, *Sochi*, *re d'Egitto.* Pl. HN. XXXVI. 8.

SOCHO, *f. indecl.*; *Soco*, *città della Giudea.* Vulg. Jes. XV. 35 et 48; Hier.

SŎCĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* socio; συναγελαστικός, *sociabile*, *che facilmente si unisce*, *si accompagna*, *compagnevole*, *amichevole*, *conversativo*, *che ama la compagnia*, *ch' è di compagnia.* Pl. HN. XVI. 42 *(parlando dell'abete)* Liv. XL. 8 a med. *(de' re di Sparta)*; Sen. Ep. 93 a med. *(degli uomini per natura sociali)*

SŎCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* socio; συμμαχικός, *da alleato*, *da confederato*, *appartenente ad alleati.* Socialis exercitus *(l'esercito de' collegati)* Liv. XXXI. 21 - Sociales turmæ, copiæ. *Tac. Ann.* IV. 73; XII. 31 - Lex socialis *(legge da alleati)* Cic. Div. Verr. 5 - Bellum sociale *(guerra che fecero i confederati del popolo romano contra il medesimo; guerra sociale)* Flor. III. 18; Juv. V. 31 - Cuncta socialia *(le cose de' collegati)* Tac. Ann. II. 57. = 2 *Amichevole*, *da buon compagno*, *compagnevole*, *appartenente a' compagni e privati amici*; ἑταιρικός. Beneficium dare socialis res est *(è cosa amichevole, da buon compagno)* Sen. Ben. V. 11 ad fin. - Homo, sociale animal etc. *(l'uomo, animal compagnevole ecc.)* Id. ib. VII. 1 ad fin. = 3 *Conjugale.* Amor socialis. *Ov. Met.* VII. 800 — torus. *Id. Fast.* II. 729 - Socialia sacra *(le solennità nuziali)* Id. Her. XXI. 155 — carmina *(epitalamio)* Id. ib. XIX. 139.

SŎCĬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* socialis; *affratellanza*, *affabilità.* Pl. Pan. 49.

SŎCĬĀLĬTER, *avv. da* socialis; ἑταιρικῶς, *amichevolmente*, *da buon compagno.* Hor. AP. 258.

SŎCĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SŎCĬANS, tis, *p. pr. att. di* socio.

SŎCĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* socio; *unione.* Capell. II. 26 extr.

SŎCĬĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *dall' inus.* sociator; συμμίκτειρα, *quella che unisce*, *accoppia*, *accompagna.* Val. Fl. V. 499.

SŎCĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* socio. = 2 *Aggett. unito*, *collegato*, *accompagnato*; συμμιχθείς. Jure sociati. *Cic. Somn. Scip.* 3. = 3 *Maritato.* Sociata fœdere lecti. *Ov. Ib.* 15 — toris Augusti. *Sen. Octav.* 284.

SŎCĬENNUS, i, *sm.* 2 *(arcais.) per* socius. *Pl. Aul.* IV. 4. 32; *Amph.* I. 1. 228; *Cas.* IV. 12. 18 *(ma negli ultimi due luoghi la lez. varia)*

SŎCĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* socio; κοινωνία, ἑταιρία, *società*, *unione*, *compagnia*, *communanza.* Nullam societatem neque sceleris, neque præmii, cum ullo homine coieras. *Cic. Rosc. Am.* 34 - Facere cum aliquo societatem omnium rerum. *Id. Quint.* 3. = 2 *Unione di popoli o re fra loro*; *alleanza*, *confederazione*, *lega*; συμμαχία. In societate manere. *Nep. Con.* 2 - Societatem facere cum aliquo. *Id. Them.* 8 — habere. *Id. Chabr.* 2 — aliquem sibi societate et fœdere adjungere. *Cæs. BG.* VI. 2 — cum aliquo conjungere. *Sall. Jug.* 79 *sub fin.* — alicujus induere. *Tac. Ann.* XII. 13. = 3 *Società di negozio*, *compagnia*, *socio.* Magna fide societatem gerere *(fare con gran fedeltà i negozj di compagnia)* Cic. Quint. 3 - Magnam pecuniam societates earum provinciarum sibi numerare coegerat *(si era fatto contare una grossa somma di danaro da' gabellieri di quelle province)* Cæs. BC. III. 3 - Piscari societate cum aliquo *(pescare a soccio, a mezzo con alcuno)* Pl. HN. IX. 9.

SŎCĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* socius; συμμίγνυμι, συναγελάζω, *accompagnare*, *unire.* Cum tantam vim rerum cum dicendi exercitatione sociaris. *Cic. Or.* III. 32 *sub fin.* - Sociari facinoribus noluerunt *(non vollero divenir compagni in somiglianti scelleratezze)* Liv. XXXIX. 13 - Sociare cubilia cum aliquo — se alicui vinclo jugali *(maritarsi, unirsi in nodo maritale con alcuno)* Ov. Her. III. 109; Met. X. 635; V. Æn. IV. 16 - Sociare aliquem domo *(ricevere, accogliere alcuno in casa, albergarlo)* Id. ib. I. 604 — juvencos aratro imposito *(aggiogare i giovenchi sotto l'aratro)* Stat. Th. I. 132 — se participem in casus omnes *(farsi compagno in ogni evento di fortuna)* Sil. I. 76 — manus alicui *(venir in ajuto di alcuno)* Val. Fl. V. 290 — gaudia cum aliquo *(dividere con alcuno i godimenti)* Tibull. III. 3. 7 — percussis carmina nervis *(accoppiare il suono al canto)* Ov. Met. XI. 5 — dextras *(darsi la mano o la fede)* Sil. XI. 149 — sanguinem *(imparentarsi)* Liv. IV. 4 — curas *(communicar i pensieri)* Val. Fl. V. 282 — diligentiam cum scientia *(usar insieme diligenza e sapere)* Col. III. 3 circa med. = 2 *Pass.* socior, § 1 - *P. pr. att.* socians. *Ov. Met.*

xi. 5 - *Pp. pass.* sociatus. *Cic. Leg.* i. 10 *sub fin.* - *P. fut. pass.* sociandus. *Hor. Od.* iv. 9. 1.

SŎCĬŎFRAUDUS, a, um, *agg. da* socius *e* fraudo; *gabbacompagno, che froda il compagno, che frodolentemente l' inganna.* Bustirape, furcifer, sociofraude, parricida (*ruba-sepolcri, capestro, gabbacompagno, parricida*) Pl. Ps. i. 3. 128.

SŎCĬUS, a, um, *agg.* (*forse da* οἰκεῖος *od* οἰκεῖος, *domestico, famigliare*); σύζυγος, κοινωνός, *socio, compagno, unito* (*usato si agg. come sost.*) Habere domi fortunarum omnium socium participemque possunt. *Cic. Font.* 17 - Illic homo socium ad malam rem quærit, quem adjungat sibi (*ei va cercando compagno nel malanno*) Pl. Asin. ii. 2. 22 - Socius culpæ (*complice*) Cic. Att. xi. 14 - Socium regnum (*regno commune, in cui due commandano insieme*) Stat. Th. i. 130; Ov. Met. v. 78 — sepulcrum (*tomba ove si sepeliscono due insieme; la stessa tomba*) Id. Her. xi. 122 — templum (*tempio ove si venerano due numi, tempio commune*) Id. Fast. vi. 73 — nomen (*nome commune a due*) Id. ib. 608 - Socia lingua (*linguaggio commune a due popoli*) Id. Trist. v. 10. 35 — via (*via che si corre da più persone insieme*) Id. Fast. v. 196 - Sociæ dapes (*convito*) Id. ib. ii. 418; Stat. Silv. i. 6. 4 - Sociæ fœdera mensæ (*mensa ove seggono più convitati*) Id. Th. viii. 240. = 2 *De' congiunti di sangue.* Socius sanguinis (*consanguineo, fratello*) Ov. Trist. iv. 5. 29 — generis (*congiunto, parente*) Id. Met. iii. 290. — 3 *Del vincolo conjugale.* Socium torum sibi deligere (*scegliersi il marito, il compagno del talamo*) Id. ib. xiv. 678 - Socius lectus (*il letto maritale*) Id. Art. am. iii. 377 - Ita animus multitudine distrahitur: nullam pro socia obtinet (*niuna ne tiene per consorte*) Sall. Jug. 82 in fin. = 4 *Dicesi de' re e popoli congiunti in alleanza; alleato, collegato, confederato;* σύμμαχος; Cyprius rex, cujus majores huic populo socii atque amici semper fuerunt. *Cic. Dom.* 20 - Socia arma. *V. Æn.* ii. 571 — classis. *Ov. Met.* viii. 52 — civitas. *Quint.* iii. 8 - Helvetii Bojos ad se receptos socios sibi adsciscunt (*fecero lega co' Boj, che avevano accolti nel loro paese*) Cæs. BG. i. 5 extr. = 5 *Fig.* Nocte socia (*col favor della notte*) Cic. Phil. ii. 18 - Socia clava (*la clava, indivisibile compagna*) Val. Fl. iii. 161 - Sociæ artes (*arti ajutatrici*) Id. vii. 125. = 6 *Parlandosi di alleanza, presso i Romani socj eran detti tutt' i popoli d'Italia che fossero a loro collegati.* Flor. iii. 18; Liv. xxii. 11 in fin. = 7 Socii navales. V. **NAVALIS**, § 2. = 8 *Dicesi di quelli che negoziano a società; compagno nel traffico, sozio.* Socium esse alicui in negotio. *Ter. Heaut.* iii. 1. 9 - Rei pecuniariæ socium fallere (*tradire il compagno d'interessi pecuniarj*) Cic. Rosc. Am. 40 - Socium sibi aliquem adjungere. *Id. Quint.* 21 — sibi in bonis edere aliquem (*prendersi alcuno per compagno nel negozio de' beni*) Id. ib. [illegible] = 9 *Talora il nome di socii si dà in segno di famigliarità e benevolenza.* V. Æn. i. 202 et 57; Hor. Od. i. 7. 26. = 2 *Nel genit. pl.* socium *per* sociorum. *Pl. Men.* i. 2. 25; *Liv.* xxxii. 8; xxxv. 20; *Sil.* xii. 130 *etc.*

SŎCORDĬA, æ, *sf.* 1, *da* se (sine) *e* cor; ἀσυνεσία, μωρία, *stoltezza, scempiagine* (*si scrisse anche* secordia, *e taluni l'usarono in signif. di* ignavia. Fest.) - Socordiam eorum irridere libet qui etc. *Tac. Ann.* iv. 35 *sub fin.* - Fortuna per socordiam non uti (*per scempiagine non saper usar l'occasione*) Liv. vii. 35. — 2 *Pigrezia, infingardagine, trascuratezza;* βλακεία (*rispetto all' animo, perchè quanto al corpo dicesi* segnitia) - Abs te socordiam omnem rejice, et segnitiem amove (*caccia da te tutta l' infingardagine, e da un calcio alla poltroneria*) Pl. Asin. ii. 1. 6 - Socordia torpescere (*intorpidire nella dappocagine*) Sall. Jug. 2. — 2 *Manca del num. pl.* Diom. i, p. 310 Putsch.

SŎCORDĬTER, *avv. da* socordia; καταβλακευμένως, *pigramente, trascuratamente, negligentemente.* *Leggesi il comp.* socordius. Sall. *Fragm.* ap. Non. iv. [illegible] *Tac.* i. 72.

SŎCORS e **SĒCORS**, dis, *agg. com.* 3, *da* se (sine) *e* cor; ἀσύνετος, μωρός, ἀνόητος, ἀβέλτερος, *sciocco, stolto, scempio, senza mente, stupido.* Ut excitaret homines non socordes ad veri investigandi cupiditatem. *Cic. ND.* i. 2 *ad fin.* - Vulgus socors (*volgo inconsiderato*) Tac. Hist. iv. [illegible] - Nimia fortuna socors (*ebro ed accecato dalla troppa fortuna*) Id. Ann. iv. 59 - Socordissimi Scythæ (*stoltissimi Sciti*) Apul. Apol. = 2 *Pigro, poltrone, neghittoso, infingardo, trascurato;* ἀργός, μεθήμων. Nolim ceterarum rerum te socordem eodem modo (*non vorrei che a questa guisa tu fossi trasandato negli altri affari*) Ter. Adelph. iv. 5. 59 - Futuri socors (*che non pensa tant' oltre*) Tac. Hist. iii. 31. = 3 *Comp.* socordior. *Sidon. Ep.* v. 7 *ad fin.* - *Sup.* socordissimus, § 1.

SŎCRĂ, æ, *sf.* 1. V. **SOCERA**.

SŎCRĂTES, æ, *sm.* 1; Σωκράτης, *Socrate, filosofo Ateniese, proclamato dall' oracolo delfico il più sapiente degli uomini, fondatore della filosofia morale, il quale accusato ingiustamente di disprezzo per la religione, fu condannato a morire bevendo la cicuta.* Cic. Fin. ii. 1; Tusc. v. 4 et alibi; Quint. i. 10; Val. Max. iii. 4, n. 1 extr. = 2 *Nel num. pl.* Gell. xiv. 1 a med. = 3 *Socrate, pittore.* Pl. HN. xxxv. 40, n. 31. = 4 *Socrate, scultore.* Id. xxxvi. 10.

SŎCRĂTĬCUS, a, um, *agg. da* Socrates; Σωκρατικός, *socratico, appartenente a Socrate.* Philosophi socratici. *Cic. Off.* i. 1 *et* 29 - Socraticæ chartæ. *Hor. AP.* 310 - Socraticis madet sermonibus (*conosce a fondo i precetti della moral filosofia*) Id. Od. iii. 21. 9 - Libros Panætii, Socraticam et domum (*e gli scritti della scuola socratica*) Id. ib. i. 29. 14 - Socraticum opus (*le opere di Platone, in cui introducesi Socrate a parlare*) Ov. Ib. 496 - Socratici cinædi, o pædicones (*bardassi, quale dicesi essere stato Alcibiade di Socrate*) Pers. v. 36 (*ove altri per* socraticos *legg. malam.* sotadicos); *Firm. Math.* vii. 14 *ad fin.*

SŎCRŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* socrus; *di suocera.* Sidon. Ep. vi. 2; vii. 2 a med.; viii. 9.

SŎCRUS, i, *sm.* 2. V. **SOCER**.

SŎCRUS, us, *sf.* 4 (*da* ἑκυρά, *dello stesso signif. per metat.*); *suocera, madre di mio marito, a cui corrisponde* nurus. - Socrus magna *è l' ava del marito, a cui corrisponde* pronurus; socrus major, *la bisava del marito.* Modest. Dig. xxxviii. 10. 4, § 6; Cic. Cluent. 2; Ov. Fast. ii. 626. = 2 *Suocera, la madre di mia moglie;* πενθερά, *che si riferisce a* gener. - Socrus magna (*altrimenti* prosocrus) *è l'ava di mia moglie, cui corrisponde* progener; e socrus major, *la bisava di mia moglie.* Modest. loc. cit.; Cic. Verr. iv. 8 sub fin.; Juv. v. 230. = 2 *Anche senza aggiunto per* socrus *s'intende l'ava della moglie o del marito.* V. **SOCER**, § 2. = 3 Socrus *di gen. m.* (*arcais.*) *sinc. per* socerus. *Prisc.* v, p. 698 Putsch. V. **SOCRUS**, § 1.

SOCUNDA, æ, *sf.* 1; *Socunda, città dell'Ircania.* Amm. xxiii. 6 etc.

SŎDĂLĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* sodalis. *Grut. Inscr.* 1134. 2.

SŎDĂLIS, is, *sm. e f.* 3, *da* sedeo (*quasi* sedales; quod una sederent et essent. *Fest.*); σύσσιτος, ἑταῖρος, *compagno, amico; quegli col quale sogliamo aver pratica, e che partecipa alle nostre occupazioni e ai nostri divertimenti.* Sodalem me esse scis gnato tuo. *Pl. Most.* v. 2. 32 - Qui sodalis et familiarissimus Dolabellæ eram. *Lentul. ad Cic. Fam.* xii. 14 *ad fin.* - Nulli te facias nimis sodalem (*non ti amicar troppo con alcuno*) Mart. xii. 34 - Veterem tutare sodalem (*difendi il tuo vecchio amico*) Ov. Pont. ii. 4. 35. = 2 *In mala parte talora significa compagnone, compagno nel bere, nelle combriccole, nell' unirsi a corrompere le tribù ed i comizj, nel congiurar contra la patria.* Tu in illis es decem sodalibus (*tu sei un di que' dieci compagnoni*): te in exsilium ire hinc oportet. *Pl. Pers.* iv. 4. 12. = 3 *Trasl. dicesi delle cose che sogliono andar unite, di conserva.* Larga nec desunt Veneris sodali Vina crateræ (*e versi a larga mano il vino nella coppa amica a Venere*) Hor. Od. iii. 18. 6. — 4 *Come agg.* Turba sodalis (*gli amici*) Ov. Rem. am. 586. = 5 Sodales *dicevansi anche que' del medesimo collegio detto dai Greci;* ἑταιρία. Grut. Inscr. 65. 1; 112. 6; 179. 6. = 6 *Anche le corporazioni degli artigiani avevano i loro* sodales. *Id. Inscr.* 648. 2 = 7 *Nell' abl. sing. se parlasi d'uomo esce in* e, *se di cosa in* i. *Charis.* i, *p.* 11, *Putsch.*

SŎDĂLĬTAS, âtis, *sf.* 3, *da* sodalis; ἑταιρία, συσσιτία, *conversazione, compagnia, amicizia; familiarità di amici che vivono spesso in compagnia.* Neronis odium adversus Vestinium ex intima sodalitate cœperat. *Tac. Ann.* xv. 68 - Sodalitas et convictus scenicorum (*consorteria e conversazione de' comedianti*) Gell. xx. 4. = 2 *La stessa combriccola di que' che per solazzo banchettano insieme e dannosi bel tempo per più ore.* Cato ap. Cic. Senect. 13; Cic. Q. Fr. ii. 3 a med. = 3 *Compagnia, collegio, corporazione di sacerdoti.* Id. Cœl. 11 (*parlando de' Luperci*)

SŎDĂLĬTĬĀRĬUS e **SŎDĂLĬCĬĀRĬUS**, a, um, *agg. da* sodalitium; *compagnevole, che ama i compagni, che conversa e si diverte volentieri in compagnia.* Sodaliciarius bonus (*buon compagnone*) Fabr. Inscr. p. 329, n. 487; Gori Inscr. Etr. i. 3, p. 99 - Sodaliciaria consilii boni (*compagnevole e saggia*) Grut. Inscr. 602. 5; Gori loc. cit.

SŎDĂLĬTĬUM e **SŎDĂLĬCĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* sodalis; συσσίτιον, ἑταιρία, *compagnia di amici, conversazione, amicizia.* Fraternum vere dulce sodalitium. *Catull.* c. 4. = 2 *Compagnia, collegio, corporazione di sacerdoti.* De Lama Inscr. (*Iscriz. di Parma*) p. 35. = 3 *Banchetto di amici, la cena, che s' imbandisce da' compagni.* Auct. ad Her. iv. 51. = 4 *Adunanza e cospirazione faziosa, combriccola di congiurati.* Pl. HN. xxxvi. 24, n. 8; Mart. Dig. xlvii. 2. 2. = 5 *Dicevasi anche di coloro che univansi per far broglio.* Cic. Planc. 13.

SŎDĂLĬTĬUS e **SŎDĂLĬCĬUS**, a, um, *agg. da* sodalis; ἑταιρικός, *di compagnia, di amicizia, appartenente ad amici e compagni.* Jure sodalitio, qui mihi junctus erat (*chi mi era amico*) Ov. Trist. iv. 10. 46 (*altri legg.* sodalitii) = 2 *Appartenente a collegio di sacerdoti.* Druidæ sodaliciis adstricti consortiis (*i Druidi stretti da' legami dello stesso consorzio*) Amm. xv. 9 in fin.

SŌDES; *parola usata nel discorso familiare, da* si *ed* audes; *se ti piace, se vuoi; lo stesso che* amabo, quæso, oro, *e serve ad interrogare, ed esortar con dolcezza.* Rogitabam: dic sodes, quis heri Chrysidem habuit? (*olà, dimmi, di grazia; chi usò jeri con Criside?*) Ter. Andr. i. 1. 87 - *Ne' classici va quasi sempre accoppiato coll' imperativo.* Tace, sodes. *Ter. Heaut.* iii. 3. 19 - Vescere, sodes. *Hor. Ep.* i. 7. 15 - Inspice, sodes. *Pers.* iii. 87 - Aut, sodes, mihi redde decem sestertia. *Catull.* ciii. 1. = 2 Sodes; *lo stesso che* amice, *o* amico. *Sidon. Carm.* xxiii. 233. = 3 *Trovasi anche l'intero* si audes. *Pl. Trin.* ii. 1. 17 (*secondo Taubmanno*); Fragm. Vidular. ex cod. ap. Prisc. xiii, p. 960 Putsch., et Vet. Schol. Pers. ad iii. 89. (*Non si usa coi verbi di numero plur.*)

SODII, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sodj, popoli dell'Asia nell'Iberia.* Pl. HN. vi. 10.

SODINUS, i, *sm.* 2; *Sodino, fiume della Gedrosia o della Capissena.* Pl. HN. vi. 23.

SŎDŎMĂ, æ, *sf.* 1, e **SŎDŎMUM**, i, *sn.* 2; Σόδομα, *Sodoma, città della Palestina distrutta con altre città col fuoco caduto dal cielo.* Sol. 35; Sulpic. Sev. Hist. Sacr.; Ter. Apol. 40; Carm. de Sodom. 127 et 163 (*ove* Sodomum *e* Gomorum *è genit. plur. per* Sodomorum *e* Gomororum); *Vulg. Gen.* x. 19 *et alibi.*

SŎDŎMĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Sodoma; Σοδομῖται, *Sodomiti, gli abitanti di Sodoma.* Prud. Apoth. 384. = 2 *Come aggett.* Sodomita libido. *Id. Psych.* 42 (*regolarmente il nomin. f. sarebbe* sodomitis, idis, *perchè* sodomita *è posiz. masch.*)

SŎDŎMĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Sodoma, *sodomitico, appartenente a' Sodomiti.* Hieron. in Ezech. v. 16. 49.

SOGDĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sogdiani, popoli che abitarono la regione Sogdiana nell'Asia, al di là della palude Meotide, la cui capitale oggi è Bucharest.* Pl. HN. vi. 18; Curt. vii. 1; Mela iii. 5.

SŎGĬONTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sogionzj, popoli Alpini.* Pl. HN. iii. 20.

SOL, sōlis, *sm.* 3, *da* solus (quod solus appareat, ceteris sideribus suo fulgore obscuratis. *Cic. DN.* ii. 27 - *Secondo Varrone* LL. iv. 10 circa med., *è vocab. Sabino*); ἥλιος, *Sole, il maggiore degli astri del nostro sistema planetario.* Sol omnium temporum moderator et dux. *Cic. Tusc.* i. 28 - Primo sole (*al levar del sole*) Juv. ii. 132 - Sole novo (*la matina*) V. G. i. 288 — medio (*a mezzodì*) Phædr. iii. 19 — supremo (*sulla sera*) Hor. Ep. i. 5. 3 - Sol præcipitans. *Cic. Or.* iii. 55 — occiduus. *Ov. Met.* i. 63 — uterque (*l' oriente e l' occidente*) Id. ib. 338; Claud. B. Gild. 48 — nitidus. *Ov. Trist.* iii. 5. 55 — aureus.

Id. Met. VII. 663; V. G. I. 232 — auricomus. *Val. Fl.* IV. 92 — coruscus. *Luc.* II. 482 — gravis. *Hor. Sat.* II. 1. 23 — acutus. *Claud. Laud. Stil.* II. 60 - Procedere in solem et pulverem (*farsi vedere da tutti in publico*) Cic. Brut. 9. = 2 *Per meton. i raggi, la luce ed il calor del sole.* Libyco sole perusta coma (*chioma riarsa dall'africano sole*) Prop. IV. 9. 46 - Si numeres anno soles et nubila toto (*se noveri nell' intero anno i giorni sereni e nuvolosi*) Ov. Trist. V. 8. 31. = 3 *Il giorno prodotto dal sole.* Tres adeo incertos cæca caligine soles Erramus pelago. *V. Æn.* III. 203 - Annos qui vixit X et XIV soles (*che visse dieci anni e quattordici giorni*) Maff. Inscr. Mus. Ver. 295. = 4 Dies solis è *la domenica.* Oderic. Inscr. Dissert. p. 357; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 508. = 5 *Dicesi anche dell' anno.* Sit femina binos, Quæ tulerit soles (*la cagna abbia due anni*) Nemes. Cyneg. 120 (*parlando de' cani*) = 6 *Luogo esposto al sole, aprico.* In illo Lucretino tuo sole (*nella tua aprica, ben soleggiata villa del Lucretile*) Cic. Att. VII. 11. = 7 *Dicesi de' parelii.* Quid eas vocem? imagines solis? Historici soles vocant etc. *Sen. Q. nat.* I. 11. = 8 *Trasl. cosa esimia ed unica.* Quo anno P. Africanus, sol alter, exstinctus est. *Cic. ND.* II. 5. = 9 *Prov.* Sole ipso est clarius (*è cosa patente, lampante, più chiara della luce del giorno*) Arnob. I. 28 - Nondum omnium dierum sol occidit (*non è per anche venuta la fine del mondo*) Liv. XXXIX. 26. = 10 *Nella mitologia il Sole si confonde con Apollo e Febo, dio della luce, della medicina, della poesia ecc.* V. **APOLLO**. *Così egualmente Apollo confondesi col Sole.* Circe et Pasiphae e Perseide Oceani filia natæ, patre Sole. *Cic. ND.* III. 19. = 11 Solis gemma *è una gemma ch' è candida, e sparge raggi.* Pl. HN. XXXVII. 67. = 12 Solis promontorium *è un monte nella Mauritania.* Id. V. 1 — fons (*fontana del sole nell' Africa*) Curt. IV. 7 a med.; Mela I. 8 — insula (*isola del Sole nella Caramania*) Pl. HN. VI. 26. - *Tra l'India e Taprobane avvene un' altra così denominata.* Id. ib. 24 — urbs (*città del Sole in Eliopoli*) Mela 3; Pl. HN. XXXVI. 14 (*detta dal medesimo anche* Solis oppidum. *Id.* V. 11) — ostia (*porte del Sole nell'India*) Mela III. 7.

SŌLĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* sol *ed* ago; *girasole; pianta; la stessa che l'*helitropium, *distinta in* major *e* minor. *Apul. Herb.* 49 *et* 63.

SŌLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* solor; παρηγόρημα, παραμύθιον, *sollievo, sollevamento, consolazione (vocabolo per lo più poet.)* Hoc solamen erat. *Luc.* VII. 180 - Quidquid solamen humandi est, Largior (*qual che si sia il conforto di sepelirlo, lo dono*) V. Æn. X. 493 - Solamine mulcere (*confortare*) Val. Fl. IV. 443 - Solamen petere (*chieder conforto*) Sen. Med. 539. = 2 Solamina; *soccorso di vettovaglie?* Don. Inscr. cl. 5, n. 50; Mur. Inscr. 1099. 6.

SŌLĀMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* solamen. *Paul. Nol. Carm.* XVIII. 343; *Not. Tir. p.* 63.

SŌLĀNĔUS, a, um, *agg. da* sol; *che sta al sole, che cerca il sole.* Theod. Prisc. I. 16.

SOLANĬDÆ insulæ, *sf. pl.*; *isole Solanidi nell'Asia, vicine alla Gedrosia.* Pl. HN. VI. 28.

SŌLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŌLANS, tis, *p. pr. di* solor.

SŌLĀNUM, i, *sn.* 2; στρύχνος *e* στρύχνον, *solano, sorta di pianta.* Pl. HN. XXVII. 108; Cels. II. 33.

SŌLĀNUS, a, um, *agg. da* sol; ἀπηλιώτης, *ed att.* ἀφηλιώτης, *ch' è dal sole; epiteto di vento che spira dall' oriente equinoziale, di rincontro allo Zefiro.* Vitr. I. 6 ante med.; Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*), p. 177. = 2 *Lo stesso vento è detto* subsolanus. *Pl. HN.* II. 46; *Sen. Q. nat.* V. 16; *Veg. Mil.* V. 8; *Isid. Orig.* XIII. 11; *Vet. Epigr. in Anth. Lat. T.* II, *p.* 387 *Burm.*

SŌLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sol; ἡλιακὸς; *solare, di sole, appartenente al sole.* Solare lumen. *Ov. Trist.* V. 9. 37 - Piceæ pars solaris (*la parte del pino ch' è volta al sole*) Pl. HN. XVI. 23 - Solaris herba (*il girasole, l'eliotropio*) Cels. V. 27, n. 5.

SŌLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sol, solarium horologium; ὡρολόγιον ἡλιακὸν, *orologio da sole; stromento che indica le ore del giorno, mediante le ombre fatte dal quadrante o gnomone.* Pl. HN. VII. 60; Pl. Fragm. ap. Gell. III. 3; Cic. ND. II. 34 a med. = 2 Ad solarium *sembra essere stato detto il luogo sotto i Rostri nel foro, ov'era un orologio da sole, e dove si ragunavano le persone per affari o per diporto.* Cic. Quint. 18 a med. = 3 *Terrazzo, battuto, solatio, altana; luogo nell' alto delle case esposte al sole;* ἡλιαστήριον. Pl. Mil. II. 4. 26. = 4 *Anche ne' sepolcreti vi furono talora terrazzi, detti* solaria. *Fabr. Inscr. p.* 102, *n.* 238; *Don. Inscr. cl.* 12, *n.* 4.

SŎLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* solum; *tributo che pagasi pel suolo.* Ulp. Dig. XLIII. 8. 2 ante med.; Paul. ib. XXX. 1. 39 a med.; Fea Inscr. (*Framm. di Fast. Cons.*) p. 77.

SŌLĀTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* solatium; *piccolo sollievo, piccol conforto, lieve consolazione.* Catull. II. 6.

SŌLĀTĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* solatium; *sollevarsi, ristorarsi.* Sarisb. in Metal. II. 10.

SŌLĀTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* solor; παραμυθία, *sollievo, consolazione, conforto; alleggerimento di dolore, di malinconia, di disgrazia, ecc.* Hæc sunt solatia, hæc fomenta summorum dolorum. *Cic. Tusc.* II. 24 *extr.* - Hæc studia rebus adversis perfugium ac solatium præbent (*questi studj sono l'asilo ed il conforto nelle avversità*) Cic. Arch. 7 sub fin. - Hoc est mihi solatio (*questo mi consola*) Cæs. BC. I. 22 sub fin. - Dicere solatia cuipiam (*dir parole di consolazione ad alcuno*) Ov. Met. XI. 329; Pont. IV. 11. 17. = 2 *Consolazione per la vendetta d' un affronto.* Vos vero nos parentes justis solatiis afficite. *Tac. Ann.* III. 12 - Sed in ultionis solatia intendit (*ma intese al conforto della vendetta*) Just. I. 8. = 3 *Trasl. compensazione.* Luc. VIII. 459. = 4 *Soccorso, sussidio che recasi agl' indigenti.* Solatium annonæ disperire patiemini? (*soffrirete che vada in fondo il soccorso dell' annona?*) Cic. Agr. II. 29 - Detrimentorum incursu quassatis solatia erogabantur (*si sorreggevano i danneggiati*) Val. Max. IV. 8, n. 2. = 5 *In signif. di prezzo.* Ulp. Dig. VIII. 4. 13 (*ove Alciato per* solatium *legg.* solarium) = 6 *Trovasi anche* solacium. *In antiq. Inscript. et ap. Front. in Fragm. ab A. Maio editis.*

SŌLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* solor; παράκλητος, *consolatore, confortatore, chi consola.* Tibull. I. 3. 15; Stat. Silv. V. 5. 40. = *Preso da soverchio calore di sole;* ἡλιωθεὶς. Pl. HN. XXIX. 38.

SŌLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* solor. = 2 Solatus *pp. pass. di* solo; *e come aggett. desolato.* Sen. OEdip. 4. = 3 Solatus, *lo stesso che* sole correptus, *od* exustus; *cotto dal sole.* Cels. I. 3 ante med.; Pl. HN. XXIX. 38. = 2 *Assolut.* Solatum; *sorta di malatia.* Fest.

SOLDŪRĬI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*vocab. gall.*); *soldurj; nome di strettissimi amici presso i Galli.* Cæs. BG. III. 22.

SOLDUS. V. **SOLIDUS**, § 13.

SOLE, es, *sf.* 1; *Sole, città dell'Ircania.* Amm. XXIII. 25.

SŎLĔĀ, æ, *sf.* 1, *da* solum, i (*perchè si sottopone alla pianta del piede*); σάνδαλον, ὑπόδυμα, ἐμβάδιον, κρηπὶς, *sorta di scarpa aperta, calzare che cuopre soltanto la pianta del piede, e che si lega con corregge alla parte superiore.* Lucil. ap. Gell. III. 14. = 2 *Siffatti calzari eran communi agli uomini ed alle femine, e servivano come presso noi le pianelle; pantofole, mule; ma negli uomini atttribuivasi a mollezza, se le portavano fuori di casa.* Cic. Verr. VII. 33; Pis. 6; Asin. Poll. Fam. X. 32. = 3 Soleas poscere *dicevasi di chi voleva alzarsi di tavola* Cedo soleas mihi: properate, auferte mensam (*qua i sandali; su presto, sparecchiate la tavola*) Pl. Truc. II. 4. 12. = 4 *Le suole erano usate anche pe' giumenti.* Ferream ut soleam (derelinquere solet) tenaci in voragine mula. *Catull.* XVII. 26 - Solea spartea pes bovis induitur (*vestesi il piede del bue di suole di sparto*) Col. VI. 12. = 5 Solea *dicesi la stessa unghia del giumento.* Veg. Vet. I. 56 a med. = 6 *Legname di rovere sopra cui si costruisce il muro a forma di graticci.* Verrius ap. Fest. = 7 *Sorta di pesce piatto a guisa di scarpa; sogliola.* Ov. Halieut. 124; Pl. HN. IX. 15 etc.; Pl. Cas. II. 8. 59. = 8 *Nel pl.* soleæ; *ceppi, cioè* ligneæ compedes. *Cic. Inv.* II. 50. = 9 Solea *è pur chiamato uno strumento nella fattura dell' olio.* Col. XII. 50 ante med.

SOLEADÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Soleadi, popoli Indiani.* Pl. HN. VI. 20.

SŎLĔANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* soleo, as.

SŎLĔĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* solea; *appartenente a scarpa aperta, simile a sandalo.* Cella solearis *fu detta una stanza o cella nelle terme di Caracalla, così denominata dalla volta, che aveva una figura somigliante alla scarpa, chiamata* solea. *Spart. Carac.* 9.

SŎLĔĀRĬUS, a, um, *agg. da* solea; ἐμβαδοποιὸς, *calzolajo.* Pl. Aul. III. 5. 40; Grut. Inscr. 383. 2 (*ove leggesi* soliariorum *per* seleariorum); 648. 13.

SŎLĔĀTUS, a, um, *pp. pass. di* soleo, as. = 2 *Aggett. che è in pianelle;* κρηπιδούμενος. Stetit soleatus prætor populi R. etc. *Cic. Verr.* VII. 33.

SŌLEMNIS, SOLLEMNIS *e* **SŌLENNIS**, e, *agg. com.* 3 (*da* ὅλος, *tutto, e* σεμνὸς, *augusto*; o solus *ed* amnus *per* annus); ἐτήσιος, ἑόρτιος, *solenne, celebre, festivo; che ricorre ogn' anno in determinato tempo (specialm. si riferisce alle cose sacre)* Solemnia sacra dicuntur, quæ certis temporibus annisque fieri solent. *Fest.* - Dies festi ac sollemnes. *Cic. Pis.* 22 - Sollemnia dona. *V. Æn.* IX. 626 — vota. *Id. Ecl.* V. 74 — verba (*parole, formole che si pronunziavano nei solenni sacrifizj*) Cic. Dom. 47; Ov. Met. X. 14 - Sollemnes aræ (*are su cui celebravansi solenni sacrificj*) V. Æn. II. 202 - Sollemnia tura (*incensi che si accendono sull' ara*) Ov. Pont. IV. 8. 22 - Solemnis circus (*il circo massimo, destinato a' solenni spettacoli*) Id. Fast. V. 597 - Solemnes epulæ (*banchetti celebri*) Cic. Or. III. 51 — cœtus ludorum (*spettacoli celebri*) Id. Leg. II. 3. = 2 Solemne *e* solemnia, *assolut.; solennità.* Inter publicum solemne sponsalibus rite factis (*celebrati giusta le ritualità gli sponsali in mezzo alla solennità del publico banchetto*) Liv. XXXVIII. 57 - Solemnia nuptiarum. *Tac. Ann.* XI. 26 *extr.* — triumphi. *Svet. Ner.* 2. = 3 *Dicesi delle esequie.* Solemne funeris. *Tac. Ann.* XII. 69 - Et tumulo solemnia mittent (*e manderanno solenni offerte al sepolcro*) V. Æn. VI. 380. = 4 *Consueto, solito, legitimo.* Solemni jure (*colle solite formalità e solennità delle leggi*) Val. Max. IV. 1, n. 2 - Imperium solemne (*il consueto impero*) V. Æn. XII. 192 - Dulce fuit et solemne (*fu dolce ed usato costume*) Hor. Ep. II. 1. 103 - Iter solemne (*l' ordinato e necessario viaggio*) Cic. Mil. 10 - Nullum esse officium tam sanctum atque solemne, quod etc. (*non esservi dovere sì santo e sì giusto, che ecc.*) Id. Quint. 6. = 5 *Ed assolut.* Nostrum illud solemne servemus (*mantenghiamo il nostro solito costume*) Cic. Att. VII. 6 - Repetere solemnia (*ripigliar le usate faccende*) Tac. Ann. III. 6 extr. - Solemnia juris (*le volute formalità*) Papin. Dig. XXVIII. 3. 1. = 6 *Fras.* Insanire solemnia (*esser un pazzo solenne*) Hor. Ep. I. 1. 101. = 7 *Sup.* solemnissimus. *Apul. Met.* 11.

SŌLEMNĬTAS, SOLLEMNĬTAS *e* **SŌLENNĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* solemnis; ἑορτὴ, *solennità, dì solenne.* Gell. II. 24 in fin.; Sol. 7 circa med.; Auson. Grat. Act. 36. = 2 *Presso i giureconsulti, formalità, legalità, l' osservar la legge e la consuetudine del foro.* Paul. Dig. XXVI. 8. 19; Ulp. ib. I. 7. 25.

SŌLEMNĬTER, SOLLEMNĬTER *e* **SOLENNITER**, *avv. da* solemnis; ἐξ ἔθους, νομικῶς, *solennemente, con solennità, in modo solenne, con celebrità, giusta la consuetudine annua e stabilita.* Omnibus solemniter peractis (*avendo solennemente fatte tutte le cerimonie*) Liv. V. 46 - Deinde hordeum poteris præbere solemniter (*in seguito potrai cibarli d' orzo ordinariamente*) Pall. I. 28 ad fin. = 2 *È usato da' giureconsulti riguardo a quelle cose in cui è osservato il prescritto dalle leggi, e la consuetudine forense.* Solemniter jurare. *Ulp. Dig.* XII. 2. 3.

SŌLEMNĬTUS *e* **SOLENNĬTUS**, *avv. da* solemnis; *lo stesso che* solemniter. *Liv. Andron. ap. Non.* II. 821.

SŌLEN, ēnis, *sm.* 3; σώλην, *solene, sorta di pesce di mare, detto da' Greci anche* δόναξ, *perchè somiglia ad una canna spaccata, ed* αὐλὸς, *dalla somiglianza d' una tromba, ed* ὄνυξ, *dalla figura dell' unghia. È poi chiamato* σώλην *dalla sembianza d' un canale o cannello.* Pl. HN. X. 88; XI. 52; XXXII. 53.

SŎLENS, tis, *p. pr. di* soleo, es. = 2 *Agg. solito, assuefatto (per lo più nel solo nomin.)* εἰωθώς. Solens meo more fecero (*farò quel che soglio far sempre*) Pl. Amph. I. 1. 43 - Ego abscessi solens paulum ab illis (*io mi scostai, come far si suole, un poco da loro*) Id. Epid. II. 2. 53.

SŎLENSIS, e, *agg. com.* 3; Σολεύς, *solense, di Solo, città della Cilicia fondata da Solone, detta poscia* Pompejopolis. *Pl. HN.* XI. 9. = 2 Soleus *assol. significa lo stesso.* Id. XV. 10, n. 12.

SŎLENTĪNI. V. **SOLUNTINI**.

SŎLEO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* solea; *porre [illegible] alle scarpe.* Edict. Diocl. p. 52 (*ove leggesi erroneamente* solenda *per* soleanda. = 2 *P. pass.* soleatus. *Cic. Verr.* V. 33 - *P. fut. pass* soleandus, § 1.

SŎLEO, es, ĭtus sum, ēre, *n.* 2 (*d'ignota etim.*). εἴωθα, εἰθίζομαι, *solere, costumare, usare, esser solito, aver l'uso, il costume, la consuetudine.* Qui mentiri solet, pejerare consuevit *Cic. Rosc. Com.* 16 - Ut fieri solet (*come di [illegible]*) Phædr. III. 9 - Ut solet (*com'è il costume*) Cic. Cluent. 39 - Vulgo quod dici solet (*quel che dicesi per proverbio*) Ter. Andr. II. [illegible] - Nugas garris — Soleo (*tu vuoi la baja — Questo è il mio mestiere*) Pl. Curc. V. 2. 6 - Si domus aliquando alio domino solita est frequentari (*se altro signore col suo corteggio è solito frequentar la casa*) Cic. Off. I. 39. = 2 *[illegible] di pratica amorosa.* Pl. Cist. I. 1. 38; Catull. CXIII. 1. = 3 Solui (*arcais.*) *per* solitus sum. *Sall. Fragm. apud Prisc.* IX, *p.* 782; *Cœl. Antipater ap. Non.* X. [illegible]; *Cato et Ennius ap. Varr. LL.* VIII. [illegible] *extr.* = 4 Solinunt (*arcais.*) *per* solent *Fest. in* Nequinunt. = 5 *P. pr.* solens. *Pl. Amph.* I. 1. [illegible] - *Pp. pass.* solitus, § 1.

SŎLERS *e* **SOLLERS**, ertis, *agg. com.* 3, *da* solus *e* ars (*quasi* solus in arte); ἀγχίνοος, συνετός, *ingegnoso, industrioso, capace, valente, perito* (*il suo opposto è* iners) - Et agricola solers, et reipublicæ peritus, et juris consultus. *Nep. Cat.* [illegible] - Ingenium solers (*ingegno pronto, valente*) Ov. Fast. III. 380 - Pecudum custodia solers (*diligente guardia de' bestiami*) V. G. IV. [illegible] - Insitiones, quibus nihil invenit agricultura solertius (*gl'innesti, la più industre ed ingegnosa invenzione dell'agricoltura*) Cic. Senect. [illegible] extr. - Solertissimus omnium factus (*era divenuto il più valente di tutti*) Sall. Jug. 101. = 2 *Con l'inf.* Hor. Od. IV. 8. 6; Ov. Amor. II. [illegible], Sil. [illegible] VIII. [illegible] = 3 *Col. genit.* Hor. AP. [illegible]; Sil. VII. [illegible] = 4 *Trasl. fertile, atto a produrre.* Cato RR. 8 extr. = 5 *In mala parte, furbo, tristo, maligno.* Solertem tu me crede, puella facis (*credi, o fanciulla, tu mi [illegible]*) Ov. Her. XX. 25. = 6 *Solerte, [illegible] cognome rom.* Inscr. (*negli Annali dell'Instit.* [illegible] II, p. [illegible]. = 7 *Comp.* solertior, § 1 - *Sup.* solertissimus *Ib.* = 8 *Quanto all'ortogr. [illegible] e Cellario approvano* sollers. *Dausquio preferisce* solers, *e lo difende con molti argomenti.*

SŎLERTER *e* **SOLLERTER**, *avv. da* solers; φιλοτέχνως, συνετῶς, *ingegnosamente, industriosamente, sagacemente, dottamente.* Sollerter palliare [illegible]. *Tac. Ann.* VI. 21 - Sollertius simulare aliquid (*simular qualche cosa più [illegible]mente*) Cic. ND. I. [illegible] - Tu operum lineamenta sollertissime perspicis (*tu sei il più [illegible] de' lineamenti di quelle opere; [illegible]*) Id. Verr. VI. [illegible] ad fin. = 2 *Comp.* sollertius, § 1 - *Sup.* sollertissime. *Ib.*

SŎLERTIA *e* **SOLLERTĬA**, æ, *sf.* 1, *da* solers, ἀγχίνοια, [illegible], εὐστοχία, *ingegno, buon [illegible], perizia, capacità, perspicacia, acume e [illegible] d'ingegno, prontezza di fare e pensare.* [illegible] est quibusdam bestiis etiam machinatio quædam atque solertia. *Cic. ND.* II. 48 - Vindicta docili patet solertiæ (*la vendetta è facile a chi è dotato di buon ingegno*) Phædr. I. 26 - Multum rationis et solertiæ (*molta accortezza e [illegible]*) Tac. Germ. [illegible] - Solertia lepida [illegible] (*parole e sentimenti faceti ed ingegnosi*) Gell. [illegible] a med. = 2 *Nel num. pl.* [illegible] a med. = 3 *In mala parte, furberia, frode, malizia, astuzia maligna.* In omni re fugienda est talis solertia (*in ogni cosa [illegible] affatto [illegible]*) Cic. Off. I. 10 extr.

SŎLETUM, i, *sn.* 2, *Soleto, città della Calabria.* Pl. HN. III. 11.

SŎLEUS. V. **SOLENSIS**, § 2.

SŎLI *e* **SOLŒ**, orum, *sm. pl.* 2, Σόλοι, *Soli, città della Cilicia.* Liv. XXXIII. 20; XXXVII. [illegible]; Mela I. [illegible]; Pl. HN. V. [illegible] = 2 *Marziano Capella* [illegible] *Curt.* [illegible] Solæ indecl. = 3 *Altra città di questo nome in Cipro, che ebbe il nome da Solone legislatore,* Σόλοι (Ptolem.)

SŎLI, *genit. di* solum.

SŌLI, *dat. di* sol.

SŌLI, *dat. di* solus. = 2 *Antico genit. di* solus. *Cæcil. Prisc.*

SŎLĬAR, āris, *sn.* 3, *da* solium; *coperta del soglio, sedile, coltre che copre il luogo ove si siede.* Varr. ap. Non. I. 10; Fest. in Solla (*secondo la lez. di Scaligero*)

SŎLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* solearis. *Spart. Caracall.* 9.

SŎLĬĀRIUS, ii, *sm.* 2, *da* solium; *artefice di sogli e sedili.*

SŌLĬCĂNUS, a, um, *agg. da* solus *e* cano; *chi canta a solo.* Capell. II. 33.

SŌLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sol; ἡλίωσις, *insolazione, il sedere o passeggiare al sole.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 2 ad fin.

SŎLĬCISMUS. V. **SOLOECISMUS**, § 5.

SŎLĬDĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* solido; *solidità, fermezza.* Venant. Carm. VI. 2. 115.

SŎLĬDĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* solido; *solidità, fermezza, base.* Lact. Opif. D. II. 7 init.

SŎLĬDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* solido.

SŎLĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* solido; στερέωσις, *rassodamento, fermezza, fondamento, solidità.* Vitr. V. 8 (*parlando delle fondamenta in luoghi paludosi*)

SŎLĬDĀTRIX, īcis, *agg. f.* 3, *dall'inus.* solidator; *rassodatrice, che rassoda, consolida e ferma.* Arnob. IV. 131.

SŎLĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* solido. = 2 *Agg. assodato, indurato, rassodato;* στερεωθείς. Solidati muri. *Tac. Hist.* II. 19 - Terga Danubii solidata (*il Danubio agghiacciato*) Claud. in Ruf. II. 27. = 3 *Trasl. fortificato, rinforzato.* Artus exercitatione solidati. *Apul. Dogm. Plat.* 2.

SŎLĬDĒ, *avv. da* solidus; στερεῶς, *solidamente, fermamente, assodatamente.* Col. XII. 54; Gell. XIX. 8. = 2 *Compattamente, interamente, pienamente.* Nemo nostrum solide natus est (*nessuno di noi è nato d'acciajo; sicchè non abbia qualche cosa da mandar fuori dal ventre*) Petr. Fragm. Trag. 47 Burm. = 2 *Trasl. interamente, perfettamente, veramente, assai, molto.* Hic homo solide sycophanta est (*costui è veramente un furbacchione*) Pl. Trin. IV. 2. 47. = 3 *Comp.* solidius. *Gell. loc. cit.*

SŎLĬDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* solido; στερεοῦμαι, *assodarsi, saldarsi, divenir saldo, indurirsi.* Cartilago rupta non solidescit. *Pl. HN.* X. 93.

SŎLĬDĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* solidus *e* pes; κοατζίπους, *chi ha i piedi solidi, massicci, in un sol pezzo, come il cavallo; non fessi o bifidi, come il bue* (*l'opposto è* bisulcus) *Pl. HN.* X. 83 et 93.

SŎLĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* solido; στερεότης, *solidità, qualità del corpo solido, ove non esiste vuoto.* Propter soliditatem (*per legge di solidità*) Cic. Fin. I. 6 (*parlando degli atomi*) = 2 *Fermezza, saldezza, durezza, qualità dei corpi solidi.* Parietum soliditas. *Vitr.* II. 6 *ante med.* - Soliditatis percipere virtutem (*prendere solidità*) Id. ib. = 3 *Un tutto qualunque,* ὁλότης. Soliditatem possessionis vendere (*vender l'intera possessione*) Cod. IV. 52. 2. = 4 *Grossezza del fusto o tronco negli alberi.* Pall. I. 6 circa med.; III. 17.

SŎLĬDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* solidus; στερεόω, *consolidare, assodare, rassodare, saldare, indurare, unire, render solido e fermo, rafforzare.* Solidare ossa fracta. *Pl. HN.* XXVII. 6. - nervos abscissos. *Id.* XXIV. 95 - Solidare stanno fistulas (*saldar le canne con lo stagno*) Id. XXXIV. 48 - Ut caseus cœperit solidari (*tosto che il formaggio comincerà ad indurarsi*) Pall. VI. 9 - Solidare stomachum titubantem (*rafforzare lo stomaco illanguidito*) Id. III. 31. = 2 Solidare rationes *significa saldar le partite.* Ascon. in Cic. Verr. III. [illegible] sub fin. — aliquid (*ratificare, far rata e ferma qualche cosa*) Cod. Th. XV. 14. = 3 *Pass.* solidor. *Vitr.* VII. 1, § 1 - *Pp. pass.* solidatus. *Tac. Hist.* II. 19; *Pall.* IV. 14 *in fin.* - *P. fut. pass.* solidandus. *V. G.* I. 179.

SŎLĬDUS, a, um, *agg.* (*dall'osco* sollus *o* solus, *cioè* totus. *Varr.*, *o da* sŏlum, *quasi lo stesso che il gr.* [illegible]), στερεός, *solido, massiccio, intero, che non ha dentro sè vuoto o concavità; che consta di parti simili.* Columna solida. *Cic. Div.* I. 24 - Mensa solida quatuor pedum (*tavola di quattro piedi, tutta d'un pezzo*) Pl. HN. XIII. 29 - In solido puteum demittere (*cavar il pozzo nel terreno sodo*) V. G. II. 231 - Crateres auro solidi (*tazze d'oro massiccio*) Id. Æn. II. 765 - Solido de marmore templum. *Id. ib.* VI. 69 - Solidoque adamante columnæ. *Id. ib.* 552. = 2 *Duro, sodo, fermo, stabile.* Solida æra. *Id. ib.* 809 - Solidi tori Herculis (*le braccia nerborute di Ercole*) Ov. Her. IX. 60; Met. XV. 230 - Claudi solidis in tectis (*esser chiuso in forte prigione*) Id. ib. III. 696 - Solidissima tellus (*terreno ben sodo*) Id. ib. XV. 262 - Solida nix (*neve consistente*) Stat. Th. VIII. 408. = 3 *Trasl.* Mens solida (*fermezza d'animo*) Hor. Od. III. 3. 1 - Solidæque suo stant robore vires (*stan salde in lor vigore le forze*) V. Æn. II. 638. = 4 Solidum corpus *dicesi quel corpo solido che ha le tre dimensioni, lunghezza, larghezza e profondità* (*l'opposto di* planum) *Cic. ND.* II. 18. = 5 Solidum, i, *in forza di sn.* 2; *luogo forte, stabile, sicuro.* In solido decernere (*combattere dalle navi fermate con gli uncini di ferro*) Flor. II. 2 - In solido esse (*essere in sicuro*) Sen. Ben. III. 1. = 6 *Solido, vero, sincero, perfetto.* Justitiæ solida et expressa effigies. *Cic. Off.* III. 17 - Nulla solida utilitas. *Id. Fin.* I. 21 - Solida fide (*con sincera fede*) Tac. Hist. II. 1. = 7 Solidum, *a modo d'avv.* Apul. Met. 5. = 8 Solidum *assolut.*; *rato, fermo, certo, stabilito.* Cic. Div. Verr. 7 (*ove altri legg.* solum) = 9 *Intero, tutto;* ὅλος. Terræ motus solidas civitates absorbuit. *Just.* XXX. 40 - Solida hora (*un'ora intera*) Juv. XI. 205 - Decem annos solidos errasse (*esser andato errante per dieci anni continui*) Varr. ap. Non. IV. 451 - Parum solidum consulatum explere (*non durar per tutto un anno nel consolato*) Liv. IV. 8 in fin. = 10 *Trasl.* Solidum gaudium (*compito, intero, vero contento*) Ter. Andr. IV. 1. 23 - Inibis a me solidam et grandem gratiam (*tu ti farai con me un merito grosso e sodo*) Pl. Curc. *a.* III, *v.* 35. = 11 Solidæ rationes *significa partite saldate.* V. **SOLIDO**, § 2. = 12 Solidum *assolut. significa anche un tutto, una cosa qualunque individua.* Ut solidum suum cuique solvatur (*per pagare a ciascuno l'intero suo credito*) Cic. Rabir. Post. 17 - Sed creditores in solidum appellabant (*ma i creditori richiedevano tutto l'interesse*) Tac. Ann. VI. 17. = 13 *Per sinc.* soldus. *Hor. Sat.* I. 2. 111; II. 5. 65; *Mart.* IV. 37. = 14 *Ne' tempi della cadente latinità* soldus *significava una moneta, un soldo d'oro.* Ulp. Dig. IX. 3. 5 circa med. = 15 *Negli ultimi tempi il* solidus *equivaleva nel peso all'odierno zecchino.* Cod. X. 70. 5; Lampr. Alex. Sev. 39; Ulp. Dig. XI. 4. 1 etc. = 16 *Comp.* solidior. *Col.* VII. 8 - *Sup.* solidissimus. *Ov. Her.* XV. 262; § 1.

SŌLĬFER, ra, rum, *agg. da* sol *e* fero; ἡλιοφόρος, *solifero, che ne porta il sole; epiteto dell'oriente.* Sen. Herc. OEt. 159.

SŎLĬFERRĔUM *e* **SOLLĬFERRĔUM**, i, *sn.* 2 (*da* sollus *o* solus *voce osca; tutto, e* ferrum); ὁλοσιδήρεον, *soliferreo, sorta di dardo tutto di ferro.* Fest. in Solitaurilia. *Liv.* XXXIV. 14.

SŌLĬFŪGA. V. **SOLIPUGA**, § 3.

SŌLĬGĔNA, æ, *sm. e f.* 1, *da* sol *e* geno; ἡλιογενής, *figliuolo del Sole, nato e generato dal Sole.* Val. Fl. V. 317.

SŌLĬLŎQUĬUM, ii, *sn.* 2, *da* solus *e* loquor; μονολογία, *soliloquio, monologia, il parlare d'un solo con se stesso.* August. Soliloq. II. 7 ad fin.

SOLIMARA, æ, *sf.* 1; *Solimara, nome d'una dea adorata da' Galli Biturgi, che oggi abitano il ducato di Berry.* Mur. Inscr. 114. 1.

SOLIMARICA, æ, *sf.* 1; *Solimarica, città della Gallia.* Anton. Itin.

SOLIMARICENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Solimarica; *solimaricense, di Solimarica.* Mur. Inscr. 1082. 2.

SOLIMNĬA, æ, *sf.* 1; *Solimnia, isola del mare Egeo, nel seno Teramico.* Pl. HN. III. 12.

SOLINĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Solinati, popoli antichi dell'Umbria, forse così denominati da una loro città detta Solino.* Pl. HN. III. 14.

SOLINO (*arcais.*); *lo stesso che* consulo. *Verrius ap. Fest.*

SŌLĪNUS, i, *sm.* 2; *Solino* (*C. Giulio*) *d'origine Egizio, che scrisse con istile affettato e rozzo un libro che intitolò* Polyhistor, *in cui quasi tutto tra-*

scrisse da altri scrittori, e specialm. da Plinio il vecchio, e forse visse dopo i tempi di Alessandro Severo, figliuolo di Mammea. Esistono alcuni frammenti nell'Antologia Latina. T. II, p. 383 Burm.

SŌLĬPŪGĂ, SŌLĬPUNGĂ, SŌLPŪGA e **SALPŪGĂ**, æ, *sf.* 1, *da* sol, o solum, e pungo; ἡλιοκέντρίς, μυίας εἶδος, *solipuga, sorta di mosca o formica velenosa (secondo Festo* solipuga *è una bestiola nociva)* Pl. HN. XXIX. 29. - *Da quelli della Spagna è detta* salpuga. *Id.* VIII. 43; XXIX. 22; *Luc.* IX. 307 *(ove altri legg.* salpiga, salpuga, salpynga*)* = 2 *Alcuni alle sopradette varianti sostituiscono* solifuga *contra l'opinione di Arduino, e contra le leggi della quantità nel luogo citato di Lucano.* = 3 Solifuga *nelle glose di Filosseno è qualunque insetto odiatore della luce;* μισήλιος.

SŌLISTERNĬUM e **SOLLISTERNĬUM**, ĭi, *sn.* 2 *(da* sollus *o* solus, *voce osca; tutto, e* sterno*); solisternio, forse lo stesso che* lectisternium. *Fest. in* Solla.

SŌLISTĬMUM tripudium, *sn.* 2, *da* solum. *Così era detto il cader del cibo in terra dalla bocca de' polli negli auspicj; il che avevasi per felicissimo augurio.* Cic. Div. I. 15; II. 34; Liv. X. 40 - *Que' che traggono l'etim. dalla voce osca* sollus, *tutto, scrivono con Festo* sollistimum. = 2 Sollistimum *dicesi anche dell'improviso precipitare d'un gran sasso o d'un albero vegeto.* Fest. in *Sollistimum.*

SOLITĀNÆ cochleæ, *sf. pl.* 1, *da* sol *(cioè dal promontorio del sole in Africa.* Hard.*); conchiglie solitane, sorta di conchiglie africane di straordinaria grandezza.* Varr. RR. III. 14 a med. *(ove altri malam. legg.* solitannæ*)*; *Pl. HN.* IX. 82; XXX. 15.

SŌLĬTĀNĔUS, a, um, *agg. da* solus *o* soleo; *solitario, separato, disgiunto.* Theod. Prisc. præf. 3. = 2 *Solito, consueto.* Marcell. Empir. 20 ante med.

SŌLĬTĀRĬUS, a, um, *agg. da* solus; ἔρημος, *solitario, solo, solingo, eremitico, ermo, lontano dal consorzio.* Natura solitarium nihil amat. *Cic. Amic.* 23 *in fin.* - Solitaria cœna. *Pl. Pan.* 49 *a med.* - Idque unum solitarium significat *(e significa soltanto ciò)* Gell. XIII. 3 - Solitario modo *(solamente, senza più)* Nazar. Pan. Constant. 33 a med. - Imperium universæ reipublicæ solitarium concupiscere *(ambire di aver il potere supremo)* Mamert. Grat. act. ad Julian. 13. = 2 *Solitario, che ama di star solo, lungi dal consorzio.* Solitarius homo. *Cic. Off.* II. 11 - Solitaria vita. *Quint.* I. 2 *circa med* - Apes non sunt solitaria natura etc. *(le api non amano di viver solinghe ecc.)* Varr. RR. III. 16.

SŌLĬTAS, ātis, *sf.* 3 *(arcais.)*, *da* solus; *lo stesso che* solitudo; μονότης, ητος. *Acc. apud Non.* II. 803. 3; *Apul. Met.* 9; *Apol.*; *Tert. adv. Valent.* 37 *(ove* solitas *è lo stesso che* μονότης, *l'esser solo, monade, unità)*

SŌLĬTĀTIM, *avv. da* solitas; *da solo a solo.* Front. de Eloq. *(ed. A. Maio)* p. 235.

SOLITAURILĬA, um, *sn. pl.* 3 *(da* sollus *o* solus, *tutto ed intero; voce osca)*; *o da* solus *e* taurus, *nel signif. di parti virili (perchè si sacrificavano animali* cum tauris, *cioè non castrati)* Fest. *(ove alcuni legg.* suovitaurilia *o* suovetaurilia, *come più spesso leggesi in ottimi libri presso Catone* RR. 141; *Varrone* RR. II. 1 ante med., Liv. I. 44; VIII. 10 extr.; Tac. Ann. VI. 37; Hist. IV. 53*)* *(altri da altra etimol.) Sorta di sacrifizj appo i Romani, ne' quali si offerivano tre vittime, un verre, un toro ed un ariete.* Quint. I. 5 ad fin.

SŌLĬTĒ, *avv. da* solitus; *al solito, giusta il solito, costantemente.* Pl. Amph. I. 1. 131 *(secondo la lez. di Bothe; gli altri quasi tutti legg. erroneamente* soli*)*; *Mil.* II. 3. 11.

SŌLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* soleo; εἴωθα, *solere spesso.* Gell. VII. 1.

SŌLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* solus; ἐρημία, *solitudine, deserto, eremo, luogo solingo o solitario; ove non abita alcuno od un solo.* Loci solitudo aut celebritas. *Cic. Inv.* I. 26 *a med* - Ubi postquam solitudinem intellexit *(ove vedendosi solo)* Sall. Jug. 98 - Omnes solitudines persequi *(fugire tutt' i luoghi frequentati)* Cic. Pis. 22. = 2 *Dicesi di chi è abbandonato da tutti, che non ha appoggio alcuno da cui sperar soccorso.* Si tuam solitudinem communemque calamitatem nemo despexerit. *Id. Q. Fr.* I *sub fin.* - Præsidio esse solitudini atque inopiæ *(prestar appoggio agli abbandonati e mendici)* Id. Quint. 1 ad fin. - Id repente solitudinis erat *(così tosto fu abbandonata)* Tac. Ann. I. 56.

SŌLĬTUS, a, um, *agg. da* soleo; εἰωθώς, *chi è, o è stato solito.* Sæpe audivi præclaros viros solitos ita dicere. *Sall. Jug.* 4 - Et Danaum solitæ naves *(e la greca flotta solita a vedersi)* V. Æn. II. 461. = 2 *Usato, costumato, consueto, ordinario, solito,* ἐθήμων. O si solitæ quidquam virtutis adesset! *Id. ib.* XI. 415 - Solitum opus. *Ov. Fast.* V. 148. = 3 Solitum, i, *in forza di sn.* 2; *il solito, il consueto, l'ordinario.* Proinde tona eloquio, solitum tibi *(tuona pur dunque colla tua eloquenza, qual suoli)* V. Æn. XI. 383 - Præter solitum *(fuori dell'ordinario)* Id. G. I. 413; Hor. Od. I. 6. 20 - Solito magis *(più del solito)* Liv. XXV. 7 a med. - Solito superbior. *Val. Fl.* VII. 66 — blandior. *Ov. Art. am.* II. 414 — citius. *Id. Fast.* V. 547 - Plus solito. *Id. Her.* XV. 57.

SŌLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *forse da* solidus *(o* solus, *ossia* sollus, *voce osca; tutto intiero.* Fest.*)*; θρόνος, *solio, trono, seggio reale.* In solio sedens. *Cic. Fin.* II. 21 *a med.* - Solio tum Jupiter aureo Surgit. *V. Æn.* X. 116 - Solium avitum. *Id. ib.* VII. 169 — regale. *Ov. Fast.* VI. 353. = 2 *Per meton. regno.* Parthorum solium. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 213 - Solio avorum aliquem depellere *(scacciare alcuno dall'avito regno)* Luc. IV. 690. = 3 *Per sedia curule.* Solium eburneum. *Claud. Laud. Stil.* 199; IV *Cons. Honor.* 588. = 4 *Dicesi delle nicchie ove si conservano le reliquie de' ss. martiri.* Paul. Nol. XXIV. 337; XXXIV. 6 *(nel qual signif. scrivesi anche* soleum. *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 343*)* = 5 *La sedia ove si assidono i giureconsulti.* Cic. Leg. I. 3; Or. II. 33 *(ove per* soliumque *altri leggono* solitudinemque*)* = 6 *Buca del bagno, vasca.* Fest. Vitr. IX. 3; Cels. I. 3. 4; VII. 21, n. 5.

SŌLĬVĂGUS, a, um, *agg. da* solus *e* vagor; φιλέρημος, οἰοπόλος, *che va solo, che va vagabondo, a solo, solitario.* Earum ipsarum partim solivagas, partim congregatas. *Cic. Tusc.* V. 13 *(parlando de' serpenti)* - Cælum solivagum *(il cielo che per se stesso si move)* Id. Univ. 6 ad fin. - Solivaga cognitio *(cognizione sterile)* Id. Off. I. 44 — virginitas *(vergine che schiva un consorte)* Capell. I. 15.

SOLLA, *sn. pl.*: *secondo Festo così chiamansi i sedili sui quali non può sedersi più di uno (Scaligero, Vossio e Grevio, ed altri legg.* solia*)*

SOLLEMNIS. etc. V. **SOLEMNIS**.

SOLLERS, etc. V. **SOLERS**.

SOLLĬCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SOLLĬCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* sollicito.

SOLLĬCĬTĀTĬO, e **SŌLĬCĬTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* sollicito; ἔπειξις, πείρασις, *sollecitazione, sollecitamento, instigazione, instigamento, tentazione che si fa inducendo alcuno a misfare. Tot sollicitationibus expugnari non potuit. Sen. Contr.* II. 15 *a med.* - Sollicitatio Allobrogum. *Cic. Cat.* III. 9 *a med.* - Nuptiarum sollicitatio *(l'incentivo che mi vien dal padre, perchè io prenda moglie)* Ter. Andr. I. 5. 25 *(secondo la lezione di Donato; ma la più parte de' mss. ha* sollicitudo*)*

SOLLĬCĬTĀTOR, e **SŌLĬCĬTĀTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* sollicito; ἐπεικτής, *sollecitatore, istigatore, tentatore, che spinge e riduce a misfare.* Testamentum sollicitatoris *(il testamento di chi sollecitò di adulterio la moglie altrui)* Sen. Contr. II. 15 ante med. = 2 Sollicitator *dicesi anche di chi corrompe l'altrui servo.* Ulp. Dig. XI. 3. 11.

SOLLĬCĬTĀTUS, e **SŌLĬCĬTĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* sollicito. = 2 *Agg. mosso, smosso.* Lucr. II. 961. = 3 *Trasl.* Illecebris sollicitatus *(allettato, invitato)* Just. II. 13 extr. — ad amicitiam *(mosso, invogliato dall'amicizia)* Pl. HN. VI. 22. = 4 *Sollecitato, tentato, istigato.* Sollicitatus pecunia. *Cæs. BG.* VII. 37 — in adulterium. *Justin.* I. 7 *sub fin.*

SOLLĬCĬTĒ e **SŌLĬCĬTĒ**, *avv. da* sollicitus; ἐπιμελῶς, *sollecitamente, diligentemente, con premura, accuratamente.* Sollicite custodire se. *Sen. Ep.* 116 *circa med.* - Sollicite disserere *(disputare con accuratezza)* Gell. I. 3 ad fin. = 2 *Con inquietezza.* Sollicite lætus *(lieto con una certa inquietezza)* Ov. Met. X. 287 - *Comp.* sollicitius. *Pl. Ep.* I. 19 *extr.* - *Sup.* solicitissime. *Sen. Ep.* 93 *ad fin*

SOLLĬCĬTO e **SŌLĬCĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* solum *e* cito *(Fest.) (o da* sollus *voc. osca, tutto; quasi* totum moveo; *onde scrivesi con due ll)*; *movere, smuovere.* Mundum sollicitare suis de sedibus. *Lucr.* V. 163 - Sollicitare humum *(solcare il suolo)* Tibull. I. 8. 18 — purgatione alvum *(movere il ventre colla purga)* Cels. præf. I. ad fin. — forem *(aprir la porta)* Ov. Amor. III. 1. 5 *(altri legg.* fidem*)* — arcu feras *(andar a caccia di fiere)* Id. ib. I. 7. 14 — martia signa *(scuotere lo scudo e l'asta)* Claud. in Eutrop. I. 515. = 2 *In senso osceno.* Ov. Amor. III. 7. 74; Petr. Sat. 20; Mart. III. 75; VI. 56; VIII. 57; XI. 22. = 3 *Allettare, invitare, eccitare.* Sollicitare ad se aves. *Pl. HN.* VIII. 35 - Nullum sollicitant hæc, Flacce, toreumata furem *(queste tazze non tirano a sè niun ladro)* Mart. XII. 74. = 4 *Tentare, instigare, sollecitar a mal fare;* καταπειράζω. Quos ex ære alieno laborare arbitrabatur, sollicitabat *(tentava coloro, che credeva indebitati)* Cæs. BC. III. 22 - Sollicitor, nullos esse putare Deos *(mi sento tentato a credere non vi essere gli Iddii)* Ov. Amor. III. 9. 36. = 5 *In buona parte.* Rogo, ut circumspicias præceptores, quos sollicitare possimus *(a' quali possiamo rivolgerci per l'istruzione de' fanciulli)* Pl. Ep. IV. 13 sub fin. = 6 *Far istanza, ressa, mettere premura, andar sollecitando.* Pro qua sollicitas cælestia numina votis *(per la quale offri fervidi voti a' celesti numi)* Tibull. III. 4. 53. = 7 *Con l'inf.* Luc. VIII. 68; Lucr. IV. 1189. = 8 *indurre, esortare, persuadere.* In his me multa sollicitant. *Pl. Ep.* III. 19. = 9 *Irritare, provocare, sfidare.* Luc. IV. 665. = 10 *Dar travaglio, inquietare, angustiare, affligere, vessare;* πιέζω. Multa sunt, quæ me sollicitant anguntque. *Cic. Att.* I. 18 *ante med.* - Sollicitare deos *(importunare gli Dei con carmi e veneficj)* Sen. Med. 271. = 11 *Altre locuzioni.* Sollicitare pacem *(sturbare, rompere la pace)* Liv. I. 21 — stomachum *(aggravare, caricare soverchiamente lo stomaco)* Hor. Sat. II. 2. 42. = 12 *Pass.* sollicitor, § 4 - *P. pr. att.* sollicitans. *Ov. Trist.* IV. 8. 6 - *Pp. pass.* sollicitatus. *Mart.* XI. 46 - *P. fut pass.* sollicitandus. *V. G.* II. 418.

SOLLĬCĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3 *da* sollicito; μέριμνα, ἐπιμέλεια, *sollecitudine, travaglio, angustia, affanno, inquietezza, molestia, afflizione dell'animo.* Sollicitudo est ægritudo cum cogitatione. *Cic. Tusc.* IV. 8 - Isthæc mihi res sollicitudini est *(questa cosa m' inquieta)* Ter. Andr. IV. 1 6; Q. Cic. ad Tiron. Fam. XVI. 8 - Sollicitudinem alicui afferre *(angustiare alcuno)* Cic. Fam. IX. 17 - Mordaces sollicitudines *(le mordaci cure)* Hor. Od. I. 18. 3 - Gemmarum sollicitudo *(sollecita conservazione delle pietre preziose)* Pl. HN. XXXV. 6.

SOLLĬCĬTUS e **SŌLĬCĬTUS**, a, um, *agg da* sollicito; πολυμέριμνος, *sollecito, angustiato, affannato, pensoso, inquieto, oppresso da cure, travagliato dal timor di qualche cosa.* Amor omnis sollicitus atque anxius est. *Cic. Att* II. 24 - Anxio animo et sollicito esse. *Id. ib* II. 18 - Civitas sollicita suspicione *(i cittadini pieni di sospetto)* Id. Agr. I. 8. - Illorum brevissima et solicitissima vita est, qui etc. *(brevissima e piena di sollecitudini è la vita di coloro, i quali ecc.)* Sen. Brev. vit. 15 sub fin. = 2 *Dicesi altresì delle cose che recano angustia.* In tyrannorum vita omnia semper suspecta atque sollicita. *Cic. Amic.* 15 - Sollicitæ opes *(gli angosciosi tesori)* Hor. Sat. II. 6. 79 - Sollicita via. *Ov. Trist.* I. 11. 2 — senecta. *Id. Met.* VI. 50 — lux. *Id. Trist.* IV. 10. 116 — fuga. *Id. ib* I. 50 - Sollicitus metus. *Ib.* III. 11. 10 — amor. Id. Her. XVIII. 196 — dolor *Id. Art. am.* III. 374 — carcer *(carcere gelosamente custodito)* Id. Amor. I. 6. 64 - Sollicitì ludi *(spettacolo in cui avvenne il ratto delle Sabine)* Id. Art. am. I. 101. = 3 *Attribuiscesi anche alle bestie.* Sollicitì terrentur equi *(i cavalli ne sono spaventati)* Id. Fast. VI. 541 - Sollicitusque lepus *(e il timido lepre)* Id. ib. V. 372 - Sollicitive canes *(o gli attenti bracchi, i sequgi)* Id. Met. XI. 599. = 4 *Comp.* sollicitior. *Tac. Hist.* IV. 58 - *Sup.* sollicitissimus, § 1.

SOLLĬCŪRĬUS, a, um, *agg. da* sollus *e* cura; *curioso in tutto*. Liv. Andron. ap. Fest. in Sollo.

SOLLĬFERRĔUM. V. **SOLIFERREUM**.

SOLLISTERNĬUM. V. **SOLISTERNIUM**.

SOLLUS, a, um, *agg.*; *voce osca, che significa tutto, solido, intero* (*forse dal gr.* ὅλος *che significa lo stesso*) *Gli antichi, che non raddoppiavano le consonanti scrissero*, solus *Fest.*

SŌLŌ, as, āre, *att.* 1, *da* solus; ἐρημόω, *desolare, disertare, dare il guasto, far solitario e deserto.* Quantas populis solaverit urbes. *Stat. Th.* IV. 3 (*ove altri legg.* spoliaverit) - Solare domos. *Id. ib.* V. 149. = 2 *Pp. pass.* solatus. *Sen. OEdip.* 4.

SŎLOBRISĬI, ārum, *sm. pl.* 1; *Solobrisi, popoli della Spagna.* Pl. HN. VI. 20.

SŎLOECISMUS, i, *sm.* 2 (*da* σολοικίζω, *parlar male, contra le regole della grammatica; e l'origine di tal vocab. deriva da* Solo *città della Cilicia, perchè gli Ateniesi quivi rimasti cominciarono a poco a poco a corrompere la patria favella*); σολοικισμός, *solecismo, errore di grammatica* (*propriamente è l'error di sintassi*) Tam immanem solœcismum nihil veritus est (*non ebbe ritegno di fare un così grosso solecismo, o svarione*) Gell. XV. 9. = 2 *Gli Attici non usarono* σολοικισμός, *ma* σόλοικον, *onde i più antichi Latini dissero* solœcon. *Id.* V. 20. = 3 *I solecismi poetici furono detti* schemata. *Quint.* I. 8 *ad fin.*; *Charis.* I, *p.* 148; *Diomed. p.* 456. *Putsch.* = 3 *Trasl.* Solœcismum facere (*commettere uno sterpellone, un errore*) Mart. XI. 20. = 4 *Gran vizio, cosa turpe a narrarsi o a farsi.* Hieron. in Helvid. n. 17. = 5 *Poet. scrivesi anche* solicismus; σολοικισμός. *Auson. Epigr.* 138.

SŎLOECISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* σολοικίζω, *parlar male, contra le regole della grammatica*); σολοικιστής, *solecista, che commette solecismi nel favellare.* Hieron. in Ruf. III, n. 6.

SŎLOECUM, i, *sn.* 2; σόλοικον, *soleco; solecismo; lo stesso che* solœcismus. *Gell.* V. 20; XVII. 2 *ante med.*

SŎLON, ōnis, *sm.* 3; Σόλων, *Solone, ateniese, o secondo altri di Salamina, uno degli antichi sapienti della Grecia, legislatore degli Ateniesi, lodatissimo per la sua giustizia e profonda politica.* Cic. Off. I. 30 a med.; Juven. X. 274.

SŎLONĀTĒS, ium, *sm. pl.* 3; *Solonati, gli abitanti di Solona città della Gallia cisalpina tra Cesena e Faenza, oggi Città del Sole.* Pl. HN. III 20; Grut. Inscr. 1095. 2.

SŎLONĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Solonio, campo del territorio Lanuvino.* Cic. Div. I. 36; II. 31; Att. II. 2. = 2 *Come agg.* Solonius ager. *Liv.* VIII. 12 *init.*

SŌLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*d'ordinario è voce poet.*); παραμυθέομαι, *consolare, ricreare, sollevare, confortare.* Inopem solatur et ægrum. *Hor. Ep.* II 1. 4 - Diffidentem verbis solari (*confortar con parole un disperato*) Pl. Epid. I. 2. 9 - Lenire dolentem solando cupit (*brama di addolcire col conforto la dolente Didone*) V. Æn. IV. 393. = 2 *Taluni l'attribuiscono anche a Cicerone.* Vatin. 11 in fin. (*ove la più parte per* solatur *legg.* consolatur) = 3 *Trasl.* Solari famem (*saziare, refiziare, sfamare*) V. G. I. 159. = 3 *P. pr.* solans *Id. ib.* IV. 464 - *Pp. dep.* solatus *Tac. Ann.* XVI. 13 - *P. fut. pass* solandus *Ov. Trist.* V. 4 31.

SŎLORĬUS, ii, *sm* 2; *Solorio, nome d'un monte, o piuttosto dei gioghi d'un monte nella Spagna.* Pl HN III 1 (*secondo Arduino è l'odierna Sierra de los Vertientes*)

SŎLOX, ōcis, *agg com.* 3 (*da* solus *o* sollus, *voc. osca, tutto solido*); *tutto, intero* Pecus solox (*bestiame non tosato che conservavasi per uso dei [illegible]*) [illegible] Fest. - Pallium soloci lana (*veste grossolana*) Front. de eloq (*ed. A Mai*) p [illegible] = 2 Solox *assolut.*, *veste di lana grossa e ruvida* Tert Pall 4 circa med. = 3 *Trasl.* Quare elaboratam filo soloci accipe cantilenam (*per la qual cosa eccoti un carme rozzamente composto*) Symm. Ep. I. 1 ante med.

SOLPUGĂ V. **SOLIPUGA**

SOLSEQUĬUM ii, *sn* 2 *da* sol *e* sequor, [illegible], *girasole, elitropio, lo stesso che* heliotropium *Apul. Herb.* [illegible]

SOLSTITIALIS e *agg com* 3, *da* solstitium, [illegible], *solstiziale, e propriamente del solstizio estivo, perchè l'altro dicesi* bruma. Solstitialis dies. *Cic. Tusc.* I. 39 *sub fin.* - Solstitialis orbis circulus (*il tropico del cancro*) Id. ND. III. 14 sub fin.; Varr. LL. VIII. 18; Pl. HN. II. 8 et 70 — exortus (*l'oriente estivo*) Id. XVIII. 77, n. 1. = 2 Herba solstitialis *dicesi l'erba che nasce nel solstizio estivo, e subito si dissecca pel soverchio calore*) Pl. Ps. I. 1. 36. = 3 *Chiamasi con tal nome anche una sorta d'erba atta a curar le scrofole.* Pl. HN. XXVI. 6. = 4 Spina solstitialis *è la spina che fiorisce nella state e nel solstizio.* Col. II. 18. = 5 Morbus solstitialis (*mal caduco? apoplessia?*) Pl. Trin. II. 4. 143. = 6 *Talora* solstitialis *riferiscesi semplicemente all'estate ed al calor estivo.* Liv. IX. 43; Luc. VI. 337. = 7 *Ed anche all'annuo corso del sole, ed è lo stesso che* solaris. *Liv.* I. 19; *Serv. ad V. Æn.* IV. 633.

SOLSTĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sol *e* sto; ἡλίου τροπή, *solstizio, quel tempo in cui il sole entrando nella costellazione del Cancro ed in quella del Capricorno, pare che stia fermo un poco.* Brumale solstitium (*solstizio invernale*) Col. XII. 2 ad fin. — æstivum. Pl. HN. II. 106. = 2 *Propriam. per* solstitium *presso gli ottimi scrittori intendesi il solstizio estivo, perchè quello d'inverno ha il nome proprio di* bruma. - Solis accessus discessusque solstitiis brumisque cognosci. *Cic. ND.* II. 7. = 3 *Per sineed. state.* Humida solstitia, atque hiemes orate serenas. *V. G.* I. 100.

SŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* solvo; λύσιμος, *solubile, atto a sciorsi.* Amm. XVI. 8 a med.; Minuc. Octav. 34; Prud. de Coron. X. 505. = 2 *Att. che scioglie, che allarga, che disfà.* Cœl. Aurel. Acut. II. 37.

SŌLUM, *avv. da* solus; μόνον, *solo, solamente; lo stesso che* dumtaxat, solummodo, tantummodo. - Nos mutationem solum habemus, etc. *Cic. Phil.* II. 32 - Non solum publicas sed etiam privatas injurias ultus est. *Cæs. BG.* I. 12 *sub fin.*

SŎLUM, i, *sn.* 2 (*voc. d'etim. ebr. che significa calcare*); πέδον, ἔδαφος, *suolo, fondo, pavimento.* Ut solum tantummodo pateret, quantum etc. *Cæs. BG.* VII. 72 - Pelagus infimo eversum solo (*il mare messo sossopra fin dall'imo fondo*) Sen. Agam. 475 - Numantiam excisam æquavit solo (*adeguò al suolo Numanzia*) Vell. II. 4. = 2 *Suolo, aja su cui si inalza un edifizio.* Paul. Dig. XIII. 7. 21. = 3 *Tutto che può servir di sostegno.* V. Æn. VI. 199 (*parlando del mare che sostiene le navi*); Ov. Met. I. 73 (*del cielo, sede degli astri*); V. Æn. VII. 111 (*delle focacce che servivano di piano della mensa*) = 4 *Pianta del piede dell'uomo e dell'animale.* Varr. RR. I. 47; II. 9; Lucr. I. 927; Prud. de Coron. XIV. 116; Cic. Tusc. V. 32. = 5 *Crosta o foglia di sotto alla focaccia.* Cato RR. 76. = 6 *Suola delle scarpe.* Mart. IX. 74; Pl. Bacch. II. 3. 98. = 7 *Terreno, terra, campo.* Solum exile et macrum. *Cic. Agr.* II. 25 *ad fin.* - Ponere membra solo (*coricarsi a terra*) Ov. Met. VI. 246 - Solo quippiam affligere (*rovesciare, stramazzare, gettare checchessia a terra*) Tac. Hist. I. 41. = 8 *Presso i giureconsulti riferiscesi a cose che poggiano a terra, come case, terreni, piante; gl'immobili, gli stabili, detti* res soli. - Ut jurisconsultorum verbo utar, de omnibus quæ solo continentur. *Sen. Q. nat* II. 1 - Sive (res) mobiles sint, sive soli. *Ulp. Dig.* XIII. 3. 1. = 9 Solum terræ; *la stessa terra.* Ære solum terræ tractare (*arare, coltivare la terra*) Lucr. V. 1288 - Agri solum. *Cæs. BG.* I. 11. = 10 *Luogo, paese, regione, contrada* Commune patriæ solum. *Cic. Cat.* IV. 7 *extr.* - Tactusque soli natalis amore (*mosso dall'amore del paese natio*) Ov. Met. VIII 184 - Solum vertere (*mutar paese*) Cic. Balb. 11 a med; Cæcin. 34 a med.; Quint. 28 a med.; Parad. 4 ad fin. = 11 Quodcumque in solum venit, *o* quod in solum, *senza il verbo; locuz prov che significa tutto ciò che viene a mano, in bocca, alla rinfusa; lo stesso che* quidquid casus tulit, in buccam venit, temere. *Cic. ND.* I. 23 *sub fin*; *Fam.* IX. 26; *Varr. ap. Non.* IX. 8.

SŌLUMMŎDO, *avv da* solum *e* modo; μόνον, *solo, solamente.* Pl. HN. XXXIV. 19; Quint. sub fin. Serm decl 247; Ulp. Dig. III. 2. 23, XI. 5. 1 ad fin.; Tert Resurr. carn. 26 a med.; Minuc. Octav 5 ad fin

SŎLUNTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Σολουντῖνοι, *Soluntini, gli abitanti di Solunto, città or distrutta della Sicilia, tra Palermo e Termini.* Cic. Verr. V. 43 (*ove alcune ediz. per* Soluntinorum *hanno erroneamente* Solentinorum)

SŌLUS, a, um, *genit.* solius, *dat.* soli, *agg.* (*da* ὅλος *tutto, cangiata l'aspirazione in* s); μόνος, *solo, senza compagno, solitario, uno.* Scævola solos novem menses Asiæ præfuit. *Cic. Att.* V. 17 *a med.* - Solæ triginta minæ (*non più che trenta mine*) Ter. Phorm. III. 3. 24 - Quæ ipsi soli, re integra, sæpe dixi (*quel che feci sentire a lui solo, allor ch'era salvo*) Cic. Mur. 21 - Solus inter omnes (*il solo fra tutti*) Mart. IV. 2. = 2 *Da solo a solo.* Prendo hominem solum. *Ter. Phorm.* IV. 3. 15 - Quærit ex solo (*l'interroga in disparte, da solo a solo*) Cæs. BG. I. 18. = 3 *Congiunto ad* unus. - Solum unum hoc vitium (*quest'unico e solo vizio*) Ter. Adeph. V. 3. 47. = 4 *Disabitato, solingo, deserto, solitario.* Loca sola. *Nep. Eum.* 8 *ad fin.* - In sola arena (*in deserta spiaggia*) Catull. LXIV. 57. = 5 Soli *nel genit. per* solius *è arcaismo.* Cato ap. Prisc. VI, p. 694 Putsch.; *e* solæ *nel dat. per* soli *è pure un arcais.* Pl. Mil. IV. 2. 8; Ter. Eun. V. 7. 3. = 6 Sole *nel voc.* A. Ticidas ap. Prisc. V, p. 673.

SOLUS, untis, *sf.* 3; Σολοῦς, *Solunte, città della Sicilia, poco lungi dal promontorio Lilibeo.* Pl. HN. III. 8. = 2 *Nell'Itinerario d'Anton., e nelle Tav. Peut. leggesi* Soluntum.

SŎLŪTĒ, *avv. da* solutus; λελυμένως, *scioltamente, liberamente.* Animus solute movetur ac libere. *Cic. Div.* II. 48 - Quo solutius lasciviret (*per darsi più sfrenatamente alle lascivie*) Tac. Ann. XIII. 47. = 2 *Trasl. Negligentemente, freddamente, da spensierato, senza pensieri, da codardo.* Solute, leniter, oscitanter dicere (*esser freddo, esile, negligente nel dire*) Cic. Brut. 8 a med. - Solute agere (*menar vita licenziosa*) Liv. XXIII. 37 - Poterat vixisse solute (*poteva darsi bel tempo*) Albinov. II. 163. = 3 *Liberamente, chiaramente, facilmente.* Solute et suaviter dicere. *Cic. Brut.* 29 - Solutius promptiusque loquebatur (*era nel parlare più libero e più pronto*) Tac. Ann. IV. 31. = 4 *Comp.* solutius. §§ 1, 3.

SŎLŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* solvo; λύσιμος, *solubile, mal unito, che può scompagnarsi.* Svet. Ner. 34.

SŎLŪTIM, *avv. da* solutus; *lo stesso che* solute *nel primo signif.* Tert. Pall. 5.

SŎLŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* solvo; λύσις, *scioglimento, slegamento.* Linguæ solutio (*lingua sciolta*) Cic. Or. I. 25. = 2 *Soluzione di un argomento, di una quistione, di un sofisma.* Sen. Ben. V. 12; Gell. XVIII. 2. = 3 *Languidezza, languore, rilassamento.* Stomachi solutiones (*soccorrenze e debolezze*) Pl. HN. XXIII. 60. = 4 *Soddisfazione di debito, pagamento.* Solutio rerum creditarum (*pagamento delle cose dovute*) Cic. Off. II. 24 - Solutione impedita (*impedita la soddisfazion del debito*) Id. Manil. 7 a med. - Solutionem facere (*pagare, sborsare*)

SŎLŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* solvo; *pagatore.* Tert. adv. Marc. IV. 17. = 2 *Scioglitore, chi dichiara e scioglie.* August. Mor. Manich. II. 13 ad fin. = 3 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 876. 3.

SŎLŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* solutor; *liberatrice, che libera.* Diomed. III, p. 484.

SŎLŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

SŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* solvo. = 2 *Agg. slegato, sciolto, disciolto*; λελυμένος, λυθείς. Navis soluta (*nave sciolta dal lido*) Hor. Epod. X. 1 - charta (*carta, lettera aperta, spiegata*) Ov. Her. XI. 4 - epistola. *Nep. Ann.* 11 - Solutus volatus (*volo spedito e libero*) Pl. HN. X. 52 - Loris solutis ire (*andare a briglia allentata*) Ov. Art. am. I. 41 - Terræ solutæ (*terra sciolta dal rigor del verno*) Hor. Od. I 4. 10 - Solutus lacrymis (*sciolto in lagrime*) Quint. Decl. IX. 7 - Os promptius solutiusque (*più pronto, più franco nel pronunziare*) Val. Max. VIII. 7, n. 1 extr. - Cicatrices solutæ (*piaghe riaperte*) Scrib. Comp 27. = 3 *Languido, debole, languente.* Solutus mero (*ubriaco*) Just. IX. 6 - Somno vinoque soluti (*sepolti nel sonno e nel vino*) V. Æn. IX. 236 — annis ævoque (*vecchi decrepiti*) Ov. Met VIII. 712 - Membra languore soluta (*languide membra*) Ib. XI. 612 - Solutus mero ac libidine (*spossato dal soverchio bere e dalla concupiscenza*) Petr. Sat. 138 - Æquor

solutum *(mare tranquillo, in bonaccia)* Stat. Th. III. 255. = 4 *Ed assolut.* Lumborum solutorum esse *(avere i lombi spossati)* Petr. Sat. 140 - Solutus et defectus *(spossato e senza lena)* Luc. II. 559. = 5 *Quindi* solutus stomachus; *stomaco debole, che ritiene il cibo, e non lo digerisce.* Scrib. Comp. 92. = 5 Solutus *dicesi anche de' morti.* Solutus inedia *(morto di fame)* Petr. Sat. 111. = 6 *Molle, effeminato.* Solutus et mollis in gestu. *Quint.* I. 2; XI. 3. = 7 *Negligente, troppo indulgente.* Lenitas solutior *(dolcezza eccessiva)* Cic. Cat. II. 12 - Dictaque factaque solutiora *(detti e fatti che affettano indulgenza)* Tac. Ann. XVI. 18 - Sententia solutior *(sentenza più umana, men severa)* Pl. Ep. II. 11. = 8 *Sfrenato, smodato, rotto, incorreggibile, che non serba moderazione alcuna.* Solutissimæ linguæ esse *(essere linguacciuto, linguardo)* Sen. Const. Sap. 11 - Soluti in luxum. *Tac. Hist.* II. 99 - Soluti mores *(costumi scapestrati)* Just. III. 3. = 9 *Pagato, soddisfatto, sborsato, saldato.* Soluta summa pecuniæ. *Scæv. Dig.* XXXIII. 1. 1 *circa med.* = 10 *Trasl.* Vota soluta. *Ov. Fast.* VI. 248 - Justa soluta Remo *(funerali fatti a Remo)* Id. ib. V. 452. = 11 *Usasi anche ne' seguenti modi.* Soluta terra *(terra rara che può facilmente coltivarsi)* Col. III. 11; Pl. HN. XVII. 35, n. 8 - Soluta alvus *(ventre rilassato)* Pl. HN. XIV. 22 - Solutus risus *(riso sgangherato)* V. G. II. 386 — homo *(uomo sgombro da cure, tranquillo, ilare)* Hor. Ep. I. 5. 19 — gaudio vultus *(faccia contenta)* Petr. Sat. 91 - Soluta oratio *(prosa;* πεζὸς λόγος) Varr. LL. V. 11; VI. 1; IX. 3 sub fin.; Cic. Or. III. 48; Gell. VII. 14 - *Quindi* verba soluta. *Ov. Trist.* IV. 10. 23 - Vinctus aut solutus pes. *Tibull.* IV. 1. 36 - Soluta vox. *Stat. Silv.* V. 3. 101 - Carmen solutum. *Quint.* X. 1 - Numeri lege soluti *(versi liberi, ma stretti al metro; versi di vario genere)* Hor. Od. IV. 2. 1 - Solutus in dicendo *(pronto, copioso, spedito nel parlare)* Cic. Brut. 47 et 48 - Soluti agri *(campi di cui non si conoscono i confini)* Sicul. Fl. de condit. Agror., p. 3 Goes. = 2 *Comp.* solutior, §§ 1, 7 - *Sup.* solutissimus, § 8.

SOLVENSIS, e, *agg. com.* 3; *solvense, appartenente a Solva* (Solva) *città del Norico, oggi Solfeld.* Pl. HN. III. 27.

SOLVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SOLVENS, tis, *p. pr. att. di* solvo.

SOLVO, is, vi, sŏlūtum, solvĕre, *att.* 3 *(da* σύν, *insieme, e* λύω, *sciogliere, quasi* συλλύω*) o da* so *per* se *(come in* socors *e* luo; λύω, διαλύω, *sciorre, sciogliere, slegare, liberar da' legami.* Solvite me, pueri. *V. Ecl.* VI. 23 - Solvere equum senescentem *(lasciar andar libero il ronzone)* Hor. Ep. I. 1. 8 — currus *(slegare i cavalli dal cocchio)* Sen. Thyest. 797 — vela *(spiegar le vele a' venti)* V. Æn. IV. 5. 74 — ergastula *(sciogliere i ceppi degli schiavi, chiusi negli ergastoli)* Cic. Fam. XI. 10 — epistolam *(aprir la lettera)* Nep. Ann. XI; Cic. Att. XV. 4 — texta *(stessere)* Prop. II. 7. 44 — pontem *(disfare il ponte)* Tac. Ann. I. 69 — vestes *(slacciar le vesti)* Val. Fl. I. 433 — navem *(sferrare, far vela, prendere il largo, l'alto mare)* Pl. Mil. IV. 7. 17; Cæs. BG. IV. 36; Nep. Ann. 8 — ancoram *(levar l'ancora, sarpare)* Cic. Att. I. 13 - *Lo stesso è* solvere rates litore. *Luc.* IV. 583; cavas a litore puppes. *Id.* II. 649; e classem. *Prop.* III. 5. 53. = 2 *In tal signif. spesso si usa* solvere *assolut.*; ἀνάγομαι. Naves ex portu leni vento solverunt. *Cæs. BG.* IV. 28 - Eo die cœnati solvimus. *Cic. Fam.* VI 8. = 3 *Allargare, rilassare, aprire, allentare, sciogliere.* Ventrem solvere *(movere il corpo)* Cels. I. 3 a med. = 4 *Aprire tagliando.* Cultello solvitur *(apresi colla lancetta)* Col. VI. 4 *(parlando della vena)* = 5 *Scuotere, allontanare, disipare, sgombrare.* Faces multæ, variaque lumina (noctem) solvebant. *Pl. Ep.* VI. 16 - Solvitque pudorem. *V. Æn.* IV. 55. = 6 *Infiacchire, indebolire, spossare.* Solvere corpora in Venerem. *Id. G.* IV. 199 - Illi solvuntur frigore membra *(il gelo di morte gli discioglie le membra)* Id. Æn. XII. 955. = 7 *Putrefare.* Tabes solvit corpora. *Luc.* VI. 87; VII. 809. = 8 *Sfinire.* Curt. VIII. 9 ad fin. = 9 Solvi, *morire.* Solvi inedia. *Petr. Sat.* 111 — morbo. *Flor.* IV. 12 - Ideoque solvi *(e perciò disfarsi, svanire)* Pl. HN. II. 23 extr. = 10 Solvere *in generale dicesi dello scioglimento delle cose solide e dure; scomporre, disciogliere, liquefare, vincere la connessione delle parti.* Saxa ingentia solvit. *Luc.* III. 506 *(del fuoco)* - Rigor auri solvitur æstu *(l'oro è liquefatto dal fuoco).* Lucr. I. 492 - Solvere montem *(spaccare, tagliare il monte)* Sen. Agam. 533; Herc. Fur. 237 — nives *(liquefare, struggere le nevi)* Id. Her. OEt. 729. = 11 *Rompere, violare.* Imperia solvere. *Id. OEdip.* 527 — morem traditum a prioribus. *Liv.* I. 49 - Fori sanctitatem. *Quint.* XI. 3 *ante med.* = 12 *Separare, sciogliere l'unione.* Solvere commissas acies *(sbaragliare le schiere, romper le file)* *Prop.* IV. 4. 57 — amicos *(nimicare gli amici)* Id. II. 25. 5. = 13 *Sciogliere, spiegare, spianare, snodare, diciferare.* Solvere captiosa *(sciogliere i sofismi)* Cic. Fin. I. 7 - Ac triste carmen alitis solvi feræ *(e diciferarsi il funesto enimma della sfinge)* Sen. OEdip. 101 - Solvere argumentum. *Quint.* V. 17 *a med.* — ambiguitatem. *Id.* VII. 2 *ad fin.* — quæstionem. *Gell.* XVIII. 2 = 14 *Sciogliersi dal debito, sborsar il danaro, soddisfar il debito.* Pecuniam ad diem solvere *(sborsare nel dì prefisso il danaro)* Cic. ad Planc. post Ep. 16 l. XVI ad Att. - Pro frumento nihil solvit omnino *(niente del tutto pagò pel grano)* Id. Verr. V. 72 sub fin. - Solvere populo litem æstimatam *(pagar la condanna al popolo)* Nep. Cim. 1. = 15 *E con l'acc. di persona.* Ut solvam militem *(per pagar il soldato)* Pl. Bacch. IV. 9. 137. = 16 *Riconoscere, rimeritare, ricompensare.* Solvere beneficia. *Cæl. ad Cic. Fam.* VIII. 12 - Neque tu verbis solves unquam, quod mihi male feceris *(nè mai colle buone parole riuscirai a compensarmi del male che mi hai fatto)* Ter. Adelph. V. 7. 8. = 17 Solvi *dicesi di ciò che devesi alla pietà, alla religione, alla fede, e di tutto che conviene adempire.* Solvere inferias *(far l'esequie)* Sen. Hippol. 1198 - Paterno funeri justa solvere *(adempire il mortorio del defunto padre)* Cic. Rosc. Am. 8 a med. — suprema militibus *(sepelire i cadaveri de' soldati)* Tac. Ann. I. 61 - Cum patriæ, quod debes, solveris *(quando avrai adempiuto i doveri verso la patria)* Cic. Marcell. 9 - Sol vere operam Dianæ *(sacrificare a Diana)* Afran. ap. Non. XII. 21 — vota Jovi. *Nep. Lys.* 3; *Prop.* IV. 2. 17 - *(quindi nelle antiche inscrizioni le sigle* V. S. L. M., *cioè* votum solvit libens merito. *Grut. Inscr.* XXXVI. 1 *(ove la sigla* S. *significa* solverunt*)* - Solvere fidem *(scioglier l'impegno, mantener la promessa)* Ter. Andr. IV. 1. 19 *(ove è usato ironicamente)* = 18 *Riferendosi all'animo assai sovente significa liberare.* Ut religione civitas solvatur. *Cic. Cæcin.* 34; *Liv.* VII. 3 - Solvere civitatem voto. *Just.* XXI. 3 - Me solvet vitulus *(un vitello mi sdebiterà pel voto)* Hor. Od. IV. 2. 54 - Solvere aliquem legibus *(dispensare alcuno dall'obedienza alle leggi)* Auct. ad Her. III. 2; Liv. XXXI. 50 — metu. *Prop.* IV. 6. 4 — amore. *Id.* III. 20. 2 — luctu. *V. Æn.* II. 26 — dementia. *Hor. Epod.* XVII. 45 - Solvere aliquem cæde *(assolvere alcuno dall'omicidio)* Ov. Fast. II. 39 = 19 *Assolut.* Solvere qui (potui) Curios Fabriciosque graves *(che potei esilarare, ricreare i severi Curj ed i Fabrizj)* Mart. IX. 29 - Nec Rutulos solvo *(nè eccettuo i Rutuli, nè li sottraggo ai fati)* V. Æn. X. 111. = 20 *Usasi anche ne' seguenti modi.* Os solvere *(aprir la bocca)* Tibull. IV. 5. 14 — vocem *(parlare)* Sen. Thyest. 682 — alicui vitam *(ammazzare alcuno)* Prop. II. 3. 77; Sen. Troad. 600 — lumina in lacrymas *(sciogliere gli occhi in pianto)* Luc. VIII. 106 - In otia solvi *(darsi alla quiete)* Prop. IV. 4. 77 - Solvere jejunium *(rompere il digiuno, mangiare)* Ov. Met. V. 534; Lucr. III. 232; Sen. Thyest. 64 — versum *(scomporre, mutar il sito delle parole)* Hor. Sat. I. 4. 60; Quint. I. 9; IX. 4 ante med. - Solvendo non esse *(non essere in istato di pagare)* Liv. XXXI. 19. - *Lo stesso significa* non esse ad solvendum. *Vitr.* X. 6 *ad fin.* - Solvere pœnas *(pagar la pena, il fio)* Sall. Jug. 72; Sen. Hippol. II. 71 — injuriam *(liberarsi dall'oppressione)* Sall. Or. Lepidi contra Sull. = 21 *Il perf.* solvi *talora si fa trissill. da' poeti per cagion del metro come* solui. *Tibull.* IV. 5. 16; Catull. II. 13. = 22 *Pass.* solvor, §§ 4, 6, 9, 10, 13, 18, 20 - *P. pr. att.* solvens. *Ov. Met.* III. 700 - *P. fut. att.* soluturus. *Cic. off.* III. 23 *a med.* - *Pp. pass.* solutus. *Pl. Truc.* IV. 3. 63. - *P. fut. pass.* solvendus. *Pl. Ep.* II. 4.

SŎLȲMA, æ, *sf.* 1, e **SŎLȲMĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2; *Solima, città della Palestina, che fu poi detta* Hierosolyma. *Arator* II. 825; *Mart.* XI. 94.

SŎLȲMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Solimi, popoli dell'Asia che poi si dissero* Milyes, *confinanti coi Licj e Pisidj.* Pl. HN. V. 4 *(che li confonde con gli abitanti della Pisidia)* = 2 *Solimi, popoli della Palestina, la cui capitale fu Solima, detta poscia* Hierosolyma. *Tac. Hist.* V. 2. *extr.*; *Juvenc.* IV. 80.

SŎLȲMUS, a, um, *agg. da* Solyma; *appartenente ai Solimi di Palestina.* Juven. VI. 543; Stat. Silv. V. 2. 138; Val. Flacc. I. 13.

SOMNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *da* somnium; *di sogno, da sogno, appartenente a sogno.* Fulg. Myth. I sub init. = 2 Somnialis *è anche epiteto d'Ercole, che credeasi rivelar il futuro nei sogni.* Reines. Inscr. cl. 10, n. 4; Fabr. Inscr., 692, n. 130.

SOMNĬANS, tis, *p. pr. di* somnio.

SOMNĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* somnio; *sognatore, sognante; chi sogna, o crede a' sogni.* Sen. Contr. III. 12 a med.; Tert. adv. Gnost. 2 circa med.

SOMNĬĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* somnio.

SOMNĬCŬLŌSĒ, *avv. da* somniculosus; ὑπνωτικῶς, *sonnacchiosamente, da sonnacchioso, sonnacchioni, trascuratamente.* Pl. Amph. II. 1. 75; Capt. II. 2. 31.

SŎMNĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* somniculus; ὑπνώδης, ὑπνωτικός, *sonnacchioso, sonnoglioso, sonnolento, sonnoloso; pieno di sonno e d'infingardagine.* Col. I. 8; XI. 1 circa med.; Cic. Senect. 11; Mart. III. 58. = 2 *Sonnifero, sonnacchioso, sonnolente; che cagiona sonno e torpore, che induce a dormire.* Laber. ap. Gell. IX. 12, et Non. II. 795; Cinna ib. = 3 *Che si finge in sonno, da sogno.* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. IV. 12.

SOMNĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* somnus; *sonnetto, sonnerello, sonnellino.* Not. Tir. p. 135.

SOMNĬFER, ra, rum, *agg. da* somnus e fero; ὑπνοφόρος, *sonnifero, sonniferoso, sonnacchioso, sonnolente; narcotico, che induce sonno.* Pl. HN. IX. 693; XVIII. 61; Luc. IX. 701.

SOMNĬFĔRĂ, æ, *sf.* 1, *da* somnifer; *sonnifera, sorta d'erba, detta con altro nome* strychnon. *Apul. Herb.* 74.

SŌMNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* somnus, *e* facio; ὑπνωτικός, ναρκωτικός, *sonnifero, narcotico.* Pl. HN. XXIV. 17; XXXVII. 57.

SOMNĬGER, ra, rum, *agg. da* somnus e gero; *lo stesso che* somnifer. *Dracont.* I. 212.

SOMNĬO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; ὀνειρώττω, *sognare, far sogni, vedere nel sonno.* Miramur aliquando id, quod somniarimus, evadere? *Cic. Div.* II. 59 - Videbar somniare, me esse mortuum *(parevami in sogno, ch'io fossi morto)* Enn. ap. Cic. Acad. IV. 16. = 2 *Fig. dire o voler fare cose inette ed irragionevoli.* Portenta et miracula somniantium. *Cic. ND.* I. 8 - Hic vigilans somniat. *Pl. Amph.* II. 2. 65; *Capt.* IV. 2. 68. = 3 *Pass. impers.* Pl. HN. XXVIII. 14. = 4 *In forma di dep.* Petr. Fragm. Tragur. 74. = 5 *P. pr.* somnians, § 2 - *P. fut.* somniaturus. *Tert. Anim.* 47.

SOMNISŎLŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* somnium *e* solutor; ὀνειροκρίτης, *interprete di sogni.* Gloss. gr.-lat.

SOMNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* somnus; ὄναρ, ὄνειρος, ἐνύπνιον, *sogno, visione in sonno; ciò che si vede ed apparisce in dormendo.* Somnia læta videre. *Ov. Art. am.* II. 328 — vera cernere. *Id. Her.* XIX. 196 — vana. *Id. Met.* XI. 614 — Somnium alicui conjicere *(spiegare un sogno ad alcuno)* Pl. Curc. II. 2. 3. = 2 *Fig. Cosa vana, speranza inutile, bagatella.* Verum hercle hoc est — somnia! *(sogni, ciarle, baje!)* Ter. Phorm. III. 2. 9. = 3 Somnium *per* somnus, *sonno;* ὕπνος. Tibi somnia tristia portans. *V. Æn.* V. 838. = 4 Somnio admonitus o monitus, *dicesi di chi sognava, che qualche nume gli ordinava di erigere un monumento.* Grut. Inscr. 80, 2; 102. 1. = 5 Somnium *nel genit. pl. per* somniorum. *Vet. Poeta, et Enn. ap. Cic. Div.* I. 21 et 58.

SOMNŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* somnolentus; *sonnolenza.* Sidon. Ep. II. 2 a med.

SOMNŎLENTUS o **SOMNŪLENTUS**, a, um, *agg. da* somnus; *sonnolento, sonnolente, sonnacchioso, pieno di sonno.* Apul. Met. I extr.; ib. 10; Solin. 20.

SOMNŌRĪNUS, a, um, *agg.* *V. il vocab. seg.*

SOMNURNUS, a, um, *agg. da* somnus; ὑπνωματικός, *veduto in sogno, che si vede in dormendo.* Varr. ap. Non. II. 790 *(ove altri per* somnurnas *legg* somnorinas, *cioè vedute nel sonno; ed altri* sonorinas, *cioè che sembrano render suono)*

SOMNUS, i, *sm.* 2 *(da* ὕπνος, *donde prima* sypnus, *poi* somnus); ὕπνος, *sonno, il dormire, sopore, riposo, quiete.* Mortem somni simillimam volunt esse. *Cic. Tusc.* I. 38 *circa med.* - Somnum capere *(prender sonno)* Id. ib. I. 47 - Somnum non videre, o non videre oculis *(non dormire, non chiudere occhio al sonno)* Id. Fam. VII. 30; Ter. Heaut. III. 2. 82 - Petere somnum *(andar a dormire, prender sonno)* Quint. VIII 4; Ov. Met. III. 670; V. Æn. VIII. 88 - Lumina somno mergere. *Val. Fl.* VIII. 65 - Somno cedere. *Id.* II. 71 - Ducere somnos *(dormire, giacer nel sonno)* V. Æn. IV. 560 - Somnos allicere *(indurre sonno)* Pl. HN. XXIX. 8; XXX. 48 — invitare. *Hor. Epod* II. 28 - E somno excitare aliquem *(destar alcuno)* Cic. Somn. Scip. 2 extr. - Somnos abrumpere. *V. G.* III. 530 — auferre, avertere, adimere. *Hor. passim* - Somnum excutere. *Sen. Octav.* 123 - Excuti somno *(svegliarsi)* V. Æn. II. 302 - Somnus me aufert *(il sonno mi sorprende)* Hor. Sat. I. 3. 82 - Ire in somnum *(essere sonnacchioso, patir letargo)* Pl. HN. XXVI. 47 - Somnus languidus. *Quint.* V. 2 *a med* — lenis et placidus. *Sen. Herc. Fur.* 1075 — facilis. *Ov. Her.* XI. 29 — levis. *Sil.* VII. 300 — gravis. *Pl. HN.* VIII. 54; *Sen. Herc. Fur.* 1051 — plenus *(profondo)* Cels. I. 3 ante med.; Ov. Met. VII. 525. = 2 *Per meton. poltroneria, ozio, inerzia, infingardagine, noncuranza.* Multi mortales dediti ventri atque somno. *Sall. Cat.* 2 *ad fin.* - Somno et luxu pudendus *(vituperevole per poltroneria e per lusso)* Tac. Hist. II. 90. = 3 *Sogno.* Exterrita somno *(spaventata dal sogno)* Enn. ap. Cic. Div. I. 20. = 4 *Trasl. Tranquillità.* Pigro torpebant æquora somno *(il mare era in una tranquilla bonaccia)* Stat. Silv. III. 2. 73. = 5 *Per notte.* Primo somno *(sul principio della notte)* V. Æn. I. 470. = 6 *Morte.* Longo componit lumina somno *(chiude gli occhi a eterno sonno; muore)* Sil. V. 528. = 7 *Altre locuzioni.* In somnis *(in sogno)* Cic. ND. I. 29 sub fin.; Div. I. 20 in fin.; II. 70; V. Æn. II. 270; IV. 466, 554 et alibi - Per somnum o per somnos *(dormendo, nel sonno)* Cic. Div. II. 11; Pl. HN. XXIII. 21 - Servus ad somnum *(servo di guardia alla camera del padrone che dorme)* Curt. VI. 11. = 8 *Nelle favole il Sonno è una deità.* Hyg Præf.; Ov. Met. XI. 592. seqq.; Stat. Th X. 84 seqq; Sen. Herc. Fur. 1068.

SOMPHOS, i, *sf.* 2 *(da* σομφός, *fungoso)*; *sonfo, sorta di zucca.* Pl. HN. XX. 7 *(ove Arduino legge* spongos*)*

SŎNĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; ἠχώδης, *sonante, risonante, sonoro, che facilmente rende suono.* Ov. Met. IX. 784.

SŎNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŎNANS, tis, *p pr att. di* sono. = 2 *Aggett. sonoro, risonante, strepitoso, che dà suono;* ἠχώδης, ἠχῶν. Et fila sonantia movit. *Ov. Met.* X. 89 - Ictus sonantes *Id. ib.* XII. 5?? - Turba sonans *(lo stormo stridente)* V. Æn. III. 2?? *(parlando delle arpie volanti)* - Aurasque sonantes *(e l'aere fischiante)* Id ib XI. 82. - Virgulta sonantia *(e i virgulti scoppiettanti nell'ardere)* Id. ib. XII 2?? - Virgulta sonantia silvis *(i virgulti fraschegg anti nelle selve)* Id. ib. V. ??. = 3 *Di-cesi delle parole e della voce dell'uomo.* Turbamque sonantem *Id. ib.* VI. 7?2 - Tota est ex ore sonanti *Ov. Met* XII. ?? *(della Fama) (ove altri legg* ære - Sonantia verba *(parole di buon suono)* Mart VI. ??. = 4 *Comp.* sonantior. *Pl. Ep* VI. ?? *a med.*

SŎNATŪRUS, a, um, *p fut att. di* sono.

SŎNAX, acis *agg com* 3, *da* sono; ἠχώδης, *sonoro risonante* Apul Met IV ?, Ov Met. I ??? *(ove per* sonaci *altri legg* sonanti*)*

SONCHUS, i, *sm* 2 σόγχος, *sonco, cicerbita, grespignolo sorta d'erba* Pl. HN XXII ??.

SONDRÆ, arum *sm pl* 1, *Sondri, popoli dell'India* Pl HN VI 2?

SŎNĬPES, ĕdis, *agg com* 3 *da* sono *e* pes; *che suona col piede* Grat Cyneg ?? = 2 *Agg sost* [illegible] equus *V. Æn* XI ???, *Val Fl* III ?? *Claud* ?? *et alibi*

SŎNĬTO, as, are, *n.* 1, *freq di* sono; ψοφέω, *lo stesso che* sono. *Solin.* 1 *a med. (ove altri legg.* sonant *per* sonitant*)*

SŎNĪTUS, i, *sm.* 2. *V. il vocab. seg.*, § 2.

SŎNĬTUS, us, *sm.* 4, *da* sonito; ἦχος, *suono, strepito.* Tubæ sonitum perferre non potes. *Auct. ad Her.* IV. 15 - Sonitus flammæ *(lo strepito, lo scroscio della fiamma)* Nep. Alc. 10 — pedum *(il calpestio)* Ov. Met. V. 616 — aquæ *(il mormorio dell'aqua)* Tibull. I. 1. 66 — olympi *(il tuono)* V. Æn. VI. 586 — maris *(il muggito del mare)* Pl. HN. XVIII. 85 — aurium *(sufolamento, bucinamento, intronamento d'orecchi)* Id. X. 57; XX. 20 — stertentium *(il russare)* Id. IX. 12 - Sonitum fecere fores *(ho inteso cigolar l'uscio)* Pl. Mil. IV. 8. 67 - Sonitum reddere *(echeggiare)* Ov. Met. III. 498 - Tumultuosus sonitus *(forte rovinio)* Pl. Trin. V. 2. 52. = 2 Sonitus, i, *sm.* 2, *è un arcaismo.* Pacuv. et Cæcil. ap. Non. VIII. 67.

SŎNĪVĬUM tripudium, *sn. da* sono; *che fa strepito cadendo (voce augurale, che dicevasi da' Romani del mangiar de' polli)* Fest.; Cic. Fam. VI. 6.

SŎNO, as, ŭi, ĭtum *(raram.* āvi, ātum*)*, āre, *att.* 1, *da* sonus; ἠχέω, *sonare, suonare, dar suono, fare strepito.* Tympana sonuerunt. *Cæs. BC.* III. 105 - Classica jamque sonant *(e già le trombe squillano)* V. Æn. VII. 637 - Nunc mare, nunc silvæ Aquilone sonant *(già l'Aquilone fa muggire il mare e le foreste)* Hor. Epod. XII. 2 - Dicta non sonant *(le tue parole non sono sonanti come il danaro; cioè vieni colle mani vuote)* Pl. Ps. I. 3. 74 - Et te sonantem plenius aureo, Alcæe, plectro *(e te, Alceo, che più sublime canti sul plettro d'oro)* Hor. Od. II. 13. 23. = 2 *Risuonare, rimbombare.* Femineo clamore sonat domus. *Ov. Met.* XII. 226. = 3 *Come att. Rappresentare, raffigurare, significare, esprimere, suonare.* Nec vox hominem sonat *(nè la tua voce è da mortale)* V. Æn. I. 332 - Unum sonare *(significar lo stesso, aver lo stesso valore)* Cic. Off. III. 11 a med. = 4 *Parlare, pronunziare.* Cotta sonabat contrarium Catulo *(Cotta pronunziava al contrario di Catulo)* Cic. Brut. 74 - Quæ vox mihi prope hic sonat. *Pl. Rud.* I. IV. 10 - Ille sonabit *(quegli reciterà i miei versi)* Mart. VII 51. = 5 *Poet. Dire, cantare, celebrare.* Te carmina nostra sonabunt. *Ov. Met* X. 205 - Os magna sonaturum *(lena d'alto canto; valevole a cantar sublimi argomenti)* Hor. Sat. I. 4. 43. = 6 *Indicare, significare.* Furem sonuere juvenci. *Prop.* IV. 9. 13 *(parlando di Caco)* - Sonant te voce *(profferiscono il tuo nome)* Sil. II. 491. = 7 *Fras.* Bene o male sonat *(è bene o malamente detto)* August. Retract. I. 4. = 8 *Pass. impers.* Apul. Met. V. = 9 Sonavi *per* sonui. *Tert. ad Scapul.* 3. = 10 Sonit, sonunt, sonere *(arcais.) per* sonat, sonant, sonare *Accius et Enn. ap. Non.* X. 4; *Lucr.* III. 157 *et* 887. = 11 *Pass.* sonor. *Albinov.* I. 107. = 12 *P. pr. att.* sonans, § 1 - *P. fut. att.* sonaturus, § 5 - *P. fut. pass.* sonandus. *Ov. Art. am.* I. 205.

SŎNOR, ōris, *sm.* 3, *da* sono; ἦχος, βρόμος, *suono, strepito.* Summæque sonorem dant silvæ *(e gemono le cime de' boschi)* V. G. III. 199 - Mistumque sonoribus imbrem *(e pioggia con tuoni)* Val. Fl. V. 306.

SŎNŌRĒ, *avv. da* sonorus; λιγέως, *sonoramente, con suono o con istrepito.* Gell. IV. 20.

SŎNŌRĪNUS. V. SOMNURNUS.

SŎNŌRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sonorus; *sonorità, armonia.* Sarisb. I. 16; Cf. Barth. Advers. 44. 9.

SŎNŌRUS, a, um, *agg. da* sono, ἠχώδης, *sonoro, sonante, risonante, strepitoso; che rende suono, o fa strepito.* Cithara sonora *(l'armoniosa cetra)* Tibull. III. 4. 69 - Flumina sonora *(fiumi mormoranti)* V. Æn. XII. 139 - Æs sonorum. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 149 — tonitru *(tuono fragoroso)* Id. Laud. Stil. II. 26.

SONS, sontis *(inusit. nel nom.* Prob.*)*, *agg. com.* 3 *(da* σίνω, *nuocere)*; σίντης, *nocevole, nocivo. Pare che anticam. si dicesse in nomin.* sontes *e poscia* sons, *come da* plebes plebs. *Fest.* Sontes condemnant reos. *Pl. Capt.* III. 1. 15 - Sontes Dei *(numi crudeli)* Stat. Th. V. 610. = 2 *Reo, colpevole.* Punire sontes. *Cic. Off.* I. 24 - Sontibus opitulari *(far da avvocato a' rei)* Id. Fam IV 13 - Fraterno sanguine sontem etc. *(fratricida)* Ov. Met. XI. 268.

SONTĬCUS, a, um, *agg. da* sons; βλαβερός, *nocevole, grave; lo stesso che* sons, noxius, gravis, vehemens. - Morbus sonticus *(morbo sontico, che sempre dura)* Fest. in Sonticus et Insons; Gell. XVI. 4; XX. 1 circa med.; Dig. passim. = 2 Sontica causa *significa causa vera, legitima, prodotta dal male sontico.* Fest.; Tibull. I. 9. 51; Næv. ap. Fest.

SONTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sontini, popoli dell'Italia inferiore, forse così detti da una città chiamata Suntio o Suntia.* Pl. HN. III. 11.

SONTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sonzio, oggi l'Isonzo, fiume de' Carni nell' Italia superiore, che mette foce nell'Adriatico.* Cass. Var. I. 18. = 2 *Agg.* Sontius, a, um; *appartenente all' Isonzo.* Jornand. de reb. Get. 57.

SŎNŬI, *perf. di* sono.

SŎNUS, i, *sm.* 2 *(voc. d'etim. ebr.)*, ἦχος, φθόγγος, κροῦμα, *suono, strepito, tutto ciò che si percepisce col senso dell'udito.* Varietas sonorum in tibiarum nervorumque cantibus. *Cic. ND.* II. 60 - Vinci sono *(esser superato nel canto)* Phædr. III. 18 - Reddere sonum *(dar suono)* Hor. AP. 348 - Si qua sonum procul arma dedere, Stare nequit *(se ascolta lontano fragor d'armi, non sa trovar luogo)* V. G. III. 83 *(parlando del cavallo)* = 2 *Sovente si riferisce alle parole ed alla voce.* Fugere animus, visusque, sonusque etc. *(le mancarono a un tratto il coraggio, la vista, la favella ecc.)* Stat. Th. XII. 317 - Asperitas soni *(voce di suono aspro)* Tac. Germ. 3 - Ora sono discordia *(discorde suono delle voci)* V. Æn. II. 423 - Sonus inflexus, acutus, gravis *(accento circonflesso, acuto, grave)* Cic. Or. 17 extr. = 2 Sonus, us, *sm.* 4 *è un arcaismo.* Sisenn. ap. Non. VIII. 67.

SONUS, i, *sm.* 2; Σῶνος, *Sono, fiume dell' India che sbocca nel Gange.* Pl. HN. VI. 18.

SŎNUS, us, *sm.* 4. V. **SONUS**, i, § 2.

SŌPĂTER, tris, *sm.* 3 *(da* σῶς, *salvo, e* πατήρ, *padre)*; *Sopatro, cognome rom.* Grut. Inscr. 619. 3.

SŌPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* sopio; *prender sonno, assopirsi.* Not. Tir. p. 135.

SŎPHÆNICTUS *o* **SŎPHÆNITUS**, i, *sm.* 2 *(chi usa dotti enigmi; da* σοφὸς, *savio, ed* αἰνικτὸς, *enigmatico)*; *Sofenicto o Sofenito, cognome rom.* Cardinali Inscr. *(Iscriz. ined.)* n. 9.

SŎPHĒNĒ, es, *sf.* 1; Σοφήνη, *Sofene, parte della Siria, intersecata dal monte Tauro.* Pl. HN. V. 14; Luc. II. 592.

SŎPHĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σοφὸς, *sapiente, saggio)*; σοφία, *sofia, sapienza. Cicerone usò sempre questo vocab. in lettere greche.* = 2 *Usato in lettere lat.* Sen. Ep. 89; Mart. I. 115; Afran. ap. Gell. XIII. 18; Enn. ap. Fest. in Sas *(secondo che legge Scaligero)*

SŎPHĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sophia; *di Sofia, appartenente a Sofia.* Coripp. Laud. Just. IV. 287 *(parlando del tempio di S. Sofia in Costantinopoli)*

SŎPHĬCUS, a, um, *agg. (da* σοφὸς, *sapiente, saggio)*; *appartenente al saggio, da sapiente.* Auct. Carm. de Providentia 769.

SŎPHISMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* σοφίζω, *parlare ingegnosamente, o con soverchia sottigliezza)*; σόφισμα, *sofisma, sofismo, soffismo; sorta d'argomento fallace.* Cic. Acad. IV. 24; Sen. Ep. 45 circa med.; Ep. 111; Gell. XVIII. 13.

SŎPHISMĂTĬCUS. *V. il vocab. seg.*

SŎPHISMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* sophismum; σοφισμάτιον, *piccolo o breve sofisma.* Gell. XVIII. 13 in lemmate *(ove altri per* sophismatio *legg.* sophismatico*)*

SŎPHISTĂ, *e* **SŎPHISTES**, æ, *sm.* 1 *(da* σοφίζω, *parlare ingegnosamente, e con soverchia sottigliezza)*; σοφιστής, *sofista, letteratone, saccentone, imitatore de' filosofi; filosofo apparente, chi vanta per ostentazione e guadagno far professione d'eloquenza e di sapienza per tutte le arti.* Cic. Acad. IV. 23; ND. I. 23; Fin. II. 1. = 2 *Talora si diede questo nome anche a' buoni oratori od a' sani maestri d'eloquenza.* Id. Or. 19 ad fin.; Juven. VII. 167; Gell. XVIII. 5.

SŎPHISTĬCĒ, es, *sf.* 1, *da* sophista; σοφιστική, *sofistica, arte da sofista, cavillosa, fallace.* Apul. Dogm. Plat 2. = 2 Sophistice, *avv.*; σοφιστικῶς, *sofisticamente, furbescamente.* Cod. VIII. 10. 12. § 3.

SŎPHISTĬCUS, a, um, *agg. da* sophista; σοφιστικός, *sofistico, soffistico, da soffisti, cioè fallace, doloso.* Gell. VII. 4 a med.; XVIII. 2; Arnob. I. 36.

SŎPHISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sophista; σοφίστρια, *ingannatrice*. Hier. in Chron. Euseb. ad ann. DCCLXX ab Abraham.

SŎPHŎCLES, is, *sm.* 3 *(da* σοφὸς, *sapiente, e* κλέος, *gloria)*; Σοφοκλῆς, *Sofocle, ateniese, principe de' poeti tragici Greci.* Cic. Off. I. 40; Senect. 7; Pl. HN. VII. 30 etc.; Just. III. 6 extr.; Vell. I. 16; Val. Max. IV. 3, n. 1 extr. et alibi; Gell. XVII. 21 ante med. etc.; Hor. Ep. II. 1. 163. = 2 *Nel genit. trovasi anche* Sophocli. *Gell.* XII. 11. = 3 *E nel voc.* Sophocle. *Cic. Off.* I. 40 *a med.*

SŎPHŎCLĒUS, a, um, *agg. da* Sophocles; Σοφόκλειος, *sofocleo, appartenente a Sofocle, di Sofocle.* Cic. Fam. XVI. 18 extr.; V. Ecl. VIII. 10; Ov. Amor. I. 15. 15.

SŎPHŎMĔNĒ, es, *sf.* 1 *(illuminata; da* σοφωμένη *per* σοφουμένη, *part. pass. del verbo* σοφόω, *render sapiente)*; *Sofomene, cognome romano.* De-Vita Inscr. Antiq. Benev. p. 9, n. 7.

SOPHONĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sofonia, piccola isola una volta del mare Egeo, avanti la Magnesia, ora congiunta al continente.* Pl. HN. II. 89.

SOPHONISBA, æ, *sf.* 1; *Sofonisba, moglie di Siface, figliuola di Asdrubale cartaginese.* Pl. HN. II. 89.

SOPHORTĬÆ vites, *sf. pl.*; *viti soforzie, sorta di viti greche.* Col. III. 2 a med.

SŎPHŌS, *avv.*; σοφῶς, *benissimo, ottimamente (in greco signif. sapientemente, saviamente, dottamente)*; *voce di acclamazione e d'approvazione.* Pl. Ep. II. 14. = 2 *Come sost.* Grande et insanum sophos *(gli strepitosi evviva del volgo insano)* Mart. I. 50.

SOPHRŌNISCUS, i, *sm.* 2 *(da* σωφρονίσκος, *dim. di* σώφρων, *sobrio)*; *Sofronisco, cognome servile.* Marangon. Inscr. Acta S. Victor. p. 147. = 2 *Sofronisco padre di Socrate.* Val. Max. III. 4. extern. 1.

SŎPHUS *e* **SŎPHOS**, i, *sm.* 2; σοφὸς, *saggio, sapiente, savio, dotto; e dicesi per lo più de' filosofi.* Te sophos omnis amat. *Mart.* VII. 32 - Factus periculo sophus *(ammaestrato, fatto cauto dal pericolo)* Phædr. IV. 16. = 2 Sophus *e* Sophe, Σοφὸς *e* Σοφὴ, *Sofo e Sofe, cognomi rom. da uomo e da donna.* Dig. I. 2. 2 a med.; Liv. IX. 45; Mur. Inscr. 1434. 13. = 3 Sophus *si riferisce anche a cosa, e significa eleganza, gravità di stile.* Venant. Carm. III. 23. 1.

SŌPĬO, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* sopor; κοιμίζω, *addormentare, addormire, assonnare, indur sonno, far dormire.* Et vino oneratos sopiunt. *Liv.* IX. 30. = 2 *Trasl. ammazzare, metter a morte, far morire.* Quem funda sopierat *(cui aveva dato morte un colpo di fionda)* Sil. X. 152 - Sopitu' quiete est *(è morto)* Lucr. III. 1052. = 3 Sopiri; *andar in deliquio o sfinimento, svenire*; καροῦσθαι. Sopitum fuisse regem subito ictu. *Liv.* I. 41 - Impactus imo ita est saxo, ut sopiretur *(ed in tal modo percosse il capo all'ultimo scaglione, che ne rimase tramortito)* Id. VIII. 6. = 4 *Sopire, assopire, acchetare, ammorzare, attutare, sedare, reprimere.* Humanos sopire labores. *Claud. in Ruf.* II. 324 *(parlando della notte)* = 5 *Pass.* sopior, §§ 2, 3 - *Pp. pass.* sopitus, §§ 2, 3.

SŌPĪTUS, a, um, *pp. pass di* sopio. = 2 *Aggett. assopito, addormentato, assonnato*; κατακοιμισθεὶς. Sopitum me excitavit. *Petr. Sat.* 87 - Sopiti sensus. *V. Æn.* X. 642. = 3 *Tramortito, sbalordito, svenuto, stordito*; ἔκπληκτος, κατάπληκτος. Mulier sopita recumbit. *Lucr.* VI. 794 - Tollentes sopitum vulnere. *Liv.* XIV. 16. = 4 *Trasl. sedato, represso.* Sopitus ubique armorum furor. *Vell.* II. 89 - Sopitum mare *(mare in bonaccia)* Pl. HN. II. 81. = 5 Sopitus ignis *(fuoco coperto, nascosto sotto la cenere)* V. Æn. V. 743; ib. VIII. 410.

SOPŎLIS, is, *sm.* 3; Σώπολις, *Sopoli, celebre pittore de' tempi di Cicerone.* Cic. Att. IV. 16 a med.; Pl. HN. XXV. 2 *(le lezioni d'ambidue i luoghi variano)*

SŌPOR, ōris, *sm.* 3 *(da* ὕπαρ, *visione, apparizione.* Scalig.); κάρος, *sopore, sonno grave, letargo, sonno con gravezza.* E nigro papavere sopor gignitur. *Pl. HN.* XX. 76. = 2 *Per meton. sonnifero, medicamento per far dormire*; φάρμακον ὑπνωτικὸν. Sopore sumpto *(preso un narcotico)* Sen. Ep. 83 sub fin. = 3 *Poet. semplicem. per sonno.* Sopore placans artus languidos. *Accius ap. Cic. Div.* I. 22 - Sopor alligat artus. *Val. Fl.* I. 48 — complectitur. *V. Æn.* II. 253 — irrigat. *Id. ib.* III. 511 - Carpere soporem *(dormire)* Id. ib. IV. 522. = 4 *Presso i poeti è una deità come il Sonno.* Tum consanguineus Leti Sopor. *Id. ib.* VI. 278. = 5 *Trasl. poltroneria, pigrizia, ozio, inerzia, infingardagine.* Torpere ultra sopor et ignavia videretur *(lo starti ancora a dormire sarebbe troppa sciopcragine e viltà)* Tac. Hist. II. 76 - Sopor nobis et placet alta quies *(piacemi l'ozio e la profonda quiete)* Mart. VII. 42. = 6 *Morte.* Agite pugni ... heri homines quatuor in soporem collocastis nudos *(miei pugni, a voi; jeri mandaste a dormir nude per sempre quattro persone)* Pl. Amph. I. 1. 147 *(può intendersi anche per tramortimento)* - Æternus sopor. *Lucr.* III. 466. = 7 *Sogno.* Claud. VI Cons. Honor. præf. 9; ib. 25. = 8 *Tempia.* Stat. Silv. II. 29.

SŎPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* soporo. = 2 *Aggett. addormentato*; κατακοιμισθεὶς. Sæpe soporatos invadere profuit hostes. *Ov. Amor.* I. 9. 21 - Soporati artus. *Val. Fl.* V. 334. = 3 *Trasl. sopito, sedato, calmato.* Recruduit sopitus dolor. *Curt.* VII. 1. = 4 *Imbevuto di sonnifero o di medicamento soporifero*; *sonnifero, soporoso, soporifero.* V. Æn. VI. 420; Id. ib. V. 854; Rapt. Pros. I. 280.

SŎPŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* sopor *e* fero; ὑπνωτικὸς, *soporifero, soporoso, sonnifero, sonniferoso, sonnolente, che fa dormire*; *lo stesso che* somnifer. - Soporiferum papaver. *V. Æn.* IV. 486.

SŌPŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sopor; κατακοιμίζω, *addormentare, assonnare, addormire, sopire; indurre sonno.* Iterum soporatur *(s'assonna di bel nuovo)* Cels. II. 2 circa med. = 2 *Torre per un certo tempo il senso e le forze, intormentire, far intorpidire.* Opium mentem soporat. *Scrib. Comp.* 180. = 3 *Riferendosi al fuoco significa ammorzare, smorzare, spegnere, estinguere.* Soporare imbre rogum *(spegner le ultime faville del rogo coll'aqua)* Stat. Th. VI. 235. = 4 *Pass.* soporor, § 1 - *Pp. pass.* soporatus. *Curt.* VII. 1.

SŌPŌRUS, a, um, *agg. da* soporo; ὑπνωτικὸς, *sonnolento, pieno di sonno, sonnacchioso.* Invadunt dapibusque vinoque soporos. *Val. Fl.* II. 222. = 2 *Sonnifero, soporifero.* Nox sopora. *V. Æn.* VI. 390; *Luc.* II. 236.

SŌRĂ, æ, *sf.* 1; *Sora, castello e colonia del Lazio vicino ad Arpino.* Pl. HN. III. 9.

SŌRACTĒ, *e* **SAŬRACTĒ**, is, *sn.*, *e* **SŌRACTES**, is, *sm.* 3; *Soratte, monte de' Falisci nell'Etruria presso il Tevere, oggi Monte di S. Silvestro.* V. Æn. VII. 695; XI. 785; Sil. VIII. 494; Varr. RR. II. 3.

SORACTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sorattia, città dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

SORACTĪNUS, a, um, *agg. da* Soracte; *del monte Soratte.* Vitr. II. 7.

SŌRĂCUM, i, *sn.* 2; σώρακος, *soraco, sorta di vaso, come corba, cesta in cui si portano attrezzi da comedianti.* Pl. Pers. III. 1. 64; Fest.

SŌRĀNUS, a, um, *agg. da* Sora; *sorano, di Sora.* Liv. IX. 24; Grut. Inscr. 509. 9. = 2 Soranus *(forse da* σορὸς, *sepolcro) fu cognominato il Padre Dite, ossia Plutone.* Serv. ad V. Æn. XI. 785. = 3 *E altresì cognome rom.* Cic. Or. III. 11.

SORBENS, tis, *p. pr. di* sorbeo.

SORBĔO, es, ŭi, ēre, *att.* 2 *(vocab. d'etim. arab. che significa bevere)*; ῥοφέω, *sorbire, bere qualche liquore, od altro che non abbia bisogno d'essere masticato.* Crudum ovum sorbere. *Pl. HN.* XXIX. 11. = 2 Simul flare et sorbere haud facile est; *locuz. proverb. con che vuolsi intendere essere difficilissimo il farsi due cose nello stesso tempo.* Pl. Most. III. 2. 104. = 3 *Assorbire, inghiottire, ingojare, attrarre.* Sorbere aera *(ingojar l'aria)* Juven. VI. 305 - Sorbet in abruptum fluctus *(ingoja a precipizio i flutti)* V. Æn. III. 421 *(parlando di Cariddi)* - Oraque retro Sorbet anhela sitis *(ed anelante sete gli contrae le aride labra)* Stat. Th. III. 328 - Cruor sorbet vestigia turmæ *(il sangue cuopre l'orme de' combattenti)* Id. ib. X. 267. = 4 *Trasl.* Sorbere odia *(sopportare gli odj)* Cic. Q. Fr. III. 9 a med. - Sorbere animo *(desiderare ardentemente)* Id. Phil. XI. 5. = 4 *È usato anche il perf.* sorpsi. *Diomed.* 1, *p.* 363 *Putsch.*; *Charis.* 3 *sub init.* = 5 Sorptum *sup.* Prisc. 9 sub fin. = 6 Sorbo, is, *della terza conjug.* Prisc. ib.; Tibull. IV. 1. 72 *(ove per* sorbĕret *altri legg.* serperet) = 7 *Pass.* sorbeor. *Ov. Met.* I. 40. = 8 *P. pr. att.* sorbens. *Sil.* X. 267.

SORBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sorbeo, ῥοφητὸς, *da sorbire, che facilmente si sorbisce.* Petr. Sat. 33; Cels. II. 18 a med.; Col. VIII. 17 a med.

SORBILLANS, tis, *p. pr. att. di* sorbillo.

SORBILLO, as, āre, *att.* 1, *da* sorbeo; ἀποῤῥοφέω, *sorbecchiare, centellare, zinzinare, sorsare; bere a sorsi, a centellini, a zinzini.* Cyathos sorbillans paulatim. *Ter. Adelph.* IV. 2 *in fin.* = 2 Haurire oculos sorbillantibus suaviis *(succiar gli occhi con baci gustosi)* Apul. Met. 3. = 3 *Alcuni scrivono* sorbilo. = 4 *P. pr. att.* sorbilans, § 2.

SORBĬLUM, i, *sn.* 2, *da* sorbeo; *sorbilo? pasto liquido e frugalissimo da ammalato; o cibo di sorbe.* Pl. Pœn. I. 2. 185.

SORBĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sorbeo; ῥόφησις, *sorbizione, il sorbire; e la cosa che si sorbisce; sorbetto, brodo, porzione di cibo macerata in molt'aqua.* Liquidam sorbitionem in patena ponere. *Phædr.* I. 26 - Sorbitio dira cicutæ *(la rea bevanda di cicuta)* Pers. IV. 2. = 2 *Assolut. cicuta.* Cæcil. ap. Fest. in *Senium.* = 3 *Bevanda fatta dal riso e dall'orzo; tisana, orzata, altrimenti detta* oryza, ptisana. *Cels.* II. 25; *Sen. Ep.* 78 *ad fin.*

SORBĪTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sorbeo; *beveraggio.* Seren. Sammon. XXI. 360 *(ove altri legg.* sorbitio)

SORBĪTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sorbitio; *sorbetto, brodetto, bevanda, bevanduccia.* Hieron. Vit. S. Hilar. n. 11; Marcell. Empir. 10 ante med.; Pl. Valer. I. 54; Not. Tir. p. 168.

SORBŬI, *perf. di* sorbeo.

SORBUM, i, *sn.* 2, *da* sorbeo *(perchè se ne sorbisce il sugo)*; οὖον, *sorba, il frutto del sorbo.* Pl. HN. XV. 23; Cato RR. 7 extr.; Col. 12. 16 ad fin.; Mart. XIII. 26; V. G. III. 379.

SORBUS, i, *sf.* 2, *da* sorbum; ὄα, ὄη, *ed* οἴη, οὖα, *sorbo, l'albero delle sorbe.* Col. V. 10 ad fin.; Pl. HN. XVI. 30.

SORCTUS. V. **SURREGIT.**

SORDENS, tis, *p. pr. di* sordeo.

SORDĔO, es, *(raram.* ŭi), ēre, *n.* 2, *da* sordes; ῥυπάω, *esser sordido, sucido, sporco, sozzo.* Num tibi sordere videor? *Pl. Truc.* II. 4. 28 - Dum nulla teneri sordent lanugine vultus *(mentre nessuna lanugine adombra le tenere guance)* Mart. I. 32. = 2 *Trasl.* Ignobilia nimis et sordentia verba *(parole troppo ignobili e del basso volgo)* Gell. II. 23. = 3 *Riferiscesi alle cose ov'è soverchia parsimonia ed avarizia.* Haud sordere visus est festus dies *(non si vide languire il giorno festivo)* Pl. Pœn. V. 3. 6 - Inopia sordere *(patire di spilorceria)* Favorin. ap. Gell. XV. 8. = 4 *Per essere disprezzato, tenuto a vile, in non cale.* Sordent tibi munera nostra *(tu schifi i miei doni)* V. Ecl. II. 44 - Cunctane sordent etc. *(ti sembra forse disgregevole ogni altra cosa? ecc.)* Hor. Ep. I. 11. 4 - Sordet enim alios ex proximo tempore comparare *(poichè tu hai a vile l'imitare i recenti)* Auct. Pan. Constant. 24 in fin. = 5 *P. pr.* sordens. *Gell.* IX. 2; Stat. Silv. IV. 8. 39.

SORDES, is, *sf.* 3 *(da* σαίρω, *scopare, nettare)*; ῥύπος, ῥύπασμα, *bruttura, immondezza, lordura, sordidezza, sozzura, schifezza, sporcizia, sporchezza, sucidume, sudiciume. - Si usa più spesso nel pl. che nel sing.* In sordibus aurium. *Cic. ND.* II. 57 *a med.* - In oculo parum sordis est *(v'è un po' di cacca in un occhio)* Pl. Pœn. I. 2. 201 - Sordes farris mordere canini *(divorare un tozzo di pane inferigno, come quello che suol gittarsi a' cani)* Juv. V. 11. = 2 *Trasl. plebaglia, poveraglia, bruzzaglia, vile servidorame, gente d'ignobile nascita.* Sordes urbis. *Cic. Att.* I. 16 *a med.* - Quædam feminæ sordibus calent *(innamoransi del sucido servidorame)* Petr. Sat. 126 - Sortes et obscuritas Vitellianarum partium *(l'infamia e l'oscurità della parte Vitelliana)* Tac. Hist. I. 84 a med. = 3 *Dicesi del pianto, duolo, lutto da sciagura.* Jacere in lacrimis et sordibus *(giacere nel pianto e nello squallore)* Cic. Fam. XIV. 2 circa med. - Fletus assiduus, sordesque lugubres *(il continuo pianto e il lutto)* Id. Dom. 23. = 4 *Della sordidezza artifiziosa de' rei per movere compassione.* Val. Max. VII. 8, n. 7; Tac. Ann. IV. 52;

Auct. Dial. de Orat. 12. = 5 *Del disonore, infamia, sceleragine, ribalderia* Neque alienis unquam sordibus obsolescit (*nè mai si offusca per altrui vitupero od infamia*) Cic. Sext. 28 - Sordes objicere (*tacciare di disonore*) Hor. Sat. I. 6. 68. = 6 *Sordidezza, spilorceria, avarizia.* Sepulcrum sine sordibus extruere (*ergere sontuoso sepolcro*) Id. ib. II. 5. 105 - Incusans ejus sordes (*riprovando la spilorceria di lei*) Quint. VI. 3 - Cogit minimas discere sordes (*gli sforza a studiar la lesina*) Juven. XIV. 124. = 7 *Dicesi delle parole usate dal basso volgo* Sordes verborum (*idiotismi, parole ignobili, plebee*) Auct. Dial. de Or. 21. = 8 *È altresì voce d'ingiuria.* O tenebræ, o lutum, o sordes! *Cic. Pis.* 26. = 9 Sordis *nel num. sing.*? Ambros. ap. Beda de Orthogr. p. 2335 Putsch. = 10 Sordi *nell'abl. sing. per* sorde. *Lucr.* VI. 1268.

SORDESCENS, tis, *p. pr. di* sordesco.

SORDESCO, is, scĕre, *n. 3, incoat. di* sordeo; ῥυπαίνομαι, *divenir sordido, insozzire, imbrattarsi, lordarsi.* Manibus sordescere vulgi. *Hor. Ep.* I. 20. 11 - Si quis agrum suum passus fuerit sordescere (*se alcuno avesse lasciato imboschire il suo campo*) Gell. IV. 12. = 2 *P. pr.* sordescens. *Pl. HN.* XI. 12.

SORDĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sordes; *piccola lordura.* Marcell. Empir. VIII. § 6.

SORDĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sordido. = 2 *Aggett. sordido, mal vestito, mal in ordine*; δυσείμων. Servi sordidati ministrant. *Cic. Pis.* 127 *ad fin.* - Scin' tu hanc, quam dicit sordidatam ac sordidam? (*conosci tu costei ch' ei dice cenciosa e sucida?*) Ter. Heaut. II. 3. 56. = 3 Sordidati *diconsi i rei denunziati, che coi loro parenti ed affini vestivano sordidi panni, e lasciavansi crescere la barba e i capelli, per movere a compassione.* Liv. VI. 20; Cic. Pis. 41 in fin.; Verr. IV. 25 ad fin; Or. II. 47. = 4 *Trasl.* Sordidatissima conscientia (*coscienza impurissima, lorda di moltissime colpe*) Sidon. Ep. III. 13 extr.

SORDĪDĒ, *avv. da* sordidus; ῥυπαρῶς, *sordidamente, bruttamente, lordamente, schifosamente, sporcamente, sozzamente.* Val. Max. IX. 13, n. 2 (*ove altri legg.* sordido *per* sordide); *Lampr. Elagab.* 33 *a med.* = 2 *Trasl* Sordide nasci (*nascere bassamente, esser di vili natali*) Auct. Dial. de Or. 8; Gell. XV. 4 - Sordide loqui (*parlare da idiota, con trivialità*) Svet. Rhet. 6. Pl. Mil. III. 2. 11 — concionari (*arringare bassamente, vilmente, senza dignità*) Cic. Att. XV. 2. Orat. II. 86. = 3 *Sordidamente, avaramente, con spilorceria*; ἀνελευθέρως. Id. ib. 86; Pl. Ep. III. 9; Svet. Dom. 9. = 4 *Comp.* sordidius. *Auct. Dial. de Orat.* 8 - *Sup.* sordidissime. *Lampr. loc. cit.*

SORDĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* sordidus; ῥυπαίνω, *bruttare, imbrattare, insozzare, lordare, sporcare, far sordido*; *lo stesso che* fœdo. *Lact. Ira D. in fin.*; *Sidon. Carm.* XXIII. 367. = 2 *Pass.* sordidor. *Lact. loc. cit.*

SORDĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* sordidus; *alquanto sordido, sporchetto.* Toga sordidula (*toga alquanto bruttata e logora*) Juven. III. 149 = 2 *Nel signif. di* sordidus. - Servi sordiduli (*famigliaccia sudicia; vile servidorame*) Pl. Pœn. I. 2. 8.

SORDĬDUS, a, um, *agg. da* sordes; ῥυπαρός, *sordido, brutto, bruttato, imbrattato, lordo, schifo, sozzo, sporco, sudicio, sucido.* Terraque et sanguine vultum sordidus. *Stat. Th.* V. 635 - Sordidus fumus (*fosco fumo*) Hor. Od. IV. 11. 11 — ensis (*spada arrugginita*) Sen. Thyest. 566. = 2 Sordida *presso i poeti riferiscesi alle ville e campagne, ove non è alcuna cura di pulitezza, come in città, e vivesi alla libera, ed uomini e bestie stanno tra lordure.* V. Ecl. II. 28 = 3 *Riferiscesi anche alle cose a quelle appartenenti* Sordida aratra *Claud.* IV *Cons. Honor.* 416 - Sordida otia (*la libertà, l'ozio campestre*) Mart. I. 56. = 4 Sordidus *riguarda tanto il vestito bruttato e sucido, quanto quello che è logoro.* Sordidus ex humeris nodo dependet amictus *V. Æn.* VI. 301 (*parlando di Caronte*) - Sordidior multo post toga (*la sua toga era molto più cenciosa di prima*) Mart. I. 104. = 5 *Riferiscesi alla povertà che non conosce lindura ed abbellimento, all'umiltà e bassezza, a vili natali, alla bassa condizione; povero, meschino, miserabile, umile, abietto, ignobile, vile, basso.* Cic. Flacc. 22; Leg. III. 16; Att. VIII. 4 a med.; Petr. Sat. 132; Mart. V. 17; VIII. 33; Just. XI. 9 extr. = 6 *Quindi* sordida tecta *o* sordidæ casæ, *sono le case de' poveri; casucce, capanne.* Luc. IV. 396; Sen. Herc. OEt. 121. - *Cicerone* Att. XII. 27 *disse* sordida villula; *e Marziale* XII. 57 Laremque villæ sordidum petam. = 7 Sordidus panis (*il pane de' miseri, della gente bassa, pane inferigno, grossolano, dozzinale*) Sen. Ep. 18; Pl. Asin. I. 2. 16. = 8 *Riferiscesi anche al vino che beono i miserelli.* Col. III. 2. = 9 *Ed alle cose vili, abiette e dispregevoli.* Pl. Epid. III. 4. 10. = 10 *A quelle di brutto colore.* Val. Fl. I. 775. = 11 *Unto, imbrattato, tinto, macchiato.* Mart. VIII. 3. = 12 *Sordido, avaro, spilorcio, cacastecchi, lesinajo, pidocchioso, taccagno, tignamica; ed anche appartenente a sordido e vile guadagno.* Cælum fatigas sordido perjurio (*stanchi il cielo con sordidi spergiuri*) Phædr. IV. 19 - Cupido sordidus (*avarizia*) Hor. Od. II. 16. 15 - Loco sordido ortus (*di vile nascimento*) Liv. XXII. 25 ad fin. = 13 *Male in ordine, male in arnese, vestito all' uso de' rei denunziati, con abito ch' è indizio di dolore e di tristezza; lo stesso che* sordidatus. *Cic. Mur.* 40; *Claud. Rapt. Pros.* III. 177. = 14 Sordida verba *vale idiotismi, parole triviali, plebee, del basso volgo.* Gell. XVII. 2 ad fin.; XIX. 13; Quint. VIII. 3 ante med; X. 1. = 15 Sordida oratio *dicesi nel medesimo signif.* = 16 Sordida vox *dicesi di voce rauca, aspra, ingrata, rozza, incolta.* Sen. Contr. præf. 1 a med. = 17 *Comp.* sordidior. *Mart.* XI. 8; § 4 - *Sup.* sordidissimus. *Cic. Att.* IX. 9 *circa med.*; *Off.* II. 6 *a med.*; *Petr. Sat.* 132.

SORDĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3 (*arcais.*) *per* sordes. *Pl. Pœn.* V. 2. 10.

SORDŬLENTUS, a, um, *agg. da* sordes; *male in ordine, mal in arnese, mal vestito; lo stesso che* sordidatus. *Tert. Pœnit.* 11 *init.*

SŌRĔX, ĭcis, *sm.* 3 (*da* ὕραξ, *sorta di topo col grugno di porco*); μῦς, *sorcio, topo; sorcio di campagna.* Vites, quæ secundum ædificia sunt, a soricibus aut muribus infestantur. *Col. Arbor.* 15. = 2 Sorex suo indicio perit; *locuz. prov. che dicesi di chi tradisce e svela se stesso, e si cagiona la morte.* Egomet meo judicio, miser; quasi sorex, hodie, perii (*io stesso, qual topo, son caduto di per me nella trappola*) Ter. Eun. V. 7 in fin. = 3 Sorex, *Sorice, è cognome rom.* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 2641.

SORICARĬĂ, æ, *sf.* 1, *Soricaria, città della Spagna Betica.* Auct. B. Hisp. 27.

SŌRĬCĪNUS, a, um, *agg. da* sorex; μύειος, *di sorcio.* Pl. Bacch. IV. 8. 46.

SORICŬLĀTUS. V. **SORORICULATUS**.

SŌRĪTES, æ, *sm.* 1 (*da* σωρός, *mucchio, ammasso, perchè è l'accozzamento di più sillogismi*); σωρείτης, *sorite, sorta di argomentazione, su cui sono ammassate più proposizioni, che gradatamente si succedono sino alla conchiusione.* Cic. Acad. IV. 16; ib. 33 ad fin.; Sen. Ben. V. 19 sub fin. = 2 Soriti *nel dat. sing. alla gr.* Cic. Div. II. 4.

SORITĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sorizia, città della Spagna Betica.* Auct. B. Hisp. 27.

SŌRIX o **SAURIX**, ĭcis, *sm.* 3; *sorice o saurice; sorta di uccello consacrato dagli auguri a Saturno.* M. Vict. Gramm. I, p. 2470 Putsch.

SŎROR, ōris, *sf.* 3, *da* sero (*perchè è nata col fratello dallo stesso seme*); *o da* seorsum (*perchè si separa dalla casa in cui nacque, passando ad altra famiglia.* Labeo ap. Gell. XII. 10); ἀδελφή, *sorella, suora, sirocchia.* Salve, mea soror. *Pl. Curc.* V. 2. 57 - Soror Phœbi, *ed assolut.* soror (*la luna, Diana*) Ov. Her. XI. 45; Fast. IX. 109 — Jovis (*Giunone*); V. Æn. I. 51; Ov. Fast. VI. 27; Her. XVI. 164; Sen. Herc. Fur. 1. = 2 Sorores (*le Parche*) Hor. Od. II. 3. 15 - De tribus una soror (*una delle tre Parche*) Prop. II. 10. 51. = 3 *Le Furie, le Erinni.* Ov. Met. VI. 662; X. 349. = 4 *Le Muse.* Tibull. III. 4. 45; Prop. III. 1. 17; ib. 2. 37; Ov. Trist. V. 12. 45. Mart. I. 77. = 5 *Le cinquanta Danaidi.* Prop. IV. 1. 27; ib. 7. 67; Ov. Her. XIV. 15. = 6 Soror *è anche vezzeggiativo di amica onesta e confidente.* V. Æn. XI. 823; Ov. Met. I. 321. = 7 *E talora è nome che si dà alla druda.* Petr. Sat. 127; Tibull. III. 1. 26; Mart. II. 4, XII. 20, Sen. Hippol. 646. = 8 Sorores, *suore diconsi anche le donne d'uno stesso convitto o collegio o monistero.* Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 60; Morcell. de Stil. Inscr. Lat. T. I, p. 135 ed. Patav. = 9 *Trasl. Dicesi di cose somigliantissime e quasi gemelle.* Interdum fessæ succedit læva sorori (*a quando a quando all'affaticata mano destra succede la sinistra*) V. Mor. 28. = 10 *Fras.* Bonæ mentis soror est paupertas (*la povertà è sorella del buon ingegno*) Petr. Sat. 84.

SŎRORCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *vezzeggiat. da* soror; ἀδελφίς, *sorellina.* Pl. Fragm. ap. Prisc. III, p. 612 Putsch.

SŎRŌRĬCĪDĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* soror *e* cædo; *colui o colei che uccide la sorella.* Cic. Dom. 10 a med.

SŎRŌRĬCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sororicida; ἀδελφοκτονία; *il dar la morte alla sorella, uccisione della sorella.* Gloss Philox.

SŎRŌRĬCŬLĀTĂ vestis, *sf.* (*d'incerta etim.*); *sorta di vesta.* Pl. HN. VIII. 74 (*secondo la lez. di Arduino, ove altri legg.* soriculata *ed altri diversamente*)

SŎRŌRĬO, as, āre, *n.* 1, *da* soror; *crescere del pari, a guisa di due sorelle gemelle* (Fest.) Tum papillæ primulum sororiabant. *Pl. in Frivolaria* - Mammæ sororiantes (*mammelle troppo gonfie di latte*) Pl. HN. XXXI. 33.

SŎRŌRĬUS, a, um, *agg. da* sororio; ἀδελφικός, *di sorella, da sorella, appartenente a sorella.* Homo fraternis flagitiis, sororiis stupris infamis. *Cic. Sext.* 7 *a med.* - Sororia mœnia (*mura fondate da Didone, sorella di Anna*) Ov. Fast. III. 539 — cœna (*cena data per cagione della ritrovata sorella*) Pl. Curc. V. 2. 60 — oscula (*baci casti, illibati, quali sono i baci delle sorelle*) Ov. Met. IV. 334; ib. IX. 538. = 2 Sororium sigillum *era un luogo nel quarto rione di Roma, ove Orazio vincitore de' Curiazj, assolto dalla pena di morte per l'uccisa sorella, fu tuttavia costretto a passar sotto il giogo.* Fest.; Liv. I. 26; Aurel. Vict. Vir. illustr. 4. = 3 *Nei bassi tempi della latinità* sororius *significava il marito di mia sorella.* Grut. Inscr. 482. 1; Reines. Inscr. cl. 16, n. 6; Grut. Inscr. Christiana 1052. 11.

SORPSI, *perf. di* sorbeo.

SORS, tis, *sf.* 3 (*da* ὅρος, *limite, termine, perchè definisce le cose dubie*); κλῆρος, *sorte, ventura, l'evento fortuito di una cosa, ciò che tocca per sorte ad alcuna persona.* Cum suffragiis tres creati sunt, res revocatur ad sortem. *Cic. Verr.* IV. 51 - Quæstorem habes, non tuo judicio delectum, sed eum, quem sors dedit (*ma quel che ti è toccato in sorte*) Id. Q. Fr. I. 1. 5. = 2 Sortes *sono gli strumenti della sorte, cioè i dadi o le tavolette scritte.* Cic. Div. I. 34 ad fin.; II. 41; Liv. XXII. 1; Cic. Verr. IV. 51; Cæs. BC. I. 6; Tert. Spect. 16 sub init. = 3 Sortes convivales *erano tavolette o biglietti chiusi per uso di ciò che noi diciamo riffa, o lotteria.* Svet. Aug. 75 in fin.; Lampr. Elagab. 21 ad fin. (*ove dice che tali sorti erano scritte ne' cucchiaj*) = 4 *Nel num. sing.* Tuberonis sors conjecta est, etc. (*fu posta nell'urna insieme colle altre la tavoletta in cui era scritto il nome di Tuberone, ecc.*) Cic. Ligar. 7 - Convenere viri, dejectamque ærea sortem Accepit galea (*ragunaronsi i prodi, e fuor dall'elmo si cavarono a sorte i loro nomi*) V. Æn. V. 490. - *Quindi le frasi* sorte ducere (*cavar a sorte*) Sall. Fragm. ap. Serv. ad V. Æn. II. 201; Tac. Ann. I. 54; XIII. 29 - Ducere sortem, *o* sortes (*cavar la sorte*) Cic. Verr. VI. 61; V. Æn. IX. 268 - Conjicere in sortem (*mettere alla sorte*) Liv. XXX. 1 a med. = 5 Sorte *abl. sing. a modo di avv.; a sorte, cavando la sorte*, κληρωτί. Ei sorte provincia Sicilia obvenit. *Cic. Verr.* IV. 6 - Sorte in provincias proficisci. *Id. Fam.* VIII. 8 a med. - Huic, si sorte bibes, sortem concede priorem (*se per sorte toccherà a te di bere il primo, dà la preferenza a costei*) Ov. Art. am. 587. = 6 Sortes *dicevansi gli oracoli e sogni onde credevasi presagire il futuro; ed anche i carmi d'illustri poeti, scritti su tavolette e consultati come oracoli.* Legati ad Delphicum oraculum missi, retulerunt, præcipi sortibus, etc. *Val. Max.* I. 6, *n.* 3 - Lyciæ sortes (*gli oracoli, le risposte del Licio Apollo*) V. Æn. IV. 346 e 377; Lampr. Alex. Sev. 14. = 7 *Fato, o necessità fatale.* Ferrea sors vitæ. *Ov. Trist.* V. 3. 27. = 8 *Sorte, fortuna*; τύχη. Quoniam sors omnia versat (*giacchè tutto è soggetto alla fortuna*) V. Ecl. IX. 5 (*ove altri*

legg. fors) - Sors e Fors *si scambiano.* Drakemborch. ad Sil. xv. 105. = 9 *Condizione, sorte, stato di chiunque.* Non tuæ sortis juvenis (*giovane che non è di condizione eguale alla tua*) Hor. Od. iv. 11. 21 - Sortem alicujus miserari (*aver compassione dello stato di alcuno*) Tac. Ann. xii. 41. = 10 *Patrimonio* (Fest.) - Puer in nullam sortem natus (*fanciullo nato senza patrimonio*) Liv. i. 34. = 11 *Sorte, capitale, somma di danaro che s'impiega per ritrarne lucro, interesse ecc.* Pl. Most iii. 1. 34; Ter. Adelph. ii. 2. 35, Pl. HN. præf. a med. = 12 *Progenie, prole.* Saturni sors ego prima fui. *Ov. Fast.* vi. 29. = 13 *Altre locuzioni.* Comitia suæ sortis esse (*a lui appartenersi il fare i nuovi squittinj*) Liv. xxv. 6 - Extra sortem (*senza cavar la sorte, senza sorteggio*) Cic. Verr. iv. 51. = 14 Sortis, *nel nom. sing.* Pl. Cas. ii. 6. 8; Prisc. vii, p. 751 Putsch. = 15 Sorti, *nell' abl. sing.* V. G. iv. 165; Sil. vii. 368; Liv. 29 (*secondo che legge Gronovio da' mss.*)

SORSUM. V. **SEORSUS**, § 2.

SORTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim.* di sortis; κληρίδιον, *piccola sorte, nel signif. di piccola ballotta, suffragio.* Svet. Ner. 21; Vet. Tab. ap. Grut. 509 lin. 7 et p. 510 sub fin.

SORTĬENDUS, a, um *p. fut. pass.* di sortior.

SORTĬFER. *V. nel vocab. seg.*

SORTĬGER, era, erum, *agg. da* sors *e* gero; *che dà oracoli, indovino, vate.* Luc. ix. 512 (*ove altri legg.* sortifer, *altri* certior)

SORTĬLĔGUS, a, um, *agg. da* sors *e* lego; χυαμευτής, χρησμῳδός, *sortilego, sortiere; che assisteva a que' che per mezzo di oracoli e sorti cercavano conoscere il futuro.* Fabr. Inscr. p. 648, n. 415; p. 688, n. 529; Luc. ix. 581. = 2 Sortilegus, i, *sm.* 2; *indovino, chi per guadagno spaccia d'indovinar il futuro.* Cic. Div. i. 58. = 3 *Come agg.* Sortilegis non discrepuit sententia Delphis (*parevano sorti dettate dalla Pizia*) Hor. AP. 218.

SORTĬO, is, īre, *n.* 4 (*arcais.*); *lo stesso che* sortior. *Varr. ap. Non.* vii. 22; *Pl. Cas.* ii. 6. 43; *Enn. ap. Non.* vii. 24.

SORTĬOR, īris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* sors; λαγχάνω, κληρόω, *sorteggiare, tirar a sorte, eleggere a sorte, cavar la sorte.* Num sortiuntur inter se, quæ declinet, quæ non? *Cic. Fat.* ii. 20 - Sortiri de aliqua re. *Svet. Claud.* 7; *Tac. Hist.* ii. 41 - Valerius Horatiusque consules sortiti, uter dedicaret (*tirarono a sorte qual dei due ne dovesse far la dedicazione*) Liv. ii. 8. = 2 *Con l'acc.* Sortiri judices per prætorem urbanum. *Cic. Q. Fr.* ii. 1 - Nec regna vini sortiere talis (*nè sorteggerai co' dadi il re de' bicchieri*) Hor. Od. i. 3. 18. = 3 *Ottenere in sorte, conseguire.* Ex prætura ulteriorem sortitus Hispaniam. *Svet. Cæs.* 18. = 4 *Trasl. dividere, partire; quasi tirare a sorte quel che tocca a ciascuno.* Pariter laborem sortiri (*dividersi egualmente la fatica*) V. Æn. viii. 44. = 5 *Imbattersi; godere o sofferire quanto viene dalla sorte o dal caso.* Tu si Mœonium vatem sortita fuisses (*se ti fosse toccato Omero a cantar le tue lodi*) Ov. Trist. i. 5. 21 - Post te alium atque alium dominum sortientur (*passeranno dopo di te ad altro, e poi ad altro padrone*) Pl. Ep. i. 3. = 6 *Far qualche cosa con scelta e maturo esame.* In matrimonio sortiendo (*nella scelta del consorte*) Just. xxvi. 3 extr. - Sortiri fortunam oculis (*fissar con gli occhi il brocco; appostare ove colpire*) V. Æn. xii. 919; Serv. ib. = 7 *Sostituire, riparare.* Nemes. Cyneg. 205. = 8 *P. fut. att.* sortiturus. *Cic. Fam.* i. 9 *sub fin.* - *Pp. dep.* sortitus, § 5; *e pass.* Cic. Att. iv. 16 ante med. - *P. fut. pass.* sortiendus, § 6.

SORTIS. V. **SORS**, § 14.

SORTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sortior; κλήρωσις, λάξις, *il cavare, o mettere, od eleggere a sorte; elezione che si fa per sorteggio.* Sortitione facta. *Cic. Q. Fr.* ii. 1 *a med.* - Ut mihi sortitio eveniat (*acciocchè cada sopra di me la sorte*) Pl. Cas. ii. 6. 38.

SORTĪTO, *avv. da* sortitus; κληρωτί, *cavando a sorte, per via di sorti, mettendo a sorte, tirando le sorti, sorteggiando.* Cic. Verr. iv. 51. = 2 *Inevitabilmente, fatalmente, per un certo fato o necessità.* At tibi sortito id obtigit (*il male si è che ciò è toccato a te*) Pl. Merc. i. 2. 24 - Lupis et agnis quanta sortito obtigit discordia (*quanto è l'odio che per istinto han tra loro il lupo e l'agnello ecc.*)

SORTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sortior; κληρωτής, *chi cava a sorte, chi tira le sorti, chi sorteggia.* Sen. Troad. 981.

SORTĪTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

SORTĪTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* sortior. = 2 *Aggett. pass. che è tirato a sorte.* Prop. iv. 11. 19.

SORTĪTUS, us, *sm.* 4, *da* sortior; *lo stesso che* sortitio. *Cic. Dom.* 19 *a med.* (*ove Manuzio per* sortitu retulisti *amerebbe* scitu e tulisti); *V. Æn.* iii. 323; *Stat. Th.* vi. 389; *Pl. Cas.* ii. 4. 6.

SŌRY, yos, *sn.* 3; σῶρυ, τὸ, *sori, sorta di pietra da cui si cava il rame.* Pl. HN. xxxiv. 29 et 30; Cels. vi. 9 a med. (*ove per* soryos *altri legg.* soreos)

SOS (*arcais.*) *per* eos. *Enn. ap. Fest.* = 2 *Si usò anticam. per* suos, *come lo stesso Ennio disse* sis oculis *per* suis oculis *nel dat.* Fest. in *Puelli*; Non. 688 (*secondo la lez. di Dacier e Girolamo Colonna*) = 3 *Sono parimenti arcaismi* sum *per* eum *e* sas *per* eas. V. **SAS**.

SŌSAGŎRAS, æ, *sm.* 1; *Sosagora, nome di un medico.* Cels. v. 18.

SŌSANDER, dri, *sm.* 2 (*da* σῶς, *salvo, ed* ἀνὴρ, *uomo; uomo salvo*); *Sosandro, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 751, n. 579.

SŌSĬĂ, æ, *sm.* 1 (*da* σώζω, *salvare*); Σωσίας, *Sosia, nome di schiavo presso l'Anfitrione di Plauto e l'Andria di Terenzio.*

SŌSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sosius; *sosiano, di Sosio, appartenente ad un tal Sosio ch'è nome proprio di cittadino rom.* (*presso Cicerone* Att. viii. 6, *ed altrove; presso Vellejo* ii. 85; *Nipote* Att. 25 *ed in molte iscrizioni presso Grutero*); *quindi* Sosianus Apollo *fu detta una statua di legno di cedro, portata da Seleucia in Roma da C. Sosio questore di M. Lepido.* Pl. HN. xiii. 11; xxxvi. 4, n. 8 (*altri traggono l'etim. da* σώζω, *salvare*)

SOSĬBĬUS, a, um, *agg.* (*da* σώζω, *salvare, e* βίος, *vita;* σωσίβιος, *chi salvò la vita*); *Sosibio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1103. 4.

SOSIGĔNES, is, *sm.* 3; Σωσιγένες, *Sosigene, celebre astrologo.* Pl. HN. xviii. 25.

SŌSĬI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sosj, celebri copisti e venditori di libri in Roma.* Hor. Ep. i. 20. 2; AP. 346.

SOSĪLUS, i, *sm.* 2; Σώσιλος, *Sosilo, scrittore greco, spartano, che scrisse la vita di Annibale.* Nep. Ann. 13.

SOSIMĔNES, is, *sm.* 3; *Sosimene, nome di un medico.* Pl. HN. xviii. 17.

SŌSĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* Sosus; *Sosiola, cognome rom.* Mur. Inscr. 1125. 5.

SŌSĪPŎLIS, is, *sm.* 3 (*da* σῶσις, *salute, o* πόλις, *città;* σωσίπολις, *liberatore di città*); *Sosipoli, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 253. 8.

SOSIRATE, es, *sf.* 1; *Sosirate, città nell'Elamide.* Pl. HN. vi. 27.

SŌSIS, is, *sf.* 3 (*da* σώω, *o* σώζω, *salvare;* σῶσις, *salute*); *Sosi, cognome rom. d'ambi i generi.* Cic. Fam. xiii. 30; Mur. Inscr. 982. 11.

SOSPES, ĭtis, *agg. com.* 3 (*da* σώζω, *salvare*); σῶος, *sano, salvo; e dicesi delle persone e delle cose.* Sospes iter incipe hoc. *Pl. Cas.* iv. 4. 1 - Vix una sospes navis ab ignibus (*appena un sol naviglio uscito salvo dall'incendio*) Hor. Od. i. 37. 13. = 2 *Prospero, fausto, felice, fortunato.* Hor. Carm. Sæcul. 39; Pl. Pœn. v. 4. 15. = 3 *Liberatore, salvatore, che fa sano e salvo.* Enn. ap. Fest.

SOSPĪTĂ, æ, *agg. f.* 1, *da* sospes; σώτειρα, *salvatrice, liberatrice; quindi* Juno sospita, *ch'era diversa da* Juno Argiva *e* Romana *presso que' di Lanuvio.* Cic. ND. i. 29; Div. i. 2; Ov. Fast. ii. 55. V. **SISPITA**.

SOSPĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sospes; σωτήριος, *che rende sano e salvo, salutare.* Pl. Ps. i. 3. 18; Macr. Sat. i. 17.

SOSPĪTĀLĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sospitalis; *salvezza, salute.* Macr. Sat. i. 17 (*ove altri più rettam. legg.* sospitalis)

SOSPĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sospes; *salvezza, felicità, prosperità, buono e prospero stato.* Macr. Sat. i. 17.

SOSPĪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sospes; σωτὴρ, *liberatore, salvatore.* Apul. Met. 9 et 4. = 2 *Epiteto di Giove.* In nummo Caracallæ ap. Mediobarb. = 3 *Per antonom. dicesi di G. Cristo.* Arnob. ii. 96.

SOSPĪTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sospitator; *liberatrice.* Apul. Met. 11.

SOSPĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* sospes; σώζω, *salvare, conservare, preservare, mantener sano e salvo.* Regnumque nostrum ut sospitent, superstitentque. *Enn. apud Non.* ii. 819 - Sis, herum tuis factis sospitari etc. (*se ti piace far co' tuoi mezzi salvo il padrone ecc.*) Pl. Asin. iii. 3. 93.

SOSTHĔNES *e* **SOSTĔNES**, is, *sm.* 3 (*da* σῶς, *salvo, e* σθένω, *esser sano; di valida salute*); *Sostene, cognome rom.* Mur. Inscr. 122. 43.

SOSTRĀTUS, i, *sm.* 2; Σώστρατος, *Sostrato, insigne chirurgo.* Cels. præf. l. 7; c. 4 et 14. = 2 *Celebre architetto che eresse il Faro d'Egitto.* Pl. HN. xxxvi. 12. = 3 *Scultore in bronzo.* Id. xxiv. 8. = 4 *Nome di un cattivo poeta.* Juv. x. 178 (*secondo che interpreta lo Scoliaste*)

SŌSUS, i, *sm.* 2 (*da* σῶς, *salvo*); *Soso, cognome rom. il cui dim. è* Sosiola. *Mur. Inscr.* 1125. = 2 *Con questo nome fu chiamato anche uno de' più celebri artefici di pavimenti a mosaico.* Pl. HN. xxxvi. 60.

SŌTĀDĒUS, a, um, *agg.*; Σωτάδειος, *sotadeo, appartenente a Sotade cretese, lascivissimo poeta, che scrisse molte cose oscene; onde sotadei furon detti i versi osceni.* Quint. i. 8. = 2 *Si dilettò de' versi detti* recurrentes, *reciproci e retrogradi.* V. **RECURRO**, § 6. = 3 *I versi sotadei, sono di vario genere.* Quint. ix. 4 a med.; Serv. in Centimetr. p. 1819 et 1824 Putsch.; Ter. ib. p. 2415 et 2446; Mar. Vict. Art. Gramm. iii, p. 2562; Auson. Ep. xiv. 20.

SŌTĀDĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* sotadeus; Σωταδικός. Sotadici versus. *Pl. Ep.* v. 3. *V. il vocab. preced.*

SŌTER, ēris, *sm.* 3; σωτὴρ, *salvatore* (*voc. gr. che corrisponde al latino* servator) *Cic. Verr.* iv. 63; *Serv. ad V. Æn.* viii. 652 (*ove parla dell'ara eretta nel Campidoglio a Giove Sotere*)

SŌTĒRĂ, æ, *sf.* 1, *e* **SŌTĒRIS**, ĭdis, *sf.* 3 (*da* σώτειρα, *liberatrice*); *Sotera, e Soteride, cognomi rom.* Gud. Inscr. 345; Grut. Inscr. 358. = 2 *Scrivesi anche* Sōtīrā, *ch'è nome d'una balia.* Pl. HN. xxviii. 23.

SŌTĒRĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* σώζω, *salvare*); *soteri, regali che si mandavano dagli amici a' convalescenti, od a' campati da grave malatia o pericolo.* Soteria poscis amicos (*domandi agli amici i donativi per la ricuperata salute*) Mart. xii. 55. = 2 *Voti e sacrificj per la salute d'un amico; onde Stazio* Silv. i. 4, *intitolò* Soteria *il carme di congratulazione per la ricuperata salute di Rutilio Gallico.*

SOTĒRĬCHUS, i, *sm.* 2 (*da* σοτήριχος, *salvatore*); *Soterico, cognome rom.* Mur. Inscr. 193. 8. = 2 *Scrivesi anche senza aspirazione.* Cic. Balb. 2. = 3 Sotericus *è il nome di uno scioperato artefice di letti; onde* Soterici lectus *significa letto fatto senz' arte ed eleganza.* Gell. xii. 2.

SŌTĒRĬUS, a, um, *agg.* (*da* σωτήριος, *salutare*); *Soterio, cognome rom.* Mur. Inscr. 1717. 8; Grut. Inscr. 657. 5.

SOTIĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Sotiati, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. iii. 20 et 21. = 2 *Leggesi anche* Sottiates. *Pl. HN.* iv. 19.

SOTTIĀTES. *V. il vocab. preced.*, § 2.

SOZŎMĔNUS, ā, *ed* ē, um, *agg.* (*da* σωζόμενος, *part. pass. di* σώζω, *salvato*), *Sozomeno, cognome rom.* Mur. Inscr. 1127. 6; Fabr. Inscr. p. 500, n. 46 et 47; Grut. Inscr. 3. 1.

SOZON, ontis, *sm.* 3 (*da* σώζων, *part. pres. att. di* σώζω, *salvatore, chi salva*); *Sozonte, cognome rom.* Grut. Inscr. 101. 5.

SOZŪSĂ, æ, *sf.* 1; σώζουσα, *sozusa, nome greco dell'erba artemisia e del serpillo maggiore.* Apul. Herb. 10.

SPĂCO, us, *ed* onis, *sf.* 3 (*da* σπὰξ, ακὸς, *cane, in ling. pers.* Herodot. l. i, c. 110); Σπακώ, *Spaco, nome della balia di Ciro.* Just. i. 4 in fin.

SPĀDĪCĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* spadix; *spadicario, chi tinge di color bajo.* Firm. Math. iii. 7 ante med.

SPĀDĪCUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* spadix. *Amm.* xxiv. 3 *a med.*

SPĀDIX, īcis, *sm.* 3; σπάδιξ, *spadice, spazzola, ramo di palma col suo frutto.* Gell. ii. 26; iii. 9 in fin. = 2 *Colore simile a quello del frutto della palma; color bajo.* V. G. iii. 81. = 3 *Sorta di strumento musicale.* Quint. i. 10 a med. (*ove* spadicas *è acc. pl. alla gr.*)

SPĀDO, ōnis, *sm.* 3 *(forse da* σπάω, *strappare, scellere)*; σπάδων, *eunuco, castrato, scogliato, musico, chi manca della virilità sia per taglio, sia per morbo, sia naturalmente.* Dig. XXIII. 3. 39. Juv. XIV. 91; Claud. in Eutrop. I. 296. = 2 *Impotente alla generazione, benchè abbia le parti virili.* Cajus Dig. I. 7. 2; Ulp. ib. XXVIII. 2. 6; Mart ib. XL. 2. 14. = 3 Spadones equi *che sono i cavalli scogliati, castroni, oppongonsi a'* testiculati, *interi.* Veg. Vet. IV. 7. = 4 *Trasl.* Spadones *furono detti i polloni delle viti ch'erano sterili.* Col. III. 10 a med. = 5 *Certe palme, il cui frutto, finchè son novelle, non ha osso* Pl. HN. XIII. 8. = 6 *Le canne senza lanugine* Id. XVI. 66.

SPĀDŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* spado; *eunuchismo, qualità di castrato.* Tert. Cult. fem. 9.

SPĀDŌNĬCUS, a, um, *agg. da* spado; *di castrato, di eunuco; e trasl. sterile.* Spadonia laurus. *Pl. HN.* XV. 39 - Spadonia mala. *Id. ib.* 15

SPÆRĪTĂ. V. **SPHÆRITA**.

SPAGAS *(voc. asiat.)*; *ragia di pino.* Pl. HN. XIV. 25.

SPĂLATHRĂ, æ, *sf.* 1; Σπάλαθρα, *Spalatra, città marittima della Tessaglia nella Magnesia.* Pl. HN. IV. 9.

SPALEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Spalei, popoli dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 7.

SPANDĪTUS, a, um, *pp. pass. per* expanditus, *da* expando; *lo stesso che* expansus. *Pelag. Vet.* 16 ad fin.

SPANĬUS, a, um, *agg. (da* σπάνιος, *raro, non frequente)*; *Spanio, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 415, n. 396.

SPĀNUS, a, um, *agg.*; Σπάνος, *Spano; lo stesso che* Hispanus. *Veg. Vet.* IV, *n.* 6; *Scrib. Comp.* 224 *et alii.*

SPARATĂ, æ, *sf.* 1; *Sparata, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

SPARGĀNĬON, ĭi, *sn.* 2; σπαργάνιον, *sparganio, erba detta con altro nome* platanaria *o* butomos. *Pl. HN.* XXV. 63.

SPARGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SPARGENS, tis, *p. pr. att.* di spargo.

SPARGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* spargo; *spruzzo, spruzzolo; lo stesso che* aspergo, inis. *Venant. Carm. in Ep. ad Felicem Episc. Namnetic.* 3.

SPARGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 3 *(da* σπείρω, *o dal suo aor.* 2 ἔσπαρον); σπείρω, σκορπίζω): *spargere, gettare qua e là, sparger per tutte le parti, seminare.* Spargere hastas. *Enn. ap Macr. Sat* VI. 1 *a med.* — tela *V. Æn.* XII. 51 — cruorem *Lucr.* II. 194 — odorem. *Phædr.* III. 1 — flores. *V. Æn* VI. 885 — nummos populo de rostris. *Cic. Phil.* III. 6 *ad fin.* — rudi humo semina. *Ov. Met.* V 646 — faces *Val. Fl* I. 14 — arma per agros. *V. Æn.* VII. 551 - Spargite me in fluctus *(laceratemi e spargete le mie membra per l'onde)* Id. ib. III. 605 - Spargere effusos sine lege crines *(scarmigliare i capelli)* Sen. Œdip. 416. = 2 *Dicesi degli alberi e dell'erbe, allorchè si difondono in rami e radici.* Pl. HN. XVI. 30 et alibi. = 3 *Trasl.* Deos immortales sparsisse animos in corpora humana etc. *(che gli Dei immortali avevano infusa l'anima nei corpi umani ecc.)* Cic. Senect. 21 - Spargere nomen suum *(difondere la propria fama)* Mart. VI. 60 — voces in vulgum ambiguas *(spargere per l'esercito ambigue dicerie)* V. Æn. II. 98. = 4 *Dispare, disperdere, portare in diverse parti, dividere.* Spargere bellum *(spargere colle armi per la campagna)* Tac. Ann. III. 21 - legiones *(dispare le legioni)* Id. Hist. II. 7 a med. - Per omnem Spargitur Italiam *(manda qua e là le sue coorti per tutta l'Italia)* V. G. IV. 23 - se in fugam passim *(sbaragliarsi nella fuga)* Liv. XXXV. 1. — spargimur *(siamo dispersi)* Ov. Met. XIV. 470. = 5 *Diramare.* Spargere flumen in sulcos *(dividere il fiume in molti ruscelli)* Luc. IV. 442 — metus *(metter in tutti timore)* Val. Fl. II. 118, III. 65. = 6 *Dicesi de' romori, delle dicerie e della fama.* Spargere nomen alicujus *Ov. Met* VIII. 26 - Spargebatur insuper, Albinum insigne regis usurpare *(mettevasi a conferava, che Albino si era dichiarato re)* Tac. Hist. II. 58 in fin. - Sparge subinde *(va dicendo a questo ed a quello, esclama ad ora ad ora)* Hor. Sat. II. 3. 102. = 7 *Prodigare, scialaquare, scialacquare.* Id. Ep. II. 2. 146. = 8 *Dimenare, muover qua e là, scuotere, agitare.* Spargere cæstus. *Stat. Achill.* II. 410 - Tua lumina toto Sparge mari. *Val. Fl.* V. 248 - Manumque doctam spargit omnibus membris *(e con la perita mano frega tutte le membra)* Mart. III. 82. = 9 *Distinguere, partire.* Colorum genera tractamus, in species multas se se spargentia. *Pl. HN.* XXI. - Ne per multos tutela spargatur *(acciocchè non abbiano molta parte alla tutela)* Ulp. Dig. XXVII. 7. 5 a med. - Spargere aliquem *(mandar alcuno qua e là in diverse contrade)* Val. Fl. V. 488; Just. XXVII. 3 — aliquid *(far menzione in varj luoghi d'una stessa cosa)* Juv. IX. 84. = 10 *Aspergere, bagnare, spruzzare, spargere di qualche cosa*; πάσσω, καταπάσσω. Spargitur et tellus lacrimis. *V. Æn.* XI. 191 - Spargere fletibus ora. *Mart.* X. 26 - Gleba spargitur imbre. *Id.* III. 65 - Spargite humum foliis *(coprite la terra di foglie)* V. Ecl. V. 40. = 11 *Fig.* Spargere somnos Vipereo generi *(assopire, addormentar le serpi)* Id. Æn. VII. 754. = 12 *Assolut.* Ut in familia qui ungunt, qui verrunt, qui spargunt etc. *Cic. Parad.* 52 - Conspergunt humum æstuantem, sedantes pulverem *(spargon l'aqua su' pavimenti per nettarli)* Phædr. II. 5. = 13 *Irrigare, adaquare, inaffiare.* Pl. HN. XIII. 47. = 14 *I seguenti luoghi sono fig. e poetici.* Aurora novo spargebat lumine terras. *V. Æn.* IV. 584 - Summos spargebat lumine montes Orta dies *(il nuovo giorno illuminava le cime de' monti)* Id. ib. XII. 113 - Sparserit et nigras alba senecta comas *(ed abbia la vecchiaja incanutita la nera chioma)* Prop. III. 3. 46 - Spargitur amore pectus *(pieno d'amore è il petto)* Ov. Art. am. I. 2. 46 - Humum florentibus herbis Spargere *(smaltar il prato di erbe fiorite)* V. Æn. IX. 19 - Sparsitque coloribus alas *(e gli diè l'ali di svariati colori)* Id. ib. VII. 499 - Nox cælum sparserat astris *(avea la notte seminato il cielo di stelle)* Ov. Met. XI. 309 - Detracta ferarum velamina spargunt maculis *(vanno indaniando le pelli delle bestie)* Tac. Germ. 17. = 15 *Pass.* spargor, §§ 4, 6, 9, 10, 14 - *P. pr. att.* spargens, § 9 - *P. fut. att.* sparsurus. *Ov. Met.* VII. 442 - *Pp. pass.* sparsus. *Id. Fast.* IV. 790 - *P. fut. pass.* spargendus. *Luc.* V. 684.

SPARIANTIS, ĭdis, o ĭdos, *sf.* 3; *Spariantide, che fu immolata dal padre Giacinto in pro degli Ateniesi, per risposta dell'oracolo.* Hyg. Fab. 238.

SPARSĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* spargo; *che può spargersi, dilatarsi.* Tert. Pudic. 2 *(ove per* sparsilia *altri legg.* futilia)

SPARSIM, *avv. da* sparsus; σποράδην, *sparsamente, qua e là, in molti e varj luoghi.* Gell. XI. 2; Apul. Met. 10.

SPARSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* spargo; διασπορά, *spargimento, l'atto di spargere; ed in ispecie dicesi di odorosi liquori.* Sen. Contr. 5 præf. circa med.; Ep. 90 ante med.; Mart. Spect. III et V. 25. = 2 *Lo spargere di donativi tra il popolo.* Stat. VI. 65; Svet. Dom. 4 extr.

SPARSĪVUS, a, um, *agg. da* spargo; *che si getta qua e là.* Petr. Sat. 27 *(parlando della palla)*

SPARSŪRUS, a, um, *p. fut att.*, e

SPARSUS, a, um, *pp. pass. di* spargo. = 2 *Aggett. sparso, gettato qua e là, seminato*; σπαρθείς. Ossa sparsa per vias. *Ov. Ib.* 505 - Sparsa aqua. *Id. Fast.* IV. 790 - Dona fero Cereris, latos quæ sparsa per agros etc. *Id. Met.* V. 655. = 3 *Trasl.* In occultam fugam sparsi *(datisi celatamente alla fuga)* Sall. Fragm. ap. Non. II. 367 - Sparsas per loca sola casas *(rade capanne in luoghi romiti)* Ov. Fast. I. 502 - Sparsi sine legi capilli *(capegli scarmigliati)* Id. Her. XV. 73. = 4 *Lacerato.* Sen. Herc. OEt. 1391 = 5 *Afflitto, prostrato, abbattuto.* Id. ib. 25. = 6 *Asperso, tinto, intriso, macchiato, sparso*; παστός. Manus sparsa sanguine. *Acc. ap. Non.* II. 773; *Stat. Achill.* II 412 - Cicatricibus sparsum caput *(capo pieno di cicatrici)* Epit. Liv. 50 - Pallium auro sparsum *(manto trapunto a compassi d'oro)* Lampr. Alex. Sever. 41. = 7 *Assolut.* Virgo sparso ore *(vergine col volto lentiginoso)* Ter. Heaut. V. 5. 1. *(ove altri interpretano sperticato)* = 8 *Comp.* sparsior. *Venant. Vit. S. Mart.* 129.

SPARTĂ, æ, *ed alla gr.* **SPARTE**, es, *sf.* 1; Σπάρτη, *Sparta, città capitale del Peloponneso, e propriam. nella Laconia sul fiume Eurota, fondata da Sparto nipote d'Inaco, chiamato anche* Lacedæmon *(oggi è un castello detto Misitrà o Misistra)* Pl. HN. IV. 8; V. Æn. II. 577 *(per la prima posiz.)*; Prop. III. 12. 1; Ov. Her. 1. 67; Stat. Th. VII. 412 *(per la seconda)* = 2 Sparta *significa anche* funiculus, *ch'è una porzione di campo misurata con una fune stesa; o capitale, patrimonio, eredità; onde il gr. prov.* Σπάρταν ἔλαχες, ταύταν κόσμει; *cioè qualunque sia la condizione che ti è toccata, devi serbarla, ed esserne contento.* Cic. Att. IV. 6. - *Quindi Celio Aureliano* Tard. IV. 9 sub init., *disse* Singulis Sparta non sufficit sua. = 3 Sparte, *Sparte, è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 919. 7.

SPARTĂCĬUS, a, um, *agg. da* Spartacus; *spartacio, appartenente a Spartaco.* Spartacium bellum. *Flor.* III. 20 *in lemmate.*

SPARTĂCUS, i, *sm.* 2; Σπάρτακος, *Spartaco, famoso gladiatore, di nazione trace, che fece contra i Romani la guerra detta* bellum Spartacium, *o* servile. *Hor. Od.* III. 4. 19; *Epod.* VI. 5; *Liv. Epit.* 95; *Vell.* II. 30; *Flor.* III. 20; *Luc.* II. 554.

SPARTĀNUS, a, um, *agg. da* Sparta; *spartano, di Sparta, laconico.* Spartana virgo. *V. Æn.* I. 320 - Tres plagas Spartana nobilitate concoxi *(mi digerii con pazienza spartana tre colpi)* Petr. 105 - Spartanus olor *(Giove trasformato in cigno)* Mart. VIII. 28 - Spartanum marmor *(marmo pregiatissimo di Sparta)* Id. I. 56 - Spartanus discus *(disco spartano, onde fu ucciso Giacinto)* Id. IV. 164 - Spartana chlamys *(clamide spartana di color porporino)* Juv. VIII. 101 - Spartanum conjugium *(gli sponsali di Ermione con Oreste)* Id. ib. 218 - Spartana propago *(i Sabini)* Sil. II. 8. = 2 *Assolut.* Spartana; *Elena moglie di Menelao.* Luc. X. 60. = 3 Spartani, orum, *sm. pl.* 2; *gli Spartani, i Lacedemoni.* Claud. Cons. Mall. Theod. 153; Just. II. 11 etc.

SPARTĀRĬUS, a, um, *agg. da* spartum; *di sparto. Cartagena città della Spagna, detta anticamente Cartagine, fu denominata* Spartaria, *perchè il suo territorio era feracissimo di sparto.* Pl. HN. XXXI. 43. = 2 Spartaria, orum, *sn. pl.* 2; *luoghi che producono in abondanza lo sparto.* Id. XI. 8.

SPARTĔŌLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *forse da* sparteus, *nome con cui erano chiamate per disprezzo le sette coorti dei Vigili, deputate all'estinzione degl'incendj in Roma.* Vet. Schol. ad Juv. XIV. 205.

SPARTĔUS, a, um, *agg. da* spartum; σπάρτινος, *spartino, di sparto, fatto di sparto.* Funes cannabini et spartei. *Cato RR.* 3 *in fin.* - Urnæ sparteæ *(urne vestite di sparto)* Id. ib. 11 - Solea spartea, *ed assolut.* spartea *(scarpa, suola di sparto)* Col. VI. 10; ib. 15; Pall. XII. 6 ante med.; Pl. HN. XIX. 7.

SPARTI o **SPARTOI**, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* σπείρω, *seminare)*; Σπάρτοι, *Sparti, nome dato dai Greci a que' guerrieri, che secondo le favole nacquero dai denti del serpente seminati da Cadmo, e che poi, tra loro azzuffatisi, quasi tutti si uccisero.* Tanquam Sparti illi poetarum, sic se invicem jugulant. *Lact.* III. 4 *(altri malam. legg.* Spartiatæ) = 2 *Uomini di straordinaria velocità.* Amm. XIX. 8 sub fin.

SPARTĬĂCUS, a, um, *agg. da* Sparta; *spartano.* Apul. Met. 1.

SPARTĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Sparziano, uno de' sei scrittori della Storia Augusta, o della vita degl'imperatori rom. tra il* III *e* IV *secolo dell'era cristiana.*

SPARTĬĀTES, æ, *sm.* 1, *da* Sparta; *spartano.* Cic. Div. I. 34 ad fin. = 2 *Come agg.* Id. Fam. V. 2; Tusc. V. 27.

SPARTĬĀTĬCUS, a, um, *agg.*; Σπαρτιατικός, *spartano.* Pl. Pœn. III. 4. 9.

SPARTĬCUS, a, um, *agg. da* Sparta; Σπαρτικός, *spartano.* V. Cul. 399 *(ove Scaligero invece di* Spartica *amerebbe meglio* Parthica; *altri* Memphica; *altri altram.)*

SPARTŎPŎLĬOS, ĭi, *sf.* 2 *(da* σπάρτον, *sparto, e* πολιός, *bianco)*; σπαρτοπόλιος, *spartopolio, gemma di color bianco come il midollo dello sparto.* Pl. HN. XXXVII. 73.

SPARTUM, i, *sn.* 2 *(forse da* σπείρω *nel signif. di connettere)*; σπάρτον, *sparto, ginestra, erba che proviene spontanea in luogo sterile, e che non può seminarsi o piantarsi, adattissima a legare e connettere.* Magna vis sparti ad rem nauticam congesta. *Liv.* XXII. 20. = 2 *Fune di sparto.* Pl. HN. XXVIII. 11; XXXV. 40, n. 31.

SPĂRŬLUS, i, *sm.* 2, *dim.* di sparus, *nel signif. del pesce sparo.* Ov. Halieut. 106; Mart. III. 60.

SPĂRUM, i, *sn.* 2, *e più spesso* **SPĂRUS**, i, *sm.* 2, *da spargo; sparo, sorta di dardo piccolo, giavellotto.* Sall. Cat. 59; V. Æn. XI. 682. = 2 Sparus, *sparo è anche una sorta di pesce di mare.* Pl. HN. XXXII. 53; Cels. II. 18 circa med.

SPASMĂ, ătis, *sn.* 3; σπάσμα, *spasimo; lo stesso che* spasmus. *Pl. HN.* XXV. 43; XXVIII. 72.

SPASMUS, i, *sm.* 2 *(da* σπάω, *attrarre, trarre);* σπασμός, *spasimo, spasima, convulsione e tensione dolorosa di nervi.* Pl. HN. XXII. 9; XXIV. 24; XXX. 36. = 2 Spasmi stomachi *(i violenti singhiozzi dello stomaco)* Id. XXXII. 29.

SPASTĬCUS, a, um, *agg. da* spasmus; σπαστικός, *chi patisce spasimo, chi ha qualche membro interno convulso.* Pl. HN. XX. 89; XXI. 77.

SPĂTĂLĒ, es, *sf.* 1 *(da* σπατάλη, *lussuria, mollezza, piacere); Spatale, nome di una ninfa.* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 167. = 2 *Nome di una meretrice.* Mart. II. 52. = 3 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 33, n. 65.

SPĂTĂLĬUM, ĭi, *sn.* 2. V. **SPATHALIUM**, § 3.

SPĂTĂLŎCĬNÆDUS, i, *sm.* 2 *(da* σπαταλός, *delicato, e* κίναιδος, *bagascio, dissoluto; donde* σπατάλη, *mollezza, e* σπαταλάω, *lussureggiare); spatalocinedo, bardassa, molle, delicato, effeminato, feminiero, donnajo.* Petr. Sat. 23.

SPĂTĂLUS, a, um, *agg. (da* σπαταλός, *lascivo); Spatalo e Spatala, cognomi rom.* Grut. Inscr. 716. 6; Mur. Inscr. 1469. 6.

SPĂTANGĬUS, ĭi, *sm.* 2; σπάταγγος *e* σπατάγγη, *spatangio, sorta di pesce, del genere de' ricci marini.* Cod. Th. XIV. 20. 1.

SPĂTHĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σπάζω, *stringere, o da* σπάω, *trarre);* σπάθη, *spatola, strumento un po' largo e bislungo, con cui si mescolano i farmachi ed altre cose.* Col. XII. 41; Pl. HN. XXXIV. 26; Scrib. Comp. 45; Cels. VII. 12 ad fin.; VIII. 15 *(ove altri legg.* spathula*)* = 2 *Strumento de' tessitori che nel telajo fa le veci di pettine per battere i fili.* Sen. Ep. 90. = 3 *Spazzola, ramicello della palma, da cui pendono i datteri, che in greca posiz. dicesi* spathe, es. *Pl. HN.* XVI. 28. = 4 *Sorta di albero che si usa negli unguenti, da taluni detto* elate, *da altri* palma. *Id.* XII. 62; *Scrib. Comp.* 269. = 5 *Sorta di pugnale, più largo e più lungo; spada.* Veg. Mil. II. 15; Apul. Met. 1 et 9; Spart. Hadr. 10; Capitol. Max. Jun. 3; Tert. Cult. fem. 13.

SPĂTHĂLĬUM *e* **SPĂTHĂLĬON**, ĭi, *sn.* 2 *(da* σπάθη, *spatola);* σπαθάλιον, *spatalio, ramicello di palma col suo frutto, come fu detto nel vocab. preced.*, § 3. Mart. XIII. 27. = 2 *Ornamento da donna per le mani.* Pl. HN. XIII. 12; Tert. Cult. fem. 13. = 3 *Leggesi anche* spatalium.

SPĂTHĀRĬUS *e* **SPĀTĀRĬUS**, a, um, *agg. da* spatha; *di spada, appartenente a spada.* Spatharia fabrica. *Notit. Imper. Occid.* 32. = 2 Spatarius, ii, *in forza, di sm.* 2; *spadajo, fabricatore di spade; o chi conserva le spade nell'armeria.* Mur. Inscr. 2043. 6; De-Lama Inscr. *(Guida Parm.)* p. 104.

SPĂTHĒ. V. **SPATHA**, § 3.

SPĂTHŎMĔLĒ, es, *sf.* 1 *(da* σπάθη, *spatola, e* μήλη, *specolo, specillo);* σπαθομήλη, *spatomele, specolo, specillo, che ha figura della spada.* Pelag. Vet. 31.

SPĂTHŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* spatha. V. **SPATHA**, § 1. = 2 Spathula porcina *(costa più larga del porco)* Apic. IV. 3 *(ove altri men rettam. legg.* spatula*)*

SPĂTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* spatium; *appartenente a spazio.* Not. Tir. p. 63.

SPĂTĬANS, tis, *p. pr. di* spatior.

SPĂTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* spatior; *passeggiatore, errante, randagio, vagabondo.* Fest.; Macr. Sat. II. 10 a med.

SPĂTĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* spatior.

SPĂTĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* spatium; *spazietto, piccolo spazio.* Pall. I. 38; Arnob. 4 sub fin.

SPĂTĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* spatium; περιπατέω, *passeggiare, spasseggiare, andare a spasso.* Spatiari in porticibus. *Petr. Sat.* 90 — arena *(spaziarsi per le arene)* V. G. I. 389 *(parlando della cornacchia)* - Aliquot horis spatiatus, in hospitium reverti *(divagatomi alquante ore, tornai a casa)* Petr. Sat. 86. = 2 *Trasl. Spaziarsi, allargarsi, dilatarsi, estendersi.* Pl. HN. XVII. 12 *(delle radici)* Sen. Ira 10 a med. *(del morbo)* = 3 *P. pr.* spatians. *Ov. Amor.* III. 11. 17 - *Pp. dep.* spatiatus. *Id. Fast.* III. 469; § 1.

SPĂTĬŌSĒ, *avv. da* spatiosus; εὐρυχώρως, *ampiamente, largamente.* Pl. HN. XIX. 29; XXXI. 47. = 2 *Comp.* spatiosius. *Prop.* III. 19. 3.

SPĂTĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* spatiosus; *spaziosità, spazio.* Sidon. Ep. II. 2 ante med.

SPĂTĬŌSUS, a, um, *agg. da* spatior; εὐρύχωρος, *spazioso, ampio, largo, grande; che ha molto spazio.* Spatiosi colles. *Lucr.* VI. 106 - Spatiosa insula. *Pl. HN.* IV. 26 - Spatiosum æquor. *Id.* IV. 1 - Ædificia spatiosiora. *Vitr.* VI. 8. = 2 *Riferiscesi a grandezza di corpo.* Visa est spatiosior æquo *(parve più corpulenta del convenevole)* Ov. Art. am. II. 645 - Spatiosus taurus. *Id. Rem. am.* 421 - Spatiosi artus *(membrona, membra smisurate)* Claud. Rapt. Pros. II. 338. = 3 *Trasl.* Magna et spatiosa res est sapientia *(la sapienza è cosa grande e vasta)* Sen. Ep. 88 a med. - Spatiosæ voces *(parole composte di molte sillabe)* Quint. IX. 4 ad fin. = 4 *Riferiscesi anche a tempo.* Spatiosam fallere noctem *(passar senza tedio le lunghe notti)* Ov. Her. I. 9 - Spatiosum bellum *(guerra lunga, durevole)* Id. Met. XIII. 206. = 5 *Comp.* spatiosior., §§ 1, 2 - *Sup.* spatiosissimus. *Pl. Pan.* 63 *sub fin.*

SPĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* σπάδιον *eol. e dor. per* στάδιον, *stadio.* Hesych.); στάδιον, *corso, lizza, luogo ove si corre il palio, dove si contende alla corsa; stadio.* Addunt se in spatia *(si danno a correre precipitosamente per la lizza)* V. G. I. 512 *(parlando delle quadrighe)* = 2 *Fig.* Quasi decurso spatio *(quasi terminato il corso della vita)* Cic. Senect. 23 circa med. = 3 *Per la corsa che si fa nella lizza.* Inde alios ineunt cursus, aliosque recursus Adversis spatiis *(per opposte parti)* Id. Æn. V. 584. = 4 *Trasl.* Jamque tenebat Nox medium cæli spatium *(e già la notte aveva trascorso metà del cielo; era mezzanotte)* Hor. Sat. II. 6. 100 - Spatiis obstantia rumpere claustra *(rompere gli ostacoli che m'impediscono)* Id. Ep. I. 14. 8 - Spatium decurrere vitæ *(passare i giorni; vivere)* Ov. Trist. III. 4. 13; Pl. Stich. I. 2. 14 - Te vero, mea quem spatiis propioribus ætas Insequitur etc. *(te poi, cui più si avvicina l'età mia ecc.)* V. Æn. IX. 275. = 5 *Passeggio, luogo dove si passeggia.* Quin igitur ad illa spatia nostra sedesque pergimus? *Cic. Leg.* 1. 4 *a med.* - Innumeris spatia interstincta columnis *(viali distinti da innumerevoli colonne; portici)* Stat. Silv. III. 5. 90. = 6 *Passeggiamento, passeggiata, passeggio.* Duobus spatiis tribusve factis *(dopo due o tre passeggiate)* Cic. Or. I. 7. = 7 *Fig.* Ex academiæ spatiis *(dagli esercizj dell'academia)* Id Or. 3. = 8 *In generale dicesi di qualunque luogo; luogo, spazio;* τόπος. Tres pateat cæli spatium, non amplius, ulnas *(il cielo apparisca non più di tre cubiti di ampiezza)* V. Ecl. III. 105 - Flumen pæne totum oppidum cingit: reliquum spatium mons continet *(il rimanente è guardato da un monte)* Cæs. BG. I. 38 - Quod spatium non esset agitandi, *cioè* equos *(perchè non vi era spazio da esercitare i cavalli col moto)* Nep. Eum. 5. = 9 *Intervallo, distanza, spazio.* Quo tanta machinatio ab tanto spatio institueretur *(acciocchè si facesse una machina così grande cotanto da lungi)* Cæs. BG. II. 30 - Duum millium spatio *(in distanza di due miglia)* Id. ib. III. 17 - Neve viæ spatium te terreat *(perchè non ti sgomenti la lunghezza del cammino)* Ov. Met. VIII. 794. = 10 *Ampiezza, grandezza, mole di checchessia.* Nec tutus spatio est elephas *(nè sicuro è per la mole del corpo l'elefante)* Luc. IX. 752 - Spatio summas æquantia fagos Cornua *(le corna de' cervi, uguali in altezza alla cima de' faggi)* Claud. II Cons. Stil. 290. = 11 *Quindi* in spatium *vale in lungo spazio.* Trahere in spatium aures *(allungare le orecchie, come quelle dell'asino)* Ov. Met. XI. 174 *(parlando di Mida)* - In spatiumve fugit *(e si spazia nella fuga)* Id. ib. VII. 782 *(d'una fiera che corre)* = 12 *Sovente si trasporta a significar tempo, intervallo; spazio ed estensione di tempo.* Nisi tempus et spatium datum sit *(se non sia concesso tempo ed agio)* Cic. Quint. 1 - Iræ spatium dare *(dare un poco di spazio all'ira, non affrettarla)* Liv. VIII. 32 - Da spatium *(dà breve indugio)* Stat. Th. X. 705 - Parvo spatio *(per poco tempo)* Prop. II. 19. 29 - Tam longo spatio *(in sì lungo tempo)* Cic. Off. II. 23 - Hoc interim spatio *(in questo frattempo)* Id. Or. II. 86 a med. = 13 *Pel tempo che si adopera a scandere i versi.* Id. Or. 57. = 14 *Per anno.* Post sexagesimum vitæ spatium *(dopo l'anno sessantesimo della vita)* Pl. HN. VII. 51. = 15 *Alcuni scrivono anche* spacium, *senza che ne sappiano assegnare alcuna ragione.*

SPĀTŬLĂ. V. **SPATHULA**, § 2.

SPĒCĂ. V. **SPICA**.

SPĔCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* species; εἰδικός, *speciale, speziale, particolare, singolare; il cui opposto è* generalis. *Sen. Ep.* 58 *ante med.*; *Quint.* V. 7 *ad fin.*; *ib.* 10 *ante med.*; XII. 2 *circa med.* = 2 *Particolare, proprio; il cui opposto è* communis; ἴδιος. *Trebell. in* XXX *Tyrann. de Quieto*; *Paul. Nol. Carm.* XXVIII. 25. = 3 *Comp.* specialior. *Dracont.* II. 425.

SPĔCĬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* specialis; *specialità, spezialità.* Front. de differ. verb. p. 2197 Putsch.

SPĔCĬĀLĬTER, *avv. da* specialis; εἰδικῶς, ἰδίως, *specialmente, spezialmente, in ispezialità, specificatamente, particolarmente; cui si oppone* generatim, generaliter. *Col.* III. 19 *in fin.*; XII. 2; *Quint.* V. 10 *ante med. et* 7 *sub init.*; *Dig. passim.* = 2 *Comp.* specialius. *Cœl. Aurel. Acut.* III. 17.

SPĔCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* species; *appartenente a vettovaglia.* Cæs. BC. III. 53 *(la lezione varia)* = 2 Speciaria, æ, *in forza di sf.* 1; *venditrice di spezie, ossia d'aromi.* Fabr. Inscr. p. 753, n. 509 *(ove altri per* speciariæ *legg. meglio* speclariæ*)*

SPĔCĬĀTIM, *avv.*; *lo stesso che* specialiter. *Capell.* IX. 318; *Cic. in Senect.* 8 *ad fin. (ove altri legg. meglio* separatim*)*

SPĔCĬĀTUS, a, um, *agg. da* species; *diviso in ispecie, posto in qualche specie di cose.* Tert. adv. Hermog. 40.

SPĔCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* specio.

SPĔCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* specio *per* video, cerno; σχῆμα, εἶδος, *specie, spezie, imagine, faccia, figura, apparenza, aspetto, ciò che sotto gli occhi apparisce esternamente di qualche cosa.* Esse aliquem humana specie et figura, qui etc. *Cic. Rosc. Am.* 22 *sub fin.* - Præter speciem stultus es *(tu sei un zugo melato)* Pl. Most. IV. 2. 49 - Speciem, quam quæsierat, hosti fecit *(fece credere al nemico quel ch'egli aveva cercato con tale apparenza)* Liv. XXXVI. 10 ad fin. - Non tulit hanc speciem *(non soffrì tal vista, questo spettacolo)* V. Æn. II. 407. = 2 *Specie, idea, spezie; ciò che si vede colla mente, imagine delle cose impresse nella mente;* εἶδος. Cic. Acad. VIII. 1; Top. 7; Off. III. 20 ad fin. = 3 *Visione, fantasma, ciò che si vede in sogno.* Nocturnæ species. *Liv.* XXVI. 19 - Consuli dicitur visa species viri majoris, quam pro humano habitu augustiorisque *(dicesi che dal console fu veduta in sogno un'imagine di uomo più grande, e più venerabile che sembianza umana)* Id. VIII. 6. = 4 *Appariscenza, bellezza, speziosità.* Edepol specie lepida mulier! *(in fede mia, che bella donna!)* Pl. Rud. II. 4. 2 - Et ad usum et ad speciem *(e per commodo e per bellezza)* Vitr. III. 2. = 5 *Ornamento, fregio, abbellimento, lustro, decoro.* Præbere speciem alicui rei *(abbellir qualche cosa)* Liv. XXXIV. 52 - Addebant speciem frontalia et cristæ *(aggiungevano una certa apparenza d'alterezza le testiere ed i pennacchi)* Id. XXXVII. 40. = 6 *Similitudine, sembianza.* Speciem habere honesti. *Cic. Off.* III. 2 *circa med.* = 7 *Splendore, ampiezza, dignità, maestà.* O speciem dignitatemque populi Romani! etc. *Id. Dom.* 33 *a med.* = 8 *Simulacro, imagine, ritratto, statua.* Sancta Jovis species. *Id. in Carm. de suo consul. Div.* I. 12. = 9 *In generale ciò che apparisce a prima vista, apparenza.* Horum hominum species est honestissima. *Id. Cat.* II. 8 - Percussoris speciem induit *(ha preso la persona d'assassino)* Liv. XL. 12 - Cujus rei species erat etc. *(della qual cosa era pretesto, colore ecc.)* Sall. Jug. 31 - Specie liberam Demetriadem esse, revera etc. *(essere Demetriade libera soltanto in apparenza, ma in fatto ecc.)* Liv. XXXV.

34 - In speciem chori, o montis (*a guisa di un coro di danzanti; a guisa d'un monte*) Ov. Met. III. 685; XV. 558 - Per speciem auxilii (*sott'ombra di dar soccorso*) Liv. XXXIX. 35 - Prima specie (*a prima vista*) Cic. Fin. IV. 22; Or. III. 25. = 10 *Talora si pone per la vista* Perlimare speciem (*affinare la vista*) Vitr. V. 9 circa med. = 11 *Prendesi per la parte sottoposta al genere, che dicesi anche* pars, forma; *specie, spezie* Cic. Or 12; Juv. I. 27; Sen. Ep. 58 ante med.; Varr. RR. III. 3. = 12 *Per individuo* Lucr. II. 381. = 13 *Quistione particolare che dicesi altresì* casus: *caso, quesito, ipotesi*; ὑπόθεσις. Pl. Ep X. 61; Dig IX 2. 5 ad fin.; XXXI. 1 85. = 14 *Per materia, ossia cosa determinata e particolare.* Species argenti (*alcuni capi d'argenteria*) Id XXXIV. 2. 19 - Species ex aliena materia (*manifattura fatta dalla materia altrui*) Id. XLI. 1. 7 - Publicarum specierum transvectio (*trasporto di publiche merci*) Cod I. 2 10. = 15 *Dicesi degli aromi in polvere; spezie, spezieria.* Macr. Sat. VII. 8 circa med.; Mart. Dig. XXXIX. 4. 16. = 16 *Degl'ingredienti medicinali; ingredienti, droghe.* Pall. XI. 14 ad fin.; Marcell in Carm. de medicam. 10 et 46. = 17 Speci *genit. (arcais.) per* speciei. *Martius ap Gell.* IX. 14 *a med.* = 18 *I buoni scrittori non l'usarono nel genit. e nel dat. pl.* V. Cic. Top 7.

SPĔCĬETAS, ātis, *sf.* 3, *da* species; *specie, qualità speciale.* Front. de differ. verbor. p. 2197 Putsch.

SPĔCILLĀTUS, a, um, *agg. da* specillum; *ornato di specchietti.* Vopisc. Prob. 4 (*ove per* specillata *Salmasio legg.* specelata)

SPĔCILLUM, i, *sn.* 2; *da* specio; μήλη, σπαθομήλη, *specillo, speccolo, tenta, stiletto, spatoletta; strumento da cerusico per usi diversi.* Cic. ND. III. 22 ad fin.; Varr. LL V. 8 a med.; Pl. HN. VII 44; XXXII. 24; Cels. V. 9 ante med. et alibi. = 2 *È anche dim. di* speculum; *specchietto.* Not. Tir. p. 56.

SPĔCĬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* specio; δεῖγμα, δεῖξις, *mostra, saggio, prova; lo stesso che* indicium, significatio, exemplum, argumentum - Non modo specimen ceteris aliquod dedisti etc. *Cic. Div. Verr.* 8 *ad fin.* - Temperantiæ prudentiæque specimen (*esempio di temperanza e prudenza*) Id. ND. III. 32 a med. - Unicum antiquitatis specimen (*specchio unico d'antichità*) Tac. Ann. III. 4. = 2 *In luogo di* imago, species, decus, insigne. *V. Æn.* XII. 164; *Val. Fl.* VI. 57; *Sen. Phœniss.* 184.

SPĔCĬO, is, exi, ĕre, *att.* 3 (*da* σκέπτω, *guardare per metat.*); σκοπέω, *vedere. È arcaismo di* video *e* specto, *ed era proprio degli augurj, e degli auspicj.* Varr. LL. V. 8 - Nunc specimen specitur (*or se ne fa l'esperimento*) Pl. Cas. III. 1. 2. = 2 *Pass.* specior, § 1 - *P. fut. pass.* speciendus *Ulp. Dig.* II. 15. 8 (*altri legg.* spectandus)

SPĔCĬOSE, *avv. da* speciosus; εὐειδῶς, ὡραίως, *speciosamente, speziosamente, pomposamente, magnificamente, ornatamente, bellamente, con garbo o grazia.* Speciose vehi (*andar sopra nave dipinta ed ornata*) Pl. HN XXXXV. 31 - Speciose dictum (*leggiadramente detto*) Quint. IX. 4 - Speciosius arma Non est qui tractet (*non v'ha alcun guerriero più scelto nell'armeggiare*) Hor. Ep. I. 18 [illegible] - 2 *Comp.* speciosius, § 1 - *Sup.* speciosissime. *Quint.* IX. 4 *ab init.*; *Val. Max.* II. [illegible]

SPĔCĬOSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* speciosus; εὐπρέπεια, *speciosità, speziosità, bellezza.* Tert. Cult fem. 12 sub init.

SPĔCĬOSUS, a, um, *agg da* species; εὐειδής, ὡραῖος, *specioso, spezioso, vistoso, appariscente, bello, di bella apparenza, pieno di garbo e grazia.* Mulier speciosa (*donna di leggiadri sembianti*) Ov Art am III 421 - Introrsus turpis, speciosus pelle decora (*d'oneste sembianze, e d'animo scelerato, lupo sotto manto d'agnello*) Hor Ep I 16 45 - Corpora speciosa (*corpi pieni di garbo e grazia*) Quint XI [illegible] = 2 *Si riferisce a varie cose, e primieramente all'eloquenza* Locuples et speciosa vult esse eloquentia (*l'eloquenza debb'essere ricca e bella per modo che alletti*) Id V 14 a med = 3 *Alla splendidezza, alla magnificenza, all'ornamento, alle ricchezze ecc.* Opibus, domo, paratu speciosus (*appariscente per ricchezza, palagio, arredi*) Tac. Ann. III. 55 - Speciosæ opes (*onorevoli ricchezze*) Id. Agr. 44 - Sed cultu non proinde speciosus (*ma non ben vestito; male in arnese*) Petr. Sat. 83. = 4 *Alle cose in apparenza buone o vere, nel fatto contrarie.* Speciosaque nomina culpæ Imponis (*e con speziosi nomi cuopri il tuo fallo*) Ov. Met. VII. 69 - Si vera potius, quam dictu speciosa dicenda sunt (*se abbiamo a dire piuttosto le cose vere in fatto, che quelle le quali in parole hanno apparenza di belle ed oneste.* Liv. I. 23. = 5 *In generale riferiscesi alle cose che si approvano a prima vista.* Speciosa vocabula (*splendidi, plausibili nomi*) Hor. Ep. II. 2. 116. = 6 *Comp.* speciosior. *Cels.* II. 2; *Sen. Ep.* 87 - *Sup.* speciosissimus *Id. Ben.* III. 7.

SPĔCLĀRĬĀRĬUS. V. **SPECULARIARIUS.**

SPĔCLĀRĬUS. V. **SPECULARIUS.**

SPĔCLĀTOR. V. **SPECULATOR.**

SPECTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* specto; θεατὸς, *visibile, che si può vedere.* Spectabilis undique campus. *Ov. Met.* III. 708. = 2 *Spettabile, riguardevole, ragguardevole, segnalato, insigne, ammirabile, mirabile, degno da vedersi.* Spectabilis heros. *Ov. Met.* VII. 496 - Roseo spectabilis ore. *Id. ib.* 705 (*parlando dell'aurora*) - Spectabiles lagenæ (*lagene di lavoro mirabile*) Pl. HN. XVI. 56 - Pulcra et spectabilis victoria (*bella ed insigne vittoria*) Tac. Agr. 34. = 3 Spectabilis *a' tempi degl'imperatori era titolo di alcune dignità.* Cod. II. 7. 11 sub fin.; VII. 62. 32; Dig. I. 15. 3 etc.

SPECTĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* spectabilis; *spettabilità; titolo di alcuni magistrati, come fu detto in* spectabilis. *Cod.* IX. 27. 5; XI. 26. 1 (*vocab. che non ha purezza d'idioma lat.*)

SPECTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* specto; θέαμα, *spettacolo, giuochi, festa; tutto ciò che trae a sè gli sguardi; e specialmente giuoco, o festa rappresentata publicamente nel circo o ne' teatri per dilettare il popolo, come giostre, cacce, comedie ecc.; onde* spectacula dare (*dar publici giuochi*) Cic. Mur. 34 ad fin. - Edere spectaculum gladiatorum. *Pl. HN.* II. 26 - Spectacula scenæ. *Ov. Art. am.* III. 351 - Quis spectacula non putet Deorum? (*chi non crede che gli spettacoli sieno degni degli Dei?*) Mart. I. 105. = 2 *Attrezzi teatrali, come siparj, cortine ed altre cose da scena.* Spectacula ibi ruunt (*ivi tutte precipitano le machine teatrali*) Pl. Curc. V. 2. 47. = 3 *Lo stesso luogo ove si danno gli spettacoli; teatro, anfiteatro ecc.* Ruina spectaculorum apud Fidenas (*la rovina dell'anfiteatro di Fidene*) Svet. Cal. 31. = 4 *Dicesi in generale d'ogni cosa che si offra allo sguardo.* Cum mihi hoc obtulisti tam lepidum spectaculum (*quando mi ponesti davanti una cosa cotanto deliziosa*) Pl. Pœn. I. 1. 80 - Non hoc ista sibi tempus spectacula poscit (*questo tempo non consente che si contemplino queste dipinture o sculture*) V. Æn. VI. 37 - Si perferre nequit spectacula tanta senectus (*se la vecchiezza non può sopportare una tal vista*) Sil. XI. 324 - Capere spectacula prædæ (*guardar con diletto le fiere che si prendono in caccia*) Ov. Met. III. 246; VII. 680 - Præbere spectacula (*trarre a sè gli sguardi*) Id. Art. am. II. 581. = 5 *Luogo donde si guarda; loggia, palco.* Spectacula sibi facere (*ordinare i proprj seggi per vedere gli spettacoli*) Liv. I. 35 ad fin. - Ex omnibus spectaculis (*da tutte le logge*) Cic. Sext. 58 ad fin. - Resonant spectacula plausu (*i palchi risuonano d'applausi*) Ov. Met. X. 668. = 6 *Dicesi degli stessi spettatori.* Sil. VIII. 556 (*ove la lez. varia*) = 6 Spectaclum *sinc. per* spectaculum. *Prop.* IV. 8. 21 et 56.

SPECTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* specto; *lo stesso che* specimen. *Pl. Men.* V. 6. 1. = 2 *Per* spectaculum. *Apul. Met.* 4 et 7.

SPECTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* specto; *spettacolo, festa, giuochi; lo stesso che* spectaculum. *Front. de differ. voc. p.* 2203 *Putsch.*

SPECTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SPECTANS, tis, *p. pr. att. di* specto.

SPECTĀTĒ, *avv. da* spectatus; εὐδοκίμως, *egregiamente, felicemente, vistosamente, bellamente, bene. Leggesi il sup.* spectatissime. *Pl. HN.* XXI. 1; *Ammian* XXVIII. 4 *sub fin.*

SPECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* specto; θέα, *il guardare.* Lact. VII. 9 circa med. = 2 *Il guardare gli spettacoli.* Cic. Fam. VII. 1 ante med.; Att. XIII. 44; Vitr. præf. 10 ad fin. = 3 *Parlandosi di moneta, vale saggio, prova, sperimento;* δοκιμασία. Cic. Verr. V. 70. = 4 *Trasl. Estimazione, stima.* Flor. II. 7.

SPECTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* specto; θεωρητικὸς, *speculativo.* Quint. III. 4 a med.

SPECTĀTOR, ōris, *sm.* 3; *da* specto; θεατής, *spettatore, chi guarda, chi sta a vedere qualche cosa.* Spectatores superarum rerum atque cælestium. *Cic. ND.* II. 56 - Spectator cæli siderumque (*contemplatore del cielo, dei pianeti e de' segni celesti*) Liv. XXIV. 34. = 2 *Spettatore, chi assiste agli spettacoli.* Nunc, spectatores, clare plaudite. *Pl. Amph.* V. 3. 3. = 3 *Giudice, discernitore, assaggiatore, sperimentatore.* Elegans formarum spectator (*fino conoscitore di bellezze*) Ter. Eun. III. 5. 18 (*ove Donato interpreta saggiatore, come diconsi* pecuniæ spectatores *i saggiatori della moneta*)

SPECTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* spectator; θεάτρια, *spettatrice.* Pl. Merc. III. 4. 12; V. 2. 1 (*parlando della fortuna*); Luc. III. 129; Ammian. XXX. 8 (*della posterità*) Sen. Cons. ad Marc. 18 a med.; Ov. Amor. II. 12. 25.

SPECTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SPECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* specto. = 2 *Aggett. veduto.* Fabula spectata (*rappresentazione teatrale, già veduta*) Hor. AP. 190. = 2 *La sigla,* SP *cioè* spectatus *scriveasi in molte tessere d'avorio, che si donavano a' gladiatori, quante volte fossero stati vincitori in publico spettacolo. Queste portavansi da loro appese alle collane.* Capitol. Pertin. 8. - *Onde* spectatus *ponevasi anche sulle loro iscrizioni sepolcrali, donde appariva il numero di siffatti loro combattimenti.* Grut. Inscr. 334. 7; Fabr. Inscr. p. 38, n. 189. 190. 191 seqq. = 3 *Conosciuto, provato, esperimentato;* δοκιμασθείς. Homo in rebus judicandis spectatus et cognitus. *Cic. Div. Verr.* 4; *Verr.* II. 10 - Spectata castitas. *Liv.* I. 57 *extr.* — adolescentia. *Lucil. ap. Non.* V. 60 - Bello spectata juventus. *V. Æn.* VIII. 151. = 4 *Probo, eccellente, egregio, illustre.* Fecere tale ante spectati viri (*han fatto il simile anche prima di me altre persone ragguardevoli*) Pl. Merc. II. 2. 46 - Auctoritas clarissimi et spectatissimi viri. *Cic. Fam.* V. 12 *ante med.* - Spectatissima femina (*donna rispettabilissima*) Id. Rosc. Am. 50 sub fin. = 5 *Spettabile, spettevole, nobile, bello, specioso.* Pl. HN. passim. = 6 *Comp.* spectatior. *Sil.* I. 44 - *Sup.* spectatissimus, § 4.

SPECTILE. V. **SPETILE.**

SPECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* specio; *il guardare, ispezione, osservazione; e propriam. usasi nelle cose augurali.* Varr. LL. V. 8 a med.; Cic. Phil. II. 32 (*ove per* spectionem *altri legg. erroneamente* inspectionem)

SPECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* specio, *e sinc. di* specito (*Varr. LL.* V. 8 *a med.*); ὁράω, *guardare, mirare.* Alte spectare si voles etc. *Cic. Somn. Scip.* 7 *ad fin.* - Vise, specta, tuo arbitratu (*va a vederla; osserva a tuo talento*) Pl. Most. III. 2. 106 - Quæso, huc ad me specta (*volgi un po' gli occhi qua verso me*) Id. ib. III. 2. 151 - Diligentissime spectare aliquid (*contemplar qualche cosa*) Just. I. 1 in fin. - Spectantem specta (*affisa chi ti guarda*) Ov. Art. am. III. 513. = 2 *Con l'inf.* Sen. Herc. OEt. 325 et 629. = 3 *Pass. impers.* Pl. HN. X. 89. = 4 *Intervenire, esser presente agli spettacoli, essere spettatore.* Spectare comicos. *Pl. Rud.* IV. 7. 23 - Spectatum veniunt (*intervengono agli spettacoli*) Ov. Art. am. I. 99. = 5 *Guardare, essere rivolto o stare dirimpetto.* Belgæ spectant in septentriones etc. (*i Belgi sono volti a settentrione ecc.*) Cæs. BG. I. 1 - Me vestigia terrent omnia te adversum spectantia (*mi fan terrore l'orme rivolte tutte verso te*) Hor. Ep. I. 1. 64. = 6 *Considerare, vedere, osservare.* Nunc aliud specta (*or considera un'altra cosa*) Ter. Heaut. V. 2. 38 - In judice spectari et fortuna debet et dignitas (*dee considerarsi la fortuna e la dignità*) Cic. Phil. I. 8 a med. - Spectandum, ne cui anulum det etc. (*non dea ad osservar l'anello a nessuno ecc.*) Pl. Asin. IV. 1. 33. = 7 *Stimare, giudicare.* Tuum animum ex animo spectavi meo (*dal mio misurai l'animo tuo*) Ter. Andr. IV. 20. 22. = 8 *Conoscere, provare, sperimentare, dar la prova.* Spectatur in ignibus aurum (*l'oro si saggia nel fuoco*) Ov. Trist. V. 24 - In dubiis hominem spectare periclis (*far prova e sperienza

dell'uomo ne' dubj rischi) Lucr. III. 55. = 9 *Pendere, propendere, inclinare, piegare verso, mirare, aver la mira, aver in mira.* Ad concordiam spectare *(mirare alla concordia)* Cic. Fam. IV. 2 - Quorsum hæc omnis spectat oratio? *(dove va a parare tutto questo ragionamento; qual n' è lo scopo?)* Id. Phil. VII. 9 ante med. - Res ad seditionem spectat *(la cosa piega, inclina alla sedizione)* Liv. XXV. 3 extr. - Hoc longe alio spectabat, atque etc. *(questa cosa mirava a tutt'altro fine di quello che ecc.)* Nep. Them. 6. = 10 *Pensare, volgere in mente, proporsi checchessia come fine delle proprie operazioni.* Nihil spectat, nisi fugam. *Cic. Att.* VIII. 7 - Spectavi semper, ut etc. *(fu sempre mio intendimento di ecc.)* Id. Fam. V. 8 ante med. - Si ad vitulam spectas, nihil est quod pocula laudes *(che son due tazze in paragon d'una vitella?)* V. Ecl. III. 48. = 11 *Spettare, appartenere.* Ad hanc emptionem duo genera agrorum spectant. *Cic. Agr.* II. 26 *a med.* - Ad religionem spectare. *Id. Leg.* II. 23. = 12 *Ammirare, tener per ragguardevole.* Hor. Ep. I. 16. 57; Od. IV. 14. 17; Pl. HN. X. 52; XXXII. 21. = 13 *Aver riguardo, far conto.* Cic. Off. II. 20. = 14 *Aspettare.* Spectans, quas tute res hoc ornatu geras *(aspettando, stando ad osservare che voglia tu fare con cotesti apparecchi)* Pl. Cas. I. 2. 1. = 15 Spectatus sum *in forma di dep. per* spectavi. *Varr. RR.* II. 4 *circa med. (ma la lez. varia)* = 16 *Pass.* spector, §§ 6, 8 - *P. pr. att.* spectans, §§ 1, 5, 14 - *P. fut. att.* spectaturus. *Svet. Claud.* 21 - *Pp. pass.* spectatus. *Liv.* I. 57 *extr.*; § 15 - *P. fut. pass.* spectandus, § 6.

SPECTRUM, i, *sn.* 2, *da* specio; εἴδωλον, φάσμα, φάντασμα, *spettro, fantasma, larva, imagine, visione; imagine di qualche cosa che s'offre allo sguardo od alla fantasia; lo stesso che* simulacrum, idolum, phantasma. *Cic. Fam.* XV. 16 et 19.

SPECTUS, us, *sm.* 4, *da* specio. *È arcaismo di* aspectus *(nel solo abl. sing.)* Pacuv. ap. Fest.; Pl. HN. II. 55 *(ove Arduino da' mss. ripose* aspectu); *Apul. Met.* 3 *(ove la più parte leggono* aspectu)

SPĔCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* spes; *speranzuccia, speranzina, piccola speranza.* Etiam specula in sortitu est mihi *(ancor mi resta un briciolo di speranza nelle sorti)* Pl. Cas. II. 4. 27 - Aliquid speculæ *(un filo di speranza)* Cic. Cluent. 26 a med.

SPĔCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* specio; σκοπή, *specula, specola, vedetta, veletta; luogo eminente, donde si scopre alla vista una grande estensione.* Prædonum adventum significabat ignis e specula. *Cic. Verr.* VII. 35 *in fin.* - Tanquam ex aliqua specula, prospexi tempestatem futuram. *Id.* IV. 3. = 2 *Trasl.* Esse in speculis *(stare alla vedetta, cioè vigilare, stare in guardia, attento)* Cic. Verr. II. 46; Dejot. 8. = 3 *Vetta di uno scoglio o di un monte.* Specula de montis in undas Deferar. *V. Ecl.* VIII. 59 - Specula ab alta *(da un' eccelsa altura)* Id. Æn. X. 454.

SPĔCŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* speculor; *speculabile, visibile, osservabile; che può vedersi da lontano.* Stat. Th. XII. 624.

SPĔCŬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* speculor; *lo stesso che* speculans. *Svet. Tib.* 63 *a med.*; *Tac. Hist.* IV. 50.

SPĔCŬLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* speculor; *lo stesso che* speculatio, cogitatio, inspectio. *Prud. Apoth.* 88.

SPĔCŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SPĔCŬLANS, tis, *p. pr. di* speculor.

SPĔCŬLAR, āris, *sn.* 3. V. **SPECULARIS**, § 4.

SPĔCŬLĀRĬĀRIUS e **SPECLĀRĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* specularia, ium; *vetrajo.* B. Borghesius Inscr.

SPĔCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* speculum *o* speculor; κατοπτρικός, *trasparente.* Speculari ratione *(a guisa di specchio)* Sen. Q. nat. I. 5 a med. = 2 Specularis lapis *dicevasi una pietra tralucente, che serviva a modo de' vetri odierni; talco.* Pl. HN. IX. 56; XXXVI. 45; Lact. Opif. D. 8 a med.; Petr. Fragm. Tragur. 68 Burm. = 3 Specularia, rium, o riorum *in forza di sn. pl.* 3 o 2; *invetriata, vetriata, vetriera fatta di lamine di pietra speculare, che serve per difendere dal freddo, ecc.* Sen. passim; Pl. Ep. II. 17 ad fin.; Juven. IV. 21; Col. XI. 3 a med. = 4 *E nel sing.* specular, aris, *sn.* 3. Tert. Anim. 53 a med. = 5 Specularis *(da spĕcula); appartenente a vedetta, di vedetta, da specula.* Pl. HN. VII. 57 *(ove Arduino da' mss. invece di* specularem *legg.* specularum)

SPĔCŬLĀRĬUS e **SPĔCLĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* speculum; *specchiajo, chi fa specchi.* Pl. HN. XXXVI. 67; Cod. Just. X. 64. 1; Cod. Th. XIII. 4 2; Don. Inscr. cl. 9, n. 36; Mur. Inscr. 972. 3; Dig. L. 6. 6 *(ove altri forse legg. meglio* spicularii)

SPĔCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* speculor; κατασκοπή, *lo spiare, esplorazione.* Amm. XXVI. 10. = 2 *Speculazione, contemplazione.* Boeth. Cons. phil. pros. IV. 1; V. 2.

SPĔCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* speculor; διόπτης, σκοπιήτης, πρόσκοπος, *speculatore, spia, esploratore, chi tacitamente e da lontano sta a spiare; chi è mandato innanzi ad esplorare lo stato de' nemici.* Speculator, quem mittimus ante etc. *Varr. LL.* V. 8 *a med.* - Hac re statim per speculatores cognita etc. *Cæs. BG.* II. 11. = 2 Speculatores, *lo stesso che* satellites, *eran detti quelli che si adoperavano al corpo della guardia del principe, che facevano anche le veci di carnefici; guardacorpo, guardie, satelliti.* Tac. Hist. I. 31; II. 11 ad fin. et 33; Sen. Ira I. 16 ante med. *(taluno legg.* spiculatore) = 3 *Trasl. speculatore, specolatore, osservatore.* Speculator naturæ. *Cic. ND.* I. 30 - Ad has excipiendas voces speculator e convivis Persei missus *(per udire cotai ragionamenti fu mandato da Perseo uno de' suoi compagni convitati)* Liv. XL. 7. = 4 Speclator *per sinc.*, *Speclatore, è cognome romano.* Grut. Inscr. 391. 2.

SPĔCŬLĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* speculor; κατασκοπικός, *appartenente allo spiare, od alle spie.* Speculatorium navigium, o speculatoria navis; ἡ θεωρὶς ναῦς *(fregata, saettia, nave di osservazione)* Cæs. BG. IV. 26; Liv. XXXV. 26 sub fin. - Speculatoria caliga *(caliga da esploratori, che calzavano i soldati)* Svet. Cal. 52. - *Dicesi anche assolut.* speculatoria. *Tert. Cor. Mil.* 1. = 2 Speculatorium, ii, *in forza di sn.* 2; *luogo donde si sta a spiare; lo stesso che* specula. *Apul. de Mundo (ove altri legg. diversam.)*

SPĔCŬLĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* speculator; *osservatrice, spia, spiatrice, esploratrice.* Cic. ND. III. 18 a med.; Sen. Controv. I. 6 a med.; Val. Fl. VII. 190; Apul. Dogm. Plat. 2. = 2 *Trasl.* Celsa Dicarchæi speculatrix villa profundi *(eccelsa villa che guarda il mar di Pozzuoli)* Stat. Silv. II. 2. 3.

SPĔCŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SPĔCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* speculor. = 2 *Che si è specchiato nell'aqua.* Col. VI. 35 *(parlando delle cavalle)* = 3 *Aggett. ornato intorno di specchi.* Speculatum cubiculum. *Svet. Vit. Hor. a med. (i critici credono apocrifo questo luogo)*

SPĔCŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* speculor; *lo stesso che* speculatio *(nel solo abl. sing.)* Pl. HN. X. 94 *(ove altri per* occulto speculatu *legg.* occultæ speculatæ)

SPĔCŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* specula; κατασκέπτομαι, *speculare, specolare, spiare, osservare, stare alla vedetta, far la scoperta, esplorare, contemplare.* Unde sedens partes speculetur in omnes. *Ov. Met.* I. 666 - Quo mox furatum veniat, speculatur loca *(fa la scoperta d'un luogo proprio da poter rubare)* Pl. Trin. IV. 2. 22 - Multorum te oculi et aures non sentientem speculabuntur atque custodient *(spieranno i tuoi passi e ti faranno la guardia)* Cic. Cat. I. 2 extr. - Principum offensas acriter speculari *(guardar bene addentro i cuori de' principi; cioè osservare quand'essi tengonsi offesi)* Tac. Hist. III. 38. = 2 *Guardare, mirare, contemplare, speculare.* Signorum obitus speculamur et ortus *(contempliamo il nascimento ed il tramonto degli astri)* V. G. I. 257 - Inque vicem speculantur aquas et nubila cæli *(a vicenda sono intese ai pronostici delle pioggie ed alle nubi del cielo)* Id. ib. IV. 166. = 3 *P. pr.* speculans. *Prop.* III. 2. 13 - *P. fut. att.* speculaturus. *Just.* II. 3 *ad fin.* - *Pp. dep.* speculatus. *Tac. Ann.* II. 40 - *P. fut. pass.* speculandus. *Just.* XXXI. 1.

SPĔCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* specio, *donde* speciculum, *e per sinc.* speculum; κάτοπτρον *(Prisc.* IV, *p.* 626 *Putsch.)* Quoties in speculum te videris alterum *(quante volte nello specchio mirerai te da te diverso)* Hor. Od. IV. 10. 6 - In speculo rugas aspexit aniles. *Ov. Met.* XV. 252 - Consilium formæ speculum *(lo specchio consiglier della bellezza)* Mart. IX. 17. = 2 *Imagine che si vede nello specchio.* Quid vides? speculum tuum *(il tuo ritratto)* Pl. Men. V. 9. 4. = 3 *Trasl.* Inspicere, tanquam in speculum, in vitas omnium jubeo *(voglio ch'ei si specchi nella condotta di tutti)* Ter. Adelph. III. 4. 51. = 4 *Altre locuz.* Speculo placere *(piacere per l'acconciatura e l'abbigliamento della persona)* Ov. Art. am. III. 681 - Lympharum speculum *(l'aqua limpida a guisa di specchio)* Phædr. I. 4.

SPĔCUS, us, *sm.* 4 *(anticam. f. e talora n.)*; σπέος, ἄντρον, *speco, spelonca, antro, caverna, grotta.* Quæ in nemora, aut quos agor in specus? *Hor. Od.* III. 25. 2 - Specus ingens *(spaziosa caverna)* V. G. IV. 418 — uberibus fecundus aquis. *Ov. Met.* III. 29 — gelidus. *Claud. Fescen.* 16 — opacus. *Liv.* I. 21 — immensus. *Sen. Troad.* 178 — alta. *Enn. apud Fest.* — tenebricosa. *Varr. ap. Non.* III. 194. = 2 *Dicesi dell'inferno.* Hic specus horrendum, sævi spiracula Ditis. *V. Æn.* VII. 568 *(secondo Servio le antiche ediz. hanno* horrendus) - Profundo Tartari emissus specu *(mandato dal profondo Averno)* Sen. Agam. 2 - Tænarei specus *(il cavernoso Averno)* Id. Hippol. 1201. = 3 *Caverna artefatta.* In defossis specubus *(nelle scavate sotterranee caverne)* V. G. III. 376 - Specu facto *(apertasi una via sotterra)* Liv. X. 10. = 4 *Canale sotterraneo per cui scorre l'aqua; condotto, aquidoccio.* Front. Aquæd. XVII. 124 et alibi; Vitr. VIII. 7. = 5 *Trasl.* Specus atri vulneris *(l'apertura dell'atra ferita)* V. Æn. IX. 700 - Alvi tartareo specu *(nella profonda voragine del ventre)* Phædr. IV. 5. = 6 *In signif. osceno per la natura della donna.* Auct. Priap. LXXXIII. 34. = 7 *Trovasi anche* specum o specus, i, *sn. e m.* 2. Cato ap. Prisc. VI, p. 713 Putsch.; Accius ap. Non. VIII. 31.

SPEGMĂ, ătis, *sn.* 3; *spegma, pagliuola, minutissima particella di rame che levasi da questo metallo già fuso e cotto; sfoglia di rame.* Pl. HN. XXXIV. 36 *(ove Arduino vorrebbe sostituire* psegma, ψῆγμα, *che significa raschiatura, calia, briciola, da* ψάω, *pulire radendo)*

SPĒLÆUM o **SPĒLEUM**, i, *sn.* 2 *(da* σπέος, *speco)*; σπήλαιον, *spelonca; lo stesso che* specus, spelunca. - Inter spelæa ferarum. *V. Æn.* X. 52.

SPELTĂ, æ, *sf.* 1; *spelta, sorta di biada.* Rhemn. Fann. de ponderib. 10.

SPĒLUNCĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σπήλυγγα *acc. di* σπήλυγξ, γγος*)*; *spelonca, speco, caverna, grotta, antro.* Spelunca alta fuit. *V. Æn.* VI. 237 - Spelunca apparuit ingens. *Val. Fl.* IV. 177. = 2 *Spelonca, nome d'una villa tra il mare di Amicla e le montagne di Fondi, oggi Sperlonga.* Tac. Ann. IV. 59; Svet. Tib. 39; Pl. HN. III. 9.

SPĒLUNCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Spelonche, nome di un luogo nell'Apulia.* Anton. Itin.

SPĒLUNCŌSUS, a, um, *agg. da* spelunca; *cavato a guisa di spelonca.* Cœl. Aurel. Acut. 37 sub init.

SPENDO, ōnis, *e*

SPENDON, ontis, *sm.* 3 *(da* σπένδων, *part. pr. att. di* σπένδω, *sacrificare, sacrificatore)*; *Spendone, Spendonte, cognome rom.* Grut. Inscr. 856. 12 *et* 939. 5; Fabr. Inscr. p. 60, n. 15.

SPENDŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σπένδουσα, *part. pres. f. att. da* σπένδω, *sacrificare; che sacrifica)*; *Spendusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 605. 10.

SPĒRĂ. V. **SPHÆRA**, § 4.

SPĒRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; ἐλπιστός; *sperabile, che può sperarsi.* Pl. Capt. III. 3. 3.

SPĒRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SPĒRANS, tis, *p. pr. att. di* spero.

SPĒRĀTĪNUS, a, um, *agg. (da* spero; *appartenente a sperato)*; *Speratino, cognome rom.* Murat. Inscr. 494. 4.

SPĒRĀTĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* speratus*)*; *Sperazione, nome proprio di schiavo rom.* Grut. Inscr. 1114. 2.

SPĒRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spero. = 2 *Aggett. sperato*; ἐλπισθείς. Sperata gloria. Cic.

Q. Fr. I. 1. 15 — præda. *Liv.* XXVIII. 41. = 3 Speratus *significa anche colui che è sperato da una donna in consorte, e* sperata *la donna sperata in moglie da alcuno.* Meum speratum adduce. *Afran. ap. Non.* II. 510 - Sperata, salve. *Pl. Pœn.* V. 1. 97. = 4 *Per vezzo dicesi talora* sperata *anche alla moglie.* Uxorem salutat lætus speratam suam. *Pl. Amph.* II. 2. 41.

SPERCHĒIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *patron. da* Spercheos; Σπερχεΐς, *Sperchéide, dello Sperchio.* Ov. Met. II. 250; VII. 230 (*alcuni legg.* sperchiades)

SPERCHĒOS e **SPERCHĪUS**, i, *sm.* 2; Σπερχεῖος, Σπερχειός, *Sperchio, fiume della Tessaglia.* Pl. HN. IV 14; V. G. II. 487; Stat. Achill. I. 239. = 2 *Città presso il fiume di questo nome.* Pl. HN. loc. cit. = 3 *Sperchio grammatico.* Auson. Profess. VIII. 2.

SPERCHĪÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *Sperchia, città della Tessaglia; lo stesso che* Spercheos. *Liv.* XXXII. 13.

SPERCHĪŎNĪDES, æ, *agg. sost. m. patron. da* Sperchius, *sperchionide, abitante presso le sponde del fiume Sperchio.* Ov. Met. V. 86.

SPERCHĪUS. V. **SPERCHEOS**, § 1.

SPĒRES (*arcais.*) *per* spes *nel num. pl.* Enn. ap. Fest.; Varr. ap. Non. II. 778 (*ove usò* speribus)

SPERMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σπείρω, *seminare*); σπέρμα, *sperma, seme.* Sulpic. Sever. Hist. Sacr. I. 11, ex Genes. XXXVIII. 9.

SPERMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* sperma, σπερματικός; *spermatico, di seme, di sperma.* Cœl. Aurel. Acut. III. 18, n. 180.

SPERNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* sperno; καταφρονητής, *sprezzante, sprezzatore, dispregiatore.* Sil. VIII. 465; Sidon. Ep. IV. 9.

SPERNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SPERNENS, tis, *p. pr. att. di* sperno.

SPERNO, is, sprēvi, sprētum, spernĕre, *att.* 3 (*d'incerta etim.*); ἀφορίζω, *separare, allontanare, scernere, segregare.* Jus atque æquum se a malis spernit procul. *Enn. ap. Non.* IV. 455 - Illas spernit segregatque ab se omnes (*le allontana e scarta tutte da sè*) Pl. Mil. IV. 6. 17. = 2 *Ributtare, sprezzare, dispregiare;* ἀτίζω. Munera nec sperno. *V. Æn.* VII. 261 - Spernere cibum vilem. *Hor. Sat.* II. 2. 14 — voluptates (*tener a vile i piaceri*) Id. Ep. I. 2. 35. = 3 *Includendo l'idea del disprezzo e del fastidio, esprime più che* contemno, *e si usa negli amori.* Me, qui spernentur, amantes Consultent (*gli spregiati amanti si specchino in me*) Tibull. I. 4. 77. = 4 Sperunt *sinc. per* spreverunt. *Prud.* Διττοχ. *n.* 1. = 5 *Pass.* spernor, § 3 - *P. pr. att.* spernens. *Ov. Met.* XIV. 35 - *Pp. pass.* spretus. *V. Æn.* I. 31 - *P. fut. pass.* spernendus; *Col.* 1. 1; *Tac. Ann.* XIV. 10.

SPERNOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* adspernor; *sprezzare.* Front. de Eloq. (*ed. A. Maio*), p. 227.

SPĒRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*vocab. d'etim. ebr.*); ἐλπίζω, *sperare, aver fidanza, confidare che una cosa succederà secondo il desiderio.* Ut neque accusator timere, neque reus sperare deberent. *Cic. Cluent.* 7 - Tuæ litteræ recte sperare jubent (*mi fanno aver buona speranza*) Id. Att. XIII. 27 - Spero, fore ut contingat id nobis (*spero che ciò a noi toccherà*) Id. Tusc. I. 34 - Ut non solum de eo bene sperarent, sed etiam confidere cives possent sui (*sicchè non solo potessero riporre in lui buona speranza, ma anco fidare interamente i suoi concittadini*) Nep. Mil. 1. = 2 *Usato con gl'infiniti di tempo presente, debbe tuttavia intendervisi la forza di futuro, ebbene prossimo.* Credo, ei placere hoc. *Ter. Eun.* III. 1. 16 - Spero, te mihi ignoscere, etc. (*spero, che tu mi perdonerai, ecc.*) Cic. Fam. I. 6 a med. = 3 *Con l'inf. di tempo passato, ed equivale ad* opinor, *credo, penso.* Spero, me tibi causam probasse. *Id. Att.* I. 1 *sub fin.* - Et tum mirifice sperabat se esse locutum, si etc. (*ed allora portava opinione di avere parlato a meraviglia, se ecc.*) Cat. LXXXIV. 3. = 4 *Si interpone in mezzo al discorso come* credo, opinor. - Salvus sit, spero, est similis majorum suorum. *Ter. Adelph.* III. 4. 27. = 5 *Usato con questa costruzione.* Visura et quamvis nunquam speraret Ulyxem, *in vece di* quamvis nunquam se visuram speraret, etc. *Prop.* II. 7. 45. = 6 *Per meton. Intraprendere, impegnarsi, sforzarsi o pensare.* Quod sapienter speravimus. *Col. præf.* 1 *a med.* = 7 *Dicesi anche delle cose cattive che non vogliamo, e che pensiamo poter accadere, e quindi temiamo; e ciò il più delle volte si esprime in senso negativo, e colla negazione espressa o sottintesa.* Id quod non spero (*ciò che non credo, che non parmi*) Cic. Rosc. Am. 4 - Te tam mobili in me meosque esse animo non sperabam (*non aveva mai creduto*) Q. Metellus ad Cic. Fam. V. 1 - Tantum sperare dolorem (*paventare sì grande sciagura*) V. Æn. IV. 419 - Quis speraret etc.? (*chi poteva supporre ecc.?*) Flor. III. 1. = 8 *Altre locuzioni.* At sperate Deos (*ma temete gli Dei*) V. Æn. I. 546 (*ove forse evvi ellissi*) - Deos sperabo (*implorerò gli Dei*) Pl. Mil. IV. 5. 10 (*ove per ellissi sottint.* propitios fore) = 9 *P. pr. att* sperans. *Juven.* IV. 57 - *Pp. pass.* speratus. *Liv.* XXVIII. 41 - *P. fut. pass.* sperandus. *Pl. Pœn.* 37.

SPES, ēi, *sf.* 5, *da* spero; ἐλπίς, *speranza, speme, fiducia l'aspettativa d'un bene.* Bona spes cum omnium rerum desperatione confligit. *Cic. Cat.* II. 11 *sub fin.* - Ægroto, dum anima est, spes esse dicitur (*avvi per l'ammalato speranza finchè respira*) Id. Att. IX. 10 ante med. - Spes affulget (*traluce la speranza*) Liv. XXVII. 28 a med. - Spes me tenet (*ho speranza*) Cic. Cluent. 5; Tusc. I. 41 - Plenus spei bonæ (*con ogni miglior fiducia e coraggio*) Cæs. BC. II. 5 - Spei tuæ sum admotus (*ho preso l'incarico di esserti maestro; fui eletto ad indirizzare il gran presagio che tu davi di te*) Tac. Ann. XIV. 53 - Contra spem (*contra quel che si sperava*) Liv. IX. 23 extr. - Præter *od* ultra spem (*all'improvvista*) Cic. Fam. IV. 4; Just. II. 6. = 2 *Varie frasi.* In spem venire. *Cic. Fam.* IX. 1 — ingredi. *Id. ib.* XII. 25 - Spem dare. *Id. Sext.* 43; *Ligar.* 10 *ad fin.* — afferre. *Id. Fam.* III. 6; VI. 9; Att. VII. 26 — abjicere. *Brut. ad Cic. Fam.* XI. 11 — deponere. *Hor. Sat.* II. 5. 26 — perdere. *Cic. Mur.* 13 — alicui præcidere. *Id. Verr.* III. 7 *a med.* — eripere. *Id. Cat.* IV. 4 *a med.* — alicujus fallere. *Id. ib.* 11 - Excitare aliquem ad spem. *Id. Planc.* 23 — erigere. *Id. Dom.* 10 - In spem adduci. *Id. ib.* 28 *ad fin.* - Esse in magna spe. *Id. ad Pompej. post. Ep.* 11, *l.* VIII *ad Att.* - In optima spe ponere. *Id. Att.* XIII. 23 *in fin.* - De spe decidere. *Ter. Heaut.* II. 3. 9. - Spe duci. *Cic. Agr.* I. 9 — niti. *Id. Att.* III. 9 *a med.* — teneri. *Id. Fam.* V. 13 *circa med.* — decipi. *Sen. Ep.* 8. = 3 *Prov.* Spem pretio emere (*lasciare, mettere il certo per l'incerto*) Ter. Adelph. II. 2 11. = 4 *Allorchè alla denominazione d'un ufficio succede* spe, *significa* designatus, *destinato.* Grut. Inscr. 393. 5. = 5 *Per meton. dicesi* spes *di quello stesso in cui abbiam riposta la speranza.* O lux Dardaniæ, spes o fidissima Teucrum. *V. Æn.* II. 281. = 6 Spes *prendesi anche per* metus, *timore.* (Bellum) spe omnium serius fuit (*la guerra fu più tarda di quel che ognuno temeva*) Liv. II. 3 - Dum spes nulla necis (*finchè non vi ha timor di strage*) Stat. Th. IX. 129. = 7 *Presso i Romani la speranza era venerata come divinità.* Liv. II. 51; XXIV. 47 extr.; XXV. 7; XL. 51; Pl. Cist. IV. 1. 18; Ov. Art. am. I. 445; Tibull. II. 7. 10; Grut. Inscr. 102. 2; III. 2. = 8 Spes *fu altresì cognome di donna rom.* Murat. Inscr. 1269. 4. = 9 *Nel pl. usansi unicam. il nomin. e l'acc.* Cic. Cat. III. 7; Sall. Jug. 87; Pl. Curc. II. 3. 28; Ter. Adelph. III. 2. 34; Liv. 6. 26; Hor. Od. IV. 11. 25; Sil. XIII. 287. = 10 *Trovasi* spebus (*ma non è da imitarsi*) Paul. Nol. Carm. XVIII. 243; Sulpic. Sever. Dial. III. 1; Sidon. Ep. I. 9. = 11 Speres, ium, *nel num. pl. V. a suo luogo.*

SPETILĒ, is, *sn.* 3; *spetile, nome che gli antichi davano alla carne di porco di sotto il bellico.* Plaut. ap. Fest. (*ove altri legg.* spectile)

SPEUSIPPUS, i, *sm.* 2; Σπεύσιππος, *Speusippo, filosofo ateniese, nipote di Platone.* Cic. Acad. I 4; Or. III. 18; ND. I. 13; Gell XIII. 17.

SPEUSTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* σπεύδω, *affrettare*); σπευστικός, *affrettato.* Speustici panes *furono detti da Plinio* HN. XVIII. 27 *certi pani, giusta Arduino, senza lievito, che appena impastati s'infornano in fretta.*

SPHĂCOS, i, *sm.* 2; σφάκος, *sfaco, salvia, erba notissima, detta anche* sphagnos. *Pl. HN.* XXIV. 17. = 2 *È anche la stessa che quella detta* elelisphacos. *Id.* XXII. 71.

SPHÆRĂ, æ, *sf.* 1; σφαῖρα, *sfera, globo, corpo solido, rotondo, contenuto in una sola superficie, nel cui centro ha un punto, da cui tutte le rette che vanno a toccare la circonferenza sono eguali.* Cic. ND. II. 18 (*in lett. gr.*); Id. Or. III. 40 (*in lett. lat.*) = 2 *Chiamossi* sphæra *anche la descrizione del moto degli astri o delle stelle* (*forse dal cald.* saphàr, *contò, descrisse, enumerò*); Id. Tusc. I. 25 ad fin.; Isid. Orig. = 3 *Palla da giuoco.* Cœl. Aurel. Tard. III. 6 ad fin.; ib. V. 12 ante med. = 4 *Per licenza poetica trovasi anche* spera. *Prud. Apoth.* 278 (*ma non è da imitarsi*)

SPHÆRĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* sphæra, σφαιρικός, *sferico, di sfera.* Macr. Sat. VII. 16 et 9; Somn. Scip. I. 22.

SPHÆRĬCUS, a, um, *agg. da* sphæra, *sferico, rotondo.* Macr. Somn. Scip. II. 14 ad fin. = 2 Sphæricus numerus *è il numero cubico.* Cassiod. de Arithm.

SPHÆRĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* σφαῖρα, *sfera*); σφαιρίον, *sferio, sorta di collirio di forma sferica.* Cels. VI. 6.

SPHÆRISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* sphæra; σφαιριστής, *sferista, giuocatore alla palla.* Sidon. Ep. II. 9 ante med.

SPHÆRISTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σφαιρίζω, *giuocare alla palla*); σφαιριστήριον, *sferisterio, luogo destinato al giuoco della palla, ch'era nelle gallerie dei bagni.* Svet. Vesp. 20; Pl. Ep. II. 17; V. 6. = 2 *Lo stesso giuoco della palla.* Lampr. Alex. Sev. 30; Sidon. Ep. II. 2 a med.

SPHÆRĪTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σφαῖρα, *sfera*); σφαιρίτης, *sottint.* πλακοῦς, *sferita, sorta di focaccia con molti globetti o sfere.* Cato RR. 82 (*ove per* sphæritam *altri legg.* spæritam)

SPHÆRŎĪDES, is, *agg. com.* 3; σφαιροειδής, *sferoide, simile allo sferico, globoso.* Vitr. VIII. 6 a med.

SPHÆRŎMĂCHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σφαῖρα, *globo, e* μάχη, *pugna, gara*); σφαιρομαχία, *sferomachia, giuoco della palla, e principalm. quello che dicesi con vocab. proprio* harpastum. *Sen.* VIII. 80; *Stat. Silv. præf.* 4 *ad fin.*

SPHÆRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sphæra; *sferetta.* August. de Genes. ad litter. II. 15 de luna.

SPHÆRUS e **SPÆRUS**, i, *sm.* 2 (*da* σφαῖρα, *sfera, globo*); *Sfero e Spero, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 201, n. 489.

SPHAGNOS, i, *sm.* 2; σφάγγος, *o* σφάκος, *stagno, o con altro nome* byron, βρύον, *quella bianca lanugine che si vede negli alberi; muschio odoroso.* Pl. HN. XII. 50; XXVI. 17.

SPHINGĂ, æ, *sf.* 1. V. **SPHINX**, § 5.

SPHINGĀTUS, a, um, *agg. da* Sphinx; *che ha la figura della Sfinge.* Isid. Orig. XX. 11.

SPHINGĬON, ĭi, *sn.* 2, *da* Sphinx; *sfingio, animale della specie delle scimmie che si accosta alla forma donnesca.* Pl. HN. VI. 34 et 35; X. 93.

SPHINX, ingis, *sf.* 3 (*da* σφίγγω, *stringere, sforzare*); Σφίγξ, *Sfinge, mostro favoloso che stava nelle vicinanze di Tebe, con la testa e le mani di giovanetta, col corpo di cane, con ali di uccello, voce umana, ugne di lione, coda di drago acuta come un dardo, e da un'alta rupe proponeva a' viandanti enimmi impossibili a sciogliersi, e scagliandosi sopra di essi li divorava.* Sen. Phœniss. 119; Auson. Edyll. XI. 40; Stat. Th. I. 66 (*ove* sphingos *è genit. alla gr.*) = 2 *Il solo Edipo potè diciferare un suo enigma intricatissimo; al che alludendo Plauto* Pœn. I. 3. 34 *disse:* Isti orationi OEdipo opus conjectore est, qui Sphingi interpres fuit. = 3 Sphinx *è anche un animale della specie delle scimmie, il quale si accosta alla forma muliebre.* Pl. HN. VIII. 30; Solin. 27 sub fin.; Mela III. 9. = 4 *Questo animale è detto anche* Sphingion. *V. a suo luogo.* = 5 *Usasi anche* Sphinga, æ, *sf.* 1, Sidon. Ep. V. 7 = 6 *Quindi* sphingæ *son dette le sedie grandi che sono appoggiate a due sfingi.* Isid. Orig. 20 de sellis.

SPHONDȲLI, orum, *sm. pl.* 2; σφόνδυλοι, *sfondili, sorta di conchiglie marine.* Col. VIII. 16 a med.

SPHONDYLĪUM. V. **SPONDYLIUM**.

SPHRĀGIS, ĭdis, *sf.* 3; σφραγίς, *sigillo, suggello, bollo che con l'anello imprimesi su qualche cosa.* Pl. HN. XXXVII. 37 (*ove parla di alcune gemme così dette perchè atte a suggellar bene*) = 2 *Terra sigillata; nome della rubrica di Lenno.* Id. XXV. 14. = 3 *Sorta di cerotto disseccativo.* Cels. V. 20, n. 2,

SPHRĀGITIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* σφραγίς, *suggello*);

σφραγῖτις, *sfragite, bollo, marchio, stigma, segno impresso.* Prud. de Cor. 1076.

SPHYRĒNA, æ, *sf.* 1; σφύραινα, *sfirena, sorta di pesce.* Pl. HN. XXXI. 54.

SPĪCĂ, æ, *sf.* 1, e **SPICUM**, i, *sn.* 2, e **SPICUS**, i, *sm.* 2 (*da* σπάχυς, *eol. per* στάχυς); στάχυς, *spica, spiga; la riunione di più granelli nella cima del frumento, dell'orzo e simile. Varrone* RR. I. 48 *dice essere stata detta anticam.* speca, *forse da* spes. - Seges spicis uberibus et crebris. *Cic. Fin.* V. 30 - Flava Ceres, tenues spicis redimita capillos. *Ov. Amor.* III. 10. 3 - Spicam incipiunt concipere (*cominciano a granare*) Pl. HN. XVIII. 4 (*parlando de' frumenti*) = 2 Fundere spicas in segetem; *locuz. prov. che significa fare una cosa inutile.* Ov. Trist. V. 6. 43. = 3 *Si trasporta ad altre piante che producono la spiga.* Pl. HN. XXI. 23 (*dell'amaranto*); Id. XXII. 79 (*del bromo*); Id. XII. 26 (*dello spiganardi*); Ov. Fast. I. 26; Prop. IV. 6. 78 (*del croco*) - Spicæ allii (*spighe, spicchi di aglio*) Cato RR. 70; Col. I. 112; VIII. 5 ad fin. = 4 Spica e Spicum *dicesi anche d'una stella nella costellazione della Vergine.* Cic. in Arat. ND. II. 42 extr.; Pl. HN. XVIII. 74; Manil. V. 271; Col. XII. 2 a med.; Germanic. in Arat. 96. = 5 Spica testacea *dicesi un mattoncello bislungo, acuminato, che si mette in opera ne' pavimenti a spina di pesce.* Vitr. VII. 1 ad fin. = 6 *Nel gen. n.* spicum *fu usato anche da Varrone presso Nonio* III. 230, *e da Cicerone secondo la lezione di Nonio nel luogo citato, e di molti altri critici in ottime edizioni.* = 7 *Di gen. masch.* Fest. (*riportando un antico verso*); Serv. ad V. G. I. 111.

SPICĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse dim. di* spica, *nella posizione ad uso greco*); *Spicario, cognome di donna rom.* Fabr. Inscr. p. 618, n. 40.

SPĪCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spico. = 2 *Aggett. che ha spiga, spigoso*; σταχυώδης. Herbarum spicatarum genus. *Pl. HN.* XXI. 61. = 3 Spicatæ faces (*legni fossili, cioè per uso di fiaccole, spaccati a guisa di resta.* Grat. Cyneg. 484. = 4 Spicata testacea *chiamansi i pavimenti di mattoncelli, o testi ad angoli acuti, disposti a spiga, e come noi sogliam dire, a spina di pesce.* Vitr. VII. 1 circa med.; Pl. HN. XXXVI. 62.

SPĪCĔUS, a, um, *agg. da* spica; σταχύϊνος, *di spiga.* Spicea messis (*messe di frumento*) V. G. I. 314 — serta (*corone di spighe*) Ov. Amor. II. 10. 36; Claud. B. Gild. 136.

SPĪCĬFER, ra, rum, *agg. da* spica e fero; σταχυοφόρος, *che porta e produce spighe.* Spicifera Dea (*Cerere*) Sen. Herc. OEt. 598 - Spicifer Nilus (*Nilo che feconda i campi fertili di spighe*) Mart. X. 74.

SPĪCĬLĔGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* spica e lego; σταχυολογία, *spigolamento, spigolazione, lo spigolare e ristoppiare, cioè raccogliere nel campo le spighe lasciate da' mietitori.* Varr. RR. I. 59; LL. VI. 7.

SPĪCĬO, is, exi, ĕre, *att.* 3; *lo stesso che* specio; *mirare, guardare.* Pl. Mil. III. 2. 100 (*secondo Festo*); Truc. *a.* V, *v.* 8 (*ove altri men rettam. legg.* espice *per* spice) *Enn. ap. Fest.*; *Cato ib.*

SPĪCLUM. V. **SPICULUM**, § 11.

SPĪCO, as, āre, *att.* 1, *da* spica; *spigare, far che le biade spighino, far la spiga.* Dracont. I. 587. = 2 *Ordinare a foggia di spiga.* Pl. HN. XVIII. 10. = 3 *Trasl. dar forma di spiga, aguzzare.* Grat. Cyn. 117.

SPĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *spicula, sorta d'erba detta anche* chamæpitys. = 2 *Dim. di* spica; *spighetta.* Not. Tir. p. 169.

SPĪCŬLĀRĬUS. V. **SPECULARIUS**.

SPĪCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* spiculum; δορυφόρος, *soldato di guardia, alabardiere, guardacorpo, satellite armato di lunga asta, e che accompagna il principe per guardia, e talvolta fa anche da carnefice.* Firm. Math. 26; Tac. Hist. II. 11 ad fin. (*ove per* spiculatores *altri legg.* speculatores) *Vulg. Marc.* VI. 27 (*ove il gr.* ἀποστείλας σπεκουλάτορα *trovasi tradotto* misso speculatore)

SPĪCŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spiculo.

SPĪCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* spiculum; ἀκονάω, *aguzzare la punta, rendere aguzzo.* Pl. HN. XI. 1 (*parlando dell'aculeo degl' insetti*) = 2 *Pp. pass.* spiculatus. *Solin.* 52 *a med.*

SPĪCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* spicum (*perchè ha somiglianza di spiga*); λόγχη, ἄκων, στόρθυγξ, νυγγός, *sorta d'arme in asta, dardo.* Epaminondas tum denique sibi avelli jubet spiculum. *Cic. Fam.* V. 12 *ante med.* = 2 *Per sineed. la stessa asta.* Pars spicula gestat Bina manu (*parte brandisce due lance*) V. Æn. VII. 687 - Aut lenta lacertis Spicula contorquent (*o vibrano con le braccia pieghevoli dardi*) Id. ib. 164. = 3 *Ne' bassi tempi si usò a significar lo stesso che* pilum. *Veg. Mil.* II. 15. = 4 *Punta o ferro della saetta.* Calami spicula Gnossii (*le punte dei cretesi dardi*) Hor. Od. I. 15. 17. = 5 *Dicesi delle piccole ed uncinate punte dell'asta.* Cels. VII 5, n. 2. = 6 *Per sinecd. strale, freccia, saetta.* Curvo direxit spicula cornu (*diresse gli strali dell'incurvato arco*) V. Æn. VII. 497. = 7 *Qualunque punta, aculeo, pungiglione, ago.* Et spicula cæca relinquunt (*e lasciano nelle vene gli occulti pungiglioni*) V. G. IV. 236 (*parlando delle api*) = 8 *Dicesi dei dardi di Cupido.* Spicula quot nostro pectore figit Amor. *Prop.* II. 10. 1. = 9 *De' mali che pungono, danno afflizione all'animo.* Quæ patimur, multo spicula felle madent (*i mali che soffriamo sono amarissimi*) Ov. Art. am. II. 519. = 10 *E per similitudine de' raggi.* Spiculum solis (*raggio di sole*) Prud. Cath. II. 6. = 11 Spiclum *sinc. di* spiculum. *Lucr.* III. 199.

SPĪCŬLUS, a, um, *agg. da* spiculum; *fatto a modo di dardo.* Tert. Pudic. 7 sub fin. (*ove altri legg. diversam.*) = 2 *Spiculo, Spicula, cognome rom.* Melchiorri Inscr. (*Sillog. d'Iscr.*) n. 59; Grut. Inscr. 748. 5.

SPĪCUM, e

SPĪCUS. V. **SPICA**, §§ 6, 7.

SPĪLŪMĔNĒ, es, *sf.* 1 (*da* σπιλουμένη, *macchiata, che è da* σπιλόω, *macchiare*); *Spilumene, nome d'una statua di bronzo scolpita da Prassitele, che rappresentava una donna sordida e sporca.* Pl. HN. XXXIV. 19.

SPĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*d'ignota etim.*); ἄκανθα, *spina, aculeo del pruno, rovo e simili, che punge.* Spinis surgit paliurus acutis. *V. Ecl.* V. 39 - Consertum tegmen spinis (*abito fermato indosso con ispine*) V. Æn. III. 594 - Spina argentea dentes confodere (*pulirsi i denti con istuzzicadenti d'argento*) Petr. Sat. 32 extr. = 2 Spinam facere *dicesi dello sparagio quando è vieto e divenuto spinoso.* Pl. HN. XXI. 54; Mart. XIII. 21; Col. XI. 3 a med. = 3 Spina solstitialis, spina alba; *specie di piante spinose.* Id. VI. 18; VII. 9. = 4 Spina fullonia, Indica, nigra, regia, sitiens, *sono altre sorta di piante con ispine.* Pl. HN. passim. = 5 *Dicesi degli aculei, pungiglioni e spine degli animali; spina, lisca, resta.* Hystrices spina contectæ. *Pl. HN.* VIII. 53 - Animantes spinis hirsutæ. *Cic. ND.* II. 47 - Spinæ piscium. *Id. Fragm. ap. Quint.* VIII. 3 *a med.* = 6 *La serie delle vertebre nel dorso degli animali, il fil della schiena dal collo al coccige; spina dorsale.* Cels. VIII. 1; Varr. RR. II. 7; Col. VI. 29; V. G. III. 87; Pl. HN. XII. 68; Ov. Met. VIII. 805; Sil. VI. 271. = 7 Sacra spina *è l'estrema parte dell'osso sacro*; ἱερὸν ὀστοῦν. Isid. Orig. XI. 1, n. 96; Front. ad Amic. (*ed. A. Maio*) I. 16 (*in gr.*) et alii. = 8 *Muro che intersecava il Circo massimo nel mezzo.* Cass. Var. III. 51; Vet. Schol. ad Juven. V. 588; Visconti, *Mus. Pio-Clem., T.* V, *p.* 505, ed. Mediol. = 9 *Trasl. col pl.* spinæ *vuolsi dinotare lo stile orrido, difficile, secco, e diffuso in definizioni e divisioni e suddivisioni di materie.* Cic. Fin. IV. 28; Tusc. IV. 5. = 10 *Fras.* Spinas animo evellere (*sveller dall'animo le cure*) Hor. Ep. I. 14. 4. = 11 Spina *fu appellata una città vicino al Po, non lungi da Venezia; onde Plinio* HN. III. 20 *accenna* Spineticum ostium.

SPĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Spina, luogo, o città nella Bretagna.* Anton. Itin.

SPĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *spinale, appartenente a spina.* Spinalis medulla (*midollo spinale che scende per la spina dorsale*) Macr. Sat. VII. 9 a med.

SPĪNĔĂ, æ, *sf.* 1; *spinea, sorta di vite ed uva; lo stesso che* spionia. *Pl. HN.* XIV. 4, n. 6.

SPĪNĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* spina; *spineola, sorta di rosa di niun pregio, con moltissime foglie e assai minute.* Pl. HN. XXI. 6.

SPĪNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* spina; *divenire spinoso.* Capell. VI. 277.

SPĪNĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Spina; *di Spina, appartenente a Spina, antica città sul Po.* V. **SPINA**, § 11.

SPĪNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* spina; ἀκανθών, *spineto, luogo piantato di spine.* V. Ecl. II. 9; Pl. HN. X. 95. = 2 *Trasl.* Aristotelis spineta (*i prunaj o le vane sottigliezze d'Aristotele*) Hier. in Helvid. n. 2.

SPĪNĔUS, a, um, *agg. da* spina; ἀκάνθινος, *di spine, fatto di spine.* Ov. Met. II. 789; Solin. 7 ad fin.

SPĪNĬENSIS, is, *sm.* 3, *da* spina; *Spiniense, nome di un dio che si credea estirpare le spine dalla campagna, o impedire che vi nascessero.* August. CD. IV. 21 sub fin.

SPĪNĬFER, ra, rum, *agg. da* spina e fero; ἀκανθοφόρος, *spinoso, che produce spine.* Spiniferæ pruni. *Pall. de Insit.* 81.

SPĪNĬGER, ra, rum, *agg. da* spina e gero; *lo stesso che* spinifer. *Prud. de Cor.* 12. 119.

SPĪNO, ōnis, *sm.* 3; *Spinone, piccol fiume vicino a Roma.* Cic. ND. III. 20.

SPĪNŌSŬLUS, a, um, *agg. dim. di* spinosus; *alquanto spinoso, spinosetto; e nel trasl. sottile, sofistico.* Hieron. Ep. LXIX, n. 2.

SPĪNŌSUS, a, um, *agg. da* spina; ἀκανθώδης, *spinoso pieno di spine.* In spinosis locis (*negli spineti*) Varr. RR. II. 3 a med. - Spinosa fructeta. *Pl. HN.* III. 30 — folia. *Id.* XX. 99 - Cortex scaber et spinosus. *Id.* XII. 34 - Spinosior arbor. *Id.* XXIV. 67. = 2 *Trasl.* Spinosas curas gerere in pectore (*sentir pene e dolori che straziano l'animo*) Catull. LXIV. 71. = 3 *Riferiscesi allo stile troppo conciso, nudo di ornamenti, duro, difficile, aspro, il cui opposto è* copiosum, fusum, uber. - Spinosa quædam et exilis oratio. *Cic. Or.* I. 18 *ad fin* - Spinosum disserendi genus (*maniera astrusa nel disputare*) Id. Fin. III. 1 a med. = 4 *Comp.* spinosior. *Varr. LL.* VII. 28 *extr.*; § 1 - *Sup.* spinosissimus. *August. Doctr. Chr.* II. 37.

SPINTHĀRUS, i, *sm.* 2 (*da* σπινθαρίς, *scintilla*); *Spintaro, nome proprio di uno schiavo o liberto di Cicerone.* Cic. Att. XVIII. 25.

SPINTHER, ĕris, *sn.* 3 (*da* σφίγγω, *stringere*); σφιγκτήρ, *braccialetto.* Jubeasque spinther novum reconcinnarier. *Pl. Men.* III. 3. 4. = 2 *Spintero, nome di un istrione secondario.* Pl. HN. VII. 10; Quint. VI. 3 ante med.; Val. Max. IX. 14, n. 4.

SPINTHRĬĂ, e **SPINTRĬĂ**, æ, *agg. m. e f.* 1 (*da* σπινθήρ, *scintilla, od incentivo; o da* σφιγκτήρ, *sfintere, ano, podice*); *Spintria, ritrovatore di mostruose libidini, e nuove fogge di coito.* Tac. Ann. VI. 1; Svet. Tib. 43; Vitell. 3 extr.

SPINTUM, i, *sn.* 2; *Spinto, città dell'Etiopia, o confinante coll' Egitto e l' Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

SPINTURNĪCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* spinturnix; *spinturnicio, sorta d'uccello di brutta forma e d'infausto augurio.* Pl. Mil. IV. 1. 42.

SPINTURNIX e **SPINTYRNIX**, icis, *sf.* 3; σπινθαρίς, *spinturnice, sorta d'uccello di brutto aspetto.* Fest.; Pl. HN. X. 17.

SPĪNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* spina; ἀκάνθιον, *spinola, piccola spina.* Arnob. II. 49. = 2 *Serie delle vertebre nel dorso dell'uomo.* Apul. Met. 10.

SPĪNUS, i, *sf.* 2, *da* spina; *spina, prugnuolo, pianta selvatica, spinosa, di molte specie.* Et steriles spinos, et inertem fetibus ornum. *Pall. de Insit.* 63 - Spinos jam pruna ferentes (*e le spine che caccian prugnole*) V. G. IV. 145. = 2 *Trovasi anche* spinus, us *della quarta decl.* Varr. ap. Charis. I, p. 117 Putsch.

SPĪO, us, *sf.* 3; Σπειώ, *Spio, ninfa marina, una delle cinquanta figliuole di Nereo e Dori.* Hyg. præf. fab.; V. G. IV. 238; Æn. V. 726.

SPIONĬĂ, æ, *sf.* 1; *spionia, detta anche* spinea, *sorta di vite ed uva.* Pl. HN. XIV. 4, n. 6; Col. 32 a med.; ib. 7 et 21.

SPIONĬCUS, a, um, *agg. da* spionia; *spionico, di uva spionia.* Spionicus gustus (*il vino dell'uva spionia*) Col. III. 21.

SPĪRĂ, æ, *sf.* 1; σπεῖρα, *spira, rivoluzione, rivolgimento, linea curva, i cui estremi non si toccano, ossia che non ritorna donde si mosse; e dicesi di varie cose; e primieramente base o parte di base tra lo zoccolo e il piede del fusto, composto di uno o due tori, detti in ital. tondini, bastoncini, bottaccini.* Fest. - *Con tal nome chiamasi pure il piede dello stilobato.* Pl. HN. XXXVI. 56; Vitr. III. 3; IV. 1 et 7; V. 9. = 2 *Sorta di ciambella.* Fest.; Cato RR. 77. = 3 *Legaccio del berretto che stringesi sotto al mento.* Juven.

VIII. 206. = 4 *Sorta di particolare conciatura delle teste delle donne.* Pl. HN. IX. 51; Val. Fl. VI. 390 (*parlando dell'egida di Minerva ove pose la testa di Medusa*) = 5 *Spire diconsi i sinuosi giri de' serpi.* V. G. II. 154 (*nel sing.*); Æn. II. 217 (*de' serpi che strangolarono Laocoonte e i suoi figliuoli*) = 6 *Dicesi anche degl' intestini.* Intestinorum multiplices spiræ. *Lact. Opif. D.* 11 *a med.* = 7 *E delle vene e de' nodi degli alberi a cerchio difficili a lavorarsi.* Pl. HN XVI. 76, n. 1. = 8 Spira *significa anche coorte, moltitudine d'uomini riunita in un sol luogo*; σπεῖρα. Inscr. mendosa ap. Fabr. p. 555, n. 385, emendata apud Marin. Frat Arv. 555 (*del collegio degl' iniziati ne' misteri Dionisiaci*) alia apud Marin. loc. cit.; Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 91, n. 47, et p. 375, n. 331.

SPĪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* spiro; ἔμπνευστος, *spirabile, che si respira, o può respirare, animale.* Natura mentis ignea, aut spirabilis. *Cic. Tusc.* I. 29 - Cæli spirabile lumen. *V. Æn.* III. 600. = 2 *Atto alla respirazione.* Pl. HN. IX. 6.

SPĪRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* spiro; ἀναφύσημα, ἀνάπνοη, *spiracolo, spiraglio; luogo, buca per la quale si respira l'aria od esala puzza, od altro odore.* Hic specus horrendum, sævi spiracula Ditis (*spiraglio dell' inferno*) V. Æn. VII. 568 - Nitidi spiracula fontis (*sorgente di limpid' acqua*) Val. Fl. III. 565. = 2 *Inspirazione divina.* Juvenc. I. 115 (*ove per* spiracula *intendonsi i doni della profezia*)

SPĪRÆĂ, æ, *sf.* 1; σπειραία, *spirea, sorta di pianta, delle cui foglie fannosi ghirlande.* Pl. HN. XXI. 29.

SPIRÆUM, i, *sn.* 2; Σπείραιον ἄκρον, *Spireo, promontorio dell'Argolide nel golfo Saronico, dirimpetto all' isola di Egina.* Pl. HN. IV. 5.

SPĪRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* spiro; *spiraglio, spiracolo; lo stesso che* spiraculum. - Spiramina naris aduncæ. *Luc.* II. 183. = 2 *Respiro, fiato, spirito, alito, soffio.* Ventorum spiramina. *Amm.* XVII. 7 *a med.* - Reficere spiramina fessi ignis (*riaccendere col soffio il fuoco quasi estinto*) Stat. Th. XII. 248. = 3 *Spirito aspro, l'aspirazione nel pronunziare la lettera* h. *Terentian. de Syllab. p.* 2400 *Putsch.*

SPĪRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* spiro; *spiraglio, spiracolo; lo stesso che* spiramen. - Seu plures calor ille vias, et cæca relaxat Spiramenta, novus veniat qua succus in herbas (*o che quel calore ne schiuda più vene e ciechi varchi, acciocchè il succo ascenda a' novelli germi*) V. G. I. 90 - Tenuia cera Spiramenta linunt (*turano con cera i piccoli pertugi*) Id. ib. IV. 38 (*parlando delle api*) - Spiramentum omne adimendum (*deesi levare ogni aria o respiro*) Pl. HN. XV. 18, n 2 - Non jam per intervalla ac spiramenta temporum (*senza metter tempo in mezzo*) Tac. Agr. 44 extr. - Sine spiramento vel mora (*senza respiro o ritardo*) Amm. XXIX. 1 a med. = 2 Spiramentum venti *significa spiraglio di vento.* Vitr. VII. 4. = 3 *Alito, odore, esalazione.* Macr. Sat. præf. 1 a med.

SPĪRANS, tis, *p. pr. di* spiro. = 2 *Aggett. che respira.* Difficile spirans (*chi ha difficoltà di respiro*) Pl. HN. XX. 51 extr. = 3 *Per meton. vivo, vivente.* Id. I. 85; Cic. Mil. 33 a med.; Tac. Ann. XII. 4. = 4 *Dicesi delle pitture e sculture che rappresentano al vivo qualche cosa.* Spirantia æra *V. Æn.* VI. 848 — signa. *Id. G.* III. 34. = 5 *Vicino a morte.* Paululum etiam spirans (*vicino a rendere l'estremo spirito, ancora spirante un poco, palpitante*) Sall. Cat. 68 - Spirantia consulit exta (*consulta le palpitanti viscere*) V. Æn. IV. 64.

SPĪRARCHES, æ, *sm.* 1; σπειράρχης, *spirarca, capo del collegio o della coorte.* V. **SPIRA**, § *ult.* Fabr. Inscr. p. 17[illegible], ib. n. [illegible]0.

SPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* spiro; *respiro, l'atto di respirare.* Opium spirationem impedit. *Scrib. Comp.* 180 - Odor spirationis (*l'odore del fiato*) Id. ib. 185 et 181.

SPĪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* spiro.

SPĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* spiro, *la facoltà di respirare.* Pl. HN. XI. 2.

SPĪRĬDĬON, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* σπεῖρα, *coorte, collegio*); Σπυρίδων, *Spiridione, cognome di un tal Gemone.* Quint. VI. 3 a med.; Sen. Contr. [illegible] ad fin.

SPĪRILLUM, i, *sn.* 2 (*o* Spirillus?); *barba di capra.* Fest.

SPĪRĬTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* spiritus; πνευματικός, *spiritale, da fiato; appartenente a spirito, cioè a fiato, vento, aere, aria mossa.* Vitr. X. 1 - Spiritalis fistula (*l'aspra arteria per la quale si respira*) Lact. Opif. D. 11. = 2 *Spirituale, contrario a corpo, o sia materia (usato dagli scrittori de' bassi tempi)* Solin. 23 sub fin.; Tert. Apol 22; Monogam. 11; Prud. de Cor X. 13. = 3 *Ne' citati luoghi leggesi anche* spiritualis, *approvato per l'analogia dai grammatici, derivando da* spiritus.

SPĪRĬTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* spiritalis; *spiritualità, la natura dello spirito.* Tert. adv. Marc. IV. 8 a med. (*ove altri per* spiritalitate *men rettam. legg.* specialitate)

SPĪRĬTĀLĬTER, *avv. da* spiritalis; *spiritualmente, nello spirito.* Tert. Bapt. 4 extr.

SPĪRĬTŪĀLIS. V. **SPIRITALIS**, § 3.

SPĪRĬTUS, us, *sm.* 4, *da* spiro; πνεῦμα, *aria mossa; arietta, venticello; aria che movesi placidamente.* Semper aer spiritu aliquo movetur. *Pl. Ep.* V. 6. = 2 *Fiato, respiro, alito, l'aria che respiriamo;* πνεῦμα. Vel evulsa lingua, spiritu ipso libidinem tuam libertas mea refutabit. *Crass. ap. Cic. Or.* I. 1 *extr.* - Lenem spiritum agere (*respirare leggermente*) Tibull. I. 9. 57 - Spiritum crebro recipere — trahere — colligere (*pigliare spesso fiato*) Quint. I. 3 ante med. - Uno spiritu (*in un fiato*) Cic. Or. III. 47 - Spiritus in lacrimis (*sospiro fra le lagrime*) Prop. I. 16. 32. = 3 *La stessa facoltà di respirare.* Excipitque animam eam, quæ ducta est a spiritu (*e accoglie quell' aria che si è attratta con l'ispirazione*) Cic. ND. II 54 (*parlando dell'aspra arteria*) - Cum spiritus ejus esset angustior etc. (*per essere stretto di petto, avendo difficoltà a respirare ecc.*) Id. Or. I. 61 ad fin. - Neque habet, quas ducat, spiritus auras (*e gli manca il respiro*) Ov. Met. II 516. = 4 *In generale, aria, vento.* Spiritus, quem Græci nostrique eodem vocabulo aera appellant. *Pl. HN.* II. 4 - Vehementior spiritus ventus est; leniter fluens, aer. *Sen. Q. nat.* V. 3 *extr.* - Hujus cæli spiritus (*l'aria di questo cielo*) Cic. Cat. I. 6 - Spiritus Boreæ (*il vento Borea*) V. Æn. XII. 365 - Noxius cæli spiritus (*aria mal sana*) Pall. I. 3 - Alvus cum multo spiritu redditur (*si scarica il ventre scoppiettando*) Cels. II. 7 ante med. = 5 *Trasl. spirito, anima.* Vacuam volat altus in auram Spiritus. *Ov. Trist.* III. 3. 61 - Dum spiritus hos reget artus (*finchè io vivrò*) V. Æn. IV. 336. = 6 Spiritus *prendesi anche per* spiritus mundi; *anima del mondo.* Cælum, ac terras, camposque liquentes etc. Spiritus intus alit. *V. Æn.* VI. 626. = 7 Spiritus *ponesi per personaggio.* Vell. VI. 123 ad fin. = 8 *Spirito, alterigia, coraggio, animo.* Cæcilium omni ratione placavi! Quem hominem! qua ira, quo spiritu! (*oh che uomo! quanto iracondo! di quale alterigia!*) Cic. Q. Fr. I. 22 - Ariovistus tantos sibi spiritus, tantam arrogantiam sumpserat, ut etc. (*Ariovisto era montato in tanta boria ed in sì grande arroganza, che ecc.*) Cæs. BG. I. 33 extr. - Tantum fiduciæ ac spiritus (*tanta fiducia e baldanza*) Id. BC. III. 72 - Spiritu regio (*con aria, con boria, con fierezza di monarca*) Cic. Agr. II. 34 ad fin. - Spiritus altos gerere. *Sen. Herc. Fur.* 334 — frangere. *Id. Troad.* 268 — cohibere. *Tac. Ann.* XVI. 26 — mitigare. *Ib.* XV. 21. = 9 *In buona parte.* Generosi spiritus imperator (*principe magnanimo*) Pl. HN. VIII. 61 (*parlando di Alessandro il grande*) - Ingentis spiritus vir (*uomo di gran coraggio*) Liv. XXI. 1 - Spiritus integritatis sinceræ conscius (*animo consapevole di sua sincera integrità*) Phædr. Epil. III. = 10 *Dicesi dell' estro poetico, e della facoltà di vaticinare.* Spiritu divino tactus (*divinamente inspirato; mosso da divino spirito*) Liv. V. 22 - Poetas quasi divino quodam spiritu inflari. *Cic. Arch.* 8 - Divini spiritus viri (*personaggi divini*) Vell. I. 16. = 11 *Vita, il cui principale alimento è la respirazione.* Privare aliquem spiritu. *Id.* II. 22 - Spiritum alicui eripere. *Sen. Troad.* 28 - Spiritum reddere (*morire*) Vell. loc. cit. (*parlando di Cleopatra*) = 12 *Odore che difondesi per l'aria.* Spiritus unguenti. *Lucr.* III. 221 - Spiritus fœdi odoris (*puzza*) Cels. V. 26, n. 31 sub fin. = 13 Spiritus Sanctus; *lo Spirito Santo, lo Spirito Paraclito, la terza Persona della SS. Trinità.* Aus. Ephemer. II. 15; Veg. Vet. Mil. II. 15; Cod. I. 1. 1. = 14 Spiritus *presso i grammatici è l'aspirazione, lo spirito aspro, cioè l'H, detta anche* aspiratio. *Intendesi anche dello spirito dolce, pel quale s'impiega minor fiato nella pronuncia.* Auson. Edyll. de monosyll. Græc. et Lat XII. 19; Prisc. II, p. 572 Putsch. = 15 *È poco usitato nel dat. sing. e nel genit. pl.*

SPĪRO, as, āvi, ātum, āre, *n. ed att.* 1 (*da* σπαίρω, *dello stesso signif.*); πνέω, *spirare, soffiare; e dicesi dell'aria e de' venti.* Letiferis calidi spirarunt flatibus Austri. *Ov. Met.* VII. 532 - Bruma spirante (*soffiando l'aria fredda; od a mezzo dicembre*) Juv. IX. 67. = 2 *Trasl.* Spirare alicui (*secondar le voglie di alcuno*) Prop. II. 8. 85. = 3 *Dicesi degli odori che spargonsi per l'aria.* Ambrosiæque comæ divinum vertice odorem Spiravere (*e le ambrosie chiome difusero un divino odore*) V. Æn. I. 404 - Spirant cinnama surdum (*si sente poco l'odor della cannella*) Pers. VI. 35. = 4 *Respirare, spirare, fiatare, alitare.* Spirare animam tenuem (*fiatare sottilmente*) Val. Fl. IV. 136 — querulum (*lamentarsi*) Mart. II. 26. = 5 *Vivere, esser vivo.* Spirant venæ. *Sen. Thyest.* 756. = 6 *Trasl.* Videtur Lælii mens spirare etiam in scriptis (*la mente di Lelio par viva ancora negli scritti suoi*) Cic. Brut. 24 extr. - Spirat adhuc amor etc. *Hor. Od.* IV. 9. 10. = 7 *Dicesi delle cose ritratte al vivo nelle statue e nei dipinti.* Spirat Apellea redditus arte Memor (*il ritratto di Memore è vivo e spirante, come se fatto da Apelle*) Mart. XI. 9 - Spirat et arguta picta tabella manu (*ed il mio ritratto è al vivo*) Id. VII. 84. = 8 *Esalare, cacciar soffiando.* Spirare sulphur (*vomitare, esalar solfo*) Claud. Rapt. Pros. I. 154 (*parlando di Encelado*) — fidem (*mandar fuori oracoli e risposte*) Luc. V. 82. = 9 *Uscir soffiando.* Spiratque e pectore flamma. *Ov. Met.* VIII. 35 (*del cignale*) = 10 Spirare aliquid; *essere pieno di ecc., mostrare.* Et tribunatum etiam nunc spirantem, locum seditionis quærere (*e con l'animo tutto ancor nel tribunato, cercava occasion di ribellione*) Liv. III. 46 - Spirare amores. *Hor. Od.* IV. 13. 19 - Spirat tragicum (*lampeggia di estro tragico*) Id. Ep. II. 11. 166 - Et fratrem spirat in armis (*e rassomiglia il fratello in guerra*) Sil. VIII. 250 - Insigne Minervam Spirat opus (*l'opera insigne mostra la mano di Minerva*) Claud. Laud. Stil. II. 340. = 11 *P. pr.* spirans, §§ 1, 10 - *P. fut. att.* spiraturus. *Pl. HN.* VIII. 58.

SPĪRON, ontis, *sm.* 3 (*da* σπείρων, *part. di* σπείρω, *seminare, chi semina*); *Spironte, nome proprio di schiavo.* Grut. Inscr. 1156. 1.

SPĪRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* spira; *ciambella a spire; o piccola base di colonna.* Arnob. II. 73; Serv. ad V. Æn. II. 217.

SPISSĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* spisso; στύμμα, πύκνωμα, *spessezza, spesso; qualunque cosa inspessita e densa, che non scorre.* Col. XII. 47 ante med., et 7, et 6 in fin. = 2 *Fig. ciò che serve a turare.* Sen. Ep. 31.

SPISSANS, tis, *p. pr. att. di* spisso.

SPISSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* spissamentum. *Sen. Ep.* 86 *ad fin.* (*ove per* spissatione *altri legg.* pisatione *o* pinsatione)

SPISSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spisso. = 2 *Aggett. condensato, inspessito;* πυκνωθείς. Humus spissata. *Luc.* IX. 943 - Spissatum lac. *Pl. HN.* XX. 24.

SPISSĒ, *avv. da* spissus; πυκνῶς, *densamente, condensamente, più spesso.* Spissius basiare aliquem (*dar molti baci ad alcuno, bacciucchiare*) Petr. Sat. 18 - Dein spisse calcatis carbonibus etc. *Pl. HN.* XXXVI. 63 - Molochites spissius virens etc. (*la gemma molochite che ha un verde più carico ecc.*) Id. XXXVII. 36. = 2 *Per metalessi, con lentezza, a pena, a stenti.* Cic. Brut. 36; Pacuv., Varr. et Nævius ap. Non. IV. 422. = 3 *Comp.* spissius, § 1.

SPISSESCENS, tis, *p. pr. di* spissesco.

SPISSESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* spisso; πυκνόομαι, *inspessirsi, divenire spesso, condensarsi.* Lucr. VI. 175. = 2 *P. pr.* spissescens. *Cels.* V. 27, n. 4.

SPISSĬGRĂDUS, a, um, *agg. da* spissus *e* gradus; βραδυπόρος, *tardipiede, chi cammina a lento passo, chi move lentamente il passo nel camminare.* Pl. Pœn. III. 1. 13.

SPISSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* spisso; πυκνότης, *spessezza*, *densità*. Vitr. II. 9 ante med. = 2 *Ammasso*. Pl. HN. XVIII. 73.

SPISSĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* spisso; *condensazione*. Sen. Q. nat. II. 30 extr. = 2 *Consistenza*. Scrib. Comp. 4 et 5.

SPISSO, as, āre, *att.* 1, *da* spissus; πυκνόω, *inspessire*, *condensare*, *fare spesso*. Omne lac igne spissatur. *Pl. HN.* XI. 90 - Vis ejus (herbæ) spissat corpora (*quell'erba ha virtù stringente*) Id. XXVI. 83 - Sanum corpus spissat (*rende più forte il corpo sano*) Cels. II. 1 ante med. - Parvum spissantur in orbem (*si stringono in breve giro*) Luc. IV. 777. = 2 *Far qualche cosa più sovente*, *spessicare*, *spesseggiare*. Petr. Sat. 140. = 3 *Pass.* spissor, § 1 - *P. pr. att.* spissans. *Pl. HN.* XXVIII. 51 - *Pp. pass.* spissatus. *Ov. Met.* XV. 250; *Luc.* IV. 76.

SPISSUS, a, um, *agg.* (*da* σπίζω, *stendere*); πυκνός, παχύς, *spesso*, *denso*, *fitto*. Navis juncturis spissa (*nave ben commessa*) Sen. Ep. 76 ante med. - Spissa coma (*chioma folta*) Hor. Od. III. 19. 25; IV. 3. 11 — sedilia (*sedili affollati di gente*) Id. AP. 205 — Spissa ramis laurea (*il laureto co' folti rami*) Id. Od. II. 15. 9 - Spissa grando. *Ov. Met.* IX. 22 — arena. *V. Æn.* V. 336 - Spissæ nubes. *Ov. Met.* V. 621 - Spissus ager. *V. G.* II. 236 *et* 241 - Spissæ noctis umbræ. *Id. Æn.* II. 621 — tenebræ. *Petr. Sat.* 114 - Spissa caligo. *Sen. Herc. Fur.* 710 - Spissus sanguis. *Ov Met.* XI. 367 - Spissa tunica (*tonaca di denso tessuto*) Pl. Epid. II. 2. 46 - Spissior ignis (*calor più intenso*) Luc. IX. 604 - Spississima basia alicui impingere (*dar moltissimi baci*) Petr. Sat. 31. = 2 *Trasl.* Exitus spissi (*il fine del dire copioso*) Cic. Or. II. 55 - Spissum sane opus et operosum (*lavoro veramente difficile lungo e penoso*) Id. Q. Fr. II. 14. = 3 *Per meton. tardo.* Cic. Att. X. 18; Pl. Cist. I. 1. 77; Cæcil., Titin., Turpil., Pacuv. apud Non. IV. 422. = 3 Pro spisso; *tardi*. Pro spisso evenit (*ci vuole un secolo a succedere*) Pl. Pœn. III. 5. 45. = 4 *Comp.* spissior, § 1 - *Sup.* spississimus. *ib.*

SPITHĂMĂ, æ, *sf.* 1; σπιθαμή, *spanna*, *palmo*, *che consta di dodici dita*, *o nove pollici*. Pl. HN. VII. 2; Hier. in Isai. XI. 40. 12.

SPLANCHNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; σπλάγχνα, *visceri*, *interiora*. Cœl. Aurel. Tard. V. 10.

SPLANCHNOPTES, æ, *sm.* 1 (*da* σπλάγχνα, *visceri*, *ed* ὀπτάω, *arrostire*); Σπλαγχνόπτης, *Splancnopte*, *nome di una statua di Stipace di Cipro*, *rappresentante uno schiavetto che arrostiva le viscere*. Pl. HN. XXXVIII. 21.

SPLEN, splēnis, *sm.* 3 (*da* σπίλος *per sinc.*, *feccia*, *sozzura*); σπλήν, *milza*, *quel viscere*, *detto anche* lien *da' Latini*, *ch'è nell'ipocondriaco sinistro dell'animale*, *vicino al ventricolo*, *il quale era creduto ricettacolo degli escrementi del fegato*, *e sede del riso*. Sed sum petulanti splene cachinno (*ma per natura io sono un petulante derisore*) Pers. I. 12.

SPLENDENS, tis, *p. pr. di* splendeo. = 2 *Aggett. risplendente*, *splendido*, *che sfavilla*; λαμπρός. Splendens stella candida. *Pl. Rud. prol.* 3 - Splendenti lancea ferro (*la lancia del luccicante ferro*) Ov. Met. III. 53 - Labris splendentibus (*in lucenti vasi*) V. Æn. XII. 417 - Succo splendente genas onerare (*imbellettare le guance*) Tibull. I. 9. 11 - Glyceræ nitor splendentis Pario marmore purius (*il candor di Glicera*, *cui cede il pario marmo*) Hor. Od. I. 19. 5. = 3 *Trasl.* Auctores splendentes (*autori illustri*, *nobili*, *di gran fama*) Pl. HN. IX. 4. = 4 *Comp.* splendentior. *Claud. Gigantom.* 77.

SPLENDĔO, es, (*raram.* ŭi), ēre, *n.* 2 (*da* plenus. *Doederl.* II. 71); λάμπω, *splendere*, *risplendere*, *essere lucente*, *lucido*, *nitido*. Splendet tremulo sub lumine pontus. *V. Æn.* VII. 9 - Et facies multo splendeat alba pilo (*e lucida biancheggiandoti sulla faccia la folta barba*) Mart. IV. 72. = 2 *Trasl.* Virtus splendet per se semper (*la virtù è sempre bella del proprio lume*) Cic. Sex. 28 - Splendere aliena invidia velle (*voler procacciarsi splendore con l'altrui carico*) Liv. XXXVIII. 58 - Splendebat hilare poculis convivium (*lauto*, *sontuoso era il banchetto*) Phædr. IV. 24. = 3 *Il perf.* splendui *è riconosciuto da Carisio* VIII, p. 216, *da Diomede* I, p. 363, *da Prisciano* IX, p. 868, *e fu usato da S. Agostino* Confess. X. 27.

SPLENDESCENS, tis, *p. pr. di* splendesco.

SPLENDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* splendeo; ἀγλαΐζομαι, *risplendere*, *farsi lucente*; *lo stesso che* splendeo. - Incipiat sulco attritus splendescere vomer. *V. G.* I. 46 - Splendescunt succo pinguis olivi (*si fan nitidi coll'olio*) Ov. Met. X. 177. = 2 *Trasl.* Splendescere oratione (*rendersi chiaro*, *bello*, *vago colle parole*) Cic. Parad. præf. - Perfectum opus absolutumque est; nec jam splendescit lima, sed atteritur (*nè si fa più bello colla lima*, *ma si guasta*) Pl. Ep. V. 11. = 3 *P. pr.* splendescens. *Apul. Met.* 11.

SPLENDĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* splendeo; *risplendere*. Apul. Met. 8 (*ove per* splendicant *altri legg.* splendidant)

SPLENDĬDĒ, *avv. da* splendidus; λαμπρῶς, *splendidamente*, *con isplendore*, *lucidamente*; *e nel trasl. chiaramente*, *nobilmente*, *egregiamente*, *con magnificenza*. Et acta ætas honeste ac splendide etc. *Cic. Tusc.* II. 25 *sub fin.* - Magnifice et splendide (*con lusso e magnificenza*) Id. Quint. 30 - Parum splendide se gerere (*comportarsi poco splendidamente*) Nep. Att. 41 - Splendidius atque honestius (*più splendidamente e più onoratamente*) Hirt. B. Alex. 24 - Splendidissime natus (*di nobilissimo lignaggio*) Sen. Ep. 47 a med. - Hostis sui filiam splendidissime maritavit (*accasò la figliuola del suo nemico con nobilissimo partito*) Svet. Vesp. 14. = 2 *Comp.* splendidius, § 1 - *Sup.* splendidissime. *ib.*

SPLENDĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* splendidus; *render lucente*, *splendido*, *pulire*, *nettare*. Apul. Apol. sub fin. = 2 *Come neutro. Essere splendido*, *risplendere*. V. **SPLENDICO**.

SPLENDĬDUS, a, um, *agg. da* splendeo; λαμπρός, *risplendente*, *lustro*, *lucido*, *nitido*. Splendidissimo candore inter flammas elucens circulus. *Cic. Somn. Scip.* 5 *ad fin.* - Splendidum cælum (*cielo sereno e chiaro*) Pl. HN. XVIII. 80 - Colla splendida (*collo bianco*) Sen. Hippol. 800 - Comæ splendidæ (*chiome canute*) Id. ib. 246 - Fons splendidior vitro (*più limpido*, *più trasparente del vetro*) Hor. Od. III. 13. 1 - Jussit quod splendida bilis (*come a lui fa scoppiar dal labro la sua spumosa bile*; χολὴ ξανθὴ, *che manda cioè spuma di color giallo*) Id. Sat. II. 3. 140. = 2 *Riferiscesi a varie cose.* Sen. Thyest. 457 (*parlando dell'avorio*); Ov. Her. XXI. 182 (*della veste*); Mart. IX. 50 (*della lana della toga*); Id. Spect. 11 (*delle armi da caccia*); Id. II. 36 (*della cute*); Ov. Fast. V. 336 (*della mensa*) = 3 *Trasl. spezioso*, *bello in apparenza*. Splendida verba. *Id. Rem. am.* 24 - Splendida arbitria (*lodevole sentenza*) Hor. Od. IV. 7. 21 (*parlando di Minosse*) = 4 *Perspicuo*, *chiaro*, *aperto*, *lampante*. Splendida et grandis oratio (*chiara e sublime orazione*) Cic. Brut. 79 - Splendidiora verba. *Id. ib.* 79 - Vox suavis et splendida. *Id. ib.* 55. = 5 *Illustre*, *nobile*, *chiaro*. Splendida facta (*luminose gesta*; *chiare imprese*) Hor. Ep. II. 1. 230 — persona (*illustre personaggio*) Cels. præf. a med. - Splendidi viri (*persone ragguardevoli*) Hirt. B. Alex. 40 sub fin. = 6 *Nel signif. trasl. dicesi in generale anche delle cose grandi*, *magnifiche ed eccellenti*. Splendidissima ingenia (*i più grandi ingegni*) Cic. Off. I. 8 a med. - Propter virtutem splendidus et gratiosus. *Id. Verr.* VI. 18. = 7 *Riferiscesi in particolare alle ricchezze*, *alla magnificenza*, *liberalità*, *lautezza*, *sontuosità*; *splendido*, *magnifico*. Quorum in villa nihil splendidum, nihil ornatum fuit, præter ipsos. *Cic. Parad.* V. 2 *a med.* - Splendidus, non sumptuosus (*splendido*, *non soverchio nello spendere*) Nep. Att. 13 a med. - Domus regali splendida luxu. *V. Æn.* I. 641 - Cultus splendidus (*un bel vestire*) Quint. XI. 3 a med. - Splendida vestis (*veste preziosa*) Petr. Sat. 12. = 8 *Comp.* splendidior, §§ 1, 4 - *Sup.* splendidissimus, §§ 1, 6.

SPLENDĬFĬCĒ, *avv. da* splendificus; *splendidamente*. Fulg. Myth. præf. 1 a med.

SPLENDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* splendidus *e* facio, *far lucido e splendido*. Capell. IX, p. 309.

SPLENDĬFĬCUS, a, um, *agg. da* splendifico; *splendido*, *che rende illustre*. Antiq. Ver. in Thesaur. Basil. Fabri ex Fabrett.

SPLENDĬFLŪUS, a, um, *agg. da* splendor *e* fluo; *che manda splendore*. Dracont. Hex. Epil. 2.

SPLENDOR, ōris, *sm.* 3, *da* splendeo; αὐγή, λάμψις, *splendore*, *lucentezza*, *lucidezza*, *luce*, *fulgore*. Cælum splendore plenum (*cielo sereno*, *chiaro*) Pl. Merc. V. 2. 39 - Splendor flammæ. *Ov. Fast.* V. 366 - Nitores et splendores auri (*il lustro e la lucentezza dell'oro*) Gell. II. 6 - Splendor aquai (*limpidezza dell'aqua*) Lucr. IV. 211 — aquarum (*purezza dell'aqua*) Front. Aquæd. 89 — floris (*bel colore*) Ov. Fast. V. 866 - Magnificus splendor (*prezioso colore*) Lucr. IV. 1023 (*parlando delle vesti babiloniche*) - Sanguineus splendor (*color rosseggiante*) Claud. Rapt. Pros. II. 92. = 2 *Trasl.* Splendor rerum (*cose grandi*, *di gran rilievo*) Auct. Dial. de Or. 37 — natalium (*nobiltà e lustro*) Pl. Ep. X. 3 ad fin. = 3 *Magnificenza*, *liberalità*, *splendidezza maravigliosa*, *il largheggiare in ricchezze*. In imperio atque in publica dignitate omnia ad gloriam splendoremque revocabant (*richiamavano il tutto alla gloria ed alla magnificenza*) Cic. Flacc. 12 - Splendor domus atque victus (*fornimento e lautezza*) Gell. I. 14. = 4 *Onorevolezza*, *dignità*, *gloria*, *nobiltà*, *lustro*. Splendor et vetustas familiæ. *Svet. Vesp.* 1 *ad fin.* - Summo splendore præditi (*di gran lustro*) Cic. Cluent. 69 in fin. = 5 *Riferiscesi alla dignità dell'ordine equestre.* Qui equestrem splendorem pati non potuerunt. *Id. Rosc. Am.* 48 *a med.* = 6 *Decoro*, *ornamento*. Cic. Cæcin 10. = 7 Splendor verborum *significa l'eleganza*, *la purità*, *la proprietà delle parole*. Pl. Ep. VII. 9; Hor. Ep. II. 2. 111; Cic. Or. 31 et 49 — vocis (*la chiarezza e la canora soavità della voce*) Cic. Brut. 68 et 71; Pl. HN. XXVIII. 21.

SPLENDŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* splendor *e* fero; *che produce splendore*. Tert. Judic. Dom. 131.

SPLĒNĒTĬCUS, a, um, *agg. da* splen; σπληνώδης, *splenetico*, *splenico*, *che patisce di milza*. Pl. HN. XX. 34; Pall. XIII. 6 (*ove altri legg.* splenicis *per* spleneticis)

SPLĒNĬĀTUS, a, um, *agg. da* splenium; σπληνιωτός, *spleniato*, *che porta un impiastro od una pezzetta di pannolino impiastrata sopra qualche parte del corpo*. Mart. X. 22.

SPLĒNĬCUS, a, um, *agg. da* splen; σπληνικός, *splenico*, *che patisce di milza*; *lo stesso che* lienosus. *Pl. HN.* XXIV. 47 *et* 41; XXXI. 47 (*ove altri legg.* spleneticus; *ma Arduino ritiene* splenicus)

SPLĒNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* splen; σπλήνιον, *splenio*, *erba buona ed efficace ne' mali di milza*, *più communem. detta* asplenium. *Pl. HN.* XXV. 20. = 2 *Per similitudine di forma e colore della milza dicesi pure* splenium *una pezzuola o fascia intrisa od impiastrata di medicina che sovrapponevasi alla fronte od agli occhi per curarvi qualche malore.* Pl. HN. XXIX. 33 a med.; XXX. 30 ad fin. = 3 Splenia *si dissero anche piccole liste di pelle che ponevansi al volto per coprire i nei.* Mart. II. 29; Pl. Ep. V. 2.

SPLONISTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Splonisti*, *gli abitanti di una città della Dalmazia detta* Σπλαῦνον (*in Dionis Fragm. a Jac. Morellio editis*) Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 502.

SPŌDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σποδὸς, *cenere*); σπόδιον, *spodio*, *poca e minuta cenere*, *secondo il gr. signif. e vale anche la scoria de' metalli*, *dappoichè si sono colti e fusi nelle fornaci.* Pl. HN. XXXIV. 33 et 34 (*ov'è detta anche* spodos) = 2 *Cenere di altre materie abbruciate.* Id. XXIII. 38.

SPŎDOS, i, *sf.* 2; σποδός, *lo stesso che* spodium. *Pl. HN.* XXIV. 33.

SPŌLĒTĀNUS, a, um, *e*

SPŌLĒTĪNUS, a, um, *agg. da* Spoletium *o* Spoletum; *spoletano*, *spoletino*, *di Spoleti*. Spoletinus populus. *Cic. Balb.* 21 - Vina spoletina (*vini di Spoleti*, *riputati generosissimi*) Mart. XIII. 120; XIV. 116. = 2 Spoletini, orum, *sm. pl.* 2, *gli Spoletini*, *gli abitanti di Spoleti*. Liv. XLV. 43; Pl. HN. III. 19; Grut. Inscr. 376. 7. = 3 *Scrivesi anche* Spoletanus. *Liv.* XXVII. 10 (*ove altri legg.* Spoletini); *Prisc.* II, *p.* 592.

SPŌLĒTĬUM *e* **SPŌLĒTUM**, i, *sn.* 2, *Spoleti*, *città dell'Umbria*, *antica colonia de' Romani*. Liv. XLV. 43; Vell. I. 14 in fin.; Flor. III. 21 sub fin.; Liv. Epit. 20; Aurel. Vict. Epit. 31 (*ne' quali leggesi* Spoletium); *Svet. Vesp.* 1; *Pl. HN.* XI. 73; *Svet. Grammat.* 21; *Jul. Obseq. de prodig.* 122 (*ne' quali leggesi* Spoletum)

SPŎLĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SPŎLĬANS, tis, *p. pr. att. di* spolio.

SPŎLĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* spolio; ἀποδυτήριον, *spogliatojo*, *il luogo dove si depongono le vesti*. - *Era così detto un luogo vicino all'anfitea-*

tro ove spogliavansi i gladiatori uccisi nell' arena, ed uccidevansi i feriti a morte. Sen. Ep. 93 sub fin.; Lampr. Commod. 18 et 19; Grut. Inscr. 189. 12; Donat Inscr. 455. 10. = 2 *Qualunque luogo ove alcuno è assassinato, svaligiato delle vesti.* Sen. Prov 3 a med.; Sen. rhet. Contr. V. 33; Pl. Pan. 36. = 3 *Luogo ne' bagni ove deponevansi le vesti.* Gloss. Isid.

SPŎLĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* spolio; σκύλευσις, *spogliamento, spoglio, saccheggio, ruberia, ed in generale privazione di qualunque cosa.* Spoliatio consulatus. *Cic. Mur.* 40 *a med.* — sacrorum. *Liv.* XXIX. 8 *a med* — dignitatis. *Cic. Phil.* II. 11 *a med.* - Spoliationes fanorum atque oppidorum. *Id. Verr.* VI. 59.

SPŎLĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* spolio; σκυλευτήρ, λωποδύτης, *spogliatore, chi spoglia, chi ruba un altro.* Cic. Verr. VI. 36; Juven. I. 46.

SPŎLĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* spoliator; σκυλεύτρια, *che spoglia.* Cic Cœl. 21; Mart. IV. 29.

SPŎLĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spolio. = 2 *Agg. spogliato, privato;* σκυλευθείς. Regno spoliatus. *Cic. Att.* VI. 1 - Spoliata dignitas. *Vell.* II. 89 *extr.* = 3 *Trasl.* Corpus spoliatum lumine (*privo di vita*) V. Æn. XII. 935 - Spoliati capitis dedecus (*tosato, raso*) Petr. Sat. 108 - Omni duce spoliatus (*senz' alcuna guida*) Sen Phœniss. 29. = 4 *Con l' acc. è un ellenismo.* Hiems spoliata capillos. *Ov. Met.* XV. 213. = 5 *Col genit.* Spoliatus luminis aer. *Lucr. ap. Serv ad V. Æn.* IV. 654 (*ove per* luminis *altri legg.* lumine) = 6 *Comp.* spoliatior. *Cic. Att.* VI. 1.

SPŎLĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* spolium; σκυλεύω, *spogliare, levar le vesti; lo stesso che* exsuo. - Consules spoliari hominem, et virgas expediri jubent. *Liv.* II. 55 - Spoliare cadaver *Luc.* VII. 627 - Dentibus folliculos leguminum perite spoliat (*leva destramente co' dent. i gusci delle fave*) Petr. Sat. 135. = 2 *Spogliare, privare, togliere per forza, rubare, saccheggiare, smugner bene, depredare* Spoliare aliquem vita. *V. Æn* VI. 168 – conjuge (*separarlo dalla consorte*) Ov. Pont. IV. 11. 8 - Spoliare fana sociorum (*mettere a ruba i templi degli alleati*) Cic. Sull. 25 a med. — monumenta. *Cic. Verr.* II. 6 — probatum hominem fama (*torre la riputazione ad un uom dabbene*) Id Off. III 19 — præsidio. *Id. Dom.* 21 *sub fin.* — fortunis. *Id. Planc.* 9 — dignitate. *Id. Mur.* 41. = 3 *Pass.* spolior. *Id. Planc.* 9; § 1 - *P. pr. att.* spolians. *Ov. Met.* XII. 139 - *Pp. pass.* spoliatus. *Cic. Verr.* VI. 40 - *P. fut. pass.* spoliandus. *Id. Cœl.* 2.

SPŎLĬUM, ĭi, *sn* 2 (*da* σκῦλον, *cangiato il* κ *in* p); σκῦλον, *spoglia, pelle staccata dall' animale.* Feræ spolium. *Ov. Her* IX. 100 - Spolium pecudis (*la pelle dell' ariete di Frisso*) Id. ib. VI. 1. = 2 *Trasl. spoglia, preda, ruberia, saccheggio, bottino* Classium spolia. *Cic. Manil.* 18 *extr.* - Cæsorum spolia legere *Liv.* V. 36 *et* [illegible] - Spolia ampla referre. *V. Æn.* IV. 93 - Spolia et prædas ad procuratores referre (*portare il bottino ai governanti*) Tac. Ann. XII. 51 - Si spoliorum causa vis hominem occidere (*se tu vi uccidere un uomo a fine di spogliarlo*) Cic. Rosc Am. 39. = 3 *Nel num. sing.* Tanquam mendici spolium (*come uno straccio di accattone*) Petr Sat. 14 - Validam corripit hastam, Actoris Aurunci spolium (*tolta ad Attore Aurunco*) V. Æn. XII. 94.

SPONDA, æ, *sf* 1, *da* spondeo; ἐνήλατον, *sponda del letto, la tavola che esternamente chiude il letto o la trabacca; od il travetto su cui poggiano le reste che sostengono il materasso.* Petr Sat 97. = 2 *L' uno o l' altro lato del letto, l' esteriore per cui si ascende a quello* Mart III 91; Hor Epod. III 22. = 3 *Per sineccd. lo stesso letto* V. Æn I 702. = 4 *Bara, letto funebre* Mart. X. 5.

SPONDÆUS e **SPONDĪUS**, i, *sm* 2 (*da* σπονδή, *libazione, perchè degli spondei si faceva uso nelle libazioni* [illegible]) [illegible] *spondeo, piede metrico che consta di due sillabe lunghe.* = 2 *Fu detto* [illegible] *da Numa Pompilio il quale ordinò che i Salj nelle pubbliche* [illegible] *spondeo* [illegible] *melo Deus* [illegible] *Diomed* III. [illegible] *Putsch.* = 2 Spondeum [illegible] carmen, *ed il verso spondaico* [illegible] *canere accompagnar col flauto il* [illegible]*, o sonare il flauto nei*

metro spondaico, cioè nel ritmo proprio de' sacrifizj) Cic. ap. Boeth. Mus I. 1.

SPONDĀĬCUS, a, um, *agg da* spondæus, *spondaico, appartenente al piede spondeo.* Terent. ap. Prisc. de versib. Com. p. 1321 Putsch. = 2 Spondaicus versus *dicesi il verso di sei piedi tutti spondei, chiamato anche* molossicus, *come:* Romani victores Germanis devictis; *e tale il verso d' Omero:* Ψυχὴν κυκλίσκων Πατροκλῆος δειλοῖο (*chiamando l' anima del misero Patroclo*) Diom. p. III. 494 et 513 Putsch. = 3 *Possono chiamarsi tali tutti que' versi, i cui piedi son tutti spondei, eccetto il penultimo.* Invadunt urbem somno vinoque sepultam. *V. Æn.* II. 265. = 4 *E que' che hanno nel penultimo piede uno spondeo invece di un dattilo:* Cara Deum soboles, magnum Jovis incrementum. *Id. Ecl.* IV. 49.

SPONDĀLĬĀ. V. **SPONDAULIUM** *in fine.*

SPONDAULES, æ, *sm.* 1 (*da* σπονδή, *libazione, ed* αὐλή, *flauto*); σπονδαύλης, *spondaule, sonatore di due flauti ne' templi, prima che si facessero le libazioni.* M. Vict. I, p. 2487 Putsch.; Isid. Orig. I. 17.

SPONDAULĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σπονδή, *libazione, ed* αὐλή, *flauto*); *spondaulio, sorta di verso trocaico adoperato ne' sacrifizj, secondo le battute del quale anche i sonatori davan fiato a' loro flauti.* Cic. Or. II. 46 (*secondo la lez. di Salmasio e di Vossio.* Turneb. Adversar. l. XX c. 17 *legg.* Spondialia, *e Grutero* Spondalia.

SPONDĒ, es, *sf.* 1 (*da* σπονδή, *libazione*); *Sponde, cognome rom.* Gud. Inscr. 242. 13.

SPONDENS, tis, *p. pr. att. di* spondeo.

SPONDĔO, es, spŏpondi, sponsum, spondēre, *att.* 2, *da* sponte. *Varr. LL.* V. 7 *a med., et Verrius ap. Fest.* (*o da* σπονδή, *libazione, ed anche alleanza, patto, che è da* σπένδω, *sacrificare; perchè nelle alleanze si facevano libazioni agl' Iddii*); ἀναδέχομαι, *dar la parola, promettere, impegnarsi. - Questo verbo è di uso proprio e particolare ne' contratti, patti, scommesse, stipulazioni, fidejussioni, allorchè alcuno promette di fare o dar qualche cosa, o si obliga per un altro.* Spoponderunt consules, legati, quæstores, tribuni militum etc. *Liv.* IX. 5 - Pro multis spopondit (*ha fatto pieggeria o sicurtà per molti*) Cic. Planc. 19 ab init. - Hic sponsum vocat (*questi mi chiama a far sicurtà*) Hor. Ep. II. 2. 67 - Spondere pacem (*dar la parola di pace*) Liv. IX. 8 sub fin. - Qui spondet mille nummum? (*chi scommette mille sesterzj?*) Pl. African. ap. Gell. VII. 11. = 2 *Riferiscesi agli sponsali; promettere in isposa.* Sponden' ergo tuam gnatam uxorem mihi? — Spondeo etc. *Pl. Trin.* V. 3. 33 - Tuam sororem filio posco meo — Quando ita vis, Dii bene vortant, spondeo (*giacchè così vuoi, il cielo sia propizio, la prometto*) Id. ib. II. 4. 170. = 3 *In generale dicesi di qualunque cosa; promettere, obligarsi.* Jam non promittunt de te, sed spondent (*or non solo me ne promettono bene, ma entrano per te mallevadori*) Sen. Ep. 19 - Honores et præmia spondere alicui *Cic. Phil* V. 11. = 4 *Fig.* Propter ipsius ingenium, quod magnum spondebat virum (*pel suo ingegno che dava certi indizj, lui dover essere un grand' uomo*) Just. VII. 6 - Vitis tum præcipua est, si nec nimis celeriter spondet (*allora la vite è ottima se non fiorisce e produce i graspi troppo presto*) Col. III. 2. = 5 Spondere sibi (*compromettersi di sè*) Sen. Octav. 921; Just. III. 4. = 6 *Riferiscesi a' vaticinj ed agli oracoli.* Val. Fl. III 504; VI. 117; Svet. Tib. 12. = 7 Spondere animo *od* animis *è lo stesso che* pendere. - Spondebantque animis, bellum id, quod etc. (*ed erano nella più ferma credenza, che quella guerra la quale ecc.*) Liv. XXVIII. 38 a med. = 8 Spondere (*arcais.*) *per* dicere. *Fest.* = 9 Spepondi (*arcais*) *per* spopondi. *Gell.* VII. 8 (*ove riporta l' autorità di Valerio Anziate, e dice aver Cicerone e Cesare usato* spepondi, memordi, pepugi); *Mur Inscr* 337. 5, 139 1. = 10 Sponsis *sine per* spoponderis *è un arcaismo.* Fest.; Scal. in Conjectan. Varron. p m 91. = 11 Sponderat *per* spoponderat. *Tert.Carm. adv. Marc* III. 136. = 12 *P pr. att.* spondens. *Ov. Ib.* 217 - *Pp. pass* sponsus *Ter. Eun* V. 9 6.

SPONDĪUM, i, *sn.* 2 (*da* σπονδή, *libazione*); σπονδεῖον, *spondeo, sorta di tazza per uso delle libazioni ne' sacrifizj.* Apul. Met. 11. = 2 *In altro senso.* V. **SPONDÆUS**.

SPONDĒUS. V. **SPONDÆUS**.

SPONDĬĀLĬĀ. V. **SPONDAULIUM** *in fine.*

SPONDOGUS, i, *sm.* 2; *spondogo, lanugine della rosa selvatica.* Marc. Empir. 27.

SPONDŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* sponda; *piccola sponda di letto.* Not. Tir. p. 156.

SPONDYLĒ, es, *sf.* 1; σφονδύλη, *spondile, sorta di serpe, o verme puzzolente che rode tutte le radici degli alberi.* Pl HN. XXVII. 118.

SPONDȲLĬUM, ĭi, *sn.* 2; σπονδύλιον, *spondilio, sorta di pianta del genere delle ferule.* Pl. HN. XII. 58; XXIV. 16. Scrib. Comp. 2 et 5 (*ove leggesi anche* sphondylium)

SPONDYLUS, i, *sm.* 2; σφόνδυλος *e* σπόνδυλος, *spondilo, vertebra, giuntura, nodo della spina dorsale negli animali.* Pl. HN. XXIX. 40; XXXII. 38; Veg. Vet. IV. 1. = 2 *Parte carnosa con cui le conchiglie sono attaccate al guscio;* τράχηλος. Pl. HN. XXXII. 21 et 54. = 3 *Sorta di pesce marino del genere delle conchiglie.* Metell. ap. Macr. Sat. II. 9 (*ove altri legg.* sphondylos) *Mart.* VII. 20; *Sen. Ep.* 95 *ante med.*; *Pl. HN.* XXXII. 55; *Col.* VIII. 16 *a med.* (*ove altri legg.* sphondylus) = 4 *Scrivesi anche* sphondulus. *Edict. Diocl. p.* 15.

SPONGĂRĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σπογγάριον, *dim. di* σπόγγος, *spugna*); *spongario, nome di un certo collirio.* Alex. Trall. l. II, c. 1; Tôchon Inscr. (*cachets des ocul.*) p. 65.

SPONGĬĂ, æ, *sf.* 1; σπόγγος, σπογγία, *spugna, corpo molle, medio tra l' animale e la pianta, partecipe dell' una e dell' altra natura, del genere de' zoofiti, o piantanimali.* Pl. HN. IX. 69; XI. 46; XXXI. 47; Cic. ND. II. 55; Lucr. IV. 619; Svet. Vesp. 16. = 2 *Serve principalmente a stergere e nettare.* Hæc tibi sorte datur tergendis spongia mensis. *Mart.* XIV. 144 - Spongia aliquid effingere (*astergere*) V. **EFFINGO**, § 2 = 3 Spongia *chiamossi l' usbergo e la corazza lavorata a foggia di spugna.* Spongia pectori tegumentum. *Liv.* IX. 40. = 4 *Per similitudine diconsi* spongia *le radichette degli sparagi.* Col. XI. 3 a med.; Pl. HN. XIX. 42; Pall. IV. 9 circa med. = 5 *Similmente della menta.* Pl. HN. XIX. 47. = 6 *E della conserva, pianta aquatica.* Id. ib. XXII. = 7 *Tumoretto che nasce in mezzo alle spine della rosa canina, detta* cynorrhodos. *Id.* XXV. 6; XXIX. 30. = 8 *Massa di ferro spezzata, dappoichè si è fuso.* Id. XXXIII. 41. = 9 Spongiæ lapides, *pietre-spugne, diconsi quelle che si trovano dentro le grandi spugne, e vi sono native.* Id. XXXIV. 35. = 10 *Sorta di pietra fistolosa.* Pall. I. 10 a med.; Vitr. II. 6. = 11 *È altresì cognome rom.* Cic. Att. I. 16.

SPONGĬO, as, āre, *att.* 1, *da* spongia; σπογγίζω, *nettar con la spugna.* Apic. I. 26; VIII. 1.

SPONGĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* spongia; σπόγγιον, *piccola spugna Particolarm. dicesi del tumoretto che nasce tra le spine della rosa canina.* V. **SPONGIA**, § 7. *Pl. HN.* XXV. 6. = 2 *Dicesi delle radichette dello sparagio, come fu detto nel vocab. medesimo.* V. **SPONGIA**, § 4. *Col.* XI. 3 *a med.*

SPONGĬŎLUS, i, *sm.* 2, *da* spongia, *sorta di fungo pratajuolo, con altro nome* fungulus. *Apic.* II. 1; III. 20; V. 1.

SPONGĬŌSUS, a, um, *agg. da* spongia; σπογγιώδης, *spugnoso, simile a spugna, cioè raro, fistoloso; e dicesi del polmone, del pane e della pietra pomice.* Cels. IV. 1; Pl. HN. I. 72; XVIII. 27; XXXVI. 42.

SPONGĪTIS, is, *sf.* 3, *da* spongia; *spongite, sorta di pietra spugnosa, che somiglia alla spugna.* Pl. HN. XXXVII. 67.

SPONGĬUS, a, um, *agg. da* spongia; *lo stesso che* spongiosus. *Cassiod. Variar.* XI 38 (*parlando del papiro*)

SPONGIZO, as, āre, *att.* 1, *da* spongia; σπογγίζω, *lo stesso che* spongio. *Apic.* VII. 16; VIII. 7.

SPONGOS, i, *sf.* 2; σπόγγος; *lo stesso che* spongia. *Juven.* IV. 697. = 2 *Così è detta anche una specie di zucca.* V. **SOMPHOS**.

SPONSĂ, æ, *sf.* 1, *da* spondeo (*perchè promettesi allo sposo*); μνηστή, νύμφη, *sposa, fidanzata; donna promessa in matrimonio, che non è ancora divenuta moglie.* Ter. Andr II. 1. 24, Hor. Ep. I 19. 21. = 2 *Dicesi d' uomo molle ed effeminato* Mart. VI. 64. = 3 Suam cuique sponsam, mihi meam; *locuz. prov. che significa come ognuno ha il proprio gusto.* Vet. poeta ap Cic. Att XIV. 20.

SPONSĀLĪCĬUS, a, um, *agg. da* sponsalis; *ap-*

pertenente a sposi o a sponsali. Sponsalicia donatio. *Sidon. Ep.* VII. 2 — arrha. *Cod.* V. 1. 15; ib. 21.

SPONSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* spondeo; νυμφικός, *di sposalizio, appartenente a sposo o a sposa, o a nozze.* Quo die sponsum erat, dicebatur sponsalis. *Varr. LL.* V. 7 *a med.* - Sponsales tabulas scribere *(scrivere il contratto di nozze)* Hieron. Ep. LIV, n. 15. = 2 Sponsale *assolut.*; *il talamo nuziale.* Tert. adv. Valent. 31. = 3 Sponsalia, ium, *od* orum, *sn. pl.* 3 e 2; *sponsali, sposalizio, maritaggio, stipulazione o promessa della future nozze.* Juven. VI. 25. = 4 Sponsalia *talora si disse il convito solito a darsi allo sposo.* Cic. Q. Fr. II. 6. = 5 *Donativi ed arre degli sposi.* Cod. V. 3. 3; ib. 71. 8.

SPONSANS, tis, *p. pr. att. di* sponso.

SPONSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* spondeo; ἐπάγγελμα, *promessa, obligo, stipulazione; ed esprime più di* promissio. *Ulp. Dig.* XXI. 1. 19. = 2 *Riferiscesi anche a qualunque promessa e stipulazione.* Voti sponsio. *Cic. Leg.* II. 16 *a med.* = 3 *In ispecie dicesi di scommessa che si fa, depositando un pegno, perchè sia del vincitore; e d'ordinario ha dopo di sè le particelle* si *o* ni. Cic. Quint. 27; Petr. Fragm. Tragur. 70 Burm. extr. *Quindi le frasi.* Sponsione aliquem provocare *(sfidare alcuno a scommettere)* Macr. Sat. II. 13 a med.; Petr. loc. cit. — vincere. *Cic. Quint.* 27 - Vincere sponsionem. *Id. Cæcin.* 31 *(ove altri legg.* sponsione*)* - Condemnari sponsionis. *Id. ib.* = 4 *Seguendo* quod *per* ni. - Cum sponsionem se facere paratum diceret, quod adolescens ille etc. *(dicendo essere pronto a scommettere che quel giovinetto, ecc.)* Val. Max. VI. 1, n. 10. = 5 *Con l'inf.* Sponsione provocavit, insumere se posse, etc. *(scommise che poteva consumare ecc.)* Macr. Sat. II. 13 a med. = 6 *La stessa somma che si deposita nella scommessa.* Varr. LL. V. 7 a med. = 7 *L'obligazione publica con giuramento alla presenza del sicurtà.* Pax per sponsionem facta *(pace fatta per mezzo di malleveria)* Liv. IX. 5 - Sponsione commissa civitas obligata *(la città obligata per la fatta promessa)* Id. ib. 11 - Sponsione se obstringere *(obligarsi)* Id. ib. 8. = 8 *Fras.* Communis reipublicæ sponsio; πόλεως συνθήκη κοινή *(la legge)* Papin. Dig. I. 3. 1; Demosth. ib. 2.

SPONSIS *per* spoponderis. V. SPONDEO, § 10.

SPONSĬUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* sponsio, *piccola scommessa.* Petr. Fragm. Tragur. 58 Burm. a med.

SPONSO, as, āre, *att.* 1, *da* spondeo; μνηστεύω, *fare gli sponsali.* Paul. Dig. XXIII. 2. 38. = 2 *Trasl.* Illi sponsasti maturitatem tuam *(a lui, cioè a Cristo, offristi i tuoi maturi anni)* Tert. Virg. Vel. 16. = 3 *P. pr. att.* sponsans. *Paul. Nol. carm.* XVIII. 43.

SPONSOR, ōris, *sm.* 3. *da* spondeo; ἐγγυητής, *promettitore, mallevadore, sicurtà, chi promette e si obliga per un altro (sì nel propr. come nel fig.)* Quod sponsor es pro Pompejo. *Cic. Fam.* VI. 19 - Me ut sponsorem appellat *(chiede che io entri presso lei per mallevadore)* Id. Att. I. 8. = 2 Sponsores *dicesi anche de'numi, quasi mallevadori di quel che predicesi dall'oracolo o dagli auspicj.* Quem, inquis, Deorum sponsorem accepisti? *(qual nume, dirai, te ne ha data la malleveria?)* Sen. Ep. 82. = 3 *Si unisce colle voci di gen. fem., non altrimenti che* auctor, successor. - Sponsor conjugii stat Dea picta sui *(ha il ritratto della Dea che l'assicurò del suo imeneo)* Ov. Her. XVI. 115. = 4 Sponsores *diconsi anche i compari nel battesimo.* Tert. Baptism. 18 a med.

SPONSUS, a, um, *pp. pass. di* spondeo. = 2 *Agett. promesso.* Pecunia sponsa. *Varr. LL.* V. 7 *a med.* - Sponsum negare. *Hor. Sat.* I. 3. 94. = 3 Sponsum, i, *in forza di sn.* 2; *promessa.* Te judicem sumpsit: ex sponso egit *(ti scelse per giudice; intentò la lite di promessa)* Cic. Quint. 9 *(ove altri legg.* sponsu*)* = 4 Sponsus, i, *sm.* 2; νυμφίος, *sposo, che ha promesso menar in moglie una donna, non ancor marito.* Cic. Inv. II. 26 a med.; Hor. Od. III. 2. 10. = 5 *Proco, chi vuol essere sposo, innamorato;* μνηστήρ. Id. Ep. I. 2 28. = 6 Sponsa, æ, *sf.* 1. *V. a suo luogo.*

SPONSUS, us, *sm.* 4, *da* spondeo; *promessa; lo stesso che* sponsio *(nel solo abl. sing.)* Varr. LL. V. 7 a med.; Cic. Att. XII. 19; Phædr. I. 16. = 2 Ad sponsum advocare *(chiamare uno ad essere mallevadore per un altro)* Cic. Or. in Clod. et Curion. *(ed. A. Maio)* = 3 Ex sponsu agere *dicevasi di chi domandava in giudizio la cosa promessa; lo stesso che* ex stipulatu agere. *Ulp. Dig.* I. 21. 19; *Varr. loc. cit.*

SPONTĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* spontaneus. *Apul. Met.* 4 *et* 11 *sub fin.*

SPONTĀLĬTER, *avv. da* spontalis; *lo stesso che* sponte. *Sidon. Ep.* VIII. 9.

SPONTĀNĔĒ, *avv. da* spontaneus; *spontaneamente, e nel trasl. senza causa.* Theod. Prisc. I. 8.

SPONTĀNĔUS, a, um, *agg. da* spons *(arcais.)*; αὐτόματος, αὐθαίρετος, *spontaneo, volontario.* Sen. Ep. 121 ante med.; Macr. Somn. Scip. II. 12; Arnob. III. 111; Cod. II. 3. 2.

SPONTIS *genit.*, e SPONTE *abl. sing. dall'antico retto* spons; *volontà, moto proprio.* Non sua sponte *(non di sua spontanea volontà)* Cæs. BG. I. 44 - Et sua sponte multi in disciplinam conveniunt *(e molti concorrono di per sè a mettersi sotto i loro ammaestramenti)* Id. ib. VI. 13 *(parlando dei Druidi)* - Sponte mea *(a mio talento, a mio modo)* V. Æn. IV. 340 - Non sponte *(mal volontieri, per forza)* Id. ib. XI. 827 - Italiam non sponte sequor *(cerco l'Italia non di mio capriccio)* Id. ib. IV. 361. = 2 *Trasl. dicesi delle cose inanimate ed irragionevoli.* Sera sua sponte delapsa cecidit *(cadde da sè il chiavistello)* Petr. Sat. 16 - Sua sponte ignis exstinguitur *(di per sè il fuoco si spegne)* Cic. Senect. 19 sub fin. - Hæc quia sua sponte squalidiora sunt, etc. *(essendo queste cose di loro natura più squallide, ecc.)* Id. Or. 32 extr. = 3 Sponte *ponesi per* solus; *senza compagno o ajutatore.* Nec sua sponte, sed eorum auxilio, qui etc. *(e non solo, ma accompagnato da quelli, che ecc.)* Cic. Fam. VII. 2 a med. - Iis quum sua sponte persuadere non possent, etc. *(non potendo colle proprie preghiere ottenere da quelli la permissione, ecc.)* Cæs. BG. I. 9. = 4 *Col genit.* Non sponte principis *(senza il beneplacito del principe)* Tac. Ann. II. 59 — litigatoris *(a piacere, ad arbitrio del litigante)* Id. ib. XIII. 42 — incolarum *(per consenso degli abitanti)* Id. ib. IV. 51 sub fin. — Dei *(per voler di Giove)* Val. Fl. IV. 357 — Deum *(col favore de'numi)* Albinus ap. Prisc. VII, p. 741 Putsch. = 5 Suæ spontis esse *significa esser padrone di sè, godere del libero arbitrio, poter fare a suo modo, di propria volontà.* Homo qui suæ spontis est. *Cels.* I. 1 - Cytisus suæ spontis *(il citiso che proviene da sè)* Col. IX. 4 - Aqua suæ spontis *(aqua che scorre liberamente)* Id XI. 3 ante med. = 6 *Riguardo al retto* spons *V. Ausonio* Edyll. per interrog. et respons. XII. 11.

SPONTĪVUS, a, um, *agg lo stesso che* spontaneus. *Solin.* 2 *a med. (secondo Salmasio; altri legg.* spontaneus*)*

SPŎPONDI, *perf. di* spondeo.

SPŎRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* σπορά, *seminagione)*; *Spora, cognome rom.* Orell. Coll. Inscr. Lat., n. 23. 5.

SPŎRĂDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* σπείρω, *seminare)*; Σποράδες νῆσοι, *Sporadi, diciannove isole nell'Arcipelago tra le Cicladi e Creta, così dette perchè sono sparse qua e là e non a cerchio come le Cicladi.* Mela 27 ante med.; Pl. HN. IV. 23; Prisc. Perieg 550.

SPORTĂ, æ, *sf.* 1, *da* sporto *(Isid. Orig.* XX. 9*) o da* asporto *(Non.* II. 833*)*; σπυρίς, *sporta, arnese tessuto di giunchi, paglia e simili, da servire per varj usi a trasportare qualche cosa.* Opsonium conjectum in unam sportam. *Non. loc. cit.* - Sporta inani *(con la sporta vuota)* Mart X. 37 - Sportæ fæcariæ. V. FÆCARIUS. - Sportæ, sportulæ, sportellæ nummum sunt receptacula. *Ascon. in Verr.* II. 8 - E muris canes sportis demittebant. *Sall. Fragm. ap. Non. loc. cit.* = 2 Non pluris aliquid facere quam sportam; *locuz. proverb. che dicesi d'una cosa di lievissimo momento.* Petr. Sat. 113. = 3 Sporta *per* sportula. *Grut. Inscr.* 440. 8 *(ma è meglio legg.* sportula *da mss. di Redio.*

SPORTELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sportula; σπυρίδιον, *sportellina.* Ascon. in Verr. II. 8; Svet. Dom. 4; Petr. Fragm. Tragur. 40 Burm. = 2 *Fig. Per similitudine, sorta di mangiare.* Cic. Fam. IX. 20 *(ove Gronovio interpreta* sportellæ *per le sportelle in cui si apprestavano forse le fritelle ed altri cibi delicati)*

SPORTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sporta; σπυρίδιον, *sportella, piccola sporta* Sportulam cape atque argentum. *Pl. Men.* I. 4. 1 - Qui incedunt suffarcinati cum libris, cum sportulis *(e questi Greci che vanno raffardellati co' loro libri sotto, con le loro sportelline)* Id. Stich. II. 117. = 2 *Porzione di cibi bastante per un pranzo, ed anche una certa somma di danaro per comprar la cena; e questa regalavasi in cambio di quella.* Juven. III. 249; Svet. Ner. 16; Mart. III. 14; X. 27; XIV. 125 etc.; Grut. Inscr. 1094. 2; Murat. Inscr. 681. 2. = 3 Sportula *fu detto anche un publico spettacolo straordinario e breve di pochi giorni.* Svet. Claud. 21. = 4 *Dicesi anche* sportula *qualunque largizione o regaluzzo.* Pl. Ep. II. 14; Mart. Dig. XXX. 1. 117; Papin. ib. L. 2. 6; Cyprian. Ep. 34.

SPORTŬLANS, tis, *p. pr. di* sportulo.

SPORTŬLO. as, āre, *n.* 1, *da* sportula; *ricevere la sportula.* Cyprian. Ep. 66 *(ove leggesi il p. pr.* sportulans*)*

SPŎRUS, i, *sm.* 2 *(da* σπόρος, *seme)*; *Sporo, nome di un fanciullo amato da Nerone.* Svet. Ner. 28 et alibi. = 2 *È altresì cognome rom.* Murat. Inscr. 1046. 5.

SPRĒTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* spretum, *sup. di* sperno; *sprezzo, disprezzo.* Liv. XL. 5 *(ove per* ad spretionem *altri legg.* ad spem *o* speciem*)*

SPRĒTOR, ōris, *sm.* 3, *da* spretum *sup. di* sperno, ἐξουθενητής, *spregiatore, dispregiatore, chi disprezza.* Ov. Met. VIII. 613; Apul. Met. 3. = 2 *Fras.* Spretor morarum *(impaziente)* Nemes. Cyn. 79.

SPRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* sperno. = 2 *Aggett. ributtato, dispregiato, negletto.* Spretæque injuria formæ. *V. Æn.* I. 31 - Spretorum Deorum conscientia. *Liv.* XXI. 63 - Spretus amor. *Pl. HN.* VIII. 34. = 3 *Col genit.* Sil. XII. 28.

SPRĒTUS, us, *sm.* 4, *da* spretum, *sup. di* sperno; *sprezzo, disprezzo.* Apul. de Deo Socr. post init. *(nell'abl. sing.)*; Sidon. Ep. III. 14 extr. *(nel dat. sing.)*

SPRĒVI, *perf. di* sperno.

SPŪMĂ, æ, *sf.* 1, *da* spuo; ἀφρός, *spuma, schiuma, l'aggregato d'infinite bolle, sonagli o gallozzoline ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o allorchè con veemenza sono agitate o dibattute.* Venus spuma procreata. *Cic. ND.* III. 23 - Spumas salis ære ruebant *(fendean co'rostri delle navi le salse onde spumanti)* V. Æn. I. 39 - Spuma argenti *(il litargirio)* Pl. HN. XXXIII. 34 - Caustica spuma *(il sapone)* Mart. XVI. 26 - Spuma Batava *(il sapone d'Olanda)* Id. VIII. 33.

SPŪMĀBUNDUS, a, um, *agg. da* spumo; *schiumoso, spumante, spumeggiante, pieno di spuma.* Apul. Apol.

SPŪMANS, tis, *p. pr. di* spumo. = 2 *Agg. spumante, schiumoso;* ἀφρόεις. Ille impiger hausit Spumantem pateram *V. Æn.* I. 742 - Pocula spumantia lacte. *Id. ib.* IX. 456 - Spumans bilis. *Cels.* VII. 23 — lingua. *Luc.* IX. 927 — Rhenus. *Id.* I. 378 — ahenum. *Sen. Thyest.* 59 - Spumantia ora. *Luc.* VI. 719 = 3 *Asperso di spuma.* Spumantes scopuli *(gli schiumosi scogli)* Quint. Decl. IX. 5 - Spumantia frena. *V. Æn.* IV. 135 — litora. *Id. ib.* V. 124 - Ensis spumans cruore. *(ferro tinto di sangue spumante)* Id. ib. IV. 664. = 4 *Trasl.* Spumantibus ardens Visceribus *(fieramente irato)* Juven. XIII. 14.

SPŪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spumo.

SPŪMĀTUS, us, *sm.* 4; *da* spumo *il bollimento della schiuma, o la spuma.* Stat. Silv. I. 4. 102 *(parlando de' serpi)*

SPŪMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* spumo; ἀφροῦμαι, *divenire spumoso, ed anche spumeggiare, spumare.* Ov. Her. II. 87.

SPŪMĔUS, a, um, *agg. da* spumo, ἀφρώδης; *spumoso, schiumoso, spumeggiante.* Spumeus Nereus. *V. Æn.* II. 419 — amnis. *Id. ib.* 496 — torrens. *Ov. Met.* III. 571. = 2 *Simile alla spuma.* Pl. HN. XV. 33; XX. 79; Pall. IV. 13.

SPŪMĬDUS, a, um, *agg. da* spumo; *spumoso* Apul. Apol.

SPŪMĬFER, ra, rum, *agg. da* spuma *e* fero; *spumoso, spumante, che caccia e produce spuma.* Amnis spumifer. *Ov. Amor.* III. 6. 46 *(altri legg.* spumiger*)* — fons. *Id. Met.* XI. 140.

SPŪMĬGENĂ, æ, *agg. m. e f. da* spumo *e* geno; *nato o nata dalla spuma.* Capell. IX. 316.

SPŪMĬGER, ra, rum, *agg. da* spuma *e* gero; *lo*

stesso che spumifer. *Lucr.* v. 983; Manil. v. 74. V. SPUMIFER.

SPŪMO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* spuma; ἀφρίζω, *spumare, spumeggiare, fare schiuma.* Spumat plenis vindemia labris (*spuma il mosto nelle piene caldaie*) *V.* G. II 6 - Equus spumat habenis (*il freno del cavallo è sparso di spuma*) Luc. VI. 399 = 2 *Trasl.* Spumans ex ore scelus (*spirante dalla faccia il delitto*) Auct. ad Her. IV. 55. = 3 *Con l'acc.* Spumant oblivia linguis (*gittano dalla bocca la spuma obliosa*) Claud. Rapt. Pros. I. 281. = 4 *Bollire, fermentare.* Cels. v. 27, n. 4. = 5 *P. pr.* spumans, § 2.

SPŪMŌSUS, a, um, *agg. da* spumo; ἀφρώδης, *spumoso, spumante, spumeggiante, schiumante, schiumoso.* Catull. LXIV. 121; Pl. HN. XI. 72; Ov. Met. I. 570 et alii. = 2 *Trasl. gonfio, tronfio, ampolloso (parlando di versi)* Pers. I. 96. = 3 *Comp.* spumosior. *Claud.* VI *Cons. Honor.* 518.

SPŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *n. ed att.* 3 (*da* πτύω, *del medesimo signif.*, *o da* pus. *Perott.*); πτύω, *sputare, mandar fuori lo sputo.* Pl. HN. XXVIII. 7; Solin. 1 a med. = 2 *Mandar fuori, sputando con lo sputo.* Et terram sicco spuit ore viator (*e il viandante sputa terra fuori dalle asciutte fauci*) V. G. IV. 97.

SPURCĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* spurco; *lo stesso che* spurcities. *Prud. Cath.* IX. 56.

SPURCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* spurco.

SPURCĒ, *avv. da* spurcus; ῥυπαρῶς, *sporcamente, sordidamente, sozzamente, laidamente, lordamente, schifamente.* Col. VII 9 in fin.; Auct. ad Her. I. 5; Cic. Phil. II. 39 extr. — 2 *Comp.* spurcius. *Cato ap. Pl. HN.* XXIX. 7 - *Sup.* spurcissime. *Cic. Att.* XI. 13.

SPURCĬDĬCUS, a, um, *agg. da* spurcus *e* dico; αἰσχρολόγος, *che parla sporcamente, che dice cose sporche, sporco nel favellare.* Spurcidici versus (*versi laidi*) Pl. Capt. Prol. 56.

SPURCĬFĬCUS, a, um, *agg. da* spurcus *e* facio; ῥυπαροποιός, *che fa cose sporche.* Pl. Trin. IV. 1. 7.

SPURCĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sporcus *e* loquor; *discorso sporco, che s'aggira sopra cose laide.* Tert. Resurr. carn. 4 extr.

SPURCĬTĬĀ, æ, *sf.* 1, *e*

SPURCĬTĬĒS, ēi, *sf.* 5, *da* spurco; ἀκαθαρσία, ῥυπαρία, *sporchezza, immondezza, sporcizia, sporcheria, lordura, sozzura; lo stesso che* sordes, immunditia, etc. *Col.* I. 5 *a med.*; *Lucr.* VI. 976; *Pl. HN.* XVII. 6; XXVIII. 21 *et alii.*

SPURCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* spurcus; ῥυπαίνω, *sporcare, bruttare, imbrattare, intridere, lordare, sozzare.* Qui vinum spurcavit etc. *Ulp. Dig.* IX. 2. 27. = 2 *Infettare.* Pl. Men. I. 2. 57. = 3 *Contaminare.* Prud. in Symm. I. 60. = 4 *Pp. pass.* spurcatus. *Catull.* 108. 1.

SPURCUS, a, um, *agg. da* spuo; ῥυπαρός, μιαρός, *sporco, lordo, imbrattato, immondo, schifo, sozzo; lo stesso che* sordidus, immundus, fœdus. - Quæque aspectu sunt spurca et odore *Lucil. ap. Non.* IV. 425 - Vas spurcum atque pollutum. *Gell.* XVII. 9 *a med.* - Præferendam esse spurcissimam mortem servituti mundissimæ (*doversi preferire una morte turpissima ad agiatissima servitù*) Sen. Ep. 70 a med. - Tempestate spurcissima (*in un giorno nuvoloso, piovoso, ventoso*) Cic. ap. Non. IV. 421 - Spurcus ager (*campo ingombro d'erbe cattive*) Col. Præf. a med. = 2 Spurcum vinum *dicevasi quello che non potevasi usare ne' sagrifizj perchè non puro, o ancor mosto.* Fest. = 3 *Sporco, osceno, disonesto, impuro, impudico.* Spurcæ lupæ (*laide meretrici*) Mart. I. 35. = 4 *Impudente, sfacciato, sfrontato.* Nihil est te spurcius uno *Id.* IV. 46. = 5 *Vile, abietto, ignobile.* Spurcus homo *Lucil.* l. 4 *Sat. ap. Cic. Tusc.* II. 17 *ad fin.* = 6 *Riferiscesi anche all'animo ed a' costumi.* Homo avarissime et spurcissime *Cic. Verr.* III. 4 *a med.* - Homo probri plenus, spurcissimæque vitæ (*uomo pieno di turpitudine, e di corrottissimi costumi*) Gell. XIX. 2 ante med. = 7 *Comp.* spurcior, § 4 - *Sup.* spurcissimus, §§ 1. 6.

SPURIĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a qualche Spurio*), *Spuriano, cognome rom.* Grut. Inscr. 60. 8.

SPURINNĀ, æ, *sm.* 1 (*voc. d'origine etr.*). *Spurinna, cognome d'un giovane etrusco, dotato di singolare bellezza.* Val. Max. IV. 5, n. 1 extr. = 2 *Cognome dell' aruspice che disse a Cesare che si guardasse dagl' idi di marzo.* Cic. Div. I. 52; Fam. IX. 24; Svet. Cæs. 81. = 3 *E di Vestricio, duce della parte Otoniana.* Pl. Ep. II. 7; III. 1; Tac. Hist. II. 11 et 18.

SPŪRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* spurius; *appartenente a spurio*); *Spurino, cognome di Quinto Petilio console l'anno di Roma* 578. Grut. Fast. Capitol. 295.

SPŪRĬUS, a, um, *agg.* (*da* σπόρος, *l'atto del seminare, o da* σποράς, *seminato qua e là*); νόθος, πορνογενής, *spurio, illegitimo, bastardo; e dicesi de' figliuoli generati da padre incerto.* Cajus Instit. (*ed. Goes.*) § 64; Modest. Dig. I. 5. 23. = 2 *Il figliuolo nato da donna libera e da un servo, era dal diritto romano considerato come spurio.* Cod. VI. 55. 6; Dig. XLIX. 15. 26; Apul. Met. 6. = 3 *Figliuolo nato durante la servitù del padre.* Murat. Inscr. 194. 2; Fabr. Inscr. 46, n. 258. 259. 260; Maff. Inscr. Mus. Ver. 143. 4. = 4 Spurius *segnato anche colla sigla* SP. *fu prenome frequentissimo presso i Romani, perchè* SP. *significa altresì senza padre.* Fast. Capitol. ap. Grut. p. 291; Plutarch. in Quæst. R. = 5 *Trasl.* Quique notas spuriis versibus apposuisset (*il quale segnò i versi che non approvò in Omero*) Auson. Ep. 18 sub fin. (*parlando di Aristarco*) = 6 Spurium, ii, *in forza di sn.* 2 (*arcais.*); *la natura della donna;* σπόριον (*da* σπόρος, *seme*) Isid. Orig. IX. 5 a med.; Apul. Apol.

SPŪTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sputo; *lo stesso che* sputum. *Prud. Apoth.* 744.

SPŪTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sputo; *lo stesso che* sputum. *Tert. Spect.* 30.

SPŪTĀTĬLĬCUS, a, um, *agg. da* sputo; κατάπτυστος, *degno di sputacchio, da nulla, da poco, di lieve momento.* Cic. Brut. 74 extr.

SPŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sputo; πτυστής, *chi sputacchia, chi sputa spesso.* Pl. Mil. III. 1. 52.

SPŪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* spuo; ἀναπτύω, *sputare sovente, sputacchiare.* Jamdudum sputo sanguinem. *Pl. Merc.* I. 2. 27. = 2 *Pass.* sputor. *Id. Capt.* III. 4. 18.

SPŪTUM, i, *sn.* 2, *da* sputo; πτύσμα, *sputo, sputacchio, la materia che si sputa; scialiva, farfallone.* Inque suos mittit sputa subinde sinus. *Mart.* II. 26. = 2 *Trasl. sottile intonico, sfoglia.* Id. VIII. 33.

SPŪTUS, i, *o* **SPŪTUS**, us, *sm.* 2 *e* 4; *lo stesso che* sputum. *Cæl. Aurel.* II. 2; IV. 4; *Lact.* IV. 18 (*secondo alcuni lessicografi*)

SQUALDUS. V. SQUALUS.

SQUĀLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SQUĀLENS, tis, *p. pr. di* squaleo. = 2 *Aggett. sordido, incolto, aspro, orrido.* Squalentia ora Medusæ. *Ov. Met.* IV. 655 - Squalentes campi (*campi incolti, arenosi*) Sil. III. 655; IV. 376 - Squalens clypeus (*scudo rugginoso*) Claud. B. Gild. 24 - Colla squalentia (*collo attrito, reso aspro e quasi squamoso*) Id. B. Get. 293. = 3 *Fig.* Squalentia tela venenis (*dardi infetti di veleno*) Ov. Fast. V. 397. = 4 *In buona parte.* Tunica squalens auro (*tunica di broccato d'oro*) V. Æn. X. 314 - Maculæ auro squalentes (*macchie d'oro*) Id. G. IV. 91. = 5 *Comp.* squalentior. *Capell.* VI. 192.

SQUĀLENTĬĀ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* squalor. *Tert. Exhort. ad cast.* 10 (*ove altri legg. diversamente*)

SQUĀLĔO, es (*raram.* ŭi), ēre, *n.* 2 (*d' incerta etim.*); ῥυπάω, αὐχμάω, *esser sordido, sporco, orrido, aspro, incolto.* Ita mihi supellex squalet atque ædes meæ. *Pl. Pers.* IV. 2. 8 - Squalent abductis arva colonis (*incolti ed inutili, e d'erbe ingombri giacciono i campi per mancanza d'agricoltori*) V. G. I. 508 - Squalebat barba (*orrida e rabbuffata aveva la barba*) Sil. X. 511. = 2 *Essere arido, secco oltremodo.* Squalebant pulvere fauces. *Luc.* IX. 503 - Squalebat tellus (*la terra era arsiccia*) Sil. XIV. 591. = 3 *Trasl. dicesi di quelli che giacciono nel duolo o nella tristezza; essere squallido, mesto, malinconico, afflitto, addolorato, trambasciato.* Cic. Sext. 14; Mil. 8; Paul. Nol. Carm. XV. 91. = 4 *In buona parte; rilucere, risplendere.* Filaque concreto cogit squalere metallo (*e fa rilucere le fila dell'oro spessamente intessutovi*) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 182. V. SQUALENS, § 4. = 5 *V' ha chi scrive* squalleo, squallens, squallidus, squallor, *ma contra l'avviso de' migliori critici, confortato dagli antichi codici e monumenti.* = 6 *P. pr.* squalens. *Ov. Met.* IV. 655 - *P. fut. pass.* squalendus. *Not. Tir.* p. 66.

SQUĀLES, ēi, *sf.* 5 (*arcais.*) *per* squalor. *Varr. ap. Non.* II. 437 *et* 764; III. 231.

SQUĀLESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* squaleo, *divenir incolto, sordido, scabro, orrido.* Fl. Caper de Orthogr. p. 2260 Putsch.; Not. Tir. p. 66.

SQUĀLĬDĒ, *avv. da* squalidus; *incoltamente, sordidamente, orridamente. Leggesi il comp.* squalidius *in senso fig. di più rozzamente, senza punto di ornamento ed eleganza.* Cic. Fin. IV. 5.

SQUĀLĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* squalidus; αὐχμηρότης, *lo stesso che* squalor; *e nel trasl. oscurità, confusione.* Ammian. XXVI. 5 extr.

SQUĀLĬDUS, a, um, *agg. da* squaleo; αὐχμηρός, ῥυπαρός, *squallido, incolto, sordido, sporco, sudicio, aspro, orrido, ruvido.* Squalida septus stola. *Enn. ap. Fest., et Non.* IV. 6 - Pannosus et squalidus (*cencioso e mal in ordine*) Just. XXI. 5 - Video senium, squalidum etc. (*il veggo orrido, sudicio ecc.*) Ter. Eun. II. 2. 5 - Squalida principia (*elementi scabri, ruvidi*) Lucr. II. 468 - Squalidus reus. *Ov. Met.* XV. 38 — carcer. *Id. Amor.* II. 2. 42. = 2 *Fras.* Squalidum aliquem tenere (*tener alcuno nel numero de' rei, fra' ceppi*) Tac. Hist. II. 60. = 3 *Trasl.* Sed quia sua sponte squalidiora sunt (*ma perchè queste cose di lor natura sono squallide e spinose*) Cic. Or. 32 extr. = 4 *Dicesi anche in buona parte.* Ejus serpentis squamæ squalido auro et purpura prætextæ (*le squame di quel serpente erano chiazzate d'oro e di porpora*) Accius ap. Gell. II. 6 ad fin. = 5 Squalidus. V. SQUALEO, § 5. = 6 *Comp.* squalidior, § 3.

SQUĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *e*

SQUĀLĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* squalor. *Accius et Lucil. ap. Non.* III. 231; IV. 410.

SQUĀLOR, ōris, *sm.* 3, *da* squaleo; αὐχμός, ῥυπαρία, *squalore, lordura, sordidezza, sozzura, sudiciume, incoltezza, ruvidità, asprezza, scabrosità; e propriamente mucchio di lordura; ma più sovente riferiscesi alla non curanza dell' abbigliamento; e talora alla superficie scabra dei corpi.* Obsita erat squalore vestis (*era la veste di lui stracciata e lorda*) Liv. II. 23 - Non squaloris plenus ac pulveris (*non sudicio e polveroso*) Cic. Verr. V. 12 ad fin. - Senex macie et squalore confectus (*vecchio magro e squallido nel sembiante*) Pl. Ep. VII. 27 - Sine materiæ squalore (*senz'asprezza della materia*) Lucr. II. 424 - Plena cuncta squaloris et pulveris (*tutt' era pieno di squallore e polvere, cioè di siccità*) Grat. Act. ad Julian. 8 a med. = 2 Squalor *riferiscesi anche al lasciarsi crescere la barba e i capelli*) Tac. Germ. 31. = 3 *Dicesi del lutto, della tristezza di chi è afflitto per qualche sciagura, ed anche de' rei.* In luctu atque squalore esse. *Metell. ad Cic. Fam.* I. 5 - In squalorem mœstitiamque compositi (*mesti e squallidi*) Tac. Hist. I. 54. = 4 *Nel num. pl.* Quint. VI. 1 a med. = 5 Squallor. V. SQUALEO, § 5.

SQUĀLUS, a, um, *agg.* (*arcais.*) *per* squalidus. *Enn. ap. Non.* II. 792; X. 2 (*ove altri per* squalam *legg.* squalidam, *altri* squaldam)

SQUĀLUS, i, *sm.* 2, *da* squalus *agg.* (*in signif. di aspro*); *squalo, sorta di pesce.* Varr. RR. III. 3 ad fin.; Pl. HN. IX. 40 et 74; Ov. Halieut. 123 (*ma in tutti è dubia la lez.*)

SQUĀMA, æ, *sf.* 1, *da* squalidus (*in signif. di aspro*); λεπίς, φολίς, *squama, scaglia, la scorza dura e scabrosa che ha il serpente ed il pesce sopra la pelle, invece di cute.* Alias (animantes) squama videmus obductas. *Cic. ND.* II. 47 - Maculosus et auro Squamam incendebat fulgor (*e un misto fulgore facea risplendere la squama d'oro*) V. Æn. V. 88. = 2 *Per sineed. pesce.* Hoc pretium squamæ! (*tanto hai pagato per un pesce!*) Juven. IV. 25. = 3 *Per trasl. si riferisce ad altre cose.* Duplici squama lorica (*lorica di doppia maglia*) V. Æn. IX. 707 - Squamam in oculis emovendam potius quam extrahendam (*la cataratta doversi piuttosto rimovere che estrarre dagli occhi*) Pl. HN. XXIX. 8 - Squama ferri (*scaglia di ferro*) Id. XXXIV. 46 — milii (*il guscio del miglio*) Id. XXIV. 24. = 4 *Fras.* Squama sermonis (*stile rozzo, in-*

colto, aspro) Sidon. Ep. III. 3. = 5 *Taluni scrivono* squamma *contra l'avviso de' migliori critici)*

SQUĀMANS, tis, *p. pr. dell'inus.* squamo; *e come aggett. squamoso.* Manil. V. 412 *(ove altri legg.* diversam.)

SQUĀMĀTIM, *avv. da* squamatus; *a somiglianza di squame, a squame.* Pl. HN. XVI. 10.

SQUĀMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* squamo; *e come aggett. armato, coperto, vestito di squame; squamoso.* Tert. Apol. 21. = 2 *Fatto a maglia.* Vulg. Reg. I. 17. 5.

SQUĀMĔUS, a, um, *agg. da* squama; φολιδωτὸς, *squamoso, scaglioso, pieno di squame.* Squameus anguis. *V.* G. II. 154 - Squamea terga. *Id. Æn.* II. 218. = 2 *Trasl. vestito di corazza a maglia, loricato.* Auro squameus *(difeso da aurea lorica, o maglia)* Claud. IV Cons. Honor. 522.

SQUĀMĬFER, ra, rum, *agg. da* squama *e* fero; λεπιδοφόρος, *squamifero, che porta squame, squamoso, scaglioso (aggiunto di serpenti)* Sen. Med. 685; Luc. IX. 709.

SQUĀMĬGER, ra, rum, *agg. da* squama *e* gero; *squamigero, che porta squame, squamoso, scaglioso (aggiunto di pesci e di serpenti)* Pl. HN. XI. 50; Ov. Met. IV. 716; Lucr. I. 378; II. 342 et 1081.

SQUĀMŌSUS, a, um, *agg. da* squama; φολιδωτός, *squamoso, scaglioso che ha squame, pieno di squame.* Squamosus draco. *V.* G. IV. 408 - Squamosum pecus *(i pesci)* Pl. Rud. IV. 3. 5. = 2 *Trasl. arido, ruvido, scabro.* Luc. IV. 324; Pl. HN XXXVII. 18.

SQUĀMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* squama; λεπίδιον, *piccola squama, scaglietta, scagliuola.* Cels. V. 28, n. 17; VI. 2; VII. 26, n. 3.

SQUARRŌSUS, a, um, *agg. da* squama; *scabro, scabroso, ruvido, aspro al tatto.* Fest.; Lucil. = 2 *Altri invece di* squarrosi *e* squarrosa *presso Festo legg.* scarrosi *e* scarrosa, *quasi da* squarra, *o da* scara *secondo l' antica ortogr. ch' è l'ἐσχάρα de' Greci, cioè crosta crescente sulle piaghe. - Altri opinano, che in Festo debba correggersi* squamosi *e* squamosa.

SQUATĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* squaleo; ῥίνα, ῥίνη, *squatina, sorta di pesce del genere dei piatti (la gr. etim. è da ῥίνη, lima, perchè la sua pelle serve a ripulire e limare)* Pl. HN. IX. 74; XIX. 14; XXXII. 53 *(ove Arduino per* squatinam *legge* squatum)

SQUATUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* squatina; ῥίνα, εἶδος ἰχθύος. *Gloss. Philox.; Isid. Orig.* 6 *circa med.*

SQUILLĂ, æ, *sf.* 1; καρὶς, *squilla, scilla; sorta di pianta, ossia cipolla con bulbo buono a mangiarsi.* Pall. III. 29. = 2 *Piccolo pesce del genere de' gamberi.* Cic. ND. II. 48; Pl. HN. IX. 26; Hor. Sat. II 8. 42 et 58; Juv. V. 80.

SQUĪNUANTHOS. V. **SCHŒNANTHUS.**

ST, *interj.;* σῖγα, *voce o piuttosto sibilo, con cui nel parlar familiare si suole intimar silenzio, accostando l'indice alle labbra; cui talvolta si aggiunge* tace. - Hem st! mane *(sta zitto e quieto)* Ter. Andr. IV. 1. 59 - St! tace, atque abi. *Pl Cas.* II. 1. 5 - St! st! tacete: habete animum bonum. *Id. Epid.* II. 2. 1. = 2 'St *per* est *è assai frequente in Plauto e Terenzio, quando è preceduto da vocale o lettera muta.* Iniquissima 'st. *In palimps. Ambros. Cic. de rep.* I. 34 *ad fin. (ed. A. Maio)*

STABERĬUS EROS, *sm.; Staberio Ero, nome di un grammatico.* Pl. HN. XXXV. 17 *(forse è lo stesso che* Staberius Hiera, *che leggesi in Svetonio* Gramm. 13 *(ove altri legg.* Laberius)

STĂBĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Stabia, castello della Campania, oggi Castellamare, città nella provincia di Napoli.* Col. X. 133; Pl. HN. XXXI. 8.

STĂBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Stabiæ, arum; *stabiano, di Stabia. V. il vocab. preced.* Pl. HN. XXXI. 5 etc.; Sen. Q. nat. V. 1.

STĂBĬLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

STĂBĬLĬENS, tis, *p. pr. att. di* stabilio.

STĂBĬLĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* stabilio; βεβαίωμα, *fermezza, sostegno, assodamento, ciò su cui si ferma qualche cosa; lo stesso che* firmamentum. *Vet. Poeta ap. Cic. ND.* III. 27.

STĂBĬLĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* stabilio; *lo stesso che* stabilimen. *Pl. Curc.* II. 3. 88; Pl. HN. XI. 6; Val. Max. VII. 6, n. 1.

STĂBĬLĬO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* stabilis; βεβαιόω, *stabilire, fermare, confermare, assodare, saldare; render sodo e fermo.* Semita nulla pedem stabilibat. *Enn. ap. Cic. Div.* I. 20 - Castanea stabiliendis vineis habilis *(il castagno è atto al sostegno delle vigne)* Col. IV. 33 - Mobiles dentes stabilit *(consolida i denti instabili)* Pl. HN. XX. 81. = 2 *Trasl.* Regi Thebano regnum stabilivit suum *(assicurò il trono al re di Tebe)* Pl. Amph. I. 1. 39 - Stabilire rempublicam *(assodare la republica)* Cic. Fin. IV. 24. = 3 *P. pr. att.* stabiliens. *Pl. HN.* IX. 51 - *Pp. pass.* stabilitus. *Enn. ap. Cic. Div.* I. 48 - *P. fut. pass.* stabiliendus, § 1.

STĂBĬLĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* stabilis; *chi rende stabile e fermo); Stabilione, cognome rom.* Grut. Inscr. 173. 3; Fabr. Inscr. p. 615, n. 385; Mur. Inscr. 1742. 1; Maff. Inscr. Mus. Ver. 217. 6.

STĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* status, *che è da* sisto; βέβαιος, *stabile, fermo, sodo, saldo.* Via plana et stabilis. *Cic. Fl.* 42 - Stabile prœlium *(combattimento a piè fermo)* Tac. Ann. II. 21 - Ut mala stabilia fiant *(perchè le frutta non cadano prima della maturità)* Cato RR. 7. = 2 *Trasl.* Animus stabilis *(animo costante)* Cic. Inv. I. 30 - Stabiles annis animi *(uomini di età matura)* Ov. Art. am. III. 457 - Aquæ stabiles *(aque perenni)* Pl. HN. XXXI. 28. = 3 *Altre locuzioni.* id stabile ad pœnitentiam *(questo vi terrà fermi nel pentimento)* Tac. Ann. I. 43 extr. - Stabilis patria, domus etc. *(patria, casa fissa, permanente, ove si abita di continuo)* Pl. Merc. III. 4. 68 - Stabiles syllabæ *(le sillabe lunghe sì nel verso come nella prosa)* Quint. IX. 4 - Stabile est *(è certo, è stabilito, decretato)* Pl. Bacch. III. 4. 25. = 4 *Comp.* stabilior. *Ter. Adelph.* I. 1. 40 - *Sup.* stabilissimus. *Cato RR. præf.*

STĂBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* stabilis; βεβαιότης, στερεότης, *stabilità, fermezza, saldezza, sodezza.* Stabilitatem peditum in prœliis præstant. *Cæs. BG.* IV. 33 - Dentium stabilitas *(sodezza dei denti)* Pl. HN. XXIII. 37. = 2 *Trasl.* Stabilitas amicitiæ *(costanza dell' amicizia)* Cic. Amic. 22.

STĂBĬLĬTER, *avv. da* stabilis; *stabilmente, fermamente.* Vitr. X. 14.

STĂBĬLĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stabilio; *stabilitore, chi stabilisce, ferma ed assoda qualche cosa.* Sen. Ben. IV. 7.

STĂBĬLĪTUS, a, um, *pp. pass. di* stabilio.

STĂBŬLANS, tis, *p. pr. di* stabulo.

STĂBŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* stabulor; *appartenente a stalla; e* stabularius *assolut. chi dà stalla a' giumenti ed anche oste, ostiere, albergatore, locandiere, tavernajo;* πανδοχεύς. Dig. IV. 9. 1; XLVII. 5. 1; Cajus ib. 5; Sen. Ben. I. 14; Apul. Met. 1; Aug. CD. XVIII. 18. = 2 Stabularium, ii, *in forza di sn.* 2; *stalla, stallaggio; luogo in cui stallaggiano le bestie.* Col. VI. 23 sub fin.

STĂBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* stabulor; ἐπιστάθμευσις, *lo stalleggiare, ossia lo stare in istalla; ovvero stallaggio, luogo dove stallaggiano le bestie.* Col. VI. 3.

STĂBŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* stabulor; *e come aggett., che dà stalla.* Paul. Nol. Carm. XVIII. 334.

STĂBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* stabulum; σηκάζω, *alloggiare alla stalla.* Varr. RR. I. 21. = 2 *Si usa anche come neutro in signif. di* stabulor *V.* G. III. 224; *Æn.* V. 286; *Stat. Th.* I. 275 *et* 457.

STĂBŬLO, ōnis, *sm.* 3 *(da* stabulum; *stalliere, stallone, chi tiene stalla); Stabulone, cognome rom.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 72.

STĂBŬLOR, āris, ātus sum, āri, *dep* 1, *da* stabulo; αὐλίζομαι, *stallaggiare, stallare; alloggiare, albergare, stare, abitare, far dimora in istalla, avere stallaggio.* Datur opera, ut bos sicce stabuletur. *Col.* VI. 12 - Pecudes multæ stabulantur in antris *(molte pecore si stanno nelle spelonche)* Ov. Met. XIII. 882. = 2 *Fig.* Phœbus stabulans *(il sole che tramonta)* Sil. III. 399. = 3 *P. pr.* stabulans, § 2 - *Pp. dep.* stabulatus. *Paul. Nol. Carm.* XVIII. 334.

STĂBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sto; αὔλιον, σταθμὸς, *stalla, stallaggio, alloggio da bestie, luogo ove dimorano le bestie.* Stabuli custos. *V.* G. IV. 433 - Stabula ovium *(ovile)* Id. ib. III. 235 — ferarum *(covili, tane di fiere)* Id. Æn. VI. 179 — apum *(arnie, alveari)* Id. G. IV. 14 et 191. = 2 *Per meton. armento, greggia.* Val. Fl. I. 682; VI. 613; Mart. VIII. 28; Grat. Cyn. 154. = 3 *Osteria, albergo, locanda;* πανδοχεῖον. Ulp. Dig. IV. 9. 1 a med.; Petr. Sat. 6 et 8; Mart. VI. 94; Pl. Ep. VI. 19 a med.; Apul. Met. 9. = 4 *Bordello, chiasso, lupanare, postribolo, postribulo;* πορνεῖον. Quæ tibi olant stabulum, statumque *(che ti pizzichino di pretto lezzo di chiasso e di cantone)* Pl. Pœn. I. 2. 53 *(parlando delle meretrici)* = 5 *Fig.* Stabulum Nicomedis *fu detto di Cesare che credeasi che avesse per bardassa compiaciuto Nicomede re di Bitinia.* Svet. Cæs. 49 - Stabulum nequitiæ, flagitii, servitutium *(albergo d'ogni vigliaccheria, ricettacolo d'ogni vitupero, covile, ricovero della servil lascivia)* Pl. Cas. II. 1. 22; Truc. II. 7. 31; Pers. III. 3. 13. = 6 *Casuccia da pastori, capanna, tugurio.* Puerum defert ad stabula. *Just.* I. 4 *a med.* = 7 *Per qualunque stanza, stazione, stalla, abitazione, dimora, luogo.* Neutrubi habeam stabile stabulum *(non troverei ricovero sicuro nè infra gli uni nè infra gli altri)* Id. Aul. II. 2. 55.

STĂCHYS, ÿos, *sf.* 3, στάχυς, *stachi, erba simile al porro, di grato odore, traente al giallo.* Pl. HN. XXIV. 86. = 2 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. 599. 9; Grut. Inscr. 241, col. 3.

STĂCHŸUS, a, um, *agg.* (σταχύϊνος, *di spiga*); *Stachio, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 121, n. 9; Mur. Inscr. 982. 2.

STACTĂ, æ, *e* **STACTĒ**, es, *sf.* 1 *(da* στάζω, *stillare);* στακτή, *statte, gomma di mirra, mirra.* Pl. HN. XII. 35 et alibi; Lucr. II. 35; Pl. Most. I. 3. 151. = 2 *Trovasi anche* stactis, is, *sf.* 3. Col. X. 153 *(secondo che legg. alcuni)*

STACTON *e* **STACTUM**, i, *sn.* 2 *(da* στακτὸς, *stillante, che* stilla); στακτὸν, *statto, sorta di collirio.* Scrib. Comp. 34; Tôchon Inscr. (Cachets des ocul.) p. 56 et p. 63.

STACTUS, a, *ed* e, um, *agg. (da* στακτὸς, *stillante, che stilla); Statto, Statta e Statte, cognomi rom.* Mur. Inscr. 9757. 9; Fea Inscr. *(Framm. de' Fast. Cons.)* p. 35; Fabr. Inscr. p. 58, n. 330.

STACŬLĂ, æ, *sf.* 1; *stacola, sorta di vite.* Pl. HN. XIV. 4, n. 6.

STADĬĂ, æ, *sf.* 1; *Stadia, antico nome di Gnido, città della Caria.* Pl. HN. V. 28.

STĂDĬALIS, e, *agg. com.* 3, *da* stadium; *d' uno stadio, che comprende uno stadio, od appartenente a stadio.* Stadialis ager *(campo di uno stadio, cioè di 125 passi o 625 piedi)* Vet. Auct. gromatic. ap. Rigalt. p. 298, et Goes. p. 321.

STĂDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* stadium; *appartenente a stadio.* Not. Tir. p. 174.

STĂDĬĀTUS, a, um, *agg. da* stadium; σταδιαῖος, *vicino, od attenente allo stadio, o lungo uno stadio.* Vitr. V. 11 a med.

STADĬEUS, ei, *ed* eos, *sm.* 2 *e* 3; Σταδιεύς, *Stadieo, insigne pittore.* Pl. HN. XXXV. 11.

STĂDĬŎDRŎMOS *o* **STĂDĬŎDRŎMUS**, i, *sm.* 2 *(da* στάδιον, *stadio, e* δρόμος, *corso);* σταδιοδρόμος, *stadiodromo, chi corre lo stadio.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 3; Firm. Math. VIII. 8; Not. Tir. p. 174.

STADISIS, is, *sf.* 3, *Stadisi, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

STĂDĬUM, ĭi, *sn.* 2; στάδιον, *stadio; luogo in cui gli atleti si esercitavano alla corsa ed alla lotta, che conteneva lo spazio di seicento venticinque piedi, o di cento venticinque passi* (Pl. HN. II. 21; Col. V. 1) - Qui stadium currit, eniti et contendere debet ut vincat. *Cic. Off.* III. 10. = 2 *Misura di qualunque spazio di 125 passi, ossia di 625 piedi.* Pl. HN. II. 19 et 112; XIX. 15 *(ove disse* stadium *per* stadiorum); *Cic. Fin.* V. 1; *Acad.* IV. 31 *a med.; Macr. Somn. Scip.* I. 15 *a med.* = 3 *Per qualunque luogo da contesa, studio, disputa.* Remoto illo stadio contentionis. *Cic. Att.* I. 16 *a med. (ove altri legg.* studio) - Stadium artis rhetoricæ *(scuola di retorica)* Auct. ad Her. IV. 3.

STAGĪRĂ, æ, *sf.* 1, o **STAGĪRA**, ōrum, *sn. pl.* 2; Στάγειρα, *Stagira, città di Macedonia presso il seno Strimonico, patria di Aristotele. V. il vocab. seg.*

STAGĪRĪTES, æ, *sm.* 1, *da* Stagira; Σταγειρίτης, *stagirita, ch'è di Stagira.* Aristoteles Stagirites. *Cic. Acad.* I. 4 *a med.; Amm.* XXVII. 4; *Pl. HN.* IV. 17; *Val. Max.* V. 6 *in fin.* = 2 *Leggesi anche* Stagerites. *Varr. RR.* II. 1 *ab init (nell'ediz. di Schneid. e Gesn)*

STAGMĂ e **STAMMĂ**, ătis, *sn.* 3 (*da* στάζω, *stillare*), στάγμα, *stilla*, *goccia; lo stesso umore che goccìola* Prud. de Cor. x. 9[illegible] (*ove altri legg* stemmale *per* stagmate)

STAGNANS, tis, *p. pr. di* stagno. = 2 *Aggett. inondante*, *stagnante*; λιμνάζων. Stagnantes aquæ *Pl. H.N.* xxxi. [illegible] - Ægeo stagnantior (*più diffuso dell'Egeo*) Claud. Edyll. iv. 38 (*parlando del Nilo*) — 3 *Dicesi anche de' luoghi ripieni di aque stagnanti.* Stagnantes ripæ. *Sil.* x. [illegible] — 4 *Comp.* stagnantior, § 2.

STAGNĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* stagno; *di stagno* Stagnatiles pisces. *Plin. Valer* v. 42.

STAGNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stagnum *per* stannum, κασσιτεροεργός, *lavoratore di stagno.* Gloss. gr.-lat.

STAGNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stagno. = 2 *Aggett. pieno d'aqua stagnante;* λιμνασθείς. Col. x 11, Ov. Met. xv. 26[illegible] = 3 *Stagnato*, *coperto di stagno* (*da* stagnum *per* stannum) - Stagnatum vas *Plin. Valer.* i. 31 *a med.*, *et* xiii. 1[illegible] *a med.* = 4 *Trasl. ristabilito, munito.* Veg. Vet. i. 18 extr; Stat. Silv. iii. 2. 109.

STAGNENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* stagnatilis *August. enarrat. in Psalm.* i. 103 *ad fin.*

STAGNĔUS, a, um, *agg. da* stagnum *per* stannum; *di stagno o peltro; lo stesso che* stanneus. *Pl. Fragm. apud Fest. in* Narita; *Col.* xii. 41; *Pall.* vi. 7; *et alii.*

STAGNO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* stagnum; λιμνάζω, *stagnare*, *fare stagno o palude; e dicesi delle aque che si fermano immobili in qualche luogo* Ganges, ubi mollius solum reperit, stagnat *Curt.* viii. 9. = 2 *Dicesi altresì de' luoghi che son pieni d'aqua stagnante; impaludare* Stagnante solo (*essendo il terreno ingombro d'aqua stagnante*) Pl. HN. xvii. 10. = 3 *Detto per iperbole* Stagnans cæde terra. *Sil.* vi. [illegible] = 4 *A modo di att.vo. Inondare*, *allagare coprir d'aqua*, *stagnare.* Tiberis plana Urbis stagnaverat. *Tac. Ann.* i. 76. = 5 *Assodare*, *indurire*, *fermare*, *solidare* (*forse dal gr.* στεγνόω) Quo (bitumine) aqua omnis stagnatur (*dal qual bitume è renduta solida e ferma tutta l'aqua*) Just. xxxvi. 3 a med. (*parlando del mar morto*) = 6 *Fig.* Mithridates ita se adversus insidias exquisitioribus remediis stagnaverat, ut etc (*Mitridate si era premunito in guisa contra il veleno con ricercati antidoti, che ecc.*) Id xxxvii. 2 a med. = 7 *Pass.* stagnor, § 5 - *P. pr.* stagnans, § 2 - *Pp. pass.* stagnatus. *Stat. Silv.* iii. 2. 109.

STAGNŌSUS, a, um, *agg. da* stagno; *pieno d'aque stagnanti*, *paludale*, *paludoso.* Sil. vi. 653; Amm. xvii. 1[illegible]; Apul. Herb. 8.

STAGNUM, i, *sn.* 2, *da* sto (*perchè* perpetuo stat *Fest.*), *o da* στεγνός, *dor. per* στεγνός, *rinserrato*, λίμνη, *stagno*, *laguna*, *palude*, *aqua morta*, *aqua che trabocca dal mare o da' fiumi, stagna, e rimane immobile* (*i poeti l'usano promiscuamente con* lacus - Addidit et fontes, immensaque stagna, lacusque. *Ov. Met.* i. 38 - Stagnum salinarum *Hirt. B. Afr.* [illegible] — navale (*il luogo presso la naumachia*) Stat. Silv. iv. [illegible] = 2 *Poet.* Mare Medii per maxima Nerei Stagna (*per l'alto mare*) V. Æn. x. 76[illegible] - Phrixeæ stagna sororis (*l'Ellesponto*) Ov. Fast. iv. 2[illegible] = 3 *Da taluno usasi* stagnum *per* stannum, *onde* stagneus *e* stagnatus.

STAGON, onis, *sf.* 3 (*da* σταγών, *goccia*); *Stagone*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible].

STĂGONĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* στάζω, *stillare*, *gocciolare*), σταγονίας, *stagonia*, *sorta d'incenso che stillando prende figura di mammella* Pl. HN. xii. [illegible].

STĂGONĪTIS, idis, *sf.* 3 (*da* στάζω, *stillare*); σταγονῖτις, *stagonite*, *sugo che stilla da una certa ferula a foggia di resina, detto anche* galbanum *Pl. H.N.* xii. [illegible].

STAIANUS, a, um, *agg.* (*appartenente ad un tale* Stajo), *Stajano*, *cognome del dio Silvano così detto da un certo Stajo che gl'innalzò un tempio ed un altare in Benevento*) De-Vita Inscr. Antiq. Benev. p. iv. n. [illegible].

STAILUCUS, i, *sm.* 2, *Stailuco*, *città o borgo della Pannonia superiore* Tab. Peut.

STALAGMIAS, æ, *sm.* 1 (*da* σταλάζω, *stillare*), σταλαγμίας, *stalagmia*, *goccia di un certo sugo stillante, da cui si forma il vitriuolo* Pl. HN. xxxiv. 12.

STĂLAGMIUM, ii, *sn.* 2 (*da* σταλαγμός, *filtrazione*, *distillazione*); σταλάγμιον, *stalagmio*, *orecchino in figura di goccia d'aqua pendente.* Pl. Men. iii. 3. 18.

STĀMEN, ĭnis, *sn.* 3 (*dal dor.* στάμων, *che signif. lo stesso*); *da* sto; στήμων, *stame*, *filo*, *ordito*; *la parte della lana più lunga e più forte, che pettinandosi si separa dalla corta, e che torta in filo serve d'ordito alla tela.* Deducat plena stamina longa colo. *Tibull.* i. 3. 85. = 2 *Secondo i poeti* stamen *si riferisce alle parche, alla vita, al destino.* Parcæ fatalia nentes Stamina (*le Parche che filano i fatali stami della vita*) Id. i. 8. 1 - Rumpunt stamina Parcæ (*le Parche recidono gli stami vitali; cioè tolgono la vita*) Luc. iii. 19 - Nimio de stamine queri (*lamentarsi della troppo lunga vita*) Juv. x. 252. = 3 *Dicesi di qualunque filo.* Prop. iv. 4. 39; Pl. HN xix. 2, n. 2. = 4 *Filo di ragnatelo.* Ov. Met. vi 144; Pl. HN xi. 28. = 5 *Corda armonica, da suono.* Ov. Met. xi. 170; Vet Poeta in Anth. T. i, p. 624 Burm. = 6 *Per sineccl. veste.* Claud. in Eutrop. i. 304; Laud. Stil. ii. 346; Rapt. Pros ii. 34. = 7 *Infula*, *benda sacra o fascia a modo di diadema sul capo de' sacerdoti.* Prop iv. 9. 51; Sil. iii. 25. = 8 *Trasl. stame*, *filamento*, *filo*; *le fibre o vene nel legno, i filamenti nell'erba e ne' fiori.* Pl. HN. xvi. 73; xxi. 11.

STĀMĬNĀRĬUS, a, um, *agg. di* stamen; *da stame* Staminariæ *è il titolo di una comedia perduta di Laberio.* Gell. xvi. 7.

STĀMĬNĀTUS, a, um, *agg. da* stamen; *tessuto di stame.* Petr. Fragm. Trag. 41 extr. (*la lez. è dubia e varia*)

STĀMĬNĔUS, a, um, *agg. da* stamen; *di stame, appartenente a stame.* Prop. iii. 6. 26. = 2 *Che si stende in lungo.* Stamineæ venæ (*fibre, vene lunghe diritte a guisa di filo nel legno*) Pl. HN. xvi. 83.

STANNĀTUS, a, um, *agg. da* stannum; *stagnato*, *peltrato*; *coperto di stagno o peltro.* Theod. Prisc. iv. 1 ante med.

STANNĔUS, a, um, *agg. da* stannum; κασσιτέρινος, *di stagno o peltro.* Pl. HN. xxix. 10; xxx. 10 et 12.

STANNUM, i, *sn.* 2; κασσίτερος, *stagno*, *sorta di metallo che nella miniera trovasi coll'argento.* Pl. HN. xxxiv. 17 et 47; xxxiii. 45; Hier. in Zachar. i. 4. 10; Isid. Orig. xvi. 22.

STANS, antis, *p. pr. di* sto. = 2 *Aggett. che sta in piedi, ritto, stante*; ἑστώς. Proruere stantem columnam. *Hor. Od* i. 35. 14. = 3 *Che sta fermo.* Stantes paludes. *Id. ib.* iii. 27. 9 - Stantia freta (*mare tranquillo*) Ov. Met. iv. 731; vii. 200. = 4 *Prominente.* Stantes oculi. *Ov. Fast.* vi. 133.

STAPES, ĕdis, *sm.* 3, e **STAPĬĂ** o **STAPĔDĂ**, æ, *sf.* 1, *da* sto e pes; *staffa*, *stromento pendente dalla sella in cui si mette il piede* (*ma son voci d'incerta e niuna autorità*)

STĀPHIS, ĭdis, *sf.* 3; σταφίς, *stafisagra o stafisagria*, *sorta d'uva detta altram.* astaphisagria, *ed in lat.* pituitaria *e* pedicularis. *Pl. HN.* xxiii. 13. = 2 *Da Palladio* i. 27 *è detta* staphis agria; *e così da Celso* iii. 21 *in caratteri gr.* σταφὶς ἀγρία.

STĂPHȲLĒ, es, *sf.* 1 (*da* σταφυλή, *uva passa*, *ossia grappolo d'uva pendente; ed anche archi penzolo, donde l'ital.* *staffile*); *Stafile*, *cognome rom.* Gud. Inscr. 282. 5.

STĂPHȲLĪNOS e **STĂPHȲLĪNUS**, i, *sm.* 2; σταφυλῖνος, *stafilino*, *sorta di pastinaca selvatica ed erratica.* Pl. HN. xix 27; xxv. 64. = 2 *Trovasene anche una specie sativa.* Col. ix. 4 a med.; x. 168.

STĂPHȲLŎDENDRON, i, *sn.* 2; σταφυλόδενδρον, *stafilodendro*, *sorta di albero* Pl. HN. xvi. 27.

STĂPHȲLŌMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σταφυλή, *uva*); σταφύλωμα, *stafiloma*, *malatia dell'occhio; tumore nella cornea a guisa di granello d'uva.* Veg. Vet. ii. 19.

STĂPHȲLUS, i, *sm.* 2 (*da* σταφυλή, *uva*, *grappolo d'uva*; *Stafilo*, *fu anche figliuolo di Bacco* (*o di Teseo*) *e d'Arianna* (Plutarch. in Theseo); *Stafilo*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1[illegible].

STAPĬA V. STAPES.

STASEAS, æ, *sm.* 1; Στασέας, *Stasea*, *napoletano*, *filosofo peripatetico.* Cic. Or. i. 22 extr., et [illegible] init; Fin. v. 3 et 2[illegible] extr.

STĂSĬASTES, æ, *sm.* 1 (*da* στασιάζω, *essere discordevole*, *sedizioso*); *Stasiaste*, *titolo d'una comedia d'Accio, di cui sussistono alcuni frammenti presso Nonio* i. 73; iv. 275; xii. 26.

STĂSĬMĬĀNUS, a, um, *agg.* (*appartenente a qualche Stasimo o Stasima*); *Stasimiano*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 320, n. 428.

STĂSĬMUM, i, *sn.* 2 (*da* στάσιμος, *stabile*); στάσιμον, *stasimo*, *periodo*, *una certa parte di verso ne' cori tragici.* Mar. Victor. ii, p. 2522 Putsch.

STĂSĬMUS, a, *od* e, um (*da* στάσιμος, *fermo*, *immobile*); *Stasimo*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. 41, n. 249, et p. 320, n. 428.

STĀTĂ Mater, *sf.*, *da* stare; *Stata Madre*, *dea dei Romani* Marin. Frat. Arv. p. 379 (*ove prova, esser la stessa che* Vesta Mater); *Fest.*

STATĀNUM vinum, *sn.*; *vino statano*, *specie di vino noverato fra' più generosi, e proveniente dalla Campania.* Pl. HN xiv. 8, n. 3; xxiii. 21.

STATĀNUS e **STATULĪNUS** o **STATILĪNUS**, i, *sm.* 2, *da* sto; *Statano e Statulino*, *o Statilino*, *dio che presiedeva alla puerizia.* Varr. ap. Non. xii. 56; Aug. CD. iv. 21.

STĂTĀRĬUS, a, um, *agg. da* status; σταδιαῖος, *fermo*, *stabile*, *immobile.* Statarius labor (*lavoro che si fa stando in piedi o sedendo*) Sid. Ep. xvii. 5 a med. - Statarius miles (*soldato che combatte di piè fermo*) Liv. ix. 19; xxii. 18 - Stataria pugna e congressio (*combattimento fermo*, *costante*, *ostinato*, σταδίη μάχη) Amm. iv. 2; xx, 8 — retia (*reti sospese nell'aqua a lungo col sughero*) Sidon. Ep. ii. 2 a med. - Statarium prandium (*pranzo che si fa in piedi, ed in procinto di andar a combattere*) Mamert. Grat. Act. ad Julian. 11 extr. = 2 *Fig.* Stataria comœdia (*comedia placida, che non risveglia gran fatto gli affetti*) Ter. Heaut. prol. 35. = 3 Statarius orator (*oratore che arringa placidamente e dignitoso nel gesto*) Cic. Brut. 30 extr. et 68.

STĂTER, ēris, *sm.* 3 (*da* ἵστημι, *pesare*); στατήρ, *statere*, *peso*, *e specialmente peso di quattro dramme, ed anche moneta del valore di quattro dramme.* Hier. in Matth. iii. 17. 26 (*parlando dello statere degli Ebrei*)

STĀTĒRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἵστημι, *pesare*); σταθμός, ζυγός, *stadera*, *stromento da pesare, senza lanci o coppe come la bilancia.* Statera judicare de salubritate aquarum. *Pl. H.N.* xxxi. 23 - Statera auraria (*saggiuolo*) Varr. ap. Non. vi. 41. = 2 *Si pone anche per libra.* *Petr. Sat.* 35; *Svet. Vesp.* 25. = 3 *Trasl. giudizio.* Cic. Or. ii. 38. = 4 *Per similitudine dicesi del giogo da cocchio.* Stat. Silv. iv. 3. 33; Gloss. Philox. (*ove* ζυγός *significa tanto giogo, quanto bilancia*) = 5 *Piatto*, *piattello*, *tondo.* Pl. HN. xxxiii. 52 (*da Cornelio Nipote*) = 6 *Per meton. prezzo*, *pregio*, *valore.* Id. xii. 57.

STĂTĬCĒ, es, *sf.* 1; στατική, *statice*, *sorta d'erba che dicesi aver la virtù di fermare la soccorrenza.* Pl. HN. xxvi. 33, n. 7.

STĂTĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sto; ἀγαλμάτιον, *statuetta*, *o piccol cippo, con iscrizione per ornamento.* Pl. HN. xxiv. 48; xxxvii. 57.

STĂTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* sto; ὄρχημα, *balletto*, *danzetta che si ballava non già discorrendo qua e là, ma bensì con piccolo movimento del corpo; quasi ballo stazionario*; ὄρχημα στάσιμον; *quindi* Staticulos dare. *Macr. Sat.* ii. 10 *a med.*

STATĬELLAS, ātis, *agg. com.* 3. V. **STATIELLENSIS.**

STATĬELLÆ Aquæ, *sf. pl.*; *Aque degli Statielli*; *ora Aqui*, *città degli Stati Sardi nel Monferrato.* Cardinali Inscr. (*Iscriz. Velit.*) p. 171, n. 106.

STATĬELLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Statiellæ Aquæ; *statiellate*, *statiellense*, *appartenente alle Aque degli Statielli.* Statiellas ager (*il contado Statiellate*) Liv. xlii. 7. = 2 Statiellates, um, e Statiellenses, ium, *sm. pl.* 3; *gli Statiellati, gli abitanti delle Aque degli Statielli.* Id. ib. 8 et 21 (*pel primo luogo*); Brut. ad Cic. Fam. xi. 11 in fin. (*pel secondo*)

STATĬELLI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Statiellæ Aquæ; *gli Statielli*, *gli abitanti delle Aque degli Statielli.* Pl. HN. iii. 7.

STĀTĬLĪNUS. V. STATANUS.

STĀTĬM, *avv.* (*forse da* στάδην, *stando*); ἑσταμένως, *a piè fermo*, *costantemente.* Nec recedit, statim rem gerat. *Pl. Amph.* i. 1. 82 - Ita statim loco quin stant signa (*così stan fitte lì nel cielo le stelle*) Id. ib. i. 1. 120. = 2 *Più sovente*

in significato di illico, protinus, confestim, e vestigio, nulla mora interposita; *subito, tosto, di botto, incontanente*; εὐθύς, αὐτίκα, παραχρῆμα. Primo statim adventu arcem recipit (*subito nella prima giunta ricupera la rocca*) Liv. IV. 55 - Statim curia, deinde Italia exactus (*cacciato incontanente di senato ed appresso d'Italia*) Tac. Ann. VI. 3. = 3 *Con la particella* ut. *Cic. Fam.* II. 13; *Att.* II. 12; *ib.* XII. 18; *con* ac. *Id. Att.* XV. 12; *con* atque. *Ulp. Dig.* I. 16. 1; *con* quam. *Id. ib.* VII. 9. 1 *a med.*; *Mart ib.* I. 16. 2. = 4 *Con* cum; *subito che, tosto che, appena che ecc.* Pall. V. 3. = 5 *Con le prep.* a o ab, post *etc.*; *subito da, immediatamente dopo, ecc.* Col XI. 1 ante med; Pl. HN. XVI. 18; XVIII. 18; Svet. Aug. 83; Pall. III. 15 in fin. = 6 *Per* recenter, modo; *di fresco, testè* Id. I. 35 ad fin. = 7 Statim *in signif. di* firmiter, *ha la prima sillaba lunga; in signif. d'* illico, *breve*. Don. ad Ter. Phorm. V. 3. 7. = 8 *Altri la fanno lunga anche in signif. d'* illico. *Avien. Arat.* 397; *Alcim.* II. 150 (*da non imitarsi*)

STĀTĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* sto; *Statina, dea che presiedeva a' bambini, che cominciavano a reggersi in piedi.* Tert. Anim. 39.

STĀTĪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Statine, aque della Campania, nell'isola di Pitecusa, ossia Ischia, che sorsero da subito tremuoto.* Stat. Silv. III. 5. 104; Pl. HN II. 89.

STĀTĪO, ōnis, *sf.* 3, *da* sto; στάσις, *lo star fermo.* Manere in statione (*riposare, non andare, non moversi*) Lucr. IV. 389 et 396; V. 479 et 519 - Statio terræ (*l'immobilità della terra*) Manil. II. 70 - Immobilem stationis gradum retinere (*mantener il posto, il luogo che si è occupato*) Val. Max. III. 2, n. 23 - Stationem facere (*fare stazione, non aver moto di rotazione*) Vitr. IX 4 ante med.; Pl. HN. II. 15 (*dicesi di pianeta che sembri star fermo*) = 2 *Stazione, stanza, abitazione, dimora, soggiorno* Athenis statio mea nunc placet. *Cic. Att.* VI. 9 *extr.* = 3 *Situazione, positura, sito*; θεματισμός. Vitr. I. 2 = 4 *Luogo ove stanno i soldati di guardia; o gli stessi soldati che vi stanno di guardia; o la guardia che vi fanno; o la sentinella che sta in guardia; quartiere di guardia, guarnigione, guernigione, presidio, guardia, scolta, sentinella, veletta.* Cohortes ex statione emissæ. *Cæs. BG.* VI. 41 - Ad stationem romanam perveniunt (*vengono alla posta de' soldati romani*) Liv. X. 32 ad fin. - Sine stationibus (*senza steccati*) Id V. 44 ad fin. - Stationes ante portas (*scolte fuori della porta*) Id. III. 5 - Stationem agere, inire (*essere di guardia, far la guardia, la scolta*) Tac. Hist. I. 28 et 29; XIII. 35 - Portam statione tenere. *V. Æn.* IX. 183 - Vigili muros statione tueri. *Claud. in Ruf.* II. 59 - Stationem deserere, relinquere. *V. Æn.* IX. 22; *Svet. Aug.* 24; *Stat. Th.* XI. 240. = 5 Stationes agrariæ. V. AGRARIUS, § 3. = 6 *Fig.* De statione vitæ decedere (*lasciar di vivere, uscir di vita*) Cic. Sen. 20 - Stationi paternæ succedere (*aver la successione al paterno impero*) Vell. II. 124 - Imperii statione relicta. *Ov. Trist.* II. 219. = 7 *Assolut. in luogo di* Statio imperii. *Antoninus Pius ad Front.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 6. = 8 *Luogo ove si ragunavano i giureconsulti.* Gell. XIII. 13. = 9 Stationes municipiorum *dicevansi i luoghi ove si ragunavano i legati de' municipj e delle città per trattar i loro affari.* Pl. HN. XVI. 46; Svet. Ner. 37. = 10 Stationes fiscales *eran luoghi nelle province ove stavano gli agenti del fisco.* Cod. IV. 31. 4; VIII. 43. 2; X. 5. 1; Cod. Theod. XII. 6. 19 - *Questi avevano cura dell'eredità e de' legati che da' privati lasciavansi al principe.* Mur. Inscr. 525. 3; Grut. Inscr. 451. 3; Maff. Inscr. Mus. Ver. 128. 1. = 11 *Luogo dove le navi stanno al sicuro; porto, rada, cala*; ναύσταθμος, νεώριον. Ulp. Dig. XLIII. 11. 1 a med; Serv. ad V. Æn. II. 23; X. 297 (*ne' quali luoghi dice che* statio *è porto naturale, a differenza di* portus *ch'è artefatto*); Cæs. BC. III. 8; V. Æn. II. 23. = 12 *Trasl.* Tuta statione recipere (*accogliere in sicuro asilo*) Ov. Her. VII. 89 = 13 *Stalla, stal aggio.* Statio jumentorum. *Ulp. Dig.* VII. 1. 13 *in fin.* — equorum. *Pall* I. 21. = 14 *Luoghi dove si trattengono uomini, somieri, cocchi destinati al corso publico; la posta.* Mur. Inscr. 1015. 1; Morcell. de Stil. Inscr. Lat. T. 1, p. 421. = 15 *Qualunque luogo atto a fermarvisi; stazione, posto, stanza, luogo.* Permutata rerum statione (*cambiato il posto che la natura assegnò a ciascuna cosa*) Petr. Sat. 120 a med. - Pone recompositas in statione comas (*col pettine poni ciascun capello bene acconciato al suo luogo*) Ov. Amor. I. 7. 6; Art. am. III. 434. = 16 Stationes *dicevansi le radunanze degli antichi Cristiani, in cui si pregava in piedi od in ginocchio.* Tert. Or. 29 a med.; adv. Psych. 1 et 10; ad Uxor. II. 4. = 16 *Fras.* In statione manere (*invigilare, stare in guardia*) Ov. Met. I. 626 (*parlando degli occhi d'Argo*) - Statione sedere (*sedere a panca, cie, in ozio*) Pl. Ep. I. 13.

STĀTĬŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* statio; στάσιμος, *stazionario.* Pl. HN. II. 12.

STĀTĬŌNĀRĬUS, a, um, *agg da* statio; *stazionario.* Stationarii milites (*soldati di guardia, guarnigione*) Dig. I 12. 1 ad fin. = 2 Stationarius, ii, *in forza di sm* 2; *postiere, maestro di posta.* Cod. Th. VIII. 5. 1.

STATIŌRON, i, *sn.* 2; *statioro, sorta d'erba detta altrim.* chamæleon *Apul. Herb.* 25.

STĀTĬUS, ii, *sm.* 2, *da* sto; *Stazio, nome servile.* Gell. IV. 20 in fin. = 2 *Prenome rom.* Fabr. Inscr. p. 27, n. 120. 121. 122. 123. = 3 *Nome proprio d'uomo ingenuo, come Quinto Stazio Gallo e Lucio Stazio Valente.* Grut. Inscr. 470. 9; 707. 7. = 4 *Stazio, cognome; come Publio Papinio Stazio, poeta latino, autore delle Selve, della Tebaide, e dei due libri dell'Achilleide, opera imperfetta. Visse a' tempi di Domiziano, e fu molto imaginoso e di assai faconda vena, ma spesso ardito e gonfio.* Juv. VII. 82; Sidon. Carm. IX. 227; Fabric. Biblioth. Lat. I. II, c. 16; Vallauri, Hist. crit. litter. lat. I. III, c. 3, § 4.

STĀTĪVUS, a, um, *agg. da* sto; στατός, *che sta fermo.* Stativa aqua (*aqua ferma, stagnante*; στατὸν ὕδωρ) Varr. ap. Non. III. 155; Firm. Math. I. 2 ad fin. - Stativæ feriæ (*ferie non mobili, fisse, solenni*) Macr. Sat. I. 16 - Præsidium stativum (*guarnigione, presidio in guardia di qualche luogo*) Cic. Phil. XII. 10; Liv. XLI. 4; XLIV. 40 - Stativa castra (*alloggiamenti, quartiere, campo*) Cic. Verr. VII. 12; Sall. Jug. 48; Cæs. BC. III. 30; Tac. Ann. II. 21 sub fin. = 2 Stativa *in forza di sn. pl.* 2, *è lo stesso che* stativa castra; *onde* stativa habere (*essere accampato, tenere i soldati agli alloggiamenti*) Liv. II. 52; XXXVIII. 33; XXXVIII. 15 extr et alibi - Stativis manere. *Id* XXXIX. 30 - Stativorum mutationes (*il trasportare gli alloggiamenti in altro luogo*) Tac. Hist. I. 66. = 3 Stativa *assolut. trovasi anche in signif. di ricoveri di navi, secondo alcuni.* Cic. Agr. II. 15 extr. (*altri interpretano in altri modi*) = 4 Stativæ, arum, *sf. pl.* 1; *lo stesso che* stativa, orum. *Lampr. Alex. Sev.* 45. = 5 Stativa lux *significa lunga striscia di luce ch'emana da una stella, che ove largamente si spanda dicesi anche cometa*; στηριγμόν. Apul. de Mundo ante med.

STATŌNENSIS e **STATŌNĪENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Statonia; *statonense e statoniense, di Statonia.* Varr. RR. III. 12; Pl. HN. II. 96 et alibi; Sen. Q. nat. III. 25 a med. = 2 *Gli abitanti di Statonia son chiamati* Statones *da Plinio* HN. III. 8 (*ove par meglio leggere* Statonienses)

STATŌNĬĀ, æ, *sf.* 1; Στατωνία, *Statonia, castello dell'Etruria, detta da Vitruvio* præfectura Statoniensis, *ove oggi è Castro.* Pl. HN. XIV. 8, n. 5.

STĀTOR, ōris, *sm.* 3 (*da* sto; *chi sta lì per ajutare, o chi ferma, stabilisce, cioè qui* sistit; στήσιος, ἐπιστάσιος), *Statore, sopranome di Giove, così detto perchè fece stare e fermare i Romani che fugivano vergognosamente dinanzi a' Sabini.* Liv. I. 12; August. CD. III. 13. = 2 *Così fu chiamato anche Marte.* Auctor ac stator romani nominis. *Vell.* II. 131 (*altri legg.* sator) = 3 Statores *nelle province erano i publici ministri de' magistrati; onde* stator *significa anche ministro, sergente, usciere, servente.* Cic. Fam. II. 17 et 19; X. 21; Ulp. Dig. IV. 6. 10. = 4 *Ortolano, guardiano.* Auct. Priap. 53. = 5 *Schiavo publico che fa l'ufficio di messaggiero.* Petr. Sat. 126.

STĀTŌRĪNUS, a, um, *agg. da* stator; *Statorino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1588. 13.

STĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* stator; *Statorio, nome proprio di servo rom.* Grut. Inscr. 179. 6. = 2 *È altresì nome gentilizio rom.* Liv. XXIV. 28; XXX. 28.

STĀTŬĀ, æ, *sf.* 1, *da* statuo; ἄγαλμα, ἀνδριάς, *statua, simulacro di bronzo, o d'altro metallo, di pietra o di legno ecc. che presenta l'imagine d'alcuno in segno d'onore e per memoria.* Pl. Curc. *a.* III, *v.* 69; Bacch. IV. 4. 1; Cic. Pis. 38 a med.; Phil. V. 15; Dom. 30 sub fin.; Hor. Sat. II. 5. 39. = 2 *Fig.* Statua verberea (*uomo insipido, balordo, degno di bastonate; sacco di bastonate*) Pl. Capt. V. 1. 31; Ps. IV. 1. 7 - Statuarum ritu patiemur? (*dovremo soffrire come esseri insensibili?*) Petr. Sat. 102 a med. = 8 Statuai (*arcais.*) *per* statuæ. *Lucr.* III. 78 (*ove altri legg.* statuarum)

STĀTŬĀLIS, is, *sm.* 3, *da* statua; *statuario; lo stesso che* statuarius. *Murat. Inscr.* 927. 13.

STĀTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* statua; ἀνδριαντοποιητικός, *appartenente a statue di metallo, da statue di metallo.* Ars statuaria (*statuaria; l'arte del far le statue di metallo*) Pl. HN. XXXVI. 46; ib. 4, n. 11. = 2 Statuarius, ii, *in forza di sm.* 2; ἀγαλματοποιός, *statuario, statuista, chi fa statue di metallo* (*differisce da* sculptor, *che scolpisce in qualunque materia*) Pl. HN. XXXV. 5, n. 14; Quint. II. 11 ante med.; Sen. Ep. 88 ante med.; Hieron. in Isai. XLVI. 6. = 3 Statuaria, æ, *sf.* 1; *statuaria, l'arte di far le statue*; ἀνδριαντοποιητική; *lo stesso che* ars statuaria. *Pl. HN.* XXXV. 45; XXXVI. 4, *n.* 3.

STĀTŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

STĀTŬENS. tis, *p. pr. att. di* statuo.

STĀTŬI, *perf. di* statuo.

STĀTŬLĪBER, i, *sm.* 2, e **STĀTŬLĪBĔRĀ**, æ, *sf.* 1, *da* status *e* liber; *servo e serva, cui per testamento si lascia la libertà sotto condizione.* Fest.; Paul. Dig. XL. 7. 1; Ulp. Regular. tit. 3; Dig. XL. 7. 6.

STĀTŬLĪNUS, i, *sm.* 2. V. STATANUS.

STĀTŬLĬUS, a, um, *agg.* (*da* sto; *che può stare*); *Statulio, cognome rom.* Grut. Inscr. 94. 6.

STĀTŪMĀRĬĀ, æ, *sf.* 1, *forse da* statumino; *statumaria, sorta d'erba, detta con altro nome* proserpinaca, *utile contra l'emotossia.* Apul. Herb. 18.

STĀTŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* statuo; στήριγμα, *sostegno, tutto ciò che si pone per istabilire ed afforzare una cosa; onde primamente dicesi del palo.* Col. IV. 2 et 16. = 2 *Stipiti fissi d'una machina, in cui si chiudono i giumenti per curarli; stangone.* Id. VI. 19. = 3 Statumina *diconsi anche que' legni dritti che tengono uniti i fianchi della nave, da Plinio chiamati* costæ. *Cæs. BC.* I. 24. = 4 *Strato steso per sostegno di qualche cosa.* Vitr. VII. 1; Pl. HN. XIII. 24.

STĀTŪMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* statumino; *suolo di piccoli sassi e calcinaccio, messo a secco senza calce nella struttura de' pavimenti, a cui si sopprapone l'altro suolo detto* ruderatio. *Vitr.* VII. 1 *a med.*

STĀTŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* statumen; ἐρείδω στηρίζω, χαρακόω, *sostentare, afforzare, fortificare, fermare, stabilire con alcuno de' sostegni, di cui si è parlato in* statumen. - Statuminare vineam (*palar la vigna*) Pl. HN. XVII. 55, n. 21. = 2 *Pass.* statuminor. *Vitr.* VII. 1.

STĀTUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* statua; *statuetta.* Petr. Fragm. Tragur. 50 Burm. = 2 *V' ha chi legge* statunculus, i, *sm.* 2, *ed è riconosciuto anche da Donato* II, p. 1748 Putsch.

STĀTŬO, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* sto; ἵστημι, *mettere in piedi, piantare, ergere, innalzare, fondare, fabricare; e dicesi per lo più delle cose che stanno ritte là dove son poste.* Syracusani statuam postea statuerunt. *Cic. Verr.* IV. 20 - Statuere mœnia *V. Æn.* II. 294 — urbem (*fondare una città*) Id. ib. I. 557 — arborem (*piantare un albero*) Hor. Od. II. 13. 10; Pl. HN. XVII. 16. = 2 *Trasl.* Statuere regnum (*fondare un regno*) Cic. Sext. 30 — jus (*stabilire un diritto*) Auct. ad Her. III. 3 ante med. — sedes alicubi (*porsi ad abitare in qualche luogo*) Just. XVIII. 5 a med. — herum (*far padrone*) Hor. Sat. II. 2. 129. = 3 *Porre, collocare, mettere, stabilire*; τίθημι. Solarium horologium statuit ad ædem. *Pl. HN.* VII. 60 - Captivos montanos vinctos in medio statuit. *Liv.* XXIV. 42 - Statuere aliquem capite pronum in terram (*sbattere alcuno col capo in giù contra il suolo*) Ter. Adelph. III. 2. 18. = 4 Statuere exemplum; *dare un esempio.* Statuite exemplum impudenti (*punite esemplarmente il temerario*) Pl. Rud. III. 2. 6 - Statuite exemplum

in me (*fate che si prenda esempio da me*) Ter. Heaut prol. 51. = 5 *Lasciare, abbandonare*, per destituo *Mart.* IX. 28. — 6 *Arrestare, fermare*; per sisto. - Navem statuere. *Pl. Bacch* II. 3. 57 - Statuere errantes aquas *Arnob.* I 9. = 7 *Trasl. aver per certo, tener per fermo, giudicare, stimare, pensare.* Voluptatem bonum statuens (*che ha fisso in mente la voluttà essere un sommo bene*) Cic. Off. I 2 - Quam quidem laudem sapientiæ statuo esse maximam etc (*il qual pregio di sapienza ho ben per certo essere il massimo ecc.*) Id. Fam V. 13 - Vix statuere apud animum meum possum, utrum etc. (*appena posso far meco stesso ragione, se ecc.*) Liv XXXIV. 2. Cic. Or III. 22. = 8 *Statuire deliberare, risolvere, decretare.* Statueret prœlio decertare. *Cæs. BC.* III. 86 - Statuerunt belli finem facere *Nep. Amilc.* 1 - Delicti pœnam statuere. *Tac. Ann.* XIII. 28 - Statuere alicui munera (*decretare onori ad alcuno*) Val Fl II. 66. = 9 Statuere de aliquo o contra, o in aliquem (*si riferisce al giudice o magistrato che decreta la condanna*) Cum de P. Lentulo ceterisque statuetis (*quando sentenzierete P. Lentulo e gli altri*) Sall Cat 46 - Quos contra statuas (*contro cui giudichi*) Cic Or 10 - Ne quid gravius in fratrem statueret (*perchè non volesse venire ad alcuna grave risoluzione contro il fratello*) Cæs BG. I 20. = 10 *Prescrivere, assegnare, statuire, costituire, stabilire.* Cum consilii tui eum tibi finem statueris, quem etc. (*essendoti nella deliberazione tua proposto quel fine, che ecc.*) Cic. Fam. VI. 22 - Statuere modum (*stabilire un termine*) Hor. Sat. I. 2 111 — diem (*prefiggere il giorno*) Sall. Cat. 37 - Statuitur biduum criminibus objiciendis (*furon dati due giorni per termini a dirgli contra*) Tac. Ann. III 13 - Terminos statuere (*fissare i termini*) Liv. XXI. 11 — tempus locumque colloquio (*assegnare il giorno e il luogo dell'abboccamento*) Id. XXVIII. 35. = 11 *Altre locuzioni.* Statuere de se (*darsi la morte senza aspettar la condanna*) Tac. Ann. VI. 29 - Statuere res privatas (*prender cognizione e sentenziare intorno alle contese private per comporle*) Ov Trist. II. 95. — 12 *Pass.* statuor, § 10 - *P. pr att* statuens, § 7 - *P. fut. att.* statuturus. *Cic. Att* IV 2 *ante med.* - *Pp. pass.* statutus. *Pl. HN.* III. 9 - *P. fut. pass.* statuendus *Col.* IV 2[illegible].

STĂTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* statum, *sup. di* sto; μέγεθος, *statura*, *altitudine del corpo in quanto alla grandezza e piccolezza.* Corpore fuit amplo statura, quæ justam excederet (*più che ordinaria*) Svet Tib. 68 - Statura parva *Auct ad Her.* IV. 63 *sub fin.* — humilis (*bassa statura*) Col. VI. 2 ad fin. — commoda, haud magna (*statura giusta, non alta*) Pl. Asin. II 3. 21. Pœn. V. 2. 152 — 2 *Trasl. dicesi degli alberi, quanto alla grandezza, grossezza ed altezza.* Col V. 5.

STATŪRUS, a, um, *p fut di* sto.

STATUS, a, um, *pp pass. di* sisto. = 2 *Aggett. accordato, stabilito, assegnato*, τεταγμένος. Status dies (*giorno stabilito, fissato per comparire*) Fest - Status dies cum hospite (*giorno d'accordo destinato all'ospite*) Pl. Curc. I 1 5; Cic Off I 12 = 3 *Fisso, determinato, stabile, ricorrente in un certo determinato tempo o giorno.* Stata sacra *Ov Fast* II 527 - Solemne et statum sacrificium *Cic Tusc.* I 47 - In statam diem *Liv* XXVII 23 - Status æstivis flatibus dies et certa maris operiebatur (*aspettava l'etesie per navigare*) Tac Hist IV 81 - Stata vitæ spatia (*la durata della vita*) Pl. HN VII [illegible] - Magna pars Italiæ stato in eosdem dies mercatu congregata (*mezza Italia concorsa in que' dì alla fiera*) Tac Hist III [illegible] - Stellæ tam vagæ quam statæ (*le stelle si erranti come fisse*) Censorin de die nat 8 — 4 Stata forma *significa la forma di mezzo tra la più bella e la più brutta, mediocre* Gell XV 1 ad fin

STĂTUS, us, *sm.* 4, *da* sto, στάσις, *lo star fermo, ciò a cui si oppone* motus - Habitus oris et vultus status, motus *Cic. Fin* III. 17 - *V. Pl. Pœn* I 2 13. *Lucr* III 214, *Cic Off* I 35 *a med.* = 2 *Lo stare in piedi, cui s'oppone sessio ed accubitus* - Status erectus et celsus. *Id. Or.* 59 *a med.* = 3 *Statura, la grandezza del corpo.* Mediastinus qualiscumque status potest esse (*può essere di qualunque statura*) Col I 9 - Plantæ cydoniorum majoris status (*le piante di cotogni di maggior grandezza*) Pall II. 25 a med. = 4 *Positura, atteggiamento.* Illo statu (*in quell'atteggiamento*) Nep. Chabr. 1 ad fin. - Capere in se statum alicujus (*assumere la forma ed i gesti di alcuno*) Pl. Amph. I. 1 110. = 5 *Nel plur.* Crebro commutat status (*muta ad ogni poco positura*) Id. Mil. II. 2. 51. = 6 *Dicesi in particolare de' combattenti.* Statum prœliantis componit (*si mette in atto di combattere*) Petr. Sat. 95 ad fin. - Statu movere hostem. *Liv.* XXX. 18 - In statu stat senex ut adoriatur mœchum (*il vecchio sta di posta per difilarsi lesto contra l'adultero*) Pl. Mil. IV 9. 12. = 7 *Quindi trasportasi anche alle dispute del foro.* Cic. Or. 57. = 8 *I retori dicono* status *la quistione che sorge dall'opposizione di due proposizioni, perchè sovr'essa* stat et consistit *tutta la causa.* V. Quint III. 6; Cic. Top. 25; Partit. 29; Invent. I. 8 (*ove dicesi* constitutio) = 9 *Trasl.* *stato*, *condizione, grado, ordine, luogo; l'essere.* Suum statum tenere (*serbare il proprio tenore*) Cic. Fam. V 1 - Restituere aliquid in pristinum statum. *Id Verr.* II. 4 *ad fin.* - Status civitatis. *Liv.* XXIV. 28 - Cum in hoc statu res esset (*essendo la cosa in questi termini*) Id. II. 5; XXXII. 11 - Flebilis status (*stato lagrimevole*) Ov. Trist. V. 15 = 10 *E nel plur.* Multorum excisi status (*molti rimasero ignudi*) Tac. Ann. III. 28 ad fin. = 11 *Altre locuzioni.* Status mentis, animi (*sanità, stato, tenor di mente*) Cic. Parad. 1 extr.; Sen. Troad. 1047; Sen. alter Ep. 84 a med. - Status hominum (*lo stato, la condizione delle persone*) Caj. Dig. I, tit. 5 (*che è intitolato* de statu hominum) - Status ætatis (*l'età dei venticinque anni, l'età maggiore*) Dig. XXXI. 1. 79 ante med; Cod. VI. 53. 3 - Status mundi (*stato, disposizione, qualità del mondo, del cielo, dell'aere*) Cic. Or. III. 45 a med.; Div. II. 44; Liv. XXXVII. 12 extr.; Col. II. 10 ad fin.; XI. 2 sub fin - Fulmen status (*fulmine che giunge improviso a chi se ne sta in quiete e senza pensiero*) Sen. Q. nat. II. 59

STĂTŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* statuo; στάσις, *il mettere in piedi, erezione, piantamento, innalzamento* Vitr. X 5 a med.

STĂTŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

STĂTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* statuo = 2 *Aggett. piantato, eretto, messo in piedi*; σταθείς. Obeliscus in Vaticano Circo statutus. *Pl. HN.* XVI. 76, *n.* 2. = 3 *Posto, imposto.* Onus statutum. *Id.* XXXVI. 14, *n.* 3. = 4 *Trasl. decretato, statuito, stabilito.* Statutis conditionibus. *Justin.* VI. 1 - Ad statutam horam. *Id.* I. 10. = 5 *Intimato, ordinato in un tempo certo.* Statuti dies. *Liv.* XXXIX. 15. = 6 Statutus homo *significa uomo d'alta statura.* Pl. Rud. II. 2. 111.

STAURI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Stauri, popoli dell'Asia ulteriore, intorno al mar Caspio.* Pl. HN. VI. 16.

STĔĀTĪTIS, is, *sf.* 3 (*da* στέαρ, *sego*); στεατῖτις, *steatiti, gemma simile al sevo.* Pl. HN. XXXVII. 34.

STĔĀTŌMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* στέαρ, *sevo*); στεάτωμα, *steatoma, specie di tumore pieno di grassume simile al sevo.* Cels. VII. 6; Pl. HN. XXVI. 87; Veg. Vet II. 30.

STĒGĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στέγω, *che corrisponde al lat.* tego, *coprire*); στέγη, *stega, cassero, luogo coperto nella nave; tavolato della nave.* Pl. Bacch. II. 3. 44; Stich. III. 1. 12.

STĔGĂNOS, i, *sf.* 2; *Stegano, isola del mare mediterraneo, non lungi da Rodi.* Pl. HN. V. 31 = 2 *Uno de' tre canali di mare, per cui andavasi ad Alessandria d'Egitto.* Id. ib.

STEGNUS, a, um, *agg.*; στεγνός, *astretto, od astringente.* Stegnæ febres (*febri che stringono la pelle, ed impediscono la traspirazione*) Pl. HN. XXIII. 23.

STĒLĂ, æ, e **STĒLĒ**, es, *sf.* 1; στήλη, *stela, cippo, colonna o pilastro con iscrizione.* Pl. HN. V. 11, VI. 32 ante med.; Capell. II. 36.

STELENDĒNĂ regio, *sf*; *Stelendena, regione della Siria, intorno a Palmira.* Pl. HN. V. 26.

STĔLĔPHŪROS, i, *sf.* 2; στελεφοῦρος, *stelefuro, erba del genere delle spigate, simile all'alopecurus, fiorente in tutta la spiga.* Pl. HN. XXI 61

STILICHO V. **STILICHO** *in fine.*

STĒLIS, ĭdis, *sf.* 3; στελίς, *stelide, specie di visco che trasuda dal larice e dall'abete.* Pl HN XVI. 93.

STELLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἀστήρ, *quasi da* asterula *in forma dim., quindi da* astella, *per aferesi* stella); ἀστήρ, *stella, astro, corpo luminoso, per ordinario radiato, detto anche* astrum, sidus; *e dicesi altresì de' pianeti.* Illi sempiterni ignes, quæ sidera et stellas vocatis. *Cic. Somn. Scip.* 3 *a med.* - Frigida Saturni stella *V. G.* I. 336; Pl. HN. XVIII. 57. - *V. Virgilio* G. I. 222, *e Cicerone* Or. III. 45 *ove* stella *si pone per* sidus, *come al contrario* sidus *per* stella. - Errantes stellæ (*stelle erranti, pianeti*) Cic. ND. I. 13 - Stella comans (*stella crinita, cometa*) Ov. Met. XV. 749 - Stella diurna (*Fosforo, Lucifero, il pianeta di Venere che spunta prima dell'aurora*) Pl. Men. I. 2. 62 - Stellæ ardentes. *V. Æn.* IV. 482 — candidæ. *Hor. Od.* III. 15. 46 — fulgentes. *Enn. ap. Macr. Sat* VI. 1 — micantes. *Ov. Met.* VII. 100 — palantes polo. *V. Æn.* IX. 21 — vagæ. *Luc.* IX 12. = 2 *Locuzioni prov. intorno a cose impossibili.* Terra feret stellas. *Ov. Trist.* I. 8. 3 - Dum cælum stellas, dum vehet amnis aquas: *proverb. che significa sempre, in eterno, in perpetuo.* Tibull. I. 4. 6. = 3 *Trasl. dicesi di varie cose fatte a modo di stelle coi raggi.* Vitis in stellam dividatur. *Col.* IV. 17 *circa med.* - *Quindi due regoli incrocicchiati a foggia della gr. lettera X diconsi* stella. *Col.* III. 13 *ad fin.* = 4 *Lucciola.* Pl. HN. XVIII. 67. = 5 *Punto lucido nelle gemme.* Id XXXVII. 25, 51 et 67. = 6 *Ed anche nei fregi d'oro.* Vestis purpurea distincta aureis stellis. *Svet. Ner.* 25. = 7 *Dicesi dell'occhio.* Claud. Edyll. I. 36. = 8 *Si dice anche d'un animaletto marino, che ha la figura di stella*: *stella, asteria.* Pl. HN. IX. 86; XXXII. 53. = 9 *È altresì cognome rom. d'uomo, come* Lucio *Arunzio* Stella, *padovano, poeta.* Mart. I. 62; Marin. Frat. Arv. p. 753 ex Inscr. apud Grut. 456. 5.

STELLANS, tis, *p. pr. di* stello. = 2 *Aggett. stellato, risplendente per le stelle*; ἀστερίζων. Stellans nox. *Cic. de suo Cons. Div.* I. 11 — Olympus. *Id. ib.* 12 - Cælo stellante (*nella notte serena*) Lucr. IV. 212. = 3 *Trasl.* Gemmis caudam stellantibus implet. *Ov. Met.* I. 723 (*parlando della coda del pavone*) - Stellantia tegmina (*veste risplendente d'oro, tempestata di lustrini d'oro*) Val. Fl. III. 98 - Stellantia lumina (*occhi risplendenti, scintillanti a guisa di stelle*) Id. II. 499 - Fons plurimis bullis stellans (*fonte sparso di molte gallozzole a guisa di stelle*) Pl HN. XXI. 8.

STELLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* stello; *stellare, di stella.* Macr. Somn. Scip. I. 14 a med. = 2 Stellaris, *agg.-sost. fem.* (*sottint.* scientia); *astrologia.* Tert. Pall. 6.

STELLAS, ătis, e **STELLĀTIS**, is, *agg. sn. e f.* 3; *Stellate, campo, ossia territorio in Campania presso Calvi.* Cic. Agr. I. 7; II. 31 a med.; Svet. Cæs. 20; Liv. IX. 44; X. 31; XXII. 13. = 2 *Nel num. pl.* Sil. XI. 268. = 3 *Stellate, campo, ossia territorio nell'Etruria, presso il castello Capena, donde ha preso il nome la tribù Stellatina. V. il vocab. seg.* = 4 *Il retto* Stellas *è sostenuto dall'analogia, come* Arpinas etc.

STELLĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Stellas; *stellatino, appartenente a' Campi stellati.* Tribus Stellatina. *Liv.* VI. 5 *in fin.* (*parlando di quella in Etruria*); Grut. Inscr. 55. 3; 410. 7; 484. 3. = 2 *Appartenente al Campo Stellate in Campania.* Matth. Zona Inscr. (*Raccolta d'Iscriz. della città di Calvi*) p. 4.

STELLĀTIS. V. **STELLAS.**

STELLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στέλλειν, *lasciar andare*; *o quasi* stellionatura, *da* stellionator); *stellatura, guadagno illecito dei tribuni sopra i viveri assegnati ai soldati.* Lampr. Alex. Sev. 15 a med.; Spart. Pesc. 3. = 2 *Guadagno lecito dei tribuni per loro emolumento.* Cod. Just. XII. 38. 12; Cod Th. VII. 4. 28.

STELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stello. = 2 *Aggett. stellato, stellante, stelleggiato, seminato di stelle*; ἀστερωτός, ἀστερόεις. Stellatus Cepheus (*Cefeo divenuto costellazione*) Cic. Tusc. V. 3 - Stellata domus (*l'Olimpo*) Claud. Rapt. Pros. III. 8. = 3 *Trasl.* Stellatus iaspide fulva Ensis (*spada con elsa tempestata di fulvo diaspro*) V. Æn. IV. 261 - Gemma stellata nunc sanguineis, nunc auratis guttis (*gemma or brillottata di gocciole sanguigne, or picchiettata, brizzolata di puntini d'oro*) Pl. HN. XXXVII. 66

- Stellata rosis *(ornata di rose)* Claud. Rapt. Pros. II. 130 - Stellatus Argus *(Argo tutto occhi)* Ov. Met. I. 664 - Stellati axes *(assi sporgenti a guisa di stella co' raggi)* Sil. XIII. 109; Luc. III. 155.

STELLĬFER, *e* **STELLĬFĔRUS**, ra, rum, *agg. da* stella *e* fero; ἀστεροφόρος, *stellifero, stellato, stellante; che porta stelle, che ha stelle, pieno di stelle.* Cic. Somn. Scip. 5; Sen. Hipp. 785; Coripp. Joann. I. 282.

STELLĬFĬCUS, a, um, *agg. da* stella *e* facio; *stellato.* Victorin. Pict. de Christo Deo et Hom. 113.

STELLĬGER, ra, rum, *agg. da* stella *e* gero, *che porta il cielo, gli astri.* Atlas stelligeri vector Olympi. *Sen. Herc. OEt.* 1907. = 2 *Stellato.* Stelligeri jubar omne poli. *Stat. Th.* XII. 565.

STELLĬMĬCANS, tis, *p. pr. dell' inus.* stellimico; *e come agg. stellante, risplendente per le stelle.* Varr. ap. Prop. ad V. Ecl. VI. 31.

STELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* stillo *(perchè* virus stillat cibo. *Fest., Verr.) o da* stella *(perchè è bilottato)*; ἀσκαλαβώτης, γαλεώτης, *stellione, tarantola; serpentello simile alla lucertola, col dorso chiazzato di certe lucenti gocce come di stelle.* Nam sæpe favos ignotus adedit Stellio. *V. G.* IV. 243. = 2 *Fig. dicesi d'uomo cattivo, doloso, fraudolente, invidioso.* Pl. HN XXX. 27; Apul. Met. 5 sub fin. *(parlando di Cupido, così chiamato da Venere sdegnata)* = 3 *È altresì cognome rom.* Liv. XXXIX. 23 et 35 extr.

STELLĬŌNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stellio *(nel signif. del* § 2); ἐπιθέτης, *furbo, impostore.* Gloss. gr.-lat.

STELLĬŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* stellio *(nel signif del* § 2); *stellionato, sorta di delitto che si commette quando si è fatta qualche cosa con dolo, e manca il titolo del delitto.* Ulp. Dig XLVII, tit. 20 qui inscribitur Stellionatus, l. III et XIII. 7. 6; XVII. 1. 29; XL. 7. 9.

STELLŬNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* stellio; *piccolo stellione.* Not. Tir. p. 176.

STELLO, as, āre, *att.* 1, *da* stella; *stelleggiare, tempestare, ornare di lucidi punti a guisa di stelle.* Pl.HN. XXXVII. 28; Capell. II, p. 29 in carm. = 2 Qui (Deus) roseis *(altri* rosulis) stellare nemus, vel floribus agros Imperat *(il quale commanda che il bosco sia tempestato di rose, o la campagna di fiori)* Dracont. I. 717. = 3 *Pass.* stellor. *Symm. Ep.* III. 11 *ad fin. (ove altri, contra l'opinione di Grutero, legg.* stillat *per* stellatur) - *P. pr. att.* stellans. *Lucr.* IV. 212 - *Pp. pass.* stellatus. *Cic. Tusc.* V. 3.

STELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* stella, *stelletta, asterisco.* Hieron. Ep. CXII, n. 19.

STEMMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* στέφω, *coronare)*; στέμμα, στέφανος, *stemma, corona, serto, ghirlanda.* Firm. Math. III. 8 sub init.; Prud. de Coron. X. 908. = 2 *Dicesi in ispecie delle ghirlande onde si cingevano e connettevano insieme i ritratti degli antenati.* Pl. HN. XXXV. 2; Sen. Ben. III. 28. = 3 *Albero di famiglia, genealogia, antichità e nobiltà di casato.* Id. Ep. 44; Juven. VIII. 1; Svet. Galb. 2; Ner. 37; Stat Silv. III. 3. 43; Pers. III. 28; Mart. V. 35. = 4 *Trasl.* Stemma argenti *(la nobiltà, il pregio dell'argenteria)* Mart. VIII. 6 — jejunii *(l'antichità del digiuno)* Prud. Cath. VII. 81. = 5 Stemma, æ, *sf.* 1; *Stemma, cognome rom.* Nibby Inscr. *(Viagg. antich.)* T. I, p. 104.

STĔNĂ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ στενά, *steni (voc. gr.), luoghi stretti; gole, forre, serre, stretti.* Ad occupandas quæ ad Antigoneam fauces sunt (stena vocant Græci) misit. *Liv.* XXXII. 5. = 2 Stenæ Deiræ; Στεναὶ Δειραὶ *(cioè angusti colli o gioghi) diconsi alcune isole dell'Egitto ulteriore.* Pl. HN. VI. 34.

STENACUM, i, *sn.* 2; *Stenaco, città del Norico.* Anton. Itin.

STĔNĔBOEĂ *o* **STĔNŎBOEĂ**, æ, *sf.* 1; *Stenebea o Stenobea, figliuola di Jobate e moglie di Preto re d'Argo.* Hyg. Fab. 57 et 243.

STĔNĔBOEĬUS *o* **STĔNŎBOEĬUS**, a, um, *agg. da* Stenebœa *o* Stenobœa; Στενέβοιος *o* Στενόβοιος, *di Stenebea o Stenobea.* Stenebœius heros *(Bellerofonte)* Sidon. Carm. XI. 74. = 2 *Scrivesi anche* Stheneboeus.

STĔNŎCŎRĬĀSIS, is, *sf.* 3 *(da* στενὸς, *angusto, e* κόρη, *pupilla)*; στενοκορίασις, *stenocoriasi, malattia del cavallo, quando gli si restringe e debilita la vista.* Veg. Vet. II. 16.

STENON, ontis, *sm.* 3 *(da* στένων, *gemente, part. di* στένω, *gemere)*; *Stenonte, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 159. 5.

STENTOR, ŏris, *sm.* 3; *Stentore, araldo dell' armata greca nella spedizione di Troja, la cui voce superava quella di cinquanta altri insieme.* Stentora vincere *(gridar più forte di Stentore)* Juven. XIII 122 *(ove* Stentora *è acc. alla gr.)*

STENTŎREUS, a, um, *agg. da* Stentor; *stentoreo, di Stentore.* Arnob. II. 97.

STENTŎRIS, ĭdis, *sf.* 3; Στεντορίς, *Stentoride, porto di Tracia, con una città dello stesso nome.* Pl. HN. IV. 11.

STĔPHĂNĂ, æ, *sf.* 1 *(da* στέφανος, *corona)*; *Stefana, nome proprio di serva rom.* Grut. Inscr. 999. 1.

STĔPHĂNĒ, es, *sf.* 1; Στεφάνη *(cioè corona)*; *Stefane, antico nome dell' isola di Samo.* Pl. HN. V. 31. = 2 *Città della Paflagonia.* Id. VI. 2. = 3 *Con tal nome fu chiamata una volta anche la città de' Prenestini detta* Præneste. *Id.* III. 5. = 4 *Monte della Tessaglia nella Ftiotide.* Id. IV. 8.

STĔPHĂNĒPHŎRIS, ĭdis, *sf.* 3 *(dim. da* στεφανηφόρος, *che porta corona)*; *Stefaneforide, cognome rom.* Murat. Inscr. 1243. 6.

STĔPHĂNĔPLŎCOS, i, *sf.* 2 *(da* στεφάνη, *corona, e* πλέκω, *intrecciare;* στεφανηπλόκος, *intrecciatore di ghirlande di varj fiori)*; *Stefaneploco, titolo d'un quadro di Pausia, ov' era dipinta Gliceria che intrecciava corone di varj fiori.* Pl. HN. XXI. 3; XXXV. 40 *(altri scrivono* Stephanoplocos)

STĔPHĂNĔPŌLIS, is, *sf.* 3 *(da* στεφάνη, *corona, e* πωλέω, *vendere;* στεφανηπῶλις, *venditrice di corone)*; *Stefanepoli, nome con cui era chiamata Gliceria, che sostentava la sua misera vita vendendo corone (tal nome ebbe un altro quadro di Pausia)* Pl. HN. XXXV. 40, n. 3 *(ove altri legg.* Stephanopolis, *da* στέφανος, *ecc.)*

STĔPHĂNĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. da* στέφανος, *cioè coroncina)*; *Stefanione, nome d' un pantomimo, che fu primo a rappresentare le comedie togate.* Pl. HN. VII. 49. = 2 *È altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 703, n. 246.

STĔPHĂNISCĬDĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(dim. da* στεφανίσκος, *coroncina)*; *Stefaniscidio, nome di serva rom.* Pl. Stich. V. 4. 57 *(questa poco innanzi è chiamata* Stephanium)

STĔPHĂNĪTIS, is, *sf.* 3 *(da* στέφανος, *corona)*; στεφανῖτις, *stefanite, sorta d' uva coronaria che imita naturalmente le corone.* Pl. HN. XIV. 4, n. 9; Macr. Sat. II. 16 extr. = 2 *Leggesi anche* stephanitæ *nel nom. pl.* Col. III. 2.

STĔPHĂNĬUM, ĭi, *sf.* 2 *(da* στεφάνιον, *dim. di* στέφανος, *coroncina)*; *Stefanio, nome servile di donna rom.* Pl. Stich. V. 4. 54.

STĔPHĂNŎMĔLIS, is, *sf.* 3, *stefanomele, sorta d'erba che dicesi buona a ristagnare il sangue che geme dal naso.* Pl. HN. XXVI. 84.

STĔPHĂNŎPLŎCOS. V. **STEPHANEPLOCOS.**

STĔPHĂNŎPŌLIS. V. **STEPHANEPOLIS.**

STEPHĂNOS Alexandri, *sf. (corona di Alessandro)*; *sorta d'erba, una specie della* chamædaphne. *Pl. HN.* XV. 39. = 2 *In lat. dicesi* pervinca *e* folium victoriæ. *Apul. Herb.* 58. = 3 Stephanos aphrodites *è un'altra sorta d'erba; la stessa che* sisymbrium. *Id. ib.* 105.

STĔPHĂNUS, i, *sm.* 2 *(da* στέφανος, *corona)*; *Stefano, cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 53.

STĔPHŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* στέφουσα, *part. fem. di* στέφω, *piegare, intrecciare; cioè intrecciante corone)*; *Stefusa, nome d'una statua di Prassitele, che rappresentava una donna in atto d'intrecciar corone.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 10.

STERCEJĂ, æ, *sf.* 1, *da* stercus; *sterceja, donna che ha cura de' bambini in fasce, e li netta degli escrementi; balia, nutrice, allevatrice.* Tert. adv. Valent. *(ove altri legg.* stercojæ *per* stercejæ) = 2 *È anche un detto ingiurioso per una femina.* Petr. Fragm. Trag. 75 Burm.

STERCŎRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

STERCŎRANS, tis, *p. pr. att. di* stercoro.

STERCŎRĀRĬUS, a, um, *agg. da* stercoro; κοπρικός, *stercorario, di sterco, appartenente a sterco, a concime, a letame.* Varr. RR. I. 22; Fest. in Stercus.

STERCŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* stercoro; κοπρισμός, *stercorazione, letaminamento, letaminatura, letaminazione; il concimare.* Varr. RR. II. 2; Col. II. 16; Pl. HN. XVIII. 53.

STERCŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stercoro. = 2 *Aggett. concimato, letamato;* κεκοπρισμένος. In loco crasso, aut stercorato. *Cato RR.* 8. = 3 *Assolut.* Rapa nisi in stercorato non seratur. *Pl. HN.* XVIII. 53. = 4 Stercorata colluvies *significa ragunamento di sterco, letamajo, mondezzajo.* Col. I. 6. = 5 *Gli antichi dicevano* stercoratus, *come da* fenus, feneratus. *Capell.* III. 80. = 6 *Sup.* stercoratissimus. *Col.* XII. 2 *a med.*

STERCŎRĔUS, a, um, *agg. da* stercoro; κοπρικὸς, *di sterco, pieno di sterco, smerdato, sozzo, sporco.* Miles impudens, stercoreus, etc. *(soldato senza vergogna, merdoso, ecc.)* Pl. Mil. II. 1. 12.

STERCŎRIS, *genit. di* stercus.

STERCŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* stercus; κοπρίζω, *letamare, letaminare, concimare, stabbiare, sparger di letame.* Quæ loca in agro stercoranda, videndum. *Varr. RR.* I. 38 - Si nimium stercoretur *(se soverchiamente è sparso di concime)* Col. II. 16 - Stercorare latrinas *(cavare lo sterco dalle latrine)* Ulp. Dig. VII. 1. 15. = 2 *Significa anche ingrassare il terreno eziandio con altre cose.* Stercorant campos candida fossicia creta *(ingrassano i campi con marga)* Varr. RR. I. 7. = 3 *Pass.* stercoror, § 1 - *P. pr. att.* stercorans. *Cic. Senect.* 15 *ad fin* - *Pp. pass.* stercoratus. *Cato RR.* 8; *Pl. HN.* XVIII. 53 - *P. fut. pass.* stercorandus, § 1.

STERCŎRŌSUS, a, um, *agg. da* stercoro; κοπριώδης, *pieno di sterco, di concime, di letame.* Col. VIII. 3 ad fin.; IX. 4 in fin.; XI. 13 a med.; Sen. Q. nat. 26 a med. = 2 *Sup.* stercorosissimus. *Cato RR.* 46 *(ove altri legg.* stercoratissimus)

STERCŬLĪNĬUM. V. **STERQUILINIUM**, § 3.

STERCŬLĬO, ōnis *sm.* 3 *(da* stercus; *letamajuolo)*; *Sterculione, cognome rom.* Grut. Inscr. 425. 4.

STERCŬLĬUS, STERCŬLUS *e* **STERCŪTĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* stercus; *Sterculio, Sterculo e Sterculio, nome di Picunno, figliuolo di Fauno, che credesi essere stato il primo ad inventare la stercorazione de' campi, onde sotto questo nome fu venerato dai Romani.* Lact. I. 20 ad fin.; Pl. HN. XVII. 6 *(ove Arduino da' mss. legg.* Sterculus); *Prud. de Coron.* II. 449; *Tert. Apol.* 25 *(ove altri legg.* Sterculius, *altri* Sterculus); *August. CD* XVIII. 15 *(ove leggesi* Sterculius *e* Sterces) = 2 Stercutius *fu un nome di Saturno.* Macr. Sat. I. 7.

STERCUS, ŏris, *sn.* 3 *(da* Sterces *padre di Pico, peritissimo d'agricoltura, che vuolsi abbia trovato il modo di fecondare i campi col fimo degli animali; e secondo taluni fu detto* Stercutio. August. CD. XVIII. 15); σπέλεθος, σκῶρ, κόπρος; *sterco, concime, fimo, letame, stabbio; tutto ciò che serve a fecondare i campi.* Novalia stercore saturare. *Col.* II. 9 *a med* - Ingerere stercus vitibus *(concimar le viti)* Id. ib. 16 a med. - Pulverem stercoris per segetem spargere. *Id. ib.* II. 16 - Stercus terra operire. *Cato RR.* 29 — vectare *Id. ib.* 10. = 2 *Scoria* Scrib. Comp. 188. = 3 *Trasl.* Stercus *è anche una parola d' ingiuria, che significa uomo sozzo, feccia del popolo ecc.* Cic. Or. III. 41.

STERCŬTĬUS. V. **STERCULIUS.**

STĔRĔŎBĀTĂ, æ, *sf.* 1 *(da* στερεὸς, *solido, fermo)*; *stereobata, sostentamento di muricciuolo su cui poggia la colonna con la sua base, ossia col piedestallo, detto da taluni architetti zocco, zoccolo.* Vitr. III. 3.

STERGĒTHRON, i, *sn.* 2 *(da* στέργω, *amare)*; στεργέθρον, *stergetro, nome che alcuni danno all'erba sempreviva.* Pl. HN. XXV. 102.

STERGŪSA, æ, *sf.* 1 *(da* στέργουσα, *p. pr. f. di* στέργω, *amare; amante)*; *Stergusa, cognome rom.* Murat. Inscr. 1336. 3.

STERĬĂ, æ, *sf.* 1; Στειρία, *Steria, città dell'Attica.* Pl. HN. IV. 7.

STĒRIGMUS, i, *sm.* 2 *(da* στηρίζω, *piantar fermamente, affiggere, configgere, conficcare)*; στηριγμὸς, *stirigmo; lo stesso che* stativa lux. V. **STATIVUS**, § 5.

STĔRĬLĔFĪO, is, ĭeri, *anom. pass.*, *da* sterilis *e* fio; *lo stesso che sterilesco.* Solin. 27 *ante med. (ove altri legg.* steriles fiunt *per* sterilefiunt, *altri* sterilescunt)

STĔRĪLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. da* sterilis; ἀγονέω, χερσεύομαι, *insterilire, divenire sterile.* Pl. HN. XVII. 11; XVIII. 17. = 2 *Trasl. finir per esser vano, svanire.* Valer. Cat. Dir. 9.

STĔRĬLIS, e, *agg. com.* 3, e **STĔRĬLUS**, a, um (*arcais.*), *agg.* (*da* στερέω, *privare*); ἄκαρπος, ἄγονος, *sterile, infecondo, infruttuoso, brullo, che non produce prole, o frutto; e dicesi non solo degli animali, ma d'altre cose ancora.* Sterilis palus. *Hor. AP.* 65. — arena. *V. G.* I. 70 - Steriles incendere profuit agros *Id. ib.* 84 - Sterilis vacca. *Id. Æn.* VI. 251 - Steriles viri (*eunuchi*) Mart. IX. 9; Catull. XLIII. 69 - Sterilia ova (*uova infeconde*) Pl. HN. X. 80. = 2 *Col. gent.* Id. XV. 59; XXXIII. 40. = 3 *Per meton. che rende sterile.* Sterile frigus. *Luc.* IV. 115 - Sterilis hiems. *Mart.* VIII. 68. = 4 *Trasl.* Sterile vadum (*guado senz'aqua*) Sen. Thyest. 173 - Sterilis hinc prospectus usque ad ultimam plateam est probe (*per tutto questo tratto insino al fine della piazza non si vede alcuno*) Pl. Mil. III. 1. 15 - Steriles manus (*mani vuote*) Id. Truc. I. 2. 5 — epistolæ (*lettere non accompagnate da alcun donativo*) Pl. Ep. V. 2 - Sterilis amicus (*amico da cui nulla sperasi, che nulla dona*) Juven. XII. 97 — cathedra (*cattedra, o professione d'insegnare senz'alcun emolumento*) Mart. I. 77; Juven. VII. 203 — amor (*amore senz'alcun esito felice*) Ov. Met. I. 496 — pax (*pace che non apporta premio a' soldati*) Tac. Ann. I. 17 — domus (*casa senza figliuoli*) Prop. IV. 11. 62 - Heu steriles veri! etc. (*oh quanto vanno lungi dal vero! ecc.*) Pers. Sat. V. 75. = 5 *Comp.* sterilior. *Varr. RR.* III *ante med.*

STĔRĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sterilis; στείρωσις, *sterilità, infecondità, l'essere sterile.* Sterilitas agrorum *Cic. Div.* I. 57 *a med.* - Malleoli vitium sterilitate affecti (*i magliuoli insteriliti*) Col. III. 23 a med. - Sterilitas frugum (*scarsità del ricolto; carestia*) Id. II. 10 - Sterilitas annonæ, *ed assolut.* sterilitas (*carestia, scarsezza*) Pl. HN. XXXVI. 4. n. 1 - Sterilitatem mulierum emendare (*render feconde le donne*) Id. XXVIII. 27 — abolere (*fecondare le donne sterili*) Id. XXXI. 2. = 2 Sterilitas cælestis (*mali influssi*) Id. XVIII. 69, n. 3 — fortunæ (*avversità della fortuna*) Id. proœm. 14.

STĔRĬLUS. V. **STERILIS.**

STERNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* sterno; κατωμιστής, *che butta a terra; come* sternax equus, *cavallo che scuote dal suo dorso e butta a terra il cavaliere.* κατωμιστὴς ἵππος. V. Æn. XII. 364; Sil. I. 254. = 2 *Fras.* Sternaces cives (*cittadini che prostrati chiedono pietà*) Sidon. Ep. 10 ad fin.

STERNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

STERNENS, tis, *p. pr. att. di* sterno.

STERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3 (*da* στορεννύω, *del medesimo signif.*); στορέω, στόρνυμαι, *spargere, stendere per terra, o su qualche cosa.* Natasque sub æquore virgas Sternit *Ov. Met.* IX. 7[illegible] - Sternere arma per flores (*sparger l'armi tra' fiori*) Grat. Cyn. 187. = 2 *Per meton. coprire spargendo o stendendo.* Manuplis Sternere subter humum (*far letto sulla terra di strami*) V. G. III. 297 - Litora sternuntur nive (*le piagge sono coperte dalla caduta neve*) Val. Fl. I. 1[illegible] - Sternitur omne solum telis (*copresi la terra per ogni parte di dardi*) V. Æn. IX. [illegible] - Terram stravere juvenci (*la terra era ingombra degli uccisi giovenchi*) Id. ib. VIII. [illegible] = 3 *Gettare a terra, coricare, abbattere, stramazzare,* καταβάλλω. Torrens sternit agros *Id. ib.* II. [illegible] - Fesso somno ac vigiliis sternunt corpora passim (*per tutto si gittano in terra*) Liv. XXVII. [illegible] - Sonipes ... sternit telluri Vagesum (*il destriero gitta a terra Vageso*) Sil. X. [illegible] = 4 *Fig.* Mortalia corda Per gentes humilis stravit pavor (*la vigliacca paura intimidisce, abbatte i cuori de' mortali*) V. G. I. [illegible] = 5 *In questo significato spesso riferiscesi a strage.* [illegible] perque vias sternuntur inertia passim Corpora (*sono le strade ingombre di numerosi cadaveri*) Id. ib. II. [illegible] - Sternere [illegible] *Id. ib.* X. [illegible] — omnia ferro *Id.* [illegible] — aliquem pronum [illegible] *Æn.* VIII. [illegible], XI. [illegible] — aliquem leto *Id. ib.* X. [illegible] — humi *Id.* X. [illegible] — morti *Id. ib.* III. [illegible] sternet Parnas [illegible] Carthaginem *Id. ib.* VI. [illegible] = 6 *Rappianare, calmare, [illegible] al mare agitato* [illegible] stravissent [illegible] venti (*i più de' venticelli avevano calmate le onde*) Id. ib. V. 763. = 7 *Usasi anche ne' seguenti modi.* Viam sternere per mare (*farsi strada pel mare*) Lucr. III. 1043 - Præsens tibi fama benignum Stravit iter (*la fama che tra' presenti godi, ti prepara favorevole accoglimento*) Stat. Th. XII. 812 - Sternere lectum (*preparare il letto*) Cic. Cluent. 5 sub fin.; Mur. 36; Juven. VI. 5; Pl. HN. XXIV. 38, et alii - Jubet sterni sibi prima domus parte (*diè ordine di preparargli il letto nel primo appartamento della casa*) Pl. Ep. VII. 27 circa med. - Sternere equum (*sellare, bardare il cavallo*) Liv. XXXVII. 20 ad fin.; Veg. Vet. III. 78 - Sternunt se somno (*si danno al sonno*) V. G. IV. 432 - Sternimur optatæ gremio telluris (*ci corichiamo in grembo al desiato suolo*) Id. Æn. III. 509 - Sternunturque Jovi (*e si prostrano innanzi a Giove*) Sil. XII. 639 - Campi sternuntur (*si estendono i campi*) Pl. HN. III. 9 - Sternere crines (*scarmigliare i capelli*) Stat. Th. VI. 173. = 8 Strarat, strasset, *sinc. per* straverat, stravisset. *Manil.* I. 774; *Varr. ap. Non.* II. 131. = 9 *Pass.* sternor, §§ 2, 5, 7 - *P. pr. att.* sternens. *Pl. HN.* VI. 34 - *Pp. pass.* stratus. *Ov. Fast.* VI. 316 - *P. fut. pass.* sternendus. *Liv.* XLI. 27.

STERNŪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sternuo; πταρμός, *starnuto; lo stesso che* sternutatio. *Pl. HN.* XXV. 21; XXVIII. 15 (*in questi ed altri luoghi di Plinio altri legg.* sternutamenta) = 2 *Per meton. starnutatorio, ciò che move lo starnuto, che fa starnutare.* Cels. VI. 7, n. 9; Pl. HN. XIII. 109; XXV. 86 (*ove altri legg.* sternutamentum)

STERNŬO, is, ŭi, ŭĕre, *n.* 3 (*da* πτερνύω, *che ha lo stesso significato*); πταίρω, πτάρνυμαι, *starnutire, starnutare, mandar fuori lo starnuto.* Adorare aliquem cum sternuerit (*riverire, cioè salutare alcuno, quando abbia starnutato*) Pl. HN. II. 40. = 2 *Trasl.* Lumen sternuit (*il lume scintillando fe' strepito*) Ov. Her. XIX. 151. = 3 *Come att.* Sternuere omen (*dare augurio starnutando*) Prop. II. 2. 33 — approbationem (*approvare starnutando favorevolmente*) Catull. XLV. 17. = 3 *P. pr.* Sternuens. *Pl. HN.* XIX. 15.

STERNŪTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sternuto; πταρμός; *lo stesso che* sternutatio. *Cic. Div.* II. 39 *ad fin.*; *Pl. HN* XXI. 93; *Cels.* III. 30; VIII. 4 *et* 9 *ad fin.*; *Scrib. Comp.* 10. = 2 *Starnutatorio.* V. **STERNUMENTUM**, § 2.

STERNŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sternuto; πταρμός, *starnutazione, starnutamento, starnuto; strepito col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l'aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto.* Apul. Met. 9; Scrib. Comp. 10 extr.

STERNŪTO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *freq. di* sternuo; πτάρνυμαι, *starnutire, starnutare.* Petr. Sat. 98 et alibi.

STĔRŎPĒ, es, *sf.* 1; Στερόπη, *Sterope, figliuola d'Atlante, una delle Plejadi, detta altram.* Asterope. *Ov. Fast.* II. 172; *Trist.* I. 11. 14. = 2 *Nome d'una delle cavalle del Sole.* Hyg. Fab. 183.

STĔRŎPES, æ, *sm.* 1, e **STĔRŎPES**, is, *sm.* 3 (*da* στεροπή, *fulgore, aferesi per* ἀστεροπή); *Sterope, fratello di Bronte, uno de' ministri di Vulcano.* Brontesque Steropesque et nudus membra Pyracmon. *V. Æn* VIII. 425. - *V. Ov. Fast.* V. 288; *Stat. Silv.* I. 1. 4; *Claud.* III *Cons. Honor.* 239; *Rapt. Pros.* I. 195.

STERQUĬLĪNĬUM e **STERQUĬLĪNUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* stercus; κοπρών, *sterquilinio, letamajo, cloaca, mondezzajo, luogo ove si ripone il fimo e lo sterco.* Cato RR. 2; Varr. RR. I. 13; Phædr. III. 12 et 18 extr.; Col. I. 6 ad fin. = 2 *Fig. dicesi per ingiuria contra un uomo malvagio e vile, ove trovasi ogni sozzura di vizj.* Eho! lutum lenonium, commixtum cœnum, sterquilinium publicum, impure, inhoneste (*oh! oh! melma di' ruffiani, fango spisciato, pubblica latrina, sozzo, disonorato*) Pl. Pers. III. 3. 2. = 3 *Leggesi anche* sterculinium *e* sterculinum. *Gloss. Philox.; Marcell. Empir.; Ulp. Dig.* XIX. 1. 1[illegible] = 4 *Anche ne' luoghi citati al* § 1 *alcuni credono doversi leggere* sterquilinum *e* sterculinum, *reputando* sterquilinium *un errore de' copisti.*

STERTĒJUS, a, um, *agg. da* sterto; *che russa; inerte, codardo, poltrone, infingardo. Fu usato come nome di donna, che singhiozzando sembra russare.* Petr. Fragm. Trag. 77 Burm. (*ove altri legg.* stertera, *nel medesimo signif.; ed altri avvisano doversi leggere* sterceja)

STERTENS, tis, *p. pr. di* sterto.

STERTĪNĬUS, a, um, *agg. da* Stertinius *sost.*; *appartenente a Stertinio, cittadino rom., filosofo stoico.* Hor. Ep. I. 12. 20.

STERTĪNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Stertinio. V. il vocab. preced.* Hor. Sat. II. 3. 33 et 296.

STERTO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3 (*da* strepo *per metat.*); ῥέγχω, *russare, far russi dormendo; e sovente dicesi di chi dorme con difficoltà di respiro e profondamente; e nel fig. de' pigri ed inerti.* Labore delassatus noctem totam stertit. *Pl. Asin.* V. 2. 22 - Consimile est, quod stertat, quasi sorbeat (*il russare s'assomiglia al sorbire*) Id. Mil. III. 2. 6. = 2 *Prov.* Ad calicem vigilanti stertere naso (*russar desto su' bicchieri; cioè finger di dormire, quando si è più che mai in veglia*) Juv. I. 57 - Vigilans stertis; *altra locuz. prov. che dicesi d'uomo tardo, dappoco e stupido; il quale consuma nell'ozio la vita intera.* Lucr. III. 1061. = 3 *Il perf.* stertui *è riconosciuto da Prisciano* X, p. 903 Putsch. = 4 *P. pr.* stertens. *Capell.* VIII. 270.

STĒSĬCHŎRĬUS, a, um, *agg. da* Stesichorus; *di Stesicoro, appartenente a Stesicoro.* Stesichorium metrum *dicesi il verso di Stesicoro composto d'un pentametro acatalettico.* Serv. Centimetr. p. 1820 Putsch. = 2 *È altresì un verso composto d'un ettametro acatalettico.* Id. ib. p. 1821. = 3 *Noveravasi anche fra gli anapestici, e constava d'un trimetro acatalettico.* Id. ib. p. 1822.

STĒSĬCHŎRUS, i, *sm.* 2; Στησίχορος, *Stesicoro, poeta lirico greco, da Imera in Sicilia.* Quint. X. 1 ante med.; Hor. Od. IV. 8. 9; Stat. Silv. V. 3. 154.

STĔTI, *perf. di* sto.

STHĔNEBOEĬUS e **STHĔNŎBOEĬUS**. V. **STENEBOEIUS**.

STHĔNĒLĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. di* Sthenelus; *di Stenelo, discendente di Stenelo.* Ov. Met. XII. 581 (*parlando di Cigno figliuolo di Stenelo, convertito in uccello del suo nome; ove molti per* Stheneleida *acc. alla gr. legg.* Phaethontida; *altri* Cycneida; *ma Ensio vorrebbe* Ledeida)

STHĔNĔLĒĬUS, a, um, *agg. da* Sthenelus; Σθενέλειος *steneleo, di Stenelo.* Ov. Her. IX. 25 (*parlando di Euristeo, nipote di Stenelo*) - Proles Stheneleia (*Cigno, figliuolo di Stenelo*) Id. ib. 368.

STHĔNELUS, i, *sm.* 2; *Stenelo, figliuolo di Capaneo, padre di Euristeo, che combattè valorosamente all'assedio di Troja.* Sthenelus sciens Pugnæ. *Hor. Od.* I. 15. 23.

STHENIS, ĭdis, *sm.* 3; *Stenide, celebre pittore, olintio.* Pl. HN. XXIV. 8.

STHENO, us, od ōnis, *sf.* 3; Σθενώ, *Steno, una delle figliuole di Proco e Ceto, sorella di Medusa.* Hyg. Fab. præf.

STĬBĂDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* στιβάδιον, *dim. di* στιβάς, *strato da giacere, che è da* στείβω, *calcare; perchè veniva compresso dal peso de' giacenti*); στιβάδιον, *stibadio, letto in forma di semicerchio, accommodato alle mense rotonde.* Serv. ad V. Æn. I. 702; Pl. Ep. V. 6 a med.; Sidon. Ep. I. 11 a med. et circa med.; Mart. XIV. 287, cujus lemma *Obsonator.*

STĬBI. V. **STIBIUM**, § 2.

STĬBĬNUS, a, um, *agg. da* Stibium; *d'antimonio.* Vulg. Par. I. 29. 2.

STĬBĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* στείβω, *astringere*); στίβι, στίμμι, στίμμις, *stibio, antimonio, sorta di metallo detto anche* stibi *e* stimmi (*usavasi anticam. dalle donne per belletto e per dar grazia agli occhi*) Pl. HN. XXXIII. 3; Cels. VI. 6; VI. 8; XII. 13 (*ove il pone fra' collirj*) = 2 *Trovasi anche* stibi, is, *sn.* 3; Pl. HN. XXIX. 37; Scrib. Comp. 27 et 31.

STĪCHĀ e **STĪCĀ**, æ, *sf.* 1 (*da* στίξ, στιχὸς, *ordine*); στίχη, *stica, sorta d'uva così detta dall'ordine degli acini, che da' Latini è chiamata* apiana. *Pl. HN.* XIV. 41.

STĪCHUS, i, *sm.* 2 (*da* στίζω, *pungere*); *Stico, nome di servo, dal quale ha titolo una comedia di Plauto.*

STICTĒ, es, *sf.* 1; *sticte, uno de' cani d'Atteone.* Ov. Met. III 217, Hyg. Fab. 181.

STĬCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *forse dim. di* stica; *sticula, sorta d'uva presso Columella* III. 2 ad fin.

STIGMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* στίζω, *pungere)*; στίγμα, *stigma*, *puntura*, *bollo*, *marchio*, *marco*, *punto*, *segno*, *contrasegno*, *che soleasi imprimere in fronte agli schiavi, a' disertori e ad altri che si volessero notar d' infamia.* Ut videa mini stigmate esse puniti. *Petr. Sat.* 103 - Stigmata, captivorum frontibus impressa. *Id. ib.* 105 *sub fin.* Stigmata alicui imponere *(bollare, marchiare alcuno)* Vitr. II. 8 a med. — inscribere. *Sen. Ben.* IV. 37 *sub fin.* — scribere. *Quint.* VII. 4 *ante med* - Deformare quempiam stigmatum notis. *Svet. Cal.* 27. = 2 *Fig. dicesi di qualunque nota d' infamia.* Mart. VI. 64; XII. 62; Svet. Cæs. 73. = 3 *Delle scalfiture fatte da imperito barbiere in volto ad alcuno; catenacci, stimite, stimate.* Mart. XI. 84. = 4 Stigmata *furon detti anche i segni che s' imprimevano sul braccio de' novizj militari o de' servi publici.* Veg Mil. I. 8; II. 5; Cod. XI. 9. 3; XI. 42. 10. = 5 *Trovasi anche* stigma, æ, *sf.* 1. Petr. Fragm. Trag. 15 Burm.

STIGMĂTĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* στίγμα, *bollo, marchio)*; στιγματίας, *stigmatia*, *servo*, *schiavo bollato.* Cic. Off. II. 7 *(ove altri malam. legg.* stigmaticum *per* stigmatiam)

STIGMĂTĬCUS. V. **STIGMOSUS.**

STIGMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* stigma; στιγματίζω, *stimatizzare*, *segnar di stimite o stimate*, *bollare*, *marchiare.* Prud. de Cor. X 1079.

STIGMŌSUS, a, um, *agg. da* stigmo; στιγματώδης, *bollato*, *marchiato*, *stimatizzato.* Petr. Sat 109 *(ove altri legg. men rettam.* stigmaticosque *per* stigmososque)

STILBON, ontis, *sm.* 3 *(da* στίλβω, *tremolare scintillare)*; στίλβων, *scintillante.* - *Stilbonte è detto da' Greci il pianeta Mercurio.* Cic. ND. II 20 *(in lett. gr.)*; Auson. Edyll VII. 11 *(in lett. lat.)*; Capell. VIII. 287 *(in lett lat.)*

STĬLĬCHO, *o* **STĬLĬCHON**, ōnis, *sm.* 3; Στιλίχων, *Stilicone (Flavio) vandalo, uom fortissimo e capitano illustre, che fu tutore di Arcadio e di Onorio.* Oros. VII. 37 et 38. = 2 *Nel nom. leggesi anche* Stilichon *e* Stilicon. *Grut. Inscr.* 110. 9. = 3 *Trovasi anche* Stelicho. *Orell. Coll. Inscr. Lat. n.* 4999.

STĬLĬCHŌNĬUS, a, um, *agg. da* Stilicho; *stiliconio*, *appartenente a Stilicone.* *V. il vocab. preced.* Stilichonia virgo *(Maria, figliuola di Stilicone)* Claud. Nupt. Honor. et Mar. 177.

STILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* Stiria (Fest.); *(o da* σταλάζω, *lo stesso che* στάζω, *stillare)*; σταλαγμός, *stilla*, *goccia*, *gocciola*, *goccioletta*, *gocciolina.* Cic. Fin. III. 14; Pl. HN. XXIX. 22. = 2 *Fig. piccola quantità di checchessia; gocciola, gocciolo, gocciolina.* Mart. XII. 70; Aug. Ep. 110.

STILLANS, tis, *p pr. di* stillo.

STILLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* stillo; σταγονίας, στακτός, *stillante*, *che cade a stilla a stilla*, *che gronda a goccia a goccia.* Pl. HN. XVI. 22.

STILLĀTIM, *avv. da* stillatus; περισταλάδην, *a goccia a goccia*, *a stilla a stilla.* Varr. LL. IV. 5.

STILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* stillo; *nel signif. trasl. discorso, parlare (perchè scorre e giunge agli uditori a guisa di pioggia che cade)* Hieron. in Mich. I. 2. 6.

STILLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* stillo; *lo stesso che* stillaticius. *Plin. Valer.* I. 18.

STILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stillo. = 2 *Agg ett. caduto a goccia a goccia*; ἐσταλαγμένος. Stillata electra. *Ov. Met.* II. 364 — myrrha. *Ib.* X. 501.

STILLĬCĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* stillo e cado; σταλαγμός, *stillicidio*, *aqua od umore che cade a stilla a stilla; e lo stesso cader dell' aqua a goccia a goccia.* Stillicidi casus lapidem cavat. *Lucr.* I 313 - Stillicidium urinæ *(orina che esce con difficoltà ed a gocce a gocce*; στραγγουρία) Pl. HN. XXX. 21 - Stillicidia mellis *(mele che stilla)* Tert. Spect. 27 extr. = 2 *Dicesi dell' aqua che cade dalle gronde; stillicidio, grondaja.* Vitr. II. 1; Cic. Or. I. 28; Paul. Dig. VIII. 6. 8 et alibi. = 3 *E della sanie, ossia del sangue che stilla dalle piaghe o ferite.* Per stillicidia sanguinem dabat. *Sen. Ira* III. 18. = 4 *Fig.* Per stillicidia amittere animam *(morir crocifisso)* Id. Ep. 101 ad fin.

STILLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* stilla; στάζω, *stillare*, *mandar fuori a goccia a goccia*, *gocciolare.* Africa ammoniaci lacrimam stillat in arenis suis. *Pl. HN.* XII. 49 - Rorem ex oculis stillare *(sparger lagrimuzze dagli occhi; mostrar gli occhi pregni di lagrimuzze)* Hor. AP. 429. = 2 *Trasl.* Stillare exiguum in aurem de veneno *(instillare nell' orecchio qualche velenosa parola)* Juv. VI. 109. = 4 *Più spesso si usa a modo di neutro; senza caso o con l' abl.; stillare*, *distillare*, *grondare*, *gocciare*, *gocciolare*, *gemere.* Vas, unde stillet lente aqua. *Varr. RR.* I. 41 - Saxa guttis manantibu' stillant. *Lucr.* VI. 943. = 5 *Per catacresi.* Plumis stillare diem *(essere il cielo oscurato dalle penne)* Stat. Th. III 536 - Stillantes voces *(voci ch' escono a fatica, a strascico)* Calpurn. Ecl. VI. 22. = 6 *P. pr.* stillans. *Ov. Amor.* I. 8. 11; Sen. Octav. 513; § 5 - *Pp. pass.* stillatus. *Ov. Met.* II. 364.

STILLŌSUS, a, um, *agg. (forse da* stilus *che significa cosa diritta; onde sarebbe meglio scrivere* stilosus); *intirizzito*, *che ha le membra intirizzate.* Veg. Vet. II. 54.

STĪLO, as, āre, *n.* 1, *da* stilus; *metter lo stelo.* Col. IV. 33 *(ove altri malam. legg.* stillaverint *per* stilaverint)

STĪLO, ōnis, *sm.* 3 *(da* stilus; *chi maneggia lo stile da scrivere)*; *Stilone*, *cognome del grammatico L. Elio ch' ebbe anche il cognome di* Præconinus *o* Præconius. *Svet. Gramm.* 3.

STILPO *o* **STĪLPO**, ōnis, *sm.* 3; Στίλπων, *Stilpone*, *filosofo Megarese*, *precettore di Zenone Cittico.* Cic. de Fat. 5; Acad IV. 24; Sen. Ep. 9; Pl. HN. VII. 53 *(ove altri per* Stilponis *legg.* Stilbonis)

STĪLUS *o* **STȲLUS**, i, *sm.* 2 *(da* στύλος, *colonna)*; *stilo*, *stile*, *stromento di legno*, *o di ferro*, *o d' altra materia*, *tondo*, *lungo*, *liscio*, *diritto ed acuminato.* Col. XI. 3 a med.; Pall. IV. 10 circa med. = 2 *Virgulto tondo*, *lungo e liscio*; *stelo (donde il verbo* stelo) *Col.* V. 10 *sub fin.*; XI. 3 *a med.* = 3 *Stromento di ferro o di bronzo usato dagli antichi per iscrivere su tavolettte incerate, detto anche* graphium. *Pl. HN.* XXXIV. 39; *Pl. Bacch.* IV. 4. 63, 76 *et* 97. = 4 *Per meton. si trasporta a dinotare forma di scrivere, ossia scrittura di parole, carattere, frase, maniera di dire; stile, stilo.* Orationes attico stilo scriptæ. *Cic. Brut.* 45 - Tabulæ factæ dissimili stilo. *Ter. Andr. prol.* 12 - Stilus demissus *(stile basso)* Pl. Ep. I. 8 — rudis *(stile rozzo)* Quint. I. 1 ad fin. = 5 *Esercizio di scrivere.* Stilus optimus et præstantissimus dicendi effector et magister. *Cic. Or.* I. 33. = 6 *Voto, sentenza, suffragio che scriveasi sulle tavolette con lo stile.* Apul. Met. 10. = 7 *Stili si chiamarono anche certe punte di ferro o pali aguzzi confitti nascosamente in terra per nuocere alla cavalleria nemica.* Extra vallum stili cæci, mirabilem in modum consiti etc. *(gli occulti pali piantati fuori del bastione, e seminati per terra con arte maravigliosa ecc.)* Hirt B. Afr. 31 a med. = 8 *Altre locuzioni.* Stilum vertere *(cancellare, o ritoccare lo scritto, limare)* Hor. Sat. X. 1. 72 - Ubertas orationis stilo depascenda est *(debbonsi risecare le superfluità nel discorso)* Cic. Or. II. 23.

STIMĬCON, ōnis, *sm.* 3; *Stimicone*, *nome proprio d' un pastore.* V. Ecl. V. 55.

STIMMI. V. **STIBIUM.**

STIMON, ōnis, *sf.* 3; *Stimone*, *città della Tessaglia* Liv. XXXII. 14.

STĬMŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* stimulo; *Stimula*, *dea, che gli antichi credevano sospingesse gli uomini alle sregolate passioni.* Aug CD. IV. 11 et 16; Ov. Fast. VI. 503 *(ove dubita se debbasi chiamare* Stimula *o* Semele)

STĬMŬLANS, tis, *p. pr. att. di* stimulo.

STĬMŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* stimulo; κεντισμός, *stimolazione*, *incitamento*, *instigazione*; *lo stimolare.* Pl. HN. XXV. 2; Tac. Hist. I. 90.

STĬMŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stimulo; κέντωρ, *stimulatore*, *incitatore*, *instigatore*, *spronatore*; *chi stimola.* Cic. Dom. 5 *(ove altri legg* instimulator); *Claud. in Ruf.* II. 501; *Mamert. Grat. act. ad Julian.* 5.

STĬMŬLĀTRIX, īcis, *sost.-agg. da* stimulator; *stimolatrice*, *instigatrice*, *incitatrice*; *che stimola, che tenta.* Pl. Most. I. 3. 46. = 2 *Seduttrice.* Id. ib. 62.

STĬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stimulo. = 2 *Aggett. punto, spronato*; κεντρισθείς. Equi vehementer calcaribus stimulati. *Val. Max.* III. 2, *n.* 9. = 3 *Trasl. instigato, stimolato.* Stimulataque corda remulce *(ed ammansa l' aizzate cuore)* Stat. Th. VIII. 93 - Stimulata fames *(fame rabbiosa)* Claud. II Cons. Stil. 341.

STĬMŬLĔUS, a, um, *agg. da* stimulus; *appartenente a stimolo.* *Nel fig.* Nisi mihi supplicium stimuleum de te datur *(se non ne avrai lo scaccomatto)* Pl. Mil. II. 6. 31.

STĬMŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *da* stimulus; κεντέω, *stimolare*, *pungere con lo stimolo*, *spronare*, *pungere*, *pungolare.* Stimulabat in æquore currum *(spronava i cavalli aggiogati al cocchio)* Luc. VII. 570. = 2 *Trasl. Affligere, affannare, angosciare, cruciare, inquietare, tormentare, travagliare, pungere.* Jactor, crucior, agitor, stimulor, versor in amoris rota, miser. *Pl. Cist.* II. 1. 4 - Larvæ stimulant virum *(gli spiriti il torturano)* Id. Capt. III. 4. 67 - Scrupulus, qui se dies noctesque stimulat ac pungit *(scrupolo che il travaglia e punge continuamente)* Cic. Rosc. Am. 2 sub fin. - Te conscientiæ stimulant maleficiorum tuorum *(ti rimorde, ti crucia la coscienza de' tuoi malfatti)* Id. Parad. 2 sub fin. = 3 *Stimolare*, *instigare*, *incitare*, *eccitare*, *commovere*, *stuzzicare*, *sollecitare*, *spronare.* Vetus nostra simultas antea stimulabat me, ut etc. *Cic. Fam.* II. 12 *in fin.* - Præmiis stimulabantur *(erano sollecitati dai premj)* Auct. Dial. de Or. 37 - Stimulare fugam hostium *(porgere a' nemici l' occasione di fugire)* Pl. HN. IX. 9 - Inopia et mali mores stimulant ad vexandam rempublicam *(lo spronano a manomettere la republica)* Sall. Cat. 18. = 4 *Con l' inf.* Sil. XII. 505; Luc. VI. 423. = 5 *Svegliare, movere, far venir voglia, eccitar desiderio, movere appetito.* Sitim stimulare *(cagionar sete)* Pl. HN. XIII. 67 - Stimulari Venerem hoc cibo certum est *(è certo, che questo cibo move il desiderio della copula)* Id. XX. 16 - Stimulare conceptus *(stimolare a congiungersi e concepire)* Id. II. 6 - *Assolut. ha il medesimo signif.* Id. IX. 54. = 6 *Pass.* stimulor, §§ 2, 3, 5 - *P. pr. att.* stimulans. *Claud. in Ruf.* II. 326 - *Pp. pass.* stimulatus. *Cic. Dom.* 55.

STĬMŬLŌSUS, a, um, *agg. da* stimulo; *stimoloso*, *pieno di stimoli*, *eccitante*, *stimolante.* Cœl. Aurel. Tard. V. 9; Acut. III. 18.

STĬMŬLUM, i, *sn.* 2, e

STĬMŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* στίζω, *pungere)*; κέντρον, *stimolo*, *pungolo*, *pungetto*, *pugnetto*, *pungiglione*, *sprone*, *scuriada o scuriata*; *stromento col quale si pungono buoi, cavalli e simili animali per sollecitarli a camminare; e specialm. mazza con punta in cima per far camminare i buoi.* Jam stimulum in manu est. *Pl. Men.* V. 2. 112 - Stimulo increpare boves *(pungolare i buoi)* Tibull. I. 1. 30; Col. II. 2 ad fin. = 2 *È anche una parola d' ingiuria contra un malvagio servo, perchè diceansi* stimuli *i pugnetti, ossia gli spuntoni co' quali punivansi i servi malfattori; onde* stimulorum seges; stimulorum loculi; stimulorum tritor; *cioè saccaccio da busse; sacco da bastone; distruttor di spuntoni.* Pl. Aul. I. 1. 6; Cas. II. 8. 11; Pers. V. 2. 17. = 3 Stimuli *nelle fortificazioni da guerra erano spuntoni o pali aguzzi, piantati nascosamente in terra per impedir le scorrerie de' nemici.* Cæs. BG. VII. 73 et 82. = 4 Stimulus cuspidatus *chiamasi una punta di ferro, con cui si netta il vomero; ralla.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 2. = 5 *Trasl. stimolo, tormento, ogni cosa ch' è cagione di molestia, afflizione, angoscia, travaglio* Stimulos doloris contemnere. *Cic. Tusc.* II. 27. = 6 *Incitamento, instigazione.* Animum gloriæ stimulis concitare. *Cic. Arch.* 9 *in fin.* - Stimulos alicui admovere *(stimolare alcuno)* Id. Sex. 5 — addere. *Luc.* I. 261; *Quint.* X. 7 *circa med.* — subdere, adjicere, condere in pectore. *Ov. Trist.* V. 1. 76; *Met.* I. 244 *et* 726 — vertere sub pectore. *V. Æn.* IX. 718 — subjectare *(instigare alcuno)* Hor. Sat. II. 7. 94 - Stimulis aliquem agere *(stuzzicarlo)* V. Æn. IV. 405 — acuere *(sollecitarlo)* Sil. I. 113. = 7 Si stimulos pugnis cædis, manibus plus dolet; *locuz. prov.*; *se prendi a pugni un pungolo, le mani ne avran la peggio; e significa che procura il proprio danno, chi si fa a contrariare uno che non può mai superare.* Pl. Truc. IV. 2. 55.

STINGUENS, tis, *p. pr. att. di* stinguo.

STINGUO, ŭis, inxi, inctum, inguĕre, *att.* 3 *(da*

στιγῶ fut. 2 di στίζω, interpostavi la n); estinguere, spegnere, ammorzare; lo stesso che deleo, tollo, exstinguo. - Stinguere ignes. Lucr. I. 666 — ardorem. Id. IV. 1091 - Stinguuntur radii (solis) cæca caligine tecti. Cic. Prognost. ap. Prisc. X. p. 882. = 2 Pass. stinguor, § 1 - P. pr. att. stinguens. Id in Arat. apud Prisc. X, p. 882.

STĪPĂ, æ, sf. 1, da stipo; stoppia che si pone tra' vasi perchè non si scuotano e frangano Serv. ad V. Æn. I. 433; Fest. = 2 E anche arcaismo per stupa. Id. ad V. Æn. V. 682. = 3 Taluni scrivono stypa, dal gr. στύπη, stoppa.

STĪPĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da stipo; στοιβάσιμος, che può stivarsi Gloss. gr.-lat.

STĪPANS, tis, p. pr. att. di stipo.

STĪPĀTĬO, ōnis, sf. 3, da stipo; περιστοιχισμός, stivamento, lo stivare. Stipatio illorum (corporum) ac turba (la densità e spessezza di que' corpi) Sen. Q. nat. V. 5 extr. - Stipatione naturali (collo starsi naturalmente addosso) Pl. HN X. 23 (parlando delle oche) = 2 Dicesi di folta moltitudine d'uomini. Tanta stipatione cetera tenebantur (tanta era la folla che ingombrava ogn' altro luogo) Pl. Ep. IV. 16 - Stipatio populi (la calca del popolo) Auct. Pan. ad Maxim. et Constant. 8 ad fin. = 3 E di comitiva, codazzo, corteggio, seguito. Concursatio, stipatio, greges hominum perditorum. Cic. Sull. 23 ad fin. = 2 Fig. Enthymematum stipatio (filatessa di entimemi) Quint. V. 14 a med.

STĪPĀTOR, ōris, sm. 3, da stipo; chi affardella ed acconcia carichi nelle navi. Serv. ad V. Æn. I. 437. = 2 Chi accompagna altrui e stagli al fianco per difesa, corteggiamento od amicizia. Stipatores corporis constituit. Cic. Agr. II. 13 - Stipator tui corporis (il tuo satellite) Id. Dom. 5 a med. = 3 Stipatores diconsi anche le guardie del corpo del principe; σωματοφύλακες. Varr. LL. VI. 3; Cic. Off. II. 7 a med.; Just. XIII. 4 a med. Tac. Ann. IV. 25 extr.; Sen. Clem. I. 12 extr.; Hor. Sat. I. 3. 137.

STĪPĀTUS, a, um, pp. pass. di stipo. = 2 Aggett. stivato, stretto, ristretto, compresso, calcato. Densis acies stipata catervis. Luc. VII. 492 - Stipata phalanx. Liv. XXXIII. 18. = 3 Cinto, accompagnato, corteggiato, guardato. Stipatus lictoribus. Cic. Verr. VI. 40 - Stipatus satellitum manu (intorniato da uno stuolo di satelliti) Pl. Pan. 23 - Stipatum tribunal (tribunale attorniato da folla o calca) Id. Ep. VI. 33. = 4 Sup. stipatissimus Sid. Ep. III. 2.

STĪPĀTUS, us, sm. 4, da stipo; lo stesso che stipatio. Sarisb. VIII. 7 (nell' abl. sing.)

STIPAX, acis, sm. 3; Stipace, celebre scultore. Pl. HN XXXIV. 8. = 2 Leggesi anche Stypax.

STĪPENDĬĀLIS, e, agg. com. 3, da stipendior; appartenente a stipendio ossia tributo. Sid. Ep. VIII. 9 in Carm. a med.

STĪPENDĬĀRĬUS, a, um, agg. da stipendior; ὑποτελής, tributario, obligato a pagare il tributo (perchè per lo più il tributo imponevasi, per istipendiare i soldati) Ut reliquas civitates stipendiarias haberent. Cæs. BG. I. 30. = 2 Prædia stipendiaria dicevansi que' poderi ch'erano nelle provincie proprie del popolo rom., a differenza di tributaria, che appartenevano alle provincie imperiali Cajus Inst. (ed. Goesch.) II, § 21 = 3 Stipendiarium vectigal dicevasi il tributo fisso, non avuto riguardo alla fertilità o scarsezza dell' annata Cic. Verr. V. 6. = 4 Stipendiarius, ii, sm. 2; tributario, chi paga tributo Cæs. BG. VII. 10; Cic. Div. Verr. 3. = 5 Stipendiarius miles, soldato stipendiario, stipendiato, soldaniere, salariato, che riceve stipendio, tira soldo Liv. VIII. 8. = 6 Stipendiarii milites chiamansi quelli che han tirato alquanti stipendj, ossia che han militato qualche tempo Veg. Mil. I. 18 (ove altri legg. stipendiosi, cioè veterani)

STĪPENDĬĀTUS, a, um, pp. dep. di stipendior. = 2 Aggett. in senso pass. stipendiato, provvisionato, salariato, che tira stipendio per alimento. Tert. adv. Marc. III. 32 de infantib. [illegible]

STĪPENDĬOR, aris, ari, dep. 1, da stipendium, [illegible], servire a stipendio, militare a soldo, prestar servizio militare con paga. Pl. HN VI. [illegible]

STĪPENDĬŌSUS. V. **STĪPENDĬĀRĬUS**, § 6.

STĪPENDĬUM, ii, sn. 2, da stips e pendo; στρα-φορά, stipendio, soldo, paga; mercede militare. Cum stipendium ab legionibus, pæne seditione facta, flagitaretur etc. Cæs. BC. I. 87 - Stipendium militibus persolvere (pagare i soldati) Cic. Att. V. 14 — numerare. Id. Pis. 36 — exercitum stipendio afficere. Id. Balb. 27 - Stipendia facere (militare) Liv. XXI. 43 - Pedibus od equis stipendia facere (militare a piedi od a cavallo) Id. III. 27; V. 7 - Stipendiis faciundis se se exercuit (si diede alla milizia) Sall. Jug. 67 (parlando di Mario) - Primum stipendium meruit annorum decem septemque (di diciassett' anni intraprese la carriera militare) Nep. Cat. 1. = 2 Per meton. servizio militare di un anno; campagna. In singulis stipendiis (in ogni spedizione) Pl. Epid. I. 1. 36 - Legio octavo jam stipendio functa (legione che ha già sostenuto otto campagne) Hirt. BG. VIII. 8 - Tolerare tricena stipendia (tolerare trent' anni di servizio militare) Tac. Ann. I. 17 - Stipendia multa habere (aver il merito di molte campagne) Liv. XXXI. 8 ad fin. - Miles od homo confectis, od emeritis stipendiis (soldato che ha terminato il suo servizio secondo le leggi; veterano) Cic. Manil. 9 sub fin.; Liv. III. 57 ad fin.; Sall. Jug. 88 - Homo nullius stipendii, o nullis stipendiis (chi non ha militato, chi non ha pratica di soldato) Id. ib. 87; Tac. Hist. II. 76. = 3 Trasl. Functus omnibus humanæ vitæ stipendiis (che ha adempito tutti gli ufficj dell' umana vita) Sen. Ep. 93 ante med. = 4 Tributo qualunque, gravezza, imposta, balzello. Pœni stipendia pendunt (i Cartaginesi pagano il tributo) Enn. ap. Varr. LL. IV. 36 sub fin. - Stipendium conferre. Vell. II. 39 — exigere. Liv. XXXVIII. 16 — capere jure belli. Cæs. BG. I. 44. = 5 E nel trasl. multa, o pena. Quæ finis, aut quod me manet stipendium? (qual fine, o qual pena a me si destina?) Hor. Epod. XVII. 36. = 6 Sussidio, ajuto. Aliquod stipendium nostro studio contulerunt (contribuirono qualche ajuto allo studio mio) Col. I. 1 circa med. = 7 Spesa. Plus esse reditus in ubertate frugum, quam stipendii. Id. II. 2 a med. (ove taluno legge impendii)

STĪPES, ĭtis, sm. 3, da stipa; donde stipare per firmare. Fest. (o da στύπος, tronco); στύπος, κορμός, palo piantato in terra. Ibi sudes stipitesque peracutos defigit. Cæs. BC. I. 27 - Adigere per medium hominem, qui per os emergat, stipitem (impalare un uomo) Sen. Ep. 14 - Deligatus ad stipitem (legato ad un palo) Svet. Ner. 29. = 2 Dicesi di qualunque tronco d'albero; stipite, tronco, fusto, pedale, sterpo, sprocco, ramo, palo, bastone. Concusso stipite (essendo scosso il tronco della quercia) V. Æn. IV. 444 - Cum pirus invito stipite mala tulit (allora che il pero per innestamento produsse delle mele) Prop. IV. 2. 18 - Stipitem huc vastum date (date qua la clava) Sen. Herc. Fur. 1230 - Ignis in hesterno stipite parvus erat (eravi una favilla nel tizzone del dì passato) Ov. Fast. V. 506. = 3 Per sineed. albero. Id. Fast. III. 37; de nuce 32; Claud. Cons. Prob. ed Olybr. 179. = 4 Verghetta, stelo Luc. IX. 820; Mart. XIII. 19. = 5 È anche parola d'ingiuria contra un uomo stupido, sciocco, stolido, fatuo, grossiere, ciompo. Quæ sunt dicta in stultum, caudex, stipes, asinus, plumbeus (ceppo, tronco, asino, castrone) Ter. Heaut. V. 1. 3.

STIPHELUS, i, sm. 2; Stifelo, nome di un Centauro Ov. Met. XII. 459.

STĪPĬDŌSUS, a, um, agg. da stipes; duro, legnoso. Apul. Herb. 67 et 74.

STĪPO, as, āvi, ātum, āre, att. 1 (da στείβω, dello stesso significato) o da stipa; στείβω, ἐπάγω, stipare, stivare, empir bene, riempiere calcando e condensando, unire strettamente e comprimendo, mettere insieme strettamente e fermare. Apes liquentia mella stipant (le api condensano il liquido mele) V. G. IV. 164; Æn. I. 433 - Stipant graves equi recessus Danai (i Greci riempiono i recessi del pesante cavallo) Petr. Sat. 89 - Stipare Platona Menandro (stivar Platone con Menandro, cioè farne fardello) Hor. Sat. II. 3. 11 - Stipare calceum (calzar assettato; in modo che la scarpa ben calzi al piede) Tert. Virg. vel. 12 extr. = 2 Stipari; essere circondato, cinto da folla o calca. Non ushata frequentia stipati sumus (non mi veggo più intorno la solita folla d'uditori) Cic. Mil. 1 = 3 Stipari significa anche affollarsi, aggrupparsi in folto stuolo. Cunctaque præcipiti stipantur sæcula cursu (e le ombre de' trapassati di tutt' i secoli s' affollano bramose (per veder la donzella illustre) Claud. Rapt. Pros. II. 311. = 4 Altre locuzioni. Stipare se (fregarsi d'attorno ad alcuno, accompagnarsi, accostarsi, mescolarsi) Prop. III. 6. 14 — aliquem (accompagnare alcuno, corteggiarlo) Val. Fl. VII. 556 — senatum armatis (attorniare il senato di gente armata) Cic. Phil. III. 12. = 5 Pass. stipor, § 2, 3 - P. pr. att. stipans. V. Æn. IV. 136 - Pp. pass. stipatus. Ov. Pont. III. 1. 143 (perchè si metteva insieme, in ammasso)

STIPS, stĭpis, sf. 3, da stipo; κέρμα, moneta spicciola, ossia minuta, soldi, danaro; moneta di rame minuta, assi. Varr. LL. IV. 36 - Stipes, secondo Festo, era detta dagli antichi la moneta battuta, perchè stipabatur) = 2 Ordinariam. dicesi del danaro che in poca quantità si contribuisce da molti per qualche opera publica o religiosa, o di beneficenza; colletta, offerta, limosina; ἔρανος. Stipem Apollini conferre (contribuire coll' offerta ad Apollo) Liv. XXV. 12 - Stipem ponere Fortunæ (offerire, fare offerte alla Fortuna) Quint. Decl. IX. 15 extr. - Argenti aurique stipes (larghe offerte d'oro e d'argento) Tac. Hist. IV. 53 (parlando delle fondamenta del Campidoglio) - Stipem emendicare a populo (andare accattando limosina dal popolo) Svet. Aug. 91 in fin. - Stipe precaria victitare (vivere limosinando) Amm. XXVI. 10 a med. - Ancilla mercenariæ stipis (ancella che mette a guadagno il suo corpo; meretrice) Pl. HN. X. 33. = 3 Lucro, guadagno, emolumento. Non minimam stipem conferre (fruttare non poco guadagno) Col. VIII. 1. = 4 Strenna, mancia. Svet. Cal. 42; Ov. Fast. I. 189. = 5 Multa pecuniaria. Stipem exsolvere (pagar la multa) Val. Max. II. 4, n. 1 extr. = 6 Stipes invece di stips. Tert. Spect. 17.

STĬPŬLĂ, æ, sf. 1, da stipa; καλάμη, stipula, gambo, stelo, paglia, stoppia, seccia; il gambo delle biade, e le sue sottili foglie che facilmente si seccano. Frumenta in viridi stipula lactentia turgent. V. G. I. 315 - Stipula hordacea. Pl. HN. XVIII. 47. = 2 Per spiga. Stipula illecta (spighe sfugite alla falce del mietitore) Cajus Dig. L. 16. 30 - Stipulam legere (spigolare) Varr. RR. I. 53 — colligere. Ter. Adelph. V. 3. 62. = 3 Ciò che ne' prati rimane dopo la segatura del fieno. Varr. RR. I. 49. = 4 In luogo di canna, calamus, arundo, avena. Pl. HN. XXXVII. 63 (parlando della gemma syringitis, cava e distinta di nodi intermedj come canna); V. Ecl. III. 26. = 5 Fras. Flamma de stipula (fuoco di paglia, che poco dura) Ov. Trist. V. 8. 19. = 6 Leggesi stipula, che meglio conviene con l' ital. stoppia. Vet. Kalend. Farnes. ap. Grut. 139.

STĬPŬLANS, tis, p. pr. di stipulor.

STĬPŬLĀTĬO, ōnis, sf. 3, da stipulor (secondo altri da stipa, ex stipando, firmando; onde gli antichi dissero stipulum per firmum); ἐπερώτησις, stipulazione, l'obligarsi per contratto a far qualche cosa, promessa; contratto che si forma con l'interrogazione d'una delle parti. Stipulatio est verborum conceptio, quibus is qui interrogatur, daturum facturumque se, quod interrogatus est, respondet Pomp. Dig. XLV. 1. 1 - Quindi le seguenti frasi nel Digesto: stipulationem conficere; contrahere; exstinguere; ex stipulatione liberari; stipulatione teneri; stipulationem interponere. - Aliquem stipulatione alligare (tener alcuno obligato con stipulazione) Cic. Rosc. Com. 12 ad fin. = 2 Stipulatio per lo più prendesi per le parole dell'interrogante, come sponsio per quelle del rispondente. Serv. Sulpic. apud Gell. IV. 4; Dig. passim. = 3 Altre locuzioni. Acceptam stipulationem facere alicui (liberar dall' obligo alcuno che ha promesso per via di stipulazione. Ulp. Dig. XLIV. 4. 7 - Stipulationem committi alicui (contrattarsi che uno sia tenuto a prestare ciò che ha promesso) Paul. ib. XLV. 12 in fin.; Ulp. ib. 38

STĬPŬLĀTĬUNCŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di stipulatio; ἐπερωτημάτιον, piccola stipulazione. Cic. Or. I. 38.

STĬPŬLĀTOR, ōris, sm. 3, da stipulor; ἐπερωτητής, συγγραφεύς, stipulante; chi stipula, e propriam. colui che nello stipulare interroga; siccome per lo contrario dicesi promissor, e reus

colui che promette (Isid. Orig. IV. 24 sub fin.. dice, senza provarlo, che i promessori chiamansi stipulatores) Dig. II. 10. 3; XLV. 1. 41 in fin. et 43; Svet. Vitell. 14; Pl. Curc. IV. 1. 12.

STĬPŬLĀTUS, a, um, pp. pass. di stipulor.

STĬPŬLĀTUS, us, sm. 4, da stipulor; *stipulazione*, contratto di stipulazione. Paul. V, recept. sent. tit. 7; Quint. Decl. XII. 21; Ulp. Dig. XLV. 1. 1.

STĬPŬLOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1, da stips o da stipo, fermare (perchè si fermano i contratti); ἐπερωτάω, *stipulare*, proporre, e fare un contratto; interrogare con determinate parole, o domandare ad alcuno se voglia fare o dare qualche cosa, dal consenso del quale nasce la legittima obligazione, a cui corrisponde promittere, spondere. - Nullum periculum est stipularier (una siffatta stipulazione non è punto pericolosa) Pl. Ps. IV. 6. 14 - Stipulatus es? ubi? quo die? Cic. Rosc. Com. 4 extr. - Stipulari stipulationem (fare stipulazione) Dig. XLV. 7. 3. = 2 Stipulari dicesi talvolta anche di chi promette. Si quis usuras solverit, quas non erat stipulatus. Ulp. Dig. XLVI. 3. 5. = 3 ? Usato come pass Prisc. VIII, p. 794 Putsch. = 4 Trovasi anche stipulo, as, are. Symm. Ep. I. 11 (ove altri legg. stipulatur invece di stipulat) = 5 P. pr. stipulans. Ulp. Dig. XLV 1. 1 a med. - Pp pass. stipulatus. Cic. Rosc. Com. 5.

STĬPŬLUM, i, sn. 2; lo stesso che stipula; καλάμη. Gloss. Philox.

STĬPŬLUS, a, um, agg.; lo stesso che firmus. Paul. V recept. sent. tit. 7, et Just. III Instit. tit. 15.

STĪRĬA, æ, sf. 1 (forse da στίζω, pungere, forare, per la forma puntuta del ghiaccio congelato); σταλαγμός, goccia, stilla gelata, ghiacciuolo; goccia di liquore condensata e pendente. Striaque impexis induruit horrida barbis (e giù dall'irte barbe pende l'umor rappreso e duro) V. G. III. 365. = 2 Gocciola che stilla dal naso da cui pende. Mart. VII. 37.

STĪRĬĀCUS, a, um, agg. da stiria; stillante. Sol. 27 a med. de stirpe.

STĪRĬCĬDĬUM, ĭi, sn. 2, da stiria; lo stesso che stillicidium. Fest. (parlando delle gocce condensate dal freddo) Cato ap. eund.

STIRPESCO, is, ĕre, n. 3, incoat. da stirps; ῥιζοφυτοῦμαι, convertirsi in isterpo, divenire sterpo. Pl. HN. IX. 42.

STIRPĪTUS, avv. da stirpis genit. di stirps; ῥιζόθεν, sin dalle radici, sin dal più profondo sterpo; lo stesso che radicitus. Ulp. Dig. XLVII. 7. 3; Sidon. Ep. I. 2. = 2 Trasl. totalmente, affatto. Stirpitus extrahere (svellere del tutto) Cic. Tusc. IV. 38.

STIRPS, stirpis, sm. e f. 3, da stipo (Varr.); ῥίζα, ῥιζόφυτον, *sterpo*, radice, la radice ed il basso tronco dell'albero, ove questo si attacca alle radici; ed anche tutto il tronco donde escono i rami. Arborum altitudo nos delectat; radices stirpesque non item. Cic. Or. 43 - Sceptrum in silvis imo de stirpe recisum (reciso dal piè del vivo tronco nelle selve) V. Æn. XII. 208; Col. V. 9 a med. = 2 Fig. Carthago ab stirpe interiit (Cartagine rovinò dalle fondamenta) Sall. Cat. 10. = 3 Per sineed. significa tutto l'albero. Stirpes obruere arvo (trapiantare alberi interi colle radici) V. G. II. 23 — committere ramis (inserir l'una pianta nell'altra; cioè innestare) Lucr. V. 1364 - Inter librum et stirpem (tra scorza e legno) Cato RR. 40. = 4 Dicesi anche di qualunque pianta, o virgulto. Cic. Fin. V. 11 a med.; ND. II. 64 a med.; Luc. IV. 42. = 5 Trasl. origine, causa, principio, fonte, radice, sorgente. Stirps ac semen malorum omnium (la radice ed il germe di tutti gli uomini scelerati) Cic. Cat. 12 extr. - Exquirere aliquid usque ab stirpe (esaminare donde ha origine qualche cosa) Pl. Trin. I. 2. 180. = 6 Origine del genere delle famiglie; *stirpe*, schiatta, lignaggio, progenie; γένος. Divinæ stirpis Acestes. V. Æn. V. 711 - Me jam ab stirpe socium et amicum populo R. (già sino da' miei maggiori alleato ed amico del popolo romano) regno expulit. Sall. Jug. 14 - Apes ab stirpe necatas Viderat (aveva veduto distrutta tutta la razza delle api) Ov. Fast. I. 363. = 7 Nipoti, posteri, discendenza. Æneas Romanæ stirpis origo. V. Æn. XII. 166 - Virilis sexus stirpem dedit (partorì un figliuolo) Tac. Ann. I. 58 in fin. = 8 Condizione, genere, ordine. Mentitus regiæ stirpis originem (spacciandosi discendente da regal ceppo) Val. Fl. II. 4 - Stirpis senatoriæ (di stirpe senatoria) Id. ib. 29.

STIRSOZILA, æ, sf. 1; *stirsozila*, erba, piccola centauria. Apul. Herb. 35.

STĪVA, æ, sf. 1, da sto, quasi stativa (Varr. LL. IV. 31); ἐχέτλη, *stiva*, manico dell'aratro, bure; quella parte dell'aratro che l'aratore tiene in mano e preme, per dirigere il solco. Stivaque quæ currus a tergo torqueat imos. V. G. I. 174.

STLĀTA e **STLATTA**, æ, sf. 1, da latus (aggiuntevi le lettere st per lo stesso uso degli antichi di dire stlocum per locum e stlitem per litem) *stlata*, specie di nave più larga che alta. Fest., Gell. X. 25; Auson. Ep. XXII. 31. = 2 Nave da corsari (πειρατικοῦ σκάφους εἶδος. Gloss. Philox.) Caper de Orthogr. in fin. p. 2245 Putsch. (ove dice che quindi derivi l'agg. stlataris) = 3 È altresì cognome rom. Marin. Inscr. Frat. Arv. p 62.

STLĀTĀRIS, e, agg. com. 3. V. **STLATA**, § 2.

STLĀTĀRĬUS e **STLATTĀRĬUS**, a, um, agg. da stlata o stlatta; appartenente alla nave detta stlata; e nel fig. *da burla*, *da scherzo* (ἐργομωκός. Gloss. Philox.) - Stlatarium bellum (guerra finta, da ridere) Petr. Sat. 108. = 2 Stlataria purpura (? porpora peregrina, trasportata in nave da lontano) Juv. VII. 134.

STLEMBUS, a, um, agg.; grave, tardo, lento. Lucil. ap. Fest.

STLIS, ītis, sf. 3 (arcais.) per lis. Fest. in Stlata; Quint. I. 4; Grut. Inscr. 350. 7; 381. 3; 407. 2 et alibi.

STLŎCUS (arcais.) per locus. V. in **STLATA**, § 1.

STLŎGA, æ, sm. 1 (forse da λόγας, scelto; preposte le lettere st, secondo l'antico uso esposto in stlata); *Stloga*, secondo cognome di Marco Peduceo Priscino, console con Ennio Severo l'anno dell'era volgare 141. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 194 et 293.

STLOPPUS e **STLOPUS**, i, sm. 2 (voc. d'armon. imit.); *stloppo* o *stlopo*, rimbombo, scoppio che fanno le guance gonfie, quando son percosse. Pers. V. 13; Prisc. 1 sub fin. (ove altri legg. sclopus)

STLŬPĪNI, ōrum, sm. pl. 2 (da Στλοῦπι, Stlupi, nome di città. Ptolem. l. II, c. 17); *Stlupini*, abitanti della città di Stlupi, nella Liburnia. Pl. HN. III. 25.

STO, as, stĕti, stātum, stāre, n. 1 (da στάω, στῶ); ἵστημι, *stare*, star ritto in piedi; il cui opposto è sedeo, jaceo. - Quos videtis stare hic captivos duos, hi stant ambo, non sedent. Pl. Capt. prol. 1 - Statur hic ad hunc modum (si sta così su due piedi) Id. Ps. I. 5. 42; Ter. Eun. II. 2. 40 - Scalas ad stantia mœnia inserebant (rizzavano le scale alle mura ch' erano in piedi) Liv. XXXII. 24 - Obstupui, steteruntque comæ (mi si arricciarono i capelli) V. Æn. III. 48 - Stant fulti pulvere crines (son irti per la polvere i capelli) Stat. Th. III. 326. = 2 Dicesi anche degli edifizj quando sono perfettamente compiuti. Val. Fl. I. 96. = 3 *Stare*, star fermo, fermarsi. Cum placidum ventis staret mare (stando, essendo il mare in calma, in bonaccia) V. Ecl. II. 26 - Sta illico (fermati di botto) Pl. Merc. V. 2. 32; Ter. Phorm. I. 4. 18. = 4 Per morari, manere, esse; trovarsi, essere, stare. Stare ad curiam (presentarsi alla curia) Cic. Cat. II. 3 - Stare paulisper (fermarsi alquanto) Id. Pis 6 a med. = 5 Riferiscesi a' servi che stanno pronti a servire, a prestar servigio. Stare alicui ad cyathum et vinum (servir di coppiere ad alcuno) Svet. Cæs. 49 - Sto exspectans, si quid mihi imperent (sto in aspettazione de' loro commandi) Ter. Eun. III. 5. 46. = 6 Ed alle meretrici che si prostituiscono. Stat meretrix certo cuivis mercabilis ære (la meretrice è vendereccia per chicchessia) Ov. Amor. X. 21. = 7 Indugiare, baloccare, restare inoperoso, in ozio. Quid stas? quid cessas? (perchè ti arresti? perchè badi?) Ter. Andr. V. 6. 15. = 8 Esser fisso, volto, inteso a qualche cosa. Omnis in Ascanio cari stat cura parentis. V. Æn. I. 646. = 9 Durare. Longa stare senecta (durare sino alla decrepitezza) Sil. III. 94. = 10 Dicesi de' soldati che in battaglia e contra il nemico si mantengono saldi e pronti alla pugna. In acie stare ac pugnare. Liv. XXII. 60 ad fin. - In primis stetit (stette fra' primi combattitori) Nep. Epam. 10. = 11 Trasl. In senatu pulcherrime stare (serbar con tutto il decoro il proprio grado in senato) Cic. Fam. I. 4. = 12 Sporger in fuori, esser rilevato, stare in fuori, esser prominente. Lucil. ap. Non. IV. 421; Pl. HN. XXVIII. 77; Ov. Met. XII. 421. = 13 Essere attaccato od infisso. Missum stetit inguine ferrum. Id. ib V. 132. = 14 Dicesi del volto che non si cambia e che mostra costanza e fermezza, od anche stupore. Stans vultus, et ore Incessuque viro propior (il volto intrepido e virile nel'a presenza e nel portamento) Sil. XV. 29 (parlando della virtù personificata) - Cur ad patrios non stant tua lumina vultus (perchè non alzi lo sguardo al genitore?) Stat. Th. X. 693. = 15 Stat; è stabilito, prescritto, determinato. Stat sua cuique dies (a ciascuno è destinato il suo giorno) V. Æn X. 467. = 16 Stat per certum est, deliberatum est. - Stat casus renovare omnes (ho risoluto, ho fermo di ritentare ogni fortuna) Id ib. II. 750 - Nos in Asiam convertemus: neque adhuc stabat, quo potissimum (nè aveva determinato ancora propriamente dove) Cic. Att III 14. = 17 Per me stat, vale sum in causa, cioè è da me, dipende da me. Si potest fieri, ut ne pater per me stetisse credat, quominus etc. (se egli può essere che mio padre creda, non essere restato per me, che ecc.) Ter. Andr. IV. 2. 16. = 18 E con l'inf. Scæv. Dig. XXXII. 1. 36. = 19 Esser coperto, esser pieno. Cælum caligine stat. Sisenn. ap. Non. IV. 414 - Ager stat sentibus (il campo è ingombro di spine) Cæcil. ib. - Stat sentibus fundus. Lucil. ap. Donat. ad Ter. Andr. IV. 2. 16 - Pulvereo stant astra globo (un nembo di polvere offusca il cielo) Stat Th. VII. 124 - Stant lumina flamma (i fisi occhi son di fiamma) V. Æn. VI. 300 (la lez. varia, ma la presente è giudicata la migliore) = 20 Costare, valere. Centum talentis stare (costar cento talenti) Liv. XXXIV. 50 - Nulla pestis humano generi pluris stetit (niuna peste costò o nocque di più al genere umano) Sen. Ira I. 2. = 21 Dicesi di quelli che mantengonsi in vigore, che duran sani e salvi, e di que' che ritengono la propria dignità. Quæ si valuissent, respublica staret, etc. Cic. Phil. II. 10 extr. - Me stante (essendo io salvo) Id. Fam. VII. 2 a med. - Quod stantem urbem reliquit (per aver lasciato Roma intatta) Id. Cat. II. 1 a med. = 22 Consistere, essere riposto o poggiato. Regnum stare fraterna concordia (star in piedi il regno per la fraterna concordia) Liv. XV. 19 circa med. - Scilicet in solis profugi stetit Herculis armis Nostra salus? (ma la nostra salute ebbe appoggio nelle sole armi del fugitivo Ercole?) Val. Fl. III. 673. = 23 Stare dicesi di una comedia o di un attore quando piace, ed anche d' altre cose letterarie. Vix steti (a mala pena fui tolerato) Ter. Hec. prol. II. 6 - Si intelligeret, cum stetit olim nova, auctoris opera magis stetisse, quam sua (aver avuto favore più per opera dell' istrione che per sua) Id. Phorm. prol. 9 - Corruptæ eloquentiæ regula stetit etc. Petr. Sat. 2. = 24 Esser costante, mantenersi, perseverare. In fide non stetit. Cic. Rabir. perduell. 10 - Aut bene apud memores veteris stat gratia facti (o in loro è durevole la memoria delle cortesie da me usate) V. Æn. IV. 539 - Stamus animis (siam costanti d'animo) Cic. Att. V. 18 - Stas animo? (è salda la tua mente? ovvero hai tu il tuo buon giudizio?) Hor. Sat. II. 3. 212. = 25 Bene stare equivale allo *star bene* degl'Italiani; esser sano. M. Aurel. ap Front. ad M Cæs. (ed. A. Maio) III 19. = 26 Stare o starsi, acquietarsi, acconsentire, esser contento (riceve l'abl. senza o con la prep.; ed il dat.) Quæ pars major erit, eo stabitur consilio (di quella si seguirà il consiglio) Liv. VII. 35; XXXIV. 22 extr. - Stare oportet in eo, quod sit judicatum. Cic. Fin. I. 14 - Nunc famæ rerum standum est (or bisogna riferirsi alla fama) Liv. VII. 6. = 27 Stare per esse con qualche significazione di lunga durata. Infamis stupro stat Pelopea domus. Prop. III. 17. 20 — pietate potentes stamus. Id. III. 21. 21. = 28 Per licenza poetica trovasi stĕtĕrunt invece di stĕtērunt. V. Æn. II. 774; ib. III. 48; Ov. Her. 166. = 29 P. pr. stans. Cic. Brut. 77 in fin.; §§ 1, 14, 21 - P. fut. staturus. Luc. II. 718.

STŎBENSIS, e, agg. com. 3, da Stobi, ōrum;

stobense, appartenente a Stobi. V. il voc. seg. Quindi Stobenses, ium, *sm. pl.* 3; *Stobensi, gli abitatori del municipio Stobi.* Paul. Dig. L. 15. 8.

STŎBI, ōrum, *sm. pl.* 2, *Stobi, municipio di Macedonia, oggi Stip.* Liv. XXXIX. [illegible]; Pl. HN. IV. 17.

STOEBĒ. V. **PHEOS**.

STOECHAS, ădis, *sf.* 3; στοιχὰς, στιχάς, *stecade, erba che nasce nelle isole dello stesso nome.* Pl. HN. XXVII. [illegible] — 2 Stœchades, *Stecadi, isole della Gallia Narbonese, ora d'Hyères; così dette per l'ordine (da στοῖχος, ordine), essendo* [illegible] *πρώτη, prima, μέση, media, ὑπαία,* [illegible] Id. III. [illegible]

STOĬCĒ, *avv. da* stoicus, στωϊκῶς, *stoicamente,* [illegible] *da stoico, alla maniera degli Stoici.* Cic. Mur. [illegible]; Parad. pref.

STOĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da στοά, portico*); Στωϊκοί, *Stoici, setta di filosofi ch'ebbero origine da Zenone di Cittio, così detti, perchè Zenone insegnò la filosofia nel portico d'Atene, e propriamente in quello detto Pecile (da ποικίλος, vario) dalla varietà delle dipinture che ivi erano di mano di Polignoto.* Cic. in libr. philosophic. passim; et in Orat. pro Murena, 29 et 30.

STOĬCĬDĀ, æ, *sm.* 1; *lo stesso che* stoicus, *ma dicesi per disprezzo.* Juven. II. 65. — 2 *Alcuni vogliono che stoicida sia del gen. fem. e significhi uomo molle, effeminato.*

STOĬCUS, a, um, *agg. da* Stoici, orum, στωϊκός, ***stoico, appartenente agli Stoici.*** Cic. Fam. IX. 22 ad fin.; Hor. Epod. VIII. 15; Mart. VII. 69; XI. 84 et alib. — 2 Stoicus Deus *significa il dio rotondo, cioè il mondo, che nell'opinion degli Stoici era Dio.* Cic. ND. II. 17.

STOĬDIS, is, *sf.* 3; *Stoide, isola presso Cassandria.* Pl. HN. V. 2[illegible]; IX. 5[illegible].

STŎLĂ, æ, *sf.* 1 (*da στέλλω, coprire, vestire*); στολή, *stola, veste talare da donna, sinuosa, piena di crespe e pieghe, e stretta nella cintura con una fascia; il cui contraposto è il pallio, o la* palla. - Ad talos stola demissa et circumdata palla. *Hor. Sat.* I. 2. 99 - Rugosiorem cum geras stola frontem (*avendo più rughe in fronte che non crespe nella stola*) Mart. III. 93. — 2 *Per meton. dicesi per la stessa matrona.* Stat. Silv. I. 2. 23[illegible]; Val. Max. II. 1, n. 3; Pl. HN. XXXIII. 12. — 3 *Fu usata anche da' ceteristi, e dicevasi eziandio* palla. *Varr. RR.* III. 18. — 4 *Gli antichi Latini, all'uso de' Greci, l'ebbero per una denominazione di tutte le vesti.* Non. XIV. 6; Enn. ib., et ap. Fest. in Squalidum. — 5 *Fu anche cognome rom.* Cic. Flacc. 20.

STŎLĀTUS, a, um, *agg. da* stola; ἐστολισμένος, *stolato, vestito di stola.* Vitr. I. 1 ante med.; Svet. Cal. [illegible] — 2 *Matronale, onesto.* Mart. I. [illegible] — 3 Stolata, æ, *agg. sost.-f.* (*sottint.* matrona) *Petr. Fragm. Tragur.* [illegible] *Burm. sub fin.*

STOLĬDĒ, *avv. da* stolidus; ἀνοήτως, ἠλιθίως, *senza ragione, pazzamente, a sproposito, stolidamente, inettamente, da insensato.* Et stolide ferocem viribus suis cernebat. *Liv.* VII. 5. — 2 *Trasl. smisuratamente.* Pl. HN. XV. 15. — 3 *Comp.* stolidius. *Ammian.* XIV. [illegible]

STOLĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* stolidus; ἀβελτηρία, [illegible] *stolidità, irragionevolezza, pazzia,* [illegible] *stoltezza, fatuità.* Flor. III. [illegible]; Arnob. II. [illegible]; Gell. XVIII. [illegible] a med.; Apul. Flor. 3.

STOLĬDUS, a, um, *agg. da* stolo (*per la sua inutilità*); [illegible] *stolido, irragionevole,* [illegible] *privo di ragione, brutale, fatuo, stolto, sciocco, che lasciasi più guidare dall'impeto che dalla ragione.* Stulti, stolidi, fungi, bardi, bienni, buccones (*minchioni, scempj,* [illegible] *babbioni*) Pl. Bacch. V. 1. 2 - Sed ego stolidus, etc. *Catul.* [illegible] - Ingenio stolidior (*d'ingegno assai* [illegible]) Aurel. Vict. Cæsar. 4 sub fin. - Stolido natalem [illegible] Auson. Idyll. X. 2[illegible] - Stolida procacitate ludere (*scherzare con* [illegible]) Mart. I. [illegible] — 2 *Trasl.* Genera causarum quodammodo stolida (*specie di cause per così dire stupide*) Cic. Top. 1. — 3 *Per meton. dicesi degli uomini tetri, molesti,* [illegible] Gell. XVIII. [illegible] sub fin. ex Apollinari Sulpicio. — 4 *Comp.* stolidior, § 1 - *Sup.* stolidissimus. *Ov. Met.* XIII. [illegible]

STŎLO, ōnis, *sm.* 3 (*da στέλλω, mandare*), παραφυάς, [illegible], *pollonello, rampollo, germoglio che nasce a piè dell'albero dalla radice; germe inutile e che sottrae il succo al tronco; messa (da* mitto) *Pl. HN.* XVII. 34 *et alibi.* — 2 *Credesi anche parola detta per ingiuria contra un balordo.* Sed jam non potes, o stolo, doceri. *Auson. Ep.* IV. 94 (*ove altri legg.* non potis, o Theon, doceri) — 3 *È altresì cognome rom.* Pl. HN. XVII. 1 post med., Varr. RR. I. 2 ante med.

STŎLUS, i, *sm.* 2; στόλος, *conveglio, partita, spedizione navale.* Cod. Th. XIII. 5. 7. — 2 *Stolo, è cognome di liberto rom.* Grut. Inscr. 71. 1.

STŎMĂCĂCĒ, es, *sf.* 1 (*da στόμα, bocca e κακόν, vizio*); στομακάκη, *stomacace, scorbuto, vizio della gengiva, quando cadono i denti.* Pl. HN. XXV. 6.

STŎMĂCHĀBUNDUS, a, um, *agg. da* stomachor; *pieno di sdegno, assai sdegnoso, cruccioso.* Gell. XVII. 8.

STŎMACHANS, tis, *p. pr. di* stomachor. — 2 *Aggett. sdegnoso, sdegnato;* ἀγανακτῶν. Cic. Brut. 95; Or. I. 36; Sen. Ep. 6.

STŎMĂCHANTER, *avv. da* stomachans; *sdegnosamente, con indegnazione e nausea, con cruccio.* August. Vit. Beat. circa med.

STŎMACHĀTUS, a, um, *pp. dep. di* stomachor.

STŎMĂCHĬCUS, a, um, *agg. da* stomachus, στομαχικός, *che è di stomaco debole, che soffre rilassamento di stomaco.* Sen. Ep. 21 circa med. Pl. HN. XX. 39; XXIV. 75; XXV. 24.

STŎMĂCHOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* stomachus, ἀγανακτέω, *stomacarsi, sdegnarsi, infastidirsi, adirarsi, soffrir con molestia, mal volontieri, abbominare (o perchè lo stomaco nausea e rigetta i cibi, o perchè è sede della bile)* Stomachari et moleste ferre. *Cic. Fam.* XV. 16 - Stomachor omnia (*m'annojo d'ogni cosa, tutto mi dà fastidio*) Id. Att. XIV. 21 a med. - Me cum stomachabar (*io bestemmiava di me stesso*) Ter. Eun. II. 3. 30 - Stomachari ad unguem (*farsi nausea anche d' un' unghia mal recisa*) Hor. Ep. I. 1. 104. - *P. pr.* stomachans *Cic. Brut.* 95. - *Pp. dep.* stomachatus. *Apul. Met.* 5

STŎMĂCHŌSĒ, *avv. da* stomachosus; *con isdegno, con indegnazione, con nausea, con molestia. Trovasi nel comp.* stomachosius. - Rescripsi ei stomachosius (*gli ho rescritto alquanto rabbiosetto*) Cic. Att. X. 5.

STŎMĂCHŌSUS, a, um, *agg. da* stomachor; ὀργίλος, *collerico, sdegnoso, fastidioso, chi facilmente si sdegna, si tedia, si adira, iracondo.* Hor. Ep. I. 15. 11; Firm. Math. V. 10 ad fin. — 2 *Pieno di noja, di sdegno, d'ira e querela.* Stomachosiores meas litteras quas dicas esse, non intelligo (*non capisco quali mie lettere tu dica essere un po' risentite, alquanto crucciose*) Cic. Fam. III. 11 ad fin. — 3 *Comp.* stomachosior, § 2.

STŎMĂCHUS, i, *sm.* 2 (*da στόμα, bocca, e χέω, spargere, perchè per esso spandonsi e mandansi i cibi negl'intestini*); στόμαχος, *stomaco, gola, esofago; canale del cibo dalla bocca al ventricolo; canna, canale.* Cic. ND. II. 54; Pl. HN. XI. 66; Cels. IV. 1. — 2 *Per sineed. parte inferiore di questo canale, la quale si congiunge al ventricolo.* Pl. HN. loc. cit. — 3 *Ventricolo in cui si digeriscono i cibi.* Stomachus dissolutus, aut cibos non perficiens (*stomaco rilassato che non tiene, che non digerisce i cibi*) Id. XXIII. 26 - Stomachi dissolutiones cohibere. *Id.* XX. 91 — infirmitatem sanare. *Id.* XXIII. 16 — inflationibus mederi. *Id.* XX. 73 - Prodesse stomacho. *Id.* XXII. 23 - Stomachum adjuvare. *Id.* XXIII. 12 — confirmare. *Id.* XXVII. 4 — fovere. *Cels.* IV. 5 — corroborare. *Pl. HN.* XXVI. 18 — recreare. *Id.* XXX. 15 — reficere. *Id.* XXXII. 21. — excitare, et fastidium abstergere. *Id.* XX. 15 — infestare. *Id.* XXII. 7; Cels. IV. 5 — lædere. *Id.* XXV. 18 — comprimere. *Cels.* IV. 5 *ad fin.* - Magna fastidia movere stomacho. *Hor. Sat.* II. 4. 78 - Stomachum ægrum sollicitare. *Id. ib.* II. 2. 43 - Fortiores stomachi (*stomachi che con facilità fanno la digestione*) Pl. HN. XXXII. 26 - Stomachi acrimonia et rosiones. *Id.* XXIII. 74. — 4 *Trasl. si riferisce all'animo; desiderio, brama, voglia.* Sollicitare stomachum (*stimolare il desiderio*) Pl. Ep. I. 24 - Non tui stomachi (*non di tuo genio*) Cic. Fam. VII. 1. — 5 *Fastidio, indignazione, ira, nausea, sdegno, bile.* Me tamen in stomacho solere ridere (*che io tuttavia nella bile soglio far celia*) Id. ib. II. 16 sub fin. - Facere o movere stomachum (*mover la bile, stomacare, eccitare la collera, l'indegnazione*) Id. ib. I. 9 ante med.; Att. V. 11; VI. 3 ad fin. — 6 *In signif. di pazienza.* Cic. Fragm. ap. Quint. VI. 3 in fin. — 7 Bonus stomachus *nel fig.* (*naturale che facilmente si contenta*) Quint. VI. 3 a med.

STŎMĂTĬCĒ, es, *sf.* 1. *V. il vocab. seg.*, § 2.

STŎMĂTĬCUS, a, um, *agg.* (*da στόμα bocca, στοματικός, che appartiene alla bocca*); *che patisce mal di bocca.* Pl. HN. XXIV. 75 (*ove Arduino legge* stomachicis *per* stomaticis) — 2 Stomatice, es, *sf.* 1; *stomatica, medicamento per mali di bocca;* στοματική. Pl. HN. XXII. 11; XXIII. 71; XXIV. 73; Scrib. Comp. 61.

STŎMŌMĂ, ătis, *sn.* 3; στόμωμα, *stomoma, ramina, scaglia, o scoria di rame di secondo genere e più sottile.* Pl. HN. XXXIV. 25 (*in lett. lat.*) Cels. VI. 6, n. 5 (*in lett. gr.*)

STŎRAX *e* **SŎTRĂCĬNUS**. V. **STYRAX**, *e* **STYRACINUS**.

STŎRĔĂ *e* **STŎRĬĂ**, *sf.* 1 (*da στορέω, cuoprire stendendo*); ψίαθος, *stuoja, stoja, tessuto di giunchi o canne, o funi, o strami, o vinchi.* Cæs. BC. II. 9 circa med.; Liv. XXX. 3 sub fin.; Pl. HN. XV. 18, n. 1. — 2 *In alcuni mss. di Cesare e di Plinio leggesi* storia.

STORGĒ, es, *sf.* 1 (*da στοργή, amore, amoreggiamento*); *Storge, cognome rom.* Gud. Inscr. 362. 10.

STŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* historia, *presso gli scrittori della cadente latinità.* Vet. Schol. in Juven. VII. 99 (*ed. Cramero*) — 2 Storia, *cioè* Stragulum. V. **STOREA**, § 2

STŎRĬĀNUS, a, um, *agg.* (*da* storia *o* storea; *appartenente a stuoja*); *Storiano, cognome rom.* Schiassi Inscr. (*G. al Mus. Bologn.*) p. 43.

STRABELLĪNI, ōrum, *sm. pl* 2; *Strabellini, popoli dell' Italia inferiore.* Pl. HN. III. 11.

STRĂBĬLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* strabo; *quercetto*); *Strabilione, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 477, n. 145

STRĂBO, ōnis, *sm.* 3; στραβών *e* στραβός, ἑτερόφθαλμος, *stralunato, guercio; chi ha gli occhi storti e guarda a traverso.* Hor. Sat. I. 3. 44 - Strabonem Appellat pætum pater etc. (*il figliuol guercio dal padre dicesi che guarda graziosamente sottecchi ecc.*) Hor. Sat. I. 3. 44. — 2 *invidioso.* Lucil. ap. Non. I. 109. — 3 *Strabone è cognome rom. nella gente Fannia, Pompea, ecc.* Pl. HN. XI. 55.

STRĂBŌNUS, a, um, *e*

STRĂBUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* strabo. *Petr. Fragm. Tragur.* 68 *Burm. sub fin.*; *Varr. ap. Prisc.* VI, *p.* 684 *Putsch.*

STRĀGES, is, *sf.* 3, *da* sterno; στρῶσις, ὄλεθρος, *strage, spargimento qua e là di cose cadute ed infrante, e le stesse cose cadute ed infrante e sparse.* Ruinæ igitur similem stragem eques, quacumque pervaserat, dedit. *Liv.* IV. 33 *a med.* - Ex ipsa ruinæ strage congestis saxis (*ragunati i sassi dalla stessa rovina del muro*) Id. XLII. 63. - Dare stragem satis (*abbattere i seminati*) V. Æn. XII. 15 (*parlando del nembo*) - Multis sacris profanisque locis stragem facere (*far rovina grandissima di molti luoghi sacri e profani*) Liv. XL. 20 (*della tempesta*) — 2 *Sovente dicesi di coloro che muojono in guerra, o che comunque sono uccisi in gran numero.* Magnas strages edere. *V. Æn.* IX. 526; Cic. Leg. III. 9 ad fin.; Just. XXXIII. 2 - Stragem continuare. *Tac. Ann.* XIV. 36 — ciere. *V. Æn.* VI. 830 — facere. *Cic. Phil* III. 12 *ad fin.* - Strage cadere. *Val. Fl.* VI. 507 - Complere strage campos. *Liv.* VII. 24. — 3 *Trasl.* Quantas strages edidi! (*quanti fieri colpi ho recato ai miei nemici!*) Cic. Att. I. 16.

STRĂGŬLĀTUS, a, um, *agg. da* stragulum, i; *fatto a modo di coperta da letto.* Vulg. Proverb. XXXI. 22.

STRĂGŬLUM, i, *sn.* 2, *da* stratum, *sup. di* sterno; στρῶμα, ἐπίβλημα, *coperta da letto, ogni vestimento che si spande specialm. sul letto o da mangiare o da dormire. Propriam. in questo signif. è usato come agg.* Cic. Tusc. V. 21; Sen. Ep. 87 sub init.; Pl. HN. VII. 52; VIII. 87; XX. 54; Val. Max. IV. 3, n. 11; Tibull. I. 2. 65; Mart. II. 16; XXIV. 147 et 148. — 2 *Nel medesimo significato viene usato* stragula vestis. *Hor. Sat.* II. 3. 118; *Liv.* XXXIX. 6 *a med.*; *Cic. Verr.* VI. 26 *a med.* — 3 *Vestimento d'uomo; veste.* Svet. Ner. 50; Petr. Fragm. Tragur. 42 Burm.; 77 in fin. et 78

(*ma* stragulum *può meglio intendersi per coltre di letto funebre*) = 4 *Trovasi anche* vestimentum stragulum. *Ulp. Dig.* XXXIV. 2. 24. = 5 Stragula veredi *diconsi le selle da cavallo.* Mart XIV. 86. = 6 *Dicesi anche degli strami di cui gli uccelli fanno il fondo al nido.* Pl. HN. X. 51; Solin. VII ad fin.

STRĂGŬLUS, a, um. V. STRAGULUM, § 2.

STRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sterno; χλόη, κάρφος, *strame, paglia, stoppia, gambo, feccia, stelo, fronda, od ogni altra cosa che si spande sul suolo per riposarvisi sopra, come sono i gambi del frumento che servono a far letto a' bestiami.* Super stramen fœnoque jacentes *Ov. Her.* V. 15 - Hic juvenem agresti sublimem in stramine ponunt (*qui sul feretro contesto di agresti strami ponjono il corpo del nobile giovanetto*) V. Æn XI. 67 - Stramen ovorum (*fieno che si suole stendere sotto le uova, quando la chioccia cova*) Pl. HN. X. 75.

STRĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg da* stramentum; *di paglia, di strame, appartenente alla paglia, allo strame* Falces stramentariæ (*falci per mietere o tagliar lo strame*) Cato RR. 10 — fœnariæ (*falci fienaje, da segare il fieno*) Id. ib.

STRĀMENTĪCĬUS, a, um, *agg. da* stramentum; καλάμινος, *di strame, di paglia, ch'è di strame.* Petr Fragm. Tragur. 63 Burm. ad fin.; Auct. B. Hisp. 16.

STRĀMĔNTOR, āris, ări, *dep.* 1, *da* stramentum; *raccogliere lo strame Quindi dicesi* stramentatum ire *nello stesso modo che* frumentatum ire. *Hyg. Fab.* 14 *a med.*

STRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* sterno; κάρφος, *strame, paglia, stoppia; lo stesso che* stramen, culmus, palea, stipula. Fasces stramentorum et virgultorum incendere. *Hirt. BG.* 15 *ad fin.* - Stratumque haberet tale, ut terra tecta esset stramentis (*ed avendo per letto la terra coperta di strame*) Nep. Ages. 8 - Antiquis torus e stramento erat (*gli antichi avevano un paglericcio per letto*) Pl. HN. VIII. 73 - Folia et stramenta (*festuche e bruscoli*) Id. XXVII. 13. = 2 *Dicesi del gambo, ossia della paglia del frumento.* Varr. RR I. 50. = 3 *Propriam. differisce da* palea, *che dicesi de' frumenti, significando* stramen *o* stramentum *qualunque stoppia idonea a spargersi.* Pl. HN. X. 49. = 4 *Centone ripieno di strame, che si mette addosso a' somieri, bardella, basto.* Cæs. BG. VII. 45. = 5 Stramentum *per* vestis stragula. *Cajus Dig.* L. 16. 234.

STRĀMĬNĔUS, a, um, *agg. da* stramen; καρφίτης, καρφώδης, *di strame, di paglia; lo stesso che* stramenticius. *Ov. Amor.* II. 9. 18; *Id. Fast.* V. 631.

STRANGĬĂ, æ, *sf.* 1, στραγγίας, *strangia, sorta di frumento stimato nella Grecia.* Pl. HN. XVIII. 12, n. 1.

STRANGŬLĀBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* strangulo; *che può strangolarsi, soffocarsi.* Tert. Anim. 32.

STRANGŬLANS, tis, *p. pr. att. di* strangulo.

STRANGŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* strangulo, πνῖξις, πνιγμός, *strangolamento, soffocazione; lo strangolare.* Pl. HN. XX. 57; XXIII. 13.

STRANGŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* strangulo; *strangolatore, chi soffoca.* Spart. Sever. 14.

STRANGŬLĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* strangulator; *colei che strangola.* Prud. de Coron. X. 1103.

STRANGŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* strangulo. = 2 *Aggett. soffocato, strangolato, strozzato;* πνικτός. Tac. Ann. VI. 25; Pl. HN. VII. 55; X. 15; XXVIII. 20; XXXII. 38.

STRANGŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* strangulo; *strangolamento; lo stesso che* strangulatio. *Pl. HN.* XX. 75; XXVI. 95.

STRANGŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; στραγγαλόω, *strangolare, soffocare, strozzare; comprimere la gola ed impedire la respirazione.* Domitium, Cæsaris hospitem comprehendit et strangulavit. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 15 *ad fin.* - Difficultate spirandi strangulantur (*vengono soffocati dalla difficoltà del respiro*) Cels. II. 1 in fin. - Nec strangulet, nec fluat (*nè troppo stringa, nè troppo stia larga*) Quint. XI. 3 a med. (*parlando della toga*) = 2 *Trasl.* Vitalem spiritum strangulare (*comprimere l'aria*) Pl. HN. XXXI. 1 — sonitum (*sopprimere, raffrenare il suono*) Id II. 43 — solum (*impedire il terreno di produrre i seminati*) Id. XVII. 4 - Strangulat arca Divitias (*lo scrigno non permette che se ne cavi un obolo*) Stat. Silv. II. 2. 150. = 3 Strangulare mulierem (*usar con donna*) Cic. Fam. IX. 22. = 4 *Pass.* strangulor, § 1 - *P. pr. att.* strangulans. *Pl. HN.* XXII. 15 - *Pp. pass.* strangulatus. *Tac. Ann.* VI. 25.

STRANGŪRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στράξ, στραγγός, *goccia, ed* οὖρον, *orina*); στραγγουρία, *stranguria, difficoltà di orina; l'uscire che fa a goccia a goccia l'orina dall'uretra, cagionando dolore.* Pelag. Vet. 8 a med. (*parlando di cavalli*) Cato RR. 127; Cic. Tusc. II. 19 ad fin.; Cels. II. 1 ante med. (*che usa le lett. gr.*)

STRANGŪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* stranguria; στραγγουρικός, *che patisce di stranguria, che soffre difficoltà di orina.* Marcell. Empir. 26 circa med.

STRATĂ, æ. V. STRATUS, a, um, § 14.

STRĂTĀGĒMĂ. V. STRATEGEMA, § 3.

STRĀTE V. STRATUS, a, um, § 14.

STRĂTĒGĒMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* στρατηγέω, *guidare l'esercito, amministrar la guerra*); στρατήγημα, *stratagemma, astuzia militare, scaltro consiglio in guerra, ingegnoso ritrovato, astuzia maliziosa per sorprendere il nemico.* Cic. ND. III. 6 ad fin. - *Trattarono degli stratagemmi militari Valerio Massimo nel libro* VII, c. 4, *e Giulio Frontino nell'opera sua di quattro libri* = 2 *Qualunque scaltro ritrovato.* Strategemate hominem percussit (*sbalordì l'uomo con un suo scaltrimento*) Cic. Att. V. 2 ante med. = 3 *Alcuni scrivono* stratagema.

STRĂTĒGĒMĂTĬCĂ, orum. *sn. pl.* 2, *da* strategema, *lo stesso che* strategemata. *Front. Strateg. præf.* 4.

STRĂTĒGĒUM, e **STRĂTĒGĬUM**, ĭi, *sn.* 2; στρατηγεῖον, e στρατήγιον, *strategeo, luogo dove i soldati si radunavano, tenda del commandante generale, pretorio.* Smyrnæ strategeum. *Vitr.* 5 *sub init.* (*ove altri legg. meglio* Smyrnæ Stratoniceum, *cioè il tempio di Venere di Stratonica*)

STRĂTĒGĬĂ, æ, *sf.* 1; στρατηγία, *strategia, prefettura, ossia luogo ove il prefetto ha giurisdizione.* Pl. HN. IV. 18; VI. 10.

STRĂTĒGĬCĂ, orum, *sn. pl.* 2 (*da* στρατηγός, *capitano*); *strategica, operazione militare.* Front. Strateg. præf. 4.

STRĂTĒGIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* στρατηγός, *capitano*; στρατηγίς, *nave pretoria*); *Strategide, cognome rom.* Murat. Inscr. 1582.

STRĂTĒGUS, i, *sm.* 2 (ἀπὸ τοῦ ἄγειν τὸν στρατόν, *dal condurre l'esercito*); στρατηγός, *stratego, capitano, duce dell'esercito.* Nec strategus, nec tyrannus quisquam. *Pl. Curc.* II. 3. 6. = 2 Strategus *dicevasi di chi in Egitto aveva l'intera giurisdizione militare sopra ciascuna prefettura, ad ognuna delle quali era preposto un* epistrategus. *Peyron. in Papyr. Græc. Mus. Taurin. P.* I, p 67; *V. Gruter.* Inscr. 130. 1; *Orell.* Coll. Inscr. Lat., *n.* 3881. = 3 *Maestro del convito.* Strategum te facio huic convivio. *Pl. Stich.* V. 4. 20.

STRĀTĬI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* stratus *o* stratos; *Stratii, abitatori di Strato, città dell'Acarnania.* Liv. XLIII. 22.

STRĂTĬŌTES, æ, *sm.* 1; στρατιώτης, *stratiote, nome gr. dell'erba* millefolium. *Pl. HN.* XXIV. 105.

STRĂTĬŌTĬCE, es, *sf.* 1; στρατιωτική, *stratiotice, erba, la stessa che* millefolium, *detta dai Greci anche* chiliophyllon *ed* Achilleos (*perchè dicevasi essere stata trovata da Achille, e che con essa quegli sanava le ferite fatte dal ferro*) Apul. Herb. 18.

STRĂTĬŌTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* στρατιώτης, *soldato*); στρατιωτικός, *militare.* Stratioticum nuntium advenientem percutiam probe (*darò a codesto araldo in sulle corna a prima giunta*) Pl. Ps. II. 2. 9 - Mores stratiotici (*costumi guerreschi*) Id. Mil. IV. 8. 49. = 2 Stratioticum, i, *in forza di sn.* 2; *stratiotico, collirio buono a levare la ruvidezza e l'offuscamento degli occhi.* Scrib. Comp. 33; Spon. Inscr. Miscell. antiq., p. 237.

STRATĬUS, i, *sm.* 2; *Strazio; medico del re Eumene.* Liv. XLV. 19.

STRATO, *o*

STRATON, ōnis, *sm.* 3; Στράτων, *Stratone, nome commune di molti uomini greci, come Stratone Lampsaceno, uditore di Teofrasto.* Cic. Acad. I. 9; IV. 38; Fin. V. 5; ND. I. 13. = 2 *Nome di un servo medico.* Cic. Cluent. 63. = 3 *È nome d'un personaggio muto nell'Eunuco di Terenzio.* = 4 Stratonis turris; *Torre di Stratone, città della Palestina, detta anche Cesarea.* Στράτωνος πύργος (Strab); Καισάρεια Στράτωνος (Ptolem.) = 5 Stratonis insula, *isola di Stratone; isola nel seno Arabico.* Pl. HN. VI. 29.

STRATOCLĒA, e **STRATOCLĪA**, æ, *sf.* 1; Στρατόκλεια, *Stratoclea e Stratoclia, città dell'Asia nel Bosforo cimmerio.* Pl. HN. VI. 6.

STRATOCLES, is, *sm.* 3; Στρατοκλῆς, *Stratocle, celebre comico.* Quint. I. 3. Juven. III. 99.

STRĂTŎNĪCĒĂ, æ, e **STRĂTŎNĪCĒ**, es, *sf.* 1; Στρατονίκη, *Stratonicea, Stratonica, città mediterranea della Caria, così chiamata da Antioco I. re di Siria in onore della sua moglie Stratonica.* Pl. HN. V. 29; Liv. XXXIII. 18.

STRĂTŎNĪCENSIS, e, *agg com.* 3, e **STRĂTŎNĪCEUS**, i (*quadriss.*) *agg. m.* 2, *da* Stratonicea *o* Stratonice; Στρατονικεύς, *stratonicense, di Stratonicea o Stratonica.* Stratonicensis ager (*il contado stratonicense*) Liv. XXXIII. 18 - Menippus stratonicensis, e Metrodorus stratoniceus. *Cic. Brut.* 91; *Acad.* IV. 6. = 2 Stratonicenses, ium, *sm. pl.* 3; *Stratonicensi, que' di Stratonica.* Tac. Ann. III. 62.

STRĂTŎNĪCĒUM. V. STRATEGEUM.

STRĂTŎNĪCIS, ĭdis, *agg. f. denominat. da* Stratonice; Στρατονικίς, *Stratonica, avola di Seleuco II. Callinico re di Siria, onde fu detta* Stratonicis *la Venere ch'era nel tempio di Smirne.* Tac. Ann. III. 63.

STRĂTŎNĪCUS, i, *sm.* 2 (*da* στρατός, *esercito, e* νικάω, *vincere; vincitore d'esercito; lo stesso che* nicostratos); *Stratonico, cognome rom.* Murat. Inscr. 134. 1. = 2 *Stratonico, questore del re Filippo, e poscia di Alessandro il Grande, uomo ricchissimo.* Pl. Rud. IV. 2. 6. = 3 *È anche nome d'un insigne statuario.* Pl. HN. XXXIV. 24.

STRĂTŎPĔDUM, i, *sn.* 2 (*da* στρατός, *esercito, e* πέδον, *campo di guerra*); στρατόπεδον, *stratopedo, alloggiamento d'esercito.* Jul. Obseq. de prodig. 116 (*ove altri legg.* strategeo *per* stratopedo)

STRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stratum; ἀναβολεύς, *chi sella il cavallo del principe e l'ajuta a montare a cavallo; scudiere.* Ulp. Dig. I. 16. 4; Spart. Caracall. 7; Ammian. XIX. 3 ante med.; XXX. 5 sub fin.; Cod. I. 27 a med.; ib. XII, tit. 25 qui de Stratoribus inscribitur; Cod. Th. VI, tit. 31.

STRĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* stragulum. *Vulg. Sam.* II. 17. 28.

STRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* stratum; *da coprire spandendo.* Vestes stratoriæ (*vesti che servono a coprire*) Paul. Sentent. III, tit. 7 a med.

STRĀTUM. V. STRATUS, a, um, §§ 7, 9, 10, 15.

STRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* stratum; στρῶσις, *lastrico, lastricato, selciato, lastricatura, il lastricare.* Svet. Claud. 24; Pall. I. 4; Maff. Inscr. Mus. Ver. 126. 1. = 2 *Significa anche il porre che si fa alternativamente a strato a strato terra e concime di cavallo in una fossa; una mano di terra, un'altra di letame.* Pall. XII. 7 ante med.

STRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sterno. = 2 *Agg. sparso, disteso per terra;* στρωτός. Strata sub arbore poma. *V. Ecl.* VII. 54 - Strata sub pedibus vestis. *Svet. Ner.* 48 - Strata arena. *Ov. Fast.* III. 803. = 3 *Prostrato, prosteso.* Stratum jacēre (*giacer prosteso*) Quint. V. 1 a med. - Strata corpora. *Liv.* VII. 36; XXXVII. 20 - Strati morte jacebant (*giacevano per terra morti*) Lucr. VI. 1194 - Stratorum hostium catervæ (*mucchi di nemici estinti*) Just. II. 1 extr. = 4 *Trasl.* Urbs strata metu (*città abbattuta dal timore*) Lucan. III. 390 - Stratum regnum (*regno distrutto*) Sen. Herc. OEt. 101. = 5 Stratæ vites *diconsi quelle viti che non si elevano, ma si stendono per terra.* Col. V. 4. = 6 *Bardato.* Strati equi. *Liv.* XXXVII. 20. = 7 Stratum, i, *in forza di sn.* 2; *sella, basto, bardella.* Mulis strata detrahi jussit. *Id.* VII. 14 *a med.* - *Quindi il prov.* Qui asinum non potest, stratum cædit (*chi non può battere il somiere, batte il basto*) Petr. Fragm. Trag. 45 Burm. = 8 Stratus lectus; *letto fornito, preparato, fatto.* In lecto lepide strato (*in un lettino galantemente rifatto*) Pl. Pœn. III. 3. 84 - Strata cathedra (*sedia fornita di cuscini, capezzale e tappeti*) Juven. IX. 52. = 9 *Quindi assolut.* stratum, i, e strata,

orum; *strato, letto, materasso, coltrice.* Haud segnis strato surgit Palinurus (*il vigile Palinuro sorge dal suo stramazzo*) V. Æn. III. 513 - Molli strato (*colla morbidezza del letto, in morbido letto*) Liv. XXI. 4 a med. - Lecti mollia strata (*i letti soffici*) Lucr. VIII. 847 - Exsilire e prosilire stratis (*balzar di letto*) Ov. Met. V. 5?; Val. Fl. I. 40 — desilire. *Claud. in Ruf.* II. [illegible] — exsurgere *Id. Epital. Pallad. et Celer.* 2? - Corripere e stratis corpus *V. Æn.* III. 17?. = 10 *Nel signific. proprio* stratum, i, *sn* 2, *è ciò che si distende sopra il letto.* Svet Cal. 51. = 11 *Trovasi anche* stratus, i, *sm* 2; Gell XX. 8 in fin. = 12 Via strata *dicesi della strada rinselciata, lastricata* Dig. XLIII. 3. 1. = 13 Strata viarum, *n. pl.*; *le strade.* Lucr. IV 41?; V. Æn. I 42?. = 14 Strata *assolut. presso gli scrittori della cadente latinità trovasi in significato di via, strada.* Juvenc. III. 155 (*ove altri leggono* strate *per* stratæ); *Id.* I. 316; *Eutrop* IX. 1?; *Cod. Th.* XV. 3. 6. = 15 Stratum *dinota anche il tavolato nella torre della testuggine militare.* Vitr. X. 9 a med.

STRĀTUS, i, *sm.* 2. *V. il vocab. preced.*, § 11.

STRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sterno; *lo stesso che* stratum, stragulum, *ossia tutto ciò ch'è atto a coprire stendendosi.* Solin. 45 ante med. (*in significato di gualdrappa*)

STRAVI, *perf. di* sterno.

STRĔBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *e* **STRĔBĬLĂ**, ōrum, *sn. pl* 2 (*da* στρεβλός, *flessuoso*); *strebula, carne intorno alle anche, alle cosce.* Varr. LL. VI. 3 ad fin.; Plaut ap Fest.; Arnob. VII. 230.

STRĒNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στρῆνος, *lusso, delizia, morbidezza*); ξένιον, *strenna, mancia, regalo che facevasi nei giorni di festa, e per ordinario nel capo d'anno per buon augurio.* Fest. = 2 *Fig.* Strena bona *significa buon augurio.* Pl. Stich III. 2. 8; V. 2. 24. = 3 *Nel num. pl. doni, presenti, strenne.* Svet Cal. 42; Auson. Ep. XVIII. 7; Symm. Ep. X. 28 (al. 35)

STRĒNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Strenia, dea con altro nome* Strenua. *Varr. LL.* IV. 8 (*ove altri legg.* Sterinia)

STRĒNĬON, ōnis, *sm.* 3 (*dim. da* στρῆνος, *lusso, e da* στρηνιάω, *vivere lussuriosamente; alquanto lussurioso*); *Strenione, cognome rom.* Murat. Inscr. 1577. 12.

STRĒNŬĂ, æ, *sf.* 1, *da* strenuus; *Strenua, dea che credevasi render gli uomini strenui, con altro nome* Strenia. *August. CD* IV 16

STRĒNŬĒ, *avv. da* strenuus; ἀκριβῶς, *strenuamente, bravamente, gagliardamente, con forza, diligentemente, prontamente.* Strenue facere (*portarsi da valoroso*) Pl. Bacch. III. 3. 41; Men V. 6. 26 — hostem invadere. *Val. Max.* II. 6, *n* 2 — arma capere pro aliquo. *Cic. Rabir. perduell.* 10 *sub fin.* = 2 *Con prestezza, prestamente.* Pl. Rud. II. 6. 8; Trin. IV. 1. 10; Pœn. 1. 2. 1?3 = 3 *In breve tempo.* Strenue navigavi *Cic. Att.* XVI. 16.

STRĒNŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* strenuus; τὸ δραστήριον, ἀνδραγαθία, *strenuità, agilità, prontezza, valore, bravura.* Ov. Met. IX. 307 et 320; Varr. LL. VII. 3 a med.

STRĒNŬO, as, āre, *n.* 1, *da* strenuus; *bravare, braveggiare.* Pl. Ps. II. 2. 35.

STRĒNUS, i, *sm.* 2 (*da* στρηνός, *aspro*); *Streno, nome proprio rom.* Murat. Inscr. 18. 2.

STRĒNŬUS, a, um, *agg* (*da* στρηνός, *che ha il significato anche d'*ἰσχυρός. Hesych.); ἀνδραγαθικός, δραστήριος, *strenuo, gagliardo e pronto, agile, alacre, diligente, presto, valente, valoroso, bravo, il cui opposto è* iners, ignavus. Ut cognosceret te, si minus fortem, attamen strenuum. *Cic. Phil.* II. 32 - Inops pro locuplete, et iners pro strenuo (*misero e fiacco, di ricco e fiero*) Tac. Hist. I. [illegible] - In prœliis strenuus et fortis *Quint.* XII. [illegible] Strenui ignavique in victoria idem audent (*sì i valorosi come i codardi fanno nella vittoria le stesse prove*) Tac. Hist. II. [illegible] sub fin. - Adolescens strenua facie [illegible] (*giovanetto con cera vegeta, ecc.*) Pl. Rud. II. 2. [illegible] - Chirurgus esse debet manu strenua (*dee avere la mano leggera e presta*) Cels. [illegible] a med. - Strenuus manu (*fiero di mano, forte di braccio*) Tac. Hist. II. [illegible] - Strenuus in perfidia (*valente traditore*) Id. ib. III. [illegible] - Strenua membra (*membra agili, snelle*) Ov. Fast. IV. [illegible] - [illegible] (*potenti veleni*) Col. X. 18 - Strenua inertia (*opera malamente impiegata*, *che a nulla riesce*) Hor. Ep. I. 11. 28. = 2 *Col genit.* Strenuus militiæ (*bravo soldato*) Tac Hist. III. 42 extr. = 3 *Comp.* strenuior. *Pl. Epid.* III. 4. 10; *Lucil. apud Prisc.* III, *p.* 60: *Putsch.* - *Sup.* strenuissimus. *Cato RR. præf.*. *Tac. Hist.* IV. 69.

STRĔPĬTANS, tis, *p. pr. di* strepito..

STRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* strepo; κτυπέω, *strepitare, fare strepito.* Inter se foliis strepitant (*fanno tra loro strepito in mezzo alle fronde*) V. G. I. 413 (*parlando de' corvi*) - Pulsis strepitant incudibus urbes (*le città rimbombano delle percosse incudini*) Val. Fl. IV. 288 - *P. pr.* strepitans. *Ov. Met.* I. 365 (*ove altri legg.* trepidans) *Tibull.* II. 5. 73 (*ove altri legg.* crepitans)

STRĔPĬTUS, us, *sm.* 4, *da* strepo; ψόφος, *strepito, fragore, fracasso, scroscio; ingrato suono, romore grande e scomposto; lo stesso che* crepitus, fragor. - Strepitu rotarum ordines perturbant. *Cæs. BG.* IV. 33 - Strepitus, fremitus, clamor tonitruum, et rudentium sibilus (*strepito, fremito, clamore simile al rimbombo dei tuoni, e fischi somiglianti a' ragghi*) Pacuv. ap. Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 2 - Strepitus rotarum (*il fragor delle ruote*) Cæs. BG. IV. 33 — pedum (*calpestio*) Tibull. I. 2. 35; ib. 7. 68 — pecuniæ (*il suono delle monete*) Quint. Decl. XII. 19 - Pallas irridens strepitumque minasque (*Pallade beffando le grida e le bravate di Marte*) Val. Fl. V. 650 - Heri nescio quid in strepitu videor audisse, cum diceres, te etc. (*jeri mi parve udirti confusamente dire, che ecc.*) Cic. Att. XIII. 48. = 2 *Fig.* Metus omnes strepitumque Acherontis avari Subjecit pedibus (*non cura lo spavento e il terrore che l'opinion del volgo ha dell'avaro Acheronte*) V. G. II 490. = 3 *Per grato suono.* Ad strepitum citharæ. *Hor. Ep.* I. 2. 31. = 4 *Trasl. dicesi di comitiva, turba, pompa, fasto.* Quint. Decl. XIII. 4; V. Æn. VI. 865. = 5 *Di vano apparato di eloquenza.* Rerum tumore et sententiarum vanissimo strepitu (*per l'ampollosità dei concetti, e pel vuoto rumor delle voci*) Petr. Sat. 1 = 6 *Pare che* strepitus *e* crepitus *si scambino fra loro.* Et strepitu obsceno simul atque odore viam implebat. *Petr. Sat.* 117 (*parlando de' peti*) - Articulorum strepitus (*lo scrosciare, lo scricchiolare, lo scoppiettar delle nocca delle dita*) Id. ib. 17. = 7 *Si usò anche* strepitus, i, *sm.* 2. Enn. ap. Non. VIII. 52.

STRĔPO, is, ŭi, ĕre, *n* 3 (*vocab. d'armon. imit.*); ψοφέω, *strepere, strepitare, fare strepito, far romore.* Vocibus truculentis strepere (*levar mugghio efferato*) Tac. Ann. I 25 - Cum cœpissent inter se strepere (*avendo cominciato a borbogliar fra loro*) Cic. Div. I. 16. - Jam litui strepunt (*già squillano le trombe*) Hor. Od. II. 1. 18 - Flumina strepunt (*mormorano i fiumi*) Id. IV. 12. 3 - Apes in alveo strepunt (*le api ronzano nell'alveare*) Pl. HN. XI. 10 - Lancea strepit (*fischia la lancia*) Val. Fl. VI 302 - Messalini sententia strepebat (*schiamazzava Messalino*) Tac. Agr. 45. = 2 *Con l'acc. a modo di verbo att.* Hæc cum streperent (*dicendo eglino con grande strepito e rumore queste cose*) Liv. II. 45. = 3 *Riferiscesi anche ai luoghi dove si fa strepito; risuonare, rimbombare, romoreggiare.* Strepit omnis murmure campus *V. Æn.* VI. 709 - Strepunt aures clamoribus plorantium. *Liv.* XXII. 14 *ante med.*. = 4 *Per meton.* Gloria strepere (*far romore, aver grido, esser celebrato nei discorsi*) Pl. HN. VIII. 64. = 5 *P. pr.* strepens. *Tac. Hist.* II. 62.

STREPSĬCĔROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* στρέφω, *rivolgere, e* κέρας, *corno*); στρεψικέρως, *strepsicerote, sorta d'animale trasmarino, con le corna ritte, aguzze e scanalate, così detto dalla contorsione delle corna.* Capitol. Anton. 10; Pl. HN. VIII. 79.

STREPTOS, i, *sf* 2 (*da* στρέφω, *volgere, rivolgere*); στρεπτός, *stretto, sorta d'uva, perchè volgesi al sole* Pl. HN. XIV. 4, n. 7.

STRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* stringo (*quasi* striga); πτὺξ ῥάβδωσις, *stria, pianuzzo, risalto nelle scanalature delle colonne; e in generale si adopera sia per tutto l'ornamento composto della parte cava e prominente, sia per la sola parte cava o prominente.* Vitr. III. 3 sub fin; IV. 4 circa med., et 4 a med. = 2 *Per similitudine dicesi anche de' canaletti de' boleti.* Pl. HN. XXII. 46.

STRĬĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* strio; ῥάβδωσις, *scanalatura, scannellamento; la stessa forma striata.* Vitr. IV. 3 ad fin.; Sidon. Ep. IV. 8.

STRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* strio. = 2 *Agg. scanalato*; ῥαβδωτός. Striata concha. *Pl. HN.* IX. 52 - Aloe ex obliquo striata (*aloè scannellato per traverso*) Id. XXVII. 5. = 2 *Fig. rugoso.* Apul. Met. 10 sub init.

STRĬBLĬGO, ĭnis, *sf.* 3 (*da* στρεβλός, *curvo, storto, difettoso*); σολοικισμός, *solecismo, vizio nel favellare, detto anche* solœcismus. *Gell.* V. 20; *Arnob.* I. 36.

STRĬBLĪTĂ. V. SCRIBLITA.

STRICTĒ, *avv. da* strictus; στενῶς, *strettamente*; *lo stesso che* arcte, presse *Gell.* XVI. 3 *ante med.*; *Pall* I. 6; IV. 8. = 2 *Trasl. strettamente, rigorosamente.* Cic. Amic. 16 ante med. (*ove altri legg.* restricte); *Paul. Dig.* VIII. 2. 19 *ante med.* = 3 *Comp.* strictius. *Pall.* I. 6 - *Sup.* strictissime. *Gell. loc. cit.*

STRICTIM, *avv. da* strictus; λίγδην, *strettamente*; *lo stesso che* stricte. *Pall.* I. 13; *Pl. Capt.* II. 2. 18. = 2 *Strettamente, succintamente, in compendio, compendiosamente, sommariamente.* Librum strictim attingere (*scorrere il libro di volo*) Cic. Att. II. 1 - Strictim et breviter aliquid perscribere (*scrivere ristrettamente qualche cosa*) Sall. Cat. 4 ad fin.

STRICTĪPELLÆ o **STRICTĪVELLÆ**, *sf. pl. da* stringo e pellis, *o da* stringo *e* vello. *Il primo vocabolo fu detto delle donne che si spianano le rughe del volto.* Pl. apud Varr. LL. III. 6 (*secondo la lez. di alcuni invece di* stritabillæ) = 2 *Il secondo dicesi di quelle che usano spesso merdocco, pomice e mollette per levare o strappar peli, lisciar la cute ecc.* Id. ib. (*giusta la lez. di altri, che pongono* strictivellæ *invece di* strictipellæ)

STRICTĪVUS, a, um, *agg. da* stringo; δρεπτικός, *colto a mano, che si raccoglie strappando colla mano.* Cato RR. 146 (*parlando delle olive*)

STRICTOR, ōris *sm.* 3, *da* stringo; *coglitore, chi stringe con la mano le olive ancor pendenti e le coglie.* Cato RR. 144.

STRUCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* stringo; *massello, massa di ferro da lavorare, greggio, e specialm. rovente, che si può stringere e condensare col martello; ed anche scintilla che spiccasi dal ferro rovente.* Non. I. 77; XII. 23; V. Æn. VIII. 420. = 2 *Dicesi dello stesso battere e addensare col martello la massa di ferro rovente.* Prud. contra Symm. II. 285. = 3 *Ed anche del cogliere le ulive a mano.* Col. XII. 48. = 4 *Stringitura, stringimento, ristringimento, compressione.* Plin. Valer. IV. 2; Cœl. Aurel. Acut. I. 7. 9 et 10; Tard. IV. 8 ante med.; V. 4.

STRICTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

STRICTUS, a, um, *pp. pass. di* stringo. = 2 *Agg. stretto, angusto*; στενός, σφιγκτός. Strictissima janua. *Ov. Rem. am.* 233. = 3 *Stretto, ristretto, compresso, contratto*; σφιγκτός. Stricta matutino frigore vulnera. *Liv.* XXII 51 *a med.* - Strictum ventrem solvere (*movere il corpo stitico*) Veg. Vet. III. 16 - Stricti amnes (*fiumi agghiacciati*) Val. Fl. I. 153 - Emplastri stricti spissitudo (*la spessezza del denso impiastro*) Scrib. Comp. 45 - Stricta pellis (*pelle contratta, tesa*) Pall. VI. 7 a med. - Pede stricto vadere (*andar con breve passo*) Grut. Inscr. 950. 7. = 4 *Stretto, serrato.* Stricta manus *significa mano stretta, serrata*; *onde* strictus ensis e mucro; strictum ferrum (*spada stretta, imbrandita, impugnata*) V. Æn. X. 577 et 717 - Strictæ secures. *Flor.* II. 5; *Luc.* V. 12; *Manil.* V. 106 - Stricta tela. *Sen. Œdip.* 89 - Strictæ manus (*mani armate di dardo*) Ov. Amor. I. 6. 14. = 5 Strictus, *aggiunto a frutto, a frondi ecc., significa colto, spiccato, staccato.* Foliis ex arboribus strictis equos alere (*pascere i cavalli colle foglie colte dagli alberi*) Cæs. BC. II. 58 - Strictis frondibus (*colle frondi raccolte, spiccate*) Hor. Ep. I. 15. 28 - Strictisque rubis vixere. *Liv.* XXIII. 30. = 6 *Leggermente ferito, scalfito* Stat. Th. VIII. 533. = 7 *Teso, tirato.* Strictæ contemptor habenæ. *Id. ib.* XI. 513 (*parlando del cavallo*) = 8 *Irto, arricciato.* Strictis setis (*con le setole rabbuffate*) Id. ib. 530 (*de' cignali*) = 9 *Trasl. Stretto, rigoroso, severo.* Stricti Catones. *Manil.* V. 106 - Stricta lex (*legge severa, piena di rigore*) Stat. Silv. III. 5. 87 - Stricto jure (*a rigor di diritto*) Dig. XXIX. 2. 85; XXXIX. 3. 2. = 10 *Breve, conciso.*

Strictior Calvus, numerosior Asinius. *Auct. Dial. de Or.* 25 (*ove altri legg.* adstrictior) - Epistola stricta et libera (*epistola breve ed ardita*) Sen. Ben. IV. 37 ad fin. = 11 *Stretto, ristretto nello spendere, parco, tenace*. Faciet strictos, avaros, sordidos, etc. *Firm. Math* II. 5 *sub init.* = 12 *Comp.* strictior, § 10 - *Sup.* strictissimus, § 1.

STRICŬLUS, a, um, *agg. per aferesi invece di* hystriculus, *dim. di* hystricosus; *vestito di peli* Arnob. V. 175 (*ove la più parte per* striculi *legg.* hystriculi)

STRIDENS, tis, *p. pr. di* strideo *o* strido.

STRĪDĔO, es, ēre, *e* **STRĪDO**, is, īdi, ĕre, *n* 2 *e* 3 (*vocab. d'arm. imit.*); τρίζω, *stridere, strillare, fischiare; mandare un suono ordinariamente acuto ed ingrato; strepitare, sibilare* (*dicesi degli uomini, di alcuni animali e di molte cose*) Inamabile stridere (*mettere dispiacevoli strida*) Ov. Art. am. III. 289 - Stridere secreta divisos aure susurros (*bisbigliare all'orecchio diversi susurri*) Hor. Sat. II. 8. 78 - Presso stridere molari (*scrosciar colle mascelle compresse dalla fame e dalla rabbia*) Juven. V. 159 - Horrendum stridens (*che fischia orrendamente*) V. Æn. VI. 287 - Stridere apes (*ronzare le api*) Id. G. IV. 556 - Stridentia plaustra (*i carri cigolanti, stridenti*) Id. ib. III. 536 - Strident hastilibus auræ (*fischia l'aere pe' lanciati dardi*) Id. Æn. XII. 692 - Stridens sagitta, phalarica, funda (*saetta, falarica, fromba stridente, fischiante, sibilante*) Id. ib. IX. 632. 705 et 586 - Strident silvæ (*le selve frascheggiano, stridono, romoreggiano*) Id. ib. II. 418 - Stridet in verubus jecur (*geme, frigge il fegato in sugli spiedi*) Sen. Thyest. 770; Ov. Met. VI. 646 - Mare stridit (*il mare mugghia, geme, romoreggia*) V. G. IV. 262. = 2 *In generale riferiscesi alle ombre de' trapassati*. Stridunt animæ, currumque sequuntur. Stat. Th. VII. 770. = 3 *Ne' mss. de' poeti spesso leggesi* stridit, stridunt *per* stridet, strident. *Heins. et Burmann ad Ov. Met.* IX. 171 *et alibi*. = 4 Stridi *nel perf.* Enn. ap. Prisc. VIII, p. 817 Putsch. = 5 Stridui *nel perf. è ammesso da Prisciano* ib., *e da Probo* Cathol. p. 1. 148. = 6 *P. pr.* stridens, § 1.

STRĪDOR, ōris, *sm.* 3, *da* strideo; τρισμός, ῥοῖζος, ῥοίβδησις, *stridore, strido, stridio, stridimento, strillo; suono disordinato acuto ed ingrato di chi stride; fischio, sibilo, strepito, romore ecc.* (*s' attribuisce agli uomini, a parecchi animali, e ad altre cose*) Cic. Agr. II 26 a med. (*parlando dell'alta voce del tribuno della plebe*); Pl. HN. V. 8 (*de' Trogloditi*); Hor. Od. I. 34. 14 (*della Fortuna*); Ov. Met. VIII. 287, et Hirt. B. Afr. 72 et 84 (*degli elefanti*); Ov. Met. XIV. 100 (*delle scimie*); Petr. Sat. 136 (*delle oche*); Sil. VI. 177 (*dell'anguicrinito Cerbero*); Pl. HN. XI. 112 (*delle cicale*); Cic. Tusc. V. 40 (*della sega*); Prop. III. 5. 61 (*della tempesta*); Accius ap. Cic. Tusc. I. 28 (*del vento Aquilone*); Juven. XIV. 23 (*delle catene*); Hirt. B. Afr. 83 (*delle frombe, e de' sassi scagliati*) Ov. Met. XI. 608, et Luc. III. 154 (*dei cardini e degli usci che si aprono*); Pl. HN. XX. 21 (*degl' intronamenti o stordimenti degli orecchi*); Id. XI. 112, et Cels. II. 7, et Apul. Met. 10 (*del digrignare dei denti*) = 2 *Si attribuisce in particolare alle ombre dei trapassati*. Umbrarum facies diro stridore minantur. *Petr. Sat.* 122.

STRĪDŬI, *perf. di* strideo. V. **STRIDEO**, § 5.

STRĪDŬLUS, a, um, *agg da* strideo; λιγύς, λιγερός, ῥοιζώδης, *stridulo, stridevole; che stride, o strilla*. Stridula plaustra. *Ov. Trist.* III. 12. 29 — vox. *Sen. Ep.* 56 — examina apum (*i ronzanti sciami delle api*) Claud. IV Cons. Honor. 580 — fraxinus (*la saetta sibilante, fischiante*) Id. in Ruf. I. 218.

STRĪGĂ, æ, *sf.* 1, *da* stringo; *filare, od ordine di cose collocate fra loro in continuazione*. Fest; Col. II. 19. = 2 *Intervallo fra turma e turma negli alloggiamenti, ove tengonsi i cavalli a pigliar lena* (*onde i cavalli macilenti diconsi* strigosi) *Hyg. Gromat.* p. 13, col. 1; Charis. I, p. 85 Putsch.; Caper de verb. dub. p. 2250. = 3 *In agraria significa solco tirato a lungo*. Front. de agror. qualit. p. 38 Goes.; Aggen. Commentar. in eund. p. 48; Hyg. de limit. constit. p. 198; Varr. RR. I. 29 sub fin. (*ove altri legg.* striam *per* strigam) = 4 *Invece di* strix, *strega*. Petr. Fragm. Tragur. 63 Burm.

STRĪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* strigo; *e come aggett. dicesi di campo; onde* strigatus ager *è quello che si stende in lunghezza da settentrione a mezzodì*. Aggen. I Comment in Front. p. 46 Goes.

STRĪGES, *plur. di* strix.

STRĪGĬLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* strigilis; ξυστροποιός, *fabbricatore di stregghie*. Gloss. gr.-lat.

STRĪGĬLECŬLA, æ, *sf* 1, *dim. di* strigilis; στλεγγίδιον, *piccola stregghia*. Apul. Flor. n. 9.

STRĪGĬLIS, is, *sf.* 3, *da* stringo (*in signif. di radere*); στλεγγίς, ξύστρα, *striglia, stregghia; stromento dentato, che serviva specialm. ne' bagni per fregar la pelle, radere le sozzure, e nettar il sudore*. Hor. Sat. II. 7. 109; Pers. V. 126; Varr. ap. Non. III. 195; Pl. Stich. I. 3. 78; Mart. XIV. 51; Svet. Aug. 80, et alii. = 2 *Per meton.* Ampulla, aut strigilis (*unzione o bagni*) Cic. Fin. IV. 12 a med. = 3 *Specillo o specolo, spatoletta, tenta; stromento per infondere il medicamento negli orecchi*. Cels. V. 7; Pl. HN. XXV. 103 a med. = 4 *Particella d'oro naturale*. Id XXXIII. 19. = 5 Striglium *genit. pl. sinc. per* strigilium *Vitr.* IV. 14 a med (*in signif. di canaletti fra le strie*) = 6 Striglibus *sinc. per* strigilibus. *Juven.* III. 262 (*ove altri legg.* strigilibus, *per modo che il piede proceleumatico equivalga al dattilo*)

STRIGMENTUM, i, *sn.* 2, *da* stringo; ξύσμα, ῥύπος, *sucidume, lordura, sporcizia; le sozzure che si radono e nettano da' corpi*. Cels. II. 6 a med.; Pl. HN. IX. 74; XV. 5; XXVIII 13; Val. Max. IV. 14, n. 2 extr. = 2 *Poltiglia, malta*. Pall. I. 17 a med.; Cels. V. 22, n. 4 (*parlando della feccia dell'orina*) = 3 *Per qualunque raschiatura*. Pl. HN. XX. 8.

STRĪGO, as, āre, *n.* 1, *da* stringo *per sinc.*; *fermarsi, arrestarsi, posare, cessare alquanto dal lavoro; e dicesi di cavalli o d'altri giumenti allorchè si riposano a mezzo di qualche fatica per orinare o pigliar lena*. Ubi strigandum, et ubi currendum est, scio. *Phædr.* III. 6 (*ove altri legg.* tricandum *e* tardandum) - In arando versum peragi, nec strigare in actu spiritus (*nè cessare o fermarsi a mezzo il solco, prima di terminarlo*) Pl. HN. XVIII. 49 (*secondo che legge Arduino dai codici e mss.*) = 2 *Riposarsi, respirare*. Sen. Ep. 31 (*ove altri per* vinci, *ac* strigare *legge* vitia consurgere)

STRĪGO, ōnis, *e* **STRĪGOR**, ōris, *sm.* 3 (*voc. d'incerta etim.*); *stregone, maliardo*. Pl. Bacch II. 3. 46 (*ove altri, contra la lez. di Mureto, legg.* triconem *per* strigonem) = 2 *Vigoroso, forzuto*. Fest. = 3 *Strigone è altresì cognome rom*. Sanclement. Fast. Capitol. n. 24.

STRĪGŌSUS, a, um, *agg. da* stringo; ἰσχνός, στριφνός, *macilente, macilento, magro, stenuato, scarno, affilato; e dicesi propriamente delle bestie, i cui corpi sono estenuati e disfatti dalla fame, o dalla soverchia fatica*. Canis strigosus. *Col.* VII. 2 *circa med.* - Equi strigosiores. *Liv* XXVII. 47 - Strigosissimum corpus (*corpo che ha solo pelle ed ossa*) Col. VII. 6 extr. = 2 *Trasl. dicesi dello stile secco, digiuno, scarso*. Cic. Brut. 16 ad fin. = 3 *Comp.* strigosior, § 1 - *Sup.* strigosissimus. *Ib.*

STRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

STRINGENS, tis, *p. pr. att. di* stringo.

STRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3 (*da* σφίγγω, *cambiata la lettera* φ *in* t); σφίγγω, *stringere, strignere, legare, premere strettamente, comprimere*. Te stringam ad carnarium (*ti legherò ad un rastrello*) Pl. Ps. I 2. 65 - Rotam stringere sufflamine (*fermar con la scarpa la ruota*) Juven. VIII. 148 - Stringere vulnera (*fasciar le ferite*) Claud. Laud. Seren. 175 - Mare gelu stringi (*agghiacciarsi il mare*) Gell. XVII. 8 in fin. - Stringere vultus (*aggrinzare, increspare il volto*) Stat. Silv I. 2. 244. = 2 *Trasl.* Ad stringendam fidem jurejurando (*per obligar la parola col giuramento*) Cic. Off. III. 31 (*ove altri per* ad stringendam *legg.* adstringendam) - Stringi nutu alicujus (*esser sottoposto all' impero di alcuno*) Claud. B. Gild. 571 - Narrationis rem loco stringere (*narrare in brevi termini, in compendio*) Quint. IV. 2 sub fin. = 3 *Riferendosi ad armi vale stringere, impugnare, imbrandire*. Stringere gladium. *V. Ov., Phædr., Luc., Val. Fl., Mart., Sen. Trag.* — ferrum. *Liv.* VII. 40; *Just.* XXXIII. 4 — arcum (*afferrare e tender l'arco*) Val. Fl. III. 580 — bellum (*combattere con le spade imbrandite*) Flor. III. 21. = 4 *Fig.* Liber in adversos hostes stringatur iambus (*s' impugni contra i nemici il licenzioso giambo, cioè la satira*) Ov. Rem. am. 377. = 5 *Cogliere, spiccare, staccare* (*parlandosi di fronde o frutta*) Oleam stringere. *Cato RR.* 65 — quernas glandes (*spiccar le ghiande quercine*) V. G. I. 305. = 6 *Potare, tagliare, troncare* (*specialmente trattandosi di cose facili a tagliarsi*) Stringere arbores (*potar gli alberi*) Col. VI. 3 ad fin. — brachia vitium (*dibruscare, potar le viti*) V. G. II. 368 — frondes (*sfrondare, sfogliare, brucare*) Id. Ecl. IX. 60 — remos (*tagliar rami d'alberi per far remi*) Id. Æn. I. 552; Sil. VI. 852 — hordea (*segare, mieter l'orzo*) V. G. I. 315. = 7 *Tor via, rader via, sminuire*. Pleno quem gurgite cernis Stringentem ripas (*che vedi ondoso rader le sponde*) Id. Æn. VIII. 62 - Sed quæ sunt rerum primordia, nulla potest vis Stringere (*ma gli elementi non si possono dissipare da forza alcuna*) Lucr. I. 486 - Stringere ingluvie rem (*mandar le sostanze giù per la gola, consumarle coll' intemperanza*) Hor. Sat. I. 2. 8. = 8 *Ferire leggiermente; lo stesso che* perstringere. - Hasta stringere aliquid de corpore (*scalfire, strisciar leggiermente la pelle coll'asta*) V. Æn. X. 478. = 9 *Di qui le seguenti poetiche locuzioni*. Summo tepida stringitur unda Noto (*tiepid' ostro increspa la superficie dell'onda*) Ov. Amor. I. 7. 56 - Hic summa leni stringitur Thetis vento (*un lieve venticello increspa il mare*) Mart. X. 30. = 10 *Trasl. offendere*. Tua delicto stringuntur pectora nostro (*l'animo tuo è offeso dalla colpa mia*) Ov. Trist. V. 6. 21 - Hunc levis aura costringet (*una lieve aura basterà a nuocere a costui*) Sen. Prov. 4 a med. - Et mentem patriæ strinxit pietatis imago (*e l'imagine della paterna pietà commosse il cuore*) V. Æn. IX. 294; X. 824. = 11 *Radere, rasentare, andar rasente*. Stringere metas (*rasentar la meta*) Ov. Amor. III. 2. 12 - Stringit vestigia rostro (*e col muso già ne tocca le peste*) Id. Met. I. 535 (*parlando del cane che insegue il lepre*) = 12 *Pass.* stringor, §§ 1, 2, 4, 9, 10 - *P. pr. att.* stringens, § 7 - *P. fut. att.* stricturus. *Svet. Cal.* 53 - *Pp. pass.* strictus. *Ov. Rem. am.* 233 - *P. fut. pass.* stringendus, § 2.

STRINGOR, ōris, *sm.* 3, *da* stringo; *lo stringere*. Lucr. VI. 694.

STRINXI, *perf. di* stringo.

STRĬO, as, āre, *att.* 1, *da* stria; ῥυμοτομέω, *fare a strie, cavare in istrie, scanalare, scannellare*. Vitr. IV. 3 in fin. (*parlando di colonne*); Pl. HN. XIX. 42 (*dello sparagio*)

STRITABILLÆ. V. **STRICTIPELLÆ**.

STRĪTĀVUS (*arcais.*) *per* tritavus. *Fest.*

STRĪTO, as, āre, *n.* 1; *tenersi difficilmente sulle gambe*. Varr. LL. V. 3 ad fin.

STRIX, strīgis, *sf.* 3 (*da* στρίζω, *per* τρίζω, *stridere*); στρίγξ, *strige, barbagianni, uccello notturno* (*quest' uccello diede il nome alle maliarde dette streghe*; στρίγγες. Fest.; *onde nel plur. significa anche streghe, maghe*) E tectis strix violenta canat. *Tibull.* I. 6. 16 - Quæ striges comederunt nervos tuos? (*quali streghe han divorato i tuoi nervi?*) Petr. Sat. 134. = 2 *Le streghe diconsi anche* strigæ, arum, *sf. pl.* 1. V. **STRIGA**, § 4.

STROBĪLUM, i, *sn.* 2; *Strobilo, promontorio del seno arabico*. Mela III. 8.

STRŎBĪLUS, i, *sm.* 2 (*da* στροβέω, *torcere, perchè è tortuoso*); στρόβιλος, *strobilo, pina; il frutto del pino*. Ulp. Dig. XXXII. 53 extr. = 2 *Presso Plaut.* Aulul. *è nome di un servo*.

STRŎBUS, i, *sf.* 2 (*da* στρέφω, *volgere; perchè ha i rami attortigliati*); *strobo, albero che proviene nella Caramania, buono a' profumi e a conciliare il sonno agli ammalati*. Pl. HN. XII. 40. = 2 *Chiamasi con tal nome anche il ladano*. Id. ib. 37.

STRŌMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* στρώννυμι, *distendere*); στρῶμα, *stroma, materasso; lo stesso che* stragulum, stratum, culcitra. *Capitol. Ver.* 4 *sub fin.*

STROMBUS, i, *sm.* 2 (*da* στρόμβος, *paleo, trottola; lo stesso che* στρόβιλος, *strambo, torto*); στρόμβος, *strombo, conchiglia marina torta, turbinata*. Pl. HN. XXXII. 33 et 39.

STRONGYLĬON, ōnis, *sm.* 3; Στρογγυλίων, *Strongilione, insigne statuario*. Plin. HN. XXIV. 8.

STRONGȲLOS, i, *sf.* 2, e **STRONGȲLE**, es, *sf.* 1: Στρογγύλη, *Strongilo*, *Strongile*, *Stromboli*, *isola della Sicilia nel mar tirreno, una delle Eolie.* Pl. HN. III. 14; Sil. XIV. 259 (*ove altri legg.* Trogilos *per* Strongylos) = 2 Strongyle *significa anche una sorta d'allume*: *strongile*. Pl. HN. XXXV. 15. = 3 Strongyla, æ, *sf.* 1 (*da* στρογγύλος, *rotondo*): *strongila*, *imagine in iscudo espressa sino al torace.* Tert. Pallad. 1 ante med.

STRŎPHĂ, æ, e **STRŎPHĒ**, es, *sf.* 1 (*da* στρέφω, *volgere*); στροφή, *strofe*, *versione*, *piegamento*, *rivolgimento secondo il gr. significato*); *laccio*, *ritorcigmo*. Remi circa scalmos strophis religati *Vitr.* X. 8 *a med.* (*ove altri legg.* struppis) = 2 Stropha *è altresì parte di componimento in versi negl' inni che cantavansi nel primo giro intorno agli altari*; ***strofa***, ***strofe***. Macr. Somn. Scip. II. 3 a med. = 3 *Trasl.* ***pretesto, cavillo, coperta, frode, tergiversazione*** *fraudolenta*, *fallacia per mezzo di parole furbesche*. Verbosis acquisivit sibi famam strophis (*si procacciò fama per via di scaltrite ciance*) Phædr. I. 14 - Invenire aliquam stropham (*trovar qualche cavillo*) Pl. Ep. I. 18 ad fin.

STRŎPHĂDES, um, *sf. pl.* 3 (*da* στροφή, *rivolgimento*, *conversione*): Στροφάδες, *Strofadi*, ***ora Strivali, due piccole isole nel mar Jonio.*** V. Æn. III. 209 = 2 *Trovasi anche come agg.* Vet. Auct. argum. ad V. Æn. III. in Anth. Lat. T. I. p. 379 Burm.

STRŎPHĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2: στροφιοποιός, *strofiaio chi fa fasce donnesche da seno.* Pl. Aul. III. 5. 42.

STRŎPHĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim.* di strophium; *coroncina.* Pl. HN. XXI. 2; Tert. Cor. Mil. 15; Not. Tir. p. 158.

STRŎPHĬUM, ĭi, *sn.* 2: στρόφιον, *strofio*, *fascia donnesca da seno*: *breve fascia*, *corta benda che le vergini cingon intorno al petto.* Non. XIV. 8; Turpil. ib., Cic., Varr. et Plaut. Fragm. ap. eund. ib.; Catull. LXIV. 65. = 2 *Fasciuola con cui si stringono i* ***fiori in serto.*** Fest. in Stroppus. = 3 *Trasl.* Serta dactylico ligare strophio (*tessere una corona poetica in versi dattilici, cioè esametri*) Prud. Cath. III. 26. = 4 *Serto, corona.* V. Cop. 31. = 5 *Vincolo, legame.* Apul. Met. 11.

STRŎPHĬUS, ĭi, *sm.* 2: Στρόφιος, *Strofio*, *re della Focide*, *padre di Pilade.* Ov. Pont. II. 6. 2.

STRŎPHŎMĂ, ătis, *sn.* 3: στρόφωμα; *lo stesso che* strophus. *Hieron. in Isai.* XIII. 8.

STRŎPHŌSUS, a, um, *agg. da* strophus; *che patisce il mal di ventre detto* strophus. *Veg. Vet.* III. 57. = 2 *Deriva anche da* stropha, *e significa astuto*, *furbesco*, *doloso*, *ingannevole*, *fraudolento.* Venant. Carm. VIII. 9. 17; Not. Tir. p. 89.

STRŎPHUS, i, *sm.* 2 (*da* στρέφω, *rivolgere*); στρόφος, *strofo*, *mal del ventre*, *che si ha quando gl'intestini s'attortigliano intorno all'ombelico.* Cels. II. 7; Scrib. Comp. 121; Fest. in voce Vermina. Plin. Valer. II. 22 extr. (***i quali l'usano scritto in lettere gr.***); Pelag. Vet. 2 a med.; Veg. Vet. I. 43 et 47; Apul. Herb. 26 (*che lo scrivono in lett. lat.*)

STRŎPPUS, i, *sm.* 2 (*voce corrotta dal gr.* στρόφιον, strophium). *Presso gli antichi Latini significa fascia*, *benda*, *corona*, *che portavasi dai sacerdoti intorno alla testa* (*onde appo i Falisci si fu una festa detta* Strupearia, ium, *od* orum *in pl.* n. 2) Fest., Pl. HN. XXI. 2.

STRUCTĒ, *avv. da* structus. *ornatamente*, *con apparato*, *con bell'ordine*, *ordinatamente.* Front. ad Verum (*ed. A. Maio*), Ep. 1. = 2 *Comp.* structius. *Tert. Cult. fem.* 11.

STRUCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* struo; κατασκευαστός: *fatto di più pezzi composto*: *che si fa sopraopponendo una cosa sull'altra.* Columna structilis (*colonna fatta di più pietre ammassate*) Ascon. in Ver. III. 41 — canalis (*condotto di fabbrica fatto di varj sassi o mattoni e calce*) Vitr. VIII. 7 — sepes (*siepe di muraccia di muro a secco*) Id. XI. 14 - Structile simulacrum (*simulacro artificiale*, *fatto colla mano*) Prud. Hamart. 395 — cæmentum (*sassi da fabbrica*) Mart. IX. 76.

STRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* struo, κατασκευή, *costruzione*, *fabbrica*, *fabbricazione*, *costruttura*, *il costruire*, *il comporre con ordine una cosa sull'altra.* Scalaris structio (*la costruzione delle scale*) Reines. Inscr. el 7, n. 16. = 2 *Corredo*, *apparecchio.* Firm. Math. VIII. 9. = 3 *Fig. stabilimento.* Tert. Patient. 5 sub fin.

STRUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* struo; κατασκευαστής, *costruttore*, *chi compone con ordine le cose*; *e dicesi primieramente di chi per maestrevole maniera imbandisce la mensa*; *siniscalco*, *scalco*, *trinciante.* Petr. Sat. 35; Serv. ad V. Æn. I. 707; Mart. X. 48; Juven. V. 120. = 2 *Muratore*, *fabbricatore*; τοιχοδόμος. Cic. Q. Fr. II. 6. Att. XIV 3; Capitol. Ver. 5; Lampr. Elagab. 27; Dig. L. 6. 6; Cod. X. 64. 1; Grut. Inscr. 106. 8. = 3 *Trasl.* Structor orationis (*compositor dell'orazione*) Apul. Flor. n. 23.

STRUCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* struo; *appartenente a fabbricatore*, *muratorio*, *da muratore* Tert. Apol. 14.

STRUCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* struo; κατασκευή, *struttura*, *costruttura*, *fabbrica*, *tessitura*; *il comporre ordinatamente molte cose.* Structura membranarum etc. *Pl. HN.* XIII. 34 - Operum structura (*i valli*) Luc. VI. 64 - Structura togæ (*l'assettamento della toga*) Macr. Sat. II. 9. = 2 *Fabbrica*, *fabbricazione*; *il fabbricare*; οἰκοδομία. Parietum structura *Cæs. BC.* II. 9 - Structuræ antiquæ genus (*maniera antica di fabbricare*) Liv. XXI. 11. = 3 *Si pone altresì per la cosa fabbricata.* Vitr. V. 12; Pl. HN. XXXVI. 50; Front. Aquæd. 123. = 4 *Acconcia tessitura delle parole nel dire*; συνθήκη τοῦ λόγου. Cic. Brut 8; Or. 44; Opt. gen. Or 2; Ov. Pont. IV. 13. 3; Quint. VIII. 5 a med. et 6 ad fin. = 5 *E dell'acconcia disposizione delle sentenze.* Auct. Dial. de Or. 22 sub fin.

STRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* struo. = 2 *Aggett. disposto ordinatamente*, *costrutto*, *fabbricato*; κατασκευασθείς. Fastigiatus atque ordinatim structus *Cæs. BC.* II. 10 - Templa saxo structa vetusto. *V. Æn.* III. 84 - Structi rogi. *Ov. Pont.* III. 2. 32; *Sil.* II. 599 - Structa pruina (*brina ammontata*) Sil. IV. 756 (*ove altri legg* stricta) = 3 *Trasl. dicesi dell'acconcia tessitura delle parole.* Cic. Or. 41 et 70; Ov. Pont II. 5. 19 (*parlando de' versi*) = 4 *E d'altre cose* Structæ insidiæ (*insidie tramate*, *disposte*) Tac. Ann. II. 65 in fin. - Acies manipulatim structa (*schiera ordinata per manipoli*) Liv. VIII. 8.

STRŪES, is, *sf.* 3, *da* struo; θεσμός, θήμων, σωρός; *mucchio*, *catasta*, *stipa*, *monte*; *acervo*, *massa*, *congerie di cose accumulate l'una sull'altra.* Armaque cum telis in strue mixta suis. *Ov. Pont* II. 1. 40 - Confusa strue (*scompigliata la loro ordinanza*) Liv. XLIV 41 - Strues corporum (*monte di cadaveri*) Id. II. 3. = 2 *Dicesi di ammasso di legna*; *catasta.* Struem ingentem lignorum faciunt. *Liv.* XXI. 37 - Funebris strues (*rogo*, *pira*) Sen. Phœniss. 112. = 3 *Sorta di focaccia che offerivasi agli Dei ne' sacrificj.* Fest; Ov. Fast. I. 276; Cato RR. 134 et 141; Grut. Inscr. 121 lin. 23 (*ove per* struibus effertis, *alcuni legg.* struibus et fertis) = 4 Strues *num. sing. in signif. di catasta di legna trovasi unito a' verbi di num. pl perchè nome collettivo.* Cenotaph. Pisan. L. Cæs. a med.

STRUFERTĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* strues *e* fero, *strufertario*, *colui che offre delle sacre focacce per una espiazione.* Fest.

STRŬIX, ĭcis, *sf.* 3 (*arcais*); *lo stesso che* strues, cumulus, extructio. κατασκευή. - Struices patinariæ (*quantità di piatti*) Pl. Men. I. 1. 21 - Signorum struicibus incensis (*accese le cataste di legna*) Arnob. VII. 2 2. = 2 *Trasl.* Struix malorum (*cumulo di mali*) Næv. ap. Serv. ad V. Æn. IV. 267.

STRŪMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στρῶμα, *ciò che si stende*; *perchè stendesi sotto la gola*); χοιράς, *struma*, *scrofola*; *tumore morboso.* Frigida aqua strumas excitat *Cels.* I. 9 *in fin.* - Strumas comprimere. *Pl. HN.* XXVI. 14. = 2 *Fig.* Struma civitatis (*contagio di tutta la cittadinanza*) Cic. Sext. 65. = 2 *Fu altresì cognome rom.* Pl. HN. XXXVII. 21. Catull. LII. 2.

STRŪMĀTĬCUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* strumosus. *Firm. Math.* VIII. 19 *ad fin.*

STRŪMĔĂ, æ, *sf.* 1 (*da* struma; *perchè serve di rimedio alle strume*); βατράχιον, *strumea*, *ranuncolo*, *sorta d'erba.* Pl. HN. XXV. 119.

STRŪMELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim.* di struma; *scrofoletta*, *piccola struma.* Marcell. Empir. 15 ante med.

STRŬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* struo; *lo stesso che* instrumentum. *Tert. ad Uxor.* I. 7 (*ove Scioppio legge* instrumentum)

STRŪMŌSUS, a, um, *agg. da* struma; χοιραδώδης, *che patisce di strume*, *di scrofole.* Col. VII. 10; Juv. X. 308.

STRŪMUS, i, *sm.* 2, *da* struma; *strumo*, *sorta d'erba*, *detta altram.* strychnos *e* cuculus; *buona a seccar le strume.* Pl. HN. XXVII. 44; Apul. Herb. 74.

STRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

STRŬENS, tis, *p. pr. att. di* struo.

STRŬO, is, uxi, uctum, ŭere, *att.* 3 (*sinc. da* στερεόω, *rendere stabile.* Voss); κατασκευάζω, *ammucchiare*, *accatastare*, *ammassare*, *ammontare*, *ammonticchiare*, *fabbricare*; *disporre ordinatamente o collocando una cosa sul altra*, *comporre*, *costruire*, *fabbricare*, *edificare ecc.* Struere cuncta expugnandis urbibus reperta etc. *Tac. Hist.* V. 13 *extr.* - Vineas agere et aggeres struere cœpit (*cominciò a fortificar le vigne*, *e ad alzar terrapieni*) Hirt BG. VIII. 41 - Struere navem. *Val. Fl.* V. 295 — domos *Hor. Od.* II. 28. 29 — acervum. *Id. Sat.* I. 1. 35 — montes ad sidera (*accostare i monti sino alle stelle*) Ov. Met. I. 153 — pyras. *V. Æn.* XI. 204 — congeriem armorum (*un trofeo d'armi*) Tac. Ann. II. 22 - Aliæ struunt, aliæ poliunt, aliæ suggerunt. *Pl. HN* XI. 10 (*parlando delle api che fanno i fiali*) - Struere torum (*preparare arredare un alto talamo*) Claud. Nupt. Honor. et Mar. 216; Gigantom. 123 — penum (*imbandire gran quantità di vivande per la cena*) V. Æn. I. 708; Sil. XI. 279 — mensam hospitibus (*imbandir di serviti la mensa agli ospiti*) Sen. Thyest. 148 — altaria donis (*colmar gli altari di donativi*) V. Æn. V. 54. = 2 *Preparare*, *procacciare*, *procurare.* Apul. Met. 4 sub fin. et 11 sub fin. = 3 *Disporre con ordine*, *ordinare*, *disporre.* Struere aciem (*metter in ordinanza l'esercito*) V. Æn. IX. 42. = 4 *Fig. riferiscesi all'orazione.* Struere verba (*ordinar le parole*) Cic. Or. III. 43 - Orationem solutam struere (*comporre in prosa*) Prob. Valer. ap. Gell. XIII. 20. = 5 *Macchinare*, *tramare*, *appostare* (*per lo più in mala parte*) Quid struit? (*qual disegno fa egli?*) V. Æn. IV. 235 - *Quindi le seguenti frasi.* Struere alicui sollicitudinem. *Cic. Att.* V. 21 *ante med.* — aliquid calamitatis. *Id. Cluent.* 64 — pericula. *Sen. Ep.* 10 — insidias. *Liv.* XXIII. 17 *a med.*; *Ov. Met.* I. 198 — sycophantias. *Pl. Asin.* I. 1. 57 — mendacium. *Liv.* XXIII. 34 — crimina et accusatores. *Tac. Ann.* XI. 16 — mortem. *Id. ib* IV. 10 *extr.* — causas (*trovar pretesti*) Id. ib. II. 42 - Ultro struebantur qui monerent perfugere ad Germaniæ exercitus (*tenevansi falsi consigliatori a fugirsene in Germania agli eserciti*) Id. ib. IV. 67 ad fin. = 6 *Stabilire*, *deliberare*, *porsi in mente*, *disegnare*, *disporre*, *divisare.* Struere reges (*stabilire i re*) Val. Fl. 1. 535 — pugnas (*disegnar pugne*) Id VI. 728. = 7 *E usato anche ne' seguenti modi.* Rem struere (*accrescere il patrimonio*, *accumular ricchezze*) Pers. II. 44 - Et quas struxit opes male sustinet (*ed usa stolidamente le ammassate ricchezze*) Petr. Sat. 120 a med. - Struere telam (*tesser la tela*) Apul. Met. 6 — orationem (*comporre l'orazione*) Id. Apol.; Quint. VII. 10 ante med. — verbum (*fare una parola di due o più*, *comporla*) Id. I. 5 ad fin. — viam (*fare*, *aprire*, *lastricare*, *accommodar la strada*) Sen. Thyest. 840 — viam sibi ad potentiam (*tendere a farsi grande*, *poderoso*) Tac. Hist. III. 49 — pedem (*movere il passo o fugire*, *o secondo altri rallentar il passo*) In XII Tabul. Fest. = 8 *Pass.* struor, § 5 - *P. pr. att.* struens *Tac. Ann* I. 13 - *Pp. pass.* structus. *Cic. Senect.* 15 - *P. fut. pass.* struendus. *Apul. Met.* 11 *sub fin.*

STRUPĔĀRĬĂ. V. STROPPUS.

STRUPPUS, i, *sm.* 2 (*da* στρόφος, *corda*, *legame*); *struppo*, *fascetto di vermena.* *Secondo Festo* struppi *erano i fascetti di vermena che nel lettisternio ponevansi sui capezzali invece delle teste degli dei.* = 2 *Legami di cuojo*, *o lino con cui si annodano i remi agli scarmi.* Isid. Orig. XIX. 4; Liv. ap. Isid. ib.; Gracch. ap. Gell. X. 3 ante med. (*ove in luogo di* struppis *altri legg.* stuppis *o* stupis, *altri* strophiis, *altri* stroppis)

STRŪTHĔĂ e **STRUTHĬĂ** mala, *sn. pl.*; στρουθία

μῆλα, e στρουθιόμηλα, *strutiomele*, *specie di cotogne più odorose e più tardive*. Pl. HN. XV. 10; Pl. Pers. I. 3. 7; Cato RR. 7; Col. V. 10 ad fin.

STRUTHĒUS, i, *sm.* 2 (*da* στρουθός, *passero*); *struteo*, *membro virile* (*specialm. da' mimi è così detto dalla libidine del passero*; *onde passer alle volte è stato adoperato nel medesimo signif.*) Fest.

STRUTHĬO, ōnis, *sm.* 3; στρουθίων, *struzzo*, *struzzolo*, *uccello peregrino*, *detto in lat.* passer marinus. *Vopisc. Firm.* 6; *Lampr. Elagab.* 30; *Vulg. Levit.* XI. 16 *et alibi*. = 2 *Da Plinio* HN. X. 1, *ed altrove è sempre chiamato* struthiocamelus (*da* στρουθός, *passero*, *e* κάμηλος, *camelo*) *ed anche da Petronio Arbitro* Sat. 137.

STRŪTHĬŎCĀMĒLĪNUS, a, um, *agg. da* struthiocamelus; *di struzzo*. Pl. HN. XXIX. 31.

STRŪTHĬŎCĀMĒLUS, i, *sm.* 2. V. **STRUTHIO**, § 2.

STRUTHĬON, ĭi, *sn.* 2; στρουθίον, *strutio*, *nome gr. dell' erba saponaria*. Cels. V. 18, n. 2; et 22, n. 8; Pl. HN. XIX. 18; XXIV. 58; XXVI. 76.

STRUTHŎPŎDES, um, *sm. e f. pl.* 3 (*da* στρουθός, *passero*, *e* πούς, *piede*); στρουθόποδες, *strutopodi*, *que' che hanno i piedi simili a quelli della passera*, *cioè piccolissimi*. Pl. HN. VII. 2.

STRUXI, *perf. di* struo.

STRYCHNOS, i, *sm. e* **STRYCHNUM**, i, *sn.* 2; στρύχνος, *e* στρύχνον, *stricno*, *erba detta con altro nome* strumus *e* cuculus. *Pl. HN.* XXVII. 11. = 2 *Altra erba detta più communemente* trychnos. *Id.* XXI. 105.

STRȲMON *e* **STRȲMO**, ŏnis, *sm.* 3, Στρυμών, όνος, *Strimone*, *fiume di Macedonia*, *ossia della Tracia*. Pl. HN. IV. 17; Sen. Q. nat. 1 præf. circa med.; V. G. IV. 508. = 2 *Poet. la Tracia*. Stat. Th. V. 188. = 3 Strimona *è acc. alla gr.* Pl. HN. XXII. 12; Claud. B. Gild. 475; Luc. V. 711; Sen. OEdip 604.

STRȲMŎNIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Strymon; Στρυμονίς, *strimonide*, *appartenente allo Strimone*, *e prendesi per donna di Tracia*. Prop. IV. 4. 69. = 2 *Anche la Bitinia fu detta* Strimonis. *Pl. HN.* V. 40.

STRȲMŎNĬUS, a, um, *agg. da* Strymon; Στρυμόνιος, *strimonio*, *appartenente allo Strimone ed alla Tracia*. Strymoniæ grues e strymonius grex (*le grù strimonie*) V. G. I. 120; Æn. X. 265; Mart. IX. 30 - Strymonia Arctos (*settentrione*) Stat. Th. III. 526.

STUBĔRA, æ, *sf.* 1; Στυβέῤῥα (*Polyb.*), Στύμβαρα (*Strab.*); *Stubera*, *città della Macedonia*. Liv. XXXI. 39; XLIII. 18 et 19.

STŬDENS, tis, *p. pr. di* studeo. = 2 *Aggett.* *studente*, *studioso*, *chi studia*, *e specialm. le lettere*; μαθητής. Pl. Ep. V. 5 a med.; VII. 13; Sidon. Ep. IX. 14 a med. Quint. I. 2; Aurel. Vict. Epit. 16 circa med.

STŬDĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*da* σπουδέω, *che ha lo stesso significato*); σπουδέω, σπουδάζω, ἐπιτηδεύω, φροντίζω, *studiarsi*, *attendere*, *applicare*, *procurare*, *aver cura*, *dilettarsi*; *por cura*, *diligenza*, *studio in qualunque cosa*; *lo stesso che* curo, enitor, operam do, animum adjungo, laboro de quapiam re habenda. - Omnes mulieres eadem æque student, noluntque omnia. *Ter. Hec.* II. 1. 2 - Eoque, quo studuerat, venit (*e colà venne*, *dove s'era dato fretta di giungere*) Nep. Datam. 4; Pelop. 2 - Dici locupletes student (*s'ingegnano d'esser tenuti per agiati*) Phædr. I. 27 - Liberis lustris studet (*attende a sbordellar ne' chiassi*) Pl. Asin. V. 2. 17 - Studere pecuniæ. *Cic. Cœl.* 11 — virtuti, laudi, dignitati. *Id. Fin.* IV. 24 — rebus novis. *Id. Cat.* I. 1 ad fin.; Cæs. BG. III. 10; IV. 5 — agriculturæ. *Id. ib.* 21 *et* 28 — labori et duritiei. *Id. ib.* VI. 20 — prædæ. *Id. ib.* VII. 28 — escis alienis (*esser vago di mangiare a desco altrui*) Pl. Ps. III. 1. 9. = 2 *Con l'acc.* Minus has res studeant (*sarebber meno col capo a queste tresche*) Id. Mil. in fin. = 3 *Col genit.* Nec studeat tui (*nè abbia di te cura*) Cic. ND. III. 29. = 4 *Studiare*, *applicare alle lettere*. Computamus annos, non quibus studuimus, sed quibus viximus (*noi contiam gli anni non dello studio, ma della vita*) Quint. XII. 11 circa med. - Studere alicui scientiæ (*attendere allo studio di qualche scienza*) Cic. Or. I. 3 — arti (*applicare all' arte oratoria*, *all' eloquenza*) Id. Fam. IV. 3 — litteris. *Id. Brut.* 93 — medicinæ. *Aus. Præfatiunc.* II. 13; *Quint.* VII. 2. = 5 *Con l'acc. nello stesso signif.* Litteras studere. *Cic. in Sen.* 6 *a med.* (*ove altri legg.* litteris) = 6 *Affrettarsi*; σπεύδω. Dum primus studet portum intrare. *Nep. Chabr.* 4. = 7 *Favorire*, *seguir le parti di alcuno*. Nonnullæ civitates rebus Cassii studebant. *Hirt. B. Alex.* 62 - Ut studeat tibi, ut te adjuvet. *Cic. Mur.* 36. = 8 *Desiderare*. Scire igitur studeo, quid egeris. *Cic. Att* XIII. 20. = 9 *Pass. impers.* Flor. III. 10; Pl. HN. XXXV. 44 (*ove Arduino legge* studebant *per* studebatur) = 10 Studivi *invece di* studui. *M Aurel. ad Front. ad M. Cæs.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 5. = 11 *P. pr.* studens. *V. a suo luogo*.

STŬDĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* studium; *piccolo scritto elucubrato con grande studio*, *piccola fatica letteraria diligentemente condotta*. M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) Ep. 5. = 2 *Il luogo dove i maestri delle arti liberali esercitano l'opera loro*; *studiolo*. Murat. Inscr. 937. 13.

STŪDĬŌSĒ, *avv. da* studiosus; σπουδαίως, *vogliosamente*, *con cura e studio*, *con diligenza*, *con diletto ed applicazione*; *lo stesso che* diligenter, cupide, lubenti animo. - Valent pueri, studiose discunt, diligenter docentur. *Cic. Q. Fr.* III. 3 - Ut homines te diligenter studioseque audiant (*affinchè gli uomini ti ascoltino con amore e con piacere*) Id. Div. Verr. 12 a med. - Studiosius mare, quam terras exercere (*esser più portato per la marina*, *che per l'agricoltura*) Just. XLIII. 3. = 2 *Comp* studiosius, § 1 - *Sup.* studiosissime. *Cic. Off.* III. 28; *Pl. Ep.* IV. 26.

STŬDĬŌSUS, a, um, *agg. da* studeo; σπουδαῖος, *diligente*, *sollecito*, *premuroso*, *dilettante*, *avido*, *amante*, *accurato*, *desideroso*; *che si diletta di qualche cosa*. Et quod studioso animo inchoaverat etc. *Pl. Ep.* VI. 16 *ante med.* - Armorum, quam conviviorum apparatibus studiosior (*più diligente negli apparecchi delle guerre che dei banchetti*) Just. IX. 8 - In argento plane studiosus sum (*io trovo molto diletto nell'argenterie*) Petr. Fragm. Trag. 52 Burm. - Studiosus culinæ aut Veneris (*sollecito del ventre o dell' amore*) Hor. Sat. II. 5. 80. = 2 *Col dat.* Pl. Mil. III. 1. 205. = 2 *Dicesi di chi è applicato alle lettere e specialm. all' eloquenza*; φιλοῤῥήτωρ, φιλολόγος, φιλομαθής. Putavi mihi suscipiendum laborem utilem studiosis (*utile agli studiosi dell' eloquenza*) Cic. Opt. gen. Orat. 5 - Adolescentes discendi studiosi. *Id. Or.* I. 59 Studiosi juris. *Svet. Ner.* 32 — litterarum. *Nep. Att.* 1 — doctrinarum. *Cic. Fam.* IV. 3 *a med.* = 4 *Affezionato*, *fautore*, *parziale*; σπουδαστής, ἐπιτήδειος. Mei studiosos habeo Dyrrhachinos. *Cic. Att.* III. 22 *ad fin.* - Te studiosiorem in me colendo fore, quam, etc. *Id. Fam.* V. 19. = 5 *Comp.* studiosior, §§ 1, 4 - *Sup.* studiosissimus. *Svet. Cæs.* 46; *Cic. Verr.* IV. 47 *a med.*

STŬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* studeo; σπουδή, *studio*, *diligenza*, *propensione*, *applicazione*, *voglia*, *diletto*; *lo stesso che* cura, voluntas, animus, ardor, cupiditas. - Usque adeo magni refert studium atque voluntas (*tanto importa lo studio ed il volere*) Lucr. IV. 981 - Alacritate ac studio (*con alacrità e voglia*) Cæs. BG. IV. 24 - Animum ad aliquod studium adjungere *od* applicare (*applicarsi a qualche esercizio*; *volgersi a coltivar qualche cosa*) Ter. Andr. I. 1. 29; Heaut. prol. 23 - Summo studio curaque discere aliquid. *Cic. Fam.* IV. 3 *a med.* = 2 *Sono proverbiali le seguenti locuz.* Suo quisque studio maxime ducitur (*ciascuno ha la sua particolare propensione*) Cic. Fin. V. 2 - Quot capitum vivunt, totidem studiorum Millia. *Hor. Sat.* II. 1. 27. = 3 *Spesso dicesi dell' amore e dell' opera che s'impiega nelle lettere e nelle discipline*; *studio*. In rerum contemplatione studium ponere. *Cic. Tusc.* V. 3 - Conferre se ad studium scribendi (*darsi allo scrivere*) Id. Arch. 3 - O seri studiorum! ὀψιμαθεῖς (*o testugini d'Apollo! o tardi ammaestrati!*) Hor. Sat. I. 10. 21 - Septem annos dare studiis (*studiare sette anni*) Id. Ep. II. 2. 82 - Mittere in studia (*mandar a studiare*) Vell. II. 59 - A studiis (*ajutante di studio*) Mur. Inscr. 895. 3. = 4 *Benevolenza*, *parzialità*, *favore*. Studium urbium Asiæ in populum Romanum. *Tac. Ann.* IV. 55 - Eximium et singulare meum studium in omni genere officiorum (*l'esimio e singolare mio zelo in ogni maniera di pratiche officiose*) Cic. Fam. V. 5 a med. - Studiis odiisque carens. *Luc.* II. 377 - Senatu in ipso erant studia (*le fazioni erano nello stesso senato*) Tac. Ann. XIV. 42. = 5 Studia *per inclinazioni*, *costumi*, *affetti*. Studiis alicujus inservire (*conformarsi alle inclinazioni di alcuno*) Nep. Alc. 11. = 6 Studio *abl. è lo stesso che* data opera, de industria, cupide, libenter; *a bello studio*. Ut omnes intelligant, me non studio accusare etc. *Cic. Rosc. Am.* 32 *extr.* = 7 *Altre locuzioni*. In studio esse (*piacere*) Vet. Poeta ap. Cic. Tusc. II. 15 - Summo studio quippiam administrare (*eseguir qualche cosa con somma diligenza*) Cæs. BG. IV. 31 - Navare cuipiam studium suum (*adoperarsi a pro di alcuno*) Cic. Att. XV. 4 ad fin. - Ardere studio alicujus rei (*arder di desiderio*, *aver gran passione per qualche cosa*) Id. ib. XVI. 13 sub fin. - Studium dare bonis artibus (*applicarsi alle buone arti*) Id. Fam. IV. 3 ad fin. = 8 Studium, *luogo dove si attende allo studio*; *scuola*, *studio*. Capitol. M. Aurel. 26 (*ove Salmasio legge malamente* stadiis *per* studiis); *Cod. Th.* XIV. 9. 3. = 9 *Lo stesso corpo degli studenti*, *ossia collegio di artefici*. De Vita Inscr. Antiq. Benev. p. 27, n. 1 et 2, et p. 28, n. 7.

STŬDŬI, *perf. di* studeo.

STULPĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Stulpini*, *popoli dell'Illirico*. Pl. HN. III. 21.

STULTĒ, *avv. da* stultus; μωρῶς, ἀνοήτως, *stoltamente*, *pazzamente*, *scioccamente*, *follemente*; *lo stesso che* insipienter, dementer, fatue. - Haud stulte sapis (*tu non sei mica un savio pazzo*) Ter. Heaut. II. 3. 81 - Stultius atque intemperantius (*più da stolto e men da temperato*) Liv. XXX. 13 - Stulte facere (*operare all'impazzata*) Pl. Trin. II. 4. 50. = 2 *Smoderatamente*. Stulte data vina bibendo. *Ov. Art. am.* I. 539. = 3 *Ignorantemente*. Id. ib. III. 337. = 4 *Comp.* stultius, § 1 - *Sup.* stultissime. *Cic. ND.* II. 28.

STULTĬLŎQUENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* stultus *e* lŏquentia; *lo stesso che* stultiloquium. *Pl. Trin.* I. 2. 185.

STULTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* stultiloquus; μωρολογία, *stultiloquio*, *parlare stolto*, *goffo*, *sciocco*. Pl. Mil. II. 3. 25.

STULTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* stultus *e* loquor; *che parla da stolto*, *da sciocco*, *da pazzo*, *da insensato*, *da inetto*. Tace, stultiloque. *Pl. Pers.* IV. 3. 45.

STULTĬTĬA, æ, *sf.* 1, *da* stultus; μωρία, ἄνοια, *stoltezza*, *pazzia*, *sciocchezza*, *demenza*; *lo stesso che* amentia, dementia, fatuitas. *Cic. Tusc.* III. 30; *Pl. Stich.* I. 2. 82; *Pl. HN.* XI. 115; *Ter. Phorm.* IV. 3. 54; *Ov. Trist.* III. 6. 35. = 2 *Imperizia*, *ignoranza*, *insufficienza*, *grossezza*. Pl. Ep. I. 24. = 3 *Talora si dà un tal nome a gravi delitti*. Ob stultitiam meam (*per la mia follia*; *cioè per lo stupro commesso sulla persona di tua figlia*) Pl. Aul. IV. 10. 22.

STULTĬVĬDUS, a, um, *agg. da* stultus *e* video; *chi vede stoltamente*, *malamente*, *alla carlona*. Vin' jam faciam, ut stultividum te fatearis? (*che tu ti debba dichiarar da te un minchione con le traveggole?*) Pl. Mil. II. 3. 64.

STULTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* stultus; *scioccherello*, *pazzerello*. Apul. Met. 9 (*ove altri legg. meglio* astutule *invece di* stultule)

STULTUS, a, um, *agg.*, *forse da* stolidus (*donde per sinc.* stoltus *e quindi* stultus); ἀνόητος, μωρός, *stolto*, *sciocco*, *pazzo*, *di niun senno*; *lo stesso che* improvidus, insipiens; *e propriam. significa colui che non vede quelle cose*, *le quali per lo più gli uomini sanno ed intendono*, *sebben ponendovi mente*, *possa vederle e saperle*. *Quindi è meno di* demens, insanus *e* fatuus. - Dii immortales! homo homini quid præstat, stulto intelligens? (*che è mai da uomo ad uomo! dal pazzo al savio che differenza!*) Ter. Eun. II. 2. 1 - Hic homines prorsus ex stultis insanos facit (*degli scimuniti ne fa pazzi*) Id. ib. II. 2. 23 - Stulta est gloria (*è folle gloria*) Phædr. III. 17 - Stulta loquacitas. *Cic. Or.* III. 35 — arrogantia. *Cæs. BC.* III. 59 — lætitia. *Sall. Cat.* 51 - Stultæ cogitationes. *Hirt. BG.* VIII. 10 *ad fin.* - Stultus error. *Phædr.* V. 7 — timor. *Prop.* II. 20. 25 - Stultissimum consilium. *Liv.* XLV. 23 *a*

med. - Stulti dies (*giorni dell'adolescenza ch' è scioperata*) Tibull. I. 4. 30 - Stultæ opes (*ricchezze messe in vista per ostentazione*) Mart. II. 18 - Stultus labor (*fatica vana ed inutile*. Id. ib. 86. = 2 *Imperito, inesperto, ignorante, mal pratico*. Paul. Dig. XXII. 6. 9 ad fin.; Venulej. ib. XLIII. 23. 4. = 3 *Comp.* stultior. *Pl. Curc.* IV. 3. 19 - *Sup.* stultissimus, § 1.

STŪPĂ. V. **STUPPA.**

STŬPĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* stupidus *e* facio; ἐκπλήττω, *stupefare, stordire, rendere stupido*. Privatos deinde luctus stupefecerat pavor. *Liv.* V. 39 *ante med.* = 2 *Pp pass.* stupefactus. *V.* G IV. 555.

STŬPĔFACTUS, a, um, *pp pass. di* stupefacio. = 2 *Aggett. stupefatto, stordito, fuor di sè*; ἐκπλαγείς. Cic. Or. III. 14; V. G. IV. 365; Sen. Thyest. 567; Luc. IV. 633.

STŬPĔFĪO, is, ĭĕri, *n. anom. pass., da* stupefacio; *divenir attonito per lo stupore, far le maraviglie, stupirsi, stupefarsi*. Ut nostro stupefiat Cynthia versu (*ove altri legg.* tepefiat)

STUPENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* stupeo. = 2 *Aggett. stupendo, ammirabile*. Val. Max. V. 7. n. 1; Nazar. Pan Constant. 6.

STUPENS, tis, *p. pr. di* stupeo. = 2 *Aggett. stordito, fuor di sè, stupido*; ἐκπλαγείς, ἔκθαμβος. Stupentes et attoniti. *Quint. Decl.* VII. 3. = 3 *Riferiscesi anche al corpo*. Stupentia membra (*membra intirizzite*) Curt. VIII 4 ante med.

STŬPĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* stipes (*o da* στέφω), *stringere, astringere*. Cum is etiam tum semisomnus stuperet *Cic. Verr.* VII. 36 *ad fin.* - Cum stupet insanis acies fulgoribus (*quando l'occhio è abbagliato da fatuo lampeggiare*) Hor. Sat. II 2. 5. = 2 *Trasl. dicesi anche delle cose inanimate*. Pigro quæ stupet unda lacu (*aqua che stagna, aqua morta*) Mart. IX. 40 - Stupuerunt flumina bruma (*s'agghiacciarono i fiumi*) Val. Fl. V. 607 - Stupuitque Ixionis orbis (*e cessò di girare, fermossi la ruota d'Issione*) Ov. Met. X. 42. = 3 *Spesso si trasferisce all'animo*. Tenet horror artus: omnis officio stupet Navita relicto (*ogni nocchiero, lasciato il proprio incarico, è attonito*) Sen. Agam 508 - Dum exspectatione stupent (*mentre che sono ancor sospesi è smarriti pel timore*) Liv. VIII. 13 sub fin. = 4 *Sovente si pone per* valde mirari; *far le maraviglie, restare attonito, stupefarsi, stupire, stupirsi, strabiliare*; θαυμάζω, ξενίζω. Hæc cum loqueris, nos barones stupemus (*noi baccelloni trasecoliamo*) Cic. Fin. II. 23 ad fin. - Stupere gaudio (*esser fuori di sè per la gioja*) Quint. Decl. IV. 2 - Qui stupet in titulis et imaginibus (*che rimane abbagliato dai monumenti e dalle imagini*) Hor. Sat. I. 6. 17 - Illis carminibus stupens (*attonito al suono incantevole di que' carmi*) Id. Od. II. 13. 33. = 2 *Poet. In questo signif. regge anche l'acc. per ellenismo*. Pars stupet innuptæ donum exitiale Minervæ. *Id Æn.* II. 31 - Dum omnia stupeo (*mentre che di tante cose rimango stordito*) Petr. Sat. 29. = 3 *P. pr.* stupens. *Flor.* II 12; *Curt.* VIII 4 - *P. fut. pass.* stupendus. *Val. Max.* V. 7, *n.* 1.

STŬPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* stupeo; ἐκπλήττομαι, *stupefarsi, divenire stupido*; *lo stesso che* stupefio. *Cic. Or.* III. 26.

STUPEUS V. **STUPPEUS.**

STUPIDITAS, atis, *sf.* 3, *da* stupidus; ἔκπληξις, *stupidezza, stolidità, mellonaggine*. Cic. Phil. II 2. Acc. ap Non. III. 2[illegible].

STUPIDO, as, āre, *att.* 1, *da* stupidus; *rendere stupido* Capell. 6 sub init.; 7 sub init.

STUPIDUS, a, um, *agg da* stupeo; ἀναίσθητος, [illegible], *stupido, sbalordito, stordito, strabiliato, stolido*. Ita stupida sine animo adsto. *Pl. Pan* V. [illegible] - Quid stas stupida? (*perchè sei rimasta insensata?*) Id. Epid IV 2 13 - Stupidus maritus (*marito che non si avvede dell'infedeltà della moglie*) Mart. XI 7. = 2 Stupidus dicesi *di personaggio comico che finge balordaggine, e move il riso co' motti e gli atti*; [illegible], *buffone* Capitol. M Aurel [illegible]; Arnob. VII [illegible]. M ll Inser Mus Ver. 137. = 3 Stupidi colles *fu detto di que' colli che* [illegible] *di coltura* Venant Carm III [illegible] = 4 *Sup* stupidissimus *Varr ap Non.* [illegible]

STUPIO, onis, *sm* 3, *Stuplone*, *cognome rom.* [illegible] Grut Inscr [illegible]

STUPOR, oris, *sm* 3, *da* stupeo; [illegible], *stupore, stupidità, stordimento, insensataggine; una certa alienazione de' sensi; lo stesso che* torpor, tarditas, stupiditas. - Fine carent lacrymæ, nisi cum stupor obstitit illis etc. *Ov. Pont.* II. 1. 29 - Morbo aliquo et sensus stupore (*e per alienazione de' sensi*) Cic. Phil. II. 45. = 2 *Si riferisce all'animo; stolidezza, mellonaggine, ciomperia*. Tantus te stupor oppressit, ut etc. (*sei giunto a tale eccesso di stupidità, che ecc.*) Cic. Phil. II. 26 a med. - Qui stupor hic, Menelae tuus? (*a che stupirti, o Menelao?*) Ov. Art. am. II. 361. = 3 *Stupore, maraviglia, strabiliamento*; θάμβος. Stupor omnes et admiratio incessit (*tutti strabiliarono e si ammirarono*) Just. XXII. 6 ad fin.

STŬPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* stuporo; *e come agg. reso stupido*. Tert. Cult. fem 3.

STUPPĂ e **STŪPĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* στύφω, *donde* stipo, as); στύππη *e* στύπη, *stoppa*. Id telum stuppa circumligabant etc. *Liv.* XXI. 8 *ad fin.* - Quod in linum proximum cortici fuit, stupa appellatur. *Pl. HN.* XIX. 3. = 2 *Servio ad* V. Æn. V. 582 *nota che secondo l'antica ortogr debba dirsi* stipa *da* stipo.

STUPPĀRĬUS e **STŪPĀRĬUS**, a, um, *agg. da* stuppa o stupa; *appartenente a stoppa*. Pl. HN XIX. 3.

STUPPEUS e **STŪPEUS**, a, um, *agg. da* stuppa *o stupa; di stoppa, fatto di stoppa*. Stuppea vincula (*funi*) V. Æn. II. 236. = 2 *Di canapa*. Grat. Cyn. 36.

STŬPRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* stupro; *violazione*. Arnob. II. 73 (*secondo la lez. di Salmasio*)

STUPRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* stupro; διακορίζων, *stupratore, violatore, che stupra*. Sen. Hippol. 896; Quint. VII 5 ad fin.; Svet. Dom. 8

STŬPRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

STŬPRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* stupro. = 2 *Aggett. stuprato, violato*; διακορισθείς. Cic. Fin. II. 20 ad fin.; Liv. VIII. 22; XXIX. 15.

STŬPRĒ, *avv. da* stuprum; αἰσχρῶς, *vergognosamente, turpemente; lo stesso che* turpiter. *Neleus ap. Fest. in* Stuprum.

STŬPRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* στύω, *rizzare il membro virile*. Voss. Etym.); διακορίζω, *stuprare, violare, viziare*. Inventus est qui interficeret filiam, ne stupraretur. *Cic. Fin* V. 23. = 2 *Trasl. imbrattare, contaminare, corrompere*. Cic. Har. resp. 15. = 3 *Pass.* stupror, § 1 - *Pp. pass.* stupratus. *Liv.* VIII. 22 *et* 39; *Cic. Fin.* II. 20 *ad fin.* - *P. fut. pass.* stuprandus. *Tert. Apol.* 6.

STŬPRŌSUS, a, um, *agg. da* stupro; *propenso, inclinato agli stupri*. Val. Max. VI. 1, n. 8.

STŬPRUM, i, *sn.* 2, *da* stupro; διακόρευσις, φθορά, *stupro, violazione; e propriamente è il turpe coito con la vergine o con la vedova* (Papin. Dig. XLVIII. 1. 6) - Stupra dico, et corruptelas, et adulteria, incesta denique. *Cic. Tusc.* IV. 35. = 2 *Qualunque turpe violazione d'altrui donna o di fanciullo*. Matronæ stupri damnatæ. *Liv.* X. 31 - Vini, somni, stupri plenus. *Cic. in Sen.* 6 - Stupro polluit cæremonias (*con l'adulterio contaminò le sacre cerimonie*) Id. Dom. 40 - *Quindi s'usano i seguenti modi*. Stuprum alicui inferre. *Id. Off.* III. 9 — facere cum aliqua. *Id. Mil.* 27 - Stupri consuetudinem facere cum sororibus. *Id. Mil.* 27 - Stuprum admittere. *Tac. Ann.* XIV. 2 - Rapere ad stuprum virgines matronasque. *Sall. Fragm. ap. Non.* VI. 44 - Pubem ingenuam stupris polluere. *Tac. Ann.* VI. 1 - Stupro violare. *Id. ib.* XIV. 31 - Se stupri crimine coinquinare. *Val. Max.* VI. 1, *n.* 6 - Stupri commercium habere *Id. ib n.* 10 - Stupro aliquam cognoscere. *Tac. Hist.* IV. 44 - Ire ad stuprum. *Val. Max.* VI. 8, *n.* 1 - Clytemnestræ stuprum (*Clitennestra infame per stupro ed adulterio*) Prop. IV. 7 57. = 2 *Presso gli antichi fu sempre usato* stuprum *per* turpitudo, probrum, dedecus. *Appius et Naevius ap. Fest.*

STUPUI, *perf di* stupeo.

STŬPŬLĂ. V. **STIPULA**, § 6.

STURA, æ, *sm.* 1; *Stura, fiume del Lazio; lo stesso che* Astura. *Fest* = 2 *Altro fiume nella Gallia cisalpina che sbocca nel Po*. Pl. HN. III. 16.

STURII, ōrum, *sm. pl* 2; *Sturj, popoli germanici, all'imboccatura del Reno*. Pl. HN. IV. 14.

STURIUM, ĭi, *sn.* 2; *Sturio, isola del mare mediterraneo, dirimpetto alla Gallia*. Pl. HN. III. 5.

STURNĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sturnini, gli abitanti di Sturno, castello in Calabria, ora Steraccio* Pl. HN. III. 16 ad fin. (*ove Arduino legge* Turnini *invece di* Sturnini)

STURNUS, i, *sm.* 2; ψάρ, *storno, stornello, sorta d'uccello*. Pl. HN. X. 35; XVIII. 45 - Sturni inopes (*storni che si comprano a vile prezzo; che sono il cibo de' miserabili*) Mart. IX. 55.

STȲGĬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Stygius. *V. Cir.* 374 (*secondo che legge Scaligero*)

STȲGĬUS, a, um, *agg da* Styx; Στύγιος, *stigio, di Stige, appartenente allo Stige od all'inferno*. Cocyti stagna alta vides, Stygiamque paludem *V. Æn* VI. 323 - Stygiæ aquæ. *Id. ib.* 374 - Stygia cymba (*la barca di Caronte in sullo Stige*) Id. G. IV. 505 - Juppiter Stygius (*Plutone*) Id. Æn. IV. 638 - Stygius frater (*Plutone, fratello di Giove*) Id. ib. VI. 252 - Stygia Juno (*Proserpina*) Stat. Th. IV. 526 - Stygiæ canes (*le Arpie e le Furie*) Luc. VI. 733 — tædæ (*le fiaccole delle Furie*) Val. Fl. II. 173 - Virgines Stygiæ (*le Furie*) Id. ib. 106 - Stygium carmen (*magico carme*) Luc. VI. 766 - Stygiæ preces (*scongiuri negl' incantesimi*) Sen. OEdip. 621 - Stygia ars (*incantesimo, malia*) Val. Fl. VI. 447 - Stygius bubo (*gufo, uccello di mal augurio, e che credevasi prenunziar col canto la morte*) Ov. Met. XV. 791 - Stygiæ sorores (*le Parche*) Luc. IX. 838 - Stygius custos o canis (*Cerbero*) Sen. Herc. OEt. 1245 et 1257 - Stygiæ umbræ (*ombre de' morti*) Claud. in Ruf. II. 167; Ov. Met. I. 139.

STȲLŌBĂTĂ e **STȲLŌBĂTES**, æ, *sf.* 1 (*da* στῦλος, *colonna e* βάσις, *base, piede*); στυλοβάτης, *stilobate, piedestallo, base, ossia piede della colonna*. Vitr. III. 3; Varr. RR. III. 5.

STȲLUS. V. **STILUS.**

STYMMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* στύφω, *astringere*); στύμμα, *stimma, sorta di astringente di materia spessa*. Cœl. Aurel. Acut III. 3 a med.

STYMPHĀLĬCUS, a, um, *agg. da* Stymphalus; *stinfalico, appartenente al lago di Stinfalo*. Pl. Pers. I. 1. 4.

STYMPHĀLĬDES. *V. nella voce seg.*

STYMPHĀLIS, is, *e* ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Stymphalus; Στυμφηλίς, *stinfalide, di Stinfalo, ch'è del lago di Stinfali*. In Arcadiæ Stymphali (*sottint.* palude) *Pl. HN.* II. 106 - Stymphalides undæ (*le aque del lago di Stinfalo*) Ov. Met. IX. 187; Fast. II. 273 - Stymphalides aves (*gli uccelli stinfalidi uccisi, o, secondo altri, scacciati da Ercole fuor dell'Arcadia*) Hyg. Fab. 20; Serv. ad V. Æn. VIII. 300; Claud. Rap. Pros. II proœm. 37; Sen. Phœniss. 422; Agam. 849; Med. 783; Herc. Fur. 244; Herc. OEt. 17 et 1390; Mart. IX. 102.

STYMPHĀLĬUS, a, um, *agg. da* Stymphalus; *lo stesso che* Stymphalicus. *Catull* LXVIII. 112.

STYMPHĀLUS, i, *sm.* 2, *e* **STYMPHALUM**, i, *sn.* 2; Στύμφηλος *e* Στύμφαλον, *Stinfalo, monte altissimo del Peloponneso nell'Arcadia; ed anche lago e fiume che scorre dallo stesso monte pel territorio degli Argivi; e similmente città posta alle falde dello stesso monte*. Lucr. V. 31; Stat. Th. IV. 298; Silv. IV. 6. 100; Pl. HN. IV. 10.

STȲPĂ. V. **STIPA**, § 3.

STYPTĒRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* στύφω, *astringere*); στυπτηρία, *stipteria, allume, così detto perchè ha virtù astringente*. Ulp. Dig. XXXVII. 9. 3 extr.; Plin. Valer. I. 31 ante med.

STYPTĒRĬĀZŪSĂ Aqua, *sf* (*da* στυπτηριάζουσα, *part. pr. f. di* στυπτηριάζω, *esalare allume*); *stitteriazusa, aqua alluminosa*. Cœl. Aurel. Tard. IV. 1 sub init. (*nelle ediz. la lez. varia*)

STYPTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* στύφω, *astringere, addensare*); στυπτικός, *stittico, astringente, che ha virtù di astringere, stivare e chiudere*. Pl HN. XXIV. 73; XXXII. 36; Pall. III. 31; Macr. Sat VII. 16 sub fin.; Gargil. de re hort. (*ed. A. A. Scotto*) 1. 3. = 2 *Dicesi altresì de' sapori afri, che astringono la lingua; stittico, lazzo, aspro, austero, astringente*. Pall. II. 17; XI. 14; Firm. Math. II. 12 circa med.

STȲRĂCĬNUS e **STŎRĂCĬNUS**, a, um, *agg. da* styrax o storax; στυράκινος, *di storace*. Sulpic. Sev. Dial. I. 19.

STȲRAX e **STŎRAX**, ăcis, *sm.* 3; στύραξ, *stirace, storace, albero proveniente dalla Siria, dal quale stilla una ragia odorifera*. Pl. HN. X. 90; XII. 40 et 55; XXIV. 15; V. Cir. 168 (*ove alcuni legg.* storax); *Solin.* 23 *ante med. et Paul.*

Nol. carm. XXIV. 276. 277 *et* 280 *(presso i quali alcuni legg.* storax) = 2 *Storace è il nome d'un servo presso Terenzio* Adelph. I. 1. 7. = 3 *È altresì cognome di libertino rom.* Grut. Inscr. 587. 3.

STYX, ўgis, *sf.* 3; Στύξ, *Stige, fonte di Arcadia, le cui aque sono così fredde, che, secondo che dicesi, uccidono chi le beve.* Pl. HN. II. 106; Sen. Q. nat. III. 25 etc. = 2 *Palude dell'inferno (da στυγερὸς, tristo)* V. G. IV. 478; Serv. ad V. Æn. VI. 296. = 3 *Favoleggiasi che gli Dei giurassero per questo fonte.* Stat. Th. VIII. 30; Sil. XIII. 568. = 4 *Si pone anche per l'inferno* Styx atra, manesque profundi. *V.* G. I. 243. = 5 *Ed in luogo di veleno.* Sen. OEdip. 163.

SUAD TED *(arcais.) per* sic te. *Fest. (Scaligero crede doversi leggere* sed ted, *e significare* sine te; *perchè* se *e* sed *si disse anticam. per* sine)

SUĀDĂ, æ *(dissill.)*, *sf.* 1, *da* suadeo; Πειθὼ, *Pito, dea della persuasione.* Cic. Brut. 15; Sen. 14 ex Ennio *(Gellio* XII *riportando questo luogo invece di* suadæ medulla *disse* suada medulla; *ma altri congetturano doversi leggere* suadai)

SUĀDELĂ, æ, *(trissill.)*, *sf.* 1; *lo stesso che* suada; Πειθὼ *(secondo Plutarco presiede alle nozze insieme con Venere)* Ac bene nummatum decorat Suadela Venusque *(rende omaggio al ricco la dea della persuasione e la madre degli amori)* Hor. Ep. I. 6. 38. = 2 *Lo stesso che* suasio; *esortazione, persuasione.* Pl. Cist. II. 3. 24; Apul. Dogm. Plat. sub fin.; Met. 9.

SUĀDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SUĀDENS, tis, *p. pr. att. di* suadeo.

SUĀDENTER, *(trissill.) avv. da* suadens; *con persuasiva, con esortazione.* Arnob. II. 56.

SUĀDĔO, es, si, sum, dēre *(trissill.)*, *att.* 2 *(forse da* ἥδω *od* ἅδω, *dilettare)*; πείθω, *suadere, esortare, consigliare; sforzarsi per via di soavi ed acconce parole d'indurre altri alla propria opinione; lo stesso che* hortor, moneo, auctor sum; *e riferiscesi a chi esorta con incerto evento.* An C. Trebonio persuasi? cui ne suadere quidem ausus essem *(a cui non avrei nemmeno osato di fare un minimo cenno)* Cic. Phil. II. 11 a med. - Idem mihi persuasum putato *(abbi per certo che piacerà a me pure)* Id. Att. XIII. 38 ad fin. - Nunquam destitit instare, suadere, orare *(non rifiniva mai di farmi pressa, di predicarmi, di subillarmi)* Ter. Andr. IV. 21. 36 - Hæc eo spectant, ut te horter et suadeam *(io miro con ciò ad esortarti e consigliarti)* Cic. Fam. XIII. 4 circa med. - Digitoque silentia suadet *(e col dito accenna di far silenzio)* Ov. Met. IX. 691. = 2 *In luogo di persuadere.* Nisi mihi ab adolescentia suasissem, nihil esse in vita etc. *Cic. Arch.* 6. = 3 *Attribuiscesi con leggiadria alle cose inanimate.* Sæpe levi somnum suadebit inire susurro *(spesso t'inviterà al sonno col dolce rombo)* V. Ecl. I. 56 - Crimina suadet egestas *(il bisogno sospinge a' delitti)* Claud. in Eutrop. II. 179. = 4 *In signif. di persuadere si fa pass.* Minus placet, magis quod suadetur etc. *Pl. Trin.* III. 2. 44. = 5 *Con l'acc. di persona seguendo l'inf.* Juturnam misero, fateor, succurrere fratri Suasi. *V. Æn.* XII. 813. = 6 *Col solo acc. di persona è poco usato.* Uxorem ejus tacite suasi, ac denique persuasi etc. *Apul. Met.* 9. = 7 Sŭāsit *per dieresi.* Vet. Auct Epigr. in Anth. Lat. T. I, p. 33 Burm. = 8 *Pass.* suadeor, § 4 - *P. pr. att.* suadens. *Ov. Her.* VII. 55 - *P. fut. att.* suasurus. *Quint.* III. 8 ante med. - *Pp. pass.* suasus. *Pl. Aul. argum.* I. 6 - *P. fut. pass.* suadendus. *Svet. Claud.* 10.

SUĀDIBĬLIS, e *(quadriss.)*, *agg. com.* 3, *da* suadeo; εὐπειθής, *che si lascia persuadere, docile.* Vulg. Jac. III. 17.

SUĀDĬLŪDĬUS. V. SUAVILUDIUS.

SUĀDŪS, a, um *(dissill.)*, *agg. da* suadeo; πειθανός, *persuasivo, allettevole; che ha forza di persuadere e piegare l'animo.* Stat. Th. IV. 452; Apul. Met. 11 sub fin.; Symm. Ep. III. 6; Capell. I. 2; Serv. ad V. Æn. I. 724.

SUALTERNICUM, i, *sn.* 2; σουαλτέρνικον, *sualternico, sorta di elettro.* Pl. HN. XXXVII. 2 *(ove Arduino legge* subaltenicum)

SUANENSIS, e, *agg. com.* 3; *suanense, appartenente a Suana* (Suana), *ora Sovana, città dell'Etruria; onde* Suanenses, ium, *sm. pl.* 3; *Suanensi oggi Sovanesi, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 8.

SUANETES, ium, *sm. pl.* 3; *Suaneti, popoli alpini.* Pl. HN. III. 20.

SUANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Suani, popoli della Colchide.* Pl. HN. VI. 4.

SUARDONES, um, *sm. pl.* 3; *Suardoni, popoli della Germania tra' fiumi Elba ed Oder.* Tac. Germ. 40.

SUARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Suari, popoli dell'India al di qua del Gange.* Pl. HN. VI. 19.

SŪĀRĬUS, a, um, *agg da* sus; ὕειος, ὕϊνος, *da porci, appartenente a porci.* Suarius negotiator. *Pl. HN.* XXI. 7 - Forum suarium. *Ulp. Dig.* I 2. 1 *a med.* = 2 Suarius, ii, *in forza di sm.* 2, *porcajo;* ὑοβοτης. = 3 *Chi fa negozio di carne di porci.* Grut. Inscr. 361. 1; 647. 7; Symm. Ep. X. 27 *(al.* 34) = 4 Suaria, æ, *sf.* 1; *negoziazione, od annona di porci.* Tab. edicti ap. Grut 647. 7.

SUĀSA, æ, *sf.* 1; *Suasa, città rovinata dell'Umbria, presso l'attuale Pergola, intorno al fiume Sena.* Grut. Inscr. 369. 5. = 2 *Città dell'Etiopia o confinante con l'Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

SUASĀNUS, a, um, *agg. da* Suasa; *suasano, appartenente a Suasa città dell'Umbria; onde* Suasani, orum, *sm. pl.* 2; *Suasani, gli abitanti di essa città.* Pl. HN. 19 *(ove per* Suasanus *sembra doversi leggere* Suasanor) *Oliver. Inscr. Marm. Pisaur. n.* 148.

SUĀSĬO, ōnis, *(trissill.)*, *sf.* 3, *da* suadeo; παράκλησις, *esortazione, l'esortare; lo stesso che* adhortatio. *Sen. Ep.* 95; *Gell.* X. 19 *in fin.* = 2 *Presso i retori intendesi per orazione del genere deliberativo, che dicesi anche* suasoria, *intesa a persuadere o dissuadere alcuno.* Cic. Or. 11 a med.; Cluent. 51; Or. II. 81; Quint. III. 8.

SUĀSOR, ōris *(dissill.)*, *sm.* 3, *da* suadeo; εἰσηγητής, *consigliatore, esortatore, che esorta; lo stesso che* hortator, impulsor. - Me suasore et impulsore *(a mio consiglio ed a mia persuasione)* Pl. Most. III. 3. 13.

SUĀSŌRĬUS, a, um *(quadriss.)*, *agg. da* suadeo; παραινετικὸς, *esortatorio, esortativo, appartenente ad esortazione.* Oscula suasoria *(baci dati per indurre a conceder ciò che si domanda)* Apul. Met. 5. = 2 *Dicesi assolut. dell'orazione con cui persuadiamo o dissuadiamo qualche cosa a chi domanda consiglio.* Petr. Sat. 6; Quint. II. 1 circa med., et 4 a med.; III. 4 a med.

SUASUM, i, *sn.* 2 *(vocab. forse corrotto da* subrasus *o* subassus, *arsiccio); color bruno, fosco, colore d'una grondaja affumicata sopra un bianco vestimento.* Fest. - Quia tibin' suaso infecisti, propudiosa, pallulam? *(perchè, lova, scanfarda, ti ritingesti il gamurrino di color di affumicato?* Pl. Truc. II. 2. 16. - *V. Galvani, Memor. Moden. di relig.* T. 18.

SUĀSURUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

SUĀSUS, a, um *(dissill.)*, *pp. pass. di* suadeo. = 2 Suasum, i, *sn.* 2; *parlar soave che tende ad indurre alcuno a far qualche cosa.* Tert. Sen. Cypr. Gen. 103.

SUĀSUS, us *(dissill.)*, *sm.* 4, *da* suadeo; *esortazione; lo stesso che* suasio. *Ter. Phorm.* V. 1. 3; *Ulp. Dig.* IX. 2. 9.

SŪĀTIM, *avv. da* sus; ὑϊκῶς, *da porco, a modo, a somiglianza di porco.* Nigid. ap. Non. I. 190.

SUĀVĒ, *avv.* V. **SUAVIS**, § 7.

SUĀVĔŎLENS *e* **SUĀVĔ ŎLENS**, tis *(trissill. per sineresi)*, *agg. da* suave *avv. ed* olens; ἡδύπνοος, *di odor grato, piacevole, giocondo.* Catull. XIX. 13; LXVI. 6.

SUĀVĔŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* suaveolens; *odor soave. Trovasi nel trasl.* Sid. Ep. VIII. 4; Aug. Confess. VIII. 6.

SUĀVĬĀTĬO, *(di cinque sill.)*, *e* **SĀVĬĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3 *da* suavior *o* savior; φίλησις, *baciamento; lo stesso che* osculatio. *Pl. Bacch.* I. 2. 8; *Pseud.* I. 1. 63; *Gell.* XII. 2.

SUĀVĬĀTUS *(quadriss.)* *e* SĀVĬĀTUS, a, um, *pp pass. di* suavio.

SUĀVĬDĬCUS, a, um *(quadriss.)*, *agg. da* suavis *e* dico; *lo stesso che* suavis *o* suavia dicens. - Suavidici versus *(versi dolci e soavi)* Luc. IV. 180.

SUĀVĬDUS, a, um *(trissill.)*, *agg.*; *lo stesso che* suavis. *Theod. Prisc. de diæta* 20.

SUĀVILLĂ, æ *(trissill.)*, *sf.* 1 *(dim. di* suavis); *Suavilla, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 516, n. 234 *(ove leggesi* Suabillæ *per* Suavillæ, *pel cambio che assai spesso si fa della lettera* v *in* b)

SUAVILLUM *(trissill.)* *e* **SAVILLUM**, i, *sn.* 2, *da* suavium *o* savium; *suavillo o savillo, specie di focaccia, composta di farina, cacio, uova e mele.* Cato RR. 84. = 2 *Dicesi anche* subitillum, *subitillo* (σουβιτύλλον. Athen. I. XIV, p. 647); Not. Tir. p. 176.

SUĀVĬLŎQUENS, tis *(quadriss)*, *agg. com.* 3, *da* suavis *e* loquor; ἡδυεπής, ἡδυλόγος, *che parla soavemente.* Lucr. I. 943; Cic. Brut. 15 ex Enn.; Fragm. ap. Gell. XII. 2.

SUĀVĬLŎQUENTĬĂ, æ *(di sei sillabe)*, *sf.* 1, *da* suaviloquens; ἡδυεπία, *soavità di parlare, facoltà di parlare soavemente.* Cic. Brut. 15.

SUĀVĬLŎQUUS, a, um *(quadriss.)*; *lo stesso che* suaviloquens. *Lucr.* II. 528; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 579.

SUĀVĬLŪDĬUS, ĭi *(di cinque sill.)*, *sm.* 2, *da* suavis *e* ludo; *chi si diletta della soavità de' giuochi.* Tert. Spect. 20; Cor. Mil. 6 *(ove altri legg.* suadiludius, *interpretando chi esorta al giuoco)*

SUĀVĬO, as, āre *(trissill.)*, *att.* 1; *lo stesso che* suavior. *Pompon. et Nov. ap. Non.* VII. 49. = 2 *Pp. pass,* suaviatus. *Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* V. 33.

SUĀVĬŎLUM *(quadrissill.)* *e* **SĀVĬŎLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* suavium; φιλημάτιον, *baciucchio.* Catull. IX. 2 et 14.

SUĀVĬOR *(trissill.)* *e* **SĀVĬOR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* suavium; φιλέω, *baciare, dare un bacio; baciar con voluttà o per gaudio.* Atticam nostram cupio suaviari etc. *Cic. Att.* XVI. 3 *in fin.* - Os oculosque suaviari. *Catull.* IX. 9. = 2 *P. fut. pass.* suaviandus. *Cic. Brut.* 14.

SUĀVIS, e *(dissill.)*, *agg. com.* 3; ἡδύς, *soave, dolce, giocondo, grato, amabile; lo stesso che* dulcis, conditus, gratus, jucundus; *e dicesi principalm. di ciò che tocca e diletta i sensi.* Quod suave est aliis, aliis fit amarum. *Lucr.* IV. 639 - Elixus esse, quam assus, soleo suavior *(soglio esser più saporoso lessato che arrostito)* Pl. Most. V. 1. 66. = 2 *Riferiscesi all'odorato.* O suavis anima, inquit etc. *(o soave odor di nettare, disse ecc.)* Phædr. III. 1. = 3 *Alla vista.* Suavior et lenior color. *Pl. HN.* IX. 65. = 4 *All'udito.* Suavis appellatio litterarum *(la dolce pronunzia delle lettere)* Quint. XXI. 3 ante med. = 5 *Al tatto.* Cum suavi devinxit membra sopore Somnus. *Lucr.* IV. 445. = 6 *Trasportasi a quelle cose che sono gioconde all'animo.* Suaves homines esse dicuntur, qui etc. *(dolci si dicono essere gli uomini, i quali ecc.)* Cic. Balb. 16 - Mea suavis Stephanium *(o mia cara Stefania)* Pl. Stich. V. 4. 54 - Mihi suavissimum est etc. *(mi è di grandissimo piacere ecc.)* Cic. Fam. VIII. 1 - Suaves argutiæ *(piacevoli arguzie)* Phædr. V. 5 - Suave est *(è giocondo, è dolce, è bella cosa)* Hor. Sat. I. 1. 51. = 7 Suave *a modo di avv. è lo stesso che* suaviter; *soavemente con piacevolezza, con giocondità.* Suave rubens hyacinthus. *V. Ecl.* III. 63 - Suave rubenti murice *(di porpora che piacevolmente rosseggia)* Id. ib. IV. 43. = 8 *Comp.* suavior, §§ 1, 3 - *Sup.* suavissimus, § 6.

SUĀVĬSĀTOR, ōris *(quadriss.)*, *sm.* 3, *da* suavis *e* sator; *che sparge e divulga cose soavi.* Vespæ judic. apud Wersndorf. Poet. Lat. min. T. II, p. 238 *(ove altri malam. legg.* seu visa *per* suavisator)

SUĀVĬSŎNUS, a, um *(quadriss.)*, *agg. da* suavis *e* sono; *che suona soave.* Suavisonum melos. *Næv. ap. Non.* III. 136 *(altri legg.* suave summe melos)

SUĀVĬTAS, ātis *(trissill.)*, *sf.* 3, *da* suavis; ἦδος, γλυκύτης, *dolcezza, soavità, di cui son tocchi i sensi; lo stesso che* dulcedo, jucunditas, suavitudo. - Multitudo et suavitas piscium. *Cic. ND.* II. 64 - Suavitatem cibi non sentire *(non provare alcuna sensazione gradevole nel cibo)* Id. Phil. II. 45 - Suavitas oris *(buon fiato)* Pl. HN. XXII. 65 — coloris *(bel sangue)* Cic. Opt. gen. Or. 3 — puellaris *(belle fattezze di fanciulla)* Pl. Ep. V. 16 — oris et vocis *(soave aspetto e bella pronunzia)* Nep. Att. 1 - Conquirere suavitates *(andar in cerca de' piaceri)* Cic. Off. III. 33 - Villa mirifica suavitate *(villa amena, deliziosa)* Id. Off. III. 33. = 2 *Trasl.* Suavitas ingenii, officii, humanitatis *(amabilità, belle qualità, belle doti)* Id. Fam. III. 1 - Suavitatem tuam jucunditatemque miramur *(ammiriamo la tua cortesia, benignità e piacevolezza)* Pl. Pan. 49.

SŬĀVĬTER (*trissill.*), *avv. da* suavis; ἡδέως, *soavemente, dolcemente; lo stesso che* jucunde, dulciter - Video quam suaviter voluptas sensibus blandiatur (*veggo con quanta dolcezza il piacere alletti i sensi*) Cic. Acad. IV. 4 - Facere sibi suaviter (*darsi bel tempo*) Petr. Fragm. Trag. 74 Burm. - Suavissime et perlitissime legere (*leggere con bella pronunzia*) Pl. Ep. III. 15. = 2 *Trasl. cortesemente, con amabilità e dolcezza.* Cic. Fam. III. 12; XIII. 18. = 3 *Comp.* suavius *Hor. Sat.* I. 6 *in fin.* - *Sup.* suavissime *Cic. Fam.* III. 12.

SŬĀVĬTŪDO, inis (*quadriss.*), *sf.* 3, *da* suavis, *soavità, dolcezza, giocondità; lo stesso che* suavitas. *Pl. Stich.* V. 5. 14; *Auct. ad Her.* III. 12 *extr.*; *Turpil. ap. Non.* II. [illegible].

SŬĀVĬUM (*trissill.*) *e* **SĀVĬUM**, ii, *sn.* 2, *da* suavis *o* suavitas; φίλημα, *bacio: lo stesso che* osculum - Atticæ, quoniam hilarula est, meis verbis suavium des *Cic. Att.* XVI. 11 *extr.* - Suavium appingere (*appiccare un bacio*) Pl. Curc. I. 1. 60. = 2 *Si usa anche nei vezzi.* Meum suavium, quid agitur? (*mia gioja, che si fa?*) Ter. Eun. III. 2. 3. = 3 *Talora per la stessa bocca, per le labbra disposte a baciare.* Semihiulco suavio (*con la bocca socchiusa*) Vet. Poeta ap. Gell. XIX. 11 - Valgis suaviis (*con la bocca storta*) Pl. Mil. I. 1. 6.

SUB, *prep. che regge l'ablat.* (*da* ὑπ' *con l'apostrofo, prepostavi la* s *per l'aspirazione*): ὑπὸ, *sotto. Co' verbi di moto riceve per lo più l'acc.* Helvetii sub primam nostram aciem successerunt *Cæs. BG.* I. 7 *et* 12 - *E talora l'abl.* Sub jugo dictator hostes misit. *Liv.* III. 28 *extr.* = 2 *Co' verbi di quiete ha ordinariamente dopo di sè l'abl.* Manet sub Jove frigido Venator (*il cacciatore rimane sotto l'aer freddo, od a cielo scoperto*) Hor. Od. I. 1. 25 - *Trovasi però anche coll'acc.* Hostes sub montem consedisse (*che i nemici si fossero accampati a piè di una montagna*) Cæs. BG. I. 21. = 3 *Fig.* Sub ea conditione (*a condizione, con condizione e patto*) Cic. Arch. 10 - Cujus sub imperio etc. (*sotto il cui reggimento ecc.*) Nep. Eum. 6 - Sub Annibale magistro (*sotto la disciplina di Annibale*) Liv. XXV. [illegible] - Sub specie venationis (*sotto colore di caccia*) Just. I. 5 extr. = 4 *Serve altresì a' verbi di moto da luogo.* Sub terra lapides eximet (*caverà pietre di sotterra*) Pl. Capt. III. 5. 72. = 5 *In tal senso riceve talora innanzi a sè la prep.* de - De sub pedibus (*di sotto a' piedi*) Pall. XI. 21 - De sub Alpibus (*alle falde delle Alpi*) Flor. II. [illegible] (*ne' quai luoghi alcuni credono esservi la figura* ὑπέν, *e doversi scrivere* desub) = 6 *Sovente riferiscesi a tempo, e significa in con l'abl.* Sub nocte (*di notte*) Flor. II. 17 a med. - Sub ipsa die (*in quello stesso giorno*) Pl. HN. VIII. [illegible] - Sub tempore vatis Proteos (*al tempo dell'indovino Proteo*) Luc. X. 510 - Sub ipsa profectione (*nello stesso tempo della partenza*) Cæs. BC. I. 27. = 7 *E con l'acc.* Sub noctem (*di notte*) V. Æn. I. 662. = 8 *Significa anche poco prima, tosto dopo, circa; lo stesso che* paulo ante, statim post, circiter. - Sub noctem (*su l'imbrunire, sul far della notte*) Cæs. BC. I. 28 - Sub ortum ferme lucis (*intorno al far del dì*) Liv. XXVII. [illegible] in fin. - Sub idem tempus, o sub eodem tempore (*quasi in un medesimo tempo*) Liv. I. 12. Ov. Fast. V. [illegible] - Sub [illegible] certaminis (*sul fine della battaglia*) Liv. XXVI. [illegible] - Sub horam pugnæ (*verso l'ora del combattimento*) Svet. Aug. 16 - Sub exitu vitæ (*presso al morire*) Id. Claud. [illegible] = 9 [illegible] Senatus fuit frequentior sub dies festos [illegible] Cic. Q. Fr. II. 1 - Sub hæc dicta omnes in vestibulo curiæ procubuerunt (*ciò dicendo tutti si gittarono* [illegible]) Liv. VII. 31 - Sub hanc vocem (*a questa parola*) fremitus variantis multitudinis fuit. *Id.* XXXV. 3 *a med.* - Jubet [illegible] sinistere [illegible] *Tac. Hist.* V. [illegible] = 10 *In luogo di* ante. Sub [illegible] *Cæs. BC.* I. [illegible] *extr.* - Omnia quæ sub oculis erant (*ed ogni cosa si mostrava* [illegible]) Liv. IV. [illegible] - Quod sub oculis venit (*ciò che cade avanti agli occhi*) Sen. Ben. I. [illegible] extr. - Sub ipsos ore urbis (*dinanzi alla città stessa*) Flor. II. [illegible] = 11 *Si quivi anche in* Sub [illegible] templo (*nel gran tempio*) V. Æn. I. [illegible] - Sub luce (*nel giorno, di giorno*) Id. ib. VII. 179 et 244 - Sub frigido sudore (*nel traspirare con un freddo sudore*) Cels. II. 26, n. 1 extr. = 12 *Si usa anche ne' seguenti modi.* Manere sub armis (*stare armato*) Liv. IX. 37 - Venire sub ictum (*giungere a tiro*) Id. XXVII. 18 circa med.; XLIII. 10 a med. - Sub hoc metu (*con questo timore*) Col. I. 2 init. - Compositum gracili sub arundine carmen (*versi da cantarsi sulla zampogna*) Nemes. Ecl. I. 3 - Statuam sub ære constituit (*drizzò una statua di bronzo*) Grut. Inscr. 438 - Querula sub lite (*tra piati e lamenti*) Prop. IV. 7. 95 (*ove sub è superfluo*) - Sub ascia. V. **ASCIA**, § 6 - Sub corona. V. **CORONA**, § 3 - Sub dio o divo. V. **DIUM**. - Sub manu ut essent (*perchè fossero a tiro*) Cic. Fam. X. 23. = 13 Sub vos placo, *per supplico* vos; *maniera d'ordinario usata nelle preghiere* Fest. = 14 *In composizione con altre parole per lo più rimane intera, e qualche volta si cambia con esse. Importa poi talvolta diminuzione, come* subdulcis; *talora occultazione, come* suborno; *alle volte* subtus, *come* subhæreo; *ora esprime moto di giù in su, come* subrigo; *ed ora vece o subordinazione, come in* submagister.

SŬBABSURDĒ, *avv. da* subabsurdus; ὑπατόπως, *un po' assurdamente, alquanto inconvenientemente, un poco fuori di proposito.* Cic. Or. II. 68.

SŬBABSURDUS, a, um, *agg. da* sub. *dim. e* absurdus; ὑπάτοπος, *un poco assurdo, un poco inconveniente, alquanto fuor di proposito.* Cic. Or. II. 67 et 71; Att. XVI. 3 a med.

SŬBACCŪSO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. ed* accuso; ὑπομέμφομαι, *accusare in qualche parte, o leggiermente.* Cic. Planc. 35; Att. XIII. 7; XVI. 40.

SŬBĂCĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* acidus; ὑπόξυς, *subacido, acidetto, alquanto acido.* Cato RR. 108; Pl. HN. XII. 54.

SŬBACTĀRĬUS, a, um, *agg. da* subigo; *appartenente a chi concia.* Coriarius subactarius *(chi concia pelli e le adatta agli usi)* Vet. Cap. ap. Grut. 648. 8.

SŬBACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subigo; φύρασις, *lo stemperare, l'intridere; lo stesso che* maceratio. *Vitr.* II. 4 *extr.*; *Arnob.* III. 107. = 2 *Trasl. esercizio, coltura.* Cic. Or. II. 30 a med.

SŬBACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subigo; *lo stesso che* pædicator; πυγιστής, τριβεύς. *Lampr. Commod.* 3; *Elagab.* 5 et 31.

SŬBACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

SŬBACTUS, a, um, *pp. pass. di* subigo. = 2 *Aggett. intriso, stemperato, ammollito, impastato;* φυραθείς, χειρωθείς. Cic. Sen. 17; Pl. HN. XVII. 29 et alibi; Col. IV. 29 ante med. = 3 *Trasl. Esercitato.* Tot subacti atque durati bellis. *Liv.* XLII. 52. = 4 *Fatto con accuratezza e con diligenza.* Vitr. X. 13. = 5 *Soggiogato.* Galli subacti. *Cic. Font.* 1 - Cuncta terrarum subacta. *Hor. Od.* II. 1. 23 - Subactus bos *(bue messo sotto al giogo)* Col. VI. 12 circa med. = 6 *Sforzato, costretto, spinto.* Metu subactus. *Liv.* I. 5 — vi amoris. *Tac. Ann.* XIII. 13. = 7 *Palpeggiato, stazzonato, braccicato.* August. CD. VI. 9. = 8 *Riferiscesi ai molli e delicati;* μαλθακοί. Cœl. Aurel. Tard. IV. 9. = 9 Subacta, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2; *campi di fresco ridotti a coltura.* Fragm. Cod. Th. *(ed. A. Pyronio)* V. [illegible] 3 *secondo la lez. ed interpretaz. di Wenkio)* = 10 *Sup.* subactissimus. *Marcell. Emp.* 36.

SŬBACTUS, us, *sm.* 4, *da* subigo; *lo stesso che* subactio *(nel solo abl. sing.)* Pl. HN. XXIII. 12, n. 2.

SŬBĂDJŬVĂ, æ, *sm.* 1, *da* sub *e* adjuvo; *ajutante, e sottoajutante.* Cod. Th. VI. 27. 3 in fin.; Cod. Just. XII. 20. 4.

SŬBADMŎVĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub *e* admoveo, *accostare pian piano o di soppiatto.* Col. VI. 30 ad fin. *(ove Schneidero legg. diversam)*

SŬBÆDĬĀNUS, a, um, *agg. da* sub *ed* ædes, *che è sotto le case o sotto il tempio.* Murat. Inscr. 115. 8.

SŬBÆRĀTUS, a, um, *agg. da* sub *ed* æs; ὑπόχαλκος, *che contiene sotto di sè rame.* Aurum subæratum *(rame dorato)* Pers. V. 106.

SŬBĂGĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* subagito.

SŬBĂGĬTĀTĬO *o* **SŬBĬGĬTĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* subagito, *lo stazzonare, ossia il toccare di soppiatto ed impudicamente.* Pl. Capt. in fin.

SŬBĂGĬTĀTRIX *e* **SŬBĬGĬTĀTRIX**, icis, *sf.* 3, *da* subagito; *donna che trafica impudicamente.* Pl. Pers. II. 2. 45.

SŬBĂGĬTO *e* **SŬBĬGĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub (clam) *ed* agito; παίω, κινέω, *malmenare, stazzonare, trafficare, brancicare, palpeggiare, toccare o dimenare di soppiatto lascivamente.* Ter. Heaut. III. 3. 6 *(altri il riferiscono al poppare de' porcelli)* Subagitare alienam uxorem *(tentare in casa altrui una donna maritata)* Pl. Mil. *a* V, *v.* 9 — alienum scortum *(brancicare la druda o la donna altrui)* Id. ib. III. 1. 78. = 2 *Solleticare, stimolare.* Blanditiis mulierem subagitare. *Apul. Apol.* = 3 *P. fut. pass.* subagitandus. *M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* IV. 5.

SŬBĂGRESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *priv. ed* agrestis; ὑπάγροικος, *alquanto selvatico ed agreste, selvatichetto, salvaticotto, salvaticuccio, salvaticuzzo.* Cic. Brut. 74; Ammian. 14. 11 ante med.

SŬBĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *ed* ala, ὑπομασχάλιος, *che è sotto le ali, o sotto le ascelle.* Subalaris culcita *(piumacci su cui si poggiano gli omeri e le braccia a tavola all'uso de' Romani)* Lampr. Elag. 19 extr. *(varia la lez.)* = 2 *Che si porta sotto le ascelle o ditelle.* Subalare telum *(stilo che si porta sotto il braccio o pendente dalla tracolla)* Nep. Alc. 10 a med. = 3 Subalare, is, *in forza di sn.* 3; *cingolo, cintura, cinto, tracolla; lo stesso che* zona, redimiculum, succinctorium. - Subalare babylonicum *(tracolla fatta di pelle babilonica, ossia marocchino)* Edict. Diocl. p. 25.

SŬBALBENS, tis, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. et* albens; *lo stesso che* subalbus. *Cassiod. Variar.* V. 34.

SŬBALBĬCANS, tis, *agg. da* sub *dim. ed* albicans; *lo stesso che* subalbidus. *Varr. RR.* III. 9.

SŬBALBĬDUS, a, um, *da* sub *dim. ed* albidus; ὑπόλευκος, *bianchiccio, bianchetto, alquanto bianco.* Pl. HN. XXI. 96; Cels. V, n. 8.

SŬBALBUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* albus; ὑπόλευκος, *bianchiccio, alquanto bianco, bianchetto.* Varr. RR. I. 9 a med.

SŬBALPĪNUS, a, um, *agg. da* sub *ed* alpes; *subalpino, posto sotto le alpi.* Pl. HN. XVI. 22; XXV. 34.

SŬBALTERNĬCUM, i, *sn.* 2; *subalternico; sorta di ambra gialla.* Pl. HN. XXXVII. 1, n. 1.

SŬBĂMĀRUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* amarus, ὑπόπικρος, *amaretto, amarognolo, amariccio, alquanto amaro.* Cic. Fat. 4 ad fin. = 2 *Fig.* Subamarum *a modo di avv.*; *alquanto amaramente, un poco aspramente.* Subamarum arridens *(sorridendo con un sorriso amaretto)* Ammian. XXVII. 11 a med.

SŬBAMBŬLO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subter) *ed* ambulo; *camminar sotto.* Not. Tir. p. 147.

SŬBĂPĔRĬO, is, īre, *att.* 4, *da* sub (clam) *ed* aperio; ὑπανοίγω, *aprire occultamente.* Arnob. II. 84; Apic. VIII. 7.

SŬBĂQUĀNĔUS, a, um, *agg. da* sub *ed* aqua; ὕφυδρος, *sottaqueo, che sta sott' aqua.* Tert. Anim. 32.

SŬBĂQUĬLĪNUS, a, um, *agg. da* sub *ed* aquilinus; *alquanto aquilino.* Auct. Itin. Alex. *(ed. A. Maio)* 13.

SŬBĂQUĬLUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* aquilus; *alquanto bruno.* Trebell. in XXX Tyran. de Zenob. 30, Pl. Rud. II. 4. 9.

SŬBĂRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subaro, *che smove la terra arando di sotto.* Pl. HN. XVII. 37, n. 6.

SŬBĂRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subaro.

SŬBĀRESCENS, tis, *p. pr. dell'inus.* subaresco; *aridetto, che inaridisce alquanto.* Vitr. 7 ante med.

SŬBARGŪTŬLUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* argutulus, *dim. di* argutus; *argutello, alquanto arguto.* Gell. XV. 30.

SŬBARMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *ed* armus; *lo stesso che* subalaris, is, *sn.* 3. - Subarmalis vestis *e* subarmale *assolut. (veste che si porta sotto il braccio (come la tunica)* Capell. V. 136; Valer. Ep. ad Treb. Claud. 14; Spart. Sever. 6 extr.

SŬBĂRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) *ed* aro; ὑπαρόω, *smovere la terra arando di sotto.* Pl. HN. XV. 30. = 2 *Pp. pass.* subaratus. *Id.* XVI. 54.

SŬBARRŎGANTER, *avv. da* sub *dim. ed* arroganter, *alquanto arrogantemente.* Cic. Acad. IV. 36.

SŬBĂRUNDĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *ed* arundo; *puntellare con canna, palare.* Dracont. I. 171.

SŬBASPER, ĕra, ĕrum, *agg. da* sub *dim. ed* asper; *asprello, alquanto aspro.* Cels. v. 28, n. 1.

SŬBASSĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subasso.

SŬBASSENTIENS, tis, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. ed* assentiens; *accordantesi alquanto.* Quint. XI. 3 a med.

SŬBASSO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. ed* asso; *arrostire lentamente od alquanto.* Apic. IV. 2 a med.; VII. 2 et 21; VIII. 8 a med. = 2 *Pp. pass.* subassatus. *Id.* VII. 5.

SŬBĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* subo; *frega, amore del coito, l'andar in caldo.* Pl. HN. VIII. 77 *(parlando di porche)*; Fulg. Planc. de prisc. serm. 45 *(di donne)*.

SŬBAUDIENS, tis, *p. pr. att. di* subaudio.

SŬBAUDĬO, is, ire, *att.* 4, *da* sub *ed* audio; *sottintendere.* Ascon in Cic. Verr. I. 2. = 2 *Sentire, udir poco (preso il* sub *come dim.)* Apul. Met. 5. = 2 *Pr att.* subaudiens. *Id. ib.* - *Pp. pass.* subaudītus. *Ulp. Dig.* XXVIII. 5. 1 *extr.*

SŬBAUDĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subaudio; *il sottindere.* Serv. ad V. Æn. X. 80; Hieron. Quæst. Hebraic. in Reg. II. 5. 13.

SŬBAUDĪTUS, a, um, *pp. pass. di* subaudio.

SŬBAURANDUS, a, um. *p. fut. pass.*, e

SŬBAURĀTUS, a, um. *pp. pass. di* subauro; *e come aggett. leggiermente indorato.* Petr. Sat. 32.

SŬBAURO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. ed* auro; *leggiermente indorare.* Inscr. *(Novell. lett. di Firenze)* T. X, p. 615. = 2 *Pp. pass.* subauratus. *Petr. Sat.* 32; *Reines. Inscr. cl.* 5, n. 62 - *P. fut. pass.* subaurandus. *Inscr. (Novell. lett. di Firenze)* loc. cit.

SŬBAUSCULTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (clam) *ed* ausculto, ὑπακροάομαι, *ascoltar di nascosto, spiare furtivamente ed alla sfugita.* Pl. Mil. IV. 2. 3; Cic. Or. II. 36 in fin.; Att X 18; Top. 20.

SŬBAUSTĒRUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* austerus; *alquanto aspro, lazzo, astringente, brusco.* Cels. III. 6 in fin. *(parlando di vino)*

SUBBAJŪLO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim.* e bajulo; *sostenere alquanto* Vet. Interpr. Iren. V. 11.

SUBBALBĒ, *avv. da* sub *dim.* e balbe; *alquanto balbettando.* Spart. Get. 5.

SUBBALĬO, ōnis, *sm.* 3 *da* sub e Balio *(che è nome di servo); che tiene le veci di Ballione, vicario di Ballione.* Pl. Ps. II. 2 13.

SUBBALTEĀTUS, a, um, *agg. da* sub e balteus; *cinto di balteo, o cinto semplicem.* Capell. V. init *(ove i più legg.* balteatus*)*

SUBBĀSĬLĬCĀNUS, a, um, *agg. da* sub e basilica, *che s'aggira sotto le basiliche.* Pl. Capt. IV. 2. 35.

SUBBĀTŪO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subter) e batuo; *battere di sotto.* Not. Tir. p. 117.

SUBBĬBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *dim.* e bibo; ὑποπίνω, *bere alquanto; ed anche bere un po' più largamente.* Pl. Truc. IV. 3. 58; Svet. Ner. 20 a med.

SUBBĪNI, æ, a, *agg. pl.*, *da* sub e bini, æ, a; *lo stesso che* bini. *Manil.* IV. 816 *(ove Bentlejo legg.* bina *per* subbina*)*

SUBBLANDĪOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* sub (clam) e blandior; *blandire copertamente, accarezzare nascostamente, careggiare di soppiatto.* Viris alienis subblandiri *(allettare i mariti altrui)* Pl. Cas. III. 3. 32 = 2 *Per* blandior *semplicem.*; *blandire, ammoinare, accarezzare, careggiare, vezzeggiare.* Mihi subblandibitur *per* subblandietur *(la mi verrà a far moine)* Pl. Bacch. III. 4. 19 - Ut subblanditur carnufex! *(Ve' come il manigoldo mi sa piaggiare!)* Id. ib. IV. 8. 35 - Hic me ubi videt, subblanditur, palpatur, etc. *Lucil. ap. Non.* VII. 30.

SUBBRĔVIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim.* e brevis, *alquanto breve, alquanto corto.* Pl. HN. XXI. 20.

SUBCÆLESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub e cælestis; *ch'è sotto il cielo.* Tert. adv. Valent. 31.

SUBCÆRŬLĔUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e cæruleus; *turchiniccio, azzurriccio, azzurrino, azzurrognolo, azzurretto, azzurreggiante, alquanto azzurro.* Cels. V. 5 sub fin.

SUBCANDĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e candidus; ὑπόλευκος, *bianchiccio, bianchetto, che tende al bianco, un pocolino candido, che ha alquanto candore* Pl. HN. XXVII. 39 et 94.

SUBCĀVUS, a, um, *agg. da* sub (subter) e cavus, *concavo, cavo di sotto.* Per loca subcava terræ *(ne' cavi chiostri sotterranei)* Cato RR. 151; Var. Auct. de limit. p. 252 et 260 Goes.

SUBCENTŪRĬO, as. V. **SUCCENTURIO.**

SUBCERNENS, tis, *p. pr. att. di* subcerno.

SUBCERNO *e* **SUCCERNO**, is, crēvi, crētum, cernĕre, *att.* 3, *da* sub e cerno; ἐκκρίνω, σήθω, *separare col vaglio, passare per lo staccio, stacciare, crivellare, scernere col crivello.* Pl. HN. XVIII. 29; Cato RR. 25; 37 et 151. = 2 *Detto giocosamente.* Iste quidem gradus succretus est cribro pollinario *(cotesto vostro passo sembra ch'esca da uno staccio di fiore)* Pl. Pœn. III. 1. 10. = 3 *Per meton. agitare, sbattere, scuotere.* Sever. Æ'n. 492. = 4 *Pass.* succernor, § 2 - *P. pr. att* subcernens. *Id. ib.* - *Pp. pass.* subcretus. *Cato RR.* 18 *ad fin.*

SUBCĬNĔRĪCĬUS, a, um, *agg. da* sub e cinericius, ὑπότεφρος, *succinericcio, succenericcio, cotto sotto la cenere.* Subcinericius panis. *Isid. Orig.* XX. 2; Hieron. in Osea II. 8. 7.

SUBCINGO. V. **SUCCINGO.**

SUBCĪSĪVUS. V. **SUBSECIVUS.**

SUBCOENO, as, āre, *n.* 1, *da* sub e cœno, ὑποδειπνέω, *cenar di sotto, o di nascosto.* Quint. VI. 3 a med.

SUBCŎLŌRĀTUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e coloratus; *per alquanto tempo, o alquanto colorato.* Isid Orig VIII 10.

SUBCONSUL, ŭlis, *sm.* 3, *da* sub e consul; *viceconsole, ministro del console.* Grut. Inscr. 53. 10 *(secondo Scaligero* I. 1. Ep. 65*)*

SUBCONTŬMĒLĬŌSĒ, *avv. da* sub *dim.* e contumeliose; ὑφυβριστικῶς, *alquanto villanamente.* Cic. Att. II. 7.

SUBCŎQUO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *dim.* e coquo; *cuocere leggiermente, od alcun poco.* Marcell. Empir. 36 a med.

SUBCORNĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* sub e cornicularius; *chi tiene le veci dell'uffiziale nominato* cornicularius; *luogotenente o ajutante di lui.* Grut. Inscr. 1108.

SUBCORRĬGO, is, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* sub *dim.* e corrigo; *correggere alquanto (un libro)* Eugen. Tolet. præf. ad Dracont.

SUBCORTEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* sub e cortex; *la corteccia interna (d'un albero), detto anche* alburnum. *Veg. Vet.* IV 28.

SUBCRASSŬLUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e crassulus, *dim. di* crassus; *grossetto, grosserello, grossacciuolo, alquanto grosso, corpacciuto.* Capitol. Gord. 6.

SUBCRESCO. V. **SUCCRESCO.**

SUBCRĒTUS *e* SUCCRĒTUS, a, um, *pp. pass. di* subcerno.

SUBCRISPUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e crispus; *alquanto crespo o riccio; ricciutino, ricciutello; che ha i capelli od i peli alquanto crespi o ricciuti.* Cic. Verr. IV. 41; Varr. RR. II. 5 et 7.

SUBCRŪDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e crudus; ὕπωμος, *crudetto, mezzo crudo, non cotto del tutto.* Cato RR. 156; Cels. VI. 13.

SUBCRŬENTUS, a, um, *agg. da* sub. *dim.* e cruentus; ὕφαιμος, *alquanto cruento, sanguinoso.* Cels. IV. 18; XV. 18, n. 21.

SUBCŪBO etc. V. **SUCCUBO.**

SUBCULTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subcultro.

SUBCULTRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) e culter; *tagliar per di sotto col coltello.* Apic. IV. 2. = 2 *Pp. pass.* subcultratus. *Id.* VIII. 8 *a med.*

SUBCUMBUS o **SUCCUMBUS**. *Termine nei campi; forse così detto dalla somiglianza della base del piedestallo, che* succumbit, *cioè sostiene il peso della colonna.* Var. Auct. de limit. p. 265 et 302 Goes.

SUBCŪNĔĀTUS, a, um, *agg. da* sub (subter) e cuneatus; *sorretto, fermato di sotto con cunei, puntellato.* Vitr. VI. 11.

SUBCŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub e curator, ὑποκηδέμων, *sottocuratore, che tien le veci di curatore.* Julian. Dig. III V. 29.

SUBCURSOR. V. **SUCCURSOR.**

SUBCURVUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e curvus; *alquanto curvo.* Ammian. XXVI. 9 extr.

SUBCUSTOS, ōdis, *sm. e f.* 3, *da* sub e custos; ὑποφύλαξ, ἀντιφύλαξ, *sottocustode, sottoguardiano, chi tiene le veci di custode.* Pl. Mil. III. 2. 51.

SUBCUTILĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Succutilie, luogo ne' Sabini, ove trovansi aque freschissime e salutari.* Cels. IV. 5.

SUBDEALBO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) e dealbo; *imbiancare di sotto, rendere di sotto bianco.* Varr. ap Non. II. 28 *(ove per* subdealbet *altri legg.* sub Deo albet*)*

SUBDĒBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim.* e debilis; *alquanto difettoso, alquanto debole e sciancato.* Svet. Vitell. 17.

SUBDĒBĬLĬTĀTUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e debilitatus; ὑπεξησθενών *(nel fig.)*, *alquanto indebolito, affievolito, scoraggiato.* Cic. Att. XI. 5.

SUBDĒFĬCĬENS, tis, *p. pr. di* subdeficio.

SUBDĒFĬCIO, is, ĕre, *n.* 3, *da* sub *dim.* e deficio; *andar mancando, mancare a poco a poco.* August. Serm. 343, edit. recentior. sub fin. - *P. pr.* subdeficiens. *Curt.* VII. 7 *circa med.*

SUBDĬĀCŎNUS, i, *sm.* 2, *da* sub e diaconus; ὑποδιάκονος, *suddiacono, sottodiacono, soddiacono, che tiene il primo posto dopo il diacono.* Cod. I. 3. 6.

SUBDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub e dium; ὕπαιθρος, *posto allo scoperto.* Pl. HN. XIV. 3 et 34. = 2 Subdialia, ium, *agg.-sost. n. pl.* 3; *terrazzi, battuti, altane.* Id. XXXVI. 62.

SUBDĬDI, *perf. di* subdo.

SUBDIFFĬCĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim.* e difficilis; ὑποχαλεπός, *alquanto difficile, difficiletto.* Cic. Amic. 19.

SUBDIFFĪDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* sub *dim.* e diffido; *diffidare alquanto.* Cic Att. XV 20.

SUBDĪMĪDĬUS, a, um, *agg da* sub e dimidius; ὑφημιόλιος; *lo stesso che* subsesquialter, *cui si oppone* superdimidius, *ossia* sesquialter. *Capell.* VII. 251.

SUBDINUM, ĭi, *sn.* 2; *Suddino, città della Gallia Lionese.* Tab. Peut.

SUBDISJUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* sub e disjunctivus; *sottodisgiuntivo, che stabilisce una sottodivisione.* Procul. Dig. L. 16. 124 - Subdisjunctiva conjunctio *(congiunzione sottodisgiuntiva; cioè che sotto specie di disgiuntiva significa esser l'uno e l'altro, o insieme o separatamente)* Prisc. XVI, p. 1030 Putsch.

SUBDISTINCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subdistinguo; *suddistinzione, nuova distinzione di ciò che è definito.* Mall. Theod. de Metr. III. 8. = 2 *Segno d'interrompimento o di posa nel leggere.* Diomed. II, p. 432 Putsch.

SUBDISTINGUO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub e distinguo; *apporre il segno d'interrompimento o di posa, e sospendere il corso del parlare.* Ascon. in Cic. Verr. IV. 13.

SUBDĪTĪCĬUS, a, um, *agg. da* subdo; ὑποβολιμαῖος, ὑπόβλητος, *finto, supposto; lo stesso che* suppositicius. *Pl. Ps.* II. 4. 62; *Cic. Verr.* VII. 27; *Quint.* I. 1; *Lampr. Elag.* 17.

SUBDĪTĪVUS, a, um, *agg da* subdo; *lo stesso che* subditicius, *ed* alterius loco positus. - De illo subditivo Sosia *(di quell'altro scambiato per Sosia)* Pl. Amph. II. 2. 198. = 2 Subditivus *è altresì il titolo d'una comedia di Cecilio* Gell. XV. 9.

SUBDĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* subdo; *andare sottoponendo, aggiungendo.* Lucr. VI. 603.

SUBDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* subdo. = 2 *Aggett. messo sotto;* ὑποτιθείς. Subdita flamma rogo. *Ov. Fast.* IV. 856 - Rhodopæ subditi *(abitanti alle radici del monte Rodope)* Pl. HN. IV. 18. = 3 *Posto in vece o in luogo d'altri; sostituito.* Cic Verr III. 5; Fest. = 4 *Supposto.* Ter. Heaut. V. 3. 12; Liv. XL. 9. = 5 *Subornato.* Tac. Ann. IV. 59. = 6 *Soggetto, suddito,* ἀρχόμενος. Tibull. IV. 1. 67; Pers. V. 124.

SUBDĬU, *avv. da* sub e dies; καθ' ἡμέραν, *fra il giorno; lo stesso che* die *o* interdiu. *Pl. Most.* III. 2. 77 *(ove altri legg* sub dio, *allo scoperto)*

SUBDĬUS, a, um, *agg. da* sub e dium; ὕπαιθρος, *ch'è a cielo scoperto.* Gloss. gr.-lat.

SUBDĪVAL, is, *sn.* 3, *da* sub e dium; *suddivale, la parte della casa ch'è posta allo scoperto; terrazzo, battuto, altana.* Tert. adv. Jud. 11.

SUBDĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* subdialis. *Ammian.* XIX. 11.

SUBDĪVĬDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub e divido; *suddividere, dividere di nuovo in più parti ciò che già era diviso.* August. CD. VI. 3 a med. = 2 *Pp. pass.* subdivisus. *Tert. adv. Jud.* 11 *ad fin.*

SUBDĪVĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subdivido; *suddivisione.* Cod. III. 28. 37; Hieron. Ep. LVIII, n. 8.

SUBDĪVĪSUS, a, um, *pp. pass. di* subdivido.

SUBDO, is, ĭdi, ĭtum, dĕre, *att.* 3, *da* sub e do; ὑποτίθημι, *sottoporre, metter sotto, quasi* sub-tus do; *lo stesso che* subjicio, suppono. - Fun-

damenta subdere (porre le fondamenta) Tac. Ann. IV. 62 - Subdere tauros aratro (aggiogare i buoi all'aratro) Id. XII. 24 — leones jugo (mettere i lioni sotto il giogo) Pl. HN. VIII. 21 — facem tectis (appiccar fuoco alle case) Sen. Herc. Fur. 366 — calcar equo (spronare il cavallo) Ov. Pont. II. 6. 6 — aliquem sub solum (buttare, sbattere alcuno a terra) Pl. Curc. II. 3. 18. = 2 Trasl. Subdere alicui spiritus (far animo, porgere baldanza ad alcuno) Liv. VII. 40 — materiam seditioni (fomentare la seduzione) Id. VIII. 2 ad fin. — ingenio stimulos (spronare l'ingegno) Ov. Trist. V. 1. 76. = 3 Esporre. Rem aliquam oculorum subdere visu. Lucr. V. 102 (ove visu è per visui) = 4 Sostituire, mettere in un luogo invece di un altro; lo stesso che sufficio. - Quis in meum locum judicem subdidit? Cic. Dom. 32 - Subdere verbum (porre in sostituzione una parola) Gell. 1. 4 sub fin. = 5 Dicesi in ispecie quando vi è frode o dolo. Subdere testamentum (mettere un testamento finto in luogo del vero, falsificarlo) Tac. Ann. XIV. 40 — partum (apporre alla madre un parto per un altro; o supporre a chi non ha partorito un fanciullo altrui) Paul. Dig. 48. 10. 1 — reos (imputare falsi delitti) Tac. Ann. I. 9 ad fin. - Subdito rumore (sparsa una falsa voce) Id. ib. VI. 36 - Subdere majestatis crimina (far casi di Stato, fingere delitti di Stato) Id. ib. III. 67. = 6 Subornare. Subdere aliquem (indettare alcuno) Pl. Merc. argum. II. 9. = 7 Soggiungere, aggiungere; lo stesso che subscribo, adscribo, subjicio. Auson. Ep. 19. = 8 Aggiungere, soggiungere parole in favellando. Deinde illico subdidisti. Auson. Grat. act. 23. = 9 Soggiogare, domare, sottomettere. Subderet Hispanum legibus oceanum. Claud. II Cons. Stil. præf. 8. = 10 Pp. pass. subditus. Lucr. IV. 608.

SUBDŎCĔO, es, ĕre, att. 2, da sub e doceo; ὑποδιδάσκω, insegnare sott'altro, far le veci del maestro; ed insegnare in ore perdute, cioè tolte a più serie occupazioni. Cic. Att. VIII. 4. = 2 Pass. subdoceor. V. Ecl. III. 6.

SUBDŎCTOR, ōris, sm. 3, da subdoceo; sottomaestro, maestro secondario. Auson. Profess. 22.

SUBDŎLĒ, avv. da subdolus; ὑπούλως, astutamente, peritamente, furbescamente, scaltramente, con furberia. Cic. Brut. 9; Pl. Trin. II. 1. 12.

SUBDŎLUS, a, um, agg. da sub e dolus; ἀπατηλός, astuto, fraudolento, furbesco, furbo, ingannevole. Subdola lingua. Ov. Art. am. I. 598 - Occultus ac subdolus fingendis virtutibus (coperto di finte virtù) Tac. Ann. VI. 51. = 2 Trasl. Attribuiscesi anche alle cose inanimate onde alcuno può essere ingannato. Ea loci forma incertis vadis subdola etc. (così era il luogo di guado non sicuro, ecc.) Tac. Hist. V. 14.

SUBDŎMO, as, ŭi, ĭtum, āre, att. 1, da sub e domo; soggiogare, sottomettere. Sic isti solent superbi subdomari. Pl. Asin. III. 3. 112. = 2 Pass. subdomor, § 1.

SUBDUBITĀTOR, ōris, sm. 3, da subdubito; chi dubita alquanto. August. Bugl. Auct.

SUBDŬBĬTO, as, āre, n. 1, da sub dim. e dubito; ὑποδιστάζω, dubitare alquanto. Cic. Fam. II. 1 circa med.; Att. XIV. 1[illegible].

SUBDUCENDUS, a, um, p. fut. pass. di subduco.

SUBDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, att. 3, da sub (subter) e duco; ὑπάγω, tirar da sotto in su. Cataractam funibus subducunt in tantum altitudinis etc. Liv. XXVII. 28 - Subducere supercilia (aggrottar le ciglia, accigliarsi) Sen. Ep. 48 circa med. - Dixit, subducturum, per simulationem reficiendi, quasdam naves (disse, che trarrebbe dal mare in terra alcune navi, sotto colore di rifarle) Liv. XXXVII. 10. = 2 Togliere di nascosto, in celata, sottomano, rubare; lo stesso che clam aufero, surripio. - Ego ei subduco anulum (io gli leppo l'anello) Pl. Curc. II. 3. 82. - [illegible] cap[illegible] subduxerat ensem (gli avea levato la fida spada di sotto il capezzale) V. Æn. VI. 524. - Furto aliquid subducere (ritogliere di furto alcuna cosa) Liv. IX. 11. = 3 Involare, fare sparire [illegible] Dig. XLVII. 11 [illegible]. = 4 Togliere, levare. Subducere cibum alicui. Cic. Tusc. II. 1[illegible] circa med. - Et lac subducitur agnis (e levasi il latte [illegible] agli agnelli) V. Ecl. III. [illegible] - Subducere cortinas (ammainar le vele) Ov. Fast. III. [illegible] - Nubes subducunt sidera (le nubi cuoprono le stelle) Luc. VI. 3[illegible]. = 5 Togliere, [illegible] da molestia o pericolo. Subducere aliquem pugnæ (sottrarre alcuno dalla battaglia, tenerlo lontano) V. Æn. X. 50 et 615 — manibus alicujus (camparlo dalle mani di alcuno) Id. ib. 801. = 6 Subducere se; sottrarsi, ritirarsi, allontanarsi furtivamente a poco a poco. Tempus est subducere hinc me (egli è omai tempo che io me la svigni) Pl. Aul. V. 2. 62 - De circulo se subduxit (si levò dal circolo) Cic. Q. Fr. III. 1. = 7 Riferiscesi a cose militari. Cunctos pleno gradu in collem subducit (a pien passo li ritira tutti sul colle) Sall. Jug. 103 - Ad subducendum agmen in æquiorem locum (per ritirare le genti in luogo più vantaggioso) Liv. VII. 34. = 8 In tal signif. vale anche trasferire. Optumum quemque armatum in primam aciem subduxit. Sall. Cat. 62. = 9 Trasl. Qua se subducere colles Incipiunt (donde i colli prendono ad abbassarsi) V. Ecl. IX. 7. = 10 Altre locuz. Subducere alvum (movere il corpo con cristei od anche con medicamenti presi per bocca) Cels. III. 4; Gell. IV. 11 — rationem (fare i conti, sottrarre) Cic. Fragm. ap. Non. IV. 136 — ratiunculam (fare un conticino) Pl. Capt. I. 2. 89. = 11 Subduxe sinc. per subduxisse. Varr. RR. II. 1. = 12 Subduxti sinc. per subduxisti. Ter. Eun. IV. 7. 24. = 13 Pass. subducor, § 1 - P. fut. att. subducturus, § 1 - Pp. pass. subductus. V. Æn. III. 1. 35 - P. fut. pass. subducendus, § 7.

SUBDUCTĀRĬUS, a, um, agg. da subduco; atto a tirare da sotto in su, ossia ad inalzare qualche cosa; lo stesso che ductarius. Cato RR. XII. 68 et 135.

SUBDUCTĬO, ōnis, sf. 3, da subduco; ὑπαγωγή, ὑπεξαγωγή, ὑφαίρεσις, ritraimento, sottraimento; l'atto di sottrarre. Ad celeritatem onerandi subductionesque etc. (perchè potessero più presto caricarsi e tirarsi in secco le navi) Cæs. BG. V. 1. = 2 Trasl. Il far i conti. Cic. Or. 30.

SUBDUCTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

SUBDUCTUS, a, um, pp. pass. di subduco. = 2 Aggett. tirato su; ὑπαχθείς. Sicco subductæ litore puppes. V. Æn. III. 135. = 3 Fig. Subductum supercilium (ciglio aggrottato) Turpil. et Varr. ap. Non. IV. 136; Sen. Ben. I. 1; Lævius ap. Gell. XIX. 7 (ove alcuni s'avvisano che egli stesso abbia chiamato subducti supercilii carptores i suoi vituperatori) = 4 Sottratto. Cæs. BC. II. 23. = 5 Rubato, involato. Ignis ætherea domo subductus. Hor. Od. I. 3. 27. = 6 Tolto, levato. Vell. II. 100 extr. = 7 Rimoto, ritirato. Cubiculum subductum omnibus ventis. Pl. Ep. II. 17 ante med. = 8 Subducta ratio significa conti fatti. Cic. ND. III. 29. = 9 Comp. subductior. Capell. VI. 192.

SUBDULCIS, e, agg. com. 3, da sub dim. e dulcis; ὑπογλυκύς, un poco dolce, dolcigno, sdolcinato, che ha del dolce. Pl. HN. XXVI. 57 et 63.

SUBDŬPLUS, a, um, agg. da sub e duplus; subduplo, numero che contiensi in un altro due volte. Boeth. Arithm. I. 23.

SUBDŪRUS, a, um, agg. da sub dim. e durus; alquanto duro, duretto, un po' difficile. Cels. V. 28, n. 11; Cic. Petit. Cons. 12.

SUBDUXI, perf. di subduco.

SŬBĔDO, is, ēdi, ēsum, ĕdĕre, att. 3, da sub ed ĕdo; ὑποτρώγω, mangiar sotto. Ov. Met. XI. 873.

SŬBĔGI, perf. di subigo.

SUBELLO. V. SUBVELLO.

SŬBĔO, is, ivi, ed ĭi, ĭtum, īre, n. 4, da sub ed eo, ὑπειμι, δύνω, andare, entrar sotto. Riceve per lo più l'acc. per l'unita prep. Qui intra annos quatuordecim tectum non subissent. Cæs. BG. II. 36 extr. - Subire onus (ricever la soma sul dorso) Hor. Sat. I. 9. 21 - Cum luna sub orbem solis subisset (essendo entrata la luna sotto il sole) Liv. XXXVII. 4 ante med. = 2 Regge anche l'abl. Stat. Th. I. 506. = 3 E il dat. Cic. Div. Verr. 14 a med.; V. Æn. VI. 814. = 4 Si unisce con l'inf. Stat. Silv. II. 2. 105; Claud. Cons. Mall. Theod. 46. = 5 Accostarsi, farsi sotto. Loco iniquo subeundum erat ad hostes (con grande svantaggio conveniva andar all'erta a trovare i nemici) Liv. II. 31. = 6 Per semplicem. entrare. Subire in penates (entrar in casa) Sen. Hippol. 249 - Subit ilia cuspis (l'asta passa i fianchi) Val. Fl. III. 105. = 7 Salire, poggiare, montare. Subire collem. Hirt. BG. VIII. 15. = 8 Venir su, nascere, crescere alliquare. Ne subeant herbæ. V. G. I. 249. = 9 Sottentrare, succedere, venir dietro. Pone subire (tener dietro, venir dietro) Val. Fl. IV. 197 - Subit Alba Latinum (Alba succede nel regno a Latino) Ov. Fast. IV. 43. = 10 Andare addosso, avventarsi. Val. Fl. VI. 322; V. Æn. IX. 342. = 11 Trasl. assalire, investire alcuno colle parole. Tonantem Juno subit (Giunone mosse a Giove queste parole) Stat. Th. IX. 110 - Subit ille loquentem Talibus (così tosto si fe' a rispondere) Claud. Cons. Mall. Theod. 173. = 12 Entrare furtivamente, di soppiatto. Ov. Amor. I. 2. 5; Art. am. I. 741; Prop. I. 9. 26; II. 20. 68. = 13 Sovvenire, venir in mente. Deinde cogitatio animum subiit, indignum esse, etc. Liv. XXXVI. 20 - Miseratio quæ cogitationi nostræ subit (la compassione che si presenta al nostro pensiero) Quint. Decl. VI. 11 circa med. - Subit deserta Creusa (mi venne in mente l'abbandonata Creusa) V. Æn. II. 562. = 14 Per venire semplicemente. Subeunt morbi. Id. G. III. 67 - Verbaque omnia sub acumine stili subeant (e le parole tutte vengano sotto la punta dello stile) Cic. Or. I. 33. = 15 Incontrare, soggiacere, incorrere, sottoporsi, esporsi ad una cosa molesta, faticosa, difficile. Subire terrores, pericula. Cic. Rosc. Am. 11 a med. — voluntarium cruciatum retinendi officii causa. Id. Off. III. 29 (parlando di Attilio Regolo) = 16 Nel giuoco de' dadi significa vincere per qualche tiro, che essendo nominato si avvera. Ov. Art. am. 3. = 17 In senso osceno. Juven. II. 50; Prop. III. 17. 14. = 18 P. pr. subiens. Liv. XXXI. 18 ad fin. - P. fut. att. subiturus. Cæs. BC. II. 81 - Pp. pass. subitus. Cic. Fam. X. 16 a med. - P. fut. pass. subeundus, § 5.

SŪBER, ĕris, sn. 3, da subeo (perchè non può immergersi, nè andar sotto); ἴψος, φελλός, φλοιός δένδρου, sovero, sughero, sughera; arboscello ghiandifero, che ha una corteccia tanto grossa, da servire per sostegno a coloro che imparano a nuotare. Pl. HN. XVI. 13; XVII. 37, n. 9 etc; XL. 76; V. Æn. VII. 742.

SŬBĔRECTUS, a, um, pp. pass. di suberigo. = 2 Aggett. rizzato, ritto, sollevato. Suberectus in torum. Apul. Met. 2. = 3 Sollevato. Artus suberecti. Marcell. Empir. 20.

SŪBĔRĔUS, a, um, agg. da suber; φέλλινος, di sovero. Subereus cortex. Seren. Samm. XXXIV. 649.

SŪBĔRĬES, ēi, sf. 5; da sus ed edo (perchè i suoi frutti son mangiati da' porci); lo stesso che suber. Fest.; Isid. Orig. 17 a med.

SŬBĔRĬGO, is, exi, ectum, ĕrĭgĕre, att. 3, da sub (subter) ed erigo; alzare, sollevare. Sil. XV. 154.

SŪBĔRĪNUS, a, um, agg. da suber; lo stesso che subereus. Sidon. Ep. II. 2 a med. = 2 Suberino, fu altresì cognome rom. Pl. Ep. VI. 33.

SŬBERRO, as, āre, n. 1, da sub ed erro; ὑποπλανάομαι, scorrer sotto, andar vagando. Suberrare montibus (scorrere alle falde dei monti) Claud. Cons. Prob. et Olybr. 254.

SŬBĔUNDUS, a, um, p. f. pass. di subeo.

SŪBEX. V. SUBICES.

SŬBEXCŪSO, as, āre, att. 1, da sub dim. ed excuso; scusare per un poco. Salv. Gubern. D. 3 ante med.

SŬBEXHĬBĔO, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. 2, da sub ed exhibeo; lo stesso che exhibeo; oppure significa mostrare, rappresentare in un dato modo. Arnob. VI. 195.

SŬBEXPLĬCANS, tis, p. pr. di subexplico.

SUBFERMENTĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. subfermento; e come agg. alquanto fermentato. Tert. adv. Valentin. 17.

SUBFERVĔO. V. SUFFERVĔO.

SUBFIO. V. SUFFIO.

SUBFLĀVUS e **SUFFLĀVUS**, a, um, agg. da sub dim. e flavus; biondetto. Svet. Aug. 79.

SUBFRĀGŌSUS, a, um, agg. da sub dim. e fragosus; che fa alquanto strepito. Not. Tir. p. 152.

SUBFRĬGĬDĒ, avv. da subfrigidus; ὑποψυχρῶς, alquanto freddamente (nel fig.) Gell. II. 9.

SUBFRĬGĬDUS, a, um, agg. da sub. dim. e frigidus; ὑπόψυχρος, soffreddo, alquanto freddo. Ammian. XVII. 11 sub fin.

SUBFULGŪRAT, ābat, āre, impers. 1, da sub dim. e fulgurat, abat; folgorare alquanto. Not. Tir. p. 118.

SUBFUSCŬLUS e **SUFFUSCŬLUS**, a, um, agg. dim. di subfuscus; un poco brunetto, un poco neretto. Ammian. XXII. 16 sub fin. (parlando degli Egiziani); Apul. Met. 2.

SUBFUSCUS *e* **SUFFUSCUS**, a, um, *agg. da* sub *dim. e* fuscus; *neretto, nericcio.* Tac. Agr. 2 sub fin. *(parlando delle perle)*

SUBGĔLO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* gelo; *gelare alquanto.* Not. Tir. p. 178.

SUBGĔRO. V. **SUGGERO.**

SUBGLŪTĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. (o* subter); *incollare per un poco, o di sotto.* Not. Tir. p. 178.

SUBGRANDIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* grandis; *alquanto, o piuttosto grande.* Cic. Q Fr. III. 1 sub fin.

SUBGRĂVIS, e, *agg. com* 3, *da* sub *dim. e* gravis; ὑποβαρύς, *alquanto grave.* Pl. HN. XXVII 53 *(ove altri con Arduino per* subgravi *legg.* gravi)

SUBGRĔDĬOR. V. **SUGGREDIOR.**

SUBGRUNDĂ, *e* **SUGGRUNDĂ**, æ, *sf.* 1, *da* sub *e* grunda; γεῖσον, *gronda, grondaja; sporto del tetto, per cui lo stillicidio si tien lontano dalla muraglia.* Varr. RR. III. 3 circa med.; Vitr. X. 21; Dig. IX. 3. 5; L. 16. 242.

SUBGRUNDĀRĬUM, ii, *sn.* 2 *(da* subgrunda); *soggrondario, nome che davasi dagli antichi al sepolcro de' bambini che non avevano peranco compito il quarantesimo giorno di loro età, perchè sepelivansi sotto alle gronde della casa.* Fulg de prisc. serm. n. 7; Maff. Inscr. Mus. Ver. 418. 2.

SUBGRUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *lo stesso che* subgrunda; γείσωσις. *Vitr.* IV. 2.

SUBGRUNDĬUM, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* subgrunda. *Vitr.* II. 3 *sub fin.*; *Pl. HN.* XXV. 102.

SUBGRUNNĬO, is, ire, *n.* 4, *da* sub *dim. e* grunnio; *grugnire, grugnar basso, piano.* Paul. Nol. carm. XXVII. 345.

SUBGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *e* gula; *ch'è sotto la gola de' bruti.* Grut. Inscr. 647. 6.

SŬBHÆRĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* sub *dim.* (o subter) *ed* hæreo; *essere attaccato alquanto o di sotto.* Val. Max. VI. 3, n. 10.

SŬBHASTĀRĬUS, a, um, *agg. da* subhasto; *soggetto all'asta, alla subastazione, all'incanto.* Cod Th. XIII. 6. 9.

SŬBHASTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subhasto; *vendita all'incanto.* Cod. IV. 44. 16.

SŬBHASTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subhasto.

SŬBHASTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *ed* hasta; λαφυροπωλέω, *esporre o vendere all'incanto.* Solin. 10. = 2 *Pp. pass.* subhastatus. *Cod.* VII. 53. 3.

SUBHĒRES, ēdis, *sm.* 3, *da* sub *ed* heres; *erede secondo o sostituito.* Inscr. ap. Gori Etr. T. II, p. 186, et apud Murat. 865. 1 *(emendata presso Spreti* Monum. Ravenn. T. 1, tab. 2, n. 70); Murat. Inscr. 796. 6; Orell. Coll. Inscr. Lat. p. 36. 12; Guarin. Inscr. Comment. 8, p. 44.

SŬBHORRESCO, is, escĕre, *n.* 3, *da* sub *dim.* (o subtus) *ed* horresco; *rendersi spaventevole alquanto o di sotto.* Sisenn. ap. Non. V. 7 *(parlando del mare che va in tempesta)*

SŬBHORRĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* horridus; ὑποφρικώδης, *alquanto rozzo, salvatico.* Cic. Sext. 9. = 2 *Alquanto spaventevole.* Prud. Symm. 1694.

SUBHŪMĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* humidus; *alquanto umido.*

SŬBĪCES, um, *sm. pl.* 3, *da* subjicio; *ciò che si sottopone. Con questo vocabolo furono indicate le nuvole, o perchè sottoposte al piede degli Dei, o perchè ascendono fin sotto al cielo.* Gell. IV. 17 sub fin.; Non. II. 764.

SŬBĬCŬLUM. V. **SUDICŬLUM.**

SŬBIDCIRCO, *avv. da* sub *e* idcirco; *perciò.* Not. Tir. p. 125.

SŬBĬECTUS, a, um *(poet.)*, *pp. pass. per* subjectus, *da* subjicio. *Sen. OEdip.* 287.

SŬBĬENS, ĕuntis, *p. pr. di* subeo.

SŬBĬGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŬBĬGENS, tis, *p. pr att. di* subigo.

SŬBĬGĬTO. V. **SUBAGITO.**

SŬBĬGO, is, ēgi, actum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* sub *ed* ago; ὑπάγω, *condurre, cacciare, menar sotto.* Subigunt (sues) in umbrosum locum. *Varr. RR.* II. 4 - Subigere classem ad mœnia *(appressar l'armata alle mura)* Sil. XV. 218. = 2 *Cacciare di sotto in su.* Lembum Remigiis subigit *(spinge il legno contr'aqua)* V. G. I. 201 - Subigere frondosum apicem ad sidera *(inalzare al cielo la selvosa cima)* Sil. XVII. 641. = 3 *Mettere sotto il giogo, aggiogare.* Sen. Hipp. 1002. = 4 *Domare, dimestieare, mansuefare.* Col. VI. 2. = 5 *Sforzare, od usare (in senso osceno)* Auson. Epigr. 142; Svet. Cæs. 49. = 6 *Intridere, stemperare, impastare, mescolare, rimenare*; ἀναδεύω, φύρω. Farinam subigere. *Cato RR.* 74 — panem ex ovis aut lacte. *Pl. HN.* XXXII. 14 — aliquid oleo. *Id. ib.* = 7 *Zappare, arare, lavorando il terreno.* Locum subigere oportet bene. *Cato RR.* 161 - Nulli subigebant arva coloni *(non vi erano agricoltori)* V. G. I. 125 = 8 *Maneggiare.* Subigere lanam digitis *(filar la lana)* Ov. Met. V. 10. = 9 *Fregar con mano, stropicciare, strofinare.* Col. VI. 3. = 10 *Aguzzare, affilare, arrotare.* Subiguntque in cote secures. *V. Æn.* VII. 626 11 *Sforzare, costringere, piegare a forza.* Subigere aliquem verberibus. *Pl. Most.* V. 2. 52 — hostes ad deditionem *(stringere i nemici alla resa)* Liv. IX. 41 - Falsos fieri subegit *(li trasse ad essere ingannatori)* Sall. Cat. 10. = 12 *Ammollire, fiaccare, abbattere.* Malis subigere aliquem *(abbattere alcuno colle sventure)* Sen. Thyest. 302. = 13 *Avvezzare.* Subigere aures populi consuetudine *(assuefare le orecchie del popolo alle parole nuove, con ripeterle spesso)* Varr. LL. VIII. 11. = 14 *Affligere, travagliare, cruciare, martoriare.* Mors amici subigit *(mi dà gran dolore, afflizione la morte dell'amico)* Accius ap. Non. I. 1. = 15 *Soggiogare, sottomettere.* Quos vici et subegi. *Cic. Cat.* III. 12 - Nationes subigere. *Sall. Cat.* 2. = 16 *Fig.* Subigere pontum remis *(romper co' remi le onde del mare)* Val. Fl. I. 471. = 17 *Pass.* subigor. *Cic. ND.* II. 63 - *P. pr. att.* subigens. *Tab. œn. ap. Grut.* 502, *col.* 2 - *P. fut. att.* subacturus. *Curt.* VII. 7 *a med.* - *Pp. pass.* subactus. *Cic. Senect.* 15 - *P. fut. pass.* subigendus. *Cic. Agr.* II. 31.

SŬBĬGUS, i, *sm.* 2, *da* subigo; *Subigo, nome d'un nume presso i Romani, il quale credevasi assistere alla sposa nella prima notte del matrimonio.* August. CD. VI. 9. § 3.

SŬBĬI, *perf. di* subeo.

SŬBIMPŬDENS, tis, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. ed* impudens; ὑπαναισχυντος, *alquanto sfacciato.* Cic. Fam. VII. 17.

SŬBĬNĀNIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. ed* inanis; ὑπόκενος, *alquanto voto, vano, falso, superfluo.* Cic. Att. II. 17.

SŬBINCRĔPĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. ed* increpito; *fare un leggiero strepito.* Fort. V. S. M. I. 259.

SŬBINDĒ, *avv. da* sub *ed* inde; εἶτα, *dopo, poscia.* Hor. Ep. I. 8. 15; Tac. Ann. VI. 2 a med. = 2 *Usasi in signif. di* mox, paulo post, protinus; *tosto, presto, poco dopo, subito, incontanente, immediatamente.* Uno alteroque subinde ictu *(con due colpi alla fila)* Liv. VII. 10 - Alia subinde (contentio) exorta est *(subito dopo nacque un'altra contesa)* Id. XXXIX. 39. = 3 *Per* crebro, per intervalla, identidem; *spesse volte, di quando in quando, ad ora ad ora.* Ego subinde suggeram *(di mano in mano vi darò delle altre cose a vendere)* Id. X. 17 - Tragicum illud subinde jactabat etc. *(gli era sovente in bocca quella tragica sentenza ecc.)* Svet. Cal. 30.

SŬBINDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subindico.

SŬBINDĬCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. ed* indico; *accennare, indicare, indicare in parte.* Ruf. invect. in Hieron. I. 39.

SŬBINFĔRO, ers, tŭli, illātum, inferre, *anom.*, *da* sub *ed* infero; *soggiungere.* August. de Gen. ad litt. III. 24.

SŬBINFLĀTUS, a, um, *agg. da* sub *ed* inflatus; *gonfio, pettoruto, insuperbito.* Arnob. II. 46.

SŬBINFLŬO, ŭis, uxi, uxum, ŭĕre, *n* 3, *da* sub (subter) *ed* influo; *scorrere per sotto.* Sen. Q. nat. III. 30.

SŬBINJECTUS, a, um, *pp. pass. da* sub *ed* injcio; *posto addosso.* Sen. Contr. 13 sub init.

SŬBINSULSUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* insulsus; ὑπάναλος, *alquanto insulso, insipido.* Cic opt. gen. Or. 3.

SŬBINTELLĬGO, ĭgis, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. ed* intelligo; *aver sentore, subodorare.* Hier. Ep. 145 a med.

SŬBINTRO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *ed* intro; ὑπεισέρχομαι, *sottentrare, succedere.* August. CD. I. 32.

SŬBINTRŌDŪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. ed* introduco; *introdurre pian piano.* August. Ep. 137 *(al.* 78) ante med.

SŬBINTRŎĔO, is, ivi, itum, ire, *n.* 4, *da* sub *ed* introeo; *sottentrare.* Arnob. VI. 198.

SŬBINVĬDĔO, des, di, sum, dēre, *n.* 2, *da* sub *dim. ed* invideo; ὑποφθονέω, *invidiare alquanto.* Cic Fam. VII. 10. = 2 *Pp. pass.* subinvisus. *Cic. Rabir. Post.* 14 *in fin.*

SŬBINVĪSUS, a, um, *pp. pass. di* subinvideo.

SŬBINVĪTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *ed* invito; ὑποκαλέω, *provocare, invitare in qualche maniera.* Cic. Fam. VII. 1 sub fin.

SŬBĪRASCOR, ĕris, asci, *dep.* 3, *da* sub *dim. ed* irascor; ὑποργίζομαι, *alquanto, leggiermente adirarsi, andare un poco in collera.* Interdum soleo subirasci. *Cic. Fin.* II. 4.

SŬBĪRĀTUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* irascor; *leggiermente adirato, alquanto in collera.* = 2 *Comp.* subiratior. *Apul. Met.* 4.

SUBIS, is, *sm.* 3; *Subi, fiume della Spagna Tarragonese.* Mela II. 6.

SUBIS, is, *sf.* 3; *subi, uccello che infesta i nidi delle aquile e ne rompe le uova.* Pl. HN. X. 17 ed. Nigidio.

SUBISCALIRE. V. **SUBSCALARIS.**

SŬBĬTĀNĔUS, a, um, *agg. da* subitus; *lo stesso che* subitus; *subitaneo, subito, repentino, improviso, subitano.* Col. I. 6 sub fin.

SŬBĬTĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* subitus. - Subitarii milites *(soldati fatti, raccolti all'improviso)* Liv. XL. 26 - Exercitum subitarium scribere *(far una leva improvisa di soldati)* Id. III. 30 - Res subitaria est *(il caso è improviso)* Pl. Mil. II. 2. 70.

SŬBĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subitus; *apparizione improvisa.* Vulg. Sap. V. 2.

SŬBĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subito.

SŬBĬTO, *avv. da* subitus; ἐξαίφνης, *all'improviso, in un subito.* Subito dicere *(parlare all'improviso)* Cic. Or. I. 33. = 2 *Subito, presto, tosto, in fretta*; αὐτίκα. Sed tam subito copias contrahere non potuit. *Nep. Dat.* 7. = 3 Desubito *scrivesi unitamente.* V. **DESUBITO** *avv.*

SŬBĬTO, as, āre, *att.* 1, *da* subitus; *sorprendere con cosa improvisa e straordinaria.* Cypr. Ep. 57. = 2 *Pp. pass.* subitatus. *Id. ib.*

SŬBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SŬBĬTUS, a, um, *pp. pass. di* subeo. = 2 *Agg. subitano, improviso, repentino*; αἰφνίδιος. Res subitæ. *Cic. Fam* X. 16 *a med.* - Subita et fortuita oratio. *Id. Or.* I. 33 - Maris subita tempestas. *Id. Tusc.* III. 22 - Subita et repentina consilia. *Cæs. BG.* III. 8 - Subitus miles *(soldato novizio)* Tac. Hist. IV. 76. = 3 Subitum *assolut.* Subitum est ei remigrare *(egli ha un improviso urgente motivo di tornare all'abitazione di prima)* Cic. Fam. XIII. 2 - Subitis terrentur *(si sbigottiscono per le cose repentine)* Tac. Ann. XV. 59. = 4 Per subitum *in luogo di* subito. *Sil.*, X. 504. = 5 Ad subitum *per* subito *avv.* Cassiod. Variar. præf. a med. = 6 Subitum, *invece di* subito, *per* subitum. *Sil.* XV. 462. = 7 In subitum *per* in rem subitam. *Id.* VII. 525. = 8 In subito *per* in re subita. *Pl. HN.* VII. 45. = 9 *Trasl.* Clivis subitus *(poggio dirupato, scosceso, ripido)* Stat. Th. VI. 258.

SŬBĪVI, *perf. di* subeo.

SUBJĂCENS, tis, *p. pr. di* subjaceo.

SUBJĂCĔO, es, cŭi, cēre, *n.* 2, *da* sub *e* jaceo; *esser sottoposto*; ὑπόκειμαι. Fenestris subjacet vestibulum villæ. *Pl. Ep.* II. 17 *a med.* = 2 *Trasl.* Subjacet utilitati etiam illa defensio *(quella difesa è pur dall'utilità regolata)* Quint. VII. 4 - Multis casibus subjacere *(esser soggetto a molti accidenti)* Apul. Met. 11. = 3 *P. pr.* subjacens. *Apul. Dogm. Plat.* 2 *in fin.*

SUBJACTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* jacto; *vantarsi, millantarsi.* Coripp. Fragm. 29. = 2 *In significato di gettare da sotto in su.* V. **SUBJECTO**, § 1.

SUBJĒCI, *perf. di* subjicio.

SUBJECTĂ, æ, *sf.* 1, *da* subjicio; *base.* Vitr. X. 15; Bald. Lex. Vitr. p. 119; Turneb. Advers. Lips. de Mach. III. 2.

SUBJECTĒ, *avv. da* subjectus; *umilmente, in modo sommesso. Trovasi nel sup.* Cæs. BC. I. 84 extr.

SUBJECTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* subjicio; *che può sottomettersi.* Vulg. Baruch. I. 18.

SUBJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subjicio; ὑπόθεσις, *il metter sotto, sottoponimento.* Subjectio sub

aspectum, o sub oculos (*viva rappresentazione, ipotiposi*) Cic. Or. III. 53; Gell. X. 3 ante med. = 2 Subjectio testamentorum *significa la falsità d'un testamento, il formarne uno qualunque, e metterlo in luogo del vero* Liv. XXXIX 18. = 3 *Soggiugnimento* Auct. ad Her. IV. 17. = 4 *Subjezione, figura di parole, che si ha quando l'oratore interroga altri, e soggiunge tosto egli stesso la risposta,* ἀνθυποφορά. Id. IV. 23, Quint. IX. 2.

SUBJECTĪVĒ, *avv. da* subjectivus; *come per soggiugnimento*. Capell IV. 120.

SUBJECTĪVUS, a, um, *agg. da* subjecto; *ciò che si soggiunge, che è messo dopo, appresso.* Tert. Virg vel. 4 ad fin.; Capell. IV. 120.

SUBJECTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) e jacto: ἀναρριπτέω, *gettare da sotto in su.* Saxaque subjectare et arenæ tollere nimbos. *Lucr* VI [illegible] - Arte subjectat arenam. *V. G.* I. 1. 2[illegible] - Subjectari vallis (*esser gettato da sotto in su con vagli*) Varr. RR. I. 52 (*ove molti legg* subjactari) = 2 *Metter sotto*, ὑποτιθέναι. Subjectaque manus *Ov. Met.* IV. [illegible].

SUBJECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subjicio: ὑποβολεύς. *che mette sotto, sostituisce (per lo più in mala parte)* - Testamentorum subjector (*falsificatore di testamenti*) Cic. Cat. II. 4.

SUBJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBJECTUS, a, um, *pp. pass. di* subjicio = 2 *Aggett. posto sotto*, ὑποτεθείς; Aer subjectus *Ov. Fast* VI. 2[illegible] - Subjecti boves (*buoi messi sotto il giogo*) Id Met. XV. [illegible]. = 3 *Assolut.* Subjecta vallium (*valli sottoposte*) Tac. Ann. I [illegible] = 4 *Sollevato.* Flamma ad summum tecti subjecta. *V. G* IV. [illegible] - Subjectus in equum (*messo a cavallo*) Liv. VI. 24. = 5 *Vicino, confinante.* Hirt. B. Alex. 3[illegible]. = 6 *Trasl. soggettato, soggiogato, sottomesso, suddito.* Parcere subjectis. *V. Æn.* VI. 854 - Tristi servitio subjectus *Liv.* XXVI. [illegible] = 7 *Soggetto, sottoposto, lo stesso che* obnoxius *Cic. Tusc.* V. 1 [illegible] = 8 Subjectum *presso i logici è ciò di cui si ragiona.* Capell. IV, p. 1[illegible]; Apul. Dogm. Plat. 3 (*parlando del sillogismo*) = 9 *Poet. trovasi anche di quattro sillabe.* Sen. Hippol 28[illegible]. = 10 *Comp.* subjectior. *Hor. Sat.* II. [illegible]

SUBJECTUS, us, *sm.* 4, *da* subjicio; *sottogiacimento, sottoponimento (nel solo abl. sing.)* Pl. HN XXVI [illegible]

SUBJICIENDUS, a, um, *p. fut pass.*, e

SUBJICIENS, tis *p. pr. di* subjicio.

SUBJICIO, is, jēci, jectum, jicĕre, *att.* 3, *da* sub e jacio, ὑποτίθεναι, *metter sotto.* Ignem subjicere (*appiccar fuoco*) Cic. Verr. III 2[illegible] — aliquid oculis o sub oculos (*mettere alcuna cosa sotto gli occhi, sotto gli sguardi*) Liv. III [illegible]. Quint. VI 1. [illegible] — sub aspectum. *Auct ad Her.* IV. [illegible] — ova gallinis *metter le uova a covare* Pl. HN XVIII. 62. = 2 *Trasl.* Duas res subjiciunt (*intendono due cose*); lætitiam in animo, commotionem suavem jucunditatis in corpore. *Cic. Fin* II [illegible] *a med.* - Quæ res ei subjicienda sit (*qual significato dar se gli debba*) Quint. VII [illegible] subjicit = 3 *Gettare di sotto in su* [illegible]. Pavidum regem in equum subjecit (*pose il re tutto dispettato a cavallo*) Liv. XXXI [illegible] ad fin - Viridis se subjicit alnus (*cresce* [illegible]) V. Ecl X. [illegible] = 4 *Sottomettere* [illegible] Gentem suam ditioni nostræ subjiciebant *Tac. Ann* XIII [illegible] - Subjicere se legibus *Id Pan* [illegible] — sub alicujus potestatem *Auct ad Her* II 4 — imperio alterius *Cic. Off* II [illegible] *ad fin* - Bona civium voci subjicere præconis (*vendere all'incanto le sostanze de' cittadini*) Id ib II. 2[illegible] ad fin = 5 [illegible] *venir sotto* Oves sub umbriferas rupes et arbores patulas subjiciunt *Varr RR* [illegible] = 6 [illegible] Or [illegible] a med , Id [illegible] a med Cæs B [illegible] IV [illegible] Liv XXXVIII [illegible] Quint VII [illegible] a med = 7 *Sostituire* [illegible] vetera subjiciat deleatque subjiciet [illegible] *Her* [illegible] [illegible]

Testes frequenter subjici ab adversario solent. *Quint.* V. 7 *a med.* = 11 *Soggiungere alcuna cosa parlando o scrivendo* Vix pauca furenti Subjicio. *V. Æn.* III. 314 - Rationem subjicit (*soggiunge la ragione del suo avviso*) Cic. Div. II. 50 sub fin. = 12 *Suggerire, rammentare.* Quod olim dictum est, subjice. *Ter. Phorm.* II. 3. 4 - Nec tibi subjiciet carmina serus amor. *Prop.* I. 7. 19. = 13 Subjici *dicesi anche delle cose le quali si comprendono o si contengono sotto alcun'altra.* Quatuor partes, quæ subjiciuntur sub vocabulo recti. *Auct ad Her.* III. 4. = 14 *Porre dopo, posporre.* Quint. I. 4 a med.; IX. 4 ante med. = 15 *Ne' mss. di alcuni classici trovasi anche* subicio, subicit, subiciunt. *V. Noris in Cenotaph Pis. Dissertat.* IV, c 4. = 16 *Pass.* subjicior, §§ 10, 13 - *P. pr. att.* subjiciens *Nep. Pel.* 3 - *P. fut. att.* subjecturus. *Liv.* XLV. 18 *extr.* - *Pp. pass* subjectus. *Ov. Met* VII. 30[illegible] - *P. fut. pass* subjiciendus, § 2.

SUBJŪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* subjugo; ὑποζύγιος, *domato, avvezzo a sostenere il giogo.* Prud. de Cor. X. 33.

SUBJŪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subjugo; *soggiogatore.* Apul. Dogm. Plat; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 858.

SUBJŪGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subjugo.

SUBJŪGIS, e, *agg. com.* 3, *da* subjugo; ὑποζύγιος, ὑποζυγιώδης, *ch'è sotto il giogo, avvezzo al giogo.* Pl. HN. XI. 109 (*ove per* subjuges *altri legg.* subjunctas) = 2 Subjugia lora *sono quelle coreggie o strisce di cuojo, colle quali si assetta al giogo il collo de' buoi o de' cavalli.* Cato RR. 63 et 135.

SUBJŪGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* subjugo; ζυγόδεσμον, *coreggia, striscia di cuojo per legar i buoi al giogo.* Vitr. X. 8 a med

SUBJŪGO, as, āre, *att.* 1, *da* sub e jugum; ὑποτάσσω, *soggiogare, debellare, sottomettere all'imperio; quasi porre sotto il giogo.* Claud. VI Cons. Honor. 249; Eutrop. IV. 17. = 2 *Usasi anche per* subjungo, *soggiungere.* Ter. de syllab. p. 2395 Putsch. = 3 *P. pr. att.* subjugans. *Grut. Inscr.* 281. 2 - *Pp. pass.* subjugatus. *Asc. in Verr.* III. 21.

SUBJŪGUS, a, um, *agg. da* subjugo; ὑποζύγιος, *ch'è sotto il giogo.* Apul. Met. 7.

SUBJUNCTĪVUS, a, um, *agg. da* subjungo; ὑποτακτικός, *che si soggiunge* Subjunctivus modus, *modo soggiuntivo, che dicesi anche congiuntivo ed aggiuntivo, è uno de' modi dei verbi, così detto perchè soggiungesi ad altro verbo, o piuttosto perchè altro verbo ad esso si congiunge.* Diomed., Prisc., Apul. = 2 *Congiunzioni soggiuntive diconsi quelle, che richiedono due verbi affinchè la sentenza sia compiuta, come si,* cum, antequam, quamvis. *Charis.* II, *p.* 200 *Putsch.*

SUBJUNCTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* subjungo; *qualunque carro tirato da bestie aggiogate.* Cod. Th. VIII. 5. 10.

SUBJUNCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBJUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* subjungo. = 2 *Aggett. attaccato al giogo.* Boves subjuncti. *Vitr.* X. 6. = 3 *Sostituito.* Gell. I. 23.

SUBJUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* subjungo.

SUBJUNGO, is, unxi, unctum, ungĕre, *att.* 3, *da* sub e jungo; ὑποζεύγνυμι, *attaccare al giogo, mettere sotto il giogo.* Curru subjungere tigres. *V. Ecl.* V. 29. = 2 *Trasl. tener soggetto.* Tantam subjungere gentem. *Id. Æn.* VIII 502. = 3 *Accoppiare, congiunger sotto.* Lucr. III. 422. = 4 *Sottomettere, soggiogare.* Urbes multas sub imperium populi Romani ditionemque subjunxit. *Cic Verr.* III. 21. = 5 *Soggiungere, aggiungere* Aristoteles hæc ipsa subjunxit (*Aristotele soggiunse queste alle metafore, come specie di quella*) Cic. Or. 27. = 6 *Sostituire.* Gell. I 23 = 7 Subjungier *per paragoge invece di* subjungi. *Prud in Symm.* II. 5[illegible] = 8 *Pass.* subjungor, § [illegible] - *Pp. pass.* subjuncturus *Quint.* X [illegible] *ante med.* - *Pp pass.* subjunctus. *Gell* I. 2[illegible], *Vitr.* X 6 - *P. fut. pass.* subjungendus. *Col.* VI. [illegible] *a med.*

SUBLABĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub e labium; *sublabio, sorta d'erba che da [illegible] anche* cynoglosson, *lingua canis,* κυνόγλωσσον, *lingua di cane.* Apul. Herb. [illegible].

SUBLABOR, ĕris, lapsus sum, labi, *dep.* 3, *da* sub e labor. ὑπορρέω, ὑπολισθαίνω, *cader al l'indietro, od a poco a poco, od occultamente,* *decadere, scadere, andar in decadenza.* Sen. Ep. 71 ad fin.; Val. Fl. VI 556. = 2 *Trasl. perdersi, dileguarsi* Sen. OEdip. 817 (*parlando della memoria*) = 3 *Pp. dep.* sublapsus. *Pl. Ep.* X. 75.

SUBLĀBRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub e labrum; *mettere il cibo sotto il labro.* Non. II. 774.

SUBLĀCENSIS, e, *agg com.* 3; *sublacense, appartenente a Subbiaco* (Sublaqueum) *Terra degli Equi nel Lazio.* Front. Aquæd. 93; ib. VII. 14 et 15

SUBLĀCRĪMANS, tis, *p. pr. dell' inus.* sublacrimor; *alquanto lagrimoso.* Veg. Vet. I. 40.

SUBLĀMĬNĀ, æ, *sf.* 1, *da* sub e lamina; *lama che si mette sotto ad alcuna cosa.* Cato RR. 21 (*ove altri legg separatamente* sub laminas)

SUBLAPSUS, a, um, *pp. dep. di* sublabor.

SUBLĀQUEO, as, āre, *att.* 1, *da* sub e laqueare; *far la volta od il concavo del solajo.* Grut. Inscr. 172. 14.

SUBLĀTĒ, *avv. da* sublatus; ἐπηρμένως, *altamente.* Nilus diebus centum sublatius fluens (*il Nilo scorrendo sempre rigonfio per lo spazio di cento giorni*) Amm. XXII. 15 = 2 *Trasl. magnificamente.* Cic. Brut 55; Dom. 36; Amm. XV. 12. = 3 *Comp.* sublatius, § 1

SUBLĀTĔO, es, ēre, *n* 2, *da* sub (subtus) e lateo; ὑπολανθάνω, *star nascosto sotto.* Varr. RR. I 48 (*la lez. varia*)

SUBLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sub e latio; ἄρσις, *inalzamento, sollevamento.* Quint. IX 4 ante med. (*parlando de' ritmi o numeri*) = 2 *Trasl.* Sublatio animi. *Cic. Fin.* II. 4 *ad fin.* = 3 *Annullamento.* Sublatio judicii. *Quint.* VII. 1 *prope fin.*

SUBLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBLĀTUS, a, um, *pp pass. di* sustollo. = 2 *Aggett. inalzato, sollevato*; ἀρθείς. Sublatæ ancoræ. *Cæs. BG.* IV. 23 *in fin.* - Sublatus ensis. *V. Æn.* IX. 749 - Sublatum pectus. *Id. ib.* II. 474 - Sublata virum manibus (*portata sulle braccia dagli uomini*) Lucr. I. 95 - Voce sublatissima (*con voce altissima*) Gell. XVI. 19 circa med. = 3 *Allevato.* V. Æn. IX. 205; Hor. Sat. II. 5. 45; Trajan. ad Pl. Ep. X. 72. = 4 *Trasl.* Ad omnem claritudinem sublatus (*promosso ad ogni più grande onore*) Tac. Ann. XV. 52 - In spem sublatus (*condotto in isperanza*) Id. ib. XI. 21. = 5 *Superbo, orgoglioso, gonfio.* Cæs. BG. I. 15; Tac. Ann. XIII 31; V. Æn. X. 501. = 6 *Tolto via, levato.* Sublata pocula. *Id. ib.* VIII. 175 - Sublatum capite diadema. *Tac. Ann.* XV. 29 *sub fin.* = 7 *Comp.* sublatior. *Ov. Halieut.* 54 - *Sup.* sublatissimus, § 2.

SUBLAVĬŌ o **SUBLABĬŌ**, ōnis, *sf.* 3; *Sublevione, città della Rezia.*

SUBLĀVO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) e lavo, *lavar sotto, per di sotto.* Cels. VI. 18, n. 10 (*ove altri per* sublavandum *legg.* subluendum); *Capitol. M. Aurel.* 19; *Apul. Herb.* 71.

SUBLECTĬO e **SULLECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* sub e lectio; *collezione, raccolta, scelta, elezione fatta dopo la prima, surrogazione di una cosa in luogo di un' altra.* Tert. adv. Marc. IV. 31 circa med. = 2 Sublectio *è altresì dim. mascolino; Sullezione, nome proprio rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 255.

SUBLECTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub e lecto; *ingannare alcuno occultamente con dilettarlo.* Quid ego? ut sublecto os! (*come ti pare ch' io gli lisci la coda?*) Pl. Mil. IV. 2. 74.

SUBLECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBLECTUS e **SULLECTUS**, a, um, *pp. pass. di* sublego. = 2 *Aggett. eletto in luogo d' altri.* Varr. LL. V. 7 a med. = 3 *Tolto di furto.* Pl. Rud. III. 4. 13.

SUBLĔGO, is, ēgi, ectum, ĕgere, *att.* 3, *da* sub (subter) e lego; ἀναλέγω, *raccogliere, ricogliere di sotto.* Col. XII. 50; Hor Sat II. 8. 10. = 2 *Trasl. ascoltar di nascosto.* Clam sermonem sublegere (*ascoltar di soppiatto un discorso*) Pl. Mil. IV. 2. 98. = 3 *Sostituire, surrogare.* In demortuorum locum sublegere. *Liv.* XXIII. 23. = 4 *P. fut. att.* sublecturus. *Liv. loc. cit.* - *Pp. pass.* sublectus. *Varr. LL.* V. 7 *a med.*

SUBLESTUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e lestus (*che deriva dal greco* λεπτός, *gracile*); ἀσθενής, *debole, tenue* Sublesta fides. *Pl. Bacch.* III. 6. 1. = 2 Sublestissimum vinum (*vino che indebolisce il corpo o la mente*) Fest. (*altri credono che significhi molto inacquato, fatto debole*)

= 3 *Comp.* sublestior. *Pl. Pers.* III. 1. 20 - *Sup.* sublestissimus, § 2.

SUBLĔVANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

SUBLĔVANS, tis, *p. pr. att.*, e

SUBLĔVĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sublevo.

SUBLĒVI, *perf. di* sublino.

SUBLEVO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) e levo; ὑπεξαίρω, *alzare, sollevar da terra, levar su.* Et terra sublevat ipsum. *V. Æn* x. 831 - Nodus, qui sublevat ensem (*che sostiene la spada*) Claud. Cons. Prob. et Olybr 39 - Apes regem fessum humeris sublevant. *Pl HN.* xi 17. = 2 Sublevare se; *alzarsi, sollevarsi, rizzarsi, levarsi in piedi.* Neque erigere se, aut sublevare possunt. *Cæs. BG.* vi. 27. = 3 *Trasl. sollevare, ajutare, difendere, proteggere, soccorrere, favorire.* Sublevare vicinos suis facultatibus. *Cic. Phil.* vii. 9 — fugam alicujus pecunia (*sovvenir con danaro alla fuga di alcuno*) Nep. Att. 2 — innocentiam (*difendere l'innocenza*) Tac. Ann. iii. 12 a med. — absentem auxilio (*prestare ajuto ad un assente*) Ov. Trist. i. 3. 101 = 4 *Alleggiare, alleggerire, sminuire, mitigare, placare, appaciare.* Ad sublevandam omnium rerum inopiam (*per rimediare al bisogno di tutte le cose*) Cæs. BC. iii. 80 - Sublevare pericula. *Cic. Mur.* 4 — res adversas amicorum. *Id. Sull.* 27 — calamitates hominum indignorum. *Id. Tusc.* iv. 20. = 5 *Pass.* sublevor. *Id. Sull.* 27 - *P. pr. att.* sublevans. *Id. Tusc.* xxviii. 20 - *Pp. pass.* sublevatus. *Cæs. BC.* ii. 34 *a med.* - *P. fut pass.* sublevandus. *Cic. Div. Verr.* 2 *a med*; § 4.

SUBLĬCĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. d'etim. molto controversa; forse da* sublevo); δοκίς, *sublica, trave assai lunga piantata in terra ed eretta per sostenere alcuna cosa; pertica, palo.* Liv. xxiii. 37 (*ove altri per* sublicis *legg.* subliciis *dal retto* sublicium) = 2 *Piede o sostegno del ponte; quelle travi che si piantano nel letto del fiume per reggere i ponti.* Cæs. BG. iv. 17; 35 ad fin.; Liv. i. 37.

SUBLĬCES, um, *sm. pl.* 3, *da* sublica: *lo stesso che* sublicæ, *cioè travi molto lunghe che si piantano in terra per reggere alcuna cosa lor sopra posta.* Sall. ap. Fest.

SUBLĬCĬUM. V. **SUBLICA.**

SUBLĬCĬUS Pons, *sm. da* sublices *o* sublica (*Fest.*); *Ponte Sublicio, detto anche Emilio in Roma, tutto di legno, e sostenuto da travi.* Liv. i. 33; Pl. HN. xxxvi. 23.

SUBLĪDO, is, īsi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* sub *dim.* e lædo; *soffocare, schiacciare alquanto.* Prud. Apoth. 915 de tibiæ sono.

SUBLĬGĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* subligo; περίζωμα, *brache, mutande, brachette, sottocalzoni, veste con che si coprono le parti vergognose.* Cic. Off. i. 35 ad fin.

SUBLĬGAR, āris, *sn.* 3; *lo stesso che* subligaculum. *Pl. HN* xii. 32; *Mart.* iii 87; *Juv.* vi. 70.

SUBLĬGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subligo; *il legar sotto.* Pall. i. 6 a med.

SUBLĬGĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* subligo; περίζωμα, *brachiere.* Theod. Prisc. i. 26 (*ove altri leggon meglio* sub ligatura)

SUBLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass di* subligo.

SUBLĬGO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub e ligo; ὑποδέω, *legar sotto.* Vites subligat (*lega le parti inferiori delle viti*) Cato RR. 33 - Lateri subligare ensem (*cingere al fianco la spada*) V. Æn. viii. 457. = 2 *Pp. pass.* subligatus. *Mart.* vii. 67.

SUBLĪMANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUBLĪMANS, tis, *p. pr. att. di* sublimo.

SUBLĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sublimo; *chi inalza un altro.* Salv. Gub. D. i. 8.

SUBLĪMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sublimo. = 2 *Aggett. nel signif. trasl. onorato, decorato.* Aurel. Vict. Epit. 4 a med.

SUBLĪMĒ, *avv.* V. **SUBLIMIS**, § 6.

SUBLĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sub e limen; *soglia, soglio, sogliare, parte superiore dell'uscio* (Scalig.); *o secondo altri, parte inferiore.* Varr. RR. iii. 5 ante med. (*ove la lez. varia*); Prop. ii. 19 57 (*ove altri per* sublimine *meglio legg.* sub limine)

SUBLĪMIS, e, *agg. com.* 3 (*quasi* supra limum); μετέωρος, ὑψηλός, *sublime, alto, elevato, eccelso; posto sopra di noi.* Hic vertex nobis semper sublimis. *V. G.* i. 242 - Arcus sublimes humili sole etc. (*gli archi dell'Iride sono alti quando il sole è basso ecc.*) Pl. HN. ii. 60 - Sublimes columnæ (*eccelse colonne*) Ov. Met. i. 666. = 2 *Chi è levato, trasportato in alto per l'aria.* Sublimem rapere aliquem (*portar alcuno per aria*) V. Æn. v. 255 - Sublimis abiit (*sollevossi al cielo*) Id. Æn. i. 415. = 3 *Chi siede in luogo alto, eminente.* Ov. Met. vi. 650. = 4 Sublimem rapere, arripere, o ferre aliquem *significa anche levar alcuno in alto con violenza, portarlo di peso e per forza.* Pl. Asin. v. 2. 18; Men. v. 6. 7; v. 8. 3; Mil. *a.* v. *v.* 1; Ter. Andr. v. 2. 20; Adelph. iii. 2. 18. = 5 Sublime, is, *in forza di sost. n.* 3; *altezza, altura* Sonus natura in sublime fertur. *Cic. ND.* ii. 56 - Grues per sublime volantes. *Pl. HN.* xviii. 87. = 6 Sublime *a modo di avv.; lo stesso che* sublimiter. - Scuta sublime fixa (*scudi attaccati in alto*) Cic. Div. ii. 31 - Sublime putrescere (*imputridire in aria*) Id. Tusc. i. 43. = 7 *Trasl. sublime, eccellente, esimio, singolare.* Sublimes versus ructatur (*spaccia versi che crede sublimi*) Hor. AP. 457 - Natura sublimis et acer (*di animo naturalmente sublime e vigoroso*) Id. Ep. ii. 1. 164. = 8 *Grande.* Sublimia curare (*inalzar l'intelletto a grandi pensieri*) Id. Ep. i. 12. 15. = 9 *Illustre, nobile, chiaro, rinomato, famoso.* Sublime dare nomen. *Ov. Trist.* iv. 10. 121 - Nos quoque sublimes Magnus facit. *Luc.* x. 377 - Sublimes viri. *Varr. RR.* ii. 4. = 10 *Magnanimo, forte, prode, valoroso;* ὑπέροχος. Sublimia pectora. *Ov. Fast.* i. 301 - Mens sublimis. *Id. Pont* iii. 3. 103. = 11 Stilus sublimis dicendi *dicesi lo stile e la maniera di dire e di comporre, propria di chi per gravi sentenze e splendide parole è veemente, svariato, copioso, grave.* Adhibere genus sublime dicendi (*usare lo stil sublime*) Quint ii. 1. = 12 Sublimus, a, um, *è arcais.* Lucr. i. 340; Sall. Fragm. ap. Non. viii. 45; Acc. ib. = 13 *Comp.* sublimior. *Juv.* viii. 231 - *Sup.* sublimissimus. *Tert. Apol.* 33.

SUBLĪMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sublimis; ὑψηλότης, *sublimità, altezza, altura, elevazione.* Sublimitas corporis. *Quint.* 12 *a med.* - Cucurbitarum natura, sublimitatis avida (*le zucche che tendono naturalmente ad andar in alto*) Pl. HN. xix. 24. = 2 *Trasl.* Invicti animi sublimitas (*altezza d'animo invitto*) Id. vii 26 - Hæc est in pictura summa sublimitas (*questa è la somma perfezione nella pittura*) Id. xxxvi. 36 - Splendor et sublimitas narrandi (*lucidezza e gravità nella maniera del narrare*) Pl. Ep. i. 16 - Sublimitas heroici carminis. *Quint.* viii. 8.

SUBLĪMĬTER, *avv. da* sublimis; μετεώρως, ὑψηλῶς, *sublimemente, altamente, in alto.* Sublimiter stare (*stare col corpo alto e diritto*) Cato RR. 70 - Sublimius altum Attollit caput (*fastosamente porta più alto il capo*) Ov. Halieut. 69 (*parlando del pavone*) = 2 *Trasl.* Sublimius dicere (*dir con istile sublime*) Quint. ix. 4 ad fin. = 3 *Comp.* sublimius, §§ 1, 2.

SUBLĪMĬTUS, *avv. da* sublimis; *di lancio.* Equum sublimitus insilire. *Front. ad Ver. imp.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 1 *a med.*

SUBLĪMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sublimis; μετεωρίζω, *sublimare, inalzare, sollevare, alzare, levar in alto, elevare.* Aquila cum se nubium tenus altissime sublimavit. *Apul. Flor. n.* 2. = 2 *Trasl. esaltare, glorificare.* O divinæ potentiæ sublimanda majestas! *Hier. Ep.* 1, *n.* 1 - Et sublimaret domum Dei nostri. *Vulg. Esdr.* i. 9. 9. = 3 *P. pr. att.* sublimans. *Tert. ad Val.* 20 - *P. fut. pass.* sublimandus, § 2.

SUBLĪMUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e limus; *che guarda alquanto di traverso, sott'occhio, con la coda dell'occhio.* Tert. Pall. 4 a med. = 2 Sublimus *è anche lo stesso che* sublimis. V. **SUBLIMIS**, § 12.

SUBLINGĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* sublino; *guattero, garzone di cucina, servente del cuoco; leccapiatti.* Pl. Ps. iii. 2. 103.

SUBLINGUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub e lingua; *ciò ch'è sottoposto alla lingua; coperchio della gorga, che a guisa di piccola linguetta ne apre e chiude il foro; ugola.* Isid. Orig. xi. 1 ante med.

SUBLĬNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* sublinio.

SUBLĪNĬO, is, īre, *att.* 4; *lo stesso che* sublino. *Pl. Mil.* ii. 1. 75. = 2 *Pp. pass.* sublinitus. *Id. ib.*

SUBLĬNO, is, lēvi, lĭtum, lĭnĕre, *att.* 3, *da* sub (subter) *dim.* e lino; ὑποχρίω, *ungere o tingere sotto, ungere leggermente, tingere alquanto, dar la prima mano di colore, dar l'imprimitura.* Cæruleum sublinunt (*dan la prima mano di azzurro*) Pl. HN. xxxv. 26. = 2 *Metter sotto, sottoporre, stendere o distender sotto.* Sardonyche argenteis bracteis sublinitur (*al sardonico si trovano sottoposte delle foglie d'argento*) Id. xxxvii. 31. = 3 *Trasl.* Sublinire os; *schernire, gabbare.* Vin' patri sublinere pulcre me os tuo? (*vuoi tu che io faccia a tuo padre una bella giarda?*) Pl. Merc. ii. 4. 17. = 4 *Pass.* sublinior, § 2 - *Pp. pass.* sublitus. *Pl. HN.* xi. 45.

SUBLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* sublino

SUBLIPPUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e lippus; ὑπόπτιλος, *alquanto lippo.* Gloss. lat.-gr.

SUBLĪVĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e lividus; ὑποπέλιδνος, *alquanto livido.* Cels. v. 28, n. 1 et 11 a med.

SUBLŪCĀNUS, a, um, *agg. da* sub *e* lux; ἀμφίλυκος, *dell'alba, dell'aurora, del far del dì.* Sublucanis temporibus (*allo spuntar dell'aurora, sul far del giorno*) Pl. HN. xi. 12

SUBLŪCĔO, es, uxi, ūcēre, *n.* 2, *da* sub (subtus) *o priv.;* ὑποφαύσκω, *risplendere sotto od alquanto.* Qualia sublucent fugiente crepuscula Phœbo. *Ov. Amor.* i. 5. 5 - Violæ sublucet purpura nigræ (*traluce il color porporino della nera viola*) V. G. iv. 275.

SUBLŪCĬDUS, a, um, *agg. da* subluceo; ὑπολαμπής, *alquanto lucido.* Apul. Met. 6 sub init.

SUBLŪCO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim.* e lux; ὑποκαθαίρω, *leggermente rischiarare; onde* sublucare arbores *significa tagliarne i rami, come per mandar sott'essi la luce.* Fest.

SUBLŪGĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub *dim.* e lugeo; *piangere alquanto, lagrimare, deplorare, vestirsi a duolo o di bruno per alquanto tempo.* In Cenotaph. Pisano C. Cæsar.

SUBLŪO, ŭis, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3; *da* sub (subter) e luo; ὑπολούω, *lavare, bagnar di sotto.* Cels. iv. 15. = 2 *Bagnare, inaffiare.* Cæs. BG. vii. 69. = 3 *Pass.* subluor. *Col.* vi. 32 - *Pp. pass.* sublutus. *Mart.* xi. 42.

SUBLŪRĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e luridus; ὑποπέλιδνος, *alquanto lurido, pallido, livido.* Pl. supposit. Amphitr. scena quæ incipit: Quis tam vasto, *in fin.*

SUBLUSTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim.* e lustro; ὑπόλαμπρος, *alquanto chiaro, rischiarato da alquanta luce.* Sublustri noctis in umbra. *V. Æn.* ix. 373. = 2 *Trasl.* Eloquentiæ lumina quædam sublustria (*la fievole luce dell'eloquenza nascente*) Gell. xiii. 24 circa med.

SUBLŪTĔUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e luteus; *alquanto giallo, gialliccio, gialletto.* Arnob. v. 164; Apul. Flor. n. 12.

SUBLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* subluo.

SUBLŪVĬES, ēi, *sf.* 5, *da* sub e luo *per* lavo; ῥύπος, *bruttura, sordidezza, fango sottoposto; lordura, sporchezza, sucidume, che dicesi anche* illuvies, proluvies. *Amm.* xv. 4; *Apul. Met.* 9. = 2 *Morbo che viene alle pecore nella divisione dell'ugna.* Col. vii. 5 circa med.; Pl. HN. xxx. 23 - *In questo senso l'etim. è forse da* λύω, *sciogliere, disfare.*

SUBLŪVĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* subluvies. *Marcell. Empir.* 18 *ad fin.*

SUBMĂGISTER, tri, *sm.* 2, *da* sub e magister; ὑποδιδάσκαλος, *sottomaestro, chi fa le veci del maestro.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 82. 1; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 55.

SUBMĀNANS, antis, *p. pr. dell'inus.* submano; *che cola, che scaturisce sotto* Vitr. viii. 1 ante med.

SUBMĀNUS. V. **SUMMANUS.**

SUBMĔDĬUS, a, um, *agg. da* sub e medius; *chi tiene il luogo di mezzo, chi è nel mezzo.* Diom. ii, p. 432 Putsch.

SUBMĔIO *o* **SUBMĔJO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* sub e mejo; *pisciarsi sotto.* Marcell. Empir. viii, § 5 a med.

SUBMEJŬLUS, i, *sm.* 2, *da* submejo; *chi piscia nel letto.* Ignorans submejulus (*bambolo, fanciullo*) Marcell. Empir. 26 ad fin.

SUBMĔMŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sub e memoratio; ὑπόμνημα, *memoria, scrittura, ricordo, diario, giornale.* Modest. Dig. xxvii. 1. 13 ad fin.

SUBMĔO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subter) e meo; *trapassare, andar sotto.* Not. Tir. p. 131.

SUBMERGO e **SUMMERGO**, is, ersi, ersum, ergĕre, *att.* 3, *da* sub e mergo; καταδύω; *sommergere, affondare, immergere, profondare.*

Navem submergere. *Tac. Ann.* XIV. 5. = 2 *Trasl.* Publicatam submergere lectionem (*nascondere la lettura publicata*) Arnob. III. 104. = 3 *Pass.* submergor. *Cic. Div* I. 55 - *Pp. pass.* submersus e summersus. *Cæs. BC.* III. 39.

SUBMERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* submergo; ὑπόδυσις, *sommersione*, *affondamento*, *sommergimento*. Arnob. V. 182; Firm. Math. I. 2 sub fin.

SUBMERSUS *e* **SUMMERSUS**, a, um, *pp. pass. di* submergo. = 2 *Aggett. sommerso*, *affondato*, *annegato*; βρύχιος, καταδύς. Cic. Div. I. 53 ad fin.; II. 39 a med.; Cæs. BC. III. 39. = 3 *Trasl.* Virtus submersa tenebris (*la virtù immersa nelle tenebre*) Claud. IV Cons. Honor 221. = 4 *Immerso.* Ov. Met. I. 277.

SUBMERSUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* submersio. *Tert. Anim.* 32 *circa med.*

SUBMĔRUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* merus; *quasi puro* (*e dicesi del vino*) Pl. Stich. I. 3. 115.

SUBMETIOR, īris, īri, *dep.* 4, *da* sub *dim. e* metior; *misurare per alquanto tempo.* Not. Tir. p. 118

SUBMĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. e* mico; *rilucere, risplendere alla sfugita.* Not. Tir. p. 110.

SUBMĪGRO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *e* migro; *andar via*, *partirsi occultamente.* Not. Tir. p. 115.

SUBMĪNĬA, æ, *sf.* 1, *da* sub *e* minium; *summinia*, *specie di veste feminile*, *forse pel colore somigliante al minio.* Pl. Ep. II. 2. 48.

SUBMINISCOR, scĕris, sci, *dep.* 3, *da* sub *dim. e* miniscor; *ricordarsi*, *rammentarsi alquanto* Not. Tir. p. 125.

SUBMINISTRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUBMĪNISTRANS, tis, *p. pr. att. di* subministro.

SUBMINISTRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subministro; χορηγία, *somministrazione*, *l'atto di somministrare* Tert. Apol. 18 sub fin.

SUBMĪNISTRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subministro; χορηγός, *somministratore*, *ministratore*, *chi somministra.* Sen. Ep. 114 sub fin.

SUBMĪNISTRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBMINISTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subministro.

SUBMĪNISTRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* subministro; *lo stesso che* subministratio. *Macr. Sat.* VII. 12 *ante med.* (*nell' abl. sing.*)

SUBMĪNISTRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub *e* ministro; ἐκπορίζω, *somministrare*, *porgere*, *fornire*, *ministrare*, *dare di mano in mano* (*dicesi di quelle cose che porgonsi ad una ad una, od alquante per volta*) Pecuniam subministrare. *Cic. Dejot.* 9 — frumentum. *Cæs. BG* I. 40 *a med.* — tela. *Cic. Cæl.* 9. = 2 *Fig. accrescere.* Tantum animorum viriumque patriæ et penatium conspectus subministrat! *Just.* VI. 7. = 3 *Pass.* subministror. *Cic. Cæl.* 9 - *P. pr. att.* subministrans *Id. Inv.* I. 5 *a med* - *P. fut. att.* subministraturus. *Hirt. B. Alex* 33 - *Pp. pass.* subministratus. *Cæs. BG.* IV. 20 - *P. fut. pass.* subministrandus. *Id. ib.* III. 25.

SUBMĪNUO, is, uĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. e* minuo; *diminuire*, *scemare*, *menomare alquanto.* Not. Tir p. 5.

SUBMISI, *perf. di* submitto.

SUBMISSE, *avv. da* submissus; σιγῇ, *basso*, *piano*, *pianamente*, *sottovoce*, *umilmente.* Sciscitari submissius cœpit (*diessi ad interrogar sotto voce*) Petr. Sat. 40, sub fin. = 2 *Lentamente*, *largamente.* Cur. Fortunat. Art. rhet. 3 ad fin. = 3 *Modestamente*, *umilmente*, *rimessamente*; *con umiltà*, *con sommissione.* Submisse scribere alicui *Tac. Hist.* III 9 *in fin.* = 4 *Fig.* Submisse dicere (*usare stile tenue e senza ornamento*) Cic. Or. II. [illegible] a med. = 5 *Comp.* submissius *Id. Off.* I. 26.

SUBMISSIM, *avv. da* submissus; *sommessamente*, *con bassa voce*, *con voce piana.* Submissim fabulari (*cianciare*, *novellare con bassa voce*) Svet. Aug. [illegible] — ridere (*rider piano*) Gell. XVII [illegible]

SUBMISSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* submitto; ταπείνωσις; [illegible] *sommissione*, *sommessione*, *abbassamento.* Submissio vocis *Cic. Off.* I. 41 — orationis (*discorso in istile basso*, *umile*, [illegible]) Id. Or. 25 a med.

SUBMISSORIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* submitto; *piatto entro cui portavansi i cibi a' commensali.* Not. Tir. p. [illegible]

SUBMISSUS *e* **SUMMISSUS**, a, um, *pp. pass. di* submitto. = 2 *Aggett. mandato di nascosto.* Juv. I. [illegible] = 3 *Mandato dopo, sostituito.* Submissi duces. *Cæs. BC.* I. 85 *circa med.* = 4 *Abbassato*; ὑποτεθημένος. Liv. I. 4 a med.; Ov. Pont. III. 1. 149; Col. VI. 30 ante med. = 5 *Altre locuzioni.* Submissa vox (*voce non alta, non forte; piana, umile, sommessa*) Ov. Pont. IV. 3. 11 — adulatio (*bassa adulazione*) Quint. XXI. 1 - Submissus orator (*oratore che usa uno stile umile, tenue*) Cic. Or. 23 = 6 *Comp.* submissior. *Liv.* XLIV. 9; *Hirt. BG.* VIII 31.

SUBMISSUS, us, *sm.* 4, *da* submitto; *inducimento*, *l'indurre persuasione.* Tert. adv. Marc. V. 6 a med. (*nell'abl. sing.*)

SUBMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUBMITTENS, tis, *p. pr. att. di* submitto.

SUBMITTO *e* **SUMMITTO**, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* sub (clam) *e* mitto; ὑποβάλλω, ὑφίημι, ἐπαφίημι, *mandar di nascosto*, *sottomano*, *in segreto.* Summittebat iste Timarchidem, qui moneret eos etc. *Cic. Verr.* V. 28. = 2 *Mandar dopo*, *od in luogo di altri*, *sostituire*, *surrogare.* Subsidia submittere. *Cæs. BG.* IV. 26. = 3 *Usato assolut.* Laborantibus submittere (*mandar soccorso ne' luoghi che ne abbisognano*) Id. ib. VII. 85 - Huic vos non submittetis? (*non manderete a costui il successore?*) Cic. Prov. Cons. 4 a med. = 4 *Sottoporre*, *metter sotto.* Tauris vaccas submittere. *Pall.* VIII. 4 - Singuli agni binis mulctris submittuntur (*ciascuno degli agnelli si mette sotto le poppe di due madri*) Col. VII. 4 a med. = 5 *Si riferisce anche al lasciar coprire le femine ai maschi degli animali*, *e tiene luogo di* admittere. *Nemes. Cyn.* 114. = 6 *Abbassare.* Liv. XLV. 7; Pl. Ep. V. 6 ante med.; Ov. Met. III. 502. = 7 *Spingere o mandar su da un luogo sottoposto*, *mettere o mandar fuori*, *produrre.* Submittere mortiferam vim (*tramandare una mortifera esalazione*) Lucr. VI. 818 - Aspice quot submittat humus formosa colores (*vedi quanti leggiadri colori produce la terra*) Prop. I. 2. 9. = 8 *Somministrare.* Hor. Sat. II. 4. 43; Id. Od. IV. 4. 63. = 9 *Alzare*, *sollevare*, *levar su.* Submittere manus (*inalzar le mani al cielo*) Sen. OEdip. 226. = 10 *Riferendosi agli animali significa allevare*, *supplire a' mancanti per conservar la razza.* Arietes submittere. *Varr. RR.* III. 2 *ad fin.* - Mares submittere ad admissuram (*allevare i maschi per la razza*) Id. ib. II. 3 — pullos equorum in spem gentis (*scegliere i puledri per propagar la razza*) V. G. III. 73. = 11 *Potare*, *lasciando negli alberi que' rami che debbon crescere e fruttificare.* Salix cum germinavit, ad unam perticam submittitur (*se ne lascia crescere un solo ramo*) Col. IV. 31 - *Quindi* prata submittere *significa tralasciar di arare i prati perchè l'erba vi cresca per uso di fieno.* Id. XI. 2 ante med. = 12 *Trasl.* Ut qui superiores sunt submittere se debent in amicitia etc. (*debbono nell'amicizia abbassarsi*) Cic. Amic. 20 - Orationem submittere (*abbassare lo stile*) Pl. Ep. III. 13. = 13 *Subornare.* Submissis consularibus viris. *Svet. Ner.* 28. = 14 *Usasi anche ne' seguenti modi.* Submittere fasces (*abbassare i fasci in segno di riverenza*) Liv. II. 7; Pl. HN. VII. 31 — genua (*inginocchiarsi*) Id. VIII. 1 — oculos (*chinare, abbassar gli occhi*) Id. XI. 54; Ov. Fast. III. 372 — vocem (*parlar sottovoce*) Cic. Or. 17 ad fin.; Albinov. I. 283 — capillum o capillum et barbam (*lasciar crescere i capelli e la barba*) Pl. Ep. VII. 27 sub fin.; Sen. Cons. ad Polyb. 36; Tac. Germ. 31; Svet. Cæs. 67 — imperium alteri (*cedere ad un altro il posto nel commando*) Liv. VI. 6 ante med. - Æmuli pretia submittunt (*i competitori diminuiscono i prezzi*) Pl. HN. XXIX. 8 - Submittere se culpæ (*farsi colpevole*, *commettere alcun trascorso*) Ov. Her. IV. 151 — furorem (*deporre il furore*) V. Æn. XII. 832 — animos amori (*lasciarsi dominar dall'amore*) Id. ib. IV. 414 — animum periculo (*perdersi di animo alla vista di un pericolo*) Brut. et Cass. ad Anton. Fam. XI. 3 circa med. — animos ad calamitates (*avvilirsi nelle disgrazie*) Liv. XXIII. 25. = 15 *Pass.* submittor, §§ 4, 11 - *P. pr. att.* submittens. *Liv.* XLV. 7 - *Pp pass.* submissus *Juv.* I. 35 - *P. fut. pass.* submittendus *Col.* IV. 11.

SUBMIXTUS V. **SUCCINCTUS**, § 6.

SUBMOENĬĀNUS etc. V. **SUMMOENĬĀNUS**.

SUBMOESTUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* mœstus, *alquanto mesto*, *tristo*, *malinconico.* Amm. XXX. 1.

SUBMOLESTĒ, *avv. da* submolestus; ὑποδυσχερῶς, *alquanto molestamente*, *di mala voglia.* Cic. Att. V. 21.

SUBMŎLESTUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* molestus; ὑποδυσχερής, *alquanto increscevole*, *discaro*, *nojoso*, *dispiacevole.* Cic. Att. XVI. 4 sub fin.

SUBMŎNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub *dim. e* moneo; ὑπαναμιμνήσκω, *ammonire colle buone*, *fare avvertito*, *far sapere segretamente*, *sottomano*, *brevemente*, *con poche parole.* Submonuit me Parmeno, quod ego arripui (*Parmenone mi gittò un cenno, ch'io non lasciai cadere*) Ter. Eun III. 5. 22.

SUBMONTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Summontorio*, *città della Vindelicia.* Notit. Imper. = 2 *Leggesi anche* Summontorium. *Anton. Itin.*

SUBMŎRŌSĒ, *avv. da* submorosus; ὑποδύσκολος, *con alquanto di fastidio*, *di mal umore.* Aug. *Bayl. Auct.*

SUBMŎRŌSUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* morosus; ὑποδύσκολος, *alquanto fastidioso*, *dispiacevole*, *importuno.* Cic. Or. II. 69.

SUBMŌTOR *e* **SUMMŌTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* submoveo; *allontanatore*, *che fa far largo o strada fra la turba.* Liv. XLV. 29.

SUBMŌTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBMŌTUS *e* **SUMMŌTUS**, a, um, *pp. pass. di* submoveo. = 2 *Aggett. allontanato*, *rimosso*; ὑπωσθείς. Submotus pudor. *Hor. Epod.* XI. 18 — amicus. *Ov. Trist.* III. 4. 41 - Spelunca submota (*spelonca appartata, rimota*) V. Æn. VIII. 193. = 3 Submoto incedere (*sottint.* populo) *dicesi del magistrato che cammina a piedi preceduto dal littore*, *il quale fa far largo fra il popolo.* Liv. XXVIII. 27 ad fin.; Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 25. 32 et 35; Pl. HN. VIII. 71 (*ove per* summoto *Arduino legge* summotu lictorum)

SUBMŌTUS, us, *sm.* 4. *V. il vocab. preced.*, § 3.

SUBMŎVENDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

SUBMŎVENS, tis, *p. pr. att. di* submoveo.

SUBMŎVĔO *e* **SUMMŎVĔO**, es, ōvi, ōtum, ŏvēre, *att.* 2, *da* sub *e* moveo; ὑπωθέω, μεθίστημι, *rimovere*, *allontanare*, *respingere*, *far ritirare*, *o dar luogo.* Arcere et submovere aliquid. *Pl. Pan.* 53 *circa med.* - Reliquos a porta paulum submovit *Cæs. BG.* VII. 50 *ad fin.* - Nostros longius submovebant (*facevano ritirare i nostri più indietro*) Hirt. BG. VIII. 10 - Submovere piratas mari (*scacciar i pirati dal mare*) Flor. III. 6 — aliquem Urbe atque Italia (*bandire alcuno da Roma e dall'Italia*) Pl. Ep. III. 11 — administratione reipublicæ, *od* a republica (*impedire alcuno dall'ottenere le cariche della republica*) Svet. Cæs. 16; Sen. Ira II. 34; Cic. Fragm. ap. Quint. XI. 1 ad fin.; Vell. II. 68 — pudorem (*scuotere il pudore*, *lasciar la vergogna*) Hor. Epod. XI. 18. = 2 *Trasl.* Submovendam superstitionem esse existimans (*giudicando doversi tor via la superstizione*) Val. Max. II. 6, n. 6. = 3 *Riferiscesi a' littori che fanno far largo al popolo o per onore del magistrato che passa o per catturare alcuno.* I, lictor, submove turbam etc. *Liv.* III. 48. = 4 *Assolut.* Cui submovetur (*a cui dal littore è fatto far largo*) Sen. Ep. 94 ad fin. = 5 *In cosa di pastorizia significa vendere.* Qui agni submoveri debent etc. (*gli agnelli che si debbono vendere ecc.*) Col. VII. 4. = 6 Submosses *sinc. per* submovisses. *Hor. Sat.* I. 9. 48. = 7 *Pass.* submoveor, §§ 4, 5 - *P. pr. att.* submovens. *Liv.* IV. 50 - *P. fut. att.* submoturus. *Id.* XXXVII. 11 - *Pp. pass.* submotus e summotus. *Cic. Fl.* 7 - *P. fut. pass.* submovendus, § 2.

SUBMULTĬPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* sub *e* multiplex; *sottomoltiplice*, *summoltiplice*; *voce o termine di proporzione*, *e dicesi di numero*, *che preso per date volte è contenuto esattamente in uno maggiore.* Boeth. Arithm. I. 23.

SUBMULTIPLĬCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* submultiplex; *summoltiplicità*, *qualità di numero ch'è summoltiplice d'un altro.* Boeth. Arithm. I. 23.

SUBMURĀNUM *o* **SUMMURĀNUM**, i, *sn.* 2; *Summurano*, *luogo nella Lucania*, *così detto perchè ha vicino la città detta* Muranum. *Anton. Itin.*

SUBMURMŬRO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. e* murmuro; *mormorare sommessamente.* Aug. Conf. VI. 9; VIII. 11.

SUBMUSSI. V. **SUMMUSSI.**

SUBMŪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* submuto; *alquanto mutabile, od atto ad esser mutato.* Not. Tir. p 53.

SUBMŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* submuto; ὑπαλλαγή, *mutazione, cangiamento, variazione.* Gloss. Cyr.

SUBMŪTO *e* **SUMMŪTO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* muto; ὑπαλλάττω, *sostituire, surrogare, scambiare una cosa con un' altra.* Cic. Or. 27.

SUBNASCENS, tis, *p. pr. di* subnascor.

SUBNASCOR, ĕris, ātus sum, āsci, *dep.* 3, *da* sub (subtus) *e* nascor; ὑποφύομαι, *nascer sotto, pullulare.* Castaneæ solutæ sponte cadunt ex arbore, atque subnascuntur. *Pl. HN.* XVII. 34 - Quadrupedibus pilum cadere atque subnasci, annuum est (*i quadrupedi ogni anno mutan pelo*) Id. XI. 94. = 2 *Trasl. riprodursi, ricomparire.* Sen. Ira II. 10 sub fin. = 2 *P. pr.* subnascens. *Pl. HN.* XVIII. 37, *n.* 9 - *Pp. dep.* subnatus. *Ov. Halieut.* 90.

SUBNĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subter) *e* nato; *nuotar sotto.* Pars subnatat unda Membrorum, pars exstat aquis. *Sil.* XIV. 483.

SUBNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* subnascor.

SUBNĀVĬGO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *e* navigo; *navigar davanti, passar davanti navigando.* Vulg. Act. XXVII. 4.

SUBNECTENS, tis, *p. pr. att. di* subnecto.

SUBNECTO, is, xŭi, xum, ctĕre, *att.* 3, *da* sub *e* necto; ὑφαίνω, *attaccare, legare una cosa sotto un' altra.* Subnectere collo quippiam (*appendere qualche cosa al collo*) Pl. HN. XVIII. 5 et alibi - Antemnis totum subnectite velum (*ammainate tutte le vele*) Ov. Met. XI. 482 - Auream purpuream subnectit fibula vestem (*una fibbia d'oro succinge la veste di porpora*) V. Æn IV. 139. = 2 *Trasl. soggiungere, aggiungere* (*si nello scrivere come nel parlare*) Just. XLIII. 4 (*al.* II. 1, *n.* 15) = 3 *Pass.* subnector. *Stat. Th.* VII. 654 - *P. pr. att.* subnectens. *V. Æn.* I. 496 - *Pp. pass.* subnexus. *Val. Max.* II. 6, *n.* 15 (*al.* II. 1, *n* 43)

SUBNĔGO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* nego; ὑπαρνοῦμαι, *quasi, o in qualche maniera negare.* Cic. Fam. VII. 19.

SUBNERO, ōnis, *sm.* 3, *da* sub *e* Nero; *Subnerone, cioè secondo Nerone, o quasi un altro Nerone; nome dato a Domiziano.* Tert. Pall. 4 a med.

SUBNERVO, as, āre, *att* 1, *da* sub *priv. e* nervus; νευροκοπέω, *snervare, togliere la forza, il vigore, indebolire, affievolire.* Apul. Apol.; Tert. adv. Jud. 10 ante med.

SUBNEXŬI, *perf. di* subnecto.

SUBNEXUS, a, um, *pp. pass. di* subnecto.

SUBNĬGER, gra, grum, *agg. da* sub *e* niger; ὑπομέλας, *alquanto nero, neretto, nericcio, brunetto, brunazzo, nericante.* Pl. Merc. III. 4. 55; Ps. IV. 7. 120; Varr. RR. II. 9; Cels. V. 28, n. 4.

SUBNĬTĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) *e* nitido; *illuminare, illustrare, rischiarare, far lucido un luogo sottoposto.* Venant. Carm. VII. 7. 189.

SUBNĪTOR, ĕris, ĭti, *dep.* 3, *da* sub *e* nitor; *appoggiarsi, poggiare sopra una cosa sottoposta.* = 2 *P. pr.* subnitens. *Reposian. Concub. Mart. et Ven.* 70 - *Pp. dep.* subnixus. *V. Æn* I. 510.

SUBNIXUS, a, um, *pp. dep. di* subnitor. = 2 *Aggett. appoggiato, poggiato sopra una cosa sottoposta;* ὑπερειδάμενος. V. Æn. I. 510; Manil. I. 375. = 3 *Trasl. assicurato, fatto sicuro, affidato, confidente.* Subnixus victoriis divitiisque (*affidato nella celebrità delle vittorie e nella possanza delle ricchezze*) Cic. de Rep. (*ed. A. Maio*) II. 25 - Subnixus et fidens innocentiæ (*fatto sicuro e confidente nell' innocenza*) Liv. IV. 42 - Civitas tot illustribus civibus subnixa (*la città sostenuta dal valore di tanti illustri cittadini*) Tac. Ann. I. 11 - Subnixus libertinorum et servorum manu (*spalleggiato da una mano di servi e libertini*) Ascon. in Mil. 8 extr. = 4 *Fatto superbo, orgoglioso, gonfio, tronfio.* Victoria insolenti subnixi. *Liv.* XXV. 41; XXVI. 13 a med. - Subnixis alis me inferam (*mi presenterò con le mani a' fianchi*) Pl. Pers. II. 5. 6. = 5 *Scrivesi anche, e meglio,* subnisus. *Diom.* I, *p.* 371 *Putsch.*; *Prisc.* X, *p.* 903.

SUBNŎTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* subnoto.

SUBNŎTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subnoto; ὑπογραφή, *sottoscrizione, soscrizione, firma.* Cod. I. 23. 6; Cod. Th. I. 5. 22.

SUBNŎTO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (clam) *e* noto; ὑποσημειόω, *notare, osservare di nascosto.* Et non sobria verba subnotasti (*e notasti non modeste parole*) Mart. I. 28. = 2 *Sottoscrivere;* ὑπογράφω. Subnotare libellos (*sottoscrivere i memoriali*) Pl. Ep I. 10 a med. — nomina (*di mano in mano notare i nomi dei debitori*) Svet. Cal. 41 - In inferiori linea particulares (propositiones) subnotentur (*si scrivano sotto*) Apul. Dogm. Plat. 3. = 3 *Pass.* subnotor, § 2 - *P. fut. pass.* subnotandus. *Prud. de Cor.* II. 152.

SUBNŪBĂ, æ, *sf.* 1, *da* sub *e* nubo; *concubina; colei che è tenuta in casa in luogo di moglie.* Ov Her. VI. 153 (*ove altri legg. meglio* succuba)

SUBNŪBĬLUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* nubilus; ὑπονέφελος, *alquanto oscuro, nuvoloso, oscuretto.* Cæs. BC. III. 54; Ov. Rem. am. 599.

SUBNŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* sub (clam) *e* nuo; *far cenno o segno, accennare di furto, di nascosto.* Not. Tir. p. 127.

SŬBANS, tis, *p. pr. di* subo.

SŬBO, as, āre, *n.* 1, *da* sus; καπράω, θυάω, *essere, o venire in caldo, andare in amore; e dicesi propriam. dello scaldarsi delle troje.* Pl. HN. X. 83. = 2 *Trasl. dicesi anche degli altri animali.* Lucr. IV. 1198; Apul. Apol. (*parlando de' pesci*); Hor. Epod. XII. 11 et Tert. Apol. 46 (*delle donne*); Id. ib. 14 et Hieron. in Jovin. n. 38 (*degli uomini*) = 3 *P. pr.* subans. *Pl. HN. loc. cit.*

SŬBOBSCĒNUS, a, um, *agg. da* sub. *dim. ed* obscenus; ὑπαισχρος, *alquanto osceno, un poco disonesto.* Cic. Or. 26.

SŬBOBSCŪRĒ, *avv. da* subobscurus; *alquanto oscuramente.* Gell. III. 14; X. 1.

SŬBOBSCŪRUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* obscurus, ὑποσκοτεινός, *alquanto oscuro, oscuretto, difficile a capirsi.* Cic. Brut. 7 extr.; Or 3.

SUBOCRĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Subocrini, popoli alpini.* Pl. HN. III. 20.

SŬBŎCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *ed* oculus; *ch' è posto sotto gli occhi.* Veg. Vet. IV. 4.

SŬBŎDĬŌSUS, a, um, *agg. da* sub *dim. ed* odiosus; ὑπομίσητος, *alquanto odioso.* Cic. Att. I. 5.

SŬBŎDŌROR, āris, āri, *dep.* 1, *da* sub *ed* odoror; *subodorare, presentire, penetrare qualche cosa occulta.* Ammian. XXVI. 1 (*ove per* subodorari *altri forse meglio legg.* opinari)

SŬBOFFENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. ed* offendo; ὑποβλάπτω, *dispiacere alquanto.* Cic. Q. Fr. II. 6 a med.

SŬBŎLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* sub *dim. ed* oleo; ὑπόζω, *mandare, tramandare alcun odore; e fig. dare qualche indizio.* Subolet mihi (*io n' ho qualche sentore*) Pl. Ps. I. 5. 7 - Video, subolet, sentio. *Id. Trin.* III. 2. 72.

SŬBŎLES. V. **SOBOLES.**

SŬBŎLESCO. V. **SOBOLESCO.**

SŬBOLFĀCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. ed* olfacio; *subodorare, avere qualche sentore; lo stesso che* suboleo *e* subodoror. *Petr. Fragm. Tragur.* 45 *Burm. a med.*

SŬBŎNĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) *ed* onero; *caricar di sotto.* Not. Tir. p. 131.

SŬBŎRĬENS, tis, *p. pr. di* suborior.

SŬBŎRĬOR, ĕris, ortus sum, ŏrīri, *dep.* 3, *da* sub *ed* orior; ὑποφύομαι, *venir nascendo, sopravenire, subentrare.* Lucr. I. 1034 et 1035. = 2. *P. pr.* suboriens. *Pl. HN.* II. 95.

SŬBORNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suborno; *il subornare.* JCti in Digest. *Bayl. Auct.*

SŬBORNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* suborno; *subornatore, seduttore.* Paul. Sent. V, tit. 13; Ammian. XV. 15 ante med.; Lampr. Commod. 19 ad fin.

SŬBORNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suborno. = 2 *Aggett. assettato, abbellito, vestito, acconciato;* κατασκευασθείς. Val. Max. VII. 3, n. 10; Petr. Sat. 21. = 3 *Trasl. provisto, allestito.* Id. Fragm. Tragur. 26 Burm. sub fin. = 3 *Riferiscesi all' animo; proveduto, guernito.* Cic. Leg. I. 22 ad fin.; Sen. Ep. 24. = 4 *In mala parte; subornato, sedotto;* κατασκευαστός. Accusatores instructi et subornati. *Cic. Vatin.* 1 *sub fin.*

SŬBORNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub *ed* orno; κατασκευάζω, *fornire, provedere, assettare.* Planc. ad Cic. Fam. X. 23 a med.; M. Anton. ap. Cic. Phil. XIII. 16. = 2 *Trasl.* Subornare aliquem in regnum (*ajutare alcuno ad ottenere il regno*) Just. XXXVIII. 8. 5 — in bellum (*instigare alla guerra*) Id. IX. 7. = 3 *Sedurre, subornare.* Medicum indicem subornabit; finget videlicet aliquod crimen veneni (*subornerà il medico; si fabricherà un' impostura di avvelenamento*) Cic. Dejot. 6 - Militem subornat, ut etc. *Liv.* XXIV. 31 - Falsum subornavit testem. *Cic. Rosc. Com.* 17. = 4 *Pp. pass.* subornatus. *Petr. Sat.* 21; *Cic. Vatin.* 1 *sub fin.*

SŬBORTUS, us, *sm.* 4, *da* suborior; *lo stesso che* ortus *ed* exortus; *nascimento, il nascere, il sorgere, il levarsi.* Lucr. V. 303. = 2 *Significa anche occaso, tramontamento.* Manil. III. 326.

SŬBOSTENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *e* ostendo; *mostrare (è quasi lo stesso che* ostendo) *Tert. adv. Marc.* IV. 38; *adv. Valent.* 1. = 2 *Pp. pass.* subostensus. *Tert. Baptism.* 19.

SŬBOSTENSUS, a, um, *pp. pass. di* subostendo.

SUBOTA, ōrum, *sn. plur.* 2; *Subota, isola del mare Egeo.* Liv. XLIV. 28.

SUBPÆDĀGŌGUS, i, *sm.* 2, *da* sub *e* pædagogus; *sottopedagogo.* Donat. Inscr. 311. 1.

SUBPÆTŬLUS *e* **SUPPÆTŬLUS**, a, um, *agg. da* sub *dim. e* pætulus; *guercetto; che guarda alquanto di traverso.* Varr. ap. Non. VI. 43.

SUBPALLĬDUS *e* **SUPPALLĬDUS**, a, um, *agg. da* sub *dim. e* pallidus; ὑπώχρος, *alquanto pallido, pallidiccio, pallidetto.* Cels. II 4 sub fin.; V. 26, n. 20 a med.

SUBPALPOR. V. **SUPPALPOR.**

SUBPĂTENS, tis, *p. pr. di* subpateo.

SUBPĂTĔO *e* **SUPPĂTĔO**, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* sub (subtus) *e* pateo; *esser aperto per di sotto.* Apul. Met. 8. = 2 *P. pr.* subpatens. *Id. ib.*

SUBPERTURBO. V. **SUPPERTURBO.**

SUBPINGO. V. **SUPPINGO.**

SUBPINGUIS *e* **SUPPINGUIS**, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* pinguis; ὑπολίπαρος, *alquanto grasso, grassetto, grassuccio, grassotto.* Cels. VI. 4.

SUBPLĀNO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) *e* plano; *appianar sotto.* Not. Tir. p. 80.

SUBPLŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (mox) *e* ploro; *piangere tosto dopo.* Not. Tir. p. 121.

SUBPONTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub *e* pons; *il sottoponte, luogo sotto il ponte.* Not. Tir. p. 179.

SUBPRÆDĀNUS, a, um, *agg. da* sub *e* præda; *ch' è fatto preda. predato.* Not. Tir. p. 149.

SUBPRÆDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub *e* prædator; *secondo predone, che preda dopo un altro.* Not. Tir. p. 149.

SUBPRÆFECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* sub *e* præfectura; *sottoprefettura, dignità del viceprefetto.* Murat Inscr. 54. 6.

SUBPRÆFECTUS, i, *sm.* 2, *da* sub *e* præfectus; *sottoprefetto, viceprefetto, colui che tiene il luogo del prefetto.* Grut. Inscr. 208; Fea Inscr. (*Fram. de' Fast. cons.*) *p.* 82.

SUBPRÆTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub *e* prætor; *vicepodestà, vicepretore; che fa le veci del pretore.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 473.

SUBPRESSĬCĬUS, a, um, *agg. da* sub *e* premo; *ciò ch' è sotto, o che dopo un altro è premuto.* Not. Tir. p. 39.

SUBPRESSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub *e* pressorium; *lo stesso che* pressorium; *strettojo, soppressa, mangano.* Not. Tir. p. 39.

SUBPRINCEPS, ĭpis, *sm.* 3, *da* sub *e* princeps; *il secondo dopo il principe, o dopo il primo.* Grut. Inscr. 347. 1.

SUBPRINCĬPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *e* principalis; *ch' è dopo colui ch' è il principale* Capell. IX. 315.

SUBPRŎCŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub *e* procurator; *viceprocuratore, chi adempie le veci del procuratore.* Grut. Inscr. 4. 4; 591. 1.

SUBPŪDET. V. **SUPPUDET.**

SUBQUĀDRŬPLUS, a, um, *agg. da* sub *e* quadruplus; *subquadruplo. Così dicesi quel numero ch' è contenuto esattamente in un altro quattro volte.* Boeth. Arith. I. 23.

SUBQUARTUS, a, um, *agg. da* sub *e* quartus; *subquarto. Così chiamasi un numero minore, che paragonato con un altro maggiore, è contenuto in esso una volta e un quarto, come il quattro con cinque; e dicesi anche* subsesquiquartus; ὑποτέταρτος. *Capell.* VII. 252.

SUBRĀDENS, tis, *p. pr. att. di* subrado.

SUBRĀDĬO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* radio; *irradiare, illustrare, illuminare.* Tert. Resurr. carn. 29.

SUBRĀDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e*

rado: *rader sotto o alquanto*. In vinea ficos subradite alte etc. (*tagliate i rami bassi de' fichi che sono nella vigna ecc.*) Cato RR. [illegible] = 2 *Rasentare, essere rasente o vicino*. Amm. XXVIII. 2. = 3 *P. pr. att.* subradens. *Ammian. loc. cit.* - *Pp. pass.* subrasus. *Pall.* V. [illegible].

SUBRANCĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rancidus; ὑπόσαπρος, *alquanto rancido, rancidetto*. Cic. Pis. 27 ad fin.

SUBRĀSUS, a, um, *pp. pass. di* subrado.

SUBRAUCUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* raucus; ὑποβραγχώδης, *alquanto roco*. Cic. Brut. 38.

SUBRECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subrigo; *ergimento, erezione, l'alzare, il levare*. Arnob. V. 184.

SUBRECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUBRECTUS *o* SURRECTUS, a, um, *pp. pass. di* subrigo. = 2 *Agg. ritto, alzato dritto*; ὑψωθεὶς. Montes subrecti. *Sen. Q. nat.* VI. 21 - Subrectis vexillis (*a bandiere alzate*) Id. Ben. V. 15 sub fin. - Aure subrecta (*cogli orecchi levati o tesi*) Id. Herc. Fur. [illegible] (*parlando del cane*) = 3 *Assolut.* In subrecto (*diritto all'insù*) Pl. HN. X. 20 (*altri legg.* subreptum) = 4 *Eretto, un poco sollevato*. Subrectior locus e subrectior vallis. *Auct. rei agrar. p.* 240 *et* 260 *Goes.* = 5 *Comp.* subrectior. *Id. ib.*

SUBREFECTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* subreficio; *ristorato alquanto*. Vell. II. 123.

SUBREGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *e* rego; *governare invece d'un altro; ed anche governare tacitamente*. Fort. II. 1[illegible]. 20 (*ove altri per* subregit *legg.* subrigit)

SUBRĔGŬLUS, i, *sm.* 2, *da* sub *e* regulus; *piccol re, e ad altri soggetto*. Ammian. XVII. 12 sub fin.; Sulpic. Sever. Hist. sacr. II. 10.

SUBREMĀNEO, es, ēre, *n.* 2, *da* sub *e* remaneo; *rimaner dietro*. Tert. Anim. 18 a med.

SUBREMĬGANS, tis, *p. pr. di* subremigo.

SUBRĒMĬGO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subtus) *e* remigo; ὑπερετέω, *remigar per di sotto*. Læva facilis subremigat undis. *V. Æn.* X. 227. = 2 *Trasl. spingere, eccitare*. Calpurn. Flac. decl. 2[illegible]; Seren. Ætn. [illegible]. = 3 *P. pr.* subremigans. *Pl. HN.* IX. 4[illegible].

SUBRĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *e* renalis, *che è sotto le reni*. Subrenalis morbus. *Veg. Vet.* I. 8 *et* 15.

SUBREPENS, tis, *p. pr. di* subrepo.

SUBREPO *e* **SURRĔPO**, is, psi, ptum, pĕre, *n.* 3, *da* sub *e* repo; ὑφέρπω, ὑποδύομαι, *rampicarsi, accostarsi, venir di nascosto, o a poco a poco, insensibilmente, insinuarsi di soppiatto*. Cum sub tabulas subrepserat. *Cic. Sext.* 59 - Subrepere in aulam (*insinuarsi in una corte*) Claud. in Ruf. I. 1[illegible] - Solvitur in laticem; subrepit crinibus humor (*i capelli a poco a poco si empiono d'acqua*) Id. Rapt. Pros. III. 251. = 2 *Trasl.* Somnus in oculos subrepit (*a poco a poco si addormenta*) Ov. Met. VII. 1[illegible] - Jam subrepet iners ætas (*s'accosterà omai a poco a poco l'inerte vecchiezza*) Tibull. I. 1. 8[illegible] - Subrepentibus vitiis (*crescendo a poco a poco i costumi*) Sen. Ep. [illegible] post init. = 3 *Crescere, o [illegible] sotto*. Calpurn. Ecl. II. [illegible] = 4 *Pass. impers.* Ita subrepetur animo judicis (*così con[illegible] il favor del giudice*) Quint. IV. [illegible] a med. [illegible] 5 *Con l'acc. e la prep.* sub. *Cic. Sext.* [illegible] 6 *Col dat.* Col. IX. [illegible] ad fin. - 7 Subrepsit [illegible] subrepsisti *Catull.* LXXVII. 3. [illegible] 8 *P. pr.* subrepens *Pl. HN* XXXIV. 1[illegible], *n.* [illegible] - *Pp.* [illegible] subreptus *Id.* X. 20.

SUBREPTĪCĬUS *e* **SURREPTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* subripio; [illegible], *furtivo, rubato, tolto di nascosto*. Pl. Men. prol. [illegible] = 2 *Fig. clandestino, fatto di nascosto*. Amore uti surreptitio (*fare all'amore alla fuggita ed in segreto*) Id. Curc. I. [illegible].

SUBREPTĬO *e* **SURREPTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* surripio; [illegible], *furto occulto, il rubare, il togliere di nascosto*. Apul. Met. [illegible] = 2 *Surrezione, sorpresa, inganno, il carpire ed ottenere qualche cosa con artifizio, frode, inganno*. Per subreptionem quippiam elicere, *ad impetrare*. Cod. [illegible]

SUBREPTĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* subrepo, [illegible], *intromettersi, mettersi dentro di nascosto*. Cato ap. Gell. X. 1[illegible] (*ove altri per* subreptitavit *legg. meglio* surrectitavit)

SUBREPTĪVUS, a, um, *agg. da* subripio; *surrettizio, finto, falso, furtivo*. Cod. Th. XII. 1[illegible]. 1.

SUBREPTUS, a, um, *pp. pass. di* subripio. = 2 *Fras.* Scandere in subreptum (*salire rampicandosi*) V. SUBRECTUS, § 3. = 3 *Lo stesso che* surreptus. V. SURREPTUS.

SUBRĔSĪDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* sub *e* resideo; *posare, far pausa, soffermarsi*. Tert. ad Uxor. II. 1 (*ove altri legg.* supremi præsidii *in luogo di* subresedi)

SUBREXI, *perf. di* subrigo.

SUBRĪDENS, tis, *p. pr. di* subrideo.

SUBRĪDĔO, es, īsi, dēre, *n.* 2, *da* sub *dim. e* rideo. ὑπομειδιῶ, *sorridere, sogghignare, ridere leggiermente, o di nascosto*. Subrisit molle puella. *Pers.* III. 110 - Subrisit crudele pater (*sogghignò Marte acerbamente*) Claud. in Eutrop. II. 108 - Limis subrisit ocellis (*sorrise, guardandomi con la coda dell'occhio*) Ov. Amor. III. 133. = 2 *P. pr.* subridens. *V. Æn.* X. 742.

SUBRĪDĬCŬLĒ, *avv. da* subridiculus; ὑπογελοίως, *alquanto ridevolmente, in maniera alquanto ridicola*. Cic. Or. II. 61.

SUBRĪDĬCŬLUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* ridiculus; *alquanto ridicolo*. August. *Bayl. Auct.*

SUBRĬGENS, tis, *p. pr. att. di* subrigo.

SUBRĬGO *e* **SURRĬGO**, is, exi, ectum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* sub *e* rego; ὑπαίρω, ἀναίρω, *dirizzare, alzar diritto, rizzare*. Subrigere aures (*levare, tender gli orecchi*) V. Æn. IV. 183; Sen. Herc. Fur. 790 — caput. *Id. ib.* 392 - Horrent et subriguntur capilli (*si arricciano i capelli*) Sen. Ira I. 1 circa med. - Subrigit plana, valles extuberat (*solleva i piani, gonfia le valli*) Id. Q. nat. VI. 4 (*parlando del terremoto*) = 2 *Trasl.* Præcipuos merito subrexit in actus (*promosse meritamente a' principali impieghi*) Stat. Silv. III. 3. 76. = 3 Surgite *sinc. per* surrigite. *Pl. Epid. in fin.* = 4 *Pass.* subrigor, § 1 - *P. pr. att.* subrigens. *Pl. HN.* IX. 47; X. 45 - *P. fut. att.* subrecturus. *Id.* XXXVI. 2 - *Pp. pass.* subrectus. *Liv.* VIII. 8 *a med.*

SUBRĬGŬŬS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* riguus; ὑποβρεχής, *alquanto inaffiato*. Pl. HN. XVII. 30, n. 2.

SUBRINGOR, ĕris, ingi, *dep.* 3, *da* sub *dim. e* ringor; *adirarsi alquanto, adirarsi un poco, avere alquanta stizza*. Cic. Att. IV. 5.

SUBRĬPĬO. V. **SURRĬPĬO**.

SUBRITI, *sn.*; Σούβριτα (Ptolem.); *Subriti, città di Creta*. Notit. Episcop.

SUBRŎGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* subrogo.

SUBRŎGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subrogo; ἀντεισαγωγή, *surrogazione, sostituzione*. Gloss. Vet.

SUBRŎGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* subrogo.

SUBRŎGO *e* **SURRŎGO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* rogo; ἀντικαθίστημι, *surrogare, sostituire, metter alcuno in luogo di alcun altro, il quale sia morto, o abbia cessato dall'esercizio di sua carica*. Statim enim collegam sibi subrogasset. *Cic. ad Brut.* I. 5 *ad fin.* - Magistratibus non subrogatis (*non essendo stati creati i nuovi magistrati*) Val. Max. VI. 3, n. 2 = 2 Lex subrogari *dicesi del far una giunta, un' appendice alla legge*. Ulp. Regular. tit. I. = 3 *Pass.* subrogor, § 2 - *Pp. pass.* subrogatus, § 1 - *P. fut. pass.* subrogandus. *Liv.* XXIII. 2[illegible].

SUBRŌMŬLĀ, æ, *sf.* 1; *Surromula, luogo dell'Italia negli Irpini*. Anton. Itin.; Tab. Peut.

SUBROSTRĀNUS, a, um, *agg. da* sub *e* Rostra, orum; *chi per molto tempo passeggia avanti i Rostri, (come usavano gli oziosi ed avidi di novelle)* Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 1 ad fin. (*ove altri per* subrostrani *legg.* subrostrarii)

SUBROTATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* subroto; *e come aggett. sopraimposto a ruote*. Subrotatus aries *dicesi una machina militare da rompere le muraglie; bolcione sopraimposto a ruote*. Vitr. X. 19 ante med.

SUBRŌTUNDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rotundus; ὑποστρόγγυλος, *rotondetto, alquanto rotondo*. Cels. V. 28, n. [illegible].

SUBRŬBĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* sub *dim. e* rubeo; ὑπερυθριάομαι, *arrossare alquanto, divenire un poco rosso*. Pall. IV. 2 a med.

SUBRŬBER, ra, rum, *agg. da* sub *dim. e* ruber; *alquanto rosso, rossiccio, rossigno*. Cels. V. 28, n. 8.

SUBRŬBĔUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rubeus; *lo stesso che* subruber. *Non.* XVI. 8.

SUBRŬBĬCUNDUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rubicundus; ὑπέρυθρος, *rossetto, vermigliuzzo, vermiglietto, alquanto rubicondo, un poco rosseggiante*. Pl. HN. XXV. 106; Cels. V. 28, n. 4; et 26, n. 20; Sen. Ira III. 4.

SUBRŪDIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* rudis; *alquanto rozzo*. Not. Tir. p. 123.

SUBRŪFUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rufus; ὑπόπυρρος, *rossino, di colore alquanto fulvo e leonino*. Pl. Capt. III. 4. 115; Pl. HN. XXXVII. 61.

SUBRŪMANS, tis, *p. pr. att. di* subrumo.

SUBRŪMO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* rumo; *accostare, mettere alla poppa, far poppare*. Col. VII. 4; Fest. (*secondo il quale diceasi particolarm. dei capretti*) = 2 *P. pr. att.* subrumans. *Col.* XII. 3 *ad fin.*

SUBRUMPO, is, ūpi, uptum, umpĕre, *att.* 3, *da* sub *e* rumpo; *lo stesso che* rumpo. *Arnob.* II. 82.

SUBRŪMUS, a, um, *agg. da* subrumo; ὑπομάστιος, *ch'è ancor sotto alla poppa*. Varr. RR. II. 1 a med.; ib. 11.

SUBRUNCĀTOR. *V. il vocab. seg.*

SUBRUNCĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub *e* runcinator; *sarchiatore*. Serv. ad V. G. I. 21 (*altri legg.* subruncator)

SUBRUNCĪVI *o* **SURRUNCĪVI** limites, *sm. pl. da* sub *e* runco; *strade consortive o di consorzio che si facevano ne' poderi, nettando il suolo e sterpandone colla ronca i pruni e le spine, perchè vi si potesse agevolmente passare*. Hyg. de limit. p. 152. 177 et 209 Goes.

SUBRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* subruo.

SUBRŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e* ruo; ὑπορύττω, *scavare, scavar sotto; lo stesso che* suffodio. - Amnis subruit montes. *Pl. Ep.* VIII. 37 - Jam testudinibus admotis, murus subruebatur (*già si battevano da basso le mura con gli arieti*) Liv. XXXIV. 29. = 2 *Per meton. diroccare, distruggere, abbattere, rovinare dalle fondamenta*; κατατειχίζω. Subruere vallum. *Tac. Hist.* III. 28 — muros (*atterrar le mura*) Id. ib. 20. = 3 *Trasl.* Subruere militum animos (*sovvertire l'animo de' soldati*) Id. Hist. II. 101 - Libertatem subrui et tentari patimur (*comportiamo che la libertà si offenda e si turbi*) Liv. XLI. 23. = 4 *Pass.* subruor, § 3 - *Pp. pass.* subrutus. *Stat. Th.* IX. 474 - *P. fut. pass.* subruendus. *Liv.* XXI. 11.

SUBRUSTĬCĒ, *avv. da* subrusticus; ὑπαγροίκως, *alquanto rozzamente, grossolanamente*. Gell. præf. ante med.

SUBRUSTĬCUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* rusticus; ὑπάγροικος, *rustichetto, alquanto incolto*. Cic. Brut. VII. 4 a med.; Fam. V. 12.

SUBRŬTĬLANS, tis, *p. pr. di* subrutilo.

SUBRŬTĬLO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. e* rutilo; *risplendere un poco, farsi alquanto chiaro, manifesto*. Claud. Stat. Anim. I. 25. = 2 *P. pr.* subrutilans. *Hieron. in Isai.* XV. 54. 12.

SUBRŬTĬLUS, a, um, *agg. da* subrutilo; ὑπόπυρρος, *rossetto, rossiccio, rossigno*. Pl. HN. X. 3; XXIV. 51; XXXVI. 39.

SUBRŬTUS, a, um, *pp. pass. di* subruo. = 2 *Agg. scavato sotto*; ὑπορυχθεὶς. Aut subruti, aut ariete decussi, ruebant muri. *Liv.* XXXIII. 17 *a med.* = 3 *Diroccato, abbattuto*. Turris subruta. *Cæs. BC.* II. 12. = 4 *Fig.* Aquâ omnes subruti (*tutti mezzo affogati dall'acqua*) Hirt. B. Afr. 47 ad fin.

SUBSALSUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* salsus; ὑφαλμυρος, *salmastro, alquanto salso*. Cels. V. 12.

SUBSANNANS, tis, *p. pr. att. di* subsanno.

SUBSANNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subsanno; μυκτηρισμός, *derisione, insulto, oltraggio*. Eris in derisum et in subsannationem. *Vulg. Ezech.* XXIII. 32.

SUBSANNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subsanno; *beffeggiatore, schernitore*. Vulg. Eccli. XXIII. 6.

SUBSANNATUS, a, um, *pp. pass. di* subsanno.

SUBSANNO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* sanna; χλευάζω, ἐκμυκτηρίζω, *beffeggiare, dileggiare, schernire*. Nemes. Fragm. de aucup. 8; Hier. Ep. XL, n. 2; Vulg. Reg. IV. 19. 21 et alib. = 2 *P. pr. att.* subsannans. *Tert. adv. Jud.* 11 *ante med.*; *Vulg. Par.* II. 30. 10 - *Pp. pass.* subsannatus. *Vulg. Ezech.* XXXVI. 4.

SUBSAXANUS, a, um, *agg. da* sub *e* saxum. - Subsaxana, *Subsassana, era detta la Dea Bona, perchè il suo tempio era sottoposto ad un sasso nel duodecimo rione di Roma*. P. Vict.

SUBSCĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *e* scala-

ris; *che è posto sotto le scale.* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 1331 *(ove leggesi* repossone subiscalire *per* repositionem subscalarem, *cioè ripostiglio sotto la scala)*

SUBSCALPENS, tis, *p. pr. att. di* subscalpo.

SUBSCALPO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subter) *e* scalpo; *grattare, solleticare, dileticar sotto.* Capell. I. 1. = 2 *P. pr. att.* subscalpens. *Id. ib.*

SUBSCRĪBENDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* subscribo; *chi soscrive; segretario od uffiziale del magistrato, detto* comes o dux rei militaris, *il quale era una sorta di scrivano, ma con molto maggior dignità.* Cod. Th. VII. 1. 1; VIII. 4. 8; Gothofred. ad cit. 7. 4. 1.

SUBSCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* subscribo.

SUBSCRĪBO, is, psi, ptum, bĕre, *att.* 3, *da* sub *e* scribo; ὑπογράφω, *sottoscrivere, scrivere, soscrivere.* Cæsar nobis litteras perbreves misit, quarum exemplum subscripsi *(delle quali ti ho trascritto una copia in piè di questa)* Balb. ad Cic. Post. Ep. 13, l. IX ad Att. - Testamento subscribere. *Scæv. Dig.* XL. 7. 40 *circa med.* - Subscribere rationes *(firmare, approvare i conti)* Callistrat. XXXV. 1. 80 sub fin.; Julian. XXXIV. 3. 2 - Subscribere in aliquem *(sottoscrivere all'accusa contro di alcuno)* Cic. Cluent. 47 circa med. - Cras subscribam homini dicam *(domani lo citerò)* Pl. Pœn. III. 6. 5 - Subscribere in crimen, e in crimine *(accusare, essere accusatore)* Dig. XLVII. 2. 92; ib. 1. 3; XLVIII. 10. 24. = 2 *Trasl. approvare, favorire, confermare, uniformarsi.* Tuo desiderio subscripsi *(ho secondato il voler tuo)* Trajan. ad Pl. Ep. X. 96 - Si fortuna voto subscripserit *(se la fortuna andrà a seconda del desiderio)* Col. I. 2 - Subscribere gratiæ aut odio *(lasciarsi dominare dall'amore e dall'odio)* Phædr. III. 10 — amoribus alicujus *(esser ligio agli amori di qualcheduno)* Val. Max. IV. 7, n. 4 - Subscribere aliquid alicui *(permettere, consentire, assegnar qualche cosa ad alcuno)* Tert. Virg. vel. 10. = 3 *Notare, registrare.* Numerus aratorum subscribitur *(si fa nota del numero degli aratori)* Cic. Verr. V. 51. = 4 Subscribere *dicevasi anche del registrare che facevano i censori la cagion della censura contro di alcuno.* Id. Cluent. 42. 41 et 45. = 5 *Dicevasi anche dell'aggiunger qualche parola al chirografo del principe o del ministro nel far un memoriale, o nel far voti e parole officiose a coloro cui si scriveva.* Lampr. Commod. 13; Svet. Tib. 32; Grut. Inscr. 607. 1. = 6 *Scriver segretamente e di soppiatto.* Svet. Aug. 27. = 7 *Pass.* subscribor, § 3 - *P. pr. att.* subscribens. *Cic. Q. Fr.* III. 5 *circa med.* - *Pp. pass.* subscriptus. *Modest. Dig.* XXIX. 2. 50.

SUBSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subscribo; ὑπογραφή, ἐπιγραφή, *sottoscrizione, scrittura posta sotto qualche cosa; il sottoscrivere, e quello stesso che si sottoscrive.* Cic. Att. VI. 11 a med.; Callistrat. Dig. XLVIII. 10. 15; Paul. ib. 14. = 2 *In cose giudiziali significa la firma del proprio nome fatta dall'accusatore e da quelli che si profferiscono di ajutare l'accusa stessa.* Ex illo grege moratorum, qui subscriptionem sibi postularunt *(da quella ciurmaglia d'intertenitori, che domandarono d'esser messi nella lista degli oratori secondarj)* Cic. Div. Verr. 15 ad fin. - Cum jam subscriptionem componeret *(mentre già in suo animo preparava l'accusa)* Sen. Ben. III. 26 in fin. = 3 *Dicesi di ciò che il principe o il ministro scrive sotto alle lettere, o ai memoriali presentati.* Ulp. Dig. I. 4. 1. = 4 Subscriptio censoria *dicevasi l'annotazione che facevasi dal censore all'accusa di alcuno.* Cic. Cluent. 42. 43 et 44. = 5 *Per semplice nota, registro.* Id. Verr. V. 47 extr.

SUBSCRIPTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subscribo; *colui che soscrive; e particolarm. chi dichiara di ajutare un altro nell'accusa da questo intentata.* Cic. Div. Verr. 15; Dom. 10; Q. Fr. III. 4; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8. = 2 *Trasl. Fautore, favoreggiatore, approvatore.* Gell. V. 21; XIX. 8 a med.

SUBSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* subscribo. = 2 *Agg. Sottoscritto, scritto sotto*; ὑπογραφθείς. Subscripta epistola. *Modest. Dig.* XXIX. 2. 50.

SUBSCRŪPŌSUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* scruposus, o scrupulosus; *alquanto scrupuloso.* Ammian. XXI. 16 ab init. *(ove altri legg.* scrupulosus, *ed al.* subscrupulosus *per* subscruposus)

SUBSCUS, ŭdis, *sf.* 3; *spranga a coda di rondine ne' due estremi, ch'è di legno o ferro o d'altro, per conficcare o tener insieme le commessure di travi o d'altre materie.* Fest.; Vitr. X. 10; Cato RR. 18 sub fin. = 2 *Nel num. plur.* subscudines *invece di* subscudes. *August. CD.* XV. 27.

SUBSĔCĪVUS *o* **SUBSĬCĪVUS** *da* sub *e* seco, *o* **SUBCĪSĪVUS** *o* **SUCCĪSĪVUS** *(da* sub *e* cædo) a, um, *agg.*; *tagliato sotto, reciso; onde* subsecivum tempus *dicesi di quel tempo che si riseca e si scema dagli affari ordinarj e dalle gravi occupazioni, ed impiegasi per caso, ed alla sfugita in altre; e* subseciva opera *dicesi del lavoro che si fa in esso tempo.* Cic. Leg. I. 3 a med.; Or. 89 a med. *(ove Grutero legge da' mss.* subcisivi*)* Gell. XVIII. 10 *a med.*; *Pl. Ep.* III. 15; *Sen. Ep.* 53 *a med. (ove dice non essere la filosofia* res subseciva, *cioè tale a cui debbasi dare opera alla sfugita)* = 2 *Trasl.* Subsicivæ laudes *(lodi prese, tolte dalla maniera commune)* Arnob. V. 179. = 3 Subseciva, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *ritagli che il calzolajo getta via come superflui.* Vet. Auct. de limit. ap. Goes. p. 293. = 4 Subcesivi agri *diconsi i campi che nel farsene la divisione vennero abbandonati come infecondi.* Id. ib. = 5 Subseciva *assolut. furon dette quelle parti che nella divisione de' campi non formavano la centuria, cioè duecento jugeri.* Id. ib. = 6 Subcesiva *assolut. porzioncella de' campi che avanzavano nella divisione.* Varr. RR. I. 10; Svet. Dom. I. 9 sub fin.; Rei agrar. scriptor ap. Goes. p. 17, 23, 39, 49, 59, 68 etc.; Tab. æn. ap. Grut. 1081. 2. = 7 *Interrotto, soggetto a mutamento, caduco.* Apul. de Deo Socr. = 8 *Restante, residuo.* Id. Met. 3 et 11.

SUBSĔCO, as, cŭi, sectum, sĕcāre, *att.* 1 *da* sub (subtus) *e* seco; ὑποτέμνω, *tagliar sotto, succidere, recidere.* Herba subsecari falcibus debet. *Varr. RR.* I. 49. = 2 *Pass.* subsecor, § 1 - *Pp. pass.* subsectus. *Col.* II. 9.

SUBSECTUS, a, um, *pp. dep. di* subseco.

SUBSĔCUNDĀRĬUS, a, um, *agg. da* sub *e* secundarius; ὑποδευτεραῖος; *lo stesso che* subsicivus. Subsecundaria tempora *(tempo che avanza dalle ordinarie occupazioni)* Gell. præf. sub fin. *(ove Gronovio vuole che il* sub *sia ripetuto per errore del copista)*

SUBSĔCŪTUS. V. **SUBSEQUOR**, § 4.

SUBSĒDI, *perf. di* subsideo.

SUBSĔLLĬĀRĬUM *e* **SUBSELLĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* subsellium; *luogo nel teatro ove erano collocati i sedili de' magistrati.* Marin. Inscr. p. 527.

SUBSELLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub *e* sella; ἕδρα, βάθρον, *sedia, sedile, seggio, panca, banco; e propriam. piccola scranna sostenuta da quattro piedi, e senza spalliera.* Varr. LL. IV. 28; Morell. Numism. Fam. Rom.; Ascon. Div. Verr. 15; Svet. Claud. 23. = 2 *Diceasi particolarmente de' sedili o poggiuoli nel teatro per gli spettatori.* Id. Aug. 44; Pl. Amph. prol. 65; Pœn. prol. 5; Cic. Fragm. pro C. Cornel. ap. Ascon. p. m. 132. = 3 *Fu detto de' seggi dei senatori nella Curia.* Cic. Cat. I. 7. = 4 *Delle sedie de' giudici.* Id. Vatin. 14 a med.; Cluent. 34 et 40. = 5 *Per meton. in signif. di pubblici giudizj.* Longi subsellii judicatio *(giudizio che vuole un lungo esame)* Id. Fam. III. 9 circa med. = 6 *Per gli stessi che vi stanno assisi.* Mart. I. 27. = 7 *Altre locuzioni.* Vir imi subsellii *(uomo di bassa, di vile condizione)* Pl. Stich. III. 2. 33 - Homo a subselliis *(uomo versato negli affari e nelle cause del foro)* Cic. Div. Verr. 15 - Habitare in subselliis *(trattar cause frequentemente)* Id. Or. I. 62 - A subselliis ad otium se conferre *(cessare dal trattar cause)* Id. ib. II. 33 - Versatus in utrisque subselliis *(chi fu giudice e difensore nelle cause de' privati)* Id. Fam. XIII. 10.

SUBSENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sub *ed* assentator; *adulatore, piaggiatore.* Pl. Fragm. ap. Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. II. 13.

SUBSENTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* sub *dim. e* sentio; *presentire, aver qualche sentore.* Ter. Heaut. III. 1. 62.

SUBSĔQUENS, tis, *p. pr. di* subsequor. = 2 *Aggett. Susseguente, che vien dietro e dopo.* Cic. ND. II. 20 in fin.; Pl. HN. XI. 35.

SUBSĔQUENTER, *avv. da* subsequens; *susseguentemente.* Messala Corvin. Progen. Aug. 23.

SUBSĔQUOR, ĕris, cūtus *e* quūtus sum, qui, *dep.* 3, *da* sub (post) *e* sequor; ἐφέπομαι, *seguire, o venir dietro o dopo, succedere.* Sequor, subsequor te. *Pl. Amph.* II. 1. 1 - Labienum cum legionibus subsequi jussit *(commise a Labieno di tener dietro con le legioni)* Cæs. BG. II. 11; V. 18 - Ni subsequuta fraus esset *(se dopo non fosse seguito il tradimento)* Just. XXXVIII. 1. = 2 *Trasl.* Subsecutus est humanitatem litterarum tuarum *(secondò, confermò la cortesia delle tue lettere)* Cic. Fam. III. 1 a med. = 3 *Pel semplice* sequi. *Paul. Dig.* XLII. 2. 6; *Papin. ib.* XLIX. 15. 10 *extr.* = 4 *P. pr.* subsequens. *Cic. ND.* II. 40 *in fin.* - *Pp. dep.* subsecutus *e* subsequutus, §§ 1, 2.

SUBSĔQUUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* subsequens. *Oros.* I. 1.

SUBSĔQUUTUS. V. **SUBSEQUOR**, § 4.

SUBSĒRĬCUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* sericus; *di mezza seta.* Subserica vestis *(veste che ha di seta la sola trama o il solo ordito)* Trebell. Claud. 17.

SUBSĔRO, is, rĕre, *att.* 3, *da* sub *e* sero, is, evi; ὑποφυτεύω, ἐπισπείρω, *seminare, piantar sotto o dappresso; sostituire una nuova pianta in luogo di un'altra già morta.* Qui vites non subserit. *Ulp. Dig.* VII. 1. 13. = 2 *Da* sub *e* sero, is, ui; *soggiungere.* Pauca subserere. *Ammian.* XVI. 7. = 3 *Pp pass.* subsertus *(riferiscesi al* § 2) Apul. Met. 7 sub fin.

SUBSERTUS, a, um, *pp. pass. di* subsero, is, ŭi.

SUBSERVĬO, is, īre, *att.* 4, *da* sub *e* servio; ὑπηρετέω, *servire sotto di alcuno, far servigio, dipendere da alcuno.* Pl. Men. V. 2. 16. = 2 *Trasl. Secondare, approvare.* Subservire orationi verbis *(regolare il proprio discorso secondo quel che s'intende)* Ter. Andr. IV. 3. 20.

SUBSESSĂ, æ, *sf.* 1, *da* subsideo; ἐνέδραι, *insidie, agguati, imboscata.* Veg. Mil. III. 6 a med. et 22; Serv. ad V. Æn XI. 268.

SUBSESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* subsideo; ἐπίβουλος, *insidiatore, chi tende insidie.* Sen. Hippol. 51; Petr. Fragm. Tragur. 40 Burm. = 2 *Trasl.* Subsessores oculi alieni matrimonii *(occhi cupidi dell'altrui sposa)* Val. Max. II. 1, n. 5; VII. 2 extr. n. 1.

SUBSICCO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* sicco; *seccare alquanto.* Col. VI. 14 ad fin.

SUBSĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub *e* seco; *ciò che è stato tagliato, ciò ch'è stato reciso per di sotto, o da' piè; donde* subsicivus *o* subsecivus. *Not. Tir. p.* 152.

SUBSICĪVUS. V. **SUBSECIVUS.**

SUBSĪDENS, tis, *p. pr. di* subsido. = 2 *Aggett. alquanto piegato.* Lati lumbi et subsidentes. *Col.* VI. 29.

SUBSĪDENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* subsido; *deposizione, tutte le lordure d'acqua stagnante che vanno a fondo.* Vitr. VIII. 3 a med.

SUBSĪDĔO, es, ēdi, essum, ĭdēre, *n.* 2, *da* sub *e* sedeo; ἐφεδρεύω, *appiattarsi, porsi in agguato (usato nei preteriti, perchè in altro tempo ordinar. si adopera* subsido*)* Nec eo in loco subsedit etc. *Cic. Mil.* 19. = 2 *Fermarsi.* Itaque subsedi in ipsa via. *Cic. Att.* V. 16 - Quosdam ex Vitelliis subsedisse Nuceriæ *(alcuni de' Vitellj essersi fermati ad abitare Nocera)* Svet. Vitell. I sub fin. = 3 *Andar abbasso o a fondo.* Navicula subsedit *(s'affondò la barchetta)* Epit. Liv. 112 - Per mare pessum Subsedere suis pariter cum civibus urbes *(si profondarono, subissarono le città in un co' cittadini)* Lucr. V. 588. = 4 *Insidiare, quasi occultamente sedere aspettando l'occasione di nuocere (con l'acc.)* Subsident aliqui copiosos homines, etc. *(vannosi alcuni guadagnando uomini facoltosi, ecc.)* Ammian. XXIV. 8 a med. *(ove altri legg.* subsidunt*)* - Devictam Asiam subsedit adulter *(l'adultero occupò con inganno l'Asia soggiogata)* V. Æn. XI. 268 *(ove altri legg.* devicta Asia*)*

SUBSĪDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* subsidio; *sussidiario, di riserva.* Subsidiales acies *(squadroni di riserva)* Ammian. XIV. 6 a med. - Subsidialis manus *ha lo stesso signif.* Id. XXVII. 1 sub fin.

SUBSĪDĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* subsidior; ἐπικουρικός, *sussidiario, ausiliario, di riserva.* Subsidiarii milites *diconsi que' soldati che durante il combattimento sono disposti dietro le file per essere di soccorso a' combattenti stanchi;* ἐπίτακτοι. - Cohortes subsidiariæ. *Cæs. BC.* I. 83 - Subsi-

diariæ naves. *H rt. B. Alex.* 14. = 2 *Trasl.* Subsidiarius palmes (*tralcio lasciato nella vite per surrogarlo a que'che non portano frutto*) Col. IV. 24. = 3 Subsidiaria actio *dicevasi l'azione accordata al pupillo contra i magistrati che gli avean dato un tutore non idoneo.* Ulp. Dig. XXVII. 8. 1; Cod. V. 75. 1 et 5.

SUBSĪDĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* subsidium; *servir di soccorso.* Hirt. BG. VIII. 13.

SUBSĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* subsido; ἐπίταγμα, *corpo o squadrone di riserva, numero di soldati situati fuor delle file per dar soccorso a'combattenti o agli stanchi dal combattere.* Fest; Varr. LL IV. 16 - Impulsa frons prima, et trepidatio subsidiis inlata. *Liv.* VI. 13 - Subsidia et secundam aciem adortus (*avendo assaltato i corpi di riserva e la seconda fila*) Id. IV. 28. = 2 *Rinforzo, ajuto, soccorso*; συμμαχία, βοήθεια. Cum aliis alii subsidium ferrent. *Cæs. BG* II. 26 - Turmæ missæ ad subsidium *Tac Ann.* XII. 38 *extr.* - Subsidio venire alicui (*venire altrui in soccorso*) Nep. Chabr. 1; Liv II. 48; Cic. Att. VIII. 7. = 3 *Guarnigione, genti poste in qualche luogo per custodia e fortificazione.* Duæ cohortes de subsidio procedunt. *Sisenn. ap. Non.* IV. 319. = 4 *Trasl. Ajuto, sussidio.* Sibi aliquid subsidio comparare (*ricorrere a qualche cosa per proprio sussidio, vantaggiarsi con l'ajuto di qualche cosa*) Cic Quint. 1 a med. - Subsidium rei familiari orare (*chiedere sovvenzione per vivere*) Tac Ann. XV. 76 - Subsidia frumentaria (*magazzini di biade*) Cic. Manil. 12 a med. = 5 *Rifugio, porto, soccorso.* Eodem subsidio receptabantur (*erano ricevuti nello stesso ricovero*) Tac. Ann III 60 - Maraboduo non aliud subsidium quam misericordia Cæsaris fuit (*Maraboduo non ebbe altro rifugio che nella compassione di Cesare*) Id. ib. II. 63.

SUBSĪDENS, tis, *p. pr. di* subsido.

SUBSĪDO, is, ēdi (*ed* idi?), ĭdĕre, *n.* 3, *da* sub (deorsum) e sido; ὑφίσταμαι, *calare, abbassarsi, andar a fondo.* Terræne dehiscent, subsident urbes? (*si sprofonderanno le città?*) Luc. I. 645 - Implicitis subsidere membris (*sommergersi colle membra avviluppate*) Id. III. 665 - In amphora gravissimum quodque turbidumque subsidit (*quel che è assai grave e torbido va a fondo*) Sen. Ep 108 a med. = 2 *Fermarsi.* Si apes ex alveario minus frequentes evadunt, ac subsidit pars aliqua (*e qualche parte ne resta*) Varr. RR. III. 16 sub fin. = 3 *Dicesi delle bestie allorchè la femina accoppiasi col maschio.* Lucr. IV. 1190; Hor. Epod. XVI. 31. = 4 *Trasl.* Subsidere regnum (*occupare dolosamente il regno*) Luc. V. 227 - Vitia subsidunt (*languiscono i vizj*) Sen. Ep. 94 ad fin. - Formidata subsidunt (*le cose temute cadono*) Id. Ep. 13 - Commixti corpore tanto Subsident Teucri (*i Trojani cogli Ausonj non formeranno che una sola gran nazione*) V. Æn. XII. 836 - Nec silentio (vox) subsidat (*nè si diminuisca la voce con lo stare in silenzio*) Quint. XI. 3 a med. = 5 *Stare in agguato; appiattarsi per insidiare, assalire furtivamente, occupare con dolo.* Subsidere fero (*star in agguato contra un cignale*) Auson. Ep. IV [illegible] = 6 *Con l'acc.* Sil. XIII 221; Liv [illegible]. = 7 *Nel perf usasi più frequent.* subsedi *da* subsedeo. = 8 *P pr.* subsidens *V. Æn* XII [illegible]; Col. VI 1 et 29.

SUBSIDŬUS, a, um, *agg da* subsido; *che sta in fondo* Grat. Cyn. 475.

SUBSIGNĀNUS, a, um, *agg. da* sub e signum; *che è sotto alle bandiere.* Subsignanus miles (*soldato che combatte sotto il proprio vessillo*) Tac Hist I [illegible] extr.

SUBSIGNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subsigno; ὑπογραφή, [illegible], *sottoscrizione* Paul Dig [illegible] = 2 *Trasl.* Pœnitentiæ subsignatio (*obbligo di penitenza*) Tert Pœnit 2 ante med

SUBSIGNĀTUS, a, um *pp pass di* subsigno.

SUBSĬGNO, as, avi, atum, are *att.* 1, *da* sub e signo, [illegible], *scrivere sotto, soggiungere scrivendo.* Traditas notas subsignabimus etc *Pl. HN* XVIII [illegible] = 2 *Dar in nota, registrare* Cic Flacc 32 a med = 3 *Sottoscrivere, obbligarsi, confermare, approvare* Idque jam nunc apud te subsigno (*e a te io mi obbligo fin d'ora in tua presenza*) Pl. Ep. III 1 in fin = 4 *Impegnare, obbligare* Subsignare fidem pro aliqua re *Id Ep* X [illegible] - Subsignare res pro cautela

litis. *Cod.* V. 37. 28 *a med.* = 5 *Pp. pass.* subsignatus. *Dig.* L. 6. 5 *a med.*

SUBSĬLĬO *e* **SUSSĬLĬO**, is, ĭi, *ed* ŭi, ultum, ĭlīre, *n.* 4, *da* sub (sursum) e salio; ὑφάλλομαι, *ascendere, saltar in su.* Non subsilis ac plaudis? *Varr. ap. Non.* II. 515. *et* IV 577 - Subsiliunt ignes ad tecta domorum (*il fuoco si spicca suso a'tetti delle case*) Lucr. II. 191 - Subsiluere canes (*saltaron fuori i cani*) Prop. IV. 8. 45.

SUBSILLES. V. **IPSULLICES**, § 2.

SUBSĬMĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub. *dim.* e similis; παρόμοιος, παρόμοιος, *alquanto simile.* Cels V. 26, n. 20; Ulp. Dig. XXXIII. 3. 1 ante med.

SUBSĪMUS, a, um, *agg. da* sub *dim* e simus; ὑπόσιμος, *alquanto schiacciato.* Varr. RR. II. 5 ante med. (*parlando delle narici de'buoi*)

SUBSĬPĬO, is, ĕre, *n.* 3 *da* sub *dim.* e sapio; *aver un poco di sapere.* Varr. LL. IV. 28.

SUBSISTENS, tis, *p. pr. att. di* subsisto.

SUBSISTO, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, *att.* 3, *da* sub e sisto; ἐφίστημι, *fermare, arrestare, trattenere.* Feras subsistere. *Liv.* I. 4 *in fin.* — præpotentem armis Romanum. *Id.* IX. 31 (*ove altri legg.* sustinere *per* subsistere) = 2 *Resistere, sostenere, star saldo.* Subsistere sumptui (*reggere alla spesa*) Brut. ad Cic. Fam. XI. 10 sub fin. — Annibali atque ejus armis (*far fronte ad Annibale ed alle armi di lui*) Liv. XXVII. 7. = 3 *Trasl.* Subsistere liti (*portar il peso della lite*) Cels. Dig. XXI. 2. 62 - Res quoque tanta fuit, quantæ subsistere summo Æneidos vati grande fuisset onus (*sarebbe stato peso da gravare gli omeri allo stesso cantore dell'Eneide*) Ov. Pont. III. 4. 85. = 4 *Fermar il passo, arrestarsi.* Primo quasi quodam monstro turbatus substitit, deinde etc. *Petr. Sat.* 111 - Subsistere olfactu (*fermarsi per annasare*) Pl. HN. VIII. 4 - Tu pedes ad muros subsiste (*tu, pedone, resta in guardia ai muri*) V. Æn. XI. 506. = 5 *Stare.* Ubi nationum subsisterent legati. *Varr. LL.* IV. 32 - Erimus ibi dedicationis die; subsistemus fortasse et sequenti (*c'intraterremo per avventura anche il giorno seguente*) Pl. Ep. IV. 1. = 6 *Riferiscesi a coloro che stanno per tramare insidie.* Si excipere degressum in æquum posset, occultus subsistebat (*spiando, se potesse sorprender Fabio disceso nella pianura*) Liv XXII. 12 (*parlando di Annibale*) = 7 *Fig.* Substitit in medios præscia lingua sonos (*la lingua del vate ammutì in sul meglio del dire*) Ov. Fast. 538 - Substitit hic Erato (*Erato qui tacque*) Id. ib. IV. 349 - Verum nescio quomodo sedebit hoc, illud subsistet (*ma non so come questo verso piacerà, quello no*) Quint. IX. 4 a med. = 8 *Venir meno, mancare.* Ingenium meis substitit omne malis. *Ov. Her.* XV. 195. = 9 *Dubitare, stare in forse.* In servo subsistimus (*circa il servo ne dubitiamo*) Dig. III. 5. 33. = 10 *Assistere, ajutare, dar soccorso.* Ærumnis subsistere (*soccorrere alle sventure*) Apul. Met. 11. = 11 *Sussistere, esser valido.* Sententia ab eis prolata nullo jure subsistit. *Cod.* III. 3. 1. = 12 Subsistere sententia *dicesi anche di quella che sussiste di per sè; e separatamente dalle altre.* Quint. VIII. 5. 2. = 13 *P. pr.* subsistens. *Liv.* XXVII. 7.

SUBSĪTUS, a, um, *agg. da* sub e situs; *situato sotto.* Apul. Met. 6 sub init.

SUBSŌLĀNEUS, a, um, *agg. da* sub e sol; *che è sotto il sole.* Fest.

SUBSŌLĀNUS, a, um, *agg. da* sub e sol; *posto sotto al sole.* Subsolanus ventus, *ed assolut.* subsolanus (*vento di Levante*; ἀπηλιώτης) Pl. HN. II. 46 (*dai Latini è detto* Eurus) - Subsolani *nel pl. assolut.* (*venti di levante che spirano dall'oriente equinoziale*) Cels. II. 1 ab init. = 2 Subsolani montes (*monti nell'oriente, volti all'oriente equinoziale*) Pl. HN. VII. 2

SUBSŎNO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subtus) e sono; *suonar di sotto; e nel traslato significa di soppiatto* Sisenn ap. Charis. II. p. 175.

SUBSORTĬOR, iris, ītus sum, īri, *dep.* 4, *da* sub e sortior, ἀπεκληρόω, ὑποκαθίστημι, *sostituire cavando a sorte; sostituire un altro in luogo del giudice ricusato, tirandolo a sorte.* Cic. Verr. III 19 ad fin.; Cluent. 35; Ascon. in cit. Verr. III.

SUBSORTĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subsortior; ὑποκλήρωσις, *la sostituzione che soleasi fare a sorte dal pretore per completare il numero dei giu-*

dici. Cic. Verr. III. 61; Cluent. 33; Svet. Cæs. 41 extr.

SUBSPARGO, is, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e spargo; *spargere di soppiatto o da sotto.* Tert. Resurr. carn. 63 sub fin

SUBSTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sub e stamen; *trama, filo che si tesse tra lo stame.* Vet. Schol. ad Juven. II. 66.

SUBSTANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* substo; οὐσία, ὑπόστασις, *sostanza, essenza, sussistenza, natura.* Aut de substantia quæstio est, ut de qualitate. *Quint.* III. 6 *ante med.* - Non in substantia, sed in arte (*non nella materia, ma nell'arte*) Dig. L. 16. 14 - Qui potius substantiam intuetur, quam opinionem (*che prende in considerazione piuttosto la cosa stessa che l'opinione*) Ib. XLI. 5. 2. = 2 *Sostanza, beni, ricchezze, averi.* Sine substantia facultatum (*senza sostanza*) Auct. Dial. de Or. 8 - Substantia rei familiaris (*gli averi*) Paul Sentent. II, tit. 29. = 3 *Dicesi del cibo con cui si alimenta e mantiene il corpo.* Prud. Cath. VII. 39. = 4 *Materia od argomento di qualche trattato.* Diversæ tamen erant substantiæ (*tuttavia formavano un argomento diverso*) Front. Strat. 4 præf. = 5 Substantia emptionis *significa ciò in cui consiste la vendita.* Papir. Dig. XVIII. 1. 72.

SUBSTANTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* substantia; *sostanziale.* Substantialis differentia. *Tert. Resurr. carn.* 45 *sub fin.* - Substantiales potestates (*i demonj, ossia gli spiriti incorporei*) Ammian. XXI. 1.

SUBSTANTĬĀLĬTER, *avv. da* substantialis; *sostanzialmente.* Tert. adv. Valent. 7; adv. Marc. IV. 33 ad fin.

SUBSTANTĬŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* substantia; *averi, facoltà di poco momento, scarse e ristrette.* Hieron. Ep. CVIII, n. 26; CXXV, n. 16.

SUBSTANTĪVĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* substantivus; *sostanziale.* Tert. adv. Valent. 27 sub fin.

SUBSTANTĪVUS, a, um, *agg. da* substantia; ὑπαρκτικός, *sostantivo, che può star di per se solo.* Substantiva res (*la cosa per se stessa*) Tert. adv. Prax.; adv. Hermog. 36. = 2 Substantivum nomen, *nome sostantivo, è detto dai recenti grammatici quel nome che può da se solo star nel discorso, come* orator, sermo, *etc. Voss. De Grammat. l.* III, *c.* 6. = 3 Verbum substantivum *è il verbo* sum, es, est, *detto verbo sostantivo da' grammatici.* Prisc. VIII. p. 812 Putsch.

SUBSTERNENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*
SUBSTERNENS, tis, *p. pr. att. di* substerno.

SUBSTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e sterno; ὑποστορέω, *spargere o stendere sotto, sottoporre.* Ex ara hinc sume verbenas tibi, atque eas substerne. *Ter. Andr.* IV. 3. 11. = 2 *Assolut.* Pecori et bobus diligenter substernatur (*con diligenza stendasi lo strame per letto al bestiame ed a'buoi*) Cato RR. 5. = 3 *Coprire, far letto* Cic. ND. II. 52; Varr. RR. 1. 57. = 4 *Trasl.* Fortuna insidias pontum substravit avaris (*la fortuna ha posto le insidie agli avari nel mare*) Prop. III. 5. 47. = 5 *Sottoporre, soggettare.* Cic. Univ. 8. = 6 *Altre locuzioni.* Substernere se (*sottoporsi, prostituirsi*) Cat. LXIV. 403; Svet. Aug. 68 — semina hordei (*seminare l'orzo*) Col. V. 9 circa med. — colorem (*dar colore, dar l'imprimitura, perchè meglio spicchino i colori sovrapposti*) Pl. HN. XXVI. 65 — delicias (*dar passatempi, spasso, piacere*) Lucr. II. 22 — pullos (*far nidi*) Pl. HN. X. 49. = 7 *Pass.* substernor, § 2 - *P. pr. att.* substernens. *Catull.* XLVI. 331 et 403 - *Pp. pass.* substratus. *Pl. HN.* XVII. 16; XX. 84 - *P. fut. pass.* substernendus. *Id.* X. 49.

SUBSTILLUM, i, *sn.* 2, *da* sub e stillo; *tempo umido.* Fest., Tert., Pall. 2. = 2 *Difficoltà di orina*; στραγγουρία. Cato RR. 156 sub fin.

SUBSTĬTI, *perf. di* subsisto.

SUBSTITUENDUS, a, um, *p fut. pass. di* substituo.

SUBSTĬTŬO, is, tŭi, tūtum, tŭĕre, *att.* 3, *da* sub e statuo; ὑφίστημι, *mettere, o piantar sotto.* Pall. IV. 10 a med. = 2 *Trasl. sottomettere, soggettare, render colpevole.* Substituere aliquem crimini (*far reo alcuno, accusarlo*) Pl. Ep. VI. 31 ante med = arbitrio (*obbligar alcuno a stare all'arbitrio altrui*) Dig. XXXVIII. 1. 30 - Fortuna sæpe substituitur culpæ (*spesso si accusa, si fa rea la fortuna*) Quint. VII. 4. = 3 *Porre*

innanzi, presentare. Liv. XXVIII. 35; Ov. Rem am. 573. = 4 *Porre dopo, dietro, appresso* Post elephantos armaturas leves Numidasque substituerat. *Hirt. B. Afr.* 59. = 5 *Sostituire, surrogare.* Et alium (magistratum) in ejus locum substituerent. *Nep. Alc.* 7 *a med* = 6 *Riferiscesi alla sostituzione degli eredi nel testamento* V. JCtos Dig. XXVIII, *tit.* 6; Svet Tib. 76. = 7 *Pass.* substituor, § 2 - *P. fut att.* substituturus. *Vell.* II. 58 - *Pp. pass.* substitutus. *Cic. Div.* II. 2 *sub fin.* - *P. fut. pass* substituendus. *Dig. loc. cit.*

SUBSTITŪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* substituo; ὑποκατάστασις, *sostituzione, l'atto di surrogare.* Substitutio heredis. *Dig tit.* VI, *l.* 28; *Papin. ib. leg* 7; *Caj Instit. tit.* II, § 174 *et* 181 (*ed. Goesch.*) = 2 *Riferiscesi anche a cosa che non riguarda testamento, e significa il sostituire una cosa ad un'altra.* Arnob. III. 101.

SUBSTĬTŪTĬVUS, a, um, *agg. da* substituo; *condizionale, subordinato.* Apul. Dogm. Plat. 3 sub init.

SUBSTĬTŪTŪRUS, a, um, *p. fut. att*, e

SUBSTĬTŪTUS, a, um, *pp. pass. di* substituo.

SUBSTO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (subtus) e sto; ὑφίσταμαι, *stare o esser sotto.* Cels. II. 7 a med; VI. 10 a med.; Cic. Top. 5 (*ove molti leggono* subest *invece di* substet) = 2 *P. pr.* substans. *Cels. loc. cit.*

SUBSTŎMĂCHANS, tis, *p. pr. dell'inus.* substomachor; *e come aggett. alquanto sdegnato.* Aug Confess. III extr.

SUBSTRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sub e stramen; ὑπόστρωμα, *strame che distendesi sotto o per terra per gli uomini e per gli animali, o per altra cosa.* Varr. RR. III. 10; Sil. XII. 441.

SUBSTRĀMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* substramen. *Cato RR.* 161 (*ove altri legg. diviso* sub stramentis *per* substramentis)

SUBSTRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* substerno; *appartenente allo strame sparso, o disteso sotto, o per terra.* Not. Tir. p. 90.

SUBSTRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* substerno. = 2 *Aggett. sparso, disteso sotto o per terra*; ὑποστρωθείς. Substrata glarea. *Pl. HN.* XVII. 16. = 3 *Coperto.* Substratus arena locus. *Id.* XIX. 21.

SUBSTRĀTUS, us, *sm.* 4; ὑπόστρωσις, *l'atto di spargere e distender sotto, o per terra.* Pl. HN. XVIII. 72; XXIV. 38 (*nell'abl. sing.*)

SUBSTRĀVI, *perf. di* substerno.

SUBSTRĔPENS, tis, *p. pr. dell'inus.* substrepo; *mormorante.* Apul. Met. 5.

SUBSTRICTUS, a, um, *pp. pass. di* substringo. = 2 *Aggett. stretto, stretto sotto.* Frena substricta. *Sen. Hippol.* 1002. = 3 *Ristretto, stretto, scarno*; σφιγκτός. Substricta ilia. *Ov. Met.* III. 213 — crura (*gambe gracili*) Id. ib. XI. 752 - Substrictæ et breves tunicæ *Gell.* VII. 12. = 4 *Comp.* substrictior. *Col.* VI. 20.

SUBSTRĪDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* substrido; *alquanto stridente.* Amm. XVI. 4.

SUBSTRINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUBSTRINGENS, tis, *p. pr. att. di* substringo.

SUBSTRINGO, is, inxi, ictum, ingĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e stringo; ὑποσφίγγω, *stringere, stringere da sotto, restringere, piegare, raccogliere.* Substringere caput equi loro. *Nep. Eum.* 5 *a med.* — sinus (*raccogliere in pieghe la veste*) Sen. Troad. 88 — lintea malo (*ammainar le vele*) Sil. I. 689. = 2 *Trasl.* Effusa substringere (*restringere il superfluo*) Quint. X 5 (*parlando delle sentenze*) - Omnis familiaritas substringetur in publico (*ogni dimestichezza si toglierà in publico*) Id. Decl. XVIII. 7 - Bilem substringere (*reprimere, soffocare la bile*) Juv. VI. 432 - Collyrium quod facit ad lacrimas substringendas (*che giova ad arrestare le lagrime*) Marc. Empir. VIII, § 7 ante med. = 3 *Pass.* substringor, § 2 - *P. pr. att.* substringens. *Luc.* III. 280 - *Pp. pass.* substrictus. *Col.* II. 3; *Pl. HN.* XXXII. 15 - *P. fut. pass.* substringendus, § 2.

SUBSTRUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* substruo; ὑποτείχισμα, *fondamenti, fabrica sotterranea; tutto ciò che si costruisce sotterra per sostenere un edifizio, come fondamenta, volte, archi, pilastri ecc.* Vitr. I. 5; VI. 11; Pl. Ep. X. 48; Col. I. 5 ad fin. = 2 *Dicesi anche della parte bassa dell'edifizio sopra terra, la quale presenti grossezza e solidità.* Cæs. BC. III. 25; Col. II. 2 ante med. = 3 *In generale dicesi degli edifizj e fabriche, specialm. ampie e magnifiche.* Liv. XXXVIII. 28 (*parlando della strada da lastricarsi dalla porta Capena al tempio di Marte*) = 4 *Muro, e qualunque opera solida anche sopra terra per sostenere gli aquidotti.* Front. Aquæd. III. 5. 6.

SUBSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* substruo. = 2 *Aggett. fabricato sotto o da' fondamenti.* Locus substructus. *Varr. LL.* IV. 32 *a med.* - Substructa canalia. *Pl. HN.* XXXIII. 21. = 3 Substructum, i, *in forza di sn.* 2, *è lo stesso che* substructio. - Substructum ad libram factum (*fabrica fatta a livello*) Vitr. VIII. 7 ante med.

SUBSTRŬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* substruo.

SUBSTRŬO, is, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e struo; ὑποτειχίζω, *fabricare sotto o da' fondamenti.* Licet fodiendo, substruendo iter facere. *Cels. Dig.* VIII. 1. 10 - Fundamentum substruere. *Pl. Most.* I. 2. 39 (*nel fig. parlando de' figliuoli*) = 2 *Pass.* substruor. *Liv.* VI. 4 - *Pp. pass* substructus. *Id. ib.* - *P. fut. pass.* substruendus, § 1.

SUBSULTĀNĔUS, a, um, *agg. da* subsulto; ἀλτικός, *che saltella.* Gloss. lat.-gr.

SUBSULTIM, *avv. da* subsulto; ὑποπηδητικῶς, *saltellando.* Svet. Aug. 83.

SUBSULTO *e* **SUSSULTO**, as, āre, *n.* 1, *freq. di* subsilio; ὑφάλλομαι, *saltellare.* Ut subsultabat, postquam vicit villicus! *Pl. Cas.* II. 7. 10. = 2 *Trasl.* Ne sermo subsultet imparibus spatiis ac sonis (*acciocchè il discorso non vada a salti per le pose e gli accenti disuguali*) Quint. XI. 3 ante med.

SUBSUM, sŭbes (*senza perf.*) sŭbesse, *n. anom. da* sub (subtus) e sum; ὕπειμι, *essere, o star sotto, o nascosto.* Latet hæc natura, subestque. *Lucr.* III. 274 - Subest intra cutem vulnus (*la ferita è tra la cute*) Cic. Fam. X. 18 a med. - Subesse aliquid (*esservi qualche fondamento*) Auct. ad Her. II. 8 - Subest spes. *Cic. Att.* III. 23 — dolus (*vi è sotto inganno*) Just. I. 9 — fraus. *Id.* XXIV. 2 *extr.* = 2 *Esser vicino, imminente.* Templa mari subsunt. *Ov. Met.* XI. 359 - Cum dies comitiorum subesset (*essendo prossimo il giorno de' comizj*) Cic. Mil. 16.

SUBSŬO, ŭis, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e suo; *cucir sotto.* Not. Tir. p. 136. = 2 *Pp. pass.* subsutus. *Hor. Sat.* I. 2. 8.

SUBSURDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e surdus; *alquanto sordo; e nel fig. dicesi della voce; fioco, non chiaro.* Quint. I. 3.

SUBSŪTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* subsuo; *orlatura, balzana; cucitura che si fa nell'orlo delle vesti da donna, e propriam. nelle parti di basso.* Edict. Diocl. p. 21.

SUBSŪTUS, a, um, *pp. pass. di* subsuo.

SUBTĀBĬDUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e tabidus; *alquanto corrotto, guasto, incadaverito.* Amm. XXVI. 6 a med.

SUBTĂCĬTUS, a, um, *agg. da* sub *dim.* e tacitus; *alquanto tacito, cheto, occulto.* Prud. Hamart. 174.

SUBTAL. V. **SUBTĒL.**

SUBTĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub e talus; *che è sotto al tallone.* Isid. Orig. XIX. 34 (*ove leggesi* subtolaris)

SUBTECTUS, a, um, *pp. pass. di* subtego.

SUBTEGMEN. V. **SUBTEMEN.**

SUBTEGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e tego; *coprire di sotto.* Amm. XIX. 7 (*la lez. varia*) = 2 *Pp. pass.* subtectus. *Vitr.* IX. 6.

SUBTĒGŬLĀNEUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub e tegula; ὑπόστεγον, κατάστεγον, στεγαστόν, *pavimento al coperto, detto altram.* barbaricum, *fatto di cocci pesti e calce.* Pl. HN. XXXVI. 61.

SUBTEL, ēlis, *sn.* 3, *da* sub (subtus) e talus; *il cavo del piede.* Prisc. V, p. 644 Putsch. (*Perotto vuole che si scriva* subtal)

SUBTĒMEN e **SUBTEGMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* subtego, *o forse* subtexo; κρόκη, ἐφυφή, ῥοδάνη, *ripieno, trama; filo molle e poco torto, che s'intesse sul traversone sotto lo stame.* Pl. Merc. III. 1. 20; Vitr. X. 1 (*parlando della tela di ragno*); XIII. 24 (*della carta*) = 2 *Poet. per sineed. l'uno e l'altro filo, cioè lo stame e la trama; come anche tutta la tela.* Croceo subtegmine vestes (*vesti gialle*) Val. Fl. VIII. 234 - Fulgens Tyrio subtemine vestis (*veste splendida di porpora di Tiro*) Tibull. IV. 1. 121. = 3 *Stame.* Capitol. Pertin. 8; Salmas. ad eund. = 4 *Il filo delle Parche.* Hor. Epod. XIII. 22; Catull. LXIV. 327. = 5 *Qualunque filo.* Nemes. Cyn. 311.

SUBTENDENS, tis, *p. pr. di* subtendo.

SUBTENDO, dis, di, sum *e* tum, dĕre, *att.* 3, *da* sub (sursum) e tendo; *alzare.* V. Cir. 7 (*ove altri legg.* suspendit *per* subtendit) = 2 *Da* subtus e tendo; *tender sotto*; ὑποτείνω. Linea subtendens; γραμμὴ ὑποτείνουσα (*linea distesa sotto un'altra*) Front. in exposit. formar. p. 32 Goes. = 3 *P. pr* subtendens, § 2 - *Pp. pass.* subtentus. *Cato RR.* 10 *sub fin.*

SUBTĔNĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub (subtus) e teneo; *tenere sotto.* Cato RR. 25 (*secondo l'ediz. di Schneidero*)

SUBTENTUS, a, um, *pp. pass. di* subtendo.

SUBTĔNŬIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim* e tenuis; ὑπόλεπτος, *alquanto tenue, sottile.* Varr. RR. II. 7.

SUBTER, *prep. che dinota luogo inferiore, da* sub e ter, *addizione sillabica*; ὑπό, *sotto, sottesso, di sotto. Riceve per lo più l'acc.* Cupiditatem subter præcordia locavit. *Cic. Tusc.* I. 6 - Arundinem subter lectum mittere. *Petr. Sat.* 98. = 2 *Con l'abl.* Subter densa testudine (*sotto ben serrata testugine*) V. Æn. IX. 514. = 3 *Assolut. a modo d'avv.* Supra et subter (*prima e dopo*) Cic. Or. III. 5 sub fin. = 4 *In composizione unisccsi con varie parole che possono scriversi od in una parola sola, od anche separatamente.*

SUBTĔRACTUS, a, um, *agg. da* subter *ed* actus; *gettato sotto occultamente.* Cels. V. 22, n. 1.

SUBTĔRĀNHĒLO, as, āre, *n.* 1, *da* subter *ed* anhelo; *esalare, gettar fuori, ansare.* Stat. Silv. I. 1. 56.

SUBTERCĂVĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* subtercavo; *e come aggett. scavato di sotto.* Solin. 2 ad fin.

SUBTERCURRENS, tis, *p. pr. dell'inus.* subtercurro; *e come aggett. scorrente di sotto, che corre di sotto.* Vitr. IX. 6.

SUBTERCŬTĀNĔUS, a, um, *agg. da* subter *e* cutaneus; *che è sotto la cute.* Subtercutaneus morbus (*idropisia*) Aurel. Vict. Epit. 14 ad fin.

SUBTERDŪCO, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* subter e duco; ὑφαιρέω, ὑφέλκω, *menare guidare di sotto, occultamente.* Subducere se (*scappare, sottrarsi di nascosto, svignare*) Pl. Mil. II.

SUBTERFLŪENS, tis, *p. pr. di* subterfluo.

SUBTERFLŬO, ŭis, uxi, uxum, ŭĕre, *n.* 3, *da* subter e fluo; ὑποῤῥέω, *scorrer sotto.* Pl. HN. VIII. 76. = 2 *Trasl.* Felicitas subterfluit (*la felicità sfuge*) Eum. Pan. Constant. 15. = 3 *P. pr.* subterfluens. *Vitr.* VIII. 2 *a med.*

SUBTERFŬGĬO, is, ūgi, ŭgĕre, *n.* 3, *da* subter e fugio; ὑποφεύγω, *fugire di nascosto.* Pl Bacch. IV. 6. 1; Ulp. Dig. XLII. 6. 20. = 2 *Come att. schivare, scansare.* Nequicquam mare subterfugi etc. *Pl. Merc.* I. 2. 83 - Pœnam subterfugere, aut calamitatem. *Cic. Cæcin.* 34 *a med.* — periculum. *Id. Fam.* XV. 1 *a med.* — militiam. *Id. Off.* III. 26.

SUBTERFUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* subter *e* fundo; *stabilire o fermare sotto.* Lact. II. 8 a med.

SUBTĔRHĂBĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* subterhabeo; *postergato, non curato, messo in non cale.* Apul. Met. 1 (*ove altri legg.* insuper habitis *invece di* subter habitis)

SUBTĔRĬOR, ĭus, ōris, *agg. comp. da* subter; *lo stesso che* inferior. *Æmil. Macer.* II. 13; *Innoc. de casis litter. p.* 232 *Goes.*

SUBTERJĀCĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* subter *e* jacco; *esser posto sotto.* Alcim. I. 196.

SUBTERJĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3 *da* subter e jacio; *gettare sotto.* Pall. III. 18.

SUBTERLĀBENS, tis, *p. pr. di* subterlabor.

SUBTERLĀBOR, bĕris, psus sum, lābi, *dep.* 3, *da* subter e labor; ὑπολισθαίνω, *scorrere sotto.* Cum fluctus subterlabere Sicanos. *V. Ecl.* X. 4 (*parlando di Aretusa*) = 2 *Trasl. scappare di soppiatto, o con velocità.* Liv. XXX. 25. = 3 *P. pr.* subterlabens. *Auson. Edyll.* X. 21.

SUBTERLĬNO, ĭnis, īni, *ed* ēvi, ĭtum, ĭnĕre, *att.* 3, *da* subter e lino; ὑποχρίω, *ungere sotto, o l'estrema parte di qualche cosa.* Pl. HN. XXXVIII. 23.

SUBTERLŬO, ŭis, ŭĕre, *att.* 3, *da* subter e luo; *bagnare di sotto.* Claud. VI Cons. Honor. 177.

SUBTERLŬVĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subterluo; *pie-*

na, *soprabondanza d' aqua*. Claud. Mamert. Stat. Anim. I. 2.

SUBTERMEO, as, āre, *n.* 1, *da* subter *e* meo; ὑπορρέω, *scorrere, passar di sotto*. Claud. Edyll. VI. 61.

SUBTERNĀTANS, tis, *p. pr. dell' inus.* subternato; *nuotante sotto*. Solin. 52 a med.

SUBTERNUS, a, um, *agg. da* subter; *lo stesso che* infernus. *Prud. adv. Symm* I. 392.

SUBTĔRO, is, trīvi, trītum, tĕrĕre, *att.* 3, *da* sub *e* tero; συντρίβω, *pestare*. Col. XII. 5. = 2 *Consumare sotto a cagion del fregare*. Boves ne pedes subterant etc. *Cato RR.* 72. = 3 *Pp. pass.* subtritus. *Col. loc. cit.*

SUBTERPENDENS, tis, *p. pr. dell' inus.* subterpendo; *e come agg. tt. che pende di sotto* Pall. IV. 2.

SUBTERRĀNEUS, a, um, *agg. da* sub (subter) *e* terra, ὑπόγειος, *sotterraneo, che è sotto terra* Subterranei specus. *Cic. Att.* XV. 26 *a med.* - Subterraneis dolis (*con trappole sotterranee*) Flor. I. 12 ad fin. = 2 Subterraneum, i, *in forza di sn* 2; *luogo sotterraneo*. Apul. Met. 11.

SUBTERRĒNUS, *e*

SUBTERREUS, a, um, *agg. da* sub (subter) *e* terra; *lo stesso che* subterraneus. *Apul. Met.* 9; *Arnob.* VII. 22.

SUBTERSĔCO, as, āre, *att* 1, *da* subter *e* seco; *segare, tagliare di sotto*. Cic. in Arat. 278.

SUBTERSTERNO, ernis, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* subter *e* sterno; *coprire di sotto*. Jul. Valer. res gest. Alex. M (*ed. A. Mai*) II. 17 (*nel fig. parlando di Serse che aveva co' dardi annebbiata l' aria*)

SUBTERTĔNUO, as, āre, *att.* 1, *da* subter *e* tenuo, *lavorare di sotto*. Lucr. I. 512.

SUBTERTIUS, a, um, *agg. da* sub *e* tertius; *subterzo, quel numero il quale è contenuto da un altro non solo intero, ma di più per una terza parte* Capell. VII. 232.

SUBTERVACANS, tis, *p. pr. dell' inus.* subtervaco; *e come aggett. vacuo di sotto*. Sen. Q. nat. VI. 25.

SUBTERVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* suber *e* volo; *volar di sotto, con suono*. Stat. Th. III. 669.

SUBTERVOLVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* subter *e* volvo; *precipitare all' ingiù*. Amm. XXII. 8 ad fin. — 2 *Pass.* subtervolvor. *Id. ib.*

SUBTEXENS, tis, *p. pr. att. di* subtexo.

SUBTEXO, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e* texo, ὑφυφαίνω, *tesser sotto, attaccare tessendo*. Juv. VII. 192. — 2 *Trasl. coprire*. Cælum subtexere fumo. *V. Æn.* III. 582 - Sol diem subtexit Olympo (*il sole porta il giorno pel cielo*) Val Fl V. 413 - Ferro subtexitur æther (*si annebbia l' aria di strali*) Luc. VII. 519. — 3 *Scrivere, tessere la storia, od un carme* Subtexere familiarum originem (*tessere la storia delle famiglie*) Nep. Att. 18 - Inceptis de te subtexam carmina chartis (*aggiungerò agl' intrapresi carmi altri intorno a te*) Tibull IV. 1 211 — 4 *Soggiungere, aggiungere scrivendo*. Liv. XXXVIII. 17 ad fin.; Col. I. 11; Vell I. 14. — 5 *Pass* subtexor, § 2 - *P. pr. att.* subtexens *Sen. Phœniss.* 122 - *P fut. pass.* subtexturus. *Vell. loc. cit.* - *Pp. pass.* subtextus. *Luc.* V. 13; *Auson. Profess.* V. 3.

SUBTEXTURUS, a, um, *p. fut att.*, e

SUBTEXTUS, a, um, *pp. pass. di* subtexo. = 2 *Aggett. mescolato, frammescolato*. Manil. III. 22

SUBTILĬLŎQUENTĬĂ, æ, *sf* 1, *da* subtililoquus; *discorso minuto, esatto, sottile*. Tert. adv. Marc. V. 19 a med

SUBTILILOQUUS, a, um, *agg. da* subtilis *e* loquor, *chi parla con diligenza, con finezza, con giudizio, con ingegno*. Tert. adv. Marc. V. 19 a med

SUBTILIS, e, *agg com.* 3, *da* sub *e* tela (*perchè la tela si fa sottile*); λεπτός, *sottile, tenue, minuto* Gladium bonum dices, cui ad secandum subtilis acies. *Sen Ep* 76 *ante med.* - Subtilis farina (*farina minuta*) Pl HN XVIII. 14 - ... Catull LXIV ... - ... *Lucr* VI 22... = 2 *Trasl* Subtile palatum (*palato fino e delicato*) Hor Sat. II 8 ... - Subtilis et callidus judex (*giudice acuto, perspicace e scaltro*) Id ... - Judicium subtile (*giudizio fino, esatto*) Id Ep II 1 242 - Sapiens subtilisque lector (*lettore attento e diligente*) Pl Ep IV 14 a med - Subtilis definitio (*definizione stretta e rigorosa*) Cic Or I 2, — argumentatio (*sillogismo ben fatto e limato*) Quint. II. 5 - Subtilissimum inventum (*ingegnosa invenzione*) Pl. HN. XXXI. 23 Subtiles curæ (*cure solerti*) Sev. Ætn. 115. = 3 *Sovente riferiscesi alla favella*. Subtile dicendi genus (*stile semplice, senza ornamenti*) Cic. Fin. III 1 ad fin. - Limatus atque subtilis (*elegante ed accurato*) Id. Or. I. 39; III. 8. = 4 Subtile dicendi genus *è anche quella terza specie di discorso che da Cicerone chiamasi* tenuis, submissa, humilis, modica, temperata, etc. *Cic. Or.* 5 *ad fin. et* 21. 2) *seqq.*; *Or.* II. 29 *a med.* = 5 *Fras.* Ad subtile (*per minuto, sottilmente, accuratamente*) Censorin. de die nat. 17. = 6 *Comp.* subtilior. *Pl. HN.* XIII. 66 - *Sup.* subtilissimus, § 2.

SUBTĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* subtilis; λεπτότης, λεπτομέρεια, *sottigliezza*. Muliebris subtilitas (*minutezza donnesca*) Vitr. IV. 1 circa med. - Subtilitas ferramentorum (*affilatura del taglio degli strumenti di ferro*) Pl. HN. XXXVIII. 41 - Immensæ subtilitatis animalia (*animali d' una piccolezza immensa*) Id X. 88. = 2 *Trasl. acutezza, o sottigliezza, o finezza d' ingegno, penetrazione*. Aristoteles, vir immensæ subtilitatis. *Id.* XVIII. 77 - Perversa grammaticorum subtilitas (*la sofisticheria de' grammatici*) Id. XVII. 35 - Subtilitas parcimoniæ (*la spilorceria*) Id ib. = 3 *Nell' orazione significa purità, venustà, semplicità scevra da ornamenti, natural bellezza senz' artifizio*. Suavitatem Isocrates, subtilitatem Lysias, acumen Hyperides, vim Demosthenes habuit. *Cic. Or.* III. 7 *ad fin.* - Subtilitas sententiarum (*acume di sentenze*) Id. ND. II. 1 = 4 *Dicesi dello stile infimo, ed è lo stesso che* tenuitas, jejunitas, siccitas, exilitas etc. *Id. Brut.* 82; *Or.* 23. = 5 *Cosa inventata, ritrovata con acuta e scrupolosa ponderazione*. Petr. Sat. 17 a med.

SUBTĪLĬTER, *avv. da* subtilis; λεπτῶς, *sottilmente*. Res subtiliter connexæ. *Lucr.* III. 740 - Subtiliter fodere (*cavare, zappare leggermente*) Pall. III. 21 extr. = 2 *Trasl. acutamente, ingegnosamente*. Disputare subtiliter. *Pl. Ep.* I. 10 — judicare. *Cic. Verr.* VI. 57 *a med.* = 3 *Minutamente, per minuto, con accuratezza*. Et exequendo subtiliter numerum (*e facendo il calcolo minutamente*) Liv. III. 5 ad fin. - Sed hæc ad te scribam alias subtilius. *Pl. Ep.* I. 10. = 4 *Riferiscesi all' orazione semplice e pura, naturale, scevra da ornamenti, ed allo stile infimo*. Humilia subtiliter dicere (*dir le cose vili ed abiette con istile secco*) Cic. Or. 29. = 5 *Comp.* subtilius. *Pl. HN.* V. 13; *Cels. præf. sub init.*, e § 3 - *Sup.* subtilissime. *Cic. Balb.* 22.

SUBTĪMEO, es, ŭi, ĕre, *att.* 2, *da* sub *dim. e* timeo; ὑπερφοβοῦμαι, *temere alquanto*. Cic. Phil. II. 14.

SUBTINNĪO, is, īre, *n.* 4, *da* sub *dim. e* tinnio, *suonare qualche poco, far un poco di suono, di strepito*. Tert. Pall. 4 a med.

SUBTĪTŪBANS, tis, *p. pr. di* subtitubo.

SUBTĪTŪBO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. e* titubo; *titubare, vacillare per un poco*. Venant. Vit S Mart. II 423.

SUBTOLARIS. V. SUBTALARIS.

SUBTORQUĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub (subtus) *e* torqueo; *tormentare, martoriare di sotto*. Not. Tir. p. 80.

SUBTRACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subtraho; *l' atto di ritirarsi* Vulg. Hebr. X. 39.

SUBTRACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*,

SUBTRACTUS, a, um, *pp. pass.*,

SUBTRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUBTRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* subtraho.

SUBTRĂHO, is, axi, actum, ăhĕre, *att.* 3, *da* sub (subter) *e* traho; ὑφέλκω, ὑφαιρῶ, *sottrarre, levar via, toglier di sottomano*. Aggerem cuniculis subtrahebant. *Cæs. BG.* VII. 22 - Peculium subtrahere alieni. *Pl. Cas.* II. 2. 28 - Subtrahitur presso mollis arena pede (*premendo il piede sfuge di sotto la molle arena*) Ov. Ib. 421 - Finiet illa dies, quæ te mihi subtrahet olim (*che mi ti torrà dinanzi*) Id. ib. 141 - Vires subtrahit ipse timor (*anche il timore leva le forze*) Id. Her. XIV. 152 - Subtrahere se (*sottrarsi*) V. Æn. VI 465; Liv. XLIV. 16, Cic Q. Fr. II 6 a med., et alii. = 2 *Pass.* subtrahor, § 1 - *P. pr att.* subtrahens. *Flor.* IV 12 - *P. fut. att* subtracturus. *Just* XVI. 4 *extr.* - *Pp. pass.* subtractus. *Sen. Herc Fur.* 1252; *Pl HN.* VIII 76 - *P. fut. pass.* subtrahendus. *Curt.* VII. 2 *a med.*

SUBTRĪPLUS, a, um, *agg. da* subtriplus; *subtriplo, numero ch' è contenuto da un altro tre volte*. Boet. Arithm. 23.

SUBTRISTIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* tristis; ὑπολύπηρος, *alquanto malinconico*. Ter. Andr. II. 6. 16; Hier. Ep. LX, n. 1 (*parlando dello stile*); CVII. 9.

SUBTRĪTUS, a, um, *pp. pass. di* subtero. = 2 *Aggett. logorato di sotto*; ὑποτετριμμένος. Subtriti pedes boum. *Col.* VI. 15. = 3 *Pesto, tritato*. Subtritæ paleæ. *Id.* XII. 11 *sub fin.*

SUBTRĪVI, *perf. di* subtero.

SUBTURPĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* subturpis; *che ha un poco di bruttezza, d' infamia, di disonestà*. Cic. Att. IV. 5.

SUBTURPIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* turpis; ὑπαισχρος, *che ha alquanto di bruttezza, disonestà, infamia*. Cic. Or. II. 66.

SUBTUS, *avv. da* sub *e* tus, *addiz. sillabica*; ὑπένερθε, *sotto, di sotto*. *Differisce da* subter *in questo, che* subter *regge caso e* subtus *non mai*. Uti subtus homo ambulare possit, facito. *Cato RR.* 48 - Animalia subtu' vagari Contendunt. *Lucr.* I. 1059.

SUBTUSSĪO, is, īvi, ītum, īre, *n.* 4, *da* sub *dim. e* tussio; *tossire alquanto*. Veg. Vet. III. 25 (*ove Schneidero avverte esser corrotta la lez.*)

SUBTŪSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* subtundo; *e come aggett. alquanto ammaccato*. Tibull. I. 11. 55 (*ove altri per* subtusa *legg.* suffusa)

SUBTŪTUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* tutus; *alquanto sicuro*. Commod. Instruct. XXX. 18.

SŬBŪBER, ĕris, *agg. com.* 3, *da* sub *ed* uber; *chi è sotto alla mammella*. Gloss. Isid.

SŬBŬCŬLĂ, æ, *sf.* 1 (*dall' inus.* subuo *per* induo; *quasi* subducula); ὑπόβασις, ὑποδύτης, ὑποσθής, *camicia, tonaca interna, veste interna sotto la tonaca*. Et subuculæ thorace laneo muniebatur (*e si riparava con giubbettino di lana alla camicia*) Svet. Aug. 82. = 2 *Focaccia di cui faceasi uso ne' sagrifizj*. Fest.

SŬBŬCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* subucula; *che ha indossato la camicia*. Quint. VIII. 3 ante med. (*ove altri legg. diversam.*)

SŬBŪLĂ, æ, *sf.* 1, *da* suo, *quasi* sibula; περόνη, *subbia, lesina*. Col. VI. 5 a med.; Mart. III. 16; Pall. VII. 14. = 2 Subula leonem excipere; *locuz. prov. che dicesi di coloro, che contra un grave pericolo oppongono debole difesa; e noi diciamo andare incontro alle sassate con la testa di vetro*. Sen. Ep. 82 extr. = 2 ? *Parte acuta del martellino che usano gli scarpellini per levigar le pietre*. Simplic. De re agrar. p. 88 Goes.

SŬBULCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim.* (*o* subtus) *ed* ulcero, *ulcerare alquanto, o sotto*. Not. Tir. p. 180.

SŬBULCUS, i, *sm.* 2, *da* sus; συβώτης, ὑφορβός, *porcajo, guardiano di porci*. Varr. RR. II. 4 a med.

SŬBŪLO, ōnis, *sm.* 3 (*vocab. d' etim. ebr. che significa spica, e per meton.* σύριγξ, *fistula*); αὐλητής, *trombettiere, trombetto*. Fest; Varr. LL. VI. 3 ante med. = 2 Subulones *diconsi anche alcuni cervi che hanno le corna acuminate a guisa di subbia, e non ramose*. Pl. HN. XVII. 45; XXVII. 67. = 3 *Per sodomita*. Turneb. in Aus. Epigr. 70. = 4 *Subulone è altresì cognome rom*. Liv. XLIII. 7; Mur. Inscr. 799. 5.

SŬBUMBRO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) *ed* umbro; *ombrare, ombreggiare di sotto*. Not. Tir. p. 125.

SŬBUNCTUS, a, um, *pp. pass. di* subungo.

SŬBUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim.* (subtus) *ed* undo; *inondare alquanto, o di sotto*) Not. Tir. p. 125.

SUBUNGO, gis, unxi, unctum, gĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *ed* ungo; *ungere di sotto*. Not. Tir. p. 130. = 2 *Pp. pass.* subunctus. *Id. ib.*

SUBUR, uris, *sf.* 3; Σούβουρ, *Subure, città della Spagna Tarragonese*. Mela II. 6; Pl. HN. III. 3 (*forse quella che oggi dicesi Villa nova*. Hard.) = 2 *Nel gen. m. fiume della Mauritania Tingitana*. Pl. HN. V. 1.

SŬBŪRĂ, *meglio che* **SUBURRĂ**, æ, *sf.* 1; *Subura, vico e tribù urbana in Roma, nel secondo rione, ov' era la piazza delle cose vendibili, e particolarm. quello da mangiarsi, e la dimora delle meretrici*. Varr. LL. IV. 8; Mart. VI. 66; XII. 18. = 2 *Quivi fu anche la scuola degli scalchi*. Juv. XI. 140. = 3 *Subura, tribù*. Grut. Inscr. 524. 5; 525. 5, 536. 3.

SŬBŪRANENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Subura; *suburanense, appartenente a Subura.* Fest.

SŬBŪRĀNUS, *meglio che* **SUBURRANUS**, a, um, *agg da* Subura; *suburano, appartenente a Subura.* Suburana tribus. *Varr. LL.* IV. 8 - Suburanam tribum antea Sucusanam per C. appellabant, etc. *Fest.* - Suburanæ canes *(le meretrici che abitavano nel rione suburano)* Hor. Epod. V. 57.

SŬBURBĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* suburbanus; τὸ προάστειον, *sito dei luoghi vicini alla città, vicinanza alla città.* Suburbanitas provinciæ. *Cic. Verr.* IV. 3.

SŬBURBĀNUS, a, um, *agg. da* sub *ed* urbanus; προάστειος, *vicino, o sotto la città.* Rus amœnum et suburbanum. *Cic. Rosc. Am.* 46 - Suburbana Italia *(quella parte d'Italia ch'è vicina a Roma)* Pl. HN. XXVI. 9. = 2 Suburbanum, i, *agg.-sost. (sottint.* rus *o* prædium*); fondo vicino alla città.* Cic. Rabir. 10. = 3 Suburbani *assolut. furon detti gli abitatori di Aricia, Laurento, Lavinio, Tivoli e Palestrina, le cui città erano non lungi da Roma.* Suburbani dant mihi munus idem *(le circonvicine città mi prestano lo stesso omaggio)* Ov. Fast. VI. 57.

SŬBURBĬCĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* suburbanus. - Suburbicariæ regiones. *Cod. Th.* I. 19. 9; *ib.* 28. 12.

SŬBURBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sub *ed* urbs; προάστειον, *sobborgo.* Cic. Phil. XII. 10.

SŬBURGĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* sub (subtus *o* prope) *ed* urgeo; *accostare, spingere sotto.* Proram ad saxa suburget. *V. Æn* v. 202.

SŬBŪRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Subur; *suburitano, appartenente a Subure, città della Spagna Tarragonese; onde* Suburitani, orum, *sm. pl.* 2; *Suburitani, gli abitatori di quella città.* Grut. Inscr. 414. 3.

SŬBŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3, *da* sub *dim. ed* uro; *bruciare leggermente.* Svet. Aug 68. = 2 *Pp. pass.* subustus. *Paul. Nol. carm.* VII. 37.

SŬBURRĂ. V. **SUBURA**.

SŬBUSTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* suburo; *riscaldamento.* Subustio thermarum *(riscaldamento del bagno)* Cod. Th. XV. 1. 32.

SŬBUSTUS, a, um, *pp. pass. di* suburo. = 2 *Aggett. mezzo abbrustolato, mezzo incotto.* Paul. Nol. carm. VII. 37.

SUBVAS, ădis, *sm.* 3, *da* sub *e* vas, adis, *chi si obbliga per secondo sicurtà.* Gell. XVI. 10.

SUBVECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subveho; συγκομιδή, *condotta, trasporto, vettura.* Frumenti tarda subvectio *(il trasporto del grano era difficile e lento* Liv. XLIV. 8. = 2 *Il passaggio per aqua.* Vulg. Gen. XLV. 19.

SUBVECTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* subveho; *portare, condurre.* Saxa subvectare humeris. *V.* VI. XI. 131 - Subvectat corpora cymba *(tragitta i corpi colla barca)* Id. ib. VI. 303.

SUBVECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subveho; *chi porta in su, trasporta.* Avien. Perieg. 199.

SUBVECTUS, a, um, *pp. pass. di* subveho. = 2 *Aggett. portato, tratto contr' aqua.* Naves Tiberi subvectæ. *Tac. Ann.* XV. 18.

SUBVECTUS, us, *sm.* 4, *da* subveho; *lo stesso che* subvectio. *Tac. Ann.* XV. 4.

SUBVĔHO, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e* veho; ὑποκομίζω, *portar in sù, inalzare da un luogo inferiore ad un superiore.* Quanam ratione in tantam altitudinem subvecta sint cæmenta. *Pl. HN.* XIII. 17, *n.* 3 - Germanicus Nilo subvehebatur *(Germanico navigava su pel Nilo)* Tac. Ann. II. 60 - Subvehere naves *(andar contr' aqua)* Pl. HN. XXI. 43; Tac. Ann. II. 8; XV. 8 ad fin. = 2 *Portare, condurre, trasportare.* Liv. IX. 15. 23 et 45; Juv. V. 89; Apul. Met. 9 prope fin.; Stat. Silv. II. 2. 88. = 3 *Pass.* subvehor, § 1 - *Pp. pass.* subvectus. *V. Æn.* V. 721; *Ov. Met.* VI. 422.

SUBVELLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e* vello; *svellere, estirpare, pelare di sotto.* Lucil. ap. Non. II. 202 *(ove alcuni per* subvellor *legg.* subellor*)* = 2 *Pass.* subvellor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* subvulsus *e* subvolsus. *Scipio Afric. ap. Gell.* VII. 12.

SUBVENDĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* vendico; *vendicare alquanto, difendere un poco.* Coripp. Joan. V. 742.

SUBVĔNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SUBVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* subvenio.

SUBVĔNĬO, is, ēni, entum, ĕnīre, *n.* 4, *da* sub (post) *e* venio; ὑπέρχομαι, ἐπέρχομαι, *sopraggiungere, sopravvenire.* Versi in fugam etiam qui subveniebant. *Tac. Hist.* II. 26. = 2 *Per meton. venire in ajuto, soccorrere, sovvenire, ajutare*; βοηθέω. Patriæ subvenire et opitulari. *Cic. Off.* I. 43 *ad fin.* - Subveni mihi *(prestami ajuto)* Pl. Aul. II. 8. 24. = 3 *Curare, giovare, medicare.* Amurca dentium stabilitati subvenit efficacissime *(la morchia è un potente rimedio per rassodare i denti)* Pl. HN. XXIII. 37 - Gravedini subvenire *(curar il dolore di testa)* Cic. Att. XVI. 11 sub fin. = 4 *Dicesi della legge e del pretore quando son favorevoli, permettendo di muovere una lite.* Dig. XXXVI. 1. 1; XLVII. 10. 7 a med. = 5 *Sovvenire, venir in mente.* Gell. XIX. 7. = 6 *Pass. impers.* Priusquam ex castris subveniretur *(prima che dal campo venisse l'ajuto)* Sall. Jug. 58 in fin. = 7 Subvenibo *(arcais.)* per subveniam. *Pl. Men.* V. 7. 20. = 8 *P. pr.* subveniens. *Tac. Ann.* II. 11 *in fin.*; *Pl. HN.* II. 5 - *P. fut. att.* subventurus. *Ov. Amor.* II. 16. 28 - *Pp. pass.* subventus. *Trajanus ad Pl. Ep.* X. 68 - *P. fut. pass.* subveniendus. *Sall. Jug.* 18.

SUBVENTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* subvenio; *venire in soccorso, soccorrere.* Pl. Rud. I. 4. 11.

SUBVENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* subvenio; *sovvenitore, chi ajuta.* Grut. Inscr. 459. 1.

SUBVENTRĪLE, is, *sn.* 3, *da* sub *e* venter; ὑποκοίλιον, *addome, luogo sotto il ventre.* Marc. Empir. 28 ad fin.; Gloss. Philox.

SUBVENTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

SUBVENTUS, a, um, *pp. pass. di* subvenio.

SUBVERBUSTUS, a, um, *agg. da* sub, veru *ed* ustus *(Fest)*; *o meglio da* sub, verber *ed* ustus; στιγματίας, *schiavo, sacco da busse.* Plaut. ap. Fest.; Tert. Pall. 4 a med.

SUBVERĔOR, ēris, ĭtus sum, ēri, *dep.* 2, *da* sub *dim. e* vereor; εὐλαβέομαι, *temere alquanto.* Cic. Fam. IV. 10.

SUBVERSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* subverto; *sovversione, l'atto di rovesciare, di abbattere.* Arnob. I. 7 *(usato nel trasl.)*

SUBVERSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* subverto; *abbattere, riversare, rovinare.* Pl. Curc. IV. 1. 23 *(nel fig.)* = 2 *P. fut. pass.* subversandus. *Plaut. loc. cit.*

SUBVERSOR, ōris, *sm.* 3, *da* subverto; *distruggitore.* Suarum legum auctor idem ac subversor. *Tac. Ann.* XIII. 28.

SUBVERSUS, a, um, *pp. pass. di* subverto. = 2 *Aggett. rovesciato, abbattuto*; καταστρεφθείς. Subversi montes. *Sall. Cat.* 13 - Galbæ imagines subversæ *Tac. Hist.* III. 7. = 3 *Trasl.* Pudicitia subversa *(castità scossa, vinta)* Pl. HN. XVII. 38.

SUBVERTO, is, erti, ersum, ertĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) *e* verto; καταστρέφω, *rivoltare, rovesciare, abbattere.* Neque recessit usquam, donec subvertit *(finchè lo gettò a terra)* Claud. Quadrigar. ap. Gell. IX. 13 ad fin. = 2 *Trasl.* Subvertere testamentum *(tagliare, annullare un testamento)* Val. Max. VII. 8, n. 1 - Subvertere leges ac libertatem. *Sall. Orat. Philipp. contra Lepid. ante med.* - Patriæ mores subvertere *(mutare, guastare le costumanze del proprio paese)* Just. XII. 5. = 3 *Pass.* subvertor. *Quint.* IX. 4 - *Pp. pass* subversus. *Sall. Cat.* 13.

SUBVESPERTĪNUS, a, um, *agg. da* sub *e* vespertinus; *che è intorno alla sera.* Veg. Mil. V. 8 *(parlando del Favonio, ossia Zefiro)*

SUBVESPĔRUS, i, *sm.* 2, *da* sub *e* vesper; *vento occidentale; forse quello che noi diciamo Garbino verso ponente.* Vitr. I. 6.

SUBVESTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* sub (subtus) *e* vestio; *vestire di sotto.* Dracont. I. 642.

SUBVĒSUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* subvescor. *Trovasi nel trasl., e significa corroso alquanto.* Hieron. in Hierem. I. 2. 37 *(ove par meglio doversi leggere* subesum *per* subvesum*)*

SUBVEXI, *perf. di* subveho.

SUBVEXUS, a, um, *agg. da* sub *dim. e* veho, vectus; *leggermente inclinato, di dolce salita.* Omnia fastigio leni subvexa *(tutto era facile a sormontarsi pel pendio leggermente inclinato.* Liv. XXV. 36 *(altri legg.* subnixa*)*

SUBVILLĬCUS, i, *sm.* 2, *da* sub *e* villicus; *sottocastaldo.* Grut. Inscr. 1112. 1.

SUBVINDĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* vindico; *assicurare alquanto.* Coripp. Joann. V. 742.

SUBVĬRĬDIS, e, *agg. com.* 3, *da* sub *dim. e* viridis; ὑπόχλωρος, *verdiccio, verdognolo, alquanto verde.* Herba foliis subviridibus. *Pl. HN.* XXV. 63.

SUBVŎCO, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subter) *e* voco; *chiamare di sotto.* Not. Tir. p. 53.

SUBVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* sub (sursum) *e* volo; ὑποπέταμαι, *volare all'insù.* Cic. Tusc. I. 17; Ov. Met. XIV. 506.

SUBVOLSUS. V. SUBVULSUS.

SUBVOLVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (sursum) *e* volvo; ὑποκυλίω, *volgere in sù.* Manibus subvolvere saxa. *V. Æn.* I. 429.

SUBVULSUS *e* SUBVOLSUS, a, um, *pp. pass. di* subvello.

SUBVULTŪRĬUS, a, um, *agg. da* sub *e* vultur; *che è di fosco colore, quale è quello dell'avoltojo.* Pl. Rud. II. 4. 9.

SUCCABAR, āris, *sn.* 3, *Succabar, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 2 *(ove la chiama anche* colonia Augusta*)*

SUCCĀSĪNUS, a, um, *agg.*; *succasino, chi è sotto o dopo Casino, città. Succasini chiamavansi gli abitatori d'Interamna perchè erano presso a quella città.* Interamnates succasini. *Pl. HN.* III. 9.

SUCCASSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Succassi, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

SUCCĔDĀNĔUS *e* **SUCCĪDĀNĔUS**, a, um, *agg. da* succedo; διάδοχος, ἀντανδρος, *che succede in luogo altrui, sostituito.* Ut meum tergum stultitiæ tuæ subdas succedaneum? *Pl. Epid.* I. 2. 36 - Succedanea *e* succidanea hostia *(vittima sostituita ad un' altra, il cui sacrificio fosse tornato vano)* Serv. ad V. Æn. II. 140; VIII. 641; Apul. Met.; Gell. IV. 6.

SUCCĒDENS, tis, *p. pr. di* succedo.

SUCCĒDO *e* **SUBCĒDO**, is, essi, essum, ēdĕre; *n.* 3, *da* sub *e* cedo; ὑποδύομαι, *andare, od entrar sotto o dentro.* Qui tectum, quo imbris vitandi causa succederet, nullum haberet. *Cic. Dom.* 44 *ad fin.* - Antro succedere *(entrar nell' antro)* V. Ecl. V. 6 et 19. = 2 *Accostarsi.* Portis succedunt. *Cæs. BG.* II. 6. = 3 *Sottomettersi.* Succedere externæ dominationi. *Just.* VIII. 2. = 4 *Venir dietro o dopo.* Ætas succedit ætati. *Cic. Phil.* XI. 15 - Succedere pugnæ *(sottentrare alla battaglia)* V. Æn. X. 690. = 5 *Pass. impers.* Antea quam tibi successum esset *(prima che ti fosse venuto il successore)* Cic. Fam. III. 6. = 6 *Dicesi di quelle cose che sono vicine.* Ad alteram partem succedunt Ubii *(dall'altra parte vi sono i confini degli Ubj)* Cæs. BG. IV. 3. = 7 *Andare, o riuscir bene, aver buon successo*; εὐτυχέω, προχωρέω. Lepide hoc succedit sub manus negotium *(questo affare succede secondo il desiderio)* Pl. Mil. III. 2. 59; IV. 4. 7; Pers. IV. 1. 2 - Parum succedit quod ago. *Ter. Andr.* IV. 1. 56 - Hæc minus prospera succedebant *(tali cose non avevano un felice successo)* Nep. Dat. 6 - Et voti Phæbus succedere partem Mente dedit *(e Febo esaudì una parte sola del suo voto)* V. Æn. XI. 794. = 8 *Con l'acc. senza prep.* Calpurn. Decl. 29; Liv. XXXVIII. 9; Sil. X. 597; Tac. Ann. II. 20. = 9 *P. pr.* succedens. *Liv. loc. cit.* - *P. fut.* successurus. *Hirt. B. Alex.* 10 - *Pp. pass.* successus. *Cic. Phil. ad Tiron. Fam.* XVI. 21 *ante med.*

SUCCENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* sub *e* cando *inus.*; ὑποκαίω, *accendere, dar fuoco, abbruciare.* Flammifera pinus succendit ab Ætna. *Ov. Met.* V. 442 - Succendere aras *(accender il fuoco sugli altari)* Sen. OEt. 790. = 2 *Trasl.* Illi rubur igneus ora succendit *(il suo viso s'infiamma d'un vivo rossore)* Luc. IX. 792. = 3 *Pass.* succendor. *Id.* II. 269 - *Pp. pass.* succensus. *Cic. Pis.* 18 *a med.*

SUCCENSENDUS, a, um, *p. fut pass.*, *e*

SUCCENSENS, tis, *p. pr. di* succenseo.

SUCCENSĔO, es, ŭi, ĕre, *n.* 2, *da* succensus, *o da* sub *e* censeo; ἀγανακτέω, *adirarsi, corrucciarsi.* Ex perfidia et malitia Dii hominibus irasci et succensere consuerunt. *Cic. Rosc. Com.* 16 - Id tibi succensui, Quia etc. *(io mi era teco adirato, perchè ecc.)* Pl. Pers. III. 3. 26. = 2 *P. pr.* succensens. *Svet. Vesp.* 5 - *P. fut. pass.* succensendus. *Gell.* VI. 2 *ante med.*

SUCCENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* succendo; *riscalda-*

mento. Succensio lavacri (*il riscaldare il bagno*) Amm. XXXI. 1 - Non extinguetur flamma succensionis (*non si spegnerà l' incendio della fiamma*) Vulg. Ezech. XX. 47. = 2 *Fig. rischiaramento, illuminazione.* Stellarum radii, quos matutina succensio extinxerat. *Tert. Resurr. carn.* 12. = 3 *Ira, adiramento, indignazione.* Symm. Ep. V. 35 (*al.* 37)

SUCCENSUS, a, um, *pp. pass. di* succendo. = 2 *Aggett. acceso, ardente*; ἐμπεπυρωμένος. In succensum rogum injicere corpora. *Liv.* XXVIII. 23 - Succensa templa. *Ov. Met.* XIII. 415. = 3 *Trasl.* Succensas agit libido mentes (*la concupiscenza trasporta gli animi*) Sen. Hippol. 641 - Succensus amore, o succensus *assolut.* Ov. Her. XV. 107; Prop. III. 15. 17 (*parlando di Mirra*) - Succensi mero. *Sen. Herc. Fur.* 779 - Succensus ira (*fieramente adirato*) Sil. 169.

SUCCENTĪVUS e **SUBCENTĪVUS**, a, um, *agg. da* succino; *che accompagna uno col canto, e canta dopo un altro.* Varr. RR. I. 2. = 2 *Trasl. che è inferiore, più basso.* Id. ib.

SUCCENTOR e **SUBCENTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* succino. *chi canta dopo un altro, ed accompagna l' altrui col suo canto alquanto sommessamente.* Isid. Orig. VI. 19. = 2 *Trasl. consigliere, instigatore.* Amm. XIX. 12 a med.

SUCCENTŬRIĀTUS e **SUBCENTŬRIĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* succenturio.

SUCCENTŬRĬO e **SUBCENTŬRĬO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub e centuria; ἐπιλαγχάνω, *reclutare a supplimento della centuria; far una leva di nuovi soldati per rifare la centuria degli uccisi.* Fest. = 2 *Trasl. sostituire.* Gell. XV. 8. = 3 *Pass.* succenturior. *Id. ib.* = 4 *Pp. pass.* succenturiatus. *Ter. Phorm.* I. 4. 52.

SUCCENTUS e **SUBCENTUS**, us, *sm.* 4, *da* sub (post) e cantus; *canto che comincia dopo un altro, e fa armonia col primo.* Capell. I. 6.

SUCCERDĀ. V. **SUCERDA**, § 2.

SUCCERNO. V. **SUBCERNO**.

SUCCESSI, *perf. di* succedo.

SUCCESSĪNUS, a, um, *agg.* (*da* successus, us; *appartenente a successo*); *Successino, cognome rom.* Grut. Inscr. 1075. 6.

SUCCESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* succedo; ὑπόδυσις, *sottentramento, il venir dietro.* Doloris amotio successionem efficit voluptatis. *Cic. Fin.* I. 11 = 2 *Successione, o sostituzione in luogo di un altro nell' eredità, od in un' amministrazione, o nell' impero ecc.* διαδοχή. Neronis principis successione, veneno ejus interemptus est (*quando Nerone successe all' impero, morì avvelenato da lui*) Pl. HN. VII. 11 - Senatus de successione Cæsaris agitabat (*il senato trattava di dar un successore a Cesare*) Flor. IV. 2 ante med. = 3 *Riferiscesi a' figliuoli ed a' nepoti.* Substituere successiones. *Auct. Pan. ad Max. etc.* 2 - Per successiones jus sibi vindicare (*rivendicarsi il proprio diritto per le successioni*) Pl. HN. XII. 31. = 4 *Riuscita, successo.* Aug. Vit. beat. 26.

SUCCESSĪVUS, a, um, *agg. da* succedo; *che succede, che viene dopo un altro.* Lact. Opif. D. 12 ad fin.

SUCCESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* succedo; διάδοχος, *successore, che vien dopo, chi succede in luogo di un altro.* Cum successor aliquid immutat de institutis priorum. *Cic. Flacc. extr.* = 2 *Trasl.* Successore novo tollitur omnis amor (*un amante novello distrugge il primo amore*) Ov. Rem. am. 462. = 3 Successorem alicui dare *dicesi del rimovere alcuno innanzi tempo da una magistratura.* Spart. Hadrian. 9 et 11; Lampr. Alex. Sev. 7; Capitol. Anton. 5. = 4 *Di gen. fem.* Cornel. Sever. ap. Charis. I, p. 66 Putsch.

SUCCESSORĬUS, a, um, *agg. da* succedo; *appartenente a successione.* Amm. XIV. 8.

SUCCESSŪRUS, a, um, *p. fut. di* succedo.

SUCCESSUS, a, um, *pp. pass. di* succedo. = 2 *Successo, cognome rom.* Mur. Inscr. 171. 1; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 2[illegible].

SUCCESSUS, us, *sm.* 4, *da* succedo; ὑπόδυσις, *avvicinamento.* Successus et incursus hostium. *Cæs. BG.* II. 20. = 2 *Luogo per cui si può entrare.* Et terrarum absconditur successibus (*e si nasconde sotterra*) Arnob. V. 1[illegible]. = 3 *Corso, decorso, tratto, spazio di tempo.* Non initio tantum regni, sed continuo totius temporis successu (*ma in tutto il tempo del suo regno*) Just. I. 8 extr. = 4 *Buon successo, succedimento, riuscita felice*; εὐτυχία. Successus improborum (*le buone venture de' malvagi*) Phædr. II. 3 - Successum dea dira negat (*la dea avversa gli niega una felice riuscita*) V. Æn. XII 914.

SUCCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Succi, popoli della Mesia.* Amm. XXVI. 7 a med.; Vales. (*p.* 317 *Lindenbrog.*)

SUCCĪDĀNĔUS. V. **SUCCEDANEUS**.

SUCCĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* succido.

SUCCĪDI, *perf. di* succido.

SUCCĪDĬA, æ, *sf.* 1, *da* sus e cædo; κωλῆν, ταριχεία, *carne porcina salata.* Varr. LL. IV. 12 a med.; RR. II. 4. = 2 *Trasl.* Succidias humanas facere (*immolar vittime umane*) Cato ap. Gell. XIII. 24.

SUCCĪDO e **SUBCĪDO**, is, īdi, īsum, īdĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e cædo; ὑποτέμνω, ὑποκόπτω, *succidere, soccidere, tagliar di sotto, o da piè.* Postea tota arbor succiditur. *Pl. HN.* XVI. 23 - At rubicunda Ceres medio succiditur æstu (*ma la bionda messe si taglia ne' più caldi giorni della state*) V. G. I. 297. = 2 *Pass.* succidor, § 1 - *Pp. pass.* succisus. *Cæs. BG.* IV. 38; *V. Æn.* IX. 435 - *P. fut. pass.* succidendus. *Col.* II. 2 *ante med.*

SUCCĬDO e **SUBCĬDO**, is, ĭdi, dĕre, *n.* 3, *da* sub (subtus) e cado; ὑποπίπτω, *cader sotto.* Genua inedia succidunt (*mi mancano sotto le gambe per la fame*) Pl. Curc. II 3. 30. = 2 *Trasl.* Succidere mentem (*venir meno la mente*) Sen. Ep. 71 a med.

SUCCIDUS. V. **SUCIDUS**.

SUCCĬDŬUS, a, um, *agg. da* succĭdo; ὑποπίπτων, σφαλερός, *cadente, o caduto, caduco, che sta per cadere.* Succiduo dicor procubuisse genu. *Ov. Her.* XIII. 23 - Succidui titubant gressus (*vacillano i passi*) Claud. Rapt. Pros. III. 153 - Flammæ succiduæ (*fiamme moribonde*) Stat. Th. 117. = 2 *Trasl. mancante.* Si benedictione succidua non accipiat dignitatis heredem (*se non ha chi gli succeda nella dignità per l' ordinazione che manca*) Sidon. Ep. VII. 6.

SUCCĬNĀTUS, a, um, *agg. da* succinum; *che ha il colore del succino.* Succinatum vinum. *Isid. Orig.* XX. 3 *ante med.*

SUCCINCTĒ, *avv. da* succinctus; *succintamente, con veste succinta.* Quemadmodum cingemur? nec submisse, nec succincte. *Curius Fortunat. Art. rhet.* 3 *ad fin.* - Succinctius dimicare (*combattere con veste più succinta*) Amm. XX. 11 a med. = 2 *Trasl. succintamente, brevemente.* Docere succincte. *Id.* XV. 8; XXVIII. 1. = 3 *Comp.* succinctius, § 1.

SUCCINCTIM, *avv.*; *lo stesso che* succincte. *Claud. Mamert. Stat. anim. præf.*

SUCCINCTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* succingo; περίζωμα, *mutande, calzoni.* Aug. de Gen. contra Manich. II. 15 ad fin.; Serm. de Verb. Dom. 10 sub fin.; contra Jul. Pelag. II. 6.

SUCCINCTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* succinctus; *cinto con grazia, con garbo.* Apul. Met. 2.

SUCCINCTUS, a, um, *pp. pass. di* succingo. = 2 *Aggett. cinto, succinto, che ha un abito corto od alzato*; ὑπόζωστος, εὐσταλής. Parvaque sedebat Succinctus trabea (*sedea in abito succinto*) V. Æn. VII. 187. = 3 *Dicesi di coloro che hanno il maneggio o governo di qualche cosa; perchè succinti, sono più spediti nell' esercizio delle loro funzioni.* Cinguloque succinctus. *Petr. Sat.* 21 - Tisiphone palla succincta cruenta. *V. Æn.* VI. 555. = 4 *Trasl. succinto, breve.* Succinctus libellus (*breve libretto*) Mart. II. 1. = 5 *Cinto, attorniato, circondato.* Succincta Ceraunia nimbis (*i monti Cerauni coperti di nembi*) Claud. Laud. Stil. I 174 - Succincti corda machæris (*con cuore di ferro*) Enn. ap. Serv. ad V. Æn. IX. 678. = 6 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi.* Succincti ferro (*con l' armi sotto*) Liv. VII 5; XL. 7 ad fin. - Arbor succincta (*albero poco ramoso*) Ov. Met. X. 103; XV. 603 - Scylla rapax canibus succincta molossis (*la vorace Scilla circondata di cani*) Virg. Cul. fem. 330 (Lucr. V. 890; Tibull. III. 4. 89, *ove altri legg.* submixta) - Erinnys succincta anguibus (*Furia cinta di serpenti*) Sen. Octav. 262 - Succinctaque pectora curis (*animo oppresso da nojose cure*) Stat. Silv. V. 1. 77. = 7 *Comp.* succinctior. *Non.* XIV. 27; *Pl. HN.* XV. 77.

SUCCINENS, tis, *p. pr. di* succino.

SUCCĪNĔUS, a, um, *agg. da* succinum; ἠλέκτρινος, *di succino, di elettro.* Pl. HN. XXII. 47.

SUCCINGO e **SUBCINGO**, gis, inxi, inctum, gĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e cingo; ὑποζώννυμι, *succingere, cingere.* Anguis subcingit regionem Cancri. *Vitr.* IX. 7. = 2 *Legare le vesti col cingolo.* Crure tenus medio tunicas subcingere (*legar col cingolo la tonaca sino a mezza la gamba*) Juv. VI. 445. = 3 *Pass.* succingor. *Ov. Met.* XIII. 732 - *Pp. pass.* succinctus. *V. Æn.* VII. 187; *Mart.* II. 1.

SUCCINGŬLUM e **SUBCINGŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* succingo; *cingolo, cintola.* Pl. Men. I 3. 17.

SUCCĬNO e **SUBCĬNO**, is, ĭnŭi, entum, ĭnĕre, *n.* 3, *da* sub (post) e cano; ὑπᾴδω, *cantar dopo, rispondere ad uno che canta.* Alterno succinit ore. *Calpurn. Ecl.* IV. 79. = 2 *Trasl.* Succinit alter (*un altro replica*) Hor. Ep. I. 17. 48. = 3 *P. pr.* succinens. *Petr. Sat.* 69.

SUCCĬNUM, i, *sn.* 2, *da* succus; ἤλεκτρον, *succino, elettro; e dicesi tanto di quello che scorre da alcuni alberi, quanto quel che viene annoverato tra' metalli.* Mart. V. 37; VI. 65; Juv. VI. 572; Pl. HN. XXXVII. 11, n. 2; ib. c. 2 et 3; Apul. Met. 2. = 2 *Come agg.* Mart. IV. 59.

SUCCINXI, *perf. di* succingo.

SUCCĬPĬO, is, ĕre, *att.* 3 (*arcais.*) *per* suscipio. *Lucr.* V. 403 (*secondo che legg. alcuni*)

SUCCĪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* succīdo; *atto di tagliare.* Sidon. Ep. I. 2.

SUCCĪSĪVUS. V. **SUBSECIVUS**.

SUCCĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* succīdo; *chi taglia gli alberi.* Alcim. IV. 50.

SUCCĪSUS, a, um, *pp. pass. di* succīdo.

SUCCLĀMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* succlamo; ἐπιφώνημα, *grido, clamore, acclamazione, applauso.* Liv. XL. 36; Svet. Ner. 24.

SUCCLĀMĀTUS e **SUBCLĀMĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* succlamo.

SUCCLĀMO e **SUBCLĀMO**, as, āre, *n.* 1, *da* sub (post) e clamo; ἐπιφωνέω, *gridare, far clamore, applaudire dopo l' altrui discorso.* Hæc Virginio vociferanti subclamabat multitudo etc. *Liv.* III. 50. = 2 *Pass. impers.* Id. XXI. 18 sub fin.; XLII. 55. = 3 *Pp. pass.* succlamatus e subclamatus. *Quint. Decl.* XVIII. 9; XIX. 13.

SUCCLĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim.* e clino; *inchinare alquanto.* Venant. in Ep. proœm. carm. VI. 1. 5 ad fin.

SUCCO, ōnis, *sm.* 3, *da* succus; *usurajo che smugne colle usure i suoi debitori.* Cic. Att. VII. 13 (*ove altri per* succones *legg. malam.* saccones, salacones, sanciones)

SUCCOLLANS, tis, *p. pr. att. di* succollo.

SUCCOLLĀTUS e **SUBCOLLĀTUS**, *pp. pass. di* succollo. = 2 *Aggett. portato sul collo.* Svet. Oth. 6 a med.

SUCCOLLO e **SUBCOLLO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub (super) e collum; *portar sulle spalle o sul collo.* Varr. RR. III. 16 ante med.; Svet. Claud. 10 circa med. = 2 *P. pr. att.* succollans. *Id. l. c.* - *Pp. pass.* succollatus e subcollatus. *Id. Oth.* 6 *a med.*; *Pl. HN.* XXXV. 37.

SUCCONDĪTOR e **SUBCONDĪTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* sub e conditor; *colui che mette ad esecuzione gli ordini del ministro de' giuochi circensi.* Grut. Inscr. 339; et 340. 3.

SUCCOSA e **SUBCOSA**, æ, *sf.* 1; *Succosa, città dell' Etruria.* Anton. Itin.

SUCCŌSUS. V. **SUCOSUS**.

SUCCRESCO e **SUBCRESCO**, scis, ēvi, escĕre, *n.* 3, *da* sub e cresco; ὑποφύομαι, *crescere, crescer dal piede; e dicesi propriam. delle piante.* Nec patiantur herbam subcrescere. *Col.* IV. 14 *a med.* = 2 *Fig.* Mores mali succreverunt uberrime (*il mal costume ha messo vigorosamente il callo*) Pl. Trin. I. 1. 9. = 3 *Lo stesso che* subtus cresco; *crescere di sotto.* Pilorum (in palpebris) alius ordo subcrescit. *Cels.* VII. 7, *n.* 8. = 4 *Venir crescendo dietro, aumentarsi.* Vident succrescere vina. *Ov. Met.* VIII. 679 - Orator vestræ quasi succrescit ætati (*l' oratore vien quasi crescendo dietro a voi*) Cic. Or. III. 61.

SUCCRETUS. V. **SUBCRETUS**.

SUCCROTĪLUS e **SUCCROTILLUS**, a, um, *agg. da* sub e *dall' inus.* crotillus, *quasi* curtulus; *tenue, gracile, esile, sottile, acuto; e riferiscesi alla voce* Fest. = 2 *Dicesi anche delle gambe sottili.* Pl. ap. Fest. (*che in altro luogo riporta diversam. il luogo di Plauto*)

SUCCŬBĂ e **SUBCŬBĂ**, æ, *sm. e f.* 1, *da* sub e cubo; ὑπόκοιτος, *adultero, adultera; colui o colei che soggiace carnalmente ad un altro (quindi* succuba *dicesi anche dell' adultera che invece della moglie legitima soggiace all' altrui marito)* Ov. Her. vi. 153 *(ove Einsio legge* subnuba *per* succuba*) Prud. de Cor.* x. 192 *(parlando di Giacinto amato da Apollo)*

SUCCŬBANS, tis, *p. pr. di* succubo.

SUCCŬBĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Succubo; *succubitano, appartenente a Succubo, città della Spagna Betica.* Purpura succubitana. *Trebell. Claud.* 14.

SUCCŬBĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* succumbo.

SUCCŬBĬUS, a, um, *agg. da* succubo; *chi soggiace, chi giace sotto qualche cosa.* Mur. Inscr. 851.

SUCCŬBO e **SUBCŬBO**, as, ŭi, ĭtum, āre, *n.* 1, *da* sub e cubo; ὑπόκειμαι, *giacere sotto qualche cosa.* Apul. Met. 1 ab init. = 2 *P. pr.* succubans. *Id. ib.*

SUCCŬBO e **SUBCŬBO**, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* succuba. *Titin. ap. Non.* III. 204.

SUCCŬBO, ōnis, *sf.* 3; *Succubo, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 3.

SUCCŪDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* sub e cudo; *lo stesso che* cudo; *fabricare, o fabricando lavorare a martello.* Varr. LL. IV. 24.

SUCCŬBŬI, *perf. di* succubo *e di* succumbo.

SUCCŬLENTUS. V. **SUCULENTUS**.

SUCCUMBENS, tis, *p. pr. di* succumbo.

SUCCUMBO e **SUBCUMBO**, is, ŭi, ŭbĭtum, umbĕre, *n.* 3, *da* sub (subtus) e *dall' inus.* cumbo *per* cubo; ὑποπίπτω, *soccombere, cader sotto, soggiacere, mancar il peso, cedere, non reggere.* Pugna adversa, cui hic ipse Annibal succubuit. *Liv.* XXII. 54 *extr.* - Succumbere somno *(lasciarsi vincere dal sonno)* Ov. Her. XII. 49; Met. I. 714 — oneri *(non reggere al peso; od esser costretto a sopportar il peso)* Manil. I. 403; Liv. VI. 32. = 2 *Trasl.* Coctilibus testis succumbitis *(piegate le ginocchia a' vasi di terra cotta)* Arnob. VI. 204 - Plenaque privato succumbunt oppida regno *(e paesi popolati si sottomettono a privato imperio)* Claud. in Ruf. I. 195. = 3 *Si riferisce sovente all' animo.* Succumbere precibus alicujus *(lasciarsi vincere alle preghiere di alcuno)* Ov. Her. III. 91 - Succumbere culpæ *(esser convinto reo di delitto)* V. Æn. IV. 17. = 4 *Assolut.* Turpe est viro debilitari, dolore frangi, succumbere. *Cic. Fin.* II. 29 *sub fin.* = 5 *Dicesi della donna che si sottomette carnalmente all' uomo.* Varr. RR. II. 10 a med. = 6 *Con l' inf.* Arnob. I. 38. = 7 *P. pr.* succumbens. *Catull.* LXIV. 369 - *P. fut.* succubiturus. *Manil.* I. 463.

SUCCURRO e **SUBCURRO**, is, urri, ursum, urrĕre, *n.* 3, *da* sub (subtus) e curro; ὑποτρέχω, *correr sotto, succedere.* Aliud nequeat succurrere Lunæ Corpus. *Lucr.* V. 764 - Succurram (periculis) atque subibo *(correrò sotto i pericoli e gli affronterò)* Cic. Rosc. Am. 11 a med. = 2 *Soccorrere, porgere aita, accorrere in ajuto, sovvenire;* ἐπικουρέω. Succurrere saluti fortunisque communibus. *Cic. Rabir. perduell.* 1 *ad fin.*— laborantibus *(accorrere in ajuto a' travagliati)* Cic. Or. I. 37 - Catilina in prima acie versari, laborantibus succurrere *(Catilina aggiravasi nella vanguardia, recava soccorso a' pericolanti)* Sall. Cat. 63. = 3 *Pass. impers.* Si celeriter succurratur *(se si recasse un pronto soccorso)* Cæs. BC. III. 80. = 4 *In medicina, giovare, far bene.* Pl. HN. XXVI. 90 et alibi; XXXI. 46. = 5 *Sovvenire, venir in mente.* Ut quidque succurrit, libet scribere *(piacemi di scrivere tutto ciò che mi viene, e come mi viene in mente.* Cic. Att. XIV. 1 a med. = 6 *P. fut. att.* succursurus. *Col.* XI. 1 *a med.* - *Pp. pass.* succursus. *Id.* III. 58; *Pl. HN.* XXIII. 27.

SUCCURSOR e **SUBCURSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* succurro; ? *colui che presta ajuto a chi è condannato a combattere col foro; e forse è lo stesso di* subsessor. *Gud. Inscr.* 106. 1. = 2 Subcursor *in altro signif.* V. **SUCCUSSŌR**.

SUCCURSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUCCURSUS, a, um, *pp. pass. di* succurro.

SUCCUS. V. **SUCUS**.

SUCCUSSĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* succusso; ὑποσειστής, *cavallo che trotta e sbatte la vita.* Lucil. ap. Non. I. 55.

SUCCUSSĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* succusso; *sbattimento, scossa del cavallo che cammina male.* Non. I. 60.

SUCCUSSI, *perf. di* succutio.

SUCCUSSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* succutio; *sbattimento.* Sen. Q. nat. VI. 2 *(parlando del tremuoto)*

SUCCUSSO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* succutio; κατασείω, *sbattere; e dicesi propriam. de' cavalli, che, camminando con passo irregolare, scuotono chi li cavalca.* Non. I. 55; Accius ib.

SUCCUSSOR, ōris, *sm.* 3, *da* succutio; *lo stesso che* succussator. *Lucil. ap. Non.* I. 55 *(ove altri legge* subcursor *in luogo di* succussor)

SUCCUSSUS, a, um, *pp. pass. di* succutio.

SUCCUSSUS, us, *sm.* 4, *da* succutio; ὑποτιναγμός, ὑποσεισμός, *sbattimento di cavallo che trotta.* Pacuv. ap. Cic. Tusc. II. 21.

SUCCŬTĬENS, tis, *p. pr. att. di* succutio.

SUCCŬTĬO e **SUBCŬTĬO**, is, ussi, ussum, ŭtĕre, *att.* 3, *da* sub e quatio; ὑποσείω, *sbattere, agitare, scuotere, agitare movendo su e giù.* Nec succutiuntur tunc omnia. *Sen. Q. nat.* VI. 21 *a med.* - Caput succutere. *Apul. Apol.* = 2 *Pass.* succutior, § 1 - *P. pr. att.* succutiens *Apul. Met.* 2 - *Pp. pass.* succussus. *Sen. Thyest.* 696.

SŬCERDĂ, æ, *sf.* 1 *(quasi* suis merda*)*, χοιρεία κόπρος, *sterco di porco.* = 2 *Leggesi anche* succerda *con due cc. Fest. (in ciò è imitato da molti)*

SUCHĒ, es, *sf.* 1; *Suche, città dell'Egitto inferiore, il cui nome odierno pare essere Suachen o Suaquen.* Pl. HN. VI. 29.

SUCIDAVA, æ, *sf.* 1; *Sucidava, città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

SŪCĬDO e **SUCCĬDO**, as, āre, *att.* 1, *da* sucidus; *spargere umore.* Plin. Valer. II. 9.

SŪCĬDUS e **SUCCĬDUS**, a, um, *agg. da* sucus; *sucido, sudicio.* Sucida lana *(lana recisa di fresco e non ancor purgata)* Varr. RR. II. 11 circa med.; Cels. VIII. 3 ad fin. = 2 *Sugoso, umido;* ἔγχυλος. Solum sucidum. *Apul. Apol.* - Meretrix sucida *(meretrice pienotta e sugosa)* Pl. Mil. III. 1. 193.

SŪCĬNĬĀNUS, a, um, *agg.*, e

SŪCĬNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Succinium; *succiniano, succiniense, appartenente a Succino città distrutta nell'Etruria.* Grut. Inscr. 322. 7; 334. 5.

SŪCCĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Succinio, città rovinata nell'Etruria.* Ammian. XVII. 7 ad fin.

SŪCŌSĬTAS e **SUCCŌSĬTAS**, ātis, *sf.* 3, *da* sucosus, *sugosità, abondanza di sugo.* Cœl. Aurel. Acut. II. 29.

SŪCŌSUS e **SUCCŌSUS**, a, um, *agg. da* sucus; ὀπώδης, *che ha abondanza di sugo, sugoso, umido.* Solum succosum. *Col.* II. 17 - Succosa folia. *Pl. HN.* XXV. 103 - Sucosa lana *(lana recisa e non ancor purgata)* Seren. Sammon. LX. 1054. = 2 *Trasl.* Valde succosi sunt *(eglino sono molto opulenti)* Petr. Fragm. Tragur. 33 Burm. = 2 *Comp.* sucosior. *Col.* IV. 29.

SŪCRANĂ, æ, *sf.* 1; *Sucrana, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

SUCRŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *sucronense, appartenente a Sucrone* (Sucro) *ora Xucar fiume, ed un tempo città della Spagna Tarragonese.* Prœlium sucronense *(la battaglia presso il fiume Xucar tra Pompeo e Sertorio)* Cic. Balb. 2.

SUCTUS, a, um, *pp. pass. di* sugo.

SUCTUS, us, *sm.* 4, *da* sugo; σπάσις, ἀποθηλασμός, *succiamento, succio, l'atto del succhiare.* Somniat infans, et suctum imitatur. *Pl. HN.* X. 78.

SŪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sus, *quasi* suicula; χοιρίδιον, *porcelletta.* Pl. Rud. IV. 4. 125. = 2 Suculæ, arum, *sf. pl.* 1; *sucule, le stelle nella costellazione del toro;* Ὑάδες, *Iadi.* Cic. ND. 43 *(ove dice essere stata con imperizia così da' Latini chiamate quasi da* suibus *e non da* imbribus, *derivando* ὑάδες; *da* ὕειω, *piovere).* = 2 Sucula *è anche una machina da tirar pesi detta fuscello dell' argano, molinello, naspo.* Cato RR. 19. = 3 *Usasi altresì nel torchio e nello strettojo.* Id. RR. 12 et 18; Dig. XIX. 2. 19.

SŪCŬLENTUS e **SUCCŬLENTUS**, a, um, *agg. da* sucus; ἔγχυλος, *sugoso, succoso, pingue.* Apul. Met. II post init.; 10 ib.

SŪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. da* sus; ὑίδιον, *porcelletto, porcellino.* Just. Institut. tit. II. 1 a med., § 37.

SŪCUS e **SUCCUS**, i, *sm.* 2, *da* sugo; χυμός, *succo, sugo, umore tanto negli uomini, quanto nelle piante, per cui si alimentano (e intendesi dell'umor grasso).* Corpus solidum et succi plenum. *Ter. Eun.* II. 3. 26 - Succos herbasque dedi, cioè succos herbarum. *Tibull.* I. 7. 13. = 2 *Dicesi altresì degli altri liquori.* Succi uvæ *(il mosto)* Tibull. I. 11. 47 - Sparsosque bibunt violaria succos *(le viole succhiano la rugiada)* Claud. Rapt. Pros. III. 233 - Dulces succi *(il dolce zucchero)* Luc. III. 237. = 3 *Alimento;* τροφή. Varr. RR. I. 23; Pl. HN. XVIII. 46. = 4 *Dicesi de' medicamenti.* Amari pocula succi *(una tazza di amara medicina)* Ov. Her. II. 184. = 5 *Per meton. Gusto, sapore.* Piscis succo ingratus. *Ov. Halieut.* 103. = 6 *Trasl. Forza, vigore, abondanza.* Omnis succus civitatis *(tutto ciò che costituisce la forza della republica)* Cic. Att. IV. 16 a med. = 7 *Si riferisce al discorso.* Ornatur oratio genere primum, et quasi colore quodam et succo suo *(e quasi nel suo naturale colorito e vigore)* Cic. Or. III. 25. = 8 *Vuolsi che* succus *con due cc derivi da* suctum *sup. di* sugo; *ma usasi quasi sempre con un solo c negli antichi mss.* Pier. ad Virg.; Drakembork ad Sil. et Luc. - *Alcuni il traggono dall'inus* ὕγος, *onde* ὑγιής, *sano.* = 9 Succuum *gen. plur. per* succorum. *Apul. Met.* 10; 9. *ib.*

SŬCŪSĀNUS. V. **SUBURANUS**.

SŪDĀBUNDUS, a, um, *agg. da* sudo; *pieno di sudore.* Auct. Pan. ad Pison. 176.

SŪDĀRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* sudarium; *piccolo fazzoletto, pezzuola.* Apul. Apol.

SŪDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŪDANS, tis, *p. pr. att. di* sudo.

SŪDĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sudor; καψιδρώτιον, ῥινόμακτρον, *fazzoletto, sciugatojo, moccichino, con cui asciugasi il sudor dalla faccia, e si nettano le narici.* Sudario frontem tergere. *Quint.* VI. 3 — manus. *Petr. Fragm. Tragur.* 67 *Burm.*

SŪDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sudo; ἵδρωσις, *l'atto di sudare, il sudare.* Cels. III. 2 a med. = 2 *Pel luogo stesso, nel quale si provoca il sudore; sudatorio, stufa.* Vitr. V. 11 ante med.

SŪDĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sudo; ἱδρωτήρ, *chi suda.* Pl. HN. XXIII. 23.

SŪDĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sudatorius; ὑπόκαυστον, *sudatorio, stufa, luogo da sudare.* Sen. Vit. beat. 7; Ep. 51 ante med.

SŪDĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* sudo; ἱδρωτικός, *sudatorio, appartenente al sudore, sudorifero, atto a provocar il sudore.* Pl. Stich. I. 3. 73; Cassiod. Variar. II. 39 ante med. de fonte Aponi.

SŪDĀTRIX, īcis, *sost-agg. f.* 3, *da* sudator; *che suda o fa sudare.* Mart. XII. 18.

SŪDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sudo. = 2 *Poet. aggett. fig.* Sudatum thoraca capit *(prende il torace consunto dall'eccessivo lavoro)* Sil. IV. 435 - Sudatus labor *(fatica sopportata a forza di sudore)* Stat. Theb. V. 189 - Zona castæ manibus sudata Serenæ *(cinto lavorato dalle mani della pudica Serena)* Claud. Epigr. XXII. 12 - Sudata bella *(guerre cagione di gran sudore)* Prud. contra Symm. II. 550 - Æstates inter bella sudatæ *(guerra fatta nel bollore della state)* Pacat. Pan. Theod. 8.

SUDERTĀNUS, a, um, *agg.*; *sudertano, appartenente a Suderto, ora Sovreto, città dell'Etruria.* Forum sudertanum. *Liv.* XXVI. 23. = 2 Sudertani, orum, *sm. pl.* 2; *Sudertani, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 58.

SŪDES o **SŪDIS**, is, *sf.* 3; χάραξ, *pertica, palo, bastone, asta, (usasi particolam. in guerra)* Atque ibi sudes stipitesque præacutos defigit. *Cæs. BC.* I. 27 - Sudes perustæ *(aste abbronzate dal fuoco)* V. Æn. VII. 524 - Multa vulnera sudibus facta. *Liv.* XL. 6 *ad fin.* = 2 *Riferiscesi anche all' agricoltura.* Fraxineas aptare sudes *(far sostegno di pali di frassino)* V. G. II. 25. = 3 *Trasl. Pel pesce detto rombo.* Juven. IV. 127; Prud. Apoth. 127. = 4 Saxeæ sudes *in signif. di punte di rocce.* Apul. Met. 7. = 5 *Della desinenza del caso retto nulla avvi di certo.*

SŪDĬCŬLUM, i, *sn.* 2. *dim. di* sudes, *o da* sudor; *piccola sferza che promove il sudore in colui che ne soffre i colpi.* Paul. ex Fest., Pl. Pers. III. 3. 13 *(ove altri legg.* subiculum *per* sudiculum*)*

SUDINES, is, *sm.* 3; *Sudine, che scrisse intorno*

alle gemme. Pl. HN. l. ix. c. 35; l. xxxvii. c. 7, et alibi.

SŬDIS. V. **SUDES.**

SŪDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sudor, oris; ἱδρόω, *sudare, tramandar sudore.* Cum ille diceret, se sine causa sudare, etc. *Cic. Or.* ii. 55. = 2 *Fig.* Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit (*molto soffrì e faticò nella sua prima età, sopportò caldo e freddo*) Hor. AP. 413. = 3 *Trasl. Tramandar qualunque umore.* Arbores certo anni tempore balsamum sudant (*tramandano il balsamo*) Just. xxxvi. 3 - Et duræ quercus sudabunt roscida mella. *V. Ecl.* iv. 30. = 4 *Esser bagnato di qualunque umore.* Terra sudat sanguine (*la terra è insanguinata*) Enn. ap. Non. x. 4 - Odorato sudantia ligno Balsama (*i balsami che stillano dall'odoroso legno*) V. G. ii. 118. = 5 *Faticare con veemenza.* Sudandum est his pro communibus commodis. *Cic. Sext.* 66 *circa med.* - Sudabis satis, si cum illo inceptas homine (*avrai faticosa briga, se ti metterai a piatire con quell'uomo*) Ter. Phorm. iv. 5. 23. = 6 *Pass. impers.* Sil. viii. 72; Sen. Ep. 1 extr. = 7 *Con l'inf.* Stat. Th. x. 520. = 8 *Con l'acc.* Prud. Cath. n. 70; Grut. Inscr. 336. 5; Pers. v. 1. = 9 *P. pr.* sudans. *Petr. Sat.* 116 - *Pp. pass.* sudatus. *Quint.* xi. 3 *ante med.* - *P. fut. pass.* sudandus. § 5.

SŪDOR, ōris, *sm.* 3 (*da* ὕδωρ, *umore, cangiata l'aspiraz. in s*) ἱδρώς, *sudore, umore che trasuda dalla cute o per la fatica o per altro.* In cursu fatigatus, et sudore jam madens. *Petr. Sat.* 6 *extr.* - Sudorem multum consequi (*sudare copiosamente*) Cic. Or. iii. 2 - Sudore diffluere. *Pl. HN.* xxi. 45 - Sudorem emittere. *Id.* vii. 18 — evocare. *Id.* xxvii. 18 — movere. *Cels.* ii. 17 — elicere. *Id. ib.* - Sudorem excutere. *Nep. Eum.* 5 *a med.* - Sudores e sudorem facere. *Pl. HN.* xxiv. 20, *et* 38 Sudorem ducere. *Scrib. Comp.* 217 — sistere. *Pl. HN.* xxxv. 57 — coercere. *Id. ib.* 81 — discutere. *Id. ib.* 29 — inhibere. *Id.* xxviii. 79 — reprimere. *Id.* xx. 71 — sedare. *Id.* xxxv. 52. - Nudus sudor (*il sudore degli atleti*) Quint. xi. 3 ante med. = 2 *Per meton. Fatica.* Stilus ille multi sudoris est. *Cic. Or.* i. 6 *ad fin.* - Multo ejus sudore ac labore. *Id. Font.* 7 *a med.* = 3 *Trasl. Dicesi di qualunque umore che traspira a guisa di sudore.* Sudor picis (*il trasudamento della pece*) Pl. HN. xvi. 21 - Sive ille est cæli sudor etc. *Id.* xi. 12 (*parlando del mele*) = 4 Sudor maris *vale aqua marina.* Lucr. ii. 465. = 5 *Fras.* Si aqua sudoribus manando etc. (*se l'aqua con l'uscire a goccia a goccia ecc.*) Ulp. Dig. xliii. 19. 1 ante med.

SUDORUS, a, um, *agg. da* sudo; *sudato, bagnato di sudore.* Apul. Flor. n. 16.

SUDUS, a, um, *agg.*, *da* se *per* sine, *e* udus; αἴθριος, *sereno ed asciutto, sereno e secco.* Ver sudum. *V. G.* iv. 77. - Sudæ nubes (*nubi secche*) Apul. de Deo Socr. = 2 Sudum, i, *agg. sost. n.* 2 (*sottint.* cælum); *cielo sereno, specialmente dopo la pioggia.* Cum sudum est (*quando il cielo è sereno, a ciel sereno*) Pl. Mil. i. 1. 2. = 3 Sudum *a modo di avv.* Prud. Cath. vii. [illegible] = 4 Sudus *per* subdus, subhumidus (*come vogliono Varrone, Fulgenzio e Nonio*), Arnob. vii. 212 (*ove altri legg.* uda *per* suda)

SUE, es, *sf.* 3; *Sue, città d'Assiria.* Pl. HN. vi. [illegible]

SUECONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Succoni, popoli della Gallia Belgica.* Pl. HN. iv. 17.

SUELITANUS, a, um, *agg.*, *suelitano, appartenente a Suel o Suel, oggi Fuengirola, castello nella Spagna Betica.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. [illegible]

SUELLENI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Suelleni, popoli d'Arabia.* Pl. HN. vi. [illegible]

SUELTERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Suelteri, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. iii. 4.

SUENS, [illegible], *p. pr. att. di* sueo.

SUEO, es, evi, etum, ere, *n.* 2, [illegible]; *essere solito, solere,* [illegible] Appellare [illegible] et hac eadem usurpare. *Lucr.* i. [illegible] [illegible] suevit prodere. *Claud. in Ruf.* ii. [illegible] = 2 Suerunt *per* suevisset. *Cic. Fam.* xv. [illegible] - Suerunt per suesserunt. *Id. in Arat. ND* ii. [illegible] - Suerunt *per* suesserunt. *Sil.* xv. [illegible] = 3 *Pp. pass.* suetus *di tre o di due sillabe*

Liv. v. 43 extr.; V. Æn. iii. 541; Tac. Hist. v. 6.

SUĒRIS. V. **SUS**, § 5.

SUERTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Suerti, popoli dell'India.* Pl. HN. vi. 20.

SŪESCO, is, ēre, *n.* 3, *incoat. di* sueo; ἐθίζομαι, *assuefarsi.* Drusus in Illyricum missus est, ut suesceret militiæ. *Tac. Ann.* ii. 44.

SUESIA, æ, *sf.* 1; *Suesia, palude nella Germania.* Mela iii. 3.

SUESSA, æ, *sf.* 1; *Suessa, città situata tra il Garigliano e Teano, abitata un tempo da una colonia romana per nome Aurunca, oggi Sessa.* Auson. Ep. xv. 9; Sil. viii. 398. = 2 *Eravi un'altra Suessa nell'antico Lazio, ora distrutta.* Cic. ad Brut. i. 8; Cato RR. 22. = 3 *E un'altra pure nella Spagna Tarragonese.* V. **SUESSETANUS.**

SUESSĀNUS, a, um, *agg. da* Suessa; *suessano, appartenente a Suessa.* V. **SUESSA.** *Murat. Inscr.* 816. 7 (*ove per* Suessanæ *leggesi* Suessatinæ; *ma Gabriele Cotugno (Mem. di Venafro) p.* 95 *preferisce* Suessanæ) = 2 Suessani, orum, *sm. pl.* 2; *Suessani, i cittadini, gli abitatori di detta città.* Grut. Inscr. 151. 3. 257. 7. etc.

SUĒSSAS, ātis, *agg. com.*3; *lo stesso che* Suessanus. *Gargil. de re hortensi (ed. A. A. Scottio)* iv. 11. = 2 *Nel codice palimpsesto leggesi* Suessatibus *per* Suessatibus.

SUESSĒTĀNUS, a, um, *agg. da* Suessa; *suessetano, appartenente a Suessa, città della Spagna Tarragonese* Liv. xxviii. 24. = 2 Suessetani, orum, *sm. pl.* 2; *Suessetani, gli abitatori di detta città.* Id. xxv. 34; xxxix. 41.

SUESSIŌNES e **SUESSŌNES**, um, *sm. pl.*3; *Suessoni, popoli della Gallia, in quella regione dove ora è la città di Soissons.* Cæs. BG. ii. 3; xii. 13, et Hirt. BG. viii. 6 (*per* Suessiones) *Luc.* i. 423 (*per* Suessones)

SUESSŪLĀNUS, a, um, *agg.*; *suessulano, di Sessula, città rovinata nella Campania, oggi Sessola.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 390. = 2 Suessulani, orum, *sm. pl.* 2; *Suessulani, gli abitanti di quella città.* Liv. viii. 14; Pl. HN. iii. 9.

SUĒTŌNIUS e **SVĒTŌNIUS TRANQUILLUS**, *sm.*; *Svetonio Tranquillo (Cajo) grammatico e retore romano che fiorì a' tempi di Vespasiano, e scrisse varie opere con molta erudizione e con eleganza, avuto riguardo al suo secolo, tra le quali tengonsi assai pregiate le vite de' dodici Cesari.* V. Vallauri, Hist. crit. litt. lat. l. iii, c. 7, § 5. = 2 *C. Svetonio Paolino, duce della guerra Ottoniana.* Tac. Ann. xiv. 29 et 34. = 3 *Svetonio Lene, padre di Svetonio Tranquillo.* Svet. Oth. 10.

SUETRI, ōrum, *sm. pl.* 2.; Σουήτριοι, *Suetri, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. iii. 4.

SŬĒTUS e **SUĒTUS** (*dissill.*) a, um, *pp. pass. di* sueo. = 2 *Aggett. Assuefatto, avvezzo, solito;* εἰωθώς, ἔθιστος. Suetæ aquis volucres (*uccelli aquatici*) Tac. Hist. v. 6 - Suetus civilibus armis. *Luc.* i. 325 - Sueta mala. *Sall. Fragm. ap. August. CD.* ii. 18.

SŬĒVI, *perf. di* sueo *e* suesco.

SUĒVIA, æ, *sf.* 1; *Svevia, regione degli Svevi.* Tac. Germ. 43 et 45 extr.

SUĒVĬCUS, a, um, *agg. da* Suevia; *di Svevia, appartenente agli Svevi.* Tac. Germ. 45.

SUĒVIUS, ĭi, *sm.* 2; *Svevio, poeta latino.* Macr. Sat. ii. 14. = 2 *Forse è lo stesso che quello da Svetonio chiamato M. Sevio Nicanore.* Svet. Gramm. 5.

SUĒVUS e **SUĒVUS** (*dissill.*) a, um, *agg. da* Suevia; *svevo, di Svevia.* Cæs. BG. i. 53; Sil. v. 133. = 2 *Assolut.* Suevus. *Claud.* iv *Cons. Honor.* 655. = 3 Suevi, orum, *sm. pl.* 2. *Svevi, popoli della Germania, situati fra l'Elba e la Vistola;* Σουῆβοι *e* Σουήνουοι. Cæs. BG iv. 1; Tac. Germ. 38; Luc. ii. 51; Albinov. i. 17 et 417.

SUFFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att. di* sufficio.

SUFFĒNAS e **SUFFĒNAS**, ātis, *sm.* 3; *Suffenate; nome con cui fu chiamato un popolo del Lazio.* Pl. HN. iii. 17. = 2 *E altresì cognome rom.* In nummo ap. Eckhel. D. N. V. T. v, p. 264.

SUFES e **SUFFES**, ĕtis, *sm.* 3 (*dall'ebr.* sophēt, *giudice, nel pl.* sophetim, *giudici*), *suffete, magistrato supremo presso i Cartaginesi.* Fest.; Sen. Tranq. 3 a med.; Tab. æn. apud Grut. 470. 2. = 2 *Nel num. pl.* Liv. xxviii. 37; xxx. 7; Calidius ap. Fest. (*ove leggesi* suffetis *per* suffetibus)

SUFFETŪLA, æ, *sf.* 1; *Suffetula, città dell'Africa, nella Bizacena, presso il fiume Bagrada.* August adv. Donat. vi 26; Anton. Itin.

SUFFARCĪNĀTUS e **SUBFARCĪNĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* suffarcino. = 2 *Aggett. Che porta involti sotto le vesti;* συνεσκευασμένος. Qui incedunt suffarcinati cum libris, cum sportulis (*che vanno raffardellati con libri sotto, con isportelline*) Pl. Curc. ii. 3. 10. = 3 *Trasl.* Belle suffarcinatus (*ben ingrassato*) Apul. Met. 10.

SUFFARCĪNO, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* farcio; *caricare, empiere.* Multis suffarcinare muneribus aliquem (*colmare alcuno di molti doni*) Apul. Met. 9. = 2 *Pp. pass.* suffarcinatus. *Pl. Curc.* ii. 3. 10.

SUFFARRĀNĒUS e **SUBFARRĀNĒUS**, a, um, *agg. da* sub *e* far; *che porta del farro negli alloggiamenti.* Pl. HN. vii. 44; Cic. Fam. x. 18; Gell. xv. 14.

SUFFĒCI, *perf. di* sufficio.

SUFFECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sufficio; *sostituzione.* Arnob. v. 166; vii. 212; Tert. Anim. 28. = 2 *Tintura.* Arnob. vii. 231.

SUFFECTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* sufficio; *supplimento, il supplire.* Tert. adv. Marc. 28 a med.

SUFFECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUFFECTUS e **SUBFECTUS**, a, um, *pp. pass. di* sufficio. = 2 *Aggett. sostituito, messo in luogo altrui;* ἐπικαταστάθείς. Filius patri suffectus. *Tac. Ann.* iv. 16. = 3 *Aggiunto.* Sen. Q. nat. v. 116. = 4 *Tinto, colorato.* Oculi suffecti sanguine et igni. *V. Æn.* ii. 210 - Suffecta lumina leto (*occhi smorti*) Val. Fl. i. 821 - Nube sole suffecta (*nube colorata dal sole*) Sen. Q. nat. i. 5 a med. (*ove altri legg.* sufferta)

SUFFĒNUS, i, *sm.* 2; *Suffeno, poeta inettissimo e mordace, che censurava gli altri, e non conosceva la sua nullità; onde* Suffeni *furono detti quelli che stoltamente si millantano e si compiacciono;* φίλαυτοι. Catull. Carm. xx (*al.* xx) 18.

SUFFERCTUS. V. **SUFFERTUS**, § 2.

SUFFĒRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* suffero.

SUFFERENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* suffero; *sofferenza, tolleranza, pazienza, rassegnazione.* Tert. Or. 4 a med.; adv. Marc. iv. 15.

SUFFĔRO e **SUBFĔRO**, ers, sustŭli, sufferre, *att. anom.*, *da* sub *e* fero; ὑφίστημι, *sostenere, portare, resistere, reggere, star saldo, non cedere.* Nunquam sufferre ejus sumptus queat. *Ter. Heaut.* iii. 1. 43 - Nec claustra, nec ipsi Custodes sufferre valent (*nè le sbarre, nè gli stessi custodi valgono a opporgli resistenza*) V. Æn. ii. 49. = 2 *Soffrire, sopportare, tollerare.* Quod superest, sufferte pedes, properate laborem (*o miei piedi, sopportate e affrettate il resto del viaggio che far bisogna per terra*) Prop. iii. 20 21 - Sufferre ventos et imbres (*resistere a' venti ed alle pioggie*) Col. iii. 2 ante med. — plagas (*soffrir le busse*) Pl. Asin. iii. 2. 11. = 3 *Assolut.* Ad prætorem sufferam (*soffrirò d'esser tratto dal pretore*) Id. Curc. *a.* iii. *v.* 6. = 4 *Patire, provare;* ὑπομένω. An pro hujus peccatis ego supplicium sufferam? *Ter. Andr.* v. 3. 17. = 5 *Pagar il fio.* Ut vobis victi Pœni pœnas sufferant. *Pl. Cist.* i. 3. 51 - Phalaris et Apollodorus pœnas sustulit. *Cic. ND.* iii. 33. = 6 *Sottoporre.* Ut ubi mihi vapulandum est, tute corium sufferas (*che semprechè io avessi a toccarne le busse, tu parassi la tua pelle per me*) Pl. Pœn. iv. 2. 33. = 7 Sufferre æstimationem *presso i giureconsulti vale offrire, dare, soddisfare.* Dig. xxi. 2. 21. = 8 *Somministrare.* Sufferre lac. *Varr. RR.* ii. 4 (*parlando della nutricazione de' porcelli*) = 9 *Il perf.* sustuli *è commune col verbo* tollo. = 10 *P. fut. pass.* sufferendus. *Pl. Asin.* iii. 2. 11.

SUFFERTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* suffercio. = 2 *Aggett. pieno, zeppo;* πυκνός. Svet. Ner. 20 (*ove altri legg.* suffertim *per* sufferti); *Lucil. ap. Gell.* iv. 17 (*ove per* suffertus *altri legg.* suffercius)

SUFFERVĔFĂCĬO e **SUBFERVĔFĂCĬO**, is, ēre, *att.* 3, *da* sub *dim. e* fervefacio; ὑποθερμαίνω, *scaldare alquanto.* Pl. HN. xviii. 26. = 2 *Pass.* suffervefio. *Id.* xxvii. 51.

SUFFERVĔFACTUS e **SUBFERVĔFACTUS**, a, um, *pp. del pass.* suffervefio.

SUFFERVEFIO. V. **SUFFERVEFACIO**, § 2.

SUFFERVĔO e **SUBFERVĔO**, ves, bŭi, vēre, *n.* 2, *da* sub *dim.* e ferveo; ὑποζέω, *bollire alquanto.* Apul. Herb. 115.
SUFFETULA, æ, *sf.* 1; *Suffetula, ora Spaila, città dell' Africa Bizacena.* Anton. Itin.
SUFFETŬLĀNUS, a, um, *o*
SUFFETŬLENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Suffetula; *suffetulense, di Suffetula. V. il vocab. prec.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 465. 5; Don. 341 *(ove per* Suffetulanorum *leggesi* Suffetulensium)
SUFFĪBŬLUM e **SUBFĪBŬLUM**, i, *sn.* 2, *da* sub e fibula; *suffibulo, velo bianco tessuto, quadrangolare, o bislungo, che le vergini Vestali solevano aver sempre in testa, quando sacrificavano, legato con una fibbia.* Fest.; Varr. LL. v. 3 *(secondo che legge Scaligero)*
SUFFĬCĬENS e SUBFĬCĬENS, tis, *p. pr. di* sufficio. = 2 *Aggett. sufficiente, bastante*; αὐταρκής. Ætas vix tantis matura rebus, et abunde sufficiens. *Curt.* III. 6 *sub fin.* - Sufficiens malis *(saldo alle disgrazie)* Id. VIII. 4 ante med = 3 *Con l' inf.* Luc. V. 155. = 4 *Sup.* sufficientissimus. *Tert. adv. Marc.* V. 2 *ante med.*
SUFFĬCĬENTER, *avv. da* sufficiens; ἀποχρώντως, ἀρκετῶς, *sufficientemente, bastantemente, quanto basta.* Latinis litteris sufficienter instructus. *Aurel. Vict. Epit.* 20 *a med.*
SUFFĬCĬENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* sufficio; *sufficienza, ciò che basta.* Sufficientia, quæ modestiæ et pudicitiæ apta est *(l'aver quanto basta per vivere con moderazione e castamente)* Tert. ad Uxor. I. 4 sub fin. - Ad sui sufficientiam pervenire *(avere il bisogno da vivere)* Sidon. Ep. VI. 12 ad fin.
SUFFĬCĬO e **SUBFĬCĬO**, icis, ēci, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* sub e facio; ὑφίστημι, *sostituire, surrogare, porre uno in luogo di un altro.* Atque aliam ex alia generando suffice prolem. *V. G.* III. 65 - Sperans, heredem suffici se proximum *(sperando di dover esser egli sostituito erede in mancanza del figliuolo)* Phædr. III. 10. = 2 *Somministrare, porgere.* Milites excursionibus sufficere *(spedire di quando in quando soldati a far delle sortite)* Liv. III. 61 ad fin. — animos viresque secundas *(dar coraggio e forza)* V. Æn. II. 618. = 3 *Dare il primo colore, tingere.* Cic. Fragm. ap. Non. IV. 405; XII. 13. = 4 *A modo di neutro, bastare, potere, essere sufficiente*; ἀρκέω. Nec sufficit umbo Ictibus. *V. Æn.* IX. 810 - Jam nec vires sufficere, nec ferre operis laborem posse *(che nessuno poteva più reggersi in piedi, e che non erano più capaci di resistere alla fatica di tale impresa)* Cæs. BG. VII. 20 ad fin. - Nec verba volenti Sufficiunt *(nè ho pronte le parole, mentre voglio parlare)* Ov. Met. IV. 585. = 5 *Con l' inf.* V. Æn V. 21. = 6 Sufficit *impers. per* satis est. *Ov. Trist.* V. 2. 3; *Sen. Herc. OEt.* 621; *Mart.* IX. 1; *Pl. Ep.* IX. 21 *et* 3; *extr.* = 7 *Pass.* sufficior, § 1 - *P. pr.* sufficiens. *Ov. Ib.* 243 - *P. fut. att.* suffecturus. *Pl. HN.* XVII. 35.
SUFFĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* suffio.
SUFFĪGO e **SUBFĪGO**, is, ixi, ixum, īgĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e figo; ἀναπήγνυμι, προσπήγνυμι, *ficcare, attaccare sotto.* Providus antemnæ suffixit lintea summæ. *Luc.* IX. 328 - Trabes multo auro suffigere *(fare una soffitta d'oro)* Sen. Hippol. 497. = 2 *Affiggere, conficcare.* Aliquem in cruce suffigere. *Hor. Sat.* I. 3. 82; *Hirt. B. Afr.* 66 *extr.* = 3 *Infiggere* Suffigere stimulos dolori *(irritar con nuovi stimoli il dolore)* Sen. Phœniss. 206. = 4 *Pass.* suffigor. *Just.* XVIII. 7 - *P. fut. att.* suffixurus. *Svet. Cæs.* 74 - *Pp. pass.* suffixus. *Catull.* LXVII. 39.
SUFFĪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* suffio; θύημα, *profumo; ciò che si profuma.* Ov. Fast. IV. 731.
SUFFĪMENTO, as, āre, *att.* 1, *da* suffimentum; *profumare.* Veg. Vet. III. 2 sub fin.
SUFFĪMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* suffimen. *Cic. Leg.* I. 14. = 2 Suffimenta *dicevansi quei profumi che facevansi di sostanze bruciate con vino melato, ed offerivansi agli Dei nel tempo in cui le uve pigiate si premevano col torchio.* Fest. = 3 Suffimentum *vale anche purificazione.* Pl. HN. XV. 40.
SUFFĪO e **SUBFĪO**, is, īvi, *od* ĭi, ītum, īre, *att.* 4, *da* sub e *da* fio, *inus.*; ὑποθυμιάω, θυμιαίνω, *profumare; e propriam. profumare abbruciando.* Serv. ad V. G. IV. 341; Col. XII. 18; Pl. HN. XII. 40; Gloss. Cyr. = 2 *Abbruciare per far suffumigi.* Pl. HN. XX. 51. = 3 *Riscaldare.* Ignibus æthereis terras suffire feraces. *Lucr.* II. 1096. = 4 *Pass.* suffior. *Pl. HN.* XIV. 27 - *Pp. pass.* suffitus. *Id.* XX. 73; *Col.* IX. 14; *Ov. Fast.* V. 676 - *P. fut. pass.* suffiendus. *Col.* XI. 18.
SUFFISCUS, i, *sm.* 2, *da* sub e fiscus; *sacco, borsa, paniere.* Fest.
SUFFĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suffio; ὑποθυμίασις, *profumo, l'atto di profumare; lo stesso che* suffitus, suffimentum. *Pl. HN.* XXV. 5; *Col.* I. 6 *a med.*; XII 50 *a med.* = 2 *Purificazione per mezzo di un vapore.* Fest.
SUFFĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* suffio; ὑποθυμιαστής, *profumatore, chi profuma.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 17.
SUFFĪTUS, a, um, *pp. pass. di* suffio. = 2 *Aggett. profumato*; τεθυμιασμένος. Pl. HN. XX. 73; Col. IX. 14.
SUFFĪTUS, us, *sm.* 4, *da* suffio; θυμίασις, *profumo.* Pl. HN. XXI. 69; XXIV. 61.
SUFFIXI, *perf. di* suffigo.
SUFFIXŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e
SUFFIXUS *o* SUBFIXUS, a, um, *pp. pass. di* suffigo. = 2 *Aggett. conficcato, attaccato*; καταπαγείς. Suffixus in cruce. *Catull.* XCIX. 4 - Caput suffixum laceratumque. *Tac. Hist.* I. 49.
SUFFLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* sufflo; *spirabile.* Prud. Apoth. 906.
SUFFLĀMEN, ĭnis, *sn* 3 *(voc. ibr. da* sub, *alquanto, e* φλάω, *frangere)*; τροχοπέδη, *scarpa; stromento di ferro per fermare una delle ruote; o stromento di legno che mettesi per tal effetto fra i raggi delle ruote; stanga.* Juven. VIII. 148; Prud. Psych. 417. = 2 *Trasl. Per qualunque freno, impedimento, ritardo.* Juven. VI. 50; Grut. Inscr. 480. 3.
SUFFLĀMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sufflamino.
SUFFLĀMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* sufflamen; *fermare il cocchio che corre colla scarpa o colla stanga.* Sen. Apocoloc. 14. = 2 *Trasl. comprimere, rattenere, frenare in generale.* Sen. Excerp. controv. præf. 4 a med. = 3 *P. fut. pass.* sufflamandus. *Id. ib.*
SUFFLAMMO e **SUBFLAMMO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub e flammo; *infiammare, accendere.* Sid. Ep. IV. 6 ad fin. *(nel fig.)*
SUFFLANS, tis, *p. pr. att. di* sufflo.
SUFFLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sufflo; ὑποφυσίασις, ἐμφύσημα, *gonfiamento.* Pl. HN. IX. 6.
SUFFLĀTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* sufflo; *mantice, soffietto.* Vulg. Jerem. VI. 29.
SUFFLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sufflo. = 2 *Aggett. enfiato, gonfio.* Sufflata cutis. *Pl. HN.* VIII. 58 - Sufflatum corpus. *Varr. ap. Non.* IV. 426. = 3 *Fig. tumido, superbo, tronfio.* Gell. VII. 14; Pl. Bacch. IV. 2. 21.
SUFFLĀVUS. V. **SUBFLAVUS**.
SUFFLO e **SUBFLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub (in) e flo; φυσάω, ῥιπίζω, *soffiare.* Sufflavit buccis terque quaterque suis. *Mart.* III. 17 - Quos si sufflasses, cecidissent *(sarebbero caduti ad un tuo soffio)* Petr. Fragm. Trag 45 Burm. - Sufflare buccas *(gonfiar le gote soffiando)* Pl. Stich. V. 4. 41. = 2 *Trasl.* Nescio quid se sufflavit uxori suæ *(non so perchè sdegnossi colla sua moglie)* Id. Cas. III. 3. 19 - Suffla; sum candidus *(insuperbisci, mena vampo, io son sincero)* Pers. IV. 20. = 3. *P. pr. att.* sufflans. *Pl. HN.* XXXIV. 17 - *Pp. pass.* sufflatus. *Id.* VIII. 58; *Varr. ap. Non.* I. 227; *Gell.* VII. 14.
SUFFŌCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* suffoco; *che soffoca.* Cœl. Aurel. Acut. I. 9.
SUFFŌCANS, tis, *p. pr. att. di* suffoco.
SUFFŌCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suffoco; πνίξ, ἀγχόνη, *soffogazione, soffogamento, affogamento; l'atto di suffogare.* Pl. HN. XX. 15 *(parlando de' deliquii delle donne dette isteriche,* ὑστερικαί)
SUFFŌCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suffoco.
SUFFŌCO e **SUBFŌCO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub e faux; πνίγω, ἄγχω, *soffocare, strangolare; impedir il respiro per essersi strette le fauci.* Cic. Mur. 29 in fin.; Sen. Q. nat. VI. 2 circa med.; Lucr. III. 995. = 2 *Trasl.* Consilium primum est suffocare Urbem et Italiam fame *(primo intendimento è opprimer colla fame Roma e l'Italia)* Cic. Att. IX. 7 circa med. = 3 *P. pr. att.* suffocans. *Pl. HN.* XVII. 35 - *Pp. pass.* suffocatus. *Id.* XX. 87.
SUFFŎCO e **SUBFŎCO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) e focus; *sottoporre al fuoco, purgare col fuoco, e quasi mettere sotto il fuoco.* Prop. IV. 8 *(secondo la lezione di Scaligero; ed altri per* suffocat *legg.* sufficit)
SUFFŌDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* suffodio.
SUFFŎDĬO e **SUBFŎDĬO**, ŏdis, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e fodio; ὑπορύττω, *cavar sotto, scavare.* Rostro suffodere *(scavar col grugno)* Pl. HN. XVII. 50 *(parlando del porco)* - Suffodere montes. *Id.* XXXVI. 23, *n.* 3. = 2 *Ferir per di sotto.* Suffodere equos *(ammazzare altrui il cavallo sotto)* Cæs. BG. IV. 12. = 3 *Pp. pass.* suffossus. *Hirt. B. Alex.* 5 - *P. fut. pass.* suffodiendus. *Tac. Hist.* II. 21.
SUFFOSSĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* suffodio; ὑπορυξή, *scavamento, l'atto di scavare.* Sen. Ep. 49 a med.; Vitr. I. 5 a med.
SUFFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* suffodio. = 2 *Aggett. scavato di sotto*; ὑπορυχθείς. Sacella suffossa. *Cic. Har. Resp.* 15. = 3 *Ferito sotto.* Cæcina suffosso equo delapsus. *Tac. Ann.* I. 65.
SUFFRÆNĀTĬO. V. **SUFFRENATIO**.
SUFFRĀGANS, tis, *p. pr. di* suffragor.
SUFFRĀGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suffragor; ψηφοφορία, *raccommandazione, favore, broglio; l'atto di raccommandare, commendazione.* Cic. Mur. 10; Id. Fam. X. 9; Planc. 6; Sall. Jug. 69 in fin.; Svet. Claud. 41; Liv. IV. 44.
SUFFRĀGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* suffragor; ψηφιστής, *fautore, raccommandatore, chi favorisce, chi dà il suo voto.* Suffragatores tuos ulciscar *(mi vendicherò de' tuoi partigiani)* Pl. Cas. II. 4. 20.
SUFFRĀGĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* suffragor; ψηφιστικός, *appartenente a' fautori, o a' voti.* Q. Cic. Petit. Cons. 7.
SUFFRĀGĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* suffragator; *raccommandatrice, colei che favorisce.* August. CD. XVIII. 9 sub fin; et 10 ad fin.
SUFFRĀGĀTUS, a, um, *pp. dep. di* suffragor.
SUFFRĀGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* suffrago; *chi ha male a' garetti, chi ha le giunture viziate da qualche morbo.* Col. VI. 30.
SUFFRĀGĬUM, ĭi, *sn.* 3, *da* suffragor; ψῆφος, χειροτονία, *suffragio, voto, voce, fava, pallottola, partito; significazione della volontà o del giudizio nostro nel creare i magistrati, nel fare le leggi, nel giudicare i rei ecc.* Testularum suffragiis e civitate ejectus. *Nep. Them.* 8 - Ferre suffragium de capite alicujus *(squittinare, mandare a partito, ballottare sulla vita di alcuno)* Cic. Dom. 18 - Cunctis suffragiis *(a pieni voti)* Id. Fam. XV. 12 - Inire suffragium *(mettersi a squittinare)* Liv. III. 17 - Committere se suffragiis populi *(andar a partito, sottomettersi allo squittinio del popolo)* Vell. II. 49 sub fin. - Tacita suffragia *(voti che si danno in segreto per tavolette)* Pl. Ep. III. 20. = 2 Suffragium *dicesi anche della centuria che dà il voto.* Festus in Sex.; Cic. de Rep. *(ed. A. Maio)* II. 22; Liv. I. 43. = 3 *Il diritto di dare il voto.* Liv. XXXVIII. 36 a med. = 4 *Trasl. opinione, sentimento, raccommandazione, favore.* Populi suffragia, captare. *Hor. Ep.* II. 2. 102 - Numerosissima suffragia habere *(avere moltissimi fautori)* Pl. HN. VII. 29 - Concordi suffragio *(di commune consenso)* Id. ib. XI. 16.
SUFFRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* suffringo *(perchè piegasi di dietro)*; κάμψις, ἰγνύς, *piegatura, giuntura, garetto; e dicesi delle gambe posteriori dei quadrupedi.* Pl. HN. VIII. 70; XI. 101; Col. VI. 15. = 2 *Per catacresi dicesi di un certo pollone delle viti, forse perchè suole rompersi.* Col. IV. 24. = 3 *Nel num. pl.* Not. Tir. p. 129.
SUFFRĀGOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 *(da* suffrago, inis, *giunture delle gambe dell' animale, perchè con esse si sostiene.* Perot.*)*; ψηφίζομαι, *dar il voto in favore, portare, favorire.* Si nihil erit, præter ipsorum suffragium, tenue est. *Cic. Mur.* 34. = 2 *Suffragare, ajutare, raccommandare.* A te peto, ut dignitati meæ suffrageris *(priegoti ad essere di ajuto alla mia dignità)* Planc. ad Cic. Fam. X. 7 sub fin. - Fortuna suffragante *(col favor della fortuna)* Cic. Fam. X. 5 a med. = 3 *P. pr.* suffragans, § 2 - *Pp. dep.* suffragatus. *Cic. Off.* I. 39.
SUFFRĒGI, *perf. di* suffringo.
SUFFRĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suffreno, *collegamento che tiene insieme pietra con pietra.* Pl. HN. XXXVI. 49.

SUFFRENDENS e **SUBFRENDENS**, tis, *p. pr. dell'inus.* suffrendo; *fremente: lo stesso che* infrendens, infremens. *Ammian.* XV. 12.

SUFFRĒNO e **SUBFRĒNO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub e freno; *raffrenare.* Not. Tir. p. 152.

SUFFRĪCO e **SUBFRĪCO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim.* e frico; ὑποτρίβω, *soffregare, fregar leggermente ed anche fregare.* Col. XII. 23 et 25 sub fin. ib [illegible]; ib [illegible] ante med. (*ove altri legg.* suffriatur. *da* suffrio, as, *per* suffricatur) *Cels.* VI. 6 *n.* [illegible]

SUFFRINGO e **SUBFRINGO**, is, ēgi, actum, ingĕre, *att.* [illegible], *da* sub e frango; ὑπαγνύναι, *rompere; lo stesso che* frango *Pl. Rud.* IV. 4. 15; *Truc.* II. [illegible]; *Cic. Rosc. Am.* 20.

SUFFRĪO. V. **SUFFRĪCO.**

SUFFĒRAT, *è lo stesso che* sub eodem tecto fuerat. *Fest.*

SUFFŪGIO e **SUBFŪGIO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e fugio; ὑποφεύγω, *rifugire, fugire sotto, o di nascosto.* Suffugere in tecta. *Liv.* XXIV. [illegible] *a med.* - Suffugere aliquem (*evitare alcuno*) Svet. Tib. 27. = 2 *Fig. Sfugire, togliersi a qualche cosa.* Lucr. IV. [illegible]; V. 151.

SUFFŪGIUM, ii, *sn.* 2, *da* suffugio; καταφυγή, *rifugio, luogo ove alcuno si ricovera per sicurezza.* Ov. de nuce 119; Tac. Germ. 16; Quint. IX. 2 a med.; Pl. Ep. IX. 39.

SUFFULCIO, is, ulsi, ultum, ulcire, *att.* 4, *da* sub (subtus) e fulcio; ὑπερείδω, *sostentare, puntellare.* Apul. Met. 10. = 2 *Trasl.* Propterea capitur cibus, ut suffulciat artus (*perchè sia di sostentamento alle membra*) Lucr. IV. 865 - Tantæ in te impendent ruinæ; nisi suffulcis firmiter, non potes subsistere (*se non vi poni un sodo puntello, non è possibile che tu possa reggere*) Pl. Epid. I. 1. 77. = 3 *Fare appoggio.* Columnam mento suffulsit suo (*egli ha fatto sostegno del suo braccio al mento*) Id. Mil. II. 2. 54. = 4 *Pp. pass.* suffultus *Lucr.* IV. 428; *Mart.* 93; *Sen. Tranq.* 1[illegible].

SUFFULGĔO, es, si, gēre, *n.* 2, *da* sub (subtus) e fulgeo; *risplendere di sotto.* Vet. Poeta in Anth. Lat. T. II. p. 511. Burm.

SUFFULTUS, a, um, *pp. pass. di* suffulcio.

SUFFŪMIGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suffumigo; *profumo.* Veg. Vet. III. 23 sub fin.

SUFFŪMĬGO e **SUBFŪMĬGO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub (subtus) e fumigo; ὑποκαπνίζω, *profumare, fumicare.* Vulnus suffumigare. *Cels.* V. 27, *n.* 5 - Si ex alveo apes minus frequentes evadunt, suffumigandum (*debbonsi cacciar fuori col fumo*) Varr. RR. III. 16 sub fin. = 2 *Pass.* suffumigor *Col.* XII. 12.

SUFFŪMO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim.* e fumo; *mandar fuori alquanto di fumo.* Hieron. Ep. XXIX. n. 1 (*nel signif. trasl.*)

SUFFUNDATUS e **SUBFUNDATUS**, a, um, *pp. pass. dell'inus.* suffundo, as; *posto sotto per fondamento.* Varr. ap. Non. 1. 2[illegible].

SUFFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUFFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* suffundo.

SUFFUNDO e **SUBFUNDO**, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* [illegible], *da* subtus *o* clam e fundo; ἐπιχέω, ὑποχέω, *spargere sotto o di nascosto, versare, spandere.* [illegible] aqua per secretos cuniculos [illegible] suffunditur. *Sen. Q. nat.* III. 21. = 2 *Fig.* Aquam frigidam subdole subfundere (*parlare di soppiatto*) Pl. Cist. I. 1. 35. = 3 *Spruzzare, aspergere, riempiere.* Mane: suffundam aquulam (*aspetta, io ti spruzzerò un tantin d'acqua*) Pl. Curc. I. [illegible]. 3 - Et tepido suffundit lumina rore (*e sparge gli occhi di calde lagrime*) Ov. Met. X. [illegible] = 4 *Infondere, gettar dentro.* Merum in os suffunditur (*s'intromette il vino nella bocca*) Col. VI. [illegible] = 5 *Trasl.* Suffundere [illegible] Varr. RR. II. [illegible] a med. = 6 *Riferiscesi al rossor del volto.* Suffundere vultum rubore *Pacat. Pan. Theod.* [illegible] - Verecundo suffunditur ora rubore. *Ov. Met.* I. [illegible] - Mali pudore suffunditur *Pl. Pan.* [illegible] *extr.* - Quem non suffundat christianorum [illegible] Hieron. [illegible] = 7 [illegible] = 8 Suf[illegible] Sen. Clem. II [illegible] = 9 *Pass.* suffundor, [illegible] *P. pr. att.* suffundens. *Lucr.* III. [illegible] - *Pp. pass.* suffusus. *Ov. Met.* II. 777 - *P. fut. pass.* suffundendus. *Tert. Resurr. carn.* 61.

SUFFŪROR e **SUBFŪROR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* sub (clam) e furor; κλέπτω, *rubare occultamente.* Pl. Truc. II. 7. 15.

SUFFUSCUS. V. **SUBFUSCUS.**

SUFFŪSĬO e **SUBFŪSĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* suffundo; ὑπόχυσις, *spargimento, l'atto di spargere, spargimento sotto qualche cosa.* Suffusio fellis (*itterizia*) Pl. HN. XXII. 49 — vini. *Pall.* I. 35 *a med.* = 2 *Malatia degli occhi; cateratta.* V. **SUFFUNDO**, § 8. *Cels.* VI. 7, n. 14; VII 6, n. 35. = 3 *Malattia cagionata dalla fatica ne' piedi dei giumenti.* Veg. Vet. I. 38 a med.

SUFFŪSŌRĬUM, ii, *sn.* 2, *da* suffundo; ἐπίχυσις, *tubetto, canaletto pel quale si versa l'olio nelle lucerne.* Hieron. in Isai. II. 4. 1 (*lo stesso in* Zachar. IV. 2 *usa* suffusoria *per* infusoria *nello stesso signif.*)

SUFFŪSUS e **SUBFŪSUS**, a, um, *pp. pass. di* suffundo. = 2 *Aggett. Sparso, asperso*; ὑποχυθείς. Cordi suffusus sanguis. *Cic. Tusc.* I. 9 *a med.* - Quibus intumuit suffusa venter ab unda (*gl' idropici*) Ov. Fast. I. 215 - Suffusa bilis. *Pl. HN.* XXII. 26 - Felle suffusi (*gl' itterici*) Id. ib. 30 - Minio suffusus (*tinto di minio*) Tibull. II. 1. 55 - Lanæ crebro suffusæ (*lane bagnate*) Pl. HN. XXIX. 9. = 3 *Riferiscesi al rossore del volto.* Ov. Amor. III. 3. 5; Manil. V. 741. = 4 *E fig.* Suffusior sexus (*il sesso più facile a sentir rossore, più timido, più pudico*) Tert. Anim. 58 ante med. = 5 *Trasl.* Sales suffusi felle (*motti, sali mordaci*) Ov. Trist. II. 565. = 6 Suffusi equi *diconsi que' cavalli che volgarmente chiamansi* cæspitatores, *cioè facili ad inciampare e cadere.* Serv. ad V. Æn. XI. 671; Veg. Vet. I. 54. = 7 *Comp.* suffusior, § 4.

SUFIBUS, *indecl.*; *Sufibo, città dell'Africa propria, nella Bizacena, presso al fiume Bagrada.* Anton. Itin.; August. adv. Donat. VI. 26.

SUGABARRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Succabar; *sugabarritano, di Sugabarri, città della Mauritania di Cesarea.* Ammian. XXIX. 5 ante med.

SŬGAMBRI o **SĬCAMBRI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sicambri, popoli della Germania abitanti presso il fiume Reno, dove ora è il ducato di Westfalia* Tac. Ann. II. 26. = 2 *Come agg.* Id. ib. IV. 47 = 3 *Nome d'una specie di cani.* Grat. Cyn. 212.

SUGGĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUGGĔRENS, tis, *p. pr. att. di* suggero.

SUGGĔRO e **SUBGĔRO**, is, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* sub e gero; ἐπαρκέω, συμβάλλω, *somministrare, dare, porgere.* Aliæ struunt, aliæ poliunt, aliæ suggerunt *Pl. HN.* XI. 10 (*parlando delle api*) Suggere tela mihi, etc. (*dammi le frecce, ecc.*) V. Æn. X. 332 - Ultro se suggerentibus causis (*presentandosi da se stesse le occasioni*) Flor. II. 7. = 2 *Suggerire*; ὑποτίθεμαι. Quoties æquitas restitutionem suggerit (*ogni qualvolta l'equità consiglia, suggerisce la restituzione*) Dig. IV. 6. 26 ad fin. = 3 *Sostituire, surrogare, mettere alcuno in luogo d'altri.* Liv. II. 8. = 4 *Sottoporre, sottomettere.* Et ignem suggerat fornace succensa. *Pall.* I. 20. = 5 *Soggiungere.* Ratiunculas suggerere (*aggiungere inette ragioni*) Cic. ND. III. 29 — argumentorum copiam (*porre la giunta di una quantità di argomenti*) Id. Or. II. 27. = 6 *Cagionare.* Pl. Men. I. 3. 29. = 7 *Adoperare nascostamente, avvalersi.* Aut Druso ludus est suggerendus, aut etc. (*o Druso dee cogliersi con qualche artifizio, o ecc.*) Cic. Att. XII. 45 = 8 *Pass.* suggeror. *Id. Phil.* II. 27 - *P. pr. att.* suggerens, § 1 - *Pp. pass.* suggestus. *Prop.* IV. 4. 7 - *P. fut. pass.* suggerendus, § 7.

SUGGESTĬO e **SUBGESTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* suggero; *aggiungimento, addizione di una cosa ad un'altra.* Potus suggestione auctus (*bevanda data di mano in mano in quantità sempre maggiore*) Cœl. Aurel. Tard. II. 13. = 2 *Suggestione, suggerimento.* Vopisc. Aurel. 14 et 19; Symm. Ep. IX. 20 (*al.* 22); Grut. Inser. 165. 1. = 2 *Figura di retorica.* Quint. IX. 2 (*ove per* suggestionem *altri legg.* subjectionem)

SUGGESTUS e **SUBGESTUS**, a, um, *pp. pass. di* suggero. = 2 *Aggett. sostentato, sostenuto.* Celsis suggesta theatra columnis. *Sil.* XIV. 6[illegible].

SUGGESTUS, us, *sm.* 4, e **SUGGESTUM**, i, *sn.* 2, *da* suggero; *luogo elevato, eminenza, rialto; luogo eminente di terra o di altra cosa ammonticchiata o aggiunta.* Excelsiore suggestu (*nel sito più eminente*) Pl. HN. XII. 21 - Suggestum comæ (*ciuffo sulla sommità della fronte*) Stat. Silv. I. 2. 113. = 2 *Pergamo, bigoncia, pulpito*; ἀναβαθρον. Illud suggestum, in quo causam dixerat. *Cic. Div.* I. 54 *in fin.* = 3 *Tribunale del pretore.* Liv. XXXI. 29 circa med. = 4 *Palco distinto e più alto degli altri nell'orchestra.* Pl. Pan. 51. = 5 *Apparato pei publici giuochi.* Tert. Spect. 7 et 12. = 6 *Trasl. Mucchio, colmo di date cose.* Apul. Met. 5. = 7 *Suggerimento.* Dig. XXXVII. 8. 1 a med.

SUGGRĔDĬOR e **SUBGRĔDĬOR**, ĕris, i, *dep.* 3, *da* sub (clam) e gradior; ὑποβαίνω; *andar occultamente, accostarsi.* Tac. Ann. IV. 47; XV. 11. = 2 *Pp. dep.* suggressus. *Id. ib.* II. 12.

SUGGRESSUS, a, um, *pp. dep. di* suggredior.

SUGGRUNDA *co' derivati.* V. **SUBGRUNDA.**

SUGILLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* sugillo.

SŪGILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sugillo; ὑπωπιασμός, *lividura, contusione; l'atto di ammaccare, di far livido.* Pl. HN. XXXII. 24. = 2 *Trasl.* Non sine sugillatione consulum (*non senza grande ignominia de' consoli*) Liv. XLIII. 14. = 3 *Oltraggio, ingiuria, insulto.* Ulp. Dig. XLVII. 10. 15 a med.

SŪGILLĀTĬUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* sugillatio; *piccola lividura, contusione; e nel trasl. piacenteria, adulazione.* Claud. Mamert. Stat. anim. 2. 9.

SŪGILLĀTUS e SUGGILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sugillo. = 2 *Aggett. livido, contuso*; ὑπωπιασθείς. Oculi ex ictu suffusi cruore et sugillati. *Pl. HN.* XXXI. 45. = 3 *Trasl. Notato d'infamia, disonorato.* Liv. IV. 33 sub fin.

SŪGILLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sugillo; *derisione, ludibrio.* Tert. adv. Marc. IV. 34.

SŪGILLO e **SUGGILLO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *forse da* sigillum (*perchè lascia un' impressione*); ὑπωπιάζω, *ammaccare, far livido.* Qui nunquam sugillatus est (*che non portò mai ammaccature sul viso*) Sen. Ep. 13. = 2 *Trasl. Far arrossire, insultare, affrontare, tassare, infamare, offendere.* Noli sugillare miserias (*non farmi arrossire nelle mie miserie*) Petr. Sat. 128 - Sugillare crudelitatem alicujus (*insultare la crudeltà di alcuno*) Val. Max. III. 2, n. 1 extr. in fin. = 3 *Chiudere (gli occhi ad alcuno?)* Varr. ap. Non. II. 875. = 4 *Suggerire.* Verba sugillare *Prud. de Coron.* X. 899. = 5 *Pass.* sugillor, § 1 - *Pp. pass.* sugillatus. *Ib.* - *P. fut. pass.* sugillandus. *Val. Max.* VII. 8, *n.* 9.

SŪGO, is, xi, ctum, gĕre, *att.* 3 (*forse da* ἄγω, *perchè chi succhia attrae il succo*); μύζω, ἐκμυζάω, *suggere, succiare.* Animalium alia sugunt, alia carpunt etc. *Cic. ND.* II. 47 *ad fin.* - Sugere mammam (*tettare*) Varr. RR. II. 1 a med. = 2 *Trasl. imbeversi.* Ut pæne cum lacte nutricis errorem suxisse videamur. *Cic. Tusc.* III. 1 *ad fin.* = 3 *Pp. pass.* suctus. *Pall.* III. 26 *sub fin.*

SŬI, *perf. di* suo.

SŬI, sĭbi, se; ἑαυτοῦ, ἑαυτῷ, ἑαυτὸν (*pronome reciproco di tutt' i generi e di tutt' i numeri*); *di sè, a sè, sè.* Et me mei similem esse, et illos sui. *Cæs. ad Cic. post Ep.* XVI *l.* 9 *ad Att.* - Nihil te recordari de se (*che tu non ti ricordi di lui*) Id. Q. Fr. III. 1 sub fin. = 2 *Talora il se si ripete.* Ut res sese habet (*come va la cosa*) Ter. Heaut. IV. 3. 24. = 3 Sibi *spesso con eleganza trovasi usato per pleonasmo.* Quid sibi vult pater? (*che pretende il padre?*) Id. Andr. II. 3. 1 - Quid sibi hic vestibus quærit? (*che vuol dir questo fornimento?*) Id. Eun. III. 5. 10. = 4 *Congiunto con* suus. - Iterum sibi suo tempore (*la seconda volta, a suo tempo proprio*) Cic. Amic. 3 - Suo sibi hunc gladio jugulo (*lo scanno col suo proprio coltello*) Ter. Adelph. V. 8. 35 - In suo sibi positi (*sepolti nel proprio monumento*) Grut. Inser. 665. 7; 705. 3. = 5 Ad se, *per* domum suam; *ed* apud se, *per* domi suæ. *Cic. Att.* V. 6; *ib.* XV. 4 *sub fin.*; *Phædr.* IV. 21. = 6 *Quando all'abl* se *congiungesi il* cum *sempre si pospone.* Animum secum esse, secumque, ut dicitur, vivere. *Cic. Sen.* 14 *a med.* = 7 *Vi si aggiunge spesso la particella sillabica* met. - Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces. *Sil.* XV. 662 - Ne semet ipse aperiret quis esset. *Liv.* II. 12. = 8 Sui, sibi, se, *come anche* suus *trovansi talora usati non come reciproci.* Grande malum Turius, si quis se judice certet. *Hor. Sat.* II.

1. 49 (*ove se sta per eo*) = 9 Sibe *per* sibi. *V. a suo luogo.* = 10 Sibei (*arcais*) *per* sibi. *In Monum. Scip. ap. Visconti* (*Op. Var.*) *T.* 1, *p.* 48, *tab.* 5, *litt. G. edit. Mediol.*

SŪĪLE, is, *sn.* 3, *da* sus; συοστασία, συφεός, συφεών, *porcile, stalla de' porci; barricata in cui si nutriscono i porci.* Col. VII. 9 in fin.

SUILLAS, ātis, *agg. com.* 3; *suillate, appartenente a Suillo, castello dell' Umbria, oggi, come si crede, Sigillo; onde* Suillates, ium, *sm. pl.* 3: *Suillati, gli abitanti di quel castello.* Pl. HN. III. 19.

SŪILLUS, a, um, *agg. dim. di* suinus, *e dello stesso signif.*; ὑϊκός, *porcino, di porco.* Suillum pecus (*il gregge de' porci*) Col. VII. 9 extr. - Cognomen suillum (*scrofa*) Varr. RR. II. 4. = 2 Suilla, æ, *sf.* 1; *carne porcina.* Cels. III. 9; V. 25. = 3 Fungi suilli *diconsi una specie di funghi di nun pregio, vile e pericolosa; funghi porcini.* Mart. III. 60; Pl. HN. XXII. 47.

SŪĪNUS, a, um, *agg. da* sus; *di porco, porcino; lo stesso che* suillus. *Varr. RR.* II. 4 *ante med.* (*ove per* suinæ *altri legg.* suillæ)

SUIONES, um, *sm. pl.* 3; *Suioni, popoli dell'antica Germania boreale, che abitavano il luogo dove ora è Sweden, od almeno una parte di quella regione.* Tac Germ 45.

SUISMONTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Suismonzio, monte della Liguria.* Liv. XX. 41; XXXIX. 2.

SULCĀ, æ, *sm.* 1, *da* sulcus; *Sulca, cognome rom.* Liv. XLII. 6.

SULCĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* sulco; *lo stesso che* sulcus. *Apul. Met.* 6.

SULCANDUS, a, um, *p. fut. pass*, e

SULCANS, tis, *p. pr. att. di* sulco.

SULCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* sulco; αὐλακεργάτης, *aratore, che fa solchi ed ara.* Prud. adv. Symm. II. 939. = 2 *Trasl.* Laterisque piger sulcator etc. (*e l'avvoltojo che lentamente rode il fianco ecc.*) Claud. Rapt. Pros. II. 340 - Siccæ sulcator arenæ (*che corrode l'arida arena*) Luc. IV. 587 (*parlando del fiume Magrida*) = 3 *Navigante.* Sulcator navita ponti. *Sil.* VII. 373.

SULCĀTŌRĬUS. V. **SCULTATORIUS.**

SULCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sulco. = 2 *Aggett. solcato, arato*; πυλακισμένος. Rura sulcata vomere. *Luc.* I. 168. = 2 *Trasl. Diviso.* Sulcata æquora. *Sen. Agam.* 440.

SULCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sulci, orum; *sulcense, appartenente a Solco, città della Sardegna, oggi Palma di Sola.* Pl. HN. III. 13.

SULCITĀNUS, a, um, *agg. da* Sulci, orum; *sulcitano, appartenente a Solco.* V. **SULCI.** *Quindi* Sulcitani, orum, *sm. pl.* 2; *Sulcitani, gli abitanti di Solco.* Pl. HN. III. 17; Hirt. B. Afr. 98.

SULCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Solco, oggi Palma di Sola, città della Sardegna.* Claud. B. Gild. 518.

SULCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sulcus; αὐλακίζω, *solcare, far solchi, arare.* Sulcabimus agros. *Tibull.* II. 3. 78 - Alternis (versibus) recto plenoque sulcare (*in solchi alterni arare a dirittura ed a pieno aratro*) Col. II. 2 a med. - Presso vomere sulcare humum (*arare la terra premendo il vomero*) Ov. Trist. III. 10. 58. = 2 *Trasl. cavare, scavare, far fosse.* Sulcare fossas. *Varr. RR.* I. 29 - Sulcavitque cutem rugis (*e increspò la cute*) Ov. Met. III. 276. = 3 *Navigare* Arbore sulcamus maria. *Pl. HN.* XII. 2 - Sulcare vada salsa. *V. Æn.* V. 158. = 4 *Riferiscesi anche alle ruote de' cocchi.* Stantemque rota sulcavimus Istrum (*e co' carri abbiam valicato l'Istro ghiacciato*) Claud. III Cons. Honor. 50. = 5 *Fras.* Sulcare iter (*viaggiare, andare*) Sen. Herc. OEt. 683; Luc. IX. 668. = 6 *Pass.* sulcor. *Col.* XI. 2 - *P. pr. att.* sulcans. *Luc. loc. cit.* - *Pp. pass.* sulcatus. *Id.* I. 168; *Stat. Th.* VIII. 230 - *P. fut. pass.* sulcandus. *Claud. in Eutrop.* 426.

SULCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* sulcus; αὐλάκιον, *solchetto, piccol solco.* Col. Arbor. 30 (*ove altri meglio legg.* sulcos *per* sulculos)

SULCUS, i, *sm.* 2 (*da* ὁλκός, *che ha lo stesso significato, cangiata l'aspirazione in s*); αὖλαξ, ὁλκός, *solco, piccol fosso che fa il vomero premuto e tirato in lungo con l'aratro.* Sulco vario ne ares. *Cato RR.* 61 - Sulcos ducere (*far solchi, arare*) Col. II. 2 sub fin.; Juv. VII. 48 - Committere semina sulcis (*seminar nel terreno arato*) V. G. I. 223. = 2 *Per sineed. l'atto di arare, aratura.* Alter sulcus (*la seconda aratura*) Col. II. 9 a med. = 3 *Dicesi altresì de' fossi assai piccoli o per condur aqua, o per depositarvi i semi degli alberi, o fatti per disegnar le mura d'una città.* Sulci aquarii. *Id.* II. 8 *circa med.* - Plantas, tenero abscindens de corpore matrum Deposuit sulcis. *V. G.* II. 24 - Premens stivam designat mœnia sulco (*premendo il manico dell'aratro, delinea le mura con un solco*) Ov. Fast. IV. 825 - Baculo sulcum trahere (*tirare una striscia col bastone*) Pl. HN. II. 100 - = 4 *Trasl. dicesi dell'aqua che rompesi col remo.* Leni canebant æquora sulco (*e facean biancheggiar il mare i lievi solchi aperti dal remo*) Val. Fl. III. 32. = 5 *Delle rughe e grinze della cute.* Sulci uteri. *Mart.* III. 72. = 6 *Del lungo tratto d'una cosa, dell'orbita ecc.* Calamique revolvere sulcos (*rivedere gli scritti*) Prud. Apoth. 664 - Traxere cadentia sulcos Sidera. - *Luc.* V. 562. = 7 *Per allegoria usasi a dinotare le parti vergognose della donna.* Lucr. IV. 1266; Apul. Ανεχ.; V. G. III. 136.

SULEVĬÆ, ārum, *sf pl.* 1; *Sulevie, dee villerecce, dette anche* Silvanæ. *Orell. Coll. Inscr. Lat. n.* 2100.

SULFI *o* **SYLFI**, ōrum, *sm. pl* 2; *Sulfi o Silfi, nome che davano gli antichi Galli a que' che i Romani chimavano Genj.* Mur. Inscr. 1987. 2; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 327.

SULFUR. V. **SULPHUR.**

SULLĀ *e* **SYLLĀ**, æ, *sm.* 1; Σύλλας, *Silla, cognome di famiglia rom. nella gente Cornelia, alla quale apparteneva il celebre Lucio Cornelio Silla.* Sall. Jug. 100; Flor. V. 21; Vell. II. 17 seqq.; Liv. Epit. 66. 75. 77. 81 etc.

SULLĀNUS *e* **SYLLĀNUS**, a, um, *agg. da* Sulla *o* Sylla; *sillano, appartenente a Silla.* Sullana tempora. *Pl. HN.* XXXIII. 51 - Syllana crudelitas. *Id.* IX. 59.

SULLĀTŪRĬO *e* **SYLLĀTŪRĬO**, is, īre, *n.* 4, *medit. da* Sulla *o* Sylla; *imitare o meditare Silla, i suoi costumi, le crudeltà, le proscrizioni.* Cic. Att. X. 9 a med.; Quint. VIII. 3 ante med., et 6 ante med.

SULLECTĬO. V. **SUBLECTIO.**

SULLECTUS. V. SUBLECTUS.

SULLĪNUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* Sullanus); *Sullino, cognome rom.* Mur. Inscr. 1761. 1.

SULLONIĀCIS, is, *sf.* 3; *Sulloniaci, città della Bretagna.* Anton. Itin.

SULLUCU, *n. indecl.*; *Sullucu, città della Numidia.* Anton. Itin. = 2 *Trovasi anche* Sublucu. *Tab. Peut.*

SULMO, ōnis, *sm.* 3 (*da Solymus ch'era Frigio, e ne fu il fondatore.* Ov. Fast. IV. 79); *Sulmona e Solmona, città ne' Peligni, vicina al fiume Sangro* (Sarus) *Ov. Trist.* IV. 10. 3. = 2 *Trovasi anche* Sulmona, æ, *sf.* 1. Front. de colon. p. 126 Goes.

SULMŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Sulmo; *sulmonense, di Sulmona.* Juv. VI. 186; Pl. HN. XVII. 41. = 2 Sulmonenses, ium, *sm. pl.* 3; *Sulmonensi, gli abitanti di Sulmona.* Id. III. 17; Cæs. BC. I. 18 init.

SULMONTĪNUS, a, um, *agg. da* Sulmo; *sulmontino, di Sulmona.* Front. de colon. p. 145 Goes.

SULPHUR *e* **SULFUR**, ŭris *sn.* 3 (*voc. ibr. da* sol *e* πῦρ, *fuoco*); θεῖον, *solfo, zolfo.* Et spumas miscent argenti, vivaque sulphura. *V. G.* III. 449 - Sulphur odorum. *Claud. Cons. Prob. et Olybr.* 257. = 2 *Lo stesso che* sulphuratum. V. **SULPHURATUS**, § 4. = 3 *Dicesi del fulmine.* Luc. VII. 160; Pers. II. 40. = 4 *Di gen. masch.* Tert. adv. Prax. 16 ex Gen. XIX. 24; Veg. Vet. I. 38 a med.

SULPHŬRANS, tis, *p. pr. dell' inus.* sulphuro; *lo stesso che* sulphureus. - Aquæ sulphurantes. *Tert. adv. Valent.* 15.

SULPHŬRĀRĬA, æ, *sf.* 1, *da* sulphur; *solfanaria, solfatara; miniera di zolfo, o luogo dove si prepara lo zolfo.* Ulp. Dig. XLVII. 2. 53; XLVIII. 19. 8.

SULPHŬRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sulphur; *composto di zolfo sotterraneo; luogo di zolfo sotterra, solfatara.* Sen. Q. nat. III. 15 circa med.

SULPHŬRĀTUS *e* SULFŬRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* sulphuro. = 2 *Aggett. solforato, di solfo*; θειώδης. Sulphurati fontes. *Vitr.* VIII. 3 - Mercis sulphuratæ institor (*negoziante di zolfanelli*) Mart. XII. 57 - Sulphuratum ramentum (*zolfanello*) Id. X. 3. = 3 Sulphurata, orum, *agg.-sost. n. pl.* 2 (*sottint.* loca); *miniera, luogo dove si trova lo zolfo.* Pl. HN. XXXI. 28. = 4 Sulphuratum, i, *sn.* 2; *solfanello, zolfanello, solforato.* Mart. I. 42. = 5 *Comp.* sulphuratior. *Tert. adv. Marc.* I. 28.

SULPHŬRĔUS *e* **SULFŬRĔUS**, a, um, *agg. da* sulphur; θειώδης, *sulfureo, di zolfo, che ha la natura, il colore e l'odor dello zolfo.* Fulminum lux sulphurea est. *Pl. HN.* XXXV. 50 - Sulphureis ardet fornacibus Ætna. *Ov. Met.* XV. 340.

SULPHŬRŌSUS, a, um, *agg da* sulphur; *lo stesso che* sulphureus. *Vitr.* VIII. 5 *ante med.*

SULPĪCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Sulpizia, celebre poetessa rom.* Mart. X. 35 et 38.

SULPĪCĬĀNUS, a, um, *agg. da* Sulpicius; *sulpiciano, di Sulpizio, appartenente a Sulpizio.* Sulpiciana classis (*flotta commandata da Publio Sulpicio pretore*) Cæs. BC. III. 101 — seditio (*sedizione suscitata da P. Sulpicio tribuno della plebe*) Liv. Epit. 77.

SULPĪCILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* Sulpicia *la poetessa.* Fulg. Myth. præf. 1 init.

SULPĪCĬUS, a, um, *agg. da* Sulpicius; *appartenente a Sulpizio.* Sulpicia lex (*legge di Sulpizio tribuno della plebe, con cui abrogava il potere di Silla*) Flor. III. 21 - Sulpicia horrea. *Hor. Od.* IV. 12. 18.

SULPĪCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Sulpizio, nome di molti illustri personaggi rom., come Cajo Sulpizio Gallo, Publio Sulpizio e Servio Sulpizio famosi oratori, lodati da Cicerone.* Cic. Brut. 20 et 55; Har. Resp. 19. = 2 *Cajo Sulpizio Apollinare, grammatico, che scrisse in versi giambi gli argomenti delle comedie di Terenzio.* Gell. II. 16; IV. 17. = 3 *Severo Sulpizio Niobrige Gallo, contemporaneo di S. Girolamo, che scrisse la vita di S. Martino, e due libri della storia sacra.* Jos. Scaliger. in prolegom. de emendat. temp. = 4 *È meglio scrivere* Sulpicius *che* Sulpitius. *Manut. in Orthogr.*

SULTĀN, ānis, *sm.* 3 (*dal cald.* sultan *e* soltan, *imperatore*); *sultano, principe od imperator de' Turchi.* Coripp. Laud. Just. III. 390.

SULTIS, *voc. comp. da* si *e* vultis; *se volete.* Cato, Enn., Plaut. ap. Fest.

SUM, es, est, fŭi, esse, *n. anom.* (*da* ἔσομαι, *fut. di* εἰμί, *onde l'ant.* esum *per* sum); εἰμί, ὑπάρχω, τυγχάνω, *essere, esistere, stare.* (*Questo verbo è detto* ὑπαρκτικὸν *dai Greci, e noi possiamo chiamarlo sostantivo.* Prisc. VIII, p. 212 Putsch.) - Non sum ita hebes, ut etc. (*non sono così stupido, che ecc.*) Cic. Tusc. I. 6 - Ita sum: quid id attinet ad te? (*son così fatto: a te che importa?*) Pl. Rud. prol. 3. = 2 *Talora si omette.* Tunc ille Æneas, quem etc. *V. Æn.* I. 621. = 3 *Stare, intertenersi, soggiornare.* In publico esse non audet. *Cic. Verr.* VII. 35 *a med.* - Ut hic sitis hodie (*che voi stiate qui meco oggi a pranzo*) Id. Or. II. 7 - In parva esse casa (*abitare in un tugurio*) Tibull. II. 3. 28 - Esse cum aliquo (*stare con alcuno tanto per cagion di matrimonio, quanto per commercio amoroso*) Cic. Quint. 24 a med.; Cœl. 20 a med.; Ov. Art. am. III. 664; Amor. II. 8. 27; Pl. Merc. 1. 1. 101. = 4 *Pare usato anche in luogo di* soleo. - Quod si, ut es, cessabis, lacessam (*che se, come suoli, indugerai, ti provocherò*) Cic. Fam. XII. 20. = 5 *Vivere.* Per quinquennia jam decem, Ni fallor, fuimus (*siam vissuti per cinquant'anni, se non vado errato*) Prud. Cath. præf. init. - Dum ero (*finchè sarò vivo*) Cic. Fam. VI. 3 ad fin. = 6 *Durare.* Esse diu. *Prop.* II. 19. 74. = 7 *Valere.* Quanti est (*quanto costa*) Ter Adelph. V. 9. 20 - Ager nunc multo pluris est etc. (*il terreno oggi vale assai più ecc.*) Id. Rosc. Com. 12. = 8 *E trasl. in questo signif.* Magni erunt mihi tuæ litteræ (*varranno molto sopra di me le tue lettere*) Id. Fam. XV. 15 sub fin. = 9 *Seguito dalla prep.* ab. - Esse ab aliquo (*essere della famiglia, della casa di taluno*) Ter. Andr. III. 1. 3; IV. 4. 17; Pl. Ps. II. 2. 22; Cic. Att. IV. 16. = 10 *Favorir le parti di alcuno, esser dello stesso sentimento.* Id. Or. II. 38 a med.; Cluent. 32 ad fin. = 11 *Seguito dalla prep.* ad. - Esse ad aliquid (*giovare, esser buono a qualche cosa*) Cato RR. 125. = 12 Esse alicujus *si riferisce a dominio; essere di proprietà, di diritto di alcuno, appartenergli.* Cic. Fam. II. 13; Luc. VIII. 659; Liv. IV. 29; XXXI. 45. = 13 *Con l'*in *e senza, o col genit. ha forza di significare lo stato, la condizione; ed anche lo stato del corpo e dell'animo.*

In suis nummis multis esse et semper fuisse (essere, ed essersi sempre trovato danaroso assai) Cic. Verr. VI. 6 - Esse in spe (avere speranza) Id. Fam. XIV. 5 ante med. — in noxa (esser reo) Ter. Phorm. II. 1. 35 — in mora (cagionar ritardo) Pl. Trin. II. 2. 2 - Me nullius consilii fuisse confiteor (confesso di non aver saputo a qual partito appigliarmi) Cic. Sext. 16. = 14 In luogo di affero con due dativi. Hæ pecuniæ tibi fraudi et damnationi esse deberent. Id. Verr. V. 40. = 15 Col solo genit. vale esser proprio. Temeritas est florentis ætatis, prudentia senescentis. Id. Sen. 6 extr. = 16 Vale altresì esser adatto, favorire, attendere. Suarumque rerum erant (ed attendevano alle loro bisogne) Liv. III. 38 a med. - Pietatis est totus (è tutto pietà) Pl. Ep. V. 16. = 17 Dinota anche esser uffizio, dovere. Est adolescentis majores natu vereri (dee il giovane avere riverenza verso i più vecchi) Cic. Off. I. 34 - Est tuum videre, quid agatur (spetta a te osservar che si faccia) Id. Mur. 38 ad fin. = 18 Significa inoltre la proprietà, la qualità propria e particolare d'una persona. Est miserorum, ut malivolentes sint, atque invideant bonis (è proprio de' infelici l'esser di cattiva intenzione, e il portar invidia agli uomini dabbene) Pl. Capt. III. 1. 32 = 19 È la convenienza, la conformità, la congruenza. Nitidum quoddam verborum genus est, sed palæstræ magis etc. (ma più conveniente alla palestra ecc.) Cic. Or. I. 18. — 20 Est; spetta, appartiene, riguarda, fa a proposito. Cic. ad Capiton. post ep. 15 l. XVI ad Atticum. = 21 Est significa anche è lecito, è dato; ἔξεστι. Ut conjectare erat intentione vultus (come poteasi attingere dal volto) Tac. Ann. lib. XVI. cap. 34 - Quorum numerum comprehendere non est (il cui numero non è dato di poter concepire) Ov. Trist. V. 11. 19. = 22 Est; avviene, accade. Si erit ut volumus (se avverrà come noi vogliamo) Cic. Att. V. 11 circa med. - Est, ut etc. (può accadere che ecc.) Hor. Od. III. 1. 9 - Sin est, ut velis illam manere apud te etc. (che se accade, che tu vogli far rimaner quella presso di te) Ter. Phorm. V. [illegible] = 23 Est; sia, sia così, supponiamo che sia così, ed è proprio di chi concede o conferma. Est, ut dicis, Antoni etc. Cic. Or. II. [illegible] - Italiam fatis petiit auctoribus; esto (e sia pure) V. Æn. X. 67 - Sunt ista, Læli, etc. (concediamo, o Lelio, che tutto ciò sia vero ecc.) Cic. Amic. 2. = 24 Est, quod; è cagione, perchè. Quod timeas non est (non vi è ragion di temere) Ov. Her. XIX. 159. = 25 Est per sunt è un atticismo. Prop. III. 7. 47 (ove altri per est leggono sunt, ma contra l'opinione di Broukus, e di altri. Questo modo è confermato dal seguente esempio greco Ἔστιν οὗστινας ἀνθρώπων τεθαύμακας ἐπὶ σοφίᾳ (v'ha degli uomini che trovasti maravigliosi nella sapienza) Xenophon. Memorabil. I. 1, c. 4. Altro simile esempio abbiamo in Dione l. 60 sub init. = 26 Fuit per ebbe la sua vita, visse, morì. Sive erimus, seu nos fata fuisse volent (sia che siam vivi, sia che per voler del fato siam passati nel numero de' più) Tibull. III. [illegible] 2 - Fuimus Troes, fuit Ilium (fummo Trojani, cessò d'esister Troja) V. Æn. II. [illegible] = 27 Usasi anche ne' seguenti modi. Ea civitas, quæ tibi in amore atque in deliciis fuit (quella città che tu amasti e avesti tanto cara) Cic. Verr. VI. 1 ad fin. - Tum ad me fuerunt qui etc. (allora vennero da me quei che ecc.) Varr. ap. Non. II. [illegible] - Curio fuit ad me (Curione fu da me) Cic. Att. X. [illegible] med. - Est mihi (io ho, posseggo) Ter. Adelph. I. [illegible] Bacch. III. 2. 23; Pl. Amph. prol. 19 - Esse in veste (esser vestito, aver in dosso una veste) Tibull. I. [illegible], Cic. Phil. VIII. 11, Ov. Art. am. II. [illegible] - Bene o male, recte, melius esse (star bene, ovvero male, andar bene, meglio) Ter. Adelph. I. [illegible], Cic. Att. I. [illegible], VI. [illegible] - Esse alicui rei (esser atto a fare una cosa) Liv. XXXI. [illegible], Ov. Amor. III. [illegible], Liv. XXXVII. [illegible] Gell. IV. 1 extr. - Quorum [illegible] [illegible] fuerat (col quale avea avuto amicizia) Cic. Quint. [illegible] - Tecum nihil rei nobis est (non ci è, non abbiamo nulla a fare) Ter. Phorm. [illegible] - Est quod referam ad consilium vestro (che premere a voi radunanza) Liv. XXXI sub fin. [illegible] per fui Ennius ap. Gell. XII. [illegible] Pl. Pœn. prol. [illegible] = 29 [illegible] per sumus August. ap. Suet. [illegible] = 30 Esto imperat. è formola de' testamenti. In Pandect. passim; Sen. Contr. 15. = 31 Siem, sies, siet invece di sim, sis, sit. Cic. Or. 47; Lucr. II. 1077; Pl. Ps. II. 4. 50. = 32 Site in luogo di este. Pl. Curc. I. 1. 89. = 33 Estunto per sunto. Cic. Leg. III. 3 a med. (secondo che legg. alcuni) = 34 Fore, e forem, ens, futurus. V. a' loro proprj luoghi.

SUM per eum. Ennius ap. Fest.

SŪMĔN, ĭnis, sn. 3, da sus, o da sugo (quasi sugimen); οὖθαρ, ἦθον, tetta, l'ultima parte del ventre della scrofa sotto l'umbilico, con le mammelle. Pl. HN. XI. 84; Pl. Curc. II. 3. 44; Mart. XIII. 44. = 2 Per sineed. la scrofa. Juv. XII. 72 (ove per sumen altri legg. numen) = 3 Trasl. grasso, fertilità, dovizia, abondanza. Varr. RR. I. 7; Pl. HN. XVII. 3.

SŪMĬNĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. sumino (da sumen). Caro suminata (carne della tetta di scrofa. Arnob. II. 73. = 2 Suminata assolut.; la scrofa quando allatta i porcellini. Lampr. Alex. Sev. 22.

SUMMĂ, æ, sf. 1, da summus (perchè è sommo il numero in cui si raccoglie tutto); κεφάλαιον, somma, raccoglimento, o quantità di cose che si numerano. Addendo deducendoque, videre quæ reliqui summa fiat. Cic. Off. I. 18 - Summam subducere — conficere — facere (sommare) Id. Att. V. 21 a med.; Somn. Scip. 2; Verr. IV. 54. = 2 La somma in danaro, il prezzo. Quacumque summa (a qualunque prezzo) Phædr. IV. 4 - Hac summa redempti (a questo prezzo furono riscattati) Liv. XXXII. 17. = 3 Dicesi del capo di qualunque cosa. Summa ducum Atrides (il primo tra' duci Atride) Ov. Amor. I. 9. 37 - In hoc summa judicii (in questo sta il punto principale del giudizio) Cic. Quint. 9. = 4 Usasi a significare compimento. Summam dare alicui rei (dar compimento e perfezione a qualche cosa) Quint. III. 2. = 5 Trasl. Lecti rerum summis (letti i sommarj, gl'indici) Liv. XL. 29 - In summam proficere (giovare al far de' conti) Quint. I. 1. = 6 Altre locuzioni. Summam habere (occupare il primo posto) Pl. Truc. IV. 5. 25 - Summa rerum (tutte le cose) Liv. X. 14 et 27 - Summa summarum (la somma delle somme, quella che le comprende tutte) Lucr. III. 18; V. 362; Pl. Truc. I. 1. 4; Sen. Ep. 40 extr. - Ad summam (in somma, per dirla in breve) Cic. Att. XIV. 1; Juven. III. 79; Hor. Ep. I. 1. 106 - In summa (insomma, finalmente) Cic. Q. Fr. II. 16; III. 5 ad fin.; Just. XIII. 8; XXXVII. 1. = 7 Summai (arcais.) per summæ. Lucr. I. 982; VI. 679.

SUMMĀLIS, e, agg. com. 3, da summa; che contiene la somma, compiuto, perfezionato. Tert. adv. Herm. 31.

SUMMĀNĀLĬĂ, ĭum, sn. pl. 3, da Summanus; summanali, sorta di focacce sacre in forma di ruota. Fest.

SUMMĀNES e **SUBMĀNES**, ium, sm. pl. 3, da sub e manes; Summani, Dei d'ordine inferiore. Capell. II. 40.

SUMMĀNO, as, āre, att. 1, da sub e manus; o da Summanus; rapire, involare, o divorar tutto a guisa di Plutone e dell'Orco (vocab. finto per ischerzo da Plauto) Pl. Curc. a. III, v. 43.

SUMMĀNUS, i, sm. 2, da summus e manes (quasi summus manium); Ἅδης, Summano, soprannome di Plutone. Ov. Fast. VI. 631 (ove sembra parlare d'una deità incerta); Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 15; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 1216; Cic. Div. I. 10; Pl. Bacch. IV. 8. 53 (ove leggesi submanus); Arnob. VI 91; August. CD IV. 23. = 2 A questa deità attribuivansi i fulmini che cadevano di notte, come a Giove que che cadeano di giorno. Pl. HN. II. 53.

SUMMĂRĂ, æ, sf. 1; Summara, città dell'Etiopia. Pl. HN. VI. 30.

SUMMĀRIUM, ĭi, sn. 2, da summa; ἐπιτομή, sommario; lo stesso che breviarium; compendio che contiene i più importanti articoli delle cose. Sen. Ep. 39.

SUMMAS, ātis, sm. 3, da summus; ἄριστος, primate, principe, primario, il primo fra tutti i cittadini. Pl. Ps. I. 2. 90, Apul. Met. 11; Sidon. Ep. IX. 6.

SUMMĀTIM, avv. da summe; κεφαλαιωδῶς, συνόλως, ἐν ἐπιτομῇ, sommariamente, brevemente. Summatim aliquid perscribere (scrivere qualche cosa compendiosamente) Cic. Att. V. 16 - Generatim ac summatim (in generale e brevemente) Varr. LL. VII. 5. = 2 Leggiermente, superficialmente. Col. Arbor. 6 et 10 extr.; Sen. Ep. 121 a med.

SUMMĀTUS, us, sm. 4, da summus; πρωτεῖον, ἀρχή, signoria, impero, principato. Lucr. V. 1114.

SUMMĒ, avv. da summus; εἰς τὰ μάλιστα, sommamente, estremamente. Tale tuum judicium non potest mihi non summe esse jucundum. Cic. Fam. XIII. 18.

SUMMERGO. V. **SUBMERGO**.

SUMMERSO e **SUBMERSO**, as, āre, att. 1, freq. di summergo; affondare, annegare, sommergere. Jul. Valer. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio) III. 26.

SUMMERSUS. V. **SUBMERSUS**.

SUMMĪNUS, a, um, agg. (da summus: appartenente a sommo); Summino, cognome rom. Grut. Inscr. 826. 8.

SUMMĪTAS, ātis, sm. 3, da summus; ἄκρα, sommità, altezza, cima. Ad terræ summitatem. Arnob. 1, p. 13. = 2 Fig. Deus summitatem omnium summorum obtinens (Dio che si sublima sopra tutte le cose) Arnob. I. 13.

SUMMITTO. V. **SUBMITTO**.

SUMMOENĪĀNUS e **SUBMOENĪĀNUS**, a, um, agg. da submœnium; ch'è vicino, sotto le mura della città; onde summœnianæ erano appellate le meretrici che abitavano ne' postriboli sotto alle mura della città. Mart. III. 82; XI. 62.

SUMMOENĬUM o **SUBMOENĬUM**, ĭi, sn. 2, da sub e mœnia; Summenio, luogo in Roma sotto le mura della città, dove le meretrici si prostituivano. Mart. I. 35.

SUMMŎPĔRĔ, avv. da summus ed opus; μάλιστα, sommamente, molto, a tutt'uomo. Cic. Inv. I. 18; Lucr. IV. 1179. = 2 Dicesi anche summo opere, magno opere, tanto opere. Drakenbork. ad Liv. XXVIII. 18, § 4.

SUMMŎTĔNUS, avv. da summus e tenus; sino alla sommità. Apul. Herb. 75.

SUMMŎVEO. V. **SUBMOVEO**.

SUMMŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di summa; piccola somma. Sen. Ep. 77 ante med.; Prud. de Coron. II. 131.

SUMMUS, a, um, agg. da supremus per sinc.; ὕψιστος, ὑπέρτατος, sommo, il più alto. Summum jugum montis. Cæs. BG. I. 21 - Qui ad summam aquam jam appropinquant (quelli che omai s'appressano a fior d'acqua) Cic. Fin. IV. 23 ad fin. = 2 Ultimo, estremo; ἔσχατος. Vixit ad summam senectutem (visse sino all'ultima età decrepita) Cic. Fragm. ap. Non. IV. 410 - Venit summa dies (è giunto l'ultimo dì) V. Æn. II. 324. = 3 Trasl. Massimo, ragguardevolissimo, singolare, perfetto, sì in buona come in mala parte. Summa hiems (il colmo, il cuor dell'inverno) Cic. Verr. VI. 40 - Summa voluntate (assai di buon grado) Id. Fam. I. 9 circa med. - Summo jure (con tutto il rigore) Id. Verr. VII. 2 - Summa omnia (tutte le doti in sommo grado) Id. Manil. 47 a med. - Summa omnia facere (far tutto il possibile) Id. Att. XV. 13 a med. - Summum scelus (scelleragine singolare) Sall. Cat. 12 - Summi homines et summis ingeniis præditi (e dotati di grande ingegno) Cic. Or. I. 2 ante med. = 4 Supremo. Summus dux Agesilaus. Nep. Chabr. 1. = 5 Degno di gloria, d'onore, di lode. Summæ res (alte imprese, fatti commendevoli, gloriosi) V. Æn. IX. 199. = 6 Nobile, illustre. Summo loco nati (di nobile lignaggio) Cic. Fam. II. 18 - Summis nati generibus (che discendono da illustre prosapia) Pl. Most. V. 2. 20. = 7 Summus dicesi anche di colui che occupa il primo posto nella mensa. Cic. Sen. 14. Quindi bibere ab summo (bere in cerchio, ἐν κύκλῳ πινεῖν) Pl. Asin. V. 2. 41. = 8 Summum assolut. sommità, cima. Redire in summum (tornare a galla) Petr. Sat. 137 ad fin. - Ad summum (alla sommità, all'orlo) Cæs. BG. VII. 73. = 9 Dinota anche il fine, il termine. Summum diei (la sera) Varr. LL. V. 2. = 10 Summa, in forza di sn. pl. 2; le estremità del corpo; τὰ ἄκρα. Sen. Ira II. 3. = 11 Summa petere in senso osceno è lo stesso che irrumare. Mart. XI. 46. = 12 Summum o ad summum a modo di avv.; al più al più. Cic. Att. XIII. 21; Fam. II. 1; Mil. 9 extr.; Liv. passim. = 13 Summum avv.; per l'ultima volta.

Albinov. I. 137. = 14 Summo, *avv.*; *in ultimo luogo, infine.* Quint. VII. 1 ante med. = 15 *Trovasi anche ne' seguenti altri modi.* Summus digitus (*il dito medio*) Atejus Capito ap Macr. Sat VII. 13; Murat. Inscr. 139. 1 - Summus amicus (*amico intimo, carissimo*) Ter. Phorm. I 4. 1 - *Ed assolut.* Id. Eun. II 2. 39; Adelph. III. 2. 53 - Summa res (*il cardine, il punto sul quale è poggiata la cosa tutta*) V. Æn. II. 322; Just. VI. 2; Nep. Eum. 10 - Summum tempus (*l'estremo rischio*) Cic. Phil. V. 17.

SUMMUSSI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* summusso; *mormoratori.* Fest.

SUMMUSSO, as, āre, *n.* 1, *da* sub *dim. e* musso: *borbottare un poco, parlar fra' denti.* Fest. (*ove altri per* summussare *legg.* nam mussare.

SUMMUTO. V. **SUBMŪTO**.

SŪMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŪMENS, tis, *p. pr. att. di* sumo.

SŪMO, is, sumpsi *o* sumsi, sumptum, *o* sumtum, sūmĕre, *att.* 3, *da* sub *ed* emo (*che presso gli antichi significava lo stesso.* Fest.); λαμβάνω, *prendere, togliere.* Sume laciniam, atque absterge sudorem tibi. *Pl. Merc.* I. 2. 16 - Sumere spatium ad colloquendum (*prender tempo per abboccarsi*) Liv. VIII. 18 a med. — animum (*darsi animo*) Ov. Fast I. 147 — animo obsequium (*darsi piacere*) Pl. Bacch. IV. 10. 8. = 2 *Accettare, accogliere.* Ov. Her. XVIII. 127. = 3 *Scegliere confrontando e facendo differenza.* Sumere meliores liberos (*adottare figliuoli migliori*) Sall. Jug. 10 extr. - Sumite materiam vestris, qui scribitis, æquam Viribus (*voi che imprendete a scrivere, eleggete una materia proporzionata alle forze del vostro ingegno*) Hor. AP. 38. = 4 *E con l'inf.* Quem virum aut heroa lyra, vel acri Tibia sumis celebrare, Clio? *Id. Od.* I. 12. 1. = 5 *Arrogarsi, incominciare, intraprendere.* Sumere sibi arrogantiam (*insuperbirsi*) Cæs. BG. I. 33 extr. - Sumere inimicitias (*inimicarsi, farsi nemici*) Cic. Vatin. 11 a med. - Omne bellum sumi facile, ceterum etc. (*che è facile il metter mano ad ogni guerra, ma ecc.*) Sall. Jug. 83 - Prælia ex occasione sumebat (*attaccava battaglia quando gli si presentava il destro*) Svet. Cæs. 60. = 6 *Attribuire, ascrivere.* Sed mihi non sumo, ut etc (*ma io non pretendo che ecc.*) Cic. ad Pomp. 2 post Ep. 11 l. VIII ad Att. a med. - Sumpsi hoc mihi, ut etc. (*mi son presa la libertà di ecc.*) Cic. Fam. 50. = 7 *Spendere* (*donde* sumptus) *Pl. Mil.* III. 1. 78; *Trin.* II. 4. 9 *et* 12. = 8 *Comperare* Cic. Fam. VII. 23; Hor. Sat. II. 7. 106. = 9 *Consumare, impiegare.* Frustra operam sumere *Ter. Heaut.* IV. 5. 15. = 10 *Supporre, presupporre.* Beatos esse Deos sumpsisti. *Cic. ND.* I. 32. = 11 *Fras.* Sumere supplicium *o* pœnam de aliquo (*far morire alcuno, castigarlo*) Cic. Rosc. Am. 26; Pl. Merc. V. 4. 31; V. Æn. XII. 949. = 11 Sumere *riferiscesi anche a cosa turpe.* Mart. X. 81; Nemes. Ecl. IV. 59; Petr. Sat. 100; Ov. Art. am. III. 90; Auct. Priap. 5. = 12 Sumpse *sinc. per* sumpsisse *Nævius ap. Gell.* II. 19. = 13 *Pass.* sumor, § 5 - *P. pr. att.* sumens. *Svet. Aug.* 94 *a med.* - *P. fut. att.* sumpturus. *Ov. Fast.* III. 691 - *Pp. pass.* sumptus. *Cic. Rabir. Post.* 16 - *P. fut. pass.* sumendus. *Svet. Aug.* 100.

SUMPSI *o* **SUMSI**, *perf. di* sumo.

SUMPTĬFĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sumptus *e* facio; *fare spesa, spendere, consumare.* Pl. Cas. II. 7. 1.

SUMPTĬO *e* **SUMTĬO**, ōnis, *sm.* 3, *da* sumo; λῆψις, *il pigliare, l'atto di prendere.* Vitr. I. 2; Cato RR. 145 (*ove per* sumptiones *altri leggono* sumpsiones) = 2 *Per* assumptio, *assunzione, la proposizione minore del sillogismo.* Cic. Div. II. 53.

SUMPTĬTO *e* **SUMTĬTO**, as, āre, *att.* 1, *frequent. di* sumo; *pigliare spesso.* Pl. HN. XXV. 21.

SUMPTŬĀRĬUS *e* **SUMTŬĀRĬUS**, a, um. *agg. da* sumo; δαπανηρός, *attenente a spesa.* Rationes sumptuariæ (*i conti delle spese*) Cic. Att. XIII. 47. = 2 sumptuarius, ii, *sm.* 2; *spenditore, maestro di casa.* Grut. Inscr. 333. 5; 331. 2; Murat. Inscr. 978. 6.

SUMPTŬŌSĒ *e* **SUMTŬŌSĒ**, *avv. da* sumptuosus; δαπανηρῶς, *sontuosamente, splendidamente, con dispendio, con grande spesa.* Vos convivia lauta sumptuosa de Diis facitis. Catull. XLVII. 5. = 2 *Comp.* sumptuosius. *Cic. Cat.* II. 9 *a med.*

SŪMPTŬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* sumptuosus; πολυτέλεια, *spesa grande.* Sidon. Ep. IX. 6.

SUMPTŬŌSUS *e* **SUMTŬŌSUS**, a, um, *agg. da* sumo; δαπανηρός, *sontuoso, splendido, dispendioso, di grande spesa.* Portum operis sumtuosissimi (*un porto di spesa strabocchevole*) Svet. Ner. 9 extr. - Sumptuosus ager (*campo la cui coltura è di grande spesa*) Cato RR. I a med. - Homo sumptuosus (*chi fa spese fuor di misura*) Varr. RR. II. 4; Ter. Heaut. II. 1. 25; Pl. Ep. II. 6; Svet. Cæs. 50. = 3 *Comp.* sumptuosior. *Q. Fr.* III. 8; *Col.* VII. 3 *a med.* - *Sup.* sumptuosissimus, § 1.

SUMPTŪRUS *e* **SUMTŪRUS**, a, um, *p. fut. att.*, e

SUMPTUS *e* **SUMTUS**, a, um, *pp. pass. di* sumo. = 2 *Aggett. pigliato, preso,* εἰλημμένος, ληπτός. Cic. Rabir. Post. 16; Ov. Trist. I. 1. 69; Art. am. II. 300. = 3 *Consumato, macerato (nel trasl.)* Vet. Poeta ap. Cic. Div. I. 21. = 4 Sumptum, i, *in forza di sn.* 2; *assunzione, confermazione della proposizione fatta.* Capell. IV. 125.

SUMPTUS *e* **SUMTUS**, us, *sm.* 4, *da* sumo; δαπάνη, *spesa, costo, dispendio.* Sumptum facere. *Cic. Verr.* VI. 10. — minuere aut remittere. *Id. Fam.* III. 8 *circa med.* — afferre. *Id. Fam.* IX. 16 *sub fin.* — inferre. *Id. ib.* III. 8 *circa med.* - Sumptus necessarios suppeditare. *Id. Att.* XI. 13 *a med.* - Sumptui esse alicui (*cagionare spesa ad alcuno*) Pl. Mil. III. 1. 77. - Suppeditare alicui sumptibus (*dargli da spendere e spandere*) Ter. Heaut. V. 1. 57 (*ov'è l'ellissi di* pecuniam) = 2 *Fras.* Sumptum exercere suum (*guadagnare il proprio sostentamento*) Id. ib. I. 1. 91. = 3 *Trovasi anche* sumptus, i, *sm.* 2. Cato RR. 22 a med.; Pl. Trin. II. 1. 20; Turpil. ap. Non. II. 488; Cæcil., Lucil. et Varr. ib. etc.

SUMSI, *perf. di* sumo.

SUNICI *e* **SUNUCI**, orum, *sm. pl.* 2; *Sunici o Sunuci, popoli della Gallia Belgica.* Tac. Hist. IV. 66; Pl. HN. IV. 17 (*ove altri legg.* Rinuci)

SUNĬON *o* **SUNĬUM**, i, *sn.* 2; Σούνιον, *Sunio, borgo o promontorio della regione Attica.* Cic. Att. VII. 3 extr.; Liv. XXVIII. 8, XXXI. 22; XXXII. 17; Mela II. 2 et 3; Pl. HN. IV. 7 (*i quali usano la seconda posiz*); Ov. Fast. IV. 563; Stat. Th. XII. 653 (*per la prima posiz.*)

SŬO, is, sŭi, sūtum, ŭĕre, *att.* 3 (*dall' ant.* σύω, *onde* κασσύω, *che suona lo stesso*); ῥάπτω, *cucire, unire, connettere insieme gli estremi di due cose con l'ago e il filo, o con fune o corda.* Hi plerasque naves loris suebant. *Varr. ap. Gell.* XVII. 3. = 2 *Trasl.* Metuo lenonem, ne quid suo suat capiti (*temo che questo lenone non ordisca qualche inganno che sopra di lui ricada*) Ther. Phorm. III. 2. 6. = 3 *P. pr. att.* suens. *Fest.*

SŬOPTĔ, *per* suo ipsius, *come* meopte *per* meo ipsius, *e* tuopte *per* tuo ipsius. *Fest.*

SŬŎVĔTAURĬLĬĀ. V. **SOLITAURILIA**.

SŬPELLECTĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* supellex; *appartenente a supellettile, a mobile, arredi, abbigliamenti.* Supellecticarii servi (*servi addetti alla custodia della guardaroba, detti altresì guardaroba*) Dig. XXXIII. 7. 12, § 31.

SŬPELLEX, ectĭlis, *sf.* 3, *da* super *e* lectus (*Turneb.*); *o da* sub *e* pellis (*Labeo JC.*); τὰ σκεύη, τὰ ἔπιπλα; *supellettile, masserizie, arnesi di casa, mobili.* Dig. tit. 10 De supellectile legata; Cic. Agr. II. 15; Phil. II. 27; Hor. Sat. I. 6. 117; V. G. I. 163; Juven. III 14; Maff. Inscr. Mus. Ver. 130. 2 (*ove per* supellectile *leggesi* supersupellectile) = 2 *Talora dinota anche l'oro o l'argento.* Paul. Dig. cit.; Recept. Sent. 3 tit. 7 a med.; Pl. HN. XVIII. 8, n. 1. = 3 *Trasl.* Quam tibi sit curta supellex (*quanto tu sia scarso in virtù e saggezza*) Pers. IV. 52 - Muliebris supellex est clarus clamor sine modo (*il capitale delle donne è lo schiamazzar forte senza finirla mai*) Pl. Pœn. V. 3. 27. = 4 Supellectilis *nel nom. per* supellex *è un arcaismo.* Fest. Charis. I, p. 76 et 117 Putsch. = 5 *Non è mai usato nel num. pl.* Diomed. I, p. 314.

SŬPER, *prep. che regge ora l'acc. ora l'abl.* (*da* ὑπέρ, *che tiene il medesimo signif, cangiata l'aspir. in* s); ἐπί, ὑπέρ, *sopra, di sopra, su, sur.* Cum alii super vallum præcipitarentur. *Sall. Jug.* 62 *sub fin.* - Ensis super cervice pendet. *Hor. Od.* III. 1. 17. = 2 *Dicesi di quelli che seggono a mensa.* Nomentanus erat super ipsum, Porcius infra (*Nomentano era assiso in luogo a lui superiore, Porcio all' inferiore*) Id. Sat. II. 8. 23 - Cubabat super regem (*sedeva in un posto sopra quello del re*) Curt. VIII. 5 ad fin. = 3 *Per* ultra; *di là.* Super Numidiam (*al di là della Numidia*) Sall. Jug. 22. = 4 *Per* in. - Super cœnam (*nella cena*) Pl. Ep. IV. 22 a med - Super vinum et epulas *Curt.* VIII. 4 *in fin.* = 5 *Per* desuper *assolut.* Super e vallo (*dall'alto della bastita*) V. Æn. IX. 168. = 6 *Inoltre, di più.* Dederatque super, ne etc. (*aveva conceduto oltre a ciò, che non ecc.*) Ov. Met. XII. 205. = 7 *Invece di* præter, *e significa accessione.* Super morbum etiam fames, etc. (*oltre l'infermità la fame ancora, ecc.*) Liv. XXVIII. 46 - Super cæteros honores (*per giunta agli altri onori*) Id. II. 31. = 8 *D'avanzo, soprabondevolmente, più che, ecc.* Famosissima super cæteras fuit cœna ei data, etc. *Svet. Vitell.* 13 - Super LX millia (*più di sessanta mila*) Tac. Germ. 33. = 9 Super quam; *più che, più di quello che.* Hor. Sat. I. 2. 65. = 10 Super quam quod; *oltre di che, oltre che.* Liv. XXII. 3 sub fin. = 11 *Con l'abl. significa* de; *di, intorno,* περί. Multa super Priamo rogitans, super Hectore multa. *V. Æn.* I. 754. = 12 *E con l'acc.* Sil. V. 60 (*ove altri legg.* eventu *invece di* eventum) = 13 *Talora significa l'officio, la cura, il governo; sopra,* ἐπί. Scrib. Comp. 162 extr. (*dove altri per* super *legg.* supra) = 14 *Fras.* Super omnia (*più di tutto, soprattutto, in prima*) V. Æn. VIII. 303; Ov. Met. VI. 525; Liv. XXXI. 18 - Est super (*resta, rimane*) Nep. Alc. 8; Val. Fl. VIII. 435. = 15 Super *come aggett.*; *superiore, di sopra.* Cato RR. 149; Lucr. I. 649. = 16 Super *è altresì cognome rom.* Murat. Inscr. 2034. 6.

SŬPĔRĀ, *avv.* (*arcais.*) *per* supra. *Prisc.* XIV, *p.* 980 *et* 1004 *Putsch.*; *Fabr. Inscr. p.* 421, *n.* 388.

SŬPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* supero; *superabile, vincibile.* Liv. XXV. 28 a med.; Ov. Trist. V. 8. 27.

SŬPĔRABLŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* abluo; ὑπερλούω, *lavare nella parte di sopra.* Avien. Perieg 881 (*ove altri legg.* superadluit, *ed altri diviso* super adluit)

SŬPĔRĀBUNDANS, tis, *p. pr. di* superabundo.

SŬPĔRĀBUNDANTER, *avv. da* superabundans; *sovrabondantemente, con soprabondanza.* Vulg Ephes. III. 20.

SŬPĔRĀBUNDANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* superabundo; *ciò che supera* (*dicesi dell'usura*) Hier. in Ezech. VI. 18. 6.

SŬPĔRĀBUNDO, as, āre, *n.* 1, *da* super *ed* abundo; περισσεύω, *soprabondare, avere di più, e di soverchio.* Tert. Resurr. Carn. 34 et 47. = 2 *P. pr.* superabundans. *Macr. Somn. Scip.* I. 14; *Lact. Epit.* VI *a med.*

SŬPĔRACCOMMŎDO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* accommodo; *aggiustare sopra. Leggesi il p. fut. pass.* superaccommodandus. *Cels.* VIII. 10, *n.* 1 *ad fin.*

SŬPĔRĀCERVO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* acervo; *sopraccumulare.* Tert. ad Nat. I. 15.

SŬPĔRADDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* superaddo.

SŬPĔRADDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* addo; ἐπιπροστίθημι. Et tumulo superaddite carmen. *V. Ecl.* V. 42. = 2 *Pp. pass.* superadditus. *Id. ib.* III. 38; Prop. II. 10. 33.

SŬPĔRADDŪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* adduco; *condurre di più.* Pl. Truc. II. 6. 53.

SŬPĔRADJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* super *e* adjicio; *aggiungere di più.* Macr. Sat. I 14.

SŬPĔRADLŬO. V. **SUPERABLUO**.

SŬPĔRĀDORNĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* superadorno, *e come aggett. ornato di sopra.* Sen. Q. nat. IV. 2 a med.

SŬPĔRADSTANS, tis, *p. pr. di* superadsto.

SŬPĔRADSTO, *e* **SŬPĔRASTO**, as, stĭti, stāre, *n.* 1, *da* super *e* adsto; ὑπερπαρίστημι, *star sopra.* Chalcidicaque levis tandem superadstit arce. *V. Æn.* VI. 17. = 2 *P. pr.* superadstans. *Manil.* 637.

SŬPĔRĀDULTUS, a, um, *agg. da* super (valde) e adultus; ὑπερακμάζων, *molto adulto, cresciuto assai, nubile.* Vulg. Corinth. I. 7. 36.

SŬPĔRADVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* super (postea) *ed* advolo; *volare appresso.* Val. Fl. VI. 343 (*ove altri legg. diviso* super advolat)

SŬPĔRÆDĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superædifico; *fabrica, edificamento, l'edificar sopra.* Tert. adv. Marc. III. 6 ad fin. (*nel signif. fig.*)

SŬPĔRÆDĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed*

ædifico; *fabricare, costruire sopra.* Paul. Nol. Ep. 28.

SŬPERÆQUĀNUS, a, um, *agg.*; *superequano, appartenente a Superequo, castello ne' Peligni in Italia, oggi Castelvecchio.* Front. de colon. p. 140. = 2 Superæquani, orum, *sm. pl.* 2; *Superequani, gli abitanti del castello suddetto.* Pl. HN. III. 17; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 58.

SŬPĔRAGGĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* aggero; ἐπισωρεύω, *sopraccumulare, empire di terra.* Col. XII. 15.

SŬPĔRĂGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* ago, *condur sopra.* Tibull. IV. 1. 57 (*dove può leggersi anche* super egerit, *diviso, e dove altri legg.* super ingerit)

SŬPĔRALLĬGO. V. **SUPERILLIGO.**

SŬPĔRALLŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* alluo, *menzare, bagnare sopra.* Avien. Perieg. 881 (*ove altri legg. men rettam.* superabluit *per* superalluit)

SŬPĔRAMBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* ambulo, *camminar sopra.* Sedul. III. 220.

SŬPĔRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* supero; *avanzo; ciò ch'è superfluo.* Dig. XXXII. 1. 55.

SŬPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŬPĔRANS, tis, *p. pr. di* supero. = 2 *Aggett. che supera, che ha maggior vigore, o coraggio;* προέχων. Superans animis. *V. Æn.* V. 473. = 3 *Comp.* superantior. *Lucr.* V. 395 - *Sup.* superantissimus. *Solin* 2 *circa med.* de Italia.

SŬPĔRANTEACTUS, a, um, *agg. da* super *ed* anteactus, *passato, trascorso.* Lucr. III. 673 (*ove altri per* superanteactam *legg.* super anteactam)

SŬPĔRANTĬUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* superans); *Superanzio, cognome rom.* Grut. Inscr. 325. 3.

SŬPĔRAPPĀRĔO, es, ĕre, *n.* 2, *da* super *ed* appareo; *apparire, farsi vedere da sopra.* Fulg. Myth. II. 14.

SŬPĔRAPPĀRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superappareo; *l'apparire, il farsi vedere da sopra.* Fulg. Myth. II. 16.

SŬPĔRARGŪMENTANS, tis, *p. pr. dell'inus.* superargumentor; *che argomenta di più, d'avanzo.* Tert. adv. Herm. 17.

SŬPĔRASPERGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* aspergo; *sparger sopra.* Veg. Vet. III. 8 a med.; Apic. IV. 2.

SŬPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supero; *il superare, l'atto di superare.* Vitr. præf. 7 a med.

SŬPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* supero, *vincitore.* Ov. Met. IV. 699.

SŬPĔRĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* superator; *superatrice.* Fabr. Inscr. p. 368, n. 209 (*di non buona data*)

SŬPĔRATTOLLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* attollo; *alzar sopra.* Pl. Cas. IV. 1. 1 (*ove altri legg. separatam.* super attolle)

SŬPĔRATTRĀHO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* attraho; *trarre su, alzar sopra.* Avien. in Arat. 120.

SŬPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SŬPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* supero. = 2 *Aggett. Superato, vinto.* Them. Nep. 5; Ov. Met. XII. 60. = 3 *Trasl. Varcato.* Superatum mare. Sen. Octav. 128.

SŬPĔRAURĀTUS, a, um, *agg. da* super *ed* auratus, *dorato, indorato.* Ov. Halieut. 107 (*ove altri legg. separatam.* super aurata)

SŬPERBĒ, *avv. da* superbus; ὑπερηφάνως, *superbamente, con alterigia.* Superbe illudere aliquem. *Ter. Phorm.* V. 7. 22. = 2 *Comp.* superbius. *Cic. Man.* [illegible] - *Sup.* superbissime. *Id.* [illegible]

SŬPERBĬA, æ, *sf.* 1, *da* superbus; ὑπερηφανία, *superbia, alterigia, burbanza, orgoglio.* Pro lubidine desidia, pro continentia et æquitate lubido atque superbia invasere. Sall. Cat. 2 - Ibam superbia tumens (*gonfio di vana alterigia*) Phædr. [illegible] = 2 *In buona parte significa* [illegible] *grandezza d'animo.* Sume superbiam Quæsitam meritis (*mostra nobile orgoglio, fa conoscere la grandezza d'animo acquistata colla virtù*) Hor. Od. III. 30. 14. = 3 *Trasl.* Propter superbiam candoris (*pel risalto del color bianco*) Vitr. VII. 1 ante med. = 4 *Nel* [illegible] Pl. Stich. II. 1. 28 (*nel primo signif.*)

SŬPERBĬBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (post) e bibo; ἐπιπίνω, *bere dopo aver mangiato e bevuto, sopracaricare bevanda a bevanda.* Pl. HN. XXIII. 23.

SŬPERBĬENS, tis, *p. pr. di* superbio.

SŬPERBĬFĬCUS, a, um, *agg. da* superbus e facio; χαυνοποιός, *chi rende, chi fa altri superbo, invanito, gonfio di se stesso.* Sen. Herc. Fur. 58.

SŬPERBĬLŎQUENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* superbus e loquentia; μεγαληγορία, *parlar superbo.* Cic. Tusc. IV. 16 ex poeta.

SŬPERBĬO, is, īre, *n.* 4, *da* superbus; ὑπερηφανεύομαι, *superbire, insuperbire, fare il superbo, gonfiarsi, invanirsi.* Ille licet patriis sine fine superbiat actis. *Ov. Her.* VIII. 43 - Ne triumviratu suo nimis superbiat Antonius (*non meni Antonio soverchio vampo pel suo triumvirato*) Pl. HN. IX. 59 - Superbire forma (*invanirsi per la bellezza*) Ov. Art. am. III. 103. = 2 *Si usa da' poeti a significar cose preziose e nobili.* Et quæ sub tyria concha superbit aqua (*e l'aqua che va fastosa pel color di porpora*) Prop. IV. 5. 22 - Radiis auri, Tyriaque superbit Majestate torus (*letto che fa superba mostra di sè pei raggi d'oro e per la porpora di Tiro*) Claud. Laud. Stil. I. 79. = 3 *P. pr.* superbiens. *Phædr.* V. 7.

SŬPERBĬPARTĬENS, entis, *p. pr. dell'inus.* superbipartior (*da* super e bipartior); *e come agg. che contiene un numero, e due delle sue parti* (*come* 5 *per rapporto a* 3) Boeth. Arith. I. 28.

SŬPERBĬTER, *avv. da* superbus; *superbamente, spregevolmente.* Afran. apud Non. XI. 48; Næv. ib., et n. 53.

SŬPERBUS, a, um, *agg.* (*da* ὑπέρβιος, *ch'è da* ὑπέρ *e* βία, *forza, violenza*) *o da* super *ed* ire; ὑπερήφανος, *superbo, altiero, orgoglioso, invanito, gonfio.* Superbum se præbuit in fortuna etc. *Cic. Att.* VIII. 4 - Superbum est et non ferendum (*è cosa superba, e da non sopportare*) Cic. Verr. VI. 20 a med. - Superbus animus. *Hor. Ep.* VI. 169 - Homines superbissimi. *Sall. Jug.* 34 *a med.* - Rex superbus, e Superbus *assolut.* (*Tarquinio superbo*) Cic. Tusc. I. 16 ad fin. = 2 *In buona parte vale illustre, eccellente, nobile ecc.* Bello superbus (*famoso, illustre per la guerra*) Enn. I. 25 - Superbi triumphi. *Hor. Od.* I. 35. 3 - Aurium judicium est superbissimum (*il giudizio delle orecchie è rigorosissimo*) Cic. Or. 44. = 3 *Trasl. dicesi delle cose inanim. e de'bruti, ne'quali sembra esservi qualche cosa di orgoglioso e superbo.* Superbæ alitis nidus (*il nido della fenice*) Mart. VI. 55; IX. 12 - Superbus pavo. *Prop.* II. 18. 59 - Solitoque superbior ignis Ore fremit (*il fuoco si accresce nelle bocche de' tori più dell'usato*) Val. Fl. VII. 65. = 4 *Dicesi anche delle cose preziose, ornate e magnifiche.* Barbarico postes auro, spoliisque superbi. *V. Æn.* II. 504 - Superbæ domus. *Sen. Herc. OEt.* 569 - Superbæ exsuviæ (*nobili spoglie*) Sen. Agam. 880. = 5 *Altre locuzioni.* Superba pira (*pere primaticce*) Col. V. 10 ad fin. - Herba superba (*camomilla*) Apul. Herb. 23 - Superbæ olivæ (*le olive più grosse e più carnose delle altre*) Pl. HN. XV. 4 - Superbum Tibur (*Tivoli situato in luogo alto*) V. Æn. VIII. 680 (*Servio interpreta diversam.*) = 6 *Con l'inf.* Sil. III. 374; XII. 431; XIV. 645. = 7 Superba *è altresì cognome rom.* Inscr. Mus. Semin. Venet. (*ove leggesi* supervæ *per* superbæ, *cangiandosi spesso la lettera* b *in* v) = 8 *Comp.* superbior. *Cic. Fam.* VIII. 13; § 3 - *Sup.* superbissimus, §§ 1, 2.

SŬPERCĂDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *e* cado; *cader sopra.* Vulg. Psal. LVII. 9.

SŬPERCÆLESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* super *e* cælestis; *ch'è sopra il cielo.* Tert. Anim. 23; Resurr. Carn. 49.

SŬPERCALCO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* calco; ἐπιστείβω, *calcare sopra, premere.* Col. XII. 39 a med.

SŬPERCĂNO. V. **SUPERCINO.**

SŬPERCERNO, is, crēvi, crētum, cernĕre, *att.* 3, *da* super *e* cerno; ἐπεκκρίνω, *stacciare, crivellare sopra.* Pl. HN. XVII. 14.

SŬPERCĬDENS. V. SUPERINCIDENS.

SŬPERCĬLĬOSUS, a, um, *agg. da* supercilium; ὀφρυόεις, *cipiglioso, chi ha sopraciglio; severo, austero.* Sen. Ep. 123 a med.; Arnob. I. 8. = 2 *Comp.* superciliosior. *Capell.* VIII. 273.

SŬPERCĬLĬUM, ii, *sn.* 2, *da* super *e* cilium; ἐπισκύνιον, ὀφρύς, *sopraciglio, ciglio; bastia fatta dalla natura per difender l'occhio da quanto potesse offenderlo cadendo sopra.* Pl. HN. XI. 51; Quint. 11 ante med.; Cic. Pis. 6 extr.; Off. I. 41 etc.; V. Ecl. VIII. 34. = 2 *Per meton. sopraciglio, cioè sostenutezza, superbia, gravità, severità;* ὑπερηφανία. Vos supercilio decepit. *Cic. in Sen.* 7 - Beneficia asperitate verborum et supercilio (*e per la superbia*) in odium adducunt. *Sen. Ben.* II. 4. = 3 *In signif. di* nutus; *cenno.* Imperium Jovis Cuncta supercilio moventis. *Hor. Od.* III. 1. 7. - *Di qui seguita la frase* tollere supercilium (*far cipiglio*) Cat. LXVII. 46. = 4 *Trasl. Ciglione, altezza, sommità.* Supercilium clivosi tramitis (*sentiero declive sulla sommità d'una roccia*) V. G. I. 108 - Supercilia fluminis Rheni (*le sponde più alte del Reno*) Ammian. XIV. 10 ante med. = 5 *In tal signif. usasi da tutti gli scrittori d'agricoltura.* Siculus Flacc. p. 4 et 7; Front. de Limit. p. 40 Goes. = 6 *In architettura così è detto il listello sopra il cavetto della cornice.* Vitr. III. 3 ante med.; IV. 6.

SŬPERCĬNO, is, ĭnĕre, *att.* 3, *da* super (insuper) e cano; *cantare oltre quel che si deve.* Mar. Vict. art. grammat. I, p. 2502 Putsch. = 2 *Scrivesi anche* supercano. *Id. ib. p.* 2501.

SŬPERCOMPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* compono; *porre, comporre sopra qualche cosa.* Apic. IV. 2 a med.

SŬPERCONCĪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* concido; *tagliar sopra.* Apic. V. 5 extr.

SŬPERCONTĔGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* contego; *coprir da sopra, dalla parte superiore.* Cels. 1 ante med.; Sil. XVI. 42.

SŬPERCORRŬO, is, ŭere, *n.* 3, *da* super *e* corruo; ἐπιπίπτω, *cader sopra qualche cosa.* Val. Max. V. 6, n. 5.

SŬPERCRĔĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* supercreo; *e come aggett. sopravenuto, avveniticcio.* Cœl. Aurel. Tard. III. 8, n. 125.

SŬPERCRESCENS, tis, *p. pr. di* supercresco.

SŬPERCRESCO, is, crēvi, crētum, escĕre, *n.* 3, *da* super *e* cresco; ἐπιφύομαι, *crescere di sopra.* Cels. V. 28, n. 2. = 2 *Trasl. superare, sopravanzare.* Quint. Decl. V. 14. = 3 *P. pr.* supercrescens. *Id.* V. 22.

SŬPERCRĒVI, *perf. di* supercresco.

SŬPERCŬBO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* super *e* cubo; ἐπίκειμαι, *giacere, o stare sopra.* Apul. Met. 6 (*ove leggesi* supercubasse *sinc. per* supercubavisse)

SŬPERCURRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *e* curro; *oltrepassare, eccedere.* Large supercurrit (*di gran lunga sopravanza*) Pl. Ep. VII. 18 (*nel trasl. parlando di rendita*)

SUPERDĀTUS, a, um, *agg. da* super (postea) e datus; *dato appresso, in seguito, dopo.* Cœl. Aurel. Acut. III. 17 a med.

SŬPERDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* superdo.

SŬPERDĒLĬGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* superdeligo.

SŬPERDĒLĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* deligo; *legar sopra. Leggesi nel solo p. fut. pass.* superdeligandus. *Cels.* VII. 7, *n.* 8.

SŬPERDĪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (insuper) e dico; *aggiunger dicendo.* Dig. XII. 2. 13 in fin. (*ove in luogo di* superdici *altri legg.* superindici); *Cic. Leg.* II. 21 (*ove per* superdicebant *altri legg. diviso* super dicebant, *ed altri* superiores dicebant)

SŬPERDĬMĬDĬUS, a, um, *agg. da* super *e* dimidius; ἡμιόλιος, *d'una volta e mezza; il cui contraposto è* subdimidius. *Capell.* VII. 251.

SŬPERDO, as, āre, *att.* 1, *da* super (insuper) *e* do; ἐπιδίδωμι, *porre sopra, aggiunger sopra.* Cels. 8 a med. = 2 *P. fut. pass.* superdandus. *Id.* V. 28, *n.* 3 *ad fin.*

SŬPERDŪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* duco; ἐπάγω, *dare di più; ed anche dare in seguito.* Superducere novercam filio (*dare al figliuolo del primo letto una matrigna*) Quint. argum. Decl. 381. = 2 *Pp. pass.* superductus. *Donat. in Ter. Eun. prol.* 9; *Sidon. Ep.* V. 17 *ante med.*

SŬPERDUCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superduco; *scritto posto sopra, o fra altro scritto.* Dig. XXVIII. 4. 1 (*parlando del testamento; ove altri legg.* superinductiones *per* superductiones)

SŬPERDUCTUS, a, um, *pp. pass. di* superduco.

SŬPERĒDĬTUS, a, um, *agg. da* super *ed* editus; *più alto, più elevato, più eminente.* Lucr. V. 50.

SŬPĔRĔDO, is, ēdi, ēsum, ĕdĕre, *att.* 3, *da* super (post) *ed* edo; ἐπιφάγω, *mangiar dopo, mangiar di nuovo dopo di aver mangiato.* Pl. HN. XIX. 34.

SŬPĔREFFLŬENS, tis, *p. pr. di* supereffluo.

SŬPĔREFFLŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* super *ed* effluo; *soprabondare, esser superfluo.* Paul. Nol. Carm. XXXV. 511. = 2 *Scorrere sopra.* Scopulo supereffluit æquor. *Val. Fl.* IV. 668. = 3 *P. pr.* supereffluens. *Murat. Inscr.* 1772. 8.

SŬPĔRĒGI, *perf. di* superago.

SŬPĔRĒGRĔDĬOR, ĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* super *ed* egredior; *sorpassare.* Ambros. Ep. 6.

SŬPĔRĒLĔVO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* elevo; *alzarsi sopra*; *e nel trasl.* superelevare se; *traboccare, colmare la misura.* Ne superelevent se iniquitates vestræ. *Vulg. Esdr.* IV. 77.

SŬPĔRĒMĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* super *ed* emico; *brillare, risplendere dalla parte di sopra.* Sid. Carm. XV. 75.

SŬPĔRĒMĬNENS, tis, *p. pr. di* superemineo. = 2 *Aggett. che sopravanza fuori in sulla superficie.* Pl. HN. XXVI. 55.

SŬPĔRĒMĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* superemineo; *sovreminenza.* Aug. de Serm. 40 de Temp. circa med.

SŬPĔRĒMĬNĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* super *ed* emineo; ὑπερέχω, *soprastare.* Victorque viros supereminet omnes. *V. Æn.* VI. 857. = 2 *Stare a galla.* Col. XII. 47.

SŬPĔRĒMŎRĬOR, ŏrĕris, ŏri, *dep.* 3, *da* super *e* morior, *morir sopra.* Pl. HN. X. 2 (*parlando della fenice*) = 2 *P. pr.* superemoriens. *Pl. HN.* XXVI. 3.

SŬPĔRĒNĀTO, as, āre, *n.* 1, *da* super *ed* enato; *nuotar sopra, a galla.* Luc. IV. 133 (*ove alcuni legg. diviso* super enatat)

SŬPĔRĒNĀTUS, a, um, *pp. dell' inus.* superenascor; *nato sopra.* Pl. HN. XIX. 15 (*ove altri legg.* supernato *in luogo di* superenato)

SŬPĔRĒRECTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* supererigo; *e come agg. eretto sopra, dirizzato.* Amm XX. 3 (*ove altri per* supererectum *legg.* superjectum)

SŬPĔRĒRŎGO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* erogo; *dar di soprappiù, pagare più di quel che si deve.* Cod. II. 19. 14.

SŬPĔRESCIT; *lo stesso che* supererit. *Enn. apud Fest.*

SŬPĔRĒVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* super *ed* evolo; *sorvolare, passare con celerità.* Luc. III 290.

SŬPĔREXACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* super *ed* exactio; *esazione oltre il debito.* Cod. X, tit. 20 - De superexactionibus.

SŬPĔREXALTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* superexalto.

SŬPĔREXALTO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* exalto; *inalzare sopra, esaltare.* Vulg. Dan. III. 74 et 83; Jacob. II. 13. = 2 *Pp. pass* superexaltatus. *August. Conf.* III. 2; *Vulg. Dan.* III. 52. 54. 55.

SŬPĔREXCELLENS, tis, *p. pr. dell' inus.* superexcello; *e come aggett. eccellente sopra tutti.* Salv adv. Avar. 18.

SŬPĔREXCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *ed* excresco; *crescere o pontare sopra.* Gloss. Plac.

SŬPĔREXCURRO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *ed* excurro; *oltrepassare, scorrere o stendersi sopra.* Ulp. Dig XLIII. 27. 1.

SŬPĔREXĔO, is, īre, *n. anom.* 4, *da* super *ed* exeo; *passare, andar oltre, innanzi.* Auson. Edyll. XVIII. 1.

SŬPĔREXĬGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (insuper) *ed* exigo; *esigere oltre quel ch' è dovuto.* Cod. I. 55. 4 (*ove leggesi il gerund.* superexigendi)

SŬPĔREXSTO, as, āre, *n.* 1, *da* super *ed* exsto; *esistere al di là, vivere ancora.* Fort. VII. 12. 18.

SŬPĔREXSULTO, as, āre, *n.* 1, *da* super (vehementer) *ed* exsulto; *esultare sommamente, essere in gran festa.* Symm. Ep. V. 92 (*al.* 94) (*in altri codici leggesi* exsulto)

SŬPĔREXTENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* extendo; *stender sopra.* Fort. X. 2. 40.

SŬPĔREXTOLLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* extollo; *alzare sopra gli altri.* Tert. Resurr. Carn. 24 ex Thessalon. II. 2. 3.

SŬPERFĔRO, ers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom. da* super *e* fero; ἐπιφέρω, *portar sopra.* Pisces superferuntur (*i pesci vanno a galla*) Pl. HN. IX. 26. = 2 *Pass.* superferor, § 1. = 3 *Pp. pass.* superlatus. *Pl. HN.* XXVIII. 27.

SŬPERFĒTO *e* **SŬPERFOETO**, as, āre, *n.* 1, *da* super *e* fetus; ἐπικυέω, *concepir sopra; dopo conceputo il feto nell'utero, concepirne un altro.* Pl. HN. X. 63.

SŬPERFĬCĬĀLIS, e, *agg com.* 3, *da* superficies; *superficiale, superfiziale.* Cassiod. Arithm. = 2 *Trasl.* Superficialibus officiis (*con apparenti pratiche*) Tert. adv. Marc. IV. 28.

SŬPERFĬCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* superficies; ἐπιπολαῖος, *che riguarda la superficie; che appartiene al proprietario del terreno, di cui non si ha che l' usufrutto.* Ulp. Dig. X. 2. 10. = 2 Superficiarius, ii, *sm.* 2; *superficiario, colui che sul suolo altrui possiede la superficie, pagando una determinata pensione.* Dig. XXXIX. 2. 8; XLIII. 17. 3 a med.

SŬPERFĬCĬENS, tis, *p. pr. dell' inus.* superficio; *e come aggett. ridondante, soprabbondante.* Dig. XXXIX. 3. 1 ante med. (*la lez. varia*)

SŬPERFĬCĬES, ēi, *sf.* 5, *da* super *e* facies; ἐπιφάνεια, τὸ ἐπιπολῆς, τὸ ἐπίπεδον, *superficie, sopraffaccia, crosta.* Testudinum superficie familias habitantium contegi etc. *Pl. HN.* VI. 24; IX. 12 - Superficies sardonychum (*la sopraffaccia del sardonico*) Id. XXXVII. 23. = 2 Superficies *negli alberi e nelle piante significa ciò che di loro cresce e sta sopra la terra, ed è il contrapposto di* radix *e di* truncus imus. *Col.* IV. 11; *Pl. HN.* XVI. 56. = 3 *La parte più alta de' candelieri, dove si ficca la candela, da noi chiamata tazza.* Id. XXXIV. 6. = 4 *Cima.* Id. XVII. 24 (*parlando dell' innesto*) = 5 *Presso i giureconsulti è tutto ciò che, posto sul suolo, si alza sopra di esso.* Dig. tit. XVII. lib. 18 De Superficiebus; XLI. 3. 23; Cic. Att. IV. 1 ad fin.; Col. I. 5 ad fin. = 6 *Dai matematici superficies appellasi la grandezza, considerata soltanto in lunghezza e larghezza, e non in profondità, superficie, sopraffaccia.* Macr. Somn. Scip. II. 2; Pl. HN. XI. 108; Rhem. Fann. de ponderib. 107. = 7 *Per tetto.* Superficies ædis. *Pl. HN.* XXXIV. 7. = 8 Superficies aquæ (*l'aqua sparsa sul suolo*) Col. VIII. 15 ante med.

SŬPERFĬCĬUM, ii, *sn.* 2; *lo stesso che* superficies. *Kalendar. Farnes. apud Grut.* 137, *col.* 2 *et* 138 *col.* 2; *Id. Inscr.* 608. 2; *Dig.* XXIII. 3. 32 *etc.*

SŬPERFĪO, is, ĭeri, *n. pass. anom. da* super *e* fio; *avanzare, restare.* Quæ superfieri possunt (*ciò che può restar d'avanzo*) Col. XII. 1 sub fin.

SŬPERFIXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* superfigo; *e come aggett. fitto sopra.* Superfixa capita hostium (*i teschi de' nemici fitti sopra le aste*) Liv. XLII. 6.

SŬPERFLEXUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* superflecto; *e come aggett. piegato sopra.* Sidon. Ep. VIII. 12 a med.

SŬPERFLŌRESCENS, tis, *p. pr. dell' inus.* superfloresco; *fiorente sopra.* Pl. HN. XIX. 24.

SŬPERFLŪĒ, *avv. da* superfluus; παρέλκόντως, *superfluamente.* Aug. de Gen. contra Manich. II. 7.

SŬPERFLŬENS, tis, *p. pr. di* superfluo. = 2 *Aggett. ridondante, che scorre sopra*; ἐπιῤῥέων. Superfluens Nilus. *Tac. Ann.* II. 61. = 3 *Trasl.* Superfluentibus bonis saginatum corpus (*corpo impinguato dai commodi soprabondanti*) Petr. Sat. 125 - Orator superfluens (*oratore ridondante*) Auct. Dial. de Or. 18.

SŬPERFLŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* superfluo; περισσεία, *ridondanza, sovrabbondanza.* Pl. HN. XIV. 3.

SŬPERFLŬO, *avv. da* superfluus; *lo stesso che* superflue. *Aug. Ep.* 28; *Cod.* V. 51. 6; *ib.* 7. 34 *etc.*

SŬPERFLŬO, is, uxi, ŭĕre, *n.* 3, *da* super *e* fluo; ἐπιῤῥέω, *scorrer sopra, ridondare, soprabondare.* Apolloniæ in Ponto fons æstate totum superfluit. *Pl. HN.* XXXI. 28. = 2 *Trasl.* Quæ superfluebant (*quelle cose che sopravanzavano*) Id. XXXVI. 24, n. 7. = 3 *P. pr.* superfluens. *Catull.* XXIX. 7.

SŬPERFLŬUS, a, um, *agg. da* superfluo; ἐπιῤῥέων, *ridondante, inondante.* Flumina campis superflua. *Pl. Pan.* = 2 *Trasl. superfluo, soverchio.* Nisi superflua quæsissent. *Sen. Ep.* 45 *ante med.* = 3 *Che sopravanza.* Dig. XXXVI. 1. 58 sub fin.

SŬPERFOETO. V. SUPERFETO.

SŬPERFŌRĀNEUS, a, um, *agg. da* super *e* forum; *che si aggira sopra od intorno al foro, ozioso.* Symm. Ep. III. 48 (*ove per* superforanei *altri legg.* supervacanei); *Sidon. Ep.* IV. 11 *circa med.*

SŬPERFŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* superforo; *forato, bucato dalla parte di sopra.* Scrib. Comp. 84 (*ove altri legg. diviso* super foratus)

SŬPERFŎRĔ. V. SUPERSUM, § 2.

SŬPERFRŬTĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* super (denuo) *e* frutico; *pullulare, germogliare di nuovo. Trovasi nel trasl.* Talia ingenia superfruticant etc. *Tert. adv. Valent.* 39.

SŬPERFŪDI, *perf. di* superfundo.

SŬPERFŬGĬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *e* fugio; *fugire sopra qualche cosa.* Val. Fl. II. 554.

SŬPERFŬI, *perf. di* supersum.

SŬPERFULGĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* super (desuper) *e* fulgeo; ἐπισελαγέω, *brillare, risplendere da sopra.* Stat. Silv. I. 1. 33 (*ove altri legg. diviso* super fulges)

SŬPERFUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

SŬPERFUNDENS, tis, *p. pr. att. di* superfundo.

SŬPERFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* super *e* fundo; ὑπερχέω, *sparger sopra.* Hanc mixturam, cum in catillo composueris, oleum superfundito. *Col.* XII. 57 - Demissioribus ripis alte superfunditur (*trabocca altamente sulle rive più basse*) Pl. Ep. VIII. 17 (*parlando del Tevere*) = 2 *Trasl.* Macedonum fama se perfudit in Asiam (*la fama de' Macedoni si distese intorno per l'Asia*) Liv. XL. 9 - Superfundens se lætitia (*gioja che trabocca*) Liv. V. 7 - Superfundent oblitos prœliorum equites equosque (*soprafaranno cavallieri e cavalli, disavvezzi all'esercizio della battaglia*) Tac. Hist. III. 2 ad fin. = 3 *Pass.* superfundor, § 1 - *P. pr. att.* superfundens, § 2 - *Pp. pass.* superfusus. *Liv.* VII. 3 - *P. fut. pass.* superfundendus. *Pl. HN.* XII. 2.

SŬPERFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superfundo; *l' atto di sparger sopra, tanto liquidi quanto solidi.* Pall. I. 17; Amm. XVII. 7 a med.

SŬPERFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* superfundo. = 2 *Aggett. sparso sopra*; ὑπέρχυτος. Superfusæ lymphæ. *Ov. Met.* II. 459. = 2 *Trasl.* Jacentem hostes superfusi oppresserunt (*gl' inimici che furongli sopra in folla, mentre era disteso a terra, lo estinsero*) Liv. XXXIX. 49.

SŬPERFŪTŪRUS, a, um, *p. fut. di* supersum.

SŬPERGESTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* supergero; *e come aggett. ammassato, accumulato sopra.* Col. XI. 3 ab init. = 2 *Chiuso con alcuna materia sovraposta.* Apul. Met. 9.

SŬPERGLŌRĬŌSUS, a, um, *agg. da* super (summopere) *e* gloriosus; *sovranamente glorioso.* Vulg. Dan. III. 53.

SŬPERGRĔDĬOR, ĕdĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* super *e* gradior; ἐπιβαίνω, *camminar sopra.* Pl. HN. XXXII. 46. = 2 *Oltrepassare.* Col. VII. 9 ad fin. = 3 *Trasl. esser eccellente, da più, superare.* Claritatem alicujus animi magnitudine supergredi. *Just.* XLII. 2. = 4 *Soverchiare.* Iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum. *Vulg. Psalm.* XXXVII. 5. = 5 *Leggesi anche* supergradior. *Pl. HN.* XXVII. 86 (*secondo Arduino*) = 6 *Trovasi* supergresserat *con desinenza attiva.* Apul. Met. 10 sub init. = 7 *Pp. dep.* supergressus. *Pl. HN.* VIII. 76; *Just.* XLIV. 5.

SŬPERGRESSUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* supergredior.

SŬPERGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* supergredior; ὑπερβολή, *inalzamento.* Tert. Resurr. carn. 40, ex Corinth. II. 4. 17 (*ove la Vulgata ha* supra modum *e non* supergressum)

SŬPĔRHĂBENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* superhabeo.

SŬPĔRHĂBĔO, es, ēre, *att.* 2, *da* super *ed* habeo; *avere o tener sopra. Trovasi il solo part. fut. pass.* superhabendus. *Cels.* VII. 2 *ante med.*

SŬPĔRHŬMĔRĀLĔ, is, *sn.* 3, *da* super *ed* humerale; ἐπωμίς, *sopraomerale, vestimento proprio del pontefice degli Ebrei, che si metteva sopra gli omeri.* Hieron. Ep. VI. 4, n. 5; Vulg. Exod. passim.

SŬPĔRI, ōrum. **V. SUPERUS**, § 2.

SŬPĔRILLĬGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* superilligo.

SŬPĔRILLĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* illigo; ὑπερδέω, *legare sopra.* Pl. HN. XXX. 17 (*ove altri per* superilligant *legg.* superalligant) = 2 *Pp. pass.* superilligatus. *Id.* XXIX. 11.

Sŭpĕrillĭnendus, a, um, *p. fut. pass. di* superillino.

Sŭpĕrillĭnĭtus, a, um, *pp. pass. dell' inus.* superillinio; *e come aggett. unto sopra.* Apul Herb. 7.

SŬPĔRILLĬNO, is, ĕre, *att* 3, *da* super *ed* illino. ἐπιχρίω, *ungere sopra.* Veg. Vet. III 3. = 2 *Pp. pass.* superillitus. *Cels.* VI. 18, *n.* 9 - *P. fut. pass.* superillinendus. *Id.* III 19 *a med.*

Sŭpĕrillĭtus, a, um, *pp. pass. di* superillino.

Sŭpĕrimminens, tis, *p. pr. di* superimmineo.

SŬPĔRIMMĬNEO, es, ēre, *n.* 2, *da* super *ed* immineo, *star sopra* V. Æn XII. 306. = 2 *P. pr.* superimminens. Sen. Q. nat V. 15 (*dove altri* [illegible] *legg.*) supereminente *invece di* superimminente)

SŬPĔRIMMITTO, is, īsi, issum, ittĕre, *att.* 3, *da* super *ed* immitto, *introdurre, mandare dentro da sopra.* Apic. II. 1.

Sŭpĕrimpendens, tis, *p. pr. dell' inus.* superimpendeo; *pendente sopra.* Tempe, quæ silvæ cingunt superimpendentes (*Tempe circondata da selve che le stan sopra*) Catull. LXIV 286.

SŬPĔRIMPLEO, es, ēre, *att* 2, *da* super (al unde) *ed* impleo. *empiere a soprabondanza, in modo che trabocchi. Trevasi ri ordine inverso.* Implentque super puppes *V. Æn.* V. 697.

Sŭpĕrimpōnendus, a, um, *p. fut pass. di* superimpono.

SŬPĔRIMPONO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* impono; ἐπιτίθημι, *sopraporre.* Cels. V. 27. n. [illegible]. Col. [illegible] circa med (*ove altri per* superimponant *legg.* superponant) = 2 *Pass.* superimponor *Liv.* XXXIX. 50 - *Pp pass.* superimpositus *Stat. Silv.* I. 1. 1; *Ov Met.* IX. 100 - *P fut pass* superimponendus. *Cels* III. 10.

Sŭpĕrimpŏsĭtus, a, um, *pp. pass. di* superimpono

SŬPĔRINCENDO, is, ĕre, *att* 3, *da* super (insuper) *ed* incendo; *infiammare, animare vieppiù.* Val Fl II 125.

Sŭpĕrincĭdens, tis, *p pr. dell' inus.* superincido. = 2 *Aggett cadente, caduto sopra.* Liv XXIII. 9 ad fin., Col IV. [illegible] (*ove per* superincidentem *alcuni legg.* supercidentem)

SŬPĔRINCĪDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* incido; *tagliar sopra.* Cels. VII. 31. = 2 *Pass.* superincidor *Id ib.*

SŬPĔRINCRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *ed* incresco; *crescer sopra qualche cosa.* Cels. VIII. 10 sub fin.

Sŭpĕrincŭbans, tis, *p pr. dell' inus.* superincubo: *coricato sopra, che sta sopra.* Liv. XXII. 51

SŬPĔRINCUMBO, is, cubui, cumbĕre, *n.* 3, *da* super *ed* incumbo, *appoggiarsi sopra.* Ov. Her. XI [illegible]

Sŭpĕrincurvātus, a, um, *pp. pass. dell' inus* superincurvo, *e come aggett. curvato sopra qualche cosa.* Apul. Met [illegible]

SUPERINDICO V. SUPERDICO.

Sŭpĕrindictio, ōnis, *sf.* [illegible]

SŬPĔRINDICTUM, i, *sn* 2 *da* superindico: *gravezza straordinaria che si fa pagare per qualche bisogno.* Cod. X. 17. 1; XI. [illegible] 1, et tit. 18 De superindicto

SŬPĔRINDŪCO, is, ĕre, *att* 3, *da* super (insuper) *ed* induco [illegible], *aggiunger di più, sopraggiungere* Tert. adv. Hermog 26.

Sŭpĕrinductĭcius, a, um *agg da* superinductus [illegible]. Tert. adv. Marc. [illegible]

SUPERINDUCTIO V. SUPERDUCTIO

Sŭpĕrinductus, a, um *pp pass. di* superinduco. = 2 *Aggett* [illegible] Quint. V. 8; Pl. HN VI [illegible] (*ove altri per* superinducta [illegible])

SŬPĔRINDŪMENTUM, i, *sn* 2 *da* super *ed* indumentum, [illegible] Tert Resurr. carn. 42, adv. Marc. V. 12 [illegible]

SŬPĔRINDŬO, is, dui, dutum, uĕre, *att* 3, *da* super *ed* induo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Stat. Silv. [illegible] *Pp pass* superindutus [illegible] *Apul* [illegible] sub fin

Sŭpĕrindūtus, a, um, *pp pass di* superinduo

Sŭpĕrinfundendus, a, um, *p fut pass di* superinfundo.

SŬPĔRINFUNDO, is, ūdi, ūsum, ĕre, *att* 3, *da* super *ed* infundo, *spargere sopra.* Mel superinfundendum. *Cels.* VIII. 4 *ad fin.* = 2 *Pass.* superinfundor. *Id.* V. 25, *n.* 4 - *Pp. pass.* superinfusus. *Id.* III. 20 - *P. fut. pass.* superinfundendus. § 1.

Sŭpĕrinfūsus, a, um, *pp. pass. di* superinfundo.

SŬPĔRINGĔRO, ĕris, essi, estum, ĕrĕre, *att.* 3, *da* super *ed* ingero; ἐπισωρεύω, *sopraporre ammassando.* Sunt qui leguminum acervos superingerant. *Pl. HN* XVIII. 73 - Superingerit herbas. *V. Mor.* 98 (*ove alcuni legg.* superinserit) - Titan superingerit ortus (*il sole raddoppia co' raggi il calore*) Tibull. IV. 1. 57. = 2 *Pp. pass.* superingestus. *Stat. Silv.* I. 1. 59.

Sŭpĕringestus, a, um, *pp. pass. di* superingero.

SŬPĔRINJECTUS, a, um, *pp. pass.*, e

Sŭpĕrinjĭcĭendus, a, um, *p. fut. pass. di* superinjicio.

SŬPĔRINJĬCĬO, is, jēci, jectum, jĭcĕre, *att.* 3, *da* super (desuper) *ed* injicio; ἐπεμβάλλω, *gettare sopra o da sopra.* Raras superinjice frondes. *V. G.* IV. 46. = 2 *Pass* superinjicior *Pl. HN.* XVII. 6 - *Pp. pass.* superinjectus. *Ov. Fast.* V. 533 - *P. fut. pass.* superinjiciendus. *Cels.* V. 26, *n.* 33.

SŬPĔRINSĔRO. V. SUPERINGERO.

SŬPĔRINSĬDĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* super *ed* insideo; *seder sopra, fermarsi, rimanere; lo stesso che* insudeo *Lucr.* III. 915.

SŬPĔRINSPĬCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* inspicio; *aver cura, guardare.* Sidon. Ep. VI. 1; IX. 3 circa med.

SŬPĔRINSTERNO, is, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* super *ed* insterno; *gettare sopra, spianare, coprire.* Liv. III. 10 (*ove per* superinstravit *altri legg.* superstravit) = 2 *Pp. pass.* superinstratus. *Sil.* VII. 288.

SŬPĔRINSTILLO, as, āre, *att.* 1, *da* super *ed* instillo, *gettar sopra a goccia a goccia.* Apic. IV 2 ad fin.

Sŭpĕrinstrātus, a, um, *pp. pass. di* superinsterno.

SŬPĔRINSTRĔPO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super (desuper) *ed* instrepo; *far istrepito da sopra.* Sil. II 186.

Sŭpĕrinstructus, a, um, *pp. pass. di* superinstruo.

SŬPĔRINSTRŬO, is, ŭĕre, *att.* 3, *da* super *ed* instruo; *fabricare, disporre una cosa sopra l' altra.* Ut concameratis superinstruas etc. (*acciocchè tu fabrichi sopra le volte*) Cod. VIII. 10. 1. = 2 *Pp. pass.* superinstructus. *Col.* IX. 7.

Sŭpĕrinsultans, tis, *p. pr. dell' inus.* superinsulto; *saltante sopra.* Claud. Gigantom. 8.

Sŭpĕrintectus. V. Superinductus, § 2.

SŬPĔRINTĔGO, is, texi, tectum, tĕgĕre, *att.* 3, *da* super (superne) *ed* intego; ἐπεγκαλύπτω, *coprire sopra.* Pl. HN. XVIII. 8. = 2 *Pass.* superintegor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* superintectus. *Id. ib.* XV. 19, *n.* 3 (*ove altri legg.* superinductus)

SŬPĔRINTENDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *ed* intendo; ἐπισκοπέω, *sopraintendere, soprantendere.* Ut ipsi superintendant, et quasi custodiant populum. *Aug in Psalm.* CXXVI, *n.* 3.

SŬPĔRINTENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* superintendo. *ispettore, chi sorveglia.* Aug. in Psalm. CXXVI, n. 3.

SŬPĔRINTŎNO, as, āre, *n.* 1, *da* super (desuper) *ed* intono; ἐπιβροντάω, *tuonare, rimbombare da sopra.* Dat tellus gemitum, et clypeum superintonat ingens *V. Æn* IX. 709.

SŬPĔRINUNDO, as, āre, *n* 1, *da* super *ed* inundo; *inondare; nel signif. trasl.* Tert. Resurr carn. sub fin (*parlando della facondia*)

Sŭpĕrinungendus, a, um, *p. fut. pass. di* superinungo.

SŬPĔRINUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* inungo. ἐπιχρίω, *ungere sopra.* Superinungi collyrio debet etc. *Cels* VII [illegible], *n.* 1. = 2 *Pass.* superinungor *Id. ib.* - *P. fut. pass.* superinungendus *Id. ib. n.* 8 *ad fin.*

SŬPĔRINVĔHO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *ed* inveho. *portar sopra* Avien in Arat. 1167.

Sŭpĕrinvergens, tis, *p pr att. di* superinvergo

SŬPĔRINVERGO, is, ĕre, *att* 3, *da* super *ed* invergo. *versar sopra. Leggesi il p. pr.* superinvergens *Ov Met.* VII 246.

SŬPĔRINVOLVO, is, ĕre, *att* 3, *da* super *ed* involvo; *portar sopra, gettar sopra. Leggesi diviso per tmesi.* Qui super ingentes cumulos involvit arenæ. *Luc* IX. 484.

SŬPĔRĬOR. V. SUPERUS, § 5.

SŬPĔRĬUS, *avv. da* superior; ἄνω, *sopra, nella parte superiore.* Alia superius rapiuntur, alia etc (*alcune cose son tratte in alto, altre ecc.*) Sen. Q nat. V. 8 a med. - Piscina superius construenda (*dee costruirsi una peschiera sopra terra*) Pall. I. 91 - Dixi superius (*l'ho detto di sopra, poco innanzi*) Phædr. IV. 24.

SŬPERJĂCEO, es, ēre, *n.* 2, *da* super *e* jaceo; *giacer sopra, star sopra.* Cels. VIII. 9 circa med.

SŬPERJĂCĬO, jăcis, jēci, jactum, jăcĕre, *att.* 3, *da* super *e* jacio. ἐπιβάλλω, *gettar sopra, sopraporre* Scopulosque superjacit undam Pontus. *V. Æn.* XI. 625. = 2 *Trasl. aggiungere.* Superjecere quidam augendo fidem. *Liv.* X. 30. = 3 *Pass.* superjacior. *Col.* II 1 - *P. fut. att.* superjacturus *Val. Max.* I. 8, *n.* 10 - *Pp. pass.* superjactus. *Tac. Hist.* V. 6, e superjectus. *Col.* II. 18; *Ov. Her.* X. 222.

Sŭperjactātus, a, um, *pp. pass. di* superjacto.

SŬPERJACTO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* jacto; *gettar sopra.* Pl. HN IX. 21. = 2 *Pp. pass.* superjactatus. *Val. Max.* IX. 2, *n.* 4.

Sŭperjactūrus, a, um, *p. fut. att.*, e

Sŭperjactus, a, um, *pp. pass. di* superjacio. = 2 *Aggett. gettato sopra.* Tac. Hist. IV. 6 de lacu Asphaltite.

SŬPERJECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superjacio; ὑπερβολή, *il gettar sopra.* Arnob. III. 108. = 2 Ementiens superjectio (*iperbole, fig. retorica*) Quint. VIII. 6 a med.

Sŭperjectus, a, um, *pp. pass. di* superjacio. = 2 *Aggett. gettato sopra.* Semina superjecta. *Col.* II. 18 - Et superjecto pavidæ natarunt Æquore damæ (*e le timide dame andarono a nuoto nel soprasparso mare*) Hor. Od. I. 2. 11.

SŬPERJECTUS, us, *sm.* 4, *da* superjacio; ὑπερπήδημα, *salto sopra qualche cosa.* Col. VI. 36 in fin.

SŬPERJŪMENTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* super *e* jumentarius; *chi sopraintende, presiede a coloro che han cura de' giumenti.* Mur. Inscr. 953. 1; Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 106; Svet. Claud. 2.

SŬPERLĀBOR, bĕris, bi, *dep.* 3, *da* super *e* labor, eris; *scorrer sopra.* Sen. Ep. 90 ad fin. = 2 *P. pr.* superlabens. *Sidon Ep.* I. 2 *circa med.*

SŬPERLĂCRȲMO e **SŬPERLĂCRĬMO**, as, āre, *n.* 1, *da* super *e* lacrymo; *piangere, lagrimare, versar lagrime sopra qualche cosa.* Col. IV. 24 a med.

SŬPERLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superlatum, *sup. di* superfero; ὑπέρθεσις, ὑπερβολή, *iperbole, discorso ch' esce dal vero, o per accrescere, o per diminuire.* Auct. ad Her. IV. 33; Cic. Or. III. 53. = 2 *Da' grammatici si pone a dinotare il grado superlativo negli aggettivi.* Charis. I. p. 88. 89 et 90 Putsch.; Quint. I. 5 a med. = 3 *Per un sopranome famoso, tratto da qualche cosa per eccellenza.* Val. Max. VI. 9, n. 12 (*ove per* superlationem *altri legg.* appellationem)

SŬPERLĀTĪVUS, a, um, *agg. da* superlatus; ὑπερθετικός, *superlativo.* Nomen superlativum, *nome superlativo, è quello che inalza la cosa al sommo grado, o l'abbassa all' infimo, come* doctissimus, imperitissimus. *Charis.* I, *p.* 87; *Prisc.* III, *p.* 605 *Putsch.*

Sŭperlātus, a, um, *pp. pass. di* superfero. = 2 *Aggett. elevato in su, in alto;* ὑπέρθετος. Pl. HN. XXVIII. 27. = 3 Superlata nomina o verba *diconsi quei verbi che nel discorso si usano per aggrandire.* Cic. Part. 15; Quint. VIII. 3 circa med.

SŬPERLAUDĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* super (maxime) *e* laudabilis; *sovranamente lodevole.* Vulg. Daniel Cant. V. 53 et 54.

SUPERLEX V. SUPELLEX.

SŬPERLĪMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* superliminare, *soglia di sopra.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 224

SŬPERLĪMINĀRE, is, *sn.* 3, *da* super *e* liminaris; ὑπέρθυρον, *soglia di sopra; sogliare superiore della porta.* Pl. HN. XXIX. 26 (*ove Arduino per in* superliminari *legge in* supero limine)

SŬPERLĬNO, ĭnis, ivi, ini *ed* ēvi, ĭtum, ĭnĕre, *att.* 3, *da* super *e* lino; ἐπιχρίω, *ungere sopra.* Pall. VII 5 ad fin. = 2 *Pass.* superlinor. *Pl. HN.* XXVII. 21. = 3 *Pp. pass.* superlitus. *Id.* XXII. 49.

SŬPERLĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superlino; ἐπίχρισις, *l'atto di unger sopra, e la stessa cosa con la quale si unge.* Marcell. Empir 8 a med.

SŬPERLĬTUS, a, um, *pp. pass. di* superlino.

SŬPERLUCROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* super *e* lucror; *guadagnare sopra una cosa.* Vulg. Matth. XXV. 20.

SŬPERMANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (post) *e* mando; ἐπιμασσάομαι, *rimasticare.* Pl. HN. XXXI. 33.

SŬPERMĔANS, tis, *p. pr. di* supermeo.

SUPERMENSUS, a, um, *pp. dep. di* supermetior.

SŬPERMEO, as, āre, *n.* 1, *da* super *e* meo; ὑπεῤῥέω, *scorrere sopra.* Pl. HN. II. 106. = 2 *P. pr.* supermeans. *Solin.* 37 *circa med.*

SŬPERMĒTĬOR, īris, ensus sum, īri, *dep.* 4, *da* super (insuper) *e* metior; *misurare e dar di più, conferire d'avanzo.* Tert. Anim. 38

SŬPERMĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* super (desuper) *e* mico; *brillare, risplendere da sopra.* Avien. Arat. 840. = 2 *Trasl. essere di maggior pregio, più celebre, più illustre.* Sen. Ben. III. 32 sub fin. (*ove Lipsio per* supermicant *legge da' mss.* superinjiciunt)

SŬPERMITTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (insuper) *e* mitto; *metter sopra, aggiungere.* Just. XII 14 in fin.

SŬPERMUNDĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* super *e* mundus; *che è sopra il mondo, celeste.* Tert. Anim. 18.

SŬPERMŪNĬO, is, īre, *att.* 4, *da* super (desuper) *e* munio; *munire, fortificare dalla parte di sopra.* Col. IX. 7 circa med. (*parlando degli alveari*) = 2 *Pass.* supermunior. *Id. loc. cit.*

SŬPERNANS, tis, *p. pr. dell'inus.* superno; *e come agg. tt. galleggiante.* Gell. IX. 9; Macr. Sat. VII 12 ante med. (*ove altri per* supernante *legg* supernatante)

SŬPERNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* super; ὁ ἄνωθεν, *ch'è sopra.* Abies supernas *significa abete nato nel mare Adriatico, detto* superum mare; *e per converso* infernas *dicesi di quello ch'è nato nel mar Tirreno chiamato mare* inferum. *Pl. HN.* XVI. 76; *Vitr* II. 10 *etc.*

SŬPERNĂTANS, tis, *p. pr. di* supernato.

SŬPERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* super *e* nascor; *atto del crescer sopra.* Theod. Prisc. I. 7.

SŬPERNĂTO, as, āre, *n.* 1, *da* super *e* nato; ἐπινέω, *sopranuotare.* Apul. Met. 6. = 2 *Galleggiare, andare a galla, o sull'aqua, o sopra altro liquore*; ἐπιπολάζω. Quod supernatat butyrum est. *Pl. HN.* XXVIII. 35. = 3 *P. pr.* supernatans. *Id.* VII. 13.

SŬPERNĀTUS, a, um, *pp. dep. dell'inus.* supernascor; ἐπφυής, *nato dopo, o sopra altri.* Cels. VIII. 2.

SŬPERNĀVĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* navigo; *navigar sopra*; ἐπιπλέω. Gloss. Cyr.

SŬPERNĒ, *avv. da* supernus; ἄνωθεν, *di sopra.* Alicui superne gladium jugulo defigere (*piantar da sopra la spada nella strozza ad alcuno*) Liv. I. 25. = 2 *Da sopra la terra.* V. Æn. VI. 658. = 3 *In luogo di* sursum; *in su, in alto.* Superne tendere. *Pl. HN.* XIX. 25. = 4 *Fras.* Superne innatare (*andare a galla*) Id. XXXIII. 31.

SŬPERNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* supernus; *altezza.* Tert. adv. Valent. 7 (*nel num. pl.*)

SŬPERNŌMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* super (insuper) *e* nomino; *dar il sopranome.* Tert. Apol. 18.

SŬPERNŬMĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* super *e* numero; *soprannumerario.* Veg. Mil. II. 19 sub fin.; Aug. in Psalm. CXLVI, n. 9.

SŬPERNUS, a, um, *agg. da* super; ὑπέρτερος, *superno, posto di sopra, superiore.* Superna parte oris. *Pl. HN.* VII. 15 - Superna vulnera (*ferite di sopra*) Id. II. 57 - Ex supernis in infima (*da su in giù*) Gell. IX. 1 - In luce superna (*alla luce del sole*) Luc. VI. 723. = 2 *Superno, celeste.* Supernæ leges. *Id.* VI. 556 - Numenque supernum. *Ov. Met.* XV. 128.

SŬPERO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* super; νικάω, *superare, vincere.* Omnes facile superabo. *Cic. Fam.* V. 8 *a med.* - Superare omnes scelere atque avaritia (*esser più avaro e più scellerato di tutti*) Liv. XXIX. 8 — bello Asiam (*soggiogar l'Asia con l'armi*) Nep. Ages. — casus omnes (*campar da tutt' i pericoli*) V. Æn. XI. 244. = 2 *Campare, sormontare*; ὑπερβαίνω. Superant montes, et flumina tranant *V. Æn.* II. 302 - Tempestas summas ripas fluminis superavit (*soverchiò le più alte sponde del fiume*) Cæs. BC. I. 48. = 3 *Passar oltre, costeggiare un qualche luogo navigando.* Fontem superare Timavi (*oltrepassar il Timavo*) V. Æn. I. 247 - Bimarem cursu superavimus isthmon (*passammo l'istmo che è tra due mari*) Ov. Trist. I. 10. 5. = 4 *Eccedere* Ne in ea re sumptus fructum superet (*purchè in ciò la spesa non sia maggiore della rendita*) Varr RR. I. 53. = 5 *Usasi anche assolut. come i verbi neutri.* Pl. Ep. VII. 1; Prop. 3. 51; Stat. Th. IV. 158. = 6 *Abondare, sopravanzare, esser oltre il bisogno.* Quod ipsis superat. *Cic. Fin.* V. 15 *circa med.* - Illis divitias superare (*ch'eglino abbiano ricchezze a profuso*) Sall. Cat. 24 - Superant tibi laudes (*ti soprabondano le lodi*) Tibull. IV. 1. 28. = 7 *Restare, rimanere.* Sex superant versus. *Prop.* IV. 2. 57 - Quid superat? (*che havvi di residuo?*) Hor. AP. 127 - Die superante (*restando qualche ora del dì*) Liv. XXIX. 7 a med. = 8 *Sopravivere*; ἐπιβιόω. Captæ superavimus urbi. *V. Æn.* II. 642. = 9 *In tal significato gli seguita anche l'acc.* Inscript. (*Novell. letter. di Firenze*) T. XV, p. 680. = 10 *Pass.* superor. *Cæs. BG.* VI. 23 - *P. pr.* superans. *Liv.* III. 5; *V. Æn.* V. 473 - *P. fut. att.* superaturus. *Nep. Epam.* 2 - *Pp. pass.* superatus. *Ov. Met.* II. 304; *Gell.* VII. 18 *sub fin.* - *P. fut. pass.* superandus. *Sil.* X. 347.

SŬPĔROBDUCTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* superobduco; *e come aggett. gettato sopra.* Paul. Nol. Carm. XXII. 110.

SŬPEROBRŬO, is, rŭi, rŭtum, rŭĕre, *att.* 3, *da* super *ed* obruo; ὑπερχωννύω, *coprire gittando sopra qualche cosa.* Prop. IV. 4. 89. = 2 *Pp. pass.* superobrutus. *Auson. Epitaph.* 25.

SŬPĔROBRŬTUS, a, um, *pp. pass. di* superobruo.

SŬPĔROCCĬDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* superoccido; *che tramonta dopo.* Macr. Somn. Scip. 18 circa med.

SŬPERPARTĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* super *e* particularis; *che contiene tutto un altro minore, ed una qualche parte di esso, che dicesi aliquota. Chiamasi anche* sesquatus. *Boeth. Arith* I. 24; *Capell.* VII. 251.

SŬPERPARTĬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* superpartior; *e come aggett. che contiene un altro numero intero, ed alcune parti altresì del numero stesso.* Capell. VII 252; Boeth. Arith. I. 28.

SŬPERPENDENS, tis, *p. pr. dell'inus.* superpendeo; *e come aggett. che pende sopra.* Liv. XXXVII. 27 ad fin.

SŬPERPICTUS, a, um, *pp. pass. di* superpingo. = 2 *Aggett. dipinto di sopra.* Solin. 17.

SŬPERPINGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* pingo; ὑπεργράφω, *dipinger sopra.* Avien. in Arat. 906. = 2 *Pp. pass.* superpictus. *Solin.* 17.

SŬPERPLAUDO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super *e* plaudo; *applaudire battendo le ali sopra qualche cosa.* Solin. 2 ad fin.

SŬPERPOLLŬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* polluo; *macchiar sopra dapertutto* (*nel fig.*) Superpolluit iniquitas omnem terram. *Vulg. Esdr.* IV. 25. 6.

SŬPERPONDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* super *e* pondus; ἐπίμετρον, *soprapeso, sopracarico; peso che si aggiunge di più al carico giusto.* Apul. Met. 7.

SŬPERPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* pono; ἐπιτίθημι, ὑπερτίθημι, *sopraporre, metter sopra.* Superponere villam profluenti (*costruir una villa sopra un fiume*) Col. I. 5 ante med. - Desertis Africæ duas Æthiopias superponunt (*dicono che due Etiopie sono sovraposte al deserto dell'Africa*) Pl. HN. V. 8. = 2 *Riferiscesi a' medicamenti.* Vellera medicamentis superponuntur. *Id.* XXIX. 10. = 3 *Non curare, non tener conto.* Col. III. 10 ante med. (*ove altri per* superponit *legg* seponit) = 4 *Preporre, deputare, mettere al governo.* Lact. Mort. persecut. 36. = 5 *Pass.* superponor, § 2 - *Pp. pass.* superpositus. *Ov. Her.* XX. 190; *Liv. Fragm. l.* 91 *ap. Niebuhr. p.* 95.

SŬPERPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superpono; παροξυσμὸς, *parossismo della febre.* Cœl. Aurel. Tard. II. 13; III. 2 (*ove trovasi* suprapositio)

SŬPERPŎSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* superpono. = 2 *Aggett. posto sopra*; ἐπίθετος. Superposita manus. *Ov. Her.* XXI. 190 - Gelatia superposita (*collocata al di sopra*) Pl. HN V. 42. = 3 *Preposto, messo a sopraintendere, a governare.* Superpositus medicorum (*protomedico*) = 4 *Trovasi diviso per tmesi.* Super hoc positus officium. *Petr. Fragm. Trag.* 56 *Burm.*

SŬPERPŎSŬI, *perf. di* superpono.

SŬPERQUĀDRĬPARTĬENS, tis, *agg. com.* 3, *da* super, *e dall'inus.* quadripartior; *che contiene un numero e quattro delle sue parti.* Boeth. Arith. I. 28.

SŬPERQUAM. V. **SUPER**, § 10.

SŬPERQUARTUS, a, um, *agg. da* super *e* quartus; ἐπιτέταρτος, *che contiene un numero, e la quarta parte di quello.* Capell. VII. 251.

SŬPERQUĂTĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* quatio; *scuotere, agitar sopra.* Avien. in Arat. 1205 (*ove altri legg. diviso* super quatit)

SŬPERQUINTUS, a, um, *agg da* super *e* quintus; ἐπίπεμπτος, *che contiene un altro numero non solo per intero, ma di più la quinta parte di esso.* Boeth. Arith. I. 24.

SŬPERRĀSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* superrado; *raso di sopra.* Pl. HN. XXII. 49.

SŬPERRĬGO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* rigo; *irrigare, inondare di sopra.* Sil. XV. 155 (*secondo Ernsio; ed altri legg.* suberigit *per* superrigat)

SŬPERRĬMUS, a, um, *agg. sup. di* super *e* superior, *donde per sinc.* supremus. V. **SUPREMUS**, § 9.

SŬPERRŬENS, tis, *p. pr. di* superruo.

SŬPERRŬO, is, ŭĕre, *n.* 3, *da* super *e* ruo; *cader sopra qualche cosa.* Apul. Met. 1. = 2 *P. pr.* superruens. *Id. ib.* 2.

SŬPERSĂPĬO, is, ĕre, *n.* 3, *da* super (valde) *e* sapio; *esser saggio, aver senno sopra ogni altro.* Tert. Anim. 18.

SŬPERSCANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (sursum) *e* scando; ὑπερβαίνω, *salire, andar sopra.* Col. XI. 3 (*ove per* superscandant *altri legg.* superscendant)

SŬPERSCENDO. *V. il voc. preced.* = 2 *P. pr. att.* superscandens. *Liv.* VII. 36.

SŪPERSCRĪBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* scribo; ἐπιγράφω, *scrivere sopra.* Præsidis nomen superscribere (*intitolare un'opera nuova col nome del preside*) Dig. L. 10. 4. = 2 *Pp. pass.* superscriptus. *Svet. Ner.* 52 *extr.*

SŬPERSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* superscribo.

SŬPERSĔDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŬPERSĔDENS, tis, *p. pr. att. di* supersedeo.

SŬPERSĔDĔO, ĕdes, ēdi, essum, ĕdēre, *att.* 2, *da* super *e* sedeo; ἐπικαθίζομαι, *seder sopra.* Elephanto supersedens. *Svet. Ner.* 11 - Ansam supersedebat aspis (*un aspide stava sopra il manico*) Apul. Met. 11. = 2 *Soprasedere, lasciare, cessare.* Prælio supersedere. *Cæs. BG.* II. 8 - Supersedissem loqui apud vos (*mi sarei rimaso dal parlare innanzi a voi*) Liv. XXI. 40 - Supersede istis verbis (*non parlar così*) Pl. Pœn. I. 3. 5. = 3 *Pass. impers.* Verborum multitudine supersedendum est (*si dee cessare dal moltiplicar in parole*) Cic. Inv. 1 a med. - Tributo ac delectu supersessum est (*si cessò di riscuotere il tributo e di far la leva*) Liv. VII. 27. = 4 *Presedere, far da capo.* Litibus familiæ supersedeat (*come soprantendente accommodi le liti della famiglia*) Cato RR. 5 sub init. = 5 *Trovasi anche* supersidere *per* supersedere. *Ammian.* XXIII. 6 *ad fin.* (*ove altri legg.* supersedere) = 6 *P. pr. att.* supersedens, § 1 - *Pp. pass.* supersessus. *Apul. Flor. n.* 18 - *P. fut pass.* supersedendus, § 3.

SŬPERSĒMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* supersemino, *soprasem inatore.* Tert. Anim. 16 extr.

SŬPERSĒMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* supersemino.

SŬPERSĒMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* semino; ἐπισπείρω, *soprasem inare.* Zizania superseminet. *Hieron. Ep.* XXX, *n.* 14 *ex Matth.* XIII. 25.

SŬPERSESSUS, a, um, *pp. pass. di* supersedeo.

SŬPERSEXTUS, a, um, *agg da* super *e* sextus; ἔφεκτος, *che è nella proporzione di* 7 *a* 6. Capell. VII. 251.

SŬPERSĪDĔO. V. **SUPERSEDEO**, § 5.

SŬPERSIGNO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* signo; *metter sopra il suggello, suggellare* (*nel signif. trasl.*) supersignabitur sæculum etc. *Vulg. Esdr.* IV. 6. 19.

SŬPERSĬLĬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* supersilio; *chi salta sopra.* Col. VIII. 3 a med.

SŬPERSISTO, sistis, stĭti, stātum, sistĕre, *att.* 3, *da* super *e* sisto; *star sopra alcuno o qualche*

cosa. Supersistit sicarium. *Apul. Met.* 8 - Tribunal ligneum supersisti *(fui sopra un tribunale di legno)* Id. ib 11.

SŬPERSĬTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* supersino; *sovraposto.* Grut. Inscr. 15. 10 *(emendata dal Fabretti)*

SŬPERSPARGO, gis, si, sum, gĕre, *att.* 3, *da* super *e* spargo; ἐπιπάσσω, *spargere sopra.* Cato RR. 58 *(ove altri per* superspargito *legg* spargito*)*

SŬPERSPERSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* superspergo; *e come aggett. asperso, sparso sopra* Candidis maculis superspersa. *Solin.* 30 *a med. (parlando della giraffa)*

SŬPERSPĬCĬO, is, ĕre, *att* 3, *da* super *e* specio, *guardar sopra, in alto.* Solin. 6.

SŬPERSTAGNO, as, āre, *n.* 1, *da* super (desuper) *e* stagno, ἐπιλιμνάζω, *allagare, inondare di sopra.* Tac Ann. 1. 79.

SŬPERSTANS, tis, *p. pr. di* supersto.

SŬPERSTĀTŪMĬNO, as, āre, *att.* 1, *da* super (desuper) *e* statumen; *fortificare da sopra.* Pallad. 1. 9.

SŬPERSTERNO, sternis, strāvi, strātum, sternĕre, *att.* 3, *da* super *e* sterno; ὑποστρώννυμι, *distendere sopra.* Col. 1. 6 ante med. = 2 *Pass.* supersternor *Id. ib* - *Pp. pass.* superstratus. *Liv.* x. 29 *sub fin.*

SŬPERSTES, itis, *agg. com.* 3, *da* supersto; ἐφεστώς, παρών, *presente, colui ch'è testimonio presente alla controversia.* Fest.; Serv. ad V. Æn III. [illegible]; Cic. Mur 12. = 2 *Superstite, chi sopravvive ad un altro*; περιλειπής, περιγενόμενος. Ita mihi atque huic sis superstes. *Ter. Heaut.* v. 4. 7 - Æneas patriæ superstes *(Enea che sopravvisse alla patria)* Hor. Carm. sæcul. 42 - Cœnisque tribus jam perna superstes *(prosciutto, ch'è già l'avanzo di tre cene)* Mart. x. 48 a med. = 3 *Col genit.* Dignitatis superstes. *Cic Q. Fr.* 1. 13 — iniquorum. *Tac. Ann.* III. 4 *extr.* = 4 Superstes sibi *dicesi colui ch'è campato da grande rischio.* Sen. Ep. 30 ante med ; Tac. Agr. 3 a med.

SŬPERSTILLO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* stillo; *gettar sopra a goccia a goccia.* Apic. VIII. 7 ad fin.; IX. 13.

SŬPERSTĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superstes; δεισιδαιμονία, ἐθελοθρησκεία, *superstizione, qualunque religiosa pratica stravagante e da vecchia vela.* Cic ND. 1 42, II. 28 a med.; Lact. IV. 28 sub fin. *(che sebben la derivi da* superstes, *come Cicerone, pure le dà un diverso signif.)* Superstitio sagarum *Cic. Div.* 1. 63 - Superstitione obligari *(stringersi alla superstizione)* Id. ib. 1. 4 — infectus *Tac. Ann.* 1 83 — captus *Liv.* XXVI. 29. = 2 *Talora prendesi in buona parte, e dinota religione.* Superstitio templi *(rispetto religioso del tempio)* Just XXXIX 3 - Una superstitio superisquæ reddita Divis *(giuramento solo dai Numi temuto e rispettato religiosamente)* V. Æn. XII. 817.

SŬPERSTĬTĬOSĒ, *avv da* superstitiosus; δεισιδαιμόνως, *superstiziosamente* Superstitiose et aniliter *Cic ND* III. 39. = 2 *Diligentemente, scrupolosamente, con troppa accuratezza* Quint X 6 a med.

SŬPERSTĬTĬŌSUS, a um, *agg da* superstitio, δεισιδαίμων, *superstizioso.* Superstitiosa [illegible] se obligare. *Gell* IX 9 = 2 *Dicesi talora di chi predice qualche cosa.* Superstitiosus hic quidem est vere prædicat *Pl Curc* [illegible] III 2 = 3 *Sup.* superstitiosissimus. *Tert* [illegible]

SŬPERSTĬTIS, *genit di* superstes

SŬPERSTĬTO, as, are *n* 1, *freq di* supersto, [illegible] [illegible] Ut mihi supersit superet ac superstitet *Pl Pers.* III. [illegible] = 2 [illegible] *Conservare, far sano e salvo* Regnumque vestrum ut sospitent superstitentque *Enn ap Non* II [illegible]

SŬPERSTO, stas, stiti, statum, stare, *n* 1, *da* super *e* sto, [illegible] Ossa superstabant [illegible] *O. Met* x [illegible] *P pr* superstans *Liv* x [illegible] XXXVIII [illegible]

[illegible] a, um *pp pass di* supersterno

[illegible] a um *pp pass di* superstringo

SŬPERSTRINGO [illegible]

SŬPERSTRUCTUS, a, um, *pp. pass. di* superstruo.

SŬPERSTRŬO, ŭis, uxi, uctum, ŭĕre, *att.* 3, *da* super *e* struo: ἐποικοδομέω, *fabbricare sopra.* Ligneam compagem superstruxit *(fabricovvi sopra incastonatura di legno con forti commessure)* Tac Ann. IV. 62. = 2 *Pp. pass.* superstructus. *Sen. Contr.* 1 *proœm ad fin.*

SŬPERSUM, ĕres, erfŭi, esse, *n. anom.*, *da* super *e* sum; περίειμι, περιγίγνομαι, *soprastare, essere eminente, sporgere.* Superest de casside vultus *(apparisce il volto dalla visiera)* Val. Fl. VI. 740 = 2 *Ordinariam. significa sopravanzare, restare,* περίειμι, περιγίγνομαι. Ausculta quod superest fallaciæ. *Ter. Heaut.* IV. 5. 23 - Unum superesse laborem. *Gell.* 1. 22 - Quod superest *(del rimanente, del resto)* Cic. Att. IX. 19 extr.; Phædr. 2 Epil. - Nullam actionem superiore ad etc. *(non esservi luogo ad alcuna azione per ecc.)* Scæv. Dig. XVII. 1. 60 a med. = 3 *Esser superstite, sopravvivere.* Lucumo superfuit patri. *Liv* 1. 34. = 4 *Abondare, ridondare.* Cui tanta res erat et supererat. *Ter. Phorm.* 1. 2. 19. = 5 *In luogo di suppetere* - Modo vita supersit *(purchè mi duri la vita)* V. G. III. 10. = 6 *Essere superiore, da più, vincere.* Superesse labori *(non soccombere, esser vincitore nella fatica)* Id. ib. III. 126. = 7 *Talora fu usato per* adsum, faveo, etc.; *assistere, difendere, favorire.* August. ap. Svet. 56 *(ma quest'uso è riprovato da Gellio* 1. 22*)* = 8 *Diviso od invertito per tmesi.* Jamque adeo super unus eram. *V. Æn.* II 567 - Nihil erat super. *Nep. Alc.* 8. = 9 *P. fut.* superfuturus. *Cic. Cat.* III. 10 *extr.*

SŬPERSUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* superstes. *Pl. Fragm. Truc.* *(ed. A. Maio)* *p.* 31.

SŬPERTECTUS, a, um, *pp. pass. di* supertego.

SŬPERTĔGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (insuper) *e* tego; ἐπικαλύπτω, *coprire di nuovo.* Sol. IX. 14 a med. = 2 *Per coprire semplicem.* Apul. Met. 11. = 3 *Diviso per tmesi.* Candidaque ossa super nigra favilla teget. *Tibull.* III. 2. 10. = 4 *Pp pass.* supertectus. *Just.* XLIII. 4.

SŬPERTERRĒNUS, a, um, *agg. da* super *e* terrenus; *ch'è sopra terra.* Tert. Resurr. carn. 49.

SŬPERTERTĬUS, a, um, *agg. da* super *e* tertius; ἐπίτριτος, *che contiene un numero e il terzo di questo numero, che è nella proporzione di* 3 *a* 4. Censorin. de die nat. 10 a med.

SŬPERTEXENS, tis, *p. pr. att. di* supertexo.

SŬPERTEXO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* texo; *coprire sopra di un tessuto, far sopra un tessuto.* Avien. Or. mar. 127. = 2 *P. pr. att.* supertexens. *Prisc. Perieg.* 163.

SŬPERTOLLO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super (sursum) *e* tollo; *inalzare. Trovasi nel fig.* Nec me supertollo *(nè io m'insuperbisco)* Commod. Instruct. LVI. 2.

SŬPERTRĂHO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* traho; *tirare, o strascinar sopra.* Pl. HN. XVIII. 46.

SŬPERTRĬPARTĬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* supertripartior; *e come agg.*, *che contiene un numero, e tre delle parti di quello.* Boeth. Arith. 1. 28.

SŬPERUNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* superungo; *l'atto di unger sopra.* Cœl. Aurel. Acut. III. 1.

SŬPERUNCTUS, a, um, *pp pass. di* superungo = 2 *Aggett. adoperato per unzione.* Cœl. Aurel. Acut. III. 5.

SŬPERUNDO, as, āre, *att.* 1, *da* super (insuper) *ed* undo; *nel fig. soprabondare.* Paul. Nol. Carm. XVIII. 185.

SŬPERUNGO, gis, xi, ctum, gĕre, *att.* 3, *da* super *ed* ungo; ἐπαλείφω, *unger di sopra.* Cels. VII. 7, n. 1 *(ove altri per* superungi *e* superunguntur *legg.* superinungi *e* superinunguntur*)* - 2 *Pass.* superungor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* superunctus. *Scrib. Comp.* 29.

SŬPERURGENS, tis, *p. pr. dell'inus.* superurgeo; *premente, tempestante da sopra.* Tac. Ann. II. 23 extr.

SŬPĔRUS, a, um, *agg. da* super; ὁ ἄνω, *superno, superiore, alto.* Dii, Deæque superi atque inferi etc. *Pl Cist.* II. 1. 36 - Supera alta tenentes *(abitatori delle superne sedi)* V. Æn. VI 788 - Omnia supera, infera etc. *(tutte le cose superiori, le inferiori ecc.)* Cic. Tusc. 1. 2 = 2 Dii superi, *e molto spesso* Superi *assolut. significa gli Dei del cielo.* Virg., Hor., Ov., Tibull., Prop., Lucan., etc. passim. = 3 *Riferiscesi anche a quel che avviene sulla terra e tra gli uomini, allor che parlasi dell'inferno* Cocytique petit sedem, supera ardua linquens *(abbandonando la terra)* V. Æn. VII. 562 *(parlando di Aletto)* - Pater superis concessit ab oris *(lasciò questo mondo, morì)* Id. ib. II. 90. = 4 Mare superum *(il mar Adriatico e Jonio)* Pl. HN. III. 10. = 5 *Il comparativo è* superior, ius, *e si riferisce a luogo; superiore, più alto,* ἀνώτερος. Domus superior. *Cic. Att.* XII. 10 - Dicere de loco superiore. *Id. Verr.* IV. 42 - Superior scriptura *(principio dello scritto)* Id Inv IV. 40. = 6 *Riferiscesi eziandio al tempo.* Superiore nocte *(nell'antecedente notte)* Cic. Cat. 1. 1 - Superior Dionysius *(Dionigi il vecchio)* Nep. Dion. 1 - Omnes superioris ætatis *(tutti quelli di età maggiore)* Cæs. BC. II. 5. = 7 *Alle forze, e allo stato di fortuna.* Ut nostris omnibus partibus superiores fuerint. *Cæs. BG.* V. 15 - Multo superiores bello esse cœperunt. *Nep Alc.* 4 *extr.* = 8 *Al lignaggio ed alla dignità.* Superioribus invidetur *(s'invidiano que' che sono da più, o più ragguardevoli)* Cic Or. II. 52 - Facilitate et humanitate superior *(superiore nella trattabilità e nell'umanità)* Id. Off. 1. 26. = 9 *Sup.* superrimus *(donde per sinc. deriva* supremus*)* *Varr. LL* V. 3 *a med.*; *Charis* II, *p.* 150 *Putsch.*

SŬPERVĂCĀNĔUS, a, um, *agg. da* supervaco; περισσός, *di sopra più, oltre il bisogno.* Supervacanei operis venatio *(la caccia che occupa il tempo tolto alle serie occupazioni)* Cic. Sen. 16. = 2 *Soverchio, superfluo.* Ut nihil eorum supervacaneum sit. *Cic. ND.* II. 47 - Supervacanea oratio *(discorso che non torna a proposito; inutile)* Liv. XXII. 39. = 3 Supervacaneo *abl. a modo di avv.* Front. ad Cæs. IV *(ed. A. Maio)* Ep 3 a med.

SŬPERVĂCO, as, are, *n.* 1, *da* super *e* vaco; *essere superfluo, inutile, non necessario.* Gell. 1. 22.

SŬPERVĂCŬĒ, *e*

SŬPERVĂCŬO, *avv. da* supervacuus; *superfluamente, invano, senza necessità.* Paul. Recept. Senten. III. tit. 5, n. 20; Ulp. Dig. XI. 7. 14 circa med.

SŬPERVĂCŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* supervacuus; *vanità, niente.* Vulg. Sap. XIV. 14.

SŬPERVĂCŬUS, a, um, *agg. da* super *e* vacuus; περισσός, κενός, *superfluo, inutile, vano, soverchio.* Radix supervacua *(radice buona da nulla)* Pl. HN. XXV. 64 - Carnes oculorum supervacuæ *(escrescenze carnose degli occhi)* Id. XXXII. 27 - Sepulcri mitte supervacuos honores *(non ti dar pena degl'inutili onori della sepoltura)* Hor. Od. II. 20. 23 - In supervacuum *(senza costrutto, senza effetto).* Sen. Ira II. 11; Consol. ad Marc. 1 a med.; Ep. 70 a med.

SŬPERVĀDENS, tis, *p. pr. di* supervado.

SŬPERVĀDO, dis, si, sum, dĕre, *n.* 3, *da* super *e* vado; ὑπερβαίνω, *ascendere, superare.* Asperitates supervadere *(sormontare luoghi alpestri)* Sall. Jug. 78 - Ruinas muri supervadebant *(poggiavano sopra le rovine del muro)* Liv. XXXII. 24. = 2 *P. pr.* supervadens. *Id.* XXXI. 38.

SŬPERVĂGĀNĔĀ (ăvis), *sf. da* super *e* vagor; *epiteto che gli auguri davano a quell'uccello che dalla cima d'un albero fa sentir la sua voce.* Fest.

SŬPERVĂGĀTUS, a, um, *pp. dep. di* supervagor.

SŬPERVĂGOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* super (nimis) *e* vagor; ὑπερπερισσεύω, *esser troppo vagante.* Col IV. 21. = 2 *Pp. dep.* supervagatus. *Id. ib.* 22.

SŬPERVĂLĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* super *e* valeo; *esser più forte, più possente.* Vulg. Eccl. XLIII. 32.

SŬPERVECTO, as, āre, *att.* 1, *da* super *e* vecto; *portar sopra.* Tert. Baptism. 4.

SŬPERVECTUS, a, um, *pp. pass. di* superveho.

SŬPERVĔHO, is, xi, ctum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* super *e* veho; ὑπεροχέω, *portar sopra qualche cosa.* Catull. VI 45. = 2 *Pass.* supervehor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* supervectus. *Liv.* XLII. 48.

SŬPERVĔNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SŬPERVĔNĬENS, tis, *p. pr. di* supervenio.

SŬPERVĔNĬO, ēnis, ēni, entum, ēnire, *n.* 4, *da* super *e* venio; ὑπέρχομαι, *venir sopra, montare.* Planitiem supervenit humor. *Col.* II. 17 *sub fin.* - Ne tempus opimandi quintam et vigesimam lunam superveniat *(non si differisca il tempo d'ingrassare sin oltre la vigesima quinta luna)* Id. VIII. 7 sub fin. - Semianimi lapsoque supervenit *(salta addosso a lui già*

semivivo ed atterrato) V. Æn. XII. 355. = 2 *Dicesi del maschio che monta sulla femina.* Col. VI. 24; VII. 6; Pl. HN. X. 83. = 3 *Sopravenire, sopragiungere, venire all'improviso.* Grata superveniet, quæ non sperabitur hora. *Hor. Ep.* I. 4. 14 - Huic lætitiæ Quintius supervenit *(a questa festa sopravvenne Quinzio)* Liv. XXXIV. 40 in fin. = 4 *Dicesi di que' che vengon sopra improvisi per nuocere, come accade in guerra.* Munientibus supervenit *(fu improvisamente addosso a que' che facevano le bastite)* Liv. XXIV. 35. = 5 *Succedere, venir dopo, aggiungersi.* Illa febris perniciosa est, quæ vel levi vulneri supervenit *(che seguita ad una ferita anche leggiera)* Cels. V. 26 - Teneros supervenire annos *(esser precoce in virtù nell'età tenera)* Stat. Achill. I. 167. = 6 *Superare, essere da più.* Stat. Th. II. 297. = 7 *P. pr.* superveniens. *Pl. HN.* XXIV. 18 - *P. fut. pass.* superveniendus. *Just* II. 11 *a med.*

SŬPERVENTOR. V. **PRÆVENTOR.**

SŬPERVENTUS, us, *sm.* 4, *da* super *e* venio; ἐπέλευσις, *sopravenimento.* Superventu quartædecimæ legionis *(col sopragiungere della decimaquarta legione)* Tac. Hist. II. 154.

SŬPERVESTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* super *e* vestio; περιβάλλω, *vestir sopra, coprire, sopravestire.* Vet. Schol. ad Juven. I. 155. = 2 *Pass.* supervestior. *Vulg. Cor.* I. 5. 4.

SŬPERVINCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* super *e* vinco; *vincere, superare.* Tert. adv. Gnost. 13 ex Paul. ad Rom. VIII. 37.

SŬPERVĪVO, vis, xi, ctum, vĕre, *n.* 3, *da* super *e* vivo; περιβιόω, *sopravivere.* Pl. Ep. II. 1; Just. XXVIII. 3. = 2 *P. pr.* supervivens *Apul Met.* I.

SŬPERVŎLĬTANS, tis, *p. pr. di* supervolito.

SŬPERVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* supervolo; ἐπιπταίω, *svolazzare di sopra.* V. Ecl. VI. 80. = 2 *P. pr.* supervolitans.

SŬPERVŎLANS, tis, *p. pr. di* supervolo.

SŬPERVŎLO, as, āre, *n.* 1, *da* super *e* volo; ὑπερπέτομαι, *volar sopra.* Totumque supervolat orbem. *Ov. Met.* IV. 623. = 2 *P. pr.* supervolans. *Pl. HN.* VIII. 14.

SŬPERVŎLŪTUS, a, um, *pp. pass. di* supervolvo.

SŬPERVOLVO, vis, volvi, vŏlūtum, volvĕre, *att.* 3, *da* super *e* volvo; ἐπικυλινδέω, *voltare di sopra.* Avien. in Arat. 970. = 2 *Pp. pass.* supervolutus. *Col.* XI. 3 *circa med.*

SŬPĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* supino; *chi ha il potere di tutto rovesciare ed abbattere.* Supinalis Jupiter. *Aug. CD.* VII. 11.

SŬPĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supino. Supinatio stomachi; *indisposizione dello stomaco, che ricusa di ricever cibo, e lo vomita.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 3, n. 36.

SŬPĪNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* supino.

SŬPĪNĒ, *avv. da* supinus; ὑπτίως *(nel trasl.) negligentemente, con trascuranza.* Sen. Ben. II. 24 a med.

SŬPĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* supino; ὑπτιότης, *positura supina.* Quint. XIII. 3 a med. = 2 *Dicesi del sito piano de' luoghi.* Sol. 3. = 3 *Trasl Stupidezza, mellonaggine, buassaggine.* Firm. err. prof. rel.

SŬPĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* supinus; ὑπτιόω, *voltare, o rovesciare all'insù.* Et corpora prona supinat. *Stat. Th.* XII. 289. = 2 *Supinari vale talora divenir piano, distendersi.* Supinantur devexa jugi *(si appiana il pendio della sommità del monte)* Id. ib. XII. 243. = 3 *Trasl.* Libet interrogare, quid tantopere te supinet *(qual cosa mai ti faccia tanto divenir tronfio)* Sen. Ben. II. 13. = 4 *Pass.* supinor, § 2 - *Pp. pass.* supinatus. *V. G.* II. 261; *Quint.* XI. 13 *circa med.*

SŬPĪNUS, a, um, *agg. (secondo Festo dall'ant.* supus, *o secondo altri da* sub); ὕπτιος, *supino, volto con la faccia o ventre in sù, rovesciato all'insù; a cui si contrapone* pronus - Cubat in faciem, mox deinde supinus. *Juven.* III. 280 - Supinæ testudines. *Pl. HN.* XXXII. 14 - Sterlitque supinus *(e russa colla pancia all' insù)* Hor. Sat. I. 5. 19. = 2 *Dicesi delle cose esposte al cielo; volte all'insù* Tendoque supinas Ad cælum cum voce manus. *V. Æn.* III. 176 - Cornua supina. *Pl. HN.* XI. 45. = 3 Supina tellus, supinum mare *dicesi dell'ultima spiaggia della terra o del mare esposta al sole ed al cielo.* Pl. HN. XXIII. proœm.; IX. 1; XVII. 35, n. 15. = 4 *Dicesi di ciò che rivolgesi indietro e ritorcesi in su.* Nec redit in fontes unda supina suos. *Ov. Medic. fac.* 40 - *Quindi* supinum carmen *è lo stesso che* reciprocum carmen, *ch'è il verso che leggendosi a rovescio conserva il medesimo signif.* Mart. II. 86. = 5 *Dicesi anche* supinus *il luogo di dolce salita e pendio.* Collesque supini. *V. G.* II. 276 - Supina vallis. *Liv.* IV. 46; VI. 24 - Cathedra supina *(seggiolone, poltrona)* Pl. HN. XVI. 67. = 6 *Posto in pendio.* Tibur supinum. *Hor. Od.* III. IV. 23. = 7 *Trasl. Ozioso, scioperato, infingardo, negligente;* ῥάθυμος. Otiosi et supini. *Quint.* X. 2 - Supinus homo. *Dig.* XVIII. 1. 15 - Aure supina audire *(non porgere attento orecchio)* Mart. VI. 42. = 8 *Gonfio, tronfio, superbo, orgoglioso.* Hæc et talia dum refert supinus etc. *Id.* V. 8. = 9 *Presso i grammatici* supinum *(supino) è quel modo del verbo che termina in* um *pel signif. att., ed in* u *pel pass.* Prisc. VIII, p. 811 Putsch.; Voss. de Grammat. V, c. II. = 10 *Alcuni comprendono anchè i gerundj sotto questa denominaz.* Prisc. loc. cit.; Charis. II, p. 153; Voss. loc. cit. = 11 *Comp.* supinior. *Col.* XXIII. 35, *n.* 28; *Mart.* II. 6.

SŬPO, as. V. **SIPO**, § 2.

SUPPACTUS *e* SUBPACTUS, a, um, *pp. pass. di* suppingo.

SUPPÆNŬLĀRE *e* **SUPPENŬLĀRE**, is, *sn.* 3, *da* sub *e* penula; *veste che si porta sotto il tabarro.* Not. Tir. p. 157.

SUPPALPO *e* **SUBPALPO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub (clam) *e* palpo *(nel fig.)*; *adulare, grattar gli orecchi, unger gli stivali alla coperta.* Symm. Ep. I. 84 *(al.* 90) a med.

SUPPALPOR *e* **SUBPALPOR**, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* suppalpo. *Pl. Mil.* II. 1. 18.

SUPPAR *e* **SUBPAR**, ăris, *agg. com.* 3, *da* sub (pæne) *e* par; πάρισος, *quasi eguale.* Huic ætati suppares *(quasi di questa età)* Cic. Brut. 7 ad fin. - Suppari ætate *(quasi dell'ugual tempo)* Vell. I. 17.

SUPPĂRĀSĪTOR *e* **SUBPĂRĀSĪTOR**, āris, āri, *dep.* 1, *da* sub *e* parasitor; ὑποπαρασιτεύομαι, *compiacere, secondare.* Et supparasitabor patri *(e farò secondo la volontà di mio padre)* Pl. Amph. III. 4. 10 - Illi supparasitatur semper *(le va sempre a versi)* Id. Mil. II. 77.

SUPPĂRĀTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* supparo; ἀντικατάστασις, *sostituzione.* Tert. Resurr. carn. 61.

SUPPĂRO *e* **SUBPĂRO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub *e* paro; *preparare, assettare, disporre.* Tert. Cult. fem. 7. = 2 *Causare, apportare.* Id. Anim. 25 sub fin.

SUPPĂRUM *e* **SUPPĂRUS**, i, *sn. e m.* 2 *(dall'ebr.* sépher, *libro, numero, e generalm. segno qualunque, onde l'ital.* cifera; *o meglio dall'arab.* sapharòn, *viaggio, navigazione che si fa con le vele stese, aperte)*; σίφαρος, *velo di lino (secondo Festo). Scrivesi anche* sifarus, siparum, siparus *e* sipharum. = 2 *Dicesi specialm. della vela delle navi, e propriamente di quella più piccola in cima dell'albero, che suole stendersi quando il vento è favorevole.* Fest. in Sic.; Luc. V. 482; Stat. Silv. III. 2. 27; Sen. Ep. 77 sub init. = 3 *Ed anche di qualunque vela.* Manil. V. 48. Not. Tir. p. 177 *(nel primo altri legg.* sipara *per* suppara; *e nel secondo* sfarus *per* supparus) = 4 *Trovasi allegoricamente adoperato a significare il modo di trattare l'eloquenza con amore.* Quamquam non semper ex summis opibus ad eloquentiam velificaris, tamen sipharis et velis tenuisse iter(vides)etc. *Front ad Anton. Imp. (ed. A. Maio) Ep.* I. 2. = 5 *Secondo Festo usasi a dinotare il velo sulle bandiere.* Tert. Apol. 16 *(dove la più parte per* supparos *legg.* sipara) = 6 Supparus *dicesi anche la veste superiore di lino delle donzelle.* Varr. LL. IV. 30. = 7 *E* supparum *la veste delle matrone.* Luc. II. 363; Pl. Epid. II. 2. 45. = 8 *Dicesi anche della veste virile (detta così perchè* subtus apparet) *Non.* XIV. 20. = 9 *Veste cartaginese, ed anche veste consacrata a Nettuno.* Næv. ap. Fest. = 10 *Veste che circonda, che copre gli omeri;* περιώμιον. Gloss. Philox.

SUPPĀTEO. V. **SUBPĀTEO.**

SUPPĔDĀNĔUM, i, *sn.* 2, *da* sub *e* pedaneus; ὑποπόδιον, *scanno, predella sotto i piedi.* Lact. IV. 12 a med. ex Psalm. CIX. 2.

SUPPĔDĬTANS, tis, *p. pr. att. di* suppedito.

SUPPĔDĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suppedito; *abbondanza, affluenza.* Cic. ND. I. 40.

SUPPĔDĬTO *e* **SUBPĔDĬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub *e* pes *(quasi* sub pedibus pono); χορηγέω, ἐπαρκέω, *somministrare, dare (ciò che basti e sia in abondanza)* Terra fruges ferre, et, ut mater, cibos suppeditare possit. *Cic. Leg.* II. 27 - Et nunc domus suppeditat mihi hortorum amœnitatem *(ed ora la casa mi serve di ameno giardino)* Id. Q. Fr. III. 1. 4 ad fin. - Si illi pergo suppeditare sumptibus *(se continuo a sostenerlo)* Ter. Heaut. V. 4. 57. = 2 *Assolut.* Cic. Att. XIV. 20. = 3 *In forma di dep.* Id. ib. 18 *(ove la lez. varia)* = 4 *A modo di neutro vale bastare, essere sufficiente;* ἐπαρκέω. Parare ea, quæ suppeditent et ad cultum et ad victum. *Id. Off.* I. 4 - Non queo labori suppeditare *(non posso reggere alla fatica)* Pl. Asin. II. 4. 17. = 5 *Abondare, aver in copia.* Cic. Cat. II. 11. = 6 *Esser in copia, o abbastanza.* An hoc significas, ne chartam quidem tibi suppeditare? *(vuoi dir forse che non hai neppur carta?)* Id. Fam. VII. 18 - Ita gaudiis gaudium suppeditat *(così un'allegrezza ne dà mille)* Pl. Trin. V. 1. 5. = 7 *Atterrare, prostrare.* Mors cuncta calcat, suppeditat, rapit. *Reines. l.* 3 *var. lect. c.* 10 *ad fin. ex Mazella de Puteol. sub fin.* = 8 *Altre locuzioni.* At neque dicere suppeditat *(ma non si può dire)* Lucr. III. 731 - Vita suppeditat *(la vita dura; si vive ancora)* Cic. Brut. 70; 27 et 32. = 9 *Pass.* suppeditor. *Nep. Alc.* 8 - *P. pr. att.* suppeditans. *Cic Amic.* 23 *a med.* - *Pp. pass.* suppeditatus. *Id. Verr.* IV. 2 *in fin.*

SUPPĔDO *e* **SUBPĔDO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* sub *e* pedo; *spetazzare, trullare, tirar coregge.* Cic. Fam. IX. 22 sub fin.

SUPPENDĔO *e* **SUBPENDĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* sub (subter) *e* pendeo; *pender di sotto.* Col. IV. 26 in fin. *(ove altri invece di* suppendeat *legg. meglio* suspendant)

SUPPERNĀTUS *e* **SUBPERNĀTUS**, a, um, *agg. da* sub *e* perna; *tagliato a foggia di prosciutto.* Fest. = 2 *Trasl.* Alnus subpernata securi *(alno reciso dalla scure)* Catull. XVII. 18.

SUPPERTURBO *e* **SUBPERTURBO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub *dim. e* perturbo; *perturbare, alterare alquanto.* Sen. Apocol. ad fin. *(ove altri per* subperturbatur *legg.* superturbatur)

SUPPĔTENS, tis, *p. pr. di* suppeto.

SUPPĔTĬÆ *e* **SUBPĔTĬÆ**, ārum, *sf. pl.* 1 *(nel nom. ed acc. pl. soltanto)*, *da* suppeto; βοήθεια, ἐπικουρία, *ajuto, soccorso.* Memento suppetias mihi cum sorore ferre. *Pl. Epid.* V. 1. 52 - Auxilia mihi et suppetiæ sunt domi *(le mie truppe ausiliarie, e i rinforzi stanno in casa)* Id. ib. V. 2. 12. = 2 *L'acc.* suppetias *usato assolut.* Suppetias advenire *(giungere per soccorrere)* Id. Men. V. 7. 31 - Suppetias ire *(andar in soccorso)* Hirt. B. Afr. 39.

SUPPĔTĬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* suppetior.

SUPPETĪĀTUS, us, *sm.* 4, *da* suppetior; *ajuto, soccorso.* Non. II. 47.

SUPPĔTĬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* suppetiæ; ἀμύνω, *recare ajuto, soccorrere.* Cic. Att. XIV. 18; Apul. Met. 4. = 2 *Pp. dep.* suppetiatus. *Cic. loc. cit.*

SUPPĔTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *lo stesso che* suppetiæ. *Commod. Instruct.* 43.

SUPPĔTO *e* **SUBPĔTO**, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, ĕre, *att.* 3, *da* sub *e* peto *(usasi per lo più nelle terze persone o nell' inf.)*; *avere in pronto, alla mano, presentarsi alla memoria, sovvenire.* Vererer, ne mihi crimina non suppeterent. *Cic. Verr.* III. 11 *a med.* - Pecunia deesse cœpit, neque quo manus porrigeret, suppetebat *(ne vi era dove metter le mani)* Nep. Dion. 7 - Cujus nomen non suppetit *(di cui non mi sovviene il nome)* Ammian. XXIV. 4 ad fin. = 2 *Soprabondare, aver in copia.* Vires suppetebant ad arma ferenda. *Liv.* IV. 22 - Nunquam tanta suppeteret victoriæ fiducia *(mai non avrebbero avuto tanta confidenza o certezza della vittoria)* Hirt. B. Afr. 31. - *Quindi la frase* vita suppetit *(la vita dura ancora, si vive ancora)* Cic. Fin. I. 4; Liv. XL. 36; Hirt. B. Afr. 92; Pl. Ep. V. 5 extr.; Pl. Trin. I. 2. 19. = 3 *Esser sufficiente, bastare.* Cui rerum suppetit usus *(che ha quanto basta)* Hor. Ep. I. 12. 4 - Dictis facta suppetere *(corrispondere gli effetti alle parole)* Pl. Ps. I. 1. 106. = 4 *Domandare sotto mano, od a nome altrui.* Dig. XLII. 2. 52 *(secondo Torrentino, laddove Aloandro reca* qui sic petet *per* suppetet) = 5 *Usato personalm.* Novis

ut usque suppetas doloribus (*che tu sia sempre esposto a nuovi tormenti*) Hor. Epod. XVII 63. = 6 *P. pr.* suppetens. *Pl. HN* II. 6.

SUPPILĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suppilo.

SUPPĪLO e **SUBPĪLO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub (e am e pilo; ὑπεξ-ερούμαι, *rubare, spogliare di soppiatto.* Suffuror, suppilo, de præda prædam capio. *Pl. Truc.* II. 7. 15. = 2 *Espilare, saccheggiare, spogliare rubando.* Patrem suppilat semper (*sempre ruba cose al padre*) Pompon. apud Non. I. 42. — 2 *Pp. pass.* suppilatus *Cæcil. ap. Non.* I. 42.

SUPPINGO, is, ĕre, *att.* , *da* sub e pango; *attaccar sotto.* Fulmentas jubeam suppingi soccis (*mettere chiodi sotto le scarpe*) Pl. Trin. III. 2. . = 2 *Colorire, spandere, spargere* (*da* pingo) - Suppingere ora rubore (*colorare il volto di rossore*) Avien. in Arat. 1154.

SUPPINGUIS. V. SUBPINGUIS.

SUPPLANTĀTĪO, ōnis, *sf.* , *da* supplanto; *atto di far cadere al uno per astuzia; e nel fig. astuzia, soppiantamento, inganno, tradimento.* Vulg. Psalm. XL. 10. Cor. II. 5. 15.

SUPPLANTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* supplanto; *soppiantatore, ingannatore.* Hieron. Ep. LXIX. n. . = 2 *Colui che cerca ogni modo di guadagnar colle usure.* Ambros. Ep. 60.

SUPPLANTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* supplanto.

SUPPLANTO e **SUBPLANTO**, as, āre, *att.* 1, *da* sub e planta, *gettare a terra* (*quasi cacciar sotto le piante*) Vitem supplantare (*atterrare la vite*). Col. Arbor. . — 2 *Soppiantare, far cadere far il gambetto* (*mettendo sotto il piede per far cadere*); ὑποσκελίζω. Cic. Off. III. ; ante med. — 3 *Trasl.* Et tenero supplantat verba palato (*e affetta di parlare con delicatezza*) Pers. I. . - Supplantare judicium (*corrompere il giudice*) Quint. Decl. 7. = 4 *Tender insidie, ingannare.* Supplantavit enim me *Vulg.* XXVII. . = 5 *Pass.* supplantor. *Id.* XXXVI. 31 - *Pp. pass.* supplantatus. *Sen. Ep.* 3.

SUPPLAUDO e **SUBPLAUDO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* sub e plaudo, *applaudire tacitamente e con moderazione; e anche lo stesso che* plaudo. *Tert.* [illegible] 12. *Pall.* 10.

SUPPLAUSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* supplaudo; *battimento di piedi contra la terra* Auct. ad Her. II. .

SUPPLEMENTUM, i, *sn.* 2, *da* suppleo; [illegible] *ciò che si surroga a* [illegible] *particolarm. nella milizia* [illegible] *che si fanno per compiere* [illegible] *delle legioni.* Scribere supplementum legionibus (*far leva per compiere* [illegible]) Cic. Fam. III. 3. - Ad supplementum exercitus servos manumittere (*affrancar* [illegible] *per compiere il giusto numero* [illegible]) Just. III. . - 2 [illegible] Quosdam bello captos in supplementum [illegible] dividit [illegible] - 3 *Riferiscesi anche a cose* [illegible] Et si quid de [illegible] Col. III. [illegible] supplementa *ajuti dell'arte* [illegible]

SUPPLENDUS, a, um, *p. fut. pass. e* [illegible]

SUPPLENS, tis, *p. pr. att. di* suppleo.

SUPPLEO e SUBPLEO, es, evi, ētum, ēre, *att.* [illegible] *empiere, riempire.* [illegible] Ov. Met. IX [illegible] *compiere, rompere la* [illegible] Quod cessat ex redditu [illegible] *quel che manca dalla ren* [illegible] Pl. Ep. II [illegible]

[illegible]

SUPPLETURUS. *Censorin. de die nat.* 20 - *Pp. pass.* suppletus. *M. Anton. ap. Cic. Phil.* VIII. 9. *Tac. Hist.* IV. 19 - *P. fut. pass.* supplendus. *Id. Ann.* II. 38; *Cic. Q. Fr.* III. 1 *a med.*

SUPPLĒTĪVUS, a, um, *agg. da* suppleo; παραπληρωματικός, *suppletivo, che serve a completare.* Gloss. gr.-lat.

SUPPLĒTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

SUPPLĒTUS, a, um, *pp pass. di* suppleo.

SUPPLEX, ĭcis, *agg com.* 3, *da* sub e plico (*perchè abbraccia colle mani le ginocchia pregando*); ἱκέτης, *supplice, supplichevole; quegli che chinato il corpo o ginocchioni, o stringendo le altrui ginocchia, domanda, prega, implora qualche cosa umilmente.* Supplex te ad pedes abjiciebas. *Cic. Phil.* II. 34 - Supplicibus dominum lassare libellis (*stancar l'imperatore co' memoriali*) Mart. VIII. 31. = 2 *A modo di sost.* Vester est supplex, judices. *Cic. Mur.* 40 - Supplicibus tuis parcas (*perdona a chi ti scongiura*) Hor. Od. III. 10. 16. = 3 *Col genit.* Qui supplicibus Deorum nocuissent. *Nep. Ages.* 4. *extr.*

SUPPLĬCĀMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* supplicatio *Apul. Met.* 11; *Arnob.* VII. 227.

SUPPLĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

SUPPLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* supplico.

SUPPLĬCANTER, *avv. da* supplicans; *lo stesso che* suppliciter. *Gloss. Plac.*

SUPPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supplico; ἱκεσία, *supplica, publica preghiera; rendimento di grazie a Dio per qualche prosperità dello stato* Supplicatio Diis immortalibus decreta est. *Cic. Cat.* III. 6 - Supplicationem indicere (*intimar publiche preghiere*) Cæs. BG. VII. 90. = 2 *Preghiera publica che facevasi per allontanare lo sdegno degli Dei, o per conciliarne il favore.* Unum diem Æsculapio supplicatio habita est (*ad Esculapio fu fatta preghiera publica per un giorno*) Liv. X. 47 extr.

SUPPLĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* supplico; *supplicatore, supplice, supplichevole.* Prud. de Cor. I. 14; Aug. CD. V. 26 ad fin.

SUPPLĬCĀTŪRUS, a, um, *p fut. att. di* supplico.

SUPPLĬCE, *avv. da* supplex; *supplichevolmente* In Carm. Saliari ap. Varr. LL. VI. 3.

SUPPLĬCĬTER, *avv. da* supplex; ἱκεσίως, *supplichevolmente, umilmente.* Suppliciter loculi *Cæs. BG.* I. 27. - Effigies cerea suppliciter stabat (*l'imagine di cera stava in atto supplichevole*) Hor. Sat. I. 8. 32.

SUPPLĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* supplex; ἱκεσία, *supplica, preghiera; e propriam. dicesi delle preghiere fatte ai numi, così publiche, come private.* Non votis, neque suppliciis muliebribus auxilia Deorum parantur. *Sall. Cat.* 56 - Matronæ per omnia delubra suppliciis fatigare Deos (*le matrone stancavano in tutt' i templi colle loro preghiere gli Dei*) Liv. XXVII. 50. = 2 *Per meton.* supplicia *significa i doni che si offrono nelle preghiere* Suppliciis Deos placare. *Liv.* XXII. 57. = 3 *E nel num sing.* Pl. Rud. prol. 22; Epid. V. 2. . = 4 *Dicesi anche de' rami e veli portati innanzi dagli ambasciatori per chieder pace* Legatos ad consulem cum suppliciis mittit *Sall. Jug.* 46. = 5 *Sagrificio che si fa nelle publiche preghiere.* Varr. RR. II. 5 circa med.; Sinnius Capito ap. Fest. . = 6 *Quindi fu detta* supplicium *la pena di morte, e qualunque altra grave pena o tormento;* τιμωρία. Supplicio capitis afficere (*dar la morte*) Svet. Galb. - Constituere singulare supplicium in aliquem (*stabilire una pena particolare contro di alcuno*) Cic. Rosc. Am. 26 - Dare aliquem ad supplicium (*dannare a morte alcuno*) Nep. Paus. 5 - Supplicium dare (*pagare il fio*) Id. Ages. - Iis suppliciis (*con tali supplizj*) Cæs. BG. VII. 4 - Supplicia miserrima ac crudelissima (*i più fieri e crudeli tormenti*) Cic. ad Pomp. 2 a med. post Ep. 11 l. XVIII. = 6 *Al: punizione, castigo* Supplicio habeo satis *Pl. Most.* V. 2. . - Paululum supplicii satis est patri (*il padre è soddisfatto da lieve pena*) Ter. Andr. V. 3. [illegible]

SUPPLĬCO e SUBPLĬCO, as, avi, atum, are, *n.* 1, *da* sub e plico, *perchè chi prega si piega, o si* [illegible] ἱκετεύω, *supplicare, supplicare per avere, pregare, far* [illegible] Nolo hic in fano supplicare *Pl. Curc.* [illegible] 2 *Dicesi anche del pregare gli uomini.* Qui nullo non se modo submisse supplicavit *Cic. Pl.* [illegible] Tibi ultro supplicatum ve-

nio ob stultitiam meam (*vengo spontaneamente a chiederti perdono della mia follia*) Pl. HN. IV. 22. = 3 *Con l'acc. di persona* (*Prisciano* XVIII, p. 1181, *dice che anche presso i Greci trovasi* ἱκετεύω σέ, *io ti supplico; o col dat.* εὔχομαι τοῖς Θεοῖς, *supplico, prego gli Dei*) Supplicavit imperatores nostros. *Paul. Dig* XXVIII. 5. 92. = 4 *Nelle antiche formole di preghiere dicevasi* sub vos placo, *invece di* vos supplico. *Fest. in* Sub *ed in* Ob. = 5 *Nemini supplico dicesi da chi non ha bisogno dell' ajuto di chicchessia* Pl. Bacch. II. 2. ; Rud. V. 2. 18; Capt. IV. 1. 5; Epid. V. 2. 17; Ps. I. 5. 92. = 6 Supplicare aliquem *vale* supplicem reddere, *rendere taluno supplichevole.* Amm. XXX. 8 a med. = 7 *Pass impers.* Sall. Fragm. ap. Macr. Sat. II. 9; Pl. HN. XIII. 11. = 8 Supplicassis *per* supplicaveris. *Pl. Asin.* II. 4. 61. = 9 *P. pr. att.* supplicans *Sall. Jug.* 12 - *P fut. att.* supplicaturus. *Ter. Hec.* III. 5. 50 - *P. fut. pass.* supplicandus. *Pl. Merc.* I. 2. 59.

SŬPPLĬCUĒ, *avv.*; *lo stesso che* suppliciter. *Apul. Met.* 10 *sub fin.*, et 9 *ib.*

SUPPLŌDO e **SUBPLŌDO**, is, si, sum, dĕre, *att.* 3, *da* sub e plaudo; καταχροτέω, ὑποκροτέω, *batter co' piedi contro alla terra.* Et jam si disputarem, nec supploderem pedem, nec manum jactarem etc. *Sen Ep* 75. = 2 *Fig.* Supplodere calumniam (*abbattere la calunnia*) Macr. Somn. Scip. I. 2.

SUPPLŌSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supplodo; ὑποκρότημα, *il percotimento fatto co' piedi, il batter de' piedi contra terra.* Cic. Or. II. 12 ad fin., et 59; Brut. 38 et 80; Auct. ad Her. III. 15 a med. (*ove leggesi anche* supplausio)

SUPPOENĬTET e **SUBPOENĬTET**, ēbat, ēre, *impers.* 2, *da* sub *dim.* e pœnitet; ὑπομετανοέω, *pentirsi alquanto; aver quasi rincrescimento d'alcuna cosa detta o fatta.* Cic. Att. VII. 14.

SUPPŌNO e **SUBPONO**, nis, sŭi, e sivi, sĭtum, nĕre, *att.* 3, *da* sub (subtus) e pono; ὑποτίθημι, *sottoporre, mettere o porre sotto, sottomettere.* Anatum ova gallinis sæpe supponimus. *Cic. ND.* II. 48 *ad fin* (Varr. RR. III. 9; Col. VIII. 5) - Supponere aliquid cælo sereno (*esporre qualche cosa a ciel sereno*) Hor Sat. II. 4. 51 - Supponere aliquem tumulo, *o* terræ (*sotterrare, seppellire alcuno*) Ov. Trist. III. 3. 68. = 2 *Sostituire, surrogare.* Pl. Curc. II. 2. 6; Cic. Rosc. Am. 38 a med., Verr VII. 28 et 50; Just. VII. 3 a med., et alii. = 3 *Aggiungere.* Supponere rationem. *Cic. Inv.* II. 21 *a med.*, *et* 23 - Deinde supposuit exemplum epistolæ Domitii (*mise poscia per giunta una copia della lettera di Domizio*) Id. Att. VIII. 6. = 4 *Soggettare.* Me tibi supposui (*io mi son posto sotto la tua disciplina*) Pers. V. 36. = 5 *Posporre.* Ov. Fast. VI. 47. = 6 *Altre locuzioni.* Supponere puerum (*supporre il parto; far credere o dar per suo l'altrui figliuolo*) Pl. Truc. IV. 3. 30; Cist. IV. 2. 49; Ter. Eun. V. 3. 2 — testamentum (*falsificare un testamento; porne un falso e finto in luogo di un altro vero e legitimo*) Cic. Parad. VI. 1; Leg. 16 — rem (*impegnare, dare in pegno una qualche cosa*) Torrent. Gothofred. et Cujac. Dig. tit. 27 (*ove nel lemma leggesi* pignori subjicere; *e nell' ediz. di Aloandro de* rebus pignori obligandis) = 7 *Pass.* supponor. *Cic. Rosc. Am.* 38 - *P. fut. att.* suppositurus. *Ov. Fast.* V. 180 - *Pp. pass.* suppositus. *Hor. Od.* II. 1. 7; *e presso i poeti anche* suppostus. *V. Æn.* VI. 24.

SUPPORTO e **SUBPORTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub (subinde) e porto; ὑπάγω, *portare, condurre di volta in volta, a quando a quando.* Frumentum exercitui navibus supportabat *Cæs. BC.* III. 41 - Iis omnia Samothraciam supportari jussit (*ordinò che fosse loro condotta ogni cosa in Samotracia*) Nep. Att. 11. = 2 *Pass.* supportor, [illegible]

SUPPŎSĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suppono; ὑπόθεσις, *il metter sotto* Col. VIII. 5 ante med. (*parlando della covatura delle uova*) - 2 Suppositio pueri *dicesi quando alcuno prende ed alleva per proprio il figliuolo altrui.* Pl. Capt. in fin., Cist. I. 2. 7; Truc. II. 4. 8.

SUPPOSITĬCĬUS, a, um, *agg. da* suppono; ὑποβολιμαῖος, *suppositizio, ch'è sostituito altrui, o posto in suo luogo come fosse il vero e naturale* Varr. RR. II. 5. = 2 Gladiator suppositicius *dicevasi il gladiatore posto in luogo*

di un ucciso o stanco. Hermes suppositicius ipse sibi (*Ermete non ha bisogno di successore*) Mart. v. 24.

SUPPŌSĬTŌRĬUS, a, um, *agg da* suppono. - Cella suppositoria *ne' bagni era la stessa che la stanza dove tenevasi l'aqua tiepida, così chiamata perchè sottoposta a quella fredda.* Vopisc Carin. 17.

SUPPŎSĬTŪRUS, a, um, *p. fut att.*, e

SUPPŎSĬTUS e **SUBPŎSĬTUS**, a, um, *pp. pass. di* suppono. = 2 *Aggett posto sotto;* ὑποτεθείς. Incedis per ignes Suppositos cineri doloso (*sottoposti ad insidiosa cenere*) Hor. Od II. 1. 7 - Suppositi jugo tauri (*tori aggiogati*) Ov. Met. VII. 118 - Orbis suppositus malis (*esposto ai mali*) Sen. Herc. OEt. 1553. = 3 *Supposto, surrogato, sostituito, posto in iscambio, finto.* Supposita aqua (*aqua posta invece di vino*) Tibull. I. 6. 27 - Per suppositam personam (*per via di terza persona*) Paul. Dig. XXIX. 2. 90 - Puella supposita (*fanciulla consegnata come vera figliuola, essendo nata da altra madre*) Pl. Cist IV. 2. 49. = 4 Suppostus *sinc. per* suppositus. *V. Æn.* VI 24; *Sil.* III. 90.

SUPPOSTOR, ōris, *sm.* 3, *da* suppono; *quello fra gli artefici addetti a coniar monete, che ne sperimenta il peso sulla bilancia.* Grut. Inscr. 1066. 5, et 1070. 1.

SUPPOSTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* suppostor; *colei che pone sotto; e specialm. colei che dà celatamente ad altri gli altrui figliuoli, affinchè gli allevino come proprj* Pl. Truc IV. 2. 50.

SUPPOSTUS. V. SUPPOSITUS, § 4.

SUPPŎSŬI, *perf. di* suppono.

SUPPRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supprimo; ἀπόκρυψις, *soppressione; come il ritener con frode gli averi altrui, l'occultarli.* Cic. Cluent. 25. = 2 Suppressiones nocturnæ *diconsi gl' impedimenti di spirito a guisa di soffocazione nel sonno; male detto da' Greci* ephialtes, *e da' Latini* incubus. *Pl. HN.* XXVII. 60.

SUPPRESSOR e **SUBPRESSOR**, ōris, *sm.* 3, *da* supprimo; *chi occulta, chi ricetta il servo fugiasco dal padrone.* Dig. XLVIII. 6.

SUPPRESSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

SUPPRESSUS e **SUBPRESSUS**, a, um, *pp. pass. di* supprimo. = 2 *Aggett. attaccato.* Mento suppresso (*col mento corto, contratto, strettamente congiunto alla mascella superiore*) Varr. RR. II. 9. = 3 *Soppresso, chiuso.* Subito habet alvum suppressam (*tosto diviene stitico*) Cels. II. 12, n. 2 = 4 *Soppresso, nascosto;* κατακεχρυμμένος. Libri suppressi. *Suet. Gramm.* 8 *in fin.* = 5 *Trasl.* Vox suppressa (*voce non bene espressa, bassa, sommessa*) Cic. Sull. 10. = 6 *Comp.* suppressior. *Cic. Or.* 25 *a med.*

SUPPRĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUPPRĬMENS, tis, *p. pr. att. di* supprimo.

SUPPRĬMO e **SUBPRĬMO**, ĭmis, essi, essum, ĭmĕre, *att.* 3, *da* sub *e* premo; καταβάλλω, *abbassare premendo, deprimere.* Duas triremes suppressit (*cacciò a fondo due triremi*) Liv. XXVIII. 30 sub fin. = 2 *Fermare, ritenere, arrestare, raffrenare;* ἐπέχω. Hostem supprimere. *Cæs. BC.* I. 45 — classem (*sopratenere l'armata*) Nep. Timoth. 3 — sanguinem (*stagnare il sangue*) Cels. II. 10 sub fin.; Pl. HN. XXVII. 91 — ventrem (*fermare la soccorrenza*) Cels. IV. 19. = 3 *Sopprimere, occultare, nascondere, ritener con frode.* Pecuniam retinere atque supprimere. *Cic. Cluent.* 36 - Supprimere testamentum. *Suet. Cal.* 16. = 4 *Trovasi anche ne' seguenti modi.* Supprimere ægritudinem (*por freno alla tristezza*) Cic. Tusc. III. 31 — furorem (*reprimere il furore*) Petr. Fragm. Trag. 71 Burm. — iram (*placare lo sdegno*) Ov. Pont. I. 8. 69 — lacrimas (*ritener le lagrime*) Albinov. I. 427 — querelas (*cessare i lamenti*) Petr. Sat. 91; Ov. Fast. IV. 83 — stultiloquium (*por freno alle stolte parole*) Pl. Mil. II. 3. 24 — murmur (*por fine al bisbiglio*) Val. Fl. V. 470. = 5 *Pass.* supprimor. *Liv.* XXXVII. 11 a med. *P. - pr. att.* supprimens. *Tac. Hist.* I. 17 *extr.* - *P. fut. att.* suppressurus. *Curt.* VI. 8 - *P. fut. pass.* supprimendus. *Cels.* V. 26, *n.* 21 - *Pp. pass.* suppressus.

SUPPRŌMUS e **SUBPRŌMUS**, i, *sm* 2, *da* sub *e* promus; ὑποταμίας, *sottodispensiere, sottomaestro di casa, sottocanovajo.* Pl Mil. III. 2. 12.

SUPPŬDET e **SUBPŬDET**, ēbat, ŭdŭit, ēre, *impers.* 2, *da* sub *dim. e* pudet; *vergognarsi alquanto.* Cic. Fam. IX. 1; XV. 16.

SUPPUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* sub *e* pungo; *punger sotto.* Eugen. V. 16.

SUPPŪRANS, tis, *p. pr. di* suppuro.

SUPPŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suppuro; ἐμπύημα, ἀπόστημα, *suppurazione, apostema, ascesso, raccolta di marcia* Cels. II. 7 a med. et 8; Pl. HN. XX. 8; Sen. Ep. 14 ante med.; Col. VI. 12 ad fin. etc.

SUPPŪRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* suppuro; *suppurativo, appartenente al suppurare, che serve a far marcire.* Pl. HN. XXVIII. 13.

SUPPŪRĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

SUPPŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suppuro. = 2 *Aggett. marcito, che ha fatto capo;* ἔμπυος, ὕποπυος. Aures suppuratæ. *Pl. HN.* XXIX. 9. = 2 *Trasl.* Suppurata tristitia (*tristezza che macera nel fondo del cuore*) Sen. Ep. 80 a med = 3 Suppuratum, i, *in forza di sn.* 2; *lo stesso che* suppuratio *Pl. HN.* XX. 14.

SUPPŪRO e **SUBPŪRO**, as, āre, *n.* 1, *da* sub *e* pus; ἐμπυέω, *suppurare, far capo, marcire.* Cancer fistulosus subtus suppurat sub carne *Cato RR.* 157. = 2 *Trasl.* Voluptates suppurare cœperunt (*i piaceri cominciarono a mutarsi in veleno*) Sen. Ep. 59 sub fin. = 3 *Come att.* Scorpium terra suppurat (*la terra manda fuori, non altrimenti che marcia, lo scorpione*) Tert. adv. Gnost. 1. = 4 *Pass.* suppuror. *Cels.* V. 18 - *P. pr.* suppurans. *Pl. HN.* XXII. 70 - *P. fut.* suppuraturus *Sen. Brev. Vit.* 11 *ad fin.* - *Pp. pass.* suppuratus. *Id. Ep.* 80 *a med.*

SUPPUS e **SŬPUS**, a, um, *agg.* (*da* ὕπτιος, *donde tolta la lettera* τ, *si ha* ὕπιος; ὕπος, *supino*); *lo stesso che* supinus. *Fest.* = 2 *Nel tiro dei dadi* suppus *è il numero tre.* Isid. Orig. XVIII. 65.

SUPPŬTANS, tis, *p. pr. att. di* supputo.

SUPPŬTĀRĬUS, a, um, *agg. da* supputo; *che serve a computare.* Tert. Apol. 19 (*dove per* supputarii *altri legg.* supputatorii *nello stesso signif.*)

SUPPŬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* supputo; λογισμός, *computo, conto, calcolo.* Vitr. III. 1 a med.; Arnob. II. 93.

SUPPŬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* supputo; *computista.* Firm. Math. V. 8; ib. VI. 26 ad fin.

SUPPŬTĀTŌRĬUS. V. SUPPUTARIUS.

SUPPŬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* supputo. = 2 *Aggett. moltiplicato.* Pall. II. 12.

SUPPŬTO e **SUBPŬTO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* sub (identidem) *e* puto; ὑποκλαδεύω, *potare o tagliare tratto tratto.* Oleas teneras supputato. *Cato RR.* 27 - Semina fruticantia supputare (*recidere a quando a quando le semenze che germogliano soverchio*) Pl. HN. XVII. 10. = 2 *Far conti, calcolare, computare;* λογίζομαι. Ov. Pont. II. 3. 17 (*ove per* supputat *altri legg.* computat) = 3 *Pass.* supputor. *Col.* IV. 3 *sub fin.* - *P. pr. att.* supputans. - *Pp. pass.* supputatus. *Pall.* II. 12.

SŬPRĀ, *prep. che riceve l'acc.* (*da* ὑπέρ, *che ha il medesimo signif., cangiata l'aspiraz. in* s); *sopra, su.* Tignumque supra turba petulans insilit. *Phædr.* I. 2 - Attolli supra ceteros mortales (*aver acquistato suprema gloria fra gli uomini*) Pl. HN. XXXIV. 12. = 2 *Si usa a dinotare la situazione de' luoghi.* Qui supra nos habitat. *Pl. Pers.* V. 2. 38 - Syene oppidum, quod est supra Alexandriam etc. *Pl. HN.* II. 75. = 3 *Per* ultra, plus quam, *più di.* Super millia viginti. *Liv.* XXX. 35. = 4 *Oltre.* Supra belli Latini (*altri* Sabini) metum etc. (*oltre alla paura della guerra latina ecc.*) Id. II. 18. = 5 *Avanti, innanzi.* Supra septingentesimum annum (*più di settecento anni innanzi*) Liv. præf. = 6 *Oltre, più oltre, di vantaggio.* Nihil supra Deos lacesso (*io non importuno più avanti gli Dei*) Hor. Od. II. 18. 11. = 7 *Di sopra, avanti, colle precedenti parole.* Ut supra demonstravimus. *Cæs. BG.* II. 1 - De quo commemoravi supra (*del quale ho già fatto menzione*) Nep. Dion. 6. = 8 *Riferendosi a tempo significa addietro, da più alto, da più lungi, da principio.* Supra repetere (*riandare il tempo addietro*) Sall. Cat. 5 sub fin. = 9 *Come avv. senza caso.* Ita accurate ut nihil supra (*con tanta accuratezza, che niente più*) Cic. Att. XIII. 19 - Et toto vertice supra est (*e di tutto il capo agli altri sovrasta*) V. Æn. XI. 683 - Nil pote supra (*non si potea più innanzi*) Ter. Adelph. II. 3. 11. = 10 *Significa altresì carica, oficio, soprantendenza.* Et ideo supra rationes esse positum (*e che perciò fu preposto all' amministrazione*) Auct. Decl. 353 inter op. Quint. = 11 Esse supra caput *dicesi di cosa imminente e grave.* Dux hostium cum exercitu supra caput est (*già con l'esercito ne sovrasta*) Sal. Cat. 96. = 12 Supra quam, *è lo stesso che* plus quam; *più di quello che.* Supra quam cuique credibile est (*oltre ogni credere*) Id. ib. 5. = 13 Supra quod, *è lo stesso che* supra quam. *Dig.* XXXII. 1. 28.

SŬPRĀDICTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* supradico; *e come aggett. detto di sopra.* Pall. II. 14 a med; Valer. Imp. ap. Vopisc. 9; Quint. I. 5 init., et VI. 1 ante med. (*in tutt' i citati luoghi può scriversi anche separatamente*)

SŬPRĀDŪCO, is, ĕre, *att.* 3, *da* supra *e* duco; *tirare, tracciare (una linea) sopra.* Val. Prob. de not. num.

SŬPRĀFĀTUS, a, um, *pp. dep. dell' inus.* suprafari; *e come aggett. prefato, sopradetto, detto di sopra.* Sidon. Ep. V. 14 ad fin.

SŬPRĀJĂCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* supra *e* jacio; *lo stesso che* superjacio; *gettare o sparger sopra, sopraporre.* Col. XI. 3 ad fin.

SŬPERNĀTANS, tis, *p. pr. dell' inus.* supernato; *e come aggett. galleggiante.* Vitr. VIII. 3 ante med.

SŬPRĀPŌNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* supra *e* pono; *lo stesso che* superpono; *sopraporre.* Inscr. (*Mem. Rom. di antich. ecc.*) T. III, p. 73, n. 41. = 2 *Pp. pass.* suprapositus. *Cels.* VI. 18, *n.* 2, *ante med.*

SŬPRĀPŌSĬTĬO. V. SUPERPOSITIO.

SŬPRĀPŌSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* suprapono.

SŬPRASCANDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* supra *e* scando; *salir sopra.* Liv. I. 32 circa med.

SŬPRASCRĪBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* supra *e* scribo; *scrivere precedentemente.* Cic. Fam. VI. 10; Pl. Ep. VI. 27 (*ne' quai luoghi dee scriversi separatamente*) = 2 *Pp. pass.* suprascriptus. *Vitr.* II. 8 *a med.*; Cenotaph. Pis. C. Cæs. sub fin.

SŬPRASCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* suprascribo.

SŬPRĀSĔDENS, tis, *p. pr. dell' inus.* suprasedeo; *e come aggett. assiso sopra.* Vulg. Eccli. XXXIII. 6.

SŬPRĀVĪVO, is, ĕre, *n.* 3, *da* supra *e* vivo; ἐπιβιόω, *sopravivere; lo stesso che* supervivo. *De Vita Inscr. Antiquit. Benevent. cl.* 9, *n.* 80.

SŬPRĒMĒ, *avv. da* supremus; *alla fine. E riconosciuto da Prisciano* XV, p. 1016 Putsch., *ma senza citaz. di esempio.*

SŬPRĒMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* supremus; *il tempo estremo, l'ultima ora, la morte.* Amm. XXXI. 13 ad fin. = 2 *Somma dignità.* Claud. Mamert. Stat. Anim. II. 13.

SŬPRĒMO, e

SŬPRĒMUM, *avv. V. nel vocab. seg.*, § 9.

SŬPRĒMUS, a, um, *agg. sinc. dell' inus.* superrimus (*secondo Varrone* LL. V. 3 a med.); ὑπέρτατος, *supremo. Secondo Festo or significa sommo, ora massimo, ora estremo.* Montes supremi. *Lucr.* I. 274 - Suprema rupes. *Sen. OEdip.* 93 (*ove altri legg.* superna) = 2 *Trasl. Sommo nella dignità.* Juppiter supreme, serva me. *Pl. Capt.* IV. 1. 1. = 3 *Massimo, il più grande;* μέγιστος. Macies suprema. *V. Æn.* III. 590. - Suprema multa (*la massima multa, cioè due pecore e trenta buoi*) Fest.; Gell. XI. 1. = 4 *Ultimo, estremo, novissimo;* ἔσχατος. Jam nocte suprema (*verso l'ultima parte della notte*) Col. X. 294 - Ligurum regione suprema (*nell'estremo confine della Liguria*) Claud. B. Get. 554 - Suprema tempestas (*il tramontar del sole*) In Leg. XII Tab. ap. Fest. = 5 *Riferiscesi all' estremo tempo della vita, alla morte, al funerale, all'esequie.* Supremus dies (*l'ultimo giorno della vita*) Cic. Phil. I. 14 - Qui supremum comitentur honorem (*che rendano gli estremi onori alle spoglie mortali*) V. Æn. XI. 61 - Suprema hora (*l'ultim' ora*) Tibull. I. 1. 59 - Suprema hominum judicia, o supremæ tabulæ (*le ultime volontà degli uomini, i testamenti*) Quint. VI. 3 a med.; Pl. Ep. VII. 20; Mart. V. 32 - Supremi tituli (*le inscrizioni sepolcrali*) Pl. Ep. IX. 19. = 6 Suprema, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *morte, funerale.* Circa suprema Neronis. *Pl. HN.* XVI. 86 - Solvere suprema (*dar l'ultimo onore della sepoltura*) Tac. Ann. I. 61 - Carmine suprema alicujus deflere (*piangere con poesie la morte di alcuno*) Id. ib. III. 49 - Agitare de supremis (*meditare, aver in animo di uccidersi*) Id. Hist. IV. 59. = 7 Suprema *in forza di sn.*

pl. significa anche gli avanzi delle ceneri del cadavere bruciato nel rogo; τὰ λείψανα. Amm. xxv. 8 in fin. = 8 *E l'ultima volontà, il testamento*. In supremis ordinandis (*nel fare il testamento*) Dig. xxix. 1. 5? = 9 Supremo e supremum, *avv.; in fine, alla fine, per ultimo*. Conspecta supremum (*veduta per l'ultima volta*) Ov. Met. xii. 526 - Anima exitura supremo (*sul fin della vita*) Pl. HN. xi. 115 - Supremum dividuntur (*son separati per non vedersi più mai*) Tac. Hist. iv. 14. = 10 *Trovasi anche* suppremus. *Fest.; Inscript. ap. Manut. in Orthogr.*, et *ap. Mazoch. de Asc. a p. m* 13?.

SUPUNNA, æ, *sf.* 1, *Supunna*, *nome di una Dea, propria de' cittadini di Foligno*. Mur. Inscr. 102. 8.

SUPUS. V. **SUPPUS**.

SŪRA, æ, *sf.* 1 (*d'incerta etim.*); γαστροκνημία, *polpa della gamba, polpaccio; parte posteriore della gamba dell'uomo più grossa e più carnosa*. Ventriosus, crassis suris (*panciuto, ben polputo nelle gambe*) Pl. Ps. iv. 7. 1?. = 2 *Per sineced. gamba*. Grandes suræ (*gambe facchinesche*) Juv. xvi. 14 - Alte suras vincire cothurno (*cingere alle gambe un superbo coturno*) V. Ecl. vii. 32; Æn. i. 3?? - Teretes suræ (*gambe polpute*) Hor. Od. ii. 4. 21. = 3 *L'osso della gamba detto* fibula *dagli anatomici*. Cels. viii. 1 sub fin., et 11. = 4 Sura *fu altresì cognome rom*. Pl. HN. vii. 1?; xviii. 42, Grut. Inscr. 1?9. 3. 4. 5. 6; ib. ??2 ..; Pl. Ep. x. ?; Mart. i. 50; vi. 64. = 5 **Sura**, *per* **Syra**, *è il nome di un' ancella*. Pl. Truc. ii. ? ?; ii. ? ??; Ter. Hec. *a.* 1, *sc.* 1. et 2.

SURÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Suri*, *popoli dell'India, ?? ?? del Gange*. Pl. HN. vi. 2?.

SURCLO, as, āre, *att.* 1, *sinc. per* surculo; *attaccare, legare, congiungere insieme col germoglio, col pollone*. Apic. iv. 5, et vii. 2.

SURCŬLĀCEUS, a, um, *agg. da* surculus; ξυλώδης, *somigliante ad un germoglio*. Pl. HN. xix. ??.

SURCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* surculus; ξυλώδης, *appartenente* a *germoglio, a pollone; o spontaneo a produr polloni e virgulti*. Col. iii. 11 circa med. (*parlando del terreno*)

SURCŬLĀRIUS, a, um, *agg. da* surculus; *lo stesso che* surcularis. *Varr. RR.* i. 2 *a med.* (*la lez. varia*) = 2 Surcularia cicada (*cicala che vive tra i germogli, detta anche* frumentaria) *Pl. HN.* xi. 32.

SURCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* surculus; φρυγανίζω, *tagliare i germogli, i polloni*; *lo stesso che* pampino, rusco. *Col.* v. 9 *a med.*

SURCŬLŌSE, *avv. da* surculosus, a, um; *a guisa di germoglio, secondo la natura de' polloni*. Pl. HN. xvii. ?? de herba medica.

SURCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* surculus; φρυγανώδης, *che ha la natura del germoglio, legnoso, di alquanta durezza*. Pl. HN. xii. 12; xix. 31; xxiv. ??, xxvii. ??.

SURCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* surus; φρύγανον, κλών, *ramoscello, pollone, germoglio*. V. G. ii. ??. = 2 *Tronconcello, stecca, stecchetto, fuscello*. Col. vi. 15. Cels. viii. 10, n. 6. = 3 *Margotta, magliuolo, nesto*. Varr. RR. i. 40 et 41; Pl. HN. xvii. c. 1? et 21 etc. = 4 *Virgulto, pianta ??* Col. iv. 28. = 5 *Ramoscello co' frutti*. Varr. RR. i. ?? a med., Pl. HN. xv. 18.

SURDAONES, um, *sm. pl.* 3; *Surdaoni*, *popoli della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. iii. 3.

SURDASTER, tra, trum, *agg. dim. di* surdus; ὑπόκωφος, *mezzo, od alquanto sordo*. Cic. Tusc. v. ??, Prisc. iii, p. 61?, et 618; iv, p. 628 Putsch.

SURDE, *avv. da* surdus; κωφῶς, *sordamente*. Afran. ap. Charis. ii, p. 1?? Putsch.

SURDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. dell'inus.* surdeo; κωφόομαι, *divenir sordo*. Aug. Ep. clvii, n. ?.

SURDIGO, ĭnis, *sf.* 3, *lo stesso che* surditas. *Marcell. Empir.* ? *a med.*

SURDINUS, a, um, *agg.* (*da* surdus); *Sordino, cognome rom*. Eckhel. D. N. V. T. v, p. 2??.

SURDITAS, ātis, *sf.* 3, *da* surdus; κωφότης, *sordità, privazione del senso dell'udito*. Cic. Tusc. v. ??. Cels. vi. ?, n. ? extr.

SURDUS, a, um, *agg.* (*d'ignota etim.*); κωφός, *sordo, che è privo del senso dell'udito*. Metuo ne non sit surdus, atque hæc audiunt. *Pl. Cas.* iii. 5. 2 - Ne me surdum verbera (*non m'infracidare togliendomi gli orecchi*) Pl. Mil. iii. 1. 200. = 2 *Dicesi di chi non può o non vuole udire, e di chi agevolmente non si piega*. O foribus surdior ipsa tuis. *Ov. Amor.* i. 6. 61 - Surdus sum; profecto inaniloquus es (*non ne voglio udir punto; sei un chiacchierone*) Pl. Pers. iv. 9. 13. = 3 *Trasl.* Surda tellus (*terra che non corrisponde alla coltura*) Pl. HN. xviii. 4 - Leges rem surdam, inexorabilem esse (*che le leggi non si piegano a parole, e sono inesorabili*) Liv. ii. 3 - Surdæ fores *Ov. Amor.* i. 6. 5?. = 4 *Dicesi* surdus *anche colui o quella cosa di cui niuno parla*. Atque illi sine luce genus, Surdumque parentum Nomen (*ed il nome de' cui parenti è oscuro, ignobile*) Sil. viii. 284 - Surdæ herbæ (*erbe ignobili, vili*) Pl. HN. xxii. 3 - Opus surdum atque ignobile (*opera sorda, e da niuno celebrata*) Stat. Th. iv. 359. = 5 *Sono traslati anche i seguenti modi*. Surdus sonus (*suono aspro e duro*) Quint. xii. 10 ante med. — color (*colore smorto, languido, sparuto*) Pl. HN. xxxvii. 18 — odor (*odore languido, che appena si sente*) Pers. vi. 36 - Res surdæ (*le cose inanimate, prive di senso*) Pl. HN. prooem. 20, xxiv. 1; xxvii. 119 - Surdum discrimen (*insensibile differenza*) Id. xxxv. 2 - Materia surda (*legno senza vene e semplice*) Id. xiii. 30. = 6 *Comp.* surdior. *Ov. Met.* xiv. 611, *et* § 2 - *Sup.* surdissimus. *Aug. Ep.* 39 (*al.* 41)

SURĒNA, æ, *sf.* 1; *surena*, *nome d'un pesce ignoto*. Varr. LL. iv. 12. = 2 *Presso i Parti fu chiamato* Surena *il primo personaggio dopo il re* (*forse dall'arab.* sar, *principe, imperatore, e dal pronome* ēnu, *nostro*) Tac. Ann. vi. 42; Amm. xxiv. 2 a med.

SURGASTEUS, i, *sm.* 2; *Surgasteo*; *così pare essere stata denominata una deità nelle monete di Tio città della Bitinia* (*presso* Eckhel. D. N. V. T. ii, p. 438, *è detto* Ζεὺς Συργαστης, *sinalefe per* Συνεργάστης.) Grut. Inscr. 170. 3.

SURGENS, tis, *p. pr. di* surgo.

SURGĪTE, *sinc. per* surrigite. *V. il vocab. seg.* § 1.

SURGO, is, surrexi, surrectum, rgĕre, *att.* 3, *da* surrigo *per sinc.*; *alzar diritto, levare*. Lumbos surgite atque extollite. *Pl. Epid. in fin.* - Surgit caput Apenninus. *Avien. Perieg.* 484 (*ove leggesi* Apennino) = 2 Surgere se; *alzarsi, rizzarsi, levarsi* (*quando o seduti, o sdrajati a terra, ci alziamo; ma l'acc. se tralasciasi, onde pare che* surgo *divenga neutro*); ἀνίστημι, ὄρνυμαι. Surrexit e lectulo. *Cic. Off.* iii. 31 a med. - Surgere humo (*levarsi da terra*) Ov. Met. ii. 771; Fast. vi. 735 — solio. *Id. ib.* iii. 273 — toro. *Id. ib.* ix. 701; xii. 579. = 3 *Assolut.* surgere; *levarsi di letto*. Ille multo ante lucem surrexit. *Cic. Inv.* ii. 4 *ad fin.* = 4 *Riferiscesi a quelli che rizzansi per arringare*. Cic. Rosc. Am. 1. = 4 *Sorgere, nascere, spuntare*. Surgente die (*nello spuntar del giorno*) V. G. iii. 400 - Amœni fontes surgentes (*sorgenti amene*) Quint. viii. 3 sub init. - Surgentes austri (*il vento amico che sorge*) V. Æn. iii. 481 - Surgere messes. *Id. G.* i. 161. = 5 *Inalzarsi da' fondamenti*. Surgentemque novæ Carthaginis arcem. *V. Æn.* i. 369. = 6 *Crescere, gonfiarsi*. Fruticem surrecturum in altitudinem compescere (*troncare il soverchio del frutice perchè non cresca in altezza*) Col. vi. 23 - Mare surgit (*il mare s'ingrossa si gonfia*) V. Æn. iii. 196; Ov. Met. xiv. 711. = 7 *Dicesi anche delle cose ritte, sollevate ed alte*. Ædes antiquo quæ proxima surgit ovili (*tempio che alto elevasi presso un antico ovile*) Juv. vi. 628. = 8 *Trasl.* Pugna aspera surgit (*incomincia una fiera pugna*) V. Æn. ix. 667 - Inopina laborum facies surgit (*si presenta un'impensata fatica*) Id. ib. vi. 103 - Quæ nunc animo sententia surgit? (*qual pensiere si desta ora nell'animo tuo?*) Id. ib. i. 582 - Surgere ad auras Ætherias (*venire alla luce, nascere*) Id. ib. vi. 762. = 9 *Pass. imp.* Juv. iv. 144; Jul. Obseq. Prodig. 130. = 10 Surrexti *sinc. per* surrexisti. *Mart.* v. 79. = 11 Surrexe *sinc. per* surrexisse. *Hor. Sat.* i. 9. 72 - *P. pr.* surgens. *Sil.* iii. 659 (*ove altri legg.* spargens) V. Æn. iv. 274, e §§ 4, 5; - *P. fut.* surrecturus, § 6.

SURIO, is, ire, *n.* 4, *da* sus; κυπρίζω, *essere in caldo, e dicesi propriam. de' porci; e nel signif. trasl. anche degli altri bruti e dell'uomo* Fest. in Suillum. = 2 *Alcuni pongono la distinzione che* subare *dicesi delle femine*, surire *de' maschi*. Arnob. v, p. 177.

SŪRIO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* Surus *o* Syrus); *Surione, cognome rom.* Grut. Inscr. 8?0. ?.

SŪRISCA. V. **SYRISCUS**.

SŪRIUM, i, *sn.* 2; *Surio, città della Colchide*. Pl. HN. vi. 4.

SŪRIUS, a, um, *agg.; lo stesso che* Syrius. V. **SURUS**, a, um.

SURIUS (fluvius), *sm. o* **SURIUM** (flumen) *sn. Surio, fiume nella Colchide*. Pl. HN. ii. 103; vi. 4.

SURPĬCŬLA. V. **SIRPICULA**.

SURPTUS. V. **SURREPTUS**, § 2.

SURPŬI. V. **SURRIPIO**, § 3.

SURRECTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* surgo; ἀνάστασις, *risorgimento*. Arat. i. 314.

SURRECTĪTO. V. **SUBREPTITO**.

SURRECTŪRUS, a, um, *p. fut. di* surgo.

SURRECTUS. V. **SUBRECTUS**.

SURRĒGIT *per* surrexit, *e* sorctus, *part. di esso per* surrectus *sono arcaismi*. Liv. ap. Fest.

SURRĒMIT *per* sumpsit *e* surrempsit, *in luogo di* sustulerit; *per dinotare chi abbia sottratto un fanciullo*. Fest. (*questi verbi pajon mutilati, nè si conosce chi gli abbia usati*)

SURRENTĪNUS, a, um, *agg. da* Surrentum; Συρεντῖνος, *surrentino*, *appartenente a Sorrento*. Pl. HN. iii. 19; xiv. 8, n. 3; xxiii. 20 et 21 etc.; Mart. xiv. 10; Mur. Inscr. 1083. 7.

SURRENTĪUM, i, *sn.* 2; *Surrenzio, promontorio nella Mauritania Cesariense*. Pl. HN. i. v. c. 1.

SURRENTUM, i, *sn.* 2; *Sorrento, Surriento, città marittima tra Napoli ed il Capo Campanella*. Pl. HN. xiv. 4, n. 6; xxxv. 46.

SURRĒPO. V. **SUBREPO**.

SURREPTUS *e* **SUBREPTUS**, a, um, *pp. pass. di* surripio. = 2 *Per sinc. leggesi anche* surptus. *Pl. Pœn.* iv. 2. 80; v. 2. 98 (*in molti mss.*); *e* surruptus. *Lex Vet. Atinia ap. Gell.* xvii. 7 (*in alcuni codici*); Pl. Pœn. prol. 109 etc.

SURREXI, *perf. di* surgo.

SURRĪGO. V. **SUBRIGO**.

SURRĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Surrinum; *surrinense*, *appartenente a Surrino, città dell'Etruria, ora Soriano nel Patrimonio di S. Pietro* (*secondo Marino* Frat. Arv. p. 421); *Quindi* Surrinenses, ium, *sm. pl.* 3; *Surrinensi, gli abitanti di detta città*. Mur. Inscr. 201. 6; 1083. 8.

SURRĪNUM, i, *sn.* 2; *Surrino, città dell'Etruria*. *V. il vocab. preced.*

SURRĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* surripio.

SURRĬPIO *e* **SUBRĬPIO**, ĭpis, ĭpŭi, eptum, ĭpĕre, *att.* 3, *da* sub (clam) *e* rapio; ὑφαιρέω, *togliere di nascosto, rubare, trafugare*. Cum multos libros subripuisset, aufugit. *Cic. Fam.* xiii. 77 *a med.* = 2 *Trasl.* Surripiendum aliquid putavi spatii (*stimai vantaggiarmi d'un po' di tempo*) Id. Att. v. 16 - Surripuisti te mihi dudum de foro (*pur ora mi ti sei sottratto dalla piazza*) Pl. Men. iii. 2. 26. = 3 Surpite, *sinc. di* surripite. *Hor. Sat.* ii. 3. 283; surpuerat, *di* surripuerat. *Id. Od.* iv. 13. 20; surpere *di* surripere. *Lucr.* ii. 314; *e* surpuit *di* surripuit. *Pl. Capt. prol.* 8. = 4 *Pass.* surripior. *Id. Mil.* iii. 1. 8 - *Pp. pass.* surreptus, surruptus, *e per sinc.* surptus. V. **SURREPTUS**, § 2. - *P. fut. pass.* surripiendus, § 2.

SURRŎGO. V. **SUBROGO**.

SURRUPTUS. V. **SURREPTUS**, § 2.

SURSUM *e* **SURSUS**, *avv. da* sus *per* super, *e* versum *o* versus; ἄνω, *su, in su, in alto*. *Congiungesi co' verbi così di moto come di stato. Il suo contraposto è* deorsum. - Nares, eo quod omnis odor ad supera fertur, recte sursum sunt. *Cic. ND.* ii. 56 - Dein sursum ascendam in tectum (*poi monterò in sul tetto*) Pl. Amph. iii. 4. 2? - Ne sursum, deorsum cursites (*perchè tu non vada spesso correndo su e giù*) Ter. Eun. ii. 2. 47. = 2 *Trovasi congiunto con* versus versum, *o* vorsum - Sursum versus (*per modo inverso, a ritroso*) Cic. Or. 30 a med. - Vineam sursum vorsum semper ducito. *Cato RR.* 33. = 3 Sursum deorsum versare; *locuz. prov. che significa metter le cose in iscompiglio, confonderle, metter il capo dov' è la coda, sovvertire l'ordine della natura*. Sen. Ep. 44.

SŪRUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* Syrus (*perchè i Latini usavano cambiare l'y greco in* u; *sicchè* Surus *è lo stesso che* Syrius); *Suro*, *cognome rom*. Fabr. Inscr. p. 466, n. 106. = 2 Sura, æ, *sf*. 1; *Sura*, *nome d'una fantesca*. Pl. Truc. II. 1. 34; II. 6. 60; Ter. Hec. *a*. I. *sc*. 1 et 2.

SURUS, i, *sm*. 2 (*da* ὅρος, *limite*, *termine*; *cangiato lo spirito aspro in* s); *palo*, *bastone*. Fest.

SUS (*raram*. **SUIS**), sŭis, *sm*. e *f*. 3 (*da* ὗς, *anticam*. θῦς, *ch'è da* θύω, *immolare*); ὗς, σῦς, *porco e porca*. Ignavam sacrificate suem. Ov. *Fast*. IV. 414 - Suum grex (*mandra di porci*) Varr. RR. II. 1. = 2 Sus Minervam docet; *locuz prov*., *che corrisponde alla nostra*; *i paperi menan le oche a bere*. Fest. = 3 Sus *è anche il nome d'un pesce detto pesce porco*. Ov. Halieut. 132. = 4 Sueris *nel genit* (*arcais*.) *per* suis. *Pl. Fragm. ap. Fest in* Specule; *Varr. LL*. IV. 22 *a med*. (*altri legg*. diversam.) = 5 *Nel dat pl. fa anche* subus *come* bobus. *Lucr*. VI. 974 e 997; *Pl. HN*. XXIX 23.

SŪSĂ, ōrum, *sn. pl*. 2; τὰ Σοῦσα, *Susa*, *ampia città d'Asia*, *nel regno de' Persiani*, *antica sede reale*. Pl. HN. VI. 31.

SUSCĒPI, *perf. di* suscipio.

SUSCEPTĬO, ōnis, *sf*. 3, *da* suscipio; ὑποδοχή, *intraprendimento*. Cic. Fin. III. 9 extr.; Acad. I. 6 circa med.; Gell. IX. 3 extr.

SUSCEPTO, as, āre, *att*. 1, *freq. di* suscipio, *di cui ha quasi lo stesso significato*; *accettare*, *ammettere*. Apul. Met. 2 sub fin.

SUSCEPTOR, ōris, *sm*. 3, *da* suscipio; διαδοχεύς; ἐργολάβος, *intraprenditore*; *chi imprende*, *o s'incarica di far qualche cosa*. Just. VIII. 3 circa med. = 2 *L'avvocato che s'incarica della causa altrui*. Cod. Th. II. 12. 6. = 3 *Ricettatore*; *chi accoglie in casa giuocatori*, *ladri*, *furti*, *servi fugitivi*, *ecc*.; ὑποδέκτης. Dig. XI tit. 5, De aleatoribus; *Paul. Sentent*. V, *tit*. 3 *a med*. = 4 Susceptores *chiamavansi quelli che erano mandati a riscuotere il danaro da versar nell'erario*; διαδέκται. Cod. X, tit. 70; Cod. Th. XII, tit. 6; Amm. XVII. 10; Mur. Inscr. 720. 2.

SUSCEPTUM, i, *in forza di sn*. 2, *da* suscipio; *l'impresa*, *la cosa*, *l'opera di cui si è assunto l'incarico*. Ov. Met. XI. 200.

SUSCEPTŪRUS, a um, *p. fut. att*, e

SUSCEPTUS, a, um, *pp. pass. di* suscipio. = 2 *Aggett. preso*, *intrapreso*, *ricevuto*; δεδεγμένος. Suscepta mane laverunt aqua. *Ov. Art. am*. III. 198 - Bellum susceptum cum omnibus improbis. *Cic. Sull*. 9 *extr*. - Susceptum negotium. *Id. Quint* 24 = 3 *Commesso*. Scelus susceptum. *Id. Verr*. VI. 35. = 4 *Generato*. Susceptus puer a captiva. *Just*. X. 16. = 5 Suscepti *assolut. diconsi i clienti la cui difesa è addossata a' patroni ed agli avvocati*. Symm. Ep. V. 39 (*al*. 41); Cod. XII. 22. 1; Aug. Ep. LIX (*al*. CXLIX), n. 16.

SUSCĬPĬENDUS, a, um, *p. fut. pass*., e

SUSCĬPĬENS, tis, *p. pr. att. di* suscipio.

SUSCĬPĬO, is, ēpi, eptum, ĭpĕre, *att*. 3, *da* sus *per* sursum, *o da* sub *e* capio, *quasi* succipio; ὑποδέχομαι, παραδέχομαι, *pigliare*, *ricevere*, *accettare*. Prisc. I, p. 559 Putsch. (*propriam*. suscipio *significa ricevere o prender di sotto*, *sottoposta la mano od altra cosa*) - Dominamque ruentem Suscipiunt. *V. Æn*. XI. 805 (*ib*. IV. 391) - Suscepitque ignem foliis (*ed accolse il fuoco nelle frondi*) Id. ib. I. 179. = 2 *Sostentare*, *sorreggere*, *fortificare per di sotto*. Labentem domum suscipere (*puntellare*, *fortificare per di sotto una casa crollante*) Sen. Ben. VI. 15 sub fin. - Fulturæ ac substructiones, quibus theatrum subinde suscipitur etc. (*gli appoggi e le fondamenta che quindi sorreggono il teatro ecc*.) Pl. Ep. X. 48. = 3 *Trasl*. Debes famam defuncti pudoremque suscipere (*tu devi sostentare ed afforzare la fama e la riputazione del defunto*. Id. Ep. II. 4. = 4 *Contrarre*, *concepire*, *incorrere*, *patire*. Corpus suscipit immanes morbos. *Lucr*. III. 461 - Suscipere dolorem. *Cic. Tusc*. I. 46 *sub fin*.; *Dom*. 37. = 5 *E nel fig*. Suscipere invidiam atque offensionem apud populos (*incorrere nella malivoglienza e nell'odio de' popoli*) Id. Verr. IV. 55 - Crimen suscipere (*commettere un delitto*) Id. Sull. 24 a med. — inimicitias (*incontrare inimicizia*) Id. Off. I. 9 — inimicum aliquem (*farsi nemico alcuno*) Id. ad Brut. I. 17 ab init. — pœnam (*riportare*, *rilevare una pena*) Id. Manil. 3 — æs alienum amicorum (*torsi a pagare i debiti degli amici*) Id. Off. III. 16. = 6 *Pigliare*, *assumere*, *imprendere*, *intraprendere*; προσλαμβάνω. Onus officii suscipis, quod te putas posse sustinere (*t'incarichi d'un peso che credi poter portare*) Id. Rosc. Am. 38 in fin. - Suscipere benevolentiam (*darsi ad amare*) Id. Fam. III. 7 extr. — bene ac fortiter aliquid consilium (*prender una coraggiosa risoluzione*) Id. ib. VI. 23 — orationem (*prendere a parlare*) Id. Har. Resp. 28 — personam viri boni (*mascherarsi da uom dabbene*) Nep. Dat. 9. = 7 *Riferiscesi anche alle cose sacre e di religione*. Inaudita ac nefaria sacra suscipere (*fare sacrifizj inuditi e nefandi*) Cic. Vatin 6 - In Jovis epulo num alibi, quam in Capitolio, pulvinar suscipi potest? (*nel far banchetto a Giove si possono forse altrove che nel Campidoglio preparare i letti?*) Liv. V. 52. = 8 *Ed a' funerali*. Svet. Claud. 1. = 9 *Ne' dialoghi significa ripigliare*, *prendere la parola*, *rispondere*; ὑπολαμβάνω. Suscipit Anchises (*Anchise rispose*) V. Æn. VI. 722. = 10 *Nel disputare significa concedere*, *accordare*. Suscipiunt, posse animum manere corpore vacantem (*ammettono che possa l'anima sussistere senza il corpo*) Cic. Tusc. I. 32. = 11 *Altre locuzioni*. Suscipere votum (*fare un voto*) Mart. VIII. 4; Pl. Amph. I. 1. 75; Ov. Fast. VI. 245; Liv. XXVII. 45 a med. — filium (*riconoscere*, *educare un figliuolo*) Ter. Andr. II. 3. 26; Cic. Att XI. 9 in fin.; Har. Resp. 27 — liberos (*avere*, *allevare figliuoli*) Pl. Epid. IV. 1. 34; Cic. Phil. III. 6 ad fin.; Verr. V. 69 — aliquem (*torre a difendere*, *a proteggere alcuno*; *e dicesi de' patroni verso i clienti*) Vatin. ad Cic. Fam. V. 9; Pl. Ep. VI. 6 extr. = 12 *Pass*. suscipior, §§ 2, 7 - *P. pr. att*. suscipiens. *Svet. loc. cit*. - *P. fut. att*. suscepturus. *Ter. loc. cit*. - *Pp. pass*. susceptus. *V. Æn*. IV. 327 - *P. fut pass*. suscipiendus. *Cic. Dom*. 41.

SUSCĬPŬLUM, i, *sn*. 2, *da* suscipio; *vase con cui si piglia*, *si riceve qualche cosa*. Not. Tir. p. 148.

SUSCĬTĀBŬLUM, i, *sn*. 2, *da* suscito; ὁρμητήριον, *incitamento*. Varr. ap. Non. II. 826.

SUSCĬTĀMEN, ĭnis, *sn*. 3; *lo stesso che* suscitabulum. *Apul. Met*. 1.

SUSCĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass*., e

SUSCĬTANS, tis, *p. pr. att. di* suscito.

SUSCĬTĀTĬO, ōnis, *sf*. 3, *da* suscito; ἔγερσις, *ritorno in vita*, *risurrezione*. Tert. Car. Chr. 23 ex Lucæ II. 34 (*la Volgata ha* resurrectio)

SUSCĬTĀTOR, ōris, *sm*. 3, *da* suscito; *chi resuscita altrui*. Tert. adv. Prax. 28 in fin. = 2 *Trasl. chi risveglia*, *fa rinascere*, *rianima*. Sid. Ep. VIII. 2.

SUSCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suscito. = 2 *Aggett. richiamato in vita*, *risuscitato*. August. Serm. XLIV. de verb. Dom. n. 2.

SUSCĬTO, as, āvi, ātum, āre, *att*. 1, *da* susum *per* sursum *e* cito; ἐγείρω, *movere in su*, *alzare*, *far levar su*. Nilus neque suscitat undas etc. *Luc*. X. 225 - Fama suscitat aures (*la fama fa tendere le orecchie*) Val. Fl. II. 125 - Suscitare delubra Deum (*erger templi ai Numi*) Lucr. V. 1165. = 2 *Far che si levi in su chi siede*, *chi dorme*. Hic deposuit caput, et dormit: suscita (*destalo*) Pl. Most. II. 1. 35 - Te ab tuis subselliis contra te testem suscitabo (*ti farò alzare dalla tua panca*, *testimonio contra te stesso*) Cic Rosc. Com. 13. = 3 *Risuscitare*, *richiamar in vita*. Nisi enim ad mortuos suscitandos Dominus venisset. *Aug. Serm*. XLIV *de verb. n*. 2. = 4 *Cacciar via*. Catull. LXVIII. 124. = 5 *Trasl*. Suscitare bellum civile (*suscitare una guerra civile*) Brut. et Cass. ad Anton. Fam. XI. 3 a med. - Suscita sensus tuos (*svegliati*) Sen. Agam. 789 - Exstinctos injuria suscitat ignes (*l'ingiuria risveglia gli affetti sopiti*) Ov. Art. am. III. 597 - Ipse Deos in Dardana suscitat arma (*Giove stesso aizza*, *incita i Numi contra i Trojani*) V. Æn. II. 618. = 6 *Altre locuzioni*. Suscitare ignem (*riaccendere il fuoco*. Id. ib. VI. 683; Ov. Met. VIII. 641 — crepitum (*fare strepito*) Prop. II. 3. 4; Phædr. V. 5. = 7 *P. pr. att*. suscitans. *Mart*. V. 35 - *Pp. pass*. suscitatus. *Val. Max*. IX. 3 *extr*.; *Apul. Met*. 2 *in fin*. - *P. fut. pass*. suscitandus. *Aug. Serm*. XLIV. *de verb. Dom. n*. 2.

SŪSĬĀNĒ, es, *sf*. 1; *Susiana*, *regione intorno a Susa*. Pl. HN. VI. 31.

SŪSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Susa; *susiano*, *appartenente a Susa*. V. **SUSA**. *Pl. HN*. VI. 31.

SŪSĬNĀTUS, a, um, *agg*.; *lo stesso che* susinus.

SŪSĬNUS, a, um, *agg*. (*da* σοῦσον, *che in lingua frigia e persiana significa giglio*); σούσινος, *fatto di gigli*. Susinum unguentum. *Pl. HN*. XIII. 2.

SŪSIS, ĭdos, *agg. f*. 3, *da* Susa; Σουσίς, *susside*, *appartenente a Susa*, *alla regione susiana*, *ed a' Persiani*. Sidon. Ep. VII. 17 in Carm.; Ep. VIII. 9 in Carm. a med.

SUSPECTANDUS, a, um, *p. fut. pass*., e

SUSPECTANS, tis, *p. pr. att*., e

SUSPECTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suspecto.

SUSPECTĬO, ōnis, *sf*. 3, *da* suspicio, is; *lo stesso che* suspicio: *sospezione*, *sospetto*, *diffidenza*. Nam qui isthæc tibi incidit suspectio (*perchè hai tu un tal sospetto?*) Ter. Andr. III. 2. 21. = 2 *Atto di guardar con ammirazione*, *di stimare assai*. Arnob. VII. 221.

SUSPECTO, *avv. da* suspectus; *con sospetto*. Dig. XXXIV. 9. 21.

SUSPECTO, as, āre, *att*. 1, *freq. di* suspicio; ἀναβλέπω, *guardare in su*. Suspectans tabulam quandam pictam. *Ter. Eun*. III. 5. 35. = 2 *Fig. sospettare*, *aver in sospetto*. Ne pellici suspectaretur (*per non rendersi sospetto alla concubina*) Tac. Ann. IV. 3. = 3 *In forma di dep*. Amm. XXVIII. 1. = 4 *Pass*. suspector, § 2 - *P. pr. att*. suspectans. *Pl. HN*. XI. 35; *Tac. Ann*. XII. 65 - *Pp. pass*. suspectatus. *Apul. Met*. 4 - *P. fut. pass*. suspectandus. *Apul. Apol*.

SUSPECTOR, āris, *dep*. V. **SUSPECTO**, § 3.

SUSPECTOR, ōris, *sm*. 3, *da* suspicio; *ammiratore*. Sid. Ep. III. 5.

SUSPECTUS, a, um, *pp. pass. di* suspicio; *e dep. di* suspicor. = 2 *Aggett. sospetto*; ὕποπτος. Medicina animi pluribus suspecta et invisa. *Cic. Tusc*. III. 1 - Ne super tali scelere se suspectum haberet (*che non lo tenesse per sospetto su quel misfatto*) Sall. Jug. 74 extr. = 3 *Dicesi delle cose inanimate*. Suspecta loca. *Pl. HN*. XXVII. 55 - Suspectum tempus (*tempo sospetto*, *cioè quando suol venir la febre*) Seren. Sammon. 50. 129. = 4 *Sospettoso*. Suspectus e re nata (*sospettoso secondo l'occasione*) Apul. Met. 9 - Suspectus cave sis etc. *Cat. distich*. IV. 89. = 5 *Comp*. suspectior. *Cic. Off*. II. 9 *sub fin*. - *Sup*. suspectissimus. *Svet. Tit*. 6.

SUSPECTUS, us, *sm*. 4, *da* suspicio; ἀνάβλεψις, *il guardare in alto*, *l'atto di guardare in su*. Suspectu refulgens (*che riflette la luce nel guardarlo in alto*) Pl. HN. IX. 62. = 2 *Per meton. altezza*. Cæli suspectus *V. Æn*. VI. 578. = 3 *Fig. ammirazione*, *venerazione*, *grande stima*. Suspectus honorum (*ammirazione e stima degli onori*) Ov. Fast. V. 31 - Nimius sui suspectus (*eccesso d'amor proprio*) Sen. Ben. II. 26.

SUSPENDENDUS, a, um, *p. fut. pass*., e

SUSPENDENS, tis, *p. pr. att. di* suspendo.

SUSPENDĔO. V. **SUPPENDEO**.

SUSPENDĬŌSUS, a, um, *agg. da* suspendium; *chi si è appiccato* Varr. ap. Serv. ad V. Æn. XII. 603; Pl. HN. XXIV. 12; Dig. III. 2. 11.

SUSPENDĬUM, ĭi, *sn*. 2, *da* suspendo; ἀγχόνη, ἀρτάνη, *appiccamento*; *e propriam. quello col laccio al collo*. Præbuit illa arbor misero suspendia collo. *Ov. Amor*. I. 12. 17 - Suspendio vitam finire (*morir sulle forche*) Svet. Aug. 65.

SUSPENDO, is, endi, ensum, endĕre, *att*. 3, *da* susum *per* sursum, *e* pendo; ἀναρτάω, ἀνακρεμάω, *sospendere*, *attaccare in alto*, *appendere*, *appiccare*. Allium super prunas suspendere. *Pl. HN*. XIX. 34 - Humeris habilem suspenderat arcum (*dietro gli omeri aveva sospeso l'arco pieghevole*) V. Æn. I. 322. = 2 *Appiccare*; *sospendere stringendo la gola per uccidere*. Suspende te (*appiccati*) Pl. Pœn. I. 2. 34. = 3 *Dicesi delle cose votive che sospendonsi nei templi*. V. Æn. VI. 860; XII. 767; Hor. Od. I. 5. 15. = 4 *Sospendere*, *tener sollevato*. Dolia subjectis parvis lapidibus suspendere. *Col*. XII. 18 *a med*. - Tu Libycos Indis suspendis dentibus orbes (*i tuoi deschi di cedro o marmo africano sono sostenuti da piedi d'avorio*) Mart. II. 43. = 5 *Arare* (*perchè le zolle della terra si sollevano col vomero*) Tenui sat erit (terram) suspendere sulco (*basterà sfiorar la terra con un lieve solco*) V. G. I. 68. = 6 *Collocare*, *porre in alto*. Castra præruptis suspendunt ardua saxis (*pongono gli alloggiamenti sopra alte e scoscese balze*) Sil. III. 556. = 7 *Trasl. sospendere*, *diferire*, *interrompere*.

Suspendere spiritum (*pigliar fiato, far pausa nel leggere*) Quint. I. 8 — fletus (*differire il pianto*) Ov. Fast. IV. 8[illegible]. = 8 *Riferiscesi a' moti ed alle interruzioni*. Epiphoras suspendere (*fermar le flussioni*) Pl. HN. XXV. [illegible] = 9 *Tener sospeso in fra due, incerto*. Suspendere animos Ov. Met. VII. [illegible]; Quint. IX. 2 ante med. = 10 *Ed assolut. in questo signif.* Pl. Ep. VI. [illegible] a med.; Dig. IX. 1. — 11 *Intertenere chi ammira, farlo star fiso per lo stupore e la maraviglia*. Hor. Ep. II. 1. [illegible]. = 12 *Altre locuzioni*. Suspendere in trutina (*pesare*) Juv. VI. [illegible] — ædificium (*costruire un edifizio sopra archi e volte*) Cic. Fragm. ap. Non. III. 2[illegible], Top. circa med.; Pall. I. [illegible] — pedem summis digitis (*stare ed andare in punta di piedi*) Quint. XI. [illegible] a med. - Pavimenta glacie suspenduntur (*i pavimenti pel ghiaccio si gonfiano*) Pall. VI. [illegible] - Suspendere naso. V. NASUS, § 3. = 13 *Pass.* suspendor, § 12 - *P. pr. att.* suspendens. *Suet. Tib.* [illegible] - *Pp. pass.* suspensus *Cato RR* 162, *Lucr.* I. [illegible] - *P. fut. pass.* suspendendus. *Quint.* X[illegible] *ante med.*

SUSPENSĒ, *avv. da* suspensus; *con animo sospeso, incerto*. Aug. Conf. X. [illegible] in fin.

SUSPENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suspendo, κρεμασμός, *sospensione, l'atto di sospendere* (*nel tempo*). Hirt. B. Afr. [illegible] a med. (*ove per* suspensione animi *altri legg.* suspensiore animo) = 2 *Significa anche fabbrica fatta a volte e ad archi*. Vitr. V. [illegible] (*il quale poco innanzi la chiama* suspensura)

SUSPENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* suspendo; *opera elevata da terra mercè colonne, archi e volte*. Vitr. V. [illegible]; Sen. Ep. [illegible] a med.; Pall. I. 40.

SUSPENSUS, a, um, *pp. pass. di* suspendo. = 2 *Aggett. sospeso, appeso, pendente, attaccato*; κρεμασθείς, κρεμαστός. Perna suspensa in vento et in fumo *Cato RR* 162 - Suspensæ pedibus ranæ *Pl. HN.* XXXII. [illegible] - Suspensi loculos tabulamque lacerto (*che portano appese al braccio le borse ed i libri*) Hor. Sat. I. 6. 74; Ep. I. 1. [illegible] (*è un ellenismo*) — 3 *Dicesi di quelle cose che si dedicano agli Dei, e si sospendono ne' tempii*. Suspensa sacris insignia fanis. *Tibull.* II. [illegible] — 4 *Impiccato* Ov. Ib. 501. = 5 *Che leggermente s'imprime, nè gravita con tutto il peso*. Suspenso pede evagari. *Phædr.* II. [illegible]. = 6 *Di fig.* Suspensa manu commendare aliquem (*commendare leggermente alcuno*) Pl. Ep. VI. 12. — 7 *Levato, alzato, sospeso*. Radix suspensa pariter et mersa (*radice che è sopra e sott'acqua*) Id. ib. VIII. 20 - Suspensi auribus (*colle orecchie tese*) Prop. III. [illegible]. 8. — 8 *Sostenuto in alto, pendente*. Petr. Sat. 1[illegible]; Hor. Sat. II. 8. [illegible]. — 9 *Alto, elevato*. Saxis suspensam hanc aspice rupem. *V. Æn.* VIII. [illegible] — 10 *Dicesi di que' che vanno a volo, o di volo*. Alituum suspensa cohors *Claud. Edyll.* I. [illegible]6 - Vix te suspensa sequuntur Agmina (*le schiere volanti appena ti seguono*) Id. IV Cons. Honor. [illegible]. — 11 *Trasl. sospeso, incerto, dubioso, ambiguo*. Suspenso animo *Cic. Att.* II. 18 - Suspensa et incerta plebs *Id. Agr.* II. 2[illegible] - Suspensus timor (*timore che rende incerti e sospesi gli animi*) Ov. Her. XVI. [illegible] — 12 *Assolut.* Aliquid in suspenso relinquere (*lasciar qualche cosa indecisa*) Pl. Ep. X. [illegible] med. — 13 *Compresso, raffrenato, represso*. Suspensæ diu lacrimæ fluxere per ora (*le lacrime trattenute lungo tempo scorsero per la faccia*) Ov. Amor. I. 7. [illegible]. — 14 *Trasl.* Aura suspensa levisque (*aura placida, leggera, quasi trattenuta dal suo corso*) Lucr. III. [illegible] — 15 *Comp.* suspensior *Hirt. B. Afr.* [illegible] — *Sup.* suspensissimus *Cel.* III. [illegible] *ante med.*

SUSPEXI, *perf. di* suspicio.

SUSPICABĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* suspicio; *[illegible]* Arnob. I. 28.

SUSPICANS, tis, *p. pr. di* suspicor.

SUSPICATRIX, icis, *sost.-agg. f.* 3, *dell' inus.* suspicator, *[illegible]*. Varr. LL. VI. [illegible] ad fin., ex [illegible] Scriptore.

SUSPICATUS, a, um, *pp. dep. di* suspicor.

SUSPICAX, [illegible] *agg. com.* 3, *da* suspicor; ὑπο[illegible], *[illegible] pieno di sospetto*. Suspicacem [illegible] animum perstringeret (*[illegible]*) Tac. Ann. I. [illegible] - Suspicax silentium (*silenzio che da sospetto*) Id. ib. [illegible] 22.

SUSPICIENDUS, a, um, *p. fut. pass. e*

SUSPICIENS, tis, *p. pr. att. di* suspicio.

SUSPĬCĬO, ĭcis, exi, ectum, ĭcere, *att.* 3, *da* susum *per* sursum, *e* specio; ἀναβλέπω, *guardare in su, mirare in alto*. Cum cælum suspeximus, cælestiaque contemplati sumus. *Cic. ND.* II. 2. — 2 *Trasl. ammirare*. Honores et præmia suspicere. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 9 - Eos viros suspiciunt, maximisque efferunt laudibus (*tengono per maravigliosi quegli uomini, e li commendano sommamente*) Id. Or. 28 (*parlando dell'eloquenza*) — 3 *Avere in sospetto*. Bomilcar suspectus regi, et ipse eum suspiciens. *Sall. Jug.* 73. = 4 *P. pr. att.* suspiciens, § 3 - *Pp. pass.* suspectus. *Ib.* - *P. fut. pass.* suspiciendus *Pl. HN.* XXXV. 34.

SUSPĪCĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suspicio, ὑποψία, ὑπόληψις, *sospizione, sospetto, diffidenza; timore, congettura di un malanno*. Improborum facta primo suspicio insequitur, deinde etc. *Cic. Fin.* I. 16 - Suspicionem moveo nonnullis, velle me navigare (*fo sospettare a più d'uno che io mi voglia mettere in mare*) Id. Fam. II. 16 - Exsolvere se suspicione (*far cessare i sospetti*) Ter. Hec. IV. 2. [illegible] - Amovere suspicionem ab aliquo (*cavare ogni ombra di sospetto ad alcuno*) Pl. Trin. III. 3. [illegible] - Neque abest suspicio, quin etc. (*evvi tuttavia il sospetto, che ecc.*) Cæs. BG. I. extr. = 2 Suspicionem habere *si usa att. nel signif. di sospettare; e pass. per essere in sospetto*. Suspicionem nullam habebam, te mare transiturum. *Cic. ad Pomp.* 2 *post Ep.* XI 8 *ad Att.* - Habebat enim Meneclides suspicionem adulterii (*perocchè Meneclide era in sospetto d'adulterio*) Nep. Epam. 5 sub fin. - Et me ex hac suspicione exsolvam (*e farò cessare sul conto mio i sospetti*) Ter. Hec. IV. 2. 23. = 3 *Sentore, notizia, opinione*. Ut apud eos nulla suspicio Deorum sit (*sicchè non hanno alcuna notizia della Divinità*) Cic. ND. I. 23. = 4 *Indizio di poco momento*. Mulsa, quæ suspicionem tantum possint habere (*vini melati che appena potessero destare un senso di dolcezza*) Pall. II. 15 ante med. = 5 *Fig.* (Digiti) sunt jam in suspicione (*già le dita si risentono stanche, perchè minacciate dalla chiragra*) Front. de Orat. (*ed. A. Maio*) Ep. 2 ad fin.

SUSPĪCĬŌSĒ, *avv. da* suspiciosus; ὑπόπτως, *sospettosamente, dando sospetto*. Cic. Rosc. Am. 20. = 2 *Comp.* suspiciosius. *Id. Brut.* 34 *extr.*

SUSPĪCĬŌSUS, a, um, *agg. da* suspicio, is; ὑποληπτικός, *inchinevole a sospettare, pieno di sospetto*. In tam suspiciosa ac maledica civitate. *Cic. Flacc.* 28. = 2 *Sospetto, quello che si tiene per sospetto e di cui si teme*. Id quod adhuc est suspiciosum, perspicuum facere (*dimostrar chiaro ciò ch'era ancor sospetto*) Cic. Rosc. Am. 7 - Suspiciosæ sententiæ (*sentenze che fanno intendere più di quel che suonano le parole*) Sen. Ep. 114 init. = 2 *Sup.* suspiciosissimus. *Cic. Flacc.* 3; *Fam.* I. 7 *ante med.*

SUSPĪCĬTER, *avv.; lo stesso che* suspiciose. *Non.* IV. 337.

SUSPĪCO, as, āre. *V. nel vocab. seg.*, § 4.

SUSPĪCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* suspicio; ὑπολαμβάνω, οἴομαι, *sospettare, temere*. Debere se suspicari, simulata Cæsarem amicitia, etc. *Cæs. BG.* I. 44 *ad fin.* - Mater nihil mali misera suspicans (*la madre infelice nulla temendo di male*) Cic. Cluent. 9. = 2 *Aver opinione, stimare, pensare*. Ut majus quiddam de L. Crasso suspicentur (*che abbiano una maggiore stima di L. Crasso*) Cic. Or. II. 4 a med. - Suspicor ingenuas erubuisse genas (*penso che le belle guance si arrossirono*) Ov. Her. II. 6. = 3 *Sperare*. Suspicor, hoc damno tibi non fore. *Ov. Pont.* III. 1. 15[illegible]. — 4 Suspico, as, *nella posiz. att.* Pl. Cas. II. 6. 42; Men. V. [illegible]. 22. Fragm. ap. Don. ad Ter. Hec. III. 1. [illegible] (*ne' quai luoghi altri legg. nella posiz. pass.*) = 5 *P. pr.* suspicans, § 1 - *Pp. dep.* suspicatus. *Cæs. BG.* IV. [illegible]2, *BC.* I. 30.

SUSPĪRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

SUSPĪRANS, tis, *p. pr. di* suspiro.

SUSPĪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* suspiro; στέναγμα, *sospiro, l'atto di sospirare*. Quint. XI. [illegible] a med.

SUSPĪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* suspiro. = 2 *Aggett. mescolato con sospiri*. Sil. XV. 82.

SUSPĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *lo stesso che* suspiratio. *Cic. Att.* I. [illegible]; *Ov. Met.* XIV. 129.

SUSPĪRĬŌSĒ, *avv. da* suspiriosus; *con asma*. Col. VII. [illegible] ad fin. (*la lez. varia*)

SUSPĪRĬŌSUS, a, um, *agg. da* suspirium; ἀσθματικός, *asmatico, che patisce d'asma*. Pl. HN. XXIII. 63. = 2 Mula suspiriosa (*mula bolsa*) Col. VI. 38.

SUSPĪRĬTUS, us, *sm.* 4; *lo stesso che* suspirium. *Liv.* XXX. 15; *Pl. Merc.* I. 2. 3.

SUSPĪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* suspiro; ἆσθμα, *respiro*. Luc. IV. 28; IX. 928, Sil. XI. 220. = 2 *Più sovente usasi nel signif. di sospiro*; στέναγμα. Sine cura, sine suspirio. *Cic. Tusc.* IV. [illegible] - Repetere suspiria *Tibull.* III. 6. 61 - Traxit ex intimo ventre suspirium (*cacciò un sospiro dal centro delle budella*) Pl. Truc. II. 7. 41. = 3 *Significa anche il morbo detto* orthopnœa; *angina di petto di Heberden, secondo Zecchinelli, Nuovi Saggi dell' Acad. di Pad.* T. 1, p. 50; Sen. Ep. 54.

SUSPĪRO, ās, āvi, ātum, āre, *att. e n.* 1, *da* susum *per* sursum, *e* spiro; ἀναπνέω, *spirare, o soffiare in alto, o fuori*. Nec tenues ventos suspirat Anauros. *Luc.* VI. 369 - Relicto brevi foramine, quo æstuantia vina suspirent (*per cui svaporino i vini bollenti*) Pall. XI. 14 ad fin. = 2 *Sospirare, trarre il respiro dal fondo del cuore*; στένω. Suspirat ab imis Pectoribus. *Ov. Met.* II. 655 - Curæ suspirantes (*angosce che fanno sospirare*) Enn. ap. Cic. Div. I. 21. = 3 *Trasl.* Si forte alios jam nunc suspirat amores (*se per avventura anela omai novelli amori*) Tibull. IV. 5. 11 - Placido suspirant igne pharetræ (*le faretre lanciano innocenti fiamme d'amore*) Claud. Epith. Pall. et Celer. 11 - Nasci suspirat etc. (*brama che nasca ecc.*) Val. Flacc. I. 153. = 4 *P. pr. att.* suspirans. *Sil.* 13. 425; *e neut.*, § 2 - *Pp. pass.* suspiratus. *Sil.* XV. 82 - *P. fut. pass.* suspirandus. *Stat. Th.* IV. 19.

SUSQUĔ DĔQUĔ, *avv. da* susum *per* sursum, e que, *e da* de *per* deorsum, *e* que; ἄνω καὶ κάτω, *su e giù, da alto in basso*. *Nel signif. fig.* Susque deque ferre o habere (*non curarsi punto, vilipendere, passarsene con indifferenza*; ἀδιαφορέω) Gell. XVI. 9 - De Octavio susque deque (*per quanto ad Ottavio non mi metto altramente in pena*) Cic. Att. XIV. 16. = 2 Susque deque esse (*esser cosa da non farne conto, da nulla*) Varr. ap. Gell. loc. cit. = 3 *In signif. di più o meno*. Fest.

SUSSĪLĬO. V. SUBSILIO.

SUSSULTO. V. SUBSULTO.

SUSTENTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* sustento; ἔρεισμα, *sostentacolo, sostegno, appoggio*. Tac. Hist. II. 28. = 2 *Trasl. sostentamento, cibo, alimento per sostegno del corpo*. Aug. Mor. Eccl. Cath. 33.

SUSTENTANS, tis, *p. pr. att. di* sustento.

SUSTENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* sustento; *dilazione*. Cic. Inv. I. 49 a med. = 2 *È anche una figura retorica detta in gr.* παράδοξον *ed* ἐποχή. Quint. IX. 2. = 3 *Raffrenamento*. Sustentatio sui. *Lact.* VI. 18 *sub fin.* = 4 *Sostentamento, alimento*; τροφή. Dig. II. 3. 22 a med.

SUSTENTĀTRIX, īcis, *sost.-agg. dell' inus.* sustentator; *che sostenta, alimenta*. Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) II. 19.

SUSTENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* sustento. = 2 *Aggett. sostentato, sostenuto*. Lucr. V. 96. = 3 *Trasl. sostenuto, difeso, protetto*. Cic. Mur. 2; Or. I. 56 circa med.; Sall. Jug. 60 extr. = 4 *Diferito, sospeso*. Sustentata Venus gratissima. *Ov. Rem. am.* 405.

SUSTENTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* sustento; *l'atto di sostentare, di sostenere*. Apul. Apol.; Aus. Perioch. Odyss. Homeri.

SUSTENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. di* sustineo; ἀποστηρίζω, *sostentare, sostenere, reggere*. Fratremque ruentem Sustentat dextra. *V. Æn.* X. [illegible]8. — 2 *Trasl. assicurare, difendere, proteggere, guarentire*. Mentes cogitationesque sustentare (*incoraggire*) Cic. Flacc. 2 - Cato a Crasso sustentatur (*Catone è spalleggiato da Crasso*) Id. Q. Fr. II. 3 a med. - Valetudo sustentatur etc. (*la sanità si conserva*) Id. Off. II. 24 a med. - Sustentare aciem (*infonder coraggio alle schiere*) Tac. Ann. I. 65 ad fin. = 3 *Aiutare, soccorrere, alimentare*. Sustentare et fovere aliquem *Pl. Ep.* IX. 30 *ad fin.* - Se subsidiis patrimonii sustentant (*si mantengono co' beni paterni*) Cic. Prov. Cons. a med. - Solus omnem familiam sustentat. *Ter. Adelph.* III. [illegible] 3. = 4 *E fig. in questo signif.* Animus aletur et sustentabitur etc. *Cic. Tusc.* I.

19. = 5 *Ed assolut.* Pl. Stich. III. 2. 14; IV. 2. 8. = 6 *Tolerare, star saldo.* Miserias plurimas sustentavi. *Id Capt.* V. 1. 3 - Sustentare morbum *(star saldo alla forza della malatia)* Svet. Tib. 72 a med. = 7 *Resistere, opporsi, far fronte.* Sustentare hostem. *Tac. Ann.* XV. 10 *ad fin.* — legionum impetus. *Auct. B. Hisp.* 17. = 8 *E pass. impers.* Ægre eo die sustentatum est. *Cæs BG.* II. 6. = 9 *Fermare, tratenere;* ἐπέχω. Hirt. B. Afr. 82; Albinov. I. 229. = 10 *Diferire, portar innanzi.* Cic. Q. Fr. II. 7. = 11 *Pass.* sustentor, §§ 2, 4 - *P. pr. att.* sustentans. *Claud. Laud. Stil.* II. 143 - *Pp. pass.* sustentatus. *Lucr.* V. 96.

SUSTENTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*,
SUSTĬNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e
SUSTĬNENS, tis, *p. pr att. di* sustineo.

SUSTĬNENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* sustineo; *toleranza, il durar nel sopportare.* Vulg. Thess. 1. 1. 3; Siracid II. 3.

SUSTĬNĔO, es, tinŭi, tentum, ēre, *att.* 2, *da* susum *per* sursum, *e* teneo; ὑφίστημι, ἀνέχω, *sostenere, sostentare, reggere, portare.* Lapis albus Pocula cum cyatho duo sustinet. *Hor Sat.* I 6. 116 - Sustinere se a lapsu *(sostenersi dal cadere)* Liv. XXI. 35 sub fin. - Sustinere tristia signa *(portar il bruno, il corrotto)* Ov. Fast. I. 36 — corpora *(reggersi in piedi)* Sall. Fragm. 3; Hist. ap. Arusian. Mess. - Vas ad sustinenda obsonia *(vaso per tenervi sopra il camangiare)* Pl. HN. XXXIII. 49. = 2 *Tratenere, fermare.* Non enim sustinent (remos) sed alio modo remigant *(perocchè non fermano i remi, ma vogano in altro modo)* Cic Att. XIII. 21 - Sustinere manum. *Ov. Fast.* V. 304 - Sustinere se *(fermarsi)* Sen. Hippol. 793; Liv. V. 39; XXV. 36 - Se se sustinuit præceps *(si arrestò incontanente)* Val. Fl III. 100. = 3 *Avere, tenere.* Qui sustinet hamos. *Ov. Art. am.* I. 47 - Sustine hoc, Penicule *(prendi, tieni, Spazzola)* Pl. Men I. 3. 13. = 4 *Sostentare, difendere, conservare, mantenere* Reipublicæ causam sustinere. *Cic. Fam.* IX. 8. *a med.* — causam publicam *(portar il peso d'una causa publica)* Id. Div. Verr. 8 ad fin. — magnam exspectationem *(essere in un grande impegno)* Id. Off. III. 2. = 5 *Fare.* Tres personas unus sustineo *(io fo le parti di tre persone)* Id. Or. II. 24 a med. — magistri personam *(far la figura di maestro)* Svet. Gramm. 24. = 6 *Portare, sopportare.* Pœnam subire ac sustinere. *Cic. Dom.* 38 - Periculum sustinebit, quoad etc. *(porterà il pericolo, sino a che, ecc.)* Dig. XVIII. 6. 1. = 7 *Tolerare, star saldo, sopportare, resistere, reggere.* Potentiam alicujus sustinere. *Cic. Phil.* VII. 6 - Non sustinere iram *(non reggere alla colera)* Ov. Met. XIII. 381. = 8 *E con l'inf.* Non sustinet ultra perdere etc. *(non ha più pazienza di gettar via, ecc.)* Id. ib. I. 530. = 9 *Riferiscesi alla milizia.* Hostium impetum sustinere *Cæs. BG.* VII. 10 *sub fin.* = 10 *Ed assolut.* Se diutius sustinere non posse *(ch'egli non poteva resistere più a lungo)* Id. ib. II. 6 extr. = 11 *Diferire, portar innanzi (quasi frapporre indugio, perchè l'affare non sia condotto al suo termine)* Rem in noctem sustinuere *(rimisero la cosa alla notte)* Liv. V. 45 a med. - Exspectes et sustineas necesse est *(è d'uopo che tu aspetti, e diferisca)* Mart. IX. 4. = 12 *Mantenere, nudrire, sostentare.* Re frumentaria alimur et sustinemur. *Cic. Verr.* V. 5 *sub fin.* = 13 *Altre locuzioni.* Sustinere marem *(lasciarsi coprire dal maschio)* Ov. Art. am. II. 486 *(parlando della capra)* - Non sustinere aliquem *(non aver forza, coraggio di scacciare alcuno; o non bastar il cuore di respingere la richiesta)* Ov. Met. XIV. 787; Fast. IV. 850; V. 75; Liv. XXXI. 13; Svet. Cal. 30 extr.; Petr. Sat. 116; Quint. III. 6 a med. - Sustinere alicui vitam *(conservare, mantenere altrui la vita)* Mæcenas ap. Sen. Ep. 101. = 14 *Pass.* sustineor, § 12 - *P. pr. att.* sustinens. *Liv.* XXIII. 45 - *P. fut. att.* sustenturus. *Dig.* XXXI. 1. 35 *ad fin.* - *P. fut. pass.* sustinendus, § 1.

SUSTOLLENS, tis, *p. pr. att. di* sustollo.

SUSTOLLO, is, sustŭli, sublātum, sustollĕre, *att.* 3, *dall' inus.* sustulo; αἴρω, ἀναίρω, *alzare, sollevare.* Amiculum hoc sustolle saltem. *Pl. Cist.* I. 1. 17 *(Pœn.* I. 2. 136*)* - Sustollere in crucem. *Id. Mil.* II. 3. 38 - Sustulimus manus *(levammo le mani al cielo)* Cic. Fam. VII. 5 - Naves quæ equites sustulerant *(le navi che avevano portato la cavalleria)* Cæs. BG. IV. 28. = 2 *Tor via, levare.* Dictatoris nomen funditus ex republica sustulisset. *Cic. Phil.* I. 2. = 3 *Incaricarsi.* Plus oneris sustuli, quam etc. *(mi sono addossato un peso maggiore di quello che ecc.)* Cic. Rosc. Am. 4. = 4 *Aver figliuoli.* Qui ex Fadia sustulerit liberos. *Id. Phil.* XIII 10 *extr.* = 5 *Pigliare.* Cic. Or. III. 45. = 6 *Distruggere, perdere.* Majores nostri Carthaginem et Numantiam funditus sustulerunt. *Id. Off.* I. 11. = 7 *Tor di vita.* Q. Varius Drusum ferro, Metellum veneno sustulerat. *Id. ND.* III. 33. = 8 *Pronunziare, proferire.* Tunc illa talem sustulit sententiam. *Phædr.* III 13. = 9 *Trasl.* Nos in cælum decretis suis sustulerunt *(mi portarono al cielo co' loro decreti)* Cic. Att. VI. 2 a med. - Animos sustulit *(prese orgoglio; levò la cresta)* Pl. Truc. II. 8. 10. = 10 *Questo verbo è usitatissimo ne' preteriti; e quanto agli altri tempi presso i Latini è meglio in uso il semplice* tollo. = 11 *P. pr. att.* sustollens. *Catull.* LXIV. 210 - *P. fut. att.* sublaturus. *Cic. Att.* XV. 12 - *Pp. pass.* sublatus. *V. Æn.* IX. 749.

SUSTŬLI, *perf. di* tollo, sustollo *e* suffero.

SUSTŬLO *(arcais.) per* sustollo. *Charis.* III, *p.* 220 *Putsch.; Diom.* I, *p.* 369; *Prisc.* VIII, *p.* 817.

SUSUM *(arcais.); lo stesso che* sursum. *Il suo contraposto è* jusum, *che sembra essere stato in uso presso il volgo romano (donde il nostro* giuso *e* giù, *ed il* jus *de' Francesi)* Quid nunc supina susum in cælum conspicis? *Pl. Cist.* II. 3. 78.

SŬSURRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* susurratio. *Apul. Met.* 1 *sub init.; Capell.* 7 *sub init. post carmen.*

SŬSURRĀTIM, *avv. da* susurro; *susurrando, con voce bassa.* Capell. VI. 227.

SŬSURRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* susurro; ψιθυρισμός, *secreto bisbiglio; discorso tra pochi a voce bassa sopra qualche cosa.* Cœl. ad Cic. Fam VIII. 1 a med. *(ove altri per* susurrationes *legg.* susurratores*)*

SŬSURRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* susurro; ψιθυριστής, *susurratore, e susurrone.* V. **SUSURRATIO.**

SŬSURRANS, tis, *p. pr. di* susurro.

SŬSURRO, ās, āvi, ātum, āre, *n.* 1 *(voc. d'armon. imitat.)*, ψιθυρίζω, *susurrare, mormoreggiare, borbogliare.* Tractimque susurrant. *V. G.* IV. 260. = 2 *Trasl. parlare con voce bassa ed all'orecchio, parlare di soppiatto.* Cum cara de te nutrice susurro. *Ov. Her.* XIX. 19 - Pars quod velit, aure susurrat *(parte di ciò che vuole mel dice sommessamente all'orecchio)* Id. Met. III. 643. = 3 *Pass. impers.* Jam susurrari audio etc. *(sento che segretamente si dice, ecc.)* Ter. Andr. IV. 4. 40. = 4 *Con l'acc.* Silvestres nunc te platanus, Melibæe, susurrat, Nunc te pinus. *Nemes. Ecl.* I. 72. = 5 *P. pr.* susurrans. *V. Cul.* 103.

SŬSURRO, ōnis, *sm.* 3, *da* susurro; ψιθυρός, ψιθυριστής, *susurratore, mormoratore; che con maldicenza machina odio contra alcuno, o discordia e nimicizia; delatore, spia.* Sidon. Ep. V. 7 ad fin.; Hier. Ep. XI, n. 1.

SŬSURRUS, i, *sm.* 2, *da* susurro, as; ψιθυρισμός, *susurro, suono leggero e confuso, mormorio.* Levi susurro *(col lieve ronzio delle api)* V. Ecl. I. 54 - Rauco susurro *(con sordo mormorio)* Calpurn. Ecl. I. 3 *(parlando del mosto bollente)* = 2 *Bisbiglio, mormoramento, cicaleccio; il suono confuso e basso che fa chi parla all'orecchio.* Lenes susurri *(lieve bisbiglio; le parole che l'un amante dice all'orecchio dell'altro)* Hor. Od. I. 9. 18 - Tacito mala vota susurro Concipere *(con segreta preghiera far voti per l'altrui malanno)* Luc. V. 104. = 3 *Accusa o denunziazione segreta.* Tenui jugulos aperire susurro *(con poche parole d'accusa dette all'orecchio del tiranno cagionar la morte)* Juv. IX. 110. = 3 *Come agg.* Lingua susurra, *abl. per* lingua insusurrante. *Ov. Met.* VIII. 825 *(così leggesi in alcuni codici)* = 4 Susurrus, us, *sm.* 4. Apul. Flor. n. 17.

SŪTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* suo; κακοῤῥαφία, *astuzia, furberia, inganno artifizioso.* Fest.; Pl. Capt. III. 5. 35.

SUTERNĂ. V. **SUTRINUS**, § 3.

SUTHUL, *n. indecl.; Sutul, città della Numidia.* Sall. Jug. 37.

SŪTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* suo; ῥαπτός, *unito insieme, cucito.* Sutilis balteus. *V. Æn.* XII. 273 - Sutiles coronæ *(corona composta di foglie di rose cucite insieme)* Pl. HN. XXI. 8; Mart. V. 64; IX. 91 et 94; Ov. Fast. V. 355; Tert. Cult. fem. 7 — thyrsi *(tirsi, la cui punta era coperta dalle edere insieme strette)* Auct. Priap. 20. — naves *(navi commesse con lino o giunchi)* Pl. HN. XXIV. 40 — capilli *(gemme congiunte a corona o diadema)* Prud. Cath. VII. 158 — domus *(casa in uso presso gli Sciti, di cuojo crudo, e trasportata a ruote)* Val. Fl. VI. 81.

SŪTOR, ōris, *sf.* 3, *da* suo, ῥάπτης, *calzolajo, ciabattino, chi cuce le scarpe.* Sedentarii sutores *Pl. Aul.* III. 5. 39 - Sutorum regule *(o ciabattino, principe de' calzolaj)* Mart. III. 16 - Sutorum collegium *(congregazione di calzolaj)* Don. Inscr. cl. 1, n. 31. = 2 Sutor, ne ultra crepidam; *locuz. prov. con cui si avverte di non dar sentenza sopra quelle cose che non si sanno, o non si capiscono.* Pl. HN. XXXV. 36, n. 12; Val. Max. XVIII. 12 in fin. = 3 *Fig.* Sutores fabularum *(compositori, inventori di favole)* Sidon. Ep. III. 13.

SŪTŌRĬCĬUS, a, um, *agg. da* sutor; *lo stesso che* sutorius. *Marc. Empir.* VIII, § 2 *ante med.*

SŪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* sutor; ῥαπτικός, *da calzolajo, appartenente a calzolajo.* Sutoria fistula *(la lesina)* Pl. HN. XVII. 23. = 2 Atramentum sutorium *è il vitriuolo.* Cic. Att. VI. 1 a med.; Pl. HN. loc. cit.

SUTRĪNUS, a, um, *agg. da* sutor; *da calzolajo, appartenente a calzolajo.* Sutrina taberna *(bottega da calzolajo)* Tac. Ann. XV. 34 - Ars sutrina *(arte di purgare i panni)* Pl. HN. VII. 57. = 2 Sutrina, æ, *in forza di sf.* 1; *bottega da calzolajo;* σκυτεῖον. Id. X. 43; XXXV. 37; Tert. Pall. 5. = 3 Sutrina *vale anche arte di calzolajo;* σκυτική. Sutrinam facere. *Vitr. præf.* 6 *sub fin. (in Varrone* ap. Non. II. 760 *altri legg.* suternas *per* sutrinas) = 4 *Nello stesso signif. dicesi anche* sutrinum. *Sen. Ep.* 90 *circa med.* = 5 Sutrinus *è altresì agg. da* sutrium. - Sutrina colonia *(colonia di Sutri)* Liv. XXVI. 34. = 6 Sutrini, orum, *sm. pl.* 2; *Sutrini, gli abitanti di Sutri.* Pl. HN. III. 8.

SUTRĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Sutri, città dell'Etruria ne' Vejenti, colonia rom.* Liv. VI. 3; Vell. I. 14. = 2 Sutrium quasi eant; *locuz. prov. che riferiscesi a coloro che ben preparati intraprendono un affare, per venirne presto a capo.* Pl. Cas. III. 1. 9; Fest.

SUTRĪUS, a, um, *agg. da* Sutrium; *di Sutri, appartenente a Sutri.* Sil. VIII. 493.

SŪTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* sutor; *calzolaja.* Gud. Inscr. 199. 5; 220. 1.

SŪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* suo; ῥαφή, *cucitura, commessura; l'atto di cucire ed unire insieme, ed il luogo dove due cose sono cucite e congiunte.* Liv. XXXVIII. 29; Cels VII. 4, n. 3; ib. 11 extr.; Petr. Sat. 13. = 2 *Fig. dicesi delle commessure del teschio.* Cels. VIII. 1 et 4.

SŪTUS, a, um, *pp. pass. di* suo. = 2 *Aggett. cucito;* ῥαπτός. Tegumenta corporum vel texta, vel suta. *Cic. ND.* II. 60. = 2 *Fig.* Carmina suta toga purpurea *(libretto di versi coperto ed ornato di porpora)* Mart. X. 93. = 3 Sutum, i, *in forza di sn.* 2; *giuntura, commessura.* V. Æn. X. 313 *(ove altri men rettam. legg.* scuta *in luogo di* suta*)*

SŬUS, a, um, *pron. possess. reciproco (da* ὅς, *di cui talora ha il signif., cangiato lo spirito aspro in* s; *onde anticam. si disse* sam *per* suam, sos *per* suos, sis *per* suis. V. **SAS**); σφέτερος, ἑός, *suo, particolare, proprio; e dicesi di tutte le cose che ci appartengono in qualsivoglia modo.* Meum mihi placebat, illi suum. *Cic. Att.* XIV. 20 *circa med.* - Ipse suus fuit accusator *(egli fu l'accusator di se stesso)* Nep. Lys. 4 extr. - Facere aliquem suum *(farsi alcuno amico)* Stat. Achill. I. 377. = 2 Suus esse *dicesi quegli che è di suo diritto, padrone di se stesso, che non dipende da altri.* Ancilla mea quæ fuit hodie, sua nunc est. *Pl. Pers.* IV. 3. 3. = 3 *Ch'è proprio di ciascuno, e nasce dalla natura della cosa.* Justo desunt sua verba dolori. *Ov. Her.* XII. 133 - Qui profitetur esse suum, de omni re dicere *(che protesta essere suo uffizio parlar d'ogni cosa)* Cic. Or. II. 15. = 4 Suum numerum habere *dicesi della nave dove già sono tutti quelli che dee trasportare.* Cic. Verr. VII. 51; Ov. Her. X. 36. = 5 Suum; *la cosa propria di ciascuno.* Ne suum

adimerem alteri. *Pl. Trin.* II. 2. 31 - Ad suum pervenire (*giungere ad ottener quel ch'è proprio*) Cic. Fam. XIII. 26 extr. = 6 *Si congiunge con* sibi. V. SUI, § 4. = 7 *E colla particella* met *e* pte, *da cui prende maggior forza ed energia.* Neque suamet ipse scelera occultare *Cic. Cat.* 26 - Suopte nutu. *Id. Tusc.* I. 17 - Suapte patris *Auct. Argum. Rud. Pl.* v. 1. = 8 *Ed anche con* proprius *Liv.* III. 70. = 9 *Talora usasi per* is, illa - Pater suus (*il padre di lui*) Cic. Inv. I. 17 - Suus servus *Pl. Amph.* III. 1. 1. = 10 Suus *per* noster. *Dig.* X. 3. 2; XLVI 2. 20 (*secondo Torrentino e Gotofredo*) — 11 *Altri modi:* Ventis iturus non suis (*ch'è per far vela con venti contrarj*) Hor Ep. IX. 30 - Factus est consul, sibi suo tempore etc. (*fu fatto console nel tempo proprio, stabilitogli dalle leggi ecc.*) Cic. Amic. 3 - Cessit e vita suo magis, quam civium suorum tempore (*morì quanto a sè maturo, ma troppo presto pe' suoi cittadini*) Id. Brut. 1 a med. - Ante suum diem (*innanzi tempo*) Ov. Her. II. 8 - Stat sua cuique dies (*cioè il dì prefisso alla morte d'ognuno*) V. Æn. X. 467. = 12 Suum *sincope per* suorum. *Ter. Adelph.* III. 2. 37; *Sisenn. ap. Non.* IX. 1.

SUXI, *perf. di* sugo.

SYĀGRUS, i, *sf.* 2 (*da* σῦς, *porco, ed* ἄγριος, *selvatico, feroce*); σύαγρος, συάγριος, *siagro, sorta di palma, che produce un frutto grande, e di aspro sapore.* Pl. HN. XIII. 9. = 2 Syagrius, ii, *sm.* 2; *Siagrio, cognome rom.* Fea Inscr. (*Framm. de Fast. Cons.*) p. 97, n. 27.

SŸBĂRIS, is, *sf.* 3; *Sibari, città della Magna Grecia, nel golfo di Taranto.* Pl. HN. VII. 22.

SŸBĂRĪTÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* Sybaris; Συβαρῖται, *Sibariti, cittadini di Sibari, ingegnosissimi inventori d'ogni sorta di piaceri e di morbidezze.* Quint. III. 7 a med.; Sen. Ira II. 25.

SŸBĂRĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Sybaris; *sibaritano, appartenente a' Sibariti.* Pl. HN. VIII. 64.

SŸBĂRĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Sybaris; *sibaritico; lo stesso che* Sibaritanus. *Mart.* XII. 96; *Lampr. Elagab.* 30 *ad fin.*

SŸBĂRĪTIS, idis, *sf.* 3, *da* Sybaris; Συβαρῖτις, *Sibaritide, opera d'un tal Emiteone, nella quale trattavasi d'ogni sorta di piaceri e di delizie oscene.* Ov. Trist. II. 417.

SYBŎTĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Σύβοτα (Strab.); *Sibote, isole tra l'Epiro e l'isola di Corfù.* Pl. HN. IV. 19 (*secondo Arduino*). = 2 *Porto dell'Epiro alle foci dell'Acheronte.* Cic. Att. v. 9 init.

SŸBŌTES, æ, *sm.* 1 (*da* σῦς, *porco, e* βόσκω, *far pascere*); συβώτης, *porcajo.* Manil. v. 126; Hyg. Fab. 12.

SYCĂMĪNUS, i, *sf.* 2 (*dall'ebr.* sicmim, *n. pl.*); συκάμινος, *sicamino, moro, gelso, specie di albero.* Cels. III. 18 a med. (*altri con tal nome chiamano la lagrima d'un albero che nasce pur nell'Egitto*). = 2 *E detto anche* sicomoros. *Id.* XV. 18, *n.* 7. = 3 Sycaminum, i, *sn.* 2; *Sicamino, città della Fenicia.* Pl. HN. v. 17. = 4 Hiera Sycaminos *è il nome d'un'altra città nella Tebaide, provincia dell'Egitto.* Id. VI. 35.

SYCE, es, *sf.* 1; συκῆ, *sice, nome d'un'erba detta anche* peplis. *Pl. HN.* XXVII. 93. = 2 *Presso i Greci è nome d'albero di pino maschio, d'odor grave e puzzolente, simile a quello di fico.* Id. XVI. 10. = 3 *Ulcere che nasce nell'angolo dell'occhio.* Id. XX. 21.

SYCION AGRION, *sn.*; *Sicio agrio, sorta di cocomero detto* cucumis anguinus. *Apul. Herb.* 11.

SYCITES, æ, *sm.* 1 (*da* σῦκον, *fico*); συκίτης [illegible], *sicite, vino di fico.* Pl. HN. XIV. 19, n. [illegible] = 2 Sycitis, is, *sf.* 3; συκῖτις, *sicite, gemma del color del fico.* Id. XXXVII. [illegible].

SYCOLATRONIDÆ, arum, *sm. pl.* 1 (*voc. ibr. da* σῦκον, *fico, e latro*); *sicolatronidi, vocabolo inventato da Plauto per indicare i ladri di fichi.* Pl. Mil. [illegible]

SYCŎMORUS, i, *sf.* 2; συκόμορος, *sicomoro, [illegible] d'un albero, che dicesi anche sycaminus.* V. SYCAMINUS, § [illegible]

SYCOPHANTA, æ, *sm.* 1 (*da* σῦκον, *fico e* φαίνω [illegible]) [illegible]

mangiato i fichi del padrone, ne avevano falsamente accusato Esopo); συκοφάντης, *sicofanta, calunniatore.* V. Aristoph. Schol. ad Plut. v. 873, ac Etym. M. = 2 *Furbo, bugiardo, ingannatore.* Pl. Pœn. v. 2. 72; Ter. Andr. IV. 5. 20. = 3 *Adulatore.* Sycophantæ et palpatores plurimi etc. *Pl. Men.* II. 1. 35.

SYCOPHANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* sycophantor; συκοφαντία, *sicofantia, fallacia, inganno; lo stesso che* mendacium. - Sycophantias struere (*far trappole*) Pl. Asin. I. 1. 56.

SŸCŎPHANTIŌSĒ, *avv. dall'inus.* sycophantiosus; συκοφαντικῶς, *con inganno, con dolo, o per calunnia.* Pl. Ps. IV. 7. 113.

SŸCŎPHANTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* sycophanta; συκοφαντέω, *ingannare, trattar furbescamente.* Pl. Trin. III. 3. 57.

SŸCŎPHYLLON, i, *sn.* 2; συκόφυλλον, *sicofillo, malvavischio, erba di foglie simili al fico, detta anche* hibiscus. *Apul. Herb.* 38.

SŸCŌSIS, is, *sf.* 3 (*da* σῦκον, *fico*); σύκωσις, *sicosi, carne crescente in sulle palpebre; ulcera a guisa di fico.* Scrib. Comp. 37.

SŸCŌTUM, i, *sn.* 2; συκωτόν, *sicoto, fegato dell'oca ingrassata, detto anche* ficatum (*donde l'ital. fegato*) Vespæ judic. coci ap. Wernsdorf. in Poet. Lat. min. T. II, p. 2.6.

SYCURĬUM, ii, *sn.* 2; Συκύριον, *Sicurio, città della Tessaglia alle falde del monte Ossa.* Liv. p. 54. 56. 57. 62 et 64.

SYCUSSĂ, æ, *sf.* 1; Συκοῦσσα, *Sicussa, isola del mare Egeo dirimpetto ad Efeso.* Pl. HN. v. 31.

SYDOPTA, æ, *sf.* 1; *Sidopta, città dell'Egitto superiore, o de' confini dell'Etiopia e dell'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

SYDRACI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Sidraci, popoli dell'India.* Pl. HN. XII. 16. = 2 *Diconsi anche* Syndraci. *Id.* VI. 23.

SYDUS. V. **SIDUS**, § 1.

SYEDRA, ōrum, *sn. pl.* 2; Σύεδρα, *Siedra, città della Cilicia.* Luc. VIII. 259.

SŸĒNĒ, es, *sf.* 1; Συήνη, *Siene, Asna o Isna, città dell'Egitto superiore, oggi Assuan, nel confine dell'Etiopia.* Luc. II. 587; Mart. IX. 36. = 2 *Per meton. così è chiamato il marmo assai pregevole che cavasi in quelle vicinanze.* Stat. Silv. IV. 2. 27.

SŸĒNĪTES, æ, *agg. f.* 1, *da* Syene; Συηνίτης, *sienita, che è della città di Siene o d'Asna.* Ov. Met. v. 74. = 2 Syenites, lapis, *sienite, granito rosso, detto una volta* pyropæcilon, *che cavasi presso quella città.* Pl. HN. XXXVI. 13. = 3 Syenitæ, arum, *sm. pl.* 1; *Sieniti, gli abitanti di detta città.* Id. VI. 35.

SYGAROS, i, *sf.* 2; Σύγαρος, *Sigaro, isola nel seno Arabico.* Pl. HN. VI. 28.

SŸLĀ, æ, *sm.* 1 (*da* σύλη, *spoglio, bottino*); *Sila, monte della Lucania con una selva dello stesso nome, ch'era infame pe' frequenti ladronecci.* V. Æn. XII. 715.

SYLĒUM, i, *sn.* 2; Σύλειον (Steph. Byz.), Σύλαιον (Ptol.); *Sileo, città della Frigia maggiore, o, secondo altri, della Panfilia.* Liv. XXXVIII. 14 a med.

SYLFI. V. **SULFI.**

SYLINA, æ, *sf.* 1; *Silina, isola vicina alla Bretagna.* Sulpic. Sev. in Hist. Sacr. II. 51.

SYLLĂ, etc. V. **SULLA**.

SYLLĂBĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συλλαμβάνω, *unire insieme; perchè componesi di più lettere; onde la voce formata da una sola vocale è detta abusivamente sillaba*); συλλαβή, *sillaba, unione di lettere; o l'enunziazione d'una sola vocale capace d'intervalli.* Cic. Parad. 3 sub fin.; Sen. Ep. 88; Mart. IX. 12; Ov. Pont. IV. 12. 12. = 2 *Per sineed.* Verona docti syllabas amat vatis (*Verona ama i versi del dotto Catullo*) Mart. I. 62.

SYLLĂBĀTIM, *avv. da* syllaba; κατὰ συλλαβάς, *a sillaba per sillaba.* Cic. Att. XIII. 25; Acad. IV. 28.

SYLLĂBUS, i, *sm.* 2 (*da* συλλαμβάνω, *comprendere*); σύλλαβος, *sillabo, indice che contiene in ristretto ciò di cui si tratta più diffusamente.* Aug. Conf. XIII. 15.

SYLLEPSIS, is, *sf.* 3 (*da* συλλαμβάνω, *comprendere*); σύλληψις, *sillessi, figura di parole, quando la costruzione si fa piuttosto secondo il senso che secondo le parole medesime, come in Virgilio.* Hic illius arma, Hic currus fuit. *V. Æn.* I. 20 - *Donato riconosce una sillessi anche in Terenzio.* Andr. prol. 3 - Populo ut placerent, quas fecissent fabulas.

SYLLŎGISMĂTĬCUS, a, um, *agg. da* syllogismus; *sillogismatico, che consta di sillogismi.* Fulg. Myth. 1 præf. ad fin.

SYLLŎGISMUS, i, *sm.* 2 (*da* συλλογίζω, *raccogliere, dedurre per via di raziocinio*); συλλογισμός, *sillogismo, deduzione, raziocinio; raziocinio pel quale deduciamo una cosa da un'altra (e nel trasl. si ha quando deducesi, disputando, da ciò ch'è manifesto quel che non era)* Quint. VII. 8; Pl. Ep. II. 3; Sen. Ep. 108 ante med.

SYLLOGISTĬCUS, a, um, *agg. da* syllogismus; συλλογιστικός, *sillogistico, appartenente al sillogismo.* Quint. v. 10.

SYLVĂ, *co' derivanti.* V. **SILVA** *in fine.*

SYLŬI, *o*

SYLVI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Silvi, popoli dell'Asia ulteriore, nell'Iberia.* Pl. HN. VI. 10.

SŸMÆTHĒUS, a, um, *agg. da* Symæthum; Συμαίθειος, *simetèo, appartenente a Simeto.* Ov. Fast. IV. 472.

SŸMÆTHIS, idis, *sf.* 3, *patron. da* Symæthum; Συμαιθίς, *Simetide, nome di ninfa.* Ov. Met. XIII. 750.

SŸMÆTHIUS, a, um, *agg.*; Συμαίθιος, *Simezio; lo stesso che* Symæthèus. *V. Æn.* IX. 584.

SŸMÆTHUM *e* **SŸMĒTHUM**, i, *sn.*, *e* **SYMÆTHUS**, i, *sm.* 2; Σύμαιθος *e* Σύμηθος, *Simeto, fiume e castello della Sicilia, nel territorio de' Leontini.* Pl. HN. III. 14; Sil. XIV. 231. = 2 *Secondo i mitologi fu padre della ninfa che da Fauno generò Aci.* Ov. Met. XIII. 750. = 3 *Alcuni scrivono malam.* Simæthum.

SYMBARI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Simbari, popoli dell'Etiopia.*

SYMBĬŌTES, æ, *sm.* 1 (*da* σύν, *con, e* βιόω, *vivere*; συμβιώτης, *che convive con altri*) *Simbiote (sembra essere stato cognome rom.)* Grut. Inscr. p. 885. 7; Mur. Inscr. 14. 31. 6.

SYMBŎLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συμβάλλω, *contribuire*); συμβολή, *stregua, rata, scotto (secondo i Greci propriam. significa collazione) Dicesi del danaro che più persone pongono ciascuna per sè, dovendo cenare insieme.* Pl. Curc. IV. 1. 13; Stich. III. 1. 28 et 34; Ter. Eun. III. 4. 1. = 2 *Fig.* Paratæ jam sunt scapulis symbolæ (*già son preparate le stregue per le mie spalle*) Pl. Epid. I. 2. 22. = 3 *Piccole quistioni proposte in un convito.* Gell. VI. 13.

SYMBŎLĬCĒ, *avv. dall'inus.* symbolicus; συμβολικῶς, *sotto metafora, figuratamente; lo stesso che* sub symbolo. *Gell.* IV. 11.

SYMBŎLUM *e* **SYMBŎLUS**, i, *sn. e m.* 2; σύμβολον, *simbolo, segno, contrasegno, segnale; e specialm. secondo i Latini l'annello, perchè con esso suggellavansi le lettere ed i vasi, e serviva altresì per pegno e prova di qualche promessa.* Cato ap. Front. ad Anton. Imp. (*ed. A. Maio*) Ep. I. 2 ad fin. = 2 *La stessa imagine impressa nell'annello.* Pl. Ps. I. 153. = 3 *Qualunque nota, segno, indizio.* Just. II. 12 (*ove alcuni legg. malam.* symbolas *per* symbola); *Apul. Dogm. Plat.* 2 *ante med.*

SYME, es, *e* **SYMA**, æ, *sf.* 1; Σύμη, *Sime, isola del mare Egeo, vicina all'Asia.* Pl. HN. v. 31; Mela II. 7.

SYMMĂCHĬĀNUS, a, um, *agg. da* Symmachus; *appartenente a Simmaco.* Sid. Ep. VIII. 10.

SYMMĂCHIS, idis, *sf.* 3 (*dim. da* σύμμαχος, *commilitone, compagno di guerra*); *Simmachide, cognome rom.* Mur. Inscr. 950. 12.

SYMMĂCHUS, i, *sm.* 2; Σύμμαχος, *Simmaco (Q. Aurelio), che fiorì a' tempi di Valentiniano II, Teodosio e de' figliuoli, e fu ragguardevole per ingegno, dottrina ed eloquenza. Ci rimangono alcune opere di lui, la cui latinità non torna grata alle orecchie avvezze a quella de' secoli migliori.* Macr. Sat. v. 1; Sid. Ep. I. 1; Olaus Borrich. de auctorib. LL.

SYMMĔTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* σύν, *con, e* μετρέω, *misurare*); συμμετρία, *simmetria, misura, proporzione, conformità di misura, idonea proporzione di molte parti fra loro conformi.* Vitr. I. 2 et 3 extr.; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 1; ib. n. 6; XXXV. 36, n. 6.

SYMMĔTROS, a, um, *agg.* (*da* σύν, *con, e* μέτρον, *misura*); σύμμετρος, *fatto con simmetria, proporzionato.* Vitr. I. 2.

SYMMYSTES, æ, *sm.* 1 (*da* σύν, *con, e* μύστης,

iniziato); συμμύστης, *simmiste*, *iniziato negli stessi sacri misteri; ed anche partecipe degli stessi costumi* Apul. Apol. = 2 *Dicesi eziandio del prete e del monaco cristiano.* Hier Ep. LVIII, n. 11; LXVI, n. 9 ad Pammachium Monachum.

SYMPASMĂ, ātis, *sn.* 3 (*da* συμπάσσω, *aspergere*); σύμπασμα, *simpasma*, *medicamento in polvere che si asperge sul corpo.* Cæl. Aurel. Acut. II. 38 et alibi.

SYMPĂTHĪĂ, æ, *sf* 1; συμπάθεια, *simpatia*, *inclinazione naturale, compassione, natural consentimento e convenienza. Essendo voce greca, presso Cicerone trovasi constantemente in lettere greche.* Vitr. I. 1 ad fin. (*in lett. lat.*); Varr. ap Non. VI. 57, et Pl. HN. XXVIII. 23; ib. 41; XXXVII. 15 (*in lett. lat.*)

SYMPĔRASMĂ, ătis, *sn.* 3; συμπέρασμα, *conchiusione, ciò che si conchiude dalle premesse, e da quanto si è concesso; ed è una specie di sillogismo.* Capell. IV. 98 et 127.

SYMPHĔRON, ontis, *sm.* 3, e

SYMPHĔRŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*particivio pr. m. e f. di* συμφέρω, *esser utile, giovare*); *Sinferonte e Sinferusa, cognomi rom.* Grut. Inscr. 980. 1; 1160.

SYMPHŌNĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συμφωνέω, *consonare, concordare*); συμφωνία, *concerto musicale, consonanza, musicale accordo.* Hor. AP. 374; Sen. Ep. 12 ad fin.; Cic. Verr. V. 14; Pl. HN. IX. 8; Isid Orig III. 20. = 2 *Tromba da guerra* Prud. adv. Symm. II. 527. = 3 *Ne' tempi della cadente latinità si prese per concorde armonia in lode di Dio.* Hier. Ep. XXI, n. 29. = 4 *Legno incavato, coperto con pelle tesa che si percuote con verghette.* Isid. Orig. III. 22 ad fin.

SYMPHŌNĬĂCUS, a, um, *agg. da* symphonia; *sinfoniaco, appartenente alla sinfonia* Arnob. II, p. 73. = 2 Symphoniaci homines, servi, o pueri; συμφωνιακοί (*sonatori, musici prezzolati per le modulazioni musicali, e per formare armonia*) Cic. Mil. 21; Div. Verr. 17. = Symphoniaci *dicevansi anche i suonatori di flauti ne' cori de' saltatori.* Aug. de Musica 3 init. = 4 Symphoniaca herba; *giusquiamo, sorta d'erba, detta anche* insana. *Pall.* XI. 12 *sub fin.*; *Veg. Vet.* III. 68.

SYMPHŌNUS, a, um, *agg.* (*da* σύμφωνος, *risuonante, consonante*); *Sinfono, cognome rom.* Mur. Inscr. 1315. 1.

SŸMPHŎRUS, a, um, *agg.* (*da* σύμφορος, *utile, conveniente*); *Sinforo, cognome rom.* Mur. Inscr. 67. 7.

SYMPHŸTON, i, *sn.* 2; σύμφυτον, *sinfito, specie di erba.* Pl. HN. XIV. 19; XXVII. 24.

SYMPĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σὺν, *con, e* πίνω, *bevere*); *simpinio, vaso di tal capacità che più persone vi possono bere, del quale facevansi uso ne' conviti.* Arnob. VII. 235.

SYMPLECTOS, i, *sm.* 2; σύμπλεκτος, *simpletto, nome di un piede metrico che consta di due sillabe lunghe e tre brevi.* Diomed. III, p. 478 Putsch.

SYMPLĒGAS, ădis, *sf.* 3 (*da* συμπλήττω, *percuotere insieme, il dibattersi d'una cosa con l'altra*); συμπληγάς, *simplegade, che si percuote a vicenda.* Symplegades (insulæ) *erano due isole (o piuttosto due scogli) nel Ponto Eusino, presso la foce del Bosforo Tracio, vicine tra loro per modo, che a chi le guarda da lungi pajono congiunte insieme. I poeti favoleggiarono che un tempo fosser mobili, e si cozzassero a vicenda. Diconsi anche* Cyaneæ. *Mela* II. 7; *Pl. HN.* IV. 27; XVI. 13; *Val. Fl.* IV. 673; *Ov. Met.* XV. 377; *Luc.* II. 717 *et alii.* = 2 *L'attaccamento e l'adesione del limo ne' guadi maritimi.* Rutil. Itin. I. 461. = 3 *Fig. le natiche.* Auson. Epigr. CVIII. 8; Mart. XI. 99.

SYMPLEGMĂ, ătis, *sn.* 3, (*da* σὺν, *con, e* πλέκω, *connettere*); σύμπλεγμα, συμπλοκή, *simplemma, gruppo.* Pl. HN. XXVI. 4, n. 6; ib. n. 10 (*in signif. di statua composta di più figure*) = 2 *Abbracciamento, congiungimento osceno (e specialmente rappresentato dagl' istrioni in sulle scene)* Mart. XII. 43; Arnob. VII. 239.

SYMPLŎCĒ, es, *sf.* 1; συμπλοκή, *simploce, complicazione; figura retorica, per cui s' incomincia più volte e si termina la frase colla parola, o colle parole medesime.* Capell. V, p. 175.

SYMPŎSĬĂCUS, a, um, *agg. da* symposium; συμποσιακός, *da convito, conviviale, appartenente al convito.* Gell. XVI. 13 in titulo. = 2 Symposiaca, orum, *sn. pl.* 2; *Simposiaci. Con questo vocab. notasi un libro di Platone e di Plutarco intitolato* Symposium, *che tratta di quistioni agitate ne' conviti.* Id. IV. 11 sub fin.

SYMPŎSĬON e **SYMPŎSĬUM**, ĭi, *sn.* 2 (*da* σὺν, *con, e* πινω, *bere*); συμπόσιον, *simposio, convito, banchetto.* Cic. Fam. IX. 24. = 2 *Porta questo titolo un libro di Platone* περὶ ἔρωτος, *sopra l' amore.* Gell. I. 9; Nep. Alc. 2. = 3 Symphosium *per* Symposium, *Sinfosio, nome proprio di liberto.* Grut. Inscr. 978. 6.

SYMPSALMĂ, ătis, *sn.* 3; σύμψαλμα, *simpsalma, congiungimento, unione di voci nel cantare, o salmeggiare.* Aug. in Psalm. IV, sect. 4.

SYMPTŌMĂ, ătis, *sn.* 3; σύμπτωμα, *sintoma, sintomo, effetto od indizio di malatia.* Cœl. Aurel. Acut. III. 18 a med.

SŸNÆRĔSIS, is, *sf.* 3, συναίρεσις, *sineresi, figura grammaticale, per cui due vocali si contraggono in una, conservando gli stessi elementi, come in Virgilio* Æn. VII. 33 : Fluminis alveo. *Prisc.*

SŸNĀGŌGĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συνάγω, *congregare*); συναγωγή, *sinagoga, congregazione, radunanza (specialm. la chiesa degli Ebrei, o sia la società degli Ebrei nelle cose sacre)* Tert. adv. Jud 8 et 13; adv. Marc. III. 22.

SŸNĂLOEPHĒ, es, *sf.* 1 (*da* συναλοίφω, *incollare*; *perchè due sillabe si uniscono insieme*); συναλοιφή, *sinalefe, figura poetica, per cui l'ultima vocale, od il dittongo della parola precedente viene assorbito dalla prima vocale, o dal primo dittongo della parola seguente.* Quint. I. 5; Charis. IV, p. 249 Putsch; Diom. II, p. 437 (*tutti in lett. gr.*); Quint. IX. 4 a med. (*in lat.*)

SŸNANCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* σὺν, *con, ed* ἄγχω, *strangolare*); συνάγχη, *sinanche, squinanzia, scheranzia, angina.* Gell. XI. 9; Cœl. Aurel. Acut. III. 3.

SŸNANCHĬCUS, a, um, *agg. da* synanche; συναγχικός, *che appartiene a squinanzia.* Cœl. Aurel. Acut. II. 25.

SŸNĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1; συνάφεια, *sinafia, mescolanza di sillabe brevi e lunghe.* Mar. Victor. III, p. 2568 Putsch.

SŸNĂPOTHNESCONTES, æ, *sf.* 1 (*da* σὺν, *con, ed* ἀποθνήσκω, *morire*; Συναποθνήσκοντες, *che muojono insieme*); *Sinapotnesconti, titolo d' una greca comedia di Difilo.* Ter. Adelph. prol. 6.

SŸNĂRISTŌSÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* σὺν, *con, ed* ἀριστάω, *desinare*; Συναριστῶσαι, *donne che pranzano insieme*), *Sinaristose, titolo d'una comedia di Menandro e di Cecilio.* Pl. HN. XXIII. 81; Gell. XV. 15; Non. IV. 364.

SŸNĂTHROESMUS, i, *sm.* 2 (*da* συναθροίζω, *ammassare, ammucchiare*); συναθροισμός, *sinatrismo; figura per cui molte parole o ad una ad una, od a più si uniscono insieme nel medesimo inciso.* Quint. VIII. 4 ad fin. (*in lett. gr.*)

SŸNAXIS, is, *sf.* 3 (*da* συνάγω, *ragunare insieme*); σύναξις, *sinassi, riunione, communità religiosa.* Fort. VIII. 14. 1.

SYNCĔRASTUM, i, *sn.* 2 (*da* συγκεράννυμι, *ammassare, temperare insieme*); συγκεραστόν, *sincerasto, mescolamento di cose (secondo il gr. signif.); e per sinecd. in lat. ogni sorta di companatico.* Varr. LL. VI. 3 ad fin.

SYNCĔRASTUS, i, *sm.* 2 (*da* συγκεραστὸς, *commisto*); *Sincerasto, nome di un servo.* Pl. Pœn. IV. 2. 64 (*così detto dal cibo*)

SYNCĒRUS *co' derivati.* V. **SINCERUS**.

SYNCHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* σὺν, *insieme, e* χόρος; *coro; ch'è del medesimo coro*); *Sincoro, cognome rom.* Grut. Inscr. 210, col. 2.

SYNCHRISMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* σὺν, *con, e* χρίω, *ungere*); σύγχρισμα, *sincrisma, unzione.* Pelag. Vet. 4 a med.; Veg. Vet. II. 45.

SYNCHRŎNUS, a, um, *agg.* (*da* σὺν, *con, e* χρόνος, *tempo*); σύγχρονος, *sincrono, contemporaneo, eguale.* Hier. præf. in XII Prophet. (*è meglio scriverlo in gr.*)

SYNCHŸSIS, is, *sf.* 3 (*da* συγχύω *o* συγχύνω, *confondere*); σύγχυσις, *sinchisi, confusione, turbamento d'ordine (secondo il gr. signif.); e presso i grammatici iperbato oscuro, o trasposizione confusa e disordinata per vizio grammaticale, onde le parole sono tra loro framischiate oltre il dovere.* Charis. IV, p. 246 Putsch.; Donat. de Tropis p. 1777.

SYNCLĒTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* συγκλητικός, *senatorio*); *Sincletico, cognome rom.* Mur. Inscr. 1821. 1.

SYNCŎPĂ, æ, e **SYNCŎPĒ**, es, *sf.* 1, *da* syncopo; συγκοπή, *sincope, troncamento (secondo il gr. signif.); e presso i grammatici figura, per cui una vocale od una sillaba vien tolta dal mezzo di una parola, come* periclum *per* periculum. *Usasi specialm. da' poeti, ma talor anche da' prosatori, come* liberum, triumvirum *per* liberorum, triumvirorum. *V. Cic. Or.* 45. 46. 47; *Charis.* IV. 218; *Diom.* II. 436. = 2 *Mancanza di forze.* Veg. Vet. I. 35.

SYNCŎPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* syncopo.

SYNCŎPO, as, āre, *n.* 1 (*da* σὺν, *con, e* κόπτω, *tagliare*); *mancar di forze.* Veg. Vet. I. 35. = 2 *Pp. pass.* syncopatus. *Id. ib.*

SYNCRĀSIS, is, *sf.* 3; σύγκρασις, *sincrasi, nome di uno degli eoni di Valentino.* Tert. adv. Valent. 8.

SYNCRĪSIS, is, *sf.* 3 (*da* συγκρίνω, *giudicare insieme, paragonare*); σύγκρισις, *Sincrisi, figura retorica, antitesi o comparazione di cose o persone fra loro contrarie.* Jul. Ruf. de figur. sentent. et eloc. p. 222 (*ed. Ruhnken*) ex Cic. Mur. 9.

SYNDĬCUS, i, *sm.* 2; σύνδικος, *sindaco, rappresentante di qualche università, collegio o città.* Dig. L. 4. 1; ib. 18, § 13; III. 4. 1.

SŸNECDĒMUS, i, *sm.* 2 (*da* σὺν, *insieme*, ἐκ, *da, e* δῆμος, *popolo*; συνέκδημος, *compagno di viaggio, detto volgarmente* veni-mecum); *Sinecdemo, cognome rom.* Grut. Inscr. 44. 9.

SŸNECDŎCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* σὺν, *con, ed* ἐκδέχομαι, *concepire, comprendere*); συνεκδοχή, *sinecdoche, sineddoche; presso i grammatici figura di parole per detrazione, vale a dire quando una parola taciuta s' intende abbastanza dalle altre espresse.* Quint. IX. 3 a med. = 2 *Presso i retori è un tropo, per cui si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la specie per il genere, ovvero il genere per la specie.* Quint. VIII. 6; Auct. ad Her. IV. 33 (*ove la dice anche* intellectio) *Charis.* IV, *p.* 245 *Putsch.*; *Diom.* II, *p.* 453.

SŸNECDŎCHĬCE, *avv. da* synecdoche; συνεκδοχικῶς, *per sinecdoche.* Hieron. in Matth. II. 12. 40.

SŸNĔCHES, is, *agg. com.* 3; συνεχής, *continuo, perpetuo.* Capell. IX. 331.

SŸNECPHŌNĒSIS, is, *sf.* 3; συνεκφώνησις, *sinecfonesi; lo stesso che* Synæresis (*voc. d'uso greco*) Mar. Victor. I, p. 2510 Putsch.

SŸNĔDRUS, i, *sm.* 2 (*da* σὺν, *insieme, ed* ἕδρα, *sedia*); σύνεδρος, *sinedro, consessore, assessore, consigliere.* Liv. XLIII. 82.

SŸNEMMĔNON, i, *agg-sost. n.* 2 (*da* συνημμένον, *aggiunto, connesso*); *che si concatena insieme.* Gell. XVI. 8. = 2 *Riferiscesi anche a corda o tono musicale; congiunzione in tono di musica.* Vitr. V. 4.

SŸNĔPHĒBUS, i, *sm.* 2 (*da* συνέφηβος, *chi è nella stessa pubertà*), *Sinefebo, cognome rom.* Grut. Inscr. 241, col. 4. = 2 Synephebi *è il nome d'una comedia di Stazio Cecilio.* Cic. Fin. I. 2; Senect. II. 7.

SŸNERGUS, i, *sm.* 2 (*da* σὺν, *con, ed* ἔργον, *opera*); συνεργός, *ministro, coadjutore.* Firm. Math. I. 4. = 2 *Sinergo è altresì cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 722, n. 434.

SŸNĔROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* σὺν, *insieme, ed* Ἔρος, *Amore, Cupido*); *Sinerote, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 653, n. 459.

SŸNĔRŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σὺν, *insieme, ed* ἐροῦσα, *p. fem. di* ἐρέω, *cercare, interrogare; che interroga e domanda insieme con altri*); *Sinerusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 756. 5.

SŸNĔSIS, is, *sf.* 3 (*da* συνίημι, *udire, comprendere*); σύνεσις, *sinesi, intelligenza, perspicace facoltà dell'animo. E uno degli eoni di Valentino.* Tert. adv. Valent. 8. = 2 *È anche una figura grammaticale.* V. **SYNTHESIS**, § 5. = 3 *Ed altresì cognome servile rom.* Mur. Inscr. 1280. 8.

SŸNĒTHĪĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συνήθεια, *consuetudine, familiarità*); *Sinetia, cognome rom.* Grut. Inscr. 175. 7.

SŸNĒTHUS, i, *sm.* 2, e **SŸNĒTHĒ**, es, *sf.* 1 (*da* συνήθης, *familiare*); *Sineto e Sinete, cognomi rom.* Mur. Inscr. 1658. 5; Maff. Inscr. Mus. Ver. 1312. 1.

SYNGRĂPHĂ, æ, *sf.* 1 (*da* συγγράφω, *soscrivere, scrivere insieme*); συγγραφή, *singrafa, scrit-*

tura d'obligo, cauzione, obligo in iscritto, scritta, scrittura, cedola che si fa di propria mano e si sottoscrive da' contraenti Cic. Fam. VII. 17; Har. Resp. 15 ad fin.; Diom. 59; Ascon. in Verr. III. 3. = 2 *Fras.* Agere ex syngrapha (*far lite sopra una cauzione o scrittura*) Id. Mur. 17 - Persare aliquem ex syngrapha (*pretendere qualche cosa da alcuno in forza d'un obligo, o d'una scrittura*) Id. Att. V. 21 a med. = 3 *Scrivesi anche* syngraphe, es, *con greca posiz.* Not. Tir. p. 126.

SYNGRĂPHUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* syngrapha. Pl. Asin. IV. 1. 1. = 2 Syngraphum, i, *sn.* 2; [illegible], *passaporto* Id. Capt. II. 3. 90 = 3 *Testamento.* Coripp. II. 368.

SYNHIETÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sinieti, popoli dell'Asia, oltre la palude Meotica* Pl. HN. VI. 7.

SYNICENSE Castellum *sn.*; *Sinicense, castello in Numidia, vicino alla città d'Ippona.* Aug. CD XXII. 8 a med. = 2 Synicensis Ecclesia; *Chiesa sinicense, forse così detta da una città chiamata* Synica. Id. ib.

SYNISTOR e **SYNHISTOR**, ŏris, *sm.* 3; Συνίστωρ, *Sinistore, titolo d'una delle Satire Menippee di Varrone.* Philarg. ad V. G. II. 378. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 178. 1.

SYNIZĒSIS, is, *sf.* 3 (*da* συνίζω, *fermarsi, sopprimersi*); συνίζησις, *deposizione. Sinizesi è una figura grammaticale, che chiamasi anche* synæresis, *per cui una vocale si elide nel mezzo di una parola.* Serv. ad V. Æn. I. 702.

SYNNĂDĂ, æ, o **SYNNAS**, ădis, *sf.* 1 e 3, o **SYNNADA**, ōrum, *sn. pl.* 2; τὰ Σύνναδα, *Sinnada, città mediterranea della Frigia, celebre pel marmo che scavasi nelle sue vicinanze.* Claud. II. 273; Mart. IX. 76.

SYNNĂDENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Synnada. *V.* [illegible] *preced. Sinnadense, appartenente a* Synnada. Cic. Att. V. 21 a med.

SYNNĂDĬCUS, a, um, *agg., lo stesso che* Synnadensis - Synnadicus lapis (*marmo di Sinnada*) Pl. HN. XXXV. 1.

SYNNAS, ădis, *sf.* 3. V. **SYNNADA**. = 2 *Come* [illegible] Columnæ Synnades (*colonne di marmo di Sinnada*) Capitol. Gordian. III. 32.

SYNNĀVUS, a, um, *agg.* (*da* σύν, *insieme, e* ναός, *tempio*); σύνναος, *sinnao, che è venerato nello stesso tempo.* Dî Synnavi. *Grut. Inscr.* 89. 2. = 2 *Riferiscesi anche al luogo ove più d'un uomo è venerato* Serv. ad V. Æn. II. 225 (*in lett. gr.*)

SYNOCHITIS, idis, *sf.* 3 (*da* συνέχω, *tratenere*); συνοχῖτις, *sorta di gemma preziosa, che credevasi efficace in negromanzia* Pl. HN. XXXVII. 73.

SŸNODALIS, e, *agg. com.* 3, *da* synodus; *sinodale, del sinodo, appartenente al sinodo.* Venant. Vit. S. Mart. III. 475. = 2 Synodalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *decreti che si stabiliscono nel Sinodo* Id. ib. 423.

SYNODICUS, a, um, *agg.* (*da* σύν, *con, ed* ὁδός, *via*); συνοδικός, *sinodico, congiunto nel viaggio.* Firm. Mat. III. 6 a med.; id. in præf. ad fin. (*parlando della luna in congiunzione col sole*)

SYNODITÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* σύνοδος, *congresso, radunanza*); συνοδῖται, *sinoditi, conviventi che vivono insieme ed in società commune.* Monachi synoditæ (*i cenobiti*) Cod. I. 1. 6; Cod. Th. [illegible] IX. 40. 16 (*ove leggesi* cœnobitæ, *ende queste due voci significano lo stesso*)

SYNODONTITIS, is, *sf.* 3; συνοδοντῖτις, *sinodontite, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 67.

SYNODUS e **SYNHŎDUS**, i, *sf.* 2 (*da* σύν, *insieme, ed* ὁδός, *via*); σύνοδος, *sinodo, congresso, radunanza, lo stesso che* conventus, cœtus, concilium. [illegible] *fu detto il collegio degli* [illegible] *in Roma* Grut. Inscr. [illegible] = 2 *Radunanza ecclesiastica per causa di religione, sinodo, concilio.* [illegible] a med.; Cod. 3. 2[illegible].

SYNODUS, ontis, *sm.* 3 (*da* σύν, *con, ed* ὀδούς, [illegible] *dente*); συνόδους, όντος, *sinodonte,* [illegible] *di pesce così detto dalla prominenza dei denti* Ov. Halieut. 107.

SYNŒCIOSIS, is, *sf.* 3 (*da* σύν, *insieme, ed* [illegible]); συνοικείωσις, *sineciosi, figura* [illegible] *per cui due cose fra* [illegible] *si uniscono nel discorso* Quint. IX. 3 a med. (*in lett. gr.*)

SYNŒCIUM, [illegible] *sn.* 2 (*da* σύν, *insieme, ed* οἶκος, [illegible]); συνοίκιον, *sinecio, convitto, coabitazione* Petr. Sat. 95 (*dove altri legg.* gynæcio, *o* gynæceo *per* synœcio)

SŸNŌNĒTON, i, *sn.* 2 (*da* συνωνέομαι, *comprare, provvedere*); συνώνητον, *sinoneto, compera di provisioni di annona fatta dal fisco, per rimediare alla carestia.* Cod. Th. XI, tit. 15 De publica comparatione 1.

SŸNŌNŸMĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σύν, *con, ed* ὄνυμα, *nome*); συνωνυμία, *sinonimia, figura retorica, detta dai Latini* interpretatio. *Auct. ad Her.* IV. 28; *Quint.* VIII. 3 (*in lett. gr.*)

SŸNŌNŸMON, i, *sn.* 2 (*da* σύν, *con, ed* ὄνυμα, *nome*); συνώνυμον, *sinonimo, nome dello stesso significato di un altro.* Front. de Eloq. (*ed. A. Majo*) p. 242 et 257.

SYNOPĔUS. V. **SINOPEUS**, § 2.

SŸNŌPHĪTES, æ, *sm.* 1; συνωπίτης, λίθος, *sinofite, gemma, la stessa che* galactites. *Pl. HN.* XXXVII. 59.

SŸNOPSIS, is, *sf.* 3 (*da* σύν, *insieme, ed* ὄψις, *aspetto*); σύνοψις, *sinopsi, ristretto, compendio, sommario di molte cose poste sotto un solo aspetto.* Dig. XXVII. 9. 5 (*in signif. d'inventario*) = 2 *Disegno, modello, pianta d'un'opera da costruirsi.* In Ep. Imp. Valent. ad Sallust. præf. Urb. (*è riferita da Baronio* ad ann. CCCLXXXVI, n. 40)

SŸNŌRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* συνωρὶς, *biga*); συνωρίς, *un pajo di due cose.* Hieron. Ep. CXXX, n. 7. = 2 *Sinoride è altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 786. 7.

SYNTAGMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* συντάττω, *ordinare, comporre*); σύνταγμα, *sintagma, trattato, libro, opera composta in ordine sopratutto letterario.* Cic. Att. XII. 45; XIII. 3; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 3 (*sempre in lett. gr.*)

SYNTAXIS, is, *sf.* 3 (*da* σύν, *insieme, e* τάξις, *ordine*); σύνταξις, *sintassi, ordine, disposizione, composizione, costruzione; e, secondo Cicerone, composizione di opera letteraria, fattura di un trattato o di un libro.* Cic. Att. XIII. 16; XV. 14 extr. = 2 *Sintassi presso i grammatici è la costruzione e composizione delle parti del discorso* Prisc. 17 init.

SYNTECTĬCUS, a, um, *agg.*; συντηκτικός, *sintectico, esausto di forze, languido, consunto, svenuto, caduto in deliquio.* Pl. HN. XXII. 49; XXVIII. 21; ib. 33.

SYNTEXIS, is, *sf.* 3 (*da* συντήκω, *liquefare, consumare liquefacendo*); σύντηξις, *sintessi, liquefazione, mancanza e consumazione della sostanza solida nel corpo animale, che proviene dalla corruzione. È lo stesso che* atrophia, *malattia che disecca il corpo* Pl. HN. XXII. 64; Theod. Prisc. II. 1.

SYNTHĒMĂ, e **SYNTHĔMĂ**, ătis, *sn* 3; σύνθεμα e σύνθημα; *sintema, segno, contrasegno, diploma che accordava la facoltà di andar per le poste, allorchè quel diritto era esclusivo del principe.* Gloss. Philox.; Hieron. Ep. CXVIII, n. 1.

SYNTHĔSIS, is, *sf.* 3 (*da* συντίθημι, *comporre*); σύνθεσις, *sintesi, composizione, ammassamento di più cose, come si fa nei medicamenti.* Seren. Samm. LXVI. 1071 (*parlando dell'antidoto del re Mitridate contra il veleno*) = 2 *Serie di più vasi.* Synthesis alborum calicum atque caccaborum (*un servigio di lucidi bicchieri e di stoviglj*) Stat. Silv. IV. 9. 44. = 3 *Sorta di veste che usavasi in casa cenando, e fuori nel tempo delle feste di Saturno, oltre il qual tempo attribuivasi a mollezza.* Svet. Ner. 51; Mart. V. 79; XIV. 1 De Saturnalium celebratione. = 4 *Quantità di vesti conservate nel forziere, provisione d'abiti* Dig. XXXIV. 2. 38 (*la lez. varia*) = 5 Synthesis *ed anche* synesis *è una figura della sintassi, per cui la costruzione non riferiscesi alle parole, ma al senso di esse, come*: Pars in frusta secant *V. Æn.* I. 216 — 6 Synthesis *propriam, riguarda la composizione e costruzione; e* synesis *l'intelligenza, perchè altro si dice, e s'intende altro. Queste sono voci di greco uso*

SYNTŎMUS, a, um, *agg.* (*da* σύντομος, *conciso, compendiario*); *Sintomo, cognome rom.* Ficoroni Inscr. (*Mem. di Labico*) p. 28.

SYNTŎNĀTOR, ōris, *sm.* 3 (*da* σύν, *con, e* τόνος, *tono, concento*); *sintonatore; forse il maestro degli organi musicali.* Spon. Miscell. Antiq. p. 244.

SYNTRŎPHĬUM, ĭi, *sn.* 2; συντρόφιον, *sintrofio, erba detta anche* rubus *o* ruscus; *rovo, pungitopo, sprunegqio.* Apul. Herb. 87.

SYNTRŎPHUS, i, *sm.* 2 (*da* σύν, *insieme, e* τρέφω, *nutrire*); σύντροφος, *sintrofo, che si educa insieme con un altro; fratello di latte.* Tert. adv. Valentin. 8 = 2 *È altresì cognome rom.* Marin. Inscr. (*Iscr. Alb.*) p. 117 (*ove leggesi* Suntrophus *per* Syntrophus)

SYNTŸCHUS, i, *sm.* 2, e **SYNTŸCHE**, es, *sf.* 1 (*da* σύν, *insieme, e* τύχη, *fortuna; insieme fortunato o fortunata*); *Sintico e Sintiche, cognomi rom.* Grut. Inscr. 672. 5, 895. 2.

SŸPHAX, ācis, *sm.* 3; Σύφαξ, *Siface, re di Numidia.* Liv. I. 29 et 40; Sil. I. 17; Ov. Fast. VI. 769.

SYPHEUM, i, *sn.* 2; *Sifeo, città dell'Italia inferiore nei Bruzj.* Liv. XXX. 19.

SYRACELLĂ, æ, *sf.* 1; *Siracella, città della Tracia.* Anton. Itin.

SŸRĂCŌSIUS. V. **SYRACUSIUS.**

SŸRĂCŪSÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Συρακοῦσαι, *Siracusa, nobile città della Sicilia, composta quasi da quattro città, cioè Napoli, Acradina, Tiche ed Isola* Ov. Fast. IV. 873. = 2 *Nel num. sing.* Sil. XIV. 277.

SŸRĂCŪSĀNUS, a, um, *agg. da* Syracusæ, arum; Συρακούσιος *Siracusano, di Siracusa.* Pl. Men. V. 9. 40. Cic. Verr. V. 13; Fin. II 28. = 2 Syracusani, orum, *sm. pl.* 2; *Siracusani, gli abitanti di Siracusa.* Cic., Liv., Justin., Pl. HN. etc.

SŸRĂCŪSĬUS e **SŸRĂCŌSĬUS**, a, um, *agg. da* Syracusæ, arum; Συρακούσιος, e Συρακόσιος, *Siracusano, lo stesso che* Syracusanus. *Cic. Tusc.* V. 35 (*ove altri legg.* Syracusanarum *per* Syracusiarum) = 2 Syracosia arx (*la rocca di Siracusa, cioè Acradina*) Ov. Fast. VI. 277 - Syracosius senex (*Archimede*) Claud. Epigr. 18 - Syracosius versus (*verso, carme ad imitazione di quelli di Teocrito siracusano*) V. Ecl. VI. 1.

SYRBŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sirboti, popoli dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

SYRECÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sireci, popoli dell'Africa interiore, nella terra Trogloditica.* Pl. HN. VI. 29.

SYRĒON, i, *sn.* 2; *sireo, erba sconosciuta.* Pl. HN. XXIV. 117.

SŸRĬĂ, æ, *sf.* 1; Συρία, *Siria, Soria, provincia dell'Asia tra il Mediterraneo e l'Eufrate.* Pl. HN. V. 13; Mela I. 11; Manil. IV. 720; ib. 622; Lucan. VIII. 169; Mart. X. 76.

SŸRĬĂCUS, a, um, *agg. da* Syria; Συριακός, *Siriaco, di Soria, appartenente alla Soria, siro.* Syriaca pruna (*prugne di Damasco, che è nella Soria*) Petr. Sat. 37 extr. - Syriacus prætor e Syriaci publicani (*pretore romano, romani gabellieri nella Soria*) Cic. Q. Fr. I. 2. 2 sub fin.; et 2. 13 - Syriacæ siliquæ (*carobe*) Pl. HN. XIV. 19, n. 3; XXIII. 79 - Syriaca radix (*ravanello*) Col. XI. 3.

SŸRĬARCHĂ e **SŸRĬARCHES**, æ, *sm.* 1; Συριάρχης, *Siriarca, chi presiedeva alle cose sacre in tutta la Soria.* Imp. Constant. Cod. V. 27. 1. = 2 Syriarches, *Siriarca, è altresì cognome rom.* Murat. Inscr. 352. 4.

SŸRĬARCHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Syriarca; Συριαρχία, *Siriarchia, dignità ed ufficio di Siriarca.* Cod. Th. XII. 1. 103.

SŸRĬAS, ădis, *sf.* 3 (*da* Συριὰς, *Siriaca*); *Siriade, cognome rom.* Grut. Inscr. 662. 9.

SŸRĬĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Syria; *lo stesso che* Syriacus. - Syriaticum bellum. *Flor.* II. 9 (*altri legg.* syriacum) - Syriatici milites (*i soldati romani che militavano nell'esercito siriaco*) Front. Princip. Hist. (*ed. A. Maio*) p. 318.

SŸRĬCUS, a, um, *agg. da* Syria; *siriaco, di Soria.* Col. V. 10 a med.; Pl. HN. XV 15; XXXIII. 40; XXXV. 24 (*Arduino riprende quelli che contra i mss legg. presso Plinio* scyricam *per* syricum) = 2 *Appartenente a Siro* (*Syros*) *isola del mar Egeo, una delle Cicladi.* Id. XXXIII. 56.

SYRIE, es, *sf.* 1; *Sirie, un tempo isola di costa all'Asia vicino ad Efeso, oggi unita al continente.* Pl. HN. II. 89.

SYRIGMUS, i, *sm.* 2; συριγμός, *stridore, sibilo, tintinnio* (*nelle orecchie*) Macr. IV. 12 ubi cf. Cornar. not. *Bayl. Auct.*

SŸRILLUS o **SURILLUS**, a, um, *agg.* (*dim. di* syrus *o* surus); *Sirillo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 46, n. 234; Mur. Inscr. 2029. 2 (*nelle quali legg.* Surilla *nel fem.*)

SŸRINGĀTUS, a, um, *agg.* (*da* σῦριγξ, *fistola*); *scavato a guisa di tubo, voto di dentro.* Apic. VIII. 6 (*parlando d'intestini*)

SȲRINGĬAS, æ, *sm.* 1; συριγγίας, *siringia*, *sorta di canna vuota, molto atta per le zampogne.* Pl. HN. XVI. 66.

SȲRINGĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* σύριγξ, *fistola*) συριγγῖτις *siringite, sorta di gemma,* Pl. HN. XXXVIII. 67.

SȲRINGŎTŎMĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* σύριγξ, *fistola, e* τέμνω, *tagliare*); συριγγοτόμιον, *siringotomio, coltello per tagliar le canne.* Veg. Vet II. 27.

SȲRINX, ingis, *sf.* 3: Σύριγξ. *Siringa, ninfa di Arcadia, che, secondo le favole, fu cangiata in canna palustre.* Ov. Met. I. 689. = 2 Syringes *nel pl. fu usato a significare le cavità sotterranee.* Ammian. XVII. 17 a med.; XXII 15 ad fin. = 5 *È altresì nome servile rom.* Mur. Inser. 1750. 9

SȲRĬSCUS *e* **SŬRISCUS**, a, um, *agg. Sembra usato per disprezzo ed anche come dim. vezzeggiat. di* Syrus; Συρίσκος, *Sirisco* Virg. Cop. 1 (*ove altri legg.* Syrissa); *Ter. Adelph.* V. 1. 1 (*ove uno schiavo siriaco dà a se stesso il nome di* Syriscus, *come per compiacersene*) = 2 *È altresì cognome rom.* Donat. Inscr. 172. 1; 428. 1; Fabr Inser. p. 66, n. 11.

SȲRĬSSA. *V. il vocab. preced.*

SYRĪTĒ, es, *sf.* 1; *Sirite, isola del mar Jonio, dirimpetto ad Efeso, che quindi si rese mediterranea.* Pl. HN. II. 89.

SȲRĪTES, æ, *sf.* 1: συρίτης; *sirite, sorta di piccola pietra.* Pl. HN. XI. 83.

SȲRĬUM. *V. il vocab. seg* § 3.

SȲRĬUS, a, um, *agg. da* Syria; Σύριος, *sirio, di Soria, appartenente alla Soria; lo stesso che* Syriacus *e* Syrus. - Syrium oleum (*unguento di gigli, celebratissimo in Laodicea di Soria*) Pl. HN. XXIII. 49 - Syria pira (*pere sirie*) V. G. II. 87 (*ove Servio intende le pere nere*) - Syrius ros (*essenza di nardo*) Tibull. III. 4. 28 - Syria Dea (*la dea Siria, ch'era sorella di Cibele*) Flor. III. 19; Macr. Sat. I. 23 ad fin. = 2 Syrii, iorum, *sm. pl.* 2; *Sirj, i popoli della Siria chiamati spesso* Syri. *Just.* XXXVI. 2. = 3 Syrium *dicesi da taluni il succo spremuto dal fiore del giglio.* Pl. HN. XXI. 74 (*ove altri legg.* siræum, *al.* sysium) = 4 Syrius *significa anche appartenente a Siro, isola nel mare Egeo vicino a Delo, una delle Cicladi.* Pl. HN. VII. 52 et 57; Ov. Met. XIII. 175.

SYRMĂ, ătis, *sn.* 3, *e* **SYRMA** æ, *sf.* 1, *da* σύρω, *strascinare*); σύρμα, *veste lunga con istrascico, e larga, propria degli effeminati e delicati.* Sen. OEdip. 423; Herc. Fur. 474.; Prud. Psych. 362. = 2 *La usavano anche i tragici per apparir più maestosi.* Juven. VIII. 229; Valerius in Phorm. ap. Prisc. VI, p. 679 Putsch. = 3 *Per meton. è la stessa tragedia e lo stile tragico.* Mart. IV. 49; XII 95; Juven. XV. 30.

SYRMĂTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Sirmati, popoli dell'Asia ulteriore, forse lo stesso che* Sauromatæ *Pl. HN.* VI. 16.

SYRMĂTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* σύρω, *strascinare*); *strascinante.* Syrmaticum jumentum (*giumento zoppicante, e che strascina per qualche dolore la coscia*) Veg. Vet. III. 22.

SYRNOS, i, *sf.* 2; *Sirno, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

SȲRŎCĬLIX, ĭcis, *sm.* 3; Συροκίλιξ, *Sirocilice, che è della Cilicia provincia della Soria: onde* Syrocilices *furon detti i popoli dell'Asia nel confine della Cilicia e della Soria.* Juven. VIII. 159; Lucil. ap. Non. IV. 431.

SYRON, i, *sn.* 2: *siro, sorta d'erba, detta anche* molon. *Pl HN.* XXVII. 19.

SȲRŎPHOENISSĂ, æ, *sost.-agg. f.* 1, *da* Syrophœnix; *sirofenissa, ch' è della Fenicia, provincia della Soria.* Hieron. in Isai. V. 23. 12.

SȲRŎPHOENIX, īcis, *sost.-agg. m. e f.* 3; *da* Syria e Phœnicia; *ch'è della Fenicia provincia della Siria.* Juven. VIII. 159; Lucil. ap. Non. IV. 431.

SYRPE. V. SIRPE.

SYRTĬBŌLOS, i, *sf.* 2 (*da* σύρτις, *sirte, e* βῶλος, *gleba*); *sabbioso, sabbionoso, sterile, palustre.* Pl. HN. VI. 29.

SYRTĬCUS, a, um, *agg., da* syrtis; *appartenente alle sirti, a'banchi arenosi nel mare, alle secche.* Sen. Vit. beat. 14; Ep. 90; Pl. HN. VIII. 11. = 2 *In signif. di arenoso e sterile.* Luc. X. 38; Sidon. Ep. VIII. 12.

SYRTIS, ĭdis, *agg. f.* 3; *lo stesso che* syrtica. *Pl. HN* XXXVII. 67.

SYRTIS, is, *sf.* 3 (*da* σύρω, *trarre*); σύρτις, *sirti, secche, banchi, seccagna, luogo arenoso nel mare, pericoloso pe' naviganti.* Sall. Jug. 80 (*ove parla delle secche di Barberia*); Luc. IX. 303; Avien. Perieg. 293; Hor. Od. I. 22. 5; Val. Fl. VII. 86; V. Æn. IV. 41; V. 51; Ov. Met. VIII. 120 et alii. = 2 *Detto di cosa impossibile.* Et placidum syrtes portum (præbeant) *Prop.* III. 17. 7. = 3 *Trasl. Per le terre arenose e sterili che sono ne'deserti.* Lybicis in syrtibus. *Prud. Apoth.* 511 - Gaudere syrtium silentio (*godere il silenzio de'luoghi solitarj e deserti*) Id. Cathem. XI. 65. = 4 *Nel genit. sing. fa anche* syrtidos. *Luc.* IX. 709.

SȲRUS, a, um, *agg. da* Syria; Σύρος, *siro; sirio, siriaco, di Soria.* Syra lagena (*orcio sirio*) Mart. IV. 46 - Jampridem Syrus in Tiberim defluxit Orontes (*un tempo fa una moltitudine di Sirj andossene a Roma*) Juven. III. 62 = 2 Syri, orum, *sm. pl.* 2; *Siri, i popoli della Siria.* Pl. HN. VII. 57; Pl. Trin. II. 2. 141. = 3 Syrus *è nome di servo presso Plauto* (Pseud.) *e presso Terenzio* (Heaut. et Adelph.); *e* Syra *nome di serva presso Plauto* (Merc.) = 4 Syri *nel pl. vale anche portatori di lettighe (perchè i Siri in ciò erano molto abili)* - Octo syri (*otto lettighieri*) Mart. IX. 3.

SYRUS, i, *sm.* 2; *fossa.* V. **SIRUS**, § 2. = 2 Syrus *da' villani chiamasi la scopa (da* σύρω, *trarre, perchè trae e scopa le immondezze)* Varr. ap Non. I. 222.

SYSSĪTĬĔTÆRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* σύσσιτος, *convitatore, ed* ἑταιρεία, *società*); *sissitieteride, sorta d'erba.* Pl. HN. XXIV. 12 (*Arduino da un ms. publicò* hestiatorida *invece di* syssitietærida, *acc. alla gr.*)

SYSTALTĬCUS, a, um, *agg.*; συσταλτικὸς, *che ha forza di contrarre.* Capell. IX. 335.

SYSTĂSIS, is, *sf.* 3 (*da* σύστασις, *congiunzione, cospirazione*); *Sistasi, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 475, n. 125.

SYSTĒMĂ, ătis, *sn.* 3; σύστημα, *sistema, giuntura, costruzione. Negli studj delle scienze suole adoperarsi in signif. di cosa pensata ed ordinata con ingegno; nel qual senso tuttavia a noi manca l'esempio di scrittore latino.* = 2 *Si trasferisce a spiegare le specie di molti toni musicali.* Capella IX. 322 tit. Quid sit systema.

SYSTŎLĒ, es, *sf.* 1; συστολή, *sistole, figura poetica, per cui una sillaba lunga di sua natura, si fa breve, come in Virgilio.* Æn. VI. 827, fulgĕrĕ *per* fulgērĕ; *ed anche ha luogo quando una sillaba lunga per posizione si fa breve, rigettando una delle consonanti come in Lucano,* VIII. 796, ŏbĭcis *per* ōbjĭcis. *V. Diomed.* II, *p.* 437 *Putsch.*; *Charis.* IV, *p.* 249 (*ambidue in lett. gr.*)

SYSTȲLOS, on, *agg.*; σύστυλος, *sistilo, che ha uno spazio di due diametri tra una colonna e l'altra (parlando di un edifizio a colonne)* Vitr. III. 2.

SYVERUS, i, *sm.* 2; *Sivero, fiume dell'Attica.* Pl. HN. XXVII. 8.

SYZȲGĬĂ *o* **SYZŬGĬĂ**, æ, *sf.* 1 (*da* σύν, *insieme, e* ζευγνύω, *congiungere*); συζυγία, *sizigia, figura poetica, la quale consiste nell'unione di varj piedi in un sol piede. Valga ad esempio* ædificatio, *che contiene due dattili* (ædifi-catio), *ovvero un coriambo ed un pirrichio* (ædifica-tio) Sergius in Donat. p. 1822 Putsch.

T

T, *sf. o n. indecl.; lettera consonante muta dell'alfabeto latino, che non avrebbe alcun suono se non vi si aggiungesse un* e, *pronunziandosi* te, *come le altre consonanti sì fatte. Vedi in* V, § 1. *I Greci, che la rappresentano sotto la stessa figura, la pronunziano* ταῦ (tau) = 2 *Ha qualche affinità col* d, *come si disse in questa lettera,* § 2. = 3 *Si prepone e si pospone alle vocali, come* tabes, tellus, timor, toga, turpis, etc., ater, etiam, iter, otium, utinam etc.; *e si raddoppia sovente nel mezzo delle parole, come* attulit. = 4 *Si prepone anche alle consonanti* l *ed* m, *ma solo in alcune poche voci tolte dal greco, come* Tlepolemus (Τληπόλεμος), tmesis (τμῆσις), Tmolus (Τμῶλος); *spessissimo all'* r, *come* trabs, tremo, tritus, Troja, truncus. *Diom.* II, *p.* 420 *Putsch.* = 5 *Negli antichi Senatusconsulti solevasi sottoscrivere la lettera* T *quando anche i Tribuni erano stati della stessa opinione.* V. Max. II. 2, n. 7. = 6 *Per le sigle formatesi da questa lettera, veggasi* SIGLARIUM *in fine.*

TĀAUTES, æ, *sm.* 1; *Taaute, divinità presso i Fenicj, come Saturno o il Cielo presso i Latini.* Varr. LL. IV. 10.

TABA. V. TABAS.

TABÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Τάβαι, *Taba, città della gran Frigia.* Liv. XXXVIII. 13.

TABALTA, æ, *sf.* 1; *Tabalta, città dell'Africa propria.* Anton. Itin.

TĀBĀNUS, i, *sm.* 2; μύωψ *od* οἶστρος, *tafano, specie di mosca (dai Latini detta anche* asilum) Varr. RR. II. 5.

TABAS *o* **TABA**, æ, *sf.* 1; Τάβαι, *Taba, città della Persia, nella Paretacena.* Curt. V. 13.

TĀBĒFĀCĬO, is. *V. la voce seg.* § 1.

TĀBĒFACTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* tabefacio (*che trovasi però usato in due luoghi della Vulgata*: Eccl. XXXI. 1; Mach. I. 4. 32) *da* tabes *e* facio; τηκτός, *liquefatto, disciolto.* Tabefactis nivibus. *Solin.* 2. = 2 *Putrefatto, corrotto.* Tabefactum (cadaver) *Vulg. Judith.* XIV. 14. = 3 *Trasl. rovinato, distrutto.* Prud. Cath. X. 18.

TĀBELLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tabula; σανίδιον, πινάκιον, *tavoletta, piccola tavola.* Heu quantum fati parva tabella vehit! *Ov. Fast.* II. 407; *Mart.* I. 3 (*parlando di Romolo e Remo sostenuti dalle onde del Tevere*); Catull. VI. 32 (*ove pare che voglia intendere delle imposte di legno della porta*) = 2 *Trasl. Focaccia a guisa di tavoletta.* Pistor multiplices struit tabellas. *Mart.* XI. 31. = 3 *Ventaglio.* Ov. Amor. III. 2. 37. = 4 *Sorta di giuoco.* Id. Art. am. III. 365; Trist. II. 481. = 5 *Quadro, pittura*; γραφή, δέλτος. Exhedria tabellis ornare (*fregiar di pitture i gabinetti*) Cic. Fam. VII. 23 - Tabellæ comicæ (*cartelloni, ove son dipinti i personaggi e gli at-

teri delle comedie) Pl. HN. XXXV. 37. = 6 *Tavoletta da scrivere; ed anche la stessa scrittura, lo scritto*, γραμματίδιον, γραμματεῖον. Ov. Pont. IV. 2. 27. = 7 Tabellæ *dicevansi le lettere spedite dagl' imperatori onde* tabellarius, *corriere*) Fest. = 8 Tabellæ *dicesi anche per testamento*. **Falsas signare tabellas** *(far testamenti falsi)* Juven. VIII. 142. = 9 *Scrittura, o stromento matrimoniale*. Id. VI. 199. = 10 *Per cosa scritta*. Ex tabellis pronuntiare sententiam *(dare il parere in iscritto)* Svet. Claud. 5 a med. = 11 Tabellæ *sono anche le tavolette votive, o dipinte, od inscritte*. Cic. ND. III. 37; Hor. Sat. II. 1. [illegible]; Ov. Fast. III. 268; Tibull. 1. 3. 27 etc. = 12 *Tavoletta letteraria in cui i fanciulli apprendevano l'arte di scrivere e di calcolare, tavoletta*. Pl. HN. XXXIV. 19, n. 4. = 13 *Lettera, biglietto, epistola*; ἐπιστολή. Ov. Art. am. I. [illegible], III. [illegible]; Amor. III. 14. 31; Cic. Cat. III. [illegible] = 14 *Tavolette con cui si dava il voto; suffragio, voti, fave, ballotte*. Id. Flacc. 39 ad fin.; Planc. [illegible] a med.; Pis. 1 extr. et 40; Sen. Ben. III. 7 ad fin.; Prop. IV. 11. 49; Svet. Aug. [illegible]; Cæs. BC. III. 8[illegible].

TĂBELLĀRIS, is, *sm.* 3, *da* tabella; *corriere, e particolarmente quello che portava le lettere degl' imperatori*. Morcell. de Styl. Inscr. Lat. I, p. [illegible]. edit. Patav. *(ove leggesi* tabellarem *all'antica per* tabellarium, *secondo l'osservazione dell' A.)*

TĂBELLĀRĬUS, a, um, *agg. da* tabella; *appartenente a tavoletta*. Lex tabellaria *(legge che prescrisse di dare i voti non a voce, ma con una tavoletta)* Cic. Leg. III. 16; Pl. Ep. III. 20; IV. 2. Sall. Or. ad Cæs. II. 38 - Tabellaria navis *(nave a vela)* Sen. Ep. 77 init. = 2 Tabellarius, ii, *in forza di sm.* 2; *portalettere, corriere che porta le tavolette o le lettere*; γραμματοφόρος. Cassius ad Cic. Fam. XII. 12; Cic. ib. XV. 1[illegible].

TĂBELLĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. da* tabella; ἀγοραῖος, συμβολαιογράφος, *notajo, scrivano publico, perito alquanto del diritto, e che publicamente scrive gl' instrumenti de' contratti e de' testamenti*. Cod. Th. IX. 19. 1; Cod. Just. I. 2. 14 a med.; Dig. XLVIII. 19. 9; Capitol. Macr. 4; Firm. Math. IV. [illegible]; Gloss. Philox.

TĀBENS, tis, *p. pr. di* tabeo.

TĀBEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* tabes; τήκομαι, ἀπομαραίνομαι, *liquefarsi, consumarsi, languire, mancare*. Tabuerant ceræ. *Ov. Art. am.* II. 89 - Quæcumque corpora tabuerint *(tutti quei corpi che si putrefanno)* Ov. Met. XV. 362 - Ubi ignis tabuit *(appena si estinse il fuoco)* Solin. 22 ad fin. = 2 *Trasl. mancare, consumarsi, languire*. Et corpora tabent. *Ov. Met.* VII. 54 - Amans desiderio tabuit *(amando, fu consunto dall' amore)* Gell. VII. 8 extr. - Sale tabentes *(madidi e grondanti d'aqua salsa)* V. Æn. I. 17[illegible] = 3 *Innamorarsi*. Prop. I. 15. 10. = 4 *Andare in rovina, dar fondo al patrimonio*. Tuum non tabuit *(tu non ti sei mangiato i tuoi beni, non gli hai dilapidati)* Mart. IX. 8[illegible]. = 5 *P. pr.* tabens. Stat. *Th.* IV. 6[illegible].

TĂBERNĂ, æ, *sf.* 1 *(quasi* tabulerna *Fest.; Paul. D.* [illegible], *o quasi* trabena *per metat. dalle travi per vedere, cui la parte piu alta è attaccata e coperta)* Donat. ad Ter. Adelph. III. [illegible]; [illegible], *abitazione, casa, ed anche casa vile e povera, tugurio*. Pauperum tabernæ *Hor Od.* I. [illegible] - [illegible]æ *H. AP* 12[illegible]. = 2 *Sovente dicesi delle [illegible] vendono merci, bottega, ed ove gli artefici [illegible] l'arte loro*, [illegible]. Taberna libraria *Cic. Phil.* II. [illegible]; *Hor. Sat.* I. [illegible]; *Mart.* I. 118 - Taberna medicinæ exercendæ causa *(spezieria di medicina, farmacia)* Cic. Cluent. [illegible] extr. - Taberna sutrina *(bottega di calzolajo)* Tac. Ann. XV. [illegible] - vinaria [illegible] Hor. Ep. I. [illegible]; Varr. LL. VII. [illegible] - [illegible] unguentaria *(bottega da vasellajo*, [illegible] *unguenti)* Id. ib. - tonsoris *(bottega del barbiere, barbieria)* Hor. Sat. I. [illegible] 131 - [illegible] *(osteria, taverna)* Pl. Men. II. 3. 81; *da [illegible]* RR. [illegible] med. [illegible] diver[illegible] - [illegible], *beccheria, macello* [illegible] 2 ante med. - casearia *(bottega ove si vende il cacio)* Id. VIII. [illegible] a med. - argentaria *(bottega d'argentiere, di banchiere)* Id. [illegible]; Liv. XXVI. 11 - purpuraria *(bottega ove si tinge in porpora)* Dig. XXXII. 1. [illegible] - [illegible] taberna *(Durazzo, ov' era l'empo*rio a cui gli abitanti delle spiagge dell' Adriatico recavansi per comperare ogni sorta di merci)* Catull. XXXVI. 15. = 3 *Ridotto, bordello*. Id. XXXVII. 1 et 10; Virg. Cop. 3; Prop. IV. 8. 19.

TĂBERNACLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* tabernaculum. *chi fa le trabacche, i padiglioni*. Grut. Inscr. 642. 8 *(ove per* tabernaclariorum *altri legg.* tabernaculariorum)

TĂBERNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* taberna; σκήνωμα, *trabacca, tenda, padiglione*. Cic. Pis. 25 a med.; Verr. VII. 12 et 33 extr. etc.; Nep. Eum. 7; Cæs. BC. III. 85; Tac. Hist. V. 22; Pl. HN. X. 35; Svet. Aug. 30; Vulg. passim. = 2 Capere tabernaculum *(scegliere il luogo per farvi tenda)* Cic. Div. I. 17 ad fin.; Liv. IV. 7; Val. Max. I. 1, n. 3; Gell. XV. 27 extr. = 3 *Trasl. soggiorno, dimora*. Cic. Or. III. 20; Vulg. Gen. 18. 1.

TĂBERNĀRĬUS, a, um, *agg. da* taberna; *appartenente a bottega, a taverna*. Tabernariæ blanditiæ *(moine da tavernajo)* Apul. Apol. = 2 Tabernariæ fabulæ *(favole, rappresentazioni teatrali, in cui s'introducono persone di umile e bassa condizione)* Donat. Fragm. de comœd. et tragœd.; Diomed. III, p. 487 Putsch.; Fest. in Togatarum. = 3 Tabernarius, ii, *in forza di sm.* 2; *bottegajo, tavernajo; e di qualsivoglia merce*; κάπηλος. Cic. Flacc. 8; Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 6 a med.; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 4. 168.

TĂBERNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* taberna; *piccola bottega*. Svet. Ner. 26; Dig. V. 1. 19 a med.; Apul. Met. 7 et 9.

TĀBES, is, *sf.* 3 *(da* τάκω *dor. per* τήκω, *liquefare)*; τῆξις, *liquefazione, liquore*. Per nudam glaciem fluentemque tabem liquescentis nivis etc. *Liv.* XXI. 36 - Submota est capiti tabes *(fu spremuto il sangue ed ogni umore dalla testa)* Luc. VIII. 688 *(parlando della testa recisa di Pompeo)* = 2 *Umore corrotto e corrompente; marcia, marciume*; μάρανσις. Cadavera tabe fluunt. *Id.* II. 166 - In tabem resolvere *(disfare in marciume)* Pl. HN. II. 105. = 3 *Umor corrotto, veleno onde il corpo dell'animale è consunto*. Palla tabe Nessea illita *(veste impiastrata, infetta dal veleno di Nesso)* Sen. Herc. OEt. 7[illegible]. = 4 *Tisica, tisichezza, cachessia*; ἀτροφία, καχεξία, φθίσις. Cic. Tusc. III. 13; Quint. Decl. V. 15 ad fin.; Pl. HN. II. 63. = 5 *Riferendosi agli occhi significa cecità cagionata da umore guasto e corrotto*. Tabes oculorum *Tac. Hist.* IV. 81. = 6 *Dicesi pure delle piante, quando lentamente s'inaridiscono e si seccano*. Pl. HN. XVII. 37. = 7 *E della terra*. Tabes soli *(squallore, sterilità della terra, per cui non vi nasce erba alcuna)* Id. VIII. 35. = 8 *Trasl. corruttela, contagione, male attaccaticcio, peste, e simili*. Qui quidem mos, uti tabes, in urbem conjectus est. *Sall. Fragm. ap. Fest.* - Quos durus amor crudeli tabe peredit *(che il crudo amore uccise con morbo o violento, o lento)* V. Æn. VI. 442 - Tabes animi contrectata adurit *(il livore alimentato corrode)* Pl. HN. XVIII. 1 - Lentaque miserrima tabe Liquitur *(e lentamente è da invidia consumata)* Ov. Met. II. 806. = 9 *Nel num. plur.* Sil. VIII. 21 *(ove altri per* tabes *legg.* labes) = 10 *Ordinariam. non è adoperato oltre il nom., acc. e voc.* = 11 *Trovasi però nel genit. sing.* tabis. *Cinna in Smyrna apud Charis.* I, p. 73 et 118 *Putsch. (ove è ripreso per averlo usato)*; *Cels.* III. 22. = 12 Tabi *nell'abl.* Lucr. I. 806 *(ove Prisciano ed altri legg.* tabe)

TĀBESCENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

TĀBESCENS, tis, *p. pr. di* tabesco.

TĀBESCO, is, bŭi, bescĕre, *n.* 3, *incoat. di* tabeo; τήκομαι, *liquefarsi, disfarsi*. Frigoribus durescit humor, et tabescit calore. *Cic. ND.* II. 10 - Sal tabescit. *Cels.* VI. 1[illegible]; *Cato RR.* 88; *Pl. HN.* XXXI. 41. = 2 *Riferendosi all' animo vale mancare, languire, consumarsi*. Tabescere dolore ac miseria *(sfinirsi pel dolore e per la miseria)* Cic. Att. II. 21 - molestia *(languire per la noja)* Id. Tusc. IV. 17 - Assiduo tabescere lumina fletu *(consumarsi gli occhi pel continuo pianto)* Catull. LXVIII. [illegible] - Nobis in hac calamitate tabescendum est *(ci conviene stentare sino alla morte in questa calamità)* Cic. Att. III. [illegible] - Tabescat *(sia macerato dall' invidia)* Hor. Sat. II. 1. 110. = 3 *P. pr.* tabescens. *Lucr.* VI. 1[illegible] - *P. fut. pass.* tabescendus, *V.* 2.

TĀBĬDĬUM, ii, *sn.* 2; *Tabidio, città della Libia inferiore*. Pl. HN. V. 5.

TĀBĬDŌSUS, a, um, *agg. da* tabes; *lo stesso che* tabidus. *Tert. Apol.* 1[illegible] *sub fin.*; *Prudc.* 1[illegible] *a med. (dove leggesi anche* tabiosus)

TĀBĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tabidus. *V. Cir.* 182.

TĀBĬDUS, a, um, *agg. da* tabeo; τηκτός, *liquefatto*. In levi tantum glacie, tabidaque nive volutabantur. *Liv.* XXI. 3[illegible] *sub fin.* = 2 *Infetto da morbo che consuma, corrotto, guasto*; φθισικός. Felle nigro tabidum jecur *(il fegato corrotto da spuma mortifera)* Sen. OEdip. 358. = 3 *Trasl. preso da languore, affievolito, consunto*. Ov. Pont. I. 57; Calpurn. Ecl. III. 50. = 4 *Liquefattivo; che apporta consumazione, estenuazione*. Lentum et tabidum venenum. *Tac. Ann.* XVI. 6[illegible] - Pestis tabida *(morbo lento)* Mart. I. 79.

TĀBĬFĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tabificus; *liquefattivo*. Accius ap. Non. II. 852.

TĀBĬFĬCUS, a, um, *agg. da* tabes *e* facio; τηκτικός, *liquefattivo, che ha forza di liquefare*. Lucr. VI. 7[illegible] *(parlando de' raggi del sole)* = 2 *Pestilente, che arreca corruzione*; φθισικός. Tabificus aer. *Luc.* V. 111. = 3 *Trasl.* Tabificæ perturbationes mentis *(passioni che scompigliano e consumano la mente)* Cic. Tusc. IV. 16.

TĀBĬFLŬUS, a, um, *agg. da* tabes *e* fluo; *scorrente umor marcioso e corruttivo*. Prud. Apoth. 9[illegible]8; Venant. Vit. S. Mart. IV. 430.

TĀBĬŌSUS. V. **TABIDOSUS**.

TABIS, is, *sm.* 3; *Tabi, monte d'oriente*. Mela III. 7 in Cf. Pl. VI. 17.

TĀBĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tabeo; *corruzione, estenuazione*. Pl. HN. XXII. 61.

TABLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tabla, città nell'isola de' Patavi*. Tab. Peut.

TĀBLĪNUM *e* **TĀBŬLĪNUM**, i, *sn.* 2, *da* tabula; γραμματοφυλάκιον, χαρτοφυλάκιον, *archivio, luogo in cui conservansi le tavole, le scritture e i monumenti delle cose avvenute*. Pl. HN. XXXV. 2. = 2 *Luogo ove si pongono le statue e i quadri per ornamento; galleria*; πινακοθήκη. Perpulcra tablina. *Apul. Flor. n.* 22. = 3 *Luogo allo scoperto fatto di tavole; altana*. Varr. ap. Non. II. 112 *(ove per* tablino *altri legg.* tabulino) = 4 Tablinum *o piuttosto* tabulinum *fu detto un luogo negli alloggiamenti, o per le tavole interposte, o per le matricole de' soldati che vi si conservavano*. Hyg. Gromat. p. L, col. 2.

TĂBLISSO, as, āre, *n.* 1; ταβλίζω, *giuocare a' scacchi o a' dadi*. Diomed. II, p. 417 Putsch. *(ove dice essere stato in uso presso gli antichi)*

TABRĂCĂ, æ, *sf.* 1; Τάβρακα, *Tabraca, città della Numidia, sulla spiaggia del Mediterraneo*. Mela 1. 7; Juven. Sat. X. 194; Claud. in Eutrop. præf. II. 71; Pl. HN. V. 3 *(ove altri men rettam. legg.* Trabracha)

TABUDENSIS, e, *agg. com.* 3; *tabudense, appartenente a Tabuda* (Tabuda) *città della Numidia* (Tab. Peut.); Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 533.

TĀBŬI, *perf. di* tabeo *e* tabesco.

TĂBŬLĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τάω, *per* τείνω, *tendere)*; σανίς, πίναξ, πλάξ, *tavola, asse; lamina d'albero segata o tagliata in lunghezza e larghezza, di grossezza tenue*. Si tabulam de naufragio stultus arripuerit. *Cic. Off.* III. 23. = 2 *Scacchiere, detto anche* alveus. *Sen. Tranq.* 14 *a med.*; *Juven.* I. 89; *Ov. de nuce* 77. = 3 *Pittura, quadro (perchè una volta dipingevasi sopra le tavole)* Tabulas bene pictas collocare in bono lumine *(collocare i bei quadri alla lor vera luce)* Cic. Brut. 7[illegible] - Tabula pictos ediscere mundos *(imparar il mondo tracciato sulle carte geografiche)* Prop. IV. 3. 35 - Tabula votiva *(quadro appeso in voto)* Hor. Od. I. 5. 13. = 4 *Scrittura, libro, tavoletta da scrivere (perchè anticamente si scriveva sulle tavole incerate dette anche* tabellæ) - Ad tabulæ litterariæ speciem *(a guisa di tavoletta, dove sogliono scrivere i ragazzi)* Varr. RR. III. 5 a med. - Suspensi loculos tabulamque lacerto *(che hanno sospesa al braccio la borsa ed i libri)* Hor. Sat. I. 6. 74; Ep. I. 1. 56 *(parlando de' fanciulli)* = 5 Tabula calculatoria; ἀβάκιον *(abaco)* Vet. Scholiast. ad Juven. VII. 73. = 6 *Scritture di contratti, libri, registri di conti e d'altro*. Signatæ tabulæ *(fu segnata la scrittura)* Juven. II. 119 - In aliis tabulis *(in altro libro o registro)* Pl. Rud. prol. 21 - Conficere tabulas *(far*

un quaderno, un libro di conti) Cic. Rosc. Com. 2 et 5; Or. II. 25 a med. - Argentum positum in tabulis *(denaro notato su' libri)* Id. Top. 3 ad fin. = 7 Tabula patrocinalis *dicevasi una tavola di rame in cui era descritto il decreto della curia di qualche municipio o colonia.* Romanelli Inscr. *(Topogr. Napol.)* T. III. 147. = 8 *Tavoletta ov'erano descritte tutte le cose che mettevansi all'incanto.* Cic. Cæcin. 6; Petit. Cons. 2. = 9 *Riferendosi a leggi ed editti,* tabula *significa privilegj, diplomi, patenti, editti, proclami ecc.* Id. Phil. II 36 ad fin.; Pl. HN XXIV. 2. = 10 *Tavoletta con cui davasi il suffragio ne' giudizj e ne' comizj.* Cic Phil. XI. 8 circa med. = 11 *Tavoletta della proscrizione)* Juven II. 28; Mart. V. 79. = 12 *Tavole del testamento; testamento.* Aperire tabulas. *Pl Ep.* II. 20. = 13 *Quantità di terreno non determinata, in forma quadra; misura, quantità di campi.* Jugeralis tabula *(un jugero)* Pall. III. 9 a med. - Fiunt sulci tanta longitudine, quantam destinaveris tabulæ *(quanta ne avrai destinata per la misura)* Id. II 10. = 14 *Talora prendesi per quantità determinata.* Habet itaque tabula una quadratas perticas septuaginta duas. *Varr. Auct de limit. p.* 311 *Goes.* = 15 Tabulæ *diconsi altresì le crespe nelle vesti (e la massa di esse* tabulatum, *perchè l'una si soprapone all'altra)* Tert Pall. I. 5.

TĂBŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* tabulo; *tavolato, unione, connessione di tavole, travi, stanghe e simili.* Front. Strat. I. 7; Vet. Tab. apud Mur 587. 1.

TĂBŬLĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tabula; *archivio, cancelleria; lo stesso che* tabularium. *Claud. Aug ap. Non.* III. 110. = 2 *L'uffizio del computista, l'arte del conteggiare.* Cod. VII. 9. 3.

TĂBŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* tabula; πινακικός, *appartenente a tavole o a quadri.* Pl. HN. XXXIV. 20. = 2 Tabularia, ium, *in forza di sn. pl* 3; *tavolette di legno o di marmo che servivano per istromento di tortura.* Sen. Ira III. 19 *(ove altri per* tabularibus *legg.* tribularibus, *cioè tavole in cui sieno piantati ben folti chiodi di ferro; altri* talaribus, *cioè machina per islogare i piedi, o flagello armato di ossicini per ferire più gravemente)* = 3 Tabulare palati *assolut. pare che significhi il convesso del palato.* Veg. Vet. II. 11 sub fin.

TĂBŬLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tabula; γραμματοφυλάκιον, *archivio, cancelleria, in cui si conservano le scritture, gl'instrumenti e gli atti pubblici.* Incenso tabulario *(essendo stato incenerito l'archivio)* Cic Arch. 4 - Tabularium censuale. *Grut. Inscr.* 478. 2. = 2 *Archivio nella casa d'un privato.* Dig. XXXII. 1. 90.

TĂBŬLĀRĬUS, ĭi, *sm* 2, *da* tabula; ἀριθμητής, *computista, chi scrive le tavole dei conti, e fa il libro del dare e dell'avere.* Cujus patrimonium tabularios lassat *(la cui roba dà gran faccenda a' computisti)* Sen. Ep. 88 init. et med. = 2 *Cancelliere, archivista; quelli che per ordine de' magistrati scrivono gli atti, gli obblighi, i conti, e son deputati a custodirli;* γραμματοφύλαξ. Dig. XLIII. 5. 3; L. 4. 18; Gud. Inscr. 160. 7; Sidon. Ep. IV. 11 circa med.; Ammian. XXVIII. 1. = 3 *Leggesi anche* tablarius *per sinc.* Murat. Inscr. 1024. 5.

TĂBŬLĀTIM, *avv. da* tabulatus; *a foggia di tavolato, o misura di terreno.* Pall III. 9 a med.

TĂBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tabulo; σανίδωσις, *tavolato, palco, solajo; composizione e connessione di più tavole.* Cæs. BC. II. 9; Vitr. V. 5 ad fin.

TĂBŬLĀTUM, i, *sn.* 2, *da* tabulo; συνίδωμα; *tavolato, palco, solajo; superficie piana fatta di tavole unite e commesse.* Turrim tabulatorum quatuor constituit. *Cæs. BG.* VI. 28. = 2 *Trasl. Serie di cose ordinatamente poste l'una sopra l'altra; una mano; e dicesi anche* stratura. *Col.* XII. 39 *a med.* et 43 *(parlando delle uve poste nello strettojo)*; ib. 48; VII. 8 *(del cacio)* = 3 *Rami degli olmi più sparsi e tendenti al piano, a cui si maritano le viti.* Serv. ad V. G. II. 360; Col. V. 6 ante med.; Pl. HN. XIV. 3 *(ove l'attribuisce a' pioppi)*; XII. 5 *(parlando dei platani)* = 4 *Si attribuisce anche alle pieghe del panneggiamento ammucchiate l'una sopra l'altra nelle vesti.* V. TABULA, § 14.

TĂBŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tabulo. = 2 *Aggett. coperto, lastricato di legno;* σεσανιδωμένος. Ædificia tabulata *(case di legno)* Fest. in *Adtubernalis.* = 3 Tabulata, orum, *in forza di sn. pl.* 2; *pieghe accumulate l'una sopra l'altra nelle vesti.* V. TABULA, § 14.

TĂBŬLĪNUM. V. TABLINUM.

TĂBŬLĬUS. V. TRICUTIUS.

TĂBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* tabula; *disporre a foggia di tavolato, coprire o lastricare di tavole.* Auct. Itin. Alex. M. *(ed A. Maio)* 77 De fluminis transmissione *(ove leggesi il p. fut. pass.* tabulandus) = 2 *Pp. pass* tabulatus. *Pl. Ep* II. 17 *ante med. (ove altri legg.* tubulatus); *Fest.*

TĀBUM, i, *sn.*, *e* **TĀBUS**, i, *sm.* 2, *da* tabeo; φθίσις, λύθρον, *sangue morto o corrotto, marcia (voc. piuttosto poet.)* Saxa spargens tabo, sanie, sanguine atro. *Ennius ap. Cic. Tusc.* I. 44; *Pis.* 19 - Membra atro fluentia tabo *(membra intrise di nera tabe)* V. Æn III. 626. = 2 Tabum *significa anche tossico, veleno, morbo contagioso.* Infecit pabula tabo *(corruppe i pascoli di pestifero morbo)* Id. G. III. 481. = 3 *Sangue delle conchiglie, con cui si tingono le lane in porpora.* Stat. Silv. I. 2. 125. = 4 *Usato nel gen masch.* Sen. Herc. OEt. 520; Charis. 1, p 19 Putsch. = 5 *Non si sa che siasi usato oltre il genit., acc. ed abl. sing.*

TĀBURNUS, i, *sm.* 2; *Tavurno, monte del Sannio.* V. G. II. 38; Grat. Cyneg. 509.

TACĂPENSIS, e, *agg. com.* 3; *tacapense, appartenente a Tacape, città dell'Africa sulla sirte minore, ora golfo di Capes.* Pl. HN. V. 3; XVI. 60; XVIII. 61.

TĂCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TĂCENS, tis, *p. pr. di* taceo.

TĂCĔO, es, ŭi, ăcĭtum, ēre, *att. e n.* 2 *(vocab. d'etimol. ebr)*; σιγάω, *tacere, non parlare, far silenzio.* Ne me obturba, et tace. *Pl. Pœn.* I. 2. 49 - Quod adhuc semper tacui, et tacendum putavi. *Cic. Or.* I. 26 - Tacere commissa arcana *(non propalare i segreti affidati)* Hor. Sat. I. 4. 84 - Taceo novercas *(nulla dico delle matrigne)* Sen. Hippol. 558 - Utque alias taceam etc. *(e per tacere di altre)* Ov. Met. XIII. 177. = 2 *Pass. impers.* De suis factis tacere velle *(voler che si taccia de' proprj fatti)* Cic. Agr. III. 2 - Tacitum est *(si è taciuto)* Ter. Adelph. III. 5. 28. = 3 *Trasl. Star cheto ed in riposo senza alcuno strepito e romore.* Cum tacet omnis ager. *V. Æn.* IV. 525 - Tacentes loci *(luoghi solitarj, disabitati, deserti)* Tac. Hist. III. 85 - Tacens ventus *(vento che s'accheta)* Sen. Med. 766 - Blanditiæ taceant *(vadan lungi le carezze)* Ov. Amor. I. 4. 66 - Vultus tacens *(aspetto che nulla mostra)* Id. Art. am. III. 512 - Non oculi tacuere tui *(non furono muti i tuoi occhi)* Id. Amor. II. 5. 17. = 4 Tacenda *(cose indegne di lode)* Hor. Ep. I. 7. 72 - Non tacendus *(degno di essere lodato, celebrato)* Mart. I. 50. = 5 *P. pr.* tacens. *Id.* IV 64; VII. 84; § 3 - *P. fut. att.* taciturus. *Cic. Verr.* II. 9 *ad fin.* - *Pp. pass.* tacitus. *Cic. Cat.* I. 8 *a med.* - *P. fut. pass.* tacendus, § 4.

TACHEMPSO, us, *sf.* 3; *Tachempso, isola del Nilo nell'Egitto superiore, confinante coll'Etiopia.* Mela I. 9. = 2 *Trovasi anche* Tacompson, i, *sn.* 2, *ed è nome di città; Tacompso.* Pl. HN. VI. 29.

TĂCHĪNUS, a *ed* ē, um, *agg. (da* ταχινός, ή, όν, *celere, veloce); Tachino, cognome rom.* Mur. Inscr. 2088; Grut. Inscr. 702. 9.

TĂCĬBUNDUS, a, um, *agg. da* taceo; *tacente, che tace.* Donat. Vit. Virg. n. 77.

TACINA, æ, *sf.* (?) 1; *Tacina, fiume o città dell'Italia inferiore ne' Bruzj.* Anton. Itin.

TĂCĬTĂ, æ, *sf.* 1, *da* tacitus; *Tacita, dea del silenzio, che fu detta anche* Muta. *Ov. Fast.* II. 571.

TĂCĬTĒ, *avv. da* tacitus; σιγῇ, σιωπῇ, *tacitamente, chetamente, con silenzio.* Tacite rogant *(pregano con silenzio)* Cic. Manil. 5 ad fin. - Tacite habere aliquid *(passar sotto silenzio qualche cosa)* Liv. XLII 16 sub fin. — exsecrari aliquem *(maledir alcuno in suo cuore)* Id. II 58. = 2 *Occultamente, di nascosto.* Occidi eum tacite cum matre jubet etc. *Justin.* XV. 2 - Rem tacite exponere *(manifestare in secreto una cosa)* Val Max. VI. 5, n. 2 extr. = 3 Tacite fieri *presso i giureconsulti dicesi di quelle cose che è giusto che si facciano, sebbene non espresse letteralmente con parole.* Dig. passim. - V. Brisson. de verb. Jur. signif.

TĂCĬTO, *avv.; lo stesso che* tacite. *Just.* XVII. 4.

TĂCĬTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tacitus; *alquanto tacito, anzi tacito che no.* Varr. ap. Non. I. 234; XVII. 3 *(in ambidue i luoghi altri legg.* tacitus *o* taciturnas)

TĂCĬTŬRĬO, is, īre, *n.* 4, *meditat. di* taceo; *aver brama, desiderar di tacere.* Sid. Ep. VIII. 16.

TĂCĬTURNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tacitus; σιγή, σιωπή, *taciturnità, l'atto di tacere, il silenzio.* Suspicionem mihi majorem tua taciturnitas attulerat. *Cic. Fam.* VII 8.

TĂCĬTURNUS, a, um, *agg. da* tacitus; σιωπηρός, *taciturno; chi per indole sta cheto, chi parla poco.* Taciturna sua obstinatione *(colla sua ostinazione a non voler parlare)* Nep. Att. 22 - Ingenium statua taciturnius *(indole taciturna più d'una statua)* Hor. Ep. II. 2. 83. = 2 *Trasl.* Caretque Ripa vagis taciturna ventis *(riviera tranquilla, dove non soffia alcun vento)* Id. Od. III. 29. 24. = 3 *Quello di cui si tace, non si fa menzione.* Id. Ep. I. 20. 12 *(ove chiama* taciturnus *il suo libro)* = 4 *Comp* taciturnior, § 1 - *Sup.* taciturnissimus. *Pl. Curc.* I. 1. 20.

TĂCĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, *e*

TĂCĬTUS, a, um, *pp. pass. di* taceo. = 2 *Agg. tacito, tacente;* σιωπῶν. Tacita bona est mulier semper, quam loquens *Pl. Rud.* IV. 4. 70 - Os tacitum alicui præbere *(non rispondere)* Cic. Verr. V. 16 - Hoc tacitus nullo modo præterire possum *(non posso in alcun modo tacere questa cosa)* Id. Marcell. 1. = 3 *Per ipallage, intento, e tuttavia tacito.* Luminibus tacitis *(con occhi fissi)* V. Æn. IV. 363. = 4 *Come sost.* Trahitur Gangesque Padusque Per tacitum mundi *(per occulte caverne sotterranee)* Luc. X. 252 - Surgens per tacitum Ganges *(il Gange che altero move la tacita onda)* V. Æn. IX. 30. = 5 *Dicesi di ciò che si passa sotto silenzio.* Tacitum relinquere aliquid *(non far motto di qualche cosa)* Cic. Fam. III. 8 - Suspendas potius me, quam tacita tu hæc auferas *(appiccami anzi ch'io faccia che tai cose non si sappiano)* Pl. Asin. IV. 2. 6 - Tacere nequeo misera quod tacito usus est *(quel che va taciuto)* Id. Cist. I. 2. 10. = 6 Tacita assensio *(tacita approvazione o consenso)* Cic. Mil. 5. = 7 Tacitæ induciæ *(tregua consentita da ambe le parti, senza patti antecedenti)* Liv. II. 18 extr. et 64; XXIII. 46. = 8 Tacitus sensus *(senso naturale, innato)* Cic. Or. 60 extr; Or. III. 50 a med. = 9 *Presso i giureconsulti* tacita *sono quelle cose che sebbene non espresse in parole, si capiscono e si approvano da tutti.* Id. Inv. II. 47; Dig. XX. 2. 3; XXIII 3. 68; XXVIII. 5. 25; XXIX. 2. 66. = 10 *Secreto, occulto, nascosto.* Tacitum vulnus. *V. Æn* IV. 67 - Tacitus discedere *(partire furtivamente)* Id. ib. 306 - Tacito mando mea verba libello *(depongo i miei sensi secretamente in una lettera)* Ov. Her. XVII. 43. = 11 *Basso, sommesso.* Tacita voce. *Ov. Met.* IX. 300.

TĂCĬTUS, i, *sm.* 2; *Tacito (Cajo Cornelio), che visse sotto gl' imperatori Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Trajano ed Adriano. Scrisse la Storia e gli Annali (che a noi non pervennero interi), la Vita di Agricola, i Costumi e il sito de' Germani; il tutto con istile per lo più sublime, conciso e sentenzioso. Vi ha chi gli attribuisce anche il dialogo* de oratoribus *ossia* de causis corruptæ eloquentiæ. *Intorno a ciò vedi* Vallauri Histor. crit. Litt. lat. III. 8. § 2, *nelle note.*

TACOMPSON. V. TACHEMPSO, § 2.

TACTĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* tango; ἁπτός, *tangibile, che può toccarsi.* Lucr. V. 152.

TACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tango; ἅψις, *toccamento, tocco, l'atto di toccare.* Pl. Aul. IV. 10. 14; Cas. II. 6. 54 et 56; Aul. III. 2. 9; Cic. Tusc. IV. 9.

TACTUS, a, um, *pp. pass. di* tango. = 2 *Agg. toccato;* τεθιγμένος. Tactæ aræ. *Prop.* III. 19. 15 - Tacta labellis pocula. *Ov. Art. am.* I. 575. = 3 *Percosso.* De cælo tactæ quercus *(le querce percosse dalla folgore)* V. Ecl. I. 17. = 4 *Trasl.* Si tacta loquar *(se parlerò delle cose dagli altri trattate, divulgate)* Manil. III. 21. = 5 *Commosso, mosso, tocco.* Primoque cupidine tacta *(tocca, presa, ferita dal primo amore)* Ov. Met. X. 636.

TACTUS, us, *sm.* 4, *da* tango; ἀφή, ἅψις, *tocco, tatto, l'atto del toccare.* Tactus enim corporis est sensus. *Lucr.* II. 434 - Chordæ intentæ ad

quemque tactum respondent *(le corde tese rendon suono a qualunque tocco)* Cic. Or. III. 57. = 2 *Il tatto*, tactus, *è uno de' cinque sensi diffuso egualmente per tutto il corpo*. Cic. ND. II. 56 ad fin.; Pl. HN. XI. 3.

TĀCŬI, *perf. di* taceo.

TADER, ĕris, *sf.* 3; *Tadera, oggi Segura, fiume della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. III. 1

TADIĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tadiati, antichi popoli ne' Sabini o ne' Sanniti*. Pl. HN. III. 12.

TADINĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tadinati, popoli dell' Umbria*. Pl. HN. III. 14.

TADNOS, i, *sm.* 2; *Tadno, fonte vicino al golfo arabico*. Pl. HN. VI. 29.

TADU, *n. indecl.*; *Tadu, isola dell' Etiopia, vicina a Meroe*. Pl. HN. VI. 29.

TADŪTI, *n. indecl.*, o **TADUTĒ**, es, *sf.* 1; *Tadute, città della Numidia*. Tab. August. = 2 *Leggesi anche* Thadute. *Bayl. Auct.*

TÆDĂ, o **TĒDĂ**, æ, *sf.* 1 *(da δᾷδα, acc. di δᾴς)*; δαΐς, δαΐδος, *o per contraz.* δᾴς, δᾳδός, *teda, sorta d'albero che porta pece come il pino e la picea*. Pl. HN. XVI 16; XVII. 19 et 21 - Et mea frondenti circumdat tempora tæda *(e m' inghirlanda la testa di pino frondeggiante)* Calp. Ecl. II. 28. = 2 *Son dette* tædæ *anche le più basse parti del sappio*. *Pl. HN.* XVI. 23. = 3 *Scheggia della teda o di altro albero che facilmente arde; teda, facella, fiaccola, fuscello, face*. Schidias tædæ comburere *(ardere scheggie di teda)* Vitr. VII. 10 - Injicere tædas *(lanciar fiaccole)* Val. Fl. II. 255. = 4 *L'uso più frequente delle fiaccole* (tædæ) *era ne' sagrifizj*. Ov. Her. XII. 34; Juven. II. 157. = 5 *E nei funerali*. Sil. II. 184; XIII. 547. = 6 *Ed altresì nelle nozze, sicchè* tædæ *si usa per dinotare le nozze*. Me tibi, teque mihi tæda pudica dedit *(oneste nozze donarono me a te, e te a me)* Ov Her. VI. 134 - Urere tædas *(celebrar le nozze)* Prop. III 17. 25 - Sacræ connubia fallere tædæ *(commettere adulterio)* Mart. VI. 2. = 7 *Prendesi pure per amore*. Aliæ tædæ *(altro amore)* Prop. I. 8. 21. = 8 Tæda *entrava fra gli strumenti de' tormentatori*. Verbera, carnifices, robur, pix, lamina, tædæ *Lucr.* III. 1031. = 9 *Per lardo tagliato in bricioline ad uso de' sacrifizj*. Arnob. VII. 230. = 10 Tædai (*arcais.*) *per* tædæ. *Lucr.* III. 897.

TÆDĀCEUS, a, um, *agg. da* tæda; *appartenente a teda, o che si fa di teda* Apul. Apol. *(ove altri men rettam. legg.* a cæde et fumo *per* tædaceo fumo)

TÆDEO. V. **TÆDET**, § 3.

TÆDESCIT, ēbat, *n. impers.*; *lo stesso che* tædet. *Minuc. Octav.* 28 *extr.*

TÆDET, ēbat, tæsum est, *impers.* 2 *(d' incerta etim.)*; ἄχθομαι, *annojarsi, essere disgustato*. tædet nos vitæ *(io sono stanco di vivere)* Cic Att V. 16 - Tædet ipsum Pompejum *(rincresce anche a Pompeo)* Id ib II. 22 ad fin. - Tædet me sermonis tui *(il tuo discorso mi ristucca)* Pl Cas a. 1, v. 30. = 2 *Alla maniera de' personali* Cœpit tædere captivitatis *(cominciò a gravarmi la cattività)* Hieron Vit Malch. n. 7 = 3 Tædeo, es, ere, *in signif. di essere faticato, disgustato* (ἀηδίζομαι, ἐξαποσοῦμαι. Gloss. Philox. *fu in uso presso gli antichi*. Prisc. XI, p. [illegible] Putsch. *Quindi trovasi anche il perf.* tæduit Sidon. *Ep.* VIII 1?; *Lact.* IV. 19 *ex Hierem* XV. 9.

TÆDIANS, tis, *p. pr. di* tædio.

TÆDIFER, ra, rum, *agg da* tæda *e* fero; δᾳδοφόρος, *che porta fiaccola*. Tædifera Dea *(Cerere)* Ov Her II. 42.

TÆDIO, as, are, *n.* 1, *da* tædium; *tediarsi*. Neque unquam tædiavit *(nè mai ebbe a sentirsi nojato)* Lampr Alex Sev. 29. = 2 *Fig* Animal tædians *(animale che patisce di mal appetito)* Veg Vet III 2 et 68; 1 a med. = 3 *V. pr.* tædians, § 2

TÆDIOSE, *avv. da* tædiosus; ἀηδῶς, *tediosamente* Gloss. Philox. = 2 *Si attribuisce anche ad Apulejo* de Deo Socr. *(ma la lezione è [illegible])*

TÆDIOSUS, a, um, *agg. da* tædio, ὀχληρός, *tedioso* Firm Math [illegible] sub fin

TÆDITUDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tædium, [illegible], [illegible] Gloss gr.-lat.

TÆDIUM, ii, *sn.* 2, *da* tædet; ἄχθος, ἀηδία; *tedio, noja, fastidio, rincrescimento*. Ipsos belli culpa sua contracti tædium cepit *Liv.* VIII. 2 - Tædium movere sui *(dar noja)* Tac. Ann. XIII. 2 - Capere tædium alicujus rei *(nojarsi di qualche cosa)* Ov. Met. IX. 615; Gell. VII. 18 extr. = 2 *Fastidio, nausea*; ἄση. Adducere tædium *(nauseare)* Pl. HN. XXX. 51 - Animalia quæ tædium faciunt *(animali schifosi)* Id. XXXI. 21. = 3 *Per meton. le cose che danno fastidio*. Id. XXVI. 86 *(parlando del morbo pediculare o phtiriasis)*; Id. XXIV. 50 *(delle mosche e zanzare)*; Id. XXVII. 46 *(de' pidocchi)* etc.

TÆDŬLUS, a, um, *agg. da* tædet; *ch'è di noja, fastidioso, insopportabile*. Fest.

TÆNĀRĬDES, æ, *sm.* 2, *da* Tænarus; Ταιναρίδης, *Tenaride, chi è della Laconia dove è Tenaro*. Ov. Met. X. 183.

TÆNĀRIS, ĭdis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Tænarus; Ταιναρίς, *che appartiene a Tenaro ed alla Laconia; spartana*. Ov. Her. XVI. 3; XVII. 16. = 2 *Per Elena moglie di Menelao, re degli Spartani* Id. ib. VIII. 72.

TÆNĀRĬUS, a, um, *agg. da* Tænarus, Ταινάριος, *tenario, appartenente a Tenaro; spartano, laconico*. Tænarium litus. Pl. HN. IX. 8 - Tænarius Deus *(Nettuno, cui fu consacrato un tempio in Tenaro)* Prop. I 13. 22 - Tænaria marita *(Elena, moglie di Menelao re di Laconia)* Ov. Her. XIII. 45 - Tænarius Juppiter *(Plutone)* Coripp. Johann. VII. 308 - Tænarius currus *(cocchio di Plutone)* Claud. Rapt. Pros. I. 2. = 2 *Dicesi della porpora ch'era pregiatissima nel mare in vicinanza di Tenaro*. Val. Fl. I. 427; V. 513; Stat. Th. VII. 659. = 3 Tænaria insula *(Tenaro, capo di Laconia)* Hyg. Fab. 79 *(per la sembianza che fa d'un' isola o penisola)* = 4 *Scrivesi anche* Tænareus.

TÆNĀRUS o **TÆNĀROS**, i, *sm. e f.*, e **TÆNĀRUM** o **TÆNĀRON**, i, *sn.* 2; Ταίναρος, Ταίναρον, *Tenaro, monte e promontorio del Peloponneso nella Laconia, oggi Capo Matapan*. Sen. Herc. Fur. 662; Pl. HN. IV. 8. = 2 *Ivi fu il tempio di Nettuno e una caverna che credeasi scendesse nell' inferno*. Luc. IX. 36; Sen. Herc. Fur. 587; Stat. Th. II. *av.* 32. = 3 *Era famoso pel marmo nero*. Tibull. III. 3. 13. = 4 *Dicesi anche per l'inferno*. Hor. Od. I. 34. 10; Sen. Troad. 402.

TÆNĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τείνω, *tendere)*; ταινία, *fascetta, nastro, striscia, benda intorno a' capelli, o pendente dal diadema o dalla mitra*. Puniceis ibant evincti tempora tæniis. *V. Æn.* V. 269. = 2 *Fascia con cui leganси le ferite*. Cæcil. ap. Fest. = 3 *Fascia ove i Greci avvolgevano i cadaveri*. Id. ib. = 4 *Festone, nastro o benda di lana con fiori*. Accius ib. = 5 *Per similitudine diconsi* tæniæ *nella carta gli spazj o i tratti vuoti che corrono per dritto, senza colla, o corrotti*. Pl. HN. XIII. 25. = 6 *Lunghi tratti di rocce dentro il mare*. Id. IX. 61 = 7 *In architettura* tænia *significa fregio, quadretto, lista, listello, corrente, fascia*. Vitr. IV. 3 ante med. = 8 *Nel ventre umano* tæniæ *sono lombrici, o vermi sottili, larghi, e di grandissima lunghezza*. Pl. HN. XI. 38; XX. 59; XXXIII. 45; Seren. Sammon. XXX. 563; Cato RR. 126. = 9 *Sorta di pesce gracile e lungo*. Pl. HN. XXXII. 24. = 10 *Ne' sacrifizj è lo stendimento degl' intestini per purgarli*. Arnob. VII. 230.

TÆNIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* tænia; *appartenente alle tenie, specie di conchiglie*. Pl. HN. IX. 61.

TÆNĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tænia; ταινίδιον, *fascia piccola*. Col. XI. 3 ante med.

TÆNIOSUS, a, um, *agg. da* tænia; κειριάτης, *pieno di bende*. Gloss. gr.-lat.

TÆPOCON *(voc. tosc. preso dall'oriente) Secondo Festo fu così appellata la maniera di scrivere da sopra in sotto*. Mazzocchi ad Voss. Etymol. in V littera. - V. Marin. Frat. Arv. p. 829.

TÆTER etc. V. **TETER**.

TAFA, æ, *sf.* 1; *Tafa, città d'Egitto nel Delta*. Anton. Itin.

TAGASTE o **TAGESTE**, es, *sf.* 1; *Tagaste o Tageste, città della Numidia*. Anton. Itin.

TAGASTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Tagaste; *tagastense, appartenente a Tagaste, città dell' Africa nella Numidia, patria di s. Agostino*. August. Confess. II. 3; Pl. HN. V. 4.

TĂGAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* tago *per* tango *(nel signif. di sorprendere, ingannare)*; *ladroncello*. Manus tagax *(mano che si dà al rubare)* Lucil. ap. Non. I. 8 - Quæstor levis, libidinosus, tagax. *Cic. Att.* VI. 3) *ove per* tagax *altri legg.* sagax)

TĀGĒNIĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; ταγηνίαι, *tagenie, pesci che sogliono condirsi con la salamoja*. Pl. Fragm. ap. Fest. in Narita *(ove altri legg. diversam.)* = 2 *Specie di focacce, in gr.* ταγηνίαι. Ap. Athenæum P. 14.

TĀGES, ētis, *sm.* 3; *Tagete, etrusco, inventore dell'aruspicio*. Fest.; Ov. Met. XVI. a. V. 554; Luc. 637; Col. X. 345.

TĀGĒTĬCUS, a, um, *agg. da* Tages; *tagetico, appartenente a Tagete*. Carminius apud Macr. Sat. V. 19 ante med.

TĀGO, is, ĕre, *att.* 3, *primit. di* tango *(da* θίγω, *che tiene lo stesso signif.)*; ἅπτομαι, *toccare*. Si me tagis etc. *Pl. Asin.* II. 2. 106 *(ove altri legg.* taxis *in signif. di* teligeris)

TAGORA, æ, *sf.* 1; *Tagora, città della Numidia*. Anton. Itin.

TĀGŌRI, orum, *sm. pl.* 2; *Tagori, popoli dell'Asia ulteriore, vicino al fiume Tanai*. Pl. HN. VI. 7.

TAGRUS, i, *sm.* 2; *Tagro, monte della Lusitania*. Varr. RR II. 1 *(ove per* monte Tagro *altri legg.* monte Sacro, *altri* monte Artabro)

TAGULIS, is, *sm.* 3; *Taguli, città nella regione sirtica*. Tab. Peut. = 2 *Chiamasi anche* Tagulus. *Anton. Itin.*

TAGULUS. *V. il vocab. preced.*, § 2.

TĀGUS, i, *sm.* 2; *Tago, gran fiume della Spagna, che mette foce nell' Oceano Atlantico, presso Lisbona, che ha le arene del color dell' oro (onde anticamente si disse che le arene del Tago avevano l'oro)* Pl. HN. IV. 35; Ov. Amor. I. 15. 34; Met II. 251; Sen. Herc. OEt. 625; Luc. VII. 755; Stat. Silv. I. 2. 127, et alii.

TALABRICA, æ, *sf.* 1; τὰ Ταλάβριγα, *Talabriga, città della Lusitania*. Pl. HN. IV. 21.

TĂLĀIŎNĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Talaus; Ταλαϊονίδης, *Talaionide, Adrasto, figliuolo di Talao*. Stat. Th. II. 140; V. 18. = 2 *Nel fem., Erifile, figliuola dello stesso Talao*. Ov. Art. am. III. 13 *(l'ediz. dell' Einsio per* Talaionide *reca* Talaioniæ)

TĂLĀIŎNĬUS, a, um. *V. il vocab. preced.*, § 2.

TĀLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* talus; *appartenente ai talloni, o a' dadi*. Cum pallio talari *(colla veste talare*; χιτῶνι ποδήρει, *o* ποδηνεκεῖ) Cic. Verr. VII. 15 (ib. II. 33, et Cat. II. 10) - Ludorum talarium licentia *(colla licenza del giuoco de' dadi)* Quint. XI. 3 ante med. = 2 Talarium, ii, *in forza di sn.* 2; *parte de' piedi vicino al tallone; la caviglia del piede*. Intendere talaria *(stirare la caviglia del piede)* Ep. Sen. 53 circa med. *(parlando della gotta)* = 3 *E parimente assolut. significa le scarpe alate, come quelle di Mercurio; talari, calzari alati*; πτερόεντα πέδιλα. V. Æn. IV. 239; Cic. ND. II. 23 ad fin. - *Quindi la frase* talaria induere *(allestirsi per la fuga)* Id. Att. XIV. 21 sub fin. = 4 *L'orlo della veste sopra i talloni*. Ov. Met. X. 591. = 5 Talares calcei; *lo stesso che socci*. *Isid. Orig.* XIX. 34. = 6 Talaria, orum, *sn. pl.* 2; *specie di machina per tortura*. V. **TABULARIS**, § 2.

TĀLĀRĬUS, a, um, *agg. da* talus; *di dadi, appartenente a' dadi*. Ludus talarius *(giuoco dei dadi)* Cic. Off. I. 42 - In ludo talario *(nel luogo dove i giuocatori si radunano)* Id. Att. I. 16 - Lex talaria *(legge sul giuoco de' dadi)* Mil. II. 2. 1 et 9.

TĂLĀSĬO e **TĂLASSĬO**, ōnis, *sm.* 3, o **TĂLASSUS**, i, o **TALASSĬUS**, ĭi, *sm.* 2 *(da Talasius, dalla cui compagnia fu presa nel ratto delle Sabine una bellissima donzella; onde gridavasi questo nome perchè niuno le facesse violenza*. Liv. I. 9; Serv. ad V. Æn. I. 655; Plutarch. in Romulo et Quæst. Rom.; *o da* τάλαυρος, *o* τάλαρος, *paniere o cestello in cui si mette la lana, quasi per esortar la novella sposa al lavoro*. Serv. et Plutarch. loc. cit.; Fest.; *o da* θάλασσα, *mare, donde favoleggiasi esser nata Venere*); *Talasio, Talassio, vocabolo che presso i Romani si pronunziava ad alta voce quando la sposa entrava nella casa dello sposo*. Mart. I. 36; XII. 42; Catull. LXI 134. = 2 *Talassio significa anche l'atto venereo*. Mart. XII. 96.

TALAUS, i, *sm.* 2; Ταλαός, *Talao, figliuolo di Biante (altri di Jasi), padre di Euridice, che maritossi con Orfeo*. Ov. Ib. 356.

TALCĂ, æ, *sf.* 1; *Talca, isola nel mar Caspio*.

Mela III. 6 extr. (*forse quella chiamata* Tazata *da Plinio* HN. VI. 17) = 2 *Leggesi anche* Talga. *Bayl. Auct.*

TĀLĔĂ, æ, *sf.* 1 (*da* θάλλω, *fiorire, pullulare*); θαλία, θαλεια, πάσσαλος, *taglia, piantone, ciò che si recide dall'albero per ficcare e piantare in terra; germoglio tagliato da entrambe le parti per piantarlo nella terra.* Varr RR. I. 40; Pl. HN. XVII. 28; Cato RR. 45; Col. IV. 31 et 33 ad fin. = 2 *Per qualsivoglia ramo e germoglio.* Seren. Sammon. XII. 167. = 3 Teleæ *presso Cesare pur che fossero certe taglie di ferro che i Britanni usavano per monete.* Cæs. BG. V. 12 (*ma la lez. varia*) = 4 *Piuoli con punta di ferro, detti anche* stimuli. *Id. ib.* VII. 73 *sub fin.* = 5 *In architettura* taleæ *sono i travicelli con cui si lega internamente l'incastratura delle mura.* Vitr. I. 5.

TĂLENTĀRĬÆ balistæ, *sf. pl.* (*da* talentum); *baliste che lanciano pietre del peso d'un talento.* Sisenn. ap. Non. XVIII. 22.

TĂLENTUM, i, *sn.* 2; τάλαντον, *talento, peso di sessanta mine (in greco corrisponde a* statera, libra, lanx, trutina); *ed anche una somma di danaro che corrisponde ad altretante mine, e a ventiquattromila sesterzj de' Romani, o a mille ducati veneti all' incirca, trattandosi del talento attico commune, di che per lo più intendono gli autori Latini, se altro non si aggiunga.* Rhem. Fan. de ponderib. 37; Cic. Tusc. V. 32; Rabir. Post. 8; V. Æn. V. 112; Pl. HN. XXXIII. 15; XXXVI. 35, n. 8; Sen Controv. V. 34 a med.; Varr. ap. Pl. HN. XXXV. 40, n. 30; Pl. Most. III. 1. 15 etc. (*i quai luoghi si riferiscono al talento per prezzo*) = 2 *Per peso.* V. Æn. XI. 333; Pl. HN. IX. 17; XII. 40. = 3 *Vi fu un'altra sorta di talento attico, detto* majus *o* magnum, *ch'era del valore di ottanta mine.* Liv. XXXVIII. 38. = 4 *Talora fu detto* magnum *anche il commune attico.* Pl. Most. III. 1. 14; Cist. II. 3. 19; Gracch. ap. Gell. XI. 10 sub fin.

TĂLĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* talea; ξυλάριον, *piccola taglia, piantoncello.* Col. III. 17; XII. 33 et 46.

TĀLĬĂ, æ, *sf.* 1; *talia, guscio della cipolla.* Fest.; Lucil. ap. Non. III. 67 (*ove altri legg.* talla, *che trovasi anche nelle glose di Filosseno, da* θαλλός, *ramo verde*)

TALIĀTĂ, æ, *sf.* 1; *Taliata, città della Mesia superiore.* Notit. Imp. = 2 *Leggesi anche* Talia. *Anton. Itin.*

TĀLĬO, ōnis, *sf.* 3 (*da* talis, *perchè uno soffre quello stesso che fece*); ἀμοιβή, *taglione, pena equivalente, eguale retribuzione; (in mala parte), pari vendetta.* Leg. XII Tab.; Cato ap. Prisc. VI, p. 710 Putsch.; Pl. HN. VII. 55; Gell. XX. 1 a med.; Cic. Fragm. ap. August. CD. XXI. 11. = 2 Sine talione (*impunemente*) Mart. XII. 64. = 3 *Nel gen. masch.* Tert. adv. Marc. IV. 16 (*ove altri il fanno fem.*)

TĀLĬPĔDO, as, āre, *n.* 1, *da* talus e pes; παραφέρομαι, *scappucciare, sdrucciolare, vacillare ne' piedi, e fermarsi quasi sopra i talloni, ed anche strascinare i piedi per stanchezza.* Fest. = 2 *P. pr.* talipedans. *Lucr.* III. 503 (*ove altri legg.* vacillans)

TĀLIS, e, *agg. com.* 3 (*forse da* τηλίκο; *col. per* τηλίκος, *tanto*); τοῖος, τοιοῦτος; *tale, cotale, così fatto.* Cum esset talis, qualem te esse video. *Cic. Mur.* 14 *ad fin.* - Aliquid tale putavi fore (*stimai essere qualche cosa di simile*) Id. Att. XVI. 8 sub fin. = 2 *Sovente si pone per* tantus, *e dinota una certa eccellenza in buona e in mala parte, ma più spesso in buona.* Ut principes talem nuntium (*sì buona novella*) attulisse viderentur. *Cæs. BC.* I. 53 - Pro tali facinore (*per sì grande sceleragine*) Id. BG. VI. 33 extr. - Talis vir (*sì degno, sì gran personaggio*) Nep. Alc. 6 - Tempore tali (*in tempo così calamitoso*) V. Æn. XI. 303 - Oculos corrumpis tales (*guasti, sformi sì begli occhi*) Pl. Merc. III. 1. 3 - Tali pro carmine (*per sì bei versi*) V. Ecl. V. 81. = 2 *Ha dopo di sè le particelle* ac, atque, ut, qui. - Honos talis paucis est delatus, ac mihi. *Cic. Vat.* 4 - Faxo tali eum mactatum, atque hic est, infortunio (*farò ch'egli sia oppresso da tale sciagura, quale soffre costui*) Ter. Phorm. V. 8. 39 - Tales nos tunc esse putamus, ut etc. *Cic. Off.* I. 26 *a med.* - Ultima talis erit, quæ mea prima fides. *Prop.* II. 16. 34. = 3 *Talora usasi pel pronome* hic, hæc, hoc. - Tali modo (*in questa guisa*) Nep. Cim. 2 - Talia fatur (*dice queste parole*) V. Æn. V. 79. = 4 Talis *si congiunge con* tantus, *e* tantus *con* talis; τοιοῦτος καὶ τοσοῦτος, *e* τοσοῦτος καὶ τοιοῦτος. Quæ tua sponte faceres in hominem tantum et talem, calamitosum. *Cic.Fam.* XIII. 66 - Sed tale atque tantum. *Id. ib.* XV. 4.

TĀLISCUMQUĔ, talecumque, *agg. da* talis *e* cumque; *lo stesso che* talis. *Auct. Priap.* 16.

TĀLĬTER, *avv. da* talis; τοίως, *talmente, in tal maniera, in tal modo.* Pl. HN. XXXV. 40; Mart. V. 7; Pall. VIII. 8.

TĀLĬTRUM, i, *sn.* 2, *da* talus (*che anticam. usavasi a significare gli oggetti de' piedi e delle mani.* Voss. in Etymol.); κόνδυλος, κονδυλισμός, *nocca, nodo che sporge in fuori, nelle giunture delle dita; o colpo di un dito sopraposto all'altro dito, che gl' Italiani dicono* buffetto. Svet. Tib. 68.

TALLĂ. V. **TALIA**.

TALMIS, is, *sf.* 3; *Talmi, città o luogo dell'Egitto superiore.* Anton. Itin.

TALNA. V. **THALNA**.

TALŌRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Talori, popoli della Lusitania.* Grut. Inscr. p. 162.

TALPĂ, æ, *sf. e m.* 1 (*dall'arab.* talleph, *spezzò, scavò.* Voss.); ἀσπάλαξ, *talpa, animale simile al topo, che il volgo crede senz' occhi.* V. G. I. 183; III. 539 (*ove Servio cambia il masch. in fem.*) Cic. Acad. IV. 25 ad fin.; Pl. HN. IX 6 et alibi; Hieron. in Isai. I. 2. 19.

TALPĀNUS, a, um, *agg. da* talpa; *di talpa.* Talpana vitis (*vite talpana, il cui mosto è del color di talpa*) Pl. HN. XIV. 4, n. 7.

TALPĪNUS, a, um, *agg. da* talpa; *di talpa.* Cass. Variar. IX. 3, De auri fossoribus.

TALTHYBĬUS, ĭi, *sm.* 2; Ταλθύβιος, *Taltibio, araldo di Agamennone nell'esercito greco.* Pl. Stich. II. 34; Ov. Her. III. 9.

TALUCTÆ, arum, *sm. pl.* 1; *Talutti, popoli dell'India.* Pl. HN. VI. 19.

TĀLUS, i, *sm.* 2, *da* taxillus *per sinc.*; ἀστράγαλος, *aliosso, osso quasi di figura cubica nella giuntura del piede di molti animali, che hanno le unghie divise in due parti o due punte.* Pl. HN. XI. 106. = 2 *Per similitudine diciamo* talus *anche nell'uomo per significare l'osso nell'estremità della tibia sopra il calcagno;* tallone. Meministi, talum te torsisse? (*ti ricordi di esserti slogato un tallone?*) Sen. Ben. V. 24 - Os. Cels. I 8 *sub fin*; *ib.* 22; *Ov. Met.* VIII. 807; *Mart.* VIII. 75. = 3 *Per sineed. dicesi dell'estremità della gamba o de' piedi.* Talos a vertice pulcher ad imos (*bello da capo a piedi*) Hor. Ep. II. 2. 4. = 4 *Tral.* Securus cadat, an recto stet fabula talo (*poco curando, se la comedia cada, o piaccia*) Id. ib. II. 1. 176 - Recto vivere talo (*operare, comportarsi bene in tutto*) Pers. V. 104. = 5 *Osso con sei facce, inscrittivi sopra i numeri, per uso di giuoco; aliosso, dado.* Sen. Apocol. sub fin.; Cic. Div. I. 13; II. 21 et 59; Fin. IV. 16; Prop. IV. 8. 45; Mart. XIV. 14.

TAM, *avv.*; τοσοῦτον, *tanto; lo stesso che* adeo, tantum, ita. *Accoppiasi agli aggettivi, ed agli avverbj positivi, e vi corrisponde* quam. - Nemo orator tam multa, ne in Græco quidam otio scripsit, quam multa sunt nostra. *Cic. Or.* 30 *in fin.* - Non se tam barbarum, neque tam imperitum esse rerum, ut non sciret, etc. (*ch' egli non era nè per tal modo barbaro, nè così ignorante delle cose, che ecc.*) Cæs. BG. 44 a med. = 2 *Unisces co' superlativi.* Quam quisque pessume fecit, tam maxume tutus est (*quanto più alcuno si comportò da pessimo, tanto in mille doppj è sicuro*) Sall Jug. 34 sub fin. - Quam paucissimos (canes) reliqueris, tam optimi in alendo fient (*quanto più pochi cagnolini lascierai, tanto nel nudrirsi diverranno migliori*) Varr. RR. II. 9 a med.. = 3 *E coi comparativi.* Tam magis illa fremens etc. Quam magis crudescunt pugnæ. *V. Æn.* VII. 787. = 4 *Omesso* tam. - Pro herede gerere non esse facti, quam animi (*adoperare come erede non esser tanto cosa di fatto, quanto d'animo*) Dig. XXIX. 2. 20. = 5 *Coi diminutivi.* Tam ob parvulam rem (*per questa inezia*) Ter. Adelph. II. 4. 10. = 6 *Co' verbi.* Sed non tam concupivit. *Vell.* II. 88. = 7 *Coi sostantivi* Nunquam ego te tam esse matulam credidi (*io non ho mai creduto che tu avessi così del gonzo*) Id. Pers. IV. 3. 64. = 8 *Seguito dalle particelle* atque, quasi, *ed anche* qui *invece di* ut. - Tam consimile est, atque ego (*è tanto simile, quanto io sono a me stesso*) Id. Amph. I. 1. 287 - Tam a me pudica est, quasi soror mea sit (*stando meco è tanto onesta, come se fosse a me sorella*) Id. Curc. I. 51 - Quis est tam lynceus, qui etc. (*chi mai ha così gli occhi di lince, che ecc.*) Cic. Fam. IX. 2. = 9 Tam *usasi anche ripetuto, senza che gli seguiti* quam. *Fabr. Inscr. p.* 147, *n.* 182; *Grut. Inscr.* 772. 7. = 10 *Per* tum *è un arcaismo.* Fest., Novius, Enn., Titin. ap. eund.; Pl. Men. II. 3. 36; Ps. V. 1. 24 (*ove altri legg. diversam.*) = 11 Tamne? *per* adeone? *Fest.* = 12 Tam valde *per* tantopere. *Cic. Div.* II. 39; *Nep. Eum.* 11. = 13 Tam modo (*arcais.*) *per* modo. *Pl. Trin.* III. 1. 7; *Fest.*

TĀMĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τεμεῖν, *aor.* 2 *di* τέμνω, *segare*); *tama, sorta di tumore.* Fest.; Voss. Etymol.

TĂMĂRĪCĔ, es, *sf.* 1 (*vocab. d'orig. ebr. che significa astersione, perchè ha forza di astergere*); ταμαρική, *tamarice, tamarisco, arboscello; lo stesso che* myrice. *Pl. HN.* XIII. 37; XXIV. 41.

TAMARĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tamarici, popoli della Spagna Tarragonese, vicino al fiume Tambre, ora Tamar.* Pl. HN. IV. 34; Mela III. 1.

TAMĂRĪCUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* tamarice. *Scrib Comp.* 128.

TAMĂRIS, is, *sm.* 3; *Tamari, ora Tamar, fiume nella Spagna Tarragonese.* Mela III. 1.

TĂMĂRISCUS, i, *sf.* 2; *lo stesso che* tamarice. *Pall.* XII. 8.

TĂMARIX, īcis, *sf.* 3 (*per l'etim.* V. **TAMARICE**); *tamarice.* Luc. IX. 916; Serv. ad V. Ecl. IV. 2 (*ove dice che ordinariam. chiamasi* tamaritium); *Col.* VII. 9 *ante med.* = 2 *Nel genit. pl. fa* tamaricum. *Id.* VIII. 15.

TĂMĂSĒUS, a, um, *agg.*; Ταμασεῖος, *tamaseo, di Tamaso, città di Cipro.* Ov. Met. X. 644.

TAMDĔ, *per* tam. *Lucil. ap. Fest.*

TAMDĬU e **TANDĬU**, *avv.* da tam e diu; ὅσον χρόνον, *tanto a lungo, tanto tempo. Corrisponde a* quamdiu. - Tamdiu requiesco, quamdiu ad te scribo. *Cic. Att.* IX. 4. = 2 *Assolut.* Te abfuisse tamdiu a nobis dolui. *Id. Fam.* II. 1. - *V. Pl. Curc.* I. 3. 15; *Nep. Eum.* 11; *Tac. Germ.* 37. = 3 *Regge le particelle* quoad, dum, quam. - Tamdiu autem velle debebis, quoad etc. (*dovrai però volerlo fino a tanto che ecc.*) Cic. Off. I. 1 - Tamdiu laudabitur, dum memoria rerum humanarum manebit. *Id. ib.* II. 12 *in fin.* - Vixit tamdiu, quam licuit etc. *Id. Brut.* 1 *ad fin.* = 4 *Riceve anche* ut. *Pall.* I. 15. = 5 *Scrivesi altresì* tam diu *separatamente.*

TĀMĔ (*nella poesia*) *per* tam. *Fest.*

TĀMEN, *cong.*; ὅμως, ὅμως μέν τοι, *nondimeno, nulladimeno, nientedimeno, tuttavia, pure (lo stesso che* nihilominus) *È congiunz. avversativa, che corrisponde alle partic.* quamquam, quamvis, licet, etsi, etiamsi *e simili, o espresse o sottintese.* Etsi præter opinionem res ceciderat, tamen etc. *Nep. Mil.* 2 *ad fin.* - Multatur tamen pecunia. *Nep. Paus.* 2 *extr.* = 2 *Si congiunge con* nihilominus. *Cic. Fam.* XIII. 15 *ad fin.*; *Cluent.* 26. = 3 Tamen ne *serve ad interrogare ed incalzare.* Cic. Agr. II. 28 a med.; Flacc. 9 extr.; Font. 3; Dom. 19 ad fin. = 4 *Ha lo stesso uso anche senza il* ne. - Tamen his operam tuam pollicebere, qui, etc. (*pur tuttavia difenderai coloro che, ecc.*) Id. Div. Verr. 6. = 5 Si tamen *serve per la correzione.* Si tamen fui etc. (*se pur è vero che fui ecc.*) Ov. Met. IV. 335. = 6 Nisi tamen *ha lo stesso uso per la correzione.* Nisi quod tamen poetis mentiri licet (*se non che a' poeti è lecito mentire*) Pl. Ep. VI. 21 sub fin. = 7 Tamen, *quando si fa opposiziane al detto d'un altro, si adopera in principio di risposta.* Cic. Fam. IX. 19 init. = 8 *Per* quamquam. - Tamen contemptus abs te etc. (*sebbene spregiato da te, ecc.*) Ter. Eun. I. 2. 90 (*ove altri interpretano diversam.*) = 9 *Per* tandem. - Re tamen cognita (*risaputasi finalmente la cosa*) Just. XXX. 2 a med.

TĀMĔNETSI, *avv.*; *lo stesso che* etiamsi, quamvis, tametsi - Tamenetsi hoc te audire ex aliis malo. *Cic. Att.* V. 17. = 2 *Scrivesi anche disgiunto.*

TAMES, ētis, *sm.* 3; *Tamete, promontorio dell'India, tra l'Indo e il Gange.* Mela III. 7.

TĀMĔSĂ, æ, *sm.* 1; Τάμεσας, e

TĀMĔSIS, is, *sm.* 3, Τάμεσις, *Tamigi, gran*

fiume della Bretagna, che scorre per mezzo alla città di Londra, e mette foce nel mar Britannico Tac. Ann. XIV. 32. Cæs. BG V. 11 et 18.

TĂMETSI, *avv. per sinc. da* tamenetsi; καί τοι, εἰ καί, *sebbene quantunque, benchè. Spesso riceve dopo di sì* tamen; *e se è nel principio, ordinariamente si unisce all'indicativo: nel mezzo congiungesi anche al soggiuntivo.* Tametsi a duce desiderabantur, tamen etc. *Cæs. BG.* V. 31 - Tametsi fur mihi es, molestus non ero. *Pl Aul.* IV. 10 38 - Memini, tametsi nullus moneas (*lo so, senza che tu me n'abbia ad avvertire*) Ter Eun. II 1. 10.

TĂMIĂCUS, a, um, *agg.* (*da* ταμεῖον, *fisco*); ταμιακός, *fiscale, che appartiene al fisco.* Tamiaca prædia (*terre di dominio, di possesso imperiale*) Cod. Just. XI. tit 68. = 2 Tamiacus, i, *in forza di sm.* 2; *servo addetto al coltivamento del fondo ch'è di possesso imperiale.* Id. Imp. Zeno. l. 4.

TAMIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tamiani, popoli dell'Africa* Liv. XXXIII. 18.

TĂMIĂTHĬCUS, a, um, *agg*; Ταμιαθικός, *tamiatico, appartenente a Tamiati* (Ταμίαθις), *oggi Damietta, città del basso Egitto, vicino alla* [illegible] *bocca del Nilo.* Sidon. Carm. XXIII. [illegible] (*ove alcune ediz. malamente recano* Tanaiticum)

TAMINIA Uva, *sf.* 1; σταφὶς ἀγρία, *uva taminia, sorta d'uva selvaggia.* Cels. III. 21 ante med.; Pl HN XXIII 1.

TĂMINO, as āre, *att.* 1; *lo stesso che* contamino. *Non. Fr. p.* [illegible]

TAMMACUM, i, *sn.* 2; *Tammaco, città dell'Africa* Pl HN. VI. 28.

TAMNĂCUS, i, *sm* 2; *tamnaco, erba; la stessa che* parthenium. *Pl HN.* XXI. 104 (*ove Arduino per* tamnacus *legge* amnacus)

TAMNI... V. **TAM** [illegible]

TAMNUS, i, *sf.* 2; *tamno, sorta di vite selvaggia, il cui frutto dicesi uva taminia.* Pl HN. XXI [illegible]. = 2 *Brionia nera, pianta.* Col. X [illegible]

TAMOS *o* **TĀMUS**, i, *sm.* 2; *Tamo, promontorio* [illegible] Mela III. 7 bis.

TAMPHILĀNUS, a, um, *agg.*; *tanfilano, appartenente a qualche Tanfilo, come* Tamphilana domus [illegible]

TAMPHILUS, a, um, *agg.* (*da* ἀμφίλαιος, *mancino dell'una e dell'altra mano*); *Tanfilo, cognome rom.* Grut. Fast. Capitol. 293; Liv. XXXIX [illegible], XL. 18.

TAMUDA, æ, *sf.* 1; *Tamuda, fiume della Mauritania* [illegible] Pl. HN. V 2; Mela I. 5.

TAMUGADENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Tamugadi; *tamugadense, appartenente alla città di Tamugadi* August. Retract. II. 59; Ep. 164 ad [illegible]

TAMUGADI, *sn. indecl*; *Tamugadi, città della Numidia* Tab. Peut. (*ove in altro luogo è* [illegible])

TANAGER *e* **TANAGRUS**, i, *sm.* 2; *Tanagro, fiume della Lucania* V. G. III. 151; Paul. Nol [illegible] de Felice. Anton. Itin.; Pl. HN. II. 103.

TANACÆ V. **TANIACÆ**

TANAGRÆUS, a, um, *agg*; Ταναγραῖος, *tanagreo, appartenente a Tanagra* [illegible] Varr. RR III. 9, Col VIII 2, Pl HN X 2[illegible], Cic. Dom. [illegible]; Stat Th [illegible]

TĂNAGRICUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* Tanagræus *Varr RR* III [illegible], *Col* VIII 2

TANAIS, is, *sm.* [illegible]; Τάναϊς, *Tanai, oggi il Don, fiume della Sarmazia europea.* Hor Od. III [illegible] Pl HN III proœm., IV. 24, VI [illegible], Mela I [illegible] = 2 *Nome proprio d'uomo* Hor Sat I [illegible]

TĂNAITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Tanais; *Tanaiti, abitatori delle vicinanze del fiume Tanai.* Pl HN VI [illegible] Ammian XXXI [illegible]

TĂNAITICUS, a, um, *agg. da* Tanaitæ, arum; *tanaitico, de' Tanaiti* Sidon Carm. V. [illegible]

TĂNAITIS, ĭdos *e* ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Tanais, *tanaitide, del Tanai, epiteto delle Amazoni che abitavano presso il Tanai* Sen Hippol [illegible]

TANAQUIL, ĭlis, *sf.* 3; *Tanaquilla, moglie di Tarquinio Prisco, quinto re de' Romani* Liv. I [illegible] Prob in Cathol., p [illegible] Putsch = 2 *Nome che si dà a qualunque donna imperiosa* Auson. Ep. XXIII [illegible].

TĂNĂRĬUS, a, um, *agg.* (*da* Tanarus, *Tanaro, fiume del Piemonte*); *Tanario, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 702, n. 510

TANARUS, i, *sm.* 2; *Tanaro, fiume del Piemonte.* Pl. HN. III. 20. = 2 *Tanaro, cognome di Giove presso i Britanni, dalla celtica voce tanar, che significa tuono.* Mur. Inscr 531. 6.

TANAS, æ, *sm.* 1, *Tana, fiume della Numidia* Sall. Jug. 90 (*al.* 95)

TANATIS, is, *sf.* 3; *Tanati, isola della Bretagna, oggi Thanet* Solin. 22 (*al.* 35)

TANDEM, *avv.*, *da* tam *e* dem; τελευταῖον, ὀψέ ποτε, *finalmente, alla fine, in fine, dopo lungo tempo.* Tandem vulneribus defessi pedem referre cœperunt. *Cæs. BG.* I. 25 - Tandem desine (*finisci una volta*) Hor. Od. I. 23. 11. = 2 *Si congiunge con* aliquando *per crescere energia al sentimento.* Spes est aliquando, hunc miserum aliquando tandem posse consistere (*si spera che questo sventurato possa pur alla fine trovar riposo*) Cic. Quint. 80 ad fin. = 3 *E con* denique *per pleonasmo.* Tandem denique asinali verecundia ductus (*alla per fine condotto da un'asinesca verecondia*) Apul. Met. [illegible] = 4 *Usasi sovente per interrogare ed incalzare* Itane tandem uxorem duxit Antipho injussu meo? (*così eh! finalmente Antifone ha menato moglie senza che io il consentissi?*) Ter. Phorm. II 1 1 (*ove Donato prende* tandem *per congiunz espletiva*). = 5 *Si pone anche per* tamen. *Titin ap. Non.* IV. 153 (*ove altri l'espongono invece per* saltem). = 6 *Non è da imitarsi chi scrive* tamdem

TANDĪU. V. **TAMDIU**.

TANETĀNI, ōrum, *sm pl.* 2, *da* Tanetum; *Tanetani, abitatori di Taneto.* Pl. HN. III 15.

TANĒTUM, i, *sn.* 2; *Taneto, città dell' Italia superiore, nella Gallia Cispadana.* Liv XXI. 25; XXX. 19. = 2 *Leggesi anche* Tannetum. *Anton. Itin.*

TANFĀNA, æ, *sf.* 1; *Tanfana, nome di una divinità venerata da' Marsi, popoli della Germania.* Tac. Ann. I. 51.

TANGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TANGENS, tis, *p. pr. att. di* tango.

TANGĪBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* tango; ἀπτός, *tangibile, che può toccarsi.* Lact. VII. 11 sub fin.

TANGO, is, tĕtĭgi, tactum, tangĕre, *att.* 3, *da* tago; θίγω, ἅπτομαι, *toccare, venir in cognizione col senso del tatto.* Tangere enim et tangi, nisi corpus, nulla potest res. *Lucr.* I [illegible] - Aliquis cubito prope tangens etc. (*alcuno stuzzicando col gomito ecc.*) Hor. Sat. II. 5. 47 = 2 *Entrare, metter piede.* Verres simul ac tetigit provinciam etc (*Verre sì tosto ch'entrò nella provincia ecc.*) Cic. Verr III. 10 - Non tangenda rates transiliunt vada (*le navi solcan mari, ove intromettersi non dovrebbero*) Hor. Od I. [illegible] = 3 *Aspergere, bagnare.* Sparsa tangere corpus aqua. *Ov. Fast.* IV. 790 - Luto corpora tangit amor (*l'amore sparge il corpo di pallore*) Tibull I. 9. 52 - Tangere aves visco (*invischiare gli uccelli*) Petr. Sat. 109. = 4 Tangere aliquam *o* aliquem; *viziare, corrompere alcuna od alcuno.* Matronam nullam ego tango. *Hor Sat.* I. 2. 5[illegible] = 5 *Pigliare, torre, rubare* Cur id ausus facere, ut id, quod non tuum est, tangeres? (*perchè ardisti metter la mano su quel d'altrui?*) Pl. Aul. IV. 10 10 - Tetigin' tui quidquam? (*t'ho io rubato alcuna cosa?*) Ter. Adelph. II. 1. 24. = 6 *Essere vicino.* Hæc civitas Rhenum tangit. *Cæs. BG* V [illegible] = 7 *Percuotere, ferire.* Tangere chordas *Ov Rem. Am.* [illegible] - Signata cita loca tangere funda (*dare nel brocco colla rapida fionda*) Tibull IV. 1. 97. = 8 *Usasi a dinotare estenuazione* (ἐλάττωσις;) Tetigit calicem clanculum (*vuotò di nascosto la vetriuola*) Pl. Mil. III 2 [illegible] = 9 *Gustare.* Tangere cibos dente. *Hor Sat.* II. 6 [illegible] - Tetigere saporem. *Ov. Fast.* III. [illegible] = 10 *Trasl Disturbare, commovere agitare* Minæ Clodii modice me tangunt (*poco mi fan peso*) Cic Att II. 19 - Nec amor nos tangit habendi (*nè la brama di possedere ci angustia*) Ov. Art. am. III. [illegible] = 11 *Ingannare, raggirare.* Tuum tangam patrem (*accalapperò tuo padre*) Pl. Ps. I. 1. 118 - Istis te tetigi triginta minis (*io t'ho giuntato con queste trenta mine*) Id Epid. V. 2. 40 (*ne' quali esempj trovasi pure la fig. di estenuazione detta* ἐλάττωσις, *o* μείωσις;) = 12 *Imprendere, intraprendere.* Aversis utinam tetigissem carmina Musis! (*oh! avessi messo mano a comporre versi malgrado le Muse!*) Ov. Amor. III. 12. 17. = 13 *Far breve descrizione, o menzione* Leviter unumquodque tangam (*toccherò brevemente d'ogni cosa*) Cic. Rosc. Am. 30. = 14 *Pungere con detto mordace* Quo pacto Rhodium tetigerim in convivio (*in qual maniera io abbia preso a mordere con parole Rodio nel convito*) Ter. Eun III. 1. 30. = 15 Tangere acu rem (*toccare il punto*) Pl. Rud. V. 2. 17. = 16 *Con l'inf.* Ov. Fast. V. 73. = 17 *Pass.* tangor, § 1 - *P. pr. att.* tangens, § 1 - *P. fut. att.* tacturus *Cic. Fam.* II. 17 *ante med.* - *Pp. pass.* tactus. *Ov. Met.* VII. 326 - *P. fut. pass.* tangendus, § 2.

TANĬĂCÆ, ārum, *sf. pl.* 1; σχελίδες, πλευρίδες, *le parti più lunghe del porco, come le coste, e la carne attaccata alla coda.* Varr. RR II. 4 ante med (*ove altri legg* tanacæ *nello stesso signif., ed al. meglio* tæniacæ)

TANĪTES, æ, *sm.* 1; Τανίτης, *Tanite, del Tani, città del basso Egitto, che ora è detta Sinai.* Pl HN. V. 9.

TANĪTĬCUS, a, um, *agg.*; Τανιτικός, *tanitico, appartenente al Tani, città del basso Egitto.* Pl. HN. V. 11; XIII. 23.

TANOS, i, *sm.* 2; *tano, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 19.

TANQUAM *e* **TAMQUAM**, *avv. da* tam *e* quam; ὥσπερ, ὁμοίως, *come, tanto quanto; lo stesso che* veluti, quemadmodum, sicut, ceu. - Repente te, tanquam serpens e latibulis, intulisti. *Cic. Vatin.* 12. = 2 *Sotto lo stesso verbo regge lo stesso nome.* Nostin' natum Phædriam? — Tanquam te. *Ter. Phorm.* I. 2. 14 - Apud eum sic fui, tanquam domi meæ (*presso di lui ho dimorato non altramente che in mia casa*) Cic. Fam. XIII. 69 - Ætatis illius ista fuit laus, tanquam innocentiæ. *Cic. Brut.* 74. = 3 *Riceve o prima o dopo le particelle* sic, item, ita, *e simili.* Id. ib. 48, Q. Fr. I. 1. 1 sub fin.; ad Quint. 1 sub fin.; Ter. Eun. II. 2. 33. = 4 *E il si co' verbi.* Tanquam si tua res agatur. *Cic. Fam.* II. 16 *sub fin.* - Tanquam si claudus sim. *Pl. Aul.* II. [illegible]. 21. = 5 *Talora il si è omesso.* Tanquam enim clausa sit Asia etc. *Cic. Fam.* II. 9 - Tanquam regum arcanis interesset, omnia scit (*non è cosa ch'egli ignori, come se egli intervenisse a' segreti de' monarchi*) Liv. XLI. 24. = 6 *Per enfasi vi si aggiunge* met. - Tanquammet genium meum. *Pl. Curc.* V. 2. 29 (*ove altri legg.* tanquam me et genium meum) = 7 *In luogo di* quasi vero; *quasi che poi.* Petr. Sat. 106; Liv. XLII. 3 ad fin.

TANTĂLĔUS, a, um, *agg. da* Tantalus; Τανταλεῖος, *di Tantalo.* Tantalea tecta (*Argo dove regnò Tantalo*) Stat. Th. 179 - Tantalea mensa. *Id. ib.* XI. 128. = 2 Tantaleus, i, *sm.* 2, *Tantalo* (*come* Tindareus, *Tindaro*) Prop. IV. 11. 24.

TANTĂLĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Tantaleus *Sen Thyest.* 228 (*ove per* Tantalici *altri legg.* Tantalei)

TANTĂLĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Tantalus; Τανταλίδης, *Tantalide, figliuolo o nipote di Tantalo.* Tantalidæ fratres (*Atreo e Tieste*) Ov. Fast. II. 627. - V. Vet Poet. ap. Cic. ND. III. 38 (*ove parlasi de' nipoti di Tantalo*) - Tantalides tu sis etc. (*tu sii figliuolo di Tantalo*) Ov. Ib. [illegible]; Trist. II. 385.

TANTĂLIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Tantalus; Ταντάλις, *Tantalide, figliuola o nipote di Tantalo.* Diro convicia facto Tantalis adjecit (*Niobe figliuola di Tantalo aggiunse al misfatto gli oltraggi*) Ov. Met. VI. 210. = 2 Tantalis, *Tantalide, fu anche una città della Lidia, che fu poi detta* Sipylum. *Pl. HN.* II. 93; V. 31.

TĀNTĂLUS, i, *sm.* 2; Τάνταλος, *Tantalo, figliuolo di Giove e della ninfa Pletone, padre di Pelope e di Niobe, avolo di Atreo e Tieste, bisavolo di Agamennone e di Menelao, primo re della Frigia, poscia de' Greci. Questi, secondo le favole, dicesi essere stato condannato a perpetua sete nel fiume Stige per aver violato gli arcani degli Dei, o, secondo altri, per aver in un convito apprestato in cibo agli Dei le membra del suo figliuolo Pelope.* Hyg. Fab. 82 et 83; Ov. Amor. II 2. 4[illegible]; Art. Am. II. 2. 605; Stat. I. 246; Th. VIII. 51; XI. 128; Sen. Herc. Fur. 752; Thyest. *a v.* 1[illegible]; Hor. Sat. I. 1. 68; Epod. XVII. 65; Cic. Tusc. I. 5; Tibull. I. 3. 77; Petr. Sat. 82; Serv.

ad V. Æn. VI. 603. = 2 *Ebbe lo stesso nome il figliuolo di Tieste ucciso dallo zio Atreo, ed apprestato in cibo al padre.* Sen. Thyest. 718. = 3 *Ed anche il figliuolo di Niobe e d'Anfione ucciso da Apollo con gli altri fratelli.* Ov. Met VI. 240.

TANTARĒNĒ, es, *sf.* 1; *Tantarene, città d'Egitto confinante con l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

TANTI, *genit. di prezzo da* tantus; περὶ τοσούτου *Si unisce coi verbi di stimare.* Frumentum tanti fuit, quanti iste æstimavit *(il frumento ebbe quel prezzo che fu da costui fissato)* Cic. Verr V. 84 - Tanti quanti poscit, vin' tanti illam emi? *(vuoi tu che la si comperi a quel prezzo che richiede?)* Pl. Merc. II. 2. 22 - Ut quanti quisque se ipse facit, tanti fiat ab amicis *(acciocchè per quanto ciascuno valuta se stesso, per tanto sia dagli amici stimato)* Cic. Amic. 16. = 2 Aliquid esse tanti *vale essere tanto stimato, o tanto degno, per cui si faccia una cosa* Tanti non fuit Arsacem capere, Seleuciam expugnare *(non valse la spesa di prendere Arsace, e di espugnar Seleucia)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII 14 - Est mihi tanti hujus invidiæ falsæ atque iniquæ tempestatem subire, dummodo etc *(io son contento d'incontrare questa ingiusta e falsa imputazione, purchè ecc.)* Cic Cat. II. 7

TANTĪDEM, *genit. di* tantusdem; *altrettanto; lo stesso che* tanti etiam, æque magno pretio. - Tantidem frumentum emerunt, quanti etc *(pagarono altretanto il grano, quanto ecc.)* Cic. Verr. V. 83 sub fin. - Decrepitus senex tantidem est, quasi sit signum pictum in pariete *(un vecchio decrepito non è nè più ne meno d'una figura dipinta sopra un muro)* Pl. Merc. II. 2. 44

TANTILLUS, a, um, *agg. dim. di* tantulus; μικρός, ὅσος, *tanto poco, o picciolo.* Quem ego modo puerum tantillum *(ancor bambino)* in manibus gestavi meis. *Ter. Adelph.* IV. 2. 24 - Tantillum vestræ demere sævitiæ *(scemare un tantino del vostro sommo rigore)* Catull. XCIX. 5 - Secundum est, (febrim) tantillam esse, ut etc. *(è un buon segno che la febre sia tanto leggiera, che ecc.)* Cels. II. 8 - Tantillum loci *(un assai piccol luogo; uno strettissimo covacciolo)* Pl. Stich. IV. 2. 40.

TANTISPER, *avv.*, *da* tantus *e* per, *addiz. sillabica;* μέχρι τοῦ, μέχρις ἄν, *tanto tempo; lo stesso che* tamdiu. *Riceve dopo di sè* dum *e* quoad. - Ut ibi esset tantisper, dum etc. *(acciocchè fosse ivi per tanto tempo, che ecc.)* Cic. Inv. II. 50. - Viveret, tantisper quoad fieret permutatio *(vivesse infino a tanto che si avesse a fare la permuta)* Gell. VI. 4. = 2 *Anche senza le sopradette particelle si usa per* aliquanto tempore. - Tantisper hic ego ad januam concessero *(per alcun poco io me ne starò qui all'uscio)* Pl. Aul. IV. 5. 6. = 3 *Talora equivale ad* interea; *frattanto, intanto.* Tantisper hoc ipsum magni æstimo, quod pollicetur *(ma intanto io fo gran conto di questa medesima cosa che promette)* Cic. Tusc. V. 7 ad fin.

TANTO, *abl. a modo d'avv. da* tantus; τοσούτῳ, *tanto. Congiungesi coi comparativi.* Quanto erat gravior oppugnatio, tanto crebriores nuntii mittebantur. *Cæs. BG.* V. 44 - Tanto magis Pausanias perturbatus, orare cœpit, ne etc *(Pausania tanto più conturbato, cominciò a pregare, acciocchè non ecc.)* Nep. in Paus. 4 sub fin. = 2 Tanto melior; *tanto meglio (in senso di lodare, approvare, acclamare, applaudire)* Æsopo quidam petulans lapidem impegerat. Tanto, inquit, melior etc *(tanto meglio; evviva, disse)* Phædr. III. 5 - Tanto melior: *(coraggio!)* surge et respira. *Sen. Ep.* 31 - Tanto major! tanto augustior! *(gloria a te, onore a te!)* Pl Pan. 71. = 3 *Congiunto con una parola di rimprovero, di biasimo, d'ingiuria.* Tanto nequior! *(eh! sì mariuolo! oh furfante!)* Ter Adelph. IV. 1. 12. = 4 Tanto *congiungesi anche co' verbi che significano comparazione.* Doctrinis tanto antecessit condiscipulos, ut etc *(sorpassò tanto i discepoli nel sapere, che ecc.)* Nep. Epam. 2. = 5 *E con* ante *e* post. - Non tanto ante *(non tanto prima)* Cic. Verr. VII. 34 - Tanto post *(tanto tempo dopo)* Curt. VI. 7 a med. = 6 *Anche con altri avverbj.* Bis tanto amici *(doppiamente amici)* Pl. Amph. III. 2. 62 - Ter tanto pejor ipsa est, quam tu illam esse vis *(ella è tre volte peggiore di quel che tu vuoi che sia)* Id. Pers. I. 3. 73. = 7 *Col superlativo.* Tanto pessimus omnium poeta, Quanto tu optimus omnium patronus. *Catull.* XLIX. 6.

TANTŌPERE *e* **TANTO ŌPERE**, *avv. da* tantus *ed* opus; τηλικοῦτον, τοσοῦτον, *tanto, sì grandemente.* Cur tantopere extimueras? *Pl. Most* II. 2. 92 - Attici quies tantopere Cæsari fuit grata, ut etc. *(la tranquillità di Attico fu sì grata a Cesare, che ecc.)* Nep. Attic. 7 - Si vos tantopere istuc vultis *(se voi con tanta premura volete che ciò si faccia)* Ter. Adelph. V. 8. 22. = 2 *Trovasi anche invertito.* Mirum est, me, ut redeam, te opere tanto quærere *(fa maraviglia che tu metta cotanto impegno in pregarmi perch'io ritorni)* Pl. Bacch. II. 2. 1.

TANTŬLUM, *avv. dim. di* tantum; *un tantino; lo stesso che* tam parum. *Cic. Verr.* VII. 68 *ad fin.*; *ib.* 71.

TANTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tantus; τοσουτοσί, *sì piccolo, sì poco.* Ex fici tantulo grano. *Cic. Sen.* 15 - Deinde cur tantulo venierint, sottint. pretio *(quindi perchè l'abbiano venduto sì poco)* Id. Rosc. Am. 45. = 2 *Si adopera anche a modo di sost. come gli altri aggettivi.* Si tantulum moræ fuisset *(se tanto poco di ritardo vi fosse stato)* Id. Verr. IV. 58 - Sed ne tantulum quidem præterieris *(ma non hai lasciato neppure un minimo che)* Id. Att. XV. 27 sub fin.

TANTUM, *avv. da* tantus; τοσοῦτον, *tanto, il cui contraposto è* quantum; *ed è lo stesso che* tam, vehementer, tantopere. *Ordinariamente si unisce co' verbi.* Id autem tantum abest ab officio, ut etc. *Cic. Off.* I. 14. = 2 *Con gli aggettivi in luogo di* tam. - Juventus Non tantum Veneris, quantum studiosa culinæ *(gioventù non tanto dedita ai piaceri, quanto alla ghiottornia)* Hor. Sat. II. 5. 80 - C. Marius quantum bello optimus, tantum pace pessimus. *Vell* II. 11. = 3 *Per adeo col seguito di* ut. - Tantum auctoritate ejus motus est, ut etc. *Nep. Con.* 4. = 4 *Assolut.* Qua ratione hic tantum potuerit. *Cic. Verr.* IV. 54 - Tantum ad argumentum adest benignitas *(tanto pel racconto dell'argomento presta favore la benignità)* Pl. Men. prol. 16. = 5 *Soltanto, solamente;* μόνον Dixit tantum: nihil ostendit. *Cic. Flacc.* 15 - Notus mihi nomine tantum *(da me non conosciuto fuorchè di nome)* Hor. Sat. I. 9. 3. = 6 *Usato come pleonasmo.* Cogitamus tantum dumtaxat nos defendere. *Cic. Att.* II. 9 *ad fin (ove altri legg.* tum dumtaxat, *altri* diversam.) = 7 Tantum non; *quasi,* μονονοῦ, ὅσον οὐ. Romanos tantum non jam circumveniri a dextero cornu *(che i Romani già erano quasi circondati dalla parte destra)* Liv. XXXVII. 29 sub fin. = 8 Tantum quod; *appena, a tempo, opportunamente.* Tantum quod ex Arpinate veneram etc. *(sì tosto che io giunsi da Arpino ecc.)* Cic. Fam. VII. 23 - Tantum quod oriente sole *(quasi allo spuntar del sole)* Svet. Ner. 6 - Quæ (navis) tantum quod appulerat *(che appena era approdata)* Id. Aug. 98. = 9 *In signific. di* solum *Liv.* XXII. 2 *a med.*; XXXIII. 4 *extr.*

TANTUMMŎDO, *avv.*, *da* tantum *e* modo; μόνον, μόνως, *solamente.* Neque enim oratorem tantummodo, sed hominem non putant. *Cic. Or* III. 14 - Tantummodo ut vos, qui ea probatis, possetis exaudire *(acciocchè poteste udire solamente voi, che ne davate l'approvazione)* Id. Sull. 10. = 2 *Sol che, pur che.* Sall. Jug. 81 sub fin. = 3 *Come pleonasmo.* Unum hoc tantummodo, neque præterea quidquam. *Svet. Tib.* 11 *ante med.* = 4 *Alcune volte trovasi disgiunto.* Quint. Decl. 340.

TANTUNDEM. V. **TANTUSDEM**.

TANTUS, a, um, *agg. da* tam; τόσος, τηλικοῦτος, *tanto, cotanto, sì grande; a cui corrisponde* quantus *o espresso o sottinteso.* Tantam eorum multitudinem interfecerunt, quantum fuit diei spatium. *Cæs. BG.* II. 11 - Qui, tantus natu, Deorum nescis nomina *(che, tanto vecchio, ignori i nomi degli Dei)* Pl. Bacch. I. 2. 15. = 2 *Seguito da* ut *o da* qui. - Non tantus fuit homo Sex. Roscius in civitate, ut de eo potissimum conqueramur. *Cic. Rosc. Am.* 4 - Nisi tanta persona eris, ut possis iram comminuere *(se per avventura non sarai persona così potente ed accreditata da poterne scemare lo sdegno)* Sen. Ira III. 4 - Nulla est tanta vis, quæ non ferro ac viribus frangi possit. *Cic. Marcell.* 13. = 3 *Col genit.* Tantus ille ventorum *(quel tra' venti sì grande)* Pl. HN. II. 46. = 4 *Per* tam parvus, *esprimendo semplicemente la qualità della cosa.* Vectigalia tanta sunt, ut etc. *(le rendite sono tali e tante, e sì poche, che ecc.)* Cic. Manil. 6 - Si bellum tantum erit, ut vos, aut successores sustinere possint. *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 10 *a med.* = 5 Tantum *a modo di sost.* Præsidii tantum est, ut etc. *(vi è sì poco presidio, che ecc.)* Cæs. BG. VI. 34 sub fin. - Cum tantum belli in manibus esset *(essendo in campo una guerra, che tanto premeva)* Liv. IV. 57 - Tantum debuit *(tanta somma doveva)* Pl. Bacch. II. 3. 37. = 6 In tantum; *a tal segno, talmente, sì, cotanto.* In tantum suam felicitatem virtutemque enituisse *(che a cotanto splendore giunta fosse la sua felicità, la sua virtù)* Liv. XXII. 27 - Quædam aquæ fervent in tantum, ut etc. *(alcune aque bollono per siffatto modo, che ecc.)* Sen. Q nat. III. 24. = 7 Tantum est; *tanto e non più.* Ter. Eun. V. 6. 24; Pl. Merc. II. 2. 11. = 8 Tanti; *tanti.* Quasi mihi non sexcenta tanta soli soleant credier *(quasi che non sogliano affidarsi a me solo seicento tanti)* Pl. Ps. II. 2. 37. = 9 *Altre locuzioni.* Nunquam se tanto vulture cælum Induit *(non mai fu il cielo ingombrato da tanti avoltoj)* Luc. VII. 834 - Sexies tantum *(sei volte tanto)* Cic. Verr. V. 43 - Decem tanta te amo *(ti amo dieci volte altretanto)* Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* V. 52.

TANTUSDĔM, ădem, undem, *agg. da* tantus *e* dem, *addiz. sillabica;* τοσοῦτος, *altretanto; onde il genit.* tantidem - Tantundem est periculum, quantum etc. *(è altretanto pericoloso, quanto ecc.)* Pl. Pœn. III. 3. 20 - Quia forte tantamdem pecuniam Tito debui *(perchè forse altretanto danaro dovetti a Tizio)* Cajus Dig. II. 14. 30. = 2 *Si usa sovente in signif. di danaro, e a modo di sostantivo.* Tantundem argenti, quantum miles debuit. *Pl. Ps.* IV. 7. 64 - Magistratibus tantumdem detur in cellam, quantum semper datum est *(diasi a' magistrati per uso di famiglia quanto si è sempre costumato dar loro)* Cic. Verr. V. 87. = 3 *Dicesi di altre cose ancora.* Ego tantundem scio, quantum tu. *Pl. Pœn.* IV. 3. 48 - Tantundem ejus valli agger in altitudinem patebat *(altretanto il terrapieno di quel vallo si stendeva in altezza)* Cæs. BC. III. 63. = 4 *Semplicemente in luogo di* tantum - Quæ ausa sum tantundem dolum aggrediri *(che ho ardito tramare sì grande inganno)* Pl. Truc. II. 5. 7 *(ove altri legg.* tantum clam dolum)

TANUSĬUS GEMINUS, *sm.*; *Tanusio Gemino, storiografo.* Svet. Cæs. 9. = 2 *È chiamato anche* Tamusius. *Sen. Ep.* 93 *in fin.*; *Cf. Voss. de Hist. Lat.* I. 12.

TĀOS, i, *sm.* 2 *(da* ταώς, *pavone) tao, sorta di gemma.* Pl. HN. XXXVII. 72.

TĂPANTĂ, *vocab. gr. scritto con lettere latine;* τὰ πάντα. *Dicesi della moglie del ricco, che assoggettatosi l'animo del marito, commanda sola in casa.* Trimalcionis tapanta est *(ella è assoluta padrona di Trimalcione)* Petr. Fragm. Tragur. 37 Burm.

TĂPANTĬŌ, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* tapanta, *che significa* omne reliquum; *ogni altra cosetta.* Fabr. Inscr. p. 705, n. 263.

TĂPES, ētis, *sm.* 3, *e* **TĂPĒTE**, is, *sn.* 3, *e* **TĂPĒTUM**, i, *sn.* 2; τάπης, ητος, *e* τάπις, ιδος; *tapeto, panno grosso, per lo più peloso, dipinto a varj colori e con varie figure, con cui ricopronsi le mura, le mense, i letti, i pavimenti, i cavalli.* Pl. HN. IV. 73; Pl. Ps. I. 2. 14; Stich. II. 2. 54; Mart. XIV. 147; V. Æn. IX. 358; Ov. Met. XIII. 738. = 2 *Leggesi anche* tappete. *Fest.* = 3 *Il caso retto non ha esempio.* Charis. I, p. 45 Putsch.

TAPHIASSUS, i, *sm.* 2; *Tafiasso, monte dell'Etolia.* Pl. HN. IV. 2.

TAPHIS, is, *sf.* 3; *Tafi, città dell'Egitto superiore, nella Tebaide.* Anton. Itin.

TĀPHĬŪSĬUS, a, um, *agg.*; Ταφιούσιος, *tafiusio, appartenente al monte Tafio.* Pl. HN. XXXVI. 39.

TAPHRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tafre, istmo del Chersoneso taurico.* Mela II. 1; Pl. HN. IV. 12. = 2 *Nome di città in quell'istmo.* Id. ib.

TAPHROS, i, *sm.* 2; Τάφρος, *Tafro, nome dello stretto di mare posto fra la Corsica e la Sar-*

degna; oggi le bocche di Bonifacio. Pl. HN. III. 6.

TAPHRŪRE, es, *sf.* 1; *Tafrure, città dell'Africa propria, nella Bizacena.* Mela II. 7. = 2 *Chiamasi anche* Taphra. *Pl. HN.* V. 4 *(nell'edit. dell'Elzev.; ma presso Arduino leggesi* Gaphara*)*

TĀPĪNŌMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* ταπεινός, *umile)*; ταπείνωμα, *umiltà, bassezza di dire.* Sidon. Ep. IV. 3.

TĀPĪNOPHRŌNĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* ταπεινός *umile, e* φρονέω *sentire)*; ταπεινοφρόνησις, *viltà, bassezza d'animo.* Tert. adv. Psych. 12 *(in gr.)*

TĀPĪNŌSIS, ĕos, *sf.* 3 *(da* ταπεινόω, *umiliare, abbassare)*; ταπείνωσις, *umiltà, bassezza; e dicesi d'un vizio grammaticale, che si ha, quando la grandezza di una cosa, o la dignità d'una parola si deprime o diminuisce con bassezza.* Serv. ad V. Æn. I. 126.

TAPŌRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tapori, popoli della Lusitania.* Pl. HN. IV. 22.

TAPOSĪRIS, is, *sf.* 3; Ταπόσειρις, Ταπόσιρις, *Taposiri, città d'Egitto nella Mareotide.* Pl. HN XXXVII. 7; XXXII. 9; Jul. Valer. res gest. Alex. M I. 20 *(ed. A. Maio)*

TAPPO, ōnis, *sm.* 3 *accr. di* tappus; *tappo grande; e*

TĂPPŪLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* tappus; *piccol tappo, e*

TAPPUS, i, *sm.* 2; *turacciolo, cocchiume, o tronco di legno con cui turasi il foro della botte, o di altro vaso grande, detto dai Toscani zaffo, e comunemente dagl'Italiani tappo con l'anzidetto nome. Nel signif. trasl. vale uomo di bassa statura. È cognome rom.* Mur. Inscr. 675. 6; Liv. XXXI. 49. XXXV. 10; Grut. Fast. Capitol. 29. — 2 *Quindi ebbe origine la gente Tapponia.* Grut. Inscr. 890. 10 *(emendata ap. Ross. Mem. Bresc., p. 271)*

TĀPRŎBĂNĒ, es, *sf.* 1; Ταπροβάνη, *Taprobane, grande isola nell'oceano orientale, situata dirimpetto all'India, nel seno del Gange, oggidì Ceilan* Pl. HN. VII. 24; Mela III. 7 ad fin.; Avien. Perieg. 777; Ov. Pont. I. 5. 80. = 2 *Leggesi anche* Taprobana *in posiz. lat.* Apul. de Mundo.

TAPSĬĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* Thapsia. *Scrib. Larg. Comp.* 2 8.

TAPSITĀNI. V. **THAPSITANUS**.

TAPULLĂ lex, *sf.*; *legge Tapulla; legge intorno ai conviti, scritta con finto nome in giocoso carme da Valerio Valentino.* Lucil. ap. Fest.

TAPYRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tapiri, popoli della Media presso al mar Caspio* Pl. HN. VI. 16.

TARACHĬĂ, æ, o **TARACHĬĒ**, es, *sf.* 1; *Tarachia, isola nel mar Jonio* Pl. HN. IV. 12.

TARANEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Taranei, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

TĂRANDUS, i, *sm* 2; τάρανδος, *tarando, specie di animale presso gli Sciti.* Pl. HN. VIII. 52; Solin. [illegible] a med.; G. Cuvier ad Pl. HN. loc. cit.

TĂRĀNIS, is, *sm.* 3 *(dal celt.* taran *o* tanar, *tuono)*, *Tarani, cognome di Giove presso i Galli.* Luc. I. [illegible]

TĂRĀNUCNUS *e* **TĂRĀNUCUS**, i, *sm.* 2; *Taranucno e Taranuco, cognome di Giove, detto [illegible] che* Taranis. *Orell. Coll. Inscript. Lat.*, *n.* [illegible] *et n.* 20[illegible].

TĂRAS, [illegible], *sm* 3; Τάρας, *Tarante, figliuolo di Nettuno, che credesi essere stato il primo ad edificare Taranto, così appellato dal suo nome.* Stat. Silv. [illegible], Luc. V. [illegible]

TĂRATALLĂ. *Taratalla, nome che Marziale* [illegible] *al suo cuoco, traendolo forse dalle parole d'Omero* [illegible] *(tagliavano in minuzzoli anche le altre cose) scherzando con [illegible] che da [illegible] aveva chiamato* [illegible] *il proprio cuoco.*

TĂRATANTĀRĂ, *vocab. d'armon. imit. inventato da Ennio per denotare il suono della tromba.* Serv. ad V. Æn. IX. [illegible]

TARAX, [illegible] V. [illegible]

TARBELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tarbelli, popoli dell'Aquitania* Pl. HN IV. [illegible]; XXXI. 2. = 2 [illegible] Tarbella Pyrene *Tibull* I. 8. 9

TARBELLICUS, a, um, *agg. da* Tarbelli, orum. *Tarbellico, appartenente a' Tarbelli, popoli dell'Aquitania* Luc. I. [illegible]

TARCHO *e* **TARCHON**, onis *od* ontis, *sm.* [illegible] *Tarconte, duce degli Etruschi.* V. [illegible] et [illegible], XI. [illegible], Sil. VIII. [illegible]

TARDĂBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tardo; *tardo, pigro.* Tert. Anim. 43.

TARDANDUS, a, um, *p. fut. pass.*,

TARDANS, tis, *p. pr.*, *e*

TARDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tardo.

TARDĒ, *avv. da* tardus; βραδέως, *lentamente, tardamente.* Tarde cyathos mihi das. *Pl. Pers.* V. 1. 19 - Hæc ubi tardius procedunt etc. *(queste cose procedendo con troppa lentezza ecc.)* Sall. Jug. 11 extr. - Proles tarde crescentis olivæ *(i germi dell'ulivo lenti nel crescere)* V. G. II. 3 - Tarde credere *(esser tardi a credere)* Ov. Her. II. 9. = 2 *Di sera, tardi;* ὀψέ. Cur vesperi? quid necesse est tarde? *(per qual necessità così tardi?)* Cic. Mil. 20 ad fin. - Tarde, imo jam sero intellexi, me etc. *(tardi, anzi non più in tempo conobbi, che io ecc.)* Petr. Sat. 7. = 3 *Comp.* tardius, § 1 - *Sup.* tardissime. *Cic. Cæcin.* 2 *in fin.*; *Fam.* II. 9.

TARDESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* tardo; βραδύνομαι, *divenir tardo.* Lucr. III. 418.

TARDĬCORS, ordis, *agg. com.* 3, *da* tardus *e* cor; *che ha il cuore ottuso e stupido.* August. Enchirid. 103.

TARDĬGĔMŬLUS, a, um, *agg. da* tardus *e* gemo; *che geme lentamente.* Nævius ap. Gell. XIX. 7 *(ove invece di* tardigemulo *altri legg.* tardigenulo, *come se derivasse da* tardus *e* genu*)*

TARDĬGRĂDUS, a, um, *agg.*, *da* tardus *e* gradior; βραδύπους, *chi va tardo.* Cic. Div. II. 64 ex Pacuvio.

TARDĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* tardus *e* loquor; βραδύγλωσσος, *che parla lentamente, tardo nel parlare.* Sen. Ep. 40 extr.

TARDĬPES, ĕdis, *agg com.* 3, *da* tardus *e* pes; βραδύπους, *lento nell'andare, che cammina lentamente, o va zoppicando.* Catull. XXXVI. 6. = 2 Tardipes *assolut.*; *Vulcano.* Col. X. 419.

TARDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tardo; βραδύτης, *tardità, tardezza, lentezza.* Tarditas pedum. *Cic. Rabir. perduell.* 7 - Tarditas et procrastinatio *(la lentezza e l'indugio)* Cic. Phil. VI. 3 a med. - Tarditas aurium *(durezza d'udito)* Pl. HN. XX. 33 et 51; XXIII. 28 - Tarditas onerariæ navis *(la lentezza con cui va la nave da carico)* Tac. Ann. II. 39. = 2 *Trasl.* Ingenii tarditate *(per ottusità d'ingegno)* Cic. Or. 68. = 3 *Melensagine, sciocchezza, stoltezza.* Quid abjectius tarditate et stultitia dici potest? *Id. Leg.* I. 19 - Tarditas quædam animi et stupor *(una certa melensagine e uno stordimento di animo)* Gell. XVI. 12.

TARDĬTIES, ēi, *sf.* 5, *da* tardo; *lo stesso che* tarditas. *Accius ap. Non.* II. 866.

TARDĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tardo; *lo stesso che* tarditas. *Pl. Pœn.* III. 1. 9; *Accius ap. Non.* II. 866.

TARDĬUSCŬLĒ, *avv. dim. di* tarde; *alquanto lentamente, un poco tardi.* M. Aurel. ap. Front. ad M. Cæs. V *(ed. A. Maio)* Ep. 7.

TARDĬUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tardus; ὑποβραδύς, *alquanto tardo, un poco lento.* Ille Cliniæ servus tardiusculus est. *Ter. Heaut.* III. 2. 4.

TARDO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tardus; ἐπέχω, *ritardare, intertenere.* Tardare profectionem *(impedire la partenza)* Cic. Fam. VII. 5 — impetum hostium *(intratenere l'impeto de' nemici)* Cæs. BG. VII. 46; BC. I. 27 - Volucrisque fati Tardavit alas *(e intertenne la morte che veloce correva a rapirli)* Hor. Od. II. 17. 24. = 2 *Con l'inf.* Propius adire tardarentur. *Cæs. BC.* II. 43 *extr.* = 3 *In modo assolut. come i neutri, vale portare in lungo, procrastinare, tardare, diferire;* βραδύνω. Tardare et commorari. *Cic. ad Brut.* I. 18 - Tardantes puniunt. *Pl. HN.* XI. 11 *(parlando delle api)* = 3 *Pass* tardor, § 2 - *P. pr.* tardans, § 3 - *Pp. pass.* tardatus *Cic. in Carm. de suo consul.*; *Div.* II. 12 *ad fin. etc.* - *P. fut. pass.* tardandus. *Id. Att.* VI. 7 *ad fin.*

TARDOR, ōris, *sm.* 3, *da* tardo; *lo stesso che* tarditas, tardities *e* tarditudo. *Varr. ap. Non.* III. 25.

TARDUS, a, um, *agg. (da* βραδύς *per metat. cangiata la lettera* β *in* τ*)*, βραδύς, *tardo, lento, pigro.* Valens, an imbecillus, longus, an brevis, velox an tardus *Cic. Inv.* V. 24 ad fin. - Tardum dictu *(difficile ad affermare)* Pl. HN. XXIII. 49 - Tardus asellus *(l'asino che va a passi lenti)* V. G. I. 273 - Tardis flexibus *(con giri lenti e tortuosi)* Id. ib. III. 14 *(parlando del Mincio)* - Tarda nox *(lunga notte)* Ov. Pont. II. 4. 26 - Tardi menses *(i mesi estivi, i cui giorni sono più lunghi)* V. G. I. 32. = 2 *Col genit.* Tardusque fugæ *(e tardo a fugire)* Val. Fl. III. 547. = 3 *Con l'inf.* Et nectere tectos Nunquam tarda dolos *(e presta a tessere cento coperti inganni)* Sil. III. 233. = 4 *Per meton.* Tarda podagra *(la podagra che fa tardo e lento chi n'è preso)* Hor. Sat. I. 9 32 — senectus *(la vecchiaja che rende tutti lenti e pigri)* Id. ib. II. 2. 88; Tibull. II. 2. 19. = 5 *Riferendosi all'animo ed all'ingegno significa grossolano, stupido, tardo, non pronto a percepire e discernere, quasi simile allo stolto, o stolto; ottuso, tardo, goffo, sciocco.* Nimis indociles quidam, tardique sunt *(taluni son troppo rozzi e stupidi)* Cic. ND. I. 5 ad fin. - Prorsum nihil intelligo - Vah! tardus es *(e che! sei ottuso di mente)* Ter. Heaut. IV. 5. 27. = 6 *Riferiscesi anche al discorso.* Non tardus sententiis *(pronto nelle sentenze)* Cic. Brut. 70 ad fin. - Tardissima inventio. *Pl. Ep.* IV. 7 *circa med.* = 7 Tardus sapor *(sapore che conoscesi a stento)* Serv. ad V. G. II. 126 *(secondo Nonio,* IV. 457, *è che dura lungo tempo; e secondo Filargirio significa nojoso, e che dura sul palato assai tempo)* = 8 *Comp.* tardior. *Cic. Or.* I. 60 - *Sup.* tardissimus, § 6.

TĂRENTĪNUS, a, um, *agg. da* Tarentum; Ταραντῖνος, *tarentino, di Tarento, oggi Taranto, appartenente a Taranto.* Tarentinus sinus *(golfo di Taranto)* Pl. HN. III. 16 - Tarentinum bellum *(guerra fra i Romani con que' di Taranto e Pirro)* Flor. I. 18 - Deliciæ Tarentinæ *(delizie di Taranto, cioè le pompe, l'oro, la porpora, le statue, i quadri, di che abondava a ribocco Taranto)* Id. ib. in fin. - Tarentini equites *(specie di cavalleria armata alla leggiera, di cui prima usarono i Tarentini)* Liv. XXVII. 40 sub fin.; XXXV. 28 et 29.

TĂRENTUM *e* **TĂRENTUS**, i, *sn. e f.* 2; Τάρας, αντος, *Tarento, oggi Taranto, grande città della Magna Grecia, sul golfo detto tarentino, confinante coi Salentini, e un tempo assai potente.* Hor. Od. III. 5. 56; Ov. Met. XV. 50; Sil. XII. 433; Sidon. Carm. V.

TARGINES, is, *sm.* 3; *Targine, fiume dell'Italia inferiore, nei Bruzj.* Pl. HN. III. 10.

TARICHĒĂ, æ, *sf.* 1; *Tarichea, nome d' un lago nella Galilea.* Pl. HN. V. 15. = 2 Tarichea, o Tarichæa, æ, *e* Tarichæe *o* Tarichææ, arum. *Tarichea, nome della città posta vicina al detto lago.* Id. loc. cit.; Svet. Tib. 4 *(ove altri legg.* Tarichæam; *al.* Taricheas*)* = 3 Tarichæe, *Tarichee, son dette alcune isole, dirimpetto a Cartagine.* Mela II. 7 a med.

TARINĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tarinati, popoli dell'Italia inferiore, forse così detti da Tarino, nome della loro città, che forse è l'odierna Tarano.* Pl. HN. III. 12.

TARIŌTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Tarioti, popoli della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22. = 2 *Ivi è un castello per nome* Tarona. *Id. ib.*

TARMES, ĭtis, *sm.* 3 *(da* τέταρμαι, *perf. pass. di* τείρω, *tritare, logorare, consumare)*; θρίψ, *tarma, tignuola, vermicciuolo che corrode la carne* (Paul. ex Fest.) *ed anche il legno.* Pl. Most. III. 2. 138; Vitr. II. 9 ante med. *(ove per* tarmitem *altri legg.* termitem *nel medesimo signif.)*

TARNANTO, onis, *sf.* 3; *Tarnanto, città del Norico.* Tab. Peut.

TARNĒ, es, *sf.* 1; *Tarne, fonte della Lidia.* Pl. HN. V. 29. = 2 *Può essere il retto anche* Tarnis *della 3 conjug.* Bayl. Auct.

TARNIS, is, *sm.* 3; *Tarni, fiume della Gallia che si getta nella Garonna, oggi Tarn.* Auson. in Mosell. 495; Pl. HN. IV. 19. = 2 Tarnis, *Tarni, fonte.* V. **TARNE**, § 2.

TARPĂ, æ, *sf.* 1 *(da* ταρπη, *tarpa, cofano, cesta, paniere e qualunque vaso fatto di vinchi.* Hesych. Lex.; Etymol. M.; Polluc. Onomast. I. VII, § 174*)*; *Tarpa, cognome rom.* Hor. AP. 386; Stat. I. 10. 37; Vet. Schol. Cruq. ad Hor. loc. cit.; Cic. Fam. VII. 11.

TARPĒJĀNUS, a, um, *agg.*; *tarpejano, appartenente al monte Tarpejo* (Tarpejus mons) *Apic* VIII 6 *et* 8 *a med.*

TARPĒJUS, a, um, *agg.*; *tarpejo, appartenente a Tarpeja* (Tarpeia), *donzella romana, che fece*

per tradigione entrare nel Campidoglio i Sabini, i quali l'uccisero, gittandole addosso i loro scudi. Ov. Met. XIV. 776. - V. Liv. I. 11; Prop. IV, el. 4; Aurel. Vict. Vir. illustr.; Flor. I. 1; Val. Max. IX. 6, n. 1. = 2 *Secondo Varrone*, LL. IV. 7, *da questa fu denominato* Tarpejus mons, Tarpeja rupes, Tarpejum saxum, *il monte che prima dicevasi* Capitolium, Capitolinus mons *e* Saturnius. *Fest. in Saxum.* = 3 Tarpeji Dii (*deità che insieme con Giove adoravansi sul Campidoglio*) Luc. VIII. 863 - Tarpejæ frondis honos (*la corona che davasi al vincitore ne' giuochi Capitolini*) Mart IX. 4 - Tarpejus pater (*Giove Capitolino*) Prop. IV 1. 7. = 4 Lex Tarpeja *è lo stesso che* Lex Aternia, *e fu una legge così denominata da A. Aternio Varo Fontinale, console con Sp. Tarpejo Montano Capitolino l'anno di Roma* 300. Fest. in Peculatus.

TARPHĂ, æ, *sf.* 1; Τάρφη, *Tarfa*, *città della Locride.* Mela II. 3 a med.

TARQUĬNĬENSIS, e, *agg com.* 3, *da* Tarquinii, orum; *tarquiniense*, *appartenente a Tarqueno, città dell'Etruria, colonia de' Romani, oggi detta Turchina, sul fiume Marta.* Pl. HN. II. 96; Cic. Div. II. 23; Val. Max. v. 3, n. 3. = 2 Tarquinienses, ium, *sm. pl.* 3; *Tarquiniensi, gli abitanti di Tarqueno.* Liv. II. 6 extr.; Epit. 7; Pl. HN. III. 8.

TARQUĪNĬUS, a, um, *agg. da* Tarquinii, orum, Ταρκύνιος, *tarquinio*, *appartenente a' Tarquinii, famiglia originaria di Tarquino, due della quale regnarono in Roma, cioè Tarquinio Prisco e Tarquinio Superbo.* Liv. I. 47; II 18.

TARQUĬTĬĀNUS, a, um, *agg.*; *tarquiziano*, *appartenente a Tarquizio, etrusco, scrittore dell'arte degli aruspici, menzionato da Macrobio* Sat. III. 7, *e da Lattanzio*, I. 10 ante med.-Tarquitiani libri. *Ammian.* XXV. 2.

TARQUĪTĬUS, *in luogo di* Tarquinius *per dileggio.* Fest.

TARRĂCĪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *tarracinese*, *appartenente a Tarracina* (Tarracina), *città del Lazio nei Volsci, appellata prima* Anxur *e* Trachas. *Hor. Sat.* I. 5. 26; *Ov. Met.* XV. 717 - Ceparius Tarracinensis. *Sall. Cat.* 47. = 2 Tarracinenses, ium, *sm pl.* 3; *Terracinensi, gli abitatori di Terracina.* Tac. Hist. IV. 3. = 3 *Scrivesi anche* Terracina *e* Terracinensis. *Gud Inscr.* 101. 2. = 4 *Leggesi altresì* Terracena. *Grut. Inscr.* 152. 8 (*parlando de' tempi di Teodorico*)

TARRĂCŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *tarraeonense*, *tarragonese*, *appartenente a Tarragona* (Tarrago) - Hispania Tarraconensis. *Pl. HN.* III. 2 - Tarraconense vinum. *Id.* IV. 8, *n.* 6.

TARRAGENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tarragensi*, *popoli della Spagna Tarragonese, la cui città è appellata* Tarrago. *Pl. HN.* III. 3.

TARRUPĬĂ, æ, *sf.* 1; *tarrupia*, *sorta di vite o di uva.* Pl. HN. IV. 3.

TARSATĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Tarsatica*, *città dell'Illirico, nella Liburnia.* Pl. HN. III. 21; Anton. Itin.; Tab. Peut.

TARSENSIS, e, *agg. com.* 3; *tarsense*, *appartenente a Tarso, città capitale della Cilicia.* Col. VIII. 16 in fin. = 2 Tarsenses, ium, *sm. pl.* 3; *Tarsensi*, *gli abitanti della detta città.* Cic. Att. v. 21.

TARSŪRAS, æ, *sf.* 1; Ταρσούρας; *Tarsura*, *fiume della Colchide.* Pl. HN. VI. 4 (*ove altri legg.* Tersos)

TARTANĬUS, i, *sm.* 2; *Tartanio*, *fiume dell'Asia.* Sall. Fragm. ap. Arusian. p. 922, ed. Sall. Cort.

TARTĂRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tartarum; *imbevuto di tartaro.* Pelag. Vet. XVI a med.

TARTĂRĔUS, a, um, *agg. da* Tartarus; Ταρτάρεος, *tartareo*, *infernale.* Tartarea tenebrica plaga. *Cic. Tusc.* II. 9 (*traducendo un verso di Sofocle*) - Tartareus custos (*il can Cerbero*) V. Æn. VI. 395 — rex (*Plutone*) Claud. Rapt. Pros. 215 - Tartareæ sorores (*le Furie, le Eumenidi*) V. Æn. VII. 327; Stat. Th. v. 66 - Tartareum antrum (*l'inferno*) Luc. VI. 712 - Tartarei regina barathri (*Tisifone*) Stat. Th. I. 85 - Tartareæ volucres (*le Arpie*) Val. Fl. IV. 579. = 2 *Trasl.* Tartaream intendere vocem (*afforzar l'urlo terribile*) V. Æn. VII. 513 (*parlando di Aletto*) = 3 *Detto per iperbole.* Avidis dentibus capacis alvi mersit tartareo specu (*con gli avidi denti se li cacciò dentro al profondo ventre*) Phædr. IV. 1 (*parlando della donnola che divora i topi*)

TARTĂRĪNUS, a, um, *agg. da* tartarus; *orrendo, terribile* (*nel signif. fig.*) Fest. (*interpretando questo vocab. d'Ennio*)

TARTĂRUS e **TARTĂROS**, i, *sm.* 2, e **TARTĂRĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* ταραχή, *turbamento, o da* ταρταρίζω, *tremar di freddo o di ribrezzo*); Τάρταρος, *Tartaro*, *secondo le favole, figliuolo dell'Etere e della Terra, padre de' Giganti.* Hyg. præf. et Fab. 163. = 2 *Luogo profondissimo nell'inferno donde sgorga l'Acheronte.* Serv. ad V. Æn. VI. 135 et 295. = 3 *Signif. anche Plutone, come* Pater tartarus. *Val. Fl.* IV. 252. = 4 *Fiume nel territorio di Verona che anche oggidì appellasi Tartaro, e Castagnaro, o Canal-Bianco.* Tac. Hist. III. 9; Pl. HN. III. 20. = 5 Tartarum, i, *sn.* 2, *in gr.* τάρταρον, *nel tempo della cadente latinità si usò a dinotare il fondigliuolo o la posatura del vino indurita ed attaccata alle botti ed agli orci, detta anche da noi tartaro.* V. **TARTARALIS**.

TARTESSĬĂCUS e **TARTESĬĂCUS**, a, um, *agg. da* Tartessus; *lo stesso che* Tartessius. *Sil.* VI. 1; *Col.* x. 370. = 2 *In signif. di spagnuolo, nel modo stesso ch'è usato* Tartessius. *Claud. in Ruf.* I. 101; *Sidon. Carm.* v. 286 (*usandolo per epiteto del fiume* Iberus, *Ebro*)

TARTESSIS lactuca; *sf. da* Tartessus; *tartesside lattuga*, *lattuga di Tartesso*; *sorta di lattuga che nasce nel lido di Cadice.* Col. X. 185. 192 et 730; et XI. 3 ante med. = 2 *Scrivesi anche* tartesis.

TARTESSĬUS e **TARTĒSĬUS**, a, um, *agg. da* Tartessus; *tartessio*, *tartesio*, *appartenente a Tartesso.* Pl. HN. III. 3; Mela II. 6 sub fin.; Sil. III. 399; X. 538; Ov. Met. XIV. 416; Varr. ap. Gell. VII. 16. = 2 *Prendesi anche in vece di* Hispanus, *spagnuolo*, *ispano.* Tartessia tellus (*la Spagna*) Sil. XVI. 647. = 3 Tartesii, iorum, *sm. pl.* 2; *i Tartessii*, *gli abitanti della sopradetta città.* Avien. Or. marit. 178.

TARTESSUS, **TARTESUS**, *e* **TARTESSOS**, i, *sf.* 2; *Tartesso*, *città della Spagna Betica, sulla spiaggia dello stretto di Gibilterra, detta altrim.* Carteja, *oggi Tariffa.* Sil. v. 399. = 2 *Chiamasi con tal nome anche l'isola di Cadice nell'oceano occidentale.* Pl. HN. IV. 36.

TARUSĒDĒ, es, *sf.* 1, e **TARUSĒDUM**, i, *sn.* 2; *Tarusede*, *o Tarusedo*, *città della Rezia.* Anton. Itin.

TARUM, i, *sn.* 2; *taro*, *aloè legno.* Pl. HN. XII. 44.

TARUS, i, *sm.* 2; *Taro*, *fiume dell'alta Italia, nella Gallia cispadana, che attraversa il territorio di Parma, e mette foce nel Po.* Pl. HN. III 20. = 2 *Taro è altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1013. 1.

TARUSĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tarusati*, *popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. III. 23 et 77; Pl. HN. IV. 19.

TARUSCONIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tarusconiensi*, *abitanti dell'isola Taruscone* (Taruscon o Tarusco) *Pl. HN.* III. 4 (*ove altri legg.* Tascodunitari)

TARUTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Taruzio*, *nome proprio rom.* Cic. Div. II. 47.

TARVENNĂ o **TARUVENNĂ**, æ, *sf.* 1; Ταρουάννα (Ptolem.); *Tarvenna*, *città della Gallia Belgica*, *nel territorio dei Morini.* Anton. Itin.

TARVĪSĀNUS,

TARVĪSĬĀNUS, e

TARVĪSĪNUS, a, nm, *agg. da* Tarvisium; *trivigiano*, *appartenente alla città oggi denominata Trivigi e Treviso.* Pl. HN. III. 22; Mur. Inscr. 829. 3; 1085. 1; Grut. Inscr. 83. 13; Jo. Labus (*Monum. Epigraf. Cristian.*) p. 16; Cassiod. Variar. X. 27; Paul. Diac. Hist. Langob. 12 etc.

TARVĪSĬUM, **TARVĪSUM**, *sn. e* **TARVĪSUS**, i, *sf.* 2; *Tarvisio*, *oggi Treviso o Trivigi, città dello Stato Veneto*, *sul Sile.* Marin. Frat. Arv. p. 328; Venant. Vit. S. Mart. IV. 665.

TASCONI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tasconi*, *popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

TASCONĬUM, ĭi, *sn.* 2; *tasconio*, *terra bianca simile all'argilla, di cui si fanno i catinuzzi nei quali si cuoce e purifica l'oro.* Pl. HN. XXXIII. 21.

TASGETĬUS, i, *sm.* 2; *Tasgezio*, *principe gallico, che a' tempi di Giulio Cesare regnava sopra i Carnuti.* Cæs. v. 25. *Bayl. Auct.*

TĀSIS, is, *sf.* 3 (*da* τείνω, *tirare, tendere*); τάσις, *sforzo della voce per la durata.* Capell. IX. 318.

TAT. V. **TATÆ**, § 2.

TĀTĂ, æ, *sm.* 1, *voc d'armon. imit.*; *tata*, *padre*; *vocabolo, con che i bimbi sogliono chiamar il padre.* Varr. ap. Non. II. 97. = 2 *Nodritore, quegli che ha la direzione di qualcheduno.* Mart. I. 101; Fabr. Inscr. p. 145, n. 151; Grut. Inscr. 662. 6; Mur. Inscr. 1492. 6; 983. 3; 1513. 6.

TATÆ! *interjez. propria di chi esulta, è in festa, ed esclama scherzando.* Pl. Stich. v. 7. 3. = 2 *Ed anche di chi è preso da maraviglia.* Id. Truc. III. 1. 18 (*ove altri legg.* tat)

TĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Tatius; *taziano*, *appartenente a T. Tazio.* Fest. in Tatium.

TĀTĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Tatius; *Taziesi*, *una delle tre centurie de' cavallieri del popolo rom. sotto il regno di Romolo.* Varr. LL. IV. 9; Ascon. in Verr. III. 5; Liv. I. 13 extr; Aurel. Vict. Vir. illustr. 2; Ov. Fast. III. 131 (*ne' quai luoghi altri legg.* Titienses)

TĀTĬES, *in luogo di* Tatienses, *secondo che alcuni legg. in Varrone* LL. IV. 9.

TĀTĬUS, a, um, *agg.*; *tazio*, *appartenente a T. Tazio re de' Sabini.* Enn. apud Auct. ad Her IV. 12; Prop. IV. 4. 29.

TĀTO, ōnis, *sm.* 3 (*accrescit. di* tata; *lo stesso che* magnus tata); *Tatone*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 265, n. 97.

TATRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Tatri*, *popoli che abitano circa la Meotide palude.* Mela I. 19.

TATTÆUS, a, um, *agg.*; Ταττα̃ιος, *tatteo*, *appartenente a Tatta, vasto lago della Frigia maggiore.* Pl. HN. XXXI. 41.

TĀTŬLĂ, æ, *sm.* 1, *dim. e vezzeggiat. da* tata. *Don. Inscr. cl.* 4, *n.* 63; *Passionei Inscr. cl.* 10, *n.* 6; *Orell. Coll. Inscr. Lat. n.* 4943.

TĀTŬLUS, i, *sm.* 2 (*lo stesso che* tatula); *Tatulo*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 148, n. 162.

TAU, *n. indecl.*; ταυ̃, *lettera greca che equivale al t. Pl. Nol. Carm.* XXVI. 624. = 2 Tau, *apocope viziosa della parola* taurus *usata da' Galli.* Auson. in Techn. Grammaticomastix.

TAULANTĬUS, a, um, *agg.*; *taulanzio*, *appartenente a' Taulanzii*, *popoli dell'Illiria, le cui città sono Durazzo*, Dyrrachium, *ed Apollonia*, Apollonia. *Luc.* VI. 16; *Pl. HN.* III. 26.

TAUM, i, *sn.* 2; *Tao*, *palude nella Bretagna.* Tac. Agr. 22.

TAUNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Taunus; *taunense*, *appartenente a Tauno castello nella Germania, sul monte Tauno.* Donat. Inscr. 470. 5.

TAUNUS, i, *sm.* 2; *Tauno*, *monte della Germania.* Mela III. 2; Tac. Ann. I. 56; XII. 28.

TAURĂ, æ, *sf.* 1, *da* taurus; ταυ̃ρα, *vacca sterile.* Col. VI. 22; Varr. RR. II. 5.

TAURANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Taurania*, *città distrutta della Campania.* Pl. HN. III. 5.

TAURANĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Taurania; *Tauranini*, *abitanti di Taurania, città della Campania.* Liv. XL. 38 (*ove altri legg.* Taurasinorum *per* Tauraninorum)

TAURANNITĬUM. *V. il vocab. seg.*

TAURANTĬUM, **TAURANNITĬUM** *o* **TAURAUNITĬUM** regio, *sf.*; *regione dei Tauranzj nell'Armenia maggiore.* Tac. Ann. XIV. 24 (*dove le forme posteriori trovansi nelle ediz. di Gron. e di Ern.*)

TAURĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* taurus; *che combatte co' tori nella caccia*; *ovvero* (*secondo altri*) *che fabbrica gli staffili di cuojo e li vende.* Mur. Inscr. 947. 1.

TAURĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* taurocenta. V. **TAUROCENTA**.

TAURĀSĪNUS, a, um, *agg.*; *taurasino*, *appartenente a Taurasia* (Taurasia) *città del Sannio negl'Irpini, ove oggi è Taurasi.* Visconti Inscr. (*Mon. degli Scipioni*) p. 28 ed. Mediol.) In campis Taurasinis. *Front. Strateg.* IV. 1, *n.* 14. - V. Flor. I. 18; Oros. IV. 1 (*ovunque legg. da taluni malam.* Arusinis *per* Taurasinis) = 2 Taurasini, orum, *sm. pl.* 2, *i Taurasini*, *popoli che abitavano nella detta città.* Liv. XL. 38.

TAURENTUS, i, *sm.* 2; *Taurento*, *porto della Gallia Narbonese.* Anton. Itin.

TAURĔUS, a, um, *agg. da* taurus; ταυρινός, *di toro, di bue.* Taurea terga (*timpani di cuojo di bue*) Ov. Fast. IV. 342. - *Presso Virgilio*, Æn. IX. 706, taurea terga *significa scudi di cuojo di toro.* = 2 Taurea, æ, *sf.* 1; *staffile*, *scuriada*,

sferza di cuojo. Juven. VI. 491; Tert. ad. Martyr 5. = 3 Taurea è *altresì secondo cognome di Giubellio Cerrino, uomo della Campania.* Liv. XXIII 47.

TAURI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ταῦροι, *Tauri, popoli della Scizia.* V. **TAURICUS**, § 1.

TAURIĀNUM, i, *sn.* 2; *Tauriano, città del l'Italia inferiore nei Bruzj, detta anche* Tauroentum *Mela* II. 4.

TAURĬCORNIS, e, *agg. com.* 3, *da* taurus *e* cornu; *chi ha le corna di toro.* Prud. de Coron X. 222.

TAURĬCUS, a, um, *agg. da* Tauri, orum; Ταυρικός, *taurico, appartenente a' Tauri, popoli della Scizia europea, che diedero il nome di* Chersonensis Taurica *(oggi la Crimea) al luogo dove abitarono* Ov. Pont. I. 2. 80; Trist IV. 4 ...; Ib. 386 = 2 *Dicesi del Chersoneso taurico.* Pl. HN. IV. 26. = 3 *Per gli spettacoli denominati* taurici ludi. V. **TAURII**, § 1.

TAURĬFER, ra, rum, *agg. da* taurus *e* fero, ταυροφόρος, *che produce tori.* Luc. I. 473.

TAURĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* taurus *e* forma, *che ha la figura, la sembianza di toro.* Aufidus tauriformis (*l'Aufido che nel corso impetuoso fa uno strepito che somiglia al muggito de' tori*) Hor. Od. IV. 14. 25.

TAURĬGENUS, a, um, *agg. da* taurus *e* geno; *generato da toro.* Accius. ap. Macr. Sat. VI. 5 sub fin.

TAURII, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* taurus; Ταυρεῖα, Ταυρεῖα, *Taurii, giuochi, spettacoli che facevansi in Roma nel circo Flaminio in onore degli dei infernali* Fest.; Serv. ad V. Æn. II. 140 (*ove pone* Taurei *per* Taurii); Varr. LL. IV. 32 (*ove invece di* Tauris *altri legg* Taureis, *et al.* Tauricis) = 2 Taurium æs *il danaro che spendevasi nei sopradetti spettacoli* Fest.

TAURĪLĬA, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* taurus; *Taurilie, spettacoli romani; lo stesso che* Taurii Liv. XXXIX. 22 (*ove i più per* Taurilia *legg.* Taurii)

TAURĪNAS, ātis, *agg. m.* 3; *taurinate, appartenente a Torino, città capitale del Piemonte, detta* Augusta Taurinorum. - Taurinates campi et muri *Auct. Pan. ad Constant. Aug.* 6.

TAURĪNICĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* taurus *e* nex; *uccisione di toro* Mur. Inscr. Præf. p. 12.

TAURĪNIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Taurinum, *appartenente alla città di Torino, torinese.* V **TAURINUS**, § 3 = 2 Taurinienses, ium, *sm. pl.* 3; *Torinesi, gli abitanti, i cittadini di Torino* Mur. Inscr. I. 1095. 4.

TAURĪNUS, a, um, *agg. da* taurus; ταύρινος, *di toro, di buoi, appartenente a' tori o buoi.* Taurinum tergum (*cuojo di bue*) V. Æn. I. 372 - Taurina tympana (*timpani fatti di cuojo di toro*) Claud. in Cons. Stil. 365 - Taurinus sanguis (*il sangue di toro*) Pl. HN. XXVIII. 41. = 2 Taurinæ, arum, *in forza di sf. pl.* 1, *calzari di cuojo di toro, o scarpe di vacchetta* [illegible] = 3 *Appartenente a' popoli [illegible] di Torino, i quali sono alle falde delle Alpi Cozie, dove oggi è il Piemonte e il marchesato di Saluzzo, la cui città capitale è* Augusta Taurinorum, *Torino.* Pl. HN. XVIII. 40; III. 21; Sil. III. ...

TAURIO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* taurus, *torello; Taurione, cognome di schiavo rom.* Mur. Inscr. [illegible]

TAURIS, idis, *sf.* 3; *Tauride; isola opposta a* [illegible] Hirt. B. Alex. 4

TAURISCUS, i, *sm.*, *agg. dim. di* taurus); *Tau[illegible]* [illegible] Fabr. Inscr. p. [illegible]

TAUROBOLIATUS, a, um, *pp. pass. dell'* inus. tauroboliari, *chi ha ricevuto il* taurobolium *o il sacrificio del toro, che immolavasi a Cibele madre degli Dei* Lampr. Elag. [illegible]; Grut. Inscr. [illegible]

TAUROBOLICUS, a, um, *agg. da* taurobolium, *appartenente al sacrificio detto* taurobolium Mur. Inscr. [illegible]; Reines. Inscr. cl. 1, n. 12

TAUROBOLINUS, a, um, *agg. lo stesso che* taurobolicus Mur. Inscr. [illegible]

TAUROBOLIUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ταῦρος, *toro, e* βάλλω, *ferire, uccidere*), ταυροβόλιον, *taurobolio, sacrificio del toro che immolavasi a Cibele madre degli Dei. Quindi* taurobolium facere, *o* taurobolium *come si ha nel* [illegible] *di Grutero* [illegible] 1, *e di Muratori* 130 [illegible] taurobolium accipere *o* percipere — movere. *Grut. Inscr.* 30 *et* 31; *Don. Inscr.* 181. 1; *Grut. Inscr.* 27. 4; *Don. Inscr. cl.* 1, *n.* 10; *Mur. Inscr.* 130. 6. = 2 *Questa sorta di sacrifizio era stato instituito anche in onore di altre deità.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 358; Fabr. Inscr. p. 666, n. 522; Don. Inscr. 179. 2; Maff. Inscr. Mus. Ver. 82. 3.

TAURŎBŎLUS, i, *sm.* 2, *da* taurobolium; *chi è stato consacrato col sacrificio detto* taurobolium *Vet. Poet. epigr. in Anth. Lat. T.* I, *p.* 35 *Burm.*

TAURŎCENTA, æ, *sm.* 1 (*è lo stesso che* taurarius), *da* ταῦρος, *toro, e* κεντέω, *pungere, pugnare*); ταυροκέντης, *chi combatte nel circo contra un toro* Gloss. Philox.

TAUROENTUM, i, *sn.* 2; *Tauroento, città dell'Italia inferiore, nei Bruzj* Pl. HN. III. 5.

TAURŎIS, entis, *sm.* 3; Ταυρόεις, *Tauroente, porto con castello, nella Gallia Narbonese.* Cæs BC. II. 4; Mela II. 5.

TAURŎMENĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tauromenitano, appartenente a Tauromenio* (Ταυρομένιον) *oggi Taormina, città in Sicilia nella spiaggia orientale, con porto.* Pl. HN. XIV. 4, n. 5 etc; Sil. XIV. 256; Luc. IV. 460; Sidon. Carm. IX. 163 (*ove leggesi* Taurominitana *per* Tauromenitana)

TAUROPHTHALMON, i, *sn.* 2 (*da* ταῦρος, *toro, ed* ὀφθαλμός, *occhio*); *tauroftalmo, specie di rosmarino.* Apul. Herb. 79.

TAURŎPŎLOS, i, *sf.* 2; Ταυροπόλος, *Tauropolo, cognome di Diana, che ha un tempio così denominato presso di Anfipoli.* Liv. IV. 44.

TAURŬBŬLÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* taurus; *Taurubuli, nome di due piccoli colli nell'isola di Capri, detti oggidì Toro grande, e Toro piccolo.* Romanelli (*Topogr. Napol.*) T. III, p. 558; Stat. Silv. III. 1. 128.

TAURŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* taurus; *torello, piccol toro.* Petr. Fragm. Tragur. 30 Burm.

TAURŪNUM, i, *sn.* 2; *Tauruno, città della Pannonia inferiore, oggi Belgrado.* Pl. HN. III. 25; Anton. Itin.; Tab. Peut.

TAURUS, i, *sm.* 2; ταῦρος, *toro, bue. Il primo signif. riferiscesi al maschio adulto non castrato nella razza bovina, e al ronzone delle vacche.* Tauros procul, et in sola relegant Pascua. *V. G.* III. 212 - Tauris minora, quam bobus cornua (*i tori hanno le corna più corte de' buoi*) Pl. HN. VIII. 70. = 2 *Dicesi di qualsivoglia bue.* Fessi vomere tauri. *Hor. Od.* III. 13. 11 - Terræ pingue solum etc. Fortes invertant tauri. *V. G.* I. 64. = 3 *Fu detto del toro di bronzo, di cui Falaride faceva uso per tormentare e far perire que' che reputava colpevoli.* Ov. Art. am. I. 653; Trist. III. 11. av. 41, Cic. Verr V. 33 ad fin; Pl. HN. XXXIV. 19, n. 32. = 4 *Sorta di piccolo uccello che imita i buoi nel muggire.* Id. X. 57. = 5 *Una razza di scarafaggio terrestre.* Id. XXX. 12. = 6 *Quella parte del corpo umano ch'è tra il podice e lo scroto, detta altrim.* orrhopygium, *e da Vegezio*, Vet. I. 46, hypotaurium; ὄρρον. *Fest. in Solitaurilia*; *Diomed.* II, *p.* 444 *Putsch* = 7 *Trasl. Uomo valente e forte nelle cose veneree.* Nec tauri ruentis In Venerem tollerare pondus. *Hor. Od* II. 5. 3 (*parlando d'una donzella*) - Taurus iners (*uomo da nulla*) Id. Epod XII. 17. = 8 *Tauro, il più alto monte dell'Asia.* Pl. HN. V. 27. Solin. 38 a med = 9 *Toro, uno dei dodici segni dello zodiaco.* V. G. I. 217; Macr. Somn. Scip. I 18 a med. = 10 Taurus, *Tauro, è altresì cognome rom. (o nome d'uomo, secondo Quintiliano* VIII. 2 a med.) Grut. Fast. triumph. 297, col. 3.

TAURUSCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Taurusci, nome più recente de' popoli del Norico.* Pl. HN. III. 20 (*ove altri legg.* Taurisci)

TAUTŎLŎGĬA, æ, *sf.* 1 (*da* ταὐτὸν, *lo stesso, e* λέγω, *dire*); ταυτολογία, *tautologia, discorso del a stessa cosa, ripetizione della medesima sentenza con altri vocaboli; figura molto usitata presso i poeti.* Quint. VIII. 3 a med. (*in lett. gr.*). Capell V, p 175. Aquil. de Fig. sent. et eloc. p. 26 Capper (*in lett. lat.*)

TAVENI, ōrum *sm. pl.* 2; *Taveni, popoli del l'Arabia* Pl. HN. VI. 28.

TAVIA *V. il vocab. seq.*, § 2.

TAVIUM, ĭi, *sn.* 2 *Tavio, città della Galazia, nella regione de' Trocmoni.* Pl. HN. V. 42. = 2 *Trovasi anche* Tavia *Anton. Itin.* = 3 *È Tabia*, Ταβία. *Notit. eccles.*

TAX, τάξ, *voc. indecl. d'armon. imit. esprimente lo strepito delle sferzate.* Pl. Pers. II. 3. 12.

TAXĂ, æ, *sf.* 1; *tassa, specie di lauro, adatta a' lavori che si fanno ne' giardini.* Pl. HN. XV. 39.

TAXANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* taxo.

TAXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* taxo; τίμημα, *tassazione, tassa, stima, prezzo.* Intra pecuniam versabitur taxatio *Sen. Ben.* III. 10 - Hoc super omnem taxationem est (*questo non ha prezzo*) Pl. HN. VII. 40. = 2 *Clausula restringente e determinante con precisione la cosa ne' contratti, ne' testamenti e negli altri affari.* Dig. XXXI. 1. 42 in fin; XXXIII. 6. 5.

TAXĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* taxo; ἐπιτιμητής, *chi biasima, o riprende altrui con ingiurie o villanie.* Fest. in Taxat.

TAXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* taxo.

TAXEĂ, æ, *sm.* 1 (*voc. gall.*); *lardo.* Arnob. VII. 220 (*ove per* taxeæ *altri malam. legg* tædæ)

TAXEŌTA, æ, *sf.* 1; ταξεώτης, *tasseota, costituito in qualche ordine, grado, uffizio; uffiziale.* Cod. I. 3. 53.

TAXEUS, a, um, *agg. da* taxus; *di tasso, dell'albero denominato tasso.* Taxea silva. *Stat. Silv.* V. 3. 2?

TAXĬCUS, a, um, *agg. da* taxus; *lo stesso che* taxeus *Pl. HN.* XVI. 20.

TAXĬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tassili, popoli dell'India, la cui metropoli è Taxila, grande città fra l'Indo e l'Idaspe.* Pl. HN. VI. 20 (*ove altri legg.* Taxillæ)

TAXĬLES, is, *sm.* 3; *Tassile, re indiano.* Curt. VIII. 12.

TAXILLÆ, ārum. V. **TAXILÆ**.

TAXILLUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* talus *presso gli antichi; onde* talus *è detto per sincope.* Pompon. ap. Prisc. III, p. 615 Putsch. = 2 *Piccol conio che si mette dentro a qualche buco; tassello.* Gargil. De re hortens. (*ed. A. A. Scottio*) II. 6; Pall. II. 15 ante med. = 2 *Tassillo, cognome rom.* Eckhel. D N. V. T. IV, p. 148.

TAXIM, *avv. da* tago; *pian piano, bel bello, a poco a poco.* Varr ap Non. I. 234; Pompon. ib. II. 840; Lucil. ib. 771; Varr. ib. XVII. 3. = 2 Taxim *verbo. V. in* TAGO.

TAXĬMAGŬLUS, i, *sm.* 2; *Tassimagulo, re d'una parte maritima della Bretagna.* Cæs. BG. V. 22.

TAXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *freq. da* tago *per* tango. *toccare spesso.* Gell. II. 6; Macr. Sat. VI. 7; Apul. Fragm. Met. 10, p. 7 Oudend. = 2 *Trasl. Tacciare, biasimare, quasi pungendo e motteggiando spesso con parole*; χλευάζω... Sic taxat Augustum etc. (*così sbottoneggia Augusto ecc.*) Svet. Aug. 4. = 3 *Tassare, stimare, assegnare o determinare il prezzo*; τάσσω τιμήν. Taxatur in libras denariis septem (*è apprezzata sette denari la libbra*) Pl. HN. XIII. 27 (*parlando della borrace*) = 4 *Dicesi anche delle altre cose.* Totum sinum quatridui navigatione in longitudinem taxavit (*assegnò quattro giorni di navigazione per l'intero golfo in lunghezza*) Pl. HN. VI 33. = 5 *Trasl.* Timorem tuum taxa (*determina il tuo timore*) Sen. Ep. 24 - Quanti res quæque taxanda sit (*quanto ciascuna cosa debba stimarsi*) Id. ib. 81 ante med. = 6 *Pass.* taxor, § 3 - *Pp. pass.* taxatus. *Svet. Cal.* 48; *Flor.* I 12 *a med.* - *P. fut. pass.* taxandus, § 3.

TAXŌNĪNUS, a, um, *agg.* (*dall'ebr.* dasèn, *pingue*); *appartenente al tasso, animal quadrupede. Par tuttavia che questo vocab. sia de' Galli antichi, ossia de' Celti, perchè* taxea *in linguaggio celtico significa lardo, forse perchè questo animale suole più d'ogni altro ingrassarsi.* Marcell. Empir. 36 sub init.

TAXUS, i, *sf.* 2 (*da* τόξον *dardo; perchè con tal legno facevansi i dardi*); σμίλαξ, *tasso, albero simile all'abete.* Pl. HN. XVI 20; V. Ecl. IX. 30; Cæs. BG VI. 30 extr. = 2 *Nelle coccole di quest'albero essendo riposto un veleno mortale, esso è noverato fra' funebri.* Sil. XIII. 595; Lucr. III. 479; VI. 645; Claud. Rapt. Pros. III. 386. = 3 *Per sineed. Asta.* Sil. XIII. 210.

TAYGETA, æ, *e* **TAYGETE**, es, *sf.* 1; Ταϋγέτη, *Taigeta, figliuola d'Atlante e Plejona; una delle Plejadi.* V. G. IV. 232; Ov. Met. III. 595; Fast. IV 174.

TAYGETUS, i, *sm.* 2, *e* **TAYGETA**, ōrum, *sn. pl.* 2; *Taigeto, monte della Laconia, presso il fiume Eurota, oggi detto Monte de' Mai-*

notti. V. G. II. 487; Claud. B. Get. 193; Luc. V. 51. = 2 Taygeti metalla *(il marmo di Taigeto)* Mart. VI. 42.

TE, *quarto caso del pronome* tu; σὲ, *te. E anche sesto caso del medesimo pronome.* = 2 *Aggiunzione sillabica, di per sè nulla dinotante, che tuttavia aggiunge forza ed energia a* tu *e* te, *come* tu te fecisti, *cioè tu stesso, da per te operasti e non altri.* V. Enn. ap. Auct. ad Her. IV. 12; ap. Non. VII. 9; Cic Fam. I. 8. 12; Att. 18 sub fin.; Pl. Epid I. 1. 76; Lucr. I. 102 et IV. 913 *(dove è aggiunto* met)

TĔANENSES, ĭum, *sm pl.* 3; *Teanensi, popoli che abitano nella città di Teano; e intendonsi tanto quelli di Teano, soprannominata* Sidicinum, *oggi Tiano, nella Campania, menzionata da Plinio* HN III. 9, *quanto quelli di Teano, detta* Apulum, *oggi Civita, nella Puglia, di cui tocca Plinio* HN. III. 16; Romanell. Inscr. *(Topogr. Nap.)* T. III, p. 157 *(per la prima)*; Id. ib. Inscr. T. II, p. 433 *(per la seconda)*

TEARI, ōrum, *sm. pl.* 2: *Teari, popoli della Spagna Tarragonese, cognominati* Julienses *Pl H.N.* III 3.

TEĀRUS, i, *sm.* 2; Τέαρος, *Tearo, fiume della Tracia, nella regione asiatica.* Pl. HN XIV. 11.

TĔĀTES, ĭum, *sm. pl* 3; *Teati, popoli abitanti nella Puglia, in una città detta un tempo* Teate, *oggi Chieti di Capitanata.* Liv. IX. 20.

TĔĀTĪNUS, a, um, *agg*; *teatino, appartenente a Teate, città de' Marrucini, oggi Chieti d'Abruzzo.* Sil. XVII. 458. = 2 Teatini, orum, *sm. pl.* 2; *Teatini, gli abitanti di Chieti, i Chietini.* Pl. HN. III. 17. = 3 *Da taluni scrivesi* Thealinus.

TĒTĂ, æ, *sf.* 1 *(voc. sabin.)*; *collina, colle.* Varr. RR III. 1 a med.

TECHNĂ, æ, *sf.* 1; τέχνη, *tecna, arte, artifizio, furberia. È vocabolo gr., e può interpretarsi per* ars *o* artificium. *Da' Latini ordinariam. è usato in mala parte per significare astuzia, dolo, inganno, giunteria, treccheria.* Falli te sinas technis per servulum *(lascia correr l'inganno per qualche servo)* Ter. Heaut. II. 1. 62 - Technam facere *(far un bel tiro)* Pl. Bacch. III. 2. 8.

TECHNĬCUS, a, um, *agg. (da* τέχνη, *arte)*; τεχνικὸς, *artifizioso, dell'arte.* Quint. II. 13 sub fin.

TECHNŎPÆGNĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* τέχνη, *arte,* παίγνιον, *giuoco)*; τεχνοπαίγνιον, *tecnopegnio, giuoco artifizioso; il qual titolo fu dato da Ausonio al suo Idillio* XII, *i cui versi terminano in monossillabi, e son composti molto artifiziosamente.*

TECLĀRĬUS. V. **TEGULARIUS**, § 2.

TECMESSĂ, æ, *sf.* 1; *Tecmessa, figliuola del re Teutrante, amata da Ajace Telamonio.* Ov. Art. am. III. 517; Hor. Od. II. 4. 6.

TECMON, ōnis, *sf.* 3; Τέκμων, *Tecmone, città dell'Epiro.* Liv. XLV. 26.

TĒCŎLĪTHOS, i, *sm.* 2 *(da* τήκω, *liquefare, consumare, e* λίθος, *pietra)*; τηκόλιθος, *tecolito, specie di pietra, che dicesi anche* spongia, *che ha virtù di medicare la vescica, e rompere i calcoli.* Pl. HN. XXXVI. 35. = 2 *Altra pietra dello stesso nome, simile al nocciolo d'oliva, che ha la medesima efficacia medicinale.* Id. XXXVII. 68; Solin. 36 a med.

TECTĒ, *avv. da* tectus; κρυφίως, *copertamente, occultamente.* Tecte quidquid est datum. *Cic. Att.* I. 14 *ante med.* - Tectius optat *(più celatamente brama)* Tibull. IV. 5. 17. = 2 *Sicuramente, avvedutamente.* Nec satis tecte *(nè con bastante sicurezza)* Cic. Or. 68 ad fin. = 3 *Comp.* tectius, § 1.

TECTŎNĬCUS, a, um, *agg. (da* τέκτων, *che fabrica)*; τεκτονικὸς, *appartenente ad edifizj, o ad edificare.* Auson. Edyll. X. 229.

TECTOR, ōris, *sf.* 3, *da* tego; κονιατής, *chi intonica o incrosta le pareti.* Villa tua, quam neque pictor, neque tector vidit unquam. *Varr. RR.* III. 2 *circa med.* - Græcorum vero tectores etc. *Vitr.* VII. 3 *ad fin.*

TECTŌRĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tectorium; *piccolo intonico, scarsa incrostatura.* Cic. Fam. IX. 22.

TECTŌRĪUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tego; κόνιαμα, *intonico, intonicato, intonicatura, incrostatura; tutto ciò che si sovrapone a coprire le mura costrutte ed i pavimenti.* Vitr. V. 10 a med.; Pl. HN. XXXVI. 55 - Domum exornare tectoriis *(ornar le case di stucchi)* Dig. XV. 3. 3 ante med. = 2 *Fig Belletto con cui le donne quasi intonicano la loro faccia.* Juven. VI. 466. = 3 *La stessa materia onde formasi l'intonico.* Pl. HN. XXX. 17; XXXVI. 55. = 4 *Trasl.* Pictæ tectoria linguæ *(parole melate che cuoprono la frode e l'animo doppio)* Pers. V. 24. = 5 *Covertojo, coperta a modo di centone, sopracoperta con cui copresi qualche cosa.* Cato RR. 11.

TECTŌRĪUS, a, um, *agg da* tego; *appartenente a coprire* Sepulcrum tectorio opere exornare *(fregiar d'intonachi un sepolcro)* Cic. Leg. II. 26 - Opere tectorio marmorato loricare parietes *(incrostare le pareti d'intonico con marmo pesto)* Varr. RR. I 57 - Peniculus tectorius *(pennello da imbiancare)* Pl. Mil. I. 1. 18.

TECTOSĀGÆ, ārum. *V. il vocab. seg*, § 3.

TECTOSĀGES, um, *sm. pl.* 3; Τεκτοσαγῆς, *Tectosagi, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4; Mela II. 5 init.; Cæs BG. VI. 24. = 2 *Trovasi anche* Tectosagi. *Liv.* XXXVIII. 16 *et* 24. 3 *E* Tectosagæ. *Auson. De clar. urb. in Narbone* 9 *(ove altri legg.* Tectosages)

TECTOSĂGI, ōrum. *V. il vocab. preced.* § 2.

TECTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tectum; *piccol tetto, piccola casa.* Hieron. Ep. CXVII, n. 9.

TECTUM, i, *sn.* 2, *da* tego; ὄροφος, *tetto, coperto della casa; la parte più alta della casa che copre tutte le altre.* Tecta domorum. *Lucr.* II. 191 - Absolutum tectum *(tetto finito)* Cic Q Fr. III 1. 4 sub fin. = 2 *Per sinecd. casa, abitazione, albergo;* οἴκημα. Tectum accipere *(pigliar casa)* Cic. Att. V. 16 a med. - Urbs frequens tectis *(città numerosa di abitazioni)* Liv. 1. 9 - Tectis succedite nostris *(entrate nella mia reggia)* V. Æn. I. 631 - Tectis excedere *(uscire di casa)* Ov. Met. IX. 148 - Tecta solida *(prigioni)* Id. ib. III. 697.

TECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* tego; *intonaco, intonacatura; incrostatura che suole adoperarsi per coprir le mura.* Pall. I. 15 et 17.

TECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TECTUS, a, um, *pp. pass. di* tego. = 2 *Aggett. coperto;* κεκαλυμμένος. Tectus vagina ensis. *Hor. Sat.* II. 1. 40 - Antrum tectum arboribus *(antro circondato dagli alberi)* Ov. Met. XII. 212. = 3 Tectæ *(ed anche* Græcæ) *dicevansi le pecore di Taranto, che menavansi al pascolo coperte, perchè non s'imbrattasse la lor lana assai fina e morbida.* = 4 Trasl. *occulto, oscuro, segreto.* Tectis verbis ea ad te scripsi, etc. *Cic. Fam.* IX. 22 *sub fin.* - Tectus amor. *Ov. Rem. am.* 619. = 5 *Guardingo, cauto.* Quis tectior? quis prudentior? *Cic. Dejot.* 6. = 6 *Protetto, difeso, sicuro.* Satis tectum se arbitrabatur. *Nep. Pelop.* 5. = 7 *Celato.* Ter. Hec. III. 3. 27. = 8 *Comp.* tectior, § 5 - *Sup.* tectissimus. *Cic. Or.* II. 73.

TECUM, i, *sn.* 2; *Teco, fiume della Gallia Narbonese, che scorre da' monti Pirenei e gettasi nell'Oceano, oggi Tech, o Tec.* Pl. HN. III. 4. 2 *Leggesi anche* Tichis. *Mela* II. 5.

TĒCUM. V. **TU**, § 4.

TĒCŪSĂ, æ, *sf.* 1 (τεκοῦσα, *partoriente, genitrice; part. aor.* 2 *del verbo* τέκω *o* τίκτω, *partorire)*; *Tecusa, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 351, n. 41.

TEDA. V. **TÆDA.**

TEDANĪUS, i, *sm.* 2; Τηδάνιος (Ptolem.), *Tedanio, fiume dell' Illiria nella Liburnia.* Pl. HN. III. 21 *(ove però leggesi* Tedanium flumen, *come caso retto)*

TĒDIGNĪLŎQUĬDES; *da* te, dignus *e* loquor. *È una voce finta per giuoco da Plauto, quasi* te digna loquens. *Pl. Pers.* IV. 6. 22.

TEGANŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Teganusa, isola vicina alla Laconia.* Pl. HN. IV. 12 *(ove dice essere nel seno laconico)* = 2 *Mela* II. 7 a med. *dice che ella è dirimpetto al promontorio di Acrita.* = 3 *Scrivesi anche* Theganusa *(anche Pausania e Tolomeo vi pongono l'aspirazione)*

TĔGEĂ, æ, e **TEGEĒ**, es, *sf.* 1; Τέγεα, *Tegea, città d'Arcadia nel Peloponneso. Secondo Servio* ad V. Æn. V. 299, *fu così detta da Tegeo figliuolo d'Arcadia.* Pl. HN. IV. 10. = 2 *Usasi a dinotare la stessa Arcadia.* Stat. Th. XI. 177.

TĔGEĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Tegea; *Tegeati, gli abitatori della città di Tegea nell'Arcadia.* Cic. Div. I. 18.

TĔGEĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Tegea; *tegeatico, appartenente a Tegea.* Volucer tegeaticus *ed* Ales tegeaticus *(Mercurio, nato in Arcadia)* Stat Silv. I. 2. 18; V. I. 102.

TĔGEĀTIS, ĭdis, *sost. agg f da* Tegea; *tegeatide, di Tegea.* Sagittiferi mater Tegeatis ephebi *(Atalanta tegea, madre di Partenopeo)* Stat Th. IX. 571.

TĔGEĒUS, a, um, *agg. da* Tegea; Τεγέειος, *appartenente a Tegea città d'Arcadia; ed usasi in luogo di* Arcadicus - Adsis, o Tegeee, favens *(vieni propizio, o Pane, nume d'Arcadia)* V. G. I. 17. - V. Prop. III. 2. 30 - Tegeea virgo *Callisto, figliuola di Licaone re d'Arcadia)* Ov. Art. am. II. 55; Fast II. 167 - Tegeeus aper *(il cinghiale d'Erimanto, monte d'Arcadia)* Id. Her. IX. 87 - Tegeea parens o sacerdos *(Carmenta, madre di Evandro)* Id Fast. I. 627; VI. 531 — domus *(la reggia d'Evandro)* Id. ib. I. 545 - Volucer Tegeeus *(Mercurio)* Stat. Silv. I. 5. 4. = 2 *Alcuni scrivono* Tegeæus, *ma meno rettam.*

TĔGENDUS, a, um, *p fut. pass.*, e

TĔGENS, tis, *p. pr. att. di* tego

TĔGES, ĕtis, *sf.* 3, *da* tego; φορμὸς, φορμὶς, *stuoja, copertina, detta medesimamente* storea, *di giunchi o di ginestre, a guisa di coltre per uso delle persone più vili.* Varr. RR. I. 22; Pl. HN. XXI. 69; Mart. VI. 39.

TĔGĔTĀRĪUS, ĭi, *sm.* 2, *da* teges; ψιαθοποιὸς, ψιαθοπλοκος, *fabricatore o mercante di stuoje.* Gloss. Gr.-lat.

TĔGĔTĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* teges; φορμίδιον, *piccola stuoja.* Varr. RR. II. 11; III. 8 a med.; Mart. IX. 23 *(ove altri legg. meglio* lecticulæ)

TĔGĔUS, a, um, *agg lo stesso che* Tegeeus. *V. Æn.* V. 222 *(ove altri per* Tegeæ *legg.* Tegeeæ)

TĔGĬĀNENSIS, e, *agg. com.* 3; *tegianense, appartenente a Tegiano, oggidì Diano, città della Lucania; onde* Tegianenses, ium, *sm. pl.* 3, *gli abitatori di quella città.* Grut. Inscr. 484. 6; Roman. Inscr. *(Topogr. Nap.)* T. I, p. 415. = 2 *Di qui il nome gentilizio* Tegeanensis, *Tegeanense.* Murat. Inscr. 1407. 14.

TĔGĬCŬLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* tegimen. *Donat. ad Ter. Phorm. prol* 27.

TĔGĬLĔ, is, *sn.* 3, *da* tego; *coperta, copertura, coprimento, velo.* Apul. Met. 9 *(ove per* tegili *altri legg.* tegillo)

TĔGILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tegulum; καλυμμάτιον, *piccola copertura, ed in ispecie cappuccio o cappello a grandi ali di giunchi; o veste vile plebea, secondo Festo e Nonio.* Pl. Rud. II. 7. 18; Varr. ap. Non. II. 8. 46.

TĔGĬMEN o **TĔGŬMEN**, ĭnis, *sn.* 3, *da* tego; στέγασμα, *coperta, copritura, coprimento.* Liv. IV. 39; V. Æn. III. 594; Ov. Art. am. III. 112; Met. I. 672; Sen. Herc. Fur. 1151; Sil. I. 402 *(nei quali esempj queste due forme trovansi promiscuamente, ma* tegumen *risente d'antichità)*

TEGIUM, ĭi, *sn.* 2; *Tegio, città della Misia, o della Troade, o forse della Teutrania, ch'è parte della Misia.* Pl. HN. V. 30.

TEGLICĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Teglicio; città della Mesia inferiore.* Anton. Itin.

TEGMEN, ĭnis *sn.* 3, *per sinc. da* tegimen; κάλυμμα, σκέπασμα, *coperta, copertura, coprimento; tutto ciò che in qualsivoglia modo copre, nasconde e protegge.* Mihi amictui est Scythicum tegmen. *Cic. Tusc.* V. 32 - Tutoque latet sub tegmine pectus *(il petto sta coperto e sicuro sotto l'usbergo)* Luc. VII. 499 - Tegmina capitum *(gli elmi, i cimieri)* V. Æn. VII. 742 - Tegmen leonis *(una pelle di lione)* Id. ib. 666 - Tegmine dempto *(tolta la spoglia mortale, cioè il corpo)* Lucr. VI. 604 - Tegmina flammea murice *(vesti di porpora)* Val. Fl. V. 361 - Tegmina plantæ *(i calzari de' piedi)* Id. VI. 702 - Hordea exuere de palea et tegminibus suis *(spogliar l'orzo della paglia o de' gusci)* Ov. Medic. fac. 54 - Subit uno tegmine *(va in una casa)* Stat. Th. I. 406 - Excusso saliit cum tegmine proles *(scosso il guscio dell'uovo saltò la prole)* Claud. III Cons. Honor. præf. 3 - Cæli sub tegmine *(sotto il cielo, sotto la cappa del cielo)* Lucr. I. 986.

TEGMENTUM, i, *sn.* 2. *da* tego; *coperta.* Accipe hoc tegmentum, etc. *Afran. ap. Non.* II. 333 - Palpebræ sunt tegmenta oculorum *(le palpebre servono per coprire gli occhi)* Cic. ND. II. 57 *(ove altri legg.* tegumenta) - Ex centonibus et coriis tunicas aut tegmenta facere *(far tonache o vesti di centoni e cuoj)* Cæs. BC. III. 44 in fin.

TĔGO, is, texi, tectum, tĕgĕre, *att.* 3 (*da στέγω, che tiene lo stesso signif.*); κρύπτω, σκεπάζω, στέγω, *coprire*. Corpus ejus texit suo pallio *Cic. Div.* II. 69 *sub fin.* - Tegere lumina somno (*chiudere gli occhi al sonno*) V. G. IV. 414 - Tegere iter (*lastricar una strada*) Grut. Inscr. 172. 11. = 2 *Sovente riferiscesi alla sepoltura.* Sub quo sacrata Crotonis Ossa tegebat humus *Ov. Met.* XV 55 = 3 Latus tegere. V. **LATUS** § 10. = 4 *Coprire, nascondere, celare.* Crudelissimum nomen tyranni sua humanitate tegebat *Nep. Dion.* 1 *extr.* - Tegere cupiditatem suam *Cic. Pis.* 24 - Tegere commissa (*celare i secreti affidati*) Hor. AP. 200 - Feræ latibulis se tegunt (*le fiere si nascondono nelle tane*) Cic. *Redit. Post.* 13 sub fin. = 5 *Difendere, proteggere.* Qui portus ab Africo tegebatur etc. (*il qual porto era al coperto dal garbino ecc.*) Cæs. BC. III. 26 ad fin. - Meam salutem texit (*assicurò la mia salvezza*) Cic. Planc. 1 - Libertatem armis tegere. *Sall. Cat.* 6. = 6 Tegere aliquem *significa cingere, assistere altrui sia per sollievo, sia per ajuto.* Stat. Silv. V. 1. 25 = 7 *Pass.* tegor, § 5 - *P. pr. att.* tegens. *Pl. HN.* VI. 28 - *P. fut. att.* tecturus. *Sen. Contr.* 1 *ante med.* - *Pp. pass.* tectus. *Cic. ND* II. 4. *Hor. Sat.* II. 1. 10; *Mart.* V. 15 - *P. fut. pass.* tegendus *Cæs. BC.* II. 10.

TEGRÆ, ārum, *sf. pl.* 1: *Tegra, città della Mesia inferiore.* Tab. Peut. = 2 *Trovasi anche* Tegra, æ, *sf.* 1. Notit. Imper.

TĔGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* tego, κέραμος, πλίνθος, *tegola, specie di coccio con cui copronsi le case.* Quod meas confregisti imbrices et tegulas *Pl. Mil.* II. 6. 23 - Cum tu per tegulas demitterere (*essendo tu calato abbasso per le tegole*) Cic. Phil. II 18. = 2 *Prov.* Extrema tegula stare (*esser sull'orlo del precipizio*) Sen. Ep. 12 ante med. = 3 Tegula, *Tegula, fu altresì cognome rom.* Liv. XXXI. 12 in fin. = 4 Tegla, e Tecla *leggesi nelle iscrizioni di Marini.* Frat. Arv. p. 261.

TĔGŬLĀRIUM, ĭi. V. **TUGURIUM**, § 1.

TĔGŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tegula; *tegolaio, chi fabrica tegole.* Vet. Tab. marm. ap. Murat. [illegible]; Pratill. Inscr. Via App. p. 180. = 2 Teclarius *per* tegularius. *Reines. Inscr. cl.* 11. *l.* 92.

TĔGŬLĪCĬUS, a, um, *agg. da* tegula; *coperto di tegole* Grut. Inscr. [illegible] 11.

TĔGŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tego; *copertura, coperto, coprimento; lo stesso che* tegumen tecti. *Pl. HN* XVI [illegible] *et* [illegible].

TĔGŬMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* tego; *lo stesso che* tegmen. *Liv.* I. 20; XXXVI. 32 (*ove altri leggono* tegmen, *altri* tegimen)

TĔGŬMENTUM, i, *sn.* 2, *da* tego; *coperto, copertura, coprimento.* Tegumenta corporum, vel texta, vel suta *Cic. ND* II. 60 - Equo purpurea tegumenta dedit (*diè al cavallo una gualdrappa di porpora*) Svet. Cal. [illegible] ad fin. = 2 *Trasl.* Istæc ego mihi semper habui ætati tegumentum meæ (*ho sempre tenuto queste regole per farmene scudo nelle vicende varie di mia vita*) Pl. Trin. II 2. 12 - Tegumenta vitiorum (*difese a' vizj*) Cic. Cæl. 29 (*ove altri legg.* integumenta)

TEGURIUM. V. **TUGURIUM**, § 2.

TĒIUS, a, um, *agg. da* Teus, Τήιος, *tejo, appartenente a Teo, ora Sussor, città della Jonia nella penisola con porto* Hor. Ep. XIV 10; Od. I. 17. 18. Ov. Trist. II [illegible]. Art. am. III [illegible]. Rem. am. [illegible] = 2 Teja, æ, *sf.* 1. *Teja, nome di una meretrice* Prop. IV. 8. 31 et 58.

TĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* texo, *donde* texela, *da cui tela è detta per sincope*, [illegible]; *tela, drappo, tutto ciò che fassi tessendo lana, lino o seta.* Telam texere *Ter. Heaut.* II [illegible] - Assiduis exercet brachia telis *Ov. Fast.* IV [illegible] - Telam ordiri (*far la tela*) Apul. Met. [illegible] = 2 *Dicesi anche del filo e dello stame proprio ed atto per tessere* V. G. III [illegible]; Tibull. I [illegible] = 3 *Stromento per tessere la tela, il telajo* Cato RR. 10 et [illegible] = 4 *La tela di ragno.* Aranearum telas dejicere (*levare, stonacare le ragnatele*) Pl. Stich. II [illegible] = 5 *Trasl.* *Qualunque opera fatta con artifizio fino e delicato.* [illegible] tela non [illegible] (*non del tutto ancora buon* [illegible] *ad ordire quest' opera*) Pl. Bacch. II [illegible]

TĔLĂMŌNES, um, *sm. pl.* 3 (*da* τλάω, *portare*, *sopportare*); ἄτλαντες, *telamoni, atlanti, statue di legno; simulacri in forma umana, che collocansi negli edifizj per sostegno de' beccatelli o cornicioni.* Vitr. VI 10 ad fin. = 2 Telamon *è pure il nome d'Atlante in lingua lat.* Serv. ad V. Æn. I. 745 et IV. 246. = 3 Telamo, *Telamone, è nome proprio di schiavo.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 279 9.

TĔLĂMŌNĬĂDES, æ, *sm.* 1; *Telamoniade, Ajace, figliuolo di Telamone.* Ov. Met. XIII. 231.

TĔLĂMŌNĬUS, a, um, *agg.*; *telamonio, appartenente a Telamone padre d'Ajace e di Teucro, onde Ajace è detto* Telamonius. *Ov. Art. am.* II. 737; *Met.* XIII. 131; *Trist.* II 525.

TĔLĀNÆ ficus, *sf. pl.*; *i fichi talani, fichi neri con lungo picciuolo.* Pl. HN. V. 19; Cato RR. 8; Macr. Sat. II. 16. *Taluno legge* Tellianæ.

TĔLANDRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Telandria, isola del Mare mediterraneo presso alla Licia.* Pl. HN. V. 31.

TĔLANDRUS, i, *sm.* 2; Τήλανδρος, *Telandro, città della Licia ne' confini della Caria.* Pl. HN. V. 31 (*ove altri malamente legg.* Telanurus)

TELANURUS. *V. il vocab. preced.*

TĔLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tela; *telajo, instromento per tessere la tela.* Isid. Orig. XIX. 29 init. - V. Ducange Gloss. med. et inf. Latin. in Telarium.

TELCHĪNES, um, *sm. pl.* 3; Τελχῖνες, *Telchini, figliuoli del Sole e di Minerva, o di Saturno ed Antiope, assessori di Cibele in Creta; appellati altresì* Idæi, Curetes, Corybantes, Dactyli. *Ov. Met.* VII. 365.

TELCHĬUS, ĭi, *sm.* 2; Τέλχιος, *Telchio, che con Anfito era auriga di Castore e Polluce.* Pl. HN. VI. 5.

TĒLĔBŎÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Τηλεβόαι, *Teleboi, popoli dell'Etolia od Acarnania, famosi per le ruberie ed assassinj.* Pl. HN. IV. 19; Pl. Amph. I. 1. 56 et 95. = 2 *Alcuni scrivono* Theleboæ.

TĒLĔGŎNUS, i, *sm.* 2; Τηλέγονος, *Telegono, figliuolo d'Ulisse e di Circe.* Hor. Od. III. 29. 8; Ov. Fast. III. 92; IV. 71; Stat. Silv. I. 3. 83; Sil. VII. 692; XII. 535; Prop. II. 23. 42; Hyg. Fab. 127.

TĒLĔMĂCHUS, i, *sm.* 2; Τηλέμαχος, *Telemaco figliuolo d'Ulisse e di Penelope.* Ov. Her. I. 98. et 107; Hor. Ep. I. 7. 40; Catull. LXI. 228; Hyg. Fab. 127.

TĒLĔMUS, i, *sm.* 2; Τήλεμος, *Telemo, figliuolo di Proteo, indovino.* Hyg. Fab. 120. = 2 *Telemo, figliuolo di Eurimo, famoso indovino fra i Ciclopi.* Ov. Met. XIII. 770; Hyg. loc. cit.

TELENDOS o **TELENDUS**, i, *sf.* 2; *Telendo, isola vicino a Cipro e alla Cilicia.* Pl. HN. V. 31.

TELEPHĀNES, is, *sm.* 3; *Telefane, statuario.* Pl. HN. V. 31.

TĒLĔPHĬON, ĭi, *sn.* 2; τηλέφιον, *telefio, erba simile alla porcellana nello stelo e nelle foglie.* Pl. HN. XXVII. 110.

TĒLĔPHUS, i, *sm.* 2; Τήλεφος, *Telefo, figliuolo d'Ercole e della ninfa Auge o Augea, che dicesi essere stato ferito dall'asta d'Achille, e guarito per mezzo di quella.* Ov. Met. XII. 112; Trist. V. 1 15; Rem. am. 47; Pont. II. 2. 26.

TELEPTE, es, *sf.* 1; *Telepte, città dell'Africa propria, nella Bizacena.* Notit. Imper.; Anton. Itin.

TĔLĔSĬĂ, æ, *sf.* 1; *Telesia, città d'Italia nel Sannio.* Liv. XXII. 13; XXIV. 20.

TĔLĔSĪNUS, a, um, *agg. da* Telesia; *telesino, appartenente a Telesia, città del Sannio.* Don. Inscr. cl. 2, n. 175. = 2 *Telesino è altresì cognome rom.* Vell. II. 27; Grut. Inscr. 1002. 4.

TĔLĔSPHŎRĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* telesphorus) *Telesforione, cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 691.

TĔLĔSPHŎRIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* telesphorus) *Telesforide, nome servile rom.* Grut. Inscr. 704.

TĔLĔSPHŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* τέλος *fine*, *e* φέρω, *portare*; τελεσφόρος, *che apporta il fine destinato*); *Telesforo, cognome rom.* Murat. Inscr. 1017. 5.

TĔLĔSTES, is, o æ, *sm.* 3 e 1; *Teleste, cretese, padre di Janche.* Ov. Met. IX. 716. = 2 *Nome di un poeta greco.* V. **TELESTUS**, § 2.

TĔLĔSTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* τελεστής, *iniziatore*); *iniziato ne' misteri.* Murat. Inscr. 197. [illegible] 2.

TĔLĔSTUS, i, *sm.* 2; *Telesto, antico poeta greco.* Pl. HN. XXXV. 10. = 2 *Alcuni scrivono* Telestes. *Boyl. Auct.*

TELETHRĪUS, ĭi, *agg.-sost.* (*sottint.* mons); Τελέθριον ὄρος; *Teletrio, monte dell' Eubea.* Pl. HN. XXXV. 8.

TĔLĔTĂ, e **TĔLĔTĒ**, æ, *sf.* 1; τελετή, *telete, consegrazione, espiazione, l'iniziare; ed anche sacrifizio e spesa che si fa nell'iniziare.* Apul. Met. 11; August. CD. IV. 31; X. 9 et 23; Donat. Inscr. 73.

TĔLĔTHŪSĂ, æ, *sf.* 1; Τελέθουσα, *Teletusa, moglie di Liddo, madre della donzella Ifiche; secondo le favole fu trasformata in maschio.* Ov. Met. IX. 695 et 765.

TĔLĔTUS, i, *sm.* 2; τέλετος, *teleto, perfetto, uno degli eoni di Valentino.* Tert. adv. Valent. 8 (*altri legg.* theletus, *da* θελητός, *desiderato*)

TĔLĬCARDĬOS, ĭi, *sm.* 2 (*da* τέλειος, *perfetto, e* καρδία, *cuore*); *telicardio, gemma nel colore simile al cuore.* Pl. HN. XXXVII. 68.

TĒLĬGER, ra, rum, *agg. da* telum *e* gero; βελοφόρος, *che porta strali, armato di freccie.* Teliger puer (*Cupido*) Sen. Herc. OEt. 543.

TĒLĪNUM, i, *sn.* 2 (*da* τῆλις, *fieno greco*); τήλινον, *telino, specie d'unguento preziosissimo, il cui principale ingrediente è il fieno greco.* Tert. Pall. 4 ante med.; Pl. HN. XIII. 2.

TĔLIRRHIZOS, i, *sf.* 2 (*da* τέλειος, *perfetto, e* ῥίζα, *radice*); *telirrizo, sorta di gemma di color cenerino o leonino, con le radici candide.* Pl. HN. XXXVII. 68.

TĒLIS, is, *sf.* 3; τῆλις, *teli, fieno greco, donde* telinum. *Pl. HN.* XXIV. 120.

TĔLĬUS, a, um, *agg.*; τέλειος, *perfetto.* Auson. Ep. XVIII. 19.

TELLŪMO, ōnis, *sm.* 3, *da* tellus; *Tellumone, dio della terra.* August. CD. VII. 23 sub fin. (*da Varrone*)

TELLŪRUS, i, *sm.* 2, *da* tellus; *Telluro, dio della terra; lo stesso che* Tellumo. Capell. I. 16.

TELLUS, ūris, *sf.* 3 (*da* θηλή, *mammella, perchè nutre tutte le cose*); *Tellure, Terra, dea della terra.* Tellurem porco, Silvanum lacte piabant. *Hor. Ep.* II. 1. 143 - Ad Telluris quidem etiam tuam statuam locavi (*ed avanti al tempio di Tellure ho collocato anche la tua statua*) Cic. Q. Fr. III. 1. 4 - Telluris operta subire (*penetrare le regioni infernali*) V. Æn. VI. 140. = 2 *La terra, il terreno.* Tellus inarata (*terra senza coltura*) Hor. Epod. XVI. 43 - Exercere tellurem (*lavorare la terra*) V. G. I. 99. = 3 *Suolo, pavimento.* Nunc solida est tellus (*ora il suolo è saldo*) Ov. Fast. VI. 401. = 4 *Regione particolare, paese.* Gnossia tellus (*Creta*) V. Æn. VI. 23 - Tellus barbara Scythiæ (*la Scizia, paese barbaro*) Tibull. III. 4. 91.

TELLUSTRIS, e, *agg. com.* 3, *da* tellus; *terrestre, che dimora in terra.* Capell. VII. 237 (*ove per* tellustres *altri legg.* telluristres)

TELMESSENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Telmessus; *telmessense, appartenente a Telmesso; lo stesso che* Telmessius; *onde* Telmessenses, ium, *sm. pl.* 3; *Telmessensi, gli abitanti di Telmesso.* Tert. Anim. 46.

TELMESSĬCUS, **TELMISSĬCUS** e **TELMESSĬUS**, a, um, *agg. da* Telmessus; *appartenente a Telmesso, o Telmiso.* Telmessius sinus (*golfo di Telmesso*) Liv. XXXVII. 16 sub fin. - Vinum telmessicum. *Pl. HN.* XIV. 9.

TELMESSIS, ĭdis, *sost.-agg.* 3, *da* Telmessus; Τελμησσίς, *donna, od altra cosa di Telmesso; di gen. fem.* Luc. VIII. 21.

TELMESSĬUS e **TELMISSĬUS**) V. **TELMESSICUS**.

TELMISSUS e **TELMESSUS**, i, *sf.* 2; *Telmesso, Telmeso, città marittima nelle frontiere della Caria e della Licia.* Cic. Div. I. 41; Pl. HN. XXX. 2.

TELŌBI, *n. indecl.* (Τήλοβις. Ptolem.); *Telobi, città della Spagna Tarragonese.* Mela II. 6.

TELŌBIS, is, *sm.* 3; *Telobi, fiume della Spagna Tarragonese, con altro nome* Rubricatus. *Mela* II. 6 *a med.*

TĔLŌNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*da* τελώνιον, *luogo o banco ove siedono i gabellieri a riscuotere la gabella*); *gabelliere; quegli che presiede alla riscossione delle gabelle.* Cod. Th. XI. 28. 3 ad fin.; Non. I. 65 (*ove leggesi* teloncarius)

TĔLŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2; τελώνιον, *telonio, banco de' gabellieri.* Tert. Idol. 12, et Baptism. 12 (*ove altri legg.* teloneum)

TELOS o **TELUS**, i, *sf.* 2; Τῆλος, *Telo, isola del mar Egeo, dirimpetto alla Caria, una delle Sporadi.* Pl. HN. IV. 12.

TĒLUM, i, *sn.* 2 *da* τῆλε, *da lungi)*; βέλος. τόξευμα, *arme da lanciare, saetta, freccia, dardo, lancia; propriam. appartenente a quella sorta d'arme che son dette missilia, e fatte per ferir da lontano.* Fest.; Serv. ad V. Æn. VIII. 249. IX. 509; Cajus Dig. L. 16. 133 - Omni genere missilium telorum. *Liv.* XLIV. 35 *ad fin.* - Telis aliquem petere *(lanciar armi contra alcuno)* Ov. Fast. III. 70 - Tela conjicere. *Cic. Quint.* 16 — intendere. *Id. Prov. Cons.* 9 *sub fin.* — torquere. V. *Æn.* V. 497 — vibrare. *Luc.* IV 40 — mittere. *Cæs. BG* III. 4. = 2 *Dicesi* telum *anche della spada, del pugnale, del coltello e simili.* Cic. Cat. III. 3 extr.; Liv. I. 40; Sall. Cat. 28. = 3 *E d'altro che valga a ferire.* Frontis nunc pars caret altera telo (*or l'altra banda della fronte è senza corno*) Ov. Met. VIII. 883 - Positoque tricuspide telo (*e deposto il tridente*) Id. ib. I. 330. = 4 *Dicesi de' cesti e dei loro colpi.* Corpore tela modo, atque animis vigilantibus exit (*or con lieve moto, ed or con gli occhi vigilanti in guardia si schermisce e ripara i ferrati pugni*) V. Æn. V. 438 - Manibus nunc obvia tela Discutiens (*schivando con le mani i colpi che gli sono incontro aggiustati*) Stat. Th. VI. 772. = 5 *Trasl.* Suo telo aliquem pellere (*cacciar alcuno con l'armi sue proprie*) Pl. Amph I. 1. 112 - Vis tribunicia, telum a majoribus libertati paratum. *Sall. in Orat. Macri Licin ad pleb. ante med.* - Veneris qui telis accipit ictum (*chi va soggetto a' colpi di Venere*) Lucr IV. 1045 - Tela fortunæ. *Cic. Fam.* V. 16. = 6 *La pleuritide, il mal di punta.* Est et vis morbi, quod telum commemoratur etc. *Isid. Orig.* IV. 6. = 7 *I raggi della luce.* Non lucida tela diei. *Lucr.* I. 147. = 8 *Il membro virile.* Just. XXXVIII 1; Mart. XI. 78; Auct. Priap. 9. = 9 *Invece di* stimulus; *stimolo.* Contra delectatio pro telo ad discendum. *Varr. ap. Non.* IV. 349 - Maximum telum (*massimo incentivo*) Liv. IV. 23 a med.

TEMBROGĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Tembrogio, fiume della Bitinia.* Pl. HN. VI. 1. = 2 *Dicesi anche* Thimbres o Thimbris. Liv. XXXVIII. 18.

TĔMĔNĪTES, æ, *sm.* 1 *(forse da* τέμενος, *bosco)*, Τεμενίτης, *Temenite, epiteto di Apollo.* Svet. Tib. 74; Cic. Verr. VI. 53.

TĔMĔNĪTIS, ĭdis, *sf.* 3 *(forse da* τέμενος, *bosco)*; Τεμενῖτις, *Temenite, una delle porte di Taranto, vicina a un bosco sacro.* Liv. XV. 9. = 2 *Fontana in vicinanza di Siracusa.* Pl. HN. III. 14

TĔMĔNUS, i, *sm* 2 *(da* τέμενος; *temeno, bosco sacro, o qualsivoglia tempio consacrato agli Dei). Temeno, cognome rom.* Murat. Inscr. 1781. 4.

TĔMĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* temero; *contaminato, colpevole.* Fort.

TĔMĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* temero.

TĔMĔRĀRĬĒ, *avv. da* temerarius; *temerariamente, con temerità.* Cod. IX. 1. 18; Tert. Virg. vel. (*ove altri per* temerarie *legg.* in temerariam)

TĔMĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* temere; ἄβουλος, ἄλογος, *temerario, imprudente, inconsiderato, che adopera con troppa audacia e senza ragione.* Non sum tam temerarius, nec audax *Mart.* IV 43 - Temeraria usus ratione (*appigliatosi ad un temerario consiglio*) Nep. Timoth. 3 a med. - Ea sunt et turbulenta, et temeraria, et periculosa. *Cic. Cæcin.* 12 - Temeraria vox (*voce senza fondamento*) Ov. Met. II. 50 — querela (*lagnanza senza motivo*) Id. Trist. V. 13. 17 - Frena temeraria (*cavallo che non si può domare; pericoloso*) Mart. XII. 14. = 2 Haud temerarium est (*non è a caso, non senza ragione*) Pl. Asin. II. 1. 14; Aul. II. 2. 7. = 3 *Incerto, fortuito, non stabile.* Fest. in Scriba navalis.

TĔMĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* temero; βεβηλωτήρ, *violatore, corruttore.* Si quis præsentis legis temerator exsistat. *Cod.* XII. 53. 2 - Apollineæ matris temerator. *Stat. Th.* XI. 12. = 2 *Falsario, falsificatore.* Pœnam temeratoris luit; perinde enim punitur, atque si falsum fecerit. *Dig.* XLVIII. 10. 29.

TĔMĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* temero. = 2 *Aggett. contaminato, violato;* βεβηλωθείς. Deum delubra, sepulcra majorum temerata ac violata. *Liv.* XXVI. 13 *a med.* - Temerata puella. *Ov. Her.* IX. 49. = 3 Temeratus sanguis *dicesi di chi è nato da genitori di non pari condizione.* Tab. ænea ap. Grut. 502, col. 1, l. 11.

TĔMĔRE, *avv.*; εἰκῆ, ἀβούλως, *senza ragione, a caso, a tastone, ciecamente, alla balorda, all'impazzata* Ne quid temere agamus. *Cic. Off.* I. 29 - Sic erit; non temere dico (*sarà così; nol dico senza ragione*) Ter. Phorm. V. 3. 19 - Temere errare (*andar all'impazzata*) Ov. Fast. VI. 327 - Nunquam edepol temere tinnit tintinnabulum (*non è mai che il campanello suoni senza un perchè*) Pl. Trin. IV. 2. 162 - Non temere est; οὐκ ἄλλως (*non senza ragione; evvi il perchè, il motivo*) Ter. Heaut. IV. 1. 7 - Haud temere est visum (*non m' inganno*) V. Æn. IX. 375. = 2 *Invece di* facile; *di leggieri, facilmente.* Nullus dies temere intercessit, quo non ad eum scriberet (*non passò di leggieri alcun giorno che non gli scrivesse*) Nep. Attic. 20 - Non hac temere transiri potest (*non può agevolmente passarsi per qua*) Pl. Bacch. I. 1. 52 - Pestilentia, quanta non temere alias (*pestilenza maggiore di quant' altra mai*) Svet. Tit 8 a med. - Parva casula cannulis temere contecta (*tuguriello coperto di piccole canne alla buona*) Apul. Met. 4. = 3 Temere jacēre (*essere sdrajato con tutto il corpo, senza cura e decoro*) Hor. Od. II. 11. 13; Ov. Amor I. 14. 21; V. Æn. IX. 329. = 4 *Comp.* temerius. *Accius ap. Non.* II. 841.

TĔMĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* temere; ἀβουλία, *temerità, inconsideratezza, sconsideranza, imprudenza.* Temeritatem cupiditatemque militum reprehendit etc. *Cæs. BG.* VII. 52 - Temeritas est florentis ætatis (*l' imprudenza è dell'età giovanile*) Cic. Sen. 6 extr. - Temeritas cæca. *Sen. Agam.* 145. = 2 *Trasl.* In quibus nulla temeritas, sed ordo apparet (*in cui non appare confusione, ma ordine*) Cic. ND. II 32 extr. = 2 *Nel num. plur.* temeritates. *Quint. Decl.* VII. 1.

TĔMĔRĬTER, *avv. da* temere; *lo stesso che* temere. *Accius ap. Non.* XI. 54; *Enn. teste Prisc.* XV, *p.* 1010 *Putsch.*

TĔMĔRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* temeritas. *Pacuv. ap. Non.* II. 867.

TĔMĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(vocab. d'etim. ebr., ma secondo Festo è da* temeritas); βεβηλόω, *macchiare, contaminare, violare.* Parcite mortales dapibus temerare nefandis. *Ov. Met.* XV. 75 - Temerare fluvios venenis (*avvelenare i fiumi*) Id. ib. VII. 535 - Eandem Juliam in matrimonio M. Agrippæ temeraverat (*aveva disonorata la stessa Giulia, congiunta in matrimonio a M. Agrippa*) Tac. Ann. I. 53 - Nubila temerare volatu (*penetrar nelle nubi col volo non concesso ai mortali*) Stat. Th. III. 463 (*parlando di Perseo*) - Temeratæ alpes (*le alpi superate la prima volta da Annibale*) Sil. XV. 53 - Temerare undas (*navigare per le onde non prima solcate*) Val. Fl. I. 627 (*della nave d'Argo*) — ferrum (*macchiar la spada di sangue*) Luc I. 147 - Nil temerare piget (*non si ha riguardo a nulla; cioè per cagion della fame*) Sil. II. 472 - Delubra oculis temerare profanis (*volger ne' tempj sacri lo sguardo in quel che non conviene*) Claud. B. Get. 102. = 2 *Pp. pass.* temeratus. *Liv.* XXVI. 13 *a med.*; V. Æn. VI. 841; Ov. Her. XVII. 3; Luc. I. 225; Sen. Med. 614; Tac. Ann. I. 30; Mart. V. 71; Stat. Achill. I. 302; et § 1 - *P. fut. pass.* temerandus. *Tibull.* II. 5. 7.

TĔMĔSĀ, æ, e **TĔMĔSE**, es, *sf.* 1; Τεμέση, *Temesa, città de' Bruzj, famosa pei lavori di rame che vi si facevano.* Pl. HN. III. 10; Ov. Met. XV. 707; Mela II. 4 a med.; Stat. Silv. I. 1. 42. = 2 *Città della Grecia.* Stat. Achill. I. 413.

TĔMĔSÆUS, a, um, *agg. da* Temesa; Τεμεσαῖος, *temeseo, di Temesa, appartenente alla città di Temesa.* Ov. Fast. V. 441; Met. VII. 207; Stat. Silv. I. 5. 47.

TĒMĒTUM, i, *sn.* 2 *(da* τὸ μέθυ); *vino.* Fest.; Gell. X. 23; Pl. HN. IV. 14 - De Corcyræa Temetum duxerat urna (*aveva bevuto vino d'una brocca di Corfù*) Juven. XV. 25 - Quia temeti nihil allatum intelligo (*perchè non veggo, che abbiate recato pur un gocciol di vino*) Pl. Aul. II. 6. 5. = 2 Temeti timor *fu detto giocosamente il parasito, perchè siffatti uomini sogliono essere diluvioni e beoni.* Novius apud Fest. (*secondo Dacier*)

TEMNENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TEMNENS, tis, *p. pr. att. di* temno.

TEMNĪTES, æ, *agg. m.* 1; Τημνίτης, e

TEMNĪUS, a, um, *agg.*; *temnite, e temnio, appartenente a Temno, città d'Eolide, oggi Melemen, con monte dello stesso nome.* Heraclides ille Temnites etc. *Cic. Flacc.* 18. = 2 Temnitæ, ārum, *sm. pl.* 1; *i Temniti, gli abitanti di detta città.* Id. ib. 19. = 3 *Trovasi anche* Temnii, ōrum *assolut.* Tac. Ann. II. 47.

TEMNO, is, ĕre, *att.* 3 *(da* τέμνω, *segare)*; καταφρονέω, *sprezzare, far poco conto, avere in non cale (vocab. quasi poet.)* Discite justitiam moniti, et non temnere Divos. *V. Æn.* VI. 620 - Pars non temnenda decoris (*decoro da apprezzarsi*) Ov. Art. am. III. 229 - Haud temnendæ manus ductor (*condottiero d' una truppa considerevole*) Tac. Hist. III. 47. = 2 Jejunus raro stomachus vulgaria temnit; *locuzione proverb., che corrisponde alla nostra: l'asino che ha fame si pasce d'ogni strame.* Hor. Sat. II. 2. 38. = 3 *Il perf. fa* tempsi; *ma Scaligero porta opinione che siasi detto anche* temni. = 4 *P. pr. att.* temnens. *Hor. Sat.* I. 4. 15 - *P. fut. pass.* temnendus, § 1.

TĒMO, ōnis, *sm.* 3 *(da* στήμων, *stante che è part. di* ἵστημι, *stare.* Voss.); ῥυμός, *timone, legno lungo e steso nel cocchio o nell'aratro, cui davanti attaccasi il giogo.* Aureus axis erat, temo aureus etc. *Ov. Met.* II. 107 - Juvenci jugum quarto die accipiunt cui ramus illigatur, et temonis vice trahitur. *Col.* VI. 2 *circa med.* = 2 *Carro di guerra.* Juven. IV. 126. = 3 *Poet. Carro di Boote, o il settentrione.* Stat. Th. I. 370; Cic. ND. II. 42 ad fin. (*traducendo i versi d'Arato*) = 4 Temones *son dette quelle pertiche lunghe, quasi pali, nella machina ove legansi i buoi ed i cavalli per curarli.* Col. VI. 19. = 5 Temo *è anche il nome d'una prestazione o paga che dovevano dare all'esercito invece de' soldati novelli que' che avean l'obligo di somministrarli, quasi da* τιμάω, *stimare.* Cod. Th. VI. 26. 14 15 et 18.

TĒMŌNĀRĬUS, a, um, *agg. da* temo; *che riguarda la tassa de' soldati novelli, detta* temo. *V. il vocab. preced.*, § 5. Cod. Th. XI. 6. 14; Cod. Just. XII. 24. 1. = 2 Temonarius, ii, *sm.* 2; *colui che esigeva il prezzo che pagavasi pei soldati novelli.* Id. XII. 29. 2.

TEMPĒ, *n. plur. indecl.*; τὰ Τέμπεα, *Tempe, piccolo paese deliziosissimo in Tessaglia, nella valle dove scorre il fiume Peneo.* Hor. Od. I. 7. 4; III. 1. 24; V. G. IV. 317; Luc. VIII. 1; Sen. Troad. 815; Stat. Th. VI. 88; X. 119; Catull. LXIV. 285; Pl. HN. XVI. 92; Mela II. 3. = 2 *Chiamansi con tal nome anche i luoghi ameni di altri paesi.* Frigida Tempe (*luoghi freschi ed ameni*) V. G. II. 469 - Eloria Tempe (*luoghi deliziosi lungo l'Atellari*) Ov. Fast. IV. 477 — Heliconia (*luoghi ameni in Elicona*) Id. Amor. I. 1. 15. = 3 Tempea *con gr. posiz.* Fragm. Solini in Anth. Lat. T. II, p. 386 Burm.

TEMPĔRĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tempero; *tempera, tempra, mescolanza.* Apul. Flor. n. 6.

TEMPĔRĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* tempero, μίξις, κρᾶσις, *temperamento, mescolanza; unione di cose con proporzione, e proporzione delle qualità diverse nel corpo mescolato.* Donec habeat mellis liquidi temperamentum. *Scrib. Comp.* 230. = 2 *Fig. Moderazione, modo, mezzanità.* Inventum est temperamentum, quo etc. (*trovossi un mezzo, con cui ecc.*) Cic. Leg. III. 10 a med. - Tanto temperamento inter plebem senatumque egit, ut etc. (*si comportò con siffatta moderazione, tra la plebe e il senato, che ecc.*) Just. II. 7 - Artifici temperamento (*con artifiziosa maniera*) Scrib. Comp. 230. = 3 *Per qualità.* Temperamentum cæli (*temperamento dell'aria, il clima*) Just. II. 1. = 4 *Complessione, temperamento del corpo.* Col. XIII. 2 ante med.

TEMPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TEMPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* tempero. = 2 *Agg. temperante, moderato, continente, ritenuto.* σώφρων. Moderatus et temperans. *Cic. Font.* 14 - Homo sanctissimus ac temperantissimus. *Id. Font.* 13. = 3 *Col genit.* Potestatis temperantior (*più moderato nel potere*) Tac. Ann. XIII. 46 extr. = 4 *Comp.* temperantior, § 3 - *Sup.* temperantissimus, § 2.

TEMPĔRANTER, *avv. da* temperans; μετρίως,

σωφρόνως, *temperatamente, moderatamente.* Cic. Att. IX. 2 a med.; Tac. Ann. IV. 33; XV. 29

TEMPERANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tempero; σωφροσύνη, *temperanza, moderazione, continenza.* Temperantia constat ex prætermittendis voluptatibus. *Cic. ND.* III. 15 - Summa fuit ejus in victu temperantia (*egli fu assai temperante nel vitto*) Id. Tusc. V. 20 - Adversus sitim non eadem temperantia (*non dissetarsi con pari temperanza*) Tac. G. 23. = 2 *Temperamento, moderazione.* Tanta temperantia inter ambitionem sævitiamque moderatus (*tanto moderato tra gli estremi d'un'ambiziosa indulgenza e d'un fiero rigore*) Sall. Jug. 45.

TEMPĔRĀTĒ, *avv. da* temperatus; μετρίως, *moderatamente.* Uti temperate tenebit. *Cato RR* [illegible] - Ages, ut scribis, temperate (*come scrivi, ti comporterai con moderazione*) Cic. Att. XII 32. = 2 *Comp.* temperatius *Id. ib.* XIII. 1 (*ove altri legg.* temperantius) - *Sup.* temperantissime *Front. Music.* VI. 15

TEMPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tempero; εὐκρασία, μίξις, *temperazione, mescolanza, tempera.* Tu illius æris temperationem solertissime persequeris? *Cic. Verr.* VI. [illegible] *ad fin.* - Magnitudo commodorum, quæ percipiuntur cæli temperatione etc. (*che si hanno dal clima ecc.*) Id. ND. II. [illegible] = 2 *Trasl. regolamento, governo.* Disciplina ac temperatio civitatis *Id. Tusc.* IV. 1. = 3 *Temperamento, moderazione.* Ex temperatione juris (*per lo temperamento del diritto*) Id. ib. 12

TEMPĔRĀTĪVUS, a, um, *agg. da* tempero; *che tempera, che mitiga.* Temperativa medicamina (*rimedj mitiganti*) Cæl. Aurel. Tard. IV. 1.

TEMPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tempero; ἁρμοστής, *temperatore, regolatore, moderatore, governatore.* Moderator ille et quasi temperator hujus tripartitæ varietatis. *Cic. Or.* 21 - Temperator voluptatis (*che con moderazione gode de' piaceri*) Sen. Vit. beat. 14.

TEMPĔRĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* tempero; κρᾶσις, μίξις, *temperatura, tempra, mescolanza.* Temperatura minii *Vitr.* VII. [illegible] = 2 *Trasl.* Corporis temperatura (*la complessione*) Sen. Ep. 1 circa med. - Cæli temperatura (*il clima*) Varr. ap. Non. II. [illegible].

TEMPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TEMPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tempero. = 2 *Agg. temperato, temprato, mescolato;* συγκεκραμένος, εὔκρατος. Vinum temperatum ex aqua cælesti. *Pl. HN.* XX. [illegible] - Amaritudo temperata mulso (*amarezza temperata con vino melato*) Id. XIX. [illegible] = 3 *Manipolato.* Caseus temperatus *Id.* XI. 97. = 4 *Moderato.* Temperati mores *Cic. Fam.* XII. 27 - Multa humanitate temperatus (*assai umano*) Id. Att. IV. [illegible] - Vis temperata *Hor. Od.* III. [illegible] = 5 *Molto [illegible] si trasferisce all'orazione.* Neque est ulla temperatior oratio, quam etc. *Cic. Or.* [illegible] - Oratio modica et temperata. *Id. ib.* 2 *a med.* = 6 Temperata regio, temperatum tempus (*una regione o quel tempo in cui non [illegible] nè di freddo, nè di calore*) [illegible] Varr. RR. II. [illegible] a med. = 7 Prela temperata (*torchi pronti e preparati*) Cato RR [illegible] = 8 *Comp.* temperatior, § 5 - *Sup.* temperatissimus *Varr. loc. cit.*

TEMPĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* tempero; *temperanza* [illegible] Arnob. V. [illegible].

TEMPĔRĪ V. **TEMPORI**

TEMPĔRĬES, [illegible] *da* tempero; εὐκρασία, [illegible] mescolamento di cose di [illegible] per modo che niuna superi l'altra. Marmori ac coloris temperies (*la cute [illegible] ben mescolato*) Pl. HN. [illegible] - In quo æqualis omnium temperies [illegible] *fu eguale la mescolanza*) Id. XXXIV. [illegible] *di metalli ond'è composto il [illegible]*) = 2 *Dicesi delle qualità [illegible] dell'aria e della stagione, temperie [illegible] temperata.* Temperies [illegible] Temperie blandarum [illegible] (*presso della temperanza delle [illegible]*) Ov. Met. IX. [illegible] - [illegible] = 3 *Trasl.* [illegible] Claud. Cons. Stil. [illegible] [illegible] temperies (*placidezza [illegible]*) Stat. Silv. II. [illegible] = 4 *La virtù della temperanza* Claud. Laud. Stil. II. 103.

TEMPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tempus; κεράννυμι, *temperare, temprare, mescolare, mescere insieme cose diverse con proporzione.* Misceri et temperari non potest. *Cic. Off.* III. [illegible] - Temperare pocula alicui (*far da coppiere ad alcuno*) Mart. IX. 12 - Temperavit ahena aquæ ferventis et picis etc. (*riempì le caldaje d'acqua bollente e pece ecc.*) Vitr. X. 22 a med. - Temperare ferrum (*dar la tempra al ferro*) Pl. HN. XXXIV. 41 — colores (*far la varietà de' colori, mescere i colori*) Id. II. 16 - Oxymeli antiqui hoc modo temperabant etc. (*gli antichi componevano l'ossimele in questo modo ecc.*) Id. XXIII. 29. = 2 *Trasl.* Temperare ungues (*aguzzare, affilare le ugne*) Stat. Th. II. [illegible] (*parlando della tigre*) = 3 *Raddolcire, mitigare, rattemperare.* Nimii temperantur calores. *Cic. ND.* II. [illegible] - Scatebris arentia temperat arva (*colle acque zampillanti ristora gl'inariditi campi*) V. G. I. 110 - Quis aquam temperet ignibus (*chi riscalderà l'acqua nel bagno*) Hor. Od. III. 19. 6. = 4 *Trasl. in questo signif.* Cujus acerbitas morum ne vino quidem permixta temperari solet (*la cui fierezza de' costumi non suol mitigarsi neppur col vino*) Cic. Phil. XII. 11 - Amara lento temperet risu (*e raddolcisca le amarezze con gajo riso*) Hor. Od. II. 16. 26 - Annonam temperare (*abbassare il prezzo de' viveri*) Svet. Tib. 34. = 5 *Regolare, moderare, governare.* Rempublicam temperare melioribus institutis et legibus (*reggere la repubblica con migliori regolamenti e leggi*) Cic. Tusc. I. 1 - Senem delirum temperet (*governi un vecchio rimbambito*) Hor. Sat. II. 5. 7 - Temperare sumptus (*moderar le spese*) Ov. Amor. I. 3. 10. = 6 *Moderare, raffrenare.* Victoriam temperare. *Cic. Marcell.* 3 - Mollitque animos, et temperat iras (*ed ammansa il furore, e tempra l'ira de' venti*) V. Æn. I. 61 - Temperare in amore (*amar con moderazione*) Pl. Epid. I. 2. 8 — linguæ (*tener a freno la lingua*) Liv. XXVIII. 44 — manibus (*contener le mani*) Id. II. 23 — oculis. *Id.* II. 22 — iræ. *Id.* XXXIII. 20 — animis. *Id.* V. 45 *a med.* — sibi (*contenersi, moderarsi*) Planc. ad Cic. Fam. X. 7 a med.; Auct. ad Her. IV. 18; Cæs. BG. I. 33; Liv. V. 45 a med.; Pl. HN. XVIII. 8; XXXIV. 19, n. 6. = 7 *Astenersi, risparmiare.* Si cuiquam ulla in re unquam temperaverit (*s'egli mai abbia risparmiato altri in alcuna cosa*) Cic. Verr. IV. 6 - Temperare verbis (*astenersi dalle parole*) Svet. Vit. Luc. — a venatibus (*astenersi dalla caccia*) Claud. II. Cons. Stil. 270 — a lacrymis (*non piangere*) V. Æn. II. 8; Liv. XXX. 20; Tac. Ann. XV. 16. = 8 *Con l'inf.* Cic. Div. I. 21; Pl. Pœn. prol. 44; Gell. IV. 9. = 9 *Con l'acc. commune.* Pl. Stich. I. 2. 59. = 10 *Pass. impers.* Liv. I. 29 extr.; II. 23 a med.; V. 7; XXXII. 10 a med. = 11 Temperint (*arcais.*) *per* temperent. *Pl. Truc.* I. 1. 41. = 12 *Pass.* temperor, §§ 1, 3, 4 - *P. pr. att.* temperans. *Cic. Somn. Scip.* 5; *Pl. HN.* XVII. 18 - *P. fut. att.* temperaturus. *Auct. ad Her.* IV. 18 - *Pp. pass.* temperatus. *Cic. Tusc.* I. 25 *a med.* - *P. fut. pass.* temperandus. *Svet. Tib.* 4.

TEMPESTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tempus; χρόνος, *tempo, lo stesso che* tempus *nel num. sing.* Varr. LL. VI. 6 - Ea tempestate flos poetarum fuit. *Pl. Cas. prol.* 18 - Fuerunt item ea tempestate qui crederent etc. (*vi fu anche di que' tempi chi credeva ecc.*) Sall. Cat. 17 sub fin. = 2 *Parte del tempo, come* annus; *o parte dell'anno, la stagione.* In paucis tempestatibus (*in poche stagioni*) Sall. Jug. 101 - Multis ante tempestatibus (*molti anni innanzi*) Liv. I. 5 - Postera tempestas (*il giorno vegnente*) Hor. Sat. I. [illegible] = 3 *Disposizione del cielo e dell'aria, in buono e cattivo senso.* Qui tempestatem prætermittere noluerunt (*che non vollero lasciarsi scappare il buon tempo*) Cic. Fam. IV. 5 a med. - Bona et certa tempestate (*in tempo buono e sicuro*) Id. Q. Fr. II. 2 in fin. - Idonea ad navigandum tempestas (*tempo proprio, favorevole per navigare*) Cæs. BG. I. 21 - Tempestate serena (*in tempo sereno*) Cic. Div. II. 39 - Clara tempestas (*luminoso sereno*) V. Æn. IX. 20 - Dum tempestates adsunt (*mentre giorni sereni e piovosi opportunamente succedono*) Lucr. I. [illegible] - Tempestas perfrigida, imber maximus (*tempo molto freddo, rovescio di pioggia*) Cic. Verr. VI. 40 - Tanta tempestas cooritur, ut etc. (*sorge una procella così forte, che ecc.*) Cæs. BC. I. 48 - Immoderatæ tempestates (*fiere procelle*) Cic. Rosc. Am. 45 - Tempestas venit (*viene un temporale*) Pl. Most. I. 2. 27. = 4 *Dicesi del mare agitato da' venti; tempesta, fortuna, burrasca, procella, fortunale.* Cum nautæ adversa tempestate in alto jactarentur (*essendo i marinari malmenati in alto mare da fiera tempesta*) Cic. Inv. II. 31 - Tanta tempestas subito coorta est, ut, etc. (*levossi improvviso sì gran burrasca, che, ecc.*) Cæs. BG. IV. 28. = 5 *I Romani venerarono le tempeste come deità, facendo loro sacrifizj.* Hor. Epod. X. 23. = 6 *Furono loro eretti dei tempj.* Visconti Inscr. (*Monum. degli Scip.*) tab. 5; Cic. ND. III. 20; Ov. Fast. VI. 193. = 7 *Trasl. qualunque disordine, pericolo, scompiglio, calamità, infortunio.* Tempestas invidiæ. *Cic. Cat.* I. 9 - Impendentem evitare tempestatem (*cansare il soprastante pericolo*) Nep. Alc. 4 - Fluctibus in mediis et tempestatibus urbis (*fra sì grandi scompigli e turbolenze della città*) Hor. Ep. II. 2. 85 - Vexatque animos nova tempestas (*e nuovo infortunio molesta ed angoscia gli animi*) Sen. Agam. 62. = 8 *Pestilenza.* Val. Max. I. 8, n. 2. = 9 *Son poetici i seguenti modi.* Belli tempestas (*le stragi, le calamità, le rovine, che sono i tristi effetti della guerra*) Stat. Th. II. 228 - Tempestas mutati oris (*disturbo di cangiato aspetto*) Hor. Ep. I. 15. 31. = 10 *Grande quantità, abbondanza di qualche cosa.* Tempestas querelarum (*il subisso delle querele*) Cic. Pis. 36 in fin. — telorum (*nembo di dardi*) V. Æn. XII. 283. = 11 *Nel genit. pl. trovasi anche* tempestatium. *Spon. Inscr. Miscell. p.* 76. = 12 Tempestatebus *per* tempestatibus. *Visconti Inscr.* (Mon. degli Scip.) *tab.* 5.

TEMPESTĪVĒ, *avv. da* tempestivus; ὡραίως, εὐκαίρως, *a tempo proprio, a suo tempo, opportunamente; nè troppo presto, nè troppo tardi.* Serere, colere, tempestive demetere, et percipere fructus. *Cic. ND.* II. 62 *in fin.* - Utebatur et versibus græcis tempestive satis (*valevasi ancora di versi greci a proposito ed a tempo convenevole*) Svet. Vesp. 23 - Felices ambo, tempestiveque sepultos! (*felici entrambi, e morti opportunamente!*) Ov. Trist. IV. 10. 81 - Tempestivius comissabere (*a tempo più proprio starai in gozzoviglia*) Hor. Od. IV. 1. 9. = 2 *Comp.* tempestivius, § 1.

TEMPESTĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tempestivus; ὡραιότης, εὐκαιρία, *tempo proprio a far qualche cosa.* Præparantes tempestivitatem cibo. *Pl. HN.* X. 52 (*parlando delle colombe*) - Tempestivitas condendi frumenta (*il tempo opportuno per riporre i frumenti*) Id. XVIII. 73. = 2 *Il temperamento, la fisica costituzione del corpo.* Id. XXIX. 39.

TEMPESTĪVO, *avv. da* tempestivus; *a tempo proprio, a suo tempo.* Pl. Truc. I. 1. 41 (*ove altri legg.* tempestive)

TEMPESTĪVUS, a, um, *agg. da* tempestas; καίριος, εὔκαιρος, *che si fa a tempo proprio, opportuno, acconcio.* Tempestiva cæsura arborum (*taglio degli alberi fatto in tempo convenevole*) Pl. HN. XVI. 85 - Et tempestivum pueris concedere ludum (*ed accordare ai fanciulli un giuoco proprio*) Hor. Ep. II. 2. 142 - Multæ mihi ad mortem tempestiva fuere (*molte cagioni furono acconce per tormi di vita*) Cic. Tusc. I. 45. = 2 Tempestivus surgere *dicesi di chi levasi a tempo proprio per operare.* Pl. HN. VII. 54; XXIX. 25. = 3 Tempestiva convivia *chiamansi que' banchetti che fannosi nell'ora che è propria per la cena, ed anche alquanto prima, come sogliono gli sfaccendati o i golosi.* Cic. Arch. 6, Verr. V. 25; Svet. Cal. 45 extr.; Tac. Ann. XI. 37; Hist. II. 68; Sen. Ira II. 28 a med.; Quint. Decl. IX. 10 et 331 a med.; Cod. Th. XIV. 9. 1; Apul. Apol.; Curt. VI. 2; VIII. 1. = 4 *Parlando delle biade e degli altri frutti,* tempestivus *significa maturo, proprio per raccogliersi e per usarne; maturo, fatto, stagionato.* In percipiendis frugibus maturitas tempestiva. *Cic. Sen.* III. 2 - Tempestiva pinus (*il pino, quando è maturo il taglio*) V. G. I. 256 - Grex tempestivus (*gregge proprio per fare razza*) Col. VII. 3. = 5 *E nel trasl.* Puella tempestiva viro (*donzella nubile*) Hor. Od. I. 23. 12; III. 19. 27. = 6 *Comp.* tempestivior. *Gell.* II. 29.

TEMPESTŬŌSUS, a, um, *agg. da* tempestas: θυελλώδης, *procelloso, impetuoso, nel signif. fig.* Sidon. Ep. IV. 6 *(parlando dell'assalto dei nemici)*

TEMPISTUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* tempestivus. *Paul. ex Fest.*

TEMPLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* templum; *appartenente a tempio.* Auct. de limit p. 295 Goes

TEMPLĀTIM, *avv. da* templum; *di tempio in tempio, qua e là pe' tempj.* Tert. Apol. 12 sub fin.

TEMPLUM, i, *sn.* 2, *quasi da* templare, *cioè* contemplare; *luogo aperto e di libera veduta* Deus, cujus hoc templum est omne, quod conspicis. *Cic. Somn. Scip.* 3 - Qui templa cæli summa sonitu concutit *(che fa tremare gl'immensi e sublimi spazj del cielo col tuono)* Ter. Eun. III. 5. 42. = 2 *Luogo con determinata formola definito e segnato dall'augure, da cui liberamente guardar si potea in ogni parte del cielo*; ἱερεῖον. Palatinum Romulus Aventinum Remus ad inaugurandum templa capiunt *(Romolo scelse il monte Palatino, Remo l'Aventino per prendere gli auspicj)* Liv. I. 6 extr. - Templum facere et concipere *(disegnar un luogo per prendere gli auspicj)* Varr. LL VI. 2. = 3 Templum *si usò anche a significare luoghi chiusi e coperti, come quelli in cui radunavasi il senato; senato, curia.* Cic. Dom. 51; Liv. I. 30; II. 1; XXVI. 31 et 33 *(ove adoperasi a dinotare* asylum) = 4 *Dicesi de' tempj consecrati agli Dei*; *tempio*; ναός. Herculis templum etc. *Cic. Verr* VI. 43. = 5 *Par che si usi anche a significare sepolcro o cappelletta, in cui sta la tomba di qualche persona illustre.* Non. VI. 92; V. Æn. IV. 457. = 6 *Sotterra intendesi dell'inferno.* Acherusia templa *(i luoghi d'inferno)* Enn. ap. Varr. loc cit. = 7 *Dicesi del mare.* Pl. Mil. II. 5. 3; Rud. IV. 2. 24. = 8 *Trasferiscesi anche ad altre cose.* Mentis templa *(i secreti, gli arcani interni dell'animo)* Lucr. V. 104 — linguæ *(parte o luogo della lingua)* Id. IV. 628. = 9 Templa *in architettura diconsi i legni piccoli messi a schiancio sopra i cantieri che sostengono il tetto, e su cui commettonsi i travicelli che sostengono le tegole; correnti, pianelle, tempiali, murali.* Vitr. IV. 2 et 7.

TEMPŎRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tempus; ἐπίκαιρος, ἔγχρονος, *temporale, che dura sino a certo tempo.* Temporale exsilium *(bando per certo determinato tempo)* Dig XLVII. 10. 45. = 2 Verbum temporale *dicesi il verbo che dinota tempo, e si conjuga per tempi.* Varr. LL. VII. 4. *Quindi* declinatio temporalis. *Id. ib.* IX. 1 *ad fin.* - Temporale nomen *(nome che significa tempo)* Prisc. II, p. 581 Putsch. - Temporalia adverbia *(avverbj che dinotano tempo)* Id. XV, p. 117. = 3 *Appartenente alle tempia della testa.* Temporales venæ *(vene delle tempia)* Veg. Vet. XI. 16.

TEMPŎRĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* temporalis; *ragion del tempo, occasione di qualche festa.* Tert. Pall. 1 a med; Resurr. carn. 60.

TEMPŎRĀLĬTER, *avv. da* temporalis; *temporalmente, a tempo.* Tert. adv. Jud. 2 a med.

TEMPŎRĀNĔUS, a, um, *agg. da* tempus; *opportuno, a tempo proprio.* August. Confess. XIII. 18 ante med.

TEMPŎRĀRĬĒ, *avv. da* temporarius; *lo stesso che* temporaliter. *Salv. Gubern. D.* V. 8 *a med.*; VII. 22.

TEMPŎRĀRĬUS, a, um, *agg. da* tempus; ἔγχρονος, *che dura sino ad un certo tempo; a cui si contrapone* perpetuus. - Sanguis solus in corpore temporarium sentit incrementum *(il solo sangue sente accrescimento da un'ora all'altra)* Pl. HN. XI. 90 - Temporarium theatrum *(teatro provisorio)* Id. XXXIV. 17 - Ira temporarius animi motus *(l'ira è una passione che dura sino a certo tempo)* Quint. V. 10 ante med. = 2 *Accommodato, convenevole al tempo.* Amicitiæ temporariæ. *Sen. Ep.* 90 *ante med.*

TEMPŎRĀTIM, *avv. da* tempus; *secondo il tempo, in ragione del tempo.* Terra temporatim vestiri amans *(la terra che ama vestirsi secondo le stagioni)* Tert. Pall. 2 - Moses decursus generis humani ab exordio mundi, quosque per singulas nativitates nominatim temporatimque digessit *(fissando gli anni per la nascita d'ogni individuo)* Id. Anim. 28.

TEMPŎRI e **TEMPERI**, *avv. da* tempus; ἐν καιρῷ, κατὰ καιρὸν, *a tempo, a suo tempo, in tempo, a buon'ora.* Rogat, satisne temperi opera sient confecta *(chiede, se i lavori sien terminati bastantemente a buon tempo o no)* Cato RR. 2 - Edepol venio advorsum temperi *(affè ch'io arrivo ad incontrarlo a tempo)* Pl. Men. III. 1 17 - Sua tempori conficere officia *(disbrigar le sue faccende a tempo proprio)* Id. Rud. IV. 2. 16. = 2 *Comp.* temporius. *Col.* VIII. 4; *e* temperius *Cic. Fam.* IX. 16 *ad fin*

TEMPŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* tempus. *Leggesi in Tertulliano il part* temporandus. *Altri però legg.* temperandus, *che par significare lo stesso.*

TEMPSĀNUS e **TEMSĀNUS**, a, um, *agg.*; *tempsano, appartenente a Dempsa o Temsa, città distrutta ne' Bruzj, che fu detta anche* Temesa. *Cic. Verr.* VII. 15; *Liv.* XXXIV. 16. = 2 *È altresì cognome rom.* Id. XXXIX. 23.

TEMPSIS, is, *sf.* 3; Τέμψις *Tempsi, sommità del monte Tmolo.* Pl. HN. VII. 19.

TEMPTOR e **TĒMTOR**, ōris, *sm.* 3, *da* temno; *sprezzatore.* Sen. Agam. 605 *(ove i più legg* contemptor *da Virgilio* Æn. VII. 648 *ove leggesi* contemptor Divum)

TEMPUS, ŏris *(e per arcais.* ĕris), *sn.* 3 *(da* τέμνω, *dividere)*; χρόνος, καιρὸς, ὥρα, *tempo, spazio preciso, od intervallo in cui qualche corpo si move, o si fa qualche cosa; o secondo Cicerone* (Inv. I. 26) *parte dell'eternità, con determinata significazione d'uno spazio d'anno, di mese, di giorno, di notte.* Erit illud profecto tempus, et illucescet aliquando dies, cum etc. *Cic. Mil.* 26 - Neque ut celari posset, tempus spatium ullum dabat *(il tempo non dava luogo ad occultarlo)* Ter. Hec. III. 3. 14. = 2 *Con l'abl. e la prep.* in. *Ov. Met.* XII. 512; *Pl. HN.* VIII. 37; *Catull.* XXXVI. 35. = 3 *Con l'inf.* Tempus est hujus libri facere finem. *Nep. Ann.* 13. - *V. Cic. Or.* II. 42; *Top.* 1 *extr.*; *Liv.* VI. 18 *a med.*; *V. Æn.* V. 638; *Hor. Ep.* II. 2. 215. *Quindi la frase molto usitata in Cicerone* tempus ponere, consumere, insumere in aliqua re, *cioè impiegare, consumare il tempo. - E similmente nello stesso autore* terere, conterere, traducere tempus *(perdere il tempo, passare il tempo) - Ed in Plinio il giovane* tempus studiis impendere; *ed in Cesare* tempus constituere alicui rei *(determinare, fissare il tempo per qualche cosa) - In Quintiliano* (Ep. ad Tryphon.) dare tempus *(impiegare, consumare il tempo) - E in Cicerone* conferre tempus ad aliquid *(mettere, occupare il tempo in cosa alcuna)* = 2 *Dicesi d'una parte del giorno, o dell'anno; ora, stagione.* Ut tempus est diei *(essendo già ora tardi)* Ter. Heaut. I. 2 in fin. - A quo tempus et dies erat datus *(da cui era stata assegnata l'ora e il giorno)* Nep. Pelop. 2 - Matutina tempora *(le ore della matina)* Cæs. BG. 54 - Omni anni tempore *(in ogni stagione dell'anno)* Cic. Verr. VI. 48. = 3 *Per meton. regione, parte del cielo.* Stabula spectent magis ad orientem quam ad meridianum tempus *(al mezzogiorno)* Varr. RR. II. 2 ante med. = 4 *Occasione, opportunità.* Tempus rei gerendæ non dimisit. *Nep Alc.* 8 *extr.* = 5 *Le cose stesse, le cause, gli affari, le calamità, i pericoli, gli eventi sono compresi sotto questo vocabolo.* Amicorum temporibus *(a' bisogni degli amici)* Cic. Manil. 1 - In illo tempore *(in quella congiuntura)* Id. Cluent. 50 - Hoc in tempore *(in questa occorrenza)* Nep. Mil. 5 - In tali tempore *(in tale occasione)* Liv. III. 37. = 6 Ad tempus; *opportunamente, a tempo, nel tempo stabilito, commodamente.* - Ad tempus redire. *Cic. Att* XIII. 45. = 7 *Dicesi anche dell'occasione che si presenta.* - Ad tempus consilium capiam *(prenderò quel ripiego che il tempo consiglierà)* Planc. ad Cic. Fam. X. 9 sub fin. - Brevis est et ad tempus *(è breve, e nasce sul fatto)* Cic. Off. I. 8 sub fin. = 8 Ad tempus *significa anche sino ad un determinato tempo.* Ad tempus lectus. *Liv.* XXVIII. 42 - Dumtaxat ad tempus *(soltanto a tempo)* Cic. Amic. 20. = 9 Ad hoc tempus; *sino ad ora, al presente.* Neque enim ad hoc tempus ei rei student *(perocchè insino a qui non si sono in fatti a tal cosa applicati)* Cæs. BG. II. 17. = 10 In tempus; *per qualche tempo.* Scena in tempus structa *(scena provisoria)* Tac. Ann. XIV. 20. = 11 In omne tempus *(per sempre, in perpetuo, tutta la vita)* Cic. Fam. V. 15; Ov. Amor. III. 2. 62. = 12 Per tempus *(a tempo)* Pl. Men. II. 30; Truc. I. 2. 84. = 13 Post tempus *(non più a tempo)* Id. Capt. IV. 2. 91. = 14 Tempore *e* in tempore, *a tempo, a suo tempo.* Ego enim renovabo commendationem, sed tempore. *Cic. Fam.* VII. 18 - In tempore ad eam veni. *Ter. Heaut.* II. 3. 123. = 15 Tempore *significa altresì per lungo tempo, col tempo.* Ov. Trist. IV. 6. 1. = 16 Pro tempore, *come porta il tempo, l'occasione.* Pauca pro tempore milites hortatus. *Sall. Jug.* 53 *in fin* = 17 De tempore *(per tempo, presto, di buon'ora)* Auct. B. Hisp. 33 ad fin. = 18 Omni tempore *(sempre, d'ogni tempo, in ogni tempo)* Cæs. BG. I. 44; Cic. Phil. XIV. 9; Prop. II. 17. 19. = 19 Ex tempore *(sul fatto, stando su due piedi, incontanente)* Cic. Or. III. 50; Arch. 8. = 20 Ex tempore *vale anche, secondo che richiede il tempo e l'occasione, cioè* e re nata. *Id. Fam.* XII. 19 *ad fin.*; *Off.* II. 9 *a med.* = 21 *Presso i grammatici* tempus *dinota l'inflessione diversa de' verbi.* Varr. LL. VII. 6. = 22 *Dinota eziandio la quantità della sillaba lunga e breve.* Cic. Or. 57; Hor. Sat. I. 4. 58. = 23 *Ed anche il numero, il ritmo o la cadenza, la pausa e sospensione della voce che serbasi in parlando o in leggendo.* Quint. IX. 4 ante med.; XI. 3 ad fin. = 24 *Riferiscesi ancora alla musica.* Id. I. 12 sub init.

TĔMPUS, ŏris, *sn.* 3; κρόταφος, *tempia, parte della testa di là e di qua tra gli occhi e le orecchie.* Contorquet brachium, et Gracho percutit tempus. *Auct. ad Her* IV. 55 *ad fin.* - It hasta Tago per tempus utrumque *(l'asta trafige fuor fuori a Tago le tempie)* V. Æn. IX. 418. = 2 *Per sineed. la testa.* Cat. LXI. 161; Prop. IV. 9. 15. = 3 *Il volto e la faccia.* Id II. 18 83; II. 14. 27. = 4 Timpus *per* tempus. *Gloss. Vet. (come attesta Dausquejo)* = 5 Timpora *per* tempora. *Ap. Virg. in quodam ms. (secondo che attesta Ciofano)*; *ap. Coripp. Johann.* IV. 754 *(secondo Mazzucchelli)*

TEMSI, *perf. di* temno.

TEMPYRA, ōrum, *sn. pl.* 2; *Tempira, città della Tracia, non lungi dal monte Rodope.* Liv. XXXVIII. 41; Ov. Trist. I. 9 (al. 10) 21.

TĒMŬLENTER, *avv. da* temulentus; μεμεθυσμένως, *da ubriaco, nell'ubriachezza.* Col. VIII. 8 ad fin.

TĒMŬLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* temulentus; μέθυσμα, *ubriachezza.* Pl. HN. XIV. 14; ib. 12 a med.; Novius ap. Fest. in Temetum.

TĒMŬLENTUS, a, um, *agg. da* temetum; μέθυσος, *ubriaco.* Filias habeo temulentas. *Novius ap. Fest in Temetum.* - Temulenta es. *Ter. Eun.* IV. 3. 13. = 2 *Trasl.* Videt capitis aurei genialem cæsariem ambrosia temulentam *(stillante ambrosia)* Apul. Met 5. = 2 *Comp.* temulentior. *Sidon. Ep.* III. 13 *ante med.*

TĒMUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* temo; *piccolo timone* Not. Tir. p. 181.

TEN', *invece di* te ne? - Ten' osculetur, verbero? *(ch' ella ti baci, briccone?)* Pl. Asin. III. 3. 79.

TĔNĀCĬA, æ, *sf.* 1, *da* tenax; *perseveranza, ostinazione.* Enn. ap. Non. I. 5.

TĔNĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tenax; γλισχρότης, *tenacità, fermezza e perseveranza di ritener qualche cosa.* Unguium tenacitas. *Cic. ND.* II. 4 *ad fin.* = 2 *Parsimonia, avarizia, spilorceria*; φειδωλή. Liv. XXXIV. 7.

TĔNĀCĬTER, *avv. da* tenax; συνεχῶς, *tenacemente, fortemente, strettamente.* Non tenaciter tantum, sed etiam insolubiliter vinciuntur. *Macr. Somn. Scip.* I. 6 *a med.* = 2 *Trasl.* Miseros tristis fortuna tenaciter urget *(la fortuna nemica tenacemente infesta ed opprime gl'infelici)* Ov. Her. III. 43 - Tenacissime dissimulare *(tacere e dissimulare oltremodo)* Apul. Met. 5. = 3 *Comp.* tenacius. *Solin.* 52 *a med.* - *Sup.* tenacissime, § 2.

TĔNĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* teneo, *ritegno; legame o corda che serve a legare o fermar qualche cosa.* Terentian. præf. XX. 2383 Putsch.

TĔNAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* teneo; γλίσχρος, *tenace, tegnente, che tiene stretto, che si attacca fortemente, che ritiene facilmente e costantemente.* Tenax hedera huc et huc arborem implicat errans. *Catull.* LXI. 34 - Prensatque tenaci forcipe ferrum *(e con la tanaglia tenace afferra la freccia)* V. Æn. XII. 404 - Dente tenaci Ancora fundabat naves *(con le tenaci punte l'àncora fermava le navi)* V. Æn. VI. 4. = 2 *Fig.* Equus tenax *(cavallo duro di bocca)* Sen.

Her. OEt. [illegible] - Alta pinus, et robur tenax *(il pino alto e il rovero duro e solido)* Id. ib. 16[illegible] = 3 Tenaces e tenacia dicesi delle cose tegnenti, *come la colla, il letame, il picciuolo o gambo de' frutti.* Pall. III. 15 et 25; IV. 10; Col. XII. [illegible] = 4 *Trasl.* Memoria tenacissima benefaciendi *(un eterno monumento di benefizj)* Pl. Ep. X. [illegible] - Tenax animi *(ostinato nel suo proposito)* Manil. IV. 1[illegible] - Tenacissimi sumus eorum, quæ rudibus annis percepimus *(non [illegible] affatto quelle cose, che imparammo nell'età puerile)* Quint. I. 1 sub init. = 5 *Fermo, costante; in buona parte.* Passu stare tenaci *(rimaner fermo)* Ov. Pont. II. 6. 21 - Tenax amicitiarum *(costante nell'amicizia)* Vel. II. [illegible] a med. - Ficti pravique tenax *(credulo e ostinato in ritener il falso)* V. Æn. IV. 188. = 6 *In mala parte.* Ira tenax *(ira pertinace)* Ov. Pont. II. [illegible] - Tenaces morbi *(morbi ostinati)* Svet. Claud. 12. = 7 *Tenace, avaro,* [illegible]. Cic. Cœl. 15; Ter. Adelph. V. [illegible] = 8 *Dicesi dell'inferno, perchè chi vi entra non n'esce più.* Regni tenacis dominus etc. *Sen. Hippol.* 625 - Umbræ tenaces *(le ombre infernali)* Id. Herc. Fur. 6[illegible]. = 9 *Parco e che che sia, riguardato, circospetto.* Cic. Planc. 22 a med. = 9 *Comp.* tenacior. *Pl. HN.* XXI [illegible]; *Svet. Cæs.* [illegible] - *Sup.* tenacissimus. *P.,* [illegible] *ante med.*

TENCHTERI, o **TENCTERI,** ōrum, *sm. plur.* 2. [illegible], *Tencteri, popoli della Germania, presso il Reno.* Cæs. BG. IV. 1 et 15; Tac. Ann. XIII. 1[illegible], Germ. [illegible].

TENDĔBA, ōrum, *sn. pl.* 2; Τένδηβα, *Tendeba, città della Caria.* Liv. XXXIII. 18 *bis.*

TENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.,* e

TENDENS, tis, *p. pr. att. di* tendo.

TENDICŬLA, æ, *sf.* 1, *da* tendo; παγίδιον, *laccio che suol tendersi ai volatili ed alle fiere. Quindi nel signif. trasl.* Tendiculæ litterarum *sono i sofismi di lettere e sillabe, usati per accalappiare l'avversario.* Cic. Cæcin. [illegible]. = 2 *Per* tendiculæ *intendonsi anche quelle pertiche ove i purgatori distendono i panni.* Sen. Q. nat. I. 3 *(ove per* tendiculis *altri legg.* ridiculis, *da* ridicula, æ)

TENDO, is, tĕtendi, tensum, e tentum, tendĕre, *att.* [illegible] *(da* [illegible] *col. per* [illegible], *che tiene il medesimo signif.)*; τείνω, *tendere, stendere, tirare, distendere.* Nervique tenduntur. *Col.* VI. [illegible] *a med.* - Tendere vela *(gonfiar le vele)* V. Æn. III. 2[illegible] - Tendere arcum. *Id. ib.* VII. [illegible], *Ov. Met.* XII. [illegible]; *Sen. Herc. OEt.* 1[illegible]22 — barbiton *(accordare la cetra)* Hor. Od. I. 1. [illegible] — manus ad cœlum *(levar le mani al cielo)* Cæs. BC. II. 5 — manus ad aliquem *(stender le mani ad alcuno)* Id. BG. II. 13 — retia, plagas *(tendere, spiegar le reti, i lacci alle fiere, agli uccelli, a' pesci)* Cic. Off. III. 1[illegible], Hor., Virg., Ov., Tibull., Prop., et alii. = 2 *Fig.* Clam tendendæ est plaga *(dove la forza non può, [illegible])* Pacuv. ap. Fest. in Nequitum - Tendere præcordia *(tormentare, agitare il cuore)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. [illegible] - noctem *(allungar la notte, passarla)* Hor. Ep. I. [illegible] = 3 Tendi nervis *dicesi di coloro che, stando in letto, son presi dallo stiramento dei nervi e da granchio.* Pl. HN. XXXVII. 1[illegible] = 4 Tendere nervum *dicesi di quei che soffrono la [illegible] chiamata dai latini* tentigo, *da [illegible] satiriasi o priapismo.* Auct. Priap. [illegible] *Mart.* XI. [illegible] = 5 *Riferiscesi al porre gli [illegible] nel campo.* Tendere tabernaculum *(piantar il padiglione)* Prop. III. [illegible]; Cæs. BC. III. [illegible] = 6 Tendere *assolut., essere attendato.* V. Æn. II. [illegible], VIII. [illegible]; Cæs. BG. VI. [illegible]; Curt. III. [illegible] a med., V. [illegible] 2 sub fin.; Hyg. Gromat. p. 11 *col.* 2; Grut. Inscr. [illegible] = 7 *Dicesi [illegible] quando è schierato in battaglia.* Hirt. B. Afr. [illegible] = 8 *Quindi vale anche resistere in battaglia.* Magna vi tendere. *Sal. Cat.* [illegible] - Non tendere tantum sufficimus *(ne possiamo reggere a tanto impeto)* V. Æn. V. 21 = 9 *Per [illegible], sforzarsi, porgere.* Parvumque patri tendebat Iulum. *Id. Æn.* II. [illegible] = 10 *A[illegible] verso qualche luogo.* Venusinam tendere *(andar alla volta di Venusa)* [illegible] All. [illegible] ad fin. - Cursum direxit quo tendebat *(diresse la navigazione colà dove erano [illegible])* Nep. Milt. [illegible] - Cursuque amens ad litora tendit *(e affannato corre verso il lido)* V. Æn. II. [illegible] - Levia tendunt in sublime *(le cose leggiere tirano all'alto)* Pl. HN. II. 4. = 11 *Con l'acc. senza prep.* Luc. VII. 477. = 12 *Piegare, inchinare, tendere verso qualche luogo.* Gula tendit ad stomachum. *Pl. HN.* XI. 66 - Ad occasum tendens *Id.* V. 27 - Qua tendit Ionia *(là dove volge la Jonia)* Prop. I. 6. 31. = 13 *Trasl.* Cum alii alio tenderent *(essendo chi d'una chi d'altra setta)* Liv. XXIV. 28. = 14 *Aver la mira, guardare, prefiggersi qualche cosa.* Eo tendit, ut etc *(ha la mira a ecc.)* Brut. ad Att. inter Ep. Cic. ad Brut. I. 17 a med. - Tendere animum *(volger il pensiero)* Stat. Ach. I. 5[illegible] - Tendunt, ut etc. *(fanno ogni opera perchè ecc.)* Liv. IV. 7 - Ne videar nimis pertinaciter in obtinendo eo tetendisse *(perchè non paja ch'io con soverchia ostinazione mi fossi sforzato di ottenerlo)* Id. XXXVII. 53. = 15 *E con l' inf* Hor. Ep. I. 10. 20; II. 2. 57; V. Æn. II. 220, Pers. V. 159; Juven. X. 131. = 16 *Pass.* tendor, §§ 1. 3 - *P. pr. att.* tendens, § 12 - *P. fut. att.* tensurus. *Hyg. Gromat. p.* 11, *col.* 2 - *Pp. pass.* tensus. *Quint.* III. 6 *ad fin.* - *P. fut. pass.* tendendus, § 2.

TENDOR, ōris, *sm.* 3, *da* tendo; τάσις, *tensione.* Apul. Met. 4.

TENE. *V. il vocab. seg.*

TENEA, æ, *sf.* 1; Τενέα, *Tenea, borgo marittimo dell'Acaja.* Cic. Att. VI. 2 a med. *(ove altri legg. malam.* Tene)

TĔNĔBELLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* tenebræ. *Claud. Mamert. Stat. anim.* II. 9 *sub fin.*

TĔNĔBRÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* teneo *(perchè gli uomini nel bujo sono quasi trattenuti ed impediti)*; σκότος, *tenebre, oscurità, bujo, privazione di luce.* Tetræ tenebræ et caligo. *Cic. Agr.* II. 17 - Tenebras et solitudinem nacti *(profittando del bujo e della solitudine)* Cic. Fin. III. 11 a med. - Tenebris nigrescunt omnia circum *(mi è tolta ogni vista, e tutto intorno si ottenebra ed oscura)* V. Æn. XI. 824 - Tenebras laxare *(dissipar le tenebre)* Stat. Th. XII. 254 = 2 *Riferiscesi alla notte.* Tenebris obortis *(sul far della notte)* Nep. Eum. 9 ad fin. - Redii luce, non tenebris *(tornai di giorno e non di notte)* Cic. Phil. II. 30 a med. - Ante tenebras *(prima che si faccia notte)* Pl. Ps. I. 1. 68 - Omnibus tenebris *(in ogni notte)* Prop. II. 16. 17 - Per tenebras *(nottetempo, di notte)* Luc. II. 686. = 3 *Dicesi di chi cade in isvenimento con deliquio d'animo e di forza.* Tenebræ oboriuntur, genua inedia succidunt *(mi si offuscano gli occhi, mi si fiaccan sotto le ginocchia per l'inedia)* Pl. Curc. II. 3. 30 - Dolores capitis, vertigines, tenebræque *(dolori di testa, vertigini, svenimenti)* Pl. HN. VII. 5. = 4 *Della cecità; cecagine.* Tenebrasque et cladem lucis ademptæ Objicit *(rinfaccia la cecità e la perdita degli occhi)* Ov. Met. III. 5[illegible] - Tenebræque sequuntur *(e seguita la cecità)* Lucr. III. 41[illegible]. = 5 *Dell'inferno.* Tenebræ infernæ *(il cieco abisso)* Hor. Od. IV. 7. 25 — tartareæ. *Sen. Herc. Fur* [illegible] — æternæ. *Id. OEdip.* 391 — stygiæ. *V. G.* III. 551 - Malæ tenebræ Orci. *Catull.* III. 13 - Reddarque tenebris *(e tornerò alle tenebre dell'inferno)* V. Æn. VI. 545. = 6 *Trasl. oscurità, ignoranza, oblio.* Esse in tenebris *(giacer nell'oblio, rimaner oscuro)* Cic. Arch. 6 ad fin. - In tenebris vitæ *(nell'ignoranza)* Lucr. II. 15 - Ætatem in tenebris agere *(menar vita oziosa, solitaria, privata)* Pl. Pan. 44. = 7 *Per meton. nascondiglio.* Cic. Sext. 9; Catull. LV. 2 *(ove altri legg.* tabernæ *per* tenebræ) = 8 *Casa vile, oscura.* Quanti nunc tenebras unum conducis in annum *(quanto or paghi di pigione per un anno di un'abitazione oscura e vile)* Juv. III. 22 - Grylli tenebræ *(i tenebrosi bagni di Grillo)* Mart. II. 14. = 9 *Carcere, prigione oscura.* Clausi in tenebris *(chiusi in tenebroso carcere)* Sall. Jug. 16. = 10 *Fracasso, confusione, disturbo.* Cic. Rosc. Am. 32 a med.; Id. Senect. [illegible] = 11 *Nel num. sing.* Lampr. Commod. 1[illegible].

TENEBRANS, tis, *p. pr. att. di* tenebro.

TENEBRARIUS, a, um, *agg. da* tenebro; *oscuro, ignoto.* Tenebrarius homo. *Vopisc. Firm.* 2 *(ove altri legg.* tenebrarum)

TENEBRATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* tenebro; σκότωμα, *ottenebrazione, offuscamento.* Cœl. Aurel. Tard. I. 2 et 4, n. 66.

TENEBRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* tenebro; *diventare tenebroso, oscuro, offuscarsi.* Hieron. in Isai. V. 12. 10; Aug. I de Genes. ad litt. 10 sub fin. *(ove per* tenebrescit *altri legg.* tenebrascit)

TĔNĔBRĬCO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* tenebresco; *ottenebrarsi.* Tert. adv. Jud. 13 a med. ex Amos. VIII. 9.

TĔNĔBRĬCŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tenebricosus; *caligine, offuscamento della vista.* Tenebricositate vexari *(essere travagliato da offuscamento d'occhi)* Cœl. Aurel. Tard. I. 4, n. 73.

TĔNĔBRĬCŌSUS, a, um, *agg. da* tenebrico; σκοτώδης, *tenebroso, oscuro.* Esse sensus quidem nec obscuros dicit, nec tenebricosos. *Cic. Acad.* IV. 23 - Iter tenebricosum *(strada piena di tenebre, tenebrosa)* Catull. II. 11. = 2 *Fig.* Tenebricosissimum tempus *(tempo oscurissimo)* Cic. Vatin. 5.

TĔNĔBRĬCUS, a, um, *agg. da* tenebro; *lo stesso che* tenebricosus *(presso i poeti)* Cic. Tusc. II. 9 *(traducendo un luogo di Sofocle)* = 2 *Trasl.* Tenebrica vestis *(veste da corrotto, gramaglia)* Tert. Pall. 4 sub fin. - Tenebrica sepes *(carcere oscuro)* Pacuv. ap. Non. II. 8[illegible] *(secondo Scaligero)*

TĔNĔBRĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* tenebræ; σκοτίας, *furbo, furfante, che si ficca nelle tenebre e si soppiatta per operar male; chi con frodi e menzogne mette altrui la benda; fabbro d'inganni, barattiere.* Varr. ap. Non. I. 67; Val. Max. VI. 3, n. 4; Afr. ib.

TĔNĔBRO, as, āre, *att.* 1, *da* tenebræ; *ottenebrare, offuscare, oscurare.* Jam vespera semitam tenebrante. *Apul. Met.* 8 - Telo lumen tenebramus acuto. *V. Æn.* III. 635 *(ove altri meglio legg.* terebramus)

TĔNĔBRŌSĒ, *avv. da* tenebrosus; σκοτεινῶς, *oscuramente, nell'oscurità, nelle tenebre.* Hier. in Jon. IV. 6.

TĔNĔBRŌSUS, a, um, *agg. da* tenebro; σκοτεινός, *tenebroso, oscuro.* Tenebrosa Tartara. *Ov. Met.* I. 113 - Aera dimovit tenebrosum *(rimosse dintorno a sè la folta nebbia)* V. Æn. V. 859 - Tenebrosa silentia *(silenzio che serbasi nell'inferno)* Claud. Rapt. Pros. II. 329. = 2 *Trasl.* Corde tenebroso *(con un cuore doppio)* Prud. Apoth. 195. = 3 *Comp.* tenebrosior. *Tert. Anim.* 1 *sub fin.* - *Sup.* tenebrosissimus. *Cod.* VI. 43. 3.

TĔNĔDĬUS, a, um, *agg.*; Τενέδιος, *tenedio, appartenente all'isola di Tenedo.* Cic. Verr. III 19. = 2 Tenedia securis, *la scure di Tenedo; locuz. prov. che dinota pronta ed esatta giustizia.* Cic. Q. Fr. II. 11; M. Aurel. inter Ep. Front. ad M. Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. I. 9.

TĔNELLŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tenellus; *tenerello, tenerino.* Lævius ap. Prisc. X, p. 905 Putsch.; Catull. XVII. 15.

TĔNELLUS, a, um, *agg. dim. di* tener; ἁπαλώτερος, *tenerетто, teneruccio.* Bella et tenella Casina. *Pl. Cas. a.* 1, *v.* 20. = 2 Tenellus *assolut.*; *garzone tenerello.* Stat. Silv. V. 5. 86.

TĔNENDUS, a, um, *p. fut. pass.,* e

TĔNENS, tis, *p. pr. att. di* teneo.

TENEO, es, ŭi, tentum, tĕnēre, *att.* 2 *(da* τείνω, *tendere; perchè tenendo, i nervi della mano si tendono.* Voss.); κρατέω, κατέχω, *tenere, avere.* Jam tenes? — Teneo. *Pl. Merc.* V. 2. 52 - Cum pyxidem teneret in manu etc. *Cic. Cœl.* 26 *ad fin.* - Absentem tentura virum *(ch'era per avere il marito assente)* Claud. Edyll. III. 19. = 2 *Assolut. legare; e dicesi degli alberi, che piantati prendono radice.* Rubrica alit vitem, cum tenuit *(quando ha preso radice)* Col. III. 11 in fin. = 3 Teneri solo *si dice di tutto ciò ch'è attaccato al suolo, alla terra.* Javolen. Dig. L. 16. 115. = 4 Tenere *significa anche regnare, tenere sotto al dominio, all'imperio.* Cyprum ditione tenebat. *V. Æn.* I. 626 - Tenente Cæsare terras *(avendo Cesare la signoria del mondo)* Hor. Od. III. 14. 1[illegible]. = 5 *Possedere in qualunque modo.* Cic. Off. II. 23. = 6 *Esser padrone, occupare.* Ea teneuerat loca. *Liv.* I. 5 - Quæ gurgitis hujus Ima tenes *(che alberghi nel fondo di questi gorghi)* V. G. IV. 321 - Teneo te *(ti ho, sei mio)* Cic. Acad. IV. 48; Ter. Heaut. II. 1. 27; Sen. Ben. VII. 4. = 7 *In tal signif.* tenere *è proprio anche degli amanti.* Tibull. I. 6. 3; II. 7. 31; Ov. Amor. III. 7. 3. = 8 *Intrattenere, trattenere.* Eum, qui litteras attulit, diutius tenui etc. *Cic. Att.* XI. 3 - Si id te non tenet, advola *(se questo affare non t' in-*

tratiene, vieni tosto) Id. Fam. XVII. 19. = 9 *Tener chiuso.* Et pecus omne tenendum. *V.* G. II. 371 - Se domi tenere *(tenersi chiuso in casa)* Nep Dion. 1 - Castris se se tenebat. *Cæs. BG.* III. 13 = 10 *Tener lontano.* Ov. Amor. I. 4. = 11 *Reprimere, contenere, moderare.* Tenere iracundiam. *Cic. Parad.* V. 1 — ora *(tacere)* V. G. IV 483. = 12 Tenere se, *raffrenarsi, astenersi, risparmiare, perdonare.* Cic Q. Fr. II. 3 circa med.; Acad. IV. 4 a med.; ad Dolabell. post Ep. XIV, l. 15 ad Att. = 13 *Con l'inf.* Pl. Merc. prol. 51. = 14 *Difendere (riferendosi alla guerra)* Capitolia celsa tenebat. *V. Æn.* VIII. 653 - Locum non tenuit *(non difese il posto)* Cæs. BC. I. 44 extr. = 15 *Ritenere, conservare.* Agri qui diu aquam tenent. *Pall.* V. 2 *in fin.* - Tenere consuetudinem *(serbar la solita maniera)* Cic. Phil. I 41. = 16 *Dirizzare, tirar dritto, a linea* Quove tenetis iter? *(o dove indirizzate il corso?)* V. Æn. I. 373 - Secundissimo vento cursum tenere *(navigare a seconda)* Cic. ND III. 34. = 17 *Ottenere, avere, guadagnare, conservare.* Neque communia jura tenuerunt. *Cic. Verr.* II. 1 *in fin.* - Propositum tenere *(ottenere il proprio intento)* Cæs. BC. III. 42 - Tenuit, ne etc. *(ottenne, che non ecc.)* Liv. IV. 30 in fin. - Tenet consuetudo *(fu introdotta l'usanza)* Quint. 2 init.; VIII. 5 — fama *(invalse la fama)* Liv. I 4. = 18 *Tratenere, intertenere, dilettare.* Pompa atque hujusmodi spectaculis tenentur. *Cic. Fin.* X. 18 - Ut oculi pictura teneantur *(perchè gli occhi sieno allettati dalla pittura)* Id. Acad. IV. 7 ante med. = 19 *Sostentare, reggere, alimentare.* Id. ND. II. 53 in fin. = 20 *Obligare (riferendosi a legge, a decreto)* Quamquam leges eum non tenent. *Cic. Phil.* XI. 5 - Statim tenuit eum prius decretum. *Dig.* XXVII. 1. 31. = 21 Lege teneri *significa essere obligato, costretto dalla legge a fare qualche cosa; andar soggetto a qualche pena fulminata dalla legge.* Cic. Cæcin. 14 a med.; Har. resp. 8; Q. Fr. II. 3 a med. = 22 *Persistere, durare per lungo tempo.* Per totam noctem tenuit. *Liv.* XXIII. 44 *(parlando della pioggia)* - *Quindi la frase* de tenente; *continuamente, d'un tenore, d'un seguito.* Auct. Pervigil. Ven. 46. = 23 *Rappresentare, fare, sostenere.* Tenere personam. *Cic. Or.* III. 14 *a med.* = 24 *Cogliere, convincere.* Hic te, inquit, teneo. *Id. Quirit.* 20 - *Quindi* teneri, *esser convinto, soggiacer reo.* Id. Cæcin. 2; Verr. IV. 78; Cluent. 41 in fin. = 25 Teneri furti, *ellissi di* actione, *significa esser incolpato di furto.* Dig. VI. 1. 4. = 26 *Muovere, spingere, toccare, fare impressione nell'animo.* Ut aliquando vos memoria mei, misericordia desideriumque teneret. *Cic. ad Quint.* 1 - Nondum vos dominationis eorum satietas tenet *(non siete ancora nojati della costoro tirannide)* Sall. Jug. 35. = 27 *E pass.* Cic. ND. I. 17 a med.; V. Æn. I. 679. = 28 *Per intendere, sapere.* Nunc ego teneo, nunc scio, quid sit hoc negotii. *Pl. Capt.* III. 5. 9 - Teneo quid erret *(veggo lo sbaglio)* Ter. Andr. III. 2. 18. = 29 *E con l'inf.* Pl. Bacch. IV. 410; Lucr. III. 650. = 30 *Sapere a mente, ricordarsi.* Si verba tenerem *(se mi sovvenisse delle parole)* V. Ecl. IX. 45 - Tenetis memoria esse etc. *(vi ricordate, che ecc* Cic. Cat. III. 8. = 31 *Tener per certo affermare.* Illud arcte tenent, etc. *(tengono affatto per fermo, che ecc.)* Id. Parad. 1 ad fin. - Quod idem Peripatetici non tenent *(il che i Peripatetici non asseverano)* Id. Fin. III. 13 sub fin. = 32 Tenivi *(arcais.) per* tenui. *Charis.* III, *p.* 220 *Putsch.*; *Diom.* I, *p.* 363 *et* 369. = 33 Tetinerim e tetinisse *son pure arcais. per* tenuerim e tenuisse. *Acc. et Pacuv. ap. Non.* II. 838. = 34 *Pass.* teneor, §§ 3, 18, 25, 27 - *P. pr. att.* tenens, § 4 - *P. fut. att.* tenturus, § 1 - *P. fut. pass.* tenendus, § 9.

TĔNER, ra, rum, *agg. (da* τέρην, *per metat.)*; τέρην, ενος, *tenero, molle, morbido.* Nihil est tam tenerum, neque tam flexibile etc. *Cic. Or.* III. 45 - Prata tenerrima *(morbidissimi prati)* Ov. Art. am. I. 299 - Lac tenerum premitur calatho *(il cacio fresco premesi nella fiscella)* Prud. Cath. III. 70. = 2 *Cedevole.* Tener aër. *Lucr.* II. 145; *V. Æn.* IX. 698; *Ov. Met.* IV. 615 *et alibi.* = 3 *Raro, leggero, pieghevole.* Tenera vestis. *Pacat. Pan. Theod.* 33 *ad fin.* = 4 Tener *dicesi anche del ventre o corpo sciolto.* Tenera alvus. *Col.* III. 18 *a med.* = 5 *Sovente riferiscesi alla prima età dell' animale.* Teneris adhuc annis *(in età ancor tenera)* Pl. Pan. 15 - Teneriores anni *(tenera età) Quint.* II. 2 - Tener et sine voce puer *(bambino, infante)* Prop. II. 5. 9 - Tener juvencus. *Sen. Troad.* 794. = 6 Teneri *assolut. fanciulli.* Claud. Laud. Stil. II. 59. = 7 *Trasl.* Frons tenera *(faccia verecon da)* Sen. Ep. 2 ante med. - Tener pudor *(verecondo pudore)* Ov. Her. II 143 - Teneræ querelæ *(dolci doglianze)* Claud. Laud. Seren. 100 - Teneriore mihi animo videbare *(mi parevi più tenero di cuore)* Cic. Fam. V. 21 a med. = 8 *Riferiscesi a' costumi delicati d'un uom molle e dato al lusso ed alle morbidezze.* Teneri Mæcenates *(Mecenati dediti al lusso)* Juv. XII. 39. = 9 *Ed a chi tratta d'amore.* Tener poeta *(poeta erotico)* Ov. Art. am. III. 333; Id. Rem. am. 757; Catull. XXXV. 1. = 10 *Dicesi d'altre cose.* Ov. Art. am. II. 273 *(parlando de' versi)*; Id. Amor. II. 8. 2 *(del carme)*; Id. Met. XI. 153 *(delle Ninfe)*; Id. Amor. III. 2. 53 *(di Bacco)*; Pl. Pis. II. 1. 65 *(delle labra)*; Petr. Sat. 118 = 11 *Altre locuz.* Tener mundus *(il mondo nel primo tempo che fu appena creato)* V. Ecl VI. 34; Claud. Cons. Mall. Theod. 253 - Teneri manes *(i fanciulli morti)* Stat. Th. VI. 121 - A teneris unguiculis; a tenero *(dalla fanciullezza, dall'età tenera, da fanciullo)* Cic. Fam. I. 6; Hor. Od. III. 6. 23; V. G. II. 272; Quint. I. 2 a med.; Nazar. Pan. Constant. 4; Col. V. 6 circa med. = 12 *Comp.* tenerior, §§ 5, 7 - *Sup.* tenerrimus, § 1.

TĔNĔRASCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* teneresco. *Lucr.* III. 767.

TĔNĔRĒ, *avv. da* tener; ἁβρῶς, *teneramente, delicatamente.* Pall. I. 6 in fin. = 2 *Dolcemente, leggermente.* Pl. Ep IV. 27; Petr. Sat. 24. = 3 *Comp.* tenerius. *Petr. loc. cit.* - *Sup.* tenerrime. *Tert. Resurr. carn.* 22.

TĔNĔRESCENS, tis, *p. pr. di* teneresco.

TĔNERESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* tener; ἁπαλύνομαι, *intenerirsi.* Pl. HN. XXVIII. 50; Cels. VI. 6, n. 4. = 2 *P. pr.* tenerescens.

TĔNĔRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tener; ἁπαλότης, *tenerezza, mollezza.* Pl. HN. IX. 67; XIX. 61, n. 13. = 2 *Trasl.* A severo more Doricorum, et a teneritate Corinthiorum temperabitur earum institutio proprietatis *(l'intrapresa di queste sarà modificata dal severo ordine Dorico, e dalla delicatezza del Corintio)* Vitr. I. 2 a med. - Teneritas ætatis *(l'età tenera)* Id. IV. 1 a med.

TĔNĔRĬTER, *avv. da* tener; *teneramente; lo stesso che* tenere. *Charis.* II, *p.* 152 *Putsch.*

TĔNĔRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tener; *tenerezza.* Varr. RR. I. 36; Pall. II. 15 a med.; VI. 9 = 2 *Età tenera.* Svet. Tib. 44. = 3 *Mollezza, fievolezza.* Vulg. Deut. XXVIII. 56.

TENES, æ, *od* is, *sm.* 1 *o* 3; Τένης e Τέννης, *Tene, figliuolo di Cigno e di Scamandrodica, edificatore della città di Tenedo, ov'era tenuto per un Dio, come riferisce lo Scoliaste di Licofrone.* Cic. Verr. I. 19.

TĒNESMŌDES, is, *agg. m. e f.* 3; τεινεσμώδης, *tenesmode, che è simile al tenesmo, ch'è una commozione del ventre o male de' pondi.* Theod. Prisc. II. 2. 18.

TĒNESMUS, i, *sm.* 2 *(da* τείνω, *tendere)*; τεινεσμὸς, τηνεσμὸς, *tenesmo, male de' pondi; morbo nell' estremità dell' intestino retto.* Cels. IV. 15; Nep. Att. 21; Pl. HN. XX. 23; XXVII. 59 etc; Scrib. Comp. 142.

TENETANUM vinum, *sn.*; vino tenetano, *sorta di vino.* Veg. Vet. IV. 10.

TĒNĒUS, a, um, *agg.*, *e*

TĒNĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *teniense, appartenente a Teno, una delle isole Cicladi, nel mar Egeo, menzionata da Ovidio* Met. VII. 469, *e da Plinio* HN. IV. 22 - Purpurarum genus Teniense, in Tenei maris ora collectum. *Pl. HN.* IX. 61 *(ove Arduino legg.* tæniense in tæniis maris collectum)

TĔNĪTÆ *(altri* **TENIRÆ**), ārum, *sf. pl.* 1, *da* teneo; *Tenite, le Parche, o le dee delle sorti.* Paul. ex Fest.

TĔNOR, ōris, *sm.* 3 *(da* τείνω, *estendere; perchè per esso la voce si stende)*; τόνος, *tenore, accento, tono.* Quint. I. 15 ante med. = 2 *Trasl.* Esse uno tenore *(esser costantemente fedele)* Liv. XXII. 27 - Hasta servat tenorem *(l'asta non devia punto)* V. Æn. X. 339. = 3 *Tono, colore.* Tenor austeritatis *(colore austero, carico, non corrotto da vizio alcuno)* Pl. HN. XXXVII. 18 *(parlando degli smeraldi)* = 4 *Tenore, disposizione di legge.* Tenor legis. *Paul. Dig.* IX. 2. 56; Id. Sentent. II, tit. 21 extr.; Hermog. Dig. XLII. 46.

TENOS *o* **TENUS**, i, *sf.* 2; Τῆνος, *Teno, isola nel mar Egeo, una delle Cicladi.* Mela II. 7; Pl. HN. IV. 12; Liv. XXXVI. 21; Ov. Met. VII. 469.

TENSĂ, *meglio che* **THENSĂ**, æ, *sf.* 1, *da* tendo *(o da* θεῖον, *cosa divina)*; θήσση, *per* θήτον (Plut.); ἅρμα θεῶν (Gloss. Philox); *tensa, carretta da processione, carro sul quale le imagini degli Dei, e le spoglie si menano in trionfo.* Fest.; Ascon. in Verr. III. 59. = 2 *Carro qualunque.* Titin. ap. Non. IV. 219.

TENSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tensa; *chi adatta le briglie e le cigne, e le unisce colle corregge, e col giogo.* Acc. ap. Non. III. 95 *(secondo Scaligero; altri legg. diversam.)*

TENSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tendo; *che può stendersi* Cass. de Music.

TENSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tendo; τάσις, *tensione, tesa, l'atto di stendere.* Vitr. I. 1 circa med.; Hyg. Gromat. init. = 2 *Sorta di malatia.* Scrib. Comp. 101 et 255; et 260; Veg. Vet. I. 53 extr.

TENSŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* tendo; *tensione.* Veg. Vet. I. 21 ad fin.; II. 25; Hyg. Gromat. sub init. = 2 *In luogo di* tentigo; *priapismo, prurito di libidine.* Theod. Prisc. IV. 1 ante med.

TENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TENSUS, a, um, *pp. pass. di* tendo. = 2 *Aggett. teso, tirato;* τεταμένος. Tensi digiti. *Quint.* XI. 3 *circa med.* — rudentes. *Luc.* II. 683 - Tensus arcus. *Stat. Silv.* III. 1. 51. = 3 *Comp.* tensior. *Quint.* XI. 3 *ante med.*

TENTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* tento; πειράζων, *chi spesso esplora colla mano, chi va brancolone, brancolando.* Liv. XXI. 36.

TENTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* tento; *sperimento, prova.* Ov. Met. III. 341; VII. 734.

TENTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* tento; πειρασμὸς, *esperimento, prova.* Mortalia tentamenta *(gli sperimenti degli uomini)* Ov. Met. XV. 628 - Tentamenta fide *(sperimenti sulla fedeltà della moglie)* Id. ib. VII. 727 *(ove* fide *è arcais. per* fidei)

TENTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TENTANS, tis, *p. pr. att. di* tento.

TENTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tento; πείρασις, πειρασμὸς, *tentazione, prova, esperienza; l'atto di tentare.* Liv. IV. 42; XLI. 23 a med. = 2 Tentatio morbi *dicesi il parosismo, l'accesso delle febri intermittenti, e l'esacerbazione delle febri continue.* Cic. Att. X. 17.

TENTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tento; πειραστὴς, *tentatore, chi tenta.* Hor. Od. III. 4. 71.

TENTĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tento. = 2 *Aggett. provato;* πεπειρασμένος. Tentatum bellum. *Cæs. BC.* I. 26 *extr.* = 3 *Travagliato.* Tentatum frigore corpus. *Hor. Sat.* I. 1. 80.

TENTĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tendo; πριαπισμὸς, *priapismo, turpe prurito delle parti vergognose dell'uomo.* Hor. Sat. I. 2. 118; Auct. Priap. 23 et 34; Mart. VII. 67. = 2 *E delle parti vergognose delle donne.* Juv. VI. 128.

TENTĪPELLĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tendo *e* pellis; *forma del calzolajo, o scarpa ferrata su cui si stendono le pelli.* Fest. = 2 *Trasl. farmaco atto a distendere le rughe della pelle;* τετάνωθρον. Gloss. Philox.; Fest.

TENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tentum, *sup. di* teneo; ψηλαφάω, *toccare e ritoccare.* Ad lectum accedit, tentat in tenebris caput. *Phædr.* III. 10 - Pulli singuli tentandi etc. *(ad uno ad uno i polli debbono toccarsi ecc.)* Col. VIII. 5 a med. = 2 *Trasl.* Cum se ipse perspexerit, totumque tentaverit *(quando egli avrà esaminato se stesso, e tutto si sarà esplorato)* Cic. Leg. 22 ad fin. = 3 *Cercare.* Hæc cum tentaret, si qua res esset cibi. *Phædr.* IV. 7 - Tentavit per partem tribunorum, ut etc. *Svet. Cæs.* 11. = 4 *Provare, far prova, tentare;* πειράζω. Belli fortunam tentare. *Cic. Verr.* VII. 50 *a med.* - Tentare Thetim ratibus *(far prova del mare colle navi)* V. Ecl. IV. 32 - Tentare patientiam alicujus *(sperimentare se uno è paziente)* Cic. Agr. II. 7 a med. — scientiam *(far prova se uno è dotto)* Cic. Div. I. 17 circa med. = 5 *Imprendere, apparecchiarsi, sforzarsi.* Irasci in prælia tentat *(imprende ad aizzarsi per l'attacco)* V. Æn.

XII. 1?? (*parlando del toro*) = 6 *Impegnarsi a ecc.* Tentare judicium pecunia (*corrompere il giudizio a forza di danaro*) Cic. Cluent. 50 - Aliquem promissis (*corrompere alcuno colle promesse*) Tac. Hist I. 7? = 7 *Accusar di stupro.* Tibull I. 3. 7?; Ov Art am. I. 8??; Val Max. VI. 1, n. 7. = 8 *Irritar toccando, provocare* Neque tentandas (nationes) putavit (*nè giudicò doversi sfidar quelle nazioni a guerra*) Cic Manil ?. = 9 *Incalzare, bersagliare, malmenare* Simul ex terra scalis et classe mœnia oppidi tentans *Cæs. BC* III. 40 - Unius hominis senectus, infirmitas solitudoque tentata est (*si è fieramente travagliata la vecchiezza, la debolezza e la solitudine di un sol uomo*) Cic Rabir perduell. 1 a med = 10 *Dicesi sovente delle malattie.* Morbo tentari non possunt (*non possono essere oppressi dal morbo*) Id. Tusc IV. 1. - Turpes oves tentat scabies (*la schifosa scabbia infetta le pecore*) V. G. III. 441. = 11 *Del vino che toglie le forze, e fa vacillare.* Vina tentant caput (*il vino fa girar la testa*) Pl HN XXIII 2? = 12 *S. legge anche* tempto *Manut in Orthogr; Marin Inscr Alb. p 142; Frat. Arv* [illegible] (*ma non con l'intera approvaz. de' posteri*) = 13 *Pass* tentor, §§ 9, 10 - *P. pr. att.* tentans *P HN* X. 27; *Phædr.* I. 2?, § 9 - *P fut att* tentaturus. *V. Æn* IV. 293 - *Pp. pass.* tentatus *Cic Or* 28 - *P. fut. pass.* tentandus, § 8.

TENTOR, ōris, *sm.* 3, *da* teneo; *chi tiene; e specialm. chi è addetto al servizio de' cavalli e delle quadrighe* Grut. Inscr. 339. 5; 340 3.

TENTŌRĬŎLUM, i, *sn* 2, *dim. di* tentorium; σκηνίδιον, *tendetta, trabacchetta, piccola tenda* Auct B Afr 47 a med.

TENTŌRIUM, ĭi, *sn* 2, *da* tentus, *part. di* tendo; σκηνή, σκήνωμα, *tenda, trabacca, padiglione fatto con vele distese per riparo de' raggi solari e delle ingiurie dell'aria, specialm. per uso militare* Rhesi niveis tentoria velis Agnoscit lacrimans. *V. Æn* I. 472 - Pauci tentoria ponunt (*pochi piantano le tende*) Ov Fast. III 527.

TENTŌRĬUS, a, um, *agg da* tendo; σκηνικός, *che appartiene allo stendere.* Valer. in Ep. ad Trebell. Claud. 14.

TENTŪRUS, a, um, *p fut. att. di* teneo.

TENTUS, a, um, *pp pass. di* tendo. = 2 *Aggett teso, tirato, steso*; τεταμένος Tympana tenta. *Lucr* II 618 — frons (*fronte tesa, cioè dura ed estesa*) Id VI. 1?? - Pelles in ordine tentæ (*padiglioni*) Lucil. ap Non II 868. = 3 Tentum *assolut, tenda.* - In tentum recepit (*lo condusse nella sua tenda*) Flor. II. 2 a med. = 4 Tentus *in senso osceno.* Mart. XI. 75; Auct. Priap XX. [illegible] = 5 Tentum *assolut; il membro virile teso*; τὸ αἰδοῖον ἀῤῥενικὸν τεταμένον Catull. LXXX. 6. = 6 Tentus, *pp. pass. di* teneo, *tenuto* Amm. XVI. 12 ante med.

TENTŸRITES, æ, *agg m.* 1; *appartenente a Tentira, città dell'Egitto* Iuv. XV. ?? et ?? (o *Tentiride*, Tentyris (*Pl HN* V. 11; XXVIII. 6) *nella Tebaide*, *onde* nomos Tentyrites (*prefettura di Tentira*) Id ib. V. 9. = 2 Tentyritæ, arum, *sm pl* 1, i *Tentiriti, gli abitatori della città di Tentiride* Id XXVIII 6.

TENTYRITICUS, a, um, *agg da* Tentyris; *appartenente a Tentira, come nella voce preced.* Pl HN XIX 2.

TENUĀBĬLIS, e, *agg com* 3, *da* tenuo; *estenuante, sottigliante* Cœl. Aurel. Acut. III. 4 ante med

TENUANDUS, a, um, *p fut. pass. di* tenuo.

TENUATIM, *avv da* tenuatus, *sottilmente.* Apic. II [illegible]

TENUATUS, a, um, *pp pass. di* tenuo. = 2 *Aggett attenuato, sottigliato*; λεπτυνθείς. Tenuatum corpus *Hor Sat* II 2 84 - Lana tenuata (*lana sottile*) Ov Met VII [illegible] = 3 Tenuatus hostis (*nemico indebolito*) Claud. VI Cons. Honor ??

TENUESCENS, tis *p pr dell'inus* tenuesco; *che si estenua* In Fragm quod Censorino tribuitur

TENUI, *perf di* teneo

TENUIARIUS, a, um, *agg da* tenuis; *che lavora in tessuti fini* Grut Inscr. 1111. 7, 650. 8, Gud. Inscr [illegible]

TENUICULUS, a, um, *agg dim di* tenuis, πενιχρός, *assai tenue* Cic Fam IX 19

TENUIS, e, *agg com* 3, *da* τείνω, *tendere*, (*perchè le cose che si tendono, si assottigliano*); λεπτός, *tenue, sottile, il cui contraposto è crassus.* - Tenui telas discreverat auro (*ed aveva trapunte le tele con fili d'oro*) V. Æn. IV. 264 - Tenues pluviæ (*pioggie minute*) Id G I. 92 - Tenuis nebula (*rara nebbia*) Id ib. II. 217 — aër (*aria sottile*) Id. ib IV. 241 - Vestes tenues (*vesti di drappo sottile o leggero*) Ov. Art. am. III. 707; Met IV. 104; Fast II. 319 - Tenue agmen (*file lunghe e strette*) Liv. XXV. 23 in fin. - Tenues animæ (*anime senza corpo, ombre*) Ov. Met XIV. 411; Fast. II. 565 - Thais tennis (*Taide magra, scarna* Mart. XI. 101 = 2 *Trasl* Tenuis et acuta distinctio (*distinzione sottile ed ingegnosa*) Cic. Acad. IV. 1 - Tenui cura (*con sottigliezza, accuratamente*) Ov. Pont. IV. 6. 37 - Tenues aures (*orecchie acute, attente*) Lucr. IV. 910 - Orator tenuis (*oratore che usa uno stile raffinato*) Cic Or 5 et 24 - Tenues Athenæ (*Atene dotta, ingegnosa*) Mart. VI. 64. = 3 *Piccolo, poco.* Insignis tenui fronte (*bella per piccola fronte*) Hor. Od I. 33 5 - Tenui contentus cibo (*contento di scarso cibo*) Phædr. IV. 12 - Tenuis aqua (*aqua bassa*) Liv. I. 4. = 4 *Leggero.* Tenuis pumex. *Prop* III. 1. 8. = 5 *Sottile.* Tenue vinum (*vino di succo sottile*) Pl. HN. I. 21; XIV. 11; XV. 33 - Tenuissimus sanguis. *Id* XXI. 50. = 6 *E fig di poco momento.* Tenuissima causa (*per assai lieve motivo*) Cic Har Resp. 18 sub fin. - Tenuis suspicio. *Id Cæcin.* 15 — gloria. *V. G.* IV. 6 — poeta (*poeta che tratta materie leggere, come amorose, giocose, pastorali*) Mart. X. 103; V. Ecl. VI. 8. = 7 *Spossato, debole, languido, imbecille.* Tenuissima valetudo (*salute assai cagionevole*) Cæs. BG V. 39 - Tenuis atque infirmus animus (*animo debole e tapino*) Id. B.C. I. 32 in fin. = 8 *Di bassa condizione* (*rispetto a lignaggio e grado*) Qui tenuioris ordinis essent. *Cic. Leg.* 13 - Nec ii tenui loco orti (*nè quelli erano di oscura prosapia*) Liv. II. 3. = 9 *Povero.* Tenuis et obæratus. *Svet. Cæs.* 46 - Non tenuissimum patrimonium (*eredità niente scarsa*) Auct. ad Her. IV. 38 a med. - Tenuis præda. *Cæs. BG.* VI. 34 *ad fin.* = 10 *I poeti, per allungare la prima sillaba, fanno l'u consonante, o pongono il piede proceleusmatico pel dattilo.* V. G. II. 180; Lucr. III 244; Seren Sammon XVIII. 224. = 11 *Usano altresì la sineresi* Stat. Th. IV. 697; V. 597; VI. 196; XII. 2; Silv. I. 4. 36. = 12 *Comp.* tenuior, § 8 - *Sup.* tenuissimus, §§ 5, 7, 9.

TĔNŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tenuis; ψιλότης, λεπτότης, *tenuità, sottigliezza.* Tenuitas crurum *Phædr* I. 12 — aeris. *Sen. Q. nat.* II. 10 — chartæ *Pl. HN.* XIII. 24 — capillamenti (*capelli fini*) Id. XI. 65. = 2 *Ne' liquori è una qualità non grassa o pingue od oleosa, onde agevolmente scorrono e penetrano.* Tenuitas sanguinis. *Id.* XI. 92. = 3 *Trasl* Limata quædam et rerum et verborum tenuitas (*una certa qual limata sottigliezza e di cose e di parole*) Cic. Fin. III. 12. = 4 *Povertà, scarsezza*; ἀπορία. Sustentare tenuitatem alicujus. *Cic. Phil. ad Tiron. Fam.* XV. 18 *circa med* - Rerum tenuitas (*la scarsezza delle cose*) Id Div. II. 13.

TĔNŬĬTER, *avv. da* tenuis; λεπτῶς, *sottilmente* Pelles pro velis, alutæque tenuiter confectæ (*e le allude sottilmente preparate*) Cæs. BG. III. 13. = 2 *Leggermente, poco.* Nimium tenuiter *Cic. Verr.* IV. 65 = 2 *Riferiscesi al parlar basso, semplice, breve ed acuto.* Tenuiter disserere (*arringar brevemente*) Cic. Or. 14 sub fin. - Recitat multa tenuiter (*dice molte cose con basso stile*) Pl. Ep. IV. 27. = 3 *Poveramente*; ὀλίγως Quid rei gerit? — Sic, tenuiter (*così, miserabilmente*) Ter. Phorm. I. 2. 95. = 4 *Comp.* tenuius. *Cic. Inv.* II. 16 *sub fin.* - *Sup.* tenuissime. *Col. Arbor.* 8.

TĔNŬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tenuis; λεπτύνω, *sottigliare, sminuire.* Assiduo vomer tenuatur ab usu. *Ov. Pont.* II. 7. 43 - Aera tenuat (*raffina l'aria*) Sen. Q nat. V. 3 sub fin. - Se tenuare (*assottigliarsi*) Ov. Art. am I. 761 = 2 *Trasl* Meæ famam tenuent oblivia culpæ (*l'oblivione faccia svanire la fama del mio delitto*) Id. Met V. 371. = 3 *Diminuire, estenuare parlando.* Magna modis tenuare parvis (*estenuare con basso stile i grandi subbietti*) Hor Od III. 3. 70. = 4 Tenuare carmen (*comporre versi di tenue stile o cantar bassi subbietti*) Prop III. 1 5. = 5 *Pass.* tenuor, § 1 - *Pp pass.* tenuatus *Ov Met* XV 246 - *P. fut. pass.* tenuandus. *Id. Trist.* I. 5. 11.

TENUPSIS, is, *sf.* 3; *Tenussi, città dell'Etiopia, presso il fiume Nilo.* Pl. HN. VI. 30.

TENUS, *prep.* (*da* teneo; *perchè sembra tener ciò ch'è vicino*); μέχρι, ἄχρις, *sino a. Riceve l'abl. se congiungesi co' nomi sing.; il genit se co' plur.; e talora ha il genit col sing., e l'abl. col pl. (a cui grammatici il vogliono avv.)* Antiochus Tauro tenus regnare jussus. *Cic D. jot* 13 - Cumarum tenus (*insino a Cuma*) Cœl. Fam. VIII. 1 - Demittere se inguinibus tenus in aquam calidam. *Cels.* I. 3 - Corcyræ tenus *Liv* XXVI 24 (*altri legg. Corcyra, contra l'opinione di Gronovio*) = 2 *Con l'acc.* Scythiam tenus. *Ov. Her.* XII. 27 (*ove altri legg.* Scythia) - Æthiopiam tenus. *Svet. Cæs.* 52 (*molti legg* Æthiopia) = 3 *Congiungesi in una sola parola con altre voci, come* hactenus, quadantenus, eatenus, quatenus etc. *V. ai loro luoghi.* = 4 Verbo, nomine tenus *sono l'opposto di* re, revera, factis, etc. - Verbo tenus de republica disserebant (*in ispeculativa disputavano degli affari della republica*) Cic. Leg. III. 6 (*non sono approvati que' che scrivono* verbotenus, pubetenus, oretenus) - Ne verbo quidem tenus (*neppure in una parola*) Amm. XXVI. 4 a med. = 5 *Alcuna rara volta si antepone al suo caso.* Sergius p. 1855 Putsch.; Cledon. p. 1934.

TĒNUS, us, *sm.* 4 (*da* τείνω, *tendere*); τέλος, *teno, laccio per prendere uccelli* (Non. I. 17) Ita intendi tenus (*così ho tesi i lacci*) Pl. Bacch. IV. 6. 22. = 2 *Secondo altri è di gen. n. e della 3 decl.* tenus, oris, *ed intendesi pel laccio o pel palo, in cui il laccio si tende.* Tert. Pall. 3 (*ove altri per* tenus *legg.* tæniis)

TĔOS. V TEUS.

TĔPĔFĂCĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* tepefacio.

TEPEFĂCĬO, ăcis, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* tepeo *e* facio; χλιαίνω, *far tiepido, riscaldare, render tiepido.* In matris jugulo ferrum tepefecit acutum. *Hor. Sat.* II. 3. 136 - Ut non tepefaciat solum (*che non solo dia alquanto di calore*) Cic. ND II. 15. = 2 *Pp pass.* tepefactus. *Pl. HN.* XIX. 3; *V. Æn.* IX. 418; *Varr. RR.* II. 1 *a med.* - *P. fut. pass.* tepefaciendus. *Pl. HN.* X. 49.

TĔPĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* tepefacio. = 2 *Aggett. Riscaldato alquanto, intiepidito*; χλιανθεὶς. Humor tepefactus. *Cic. ND.* II. 10 - Vinum tepefactum. *Varr. RR.* II. 1 *a med.*

TĔPĔFĒCI, *perf. di* tepefacio.

TĔPĔFĪO, is, factus sum, fĭĕri, *n. pass. anom. da* tepefacio; χλιαίνομαι, *farsi liquido.* Pl. HN. XI. 5; Cels. VI. 7.

TĔPENS, tis, *p pr. di* tepeo. = 2 *Aggett. tiepido*; χλιαινόμενος. Tepentes auræ. *V. G.* II. 330. = 2 *Trasl.* Cor tepens (*cuore caldo d'amore*) Ov. Her. XI. 26.

TĔPĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*da* τύφω, *fumigare*); χλιαίνομαι, *esser tiepido, alquanto caldo.* Odit et hibernos, si tepuere, dies. *Mart.* VI. 59. = 2 *Trasl. sentire il caldo d'amore.* Hor. Od. I. 4. 19. = 3 *Intiepidirsi, raffreddarsi.* Mart. II. 1. = 4 *E fig. esser moderato in amore, deporre a poco a poco l'amore.* Sæpe tepent alii juvenes (*spesso gli altri giovani si raffreddano in amore*) Ov. Rem. am 7 - Veneres tepuere sub annis (*raffreddossi l'amore con l'andar degli anni*) Nemesian. Ecl. I. 13. = 8 *P. pr.* tepens. *Pl. HN* XXX. 20; *V. G.* II. 330; *Æn.* X. 555.

TĔPESCENS, tis, *p. pr. di* tepesco.

TEPESCO, is, ĕre, *n* 2, *inc. di* tepeo; χλιαίνομαι, *incominciare a riscaldarsi, riscaldarsi alquanto, divenir tiepido.* Fixo ferrum in pulmone tepescit. *V. Æn.* IX. 701. = 2 *Trasl. intiepidirsi, perder il calore a poco a poco* Mentesque tepescunt. *Luc.* IV. 284. = 3 *P. pr.* tepescens. *Amm.* XXVIII. 1.

TĔPHRĬAS, æ, *sm.* 1 (*da* τέφρα, *cenere*); *tefria, sorta di marmo del color della cenere.* Pl. HN. XXXVI. 11.

TĔPHRĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* τέφρα, *cenere*); τέφριον, *tefrio, sorta di collirio, medicamento per gli occhi, del color di cenere.* Cels. VI. 6, n. 7.

TĔPHRĪTIS, idis, *sf.* 3 (*da* τέφρα, *cenere*); τεφρῖτις, *tefrite, sorta di gemma del color della cenere.* Pl. HN. XXXVII. 68.

TĔPĬDĀRĬUS, a, um, *agg. da* tepeo; χλιαρὸς, *che contiene aqua tiepida* Cella tepidaria (*la stanza del bagno tiepido*, Mur. Inscr 466. 3 - Tepidarium, ĭi, *sn.* 2 (*stanza ne' bagni pel bagno tiepido*) Cels. I. 3; Vitr. V. 10.

TĔPĬDĒ, *avv. da* tepidus; χλιαρῶς, *tiepidamente, con qualche calore.* Ut pulli tepide habeantur (*perchè si mantengano i polli in luogo temperato*) Col. VIII. 5. = 2 *Lentamente, languidamente.* Sed jam tepidissime hoc dicebat (*ma già diceva questo con somma lentezza*) August. Confess. VIII. 11 a med. = 2 *Comp.* tepidius. *Pl. Ep.* V. 6 *circa med.* - *Sup.* tepidissime, § 2.

TĔPĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* tepidus; χλιαίνω, *far tiepido.* Pl. HN. XVII. 11.

TĔPĬDUS, a, um, *agg. da* tepeo; χλιαρὸς, *tiepido, caldetto.* Nec frigus, neque item calidum tepidumque vaporem. *Lucr.* II. 857 - Tepidum jus ligurire (*sorbir tiepido brodo*) Hor. Sat. I. 3 81 - Tepidæ brumæ (*inverno temperato*) Id. Od. II. 6. 27. = 2 Tepidum *a modo di avv. tiepidamente.* Ov. Pont. IV. 10. 13. = 3 Tepidus *dicesi anche di chi va perdendo il calore, di chi ha languido calore.* Ov. Her. VI. 90; Trist. I. 5. 12. = 4 *Trasl. lento, pigro, tardo, languido.* Tepidæ faces (*scarso amore*) Ov. Rem. am. 434 - Haud tepidi ignes (*un amore non fievole*) Id. Met. XI. 225. = 5 *Comp.* tepidior. *Varr. RR.* III. 10 - *Sup.* tepidissimus. *Pl. Ep.* V. 6 *a med.*

TEPOR, ōris, *sm.* 3, *da* tepeo; χλίανσις, ἀλέα, *tepore, caldetto, tiepidità, calor moderato; qualità tra il caldo ed il freddo, che tuttavia più s'accosta al caldo.* Mediique tepores Inter utrumque jacent. *Lucr.* II. 516 - Nec modico tepore caret. *Cic. Senect.* 15 *a med.* - Primus tepor (*la primavera*) Sen. Her. OEt. 381 - In tepore proveniens (*che nasce nel clima temperato*) Pl. HN. XVI. 60. = 2 *Riferiscesi a mancanza di calore dove suole o debb' esservi.* Cum teporem incusaret (*mentre lagnavasi che mancava il calore*) Tac. Hist. III. 32 in fin. = 3 *Tiepidezza.* Auct. Dial. de Orat.

TĔPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* teporo.

TEPŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tepor; *riscaldare alquanto.* Dracont. I. 153. = 2 *Pp. pass.* teporatus. *Pl. HN.* XXVI. 66.

TĔPŌRUS, a, um, *agg. da* tepor; *caldetto, tiepido.* Sid. Ep. IX. 26; Auson. Eclogar. de solstit. 1.

TĔPŬLĂ aqua, *sf.*, *forse da* tepor; *Tepula aqua; aqua trasportata in Roma nel Campidoglio dal territorio di Lucullo.* Front. Aquæd. 8; Pl. HN. XXXVI. 24, n. 9.

TER, *avv. da* tres; τρίς, τριάκις, *tre volte.* Ter in die. *Cato RR.* 104 - Ter et quater (*tre e quattro volte*) Hor. Od. I. 13. 31 - Ter quinquagenos sues habere (*possedere cencinquanta porci*) Varr. RR. II. 4 - Ter quater (*dodici*) Enn. ap. Cic. Div. I. 48 sub fin. - Bis ter ulnarum toga (*con toga larga sei palmi*) Hor. Epod. IV. 8 (*ove Bartolo e Bentlejo vogliono che meglio leggasi* trium) - Terque quaterque (*spesso spesso*) V. G. II. 398; Æn. XII. 155. = 2 Ter *assolut. spesso, talvolta.* Id. I. 1. 120 (*secondo Servio*); IV. 690; X. 873. = 3 *Coi positivi dinota il grado superlativo.* Ter amplum Geryonem (*il tricorporeo, cioè grandissimo Gerione*) Hor. Od. II. 14. 7 - Ter felix (*felicissimo*) V. Æn. I. 98.

TĔRAMNOS, i, *sf.* 2; *teramno, sorta d'erba.* Pl. HN. XVIII. 44.

TERCĒNĀRĬUS. V. **TRECENARIUS**, § 2.

TERCENTĒNI. V. **TRECENTENI**, § 2.

TERCENTI. V. **TRECENTI**, § 2.

TERCENTUM, *e* **TER CENTUM**, *nome numerale indecl.*; τριακόσιοι, *trecento.* Tercentum messes, tercentum musta videre (*vedere trecento estati, trecento autunni*) Ov. Met. XIV. 146. = 2 *Dicesi per qualsivoglia gran numero.* Tercentum juvenci (*una gran quantità di giovenchi*) V. G. I. 15.

TERDĔCĬES, *avv. da* ter e decies; *tredici volte.* Binas terdecies, semel quaternas (*tredici volte due, ed una volta quattro, cioè trenta*) Auson. Ep. VII. 32.

TERDĒNI, *e* **TER DENI**, æ, a, *agg. distrib., che si pone anche per cardinale*; τριάκοντα, *triginta, trenta.* Ter denæ vaccæ (*trenta vacche*) Ov. Fast. IV. 635.

TĔRĔBINTHĬNUS, a, um, *agg. da* terebinthus; τερεβίνθινος, *che è di terebinto.* Terebinthina resina (*trementina*) Cels. V. 6.

TĔRĔBINTHIZŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τερέβινθος, *terebinto*); τερεβινθίζουσα, *terebentizusa, nome di una gemma del color del terebinto.* Pl. HN. XXXVII. 37.

TĔRĔBINTHUS, i, *sf.* 2; τερέβινθος, *terebinto, sorta d'albero resinoso.* Pl. HN. XIII. 12; XXIV. 18.

TĔRĔBRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τερέω, *forare*); τέρετρον, τρίπανον, *trapano, trivella, succhiello, succhio; istromento per forar legna.* Col. IV. 29 ad fin.; Pl. HN. XII. 57; XVII. 25 (*ove ne fa Dedalo inventore*) = 2 *Trasl.* Terebra aliquem pertundere (*estorcere con violenza; esaminare e ricercare con premura*) Pl. apud Non. I. 313. = 3 *Trapano de' chirurgi per traforar le ossa.* Cels. VIII. 3. = 4 *Stromento militare per rompere le mura.* Vitr. X. 19; Lips. Poliorcet. l. III, dial. 1.

TĔRĔBRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* terebro; *ciò che si leva via col trapano.* Fulg. Myth. II. 19.

TERĔBRĀTIO, ōnis, *sf.* 3; τρύπησις, *succhiellamento, l'atto di trapanare.* Col. IV. 29 a med. = 2 *Lo stesso forame fatto con trivella.* Vitr. IX. 9 a med.

TĔRĔBRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* terebro; τριπητὴς, *chi trapana.* Gloss. gr.-lat.

TĔRĔBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* terebro.

TERĔBRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* terebro; *succhiellamento; lo stesso che* terebratio. *Scrib. Comp.* 206.

TĔRĔBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* terebra; τρυπάω, *succhiellare, trivellare, forare, trapanare.* Vitem terebrare Gallica terebra. *Cato RR.* 41; *Col.* V. 9 *ad fin.* - Terebratur foramen digitale (*si trivella il foro alla misura di un dito*) Vitr. X. 22 ante med. = 2 *Trasl. Intromettersi lusinghevolmente, con prieghi, con carezze, con dolci parole guadagnarsi l'animo altrui.* Ut terebrat! (*com' è insinuante!*) Plaut. Bacch. V. 2. 82. = 3 *Pass.* terebror, § 1 - *Pp. pass.* terebratus. *Ov. Fast.* VI. 697; *Vitr.* IX. 9; *Pl. ap. Fest. in Subscudes.*

TĔRĔBRUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* terebra. *Hier. in Isai.* XII. 44. 12.

TĔRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tero; τερηδὼν, *tarlo, tignuola; verme che nasce nel legno e lo rode; e propriamente dicesi di que' vermi che rodono i legni nel mare, perchè que' di terra diconsi* tineæ, *tignuole.* Occulta vitiata teredine navis. *Ov. Pont.* I. 1. 69. = 2 *Dicesi generalmente anche de' tarli terrestri.* Carnes nullas teredinem sentire (*che niuna carne va soggetta ai tarli*) Pl. HN. XXXVIII. 81.

TERĒDON, ōnis, *sf.* 3; Τερηδὼν, *Teredone, città o borgo della Caldea.* Pl. HN. VI. 28.

TĔREĪDES, æ, *sm.* 1, *da* Tereus; Τηρεΐδης, *Tereide, Iti, figliuolo di Tereo.* Ov. Ib. 436 (*ove altri legg. diversam.*)

TĔRENSIS, is, *sf.* 3, *da* tero; *Terense, Dea che presiede alla trebbiatura delle biade.* Arnob. IV. 131.

TĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TĔRENS, tis, *p. fut. att. di* tero.

TĔRENTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Terentius; *terenziano, appartenente a Terenzio.* Terentiano verbo libenter utimur (*volentieri mi valgo del vocabolo di Terenzio*) Cic. Amic. 24 a med. - Terentianus Phormio (*Formione di Terenzio*) Id. Fragm. apud Quint. VI. 3 ante med. - Terentianus ipse se puniens (*il Punitor di se stesso in Terenzio, cioè* Heautontimorumenos) *Id. Tusc.* III. 27. = 2 Terentianus exercitus (*l'esercito capitanato da M. Terenzio Varrone*) Liv. XXIII. 32.

TĔRENTĬĀNUS MAURUS, *sm.*; *Terenziano Mauro, grammatico, di nazione africano, che scrisse un poema di varie specie di versi sulle lettere, sulle sillabe, sui piedi, sui metri. Par che vivesse subito dopo Marziale.* Vallauri, Hist. crit. litt. lat. l. IV. c. 3.

TĔRENTĪNUS, a, um, *agg. da* Terentus; *terentino, di Terento, come i giuochi terentini, che con altro nome sono appellati secolari.* Auson. Edyll XI. 34; Varr. apud Censorin. De die nat. 17. = 2 Terentina tribus *fu una delle tribù del popolo rom., così detta da Terento, luogo nel Campo Marzio.* Liv. X. 9 in fin.; Cic. Planc. 22. - *Nelle antiche iscrizioni spesso trovasi scritto* Ter., *ed anche per intero* Terentina.

TĔRENTĬUS, ĭi, *sm.* 2; Τερέντιος, *Terenzio, poeta comico, africano di nazione, cartaginese di nascita, liberto di Terenzio Lucano, intimo amico di Scipione e di Lelio, da' quali credesi essere stato ajutato nello scrivere, per l'eleganza dello stile.* Cic. Att. VII. 3 ad fin.; Hor. Ep. II. 1. 59; Varr. ap. Non. IV. 377; Gell. XV. 21.

TĔRENTĬUS SCAURUS, *sm.*; *Terenzio Scauro, grammatico, che fiorì a' tempi di Adriano.* Gell. XI. 15; Auson. Profess. n. 15 et 20; Ep. XVIII. 26, et in præfatiuncula ad Syagr. 20.

TĔRENTUS, i, *sm.* 2 (*forse da* Terentum); *Terento, luogo sull'estremità del Campo Marzio, presso il Tevere.* Ov. Fast. I. 514: Mart. IV. 1; Stat. Silv. I. 4. 17; IV. 1. 37. = 2 *Trovasi anche in gen. fem. ma di gr. posiz.* Mart. I. 70.

TĔRES, ĕtis, *agg. com.* 3, *da* tero; στρόγγυλος, κυλινδρώδης, *lungo, rotondo, liscio, bislungo insieme e rotondo, con qualche pulitezza, come il fusto d'una colonna, un cilindro, un tronco di albero.* Levi teretem versabat pollice fusum. *Ov. Met* VI. 22 - Teres puer (*fanciullo d'alta e ben formata statura*) Hor. Ep. XI. 28 — zona (*zona di funicelle complicate e ritorte*) Ov. Fast. II. 320 - Teres bustum (*tomba cui è sopraposta una colonnetta*) Catull. LXIV. 363. = 2 *Riferendosi a rotondità con pulitezza.* Teres lens. *Auson. Edyll.* XII. 9 - Teretes guttæ roris. *Id. ib.* XIV. 9 - Teres orbis. *Id. Sapient. in Solon.* 8. = 3 *Per levigatura* (?) Tam tereti filo. *Pl. HN.* XI. 28 (*parlando del ragno*) = 4 *Per lunghezza.* Teres coma (*lunga capellatura*) Varr. ap. Non. IV. 251. = 5 *Trasl.* In se ipso totus, teres atque rotundus (*tutto in se stesso raccolto, liscio e rotondo*) Hor. Sat. II. 7. 85 - Teretes aures (*orecchie purgate, e di un udito raffinato*) Cic. Opt. gen. Or. 4 - Teres oratio (*discorso eguale, non duro, non aspro, facilmente scorrevole*) Id. Or. III. 52. = 2 *Comp.* teretior. *Gell.* XIII. 19 *a med.*

TERESES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Teresj, popoli della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

TĔREUS, i (*dissill.*), *sm.* 2; Τηρεύς, *Tereo, re de' Traci, figliuolo di Marte e della ninfa Bistonide.* Ov. Fast II. 629 - Nefas incesti Tereos (*il nefando delitto dell'incestuoso Tereo*) Mart. XIV. 75. = 2 Tereus *fu il titolo d'una tragedia di Accio.* Cic. Att. XVI. 2.

TERGEDUM, i, *sn.* 2; *Tergedo, città dell'Etiopia, o forse de' confini tra l'Etiopia e l'Egitto.* Pl. HN. VI. 29.

TERGĔMĬNUS *e* **TRĬGĔMĬNUS**, a, um, *agg. da* ter e geminus; τρίδυμοι, *tre nati ad un parto.* Tergeminos nasci, certum est (*è certo che possono nascere tre figliuoli in un sol parto*) Pl. HN. VII. 3 - Trigemini fratres (*tre fratelli gemelli*) Liv. I. 24. = 2 Trigemini *fu il titolo d'una commedia di Plauto.* Gell. VII. 9. = 3 *Triplice, triplicato.* Tergemina spolia. *Liv.* I. 26 - Tergeminæ victoriæ. *Id.* VI. 6 (*ove altri legg.* trigeminæ) - Tergeminumque virum, tergeminumque canem (*Gerione di tre corpi, e Cerbero di tre teste*) Ov. Trist. IV. 7. 16 - Tergemina Hecate (*la triplice Ecate, detta Luna in cielo, Diana in terra, Ecate nell' inferno*) V. Æn. IV. 511 - Tergemina luna (*luna di tre notti*) Stat. Th. VI. 289 - Jus tergeminæ prolis (*diritto di tre figliuoli*) Id. Silv. III. 4 83 - Jovis ignis tergeminus (*il fulmine trisulco*) Sil. III. 4. 83 - Verba trigemina (*triplici parole*) Gell. XIII. 24. = 4 Trigemina porta *fu detta in Roma la porta di Ostia, oggi di S. Paolo.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 130. 5; Murat. Inscr. 948. 3; Morcell. de Stil. inscript. Lat. T. I, p. 425; Pl. Capt. I. 1. 23; Liv. IV. 16; XXV. 10. = 5 Trigeminus, *Trigemino, è altresì cognome di C. Curiazio.* In nummo hujus gentis ap. Eckhel. D. N. V. T. V, p. 199. = 6 *I poeti preferiscono* tergeminus. = 7 *Leggesi anche* tregemini. *Dig.* V. 4. 3 *ap. Torrentin. (per due volte) ma sembra erroneo)*

TERGENS, tis, *p. pr. att. di* tergo.

TERGĔNUS, *indecl.*; *come* omne genus; *di tre generi.* Auson. Edyll. XI. 43; ib. 49.

TERGĔO, es, ĕre, *e* **TERGO**, is, tersi, tersum, tergĕre, *att.* 2 *e* 3 (*d'incerta etim.*); ψάω, *tergere, nettare, forbire.* Mantelium, ubi manus terguntur. *Varr. LL.* V. 8 *extr.* - Tergere nares. *Quint.* XI. 3 *a med.* — frontem sudario (*terger la fronte col moccichino*) Id. XVI. 3 circa med. — spicula lucida (*forbire i lucidi dardi*) V. Æn. VII. 626 (*alcuni legg.* tergunt) — gallina palatum (*mangiare una gallina*) Hor. Sat. II. 2. 24. = 2 *Trasl.* Tergere scelus (*espiare una sceleragine*) Sen. Herc. OEt. 907 - Quem si terseris aure diligenti (*il quale se tu emenderai diligentemente*) Mart. VI. 1 (*parlando di un libro*) = 3 Tersti, *sinc. per* tersisti. *Catull.* LXVI. 30 (*secondo che legg. alcuni; ma altri legg.* tristi *per* tristi) = 4 *Pass.* tergor, § 1

- *P. pr. att.* tergens. *Juven.* XIII. 44 - *Pp. pass.* tersus. *Pl. Stich.* v. 5. [illegible]; *Ov. Met.* II. 735.

TERGESTĪNUS, a, um, *agg.*; *triestino*, *di Trieste* (Tergeste, Τέργεστον), *città dell'Istria, nell'intimo del seno, denominato golfo di Trieste, colonia rom., di cui fa menzione Donato* Inscr. [illegible] - Tergestinus sinus. *Pl. HN.* III. 22. = 2 Tergestini, ōrum, *sm. pl.* 2, *Triestini, gli abitanti di Trieste.* Hirt. BG. VIII. 24.

TERGILLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* tergus; [illegible], *cotenna, cute del porco grassa, con sua polpa o grasso.* Apic. IV. 5; Gloss. Philox.

TERGĪNUS, a, um, *agg. da* tergilla; *di pelle.* Lucil. ap. Non. II [illegible] (*secondo Scaligero; altri* [illegible]) — 2 Terginum, i, *agg.-sost.* (*sott.* lorum), *staffile di cuojo.* Pl. Ps. I. 2. 21.

TERGIVERSANS, tis, *p. pr. di* tergiversor.

TERGĪVERSANTER, *avv. da* tergiversans; *di mala voglia, ricusando, con rifiuto.* Vell. I. 9.

TERGĪVERSĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tergiversor, [illegible], *rifiuto, rifiutamento*, [illegible], *pretesto, scusa.* Locum natum excusatio haberet, nec moram tergiversatio. *Hirt. B. Afr.* VIII. *a med.*

TERGĪVERSĀTOR, ōris, *sm.* 3; [illegible], *che tiene a bada, che va cercando scuse.* Gell. XI. 7. Arnob. VII. 247.

TERGĪVERSOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* tergus *e* verto, [illegible], ἀναστρέφομαι, [illegible], *e propriam. voltar* [illegible]. Itaque eam tergiversari non sineat. *Cic. Tusc.* v. 28 - Non est locus ad tergiversandum contra Cæsarem (*non* [illegible] *contra Cesare*) Cic. Att. VII. 1 - An cuncter et tergiverser? etc. (*dovrò io forse prender tempo, e schivare?* ecc.) Id. ib. [illegible] = 2 *Riferiscesi altresì a' giudizj.* Quid tergiversaris? (*perchè vai cercando pretesti?*) Id. Planc. 19 - Tergiversantem judicio persequitur (*incalza col giudizio questo dubioso* [illegible]) Id. Flacc. 20. = 3 *Ed anche alle dispute, alle controversie, o ad altro che* [illegible] *di parole, contrastare,* [illegible] Quid tergiversamur? (*perchè* [illegible]) Cic. Tusc. III. 18 - Non [illegible] tergiversantur (*non senza artifizio* [illegible]) Id. Off. III. 33. = 4 *P. pr.* tergiversans, § 1.

TERGO, is. V. TERGEO.

TERGORANS, tis, *p. pr. di* tergoro.

T[illegible]is, *gen. di* tergus.

TERGORO, as, are, *att.* 1, *da* tergus; *far tergo,* [illegible] Se luto tergorare (*volto-*[illegible]) Pl. HN. VIII. 78. = 2 *P. pr. att.* tergorans *Id. ib.*

TERGUM, i, *sn.* 2, *da* tergus; νῶτος, *tergo*, [illegible] *dorso* Cum manibus ad tergum [illegible] *Asin. Poll. ad Cic. Fam.* X. [illegible] - Tergo ac capite puniri (*essere battuto nelle spalle e decollato*) Liv. III. 55 [illegible] - Terga vertere, dare, *fugire.* Atque omnes hostes terga verterent *Cæs. BG.* I. [illegible] - Qui priores simul terga dederant. *Liv.* XXII. [illegible] = 2 Dare terga, *soccombere al peso.* Et pressum inflexo mox dare terga genu (*e poco dopo, oppresso, ripiegando il ginocchio, soccombere al peso*) Prop. III. 7. 5. [illegible]

[illegible]

TERGUS, ŏris, *sn.* 3, *da* tego; δέρμα, *cute, pelle, cuojo.* Tergora diripiunt costis, et viscera nudant. *V. Æn.* I. 211 - Squalente tergore serpens (*serpente di squallide scaglie*) Sil. III. 200. = 2 *Scudo di pelle.* Taurorum tergora. *Ov. Met.* IV. 47. = 3 *Lardo.* Resecat de tergore partem Exiguam (*taglia da un pezzo di lardo una piccola porzione*) Ov. Met. VIII. 649. = 4 *Tergo del serpente.* Petr. Sat. 89. = 5 *Dosso.* Col. VI. 37 sub fin. (*parlando della cavalla*); V. Æn. IX. 736 (*de' fugitivi*)

TERIAS, æ, *sm.* 1; *Teria, fiume della Sicilia, oggi S. Leonardo.* Pl. HN. III. 8.

TERĪNÆUS, a, um, *agg. da* Terina; *terineo, appartenente a Terina, città ne' Bruzj, distrutta da Annibale.* Cic. Tusc. I. 48.

TERIŎLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Terioli, città con piccola fortezza nella Rezia.* Notit. Imper.

TERJŪGUS, a, um, *agg. da* ter *e* jugum; *lo stesso che* ternus: *triplice* (*come* quaterjugus, *quattro*) Auson. Ep. VIII. 11.

TERMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* terminus: *termine, fine, confine.* Varr. LL. IV. 4; Vet Inscr. apud P. Vict. Aldin. Ant. Lap. Ticin. p. 65.

TERMENTĀRĬUM, ĭi, *agg.-sost. n.* (*sottint.* linteum) *da* tero (*È detto per* terimentarium), *pannolino, tela, o pezza di lino, fazzoletto, sciugatojo.* Varr. LL. IV. 4.

TERMENTUM, i, *sn.* 2, *quasi* tormentum; *lo stesso che* detrimentum (*Fest.*); *danno, male, pregiudizio* Pl. Bacch. IV. 9. 5 (*ove altri per* termento *legg.* tormento)

TERMERĀ, æ, *sf.* 1; *Termera, città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

TERMES, ĭtis, *sm.* 3 (*da* τέρμα, *fine*; *perchè si svelle dall'estremità dell'albero*); τάλος ἔγκαρπον, *ramo d'albero staccato, e non troppo carico di foglie.* Paul. ex Fest.; Gell. III. 9 extr. = 2 *Ramo d'ulivo* Hor. Epod. XVI. 45. = 3 *Tignuola, tarlo.* V. TARMES.

TERMESSENSES, ium, *sm. pl.* 3; Τερμησσεῖς, *Termessensi gli abitanti di Termesso, città della Pisidia. Due furono, secondo Stefano di Bisanzio, una delle quali è forse quella chiamata Estanap.* Liv. XXXVIII. 15. = 2 *Presso Muratori in S. C.* 582 *gli stessi sono chiamati quando* Termenses, *quando* Thermenses, *e quando* Termeses, majores Pisidiæ.

TERMESTĪNUS, a, um, *agg.*; *termestino, appartenente a Termeste, città della Spagna citeriore* (Pl. HN. III. 4); Tac. Ann. IV. 45. = 2 Termestini, ōrum, *sm. pl.* 2; *Termestini, gli abitanti di detta città.* Liv. Epit. 54.

TERMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* termino; ὅριος. *appartenente al termine.* Arboresque terminales evertere. *Paul. Sent.* v. 22 - Terminalis sententia (*sentenza che mette fine alla lite*) Cod IV. [illegible] — tuba (*tromba che dà il segno della fine de' giuochi*) Apul. Met. 10. = 2 Terminalis *fu detto anche della canapa silvestre, seminata lungo le vie e le siepi.* Apul. Herb. 114. = 3 Terminalia, ium, *in forza di sn. pl.* 3; *feste in onore del dio Termine.* Varr. LL. v. 3; Cic Phil. XII. [illegible]; Liv. XLIII. 13; XLV. [illegible]; Macr. Sat I. [illegible]; Ov. Fast. 5[illegible] seqq; Lact. Mort. persecut. 12.

TERMĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* termino.

TERMĬNĀTE, *avv. da* terminatus; *con termine* Auct. De cas. litter. p. 2[illegible] Goes.

TERMĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* termino; ὁρισμός, [illegible], *terminazione, l'atto del terminare* Grut. Inscr. 19[illegible]; 198. 2. = 2 *Definizione, distinzione, divisione.* Rerum terminatio. *Cic. Fin.* V. 10.

TERMĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* termino; ὁροθέτης, *che pone de' confini* Gloss. gr.-lat.

TERMĬNĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TERMĬNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* termino. = 2 *Agg. finito, determinato.* Regiones ab oriente Indo terminatæ. *Pl. HN.* VI. [illegible] - Materia per se, et quasi suis finibus, terminata (*e ristretta quasi ne' suoi confini*) Col. præf. 10 ad fin.

TERMĬNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* termino; *lo stesso che* terminus, *termine, fine* Lex. de aquæd. Ap. Front. Aquæd. 129.

TERMĪNO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* terminus: ὁρίζω, *terminare, metter i termini, i confini, limitare.* Terra mare, et contra mare terras terminat omnes. *Lucr.* I. 998 - Terminare fines imperii cœli regionibus (*estendere i confini dell' impero sin dove il sole porta la luce*) Cic. Cat. III. 11. = 2 *Separare, dividere.* Liv. XXXII. 28 sub fin; Inscr. Morcell. de Stil. Inscr. Lat. T. 1, p. 241. = 3 Terminare orationem (*conchiudere, finire un discorso*) Cic. Marcell. 11. = 4 *Pass.* terminor. *Id. Or.* IV. *extr.* - *P. fut. att.* terminaturus. *Id. Senect.* 23 - *Pp. pass.* terminatus. *Pl. HN.* VI 31; *Cic. Fin.* I. 13 *in fin.* - *P. fut. pass.* terminandus. *Liv.* XLII. 1.

TERMĬNUS, i, *sm.* 2 (*dal celt.* termen, *onde il gr.* τέρμα); τέρμων, τέρμα, ὅρος, *termine, confine, limite, come la pietra che segna i confini dei campi, delle regioni, de' dominj.* Est enim inter nos non de terminis, sed de tota possessione contentio. *Cic. Acad.* IV. 43 - Alexandria in terminis Africæ et Ægypti condita. *Justin.* XXI 6. = 2 *I Romani venerarono il Termine come un Dio.* Quid? lapidem colunt informem, cui nomen est Terminus etc. *Lact.* I. 20 *ad fin.* = 3 *Fine di che che sia.* Fines et quasi termini diligendi. *Cic. Amic.* 16 - Ad egestatis terminos redigere (*ridurre allo stremo della miseria*) Pl. Asin. I. 2. 13. = 4 *In signif. trasl. ed osceno vale il membro virile*; τὸ αἰδοῖον ὑφ᾽ ἄρρενικόν. Pompon. ap. Non. II. 600. = 5 *È altresì cognome romano.* Grut. Inscr. 1015. 2.

TERMĪTĒUS, a, um, *agg. da* termes; *appartenente a ramo staccato dall'albero, non troppo carico di foglie.* Grat. Cyneg. 446.

TERMO, ōnis, *sm.* 3 (*arcais.*); *lo stesso che* terminus. *Ennius ap. Fest.*

TERNĀRĬUS, a, um, *agg. da* terni, æ, a; τριττός, *ternario, che contiene tre.* Col. I. 2 ante med. = 2 Ternarius, ii, *in forza di sm.* 2; *moneta di rame detta* triens (?) *Pelag. Vet.* 46 *a med.* § 3.

TERNĪ, æ, a, *agg. partit. da* tres; τρεῖς, τρία, *tre.* Ea partes habet novem, ter ternas (*tre volte tre*) Varr. RR. II. 1. = 2 *Senza che si riferisca a partizione.* Terni ductores (*tre condottieri*) V. Æn. V. 560. = 3 *Nel num. sing. significa triplice.* Terno consurgunt ordine remi (*sorgono in tre file i remi*) Id. ib. V. 120. = 3 Ternum *per* ternorum. *Pl. HN.* XX. 73 (*è più in uso*)

TERNĬDĒNI, æ, a, *agg. partit. da* terni *e* deni; δεκατρεῖς, *tredici.* Gallinis ternadena ova (*tredici uova per volta*) subjicito æstate tota etc. *Pl. HN.* XVIII. 62.

TERNĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* terni, æ, a: τριάς, *numero ternario, che contiene tre.* Multiplicet ternio seipsum, fiunt ter terna novem (*si moltiplichi il numero tre per se stesso, tre volte tre diventano nove.* Capell. VII. 251. = 2 *Significa altresì il tiro nel giuoco de' dadi dal numero dei punti.* Isid. Orig. XVIII. 65 (*ove tuttavia per* ternio *si legge* trio)

TERNOX, octis, *sf.* 3, *da* ter *e* nox; *tre notti, triplice notte.* Stat. Th. XII. 301.

TERNUS. V. TERNI, § 3.

TERO, is, trivi, tritum, terĕre, *att.* 3 (*da* τείρω); τρίβω, *tritare, pestare, logorare, consumare, fregare.* Terere aliquid in mortario. *Pl. HN.* XXXIV. 22 - Teritur lignum ligno (*fregasi legno con legno*) Id. XVI. 77 - Terere adamanta (*consumare il diamante*) Ov. Trist. IV. 6. 14. = 2 *Torniare, pulire col tornio.* Vitrum torno terere *Pl. HN.* XXXV. 66 - Radios trivere rotis (*tornirono alle ruote i raggi*) V. G. II. [illegible] = 3 *Fig.* Terere porticum (*frequentare il portico*) Mart. II. 11 — iter. *V. G.* I. 380 - Longa terenda via est (*si dee far molta strada*) Ov. Art. am. I. 52. = 4 Terere aliquid *nel trasl.*; *usare più spesso.* Quæ nunc consuetudo diuturna trivit (*che ora il lungo uso ha reso più frequenti*) Cic. Fin. III. 4 a med. (*parlando di greci vocab.*) - Teritur noster ubique liber (*il nostro libro va per le mani di tutti*) Mart. VIII. 3. = 5 *Calpestare, violare, frangere.* Jurata Deorum majestas teritur. *Claud. in Ruf.* I. 228.

6 Terere tempus, ætatem, diem, otium, *significa menare, passare, consumare il tempo, il giorno, l'età, l'ozio* (*quasi in mala parte*) Cic. Phil. V. 11 a med.; Or. III. 31; Hor. Epod. XVI.

1; V. Æn. IV. 271; Liv. I. 57; XXXVII. 27 sub fin.; Pl. Trin. III. 3. 66. = 7 *In buona parte.* In secreto tempus terere *(passar il tempo segregato da tutti)* Id. XXVI. 19 - Omne ævum ferro teritur *(si passa l'intera vita nelle armi)* V. Æn. IX. 609 = 8 Terere aliquem *(perdere, rovinare, distruggere alcuno)* Næv. ap. Prisc. V. p. 681. = 9 *In signif. osceno.* Pl. Capt. IV. 2. 108. = 10 Tristi, *sinc. per* trivisti. *Cat* LXVI. 30. - *E* terui *per* trivi. *Charis* III, *p.* 220 *Putsch*; *Pl. Ps.* III. 2. 29 *(ove altri legg.* triverunt — 11 *Pass.* teror, §§ 1, 4, 5 - *P. pr. att.* terens *V. G.* I. 380; *Liv* I. 57 - *P. fut. att.* triturus. *Varr RR.* I. 13 - *Pp. pass.* tritus. *Mart.* XI. 41; *Ov. Fast.* IV. 151 - *P. fut. pass.* terendus, § 5.

TERPNUS, a, *od* e, um, *agg.* *(da* τερπνός, ή, όν, *dilettevole, giocondo)*; *Terpno, Terpne, cognomi rom* Fabr. Inscr. p. 617, n. 599; Mur. Inser. 704. 5. = 2 *Terpno, citarista, di cui dilettavasi Nerone.* Svet. Ner. 20.

TERPSĬCHŎRĒ, es, *sf.* 1 *(da* τέρπω, *dilettarsi, e* χορός, *danza, tripudio)*; Τερψιχόρη, *Tersicore, una delle nove Muse che presiede a' cori* Auson. Edyll. 20. = 2 *Trasl si pone per ogni sorta di poetico studio.* Juven. VII. 35.

TERPSĬLĀUS, i, *sm.* 2 *(da* τέρψις, *piacere, diletto, e* λαός, *popolo; amato dal popolo, l'amore del popolo)*; ***Terpsilao*, cognome di libertino** *rom.* Donat. Inscr. 312. 10.

TERPSĬS, ĭdis, *sf.* 3 *(da* τέρψις, *piacere, diletto)*; *Terpsi, una delle ninfe di Diana* Capell. IV. 306. = 2 *È altresì cognome romano.* Donat. Inscr. 407. 5.

TERPŪSĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τέρπουσα, *part. p. fem. di* τέρπω, *dilettare; che diletta)*; *Terpusa, cognome di donna rom.* Gud. Inscr. 350. 4.

TERRĂ, æ, *sf.* 1 *(da* tero; *perchè si calpesta coi piedi,* pedibus teritur. *Varr.)*, γῆ, γαῖα, χθών, *terra, il pianeta da noi abitato, il globo terrestre e le sue parti.* Abire in aliquas terras *(andare in alcune regioni)* Cic. Cat. I. 8 - Advecti ad Arabiam terram sumus *(siamo stati portati nel paese degli Arabi)* Pl. Trin. IV. 2. 88 - A terra terra remota mea *(parte del mondo lontana dalla mia)* Ov. Trist. I. 1. 127. = 2 *Nel num pl.* Pecunia tanta, quanta sit in terris *(tanto danaro, quanto se ne trovi al mondo)* Cic. Agr. II. 25 ad fin. = 3 Terræ *nel nom. pl. significa non solo l'orbe della terra, ma anche gli uomini e le cose umane.* Sic regat imperium, terrasque coerceat omnes *(e tenga soggetto l'universo intero)* Ov. Pont. III. 3. 61. = 4 Terra ortus e terræ filius *usasi in buona e in mala parte.* Qui terra dicuntur orti *(che diconsi figliuoli della terra;* αὐτόχθονες*)* Quint. III. 7 ad fin. - Huic terræ filio *(a quest'uomo sconosciuto)* Cic. Att. I. 13 a med. = 5 *Fig.* Terram videre, *od* in terra esse *(esser quasi venuto alla fine d'un lavoro spiacevole e lungo)* Cic. Mur. 2 ad fin.; Pl. Merc. I. 2. 81. = 6 Terra marique *(per terra e per mare, in tutti i luoghi, nell'universo mondo)* Vatin. ad Cic. Fam. V. 9 - Aut terra, aut mari *(in qualunque regione, in qualunque modo)* Pl. Ps. I. 3. 83. = 7 *Trovasi usato anche ne' seguenti modi.* Terra iter facere *(viaggiare per terra)* Cic. Planc. 40 extr.; Liv. XXXI. 16 - A terra *(da terra, dal più basso della terra)* Varr. RR. III. 7 et 8 - Affligere aliquem ad terram *(sbatacchiare alcuno in terra)* Id. Rud. IV. 3. 71 - De terra *(da terra)* Cic. Cæcin. 21 - Terræ procumbere *(prostrarsi a terra)* Ov. Met. II. 515 - Ubicumque terrarum *(in ogni qualunque terra)* Cic. Varr. VII. 55 - Sub terras o terris *(sotterra, nell'inferno)* V. Æn. IV. 654; Prop. II. 14. 31. = 8 *La terra sotto nome di* Tellus *fu dagli antichi tenuta per Dea, detta pure* Vesta, Ceres, Mater, Cybele etc. *Cic. ND.* III. 20; *Pl. HN.* II. 63; *Ov. Fast.* VI. 299 *et* 460. = 9 Terrai *(arcais.) per* terræ. *Lucr.* I. 212 - Terras *per* terræ *è parimente un arcaismo.* Næv. ap. Prisc. VI. p. 679 Putsch.

TERRĂCĪNĂ. V. TARRACINENSES, § 3.

TERRÆMŌTUS, *e più sovente* TERRÆ MOTUS, us, *sm.* 4; σεισμός, *tremuoto, agitamento, scrollamento della terra.* Pl. HN. II. 79; Sen. Q nat; Ammian. XVII. 7 ad fin.

TERRĀLIS, is, *agg. com.* 3, *da* terra; *terreo.* Herba terralis *(il sisimbro, erba)* Apul. Herb. 105.

TERRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* terra; *terraglio, terrapieno, argine di terra che sta in luogo di strada.* Fea Inscr. *(Relaz. d'un viagg. ad Ostia)* p. 51.

TERRĀRĬUS, a, um, *agg. da* terra; *terrazzano terriere, che vive nella terra.* Vet. Schol. ad Pers. VI. 24.

TERRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TERRENS, tis, *p. pr. att. di* terreo.

TERRĒNUS, a, um, *agg. da* terra; γαιώδης, *terreno, di terra.* Terreno ex aggere bustum. *V. Æn.* XI. 850. Terreni colles. *Liv* XXXVIII. 20 - Terrena horrea formicarum *(i ripostigli sotterranei delle formiche)* Ov. Trist. V. 6. 39. = 2 *Terreno, terrestre, che vive nella terra, o diventa terrestre.* Bestiarum terrenæ sunt aliæ, partim aquatiles. *Cic. ND.* I. 37 - Terrena frigora membris ducere *(sentir freddo coricandosi sulla nuda terra)* Stat. Th. II. 401. = 3 Terrena via *chiamasi quella strada che non è lastricata nè selciata)* Ulp. Dig. XLIII. 11. 1. = 4 Terrenum, i, *in forza di sn.* 2; *terra, campo.* Col. III. 11 a med.; Pl. HN. IX. 74.

TERRĔO, es, ŭi, ĭtum, rēre, *att.* 2 *(forse da* τρέω, *temere)*; φοβέω, ταράσσω, *spaventare, spaurare, metter terrore, impaurire.* Nunc me ista terrent. *Cic. Fam.* II. 16 *circa med.* - Terruit urbem *(portò spavento alla città)* Ov. Met. XIV. 817. = 2 *Pass.* **terreor.** *Ov. Pont.* IV. 8. 82 - *P. pr. att.* terrens. *Sil.* III. 35 - *P. fut. att.* territurus. *Liv.* XXVIII. 26 *a med.* - *Pp. pass.* territus. *Sall. Jug.* 12; *V. Æn.* XI. 669 - *P. fut. pass.* terrendus. *Cæs BG.* VII. 84.

TERRESTER, is, *e* **TERRESTRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* terra; χερσαῖος, *terreno, terrestre, che è nella terra, appartenente alla terra.* Ex admiratione rerum cælestium atque terrestrium. *Cic. ND.* II. 30 - Terrestre iter *(viaggio per terra)* Hirt. B. Alex. 25 et 32; Pl. HN. V. 6 - **Terrestris cœna est, multis oleribus** *(la cena vien dalla terra, consiste in molte erbe)* Pl. Capt. I. 2. 86.

TERRĔUS, a, um, *agg. da* terra; γαιώδης, *di terra, terreno.* Varr. LL. IV. 8; Cæs. BG. I. 43.

TERRĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* terreo; φοβερός, *terribile, spaventoso, orrendo, formidabile.* Odore fœda atque terribilis ejus (carceris) facies. *Sall. Cat.* 58 - Terribili squalore Charon *(Caronte orribilmente squallido)* V. Æn. V. 299. = 2 *Venerando, venerabile, degno di rispetto.* Cod. III. 1. 13 circa med. = 3 *Comp.* terribilior. *Liv.* IV. 26.

TERRĬBĬLĬTER, *avv. da* terribilis. *Arnob.* II. 57. *August. Confess.* XII. 25.

TERRĬCŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* terra e colo; ἐπιχθόνιος, *che abita sulla terra.* Apul. de Deo Socr; Lucil. ap. Lact. I. 12 *(ove altri per* terricolas *legg.* terriculas)

TERRĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* terreo; *spauracchio, spaventacchio, larva, fantasma.* Afran. ap. Non. IV. 349; Lact. Mort persecut. 16 a med.

TERRĬCŬLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* terreo; μορμολύκειον, *spauracchio, spaventacchio, larva, fantasma.* Apul. Apol.; Sidon. Ep. VII. 1.

TERRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* terreo; φόβητρον, *spauracchio, spavento; lo stesso che* terriculamentum *e* terricula. *Accius apud Non.* III. 214; *Liv.* V. 9; XXXIV. 11 *sub fin.* - *I luoghi di Livio possono riferirsi anche a* terricula.

TERRĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* terrifico; *spauracchio, spaventacchio, larva, fantasma.* Non. II. 513.

TERRĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* terreo e facio; φοβέω, *spaventare; lo stesso che* terreo. *Lucr.* I. 134; *V. Æn.* IV. 210; *Stat. Th* VII. 677.

TERRĬFĬCUS, a, um, *agg. da* terrifico; φοβερός, *terribile, formidabile.* V. Æn. V. 424; Lucr. II. 632; Ov. Met I. 179; Val Fl. I. 785.

TERRĬGĔNĂ, æ, *sf.* 1, *da* terra *e* geno; γηγενής, *nato dalla terra.* Terrigenæ fratres *(i fratelli nati dalla terra, cioè dai denti del serpente seminati da Giasone)* Ov. Her. XII. 99 - Genus terrigenarum *(la schiatta dei primi uomini)* Luc. V. 1410.

TERRĬGĔNUS, a, um, *agg. da* terra *e* geno; *generato dalla terra.* Tert. adv. Marc. II. 12.

TERRĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* terreo *e* loquor. δειματολόγος, *chi parla di cose terribili.* Lucr. I. 103.

TERRĬPĂVĬUM, e) V. TRIPUDIUM, § 1.
TERRĬPŬDĬUM.)

TERRĬSŎNUS, a, um, *agg. da* terreo *e* sonus; δειματοηχής. Claud. Laud. Stil. 109.

TERRĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* territo; *spavento, paura, l'atto di atterrire.* Dig. XLVII. 10. 15 a med.

TERRĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* terreo; δειματόω, *spaventare, impaurire spesso.* Et magnas territat urbes. *V. Æn.* IV. 187 - Territare aliquem morte. *Pl. Bacch.* IV. 8. 44 — metu. *Cæs. BG.* V. 6 *ad fin.* — supplicio *Id. ib.* VII. 63.

TERRĬTŌRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* territorium; *che appartiene al territorio.* Front. de limit. p. 47 Goes.

TERRĬTŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* terra, *o da* tero; ἀγρὸς χωρίον, *territorio, distretto, campo intorno alla città.* Territorium est universitas agrorum intra fines cujusque civitatis. *Dig.* L. 16. 239 - Territorium coloniæ. *Cic. Phil.* II. 40 - **Territorium Neapolitanum** *(il contado di Napoli.* Pall. IV. 10 ante med.

TERRĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TERRĬTUS, a, um, *pp. pass. di* terreo. = 2 *Aggett. atterrito;* φοβηθεὶς Territos confirmare. *Sall. Jug.* 12 - Pavido territa vultu. *Sen. Herc. OEt.* 700.

TERROR, ōris, *sm.* 3, *da* terreo; φόβος, δέος, ἔκπληξις, *terrore, spavento, gran paura.* Terror est metus concutiens etc. *Cic. Tusc.* IV. 8 *sub fin.* - Gelidoque comæ terrore rigebant *(e le chiome divenivano irte, si rizzavano per gelida paura)* Ov. Met. III. 10. = 2 *Timore degli Dei, o della religione;* δεισιδαιμονία. Arcanus terror, sanctaque ignorantia etc. *Tac. Germ.* 40 *extr.* = 3 *La stessa cosa che reca spavento.* Terrores reipublicæ *(Cartagine e Numanzia)* Vell. II. 4 a med. = 4 *Per semplice timore.* V. Æn. XI. 357 *(secondo che interpreta Servio)*

TERRŌSUS, a, um, *agg. da* terra; γαιώδης, *terroso, pieno di terra.* Vitr. II. 4 et 6 ad fin.

TERRŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* terra; *terricciuola, piccolo campo.* Terrulas possidere. *Impp. Honor. et Theod.* XI. 24. 6.

TERRŬLENTĒ, *avv. da* terrulentus; *in modo terreno.* Rem spiritalem terrulente quærere. *Prud. de Coron.* X. 378 *(ove altri legg.* terrulenter)

TERRŬLENTUS, a, um, *agg. da* terra; *terreno.* Prud. de Coron. II. 196; Hamart. præf. 5.

TERSI, *perf. di* tergeo *o* tergo.

TERSOR, ōris, *sm.* 3, *da* tergo *o* tergeo; καταμάκτης, *chi terge.* Gloss. gr.-lat.

TERSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tergo *o* tergeo; ἐκμαγεῖον, *stromento da nettare.* Gloss. gr.-lat.

TERSUS, a, um, *pp. pass. di* tergeo. = 2 *Aggett. terso, netto, forbito;* ψηστός. Tersum diem pro sereno dictum ab antiquis. *Fest.* - Mulier tersa *(donna pulita)* Pl. Stich. V. 5. 4. = 3 Tersus auctor *(autore nitido, chiaro, corretto)* Quint. X. 1 a med. - Tersum judicium *(gusto puro)* Id. XII. 10 ante med. = 4 *Comp.* tersior. *Id.* X. 1 a med. - *Sup.* tersissimus. *Stat. in Ep. præfixa lib.* II. *Silv.*

TERSUS, us, *sm.* 4, *da* tergeo; *il forbire o nettare* Apul. Met. 1; Apol.

TERTĬĂDECĬMĀNI, ōrum, *agg.-sost. pl.* 2 *(sott.* milites), *da* tertius *e* decimus; *soldati della tredicesima legione.* Tac Hist. III. 27.

TERTĬĀNUS, a, um, *agg. da* tertius; τριταῖος, *che appartiene ad ogni terzo giorno.* Tertiana febris, *ed assolut.* tertiana *(febre terzana, che viene ogni terzo giorno)* Cic. ND. III. 20; Petr. Sat. 17; Cels. II. 5. Pl. HN. XXIV. 107. = 2 Tertiani, ōrum, *sm. pl.* 2; *terziani, soldati della terza legione.* Tac. Ann. XIII. 38; Hist. III. 21.

TERTĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* tertius; *che riceve, o contiene la terza parte di qualche cosa.* Pl. HN. XXXIV. 48. = 2 Tertiarium, ii, *in forza di sn.* 2; *la terza parte del sestario, o di chechessia.* Cato RR. 95. = 3 Tertiarius *assolut. dicesi del numero ottavo rispetto al senario;* ἐπίτριτος. Vitr. III. 1 circa med. = 4 Tertiarium *assolut. significa anche la figura triangolare della travatura nel tetto.* Vitr. IV. 7 ante med.

TERTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tertio, as, τρίτευσις, *il fare una cosa per la terza volta.* Col. XII. 50.

TERTĬĀTO, *avv. da* tertiatus; *tre volte.* Cato ap. Serv. ad V. Æn. III. 314.

TERTĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tertio. = 2 *Aggett. ripetuto per la terza volta.* Tertiata verba *(parole ripetute per la terza volta, e malamente pronunziate)* Apul. Met. 5. = 3 Tertiata ca-

stra *sono gli alloggiamenti per tre parti più lunghi che larghi.* Hyg. Gromat. p. 8, col. 1.

TERTICEPSOS, i, *agg.-sost.* 2, *da* tertius *e* caput, *del terzo colle di Roma, ovvero della terza cima de' colli di essa città.* Varr. LL. IV. 8 a med. *(ove altri malam. legg.* terciceps0s)

TERTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* tertius; *che appartiene al terzo*); *Tertino, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 172. 1; Grut. Inscr. 5[illegible]. 7.

TERTIO e **TERTĬUM**, *avv. da* tertius, τὸ τρίτον, *la terza volta.* Cic. Dejot. 14; Pl. HN. XIV. 28; Cæs. BC. III. [illegible]; Liv. XXIII. [illegible] ad fin. — 2 *Per la differenza fra* tertio *e* tertium *veggasi ciò che si è detto in* **QUARTO** *e* **QUARTUM** *Varr. apud Gell.* X. 1. — 3 *Negli antichi monumenti trovasi [illegible]* tertium, quartum prætor, aut consul. *Grut. Inscr.* 1. 1; *Gell. loc. cit.*; *Pl. Pan.* [illegible]. *Monum. Ancyr. ap. Grut.* 2[illegible]. = 4 Tertio *per* ter; *tre volte.* Pall. I. 11.

TERTIO, as, āre, *att.* 1, *da* tertius; *fare, ripetere per la terza volta.* Col. II. 4 a med.; Pall. X. 1. — 2 *Pp. pass.* tertiatus. *Id.* II. [illegible].

TERTIOCERIUS, ii, *sm.* 2, *da* tertius *e* cera; *chi occupa il terzo luogo in qualche ordine d'uffizio* Cod. [illegible] XII. 1[illegible].

TERTĬOLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* tertius); *Terziolo, cognome rom.* Donat. Inscr. 312. 7.

TERTĬUM, *avv.* V. **TERTIO**.

TERTĬUS, a, um, *agg. numeral. ordin. da* tres; τρίτος, *terzo.* Nihil esse tertium. *Cic. Fam.* IX. 22 - Tertio die, quam quis biberit (*tre dì dopo che [illegible] bevuto*) Pl. HN. XXXI. 19. = 2 Tertia, *la terza parte.* Miscentur argento tertiæ æris Cyprii (*si mesce con l'argento una terza parte di rame di Cipro*) Pl. HN. XXXIII. [illegible]. — 3 **Ad tertiam partem decoquere** *significa cuocere una cosa per modo, che, consumate di essa due porzioni, ne rimanga una*; e ad tertias decoquere, *quando, consumata una porzione, ne restano due.* Id. II. [illegible]. Varr. RR. I. 2 a med. — 4 Tertius, *Terzio, prenome rom.* Donat. Inscr. T. 1, p. 1[illegible]. Maff. inscr. Mus. Ver. 12[illegible]. [illegible]. — 5 Tertius e Tertia. *Terzio e Terzia sono altresì cognomi rom.* Inscr. Patavin. ap. Grut. [illegible]. [illegible]. Cic. apud Macr. Sat. II. 2; Svet. Cæs. [illegible].

TERTĬUSDĔCĬMUS, a, um, *agg. numer. ordin.*, *da* tertius *e* decimus; τρισκαιδέκατος, *terzodecimo, decimoterzo.* Col. VI. 3[illegible]. Pl. HN. VIII. [illegible]. Cels. III. [illegible] a med.; Tac. Ann. I. 37 (*ove leggesi* tertiadecuma legio)

TERTĬUSVĪCĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. ordin.*, *da* tertius e vicesimus; εἰκοστός, *vigesimoterzo.* Gell. XVII. 7.

TERTULLĬANISTĂ, æ, *sm.* 1, *da* Tertullianus; *tertullianista, seguace di Tertulliano.* Isid. Orig. VIII. [illegible].

TERTULLĬĀNUS, i, *sm.* 2; Τερτυλλιανὸς, ***Tertulliano, scrittore ecclesiastico, cartaginese, che fiorì sotto Severo Caracalla, e scrisse molte opere con stile aspro e difficile, ma tuttavia con antica e buona erudizione.*** Lact. V. 1 ad fin.

TERTULLĪNUS, a, um, *agg.* (*che appartiene a Tertullo*), *Tertullino, cognome rom.* Gud. Inscr. [illegible]. [illegible].

TERTULLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* tertius); *Tertullo, Tertulla, cognomi rom.* Grut. Inscr. [illegible]. Cic. Att. XIV. 2[illegible]. XV. 11.

TERTUS, a, um, *agg.* (*arcais.*) *per* tersus; *terso, [illegible]* Varr. ap. Non. II. [illegible].

TERTYLLĬANUS, *od all'uso lat.* Tertullianus, a, um, *agg.* (***che appartiene a Tertillo od a Tertullo***) *Tertilliano, Tertulliano, nome proprio d'uomo* Dig. XVII. 1. [illegible]; Martian. ib. XXXVI. 1. [illegible].

TERTYLLIANUS e **TERTULLĬĀNUS**, i, *sm.* 2, *Tertilliano o Tertulliano, giureconsulto a' tempi di Alessandro Severo* Dig. XXIX. 2. [illegible] ad fin.

TERUNCIUS, ii, *sm.* 2, *da* tres *ed* uncia; *te[illegible] [illegible] con cui una [illegible] il quadrante, ossia la quarta parte dell'asse, contenente tre once* Pl. HN. XXXIII. [illegible] *altri legg.* [illegible] *contra il parere [illegible]* — 2 [illegible] Ne teruncius [illegible] Att. VI. 2 [illegible] [illegible] faciunt [illegible] Pl. [illegible] — 3 [illegible] ex teruncio [illegible] *quarta parte* Cic. Att. VII. [illegible] ante [illegible]

TERVĔNĔFĬCUS, a, um, *agg.*, *da* ter e veneficus; *il più velenoso, il più scelerato.* Pl. Bacch. IV. 7. 15.

TERVĬUM, ii, *sn.* 2; *Tervio, città d'Italia nel Piceno.* Pl. HN. III. 13 (*ove altri legg.* Helvinum)

TESCĂ e **TESQUĂ**, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* tueor *cioè a* tuendis sacris. *Varr.*, *o da* δασύς, *spesso folto*, *e* σκιά, *ombra*); *luoghi stabiliti per gli augurj.* Fest. = 2 *Luoghi consacrati a una divinità.* Varr. LL. VI. 2. = 3 *Luoghi scabrosi, incolti, deserti*; κατάκρημνοι καὶ ἔρημοι καὶ ἔρημοι τόποι. Hor. Ep. I. 14. 19; Luc. VI. 41; Gloss. Philox. = 4 *Nel sing.* tescum. *Fest.*

TESSARA, æ, *sf.* 1; *Tessara, città dell' Etiopia, o de' luoghi confinanti coll' Egitto e l'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

TESSELLĂ, æ, *sf.* 1, *da* tessera; ἀβάκισκος, κυβίσκος, βόλιον, ψῆφος, *tassello, tassellетto, quadretto, pezzetto: scacchetto, od altra cosa di figura quadrata, come le pietre o piccoli mattoni, onde sono coperti i pavimenti, o i dipinti che si incastrano per ornamento.* Sen. Q. nat. II. 31.

TESSELLĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* tessello; ψηφοθέτης, *chi fa ed incastra i tasselli.* Cod. Th. XIII. 4. 2; Murat. Inscr. 958. 1.

TESSELLĀTIM, *avv. da* tessellatus; *a tarsia, a quadretti.* Apic. IV. 3; VII. 9.

TESSELLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tessello: ψηφοθέτης, *chi dispone gli scacchi, intarsiatore, chi copre a tarsia.* Gloss. gr.-lat.

TESSELLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tessello. = 2 *Aggett. scaccato.* Tessellatum pavimentum. *Svet. Cæs.* 46. = 3 Tessellatum flagrum *era detta una sferza o staffile, cui erano attaccati alcuni pezzi d'ossa per far delle ferite più forti*; μάστιξ ἡ ἀστραγαλωτή. Apul. Met. 8.

TESSELLO, as, āre, *att.* 1, *da* tessella; ψηφοθετέω, *coprire a tarsia, a scacchi, a quadretti.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 208. = 2 *Pp. pass.* tessellatus. *Svet. Cæs.* 46; *Apul. Met.* 8.

TESSĔRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τέσσερες *jon. per* τέσσαρες, *quattro*); κύβος, *cubo, dado, figura geometrica composta di sei lati tutti quadrati.* Isid. Orig. XVIII. 63; Macr. Somn. Scip. I. 5 a med. = 2 *Pezzo di legno, di panno, o di pietra, per lo più di figura quadrata per ornare qualche cosa, o per coprire i pavimenti, detto altram.* tesserula o tessella. *Pl. HN.* XXXV. 2. = 3 *Piccola tavoletta.* Just. III. 5 a med. = 4 Tessera hospitalis *significa diritto di ospizio, così detto da un costume tra gli antichi, pel quale davasi agli ospiti che partivano la metà d'un segno da paragonarsi con l'altra metà quando tornavano.* Confregisti tesseram (*hai violato le leggi dell'ospitalità*) Pl. Cist. II. 1. 27 - Tesseram conferre (*confrontare il contrasegno dell'ospizio*) Id. Pœn. V. 2. 85. = 5 *Nella milizia dicevasi* tessera *un regolo, o piccola taglia o tavoletta per distinguere i compagni d'armi da' nemici, chiamato anche* signum mutum. - Dat tessera signum Excubiis (*la taglia dà il segno alle sentinelle*) Stat. Th. X. 17 - Cum essent duæ tesseræ positæ (*essendogli dati due segni*) Pomp. Dig. I. 2. 2 a med. = 6 *Dicesi anche d'altro.* Tessera frumentaria o nummaria (*segno, o documento per ricevere dal prefetto dell'annona una certa quantità di frumento, o di danaro*) Svet. Aug. 40; 41 extr. - Tessera gladiatoria (*contrasegno che davasi a' gladiatori ogniqualvolta fossero stati vincitori nella pugna*) Morcell. de Stil. Inscr. Lat. T. 1, p. 417 seqq.; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 823. — 7 *Per dado da giuoco*; βόλος, κύβοι. Mart. XIV. 15; Sen. Apocoloc. sub fin.

TESSĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* tessera; *che appartiene a' dadi.* Tesseraria ars (*arte di giuocare a' dadi*) Amm. XIV. 6 circa med.; XXVIII. 4 a med. — 2 Tesserarius e tesseraria *assolut.*; *chi fa i dadi.* Grut. Inscr. 6[illegible]. 8. — 3 *Nella milizia* Tesserarius, ii, *sm.* 2; *chi annunziava essersi ricevuto dal commandante o dal tribuno il segno.* Veg. Mil. II. 7; Tac. Hist. I. 2[illegible]; Grut. Inscr. [illegible]. 2; 1108. [illegible].

TESSĔRULĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tessera; συνθημάτιον, *piccol segno, e dicesi particolarm. della tavoletta de' voti.* Varr. RR. III. [illegible] in fin. — 2 *Dicesi anche del segno per ricevere il frumento.* V. **TESSERA**, [illegible] Pers. V. 74. — 3 Tesserulæ *dicevansi certe pietruzze piccole e quadrate con che facevansi i pavimenti chiamati* tessellata. *Lucil. ap. Cic. Or.* 44.

TESTĂ, æ, *sf.* 1 (*quasi* tosta; *perchè i vasi di terra si cuocono col fuoco*); ὄστρακον, κεράμιον, *testo, vaso di terra cotta.* Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu. *Hor. Ep.* I. 2. 69 - Singulis testis millia nummorum (*per ogni anfora mille sesterzj*) Pl. HN. XIV. 4 sub fin. = 2 *Mattoni, tegole, embrici.* Varr. RR. II. 3 circa med.; Vitr. II. 8 ad fin. = 4 *Sorta di nacchere per danza.* Juven. XI. 170; Svet. Ner. 20 ad fin. = 5 *Frammenti di vasi di terra, di pietra o di ossa; greppo, coccio, rottame; schegge.* Mensæ sed erat pes tertius impar. Testa parem fecit (*un coccio lo agguagliò*) Ov. Met. VIII. 661 - Rumpi in testas (*ridursi in minuti pezzi*) Pl. HN. XXXVI. 48. = 6 *Dicesi d'una macchia nella cute del colore d'un pezzo di terra cotta.* Id. XXVI. 92. = 7 *Guscio di alcuni pesci e d'altri animali, come ostriche, chiocciole, testugini ecc.* Id. XXXII. 21; Varr. LL. IV. 13. = 8 *Per meton. dicesi delle ostriche e d'altri pesci col guscio.* Hor. Sat. II. 4. 31. = 9 *Trasl. Del ghiaccio.* Vet. Epigr. in Anth. Lat. T. II, p. 62 Burm.; Ov. Trist. III. 10. 37. = 10 *E del cranio, teschio (onde l'it.* testa*)* Auson. Epigr. 72; Cœl. Aurel. Tard. I. 1. = 11 *Di que' cocci co' quali condannavasi alcuno all'ostracismo.* Nep. Cim. 3. = 12 *È altresì cognome rom.* Cic. Fam. VII. 13.

TESTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* testor; *che può esser testimonio, che ha diritto di far da testimone.* Gell. VI. 7.

TESTĀCĔUS e **TESTĀCĬUS**, a, um, *agg. da* testa; ὀστράκινος, ὀστρακώδης, *di terra cotta, fatto di terra cotta.* Testaceum pavimentum. *Vitr.* VII. 4 *ad fin.*; *Col.* I. 6. = 2 *Di color di terra cotta.* Pl. HN. XV. 16; XXXVII. 31. = 3 Testaceum, i, *in forza di sn.* 2; *vaso, lavoro di terra cotta.* Id. XXXVI. 55; Pall. VI. 11. = 4 *Che ha guscio, testaceo.* Pl. HN. XI. 55 extr.

TESTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* testor; *testimonio; lo stesso che* testimonium. *Tert. Carm. adv. Marc.* II. 99.

TESTĀMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* testamentum; *testamentario, appartenente a testamento.* Testamentaria lex. *Cic. Verr.* III. 42 - Testamentariæ hereditates (*eredità che provengono da testamento*) Dig. L. 16. 130 - Jus testamentarium (*diritto di far testamento*) Salv. adv. avar. III. 7. = 2 Testamentarius, ii, *in forza di sm.* 2; *chi scrive, o fa testamenti falsi*; ῥᾳδιουργός. Cic. Off. III. 18.

TESTĀMENTŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* testamentum, *e* γράφω, *scrivere*); *chi scrive il testamento.* Not. Tir. p. 52.

TESTĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* testamen, *che deriva da* testor; διαθήκη, *testamento, dichiarazione dell'ultima volontà per ciò che si vuol fatto dopo morte.* Testamentum facere. *Cic. Verr.* III. 43 — conscribere. *Id. Har. resp.* 20 — mutare. *Id. Phil.* II. 44 *sub fin.* — rumpere. *Id. Cluent.* 14 — obsignare. *Id. Fam.* VII. 21 - Subjicere testamenta (*falsificar testamenti*) Id. Phil. XIV. 3 - Testamento cavere aliquid (*ordinare o divietar qualche cosa col testamento*) Id. Fin. II. 31 a med. — aliquem adoptare. *Nep. Attic.* 5 - Testamentum nuncupare (*chiamare a voce erede alcuno alla presenza di testimonj*) Svet. Cal. 38; Pl. HN. XIV. 28. = 2 Testamentum vetus et novum *sono le due parti nelle quali si divide la sacra Bibbia; cioè la vecchia prima di Cristo, e la nuova dopo Cristo.* Lact. IV. 20.

TESTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TESTANS, tis, *p. pr. di* testor.

TESTĀTIM, *avv. da* testatus; ὀστρακηδόν, *minutamente.* Caput ei testatim defregero (*gli farò in pezzi, in minute schegge la testa*; *gliela fracasserò*) Juventius apud Charis. II, p. 196 Putsch.

TESTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* testor; ἐπιμαρτύρησις, *il citare in testimonio.* Liv. VIII. 6. — 2 *Attestazione.* Licet testatio sine scriptis habita est (*sebbene l'attestazione sia senza scrittura*) Cajus Dig. XXII. 4. 4. — 2 Testationem apud præfectum recitavit *Paul. Dig.* III. 2. 21 - Falsas testationes facere. *Mart. ib.* XLVIII. 10. 1. — 3 *Qualunque indizio, segno, argomento con cui provasi una cosa.* Dig. XXVIII. 1. 24.

TESTĀTO, *avv. da* testatus; *alla presenza dei testimonj.* Testato descripsimus. *Apul. Apol.* — 2 *Con testamento fatto.* Sive testato, sive

intestato *(con testamento fatto o senza)* Dig. XII. 4. 15.

TESTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* testor; κληροδότος. *testatore, chi fa il testamento.* Voluntas testatoris ex æquo et bono tuebitur *(la volontà del testatore sarà osservata di buona fede)* Dig. XXVIII. 3. 17. = 2 *Chi fa testimonianza.* Prud. Cath. XII. 35.

TESTĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* testator; *testatrice, donna che ha fatto testamento.* Dig. XXXI. 1. 30; Modest. ib. 35; Scævol. ib. 89 ad fin.

TESTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* testor. = 2 *Agett. pass. certo, conosciuto, manifesto, provato.* Res testatæ. *Cic. Verr.* II. 16 - Quo notior, testatiorque virtus ejus esset. *Hirt. BG.* VIII. 42 - Testatissima mirabilia *(cose mirabili assai conte)* August. Confess. VIII. 6. = 3 Testato *abl. assolut.*; *essendo certo e provato.* Pl. HN. VIII. 51. = 4 Testatæ tabulæ *(tavole del testamento)* Catull. LXVIII. 122. = 5 *Comp.* testatior, § 2 - *Sup.* testatissimus, *ib.*

TESTĒUS, a, um, *agg. da* testa; *di terra cotta.* Fragmentum testeum *(coccio, frammento di vase di terra cotta)* Prud. de Coron. V. 553. = 2 *Fig.* Testeum indumentum animi *(il corpo)* Macr. Somn. Scip. I. 11 in fin.

TESTĪCĬUS, a, um, *agg. da* testu o testum; *appartenente a coperchio di terra cotta, od a vase.* Testicius panis *(pane cotto in un vaso di terra cotta)* Cato RR. 75. = 2 *Leggesi anche* testuacius. *Pl. HN.* XVIII. 28.

TESTĪCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* testiculus; *fornito di testicoli.* Equi testiculati *(cavalli interi)* Veg. Vet. IV. 9. = 2 Testiculata *chiamasi anche una sorta d'erba, detta altram.* mercurialis *ed* orchion. *Apul. Herb.* 82.

TESTĪCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* testiculus; *appressare i giumenti maschi alle femine, o queste a quelli.* Fest.

TESTĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* testis; ὀρχίδιον, ὄρχις, *testicolo. Sono due i testicoli, detti anche* testes *e* colei. *Cels.* VII. 18; *Auct. ad Her.* III. 20; *Mart.* III. 24. = 2 *Fig. vigor virile.* Juven. VI. 339.

TESTĪFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TESTĪFĬCANS, tis, *p. pr. di* testificor.

TESTĪFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* testificor; ἐκμαρτυρία, *attestazione, deposizione de' testimonj; prova per testimonj, e specialmente quella che si fa con lo scritto sottoscritto da' testimonj.* Cic. Brut. 80; Verr. VII. 39 a med.; Mur. 24. = 2 *Qualsivoglia segno, indizio, dichiarazione, testimonianza.* Cum summa testificatione tuorum in se officiorum *(co' più eminenti segni de' tuoi servigi a lui resi)* Cic. Fam. I. 1.

TESTĪFĬCĀTUS, a, um, *pp. dep. di* testificor. = 2 *Pass. aggett. provato, noto, manifesto.* Cic. Att. I. 17 a med.; Ov. Fast. IV. 326.

TESTĪFĬCOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* testis e facio; μαρτυρέω, *testificare, far testimonianza, esser testimonio, asserire, asseverare, affermare, protestare.* Hæc cum maxime testificaretur etc. *Cic. Verr.* VII. 7 *in fin.* - Civem R. se testificans *(affermando sè essere cittadino romano)* Svet. Galb. 9 - Auctam lenitatem suam testificari *(far vedere l'accrescimento della sua umanità)* Tac. Ann. XIV. 12 a med. - Licet te memorem dominæ testificere tuæ *(tu puoi mostrare di aver memoria della tua amica)* Ov. Art. am. II. 269. = 2 *Con l'acc.* Testificabar sententiam meam *(manifestava il mio parere)* Cic. Att. VIII. 1 - Testificari aliquem *(chiamare alcuno in testimonio)* Cœl. ad Cic. post Ep. 9, l. X ad Att.; Ov. Her. XX. 160; Fast. V. 250. = 3 *P. pr.* testificans, § 1 - *Pp. dep.* testificatus. *Tac. Ann.* XV. 36; *Ov. Fast.* I. 39; *e pass.* Cic. Att. I. 17 a med.; Ov. Fast. IV. 326 - *P. fut. pass.* testificandus. *Cic. Fam.* II. 4 *extr.*

TESTĪMŌNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* testimonium; *appartenente a testimonianza, a testimonio.* Testimonialis comparatio *(la similitudine che sta per testimonio)* Tert. adv. Psych. 16 in fin. = 2 Testimoniales *come agg.-sost. (sott.* litteræ) *sono i certificati di servizio militare.* Cod. Th. VII. 20. 12.

TESTĪMŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* testor; μαρτυρία, *testimonio, testimonianza; ciò che dicesi dal testimone, per affermar qualche cosa.* Testimonium dicere in aliquem in re quapiam *(far testimonianza contra alcuno in qualche cosa)* Cic. Rosc. Am. 36 - Testimonii dictio *(il far testimonianza)* Ter. Phorm. II. 1. 63 - Testimonium alicui reddere *(far il testimone in favore di alcuno)* Quint. XI. 1 sub fin.; Pl. Ep. VI. 22 ad fin. - Damnata falso testimonio *(condannata per aver deposto il falso)* Phædr. I. 17. = 2 *Spesso dinota il detto di un testimonio assente scritto e firmato.* Falsi testes, falsa signa testimoniaque etc. *Liv.* XXXIX. 8 *sub fin.* - Legite testimonia testium vestrorum *(leggete le deposizioni in iscritto de' vostri testimonj)* Cic. Mil. 17 - Amplissimo testimonio *(con amplissimo attestato)* Pl. Ep. III. 9 a med. = 3 *Per estens. Prova, argomento, indizio, fede.* Tam præclarum mihi dedisti judicii tui testimonium. *Cic. Leg.* III. 1 - Res est testimonio, quod etc. *(il fatto prova, che ecc.)* Cæs. BG. V. 28 - Majusque ita vati testimonium contigit, quam si etc. *(e così ebbe il poeta del suo merito una prova assai più grande, che se ecc.)* Pl. HN. VII. 31.

TESTIS, is, *sm. e f.* 3, e **TESTE**, is, *sn.* 3 *(d'ignota etimol.)*; μάρτυρ, *testimonio, colui che fa testimonianza, così in giudizio, come fuori; ed anche quegli che presente ad una cosa può farne testimonianza.* Imp. Justin. Instit. II. 10; Impp. Theod. et Valent. Novell. 4 - Satis idonei testes et conscii. *Cic. Font.* 3 - Rerum gestarum auctores, testes, laudatores fuerunt. *Id. ad Quirit.* 6 *extr.* - Testes producere — proferre — adhibere *(produrre testimonj)* Ascon. in 1 Verr. ad fin.; Cic. Balb. 15; Fin. II. 21 - Facere aliquem testem *(chiamare alcuno per testimonio)* Ov. Fast. V. 683 - Cælum teste vocat *(chiama in testimonio il cielo)* Alcim. VI. 576. = 2 *Co' nomi di genere feminile e neutro.* Inducta teste in senatu. *Svet. Claud.* 40 - Sidera sunt testes. *Prop.* II. 7. 91. = 3 Testis *significa altresì chi è presente e vede una cosa; spettatore, presente.* Facies cum bona teste caret *(quando un bel volto non ha spettatore, non ha chi lo miri)* Ov. Art. am. III. 397. = 4 *Fras.* Testibus præsentibus facere aliquid *(far qualche cosa in publico)* Pl. Curc. I. 1. 30 *(in signif. ambiguo e giocoso)* = 5 Testes *dicesi anche de' testicoli.* Pl. HN. XI. 110; XXVIII. 80.

TESTĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* testatio. *Not. Tir. p.* 52.

TESTĪTRĀHUS, i, *agg. m. da* testis e traho; *che trascina i testicoli.* Laberius ap. Tert. Pall. 1 *(ove altri malam. legg.* vestitrahus)

TESTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* testis; μαρτυρέω, *testificare, fare testimonianza, essere testimonio, mostrare, dichiarare.* Testatusque quæ præstitisset civibus eorum. *Liv.* XXV. 10 - Quæ accidere testatus antea. *Sall. in Ep. Mithridat. ad Arsac.* 5 - Campus sepulcris impia prælia testatur *(il campo testimonia co' sepolcri le scelerate guerre)* Hor. Od. II. 1. 29. = 2 *In generale affermare, protestare.* Nunc illa testabor, non me etc. *(ora protesterò, che io non ecc.)* Cic. Div. I. 58 - Clamo atque testor *(publico e protesto)* Id. Mur. 37. = 3 *Chiamar in testimonio.* Testor omnes Deos etc. *Id. Q. Fr.* I. 3 - Et non violabile vestrum Testor numen. *V. Æn.* II. 154. = 4 *Far testamento*; διατίθημι. Testari de pecunia *(disporre per testamento del danaro)* Cic. Inv. II. 21 - In testando *(nel far testamento)* Liv. I. 34. = 5 Testo, as, *è un arcaismo.* Prisc. VIII, p. 797 Putsch. = 6 *P. pr.* testans. *Prop.* III. 5. 51; *Ov. Pont.* I. 9. 43 - *Pp. dep.* testatus. *Id. Met.* II. 846; *Hor. Od.* I. 28. 10; *V. Æn.* XII. 496; *e pass.* Pl. Ep. IV. 21 - *P. fut. pass.* testandus. *Cic. Or.* 68.

TESTU, *n. indecl.*, e **TESTUM**, i, *sn.* 2, *da* testa; *coperchio di terra cotta.* Sub testu coquito leniter. *Cato RR.* 74 *et* 75 - Catinum testu operito. *Id. ib.* 84. = 2 *Vaso di terra cotta, testo.* Cum testu ignis pleno. *Petr. Sat.* 136 *(negli altri luoghi allegati taluni legg.* testo *per* testu, *ed altri* testa)

TESTŪĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* testa; κλιβανίτης, ἄρτος, *testuacio, specie di pane che cuocevasi ne' vasi di terra cotta.* Varr. LL. IV. 22.

TESTŪDĬNĔĀTUS, e **TESTŪDĬNĀTUS**, a, um, *agg. da* testudo; καμαρωτός, *fatto in forma di testugine o a volta.* Testudineatum tectum. *Col.* XII. 15 - Testudinata turrium tecta. *Vitr.* II. 1 *circa med.*

TESTŪDĬNĔUS, a, um, *agg. da* testudo; χελώνιος, *di tartaruga, fatto col guscio di tartaruga.* Testudinea lyra. *Prop.* IV. 6. 32 - Testudineum hexaclinon *(tinello per sei letti da tavola ornato di gusci di tartaruga)* Mart. IX. 60. = 2 *Fig.* Testudineus gradus *(passo tardissimo; passo di tartaruga)* Pl. Aul. I. 1. 9.

TESTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* testa; χέλυς, χελώνη, *testugine, tartaruga, animale anfibio.* Testudo cum abdidisset cornea corpus domo *(la testugine essendosi raccolta nel suo guscio)* Phædr. II. 6. = 2 Testudo volat; *locuzione prov. che corrisponde al nostro proverbio: l'asino vola.* Claud. in Eutrop. 352. = 3 *Per sinec. Cetra; violino, liuto.* Cava solans ægrum testudine amorem *(disacerbava con la cava lira la doglia del vedovo amore)* V. G. IV. 464 - Sono testudinis *(col suono della cetra)* Hor. AP. 394. = 4 *Trasl. Qualunque copertura, guscio, corteccia.* Mart. XIII. 36 *(parlando del riccio marino)* = 5 *Nella milizia significa lo stringersi de' soldati strettamente insieme, coll'unione dei loro scudi in modo che vi stiano al coperto dei colpi loro lanciati addosso.* Testudine facta, subibant *(andavano sotto al coperto della testugine)* Liv. XXXIV. 39 - Jam legiones in testudine glomerabantur *(già le legioni si ammucchiavano in testugini)* Tac. Hist. III. 31 - Ferre libet subter densa testudine casus *(si può sostener l'impeto dell'assalto sotto la ben ristretta testugine)* V. Æn. IX. 514. = 6 *Machina coperta, con ruote, per l'ariete da guerra.* Turres testudinesque agere *(maneggiar torri e testugini)* Cæs. BG. III. 42. - V. Vitr. X. 19. 20 et 21. = 7 *In architettura dicesi quel luogo della casa ch' è fatto a forma di testugine; volta a conca*; ἀψίς. Varr. LL. IV. 53. = 8 *Qualunque camera fatta a volta.* Cic. Brut. 22 a med.; Varr. RR. III. 6; V. Æn. I. 509 *(parlando d'un tempio)*

TESTŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* testa; ὀστράκιον, *piccolo testo, coccio, frammento di coccio.* Col. XI. 3. = 2 *È lo stesso ancora che* lucerna fictilis; *lucerna di creta.* Seren. apud Diomed. III, p. 511 Putsch. = 3 *Pezzo di coccio con che gli Ateniesi davano il suffragio; onde* testula collabefieri *(esser condannato)* Nep. Arist. 1.

TESTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* testa; *materia di terra.* Sulpic. Sever. Hist. II. 2 de statua Nabuchod. in fin. = 2 *Nel signif. di terra cotta.* V. TESTU, § 2.

TĔTĂ, æ, *sf.* 1 *(forse da* φάττα, *colombo)*; *colombella.* Serv. ad V. Ecl. I. 58.

TĔTĂNĬCUS, a, um, *agg. da* tetanus; τετανικός, *tetanico, che patisce intirizzimento, ritiramento di nervi.* Pl. HN. XXIII. 67; XXVI. 81; XXXII. 4.

TĔTĂNŌTHRUM, i, *sn.* 2 *(da* τετανὸς, *disteso)*; τεθάνωθρον, *tetanotro, medicamento con cui si tolgono le grinze dalla pelle, e si stende, detto in lat.* tentipellium. *Pl. HN.* XXXII. 24.

TĔTĂNUS, i, *sm.* 2 *(da* τείνω, *tendere)*; τέτανος, *tetano, intirizzimento, ritiramento di nervi; qualsivoglia convulsione del corpo e delle membra, con rigidezza e stupidità da non potersi movere da niuna banda.* Pl. HN. XXXI. 46; Cels. IV. 3; Scrib. Comp. 101 *(questi ultimi due A. l'usano in gr.)*

TĔTARTÆUM, i, *sn.* 2 *(da* τέταρτος, *quarto)*; τεταρταῖον, *tetarteo; quartina, numero quattro.* Col. III. 20 *(ove per* tetartæo *altri legg.* tetradio, *che è da* τετρὰς, *numero di quattro; onde è lo stesso)*

TĔTARTĔMŎRĬON, ĭi, *sn.* 2 *(da* τέταρτος, *quarto, e* μόριον, *particella)*; τεταρτημόριον, *tetartemorio, quadrante, e specialm. la quarta parte dello zodiaco, cioè tre costellazioni.* Hyg. de limit. p. 137. = 2 Tetartemoria, æ, *sf.* 1; *tetartemoria, la breve distanza del tono che ne occupa la terza.* Capell. IX. 315.

TĔTENDI, *perf. di* tendo.

TĔTER, e **TÆTER**, tra, trum, *agg. (da* ater, *onde scrivesi senza ditt.*; *o da* tædeo, *onde alcuni vi pongono il dittongo)*; μιαρός, *tetro, brutto, increscevole, fastidioso, orrido.* Loca tetra, inculta, fœda atque formidolosa. *Sall. Cat.* 55 - Tetræ tenebræ *(tenebre orride)* Cic. Agr. II. 17 - Tetra et immanis bellua *(bestia deforme e crudele)* Id. Tusc. IV. 20 - Spiritus teter *(fiato fastidioso)* Hor. Od. III 11. 19 - Tetra absinthia *(assenzio disgustoso)* Lucr. I. 934 - Teterrima vox *(voce ingratissima)* Petr. Sat. 35 extr. = 2 *Trasl. malvagio, scelerato, facinoroso, nocivo, disonesto, infame.* Quis tetrior hostis huic

civitati (qual nemico è mai più dannoso a que- [illegible]) Cic. Cœl. 6 - Teterrimum esse in [illegible] quem (esser oltremodo malvagio e scel rato [illegible]) Id. Tusc. 1. [illegible] - Tetra libido (pa- [illegible]) Hor. Sat. 1. 2. [illegible] - Tætrum de- [illegible] morbum (dismalte [illegible]) Catull. LXXVI. 2[illegible] - Meus tetra (anima dura [illegible]) Id. LX. 2 - Sententiæ teterrimæ ([illegible]) Cic. Verr. III. 2[illegible] - Tetrum fa- [illegible] malvagio ed infame) Cic. Off. III. [illegible] - Tetrum a modo di avv. ; orribilmente. [illegible] Gell. [illegible] ad Cath. IV. 22. = 1 *Comp.* **tetrior** § 2 - *Sup.* **teterrimus**, *ib.*

TETHALASSOMENON Vinum. *sn.* (*da* τεθαλαττ- [illegible] *part. perf. pass. di* θαλαττόω, *mescolar* [illegible] *mare*) [illegible] *vino mescolato* [illegible] Pl. HN. XIV. 10.

TĒTHĒA, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* τηθη, *nutrice, per-* [illegible] *mammelle delle nonne*); [illegible] *sorta di animali* [illegible] *molluschi* Pl. HN. XXXII. [illegible] ib. [illegible] et 59.

TĒTHYS, [illegible] (*da* τηθη, *nutrice, perchè* [illegible]) Τηθύς, *Teti, moglie del-* [illegible] *fiumi e delle ninfe*. Ov. Fast. V. [illegible] Cic. [illegible] Solin. Fragm. [illegible] Lat. [illegible] II. p. 2[illegible] — 2 *Per meton.* [illegible] *mare*. Longo Tethyos ambitu [illegible] Sen. Herc. Fur. 88[illegible] Tethya imperfecte (*sconvolger il mare*) Sil. XVII. 2[illegible].

[illegible] V. TENEO, § 32.

TETRACHORDON, i, *sn.* e **TETRĂCHORDOS**, i, [illegible] 2. τετράχορδον, e τετράχορδος, *che ha* [illegible] *o quattro suoni*. *l'armonico ac-* [illegible] *quattro suoni, secondo gli antichi*; [illegible] *quarta*) *Propria-* [illegible] *successione di suoni di quattro ton-* [illegible] 2 Tetrachordos machina *dicesi* [illegible] *perchè ha le quattro diffi-* [illegible] Id. X. 1[illegible]. — 3 *Trasl.* Anni te- trachordon (*le quattro stagioni dell'anno*) Varr. [illegible] II. 22.

[illegible] i, *sn.* 2; τετράκωλον, *tetracolo*, [illegible] *quattro membri*. Sen. Contr. IV. 22. [illegible] 1 a med. (*ove altri per* tetra- [illegible] tetrasemum)

[illegible] V. [illegible]

[illegible] a, um, *agg.* (*da* τετρας, *quattro* [illegible] παλμος, *palmo*); *che ha* [illegible] Vitr. II. 3; Pl. HN. XXXV. [illegible]

[illegible] i, *sn.* 2; τετραδραχμον, [illegible] *moneta del valore di quattro* [illegible] Cassius ad Cic. Fam. XII. 13; Liv. [illegible]

[illegible] (*da* τετρας, *quattro* [illegible] *mascella*); τε- [illegible] *tetragnato, specie di tarantola* [illegible] *quattro mascelle*. Pl. HN. [illegible]

[illegible] *Tetragonide, città* [illegible] Pl. HN. VI. [illegible]

[illegible] *tetra-* [illegible] pallium [illegible]

[illegible] τετράγωνον, *tetrago-* [illegible] *di due pianeti ri-* [illegible] *altro* [illegible] *circolo*. Aus[illegible] *maton* [illegible] et in fin. [illegible] Capell. VI. 2[illegible]. Front. de [illegible]

[illegible]

[illegible] Ibid. [illegible]

[illegible] *tetraltero* [illegible] HN. XI. [illegible]

[illegible]

[illegible] *Tetra-* [illegible] Pl. HN. [illegible]

[illegible] *da* τετρας, *quattro* [illegible] *tetrante, la quarta parte* [illegible] Vitr. [illegible] a med., 2. 41. [illegible]

In agricoltura significa il luogo, dove s' interse- cano due linee, od i due solchi tirati in forma di X. Hyg. de limit. p. 160 Goes. et p. 164 et 181. = 3 *Tutto ciò che mettesi nel luogo, dove quelle due linee s' intersecano*. Front. de limit. p. 152. = 4 *Stromento con cui quelle linee si fanno*. Index Goesii. = 5 *Nel genit. pl. leggesi* tetrantorum *per* tetrantum. *Vitr.* III. 3 *circa med.*

TĒTRĀO, ōnis, *sm.* 3; τετράων, *tetraone, gallo di montagna, della razza delle oche*. Pl. HN. X. 2[illegible]; Svet. Cal. 22 a med.; Tert. adv. Marc. I. 13 extr.

TĔTRĀŌNYMUS, a, um, *agg.*; τετρακώνυμος, *tetraonimo, che ha quattro nomi*. Prisc. II, p. 580 Putsch.

TĔTRAPHARMĂCUM, i, *sn.* 2, τετραφάρμακον, *tetrafarmaco, empiastro fatto di quattro sostanze diverse*. Cels. V. 19, n. 9; XXVI, n. 3[illegible]; Scrib. Comp. 211 (*ambidue in gr.*); Veg. Vet. IV. 2[illegible] ante med. = 2 *Servito, portata di quattro vivande, piatto di quattro cibi diversi*. Spart. Hadrian. 21.

TĔTRĂPHŎRI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* τετρὰς, *numero di quattro, e* φέρω, *portare*); τετράφοροι, *tetrafori, quattro uomini che portano qualche cosa*. Vitr. X. 8 a med.

TĔTRAPHYLĬĀ, æ, *sf.* 1; Τετραφυλία, *Tetrafilia, città dell' Atamania*. Liv. XXXVIII. 1.

TĔTRĂPLĀSĬUS, a, um, *agg.* τετραπλάσιος, *tetraplasio, quadruplo*. Capell. IX. 322.

TĔTRAPLEURUS, a, um, *agg.* (*da* τέτρα, *nei composti per* τέτταρα, *quattro, e* πλευρά, *lato*); τετράπλευρος, *tetrapleuro, quadrilatero*. Capell. VI. 2[illegible].

TĔTRĂPLO, as, āre, *att.* 1; τετραπλασιάζω, *quadruplicare*. Capell. IX. 522.

TĔTRAPTOTA (nomina), *sn. pl.* 2; τετράπτωτα, *tetraptoti, nomi irregolari che hanno solamente quattro casi*. Diom. 1, p. 288 Putsch.

TĔTRĂPŪS, ŏdis, *agg. com.* 3; τετράπους, *tetrapode, quadrupede. Tetrapode è il nome del libro ottavo di Apicio, sulle vivande, ed il condimento degli animali quadrupedi.*

TETRAPYRGĬĀ, æ, *sf.* 1; *Tetrapirgia, città della Cilicia*. Tab. Peut.

TĔTRARCHĀ e **TĔTRARCHES**, æ, *sm.* 1; τετράρχης, *tetrarca, signore della quarta parte d'un regno; e generalmente che governa insieme con altri, anche quando questi passano il numero di tre o sono anche meno; e medesimamente colui che governa un regno, che fu una volta sotto il dominio de' tetrarchi*. Hirt. B. Alex. 67; Cic. Att. II. 9; Hor. Sat. I. 3. 12; Luc. VII. 22[illegible]; Sid. Ep. V. 7.

TĔTRARCHĬĀ, æ, *sf.* 1; τετραρχία, *tetrarchia, principato, signoria della quarta parte d' una regione, d' un regno*. Cic. Div. I. 15; Dejot. 15; Hirt. B. Alex. [illegible]

TĔTRAS, ădis, *sf.* 3; τετράς, *tetrade, numero di quattro*. Tert. adv. Valent. 7 et 8; Capell. VII. p. 2[illegible].

TĔTRĀSĒMUS, a, um, *agg.*; τετράσημος, *tetrasemo, piede di quattro sillabe*. Capell. I. [illegible].

TĔTRASTICHUS, a, um, *agg.* (*da* τετράς, *numero quattro, e* στίχος, *ordine*); τετράστιχος, *tetrastico, che ha quattro ordini*. Porticus tetrastichæ (*portici a quattro ordini di colonne*) Trebell. Gallien. 1[illegible]. = 2 Tetrastichum, i, *agg. sost. n.* (*sott. carmen*); *tetrastico, carme di quattro versi*. Quint. VI. 3 ad fin. — 3 *Aggiunt.* Tetrasticha scribere (*scrivere tetrastici*) Mart. VII. [illegible].

TĔTRASTROPHUS, a, um, *agg.* (*da* τέτρα *per* τέτταρα, *quattro, e* στροφή, *strofa*); *tetrastrofo, che consta di quattro strofe*. Venant. III, prol. 1.

TĔTRASTYLOS, a, um, *agg.* (*da* τετράς, *numero quattro, e* στῦλος, *colonna*); τετράστυλος, *tetrastilo, che ha quattro colonne*. Cava ædium tetrastyla sunt, quæ etc. (*i cortili sono a quattro colonne, che etc.*) Vitr. VI. [illegible] — 2 Tetrastylon, i, *in forza di sn.* 2; *tetrastilo, il luogo dove son quattro colonne o quattro ordini di colonne*. Ducentæ columnæ in tetrastylo (*[illegible] colonne in quattro ordini*) Capitol. Gord. [illegible]

TĔTRASYLLĂBUS, a, um, *agg.*; τετρασύλλαβος, *tetrasillabo, che è composto di quattro sillabe*. M. Victor. p. [illegible] Putsch.

TĔTRAX, ācis, *sm.* 3; τέτραξ e τέτριξ, *tetrace, [illegible] uccello [illegible], lo stesso che tetrao, gallo di montagna (altri l'interpretano per otis, [illegible])*. Nemes. Fragm. de aucup. I. 1.

TĒTRĒ e **TÆTRĒ**, *avv. da* teter; *bruttamente, vergognosamente, sconciamente*. Multa facere impure atque tetre. *Cic. Div.* I. 29 - Tetre ætatem exegit (*visse con turpitudine*) Cato apud Charis p. 19[illegible] Putsch. = 2 *Comp.* tetrius. *Claud. Laud. Stil.* II. 13[illegible] - *Sup.* teterrime. *Cic. Dom.* 3[illegible] *extr.*; *Att.* VII. 12.

TĔTRĒRARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* τετρήρης, *quadrireme, ed* ἀρχός, *principe, commandante*); τετρήραρχος, *tetrerarco, ammiraglio, capo di una o più navi a quattro ordini di remi*. Not. Tir. p. 1[illegible] (*ove malam. leggesi* triarcus *e* tetrarcus)

TĔTRĬCĬĀNUS, a, um, *agg.*; *tetriciano, appartenente a Tetrico, tiranno della Gallia*. Grut. Inscr. 1063. 10.

TĔTRĬCĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* teter; σκυθρωπασμός, *tetrezza, severità, contegno ruvido*. Auct. Pan. ad Pis. 90.

TĔTRĬCUS, a, um, *agg. da* teter; σκυθρωπός, *accigliato, sostenuto, severo, rigoroso*. Disciplina tetrica ac tristior Sabinorum. *Liv.* I. 18 - Udorum tetricus censor (*riprensore severo de' bevitori ne' bagni*) Mart. XII. 71 - Lites tetricæ (*liti moleste*) Id. X. 20. = 2 *Per meton.* Tetricæ febres (*febri gravi e pericolose*) Id. VI. 70 — tubæ (*trombe guerriere*) Id. VII. 80. = 2 Tetricæ rupes *fu detto un monte de' Sabini, o per la sua asprezza, o perchè que' che l'abitavano erano ruvidi, aspri ed accigliati*. V. Æn. VII. 71[illegible]; Sil. VIII. 41[illegible]. = 3 Tetricus, i, *sm.* 2; *Tetrico, tiranno nella Gallia, sotto l'imperatore Adriano*. V. Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 455.

TĔTRINNĬO, is, īre, *n.* 4, *verbo d'armon. imitat. esprimente la voce delle anitre*. Auct. Carm. de Philom. 22.

TĔTRĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* teter; *severità, contegno ruvido; lo stesso che* tetricitas. *Acc. ap. Non.* II. 85[illegible].

TĒTRO, as, āre, *att.* 1, *da* teter; ἀμαυρόω, *macchiare, sozzare*. Pacuv. ap. Non. II. 85[illegible].

TETTĬGŎMĒTRĀ, æ, *sf.* 1 (*da* τέττιξ, *cicala, e* μήτρα, *matrice, utero*); τεττιγομήτρα; *tettigometra, larva della cicala, matrice od invoglio donde vengono alla luce le cicale*. Pl. HN. XI. 32.

TETTĬGŎNĬĀ, æ, *sf.* 1 (*da* τέττιξ, *cicala*); τεττιγονία, *tettigonia, piccola cicala*. Pl. HN. XI. 32.

TĔTŬLI *co' derivati*. V. **FERO**, § 26.

TEUCA, æ, *sf.* 1; Τεύκα, *Teuca, regina degl'Illirici, famosa per castità e fortezza*. Pl. HN. XXXIV. 6.

TEUCER. V. **TEUCRUS**.

TEUCERA, æ, *sf.* 1; *Teuccera, città della Gallia Belgica*. Tab. Peut.

TEUCHĪRĀ, æ, *sf.* 1; Τεύχειρα, *Teuchira, città della Cirenaica, detta anche* Arsinoe. *Pl. HN.* V. 5.

TEUCHĪTIS, æ, *sm.* 1 (*da* τεῦχος, *vaso*); τευχίτης, *teuchite, specie pregiatissima di giunco odoroso*. Pl. HN. XXI. [illegible].

TEUCRI, ōrum. V. **TEUCRUS**.

TEUCRĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* Teucrus; *Teucria, Troade e Troja stessa*. V. Æn. II. 2[illegible].

TEUCRĬON, ĭi, *sn.* 2; τεύκριον, *teucrio, sorta d'erba*. Pl. HN. XXV. [illegible]

TEUCRIS, ĭdis, *sost.-agg.* 3, *da* Teucria; Τευκρίς, *teucride, trojana*. Solin. I. 81 (*parlando d'Andromaca*)

TEUCRĬUS, a, um, *agg. da* Teucria; *trojano, di Troja*. Sil. XIII. 3[illegible].

TEUCRUS e **TEUCER**, i, *sm.* 2; Τεῦκρος, *Teucro, figliuolo di Scamandro, da cui trassero il nome i Trojani, appellati Teucri presso Virgilio, Ovidio, Valerio Flacco ed altri*. Charis. 1, p. 41 et 6[illegible] Putsch; Prisc. VI, p. 6[illegible], Serv. ad V. Æn. III. 10[illegible]. = 2 *Come aggett.* Teucro manabunt sanguine rivi. *Cat.* LXIV. 3[illegible]. = 3 *Vi fu un altro Teucro, figliuolo di Telamone re di Salamina*. Hor. Od. 1. [illegible]. 21; Just. XLIV. 3.

TEUDALENSIS. V. **THEUDALENSIS**.

TEURNĬA, æ, *sf.* 1; *Teurnia, città del Norico (oggi Villach) secondo Cluverio, Arduino e Cellario*. Pl. HN. III. 2[illegible]; Grut. Inscr. p. [illegible].

TEUTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2. *Teutani, popoli del Peloponneso, nella Sicionia*. Pl. HN. III. [illegible] (*ove altri legg.* Atintanis *per* Teutanis)

TEUTATES, æ, *sm.* 1 (*voc. gall.*); *Teutate, dio degli antichi Galli e de' Germani; lo stesso che Mercurio*. Luc. I. 4[illegible]; Lact. I. 21 sub. init.;

Cæs. BG. vi. 17; Tac. Germ. 9; Mela iii. 2; Minuc. Fel. Octav. 30; Tert. adv. Gnost. 7. = 2 *Scrivesi anche* Theutates.

TEUTHĂLIS, ĭdis; *sf.* 3; *teutalide*, *specie d'erba*, *detta pure* sanguinaria e poligonos. *Pl. HN.* xxvii. 91.

TEUTHRANIA, æ, *sf.* 1; Τευθρανία, *Teutrania*, *regione della Misia*, *così detta da Teutrante figliuolo di Pandione.* Pl. HN. v. 33.

TEUTHRANS. V. **TEUTHRANTIUS**, § 2.

TEUTHRANTĒUS, a, um, *agg. da* Teutrania; Τευθράντειος, *teutranteo*, *teutrantio*, *appartenente a Teutrania*, *regione della Misia.* Ov. Met. ii. 243.

TEUTHRANTĬUS, a, um, *agg*; Τευθράντιος, *teutrantio*, *appartenente a Teutrante*, *figliuolo di Pandione e padre di Tespi.* Ov. Her. ix. 51; Sen. Herc. Fur. 477 = 2 *Leggesi anche* Teuthrans, *ma pare che sia nome d'un piccolo fiume o lago nella Campania presso Baja.* Prop. i. 11. 11; Sil. xi. 228.

TEUTHRAS, antis, *sm.* 3; Τεύθρας, *Teutrante*, *re della Misia.* Hyg. Fab. 99 et 100. = 2 *Uno de' compagni di Enea.* V. Æn. x. 402.

TEUTHREDON, ōnis, *sm.* 3; Τευθρηδών, *Teutredone*, *padre di Protoo*, *che andò con* 40 *navi all'assedio di Troja.* Hyg. Fab. 97.

TEUTHRĬĀ, æ, *sf.* 1; *Teutria*, *isola del mare adriatico.* Pl. HN. iii, c. ult.

TEUTHRĬON, ĭi, *sn.* 2; *teutrio*, *sorta d'erba.* Pl. HN. xxi. 7.

TEUTOBODIĀCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Teutobodiaci*, *popoli della Galazia.* Pl. HN. v. 32.

TEUTOBURGIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Teutoburgium; *teutoburgiense*, *appartenente a Teutoburgo.* Tac. i. 60.

TEUTOBURGĬUM *o* **TEUTOBURGUM**, i, *sn.* 2; *Teutoburgo*, *città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin. = 2 *Altra città*, *detta oggi Detmold o Dietmellen*, *nella Vestfalia.* Bayl. Auct.

TEUTOMATUS, i, *sm.* 2; *Teutomato*, *re dei Nitiobrigi*, *popoli della Gallia.* Cæs. BG. vii. 31.

TEUTŎNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Τεύτονοι, *Teutoni*, *popoli della Germania presso i Cimbri sul Baltico.* Cic. Manil. 20 in fin.; Cæs. BG. i. 33 ad fin.; Luc. vi. 259; Sen. Ira i. 11; Pl. HN. xxxv. 8; xxxvii. 11, n. 1; Flor. iii. 3 etc. = 2 *Dicensi anche* Teutones, um, *sm. pl.* 3. Aurel. Vict. Vir. illustr. 67; Vell. ii. 12 a med. = 3 *Alcuni scrivono* Theutoni e Teuthoni.

TEUTŎNĬCUS, a, um, *agg. da* Teutoni; *teutonico*, *appartenente a' Teutoni.* Teutonicus furor. *Luc.* i. 256 - Teutonici triumphi (*vittorie riportate sui Teutoni*) Id. ii. 69 - Teutonicæ opes (*la potenza de' Teutoni*) Prop. iii. 2. 44. = 2 *In generale appartenente ai Germani.* Teutonici capilli (*capellatura germana*) Mart. xv. 26 - Teutonicus vomer. *Claud. in Eutrop.* i. 406. = 3 Teutonici, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Teutoni.* Sen. Ep. 94 ad fin.

TEUTRĬA, æ, *sf.* 1; *Teutria*, *isola nel mare Jonio.* Pl. HN. iii. 26.

TEXENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TEXENS, tis, *p. pr. di* texo.

TEXI, *perf. di* tego.

TEXO, is, xŭi, xtum, xĕre, *att.* 3, *da* tego (*perchè copresi lo stame colla trama*); ὑφαίνω, *tessere.* Araneolæ quasi rete texunt. *Cic. ND.* ii. 48 - Texentem telam studiose ipsam offendimus (*l'abbiamo trovata tutta intesa a tessere la tela*) Tert. Heaut. ii. 3. 44 - Vestes tenues, quas femina Coa Texuit (*veste sottile*, *lavoro di una donna di Coo*) Tibull. ii. 6. 35. = 2 *Riferiscesi anche ad altre cose che a guisa di tela si tessono*, *si ordiscono*, *s'intrecciano.* Texendæ sepes etiam (*debbono anche intrecciarsi le siepi*) V. G. ii. 371 - Texere rosas (*far ghirlande di rose*) Prop. iii. 2. 26 - Texere tecta calamis paludis (*coprir i tetti colle canne palustri*) Mart. xiv. 38. = 3 *Edificare*, *costruire*, *fabricare.* Basilicam texere (*compiere la fabrica d'una basilica*) Cic. Att. iv. 16 ad fin. — italo robore naves (*costruir navi con italo legno*) V. Æn. xi. 326. = 4 *Trasl.* Epistolas vero quotidianis verbis texere solemus (*sogliamo poi scrivere le lettere coll'ordinario linguaggio*) Cic. Fam. ix. 11 - Sermones possunt longi texier (*possono farsi lunghi discorsi*) Pl. Trin. iii. 3. 68. = 5. Texier *invece dell' infinito* texi *per parag.*, § 1. = 6 *Pass.* texor. *ib.* - *P. pr. att.* texens. *Catull.* lxviii. 40, et § 1 - *Pp. pass.* textus. *Cic. ND.* ii. 60; *Mart.* xi. 56; *Sen. Agam.* 883; *Val. Fl.* iv. 93 - *P. fut. pass.* texendus, § 2.

TEXTERNĀ *o* **TEXTRĪNĀ**, æ, *sf.* 1, *da* texo; *bottega di tessitore.* Apul. Flor. n. 9 (*ove per texterna altri legg.* textrina *e* sutrina)

TEXTĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* texo; ὑφαντός, πλεκτός, *tessuto.* Textile stragulum *Cic. Tusc* v. 21 - Textilia dona (*drappi e vesti offerte in dono*) V. Æn. iii. 485 - Induta paludamento, auro textili sine alia materie (*vestita d'un paludamento tutto d'oro filato e tessuto*) Pl. HN. xxxiii. 19 - Textiles picturæ (*trapunti istoriati*) Lucr. ii. 35 - Induere vestem textilem (*indossare una veste sottilissima*) Petr. Sat. 55 - Textilis umbra (*ombra di rami intrecciati*) Mart. xii. 31. = 2 Textile, is, *in forza di sn.* 3; *drappo*, *tessuto*; ὕφος, ὕφασμα. Regia textilia (*tessuti*, *drappi reali*) Liv. xlv. 35.

TEXTĬO *o* **TESTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* texo, *tessitura*, *tessuto*, *trama.* Schol. antiq. in Juven. Sat. ii. 76, p. 585 ed. Cramer.

TEXTOR, ōris, *sm.* 3, *da* texo; ὑφάντης, *testore*, *tessitore.* Hor. Ep. i. 19. 13; Mart. xii. 59; Juven. ix. 30.

TEXTŌRĬUS, a, um, *agg. da* texo; ὑφαντικός, *appartenente al tessitore ed al tessere.* Alvearia opere textorio salicibus connectuntur (*gli alveari s'incastonano co' salci intessuti*) Col. ix. 6. = 2 *Trasl.* Textorium, inquis, totum mehercule istud est (*questo è tutto*, *dici*, *fatto da gherminella*) Sen. Ep. 113 a med.

TEXTRĪCŪLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* textrix; *piccola tessitrice.* Arnob. v. 166.

TEXTRĪNA. V. **TEXTERNA** *e* **TEXTRINUS**, § 2.

TEXTRĪNUS, a, um, *agg. da* texo; ὑφαντικός, *appartenente a tessere.* Textrina ars (*arte del tessere*) Firm. de err. prof. relig. 17. = 2 Textrina *assolut. e* textrinum; *l'arte e la bottega di tessere.* Plumariorum textrinæ (*botteghe di ricamatori*) Vitr. vi. 7 in fin. - Textrinum instituere (*stabilire una bottega da tessitore*) Cic. Verr. vi. 26 (*ove altri legg.* textrinam) = 2 Textrinum *significa anche l'arsenale ove si costruiscono le navi.* Enn. ap. Serv. ad V. Æn. xi. 326.

TEXTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* texo; ὑφάντρια, *tessitrice*, *donna ch'è perita nell'arte del tessere.* Mart. iv. 19. = 2 Anus textrices (*le Parche che tessono lo stame della vita*) Apul. Met. 6.

TEXTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* texo; ὕφανσις, ὕφασμα, συμπλοκή, *tessitura*, *l'atto di tessere*; *ed anche il lavoro o l'opera fatta col tessere.* Quam tenui constet textura etc. *Lucr.* iii. 20 - Coæ textura Minervæ (*lavoro tessuto da Minerva di Coo*) Prop. iv. 5. 23 - Laterum textura (*le coste*) Luc. ix. 777.

TEXTUS, a, um, *pp. pass. di* texo. = 2 *Aggett. tessuto*; ὑφαντός. Texti amictus. *Sen. Agam* 883 - Texta purpura. *Mart.* xi. 56 — lorica. *Val Fl.* iv. 93 - Adamante texto (*con catena solida ed infrangibile*) Sen. Herc. Fur. 807. = 3 *Fig.* Textum iter cæcis viis (*via intrecciata*, *tortuosa*, *imbrogliata del labirinto*) V. Æn. v. 558. = 4 Textum, i, *in forza di sn.* 2; *veste*, *panno*, *drappo*; *e qualsivoglia lavoro tessuto.* Illita Nessæo misi tibi texta veneno (*ti mandai la veste avvelenata col sangue di Nesso*) Ov. Her. ix. 163 - Texta rosis facta (*ghirlande*, *serti di rose*) Mart. xiii. 51 - Pinea texta carinæ (*navi fatte di pino*) Ov. Met. xiv. 530; Fast. i. 506 - Vimineum textum (*cestello*) Mart. iii. 58. = 5 *La tessitura stessa*, *il lavoro istoriato.* Pepli mirabile textum. *Stat. Th.* x. 56 - Clypei non enarrabile textum (*l'ineffabile istoriata scultura dello scudo*) V. Æn. viii. 625 - Ferrea texta (*il ferreo lavoro*) Lucr. vi. 1052. = 6 Textum per textu. *Cato RR.* 76 et 84 (*secondo che molti legg.*)

TEXTUS, us, *sm.* 4, *da* texo; *tessitura*, *modo di tessere*, *l'atto di tessere*, *ed il lavoro fatto col tessere.* Multo magis hæc sunt tenuia textu, Quam quæ etc. *Lucr.* iv. 729. = 2 *Si trasferisce alla tessitura*, *al contesto del discorso ed alla sua composizione.* Rem brevi textu percurram (*esporrò la cosa brevemente*) Amm. xv. 15 - Aliud textu dicere (*dire altra cosa con lo stile*) Quint. viii. 6 a med. - Ut ostendit textus superior (*come dimostra il detto di sopra*) Amm. xv. 8 - Contra fœderum textum (*contra il tenor de' trattati*) Id. xxvii. 12 in fin. - Textus gestorum (*l'ordine*, *la serie*, *la narrazione delle gesta*) Id. ib. paulo post.

TEXŬI, *perf. di* texo.

THABENA, æ, *sf.* 1; *Tabena*, *città della Numidia.* Hirt. B. Afr. 77.

THABENENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thabena; *tabenense*, *appartenente alla città di Tabena*; *onde* Thabenenses, ium, *sm. pl.* 3; *i Tabenesi*, *gli abitanti della detta città.* Hirt. B. Afr. 77.

THABUSĬON *o* **THABUSĬUM**, ĭi, *sn.* 2; *Tabusio*, *castello nella Frigia maggiore.* Liv. xxxviii. 14.

THĀIS, ĭdis, *sf.* 3; Θαΐς, *Taide*, *famosa meretrice alessandrina*, *la quale*, *per far guadagno*, *si trasferì in Atene.* Prop. iv. 5. 3.

THALA, æ, *sf.* 1; *Tala*, *città della Numidia.* Sall. Jug. 75 (*al.* 78); Tac. Ann. iii. 21; Flor. iii. 1.

THĂLĂMĒGUS, i, *sm.* 2 (*da* θάλαμος, *talamo*, *e* ἄγω, *condurre*, *recare*); θαλαμηγός, *talamego*; *nave di sollievo e di ricreazione*, *fornita di stanze e letti e preziose vele per uso de' re che navigavano a diporto sul Nilo.* Svet. Cæs. 52 (*parlando di Cesare e di Cleopatra*)

THĂLĂMUS, i, *sm.* 2; θάλαμος, *talamo*, *camera degli sposi*, *camera da letto*; *ed in generale camera delle donne* (*è vocabolo greco e poet.*) Hic thalamum intravit natæ *V. Æn.* vi. 623 - Thalami jam limina tangit (*già il piede è sulla soglia della camera da letto*) Ov. Met. x. 456. = 2 *Letto conjugale.* Prop. ii. 12. 14; Petr. Sat. 26. = 3 *Sovente si riferisce alle nozze ed al matrimonio.* Vita expers thalami (*vita celibe*) V. Æn. iv. 550 - Tradere virginem thalamis (*maritare*, *impalmare una vergine*) Sen. OEdip. 489 - Parare thalamos (*preparar nozze*) Ov. Fast. iii. 689 — tentare (*tentare un matrimonio*) Id. Met. xii. 143 - Thalamus coactus (*maritaggio sforzato*) Stat. Th. v. 163. = 3 *Dicesi altresì di qualsivoglia altra abitazione.* Ferreique Eumenidum thalami (*i ferrei cancelli delle Furie*) V. Æn. vi. 280 - Ut thalamis se composuere (*poichè s'annidarono nelle cellette de' fiali*) Id. G. iv. 189 (*parlando delle api*) = 4 Thalamus, *Talamo*, *è anche cognome rom.* Grut. Inscr. 689. 8.

THĂLASSĀ, æ, *sf.* 1; θάλασσα, *talassa*, *mare. E voce gr.*, *e con questa Apicio intitolò il libro nono*, *ove tratta il modo di condire i pesci di mare*, *e de' salsumi.* = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 313. 2. = 3 *Anche* Thalassus, i, *sm.* 2, *è cognome rom.* Id. Inscr. 652. 1.

THĂLASSEGLĒ, es, *sf.* 1; *talassegle*, *nome di un' erba*, *detta altram.* potamantis. *Pl. HN.* xiv. 102.

THĂLASSĒROS, ōtis, *sm.* 3 (*da* θάλασσα, *mare*, *ed* ἔρως, *od* ἔρος, *amore*); θαλασσερός, *talasserote*, *sorta di collirio.* Tôchon. Inscr. (*Cachets des ocul.*) p. 60 et 64. = 2 *È altresì nome proprio rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 372. 4.

THĂLASSĬĀ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* θαλάσσιος, *marittimo*, *appartenente al mare*); *luoghi marittimi.* Sidon. Ep. i. 5.

THĂLASSĬCUS, a, um, *agg.*; θαλασσικός; *lo stesso che* thalassinus; *marino*, *ceruleo*, *turchino*, *azzurro.* Ornatu thalassico (*con abito marinaresco*) Pl. Mil. iv. 5. 67 - Nam is colos thalassicu'st (*perocchè questo colore si costuma dalla gente di mare*) Id. ib. iv. 4. 43.

THĂLASSĪNUS, a, um, *agg.* (*da* θάλασσα, *mare*); θαλάσσινος, *talassino*, *marino.* Thalassina vestis (*veste di color di mare*) Luc. iv. 1120.

THĂLASSĬO. V. **TALASIO**.

THĂLASSĬON phycos, *sn.* (*da* θάλασσα, *mare*); θαλάσσιον φῦκος, *talassio fico*, *fico marino*, *sorta d'erba simile alla lattuga.* Pl. HN. xxvi. 66.

THĂLASSĪTES vinum, *sn.* (*da* θάλασσα, *mare*); *vino talassita*, *vino*, *che*, *chiuso ne' vasi*, *sommergesi in mare*, *perchè invecchi più presto.* Pl. HN. xiv. 10.

THĂLASSŎMĔLI, *n.* (*da* θάλασσα, *mare*, *e* μέλι, *mele*); θαλασσόμελι, *talassomeli*, *aqua medicinale*, *fatta con aqua marina*, *mele ed aqua piovana.* Pl. HN. xxxi. 35; Seren. Sammon. xxviii. 537.

THĂLATTĬO, ōnis, *sm.* 3 (*da* θαλάττιος, *marino*); *Talattione*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 638. 6.

THĂLES, is *ed* ētis, *sm.* 3; Θαλῆς, *Talete*, *di Mileto*, *uno de' sette savj della Grecia*, *da cui*

sì originò la setta filosofica jonica. Val. Max. iv. 1, n. 7 extr.; Pl. Capt. ii. 2. 24; Cic. ND. i. 33; Ov. iii. [illegible]; Apul. Flor. n. 18; Tert. Anim. 6 ad fin.

THALESTRIS, is, *sf.* 3; *Talestri, regina delle Amazzoni, detta da altri* Minithea. *Curt.* vi. 5.

THALETĬCUS, a, um, *agg. da* Thales; *taletico, di Talete.* Sid. Carm. xv. 8[illegible].

THĂLĪA, æ, *sf.* 1 (*da* θάλια, *germoglio, o da* θάλλω, *verdeggiare, perchè la gloria de' poeti è sempre verde ed eterna*); Θάλεια, *Talia, una delle muse.* V. Ecl. vi. 2 (*ove Servio vorrebbe che significasse* [illegible]). — 2 *Talia è anche una delle tre Grazie.* V. GRATIÆ. — 3 *È altresì nome d'una ninfa.* V. Æn. v. 826.

THĂLIARCHUS, i, *sm.* 2 (*da* θάλια, *convito, ed* ἄρχος, *principe, capo*): θαλίαρχος, *taliarco, presidente ne' banchetti.* — *Taliarco è un nome proprio (forse contraffatto) d'un giovane, ch'era solito dilettarsi ne' banchetti.* Hor. Od. i. 9. — 2 *È altresì cognome romano.* Inscr. (*Gori Etrusc.*) T. xxviii, p. 388.

THĂLICTRUM, i, *sn.* 2; θάλικτρον, *talictro, sorta d'erba, utile contro le ulcere.* Pl. HN. xxvii. 22 (*ove Arduino dai mss. legg.* thalitruum).

THĂLĪNUS, a, um, *agg.* (*da* θάλινος, *fatto di polloni e rami*); *Talino, cognome rom.* Grut. Inscr. 241, col. 2.

THALLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Talli, popoli dell'Asia* [illegible]. Pl. HN. i. 5 (*ove per* Thallos *altri legg.* Thalos).

THALLUMĒTUS, i, *sm.* 2 (*da* θαλλὸς, *germe, e* [illegible]); *Tallumeto, nome proprio d'un* [illegible] *di T. Pomponio Attico.* Cic. Att. v. [illegible].

THALLUS, i, *sm.* 2 (*da* θάλλω, *verdeggiare, pullulare, germogliare*); θαλλός, *messa, gambo,* [illegible]. Col. xi. [illegible] ad fin.; Pall. ii. 2[illegible]. — 2 *Pianta d'*[illegible] (*che serve d'aspersorio*) V. Cir. [illegible]. — 3 Thallus, *Tallo, è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible].

THALLŪSA, æ, *sf.* 1 (*da* θάλλουσα, *part. pres. fem. di* θάλλω, *germinare, fiorire: fiorente, pullulante*); *Tallusa, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible].

THALNA e **TALNA**, æ, *sm.* 1 (*d'ignota origine*, [illegible]); *Talna.* Grut. Fast. Cons. 29[illegible]; Liv. xlv. 21; Cic. Att. xiii. 2[illegible]. — V. B. Borghes. in [illegible] numism. [illegible] oss. [illegible].

THALPIUS, ii, *sm.* 2; *Talpio, uno dei proci d'Elena.* Dict. Cret. i. 1[illegible] a med.

THALPUS, i, *sm.* 2 (*da* θάλπος, *calore*); *Talpo, cognome rom.* Grut. Inscr. 2[illegible], col. 2.

THALUDENI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Taludeni, popoli d'Arabia.* Pl. HN. vi. 28.

THAMBUS, i, *sm.* 2 (*da* θάμβος, *stupore*); *Tambo, cognome rom.* Murat. Inscr. [illegible]. 2.

THAMAR, *n. indecl.*; *Tamar, fiume dell'Arabia.* Pl. HN. [illegible] — 2 *Città della Siria detta anche Palmira.* Vulg. Ezech. xlvii. [illegible]. — 3 *Tamar è nome di più donne nell'Antico Testamento.* Vulg. passim.

THAMARO, ōnis, *sf.* 3; *Tamarone, città della Giudea.* Tab. Peut.

THAMNITICUS, a, um, *agg.*; *tamnitico, appartenente a Tamna o Tamnatsare nella Giudea.* Pl. HN. v. 1[illegible].

THAMUDENI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tamudeni, popoli dell'Arabia Felice.* Pl. HN. vi. 28.

THAMUGADENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thamugas; [illegible] *appartenente a Tamugade città* [illegible]. Aug. Ep. [illegible].

THAMUGAS, [illegible], *sf.* [illegible]; *Tamugade, città della* [illegible]. Grut. Inscr. [illegible] 16.

THAMYRIS, is, *sm.* 3 e **THAMYRAS**, æ, *sm.* 1, Θάμυρις, *Tamiri, poeta* [illegible] *che favoleggiasi* [illegible] *privato degli occhi dalle Muse.* [illegible] ii. [illegible]; Ov. Amor. iii. [illegible]; Stat. Th. [illegible].

THAMYRUS, i, *sm.* 2 (*da* [illegible], *compagnia*, [illegible]); *Tamiro, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible].

THANUM e **THANNUM**, i, *sn.* 2, [illegible] [illegible] *con* [illegible] Tert. Anim. [illegible].

THAPSACUS e **THAPSACUM**, i, *sm. e n.* 2, Θάψακος, *Tapsaco, città della Siria, presso il fiume Eufrate, detta anche* Amphipolis. Pl. HN. [illegible].

THAPSAGUS, i, *sm.* 2; *Tapsago*, [illegible]. Pl. HN. [illegible].

THAPSĬA, æ, *sf.* 1; θαψία, *tapsia, sorta di frutice, con seme di ferula, così detto da* Thapsos, *penisola d'Africa, ove proviene in abbondanza.* Pl. HN. xiii. 43. [illegible]; Luc. ix. 9 (*ove la dice* Thapson Erycinam, *perchè trovasi anche nel monte Erice in Sicilia*).

THAPSĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Thapsus; *tapsitano, appartenente a Tapso, città marittima dell'Africa Bizacena; onde* Thapsitani *o* Tapsitani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tapsitani, gli abitanti di Tapso.* Hirt. B. Afr. 97; Grut. Inscr. 512, lin. 2[illegible].

THAPSOS. *V. il vocab. seg.*

THAPSUS o **THAPSOS**, i, *sf.* 2; Θάψος, *Tapso, penisola di Sicilia, con una città marittima, non lungi da Siracusa.* Ov. Fast. iv. 477; V. Æn. iii. 689; Sil. xiv. 207. — 2 *Città dell'Africa propria, nella Bizacena.* Liv. xxx. 48; Auct. B. Afr. xxviii. 44. 46. 79 et 80; Pl. HN. v. 4. — 3 *Scrivesi anche* Tapsus.

THARNE, es, *sf.* 1; *Tarne, luogo dell'Attica.* Pl. HN. xi. 37.

THARRIAS, æ, *sm.* 1; *Tarria; nome di un medico.* Cels. iii. 20 et 21 a med.

THARSOMĔNUS *per* **THRASYMENUS**. *Quint.* i. 5 *ante med.*

THARSUS, i, *sm.* 2 (*da* θαρσὺς, *audace*); *Tarso, cognome rom.* Grut. Inscr. 112[illegible]. 3.

THASIE, es, *sf.* 1; *Tasia, regione nell'Iberia.* Pl. HN. vi. 10.

THĀSĬUS, a, um, *agg. da* Thasos; Θάσιος, *tasio, appartenente a Taso.* Thasius lapis (*il marmo di Taso*) Sen. Ep. 86 ante med. - Thasiæ vites (*le uve di Taso*) V. G. ii. 91. — 2 Thasii, iōrum, *sm. pl.* 2; *i Tasii, gli abitanti di Taso.* Nep. Cim. 6. — 3 *Scrivesi anche* Thassius.

THASOS o **THASUS**, i, *sf.* 2; *Taso, isola della Tracia nel mar Egeo, assai feconda di biade e di marmo.* Stat. Silv. i. 5. 34; ii. 2. 92.

THATĪCE, es, *sf.* 1; *Tatice, città d'Egitto, confinante coll'Etiopia.* Pl. HN. vi. 29.

THAUMĂCI, ōrum, *sm. pl.* 2; Θαυμακοὶ, *Taumaci, città della Tessaglia nella Magnesia.* Liv. xxxii. 4; xxxvi. 14. — 2 *Trovasi anche* Thaumacia *o* Thaumacie. *Pl. HN.* iv. 9.

THAUMACĬA, *o*

THAUMACĬE. *V. la voce preced.*, § 2.

THAUMANTĒUS, a, um, *agg.*; Θαυμάντειος, *taumanteo, di Taumante.* Virgo Taumantea (*Iride figliuola di Taumante*) Ov. Met. xiv. 845.

THAUMANTĬAS, ădis, *e*

THAUMANTIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* θαῦμα, *miracolo; perchè pe' suoi colori è mirabile a vedere, onde fu detta figliuola di Taumante*); Θαυμαντιάς *e* Θαυμαντίς, *Taumanzia e Taumantide, Iride, figliuola di Taumante e di Elettra, ministra di Giunone.* Cic. ND. iii. 20; V. Æn. ix. 5; Ov. Met. iv. 479; xii. 607; Val. Fl. viii. 115. — 2 *Dicesi anche ministra di Giove.* Claud. Rapt. Pros. iii. 1; V. Æn. ix. 803.

THAUMASTUS, i, *sm.* 2 (*da* θαυμαστὸς, ή, όν, *da guardarsi con ammirazione, ammirabile*); *Taumasto, cognome rom.* Mur. Inscr. 844. 5; Grut. Inscr. 1017. 4.

THEÆTĒTUS, i, *sm.* 2; Θεαίτητος, *Teeteto, titolo d'uno dei dialoghi di Platone contro i Sofisti.* Gell. xiii. 18.

THEĂGĔNES, is, *sm.* 3, *e*

THEĂGĔNIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* θεά, *dea, e* γείνομαι, *nascere, essere generato*); *Teagene, Teagenide, cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 313, n. 67; p. [illegible], n. [illegible]02; p. [illegible], n. 35[illegible]; Grut. Inscr. 688. 9.

THEAMĪDES, is, *sm.* 3; *teamede, sorta di pietra che rigetta il ferro.* Pl. HN. xxxvi. 25.

THEANGELA, æ, *sf.* 1; Θεαγγέλα, *Teangela, città della Caria.* Pl. HN. v. 29.

THEANGELIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* θεός, *dio, ed* ἄγγελος, *nunzio, perchè credevasi, che bevuta, desse la facoltà d'indovinare*); *teangelide, specie d'erba.* Pl. HN. xxiv. 102.

THEANGELUS, i, *sm.* 2 (*da* θεαγγελεὺς, *ambasciatore degli dei*), *Teangelo, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible].

THEATINUS. V. **TEATINUS**, § 3.

THEATRALIS, e, *agg. com.* 3, *da* theatrum; θεατρικός, *teatrale, di teatro.* Dux olim theatralium operarum. *Tac. Ann.* i. 16 - Theatrales consessus (*compagnie teatrali*) Cic. Sext. [illegible] - Theatralis lex (*legge sull'ordine di sedere in teatro*) Pl. HN. vii. 31 - Theatralis pœna (*pena pe' contravventori nel teatro*) Svet. Aug. 40. — 2 *Fig.* Theatrales sermones (*discorsi osceni*) Sid. Ep. iii. 13 sub fin.

THEĀTRĬCUS, a, um, *agg. da* theatrum; θεατρικός, *teatrale.* Aug. Doct. Chr. ii. 18; CD. vi. 6 et 7; Music. ii. 5, § 8.

THEĀTRĬDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* theatrum; θεατρίδιον, *piccolo teatro.* Varr. RR. iii. 5 (*in gr.*)

THEĀTRUM, i, *sn.* 2 (*da* θεάομαι, *guardare, vedere*); θέατρον, *teatro, edificio di figura semicircolare, fatto per guardare gli spettacoli.* Cic. Fin. iii. 20; Att. ii. 19 ante med.; Ov. Art. am. i. 497; iii. 394; Trist. iii. 12. 24; Hor. Ep. i. 19. 41. — 2 Theatrum tectum *è lo stesso che* odeum; *piccol teatro destinato alla musica.* Orell. Coll. Inscr. Lat. 329[illegible]; Stat. Silv. iii. 5. 91. — 2 *Presso i Greci i teatri servivano per curie, e vi si tenevano le pubbliche assemblee.* Cic. Flacc. 7; Nep. Timol. 4; Liv. xxiv. 39; xxxviii. 28; Tac. Hist. ii. 80. — 3 *Per ogni luogo proprio a dare spettacoli.* Mediaque in valle theatri Circus erat. *V. Æn.* v. 282. — 4 *Trasl. Si usa a significare un luogo celebre, ed esposto agli occhi di tutti.* Majore se dignum theatro putat. *Quint.* i. 2 *ante med.* - Ea familiaritas magno theatro spectata est, tum cum, etc. *Cic. Fam.* xii. 29.

THĒBÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Θῆβαι, *e nel sing.* **THEBE**, es; Θήβη, *Tebe, nome di molte città, delle quali due furono celebri; una nell'Egitto, che aveva cento porte, perciò detta* Hecatompylos (*Pl. HN.* xxxvi. 20; *Juv.* xv. 6 *che l'usa in num. sing.*); *e l'altra nella Beozia.* Pl. HN. iv. 12; v. 17; vii. 30 (*nel num. pl.*); Stat. Theb. v. 481; ix. 225 et 294; x. 594 (*nel sing.*); Sen. OEdip. 112 (*nel sing.*)

THĒBĀNUS, a, um, *agg. da* Thebæ, arum; Θηβαῖος, *tebano, appartenente a Tebe.* Claud. Edyll. i. 91. — 2 Thebæi, ōrum, *sm. pl.* 2; *gli abitanti, i popoli della Tebaide.* Spart. Nigr. 12.

THĒBĀĬCUS, a, um, *agg. da* Thebæ, arum; Θηβαϊκός, *tebaico, appartenente a Tebe di Egitto.* Thebaicus lapis (*alabastro tebaico*) Pl. HN. xxxvi. 13 et 43 - Thebaicum marmor. *Spart. Nigr.* 12. — 2 Thebaicæ, ārum, *in forza di sf. pl.* 1 (*datteri*) Stat. Silv. iv. 9. 26; Petr. Fragm. Trag. 40 Burm.

THĒBĀIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Thebæ, arum; Θηβαΐς, *Tebaide, regione dell'Egitto, confinante con l'Etiopia, la cui capitale è Tebe.* Pl. HN. ii. 46; v. 9; xiii. 9; xvi. 33. — 2 *Nome del poema di Papinio Stazio.* Stat. Th. xii. 811; Silv. iii. 5. 36; Juv. vii. 82. — 3 *Titolo d'una tragedia di Seneca, che porta pure quello di* Phœnissæ. — 4 Thebaides; *le donne di Tebe.* Ov. Met. vi. 163. — 5 *Come agg.* Stat. Silv. ii. 2. 60; Sen. Agam. 315; Troad. 209; Ov. Art. am. iii. 778.

THĒBĀNUS, a, um, *agg. da* Thebæ, arum; Θηβαῖος, *tebano, appartenente a Tebe di Beozia.* Amphion Thebanæ conditor arcis (*Amfione fondator di Tebe*) Hor. AP. 394 - Thebanæ Semeles puer (*Bacco*) Id. Od. i. 19. 2 - Thebani modi (*i versi di Pindaro*) Id. Ep. iii. 13 — fratres (*Eteocle e Polinice*) Luc. iv. 551 - Thebanum ænigma (*l'enigma della Sfinge*) Mart. i. 91 - Thebanus Deus (*Ercole*) Prop. iii. 16. 6 - Thebana semina (*i denti seminati da Cadmo*) Ov. Amor. iii. 2. 35 — soror (*Antigone sorella di Eteocle e Polinice*) Id. Trist. iii. 3. 67. — 2 Thebani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tebani.* Cic. Fat. 3 (*parlando de' Tebani in generale*)

THEBĀSA, æ, *sf.* 1; *Tebasa, città della Licaonia sotto il monte Tauro.* Pl. HN. v. 27 (*ove altri legg.* Tenbasa *o* Tembasa). — 2 Thebaseni, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tebaseni, gli abitatori di detta città.* Id. v. 82 (*ove altri legg.* Thebasani)

THEBĀSĀNI. *V. nel vocab. preced.*

THEBE, es, *sf.* 1; Θήβη, *Tebe, ninfa da cui vuolsi derivare il nome alla città di Tebe.* Ov. Amor. iii. 6. 3[illegible]. — 2 *Moglie di Alessandro tiranno de' Ferei.* Cic. Inv. ii. 49. — 3 *La stessa città di Tebe.* V. **THEBÆ**, arum.

THEBES o **THEBEZ**, *sf. indecl.*; *Tebe o Tebes, città della Samaria.* Vulg. Jud. ix. 50.

THEBESTE e **TEVESTE**, es, *sf.* 1; *Tebeste e Teveste, città della Numidia.* Aug. adv. Don. vi. 8; Cod. Th. xi. 30. 5; Anton. Itin.; Tab. Peut.

THEBOGENES, is, *agg. com.* 3, *da* Thebæ, arum,

e geno; *tebogene*, *che nacque in Tebe*. Varr ap. Non. II 7..

THĒCĀ, æ, *sf* 1 (*da* τίθημι, *porre*); θήκη, *borsa*, *guaina*, *fodero*; *e generalm qualunque loghicciuolo* (loculus) *per tener serbata quaisiasi cosa* Varr RR. I. 18; Cic. Verr. VI. 23; Att. IV. 17; Quint. VI. 3; Prop. II. 7. 17.

THĒCĀTUS, a, um, *agg. da* theca; *chiuso in guaina*, *fodero*, *borsa e simili*. Sidon. Ep. I. 2 ante med.

THEĬUM, i, *sn.* 2; *Teio*, *città dell' Atamania*. Liv. XXXVIII 1.

THĒIUS, a, um, *agg.* (*da e* θεῖος, *e jon.* θήϊος, *divino*); *Teio*, *cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver 238. 6.

THELBON, ōnis, *sf.* 3; *Telbone*, *città della Mesopotamia*. Tab. Peut.

THELĒTĒ, es, *sf.* 1 (*da* θελετή, *desiderata*): *Telete*, *cognome rom.* Mur. Inscr. Append. T. IV, p. 7, n 5.

THELĒTUS. V. TELETUS.

THELGĒ, es, *sf.* 1 (*da* θέλγω, *sospingere*; *che sospinge dove vuole*); *Telege*, *cognome rom* Fabr Inscr. p. 309, n. 326.

THELGON, ontis, *sm.* 3 (*da* θέλγω, *sospingere*; *che sospinge dove vuole*); *Telgonte*. Marin. Inscr Frat. Arv. p. 666.

THELPŪSĂ, æ, *sf.* 1; Θέλπουσα, *Telpusa*, *città dell' Arcadia*. Pl. HN. IV. 6 (*ove altri legg.* Thelphusa)

THELŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*da* θέλουσα, *part. fem. di* θέλω, *volere*; *colei che vuole*, *volente*); *Telusa*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 475, n. 127.

THĒLYCUS, a, um, *agg.* (*da* θηλυκός, *femineo*), *telico*, *sorta d' erba*, *detta a tresì* theligonon. *Apul. Herb.* 82. = 2 *È anche cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 125, n. 38.

THĒLYGŎNON, i, *sn.* 2 (*da* θῆλυς, *feminco*, *e* γόνος, *generazione*); θηλύγονον, *teligono*, *sorta d'erba appellata anche mercuriale*. Apul. Herb. 82; Pl. HN. XXVI. 60 (*ove fa menzione del l'altra sorta ancora detta* arsenogonon)

THĒLYMORPHUS, i, *sm.* 2 (*da* θῆλυς, *feminco*, *e* μορφή, *forma*; *di figura donnesca*); *Telimorfo*, *cognome rom.* Grut Inscr. 1114. 3.

THĒLYPHŎNON, i, *sn.* 2 (*da* θῆλυς, *femineo*, *e* φόνος, *uccisione*) θηλύφονον, *telifono*, *nome dato all' aconito*, *perchè*, *toccando con esso le parti genitali della femina*, *è micidiale*. Pl. HN. XXVII 2.

THĒLYPTĔRIS, is, *sf.* 3; θηλύπτερις, *telipteri*, *specie di felce*, *non abondante di germogli*, *e corta e con foglie merlate*; *onde trasse il nome da* πτερὸν, *ala*. Pl. HN. XXVII. 55.

TELXIŎPĒ, es, *sf.* 1; *Telsiope*, *una delle quattro Muse nate dal secondo Giove*. Cic. ND. III. 21 (*ove altri legg diversam.*)

THĔMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* τίθημι, *porre*); θέμα, *tema*, *argomento*, *ciò che forma il soggetto*, *il punto che si propone* Sen. Contr. III. 20 ad fin., et 28 a med; Quint. VII. 2 ad fin.; IX. 2 ad fin. = 2 *Oroscopo*, *il punto della nascita di alcuno*. Svet. Aug. 94.

THEMĒTRA, æ, *sf.* 1; *Temetra*, *città nell' Africa*. Maff. Inscr. Mus. Ver. 842.

THEMĒTRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Themetra; *temetrense*, *appartenente alla città di Temetra in Africa*. Maff. Inscr. Mus. Ver. 842; Morcell. de Stil. Inscr. Lat. T. I, p. 303.

THĔMIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* θέμις, *il giusto*, *il lecito*); Θέμις, *Temide*, *dea de la giustizia e dei vaticinj*, *onde fu detta anche fatidica*. Ov. Met I 320 etc; Luc. V. 80; Claud. Rapt. Pros. I. 116; in Ruf. præf. I. 14; Serv. ad V. Æn. IV. 246 etc. = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 2079. 10.

THĔMISCȲRĂ, æ, *sf.* 1; Θεμισκύρα, *Temiscira*, *città della Cappadocia*. Pl. HN. VI. 3. = 2 *Trovasi anche* Themiscyrium. *Mela* I. 9 *a med.*

THĔMISCȲRÆUS, a, um, *agg. da* Themiscyra; *temiscireo*, *appartenente a Temiscira*. Amm. XXII. 8 ante med.

THĔMISCȲRĒNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Themiscyræus. *Pl HN.* VI. 3; XXIV. 17.

THĔMĬSON, ōnis, *sm.* 3; Θεμίσων, *Temisone*, *celebre medico di Laodicea in Siria*. Pl. HN. XXIX. 5; Juv. X. 221; Cels. præf.; Sen. Ep. 95 ante med.

THĔMĬSŌNES, ium, *sm. pl.* 3; Θεμισώνιοι, *Temisoni*, *abitanti di Temisonio*, *nella Frigia magna*, *oggi Teseni*. *Pl. HN.* V. 29.

THEMISTA, æ, *sf.* 1; *Temista*, *epicurea*, *di Lampsaco*, *figliuola di Leonteo*. Cic. Fin. II. 21, in Pis. 26; Lact. III. 25.

THEMISTAGŎRĂ, æ, *sf.* 1; *Temistagora*, *una delle cinquanta figliuole di Danao*. Hyg. Fab 170.

THEMISTĒAS, æ, *sm.* 1; *Temistea*, *promontorio della Carmania*. Pl. HN. VI. 25.

THEMISTO, us *od* ōnis, *sf.* 3; Θεμιστώ, *Temistone*, *moglie di Atamante*. Hyg. Fab. 1 et 239

THEMISTŎCLES, is, *sm.* 3; Θεμιστοκλῆς, *Temistocle*, *illustre commandante ateniese*, *di cui scrisse la vita Cornelio Nipote*. Cic. Or. II. 71; Brut. 15 = 2 Themistocles, ētis, *sm.* 3; *Temistoclete*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 360. 1.

THEMISTOCLĒUS, a, um, *agg. da* Themistocles. Θεμιστόκλειος, *temistocleo*, *appartenente a Temistocle*. Cic. Att. X. 8

THENA, æ, *sf.* 1, *Tena*, *città confinante coll' Egitto e coll' Etiopia*. Pl. HN. VI. 29.

THENÆ, ārum, *sf pl.* 1; *Tena*, *città dell' Africa propria*, *nella Bizacena*. Pl. HN. V. 4; Anton Itin.

THENĪTĀNUS, a, um, *agg da* Thenæ, arum; *tenitano*, *appartenente a Tena in Africa*, *nella provincia Bizacena*. Pl. HN. V. 3. = 2 Thenitani, ōrum, *sm. pl* 2; *i Tenitani*, *gli abitanti di quella città*. Grut. Inscr. 363. 3 (*ove leggesi* Tænitanorum *col ditt.* æ)

THENSĂ. V. TENSA.

THEOCHRESTUS, i, *sm.* 2; Θεόχρηστος, *Teocresto*, *storico che scrisse sulle cose della Libia* Pl. HN. XXXVII. 2.

THEŎCLȲMENUS, a, um, *agg.* (*da* θεὸς, *Dio*, *e* κλύω, *udire*; *udito da Dio*); *Teoclimeno*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1491. 6.

THEŎCŎLUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* κολέω, *adorare*; *adoratore di Dio*; *sacerdote*); *Teocolo*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 820. 4.

THEŎCRĬTUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* κριτὸς, *eletto*, *scelto*; *scelto con giudizio divino*); Θεόκριτος, *Teocrito*, *principe de' poeti bucolici*, *nato in Siracusa*, *che fiorì circa l' anno* 275 *innanzi l' era volgare* Quint. X. 1 ante med., Macr. Sat. V. 2. = 2 *È anche nome di schiavo*. Grut. Inscr. 1024. 5.

THEŎDĂMANTĒUS *e* **THIŎDĂMANTĒUS**, a, um, *agg.*; Θειοδαμάντειος, *appartenente a Teodamante*, *re dei Driopi in Epiro*, *padre d' Ila*. Prop I. 20. 6.

THEŎDĂMAS *o* **THIŎDĂMAS**, antis, *sm.* 3; Θεοδάμας *e* Θειοδάμας, *Teodamante*, *Tiodamante*, *padre di Ila*, *ucciso da Ercole*. Hyg. Fab. 14 a med. et 271.

THEODECTES, æ, *sm.* 1; Θεοδέκτης, *Teodette*, *oratore*, *discepolo di Platone*, *d' Isocrate e d' Aristotele*. Cic. Or. 51 et 57; Tusc. I. 24; Val. Max. VIII. 14; Quint. XI. 2 etc.

THEŎDŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*voc. ibr. da* θεὸς, *Dio*, *e* donum); *teodonio*, *sorta d' erba*, *la stessa che* pœonia. *Apul. Herb.* 64.

THEŎDŎRĒUS, a, um, *agg. da* Theodorus; *appartenente a Teodoro*. Quint. IV. 2 ante med. (*parlando dei seguaci di Teodoro Gadareo*) Id. III 1; Svet Tib. 57

THEŎDŎRĬCIĀNUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Teodorico re dei Goti* Sidon. Ep. II. 1 ad fin.

THEŎDŎRUS, a, um, *agg.* (*da* θεὸς, *Dio*, *e* δῶρον, *dono*; *dono di Dio*); *Teodoro*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 386.

THEŎDŎRUS, i, *sm.* 2; Θεόδωρος, *Teodoro*, *retore di Gadara*, *città dell' Assiria*, *maestro di Ermagora*. Quint IV. 1; V. 13.

THEODOSĬĂ, æ, *sf* 1; Θεοδοσία, *Teodosia*, *città nel Chersoneso taurico*. Mela II. 1; Pl. HN. IV. 12.

THEŎDŎSĬĀNUS, a, um, *agg. da* Theodosius; *Teodosiano*, *come* Theodosianus Codex, *Codice Teodosiano*, *così detto da Teodosio il* juniore *e* Theodosiana lex, *legge Teodosiana*. Imp Just. Cod. V. 13. 1, § 16.

THEŎDŎSĬŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Θεοδοσίου πόλις, *Teodosiopoli*, *nome di due città*, *una nella Mesopotamia* (Procop. de ædif. l. II, c. 2); *e l' altra nell' Armenia*. Id. de B. Pers. l. I, c. 10; Coripp. Joann. I. 70 (*ove leggesi* Theodosioppolin, *per cagion del metro*)

THEŎDŎSĬUS, ĭi, *sm.* 2; Θεοδόσιος, *Teodosio*, *nome proprio di due principi romani*. Lat. Pac. Drepan. panegyr.

THEŎDŎTĬON, ĭi, *sn.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* δίδωμι, *dare*); *teodotio*, *sorta di collirio* (*quasi dato da Dio*) Tochon Inser. (Cachets des ocul.) p. 71.

THEŎDŎTUS, a, *ed e*, um, *agg.* (*da* θεόδοτος, *dato da Dio*); *Teodoto*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 404. 3; Fabr. Inscr. p. 306, n. 307.

THEODŪLUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* δοῦλος, *servo*; *servo di Dio*); *Teodulo*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1297 1.

THEŎGENES, is, *sm.* 3, *e*

THEOGENIS, ĭdis, *sf.* 3 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* γίγνομαι, *nascere*; *generato e generata da Dio*); *Teogene*, *e Teogenide*, *cognomi rom.* Grut. Inscr. 1154. 3, 1126. 1.

THEŎGĪTO, ōnis, *sm.* 3 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* γείτων, *vicino*; *prossimo a Dio*); *Teogitone*, *cognome rom.* Inscr. (*Giorn. Arcad.*) T. LXXXIV, p. 347.

THEŎGNIS, ĭdis, *sm.* 3; *Teognide*, *antichissimo poeta greco*; *onde il prov.* Etiam piusquam Theognis nasceretur. *Gell.* I. 3.

THEŎGŎNĬĂ, æ, *sf* 1; Θεογονία, *Teogonia*, *origine degli Dei*; *titolo di un' opera d' Esiodo*, *ove tratta della genealogia degli Dei*. Cic. ND. I. 14.

THEŎLŎGĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* theologus; θεολογία, *teologia*, *scienza che tratta di Dio*, *e delle cose che a lui si riferiscono*, *come degli angeli*, *dell' origine del mondo e simili*. Varr. ap. August. CD. VI. 5.

THEŎLŎGĬCUS, a, um, *agg. da* theologus; θεολογικὸς, *teologico*, *che appartiene alla teologia* Amm. XVI. 5.

THEŎLŎGUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* λόγος, *discorso*); θεολόγος, *teologo*, *che intende a trattare ciò che riguarda Dio e le cose divine*. Cic. ND III. 21; Arnob. III. 106.

THEOMBRŎTĬOS, i, *sf.* 2 (*da* θεῶν, *degli Dei*, *e* βρωτὸς, *buono da mangiare*); θεωμβρώτιον, *teombrotio*, *sorta di pianta*; *il cacao?* Pl. HN. XXIV. 102.

THEOMBRŎTUS, i, *sm.* 2; Θεόμβροτος, *Teombroto*, *filosofo*, *precettore di Demetrio Alessandrino*. Pl. HN. VII. 37.

THEŎMĒDES, is, *sm.* 3 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* μῆδος, *cura*; *cura di Dio*); *Teomede*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 407, n. 320.

THEŎMĔNES, is, *sm.* 3; Θεομένης, *Teomene*, *nome d' un autore che scrisse dell' elettro*. Pl. HN. XXXVII. 2.

THEOMNASTUS *e* **THEOMNESTUS**, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* μνηστὸς, *dor.* μναστὸς, *ricordato*; *ricordato da Dio*); *Teomnasto*, *Teomnesto*, *nome proprio d uomo siracusano*. Cic. Verr. VI. 66. = 2 *E d' un libertino*. Grut. Inscr. 357. 11.

THEŎMOLPUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* μολπή, *canto*; *che canta Dio*); *Teomolpo*, *cognome rom.* Donat. Inscr. 451. 8.

THEON, ōnis, *sm.* 3, *e* **THEŌNIS**, ĭdis, *sf.* 3; Θέων *e* Θεωνίς, *Teone*, *Teonide*, *nomi proprj di schiavi rom.* Grut. Inscr. 618. 11; Mur. Inscr 1220. 9.

THEONINA, æ, *sf.* 1; *teonina*, *sorta d' erba*, *detta altram.* portulaca *Apul. Herb.*

THEŌNĪNUS, a, um, *agg*; Θεώνειος, *teonino*, *appartenente a Teone*, *poeta maledico*. Theonino dente rodere (*assalire alcuno con ingiurie*) Hor. Ep. I. 18. 82.

THEONŎĒ, es, *sf.* 1; Θεονόη, *Teonoe*, *figliuola di Testore*. Hyg. Fab. 190.

THEŎNŎMUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* νόμος, *legge*; *legge di Dio*); *Teonomo*, *cognome rom.* Rosin. Inscr. Disserlat. Isagog. tab. XV, col. 1.

THEŎPÆS, ædis, *sm.* 3 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* παῖς, *fanciullo*; *fanciullo dato da Dio*); *Teopede*, *nome di servo rom.* Inscr. Romæ nuper effossa ap Bapt. Borghes.

THEŎPHĀNĒ, es, *sf.* 1; Θεοφάνη, *Teofane*, *figliuola di Bisaltide*, *vergine bellissima*. Hyg. Fab. 188.

THEŎPHĀNES, is, *sm.* 3 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* φαίνομαι, *apparire*; *manifestato da Dio*); Θεοφάνης, *Teofane*, *storico di Mitilene*, *che scrisse in versi le gesta di Pompeo il grande*. Cic. Arch. 4; Cæs. BC. III. 18; Tac. Ann. VI. 18.

THEŎPHĬLUS, a, *ed e*, um, *agg.* (*da* θεὸς, *Dio*, *e* φίλος, *amico*; θεόφιλος, η, ον, *amante di Dio*, *amico di Dio*); *Teofilo*, *Teofila*, *cognomi rom.* Fabr. Inscr. p. 244, n. 670; Maff. Inscr. Mus. Ver. 280. 31; Mur. Inscr. 199.

THEŎPHRASTUS, i, *sm.* 2 (*da* θεὸς, *Dio*, *e* φράζω, *parlare*); Θεόφραστος, *Teofrasto*, *di E-*

resso, [illegible] *Cidonio, città dell'Isola di Lesbo, scolaro e successore nella scuola di Aristotele, e da Platone detto prima* Euphrastus, *per la sua [illegible]*. Cic. Or. 1[illegible]; Brut. 31; Att. II. 3; Tusc. [illegible] et alibi.

THEOPNOE, es, *sf.* 1 (*da* θεός, *Dio, e* πνοή, *alito*); θεοπνοή, *[illegible], così detta dalla squisitezza dell'odore*. Apul. Herb. [illegible].

THEOPOMPEUS, *e*

THEOPOMPINUS *o* **THEOPOMPIUS**, a, um, *agg. da* Theopompus, *appartenente a Teopompo* Cic. Att. II [illegible] (*ove per* Theopompino *altri legg.* Theopompio *da* Θεοπόμπειος, *o* Theopompeo, *[illegible]*)

THEOPOMPUS, i, *sm.* 2 (*da* θεός, *Dio, e* πέμπω, *mandare*, *mandato da Dio*); Θεόπομπος, *Teopompo*, *oratore e storico di Scio, discepolo d'Isocrate*. Nep. Alc. 11; Cic. Or. II. 13; III. 9 sub fin. et alibi. = 2 *E altresì cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible].

THEOPREPES, is, *sm.* 3 (*da* θεός, *Dio, e* πρέπω, *convenire, esser conveniente*; θεοπρεπής, *conveniente a Dio*); *Teoprepe, nome di libertino* Grut. Inscr. [illegible], et emendatior ap. Orell Cod. Inscr. Lat. n. 2[illegible].

THEOPROPUS, i, *sm.* 2 (*da* θεός, *Dio, e* πρέπω, *esser conveniente*; θεοπρόπος, *vate, profeta, poeta*); *Teopropo, nome proprio di schiavo* Gor. Inscr. Etr. [illegible].

THEORACTUS, i, *sm.* 2 (*percosso da Dio*); *Teoratto, nome proprio d'un siracusano*. Cic. Verr. VI [illegible].

THEOREMA, ătis, *sn.* 3 (*da* θεωρέω, *speculare, contemplare*); θεώρημα, *teorema, speculazione, proposizione speculativa, e la cosa stessa che speculando si conosce*. Cic. Fat. 6 (*dove traduce il gr.* θεωρήματα *per* percepta *o* præcepta) = 2 Theorematis *per* theorematibus *come* poematis *per* poematibus Gell. I. 2; XVII. 19.

THEOREMATIUM, ii, *sn.* 2, *dim. di* theorema, θεωρημάτιον, *piccolo o breve teorema*. Gell. [illegible]

THEORETICE, *avv. da* theoreticus; θεωρητική, *teoretica, o speculativa, quell'arte che consiste nella sola speculazione e considerazione delle cose, senza più oltre richiedere atto alcuno.* Quint. II. [illegible] (*in gr.*)

THEORETICUS, a, um, *agg. da* theoria; θεωρητικός, *teoretico, contemplativo*. Fulg. Mythol. II. 1.

THEORIA, æ, *sf.* 1 (*da* θεωρέω, *speculare, contemplare*); θεωρία, **teoria**, *speculazione, studio, contemplazione*. Cic. Att. XII. 6 circa med. [illegible] Hieron. in Ezech. XII. [illegible].

THEORICE, es, *sf.* 1 (*da* θεωρέω, *speculare, contemplare*); θεωρική, **teorica, contemplativa**, *la facoltà di contemplare* Hier. Ep. XXX, n. 1.

THEORUS, i, *sm.* 2 (*da* θεωρός, *consultore dell'oracolo, o chi ha cura delle cose divine*); *Teoro, cognome rom.* Grut. Inscr. 991. [illegible]

THEOSTASIS, is, *sf.* 3 (*da* θεός, *Dio, e* στάσις, *[illegible], stazione degli Dei*); *teostasi. Sembra che così fosse denominata la cappella o nicchia [illegible]* ***stavano le imagini, o statue degli Dei.*** Mur. Inscr. [illegible] 2.

THEOTIMUS, a, um, *agg.* (*da* θεός, *Dio, e* τιμάω, *onorare*; [illegible], *che onora Dio*); *Teotimo, nome [illegible] rom.* Grut. Inscr. [illegible] 12.

THEOTOCOS, [illegible] 2 (*da* Θεός, *Dio, e* τίκτω, *partorire*; Θεοτόκος *colei che partorì Dio*); *Teotoco, madre di Dio, e dicesi della sola Vergine Maria*. Justin. Cod. I. 1. 6.

THEOXENA, æ, *sf.* 1; Θεοξένα, *Teossena, donna d'[illegible], [illegible] gittossi in mare col [illegible] per fuggir la [illegible] di Filippo il Macedone*. Liv. [illegible].

THEOXENUS, i, *sm.* 2; Θεόξενος, *Teosseno [illegible]* Cels. [illegible] = 2 *Nome di un capitano* Liv. XXXIII. [illegible].

THERA, æ, *sf.* 1; Θήρα, *Tera, una delle isole [illegible], oggi Santorino*. Sen. Q. nat. VI. 2[illegible].

THERÆUS, a, um, *agg. da* Thera, *tereo, di [illegible] [illegible] Cirene*. Tibull. IV. 1. 1[illegible]. Pl. HN. [illegible] (*ove per* Theræo *altri legg.* [illegible])

THERAMENES, is, *sm.* 3; Θηραμένης, *Teramene, [illegible], discepolo di Socrate, uno de' trenta tiranni*. Cic. Tusc. I. [illegible]; Or. II. [illegible].

THERAMNÆUS (*V. il vocab. seg.*, § [illegible]).

THERAPNÆUS, a, um, *agg.*; Θεραπναῖος, *terapneo, appartenente a Terapna*. Θεράπναι, *città della Laconia, patria d'Elena. Si usa anche in luogo di* Spartanus. - Rure Therapnæo nata puella (*donzella nata nel paese spartano*) Ov. Her. XVI. 1[illegible]. - Therapnæi fratres (*Castore e Polluce*) Stat. T[illegible]. VII. [illegible]. - Therapnæus sanguis (*il sangue di Giacinto d'Amicla*) Ov. Fast. 2[illegible]. - Arma Therapnæa (*armi di Menelao, alleato de' Greci contra Troja*) Sil. XIII. [illegible]. = 2 *Di Taranto, tarentino* (*perchè Taranto un tempo fu occupata dagli Spartani*) Stat. Silv. II. 2. 111. = 3 *Ed anche sabino* (*perchè i Sabini erano oriundi Spartani*) Sil. VIII. [illegible]. = 4 *Scrivesi anche* Theramnæ, Theramnæus.

THERAPONTIGONUS, i, *sm.* 2 (*da* θεραποντίς, *fantesca, e* γόνος, *nato*; *nato da serva*); *Terapontigono, nome proprio finto da Plauto*. Pl. Curc. *a.* III. *v.* 38 et 50.

THERASIA, æ, *sf.* 1; Θηρασία, *Terasia, isola vicina a Creta*. Pl. HN. II. 86; V. 12; Sen. Q. nat. VI. 21. = 2 *Altra isola presso la Sicilia, detta poscia* Hiera. Capell. VI. 208; *Pl. HN.* III. 9 (*ove Arduino pone* Thermissa)

THERE, es, *sf.* 1 (*da* Θήρη, *jon. per* θήρα, *porta*); *Tere, cognome rom.* Mur. Inscr. 1611. 2.

THERIACUS, ă, *ed* ē, um, *agg.* (*da* θηρίον, *fiera*), θηριακός, *teriaco; otriaco, od atriaco; e dicesi di ciò ch'è rimedio contra il veleno degli animali, e soprattutto de' serpenti*. Pl. HN. XIV 12. = 2 Theriace, es, *e* Theriaca, æ, *in forza di sf.* 1; *triaca, otriaca, utriaca, composizione di medicamenti contra il morso de' serpi*. Id. XX 100; XXIX. 8 a med.; Tert. Anim. 24; Hier. ad. Jovinian. 6; Scrib. Comp. 163.

THERIBETHRON, i, *sn.* 2; *teribetro, sorta di erba*. Apul. Herb. 7.

THERICLEUS, a, um, *agg.*; Θηρίκλειος, *tericleo, appartenente a Tericle* (Thericles), *vasajo di Corinto*. Cic. Verr. V. 18 (*ove per* Thericlea *altri legg.* Heraclea. = 2 *Intorno a Tericle* V. Pl. HN. XVI. 76, n. 3.

THERIDAMAS, antis, *sf.* 3, (*da* θήρ, ηρὸς, *fiera, e* δαμάω, *vincere*); *Teridamante, nome d'un cane da caccia*. Ov. Met. III. 232.

THERIMACHUS, i, *sm.* 2; *Terimaco, insigne scultore*. Pl. HN. XXV. 10.

THERION, ĭi, *e* **THERIOPHONON**, i, *sn.* 2 (*da* θηρίον, *bestia, e* φόνος, *morte*); *teriofono, sorta d'erba, detta anche* dracontea. *Apul. Herb.* 1[illegible].

THERIONARCA, æ, *sf.* 1 (*da* θηρίον, *fiera, e* νάρκη, *torpore*); θηριονάρκη, *terionarca, erba creduta magica, che produce torpore a' serpenti* Pl. HN. XXIV. 102. = 2 *Altra erba micidiale a' serpenti ed a qualunque fiera.* Apul. Herb. 1[illegible].

THERISTRUM, i, *sn.* 2 (*da* θερίζω, *passar la state*); θέριστρον, *teristro, veste da donna pel tempo estivo*. Hier. in Isai. II. 3. 23; Isid. Orig. XIX. 2[illegible] a med.; Tert. Pall. [illegible]. = 2 *Trasl.* Theristrum pudicitiæ (*il manto del pudore*) Hier. Ep. CVII, n. 7.

THERMÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* θερμός, *caldo*); θερμαὶ [illegible], *bagni d'acqua calda nascente*. Pl. HN. III 1[illegible]; Cic. Verr. IV. [illegible]; Sil. XIV. 2[illegible]. = 2 *Bagni ove l'acqua si riscalda artifizialmente*. Pl. HN. XXIV. 1[illegible]; XXXIII. [illegible]; XXXVI [illegible] (*parlando delle terme di Agrippa*) - Thermæ Neronianæ (*i bagni di Nerone*) Mart. VII. [illegible]; XII. [illegible].

THERMÆUS sinus, *sm.*; *lo stesso che* Thermaicus. *Tac. Ann.* V. 10.

THERMAICUS sinus, *sm.*; *seno termaico, oggi golfo di Salonichi, nel mar Egeo, che stendesi nella Macedonia, ove è posta Tessalonica, e dove prima erano i bagni detti* Thermæ. *Pl. HN.* IV. 1[illegible].

THERMANTICUS, a, um, *agg.* (*da* θερμαίνω, *riscaldare*), θερμαντικός, *calefaciente, che ha forza di riscaldare* Apul. Herb. 120; Pelag. Vet. [illegible] ante med.

THERMAPALA ova, *sn. pl.* (*da* θερμός, *caldo, ed* ἁπαλός, *molle*); *uova calde e molli*. Theod. Prisc. II. 1[illegible].

THERMARIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Thermæ, arum; *artefice, fabbro o custode de' bagni*. Grut. Inscr. [illegible]; Fratill. Inscr. Via Appia p. 2[illegible].

THERME, es, *sf.* 1, Θέρμη, *Terme, città della Macedonia, poi detta* Thessalonica. *Pl. HN.* IV. 10.

THERMENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thermæ, arum, *ch'è una città della Sicilia* (Pl. HN. III. [illegible]); *termense, appartenente a Terme*; *onde* Thermenses, ium, *sm. pl.* 3; *i* ***Termensi****, gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. [illegible]. 6. = 2 Thermenses *furono chiamati altri popoli di Pisidia, appellati anche* Termesenses *e* Termessenses. *Grut. Inscr.* [illegible]; *Mur. Inscr.* 582.

THERMINUS, a, um, *agg.* (*da* θερμός, *lupino*); θέρμινος, *fatto di lupini*. Pl. HN. XXIII. 49.

THERMITANUS, a, um, *agg. da* Thermæ (V. **TERMENSIS**, § 1); *termitano, appartenente a Terme città in Sicilia*. Cic. Verr. IV. [illegible].

THERMODON, ontis, *sm.* 3; Θερμώδων, *Termodonte, oggi Pormon, fiume della Cappadocia, che mette foce nel mar nero*. V. Æn. XI. 659; Ov. Pont. IV. 19. 51; Sil. VIII. 4[illegible]; Prop. IV. [illegible] (*ove* Thermodonta, τὸν Θερμώδοντα *è acc. alla gr.*) = 2 *Leggesi anche* Thermodoontem *per* Thermodontem. *Pl. HN.* XI. 19; XXXVII. 37 - *E nel genit.* Thermodoontis. *V. Æn. l. c.*

THERMODONTEUS,

THERMODONTIACUS, *e*

THERMODONTIUS, a, um, *agg. da* Thermodon; Θερμωδόντειος, *appartenente al Termodonte, ed alle Amazoni ch' ivi presso abitavano*. Prop. III. 12. 1[illegible] (*ove per* Termodonteis *altri legg.* Thermodontiacis); *Ov. Met.* II. [illegible]; *ib.* IX. [illegible]; *Claud. Rapt. Pros.* II. 6[illegible]; *Sen. Med.* 21[illegible]; *Herc. OEt.* 21.

THERMODORUS, i, *sm.* 2 (*da* θέρμη, *calore, e* δῶρον, *dono*; *dono del calore*); *Termodoro, cognome rom.* Grut. Inscr. 34. 7.

THERMOPOLIUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* θερμός, *caldo, e* πωλέω, *vendere*); θερμοπώλιον, *termopolio, taverna, osteria, bettola; luogo dove si vendono cibi caldi*. Pl. Curc. II. 3. 13; Trin. IV. 3. 6; Rud. II. 6. [illegible].

THERMOPOTO, as, āre (*voc. ibr. da* θερμός, *caldo, e* poto, *bevere*); *bever bevande calde*. Pl. Trin. IV. 3. 6.

THERMOPYLÆ, ārum, *sf. pl.* 1 (*da* θερμός, *caldo, e* πύλη, *porta*); *Termopile, luogo stretto nel monte Oeta, oggi Banina, nella Tessaglia, donde per uno strettissimo passaggio si va dalla Ftiotide nella Focide, e dov'erano i bagni caldi consacrati ad Ercole*. Cic. Tusc. I. 42; Fin. II. [illegible]; Just. II. 11; Catull. LXVIII. 54. - V. Liv. XXXVI. 15.

THERMOSPODIUM, ĭi, *sn.* 2 (*da* θερμὸς, *caldo, e* σποδὸς, *cenere*); θερμοσπόδιον, *termospodio, scaldavivande, vase da cucina pieno di cenere calda, ove si cuocono, o ripongono i cibi per conservarli caldi*. Apic. VII. 2 ante med.

THERMULÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* thermæ; *piccole terme, piccoli bagni caldi*. Mart. VI. 42.

THERMUS, a, um, *agg.* (*da* θερμός, *caldo*); *Termo, cognome rom.* In nummis ap. Eckhel. D. N. V. T. V, p. 2[illegible].

THERODAMANTEUS, a, um, *agg. da* Therodamas, Θηροδαμάντειος, *terodamanteo, appartenente a Terodamante re di Scizia*. Ov. Ib. [illegible] (*ove per* Therodamanteos *altri legg.* Theromedonteos)

THERODAMAS, antis, *sm.* 3 (*da* θήρ, *fiera, e* δαμάω, *domare*); *Terodamante, re di Scizia, che i lioni, ch'ei teneva a sua guardia, nutriva di sangue umano*. Ov. Pont. I. 2 (*ove per* Therodamas *altri legg.* Theromedon)

THERON, ontis, *sm.* 3 (*da* θηρῶν, *che va a caccia*); *Teronte, nome di cane*. Ov. Met. III. 211.

THEROTHOES, um, *sm. pl.* 3; *Terotoi, popoli dell'Africa, nella Troglodittica*. Pl. HN. VI. 29.

THERSANDER, dri, *sm.* 2; Θέρσανδρος, *Tersandro, figliuolo di Polinice*. V. Æn. II. 261; Hyg. Fab. 71.

THERSILOCHUS, i, *sm.* 2; Θερσίλοχος, *Tersiloco, figliuolo d'Antenore*. V. Æn. VI. 482.

THERSITES, æ, *sm.* 1; Θερσίτης, *Tersite, il più deforme di tutt' i Greci, alla guerra di Troja*. Juv. VIII. 26[illegible]; XI. 31. = 2 *Si pone anche per uomo insultante e maledico*. Sen. Ira II. 2[illegible].

THERUCHUS, i, *sm.* 2 (*da* θήρ, ηρὸς, *fiera, ed* ἔχω, *avere, tenere*); *Teruco, nome d'un servo presso Plauto* Trin. IV. 3. 13.

THESAURARIUS, a, um, *agg. da* thesaurus; θησαυριστικός, *appartenente a tesoro*. Fures thesaurarii (*i ladri del tesoro*) Pl. Aul. II. 8. 21. = 2 Thesaurarius, ĭi, *sm.* 2; θησαυροφύλαξ, *tesoriere, capo, custode del tesoro*. Cod. X. 2[illegible]. 1 (*ove altri per* thesaurarios *legg.* thesauros)

THĒSAURENSIS, is, *sm.* 3, *da* thesaurus; *tesoriere, custode del tesoro.* Cod. XII. 24. 2.

THĒSAURIZANS, tis, *p. pr. att. di* thesaurizo.

THĒSAURĬZO, as, āre, *att.* 1, *da* thesaurus; θησαυρίζω, *tesorizzare, tesoreggiare; raccogliere tesori, e porli in serbo.* Salvian. adv. Avarit. I. 2. = 2 *Trasl.* Thesaurizare disciplinam (*accumular tesori di buona educazione*) Id. ib. III. 12 - Thesaurizate autem vobis thesauros in cælo. *Vulg. Matth.* VI. 20. = 3 *P.pr.* thesaurizans. *Id.* I. 2 *loc. cit.*

THĒSAUROCHRȲSŎNĬCOCHRȲSĪDES, æ, *sm.* 1; Θησαυροχρυσονικοχρυσίδης, *Tesaurocrisonicocriside, nome formato da* θησαυρός, *tesoro, e dai nomi di due persone* Χρυσόνικος, *e* Χρυσίς, *Crisonico e Criside.* Pl. Capt. II. 2. 35 (*ma la lez. varia*)

THĒSAURUS, i, *sm.* 2 (*da* θήσω, *fut. di* τίθημι, *e dall'arcais.* αὖρον, *oro.* Scalig); θησαυρός, *raccolta di cose da serbarsi pei bisogni.* Vitr. V. 9 ad fin (*parlando dei magazzini*) = 2 *Dicesi particolarm. del danaro, dell'oro, dell'argento; tesoro.* Si Varronis thesauros haberem (*se avessi i tesori, le ricchezze di Varrone*) Brut. ad Cic. Fam. XI. 10 sub fin. - Recludere thesauros (*scoprire i tesori*) V. Æn. I. 362 - Thesaurum invenire. *Hor. Sat.* II. 6. 11. = 3 *Da' giureconsulti prendesi per un antico deposito di danaro, sicchè credesi non aver padrone.* Dig. XLI. 1. 31; ib. 2. 3; Fabr. Inscr. p. 77, n. 88. = 4 *Ripostiglio, luogo dove riserbasi qualche cosa.* Admonent quidam, esse thesaurum publicum sub terra (*esservi un publico ripostiglio sotterra*) Liv. XXXIX. 50 - Thesaurum effringere (*rompere lo scrigno*) Pl. HN. XXXIV. 17. = 5 *Trasl.* Thesaurus rerum omnium memoria. *Cic. Or.* I. 5 *a med.* - Istic est thesaurus stultorum in lingua situs (*ciò che più rileva per gli stolti è riposto nella lingua*) Pl. Pœn. III. 3. 12. = 6 *Massa, mucchio, stipa (parim. nel fig.)* Tu quidem thesaurum hunc mihi apportavisti mali (*in fede mia tu mi portasti qua un tesoro di guai*) Id. Merc. I. 2. 54 - Thesaurum abditæ fraudis (*cumulo di secreta frode*) Apul. Met. 5. = 7 *Dicesi d'un libro che contenga molte cose.* Thesauros esse oportet, non libros (*vogliono esser tesori, non libri*) Pl. HN. præf. circa med. = 8 *Nome di una comedia.* Pl. Trin. prol. 18; Ter. Eun. prol. 10. = 9 *Leggesi anche* Thensaurus, *che è un arcais.* In mss. Virg., Ter. et Livii, et in Pandectis Florentinis; Pier. ad V. Ecl. II. 1 et Æn. I. 363; Marin. Frat. Arv. p. 590.

THĒSĒIS, ĭdis, *sf.* 3, *patron. da* Theseus; Θησηΐς, *Teseide, poema che tratta delle gesta di Teseo.* Juv. I. 2. = 2 *Nome d'una delle Amazoni.* Hyg. Fab. 163.

THĒSĒĬUS, a, um, *agg. da* Theseus; Θησήϊος, *appartenente a Teseo.* Theseius heros (*Ippolito figliuol di Teseo*) Ov. Met. XV. 492 - Theseia Trœzen (*Trezene dove regnarono gli antenati di Teseo*) Stat. Th. IV. 81.

THĒSĒUS, a, um, *agg. da* Theseus; Θήσειος, *appartenente a Teseo.* Thesea conjux (*Ippolita*) Sen. Hippol. 129 - Theseum crimen (*tradimento di Teseo fatto ad Arianna*) Ov. Art. am. III. 459 - Theseæ perjuria linguæ (*gli spergiuri con cui Teseo ingannò Arianna*) Tibull. III. 6. 38 - Thesea carina (*la nave con cui fuggì da quella*) Prop. I. 3. 1 - Thesea fides (*la fedeltà stabile e salda con cui Teseo amò Piritoo*) Ov. Trist. I. 3. 66. = 2 *In signif. di ateniese (perchè Teseo fu re d'Atene)* Theseus Himettus (*Imetto monte vicino ad Atene*) Mart. XIII. 104 - Thesei favi (*i favi d'Imetto*) Id. IV. 13 - Thesea via (*strada del Pireo che mena in Atene*) Prop. III. 20. 24.

THĒSEUS, i, *ed* ĕos, (*dissill.*) *sm.* 2 e 3; Θησεύς, *Teseo, figliuolo d'Egeo re d'Atene, emulatore delle imprese di Ercole, che regnò poscia in Atene, e fu padre d'Ippolito.* Ov. Met. a v. 433 seqq.; Stat. Th. XII. a v. 576 seqq.; Ov. Her. 10; Fast. VI. 637 etc.; V. Æn. VI. 618; Prop. II. 11. 7.

THĒSĪDES, æ, *sm.* 1; *da* Theseus; Θησείδης, *Teside, Ippolito, figliuolo di Teseo.* Ov. Her. V. 65; Auson. Epigr. 20. = 2 Thesidæ, ārum, *sm. pl.* 1; *i Tesidi, gli Ateniesi, de' quali fu re Teseo.* V. G. II. 382.

THĒSĪUM, ĭi, *sn.* 2; θήσειον, *tesio, erba di radice bulbosa, che ha virtù purgativa.* Pl. HN. XXI. 67; XXII. 31.

THĔSIS, is, *sf.* 3 (*da* τίθημι, *porre*; θέσις, *tesi, posizione. Da' retori si usa a dinotare la quistione indefinita, ossia la materia e l'argomento d'una disputa indeterminata, generale.* Quint. III. 5; Sen. Contr. 1 proœm. = 2 *Per l'opposto di* arsis. *Diom.* III, *p.* 471 *et p.* 51. V. **ARSIS**. = 3 *Usasi anche a dinotare la distinzione variata, e la pausa del discorso.* V. **POSITURA**, § 2. = 4 *Deposito di danaro o d'altro per sicurezza*; παρακαταβολή; *presso di noi caparra.* Morcell. Inscr. de stil. Inscr. Lat. T. II, p. 522. - V. Visconti (Mus. Pio-Clement.) T. XI, p. 88 ed. Mediol., et Marin. Frat. Arv. p. 589 (*ove thesis s'interpreta diversam.*)

THESMŎPHŎRĬA, ōrum, *sn. pl* 2 (*da* θεσμός, *legge, e* φέρω, *portare*); θεσμοφορία, *tesmoforie, sacrifizj e feste di Cerere, dette in lat.* initia. *Arnob.* V. 173; *Macr. Sat.* III. 12; *Hyg. Fab.* 147.

THESMUS, i, *sm.* 2 (*da* θεσμός, *legge*); *Tesmo, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 291. 9.

THESPĬĂCUS, a, um, *agg. da* Thespiæ, ārum; Θεσπιακός, *tespiaco, di Tespia, appartenente a Tespia.* Tespiaca mœnia. *Val. Fl.* I. 93 - Thespiaci luci (*il bosco d'Elicona vicino a Tespia*) Stat. Silv. II. 7. 16.

THESPĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Thespiæ, arum; Θεσπιάδης, *Tespiade, Tifi, piloto della nave d'Argo nato in Tespia.* Val. Fl. I. 421; II. 367. = 2 Thespiadæ, ārum, *ed* um, *sm. pl.* 1 e 3; *Tespiadi, i posteri dei figliuoli generati da Ercole con le figliuole di Tespio o Testio.* Ov. Met. XV. 49; Sil. XI. 17; Hyg. Fab. 162. = 3 *Altri Tespiadi, cioè Cromi e Perifante.* Stat. Th. II. 629.

THESPĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tespia, città nella Beozia, presso il monte Elicona.* Cic. Verr. VI. 2; Pl. HN. XXXVI. 4.

THESPĬAS, ădis, *sf.* 3, *patron., da* Thespius; Θεσπιάς, *Tespiade, figliuola di Tespio. Le figliuole di Tespio furono cinquanta, dette* Thespiades. *Sen. Herc. OEt.* 369. = 2 Thespiades Deæ *sono le Muse, così denominate da Tespia, città della Beozia, vicino a cui è il monte Elicona.* Ov. Met. V. 309; Cic. Verr. VI. 2; Pl. HN. XXXVI. 4, n. 12.

THESPĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thespiæ, arum. *tespiense, appartenente a Tespia, città della Beozia.* Cic. Verr. VI. 60.

THESPIS, is, *ed* ĭdis, *sm.* 3; Θέσπις, *Tespi, poeta ateniese, creatore della tragedia greca. Visse a' tempi di Solone.* Hor. AP. 276.

THESPĬUS, a, um, *agg. da* Thespiæ, arum; Θέσπιος, *tespio, appartenente a Tespia.* Thespia mœnia. *Val. Fl.* I. 478. = 2 Thespii, iōrum, *sm. pl.* 2; *i Tespii, gli abitatori, di Tespia.* Arnob VI. 196. = 2 Thespius, ii, *sm.* 2; *Tespio o Testio, re di Misia, ch'ebbe cinquanta figliuole, fatte madri da Ercole.* Arnob. p. 145; Stat. Silv. III. 1. 43.

THESPRŌTIS, ĭdis, *agg. f.* 3; Θεσπρωτίς, *tesprotide, tesprozia.* Ortus Thesprotide terra. *Avien. Arat.* 384.

THESPRŌTĬUS, a, um, *agg.* Θεσπρώτιος, *tesprozio, appartenente alla Tesprozia o a Vajlizia, paese maritimo dell'Epiro, i cui popoli furon detti* Thesproti *da Tesproto, figliuolo di Pelasgo, re d'Epiro.* Thesprotius sinus (*golfo di Butintrò*) Liv. VIII. 24 - Thesprotia arva (*le campagne di Vajelizia*) Sil. XV. 297.

THESPRŌTUS, a, um, *agg.*; Θεσπρωτός, *tesproto; lo stesso che* Thesprotius. *V. il vocab. preced.* = 2 *Dicesi anche della spiaggia Cumana del mar di Toscana, per cagion degli abitanti che ivi vennero dalla Tesprozia.* Prop. I. 11. 3; Col. X. 130 (*ma le lez. variano*)

THESPRŌTUS, i, *sm.* 2; Θεσπρωτός, *Tesproto, che regnò in quella regione ove dicevasi essere il lago Averno.* Hyg. Fab. 88.

THESSĂLĬA, æ, *sf.* 1; Θεσσαλία, *Tessaglia, ampia regione della Grecia, confinante con la Macedonia meridionale.* Pl. HN. IV. 15; Mela II. 3; Luc. VI. v. 333 seqq. = 2 *Celebre è questa regione per la memoranda battaglia tra Cesare e Pompeo.* Id. VIII. 428. = 3 *Come agg.* Thessalia regio. *Apul. Met.* 1 *sub fin.*

THESSĂLĬCUS, a, um, *agg. da* Thessalia; Θεσσαλικός, *tessalico, appartenente alla Tessaglia.* Tessalica juga (*i gioghi della Tessaglia*) Ov. Her. IX. 100 - Thessalici aggeres (*il Pelio e l'Ossa, monti della Tessaglia*) Sen. Herc. OEt. 168 - Thessalicus axis (*il cocchio d'Achille*) Ov. Trist. IV. 3. 30 - Thessalicæ sagittæ (*la costellazione del Sagittario, che è Chirone tessalo*) Luc. IV. 528 - Thessalicus color (*color purpureo*) Lucr. IV. 580 — dux (*Giasone, duce degli Argonauti*) Val. Fl. V. 249 — tyrannus (*Pelia re di Tessaglia*) Id. I. 244 — hospes (*Giasone*) Id. VII. 1 — dux (*Acasto, figliuolo di Pelia*) Sen. Med. 415 - Thessalica navalia (*la flotta di Achille*) Id. ib. 324 — trabs (*la flotta d'Argo fabricata in Tessaglia*) Id. Agam. 120 - Thessalici remi (*i remi della nave d'Argo*) Val. Fl. VIII. 161; Claud. in Ruf. I. 114 — crines (*la chioma d'Achille*) Id. Nupt. Honor. et Mar. 19 — reges (*gli Argonauti, tra cui ve n'erano di sangue regio*) Val. Fl. III. 173. = 2 *Riferiscesi a' veleni ed alle malie.* Thessalicum venenum. Ov. Amor. III. 7. 27; *Val. Fl.* VII. 198 - Thessalica carmina (*incantesimi*) Sen. Hippol. 791. = 3 *Alla guerra civile tra Cesare e Pompeo.* Thessalicus dies (*la giornata di Farsalo*) Luc. VII. 202 - Thessalica flamma (*i roghi dove si abbruciarono gli estinti nella battaglia Farsalica*) Id. ib. 808. = 2 *A' cavalli domati da' Centauri.* Varr. RR. II. 7; Val. Fl. I. 424.

THESSĂLIS, ĭdis, *sost.-agg.* 3, *da* Thessalia; Θεσσαλίς, *tessala, che è di Tessaglia.* Thessalidum virgo pulcherrima. *Ov. Met.* XII. 190 - Thessalis umbra (*i Mani di Protesilao, marito di Laodamia*) Prop. I. 19. 10. = 2 *Riferiscesi a strega, a maliarda.* Thessalidum carmen (*l'incantesimo delle tessale maghe*) Luc. VI. 452.

THESSĂLĬUS, a, um, *agg. da* Thessalia; Θεσσάλιος, *tessalico, tessalo, di Tessaglia.* Thessalium quadriga decus (*quadriga di tessali cavalli*) Grat. Cyn. 228.

THESSALOCE, es, *sf.* 1; *Tessaloce, antico nome della Magnesia, presso il Meandro.* Pl. HN V. 29.

THESSĂLŎNĪCA, *e* **THESSĂLŎNĪCE**, es, *sf.* 1; Θεσσαλονίκη, *Tessalonica, città assai famosa della Macedonia, oggi Salonichi.* Liv. XLV. 30; Pl. HN. IV. 17; Claud. in Ruf. II. 279. = 2 *Tessalonice, figliuola di Filippo padre di Alessandro il grande, moglie di Cassandro.* Just. XIV. 6 init. et extr.

THESSĂLŎNĪCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thessalonica; *tessalonicense, appartenente a Tessalonica; onde* Thessalonicenses, ium, *sm. pl.* 3; *Tessalonicensi, gli abitanti di Tessalonica.* Cic. Prov. Cons. 2.

THESSĂLUS, a, um, *agg. da* Thessalia; Θεσσαλός, *tessalo, appartenente alla Tessaglia, tessalico.* Thessalum solum. *Sen. Herc. OEt.* 134 Thessala vada (*il mar che bagna la Tessaglia*) Stat. Achill. I. 100 - Thessalus senior (*Chirone*) Id. ib. II. 382 - Thessala tela (*le armi d'Achille*) Prop. III. 18. 30 - Thessali ignes (*fuochi notturni nel campo d'Achille a Troja*) Hor. Od. I. 10. 15 — currus (*il cocchio d'Achille che strascinava Ettore*) Stat. Silv. II. 7. 55 - - Thessalæ naves (*la flotta di Achille*) Sen. Troad. 325 - Thessala pinus — puppis (*la nave d'Argo*) Stat. Th. III. 518; Achill. I. 156; Val. Fl. II. 545 - Thessalus dux (*Giasone*) Id. V. 278. = 2 *Riferiscesi a' veneficj, agl'incantesimi (perchè la Tessaglia era feconda di erbe venefiche)* Quidquid Medea veneni, Quidquid et herbarum Thessala terra gerit. *Tibull.* II. 4. 55 - Thessala philtra (*le malie, le bevande che inducono ad amare, use a farsi in Tessaglia*) Juven. VI. 609. = 3 *In generale significa magico* Sidera excantata voce thessala (*le stelle ammaliate da tessalo incantesimo*) Hor. Epod. V. 45.

THESTĬĂDES, æ, *sm.* 1, *da* Thestius; Θεστιάδης, *Testiade, figliuolo o nipote di Testio spartano.* Respice Thestiadem etc. (*guarda Meleagro, figliuolo d'Altea nata da Testio ecc.*) Ov. Fast. V. 305 - Testiadæ (*Plessippo e Tosseo, figliuoli di Testio, fratelli d'Altea*) Id. Met. VIII. 303.

THESTĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Thestius; Θεστιάς, *Testiade, figliuola di Testio, cioè Altea madre di Meleagro.* Ov. Trist. I. 7. 17.

THESTĬUS, ĭi, *sm.* 2; Θέστιος, *Testio, padre di Leda e di Altea.* Hyg. Fab. 77. 155 etc.

THESTŎRĬDES, æ, *sm.* 1; Θεστορίδης, *Testoride figliuolo o nipote di Testore miceneo, padre del famoso indovino Calcante.* Ov. Met. XII. 18; Stat. Achill. I. 496 et 516.

THESTY̆LIS, is, *sf.* 3; *Testili, donna rustica.* V. Ecl. II. 11.

THĒTĂ, *n. indecl.*; θῆτα, *teta, nome d'una lettera greca, la quale presso noi vale quanto* th *cioè* t *con l'aspirazione* h. *Questa era presso i Greci il segno di condanna, come presso i Latini il* C, *perchè è la lettera iniziale della parola* θάνατος, *morte; al che allude Persio* IV. 13: *[illegible]* nigrum præfigere theta. = 2 *Era altresì segno de' morti ne' libri di memoria de' soldati, e nelle [illegible]*. V. Marin. Frat. Arv. p. [illegible], Rufin. invect. in Hieron. II, n. 3. = 3 *[illegible] per riprovar qualche [illegible]* Sidon. Carm. IX. [illegible].

THĔTĬDĬUM, ii, *sn.* 2; Θετίδιον, *Tetidio, città della Tessaglia, [illegible] Farsaglia.* Liv. III. 6 et 7.

THĔTIS, is *e* idis, *sf.* 3; Θέτις, *Teti, Tetide ninfa del mare, figliuola di Nereo e Doride, moglie di Peleo re di Tessaglia, madre di Achille, e [illegible] da Cielo e Vesta.* Progenitus Thetii *(il figliuolo di Tetide, Achille)* Pl. Epid. [illegible] = 2 *Per meton. il mare.* Tentare Thetin ratibus *(solcare il mare con le navi)* V. Ecl. IV. 32 - Hic summa levi stringitur Thetis vento *(qui è tocca mollemente l'onda marina)* Mart. X. [illegible] - Cærula Thetis *(il mar di [illegible])* Claud. Rapt. Pros. I. 158. = 3 *Per [illegible]* Thetis *a [illegible] bagno.* Mart. X. 13.

THEUDALENSIS *e* **TEUDALENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Theudalis; *teudalense, appartenente a Teudale, città dell'Africa, onde* Theudalenses, ium *sm. pl.* 3; *i Teudalensi, gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. 31[illegible].

THEUDĂLIS, is, *sf.* 3; *Teudale, città dell'Africa presso Ippona.* Pl. HN. v. 3.

THEUDENSIS, e, *agg. com.* 3; *teudense, appartenente a Teude o Teuzi, città della provincia Bizacena in Africa.* Pl. HN. v. [illegible].

THEUDŎRĬĂ, æ, *sf.* 1; *Teudoria, città dell'Atamania.* Liv. XXXVIII. 1.

THEUDŪRUM, i, *sn.* 2; *Teuduro, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

THEUMA, *sn.*; *Teuma, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 1 extr.

THEUMĒSĬUS, a, um, *agg.*; Θευμήσιος, *teumesio, appartenente a Teumeso, monte della Beozia presso Tebe.* Theumesius juvenis *(Polinice Tebano)* Stat. Th. IV. 3[illegible] - Theumesius leo *(la pelle di leone indossata da Polinice)* Id. ib. IV. [illegible] - Theumesia Tempe *(luoghi deliziosi [illegible] presso Tebe)* Id. ib. I. [illegible] - Theumesius amnis *(l'Ismeno, fiume che bagna Teumeso e Tebe)* Id. ib. IX. 62.

THEURGĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* θεός, *dio, ed* ἔργον, *opera)*; θεουργία, *opera divina. Vocab. usato a significare una sorta di magia con cui gli Dei ed i demonj sono invocati per mezzo di alcuni [illegible]* August. C.D. X. 9 et 10.

THEURGĬCUS, a, um, *agg. da* theurgia; θεουργικός, *appartenente alla magia detta* theurgia. - Theurgica ars *(arte magica con cui si chiamano i demonj)* Aug. C.D. X. 10.

THEURGUS, i, *sm.* 2, *da* theurgia, θεουργός, *teurgo, chi esercita l'arte magica che appellasi* theurgia.

THEVESTINUS *e* **TEVESTINUS**, a, um, *agg.*; *tevestino, appartenente a Teveste o Tebeste, colonia della Numidia.* Anton. Itin., Donat. Inscr. [illegible], Maff. Inscr. Mus. Ver. [illegible] 2. 10, Don. Inscr. cl. [illegible]

THĪĂ, æ, *sf.* 1; Θεία, *Tia, moglie d'Iperione, madre del Sole.* Catull. VI. [illegible]

THĬĂSĪTES, æ, *sm.* 1 *(da* θίασος *danza)*; θιασίτης, *[illegible], compagno, contratello che guida le danze in onore di Bacco.* Paul. ex Fest.

THĬĂSĬUS, a, um, *agg. (da* θίασος, *danza, appartenente a danze)*; *Tiasio, cognome rom.* Don. Inscr. [illegible]

THĬĂSUS, i, *sm.* 2 *(da* θιάζω, *celebrar le orgie)*; θίασος, *[illegible] danza, ballo, carola in onor di Bacco.* Instituit [illegible] thiasos inducere Bacchi. V. Ecl. V. [illegible] - Contentus thiasis *(stanco di [illegible])* Stat. Silv. III. [illegible] = 2 *Tiaso è altresì cognome rom.* Bos[illegible] Inscr. Dissert. isag. tab. [illegible], col. 3.

THĬĂTIS, [illegible], *sm.* [illegible]; *Tiati, nome d'un mese presso gli Egiziani.* Pl. HN. XXXIII. [illegible]

THĬBĬI, *[illegible], sm. pl.* 2; *Tibii, popoli del Ponto [illegible]* Pl. HN. VII. 2; [illegible] Id. [illegible] ad [illegible] p. [illegible] - V. Plutarch. Sympos. V. [illegible]

THIBURSICENSIS, e, *agg. com.* 3; *tibursicense, appartenente a Tibursico, sede vescovile della provincia proconsolare d'Africa, oggi Tubersoke.* Donat. Inscr. [illegible]. 5.

THIGNICENSIS, e, *agg. com.* 3; *tignicense, appartenente a Tignica, città della Numidia, oggi Tunga o Tighiba.* Donat. Inscr. 81. 1.

THIMANEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Timanei, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

THIMARUM, i, *sn.* 2; *Timaro, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 13.

THIMIDENSIS, e, *agg. com.* 3; *timidense, appartenente a Timida Regia, città vescovile dell'Africa proconsolare.* Marin. Frat. Arv. p. [illegible].

THINITES, æ, *sm.* 1, Θινίτης, *Tinite, prefettura o provincia di Egitto nella Tebaide, la cui capitale è This, oggi Tunah.* Pl. HN. v. 9.

THIODAMANTEUS, a, um, *agg.* Θειοδαμάντειος, *appartenente a Tiodamante, padre d'Ila.* Prop. I. 20. 6.

THIRMĪDĂ, æ, *sf.* 1; *Tirmida, città della Numidia.* Sall. Jug. 12.

THISBÆUS, a, um, *agg. da* Thisbe; *appartenente a Tisbe, città della Beozia.* Ov. Met. XI. 3[illegible].

THISBĒ, es, *sf.* 1; Θίσβη, *Tisbe, donzella di Babilonia, pel cui amore Piramo si diede la morte.* Ov. Met. IV. 55 seqq. = 2 *Tisbe, nome d'una città della Beozia. V. il vocab. preced.*

THIUS, ĭi, *sm.* 2; θεῖος, *zio paterno e materno.* Isid. Orig. IX. 6.

THLĀDĬAS *e* **THLĀSĬAS**, æ, *sm.* 1 *(da* θλάω, *rompere, stritolare)*; θλαδίας *e* θλασίας, *tladia e tlasia, quell'eunuco a cui non furono cavati, ma pesti i testicoli (lo stesso è thlibias, da* θλίβω, *premere, fracassare)* Ulp. L. 16. 128; Paul. XLVIII. 8. 5; Pl. HN. XI. 110.

THLASPI, is, *sn.* 3 *(da* θλάω, *rompere)*; θλάσπι, *tlaspi sorta d'erba.* Pl. HN. XXVII. 113; Cels. V. 23, n. 3; Scrib. Comp. 170.

THLĪBĬAS. V. THLADIAS.

THMUIS, is, *sf.* 3, Θμοῦϊς, εως, *Tmui, città dell'Egitto nel Delta.* Ammian. XII. 16 ed Vales., Anton. Itin.; Hieron. ad Jovin. II. 6 a med.

THŎANTĒUS, a, um, *agg. da* Thoas; *toanteo, di Toante.* Diana thoantea *(Diana taurica, cui sacrificavansi vittime umane)* Val. Fl. VIII. 208.

THŎANTĬAS, ădis, *sf.* 3, *da* Thoas; *Toantiade, Issipile, figliuola di Toante.* Ov. Her. VI. 163.

THŎANTIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Thoas; Θοαντίς, *Toantide, Issipile figliuola di Toante; lo stesso che* Thoantias. *Stat. Th.* VI. 650 et 400.

THOAR, *n. indecl.*; *Toar, città nell'isola Meninge.* Pl. HN. v. 7.

THŎAS, antis, *sm.* 3; Θόας, *Toante, re del Chersoneso Taurico.* Ov. Pont. III. 2. 59. = 2 *Altro, re dell'isola di Lenno, padre d'Issipile.* Id. Her. VI. 135; Stat. Th. v. av. 240. = 3 *Altro, uno de' proci d'Elena.* Hyg. Fab. 81. 97 et 11[illegible]. = 4 *Toante, di cui fa menzione Virgilio* Æn. x. 415.

THŌCUM. V. THROCUM.

THŎLUS, i, *sm.* 2 *(da* θέειν ὅλον, *veder tutto; perchè la vista spazia per tutto)*; θόλος, *fondo del tetto, cupola; la parte più alta di mezzo della volta, rotonda, od in forma di scudo; ed anche la volta stessa rotonda che va a finire in punta.* Ov. Fast. VI. 282; Vitr. IV. 7; VII. 5 circa med.; Claud. Edyll. VI. 62; Varr. ap. Non. VI. 2. = 2 *Vi si sospendevano i doni ed i voti fatti agli Dei.* V. Æn. IX. 406; Stat. Th. IV. 73[illegible]; Silv. I. 4. 32; Val. Fl. I. 56. = 3 *Per sineced. L'edifizio stesso fatto a volta, a cupola, od in forma rotonda.* Varr. RR. v. 5; Mart. II. 59; Ov. Fast. VI. 29[illegible] *(parlando del tempio di Vesta)*

THŌMIX, ĭcis, *sf.* 3; θῶμιξ; *tomice, canapo rovido, corda di sparto o giunco leggiermente torta.* Fest.

THORA, æ, *sf.* 1; *Tora, città della Samaria.* Tab. Peut.

THŌRĀCĀTUS, a, um, *agg. da* thorax; θωρακοφόρος, *vestito di corazza.* Pl. HN. XXXV. 36, XXXVII. [illegible]

THŌRĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* thorax; θωράκιον, *piccola corazza.* Ampel. 8.

THŌRĀCŎMĂCHUS, i, *sm.* 2, *da* θώραξ, *corazza e* μάχη, *pugna*, θωρακομάχος, *toracomaco, sorta di vestimento militare.* Vet. Auct. de rebus bellicis (sub Notitia utriusque imperii p. 58.

THŌRAX, ācis, *sm.* 3; θώραξ, *torace, petto, imbusto, tutta quell'estensione del corpo della parte davanti che di qua e di là è circoscritta da dodici coste.* Pl. HN. XXVII. 28; Cels. v. 25, n. 8. = 2 *Qualsiasi guernimento e riparo che copre il petto.* Thoraca simul cum pectore rupit *(ruppe ad un tempo la corazza e il petto)* V. Æn. x. 337 - Thorax laneus *(camiciuola di lana)* Svet. Aug. 82. = 3 *Ritratto di taluno sino al petto.* Expressa thorace vultus ejus imago *(il suo ritratto espresso a mezzo busto)* Trebell. Claud. Goth. 3.

THŌRĪCOS *e* **THORĪCUS**, i, *sf.* 2; Θορικός, *Torico, antica città dell'Attica.* Mela II. 3 a med.; Pl. HN. XXXVI. 5 *(ove la chiama* locum) = 2 *Promontorio dell'Attica.* Id. IV. 7 *(ove altri legg.* Doriscus)

THŎRĬUS, a, um, *agg.*; *di Torio, come* Thoria lex, *che fu promulgata da Spurio Torio tribuno della plebe sul tributo de' campi.* Cic. Or. II. 70.

THŎRŎNOS, i, *sf.* 2; *Torone, isola tra Corfù e il lido d'Italia.* Pl. HN. IV. 12.

THOS, ōis, *sm.* 3; θώς, ωός, *too, specie, razza di lupi, innocua agli uomini.* Pl. HN. VIII. 52; X. 9[illegible], Solin. 30 a med.; Grat. Cyneg.

THORYBETHRON, i, *sn.* 2; *toribetro, sorta di erba.* Pl. HN. XXVI. 8.

THOSPITES, æ, *sm.* 1; *Tospite, lago dell'Armenia maggiore, dond'esce il Tigri.* Pl. HN. VI. 27.

TOTH, *sm*; Θώθ, *Tot, nome di Mercurio, col quale gli Egizj chiamano il primo mese dell'anno.* Cic. ND. III. 22; Lact. I. 6.

THOUS, i, *sm.* 2 *(da* θοός, *veloce)*; Θόος, *Too, nome di un cane.* Ov. Met. III. 220.

THRĀCĂ, æ, *e* **THRĀCĒ**, es, *sf.* 1; Θρᾴκη; *Trace; lo stesso che* Thracia. *V. Æn.* XII. 335; *Cic. Fragm. de rep.* I. 4 *ap. Serv. ib. (nel Codice Vaticano presso Angelo Mai leggesi* Thraciam *in luogo di* Thracam) *Hor. Od.* III. 25. 10; *Ep.* I. 3. XVI. 13; *Ov. Fast.* v. 257; *Pont.* IV. 5. 5. = 2 *Come agg.* Thraca palus. *Val. Fl.* II. 201.

THRĀCĒ. *V. il vocab. preced.*

THRĀCES. V. THRAX.

THRĀCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Thrax *(figliuolo di Marte; o da* τραχύς, *aspro, rigido, alpestre)*, Θρᾴκη, *Tracia, estesa regione d'Europa oggi Romania.* Mela II. 2; Pl. HN.; Ov. Met. VI. 435.

THRĀCĬCUS, a, um, *agg. da* Thracia: *lo stesso che* Thracius *Fabr. Inscr. p.* 172, *n.* 332; *Schiass. (Guid. al Mus. Bologn.) p.* 56.

THRĀCĬUS, a, um, *agg. da* Thracia; Θρᾴκιος, *tracio, trace, ch'è di Tracia.* Thracius Orpheus. *V. Ecl.* IV. 55 - Thracium nefas *(le scelleragini commesse in Tracia da Progne, Filomela e Tereo)* Sen. Thyest. 56 - Thracia pellex *(Filomela)* Id. Herc. Fur. 149 - Supplex Thracius *(Orfeo supplichevole per la moglie nell'inferno)* Stat. Silv. 3. 193.

TRACHUS, a, um. V. THRAX, § 3.

THRÆCĒ *per* **THRECE**, *e* **THRÆCĬUS** *per* **THRECIUS** *si trova scritto in qualche luogo.*

THRÆCĬDĂ, æ, *sm.* 1 *(da* Trax *e* cædo; *chi uccise Trece; onde l'agg.* Thræcidicus); *Trecida, cognome rom.* Murat. Inscr. 1755; 1759. 8.

THRÆX *e* **THREX**, cis, *sm.* 3; Θρᾷξ *e* Θρῆξ; *lo stesso che* Thrax, *e dicesi quella classe di gladiatori che facevano uso della piccola targa tracia e della daga.* Fest. *(ove leggesi* Thræx *col dittongo)*; Sen. Q. nat. IV. 1 ante med. *(ove leggesi senza dittongo)*; Fabr. Inscr. p. 189, n. 43[illegible] *(senza dittongo)*; Maff. Mus. Ver. p. [illegible], n. 2 *(ove scorgesi la figura di siffatti gladiatori)*

THRANIS, is, *sm.* 3; θράνις, *trani, pesce del genere de' cetacei, da altri detto* xiphias. *Pl. HN.* XXXII. 53.

THRĀSCĬAS, æ, *sm.* 1; θρασκίας *e* θρακίας, *trascia maestro tramontana; vento che spira tra settentrione e l'occidente solstiziale.* Pl. HN. II. 46; Vitr. I. 6 a med. *(non ha nome lat. secondo Seneca Q. nat.* V. 16 *in fin.; ma da taluni è detto* circius)

THRĂSĔĂ, æ, *sf.* 1 *(da* θράσος, *audacia)*; Θρασέας, *Trasea, cognome rom.* Tac. Ann. XVI. 21 et [illegible], et alibi; Juven. v. 6.

THRĂSĪMĒNUS. V. TRASIMENUS.

THRĂSĬUS, ĭi, *sm.* 2; Θράσιος, *Trasio, nome d'un uomo ucciso da Busiri, al quale aveva consigliato di uccidere gli ospiti.* Ov. Art. am. I. 649.

THRĂSO, ōnis, *sm.* 3 *(da* θράσος, *insolenza, jattanza)*; Θράσων, *Trasone, nome d'un soldato*

famoso millantatore. Ter Eun. = 2 *È altresì cognome rom* Murat. Inscr. 195. 2.

THRĀSŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Thraso; *appartenente a Trasone*. Sidon. Ep. I. 9 sub fin

THRĀSȲBŪLUS, i, *sm.* 2, Θρασύβουλος, *Trasibulo, ateniese che tolse da Atene la tirannia de' trenta tiranni. Cornelio Nipote ne scrisse la vita*

THRASYMĀCHUS, i, *sm.* 2, Θρασύμαχος, *Trasimaco, di Calcedonia, sofista assai celebre* Cic. Or. III 16 et 32; Or. 13; Quint. III. 1 et 3

THRAUSI, ōrum, *sm pl.* 2; *Trausi, popoli della Tracia*. Liv XXXVIII. 41.

THRAUSTON; θραυστόν. V. **PHYRAMA**.

THRAX, ăcis, *sost.-agg m.* 3, *da* Thracia: Θρᾷξ, χος, *trace, ch'è di Tracia*. Lycurgi Thracis exitium. *Hor. Od* II 19. 16 - Thrax cruentus *(Diomede Tracio, che faceva lacerare gli ospiti da' suoi cavalli)* Sen. Herc. Fur. 1170 - Et Thracas defende tuos. *Claud. in Ruf* I. 338 *(ove* Thraecas *e acc. pl. alla gr.)* = 2 Thraces *fu il nome dato da taluni a' gladiatori*. V. **THRÆX** = 3 Thraecus per Thrax. *Gell.* XIX. 2; *Val. Fl* II 201 *(ov' è semplice agg.)*

THRĒCĒ, es, *sf.* 1: *lo stesso che* Thrace *di gr. posiz.*. Θρήκη, *Tracia* Ov. Art. am. II. 588.

THRĒCĬCUS e **THRĀCĬCUS**, a, um, *agg. da* Threx e Thrax, *lo stesso che* Thracius. *Capitol. Maxim.* six. 2; *Jornand de reb. Get.* 15 *(ove forse dee leggersi* Threcisce *per* Thracice)

THRĒCĬDĬCUS, a, um, *agg. da* Threx; *appartenente a' gladiatori detti* Threces. Cic. *Phil* VII. 6; *Auson Cæsar n.* 18 *(ove altri malamente legg.* threicio *per* threcidico)

THRĒCISCUS, i, *sost. agg. m.* 2; *lo stesso che* Threx. *Capitol. Maxim.* 3.

THRĒCIUS, a, um, *agg. da* Threx *per* Thrax; Θρήκιος, *tracio*. Ov. Amor. I. 14. 21. *V. Cicerone loc. cit. nel voc. seg.*

THRĒĬCĬUS, a, um, *agg. da* Threx *per* Thrax; Θρηίκιος, *jon. per* Θρᾴκιος, *tracio*. Barbarus compunctus notis threiciis *(barbaro schiavo segnato con marchio all'uso tracio)* Cic. Off. II 7 a med *(ove altri legg* threcis) - Threicius sacerdos, vates *(Orfeo)* V. Æn. XI. 645; Ov. Met. XI. 2 - Threicia lyra *(la lira d'Orfeo)* Id. Her. IX. 89 - Threiciæ fauces *(lo stretto dell'Ellesponto)* Luc. IX. 954 - Threicius Pindi vertex *(la vetta di Pindo in Tessaglia)*

THRĒISSA e **THRESSA**, æ, *sost. agg. f.*, *da* Threx *per* Thrax; Θρῇισσα, e Θρῇσσα: *che è di Tracia*. Threissa Harpalyce. *V. Æn.* I. 320 - Carasque toris inducere Thressas *(condurre nei letti conjugali le tracie donne)* Val. Fl.

THRĒNUS, i, *sm.* 2 *(da* θρέω, *schiamazzare)*; θρῆνος, *treno, lamento, pianto funebre*. Aus. Profess. n. v. 3; n. VII. 3; n. XIV. 5.

THREPTĪON, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* threptus*)*; *Trettione, cognome rom.* Grut. Inscr. 321. 11.

THREPTUS, i, *sm.* 2, e **THREPTĒ**, es, *sf.* 1 *(da* θρεπτός, ή, όν, *alunno, alunna)*; *Tretto, Tretta, cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 268; Grut. Inscr. 511. 7.

THREX V. **THRÆX**.

THRIASĬI, iōrum. *sm. pl.* 2; Θριούσιοι, *Triasj, gli abitanti di Triaso o Triunte* (Θριοῦς), *città del Peloponneso, in Elide*. Pl. HN. IV. 6 *(ove par che si debba leggere* Thriusii *per* Thriasii)

THRIASĬUS campus, *sm.*; Θριάσιον πεδίον, *campo triasio nell' Attica*. = 2 *La città onde trasse il nome era Tria*; Θρία. Steph. Byz.

THRĪDAX, ăcis, *sf.* 3; θρίδαξ, *tridace, lattuga selvatica*. Seren. Samm. XXIV. 448; Apul. Herb 30.

THRĪPES, um, *sn. pl.* 3 *(da* τρίβω, *tritare)*; θρίπες, *tripi, piccoli vermi o tarli che forano o rodono gli alberi*. Pl. HN. XVI. 80. = 2 *Cose da nulla*. Capell. II. 40.

THROCUM, i, *sn.* 2; *troco, sorta di sedia*. Plaut. ap. Fest. *(ove altri legg. meglio* thocum, *da* θῶκος, *catedra, sedia; altri* thronum)

THRŌNĬUM, o **THRŌNĬON**, ĭi, *sn.* 2; Θρόνιον, *Tronio, città della Locride*. Pl. HN. IV. 7; Liv XXV. 37; XXXII. 36; XXXIII. 3; XXXV. 20.

THRŌNUS, i, *sm.* 2 *(da* θράω, *sedere)*; θρόνος, *trono, solio*. Juppiter in throno, adstantibus Diis. *Pl. HN.* XXXV. 6, *n.* 2. = 2 *Fig. Cielo*. Prud. Hamart. præf. 40; Pl. HN. II. 70 *(ove dinotasi qualche costellazione)*

THRȲALLIS, ĭdis, *sf.* 3; θρυαλλίς, *triallide, erba del genere delle spigose*. Pl. HN. XXI. 61. = 2 *Altra, detta anche* lychnitis. *Id.* XXV. 74.

THRYUM, ĭi, *sn.* 2; Θρύον, *Trio, città del Peloponneso nella Messenia* Pl. HN. IV. 5.

THUBUSCUM, i, *sn.* 2; *Tubusco, città della Mauritania*. Tac. Ann. IV. 24.

THŪCȲDĬDES, is, *sm.* 3; Θουκυδίδης, *Tucidide, storico ateniese, di eloquenza e brevità somma nel narrare le cose, ma non atta allo stile del foro*. Cic Or. 9.

THŪCȲDĬDĪUS, a, um, *agg da* Thucydides; Θουκυδίδειος, *tucididio, chi imita nello stile lo storico Tucidide*. Cic. Or. 9.

THUGGA, æ, *sf.* 1; *Tugga, oggi Dugga, città dell' Africa, nella provincia Zeugitana*. Donat. Inscr. 342. 6.

THUGGENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Thugga. *V. il vocab. preced.*; *tuggense, di Tugga*. Donat. Inscr. 312. 6.

THŪLĒ e **THȲLĒ**, es, *sf.* 1 *(da* θολός, *fosco colore, caligine)*, Θούλη e Θύλη, *Tule, oggi Islanda, l'ultima isola conosciuta da' Romani nell'oceano settentrionale dell'Europa*. V. G. I 30; Pl. HN. II. 77; IV 30; Mela III 6 ad fin.; Stat Silv. III. 5. 20; IV. 4. 62; Solin. 22 circa med.; Tac. Agr. 10; Claud. III Cons. Honor. 53 *(ma i geografi non sono d'accordo; ed alcuni la prendono per la Schetlandia, altri per la Scandinavia, dagli antichi creduta isola; altri molti poi per l' Islanda)*

THUMĀTA, æ, *sf.* 1; *Tumata, città dell' Arabia*. Pl. HN. VI. 28.

THUNNUS. V. **THYNNUS**.

THUNUSIDENSIS, e, *agg. com.* 3; *tunusidense, appartenente a Tunisida o Tunusuda* (Ptolem. I. IV, c. 3), *città vescovile della Numidia*. Pl. HN. V. 4.

THŪRĀRĬUS, **THŪRĔUS**, **THŪRĬBŪLUM**, etc. V. **TURARIUS**, etc.

THŪRĬAS, ătis, *agg. com.* 3, *da* Thurium; *lo stesso che* Thurinus; *onde* Thuriates, ium, *sm. pl.* 3; *i Turiati, gli abitanti di Turio* Grut. Inscr. 199. 1.

THŪRĪNUS, a, um, *agg. da* Thurium; *turino, appartenente a Turio*. Thurinus sinus *(golfo di Taranto)* Ov. Met. XV. 51. = 2 Thurinus *fu cognome di Augusto ancor bambino, perchè il suo bisavolo fu d'un borgo di Turio*. Svet. Aug 2 extr. et 7. = 2 Thurini, orum, *sm. pl.* 2, *Turini, gli abitanti di Turio*. = 3 *Alcuni scrivono* Turinus e Turii *senza aspirazione*.

THŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, e **THŪRĬI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Turio, città della Magna Grecia, poco lungi da Sibari*. Liv. XXXIV. 31; Mela II 4 a med = 2 *Altri scrivono* Turium *o* Turii *senza aspirazione*.

THUS. V. **TUS**.

THUSCĀNĬCUS, **THUSCI** etc. V. **TUSCANICUS**.

THUSSĀGETÆ. V. **THYRSAGETÆ**.

THYA, æ, *sf.* 1; θύα, e θυΐα, e θύον, e θύϊον, *tia, sorta d'albero odoroso*. Pl. HN. XIII. 30; Prop. III. 5. 63. = 2 *Tia, moglie d' Iperione, madre del Sole*. Progenies Thyæ *(il Sole)* Catull. LXVI. 44 *(ove altri legg.* Thiæ)

THYĀDES, um, *sf. pl.* 3 *(da* θύω, *sacrificare)*; Θυάδες, *Tiadi, Baccanti, sacerdotesse di Bacco, dette altram.* Bacchæ, Mænades, Bassarides. *Hor. Od.* III. 19. 9; *Ov. Fast.* VI. 513; *Stat. Th.* XII. 791; Catull. LXIV. 390; *Sen Œdip.* 442. = 2 *Nel num. sing.* Thyas. *V. Æn.* IV. 301; *Stat. Th.* V. 92. = 3 *Leggesi anche* Thyias. *Vel. Lon. in Orthogr. p.* 2220.

THYĀMIS, is, *sm.* 3; Θύαμις, *Tiami, fiume dell' Epiro nella Tesprozia*. Cic. Att. VII. 2 a med.; Pl. HN. IV. 1.

THYANÆUS. V. **TYANÆUS**.

THYAS, ădis. V. **THYADĒS**, § 3.

THYATĪRENUS, a, um, *agg.*; *tiatireno, appartenente a Tiatira* (Thyatira, Θυάτειρα. *Pl. HN.* V. 31), *città della Lidia*; *onde* Thyatireni. orum, *sm. pl* 2; *Tiatireni, gli abitanti di detta città*. Id. 33.

THYBRIS. V. **TIBERIS**.

THYDONOS, i, *sf.* 2; *Tidono, città della Caria*. Pl. HN. V. 29.

THȲĒNĒ, es, *sf.* 1; *Tiene, ninfa*. Ov. Fast. VI. 711.

THȲESTES, æ, *sm.* 1; Θυέστης, *Tieste, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia, nipote di Tantalo, fratello d'Atreo*. Pers. V. 8; Cic. Tusc III. 12; Sen. Thyest. 271; Luc. VII. 451. = 2 *Nome d'una tragedia*. Mart. V. 54. = 3 *Trovasi anche* Thyestes, is, *sm.* 3. Prisc. VI, p. 705 Putsch.

THȲESTĒUS, a, um, *agg. da* Thyestes; Θυέστειος, *tiesteo, appartenente a Tieste*. Thyesteæ preces *(le esecrazioni di Tieste contra il suo fratello Atreo)* Hor. Epod. V. 86 - Thyestea exsecratio *significa lo stesso* Cic. Pis. 19.

THȲESTĬĀDES, æ, *sm.* 1, *da* Thyestes; Θυεστιάδης, *Tiestiade, figliuolo o nipote di Tieste*. Ov Art am. II. 407 *(parlando di Egisto)*; Claud. VI Cons. Honor. 113.

THȲLĒ. V. **THULE**.

THYMALLUS, i, *sm.* 2 *(voc. ibr. da* θύμον, *timo, ed* halo, *esalare)*; *timallo, pesce che sa dell'odor di timo*. Ambros Hexem. 2; Isid. Orig. 6 ante med.

THYMBRĂ æ, *sf.* 1; θύμβρα, *timbra e timbro, erba di grato odore amata dalle api Con questo nome i Greci chiamano la santoreggia, che è la* cunila, *secondo Plinio* HN. XIX. 50; Petr. Sat. 135; Stat. Silv I. 2. 21. = 2 *Timbra, nome d'una città della Troade* Pl. HN. V. 33.

THYMBRÆUS, a, um, *agg. da* Thymbra, Θυμβραῖος, *timbreo, appartenente alla città, al territorio ed al monte detti* Thymbra. *Serv. ad V. Æn.* III. 85, *et Fest. (parlando del tempio d'Apollo timbreo)* = 2 *Macrobio* Sat. I. 17 a med. *lo deriva da* ὄμβρους θεὶς, *che mena pioggia*. = 3 Thymbræum, i, *in forza di sn.* 2; *timbreo, il sisimbro selvatico*. Pl. HN. XX 91.

THȲMELÆĂ, æ, *sf.* 1 *(da* θύμον, *timo, ed* ἐλαία, *oliva)*; θυμελαία, *timelea, frutice in cui nasce il grano gnidio, detto da taluni* chamelæa, *da altri* cneoron. *Pl. HN.* XIII. 35.

THȲMELĒ, es, e **THȲMELĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* θύω, *sacrificare)*; θυμέλη, *timele (in gr. altare)*; *pulpito, luogo elevato nell'orchestra*. Cod. Th. VIII. 721 et 22. = 2 *Timele, nome d'una famosa saltatrice e suonatrice*. Juv. I. 36. 8.

THȲMELĬCUS, a, um, *agg. da* thymele; θυμελικός, *timelico, appartenente all'orchestra, cioè al teatro*; *onde* thymelici *sono i suonatori di teatro*. Isid. Orig XVIII. 47; Vitr. V. 8; Ulp. Dig III. 2. 4. = 2 Thymelicus *talora usasi in generale per* scenicus. - Thymelicum choragium *(apparato da scena)* Apul. Apol. = 3 Thymelicus pes *è il piede di cinque sillabe, la prima lunga, tre brevi, e un' altra lunga, come* cōnstĭtŭĕrānt *Diomed.* III, p. 479 *Putsch.*

THȲMĬĀMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* θυμιάω, *bruciare odori)*; θυμίαμα, *timiama, profumo composto di varj aromi, che suol bruciarsi per suffumigio*. Pl. HN. V. 18, n. 7, 9, 10, 13; et VI. 6, n. 28 *(ov' è detto* thymiama ammoniacum*)*

THȲMĬĀMUS, a, um, *agg. da* thymum *ed* amo; *che ama il timo. Nel signif trasl. così chiamavansi gli Ateniesi, i quali andavano insieme colle Bacchidi meretrici*. Pl. Bacch. V. 2. 3.

THȲMĬĀTĒRĬUM, ĭi, *sn.* 2; θυμιατήριον, *timiaterio, profumiere, incensiere*. Ambros. Ep. 5 *(al. 4)* - *(Altri legg.* thymiaterium, *come anche nella Volgata* Jerem. LII. 19)

THYMĪNUS, a, um, *agg.*; θύμινος, *fatto di timo*. Col XI. 33.

THȲMĪTES, æ, *sm.* 1; θυμίτης οἶνος, *vino condito col timo*. Col. XII. 35.

THYMĪUM, ĭi, *sn.* 2; θύμιον, *timio, specie di porro* Pl. HN. XXXII. 45.

THYMNĪAS sinus, *sm.*; *seno Timnio, golfo presso alla Caria*. Pl. HN. V. 28; Mela I. 16.

THYMOETES, æ, *sm.* 1; Θυμοίτης, *Timete, figliuolo di Priamo*. V. Æn. II 32.

THȲMŌĪDES, is, *sm.* 3 *(da* θυμοειδής, *chi mostra in volto sdegno o coraggio, animoso)*; *Timoide, cognome rom.* Murat. Inscr. 1109. 6 *(ove per errore è scritto* Thimoite *per* Thimoidi)

THȲMŌSUS, a, um, *agg. da* thymum; θυμώδης, *abbondante di timo, o fatto di timo*. Pl. HN. XI 15.

THȲMUM, i, *sn.* 2; θύμον, *timo, frutice, piacevolissimo alle api*. Pl. HN. XXI. 89 - Redolentque thymo fragrantia mella. *V. Æn.* I. 410. = 2 *Trovasi anche* thymus, i, *dal gr.* θύμος. Æmil. Macer. c. de satureja extr.

THYNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Tinia, paese in Bitinia ove abitarono i Tini* (Thyni) *popoli della Tracia*. Catull. XXXI. 5.

THȲNĬĂCUS, a, um, *agg.*; Θυνιακός, *tiniaco, di Tinia*, come Thyniacus sinus, *ch'è il golfo di Tinia, così denominato dal capo o promontorio, e dalla città di tal nome, nella piaggia occidentale del Ponto Eusino nell' Astico, paese della Tessaglia*. Ov. Trist. I. 10. 35.

THȲNĬAS, ădis, *sf.* 3; Θυνιάς, άδος, *tiniade*.

Thyniades nymphæ *sono le ninfe di Bitinia, [illegible]: Bitini presero il nome dai Tinj.* Prop. I. [illegible] (*ove leggesi* Thyniasin *dat. alla gr. per* Thyniadibus)

THYNĬCUS, a, um, *agg.*; Θυνικός, *tinico, appartenente a' Tini.* Isid. Orig. XIX. 32; Burm. in Anth. Lat. T. II. p. 412.

THYNNĀRĬUS e **THUNNĀRĬUS**, a, um, *agg. da* thynnus, *appartenente al tonno.* Dig. VIII. [illegible]

THYNNUS e **THUNNUS**, i, *sm.* 2; θύννος, *tonno, pesce marino, del genere de' cetacei.* Hor. Sat. II. [illegible]; Ov. Halieut. 98; Mart. X. 48. - V. Pl. HN. IX. 15. = 2 Thynnus *vale a significare anche la femmina.* Pl. HN. IX. 18.

THYNOS, i, *sf.* 2. *Tino, città della Cilicia.* Pl. HN. V. 27 (*ove i mss hanno* Tyros)

THYNUS, a, um, *agg.*; Θυνός, *tino, appartenente a' Tini popoli della Tracia, che passarono ad abitare una parte della Bitinia.* Pl. HN. IV. 18; V. 43; Hor. Od. III. 7. 3; Ep. I. [illegible]

THYON, yi, *sn.* 2; θύον, *tio, suffumicamento, profumo, il qual nome si dà anche al succino, [illegible] forse serviva all'uso de' profumi.* Pl. HN. XXXVII. [illegible]

THYŌNĒ, es, *sf.* 1; Θυώνη, *Tione, moglie di [illegible], e madre e nutrice di Bacco.* Cic. ND. [illegible]

THYŌNEUS, i (*trissil.*), *sm.* 2, *da* Thyone (*o da* θύω, *sagrificare*); Θυωνεύς, *Tioneo, cognome di Bacco.* Ov. Met. IV. 13; Hor. Od. I. 17. 23.

THYŌNIĀNUS, a, um, *agg. da* Thyoneus; *appartenente a Tioneo, a Bacco.* Catull. XXVII. 7. Auson. Edyll. præf. [illegible]

THYONOE, es, *sf.* 1 (*da* θύω, *sagrificare; colei che sagrifica*); *Tionoe, cognome rom.* Grut. Inscr. [illegible]

THYŎTES, æ, *sm.* 1 (*da* θύω *sacrificare*); θυώτης, [illegible], *colui che sacrifica.* Val. Fl. II. [illegible]

THYREUS, i, *sm.* 2 (*da* θύρα, *porta*); θυραῖος, [illegible], *portinajo.* Tert. Cor. Mil. 13 in fin; [illegible]

THYRE, es, *sf.* 1; Θύρη e Θυρέα, *Tire, città de' [illegible].* Stat. Th. IV. 48.

THYREATIS, idis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Thyre; [illegible], *tireatide, che è della città di Tire.* Ov. Fast. II. [illegible] ad Terminum (*ove altri legg.* [illegible] Thyreis, idis)

THYRŌMA, ătis, *sn.* [illegible] (*da* θύρα, *porta*); θύρωμα, [illegible], *uscio.* Vitr. IV. 6.

THYRIENSIS, e, *agg. com.* 3; *tirrense, appartenente a Tirrio o Turrio, città dell'Acarnania.* [illegible] XXXVI. 12 (*ove per* Thyrienses *altri legg.* [illegible] - *Sulle monete di questa città legg.* [illegible] o ΘΥΡΡΗΩΝ. Eckhel. D. N. [illegible] p. [illegible]

THYSSAGETÆ, Θυσσαγέται *presso Erodoto* l. IV. e [illegible] Thyssagetæ *presso Plinio* HN. IV. [illegible]; VI. [illegible] Thyssagetæ *presso Mela* I. 19 sub fin.), ārum, *sm. pl.* 1, *da* thyrsus *ed* ago. *Tirsageti, popoli della Sarmazia, presso la Meotica palude, [illegible], e, secondo i poeti, portano [illegible]. Trovasi anche nel sing.* [illegible] bellis Thyrsageten. *Val. Fl.* [illegible]

THYRSICULUS, i, *sm.* 2, *dim. di* thyrsus; *piccolo [illegible].* Apul. Herb. [illegible]

THYRSICUS, a, um, *agg. da* thyrsus; *appartenente al [illegible].* Venant. præf. a med.

THYRSIGER, a, um, *agg. da* thyrsus *e* gero; *[illegible], soprannome di Bacco.* Sen. [illegible] Pall. de Insit. [illegible]

[illegible], tis, *p. pr. dell' inus.* thyrsitenco; *[illegible] che tiene il tirso.* Vet. poeta in [illegible] Burm.

THYRSUS, i, *sm.* 2; θύρσος, *tirso* [illegible] *in figura di cono, come [illegible] dal torso [illegible], perchè s'innalza come una [illegible] ed è diritto come un dardo.* Herba [illegible] Virg. [illegible] Æn. XII. [illegible] - Paghin thyrsi [illegible] *di [illegible] e di [illegible]* Col. [illegible] *a Bacco ed alle Baccanti [illegible]* Od. II. [illegible] Stat. Th. IX. [illegible] Sen. [illegible] Œdip. [illegible] Herc. [illegible] *Membranam* [illegible] Apul. [illegible] [illegible] - Sic ubi media calent

sacro mea pectora thyrso (*così appena il mio cuore riscaldasi tocco da sacro furore*) Ov. Trist. IV. 1. 43. = 5 *È altresì cognome rom.* Mur. Inser. 18. 5; Oreil. Coll. Inser. Lat. n. 2637.

THYRSŌTUS, a, um, *agg. da* thyrsus; θυρσωτός, *formato di tirso, che ha la forma di tirso.* Col. X. 375 (*ove altri legg. diversam.*)

THYSDRĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tisdritano, di Tisdri, o Tisdro, o Tusdro* (Θύσδρου), *città dell'Africa nella regione Bizacena, presso la Sirte minore.* Pl. HN. VII. 5. = 2 Thysdritani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tisdritani, gli abitanti di detta città.* Hirt. B. Afr. 97.

THYSSAGETÆ. V. **THYRSAGETÆ**.

TĬĀNUS, a, um, *agg.*; *tiano, appartenente a Tio* (Τίον *e* Τεῖον), *città marittima della Bitinia, di cui fa menzione Mela* I. 19; *onde* Tiani, orum, *sm. pl.* 2; *i Tiani, gli abitanti di detta città.* Pl. Ep. X. 79.

TĬĀRĂ, æ, *sf.* e **TĬĀRAS**, æ, *sm.* 1; τιάρα, ἡ, e τιάρας, ὁ, *tiara, mitra, ornamento da testa, presso i Persiani ed i Frigj.* Val. Fl. VI. 669; Juven. VI. 515; X. 267; Sidon. Carm. VII. 98; XXIII. 250; Hier. Ep. 64, n. 13. = 2 *Significa anche ornamento della testa dei re.* Serv. ad V. Æn. VII. 247 (*parlando di Priamo*); Ov. Met. XI. 181 (*di Mida*)

TIARÆ, arum, *sf. pl.* 1; *Tiara, nome d'un colle che sovrasta alla spiaggia de' Mitilenei.* Pl. HN. XIX. 3.

TĬĀRĀTUS, a, um, *agg. da* tiara; *ornato di tiara.* Sidon. Ep. VIII. 3 ad fin.

TIARE, es, *sf.* 1; *Tiare, città della Misia.* Pl. HN. V. 30.

TIARĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Tiare; *Tiareni, gli abitanti di Tiare città della Misia.* Pl. HN. V. 30 (*ove altri legg.* Tyareni)

TIBARĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tibarani, popoli della Cilicia.* Cic. Fam. XV. 4.

TIBARĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Τιβαρηνοί, *Tibareni, popoli della Scizia, presso il Ponto Eusino.* Mela I. 20; Pl. HN. VI. 4; Avien. descript. orb. terrar. v. 947; Val. Fl. V. 148 et alibi.

TĪBE (*arcais.*) *per* tibi. *Viscont. Inscr.* (*Monum. degli Scip.*) *tab.* 5, *litt.* G.; *Varr. RR.* III. 16 (*in alcuni ottimi mss.*)

TĬBĔRĬUS, a, um, *agg. da* Tiberius; *tiberiano, di Tiberio.* Stat. Silv. III. 3. 66.

TIBERIĂCUM, i, *sn.* 2; *Tiberiaco, città della Gallia Belgica.* Anton. Itin.

TĬBĔRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Tiberius; *tiberiano, appartenente a Tiberio terzo imperatore de' Romani.* Tiberianus principatus; Tiberiana tempora *Tert. adv. Marc.* IV. 6 et 7. = 2 Tiberiana (pira), *furono dette certe pere che piacquero al principe Tiberio.* Pl. HN. XV. 16.

TIBERĬAS, ădis, *sf.* 3; Τιβεριάς, *Tiberiade, città della Galilea, edificata da Erode in onor di Tiberia.* Pl. HN. V. 15.

TĪBERĪNIS, ĭdis, *sost.-agg. f.* 3, *da* Tiberis; Τιβερῖνις, *che abita nel Tevere o presso il Tevere.* Nymphæ Tiberinides. *Ov. Fast.* II. 597.

TĪBERĪNUS, a, um, *agg. da* Tiberis; Τιβερινός, *tiberino, appartenente al Tevere.* Tiberinum ostium (*le bocche del Tevere*) Cic. Manil. 12 - Tiberinus lupus (*pesce cresciuto nel Tevere*) Hor. Sat. II. 2. 31 - pater (*il fiume Tevere*) Liv. II. 10. V. G. IV. 369. = 2 Tiberinus *assolut. significa pure il fiume Tevere.* V. Æn. VII. 30; Prop. IV. 2. 7; Ov. Fast. IV. 292; VI. 105. = 3 Tiberinus *fu il nono re degli Albani, che, sommerso nel Tevere, gli diede il nome.* Liv. I. 3. Ov. Fast. II. 389; Met. XIV. 614; Varr. LL. IV. extr. = 4 *Fu altresì cognome rom.* Mur. Inser. [illegible] 1 (*meglio corretta nell'Antologia Lat.* T. II. p. [illegible] Burm.) = 5 *Leggesi anche* Tibrinus *Claud. Laud. Seren.* 16; *Sidon. Carm.* VII. [illegible]

TĪBERIOPOLĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tiberiopolitano, appartenente a Tiberiopoli, città della Frigia maggiore* (Ptolem. l. V, c. 2) Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 241.

TĪBERIS, e *poi sinc.* **TIBRIS**, is, *ed* ĭdis, *sm.* 3, *da* Tiberinus (*cioè il re che gli diede il nome*), *o da* Tybris (*re de' Tusci, onde alcuni scrivono* Thybris *o* Tybris), Τίβερις; *Tevere, fiume dell'Etruria, detto prima Albula.* - Nudus In Tiberi stabit. *Hor. Sat.* II. 3. 291 - Si quando Tibrim, vicinaque Tibridis arva Intraro (*se giungerò mai al Tevere, e metterò piede nelle terre vicine*) V. Æn. III. 500.

TĪBĔRĬUS, a, um. *V. il vocab. seg.*

TĪBĔRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* Tiberis; Τιβέριος, *Tiberio, prenome rom., come* Ti. Sempronius Gracchus. *Liv., Cic., aliique permulti* - Tiberi i vocitari cœperunt, qui ad Tiberim nascebantur. *Auct. Epit. nom. R.* = 2 *Dicesi d'ordinario con questo solo nome di Tiberio Claudio Nerone imperatore, di cui Svetonio scrisse la vita.* = 3 *Come aggett.* Pl. HN. XXXVI. 11; Isid. Orig. XVI. 5.

TĪBĬĂ, æ, *sf.* 1 (*d'incerta etim.*); κνήμη, *tibia, osso anteriore della gamba, stinco, caviglia, focile.* Cels. VIII. 1 ad fin., et 11. = 2 *Per sineed. invece di* crus; *gamba.* Sinistram fregit tibiam. *Phædr.* V. 7. = 3 *Per similitudine dicesi dello stromento musicale chiamato flauto, piffero, piva.* Cantare carmina tibiis (*cantar versi con l'accompagnamento delle chiarine*) Nep. Epam. 2 - Ubi curva choros induxit tibia Bacchi (*quando la curva tibia v' invita a' Baccanali*) V. Æn. XI. 737 - Tibia canere (*sonar il flauto*) Quint. I. 10 - Tibia digitis pulsata canentum (*la tibia sonata*) Lucr. IV. 586. = 4 Tibiis apertis; *locuz. prov. che significa a piena voce; ad organo aperto.* Quint. XI. 3 ante med. = 5 Tibiæ dextræ *furono dette quei flauti, che si suonavano dalla parte destra;* sinistræ *quelli che si suonavano dalla parte sinistra; e siccome spesso avveniva che se ne suonassero due ad un tempo, così dicevansi* pares, *se erano amendue destri o sinistri,* impares, *se uno destro e l'altro sinistro.* Ter. Andr. Heaut; Varr. RR. I. 2. = 6 *Fig.* Tibia *dicesi talora del poema lirico* (*accompagnato dal flauto*) Quem virum, aut heroa lyra vel acri Tibia sumis celebrare, Clio? (*qual illustre personaggio, o qual Eroe, imprendi, o Clio, a celebrare col canto accompagnato dalla lira, o dall'acuta chiarina?*) Hor. Od. I. 12. 1. = 7 *Questo vocab. un tempo fu usato nel gen. maschile.* Varr. ap. Non. III. 250 (*se la lez. è genuina*)

TĪBĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tibia; αὐλητικός, *appartenente alla tibia, stromento musicale.* Arundo tibialis (*la canna di stelo proprio per far pifferi*) Pl. HN. XVI. 66. = 2 *Appartenente alla gamba, ond'è derivato l'agg.-sost. n.* tibiale, is, (*sott.* crus); *calzetta, calza;* περικνημίς. Svet. Aug. 82. = 3 *Dicesi anche dell'armatura della gamba; gambiera.* Dig. XLIX. 16. 14 a med.

TĪBĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tibia; αὐλοποιός, *fabro, artefice di tibie, di pifferi.* Mur. Inser. 949. 1.

TĪBĬĀTIM, *avv. da* tibia (*in signif. di gamba*); *per gamba.* Titin. ap. Fest. in Mulleos.

TĪBĪCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* tibia e cano; αὐλητής, *sonatore di flauto* (*contratto da* tibiicen) Fuit magnus tibicinis usus (*furono in gran voga i sonatori di flauto*) Ov. Fast. VI. 657 - Laudes cantu ad tibicinem prosequi (*cantar le lodi al suon de' flauti*) Cic. Leg. II. 24. = 2 Ad tibicines mittere; *locuz. prov. che significa allestir il necessario pe' funerali; tratto dalla costumanza di ammettervi i sonatori di flauto* (*egli è spedito*) Petr. Sat. 129. = 3 *Per similitudine* tibicen *appellasi un legno ritto, una colonnetta, un pilastro che sostiene un edifizio; perchè puntellano, come i sonatori di flauto sostengono i cantanti.* Ov. Fast. IV. 695; Juven. III. 193. = 2 *Trasl.* Atlas tibicen cæli (*Atlante puntello del cielo*) Arnob. II, p. 93.

TĪBĪCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* tibicen; αὐλητρίς, *sonatrice di flauto.* Mart. XIV. 64; Gell. I. 11.

TĪBĪCĬNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TĪBĪCĬNANS, tis, *p. pr. di* tibicino.

TĪBĪCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tibicino; αὐλητής, *sonatore di flauto; lo stesso che* tibicen. *Gloss. Cyrill.*

TĪBĪCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tibicino; *l'arte di sonare il flauto.* Apul. Flor. n. 3 et 4.

TĪBĪCĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* tibicen; *sonar il flauto.* Ordo tibicinantium. *Fulg. Myth.* III. 9. = 2 *Sostenere, fare spalla, puntellare con colonna, puntello, pilastro.* Tert. Anim. 38. = 3 *P. pr.* tibicinans, § 1 - *P. fut. pass.* tibicinandus. *Tert. loc. cit.*

TIBIGENSE oppidum, *sn.*; Θίγιβα (Ptolem.), *città detta Tibigense, nella Numidia.* Pl. HN. V. 4.

TIBILIS o **THIBILIS**, is, *sf.* 3; *Tibili, città della Numidia.* Aug. Ep. 128.

TIBILITANUS, a, um, *agg. da* Tibilis; *tibilitano, che appartiene a Tibili città della Numidia.* Aug. CD XXII. 8.

TĪBĪNUS, a, um, *agg. da* tibia; *di tibia, di flau-*

to. Tibini modi (*arie da flauto*) Varr. ap. Non. I. 216; IV. 123.

TĬBĪSĒNUS, a, um, *agg.*; *tibiseno*, *appartenente a Tibisi fiume della Scizia.* Val. Fl. IV. 40.

TĬBISSUS, i, *sm.* 2; Τίβισκος (Ptolem.); *Tibisso*, *fiume della Dacia*, *oggi* Theis. *Grut. Inscr.* 448, n. 3.

TĬBRĬCŎLĀ, æ, *sm.* 1, *da* Tibris *e* colo; *che abita*, *od è vicino al Tevere.* Prud. de Coron. IV. 174.

TIBRĪNUS. V. **TIBERINUS**, § 5.

TIBRIS. V. **TIBERIS**.

TĬBULLUS, i, *sm.* 2; *Tibullo*, *cognome dato ad un poeta elegiaco della gente Albia, coetaneo ed amico d'Orazio e d'Ovidio. Compose quattro libri di elegie, piene d'una squisita eleganza e di affetto.* Ov. Amor. I. 15. 28 (*ove il chiama* cultus); *Hor. Epist* I. 4; *Vell.* II. 36. - *V. Valiauri, Hist. crit. litt. lat. lib.* II, *c.* 7, § 1. = 2 *Come agg.* Tibullus, a, um, *appartiene a cognome rom.* Grut. Inscr. 654. 3.

TĪBŬLUS, i, *sm.* 2; *tibulo*, *specie di pino sottile.* Pl. HN. XVI. 17.

TĪBUR, ŭris, *sm.* 3; Τίβουρις, *Tivoli*, *città antichissima del Lazio, sul confine de' Sabini sul Teverone, che credesi aver avuto il nome dall' edificatore Tiburte o Tiburno.* Hor. Od. III. 4. 23; IV. 2. 30; V. Æn. VII. 630; Mart. I. 13; IV. 62. = 2 *Alcuni scrivono* Tybur *contra l'avviso di Dausquejo e contra gli esempj delle lapidi.*

TĪBURNUS, i, *sm.* 2, *da* Tibur; *Tiburno*, *deità protettrice di Tivoli*; *ed anche Tivoli stessa.* Stat. Silv. I. 3. 74; Hor. Od. I. 7. 13. = 2 *Come aggett.* Prop. III. 21. 23 (*ove per* Tiburne *altri legg.* Tiburte)

TĪBURS, urtis *e* **TĪBURTIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Tibur; *appartenente a Tivoli.* Senatus populusque Tiburs. *Grut. Inscr.* 254. 2, *et* 416. 3, *et* 1088. 12 - Tiburte rus (*villa di Tivoli*) Gell. XIX. 5 - Adversus Tiburtem hostem (*contra i nemici Tivolesi*) Liv. VII. 11 - Tiburtia poma (*frutti di Tivoli*) Hor. Sat. II. 4. 70. = 2 Tiburtes, um, *sm. pl.* 3; *i Tivolesi*, *gli abitanti di Tivoli.* Pl. HN. XVI. 87; Liv. VII. 11; V. Æn. XI. 757; Tac. Ann. XIV. 22. = 3 Tiburtium *genit. pl. per* Tiburtum. *Grut. Inscr.* 1088. 12; 419. 5; *Front. Aquæd.* 6 *et* 66.

TĪBURTĪNUS, a, um, *agg. da* Tibur; *tiburtino*, *di Tivoli e de' Tivolesi*; *appartenente a Tivoli ed a' Tivolesi.* Tiburtinæ oves (*pecore che pascono nel territorio di Tivoli*) Mart. VII. 80 - Tiburtina frigora (*le frescure di Tivoli*) Id. IV. 57 - Tiburtinus lapis (*la pietra detta travertino*) Vitr. II. 7 - Tiburtina via (*strada che dalla porta Esquilia in Roma portava a Tivoli*) Pl. Ep. VII. 29. = 2 Tiburtinum, i, *in forza di sn.* 2; *villa in Tivoli.* Cic. Phil. V. 7; Sen. Ben. IV. 12.

TĪBURTĬUS, a, um, *agg.* (*da* Tibur; *lo stesso che* Tiburtinus); *Tiburzio*, *cognome rom.* Marin. Inscr. Alb. p. 202, col. 1.

TICER, eri, *sm.* 2; *Ticero*, *fiume della Spagna Tarragonese verso i confini della Gallia.* Mela I. 6. = 2 *Chiamasi anche* Tichis, *Tichi*, *oggi Ter.* Pl. HN. III. 3.

TICHIUS, untis, *sm.* 3; *Tichiunte*, *una delle vette del monte Octa.* Liv. XXXVI. 16. 17 et 19.

TĪCHŎBĂTES, æ, *sm.* 1 (*da* τεῖχος, *muro*, *e* βαίνω, *camminare*); *ticobate*, *chi cammina sopra le mura alzate.* Vopisc. Carin. 18.

TĪCIDĀ *e* **TĪCĪDAS**, æ, *sm.* 1; *Ticida*, *cognome rom.* Aulus Ticidas (*Aulo Ticida poeta*) Ov. Trist. II. 433; Apul. Apol.; Svet. Gramm. 11; Prisc. V, p. 673 Putsch. (*ove la lez. varia*) = 2 *Vi fu anche L. Ticida che seguì le parti di Cesare.* Hirt. B. Afr. 44 et 46.

TĪCĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ticinus; *ticinense*, *appartenente al fiume Ticino*, *come* Ticinenses campi. *Aurel. Vict. Epit.* 35.

TĪCĪNUM, i, *sn* 2; *Ticino*, *oggi Pavia*, *città dell'Insubria, così denominata dal fiume Ticino che vi scorre vicino.* Pl. HN. III. 17. 21; Tac. Ann. III. 5; Hist. II. 17 et 68. = 2 *Il P. V. Aldini conghiettura* (Ant. Lap. Ticin. p. 53) *che un tempo avesse due nomi, cioè* Papia Ticinum, *di cui ora non è rimasto che il primo.*

TĪCĪNUS, i, *sm.* 2; *Ticino*, *fiume che scorre vicino alla città di Pavia.* Liv. XXI. 45; Pl. HN. II. 106; III. 20 et 21; Claud. VI Cons. Honor. 194; Sil. IV. 81 et 82; VII. 31 etc.

TĪFĀTĀ, ōrum, *sn. pl.* 2; *Tifati*, *catena di montagne nella Campania che soprasta a Capua.* Sil. XII. 486; Liv. XXVI. 5.

TĪFĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Tifata, orum; *tifatino*, *appartenente alla catena dei monti Tifati.* Tifatina Diana (*Diana adorata nei monti Tifati*) Vell. II. 15; Mur. Inscr. 446. 4; Reines. Inscr. cl. 6, I. 94.

TIFERNĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Tifernati*, *gli abitanti di Tiferno*; *e devesi intendere tanto dei sopranominati Tiberini, della città detta* Tifernum, *oggi città di Castello nell'Umbria, lungo il Tevere* (Pl. HN. XIV. 19), *quanto di que' che diconsi* Metaurenses *dell'altra città di* Tifernum, *oggi S. Angelo in Vado, parimente nell'Umbria.* Id. ib.

TIFERNUM, i, *sn.* 2; *Tiferno*, *città sul fiume dello stesso nome, oggi Biferno, che scaturisce dal monte Tiferno, ora Matese, e si getta nell'Adriatico.* Liv. IX. 44; X. 14; Romanelli (Topogr. Napol.) T. II, p. 477 (*ove crede che fosse presso il ponte Limosano*) = 2 *Per le altre due città dello stesso nome. V. il vocab. preced.*

TIGAVÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Tigava*, *città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 2.

TĬGELLĪNUS *e* **TĬGILLĪNUS**, i, *sm.* 2 (*dim. di* Tigillus); *Tigellino*, *cognome rom.*; *come Cajo Sofonio Tigellino, prefetto del Pretorio sotto Nerone.* Tac. Ann. XIV. 1 et 48-57; Hist. I. 72; Juv. I. 155; Svet. Galb. 15.

TĬGELLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *M. Tigellio Ermogene*, *perito nella musica, cantore e sonator di flauto.* Hor. Sat. I. 2. 4; Cic. Fam. VII. 13 et 24.

TĬGILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tignum; δοκίς, δοκίδιον, *travicello*, *travetta*, *perticone.* Parvum tigillum. *Phædr.* I. 2 - Transmisso per viam tigillo (*messo a traverso della strada un travicello*) Liv. I. 26 sub fin. = 2 *Qualunque legno.* De suo tigillo fumus si qua exit foras (*se il fumo del suo tizzoncello comechessia esce fuori*) Pl. Aul. II. 4. 21.

TĬGILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* tignum; *Tigillo*, *cognome di Giove, che come un travicello sostiene il mondo.* Aug. CD. VII. 11.

TIGISENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

TIGISĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tigisense*, *tigisitano*, *appartenente a Tigi, o Tigisi* (Τιγίς. Ptolem. l. IV, c. 2), *città della Mauritania Cesariense.* Anton. Itin.; Reines. Inscr. cl. 6, n. 122; Aug. Ep. LXVIII. 43 (*al.* 162, *n.* 3)

TIGNĀRĬUS, a, um, *agg. da* tignum; *appartenente a legno*; *come* faber tignarius; *fabro, artefice di legname grosso, falegname di grosso, per uso anche di costruir machine nella milizia*; δοκοτέκτων, δοκοποιός. Dig. L. 16. 235; Cic. Brut. 73 in fin. = 2 *Leggesi anche* tignuarius. *Grut. Inscr.* 360. 2; 345. 8; Fabr. Inscr. p. 700, n. 215; p. 707, n. 228; Don. Inscr. cl. 3, 6; cl. 5, n. 60.

TIGNOSERRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tignum *e* serra; *segatore di legnami.* Cantini Inscr. (*Iscrizioni dell'Academia Colombaria*) T. I, p. 96.

TIGNUM, i, *sn.*, *e* **TIGNUS**, i, *sm.* 2, *da* tego; *legname da fabrica*; *e sopratutto travicello, palo, murale, pancone, asse, tavola*; δοκός, ἰκρίον. Avellere tigna trabesque. *Lucr.* VI. 240 - Duo tigna transversa (*due travicelli a schiancio*) Cæs. BC. II. 9 - Tigna cava (*le navi*) Prop. IV. 6. 50. = 2 Tignum junctum *presso i giureconsulti significa travicello messo dentro il muro altrui.* Dig. LVI. 16. 61; ib. XLII, tit. 3 De tigno juncto.

TĪGRĪFER, ra, rum, *agg. da* tigris *e* fero; *che porta tigri.* Sidon. Carm. II. 414.

TĪGRĪNUS, a, um, *agg. da* tigris; τίγρινος, *di tigre, appartenente a tigre.* Mensæ tigrinæ (*mensa, desco macchiato per lungo a vario colore, come pelle di tigre*) Pl. HN. XIII. 80.

TIGRIS, is, *ed* ĭdis, *sm. e f.* 3 (*voc. med., che significa saetta, per cagione della velocità*); τίγρις, ὁ, καὶ ἡ, *tigre.* Augustus tigrim primus omnium ostendit in cavea mansuefactum. *Pl. HN.* VIII. 25 - Hyrcanæque admorunt ubera tigres (*e ti allattarono le tigri ircane*) V. Æn. IV. 367 - Tum me de tigride natam Fatebor. *Ov. Met.* VII. 32. = 2 *Volendo significare una cosa impossibile a farsi.* Serpentes avibus geminentur, tigribus agni (*si accoppino i serpenti agli uccelli, ed alle tigri gli agnelli*) Hor. AP. 13. = 3 Tigris inanis *fu usato a significare pelle di tigre.* Stat. Th. VI. 722. = 4 *Dalla stessa velocità della saetta fu dato il nome al gran fiume dell'Asia* Tigris, *Tigri*, *ch'è solo di gen. masc.* Rapidus Tigris. *Hor. Od.* IV. 14. 46 - Persica violentus unda Tigris. *Sen. Herc. Fur.* 1324. = 5 *Nome d'un cane da caccia.* Ov. Met. III. 217. = 6 *E d'una nave.* V. Æn. X. 166. = 7 *Il cocchio di Bacco dicevasi tirato dalle tigri.* Id. ib. VI. 805; Hor. Od. III. 3. 13; Ov. Amor. I. 2. 48; Her. II. 80; Art. am. I. 559; Sil. XV. 80; XVII. 647; Sen. Med. 84.

TIGURĪNUS, a, um, *agg.*; *tigurino*, *appartenente a Tiguro o Tigoro, un tempo borgo, oggi considerevole città dell'Elvezia, detta Zurigo.* Cæs BG. I. 12; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 366. = 2 Tigurini, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tigurini*, *gli abitanti di detta città.* Cæs. loc. cit.

TILAVENTUM flumen, *sn.*; Τιλαουέμπτος, *Tilavento*, *fiume dei Veneti, oggi Tagliamento.* Pl. HN. III. 18.

TĪLĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* πτελέα, *olmo*); φιλύρα, *tiglio*, *albero.* V. G. I. 173; II. 449; III. 183; IV. 183; Pl. HN. XVI. 25 (*ove ne fa la descrizione*)

TĬLĬĀCĔUS, a, um, *agg. da* tilia; φιλύρινος, *di tiglio.* Capitol. Anton. p. 13.

TĬLĬĀGĬNEUS, a, um, *agg. da* tilia; *di tiglio.* Col. XII. 45 a med.

TĬLĬĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* tilia; *di tiglio.* Cœl. Aurel. Tard. V. 1 a med.

TILURI PONS, *sm.*; *Tiluri Ponte*, *luogo, o forse città dell'Illirico.* Anton. Itin.

TĪMĂ, æ, *e* **TĪMĒ**, es, *sf.* 1 (*da* τιμή, *dignità, onore*); *Tima*, *Time*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1252. 6; Gud. Inscr. 291. 4.

TIMĀCHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Timachi*, *popoli della Mesia.* Pl. HN. III. 26.

TIMĀCHUS, i, *sm.* 2; *Timaco*, *fiume della Mesia.* Pl. HN. III. 26.

TIMĀCUM (Timachum), i, *sn.* 2; *Timaco*, *nome di due città della Mesia, l'una grande, e l'altra minore.* Tab. Peut.

TIMÆUS, i, *sm.* 2; Τίμαιος, *Timeo*, *storico siciliano, de' tempi del re Agatocle.* Cic. Or. II. 14; Fam. V. 12; ND. II. 27; Nep. Alc. 11. = 2 *Filosofo pitagorico, locrese.* Cic. Fin. V. 29; Tusc. I. 25 extr. = 3 *Uno degli amici di Alessandro M.* Curt.

TIMAGĔNES, is, *sm.* 3; Τιμαγένης, *Timagene*, *retore ed istorico.* Hor. Ep. I. 19. 15; Amm. XV. 9; Sen. Ira III. 23. = 2 *Altro storico, che scrisse delle cose di Alessandro M.* Curt. IX. 5.

TIMAGŎRAS, æ, *sm.* 1; Τιμαγόρας, *Timagora*, *ateniese, che fu dannato a morte, perchè, come ambasciatore, aveva, all'uso persiano, adorato il re Dario.* Val. Max. VI. 43. = 2 *Celebre pittore calcidese.* Pl. HN. XXV. 9.

TĪMANDRĀ, æ, *sf.* 1 (*da* τιμάω, *onorare*, *ed* ἀνήρ, ἀνδρός, *uomo, marito*; *che onora il marito*); *Timandra*, *nome proprio rom.* Grut. Inser. 682. 1.

TIMANTHES, is, *sm.* 3; Τιμάνθης, *Timante*, *famoso pittore, che visse a' tempi del pittore Parrasio.* Pl. HN. XXXV. 9 extr., et 10; Cic. Brut. 18; Or. 22; Quint. II. 13.

TIMARCHĪDES, is, *sm.* 3; *Timarchide*, *celebre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

TIMARCHUS, i, *sm.* 2; *Timarco*, *statuario.* Pl. HN. XXXIV. 8.

TIMARĔTE, es, *sf.* 1; Τιμαρέτη, *Timarete*, *pittrice, figliuola del pittore Micone.* Pl. HN. XXXV. 9 et 11.

TIMARIS, ĭdis, *sf.* 3; *Timaride*, *nome d'una regina.* Pl. HN. XXXVII. 10.

TIMARISTUS, i, *sm.* 2; *Timaristo* (*forse medico che scrisse sopra le piante*) Pl. HN. XXI. 31.

TĪMĀVUS, i, *sm.* 2; Τίμαυος, *Timavo*, *fiume nel Friuli, che mette foce nel golfo di Trieste.* Pl. HN. II. 106; III. 22; Mela II. 4; Mart. VIII. 28. = 2 *Credesi che il fiume* Timavus *sia il detto* Medoacus, *che bagna Padova, oggi appellato Brenta.* Mart. XIII. 19 (*ove il dice* Euganeus); Luc. VII. 194 (*ove il chiama* Antenoreus); *Stat. Silv.* IV. 7. 55 (*ove chiama T. Livio* Timavi alumnum)

TIMBRIĀ, æ, *sf.* 1; *Timbria*, *città della Frigia.* Sestin. Class. gen. p. 127.

TIMBRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Timbria; *timbriano*, *appartenente a Timbria.* Pl. HN. V. 25 (*dove altri legg. malam.* Tymbriani)

TĪMĔFACTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* timefacio; *e come aggett. intimidito, impaurito.* Lucr. II. 43; Cic. Off. XI. 7 (*ove per* timefacta, *altri legg.* tremefacta)

TĬMENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TĬMENS, tis, *p. pr. att. di* timeo. = 2 *Aggett. timoroso* Ov. XIV. [illegible]; Lucr. VI. [illegible]. = 3 *Col dat.* Comiti timens. *V. Æn.* II. 729.

TĬMEO, es, ŭi, ēre, *att. e n.* 2 (*da* [illegible], *timore*), φοβοῦμαι, *temere, aver paura, paventare*. Quo modo sibi timuerant. *Cæs. BC* III. [illegible] - Hæc, quo sint eventura, timeo (*temo dove abbiano queste cose a riuscire*) Cic. Att. II. [illegible] a med. - Nihil magis quam perfidiam timemus. *Cic. Fam.* I. [illegible] - Cum inter se timerent (*stando in timore fra loro*) Nep. Dion [illegible]. = 2 Timeo ut *e* ne, *cioè ... desideriamo che avvenga*; timeo ne, *di ciò che non vogliam che succeda*. Omnes labores te excipere video, timeo ut sustineas (*temo che tu non vi regga*) Cic. Fam. XV. 2 ad fin. - Hoc timet, ne deseras se (*e teme che tu non l'abbandoni*) Ter. Andr. I. [illegible] = 3 *Dicesi delle cose inanimate*. Caules arenam et glaream timent (*i cavoli non amano l'arena e la ghiaja*) Pall. III. 24. = 4 *Per* Timere quippiam alicui (*temere che qualche cosa non nuoca ad alcuno*) Pl. HN. XIV. [illegible], n. [illegible]; Juv. VI. [illegible]; Quint. IV. 1. = 5 *Col* [illegible] Pl. HN. XVII. [illegible]; Hor. Ep. I. 5. 2; Ov. Pont. III. 1. [illegible]; Her. XV. [illegible]; Tibull. I. [illegible]; Sen. Agam. [illegible]. = 6 *Pass. impers.* Luc. VII. [illegible]. Sil. [illegible] Met. [illegible]. — 7 *Pass.* timeor. *Ov. Her.* IV. [illegible]; *Met.* XIV. [illegible]; *Hor. Epod.* VI. 9; *Od.* III. [illegible] - *P. pr. att.* timens, tis. *Ov. Met.* XIV. 215; *Lucr.* VI. [illegible] - *P. fut. pass.* timendus. *Ov. Her.* IV. [illegible]; *Hor. Epod.* VI. [illegible]

TĬMESCENS, tis, *p. pr. di* timesco.

TĬMESCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* timeo. *Not. Tir.* p. [illegible]. = 2 *P. pr.* timescens. *Amm.* XXVI. [illegible] (*ove altri legg.* pertimescens)

TĪMESĬTHEUS *e* **TĪMĀSĬTHEUS**, i, *sm.* 2 (*da* τιμάω, [illegible], *stima*, *e* Θεός, *Dio, che stima o onora Dio*), *Timesiteo e Timasiteo, cognome rom.* Spon. Inscr. Miscell antiq. p. [illegible]. V. Eckhel. D. N. V. T. VII. p. [illegible]. = 2 *Nome di un principe di Lipari.* Liv. V. 20; Val. Max. I. 1 extr. [illegible].

TĬMICI, *n.* *Timici, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 1.

TĬMICITĀNUS, a, um, *agg. da* Timici; *timicitano, appartenente a Timici.* (*Il vocab. preced.* Notit. Afr. (inter Episcop. Mauritan.) *Bay. Aut.*

TĬMĬDĒ, *avv. da* timidus, φοβερῶς, *timidamente*. Tum hoc timide, vel potius verecunde, facio, inquit, equidem. *Cic. Fin.* V. 2 *extr.* - Res omnes timide gelideque ministrat (*fa tutto con timorezza e freddamente*) Hor. AP. [illegible] — 2 *Comp.* timidius. *Cæs. BC.* I. [illegible] - *Sup.* timidissime. *Quint.* XI. 1 *a med.*

TĬMĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* timidus, δειλία, *timidità, timidezza*, *viltà*. Verecundiam timiditas imitatur. *Cic. Part.* 23 - Timiditatis nomen accipere (*aver nome di infingardaggine*) Pl. Ep. II. [illegible] extr.

TĬMĬDŬLĒ, *avv. dell'inus.* timidulus; *con alquanto timore.* Apul. Met. [illegible]

TĬMĬDUS, a, um, *agg. da* timeo, δειλός, ἐπίδειλος, *pauroso, timido, di poco animo.* Timidus ac tremens. *Cic. Pis.* [illegible] *circa med.* - Timida fides. *Ov. Met.* VI. [illegible] - Timidus in labore militari (*che manca di coraggio nella guerra*) Cic. Fam. VII. [illegible] = 2 *Col. inf.* Hor. Od. IV. [illegible]; Sil. XVI. [illegible] = 3 *Col genit.* Sen. Vit. Beat. [illegible] = 3 *Comp.* timidior. *Varr. RR.* [illegible] - *Sup.* timidissimus. *Ov. Art. am.* I. 117.

TĬMŎCHĂRES, is, *sm.* 3, Τιμοχάρης, *Timocare*, [illegible] *amico del re Pirro.* Gell. III. 8.

TĬMŎCLES, is, *sm.* 3, *Timocle, statuario.* Pl. HN. XXXIV. [illegible] = 2 *Saltatore, ballerino.* Cic. Fin. [illegible]

TĬMŎCRĂTES, is, *sm.* 3 (*da* τιμή, *censo*, *e* κράτος, *potenza*), Τιμοκράτης, *ricco di entrate*, [illegible] *per censo*, *Timocrate, cognome rom.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. [illegible].

TĬMŎLAUS, i, *sm.* 2 (*da* τιμάω, *onorare*, *e* λαός, *popolo*, *che onora il popolo*), Τιμόλαος, *Timolao, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible].

TĬMŎLEON, ontis, *sm.* 3, Τιμολέων, *Timoleonte, celebre capitano di Corinto.* Nep. Timol. 1.

TĬMŎLEONTEUS, a, um, *agg.* Τιμολεόντειος, *timoleonteo, appartenente a Timoleonte.* Nep. Timol. [illegible]

TĬMŎLITES. V. TMOLITES.

TĬMŎLUS. V. TMOLUS.

TĬMŎMĂCHUS, i, *sm.* 2; Τιμόμαχος, *Timomaco, celebre pittore bizantino a' tempi di Cesare dittatore.* Pl. HN. III. 41; VII. 38; Auson. Epigr. 171 et 172.

TĬMON, ōnis, *sm.* 3; Τίμων, *Timone, ateniese, divenuto famoso per la sua misantropia.* Cic. Amic. 23; Tusc. IV. 11 extr. = 2 *Timone Apolloniate, o Niceno, filosofo e poeta.* Gell. III. 17.

TĬMONIĂCENSIS, e, *agg. com.* 3, *timoniacense, appartenente a Timomaco, città della Galizia.* Pl. HN. V. 42.

TĬMOR, ōris, *sm.* 3, *da* timeo; φόβος, *timore, paura, tema, temenza.* Timor est metus mali appropinquantis. *Cic. Tusc.* IV. 8 - Ea (æstas), quæ sequitur, magno est in timore (*la veguente estate ci dà gran timore*) Cic. Fam. II. 10 ad fin. - Timor exercitum occupavit (*la paura invase l'esercito*) Cæs. BG. I. 39 - Timorem alicui depellere (*cavar alcuno di paura*) Cic. in Senat. 8 - Timori alicui esse (*esser terribile ad alcuno*) Luc. III. 82; VI. 671 - Timorem mittere — lenire — minuere (*bandir il timore, diminuirlo*) V. Æn. I. 202; ib. 151; Hirt. B. Alex. 8. = 2 *Dices di quelle cose per cui temiamo.* Stat. Silv. III. 2. 78 (*parlando della nave in mare*) = 3 *Timore, riverenza, culto che si presta alla divinità.* Primus in orbe Deos fecit timor. *Stat. Th.* III. 661 - Majestate locum, et sacro implevere timore (*riempirono quel luogo di maestà e di religioso timore*) Sil. III. 30. = 4 Timor, *il Timore, nelle favole è una deità.* Hyg. præf.; Cic. ND. III. 17 extr. = 5 Timos *per* timor. *Non.* VIII. 27. = 6 *Nel num. pl.* Catull. LXIV. 69; Hor. Ep. I. 4. 12; Od. I. 37. 15.

TĬMŌRĀTUS, a, um, *agg. da* timor; *timorato, che teme Dio.* Hieron. in Isai. XIV. 50. 10.

TĬMOSTHENES, is, *sm.* 3; Τιμοσθένης, *Timostene, rodio, piloto di Tolomeo secondo, che scrisse sui porti.* Pl. HN. V. 9.

TĪMŎTHEUS, i, *sm.* 2 (*da* τιμάω, *onorare, e* Θεός, *Dio*; τιμόθεος, *che onora Dio*); *Timoteo, cognome rom.* Marin. Frat. Arv. p. 543. = 2 Timotheus, *Timoteo* (Τιμόθεος), *capitano ricco ed assai poderoso, che edificò le mura di Atene.* Cic. Off. I. 32. Or. III. 34; Tusc. V. 41 - *Cornelio Nipote ne scrisse la vita.* = 3 *Timoteo Milesio, musico, che aggiunse la decima ed undecima corda alla cetra. Scrisse sulla musica, encomj e ditirambi.* Cic. Leg. II. 15; Quint. II. 3; Macr. Sat. V. 22.

TĬMOXENUS, i, *sm.* 2 (*da* τιμάω, *onorare, e* ξένος, *ospite*; τιμόξενος, *che onora l'ospite*); *Timosseno, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 137, n. 127.

TIMPORUM, i, *sn.* 2; *Timporo, città della Tracia.* Anton. Itin. (*ove Cellario legg.* Tempyrum)

TĪNĂ, æ, *sf.* 1, e **TĪNUM**, i, *sn.* 2 (*forse da* δῖνος, *e* δεῖος, *spezie di vaso, che è da* δινέω, *menar in giro, perchè è rotondo*); *fiasco, vaso da vino, per versarlo nelle tazze e ne' bicchieri; donde pare essere derivato tina e tino.* Varr. apud Non. XV. 7; Paul. ex Fest.; Not. Tir. p. 119.

TINCA, æ, *sf.* 1, *da* tingo, *quasi* tincta; (*perchè par esser tinta di colore*); *tinca, pesce di palude e di fiume senza squame.* Auson. Edyll. X. 125. = 2 *È altresì cognome rom.* Cic. Brut. 46 a med.

TINCTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tingo; βαπτός, *tinto.* Ov. Trist. III. 10. 63; Not. Tir. p. 82.

TINCTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* tingo; *battesimo.* Tert. Cor. Mil. 13 (*ove alcuni per* tinctione *legg.* testatione)

TINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tingo; βαφεύς, *tintore.* Vitr. II. 14; Marin. Inscr. Papir. dipl. p. 241.

TINCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* tingo; *appartenente a tintore. Nel fig.* Tinctoriam mentem habere (*meditare stragi, cioè cercar di tinger il ferro di sangue*) Ter. Phorm. VII. 31 (*secondo Arduino; ma altri legg. diversam.*) = 2 Tinctorium, ii, *in forza di sn.* 2, *il luogo dove tingonsi le vesti, tintoria.* Not. Tir. p. 82. = 3 Tinctorium *significa anche la spada.* Gloss. Philox. = 4 *Ed il battesimo.* Gloss. Isid.

TINCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* tingo; βαφή, *tintura, tinta.* Pl. HN. XXXI. 45; XXXVII. 58.

TINCTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TINCTUS, a, um, *pp. pass. di* tingo. = 2 *Aggett. tinto, bagnato, inzuppato*; βαπτός, βαφεύς. Tunica sanguine Centauri tincta. *Cic. ND.* III. 28 - Lanæ bis Afro murice tinctæ (*lana due volte tinta in porpora*) Hor. Od. II. 16. 35. = 2 Tincta, *assolut. sono tutt' i colori non naturali.* Cic. Leg. II. 18. = 3 *Fig.* Tinctus lumine (*illustrato*) Lucr. V. 719 - Sa es lepore Attico tincti (*motti pieni di Attica urbanità*) Mart. III. 20 - Versus viridi ærugine tincti (*versi mordaci ed insultanti*)

TINCTUS, us, *sm.* 4, *da* tingo; βάμμα, *intingolo.* Pl. HN. X. 68 (*nel solo abl. sing.*)

TĬNEĂ, æ, *sf.* 1, *da* teneo (*perchè tiene finchè ha roso*); σής, *tignuola, torma, tarlo, picciol verme che nasce nella polvere e nel sudiciume, e rode le carte, le vesti ed altro.* Tineas pasces tac turnus inertes. *Hor. Ep.* I. 20. 12 - Vestimenta tineæ ne tangant etc (*acciocchè il tarlo non abbia a guastar le vesti ecc.*) Cato RR. 98. = 2 *Per meton.* tineæ *furon detti i libri.* Mart. XI. 1. = 3 *Dicesi anche d'altri insetti.* Nemes. Cyneg. 209 (*parlando de' vermicelli infesti alle orecchie de' cani*); V. G. IV. 246 (*de' vermicciuoli che si generano nello sterco*); Claud. in Eutrop. I. 113 (*de' pidocchi*); Ov. Met. XIV. 373 (*de' vermi da seta*)

TĬNĚĀRĬĂ *e* **TĬNĬĀRĬĂ**, æ, *sf.* 1; *tinearia, polio, erba odorifera.* Scrib. Comp. 83.

TĬNEĀTĬCĂ *e* **TĬNĬĀTĬCĂ**, æ, *sf.* 1, *teneatica, sorta d'erba, forse la stessa che* tinearia. *Marc. Empir.* 17 *ante med.*

TĬNEŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tinea; ἑλμίνθιον, *piccola tignuola.* Veg. Vet. I. 4.

TĬNEŌSUS, a, um, *agg. da* tinea; ἑλμινθώδης, *pieno di tignuole.* Col. IX. 4 in fin.; Not. Tir. p. 176.

TINGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TINGENS, tis, *p. pr. att. di* tingo. = 2 *Aggett. tintore*, βάπτων, βαφεύς. Tingentium officinæ. *Pl. HN.* IX. 62.

TINGENS, tis, *agg. com.* 3; *lo stesso che* tingitanus. *Coripp. Johann.* V. 2.8.

TINGĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Tingis; *tingitano, appartenente a Tingi, ora Tanger, città della Mauritania, vicino allo stretto di Gibilterra.* Mamert. Genethl. Maxim. 16 sub fin; Maff. Mus. Ver. 241. 5.

TINGO *e* **TINGUO**, is, inxi, inctum, ingĕre, *att.* 3 (*da* τέγγω, *che ha lo stesso signif.*); βρέχω, ὑγραίνω, βάπτω, τέγγω; *tingere, bagnare.* Tingere ora lacrimis. *Ov. Met.* II. 621 - Et sibi tingendas dixit in amne comas (*e disse dover bagnarsi la chioma nel fiume*) Prop. IV. 22 - Ferrum aqua tingere (*dar la tempra al ferro*) Just. XLIV. 3 in fin.; Mart. XIV. [illegible] — in amne faces (*ammorzar nel fiume le fiaccole*) Ov. Rem am. 700 — membra (*unger le membra*) Id. Her. XIX. 44 - Tingi nardo (*profumarsi di nardo*) Mart. II. 59. = 2 *Tingere, colorire.* Tingere cutem (*imbellettarsi*) Id. I. 78 - Tinguntur sole populi (*i popoli sono abbronzati dal sole*) Pl. HN. VI. 22 - Tincturus sanguine cultros. *Ov. Fast.* I. 321. = 3 *Lavorare a smalto.* Tingere argentum. *Pl. HN.* XXXIII. 46. = 4 *Coprire.* Tingere nummos (*coprir le monete di rame con argento ed oro*) Dig. XLVIII. 10. 8. = 5 Tingere lumine *significa illuminare; perchè il lume scopre il colore.* Lucr. VI. 172. = 6 *E trasl.* Sit mihi tinctus litteris (*abbia qualche tintura di lettere*) Cic. Or. II. 20 - In similitudinem sui aliquid tingere (*far simile a sè qualche cosa*) Sen. Ep. 66. = 7 *Empiere, inzuppare.* Tingere tela venenis (*avvelenare i dardi*) Pl. HN. XVIII. 1 - Tingens vinum fumo (*affumando il vino*) Id. XIV. 8, n. 5. = 8 *Pass.* tingor, §§ 1, 2 - *P. pr. att.* tingens, § 7 - *P. fut. att.* tincturus, § 2 - *Pp. pass.* tinctus, § 6 - *P. fut. pass.* tingendus, § 1.

TĪNĬĂ, æ, *sm.* 1; *Tinia, fiume dell'Umbria, che sbocca nel Tevere, oggi Topino.* Pl. HN. III. 5; Sil. VIII. 453. = 2 *Da Strabone è detto* Τενέας.

TINNĪBŬLĀTUS. V. **TINTINNABULATUS**.

TINNĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* tinnio; κωδώνισμα, *tintino; lo stesso che* tintinnus. *Pl. Rud.* III. 5. 26.

TINNĬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TINNĬENS, tis, *p. pr. di* tinnio.

TINNIO, is, ivi, *ed* ii, ītum, īre, *n.* 4 (*voc. d'arm. imitat., che esprime quasi il suono tin tin*) κωδωνίζω, *tintinnire, tintinnare, squillare.* Nunquam temere tinnit tintinnabulum. *Pl. Trin.* IV. 2. 62 - Circum tinniendo ære (*tintinnando

loro intorno col bronzo) Varr. RR. III. 16. = 2 *Dicesi di chi strilla, e fa strepito con voce acuta.* Voce sua tinnire temperent *(si astengano dallo strillare colla stridente loro voce)* Pl. Pœn. prol 32. = 3 *Cantar sottovoce, canterellare.* Svet. Ner. 20 ad fin. = 4 Aures tinnire *dicesi quando si ode una voce acuta, o quando alcuna cosa ferisce assai fortemente il timpano; tintinnar le orecchie.* Catull. v. 19 *(ove per* tinniunt *altri legg.* tintinant); *M. Aurel. ad Front ad M. Cæs. (ed. A. Maio)* II. 5. = 5 *Trasl.* Exspecto maxime, ecquid Dolabella tinniat *(aspetto più che mai, che Dolabella mi paghi il danaro che mi deve)* Cic. Att. XIV. 21 extr. = 6 *P. pr.* tinniens. *Quint.* XII. 10 *ante med. - P. fut. att.* tinniturus. *Svet. loc. cit. - P. fut. pass.* tinniendus, § 1.

TINNĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* tinnio; *tintinnare sovente, andar tintinnando.* Auct. Carm. de Philom. 9 *(in signif. del garrir degli uccelli)* = 2 *Fig. come att.* Tintinnare se *(vantarsi)* Commod. Instruct. 64.

TINNĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att. da* tinnio.

TINNĪTUS, us, *sm.* 4, *di* tinnio; κωδωνισμὸς, *tintíno, tintinnío, squillo.* Tinnitusque cie, et Martis quate cymbala circum. *V. G.* IV. 64 - Assiduo tinnitu *(con frequente squillo)* V. Æn. IX. 809. = 2 Tinnitus aurium *(tintinnío d'orecchio)* Pl. HN. XX. 57; XXIII. 42. = 3 *Trasl.* Tinnitus Gallionis *(le strida inette di Gallione)* Auct. Dial. de Or. 26.

TINNŬLUS, a, um, *agg. da* tinnio; λιγυρὸς, διαβομβῶν, *risonante, sonante.* Tinnula sistra. *Ov. Pont.* I. 1. 38 — æra. *Id. Met.* IV. 393 — fistula. *Calpurn. Ecl.* IV. 74 - Tinnulæ Gades *(le donzelle di Cadice cantanti in coro)* Stat. Silv. II. 6. 71. = 2 *Trasl.* Rhetores tinnuli *(retori rimbombanti)* Quint. II. 3 a med.

TINNUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* tinnio; κέγχρις, *gheppio, specie di sparviere.* Col. VIII. 8; Pl. HN X. 52.

TINTINNĀBELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tintinnabulum; *campanellino.* Not. Tir. p. 128.

TINTINNĀBŬLĀTUS, a, um, *agg. da* tintinnabulum; *che ha il campanello.* Sidon. Ep. II. 2 a med. *(ove per* tintinnabulatos *altri legg.* tinnibulatos *nello stesso signif.)*

TINTINNĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tintinno; κρόταλον, κώδων, *squilla, campanello, stromento metallico, che toccato dà suono.* Juv. VI. 440; Pl Trin. IV. 2. 162; Pl. HN. XXXVI. 13, n. 4; Svet. Aug. 91; Paul. Nol. Carm. XVIII. 356.

TINTINNĀCŬLUS, i, *sm.* 2, *da* tintinno; κροταλίζων, *frustatore degli schiavi, così detto dal suono ch'esce da corpi battuti.* Pl. Truc. IV. 3. 8; Turneb. Adversar. XI. 21.

TINTINNĬĀLĂ, æ, *sm.* 1, *da* tintinno *ed* ala; *tintinniala, che colle ali fa tintinnio.* Vet. Schol. Cruq. ad Hor. Sat. I. 5. 14.

TINTINNĬO, is, īre, *n.* 4, *e* **TINTINNO**, as, āre, *n.* 1, *e* **TITINNĬO**, is, *e* **TITINNO**, as *(voc. d'armon. imitat. come* tinnio); *tintinnire, squillare, a guisa di campanello.* Næv. apud Fest.; Afran. ib., et ap. Non. I. 188; Nigid. ap. Non. ib.

TINTINNUM, i, *sn.* 2, *da* tintinno; *campanello, squilla.* Venant. Carm. II. 20. 49.

TINTĪNO, as, āre. V. **TINNIO**, § 4.

TĪNUS, i, *sf.* 2; *tino, specie di lauro selvatico.* Pl. HN. XV. 39; Col. IX. 4; Ov. Met. X. 98 et 5; Art. am. 692 *(la lez. varia)*

TINXI, *perf. di* tingo.

TIOS, ĭi, *sf.*, *e* **TIUM**, ĭi, *sn.* 2; Τήϊον, *Tio, città della Bitinia, colonia de' Milesj.* Mela I. 19; Pl. HN. VI. 1.

TIPARĒNUS, i, *sf.* 2; *Tipareno, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12

TIPASA, æ, *sf.* 1; *Tipasa, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 2. = 2 *Altra nella Numidia.* Anton. Itin.

TIPHĒ, es, *sf.* 1; τίφη, *tife, specie di frumento particolare a' Greci, del quale presso noi si fa l'orzata.* Pl. HN. XVIII. 20.

TIPHICENSĒ oppidum, *sn.*; *Tificense, città nell'Africa.* Pl. HN. V. 4.

TĪPHUS, i, *sm.* 2 *(da* τῖφος, *luogo palustre, palude)*; *Tifo, nome proprio di servo rom.* Don. Inscr. 412. 7; Mur. Inscr. 933. 1.

TĪPHȲNUM, i, *sn.* 2 *(da* τίφυον, *erba da far corone)*; τίφυνος, *tifino, collirio di fiori di giglio.* Tôchon, Inscr. *(Cachets des ocul.)*, p. 6. = 2 *Visconti (Op. Var.)*, T. III, p. 328, *porta opinione che per* tiphynum *debba scriversi* tiphinum.

TIPHYON, ĭi, *sn.* 2; τίφυον, *e* τὸ ἴφιον, *tifio, specie di fiore estivo, oggi ignoto.* Pl. HN. XXI. 39.

TĪPHYS, ȳos, *sm.* 3; Τῖφυς, *Tifi, piloto nella spedizione degli Argonauti, il primo che trovò il modo di guidar le navi.* V. Ecl. IV. 34; Ov. Her. VI. 48; Vet. Poeta ap. Charis., 1. 243 Putsch.

TIPPŪLĂ *e* **TIPULLĂ**, æ, *sf.* 1 *(da* τύφεα, τύφη, τὰ, *bosco umido e paludoso)*; *tippula, sorta d'insetto di tanta leggerezza, che correndo sull'aqua non vi si profonda.* Varr. ap. Non. II. 857; Pl. Pers. II. 2. 62.

TIQUĀDRĂ, æ, *sf.* 1; *Tiquadra, isola vicina alla Spagna, una delle Baleari.* Pl. HN. III. 5.

TIRACIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tiraciensi, popoli della Sicilia, forse così detti da una città chiamata Tiracia.* Pl. HN. III. 8.

TIRĒNUS pons, *sm.*; *Tireno, ponte a Minturno sul fiume Liri.* Cic. Att. XVI. 13.

TĪRĔSĬAS, æ, *sm.* 1; Τειρεσίας, *Tiresia, indovino tebano, divenuto cieco.* Hyg. Fab. 68 et 75; Cic. Tusc. V. 39; Div. I. 40; II. 3; Hor. Sat. II. 5. 1; Stat. Th. II. 96. = 2 *Prendesi anche per cieco.* Juv. Sat. XIII. 248.

TIRIDA, æ, *sf.* 1; *Tirida, città distrutta della Tracia.* Pl. HN. III. 11 *(ove altri legg.* Tinda)

TĪRĬDĀTES, is, *sm.* 3; *Tiridate, re della Partia e dell'Armenia.* Hor. Od. I. 26. 5; Svet. Ner. 13; Just. IV. 27; Pl. HN. VII. 39; XXX. 2. = 2 *Scrivesi anche* Teridates *da* Τηριδάτης.

TIRIS, i, *sf.* 3, *Tiri, isola opposta alle parti inferiori dell'Italia, presso i Bruzj, in seguito coperta dalle aque.* Pl. HN. III. 10.

TIRISTĀSIS, *sf.* 3; *Tiristasi, città della Tracia, presso la Propontide.* Pl. HN. IV. 11.

TĪRO, ōnis, *sm.* 3, *da* tero *(perchè* se primum terit); ἀπειροπόλεμος, νεοστράτευτος, *soldato novello.* Ætas tironum plerumque melior. *Cic. Tusc.* II. 16 - Altera navis ducentos viginti ex legione tironum sustulerat *(aveva imbarcato dugento venti soldati de' novelli)* Cæs. BC. III. 28. = 2 *Come agg.* Liv. XXI. 43 a med.; Cic. Fam. VII. 3 ante med.; Phil. XI. 15; Hirt. B. Afr. 16. = 3 *Trasl. novizio inesperto in qualsivoglia arte.* Tametsi non provinciæ rudis et tiro *(sebbene non era novizio e ben conosceva la provincia)* Cic. Verr. IV. 6. = 4 *Dicesi del giovane che, indossata la toga virile, comparisce la prima volta nel foro.* Pl. HN. VIII. 74; Ov. Fast. III 778; Svet. Ner. 7. = 5 *Dell'oratore che arringa la prima volta nel foro.* Sen. Excerpt. Contr. prooem. a med. = 6 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 1178. 2. = 7 *Tirone, liberto di Cicerone, ch' era esercitatissimo in ogni genere di letteratura, assai amato da Cicerone e dal suo figliuolo, come appare da più lettere del libro XVI delle Familiari.* Gell. VII. 3 et 13; Isid. Orig. I. 22 *(ove il fa autore delle note che appellansi* Tironianæ) = 8 *Alcuni scrivono* tyro.

TĪRŌCĬNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tiro; πρωτοπειρία, μάθησις, *tirocinio, noviziato militare, inesperienza.* Tirocinia militum imbuebant *(servivano d'istruzione all' inesperienza de' soldati novelli)* Flor. II. 3. = 2 *Fig.* Tirocinium *si pone per inesperienza, anche di cosa che non riguardi la milizia.* Cum senatus simul et tirocinio et perturbatione juvenis moveretur *(essendo commosso il senato e dall' inesperienza e dallo sbalordimento del giovane Demetrio)* Liv. XXXIX. 47. = 3 *Si adopera a significare gli stessi soldati novelli.* Contemptum tirocinium *(lo spregio fatto de' soldati novelli)* Id. XL. 35 ad fin. = 4 Tirocinium ponere *(far il noviziato, dare il primo saggio di milizia)* Just. IX. 1 et 12. = 5 *Trasl.* Potest tirocinium esse homicidium *(può commettersi la prima volta un omicidio)* Sen. Contr. III. 20. = 6 Tirocinium *rispetto al foro dicevasi quando i giovani, indossata la toga virile, si portavano a trattare in publico e col popolo.* Svet. Aug. 26. = 7 Tirocinium *riferendosi all' eloquenza si diceva allorchè que' che doveano essere oratori, consecravansi all'arte oratoria, ed al trattar cause.* Id. Cal. 10; Liv. XLV. 57. = 8 Tirocinium navium *è il mettersi delle navi la prima volta in mare.* Pl. HN. XXIV. 26.

TĪRŌNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* tiro; *tirocinio, inesperienza.* Cod. Th. VII. 13. 21.

TĪRŌNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Tiro; *tironiano, appartenente a Tirone, liberto di Cicerone.* Gell. I. 7; XIII. 20.

TIRUNCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* tirunculus; *novizia, giovanetta nuova ancora, ed inesperta in qualche arte.* Hier. Ep. XXXI, n. 14. = 2 Tiruncula (canis); *cagna che ha figliato per la prima volta.* Col. VII. 12 ad fin.

TIRUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* tiro; *noviziello, scolaretto; inesperto nella milizia od in altra arte.* Tirunculus miles. *Svet. Ner.* 21 *in fin.* - Sic tirunculum contemnunt, ut senem. *Col.* XI. 1 *sub init.* - Sed me quamquam tirunculum, sollicitavit ad emendum *(sebben novellino, mi tirò a comperare)* Pl. Ep. III. 6. = 2 *Nuovo servo.* Tirunculus Christi. *Hieron. Vit. Hilar. n.* 5.

TĪRYNS, ynthis, *ed* yntos, *sf.* 3; Τίρυνς, υνθος, *Tirinto, città del Peloponneso, vicino ad Argo, ove fu educato Ercole, distrutta dagli Argivi.* Serv. ad V. Æn. VII. 662; Stat. Th. IV. 146; Pl. HN. IV. 9.

TĪRYNTHĬUS, a, um, *agg. da* Tiryns; Τιρύνθιος, *tirinzio, appartenente a Tirinto; e sovente dicesi d'Ercole, e di ciò che gli è pertinente.* Tirynthius heros *(Ercole)* Ov. Met. VIII. 410 - Tirynthius heros *significa anche Cromi figliuolo di Ercole.* Stat. Th. VI. 819 - Tirynthia pubes *(i soldati, l'oste di Tirinto)* Id. ib. XI. 45 - Tirynthia aula *(Ercolano, edificato da Ercole)* Id. Silv. II. 109 - Tirynthia tecta *(Sagunto fabricata da Ercole)* Sil. I. 661; II. 300 - Tirynthia gens *(la gente Fabia che discendeva da Ercole)* Id. VII. 35 - *Quindi* Tirynthius heros *e* Tirynthia proles *(Quinto Fabio Massimo)* Id. II. 3; VIII. 218. = 2 *Agg.-sost.* Postquam Laurentia victor, Geryone exstincto, Tirynthius attigit arva. *V. Æn.* VII. 661 - Tirynthia *(Alcmena)* Ov. Met. VI. 12.

TIS. V. **TU**, § 12.

TISÆUS mons, *sm.*; ὄρος Τισαῖον, *Tiseo, monte nella Tessaglia.* Liv. XXXVIII. 5 extr.

TISAGŎRAS, æ, *sm.* 1; Τισαγόρας, *Tisagora, fratello di Milziade celeberrimo capitano.* Nep. Milt. 7.

TISAMĔNES. *V. il vocab. seg.*, § 2.

TISAMĔNUS, i, *sm.* 2; Τισάμενος, *Tisameno, re degli Argivi, figliuolo di Oreste, cacciato dagli Eraclidi.* Hyg. Fab. 124; Ov. Ib. 348; Front. Strat. I. 2 *(ove altri legg.* Thyamenus) = 2 *Trovasi anche* Tisamenes.

TISANŪSĂ, æ, *sf.* 1; *Tisanusa, città della Caria con porto.* Mela I. 16; Pl. HN. V. 28.

TISDRĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tisdritano, appartenente a Tisdro, città dell'Africa propria.* Pl. HN. VII. 3. = 2 Tisdritani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tisdritani, gli abitanti di quella città.* Hirt. B. Afr. 97.

TISĬAS, æ, *sm.* 1; Τισίας, *Tisia, siciliano, che primo scrisse la retorica.* Cic. Or. I. 20 a med.; Brut. 12 init.; Inv. II. 2 a med.; Quint. II. 16 et 17; III. 1. = 2 *Insigne scultore.* Pl. HN. XXXIV. 8.

TISICRĂTES, is, *sm.* 3; *Tisicrate, insigne scultore sicionio.* Pl. HN. XXIV. 8.

TĪSĬPHŎNĒ, es, *sf.* 1 *(da* τίω, *punire, e* φόνος, *strage)*; Τισιφόνη, *Tisifone, una delle tre Furie.* V. Æn. V. 570; X. 761; Cul. 217; Sen. Herc. Fur. 984; Claud. Rapt. Pros. I. 39; Prop. III. 3. 62; Ov. Met. IV. 480; Her. II. 117. - Stat. Th. I *ac.* 100 seqq.

TĪSĬPHŎNĒUS, a, um, *agg. da* Tisiphone; Τισιφόνειος, *tisifoneo, appartenente a Tisifone.* Ov. Trist. IV. 9. 5.

TISSAPHERNES, is, *sm.* 3; Τισσαφέρνης, *Tissaferne, satrapa persiano, a cui il re Artaserse diede in isposa la sua figliuola.* Nep. Contr. 3; Ages. 2; Just. V. 1; VI. 1 etc.

TISSĒ, es, *sf.* 1; *Tissa, città della Sicilia, vicina al monte Etna, oggi forse Randazzo.* Sil. XIV. 267.

TISSENSIS, e, *e*

TISSINENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Tisse; *tissense, tissinense, appartenente a Tissa, città della Sicilia.* Cic. Verr. V. 38; Pl. HN. III. 14 *(ove chiama gli abitanti* Tissinenses, *ch'è forse un errore, per* Tissenses)

TĪTAN, ānis, *sm.* 3, *e* **TĪTĀNUS**, i, *sm.* 2; Τιτὰν, *Titano, fratello di Giapeto, padre di Asteria* (Lact. II. 10); *o marito d'Asteria, da cui ebbe la figliuola Ecate* (Serv. ad V. Æn. IV. 511); *ed anche figliuolo del Cielo e di Vesta, fratello di Saturno, padre de' Titani, detti* Titanes *e* Titani *(Pl. Pers.* I. 1. 26), *che fecero guerra a Giove.* Ov.

Fast. III. [illegible] = 2 *Titano fu pur detto il Gigante* [illegible] *sotto l'Etna.* Sen. Med. [illegible] = 3 *Titano, figliuolo d'Iperione, cioè il Sole.* Tibull. [illegible]; V. Æn. IV. [illegible]. Ov. Fast. I. [illegible]. = 6 *Dicesi anche di Prometeo nipote di Titano* Juv. XIV. [illegible].

TITĀNES. *V.* [illegible] *preced.*

TITANI. V. TITAN.

TITĀNIĀCUS, a, um, *agg. da* Titan. *lo stesso che* Titanius. Ov. Met. VII. [illegible].

TITĀNIS, idis, [illegible] *titanide* [illegible] Ov. Met. XIII. [illegible] Fast. V. [illegible] Val. Fl. VII. 242. = 2 *Assolut.* Ov. Met. XIV. [illegible].

TITĀNIUS, a, um, *agg. da* Titan; *titanio, appartenente a Titano e ai Titani.* Hic genus antiquum terræ, Titania pubes, *(la razza* [illegible] *Terra)* V. Æn. V. [illegible] - Titania bella [illegible] Sil. XI. [illegible] — [illegible] Val. Fl. V. [illegible] = 2 Titanius [illegible] Avien. in Arat. 127. — 3 Titania [illegible] *nipote di Prometeo* [illegible] Ov. Met. I. [illegible] = 4 Titania [illegible] *Diana.* Id. ib. III. 1[illegible]. = 5 *E Latona figliuola di Ceo uno de' Titani* Il. XIV. [illegible] = 6 Titanius ales *(la fenice* [illegible]*)* Laud. Ebyll. I. 7.

TITĀNUS. V. TITAN. - Tremulus Titanus *è una* [illegible] *contro un vecchio presso Plauto* Men. V. 2. 102 *(ove altri vorrebbero* [illegible] Titonus*)*

TITARESUS, *o* TITARESIUS, i, *sm.* 2; *Titaresio, fiume* [illegible] Luc. VI. [illegible].

TITHASSUS, a, um, [illegible] *da* τιθασός, *mansueto*). [illegible] *cognome rom.* Grut. Inser. *(Giorn* [illegible] T. IX. p. [illegible]

TITHŌNĒUS, a, um, *agg. da* Tithonus; *appartenente a Titone.* Memnon Tithonæus, *Mennone* [illegible] Avien. Perieg. [illegible].

TITHŌIS, [illegible] *re d'Egitto, che* [illegible] Ll. XXXVI. 1[illegible].

TITHŌNIS, idis, *sf.* [illegible] *da* Tithonus; [illegible] *Aurora, moglie di Titone* Stat. Silv. V. [illegible]

TITHŌNIUS, a, um, *agg. da* Tithonus; *titonio* [illegible] *a Titone.* Tithonia conjux [illegible] Ov. Fast. III. [illegible] = 2 *L'Aurora* [illegible] Tithonia. *Val. Fl.* I. [illegible] V. 1.

TITHŌNUS, i, *sm.* 2; Τιθωνός, *Titone, figliuolo* [illegible] *fratello di Priamo, che* [illegible] *rapito dall'Aurora.* V. [illegible] IV. [illegible] Hor. Od. I. 28. 8. II. 16. 30.

TITHORĒA, [illegible] *sf.* 1; *Titorea, città della Focide* [illegible] *Tithorea)*

TITHYMALIS, idis, *V. il seg.*

TITHYMALUS, i, *sm.* [illegible] τιθύμαλος, *titimaglio* [illegible] *erba lattea* [illegible] Plin. XXVI. [illegible] *seqq.* [illegible] *specie* [illegible] Id. ib. [illegible] = 2 [illegible] *tithymallus* Seren. Sammon. [illegible]

TITIALIS, e, *agg. com.* 3, *da* Titius; *Tiziale,* [illegible] *di Tito* [illegible] Flaviales.

TITIANUS, a, um, *agg. da* Titius, *appartenente* [illegible] Dig. XXVIII. [illegible] Charis. I. p. [illegible] Putsch.

TITIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Titius. Sodales Titienses [illegible] Sodales Titii. V. TITIUS [illegible] = 2 Titienses [illegible] *da Tito Tazio* [illegible] Liv. I. 13. X. 6. Ov. Fast. [illegible] Ll. IV. 15 [illegible] Tatius *come* Ti[illegible] Titius

TITIES, [illegible] Tit[illegible] *ve* [illegible] = 2 [illegible]

TITILLAMENTUM, i, *sn.* 2, *da* titillo; *lo stesso che* titillatio. [illegible] Mayh. II. 15.

TITILLATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* titillo; γαργαλισμός, *solletico, l'atto di solleticare.* Cic. ND. I. 40 a med.; Senect. 14; Hier. Ep. LII, n. 3.

TITILLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* titillo. = 2 *Aggett. solleticato.* Titillata voluptas. *Auson. Ep. pr.* CVIII. 16. = 3 *Trasl.* Titillatus invidia *(punto d'invidia)* Capell. II. 42.

TITILLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* titillo; *solletico.* Pl. IIN. XI. 77 *(nel solo abl. sing.)*

TITILLO, as, āre, *att.* 1 *(da* τιλλω*, pizzicare, morsicare)*; γαργαλίζω, *solleticare, dileticare; muovere ad alcuno il riso con leggero toccamento delle parti molli del corpo e specialmente delle ascelle.* Quæ titillare magis sensus, quam lædere possunt. *Lucr.* II. 429. = 2 *Trasl. Commuovere, careggiare, lusingare.* Ne vos titillet gloria. *Hor. Sat* II. 5. 1[illegible]. = 3 *Pass.* titillor. *Cic. Tusc.* III. 20 - *P. pr. att.* titillans. *Id. Off.* II. 18 *a med.* - *Pp. pass.* titillatus. *Auson. Epigr.* CVIII. 1 ; *Tert. Pudic.* 22 *a med.*

TITILLŌSUS, a, um, *agg. da* titillo; γάργαλον ἔχων; *che troppo facilmente ride nell'essere leggermente toccato.* Gloss. gr.-lat.

TITILLUS, i, *sm.* 2, *da* titillo; *solletico; lo stesso che* titillatio. *Cod. Th.* VIII. 5. 2.

TITINIA, æ, *sf.* 1; *Titinia, moglie di Cotta.* Cic. Brut. 60.

TITINIUS, ii, *sm.* 2, *da* Titus; *Titinio, antico poeta latino, scrittore di comedie, di cui rimangono i frammenti serbatici da Nonio, da Carisio, da Servio e da altri. Non sono da imitare quelli che scrivono* Titinnius. *Eckhel. D. N. V. T.* V. *p.* 325; *Seren. Sammon.* LIX. 1043.

TITINNIO. V. TINTINNIO.

TITIO, ōnis, *sm.* 3 *(forse da* δαΐδιον*, dim. di* δαΐς*,* δαΐδος*, teda)*; *tizzone, tizzo, legno bruciato che si trae fuori dal fuoco.* Varr. ap. Non. II. 874; IV. 181; Cels. II. 17; Apul. Met. 7; Hyg. Fab. 171.

TITIVILLITIUM, ii, *sn.* 2 *(quasi* textivillitium, *da* texo *e* villus*)*; *fila fracide che cadono dalle tele; le filaccica; o cosa di nessun valore, nulla.* Fulg. de Prisc. Serm. 20; Pl. Cas. II. 2. 39.

TITIUS, ii, *sm.* 2; *tizio, nome d'un ballo e gesto da comediante mal fatto e rozzo.* Cic. Brut. 62 ad fin. *(ove il trae da Sesto Tizio, uomo che mal gestiva e sconciamente saltava)* — 2 Titius, *Tizio, è anche nome rom. gentilizio.* Id. loc. cit. = 3 *Come aggett.* Titium atrium *(atrio di Tizio)* Liv. XXXIX. 44. = 4 Titia Lex; *Legge Tizia, di cui vi furon molte.* Cic. Mur. 8 *(ove ne riporta una)* — 5 *Vi furono anche le leggi Tizie ed Apuleje, le quali pare fossero le agrarie.* Id. Leg. II. 6. = 6 *Legge che riguarda il tributo imposto sulle terre del publico.* Val. Max. VIII. 1 Damnat. n. 3. = 7 *Legge sul gioco.* Mart. Dig. XI. 5. 3. = 8 Titii Sodales *furono detti i sacerdoti instituiti da Tito Tazio re de' Sabini.* Tac. Ann. I. 54; Hist. II. 95; Luc. I. 602; Grut. Inser. 17. 4; 233. 5 et 7; 310. 1 et 2 *(Varrone* LL. IV. 15 *ne deriva la denominazione dagli uccelli* titii*)* — 9 Titia Curia *era la Curia Tizia, ch'ebbe il nome di Tito Tazio.* Fest. in Titienses.

TITUBANS, tis, *p. pr. di* titubo. — 2 *Aggett. titubante, vacillante;* ὑποψελλίζομενος. Titubantes artus. Ov. Met. IV. 26. - 3 *Trasl.* Titubanti animo *(con animo incerto, titubante)* Pl. Ps. I. 1. 42.

TITUBANTER, *avv. da* titubans; παραφόρως, ἄφοβος, *titubando, vacillando, esitando.* Cic. Cel. 7; Auct. ad Her. IV. 41.

TITUBANTIA, æ, *sf.* 1, *da* titubo; *titubanza, titubamento, vacillamento; lo stesso che* titubatio. — 2 Titubantia oris *o* linguæ, *balbettamento,* ψελλισμός. Svet. Vitell. 6; Claud. 30.

TITUBATIO, onis, *sf.* 3, *da* titubo; ὄκνησις, *titubazione, vacillamento.* Auct. ad Nep. II. 8 in fin.; Macr. S. I. VII. 6.

TITUBATUS, a, um, *pp. pass. di* titubo.

TITUBO, as, avi, atum, āre, *n.* 1 *(da* τέτυπα, *perf. med. di* τύπτω*, battere,;* παραφέρομαι*,* σφάλλω, σφάλλομαι*, titubare, vacillare, esitare.* Si verbo titubaverint *(se esiteranno in parlare)* Cic. Flacc. 10. Las[illegible] pondus titubavit Atlas *(forse vacillò Atlante stanco sotto il peso)* Sen. Here. Oet. 1[illegible] *(ove* pondus *è un* [illegible]*)* — 2 *Trasl.* Quid, anime, titubas *(che dubiti?)* Id. Med. [illegible]. — 3 *Pass. impers.* Pl. Mil. III. 1. [illegible], Cic. Or. III. [illegible]. — 4 *P. pr.* titubans. Ov. Met. IV. 26, XI. 90 - *Pp. pass.* titubatus. *V. Æn.* VI. [illegible].

TITULĀTUS, a, um, *pp. pass. di* titulo. = 2 *Aggett. che ha un titolo.* Pomp. ap. Non. I. 68. = 3 *Famoso, rinomato.* Vet. Schol. ad Juv. VI. 1[illegible].

TITULCIA, æ, *sf.* 1; *Titulcia, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

TITULLUS, a, um, *agg. (dim. di* Titus*)*; *Titullo, Titulla, cognomi rom.* Mur. Inscr. 15[illegible]. 7; Maff. Inser. Mus. Ver. 417. 7; Mart. VIII. [illegible].

TITULO, as, āre, *att.* 1, *da* titulus; *intitolare, chiamare.* Magos quoque Samaritanorum appellatione titulavit. *Tert. adv. Jud.* 9 *circa med.* = 2 *Fig.* Et vernas roseis titulabit floribus auras *(ed ornerà di rose e fiori le aure di primavera)* Id. Carm. de Judic. Dom. 2. — 3 *Pp. pass.* titulatus. *Pompon. ap. Non.* I. 68.

TITULUS, i, *sm.* 2 *(d'incerta etim.)*: ἐπιγραφή, χαρακτήρ, *titolo, iscrizione, soprascrizione; nota con cui la cosa si conosce, e si mostra che valga e contenga, di chi sia, perchè siasi fatta ecc.* Materiam ex titulo cognosces. *Pl. Ep.* V. 13 - Cum hoc titulo *(con questa iscrizione)* Svet. Dom. 10 - Addita per titulos sua nomina rebus habebis *(avrai per via di titoli il nome proprio di ciascuna cosa)* Mart. XIII. 13 - Titulum mentita Lyciscæ *(avendo mentito il nome di Licisca, mentre era Messalina)* Juv. VI. 123. = 2 *Dicesi delle case che si affittano o si vendono.* Venit Athenodorus, legit titulum etc. *(legge l'appigionasi ecc.)* Pl. Ep. VII. 27 ante med. = 3 *E trasl.* Nocturnis titulos imponimus actis *(facciam sapere a tutti quanto facciamo di notte)* Ov. Art. am. II. 625. = 4 *Inscrizione sepolcrale, epitafio.* Cinis sine titulo. *Pl. Ep.* VI. 10 - Titulo res digna sepulcri *(cosa degna d'un epitafio)* Juv. VI. 229. = 5 *Breve scrittura dinotante cariche onorifiche, magistrature, gesta gloriose ecc.; impresa, titoli, dignità.* Perpetrati belli titulus *(il titolo della compiuta guerra)* Liv. XXVIII. 40 - Habere titulum alienjus rei *(aver l'onore ed il vanto di qualche cosa)* Ov. Met. IV. 643 - Titulus consulatus *(la dignità del consolato)* Cic. Pis. 9. = 6 *Nobiltà, lignaggio, sangue illustre.* Stat. Silv. II. 7. 62. = 7 *Pretesto, specie, titolo.* Is quoque egregius titulus esset *(questa cagione sarebbe valente e degna)* Liv. XXXVI. 17 ad fin. - Cum titulo officii *(sotto il pretesto di ufficiosa pratica)* Just. IX. 7 a med. - Tituli inanes *(vani pretesti)* Hor. Sat. II. 3. 212. = 8 *Nome, appellazione.* Quod si titulus hic delectat. *Cic. Tusc.* V. 10 - Titulo conjugis uxor obest *(la moglie è d'ostacolo al nome di consorte)* Ov. Her. VI. 100. = 9 *Indizio, segno, nota.* Titulus tepidi temporis. *Petr. Sat.* 55. = 10 Tituli *diccvansi i soldati (quasi* tutuli*), perchè difendevano e rassicuravano la patria, onde è derivato il nome* titus. *Fest.* = 11 *Trovasi anche in genere neutro.* Fabr. Inser. p. 8, n. 47.

TITURIĀNUS, a, um, *agg; titariano, appartenente a Titurio, ch'è nome proprio rom.* Svet. Cæs. 67.

TITURIUS, ii, *sm.* 2; *Titurio, nome proprio rom.* V. Cæs. BG. V. 27 seqq.

TITURNIUS, ii, *sm.* 2; *Titurnio, nome proprio rom. come M. Titurnio Rufo.* Cic. Fam. XIII. 39. = 2 *Come agg.* Titurnia familia. *Id. ib.*

TITUS, i, *sm.* 2 *(da* τίω*, onorare, onde* τιτὸς*, onorato)*; *Tito, prenome rom. (Festo ne trae l'etim. da* tueor*)* *Auct. de nomin. ratione.* = 2 *È altresì cognome rom.* Grut. Inser. 632. 1. = 3 *Nome d'un uccello, cioè d'una colomba selvatica.* Isid. Orig. XII. 7 a med. *(è detta* titia avis *da Varrone* LL. IV. 15*)*

TITYRUS, i, *sm.* 2; τίτυρος, *titiro, animale che dicesi generato da una pecora e da un becco; ma a questo vocabolo si danno varj significati, come bolcione più grande (in ling. spart.); becco (in ling. afr.); gatto mammone; gambo di frumento; zufolo, zampogna; e finalmente ozioso, disoccupato, tranquillo (il tutto secondo il gr. signif.)* Eugen. Toletan. Carm. 22 in Anth. Lat. T. II, p. [illegible] Burm. = 2 *Nome d'un pastore nelle Bucoliche di Virgilio.* — 3 *Con questo nome fu indicato anche Virgilio stesso.* Prop. II. 25. 72 *(il che fu imitato anche da Angelo di Costanzo nel bel sonetto che finisce: « Del gran Titiro mio sol mi contento »)* — 4 *Qualsiasi rozzo pastore.* V. Ecl. VIII. 55.

TITYUS, yi, *sm.* 2; Τιτυός, *Tizio, figliuolo di*

Giove, che favoleggiasi esser stato condannato nell'inferno, ove due avoltoj gli rodono il fegato sempre rinascente, per aver tentato di stuprare Latona. V. Æn. v. 595; Ov. Pont. i. 2. 41; Tibull. i. 3. 75.

TLEPOLEMUS, i, *sm.* 2; Τληπόλεμος, *Tlepolemo, figliuolo di Ercole, marito di Polisso, che fu alla guerra di Troja.* Ov. Met. xii. 537; Hyg. Fab. 81 et 97.

TLOS, *f.*; Τλῶς, *Tlos, città della Licia.* Pl. HN. v. 27.

TMĂRĬUS, a, um, *agg.*; Τμάριος, *tmario, appartenente a Tmaro monte d'Epiro con bosco, ove dicesi esservi stato il tempio di Giove Dodoneo.* Claud. B. Get. 18 = 2 *Il detto monte è chiamato da Plinio* Tomarus. *Pl. HN. præf.* 4 *(in gr.* Τόμαρος, *e* Τομοῦρος, *e* Τμάρος, *e* Τάμαρος)

TMĒSIS, is, *sf.* 3 *(da* τέμνω, *dividere)*: τμῆσις, *tmesi, specie d'iperbato, per cui una parola, specialmente se sta composta, si divide, frapponendovene un'altra, come* septem subjecta trioni *per* septentrioni. *V. G.* i. 381. - V. Serv. ib. = 2 *Questa figura è usata anche dagli oratori, come trovasi in Cicerone* Sext. 51 a med. - Quod judicium cumque subierat, damnabatur.

TMŎLĪTES, æ, *agg.-sost. m.* 1, *ed* is, 3, *e* **TĬMOLITES**, æ; *tmolite, timolite, appartenente a Tmolo o Timolo, monte e città della Lidia, oggi Baz-Daghi.* Pl. HN. xiv. 9; Vitr. vii. 3; Cic. Flacc. 3. = 2 *Gli abitanti di questa città furon detti* Mesotimolitæ, *perchè abitavano in mezzo al monte Tmolo.* Pl. HN. v. 30.

TMŌLĬUS, a, um, *agg. da* Tmolus; *appartenente al monte Tmolo.* - Tmolia terra. *Ov. Pont.* iv. 15. 9 - Tmolius (mons) *V. G.* ii. 97.

TMŌLUS *e* **TĬMŌLUS**, i, *sm.* 2; Τμῶλος, *Tmolo, Timolo, monte nella Frigia Magna, lungo il fiume di tal cognome.* Ov. Met. vi. 15; xi. 150; Pl. HN. v. 30; V. G. i. 56. = 2 *Nome di un altro fiume che si scarica nel Meandro.* Pl. HN. xxxiii. 13. = 3 *Alcuni scrivono* Tymolus.

TOANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Toani, popoli dell'Arabia.* Pl. HN. v. 28.

TOCHĂRI, ōrum, *sm. pl.* 2; Τόχαροι, *Tocari, popoli dell'Asia, oltre il mar Caspio.* Pl. HN. vi. 17.

TŎCĪTES, æ, *sm.* 1 *(forse da* τοκίτης, *che è da* τίκτω, *partorire)*: *tocite, sorta d'erba, appellata* aristolochia *presso Apulejo.* Herb. 19.

TOCOLOSIDA, æ, *sf.* 1; *Tocolosida, città della Mauritania Tingitana.* Anton. Itin.

TŎCŬLĬO *e* **TŎCULLĬO**, ōnis, *sm.* 3 *(da* τόκος, *usura)*; τοκογλύφος, *piccolo usurajo.* Cic. Att. ii. 1 extr.

TODILLUS *o* **TODINUS**, a, um, *agg.*; *todillo o todino, appartenente all'uccello detto* todus *o* todinus (Fest.) *ch'è piccolo, ed ha gambucce corte.* Pl. in Syro *(ove altri per* todillis *legg.* todinis) = 2 *Par che voglia indicarsi anche il cognome di coloro che hanno le gambe corte.* V. Borghesi Giorn. Arcad. T. xv, p. 306; o Dec. numism. 7, oss. 2.

TOECHARCHUS, i, *sm.* 2 *(da* τοῖχος, *fianco della nave dove sono i rematori, ed* ἄρχος, *capo, soprantendente)*; τοιχαρχος, *tecarco, aguzzino, che presiede e fa da capo a' remiganti nella nave.* Hyg. Fab. 14 ad fin. *(ove altri per* tœcharchi *legg.* tucharchi, *perchè il dittongo* οι *talora passa in* u *nel lat.)*

TŌFĀCĔUS, **TŌFĀCĬUS** *e* **TŌPHĀCĔUS**, a, um, *agg. da* tofus; πώρινος, *di tufo.* Pl. HN. xvii. 4; Pall. ix. 9.

TŌFĬCĬUS *e* **TŌPHĬCĬUS**, a, um, *e*

TŌFĪNUS *e* **TŌPHĪNUS**, a, um, *agg. da* tofus; πώρινος, *tufaceo, di tufo.* Capitol. Max. 6; Svet. Claud. 21.

TŌFŌSUS *e* **TŌPHŌSUS**, a, um, *agg. da* tofus; *lo stesso che* tofaceus. *Sidon. Ep.* iii. 13.

TŌFUS, i, *sm.* 2 *(quasi da* τόπος, *luogo e* πόρος, *pieno di pori)*; πῶρος, *tufo, pietra cavernosa, spugnosa e ruvida che risolvesi facilmente in arena.* V. G. ii. 214; Pl. HN. xvii. 3; xxxvi. 48; Ov. Met. v. 159; viii. 156; Stat. Silv. iv. 3. 52; Front. Aquæd. 122.

TŎGĂ, æ, *sf.* 1, *da* tego; τήβεννος, τήβεννα, *toga, veste esteriore, commune a tutt' i Romani, così nobili come plebei, tanto ricchi, quanto poveri, ampia, lunga fino a' piedi, chiusa e senza maniche; ma nella parte superiore assai larga, se ne poteva trar fuori il braccio destro.* Quint. xi. 3 a med., Svet. Cæs. 82; Gell. iv. 17 sub fin. = 2 *La materia della toga fu la lana, la quale se aveva pelo lungo dicevasi* toga pexa, *a cui opponevasi la* trita. Mart. ii. 44; iii. 36. = 3 Toga rasa *dicevasi quella ch'era di lana vellosa.* Id. ii 85. = 4 Toga atrata o pulla, *era la toga nera che s'indossava nel lutto privato; nel publico si vestiva il sajo.* V. **PULLUS**, § 4; *Cic. Phil.* xii et 14. = 5 Toga palmata *era quella in cui erano intessute le palme.* V. **PALMATUS**. = 6 Toga picta; *toga ricamata.* V. **PICTUS**, § 3. = 7 Toga pura *era contraposta alla pretesta perchè non aveva alcun fregio di porpora, ed indossavasi da' giovanetti quando lasciavano la* prætexta, *e dicevasi anche* virilis *e* libera. *Ov. Fast.* iii. 771. = 8 *La toga porporina fu tra i distintivi dei re.* Liv. xxxi. 11. = 9 *Fig.* Toga *dinota i clienti.* Mart. x. 18. = 10 *Nel trasl. usasi eziandio a significar pace.* Cedant arma togæ. *Cic. in Pis.* 30 - Vir omnibus belli ac togæ dotibus eminentissimus. *Id. Or.* iii. 42. = 11 *Prendesi per la giovinezza. Prud. Cath. præf.* 7. = 12 *Involto.* Ne toga cordylis desit *(perchè non manchi involto a' tonni)* Mart. xiii. 1. = 13 *Cortigiana plebea.* Si tibi cura togæ est potior *(se più ti preme una vil cortigiana)* Tibull. ix. 10. 3.

TŎGĀTĀRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* togatus; *togatario, attore di quelle comedie ch'erano dette togate.* Svet. Aug. 45 *(ove altri per* togatarium *legg.* togatarum)

TŎGĀTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* togatus; *poveretto; nel signif. di povero cliente.* Mart. x. 74.

TŎGĀTUS, a, um, *agg. da* toga; τηβεννοφόρος, *togato, vestito di toga, la quale era in uso presso i Romani.* Gens togata *(la nazione romana)* V. Æn. i. 286. = 2 *Talora in ispecie* togati *eran detti i più poveri, che corteggiavano i primarj cittadini nell'andare o tornare dal foro.* Juven. vii. 142; Mart. iii. 46. = 3 Togatus *riferiscesi a chi è di città, come* sagatus *a chi è militare.* Cic. Sull. 30 a med. = 4 Togata *si riferisce a cortigiana, come* stolata *a matrona.* Hor. Sat. i. 2. 63. = 5 Mater togata *(madre adultera)* Mart. vi. 64. = 6 Togata *si appellò anche quella parte della Gallia, che si stende da Piacenza ad Ancona.* Pl. HN. iii. 19; Mela ii. 4. = 7 Togata fabula *(comedia di argomento romano, o che tratta soggetti leggieri con personaggi che parlano all'uso rom.)* Diom. iii. 487 Putsch. = 8 *Dicesi assolut. anche* togata. *Hor. AP.* 287; *Vell.* ii. 9; *Cic. Sext.* 55; *Sen. Ep.* 8 *in fin.*

TOGIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Togiensi, popoli dell' Istria, o vicini all'Istria, forse così detti da Togio loro città.* Pl. HN. iii 19.

TOGISŌNUS, i, *sm.* 2; *Togisono, fiume della Gallia traspadana, nella regione de' Veneti.* Pl. HN. iii. 16.

TŎGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* toga; τηβέννιον, *piccola toga.* Cic. Pis. 23; Mart. ix. 101.

TOLBIĂCUM, i, *sn.* 2, *Tolbiaco, città della Gallia Belgica, oggi Zulpich o Zulch,* Tac. Hist. iv. 79. = 2 *Trovasi anche* Tolpiacum. *Anton. Itin.*

TOLE, es, *sf.* 1; *Tole, città dell'Etiopia.* Pl. HN. vi. 30.

TOLENTĪNAS *e* **TOLLENTĪNAS**, ātis, *agg. com* 3; *tolentinate, tolentinese, di Tolentino, città della Marca d'Ancona* (Picenum) *sul fiume Cluento; onde* Tolentinates, um, *sm. pl.* 3; *i Tolentinati, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. iii. 18. = 2 Tolentinus e Tollentinus, a, um, *agg.*; *di Tolentino.* Grut. Inscr. 410; 194. 2; Reines. Inscr. cl. 6, n. 68. = 3 Tolentinensis, e, *agg. com.* 3; *tolentinense, di Tolentino.* Reines. Inscr. in Append. n. 8.

TOLENTĪNENSIS, e, *e*

TOLENTĪNUS. *V. il vocab. preced.*, § 2.

TŎLĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tolero; εὐφόρητος, *tolerabile, sopportabile.* Jactura tolerabilis. *Cic. ad Brut.* i. 18 - Non tolerabile numen *(il nume insoffribile)* V. Æn. v. 767. = 2 *Att. Chi può tolerare.* Ter. Heaut. i. 2. 30; Col. vii. 3 *(i quai luoghi sono da altri diversam. interpretati)* = 3 *Comp.* tolerabilior. *Cic. Senect.* 3 - *Sup.* tolerabilissimus. *Dig.* xxxviii. 5. 18.

TŎLĔRĀBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tolerabilis; ἀνεκτότης, *qualità di ciò che è sopportabile.* Gloss. gr.-lat.

TŎLĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* tolerabilis; ἀνεκτῶς, *tolerabilmente.* Col. ii. 2; xi. 2; Cic. Fam. xv 20; Cels. ii. 15 a med.

TŎLĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* tolero. = 2 *Aggett. tolerabile, sopportabile*; ἀνεκτὸς. Toleranda pati. *Sen. Octav.* 100.

TŎLĔRANS, tis, *p. pr. att. di* tolero. = 2 *Agg. tolerante, sofferente, paziente*; καρτερικός. Corpus laborum tolerans. *Tac. Ann.* iv. 1 *ad fin.* = 3 *Comp.* tolerantior. *Col.* vi. 22 - *Sup.* tolerantissimus. *Id.* vii. 1.

TŎLĔRANTER, *avv. da* tolerans; καρτερικῶς, *pazientemente.* Toleranter dolorem pati. *Cic. Tusc.* ii. 18. = 2 *Comp.* tolerantius. *Pl. HN.* viii. 70.

TŎLĔRANTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tolero; καρτερία, ἀνοχή, ὑπομονή, τλῆσις, *toleranza, pazienza.* Cic. Parad. iv. 1; Quint. ii. 20 extr.; Tac. Agr. 20.

TŎLĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tolero; ἀνάσχεσις, *soffrimento.* Cic. Fin. ii. 29.

TŎLĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TŎLĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tolero. = 2 *Agg. tolerato, sofferto.* Ipsa necessitas fortiter tolerata *(la stessa morte virilmente sopportata)* Tac. Ann. iv. 44.

TŎLĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* tolero; *lo stesso che* toleratio. *Salv. Gub. D.* iii. 7 *a med.*

TOLERIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Toleriensi, popoli del Lazio, forse così detti da una città chiamata Tolerio o Toleria.* Pl. HN. iii. 5.

TŎLĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* tollo, *o da* tulo, *donde* tuli; ἀνέχομαι, καρτερέω, *portar il peso, sofferire, sopportare.* Forti animo istam tolera militiam. *Cic. Fam.* vii. 18 - Tolerare æquo animo servitutem *(non farsi tornar grave la servitù)* Sall. Jug. 74 — sitim æstumque *(reggere alla sete, al caldo)* Tac. Germ. 4. = 2 *Con l'inf.* Id. Ann. iii. 3; Pl. HN. xxvi. 3. = 3 *Dicesi delle cose inanimate, che resistono contra le ingiurie esterne.* Germana (vitis) imbres tempestatesque tolerat. *Id.* xiv. 4, *n.* 1. = 4 *Sostenere, alimentare, mantenere.* Agrestibus pomis vitam tolerare *(viver di frutti selvaggi)* Tac. Ann. xv. 45 - Tolerare colo vitam *(procacciarsi il vitto col fuso)* V. Æn. viii. 409 — inopiam, famem *(far fronte alla scarsezza ed alla fame)* Pl. Trin. ii. 2. 57; Cæs. BG. i. 28; Sall. Cat. 38 — sumptus *(sostener le spese in qualche modo)* Id. ib. 25; Ter. Heaut. iii. 2. 35. = 5 *Ed assolut. Vivere, sostener la vita in qualsivoglia modo.* Tac. Ann. iv. 40. = 6 Toleror, aris, *dep. è un arcais.* Prisc. viii, p. 800 Putsch. *(non reca però nessun esempio)* = 7 *P. pr. att.* tolerans. *Col.* viii. 16; *Tac. Ann.* iv. 1 *ad fin.*; xiv. 42 - *P. fut. att.* toleraturus. *Cic. Cat.* ii. 10 *sub fin.* - *Pp. pass.* toleratus. *Tac. Ann.* iv. 44; *Hist.* i. 3 - *P. fut. pass.* tolerandus. *Cic. Att.* i. 17 *ante med.*

TOLES, ĭum, *sm. e f. pl.* 3; *tumore nelle fauci, detto in lat. con vocab. dim.* tonsillæ; *tonsille.* Fest.; Veg. Vet. i. 38; iii. 64. = 2 *Trovasi anche* tolæ, tolia *e* tonsillæ; παρίσθμια. *Gloss. Philox.* = 3 *Scrivesi altresì* tolles *e* tollæ. *Marcell. Empir.* 15 *ante med.*; *Seren. Sammon.* xvi. 289; *Isid. Orig.* xi. 1 *ante med.*; *Plin. Valer.* ii. 43.

TŌLĒTĀNUS, a, um, *agg.*; *toletano, appartenente a Toleto, oggi Toledo, città della Spagna Tarragonese sul fiume Tago.* Grat. Cyneg. 341. = 2 Toletani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Toletani, gli abitanti della detta città.* Liv. xxxv. 22; Pl. HN. iii. 3; Grut. Inscr. 273. 1.

TOLISTOBOGI. *V. il vocab. seg.*, § 2.

TOLISTOBĬI, ĭorum, *sm. pl.* 2; Τολιστόβοιοι, *Tolistobii, popoli della Galazia o Gallogrecia.* Liv. xxxviii. 15. = 2 *Trovasi anche* Tolistobogi; Τολιστοβόγοι (Ptolem.) *Pl. HN.* v. 42. = 3 *E* Tolostobogi. *Flor.* ii. 11 *(presso Strabone son detti* Τολιστοβώγοι *e* Τολιστῶβογοι)

TOLLĒNO, ōnis, *sm.* 3, *da* tollo; κηλώνειον, *tollenone, altaleno, mazzacavallo, sorta di machina con cui si tira l'aqua, aggravando l'altra parte con un peso proporzionato.* Pl. Fragm. ap. Fest. in Reciprocare; Pl. HN. xix. 20. = 2 *Machina di guerra per levare ogni sorta di pesi.* Liv. xxiv. 34; Sil. xiv. 320.

TOLLENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TOLLENS, tis, *p. pr. att. di* tollo.

TOLLO, is, sustŭli, sublātum, tollĕre, *att.* 3;

αἴρω, ἀναιρέω, levare, alzare. Nequeo caput tollere, ita nunc doleo. *Pl. Truc.* II. 6. 43 - In arduos tollor Sabinos *(ascendo agli alpestri Sabini)* Hor. Od III. 4. 21 - Tollere aliquid in sublime *(levar in alto qualche cosa)* Phædr. II 6 — aliquem in crucem *(crocifiggere alcuno)* Cic. Verr. III. 3 - Clamorem tollere ad sidera — in cælum *(alzar le grida alle stelle, al cielo)* V. Æn. II. 222; XI. 745 - Cachinnum dicitur sustulisse *(dicesi aver riso sgangheratamente)* Cic. Fat. [illegible] ad fin. - Parare navim, metretas quæ trecentas tolleret *(allestire una nave, che levasse e portasse trecento mezzaruole)* Pl. Merc. prol. [illegible] — 2 *Trasl.* Tollere animos alicui *(levar [illegible] ad alcuno)* Liv. III. [illegible] - Animos sustulit *(alzò la cresta)* Pl. Truc. II. 8. 10 - Quia paulum vobis accessit pecuniæ, sublati animi sunt *(per l'acquisto d'un po' di danaro siete montati in superbia)* Ter. Hec. III [illegible] - Nostras laudes in cælum sustulit *(ci levò a cielo)* Cic. Att. II. 25 - Tollentemque minas et sibila colla tumentem *(che impenna [illegible], e gonfia sibilando il collo)* V. G. III 421 = 3 *Consolare, sollevare, ricreare.* Amicum tollere. *Hor. Sat.* II. 8. [illegible] — 4 *Togliere, [illegible], levar via.* Et quæ debetur pars tuæ modestiæ, audacter tolle *(e pigliati francamente quella porzione ch' è dovuta alla tua modestia)* Phædr. II [illegible] - Drusum ferro sustulerat *(aveva tolto di vita Druso col ferro)* Cic. N. D. III 33 - Adolescens tollendus *(giovanetto da [illegible])* Brutus ad Cic. Fam. XI. 20. = 5 *Trasl.* Legem tollere *(abrogare una legge)* Cic. Leg. II. 12 sub fin. - Tolli funditus ac deleri *(essere interamente cancellato e distrutto)* Id. Quint. X. 1 extr. = 6 *Abbattere, distruggere.* Carthaginem et Numantiam funditus sustulerunt *Id. Off.* I 11. = 7 *E fig.* Dictaturam funditus ex republica sustulit *(abolì del tutto la dittatura nella republica)* Id. Phil. I. 1 ad fin. - Tollere diem *(toglier il tempo di trattar col popolo, o di terminare un giudizio, e di fare una sentenza)* Id. Leg. III. 18; Dom. 17 extr; Liv. XXV. 3 ad fin. = 8 *Cancellare, levare quanto si è scritto.* Ut id nomen ex omnibus libris tollatur *(acciocchè tal nome sia raso da tutti i libri)* Cic. Att. III. 44 - Virtute carentia tollet *(cancellerà quelle cose che non han pregio veruno)* Hor. Ep. II. 2. 121. = 9 Tollere gradum *(camminare)* Pl. Bacch. III. 6. 6. = 10 Tollere manus *(alzar le mani al cielo)* Cic. Fam. VII. [illegible] = 11 Tollere manum *(darsi per vinto)* Id. Fragm. ap. Lact. III 28. = 12 Tollere pedem *o* pedes *usasi in significato osceno.* Mart. X. [illegible]; XI. 72; Petr. Fragm. Tragur. [illegible]; Novius ap. Non. VII. [illegible] etc. = 13 *Altre locuzioni.* Tollere aliquem rheda, *o* in currum *(ammettere alcuno in cocchio)* Hor. Sat. II 6. 42; Ov. Art. am. III. [illegible] - Tollere *assolut.* *(ammettere nella lettiga)* Cic. Q. Fr. II. 2. 10 - Tollere in navim, *ed assolut.* tollere *(imbarcare)* V. Æn. III. [illegible]; Ov. Met. XI. [illegible]; Sil. XI. 500 — liberos *(allevare figliuoli)* ἀναιρεῖσθαι τέκνα. Ter. Heaut. IV. 1. 1; Andr. I. 3. 14; Pl. Truc. II. [illegible]; Amph. I. 3. 3. = 14 Tollere liberos *[illegible] in generale procreare, generare figliuoli* Cic. Phil. [illegible] extr., Svet. Ner. [illegible] extr. = 15 *[illegible] a questo verbo anche il perf.* tetuli *e* tuli. *Diomed.* I. *p.* [illegible] *Putsch*, *Prisc.* X, *p.* [illegible] = 16 *Pass.* tollor, § 1, [illegible], 8 - *P. pr. att.* tollens, § 2 - *P. fut. pass.* tollendus, § 4.

TOLLO, [illegible]onis, *sm.* [illegible], *lo stesso che* tolleno. *Pl. Bacch.* II. [illegible]; *Col.* X. 26 *(ma le lezioni variano)*

TŎLŌSĂ, æ, *sf.* 1, Τολῶσα, *Tolosa, città della Gallia Narbonese, o Provenza, sulla Garonna.* Mart. IX. [illegible]

TŎLŌSĀNUS, a, um, *agg.* da Tolosa; *tolosano, appartenente a Tolosa (oggi in francese Toulouse)*, *onde* Tolosani, orum, *sm. pl.* 2, *i Tolosani, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. IX. [illegible]

TŎLŌSĀS, atis, *agg. com.* [illegible], da Tolosa, *tolosano, di Tolosa.* Mart. XII. [illegible]; Sidon. Ep. IX. [illegible]; Carm. [illegible] = 2 Tolosates, um, *sm. pl.* [illegible], *i Tolosani, quei di Tolosa.* Cæs. BG. I. [illegible], VII. [illegible]

TŎLŌSĒNSIS, e, *agg. com.* 3, da Tolosa, *lo stesso che* Tolosanus. *Just.* XXXII. [illegible]; *Grut. Inscr.* [illegible]

TŎLUMNIUS, ii, *sm.* 2, *Tolunnio, re de' Vejenti.* Liv. IV. 17; Prop. IV. 11. [illegible] = 2 *Nome d'un augure che per Turno combattè contro Enea.* V. Æn. XI. 429, XII. 258 et [illegible].

TŎLŪTĀRIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* tolutilis, *o sia che cammina di portante, o traino.* Front. de Oration. Ep. 1 *(nel signif. fig.)*

TŎLŪTĀRIUS equus, *sm. da* tolutim; ἱπποφορεύς, εὔδρομος, *cavallo che va di portante, o traino, ambiante, chinea (alcuni vogliono che sia così detto dallo spedito svolgimento de' piedi, quasi* volutarius) *Sen. Ep.* 87 *ante med.*

TŎLŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tolutim; *che va di portante o di trotto.* Varr. ap. Non. I. 60.

TŎLŪTĬLŎQUENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* tolutim *e* loquor; *speditezza di lingua, congiunta ad un profluvio di parole* Nævius ap. Non. I. 12.

TŎLŪTIM, *avv. da* tollo *(per l'alzar de' piedi)*; *o quasi* volutim; ἐπιτροχάδην, εὐδρόμως, *di portante, alzando i piedi dolcemente; il che è proprio de' cavalli detti* gradarii. *Varr. ap. Non.* I. 12; *Pl. HN.* VIII. 67; *Pl. Asin.* III. 3. 116; *Lucil. ap. Non. loc. cit.*; *Varr. ib. (parlando del cavalcante)*; Novius ib.

TOMABEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tomabei, popoli d'Arabia.* Pl. HN. VI. 28.

TŎMĀCĬNA, æ, *sf.* 1 *(da* τομή, *taglio)*; *lo stesso che* tomaculum. *Varr. RR.* II. 4 *ante med.*

TŎMĀCŬLUM, i, *sn.* 2 *(da* τέμνω, *tagliare)*; τεμάχιον, *mortadella, salciciotto, sorta di camangiare fatto di varj minutissimi pezzi di carne con altri ingredienti.* Juven. X. 355; Mart. I. 42; Petr. Sat. 31 extr. et 49 extr; Theod. Prisc. II. 10.

TOMALA, æ, *sf.* 1; *Tomala, città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28.

TŎMĒ, es, *sf.* 1 *(da* τέμνω, *tagliare)*; τομή, *toma, taglio, tagliamento; cesura ne' versi.* Auson. Ep. IV. 90. = 2 *Generalm.* tome *significa il tagliamento e la divisione di qualsiasi verso.* Terent. p. 2440 Putsch.

TŌMENTUM, i, *sn.* 2 *(da* τομή, *taglio)*; κνάφαλον *e* γνάφαλον, *cimatura, borra, lana, od altro, di che si riempiono i materassi; e propriam. i fiocchi rasi della lana tessuta per mano de' purgatori de' panni.* Pl. HN. VIII. 73; XIX. 2, n. 1. = 2 *Dicesi anche de' gusci, della paglia, delle piume con cui si empiono i materassi.* Isid. Orig. XIX. 27; Varr. LL. IV. 35; Svet. Tib. 54; Tac. Ann. VI. 23; Mart. XIV. 159; Pl. HN. XXVII. 61.

TŎMIS, is. V. TOMOS, § 1.

TŎMĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Tomos; *Tomiti, gli abitatori della città di Tomi, oggi Kiovia, all' imboccatura dell'Istro.* Ov. Trist. I. 2. 85.

TŎMĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Tomos; *tomitano, appartenente alla città di Tomi, od ai cittadini.* Tomitanæ nurus *(le donne di Tomi)* Ov. Pont. III. 8. 9.

TŌMIX, icis, *sf.* 3; θώμιγξ, *tomice, cordicella, corda composta di qualsivoglia materia.* Vitr. VII. 3; Col. XI. 3 sub init.; VII. 32; Pall. I. 13 et 34. = 2 *V' ha chi scrive* thomix, *giusta l'ortogr. gr.*

TŎMOS *o* **TŎMUS**, i, *sf.* 2 *(da* τομή, *taglio, o* τόμος, *pezzo, brano; perchè in Tomi Medea fece in brani il suo fratello Absirto)*; *Tomi, oggi Kiovia, città della Misia inferiore sulla spiaggia del mar nero* (Pontus Euxinus), *celebre per l'esilio di P. Ovidio Nasone.* Ov. Trist. IX. 33; Pont. IV. 14. 59 *(ne' quai luoghi invece di* Tomos, *altri legg.* Tomis, *come se fosse* Tomis, is. = 2 *Trovasi anche* Tomi, ōrum, *sf. pl.* 2. Stat. Silv. I. 2. 254; Claud. Epith. Pallad. et Celer. 70; Sidon. Carm. XXIII. 159.

TŎMUS, i, *sm.* 2 *(da* τέμνω, *tagliare, partire)*; τόμος, *taglio, parte, pezzo; e specialmente una parte di un' opera che dividesi in parti; tomo, libro.* Mart. I. 67; M. Aurel. ad Front. ad Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. II. 13; Hieron. Ep. XXII, n. 38.

TOMYRIS, is, *sf.* 1; Τόμυρις, *Tomiri, famosa regina de' Massageti nella Scizia.* Tibull. IV. 11. 143. = 2 *Leggesi anche* Thamyras *Val. Max.* IX. 10. *E* Tamyris (Tammis) *Front. Strateg.* II. 5.

TŎNANS, tis, *p. pr. di* tono. = 2 *Aggett. che tuona;* βροντῶν. Tonantes venti. *Ov. Her.* XIX 81 - Per purum Tonantes Egit equos *(trasse i destrieri per lo cielo sereno)* Hor. Od. I. 34. 7. = 3 Tonans *assolut.*; *Giove.* Magni tecta Tonantis *(la gran reggia di Giove)* Ov. Met. I. 170 - Tarpeius Tonans *(Saturno)* Mart. III. 16 - Sceptriferi Tonantes *(Giove e Giunone)* Sen. Med. 59 - Tonans Capitolinus *(Giove Tonante)* Svet. Aug. 29 et 91.

TONDENS, tis, *p. pr. att. di* tondeo.

TONDĔO, es, tŏtondi, tonsum, tondēre, *att.* 2 *(forse da* τομεύω, *troncare, tagliare)*; κείρω, *tosare, tagliar la lana, i capelli, la barba e simili.* Tondere filias suas docuit. *Cic. Tusc.* V. 20 - Tondere ad cutem *(radere sino alla cute)* Cels. VI. 6, n. 8 - Tondere oves *Pl. Merc.* III. 1. 29; *Pl. HN.* XVII 67, *n.* 4 - Tondere os *(rader la barba)* Catull. LXI. 138. = 2 Tondere *dicesi altresì di chi è tosato, come lavare di chi è lavato.* Ne decrescente luna tondens calvefiam *(perchè tosandomi nella luna scema, non mi faccia calvo)* Varr. RR. I. 37. = 3 *Mietere, tagliare le biade.* Sen. Phœniss. 130; V. G. I. 289. = 4 *Potare.* Oleæ tondentur, cum et vites. *Pl. HN.* XV. 2. = 5 *Pascolare, pascersi.* Equos in gramine vidi Tondentes campum late. *V. Æn.* III. 537. = 6 *Cogliere.* Violas tondere manu. *Prop.* III. 11. 29. = 7 *Spogliare, privare.* Hunc tondebo auro usque ad cutem *(lo spoglierò dell'oro sino alla cotenna)* Pl. Bacch. II. 3. 8. = 8 *È usato anche* tondo, is, ĕre. *Vet. Kalendar. ap. Grut.* 138. = 9 *Pass.* tondeor, § 4 - *P. pr. att.* tondens, § 2 - *Pp. pass.* tonsus. *Hor. Ep.* I. 13. 7; *Od.* III. 5. 14; *Ov. Met.* VIII. 151.

TONDEROS, i, *sm.* 2; *Tondero, fiume dell'Asia ulteriore.* Pl. HN. VI. 23

TŎNESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* tono; *lo stesso che* tono. *Varr. ap. Non.* II. 858.

TONGĔO, es, ēre, *att.* 2; *sapere a fondo; e con più ampio significato, dominare.* Enn. = 2 *Talora par che dinoti vincere.* Fest.

TONGĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tongeo; *lo stesso che* notio. *Fest. in Tongere.*

TŎNĪTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tonitrus, us; βροντεῖος, *che rimbomba per lo strepito del tuono.* Lucr. I. 1096.

TŎNĪTRŬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tonitrus; *che manda o scaglia i tuoni.* Apul. de Mundo.

TŎNĪTRŬO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* tono. *Commod. Instruct.* VI. 7.

TŎNĪTRUS, us, *sm.* 4 *(nell'abl. sing.* tonitru, *e nel pl.* tonitribus); *e* **TŎNĪTRŬUM**, i *(e nel pl.* tonitrua) *da* tono; βροντή, βρόμος, *tuono; quel fracasso che avviene fra le nuvole.* Cum magno fragore tonitribusque. *Liv.* I. 16 - Tonitru cælum omne ciebo *(assorderò il cielo col tuono)* V. Æn. IX. 122 - Tonitrua solitariis ovibus abortum inferunt. *Pl. HN.* VIII. 72 - Tonitruum terribile exsistit. *Id.* XXXIII. 19, *n.* 2. = 2 Tonitra *per* tonitrua. *Accius ap. Prisc.* VI, *p.* 686 *Putsch. (secondo che leggono alcuni)* = 3 *Il genit. pl. si deriva più sovente da* tonitrus *che da* tonitruum. *Pacuv. ad Cœl. ad Cic. Fam.* VIII. 2. = 4 *Trovasi anche* tonitrŭus, ŭi, *sm.* 2. Hieron. ad Jo. Hierosol. n. 10.

TŎNO, as, ŭi, ĭtum, tŏnāre, *n.* 1 *(da* τόνος, *suono caricato e veemente)*; βροντάω, *tuonare.* Quem super ingens Porta tonat cæli. *V. G.* III. 260 - Ut subito, ut propere, ut valide tonuit! *Pl. Amph.* V. 1. 10 et [illegible]8. = 2 *Trasl. Qualsiasi suono gagliardo, fragore, muggito di bue.* Tympana tenta tonant. *Lucr.* II. 618 - Horrificis juxta tonat Ætna ruinis. *V. Æn.* III. 571 - Tonat domus ignea massa *(la casa rimbomba pe' colpi della rovente massa)* Val. Fl. IX. 642. = 3 *Riferiscesi a que' che hanno una eloquenza maestosa.* Pericles ab Aristophane poeta fulgurare, tonare, permiscere Græciam dictus est. *Cic. Or.* 9. = 4 *Ed all'eloquenza stessa.* Oratio lata et magnifica et excelsa tonat, fulgurat etc. *Pl. Ep.* I. 21 *a med.* = 5 *Ed in mala parte.* Proinde tona eloquio *(perciò tuona colla tua ventosa lingua)* V. Æn. XI. 383. = 6 *Con l' acc.* Tercentum tonat ore Deos *(con voce forte invoca trecento deità)* Id. ib. IV. 510 - Seu Ciceronа tonas *(sia che arringhi con eloquenza maschia all'uso di Cicerone)* Claud. Ep. III. 4. = 7 Tonimus *della terza conjug.* Varr. ap. Non. I. 215. = 8 *P. pr. att.* tonans. *Col. præf.* 1 *ad fin.*

TŎNOR, ōris, *sm.* 3 *(arcais.) per* tenor; *tono, accento.* Quint. I. 5.

TŎNOTĬCUS, a, um, *agg. (da* τείνω, *tendere)*; τονωτικός, *che ha forza d'accrescere, o di rinforzare od assodare.* Theod. prisc. de Diæta 9.

TONSA, æ, *sf.* 1, *da* tondeo *(perchè tagliato e quasi tosato del tutto)*, *o da* tundo; κώπη, *remo.* Serv. ad V. Æn. VII. 28; Enn. ap. Fest.; Val. Fl. I. 369. = 2 *Parte piana del remo detta pal-*

mula. *Manil.* IV. 284. = 3 *Più sovente si adopera nel num. pl.* Enn; ap. Fest.; V. Æn. VII. 28; X. 299; Luc. III. 527; V. 418; Sil. XI. 191; Sen. Agam. 443; Lucr. II. 554.

TONSĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1; *tonsicola, sorta di pesce.* Cassiod. Variar. Ep. XII. 4.

TONSĬLIS, e, *agg. com* 3, *da* tondeo; *che può tosarsi.* Villo tonsili vestiuntur. *Pl. HN.* VIII. 76. = 2 *Significa anche tosato.* Mart. III. 58; Cn. Mattius ap. Gell. XX. 9.

TONSILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tonsa; *palo cui legansi le navi.* Fest.; Pacuv. ap. Prisc. X, p. 894.

TONSILLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* tundo (*perchè il cibo fa forza in loro per poter esser inghiottito*); παρισθμια, ἀντιάδες, *tonsille, gavigne, stranguglioni; glandule nelle estremità delle fauci che talvolta s'enfiano e s'infiammano, e talvolta s'impiagano.* Cels. VI. 10; VII. 12, n. 2; Pl. HN. XI. 66; Cic. ND. II. 54.

TONSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tondeo; *tonsura.* Cato RR. II ad fin. (*ove per* tonsionem *altri legg.* auctionem)

TONSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* tondeo; *tosare spesso.* Pl. Bacch. V. 2. 9.

TONSOR, ōris, *sm.* 3, *da* tondeo; κουρεὺς, *barbiere; quegli che con forbici o rasoj, taglia i capelli e rade la barba.* Tonsori collum committere (*farsi rader la barba dal barbiere*) Cic. Tusc. V. 20 - Tonsori operam dare (*valersi del barbiere*) Svet. Aug. 79 - Curatus inæquali tonsore capillos (*che ha la barba rasa inegualmente*) Hor. Ep. I. 1. 94. = 2 *I barbieri, oltre la barba e i capelli, tagliavano anche le unghie.* Val. Max. III. 2, n. 15; Pl. Aul. II. 4. 33. = 3 *Significa anche potatore.* Arnob. VI. 197. = 4 Res nota lippis et tonsoribus; *locuz. proverb. che equivale alla nostra: sta scritto pe' boccali; lo sanno pure i pesciolini.* Hor. Sat. I. 7. 3.

TONSŌRĬUS, a, um; *agg. da* tonsor; κουρικὸς, *da barbiere, appartenente al barbiere, o al costui ufficio.* Cultri tonsorii (*i rasoj*) Cic. Off. II. 3; Petr. Sat. 108 - Ferramenta tonsoria (*instromenti per tosare le pecore*) Pall. I. 43.

TONSTRĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tonstrix; κουρευτρίδιον, *barbiera.* Cic. Tusc. VI. 20.

TONSTRĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* tondeo; κουρεῖον, *barbieria, bottega da barbiere.* Pl. HN. XXIX. 36; Pl. Amph. IV. 1. 5.

TONSTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* tonsor, κουρεύτρια, *barbiera, donna che fa da barbiere.* Pl. Truc. II. 4. 51; IV. 2. 59; IV. 4. 3; Mart. II. 17; Grut. Inscr. 504. 3; Fabr. Inscr. p. 214, n. 547.

TONSŪRĂ, æ, *sf.* 1; *da* tondeo; κουρά, κράτις, *tonsura, tonditura.* Ac semestres faciunt tonsuras. *Varr. RR.* II. 11 (*parlando delle pecore*) Nec male deformet rigidos tonsura capillos (*nè col tosarli mal si deformino gli arricciati capelli*) Ov. Art. am. I. 517. = 2 *Potagione, potamento.* Pl. HN. XVII. 46.

TONSUS, a, um, *pp. pass. di* tondeo. = 2 *Agg. tosato;* καρτός, κουρίας. Tonsus capillus. *Ov.* VIII. 151 - Tonsa cutis. *Hor. Ep.* I. 18. 7 - Tonsæ oves. *V. G.* 443 — lanæ. *Hor. Od.* III. 5. 14. = 3 *Fig.* Africa tonsa (*Africa cattiva*) Prop. IV. I. 38. = 4 Tonsus puer; *valletto, donzello semplice e rozzo (perchè i delicati avevano la chioma aggiustata)* Mart. X. 98. = 5 Tonsus reus (*reo assoluto*); *perchè i rei assolti tagliavansi i capelli e radevansi la barba, che prima lasciavano crescere per movere compassione*) Id. II. 74. = 6 *Potato, tagliato.* Tonsæ myrtus *Quint.* VIII. 3 - Tonsæ novales (*mietitura fatta*) V. G. I. 71 — valles (*valli diboscate*) Ib. IV. 277. = 7 *Fig.* Tonsa oliva (*olivo di minute foglie*) Id. Æn. V. 774; G. III. 21.

TONSUS, us, *sm.* 4, *da* tondeo; *lo stesso che* tonsura. *Accius ap. Non.* II. 850; *Pl. Amph.* I. 1. 288.

TŎNŬI, *perf. di* tono.

TŎNUM, i, *sn.* 2, *da* tono; *tono* (*di teatro*) Vitr. IX. 9 ante med. (*ove per* tona *altri legg.* ova)

TŎNUS, i, *sm.* 2 (*da* τόνος, *che è il tendere ed assodare del suono*); *tono di voce.* Vitr. V. 4 (*ove il chiama anche* sonitus); *Macr. Somn.Scip.* 1 *a med.* = 2 *Presso i grammatici vale accento, prosodia.* Nigid. ap. Gell. XIII. 25; Gell. ib. = 3 *Nelle pitture significa lo splendore intermedio tra il lume e l'ombra; il riflesso della luce.* Pl. HN. XXXV. 11. - V. Winckelmann, *Storia dell'arte*, l. VII, c. 4, § 6. = 4 *Tuono, il tuonare;* βροντὴ. Sen. Q nat. II. 56.

TŎPARCHĂ, æ, *sm.* 1 (*da* τόπος, *luogo, ed* ἀρχὴ, *principato, primo posto, sovranità*); τοπάρχης, *toparca, prefetto di regione.* Spart. Hadr. 13 a med

TŎPARCHĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* toparcha; τοπαρχία, *toparchia, prefettura, sovranità d'una regione.* Pl. HN. V. 15.

TŎPAZĬĂCUS, a, um, *agg da* topazium; *appartenente a topazio, di topazio.* Venant. Carm. VIII. 6. 275.

TŎPAZĬON, ĭi, *sn.*, o **TŎPĀZĬOS**, ĭi, *sf.* 2 (*da* τοπάζω, *cercare*); τοπάζιον, *e* τοπάζιος, *topazio, pietra preziosa di color verdeggiante.* Pl. HN. XXXVII. 32. = 2 *Leggesi anche* topazon. *Prud. Psych.* 861.

TŎPAZUS, a, um, *agg. da* topazium; *lo stesso che* topaziacus; *fregiato, adorno di topazj.* Venant. Vit. S. Mart. 2 ad fin.

TOPER *e* **TOPPER**, *avv.* (*arcais. disus.*) *per* toto opere; *tosto (od anche forse)* Quint. I. 6 ad fin.; Fest. ex Nævio, Cœlio, Accio, Ennio, Pacuvio.

TŌPHUS, *coi derivati.* V. **TOFUS**.

TŌPĬĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* τόπος, *luogo*); *paesi dipinti, paesetti, paeselli; dipintura di paesaggi.* Vitr. VII. 5. = 2 *Luoghi coperti con trabacche di frondi.* Spart. Hadr. 10 circa med.

TŌPĬĀRĬUS, a, um, *agg.*, e **TŌPĬĀRĬUM** opus (*da* τόπια *e* τοπεῖα, *funicelle, cordicelle, o da* τόπος, *luogo*); *lavoro fatto di frondi o rami di alberi, d'erbe intessute e simili, rappresentanti luoghi o vedute.* Topiaria herba (*erba da spalliera*) Pl. HN. XXI 39. = 2 Topiaria, æ, *in forza di sf.* 1; *topiaria, arte che riguarda i lavori fatti di frondi, o rami d'alberi, d'erbe intessute.* Cic. Q. Fr. III 1 ad fin. = 3 Topiarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *topiario, quegli che fa lavori di fronde e rami d'alberi, tosandoli, e dando loro varie configurazioni.* Firm. Math. VIII. 10 ad fin.; Cic. loc. cit.; Pl. HN. XVIII. 65, n. 2; Pl. Ep. III. 19.

TOPĬAS ficus, *sf.*; *topia, sorta di fico.* Col. V. 10 circa med.

TŎPĬCĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* τόπος, *luogo*); τοπικά; *topica, libri ne' quali si tratta dell'invenzione degli argomenti.* Cic. Fam. VII. 19.

TŎPĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* τόπος, *luogo*); τοπικὴ, *topica, l'arte dell'inventare e trovare gli argomenti.* Cic. Top. 2.

TOPIRIS, ĭdis, *sf.* 3; Τοπιρὶς, *Topiride, città della Tracia, o della Macedonia, congiunta alla Tracia.* Pl. HN. IV. 11.

TŎPŎGRĂPHĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τόπος, *luogo, e* γράφω, *scrivere*); τοπογραφία, *topografia, descrizione d'un luogo veramente esistente.* Serv. ad V. Æn. I. 163 (*in lett. gr.*)

TŌPŎTHĔSĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τόπος, *luogo, e* τίθημι, *porre*); τοποθεσία, *topotesia, descrizione di un luogo finto ed imaginato.* Serv. ad V. Æn. I. 163; Cic. Att. I. 13 et 16 in fin. (*scrivesi in lett. gr.*)

TOPPĔR. V. **TOPER**.

TŎRAL, ālis, *e* **TŎRĀLĒ**, is, *sn.* 3, *da* torus; περίκλινον, *tapeto, copertina da letto per ornamento; propriam. quella che mettesi intorno al letto.* Varr. LL. IV. 35; Petr. Fragm. Tragur. 40. Burm. = 2 *Copertina, sopracoperta posta sopra al letto.* Hor. Ep. I. 5. 22; Sat. II. 4. 48; Murat. Inscr. 341, lin. 31.

TORALLIBA, æ, *sf.* 1; *Toralliba, isola del mare Indico.* Pl. HN. VI. 21.

TORANĬUS, ĭi, *sm.* 2; Τωράνιος, *Toranio, nome di un venditore e mercante d'uomini.* Pl. HN. VII. 12.

TORCŬLĂ, æ, *sf.* 1; ἐλαιοτριβεῖα, *lo stesso che* torcular. *Gloss. Vet.*

TORCŬLAR, āris, *e* **TORCŬLĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 3 e 2, *da* torqueo; σταφυλοβολεῖον, *torchio, strettojo, luogo in villa, dove le uve e le olive si pigiano, si calcano, per trarne vino ed olio.* Vitr. VI. 9; Col. I. 6 a med; Pl. HN. XV. 2 et 3; Col. XII. 50 ante med. et circa med.; M. Aurel. ad M. Cæs. (*ed. A. Maio*) IV. 6. = *L'intera machina ond'è composto lo strettojo.* Cato RR. 13 et 18; Vitr. VI. 9. = 3 *Vaso ampio, in cui si ripongono le uve e le olive da pigiarsi;* ληνὸς. Pl. HN. XVIII. 62 et 74. = 2 Torculare *n., donde* torcularis *nel genit. (alcuni vogliono che* torcular *siasi detto per apocope)* Charis. I, p. 14. 65 et 118 Putsch.

TORCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* torculo; *appartenente a torchio, a strettojo.* Varr. RR. I. 22; Col. I. 6 ante med.; XII. 18. = 2 Torcularius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *che pigia le uve e le olive nello strettojo.* Id. XII. 50.

TORCŬLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* torculo; ληνοβάτης, *chi pigia le uve e le olive nello strettojo.* Gloss. gr.-lat.

TORCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* torcular; *spremere nel torchio, nello strettojo.* Venant. Ep. præf. Carm. VI. 5.

TORCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* torqueo; *torchio, strettojo.* Varr. RR. I. 55; Pl. HN. XVIII. 74; Pl. Ep. IX. 29 (*negli ultimi luoghi per dinotare il luogo dov' è lo strettojo*)

TORCŬLUS, a, um, *agg. da* torculo; *appartenente al torchio ed allo strettojo.* Cato RR. I. 11. 2; 14. 63. 68 et 135.

TORDYLĪON *e* **TORDYLON**, i, *sn.* 2; τορδύλιον *e* τόρδυλον, *tordilio e tordilo, seme, semenza del seseli; e secondo altri erba detta anche* syreon, *che nasce ne' monti.* Pl. HN. XX. 87; XXIV. 117.

TORES (*arcais.*) *per* torques. *Servil. ap. Charis.* I, *p.* 118 *Putsch.*

TORĒTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Toreti, popoli asiatici, intorno al Ponto Eusino ed al lago Meotico.* Mela I. 19 a med.; Pl. HN. VI. 5.

TŎREUMĂ, ătis, *sn.* 3 (*da* τορέω, *penetrare, traforare; quindi anche intagliare, scolpire*); τόρευμα, *toreuma, opera, lavoro di basso rilievo o d'intaglio, o sul torno; vaso od altro intagliato o scolpito con figure che alquanto rilevano, sia fatto al tornio o ad intaglio, sia di metallo fuso, sia di terra o di gesso.* Tabulas, signa, toreumata emunt. *Sall. Cat.* 21 - Phidiaci toreuma cæli. *Mart.* IV. 39; X. 87. = 2 Toreuma, æ, *sf.* 1; *Toreuma, cognome romano.* Inscr. Patav. (*Giornale dell' Ital. lett.*) T. XXIV, p. 329. = 3 *Nel dat. plur.* toreumatis *per* toreumatibus. *Apul. Flor. n.* 7.

TŎREUMĀTUS, a, um, *pp. pass. dell' inus.* toreumo; *e come aggett. scolpito a basso rilievo.* Not. Tir. p. 157.

TŎREUTĂ, æ, *sm.* 1, *da* toreuma; τορευτὴς, *intagliatore, scultore di bassi rilievi.* Pl. HN. XXXV. 34.

TŎREUTĬCĒ, es, *sf.* 1 (*da* τορέω, *penetrare, ed anche scolpire, intagliare*); τορευτικὴ, *toreutica; arte di lavorare a basso rilievo.* Pl. HN. XXXIV. 19, n. 2; XXXV. 36, n. 9.

TŎREUTUS, a ed e, um (*da* τορευτὸς, ἡ, ὀν, *scolpito a basso rilievo*); *Toreuto, nome servile rom.* Murat. Inscr. 994. 11.

TORĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Torini, popoli della Scizia, o della Sarmazia Europea.* Valer. Fl. VI. 145.

TORMENTŬŌSUS, a, um, *agg. da* tormentum (*in signif. di* cruciatus); *tormentoso, che cagiona tormento, strazio, afflizione.* Cœl. Aurel. Acut. III. 6 a med.

TORMENTUM, i, *sn.* 2, *da* torqueo; στρεβλωτήριον, *tormento, stromento da lanciare, artiglieria; machina da guerra, con cui sassi, dardi ed altre armi da lanciare si scagliano girandole con nervi o fune (tali sono le machine da guerra e da assedj per ferire da lungi ed abbattere le mura, dette* ballistæ, catapultæ) - Archimedes inventor et machinator bellicorum tormentorum. *Liv.* XXIV. 34 - Tormenta in muris disponere (*collocare le machine da guerra nelle mura*) Cæs. BC, I. 17 - Murale tormentum (*machina murale*) V. Æn. XII. 921. = 2 *Per meton. significa l'arma stessa che lanciasi con la machina.* Quod unum genus tegumenti nullo telo, neque tormento transjici potest. *Cæs. BC.* II. 9 *a med.* = 3 *Fune o legame teso (perchè si fa torcendo)* Tormenta laxare (*rallentare i legami*) Quint. Decl. IX. 15 - Tormentum ferreum (*catena di ferro*) Pl. Curc. II. 1. 12. = 4 *Tormento, strazio che si fa soffrire ad alcuno; tortura;* βάσανος. Vis tormentorum (*violenza della tortura*) Cic. Part. 14 in fin. - Inter tormenta risu exsultare (*gongolare e ridere tra gli strazj*) Just. XLIV. 2. = 5 *Tormento, istrumento o machina con cui si dà la tortura;* βάσανος. Pl. HN. XXXIV. 19. = 6 *Fig. la piva (perchè pe' buchi di essa l'aria in certo modo è spinta fuori e tormentata)* Id. X. 43. = 7 *Fu detto anche del canto dell'usignuolo.* Id. ib. = 8 *Si trasferisce a dinotare i tormenti provenienti*

[illegible]. Cruciatus et indignissima tormenta pati *Pl.* [illegible] — 9 [illegible] Varia et multa tormenta fortunæ [illegible] Cic. Tusc. v. 1 - Quod tormentum tibi injunxeris [illegible] Pl. Pan. [illegible] — 10 [illegible] Tormentis gaudet amentis *Juven.* [illegible] - Tormentum dulce *Mart.* VII. [illegible].

TORMINA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* tormentum (*in signif. di* cruciatus; δυσεντερία, *dissenteria*, [illegible]) Cels. IV. [illegible]; Pl. HN. XXVI. [illegible], XXIX. [illegible]; Cato RR. [illegible] et [illegible]. — 2 [illegible] Urinæ tormina (*[illegible]*) Pl. HN. XX. [illegible]. — 3 Tormines [illegible] Non. I. [illegible] — 4 [illegible] Alcim. Avit. ap. Riccioli [illegible] Bonon. in Carm. ad Fuscin. soror. (*[illegible] edizione più corrette di [illegible] si [illegible] riscontra*)

TORMĪNĀLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* tormina, orum: *appartenente a dissenteria.* Sorba torminalia (*le sorbe che servono d'antidoto contra la dissenteria*) Cels. II. [illegible] a med.

TORMINŌSUS, a, um, *agg. da* tormina, orum, δυσεντερικός, *dissenterico, che patisce di dissenteria* Cic. Tusc. IV. 12.

TORNADOTUS, i, *sm.* [illegible]; *Tornadoto, fiume dell' Assiria, nella Sittacena.* Pl. HN. VI. 2[illegible].

TORNĀTES, ium, *sm. pl.* [illegible]; *Tornati, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. [illegible].

TORNATILIS, e, *agg. com.* [illegible]; τορνευτός, *fatto al tornio* Vulg. Cant. V. [illegible].

TORNĀTOR, ōris, *sm.* [illegible], *da* torno; τορνευτής, [illegible], *tornitore; chi lavora al tornio.* Firm. Math. IV. [illegible] in fin.

TORNĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* torno; τορεία, τόρευσις, *atto del tornire, arte del tornare, ed anche lavoro fatto al tornio.* Vulg. Reg. I. 18. 18.

TORNATUS, a, um, *pp. pass. di* torno. — 2 *Aggett. lavorato al tornio o rotondo*; τορνευτός. Tornata ungula. *Calpurn. Ecl.* VI. 5 (*parlando [illegible]*) — 3 *Trasl.* Male tornati versus (*[illegible] fatti*) Hor. AP. [illegible] (*ove Bentlejo per tornatos legge* ter natos) — 4 *Comp.* tornatior *August. de Catechiz. rudib.* XLVIII, *n.* 12.

TORNO, as, āre, *att.* 1 (*da* τορνόω, τορνῶ, *dello stesso signif.*), τορνεύω, *lavorare al tornio, ritondare.* Idque ita tornavit, ut nihil effici possit rotundius *Cic.* [illegible] - Tornaturque in vasa (*e si lavora al tornio per vasi*) Pl. HN. XXXV. [illegible] — 2 *Trasl.* Barbam tornare (*[illegible] la barba*) Hieron. Ep. I., n. 2 — 3 *Pass.* tornor, §§ 1 - *Pp. pass.* tornatus. *Lucr.* IV. [illegible]; *Cic. de rep.* (*ed. A. Maio*) I. 14. [illegible] VI. [illegible].

TORNUS, i, *sm.* 2, *da* torno; τόρνος, *tornio, strumento con cui il legno, l'avorio ed altro si ritondano e pulisce.* Calices ex terebintho facere torno *Pl. HN* XVI. [illegible], *n.* [illegible] - Torno rasile buxum (*il bosso che facilmente si pulisce al tornio*) V. G. II. [illegible] — 2 *Trasl.* Advolat excusso [illegible] sententia torno (*corre la sentenza in certo [illegible] parole*) Auct. Pan. ad [illegible] - Versus includere torno (*tornire, la [illegible]*) Prop. II. [illegible].

TORONAEUS, [illegible]

TORONAICUS, a, um, *agg. da* Torone; Τορωναῖος, [illegible] *toronico, toronaico, [illegible] di Torone o Torona, città della Macedonia.* Mare Toronæum o Toronaicum [illegible] Liv. XLIV. [illegible] — 2 Toronaei, ōrum, *sm. pl.* 2, *Toronei, gli abitanti di Torone.* Pl. HN. [illegible].

TORONE, es, *e* TORONA, æ, *sf.* 1, Τορώνη, *Torone o Torona, città della Macedonia.* Pl. [illegible] IX. [illegible].

TOROSULUS, a, um, *agg. dim. di* torosus; [illegible] Ep. CXXII, [illegible].

TOROSUS, a, um, *agg. da* torus; [illegible] Colla [illegible] Ov. [illegible] Mollemque [illegible] Pl. HN. [illegible]

tia atque torpedo. *Cato ap. Gell.* XI. 2 *extr.* - Si tanta torpedo animos oppressit, etc. (*se gli animi furono presi da tanto stupidezza, ecc.*) Sall. H. [illegible]; Philippi contra Lepid. ad fin. = 2 *Nome d'un pesce; torpedine* Varr. LL. IV. 12; Pl. HN. IX. [illegible]; XXXII. 2; Cic. ND. II. [illegible] extr.

TORPĔFĂCIO, is, ĕre, *att.* 3, *da* torpeo *e* facio; *rendere intorpidito, intormentire, cagionare, indur torpore, pigrezza.* Non. II. 870.

TORPENS, tis, *p. pr. di* torpeo.

TORPEO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*forse da* τροπέω, *[illegible]* τροπάω, *per mutat.*, *cangiare, rivolgere; onde* τροπή, *cangiamento*); ναρκέω, ἀναισθήτως ἔχω, *esser intormentito, intorpidire, perdere il senso, od il moto.* Quid vetat et nervos magicas torpere per artes? *Ov. Amor.* III. 7. [illegible] - Torpentes rigore nervi (*i nervi intormentiti dal freddo*) Liv. XXI. 28 ad fin. — 2 *Trasportasi all'animo.* Timeo; totus torpeo (*oh che paura! son tutto assiderato*) Pl. Amph. I. 1. 179 - Torpere gravi veterno (*languir neghittoso in ozio*) V. G. I. 121 - Longo torpebimus ævo (*marcirem lungamente nell'ozio*) Claud. in Ruf. I. 58. = 3 *Dicesi delle cose inanimate* Torpens amnis (*fiume che non scorre, o scorre lentamente*) Id. Rapt. Pros. præf. II. 18 - Plagæ torpentes (*le zone fredde*) Id. ib. I. [illegible]. — 4 *P. pr.* torpens, §§ 1, 3.

TORPESCENS, tis, *p. pr. di* torpesco.

TORPESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* torpeo; ναρκέω, *istupidire, illanguidire.* Membra torpescunt gelu (*le membra si fan languide pel gelo*) Sen. Med. 926. = 2 *Trasl.* Deliciis et desidia torpescere (*divenir neghittoso ed intorpidito per l'infingardagine*) Tac. Hist. I. 71. — 3 *Dicesi eziandio delle cose inanimate.* Pl. HN IX. [illegible] (*parlando delle perle*) = 4 *P. pr.* torpescens. *Id.* VIII. 24.

TORPĬDUS, a, um, *agg. da* torpeo; ναρκώδης, *torpido, intorpidito, intormentito.* Torpidi somno. *Liv.* VII. 3[illegible]; XXV. 38 a med. = 2 *Reso immobile, stupido.* Id. XXII. [illegible].

TORPĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* torpeo; *lo stesso che* torpedo. *Not. Tir. p.* 9[illegible].

TORPOR, ōris, *sm.* 3, *da* torpeo; νάρκη, νάρκωσις, *torpore, intormentimento, stupidezza.* Torpore hebetati artus. *Val. Max.* III. 8 *extr.*, *n.* 6 - Illi membra novus solvit formidine torpor (*per lo spavento gli stringe le membra un nuovo torpore*) V. Æn. XII. 867. = 2 *Si trasferisce all'animo; inerzia, languore, indolenza.* Tac. Hist. II. 99.

TORPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. da* torporo. = 2 *Aggett. intorpidito.* Lact. II. 8 ad fin.

TORPŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* torpor; ναρκέω, *far intorpidire.* Turpil. ap. Non. II. 870. = 2 *Pp. pass.* torporatus. *Lact.* II. 8 *ad fin.*

TORQUĀTĬĀNUS, a, um, *agg. da* Torquatus; *appartenente a qualche Torquato.* Torquatiani horti *Front. Aquæd.* 5.

TORQUĀTUS, a, um, *agg. da* torquis; στρεπτοφόρος, *ornato di collana, di collare.* Alecto brevibus torquata colubris (*Aletto attorcigliata il collo di serpentelli*) Ov. Her. II. 119. — 2 Palumbus torquatus *dicesi quel palombo che ha intorno al collo un giro di penne di colore diverso dal resto.* Mart. XIII. 67. — 3 Torquatus miles (*il soldato ornato di collana pel suo valor militare* Pl. HN. XXXIII. 10 = 4 *Dicevansi* torquati simplares *que' soldati a' quali, dopo* **aver meritata la corona, concedevansi** *i viveri semplicemente* (annona simplex); *e* torquati duplares, *quelli che dopo tal privilegio gli aveano doppj* Veg. Mil. II. 7 sub fin. — 5 Torquatus *fu anche il cognome di Tito Manlio figliuolo di Lucio, per la collana ch'egli tolse ad un soldato gallo, il qual cognome passò a' suoi discendenti* Claud. Quadrig. ap. Gell. IX. 1[illegible]; Cic. Fin. I. [illegible], Off. III. 31; Liv. VII. 10; Flor. I. 1[illegible].

TORQUENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e* [illegible]

TORQUENS, tis, *p. pr. att. di* torqueo

TORQUĔO, es, torsi, tortum, torquēre, *att.* 2 (*[illegible]*), στρέφω, *torcere, voltare, piegare.* Huic colla [illegible] torquentur in arcus (*[illegible] piegasi in arco eretto*) V. G. III. [illegible] - Torquere oculos (*piegar gli occhi*) Cic. Leg. II. [illegible] ad fin. - Ferro torquere capillos (*arricciare, inanellare i capelli*) Ov. Art. am. I. [illegible] - Torquere iter (*voltare strada*) Stat. Th. XI. 512 — remis aquas (*remigar contr'acqua*) Ov. Fast. V. [illegible] — laqueum (*stringere il laccio intorno al collo*) Ulp. Dig. XXI. 1. 23 — collum al cui (*stringer il collo ad alcuno colle mani*) Liv. IV. 5[illegible]. — 2 *Trasl.* Torquere orationem (*render pieghevole l'orazione*) Cic. Or. 16 - Jus omne torqueri (*essere pervertito tutto il senso della legge*) Id. Cæcin. 27. = 3 *Volgere, torcere.* Torquere fusum (*girar il fuso*) Juv. II. 5[illegible]; Pl. HN. XXVIII. [illegible] - Parcæ aurea pensa torquentes (*le Parche che torcono l'aurea roccata*) Petr. Sat. 29 - Torquere sidera (*movere in giro, aggirare gli astri*) V. Æn. IX. 93. — 4 *Riferiscesi a' fiumi rapidi che traggono quanto lor si para dinanzi.* Phlegethon torquet sonantia saxa (*il Flegetonte travolve sassi romoreggiando*) V. Æn. VI. 550. = 5 *Dicesi anche d'altro.* Torquet nunc lapidem, nunc ingens machina tignum (*una machina che solleva o volge quando un sasso, quando una smisurata trave*) Hor. Ep. II. 2. 73. = 6 *E trasl.* Torquere bella (*aggirare e reggere le guerre*) V. Æn. XII. 179. = 7 *Sostenere, portare.* Tegumen torquens immane leonis (*cingendo agli omeri una spaventosa pelle di lione*) Id. ib. VII. 66. = 8 *Lanciare, gettare.* Juppiter torquet fulmina. *Id. ib.* IV. 208 - Jaculum torquet in hostem. *Id. ib.* X. 585 - Torquere hastam alicui (*vibrar l'asta contro di alcuno*) Val. Fl. III. 193 - Torquere sibila (*mandar fischi, sibilare*) Prop. IV. 88 (*parlando d'un drago*); Val. Fl. VII. 525 (*d'un serpente*) = 9 *Martoriare, tormentare con la tortura*; βασανίζω (*perchè le membra de' pazienti si piegano e si torcono contra natura*) Cum eculeo torqueatur. *Cic. Fin.* III. 13 - Ira torquentium (*la stizza di quelli che lo tormentavano*) Tac. Ann. XV. 57 - Torquere servum in caput domini (*dar la tortura ad uno schiavo per farlo dichiarar contra il padrone*) Ulp. Dig. II. 1. 5. = 10 *E trasl. Cruciare, travagliare, angosciare.* Equidem dies noctesque torqueor. *Cic. Att.* 9 *extr.* - Torqueor quod etc. (*sono afflitto assai, perchè ecc.*) Pl. Ep. VII. 30 - Torqueri invidia vel amore (*essere travagliato dall'invidia o dall'amore*) Hor. Ep. I. 2. 37 - Torquere aliquem mero (*far ubriacar fortemente alcuno, per fargli dir il vero*) Id. AP. 435. = 11 *Riferiscesi alle cose inanimate.* Ora torquebit amaror (*l'amarissimo sapore disgusterà il palato*) V. G. II. 247 - Ignea montem Torsit hyems (*una tempesta di fuoco torse il monte*) Val. Fl. IV. 508. = 12 *Prisciano* IX, p. 871 Putsch., *approva il sup.* torsum. = 13 *Pass.* torqueor, §§ 1, 2, 9, 10 - *P. pr. att.* torquens, §§ 3, 7, 9 - *Pp. pass.* tortus. *V. Æn.* IV. 575 - *P. fut. pass.* torquendus. *Dig.* II. 1. 7.

TORQUIS *e* TORQUES, is, *sm. e f.* 3, *da* torqueo; στρεπτός, *collana, collare d'oro o d'argento, e talora ornato di gemme, che, fatto di più fili tra loro attortigliati, si porta al collo ed innanzi al petto per ornamento.* Collum marmoreum torques gemmata coronat. *Næv. ap. Charis.* I, *p.* 118 *Putsch.* - Galli torque detracto. *Cic. Off.* III. 31 *sub fin.* = 2 *Per similitudine, collare con cui si legano i buoi.* V. G. III. 166. = 3 *Qualsiasi cerchio, corona.* Nexis ornatæ torquibus aræ (*i sacri altari ornati d'intessuti serti*) Id. ib. IV. 276 - Avis viridis toto corpore, torque tantum miniato in cervice distincta (*distinto solo per un giro di piume rosse nel collo*) Pl. HN. X. 58 - Hinc vastis urgent immensi torquibus orbes (*smisurati cerchi di flutti a guisa di corone intorno a sè agita e move*) Manil. V. 584 (*parlando d'un gran pesce*)

TORRĔFĂCIO, is, fēci, factum, făcĕre, *att.* 3, *da* torreo *e* facio; φρύγω, ξηραίνω, *arrostire, abbruciare, seccare.* Col. VI. 7 a med. = 2 *Pp. pass.* torrefactus *Id.* II. 21.

TORRĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* torrefacio. — 2 *Aggett. seccato, abbruciato, arrostito.* Col. XII. 15 et 57.

TORRENS, tis, *p. pr. att. di* torreo. — 2 *Aggett. che abbrucia, che abbrustolisce.* Torrentes flammæ. *V. Æn.* VI. 550 - Cæli torrentissimus axis. *Stat. Silv.* III. 1. 52. — 3 *Rapido, impetuoso, ridondante.* Torrens unda. *V. G.* II. 451 - Torrentia flumina; χειμάρρῳοι ποταμοί (*fiumi gonfj a modo di torrenti per la pioggia*) Id. Ecl. VII. 52. — 4 *Detto per iperbole, vale: che reca grande strage.* Luc. VII. 637. — 5 Torrens, tis, *sm.* 3; χειμάρρους, χείμαρρος, ξηροπόταμος, *torrente, fiume gonfio e commosso da subita*

pioggia. Fragosus torrens (*impetuoso e rapido torrente*) Id. Æn. VII. 567. = 6 *E trasl.* Torrens armorum et virorum. *Sil.* XII. 189. = 7 *Riferiscesi all' affluenza delle parole ed alla facondia.* Torrens et æqualiter concitata oratio (*discorso copioso e commosso sempre nel tenore medesimo*) Quint. III. 8 a med. - Torrens dicendi copia (*impetuosa affluenza di dire*) Juv. X. 9. = 8 *Comp.* torrentior. *Claud. Fescenn.* 19; Pl. HN. III. 20 - *Sup.* torrentissimus, § 2.

TORRENTER, *avv. da* torrens; *precipitosamente, a guisa di torrente. Si legge il solo comp.* torrentius *Claud. Rapt. Pros.* I. 198.

TORRĔO, es, ŭi, tostum, torrēre, *att.* 2 (*dall' ant.* torrus, *o come gli antichi scriveano* torus, *secco, inaridito.* Fest.); ξηραίνω, *seccare: propriam disseccare, inaridire.* Frugesque receptas Et torrere parant flammis, et frangere saxo. *Virg. Æn.* I 183. 2 - Cum sole novo densæ torrentur aristæ (*si dissecano le folte biade*) Id. ib. I. 183. = 2 *Abbrustolire, arrostire, cuocere, friggere:* φρύγω. Torrere pinguia exta. *V. G.* II. 96 — castaneas (*abbrustolare, cuocere le castagne*) Pl. HN. XV. 25 — aurum (*liquefar l'oro*) Id. XXXIII. 25 — igne corpora (*scottare i corpi*) Liv. XXXV. 5. = 3 *Si attribuisce anche al freddo, nello stesso modo che* uro. - Montes torret Atabulus (*il vento di Puglia brucia i monti*) Hor. Sat. I. 5. 78 - Frigore torrere (*abbruciar di freddo*) Varr. ap. Non. VI. 23. = 4 *Poet. Dicesi del fuoco di amore che brucia e consuma.* Me lentus Glyceræ torret amor (*l'amor di Glicera mi brucia e consuma lentamente*) Hor. Od. III. 19. 28. = 5 *Dicesi della febre, della sete e simili.* Mihi torrentur febribus artus. *Ov. Her.* XXI. 169. = 6 *Abbruciare.* Quique repertorem torruit arte sua. *Ov. Pont.* II. 9. 44 (*parlando di Falaride che abbruciò Perillo nel toro di bronzo che quegli aveva inventato*) = 7 *A modo di neutro.* Col. I. 4 in fin.; IV. 19; Liv. XLIV. 38 (*negli ultimi due luoghi la lez. varia*) = 8 *P. pr. att.* torrens. *Pacuv. ap. Fest.*

TORRESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* torreo; *abbrustolirsi, arrostirsi.* Lucr. III. 904.

TORRĬDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* torrido.

TORRĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* torreo; *abbruciare, abbrustolire.* Non. I. 51. = 2 *Pp. pass.* torridatus. *Capell.* VI. 196.

TORRĬDUS, a, um, *agg. da* torreo; ξηρός, *secco, seccato; arido pel calore soverchio.* Campi siccitate torridi. *Liv.* XXII. 43 *sub fin.* - Torridus sal (*sale seccato al sole od al fuoco*) Col. VII. 5 et 8 - Torrida ora (*bocche aride per la sete*) Luc. IV. 239. = 2 *Acceso, abbruciato dal fuoco.* Torridus æstuat aër. *Prop.* II. 21. 5 - Zona torrida. *V. G.* I. 234 - Torrida farra (*farri abbrustolati*) Ov. Fast. II. 24. = 3 *Si trasferisce a significar quelle cose che pajono abbruciate.* Pecora, jumentaque torrida frigore (*bestiame piccolo e grande abbruciato dal freddo*) Liv. XXI. 32. = 4 Torrida vox *significa voce esile, ansante, secca.* Calpurn. Ecl. III. 59.

TORRIS, is, *sm.* 3, *da* torreo; δαλός, *tizzone, legno mezzo abbruciato, sia che arda ancora, sia spento ed ammorzato.* V. Æn. XII. 298; Val. Fl. III. 115; Ov. Met. VIII. 456; Sidon. Ep. III. 13 ante med.

TORROR, ōris, *sm.* 3, *da* torreo; ἡλίωσις, *siccità, qualità propria delle cose secche, abbruciate ed aride.* Cœl. Aurel. Tard. III. 6 sub fin.; V. 4 a med.

TORRŬI, *perf. di* torreo.

TORRUS. V. **TORREO**, § 1.

TORSI, *perf. di* torqueo.

TORSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* torqueo; στρέφος, *torcimento, tormento; l'atto di tormentare, affligere, travagliare.* Hieron. in Isai. VI. 13. 8; Pl. HN. XX. 67; XXVIII. 21.

TORTĂ, æ, *sf.* 1, *da* torqueo; *torta, berlingozzo, schiacciata, focaccia.* Vulg. Exod. XXIX. 23; Sam. I. 10. 3.

TORTANS, tis, *p. pr. att. di* torto.

TORTĒ, *avv. da* tortus; ἐστραμμένως, καρσίως, *tortamente, obliquamente.* Lucr. IV. 803.

TORTĪCĬUS. V. **TORTĪVUS**.

TORTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* torqueo; ἑλικός, εὔστρεφής, στρεπτός, *torto, piegato, ritorto.* Bucina tortilis. *Ov. Met.* I. 335 - Tortile aurum (*monile d'oro*) V. Æn. VII. 351.

TORTĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tortus *e* loquor; συνεστραμμένη ὁμιλία, *parlare oscuro, ambiguo, intricato.* Gloss. Cyrill.

TORTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* torqueo; στρέμμα, στρέφος, *torsione, torcimento, storcimento; l'atto di martoriare e torcere.* Tortione legitima peribunt. *Firm. Math.* VIII. 15 - Vesicæ tortione moriuntur (*muojono pel tormento della vescica*) Veg. Vet. I. 16 extr.

TORTĪVUS, a, um, *agg. da* torqueo; *di torchio, attenente a torchio.* Tortivum mustum (*vino nuovo che ultimo si preme; vino di torchio*) Cato RR. 23; Col. XII. 36; Pl. HN. XIV. 25 (*ove alcuni legg.* torticium *per* tortivum)

TORTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* torqueo; *torturare, contorcere.* Ancisa recenti Vulnere tortari. *Lucr.* III. 661. = 2 *Pass.* tortor. *Id.*, § 1 - *P. pr. att.* tortans. *Arnob* I. 30 (*ove altri legg.* portantes *invece di* tortantes)

TORTOR, ōris, *sm.* 3, *da* torqueo; βασανιστής, *carnefice, tormentatore, giustiziere; chi dà la tortura.* Cum jam tortor, atque essent tormenta ipsa defessa. *Cic. Cluent.* 63 *a med.* = 2 Tortor *era anche un cognome d'Apollo in Roma, ov'era venerato nel rione* Suburra, *forse perchè nell'entrata di quello si appendevano i flagelli de' giustizieri (o perchè vi si vedeva di sua mano scorticato Marsia)* Svet. Aug. 70; Mart. II. 17. = 3 Occultum quatiente animo tortore flagellum (*la coscienza, occulto tormentatore de' rei*) Juven. XIII. 195.

TORTŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* torta; *piccola focaccia.* Vulg. Num. XI. 8.

TORTŬLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* tortus); *Tortulo, cognome rom.* Grut. Inscr. 250. 12.

TORTUM. V. **TORTUS**, § 7.

TORTŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tortuni, popoli dell'Arcadia.* Pl. HN. IV. 6.

TORTŬŌSĒ, *avv. da* tortuosus; *tortuosamente.* Tert. adv. Valent. 3.

TORTŬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tortuosus; *tortuosità, inviluppo; e nel signif. fig. discorso tortuoso.* Tert. adv. Marc. IV. 43 ad fin.; Carm. Chr. 20.

TORTŬŌSUS, a, um, *agg. da* torqueo; εἰλιγματώδης, *tortuoso, bistorto, torto.* Ferula adunca et tortuosa. *Cic. Cluent.* 64 - Tortuosior urina (*orina ch'esce fuori quasi tortuosa*) Pl. HN. XXI. 100. = 2 *Trasl.* Tortuosum genus disputandi (*inviluppato genere di disputare*) Cic. Acad. IV. 31 - Multiplex ingenium et tortuosum (*indole doppia e simulata*) Id. Amic. 18 - Res anxiæ et tortuosæ (*affari pieni di sollecitudine e d'inviluppi*) Gell. XIII. 11. = 3 *Comp.* tortuosior, § 1 - *Sup.* tortuosissimus. *Aug. Confess.* II. 10.

TORTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* torqueo; *torcimento, storcimento.* Pall. III. 9. = 2 *Tormento che si dava al reo, tortura.* Vulg. XXXIII. 38. = 3 *Fiero dolore.* Veg. Vet. I. 40 extr.

TORTUS, a, um, *pp. pass. di* torqueo. = 2 *Aggett. torto, intorto, ritorto, intorticciato, bistorto;* στρεπτός. Torti funes. *V. Æn.* IV. 575 - Linum duplex triplexque, sic tortum, ut etc. *Cels.* VII. 4, *n.* 4 - Tortum vimen. *Calpurn Ecl.* III. 71 - Circum brachia torta vestis (*veste avvolta intorno alle braccià*) Tac. Hist. V. 22 - Torta via (*via tortuosa*) Prop. IV. 4. 40 - Aqua torta (*pioggia aggirata dal vento*) Varr. ap. Non. II. 846 - Torti capilli (*capelli arricciati*) Prop. IV. 7. 41. = 3 *Trasl.* Conditiones tortæ (*condizioni oscure, dubie, intricate*) Pl. Men. IV. 2. 25. = 4 *Girato, torniato.* Patinæ in orbe tortæ (*piatti torniti*) Stat. Silv. IV. 9. 43. = 5 *Gittato, lanciato.* Tortum plumbum. *Ov. Met.* IV. 708 - Lancea torta. *Sil.* XI. 419. = 6 *Torturato, tormentato;* βασανισθεὶς. Socii capti tortique etc. *Just.* XXII. 1 *in fin.* = 7 Tortum *assolut.; tormento, o fune torta di cui si valevano i tormentatori; ed anche la tortura stessa.* Pacuv. ap. Non. II. 849.

TORTUS, us, *sm.* 4, *da* torqueo; *torcimento; lo stesso che torsio.* - Longos dat corpore tortus (*si vibra in lunghe spire*) V. Æn. V. 276 (*parlando d'un serpente*) - Bucinarum tortus animare (*dar fiato alle trombe, sonarle*) Arnob. VI. 169.

TŎRŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* torus (*in signif. di fune*); σχοινίον, *cordoncino.* Torulus aureus. *Pl. Amph. prol.* 144 - Torulo capiti circumflexo (*con una trecciera intorno al capo*) Amm. XXIX. 1 a med. (*ne' citati luoghi altri interpretano* torulus *per un piccol cono di capelli attorcigliati sulla testa*) = 2 Toruli *negli animali sono piccoli cordoncini, ossia le loro parti carnose e polpose.* Apul. Met. 7 (*ove per* torulis *altri legg.* toris) = 3 *Il midollo del legno.* Vitr. II. 9 ante med.

TŎRUS, i, *sm.* 2 (*da* τόρος, *cesello; donde* τορέω *e* τορνέω, *lavorare al tornio*); σχοινίον, *fune cordicella, cordoncino; funicella raddoppiata o triplicata, che attorcigliandosi fa fune.* Cato RR. 135. = 2 *Dicesi del legame delle viti.* Vitis novella tribus toris ad arborem religetur. *Col. Arbor.* V. 5 *a med.* = 3 *Parte carnosa e rilevata nell' animale, carne muscolosa indicante forza, robustezza, come specialmente nelle braccia.* O pectora, o terga, o lacertorum tori! *Cic. Tusc.* II. 8 *ad fin.* (*traducendo un verso di Sofocle*) - Horrendosque toris informibus artus (*e le braccia spaventevoli per gli sformati muscoli*) Val. Fl. IV. 244 - Comantes Excutiens cervice toros (*scotendo l'arruffata chioma del muscoloso collo*) V. Æn. XII. 7. = 4 *Dicesi delle vene gonfie e rilevate.* Cels. VII. 18 ad fin. = 5 *Degli alberi.* Alias utile, toros futuri draconis pasci (*pascolarsi del tralcio vegetante*) Pl. HN. XVII. 35. = 6 *Si trasferisce all' orazione come* nervus. - Aut addit aliquos, ut in corona, toros, omnemque orationem ornamentis modicis distinguit (*oppure aggiunge piccoli fregi, come in una corona, e di mediocri ornamenti l'adorna*) Cic. Or. 6 ad fin. = 7 *In architettura dicesi quel membro rilevato, bislungo da noi chiamato bastone o bastoncino.* Vitr. III. 3 ante med. = 8 *Coltrice che si mette sul letto sia da tavola, sia funebre, sia da cenare; materasso.* Mixtaque cum foliis præbuit herba torum. *Ov. Her.* V. 14 - Torum sternere (*preparare il letto*) Id. Met. VI. 431 - Toro jacere (*giacere, esser sul letto*) Id. Her. III. 118 — discumbere — ponere se — cubare (*sedere, mettersi, coricarsi sul letto*) Id. Fast. V. 120; Met. XI. 472; Art. am. II. 370. = 8 *Sovente si riferisce al letto conjugale, al matrimonio; come* thalamus. - Tori socia (*la moglie*) Id. Pont. II. 8. 29 - Receptus in torum (*tolto per marito*) Pl. HN. XXXIV. 6. = 9 *Per commerzio turpe.* Sen. Hippol. 97; Ov. Trist. II. 287. = 10 *Per meton. dicesi di quella stessa che gode del matrimonio, o che ha pratica con alcuno.* Pl. HN. XXXV. 16 (*parlando di Campaspe, di cui Alessandro fece dono al pittore Apelle*) = 11 Tori riparum *diconsi le parti più rilevate delle rive coperte d'erbe.* V. Æn. VI. 673; Stat. Th. IV. 819; Pl. HN. XIX. 20. = 12 Torus *e* torrus; *secco, abbruciato, arido.* V. **TORREO**.

TORVĪDUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* torvus *Arnob.* VI. 196.

TORVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* torvus; ὑποδρασία *guardatura fiera, brusca, bieca, aspetto aspro, severo, cipiglio.* Torvitas a ferocia taurorum dicta est. *Fest.* - Corpus insigne oculis comaque, et torvitate vultus (*per la fiera guardatura del volto*) Tac. Hist. II. 9. = 2 *Si trasferisce all' animo per significarne la severità, la gravità o la salvatichezza ecc.* Verum eadem illa torvitas, *cioè* M. Agrippæ etc. (*ma quella stessa rusticità di M. Agrippa ecc.*) Pl. HN. XXXV. 9.

TORVĬTER, *avv. da* torvitas; ταυρηδὸν, *torvamente, severamente.* Enn. apud Non. XI. 37; Pomp. ib.

TORVUS, a, um, *agg. quasi* tortivus, tortus; *o da* taurus; (*perchè il toro ha una guardatura feroce*); ἀγριωπός, σκυθρωπός, *torvo, d'aspetto terribile, di brutta guardatura, cipiglioso, com'è l'aspetto de' tori.* Torva leæna. *V. Ecl.* II. 63 - Torvus aper. *Prop.* II. 2. 8 - Equus torvo aspectu (*cavallo di terribile aspetto*) Pl. HN. VIII. 64 - Torvo vultu ferus (*severo di aspetto*) Hor. Ep. I. 19. 12 - Oculis torvis (*con occhi biechi*) Ov. Met. V. 92 - Torva Megæra (*Megera terribile d'aspetto*) Claud. Rapt. Pros. III. 387. = 2 *Dicesi delle cose inanimate.* Cometes visu torvo (*una cometa brutta o terribile a vedere*) Pl. HN. II. 33 (*et* Tac. Ann. II. 14) - Cupressus baccis torva (*cipresso con le bacche brutte a vedere*) Pl. HN. XVI. 60. = 3 *Perchè i fiumi si finsero da' poeti con la testa di toro, furon detti torvi.* - Torvus Ister. *Val. Fl.* VIII. 218. = 4 *Aspro.* Torva vox (*voce aspra, terribile*) Apul. Flor. n. 17. = 5 *In buona parte* torvus *significa maschio, bellicoso, grave.* Claud. IV Cons. Honor.

[illegible]. = 6 *Trasl.* Cultura quoque torva fiunt vina (*con ancora colla coltura diventano aspri, bruschi*) Pl. HN. xvii 35, n. 27 - Feroci ingenio torvus (*di fiera indole*) Pacuv. ap. Fest. = 7 *Difficile ad imitarsi, che fa paura a chi cerca d'imitarlo.* Stat. Silv. v. [illegible] (*parlando di Virgilio*) — 8 Torvum e torva *a modo di avv.* Torva tuens (*che guarda con occhio bieco e terribile*) V. Æn. vi. 467.

TOSTO, as, āre, *att.* 1; *lo stesso che* torreo. *Plin., Valer.* ii. 28 *ante med.*

TOSTUS, a, um, *pp. pass. di* torreo. = 2 *Aggett. secco, cotto, abbruciato*; ξηρανθείς. Tosta sitit tellus (*la terra è arsiccia*) Ov. Fast. iv. [illegible] - Tosta caro (*la carne arrostita*) Ov. Met. xii. [illegible].

TOT, *nome numerale indecl. pl.* (*da* τοσ' *per* τόσα): τοσοῦτοι, *tanti*. *Gli si contrappone* quot *espresso, o sottinteso.* Quot homines, tot causæ Cic. Or. ii. [illegible] *a med.* = 2 *Assolut.* Tot, tam valida oppida (*tante, e sì forti città*) Liv. xxiv. [illegible] ad fin. - Tot me impediunt curæ (*ho l'animo distratto da tante cure*) Ter. Andr. i. 5 [illegible] - Quæ tibi amicos tot habes (*che hai dintorno tanti amanti*) Pl. Ps. i. 2 82. = 3 *Per modo indefinito*. Dare aureos tot (*dar tante monete d'oro*) Dig. xxxiv. 5 8. = 4 Tot *significa anche tanto pochi*. Tot annos (*in tanto pochi anni*) Albinov. i. [illegible].

TOTFARIAM, *lo stesso che* tot - In totfariam locos. *Varro*: *Scalig. ad Fest. in* Multifariam.

TOTIDEM, *nome numer. indecl. pl.*, *da* tot *ed* idem, ἴσοι, *altrettanti*. *Richiede* quot *od espresso, o sottinteso.* Totidem, quot dixit, scripta verbis oratio Cic. Brut. [illegible] - Proclus et Eurysthenes gemini fratres fuerunt: nec totidem annis vixerunt (*nè visse l'uno altrettanti anni quanti l'altro*) Cic. Div. ii. 43 - Istum ego locum totidem verbis a Dicæarcho transtuli (*tradussi questo luogo parola per parola da Dicearco*) Id. Att. vi. 2 *ante med.* - Dixerit insanum qui me, totidem audiet (*udirà altrettanto*) Hor. Sat. ii. [illegible].

TOTIES, *avv. da* tot; τοσάκις, *tante volte*. Quod ad te scribo tam multa toties. *Cic. Att.* vii. 12 - Ter die claro, totiesque nocte (*tre volte di chiaro giorno, ed altrettante di notte*) Hor. Carm. Sæc. [illegible] = 2 *In molti mss. leggesi* totiens, quotiens, aliquotiens, *ma par che sia meglio omettere la* n.

TOTIUS, *genit. di* totus.

TOTJUGIS, e, *agg. com.* 3, *e* **TOTJUGUS**, a, um, *agg. da* tot *e* jugum, *tanto grande, così molto, tanto vario.* Apul. de Deo Socr.; Flor. n. 18 et n. [illegible], Met. 2.

TOTMODA, *n. pl.*, *da* tot *e* modus; *tante e sì grandi cose.* Catull. cxv. 3 (*ove altri per* totmoda *legg.* tot bona)

TOTONARIUS. V. **TREPIDARIUS**.

TOTONDI, *perf. di* tondeo.

TOTUS, a, um, *agg. da* tot; ὅλος, *tutto, tutto intiero. Appartiene alla quantità continua, come* omnis *al numero.* Omne cælum, totamque cum universo mari terram mente complexus *Cic. Fin.* ii. [illegible] - Unum opus totum atque perfectum etc. (*un'opera intiera e perfetta ecc.*) Id. Univ. [illegible] fin. - Toto die (*in una giornata intiera*) Phædr. iv. [illegible] = 2 *I seguenti luoghi si riferiscono all'animo.* Ut se totum ei traderet (*che gli si dia tutto in mano*) Nep. Dion 2 - In amore est totus (*è tutto dato all'amore*) Ter. Adelph. ii. [illegible] - Nescio quid meditans nugarum, et totus in illis (*non so a quai bagattelle pensando, sicchè non aveva altro in mente*) Hor. Sat. i. 9. 2 - Totus in lætitiam effusus (*gongolante tutto per l'allegrezza*) Just. [illegible] *a med.* = 3 *Trasl.* Totus alicujus esse *dicesi di chi segue le parti di alcuno, lo favoreggia, lo protegge.* Cic. Fam. xv. [illegible], Liv. [illegible] xxxvii [illegible], Ter. Eun. v. 9. 30. = 4 Totus Deo *significa inspirato dal nume.* Val. Fl. [illegible] = 5 Totum *assolut. il tutto.* Totum in eo est (*qui sta il tutto*) Cic. Q. Fr. iii. 1 [illegible] = 6 Ex toto, *totalmente, del tutto, affatto, di peso.* Ov. Pont. iv. [illegible] Cels. vii. [illegible], n. 3 et [illegible], viii. [illegible] *ante med.* Pl. HN. xi. [illegible] Col. ii. 21, v. 8 *sub fin.* = 7 In totum *è lo stesso che* ex toto, *totalmente, del tutto, affatto.* Id. xii. 1 *circa med.* Pl. HN. ii. 2 xxxi [illegible] = 8 In totum *significa anche universalmente.* Col. xi. [illegible] *a med.* [illegible] *sub fin.* = 9 Totus *invece di* omnis, *e corrisponde al* tutto *degl'Italiani.* Totis viribus (*con tutte le forze*) Phædr. i. 11 - Totus equitatus (*tutta quanta la cavalleria*) Hirt. B. Alex. 5. = 10 *Dicesi delle cose per rispetto al loro numero.* Per ordinem toti Dei. *Apul. Met.* 6 - Toti nepotes (*tutt'i nepoti, niuno escluso*) Stat. Th. i. 81. = 11 *I poeti fanno breve la penultima sill. del genit.* Lucr. i. 82; iv. 1022. = 12 *Quando* totus *ha la prima breve significa* tantus, *e gli corrisponde* quotus. *Manil.* iii. 417; *Col.* v. 3 *ante med.* = 13 *Fu detto anche* toti *per* totius. *Afran. ap. Prisc.* v, *p.* 694 *Putsch.* = 14 *Nel dat. sing. leggesi anche* totæ *e* toto *per* toti. *Pl. Fragm. ap. Varr. LL.* vi. 5 *ad fin.*; *Auct. ad Her. apud Prisc.* vi, *p.* 678 *Putsch.*; *Prop.* iii. 9. 57.

TOXANDRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tossandri, popoli della Germania, tra i fiumi Schelda e Mosa.* Pl. HN. iv. 17. = 2 *La loro regione fu detta* Toxandria, *Tossandria.* Amm. xvii. 17.

TOXĬCATUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* toxico; *e come agg. nel signif. trasl. attossicato, contaminato, corrotto.* Sarisb. i. 6.

TOXICUM, i, *sn.* 2 (*da* τόξον, *arco, e talora anche dardo; perchè apporta ferita mortale*); τοξικόν, *tossico, veleno; e propriam. è quello di cui sono intinti i dardi, perchè sieno mortali le loro ferite.* Aspicis et mitti sub adunco toxica ferro. *Ov. Pont.* iv. 7. 11. = 2 *Dicesi di qualsiasi veleno.* Toxica sæva (*fieri veleni*) Mart. i. 19 - Toxicum velox (*presto veleno; che cagiona tosto la morte*) Hor. Epod. xvii. 61. = 3 Toxicon, i, *sn.* 2, *tossico*; τοξικὸν *è una specie di ladano* (*da* τόξον, *arco*) Pl. HN. xxvi. 30.

TOXŎBŎLOS, i, *sf.* 2 (*da* τόξον, *arco, e* βάλλω, *lanciare*); τοξοβότος, *che scaglia saette. V. il vocab. seg.*

TOXOTIS, ĭdis, *sf.* 3; τοξότις, *tossotide, sagittaria, nome dell'erba artemisia presso Apulejo* Herb. x (*Pitagora la chiama* toxobolon)

TRĂBĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* trabs; δοκώδης, *da trave, appartenente a trave.* Clavos trabales et cuneos gestans (*portando in mano smisurati chiodi e cogni*) Hor. Od. i. 35. 18. = 2 *Fig.* Ut hoc beneficium, quemadmodum dicitur, trabali clavo figeret (*per rendere eterna la memoria di un tale beneficio*) Petr. Sat. 75. = 3 *Usato per iperbole.* Telum trabale (*dardo grande quanto una trave*) V. Æn. xii. 294; Val. Fl. viii. 301 - Trabalis hasta. *Stat. Th.* iv. 6 - Trabale sceptrum. *Claud. Rapt. Pros.* ii. 172.

TRĂBĀRĬUS, a, um, *agg. da* trabs; *che è di trave.* Trabariæ amnicæ (*navi incavate in una sola trave*) Isid. Orig. xix. 1 ad fin.

TRĂBĔA, æ, *sf.* 1, *da* trabs (*perchè era listata di strisce di porpora*); ἁλουργίς, περιπόρφυρος, *trabea; sorta di toga propria dei Romani, ordinariam. bianca e listata di porpora. Secondo Servio ve n'ebbe di tre maniere.* Trabeis usos accipio reges (*sento che i re vestivano la trabea*) V. Æn. vii. 187 - Trabeaque decorus Romulus. *Ov. Fast.* ii. 504. = 2 *La trabea regia era indossata anche da' consoli.* Consul Quirinali trabea insignis. *V. Æn.* vii. 612 - Post trabeas exsul (*esule dopo il consolato*) Claud. in Ruf. i. 249 - Trabeas induere (*prender possesso del consolato*) Id. Laud. Stil. 3. = 3 *Vestivasi anche da' cavallieri nella rassegna* (Val. Max. ii. 2 sub fin.); *e nelle pompe funebri* (Tac. Ann. iii. 2), *onde* trabea *significa l'ordine equestre, come* fasces *il consolare.* Stat. Silv. v. 2 17. = 4 *Fu altresì cognome d'un poeta comico.* Cic. Fam. ix. 21; Fin. ii. 4; Tusc. iv. 31; Charis. 2 extr.; Vulcat. Sedigit. ap. Gell. xv. 24.

TRĂBĔĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* trabea; *appartenente a trabea.* Trabeale metallum *dicevasi l'oro che negli ultimi tempi degl'imperatori soleva cucirsi nelle trabee.* Sidon. Carm. ii. 2.

TRĂBĔĀTUS, a, um, *agg. da* trabea; *trabeato, vestito di trabea.* Trabeatus Quirinus (*il trabeato Romolo*) Ov. Fast. i. 37; Met. xiv. 82. - Trabeati equites. *Tac. Ann.* iii. 2; *Svet. Dom.* 14; *Val. Max.* ii. 2 *sub fin.* - Trabeata domus (*famiglia in cui era il consolato*) Claud. Cons. iv. Mall. Theod. = 2 Trabeata *fu il nome di una nuova maniera di comedia, composta da Cajo Melisso grammatico, e così da lui chiamata, forse perchè vi introdusse persone appartenenti all'ordine equestre.* Svet. Gramm. 21 extr.

TRĂBĬCULA *e* **TRĂBĔCULA**, æ, *sf.* 1, *dim. di* trabs, δοκίδιον, *travetta, piccola trave.* Vitr. x. 21 circa med.; Cato RR. 18; Grut. Vet. Inscr. 207, col. 1.

TRĂBĪCA, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* navis), *da* trabs; *nave trabica, così detta perchè fatta di travi.* Paul. ex Fest.

TRABS, ăbis, *sf.* 3 (*forse da* τράπηξ *e* τράφηξ); δοκός; *propriam. significa due legni combaciati insieme* (*perchè il trave semplice dicesi* tignum) *Paul. ex Fest.* - Trabes compactiles (*travi compatte di due ed anche di tre legni di due piedi*) Vitr. iv. 7; v. 1 ad fin. - Tigna trabesque. *Luc.* ii. 192, *et* 199; vi. 200, *et alibi.* = 2 *Spesso è usato in luogo di* tignum, *cioè trave sia d'albero, sia d'altra materia.* Trabes e larice etc. *Pl. HN.* xvi. 76, *n.* 2 - Trabes argenteæ. *Id.* xxxiii. 15. = 3 *Per sineed.* Trabe Cypria (*con, o su cipria nave*) Hor. Od. i. 1. 13 - Jam mare turbari trabibus (*il mare era già ingombro di navi*) V. Æn. iv. 566. = 4 *Sineed. con iperb.* Trabs fraxinea (*grossa mazza di frassino*) Stat. Th. v. 566 — flagrans (*grossa face*) Sen. Herc. Fur. 103 - Trabibus duris proterere exanimes artus (*fracassar le membra esanimi con pesanti bastoni*) Stat. Th. i. 621. = 5 *Da' poeti prendesi anche per albero alto, elevato.* Fraxineæ trabes. *V. Æn.* vi. 181 - Densum trabibus nemus (*bosco folto di alti alberi*) Ov. Met. xiv. 360. = 6 *In luogo di* trabs *trovasi anche* trabes. *Enn. ap.* Cic. ND. iii. 30; *Fat.* 15; *Varr. LL.* vi. 3. = 7 *Ed anche* trabis (*in un mss.* ap. Obsequ.), *ma significa una specie di meteora, detta in gr.* δοκος. = 8 *È usato altresì in senso osceno pel membro virile;* τὸ αἰδοῖον ἀῤῥενικόν. *Catull.* xxix. 10.

TRĀCHĀLA, æ, *sm.* 1 (*da* τράχαλος *dor. per* τράχηλος, *cervice, collo*); Τραχαλᾶς, *Tracala, nome dato per ingiuria all'imperatore Costantino il grande, perchè di grossa cervice.* Aurel. Vict. Epit. 41.

TRACHALLUS, i, *sm.* 2; Τράχαλλος, *Tracallo, oratore de' tempi di Domiziano.* Quint. x. 1; xii. 5.

TRĀCHĀLUS, i, *sm.* 2 (*da* τράχαλος, *dor. per* τράχηλος, *cervice, collo*), *tracalo, nome della parte superiore: onde Festo dice che* trachali *si chiamano le parti superiori de' murici e della porpora. Quindi gli Ariminesi, uomini marittimi, riportarono il nome di* Trachali. = 2 *È altresì cognome di Galerio, console nell'anno 78 dell'era volgare.* Grut. Inscr. 300. 1.

TRĀCHAS, æ, *sf.* 1 (*da* τραχύς, *aspro, scabro*); Τράχης; *Traca, Terracina; lo stesso che* Anxur. *Hor. Sat.* i. 5. 26; *Ov. Met.* xv. 717.

TRĀCHĒLUS, i, *sm.* 2 (*da* τράχηλος, *collo*), *trachelo, nome d'una parte della catapulta, dalla somiglianza del collo.* Vitr. xx. 15 (*ove per* tracheli *altri legg.* carchebi, *ed altri meglio* carchesia)

TRĀCHĪA, æ, *sf.* 1 (*da* τραχύς, *aspro, scabro*); τραχεῖα, *trachea, aggiunto gr. all'arteria per mezzo della quale l'aria passa dalla bocca al polmone. Una sola volta trovasi scritto in lat.* Macr. Sat. vii. 15.

TRACHIŌTIS, *o* **TRACHEŌTIS**, ĭdis, *sf.* 3; Τραχειῶτις, *Trachiotide, sopranome di Seleucia, città della Cilicia.* Pl. HN. v. 25.

TRĀCHŌMĀTĬCUS, a, um, *agg.* (*da* τραχύς, *aspro*); τραχωματικός, *tracomatico, valevole a togliere l'asprezza.* Marcell. Empir. viii. § 7 a med. (*in lat.*); Alex. Trallian. de medic. l. ii, c. 5 (*in gr.*)

TRACHONĪTIS, ĭdis, *agg.-sost. f.* 3 (*sott.* terra, regio); Τραχωνῖτις (γῆ); *Traconitide, regione della Siria palestina.* Pl. HN. v. 18.

TRACHYN *e* **TRACHIN**, īnis, *sf.* 3 (*da* τραχύς, *aspro, discosceso*); Τρηχὺν *e* Τραχὶν, *Trachine, Eraclea Trachinia, oggi Comaro, città della Tessaglia nella Ftiotide.* Pl. HN. iv. 14; Sen. Troad. 818; Herc. OEt. 135, et 195 et 1432; Ov. Met. xi. 627.

TRĀCHȲNĬUS *e* **TRĀCHĪNĬUS**, a, um, *agg. da* Trachyn; Τρηχύνιος, *trachinio, appartenente a Trachinia.* Trachynia tellus. *Ov. Met.* xi. 269 — puppis (*la nave ove Ceice morì naufrago*) Id. ib. 502 - Trachynius heros (*Ceice che regnò in Trachinia*) Id. ib. 282 et 351. = 2 Trachiniæ, ārum, *sf. pl.* 1; *Trachinie, nome di una tragedia di Sofocle.* Cic. Tusc. ii. 8.

TRĀCHȲS, ya, y, *agg.* (*da* τραχύς, εῖα, ύ); *aspro, scabro, discosceso.* Pl. HN. xii. 54.

TRACTA, æ, *sf.* 1, *e* **TRACTA**, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* tractum *sup. di* traho), κάταγμα, *batuffolo, massa di lana pettinata, che si avvolge alla rocca e si fila.* Tibull. i. 7. 86; Varr. ap. Non. iii.

247. = 2 Parte di farina ben impastata colle mani, sfoglie; τὰ λάγανα. Gloss. Philox.; Cato RR. 76. = 3 Specie di focaccia. Apic. II. 1; IV. 3; V. 1. = 4 Sorta di medicamento pei muli Pelag. Vet. 4 sub init.; Veg. Vet. II. 45 (ove Gesnero emendò stracta, ponendo tracta)

TRACTĀBĬLIS, e, agg. com. 3, da tracto; ἁπτός, εὐμεταχείριστος, che si può toccare o maneggiare, che cade sotto il tatto. Ulcera tractabiliora fieri. Pl. HN. XXX. 39 - Folium latum et tractabile (foglia larga e pastosa) Id. XXI. 68 - Non tractabile cælum (aria non placida) V. Æn. IV. 53 - Vox tractabilis (voce facile, flessibile) Quint. XI. 3 ante med. = 2 Trasferiscesi all'animo. Te tam tractabilem video, ut in ira regi possis. Pl. Ep. IX. 26. = 3 Comp. tractabilior. Cic. Att. X. 11 a med.

TRACTĀBĬLĬTAS, ātis, sf. 3, da tractabilis; qualità per la quale possa trattarsi e maneggiarsi checchessia. Vitr. II. 9.

TRACTĀBĬLĬTER, avv. da tractabilis; trattabilmente, facilmente. Gell VI. 2 circa med. = 2 Comp. tractabilius. Id. ib.

TRACTANDUS, a, um, p. fut. pass., e

TRACTANS, tis, p. pr. att. di tracto.

TRACTARI, ōrum, sm. pl. 2; Trattari, popoli della Scizia Europea, intorno al Chersoneso Taurico. Pl. HN. VI. 12 (ove Vossio preferisce Stactari)

TRACTĀTĬO, ōnis, sf. 3, da tracto; μεταχείρισις, il maneggiare; l'atto di toccare e rivolgere per le mani. Qui in armorum tractatione versantur. Cic. Or. III. 52 - Assidua veterum scriptorum tractatio (l'aver continuamente per le mani gli antichi scrittori) Gell. V. 21 - Reipublicæ tractatione se detinere (occuparsi nel maneggio della repubblica) Sen. Tranq. 3. = 2 Dicesi delle cose che si trattano sì a voce come in iscritto. Tractatio litterarum. Cic. Brut. 4 — philosophiæ. Id. Acad. IV. 2 a med. - Et tractatio magis est, quam quæstio. Sen. Contr. 1 circa med. = 3 Estensione ed amplificazione della quistione principale. Id. ib. 3 a med. = 4 Tenore e modo di trattar con alcuno; trattamento. Accusatur ab uxore malæ tractationis. Id. Excerpt.Contr. - Accusare aliquem malæ tractationis. Quint. VII. 4 - Mala tractatio. Tert. Pœnit. in fin. (parlando di Nabucodonosorre che infierì contro di se stesso, vivendo a modo di fiera)

TRACTĀTOR, ōris, sm. 3, da tracto; palpeggiatore, maneggiatore, chi tocca colla mano; chi maneggia; onde tractatores erano detti que'che lievemente stropicciavano le membra de'padroni ne'bagni o nel letto, o per cagion di salute, o per piacere. Sen. Ep. 66 extr. = 2 Leggesi anche tractatrix nel medesimo signif. Mart. III. 82. = 3 Trasl. Chi tratta un soggetto; ὁμιλητικός. Gloss. Philox. = 4 Motteggiatore, burlone, bajone. Spart. Get. 4.

TRACTĀTŌRĬUM, ĭi, sn. 2, da tracto; luogo in cui si trattano le cause e gli altri affari. Sidon. Ep. I. 7.

TRACTĀTRIX, īcis. V. **TRACTATOR**, § 2.

TRACTĀTUS, a, um, pp. pass. di tracto. = 2 Aggett. palpato, toccato, maneggiato. Pl. Mil. II. 6. 8; Hor. Ep II. 1. 235; Ov. Met. X. 285. = 3 Trasl. Trattato come soggetto. Sed habet omnes philosophiæ notos et tractatos locos. Cic. Or. 33 ad fin. = 4 Trattato (rispetto al modo) Pater parum pie tractatus a filio. Id. Cœl. 2. = 5 Fatto, compiuto. Auct. ad Her. IV. 24. = 6 Trattato, agitato, discusso. Tractatæ religiones. Tac. Ann. IV. 16.

TRACTĀTUS, us, sm. 4, da tracto; ψηλάφησις, διαχείρισις, toccamento (per lo più nell'abl.) Plantæ tractatu mansuescunt, ut feræ. Pl. HN. XVII. 12. = 2 Trasl. Trattato. Ingenia asperiorum tractatu rerum atteruntur (gl'ingegni si logorano con lo studio di cose ardue) Quint. proœm. VIII. 51 - Toto tractatu (con un intero trattato) Pl. HN. XIV. 5. = 3 Estensione, prolungamento. Tractatu vario noctem sermone trahentes. Coripp. Johann. III. 7. = 4 Concione intorno a cose sacre ed all'interpretazione della Sacra Scrittura. Tractatus populares, quos græce homilias vocant. August. Ep 4 ad Quodvultd. præfixa libro de hæresib.

TRACTĪCĬUS, a, um, agg. da traho; che si trae, si strascina. Aurel. Vict. Epit. 23 in fin. (parlando d'Eliogabalo detto Tracticius e Tiberinus per essere stato strascinato e gettato nel Tevere)

TRACTIM, avv. da tractus; ἑλκηδὸν, σύρδην, a lungo, tirando in lungo e continuamente. Tractimque susurrant. V. G. IV. 260 - Post inde per artus Ire alios tractim gelidi vestigia leti (e spargersi a lungo per tutte le altre membra le tracce della fredda morte) Lucr. III. 529. = 2 Fras. Tractim tangere (carezzar dolcemente) Pl. Amph. I. 1. 157 (ove parla ironicamente in signif. di atterrare co' pugni)

TRACTĬO, ōnis, sf. 3, da traho; ἕλκυσις, σύρσις, atto del trarre, strascinare. Gloss. Cyrill.

TRACTĬTĀTUS, a, um, pp. pass. dell'inus. tractito; spesso trattato, agitato, esposto. Pl. Truc. prol. 10 (secondo Bothe da un ms.)

TRACTO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, freq. da traho; ἕλκω, σύρω, tirare, strascinare. Morsuque ferarum Tractari. Lucr. III. 902. = 2 Trasl. Vulgivago vitam tractabant more ferarum (menavano la vita a guisa delle fiere randage) Lucr. V. 930. = 3 Toccare, maneggiare, aver per mano, brancicare, palpare, ψηλαφάω, χειρίζω. Tractavisti hospitam ante ædes meas (hai palpato l'ospite innanzi la mia casa) Pl. Mil. II. 6. 30 - Aret pellis, et ad tactum tractantis (e al tocco di chi la maneggia) dura resistit. V. Æn. III. 501 - Tractare tela (usar l'armi) Liv. VII. 32 — prælia (combattere) Sil. XV. 466. = 4 Trasl. Omnibus rebus eum ita tractes, ut etc. (in tutte le cose abbi per lui siffatti riguardi, che ecc.) Cic. Fam. I. 3 extr. - Nimis aspere tractare aliquem. Id. Q. Fr. II. 6 a med. - Placidius tractare plebem (comportarsi con la plebe più dolcemente) Sall. Cat. 10 - Benignius se ipsum tractare (trattarsi lautamente) Hor. Ep. I. 17. 11. = 5 Trattare, rivolgere fra sè, considerare, discorrere, parlando o scrivendo spiegare. Tractant fabrilia fabri (ognun parla volentieri del suo mestiere) Id. ib. II. 1. 116 - Tractanda quæstio est (è da esaminarsi la questione) Quint. I. 2 - Tractare prima rhetoricæ elementa. Id. proœm. 1 a med. = 6 Presso gli scrittori ecclesiastici vale anche interpretare le Sacre Carte. Prud. de Coron. XIII. 101. = 7 È usato anche ne'seguenti varj modi Necdum res igni scibant tractare (e non sapevano ancora cuocere i cibi) Lucr. V. 951 - Ære solum terræ tractabant (col bronzo lavoravano la terra) Id. ib. 1288 - Tractare gubernaculum (reggere, governar la nave) Cic. Sext. 9 — artem (esercitar un'arte) Ter. Phorm. prol. 17 — lanam (carminare, pettinare, filar la lana) Just. I. 3 — pecuniam alicujus (amministrare, maneggiare l'altrui danaro) Cic. Verr. Div. 10 — rationes (riveder le entrate) Pl. Ep. X. 28 extr. — se (governarsi, comportarsi) Cic. Fam. XIII. 12; Cat. I. 12 — causas amicorum (maneggiare, trattare le cause degli amici) Id. Or. I. 37 — rem suam (i proprj interessi, le proprie bisogne) Pl. Trin. II. 2. 46 — personam aliquam (rappresentare, fare da ecc.) Cic. Rosc. Com. 7 — partes secundas (far da seconda parte) Hor. Ep. I. 18. 14 — animos (maneggiare, commovere gli animi) Cic. Or. 28. = 8 Pass. tractor, § 1 - P. pr. att. tractans, § 3 - Pp. pass. tractatus. Ov. Met. XIII. 410; Cic. Arch. 2. a med. - P. fut. pass. tractandus. Juven. XI. 27, § 5.

TRACTŌGĂLĀTUS, a, um, agg. (voc. ibr. da tracto e γάλα, γάλακτος, latte); trattogalato, epiteto d'una vivanda condita di sfoglie e latte. Apic. V. 1 et alibi.

TRACTŎMĔLĪTUS, a, um, agg. (voc. ibr. da tracta e μέλι, ιτος, mele); trattomelito, condito di sfoglie e mele. Apic. VIII. 7.

TRACTŌRĬUS, a, um, agg. da traho; ἑλκτικός, da tirare, per tirare. Tractorium genus machinarum est, cum onera machinis pertrahuntur etc. Vitr. X. 1. = 2 Tractoriæ litteræ (diploma imperiale per viaggiare a spese dello Stato) Cod. Just. XII, tit. 52 de Tractoriis et Stativis, et alibi (ove talora è malamente scritto tractatoriæ)

TRACTUM, i, sn. 2. V. **TRACTA**.

TRACTŪŌSUS, a, um, agg. da traho (perchè riferiscesi a cosa appiccaticcia); glutinoso. Cœl. Aurel. Acut. II. 72.

TRACTŪRĂ, æ, sf. 1, da traho; l'atto di trarre. Veg. Vet. II. 59 (ove la lez. varia)

TRACTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

TRACTUS, a, um, pp. pass. di traho. = 2 Agg. tratto, tirato, strascinato; ἑλκτός. Corpus tractum et lacerum abjecit in mare. Cic. Phil. XI. 2 ad fin. = 3 Derivato. Venæ et arteriæ a corde tractæ etc. (le vene e le arterie procedenti dal cuore) Cic. ND. II. 55 extr. = 4 Trasl. In bellum tractus (indotto alla guerra) Tac. Ann. I. 55 a med. - Consuetudo tracta (ricavata) ab eo tempore, quo etc. Pl. HN. XXXIII. 6. = 5 Tirato in lungo. Tractum bellum. Sall. Jug. 40 extr. - Tracta comitia (comizj prolungati) Cic. Mil. 9. = 6 Oratio tracta (discorso diffuso, continuato con un corso equabile) Cic. Or. 20 de historia.

TRACTUS, us, sm. 4, da traho; ἕλκυσις, tratto, il tirare. Syrtes ab tractu nominatæ. Sall. Jug. 80 - Tractuque gementem Ferre rotam (e strascinare il cigolante carro) V. G. III. 182. = 2 Dicesi della penna. Tractus calami (striscia, tratto di penna) Prop. IV. 3. 5. = 3 Della mossa del corpo. Quodam corporis tractu (con un certo tratto di vita) Quint. VI. 3. = 4 Riferiscesi all'inflessione e declinazione delle parole. In tractu ac declinatione (verborum) talia sunt, qualia etc. Id. VIII. 33 ante med. = 5 Ed al bere. Tractus aquarum (il bere delle acque) Luc. IV. 368. = 6 Dicesi de' serpenti, che strisciano il corpo per terra; striscio. Tractu squamæ crepitantis (collo striscio della sonante squama) Ov. Met. XV. 725. = 7 Delle cose prolungate. Longo per multa volumina tractu Æstuat unda minax (la minacciosa onda per lungo tratto ribolle in molti giri) Luc. V. 656. = 8 Del corso e del soffio de' venti. Raucoque ad litora tractu Unanimi freta curva ferunt (e in una con rauco soffio sospingono i cavalloni ai curvi lidi) Val. Fl. I. 614. = 9 Significa altresì serie ed ordine tirato in lungo. Tractu belli (col tirar in lungo la guerra) Tac. Ann. XV. 10 - Quanta hæsitatio tractusque verborum! (quanto grande perplessità, e lenta e stiracchiata pronunzia di parole!) Cic. Or. II. 50 - Oratio tractu, et suavitate, atque etiam dulcedine placet (l'orazione arreca diletto per l'amplificazione, e per la soavità, ed altresì per la dolcezza) Pl Ep. 8 a med. = 10 Dicesi anche delle cose poste in lontananza. Cum mediæ jaceant immensis tractibus Alpes. Luc. II. 629 - Tractus castrorum (lo spazio degli alloggiamenti) Liv. III. 28 - Tractum tenuere secundum (occuparono la seconda fila di scranne) Claud. Rapt. Pros. III. 9. = 11 Ed anche di qualsivoglia spazio, tratto, paese, clima. Corrupto cæli tractu (infetta la regione dell'aria) Cic. Planc. 9 - Eodem tractu (nello stesso clima) V. G. II. 182 - Totus ille tractus celeberrimus etc. (tutta quell'assai vantata estensione di paese ecc.) Cic. Planc. 9. = 12 Del corso e della durata del tempo. Eodem tractu temporum (in quel medesimo tempo) Vell. II. 9 - Tractus ætatis (corso d'anni) Val. Max. VIII. 13, n. 2 - Tractum habere (avere spazio di tempo) Dig. XXXII. 1. 11 ante med.

TRĀDENDUS, a, um, p. fut. pass., e

TRĀDENS, tis, p. pr. att. di trado.

TRĀDĬDI, perf. di trado.

TRĀDĬTĬO, ōnis, sf. 3, da trado; παράδοσις, consegnazione, il dare o consegnare; l'atto di dare. Traditio urbis. Liv. XXXII. 14; XXXIII. 31; XXXIV. 30. = 2 Dottrina, insegnamento; παιδεία. Traditione opus non est. Quint. XII. 11 ante med. - Jejuna atque arida (præceptorum) traditio (uno sterile e secco insegnamento di precetti) Id. III. 1 sub init. - Tenentes traditionem seniorum. Vulg. Marc. VII. 3. = 3 Antica opinione alla quale ci sottomettiamo; tradizione. Gell. XIII. 22 a med.; XVI. 5. = 6 Dicesi del dare una cosa contra la fede; tradimento; προδοσία. August. Baptism. VII. 2.

TRĀDĬTOR, ōris, sm, 3, da trado; δότης, chi dà; e nel signif. trasl. chi insegna, insegnatore. Traditor alicujus scientiæ. Arnob. III. 113. = 2 Chi dà contra la fede, chi usa fraude contra la data parola; προδότης. Qui potius interfecto traditore, etc. Tac. Hist. IV. 24 (ove altri credono abbiasi a leggere proditore per traditore) - Traditor immitis. Sedul. V. 6 (parlando di Giuda)

TRĀDĬTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

TRĀDĬTUS, a, um, pp. pass. di trado. = 2 Ag-

gett. dato, consegnato; παραδοθείς. Profugæ traditi. *Cæs. BG.* I. 28 - Tradita sacra *(il culto religioso o i sacrifizj istituiti da Numa)* Ov. Fast. III 2[illegible] - Consuetudo a majoribus tradita *(tramandata da' maggiori)* Cæs. BG. IV. 7 - Jugurtha traditus Sullæ in manum *(dato in potere di Silla)* Flor III. 1 sub fin. - Victoria tradita *(vittoria ceduta)* Just. VI. 6 extr. - Traditus in custodiam *(consegnato in prigione)* Sall. Cat. [illegible] ad fin. — neci *(messo a morte)* Sen. Med. [illegible]. = 3 *Leggesi anche* transditus, *ritenuta interamente la prep.* trans *di cui è composto, nello stesso modo che trovasi* transdo, trasno, transjicio: *la qual maniera di scrivere, sebbene antica, non è da riprovarsi, perchè confermata da non pochi ottimi mss.* Cæs. BG. VII. 12; BC III [illegible]; Leg. XII Tab. ap. Fest. in Sub vos *(ov' è diviso per tmesi)*

TRĀDĬTUS, us, *sm.* 4, *da* trado; *il dare e consegnare, consegnazione*; *lo stesso che* traditio. *Jul. Valer. res gest. Alex. M. (ed. A. Maio)* I. [illegible].

TRĀDO e **TRANSDO**, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, *att.* 3, *da* trans e do; παραδίδωμι, ἐγχειρίζω, *dare, consegnare, dar in mano, porgere.* Mihi trade istuc *(porgimi cotesto fardello)* Pl. Asin. III. 3. [illegible] - Tradere urbem in manum hostium *(consegnare la città a' nemici)* Liv. XXVI. 12 *(ove altri legg.* in manu*)* = 2 *Dar qualche cosa contra il gusto e la fede.* Tradere causam adversariis *(tradire la lite)* Ter. Phorm. II. 1. 7 - Integerrimis pacatissimasque gentes alicui ad diripiendum tradere. *Cic. Dom.* 2[illegible] *a med.* = 3 *Tradire.* Tradimur, heu! etc. *Claud. in Ruf.* II. 2[illegible] - Ausus magistrum tradere. *Sedul. hymn* II. [illegible]. = 4 Tradere in fugam *(mettere in fuga)* Accius ap. Non. II. [illegible]. = 5 *Con l'inf.* Hor. Od I. 26. 1. = 6 *Trasl.* Rogat, ut tibi se laudare et tradere coner *(mi prega di raccomandarlo a te, e di procacciargli i tuoi favori.* Id. Ep. I. [illegible] - In tuam custodiam meque et meas res trado *(affido me stesso e le mie speranze alla tua protezione)* Pl. Most. II. 1. 59. = 7 *Tramandare, far passare.* Itane majores famam tradiderunt tibi tui, ut etc.? *(così dunque i tuoi maggiori tramandarono a te il bel retaggio dell'onore, acciocchè ecc.?)* Pl. Trin. III. 2. [illegible] - Traduntque metus *(comunicano la paura l'un l'altro)* Sil. IV. 32 - In mortem tradere regnum alicui *(lasciar morendo il regno ad alcuno)* Pl. Men. II. 3. 59 - Tradunt, narrant, ferunt; *dicono*; e traditur, fertur, dicitur; *si dice, si racconta, si narra.* Doctos fuisse traditum est *(si disse essere stati dotti)* Cic. Tusc. I. [illegible] - Utrumque traditur *(l'una e l'altra cosa si asserisce)* Liv IX. 28 - Aristides unus omnium justissimus fuisse traditur. *Cic. Sext.* 6 *a med.* = 8 Tradere; *insegnare.* Quæ dialectici nunc tradunt. *Cic. Fin.* IV. 4 - Rhetoresque dicendi præcepta tradunt. *Id. Or.* I. 18 *sub fin.* = 9 *Dicesi di quelli che insegnano le cose religiose ed i riti sacri.* Tibull. II. 1. 2; Cic. Inv. [illegible]; Leg. II [illegible]; Cæs. BG. VI. 1[illegible]; Ov. Met XI [illegible] = 10 *Ed anche delle cose inanimate.* Id quoque, de speculo in speculum ut tradatur imago *(che si trasmetta l'imagine di specchio in specchio)* Lucr IV [illegible]. = 11 *Altre locuzioni.* Tradere memoriæ *(mettersi a mente)* [illegible] Scip 1 extr — se lacrimis et tristitiæ *(darsi al pianto ed alla tristezza)* Luccej. ad Cic. Fam V [illegible] — studiis aut otio. *Pl. Ep.* I [illegible] *sub fin.* — se totum voluptatibus *Cic.* [illegible] 2[illegible] — se quieti *(porsi a dormire)* Id Div I [illegible] — palmam, *ed assolut.* tradere *(cedere ad un altro la vittoria)* Sen. Ben V. [illegible] — pueros magistris *(affidare i fanciulli a' maestri perchè [illegible])* Ov Amor III [illegible], Cic Tusc III [illegible] — aliquid memoriæ *(tramandar alcuna cosa [illegible] memoria de' posteri)* Cic Inv II 1 ad fin — aliquid [illegible] immortalitati *(render [illegible] immortale con gli scritti)* Id Or [illegible] a med = 12 Traditio in [illegible] Paul Dig VI 1. [illegible], Julian [illegible] = 13 *Pass* trador. [illegible] *P. pr* tradens *Liv* XXXVII [illegible] *a med.* - *P fut att.* traditurus *Id* XXXIV [illegible] - *Pp pass.* traditus [illegible] *Ov Met* XIV [illegible] - *P fut pass.* tradendus [illegible] *Auson ad Cic post Ep* [illegible], *l.* XIV *ad fin.*

[illegible] *p. fut. pass. di* traduco [illegible]

TRĀDŪCO e **TRANSDŪCO**, is, xi, ctum, cĕre, *att.* 3, *da* trans e duco; διάγω, *condur di là, passare, trasportare.* Flumen Axonam exercitum transducere maturavit. *Cæs. BG.* II. 5 - Exercitum ex Gallia traducere in Ligures. *Liv.* XL. 25 *ad fin.* - Alio satas traducere messes *(trasportar altrove le seminate biade)* V. Ecl. VIII. 99 - Hanc traduxti huc ad nos vicinam tuam *(hai trasferita qua presso noi questa tua vicina)* Pl. Cas. III. 3. 16 *(ove* traduxti *è sinc. per* traduxisti*)* = 2 *Trasl.* Aliquem ad plebem traducere *(far alcuno di patrizio plebeo)* Cic. Att. I. 18 a med. - Ut eos qui audient, ad majorem admirationem possit traducere *(acciocchè possa risvegliare più grande maraviglia in coloro che l'ascolteranno)* Cic. Or. 57. = 3 *Rivolgere.* Traduxit me ad suam sententiam *(mi tirò nel suo parere)* Cic. Cluent. 52 ad fin. - Gentemque feroci Assuetam bello pacis traduxit ad artes *(e rivolse alle arti della pace una nazione divenuta feroce per le assidue guerre)* Ov Met. XV. 483. = 4 *Col dat.* Me mea paupertas vitæ traducat inerti *(mi guidi a vita tranquilla)* Tibull. I. 1. 9. = 5 *Dicesi dell'esporre a derisione.* Rideris, multoque magis traduceris etc. *(sei deriso, e assai più mostrato a dito ecc.)* Mart. VI. 77 - Desine, si pudor est, miseram traducere calvam *(esporre alla derisione il misero cucuzzo)* Id. V. 74 - Libidinem traducere *(svergognare la libidine)* Sen. Ep. 100 ad fin. = 6 *Altre locuzioni.* Traducere se *(mostrarsi, farsi vedere)* Juven. XI. 30 — aliquid *(manifestare, divulgare, diffamare)* Petr. Sat. 17 extr., Fragm. Tragur. 41 Burm. — tempus *(passare il tempo)* Cic. Fam. IV. 6 sub fin. — vitam *(menar la vita)* Id. Tusc. III. 11 - Consul traducere noctem Exsomnis *(il console passava la notte in veglia)* Sil. IX. 4 - Traducere leniter ævum *(vivere una vita dolce e riposata)* Hor. Ep. I. 18. 97 — verbum *(trasferire da uno in altro senso)* Gell. XVII. 2 circa med.; *e da una in altra lingua.* Id. I. 18; *e da una voce dedurne un'altra per desinenza.* Id. II. 6; XVII. 2 circa med. = 7 *Pass.* traducor. *Cic. Inv.* II. 31 - *P. fut. att.* traducturus. *Sen. Ben.* IV. 32 *a med.* - *Pp. pass.* traductus. *Varr. RR* I. 8; *Liv.* II. 38; *Cic. Planc.* 12 *ad fin.* - *P. fut. pass.* traducendus. *Cic. Fam.* IV. 6 *sub fin.*

TRĀDUCTĬO e **TRANSDUCTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* traduco; διαγωγή, διακομιδή, *il far passare, traslazione, trasportamento.* Traductione captorum *(col trasporto de' prigionieri)* Auson. Grat. Act. 4 - Traductio ad plebem furibundi hominis ac perditi *(il trasferimento alla plebe d'un uomo furibondo e facinoroso)* Cic. Sext. 7. = 2 *Il menar taluno a vista degli uomini per ostentazione e ludibrio.* Cum dedecore et traductione *(in mezzo al disonore, ed allo scherno)* Sen. Ira I. 6. = 3 *Trasl.* Interrogationes ad traductionem nostram excogitatæ *(interrogazioni trovate per isvergognarci e confonderci)* Id Ep. 85 init. = 4 *Traslazione d'una parola dall' uno all' altro senso; metonimia.* Traductio atque immutatio in verbo. *Cic. Or.* III. 42. = 5 *Significa anche un' altra figura retorica di tal nome, per cui la stessa parola si ripete più volte, e quasi si trasporta per le orecchie degli uditori.* Auct. ad Her. IV. 14. = 6 *Ed un' altra figura ancora che si chiama* paronomasia, *per la quale ripetonsi più volte le parole, ma in altro senso.* Cic. Or. 39; Auct. ad Her loc. cit.; et ib. 21 *(quando le parole si aggiustano a cose dissimili)*, Quint. IX. 3 a med. *(allorchè la medesima parola da un significato si trasferisce ad un altro)* = 7 *Riferiscesi al tempo.* Traductio temporis *(scorrimento, corso del tempo)* Cic. Div. I. 56.

TRĀDUCTĪVUS, a, um, *agg. da* traduco; *che si trae d'altronde, derivato.* Mar. Vict. p. 2[illegible]2 Putsch.

TRĀDUCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* traduco; *chi trasporta, o trasferisce.* Cic. Att. II. 9.

TRADUCTURUS o **TRANSDUCTURUS**, a, um, *p. fut. att.*, e

TRADUCTUS o **TRANSDUCTUS**, a, um, *pp. pass. di* traduco. = 2 *Aggett. condotto di là, trasportato, fatto passare*; διαγόμενος. Liguribus transductis Padum ager est assignatus. *Liv.* XLII 22 a med. - Linea transducta *(linea tirata)* Paul. Dig. XLI. 29. = 3 *Esposto al ludibrio, alla derisione, diffamato.* Traducti per ora hominum *(fatti ludibrio de' riguardanti)* Liv. II. 38. = 4 *Passato, condotto, menato.* O adolescentiam traductam eleganter! *Cic. Planc.* 12 *ad fin.*

TRĀDUCTUS, us, *sm.* 4, *da* traduco; *transito, luogo pel quale può trasportarsi qualche cosa.* Ammian. XVIII. 8 *(ove per* traductus *altri legg.* tractus*)*

TRĀDUX, ūcis, *sm.* 3, *da* traduco; *tralcio di vite teso e legato ad un altro albero, o al sermento teso di altra vite, detto communemente* tirella, *e da taluni* trasferito. Varr. RR. I. 8 circa med.; Col. IV. 29 a med.; V. 7 ad fin.; Pl. HN. XVII. 35, n. 23; Tac. Hist. II. 25 a med. = 2 *Trasl.* Visere sacra marmora, resve vetustas Traduce materia *(fatte di tal materia, che saran durevoli insino ai posteri)* Sev. Ætn. 566. = 3 Tradux *unito con nome di gen. fem.* Prud. Apoth. 983.

TRĀDUXI e **TRANSDUXI**, *perf. di* traduco *e* transduco.

TRĂGĂCANTHĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τράγος, *caprone, ed* ἄκανθα, *spina)*; τραγακάνθα, *tragacanta, sorta d'erba che nasce in Creta, e serve ad uso medicinale.* Pl. HN. XIII. 36; XXVI. 87; XXX. 23. = 2 Tragacanthum, i, *sn.* 2; *tragacanto, gomma della stessa erba o del medesimo albero, che noi diciamo dragante e adraganti.* Cels. IV. 4, n. 3; V. 13; Scrib. Comp. 75 et 108.

TRĂGANTHES, is, *sf.* 3 *(da* τράγος, *caprone, ed* ἄνθος, *fiore)*; *tragante, nome d'una specie dell'erba artemisia.* Apul. Herb. 11.

TRĂGĀNUS, i, *sm.* 2 *(da* τράγος, *caprone)*; *tragano, porcello che nel pelo e nella taglia del corpo tira alla somiglianza del caprone.* Apic. VIII. 7 sub fin.

TRĂGĂSÆUS, a, um, *agg.*; Τραγασαῖος, *tragaseo, appartenente a Tragasa, città della Troade.* Pl. HN. XXXI. 41.

TRĂGĔLĂPHUS, i, *sm.* 2 *(da* τράγος, *caprone, ed* ἔλαφος, *cervo)*; τραγέλαφος, *tragelafo, ircocerva, specie di cervo, che nasce in vicinanza del fiume Fasi.* Pl. HN. VIII. 50; Solin. 19.

TRĀGĒMĂ, ătis, *sn.* 3 *(da* τρώγω, *rodere, mangiare)*; τράγημα, *tragema, traggea, cibo da pospasto, che suol mangiarsi crudo; confetti, frutti.* Gell. XIII. 1 *(in gr.)*; Macr. Sat. II. 8; Pl. HN. XIII. 9; Plin. Valer. V. 7 ad fin. *(in lat.)*

TRĀGĒMĂTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* tragema; τραγηματιον, *tragematio. V. il vocab. preced.* Hieron. Reg. S. Bach. n. 52.

TRĂGĬĂ, æ, *sf.* 1; Τραγίαι (Plut.); *Tragia, isola del mare Egeo.* Pl. HN. IV. 12.

TRAGIÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tragie, nome di alcune isole (e forse di una sola) vicine alla Jonia.* = 2 *Se dee intendersi d'una sola è verosimile che sia la stessa che la detta* Tragia. *Bayl. Auct.*

TRĂGĬCĒ, *avv. da* tragicus; τραγικῶς; *tragicamente, secondo il costume tragico*; *e trasl. con gravità, con sublimità, con istile grave, con parole maschie, di cui fanno uso i tragici.* Cic. Brut. 11; Or. III. 8; Sen. Ep. 100 ad fin.

TRĂGĬCŌCŌMOEDĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τραγικός, *tragico, e* κωμῳδία, *comedia)*; *tragicomedia, specie di favola mista di tragedia e di comedia, siccome è l' Anfitrione di Plauto.* Pl. Amph. prol. 59 et 63.

TRĂGĬCUS, a, um, *agg.*; τραγικός, *tragico, appartenente alla tragedia.* Pacuvius tragicus poeta. *Cic. opt. gen Or.* 1 - Tragico illo Oreste aut Athamante dementior *(più pazzo d'Oreste e di Atamante, che sono argomento di tragedie)* Cic. Pis 20 - Tragici cothurni. *Hor. Sat.* I. 5. 64 - Tragica ars. *Id. Ep.* I. 3. 14 - Tragicum carmen. *Id. AP.* 220 - Camœna tragica. *Id. ib.* 2[illegible] - cerva *(la cerva che nella tragedia d'Ifigenia dicesi essere stata posta in luogo di essa)* Juven. XII. 120. = 2 *Sovente riferiscesi alla maniera di parlare, usata nelle tragedie; parlar maestoso, stile grave e sublime.* Tragicus color *(tragico stile)* Hor. AP. 236 - Verba tragici tumoris *(parole di tragica gonfiezza)* Gell. II. 23 sub fin. = 3 *Assolut.* Nam spirat tragicum satis *(perocchè ha un' aria bastevolmente tragica)* Hor. Ep. II 1. 166. = 4 Tragicus, i, *in forza di sm.* 2; *tragico, scrittore, attore di tragedie.* Tragici et comici nunquam æque sunt meditati *(gli scrittori tragici ed i comici non hanno mai avuto lo stesso intendimento)* Pl. Pers. IV. 2. 4. = 5 *Talora* tragicus *dicesi di una cosa atroce, crudele, empia, funesta, per modo che*

può essere argomento di tragedia. Tragicos persequi ignes *(trattar tragici amori, di funesta riuscita)* Ov. Trist. II. 407 - Tragicus concubitus *(giacimento tragico, cioè scellerato, nefando)* Juven. II. 29 - Tragicæ Erynnies *(Furie fiere, crudeli, siccome quelle d'Oreste, Penteo ecc.)* Prop. II. 16. 29.

TRĂGĬON, ĭi, *sn.* 2; τράγιον, *tragio*, *sorta di arboscello.* Pl. HN. XXI. 36; XXVII. 115.

TRĂGOEDĬĂ, æ, *sf.* 1 *(da* τράγος, *caprone, ed* ᾠδή, *canto; perchè vuolsi che anticam. un capro da sacrificarsi a Bacco fosse il premio di chi avesse superato gli altri nella tragedia; ma altri trovano diversa etim.)*; τραγῳδία, *tragedia, sorta di componimento drammatico, di alto e grave subbietto, in cui si descrivono le azioni e le disgrazie dei re, dei principi o di alti personaggi di Stato, accompagnato per lo più da trista e luttuosa catastrofe, a fine di eccitare il terrore e la pietà, e di ammaestrare gli uomini, e purgarli dalle viziose passioni.* Sophocles ad summam senectutem tragœdias fecit. *Cic. Sen.* 7 - Severæ musa tragœdiæ *(la musa della ferale tragedia)* Hor Od II. 1. 9. = 2 *Trasl. Grandiloquenza, gravità di stile.* Neque vero istis tragœdiis tuis perturbor *(nè io punto mi altero a cotesta tua gravità di parlare)* Cic. Or. I. 51. = 3 Tragœdias agere, movere, excitare, *significa usar uno stile grave, o amplificare, esagerare; od anche destar tumulto, eccitar ribellione.* Tragœdias agere in nugis *(far uso di amplificazioni nelle bagatelle)* Cic. Or. II. 51 - Quantas tragœdias excitat! *(oh di quanti tumulti è incitatore!)* Id. Mil. 7. = 4 Tragœdia *fu altresì un nome che Plinio il giovane diede ad una sua villa sul Lago di Como.* Pl. Ep. IX. 7.

TRĂGOEDĬŎGRĂPHUS, i, *sm.* 2 *(da* τραγῳδία, *tragedia, e* γράφω, *scrivere)*; τραγῳδιογράφος, *tragediografo, scrittore di tragedie.* Mar. Vict. p. 253 Putsch.; Hieron. Chron. Euseb. ad ann. MDLX ab Abraham.

TRĂGOEDUS, i, *sm.* 2; τραγῳδός, *tragedo, tragico, colui che recita tragedie.* Cic. Or. I. 28; Hor. Ep. II. 2. 129. = 2 *Nome d'un vico in Roma nella regione Esquilina, ove fu consacrata da Augusto la statua di Giove, detta* Tragœdus. *V. Suet. Aug.* 57; *Sex. Ruf.*

TRĂGŌNIS; *lo stesso che* **TRAGION**. *Plin. HN.* XXVII. 115.

TRĂGŌPAN, ānis, *sf.* 3; *tragopane, sorta di uccello favoloso, con due corna, e col capo del color di porpora.* Pl. HN. X. 49; Mela III. 9; Solin. 30.

TRĂGŎPŌGON, ōnis, *sf.* 3 *(da* τράγος, *caprone, e* πώγων, *barba)*; τραγοπώγων, *tragopogono, barba di becco, erba simile alla barba del caprone.* Pl. HN. XXVII. 117.

TRĂGŎRĬGĀNUM, i, *sn.* 2 *(da* τράγος, *caprone, ed* ὀρίγανον, *origano)*; τραγορίγανον, *tragorigano, erba simile al serpillo silvestre, grata ai capri.* Pl. HN. XX. 68. = 2 Tragoriganus *di gen. m.* Cels. V. 11.

TRĂGOS, i, *sm.* 2; τράγος, *trago, sorta di spina, detta anche scorpione.* Pl. HN. XIII. 37. = 2 *Altra erba dello stesso nome, che nasce ne' luoghi maritimi.* Id. XVII. 116. = 3 *Specie di polenta.* V. **TRAGUM**. = 4 *Sorta di spugna spessa e dura.* Id. IX. 69; XXXI. 41.

TRĂGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* trajicio *o* traho; κερκίς, βολίς, παλτόν, *giavellotto, sorta d'arme da cacciare; specie di dardo atto a scagliare come l'asta.* Varr. LL. IV. 24; Fest. - Scipionis femur tragula confixum erat. *Liv.* XXIV. 42. = 2 *Trasl.* Tragulam in te injicere adornat *(ti trama delle insidie)* Pl. Epid. V. 2. 25. = 3 *Rete da pesca chiamata anche* statarium; *tramaglio.* Pl. HN. XVI. 13. = 4 *Per* traha; *treggia (onde Scaligero porta opinione che debba scriversi* trahula, *come dim. di* traha *o* trahea) *Varr. LL.* IV. 31 *ad fin.*

TRĂGŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tragula; *chi lancia i giavellotti.* Veg. Mil. II. 15 ad fin.

TRAGUM, i, *e* **TRĂGOS**, i, *sn. e m.* 2; τράγος, *trago, sorta di polenta fatta di seme di grano, e propriamente di spelta.* Pl. HN. XVIII. 16, n. 4; Cels. II. 20.

TRAGURĬUM, ĭi, *sn.* 2; Τραγούριον, *Tragurio, città della Dalmazia, forse quella che oggi chiamasi Trau.* Pl. HN. III. 22. = 2 *Isola del mare Adriatico.* Mela II. 7 a med.

TRĂGUS *e* **TRĂGOS**, i, *sm* 2; τράγος, *trago; sorta d'erba.* V. **TRAGOS**, § 1. = 2 *Sorta di pesce che vive nel limo del mare.* Ov. Halieut. 112. = 3 *Specie di conchiglia.* Fest. = 4 *Il fetore delle ascelle dell uomo che in lat. dicesi* hircus, *dal voc. gr.* τράγος, *che suona lo stesso.* Mart. XI. 22.

TRĂHĂ *o* **TRĂHĔĂ**, æ, *sf.* 1, *da* traho; ἑλκηθρον, *treggia, sorta di carro rustico senza ruote.* Col. II. 21 circa med. = 2 *Machina che rompe e discioglie le zolle;* τυκάνη τὰς βώλους ἀφανίζουσα. Gloss. Philox. = 3 *Stromento di cui gli antichi facevano uso per camminare sopra il gelo, oggi chiamata slitta.* Jornand. de reb. Goth 55; Pomp. Sabin. ad V. G. I. 164. = 4 *Scrivesi anche* trahea *per epentesi.* Virg. loc. cit.

TRĂHĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* traha; *conduttore di treggia, o che si trasporta in treggia.* Sid. Ep. VI. 1 ad Episcopum *(in signif. trasl. per uomini di bassa condizione che accompagnano i soldati)*

TRĀHAX, ācis, *agg com.* 3, *da* traho; ἑλκτικός, *rapace, avido, che trae tutto a sè.* Pl. Pers. III 61.

TRĂHENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*
TRĂHENS, tis, *p. pr. att. di* traho.

TRĂHO, is, xi, ctum, hĕre, *att.* 3, *da* traveho *in luogo di* transveho *per sinc.*; ἕλκω, σύρω, *tirare, strascinare, rapire, portare per forza.* Ducunt volentem fata, nolentem trahunt. *Sen. Ep.* 107 *sub fin.* - Scylla naves in saxa trahens *(Scilla che sospinge le navi negli scogli)* V. Æn. III. 425 - Vapor trahit aera secum *(il vapore tirasi dietro l'aria)* Lucr. III. 234 - Aliquem ad terram trahere *(gittare alcuno a terra)* Petr. Sat. 89. = 2 *Restringere, ritirare, raggrinzare, contrarre.* Trahere vultum *(raggrinzare il volto)* Ov. Amor. II. 2. 33. = 3 *Tirar per terra, strascinare.* Sine trahi (amiculum), cum egomet trahor. *Pl. Cist.* I. 1 117 - Trahere sarcinas *(strascinar fardelli)* Sen. Ep. 44 in fin. - Traxitque vagus per pulpita vestem *(passeggiando pel teatro con una veste di lungo strascico)* Hor. AP. 215. = 4 *Cavare.* Elleborum trahit alvum *(l'elleboro purga il corpo)* Pl. HN. XXV. 22 - Sorte trahere *(tirare a sorte)* V. Æn. I. 511 - Malagmata, quæ materiam trahunt *(gli empiastri mollitivi che estraggono la materia)* Cels. IV. 7. = 5 *Dicesi di quelli che bevono.* Pocula arente fauce trahere *(tracannare i nappi con sitibonde fauci)* Hor. Epod. XIV. 3 — merum in auro *(ber vino in tazze d'oro)* Sen. Agam. 878 — aquam moderato gutture *(ber aqua a sorsi moderati)* Ov. Met. XV. 330 - Navigium aquam trahit *(la nave fa aqua)* Sen. Ira II. 10 ad fin. = 6 *Svellere, estirpare, tirar fuori.* Trahere ferrum e corpore *(estrarre il ferro dal corpo)* Id. Fast. V. 399 — gladium de visceribus *(trar fuori dal petto il pugnale)* Mart. I. 14. = 7 *Sorbire, tirar fuori.* Trahere auras ore *(respirare, tirar il fiato)* Ov. Met. II. 230 - Imoque trahens a pectore vocem *(e traendo dal profondo del petto la parola)* V. Æn. I. 375. = 8 *Strappare, rapire, trarre a sè;* ἄγειν, καὶ φέρειν. Sibi quisque ducere, trahere, rapere. *Sall. Jug.* 45 - Rapere omnes, trahere. *Id. Cat.* 11. = 9 *Trasl.* Longe ab incepto trahere *(far deviare dal proposito)* Id. ib. 7 extr. — aliquem in eamdem calamitatem *(gittare alcuno nella stessa sciagura)* Cic. Manil. 7 a med. - Trahimur omnes studio laudis *(tutti siam trasportati dal desiderio di sentirci lodare)* Id. Arch. 11 - Trahit sua quemque voluptas *(ognuno è trasportato dal proprio genio)* V. Ecl. II. 65. = 10 *Addurre, indurre, tirare.* In aliam partem trahere *(tirare in altro sentimento)* Planc. ad Cic. Fam. X. 4 — aliquem in partes *(tirare a parteggiare con sè)* Tac. Ann. IV. 60 a med. — ad defectionem *(indurre a ribellarsi)* Liv. XXV. 16 — in suam sententiam *(tirare al proprio parere)* Id. V. 25. = 11 *Saccheggiare.* Sall. Ep. Mithrid. ad Arsac. ad fin.; Tac. Ann. XV. 1. = 12 *Ricevere in sè, contrarre.* Traxere calorem. *Ov. Met.* XI. 305 - Vina maturitatem trahunt. *Col.* I. 6 *a med.* - Nomen quoque traxit ab illis *(ebbe altresì da quelli il nome)* Ov. Met. IV. 291 - Cognomen ex contumelia traxit *(fu messo in ridicolo con tal cognome)* Cic. Phil. III. 6 a med. Trahere originem ab aliquo *(derivar l'origine da alcuno)* Pl. HN. V. 21; VI. 32 — molestiam ex pernicie reipublicæ *(provar rammarico per la rovina della republica)* Cic. Fam. IV. 3. = 13 *Rivangar colla mente, ripensare, considerare.* Ut alius in aliam partem mente atque animo traheretur *(che altri recavasi con la mente e col pensiero in una parte, ed altri in un'altra)* Cæs. BC. I. 21 sub fin. - In diversas curas trahebatur *(era agitato da diverse cure)* Tac. Ann. XV. 1. = 14 *Riferendosi a tempo, significa tirar innanzi, portar in lungo.* Jurgiis trahere tempus *(colle contese mandar in lungo le cose)* Sall. Jug. 29 — aliquem sermone, quousque etc. *(tener alcuno in discorso, in parole, sino a che ecc.)* Val. Max. IV. 4 sub init. - Quintum jam diem sine alimento trahebat *(eran già cinque dì che non avea preso cibo)* Petr. Sat. 111. = 15 Decem annos traxit ista dominatio *(cotesto dominio durò dieci anni)* Flor. IV. 2 ante med. - In morbo diutius trahere *(durar a lungo in una malatia)* Cels. II. 8 a med. = 16 *Rivolgere, prendere in qualche parte, interpretare.* Aliquid in virtutem trahere *(imputar qualche cosa a virtù)* Sall. Jug. 97 — in religionem *(attribuirlo a religione)* Liv. V. 23 - Idque ad clementiam Cæsar trahebat, quod conservaret etc. *(e Cesare si recava a bontà il conservare ecc.)* Tac. Ann. XII. 52. = 17 *Manifestare, dire, parlare.* Voce traham pura, totumque hoc verba resignent, quod etc. *(parlerò con chiara voce, e le parole spiegheranno tutto ciò che ecc.)* Pers. V. 28. = 18 *Altri modi o locuzioni.* Omnibus modis pecuniam trahunt, vexant *(in tutti i modi consumano e barattano il danaro)* Sall. Cat. 21 - A censu famam trahere *(riportar credito o fama dal censo)* Juven. XI. 23 — prædam ex agris hostium *(far bottino sulle campagne nemiche)* Liv. XXV. 14 ad fin. — animam exigua in spe *(vivere in poca speranza)* Id. III. 6 — vitam luxu *(passar la vita nel lusso)* Phædr. IV. 5 — asperam vitam *(menare una penosa vita)* Id. III. 7 — optatam quietem *(gustare la desiderata calma)* Prop. I. 14. 9 — noctem vario sermone *(passar la notte in varj discorsi)* V. Æn. I. 752 — somnos *(dormire)* Ov. Amor. II. 19. 55 — verba largis cum fletibus *(balbettare tra un profluvio di lagrime)* Sil. VIII. 79 — stipendia *(tirar la paga militare)* Just. XII. 4 a med. = 19 *Pass.* trahor, §§ 3, 9 - *P. pr.* § 1 - *Pp. pass.* tractus. *Cic. Phil.* XI. 2 - *P. fut. att.* tracturus. *Liv.* XXXIII. 9 - *P. fut. pass.* trahendus. *Pl. HN.* XXVIII. 2.

TRAIA CAPITA, *sn. pl.*; *Traja Capita, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

TRAJĀNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Trajanus; *di Trajano, appartenente a Trajano imperatore de' Romani.* Grut. Inscr. 19. 3.

TRAJĀNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Trajanus; *trajanense, appartenente alla Colonia Trajana, città presso la riva del Reno* (Anton. Itin.) *ove presentemente è Kellen.* Grut. Inscr. 332. 2; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 2003.

TRAJĀNŎPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *trajanopolitano, appartenente a Trajanopoli, città della Tracia, che dicesi tuttavia* Augusta Trajana. *Don. Inscr.* 344. 7.

TRAJĀNUS, a, um, *agg. da* Trajanus; *di Trajano, appartenente a Trajano.* Grut. Inscr. 177. 6. = 2 Trajana aqua, *la stessa che l'*Aurelia, *così denominata da Trajano Augusto, che la trasportò dal lago Sabatino, ora di Bracciano, nella regione Trastiberina.* Inscr. (*Bullett. dell'Institut.*) T. III, p. 220. = 3 Trajana via *fu la stessa che la via Appia, la quale da Roma portava a Brindisi.* In nummis apud Eckhel. D. N. V. T. VI, p. 421 seqq. *Questa è detta* via Trajana Appia *nelle iscrizioni presso Grutero* 1050. 7. = 4 *Ve ne fu un'altra ne' Frentani, detta* via Frentana. *Mur. Inscr.* 1050. 7. = 5 *Altra detta* via nova Trajana. *Id. Inscr.* 1091. 8.

TRAJĒCI *e* **TRANSJĒCI**, *perf. di* trajicio *e* transjicio.

TRAJECTĪCĬUS, a, um, *agg. da* trajicio; *che si trasporta altrove; lo stesso che* translaticius. - Trajecticia pecunia est, quæ trans mare vehitur. *Dig.* XXII. 2. 1. - *V. Paul. Sent.* II, *tit.* 14; *Papin. ib.* 4; *Ulp. ib.* XIII. 4. 2 *ad fin.*; *Afr. ib.* XLIV. 7. 22; *Just. Cod.* IV. 32. 26.

TRAJECTĬO *e* **TRANSJECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* trajicio; διάβασις, *tragetto, passaggio; il passare da un luogo all' altro, l'atto di trasportare.* Trajectiones motusque stellarum. *Cic. Div.* I. 1. = 2 *Passaggio di mare o di fiume;*

tragitto. Id. Att. VIII. 15. = 3 Trajectio verborum *dicesi la trasposizione delle parole dal loro luogo in un altro.* Auct. ad Her. IV. 32 ad fin.; Cic. Or. 67; Quint. VIII. 2 circa med. = 4 *Dicesi alla stessa tessitura del discorso.* Id. VIII. 2. = 5 *E all'iperbole, per cui si trasportano le parole oltre il vero.* Cic. Or. III. 5; Quint. IX. 2 sub init.

TRAJECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* trajicio; *spesso lanciar oltre.* Cels. VII. 1. 14 circa med.

TRAJECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* trajicio; *trapassatore, colui che trapassa.* Prud. Hamart. 852.

TRAJECTORĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* trajicio; *imbuto, che gl'Italiani dicono communem. pippa.* Plin. Valer. I. 37.

TRAJECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* trajicio; *sporto.* Trajecturæ mutulorum (*sporti di mensole*) Vitr. IV. 7 ante med.

TRAJECTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TRAJECTUS e **TRANSJECTUS**, a, um, *pp. pass. di* trajicio. = 2 *Aggett. trapassato, passato da banda a banda.* Trajecta præcordia. *Pl. HN.* XI. 77. = 3 *Tragittato.* Cic. ad Quirit. 8 a med., Liv. XXI. [illegible] = 4 *Fatto passare.* Pl. HN. XXV. 22, XXVI. 21. = 5 *Trapassato.* Ov. Amor. III. [illegible] = 6 *Passato, varcato.* Trajectus amnis *Liv.* XXI. [illegible] = 7 *Trasportato.* Grut. Inscr. [illegible] = 8 *Significa anche che passò.* Hor. Sat. II. 3. 28.

TRAJECTUS e **TRANSJECTUS**, us, *sm.* 4, *da* trajicio. διάβασις, *tragitto, passaggio, specialm. di mare o di fiume.* Quod inde brevissimus in Britanniam trajectus *Cæs. BG.* IV. 21 - In trajectu Albulæ (*nel passaggio del fiume Tevere*) Liv. I. [illegible] = 2 *Luogo pel quale si può passare.* Legiones mittit ad trajectum (*manda al luogo del passaggio le legioni*) Hirt. B. Alexandr. [illegible]

TRAJICIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TRAJICIENS, tis, *p. pr. att. di* trajicio.

TRAJICĬO e **TRANSJICĬO**, is, jēci, jectum, jicĕre, *att.* 3, *da* trans e jacio; διαβάλλω, *gettare al di là, lanciar oltre.* Neque ullum telum per pactiones colloquentium transjiciebatur. *Cæs. BC.* III. 19 - Alio transjice tela tua (*vibra altrove i tuoi dardi*) Prop. II. 9. 18 - Trajicere vexillum trans vallum (*gettar al di là del vallo la bandiera*) Liv. XXV. 14 - Trajicere oculos (*gettar lo sguardo*) Lucr. IV. 125. = 2 *Travasare.* Cerussam in cacabum trajicere (*travasar la biacca nel pajuolo*) Scrib. Comp. 45. = 3 *Passare da parte a parte, trapassare, trafigere;* ἀναπείρω. Medium femur ejus magnis viribus trajicit *Hirt. BG.* VIII. 48 - Cava tempora ferro Trajicit (*e colla punta trapassa le cave tempia*) V. Æn. IX. 6[illegible] - Uno se trajecit ictu (*si ferì d'un sol colpo*) Svet. Oth. [illegible] = 4 *Trasportare, tragittare per fiume o mare.* διαπορθμεύω. Equitum partem flumen transjicit *Cæs. BC.* I. 89 extr. - Exercitum Rhodanum trajeci *Planc. ad Cic. Fam.* X. [illegible] ad fin. et 11 - Legiones in Siciliam trajicere *Liv.* XXII. 21; XXIII. 1. = 5 Trajicere se, *passar fiume o mare.* Iseram se trajicere (*passar il fiume Isera*) Brut. ad Cic. Fam. XI. [illegible] ad fin. - se se in Africam duabus navibus (*trasferirsi in Africa con due navi*) Liv. XXVIII. [illegible] ad fin. = 6 *Riferiscesi anche a viaggio terrestre.* Si se Alpes Antonius trajecerit (*se Antonio varcherà le Alpi*) Cic. Fam. XI. [illegible] = 7 Trajicere flumen, *passar un fiume.* Cum ratibus Trebiam trajicerent. *Liv.* XXI. 56 ad fin. = 8 Trajicere *dicesi anche di quelli che passano.* A Sicilia in Italiam trajecit (*passò dalla Sicilia nell'Italia*) Iust. XVIII. 1 extr. = 9 [illegible] Pecora pastores nunc in hibernos, nunc in æstivos saltus trajiciunt (*fanno i pastori passare il bestiame ora nei boschi d'inverno, ora negli estivi*) Id. VIII. 5 - Trajicere [illegible] in provinciam. *Dig.* XXVI. 7. 18 circa med.; XLVIII. [illegible] = 10 *Trasl.* (Culpam) in alium trajicere (*gettar la colpa sopra d'un altro*) Quint. IX. 2 sub init. - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] = 11 *Pass.* [illegible] - *P. pr. att.* trajiciens [illegible] - *P. fut. att.* trajecturus [illegible] - *Pp. pass.* trajectus [illegible] - *P. fut. pass.* trajiciendus [illegible]

TRALATĬ[illegible] V. **TRANSLAT[illegible]**

TRALLES, [illegible], *sm. pl.* 3, Τραλλεῖς; *Tralli,* popoli dell'Illiria. Liv. XXXVII. 39, et 40. = 2 *Città della Lidia, presso i confini della Caria; onde*

TRALLIĀNUS, a, um, *agg.*; Τραλλιανός, *tralliano, appartenente a Tralli, città della Lidia.* Cic. Or. 70 extr.; Phil. III. 6. = 2 Tralliana pellis *dicesi quella sorta di pelle che gl'Italiani chiamano marocchino.* Edict. Diocl. p. 22. = 3 Tralliani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tralliani, abitatori della sopradetta città.* Cic. Flacc. 22.

TRALLICON, i, *sn.* 2, *Trallico, antica città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

TRALLIS, idis, *sf.* 3 (*patron. da* Tralles); *Trallide, cognome rom.* Inscr. mendosa ap. Carl. Antiq. Ital. T. III, p. 59, et mutila ap. Orell. Coll. Inscr. lat. n. 4024 (*la quale esiste nel museo del seminario veneziano*)

TRALŎQUOR e **TRANSLŎQUOR**, ĕris, i, *dep.* 3, *da* trans e loquor; *raccontare ogni cosa, narrare ogni cosa dal principio al fine.* Pl. Pers. III. 3. 6.

TRALŪCEO. V. **TRANSLUCEO.**

TRĀMĂ, æ, *sf.* 1, *da* trameo (*perchè le fila dello stame s'incrocicchiano in modo che la trama possa, passandovi per mezzo, andare e venire*); ἤτριον, πρόχη, *trama, tessitura; tessuto di panno o di tela che si fa di stame e trama congiunti insieme.* Varr. LL. IV. 23 (*ove deriva questo vocabolo da traco; ma Scaligero legg. diversamente*) Sen. Ep. 90 ante med., et Pl. HN. XI. 28 (*parlando della tela di ragno*) = 2 *Trasl.* Mihi trama figuræ sit reliqua (*io sia uno scheletro; cioè pelle ed ossa*) Pers. VI. 73. = 3 *Prendesi anche per cosa vile, da non farne conto.* Pl. Rud. V. 2. 35. = 4 *Le fila che si fanno passare tra l'ordito, dette altresì dagl'Italiani trama.* Venant. præf. ad Carm. acrostich. 6 a med.

TRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* trama. *Not. Tir. p.* 160.

TRĀMĔO. V. **TRANSMĔO.**

TRĀMES, ĭtis, *sm.* 3, *da* trameo; τρίβος, *strada stretta e men battuta, sentiero, calle, scortatoja, callaja.* Domum ire cœpi tramite recta via. *Pl. Fragm. ap. Varr. LL.* VI. 3 *ad fin.* - Per tramites occultos (*per sentieri celati*) Sall. Jug. 52 - Transversis tramitibus (*per vie traverse*) Liv. II. 39 - Convexo in tramite silvæ (*in un curvo tragetto di selva*) V. Æn. XI. 515. = 2 *Per qualunque via.* Hoc superate jugum, et facili jam tramite sistam (*vi guiderò per un sentiero spianato*) Id. ib. VI. 676 - Molli declivis tramite ripa (*ripa dolcemente scoscesa*) Ov. Fast. III. 13. = 3 *Per lo zodiaco.* Prop. IV. 1. 103. = 4 *Andata, onde si passa di qua e di là?* Id. III. 14. 25. = 5 *Trasl. Modo, maniera.* Atque viam monstravit tramite prono (*ed additò la via per agevol modo*) Lucr. VI. 25. = 6 *Nel num. pl.* Generis ipsius tramitibus (*nelle propagazioni trasversali della famiglia*) Gell. XIII. 9.

TRĀMĬGRO. V. **TRANSMIGRO.**

TRĀMITTO. V. **TRANSMITTO.**

TRĀNANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TRĀNANS, tis, *p. pr. di* trano.

TRĀNĀTO e **TRANSNĀTO**, ās, āre, *att.* 1, *da* trans e nato; *passare nuotando; lo stesso che* trano. - Transnatare contenderunt. *Cæs. BG.* I. 53 - Nec e Tigri pisces in lacum transnatant (*passano a nuoto nel lago*) Pl. HN. VI. 31.

TRĀNATŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TRĀNATUS e **TRANSNATUS**, a, um, *pp. pass. di* trano.

TRĀNĀVĬGO. V. **TRANSNAVIGO.**

TRĀNO e **TRANSNO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e no, as; διανήχομαι, *passare nuotando.* Incolumis ad suos transnavit. *Liv.* I. 10 *ad fin.* - Equites demissioribus ripis flumen tranarunt (*passarono a nuoto il fiume ne' luoghi più bassi*) Hirt. B. Alex. 29 a med. = 2 *Passare, oltrepassare.* Agit ventos, et nubila tranat *V. Æn.* IV. 243 - Tranare auras. *Lucr.* 177 - foramina. *Id.* IV. 602 — pectus (*forare il petto*) Sil. XIII. 238 — pericula (*passar a traverso pericoli*) Id. XIII. 3[illegible] = 3 *Pass.* Obsequio tranantur aquæ (*coll'andar loro a seconda si passano a nuoto le aque*) Ov. Art. am. II. 181 - *P. pr. att.* tranans *Stat. Th.* IX. 44 - *P. fut. att.* tranaturus *Curt.* VIII. 13 - *Pp. pass.* tranatus *Front. Strat.* I. 7; III. 13 - *P. fut. pass.* tranandus *V. Cul.* 259.

TRANQUILLATUS, a, um, *pp. pass. di* tranquillo.

TRANQUILLĒ, *avv. da* tranquillus; γαληνῶς, *tranquillamente, senza agitazione e disturbo.* Cic. Or. 28 ad fin.; Pl. Cist. I. 1. 112. = 2 *Comp.* tranquillius. *Sen. Ep.* 71 *circa med.* - *Sup.* tranquillissime. *Svet. Aug.* 2 *a med.*

TRANQUILLĪNUS, a, um, *agg.* (*che appartiene a tranquillo*); *leggesi nel f.* Tranquillina; *Tranquillina, cognome rom.* Mur. Inscr. 274. 6.

TRANQUILLĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tranquillo; γαλήνη, γαληνότης, *tranquillità, calma, quiete del mare esente da tempeste.* Tanta subito malacia ac tranquillitas extitit, ut etc. (*ad un tratto si levò tanta calma e bonaccia di mare, che ecc.*) Cæs. BG. III. 15. = 2 *Dicesi anche dell'aere.* Mira serenitas cum tranquillitate oriebatur. *Liv.* XXVI. 11. = 3 *Trasl. Qualunque quiete.* Ut tranquillitas animi et securitas adsit. *Cic. Off.* I. 20 *ad fin.* - Otium et tranquillitatem vitæ secuti sunt. *Id. Mur.* 27. = 4 *Dicesi del colore.* Pl. HN. XXXVII. 56. = 5 Tranquillitas tua *ne' tempi della cadente latinità era un nome di rispetto che davasi ai grandi, e corrisponde a Vostra Serenità.* Eutrop. præf., et 1. 12.

TRANQUILLO, *avv. da* tranquillus; *tranquillamente.* Liv. III. 14 sub fin.

TRANQUILLO, as, āre, *att.* 1, *da* tranquillus; γαληνόω, *tranquillare, render tranquillo, abbonacciare, far bonaccia, calmare, sedar le tempeste.* Pl. HN. II. 106. = 2 *Trasl. Calmare, mitigare gli affanni, liberare dalle agitazioni di animo; a cui si contrapone* perturbare. - Aut perturbentur animi, aut tranquillentur. *Cic. Top.* 26 - Vultum alicujus tranquillare (*esilarare, rallegrare il volto di alcuno*) Pl. Capt. I. 1. 21. = 3 *Pass.* tranquillor, § 2 - *Pp. pass.* tranquillatus. *Nep. Att.* 4 *sub fin.*

TRANQUILLUS, a, um, *agg. da* trans e quietus; γαληνός, *tranquillo, quieto, in calma, e dicesi propriam. del mare quando non è agitato da tempesta alcuna.* Quilibet nautarum vectorumque tranquillo mari gubernare potest. *Liv.* XXIV. 8 *circa med.* - Tranquillas etiam naufragus horret aquas (*chi ha sofferto naufragio teme ancora del mare in bonaccia*) Ov. Pont. II. 7. 8. = 2 *Ed in generale tranquillo, quieto, placido.* Tranquillum cælum. *Pl. HN.* II. 81 - Tranquillus dies. *Ib.* 41 - Tranquilla serenitas. *Liv.* II. 61. = 3 *Assolut.* Tranquillum est (*il mare è in calma*) Pl. Cas. prol. 26 - Per tranquilla (*sul mar tranquillo*) Pl. HN. IX. 12. = 4 *Trasl. Placido, quieto, calmato, privo di agitazioni, di conturbazioni d'animo.* Facere aliquem ex irato tranquillum (*richiamare alcuno dallo sdegno alla calma*) Pl. Cas. *a.* III, *v.* 21 - Appetitus sint placidi (*gli appetiti sieno posati, placidi*) Cic. Off. I. 29 - Tranquilliorem ceteram plebem fecerunt (*resero meglio pacificato il rimanente della plebe*) Liv. II. 63. = 5 *Riferiscesi alla maniera del dire.* In transferendis faciendisque verbis tranquillior (*più moderato ne' traslati e nel crear nuove parole*) Cic. Or. 52 ad fin. (*parlando d'Isocrate*) = 6 *Ed assolut. nel signif. pure trasl.* Republica in tranquillum redacta. *Liv.* III. 4 *a med.* - Qui te ad scopulum e tranquillo inferat (*il quale ti getti dalla calma ne' perigli*) Ter. Phorm. IV. 4. 8. = 7 Tranquilla, *n. pl. in forza di avv.* Tranquilla tuens (*guardando tranquillamente*) Val. Fl. I. 38. = 8 Tranquillus, *Tranquillo è altresì cognome rom., come Cajo Svetonio Tranquillo, retore ed istorico.* V. SVETONIUS. = 9 *Comp.* tranquillior, § 5 - *Sup.* tranquillissimus. *Ter. Andr.* III. 5. 14.

TRANS, *prep. che regge l'acc.* (*da* τράω, *perforare*); πέραν, *di là, oltre, oltra.* Trans Tiberim hortos aliquos parare. *Cic. Att.* XII. 19 - Trans Alpes (*oltre le Alpi*) Id. Quint. 3 - Trans mare (*oltre mare*) Hor. Ep. I. 11. 27 - Trans Rhenum incolunt (*abitano al di là del Reno*) Cæs. BG. I. 1, et 5. = 2 *Trasl.* Trans hominem (*dopo la morte*) Quint. Decl. VI. 10 sub fin. = 3 *In composizione rimane intero quando segue una vocale; quando una consonante ora rigetta le ultime lettere n s, ora le ritiene.*

TRANSĂBĔO, is, ivi, *ed* ii, ire, *n. anom.*, *da* trans *ed* abeo; διαπορεύω, *andare, passar oltre.* Val. Fl. IV. 540; Stat. Th. VI. 57. = 2 *Passare da parte a parte, trafiggere.* Ensis transabiit costas (*il ferro trapassò le coste*) V. Æn. IX. 432 (*ove altri legg.* transadiit, *altri* transadigit)

TRANSACINCUM, i, *sn.* 2; *Transacinco, città della Pannonia inferiore.* Notit. Imp.

TRANSACTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transactum *sup. di* transigo; συντέλεια, *consunzione, fine*. Cum transactione mundi reserabuntur regna cælorum (*col fine del mondo saranno disserrati i regni de' cieli*) - Tert. Anim 55 a med. = 2 *Transazione, aggiustamento, componimento fra' litiganti*) Transactionem facere (*venire ad accordo*) Scæv., Ulp., Hermog. Dig. II, tit. 15 - Transactione composita (*fatto l'aggiustamento*) Paul. ib. L. 16. 230.

TRANSACTOR, ōris, *sm.* 3, *da* transactum, *sup. di* transigo; διαπράκτωρ, *chi fa transazioni, quegli del cui ministero ci serviamo per la transazione ed il componimento di qualche cosa.* Cic. Verr. IV. 28.

TRANSACTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TRANSACTUS, a, um, *pp. pass. di* transigo. = 2 *Aggett. finito, terminato, fatto*: διαπεπραγμένος. Transacta fabula. *Pl. Cas. prol.* 84 — bella. *Tac. Hist.* II. 38 *in fin.* = 3 Facta transacta omnia; *locuz. proverbiale che dicesi quando per un affare nulla più rimane ad operare.* Donat. = 4 *Composto per transazione, per accommodamento.* Transactum negotium. *Ulp. Dig.* II. 15. 2; *Papin. ib.* 17. = 5 *Trafitto.* Luc. IX 824 et 828. = 6 *Fatto passare da banda.* Sen. Œdip. 857. = 7 *Passato, scorso.* Transacta ætas. *Tac Agr.* 18.

TRANSÀDACTUS, a, um, *pp pass. di* transadigo.

TRANSĂDĔO, is, īre, *anom*; *lo stesso che* transabeo, transfigo. V. **TRANSABEO**, § 2

TRANSĂDĬGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *ed* adigo, *passar fuor fuora, da banda a banda.* Crudum Transadigit costas et crates pectoris ensem. *V. Æn.* XII. 507. = 2 Transadigere aliquem; διαπερᾶν (*passar alcuno da banda a banda*) Id. ib. 273. = 3 *Pp. pass.* transadactus. *Apul. Met.* 8.

TRANSALPĪBUS, *a modo d'avv., da* trans *ed* Alpes; *oltre l'Alpi, di là dell'Alpi.* Gell. XV. 30 sub fin. (*variano le lez.*)

TRANSALPĪCUS, a, um, *agg. da* trans *ed* Alpes; *lo stesso che* transalpinus. *Not. Tir. p.* 144.

TRANSALPĪNUS, a, um, *agg. da* trans *ed* Alpes; *transalpino, che è di là dell'Alpi.* Transalpina Gallia. *Cic. Mur.* 41 - Transalpina bella *Id. Off.* II. 8

TRANSAUSTRĪNUS, a, um, *agg. da* trans *ed* Austrinus; *posto al di là dell'Austro.* Capell. VI. 197 (*parlando delle zone*)

TRANSBĔNEVENTĀNUS, a, um, *agg. da* trans *e* Beneventanus; *ch'è al di là di Benevento, città degl'Irpini in Italia.* Paul. Nol. Carm. XXVII. 377.

TRANSBĬBO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* bibo; *bevere intieramente.* Cœl. Aurel. Tard. 4 sub fin.; 8 a med.

TRANSCENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TRANSCENDENS, tis, *p. pr. att. di* transcendo.

TRANSCENDENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* transcendo; *trascendenza, l'atto di oltrepassare salendo.* Aggen. in Front. p. 63 Goes.

TRANSCENDO, is, di, sum, dĕre, *att.* 3, *da* trans *e* scando; ὑπερβαίνω, *oltrepassare salendo.* Transcendere Caucasum. *Cic. Somn. Scip.* 6 *sub fin.* - Maceriam transcendere (*oltrepassare il muro a secco*) Cæs. BG. VI. 70 — limen (*entrar in casa*) Prop. I. 14. 19. = 2 *Trasl.* Transcendere ordinem ætatis etc. (*non osservar l'ordine dell'età, ecc.*) Liv. XL. 9 et 11 — ad leviora (*passare a far parola di cose più lievi*) Quint. VII. 1 ante med. — aliquem ætate (*vivere più a lungo di un altro*) Sen. Troad. 702 — ingenio (*superar nell'ingegno*) Id. ib. — vota (*ottener più di quello che si desidera*) Id. Thyest. 902 — prohibita impune (*violare impunemente i divieti*) Tac. Ann. III. 54. = 3 *Scrivesi anche* transscendo, *conservate tutte le lettere della prep. come* transscribo, transsulto, transsumo, transsuo. = 4 *P. pr. att.* transcendens. *Sil.* III. 607 - *P. fut. att.* transcensurus. *Apul. Apol.* - *Pp. pass.* transcensus. *Sex. Ruf Breviar.* 6 - *P. fut. pass.* transcendendus. *Paul. Petroc. Vit. S. Mart.* I. 124.

TRANSCENSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

TRANSCENSUS, a, um, *pp. pass. di* transcendo.

TRANSCENSUS, us, *sm.* 4, *da* transcendo; *l'atto di salire.* Transcensu scalarum (*colla scalata*) Amm. XIX. 5 sub fin.

TRANSCINDO, is, scĭdi, scissum, scindĕre, *att* 3, *da* trans *e* scindo; κατακόπτω, *lacerare.* Transcindere loris (*batter collo staffile per modo da macerar la pelle e la carne*) Pl. Pers. IV. 8. 1.

TRANSCŌLO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* colo; *passare, cacciar fuora per colatojo.* Theod. Prisc. IV. 1 sub init.

TRANSCRĪBENS, tis, *p. pr. att. di* transcribo.

TRANSCRĪBO, ībis, ipsi, iptum, ībĕre, *att.* 3, *da* trans *e* scribo; ἀπογράφω, *trascrivere, copiare, ricopiare, ritrarre d'altronde.* L. Alenus transcripsit tabulas publicas. *Cic. ND.* III. 20 - Transcribere aliquid ad verbum (*trascrivere alcuna cosa letteralmente, parola per parola, a parola*) Pl. HN. præf. a med. = 2 *Dicesi de' pittori, e significa copiar dal naturale, far un ritratto* (*perchè* γράφω *significa anche dipingere*) Multum degenerat transcribentibus sors varia (*la varia condizione de'pittori degenera non poco*) Id ib. XXV. 4. = 3 *Scrivere in una colonia, trasferire da una città in un'altra.* Transcribunt urbi matres (*trasferiscono alla città le madri*) V. Æn. V. 750. = 4 *Trasl.* Et te in viros philosophia transcripserit (*e la filosofia ti avrà annoverato tra gli uomini di senno*) Sen. Ep. 4 - In quod malum transcribor! (*in quale sventura son io gettato!*) Sen. Thyest 13. = 5 *Vendere, alienare; trasferir con istrumento o con iscrittura ciò ch'è di nostra proprietà in altri.* Dig. XIX. 5. 12; XXXII. 1. 39. = 6 *E trasl.* Dardanis transcribi sceptra colonis (*e che lo scettro passi ai Trojani*) V. Æn. VII. 421. = 7 *Altre locuzioni.* Transcribere nomina (*trasferire in un altro il diritto di esigere; ed anche, cambiato il nome del debitore, prender l'incarico di pagare*) Liv. XXXV. 7 - Æs alienum hereditarium in se transcribere (*pigliar sopra di sè il debito ereditario*) Dig. XVI. 1. 13 - Turmas equitum in funditorum alas transcribere (*trasferire nelle ale de' frombolieri gli squadroni de' cavallieri*) Val. Max. II. 7, n. 9. = 8 *Scrivesi anche* transscribo. = 9 *Pass.* transcribor, §§ 4, 6 - *P. pr. att* transcribens, § 2 - *Pp. pass.* transcriptus. *Cic. Cluent.* 14.

TRANSCRIPSI, *perf. di* transcribo.

TRANSCRIPTĪCIUS, a, um, *agg. da* transcribo; *appartenente alla trascrizione.* Cajus Institut. (*ed. Goesch*) III, § 128.

TRANSCRIPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transcribo; *trascrizione, trasferimento di obbligazione in un altro che si fa col trascrivere il nome di lui.* Cajus Institut. (*ed. Goesch.*) III, § 130. = 2 *L'addossare che si fa ad altri un delitto, scusandosene.* Quint. Decl. XIII. 11.

TRANSCRIPTUS, a, um, *pp. pass. di* transcribo = 2 *Aggett. copiato, trascritto.* Testamentum in alias tabulas transcriptum. *Cic. Cluent.* 14. = 3 *Alienato, venduto, concesso ad altri.* Prædium transcriptum. *Cod.* XI. 2. 3.

TRANSCUDĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Trascudani, popoli della Lusitania.* Grut. Inscr. p. 162, n. 3.

TRANSCURRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TRANSCURRENS, tis, *p. pr. att. di* transcurro.

TRANSCURRO, is, curri, *e* cŭcurri, currĕre, *n. ed att.* 3, *da* trans *e* curro; μετατρέχω, *trascorrere, passar correndo, correre oltre, trasferirsi in qualche luogo col corso.* Cito transcurre curriculo ad nos. *Pl. Mil.* II. 6. 43 - Ego hinc transcurro ad forum (*io di qui passo in fretta al foro*) Ter. Eun. IV. 6. 25 - Tempus transcurrit (*il tempo passa*) Gell. V. 10; Petr. Sat. 136 - In altera trascursum castra ab Romanis est (*i Romani passarono tantosto all'assalto degli altri alloggiamenti*) Liv. XXV. 39. = 2 *Dicesi de' naviganti.* Remos transcurrentes, detergere si possent, contendebant (*facevano ogni sforzo di rompere i remi, se il potevano, in passando*) Cæs. BC. I. 58. = 3 *Trasl.* Transcurrere ad melius (*migliorarsi*) Hor. Sat. II. 2. 80 - Suum cursum transcurrere (*giungere rapidamente al colmo della gloria*) Cic. Brut. 31. = 4 *Toccar brevemente.* Narrationem transcurrere (*toccar di passaggio una narrazione*) Sen Contr. I. 2 a med. - Insignes raptim transcurram (*parlerò alla sfugita degl'insigni*) Pl. HN. XXXIV. 19 (*parlando de' pittori*) = 5 *P. pr.* transcurrens, § 2 - *P. fut. att.* transcursurus. *Curt.* IV. 13 *a med.* - *Pp. pass.* transcursus. Amm. XXI. 7 extr.; Apul. Met. 9 init.

TRANSCURSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transcurro; *trascorrimento, decorrimento.* Cod. VI. 23. 27 sub fin.

TRANSCURSŌRĬUS, a, um, *agg. da* transcurro; *che facilmente si trascorre.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) III. 36.

TRANSCURSUS, a, um, *pp. pass. di* transcurro.

TRANSCURSUS, us, *sm.* 4, *da* transcurro; μεταδρομή, *trascorrimento, l'atto di trascorrere.* Quanto omnia transcursu dicenda sint (*quanto di passaggio tutto debba dirsi*) Vell. II. 55 - Transcursu fulguris (*pel discorrimento della folgore*) Svet. Aug. 90. = 2 In transcursu (*brevemente, alla sfugita*) Pl. HN. III. 6.

TRANSDĀNŪBĬĀNUS *e* **TRANSDĀNŪVĬĀNUS**, a, um, *agg. da* trans *e* Danubius; *che abita al di là del Danubio nella Germania.* Transdanubiana regio. *Liv.* XL. 58 *sub fin.*

TRANSDITUS. V. **TRADITUS**.

TRANSDO. V. **TRADO**.

TRANSDUCO. V. **TRADUCO**.

TRANSĒGI, *perf. di* transigo.

TRANSENNĂ, æ, *sf.* 1, *da* transeo (*perchè vi passa la vista*); κιγκλίς, *ferrata, rastello, gelosia, lavoro fatto a cancelli od a reti; e secondo che dicono i Greci,* δικτυωτὸν, *cancelli di ferro, o di legno, o di vinchi, che si mettono o nelle finestre, od anche innanzi alle merci; ed altresì finestra, secondo Nonio* II. 859 - *Quasi per* transennam prætereuntes, strictim aspeximus. *Cic. Or.* I. 35 *a med.* (*la lez. varia*) = 2 *Rete fatta di funi a cancelli per uccellare.* Pl. Bacch. IV. 6. 22. = 3 *Trasl. Frode, inganno, dolo.* Hunc ego hominem hodie in transennam doctis ducam dolis (*oggi con iscaltri modi trerò nella rete quest'uomo*) Id. Pers. IV. 3. 11. = 4 *Per similitudine, fune tesa.* Sall. Fragm ap. Non. loc. cit.; Isid. Orig. XIX. 1 a med.; Gloss. Philox.

TRANSĔO, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, *anom.* 4, *da* trans *ed* eo; διαβαίνω, *passare, trapassare.* Alpes cum exercitu transiit. *Nep. Ann.* 3 - Voces transeunt per rimas (*le voci passano per le fessure*) Ov. Met. IV. 69 - Transire viam (*attraversare la strada.* Pl. HN. VIII. 83. = 2 *Pass.* Flumen ægre pedibus transiri potest (*il fiume a mala pena può guadarsi*) Cæs. BG. V. 18 - Totus transibitur orbis (*si trascorrerà tutto il mondo*) Manil. IV. 398. = 3 *Pass. impers.* A dignitate transitum est ad honestatem dictorum atque factorum. *Cic. Fin.* II. 14 *sub fin.* = 4 *Assolut.* In transeundo (*in passando*) Varr. LL. IX. 1 ad fin. = 5 Transire ad aliquem; *andare a trovar alcuno.* Ipsum ad te transire jussi etc. *Planc. ad Cic. Fam.* X. 7. = 6 *Omessa la prep.* Ego per hortum amicam transibo meam (*andrò pel giardino a ritrovar l'amica mia*) Pl. Stich. III. 1. 33. = 7 *Riferendosi a' fugitivi significa disertare.* Nec manere, nec transire aperte ausus etc. *Liv.* I. 27 - Ad adversarios transire. *Cic. Verr.* III. 15 *a med.* = 8 *Passar in mostra.* *Liv.* X. 46. = 9 *Dicesi del cibo che si concuoce e digerisce nello stomaco.* A ventre protinus recto intestino transeunt cibi. *Pl. HN.* XI. 79 - Vinum etc. per urinam. *Id.* XXIII. 22. = 10 *Dinota altresì malattia che da uno si trasferisce in un altro.* Id. XXX. 14. = 11 *E le cose che vengono d'altronde.* Ficus ad nos ex aliis transire gentibus etc. *Id.* XV. 19. = 12 *E quelle che si cambiano.* Aqua mulsa longa vetustate transit in vinum. *Id.* XX. 52 - Transire in mille colores (*svariarsi passando in mille colori*) Id. XI. 35. = 13 *Riferiscesi al tempo.* Cum legis dies transierit. *Cic. Att.* VII. 7 - Transiit ætas quam cito! (*quanto presto passarono gli anni!*) Tibull. I. 4. 23. = 14 *Passar da banda a banda, trafigere.* Sil. X. 253. = 15 *Trasl. Far passaggio, passare parlando* Deinceps ad partitionem transeamus. *Cic. Inv.* I. 21 *extr.* - Consumptis precibus, violentam transit in iram (*passa ad un violento sdegno*) Ov. Met. VIII. 106 - Transeatur ad aliam concionem. *Liv.* XLV. 37 *sub fin.* = 16 *Omettere, lasciar fuori, tralasciare* (*nel parlare o nel leggere*) Multa transii (*molte cose ho omesse*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 11 ad fin. - Neronem enim transeo. *Pl. Ep.* V. 3 *circa med.* - Levia hæc et transeunda (*queste sono cose di poco momento e da non toccare*) Id Ep. VIII 6 - Si lacrimas tuas transeo (*se non parlo delle tue lagrime*) Stat. Silv. 5 præf. - Transire silentio (*passar sotto silenzio*) Cic. Att. II. 19 a med. = 17 *Sfugire, con l'acc.* Nil transit amantes. *Stat. Th.* II. 335. = 18 Transire *nel deliberare dicesi di coloro che rivolgono altrove il loro parere.* Simulando se transire in eorum sententiam, etc. *Liv.* XXXIV. 34

- In alia transire *(esser d' opinione diversa)* Hirt. BG. VIII. 53 - Transierant illuc, *(eransi rivolti a quel parere)* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 13. = 19 *Scorrere.* Libros cursim transire. *Gell.* IX. 4 - Leviter transire aliquid *(scorrere leggermente alcuna cosa)* Cic. Rosc. Am. 32 extr. = 20 *Uscir da' limiti, eccedere.* Rutilius transisse videtur modum. *Id.* IV. 17 *ad fin.* - Verecundiæ fines transire *(passar il segno della verecondia)* Id. Fam V. 12 ante med. = 21 *Non curare o superare.* Ea quæ premant me facile transiturum *(che io facilmente sorpasserò quelle cose che incalzano)* Id. ib. IX. 1 sub fin. = 22 *Vincere, avanzare.* Pompejum transire parat. *Luc.* II. 564. = 23 *Penetrare.* Cic. Acad. IV. 37. = 24 Transire vitam, annos; *passar la vita, gli anni.* Ne vitam silentio transeant. *Sall. Cat.* 1. = 25 Transiet *per* transibit. *Tibull.* I. 4. 23 *(secondo che molti legg.)* = 26 Transeam *per* transibo. *Trebell. Valer. jun. in fin.* = 27 *P. pr.* transiens. *Pl. HN.* XXXVII. 63 - *P. fut. att.* transiturus. *Cæs. BG.* IV. 30 - *Pp. pass.* transitus. *Liv.* XXI. 43; *Just.* XXXVIII. 4 *a med.* - *P. fut. pass.* transeundus, § 16.

TRANSĔRO *e* **TRANSSĔRO**, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* sero; *gettar oltre, far passare, innestare.* Cato RR. 133.

TRANSERTUS *e* **TRANSSERTUS**, a, um, *pp. pass. di* transero.

TRANSĔUNDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transeo.

TRANSĔUNTER, *avv. da* transiens, euntis; ὑπερβατῶς, *di passaggio, brevemente.* Amm. XXVIII. 1 ante med.; Aug. CD. XV. 23.

TRANSFĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

TRANSFĔRENS, tis, *p. pr. att. di* transfero.

TRANSFĔRO *e* **TRĀFĔRO**, ers, tŭli, lātum, ferre, *att. anom. da* trans e fero; μεταφέρω, *trasferire, trasportare, portar da un luogo ad un altro.* Cadum hinc a me huc cum vino transferam. *Pl. Stich.* V. 1. 7 - Castra Bætim transfert *(tramuta gli alloggiamenti al di là del fiume Beti)* Hirt. B. Alex. 60 in fin. - Ut summa imperii a Lacedæmoniis transferretur ad Athenienses. *Nep. Arist.* 2. = 2 *Traspiantare.* Et quæ de arbore transferas etc. *(e ciò che trapianti dall'albero ecc.)* Varr. RR. I. 40. = 3 *Innestare.* Id. ib. = 4 *Trasl.* Quibus ille permisit, omnem ut causam in se transferrent etc. *(a' quali consentì che gittassero tutto l'affare sopra di lui ecc.)* Nep. Epam. 8 - Transferre culpam, *o* crimen in alium *(recare, gettare la colpa, od il delitto sopra di un altro)* Cic. Font. 4; Sext. 38 - Sermonem alio transferre *(rivolgere altrove il discorso)* Id. Or. I. 29 a med. = 5 *Assolut. nello stesso signif.* Quasi scelus transferretur ingenio *(quasi che la sceleragine si addossasse ad altri con l' ingegno)* Quint. Decl. I. 15. = 6 *Col dat.* Atque huic transtulit amorem *(e posesi ad amar costui)* Ter. Hec. I. 2. 94 *(altri legg.* huc*)* = 7 *Diferire, trasportare.* Seque in annum proximum transtulit *(e si rimise all' anno seguente)* Cic. Mil. 9. = 8 *Adattare, applicare.* Quod ab Ennio positum in una re, transferri in multas potest *(può applicarsi a molte)* Id. Off. I. 16 a med. - Hoc idem transfero in magistratus etc. *(lo stesso dico delle magistrature ecc.)* Id. Verr. IV. 3. = 9 *Copiare, trascrivere.* Menstruas rationes in tabulas transferre *(trascrivere ne' registri i conti mensuali)* Id. Rosc. Com. 3. = 10 *Tradurre, recare da una lingua ad un' altra, traslatare.* Istum ego locum totidem verbis a Dicæarcho transtuli. *Id. Att.* VI. 2 *ante med.* = 11 *Usare una metafora, cioè un traslato.* Cic Or. III 37. = 12 *Taluni legg.* trafero *in Lucrezio* III. 48, *ed in Cicerone* Fam. I. 4. = 13 *Pass.* transferor, §§ 1, 5, 8 - *Pp. pr. att.* transferens *Quint.* I. 6 - *P. fut. att.* translaturus. *Cæs. BG.* I. 74 - *Pp. pass.* translatus *Nep. Arist.* 5; *Ov. Met* XIII. 863 - *P. fut. pass.* transferendus. *Pl. HN.* XVIII. 5.

TRANSFĪGO *e* **TRAFĪGO**, is, ixi, ixum, īgĕre, *att.* 3, *da* trans *e* figo; διαπείρω, *trafigere, passar da parte a parte.* Aversum ferro transfixit. *Nep. Datam.* 11 - Q. Fabium gladio per pectus transfigit *(trafige col pugnale Q. Fabio in mezzo al petto)* Liv. II. 46. = 2 *Pp. pass.* Transfixus *Cic Fin.* II. 30.

TRANSFĬGŪRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* transfiguro, *trasfigurabile, che può trasfigurarsi.* Tert. Car. Chr. 6 a med.

TRANSFĬGŪRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transfiguro; μεταμόρφωσις, *trasfigurazione, trasformazione: l' atto di trasformare.* Tert. ad prax. 27.

TRANSFĬGŪRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* transfiguro. *trasfiguratore, trasformatore, chi trasforma.* Tert. adv. Marc. V. 12; ex Cor. II. 11. 13.

TRANSFĬGŪRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* transfiguro.

TRANSFĬGŪRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e figuro; μεταμορφόω, *trasfigurare, trasformare, mutar figura e forma.* Puerum in muliebrem naturam transfigurare. *Svet. Ner.* 28 - Transfigurari in lupum *(cangiarsi in lupo)* Pl. HN. VIII. 34 - Et qui corpora prima transfigurat. *Stat. Silv.* II 7. 78 *(parlando di Ovidio che scrisse le Metamorfosi)* = 2 *Mutare semplicemente.* Pl. HN. XVII. 37, n. 9. = 3 *Trasl. Mutar vezzo, costume (in buona parte)* Sen. Ep. 6. = 4 *Pass.* transfiguror, § 1 - *Pp. pass.* transfiguratus. *Svet. Ner.* 46; *Dig.* VII. 4 10 *a med.*

TRANSFIXI, *perf. di* transfigo.

TRANSFIXUS, a, um, *pp. pass. di* transfigo. = 2 *Aggett. trafitto, passato da banda a banda;* διαπεπαρμένος. Transfixum pectus. *V. Æn.* I. 48. = 3 Transfixa hasta *significa asta fatta passare da banda a banda.* Id. ib. XI. 644.

TRANSFLŪMĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* trans *e* fluminalis; περατικός, *che è di là dal fiume.* Gloss.

TRANSFLŬO, ŭis, uxi, uxum, ŭĕre, *n.* 3, *da* trans e fluo; μεταρρέω, *passare od uscire scorrendo.* Pl. HN. XI. 91; XVI. 63. = 2 *Trasl.* Transfluxere dies *(passarono rapidamente i giorni)* Claud. Ep. IV. 5.

TRANSFLŪVĬO, as, āre, *n.* 1, *da* trans e fluvius; *passar da una parte all'altra il fiume.* Commod. Instruct. L. 10.

TRANSFŌDĬO, is, ōdi, ossum, ŏdĕre, *att.* 3, *da* trans e fodio; διορύττω, διαπείρω, *trafigere, trapassare.* Galli in scrobes delapsi transfodiebantur. *Cæs. BG.* VII. 82. = 2 *Pass.* transfodior, § 1 - *Pp. pass.* transfossus. *Tac. Ann.* III. 20.

TRANSFORMĀTĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* transformo; μεταμόρφωσις, *trasformazione, mutazione di forma.* Aug. Trin. XV. 8 extr.

TRANSFORMĀTUS, a, um, *pp. pass. di* transformo.

TRANSFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* transformo; *che si trasforma.* Transformia corpora. *Ov. Met.* VIII. 817.

TRANSFORMO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e forma; μεταμορφόω, *trasformare, mutare altrui la forma.* Omnia transformat se se in miracula rerum. *V. G.* IV. 441 *(parlando di Proteo)* - Gemmasque novem transformat in ignes *(e cambia le gemme in nove stelle)* Ov. Fast. III. 515. = 2 *Trasl.* (Animum) transformari ad naturam eorum, de quibus loquimur necesse est *(è necessario che l'animo prenda abito dalla natura di quelle cose di cui parliamo)* Quint. I. 2 sub fin. = 3 *Pass.* transformor, § 2 - *Pp. pass.* transformatus. *Ov. Met.* XIV. 74.

TRANSFŌRO, as, āre, *att.* 1, *da* trans e foro; διατρυπάω, *traforare, trafigere.* Sen. Ben. II. 6.

TRANSFOSSUS, a, um, *pp. pass. di* transfodio. = 2 *Aggett. passato da parte, trafitto;* διαπεπαρμένος. V. Æn. IX. 543.

TRANSFRĒTĀNUS, a, um, *agg. da* transfreto; *oltremarino.* Tert. Apol. 25.

TRANSFRĒTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transfreto; *passaggio di uno stretto di mare.* Gell. X. 26.

TRANSFRĒTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* transfreto.

TRANSFRĒTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e fretum; διαπορθμεύω, *passar uno stretto di mare.* Ne quis transfretare auderet Ægyptum. *Amm.* XXII. 6 - Quamprimum transfretaturi *(perchè passassero quanto prima il mare)* Svet. Cæs. 34. = 2 *Trasl.* Transfretare vitam *(passar la vita)* Tert. Pœnit. 1. = 3 *Pass.* transfretor. *Amm.* XXXI. 4 - *P. pr. att.* transfretans. *Tert. loc. cit.* - *P. fut. att.* transfretaturus, § 1.

TRANSFŪDI, *perf. di* transfundo.

TRANSFŬGA, æ, *sm.* 1, *da* transfugio; ἀποστάτης, αὐτόμολος, *trafugitore, disertore, fugitivo.* Non omnia illum transfugam ausum esse senatui dicere. *Cic. Div.* I. 44. = 2 *Si trasferisce a significare altre cose.* Paucissimi Quiritium medicinam attigere, et ipsi etiam ad Græcos transfugæ *(e questi scrissero in greco idioma, non già in latino)* Pl. HN. XXIX. 8 - Transfuga divitum Partes linquere gestio *(e fatto disertore lascio di essere seguace dei ricchi)* Hor. Od. III. 16. 22; Mart. XIV. 151; Stat. Silv. I. 2. 205; Claud. in Eutrop. I. 15; Dig. XLIX. 15. 12; Pl. Ep. VIII. 14 sub fin.

TRANSFŬGĬO, is, gi, ĕre, *n.* 3, *da* trans *e* fugio; διαφεύγω, *disertare, lasciar le bandiere e passare dalla parte de' nemici (dicesi propriam. de' soldati)* Ex castris adversariorum ad nos transfugit. *Auct. B. Hisp.* 11 - Ad Romanos transfugerant. *Liv* XXXIV. 35 *extr.* = 2 *Trasl.* Ab afflicta amicitia transfugere *(abandonare gli amici nelle disgrazie)* Cic. Quint. 30 - Illius oculi, atque aures, atque opinio transfugere ad nos *(dependono da noi)* Pl. Mil. II 6. 106.

TRANSFŬGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* transfugio; ἀπόστασις, αὐτομολία, *il disertare, il lasciar le bandiere e passare al nemico.* Crebris ut in civili bello, transfugiis *(per cagion dello spesso disertare, come avviene in tempo di guerra)* Tac. Hist. II. 34 - Qui transfugio meruere sacrari *(che meritarono d' essere venerati cangiando paese)* Prud. adv. Symm. 505 *(parlando delle divinità introdotte in Roma)*

TRANSFULGĔO, es, ēre, *n.* 2, *da* trans *e* fulgeo; *trasparire risplendendo.* Pl. HN. XXXVII. 28.

TRANSFŪMO, as, āre, *n.* 1, *da* trans *e* fumo; *sfumare, svaporare.* Compressæ transfumat anhelitus iræ *(e l'anelito dell'ira raffrenata svapora)* Stat. Th. VI. 399 - Ac per obseratas Transfumant tabulas *(e mandan fuori l'anelito per le tavole serrate)* Sid. Carm. XXIII. 31 *(parlando de' cavalli)*

TRANSFUNCTŌRĬUS, a, um, *agg. da* trans *e* fungor; *che si fa leggermente, lentamente e di passaggio.* Tert. adv. Marc. I. 27; adv. Valent. 6.

TRANSFUNDO, is, ūdi, ūsum, undĕre, *att.* 3, *da* trans e fundo; μεταχέω, *trasfondere, travasare.* Sanguis in eas venas transfunditur. *Cels. præf. ante med.* - Cum sæpius aquam in alia vasa transfuderint *(avendo molto spesso passata l'aqua in altri vasi)* Col. XII. 12. = 2 *Trasl. Trasferire, trasportare, attribuire ad altri.* Omnem se amorem abjecisse illinc, atque in hanc transfudisse *(e che tutto l'aveva riposto in questa)* Cic. Phil II. 31 - Eorum mores in Macedonas transfundo *(faccio prendere a' Macedoni i loro costumi)* Curt. 8 circa med. = 3 *Pass.* transfundor, § 1 - *Pp. pass.* transfusus. *Pl. HN.* XXXIII. 6. 31; *Tac. Ann.* IV. 52.

TRANSFŪSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transfundo; μεταγγισμός, *travasamento, l'atto di travasare e trasfondere.* Separaturque terrenum transfusione *(e si separa la terra col travasamento)* Pl. HN. XXXIV. 52 - Ut vera sit illa transfusio. *Cels. præf. a med. (parlando del sangue nelle arterie)* = 2 *Trasl.* Novatio est prioris debiti in alienam obligationem transfusio *(la trasfusione del debito anteriore in altra obbligazione)* Dig. XLVI. 2. 1. = 3 *Trasmigrazione, cambiamento di paese, di dimora;* μετοίκησις. Cic. Fragm. Or. pro Scaur. *(ed. A. Maio)* 10.

TRANSFŪSUS, a, um, *pp. pass. di* transfundo.

TRANSGĔRO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* gero; *trasportare.* Pl. HN. X. 50 *(ove altri legg.* transferunt *per* transgerunt*)*

TRANSGLŪTĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transglutio.

TRANSGLŪTĬO, is, īre, *att.* 4, *da* trans e glutio; *tranghiottire, inghiottire.* Ita ut succus transglutiatur. *Marcell. Empir.* 16 *ante med.* = 2 *Pass.* transglutior, § 1 - *P. fut. pass.* transglutiendus. *Id. ib.*

TRANSGRĔDĬENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

TRANSGRĔDĬENS, tis, *p. pr. di* transgredior.

TRANSGRĔDĬOR, ĕdĕris, essus sum, ĕdi, *dep.* 3, *da* trans *e* gradior; ὑπερβαίνω, *passar oltre, al di là.* Prius ut Alpes transgrederer, quam etc. *Brut. ad Cic. Fam.* XI. 20 - Ubi colonias transgrederentur etc. *(quando passavano per le colonie ecc.)* Tac. Ann. III. 2. = 2 *Dicesi di que' che passano un fiume od il mare.* Amnem Araxem ponte transgredi. *Tac. Ann.* XIII. 39 *extr.* - Hunc Britanniæ statum, media jam æstate transgressus *(avendo passato il mare nel cuore della state)* Agricola, invenit. *Id. Agr.* 18. = 3 *Trasl.* Ab indecoris ad infesta transgredi *(trapassare dalle azioni sconvenevoli a quelle nemiche della virtù)* Id. Ann. II. 66 - Trans-

gredi mensuram *(eccedere la misura)* Pl. HN. VII. 50 — mentionem alicujus *(lasciar di far menzione di alcuno)* Vell. II. 108 - Solus M. Marcellum transgressus *(avendo egli solo superato M. Marcello)* Pl. HN. VII. 25. = 4 *P. pr.* transgrediens. *Liv.* XXXIII. 22 - *Pp. dep.* transgressus, § 3 - *P. fut. pass.* transgrediendus. *Hirt. B. Afr.* 50.

TRANSGRESSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transgredior; διάβασις, *passaggio*. Alpium vallum contra ascensum transgressionemque Gallorum. *Cic. Pis.* 33 - In Germaniam transgressio. *Mamert. Pan. Maxim.* 7. = 2 Transgressio è *altresì un tropo, detto in gr.* ὑπέρβατον, *iperbato, il quale sconvolge l'ordine delle parole.* Verborum concinna transgressio *(acconcio trasponimento di parole)* Cic. Or. III. 54. = 4 *Trasgressione (l'andar là dove non è d'uopo)* In peccatis transgressio est. *August. Quæst. in Exod. n.* 108.

TRANSGRESSĪVĂ verba, *sn. pl.*; *verbi trasgressivi; quelli che non conservano la forma della loro conjugazione, come* audeo, es, ausus sum; gaudeo, es, gavisus sum. *Diom.* I, *p.* 336 Putsch.

TRANSGRESSOR, ōris, *sm.* 3, *da* transgredior; *trasgressore.* Arnob. VII. 215; Tert. Resurr. carn. 39; Dracont. Hexæm. II. 352; Alcim. II. 120

TRANSGRESSUS, a, um, *pp. dep., e pass. di* transgredior.

TRANSGRESSUS, us, *sm.* 4, *da* transgredior; διάβασις, *passaggio, tragitto.* Sall. Fragm. ap. Gell. X. 26; Tac. Ann. XI. 10.

TRANSĬENS, euntis, *p. pr. di* transeo.

TRANSĬGO, is, ēgi, actum, ĭgĕre, *att.* 3, *da* trans *ed* ago; *cacciar fuori.* Per pectora transigit ensem. *Sil.* XIII. 376. = 2 *Trafigere, passare da banda a banda;* διαπείρω. Gladio pectus transigit. *Phædr.* III. 10 - Lævum per luminis orbem Transigitur *(è trafitto nell'occhio sinistro)* Val. Fl. VI. 246. = 3 *Significa anche lo stesso che* ago, duco; *passare, menare.* Vitam sicuti peregrinantes transegerunt *(condussero la vita come pellegrini)* Sall. Cat. 1 - Placidas transigebant sine suspirio noctes *(passavano notti tranquille e senza affanno)* Sen. Ep. 90 ad fin. = 4 *Spacciare, vendere.* Ubi facultas est transigendi. *Pall.* III. 26. = 5 *Spedire, finire;* διατελέω, διαπράττομαι. Intus transigetur, si quid est, quod restat *(se resta a far qualche cosa in casa, la faran dentro)* Ter. Andr. in fin. - Negotium transigere *(compiere un negozio)* Cic. Fam. XIII. 14 — fabulam *(finir la comedia)* Pl. Pis. I. 5. 151 — bellum *(condurre a termine la guerra)* Svet. Aug. 13. = 6 *Venire a composizione, od a' patti, aggiustarsi, accordarsi.* Non poterat transigi minore pecunia *(non si poteva venire a composizione per prezzo minore)* Cic. Att. IV. 16 ad fin. - Transigant ipsi *(si accordino tra loro)* Ter. Hec. III. 5. 61. = 7 *Trasl.* Transigite cum expeditionibus *(finite le spedizioni militari con una battaglia)* Tac. Agr. 34 in fin. - Cum luce jam transegerat *(già teneva per ispacciata la sua vita)* Apul. Met. 8 - Sin transactum est *(se la cosa è decisa)* Cic. Fam. XIV. 4. = 8 *Pass.* transigor, §§ 2, 5, 6, 7 - *P. fut. att.* transacturus. *Tert. ad nation.* II. 10 *ante med.* - *Pp. pass.* transactus. *Sen. OEdip.* 857; *Liv.* XXXII. 28; XXXVIII. 25.

TRANSĬLĬENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transilio.

TRANSĬI, *perf. di* transeo.

TRANSĬLĬO, is, īvi, ĭi *ed* ŭi, sultum (?), sĭlire, *att. e n.* 4, *da* trans *e* salio; ὑπεράλλομαι, μεταπηδάω, *saltar oltre, passare saltando.* Mugilum velocitas retia transilit. *Pl. HN.* IX. 9 - Transilire muros *(passar con un salto le mura)* Liv. I. 7 - Transilivit ad nos *(è passato in casa nostra)* Pl. Truc. II. 1. 38. = 2 *Trasl.* Ad aliquem transilire *(passare dalla parte di alcuno, farsegli seguace)* Pl. HN. XXIX. 5 - Ne quis modici transiliat munera Liberi *(che niuno ecceda nel ber vino)* Hor. Od. I. 18. 7 - Onyx in gemmam transilit etc. *(l'onice passa a dinotare una gemma ecc.)* Pl. HN. XXXVII. 24. = 3 *Tralasciare, omettere, trascurare, passar sotto silenzio.* Transilire ante pedes posita *(sorpassare le cose che sono sotto gli occhi)* Cic. Or. II. 40 - Transilire aliquid *(non menzionare alcuna cosa, passarla sotto silenzio)* Pl. Pan. 56 - Proxima pars vitæ transilienda meæ *(quel che mi resta a vivere non dee curarsi)* Ov. Pont. I. 2. 145. = 4 *P. fut. pass.* transiliendus, § 3.

TRANSĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* transilio; *che passa.* Palmes transilis *(tralcio allungato per modo che possa passare all'albero vicino)* Pl. HN. XVII. 35, n. 26.

TRANSĪTANS, tis, *p. pr. ed imp. dell'inus.* transito; *che passa o passava.* Cic. Att. XV. 21 ante med.

TRANSĪTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transeo; διάβασις, *transito, passaggio.* Transitionem facere. *Vitr.* IX. 4 *circa med. (parlando del Sole)* - Transitiones ad plebem *(il passaggio dall'ordine patrizio al plebeo)* Cic. Brut. 16 - Transitio imaginum *(il passar delle imagini portate processionalmente)* Id. ND. I. 48, et 37 sub fin. etc. = 2 *Ribellione, il disertare.* Exercitus transitionibus imminutus. *Liv.* XXVII. 20 - Medorum transitionem pollicitus *(avendo promesso di far disertare i Medi)* Just. I. 5. = 3 Transitio, *transizione, chiamasi da' retori quella figura che accenna brevemente ciò che si è detto, e brevemente espone ciò che dee seguire.* Auct. ad Her. IV. 26. = 4 *Presso i grammatici è l'inflessione, o declinazione del verbo e del nome per casi e persone.* Varr. LL. VIII. 59.

TRANSĪTĪVUS, a, um, *agg. da* transeo; *che passa; onde* transitiva verba o nomina *sono que' verbi e que' nomi la cui significazione e forza passa in altra persona.* Prisc. XIV, p. 982 Putsch.

TRANSĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* transeo; *passeggiere, che passa.* Amm. XV. 2.

TRANSĬTŌRĬĒ, *avv. da* transitorius; *di passaggio (nel fig.)* Hieron. adv. Helv. n. 13; Ep. LI, n. 2; Aug. Serm. 102 de Temp.

TRANSĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* transeo; *che serve di passaggio.* Svet. Ner. 31; Lampr. Alex. Sev. 28. = 2 *Che passa rapidamente.* Boeth. Cons. phil. pros. V. 6.

TRANSĬTŪRUS, a, um, *p. fut., e*

TRANSĬTUS, a, um, *pp. pass. di* transeo.

TRANSĬTUS, us, *sm.* 4, *da* transeo; μετάβασις, *transito, passo, passaggio; il luogo per cui si passa, ed anche l'atto di passare.* Ejus fossæ transitum ponticulo ligneo conjunxit. *Cic. Tusc.* V. 20 *a med.* - Flumine impeditum transitum videbat *(vedeva il passo impedito dal fiume)* Hirt. BG. VIII. 20 - Brevissimus transitus *(brevissimo tragitto)* Pl. HN. III. 16 - Transitus in alienam familiam *(il passaggio in altra famiglia, in virtù dell'arrogazione)* Gell. XV. 19 - In alias figuras transitus *(le trasformazioni)* Pl. HN. XI. 43. = 2 Transitus *nella pittura è quel punto dove finisce un colore e ne comincia un altro.* Ov. Met. VI. 65 *(parlando dell'Iride)*; Pl. HN. XXXV. 11; XXXVII. 8. = 3 *Nella retorica significa il passaggio da una cosa perorata ad un'altra.* Just. IV. 2; Quint. IX. 2 a med.; VII. 6. = 4 *Ne' verbi, la loro declinazione dalla prima persona alle altre, e ne' nomi dal retto caso agli obliqui.* Varr. LL. VIII. 52 et 62; IX. 3 a med. = 5 In transitu *(di passaggio, brevemente, alla sfugita)* Quint. VI. 2; VII. 3 a med.

TRANSĪVI, *perf. di* transeo.

TRANSĬACĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* jacio; *lo stesso che* trajicio o transjicio. *Solin.* 52 *a med.*

TRANSJECTĬO. V. **TRAJECTIO**.

TRANSJECTUS. V. **TRAJECTUS**.

TRANSJĬCĬO. V. **TRAJICIO**.

TRANSJŪGĀTUS, a, um, *agg. da* trans *e* jugum; *passato oltre il giogo.* Mela II. 2 *(ove altri per* transjugatus *legg.* transnavigatus*)*

TRANSJUNGO, is, xi, gĕre, *att.* 3, *da* trans *e* jungo; μεταζεύγνυμι, *cambiar le vetture nei carri tirati da quattro cavalli, trasponendole in posti diversi.* Dig. XXI. 1. 38.

TRANSLAPSUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* translabor; *passato volando.* Claud. in Eutrop. I. 376.

TRANSLĀTĪCĬĒ, *avv. da* translaticius; *per modo di fare, superficialmente, alla buona.* Dig. XXXVI. 1. 55 a med.; XXXVII. 14. 1; XLVIII. 16. 1 ante med. *(ne' quai luoghi altri legg.* translative*)*

TRANSLĀTĪCĬUS *e* **TRĀLĀTĪCĬUS**, a, um, *agg. da* translatio; *che mosso da un luogo si trasporta in un altro, ma preso d'altronde.* Ascon ad Verr. III. 44 extr.; Cic. Att. V. 21 a med.; Gell. III. 18 sub fin.; Svet. Aug. 10. = 2 *Comune, ordinario, consueto.* Translaticium funus *(pompa funebre ordinaria)* Id. Ner. 33 in fin. - More translaticio *(secondo il solito)* Phædr. V. 7 - Translaticia propinatio *(brindisi ordinario e solito a farsi a tutti)* Petr. Sat. 113. = 3 *Trasl.* Translaticium est *(non è cosa nuova; è cosa consueta a farsi)* Cic. Fam. III. 8 ante med; Pl. HN. VII. 54; XII. 41 *(ove altri legg.* translativum*)*

TRANSLĀTĬO *e* **TRĀLĀTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* transfero; μεταφορά, *traslazione, trasporto.* Etiam feracissimi palmites translationem *(il trasponimento)* sæpe reformidant. *Col.* III. 10. = 2 Translatio, *traslazione* (μετάληψις) *è una figura retorica che si ha, quando il reo per discolparsi ed evitare la condanna addossa altrui la causa, od il fatto.* Cic. Inv. I. 11; Quint. III. 6. = 3 *Con tal nome chiamasi anche la figura per la quale una parola si trasporta dal significato d'una cosa ad un altro, onde dicesi in gr.* μεταφορά, *metafora.* Cic. Or. III. 38 seqq.; Quint. IX. 3 - Verecunda debet esse translatio *(la metafora debb'essere moderata)* Cic. loc. cit. - Translationes audaciores. *Id. ib.* 38 *in fin.* = 4 *L'atto di scrivere, trascrizione.* Opica translatio *(grossolana trascrizione)* Sid. Ep. VIII. 3. = 5 *Interpretazione d'una in altra lingua* Quint. I. 4; Hieron. Ep. XCIX, n. 2. = 6 *Presso i grammatici è la figura detta* metathesis, *trasposizione, per cui si traspone l'ordine delle lettere.* Diom. II, p. 437 Putsch.; Donat. de Schematib. p. 1773.

TRANSLĀTĪVĒ. V. **TRANSLATICIE**.

TRANSLĀTĪVUS *e* **TRĀLĀTĪVUS**, a, um, *agg. da* translatio; μεταστατικός, *che si trasferisce, che può o suole trasferirsi.* Constitutio translativa *(causa di ricusa, eccezione)* V. Cic. Inv. I. 8 etc. *(ove ne dà un esempio)* — quæstio o causa *(questione d'incompetenza)* Quint. III. 6. = 2 *Consueto, commune, ricevuto.* V. **TRANSLATICIUS**, § 3.

TRANSLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* transfero; *chi trasferisce, trasporta da uno in un altro, o da un luogo in un altro diverso.* Translator quæsturæ. *Cic. Verr.* VII. 58 *a med.* = 2 *Interprete, traduttore.* Translatoris auctoritas. *Hieron. Ep.* LVII, *n.* 5. = 3 *Copiatore, copista.* Sidon. Ep. IX. 16.

TRANSLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

TRANSLĀTUS *e* **TRĀLĀTUS**, a, um, *pp. pass. di* transfero. = 2 *Aggett. trasferito, trasportato;* μετακομισθείς. Pecunia translata. *Nep. Arist.* 3 - Omnia translata *(tutte le cose traspiantate)* Pl. HN. XIX. 60 - Ad verbum translata sententia *(sentenza tradotta a parola per parola)* Id. XVIII. 12 - Nomen in maledictum translatum *(nome passato in parola di maledizione)* Id. XXX. 27 - Versus translati *(versi copiati)* Svet. Ner. 52. = 3 Verba translata *(parole metaforiche;* μεταφορικά*)* Cic. Or. 27. = 4 Translatum exordium *dicesi quell'esordio diverso da quello che richiede il genere della causa.* Cic. Inv. I. 18 a med.

TRANSLĀTUS *e* **TRALĀTUS**, us, *sm.* 4, *da* transfero; *traslazione, trasporto. In signif. di mostra, rassegna, apparato, pompa.* Sen. Tranq. 1 ante med.; Val. Max. II. 4, n. 6.

TRANSLĔGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* lego; διαγινώσκω, *leggere scorrendo.* Pl. Asin. IV. 1. 5.

TRANSLŪCĀNUS, a, um, *agg. da* trans *e* lucus; *chi è al di là del bosco.* Grut. Inscr. 201. 7.

TRANSLŪCENS, tis, *p. pr. di* transluceo.

TRANSLŪCĔO *e* **TRALŪCĔO**, es, ēre, *n.* 2, *da* trans *e* luceo; *passar risplendendo.* E speculo in speculum tralucet imago. *Lucr.* IV. 308. = 2 *Tralucere, trasparire;* διαφαίνω. Translucens fissura. *Pl. HN.* XVII. 24 - Nisi cortex cortici sic applicetur, ut nullo loco transluceat, etc. *(che in alcun luogo non dia il passaggio alla luce, ecc.)* Col. IV. 29 circa med. = 3 *P. pr.* translucens, § 2.

TRANSLŪCĬDUS *e* **TRĀLŪCĬDUS**, a, um, *agg. da* transluceo; διάφανος, *tralucente, diafano, trasparente.* Translucida crystallus. *Pl. HN.* XXXVII. 46 - Gemma candore translucido *(di chiarore trasparente)* Id. ib. 57. = 2 *Trasl.* Translucida et versicolor quorundam elocutio *(l'elocuzione di taluni troppo ornata, e di colore screziato)* Quint. 8 proœm. a med.

TRANSMĂRĪNUS, a, um, *agg. da* trans *e* marinus; ὑπερθαλάσσιος, *oltramarino, oltramare.* Ego transmarinus hospes sum etc. *Pl. Most*

II. 2. [illegible] - Transmarina peregrinatio (*pellegrinaggio oltra mare*) Quint. XII [illegible] ad fin.

TRANSMEABILIS, e, *agg. com.* 3; *da* transmeo; *che può passarsi.* Auson. Grat Act 3 [illegible].

TRANSMEANS, tis, *p. pr. att. di* transmeo.

TRANSMEATORIUS, a, um, *agg. da* transmeo; *atto a passare.* Tert. adv. Valent. [illegible].

TRANSMEATUS, a, um, *pp. pass. di* transmeo.

TRANSMEO e **TRAMEO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e meo; [illegible], *passare oltre*, [illegible] Transmeantibus terra marique ducibus exercitibusque *Tac. Ann* XII. 62 - Sole XII signa transmeante (*il sole che passa pei dodici segni dello zodiaco*) Pl. HN. XXX. 29 - *In Lucrezio* V. [illegible] e VI [illegible] *alcuni per* trameat *legg. nel* [illegible] traviat. = 2 *P. pr att.* transmeans, [illegible] - *Pp. pass.* transmeatus. *Amm* XXXVII. [illegible] *Apul. Met.* [illegible].

TRANSMIGRATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transmigro; μετοικεσία, *emigrazione, cangiamento di paese* Prud. Hamart. 448.

TRANSMIGRO, as, āre, *n.* 1, *da* trans e migro. μετοικέω, *andar ad abitare altrove, mutar paese* Aliam urbem quærere quo transmigremus. *Liv.* V. 54. = 2 *Essere traspiantato.* Pl. HN. XVI [illegible].

TRANSMISI, *perf. di* transmitto.

TRANSMISSIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transmitto; διάπλοος, *l'atto di mandar oltre; ed anche passaggio, tragitto del fiume o del mare.* Cic. Att. IV. [illegible]; Phil. I. 3.

TRANSMISSURUS, a, um, *p. fut. att.*, e

TRANSMISSUS, e **TRAMISSUS**, a, um, *pp. pass. di* transmitto = 2 *Aggett. mandato oltre, trasportato*, [illegible]. Magna classis in Siciliam transmissa. *Liv* XXVIII. 41 *extr.* (*ove altri legg.* transmissa) = 3 *Passato*, *oltrepassato* Transmissus amnis. *Tac. Ann.* XII. 13. = 4 *Cacciato fuor fuora.* Transmissus ensis per latus. *Sen. Herc OEt.* 1165. = 5 *Posto a traverso.* Transmissum per viam tigillum. *Liv.* I [illegible] *sub fin.* = 6 *Passato.* Transmissum discrimen (*pericolo passato, superato*) Pl. Ep. VIII [illegible] - Transmissæ gloria vitæ. *Claud. Cons. Mall. Theod.* 141.

TRANSMISSUS, us, *sm.* 4, *da* transmitto; διάπλοος, *tragitto, passaggio* (*di mare o di fiume*) Pari spatio transmissus (*un tragitto di eguale distanza*) Cæs BG V. 13. = 2 *Tradizione.* Transmissu patris. *Pacuv. ap. Non.* VII. 112

TRANSMITTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TRANSMITTENS, tis, *p. pr. att. di* transmitto.

TRANSMITTO, e **TRAMITTO**, is, īsi, issum, ittere *att.* 3, *da* trans e mitto; διαπέμπω, *trasmettere, mandar di là, mandar oltre.* Transmittere pecora et armenta in campum. *Tac. Ann* XIII [illegible] - Mihi ut illam tramittas (*acciocchè tu me la mandi*) Pl Epid. I. 2. 12; III. 4. 2[illegible] = 2 *Trasferire, trasportare.* Ne in Italiam transmittant Galli bellum *Liv.* XXI. 20. = 3 *Dare, mettere in possesso, consegnare.* Sil. VII [illegible], Pl. Ep VIII 18 = 4 *E con l'inf.* Stat. Silv III [illegible]; V. Æn IX [illegible] = 5 *Condurre al di là, trasportare* Classem in Eubœam transmittere *Liv* XXVIII. [illegible] *sub fin.* = 6 Mare e flumen transmittere (*passare, tragettare il mare o il fiume*) Id. XXI 2[illegible] extr.; Tac. Ann XV [illegible] Pl. Ep VIII 8, Cic. Att. VIII. 11, XVI. 6; ND [illegible], Sil XIV. 20 = 7 *Assolut. in questo senso* Cic Att XIII. [illegible] et 1[illegible]; Liv IV. [illegible]; XXI [illegible] XXX 2[illegible] = 8 *Scorrere, oltrepassare* [illegible] Flumen transmittere nando (*passar il fiume a nuoto*) Stat. Th. IX. 2[illegible]; Sil. [illegible] - campos cursu (*fugir per la campagna aperta*) Lucr II [illegible], V. Æn IV. 1[illegible] = 9 *Trad.* Transmittere discrimen (*cansare, evitare il pericolo*) Pl. Ep. VIII 11 = 10 *Gettar* [illegible] *gettando* Pl HN. XXVIII. 6, Ov. [illegible] = 11 *Dar il passaggio* Imbres transmittere *Pl HN* XVI [illegible] arenas. *Id* XVIII. [illegible] Transmisit devius hastam (*gli fece passare* [illegible]) Stat Th IX [illegible] = 12 *Passar da* [illegible], *trapassare* Transmisit cuspide [illegible] (*passò colla punta fuor fuora il petto*) [illegible] = 13 *Cacciar fuor fuora.* Pl Mil [illegible] Sen Thyest [illegible] = 14 *Trasl. Dare* [illegible] *commettere* Bellum transmittere alicui (*dar l'impresa, il carico della guerra ad alcuno*) Cic Mur [illegible] extr = 15 *Lasciar andare* [illegible] Summa dissimulatione transmittere aliquid *Tac Ann.* XIII. [illegible] *ad fin.* = 16 *Passar sotto silenzio, omettere, lasciar da parte.* Silentio aliquid transmittere. *Tac. Hist.* IV 9. = 17 *Menare, passare.* Vigiles operi transmittere noctes (*passar le notti in veglia a lavorare*) Stat. Th. III. 278 - Tempus amicorum temporibus transmittere (*consecrare il tempo a' bisogni degli amici*) Plic. Manil 4. = 18 *Fras.* Transmittere ad aliquem (*fugire ad alcuno*) Vell. II. 48. = 19 *Pass.* transmittor. *Cæs. BG.* VII. 61 - *P. pr. att.* transmittens *Pl HN.* IX. 38 - *P. fut. att.* transmissurus. *Cic. Att.* VIII. 11 - *Pp pass.* transmissus *Liv.* XXIV. 4 *extr.*; *Tac. Agr.* 28; *V. Æn.* III 403 - *P. fut. pass.* transmittendus. *Pl. Ep.* VIII 18.

TRANSMONTANUS, a, um, *agg. da* trans e montanus; ὑπερόρειος, *oltramontano.* Liv. XXXIX. 2 a med.; Pl. HN. III. 4; Donat. Inscr. 298. 2; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 154.

TRANSMOTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transmoveo; *il muovere, il trasportare da un luogo in un altro.* Capell. V. 172 (*ove altri per* transmotio *legg* transmutatio) *Aquila R. de Fig. sentent. p.* 19 *Capper.*

TRANSMOTUS, a, um, *pp. pass. di* transmoveo

TRANSMOVEO, es, vi, tum, ēre, *att.* 2, *da* trans e moveo; μετακινέω, *movere, trasportare da un luogo a un altro.* Magnam gloriam sæpe in me transmovit. *Ter. Eun.* III. 1. 9. = 2 *Pp pass.* transmotus. *Tac. Ann.* XII. 35.

TRANSMUTANS, tis, *p. pr. att. di* transmuto.

TRANSMUTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transmuto; μεταλλαξις, *trasmutazione, l'atto di trasmutare o trasferire.* Quint. I. 5.

TRANSMUTO, as, āre, *att.* 1, *da* trans e muto. μεταλλάττω, *trasmutare o trasferire (lo stesso che il semplice* muto) - Transmutat incertos honores. *Hor Od.* III. 29 51 (*parlando della Fortuna*) = 2 *P. pr. att.* transmutans. *Lucr.* II. 487 (*ove altri legg.* tramutans)

TRANSNATO. V. **TRANATO.**

TRANSNAVIGO e **TRANAVIGO**, as, āre, *att.* 1, *da* trans e navigo; διαπλέω, *passare navigando, valicare.* Front. Strat. I. 4 ad fin.; Sulpic Sever. Dial. I. 1.

TRANSNO. V. **TRANO.**

TRANSNOMINATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transnomino: *trasnominazione. Così è detta da taluni la figura metonimia, pel significato del vocabolo gr.* μετονυμία; *e questa si ha quando si cambiano i nomi delle cose, che sono come in un certo vincolo unite fra loro.* Beda de Trop. S. Script. ap. Pithœum p. 348; Diomed. II. p. 452 Putsch.; Donat. de trop. 1776.

TRANSNOMINO, as, āre, *att.* 1, *da* trans e nomino; μετονομάζω, *mutar nome.* Svet. Dom. 13 in fin.

TRANSNUBO, is, ēre, *att.* 3, *da* trans e nubo; *ripudiato un marito, congiungersi con un altro* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 10.

TRANSNUMERO, as, āre, *att.* 1, *da* trans e numero; ὑπεραριθμέω, *contar il danaro e portarlo altrove* Auct. ad Her. IV. 50.

TRANSPADANUS, a, um, *agg. da* trans e Padus; Ὑπερηριδάνος; *traspadano, che abita di là dal Po.* Transpadana regio. *Pl. HN.* III. 21. = 2 Transpadani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Traspadani, gli abitanti di là dal Po.* Id. XVIII. 54.

TRANSPECTUS, us, *sm.* 4, *da* transpicio, διόρασις, *veduta, l'atto di guardar oltre, di là.* Lucr. IV. 272.

TRANSPERTUSUS, a, um, *pp. pass. dell' inusit.* transpertundo; *traforato.* Auct. de limit. p. 302 Goes., et 266.

TRANSPICIO e **TRANSSPICIO**, is, exi, ectum, ĭcĕre, *att.* 3, *da* trans e specio; διανύπτω, *guardar oltre.* Lucr. IV. 271; Lact. Opif. D. 8 circa med = 2 *Pass.* transpicior. *Lucr. loc. cit.*

TRANSPLANTATUS, a, um, *pp. pass. di* transplanto

TRANSPLANTO, as, āre, *att.* 1, *da* trans e planto; *traspiantare.* Sedul. I. 271; Vulg Luc. XVII 6. = 2 *Pp. pass.* transplantatus. *Sedul.* II 258.

TRANSPONO, is, sŭi, sĭtum, nĕre, *att.* 3, *da* trans e pono; μετατίθημι, *trasporre, trasportare, trasferire.* Locum istum totum huc ex Pisonis annali transposuimus. *Gell* IV 5 - Statuam transponere *Id.* V. 9. = 2 *Tragittare, condurre di là dal fiume o dal mare.* Victorem exercitum transponere in Italiam. *Just.* XXIII. 3 - Transponere milites (*sbarcare i soldati*) Tac. Ann. II. 8. = 3 *Pp. pass.* transpositus. *Gell.* XII. 4

TRANSPORTANEUS, a, um, *agg. da* transporto; *che trasportasi, che si trasferisce.* Cassiod. Variar. X. 30.

TRANSPORTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transporto.

TRANSPORTATIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transporto; διακομιδή, *trasportamento, trasporto.* Sen. Consol ad Helv. 6 extr.

TRANSPORTATURUS, a, um, *p. fut att.*, e

TRANSPORTATUS, a, um, *pp. pass. di* transporto. = 2 *Aggett. tragittato.* Transportati milites in Siciliam. *Liv* XXVII. 9.

TRANSPORTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* trans e porto; μετακομίζω, *trasportare, tragittare; e dicesi di ciò che sulle navi trasportasi al di là dal mare o dal fiume.* Exercitum Rhenum transportare (*tragittare al di là dal Reno l'esercito*) Cæs. BG. IV. 16 a med. - Curio in Africam profectus, duas legiones transportabat (*vi tragittava due legioni*) Id. ib. II. 23. = 2 *Bandire, esiliare, mandare a' confini.* Svet. Aug. 65 sub fin. = 3 *P. fut. att.* transportaturus. *Curt.* VII. 8 - *Pp. pass.* transportatus. *Liv.* XXVII. 9 - *P. fut. pass.* Transportandus. *Id. ib*; *Mart.* XIII. 72.

TRANSPOSITIVUS, a, um, *agg. da* transpono; *che trasporta, trasferisce, traspone.* Quint. III. 6 circa med. (*parlando della metalessi*)

TRANSPOSITUS, a, um, *pp. pass. di* transpono.

TRANSPOSUI, *perf. di* transpono.

TRANSPUNGENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transpungo.

TRANSPUNGO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans e pungo; *trapassare pungendo. Leggesi il part. fut pass.* transpungendus. *Cæl. Aurel. Tard* III. 4 *a med.*

TRANSRHENANUS, a, um, *agg. da* trans e Rhenus; *transrenano, che abita al di là dal Reno.* Transrhenani hostes (*gli Olandesi*) Pl. HN. XIX. 2. = 2 Transrhenani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Transrenani, gli abitanti di là dal Reno.* Cæs. BG. IX. 16; ib. V. 2 extr.

TRANSSERTUS. V. **TRANSERTUS.**

TRANSTHEBAITANI milites, *sm. pl*, *da* trans e Thebais; *soldati che per guarnigione stavano attendati al di là della Tebaide* Trebell. Gallien. 4 (*ove altri legg. diversam.*)

TRANSTIBERINUS, a, um, *agg. da* trans e Tiberius; Ὑπερτιβέριος; *transtiberino, trasteverino, che abita oltre il Tevere.* Mart. I. 42.

TRANSTIGRITANUS, a, um, *agg. da* trans e Tigris; *transtigritano, posto al di là del Tigri* Sex. Ruf. Breviar. 25; Ammian. XVIII. 9; XXI. 6 ad fin.; XXII. 7.

TRANSTILLUM, i, *sn.* 2, *da* trans e tigillum *per sinc.*; *travicello.* Vitr. V. 12.

TRANSTINEO, es, ēre, *att.* 2, *da* trans e teneo; *dar adito.* Pl. Mil. II. 5. 58.

TRANSTRUM, i, *sn.* 2, *da* transeo (*quasi* tranistrum *per sinc.*); ζυγὸς σκάφης, καταζύγωμα πλοίων, *sedile dei remiganti, banco.* Ad transtrum navis obnixus. *Epit. Liv.* 89 - Considite transtris (*prendete luogo sui banchi*) V. Æn. IV. 573. = 2 *Negli edifizj* transtra *sono i legni trasversali che estendonsi da un muro all'altro.* Fest. = 3 *Travi che formano la cupola; piane.* Vitr. II. 1; IV. 2; V. 1 ad fin. = 4 *Nella milizia sono legni messi a traverso nelle machine da guerra.* Id. X. 20 (*parlando della machina da guerra detta* testudo) = 5 *In generale trave, travicello.* Pl. HN. XXIV. 32.

TRANSTULI, *perf. di* transfero.

TRANSULMANUS. V. **ULMANUS.**

TRANSULTO e **TRANSSULTO**, as, āre, *n.* 1, *da* trans e salto; μεταπηδάω, ὑπεράλλομαι, *saltare oltre, saltare (da un cavallo sull'altro)* Liv. XXIII. 29.

TRANSUMO e **TRANSSUMO**, is, umpsi, umptum, ūmĕre, *att.* 3, *da* trans e sumo; μεταλαμβάνω, *pigliare altronde.* Hastam læva transsumpsit (*colla sinistra tolse l'asta d'un altro*) Stat. Th. III. 292 - Mutatosque velint transsumere cultus *Id. ib.* II 242.

TRANSUMPTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* transumo; μετάληψις, *transunzione, metalessi, figura retorica, la quale apre la strada da una cosa ad un'altra.* Quint. VIII. 6.

TRANSUMPTĪVUS, a, um, *agg. da* transumo; *pigliato altronde.* Quint. III. 6.

TRANSŪO *e* **TRANSSŪO**, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* trans *e* suo; διαῤῥάπτω, *trapassare cucendo, infilzare.* Transuere acu lina. *Cels.* VII. 7, *n.* 11 - Media pars subula transuitur (*il di mezzo si trapassa cucendo con una lesina*) Col. V. 1. = 2 *Pass.* transuor, § 1 - *Pp. pass.* transsutus. *Ov. Fast.* II. 363.

TRANSŪTUS *e* **TRANSSŪTUS**, a, um, *pp. pass. di* transuo.

TRANSVĂDĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* transvado; *passato, corso.* Quæstionis scopulis transvadatis (*superate le difficoltà della quistione*) Hieron. Ep. XIV, n. 20.

TRANSVĀRĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* varico; *torcere i piedi e le gambe.* Veg. Vet. III 60; Not. Tir. p. 152.

TRANSVECTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transvecto.

TRANSVECTĪO *e* **TRĀVECTĬO**, ōnis, *sf.* 3, *da* transveho; διακόμισις, *tragitto, l'atto di trasportare.* Transvectio Acherontis (*il tragitto di Acheronte*) Cic. Tusc. I. 5 — saxorum (*trasporto di sassi*) Pl. Pan 51. = 2 *Rassegna d'un corpo di cavalleria.* Svet. Aug. 38.

TRANSVECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* transveho; *quasi lo stesso che il semplice* transveho. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) II. 37 (*ove leggesi il p. fut pass* transvectandus)

TRANSVECTUS, a, um, *pp. pass. di* transveho. V. **TRANSVEHO** *pe' signif.*

TRANSVĔHENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* transveho.

TRANSVĔHO *e* **TRĀVĔHO**, is, exi, ectum, ĕhĕre, *att.* 3, *da* trans *e* veho; διακομίζω, *tragittare, trasportare, e specialm. per mare o per fiume.* Ut jam Hispanos omnes inflati transvexerint utres. *Liv.* XXI. 47 *a med.* - Bosphorus Thracius, qua Darius copias transvexit (*per cui Dario tragittò le sue genti*) Pl. HN. V. 24 - Qui corpus defuncti per vicos aut oppidum transvexerunt. *Ulp. Dig.* XLVII. 13. 3. = 2 *Dicesi delle cose che si trasportano nella pompa di un trionfo.* Arma pecuniasque transvexit. *Flor.* II. 12 - Arma spoliaque gallica multa carpentis transvecta (*trasportate sulle carrette*) Liv. XXXIX. 7. = 3 *Passare a nuoto.* Cum flumen transvehendum est. *Varr. RR.* II. 7 (*ove altri legg.* trajiciendum) = 4 *Passare da parte.* Cels. VII. 7, n. 8 (*ove altri per* transvehat *legg.* transuat) = 5 *Dicesi degli uccelli. Oltrepassare volando.* Claud. Laud. Stil. II. 272. = 6 *E dei combattenti.* Transvectæ a fronte pugnantium alæ (*le ale de' combattenti passate dal davanti*) Tac. Agr. 37. = 7 Transvehi *dicevasi de' cavallieri rom. quando facendo la solenne mostra, e passavano la rassegna*) Svet. Aug. 38; Dig. II. 4. 2, § 4; Val. Max. II. 2 sub fin.; Grut. Inscr. 1026. = 8 *Pass.* transvehor, §§ 3, 7 - *Pp. pass.* transvectus, § 7 - *P. fut. pass.* transvehendus, § 3.

TRANSVĔNĂ, æ, *sf.* 1, *da* transvenio; *ospite che viene da paese lontano.* Tert. Spect. 5; Carm. de Sodom 31.

TRANSVENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* vendo; *alienare da sè una cosa, vendere.* Grut. Inscr. 801. 5.

TRANSVĔNĬO, is, īre, *n.* 4, *da* trans *e* venio; *venire passando da qualche luogo, di passaggio.* Tert. Anim. 23 ad fin.

TRANSVERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* transverbero. = 2 *Aggett. passato da parte a parte.* Transverberatus in utrumque latus. *Tac. Hist.* I. 42.

TRANSVERBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* verbero; διελαύνω, *trapassare, trafigere, passare da parte a parte.* Aut præclara bestia venabulo transverberatur. *Cic. Fam.* VII. 1 - Clypei transverberat æra (*passa fuor fuora lo scudo di bronzo*) V. Æn. X. 336. = 2 *Fig.* Aera transverberare (*fender l'aria*) Apul. de Deo Socr. = 3 *Pass.* transverberor, § 1 - *Pp. pass* transverberatus. *Liv.* XXXVIII. 22 *in fin.*

TRANSVERSĀRĪUS, a, um, *agg. da* transversus; ἐπικάρσιος, *trasversale, posto a traverso.* Cæs. BC. II. 15; Vitr. X. 11 in fin.

TRANSVERSĒ, *e*

TRANSVERSIM, *avv. da* transversus; ἐγκαρσίως, *trasversalmente, a traverso.* Cels. V. 26, n. 24; Tert. Baptism. 8.

TRANSVERSO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* verso; *movere, dimenare per traverso.* Moret. 46.

TRANSVERSUS, *e* **TRĀVERSUS**, a, um, *pp. pass di* transverto. = 2 *Aggett. trasversale, posto a traverso, obliquo*; πλάγιος, ἐπικάρσιος. Viæ transversæ (*strade trasversali*) Cic. Verr. VI. 53 - Transversi tramites (*strade traverse, che vanno a traverso*) Liv. II. 39 - Transversa capita ferunt (*portano la testa da una banda*) Col. VII. 10 - Quatuor transversos digitos eminere (*aver quattro dita traverse di sporto, o di grossezza*) Pl. HN. XVII. 29 - Transverso foro ambulare (*passeggiare in lungo ed in largo per la piazza*) Cic. Or. III. 53 - Transversi oculi (*occhi loschi, stralunati, guerci*) Pl. HN. XII. 54 - Versibus incomptis allinet atrum Transverso calamo signum (*su versi mal fatti darà di penna per mezzo*) Hor. AP. 446. = 3 Ex transverso, in transversum, per transversum *si usano come avverbj in luogo di* transverse; *a traverso, per traverso*; ἐξεστραμμένως. Pl. Ps. IV. 1. 45; Cic. Att. XV. 4 sub fin.; Auct. ad Her. IV. 10; Pl. HN. IV. 26, etc. = 4 Transversum *e* transversa *in gen. n. assolut è lo stesso che* transverse. *Front. de limit. p.* 43 *Goes.*; *V. Æn.* V. 19; *Ecl.* III. 8; *Val. Fl.* II. 154, *Stat. Th.* I. 348. = 5 Ex transverso (*impensatamente; quando manco si sperava*) Petr. Fragm. Tragur. 55 Burm.; Scrib. Comp. 231. = 6 Transversum digitum, *od* unguem discedere: *locuz. proverb. che significa scostarsi un tantino.* Pl. Aul. I. 1. 17; Cic. Acad. IV. 8 circa med.; Att. XIII. 20. = 7 Transversa incurrit fortuna reipublicæ (*venne ad attraversarsi, ad impedire il cammino, ad esser contraria la fortuna della republica*) Id. Brut. 97 - Cum cœpit transversos agere felicitas (*allorchè la felicità cominciò a ritrarre gli animi dalla retta via*) Sen. Ep. 8.

TRANSVERTO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* verto; *trasmutare, convertire.* Eorumque consilia hac atque illac varia cogitatione transvertet. *Firm Math.* VI. 15 - In accusationem transverti (*esser rivolto in accusa*) Apul. Apol. = 2 *Rimovere, divertire, rivolgere altrove.* Arnob. VII. 219; Tert. Præscr. 37. = 3 *Pass.* transvertor, § 1 - *Pp. pass.* transversus. *V. a suo luogo.*

TRANSVEXI, *perf. di* transveho.

TRANSVĬŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* transviolo.

TRANSVĬŎLENTUS, a, um, *agg. da* trans *e* violentus; *più che violento.* Not Tir. p. 88.

TRANSVĬŎLO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* violo; *violare.* Not. Tir. p. 88. = 2 *Pp. pass.* transviolatus. *Id. ib.*

TRANSVŎLANS, tis, *p. pr.*, *e*

TRANSVŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* transvolo.

TRANSVŎLĬTO, as, āre, *n.* 1, *da* trans *e* volito; *lo stesso che* transvolo. *Lucr.* I. 355.

TRANSVŎLO, *e* **TRĀVŎLO**, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* volo; διαπέτομαι, *volar oltre, passar volando, oltrepassare di volo.* Perdices non transvolant Bœotiæ fines in Attica. *Pl. HN.* X 41. = 2 *Correre velocemente a modo di chi vola.* Transvolat inde in partem alteram, suis victoriæ nuntius. *Liv* III 63 - Cogitatio animum subito transvolans (*il pensiero che subito passa oltre*) Pl. HN. VII. 10 - Oceanum manus Macedonum transvolasset (*l'esercito de' Macedoni avrebbe tosto portato le armi oltre l'oceano*) Auct. ad Her. IV. 22. = 3 *Fras.* Transvolat in medio posita (*sprezza le volgari cose*) Hor Sat. I. 2. 108. = 4 *P. pr.* transvolans, § 2 - *P. fut.* transvolaturus. *Pl. HN.* X. 30.

TRANSVOLVO, is, ĕre, *att.* 3, *da* trans *e* volvo; *svolgere (nel significato traslato)* Prud. Cat. XI. 29 (*parlando degli annali*)

TRANSVŎRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* transvoro; *l'atto di divorare, e per meton. il luogo per cui passa ciò che si divora.* Cœl. Aurel. Tard. II. 11, n. 135; IV, n. 109; VIII., n. 176.

TRANSVŎRO, as, āre, *att.* 1, *da* trans *e* voro; *divorare.* Arnob. I. 40. = 2 *Trasl.* Universas opes transvorare (*dar fondo, consumare tutte le ricchezze*) Apul. Apol.

TRĂPĒTUM, i, *sn. e* **TRĂPĒTUS**, i, *sm.* 2, *e nel pl.* **TRĂPĒTES**, um, *sm.* 3 (*da* τραπέω, *pigiare, che è da* τρέπω, *rivolgere*); τραπητόν, *e* τραπητός, *e* τράπης, ητος, *trapeto, macinatojo, infrantojo, machina per macinare le olive.* Cato RR. 12. 18 et 22 seqq.; Varr. RR. I. 55; Col. XII. 50 ante med.; V. G. II. 519; Pl. HN. VII. 57; XV. 60; Ulp. Dig. XIX. 2. 19.

TRAPEZĂ, æ, *sf.* 1; *Trapeza, promontorio della Troade.* Pl. HN. V. 30.

TRĂPEZĪTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* τράπεζα, *mensa, banco de' negozianti o cambiatori*); τραπεζίτης, *trapezita, banchiere; quegli presso cui si deposita il danaro, o perchè sia custodito, o a titolo di usura.* Pl. Capt. I. 2. 90; II. 3. 89; Curc. II. 3. 66; Trin. II. 4. 23; Epid. I. 2. 40.

TRĂPEZŎPHŎRUM, i, *sn.* 2 (*da* τράπεζα, *mensa, e* φέρω, *portare*); τραπεζοφόρον, *trapezoforo, piedestallo, trespolo, sostegno del banco in qualsivoglia forma.* Dig. XXXIII. 10. 3; Cic. Fam. VII. 23.

TRĂPEZŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Τραπεζοπολῖται, *Trapezopolitani, gli abitanti di Trapezopoli, città fra terra nella Caria presso il Meandro, oggi detta Karagià-lu.* Pl. HN. V. 29.

TRAPĔZUS, untis, *sf.* 3; Τραπεζοῦς, *Trapezonte, o Trebisonda, città del Ponto.* Tac. Ann. XIII. 39; Hist. III. 47; Mela I. 19; Pl. HN. VI. 4 (*ove è detta* Trapezus liberum, *sottint.* oppidum)

TRĂSĬMĒNĬCUS, a, um, *agg. da* Trasimenus; *appartenente al Trasimeno, lago di Perugia.* Sidon. Carm IX. 247.

TRĂSĬMĒNUS Lacus, *od assolut.* Trasimenus, i, *sm.* 2; Τρασιμένη λίμνη, *Trasimeno, lago di Perugia in Toscana, tra Perugia e Crotone, celebre per la battaglia e per la vittoria riportata da Annibale sopra i Romani.* Liv. II. 44 seqq.; Flor. II. 6; Val. Max. I. 6, n. 6; Sil. IV. 739; V. 8; Ov Fast. VI. 765. = 2 *Leggesi anche* Transymenus, Trasumenus, Tarsomenus (*vocab. corrotto*), Thrasimenus, *e* Thrasumenas. *La prima maniera riportata è però la più commune ne' mss. di Livio, Floro e V. Massimo.*

TRAULIZI; τραυλίζει, *balbetta, balbutisce. E vocabolo gr. da* τραυλὸς, *balbuziente, balbettante.* Lucr. IV. 1157.

TRAULUS, a, um, *agg.* (*da* τραυλὸς, *balbettante, tartaglione*); *Traulo, cognome romano.* Tac. Ann. XI. 36.

TRĂVĔO. V. **TRANSVEHO**.

TRĀVĬO, as, *n.* 1. V. **TRANSMEO**.

TRĒBĂ, æ, *sf.* 1; *Treba, oggi Trevi, città degli Equi, popoli d'Italia, sulla sponda destra del Teverone.* Front. Aquæd. 93.

TRĔBĀCĬTER, *avv. da* trebax; *astutamente, accortamente.* Sidon. Ep. IX. 11 ante med.

TRĒBĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Trebani, gli abitanti di Treba.* Pl. HN. III. 9; Murat. Inscr. 652. 2.

TRĔBĀTĪUS, ĭi, *sm.* 2; *C. Trebazio Testa, dotto giureconsulto a' tempi di Cicerone, il quale gl' intitolò l'opera detta* Topica. *Hor. Sat.* II. 1. 4 et 78; Gell. VI. 12; Macr. Sat. I. 16.

TRĔBAX, ācis, *agg. com.* 3 (*forse da* τριβακὸς, *che ha il medesimo signif.*); *accorto, astuto, che sa il viver del mondo. Leggesi il sup.* trebacissimus. *Sidon Ep.* I. 11 *a med.*

TREBELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Trebellius; *trebelliano, appartenente a Trebellio.* Trebellianum Senatusconsultum. *Dig. Tit.* I, *l.* 36; *ib.* XXXVI. 3. 25. *V. i Giureconsulti.*

TREBELLĬCUM Vinum, *sn.*; *vino trebellico; vino generoso nella Campania, quattro miglia lungi di Napoli.* Pl. HN. XIV. 8, n. 6.

TREBELLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Trebellio, nome rom., come* M. Trebellius, L. Trebellius. *Cic. Quint.* 5; *Phil.* VI. 5. = 2 Trebellius Pollio, *Trebellio Pollione, storico nel principio del secolo* IV *dell'era volgare, che scrisse la vita di alcuni imperatori.* Vopisc. Aurel. 2; Firmic., Satura, etc. 1.

TRĔBĬĂ, æ, *sm.* 1; *Trebbia, fiume che scorre presso Piacenza, celebre per la sconfitta che Annibale diede ai Romani.* Liv. XXI. 52 seqq.; Flor. II. 6; Luc. II. 46; Sil. IV. 495. = 2 Trebia *nel signif. della città oggi detta Trevi.* V. **TREBA**.

TRĒBĬĀNUS, a, um, *agg. da* Trebia; *appartenente alla Trebbia.* Arnob. III. 122 et 126; Svet. Tib. 31.

TRĒBĬĀTES, um, *sm. pl.* 3; *Trebiati, popoli dell'Umbria, la cui metropoli dicevasi* Trebia, *oggi Trevi* Pl. HN. III. 19.

TREBLĂ, æ, *sm.* 1 (*forse da* tribula, *trebbia*); *Trebla, cognome rom.* Grut. Inscr. 1029. 4.

TRĒBŬLĀNUS, a, um, *agg*; *trebulano, appartenente a Trebula, ch'è il nome di tre città; due ne' Sabini, e la terza nella Campania, oggi*

Treglia Pl. HN. III. 9 et 17. = 2 Trebulanum rus. Trebulanus ager (*campo, territorio appartenente a Trebula della Campania*) Cic. Att. V. 2; Agr. II. 25; Fam. XI. 27 - Trebulanum vinum *è forse il trebbiano, sebben dicasi farsi nell'Umbria*. - Trebulanus caseus (*cacio trebbiano; che sembra appartenere a Trebula de' Sabini*) Mart. III. [illegible].

TRECASSES, ium, *sm. pl.* 3; *Trecassi, popoli della Gallia Lionese*. Pl. HN. IV. 18.

TRECENARIUS, a, um, *agg. da* treceni; τριακοσιοστός, *che produce trecento, di trecento*. Trecenariae vites (*viti che producono trecento anfore di vino per jugero*) Varr. RR. I. 2 ante med.

TRECENARIUS, ii, *agg.-sost.* 2 (*sottint.* miles), *da* treceni, *chi è comandante di trecento soldati, o chi ha trecento sesterzj di stipendio*. Grut. Inscr. [illegible]; Murat. Inscr. [illegible]; Fabr. Inscr. p. [illegible] n. [illegible]. = 2 *Scrivesi nello stesso signif. anche* tercenarius. *Grut. Inscr.* [illegible]. 8; [illegible]. — 3 *Ed anche* tricenarius. *Don. Inscr. cl.* 5, *n.* [illegible] (*ove erroneam. si legge* ricenario); *Mur. Inscr.* [illegible] (*ove per errore trovasi* ricinario); *Reines. Inscr. cl.* 8, *n.* 50.

TRECENI, æ, a, *agg. pl. numer. distrib., sinc. di* trecenteni; τριακόσιοι, *trecento*. Liv. VIII. 8 a med., XXXII. 19; XXXIX. 38; Hor. Od. II. 14. 5. = 2 *Non riferendosi a distribuzione; trecento*. P. Lentulo treceni milites Italici generis dati (*furono dati a P. Lentulo trecento soldati italiani*) Liv. XLII. 47 extr. (*ove altri legg.* trecenti) — 3 *Dicesi altresì* terceni. *Eumen. Restaur. Schol.* 11; *Sex. Ruf.* 12 (*ove altri legg.* tercenta)

TRECENTENI, æ, a, *agg. pl. numer. distrib. da* trecenti; τριακόσιοι, *trecento, che son per trecento*. Col. II. 2 in fin. = 2 *Dicesi anche* tercenteni. *Mart.* II. 1. = 3 *Leggesi pure* tricenteni [illegible]

TRECENTESIMUS, a, um, *agg. da* trecenti; τριακοσιοστός, *trecentesimo*. Liv. IV. 7; Val. Max. VIII. 13 sub fin.

TRECENTI, æ, a, *agg. pl. da* tres *e* centum; τριακόσιοι, *trecento*. Trecentos fortissimos viros trucidavit. *Cic. Phil.* III. [illegible] *ad fin.* — 2 *Dicesi anche* tercenti. *Mart.* IV. 37 (*ove altri legg.* trecenta) — 3 *Leggesi pure* tricentorum [illegible] Col. V. 2 ante med.

TRECENTIES, *avv. da* trecenti, *trecento volte*. Catull. XXIX. 14. — 2 *Leggesi anche* tercenties, *e [illegible] quando scrivesi diviso*. = 3 Tricenties *V. a suo luogo*.

TRECHEDIPNUS, a, um, *agg.* (*da* τρέχω, *correre e* δεῖπνον *cena*), τρεχέδειπνος, *trechedipno, che in fretta corre a cena, chi è cupido della cena*. Gloss. Philox. — 2 *Trechedipno è altresì cognome rom*. Grut. Inscr. 1121. 6. = 3 Trechedipnum, i, *sn.* 2; *trechedipno, [illegible] da Romani allorchè correvano a cena, o a prendersi le sportule*. Not. Tir. p. 1[illegible]. Juven. III. 67. - *Altri legg.* rechedipna *per* trechedipna)

TREDECIM, *nome numer. cardin. indecl. da* tres *e* decem, τρεισκαίδεκα, *tredici*. Tredecim capitis [illegible], decem mersis. *Liv.* XXXVI. [illegible]. = 2 *[illegible] anche diviso e trasposto*. Fundos decem et tres reliquit. *Cic. Rosc. Am.* 7 *a med.* = 3 *Leggesi anche* tresdecim. *Front. Aquæd.* [illegible] (*ma altri* [illegible])

TREGEMINUS. V. **TERGEMINUS**, § 7.

TREIS, *lo stesso che* tres; τρεῖς, *tre* (*si son ri[illegible] lettere greche per l'antico modo di scrivere*) V. [illegible] VIII. [illegible] (*ove altri legg.* tres, *che [illegible] in questo autore, ed anche* tres *[illegible] secondo la lez. dei tempi di [illegible]. Per regola generale i nomi che nel genit. pl. terminano in ium possono nel nom. [illegible] in eis e in es. [illegible] V. Noris Cenotaph. Pis. Dissert. IV. [illegible]*)

TREMEBUNDUS, a, um, *agg. da* tremo, [illegible], *tremebondo, tutto tremante*. Tremebunda [illegible] Mendra solum. *Ov. Met.* [illegible] - Cornus tremebunda (*l'asta di [illegible]*) Sil. X. [illegible]. — 2 *Comp.* tremebundior. Col. X. [illegible].

TREMEFACIENS, tis, *p. pr. att. di* tremefacio.

TREMEFACIO, is, eci, actum, acere, *att.* 3, *da* tremo *e* facio; [illegible], *far tremare, atterrire*. [illegible] tremefecit corpora tellus (*o quando fu agitata e scossa per tremuoto la terra*) Cic. Carm. de suo Cons. Div. I. 11 sub fin. - Licet Lernam tremefecerit arcu (*sebbene abbia fatto tremare atterrita Lerna con l'arco*) V. Æn. VI. 804. = 2 *P. pr. att.* tremefaciens. *Ov. Her.* IX. 71; Claud. Rapt. Pros. III. 235.

TRĔMĔFACTUS, a, um, *pp. pass. di* tremefacio = 2 *Aggett. fatto tremare, atterrito*; ἐκπλαγείς. Tremefacta pectora. *V. Æn.* II. 228 - Tremefactaque nutat Insula cornipedum strepitu (*ed atterrita vacilla l'isola allo strepito dei destrieri*) Claud. Rapt. Pros. III. 245.

TRĔMENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* tremo. = 2 *Aggett. tremendo, terribile, da far tremare, da temersi*; φρικτέος, φοβερός *vocab. quasi poet.*) Tremendæ flamma Chimæræ. *Hor. Od.* IV. 2. 1 - Sceptra tremenda Jovis. *Ov. Fast.* V. 46 - Achilles tremenda cuspide pugnax (*Achille bellicoso con la terribil asta*) Hor. Od. IV. 6. 7 - Tremendum nefas (*sceleragine spaventevole*) Val. Fl. II. 209.

TRĔMENS, tis, *p. pr. di* tremo. = 2 *Aggett. tremante*; τρέμων. Timidus ac tremens. *Cic. Pis.* 30 - Morbus tremens (*morbo che cagiona tremore*) Sen. Herc. Fur. 694 - Frusta trementia (*pezzi, brani di carni palpitanti*) V. Æn. I. 216.

TRĔMĬDUS, a, um, *agg. da* tremo; *tremante, tremulo*. Prop. IV. 1. 13 (*ove altri legg.* trepidus) Not. Tir. p. 153.

TRĔMĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* tremo *e* pes. *Varr. ap. Non.* VI. 66 (*ove per* tremipedes *altri legg.* fremipedes; *altri* remipedes)

TRĔMISCENS, tis, *p. pr. di* tremisco.

TRĔMISCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* tremo; τρέμω, *tremare, scuotersi, tremolare*. Plaustris concussa tremiscunt Tecta viam propter. *Lucr.* VI. 547 - Tonitruque tremiscunt Ardua terrarum (*ed allo scoppio del tuono si scrollano i monti*) V. Æn. V. 694 - Omnemque tremiscens Ad strepitum (*e tremoroso ad ogni scroscio*) Ov. Met. XIV. 214. = 2 *Con l'acc. significa temere e tremare*. Phrygia arma tremiscunt (*tremano in faccia alle armi trojane*) V. Æn. XI. 403. = 3 *P. pr.* tremiscens, § 1.

TRĔMISSIS, is, *sm.* 3, *da* tres *ed* assis; *tremissi, moneta che vale la terza parte d'un soldo d'oro*. Lampr. Alex. Sev. 39; Cod. XII. 40. 3.

TRĔMO, is, ŭi, ĕre, *n.* 3 (*da* τρέμω, *di cui tiene il signif.*); *tremare, tremolare*. Totus tremo horreoque. *Ter. Eun.* I. 2. 4 - Quibusdam tremunt genua dicturis (*a taluni treman sotto le ginocchia, quando son per parlare*) Sen. Ep. 11 - Seges altis flava spicis tremit (*nelle mature biade ondeggiano le alte spighe*) Id. OEdip. 50 - Et tepidi tremerent sub dentibus artus (*e tepide palpitavano sotto i denti le carni*) V. Æn. III. 627. — 2 *Per meton. Aver timore; e regge l'acc.* Virgas ac secures dictatoris tremere atque horrere (*temere e tremar di paura per le verghe e le scuri del dittatore*) Liv. XXII. 27 - Te Stygii tremuere lacus (*ti paventò la palude stigia*) V. Æn. VIII. 296. = 3 *P. pr.* tremens. *Hor. Epod.* X. 7 - *P. fut. pass.* tremendus. *Pl. HN.* VIII. 25.

TRĔMŌDĬĂ. V. **TRIMODIA**.

TRĔMOR, ōris, *sm.* 3, *da* tremo; τρομός, σεισμός, *tremore, tremito; moto d'un corpo solido, per cui stando nel suo luogo, si move e si scuote*. Unde tremor terris etc. *V. G.* II. 479 - Pallor et tremor et dentium crepitus. *Cic. Tusc.* IV. 8 *ad fin.* - Tremor ignis (*il tremolar del fuoco*) Lucr. V. [illegible]. — 2 *Assolut. Il tremuoto*. Tremor terras graviter pertentat (*il tremuoto agita fortemente la terra*) Id. VI. 286. — 3 *Att. Spavento, terrore*. Cacus silvarum tremor. *Mart.* V. 24.

TREMUI, *perf. di* tremo.

TREMULE, *avv. da* tremulus; *tremolando*. Apul. Met. [illegible].

TRĔMŬLUS, a, um, *agg. da* tremo; τρομώδης, τρομερός; *tremulo, tremolante, tremante*. Tremulæ manus. *Pl. HN.* XIV. 28 - Tremulæ voces. *Lucr.* II. 367 - Tremulum jubar ignis (*lo splendor tremulo del fuoco*) Id. V. 696 - Tremulæ cannæ. *Ov. Met.* VI. 326 - cupressus. *Petr. Sat.* 131. — 2 *Sovente dicesi de' vecchi*. Incurvus, tremulus, labiis demissis. *Ter. Eun.* II. 3. 44 - Tremuli anni. *Prop.* IV. 1. 74 - Et tremulo deduxit vertice canos (*e tirò indietro dalla tremula fronte i bianchi capelli*) Claud. B. Get. 123. — 3 *Dicesi anche di quelli cui tremano le membra per morbo*. Oleum balsaminum utile tremulis etc. *Pl. HN.* XXIII. 47. = 4 *Per meton. Che spaventa, che incute timore*. Tremulus horror (*orrore spaventevole*) Prop. I. 5. 15 - Tremulo quatietur frigore corpus (*il corpo sarà scosso da una gelida brezza di timore*) Cic. in Arat. 68. = 5 *Fras.* Tremulus equus (*cavallo bizzarro, vivace, agile*) Nemes. Cyn. 256. — 6 *È altresì cognome rom.* Grut. Fast. Capitol. 297, col. 1. = 7 Tremulum *a modo di avv.* Mart. XIV. 203.

TRĔPĬDANS, tis, *p. pr. di* trepido. = 2 *Aggett. sollecito e tremante, frettoloso per paura, pien di paura, sbigottito*; διαγωνιῶν. Trepidantes in omnes partes discurrere cœperunt. *Hirt. B. Alex.* 31 - Et quæ natura trepidantium est (*e secondo che sogliono i paurosi*) Tac. Hist. III. 58. = 3 *Tremolante*. Trepidantes foci. *Sen. Thyest.* 768. = 4 Equus trepidans *significa cavallo bizzarro, agile, inquieto, grillante*. Cato ap. Serv. ad V. Æn. IV. 121. = 5 *Fras.* Exta trepidantia (*visceri palpitanti*) Ov. Met. XV. 176; Luc. VI. 557.

TRĔPĬDANTER, *avv. da* trepidans; περιδεῶς, *timorosamente, con prescia e paura*. Svet. Ner. 49 a med. = 2 *Comp.* trepidantius. *Cæs. BC.* I. 19.

TRĔPĬDĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* tolutaris; τριποδίζων. Trepidarii equi *diconsi que' cavalli i quali camminano con passo corto, minuto e presto, ad ora ad ora saltellante, e quasi tremolante*. Veg. Vet. II. 56 ad fin.

TRĔPĬDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* trepido; θόρυβος, *sbigottimento, prescia con qualche confusione e paura*. Trepidatio et fuga hostium. *Liv.* XXXVII. 24 - Quæ senatus trepidatio? etc. (*quale fu la confusione e lo sbigottimento del senato? ecc.*) Vell. II. 123. = 2 *Atto del mostrar fretta senza timore, diligenza energica nell'azione*. Trepidatio concurrentium. *Liv.* III. 50. = 3 *Tremore*. Nervorum trepidatio. *Sen. Ira* III. 10.

TRĔPĬDĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* trepido.

TRĔPĬDĒ, *avv. da* trepidus; περιδεῶς, *timorosamente, sbigottitamente, con fretta e confusione*. Relictis trepide castris. *Liv.* VII. 11.

TRĔPĬDO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* trepo; ταρβέω, τρέω, πτώσσω, σπαίρω, *affrettarsi, far presto, con paura o confusione*. Quid est? quid trepidas? *Ter. Adelph.* III. 2. 25 - Ut ille trepidabat! ut festinabat miser! *Pl. Cas.* II. 7. 9 - Trepidare, festinare, neque loco, neque homini cuiquam satis credere (*agitavansi, affrettavansi confusamente; non si fidavan guari nè di luogo, nè di persona*) Sall. Cat. 32 - Trepidans morte futura (*confuso e sollecito per la morte futura*) Ov. Met. XIII. 73. = 2 *Co' casi di moto a luogo*. Milites trepidare ad arcem, etc. (*i soldati dannosi a correre frettolosi ed impauriti verso la rocca*) Sall. Jug. 71. = 3 *Pass. impers.* Trepidari sentio, et cursari sursum prorsum (*sento gente ch'è in gran moto per timore*) Ter. Hec. III. 1. 35 - Totis trepidatur castris (*per tutto il campo evvi moto e confusione*) Cæs. BG. VI. 36. = 4 *Tremare, temere, essere sbigottito*. Corde suo trepidat. *Enn. apud Cic. Or.* III. 42 - Trepidare metu. *Ov. Trist.* I. 5. 37 - formidine. *Id. ib.* III. 10. 67. = 5 *Con l'acc.* Sen. Herc. OEt. 1058; Juv. VIII. 152; X. 21. = 6 *Con l'inf.* Stat. Th. I. 639. = 7 *Col cong. e la particella* ne. *Juv.* I. 97; XIV. 64. = 8 *Affrettarsi, usar diligenza e premura, darsi moto correndo qua e là, ma senza che appaja paura*. Trepidante tota civitate ad excipiendum Pœnum visendumque (*mentre tutta la città correva in folla ad accogliere Annibale ed a vederlo*) Liv. XXIII. 7 sub fin. — 9 *Fig.* Aqua per pronum trepidat cum murmure rivum (*l'acqua zampillante corre pel ruscello in pendio*) Hor. Ep. I. 10. 21. — 10 *Dibattersi, palpitare, tremolare, saltare in su*. Trepidans adstringit vincula motu. *Ov. Met.* XI. 75 (*parlando dell'uccello nel laccio*) - Trepidare lætitia (*gongolar dall'allegrezza*) Arnob. VII. 213. — 11 *P. pr.* trepidans, §§ 1, 8, 10 - *P. fut.* trepidaturus.

TRĔPĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* trepidus; ὑπότρομος, *alquanto tremante*. Gell. II. 29.

TRĔPĬDUS, a, um, *agg. da* trepido; ἔντρομος, τρομερός, *pien di paura e di prescia, sollecito per timore, tremante, affannoso, sbigottito, ansio*. Qui omnes trepidi improviso metu etc. *Sall. Jug.* 102 - Incerta et trepida vita (*vita mal sicura e piena di timori*) Tac. Ann. IV. 70 in fin.

- Trepidæ litteræ *(lettere che contengono cose le quali apportano timori, sollecitudini)* Curt VII 1 ad fin. = 2 Trepidæ res; *affari, cose piene di dubio, di timore, di rischio, in cui gli uomini si danno fretta per cercarvi riparo.* In trepidis rebus *(negli estremi rischi)* Liv. IV 17 a med., et 31 - Trepidis Fabius spes unica rebus *(Fabio sola speranza nelle cose piene di rischio e d'incertezza)* Sil. 7. 1. = 3 *E nel sing* Liv. I. 27 a med.; IV. 46; XXVI. 5. = 4 *Col genit.* V. Æn. XII. 588; Liv. V. 11; XXXVI. 31; Sil. XII. 15; Tac. Ann. VI. 21 a med. = 5 *Dicesi di chi affrettasi, anche senza timore, con sollecitudine, e premura, e mal soffre ritardo.* Trepidæ inter se coeunt *(di qua e di là con sollecito moto si stringono insieme)* V. G. IV. 73 *(parlando delle api)* - Spe trepidus *(per la speranza sollecito)* Luc. VII. 297. = 6 *Tremulo, agitato* Pavidumque trepidis palpitat venis jecur. *Sen. Herc. OEt.* 708 - Trepidum ahenum *(gorgogliante caldaja)* V. G. I. 296.

TRĔPO, is, ĕre, *att* 3 *(da* τρέπω, *di cui tiene il signif.)*; *girare, volgere, movere in giro.* Paul. ex Fest.

TRĔPONDO, *n. indecl.*; *da* tres *e* pondus; τρίλιτρον, *peso di tre libre.* Quint. I. 5; Scrib. Comp. 165 et 271.

TRĒS, **TREIS** *e* **TRĪS**, trĭă, trĭum, trĭbus; *nome numer. card.*; τρεῖς, τρία, *tre (la prima posizione è latina; la seconda ha il dittongo greco; la terza ritiene il dittongo o conservato, o contratto)* V. TREIS. - Tres equitum turmæ numero etc. *V. Æn.* V. 560 - Trium minimus *(l'ultimo dei tre)* Ov. Fast. II. 691. = 2 *Talora è usato a significar poche cose.* Tria non commutabitis verba inter vos *(l'affare finirà tra voi in tre parole)* Ter. Phorm. IV. 3. 33 - Heus, te tribus verbis volo *(olà, ti vo' dir tre parole)* Pl. Mil IV. 2. 29; Trin. IV. 2. 21.

TRESDĔCIM. V. **TREDECIM**, § 3.

TRESSIS, is, *sm.* 3, *da* tres *ed* as; *tre assi.* Varr. LL. IV. 36; VIII. 49. = 2 *Trasl. Di poco prezzo, di vil costo.* Pers. V. 76.

TRESVĬRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* tres *e* viri; *triumviri, specialm. capitali, il cui ufficio era presiedere alle carceri, punire i condannati e simili.* Pl. Amph. I. 1. 3; Aul. III. 2. 2; Asin. I. 2. 5; Cic. Or. III. 19; Liv. XXXII. 2 sub fin., XXXIX. 44; XL. 29. = 2 *Ne' mss. de' citati luoghi leggesi quando* tresviri, *quando* trisviri *e quando* treviri. *Altri vi posero invece* III viri, *donde altri traggono* tres, *altri* tris, *altri* trium.

TRĔVENTĪNĀTES, **TEREVENTĪNĀTES** *e* **TERVENTĪNĀTES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Treventum etc.; *Triventinati, Treventini, abitanti di Trivento, città nel Sannio.* Pl. HN. III. 17; Guarin. Inscr. Comment. 12, p. 28; Romanelli Inscr. *(Topogr. Napol.)* T. II, p. 475.

TRĔVENTUM, **TEREVENTUM** *e* **TERVENTUM**, i, *sn.* 2; *Trivento, città nel Sannio, sul fiume Trivio.* Front. de colon. p. 141 Goes. *(ove leggesi* Terebentum*)*

TRĒVĔRĬCUS, a, um, *agg. da* Treviri, orum; *appartenente alla città di Treviri.* Pl. HN. XI. 109; XVIII. 49, n. 4; Tac. Ann. III. 42 extr.; Hist. V. 17; Auson. de Urb. n. 4.

TRĒVIR. *V. il vocab. seg.*, § 2.

TRĒVĬRI *e* **TRĒVĔRI**, ōrum, *sf. pl.* 2; Τρηβιροὶ, *Treviri, città ampia nella Gallia Belgica, sulla Mosella, ch' ebbe il nome dai popoli della Gallia Belgica così denominati.* Tac. Ann. III. 42; Aus. Ep. præfixa Edyll. 6; Grat. Act. ad Gratian. 14 extr.; Amm. XV. 11. = 2 Trevir *nel num. sing* Tac. Hist. III. 35; IV. 55; Lucan. I. 441; Mur. Inscr. 1088. 5 et 6.

TRI, *alterazione di* ter *che entra nella composizione, come* triceps, tridens etc.

TRĬĂCĀDĬON, ōnis, *sm.* 3 *(da* τριακαδίων, *dim. di* τριακὰς, *trigesimo giorno del mese)*; *Triacadio, cognome rom.* Grut. Inscr. 241, col. 3.

TRĬĂCONTAS, ădis, *sf.* 3; τριακοντάς, *trentina.* Tert. adv. Valent. 49 sub fin.

TRĬAMBI, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* tres *e* ambus; *triambi; dialogo sulla scena fra tre personaggi.* Fest.

TRĬANGŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* triangulus; τρίγωνος, *triangolare, che ha tre angoli; lo stesso che* triangulus. *Capell.* VI. 190.

TRĬANGŬLUS, a, um, *agg. da* tres *ed* angulus; τρίγωνος, *che ha tre angoli.* Triangula forma *(forma triangolare)* Cels. VII. 25, n. 2 - Ager triangulus *(campo che ha forma di triangolo)* Col. V. 2. = 2 Triangulum, i, *sn. e* Triangulus, i, *sm.* 2; *triangolo*; τρίγωνον. Cic. ND. II. 49 ad fin.; Pl. HN. XXVII. 39 *(da' quai luoghi non rilevasi se sia m. o n.)*; *Front. Expos. formar. p.* 32. 33. 35 *et Goes. (di gen. m.)*

TRĬĀRE, es, *sf.* 1; *Triare, regione dell'Asia ulteriore nell'Iberia.* Pl. HN. VI. 10.

TRĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tres; *triario, soldato veterano ch'era posto nella terza fila dell'esercito rom.* Varr. LL. IV. 16; Liv. VIII. 8; XXII. 5 et 10. = 2 Ventum est ad triarios; *locuz. prov. che si dice quando una cosa è ridotta agli estremi.* V. Liv. VIII. 8. = 3 Triarius, *Triario, è altresì cognome rom.* Ascon. argum. in Cic. or. pro Scaur.; Mur. Inscr. 487. 4.

TRĬAS, ădis, *sf.* 3; τριάς, *triade, numero che contiene tre.* Capell. VII. 259.

TRĬATRUS, ŭum, *sf. pl.* 3, *da* tres; *il terzo giorno dopo gl' idi.* Paul. ex Fest.

TRĬBACCĂ margarita, *sf.*, *da* tres *e* bacca; τριγλήνη, *orecchino, pendente fatto con tre perle.* P. Syrus ap. Petr. Fragm. Trag. 55 Burm.

TRIBALLI, ōrum, *sm. pl.* 2; Τριβαλλοὶ, *Triballi, popoli della Mesia inferiore.* Pl. HN. III. 26.

TRĬBAS, ădis, *sf.* 3 *(da* τρίβω, *fregare)*; τριβὰς, *tribade, donna che con altra sfoga il turpe appetito.* Phædr. IV. 14; Mart. I. 91; VII. 67 et 70; Cœl. Aurel. Tard. IV. 9.

TRĬBOCCI *e* **TRĬBOCI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tribocci, popoli della Germania superiore sul Reno, dove ora è il vescovado di Strasburgo.* Cæs. BG. I. 51; Donat. I. 301; Marin. Inscr. *(Iscriz. Alb.)* p. 111.

TRĬBON, ōnis, *sm.* 3 *(da* τρίβω, *consumare, logorare)*; τρίβων, ωνος, *tribone, mantello, o casacca logorata.* Auson. Epigr. 53.

TRĬBŌNĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Triboniano, celebre giureconsulto e questore dell' imperator Giustiniano, a cui prestò la sua mano nell' ordinar il diritto civile.* Imp. Justin. in procem. Institut., et de confirmat. Dig., § 9.

TRĬBRĂCHUS *e* **TRĬBRĂCHYS**, i, *sm.* 2 *(da* τρεῖς, *tre, e* βραχύς, *breve)*; τρίβραχυς, *tribraco; nome d' un piede da verso, composto di tre sillabe brevi.* Quint. IX. 4 circa med.; Diom. III, p. 475 Putsch. *(ov'è detto in lat.* tribrevis*)*

TRĬBRĔVIS. *V. il vocab. preced.*

TRĬBŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* tribus; *appartenente a tribù.* Crimen tribuarium *(delitto di broglio verso le tribù nella domanda d'una carica)* Cic. Planc. 19.

TRĬBŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TRĬBŬENS, tis, *p. pr. att. di* tribuo.

TRĬBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* tritum *sup. di* tero; *trebbia; lo stesso che* tribulum. *Col.* I. 6 *ad fin.*; II. 21 *circa med.*; XII. 50 *ante med.*

TRĬBŬLĀRĬĂ, ĭum. V. **TABULĀRIS**, § 3.

TRĬBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tribulus; θλῖψις, *tribulazione, sollecitudine, afflizione (vocab. commune agli scrittori ecclesiastici)* Tert. adv. Jud. 11; Hieron. Ep. CVIII, n. 18 et alibi; Vulg. passim.

TRĬBŬLĀTUS, a, um, *agg. da* tributus; *aguzzo a foggia di tribulo.* Pall. I. 43.

TRĬBŬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tribus; φυλέτης, φράτηρ, φράτωρ, *che è della stessa tribù.* Cic. Fam. XIII. 23; Ter. Adelph. III. 3. 85; Liv. II. 16; Cic. Planc. 19. = 2 *Non ricco.* Hor. Ep. I. 13. 15; Mart. IX. 50 et 58.

TRIBULĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Tribulio, città della Dalmazia.* Pl. HN. III. 22.

TRĬBŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* tribula; θλίβω, *tritare, sminuzzare, rompere con la trebbia, od altro stromento.* Gloss. Philox.

TRĬBŬLŌSUS, a, um, *agg. da* tribulus; *spinoso, aspro, pieno di triboli.* Sid. Ep. III. 2 ad fin. = 2 *Trasl.* Tribulosissima dissimulatio *(l'assai spinosa dissimulazione)* Id. Ep. I. 7 ante med. = 3 *Imp.* tribulosissimus, § 2.

TRĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tritum *sup. di* tero; τρίβολον, *trebbia, strumento rustico, con cui si trebbia il grano sull' aja.* Pl. HN. XVIII. 72.

TRĬBŬLUS, i, *sm.* 2 *(da* τρίβολος, *che tiene il medesimo signif., il quale deriva da* τρίβω*)*; *tribolo, sorta di spino; erba con aspri e durissimi spini lungo le foglie.* Lappæque, tribulique, interque nitentia culta Infelix lolium. *V. G.* I. 153. = 2 *Sorta di tribolo aquatico.* Pl. HN. XXI. 58. = 3 *Trasl.* Tribuli, *triboli, sono que' pungoli di ferro, detti anche* murices, *che soglionsi in guerra diseminar sul suolo per nuocere alla cavalleria nemica.* Veg. Mil. III. 24; Coripp. Johann. IV. 647.

TRĬBŪNAL, ālis, *sn.* 3, *da* tribunus; δικαστήριον, βῆμα, *tribunale, luogo elevato, in cui sedeva quegli che amministrava la giustizia a' cittadini, od a' forastieri.* Cic. Or. 37; Tac. Ann. I. 75. = 2 Pro e de tribunali *è lo stesso che* in tribunali, *nel modo pure che dicesi* pro rostris. - Idque pro tribunali cum aliquid ageretur etc. *Cic. Fam.* III. 8 - De tribunali citari jussit *(lo ha citato al suo tribunale)* Id. Verr. VII. 7. = 3 *Luogo più elevato, e separato dagli altri gradini, destinato al pretore ed all'imperatore.* Svet. Aug. 44; Vitr. V. 7. = 4 *Luogo nel campo in cui il commandante amministrava giustizia, od arringava i soldati.* Tac. Hist. III. 10; IV. 25. = 5 *Monticello a guisa di piattaforma per accoglier vi un monumento funebre.* Tac. Ann. II. 83. = 6 *Trasl. Eminenza, eccellenza, preminenza.* Quid superest ad honoris mei tribunal et columen? *(che rimane per colmo dell'onor mio?)* Apul. Florid. n. = 7 *Nel nom. ed acc.* tribunale. *Quint.* I. 6 *ante med.*; *Mur. Inscr. in Vet. Tab. Æn.* 582, *lin.* 34.

TRĬBŪNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* tribunus; χιλιαρχία, δημαρχία, *tribunato, posto, carica o dignità de' tribuni, che è diversa da quella detta* tribunicia potestas - Tribunatum plebis petere *(domandar la carica di tribuno della plebe)* Cic. Or. I. 7 - Inire tribunatum *(entrar nella carica di tribuno)* Id. Att. XI. 9. = 2 *Dicesi del tribunato militare, cui corrisponde il grado di colonnello presso noi.* Cic. Fam. VII. 8; Q. Fr. II. 15 a med.; Pl. HN. VII. 31.

TRIBUNCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tribunci, città o castello nella Gallia Belgica.* Ammian. XVI. 12 (p. 149 Vales.)

TRĬBŪNĪCĬUS, a, um, *agg. da* tribunus; δημαρχικός, *tribunizio, tribunesco, appartenente a' tribuni della plebe.* Vis tribunicia, telum a majoribus libertati paratum. *Sall. Orat Licin. trib. pleb. ante med.* Tribuniciæ leges *(leggi promulgate da' tribuni della plebe)* Cic. Agr. II. 8 a med. - Comitia tribunicia *(comizj in cui si creavano i tribuni della plebe)* Id. Att. I. 1 - Tribunicia intercessio *(impedimento, opposizione de' tribuni della plebe)* Cæs. BC. I. 7. = 2 Tribunicius *dicevasi chi era stato tribuno.* Cic. Phil. XIII. 14; Liv. III. 35. = 3 Relati *od* allecti inter tribunicios *chiamavansi quelli, che sebbene non fossero stati tribuni, potevano essere a portata di occupar la pretura.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 377. 8; Grut. Inscr. 440. 4. = 4 *Appartenente al tribunato militare.* Cæs. BC. I. 77 extr. = 5 *Scrivesi anche* Tribunitius.

TRĬBŪNUS, i, *sm.* 2, *da* tribus; δήμαρχος, *tribuno, magistrato presso i Romani, che in sul principio fu capo della tribù.* Ascon. in Ver. III. 5; Dig. I. 2. 2 ante med. = 2 Tribuni ærarii *dicevansi i tribuni del tesoro (pagatori dell'esercito)* Id. ib. 13: *l'etim. è da* tribuo. - Tribunus Celerum *(commandante dei Celeri, capitano del corpo di guardia)* Dig. I. 2. 2 - Tribuni militares *(tribuni de' soldati, che commandavano l'infanteria della legione)* Cic. Cluent. 36; Pl. HN. XXXIV. 6 - Tribuni militum consulari potestate *(tribuni de' soldati, con la potestà consolare, che invece de' consoli amministravano la republica)* Liv. IV. 6. 7; V. 1 - Tribuni plebis *(tribuni della plebe o del popolo; il cui ufficio era di far opposizione, per impedir qualunque torto venisse da' patrizj in danno della plebe)* Cic. Leg. III. 7; Liv. II. a c. 32; II. 4. = 3 *Gl' imperatori arrogavansi la potestà tribunizia.* Svet Aug. 27; Tac. Ann. III. 56; Hist. IV. 9; Pl. Ep I. 23; IX. 13 a med.

TRĬBŬENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TRĬBŬENS, tis, *p. pr. att. di* tribuo.

TRĬBŬO, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, *att.* 3, *da* tribus *(perchè anticam. dicevasi di quelle cose che dalle tribù si contribuivano per tributo)*; δίδωμι, ἀπονέμω, *attribuire, dare, assegnare.* Ut ei plurimum tribuamus, a quo plurimum diligimur. *Cic. Off.* I. 15 - Tribuere alicui beneficia *(far beneficio ad alcuno)* Nep. Att. 11 sub fin. - Pretium ædium Aurelio tribuit *(pagò ad Aurelio il prezzo della casa)* Tac. Ann. I. 75 - Tribuere misericordiam alicui *(aver compassione di alcuno)* Cic. Mil. 31 — silentium orationi alicujus

(ascoltar con silenzio il discorso di alcuno) Id. Cœl. 12 — magnam inventoribus gratiam *(pro-fessar assai obbligo agl' inventori di qualche cosa)* Id. Fin. extr. - Nihil prorsus somniis tribuendum *(non volersi dare alcuna impor-tanza a' sogni; nulla affatto si dee attribuir loro)* Cic. Div. II. 71. = 2 *Distribuire.* Tribuere pe-cunias *Tac. Ann.* IV. = 3 Tribuere alicui quippiam, *affermare che esista in alcuno qual-che proprietà, dote, pregio.* His igitur sensum tribuebant, propterea quod etc. *Lucr.* V. 1171 — 4 *Trasl. Concedere, permettere, concedere qualche grazia, perdonare.* Aliquid precious tribuere *Ov. Art. am.* I. 680 - Sed nunc qui-dem valetudini tribuamus aliquid etc. *(ma perdonisi ora un poco all'indisposizion di salute)* Cic. Tusc. I. ad fin. = 5 *Disporre, imputa-re, mettere a conto, ascrivere.* Quod illi tribue-batur ignaviæ. *Cæs. B. G.* II. ... a med. - Neque hoc illi quisquam tribuebat superbiæ *(nè per ciò alcuno gli faceva carico di superbia)* Nep. Tim. ... — 6 *Stimare, considerare, dare, infe-rire.* Prato primas in agricolatione tribuere *(dar la preferenza al prato, il primo posto al prato)* Col. II. 17 - Tibi istius generis in scribendo priores partes tribuo, quam mihi *(in tal genere di scrittura ti tengo ...)* Q. Fr. I. I. a med. = 7 *Spendere, consumare.* Reliqua tempora tribuere litteris *Nep. Att.* - Dies aliquot rei tribuere *(consumare ... in alcuna cosa)* Cæs. B. ... = 8 *Dividere, distribuire.* Rem univer-sam tribuere in partes. *Cic. Brut.* 41 *a med.*; *Or.* ... = 9 *Pass.* tribuor, § 5 - *P. pr. att.* tri-buens. *Mart.* XI. ... - *P. fut. att.* tributurus. *Ov. Met.* X. ... - *Pp. pass.* tributus *Lucr.* I. ... ; *Cic. Or.* II. 31 - *P. fut. pass.* tribuendus, § 1.

TRIBUS, *avv.*; *pl. di* tres.

TRIBUS, us, *sf.* 4, da tres, φυλή, *tribù, una delle parti maggiori del popolo rom., così detta perchè era da prima il popolo stato diviso in tre parti (altri ne traggono l'etim. da tribuo, cioè dal pa-gar ... il tributo. In seguito le tribù crebbero insino a trentacinque).* Liv. I. 13; Epit. 19. Grut. Inscr. ... - Tribu movere *(cacciare alcuno da una tribù più nobile e mandarlo in altra ignobile per ignominia)* Liv. IV. 24 ad fin., XLV. 15 - Convo-care populum in tribus *(convocare il popolo per tribù a' comizj tributi)* Cic. Leg. III. 19 a med. = 2 *Talora un cittadino rom. apparte-neva a due tribù; all'una per nascita, all'altra per adozione.* Grut. Inscr. ... 1; Svet. Aug. ... Mur. Inscr. ... *(ma il Maffei* Mus. Ver. p. ... *rigetta questa autorità)* = 3 *Allor-chè scrivendosi, aggiungeasi la tribù al nome d'un cittadino rom., il costui nome si metteva in abl. senza prep. e per lo più innanzi al cognome.* Cic. Fam. VIII. 8; Ver. I. 8 ad fin.; Phil. IX. 7; Lucil. ap. Non. VI. 82. = 4 *Talora tribus di-cesi de' più poveri, come tribulis.* Cic. Planc. 18; *Mart.* VIII. ... *Pl. HN.* XIX. ... = 5 *Tribù de' Giudei.* Vulg. passim. = 6 *Trasl.* Grammati-cas ambire tribus *(corteggiare i letterati del popolo)* Hor. Ep. I. 19. ... - Potest in secunda quasi tribu esse *(può stare nella seconda classe)* Col. III. 2 *parlando d'una sorte di vite.*

TRIBUTARIUS, a, um, *agg. da* tributum, ὑπό-φορος, ὑποτελής; *tributario, soggetto a pa-gar tributo, gravezza.* Civitates quæ Medorum tributariæ fuerunt *Just.* I. ... - *V. Pl. HN.* XII. ...; *Svet. Aug.* ...; *Flor.* III. ... = 2 *Che riguarda un tributo.* Tributaria necessitas *(obbligo di pa-gare un tributo)* Just. XXXVII. 2. = 3 *Fig.* Tribu-tariæ tabellæ *(lettere che promettono un premio, promessa in iscritto d'un presente)* Cic. Verr. VI. ... = 4 Tributaria causa *(quella in cui si tratta di un tributo)* Hermog. Dig. XLIX. 14. 46. = 5 Tributaria poena *(è quella che si sconta in luogo di tributo)* Hier. Chron. Euseb. ad ann. ... ab Abraham.

TRIBUTIM, *avv. da* tribus, κατὰ φυλάς, *per tri-bù.* Cic. Att. IV. ...; Flacc. ...; Mur. ... a med. Hor. Sat. II. ...

TRIBUTIO, onis, *sf.* 3, *da* tribuo, διανομή, *di-stribuzione, divisione, contribuzione.* Cic. ND. I. ...; Ulp. Dig. XIV. ... in fin. = 2 *L'atto di contribuire, di pagar la contribuzione.* Dig. II. ... 17.

TRIBUTOR, oris, *sm.* 3, *da* tribuo, *datore, che dà.* ... Inscr. ... p. ...

TRIBUTORIUS, a, um, *agg. da* tribuo, *appar-tenente a' tributi.* Tributoria actio *(azione che si dà a' creditori quando hanno avuto meno di ciò che loro spettava)* Just. Inst. IV, tit. 7.

TRIBUTURUS, a, um, *p. fut. att., e*

TRIBUTUS, a, um, *pp. pass. di* tribuo. = 2 *Ag-gett. concesso, dato.* Cic. Or. II. 11. = 3 Tri-butum, i, *in forza di sn.* 2, *tributo, gravezza, imposizione,* εἰσφορά, τέλος. *Questo tributo era di tre maniere, cioè* secundum capita, secun-dum censum, *ed* extra ordinem *e* temerarium *Fest.* - Tributum imponere in capita singula servorum et liberorum *Cæs. BC.* III. 32 - Ur-bem frenare tributis *(domare, tenere in sogge-zione una città co' tributi)* Stat. Silv. IV. 1. ... = 2 Tributum *dicesi anche ciò che molti son tenuti di contribuire per compensare un danno privato.* Quia id tributum, ob servatas res, deberent. *Paul. Dig.* XIV. 2. 2 *circa med.* = 3 *Trasl.* Præ-stare tributa clientes Cogimur *(noi clienti sia-mo obbligati a corrispondere un tributo)* Juven. III. 188. = 4 Tributus *nel gen. m.* Tributus cum imperatus est. *Pl. Epid.* II. 2. 43 - Cum tributus exigitur. *Cato ap. Non.* III. 225. - *V.* Gell. XIII. 20 *a med.* = 5 Tributus *da* tribus. - Co-mitia tributa, *comizj tributi, dicevansi quelli in cui il popolo rom. dava il suffragio per tribù.* Lælius Felix ap. Gell. XV. 27; Fest. in *Populi*; Liv. II. 60 in fin., et 56 *(in Livio altri legg.* tribunicia *per* tributa*)*.

TRĪCÆ, ārum, *sf. pl.* 1 *(da* τριχὰ *acc. di* θρίξ, *pelo)*; ἔχεοι, *triche, baje, cose da nulla, inezie, bagattelle.* Quid dare velis, eloquere propere - Nummos trecentos - Tricas *(baje!)* Pl. Rud. V. 2. 35. Sunt apinæ, tricæque *(le son bajucole)* Mart. XIV. 1. = 2 *Intrighi, imbrogli, viluppi.* In tricas conjicere *(accalappiare)* Id. Pers. V. 2. 48 - Quomodo (fert) domesticas tricas? *(come sopporta gl'interessi privati?)* Cic. Att. X. 8 sub fin. = 3 *Rigiri di parole che usano i debitori, od i frodolenti.* Pl. Pers. IV. 3. 62; Curc. V. 2. 15; Most. III. 1. 15.

TRĬCĂMĔRĀTUS, a, um, *agg. da* tres *e* camera; τρίστεγος, τριώροφος, *che ha tre solaj.* Hieron. adv. Jovin. I. 17.

TRĬCASSÆ, æ, *sf.* 1, *e* TRĬCASSES, ĭum, *sf. pl.* 3; *Tricassa, oggi Troyes, città nella Gal-lia Lionese.* Pl. HN. IX. 32; Amm. XVI. 2.

TRĬCASSĪNUS, a, um, *agg. da* Tricassa: *appar-tenente a' Tricassi popoli della Gallia Lionese, la cui capitale è Tricassa.* - *V. il vocab. preced.* Mur. Inscr. 1088. 7. = 2 Tricassini, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Tricassini, gli abitanti di detta città.* Grut. Inscr. 371. 8; Amm. XVI. 2.

TRĬCASTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tricastini, po-poli della Gallia Narbonese, la cui regione chia-masi Tricastin, nella provincia del Delfinato, e la capitale Saint-Paul,* Augusta Tricasti-norum. *Pl. HN.* III. 5. = 2 *Come agg.* Trica-stinis finibus *(per i confini tricastini)* Sil. III. 466.

TRICCĂ, æ, *sf.* 1; *Tricca, città della Tessa-glia.* Pl. HN. IV. 15.

TRICCÆUS, a, um, *agg. da* Tricca; *tricceo, appartenente a Tricca.* Avien in Arat. 206.

TRĬCĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* triceni; *di tren-ta, che contiene trenta.* Fistula tricenaria *(con-dotto di trenta dita di calibro)* Front. Aquæd. 29 et 48. = 2 *Riferiscesi anche a peso.* Vitr. VIII. 7 ante med.; Pall. IX. 12. = 3 *Ed a tem-po.* Tricenariæ cæremoniæ *(feste che durano trenta giorni)* Paul. ex Fest. in Denariæ - Tri-cenarius filius *(figliuolo di trent'anni)* Sen. Ex-cerpt. contr. III. 3 ad fin. = 4 Tricenarius *nella milizia.* V. TERCENARIUS, § 3.

TRĬCĒNI, æ, a, *agg. num. distrib. pl.*; τριάκοντα, *trenta, che sono per trenta.* Tricenis diebus *(ogni trenta dì)* Col. II. 14 fin. - Triceni num-mi *(trenta soldi per uno)* Mart. X. 27. = 2 *In-vece di trenta, numero cardin.* Tricenis annis durat *(dura trent'anni)* Pl. HN. XVIII. 63 - Bis-triceni *(sessanta)* Mart. I. 16. - 3 *Nel genit. pl. esce in* um, *come tutti gli altri distributivi.* Pl. HN. VII. 50; XI. 8, Front. Aquæd. 49.

TRĬCENNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tricennium; *appartenente allo spazio di trent'anni.* Ruf. Inv. in Hier. 11. = 2 Tricennalia, ĭum, *in forza di sn. pl.* 3, *solennità celebrata ogni trent'anni.* Oros. VII. 28 extr.

TRĬCENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* triceni *ed* annus; *spazio di trent'anni.* Cod. VII. 31. 1 a med. *(par-lando di possesso)*; Sid. Ep. VIII. 6 ante med. *(della prescrizione)*; Cass. Var. I. 18; III. 31.

TRĬCENTĒNI. V. **TRECENTENI**, § 3.

TRĬCENTI. V. **TRECENTI**, § 3.

TRĬCENTĬES, *avv.*; *lo stesso che* trecenties. *Mart.* III. 22.

TRĪCEPS, ĭpĭtis, *agg. com.* 3, *da* tri *e* caput; τρικέφαλος, *di tre capi.* Triceps Cerberus *(Cer-bero trifauce)* Cic. Tusc. I. 5 — Hecate *(Ecate triforme)* Ov. Met. IX. 194. = 2 *Trasl. Tri-plice.* De eo triplex historia etc. *Varr. LL.* IV. 32.

TRĪCĒSĬMĀNI, ōrum, *agg.-sost. m. pl. (sottint.* mi-lites*)*, *da* tricesimus; *tricesimani, nome de' soldati della trentesima legione Ulpia Vittrice.* Amm. XVIII. 9.

TRĪCĒSĬMUS, *e più raram.* **TRĪGĒSĬMUS**, *agg. num. ordin. da* triginta; τριακοστός, *trente-simo, l'ultimo di trenta.* Tricesimo post die *(dopo il trentesimo giorno)* Cic. Fam. XII. 2 - Intra trigesimum annum *(nel corso del trente-simo anno)* Just. XII. 15 - Tricesima sabbata *(la solennità di Pasqua presso gli Ebrei, che ricorreva nella trentesima settimana, incomin-ciando dal mese di settembre)* Hor. Sat. I. 69.

TRĪCESSIS, is, *sm.* 3, *da* tricies *ed* as, assis; *trent'assi, ossia tre volte dieci assi.* Varr. LL. IV. 36.

TRĬCHALCON, i, *sn.* 2; τρίχαλκον, *tricalco, la quarta parte dell'obolo presso i Greci.* Vitr. III. 1 a med.

TRĬCHAPTUM, i, *sn.* 2, *da* θρίξ, τριχός, *capel-lo, ed* ἅπτω, *intrecciare, congiungere*); τρίχαπτον, *tricatto, veste di tanto sottile tessitura, che par simile a' capelli.* Hier. in Zach. III. 14, 14, et in Ezech. IV. 16. 11.

TRĬCHĔĂ, ōrum, *sm. pl.* 2 *(da* τρηχύς, *jon. per* τραχύς, *aspro; perchè per la commune maniera di pronunziare l'η, si proferisce per i)*; *luoghi aspri, ruinosi, passi o tragetti difficili.* Tert. in Valent. 14 *(ove altri legg.* trechea*)*

TRĬCHĬAS, æ, *sm.* 1 *(da* θρίξ, *capello; per ca-gion delle sue spine sottilissime come i capelli)*; τριχίας, *trichia, sorta di pesce di mare.* Pl. HN. IX. 20, et 71 a med.

TRĬCHĬĀSIS, is, *sf.* 3 *(da* θρίξ, *pelo, capello)*; τριχίασις, *trichiasi, morbo per cui i peli delle palpebre si rivolgono all'occhio pungendolo ed irritandolo.* Cels. VII. 7, n. 8; Marl. X. 56; Veg. Vet. II. 15 *(dove altri malam. legg.* tritia-cem *o* tyriacem *per* trichiasin*)*

TRĬCHĪLĂ, æ, *sf.* 1, *e* **TRĬCHĪLUM**, i, *sn.* 2 *(forse da* triclinium, *che talora dicesi anche* trichilinium*)*; *pergola o pergolato fatto a fog-gia di grondaja con tralci di viti, zucche, coco-meri, sopra pali e legni posti a traverso, e con l'intreccio delle frondi a volta, detto anche* hyam-pelus. *Virg. Cop.* 7; *Col.* 378 et 394; *Cæs. BC.* III. 96; *Visconti Inscr. (Mus. Pio Clem.) T.* 1, *p.* 73 *ed. Mediol.* — 2 *Leggesi anche* tricla, triclea *e* triclia *nel med. significato.* Mur. Inscr. 119. 1; 507. 8; Maff. Inscr. Mus. Ver. 257. 6; Fabr. Inscr. p. 156, n. 234; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 36 et p. 210.

TRĬCHĬNUS, a, um, *agg. (da* τρίξ, τριχός, *pe-lo)*; τρίχινος, *trichino, abbondante e folto di pelo, ed in generale folto, denso; e secondo No-nio, tardo e quasi impedito, secco, senza sugo, come sono i capelli.* Varr. ap. Non. II. 685.

TRĬCHĪTIS, ĭdis, *sf.* 3; τριχῖτις, *trichitide, sorta di allume.* Pl. HN. XXXV. 52.

TRICHILĪNĬUM. V. **TRICLINIUM**, § 3.

TRĬCHŎMĂNES, is, *sn.* 3; τριχομανές, *trico-mane, sorta d'erba, che ha come una folta ca-pelliera.* Pl. HN. XXII. 30.

TRĬCHŎPHYĒS, is, *sn.* 3 *(da* θρίξ, τριχὸς, *ca-pello, e* φύω, *generare)*; τριχοφυές, *tricofie, erba, la stessa che la detta* trichomanes. *Apul. Herb.* 47.

TRĬCHORDIS, e, *agg. com.* 3, *da* tri *e* chorda; *di tre corde, che ha tre corde.* Sidon. Ep. V. 5 a med. *(parlando della cetra)*

TRĬCHŎRUS, a, um, *agg. (da* τρίς, *tre volte, e* χῶρος, *luogo)*; τρίχωρος, *tricoro, tripartito, diviso in tre parti o nicchie separate.* Pl. Ep. XXXII (al. LXXII), n. 10. = 2 Trichorum, i, *sn.* 2; *casa che ha tre parti, od edificj separati in tre corpi di logge (altri interpretano diver-samente)* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 1796; Fabr. Inscr. 740, n. 505 *(ove secondo l'uso del secolo manca l'aspirazione)*. — 3 *È altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 55. 4.

TRĬCHRUS, i, *sf.* 2 *(da* τρίς, *tre, e* χρόα, *co-*

lore); τρίχρους, tricro, che ha tre colori; nome d'una pietra. Pl. HN. XXXVII. 68.

TRĪCĬES, avv.; lo stesso che trigesies; τριακοντάκις, trenta volte. Pedes tricies triceni fiunt nongenti. Col. v. 2 sub fin. = 2 Quando parlasi di danaro dopo tricies s'intende centena millia. - Ex insulis fundisque tricies soldum (redit) (da' ceppi di case isolate e da' fondi si ritrae la rendita di tre milioni di sesterzj) Mart IV. 87. = 3 Leggesi anche triciens. Cic de rep III. 10 (ed. A. Maio); Fragm. or. pro Fontejo (ed. Niebuhrio) 3.

TRĬCĬNĬUM, ĭi, sn. 2, da tri per ter, e cano, canto di tre voci. Simm Ep. I. 11.

TRĬCĬPĬTĪNUS, a, um, agg. (da tri per ter, e caput); Tricipitino, cognome rom. Grut. Fast. Capitol. 289; Liv. III 8.

TRĬCLĂ, **TRĬCLEĂ** e **TRĬCLĬĂ**. V. **TRICHILA**, § 2.

TRICLĪNĬARCHĂ e **TRĬCLĪNĬARCHES**, æ, sm. 1; τρικλινάρχης, triclinarca, schiavo che presiede al convito per ogni servizio occorrente. Petr. Sat. 22. Grut Inscr. 171. 4, 578. 1; 579. 7.

TRĬCLĪNĬĀRIS, e, agg. com. 3, e

TRĬCLĪNĬĀRĬUS, a, um, agg. da triclinium; da tavola, appartenente a banchetto ed a cena. Vestimenta tricliniaria (vesti da camera, da cenare, da giacere) Dig. XXXIII. 5. 20 - Tricliniaris gradus (scalino per cui si monta sul letto da tavola) Varr. LL. VII. 15. = 2 Tricliniarius, ĭi, in forza di sm. 2; lo schiavo preposto al servizio della tavola Zacchar. Inscr. Excurs. Litt. p 362; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 535. = 3 Tricliniares assolut.? compagni o confratelli di tutt' i collegi, che radunavansi per cagion di convito ne' publici letti da tavola in Monteleone, città nella Sabina. Visconti Op. Var. T. II, p. 59 ed Mediol.; Fabr. Inscr. p. 210. 699. = 4 Tricliniaria, ōrum, in forza di sn. pl. 2; coperte da letto, ed ogni sorta di drappo pe' letti ne' conviti Pl. HN. VIII. 74; IX. 63. = 5 Dicesi dello stesso luogo per la tavola nelle case; tinello. Æstiva tricliniaria (i tinelli da state) Varr. RR. I. 13 sub fin. = 6 Leggesi anche triclinaris, triclinarius.

TRĬCLĪNĬASTES, æ, sm. 1, da triclinium; schiavo che serve a tavola; è lo stesso che tricliniarius assolut. Not. Tir. p 162 (ove per tricliniastes altri legg. tricliniensis)

TRĬCLĪNĬUM, ĭi, sn. 2 (da τρεῖς, tre, o τρὶς, tre volte, e κλίνη, letto), τρικλίνιον, triclinio, letto da tre persone. Triclinium sternere (assettare, mettere in ordine i letti per cenare) Cic. Verr. V. 27; Mur. 36. = 2 Per meton. Luogo dove si collocavano i letti per cenare; refettorio, tinello. Cic. Att XIII 52; Or. II. 65 in fin; Quint. XII 2 ante med; Phædr. IV. 24; Manil V. 507; Varr. LL VII. 14. = 3 Leggesi anche Trichlinium Guasc. Inscr. Mus Capitol. T. II, p. 191.

TRĪCO, ōnis, sm. 3, da tricor; ἐριστὴς, litigioso, contenzioso, imbroglione, barone, briccone. Lucil. ap. Non. I. 26 et 85; Capitol. Ver. 4.

TRĬCOCCUM, i, sn. 2; tricocco, sorta di elitropia, detto anche scorpiuron Pl. HN. XXII. 29.

TRICOLLI, ōrum, sm. pl. 2; Tricolli, popoli della Gallia Narbonese. Pl. HN. III. 4.

TRĬCŌLUM, i, sn. 2 (da τρεῖς, tre, e κῶλον, membro); τρίκωλον, tricolo, periodo o sentenza che consta di tre membri. Sen. Contr. II. 12 ad fin.; VI. 23 sub fin. = 2 Come aggett. Ode monocolos, dicolos, tricolos etc. Grammatici in Odis Horatianis.

TRĬCONGĬUS, ĭi, sm. 2, da tri per ter, e congius; Tricongio, cognome dato a Novellio Torquato milanese, per aver ingojato tre cogni di vino in un fiato alla presenza dell' imperatore Tiberio. Pl. HN. XIV. 28.

TRĪCOR, āris, āri, dep. 1, da tricæ, arum; cianciare, chiacchierare, dir delle zacchere, parlare avviluppato ed in modo imbarazzato. Cic. Att. IV. 19 a med; XV. 13 a med. = 2 Si trova anche trico, as, are, att. 1. Not. Tir. p. 150.

TRICORII, iōrum, sm. pl. 2; Τρικόριοι, Tricorj, popoli della Gallia Narbonese. Pl. HN. III. 4.

TRĬCORNĬGER, ra, rum, agg. da tri, per ter, e corniger; che ha tre corna. Auson. Edyll. 13 technopægn. de litt. monosyll. in fin.

TRĬCORNIS, e, agg. com. 3, da tri per ter, e cornu; τρικέρως, tricorne, di tre corna, che ha tre corna. Pl. HN. VIII. 3; Solin. 52.

TRĬCORPOR, ŏris, agg. com. 3, da tri per ter, e corpus; τρίσωμος, che ha tre corpi. V. Æn. VI. 289; Sil. III 422; XIII. 201.

TRICORYPHOS, i, sm. 2 (da τρικόρυφος, che ha tre capi); Tricorifo, monte dell' Arabia. Pl. HN VI. 28.

TRĬCOSTUS, a, um, agg. (da tri per ter, e costa; che ha tre coste); Tricosto, cognome rom. antichissimo. B. Borghesius in Fragm. (de' Fasti cons. capit) T. I. p. 58.

TRĪCŌSUS, a, um, agg. da tricor; malizioso, frodolento, che cerca sotterfugj. Lucil. ap. Non. II. 84 (ove altri legg. meglio strigosu'); Grut. Inscr. 50. 1.

TRĬCUSPIS, ĭdis, agg. com 3, da tri per ter, e cuspis; τριγλώχιν, tridente, di tre punte. Ov. Met. I. 330.

TRĬDACNĂ, ōrum, sn. pl. 2 (da τρὶς, tre volte, e δάκνω, mordere); tridacne, sorta d' ostriche tanto grosse che convien mangiarle in più bocconi. Pl HN. XXXII. 6.

TRĬDENS, tis, agg com. 3, da tri per ter, e dens: τριόδους, ὁ καὶ ἡ, τριγλώχιν, di tre denti o punte. Val Fl. I. 687. = 2 In forza di sm. significa quel ferro da pesca con cui si trafigono i pesci; tridente, fuscina, forcone, forcina. Pl. HN. IX. 18; XV. 20; XXIX. 45. = 2 Sorta di dardo da gladiatore. Juv. VIII. 203. = 3 Poet scettro di Nettuno, tridente. Magno tellus percussa tridenti. V. G. I. 12.

TRĬDENTĬFER, e

TRĬDENTĬGER, ra, rum, agg. da tridens e gero; τριαινοφόρος, che porta il tridente, epiteto di Nettuno. Ov. Met. VIII. 595; XI. 203.

TRIDENTĪNUS, a, um, agg.; tridentino, di Trento, appartenente a Trento. Pl. HN. III. 20. = 2 Tridentini, ōrum, sm. pl. 2; Tridentini, gli abitanti di Trento. Id. ib. 23.

TRĬDENTĬPŎTENS, tis, agg. m. 3, da tridens e potens; potente nel tridente, epiteto di Nettuno. Sil. XV. 159 (ove per tridentipotens altri legg. tridente potens)

TRĪDŬĀNUS, a, um, agg. da triduum; τριήμερος, di tre giorni, che dura per tre giorni. Triduana febris. Boeth. Cons. Phil. III, pros. 8 - Triduanum spectaculum (spettacolo di gladiatori che dura tre giorni) Apul. Met. 10.

TRĪDŬUM, i, sn. 2; da tri per ter, e duo; τριημερία, triduo, spazio di tre dì. Triduo illum, ad summum quatriduo periturum (che quegli sarebbe per morire dentro tre, od al più quattro dì) Cic. Mil. 9 in fin. - Decrevit habendas triduum ferias (decretò le ferie per tre dì) Id. Leg. II. 22 in fin. - Triduo in mense (in tre giorni del mese) Pl. HN. II. 100.

TRĬENNĀLIS, e, agg. com. 3, da triennium; triennale, appartenente a tre anni. Mur. Inscr. 2019. 5.

TRĬENNĬUM, ĭi, sn. 2, da tri per ter, ed annus; τριετία, triennio, spazio di tre anni. Præclarum est summo cum imperio fuisse in Asia triennium. Cic. Q. Fr. I. 1. 2 - Biennium aut triennium est, cum etc. (son due o tre anni dappoichè ecc.) Id. Fam. XV. 16 a med. = 2 Triennia assolut; sacrificj in onor di Bacco, che soleano celebrarsi ogni tre anni, detti anche trieterica sacra. Ov. Met. IX. 641.

TRĬENS, tis, sm. 3, da tria; τριτημόριον, triente, quattr' once, terza parte dell' asse. Varr. LL. IV. 36; Hor. AP. 327. = 2 Presso i matematici è la terza parte del numero sei, cioè due. Vitr. III. 1 circa med. = 3 La terza parte del soldo, il denaro d'oro. Gallien. in Ep. apud Trebell. Claud. 17 in fin. = 4 Moneta di rame del valor della terza parte dell' asse. Liv. Epit. 60; XXII. 10 a med.; Messala ap. Pl. HN. XXXIV. 38; Juv. III. 267. = 5 Come agg. Trientes pensiones ed usuræ trientes (usure del quattro per cento) Dig. XXXV. 2. 3 extr. = 6 Allorchè as indica l'intera eredità, triens significa la terza parte. Heredem instruere ex triente (instituir erede della terza parte) Svet. Aug. 101. = 7 Nelle misure è la terza parte del piede Vitr. X. 6. = 8 Ed anche la terza parte d'un dito. Modulus habet diametri digitum et trientem (il doccione è nel suo diametro un dito ed un terzo) Front. Aquæd. 26 et 38. = 9 La terza parte di un jugero. Col. V. 2 a med. = 10 La terza parte di qualsivoglia altra cosa. In trientis triente (nella terza parte della terza parte) Cic. Att. VII. 8 - Trientem medicaminis miscere in binas amphoras (mescolare per ogni due anfore un terzo di concia) Col. XII. 20 ad fin. = 11 Tazza che contiene quattro ciati, che sono la terza parte dello stajo, sextarius. Prop. III. 8. 29; Mart. VI. 86; IX. 88; X. 49. = 12 Triens tertius significa il peso di due libbre, più un terzo. Fest.

TRĬENTAL, ālis, sn. 3, da triens; tazza che contiene la terza parte dello stajo, cioè quattro ciati. Pers. III. 100 (ove per triental altri legg. trientem)

TRĬENTĀLIS, e, agg. com. 3, da triens; τριτημοριαῖος, che ha quattro pollici, cioè la terza parte d'un piede in altezza. Herba trientalis. Pl. HN. XXVII. 17.

TRĬENTĀRĬUS, a, um, agg da triens; che contiene una terza parte. Trientariæ usuræ (usure del quattro per cento) Capitol. Anton. B. 2.

TRIENTĬUS et **TABULĬUS** ager sm.; Campo Trienzio e Tabulio; nome ond'era chiamato quel terreno che dal senato fu ceduto, per la terza parte del suo valore, a coloro che avevano prestato danaro alla republica in tempo della guerra punica. Liv. XXXI. 13 extr. (ove altri per Tabulius legg. Tributus o Tributius)

TRĬĒRARCHUS, i, sm. 2 (da τριήρης, trireme, ed ἄρχος, principe, capo); τριήραρχος e τριηράρχης, trierarco, capitano di nave, ammiraglio d'una trireme. Cic. Verr. III. 20; Tac. Hist. II. 16; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 448.

TRĬĒRIS, is, sf. 3; τριήρης, trireme, nave a tre ordini di remi. Isid. Orig. XIX. 1; Grut. Inscr. 1030. 2; Reines. Inscr. cl. 8, n. 46; Fabr. Inscr. 365, n. 111. 113. 114 etc.; Don. Inscr. cl. 6 n. 10. 11; Mur. Inscr. 293. 6; 2027. 4. = 2 Come agg. Altera navis trieris. Auct. de B. Afr. 44 (ove i più legg. triremis) = 3 Trieris, Trieri, è anche il nome d'una città nella Fenicia. Pl. HN. V. 17.

TRĬĒTĒRĬCUS, a, um, agg. (da τρὶς, tre volte, ed ἔτος, anno); τριετηρικός, trieterico, che si fa ogni terzo anno. Trieterica sacra od orgia furono sacrifizj che ogni tre anni facevansi più splendidi degli annuali V. Æn. IV. 302 (ov' è usato orgia) = 2 Trieterica assolut. significa lo stesso. Ov. Met. VI. 587; Rem. am. 593; Stat. Achill. I. 593. = 3 Quindi Bacco fu detto trietericus. Vet. Poeta in Anth. Lat. T. I, p. 11 Burm.

TRĬĒTĒRIS, ĭdis, sf. 3 (da τριετία, triennio); τριετηρὶς, trieteride, spazio di tre anni, triennio (propriam. trieteris significa spazio di due anni, ed il principio del terzo) Censorin. de die nat. 18 - Raptus trieteride nona (morto l'anno ventesimo settimo di sua età) Mart. X. 53. = 2 Sacrifizio, festa che si celebra ogni tre anni. Cic. ND. III. 23; Stat. Th IV. 722; VII. 93.

TRIFĀNUM, i, sn. 2; Trifano, luogo o città del Lazio, tra Sinuessa e Minturno. Liv. VII. 11.

TRĬFĀRĬAM, avv. da trifarius; τρίχα, τριχῶς, in tre parti o luoghi. Trifariam Romani muniebant. Liv. V. 26. = 2 In tre maniere. Apul. Dogm. Plat. 3.

TRĬFĀRĬĒ, avv.; lo stesso che trifariam. Diomed. I, p. 297 Putsch.

TRĬFĀRĬUS, a, um, agg. (da τρὶς, tre volte, e φάω, metter in luce); di tre sorte o maniere. Cass. Var. V. 40 a med.; Solin. 27 (ove altri legg. trifariam)

TRĬFĀTĬDĬCUS, a, um, agg. da tri per ter, e fatidicus; trifatidico, cognome delle Sibille che furono in numero di tre conosciute dagli antichi, cioè Cumæa, Erythræa, Cumana. - Trifatidicæ Sibyllæ. Auson. Edyll XI. 85 (ove altri legg. tres fatidicæ)

TRĬFAUX, cis, agg. com. 3, da tri per ter, e faux; τρίγναθος, trifauce, che ha tre bocche o fauci. V. Æn. VI. 417 (parlando di Cerbero)

TRĬFAX, ăcis, agg. com. 3, da tri per ter, e facies; triangolare; ed in forza di sm., dardo lungo tre cubiti, che scagliavasi con la catapulta. Paul. ex Fest.

TRĬFER, ra, rum, agg. da tri per ter, e fero; τριφόρος, che dà frutti tre volte all' anno. Ficus biferæ et triferæ (fichi che fruttano due volte e tre l'anno) Col. V. 10 circa med. - Vites triferæ. Pl. HN. XVI. 50.

TRĬFĬDUS, a, um, agg. da tri per ter, e findo; τριφυής, trifido, che si divide, o può dividersi in tre. Trifida Neptunus in hasta (Nettuno col tridente) Val. Fl. I. 641 - Trifida flamma (fulmine trisulco) Ov. Met. II. 325 — Sicania (Tri-

[illegible] *la Sicilia che è di forma triangolare)* Claud. Cons. Mall. Theod. 205.

TRĬFĪLIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e filum; *che ha tre fili.* Mart. VI. [illegible] *(parlando d'una testa calva ov' eran pochi capelli)*

TRĬFĪNĬUM, ĭi, *sn.* 2, da tri *per* ter, e finis; [illegible] *confine o termine di tre campi.* Siculus Flacc. de condit. agr. p. 6 Goes; Grut. Inscr. [illegible]

TRĬFISSĬLIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, [illegible] *che si può dividere, o si divide in tre,* [illegible] *tre parti.* Auson. Epigr. CXXVIII. 7.

TRĬFŎLĪNUS, a, um, *agg.*; *trifolino, appartenente a Trifolino* (Trifolinum) *monte in Terra di Lavoro, non lungi da Napoli, detto di S. Martino*, [illegible] *nome al vino che vi si fa* [illegible]. Pl. HN. XIV. 8, n. 6; Juven. IX. 56; Mart [illegible]

TRĬFŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2, da tri *per* ter, e folium; [illegible] *trifoglio, erba così detta dalle tre* [illegible] *che ha.* Pl. HN. XXI. 30, et ss.

TRĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e forma; [illegible] *triforme, di tre forme o* [illegible] Mundi regna triformis *(i tre regni del* [illegible] *cioè l'aria, il mare e l'inferno)* Ov. Met. XV. 859 - Triformis canis *(Cerbero con tre* [illegible]*)* Sen. Herc. Œt. 1202 — Geryones *(Gerione a tre corpi)* Id. Agam. 841 - Diva *(dea* [illegible] *Diana, detta Luna in cielo, Diana in terra, Ecate nell' inferno)* Hor. Od. III. 22. 2; Ov. Met. VII. [illegible] et [illegible]

TRĬFUR, ŭris, *sm.* 3, da tri *per* ter *(che in composizione è accrescitivo)*, e fur; [illegible] *tre volte* [illegible] *più che ladro.* Non [illegible] Trifur. *Pl. Aul.* IV. 4. 6.

TRĬFURCĬFER, ĕra, rum, *agg.* da tri *per* ter *(che* [illegible] *accrescitivo)*, e furcifer, *ceffo di appiccato, più che ladro, furfante.* Pl. Rud. [illegible] Aul. II. [illegible] fin.

TRĬFURCĬUM, ĭi, *sn.* 2, da trifurcus; *ciò ch' è* [illegible] *in forma triforcuta, o triforcata.* Apul. Herb. 77.

TRĬFURCUS, a, um, *agg.* da tri *per* ter, e furca; [illegible] *triforcato, che ha tre punte* Col. XV. 2, et [illegible] ante med.; Arbor. 20.

TRĪGA, æ, *sf.* 1, *contr. dall' inus.* trijuga; [illegible] *carro a tre cavalli; tre cavalli aggiogati* [illegible] *carro, o carro tirato da tre cavalli.* Isid. Orig. XVIII. [illegible]; Dig. XXI. 38. = 2 [illegible] *di tre cose.* Arnob. IV. 1[illegible]

TRĬGĂMĬA, æ, *sf.* 1, da τρίγαμος, *che ha od ebbe tre mogli*: τριγαμία, *trigamia, condizione* [illegible] *che ha menato moglie la terza* [illegible] *che ebbe tre mogli od unitamente, od una dopo l'altra.* Hier. in Jovin. 1, n. 5[illegible]

TRĬGĂMUS, a, um, *agg.* *(da* τρίς, *tre volte, e* γάμος, *nozze)*; τρίγαμος, *trigamo, che ha* [illegible] *tre mogli sia unitamente, sia successivamente* [illegible] *l'una dopo l'altra.* Hier. adv. Jovin. 1. [illegible]

TRĬGĀRĬUS, a, um, *agg.* da triga; *appartenente* [illegible] *a tre cavalli, onde* Trigarius, ii, *assolut.* [illegible] *che conduce un carro a tre cavalli.* Pl. HN. XXVIII. [illegible] = 2 Trigarium, ii, *in forza di* [illegible] *luogo dove si esercitavano al corso* [illegible] *a tre cavalli, quanto i cavalli medesimi* [illegible] Gloss. Philox.; Pl. HN. [illegible] P. Vict. de Urbe Roma. Marin [illegible] p. 162. — 3 *Trasl. Triade,* [illegible] Capell. V. 2[illegible] *(ove altri per trigario leggono* [illegible]*)*

TRĬGEMĬNO, as, are, *att.* 1, da tri *per* ter, e [illegible] Front. de orat. *(ed. A.* [illegible]*)*

TRĬGĔMĬNUS V. **TERGEMINUS**

TRĬGEMMIS, e, *agg. com.* [illegible] da tri *per* ter, e gemma; [illegible] *che ha tre gemme* [illegible] *sermento della vite* [illegible] Pl. HN. XVII. [illegible] n. [illegible]

TRĬGEMĬNUS, a, um, *agg.* [illegible] *tre, e* [illegible] *epiteto del toro ch' era* [illegible] Gal. Mur. Inscr. p. [illegible] *leggesi trigarano per trige*[illegible]

TRĪCĒNI, [illegible] da triginta, [illegible] *trenta* [illegible] *altri pongono tri*[illegible]

TRĬGĔSĬMUS V. **TRICESIMUS**.

TRĬCĬES, [illegible] da triginta, *trenta volte, la trentesima* [illegible]

TRĪGINTA, [illegible] *num. cardinale indecl.*, τριά-κοντα, *trenta, tre volte dieci.* Cic. Cluent. 27; V. Æn. I. 273; Mart. VII. 81.

TRĬGINTĀSEXVĬR, ĭri, *sm.* 2, da triginta, sex, e vir; *chi è uno del numero, o collegio de' trentasei uomini, o primati cospicui d'un municipio.* Inscr. Nomentana *(Giorn. Arcad.)* T. III, p. 200.

TRĬGĬSĀNUM, i, *sn.* 2; *Trigisano, città del Norico.* Tab. Peut.

TRĬGLĪTIS, is, *sf.* 3; τριγλῖτις, *trigliti, gemma così detta dal colore simile a quello della triglia chiamata in gr.* τρίγλα. Pl. HN. XXXVII. 72.

TRĬGLȲPHUS, i, *sm.* 2 *(da* τρίς, *tre volte, e* γλύφω, *scolpire)*; τρίγλυφος, *triglifo, lavoro fatto a tre canaletti, nel fregio della colonna dell' ordine dorico.* Vitr. IV. 2 ante med.

TRĬGODES. V. **TRYGODES**.

TRĬGON, ōnis, *sm.* 3 *(da* τρίς, *tre volte, e* γωνία, *angolo)*; τρίγων, *trigone, sorta di piccola palla con cui giocavasi ne' bagni per esercizio; così detta dal luogo ove giocavasi, che era di figura triangolare.* Mart. IV. 19; XII. 83; Stat. Silv. I. 5. 58; VII. 72.

TRĬGŌNĀLIS, e, *agg. com.* 3, da trigon; τρίγωνος, *triangolare; che riferiscesi alla palla accennata nel voc. preced.* Mart. XIV. 46.

TRĬGŌNĬCUS, a, um, *agg* τρίγωνος, *triangolare, che ha forma e figura di triangolo.* Firm. Math. II. 32 circa med., præf. 1 a med., et 1 sub fin.

TRĬGŌNĬUM, ĭi, *sn.* 2 *(da* τρίς, *tre volte, e* γωνία, *angolo)*: *trigonio, triangolo.* Innocent. de casis litter. p. 224. Goes. = 2 *Presso i Greci è nome di tre specie d'erbe.* Apul. Herb. 3 et 5.

TRĬGŌNUS, a, um, *agg. da* τρίς, *tre volte, e* γωνία, *angolo)*: τρίγωνος, *trigono, triangolare.* Signa trigona *(costellazioni disposte nello zodiaco in modo che ivi formano un triangolo)* Manil. II. 276, et 342. = 2 Trigonum, i, *in forza di sn.* 2; *stelle disposte in guisa che formano tre triangoli)* Varr. LL. VI. 4; Gell. II. 21 sub fin: Vitr. X. 11 sub fin. = 3 *Nome d'un pesce della specie delle pelamide o dei tonni piccoli.* Pl. Capt. IV. 2. 71 sub fin.

TRĬHĒMĬTŎNĬUM, ĭi, *sn.* 2; τριημιτόνιον, *triemitonio, tre semitoni, un tono e mezzo.* Hyg. de limit. p. 172 Goes.

TRĬHŌRĬUM, ĭi, *sn* 2 *(da* τρίς, *tre volte, ed* ὧραι, *ore)*; *triorio, tempo di tre ore.* Aus. Edyll. X. 87; Ep. IV. 62.

TRĬJŪGIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e jugum; *tirato da tre cavalli aggiogati.* Auson. Ep. VIII. 6.

TRĬJŪGUS, a, um, *agg*; *lo stesso che* trijugis; *e nel trasl. triplice.* Apul. Met. 6 *(parlando del Cerbero)*; Paul. Nol. Carm. XX. 131.

TRĬLĂTĔRUS, a, um, *agg.* da tri *per* ter, e latus; τρίπλευρος, *trilatero, che ha tre lati.* Front. Expos. formar. p. [illegible] Goes.

TRĬLĪBRIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e libra; τρίλιτρος, *di tre libbre.* Hor. Sat. II. 2. 33; Gallien. Imp. in Ep. ap. Trebell. Claud. 17.

TRĬLINGUIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e lingua; τρίγλωσσος, *di tre lingue.* Hor. Od. III. 11. 19; Val. Flacc. VII. 184. = 2 *Che parla tre linguaggi.* Varr. apud Isid. Orig. XV. 1; Apul. Met. 11.

TRĬLIX, icis, *agg. com.* 3, da tri *per* ter; e licium. τρίμιτος, *di tre fili, tessuto a tre fili.* Mart. XIV. 1[illegible]; Arnob. III. 112. Apul. Flor. n. 9. = 2 *Di triplice tessitura.* V. Æn. III. 467; Val. Fl. III. 1[illegible]

TRĬLONGUS, i, *agg.-sost m.* 2 *(sottint.* pes*)* da tri *per* ter, e longus; *piede composto di tre sillabe lunghe; il piede detto molosso.* Terent. de pedib. p. 24[illegible] Putsch.

TRĬLŌRIS, e, *agg. com.* 3, da, tri *per* ter, e lorum, *che tre ha strisce o liste colorate.* Vopisc. Aurel. 46.

TRĬMĀTUS, us, *sm.* 4, da trimus; τριετία, *età di tre anni.* Pl. HN. VIII. [illegible], X. 22; Col. VIII. 5 sub fin. Grut. Inscr. [illegible]

TRĬMEMBRIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e membrum; *trimembre, tricorporeo.* Hyg. Fab. 1[illegible]

TRĬMENSTRUUS, a, um, *agg.* da tri *per* ter, e menstruus, τριμηνιαῖος, *di tre mesi.* Gloss. [illegible]

TRĬMESTRIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e mensis, τρίμηνος, *di tre mesi.* Arcadum anni [illegible] *Pl. HN.* XXXVII. [illegible] - Trime-stre triticum *(grano che si miete dopo tre mesi seminato)* Id. XVIII. 2, n. 3. = 2 Trimestria *assolut.; le semenze che in tre mesi maturano.* Id. XVIII. 65, n. 2; Col. II. 15 ad fin.; XII. 2 ante med.

TRĬMĔTER e **TRĬMĔTRUS**, a, um, *agg.* da tri *per* ter, e metrum: τρίμετρος, *trimetro, di tre misure, o di sei piedi, che hanno tre battute.* Quint. IX. 4 circa med.; Terent. p. 2432 Putsch. = 2 *Significa altresì che consta di tre piedi.* Diom. III, p. 506 Putsch., Hor. AP. 252.

TRĬMĔTRĬA, æ, *sf.* 1, da trimeter; *componimento con verso giambico, che è di sei piedi.* Æsopia trimetria *(favole d'Esopo composte in verso giambico)* Auson. Ep. XVI. 78.

TRĬMĔTRUS. V. **TRIMETER**.

TRĬMŎDĬA, æ, *sf.* 1, da tri *per* ter, e modius; *trimodia, vase capace di tre moggia.* Varr. ap. Non. I. 14. = 2 Trimodia satoria *dicesi di que' vasi de' quali si fa uso sopratutto nel seminare.* Col. II. 9 ante med.; XII. 18; et 50 ante med. = 3 *Presso Varrone leggesi anche* tremodia.

TRĬMŎDĬUM, ĭi, *sn.* 2, da tri *per* ter, e modium; τριμέδιμνος, τρίψικτος, *misura di tre moggi.* Pl. Men. prol. 4; Pl. HN. XXXIII. 6.

TRIMONTĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Trimonzio, nome ultimamente dato a Filippopoli, città della Tracia, dai tre monti a cui soprasta.* Pl. HN. IV. 11.

TRĬMŬLUS, a, um, *agg.* da trimus; *di tre anni*; τριετής, *e dicesi di fanciullo dell' età di tre anni.* Svet. Ner. 6; Front. ad Verum Imp. *(ed. A. Maio)* Ep. 9.

TRĪMUS, a, um, *agg.* da tri *per* ter, ed annus; τριετής, *di tre anni.* Filia trima quæ periit mihi *(la figliuola che mi morì in età di tre anni)* Pl. Rud. III. 4. 39. = 2 Trimæ, ārum, *sf. pl.* 1; *età di tre anni.* Pl. HN. VIII. 76. = 3 Trimum, i, *sn.* 2, *significa lo stesso.* Varr. RR. II. 7 a med.

TRĪNĂCRĬA, æ, *agg.-sost.* *(sottint.* insula*)* *(da* τρίς, *tre volte, ed* ἄκρα, *estremità, sommità; interpostavi la lettera* ν, n, *per eufonia)* Τρινακρία, *Trinacria, Sicilia, ch'ebbe tal nome da' tre capi o promontorj*, Pachynum *(Capo Passaro)*, Pelorus *(Capo di Marsalla)* e Lilybæum. *V. Æn.* III. 440. - *V. Claud. Rapt. Pros.* 1 a v. 140 - *Just.* IV. 2. = 2 *Anticamente ebbe tal nome anche l'isola di Rodi.* Pl. HN. V. 36.

TRĪNĂCRIS, ĭdis, *agg. f.* 3, da Trinacria; Τρινακρίς, *trinacride, che appartiene a Sicilia.* Ov. Fast. IV. 419; Trist. V. 13. 22; Met. V. 347. = 2 *In forza di sf. Trinacria, Sicilia.* Id. Pont. II. 10. 22.

TRĪNĂCRĬUS, a, um, *agg.* da Trinacria; Τρινάκριος, *trinacrio, siciliano, di Sicilia.* Trinacria rupes *(l'Etna in Sicilia)* Catull. LXVIII. 53 - Trinacrium mare. *Ov. Fast.* IV. 287.

TRĬNĔPOS, ōtis, *sm.* 3, da tri *per* ter, e nepos; τριτέγγονος, *figliuolo del quarto nipote, quinto nipote. Que' che noveransi dopo il quinto nipote non hanno vocabolo proprio, ma diconsi posteriores.* Cajus *Dig.* XXXVIII. 10. 3; *Ib.* 10.

TRĬNEPTIS, is, *sf.* 3, da tri *per* ter, e neptis; τριτεγγόνη, *la figliuola del quarto nipote o della quarta nipote. V. i luoghi citati nel vocab. prec.*

TRĬNĬCĬUM carmen, *sn.*; *verso trinicio, verso che consta d'un monometro acataletto; come* Calidum jubar est. *Servius in Centimetr. p.* 1821 *Putsch*

TRĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, da trinus; τριάς, *numero ternario, numero che contiene tre.* Tert. adv. Valent. 17 - 2 *La SS. Trinità.* Tert. adv. Prax. et alibi; Aug., Prud., et alii Christianæ sapientiæ scriptores.

TRĬNĬUS (fluvius), ĭi, *sm.* 4, o **TRĪNIUM** (fluvium), *sn.* 2; *Trinio, fiume d'Italia tra' Sanniti e Frentani.* Pl. HN. III. 12.

TRĬNOBANTES, ĭum od um, *sm. pl.* 3; *Trinobanti, popoli della Bretagna orientale.* Cæs. BG. V. 20 et 21.

TRĪNOCTĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, da trinoctium; *di tre notti.* Mart. XII. 77.

TRĪNOCTĬUM, ĭi, *sn.* 2; da tri *per* ter, e nox; τριώνυκτον, *tre notti.* Fab. Pict. ap. Gell. III. 2 ad fin; X. 15, Auson. Edyll. XI. 51; Val. Max. II. [illegible]

TRĬNŌDIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e nodus, τρίοζος, *che ha tre nodi* Ov. Her. IV. 11[illegible]; Fast. I. [illegible] = 2 *Trasl.* Trinodis dactylus *(il dattilo di tre sillabe)* Auson. Ep. XVI. 38.

TRĬNŌMĬNIS, e, *agg. com.* 3, da tri *per* ter, e

nomen: τριώνυμος, *di tre nomi, che ha tre nomi*. Hier. Ep. CVIII, n. 9; adv. Lucifer. 12.

TRINSO. V. TRISSO.

TRĬNUMMUS o **TRĬNUMUS**, i, *sm.* 2, *da* tri *per* ter, *e* nummus; *Trinummo, titolo d'una comedia di Plauto.*

TRĪNUNDĪNUM, i, *sn.* 2, *da* tri *per* ter, *e* nundinæ; *spazio di diciassette dì, o di tre fiere.* Liv. III. 35. = 2 *Come agg.* Trinundinus dies (*giorno compreso nell' intervallo di diciassette dì, o di tre fiere*) Macr. Sat. I. 16 a med.

TRĪNUS, a, um, *agg. numer. distrib.*; *da* tres; τρισσός, *trino, tre, lo stesso che* ternus. - Trinis hibernis (*in tre diversi quartieri d'inverno*) Cæs. BG. v. 53 - Trinis in die sacrificiis (*con tre sacrificj nel corso della giornata*) Svet. Ner. 36. = 2 *Non riferendosi a distribuzione.* Litterasque reddidit trinas (*e consegnommi tre lettere*) Cic. Att. I. 17 - Trina cornua. *Ov. Fast.* IV. 180 — nomina. *Id. ib.* VI. 216. = 3 *Nel num. sing. significa trino, triplice.* Trinum dicendi genus. *Auson. Edyll.* XI. 66.

TRĬŌBŎLUS, i, *sm.* 2, *da* tri *per* ter, *ed* obolus; τριώβολος, *triobolo, moneta del valore di tre oboli, la metà della dramma, che constava di sei oboli.* Non potest triobolum hinc abesse. *Pl. Rud.* v. 2. 13. = 2 *Fig.* Homo trioboli (*uomo da nulla*) Id. Pœn. I. 2. 168. = 3 *Il peso di mezza dramma.* Cato RR. 127.

TRĬŎCĂLĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τρεῖς, *tre, e* καλά, *dor. per* καλή, *bella*); *Triocala, città in Sicilia, forse ove oggi è S. Maria di Monte Vergine.* Sil. XIV. 270; Diodor. Sic. in Excerpt. ex lib. 36.

TRĬŎCĂLĪNUS, a, um, *agg. da* Triocala; Τριοκαλῖνος, *triocalino, di Triocala, appartenente a Triocala.* - *V. il vocab. preced.* Cic. Verr. VII 4. = 2 Triocalini, ōrum, *sm. pl.* 2; *Triocalini, gli abitanti di Triocala.* Pl. HN. III. 14.

TRĬŎDĒĬUS, a, um, *agg.* (*da* τρίοδος, *trivio*); *triodeio, appartenente a Diana detta* Τριοδῖτις, *Triodite.* Grut. Inscr. 28. 6; Mur. Inscr. 387. 2.

TRĬŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* tero (*quasi* teriones); βόες, *buoi.* Varr. LL. VI. 4. - *Le stelle dette* septem triones *trassero tal nome perchè sono disposte per modo che presentano tre angoli*, terna trigona. = 2 Triones *diconsi pure le due costellazioni* Arcti *od* Ursæ, *cioè l'Orsa maggiore e minore che sono nel polo boreale, perchè presentano colla loro disposizione un carro co' buoi aggiogati.* Cic. ND. II. 41; V. Æn. III. 516; Ov. Met. II. 171; Mart. VI. 58; VII. 80; IX. 46; Claud. Cons. Honor. III. 205; et IV. 473; Gigantomach. 31. = 3 *Nel num. sing.* Ov. Met. x. 446 (*ove altri per* trionem *legg.* triones); I. 64 (*ove è una tmesi di* septentrio) = 4 Trio, *Trione, fu cognome rom.* In nummis G. Lucretiæ apud Morell. Thes. numism. fam. R. n. 2 et 3.

TRĬŌNȲMUS, a, um, *agg.*; τριώνυμος, *trionimo, di tre nomi, che ha tre nomi.* Prisc. II, p. 580 Putsch.; Sulp. Sev. Hist. Sacr. II. 42.

TRĬŎPĒĬUS, i, *sm.* 2; *Triopeo, Erisittone, figliuolo di Triope.* Ov. Met. VIII. 751 (*ove altri legg.* Dryopejus) = 2 *Quindi* Triopeis, ĭdis, *sf.* 3; *Triopeide, Metra, figliuola di Erisittone.* Ov. Ib. 872.

TRĬOPHTHALMUS, i, *sm.* 2 (*da* τρεῖς, *tre, ed* ὀφθαλμός, *occhio*); *trioftalmo, pietra preziosa, la quale rappresenta la figura di tre occhi.* Pl. HN. XXXVII. 71.

TRĬOPĬĂ, æ, *sf.* 1; *Triopia, antico nome dell'isola di Gnido.* Pl. HN. v. 28.

TRĬORCHES, æ, *sm.* 1 (*da* τρεῖς, *tre, ed* ὄρχις, *testicolo*); τριόρχης, *triorca, specie di sparviere, così denominato perchè ha tre testicoli.* Pl. HN. x. 9.

TRĬORCHIS, is, *sf.* 3; τριόρχις, *triorchi, specie di centaurea.* Pl. HN. XX. 32.

TRĬPĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tri *per* ter, *e* palus; *ch'è sostenuto da tre pali.* Varr. ap. Non. III. 171.

TRĬPARCUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter *accr.*, *e* parcus; *troppo parco, sordido, spilorcio.* Pl. Pers. II. 3. 14.

TRĬPARTĪTO e **TRĬPERTĪTO**, *avv. da* tripartitus; τριμερῶς, *in tre parti.* Cic. Tusc. v. 14; Liv. XXI. 7.

TRĬPARTĪTUS e **TRĬPERTĪTUS**, a, um, *pp. dep. in signif. pass. dell'inus.* tripartior; *e come aggett. diviso in tre parti*; τριμερής. Causa tripartita. Cic. *Verr.* v. 5 *in fin.* — divisio (*divisione in tre parti*) Id. Off. III. 2 ad fin.

TRĬPĀTĬNUM, i, *sn.* 2, *da* tri *per* ter, *e* patina; *convito di tre portate.* Pl. HN. XXXV. 46.

TRĬPECTŌRUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter, *e* pectus; τριστερνος, τρίστηθος, *che ha tre petti.* Lucr. v. 28.

TRĬPĒDĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* tri *per* ter, *e* pedalis; τριπόδης, *di tre piedi, che ha una dimensione di tre piedi.* Varr. RR. III. 9; Liv. XXXVIII. 21; Pl. HN. XVII. 35, n. 7; XVIII. 73 etc.

TRĬPĒDĀNĔUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* tripedalis. *Cato RR.* 45; *Col.* III. 2; v. 5; *Pl. HN* XXXIV. 11.

TRĬPERDĬTUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter *accr.*, *e* perditus; *perduto affatto.* Triperdita *fu il titolo d'una comedia di Novio.* Non. III. 162.

TRĬPERTĪTUS. V. TRIPARTITUS.

TRĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* tri *per* ter, *e* pes; τρίπους, *di tre piedi, che ha tre piedi.* Mensa tripes (*tavola, desco di tre piedi*) Hor. Sat. I. 3. 13 - Tripes mulus (*mulo con tre piedi*) Liv. XL. 2, et 45. = 2 Tripes *assolut.*; *treppiede, arnese da cucina.* Venant. Carm. VI. 10. 13 de coco.

TRĬPĔTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tripes; *scanno di tre piedi.* Sulpic. Sev. Dial. II. 1.

TRIPHALLUS, i, *sm.* 2, *da* tri *per* ter *accr.*, *e* phallus; τρίφαλλος, *trifallo, cognome di Priapo, e significa chi ha un gran membro virile.* Auct. Priap. LXXXIII. 9 (*ove altri legg.* Priape *invece di* Triphalle)

TRIPHYLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Trifilia, regione del Peloponneso, in Elide.* Liv. XXVII. 8; XXXII. 5; XXXIII. 34. = 2 *Regione dell'Epiro.* Id. XXXII. 13 (*ove altri legg. diversam.*)

TRĬPICTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* tripingo; *e come aggett. fig. scritto in tre lingue diverse.* Prud. Apoth. 381.

TRĬPLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* triplex; *triplare; e dicesi di quel numero il quale è maggiore d'un altro, per modo che il minore misuri quello tre volte, com'è tre ad uno, quindici a cinque ecc.* Macr. Somn. Scip. II. 1 a med.; Sat. I. 6 et alibi. = 2 *Nella milizia, o nelle decurie degli schiavi e de' liberti* triplaris *o* triplicarius *dicevasi quello che aveva il privilegio di triplicata annona.* Mur. Inscr. 844. 6; 690. 2.

TRIPLĀSĬUS, a, um, *agg. significa il contrario di* triplaris; τριπλάσιος, *ch'è il terzo (d'un numero)* Capell. IX. 322.

TRĬPLEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* tri *per* ter, *e* plico; τριπλοῦς, *triplice, triplicato, che consta di tre cose.* Plato triplicem finxit animam. *Cic. Tusc.* I. 10 - Pastoris Iberi Forma triplex (*l'aspetto del tricorporeo Gerione*) Ov. Met. IX. 184 - Triplex Diana (*la triforme Diana*) Id. Her. XII. 79 - Æs triplex (*acciajo a tre lastre, triplice*) Hor. Od. I. 3. 9. = 2 Triplices; *tre.* Triplices sorores, e triplices Deæ (*le Parche*) Ov. Met. VIII. 453 et 481 — Minyeides (*le tre sorelle figliuole di Minia*) Id. ib. IV. 425 — greges (*i tre cori delle Baccanti, condotti da tre femine*) Prop. III. 15. 24. = 3 Triplices *significa anche tavolette da scrivere in numero di tre.* Cic. Att. XIII. 8; Mart. VII. 27; X. 87. = 4 Triplex, *in forza di sn.*; *triplo, termine di proporzione.* Olei veteris triplex adjicitur (*vi si aggiunge un triplo d'olio vecchio*) Scrib. Comp 318. = 5 Triplex *dicesi anche chi fa tre volte qualche cosa.* Auct. Priap. VIII. 33. = 6 *Grande, molto.* Sall. Fragm. ap. Serv. ad V. Æn. I 120. = 7 Triplice *per* triplici *nell'abl. sing.* Prud. Apoth. 338; Venant. Carm. VII. 4. 12.

TRĬPLĬCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* triplico; *che può triplicarsi.* Sedul. I. 281.

TRĬPLĬCĀRĬUS. V. TRIPLARIS, § 2.

TRĬPLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* triplico; *l'atto di triplicare.* Secundum triplicationem cum etc (*secondo il moltiplicamento per tre con ecc.*) Macr. Somn. Scip. I. 20 a med. = 2 *Presso i giureconsulti è la seconda difesa dell'attore contra l'opposizione fatta dal reo convenuto.* Dig. XXVII. 10. 7; Just. Instit. IV. 14, § 2.

TRĬPLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* triplico.

TRĬPLĬCES. V. TRIPLEX, §§ 2, 3.

TRĬPLĬCĬTER, *avv. da* triplex; τρισσῶς, *triplicemente, in tre maniere, in tre parti.* Auct. ad Her. IV. 12.

TRĬPLĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* triplex; τριπλασιάζω, *triplicare, moltiplicare per tre, rinterzare.* Macr. Somn. Scip. I. 20 a med.; Manil. III. 573. = 2 *Pass.* triplicor. *Gell.* I. 20 - *Pp. pass.* triplicatus. *Sid. Ep.* II. 2 *a med.*

TRĬPLINTHĬUS, a, um, *agg.* (*da* τρίς, *tre volte, e* πλίνθος, *mattone*); *che ha tre ordini di mattoni di grossezza.* Triplinthius paries (*muro di tre pietre*) Vitr. II. 8.

TRĬPLUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* triplex. *Cic. Univ.* 7 *ante med.*

TRĬPŎDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tripodo; *ballo, tripudio, l'atto di ballare, danzare.* Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 41.

TRĬPŎDES. V. TRIPUS, § 2 *e segg.*

TRĬPŎDIS, *genit. di* tripus.

TRĬPŎDĬUS, a, um, *agg.* (*da* τρεῖς, *tre, e* ποῦς, *piede*); *tripodio; e dicesi del piede di tre sillabe, delle quali la prima è breve e le altre due sono lunghe, chiamato anche* bacchius *e* pariambus. *Diom.* III, *p.* 475 *Putsch.*

TRĬPŎDANS, tis, *p. pr. di* tripodo.

TRĬPŎDO, as, āre, *n.* 1 (*da* τρίς, *tre volte, e* ποῦς) *o da* tripus (*pei moti onde scuotevasi la sacerdotessa d'Apollo detta* Pythia; *o da quelle danze che intorno al tripode facevansi*); *tripudiare, saltare, batter la terra co' piedi; lo stesso che* tripudio. *Marin. Frat. Arv. n.* 41 *a lin.* 31; *Veg. Mil.* II. 23 (*ove altri legg.* trepidantes) = 2 *Dicesi anche de' cavalli, i quali sono appellati altresì* trepidarii. *Pelag. Vet.* 11 *circa med.* = 3 *P. pr.* tripodans. *Veg. loc. cit.*

TRĬPŎDUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* tripodatio, *e dicesi de' cavalli.* Pelag. Vet. 17 circa med. (*secondo Sarchiani*)

TRĬPŎLIS, is, *sf.* 3; *Tripoli, nome di varie città, la principale delle quali è Tripoli d'Africa, con porto non lungi dalla Sirte minore* (Syrtis minor); *onde* Tripolitāni, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tripolitani, gli abitanti di quella città.* Amm. XVIII. 6 ante med. = 2 *Altra nella Fenicia, provincia della Siria.* Pl. HN. v. 17. = 3 *Altra in Tessaglia.* Liv. XLII. 55; *onde* Ager Tripolitanus. *Id.* XXXVI. 10. = 4 *Altra in Lidia, de' cui abitanti parla Plinio* HN. v. 30, *chiamandoli* Tripolitani.

TRĬPŎLĪTĀNUS, a, um, *agg. da* Tripolis. *V. il vocab. preced.*, § 3.

TRĬPŎLĪTĬCUS, a, um, *agg. da* Tripolis; *tripolitano, appartenente alla città di Tripoli provincia nella Siria.* Pl. HN. XIV. 9.

TRĬPŎLĬUM, ĭi, *sn.* 2; τριπόλιον, *tripolio, sorta d'erba, da alcuni detta anche* polium. *Pl. HN.* XXVI. 22.

TRĬPONTĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tres *e* pons; *luogo dove son tre ponti.* Not. Tir. p. 179. = 2 *Triponzio, luogo presso la via Appia, non lungi da Case Nuove* (Forum Appii); *oggi Treponti.* Morcell. Inscr. de stil. inscr. Lat. T. II, p. 129.

TRĬPORTENTUM, i, *sn.* 2, *da* tri *per* ter *accr.*, *e* portentum; *gran portento.* Pacuv. ap. Varr. LL. VI. 3 a med.

TRIPSĂCĂ, æ, *sf.* 1; *tripsaca, sorta d'erba.* Theod. Prisc. de Diæta c. 9.

TRIPTŎLĔMĬCUS, a, um, *agg. da* Triptolemus; *appartenente a Trittolemo.* Triptolemicus dens (*l'aratro od il sarchiello*) Fulg. Myth. prol. I. 604 Stav.

TRIPTŎLĔMUS, i, *sm.* 2; Τριπτόλεμος, *Trittolemo, figliuolo di Celeo re di Eleusi, il quale fu il primo in Grecia ad inventare l'arte di coltivar la terra. Altri il dicono ateniese.* Auct. ad Her. IV. 6; Ov. Trist. III. 8. 1; Stat. Silv. IV. 2. 35. = 2 Triptolemo fruges dare; *locuz. prov. che significa portar qualche cosa, dove havvene abbondanza.* Ov. Pont. II 10.

TRIPTŌTĂ (nomina), *sn. pl.*; τρίπτωτα, *triptoti, nomi irregolari che hanno solamente tre casi.* Diomed. I, p. 288 Putsch.

TRĬPŪDĬANS, tis, *p. pr. di* tripudio.

TRĬPŪDĬO, as, āre, *n.* 1 (*da* τρίς, *tre volte, e* ποῦς, *piede*); χορεύω, *ballare, danzare, batter la terra co' piedi.* Ad symphoniam quatuor tripudiantes procurrerunt. *Petr. Sat.* 36 - Virilem in modum tripudiare (*muovere in cadenza dignitosamente, con viril contegno*) Sen. Tranq. 15 a med. = 2 *Trasl. Tripudiare, gongolare.* Cic. Sex. 41; Sidon Ep. III. 3 a med. = 3 *P. pr.* tripudians, § 1.

TRĬPŪDĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*contratto da* terripondium, *detto prima* terripavium); *tripudio*;

vocab. appartenente agli auguri, con cui dinotavasi l'auspicio che solea prendersi dal mangiare de' polli, allorchè un piccol pezzo del cibo cadeva lor dalla bocca in terra. Sed quia cum pascuntur, necesse est aliquid ex ore cadere, et terram pavire, terripavium primo, post terripudium dictum est. Hoc quidem jam tripudium dicitur *Cic. Div.* II. [illegible]; *Liv.* X. 40. *Suet. Tib.* 2. = 2 *Tripudio, ballo, danza, in cui si batte in cadenza co' piedi la terra.* χορεία. Liv. XXV. [illegible]; Catull. LXIII. 26. = 3 *Trasporto di gioja* Vulg. Esth. VIII. 16.

TRĬPUS, ŏdis, *agg. com.* 3; τρίπους, οδος, *che ha tre piedi, come vasi, scale e simili; ed in forza di sm. tripode, tavola o sedia con tre piedi, e specialmente dicevasi la sedia o mensa a* ***tre piedi nel tempio d' Apollo in Delfo, in cui la*** *sacerdotessa* Pythia o Phœbas *sedeva, e dava le risposte dell' oracolo. Riferiscesi anche ad altri tripodi de' sacerdoti d' Apollo.* Quem concertavisse cum Apolline de tripode accepimus. *Cic. ND.* III. [illegible] *a med.* - *V. Sen. Med.* [illegible]; *V. Æn.* III. 359. *Ov. Art. am.* III. [illegible]; *Fast.* III. [illegible]; *Claud. in Ruf. praef.* I. 12. = 2 *Si adopera a significare l'oracolo stesso di chiunque siasi.* Salve prisca fides tripodum. *Stat. Th.* I. [illegible] - Inde meæ **quercus tripodesque etc.** ***Val. Fl.*** I. 544. = 3 *Mense o sedie a tre piedi, doni che solevansi fare agli uomini forti e valorosi, come premio e mercede)* **In medio sacri tripodes viridesque co**ronæ, Et palmæ pretium victoribus. *V. Æn* V. [illegible] - Donarem tripodas, præmia fortium Grajorum *Hor. Od.* IV. 8. [illegible] = 4 Tripodes [illegible] *le scranne a tre piedi de' più poveri* Sid. Ep. IV. [illegible] ante med. (*dove ha usato* tripodes *per* tripedes)

TRĬPUXĪNUM *o* **TRĬPYXĪNUM**, i, *sn.* 2 (*da* τρίς, *tre volte, e* πύξινος, *bossolo*); *tripussino, collirio, così detto, forse perchè conservavasi in tre bossoli l'un dentro l'altro* Pelag. Vet. 30 ante med.; Veg. Vet. IV. 27 ante med.

TRĬQUETRUS, a, um, *agg. da* tres *e* quatuor ***(perchè quadrato in tre angoli)*** : τρίγωνος, *triangolare, che ha tre angoli.* Insula natura triquetra, cujus unum latus est contra Galliam etc. *Cæs. BG.* V. [illegible] (*parlando della Bretagna*) - Triquetra forma, vel quadrata (*figura triangolare o quadrata*) Pl. HN. II. 2[illegible]. = 2 Triquetra *fu denominata la Sicilia per la sua figura triangolare, ed i suoi tre promontorj.* Id. III. [illegible]; Hor. Sat. II. 6. [illegible]; Sil. XI. [illegible]; Lucr. I. [illegible]. = 3 Triquetrum, i, *sn.* 2; *triangolo, figura triangolare.* Pl. HN. II. [illegible], ib. [illegible]

TRĬRĒMIS, e, *agg. com.* 3, τριήρης, *a tre ordini di remi, come* navis triremis, *trireme, galera a tre ordini di remi.* Navem triremem ar**matis ornat etc.** ***Nep. Dion.*** 9. = **2 Triremis** *assolut. nave a tre ordini di remi, disposti in modo che il primo di essi fosse nell' aqua, l'altro vicino al tavolato o corsia, ed il terzo in mezzo a questi due.* Cic. Verr. VII. 1[illegible] a med.; Pl. HN. VII. [illegible]; Cæs. BC. II. 2[illegible].

TRIRODIUM, ii, *sn.* 2 (*voc. ibr. da* τρίς, *tre volte, e* radium *per* radium); *ruota a tre raggi* Not. Tir. p. [illegible]

TRIS *tre* V. **TRES**.

TRISÆCLISENEX, ĭcis, *agg. com.* 3, *da* tri *per* ter, *seculum e senex, che è vissuto tre secoli, epiteto di Nestore.* Lævius ap. Gell. XIX. 7.

TRISCELIUM, i, *sn.* 2 (*da* τρεῖς, *tre, e* σκέλος, [illegible]); [illegible] *figura triangolare, triangolo, che ha tre gambe.* Isid. Orig. XX. [illegible] (*ove* [illegible] tripedes). *Hyg. Fab.* [illegible]

TRISCHŒNUS, a, um, *agg.* τρίσχοινος, *della misura di tre schœni o giunchi* Pl. HN. X. [illegible]

TRISCURRIA, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* tri *per* ter, *accr. e* scurra; *grandi buffonerie; cose indegne del*[illegible] Juv. VIII. [illegible] (*ove la lez. varia*)

TRISEMUS, a, um, *agg.* τρίσημος, *trisemo,* [illegible] Capell. IX. [illegible]

TRISEXTIUM, ii, *sn.* 2, *da* tri *per* ter *e* sextus, [illegible] *quanto di* [illegible] Not. Tir. p. [illegible]

TRISMEGISTUS, i, *sm.* 2, *da* τρίς, *tre volte, e* μέγιστος, *massimo*; *Trismegisto, epiteto di Mercurio* [illegible] *Inscr. Trilingui Rossel* [illegible] *Mercurio ed Ermete, che dicesi aver* [illegible] *le lettere agli Egiziani, sopra i quali regnò. Fu detto Trismegisto perchè fu sommo filosofo, sacerdote e re* Lact. I. 6; VI. 25. = 2 *Credesi autore del Dialogo sopra Dio, gli uomini e l'universo, detto* Asclepius, *di cui vuolsi che sia una traduzione quella che viene attribuita ad Apulejo.*

TRISPASTOS, i, *sf.* 2 (*da* τρίς, *tre volte, e* σπάω, *tirare*), τρίσπαστος, *trispasto, taglia a tre girelle, machina che volgesi attorno con tre girelle.* Vitr. X. 3 init.

TRISPĬTHĂMI, ōrum, *sm. pl.* 2; Τρισπίθαμοι, *Trispitami, popoli al di là delle frontiere dell' India, che dicesi non essere alti più che tre spanne* Pl. HN. VII. 2 (*ove altri per* Trispithami Pygmæique *legg.* Spithamæi Pygmæi)

TRISSO, as, āre, *n.* 1, *voc. d'armon. imit. trovato per dinotare lo strepito, lo scroscio che fa la rondinella.* Auct. Carm. de Philom. 26 (*ove per* trissat *altri legg.* trinsat)

TRISTĀTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; τριστάται, *tristati, le tre prime dignità dopo il re (presso i Greci)* Hier. in Ezech. VII. 23. 23.

TRISTĒ, *avv. da* tristis; *molestamente, difficilmente, aspramente. Leggesi il solo comp* tristius. *Prop.* II. 16. 1; *Cic. Senect.* 19; *Fam.* IV. 15.

TRISTĔGĂ, ōrum, *sn. pl.* 2 (*da* τρὶς, *tre volte, e* στέγος, *solajo*); τὰ τρίστεγα, *tre tavolati, tre piani di casa.* Hier. in Ezech. XII. 41. 7.

TRISTI. V. **TERO**, § 9, *e* **TERGEO**, § 3.

TRISTĬCŬLUS, a, um, *agg. da* tristis; ὑποδύσθυμος, *alquanto malinconico, tristuzzo.* Cic. Div. I. 46; M. Aurel. ap. Front. ad Cæs. *(ed. A. Maio)* Ep. III. 17.

TRISTĬFĬCUS, a, um, *agg. da* tristis *e* facio; ἀλγυνῶν, *che apporta tristezza, che cagiona malinconia.* Cic. Div. I. 7; Macr. Sat. VII. 12 a med.; Prud. Cath. IV. 76.

TRISTĬMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tristis; *tristezza, malinconia* Hirt. B. Afr. 10 (*ove altri legg.* tristitia *per* tristimonia)

TRISTĬMŌNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* tristis; *tristezza, malinconia, dolore.* Petr. Fragm. Tragur. 63 Burm.

TRISTIS, e, *agg. com.* 3 (*forse da* tero, *o da* τρέστης, *timido*); λυπηρός, σκυθρωπός, *tristo, mesto, attristato, malinconico, di mala voglia; che mostra l'interna cura con la faccia increspata.* Quid vos mœstos tam tristesque esse conspicor? *Pl. Bacch.* IV. 4. 18 - Nunquam ego te tristiorem vidi esse (*io non ti ho veduta mai così malinconosa*) Id. Cist. I. 55. = 2 Oderunt hilarem tristes, tristemque jocosi; *locuz. prov. che significa: la somiglianza de' costumi stringe l'amicizia, la dissimiglianza la distrugge)* Hor. Ep. I. 18. 89. = 3 *Chi fa sembiante di esser attristato, e tuttavia non è.* Ter. Eun. III. 5. 47; IV. 4. 8. = 4 Tristia *diconsi quelle cose che attristano, od indicano, o pronosticano tristezza.* Tristibus temporibus (*ne' tempi calamitosi*) Cic. Fam. XV. 7 - Tristissimi exsilii solatium (*sollievo d'un dispiacevolissimo esilio*) Liv. 51. 1 - Sententia tristis (*condanna attristante assai*) Juv. II. 62; Ov. Met. XV. 43 - Tristes calendæ (*il giorno delle tristi calende*) Hor. Sat. I. 3. 87 - Officium triste (*il funerale*) Ov. Met. XII. 4 - Tristis morbus (*crudo morbo*) V. G. IV. 282 - Tristes lacernæ (*mantelli del color naturale della lana, o lordi, indizio di lutto*) Mart. I. 97 - Tristiora remedia (*rimedj più disgustosi*) Liv. XLII. 10. = 5 *Dicesi delle cose che appartengono all' inferno.* Tristes Erebi Dii. *Sen. Herc. OEt.* 10[illegible] - Tristia Tartara. *V. Æn* IV. 243 - Tristis Acheron *Sil.* XIII. 571. = 6 *Per minaccevole.* Tristia jussa senatus. *Id.* II. 2 - Tristia (*parole di minaccia*) Tac. Ann IV. 71 a med.; V. Æn X. 610. = 7 *Nocivo.* Triste medicamen. *Ov. Met.* VI. 140 - Tristior causa (*cagione di più nocumento*) Lucr. V. 3[illegible]. = 8 *Trasl. Riferiscesi al sapor amaro, che fa raggrinzare il volto, conformandolo a tristezza.* Triste lupinum (*l'amaro lupino*) V. G. I. 75 - Tristes succi *Id. ib.* II. 126 - Tristia absinthia. *Ov. Pont.* III. 1. 23 - Tristis anhelitus oris (*cattivo fiato*) Id. Art. am. I. 521. = 9 *Sdegnato.* Non decet, te esse tam tristem tuo etc. (*non istà bene ad essere così corrucciata col tuo ecc.*) Pl. Cas. II. 3. 14 - Tristis amica (*l'amante imbronciata*) Prop. I. 6. 10. = 10 *Crudele, inesorabile, ed anche severo, serio, sì in buona come in mala parte.* Navita tristis (*l'inesorabile Caronte*) V. Æn. VI. 315 - Tristes sorores (*le Parche*) Tibull. III. 3. 35 - Tristi supercilio (*con cipiglio*) Pl. Pan. 41 - Vultus quo severior est et tristior etc. (*quanto più di sostenutezza ha il volto ed è più serio ecc.*) Cic. Or. II. 71 a med. - Sermo modo tristis, sæpe jocosus (*discorso ora tristo, e spesso scherzevole*) Hor. Sat. I. 10. 11. = 11 *Infelice, infausto.* Tua sors tristis, atrox. *Cic. Mur.* 29 - Tristis eventus. *Liv.* VIII. 24 *extr.* - Tristius duxit (*stimò cosa più infelice*) Val. Max. V. 10 extr. = 12 *Brutto a vedere.* Tam tristis aspectu est. *Pl. HN.* XIII. 40 - Tristes ursæ (*le orse di brutto aspetto*) Stat. Achill. II. 408. = 13 *E fig.* Et sunt tristes quædam (arbores) quæ non sentiunt gaudia annorum (*ed alcuni alberi sono grami, che non sentono il rigoglio degli anni*) Pl. HN. XVI. 40. = 14 Triste *in forza di sn., cosa trista, nociva, dannevole.* Triste lupus stabulis. *V. Ecl.* V. 80 - Sonare triste et acutum (*mandar fuora grida acute e lamentevoli*) Hor. Sat. I. 8. 14. = 15 Tristia *assolut. Cose tristi, calamità, sciagure, rovine, afflizioni.* Mutare mitibus tristia (*lasciar le cose tristi e trattar le piacevoli*) Hor. Od. I. 16. 25. = 16 *Comp.* tristior, § 10 - *Sup.* tristissimus. *Cic. Div.* II. 15 *sub fin.*

TRISTĪTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tristor; *tristezza.* Pacuv. ap. Non. II. 869; Turpil. ib. (*nel nom. sing. altri legg.* tristitias, *altri* tristities)

TRISTĬTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tristor; ἀθυμία, ἀηδία, *tristezza, malinconia, mala voglia, mestizia; afflizione per un malanno od imminente o presente.* Repente omnes tristitia invasit. *Sall. Cat.* 52 - Lacrimis et tristitiæ se tradere (*darsi al pianto ed alla mestizia*) Cic. Fam. V. 14 - Tristitiam compescere (*moderar la malinconia*) Ov. Met. IX. 396 — finire (*darle termine*) Hor. Od. I. 7. 17 — ponere (*deporla*) Tac. Germ. 27; Ov. Pont. II. 1. 10 - Tristitia temporum (*tempi calamitosi*) Cic. Att. XII. 40 a med. = 2 *Fig.* Tristitia rei (*fatto atroce*) Cic. Off. I. 12. = 3 *Sdegno, ira.* Tristitiæ causa. *Ov. Her.* III. 89. = 4 *Asprezza, austerità.* Suet. Ner. 33; Pl. Ep. VIII. 21. = 5 *Riferiscesi alla gravità del volto, che concilia autorità e dignità.* Ille vos tristitia vultuque decepit (*egli v'ingannò con quel grave piglio e con quel volto sostenuto*) Cic. Prov. Cons. 5 sub fin. = 6 Tristitias *genit. sing. come* familias etc. *Enn. ap. Calpurn. Pison. mss.* (*secondo che riferisce Merula* ad Fragm. Enn. p. 19 et 417)

TRISTĬTĬAS. *V. il vocab. preced.*, § 6.

TRISTĬTĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* tristitia. - Mira tristitie deformis. *Apul. Met.* 9. = 2 *Trovasi personificata come ancella di Venere.* Id. ib. 10.

TRISTĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* tristor; *tristezza, malinconia, mestizia, mala voglia.* Animus tristitudine gravis (*animo increscevole per la malinconia*) Sid. Ep. VIII. 11 in fin.

TRISTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* tristis; λυπέομαι, *attristarsi, dolersi.* Sen. Ira II. 7; Prov. 2 ante med.

TRĬSULCUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter, *e* sulcus, τριγλώχιν, *trisulco, di tre punte, tricuspide (vocab. quasi poet.)* Trisulcum fulmen. *Varr. ap. Non.* VI. 2; *Ov. Ib.* 471; *Met.* 848; *Sen. Thyest.* 1089; *Hippol.* 189 - Trisulca lingua (*la trifida lingua de' serpenti*) Pl. HN. XI. 65; V. Æn. II. 475; Apul. Met. 6; Val. Fl. II. 500 (*parlando d'un mostro marino*); Ov. Met. III. 3[illegible]. = 2 Trisulca Sicilia (*Sicilia a tre punte o promontorj*) Claud. Rapt. Pros. I. 145. = 3 Trisulcæ fores (*porte a tre imposte*) Varr. ap. Serv. ad V. Æn. I. 453. = 4 Trisulcus ramus (*ramo che ha tre cime*) Pall. II. 10 a med. = 5 Trisulcus sermo (*il discorso del serpente ad Eva*) Prud. Hamart. 203.

TRĬSYLLĂBUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter, *e* syllaba, τρισύλλαβος, *trisillabo, di tre sillabe, che consta di tre sillabe.* Varr. LL. VIII. 52; Capell. V. 170.

TRIT, *sillaba d'armon. imitat. che esprime la voce dei topi.* Nævius ap. Charis. II, p. 213 Putsch.

TRITANNUS, i, *sm.* 2; *Tritanno, gladiatore di prodigiosa fortezza.* Pl. HN. VII. 20; Solin. 4; Lucil. ap. Cic. de Fin. I. 20.

TRITĂVĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tritavus; *quintavola.* JCti (*ne' luoghi citati nel vocab. seg.*)

TRITAVUS, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* τρίτος, *terzo, ed* avus); τρίπαππος, *quintavolo, padre del bisarcavolo, o del quarto nonno, o della quarta nonna.* Fest. in Stritavum; Caj. Dig. XXXVIII. 10. 3; Pl. Pers. I. 2. 5; Varr. RR. III. 5.

TRĬTĒ, es, sf 1; τρίτη, trite, la terza corda, ossia tono nella scala di musica. Vitr. v. 4.

TRĬTĒMŎRĬĂ, æ, sf. 1 (da τρίτος, terzo, e μόριον, particella); τριτημορία, tritemoria, la terza, in tono di musica. Capell. IX. 315

TRĬTHĂLES, is, sn. 3; τριθαλὲς, tritale, sorta di piccola sempreviva, pianta. Pl. HN. XXV. 102.

TRITĬĀNUS, a, um, agg. (da τρίτος, terzo); maggior del triplo. Gesner. in Thesaur ling. et erud. R. = 2 Tritianum, i, sn. 2, tritiano, sorta di cavolo, forse quello che noi diciamo cappuccio. Pl. HN. XIX. 41, n 2.

TRĪTĬCĀRĬUS, a, um, agg da triticum; appartenente al grano, al frumento. Kalendar. rust. Farnes ap. Grut. 138 = 2 Triticarius, ĭi, in forza di sm. 2; triticario, panattiere; nome d'un uffiziale della casa imperiale e d'una carica simile a quella che dicevasi a frumento, nelle Iscrizioni di Fabretti p. 309, n. 131. - Id. Inscr. 401 n. 295.

TRĪTĬCĒĬUS, a, um, agg. da triticum; triticeio; vocab inventato per ischerzo, per contraporlo ad hordeius, che significa ottimo, pieno, da horda, vacca pregna. Pl. Cas. II. 8. 58.

TRĪTĬCEUS, a, um, agg. da triticum; σιτικὸς, σιτηρὸς, appartenente a grano, a frumento. Paleæ triticeæ. Cato RR. 54 - Triticea messis. V. G. I. 219.

TRĪTĬCĬĀRĬĂ conditio, sf., da triticum; azione personale, per cui tutto, ad eccezione del danaro contante, si ripete in giudizio. Ulp. Dig. XIII, tit. 3 De conditione triticiaria l. 1.

TRĪTĬCĬNUS, a, um, agg da triticum; di grano, di frumento. Plin. Val. v. 31.

TRĪTĬCUM, i, sn. 2, da tero; σῖτος, πυρὸς, frumento, grano; il più nobile fra gli altri cereali. Varr. LL. IV. 22, Pl. HN XVII. 12; Col. II. 6 et 9 a med.; Cels. II. 18 ante med.

TRĪTĬENSIS, e, agg. com. 3, da Tritium; triziense, appartenente a Trizio, città della Spagna Tarragonese. Grut. Inscr. 434. 5.

TRITĬUM, ĭi, sn. 2; Trizio, città della Spagna Tarragonese, tra Deobricola e Virovesca. Pl. HN. III. 4 a med.

TRĪTON, ōnis, sm. 3; Tritone, deità marina che i poeti fingono essere il trombetto di Nettuno. Ov. Met. I. 8; Her. VII. 50; Amor. II. 11. 25 etc.; Luc. IX. 348; Hyg. Astron. II. 23 in fin.; Cic. ND. I. 28; Pl. HN. IX. 4. = 2 Nome d'una nave. V. Æn. v. a v. 116; x. 219. = 3 Nome d'un pesce di mare de' più grandi del genere de' tonni. Pl. HN. XXXII. 53. = 4 Tritone; Τρίτων, ωνος; fiume d'Africa, nella regione di Tripoli, presso la Sirte minore, che si scarica nella vasta palude Tritonia (Tritonia o Tritonis) donde prende il nome di Tritonide. Pl. HN. v. 4 - Favoleggiasi, che quivi fosse stata generata Pallade da Nettuno e dalla Ninfa Tritonia. Mela I. 7; Sil. I. 322; IX. 297. = 5 Palude nella Tracia. Vibius Sequest. de paludib.; Ov. Met. XV. 358.

TRĪTŌNĬĂCUS, a, um, agg. da Tritonia; tritoniaco, appartenente a Pallade detta Tritonia, dalla palude, dove nacque. V. il vocab. prec., § 4; Ov. Met. VI. 348. = 2 Appartenente alla palude della Tracia. V. il vocab. preced., § 5; Id. Met. XV. 357.

TRITONICE, es, sf. 1; Tritonice, città della Mesia inferiore. Mela II. 2.

TRĪTŌNIS, ĭdis, agg. f. 3, da Triton; Τριτωνὶς, tritonide, appartenente al fiume Tritone, od alla palude Tritonia. V. TRITON, § 4. Sil. v. 3. 322; Lucr. VI. 750; Ov. Met. v. 645; Her. VI. 47; Val. Fl. I. 93. = 2 Tritonis assolut.; la palude del fiume Tritone. Sil. IV. 535; IX. 297; Stat. Th. VII. 185. = 3 Pallade. V. Æn. II. 226; Ov. Met. III. 127. = 4 Tritonis è altresì il nome d'una Ninfa. Sil. II. 65; Hyg. Fab. 14.

TRĪTŌNĬUS, a, um, agg. da Triton; Τριτώνιος, tritonio, appartenente al fiume Tritone, od alla palude Tritonia. V. TRITON, § 4. Per lo più è sopranome di Pallade; onde Tritonia virgo, Tritonia Pallas. V. Æn. v. 704; XI. 483. = 2 Pallade è chiamata anche Tritonia assolut. Virg., Ov., Luc., Stat., Sil., Claud. etc.

TRITONOS o **TRITONUM**, i, sf. e n. 2; Tritono, città della Grecia nella Doride. Liv. XXVIII. 7.

TRĪTOR, ōris, sm. 3, da tero; τρίπτης, τριπτὴρ, chi pesta o macina. Pl. HN. XXXV. 40. = 2 Fregatore, pulitore. Reines. Inscr. cl. 11, n. 97. = 3 Tornitore; τορευτὴς. Gloss. Philox. = 4 Trasl. Compedium et stimulorum tritor è una rampogna contra un servo ribaldo, che sia più volte messo in ceppi e percosso. Pl. Pers. III. 3. 15; v. 2. 17.

TRĪTŪRĂ, æ, sf. 1, da trituro; τρίψις, tritura, l'atto di tritare e stropicciare. Apul. Met. 9. = 2 Trebbiatura; ἀλοητὸς. In messe tritura, quod tum frumentum teritur. Varr. LL. IV. 4. = 2 Fig. Magnaque cum magno veniet tritura calore (vi sarà abondante ricolta sotto cocente sole) V. G. I. 190.

TRĪTŪRĀTĬO, ōnis, sf. 3, da trituro; trebbiatura. Aug. Tract. in Joann. 27.

TRĪTŪRO, as, āre, att. 1, da tero; ἀλοάω, trebbiare, cacciare i granelli del fromento da' gusci delle spighe. Non leggesi che triturari in signif. trasl. Sidon. Ep. VII. 6 ante med. (parlando delle passioni)

TRĬTURRĪTUS, a, um, agg. da tri per ter, e turris; che ha tre torri. Triturrita è un luogo d'Etruria vicino al porto di Pisa sull' imboccatura dell' Arno. Rutil. Itin. I. 527.

TRĪTŪRUS, a, um, p. fut. att., e

TRĪTUS, a, um, pp. pass. di tero. = 2 Aggett. pesto, macinato, stritolato, fregato; τριπτὸς. Tritum cum lacte papaver. Ov. Fast. IV. 151 - Trita herba. Pl. HN. XXIV. 113 - Brachia trita (braccia rese lisce) Mart. III. 65. = 3 Logorato. Colla boum trita labore. Ov. Met. XV. 124. = 4 Via trita (strada battuta, pesta, frequentata) Cic. Phil. 3; Sen. Vit. beat. 1; Tibull. IV. 13. 9; Lucr. I. 925; Ov. Pont. II. 7. 44; Met. II. 167; Pl. HN. VIII. 50; IX. 61; Prop. IV. 16. = 5 Trasl. Usitato, triviale. Tritum sermone proverbium (proverbio che va per le bocche di tutti) Cic. Off. I 40 a med. - Tritior mos (moda più usata) Pl. HN. XXXIII. 54 (ove altri legg. diversam.) = 6 In signif. osceno. Prop. III. 9. 30; Mart. II. 51; Petr. Sat. 87. = 7 Tritum, i, in forza di sn. 2, specie di farina la più vile fra tutte. Pl. HN. XIII. 57 ad fin. = 8 Sorta di titimaglio. Apul. Herb. 108. = 9 Comp. tritior, § 5 - Sup. tritissimus. Sen. Vit. beat. 1.

TRĪTUS, us, sm. 4, da tero; τρίψις, l'atto di stropicciare (nel solo abl. sing.) Cic. ND. II. 9 ad fin.; Pl. HN. XXXIII. 21; XXXIV. 30; Lact. VI. 4.

TRĬUM, genit. di tres.

TRĬUMPHĀLIS, e, agg. com. 3, da triumpho; θριαμβευτικὸς, trionfale, appartenente a trionfo. Habitus triumphalis (abito di cui era vestito chi trionfava) Quint. XI. 1 — vir (personaggio che ha trionfato) Svet. Aug. 25; Cal. 3; Vell. II. 6; Quint. XI. 1; Ov. Fast. VI. 364 — provincia (provincia per cui il capitano, dopo averla vinta, ebbe l'onor del trionfo) Cic. Pis. 19 a med. — currus (cocchio del trionfante) Pl. HN. VII. 27 — corona (corona ond' era coronato il trionfante, prima di lauro, in seguito d'oro) Id. XXII. 4 — cœna (banchetto che teneasi solennemente in Campidoglio dal capitan generale che aveva trionfato) Id. ib. IX. 81 - Vestes triumphales (vesti indossate dai capitani generali che trionfavano) Id. VIII. 74; Mur. Inscr. 2013. 1 - Aurum triumphale (oro mescolato od intessuto nelle vesti de' trionfanti) Id. IX. 60 - Statua triumphalis (statua con l'abito di trionfante) Pl. Ep. II. 6 - Triumphalia ornamenta (insegne trionfali, usate dai trionfanti, e poscia concesse per favor de' principi a chi non avesse trionfato, consistenti in corone e coppe d'oro, cavalli bianchi, toghe con palme intessute, sedie curuli, bastoni d'avorio) Svet. Aug. 38. = 2 Queste dicevansi anche assolut. triumphalia. Liv. X. 7; XXX. 15; Tac. Hist. IV. 4; Vell. II. 116; Svet. Claud. 24; Ner. 5. = 3 Prætor triumphalis (pretore trionfale, creato la prima volta dall'imperator Costantino il grande) Cod. Th. VI. 4. 5 et 25; Oderic. Inscr. Syllog. p. 131; Fabr. Inscr. p. 776, n. 267 (ove per triumphalis leggesi triumpalis)

TRĬUMPHANDUS, a, um, p. fut. pass., e

TRĬUMPHANS, tis, p. pr. di triumpho.

TRĬUMPHĀTOR, ōris, sm. 3, da triumpho, θριαμβευτὴς, trionfatore, che trionfa. Apul. Apol. = 2 Epiteto di Giove. Id. de Mundo sub fin. = 3 Trasl. vincitore. Minuc. Fel. Oct. 37.

TRĬUMPHĀTŌRĬUS, a, um, agg. da triumpho; lo stesso che triumphalis. Tert. adv. Marc. v. 10 extr.

TRĬUMPHĀTRIX, īcis, sost-agg. 3, da triumpho; trionfatrice, quella che trionfa. Con tal nome fu appellata la nona legione che aveva trionfato contra Pompeo il giovane, figliuolo di Pompeo il grande, detta poscia anche Hispaniensis. Mur. Inscr. 813. 1; Orell. Inscr. Coll. Lat. n. 4952; Inscr. Mus. Lapid. Semin. Venet. a Jo. Labusio illustrata (Gazzetta di Venezia) ann. 1833, n. 56.

TRĬUMPHĀTŪRUS, a, um, p. fut., e

TRĬUMPHĀTUS, a, um, pp. pass. di triumpho. = 2 Aggett. vinto; τριαμβευθεὶς. Triumphatæ gentes. V. G. III. 33. = 3 Condotto in trionfo. Zenobia victa et triumphata. Vopisc. Aurel. 33.

TRĬUMPHĬGER, ra, rum, agg. da triumphus e gero; chi trionfa. Dracont. Satis. 22.

TRĬUMPHO, as, āvi, ātum, āre, n. ed att. 1, da triumphus; ἐπιπομπεύω, θριαμβεύω, trionfare. Africanus, qui de Numantinis triumphaverat. Cic. Phil. XI. 8 - Ovans triumphavit (trionfò con l'ovazione) Vell. II. 6 - Triumphavit triumphos duos (menò due trionfi) Gell. II. 11 in fin. = 2 Pass. impers. Liv. III. 63 extr. = 3 Trasl. De me jure triumphat amor (giustamente io son vittima d'amore) Prop. II. 7. 28. = 4 Rallegrarsi, ringioire, gongolar di gioja (come se si fosse ottenuta una gran vittoria) Palam exultare lætitia, et triumphare gaudio cœpit. Cic. Cluent. 5 ad fin - Lætaris in omnium gemitu, et triumphas (tu solo sei allegro e ringioisci, mentre tutti gemono) Cic. Verr. VII. 46. = 5 Pass. triumphor. Tac. Ann. XII. 19 extr. - P. pr. triumphans. Liv. V. 28 - P. fut. triumphaturus. Id. XXXVI. 39 - Pp. pass. triumphatus. V. G. III. 33 - P. fut. pass. triumphandus. Aurel. Vict. Vir. illustr. 61.

TRĬUMPHUS, i, sm. 2 (da θρίαμβος, triambo, sopranome di Bacco; perchè i soldati reduci col loro capitan generale andavano gridando in Roma sino al Campidoglio: Io triumphe); θρίαμβος, trionfo; onore solito a darsi a coloro che avevano con somma lode riportato vittoria sopra i nemici; onde eglino tornando dalla loro impresa, entravano in Roma con gran pompa e festa publica. Cum senatus triumphum Africano decerneret. Cic. Fin. IV. 9 a med. - Aliquem per triumphum ante currum secum ducere. Sall. Ep. Mithrid. ad Arsac. ante med.; Cic. Verr. VII. 26, et 30 - Elephantos duxit in triumpho. Pl. HN. IX. 45. = 2 Trasl. Ut repulsam tuam triumphum suum duxerint (che giudicarono esser per loro altretanto che una vittoria la tua ripulsa) Cic. Vat. 16 - Triumphus luxuriæ (l'accrescimento del lusso) Pl. HN. XXXVII. 6. = 3 Vi fu un'altra maniera di trionfo minore, detto ovazione. V. OVATIO. = 4 Triumpus (arcais.) per triumphus. Cic. Or. 48; Quint. I. 5 ante med.; Morell. Numism. Fam. R. tab. I, n. 1. = 5 Ne' tempi della cadente latinità si scrisse anche triumfus.

TRĬUMPILINI, ōrum, sm. pl. 2; Triumpilini, abitanti della valle che ora dicesi Val Trompia nel territorio di Brescia. Pl. HN. III. 24.

TRĬUMVIR, ĭri, sm. 2, da tres e vir; triumviro, uno del magistrato composto di tre uomini. Nep. Att. 12; Vell. II. 88; Gell. III. 9 - Triumviri Agrarii, seu coloniæ deducendæ (triumviri che conducevano la plebe romana ne' territorj tolti a' nemici) Liv. III. 1; IV. 11; VI. 21; VIII. 16 — capitales (che avevano la custodia del carcere, coll'intervento de' quali si dava qualche pena) Cic. Or. 46; Val. Max. V. 4, n. 7 — coloniarum, detti anche duumviri o quatuorviri juri dicundo (triumviri o duumviri, quatuorviri, che governavano le colonie) Grut. Inscr. 491. 4. 1; Gud. Inscr. 135. 7 et 141. 1 — Epulones, detti in seguito quinqueviri, ed in ultimo septemviri (sacerdoti che apparecchiavano il banchetto a Giove, ed alle altre deità) Liv. XXXIII. 42 — locorum publicorum persequendorum (magistrati nelle province, e que' medesimi ch'erano detti in Roma curatores locorum publicorum judicandorum) Grut. Inscr. 200. 5 et 6; 458. 2 — Mensarii, detti anche Quinqueviri dal loro numero (deputati che sedevano a' banchi, creati per pagare i debiti della plebe romana, che davano il danaro ad usura; publici cassieri) Liv. VII. 21; XXIII. 21; XXVI. 36 — monetales (che presiedevano a' fabricanti, o coniatori d'oro, d'argento e di rame) Dig. I 2. 2, § 30 — nocturni (che avevan cura di Roma in tempo di notte, e della pace e tranquillità della città) Id. I. 15. 1; Val. Max. VIII. 1, n. 6 damnat. — Reipublicæ

constituendæ (*i triumviri C. Ottavio, M. Antonio e Marco Lepido*) Flor. IV. 6. Svet. Aug. 27; Vell. II. 88; Epit. Liv. 120 cum supplemento Freinshemii. = 2 *Vi furono altri diversi triumviri, creati secondo i più stringenti bisogni della repubblica*. Liv. XXV. 5 (*per la ricerca della gioventù nelle campagne affine di supplire all'esercito*). Id. [illegible] (*per rassegnare le cose sacre ecc.*) Svet. Aug. 37 (*per iscegliere i senatori*) = 3 *I triumviri furono anche ne' municipj e nelle colonie [illegible] duumviri* Don. Inscr. [illegible], Marisan. Inscr. Reg. p. 2[illegible] (*è meglio [illegible]* triumvirum *per sinc.*)

TRĬUMVĬRĀLIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* triumvir, *triumvirale, de' Triumviri, appartenente ai Triumviri.* Sectus flagellis triumviralibus (*battuto per ordine de' triumviri capitali*) Hor. Epod. IV. 11.

TRĬUMVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* triumviri; ἀρχὴ τῶν τριῶν, *triumvirato, magistratura che [illegible] tre uomini.* Cic. Brut. 31; Liv. IX. 46; Pl. HN. IX. [illegible].

TRĬUNCIS, e, *agg. com.* 3; *da* tres *ed* uncia; τεταρτημόριος, *di tre once.* Gallien. Imp. ap. Trebell. Claud. 17.

TRĬVĔNĔFĬCUS, a, um, *agg. da* tri *per* ter *accr.*, *e* veneficus; *molto venefico, stregone, maliardo.* Pl. Aul. I. 2. 8.

TRĪVI, *perf. di* tero.

TRĬVĬA, æ, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* Dea) *da* trivium; Τριοδῖτις, *Trivia, Diana, così detta perchè [illegible] la sua statua ne' crocicchi, [illegible] tre strade* Enn. ap. Varr. LL. VI. 2 a med.; V. Æn. VI. [illegible]; Tibull. I. 5. 16; Ov. Fast. I. [illegible], Catull., Val. Fl., Sen. Frag., Mart., Claud., Tac. Ann. III. 62. = 2 *Come semplice agg.* Trivia Dea *Prop.* II. 2[illegible]. = 3 Lacus Triviæ; *Lago di Trivia nel Lazio, oggi Lago di Nemi.* V. Æn. VII. 516. = 4 Triviai (*arcais.*) *per* Triviæ. *Lucr.* I. 8[illegible].

TRĬVĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* trivium (*quasi* ad trivium pertinens); χυδαῖος, ἐπιτυχών, *triviale, volgare, dozzinale, ordinario.* Quint. I. 4 ad fin.; Svet. Rhet. [illegible]; Aug. 7[illegible]; Juv. VII. 55; Calpurn. Ecl. I. 28. Nemes. Ecl. VI. 2.

TRĬVĬĀLĬTER, *avv. da* trivialis, *trivialmente, dozzinalmente* Arnob. VII. 2[illegible]2.

TRĬVĬĀTIM, *avv. da* trivium; *pe' trivj e crocicchi.* Capell. I. 2.

TRIVIR, i, *sm.* 2; *lo stesso che* triumvir. *Inscr. Morisan. p.* 2[illegible].

TRĬVĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tri *per* ter, *e* via; τρίοδος, *trivio, luogo dove rispondono tre strade.* Cic. Liv. I. [illegible] a med. = 2 *Per qualunque luogo frequentato.* Pueros in trivio docebat *Just.* XXI. 5 (*parlando di Dionisio tiranno*) = 3 *Fras.* Arripere maledictum ex triviis (*servirsi d'un' ingiuria plebea*) Cic. Mur. 6. = 4 *Come agg.* Dii trivii (*dette che presiedono ai crocicchi*) Grut. Inscr. [illegible]; 1015. 1.

TRIXĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *trissago, sorta d'erba con gr. nome* chamædrys. *Pl. HN.* XXIV. 8; *Veg. Vet.* I. 1[illegible], 1. 12 (*al.* II. 1[illegible]); 3. 28 (*al.* V. [illegible]).

TRIXIS, is, *sf.* 3, *trissi, sorta d'albero.* Pl. HN. XV. [illegible].

TRŌAS, ădis, *agg. f.* 3, *da* Troja; Τρωάς, *troade, di Troja, appartenente a Troja, al territorio e paese di essa, ed alla Frigia.* Troades matres (*le madri trojane*) Ov. Her. XVI. 181 - Agnosco troada turbam. *Sen. Troad.* [illegible] (*ove* troada *è [illegible]*) = 2 Troas, ădis, *in forza di sf.* [illegible] *donna trojana, o della Frigia.* Troasin invideo [illegible] *alle Trojane*) Id. ib. XIII. 1[illegible] (*ove* Troasin *è dat. pl. alla gr.*) = 3 Troas *è anche la regione intorno a Troja* Pl. HN. V. [illegible]2 = 4 *Nome di una commedia* Claud. in Eutrop. II. [illegible] = 5 *[illegible] d'una tragedia scritta da Q. Tullio Cicerone* Cic. Q. Fr. III. 6.

TRŎCHÆĬDES, is, *agg. com.* [illegible]; τροχαιοειδής, *trocheide, simile al trocheo, che ha la somiglianza del trocheo.* Capell. IX. [illegible].

TRŎCHÆUS, i, *sm.* 2 (*da* τρέχω, *correre*); τροχαῖος, *trocheo, lo stesso che* choreus, *piede del verso composto d'una lunga e d'una breve.* Hunc choreum [illegible] alii trochæum nominant [illegible] Quint. IX. [illegible] = 2 *Presso gli antichi fu dato questo nome anche al tribraco [illegible] piede composto di tre sillabe brevi.* Quint. [illegible]; Cic. Or. [illegible].

TRŎCHĀĬCUS, a, um, *agg. da* trochæus, *trocaico, che consta di trochei, come* trochaicum metrum, trochaicus versus. *Diom.* III, *p.* 508 *et* [illegible]. *Putsch.*; *Terent. de metr. p.* 2[illegible].

TRŎCHĬLISCUS, i, *sm.* 2, *dimin. di* trochilus *trochilisco, piccolo forasiepe, sorta d'uccello* Lævius poeta ap. Apul. Apol. (*ove altri legg meglio* trochisci *invece di* trochilisci).

TRŎCHĬLUS, i, *sm.* 2. τρόχιλος, *trochilo, reatino, scricciolo, luì, forasiepe, uccelletto sì da' Greci come da' Latini detto anche re degli uccelli, o piccolo re.* Pl. HN. LXXIV. 95. = 2 *Nell'architettura* trochilus *è un membro detto altresì* scotia, *cavetto.* Vitr. III. 3 ante med.

TRŎCHISCUS, i, *sm.* 2; τροχίσκος, *trochisco, piccolo fattore, o piccola ruota.* Trochisci *son dette alcune composizioni de' medici in forma di piccola ruota, o di globetto, che i Latini chiamano* pastilli, *trocisci.* Cels. V. 17 (*in gr.*); Cœl. Aurel. Tard. II. 17, et Veg. Vet. 9 in fin (*in lat.*).

TRŎCHLĔA, æ, *sf.* 1 (*da* τρέχω, *correre*), τροχός, τροχίλιον, *taglia, carrucola, machina per alzare e abbassar pesi, che contiene una piccola ruota di bronzo o di legno, alla quale propriamente conviensi il nome* trochlea (*da altri è detta* rechamus) *Vitr.* X. 2; *Cato RR.* 3 *sub fin* = 2 *Trasl.* Trochleis pituitam adducere (*sputare con difficoltà e strepito*). Quint. XI 3 ante med. (*parlando della pronunzia*)

TRŎCHLEĀTIM, *avv. da* trochlea; *per taglia, per carrucola.* Linteum villis onustum erecto trochleatim fune nutabat (*un fioccoso sciugatojo pendeva sospeso alla carrucola*). Sidon. Ep. V. 17.

TRŎCHUS, i, *sm.* 2 (*da* τρέχω, *correre*); τροχός, *trottola, palèo, fattore, cerchio o ruota di ferro, che lanciavasi per giuoco da' fanciulli, e che dicevasi chiave* (*differisce da* turbo) *Prop.* III. 12. 6; *Mart.* XI. 22; XIV. 168 *et* 169; *Hor. AP.* 380; *Ov. Art. am.* III. 383; *Trist.* II. 486.

TROCHMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Trocmi, popoli della Gallogrecia.* Liv. XXXVII. 16; Pl. HN. V. 32.

TRŌES. V. **TROS**, § 2.

TRŒZĒNĬUS, a, um, *agg.*; Τροιζήνιος, *Trezenio, appartenente a Trezene.* Trœzenius ager. *Pl. HN.* IV. 19 - Trœzenius heros (*Lelege, figliuolo di Pitteo, che regnò in Trezene*) Ov. Met. VIII. 566. = 2 Trœzenii, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Trezenj, gli abitatori di Trezene.* Mela II. 3 a med. = 3 Trœzen, ēnis, *sf.* 3, e Trœzene, es, *sf.* 1; *Trezene, nome di tre città, una nel Peloponneso (ove regnò Pitteo), la seconda ivi, nella Messenia, la terza nell'Asia minore, nelle vicinanze di Caria.* Pl. HN. IV. 9; V. 29; XXXI. 8; Mela loc. cit. - *La prima delle tre è più celebre.* Stat. Th. IV. 81; Ov. Met. XV. 296.

TRŌGĬLĬUS, a, um, *agg.*; *appartenente al promontorio detto* Trogilia *presso Plinio* HN. V. 29. *ed* ἡ Τρωγίλιος ἄκρα *presso Strabone, chiamato* Τρωγύλιον ἄκρον *da Tolomeo, e* Τρωγύλλιον *assolut. negli Atti degli Apostoli* XX. 15. = 2 *Quindi* insulæ Trogiliæ *son dette tre isole vicine a Samo.* Pl. HN. V. 31. = 3 Trogilii, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Trogilj, abitanti di Trogilo* (ὁ Τρώγιλος), *luogo in Sicilia, vicino a Siracusa.* Liv. XXV. 23.

TROGINI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Trogini, popoli della Galazia.* Cic. Div. II. 37 (*ove altri legg. diversam.*)

TRŌGLŌDŸTÆ, ārum, *sm. pl.* 1 (*da* τρώγλη, *forame, caverna, e* δύνω *o* δύω, *entrar sotto*); Τρωγλοδύται, *Trogloditi, popoli dell'Africa nell'Egitto.* Sen. Ep. 9 ante med.; Pl. HN. V. 8; VII. 2; VIII. 8.

TRŌGLŌDŸTĬCUS, a, um, *agg. da* Troglodytæ, ārum; τρωγλοδυτικός, *trogloditico, dei Trogloditi, appartenente ai Trogloditi.* Troglodytica myrrha *Pl. HN.* XII. 15. = 2 Troglodytica, æ *ed* e, es, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* regio), *la terra dei Trogloditi.* Pl. HN. II. 71 et 76.

TROGLŌDŸTIS, ĭdis, *sf.* 3; τρωγλοδῦτις, *troglodítica; lo stesso che* troglodytica - Troglodytismyrrha *Pl. HN.* XI. [illegible], *Scrib. Comp.* 90.

TROGON. V. **TRYGON**, § 2.

TROGUS POMPEJUS, *sm.*; *Trogo Pompeo, Gallo di nazione, filosofo ed istorico eloquentissimo, che fiorì sotto Augusto, e scrisse quarantaquattro libri di storia universale, e specialmente della Grecia. Di quest'opera non ci rimane che il compendio, fattone da Giustino.* Just. præf. XXXVIII. 3 extr.; XLIII init. et extr. - V. Vallauri, Hist. Crit. Litt. lat. lib. II, c. 9, § 5.

TRŌĬĀDES, æ, *agg.-sost. m.* 1; *da* Troja; Τρωϊάδης, *troade, trojano.* Vet. Poeta in Anth. Lat. T. II. p. 1[illegible] Burm. (*ove per* Trojadesque *altri legge* Trojanusque) = 2 Trojades, um, *agg.-sost. f. pl.* 3; *donne Trojane*; Τρωϊάδες. Pers. I. 4 (*parlando contra la mollezza de' principi romani*)

TRŌĬCUS, a, um, *agg. da* Troja; Τρωϊκός, *trojano.* Troicis temporibus (*a' tempi di Troja*) Cic. Brut. 10 - Troica vela (*la flotta di Enea*) Ov. Ib. 416 - Troica scribere (*scriver la guerra trojana*) Juven. VIII. 221 - Troicus ephebus (*Ganimede*) Avien. in Arat. 559 — ignis (*il fuoco conservato in Roma nel tempio della Dea Vesta, di cui Enea aveva recato il culto in Italia*) Stat. Silv. I. 1. 35.

TROILIUM, i, *sn.* 2; *Troilio, città dell' Etruria.* Liv. X. 46.

TRŌĬLUS, i, *sm.* 2; Τρωΐλος, *Troilo, figliuolo di Priamo e di Ecuba.* V. Æn. I. 478. = 2 *È altresì cognome rom.* Gud. Inscr. 301. 10.

TRŌĬUS, a, um, *agg.* (*trissill.*), *da* Troja; Τρώϊος, *trojano, lo stesso che* Troicus *e* Trojanus. - Troius Æneas. *V. Æn.* I. 600 - Troia fata (*le sciagure di Troja*) Ov. Her. I. 28.

TRŌJĂ, æ, *sf.* 1, *da* Tros; Τροία *e* Τρωΐα, *Troja, Ilio, città assai celebre dell'Asia minore nella Frigia, celebre pei poemi d'Omero e di Virgilio, presa e distrutta dai Greci dopo dieci anni di assedio.* Omnis humo fumat Neptunia Troja. *V. Æn.* III. 3. = 2 *Talora* Trōĭă *è trissill.* Misit infestos Trojæ ruinis Non semel arcus. *Sen. Troad.* 821 = 3 Troja, *o sia* ludus Trojanus, *giuochi trojani, diceansi i giuochi equestri stabiliti da Enea, e rinovati da Augusto.* - Trojam lusit turma duplex majorum minorumque puerorum (*la doppia schiera, o turma de' fanciulli maggiori e minori si esercitò nei giuochi trojani*) Svet. Cæs. 39 - Trojæ ludus. *Id. Aug.* 43. = 4 Troja *fu detto anche un luogo nel territorio di Laurento, dove la prima volta Enea si fermò co' suoi nell'Italia.* Fest.; Liv. I. 1 ante med. = 5 *Luogo ne' Veneti, ove approdò Antenore.* Id. ib.

TRŌJĀNUS, a, um, *agg.*, *da* Troja; Τρωϊανός, *trojano, di Troja, appartenente a Troja.* Trojanum bellum. *Hor. Ep.* I. 2. 1 - Trojana tempora (*i tempi della guerra trojana*) Id. Od. I. 28. 11 - Trojanus judex (*Paride*) Ov. Fast. IV. 121 - Trojanæ opes (*la trojana potenza*) V. Æn. II. 4 - Trojani fama laboris (*la fama della guerra trojana*) Ov. Amor. III. 9. 29 - Trojana Minerva (*il Palladio*) Luc. I. 598; Claud. in Eutrop. I. 328 - Trojani ludi (*giuochi trojani*) V. **TROJA**, § 3. = 2 Equus trojanus *prendesi in modo prov. per insidie occulte e pericolo nascosto.* Cic. Mar. 37. = 3 Porcus trojanus *chiamavasi il cinghiale che arrostivasi riempiuto di minuto selvaggiume.* Macr. Sat. II. 9 ad fin.; Petr. Fragm. Tragur. 40 Burm. = 4 Trojani, ōrum, *sm. pl.* 2; *i Trojani, gli abitatori di Troja e della Frigia.* V. Æn. XI. 421 etc.

TRŌJŬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1; *da* Troja, *e* geno; Τρωϊκός, *trojano, quasi generato in Troja, o nella Troade.* V. Æn. III. 359; VIII. 117; Lucr. I. 465; Juven. I. 100 (*parlando de' patrizj romani.* = 2 *Dicesi anche de' Romani.* Liv. XXV. 12.

TROMENTĪNĂ, Tribus Romana, *sf*; *tromentina, tribù romana; una delle tribù rustiche, così detta dal campo Tromentino nell' Etruria.* Fest.; Liv. VI. 5 extr.; Grut. Inscr. 61. 6.; 1109. 8.

TRONUM, i, *sn.* 2; *Trono, città della Dalmazia.* Anton. Itin.

TRŎPĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τρέπω, *volgere*); *conversione. Quindi* Tropæ chimerinæ, τροπαὶ χειμεριναί, *trope chimerine, dicesi il principio del verno, ossia il solstizio invernale.* Vet. Kalend. Farnes. ap. Grut. 138, mense decembri.

TRŎPÆĀTUS, a, um, *agg. da* tropæum; *ornato di trofeo.* Victores et tropæati. *Ammian.* XXIII. 5.

TRŎPÆI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* τροπή, *rivolgimento*); τροπαῖοι, *tropei, venti di terra, i quali scorrendo da terra sul mare, ritornano poi al continente, e son detti* apogæi *quando partono dalla terra.* Pl. HN. II. 44.

TRŎPÆŎPHŎRUS, i, *agg.-sost. m.* 2 (*da* τρό-

παιον, e φέρω, portare); τροπαιοφόρος, tropeoforo, chi riporta trofeo. Apul. de Mundo sub fin. (ov'è un epiteto di Giove)

TROPÆUM, i, sn 2 (da τροπὴ, rivolgimento); τρόπαιον, trofeo, monumento eretto dal vincitore in onore degli Dei in quel luogo ov'egli mise in fuga i nemici. Cic. Inv. II 23; Pis. 38. Sall. Fragm. ap Serv. ad V. Æn XI. 6; Tac. Ann. II. 18; Flor. III. 2 in fin; Svet. Cæs. 11; Val. Fl. IV. 739. = 2 Per meton Vittoria, spoglie che si acquistano vincendo. Marathonium tropæum (vittoria di Maratona) Nep. Them. 5 - Nova Cantemus Augusti tropæa (cantiamo i nuovi trionfi di Cesare Augusto) Hor Od. II. 9. 19. = 3 Trasl. Tropæum necessitudinis atque hospitii (monumento dell'amicizia e dell'ospitalità) Cic. Verr. IV. 47 = 4 Stando all'origine gr. è meglio scrivere tropæum che non trophæum, come alcuni sogliono.

TRŎPHĪMĂ, o meglio **TRŎPHĒMĂ**, ătis, sn. 3 (da τρέφω, nutrire); τρόφημα, trofema, alimento apprestato ad alcuni fanciulli. Dig. XVI 1, 26 (altri interpretano diversamente)

TRŎPHĬMUS, i, sm. 2, e **TRŎPHĬME**, es, sf. 1 (da τρέφω, nutrire); τρόφιμος, e τροφίμη, nutricatore, e nutricatrice), Trofimo e Trofime, cognomi rom. Fabr. Inscr. p. 187, n. 427; Marin. Inscr. Frat. Arv. p 690.

TRŎPHŌNĬĀNUS, a, um, agg. da Trophonius, trofoniano, di Trofonio, appartenente a Trofonio. Trophoniana narratio (narrazione dell'antro di Trofonio) Cic. Att. VI. 2

TRŎPHŌNĬUS, ĭi, sm. 2; Τροφώνιος, Trofonio, insigne architetto, il quale costrusse un tempio sotterra nella Sebadia, regione della Beozia, che dal suo nome fu detto antro di Trofonio, famoso per gli oracoli. Cic. Div. I. 34; ND. III. 19; Tusc. I. 47; Pl. HN. XXXI. 11; XXXIV. 17, n. 7. = 2 Sopranome di Mercurio. Cic. ND. III 22. Arnob. IV. 135. = 3 Si fa menzione anche di Giove Trofonio. Liv. XLV. 27.

TRŎPĬCĒ, avv. da tropicus; τροπικῶς, figuratamente, per tropi. August. de Genes. II ad litt. 9.

TRŎPĬCUS, a, um, agg. (da τρέπω, volgere); τροπικός, tropico (quasi dicesse conversus). I segni tropici sono quattro: Libra, Capricorno, Ariete e Cancro, così detti perchè il sole quando è giunto ad essi nello zodiaco, par che faccia rivolgimento dal suo corso portando diversa stagione. Manil. III. 614; Auson. Edyll. VI. 7; Eclogar. de ratione dier. anni. = 2 Presso gli astronomi i tropici sono due cerchi nella sfera. Hyg. Astron. I. 6 (in gr.) = 3 Tropica, assolut.; mutazioni, conversioni. Petr. Sat. 88. = 4 Trasl. Risguardante i tropi retorici, le metafore. Tropicæ locutiones (parlar figurato) August. contra mendac. c. 10.

TROPINA, ōrum, sm. pl. 2; Tropina, luogo o città nell' India al di qua del Gange. Pl. HN. VI. 20.

TRŎPIS, is, sf. 3; τρόπις, sentina della nave (secondo il greco signif.), e nel trasl. fondo della bottiglia, e quindi il vino guasto che vi è nel fondo. Mart. XII. 83.

TRŎPŎLŎGĬĂ, æ, sf. 1 (da τρόπος, tropo, figura, e λόγος, discorso); τροπολογία, tropologia, parlar figurato. Hieron. in Joel. II. 18.

TRŎPŎLŎGĬCĒ, avv. da tropologicus; τροπολογικῶς, figuratamente. Tropologice aliquid exponere (esporre qualche cosa per maniera figurata) Jeron. in Sophon. I. 8.

TRŎPŎLŎGĬCUS, a, um, agg. (da τρόπος, tropo, figura, e λόγος, discorso); τροπολογικός; tropologico, figurato, espresso per tropi. Tropologica interpretatio. Joann. Hierosol. n. 7.

TRŎPUS, i, sm. 2; τρόπος, tropo, figura, metafora; cambiamento con proprietà di una parola ed anche di un discorso dal proprio significato in un altro. Quint. VIII. 6. = 2 Propriamente i tropi differiscono dalle figure, le quali si fanno anche colle parole proprie. Id. IX. 1. = 3 Canto, suono. Venant. Carm. X. 10. 54 et 60; XII. 4.

TRŌS, ōis, sm. 3; Τρὼς, ωὸς, Troe, re di Frigia, figliuolo di Erittonio, donde prese il nome la città di Troja. V. G. III. 36; Sil. XI. 207; Ov. Fast. IV. 33; Auson. Edyll. de histor. XII. 19. = 2 Come agg.-sost. m. Trojano. Tros Rutulusve fuat (sia Trojano o Rutulo) V. Æn. I. 578 - Optata potiuntur Troes arena (i Trojani prendono il desiderato lido) Id. ib. I. 176.

TRŌSĬUS, a, um, agg. (da τρῶσις, ferita; ferito); Trosio, cognome rom. Grut. Inscr. 170. 3.

TROSSŬLI, ōrum, sm. pl. 2; Trossuli, cavalieri romani, così detti per aver espugnato Trossulo (Trossulum) città dell'Etruria. Varr. ap. Non. I. 240; Fest. = 2 Nel num sing Pers. I. 82. = 3 Fig. Dicesi di que' che menano una vita molle, delicata ed inerte. Idem faciam, quod Trossuli et juvenes? (farò lo stesso che gli effeminati e i giovani?) Sen. Ep 76 sub init.

TROTTŌNĀRĬUS, a, um, agg.; lo stesso che trepidarius; ed è epiteto militare di cavallo, che equivale a trottante, che trotta. Veg. Vet I. 56 ad fin. (ove per trottonarios altri legg. tottonarios)

TRŌUS, a, um, agg. da Troja; τρωὸς, trojano; lo stesso che Troicus. - Troa agmina (le schiere trojane) Ov. Met. XXII. 13 (ove altri legg. tota per Troa)

TRŌXĀLIS, ĭdis, sf. 3; τρωξαλίς, trossalide, sorta di locuste; e come pare ad alcuni, il grillo. Pl. HN. XXX. 13 (secondo Arduino; ma altri legg. tryxalis)

TRŪĂ, æ, sf. 1 (da τρύω, estenuare), cazza, mestola, specie di vaso. Varr. LL. XIV. 25; Fest. in Antroare.

TRŬCĪDANDUS, a, um, p. fut. pass. di trucido.

TRŬCĪDĀTĬO, ōnis, sf. 3, da trucido; σφαγιασμός, trucidamento, strage, il tagliare a pezzi, l'atto di trucidare. Tantas trucidationes facis (fai tante uccisioni d'uomini, tante stragi) Cato ap Gell. XIII. 24 - Trucidatio civium (lo scannare i cittadini) Cic. Phil. IV. 5.

TRŬCĪDĀTOR, ōris, sm. 3, da trucido; σφαγεὺς, trucidatore, chi trucida. August. CD. I. 1; Ep 105 a med.

TRŬCĪDĀTŪRUS, a, um, p. fut. att. e

TRŬCĪDĀTUS, a, um, pp. pass. di trucido.

TRŬCĪDO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da trux e cædo; ἀρταμέω, ἐπισφάττω, trucidare, tagliar a pezzi; uccidere crudelmente, e con più ferite. Ne capti sicut pecora trucidemini. Sall. Cat. 61 in fin. - Trucidare aliquem ferro. Cic. Cat. I. 4 - Orcæ balænas caveatas angustiis trucidant (le orche lacerano col morso le balene chiuse negli stretti) Pl. HN IX. 5. = 2 Fig. Seu pisces, seu porrum, et cæpe trucidas (o mastichi co' denti i pesci, o il porro, o la cipolla) Hor. Ep. I. 12. 21. = 3 Trasl. Trucidare plebem fenore (scannare il popolo con l'usura) Liv. VI. 37 - Ignem trucidare (spegnere il fuoco) Lucr. VI. 145. = 4 Pass. trucidor, § 1 - P. fut. att. trucidaturus. Svet. Cal. 29 - Pp. pass. trucidatus. Tac. Ann. II. 45 - P. fut. pass. trucidandus. Liv. XXIX. 18 a med.

TRUCTĂ, æ, sm. 1; τρώκτης, trotta, pesce di fiume. Isid. Orig. XII. 6 ante med.; Plin. Valer. V. 43; Eucher. 18.

TRŬCŬLENTĒ, o **TRŬCŬLENTER**, avv. da truculentus; ἀπηνῶς, biecamente, bruscamente, superbamente. Cic. Agr. II 5 a med = 2 Comp. truculentius. Id. ib. - Superl. truculentissime. Quint. VI. 1.

TRŬCŬLENTĬĂ, æ, sf. 1, da truculentus, asprezza, alterigia, superbia, severità. Tuam exspecto truculentiam (sto ad osservare la tua fiera guardatura) Pl. Truc. III. 2. 7. = 2 Trasl. Truculentia cœli (inclemenza del clima) Tac. Ann. II. 24.

TRŬCŬLENTUS, a, um, agg. da trux; ἀπηνής, truce, rigido, terribile, torvo, che mostra un volto dinotante fierezza. Ego agrestis, sævus, tristis, parcus, truculentus, tenax. Ter. Adelph. V. 4. 10 - Oculi truculenti (brutta guardatura) Pl. Asin. II. 3. 21 - Quam truculentus! (quanto truce!) Cic. Sext. 8 - Truculentis vocibus strepere (cicalare con voci sediziose e piene di minacce) Tac. Ann. I. 25. = 2 Agreste, rustico, selvaggio. Sen. Hippol. 461. = 3 Crudele, fiero. Truculentior quam antea. Tac. Ann. XII. 50 - Feta truculentior ursa (più feroce d'un'orsa che ha figliato) Ov. Met. XIII. 804. = 4 Fig. Truculenta pelagi, e truculentum æquor (mar procelloso ed orribile alla vista) Catull. LXIII. 16; LXIV, 179. = 5 Truculentus s'intitola l'ultima delle comedie che ci restano di Plauto. = 6 Comp. truculentior. Tac. Hist. IV. 2, § 3 - Sup. truculentissimus. Auct. ad Her. IV. 8 circa med.

TRŬCŬLO, ās, āre, n 1, vocab. d'armon. imit. esprimente la voce de' tordi. Auct. Carm de Philom. (ove altri per truculat legg. trutilat)

TRŪDENS, tis, p. pr. att. di trudo

TRŬDIS, is, sf. 3, da trudo; pertica, perticone; perticone con ferro in punta, col quale si spingono le navi dove l'acqua è bassa, o vicino al lido. Tac. Ann. III. 46. = 2 Lancia il cui ferro è in forma falcata. Isid Orig XVIII. 7; V. Æn. III. 208.

TRŪDO, is, ūsi, ūsum, ūdĕre, att. 3 (da τρύω, battere); ὠθέω, cacciare, spingere, sospingere. Trudit et impellit, quasi navim velaque ventus Lucr. VI. 1031 - Trudere adversos (respingere chi fa resistenza) Tac. Ann. II. 11. = 2 Mandar fuori, cacciar fuori Hinc trudetur (sarà cacciato via di qua) Pl. Asin. III. 1. 30. = 3 Mandar fuori, mettere. Se medio trudunt de cortice gemmæ (le gemme sbocciano dal mezzo della corteccia) V. G. II. 74. = 4 Dicesi dell'aqua. Truditur latex (l'aqua spiccia) Claud. de Apono 15. = 5 Trasl In vitia alter alterum trudimus (noi ci sospingiamo l'un l'altro nei vizj) Sen. Ep. 41 in fin. - Truditur dies die (un giorno caccia l'altro) Hor. Od. II. 18. 15 - Sic vita truditur (così se ne va, scorre la vita) Petr. Sat. 82. = 6 Prov. Fallacia alia aliam trudit (l'un diavolo caccia l'altro) Ter. Andr. IV. 4. 40. = 7 Pass. trudor, §§ 2-4, 5 - P. pr. att. trudens. V. G. III. 373 - Pp. pass. trusus. Tac. Hist. V. 25; Ammian. XIV. 10.

TRŬELLĂ. V. **TRULLA**, § 6.

TRŬENTĪNUS, a, um, agg.; truentino, di Truento, fiume del Piceno, ora il Tronto, con città, oggi Civitella del Tronto, detta Castrum Truentinum (Pompej. ad Dom. post Ep. 12, l. VIII ad Att); onde Truentini, ōrum, sm. pl. 2; Truentini, gli abitatori di quella città, e delle vicinanze del fiume. Pl HN. III. 20.

TRULLĂ, æ, sf. 1, dim. di trua (quasi accorciata da truula. Varr. LL. 25); πτυέλιον, mestolino, cazzetta. Cato RR. 13; Col. IX. 12. = 2 Stromento col quale i muratori appiccano la calce al muro; cazzuola. Pall. I. 15. = 3 Specie di vaso da bere; tazza, boccale. Cic. Verr. VI. 27 a med.; Hor. Sat. II. 3. 144; Cato RR. 13 in fin.; Pl. HN. XXXVI. 7. = 4 Pitale, od orinale. Juven. V. 106. = 5 Leggesi anche trylla. Dig. XXXIV. 2. 20 circa med. (secondo l'ediz. di Torrentino) = 6 E truella. Scæv. ib. 37.

TRULLĔUM, i, sn. 2, da trua; χέρνιβον, bacino, conca, specie di vaso nel quale si lavano le mani. Varr. loc. cit. in trua; id. ap. Non. XV. 32; Cato RR. 10. = 2 Leggesi anche truellus, i, sm. 2 Pl. HN. XXXIV. 3 (secondo Arduino)

TRULLĬO, ōnis, sm. 3, dim. di trulleum; ed è lo stesso. Plin. Valer. III. 38.

TRULLĬSSĀTĬO, ōnis, sf. 3, da trullisso; κονίασις, intonacatura, incrostatura del muro; ed anche lo stesso muro intonacato. Vitr. VII. 3 ante med.; ib. 4 circa med.

TRULLISSO, as, āre, att. 1, da trulla; κονιάω, παραχρίω, incrostare, intonacare un muro, o lisciarlo colla cazzuola; stendere l'incrostatura col mestolino. Vitr. VII. 3. = 2 Pass. trullissor. Id. ib.

TRUNCANS, tis, p. pr. att. di trunco.

TRUNCĀTĬO, ōnis, sf. 3, da trunco; ἀποκοπὴ, troncamento. Cod. Th. VIII. 13. 5.

TRUNCĀTUS, a, um, pp. pass. di trunco. = 2 Aggett. troncato, tronco, mozzo, ἀποκοφθεὶς. Truncato ex vulneribus corpore. Tac. Ann. I. 17 - Truncata frons (fronte che ha perduto un occhio) Sil. IV. 541. = 3 Trasl. Privato, spogliato. Manibusque redit truncatus et armis. Claud. B. Get. 88.

TRUNCO, as, āvi, ātum, āre, att. 1, da truncus, i; ἀποκόπτω, troncare, mozzare, scavezzare, render tronco. Truncat olus foliis (spoglia l'ortaggio delle inutili foglie) Ov. Met. VIII. 647. - Truncare aquas (tagliar il corso delle aque) Claud. Gigantom. 70 - Truncare cadavera (tagliar a pezzi i cadaveri) Luc. VI. 584. = 2 Trasl. Heroos gressu truncare tenores (mozzare i versi, far pentametri gli esametri) Stat. Silv. II. 3. 98. = 3 P. pr. att. truncans Val. Fl. VI. 567 - Pp. pass. truncatus. Just. XI. 14 sub fin.

TRUNCŬLUS, i, sm. 2, dim. di truncus; tronconcello, piccolo tronco; pezzetto, piccolo brano. Trunculi suum, presso Celso II. 20 et

22; IV. 7 extr. *sono gli ultimi brani delle membra de' porci, specialmente de' piedi tagliati, e preparati a vivanda, detti anche* petioli; *peducci, gi*[illegible]; [illegible].

TRUNCUS, a, um, *agg. da* trunco; κολοβός, *tronco, troncato, mozzo; e dicesi di quello cui è tagliata qualche cosa, come un albero spogliato di rami, un corpo senza capo, senza braccio o altro membro.* Et truncas inhonesto vulnere nares *V. Æn.* VI. [illegible] - Truncis naribus auribusque vultus *(visi senza nasi e senz'orecchi)* Mart. II. [illegible] - Tela trunca *(dardi rotti)* V. Æn. XI. [illegible] — alnus *(nave senza timone ed armamenti)* Val. Fl. II. [illegible] - Truncum lignum *(asta rotta e senza punta)* Id. VI. 2[illegible] - Litteræ truncæ *(lettere dimezzate)* Gell. XVII. 9. = 2 *Col gen.* Truncus capitis *(tronco la testa)* Sil. X. [illegible] = 3 *Dicesi talora della cosa stessa che è troncata.* Truncæ manus *(le mani mozze)* Sen. Contr. I. [illegible] = 4 *E delle membra contratte e corte.* Prop. IV. 8. [illegible] = 5 *Trasl.* Capua, urbs trunca, sine senatu, etc. *(Capua, città mutilata, senza senato, ecc.)* Liv. XXXI. 29 - Trunca actio et debilis *(azione monca e debole)* Quint. XI. [illegible] ante med.

TRUNCUS, i, *sm.* 2, *sinc. di* truncatus; στέλεχος, **tronco della pianta, fusto**; *parte dell'albero più grossissima e più dritta dalla radice alla cima da cui spuntano i rami, o gli abbia, o ne sia spogliata.* Arboris obnixus trunco. *V. G.* III. 233 - Truncus ficulnus *(tronco di fico)* Hor. Sat. I. 8. 1. = 2 *Per sineed. Lo stesso albero.* Val. Fl. VIII. 61. = 3 *Pel ramo che si recide dal tronco.* Torquent truncis frondentibus ulmum *(rompono i flutti con fronzuti rami.)* Id. VIII. [illegible] = 4 *Trasl. Dicesi del corpo dell'uomo.* Truncus iners jacui *(giacqui come un corpo morto)* Ov. Amor. III. 7. 15. = 5 *E del cadavere col capo tagliato.* Jacet ingens litore truncus *(giace il regal corpo sul lido)* V. Æn. II. [illegible] = 6 *Fusto, fuso delle colonne.* Vitr. III. 3, [illegible] circa med.; Pl. HN. XVI. 76, n. 2. = 7 *Dicesi de' calzoni, ginocchielli.* V. Mor. 56. = 8 *Trasl.* Stirpes sunt ægritudinis quam multæ, quæ ipso trunco everso *(tolta la principale cagione)* omnes elidendæ sunt. *Cic. Tusc.* III. [illegible] = 9 *Parola d'ingiuria verso gli uomini stupidi.* In ejusmodi trunco *(in un bacellone di tal fatta)* Cic. ND. I. [illegible] a med.

TRUO, as, are, *att.* 1, *da* trua; *andar tramestando, muovere colla mestola, mischiare.* Fest. in Antroare.

TRUO, ōnis, *sm.* [illegible], *da* trua *(perchè gli pende dalla gola un pezzo* instar truæ*)*; *truone, uccello, che chiamasi anche onocrotalo.* Fest. ib.; Cæcil. ib.

TRUSATILIS, e, *agg. com.* [illegible], *da* trusum, *sup. di* trudo, *che si gira, che si spinge.* Mola trusatilis *(mola che si gira colla mano dell'uomo)* Gell. III. [illegible] ad fin.

TRUSI, *perf. di* trudo.

TRUSITO, as, are, *att.* 1, *freq. di* truso; *spingere spesso, cacciare a forza di colpi, premere.* [illegible] II. [illegible] *(ove altri legg.* [illegible]*)*

TRUSO, as, are, *att.* 1, *freq. di* trudo, *spingere, cacciare, premere.* Catull. Carm. LVI. 6.

TRUSUS, a, um, *pp. pass. di* trudo.

TRUTINA, æ, *sf.* 1, *da* τρύω, *stridolare; perchè* [illegible] [illegible] *buco in mezzo al* [illegible] *dal quale pende* [illegible]. Trutina est [illegible] [illegible] [illegible] 2 *Per* [illegible] *bilancia o stadera.* Trutinæ, quæ [illegible] - Trutina argentea [illegible] Varr. ap. Non. II. [illegible] [illegible] eadem Sen. [illegible] [illegible] II. 1. [illegible]

TRUTINANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* trutino.

TRUTINANS, tis, *p. pr. di* trutinor *e* trutino.

TRUTINATUS, a, um, *pp. pass. di* trutino.

TRUTINOR, aris, ari, *dep.* 1, *da* trutina; [illegible] [illegible] *Nel signif. trasl.* [illegible] verba [illegible] [illegible] Pers. III. [illegible] = 2 Trutino, as, are, *att.* 1, *lo stesso che* trutinor. [illegible] *(sign. fig.)* Hieron. Ep. XXXIII. [illegible] = 2 *P. pr.* trutinans *Paul.* Petroc. III. 137 - *Pp. pass.* trutinatus. *Sidon. Ep.* VII. 9 *in conc. a med.*; *Symm. Laud. in Valent.* ed *A. Maio)* II. 5 - *P. fut. pass.* trutinandus. *Cassiod. Variar.* V. 40.

TRUX, ŭcis, *agg. com.* 3 *(forse da* atrox *per aferesi)*; ἀπηνής, *truce, torto, terribile; che mostra crudeltà nel volto ed è spaventevole nell'aspetto.* E trucibus oculis duo fervida lumina flagrant *(negli occhi torvi scintillano due ardenti lucerne)* Cic. in Arat. Div. II. 92 *(parlando del dragone)* - Faciesque truces, oculosque minaces. *Luc.* VII. 291. = 2 *Fiero, crudele, feroce.* Feræ truces. *Tibull.* I. 10. 76 — animi. *Stat. Th.* XI. 5[illegible] — mores. *Auct. argum. Truc. Pl.* 5 - Sævi ac truces tyranni. *Sen. Herc. Fur.* 9[illegible] - Truces puellæ *(fiere donzelle)* Id. OEdip. 479 *(parlando delle Amazoni)* = 3 *Con l'inf.* Trux audere *(feroce e temerario nell'osare)* Sil. XIII. 220. = 4 *Rozzo, duro, aspro, nemico dei piaceri.* Truces animi *(gli animi selvaggi)* Ov. Art. am. II. 477 - Trux atque violentum dicendi genus *(stile aspro e violento)* Quint. XI. 1 sub init. = 5 *Comp.* trucior. *Ammian.* LI. 1 *a med. (ove altri legg.* atrocior*)*; *Rhemn. Palæm. p.* 1[illegible] *Putsch.* - *Sup.* trucissimus. *Id. ib.*

TRYBLĬUM, ĭi, *sn.* 2; τρύβλιον, *triblio, piatto, scodella.* Pl. Stich. V. 4. 8.

TRYCHNOS, i, *sf.* 2 *(dicesi anche* strychnos *)*; τρύχνος, *tricno, sorta d'erba di due specie, l'una delle quali dicesi in lat.* vesicaria. *Pl. HN.* XXI. 105.

TRŸGĒTUS, i, *sm.* 2 *(da* τρυγητός, *vendemmia)*; *Trigeto, cognome rom.* Murat. Inscr. 1144. 10.

TRŸGĪNON, i, *agg.-sost.* 2 *(sottint.* atramentum*)* *(da* τρύξ, υγός, *feccia di vino)*; τρύγινον, *trigino, sorta d'inchiostro fatto di vinacce.* Pl. HN. XXXV. 25.

TRŸGŌDES, is, *sm.* 3 *(da* τρύξ, υγός, *feccia, onde* τρυγώδης, *feccioso)*; τρυγῶδες, *trigode, sorta di medicamento per gli occhi.* Cels. VI. 6, n. 8 *(ove altri legg.* trigodes*)*.

TRŸGON, ōnis, *sm.* 3 *(da* ἔτρυγον, *aor.* 2 *di* τρύζω, *stridere)*; τρυγών, ονος, *trigone, pesce marino, detto altram.* pastinaca, *così chiamato perchè manda uno strido.* Auson. Ep. IV. 60. = 2 *Uccello della specie dei tortori.* Pl. HN. X. 18 *(ove altri malam. legg.* trogonem*)*

TRYLLĀ. V. **TRULLA**, § 5.

TRŸPHĒ, es, *sf.* 1 *(da* τρυφή, *lusso, mollezza)*; *Trife, cognome rom.* Mur. Inscr. 1456. 5.

TRŸPHĒNUS, a, um, *agg. (da* τρυφάω, *vivere tra le delizie; delicato)*; *Trifeno, Trifene, nomi proprj rom.* Mur. Inscr. 2076. 2; Labus. Monum. Bresc. p. 87.

TRŸPHERUS, a, um, *agg. (da* τρυφερός, *delicato)*; *Trifero, Trifera, nomi proprj rom.* Juven. I. 1[illegible]; Donat. Inscr. 128. 25.

TRŸPHO, ōnis, *sm.* 3 *(da* τρυφάω, *vivere delicatamente;* τρυφῶν, *delicato, molle) Trifone, cognome di libertino rom.* Cic. Fam. XIII. 60. = 2 *Nome di un medico.* Cels. VI. 5 extr.; Præf. 7. = 3 *Re di Siria.* Just. XXXVI. 1; XXXVIII. 9 et 10

TRŸPHŌSUS, a, um, *agg. (da* τρυφάω, *vivere delicatamente; delicato)*; *Trifoso, cognome rom.* Mur. Inscr. 1[illegible]. 13; 12[illegible]. 10.

TRŸX, ygis, *sf.* 3; τρύξ, *trige, mosto; nome che gli antichi davano al vino, donde* τρυγητός, *vendemmia.* Fest.

TRYXALIS. V. **TROXALIS**.

TU, tui, tibi, tē, *pronome primitivo di ogni genere, indicante la seconda persona (da* τύ *dor. per* σύ*)*; σύ, σοῦ, σοί, σέ, *tu, di te, a te, te.* Tu mei, tu moriens fregisti commoda frater. *Catull.* LXVIII. 21 - Tun' *(per* tu ne*)* meo patre es prognatus? *(tu dunque sei discendente da mio padre?)* Pl. Men. V. 9. 20 - Jam tibi cerebrum disculiam *(ti fracasserò le cervella)* Id. Cas. III. 9. 18 - Miseret tui me *(mi prende compassione di te)* Ter. Eun. IV. 7. 32 - Quando tui videndi est copia *(poichè mi è permesso di vederti)* Pl. Truc. II. [illegible] = 2 *Riceve talora l'aggiunta sillabica* te *e* met *per crescere maggior forza.* Tute hoc intristi etc. *(tu te l'hai cominciata ecc.)* Ter. Phorm. II. 2. 4 - Tibimet ipsi supplicia irroga *(tu imponi a te stesso i castighi)* Sen. Hippol. 122 = 3 Tibi *(come* mihi*)* *talora soprabonda per modo di eleganza.* Alter tibi descendit, etc. *(tel vedi discender giù, ecc.)* Cic. Rosc. Am. 45 - Hic Marius venietibi origine parva, etc. *(questo Mario discendeva da oscura famiglia, ecc.)* Sil. XIII. 854. = 4 *Quando l'abl.* te *congiungesi colla prep.* cum, *si antepone.* De quibus tecum loqui volo. *Nep. Them.* 9 *extr.* = 5 Tecum *co' verbi di pregare si pone alle volte per* te - Hoc tecum oro. *Pl. Bacch.* III. 3. 90 - Quod tecum precibus pater orat *(di che ti scongiura a forza di preghiere il padre)* Enn. ap. Fest. in orare - Tecum obsecro, ut etc. *(ti scongiuro, acciocchè ecc.)* Titin. ap. Non. II. 530. = 6 *I plurali sono* vos, vestrum *o* vestri, vobis; ὑμεῖς, ῶν, ῖν, ᾶς. Vos, o pueri et puellæ. *Hor. Od.* III. 1. 10 - Quid vos hanc miseram et tenuem sectamini prædam? *(a che vi trattenete voi per fare questa meschina e tenue preda?)* Cæs. BG. VI. 3[illegible] a med. - Neminem vestrum ignorare arbitror, etc. *Cic. Verr.* 3 *init.* - Ut ea res vobis populoque R. pacem afferat. *Id. Mur.* 1 = 7 *Le addizioni sillabiche si usano altresì ne' plurali.* Ita vosmet ajebatis. *Pl. Capt.* III. 5. 18 - Vosmet ipsi. *Liv.* XXXIV. 17. = 8 Vos *co' nomi collettivi di num. sing.* Vos, Romanus exercitus. *Id.* VII. 40 *a med.* - Vos, o Calliope etc. *V. Æn.* IX. 523 *(perchè in Calliope si comprendono tutte le Muse; onde il senso è: E tu, o Calliope, e le tue sorelle ecc.)* - Tabellarii a vobis venerunt *(i corrieri vennero da te, o Cesare e dagli altri che costì siete)* Cic. Fr. III. 15. = 9 *Quando la prep.* cum *si congiunge a* vobis, *si pospone.* Quæ vobiscum fabuler. *Pl. Mil.* II. 5. 33. = 10 *Leggesi anche* vestrorum *per* vestrum. *Pl. Most.* I. 3. 123. = 11 Tis *per* tui, *come* mis *per* mei, sis *per* sui, *sono arcaismi.* Id. Mil. IV. 2. 42. = 12 Tis *trovasi usato anche per* tuis *Marin. Inscr. (Iscr. Alb.) p.* 127. = 13 Tibe *(arcais.) per* tibi. *Varr. RR.* III. 16 *ante med. (altri legg.* tibi*)*

TŬĀTIM, *avv. da* tuus; *secondo il tuo costume, a tuo modo.* Pl. Amph. II. 1. 4; Charis. II, p. 196.

TŬBĂ, æ, *sf.* 1, *da* tubus; σάλπιγξ, *tuba, tromba, trombetta; instrumento musicale di rame, o di altro metallo, che manda fuori suono col fiato.* At tuba terribili sonitu taratantara dixit. *Enn. ap. Prisc.* VIII, *p.* 84 *Putsch.* - Vox auditur fractos sonitus imitata tubarum *(s' ode una voce somigliante all'aspro fragor delle trombe)* V. G. IV. 72 - Tubarum raucitas *(il rauco suono delle trombe)* Pl. HN. XI. 112 - Tuba signum dari jussit *(commandò che si desse il segnale della battaglia colla tromba)* Cæs. BC. III. 46 - Tubaque signum dedit proficiscendi. *Liv.* XXIX. 27 - Tuba præcinente *(a suon di tomba)* Flor. II. 16 a med. - Cantu tubarum *(a suon di tromba)* Hirt. BG. VIII. 20 extr. - Floralis tuba *(tromba adoperata ne' giuochi florali)* Juven. VI. 249. = 2 *Trasl.* Tuba belli civilis *(autore, cominciatore della guerra civile)* Cic. Fam. VI. 12 ante med. - Hæc tuba rixæ *(questo è l' aizzamento della discordia)* Juven XV. 51 - Jam tuba nimborum sonuit *(già rimbombò il fragore de' tuoni e della tempesta)* Claud. Gigantom. 60. = 3 *Per meton. Segno della battaglia, e la battaglia stessa.* Ante tubam. *Id. Laud. Stil.* I. 192 - Australis sonuit tuba *(rimbombò, strepitò la guerra dell'Ostro)* Id. ib. 246. = 4 *Riferendosi a poema, vale eroico, grave, sublime.* Latiæ tubæ *(i poemi epici de' Latini)* Id. Cons. Prob. et Olybr. 197. = 5 *Per parlar sublime.* Prud. contra Symm. 68; Sidon. Ep. IV. 3 ad fin. = 6 *Tuba, cannone (nella machina che solleva l'aqua in alto)* Vitr. X. 12. = 7 Tubæ *nel pl.*; *buchi nelle grate di metallo per cui possano passar le mani.* Fest. in Secespitam.

TŬBANTES, um, *sm. pl.* 3; *Tubanti, popoli della Germania, fra il Reno e l'Elba.* Tac. Ann. I. 51; XIII. 55.

TŬBĀRIUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tuba; σαλπιγγοποιός, *che fa le trombe.* Dig. L. 6. 6.

TŪBER, ĕris, *sn.* 3 *(da* ὕβος, *prominenza nel dorso del camello)*; ὄγκος, *tumore, tuberosità, nascenza, gonfiatura.* Cameli bina habent tubera in dorso, sub pectora alterum etc. *Pl. HN.* VIII 26 - Mel tubera discutit *(il mele discioglie i tumori)* Id. XXII. 50 - Colaphis tuber est totum caput *(il capo è tutto bernoccoli a cagion de' pugni)* Ter. Adelph. II. 2. 37. = 2 *Trasl.* Ne tuberibus propriis offendat amicum etc. *(perchè non offenda l' amico co' proprj vizj, ecc.)* Hor. Sat. I. 3. 73. = 3 Ubi uber, ibi tuber; *locuz. prov. che significa non trovarsi vantaggio senza incommodo; ed equivale al nostro*

prov. non si può aver il mele senza le mosche; *o non si può pigliar pesce senza immollarsi.* Apul. Flor. n. 18. = 2 Tubera *si dicono anche alcuni nodi e tumori negli alberi, rilevati; groppi, nocchi.* Tuber sectile (*nocchio che si può segare*) Pl. HN. XVI. 84. = 3 *Tartufi, alcuni calli della terra*; οἴδνα *ed* ὕδνα. Pl. HN. XIX. 11 et 12; Juven. V. 116; Mart. XIII. 50. = 4 Terræ tuber *significa quel rialto di terra che fanno le talpe; ed è altresì un' espressione d' ingiuria verso gli uomini dappoco.* Petr. Fragm. Trag. 58 Burm. = 5 Tuber terræ *è anche una sorta d' erba, detta* cyclaminos; *pan porcino.* Pl. HN. XXV. 57.

TŬBER, ĕris, *sm.* 3 (*forse da* tumeo); *azzeruola e lazzeruola; frutto di un albero dello stesso nome.* Pl. HN. XV. 14. Svet. Dom. 16; Mart. XIII. 42. = 2 *Di gen. f. parlando dell' albero; azzeruolo e lazzeruolo.* Col. XI. 2 ante med.; Pall. II. 15 ad fin.

TŪBĔRANS, tis, *p. pr. dell' inus.* tubero; *e come aggett. protuberante, che fa tumore.* Apul. Met. 2.

TŪBĔRASCENS, tis, *p. pr. dell' inus.* tuberasco; *protuberante.* Auct. Itin. Alex. M. (*ed. A. Maio*) 14.

TŪBĔRĀTUS, a, um, *agg. da* tuber; *pieno di bozze, bitorzoluto; lo stesso che* tuberosus. *Fest.* in Ocrem.

TŪBERCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tuber; φυμάτιον, *tubercolo, enfiatello, fignolo, bitorzolo, tumoretto.* Pl. HN. XI. 42; XXII. 45; Col. IX. 11 a med. = 2 *Piccolo tumore morboso, tubercolo.* Solent in gingivis tubercula quædam oriri dolentia. *Cels.* VI. 13 (*simili tubercoli con voc. gr. diconsi* παρουλίδες) - In capite multa variaque tubercula oriuntur. *Id.* VII. 6 (*parlando di quelli detti in gr.* γάγγλια, μελικηρίδες, ἀθεώματα)

TŪBĔRO, ōnis, *sm.* 3; *Tuberone, cognome rom. nella gente Elia; come L. Elio Peto Tuberone, storico, e Q. Elio Peto Tuberone, figliuolo di lui, giureconsulto.* Gell. VI. 3 et 4 etc.; Cic. Brut. et alibi

TŪBĔRŌSUS, a, um, *agg. da* tuber; φυματώδης, *bitorzoluto, pieno di bozze.* Petr. Sat. 15.

TŪBERTUS, a, um, *agg.* (*forse lo stesso che* tuberatus); *Tuberto, cognome rom.* Liv. II. 16.

TŪBĔRUS, i, *agg.-sost. m.* 2 (*sottint.* fluvius), o Tuberum, i, *agg.-sost. n.* 2 (*sottint.* flumen); *Tubero, fiume nella Gedrosia.* Pl. HN. VI. 23.

TŪBĬCEN, ĭnis, *sm.* 3, *da* tuba *e* cano; σαλπιγκτής, *trombettiere, trombetta.* Cornicines, tubicinesque in equos impositos canere ante vallum jubet. *Liv.* II. 64 *ad fin.* - Signa dedit tubicen (*il trombetta diede il segno della battaglia*) Ov. Met. III. 705. = 2 *Dicesi anche di que li che suonano la tromba nelle esequie, chiamati particolarmente* tibicines. *Gell.* XX. 2 *ex Atejo Capitone* = 3 *E de' sacerdoti che facean publici sacrifizj in dato tempo per purgare le trombe.* Fest.

TŪBĬCĬNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tuba *e* cano; σαλπιγκτής, *trombettiere.* Gloss. Cyrill.

TŪBĬLUSTRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tuba *e* lustro; *tubilustrio, festa in cui facevasi la purgazione delle trombe che si adoperavano ne' sacrificj.* Ov. Fast. III. 849; V. 725; Varr. LL. V. 3; Fest. *in Tubilustria.*

TŪBLĪNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tublinati, abitatori della città di Tublino, oggi Toblino, vicino a Trento.* Mur. Inscr. 89. 3, et emendatior ap. Jo. Labusium in Ant. Monum. Bresc. p. 67.

TŪBŎCANTĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tuba *e* cano; *lo stesso che* tubicen. *Mur. Inscr.* 936. 5.

TUBUCCI, *sn. Tubucci, città della Lusitania.* Anton. Itin.

TŪBŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tubus *e* latio; *disposizione di qualche cosa a modo di canaletto; scavamento.* Apul. Flor. n. 9; Arnob. III. 108 (*ove altri per* tubulatione *legg. malam.* cumulatione)

TŪBŬLĀTUS, a, um, *agg. da* tubus *e* latus; *scavato a foggia di canaletto.* Pl. HN. IX. 61.

TŪBŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* tubus; σιφώνιον, *canaletto, doccione; quasi lo stesso che* tubus. *cioè canale, condotto, pel quale passa l'acqua od il fumo, od il calore del fuoco.* Vitr. VIII. 7; Dig. VIII. 2. 12. = 2 Tubuli *nel pl. dicesi delle masse di metallo liquefatto.* Pl. HN. XXXIII. 35. = 3 *È altresì cognome rom.* Cic. ND. I. 23; Fin. II. 15; Eckhel. D. N. V. T. V, p. 227 (*ove leggesi* L. H. Tub.)

TUBŪNÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Tubuna, città della Mauritania Cesariense.* Aug. Ep. 77; adv. Don. VI. 12.

TUBURBIS. *V. il vocab. seg.*, § 2.

TUBURBO, ōnis, *sf.* 3; *Tuburbone, nome di due città nell' Africa; l'una nell' Africa propria, l'altra nella Zeugitana.* Tab. Peut.; Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Tuburbis. *Pl. HN.* V. 4.

TUBURCĬNĀBUNDUS, a, um, *agg. da* tuburcinor; *chi mangia avidamente, vorace.* Cato apud Quint. I. 6 a med. (*ove altri legg.* tuburchinabundus)

TUBURCĬNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* tuburcinor; *in signif. pass. divorato.*

TUBURCĬNOR, āris, āri, *dep.* 1; λαφύσσω, *mangiar in fretta, divorare.* Tuburcinari de suo, si quid est domi. *Pl. Pers.* I. 3. 41. = 2 *Pp. pass.* tuburcinatus. *Apul. Met.* 6.

TUBURNICENSE oppidum, *sn.*; *Tuburnicense, città nella Numidia.* Pl. HN. V. 4.

TŪBUS, i, *sm.* 2, *da* tumor (*o da* τύπος, *vestigio.* Scalig.); σωλήν, σίφων, *tubo, doccione, cannone, sifone; canale lungo, rotondo e concavo; condotto grande pel quale passa l'acqua od altro.* Aquam fictilibus tubis deducere. *Col.* I. 5. = 2 *Trasl. dicesi della pudenda della donna.* Mart. XI. 61. = 3 *Tromba.* Varr. LL. IV. 24; Fest. *in Tubilustrium.*

TUBUSUPTUS, i, *sf.* 2; *Tubusutto, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. V. 2.

TUCCABORI, *sn.*; *Tuccabori, città dell' Africa propria.* Cyprian. apud Cellar. = 2 *Leggesi anche* Thuccabori. *August. adv. Donatist.* VI. 34.

TUCCĬĀ, æ, *sf.* 1; *Tuccia, vergine Vestale, che dicesi essersi purgata dall' accusa d' incesto, con l'aver portato l'acqua nel crivello.* Pl. HN. XXVIII. 2; August. CD. X. 16. = 2 *Scrivesi anche* Tucia.

TUCCĪTĀNUS, a, um, *agg.*; *tuccitano, appartenente a Tucci, città della Spagna Betica (di cui fa menzione Plinio* HN. III. 3); Grut. Inscr. 323.

TUCCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Tuccio, nome proprio rom.* Liv. XXXV. 41; Cæl. in Cic. Fam. 1 et Ep. 8; Pl. HN. VII. 53.

TŪCĒTUM e **TUCCETUM**, i, *sn.* 2 (*voc. gall.*); ζωμὸς παχύς, *tocchetto, intingolo, guazzetto; specie di pasta, o di salsiccia di carne bovina o porcina, mischiata con lardo; mortadella.* Tuceta dicuntur escæ regiæ. *Fulg. de Prisc. serm. n.* 41; *Pers.* II. 43.

TŪCHARCHUS. V. **TOECHARCHUS.**

TUCIA. V. **TUCCIA.** = 2 *Nel gen. masch. Tucia, fiume che scorre presso Roma.* Sil. XIII. 3 (*ove altri legg.* Turia)

TŪDE, es, *sf.* 1; *Tude, città della Spagna Tarragonese, oggi Tuy.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Tyde. *Pl. HN.* IV. 20.

TŪDER, ertis, *sn.* 3; *Tuderte, Todi, colonia e città dell' Umbria, nelle vicinanze del fiume Tevere.* Sil. VI. 644; Pl. HN. III. 16.

TŪDERNIS, is, *agg. f.* 3, *da* Tuder; *ch' è del territorio tuderte.* Tudernis vitis. *Pl. HN.* XIV. 4, *n.* 7.

TUDERS, ertis, *agg. com.* 3; *tuderte, di Todi.* Sil. IV. 222; VIII. 461; Grut. Inscr. 49. 6.

TŪDERTĪNUS, a, um, *agg. da* Tuder; *tudertino; lo stesso che* Tuders; *onde* Tudertini, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tudertini, gli abitanti della città di Tuderte, di Todi.* Don. Inscr. 248. 3.

TŪDES, is *ed* ĭtis, *sm.* 3, *da* tudo *per* tundo, σφῦρα, *martello (quindi Atejo Capitone porta opinione che Tuditano avesse riportato tal nome, perchè aveva il capo somigliante alla figura del martello)* Fest.; Sever. Ætn. 559.

TUDICIUS, ĭi, *sm.* 2; *Tudicio, nome d'un senatore.* Cic. Cluent. 70.

TŪDĬCŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* tudo *per* tundo; τριπτήρ, *macinello di legno per frangere le olive.* Col. XII. 50 ante med. (*ove altri legg.* rudicula) = 2 *Mestola colla quale si trita e rivolge qualche cosa nella pentola*; τορύνη. Gloss. Philox. = 3 *Gesnero crede essere simile a questa la machinetta, che noi diciamo macinello da caffè*

TŪDĬCŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* tudicula; *movere, meschiare, agitare.* Apic. V. 2.

TŪDĬTANS, tis, *p. pr. att. di* tudito.

TŪDĬTĀNUS, a, um, *agg* (*per l'etim.* V. **TUDES**); *tuditano, cognome rom.* Fest.; Enn. ap. Cic. Brut. 15.

TŪDĬTES, *pl. di* tudes.

TŪDĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* tudo. *Di questo verbo non è usato che il participio* tuditans. *Fest.* *Lucr.* III. 395.

TŪENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TŪENS, tis, *p. pr. di* tueor.

TŪEO, es, ēre, *att.* 2; *lo stesso che* tueor; *difendere.* Censores vectigalia tuento. *Cic. Leg.* III. 3 *ex* XII *Tab.* (*ove altri legg.* tuentor) = 2 *Pass.* tueor. *Varr. LL.* III. 1; VI. 2 *a med.*; *Vitr. præf.* 8; *Caj. Dig.* XXVII. 10. 7; *Papin. ib.* XXVIII. 3. 17.

TŪĔOR, ēris, tŭĭtus (e tūtus) sum, ēri, *dep.* 2 (*da* θεῶμαι, *guardare, riguardare*); ὁράω, βλέπω, *guardare, mirare, vedere, esaminare, considerare.* Si talem nos natura genuisset, ut eam ipsam tueri et perspicere possemus. *Cic. Tusc.* III. 1 - Aversa tuetur (*guarda con occhio torvo*) V. Æn. IV. 362 - Transversa tuentibus hircis (*guardando a traverso i caproni*) Id. Ecl. III. 8. = 2 *Sentire.* Lucr. VI. 1161. = 3 *Considerare, ponderare.* Grat. Cyneg. 345. = 4 *Per meton. Conservare, mantenere*; διασώζω, διατηρέω. Tueri gloriam paternam. *Nep. Phoc.* 1 — dignitatem. *Cic. Tusc.* II. 21 — rem, gratiam et auctoritatem suam. *Id. Fam.* XIII. 49 - A quibus tuendus erat derelictus (*abbandonato da coloro da' quali doveva essere conservato*) Id. ib. I. 9 - In valetudine tuenda (*nel serbar la salute*) Nep. Att. 21 a med. - Tueri exiguas copias (*mantenere uno scarso numero di soldati*) Cic. Dejot. 8 - Unde se ac suos tueri posset (*acciocchè potesse alimentar sè ed i suoi*) Liv. V. 4 - In se tuendo (*nel sostentarsi*) Nep. Epam. 3 circa med. = 5 *Difendere, guardare.* Tueri domum a furibus. *Phædr.* III. 7 - Tuetur ab inflammationibus plagas (*preserva le piaghe dall' infiammazione*) Pl. HN. XXIV. 118. = 6 *Ed assolut.* Tam late tueri (*presidiare sì grande estensione di terreno*) Cæs. BC. III. 111 extr. = 7 *Riferiscesi alla legge ed al pretore che favorisce alcuno, e ne difende i dritti.* Neque aliam lex tuetur, quam eam quæ nupta est. *Dig.* VIII. 5. 19 *extr.* - Decreto tuenda est (*ella dee proteggersi con un decreto*) Ib. XXXVII. 8. 1 a med. = 8 *In generale, proteggere, favorire.* Cæcilium, quibus rebus possum, tueor diligenter (*in quanto io valgo, favorisco con diligenza Cecilio*) Cic. Att. II. 20 - Ut nos tueare (*affinchè tu ci difenda*) Id Fam. II. 16 extr. = 9 Tuor *per* tueor. *Catull.* XX. 4; *Lucr.* IV. 450 *et* 362; *Stat. Th.* III. 151; *Albinov.* I. 137 (*quindi il part.* tutus. *V. a suo luogo*) = 10 *P. pr.* tuens. *Cic. Fin.* V. 23 - *Pp. dep.* tuitus. *Quint.* V. 13 *a med.* (*ove altri legg.* tutatus) - *P. fut. pass.* tuendus, §§ 4, 7.

TŪFĂ, æ, *sf* 1; τοῦφα, *criniera (voce della cadente latinità); cresta attaccata all'elmo de' soldati, fatta con la coda de' buoi indiani* (Ducangius Glossar. med. et inf Græcitatis); *donde il toupet de' Francesi ed il ciuffo degl' Italiani.* Veg. Mil. III. 5.

TUFĬCĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tuficani, abitatori di Tufico città nell' Umbria, menzionata da Muratori* Inscr. 1120. 4 et 5, *e da Donato* Inscr. 350. 1; Pl. HN. III. 19.

TUGIĂ, æ, *sf.* 1; *Tugia, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

TUGIENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Tugia; *tugiense, appartenente a Tugia.* Pl. HN. III. 1.

TŪGŬRĬOLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tugurium; καλύβιον, *casuccia, tuguriello, piccolo tugurio.* Apul. Met. 4; Arnob. VI. 191; Hieron. Ep. 112, n. 5.

TŪGŬRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tego (*quasi* tegurium *o* tegularium), καλύβη, *tugurio, capanna; casa rustica composta di materie leggere, come canne, alga, giunchi ecc., o di legno.* Pl. HN. XVI. 14 - In casis et tuguriis habitabant. *Varr. RR.* III. 1. = 2 *Scrivesi anche* tegurium. *Mur. Inscr.* 89. 3 (*dove* tegurium *è un tempietto*)

TŪGŬRĬUNCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* tuguriolum; *piccolo tugurio; quasi lo stesso che* tuguriolum. *Hier. Vit. Hilar. n.* 9.

TŪISCO, ōnis, *sm.* 3; *Tuiscone, divinità venerata dagli antichi Germani.* Tac. Germ. 2.

TŬĬTĬO, ōnis, sf. 3, da tueor; [illegible] [illegible] [illegible]. Natura [illegible] habet duas, tuitionem sui, et ulciscendi jus. Cic. [illegible] - Tuitio militaris [illegible]

TŬĬTOR, ōris, sm. 3, da tueor; [illegible] custode, [illegible]. Æditues sacræ ædis tuitor [illegible] tutor [illegible] in Æditus - Tutores, *quasi* tuitores, atque defensores. [illegible]

TŬĬTUS, a, um, *pp. dep. di* tueor. V. TUEOR, § [illegible]

TULINGI, ōrum, *sm. pl.* 2: *Tulingi, popoli* [illegible] Cæs. B. G. I. [illegible]

TULLIA. V. TULLIUS.

TULLIĀNUS [illegible] Tullianus; *secondo la costu-* [illegible] Diom. I. p. [illegible] Putsch.; Aug. [illegible]

TULLIĀNUS, a, um, *agg. da* Tullius; *tulliano*, [illegible] De Tulliano [illegible] M. Annianum adulterus Cic. Att. XV. [illegible] - Tullianus Scipio [illegible] *introdotto a* [illegible] Macr. [illegible] - 2 Tullianum, i, *in forza* [illegible] *era un carcere in Roma* [illegible] *dal re Servio Tullio*. Varr. [illegible] - 3 *Altro carcere nella* [illegible] Apul. Met. [illegible]

TULLĬŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* Tullia; *Tullietta*, [illegible] *così da lui chiamata per* [illegible] Cic. Ep. Fam. passim.

TULLIUS, ĭi, *sm.* 2 [illegible] *le opinioni sul-* [illegible] *Tullio, nome proprio rom. di uo-* [illegible] *Servio Tullio* [illegible] *re de' Romani e* [illegible] *principe della romana elo-* [illegible] V. CICERO. = 2 *Come agg.tt.* Tullia lex [illegible] *l'una sul broglio e l'altra intorno la legazione.* V. Cic. Sext. [illegible] - 3 Tullia, æ [illegible] *figliuola di Servio Tullio*. Liv. I. [illegible] *figliuola di Cicerone, detta anche* Tulliola [illegible]

TULLUM, i, *sn.* 2: *Tullo, città della Gallia* [illegible] Anton. Itin.

TULLUS, i, *sm.* 2: *Tullo, prenome rom.; come* [illegible] Cic. de Rep. [illegible] = 2 [illegible] *di Lucio Vol-* [illegible] *console l'anno di Roma* DCLXXXVIII. [illegible] Sall. Cat. 18.

TŬLO, is, tetuli [illegible] *per* fero [illegible] Diom. I. p. [illegible] Putsch.; Prisc. [illegible] - 2 *Il perf.* tetuli *tro-* [illegible] *presso Plauto, Terenzio ed altri.* = 3 [illegible] *per supplimento* [illegible] *di* fero

TUM, *congiung.*; δὲ, μάλιστα δὲ, *così*, *ma*, *sì*. - [illegible] *per lo più è preceduta dall'altra* [illegible] cum. - Cum multæ res in philosophia nequaquam satis adhuc explicatæ sint, tum perdifficilis et perobscura quæstio est de natura Deorum Cic. N.D. I. 1. - 2 *Nelle cose* [illegible] Disserere in utramque partem, tum Græce, tum Latine [illegible] Id. Att. IX. [illegible] - 3 *Accoppiasi* [illegible] tum etiam - Tum autem [illegible] *era altresì adden-* [illegible] Id. N.D. II. [illegible] ad fin. - [illegible] *in luogo di* tum etiam, *senza che* [illegible] cum Id. Or. [illegible] ad fin. [illegible] *quando specialm.* [illegible] Quia tum occultantur, tum [illegible] tum aliquid, tum recedunt; [illegible] Id. N.D. II. 20. - 6 [illegible] deinde o præterea [illegible] Qui vomunt, ambulare debet [illegible] deinde [illegible] Cels. 1. 3 *a med.* - Quid tum postea? [illegible] Ter. [illegible] - Tum [illegible] Cic. Verr. [illegible] - 8 *In questo si* [illegible] *ad un* [illegible] *dal pe-* [illegible] - 9 *Lo con deni* [illegible] Tum denique fore beatas res [illegible] Cic. Q. Fr. I. 1. 10. - [illegible] Latini etc. [illegible] Liv. II. 2[illegible] ad [illegible]

TUMBA, æ, *sf.* 1 (*da* τύμβος, *di cui tiene il signif.*), [illegible] *tomba, sepolcro* Prud. de Cor. [illegible]

TŬMĔFĂCĬO, is, ēci, actum, ăcĕre, *att.* 3, *da* tumeo e facio; ἐξογκόω, *enfiare, far gonfio*. Ov. Met. XV. 303. = 2 *Pp. pass.* tumefactus. Prop. III. 4. 5.

TŬMĔFACTUS, a, um, *pp pass. di* tumefacio. = 2 *Aggett. gonfiato*; ὀγκωμένος. *Nel fig.* Vano tumefactus nomine. *Mart.* IV. 11.

TŬMENS, tis, *p. pr. di* tumeo. = 2 *Aggett. gonfio*; οἰδαίνων. Pedes tumentes. *V. Æn.* II. 2[illegible] - Et cærula colla tumentem (*e gonfio il ceruleo collo*) Id. ib. 381 (*ov' è un elegante ellenismo*) = 3 *Assolut. dicesi di quelli che hanno tumori.* Rutam imponunt contusis tumentibusque. *Pl. H.N.* XXIX. 9. = 4 *Trasl.* Nero longa Cæsarum serie tumens (*Nerone altero per la lunga serie de' Cesari*) Tac. Hist. I. 16. - Anni tumentes (*la prima adolescenza*) Stat. Achill. I. 292.

TŬMENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* tumeo; *gonfiezza* Cæl. Aurel. Acut. I. 10.

TŬMĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2 (*da* θυμέω, *per* θυμόω, *irritare*); οἰδαίνω, ὀγκόω, *esser gonfio*. Quid hoc in collo tibi tumet? (*che è cotesto gonfiore nel tuo collo?*) Pl. Pers. II. 5. 11. - Corpus tumet omne veneno *Ov. Met.* III. 33. - Tument freta ventis (*il mare è tempestoso*) Tibull. IV. 1. 19[illegible]. = 2 *Trasl.* Laudis amore tumes (*ti affatichi per amor della lode*) Hor. Ep. I. 1. 36. - Et rabie fera corda tument (*ed il cuor le si gonfia pel furore*) V. Æn. VI. 48 (*parlando della Sibilla Deifobe*) = 3 *Dicesi di quelli che risentono gli stimoli della libidine.* Hor. Sat. I. 2. 116; Tibull. I. 9. 30. = 4 *E degli uomini sdegnati.* Inflatus et tumens animus etc. (*un animo adirato, gonfio ecc.*) Cic. Tusc. III. 9. - Tumet animus ira. *Liv.* XXXI. 8 *extr.*; *Sen. Phœniss.* 352. = 5 *Riferiscesi a que' che machinano ribellione o guerra.* Quoniam Galliæ tument (*perchè le Gallie sobbollono, sono ammutinate*) Tac. Hist. III. 32. - Quotidie aliquid novi suspicor; tument negotia (*vi è un certo bolli bolli*) Cic. Att. XIV. [illegible] = 6 *Col dat.* Famulis tumens (*che si adira co' servi*) Stat. Silv. II. 1. 58. = 7 *Con l' inf.* Val. Fl. I. 198. = 8 *Insuperbirsi, andar tronfio.* Vana tumens (*gonfio d'inutil fasto*) V. Æn. XI. 854. - Tumere gloria (*andar tronfio per la gloria*) Pl. HN. XXXVII. 13. = 9 *Riferiscesi anche ad un genere di parlare ampolloso e gonfio.* Inflatus et tumens. *Auct. Dial. de Orat.* 18. - Musa nec insano syrmate nostra tumet (*nè uso ne' miei epigrammi uno stile grave e magnifico, quale si conviene alla tragedia*) Mart. IV. 49. = 10 *P. pr.* tumens, §§ 4, 6, 9.

TŬMESCENS, tis, *p. pr. di* tumesco.

TŬMESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* tumeo; ὀγκόομαι, *gonfiarsi*. Contecta et tumescentia vulnera. *Tac. Hist.* II. 17 *ad fin.* - Maria tumescunt (*i mari cominciano, si dispongono a levarsi in tempesta*) Cic. Prognost. Div. I. 7; V. G. II. 479; Ov. Met. I. 36. - Succo tumescit herba (*l'erba riempiesi di succo*) Sen. Herc. Fur. 936. = 2 *Trasl. insuperbirsi.* Alteque tumescunt servilles animi *Claud. in Eutrop.* I. 176. - Tumescit inani persuasione (*si enfia di superbia per vana presunzione*) Quint. I. 2 a med. = 3 *Sollevarsi di nascosto, crescere.* Operta tumescere bella (*soprastare occulte guerre*) V. G. I. 463. - Mors Drusi jam pridem tumescens bellum excitavit italicum (*la morte di Druso da buona pezza covando sedizioni, eccitò la guerra dell'Italia*) Vell. II. 15. = 4 *Sdegnarsi, adirarsi.* Rabie succensa tumescit. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 282. = 5 *Fras.* Matura tumescit virginitas (*alle vergini mature s'ingrossano le mammelle*) Id. Epithal. Pall. et Celer. 125. = 6 *P. pr.* tumescens, § 4.

TŬMEX, ĭcis, *sf.* 3, *da* tumeo, *lividezza, lividura*; *lo stesso che* vibex. *Vet. Gloss.*

TŬMĬCLA, æ, *sf.* 1 (*sinc. per* tumicula); *funicella, cordicella* Apul. Met. 8.

TŬMĬDE, *avv. da* tumidus (*nel fig.*); *superbamente, gonfiamente.* Ut tumide is! (*come cammini con fasto!*) Pl. Asin. III. 3. 11. (*ove altri legg.* ut tu incedis!)

TŬMĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* tumidus; ὄγκος, *gonfiezza*; *lo stesso che* tumor. *Firm. Math.* VIII. 20 *circa med.*

TŬMĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* tumidus; οἰδαίνω, *gonfiare*. Gloss. gr. lat.

TŬMĬDOSUS, a, um, *agg. da* tumido; *tumido, gonfio, enfiato.* Tumidosi colles (*colline elevate*) Amm. XXI. 10 (*ove altri legg.* tumulosi)

TŬMĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* tumidus; *tumidetto.* Apul. Apol.

TŬMĬDUS, a, um, *agg. da* tumeo; οἰδαλέος, ὀγκώδης, *tumido, gonfio, enfiato.* Membrum tumidum ac turgidum etc. *Cic. Tusc.* III. 9. - Tumidus Nilus. *Hor. Od.* III. 3. 48. - Tumidis velis (*a gonfie, a piene vele*) Id. Ep. II. 2. 201. - Tumidus anguis (*serpe pien di veleno*) Ov. Met. I. 460. - Tumidæ terræ Germaniæ (*i montuosi paesi della Germania*) Tac. Ann. II. 23. - Tumidior terra (*terra più sollevata*) Col. IV. 1. = 2 *Trasl. sdegnato.* Tumido delitigat ore (*con parole gonfie brontola e rimbrotta*) Hor. AP. 94. - Tumida ex ira tum corda residunt (*quindi il petto gonfio dallo sdegno si placa*) V. Æn. VI. 407. = 3 *Riferiscesi a quelli che facilmente si movono a tumulto e ad ira.* Ingenia genti tumida, seditiosa etc. *Just.* XLI. 3 *a med.* (*parlando dei Parti*) = 4 *Tronfio, superbo.* Successu tumidus. *Ov. Met.* VIII. 495. - Tumidus honor (*carica che fa insuperbire*) Prop. II. 15. 49. - Crescentem tumidis inflas sermonibus utrem (*seguiti a gonfiar l'otre con parole da levare in superbia*) Hor. Sat. II. 5. 98. = 5 *Dicesi del gonfio genere di parlare.* Adnotasse quædam ut tumida, quæ ego sublimia (*aver tu appuntati come ampollosi alcuni passi ch' io reputava sublimi*) Pl. Ep. IX. 26. = 6 *Comp.* tumidior, § 1. - *Sup.* tumidissimus. *Sen. Ben.* II. 16.

TŬMOR, ōris, *sm.* 3, *da* tumeo; οἴδημα, ὄγκος, *tumore, gonfiamento, enfiatura.* Oculorum tumor. *Cic. Tusc.* IV. 37. - Tumore præditus (*gonfio*) Auct. ad Her. II. 27 sub fin. - Tumores terræ (*le alture, le collinette*) Front. de Colon. p. 126 et 127. = 2 *Dicesi del solletico della libidine.* Auct. Priap. LXXXIII. 12. = 3 *Trasl. commozione popolare; principio di minaccia e di tumulto, un bolli bolli.* Ne deserere viderer hunc tumorem (*perchè non sembrasse che io abandonassi questo commovimento popolare*) Cic. Att. XIV. 5. = 4 *Qualunque altro disturbo od alterazione d'animo.* Cum tumor animi resedisset (*essendo l'animo ritornato in calma*) Id. Tusc. III. 12. = 5 *Ira, collera, sdegno.* Nec datum tempus, quo resideret tumor publicus. *Sen. Ira* III. 2 *ad fin.* - Tumor omnis et iræ Concessere Deum (*tutta l'indignazione e lo sdegno degli Dei cessarono*) V. Æn. III. 15. = 6 *Superbia, orgoglio, burbanza.* Mirusque animo increvit tumor (*e uno straordinario orgoglio gli crebbe nell'animo*) Just. XI. 11 sub fin. - Me tumor impulerit (*mi sarà stato di sprone la superbia*) Claud. Ep. I. 6. = 7 *Parlar vano, millanteria, gonfia maniera di parlare.* Consarcinare verba tragici tumoris (*accozzar parole di tragica ampollosità*) Gell. II. 23 sub fin. - Affectare tumorem (*affettare elevatezza di stile*) Quint. IX. 4 ad fin. - Quid opus est tumore verborum? (*a che serve l'ampollosità?*)

TŬMŬI, *perf. di* tumeo.

TUMSA, æ, *sf.* 1: *Tumsa, città dell'Africa propria nella Zeugitana.* Tab. Peut. = 2 *È detta anche* Tuniza. *Anton. Itin.*

TŬMŬLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* tumulo; *sepolcro.* Fabr. Inscr. p. 6[illegible], n. 290.

TŬMŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

TŬMŬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tumulo.

TŬMŬLO, as, āre, *att.* 1, *da* tumulus; θάπτω, *seppelire, sotterrare, interrare.* Nec injecta tumulabor mortua terra. *Catull.* LXIV. 153. = 2 *Pass.* tumulor, § 1. - *Pp. pass.* tumulatus. *Ov. Pont.* I. 6. 49; *Mart.* XI. 91. - *P. fut. pass.* tumulandus *Ov. Met.* VIII. 710.

TŬMŬLOSUS, a, um, *agg. da* tumulo; λοφόεις, *pieno di colline o tumuli.* Locus tumulosus (*luogo pieno di rialti, di colli*) Sall. Jug. 96.

TŬMULTUANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* tumultuor.

TŬMULTŬĀRĬĒ, *avv. da* tumultuarius; ἐκ τοῦ παραυτοσχέδιος, *tumultuariamente, in fretta, con tumulto.* His raptim et tumultuarie actis (*fatte queste cose furtivamente ed alla sfuggita*) Amm. XXIV. 2 a med. - Tumultuarie manum conferre cum etc. (*venir tumultuariamente alle prese con ecc.*) Spart. Caracall. 6.

TŬMULTŬĀRĬO, *avv. da* tumultuarius; *lo stesso che* tumultuarie. *Jul. Valer. res gest. Alex. M.* (*ed. A. Maio*) I. 61.

TŬMULTŬĀRĬUS, a, um, *agg. da* tumultuor; αὐτοσχέδιος, *tumultuario, fatto in fretta,*

in tumulto. Velut tumultuario exercitu raptim ducto *Liv.* v. 37 - Ut in Hispania tumultuarii milites legerentur (*perchè per la Spagna si facesse una leva straordinaria di soldati*) Id. xxxv 2 ad fin. - In militiam tumultuariam legi (*arrolarsi nella milizia tumultuaria*) Gell. xvi. 10 a med. = 2 *Trasl. prendesi per tutto ciò ch' è fatto senza premeditazione e presto.* Tumultuarius sermo (*discorso composto, fatto all' improvviso*) Quint. x. 7 ante med. - Tumultuario opere locum communire (*fortificare, incastellare un luogo con lavoro affrettato*) Liv. vi 29 - Tumultuarium carmen inscribere (*scrivere un canto improvvisato*) Sidon Ep. ii. 10.

TŬMULTŬĀTIM, *avv. da* tumultuatus; *in fretta, inconsideratamente.* Sidon. Ep. iv. 11.

TŬMULTŬĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* tumultuor: θορύβημα, *l'atto di tumultuare.* Liv xxxviii. 2. = 2 *Congiura de' soldati tumultuarj.* Isid. Orig. ix. 3 a med.

TŬMULTŬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tumultuor: ὀχλοκόπος, *chi fa tumulto, brigante, perturbatore.* Gloss. gr.-lat.

TŬMULTŬĀTUS, a, um, *pp. dep. di* tumultuor.

TŬMULTŬO, as, āre, *n.* 1. *V. il vocab. seg.*, § 2.

TŬMULTŬOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* tumultus; θορυβέομαι, *tumultuare, far tumulto, andare a romore* Non decet tumultuari. *Pl. Pœn.* iii. 1. 21 - Tumultuari Gallias comperit (*conobbe esservi una sommossa nella Gallia*) Svet. Galb. 9 - Quid tumultuaris soror? quid insanis? (*perchè tanto strepito, o sorella? perchè dai in furore?*) Id. Cœl. 15 a med. = 2 Tumultuo, as, *con desinenza a modo di neutro.* Quid sit, mihi expedi, quid tumultues. *Pl. Rud* iii. 2. 11 - Equiti R. tumultuanti (*al cavalliere romano che faceva rumore*), per centurionem denunciavit, abiret sine mora. *Svet. Cal.* 55. = 3 *Pass. impers.* Cum tumultuatum in castris sciret (*sapendo esservi tumulti negli alloggiamenti*) Liv. xxv. 21 - Nuntiatur, in castris tumultuari (*si annunzia che avvi sommossa negli alloggiamenti*) Cæs. BG. vii. 61. = 4 *Trasl* Oratio carens ordine, tumultuetur necesse est (*un' orazione senz'ordine dee per conseguente essere sconvolta*) Quint. procem. 7. = 5 *P. pr.* tumultuans, § 2 - *Pp. dep.* tumultuatus. *Petr. Sat.* 79.

TŬMULTŬŌSĒ, *avv. da* tumultuosus; θορυβωδῶς, *tumultuariamente, tumultuosamente, con tumulto.* Tumultuose (res) excepta est clamoribus undique. *Liv.* ii. 28 - Senatus tumultuose vocatus. *Id. ib.* ii. 29. = 2 *All' improviso.* Quam tumultuosissime adoriri aliquem (*assalire alcuno assai bruscamente all' improvvista*) Cic. Verr. iv. 14 extr. = 3 *Comp.* tumultuosius. *Cæs. BG.* vii. 45 - *Sup.* tumultuosissime, § 2.

TŬMULTŬŌSUS, a, um, *agg. da* tumultuor; θορυβώδης, *tumultuoso, tumultuario, pieno di tumulti.* Quis homo tam tumultuoso sonitu me excivit subito foras? *Pl. Trin.* v. 2. 52 - Tumultuosæ conciones (*radunanze rivoltose*) Cic. Fam. ii. 12 - Seditiosa et tumultuosa vita (*vita data alle ribellioni ed ai tumulti*) Id. Inv. i. 3 ad fin. - tumultuosum mare (*mar tempestoso*) Hor. Od. iii. 1. 26. = 2 *Riferiscesi a chi eccita il tumulto.* In otio tumultuosi, in bello segnes (*turbolenti in tempo di pace, codardi in guerra*) Liv. iv. 28. = 3 *Fig.* Tumultuosiores litteræ (*lettere cagione di più grandi sollecitudini*) Svet. Ner. 4 ad fin. = 4 *Comp.* tumultuosior, § 3 - *Sup.* tumultuosissimus. *Liv.* ii. 10.

TŬMULTUS, us, *sm.* 4, *da* tumor *o* tumeo; θόρυβος, *tumulto, sollevazione, scombuglio, scompiglio, romore, strepito, confusione, sollevazione; mossa di chi corre qua e là, di chi teme, di chi fa strepito e rumore per qualunque cagione.* Per tumultum ac trepidationem omnia agi. *Liv.* xxv. 13 *a med.* - Formidinem et tumultum facere. *Sall. Jug.* 57 - Novos moveat fortuna tumultus (*desti la fortuna nuovi scombugli*) Hor. Sat. ii. 2. 16 - Acheron rapitur tumultu ingenti (*l'Acheronte mena scorrendo gran rumore e fracasso*) Sen. Herc. Fur. 714. = 2 *Riferiscesi a tempesta d'aria o di mare.* Tremendo Juppiter ipse ruens tumultu (*la stessa folgore di Giove che scoppia con orribile fragore*) Hor. Od. i 16. 11 - Vides, quanto trepidet tumultu Pronus Orion (*con quanto fragore va a tramontare Orione*) Id. ib. iii. 17. 27 - Pelagi cælique tumultus (*la tempesta del mare e dell'aria*) Luc. v. 592. = 3 *Ed a guerra inaspettata per cagion di diserzione e rivolta.* Tumultus Gallicus. *Liv.* vii. 9 - Ob eas res tumultum esse decrevit senatus (*il senato decretò che si pigliassero in fretta le armi*) Id. xxxiv. 56 - Sedato tandem Istrico tumultu. *Id.* xli. 6 - In Sardinia magnum tumultum esse cognitum est (*si riseppe esservi una grande rivolta nella Sardegna*) Id. paulo post. = 4 *Trasl.* Stomacho tumultum ferre (*produrre un grande sconvolgimento nello stomaco*) Hor. Sat. ii. 2. 75 - Varius vocum generumque tumultus (*vario sconcerto di voci e di generi*) Claud. Laud. Stil. i. 161. = 5 *Agitazione d' animo e di mente, cagionata da opposti pensieri.* Inter tumultus mentis attonitæ vagos (*tra i varj sconvolgimenti dell' attonita mente*) Sen. OEdip. 328 - Summovere tumultus mentis (*dileguar le tormentose cure dell'animo*) Hor. Od. ii. 16. 9. = 6 *Dicesi del proferir parole confuse e dimezzate, ed indistinte per difetto di lingua.* Pl. HN. vii. 10. = 7 Tumultus criminum *significa confuso ammasso di accuse.* Quint. Decl. i. 4. = 8 *Sollecito sforzo per imitare lo stile altrui, con timore di non troppo allontanarsene.* Mihi sæpe Bilem, sæpe jocum vestri movere tumultus (*il vostro anfaneggiare spesso mi fu cagion di bile, spesso di riso*) Hor. Ep. i. 19. 19. = 9 *Per metonimia dicesi di ciò che apporta tumulto e timore.* Urbique tumultus Portatur validis mille columna jugis (*mille robusti buoi aggiogati strascinano una colonna, che mette spavento alla città*) Tibull. ii. 6. 25 - Plebejus tumultus (*il confuso concorso della plebe*) Stat. Silv. i. 2. 234. = 10 *Agitazione, movimento del corpo.* Id. Th. vi. 588. = 11 *Nel genit. sing.* tumulti *per* tumultus *è un arcaismo.* Sall. Cat. 62; ap. Non. viii. 50 (*ove altri legg.* tumultus); *Ter. Andr.* ii. 2. 28; *Hec.* iii. 2. 21; *Pl. Cas.* iii. 5. 22; *Pœn.* i. 1. 79; *Enn., Turpil., Afran., Pomp., Acc. ap. Non.* viii. 7 *et* 50.

TŬMŬLUS, i, *sm.* 2, *da* tumeo; λόφος, *monticello, collinetta, altura; piccolo colle non molto rilevato dalla terra; ed anche terra od arena accumulata e rilevata.* Tumulumque super gravis addit arenæ. *Ov. Met.* iv. 210 - Tumulus terreus (*un' altura di terra*) Cæs. BG. i. 43 - Tumulus sine ullis arduus arboribus (*un' alta collina senz'albero alcuno*) Ov. Met. xv. 397. = 2 *Per sepolcro (perchè su di esso suole ammonticchiarsi la terra)* Hostilem ad tumulum etc. Jussa mori (*condannata a morire presso la tomba del nemico*) V. Æn. iii. 321 - Componere tumulo — condere — ponere (*collocare, chiudere, mettere nel sepolcro*) Ov. Met. iv. 157; ib. 176; ib. viii. 236. = 3 Tumulus honorarius *è lo stesso che* cenotaphium, *e significa sepolcro vuoto, che inalzavasi a quelli di cui non potea aversi il cadavere.* Svet. Claud. 1. = 4 Tumulum *nel gen. n.* Reines. Inscr. infimæ notæ cl. 20, n. 197.

TUN', *apocope di* tu ne. V. TU, § 1.

TUNC, *avv.*; τότε, *allora, in quel tempo; a cui corrisponde* nunc. - Macedones milites ea tunc erant fama, qua nunc Romani feruntur. *Nep. Eun.* 3 - Tunc, cum (*allorchè*) Col. 1 præf. in fin. - Jam tunc (*già fin d'allora*) Nep. Timoth 3. = 2 *Vi si aggiunge ancora il genit.* temporis; *allora, in quel tempo, di que' tempi, in que' tempi.* Just. i. 4; Apul. Met. 11.

TUNDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

TUNDENS, tis, *p. pr. att. di* tundo.

TUNDIS, is, *sf.* 3; *Tundi, città dell'India.* Tab. Peut.

TUNDO, is, tŭtŭdi (*e* tunsi), tunsum, *e* tūsum, tundĕre, *att.* 3, *dall'inus.* tudo; κόπτω, *battere replicatamente, percuotere, ammaccare.* Oculos misero tundere vehementissime cœpit. *Cic. Verr.* vii. 54 - Spicas fustibus tundere (*battere le spighe colle verghe*) Col. ii. 21 - Litus tunditur unda (*la riva è flagellata dai flutti*) Catull. xi. 4 - Vultur rostro jecur tundens (*l'avoltojo beccando, lacerando il fegato col rostro*) V. Æn. vi. 598. = 2 *Pestare, sminuzzare nel mortajo.* Tundere aliquid in pila. *Pl. HN.* xiii. 43; xx. 79 — aliquid in pollinem (*ridurre pestando qualche cosa in polvere*) Id. xix. 29. = 3 *Trasl. Ripetere più volte lo stesso, importunando altrui.* Pergin' aures tundere? (*vuoi rompermi il capo colle tue chiacchiere?*) Pl. Pœn. i. 3. 35 - V. Prop. iv. 5. 35; V. Æn. 417. = 4 Eandem incudem tundere; *locuz. prov. che significa attendere continuamente alla medesima cosa, applicarvisi senza interruzione.* Cic. Or. ii. 39. = 5 *Talora dicesi di chi percuote con un sol colpo.* Tundit humum moriens (*morendo percuote la terra*) Ov. Met. v. 291. — 6 Tunsi *per* tutudi. *Diomed.* i, *p.* 369. = 7 Tusi (*arcais.*) *per* tutudi (*donde* tusus) *Nævius ap. P. Merulam in collect. Fragment. Ennii, p.* 42. = 8 *Pass.* tundor, § 1 - *P. pr att.* tundens, *ib.* - *Pp. pass.* tunsus. *Apul. Met.* 7 *sub fin.* - *P. fut. pass.* tundendus. *Pl. HN.* xxxiv. 43.

TUNES, ētis, *sf.* 3; *Tunete, Tunisi di Barbaria, città dell' Africa, nella spiaggia del mare Mediterraneo, con fortezza ed ampio porto, capitale del regno di Tunisi.* Liv. xxx. 9 et 36.

TUNGRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tongri, ora Tongres, città degli Eburoni nel Belgio.* Pl. HN. iv. 31. = 2 *Fonte di aqua calda presso i Tongri, ora Bagni di Spa.* Id. xxxi. 8. = 3 *Nel num. sing.* Tunger. *Grut. Inscr.* 334. 5; *Sil.* vii. 681 (*ove altri legg.* Maurus *in luogo di* Tunger)

TŬNĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* tueor (*perchè difende il corpo.* Varr.); χιτών, *tonaca, sottabito, sottana, camicia, giubba, giustacuore; veste interna che tocca immediatamente il corpo, propria sì degli uomini come delle donne presso i Romani.* Illa super suras tunicam collecta (*avendo raccolta la tonaca sopra le gambe*) ministrat. *Ov. Fast.* i. 407 - Mihi puero modica una fuit tunica et toga. *Varr. ap. Non.* ii. 312. = 2 *Quando portavasi più d'una tonaca l'una sopra l'altra, quella che stava immediatamente sotto la toga dicevasi* tunica, *e quella che era più vicina alla pelle, aveva talora i proprj nomi di* subucula, indusium, interula. *Id.* xiv. 36. = 3 *Assai sovente fu tuttavia detta* tunica *quella che tocca la carne, e che noi chiamiamo camicia.* - *Masurio Sabino presso Gellio* x. 15 *la chiamò* tunica intima; *ma più spesso fu detta* tunica *assolut.* Ov. Fast. ii. 171 et 347; Amor. i. 5. 9 et 13; et 7. 47; ii. 15. 12; iii. 7. 40 et 14. 21; Prop. ii. 2. 66. = 4 Tunica pallio propior; *locuz. prov. che dinota come non tutti i congiunti sono egualmente cari; ed altresì che tra le cose nostre avvene di quelle che sono meglio pregiate, e da meglio curare. Il prov. italiano dice: più stringe la camicia che la gonnella.* Pl. Trin. v. 2. 30.

TŬNĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* tunico. = 2 *Aggett. in farsetto, chi è vestito della sola tonaca, senza toga al di sopra; onde* tunicati *si dicevano i più bisognosi presso i Romani, ed anche i ricchi, quando esercitavansi ne' lavori campestri,* χιτωνοφόρος. Tunicatus popellus (*la minutaglia, il popolo minuto*) Hor. Ep. i. 7. 65. = 3 *Per metalessi vale ignorante, inesperto.* Populus tunicatus (*volgo ignorante*) Auct. Dial. de Orat. 7. = 4. *Trasl.* Tunicatum cæpe (*cipolla che ha molti invogli*) Pers. iv. 3 - Tunicata quies (*quiete che si gode in campagna*) Mart. x. 51.

TUNICENSE OPPIDUM, *sn.*; *Tunicense, città nell' Africa propria.* Pl. HN. v. 4.

TŬNĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* tunica; χιτωνίζω, *vestire di tonaca.* Varr. ap. Non. ii. 873. = 2 *Pp. pass.* tunicatus. *Cic. Cœl.* 5.

TŬNĬCOPALLĬUM, ĭi, *sn.* 2; *da* tunica, *e* pallium; *veste esteriore, talare, sopravvesta da donna* (*detta da* Polluce Onom. ξυστὶς ἔνδυμά τε, καὶ περίβλημα, καὶ χιτών) Sen. ad Æn. i. 652; Scholiast. ad Hor. Sat. ii. 99.

TŬNĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tunica; χιτώνιον, *giubboncino, farsetto, piccola tonaca.* Venalis tunicula (*farsetto da vendere*) Varr. ap. Non. iii. 217 - Turpil. ap. eund. xiv. 8. = 2 *Buccia, invoglio, invogliuzzo, membrana, tunica.* Gluma hordei tunicula (*la loppa invoglio dell'orzo*) Fest. in Gluma.

TUNNUM, i, *sn.* 2; *Tunno, città della Bretagna.* Notit. Imper.

TUNSI, *perf. di* tundo.

TUNSUS, a, um, *pp. pass. di* tundo. = 2 *Aggett. battuto;* κοφθείς. Tunsæ fruges. *V. G.* iii. 133 - Tunsa pectora. *Id. Æn.* xi. 37. = 3 *Pestato, franto, pesto;* μεμαγμένος. Tunsum allium. *Col.* vi. 8 - Hordeum tunsum minutatim. *Apul. Met.* 4.

TŬOR, ĕris, *dep.* 3. V. TUEOR, § 9.

TŬOR, ōris, *sm.* 3, *da* tuor, ĕris; *la vista.* Apul. de Deo Socr.

TŪRĀLIS, e, *agg. com.* 3: *lo stesso che* turarius. Serv. ad V. Æn. V. [illegible]

TŪRĀRĬUS, *e* **THŪRĀRĬUS**, a, um, *agg.*, *da* tus, *appartenente all'incenso*; *onde* turarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *chi maneggia incenso*, *e lo vende*. Firm. Math. VIII. 25 sub fin. — 2 Tibiæ turariæ, *dette anche* Lydiæ, *eran quelle trombe che sonavansi mentre si bruciava l'incenso ne' sacrifizi*. Solin. 5 a med. — 3 Vicus Turarius (*Via Turario, nel rione* VIII *di Roma*) Sex. Ruf. et P. Victor. de Regionib. Urb. R.; Cic. Verr. III. 5[illegible].

TURBĂ, æ, *sf.* 1 (*sinc. di* θόρυβος, *che tiene lo stesso signif.*; τύρβη), *turbamento*, *tumulto*, *confusione*, *rumore*, *mossa con trepidamento di persone*, *agitazione della moltitudine*. Fugientium multitudine ac turba portæ castrorum occupantur. Cæs. BC. II. 35 - Quanta in turba etc. (*in quanto scompiglio, ecc.*) Cic. Fam. VI. 6. — 2 *Dicesi anche della confusione che si fa da pochi*. Ecce autem nova turba (*ecco poi un nuovo scompiglio*) Cic. Verr. VI [illegible] - Jam tum inceperat turba inter eos (*allora aveva cominciato il tumulto fra loro*) Ter. Eun. IV. [illegible] in fin. - Turbam facere (*far tumulto*) Id ib. IV. 4. 2. — 3 *Dicesi parlando anche di due soltanto*. Credula turba. Ov. Fast. II. 7[illegible] (*intendendo i soli Tito ed Arunte figliuoli di Tarquinio Superbo*) — 4 *Per meton.* ***Disordinata moltitudine di persone***; ***popolo, gente, moltitudine***, ***t u r b a***, ὄχλος; Exire in turbam (*divulgarsi tra il popolo*) Nep. Dat. [illegible] - Nec turbæ carmina dicam (*nè alla bruzzaglia recitero i miei versi*) Manil. II. 13[illegible] - Argumentum pessimi turba est (*quando una cosa è apprezzata dalla moltitudine, tienla per pessima*) Sen. Vit. beat. 2 — 4 *Moltitudine*, *abbondanza confusa di qualunque cosa*. Turba ignotorum Deorum. Cic. ND. I. 15 — patronorum. *Id. Brut.* [illegible] — voluminum. *Id. ib.* 32 - A turba rerum requiescere (*trovar riposo dalla folla degli affari*) Ov. Pont. IV. 5. 2[illegible]. — 5 Turba: *Turba fu anche il nome d'una città della Spagna citeriore*. Liv. III. [illegible].

TURBĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* turbo; τάραχος, *turbamento*, *turbazione*. Maxima turbamenta reipubl. *Sall. or. Lepidi ad populum rom. sub fin.*

TURBANS, tis, *p. pr. att. di* turbo.

TURBASSO. V. **TURBO**, § 6.

TURBĀTĒ, *avv. da* turbatus; τεταραγμένως, *con disordine*, ***confusamente***. Aguntur omnia raptim atque turbate. *Cæs. BC.* I. 5.

TURBĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* turbo; ταραχή, *turbazione*, *turbamento*, *sconcerto*, *confusione*. Turbatio coloris et vultus. *Gell.* XIX. 1 — reipublicæ (*sconcerto della repubblica*) Flor. IV. 6.

TURBĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* turbo, ταρακτής, *perturbatore*, *sturbatore*, *sollevatore del popolo*, *d'un paese*. Turbatores vulgi tribuni plebis. *Liv.* IV. [illegible] - Arminius turbator Germaniæ. *Tac. Ann.* I. [illegible] — 2 *Che turba il riposo*. Turbator otii. *Sen. Contr.* III. 1[illegible] *ad fin.*

TURBĀTRIX, icis, *agg. f.* 3, *da* turbator, *turbatrice*. Turbatrix fama. *Stat. Th.* IV. [illegible].

TURBĀTUS, a, um, *pp. pass. di* turbo — 2 *Agg.* *Turbato*, *commosso*, *confuso*, *scompigliato*; [illegible]; ταραχθείς. Limo turbatam haurit aquam (*attinge aqua torbida*) Hor. Sat. I. 6. 60 - Turbatius mare (*mare in più gran tempesta*) Sen. Cal. 2 a med. - Turbati capilli (*capegli scompigliati*) Ov. Met. VIII. [illegible] - Hostis turbati ordines. *Liv.* II. [illegible] - Omnia soluta, turbata etc. (*Tutte cose disordinate, scompigliate ecc.*) Pl. Ep. [illegible] ante med. — 3 *Col genit.* Turbatus animi. *Sil.* XIV. [illegible] — 4 *Comp.* turbatior, § 2.

TURBELLÆ, *o* **TURBELÆ**, arum, *sf. pl.* 1, *da* turba, *confusione*, *tumulto*, *disordine*. Turbellas facere (*far girandole, garbugli*) Pl. Bacch. [illegible] - Turbellæ tempestatesque (*tumulti e disordini*) Apul. de Deo Socr.

TURBEN, inis, *sn.* 3, *lo stesso che* turbo. Cos[illegible] [illegible] *presso Virgilio* Æn. VII. [illegible], *seguendo l'autorità di taluni presso Carisio* I, *p.* 114. Ma [illegible] LXIV. 1[illegible], *ritiene* turbo.

TURBIDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* turbido.

TURBIDĒ, *avv. da* turbidus; [illegible], *torbidamente*, *turbolentemente*, *confusamente*. Tac. [illegible] Cic. Tusc. IV. [illegible], Gell. X. 9 in fin., [illegible] Pan. Constant. [illegible] a med.

TURBĬDO, as, *are*, *att.* 1, *da* turbidus, *intorbidare*, *turbare*. [illegible] procolcatione liminum excitant, ut (aqua) turbidetur. *Solin.* 40 *sub fin.* — 2 *Fig.* *Turbare*, *alterare*. Sidon. Ep. VI. 2; Capell. I. 18. — 3 *Pass.* turbidor, § 1.

TURBĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* turbidus; *torbidetto*, *anzi torbido che no*. Prud. Apoth. 276.

TURBĬDUS, a, um, *agg. da* turbo, as, θολερός, *t o r b i d o*, *turbato*. Turbida aqua. *Cic. Tusc.* V. [illegible] — nubila. *V. Æn.* IV. 2[illegible] — tempestas. *Id. ib.* XII. 283 - Turbidus imber. *Id. ib.* 685. — 2 *Fig.* Auro turbidus Hermus (*l'Ermo che trae seco arene d'oro*) Id. G. II. 137. — 3 *Trasl.* *Pieno di disordine*, *confuso*, *tumultuoso*. Hoc tam turbido tempore (*in questo tempo così rivoltoso*) Nep. Pel. [illegible] - Turbidissima sapienter ferre (*comportare da savio le avversità*) Cic. Fam. VI. 1[illegible] ad fin. - Pectora sunt ipso turbidiora mari (*il petto è più agitato dello stesso mare*) Ov. Trist. I. 1. [illegible]. — 4 *Assolut.* In turbido (*nei civili disordini, nelle discordie*) Liv. III. [illegible] - In turbido (*nel bujo*) Sen. Ep. 3 in fin. — 5 *Col genit.* Turbidus animi (*sregolato*, *scapestrato*) Tac. Hist. IV. 48. — 6 *Si riferisce anche al discorso*. Verum id quoque æqualius erit, non tumultuosius atque turbidius (*non più tumultuoso e disordinato*) Quint. 3 a med. — 7 *Intendesi anche di chi è agitato da qualche affetto, e specialmente dall'ira*. Turbida semper Juno (*Giunone sempre sdegnosa*) Stat. Silv. III. 5. 4[illegible] - Et Venulo adversum se turbidus infert (*e pieno di mal talento si lancia contra di Venulo*) V. Æn. XI. 742. — 8 *Tumultuoso*, *sedizioso*, *che machina sedizione*. Turbidum ingenium (*ingegno ribellante*) Tac. Ann. XIV. 59 - Civitas adhuc turbida (*la città ancora in tumulto*) Id. Hist. IV. 41. — 9 *Trasl.* Turbida acies (*occhi torbidi*) Sen. Herc. Fur. 95[illegible] — frons (*fronte turbata*) Id. Hippol. 432. — 10 Turbidum *a modo di avv.* Hor. Od. II. 2. 5. — 11 *Comp.* turbidior, § 6 - *Sup.* turbidissimus. *Tac. Hist.* III. 49.

TURBĬNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* turbo, inis (*in signif. di* revolutio); στρόμβωσις, *conformazione a cono*, *a spirale*, *a turbine*. Pl. HN. XV. 23.

TURBĬNĀTUS, a, um, *agg. dall'inus.* turbino; κωνοειδής, *di figura conica*. Turbinato lapide viam sternere (*lastricare la strada a schiena di cavallo*) Don. Inscr. cl. 2, n. 80; Mur. Inscr. 47[illegible]. 2. - V. Pl. HN. XI. 69; XV. 17; XXXVII. 15.

TURBĬNĔUS, a, um, *agg. da* turbo, inis; *a guisa di turbine*. Ov. Met. VIII. 556.

TURBO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* turba; ταράττω, τυρβάζω, *t u r b a r e*, *confondere*, *sturbare*. Miscere ac turbare. *Cic. Har. resp.* 22 - Turbare decus capitis (*scomporre*, *scarmigliare la chioma*) Sen. Hippol. 87 - Turbare fretum (*sconvolgere il mare*) Id. Herc. Fur. 951 - Elephanti peditum aciem turbantes (*gli elefanti che mettono in disordine la fanteria*) Liv. XXX. 18. — 2 *Atterrare*. Stat. Theb. IX. 715. — 3 *Assolut. o con l'acc. commune vale destar tumulti*, *machinar ribellione*, *discordia*. Nequid ille turbet, vide (*bada che quegli non faccia novità, non desti qualche tumulto*) Cic. Q. Fr. III. 1 extr. - Et septemgemini turbant septem ostia Nili (*e s'agitano le sette bocche del Nilo, cioè l'Egitto si ribella*) V. Æn. VI. 801 - Turbare turbas (*muovere ribellione, ribellarsi*) Pl. Bacch. IV. 10. 11. — 4 *Pass impers.* Ter. Eun. IV. 3. 7; Cic. Sull. 20. — 5 Turbare rationes, *o* turbare *assolut. significa sprecare le sostanze per modo che non bastino a farsi la spesa*, *spiantarsi*, *fallire*. Ut cœperat, in rebus turbarat (*come aveva cominciato, divenne fallito in tutte le sue sostanze*) Id. Fam. VIII. 8 - Turbant censum (*dissipano le rendite*) Petr. Sat. 119. — 6 Turbasso (*arcais.*) *per* turbavero. *Cic. Leg.* III. 3 (*ove altri legg.* turbassitur *per* turbassit). — 7 *Pass.* turbor. *Id. Q. Fr.* III. 9 - *P. pr. att.* turbans, § 1 - *Pp. pass.* turbatus. *Hor. Sat.* I. 1. 60.

TURBO, ĭnis, *sm.* 3 (*voc. d'incerta etim.*), λαῖλαψ, τυφώς, *t u r b i n e*, *aggiramento di venti*, *bufera*; *vento vorticoso e validissimo che atterra quanto incontra*. Adversi rupto ceu quondam turbine venti Confligunt. *V. Æn.* II. 416 - Turbinis atri More furens (*infierendo a guisa di nera procella*) Id. ib. X. 603 - Clemens turbo (*vento placido che trasporta senz'impeto*) Val. Fl. VI. [illegible] — 2 *Trasl.* Nescio quo miseræ turbine mentis agor (*non veggo ove mi sospinga lo sconvolgimento della mente infelice*) Ov. Amor. II. 9. 28 - Turbo ac tempestas pacis (*disturbatore e tempesta della pace*) Cic. Dom. 53 a med. — 3 *Riferiscesi a moltitudine, folla*. Turbo vulgi. *Claud.* II *Cons. Stil.* 200. — 4 *Il correre in giro di qualunque cosa*; *rivoluzione*, *giramento intorno*. Flaccidiore turbine fertur (*ha un moto men celere*) Lucr. V. 631 (*parlando della luna*) - Ingentis turbine saxi (*con un enorme sasso ruotante a guisa di turbine*) V. Æn. XII. 531. — 5 *Violenza*, *impeto*. Quo turbine torqueat hastam (*con qual impeto avventi l'asta*) Virg. Æn. XI. 284 - Diverso turbine fundunt Tela viri. *Val. Fl.* III. 253. — 6 *Turba*, *confusione*, *ammutinamento*, *tumulto*. Id. II. 262. — 7 *Sorta d' instrumento da giuoco*, *legno a foggia di cono inverso*, *che termina in punta nella parte di sotto*, *e che da' fanciulli si fa girare intorno co la sferzeggia*; *trottola*, *paleo*, *fattore*. V. Æn. VII. 378; Tibull. I. 5. 3. — 8 *Tutto ciò che ha somiglianza di paleo*. Duo turbines (*due coni*) Pl. HN. XXXVII. 15 - Turbo conchæ (*conca fatta a cono*) Id. XIX. 61. — 9 *Dicesi di cosa che si fa girare intorno*. Id. XXXVI. 3. — 10 *Fuso* (*ch'è composto di due coni situati alla rovescia*, *di cui facevasi anche uso negl' incantesimi*, *detto pure* rhombus. *Hor. Epod.* XVII. 6; *Albinov.* I. 164. — 11 Turbonis (*arcais.*) *per* turbinis. *Cæsar de Analog.* 2 *ap. Charis.* 1, *p.* 117 *Putsch.* — 12 Turben *nel nomin. sing. V. a suo luogo.*

TURBO, onis, *sm.* 3 (*è lo stesso che* turbator, *chi turba*); *T u r b o n e*, *nome proprio di gladiatore*. Hor. Sat. II. 3. 316. — 2 *Cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 252. 4; Spart. Hadr. 5 et 6. — 2 *È anche lo stesso che* turbo. *V. il vocab. preced.* § 11.

TURBOR, ōris, *sm.* 3, *da* turbo; ***disturbo***, ***turbamento***. Cœl. Aurel. Auct. I. 15, n. 149; II. 1 a med.

TURBŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* turba; *piccola turba*. Apul. Met. 10 in fin.; ib. 11.

TURBŬLENS, tis, *agg. com.* 3; *lo stesso che* turbulentus. *Callistr. Dig.* XLVIII. 19. 28 (*ove per* turbulentibus *altri legg.* turbulentis)

TURBŬLENTĒ, *avv. da* turbulentus; ταραχωδῶς, *confusamente*. Omnia turbulente gesta esse (*tutto essere stato opera del disordine*) Cic. Dom. 26. — 2 *Comp.* turbulentius. *Id. Part.* 30 - *Sup.* turbulentissime. *Sidon. Ep.* II. 13 *circa med.*

TURBŬLENTER, *avv.*; *lo stesso che* turbulente. *Cic. Fam.* II. 16 *in fin.*

TURBŬLENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* turbulento; *confusione*, *disordine*, *turbamento*. Tert. adv. Herm. 41.

TURBŬLENTO, as, āre, *att.* 1, *da* turbo; διαθορυβέω, *turbare*, *confondere*, *disordinare*. Apul. Met. 9.

TURBŬLENTUS, a, um, *agg. da* turbulento; θολερός, *torbido*, *intorbidato*, *turbato*. Nullus dies tam magna turbulentaque tempestate fuit, quin etc. *Cic. Verr.* VII. 10 *a med.* - Turbulentam facere aquam (*intorbidar l'aqua*) Phædr. I. 1 - Turbulenta atomorum concursio (*il turbato accozzamento degli atomi*) Cic. Fin. I. 6 a med. — 2 *T u r b o l e n t o*, *imbrogliato*, *confuso*; θορυβώδης. Quod turba plerumque est turbulenta (*perchè la moltitudine per lo più è piena di tumulti*) Varr. ap. Gell. XIII. 11 - Illud meum turbulentissimum tempus profectionis etc. (*quell'assai torbido tempo della mia partenza ecc.*) Cic. Pis. 15. — 3 *T u r b o l e n t o*, *sedizioso*; ὀχλώδης. Turbulenti et mali cives (*riottosi e cattivi cittadini*) Cic. Or. 34 a med. - Conciones turbulentæ. *Id. Att.* IV. 3 a med. - Antonii turbulenta consilia (*le sediziose deliberazioni di Antonio*) Id. ib. XV. 4. — *Comp.* turbulentior. *Liv.* II. 61 - *Sup.* turbulentissimus. *Sext. Cæs.* 16.

TURBYSTUM, i, *sn.* 2; *t u r b i s t o*, *sorte di sostanza che assorbe il calore*. Pl. HN. XXXIII. 26.

TURCÆ, arum, *sm. pl.* 1; Τοῦρκοι, *T u r c h i*, *popoli della Scizia, che distesero ampiamente il loro impero, detti anticam. Massageti*. Mela I. 19 sub fin.

TURCILINGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *T u r c i l i n g i*, *popoli della Germania*. Paul. Diac. Langobard. I. 1.

TURDĂ. V. **TURDUS**, § 2.

TURDĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* turdus; *t o r d a i o*, *luogo in cui chiusi i tordi*, *i merli*, *e gli altri*

uccelli di simigliante natura, s'ingrassano. Varr. RR. III. 5; Col. VIII. 10.

TURDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* turdus; *tordario? chi alimenta e ingrassa i tordi.* Varr. LL. V sub init.

TURDĒLĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* turdus. *Isid. Orig.* XII. 7 *a med.*

TURDELIX, icis, *sf.* 3, *da* turdus; *piccolo tordo.* Varr. LL. 5 sub init.

TURDETĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Turdetani, popolo della Spagna ulteriore nella Betica, la cui regione chiamasi* Turdetania. *Liv.* XXI 5; XXXIV. 17. = 2 Turdetani *è un vocabolo usato giocosamente da Plauto, che si riferisce a soldati, derivandolo da* turdus, *nel signif di quelli che ingrassano i tordi, o ne sono ghiotti.* Pl. Capt. I. 2. 60.

TURDILLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* turdus; *piccolo tordo.* Sen. Ep. 96 in fin. *(secondo che alcuni legg.)*

TURDŬLI, ōrum, *sm pl.* 2; *Turduli, popoli della Spagna, che taluni credono gli stessi che i Turdetani.* Varr. RR. II. 10. = 2 *Come agg.* Turdulum bellum. *Liv.* XXXIV. 20.

TURDUS, i, *sm.* 2; κίχλη, *tordo; specie di uccello, di eccellente sapore nelle vivande.* Nil melius turdo. *Hor. Ep.* I. 15. 41. = 2 Turda, æ, *sf.* 1; *tordo femina.* Vet. Schol. Pers. V. 24 *(Varrone* LL. VIII. 38; RR. III. 5 *non l'ammette)* = 3 *Tordo, sorta di pesce, detto dai Greci altresì* κίχλης, *che ha il colore del tordo uccello.* Varr. LL. IV. 12; Pl. HN. XXXII. 53. = 4 *È altresì cognome rom.* Liv. XLI. 6; in nummis G. Papiriæ ap. Eckhel. D. N. V. T. V. p. 268.

TŪRĔUS, *e* **THURĔUS**, a, um, *agg. da* tus; λιβανώδης, λιβανικός, *d'incenso, appartenente ad incenso.* Turea virga *(l'albero dell'incenso)* V. G. II. 111 - Congesta cremantur Turea dona focis *(si ardono gli accumulati doni d'incenso)* Id. Æn. VI. 225.

TURGENS, tis, *p. pr. di* turgeo.

TURGĔO, es, tursi, gēre, *n.* 2; *lo stesso che* tumeo, inflatus sum; οἰδέω, *esser gonfio.* Læto turgent in palmite gemmæ *(le gemme s'ingrossano nel fertile tralcio)* V. Ecl. VII. 48 - Frumenta in viridi stipula lactentia turgent *(il latte del frumento comincia a gonfiarsi nel verde gambo)* Id. G. I. 315 - Turgentia ora *(volti che si enfiano per cagion di percossa)* Ov. Fast. III. 357. = 2 *Trasl.* Nimiis turgent mendacia monstris *(le menzogne sono del tutto mostruose)* Claud. in Eutrop. I. 350. = 3 *Dicesi del discorso gonfio ed ampolloso.* Oratio etc. quæ turget et inflata est. *Auct. ad Her.* IV. 10 *a med.* - Professus grandia turget *(divien gonfio chi imprende a trattar subbietti sublimi)* Hor. AP. 27. = 4 *È degl'irati.* Ita turget mihi *(tanto è meco sdegnato, imbronciato)* Pl. Cas. II. 5. 17; Most. III 2. 20. = 5 Turgit *per* turget *(Gloss. Philox.) (onde par che possa usarsi anche in terza conjugaz.)* = 6 *P. pr.* turgens. *Pl. HN.* XII. 37.

TURGESCENS, tis, *p. pr. di* turgesco.

TURGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* turgeo; ὀγκόομαι, *incominciare a gonfiarsi.* Ne aqua in eorum corpore turgescat. *Varr. RR.* III. 9 *a med.* - Irriguo turgescere somno *(ingrassar dormendo)* Pers. V. 36. - *Trasl.* Sapientis animus nunquam turgescit *(l'animo del savio non mai si altera)* Cic. Tusc. III. 9 - Immodico tumore turgescit *(è soverchiamente gonfio)* Quint. XII. 10 *(parlando del discorso)* = 3 *P. pr.* turgescens. *Pl. HN.* III. 76.

TURGĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* turgidus; *gonfietto.* Flendo turgiduli rubent ocelli *(gli occhietti rosseggiano anzi gonfj che no dal pianto)* Catull. III. 18.

TURGĬDUS, a, um, *agg. da* turgeo; ὀγκώδης, *gonfio, enfiato, tumido.* Membrum tumidum ac turgidum. *Cic. Tusc.* III. 9 - Turgidus venter *(ventre gravido)* Apul. Met. 6 - Turgida labra *(labra grosse)* Mart. VI. 39 - Hædus, cui frons turgida cornibus *(capretto a cui si rileva la fronte allo spuntar delle corna)* Hor Od. III. 13. 4 - Fluvii nive turgidi *(fiumi ingrossati per le squagliate nevi)* Id. ib. IV. 12. 4 - Turgidum mare *(mar grosso, in tempesta)* Id. ib. I. 3. 19. = 2 *Trasl.* Oratio turgida *(orazione gonfia, ampollosa)* Petr. Sat. 2 - Vultu turgido *(con viso corrucciato)* Apul. Met. 9.

TURGOR, ōris, *sm.* 3, *da* turgeo; *gonfiamento.* Capell. II. 35.

TŪRĬĀNUS, a, um, *agg.*; *turiano, appartenente a Q. Turio.* V. **TURIUS**. = 2 Turiana cassia; *cassia turiana; sorta di cassia.* Marcianus Dig. XXXIX. 4. 16, § 7 *(ove altri legg.* thymiama, cassia)

TŪRĬĀSŌNENSIS, e, *agg. com.* 3; *turiasonense, appartenente a Turiasone, municipio della Spagna Tarragonese, ora Tarazona (nelle monete presso* Eckhel. D. N. V. T. I, p. 59 *leggesi* MVN. TVRIASO) Pl. HN. III. 4.

TŪRĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tus; θυμιατήριον, *turibulo, turibule, incensiere, profumiera; vaso nel quale si brucia l'incenso.* De L. Papirio turibulum emisti. *Cic. Verr.* VI. 21 - Turibula argentea. *Curt.* VIII. 9. = 2 *Costellazione in cielo, che dicesi anche* Ara. *Germanic. in Arat.* 390.

TURĪCENSIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* Tigurinus; *turicense, appartenente a Turico, città dell' Elvezia, ora Zurigo.* Maff. Inscr Mus. Ver. 457. 7.

TŪRĬCRĔMUS, *e* **THŪRĬCRĔMUS**, a, um, *agg da* tus *e* cremo; *che brucia incenso.* Turicremæ aræ. *Lucr.* II. 353; *V. Æn.* IV. 453 - Turicremi foci — ignes. *Ov. Her.* II. 18; *Luc.* IX. 989.

TŪRĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *turiense, di Turia (*Turia*) oggi Guadalaviar, che secondo Sallustio* Fragm. Hist. II. ap. Prisc. VI, p. 680 Putsch. *scorre vicino a Valenza. Anche Mela* II. 6, *e Plinio* HN. III. 4, *e Claudiano* Laud. Seren. 72 *ne fanno menzione.* Cic. Balb. 2.

TŪRĬFER, *e* **THŪRĬFER**, ra, rum, *agg. (da* tus *e* fero); λιβανωτοφόρος, *che porta incenso.* Turifera regio *(regione fertile d'incenso)* Pl. HN VI. 36 - Turiferi Sabæi *(i Sabei presso cui abonda l'incenso)* Val. Flacc. VI. 138. = 2 *Trovasi anche nel signif. di chi offre incenso agli Dei.* Prud. Apoth. 359.

TŪRĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* turifico; *chi offre incenso agli Dei.* August. contra litter. Petil. c 103.

TŪRĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* turifico; *turificato; nome con cui appellavasi chi, essendo cristiano, per timore offriva incenso agli Dei.* Cyprian. Ep. 55 sub init.

TŪRĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* tus, *e* facio; *bruciar incenso, offrir incenso agl'idoli.* Anthelm. Laud. Virg. 694. = 2 *Pp. pass.* turificatus. *V. a suo luogo.*

TURIGA, æ, *sf.* 1; *Turiga, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

TŪRĬI, ōrum. V. *in* **THURINUS**, § 3.

TŪRĬLĔGUS, *e* **THŪRĬLĔGUS**, a, um, *agg. da* tus *e* lego; *chi raccoglie, ammassa incenso.* Ov. Fast. IV. 569.

TURĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* tyro; *vettuccia, tenero arboscello in cima degli alberi e degli arbusti.* Apic. VII. 1.

TURISSA, æ, *sf.* 1; *Turissa, città della Spagna Tarragonese, presso i monti Pirenei.* Anton. Itin. = 2 *Dicesi anche* Iturissa. *Mela* III. 1.

TŪRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Turio (Q.), negoziante nell'Africa.* Cic. Fam. XII. 26. = 2 *Q. Turio pretore.* Hor. Sat. II. 1. 49.

TURIUS *(sottint.* fluvius), *e* **TURIUM** *(sottint.* flumen), ĭi, *agg.-sost. m. e n.* 2; *Turio, fiume nella Spagna Tarragonese, oggi Guadalaviar.* Pl. HN. III. 3; Mela II. 6. = 2 *Chiamasi anche* Turias *e* Turia. *Sall. Fragm. ap. Prisc.* 6; *vel in ed. Cort. Sall.* 957.

TURMĂ, æ, *sf.* 1 *(quasi* terna; *perch'era formata da cavallieri presi da tre tribù)*; ἴλη, *turma, compagnia di soldati a cavallo; squadra di trenta cavallieri, o di trentatre con tre decurioni.* Varr. LL. IV. 16; Cic. Marcell. 2 ad fin. = 2 *Trasl.* Ut impios Titanas immanemque turmam Fulmine sustulerit corusco *(come abbia atterrati gli empj Giganti e la loro enorme schiera colla folgore ardente)* Hor. Od. III. 4. 44 - Turma statuarum *(quantità di statue)* Cic. Att. VI. 1 a med. — Satyrorum *(folla di Satiri)* Pl. HN. XXXV. 19, n. 6.

TURMĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* turma; *che è della stessa turma o compagnia.* Cum suis turmalibus *(co' soldati della sua compagnia)* Liv. VII. 7. = 2 *Appartenente alla compagnia.* Non sanguine cretus Turmali *(non discendente dall' ordine equestre)* Stat. Silv. V. 2. 17. = 3 Turmale *a modo di avv.* Id. Th. IV. 10.

TURMĀRĬUS, a, um, *agg. da* turma; *lo stesso che* turmalis. *Cod. Th.* VI. 35. 3.

TURMĀTIM, *avv. da* turma; ἰλαδὸν, *a schiere, a stuoli.* Se turmatim explicare *(distendersi, aprirsi a schiere)* Cæs. BC. III. 93 - Vagantibus circa mœnia turmatim barbaris *(aggirandosi a torme i barbari intorno alle mura)* Liv. V. 39. = 2 *Trasl.* Pugnas edere turmatim *(contrastarsi tra loro)* Lucr. II. 113 *(parlando de' raggi del sole)*

TURMENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Turmentini, popoli d'Italia, forse così chiamati da Turmento loro città.* Pl. HN. III. 11.

TURMODIGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Turmodigi, popoli della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. *Bayl. Auct.*

TURNUS, i, *sm.* 2; Τοῦρνος, *Turno, figliuolo di Dauno, duce dei Rutuli.* Liv. I. 2; V. Æn. VII seqq.; Tib. III. 5. 48; Ov. Fast. IV. 879; Met. IV. 451. = 2 *Turno Erdonio, Aricino, ucciso da Tarquinio Superbo.* Liv. I. 50 seqq.

TUROBRĪCĂ, æ, *sf.* 1; *Turobrica, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

TUROCELUM, i, *sn.* 2; *Turocelo, città distrutta dell'Umbria, detta anche* Netriolum. *Pl. HN.* XIII. 14.

TŪRŌNES, um, *sm. pl.* 3, *Turoni, abitanti della città dello stesso nome, ora Tours, nella Gallia Lionese, presso il fiume Loira, di cui fa menzione Cesare* BG. II. 35, et VI. ib.; *e Plinio* HN. IV. 32 - Cum bella timentes Defendit Turonas. *Sidon. Carm.* V. 210 *(ove altri legg.* Turonos)

TŪRŌNĬCUS, a, um, *agg da* Turones; *turonico, appartenente a' Turoni.* Sulpic. Sever. Vit. S. Mart. 9.

TURPANS, tis, *p. pr. att.*, *e*

TURPĀTUS, a, um, *pp pass. di* turpo.

TURPĬCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* turpis; ὑπαισχρος, *alquanto brutto, un po' sconcio.* Catull. XLI. 3.

TURPĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* turpifico; *e come aggett. reso deforme, laido, turpe.* Cic. Off. III. 29.

TURPĬLĬĂ, æ, *sf.* 1; *Turpilia, nome d' una donna.* Cic. Fam. VII. 7. 21.

TURPĬLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Turpilio (Sesto), antico poeta comico, di cui rimangono molti frammenti presso Nonio e Prisciano.* Hieron. in Chron. Euseb. ad ann. U.C. DCLIII; Volcat. Sedigit. ap. Gell. XV. 24.

TURPĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* turpis, *e* loquor; αἰσχρολογία, *discorso di cose turpi ed oscene.* Tert. Pudic. 17 sub fin.

TURPĬLŪCRĬCŪPĬDUS, i, *sm.* 2, *da* turpis, lucrum *e* cupidus; αἰσχροκερδής, *chi brama guadagno turpe e disonesto.* Pl. Trin. I. 2. 63.

TURPĬLŪCRIS, e, *agg. com.* 3, *da* turpis, *e* lucrum; αἰσχροκερδής, *che va appresso ad un turpe guadagno.* Gross. gr.-lat.

TURPĬLŪCRUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* turpilucris. *August. de opere monachor. c.* 13.

TURPĬO, ōnis, *sm.* 3 *(da* turpis; *chi parla o tratta di cose turpi)*; *Turpione, cognome rom. come Lucio Ambivio Turpione, attore comico spesso menzionato da Cicerone* Senect. 14, *e da Tacito* Dial. de Orat. 20.

TURPIS, e, *agg. com.* 3; αἰσχρὸς, *brutto, deforme, sconcio, indecente*; *il cui opposto è* pulcher. - Crure malo, et pede turpi esse. *Hor. Sat.* I. 2. 102 - Udo Turpia membra fimo *(le membra lorde di fango)* V. Æn. V. 357 - Turpis scabies *(rozza scabbia)* Id. G. III. 441 - Turpe toral *(sudicio o lacero tappeto)* Hor. Ep. I. 5. 12 - Turpis resina *(fetida ragia)* Mart. XII. 32 sub fin. = 2 *Vergognoso, vituperoso, infame, indecente, turpe, indegno.* Quid hoc turpius? quid fœdius? *Cic. Tusc.* III. 17 - Fuga turpis *(obbrobriosa fuga)* Id. Fin. II. 30 circa med. = 3 *Si usa specialmente per osceno.* Turpis adulter. *Hor. Od.* I. 33. 9 - Verbum turpe *(laida parola)* Ter. Heaut. V. 4. 9 - Turpia facta. *Quint.* I. 2. = 4 Turpe *assolut.*; *cosa turpe.* Turpe ducet cedere pari *(stimerà esser cosa da vergognarsene cedere all'eguale)* Id. I. 2 a med. - Turpe senex miles, turpe senilis amor *(fa vergogna un vecchio soldato, è vergognoso un senile amore)* Ov. Amor. I. 94. = 5 Turpe *a modo d'avv.*; *lo stesso che* turpiter - Turpe incedere *(essere in isconcio atteggiamento)* Catull. XLI. 7. = 5 *Comp.* turpior, § 2 - *Sup.* turpissimus. *Cic. Rosc. Am.* 48; *Att.* IX. 9 *circa med.*

TURPĬTER, *avv. da* turpis; αἰσχρῶς, *brutta*

mente, deformemente. Ut turpiter atrum Desinat in piscem etc. *Hor. AP.* 3 - Turpiter obliquo pede claudicat (*sconciamente zoppica per lo storto piede*) Ov. Amor. II. 17. 20. = 2 *Indecentemente.* Id. ib. VII. 67. = 3 *Oscenamente, furiosamente* Cic. Tusc III. 17. = 4 *Con disonore ed infamia, vergognosamente.* Turpiter se in castra receperunt (*con vergognosa fuga ritornarono agli alloggiamenti*) Cæs. BG. VII. 20 circa med. - Turpiter derideri (*esser vergognosamente beffato, deriso*) Phædr I. 25. = 5 *Comp* turpius. *Ov Trist.* V. 6. 15 - *Sup.* turpissime. *Cic. ND* I. 12.

TURPĬTŪDO, inis, *sf.* 3, *da* turpis; αἰσχρότης, *deformità, bruttezza.* Turpitudo in deformitate corporis etc. *Cic Off* III. 29 *circa med.* - Virtutis laude turpitudinem tegere (*colla lode della virtù coprire la brutta sembianza*) Apul. Apol = 2 *Turpitudine, infamia, disonore.* Quanta erit reipublicæ turpitudo etc. (*quanto sarà grande il disonore della republica ecc.*) Cic. Phil. VII [illegible] - Turpitudo fugæ (*il disonor della fuga*) Cæs. BG. II. [illegible].

TURPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* turpis; αἰσχύνω, μιαίνω, *imbrattare, bruttare, macchiare.* Jovis aram sanguine turpari. *Enn. ap. Cic. Tusc.* I. 35; III. 19 - Te rugæ turpant et capitis nives (*ti guastano le rughe ed i capelli canuti*) Hor. Od IV. 13. 11. = 2 *Trasl. Recar infamia, vergogna, disonore.* Nec turpavit avos (*nè punto fu degenere dagli avi*) Stat. Th. VIII 452. = 3 *Pass* turpor, § 1 - *Pp pass.* turpatus - *P pr att* turpans. *V. Æn.* X. 832.

TURRĀNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Turranius; *turraniano, appartenente a Turranio, che è nome proprio d'uomo; come* Turraniana pira, *pere di Turranio, forse così dette da Turranio Nigro.* Pl. HN XV. 16; Col. V. 10 ad fin.; Macr. Sat. II. 15 sub fin.

TURRĀNĬUS, ii, *sm.* 2; *Turranio, nome proprio rom., come D. Turranio, amico di Cicerone.* Cic. Ep. [illegible], VI. 9. = 2 *Turranio Nigro. V. il vocab. preced.* = 3 *Turranio, poeta tragico* Ov. Pont IV. 16. 29.

TURRĬCŬLĂ, æ, *sf., dim. di* turris; πυργίδιον, πυργίον, *torricella, piccola torre.* Supra medium tecti fastigium turricula. *Vitr.* X. 9 *a med* = 2 *Vaso fatto a modo di torricella, per mezzo di cui si gettavano i dadi nello scacchiere, detto altrim.* pyrgus. *Mart.* XIV. 6 (*il cui titolo è* Turricula)

TURRĬFER, era, erum, *agg da* turris *e* fero; *che porta torri.* Ov. Fast. IV. 219 (*ove per* turrifera *altri legg.* turrita)

TURRĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f* 1, *da* turris *e* geno; *che è generato nella torre I Tirreni furono chiamati* Turrigenæ *perchè i primi di tutti costruirono torri e le abitarono.* Rutil. Itin. I. 596 (*ove per* turrigenas *altri men rettam. legg.* terrigenas *altri* Tyrrhigenas)

TURRĬGER, era, erum, *agg da* turris *e* gero, πυργοφόρος; *che porta torri, lo stesso che* turritus - Turrigeros elephantorum miramur humeros *Pl. HN* XI 1 - Turrigeræ urbes (*le città guernite di torri*) V. Æn X. 253. = 2 Turrigera *è un epiteto di Cibele, madre degli Dei, il cui capo si rappresenta ornato di torri* Ov. Fast. VI [illegible] = 3 *Lo stesso è dell'effigie delle città* [illegible] Luc. I. 188. Rutil. Itin. I. 117.

TURRĪNUS, a, um, *agg. da* turris; *appartenente a torre.* = *Turrino, cognome rom.* Piranes. Fast Capitol. p. [illegible].

TURRIS, [illegible] [illegible] (*torre*, [illegible]) [illegible] Turrem in præcipiti [illegible] [illegible] 2 Turres [illegible] Cæs BG. II [illegible] = 3 [illegible] [illegible] Cic. Prov [illegible] = 4 Turres [illegible] = 5 Turris Stratonis V. STRATON [illegible] = 6 Turris Libyssonis, *o* ad turrim Libyssonis *fu detto un luogo od una città in Sardegna, ora Porto di Torre.* Pl. HN. III. 7. = 7 Turris Cæsaris; *Torre di Cesare, luogo o città nell'Apulia.* Tab. Peut. = 8 Turres Julianæ, Aurelianæ; *Torri Giuliane, Aureliane; nome di due città o luoghi ignoti nell' Apulia.* Itin. Hierosol. = 9 Turris, is, *sm.* 3; *Torre, fiume de' Carni, che mette foce nel mare Adriatico.* Pl. HN. III. 18.

TURRĪTUS, a, um, *agg. da* turris; πυργωθείς, πυργωτός, *turrito, fortificato con torri.* Turriti muri. *Ov. Pont.* III. 4. 105 - Castella turrita. *Luc.* VI. 40. = 2 *Che porta torri; lo stesso che* turriger; πυργοφόρος. Hirt. B. Afr. XXX et 41; Sil. IX. 239; XIII. 36. = 3 Turrita *dicesi altresì la madre degli Dei, come si è detto in* Turriger. - Turrita Dea. *Prop.* IV. 11. 51. = 4 *Fig. elevato, sublime, alto a guisa di torre.* Turriti scopuli. *V. Æn.* III. 536. = 5 *Fras.* Turrita premens frontem matrona corona (*la matrona che annoda in sul capo i capegli a foggia di torre*) Luc. II. 358.

TURRUS, i, *sm.* 2; *Turro, fiume d'Italia, nella terra de' Carni.* Pl. HN. III. 18.

TURSI, *perf. di* turgeo.

TURSĬO, ōnis, *sm.* 3; *tursione, sorta di pesce.* Pl. HN. IX. 11.

TURTUR, ŭris, *sm.* 3 (*voc. d' armon. imitat. dal suono della sua voce*); τρυγών, *tortora, tortorella; uccello della specie delle colombe.* Pl. HN. passim; Ov. Her. XV. 38; V. Ecl. I. 59; Pl. Most. I. 1. 44; Juven. VI. 38. = 2 *In signif. osceno prendesi pel membro virile.* Pl. Bacch. I. 1. 35. = 3 Turtura, æ, *sf.* 1; *Tortora, nome proprio di femina.* Clem. Cardinal. Inscr. Christiana (*Iscriz. Velitern.*), p. 209.

TURTŬRILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* turtur; *tortorella, piccola tortora; e nel fig. uomo imbecille, delicato, effeminato.* Sen. 96 extr. = 2 *Luogo nel quale si commettono azioni oscene.* Isid. in Gloss.

TŪRUNDĂ, æ, *sf.* 1, *da* tero; μάζα, ψωμός, *boccone, pezzo di pane, di carne o d'altra cosa simile, che si appresta agli animali da ingrassarsi* (*altri ne derivano l'etim. da* turo, as) - Gallinas farciunt turundis hordeaceis etc. (*ingrassano le galline con bocconi di orzo, ecc.*) Varr. RR. III. 9 ad fin. = 2 *Focaccia sacra che offrivasi agli Dei.* Non. XVII. 18; Varr. Fragm. ib. = 3 *Viluppetto di fila che dal medico-chirurgo suol introdursi nelle ferite; tasta.* Scrib Comp. 201 (*ove altri per* turundas *legg. malam.* rotundas)

TŪRUNDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* turunda; *piccolo viluppetto di fila per le ferite; piccola tasta.* Apul. Herb. 13.

TURZĒTĀNUS, a, um, *agg.*; *turzetano, appartenente a Turzone, città nella provincia proconsolare dell'Africa, chiamata da Tolomeo l.* IV, c. 3 Τούζζω; *onde* Turzetani, ōrum, *sm. pl.* 2: *Turzetani, gli abitanti di detta città.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 462. 2.

TUS *e* **THUS**, ūris, *sn.* 3 (*da* θύω, *ardere degl' incensi, profumare*), *o secondo altri da* tundo (*onde altri l'usano con l'aspiraz., altri senza; ma l'uso più commune è di ometterla*); λίβανος *incenso, lagrima di un piccolo albero nell' Arabia, che disseccata si brucia ne' riti sacri.* India mittit ebur, molles sua tura Sabæi. *V. G.* I. 57 - Acerra turis plena (*turibolo pieno d'incenso*) Hor. Od. III. 8. 2 - Tus masculum (*olibano*) Pl. HN XII 14.

TUSCA, æ, *sm.* 1; *Tosca, fiume d'Africa, che la divide dalla Numidia.* Pl. HN. V. [illegible].

TUSCANIENSIS, e, *agg com.* 3; *toscanense, appartenente a Toscana, piccola città nell'Etruria, oggi Viterbo; onde* Tuscanienses, ium, *sm pl.* 3; *Toscanensi, gli abitanti di detta città* Pl HN. III 8 (*ove forse dee leggersi* Tuscanenses *perchè la città in un'iscrizione presso Marini Fral. Arv. p.* [illegible] *è detta* Tuscana)

TUSCĀNĬCUS *e* **THUSCĀNĬCUS**, a, um, *agg da* Tuscanus, *di maniera toscana, toscano* (*specialm. quando si parla d' architettura*) Ornantque signis fictilibus earum fastigia Tuscanico more (*all'uso di Toscana*) Vitr III. 2 - Tuscanicus Apollo (*un Apollo d' ordine toscano*) Pl. HN XXXIV 18.

TUSCĀNUS *e* **THUSCĀNUS**, a, um, *agg. da* Tuscus, *toscano, etrusco, appartenente ai Toscani.* Tuscanæ dispositiones *diconsi le opere di architettura secondo la maniera inventata dai Toscani.* Vitr. IV. 6 in fin.

TUSCĒ *e* **THUSCĒ**, *avv. da* Tuscus; *toscanamente, all'usanza toscana, od in linguaggio toscano.* Quasi nescio quid Tusce, vel Gallice dixisset. *Gell.* XI. 7.

TUSCI. V. **TUSCUS**, § 3.

TUSCĬĂ *e* **THUSCĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Tuscia, la Toscana, l'Etruria, la regione de' Toscani.* Varr. LL. IV. 4.

TUSCŬLĀNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Tusculum; *tusculanense, appartenente a Toscolo;* Cic. Fam. IX. 6.

TUSCŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Tusculum; *appartenente a Toscolo, ora Frascati, città nel Lazio tra Roma e Labico.* V. Hor. Od. III. 29. 8; Stat. Silv. I. 3. 83; Sil. VII. 692; XII. 535 - Tusculanus ager (*il tenimento di Toscolo*) Varr. LL. VI. 2 a med. - Tusculana sacra (*i sacrificj tusculani*) Id. ib. V. 3. = 2 Tusculani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tusculani, i cittadini di Toscolo.* Id. ib. V. 3; Cic. Off. I. 11; Pl. HN. III. 9. = 3 Tusculanum, i, *agg.-sost.* 2 (*sottint.* rus *o* prædium); *Tuscolano, la villa di Cicerone nel territorio Tuscolano, donde chiamò* Tusculanæ disputationes *le dispute in detto luogo tenute.* Id. Div. II. 1; Att. I. 6; XV. 2 ad fin.

TUSCŬLUM *e* **THUSCŬLUM**, i, *sn.* 2, *dim. di* tus; *un po' d' incenso, la parte minuta dell'incenso.* Pl. Aul. II. 8. 15. = 2 Tusculum *città.* V. **TUSCULANUS.**

TUSCŬLUS, a, um, *agg.*; *appartenente a Toscolo.* V. **TUSCULANUS.** - Tuscula Umbra (*il bosco toscolano*) Stat. Silv. IV. 16. = 2 Tusculi, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tusculi, gli abitatori della città di Toscolo.* Mart. VII. 31.

TUSCUS *e* **THUSCUS**, a, um, *agg.* (*da* δύσκολος, *difficile; o da* θύω, *sacrificare*); Τυῤῥηνός, *tosco, toscano, etrusco; appartenente alla Toscana ed a' Toschi.* Tuscum mare inferum (*il mar di Toscana*) Cic. Or. III. 19; Pl. HN. III. 8 - Tuscus amnis (*il Tevere, fiume della Toscana*) Ov. Art. am. III. 386 - Tusci stagna profundi (*il lago Trasimeno*) Sil. VII. 378 - Tuscum duellum (*la guerra de' Romani con gli Etruschi*) Ov. Fast. VI. 201 - Tusca fictilia (*vasi toscani, e specialmente aretini*) Mart. XIV. 98; Pers. II. 60. = 2 Tusco modo dotem quærere *significa procacciarsi la dote prostituendosi; modo tratto dall'antico uso di alcuni popoli di Toscana, che esponevano le proprie figliuole, perchè si procacciassero la dote.* Plaut. Cist. II. 3. 20. = 3 Tusci, scōrum, *sm. pl.* 2; *Tusci, Etruschi, popoli assai potenti, prima de' Romani.* Liv. V. 23. = 4 *È meglio scrivere questo vocab. senza aspiraz.*

TŪSILLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *lo stesso che* tonsillæ; *gavine, glandule delle fauci.* Isid. Orig. XI. 1 ante med.

TUSSĒDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* tussis. *Apul. Met.* 9.

TUSSĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* tussis; *tossetta, piccola tosse.* Pl. Ep. V. 19 a med.; Cels. III. 22 a med.; Front. ad Anton. Imp. (*ed. A. Maio*) Ep. I. 2 a med.

TUSSĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* tussicula; βηχικός, *utile alla tosse.* Tussicularia medicamenta. *Cæl. Aurel. Tard* II. 13 *a med.* - Tussicularis herba (*sorta d'erba buona per la tosse*) Id. ib. 12 ad fin.

TUSSĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* tussicula; *chi soffre tosse.* Cæl. Aurel. Acut. II. 13 ad fin.

TUSSĬCUS, a, um, *agg. da* tussio; *chi molto tossisce.* Firm. Math. V. 16; Marcell. Empir. 20.

TUSSIENS, tis, *p. pr. di* tussio.

TUSSĬLĀGO, inis, *sf.* 3, *da* tussis; βήχιον, *tossilagine, unghia cavallina, erba così detta perchè guarisce la tosse.* Pl. HN. XXVI. 16.

TUSSIO, is, īre, *n* 4, *da* tussis; βήττω, *tossire.* Forte si tussire occœpisset etc. *Pl. Asin.* II. 1. 49 - Plurimum tussire (*aver tosse forte*) Petr. Sat. 17 - Male tussire (*aver una tosse cattiva, pericolosa*) Hor. Sat II. 6. 106. = 2 *P. pr.* tussiens. *Pl. HN.* XXII. 77; XXIX. 11.

TUSSIS, is, *sf.* 3 (*vocab. d'etim. ebr. che significa starnuto*); βήξ, *tosse; espirazione veemente, sonora ed interrotta, per irritazione ne' nervi del polmone.* Fauces aspera vexat Tussis. *Mart.* XI. 86 - Tussis anhela. *V. G.* III. 496 - Tussim exasperare — concitare (*provocare, cagionare la tosse*) Pl. HN. XXIII. 54; XXVIII. 17.

TUSURITĀNUS, a, um, *agg.*; *tusuritano, ap-*

partenente a Tusuro o Tisuro (Τίσουρος Ptolem.), *città della provincia Bizacena*. Inscr. Aquilejæ reperta, in Anth. Rom. ann. 1776, n. 18.

TŪSUS, a, um, *pp. pass. di* tundo.

TŪTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* tutor; *difesa, tutela, riparo*. Prud. adv. Symm. 387.

TŪTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* tutor; ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα, *tutela, difesa, riparo*. Deposcere tutamina a Deo (*domandare ajuto a Dio*) Arnob. I. 15.

TŪTĀMENTUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* tutamen. *Liv.* XXI. 61 *in fin.*; *Apul. Met.* 1.

TŪTANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

TŪTANS, tis, *p. pr. di* tutor.

TŪTĀNUS, i, *sm.* 2, *da* tutor; *Tutano, nome d'una deità presso i Romani, e credesi lo stesso che Ercole, così detto per aver difeso il popolo romano contro d'Annibale*. Varr. ap. Non. I. 242.

TŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* tutor; *difesa, custodia*. Firm. Math. IV. 7.

TŪTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tutor; *difensore*. Apul. de Deo Socr.. De-Vita Inscr. Antiquit. Benev. cl. 1, n. 3 - Nummus Diocletiani ap. Eckhel. D. N. V. T. VIII, p. 9.

TŪTĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* tutor.

TŪTĔ, *pron.* V. TU, § 2, e TE.

TŪTĒ, *avv. da* tutus: ἀσφαλῶς, ἀκινδύνως, *sicuramente, senza pericolo, senza timore*. Auct. ad Her. III. 5 a med.; Pl. Trin. I. 2. 102; Col. V. 10 in fin.; Cn. Pomp. ad Cic. post Ep. 11. l. VIII ad Att.

TŪTĒLĂ, æ, *sf.* 1, *da* tutor; πρόβλημα, *difesa, riparo* Lanæ tutelam præstant contra frigora. *Pl. HN.* XXIX. 9 - Pecudum silvestrium tutela (*mantenimento del bestiame selvatico*) Col. 9 init. - Asellus exiguæ tutelæ est (*l'asinello è di poca spesa*) Id. VII. 1 sub init. - Villarum tutela (*cura delle cose rustiche*) Pl. HN. XVIII. 6 — viæ (*manutenzione della strada*) Dig. XXXI. 1. 30 — navis (*imagine di qualche divinità nella poppa o nella prora della nave*) Ov. Trist. I. 10. 1; Sen. Ep. 76 — proræ (*il piloto*) Ov. Met. III. 617 — Lemni (*Vulcano*) Petr. Fragm. Trag. 57 Burm. = 2 Tutela *significa anche Genio o Dio tutelare*. Grut. Inscr. 104 et 105. = 3 *Protezione, patrocinio*; ἐπιτροπή. Sit in ejus tutela Gallia, cujus etc. *Cic. Prov. Cons.* 14 - Cujus in tutela (*sotto il cui patrocinio*) Id. ND. III. 22. = 4 *Rimedio, medicina*. Tutela podagræ. *Grat. Cyn.* 478. = 5 Tutela *è altresì l'ufficio del tutore esercitato sopra il pupillo*. Gnati ejus parvi, qui tibi in tutelam est traditus. *Pacuv. ap. Cic. Or.* II. 46 *ad fin.* - Tutelam suscipere, administrare, gerere, dare, mandare etc. (*imprendere, amministrare, portare, dare, affidare la tutela*) Dig. toto fere l. XXVI et XXVII - Tutelam reddere, exigere, reposcere (*rendere, chieder conto della tutela*) Papin. ib. XXVII. 3. 21; Ulp. ib. 13; Marc. ib XXVI. 7. 28. = 6 *Lo stesso patrimonio del pupillo*. Tutela legitima (*legitimo patrimonio del pupillo*) Cic. Fl. 34. = 7 Venire in tutelam suam, pervenire in tutelam, tutelam recipere, tutelæ suæ fieri *dicesi del pupillo che uscito di minore, può amministrare le proprie sostanze*. Id. Or. I. 39 ad fin.; Rosc. Com. 6; Sen. Ep. 33 ad fin.; Svet. Claud. 2. = 8 *Trasl.* Tutelam januæ gerere (*far guardia alla porta*) Pl. Trin. IV. 2. 28; Truc. II. 1. 43; Trin. IV. 3. 51. = 9 *In signif. pass., chi è sotto alla tutela, alla protezione*. Hor. Od. IV. 6. 31.

TŪTĒLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* tutela; ἐπιτροπικός, *di tutela, appartenente alla tutela de' pupilli*. Tutelaris causa (*causa di tutela*) Dig. XII. 3. 4 - Tutelaria instrumenta (*istrumenti tutelari*) Ib. XXVII. 7. 8 - Dii tutelares (*Dei protettori delle città e de' luoghi*) V. Macr. Sat. III. 9 - Tutelaribus Diis supplicare. *Arnob.* III. 115.

TŪTĒLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* tutela; *chi esercita la tutela*. Capell. II, p. 39.

TŪTĒLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tutela; *chi esercita la tutela*. Capell. II, p. 39 (*parlando del Genio*)

TŪTĒLĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* tutelo; *e come aggett. assegnato alla tutela di qualche cosa*. Aggen. de limit. agror. p. 58 Goes.

TŪTĒLĪNĂ e **TŪTĬLĪNĂ** (*come leggesi in un' iscriz. antica presso Grutero* 96. 6), æ, *sf.* 1; *Tutelina, Dea che dicevasi presiedere alle biade raccolte e riposte*. Aug. CD. IV. 8; Macr. Sat. I. 16. = 2? *Dea protettrice della città di Roma*. Varr. LL. IV. 34; Id. ap. Non. I. 243 (*ove per* Tutelinam *leggesi* Tutilinam)

TŪTĬĂ, æ, *sf.* 1; *Tuzia, città della Spagna Tarragonese*. Flor. III. 22 extr. = 2 *Nel gen. masch., fiume del Lazio*. Liv. XXII. 11.

TŪTĬCĀNUS, a, um, *agg.* (*da* Tuticus); *Tuticano, cognome rom. Quindi Ovidio* Pont. IV. 12 *scrisse una lettera a Tuticano*. Maff. Inscr. Mus. Ver. 449. 6; Fabr. Inscr. p. 641, 349 (*ove leggesi* Cæcilia Tuticana)

TŪTĬCUS, a, um, *agg.* (*voc. osca*); *grande, sommo*. Lanzius (*Sagg. di lingua Etr.*), T. II, p. 649; Rosin. Dissert. isag. p. 58.

TŪTĬENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Tuziensi, antichi popoli del Lazio, forse così chiamati da una città ch'era detta Tuzia o Tuzio*. Pl. HN. III.

TŪTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tutini, popoli della Calabria*. Pl. HN. III. 1.

TŪTĪNUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* Mutinus; *Tutino, nome di Priapo che presiedeva alle nozze*. V. MUTINUS. Fest.

TŪTO, *avv. da* tutus; ἀσφαλῶς, *sicuramente, senza pericolo*. Non quæsivit ubi tuto viveret. *Nep. Con.* 2.

TŪTO, as, āre. *V. il vocab. seg.*, § 5.

TŪTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* tueor; ἀσφαλίζω, *difendere, proteggere, guardare*. Cogitat, ut rem heri diligenter tutetur. *Pl. Men.* V. 6. 3 - Volsci tutabantur se vallo (*i Volsci si tenean difesi dentro il vallo*) Liv. III. 22. = 2 *Trasl.* Religione se tutabatur (*si difendeva all'ombra della religione*) Tac. Ann. I. 39 - Tutari se ab ira alicujus (*mettersi al coperto contro lo sdegno di alcuno*) Liv. VI. 26. = 3 *Risospingere, allontanare*. Sall. Or. Lepid. contra Sull. = 4 *Sostentare*. Tutari inopiam. *Cic., Cæs., Plin.* = 5 *Con desinenza a modo di attivo*. Ut me bene tutetis (*acciocchè mi assistiate*) Pl. Merc. V. 2. 24. = 6 *E come pass.* Patria et prognati tutantur (*la patria ed i figliuoli sono difesi*) Id. Amph. II. 2. 20. = 7 *P. pr.* tutans. *Liv.* V. 2 - *Pp. dep.* tutatus. *Ov. Trist.* V. 6. 15; *e pass.* Symm. Ep. IX. 11 - *P. fut. pass.* tutandus. *Phædr* I. 31; *Sall. Jug.* 110.

TŪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* tutor, aris; ἐπίτροπος, *difensore, protettore*. Castus tutor religionum. *Cic. Har. Resp.* 6 *a med.* - Tutor finium. *Hor. Epod.* II. 22 — Bacchi (*Priapo, custode di Bacco*) Petr. Sat. 133. = 2 *Tutore, quegli che soprantende e governa il pupillo dalla fanciullezza sino alla pubertà*. Tutor sum liberis: totam familiam diligo. *Cic. Att.* XII. 8 *a med.* - Ille tutor mihi relictus etc. *Id. Ep.* II. 1 *a med.* = 3 Tutor prætorius *dicevasi quel tutore che si dava dal pretore urbano*. Cajus. Instit. (*ed. Goesch.*) 1, § 184. = 4 *Per estensione dicesi del curatore, sopratutto quando parlasi delle donne*. Cic. Mur. 12; Liv. XXX. 9. = 5 *Trasl.* Orbæ eloquentiæ quasi tutores relicti sumus (*siam rimasti quasi tutori dell'orfana eloquenza*) Cic. Brut. 96 a med. = 6 *È altresì cognome rom.* Tac. Hist. IV. 55. = 7 *Nel gen. fem.* Ner. Dig. XXVI. 1. 18.

TŪTŌRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* tutor; *appartenente a tutore*); *Tutorino, cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 244. 7.

TŪTŌRĬUS, a, um, *agg. da* tutor; *di tutore, appartenente a tutore*. Just. XXIX. 30; Fea Inscr. (*Relaz. d'un viagg. ad Ostia*), p. 14. = 2 Tutoria, æ, *sf.* 1; ? *lo stesso che* tutrix. *Grut. Inscr.* 637. 7.

TŪTRIX, īcis, *sf.* 3; *da* tutor; *tutrice, che ha cura del pupillo*. Cod. V. 35. 3; Fulg. Myth. præf. ad fin.

TŪTŪDI, *perf. di* tundo.

TŪTŪLĀTUS, a, um, *agg. da* tutulus; *che ha il ciuffo in cima al capo*. Varr. LL. VI. 3 circa med.; Enn. ib. et ap. Fest. in *Tutulum*; Pompon. ap. Non. I. 68.

TŪTŬLUS, i, *sm.* 2, *da* tueor (*perchè difende il capo*); πύργος πλοκάμου, κορυφή, κόρυμβος, *ciuffo in cima del capo, cocuzzolo; l'adunamento o fascio de' capelli in forma di cono delle donne nobili presso i Romani*. Grut. Inscr. 579. 5. = 2 *Capello coperto di lana in forma conica, usato dai flamini e dai pontefici*. Fest.; Varr. LL. VI. 3 circa med. = 3 *Parte più alta della città* (*da* tutus *o* tutor) *Id. loc. cit.*

TŪTŪNUS, i, *sm.* 2; *Tutuno; lo stesso che Priapo*. Aug. CD. IV. 21; Arnob. IV. 131 et 133. V. MUTINUS.

TŪTUS, a, um, *pp. pass. di* tueor. = 2 *Aggett. sicuro, munito*; ἀκίνδυνος, ἀσφαλής. Nihil tutum. *Cæs. BG.* II. 28 - Res tuta. *Cic. Verr.* II. 15 *a med.* - Tutum iter et patens. *Hor. Od.* III. 16. 7 - Testudinem tutam ad omnes ictus video (*veggo la testugine rassicurata contra ogni percossa*) Liv. XXXVI. (*parlando della testugine di guerra*) 32 a med. - Tutum corpus adversus venenorum pericula reddere (*premunirsi contra il veleno*) Cels. V. 23, n. 3 - Testudo tuta naturæ munere (*la testugine munita dalla natura*) Phædr. II. 6 - Tutisque procul clamoribus instant (*e con gli schiamazzi insultano da lungi impunemente*) V. Æn. X. 713. = 3 *Dicesi* tutus *anche chi fa altri sicuro* (*e dicesi delle persone e delle cose*) Mare tutum reddere (*assicurar il mare*) Nep. Them. 2 - Tutius esse arbitrabantur etc. (*giudicavano più sicuro spediente ecc.*) Cæs. BG. III. 24. = 4 Tutum, i, *in forza di sn.* 2; *luogo sicuro*. Nando in tutum pervenerunt (*nuotando pervennero in luogo salvo*) Nep. Chabr. 4 - Esse in tuto (*essere in sicuro*) Cic. Fam. II. 12 sub fin.; Ter. Heaut. IV. 3. 30. = 5 *Cauto, prudente, saggio*. Tutiora consilia. *Liv.* IX. 32 - Tutus nimium (*soverchiamente cauto*) Hor. AP. 28. = 6 Tutum est (*è da prudente ed accorto*) Prop. I. 15. 42. = 7 *Con l'inf.* Id. I. 20. 51. = 8 *Col genit.* Luc. IX. 345 (*ove altri legg.* fuga *per* fugæ) = 9 Tutum, *a modo di avv., sicuramente*. Fest. = 10 *Comp.* tutior, §§ 3, 5 - *Sup.* tutissimus. *Ter. Adelph.* IV. 2. 13.

TŪUS, a, um, *agg. pron. possess. da* tu (*o da* τεός, *dor. per* σός); *tuo, che appartiene a te*. Tuus pater. *Ter. Andr.* II. 2. 16 - De tuis unus esset (*fosse uno de' tuoi partigiani*) Cic. Fam. XIII. 16 - Tempore non tuo (*in tempo che non ti convenga, che non sia proprio*) Mart. X. 19. = 2 *Fras.* Tuum est (*spetta a te, è dover tuo, importa a te*) Ter. Andr. IV. 1. 55 - Haud tuum est (*non è tuo costume, non sei solito*) Pl. Stich. V. 4. 36. = 3 *Vi si aggiunge talora la particella sillabica* pte, *o* met. - Tuopte ingenio (*con cotesto tuo talento*) Pl. Capt. II. 3. 11 - Tuapte sponte (*per tua volontà*) Id. Trin. III. 2. 40 - Tuismet litteris (*dalle tue lettere stesse*) Apul. Apol. ad fin.

TUTZIS, is, *sf.* 3; *Tutzi, città d'Egitto, nella Tebaide*. Anton. Itin.

TŸĀNĒĬUS, e

TŸĀNÆUS e **THŸĀNÆUS**, a, um, *agg.*; *tianeo, appartenente a Tiana città della Cappadocia*. Ov. Met. VIII. 719 (*la lez. varia*); Vopisc. Aurel. 2 et 23; Amm. XXI. 14.

TYBA o **TYBE**, es, *sf.* 1; *Tiba o Tibe, borgo o città, oltre l'Eufrate, nei confini della Cappadocia*. Cic. Fam. XV. 1.

TYBRIS. V. TIBERIS.

TYBUR. V. TIBUR.

TŸCHĂ, æ, *sf.* 1 (*da* τύχα, *dor. per* τύχη, *fortuna*); Τύχα, *Tica, nome d'una parte della città di Siracusa, così detta perchè ivi era il tempio della Fortuna*. Cic. Verr. VI. 53; Liv. XXIV. 21; XXV. 25.

TŸCHĒ, es, *sf.* 1 (*da* τύχη, *fortuna*); *Tiche, cognome rom. frequente*. Grut. Inscr. 313. 1.

TŸCHĬCUS, a, um, *agg.* (*da* τυχικός, *fortuito*); *Tichico, cognome rom.* Mur. Inscr. 140. 5.

TŸCHĬUS, a, um, *agg.* (*da* τύχη, *fortuna, fortunato*); *Tichio, nome di servo rom.* Mur. Inscr. 60. 5. = 2 *Tichio, famoso calzolajo, inventore di quell'arte*. Pl. HN. VII. 57; Ov. Fast. III. 823.

TŸDĒ, es, *sf.* 1; *Tide, castello o città della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. IV. 20; Sil. III. 367; XVI. 369. = 2 *Leggesi anche* Tude. *Anton. Itin.*

TŸDEUS, i (*dissil.*), *sm.* 2; Τυδεύς, *Tideo, fratello di Meleagro e di Dejanira, padre di Diomede*. Serv. ad V. Æn. VI. 479 et 239; Hyg. Fab. 69 et 70; Stat. Th. passim.

TŸDĪDES, æ, *sm.* 1, *da* Tydeus; Τυδείδης, *Tidide, Diomede, figliuolo di Tideo*. Hor. Od. I. 15. 28; Ov. Pont. II. 2. 13; V. Æn. I. 100; Claud. Cons. Honor. VI. 470.

TYDĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Tidii, popoli dell'Asia ulteriore, oltre il lago Meotide*. Pl. HN. VI. 7.

TYLOS, i, *sm.* 2; *tilo, verme con molti piedi*. Pl. HN. XX. 6; XXIX. 39. = 2 *Nel gen. fem. è il nome di due isole nel seno Persico*. Id. VI. 28; XII. 10 et 11; XVI. 42; Solin. 65.

TYMBRIĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Timbriani, popoli dell'Asia minore, nella Pisidia.* Pl. HN. v. 27.

TYMOETES, æ, *sm.* 1; Τυμοίτης, *Timete, figliuolo di Priamo* Serv. ad V. Æn. II. 32.

TYMPĂNĬCUS. V. **TYMPANITICUS.**

TYMPĂNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* timpanum; *piccolo tamburo, timballo, timpano.* Arnob. 6 sub fin.

TYMPĂNISTĂ, æ, *sm.* 1; τυμπανιστής, *tamburino, che suona il tamburo.* Apul. de Deo Socr.

TYMPĂNISTRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* tympanista; τυμπανίστρια, *donna che suona il tamburo.* Sidon. Ep. I. 2 sub fin.; Don. Inscr. cl. 8, n. 2.

TYMPĂNĪTES, æ, *sm.* 1, *da* tympanum; τυμπανίτης, *timpanite, specie d'idropisia ventosa, ch'enfia il ventre, sicchè pel moto dell'aria produce un suono frequente nell'interno.* Cels. III. 21; Veg. Vet. I. 43; Plin. Valer. III. 12; Cœl. Aurel. Tard. III. 8.

TYMPĂNĪTĬCUS, a, um, *agg. da* tympanites; *che patisce di timpanite.* Pl. HN. XXV. 24; Veg. Vet. III. 27.

TYMPĂNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *dim. di* tympanum; τυμπάνιον, *timpanio, sorta di pietra preziosa, così detta dalla sua forma.* Pl. HN. IX. 54.

TYMPANIZANS, tis, *p. pr. dell'inus.* tympanizo; τυμπανίζων, *che suona il tamburo.* Svet. Aug. 68 extr.

TYMPĂNŎTRĪBĂ, æ, *sm.* 1; τυμπανοτρίβης, *timpanotriba, tamburino, che suona il tamburo; e nel trasl. molle ed effeminato, com'erano i sacerdoti di Cibele che sonavano il tamburo.* Pl. Truc. II. 7. 48.

TYMPĂNUM, i, *sn.* 2 (*da* τύπτω, *battere*); τύμπανον, *timpano, tamburo, timballo, stromento su cui è tesa una pelle, che, battendosi con le dita e con la palma della mano, dà suono.* Taurina tympana. *Claud.* III *Cons. Stil.* 364. = 2 *Fu usato nelle feste di Cibele.* V. Æn. IX. 619; Catull. LXIV. 261; LXVIII. 8; Lucr. II. 618. = 3 *Fu costume de' Parti il dare il segnale della battaglia col timpano, il qual uso passò anche presso di noi.* Just. XLI. 2 a med. = 4 *Trasl. molle, snervato (presa la metafora dagli effeminati sacerdoti di Cibele che sonavano il timpano)* Tympana eloquentiæ (*genere di dire molle e snervato*) Quint. v. 12 ad fin. - Nulli corpus tuum patientiæ vacat, sed in manu tympanum est (*ma fai cose da effeminato*) Sen. Vit. beat. 13 a med. = 5 *Ruota da machina.* Lucr. IV. 903; Vitr. x. 4; Dig. XIX. 2. 19; Pl. HN. XVIII. 77, n. 1. = 6 *In architettura è un membro, od uno spazio triangolare piano, chiuso da ogni parte dalle corone della sommità che è nel mezzo.* Barbarus ad Vitr. III. 3 a med. = 7 Tympana *nelle imposte delle porte sono le tavole quadrate affisse per ornamento, dette da taluni pianetti e quadri, o riquadrati.* Id. IV. 6 a med. = 8 Tympanus, i, *sm.* 2; *Timpano, cognome rom.* Liv. XXXIV. 47.

TYMPHĂĬCUS, a, um, *agg.*; *tinfaico, appartenente a' Tinfei, popoli dell'Etolia, menzionati da Plinio* HN. IV. 3; XXXV. 57.

TȲNCHĂNŪSĂ, æ, *sf.* 1 (*p. pr. fem. di* τυγχάνω, *ottenere*, τυγχάνουσα, *che ottiene, che consegue*); *Tincanusa, cognome rom.* Grut. Inscr. 1100. 8.

TYNDĂREUS, i, *sm.* 2; Τυνδάρεος, *Tindareo; lo stesso che* Tyndarus - Tyndareique gener (*ed Agamennone, marito di Clitennestra figliuola di Tindaro*) Ov. Ib. [illegible] - V. Cic. Fat. 15; Hyg. 77 et [illegible] = 2 *Come agg.* V. **TINDARĬUS**, § 3.

TYNDĂRĬDES, æ, *sm.* 1, *da* Tyndarus, Τυνδαρίδης, *Tindaride, figliuolo di Tindaro.* Tyndaridæ fratres (*i fratelli Tindaridi, cioè Castore e Polluce figliuoli di Tindaro*) Ov. Fast. v. 700 - Fortissima Tyndaridarum (*la più coraggiosa delle figliuole di Tindaro*) Hor. Sat. I. 1. 100.

TYNDĂRIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Tyndarus, Τυνδαρίς, *Tindaride, figliuola di Tindaro.* Tyndaridis facies invisa Lacænæ (*l'odiato sembiante della spartana Elena*) V. Æn. II. 601 - Ægysthi crimen Tyndaridesque legis (*leggi il fallo di Egisto e di Clitennestra*) Ov. Trist. II. [illegible] = 2 Tyndaris *fu anche nome d'una città marittima di Sicilia, colonia de' Romani.* Cic. Verr. VII. 9; Pl. HN. II. [illegible], III. [illegible].

TYNDĂRĬTĀNUS, a, um, *agg. da* Tyndaris (*città*); *tindaritano, appartenente alla città detta Tyndaris in Sicilia; onde* Tyndaritani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tindaritani, gli abitanti di detta città.* Cic. Att. XV. 2 sub fin.; Vert. IV. 65.

TYNDĂRĬUS, a, um, *agg. da* Tyndarus; Τυνδάρειος, *tindareo, appartenente a Tindaro.* Fratres Tyndarii (*Castore e Polluce*) Val. Fl. I. 570. = 2 *Spartano (perchè Tindaro fu re di Sparta)* Sil. XV. 320. = 3 *Ne' luoghi citati altri legg.* Tyndareus.

TYNDĂRUS, i, *sm.* 2; Τύνδαρος, *Tindaro, figliuolo di Ebalo, re di Ebalia o Laconia.* Hyg. Fab. 78; Serv. ad V. Æn. VIII. 130. = 2 *Dicesi anche* Tyndareus. *V. a suo luogo.*

TYNIDRUMENSIS, e, *agg. com.* 3; *tinidrumense, appartenente a Tinidrumo, città della Numidia (che Morcelli* Afr. Christ. T. I, p. 342 *crede essersi detta in seguito* Tuzudrumen) *Pl. HN.* v. 4.

TYNNUS, a, um, *agg.* (*da* τουνὸς, ἡ, ὀν, *piccolo*); *Tinno, cognome rom.* Grut. Inscr. 811 (*ove leggesi* Tynna *nel fem.*)

TYPANEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tipanei, abitatori di Tipanea* (Τυπανέαι) *città del Peloponneso nell'Elide.* Pl. HN. IV. 6.

TYPHĒ, es, *sf.* 1; τύφη, *pianta aquatica o palustre.* Isid. Orig. XVII. 9 a med.

TȲPHŌEUS, i (*trissill.*), *sm.* 2 (*da* τύφος, *fumo, e fig. fasto, arroganza*); Τυφωεύς, *Tifeo, uno de' Giganti, figliuolo di Titano e della Terra, che mosse guerra a Giove; onde le favole dicono esser sepolto nella Sicilia sotto l'Etna.* Claud. Rapt. Pros. II. 22; V. Æn. IX. 716; Luc. V. 100; Ov. Met. V. 347; Fast. IV. 491; Sil. XIV. 196. = 2 *I poeti lo scambiano con Briareo.* Ov. Met. III. 303; Claud. B. Get. 63. = 3 *Leggesi anche* Typhœus *col ditt. congiunto; ma non è da imitarsi.* = 4 *Come agg.* Tela Typhoea. *V. Æn.* I. 669 (*ove altri, secondo Servio, legg.* Typhota)

TȲPHŌIS, ĭdis, *agg. f.* 3, *da* Typhoeus; Τυφωΐς, *Tifoide, appartenente a Tifeo.* Ov. Her. XV. 11.

TȲPHŌĬUS, a, um, *agg. da* Typhœus; Τυφώϊος, *appartenente a Tifeo.* Claud. Rapt. Pros. III. 183.

TȲPHON, ōnis, *sm.* 3 (*da* τύφω, *fumigare*); τυφών, *tifone, scionata, remolino, turbine, vento vorticoso che spira con assai forte veemenza, ma senza lampi.* Pl. HN. III. 49; Apul. de Mundo. = 2 *Vortice infuocato.* Val. Fl. III. 130. = 3 *Nome d'un gigante; lo stesso che* Typhonus. *Luc.* IV. 595; *Claud. Rapt. Pros.* II. 22; *Hyg. Fab.* 152; *Ov. Fast.* II. 461.

TȲPHONĒUS, a, um, *agg. da* Typhonus; *tifoneo, appartenente a Tifono.* Mela I. 3.

TȲPHONĬCUS, a, um, *agg. da* typhon; τυφωνικός, *tifonico, appartenente al vento tifone.* Typhonicus ventus. *Vulg. Act. Apost.* XXVII. 14.

TYPHŌNĬOS, ĭi, *sm.* 2; *tifonio, sorta d'erba, detta altram.* hyosciamus. *Apul. Herb.* 4. = 2 *Altra sorta d'erba chiamata anche* bulbus scylliticus. *Id. ib.* 42.

TȲPHŌNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* Typhon; Τυφωνίς, *tifonide, figliuola di Tifone.* Val. Fl. IV. 482.

TȲPHUS, i, *sm.* 2; τύφος, *voce gr. che propriam. significa fumo; e nel trasl. fasto, superbia, orgoglio, millanteria.* Arnob. II. 43 et 53. 56. 63. 88; Aug. Conf. III. 3; VII. 9; Capell. v. 187.

TYPĬCĒ, *avv. da* typus; *simbolicamente.* Vulg. Corinth. I. 10. 11.

TYPĬCUS, a, um, *agg. da* typus; τυπικός, *tipico, simbolico, figurato.* Sedul. I. 192; III. 208; Arator. II. 74.

TYPUS, i, *sm.* 2 (*da* τύπτω, *battere*); τύπος, *tipo, forma, figura, e propriam. nota o segno che s'imprime battendo. Gli scrittori Greci e Latini l'usano a dinotare figura, effigie, imagine di qualsivoglia cosa, da cui facilmente si traggono altre simili; e significa ciò che or presso di noi dicesi bassorilievo, in lat.* ectypum. *V. Visconti, pref. T.* v (*Mus. Pio-Clem.*) - Præterea typos tibi mando (*inoltre ti mando figure a bassorilievo*) Cic. Att. I. 10 - Typum facere (*fare un ritratto in plastica a bassorilievo*) Pl. HN. XXXV. 43. = 2 *Da' medici chiamasi* typus *la forma, il modo, la qualità delle febbri.* Cœl. Aurel. Acut. I. 14; Apul. Herb. 102.

TYRA, æ, *sm.* 1; Τύρας, *Tira, fiume della Sarmazia Europea, oggi Niester, o Dniester.* Pl. HN. IV. 12. = 2 *Leggesi anche* Tyras. *Mela* II. 1 *a med.*, *Ov. Pont.* IV. 10. 50. = 3 Tyra *nel gen. fem. è il nome della città posta alla riva di esso fiume.* Pl. HN. loc. cit. = 4 Gens Tyra *sono i popoli che abitano la spiaggia occidentale del seno arabico, nella terra Trogloditica.* Id. VI. 29.

TYRACĪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *tiracinense, appartenente a Tiracina, città della Sicilia.* Pl. HN. III. 14.

TYRAGĔTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; Τυῤῥαγέται, *Tirageti, popoli della Sarmazia Europea.* Pl. HN. IV. 12.

TȲRANNĂ, æ, *sf.* 1, *da* tyrannus; *tiranna.* Trebell. in XXX Tyrann. 31 sub fin.

TȲRANNICE, *avv. da* tyrannicus; τυραννικῶς, *tirannicamente, crudelmente, con violenza, all'uso de' tiranni.* Cic. Verr. v. 48 ad fin.

TȲRANNĪCĪDĂ, æ, *sm. e fem.* 1, *da* tyrannus e cædo; τυραννοκτόνος, *uccisor del tiranno.* Quæ femina torta non indicavit tyrannicidas. *Pl. HN.* VII. 23.

TȲRANNĪCĪDĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* tyrannicida; τυραννοκτονία, *uccisione del tiranno.* Sen. Contr. I. 7; Pl. HN. XXIV. 19, n. 16; Quint. VII. 3.

TȲRANNĬCUS, a, um, *agg. da* tyrannus; τυραννικός, *tirannico, tirannesco, violento.* Cic. Leg. I. 15; Sen. Ben. I. 11; Just. XVI. 4 a med.; XXI. 5 ad fin. = 2 *Abominevole.* Tyrannicum facinus. *Auct. ad Her.* II. 2.

TȲRANNĬO, ōnis, *sm.* 3; Τυραννίων, *Tirannione, nome di un grammatico e geografo a' tempi di Pompeo M.* Cic. Q. Fr. II. 4; Att. II. 6.

TȲRANNĬON, ōnis, *sf.* 3 (*dim. di* tyranna); *Tirannione, cognome rom.* Mur. Inscr. 1042.

TȲRANNIS, ĭdis, *sf.* 3, *da* tyrannus; τυραννίς, *tirannide, tirannia, impero e dominazione violenta e tirannica.* Sublato tyranno, tyrannida manere video. *Cic. Att.* XIV. 14 (*ove tyrannida è acc. alla gr.*) - Tyrannidem occupare. *Id. Off.* III. 23 *a med.* — affectare (*affettare la tirannia*) Quint. XII. 2 ad fin. — concupiscere (*ambirla*) Nep. Alc. 7. = 2 *Regno.* Cum virtute tyrannidem sibi peperisset (*avendosi con la virtù procacciato il regno*) Id. Reg. 2. = 3 *Donna che occupa la tirannia, tiranna, moglie del tiranno.* Trebell. in XXX Tyrann. 31 sub fin.

TȲRANNOCTŎNUS, i, *sm.* 2 (*da* τύραννος, *tiranno e* κτείνω, *uccidere*); τυραννοκτόνος, *lo stesso che* tyrannicida. *Cic. Att.* IV. 15 et 16; XVI. 15 *a med.*; *Mil.* 29 *a med.*

TȲRANNŎPŎLĪTĂ, æ, *sm.* 1 (*da* τύραννος, *tiranno, e* πολίτης, *cittadino*); *tirannopolita, cittadino di quella città, dove signoreggia e comanda un tiranno.* Sid. Ep. v. 8.

TȲRANNUS, i, *sm.* 2; τύραννος, *re assoluto; monarca, sovrano, principe.* Nomadumque tyranni (*ed i re de' Numidi*) V. Æn. IV. 320 - Dextram tetigisse tyranni (*l'aver toccato la destra di Enea*) Id. ib. VII. 166. = 2 *Tiranno, che governa a suo capriccio, senza legge e giustizia.* Tyrannus a rege distat factis, non nomine. *Sen. Clem.* I. 12 - Hæc est tyrannorum vita, in qua nulla fides, nulla caritas etc. *Cic. Amic.* 15 - Tyrannus trux — sævus — immitis (*tiranno, inumano, barbaro*) Val. Fl. VII. 78; Ov. Ib. 371; V. G. IV. 492. = 2 Tyrannum *per* tyrannorum. *Pacuv. ap. Non.* II. 867.

TȲRĬANTHĬNUS, a, um, *agg.*; τυριάνθινος, *tiriantino, colore misto di porporino e violetto.* Mart. I. 54; Vopisc. Carin. 19.

TYRINS. V. **TIRYNS.**

TȲRINTHĬUS. V. **TIRYNTHIUS.**

TYRISSĒI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Tirissei, abitanti di Tirissa, città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 17.

TȲRĬUS, a, um, *agg. da* Tyrus; Τύριος, *tirio, di Tiro, appartenente a Tiro, città marittima della Fenicia, fabricata da Agenore.* Tyria puella (*Europa, figliuola di Agenore*) Ov. Fast. v. 605 - Tyrius taurus (*il toro che fu portatore d'Europa*) Mart. x. 51. = 2 Tyrius *riferiscesi anche al color di porpora di pregiata qualità (perchè nel mare intorno a Tiro si pescavano le porpore più pregiate)* Prop. IV. 5. 22; Ov. Art. am. III. 170; Met. VI. 22; x. 211; Stat. Silv. I. 2. 151; Tibull. I. 1. 63 et 10. 70; Claud. Laud. Stil. I. 79; Edyll. I. 20. = 3 Tyrium, ĭi, *in forza di sn.* 2; *la porpora di Tiro.* Tert. Pœnit. 11. = 4 Tyrii, ĭorum, *sm. pl.* 2; *i Tirj, gli abitanti di Tiro, i Fenicj.* Luc. v. 18. = 5 Tyrius *spesso si riferisce a Tebe edificata da Cadmo scacciato una volta da Tiro.* Tyrii montes (*i monti d'intorno a Tebe*) Stat. Th. I. 10 - Tyrius exsul (*Polinice, figliuolo d'Edipo re di Tebe*) Id. ib. III. 56 — ductor (*Eteocle, fratello di Polinice, re di Tebe*)

Id. ib. XI. 205 - Tyrium plectrum (*la lira d'Anfione, per cui sorsero le mura di Tebe*) Id. Sil. III. 1. 16 - *Quindi* Tyrii, iōrum, *significa anche i Tebani.* Id. Th. I. 10; II. 73; IX. 489. = 6 *Riferiscesi altresì a Cartagine edificata da' Tirj.* Tyrii patres (*il senato di Cartagine*) Sil. II. 24 — doli (*le frodi de' Cartaginesi*) Id. VII. 268 - Tyrius miles (*l'oste di Annibale*) Id. III. 13 — ductor (*Annibale*) Id. X. 171 - Tyriæ vires (*la potenza e le ricchezze de' Cartaginesi*) Claud. III Cons. Stil. præf. 9 - Tyriæ Gades (*Cadice fondata da' Cartaginesi*) Luc. VII. 187; X. 457 - *Quindi* Tyrii, iōrum, *sm. pl.* 2, *vale anche a dinotare i Cartaginesi.* V. Æn. I. 578; IV. 111; Sil. I. 82.

TYRO, ōnis, *ed* us, *sf.* 3; Τυρώ, *Tirone, figliuola di Salmoneo, detta anche* Salmonis. *Hyg. Fab.* 60 *et* 200; *Prop.* II. 21. 51. = 2 Tyro, ōnis, *sm.* 3. V. **TIRO**, § 8.

TYRŎPĂTĬNA, æ, *sf.* 1 (*voc. ibr. da* τυρὸς, *cacio e* patina, *tegame*); *tiropatina, focaccia fatta come una forma di cacio, di latte, uova e mele.* Apic. VII. 11 ad fin.

TŸROS. V. **TYRUS.**

TŸRŎTĀRĪCHUS, i, *sm.* 2 (*da* τυρὸς, *cacio, e* τάριχος, *salsume*); τυροτάριχος, *tirotarico, specie di companatico, di cacio e salsume; o brodo spremuto dal cacio salato.* Cic. Att. IV. 8; Att. XIV. 16; Fam. XI. 16 a med. et sub fin.; V. Apic. IV. 2.

TYRRHĒNI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*da* τύρσεις, *o* τύρσεις, *torri*); Τυῤῥηνοί, *Tirreni, Toscani, Toschi, popoli d'Italia il cui paese appellasi* Regio Tyrrhenia, Etruria *o* Tuscia (*altri derivano l'etimologia da Tirreno, secondo taluni Lidio, e secondo altri Misio, loro condottiero*) V. Æn. XI. 733.

TYRRHĒNĬA, æ, *sf.* 1, *da* Tyrrheni, ōrum; *Tirrenia, la Toscana, regione d'Italia, detta anche* Etruria *e* Tuscia. *Ov. Met.* XIV. 452.

TYRRHĒNĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* Tyrrhenus; *tirrenico, toscano, appartenente ai Toscani.* Grut. Inscr. 690. 5.

TYRRHĒNUS, a, um, *agg. da* Tyrrheni, ōrum; Τυῤῥηνός, *tirreno, toscano.* Tyrrheni ad limina regis. *V. Æn.* VIII. 555 - Tyrrhenum flumen (*il Tevere*) Id. ib. VII. 663 - Tyrrheni greges (*le torme de' delfini*) Stat. Achill. I. 56 - Tyrrhenæ volucres (*le Sirene*) Id. Silv. V. 3. 2 - Tyrrhenum murmur (*il suono della tromba d'un toscano*) Stat. Theb. VI. 404. = 2 Tyrrhenum mare; *mar tirreno, chiamasi il mar di Toscana dal fiume Magra sino al Faro di Messina;* Τυῤῥηνὴ θάλασσα. Pl. HN. III. 10; V. Æn. I. 71; Hor. Od. III. 24. 4. = 3 Tyrrhenus, i, *in forza di sm.* 2; *il mar tirreno.* Val. Fl. IV. 715. = 4 Tyrrhenum *dicesi anche il mare mediterraneo in quanto bagna la Spagna.* Paul. Nol. Carm. X. 235. = 5 Tyrrhenus *significa altresì italiano o romano.* Sil. I. 110. = 6 Tyrrhenum *per* Tyrrhenorum. *V. Æn.* XI. 771 et 835.

TYRRHĒNUS, i, *sm.* 2; *Tirreno, figliuolo d'Ercole, che fu inventore della tromba.* Hyg. Fab. 274; Pl. HN. VII. 16; Cf. V. Æn. VIII. 526.

TYRRHĪDÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Tirridi, figliuoli d'un Tirro, pastore del re Latino nei campi di Laurento.* V. Æn. VII. 484.

TYRTÆUS, i, *sm.* 2; Τυρταῖος, *Tirteo, poeta greco (chiamato da Platone buono e sapiente nei libri delle leggi), di cui rimangono alcuni frammenti, che intendono ad eccitare il valor guerriero e la prodezza d'animo nelle battaglie.* Stobæus in Serm. 48 et 49 - *Fu autor d'un coro guerriero detto* τριχορία, *secondo il triplice ordine delle età, in cui i vecchi cantando cominciavano:* Ἄμμες ποτ' ἦμες ἄλκιμοι νεανίαι, *noi fummo un tempo valenti giovanetti.* Just. III. 5; Hor. AP. 402, Plutarchus, Pollux et Strabo.

TYRUS *e* **TYROS**, i, *sf.* 2; Τύρος, *Tiro, oggi Sur, città di Siria nella Fenicia, sulla spiaggia del Mediterraneo, anticamente famosa per le colonie che da essa uscirono, e per la porpora che si pescava dal mare che le sta d'intorno.* Pl. HN. V. 17; Curt. IV. 2; IV. 4 in fin.; Luc. III. 217; Sil. I. 71; V. Æn. a v. 350; Tibull. IV. 2. 16; Prop. III. 11. 7. = 2 *Per meton. La porpora.* Mart. II. 19; VI. 11.

TŸRUS, i, *sm.* 2 (*da* τυρὸς, *butiro, cacio*) *Tiro, cognome rom.)* Mur. Inscr. 997. 5.

TYSCOS, i, *sm.* 2; *Tisco, borgo dell'Asia minore.* Liv. XXXVIII. 18.

TYSDRĪTĀNUS, a, um. *agg. da* Tysdrus; *tisdritano, appartenente a Tisdro. V. il vocab. seg.* Capitol. Gord. 11.

TYSDRUS, i, *sf.* 2; Θύσδρος (Ptol.); *Tisdro, città dell'Africa nel regno di Tunisi, presso la Sirte minore.* Id. ib. 7 et 8.

TYSIAS, æ, *sm.* 1; Τυσίας, *Tisia, oratore.* Cic. Inv. II. 2 (*ma scrivesi più rettamente* Tisias)

TZITZI, *n.*; *Tzitzi, città dell'Egitto nella Tebaide.* Anton. Itin.

U

U, *sf. e n. indecl.*; υ *od* ου, *lettera dell'alfabeto, quinta ed ultima delle vocali, formante presso i Romani una sola lettera colla susseguente* V. *Ora queste due lettere si distinguono fra loro sì per la figura, come per la pronunzia, usandosi la prima, propriamente detta* u *vocale, innanzi alle consonanti, come* uber, ulcus, umbra, urbs, uxor, *la seconda, chiamata* v *consonante, innanzi alle vocali, come* vocatio, venter, video, vox, vulnus. *T. Maur. Litt.* 154. = 2 *Gli antichi la cambiavano spesso in* o, *onde dissero* Hecoba, notrix, volgus, voltus, etc. *per* Hecuba, nutrix, vulgus, vultus, etc. *Quint.* I. 4. = 3 *Talvolta non è nè vocale, nè consonante, come in* quis, quam, quoniam, sanguis, lingua, etc. *Diom.* II, *p.* 416; *Prisc.* I, *p.* 554 *Putsch.* = 4 *Le sigle incomincianti da questa lettera debbono cercarsi nella* V, *la sola conosciuta ed usata dai Romani.*

ŪBĔ *ed* **ŪBĔI**, *arcaismi.* V. **UBI**, § 7.

ŪBĔR, ĕris, *agg. com.* 3; εὔφορος, εὔπορος, εὐθαλής, *ubertoso, fertile, abondante (parlando della terra e delle sue produzioni)* Uber solum *(terreno fecondo)* Tac. Hist. V. 6 - In uberi agro *(in un paese fertile, dovizioso)* Liv. XXIX. 25. = 2 *In generale, abondante, copioso.* Piscatu me uberi compotivit *(mi ha fatto fare una copiosa pesca)* Pl. Rud. IV. 2. 6 - Bello uberi *(in una guerra che promette un buon bottino)* Just. XXXVIII. 7 a med. = 3 *Vantaggioso, utile.* Quæstus multo uberrimus *(mestiere molto più utile, lucrosissimo)* Ter. Eun. II. 2. 21. = 4 *Grosso, grasso, pieno, spesso.* Uberius nere *(filar più grosso)* Pl. Merc. III 1. 21 - Malæ uberes *(guance piene, tonde, paffute)* Apul. Met. 4. = 5 *Facondo, copioso (parlando di stile)* Quis uberior Platone? *(chi più facondo di Platone?)* Cic. Brut. 31 ad fin. - Oratorum uberrimus *(il più facondo degli oratori)* Tac. Ann. III. 31. = 6 *Comp.* uberior, ius, §§ 4, 5 - *Sup.* uberrimus, §§ 3, 5.

ŪBĔR, ĕris, *sn.* 3; μαζός, οὖθαρ, *mammella, poppa (differisce però* mamma *da* uber *dicendosi propriamente* mamma *la parte esterna della poppa,* uber *la interna dov'è il latte)* Ubera mammarum *o semplicem.* ubera *(le poppe di una lattante)* Lucr. V. 883; Tac. Germ. 20 - Ubera ducere o sugere — haurire — trahere *(succiare il latte dalle poppe, poppare)* Ov. Fast. II. 419; Pl. HN. XX. 44; Luc. III. 351. = 2 *Tetta (parlando di animali)* Equina ubera *(le tette delle cavalle)* Hor. Epod. VIII. 7 - Uberibus nutriunt delphini *(il delfino è un mammifero)* Pl. HN. XI. 25. = 3 *Trasl. il seno, le mammelle della vite, cioè i suoi grappoli pieni di mosto.* Alma tellus mortalibus distenta musto demittit ubera. *Col.* III. 21. = 4 *Sciame di pecchie strette insieme e pendenti da un albero a guisa di grappolo d'uva.* Pall. VII. 7 a med. = 5 *Fecondità, fertilità di terreno;* εὐθηνία. Ubera campi *(terreno fertile, produttivo)* Col. X. 89 - Terra potens armis, atque ubere glebæ *(terra bellicosa e fertile)* V. Æn. I. 531. = 6 Ubi uber, ibi tuber; *prov. dinotante non potersi acquistar commodo senza incommodo, quasi simile al nostro: non si può avere il mele senza le mosche.* Apul. Flor. II. 18.

ŪBĔRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Uberi, popolo dell'India.* Pl. HN. VI. 19 *(ed. Hard.)*

ŪBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ubero.

ŪBĔRĬUS, *avv. compar. dell'inus.* uberiter (*da* uber); *più abondantemente (parlando di vegetali)* Uberius provenit seges. *Ov. Pont.* IV. 2. 12. = 2 *Con maggior copia* (*di lagrime*) Flere uberius (*piangere più dirottamente*) Cic. Phil. II. 31. V. **UBERTIM**, § 2. = 3 *Con più facondia, più difusamente.* Uberius disputare. *Cic. ND.* II. 7 *a med.* = 4 *Sup.* uberrime. *Pl. Trin.* I. 1. 9.

ŪBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* uber; πιαίνω, *rendere fertile, fecondare.* Uberare terras. *Pl. Pan.* 32 - Surculi gemmis pluribus uberati (*ricolmi di gemme*) Pall. III. 17. = 2 *In sign. n., produrre, dar frutto.* Neque olea continuo biennio uberat (*nè l'ulivo frutta per due anni di seguito*) Col. V. 9. = 3 *Pass.* uberor. *Pall.* XI. 8 - *Pp. pass.* uberatus, § 1.

ŪBĔRŌSUS, a, um, *agg. da* uber; γόνιμος, *fertile.* Vet. Gloss.

ŪBERTAS, ātis, *sf.* 3, *da* uber; εὐπορία, *ubertà, abondanza (parlando delle produzioni della terra)* Ubertas frugum. *Cic. ad Quirit.* 8 — vini. *Svet. Dom.* 7 — pabuli. *Pl. HN.* XXXVII 77 = 2 *In generale, abondanza, gran quantità di che che sia.* Ubertas lactis. *Id. ib.* XXII. 39 — piscium. *Just.* XVIII. 3 — prædæ (*ricco bottino*) Id. XXV. 1. = 3 *Trasl.* In tanta ubertate improborum *(in mezzo a tanti scelerati)* Cic. Dom. 26 a med. = 4 *Utilità, profitto.* Dictum est de ubertatibus virtutis *(si è trattato de' vantaggi della virtù)* Cic. ND. II. 65. = 5 *Facondia, abondanza di parole, ricchezza di espressioni.* Id. Or. I. 12; Pl. Ep. II. 3.

ŪBERTIM, *avv. da* uber; εὐπόρως, ἀφθόνως, *abondantemente, copiosamente.* Amm. XXII. 15 ante med. = 2 *Dirottamente, fuor di misura (parlando di lagrime)* Ubertim flere. *Svet. Tit* 10 - Lacrimis ubertim manantibus *(scorrendo in gran copia le lagrime)* Petr. Sat. 134.

ŪBERTO, as, āre, *att.* 1, *da* uber; *rendere fertile, fecondare.* Ubertare terras. *Pl. Pan.* 32.

ŪBERTUS, a, um, *agg. da* uber; εὔπορος, *abondante, copioso, fertile.* Ubertum solum *(terreno fertile)* Solin. 21 - Ubertum (genus dicendi) *(stile facondo)* Gell. VII. 14.

ŬBĪ, *avv. di stato*; ὅπου *(da cui deriva)*, οὗ, ἔνθα, *ove, dove, nel luogo in cui.* Ubi loci, terrarum *o* gentium *(in qual luogo, in quale stato, in qual parte del mondo)* Pl. Capt. V. 2. 5; Cic. Att. V. 10; Catul. I. 4 - Ibi futuros Helvetios, ubi etc. *(che là sarebbersi recati gli Elvezj, dove ecc.)* Cæs. BG. I. 13. = 2 Ubi ubi *od* ubiubi; *dovunque, in qualunque luogo.* Ubi ubi est gentium *(in qualunque luogo ch'ei sia)* Pl. Asin. II. 4. 21 - Ubiubi essent *(dovunque fossero)* Liv. XLII. 57. = 3 Ubi? *(interrogativo)*; ποῦ, *dove? in qual luogo? e per trasl. a qual punto? in quale stato?* Delos ubi nunc est? *(che avvenne di Delo?)* Tibull. II. 3. 27 - Ubi illum quæram gentium? *(in qual luogo lo cercherò?)* Pl. Epid.

v. 2. 15 - Ubi loci res est? (a qual punto, in quale stato è l'affare?) Id. Capt. IV. 2. 7. = 4 Riferito al tempo, quando, come, dopo che, tosto che. Hæc ubi dicta dedit (poichè ebbe pronunziate queste parole) Liv. III. 61 - Ubi de ejus adventu certiores facti sunt (come seppero il suo arrivo) Cæs. BG. I. 7 - Ubi primum (tosto che) Cic. Verr. IV. 20 - Ubi semel quis pejeraverit (quando uno ha spergiurato una volta) Id. Rabir. Post. 13. = 5 Ubi talora sta in luogo del relativo qui, quæ, quod (parlando di persone e di cose) Capiunt navem, ubi vectus fui (che mi ha trasportato, o sulla quale fui trasportato) Pl. Mil. II. 1. [illegible] - Neque nobis, præter te, quisquam fuit, ubi etc. (nè ci fu dato, fuor di te, di trovar alcun altro, da cui ecc.) Cic. Quint. [illegible] in fin. = 6 Co' verbi di moto a luogo. Evagandi, ubi vellent, potestatem dedit (permise che andassero vagando dove lor fosse a grado) Vulcat. Avid. Cass. 9 - Responde, Blæse, ubi cadaver abjeceris? (dove hai tu gettato il cadavere?) Tac. Ann. I. 22. = 7 Ube ed ubei, *arcais. per* ubi. *Don. Inscr.* 131. 1; *Grut. id.* [illegible] 7. 5.

ŬBĬCUMQUĔ od **ŬBĬCUNQUĔ**, *avv. da* ubi *e* cumque o cunque, ὅπου ποτὲ, πανταχῆ, *in qualunque luogo, dovunque.* Ubicumque terrarum et gentium (*nel sign. medesimo*) Cic. Phil. II. 44; ND. I. 44 - Ubicumque erimus (*in qualunque luogo noi saremo*) Id. Att. III. 25. = 2 *Da per tutto, in ogni luogo.* Te munificam gentes ubicumque loquuntur (*te i popoli da per tutto decantano largitrice di doni*) Ov. Amor. III. 10. 5.

ŬBĬI, iōrum, *sm. pl.* 2; *gli Ubii, popolo del Reno (la cui capitale era Colonia)* Cæs. BG. I. 54; Tac. Ann. XII. 27.

ŬBĬLĬBĔT, *avv. da* ubi *e* libet: ὁπούπερ ἄν, *dovunque piace.* Sen. Tranq. 1 ante med.

ŬBĪNAM, *avv. da* ubi *e dalla partic.* nam (*interrogativa*); ποῦ, ποῦ γῆς, *dove? in qual luogo?* Ubinam gentium? (*in qual parte del mondo?*) Cic. Catil. I. 4 - Ubinam sunt? *Vulg. Deut.* XXXII. 20. = 2 *Ed indefinitamente.* Non video, ubinam mens possit insistere (*non veggo dove la mente possa appoggiarsi*) Id. ND. I. 10.

ŬBĬQUĀQUĔ, *avv. da* ubi *e* quaque, *dovunque, da per tutto.* Ubi fit quaque mentio (*dovunque se ne faccia menzione*) Pl. Bacch. II. 3. 17 (*qui per tmesi*)

ŬBĪQUĔ, *avv. da* ubi *e dalla part.* que; πανταχοῦ, *da per tutto, in ogni luogo.* Ubique gentium od orbis (*nel sign. medesimo*) Apul. Flor. II. 15; Tert. Pall. 2 - Omnes mortales qui ubique sunt (*tutti gli uomini senza eccezione, ogni essere spettante alla specie umana*) Cic. Div. II. 6. = 2 Ubique *per* et ubi (*riferito sì a luogo, come a tempo*), *e dove, e quando.* Ubique fixit ludos (*ed ovunque appresti gli spettacoli*) Liv. XXXVI. 2 - Ubique Accedent anni (*e quando sopravverranno gli anni, cioè dell'età cadente*) Hor. Sat. II. 2. 86.

UBISCI, scōrum, *sm. pl.* 2; *Ubisci, popolo dell'Aquitania sulle sponde della Garonna.* Pl. HN. IV. 19.

UBISCUM, i, *sn.* 2; *Ubisco, città sul lago Lemano.* Anton. Itin.

UBIUBI. V. **UBI**, § 2.

UBIUS, a, um, *agg. da* Ubii; *spettante agli Ubii.* Mulier ubia. *Tac. Hist.* V. 22.

ŬBĪVĪS, *avv.* (*da* ubi *e* volo, *quasi* ubi tu vis); ὁπουοῦν, πανταχοῦ, *in qualsivoglia luogo.* Ubivis gentium (*nel sign. medesimo*) Ter. Hec. III. [illegible] - Ubivis tutius, quam in senatu fore (*che sarebbe in ogni altro luogo più sicuro che in senato*) Cic. Att. XIV. 22. = 2 *In ogni altra cosa.* Ubivis facilius passus sim, quam in hac re. *Ter. Andr.* I. 2. [illegible]

ŪCĂLĔGON, ontis, *sm.* 3; Οὐκαλέγων, *Ucalegonte, nobile troiano, la cui casa fu una delle prime ad ardere nella notte fatale.* Proximus ardet Ucalegon (*la vicina casa di Ucalegonte è in fiamme*) V. Æn. II. 311. = 2 *Per anton. qualunque altro, la cui casa gli è stata arsa.* Juv. Sat. III. 199.

UCCENSE (castrum), *sn., città della Gallia Narbonese, oggi Uzès.* Notit. Gall.

UCENI, [illegible], *sm. pl.* 2; *Uceni, popolo degli Allobrogi, presso le Alpi ove era Grenoble.* Pl. HN. III. 20.

UCETIA. [illegible] *ed*

UCETIÆ, [illegible], *sf. pl.* 1; *Ucezia, città della Gallia Narbonese, la stessa che* Uccense castrum. *Greg. Tur.*

ŪCĬA, æ, *sf.* 1; Οὐκία, *Ucia, città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

UCĪTĀNUM (oppidum), *sn.; Uci, nome di due città d'Africa, l'una nella provincia proconsolare, l'altra nella Numidia.* Pl. HN. V. 4.

UCUBIS, is, *sf.* 3; *Ucubi, città della Spagna Betica.* Auct. B. Hisp. VII. 21.

UCULTUNIĀCUM, i, *sn.* 2; *Ucultuniaco, altra città della Spagna Betica.* Pl. HN. III. 1.

ŪDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* udo.

UDĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Udini, popolo della Scizia, presso il mar Caspio.* Pl. HN. VI. 13.

ŪDO, as, āre, *att.* 1, *da* udus; ὑγραίνω, *bagnare, umettare.* Aug. Mor. Manich. II. 13 ad fin. = 2 *P. fut. pass.* udandus. *Macrob. Sat.* VII. 12.

ŪDO, ōnis, *sm.* 3; *calcetto di pelo di capra.* Mart. XIV. 140 in lemmate.

ŪDOR, ōris, *sm.* 3, *da* udus; ὑγρασία, *umore acqueo cadente dall'alto, pioggia.* Varr. LL. IV. 5.

UDUBA, æ, *sm.* 1; *Uduba, fiume della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3.

ŪDUS, a, um, *agg.* (*sinc. di* uvidus, *o piuttosto da* ὕδωρ, *aqua*), ὑγρός, *propr. più che umido, bagnato, molle.* Nubes cum sint humidæ, imo udæ (*quando le nubi sono umide, o piuttosto pregne di umidità*) Sen. Q. nat. II. 25 - Udæ paludes (*stagni*) Ov. Fast. VI. 401 - Udi oculi (*occhi umidi, cioè bagnati di lagrime*) Sen. Herc. XII. 55 - Udo colores illinere (*dipingere a fresco.* Pl. HN. XXXV. 31 - Udum gaudium (*gioja mista di lagrime*) Mart. X. 78. = 2 *Piovoso.* Udæ Hyades. *Rutil. Itin.* I. 633. = 3 *Avvinazzato, ubriaco.* Udus aleator. *Mart.* V. 84. = 4 *Trasl.* Udæ (litteræ) (*lettere liquide, presso i grammatici*) T. Maur. de Syll. p. 2402 Putsch.

ŪFENS od **OUFENS**, tis, *sm.* 3; *Ufente, fiume d'Italia, che si getta nelle paludi Pontine (oggi Ofanto)* Sil. VIII. 382. = 2 *Ufente, nome di un guerriero.* V. Æn. I. 319.

ŪFENTĪNA. V. **OUFENTINA.**

UFFUGUM, i, *sn.* 2; *Uffugo, città d'Italia, ne' Bruzj.* Liv. XXX. 19.

UGERNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ugernum; *Ugerni, abitanti di Ugerno.* Inscr.

UGERNUM, i, *sn.* 2; *Ugerno, città della Gallia Narbonese, oggi Beaucaire.* Tab. Peut.

UGĬA, æ, *sf.* 1; *Ugia, città della Spagna Betica.* Anton. Itin.

ULCERĀRĬA, æ, *sf.* 1 (*sott.* herba); *marrobio, pianta.* Apul. Herb. 45.

ULCERĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ulcero; ἕλκωμα, ἕλκωσις, *ulcerazione, ulcera, piaga.* Sen. Const. Sap. 6; Pl. HN. XXXIV. 27.

ULCĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ulcero.

ULCĔRIS, *gen. sing. di* ulcus.

ULCĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* ulcus; ἑλκόω, *ulcerare, cagionare ulcere, impiagare.* Ulcerare lumbos. *Hor. Sat.* I. 6. 106. = 2 *Trasl. ferire (il cuore)* Id. Ep. I. 18. 72. = 3 *Pp. pass.* ulceratus. *Cic. Fat.* 16.

ULCĔRŌSUS, a, um, *agg. da* ulcus; ἑλκώδης, *ulceroso, coperto di ulceri.* Ulcerosa facies. *Tac. Ann.* IV. 57. = 2 *Scortecciato (parlando di un albero)* Pl. HN. XVII. 24. = 3 *Trasl. ferito, piagato (dagli strali amorosi)* Hor. Od. I. 25. 15.

ULCĬĀNA (præfectura), *sf.; prefettura di Ulci;* Οὔλκοι (*città della Lucania*) Frontin. in *Lucania* apud Cellar.

ULCISCENDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

ULCISCENS, tis, *p. pr. att. di* ulcisco *od* ulciscor.

ULCISCO, is, scĕre, *att.* 3, *da* ulcus; *vendicare.* Ulciscere patrem. *Enn. ap. Non.* IV. 455. = 2 *E passiv. essere vendicato.* Sall. Jug. 31.

ULCISCOR, ĕris, ultus sum, cisci, *dep.* 3, *da* ulcus, τίω, τιμωρέω, *vendicarsi, prendere vendetta per ingiuria o danno ricevuto, castigare, punire.* Illum ulciscentur mores sui (*le sue costumatezze lo puniranno, o sia si punirà da se stesso*) Cic. Att. IX. 12 - Ulcisci injuriam, scelus etc. (*punire gli autori dell'ingiuria, del delitto*) Id. Verr. III. 27; IV. 3 ad fin. - Ultum ire injurias (*correre a vendicare le proprie offese*) Sall. Jug. 71 - Neque dux romanus ultum iit (*ed il duce romano non pensò punto a trarne vendetta*) Tac. Ann. IV. 73. = 2 *Vendicare (alcuno)* Tenere arma, quibus possis te ulcisci lacessitus (*colle quali provocato tu possa vendicarti*) Cic. Or. I. 8 - Subit ira cadentem Ulcisci patriam (*arsi di sdegno, volgendo in animo la vendetta della cadente patria*) V. Æn. II. 575. = 3 *Trasl.* A ferro sanguis humanus se ulciscitur: contactum namque eo celerius subinde rubiginem trahit (*il sangue umano si vendica del ferro, perciocchè sì tosto che lo tocca, lo fa irruginire*) Pl. HN. XXXIV. 41. = 4 *P. pr. att.* ulciscens. *Ov. Pont.* I. 8. 20 - *Pp. dep. e pass.* ultus *Sall. Catil.* 35; *Liv.* II. 17 - *P. fut. pass.* ulciscendus. *Cic. Fam.* XII. 23.

ULCUS, ĕris, *sn.* 3; ἕλκος (*da cui deriva*); *ulcera, piaga che formasi spontaneamente in qualche parte del corpo (e differisce perciò da* vulnus, *che proviene da colpo o ferita)* Virg. G. III. 453; Cels. V. 9. = 2 *Scorticatura fatta alle piante.* Pl. HN. XVII. 37, n. 6. = 3 *Scavamento, scavo (di una montagna)* Montium ulcera. *Id. ib.* XXXVI. 24, *n.* 12. = 4 *Trasl. pizzicore, prurito.* Pulcrior est Chione, sed Phlogis ulcus habet (*Chione è più bella, ma Flogide ha la tarantola, è tutta fuoco*) Mart. XI. 60. = 5 *Vizio, depravazione.* Harum quidquid attigeris, ulcus est. *Cic. ND.* I. 37. = 6 Ulcus tangere (*prov.: toccare un tasto d'ingrato suono; richiamare alla mente una funesta rimembranza*) Ter. Phorm. IV. 4. 10.

ULCUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* ulcus; ἑλκύδριον, *ulceretta, piccola ulcera, piaguccia.* Cels. V. 28, n. 15; Sen. Ep. 72.

ULEX, ĭcis, *sf.* 3; *ulice, specie di rosmarino.* Pl. HN. XXXIII. 21.

ULĬA, æ, *sf.* 1, Οὐλία, *Ulia, città della Spagna Betica, oggi Montemajor.* Hirt. B. Alex. 61.

ULĬĀRUS, i, *sf.* 2; *Uliaro, isola dell'Oceano, presso l'Aquitania, oggi Oleron.* Pl. NN. IV. 19.

ULĬENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Ulia; *uliese, di Ulia, od abitante di detta città.* Grut. Inscr. 274. 1.

ŪLĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* uligo; ἰκμαδώδης, *uliginoso, naturalmente umido, paludoso.* Uliginosa terra. *Pl. HN.* XVII. 3 - Uliginosi campi. *Col.* II. 4. = 2 *Idropico.* Uliginosa viscera. *Arnob.* I, *p.* 30.

ŪLĪGO, ĭnis, *sf.* 3; ἰκμάς, *uligine, umidità naturale della terra.* Varr. RR. II. 2 ante med.; V. G. II. 184.

ULIXES. V. **ULYSSES.**

ULLA, æ, *sm.* 1; *Ulla, fiume della Spagna Tarragonese, nella Galizia.* Mela III. 1.

ULLĀTĔNUS, *avv. da* ullus *e* tenus; *in alcuna maniera.* Claud. Mamert. Stat. Anim. 21 ad fin.

ULLI, *arcais. per* ullius. *Pl. Truc.* II. 2. 38.

ULLĬUS (*e poetic.* ullĭus. *Hor. Ep.* I. 18. 37), *genit. sing. di* ullus.

ULLŌ od **ULSŌ**, *arcais. per* ultus fuero; *sarò vendicato, mi vendicherò.* Acc. ap. Non. II. 894.

ULLUS, a, um, *pron.* (*forse contrazione di* unulus, *dim. di* unus) (*genit* ullius *e poetic. anche* ullĭus, *dat* ulli); τὶς, *alcuno (con una negativa)* Debebat ullum nummum nemini (*non aveva alcun debito, non dovea un soldo a chi che sia*) Cic. Verr. IV. 24 - Sine ulla exceptione (*senza eccezione alcuna*) Id. Amic. 17. = 2 *In forza di sm. (parimente con una negativa), qualcuno, alcuna persona.* Nunquam ulli supplicabo (*non mi abbasserò mai a pregare alcuna persona*) Pl. Capt. II. 3. 26. = 3 *E di sn. (con una negativa), qualche cosa, o nessuna cosa.* Nemo ullius, nisi fugæ, memor (*nessuno pensava ad altro che a fugire*) Liv. XXVII. 29. = 4 *Qualche, alcuno (con una interrogazione, od in senso dubitativo, o condizionalmente)* Est ulla res tanti, ut etc.? (*v'ha qualche cosa che meriti, che ecc.?*) Cic. Fin. V. 21 - Nescio an ulla pars operis hujus (*non so se alcuna parte di quest'opera*) Quint. III. 17 - Si non ulla tibi facta est injuria (*se non ti fu fatto alcun affronto, se non ti fu recato alcun danno*) Cic. Att. IX. 14. = 5 *Uno, qualcuno, alcuno (con un'affermativa)* Dum amnes ulli rumpuntur fontibus (*quando i fiumi spandono le loro aque, cioè traboccano*) V. G. III. 428 - Scelus qui cogitat ullum (*che medita un delitto*) Juv. XI. 353. = 6 *Talora in signif. di* alteruter, *o l'uno o l'altro, l'uno e l'altro.* Neque ego ullam in partem disputo (*io non contendo nè per l'una parte, nè per l'altra*) Cic. Verr. VII. 5 sub fin.

ULMANĪTES od **ULMANICTES**, um, *sm. pl.* 3; *Ulmaneti od Ulmanetti, popolo della Gallia Belgica, ne' dintorni di Senlis.* Pl. HN. IV. 17.

ULMĀNUS (pagus), *sm. da* ulmus; *borgo vicino a Roma, così detto, perchè forse era presso ad un bosco di olmi.* Orell. Inscr. lat. n. 111.

ULMĀRĬUM, ĭi, *ed*

ULMĒTUM, i *(Gloss. Philox.)*, *sn.* 2, *da* ulmus; πτελεὼν ὁ τόπος, *olmeto, luogo piantato d'olmi.* Pl. HN. XVII. 15.

ULMĔUS, a, um, *agg. da* ulmus; πτελεϊνός, *d'olmo, di legno d'olmo.* Ulmea frons — virga *(foglia, verga d'olmo)* Col. VI. 3; Pl. Fragm. ap. Serv. ad V. Æn. I. 182 — cœna *(colpi di bastone per cena)* Juv. XI. 141 - Interminatus est, nos futuros ulmeos *(ci ha minacciati di farci dare una buona streggliatura, cioè di farci ben bene battere)* Pl. Asin. II. 2. 96.

ULMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ulmi, popolo della Pannonia* Anton. Itin.

ULMĬTRIBĂ, æ, *sm. e f.* 1 *(voc. ibr. da* ulmus *e* τρίβω*)*; πτελεοτρίβης, μαστιγίας, *chi è continuamente battuto con verghe d'olmo, schiena da bastonate.* Ulmitriba tu! *(ribaldo che sei!)* Pl. Pers. II. 4. 7.

ULMUS, i, *sf.* 2; πτελέα, *olmo, albero campestre, che si accoppia volentieri colla vite.* Ulmi Falernæ *(le viti di Falerno, maritate agli olmi)* Juv. VI. 149. = 2 *Bacchetta, verga d'olmo (colle quali ordinariamente si battevano gli schiavi)* Ulmorum Acheruns *(morte delle verghe, schiena da bastonate, sulla quale le verghe muojono, cioè si rompono)* Pl. Amph. IV. 2. 9. *V. il vocab. preced.*

ULNA, æ, *sf.* 1; ὠλένη *(da cui deriva per sinc.)*; ἀγκάλη, *cubito, gomito, l'antibraccio.* Pl. HN. XI. 98. = 2 *In pl. poetic., le braccia.* Ulnis aliquem prensare — circumdare — amplecti — complecti *(stringerlo tra le braccia, abbracciarlo)* Luc. III. 661; Stat. Silv. V. 3. 266; Ov. Met. XI. 63; Claud. in Eutrop. II. 187 — attollere *(recarselo in braccio)* Ov. Met. VII. 847. = 2 *Auna, misura di lunghezza di due braccia stese.* Hor. Epod. IV. 7; V. G. II. 355.

ŬLŎPHŎNON *od* **ŬLŎPHȲTON**, i, *sn.* 2; οὐλόφονον *od* οὐλόφυτον, *ulofono od ulofito, specie di camaleone, pianta.* Pl. HN. XXII. 21; Apul. Herb. 109.

ULPĬĂ, æ, *sf.* 1; *Ulpia (Gordiana), madre dell'imp. Gordiano I.* Capitol. Gord.

ULPĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Ulpius; *ulpiale, spettante ad Ulpio (Trajano)* Flamen Ulpiale. *Grut. Inscr.* 393. 6.

ULPĬĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ulpius; *Ulpiani, i clienti di Ulpio (Trajano)* Grut. Inscr. 1084. 7.

ULPĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Ulpiano (Domizio) di Tiro, giureconsulto celeberrimo e ministro di Alessandro Severo.* Lampr. Alex. Sev. 15; Spart. Pesc. 7.

ULPĬCUM, i, *sn.* 2; ἀφροσκόροδον, *ulpico od upiglio, specie di aglio che ha il capo più grosso del commune (altr.* allium Punicum*)* Col. XI. 3 *ante med.*

ULPĬUS, a, um, *agg.*; *ulpio, di Ulpio (trajano)* Ulpium forum *(il foro Ulpio, fatto costruire dall'imp. Trajano.* Capitol. M. Aurel. 22 - Ulpia porticus *(portico di Ulpio)* Sid. Pan. 1858 — tribus *(la tribù Ulpia)* Grut. Inscr. 532. 9. = 2 Ulpia Trajana; *città della Dacia.* Id. ib. 437. 1.

ULPĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Ulpio (Trajano), imp. romano.* Aurel. Vict. Epit. 13. = 2 — (Limanius), *Ulpio (Limanio), console in Occidente sotto Costanzo II.* Sid. Pan. 1163. = 3 *Ulpio, nome di un martire di Lione.* Greg. Tur.

ULS, *sinc. di* ultis, *prep.*; *arcais. per* ultra, *di là.* Uls et cis Tiberim *(di là e di qua del Tevere)* Varr. LL. IV. 15.

ULSŌ. V. ULLO.

ULTER. *V. la voce seg.*

ULTERĬOR, ĭus, ōris, *agg. comp. com. dell'inus.* ulter; προσώτερος, πέραν, *ulteriore, ch'è di là, dall'altra parte.* Quis est ulterior? *(chi è che viene dietro di lui? chi è che lo segue?)* Ter. Phorm. IV. 2. 10 - Ulterior Gallia *(la Gallia transalpina)* Cic. Prov. Cons. 15 — ripa *(l'altra riva, la riva opposta)* V. Æn. VI. 314 = 2 *Ch'è più innanzi, più oltre, più discosto.* Ulteriores *(opp. a* proximi*)* Tac. Germ. 17 - Ulteriora scrutari *(perlustrare il paese più innanzi, portare più oltre le ricerche)* Pl. HN. XV. 23. = 3 *Trasl. posteriore, che segue.* Ulterior dolor *(nuovo, o più intenso dolore)* Sabin. II. 97 - Ulteriora loqui *(dire ciò che segue, proseguire il discorso)* Ov. Fast. V. 532. = 4 *Passato da gran tempo, antico.* Ulteriora mirari *(essere ammiratore del passato, delle cose più antiche)* Tac. Hist. IV. 8. = 5 *Sup.* ultimus V.

ULTĔRĬUS, *avv. comp. di* ultra; περαιτέρω, *più in là, più innanzi, più oltre.* Ulterius abire *(andare più oltre, innoltrarsi)* Ov. Met. II. 871. = 2 *Trasl.* Ulterius ne tende odiis *(placa la tua colera, non la spingere più innanzi)* V. Æn. XII. 938. = 3 *Più a lungo.* Ulterius se negare supplicio non poterat *(non poteva più a lungo sottrarsi alla pena)* Pacat. Pan. Theod. 30 a med. = 4 *Da vantaggio, di più.* Ulterius justo (rogare) *(con soverchia istanza, o più istantemente)* Ov. Met. VI. 470 — nil habet ille mei *(non gli ho dato nulla di più)* Id. Her. XVII. 28.

ULTĬMĒ, *avv. da* ultimus; *all'ultimo, all'estremo, estremamente.* Ultime affectus *(ridotto all'ultima, all'estrema miseria)* Apul. Met. 1 — aliquem verberare *(batterlo sino a farlo morire)* Id. ib. 10.

ULTĬMO, *avv. da* ultimus; ἐσχάτως, *ultimamente, in ultimo, alla fine.* Ultimo cœpit dicere *(in fine cominciò a dire)* Petr. Sat. 139.

ULTĬMO, as, āre, *n.* 1, *da* ultimus; *toccar la fine, essere prossimo al termine (parlando di tempo)* Tert. Pall. 1 sub fin.

ULTĬMUM, *avv. da* ultimus; τὸ ἔσχατον, *per l'ultima volta.* Ultimum aliquem videre *(vedere alcuno per l'ultima volta)* Curt. V. 12.

ULTĬMUS, a, um, *agg. superl. dell'inus.* ulter; ἔσχατος, *ultimo, che in ordine tiene l'estremo luogo.* Luna ultima a cælo (stella) *(la luna è l'ultimo astro che splende dal cielo)* Cic. Somn. Scip. 3 sub fin. - In ultima platea *(in fondo della piazza)* Ter. Phorm. I. 4. 38 - Ultima *(n. pl.)* stagni *(il fondo del lago)* Ov. Met. IV. 30 — cauda *(l'estremità della coda)* Pl. HN. IX. 4 - In ultimas terrarum oras devehere *(relegare in capo al mondo)* Liv. XXI. 10 - sub fin. Cælum, quod ultimum mundi est *(che circoscrive l'universo)* Cic. Div. II. 43. = 2 *Il più antico, il più lontano, il più rimoto (parlando di tempo); il primo (nel tempo), l'ultimo (della vita); ch'è alla fine.* Ab ultima antiquitate *(dai più remoti tempi)* Id. Fin. I. 20 - Ultima pueritiæ memoria *(le primissime rimembranze dell'infanzia, cioè le più lontane)* Id. Arch. 1 - Ultimus auctor sanguinis *(l'autore, il capo di una stirpe)* V. Æn. VII. 49 - Ultima rerum linea *(la morte)* Hor. Ep. I. 16. 79 - Ultimus lapis *(la tomba, il sepolcro)* Prop. I. 17. 29 - Ultimæ ceræ *(il testamento)* Mart. IV. 70 - Ultimo mense junio *(alla fine di giugno)* Col. XI. 2 - Ad ultimum *(in fine, alla fine; e sino all'ultimo istante)* Liv. I. 53; V. 10; XXVI. 27. = 3 *Il più grande nel suo genere (sì in buona come in mala parte)* Summum bonum, quod ultimum appello *(il sommo bene, ch'io chiamo bene supremo, il bene per eccellenza)* Cic. Fin. III. 9 - Ultima ab origine *(d'illustre famiglia, di nobile stirpe)* Nep. Att 1 - Ultimum supplicium *(l'estrema pena, la pena di morte)* Cæs. BC. I. 84 — scelus *(delitto esecrabile)* Curt. V. 12 — vulnus *(ferita mortale)* Flor. III. 9 — venenum *(veleno il più violento)* Pl. HN. XVII. 37, n. 10 - Ultimæ exsecrationes *(orribili imprecazioni)* Just. XXIV. 2. = 4 *Talora anche infimo, il peggiore, il più abietto.* Ultimæ stirpis esse *(essere della più bassa e d'infima condizione)* Vell. I. 11 - Nec tibi in ultimis laudum hoc fuerit *(nè sarà questo il minor titolo alla tua gloria)* Liv. XXX. 30 - In ultimis ponere *(collocare tra gli ultimi, nell'infimo luogo)* Pl. HN. XVII. 18. = 5 Ultimum, *in forza di sn.* 2; *l'ultimo grado.* Vell. II. 125 - Ad ultimum demens *(pazzo all'ultimo grado)* Liv. XXVIII. 28 - Ad ultimum laboris ventum est *(l'ambascia fu estrema)* Id. XXX. 19 - Ultima pati *(sopportare tutt' i mali, le più acerbe sciagure)* Ov. Met. XIV. 483 — experiri *(fare gli estremi tentativi, gli estremi sforzi)* Liv. II. 28 sub fin. = 6 Ultumus, *arcais. per* ultimus. *Marin. Iscriz. Alb. p.* 159.

ULTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ulciscor; τιμωρία, ἐκδίκησις, *vendetta, punizione di oltraggio o di delitto.* Ultionem consequi alicujus *(vendicarlo)* Just. II. 4 — petere ex aliquo *(punirlo)* Tac. Ann. III. 7 — Sui mandare alicui *(affidare altrui la propria vendetta)* Flor. II. 9. = 2 *Vendetta, divinità romana.* Tac. Ann. III. 18.

ULTIS. V. ULS.

ULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ulciscor; τιμωρὸς, ἔκδικος, *ultore (poetic.), vendicatore, che vendica, o si vendica.* Ultor conjurationis *(punitore della congiura)* Cic. Sull. 30 ad fin. = 2 *Aggett.* Ultor dies *(giorno della vendetta)* Sil. II. 495 - Ultores equi. *Ov. Ibis* 340. = 3 *Ultore, epiteto di Marte in Roma.* Svet. Aug. 21; Ov. Fast. V. 567.

ULTŌRĬUS, a, um, *agg. da* ulciscor; *che spetta a vendetta, a punizione.* Ultoria mala. *Tert. adv. Marc.* II. 24.

ULTRĀ, *prep. regg. l'accus.* *(da* uls, *come* citra *da* cis*)*; πέρα, πόῤῥω, *oltre, oltra, di là.* Ultra montem *(di là dal monte)* Cæs. BC. III. 66 - Portas ultra procedere *(avanzarsi di là dalle porte, uscir dalle porte)* Prop. IV. 7. 29 - Euphratem ultra *(oltra l'Eufrate, dall' altra parte dell'Eufrate)* Tac. Ann. XV. 17. = 2 *Di là (parlando di tempo), oltre, dopo.* Ultra Socratem usque duravit *(sopravisse a Socrate)* Quint. III. 1 — unum diem non vivere *(non vivere oltre a un giorno)* Pl. HN. XXIX. 17 — rudes annos *(di là dell'infanzia, dopo la prima età)* Id. ib. XVII. 19. = 3 *Di là (di un certo numero, di una quantità determinata), più che, al di sopra.* Paulo ultra eum numerum *(di poco al di sopra, poco più di quel numero)* Hirt. B. Alex. 21 - Non ultra heminam aquæ *(non più di un'emina di aqua, cioè tant' aqua, che non oltrepassi un'emina)* Cels. IV. 2, n. 4 - Ultra quam satis est *(oltre al bisogno, più del bisogno)* Cic. Inv. I. 49 - Mollitiis ultra feminam fluens *(più molle, più lezioso che una femina)* Vell. II. 118 - Ultra Romanorum mores *(superando in lusso il costume de' Romani)* Sall. Fragm. ap. Macrob. Sat. II. 9 — vires senectæ *(più di quello che si possa pretendere dalle forze di un vecchio)* V. Æn. VI. 114. = 4 *Avverbialm. di là, più lungi; di più, inoltre; in avvenire; più a lungo.* Est ne aliquid ultra, quo progredi crudelitas possit? *(può ella la crudeltà andar più lungi?)* Cic. Verr. VII. 45 - Oratio scripta elegantissime, ut nihil possit ultra *(discorso elegante in guisa, che non sarebbe possibile farlo migliore)* Id. Att. XV. 1 - Nil ultra requiratis *(non cercate di più)* Id. Univ. 3 - Hac tempestate serviundum aut imperitandum; nam quid ultra? *(che altro può avvenire?)* Sall. Orat. Lepid. contra Sull ante med. - Quid ultra provehor? *(a che mi estendo più a lungo?)* V. Æn. III. 480 - Nec ultra *(nè più a lungo)* bellum Latinum dilatum est. *Liv.* II. 19.

ULTRĀMUNDĀNUS, a, um, *agg. da* ultra *e* mundus; *ch'è di là dai mondi.* Ultramundanus Deus. *Apul. Dogm. Plat.* 1.

ULTRĀTUS, a, um, *agg. da* ultra; *posto di là.* Auct. de limit. p. 298 Goes.

ULTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* ultor; ἀμύντειρα, τιμωρητική, *ultrice (poetic.), vendicatrice, punitrice.* Cic. Dom. 43. = 2 *Aggett.* Ultrix hora *(l'ora della vendetta)* Sil. III. 373 — dextra. *Sen. Herc. Fur.* 895 - Ultrices Deæ — furiæ — iræ. *Id. Med.* 967; *Claud. Ep.* I. 14; III *Cons. Honor.* 104. = 3 Ultricia, *sn pl.* Ultricia bella — tela. *Sil.* II. 423; *Stat. Th.* X. 911.

ULTRŌ, *avv. da* ultra; ἑκοντὶ, ἐκ προαιρέσεως, *spontaneamente, di propria volontà.* Ultro concidit *(cadde da sè, senza esterno impulso, senza esservi spinto)* V. Æn. V. 446 - Cum vacationem procurationis a C. Cæsare ultro accepisset, etc. *(avendo ricevuta la dispensa dall'impiego senza chiederla)* Sen. Brev. vit. 20. = 2 *Prima, innanzi.* Ultro insidiari alicui *(tendere insidie ad alcuno prima di esserne provocato, senza verun precedente motivo)* Liv. XL. 12 - Et ultro accusant *(e se ne lagnano i primi, ovvero: ed accusano essi i primi, prevenendo l'accusa contro di loro)* Ter. Adelph. IV. 3. 3. = 3 *Anzi, piuttosto, od al contrario.* Etiam plus ipsus ultro debet argentario *(resta anzi in debito di maggior somma col banchiere)* Pl. Aul. III. 5. 55. = 4 *Lungi.* Ultro istum a me *(lungi da me costui)* Id. Capt. III. 4. 19. = 5 *Di più, inoltre, oltre a ciò.* Ultroque iis sumptum intulit *(ed oltre a ciò li caricò della spesa)* Cic. Flacc. 19 ad fin. - Etiam ultro derisum advenit *(e di più viene a deridermi)* Ter. Eun. V. 2. 21. = 6 Ultro citroque, od et citro, ed ultro citro; δεῦρο κἀκεῖσε, πρόσω καὶ ὀπίσω, ἔμπροσθεν καὶ ὄπισθεν, *di là e qua, e per trasl. a vicenda, alternamente, dal-*

l'una parte e dall'altra. Ultro et citro cursare (*correre avanti ed indietro*) Cic. Rosc. Am. 22 - Cum ultro citroque legati mitterentur (*mandandosi dall'una parte e dall'altra ambasciadori*) Cæs. BG. I. 42 - Hoc amplius dabitur viatici nomine ultro citro (*per l'andata e pel ritorno*) singulis etc. *Inscr. in Atti dell'Ac. Rom. d'Archeol. T.* II. *p.* 402.

ULTRONEĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ultroneus; τὸ αὐτεξούσιον, *libero arbitrio, libera volontà.* Fulg. Myth. III. 6 ad fin.

ULTRŌNEUS, a, um, *agg. da* ultro; ἐθελοντὴς, ἑκὼν, *ultroneo, spontaneo, volontario.* Ultroneum exsilium. *Apul. Met.* 1.

ULTRORSUM, *avv. da* ultra; *di là, oltre.* Ultrorsum pergere (*andare oltre*) Sulp. Sev. Hist. Sacr. II. 26.

ULTRŌTRĬBŪTA *ed* **ULTRO TRĬBŪTA**, ōrum, *sn. pl.* 2; ἐργολαβία, *spese (fatte da un appaltatore) pei publici lavori.* Varr. LL. V 2 ad fin. = 2 *Impresa, appalto di publici lavori.* Ultrotributa locare o conducere. *Liv.* XXXIX. 44; XLIII. 16. = 3 *Trasl.* Virtus sæpius in ultrotributis est (*la virtù dà ordinariamente più di quello che riceve*) Sen. Benef. IV. 1.

ULTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* ulciscor.

ŬLŬBRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Ulubra, piccola città o borgo distrutto nel Lazio, presso Velletri.* Cic. Fam. VII. 18.

ŬLŬBRĀNUS, a, um, *agg. da* Ulubræ; *ulubrano, di Ulubra.* Ulubranus populus. *Cic. Fam.* VII. 12.

ŬLŬBRENSES, ium, *sm. pl.* 3, *da* Ulubræ; *Ulubresi, abitanti di Ulubra.* Pl. HN. III. 9.

ŬLŬLA, æ, *sf.* 1, *da* ululo; ὀλολυγὼν, αἰγωλιὸς, *ulula (poet.), allocco, uccello notturno.* V. Ecl. VIII. 55.

ŬLŬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* ululo; *che ulula ed urla, pieno di urli.* Ululabilis plangor — vox — clamor. *Apul. Met.* IV. 5; *Amm.* XXIV. 1.

ŬLŬLĀMEN, inis, *sn.* 3, *da* ululo; *ululato, urlo prolungato.* Prud. Cath. X. 122.

ŬLŬLĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* ululo; *grido doloroso, gemito.* Grut. Inscr. 705. 11.

ŬLŬLĀTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

ŬLŬLĀTUS, a, um, *pp. di* ululo.

ŬLŬLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* ululo; ὀλολυγμὸς, ὀλολυγή, *ululato, urlo prolungato, gemito.* Ululatus femineus. *V. Æn.* IV. 667.

ŬLŬLANDUS (?), a, um, *p. fut.*, e

ŬLŬLANS, tis, *p. pr. di* ululo.

ŬLŬLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1; ὀλολύζω (*da cui deriva per onomatopea*), *ululare, urlare (proprio de' lupi e de' cani)* V. G. I. 486; Æn. VI. 257. = 2 *Mandar urli o grida incomposte per dolore o rabbia.* Ularunt Nymphæ. *Id. ib.* IV. 168. = 3 *Rimbombare, risonare di urli.* Plangoribus ædes Femineis ululant (*la casa rimbomba di femminili ululati*) Id. ib. II. 488 - Ululataque tellus Intremit (*e trema il risonante terreno*) Val. Fl. IV. 608. = 4 *Att. con urli piangere, compiangere con urli.* Orbatam propriis ululavit civibus urbem (*con urli pianse la città diserta de' suoi cittadini*) Prud. Ham. [illegible] = 5 *P. pr.* ululans. *Cic. Or.* 6 - *P. fut.* ululaturus *Hier. in Isai.* X. 16. 6 - *Pp.* ululatus, [illegible] - *P. fut.* ululandus (?) *Stat. Th.* IX. 721 (*altri pero invece di* ululandaque prœlia *legg.* ululataque prœlia)

ŬLURTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ulurtini, popolo dell'Italia inferiore.* Pl. HN. III. 11.

ULUSUBRITANUS, a, um, *agg.*; *ulusubritano, di Ulusubra, città dell'Africa Bizacena* ([illegible] Ptol.) *Pl. HN.* V. 4.

ULVA, æ, *sf.* 1, [illegible], *ulva, pianta palustre* (Typha latifolia *Linn.*) Col. IX. 1[illegible].

ULVERNĀTES, um o ium, *sm. pl.* 3; *Ulvernati, popolo della Sabina.* Pl. HN. III. 9.

ULVOSUS, a, um, *agg. da* ulva, *abondante di ulve.* Sid. Carm. VII. 2[illegible].

ULYSSES *ed* **ULYXES**, is (ei o per contrazione i, dal retto nom. Ulysseus, [illegible]), Ὀδυσσεὺς, *Ulisse, figliuolo di Laerte, re d'Itaca, il più facondo e scaltro di quanti recaronsi all'assedio di Troja, reso immortale da Omero coll'Odissea.* Prop. III. 12 [illegible]; Tibull. IV. 1. 52; Ov. XIII. [illegible] = 2 Ulyssis portus, *Porto di Ulisse, città marittima di Sicilia, presso l'Etna.* Pl. HN. III. 8.

ŬLYSSĒUS *od* **ŬLYXĒUS**, a, um, *agg. da* Ulysses *od* Ulyxes; *di Ulisse, spettante ad Ulisse.* Ulyxea peregrinatio. *Apul. Met.* 2.

ŬLYSSĬPŌNA, æ, *sf.* 1, *da* Ulysses; *Ulissipona, oggi Lisbona.* Isid. V. **OLISIPO.**

ŬLYSSĬPONENSIS. V. **OLISIPONENSIS.**

UMBELLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* umbra; σκιάδιον, *ombrella (piccola ombra), arnese per ripararsi dal sole e dalla pioggia.* Juv. IX. 50; Mart. XIV. 28 in lemmate.

UMBER, bra, brum, *agg.-sost. da* Umbria; ὄμβριος, *umbro, dell'Umbria od abitante dell'Umbria.* Umber aper. *Stat. Silv.* II. 4. 4 — (canis) (*cane da caccia dell'Umbria*) V. Æn. XII. 752 - Umbrorum gens (Ὀμβρικοί, Ὄμβροι) (*popolo dell'Umbria, gli Umbri*) Pl. HN. III. 19.

UMBER, bri, *sm.* 2; ὀμβρίας (*ibrido, spurio*), *musmone, quadrupede generato da una pecora e da un montone.* Pl. HN. VIII. 75; Gloss. Philox.

UMBĪLĪCĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* umbilicus; ὀμφαλώδης, *umbilicale, dell'umbilico.* Umbilicaris nervus (*cordone umbilicale*) Tert. Carn. Chr. 20 a med.

UMBĪLĪCĀTUS, a, um, *agg. da* umbilicus; ὀμφαλόεις, *umbilicato, fatto a foggia d'umbilico.* Umbilicatum (semen) *Pl. HN.* XIII. 7.

UMBĪLĪCUS, i, *sm.* 2, *da* umbo; ὀμφαλὸς, *umbilico o belico, quella parte del corpo nel mezzo del ventre, donde il feto nel seno materno riceve il nutrimento* Liv. XXVI. 45; Cels. VII. 14 - Umbilicus ventris (*nel sign. medesimo*) Vulg. Job. XL. 11. = 2 *Cordone umbilicale.* Cels. VII. 29 sub fin. = 3 *Trasl. Il punto centrale, il centro, il mezzo di che che sia.* Umbilicus terræ od orbis terrarum (*il centro, il mezzo della terra*) Acc. apud LL. VI. 2; Liv. XXXIV. 48 — ovi (*il belico, il germe dell'uovo*) Pl. HN. X. 74 - Dies ad umbilicum est (*il giorno è alla metà, è mezzodì*) Pl. Men. I. 2. 45. = 4 *Cilindro, intorno al quale avvolgevansi le carte e formavasi il volume; e gli ornamenti o fregj di metallo, avorio o legno di cedro che mettevansi all'estremità del cilindro stesso in forma di bottoni, che modernamente direbbonsi borchie.* Catull. XXII. 7; Mart. II. 6 alibique passim. = 5 *Fine, compimento del volume (perchè que' fregj non gli si apponevano se l'opera non era compiuta)* Jambos ad umbilicum adducere (*condurre a termine i versi giambici, cioè il carme scritto in quei versi*) Hor. Epod. XIV. 6 - Pervenire ad umbilicos (*compiere la lettura di un libro*) Mart. IV. 91. = 6 *Piccolo cerchio.* Pl. HN. XXXVII. 20. = 7 *Gnomone, l'ago che mostra con l'ombra le ore sugli oriuoli a sole.* Id. ib. VI. 39. = 8 *Specie di conchiglia o nicchio marino.* Cic. Or. II. 6; Val. Max. VIII. 8, n. 1. = 9 Umbilicus Veneris; κοτυληδὼν, *ombelico o belico di Venere, pianta.* Apul. Herb. 43.

UMBO, ōnis, *sm.* 3; ἄμβων (*da cui deriva*), ὀμφαλιον, *la parte di mezzo rilevata di uno scudo.* V. Æn. II. 546. = 2 *E per sineed. lo scudo stesso.* Umbone se protegere (*coprirsi con lo scudo*) Just. XXXIII. 2. = 3 *Cubito o gomito, perchè con esso sostiensi lo scudo.* Turbam umbone repellere (*respingere la calca col gomito*) Mart. III. 46. = 4 *I seni, le piegature della toga raccolta sul braccio sinistro; e la toga stessa.* Umbo togæ. *Apul. Met.* 11 - Candidus umbo (*la toga virile*) Pers. V. 33. = 5 *Tutto ciò che sporge in fuori, eminenza, prominenza.* Umbo Maleæ (*promontorio di Malea o Capo Mallio*) Stat. Ach. I. 408 — isthmius (*l'istmo di Corinto*) Id. Th. VII. 15 — saxeus (*sasso o pietra a foggia di scudo, posta per segnale di confine di un campo*) Id. ib. VI. 352. = 6 *La parte più rilevata e splendente di una gemma.* Pl. HN. XXXVII. 23.

UMBRA, æ, *sf.* 1 (*da* ὄμβρος, *pioggia, perchè ci toglie la luce del sole*); σκιὰ, *ombra, oscurità prodotta dai corpi che trovansi framezzo alla direzione della luce.* Umbra platani. *Cic. Or.* I. 17 - Umbram præbere — facere (*rendere, far ombra*) Sen. OEdip. 713; V. G. II. 58 — facere alicui (*fargli ombra, e per trasl. oscurare il merito*) Sil. XIV. 282. = 2 *Ombra, nella pitt., il colore scuro che, digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera de' corpi.* Invenit lumen atque umbras (*ritrovò il chiaro-scuro*) Pl. HN. XXXV. 11 - Luminum umbrarumque ratio (*la scienza del chiaro-scuro*) Quint. XI. 7. = 3 *Per meton. tutto ciò che fa ombra, come alberi, tende, edifizj ecc.* Sub incertas, Zephyris motantibus, umbras (*al rezzo delle tremolanti frondi, agitate dagli zefiri*) V. Ecl. V. 5 - et multas nemorum consumpserat umbras (*e vi avea impiegato il legname di molte querce*) Sil. XIV. 303 - Dum roseis venit umbra genis (*finchè spunta la lanugine, la barba sulle rosee guance*) Stat. Th. IV. 335 - Summæ cassidis umbra (*la cresta del cimiero*) Id. ib. VI. 226 - Pompeja lentus spatiare sub umbra (*ozioso passeggi sotto il portico di Pompeo*) Mart. XI. 48 - Studia in umbra educata (*studj solitarj, fatti in casa propria*) Tac. Ann. XIV. 53. = 4 *Chi non invitato recasi ad un convito, seguendo un invitato, come l'ombra segue il corpo.* Locus est et pluribus umbris (*ci ha luogo anche per molte ombre, cioè pei seguaci degl'invitati*) Hor. Ep. I. 5. 28. = 5 *Ombra, apparenza, illusione.* Mendax umbra pietatis (*falsa apparenza di pietà*) Ov. Met. IX. 459 - Umbram libertatis servare (*conservare un'ombra, un vestigio di libertà*) Luc. III. 146 — Suam timere (*prov., aver paura della propria ombra*) Q. Cic. Petit. Cons. 2 ad fin. = 6 *Colore, pretesto.* Sub umbra fœderis (*sotto pretesto di alleanza*) Liv. VIII. 4. = 7 *Difesa, rifugio, salvaguardia.* Umbra auxilii vestri tegi possumus (*possiamo essere ben sicuri all'ombra della vostra protezione, sotto la salvaguardia del vostro braccio*) Id. VII. 30 a med. = 8 *Ozio, riposo.* Ignava cessare in umbra (*stare in ozio neghittoso*) Ov. Amor. II. 18. 3. = 9 *Ombra, spettro, fantasma; ed in pl. il soggiorno, il regno delle ombre, l'inferno.* Umbra sumus (*siamo un simulacro, un fantasma*) Hor. Od. IV. 7. 16 — Thessalici ducis (*l'ombra, lo spettro di Achille*) Sen. Troad. 181 - Umbrarum rex, o pater (*il re, il padre delle ombre, cioè Plutone*) Ov. Met. VII. 249; Petr. Sat. 112 - Non me habent tristes umbræ (*non sono abitatore del regno delle ombre*) V. Æn. V. 734 - Hic tibi, emenso umbras (*percorso, visitato che avrai l'inferno*), finis datur. *Sen. Herc. OEt.* 1577. = 10 *Ombrina, pesce di mare;* σκιαινα (sciæna nigra *Linn.*) Varr. LL. IV. 12; Ov. Hal. 111.

UMBRĀCŬLUM, i, *sn.* 2 (*usato per lo più in pl.*), *da* umbra; σκηνὴ, σκέπασμα, *ombracolo, luogo ombrato, in cui si è al coperto dai raggi del sole.* In illis alnorum umbraculis (*all'ombra di quegli ontani*) Cic. Fragm. ap. Macr. Sat. VI. 4 - Texunt umbracula vites (*le viti formano un ombroso pergolato*) V. Ecl. IX 42. = 2 *Ombrella, parasole.* Aurea pellebant tepidos umbracula soles. *Ov. Fast.* II. 311. = 3 *Trasl. Scuola (dalle lezioni che davano gli antichi filosofi passeggiando all'ombra degli alberi o dei portici)* Ex umbraculis eruditorum (*dalle scuole degli scienziati*) *Cic. Leg.* III. 6. = 4 *In sing.* Umbraculum meridiani. *Vulg. Eccl.* XXXIV. 19 — ab æstu. *Ib. Isai.* XXV. 4, *alibique passim.* — pensile (*parasole; ed orologio a sole*) Amm. XXVIII. 4 a med.; Apul. Met. 9.

UMBRÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Umbri, popolo dell'India di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 20.

UMBRĀLĬTER, *avv. da* umbra, § 5; *simbolicamente.* Aug. Ep. 37 ad fin.

UMBRĀNĬCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Umbranici, popolo della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III 4.

UMBRANS, tis, *p. pr. att. di* umbro.

UMBRĀTĬCŎLA, æ, *sm. e f.* 1, *da* umbra e colo; *che ama l'ombra, che non può soffrire il calore del sole, molle, effeminato.* Pl. Truc. II. 7. 49.

UMBRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* umbra; *ombreggiato.* Umbratica antra. *Venant. Supplem.* I. 87. = 2 *Amante dell'ombra, molle, delicato.* Epicureorum umbratica turba. *Sen. Ben.* IV. 2. = 3 *Che sta all'ombra delle domestiche pareti.* Umbraticus doctor (*maestro privato di scuola, cioè che dà lezione in casa propria e con tutt'i suoi agi*) Petr. Sat. 2. = 4 *Di scuola, o fatto per esercizio scolastico.* Umbraticæ litteræ. *Pl. Ep.* IX. 2. = 5 *Trasl. che non dà alcun pensiero, che si fa con poca fatica.* Umbraticum negotium. *Gell.* III. 1 *a med.*

UMBRĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* umbra; σκιαρὸς, *scioperato, ozioso.* Umbratilis vita; σκιατροφία. *Cic. Tusc.* II. 11. = 2 *Che si fa all'ombra delle domestiche pareti, privato.* Umbratilis exercitatio. *Id. Or.* I. 36. = 3 *Di scuola, che si fa nella scuola.* Umbratilis oratio. *Id. Or.* 19.

UMBRĀTĬLĬTER, *avv. da* umbra; *ombreggiando*

leggiermente. Umbratiliter effingere. *Sidon. Ep.* II. 10.

UMBRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, ed

UMBRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* umbro.

UMBRESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* umbra; *spargere ombra, ombreggiare.* Cass. Complex. Apocal. 5.

UMBRI, ōrum. V. **UMBER**, bra, brum.

UMBRĬA, æ, *sf.* 1; Ὀμβρία, *l'* U m b r i a, *provincia d'Italia, all'oriente dell'Etruria, i cui abitanti diconsi* U m b r i. Prop. IV. 1. 63. = 2 *Aggett.* Umbria terra (*nel signif. medesimo*) Gell. III. 2.

UMBRĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* umbra *e* colo; *che ama, che cerca l'ombra, la solitudine.* Umbricola talpa. *Strabo Gallus* II. 26.

UMBRĬCUS, a, um, *agg. da* Umbria; *u m b r i c o, dell'Umbria.* Umbria creta. *Pl. HN.* XXXV. 57.

UMBRĬFER, ĕra, ĕrum, *agg da* umbra *e* fero; σκιώδης, *o m b r i f e r o, che fa o reca ombra, ombroso.* Umbrifera platanus. *Cic. Div.* II. 30 - Umbriferum nemus. *V. Æn.* VI. 473. = 2 *Che porta o trasporta le ombre de' morti.* Umbriferæ undæ (*le onde della palude infernale, per cui si tragittano le anime de' trapassati*) Stat. Th. VIII. 18.

UMBRITTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *U m b r i t t i, popolo dell'India, di qua dal Gange.* Pl. HN. VI. 20 (*ed. Hard.*)

UMBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* umbra; σκιάζω, *o m b r a r e, ombreggiare, far ombra* Umbrans lucus (*bosco ombroso, opaco per foltezza di piante*) Sen. Herc. Fur. 717. = 2 *Piantare alberi.* Umbrare colles (*coprire di alberi i colli per renderli ombrosi*) Stat. Silv. IV. 2 36. = 3 *Coronare.* Rami caput umbravere virentes Heliadum (*la corona verdeggiante di pioppo gli cinse la fronte*) Claud. VI Cons. Honor. 163 - Umbratus rosis (*coronato di rose*) Id. B. Gild. 444. = 4 *Oscurare.* Et telis umbrasse diem (*e coi fitti dardi oscurasse il giorno*) Id. in Ruf. II 121. = 5 *Cacciare, rinserrare nelle tenebre.* Carcere umbrans manes. *Sen. Hipp.* 836. = 6 *Chiudere gli occhi alla luce.* Umbrantur somno pupulæ. *Varr. apud Non.* II. 790. = 7 *Pass.* umbror, § 6 - *P. pr. att.* umbrans, §§ 1, 5 - *P. fut. att.* umbraturus. *Claud. Nupt. Honor. et Mar.* 149 - *Pp. pass.* umbratus, § 3.

UMBRO, ōnis, *sm.* 3; *l'O m b r o n e, fiume dell'Etruria.* Pl. HN. III. 5.

UMBRŌSUS, a, um, *agg. da* umbra; σκιώδης, *o m b r o s o, che getta ombra.* Umbrosa cacumina. *V. Ecl.* II. 3 — arundo. *Id. Æn.* VIII. 34 - Umbrosæ salices. *Ov. Fast.* III. 17. = 2 *Opaco, oscuro.* Umbrosa vallis. *V. G.* III. 331 — silva. *Prop.* I. 7. 20. = 3 *Comp.* umbrosior. *Cic. Q. Fr.* III. 1. 2 - *Sup.* umbrosissimus. *Pl. HN.* XVI 49.

ŪNĀ, *avv. da* unus, ἅμα, ὁμῶς, ὁμοῦ, *insieme, in compagnia.* Una erimus (*saremo insieme*) Cic. Att. VII. 10 — mecum (*con meco*) Ter. Adelph. IV. 3. 7 - Mecum una simul (*arcaismo, nel medesimo sign.*) Pl. Most. II. 3. 43. = 2 *Raram. in forza di prep.* Huic una (*con costui*) V. Æn. VIII. 104 - Una servitiis (*insieme cogli schiavi*) Jul. Valer. res gest. Alex. M. I. 55 (*ed. A. Maio*)

ŪNÆ, *antico dat. f. di* unus. *Cato RR.* 19.

ŪNÆTVĪCĒSĬMA *od* **ŪNETVĪCĒSĬMA** (legio), *sf.*; *la ventesimaprima legione romana.* Tac. Ann. I. 45.

ŪNÆTVĪCĒSĬMANI *od* **ŪNETVĪCĒSĬMANI**, ōrum, *sm. pl.* 2, *i soldati della ventesimaprima legione suddetta.* Tac. Hist. II. 43.

ŪNĂNĬMANS, tis, *ed*

ŪNĂNĬMIS, e, *agg. com.* 3, *da* unus *ed* animus; ὁμόψυχος, *u n a n i m e, dello stesso animo o sentimento, concorde.* Pl. Truc. II. 4. 80; Claud. Epigr. XXXVII. 3.

ŪNĂNĬMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* unanimis; ὁμοψυχία, ὁμόνοια, *u n a n i m i t à, uniformità di opinioni e di voleri, concordia.* Unanimitas fraterna. *Liv.* XL. 8 *a med.*

ŪNĂNĬMĬTER, *avv. da* unanimis; ὁμοψύχως, *u n a n i m e m e n t e, concordemente.* Unanimiter deligere aliquem (*eleggerlo ad unanimità di suffragi*) Vop. Tac. 4 in fin. — vivere (*vivere in buona armonia*) Arnob. I, p. 33.

ŪNĂNĬMUS, a, um, *agg. da* unus *ed* animus; ὁμόψυχος; *u n a n i m e, dello stesso animo, concorde.* Unanimi fratres (*fratelli concordi*) Stat. Th. VII. 669 - Sic unanimam alloquitur sororem (*così parla alla sua diletta e fida sorella*) V. Æn. IV. 8.

ŪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* unus; *chi è di una sola sorte, solo, unico.* Prob. ap. Putsch. p. 1385.

ŪNĀRŎTĂ, æ, *sf.* 1, *da* una *e* rota; *c a r r i u o l a, barroccio con una sola ruota, che si conduce a mano.* Hyg. Astr. II. 14 sub init.

ŪNĂSYLLĂBUS, a, um, *agg. da* una *e* syllaba; μονοσύλλαβος, *u n i s i l l a b o, monosillabo, di una sola sillaba.* Unasyllabæ (præpositiones) (*preposizioni monosillabe, come* ad, ob, per, post, etc.) *Prisc.* XIV, *p.* 984 *Putsch.*

UNCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* uncus; *curvatura (parlando delle unghie)* Unguium uncatio. *Cæl. Aur. Acut.* II. 32.

UNCĀTUS, a, um, *agg. da* uncus; *curvato, piegato, adunco.* Uncatæ lanceæ. *Sid. Ep.* IV. 20. = 2 *Uncinato.* Uncatus syllogismus. *Id. ib.* IX. 9.

UNCĬĂ, æ, *sf.* 1 (οὐγκία, *nella lingua de' Siculi*); *o n c i a, la dodicesima parte dell'asse o libbra romana.* Rhemn. de pond. et mens. 28; Pl. Men III. 3. 3. = 2 *La dodicesima parte de' beni di un asse ereditario.* Cæsar ex uncia (*Cesare fu erede della dodicesima parte*) Cic. Att. XIII 48. = 2 Uncia usura (*che anche dicesi* unciaria); *interesse dell'un per cento al mese*) Scæv. Dig. XXVI. 7. 47, § 4 a med. = 4 *La dodicesima parte di un tutto sia per peso, sia per misura.* Mart. IX. 4; Cod. V. 1 a med.; Pl. HN. VI. 39. = 5 *Pollice, misura di lunghezza.* Front. Aquæd. 24. = 6 *Trasl. La menoma quantità di che che sia.* Neque piscium ullam unciam hodie pondo cepi (*ed oggi ho pigliato pochissimo pesce*) Pl. Rud. IV. 2. 8.

UNCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* uncia; *del peso o della misura di un'oncia.* Unciales asses. *Pl. HN.* XXXIII. 13 — litteræ (*lettere cubitali*) Hier. Prol. in Job. - Uncialis altitudo (*altezza di un pollice*) Pl. HN. XVIII. 43.

UNCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* uncia; *d'oncia, del peso di un'oncia.* Unciariæ *od* unciales uvæ (*così dette dal peso degli acini*) Col. III. 2; Pl. HN. XIV. 4, n. 9. = 2 *Della dodicesima parte di un tutto.* Unciarius heres (*erede della dodicesima parte de' beni*) Ulp. Dig. XXX. 1. 34 ad fin. - Unciarium fœnus (*interesse del dodici per cento all'anno o dell'un per cento al mese*) Liv. VII. 16 - Unciaria lex (*legge sull'interesse suddetto*) Paul. ex Festo — stips (*la più piccola moneta romana, del valore della dodicesima parte di un asse*) Pl. HN. XXXIV. 11.

UNCĬĀTIM, *avv. da* uncia; κατ' οὐγκίας, *ad oncia ad oncia.* Pl. HN. XXVIII. 37. = 2 *Trasl. A poco a poco, a spizzico.* Ter. Phorm. I. 1. 9.

UNCĪNĀTUS, a, um, *agg. da* uncinus; ἀγκιστρωτός, ἀγκιστρώδης, *u n c i n a t o, adunco a guisa di uncino.* Uncinatum corpusculum. *Cic. Acad.* IV. 38 *ad fin.*

UNCĪNŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* uncinus; ἀγκιστρίδιον, *u n c i n e t t o, piccolo uncino.* Isid. Orig. XVII. 5.

UNCĪNUS, a, um, *agg. da* uncus; *u n c i n a t o, adunco, torto in punta.* Uncinus hamus. *Paul. Nol. Carm.* XX. 270.

UNCĪNUS, i, *sm.* 2, *dim. di* uncus; ὄγκινος, *u n c i n o, rampino, ferro torto in punta.* Pall. IV. 10 a med.

UNCĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* uncia, § 2; οὐγκιάδιον, *la dodicesima parte (di un'eredità)* Juv. I. 40.

UNCĬPES (?), ĕdis, *agg. com.* 3, *da* uncus *e* pes; *che ha i piedi torti.* Tert. Pall. 5 (*ove altri meglio legg.* vincipes V.)

UNCO, as, āre, *n.* 1; *verbo esprimente la voce dell'orso.* Ursus ferus uncat. *Auct. Carm. de Phil.* 51.

UNCTA, æ, *sf.* 1, *da* ungo; *unguento.* Veg. Vet. III. 71.

UNCTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ungo; ἀλοιφή, ἄλειμμα, χρίσις, *frizione sopra una parte del corpo con sostanze grasse od oleose.* Pl. Stich. II. 1. 74. = 2 *U n z i o n e, l'ungere (i sacerdoti ed i re, per confermarli nella loro dignità)* Vulg. Levit. VII. 35, alibique passim. = 3 *La materia che unge, unguento.* Ita ut unctio inarescat. *Pl. HN.* XXVIII 47. = 4 *Trasl. Gli esercizj del ginnasio o della lotta, palestra.* Philosophum omnes unctionis causa reliquerunt (*tutti lasciarono il filosofo per la palestra*) Cic. Or. II. 5 ad fin.

UNCTĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* ungo; ἀλείφω, *ungere spesso od abitualmente.* Pl. Most. I. 3. 117; Cato ap. Serv. ad V. Æn. IV. 698.

UNCTĬUNCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* unctus; ὑπόχριστος, *alquanto unto o grasso.* Magis unctiunculus (*meglio condito, parlando di manicaretto*) Pl. Pseud. I. 2. 84.

UNCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ungo; ἀλείπτης, χριστής, *chi unge o frega con olio, e specialm. chi negli antichi bagni ungeva le membra di coloro che si lavavano.* Quint. XI. 3; Mart. XII. 70.

UNCTŌRĬUM, ii, *sn.* 2 (*sott.* cubiculum), *da* ungo; *u n t o r i o, luogo ne' bagni, destinato alle unzioni.* Pl. Ep. II. 17 (*ove altri legg.* unctuarium *nello stesso sign.*)

UNCTRĪNUM, i, *sn.* 2, *da* ungo; *lo stesso che* unctorium. *Not. Tir. p.* 130.

UNCTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* unctor; *colei che ne' bagni faceva le fregazioni con essenze oleose alle donne.* Liviæ unctrix. *Mur. Inscr.* 891. 3.

UNCTŪĀRĬUM. V. **UNCTORIUM**.

UNCTŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* unctum; *un poco di unguento.* Apul. Met.

UNCTŬLUS, a, um, *agg dim. di* unctus; *alquanto unto o profumato.* Varr. ap. Non. II. 847.

UNCTUM, i, *sn.* 2, *da* ungo; *profumo liquido, essenza.* Apul. Met. 3. = 2 *Sugo grasso di una vivanda.* Pelag. Veter. 26 a med. = 3 *Trasl. Buona tavola, buon pranzo.* Hor. AP. 422. = 4 *Cibo ricercato, condito con profusione.* Cœnare sine uncto (*cenare con cibi grossolani, alla buona*) Pers. VI. 16.

UNCTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* ungo; *unzione, specialm. quella che si faceva a' cadaveri.* Cic. Leg. II. 24.

UNCTUS, a, um, *pp. pass. di* ungo. = 2 *Aggett. Spalmato, intriso di pece (parlando di naviglio)* Uncta carina. *V. Æn.* IV. 398. = 3 *Condito (di cibo)* Uncta oluscula lardo. *Hor. Sat.* II. 6. 64 - Si quid in cibis unctius est (*se v' ha qualche boccone più squisito*) Sid. Ep. III. 9. = 4 *Trasl. Lauto, splendido, suntuoso (di pranzo o cena)* Unctiore cœna captus (*adescato da una cena più lauta*) Mart. V. 44 - Unctissimæ cœnæ (*cene suntuosissime*) Sid. Ep. II. 2 ad fin. = 5 *Ricco, opulento (di persona)* Caput unctius referre (*tornar più ricco*) Catull. X. 9 - Si accedes siccus ad unctum (*se povero ti accosterai ad un opulento*) Hor. Ep. I. 17. 113. = 6 *Attillato, profumato.* Sen. Ep. 66 ante med. = = 7 *Molle, delicato, effeminato.* Uncta Corinthus (*Corinto che vive nel lusso e nell'ozio*) Juv. VIII. 113. = 8 *Terso, elegante (di stile)* Unctior consuetudo loquendi (*maniera di parlare più elegante, più tersa*) Cic. Brut. 20. = 9 *In forza di sm.* 2; *l' U n t o del Signore, Cristo*; Χριστός. Sedul. V. 355. = 10 *Comp.* unctior, ius, §§ 3, 4, 5, 8 - *Sup.* unctissimus, § 4.

UNCTUS, us, *sm.* 4, *da* ungo; χρίσις, *unzione.* Apul. Met. 1 sub fin.

UNCUS, a, um, *agg.*; ἀγκύλος, *a d u n c o, curvo, torto.* Unca æra (*ami da pigliar pesci*) Ov. Pont. IV. 7. 10 - Uncus dens (*il vomero, ferro concavo dell'aratro*) V. G. II. 423 - Uncæ alites (*uccelli col becco e cogli artigli rauncinati, ritorti*) Stat. Th. XII. 212 - Uncis manibus prensare *o* carpere (*attaccarsi, aggrapparsi con le mani a qualche cosa*) V. Æn. VI. 360; G. 365 - Unca torquis (*collana attorcigliata al collo*) Prop. IV. 10. 44 - Unco labro calamos percurrere (*col labro ritondato suonare il flauto*) Lucr. IV. 589.

UNCUS, i, *sm.* 2; ὄγκος (*da cui deriva*), ἄγκιστρον, *u n c i n o, rampino, strumento adunco di ferro.* Liv. XXX. 10; Col. III. 18. = 2 *Ancora di naviglio.* Val. Fl. II. 428. = 3 *Strumento chirurgico per l'estrazione del feto.* Cels. VII. 29 circa med. = 4 *Trasl.* Cum fixum mento decusseris uncum (*quando avrai infranta la tua catena*) Prop. IV. 1. 141.

UNDĂ, æ, *sf.* 1 (*forse da* udus *o* ὕδωρ); κῦμα, *o n d a, aqua agitata di mare o lago.* Ferventes æstibus undæ (*onde tempestose*) Ov. Met. XIV. 48. = 2 *In generale, aqua.* Cic. Phil. X. 4. = 3 *E poet. l'aqua del mare, od il mare.* Unda Sicula (*il mare di Sicilia*) Hor. Od. III. 4. 28. = 4 *Umore o fluido qualunque.* Unda sanguinis (*sangue che cola*) Sil. X. 245 — croci (*liquore tinto o colorito con lo zafferano*) Mart. VIII. 33 - Prima unda præli (*il primo olio ch'esce dallo strettojo, olio vergine*) Pl. HN. XV. 2. = 5 *Tutto ciò che rassomiglia alle onde.* Undæ aeriæ (*l'aria stessa agitata*) Lucr. II. 151 -

Undas fumus agit (*ondeggia il fumo*) V. Æn. VIII. 257 - Unda ignis (*lava ardente di un vulcano*) Sever. Ætn. [illegible] — jubæ (*giuba o chioma ondeggiante del leone*) Mart. VIII. 55. = 6 *In archit.* *cimasa*; κυμάτιον. Vitr. V. 7. = 7 *Trasl.* *Agitazione, tumulto, procella.* Illæ undæ comitiorum (*quell'agitazione, quell'onde, quel fermento de' comizj*) Cic. Planc. [illegible] - Et mersor civilibus undis (*ed affronto le civili discordie, le politiche procelle*) Hor. Ep. I. 1. [illegible] - Curarum fluctuat undis (*è agitato da mille molesti pensieri*) Catull. LXIV. [illegible] = 8 *Folla in movimento, moltitudine di persone che vanno e vengono.* Unda salutantum (*la turba dei visitatori*) V. G. II. [illegible].

UNDĀBUNDUS, a, um, *agg. da* unda; κυματώδης, *ondeggiante, flattuoso, procelloso.* Undabundum mare. Gell. II. [illegible].

UNDANS, tis, *p. pr. di* undo.

UNDANTER, [illegible]

UNDĀTIM, *avv. da* unda; κυματοειδῶς, *a onde, a somiglianza delle onde, ondeggiando.* Capillus undanter fluens *Apul. Met.* 2 Marmor undatim crispum (*marmo marezzato, variegato, serpeggiato a onde*) Pl. HN. XXXVI. 11.

UNDĀTIO, ōnis, *sf.* [illegible] *da* undo; *spuma o schiuma, formata dall'ebollizione di un liquido.* Th. Prisc. III. 5.

UNDĀTUS, a, um, *pp. pass. di* undo.

UNDE, *avv.* (ὅθεν (*da cui deriva*), ὁπόθεν, *onde, donde* [illegible] *la corrispondenza d'* inde *ed* eo) Inde venit, unde etc. (*venne di là donde ecc.*) Cic. Att. VIII. [illegible] - Unde necesse est, inde initium sumere (*incominciare di là, donde più importa*) Id. Inv. I. [illegible] - Nescio unde eam, neque quorsum eam (*non so donde mossi il piede, nè dove io vada*) Ter. Eun. II. 3. [illegible] - Unde gentium? (*donde, di qual paese, di qual nazione?*) Pl. Epid. III. [illegible] - Unde domo? (*qual è la vostra patria?*) V. Æn. VIII. 114. = 2 Unde unde *od* undeunde, [illegible]: *da qualunque luogo, da qualsiasi parte, comunque.* Unde unde nescio (*non so da qual parte*) Pl. Pseud. I. 1. 102 - [illegible] unde unde (*comunque*) [illegible] est *Apul. Met.* [illegible] *sub fin.* — 3 [illegible] qui, quæ, quod, *riferito a luogo.* Helvetios in fines suos, unde erant profecti (*donde erano partiti*) reverti jussit *Cæs. BG.* I. 2[illegible] — 4 *E sovente a persona ed a cosa.* Genus unde Latinum (*da cui ebbe origine il popolo Latino*) V. Æn. I. 6 - Qui, unde efferrentur, non reliquissent (*i quali non avevano lasciato con che essere sepolti*) Nep. Cim. [illegible] = 5 *Laonde, per la qual cosa.* Unde [illegible] (*per la qual cosa [illegible] il nome dal fatto*), quod [illegible] juvarent. *Col.* [illegible] *præf.* = 6 *Perchè, per qual ragione o cagione.* Unde populus R. [illegible] etc.? (*per qual ragione il popolo romano chiedeva terre, se non* [illegible]) [illegible] III. [illegible] a med. = 7 Unde petitur, [illegible] *da cui si domanda qualche cosa* [illegible] *qualche cosa.* Ut illi, unde peteretur exceptio daretur (*affinchè l'eccezione* [illegible] *il quale si era fatta* [illegible]) [illegible]

UNDĒ[illegible], [illegible] *numer. distributivo usato invece del cardinale* undenonaginta, *novantanove, che ascendono al numero di novantanove.* Obeliscum [illegible] pedibus (*lungo novantanove piedi*) Pl. HN. XXXVI. [illegible]

UNDĒ[illegible]SIMUS, a, um, *agg. numer. di* [illegible] *l'ultimo di novantanove* [illegible] annum *Val. Max.* [illegible]

UNDĒCENTUM, *indecl.* (unus de centum); [illegible], [illegible] (*cento meno uno*) Pl. HN. [illegible]

UNDĔCIES, *avv. da* undecim [illegible], *undici volte* [illegible]

UNDĔCIM, [illegible] *da* unus *e* decem; ἕνδεκα, *undici* [illegible] Cic. [illegible] VI. [illegible]

UNDĔCIMĀNI[illegible] o UNDECIMANORUM, [illegible] *sm. pl.* [illegible] Undecimani *ed* Undecimani [illegible] *di Bariano o Bojano, città de' Sanniti,* [illegible] *soldati della undecima legione romana* [illegible] HN. III. [illegible]

UNDĔCĬMUS, a, um, *agg. num. di* undecim; [illegible], *undecimo od undicesimo, l'ultimo di undici* [illegible] VIII. [illegible]

UNDĔCIRĒMIS, [illegible], *agg.* [illegible] (*sott.* navis), *da* undecim e remus; ἑνδεκήρης, *nave con undici ordini di remi.* Pl. HN. XVI. 76, n. 2.

UNDĔCŬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *undecumani, soldati dell'undecima legione romana.* Pl. HN. III. 17.

UNDĔCUMQUĔ *od* **UNDĔCUNQUĔ**, *avv. da* unde e cumque *o* cunque; ὁπόθεν ἄν, *da qualunque luogo o parte, da per tutto.* Undecumque gentium (*pleonasmo, nel sign. medesimo*) Vopisc. Firm. 11. = 2 *Ed in qualunque luogo, dovunque.* Undecumque sistit. *Pl. HN.* XXVII. 5 - Undecumque visa (*ovunque veduta*) Id. ib. II. 103 = 3 *E senza indicazione di luogo.* Vir doctissimus undecumque Varro (*Varrone dottissimo in ogni ramo dell'umano sapere*) Ter. Maur. de metr. ad fin.

UNDĔCUNDE, *avv.*: *lo stesso che* undecumque: *dovunque.* Claud. Mamert. Stat. Anim. III. 11 ad fin.

UNDĔLĪBET, *avv. da* unde *e* libet; ὅθεν βούλει, *donde piace, da qualunque luogo.* Cels. VIII. 10.

UNDĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* undeni; *che contiene undici volte l'unità.* Undenarius numerus (*il numero undici*) Aug. Quæst. in Exod. 108.

UNDĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo, usato invece del cardinale* undecim; *undici, che ascendono al numero di undici.* Undeni decembres (*undici anni*) Hor. Ep. I. 20. 27 - Pariuntur undeni (*nascono undici alla volta*) Pl. HN. XI. 51 - Undeni pedes (*distici*) Ov. Amor. I. 1. 30 - Undenæ syllabæ (*versi saffici*) Sid. Ep. IX. 16. = 2 *In sing.* Undena (pars) (*l'undecima parte*) Manil. IV. 151.

UNDĒNŌNĀGINTA, *indecl.* (unus de nonaginta); *ottantanove* (*novanta meno uno*) Liv. XXXVII. 30.

UNDĒOCTŌGINTA, *indecl.* (unus de octoginta); ὀγδοηκονταεννέα, *settantanove* (*ottanta meno uno*) Undeoctoginta annos natus. *Hor. Sat.* II. 3. 117.

UNDĒQUADRĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. di* undequadraginta; *trentesimonono, l'ultimo di trentanove.* Undequadragesimum volumen. *Val. Max.* VIII. 7 *extern. n.* 10.

UNDĒQUADRĀGĬES, *avv.*; ἐννέα καὶ τριακοντάκις, *trentanove volte.* Undequadragies dimicaverat. *Pl. HN.* VII. 25.

UNDĒQUADRĀGINTA, *indecl.* (unus de quadraginta); ἐννέα καὶ τριάκοντα, *trentanove* (*quaranta meno uno*) Undequadraginta annos regnavit. *Cic. de Rep.* II. 14 (*ed. A. Maio*)

UNDĒQUINQUĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. di* undequinquaginta; τεσσαρακοστὸς ἔννατος, *quarantesimonono, l'ultimo di quarantanove.* Cic. Manil. 12 ad fin.

UNDĒQUINQUĀGINTA, *indecl.* (unus de quinquaginta); ἐννέα καὶ τεσσαράκοντα, *quarantanove* (*cinquanta meno uno*) Undequinquaginta coronæ. *Liv.* XXXVII. 58.

UNDĒSEXĀGĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. di* undesexaginta; *cinquantesimonono* (*l'ultimo di cinquantanove*) Undesexagesima pars. *Censor. de die nat.* 19.

UNDĒSEXĀGINTA, *indecl.* (unus de sexaginta); ἐννέα καὶ πεντήκοντα, *cinquantanove* (*sessanta meno uno*) Liv. XXIII. 37.

UNDĒTRĬCĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo, usato invece del cardinale* undetriginta; *ventinove, che ascendono al numero di ventinove.* Mense undetricenum tricenumque (dierum) numero alternaverunt (*alternarono i mesi, portandone alcuni al numero di ventinove, altri di trenta giorni*) Macr. Sat. I. 13 ante med.

UNDĒTRĬCĒSĬMUS, *ed*

UNDĒTRĪGĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. di* undetriginta; εἰκοστὸς ἔννατος, *ventesimonono* (*l'ultimo di ventinove*) Gell. X. 5; Liv. XXV. 36.

UNDĒTRĪGINTA, *indecl.* (unus de triginta), *ventinove* (*trenta meno uno*) Vitr. IX. 4.

UNDĒVĪCĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo, usato invece del cardinale* undeviginti, *diciannove, che ascendono al numero di diciannove.* Undeviceni pedes (*diciannove piedi*) Quint. I. 10 sub fin.

UNDĒVĪCĒSĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*sott.* milites), *soldati della diciannovesima legione romana.* Hirt. B. Alex. 57.

UNDĒVĪCĒSĬMUS, *ed*

UNDĒVĪGĒSĬMUS, a, um, *agg. numer. di* undeviginti; ἔννατος καὶ δέκατος, *diciannovesimo* (*l'ultimo di diciannove*) Cic. Sen. 5; Col. VIII. 5 circa med.

UNDĒVĪGINTI, *indecl.* (unus de viginti: δέκα ἐννέα, εἴκοσι ἑνὸς δέοντος, *diciannove* (*venti meno uno*) Undeviginti annos natus erat (*aveva diciannove anni*) Cic. Brut. 64.

UNDĔUNDE *od* **UNDE UNDE**. V. UNDE, § 2.

UNDĬCŎLA, æ, *sm. e f.* 1, *da* unda *e* colo: *che vive nell'aqua, aquatico.* Undicolæ Naides. *Varr. ap. Non.* IV. 50.

UNDĬFLŬUS, a, um, *agg. da* unda *e* fluo: *che scorre ondeggiando, che spande le sue aque.* Undiflui amnes. *Dracont. Exæm.* I. 107.

UNDĬFRĂGUS, a, um, *agg. da* unda *e* frango; *che infrange le onde.* Venant. prol. III. 4 sub init.

UNDĬQUĔ *avv. da* unde *e* que; παντάχόθεν, πάντοθεν, *da per tutto, da ogni banda, in ogni parte.* Undique gentium — versus — versum *o* vorsum (*nel signif. medesimo*) Vopisc. Aurel. 5; Solin. 27 a med.; Just. XLIV. 1 in fin.; Apul. Apol.; Gell. VII. 16 - Undique circumventus (*accerchiato da ogni banda*) Cæs. BG. III. 6 — religionem tollere (*distruggere da per tutto la religione*) Cic. Phil. II. 43 - Amens undique dicatur (*tutto il mondo lo chiami mentecatto*) Hor. Sat. II. 3. 107 - Undique perfecta natura (*natura perfetta in ogni sua parte*) Cic. Fin. V. 24.

UNDĬSĔCA, æ, *sm e f.* 1, *da* unda *e* seco; *che fende le onde.* Undiseca prora. *Tert. Nin.* 56.

UNDĬSŎNUS, a, um, *agg. da* unda *e* sono; *risonante per lo strepito delle onde che infrangonsi negli scogli.* Undisonæ rupes. *Stat. Ach.* I. 198. = 2 *Talora che fa risonare, che agita le onde.* Undisoni Dii (*gli Dei del mare*) Prop. III. 20. 18.

UNDĬVĂGUS, a, um, *agg. da* unda *e* vagor; *che va vagando sulle onde, che naviga.* Undivagus python (*la nave pitone che solca le onde*) Sil. III. 149. = 2 *Che ondeggia nelle aque.* Undivaga arena. *Venant. Vit. S. Mart.* III. 485. = 3 *Le cui onde sono erranti.* Undivagum salum (*mare ondeggiante*) Coripp. Johann. VII. 316.

UNDŌ, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1, *da* unda; κυμαίνω, *produrre, suscitar onde, scorrere ad onde.* Solet æstus æquinoctialis major undare (*le maree dell'equinozio sono più tempestose*) Sen. Q. nat. III. 28 a med. - Undans cruor (*fiume di sangue*) V. Æn. X. 908 — vulnus (*ferita da cui sgorga in gran copia il sangue*) Sil. X. 240. = 2 *Essere agitato* (*parlando di un liquido bollente*) Ahena undantia (*caldaje colme e bollenti*) V. Æn. VI. 218. = 3 *Trasl. Muoversi ad onde, ondeggiare* (*di fiamma, fumo, frondi, ecc.*) Juvat undantem buxo spectare Cytorum (*bello è il vedere i folti bossi, mossi dal vento, ondeggiar sul Citoro*) Id. G. II. 437 — nec cælum patet, Undante fumo (*nè il cielo più si scorge, ottenebrato dai densi vortici di ondeggiante fumo*) Sen. Troad. 19. = 4 *Fare molte pieghe* (*di un vestito o delle briglie allentate di un cavallo*) Hic quis est Suam qui undantem chlamydem quassando facit? (*chi è costui che fa, sventolandola, increspar la sua clamide?*) Pl. Epid. III. 3. 54 — manibusque undantes flectit habenas (*e si fa a reggere le allentate fluttuanti redini*) V. Æn. XII. 471. = 5 *Abondare, avere in copia.* Regio Undat equis (*il paese abonda di cavalli*) Val. Fl. I. 539 - Undaret ne silva favis (*avesse o no in copia fiali la selva*) Claud. Rapt. Pros. III. 75. = 6 *Essere agitato, inquieto.* Mens rapit (Æsoniden) undantem curis (*agitato da mille pensieri*) Val. Fl. V. 303. = 7 *Dimenarsi* (*in sign. proprio*) Decenter undabat (*con bel garbo dimenavasi*) Apul. Met. 2. = 8 *Talora attivam. inondare.* Sanguine Teucros Undabit campos (*inonderà di sangue le campagne di Troja*) Stat. Ach. I. 86. = 9 *Formare a onde, dare la forma di onde.* Concharum genera undata (*fatte ad onde*) Pl. HN. IX. 2. = 10 *P. pr.* undans, §§ 1, 2, 3, 4, 6 - *Pp. pass.* undatus, § 9.

UNDŌSĒ, *avv. da* undosus; *con ondeggiamento, ondeggiando.* Undosius labens. *Amm.* XXVII. 4 *ante med.* = 2 *Comp.* undosius, § 1.

UNDŌSUS, a, um, *agg. da* unda; κυματώδης, *ondoso, pieno di onde, agitato, procelloso.* Undosum æquor. *V. Æn.* IV. 313. = 2 *Fluviatile, aquatico.* Undosa regna. *Sil.* V. 21. = 3 *Ondeggiante.* Alcim. III. 19. = 4 *Comp.* undosior. *Solin.* 12 *ad fin.* - *Sup.* undosissimus. *Aug. CD.* XXII. 14 *a med.*

UNDŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* unda; *ondetta, ondicella, piccola onda.* Boeth. Music. I. 11, p. 1071.

UNDŬLĀTUS, a, um, *agg da* unda; κυματώδης, *ondulato, ondato, tracciato ad onde* Undulata vestis (*veste marezzata, variegata a onde naturalmente*) Varr. ap. Non. II. 926.

ŪNĔDO, ōnis, *sm. e f.* 3, *da* unus *ed* edo; *corbezzolo, arbusto, e corbezzola il frutto di esso, simile ad una grossa fragola.* Pl. HN. XV. 28: XXIII. 79.

UNELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Unelli, popolo della Gallia Celtica.* Cæs. BG. II. 34, Pl. HN. IV. 18.

ŪNESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* unus; *unificarsi, semplificarsi.* Claud Mamert Stat Anim. III. 9 ante med. (*non è però ben sicura la lezione*)

ŪNETVĪCĒSĬMA V. UN.ETVICESIMA.

ŪNETVĪCĒSĬMĀNI. V. UN.ETVICESIMANI.

UNGELLĂ *od* **UNGUELLĂ**, æ, *sf.* 1, *dim. di* unguis, ὀνύχια, ὀνύχιον, τὸ ἐσθιόμενον, *zampino, l'estremità del piede del porco.* Apic. IV. 5; Gloss lat.-gr.

UNGENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

UNGENS, tis, *p. pr. att di* ungo.

UNGENTĀRĬUS. V. UNGUENTARIUS, ĭi.

UNGĬTO. V. INUNGĬTO.

UNGO *od* **UNGŬO**, is, nxi, nctum, ngĕre, *att.* 3; ἀλείφω, χρίω, *ungere, impiastrare con olio, grasso od altra cosa untuosa.* Ungere ex cerussa (*strofinare con la cerussa o biacca*) Cels v. 28, n. 4 — unguentis, *o semplicem.* ungere (*profumare*) Cic. Verr. VI. 35; Hor. Ep. I. 18. 22. = 2 *Fregare il corpo con olio od unguenti profumati dopo il bagno, com'era costume presso i Romani.* In balneo priusquam ungi inciperem. *Svet. Aug.* 76. = 3 *Imbalsamare un cadavere.* Arsurosque artus unxit (*ed imbalsamò il cadavere che dovea ardere sul rogo*) Ov. Fast. IV. 853. = 4 *Immollare.* Cæpas aqua tepida ungere (*immollar le cipolle nell'acqua tiepida*) Pl. HN. XIX. 34. = 5 *Bagnare, tingere.* Ungere tela hostili cruore (*tingere le armi di sangue nemico*) Sil. IX. 8. = 6 *Avvelenare.* Amycum, quo non felicior alter Ungere tela manu (*Amico, più ch'altri esperto in avvelenare le frecce*) V. Æn. IX. 773. = 7 *Condire* (*le vivande*) Ungere caules (*condire i cavoli*) Pers. VI. 68. = 8 *Pass.* ungor, § 2 - *P. pr. att.* ungens. *Aug. CD.* VI. 10, *n.* 2 - *Pp. pass.* unctus. *V. a suo luogo.* - *P. fut. pass.* ungendus *od* unguendus. *Pl. Most.* I. 3. 115.

UNGŬĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* ungo *od* unguo; *profumo* (*liquido*), *essenza odorosa.* Apul. Met. 3.

UNGUELLĂ. V. UNGELLA.

UNGUELLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* unguella. *Diom*

ŬNGUEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* ungo *od* unguo; μύρον, *corpo grasso, grasso* (*olio, pece, resina ecc*) Cato RR. 79; Pall. I. 17; Pers. VI. 40 - Pingues unguine ceræ (*cera mescolata con grasso*) V. G. III. 450. = 2 *Trasl. Benedizione, grazia, dono.* A digitis salit alta salus, fluit unguen ab ungue (*dalle unghie scorre la grazia, la salute*) Venant. Vit. S. Mart. II. 12.

UNGŬENTĀRĬĂ, æ, *sf.* 1 (*sott.* ars *o* mulier), *da* ungo *od* unguo; *l'arte del profumiere, e la manipolatrice di profumi* (μυρόπωλις) Pl. Pœn. III. 3. 90; Pl. HN. VIII. 5.

UNGUENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* ungo *od* unguo; μυρεψικος, *unguentario, di unguento o profumo, spettante ai profumi.* Unguentaria taberna (*bottega di profumiere*) Sen. Ep. 108. = 2 Unguentarium, ĭi, *in forza di sn.* 2; *danaro per acquisto di profumi.* Pl. Ep. II. 11 sub fin.

UNGUENTĀRĬUS (*ed* **UNGENTĀRĬUS**. *Fabr. Inscr. p.* 219), ĭi, *sm.* 2, *da* ungo *od* unguo; ἀλείπτης, μυροπώλης, *unguentario, profumiere.* Cic. Off. I. 42.

UNGUENTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* unguento. = 2 *Aggett. Delicato, molle.* Inter unguentatos placere (*essere bene accolto fra le persone galanti*) Sen. Fragm. ap. Gell. XII. 2 ad fin.

UNGUENTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ungo *o* unguo; χρίω, *unguentare, ungere con unguenti o profumi, profumare.* Marin. Frat. Arv. n. XL, lin. 13.

UNGUENTUM, i, *sn.* 2, *da* unguen; μύρον, μύρωμα, χρίσμα, *unguento, composto di cose untuose odorifere, profumo.* Unguentis se unctitare (*profumarsi*) Pl. Most. I. 3. 115 — affluens (*soverchiamente profumato*) Cic. Sext. 8 - Ab unguentis (*profumiere, o il servo che apprestava i profumi al padrone dopo il bagno*) Donat. Inscr. 410. 3. = 2 *Trasl. Fiato spirante odor soave, buon odore.* Oris ab unguento membra referta gero. *Venant.* VII. 5. 6. = 3 Unguentum, *gen. pl. per* unguentorum. *Pl. Curc.* I. 2. 5.

UNGUĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* unguis; ὀνύχιον, *piccola unghia.* Gloss. lat.-gr.

UNGUĬCŬLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* unguis; ὀνυχιστήριον, *strumento per tagliare le unghie.* Gloss. gr.-lat.

UNGUĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* unguis; ὀνύχιον, *piccola unghia* (*della mano o del piede*) Ab unguiculo ad capillum (*dai piedi alla testa*) Pl. Epid. V. 1. 17 - A teneris unguiculis (ἐκ τῶν ἁπαλῶν ὀνύχων) (*dall'età più tenera, dall'infanzia*) Cic. Fam. I. 6.

UNGUĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* unguis *e* fero; *che porta l'unghia, fatto con l'unghia, dell unghia.* Venant. Vit. S. Mart. I. 497.

UNGUILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* ungo *o* unguo; *vaso da riporvi unguento o un corpo grasso qualunque.* Solin. 27 sub fin. (*altri interpretano questa voce per l'unguento stesso, quasi dim. di* unguen)

UNGUĬNŌSUS, a, um, *agg. da* ungo *o* unguo; *untuoso, pieno di untume, abondante di grasso.* Pl. HN. XIII. 2. = 2 *Comp.* unguinosior. *Id. ib.* XXIII. 77

UNGUIS, is, *sm.* 3 (*abl.* ungue *ed* ungui); ὄνυξ (*da cui deriva*): *unghia od ugna, particella ossea all'estremità delle dita delle mani e de' piedi.* Ungues recidere — resecare — deponere — ponere — purgare — subsecare — circumcidere (*tagliare le unghie*) Pl. HN. X. 52; XXVIII. 5; Petr. Sat. 104; Hor. AP. 297; Ep. I. 7. 51; Ov. Fast. VI. 230; Vulg. Deut. XXI. 12 — rodere (*rosecchiarsi le unghie, proprio di coloro che vanno pensando e ripensando seco stessi a qualche cosa e non sanno a qual partito appigliarsi*) Hor. Sat. I. 10. 70 — mordere (*mordersi le unghie, per dispetto, ira o pentimento*) Prop. II 3. 3 — conjicere alicui in vultum (*graffiargli il viso*) Id. IV. 8. 57 - Ab imis unguibus usque ad summum verticem (*dai piedi alla testa*) Cic. Rosc. Com. 7 - In ungues erigi (*rizzarsi in punta di piedi*) Quint. IX. 4 - Medium unguem ostendere alicui (*prov.: mostrargli il dito medio, fargli le fiche, cioè beffarlo, schernirlo*) Juv. X. 52 - De tenero ungui (*dall'età più tenera, dall'infanzia*) Hor. Od. III. 6. 21 - In unguem o ad unguem (ἐπ' ὄνυχος, ο πρὸς ὄνυχα) (*perfettamente, a capello; metafora tratta dagli scarpellini, i quali con l'unghia provano il liscio del marmo*) V. G. II. 277; Apul Flor. 23. = 2 *Trasl. Menomissima parte di che che sia.* Transversum unguem non discedere (*non scostarsi di un'ugna, di una linea, di un filo*) Cic. Att. XIII. 20 - Non transversum unguem a stilo (*sott.* recede) (*non lasciare un momento la penna*) Id. Fam. VII. 25. = 3 *Branca, artiglio degli animali.* Primores ungues (*l'estremità degli speroni del gallo*) Lucil. ap. Non. v. 24. = 4 *Unghia del cavallo* (*altr.* ungula V.) *Mart.* XIV. 199. = 5 *Specie di conchiglia* (*in Venezia cappalunga*) Varr. LL. IV. 12. = 6 *Roncola o falcetto da vendemiatore.* Ungues ferrei. *Col.* XII. 18. = 7 *In bot. parte inferiore de' petali.* Pl. HN. XXI. 73. = 8 *Tralcio nato all' estremità della vite volgarm. saettolo.* Col. IV. 24 ante med. = 9 *Escrescenza membranosa che formasi sulla cornea dell'occhio, albugine.* Cels. VII. 7, n. 4.

UNGŬLĂ, æ, *sf.* 1, *da* unguis; ὁπλή, *unghia o calzare corneo che cuopre il piede degli animali solipedi.* Boves solidis ungulis (*i buoi solipedi*) Pl. HN. VIII. 70 - Ungula indivisa equorum (*l'unghia non fessa de'cavalli*) Varr. RR. II. 7. = 2 *Per sineed., il cavallo stesso.* Hor. Epod. XVI. 11; Mart. VII. 7. = 3 *Talora anche unghia degli animali bisulchi.* Ungulæ aquilinæ (*gli artigli dell'aquila*) Pl. Ps. III. 2. 63. = 4 *Trasl.* Omnibus ungulis (*prov.: colle mani e co'piedi, con tutte le forze*) Cic. Tusc. II. 24 - Ungulas injicere (*cacciar l'unghia, por la mano su qualche cosa, involarla, rubarla*) Pl. Ps. II. 2. 48. = 5 *Piede di porco, zampino.* Ungula porcina. *M. Empir.* 20 *ante med.* = 6 *Unghia, uncino di ferro, strumento di tortura che applicavasi ai fianchi de' rei.* Ungulis sulcantibus latera. *Cod. Just.* IX. 18. 7. = 7 *Vasetto d'alabastro, ripieno d'unguento prezioso.* Vulg. Eccli. XXIV. 21.

UNGŬLĀTUS, a, um, *agg. da* ungula; *che ha una sola unghia ai piedi.* Capell. IV, p. 113. = 2 *Da* unguis; *che ha grandi unghie, unghiuto.* Cato ap. Fest.

UNGŬLUS, i, *sm.* 2; *annello* (*in lingua osca*) Pl. HN. XXXIII. 4. = 2 *Braccialetto, smaniglio.* Pacuv. ap. Fest.

UNGŬO. V. UNGO.

UNGUSTUS, i, *sm.* 2; *bastone curvo in cima, vincastro.* Paul. ex Festo.

UNI, *dat. ed antic. gen. di* unus.

ŪNĬCĂLĂMUS, a, um, *agg. da* unus *e* calamus; *di un solo gambo, stelo o fusto* (*parlando di cereali*) Pl. HN. XVIII. 12, n. 13.

ŪNĬCAULIS, e, *agg. com* 3, *da* unus *e* caulis; μονόκαυλος, *che non ha che un solo caule o stelo.* Unicaulis faba. *Pl. HN.* XVIII. 10, n. 5.

ŪNĬCĒ, *avv. da* unicus; μόνως, *unicamente, solamente, singolarmente.* Unice mederi o prodesse (*essere efficacissimo; detto di medicamento*) Pl. HN. XXVI. 92; XXVII. 11 — securus (*io solo non temo*) Hor. Od. I. 26. 5 — diligere aliquem (*amarlo singolarmente, a preferenza di ogni altro*) Cic. Or. 1. = 2 *Sovente si accoppia ad* unus. Me unice unum ex omnibus etc. *Pl. Asin.* I. 3. 57.

ŪNĬCŌLĔUS, a, um, *agg. da* unus *e* coleus; μόνορχις, *che ha un solo testicolo.* Gloss. gr.-lat.

ŪNĬCŎLOR, ōris, *agg. com.* 3, *da* unus *e* color; μονόχρωμος, *ch'è di un solo colore.* Varr. RR. II. 4.

ŪNĬCŎLŌRUS, a, um, *agg. da* unus *e* color; μονοχρώματος, *di un solo colore.* Unicolora pingere (*dipingere quadri di un solo colore, a chiaroscuro*) Front. ad Verum 1 sub init. (*ed. A. Maio*) = 2 *Simile, eguale.* Unicoloræ animæ. *Prud. Ham.* 885.

ŪNĬCORNĬCUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che il seg.* Gloss. gr.-lat.

ŪNĬCORNIS, e, *agg. com.* 3, *da* unus *e* cornu; μονοκέρατος, *unicornuto, che ha un solo corno.* Unicornes boves. *Pl. HN.* VIII. 30. = 2 *In forza di sm.*; *unicorno, liocorno.* A cornibus unicornium (salva me) *Vulg. Psalm.* XXI. 22. (*ove altri leggono* unicornuum, *altri* unicornuorum) - Unicornes et tauri. *Ib. Isai.* XXXIV. 7.

ŪNĬCORNUS *e*

ŪNĬCORNŬUS, i, *sm.* 2, *da* unus *e* cornu; μονόκερως, *unicorno, liocorno* (*animale favoloso*) Cornua unicornuorum. *Tert. ad Marc.* III. 18; *Gloss. gr.-lat.*

ŪNĬCORPŎRĔUS, a, um, *agg. da* unus *e* corpus; *che non ha che un corpo, di un corpo intero.* Firm. Math. II. 12 ante med. (*ove parla della costellazione del Toro*)

ŪNĬCŬBĂ, æ, *sf.* 1, *da* unus *e* cubo; *donna che non è stata maritata che una sola volta.* Hier. adv Jov. I, n. 49 ad fin.

ŪNĬCULTOR, ōris, *sm.* 3, *da* unus *e* colo; *adoratore di un solo Dio.* Prud. de Cor. XIII. 90.

ŪNĬCUS, a, um, *agg. da* unus; μόνος, *unico, solo.* Unicus filius. *Cic. Rosc. Am.* 14 *ad fin.* — consul. *Id. in Senat.* 4 *a med.* — maritus. *Sen. Ira* II. 21 - Unica solaque crescat. *Lucr.* II. 1075 (*qui è pleonasmo*) = 2 *Che nella sua specie, o nella relazione speciale in cui si considera, non ha l'eguale, singolare, raro.* Unicus imperator — dux. *Liv.* VI. 6; VII 12 - Unicum ingenium. *Afran. ap. Fest.* - Unica fides — liberalitas. *Liv.* XXXIII. 21; *Cic. Quint* 12 *sub fin.* = 3 *Raro* (*in mala parte*), *senza esempio, inudito.* Unicum scelus. *Vell.* II. 7 - Unica nequitia. *Auct. ad Her.* III. 6 *a med.* = 4 *Caro, diletto, teneramente amato.* Tibi ille unicus est (*per te egli è il diletto*) Pl. Capt. I. 2. 47 - Unum atque unicum habere amicum (*avere un solo e caro amico*) Catull. LXXIII. 6. = 5 *Sommamente atto, idoneo.* Unicus ad aliquam rem (*il più abile ad eseguire un dato affare*) Pl. Asin. IV. 1. 3.

ŪNĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* una *e* forma; μονοειδής, *uniforme, ch'è di una sola specie, o della stessa specie o natura, omogeneo.* Uniformis facies. *Apul. Met.* 11 - Uniforme institutum. *Aurel. Vict. Epit.* 9 *a med.* = 2 *In gramm. che non ha che una sola forma, indeclinabile.* Prisc. I. 17.

ŪNĬFORMĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* uniformis; *uniformità, simiglianza o uguaglianza di forma.* Macrob. Sat. VII. 5 a med.

ŪNĬFORMĬTER, *avv. da* uniformis; *uniformemente, nella stessa maniera, similmente.* Apul Trismeg.

ŪNĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f* 1, *da* unus *e* geno; μονογενής, *unigenito, solo nato, unico.* Unigenam (mundum) procreavit (*creò un solo ed unico mondo*) Cic. Univ. 4 a med. = 2 *In forza di sost., Gesù Cristo, l'Unigenito figlio di Dio.* Paul. Nol. Carm. v. 46. = 3 *Nato con un altro ad un medesimo parto, gemello*; συγγενής Catull. LXIV. 300. LXVI. 53.

ŪNĬGĔNĬTUS, a, um, *agg. da* unus *e* geno; *unigenito, solo nato, unico* Tert. adv. Gnost. 7 a med. = 2 *In forza di sm* 2; *l'Unigenito figlio di Dio, Gesù Cristo* Aug. CD. XI. 24.

ŪNĬGĔNUS, a, um, *agg da* unus *e* geno; *unigeno, unigenito.* Vict Præf. Gen. 91.

ŪNĬJŬGUS, a, um, *agg. da* unus *e* jugum; μονόζυγος, *che ha un solo giogo.* Unijuga vinea (*viana, le cui viti sono appoggiate ad un solo palo*) Pl. HN. XVII. 35, n. 14. = 2 *Trasl. Che non ha contratto matrimonio che una sola volta.* Unijugus Joseph. *Tert. Monog.* 6 *sub fin.*

ŪNĬMAMMĂ, æ, *sf.* 1, *da* una *e* mamma; *Amazone.* Vet. Poet ap. Isid. Orig. IX. 2. = 2 *Agget. Che non ha che una sola mammella (epiteto delle Amazoni)* Jul. Val. res gest. Alex. M. III 82 (*ed. A. Maio*)

ŪNĬMAMMĬĂ, æ, *sf.* 1; *Unimammia, parola inventata da Plauto* (Curc. a. III, v. 75) *per denotare il paese delle Amazoni*

ŪNĬMĂNUS, a, um, *agg. da* una *e* manus; μονόχειρος, *di una mano, che ha una sola mano.* Liv. XXXV. 21.

ŪNĬMEMBRIS, e, *agg. com.* 3, *da* unus *e* membrum; μονομελής, *che ha un solo membro.* Ulp Dig. XLI. 2. 13, § 2.

ŪNĬMŎDI, *arcaismo per* uniusmodi. *Ter. Heaut.* II. 2. 31.

ŪNĬMŎDUS, a, um, *agg. da* unus *e* modus; *di un solo modo o di una sola forma.* Prud. Psych 768.

ŪNĬO, is, ire, *att.* 4, *da* unus; ἑνόω, *unire, congiungere.* Tert. Anim. 17 ante med. = 2 *Pass.* unior. *Sulp. Sev. Hist. Sacr.* II. 43 - *Pp. pass* unitus *Sen. Q. nat.* II. 2 *ad fin.*

ŪNĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* unus; ἑνότης, *il numero uno, l'unità.* Unio conjugii (*monogamia*) Tert. Monog. 4 — divinitatis (*unità di Dio*) Id. Resurr. carn. 2 ad fin. = 2 *Da* unio, is; *unione, congiungimento di due o più cose.* Hier. Ep XVIII, n. 14 — 3 *Sm ed anche f., perla*; μαργαρίτης. Pl. HN. IX. 56; Trebell. XXX Tyrann. 32. = 4 *Specie di bulbo o cipolla di un solo gambo.* Col XII 10.

ŪNĬŎCŬLUS V. UNOCULUS.

ŪNĬŎLĂ, æ, *sf.* 1; *specie di gramigna.* Apul. Herb. 77.

ŪNĬŌNĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* unus; *Unioniti, eretici che negavano la Trinità, non riconoscendo che un Dio unico senza generazione, nè procedimento* Prud. Apoth. 216.

ŪNĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* unus *e* pes; μονόπους; *che ha un solo piede* Gloss. gr.-lat.

ŪNĬPĔTĬUS, a, um, *agg. da* unus *e* pes; *che non ha che un peduncolo o fusto* (*parlando di piante*) Unipetia urtica. *M. Empir.* 15 *circa med.*

ŪNĬSŎNUS, a, um, *agg da* unus *e* sonus; *unisono, di suono conforme.* Boeth. Music. V. 4, p 1450.

ŪNĬSTIRPIS, e, *agg com* 3, *da* unus *e* stirps; μονόστελεχος, *di un solo stipite o tronco (parlando di alberi)* Pl. HN XVI [illegible]

ŪNĬTAS, ātis *sf* 3, *da* unus, μονάς, ἑνότης, *unità, principio di numero, il numero uno* Singularis numeri unitas *Gell* XIX 8 *a med* — 2 *Qualità di ciò ch' è uno* Si mundi unitas fuit (*se il mondo è stato uno, cioè composto di aqua o di fuoco soltanto*) Just II 1 circa med - Unitas [illegible] — marmoris (*detto unico di un fiume, colore uniforme del marmo*) Pl. HN. XVIII [illegible] XXXV 1 - Unitatem facere (*fare una sola massa di più cose, mescolandole insieme*) Col XII. [illegible] = 3 *Identità, rassomiglianza perfetta.* Tanta unitas erat (*tanta era la loro rassomiglianza*) Pl HN VII [illegible] = 4 *Trasl Unione, concordia.* Virtutes ibi, ubi unitas erat (*la virtù si trovava dove v'era la concordia*) Sen. Vit beata 8 in fin

ŪNĬTER, *avv. da* unus; *in guisa da formare un solo essere.* Lucr. III. 850 (*parlando dell' unione dell'anima col corpo*) = 2 *Di concordia, d'accordo.* Cur non uniter itis? (*perchè non andate d'accordo?*) Venant. v. 4. 55.

ŪNĬTESTIS, e, *agg. com.* 3, *da* unus *e* testis; μόνορχις, *che ha un solo testicolo.* Gloss. gr.-lat.

ŪNĬTĬO, ōnis, *sf* 3, *da* unio, is; *unione.* Boeth de unit. et uno, p. 965.

ŪNĬTUS, a, um, *pp. pass. di* unio. = 2 *Agget. per trasl Che opera di concerto, concorde, unanime* Si linguæ omnes ad fidem illius abrogandam consensionis unitæ conspirent (*con concordemente cospirino*) Arnob. III sub init.

ŪNĬUNCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* unio, § 3; *perletta, piccola perla.* Not. Tir. p. 161.

ŪNĬUS, *genit. di* unus.

ŪNĬUSCUJUSQUE, *genit. di* unusquisque.

ŪNĬUSMŎDI, *genit. di* unus *e* modus, *usato a maniera d'avv.*; ὁμοειδής, *simile, uniforme, della medesima specie.* Parentum imperia uniusmodi sunt (*si assomigliano*) Ter. Heaut. I. 2. 31 - Materia uniusmodi (*della medesima specie o natura*) Cic. Univ. 7.

ŪNĬVERSĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* universus; καθολικός, *universale, spettante a tutti.* Universalia præcepta. *Quint.* II. 13 *ad fin.* = 2 *Comp.* universalior. *Boeth. in Arist. lib. de interpr. p.* 252.

ŪNĬVERSĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* universus; τὸ καθόλου, *universalità, comprendimento di ogni cosa o persona.* Gloss. lat.-gr.; Boeth. in Arist. lib. de interpr. p. 236

ŪNĬVERSĀLĬTER, *avv. da* universus; *tutto insieme, tutto in una volta, cumulativamente.* Caj. Dig. XVIII. 1. 35 ad fin.

ŪNĬVERSĀTIM,

ŪNĬVERSĒ *ed*

ŪNĬVERSIM, *avv. da* universus; καθόλου, ὅλως, *universalmente, in universale, senza eccettuare cosa alcuna.* Sid. Ep. VIII. 2; Cic. Verr. VII. 55; Gell. I. 3 a med.

ŪNĬVERSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* universus; τὸ πᾶν, *università, universalità, totalità, il tutto.* Universitas generis humani (*il genere umano tutto quanto*) Cic. ND. II. 65 in fin. — bonorum (*tutti i beni senza eccezione*) Ulp. Dig. XLIII. 2. 1 - Ad universitatem venire (*divenire erede universale*) Paul. ib. XLVIII. 20. 7. = 2 *Il complesso delle cose, l'universo, tutto il creato.* Universitas rerum (*nel signif. medesimo*) Cic. ND. I. 43. = 3 *Università, comunità, il corpo dei cittadini, tutti i membri di un collegio, di una corporazione o società qualunque.* Dig. III, tit. 4; XXXVIII, tit. 3.

ŪNĬVERSUS, a, um, (*agg. da* unus *e* versus, *quasi* omnis ad unum versum); σύμπας, *universo, tutt'intero, tutt'affatto.* Universa terra (*l'universo, il mondo*) Cic. Fin. II. 34 — Europa (*l'Europa tutta*) Nep. Them. 2 — pugna (*battaglia generale*) Liv. XXVII. 12 - Universum triduum (*tre giorni interi*) Ter. Eun. II. 1. 18 - Universus totus (*pleonasmo*) grex (*tutto quanto il gregge*) Pl. Trin. I. 2. 134. = 2 *Universale, generale.* In universum (καθάπαν, ἐπίπαν) (*in generale, generalmente*) Tac. Germ. 5 - Universi, *e* universi omnes (*pleonasmo*) (*tutti affatto, senza eccezione*) Phædr. V. 7; Pl. Trin. IV. 3. 30 - Plaudentibus universis (*con applauso universale*) Petr. Sat. 25 - De universis dicere (*parlare di tutto ciò ch'esiste*) Cic. ND. II. 17. = 3 *Tutt'insieme, tutti uniti* (*per opposto a* singuli) - Universos esse pares ajebat, dispersos testabatur perituros (*asseriva che tutti uniti potevano star loro a paro, dispersi sarebbero periti*) Nep. Them. 4 - Varias (pantheras) centumquinquaginta universas misit (*mandò diverse pantere, in tutto centocinquanta*) Pl. HN. VIII. 24. = 4 Universum, i, *in forza di sn.* 2, *ed* universa *pl.*; *l'universo, tutto il creato*; τὸ πᾶν. Cic. ND. I. 43.

ŪNĬVĬRĂ *ed* **ŪNĬVĬRĬĂ**, æ, *agg f.* 1, *da* unus *e* vir; *donna che non ha avuto che un solo marito* Univira Juno *Hor. ade. Jov.* I, *n.* 14 — viduitas. *Tert. adv. Psych.* 8 - Univiria sacerdos. *Treb.* XXX *Tyrann* 32. = 2 *In forza di sost.* Anthol II. p 270.

ŪNĬVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* univira; *monogamia, stato della donna che non è stata maritata che una volta.* Tert. Exhort. ad cast. 13.

ŪNĬVĬRĬĂ. V. UNIVIRA, § 1.

ŪNĬVŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* unus *e* vox; *univocazione, appomimento dello stesso nome a cose diverse.* Boeth. in Arist. lib. de interpr. p. 337.

ŪNĬVŎCĒ, *avv. da* univocus; *univocamente, in maniera univoca.* Boeth in Porphyr. Dialog. 1, p. 6.

ŪNĬVŎCUS, a, um, *agg. da* unus *e* vox; συνώνυμος, *univoco, che ha più sensi (opposto ad* equivocus) *Capell.* IV. *sub init.*

ŪNO, as, āre, *att.* 1, *da* unus; *ridurre in uno, unire.* Tert. adv. Prax. 27.

ŪNŎCŬLUS, a, um, *agg da* unus *e* oculus; μονόφθαλμος, *unocolo, che ha un occhio solo.* Unocule salve. *Pl. Curc. a.* III, *v.* 22 (*alcuni qui leggono* uniocule) - Unocula gens. *Solin.* 15 *a med.*

ŪNŌSĒ, *avv. da* unus; *unitamente, insieme, a un tratto.* Pacuv. ap. Non. II. 881.

UNQUAM, *avv.* (*da* unus, *quasi* uno quovis tempore); ποτέ, *unqua, alcuna volta, in alcun tempo, giammai.* Cave unquam istuc audiam (*guardati che ciò non giunga mai alle mie orecchie*) Ter. Heaut. v. 4. 8 - Afflictus, ut nemo unquam (*abbattuto più ch'altri mai*) Cic. Att. III. 12 - Quis unquam gentium? (*chi mai in tutto il mondo?*) Acc. ap. eund. Tusc. IV. 36 - Non unquam, o ne unquam (*giammai*) V. Ecl. I. 36; Enn. ap. Non. IV. 37 - Raro unquam (*raramente*) Quint. VII. 9 - Semel unquam (*una volta sola*) Pl HN. II. 36. = 2 *Un giorno, quando che sia.* Si unquam remeassem ad etc. (*se un giorno ritornassi a ecc.*) V. Æn. IV. 313.

ŪNŪCĂ, æ, *sf.* 1; *Unuca, città della Zeugitana.* Anton. Itin.

ŪNUS, a, um, *agg. numer. cardinale* (*gen.* unīus *e poetic. anche* unĭus, *dat.* uni); εἷς, μία, ἕν, *uno, principio di quantità discreta o numerica.* Gallia est omnis divisa in partes tres; quarum unam incolunt Belgæ, aliam etc. (*delle quali una è abitata dai Belgi, l'altra ecc.*) Cic. BG. I. 1 - Verbum unum cave de nuptiis (*guarda che non ti esca una parola intorno alle nozze*) Ter. Andr. I. 5 in fin. - Uno verbo (*in una parola, in breve*) dicere. *Id.* I. 1. 18 - Uno et octogesimo anno mortuus est (*morì a ottantun anno*) Cic. Sen. 5. = 2 *Seguendo il genit. o l'abl. con le prep.* de *o* ex - Unus civium. *Tac. Ann.* XII. 2 — de centum viris. *Ov. Pont.* III. 5. 23 — ex illis. *Sen. Ep.* 39 — multorum, de o ex multis (εἷς ἐν πολλοῖς) (*un uomo vulgare, che per nulla si distingue dal volgo, ch' è la classe più numerosa*) Hor. Sat. I. 9. 71; Cic. Fin. II. 20; Pl. Ep. I. 3. = 3 *Un solo.* Pompejus plus valet unus, quam ceteri omnes (*vale più il solo Pompeo che tutti gli altri*) Cic. Att. VI. 1 - Vir unus totius Græciæ doctissimus Plato (*Platone è il più dotto di tutta la Grecia*) Id. Rabir. Post. 9 - Unum hoc scio (*questo solo io so*) Ter. Andr. I. 6. 46. = 4 *Aggiuntovi talora* solus *o* tantum *per maggior forza.* Unus est solus inventus, qui etc. (*un solo si è trovato, il quale ecc.*) Cic. Sext. 62 - Filium (restituerent), quem tantum unum ex multis (*che solo fra molti*) fortuna reliquum esse voluisset. *Id. Cluent.* 7 *ad fin.* = 5 *Lo stesso, il medesimo.* Una ætas erat (*era della medesima età*) Pl. Capt. prol. 19 - Ne uno exemplo omnes vitam viverent (*affinchè non seguissero tutti lo stesso esempio*) Id. Mil III. 1. 129. = 6 *Unico.* Unum qui dicat, jam tibi, mater, habes. *Albinov.* I. 4. = 7 *Accoppiato con* idem, *ne accresce l'espressione.* Omnes sentiunt unum atque idem (*tutti hanno un solo e medesimo sentimento*) Cic Catil. IV. 7. = 8 *Uno, un certo.* Unam adspicio adolescentulam (*mi si affaccia una certa giovanetta*) Ter. Andr. I. 1. 90 - Sicut unus paterfamilias loquor (*parlo come un padre di famiglia*) Cic. Or. I. 29 - Unus caprimulgus videtur (*sembra un caprajo*) Catull. XXII. 9. = 9 *Sovente si unisce ad* ille, quisquam, aliquis, quivis, quilibet, ullus o nullus, quidam, nemo, nihil - Ratum sit, quod finitor uni illi (*a quel solo*) a quo missus erit, renuntiaverit. *Cic. Agr.* II 13 - Hæc adhortatio quemquam unum elicuit ad suadendum (*non persuase un solo*) Liv. XXXII. 20 - Vir sapiens utilitate omnium, plusquam unius alicujus consulit (*l'uomo saggio ha cura dell'utilità di tutti, più che di un solo*) Cic. Fin. III. 19 - Quivis unus ex populo (*alcuno del*

popolo) Id. Brut. 93 - Unus Quiritium quilibet (*un cittadino romano qualsiasi*) Liv. VI. 40 - Unum signum Byzantii nullum haberent (*che niuna statua fosse rimasta ai Bisantini*) Cic. Prov. Cons. 4 - Eloquentia est una quædam de summis virtutibus (*è una delle più eminenti facoltà*) Id. Or. III 14 - Nemo unus satis dignus regno visus est (*non si trovò neppur uno degno di occupare il trono*) Liv. II. 6 - Nihil unum insigne (*neppure un fatto illustre*) Id. XLI. 20 (*al.* 25) = 10 *In pl.* Sequere me tres unos passus (*seguimi tre soli passi*) Pl. Bacch. IV. 7. 34 - Postquam in una mœnia convenere (*dopo essersi riuniti in uno stesso recinto*) Sall. Catil. 6 - Ubii, qui uni ex Transrhenanis etc. (*che soli fra i Transrenani ecc.*) Cæs. BG. IV. 16. = 11 Unus alter, unus et alter; *due cose che seguono una dopo l'altra, uno, due; e talora non due, ma poche cose o persone.* Unum, alterum mensem, domi tuæ fuerunt (*un mese, due, stettero in tua casa*) Cic. Verr. VII. 29 - Unus et alter dies intercesserat (*era scorso un giorno e due*) Id. Cluent. 28 - Qui modo de multis (amicis) unus et alter erant (*erano ridotti ad alcuni pochi*) Ov. Trist. I. 3. 15. = 12 Unus post unum; *un dopo l'altro.* Aur. Vict. Epit. 26. = 13 In unum; *nel medesimo luogo, insieme.* Sall. Jug. 55; V. Ecl. VII. 2. = 14 Ad unum omnes, *ed assolut.* ad unum; *tutti affatto, fino ad uno, niuno eccettuato.* Cic. Amic. 23; V. Æn. V. 687. = 15 Uni, *genit.*, *arcais. per* unius. *Pl. Stich.* V. 4. 49; uno *ed* unæ, *dat. per* uni. *Cato RR.* 19; une, *voc. per* unus. *Catull.* XXXVII. 17.

ŪNUSQUĪLĬBET, ūnăquælĭbet, ūnumquodlĭbet, *pron. da* unus, quis *e* libet; *chi che sia, qualsivoglia, chiunque, qualunque.* Liv. XLII. 12. V. UNUS, § 9.

ŪNUSQUISQUĔ, ūnăquæquĕ, ūnumquodquĕ *od* ūnumquidquĕ, *pron. da* unus *e* quisque (*genit.* uniuscujusque, *dat.* unicuique); πᾶς ἕκαστος, πᾶς τὶς, πάντες, ὅσοι, *ciascuno, ciascheduno.* Unumquodque (*ciascuna cosa*) Cic. Rosc. Am. 30. = 2 *Raram. col pl.* Unusquisque reversi sunt in domum suam (*ritornò ciascuno alla propria casa, o ritornarono tutti alle loro case*) Vulg. Joan. VII. 53. = 3 Unumquidquid, *arcaismo per* unumquidque. *Lucr.* V. 1387.

ŪNUSQUĪVĪS, ūnăquævis, ūnumquodvis, *pron. da* unus *e* quivis; *qualsivoglia, qualunque.* Lucr. IV. 125.

UNVERSUS, a, um, *agg. sinc. di* universus. *Lucr.* IV. 260.

UNXI, *perf. di* ungo.

UNXĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* ungo; *Unzia, dea che presiedeva alle unzioni.* Arnob. III, p. 115.

UPELLÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Upella, città della Norica.* Tab. Peut.

ŬPĬLĬO. V. OPILIO.

UPIS, is, *sm.* 3; *Upi, padre della Diana Upi de' Greci.* Cic. ND. III. 23.

ŬPŬPĂ, æ, *sf.* 1; ἔποψ, *upupa, bubbola, uccello notturno crestuto.* Varr. LL. IV. 11; Pl. HN. X. 44. = 2 *Piccone, strumento di ferro per iscavare pietre*; ὄρυγξ. Pl. Capt. V. 4. 7.

UR, *sf. indecl.*; *Ur, città de' Caldei, patria di Tare, padre di Abramo* Vulg. Gen. XI. 28.

URĂ, æ, *sf.* 1; *Ura, città della Siria* (*altri* Sura) Pl. HN. V. 26 (*ed. Hard.*)

ŪRĂ (scorpius), *sf.*; οὐρὰ σκορπίου (*coda di scorpione*), *eliotropia, pianta.* Apul. Herb. 49.

ŪRÆA (cybia) V. HORÆUS.

ŪRĂGUS *ed* **URGUS. V. ORCUS.**

ŪRĂNĬĂ, æ, *ed* **ŪRĂNĬĔ**, es, *sf.* 1; Οὐρανία, Οὐρανίη, *celeste* (*da* οὐρανός, *cielo*), *Urania, musa dell'astronomia.* Cic. Div. I. 11; Ov. Fast. V. 55. = 2 *Nome di una delle cagne di Atteone.* Hyg. Fab. 181.

ŪRANNĪMĀL o MŪRANNĪMĀL, *sn. indecl.*; *città dell'Arabia Felice.* Pl. HN. VI. 28 (*ed. Hard. et Elzev.*)

ŪRĂNŎPŎLIS, is, *sf.* 3; Οὐρανόπολις, *Uranopoli, città della Macedonia, presso il monte Ato od Atos.* Pl. HN. IV. 10. = 2 *Altra nella Panfilia.* Id. ib. V. 7.

ŪRĂNOSCŎPUS, i, *sm.* 2; οὐρανοσκόπος, *uranoscopo, pesce di mare* (*volgarm. pesce prete*) Pl. HN. XXXII. 24.

ŪRĂNUS, i, *sm.* 2; Οὐρανός, *Urano o Cielo, padre di Saturno.* Lact. I. 11.

URBĂ, æ, *sf.* 1; *Urba, città dell'Elvezia* (*oggi Orbe od Hobach*) Anton. Itin. = 2 *Altra della Liguria.* Claud. B. Get. 555.

URBĀNA, æ, *od* **URBĀNÆ**, ārum, *sf. pl.* 1; *Urbana, città della Campania.* Pl. HN. XIV. 6; Tab. Peut.

URBĀNĀTIM, *avv. da* urbanus; *urbanamente, civilmente, all'uso di città.* Pomp. ap. Non. I. 8.

URBĀNĒ, *avv. da* urbanus; ἀστείως, *urbanamente, graziosamente.* Urbane aliquem irridere. *Cic. Fin.* I. 11. = 2 *Facetamente, piacevolmente, cortesemente.* Urbane loqui. *Quint.* IV. 3 - Urbanissime respondere. *Gell.* XV. 5. = 3 *Comp.* urbanius. *Cic. Cæl.* 15 - *Sup.* urbanissime, § 2.

URBĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Urba, § 2; *Urbani, abitatori di Urba nella Liguria.* Mur. Inscr. 2099. 8.

URBĀNĬCI, *ed*

URBĀNĬCĬĀNI (milites), *agg.-sost. m. pl.*, *da* urbs; *soldati di guarnigione in Roma.* Paul. Dig. IV. 6. 35; Spart. Get. 6.

URBĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* urbanus, *e questo da* urbs; ἀστειότης, ἀστεισμός, *abitazione in Roma, il vivere in Roma.* Urbis urbanitatisque desiderium (*desiderio di abitare, di vivere in Roma*) Cic. Fam. VII. 17. = 2 *Trasl. Urbanità, civiltà, cortesia.* Homo summa urbanitate (*compitissimo*) Id. ib. III. 7 a med. = 3 *Eleganza, tersezza, forbitezza di stile.* Urbanitatis color. *Id. Brut.* 46 - Urbanitas est, in qua nihil absonum, nihil agreste, nihil inconditum, etc. *Quint.* VI. 3 *sub fin.* = 4 *Festività, grazia nel dire, condita di motti spiritosi e leggiadri.* Hominum facetorum urbanitas. *Cic. Fin.* II. 31. = 5 *Scherzo, burla, facezia.* Vernacula urbanitate (*con ischerzo cittadinesco*) Tac. Hist. II. 88.

URBĀNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* urbs; πολιτεύομαι, *essere cittadino di uno stato; vivere sotto una data forma di governo.* Gloss. gr.-lat.

URBĀNUS, a, um, *agg. da* urbs; πολιτικός, ἀστεῖος, *urbano, di città* (*contr. di* rusticus) Rus urbanum (*casa di campagna, prossima alla città*) Just. XXXI. 2. = 2 *Che ama l' abitare in città.* Nimis urbanus es (*ami troppo la città ed i suoi costumi*) Pl. Ep. III. 17. = 3 *Della città, e per anton., di Roma, romano.* Urbanæ tribus. *Cic. Or.* I. 9 - Urbanus prætor *Cæs. BC.* III. 20 — exercitus. *Liv.* XXVII. 3 - Urbani fasces (*la prefettura rom.*) Grut. Inscr. 2, p. 1055 - Si urbanus esses (*se tu fossi romano*) Catull. XXXIX. 10. = 4 Urbana prædia; *edifizj, sia in città sia in villa, destinati al piacere* (*che non il luogo, ma lo scopo e l'uso rendono tali edifizj urbani*) Ulp. Dig. L. 16. 198. = 5 *Civile* (*opposto a* castrensis, *pacifico*) Liv. XLII. 36. = 6 *Trasl. Disinvolto, destro, franco.* Urbana frons (*faccia da cortigiano*) Hor. Ep. I. 9. 11. = 7 *Festevole, gioviale.* Id. Sat. I. 4. 90. = 8 *Scherzoso, burlevole, faceto.* Urbanus cœpit haberi (*incominciò a fare il buffone*) Id. Ep. I. 15. 27. = 9 *Elegante, terso, forbito* (*parlando di stile*) Urbanior et altior Cicero. *Auct. Dial. de Or.* 18. = 10 *Grazioso, piacevole.* Quint. VI. 3 sub fin. = 11 *Coltivato, domestico* (*di piante*) Urbana herba (*pianta da giardini*) Pl. HN. XXII. 34. = 12 *Comp.* urbanior, ius. *Id. ib.* XVI. 32; *Cic. Brut.* 46 - *Sup.* urbanissimus. *Id. Cæl.* 15.

URBĀNUS, i, *sm.* 2; *Urbano, coadjutore di S. Paolo nella promulgazione del Vangelo.* Vulg. Rom. XVI. 9.

URBESALVĬA URBS, *od* **URBE SALVĬA** *od* **URBISALVĬA**, æ, *sf.* 1; *Urbesalvia od Urbisilvia, oggi Urbisaglia, città del Piceno.* Pl. HN. III. 18; Mur. Inscr. 707. 7.

URBI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Urbi, popolo d'Asia, intorno all'Indo.* Pl. HN. VI. 23.

URBĬCĂPUS, i, *sm.* 2, *da* urbs *e* capio; πτολίπορθος, *prenditore, conquistatore di città.* Pl. Mil. IV. 2. 64.

URBĬCĀRĬUS, a, um, *agg. da* urbs; *della città, spettante alla città, e per anton. a Roma.* Urbicariæ regiones (*le province ch'erano più vicine a Roma*) Cod. Th. XII. 28. 14.

URBĬCRĔMUS, a, um, *agg. da* urbs *e* cremo; *che arde le città.* Prud. Hamart. 729.

URBĬCŬA, æ, *sf.* 1; *Urbicua, città della Spagna Tarragonese.* Liv. XL. 16.

URBĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* urbs; πολίχνη, πολίχνιον, *piccola città.* Onomast. Vet.

URBĬCUS, a, um, *agg. da* urbs; ἀστυκός, *della città, relativo alla città.* Res rusticæ et urbicæ (*cose rustiche e cittadinesche*) Gell. XV. 1. = 2 *Per anton. di Roma, romano.* Urbicus præfectus (*il prefetto di Roma*) Lampr. Elag. 20 - In vini sextariis urbicis decem (*in dieci sestarj di vino, misura romana*) Pall. II. 18 - More urbico (*secondo l'uso di Roma, alla romana*) Marin. Frat. Arv. p. 532.

URBĬCUS, i, *sm.* 2; *Urbico, nome di un autore di atellane.* Juv. VI. 71.

URBĬGĔNĂ, æ, *agg. m. e f.* 1, *da* urbs *e* geno; *ch' è generato o nato in città.* Grut. Inscr. 976. 5.

URBĬGĔNUS (pagus), *sm.*; *quartiere di Urba, nell'Elvezia.* Cæs. BG. I. 27.

URBĪNAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Urbinum; *urbinate, nativo di Urbino.* Cic. Phil. XII. 8. = 2 Urbinates *od* Urvinates, um *od* ium, *in forza di sost. m. pl.* 3; *Urbinati, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 19; Grut. Inscr. 463. 4.

URBĪNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *urbiniano, spettante ad un Urbinio, nome proprio romano.* Urbiniana lis. *Quint.* VII. 2 circa med.

URBĪNUM *od* **URVĪNUM**, i, *sn* 2; *Urbino, città dell'Umbria, alla sorgente dell'Isauro.* Tac. Ann. XI. 37; Grut. Inscr. 485. 8.

URBIS, is, *sm. e f.* 3; *Urbe, oggi Orbe, fiume della Liguria.* Claud. B. Get. 555. = 2 *Urbe, città dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

URBĪSALVĬA. V. URBESALVIA.

URBĪSALVĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Urbisalvia; *urbisalviese, di Urbisalvia od Urbisaglia.* Orell. Inscr. Coll. lat. n. 1870.

URBO. V. URVO.

URBS, urbis, *sf.* 3 (*da* urvum *od* urbum: *Pompon. Dig.* L. 16. 239); πόλις, *città, luogo per lo più cinto di mura.* Urbem designat aratro (*segna con l'aratro le tracce del recinto della città*) V. Æn. V. 755 - Urbe, *abl. assolut.* (*in città*) Auct. Argum. Truc. Plaut. = 2 *Per meton., la popolazione di una città, i cittadini di essa.* Urbs somno sepulta. *V. Æn.* II. 265 - Bene moratæ urbes (*cittadini morigerati*) Quint. VIII. 6 ante med. = 3 *Talora città capitale, metropoli.* Si tam vicinum urbi municipium sit (*se il municipio sia tanto vicino alla capitale*) Ulp. Dig. XXXIX. 2. 4 sub fin. = 4 *La città per anton., cioè Roma* (*come presso i Greci* ἄστυ, *Atene*) Conditor urbis (*Romolo, fondatore di Roma*) Ov. Fast. I. 17 - Maturat ab urbe proficisci (*si affretta a partire da Roma*) Cæs. BG. I. 7 - Minatus urbi vincula (*minacciando i ceppi a Roma, cioè ai cittadini romani*) Hor. Epod. IX. 9 - Ad urbem esse (*essere fuori di Roma, o vicino a Roma, parlando di coloro, che dopo avere amministrato una provincia, o riportata qualche insigne vittoria sui nemici, prima di entrare in città, si fermavano ne' dintorni ad attendere dal Senato l'onore del trionfo; o de' magistrati i quali, eletti al governo di una provincia, non potevano rimanere in Roma, ma nelle sue vicinanze fino al momento di partire per la loro destinazione*) Sall. Catil. 31; Cic. Verr. II. 15. = 5 *Trasl. Abitazione, asilo.* Urbs philosophiæ (*la città, ove ha seggio la filosofia*) Id. Div. II. 16.

URBS SALVĬA. V. URBESALVIA.

URBUM. V. URVUM.

URCĔĀTIM, *avv. da* orceus; *a orci, a secchie.* Urceatim pluebat (*pioveva a secchie, cioè dirottamente*) Petr. Fragm. Trag. 14 Burm.

URCĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* urceus; *la cavità esterna delle orecchie, dalla simiglianza con l'orciuolo.* Pelag. Vet. 12 circa med.

URCĔŎLĀRIS (herba), *sf.*, *da* urceus; *parietaria o vetriuola* (*erba molto acconcia a mondare gli orciuoli*) Apul. Herb. 81.

URCĔŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* urceus; κεράμιον, *orciuolo, piccolo orcio.* Juv. II. 203.

URCĔUM (Cato RR. 13), *od*

URCĔUS, i, *sm.* 2; κέραμος, κρωσσός, *orcio, vaso con manico, ordinariamente di terra, per conservare olio od altri liquidi e più specialm. per portare acqua.* Urceus fictilis. *Mart.* XIV. 50 *in lemmate* - Fracta urceus ansa (*orcio col ma-*

nico rotto) Id. XI. 5. - Urceus aquarius (*orcio da aqua*) Cn. Matius ap. Gell. X. 24.

URCI V. **URGI**.

URCISINUS, i, *sm.* 2: *Urcisino*, *nome di un martire*. Venant. Vit. S. Mart. IV. 684.

URCITANUS V. **URGITANUS**.

ŪRĔDO, inis, *sf.* 3, *da* uro; *uredine*, *golpe o carbone*, *malattia delle piante*. Pl. HN. XVIII. [illegible] n. [illegible] Cic. ND. III. 35. = 2 *Bruciore*, *pizzicore*, *prurito*: κνίδωσις, κνησμός. Pl. HN. IX. 68; Apul. Met. [illegible]

ŪRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *ed*

ŪRENS, tis, *p. pr. att. di* uro.

ŪRĒTER, ēris, *sm.* [illegible] οὐρητήρ, *uretere*, *meato* [illegible] *dell'urina*. Cels. IV. 1 (*che io scrivo però* [illegible] *greco*)

ŪRĒTICUS, a, um, *agg.*: οὐρητικός (*da* οὐρητής), [illegible] *urinario*. Uretici pori (*meati urinarj*) Th. Prisch. IV. 2.

URGAO (*meglio che* **VIRGAO**), ōnis, *sf.* 3; *Urgao od Urgaone*, *città della Spagna Betica*. Pl. HN. III. [illegible]

URGAONENSES (*meglio che* **VIRGAONENSES**), ium, *sm. pl.* [illegible] *da* Urgao, *Urgaonesi*, *abitanti della città suddetta*. Grut. Inscr. 234. 6.

ŪRĒTHRA, æ, *sf.* 1; οὐρήθρα, *uretra*, *canale dell'urina*. Cœl. Aurel. Tard. V. [illegible]

URGENS, tis, *p. pr. att. di* urgeo. — 2 *Aggett. Urgente*, *pressante*, *imminente*. Urgens malum (*sciagura imminente*) Cic. Tusc. III. 25 — egestas (*bisogno pressante*) V. G. I. [illegible] = 3 Comp. urgentior *Tert. Resurr. carn.* 2 - *Sup.* urgentissimus. *Cod. Just.* III. 11. 1.

URGENTER, *avv. da* urgeo; *urgentemente*, [illegible] Cypr. Ep. [illegible] sub init.

URGEO *od* **URGUEO**, es, ursi, gēre, *att. e n.* 2 [illegible] *opera*, *od* [illegible] *vivamente desiderio*; [illegible] *urgere*, *spingere* (*propr. all'opera*, *al lavoro*), *premere*, *pressare*, *urtare*. Urgere opus (*durar nel lavoro*, *sollecitarlo*, *attendervi a tutt'uomo*) Hor. Ep. I. 16. [illegible] — vocem (*spingerla*, *sforzarla*) Quint. XI. 3 ante med. — naves in brevia (*gettar le navi nelle secche*) V. Æn. I. 111 — iter (*affrettare il viaggio*) Ov. [illegible] - Urguetis turba circum te stante (*ti urta*, *premuto dalla folla che ti sta intorno*) Hor. Sat. I. [illegible] - Hostes urgent (*i nemici incalzano*) Sall. Jug. [illegible] — 2 *Aggravare*, *opprimere*. Oculos urguet somnus (*il sonno aggrava gli occhi*) V. Æn. XII. [illegible] - Magnæ febres urgent (*gravi febbri opprimono infermo*) Cels. VII. [illegible] — 3 *Soprastare*, *essere addosso od imminente*. Te gravis ætas urget (*la* [illegible]) Prop. III. 23. [illegible] - Vallis, quam densis frondibus atrum Urget utrumque latus (*valle profonda, cui d'ambi* [illegible]) V. Æn. XI. [illegible] — 4 *Spingere*, *costringere*, *sollecitare*. Quod te urget scelus, qui huc sis molestus? (*qual* [illegible] *a molestar costui?*) Pl. Men. [illegible] - Cum vis urget (*quando la violenza ci* [illegible]) Varr. LL. III. [illegible] — 5 *Esortare*, *stimolare*, *insistere*. Urguet præsentia Turni (*la presenza di Turno è di sprone all'opera*) V. Æn. [illegible] - Nihil urget (*non vi è alcuna premura*) [illegible] - Etiam atque etiam urgeo (*per* [illegible] *esorto ed insisto*) Id. Planc. [illegible] Id. [illegible] ad Cic. Fam. X. [illegible] Pl. HN. [illegible] — 6 *Disputare*, *difendere*, *insistere*. [illegible] *non ho ne insisto* [illegible] Q. Fr. III. [illegible] - Urgere [illegible] *stringendo l'avversario* [illegible] Sed urges me [illegible] [illegible] Urgere jus [illegible]

[illegible]

URGI *od* **URCI** [illegible] *Urgi od Urci*, [illegible] *Spagna Tarraconese*. Pl. HN. [illegible]

URGIA, æ, *sf.* 1; *Urgia*, *città della Spagna* [illegible] Pl. HN. III. 2.

URGĪTĀNUS *od* **URCĪTĀNUS**, a, um, *agg. da* Urgi *od* Urci; *urgitano od urcitano*, *di Urgi od Urci suddetta*. Pl. HN. III. 2; Capell. 6 a med. p. 202 (*ed. Grot.*)

URGO, ōnis, *sf.* 3: *Urgone*, *isola tra l'Etruria e la Corsica* (*più tardi detta* Gorgon) *Mela* II. 7.

URGŬLĀNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Urgulania*, *nome di un'amica di Livia*, *sotto Tiberio*. Tac. Ann. II. 34.

URGŬLĀNILLĂ, æ, *sf.* 1; *Urgulanilla*, *soprannome di Plauzia*, *moglie dell'imp. Claudio*. Svet. Claud. 26.

URI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Uri*, *popolo indiano*, *sulle rive dell'Indo*. Pl. HN. VI. 20.

URĬĂ *od* **URĬAS**, æ, *sm.* 1; *Uria*, *marito di Betsabea o Bersabea*, *che fu poi moglie di David e madre di Salomone*. Vulg. Reg. II. 11. 3. = 2 *Uria*, *sommo pontefice degli Ebrei ai tempi di Achaz*, *re di Giuda*. Ib. Reg. IV. 16. 10. — 3 *Uria*, *profeta sotto il regno di Gioachimo*. Ib. Jerem. XXVI. 20.

URĬA (*ed* **HYRĬUM**, ĭi: *Prisc. Perieg.* 372), æ, *sf.* 1 (*e n.* 2): *Uria*, *città marittima dell'Apulia*, *oggi Rodi*. Pl. HN. III. 16.

URĬAS, æ, *sm.* 1. *V. il vocab. preced.*

URĬAS, ātis, *agg. com.* 3, *da* Uria; *uriate*, *di Uria*. Mela. II. 4.

ŪRĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* uro: *bruco*, *insetto nocivo alle biade* (*altr.* erica *ed* eruca) *Pl. HN.* XVIII. 44, *n.* 2.

ŪRĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* uro; καῦσις, *bruciore*, *pizzicore*, *prurito*. Pl. HN. XX. 87. = 2 *Ardenza amorosa*. Apul. Met. 8.

ŪRĪNA, æ, *sf.* 1: οὖρον (*da cui deriva*); *urina*, *fluido escrementizio*, *separato dalle reni e raccolto nella vescica*, *d'onde ad intervalli è spinto fuori*. Urinam facere (*urinare*, *e talvolta non poter tratenere l'urina*) Col. VI. 3; Ulp. Dig. XXI. 1. 14 — ciere (*muovere l'orina*) Pl. HN. XXIV. 56 - Difficulter urina redditur (*si urina con difficoltà*, *si ha la disuria*) Cels. II. 7 - Urinæ incontinentia (*impotenza di tratenere l'urina*) Pl. HN. XXXII. 35 — angustiæ (*ritenzione di urina*, *stranguria*) Id. ib. 34. = 2 *Sperma seme degli animali*. Genitalis urina. *Id. ib.* VIII. 68.

ŪRĪNAL, ālis, *sn.* 3, *da* urina; οὐροδοχεῖον, *urinale*, *vaso ove si urina*. Gloss. Philox.

ŪRĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* urina; *spettante all'urina*. Urinalia medicamenta (*rimedj diuretici*) Cœl. Aurel. Tard. I. 4 - Urinales viæ (*le vie urinarie*) Id. ib. V. 1.

ŪRĪNANS, tis, *p. pr. di* urinor.

ŪRĪNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* urinor; κυβιστητήρ, κολυμβητής, ἀρευτήρ, *chi nuota sott'acqua*, *palombaro*, *marangone*. Liv. XLIV. 10; Grut. Inscr. 391. 1.

ŪRĪNO, as, āre, *e più spesso*

ŪRĪNOR, āris, āri, *n. e dep.* 1 (*da* urina, *o piuttosto da* ἀρύω, *attingo aqua*); κυβιστάω, κολυμβάω, *nuotare sott'aqua*. Ut qui urinantur (*come coloro che nuotano sott'aqua*) Cic. Fragm. ap. Non. VII. 57. = 2 *P. pr.* urinans. *Pl. HN.* IX. 48.

ŪRĪNUS, a, um, *agg.*; οὔρινος (*ventoso*), *pieno di vento*, *vano*. Urinum ovum (*che non è atto alla covatura*) Pl. HN. X. 79.

URIO, ōnis, *sm.* 3; *sorta di giuoco*. Sarisb. I. 5.

ŪRION. V. **ORION**.

ŪRĪON *od* **URIUM**, *sn.* 2 (*da* οὖρος *per* ὄρος, *monte*): *urio*, *terra porosa che si trova nelle miniere*. Pl. HN. XXXIII. 2.

URIOS V. **URIUS**

URITANUS, a, um, *agg.*; *uritano*, *di Uria od Irua* (Ὑρία), *città in Calabria*, *oggi Oria*. Front. de colon. p. 127 Goes.

URITES, um, *sm. pl.* 3; *Uriti*, *popolo d'Italia ne' Locri*, *abitatori di Uria* (Ὑρία) Liv. XLII. 48.

URITINUS, a, um, *agg. da* Uria; Ὑριτινός: *uritino di Uria o Rodi*, *nell' Apulia*. Borghes. Framm. de' Fasti Cons. T. 1, p. [illegible] (*qui è soprannome di un Console*)

ŪRĪTO, as, are, *att.* 1, *freq. di* uro; αἰθύσσω, *bruciare lentamente o leggermente*. Etsi procul abest, uritat (*scotta*) Pl. Most. III. 1. 78 (*altri legg.* urit)

URIUM. V. **URION**.

URĬUM (flumen), *sn.*; *Urio*, *fiume della Spagna Betica*. Pl. HN. III. 3.

URĬUS *od* **URĬOS**, ĭi, *agg.-sost. m.* 2: οὔριος (*da* οὖρος, *vento favorevole ai naviganti*), *Urio*, *epiteto di Giove*. Cic. Pis. 33; Verr. VI. 57.

URNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* urino *od* urinor. *Varr. LL.* IV. 27); κάλπη, καλπίς, *urna*, *propr. vaso da aqua*, *brocca*, *secchia*. Tu, qui urnam habes, aquam ingere (*tu che tieni in mano la brocca*, *mettivi l'aqua*) Pl. Pseud. I. 2. 24 - Infelix urna (*l'urna delle Danaidi*) Prop. IV. 11. 27. = 2 *La costellazione dell'Aquario*. Ov. Fast. II. 457. = 3 *Urna* (*parlando di un fiume*) V. Æn. VII. 792. = 4 *Scrigno da conservar danari*. Urna argenti. *Hor. Sat.* II. 6. 10. = 5 *Urna* (*cineraria*, *mortuale o sepolcrale*), *quel vaso a foggia dell'urna da aqua*, *in cui gli antichi riponevano le ceneri de' morti*. Cineres in urnam condere. *Svet. Cal.* 15. = 6 *Urna*, *vaso da raccogliere i voti ne' giudizj*. Urna senatorum (*i suffragj del senato*) Cic. Q. Fr. II. 6 a med. - Urnam minitari (*minacciar una condanna*) Hor. Sat. II. 1. 47. = 7 *Urna da cui si estraggono a sorte i nomi*. Educit ex urna tres (*ne cava tre a sorte fuori dall'urna*) Cic. Verr. IV. 57 - Omne capax movet urna nomen (*l'ampia urna tutti rimescola insieme confusi i nomi de' mortali*) Hor. Od. III. 1. 14. = 8 *Urna fatidica o delle sorti*, *con cui predicevasi l'avvenire*. Id. Sat. I. 9. 29. = 9 *Urna*, *misura di capacità de' liquidi*, *che conteneva la metà dell'anfora*. Urna musti. *Col.* XII. 41 — vini. *Cato RR.* 148 — cicutæ (*di sugo di cicuta*) Pers. V. 145. = 10 *Urna*, *utensile rurale*, *fatto di giunchi marini intrecciati e strettamente commessi*. Urna spartea. *Cato RR.* 11.

URNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* urna, § 9; σταμνιος, *contenente la misura di un'urna*. Cato RR. 13 sub fin. = 2 Urnale, *in forza di sn.*; *vaso della tenuta di un'urna*. Procul. Dig. XXXIII. 6. 16.

URNĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* urna, § 1; *aquajo*, *condotto nelle cucine per dare sfogo alle aque immonde* (*volg. lavandino ed in più luoghi d'Italia secchiaro*) Varr. LL. IV. 27.

URNĀTOR? ōris, *sm.* 3, *da* urna, § 1; *chi attinge l'aqua con l'urna*. Faciet urnatores aquas e puteis levantes. *Firm. Math.* III. 11, *n.* 3 (*altri però meglio legg.* urinatores, *e vi aggiungono una virgola per distinguere questa voce dalla susseguente* levantes)

URNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* urna, § 1; *Urnia*, *Dea adorata nella Gallia Narbonese*, *forse perchè presiedeva alle urne o brocche ed agli aquaj*. Maff. Inscr. Mus. Ver. 113. 1.

URNĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* urna *e* gero; *che porta un'urna o brocca*. Urniger puer (*l'Aquario*, *segno celeste*) Vet. Epigr. in Anthol. lat. T. II, p. 514 Burm.

URNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* urna; σταμνάριον, *piccola urna o brocca da aqua*. Cic. Par. I. 3. = 2 *E piccola urna cineraria*. Spart. Sever. 24.

ŪRO, is, ussi, ustum, ūrĕre, *att.* 3 (*dal cald.* ur, *o dal gr.* πῦρ, *fuoco*, *perciocchè gli antichi scrivevano* buro *invece di* uro); αἴθω, *abbruciare*, *consumare col fuoco*. Urere agros (*appiccare il fuoco ai campi*, *devastarli col fuoco*, *arderli*) Liv. XXVI. 11 ad fin. — aliquid in usum nocturni luminis (*abbruciare alcuna cosa per far lume la notte*) Tac. Ann. XV. 44. = 2 *Talora abbruciar leggermente*, *scottare*. Etsi procul abest, urit (*scotta*) Pl. Most. III. 1. 78 (*altri legg.* uritat) = 3 *Abbruciare i cadaveri*, *per conservarne le ceneri*. Mortuum in urbe ne urito. *Lex* XII *Tab. apud Cic. Leg.* II. 23. = 4 *Dipingere all'encausto od a fuoco*. Tabulam coloribus urere. *Ov. Fast.* V. 884. = 5 *Diseccare*, *inaridire*, *consumare l'umore*, *come fa il fuoco od il sole*. Fumum suillum urit vineas (*il letame porcino disecca la vigna*) Pl. HN. XVII. 46. = 6 *Rodere*, *corrodere scaldando*. Calx urit (*la calce abbrucia*, *consuma scaldando*) Pl. HN. XXXVI. 57 - Urit lorica lacertos (*l'armadura corrode le membra*) Prop. IV. 3. 23. = 7 *Si riferisce anche all'effetto di eccessivo freddo*, *che abbrucia e disecca nel modo stesso che il fuoco*. In montibus (venatores) uri se patiuntur (*i cacciatori si assoggettano ad essere arsi dal freddo sulle montagne*) Cic. Tusc. II. 17 - Ure-

bant montana nives, camposque jacentes .. pruinæ (*le nevi inaridivano le vette de' monti, le brine la pianura*) Luc. IV. 52. = 8 *Ed a quelle cose che apportano dolore o lo inaspriscono*. Non uri loris (*non sentire il bruciore o dolore delle battiture*) Hor. Ep. I. 10. 47 - Tithymalum fauces leniter urit (*apporta un leggero bruciore alle fauci*) Pl. HN. XXVI. 11. = 9 *Cagionar guasti o strage, devastare a guisa d' incendio*. Pestilentia urens urbem atque agros (*devastando la città e le campagne*) Liv. X. 47. = 10 *Trasl. Infiammare, accendere d' amore*. Uritur infelix Dido (*arde, si consuma d'amore*) V. Æn. IV. 68 - Uri in aliquo (*esserne innamorato*) Hor. Epod. XI. 3. = 11 *Infiammare, eccitare*. Uris gloria pectus. *Sen. Herc. OEt* 620. = 12 *Cruciare, tormentare affliggere*. Fames urit. *Quint. Decl.* XII. 9 - Bellum, quo Italia urebatur (*da cui l'Italia era afflitta*) Liv. XXVII. 39. = 13 *Pass.* uror, §§ 7, 10, 12 - *P. pr. ott* urens, § 9 - *Pp. pass.* ustus. *Ov. Met.* XI. 119 - *P. fut. pass.* urendus. *Hor. Sat.* I. 2. 114.

ŪRŎPȲGĬUM, ĭi, *sn.* 2; οὐροπύγιον, *uropigio, coccige, groppone*. Mart. III. 93.

URPĀNUS, i, *sm.* 2; *Urpano, fiume della Pannonia*. Pl. HN. III. 28.

URPEX. V. **IRPEX**.

URRUNCUM, i, *sn.* 2; ὄρογκος, *la parte inferiore della spiga*. Varr RR. I. 48 in fin.

URSA, æ, *sf.* 1. ἄρκτος, *orsa, la femina dell'orso; ed in generale orso*. Ov. Met. XIII. 836; V. Æn. V. 37. = 2 *L' orsa maggiore o minore, costellazioni*. Ov. Her. XVIII. 152; Mart. VI. 25. = 3 *Le regioni settentrionali*. Ursæ rigor (*il freddo de' paesi posti sotto l'orsa*) Val. Fl. IV. 724.

URSAO. V. **URSO**.

URSAONENSES *ed* **URSONENSES**, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Ursao *ed* Urso; *Ursaonesi ed Ursonesi, abitanti di Ursaone od Ursone*. Hirt. B. Hisp. 28; Grut. Inscr. 529. 2.

URSĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ursus; *custode e nutricatore degli orsi, presso i Romani*. Steiner. Corp. inscr. Rom. Rheni, n. 665.

URSENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* Ursentum; *Ursentini, abitanti di Ursento*. Pl. HN. III. 15.

URSENTUM, i, *sn.* 2; Ὀρσαντίνων, *Ursento od Orsento, città della Lucania, oggi Orso-Marso*. Eckhel. D. N. V. T. I, p. 166.

URSI, *perf. di* urgeo *od* urgueo.

URSILLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ursa; *orsetta, piccola orsa*. Don. Inscr. 352 (*qui cognome rom.*)

URSĪNUS, a, um, *agg. da* ursus; ἀρκτεῖος, *orsino, di orso*. Col. Arbor. 15. = 2 Ursinum allium; *aglio orsino, specie di aglio selvatico* Pl. HN. XIX. 34. = 8 Ursina, æ, *in forza di sf.* 1; *carne d' orso*. Petr. Fragm. Trag. 66 Burm.

URSĪNUS, i, *sm.* 2 (*dim. di* ursus); *Ursino, nome proprio d' uomo*. Aus. Ep. IV. 37.

URSO *od* **URSAO**, ōnis, *sf.* 3; *Ursone od Ursaone, città della Spagna Betica, oggi Ossuna*. Pl. HN. III. 3.

URSOLIS, is, *sf.* 3; *Ursole, città sul Rodano* (*Rossiglione*) Anton. Itin.

URSŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* ursa; *Orsola, nome proprio di donna*. Grut. Inscr. 888. 2.

URSŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ursus; *Orsolo, nome proprio d'uomo*. Aus. Ep. XVIII. 25.

URSUS, i, *sm.* 2 (*quasi* orsus. *Isid. Orig.* XII. 2); ἄρκτος, *orso, quadrupede feroce, assai peloso*. Ursi truces. *Val. Fl.* II. 73 - Poscunt aut ursum, aut etc. (*gli spettatori domandano od un combattimento di belve, od ecc.*) Hor. Ep. II. 1. 185. = 2 *Orso fu pure cognome rom*. L. Cæcilius Ursus. *Grut. Inscr.* 41. 7.

URTĪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* uro; κνίδη, ἀκαλήφη, *ortica, erba che punge e cagiona bruciore*. Pl. HN. XXI. 55. = 2 Urtica marina (*ortica di mare, zoofito*) Id. ib. IX. 68. = 3 *Trasl. prurito, smania impudica*. Juv. II. 128.

URUNCIS, is, *sf.* 3, *Urunce, città della Gallia Belgica*. Anton. Itin.

URUS, i, *sm.* 2; οὖρος, *uro, toro selvatico*. Pl. HN. VIII. 15.

ŬRVĪNĀTES. V. **URBINAS**, § 2.

URVĪNUM. V. **URBINUM**.

URVO *od* **URBO**, as, āre, *att.* 1, *da* urvum *od* urbum; *tracciare con l'aratro il recinto o circuito di una città da fondarsi* (*secondo il costume degli antichi*) Pompon. Dig. L. 16. 239. = 2 *Atterniare, accerchiare, cignere*. Enn. ap. Fest.

URVUM *od* **URBUM**, i, *sn.* 2; *manico dell'aratro*. Varr. LL. IV. 27.

US, *sm. indecl.*; *Us, nipote di Sem*. Vulg. Gen. X. 23.

USALLĂ, **USILLĂ** *od* **USULĂ**, æ, *sf.* 1 (Οὔσιλλα, Ptol.); *Usalla, Usilla od Usula, città d'Africa, nella Bizacena*. Reines. Inscr. cl. 8, n. 11.

USALLĪTĀNUS, a, um, *agg.-sost. da* Usalla; *usallitano, di Usalla, od abitante di detta città*. Pl. HN. V. 4; Grut. Inscr. 542, lin. 28.

USAR, aris, *sm.* 3; *Usare, fiume della Mauritania*. Pl. HN. V. 1.

ŬSCĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Uscana, città dell'Illiria*. Liv. XLIII. 19.

USCĀNENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Uscana; *Uscanesi, gli abitanti di Uscana suddetta*. Liv. XLIII. 18 in fin.

ŪSĬĂ, æ, *sf.* 1; οὐσία, *essenza, sostanza*. Quint. II. 6.

ŪSĬĀCUS, a, um, *agg. da* usia; οὐσιακός, *spettante alla sostanza od al patrimonia di alcuno*. Procurator usiacus. *Inscr. apud Letronne, Stat. de Memn. p.* 198.

USIBALCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Usibalci, popolo dell'Etiopia*. Pl. HN. VI. 35.

USIDICĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Usidicani, popolo dell'Umbria*. Pl. HN. III. 19.

ŪSĬŌ, ōnis, *sf.* 3, *da* utor; *uso, costume, consuetudine*. Longa usio. *Scæv. ap. Gell.* IV. 1. = 2 *Uso, servigio, bisogno*. Ad suas usiones (*per proprio uso*) Arnob. VI, p. 238.

USĬPĔTES, um, *ed*

USĬPĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 3 e 2; *Usipeti ed Usipii, popolo della Germania, sulle rive del Reno*. Cæs. BG. IV. 1; Tac. Ann. XIII. 58.

ŪSĬTĀTĒ, *avv. da* usitatus; εἰθισμένως, *usitatamente, secondo l'usanza*. Cic. Fin. IV. 26. = 2 *Comp.* usitatius. *Gell.* XIII. 20 *ad fin.*

ŪSĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* usitor. = 2 *Aggett. Usitato, usato, solito, consueto*. Hoc usitatum est Herculi (*quest' è il costume, l'abitudine di Ercole*) Sen. Herc. OEt. 362 - Usitatum est (*è il consueto*) Cic. Verr. VII. 44 - Homo qui non hic usitatus sæpe sit (*tale che non abbia qui troppo bazzicato*) Pl. Pseud. II. 4. 37. = 3 *Comp.* usitatior, ius. *Cic. Acad.* I. 7 *a med.* - *Sup.* usitatissimus. *Id. Or.* 25.

ŪSĬTOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *freq. di* utor; χράομαι, *usare spesso, servirsi frequentemente di una cosa*. Gell. XVII. 1 a med. = 2 *Pp. dep.* usitatus. *V. la voce preced.*

USPE, es, *sf.* 1; *Uspe od Uspen, città della Scizia asiatica*. Tac. Ann. XII. 16.

USPENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Uspe; *Uspensi od Uspesi, abitanti di Uspe od Uspea suddetta* Tac. Ann. XII. 17.

USPĬAM, *avv.* (*da* us, ἕως, e piam, *allungamento del vocabolo, come in* quispiam); ποῦ, ἐνιαχοῦ, *in qualunque luogo, in alcuna parte*. Nec uspiam ruris — scripturarum (*in nessun luogo della campagna; in nessun passo della scrittura*) Apul Met. 7; Aug. Ep. 164 (*al.* 99), n. 7 - Sive uspiam, sive nusquam (*sia in qualche luogo, sia in nessuno*) Cic. Leg. I. 15 - Perscrutabor, si inveniam uspiam (*se in qualche parte, in qualche angolo io lo trovi*) Pl. Aul. IV. 2. 13.

USQUAM, *avv.* (*da* us e quam); ποῦ, ἐνιαχοῦ, *in qualche luogo o parte* (*coi verbi di stato e di moto*) Usquam gentium o terrarum (*nel sign. medesimo*) Pl. Mil. III. 1. 90; Just. III. - Si quid Usquam justitiæ est (*se v' ha giustizia nel mondo, in qualche parte del mondo*) V. Æn. I. 608 - Nec vero usquam discedebam (*nè io andava in alcun luogo, non lasciava mai il mio posto*) Cic. Phil. I. 1 - Velut usquam vinctus eas (*come se vi andassi per forza*) Hor. Sat. II. 7. 30. = 2 *In qualche cosa, in qualche affare o facenda*. Neque istic neque alibi tibi usquam erit in me mora (*nè in questo, nè in altro tuo commando fraporrò alcun ritardo nell'obedirti*) Ter. Andr. II. 5. 9.

USQUĔ, *prep. regg. l'acc. o l'abl., secondo la diversità del sign. o di altra prep. espressa o sottintesa, a cui si accoppia* (*da* us e que, *quasi* ἕωσκε); ἄχρι, μέχρι, ἕως, ἕως ἄν, *sino, fino, infino*. Usque ad Numantiam — ad castra hostium — in Pamphyliam (*sino a Numanzia; al campo de' nemici; nella Pamfilia*) Cic. Dejot. 7; Nep. Dion. 9; Cic. Manil. 12 - Usque Romam - Miletum usque (*sino a Roma; infino a Mileto*) Id. Q. Fr. I. 1. 14; Ter. Adelph. IV. 5. 21 - Trans Alpes usque (*sino al di là delle Alpi*) Cic. Quint. 3 - Descendit vos usque fragor (*il rimbombo scese sino a voi*) Stat. Th. XI. 88 - Usque a mari Supero (*sino dall' Adriatico*) Cic. Cluent 58 — ab heroicis temporibus (*fino dai tempi eroici*) Id. Div. I. 1 - Oceano ab usque (*fin dall'Oceano*) Tac. Ann. XV. 37 - Usque illo (*fin là, in quel luogo*) Pl. HN. IV. 26. = 2 *Talora esprime eccezione*. Assenserunt omnes usque ad Pompejum (*acconsentirono tutti fino a Pompeo, cioè eccetto Pompeo*) Pl. Ep. II. 11 a med.

USQUĔ, *avv.; senza interruzione, continuamente, sempre*. Cantantes licet usque eamus (*possiamo andare sempre cantando*) V. Ecl. IX. 64 - Usque et usque (*incessantemente*) Mart. V. 60. = 2 *Molto, assai*. Usque ambo defessi sumus (*siamo entrambi assai spossati*) Ter. Adelph. II. 2. 5 - Pœnas dedit usque (*è stato ben punito*) Hor. Sat. I. 2. 65. = 3 *Quasi*. Me pugnis usque occidit (*mi ha quasi ucciso a furia di pugni*) Ter. Adelph IV. 1. 19. = 4 Usque adeo (*a tal segno, in tal guisa*) V. Ecl. I. 11 — adhuc (*sin qui*) Svet. Dom. 18 — admodum (*fin tanto*) Cato RR. 156 — affatim (*fino alla sazietà*) Pl. Pœn. III. 1. 31 — antehac (*sino avanti a questo tempo*) Ter. Andr. II. 1. 3 — donec o dum (*sino a che, finchè*) Pl. Mil. II. 1. 117; Men. V. 1. 28 — eo (*in tanto, a tal segno*) Cic. Verr VI. 40 — quo (*sin dove; sino a quando; sino a qual termine*) Pl. HN. VI. 4; Varr. RR. I. 2; Ulp. Dig. V. 2. 29 a med — quoad (*finchè*) Varr. RR. II. 7.

USQUĔQUĀQUE, *avv. da* usque *e* quaque *o* quaqua; πάντη, πάντως, *in ogni luogo, d'ogni intorno*. Illas usquequaque quæritat (*le cerca d'ogni intorno*) Pl. Pœn. prol. 105. = 2 *In ogni tempo, sempre*. Usquequaque narrabitur (*si dirà sempre*) Pl. Ep. VII. 20. = 3 *In ogni cosa, in tutto*. Usquequaque eadem quærere (*cercare lo stesso in tutte le cose*) Cic. Verr. VII. 5. = 4 *In generale*. Usquequaque judicare. *Id. Fin.* V. 30

USQUĔQUO. V. **USQUE**, *avv.*, § 4.

USSI, *perf. di* uro.

USSUBĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Ussubio, città dell'Aquitania, oggi Urs*. Anton. Itin. = 2 *Divinità locale di questa città*. Grut. Inscr. 709. 3.

USTĂ, æ, *sf.* 1, *da* ustus; *usta, materia colorante rossa, tirante al giallo*. Pl. HN. XXXV. 20; Vitr. VII. 11 in fin.

USTĬCĂ, æ, *sf.* 1; Οὔστικα, *Ustica, isola vicina alla Sicilia*. Pl. HN IV. 8. = 2 *Collina de' Sabini*. Hor. Od. I. 17. 11.

USTĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* ustus; *fuligine, materia colorante*. Isid. Orig. XIX. 28.

USTĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *cardo selvatico, pianta*. Apul. Herb. 109.

USTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* uro; καῦσις, *bruciamento, scottatura* Pl. HN. XX. 87. = 2 *Ustione, cauterizzazione*. Cels. VIII. 2 sub fin.

USTOR, ōris, *sm.* 3, *da* uro; καυτήρ, ἐμπρηστής, νεκροκαύστης, *chi abbrucia, e specialm. colui che abbruciava i cadaveri degli antichi*. Catull. LIX. 4; Luc. VIII. 738.

USTRĪCŬLĂ? æ, *sf.* 1; *donna che increspa i capelli con ferro rovente*. Tert. Pall. 4 (*altri meglio legg.* hystriculus V.)

USTRĪNĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ustum, *supino del verbo* uro); καῦστρα νεκρῶν, *ustrina, luogo dove si abbruciavano i cadaveri*. Mur. Inscr. 1345. 12. = 2 *Fonderia di metalli, magona, ferriera*; καυτηρεῖον. Pl. HN. XXXVI. 42. = 3 *Combustione*. Apul. Met. 7.

USTRĪNUM, i, *sn.* 2 (*etim. c. s.*); καυτηρεῖον, *luogo dove abbruciavasi il cadavere per sepelirsi altrove*. Grut. Inscr. 656. 3.

USTŬĬO, is, īre, *att.* 4, *da* ustus; *abbruciare leggermente, scottare*. Ustuire vulnera. *Prud. de Cor.* X. 884 (*altri legg.* ustum ire)

USTŬLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* ustulo.

USTŬLĀTĪCĬUS, a, um, *agg. da* ustulo; *abbruciaticcio*. Not. Tir. p. 165.

USTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ustulo; ἀπόκαυμα, *scottatura, e la parte scottata*. Gloss. Cyrill.

USTŬLĀTUS, a, um, *pp pass. di* ustulo.

USTŬLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* ustus; [illegible], *abbruciare leggermente, abbrustolire.* Catull. XXXVI. [illegible] = 2 *Arricciare i capelli (con ferro rovente)* Ustulare caput. *Auct. Priap.* 46. = 3 *Inaridire, disseccare (una pianta) per effetto di soverchio freddo.* Id ib. [illegible] = 4 *Pp. pass* ustulatus. *Vitr.* v. 12 - *P. fut. pass.* ustulandus. *Catull. loc. cit.*, § 1.

USTŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* uro; *scottatura.* Cœl. Aur. Acut. III. 8 ad fin.

USTUS, a, um, *pp pass. di* uro = 2 Usta, *in forza di sn pl.*; *scottature* Pl. HN. XXII. 35. = 3 Usti, *assiuti*; [illegible], *coloro che sono stati offesi dal fuoco o dal sole.* Id ib. XXIII. 12.

ŪSŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* usus; χρηστός, *usuale, di uso, che serve al nostro uso.* Mart. Dig XXXIX [illegible] = 2 *Ordinario, familiare (parlando di discorso)* Usualis sermo. *Sid. Ep.* IV. [illegible]

ŪSŪĀLĬTĔR, *avv. da* usualis; *usualmente, abitualmente, d'ordinario.* Cass. Var. II. 39.

ŪSŪĀRĬUS, a, um, *agg. da* usus; *usuale, che serve al nostro uso o bisogno.* Gell. IV. 1. = 2 *Di cui si ha l'uso ed il servigio, non la proprietà.* Usuarius servus. *Ulp. Dig.* VII. 8. 14. = 3 *In forza di sm.*; *usufruttuario.* Heres usuarii. *Modest. ib.* 21.

ŪSŪCĂPĬO, ăpis, cēpi, captum, pĕre, *att.* 3, *da* usus e capio; χρήσει ἰδιοποιέομαι, *usucapire, acquistare per usucapione o per prescrizione.* Quod Annibal velut jam usucepisset Italiam (*perchè Annibale avea, per così dire, usucatta e prescritta la proprietà dell'Italia*) Liv. XXII. [illegible] sub fin = 2 *Pp. pass.* usucaptus. *Svet. Dom.* 9.

ŪSŪCAPĬO, ōnis, *sf.* [illegible]; *usucapione, specie di prescrizione che nasce dall'uso avuto di una cosa per tutto il tempo dalla legge stabilito.* Modest. Dig XLI 3. 3.

ŪSŪCAPTUS, a, um, *pp. pass di* usucapio

ŪSŪFACIO, ăcis, cĕre, *att* 3, *da* usus e facio; *far suo con l'uso, appropriarsi.* Pl. Amph. I. 1. [illegible]

ŪSŪFRUCTŪĀRĬĒ, *avv. da* usufructuarius; *per diritto di usufrutto.* Resp. Papian. tit. 16.

ŪSŪFRUCTŪĀRĬUS, a, um, *agg da* usus e fructus, *usufruttuario, spettante all'usufrutto.* Usufructuarii possessores. *Salv. adv. avar.* I. 5 - Usufructuariæ donationes *Resp. Papian tit.* [illegible] = 2 Usufructuarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *usufruttuario, che gode l'usufrutto.* Ulp. Dig VII. 1. [illegible]

ŪSŪPERDO, is, dĕre, *att.* 3, *da* usus e perdo; *perdere il diritto di qualche cosa per l'uso od acquisto fattone da altri.* Pl. Amph. II. 2. 215 (*perocchè scrivono disgiuntamente* usu perdo, usu capio, usu facio)

ŪSŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* utor; χρῆσις, *uso di una cosa, facoltà di usarne, di goderne.* Usuram vitæ dare Cic. Tusc. I. [illegible] lucis eripere (*privare del benefizio della luce*) Id. Rab Post. [illegible] ad fin — corporis alicujus capere *Pl. Amph* [illegible] Hasce ædes) cum usuræ meæ (*acquistar questa casa per uso mio*) Id Trin I. 2. 1[illegible]. = 2 *Per estens. vantaggio, profitto, frutto che [illegible] dall'uso di alcuna cosa, e specialm. del danaro, ed il danaro stesso dato altrui senza interesse* Cic. Verr. V. [illegible] = 3 *Usura, premio, [illegible] del danaro imprestato o dovuto*; [illegible] Pecuniam sub usuris mutuam dare (*prestar danaro ad interesse*) Ulp Dig. XIV. 6. 7 [illegible] med. Usuram persolvere (*rilasciare [illegible] carta di obbligo pel danaro ricevuto ad interesse*) Cic. Att. IX. [illegible] [illegible] ex usura (*gl' interessi [illegible] in capitale*) Pl. HN præf. a med [illegible] usurarum (*l'interesse dell'interesse, [illegible]*) Cod Just IX [illegible] - Usura [illegible] (*interesse del [illegible] per cento al [illegible]*) [illegible] VII [illegible] (*dell'uno per cento*) Id ib [illegible] sextantaria (*del due*) Id [illegible] quadrantaria (*del tre*) Scæv. Dig. XXIII [illegible] a med. — trientaria (*del quattro*) Capitol. Anton. P. 2 — quincunx (*del cinque*) Scæv. Dig. [illegible] ad fin — semissalis (*del sei*) Modest. ib [illegible] — septunx (*del sette*) [illegible] — bessalis (*dell'otto*) Cic. Att. [illegible] — dodrans (*del nove*) Mart. VIII [illegible] — dextans (*del dieci*) Varr. LL. IX [illegible] — deunx (*dell'undici*) Pers. V. [illegible] — centesima (*del dodici*) Cic. Att. V. 21 ad fin. — binæ centesimæ (*del ventiquattro*) — trinæ (o triplex. *Juv.* IX. 7) (*del trentasei*) — quaternæ (*del quarantotto*) — quinæ (*del sessanta*) Id. Verr. V. 70 in fin.; Att. V. 21 a med; Hor. Sat. I. 2. 14. = 4 *Trasl. Beneficio, utile, guadagno.* Terra nunquam sine usura reddit quod accepit (*la terra non restituisce mai senza beneficio, senza aumento ciò che le fu affidato*) Cic. Sen. 16.

ŪSŪRĀRĬUS, a, um, *agg. da* usura; *di uso, di cui si ha l'uso.* Usuraria uxor *Pl. Amph.* I. 2. 35. = 2 *Usurario, che concerne l'interesse del danaro prestato.* Usuraria pecunia (*danaro dovuto cogl' interessi*) Ulp Dig. XVI. 2. 11 - Usurarius debitor (*debitore degl' interessi*) Papin. ib. XXI. 1. 7.

ŪSŪRECEPTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* usurecipio; *l'atto di rientrare nel godimento di ciò che prima si possedeva.* Caj. Inst. II, § 59 Goes.

ŪSŪRĔCĬPĬO, ĭpis, ēpi, ĭpĕre, *att.* 3, *da* usus e recipio; *ripigliare l'uso delle cose che prima si possedevano.* Caj. Inst. II, § 61 Goes. = 2 *Pass.* usurecipior. *Id. ib.*

ŪSURPĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* usurpo; *che può servire a qualche uso.* Usurpabilis malo (*soggetto, esposto al male*) Tert. adv. Marc. II. 16 a med.

ŪSURPANDUS, a, um, *p. fut pass.*, *ed*

ŪSURPANS, tis, *p. pr. att. di* usurpo.

ŪSURPĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* usurpo; ἰδιοποίησις, *l'atto di usare, uso frequente di una cosa.* Moram mortis usurpatione civitatis assequi (*frapporre ritardo all'esecuzione capitale invocando il diritto di cittadinanza*) Cic. Verr. VII. 64 - Usurpatio itineris insoliti (*l'avviarsi per un cammino insolito*) Liv. XLI. 23 — bonæ mentis (*l'essere in possesso, il poter far uso di un buon criterio*) Val. Max. IV. 4, n. 1. = 2 *Ed in mala parte, usurpazione, abuso di un diritto che non si ha.* Per usurpationem tenere aliquid. *Cod. Just.* I. 4. 6. = 3 *Presso i giureconsulti, interruzione dell'usucapione.* Paul. Dig. XLI. 3. 2.

ŪSURPĀTĪVĒ, *avv. da* usurpativus; *per abuso, contra l'uso.* Serv. ad V. G. I. 210.

ŪSURPĀTĪVUS, a, um, *agg. da* usurpo; *che si usa, di uso (term. gramm.)* Diom. I, p. 389 Putsch.

ŪSURPĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* usurpo; *intraprenditore.* Usurpator ardui operis. *Jul. Sever. Syntom. rhet. præf. init.* = 2 *Ed in mala parte, usurpatore, che usurpa, si appropria ingiustamente alcuna cosa.* Amm. XXVI. 7 a med.

ŪSURPĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* usurpo; *abusivo, illegale.* Usurpatoria temeritas. *Cod. Just.* X [illegible]. 8 *a med.*

ŪSURPĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* usurpator; *usurpatrice, che usurpa, si arroga.* Usurpatrix innocentiæ. *Salv. Gub. D.* III. 12.

ŪSURPĀTUS, a, um, *pp. pass. di* usurpo. = 2 *Agg.* Usurpata mulier (*donna caduta in podestà del marito, dopo un anno di coabitazione, quasi usucatta*) Gell. III. 2 a med. = 3 Usurpatum est (*è in uso, è passato in costume*) Ulp. Dig. L. 13. 1 ante med.

ŪSURPO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* usu e ἁρπάζω, *o forse freq di* utor); χρῶμαι, *usare spesso, praticare (sia parlando, sia operando)* Usurpare memoriam alicujus rei (*farne sovente menzione*) Cic. Amic. 8 ad fin. — jure civitatem Romanam (*far uso de' diritti della romana cittadinanza, governarsi qual cittadino romano*) Svet Cal 38 - Longa consuetudo usurpata contra legem (*costume praticato per molto tempo contra la legge*) Traj. ad Pl Ep. X. 116. = 2 *Appellare, nominare, chiamare.* Lælius is, qui sapiens usurpatur (*quegli, ch'è chiamato, soprannominato il saggio*) Cic. Off II. 11 ad fin.

3 *Adoperare, servirsi, valersi di alcuna cosa* Nec puduit has vestes usurpare etiam viros (*e non arrossirono gli uomini anch'essi di far uso di siffatte vesti*) Pl. HN. XI. 27 - Minium quoque scriptura usurpatur (*nello scrivere si adopera ancora il minio*) Id. ib XXXIII. 40. = 4 *Acquistare, occupare, venire in possesso*; ἰδιοποιέομαι. Usurpare possessionem ex jure (*venire in possesso in forza della legge*) Cic. Or. III [illegible] gloriam (*acquistar lode*) Pl. HN. XXXV [illegible], n 10 — imperium (*occupare il supremo potere*) Just. XIV. 2. = 5 *Usurpare, occupare o torre ingiustamente ciò che spetta ad altri.* Usurpare civitatem Romanam (*arrogarsi il diritto di cittadino romano*) Svet. Claud. 25 — dominium loci (*usurparne la signoria*) Cod. Just. VIII. 10. 5. = 6 *Percepire coi sensi, sentire.* Usurpare aliquid oculis (*vedere alcuna cosa*) Pl. Trin. IV. 2. 3 — sonitum auribus (*sentire uno strepito*) Id Cas. III. 5. 9. = 7 *Pass.* usurpor, §§ 2, 3 - *P. pr. att.* usurpans. *Svet. Tib.* 11 - *Pp. pass.* usurpatus, § 1 - *P. fut. pass.* usurpandus. *Pl. HN.* XXXI. 15.

ŪSŪRŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* usura; τοκαρίδιον, *piccolo o moderato interesse di danaro mutuato.* Gloss. Philox.

ŪSŪRUS, a, um, *p. fut.*, *ed*

ŪSUS, a, um, *pp. dep. di* utor.

ŪSUS, us, *sm.* 4, *da* utor; χρῆσις, *uso, pratica, esercizio.* Usum belli habere (*essere esercitato nell'arte della guerra*) Cæs. BG. IV. 20 in fin. - Assiduo consumitur usu (*si consuma coll' adoperarlo continuamente*) Ov. Art. am. I. 473 - Formare boves in usum agrestem (*allevare i buoi pel lavoro campestre*) V. G. III. 163 - Radix cicutæ nullius usus (*non è buona a nulla*) Pl. HN. XXV. 95 - Seris venit usus ab annis (*la pratica si forma coll' esercizio di più anni*) Ov. Met. VI. 29 - Habere aliquid in usu (*averne contratta l'abitudine*) Pl. Ep. I. 10 - In usu mihi est (*ho per costume*) Id. ib. 17. = 2 *Utilità, vantaggio, giovamento che si ritrae dall'uso di qualche cosa.* Sine usu (*senza frutto o giovamento*) Cels. III. 20 - Ducere aliquid suo usu (*per proprio uso o comodo*) Ulp. Dig. L. 16. 203 - Usui, *ed* ex usu esse (*essere utile, giovare*) Cic. Att. I. 1 a med.; Tusc. IV. 7 - Si usus fuerit (*se farà d'uopo*) Id. ib. 2 - Usus venit (*accade, occorre, viene il bisogno*) Ter. Heaut. II. 2. 52. V. USUVENIT. = 3 *Uso, costume, consuetudine.* Usum vitæ cultioris didicerunt (*acquistarono più civili costumi, s'ingentilirono*) Just. XLIII. 4 - Communi quodam in usu (*per una certa generale consuetudine*) Cic. Or. I. 3 sub fin. = 4 *Pratica di confidenza, familiarità, amicizia.* Conjunctus magno usu (*stretto da intima amicizia*) Id. Fam. XIII. 52 - Longo cognitus usu (*per lunga pratica di confidenza*) Ov. Trist. III. 5. 9. = 5 *Commercio impudico*; συνουσία. Tibull. I. 7. 55; Ov. Rem. am. 357. = 6 Oisus, *arcais. per* usus. *Capell.* III, *p.* 53.

ŪSUSFRUCTUS, us, *sm.* 4, *da* usus e fructus (*che scrivesi pure così staccato*); ἐπικαρπία, ἐκκάρπωσις, *usufrutto, diritto di godere i frutti di che che sia, senza averne la proprietà.* Paul. Dig. VII 1. 1; Cic. Cæcin. 4; Sen. Ep. 73.

ŪSŪVĔNIT, ĭĕbat, ēnit, īre, *impers.* 4, *da* usus e venio (*che pure scrivesi staccatamente*); ἐνδέχεται, *avvenire, intervenire, accadere.* Quid homini potest acerbius usuvenire? (*che può mai accadere all'uomo di più crudele?*) Cic. Quint. 15 - Non venit idem usu mihi (*non avvenne a me la cosa stessa*) Id. Att. VII. 26. = 2 *P. fut.* usuventurus. *Auct. ad Her.* II. 5 *ad fin.*

ŬT, *avv. di simiglianza*; ὥσπερ, καθάπερ, *come, siccome.* Ut tute es, item censes omnes esse (*come sei tu, così credi che sieno tutti*) Pl. Rud. IV. 4. 55 - Ut quidam suavitatem cibi non sentiunt; sic etc. (*siccome alcuni non sentono il gusto del cibo; così ecc.*) Cic Phil. II. 45. = 2 *E fuor di simiglianza.* Trojanas ut opes Everint Danai (*come i Greci abbiano distrutto la potenza di Troja*) V. Æn. II. 3 - Credo te audisse, ut jugula sua pro meo capite ostentarint (*come avessero esposto la loro vita invece della mia*) Cic. Att. I. 16 - Ut sæpe summa ingenia in occulto latent! (*come spesso i sommi ingegni restano occulti!*) Pl. Capt. I. 2. 62 - Ut vales? — ut queo (*come stai? — come posso*) Id. Pers. I 1. 17 - Ut nunc sunt mores (*secondo i costumi d' oggidì*) Ter. Phorm. I. 2. 5 - Quando Æsculapii ita sentio sententiam, ut qui me nihili faciat, etc (*poichè veggo ch' Esculapio non fa alcun conto di me*) Pl. Curc. II. 1. 2. = 3 *È pure avv. di quantità, come, quanto.* Ut demissus erat! (*com' era sommesso!*) Cic. Att. II. 21 - Tum appellat ut blandissime potest (*allora lo chiama quanto più può dolce ed affabile*) Id. Cluent. 26 - Abstinuit alieno, ut siquis unquam (*quanto altri mai*) Svet. Tit. 7. = 4 *Ed avv. di tempo, dopo che, tosto che, quando, mentre, ecc.* Ut

hæc audivit (*dopo che intese ciò*) Cic. Verr. III. 25 - Ut numerabatur argentum, intervenit etc. (*mentre si stava numerando il danaro, sopragiunse ecc.*) Ter. Adelph. III. 4. 42. = 5 *Avv. altresì di desiderio, in luogo di* utinam. - Ut te omnes Dii perduint! (*oh che ti venga il malanno!*) Id. Heaut. IV. 6. 6. = 6 *Invece di* quod. - Non est verisimile, ut etc. (*non è verisimile, che ecc.*) Cic. Rosc. Am. 41 sub fin = 7 *Invece di* ubi. - Litus ut longe resonante Eoa Tunditur unda (*dove il lido è battuto da' flutti dell' Oceano orientale*) Catull. XI 2. = 8 *Talora è cong.; acciocchè, cosicchè, che.* Cura ut valeas (*procura di star sano, abbi cura della tua salute*) Cic. Fam. XV. 1 - Cursorem miserunt ut nuntiaret (*mandarono un corriere acciocchè facesse loro noto*) Nep. Milt. 4 - Olent, tangere ut non velis (*puzzano così, che tu schifi toccarli*) Pl. Pœn. I. 2. 35. = 9 *Purchè.* Ager efficit cum octavo, bene ut agatur (*il terreno rende l'otto per cento, purchè ben si coltivi*) Cic. Verr. V. 47. = 10 *Quantunque, benchè, se bene.* Ut desint vires (*se bene manchino le forze*) tamen est laudanda voluntas. *Ov. Pont.* III. 4. 79. = 11 *Posto che.* Nos te expectamus, sine quo, ut reliqua ex sententia succedant (*posto che ogni altra cosa avvenga a seconda de' nostri voti*) vix satis liberi videmur fore. *Cic. ad Brut.* I. 9. = 12 *Spesso si accoppia con l'avv.* non *invece di* quin. - Vereor, ut non jam ferat quisquam (*temo che niuno lo soffra*) Quint. VIII. 3. = 13 *Parimente con* ne, *invece di* ut non. - Ex quo efficitur, non ut voluptas ne sit voluptas, sed ut voluptas ne sit summum bonum (*dal che avviene, non già che il piacere non sia piacere, ma che il piacere non sia il sommo bene*) Cic. Fin. II. 8. = 14 *Così pure con* si; *come se.* Ejus negotium sic velim suscipias, ut si esset res mea (*come se fosse affar mio, mio interesse*) Id. Fam. II. 14. = 15 *È con* plurimum; *per lo più.* In quo suscipiendo, jus ut plurimum valet (*il diritto per lo più prevale*) Id. Leg. II. 14. = 16 *Similmente con* puta; *come per esempio.* Ea esse ædium solemus dicere, quæ quasi pars ædium habentur, ut puta putei (*come per esempio i pozzi*) Ulp. Dig. XIX. 1. 13. = 17 *E con* quid (*interrogativo*); *perchè, per qual cagione?* Depugna, inquis, potius quam servias. Ut quid? (*perchè, a qual fine?*) Cic. Att. VII. 7 ad fin. = 18 *Con un altro* ut; *sia come si voglia, comunque, ecc.* Nam ut ut erant alia, illi certe etc. (*ma che che fosse delle altre cose ecc.*) Ter. Phorm. III. 1. 4 - Ut ut res hæc sese habet, pergam etc. (*sia come si voglia, io tirerò innanzi, ecc.*) Pl. Most. III. 1. 14.

ŪTCUMQUĔ *od* **UTCUNQUĔ**, *avv. e cong. da* ut *e* cumque o cunque; ὅπως δή, ὡς ἔτυχεν, *comunque, in qualunque modo, sia come si voglia.* Utcumque res sit (*che che ne avvenga, in ogni caso*) Pl. Bacch. IV. 4. 13 — casura res est (*comunque riesca l'affare*) Tac. Ann. VI. 8. = 2 *Ogni volta che.* Utcumque mecum vos eritis, etc. (*ove voi siate meco, ogni volta ch'io sia da voi protetto*) Hor. Od. III. 4. 29. = 3 *Un poco, alcun poco, alquanto.* Utcumque rabiem et ipsæ (cameli) sentiunt (*anche i camelli sentono alcun poco la rabbia*) Pl. HN VIII. 26. = 4 *Quantunque.* Utcumque difficultatem afferet auctorum diversitas (*quantunque il disparere degli autori arrechi difficoltà*) Id. ib. VI. 38.

ŪTENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* utor. = 2 Utendum dare — rogare (*dare — domandare ad imprestito*) Pl. Men. IV. 2. 94; Aul. I. 2. 17. = 3 *Ed in altro sign.* Aures tibi utendas dabo (*presterò l'orecchio alle tue parole, ti ascolterò*) Enn. ap. Non. X 11.

ŪTENS, tis, *p. pr. di* utor. = 2 *Aggett. Ben proveduto di beni di fortuna, ricco.* Utentior sane sit; honestior quomodo? (*sia pure più ricco; ma sarà egli più onesto?*) Cic. Off. II. 20 ad fin. = 3 *Comp.* utentior, § 2.

UTENS, tis, *sm.* 3. V. **UTIS**.

ŪTENSĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* utor; χρειώδης, *utile, fruttuoso.* Quid in Italia utensile non nascitur? (*qual prodotto in Italia che non sia utile?*) Varr. RR. I. 2. = 2 Utensilia, *in forza di sn. pl.; utensili, gli strumenti di uso domestico, e quelli usati nelle arti mecaniche.* Col. præf. 12 - Utensilia vasorum. *Pl. HN.* XIII. 22. = 3 *Bagaglie.* Exutus omnibus utensilibus miles (*dopo avere perduto tutte le sue bagaglie*) Liv. III. 49. = 4 *Trasl.* Apes, collectis utensilibus, etc. (*ammassando il loro bottino, tutto ciò che serve alla fabricazione del mele*) Col. IX. 5.

ŪTENSĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* utensilis; *utilità, uso.* Utensilitas ferri. *Tert. Hab. mul.* 5.

ŬTER, ĕri, *sm.* 2. V. **UTERUS**, § 6.

ŬTER, utra, trum (*gen.* utrīus, *e poetic. per lo più* utrĭus, *dat* utri) (*da* ἕτερος, *o fors' anche dalla prima delle seguenti voci*); πότερος, ὁπότερος, *chi de' due* (*sia con l'interrogazione, sia senza*) Uter nostrum popularis est? (*chi di noi due parteggia pel popolo?*) Cic. Rabir. perduell. 4 - Elige, utrum facias (*scegli qual delle due cose vuoi fare*) Ov. Met. IX. 546 - Utri potissimum consulendum sit deliberatur (*si discute a qual delle due debba provedersi*) Cic. Inv. II. 58 - Uter meruistis culpam? (*chi di voi due è il colpevole?*) Pl. Men. V. 2. 29 - Utros ejus habueris libros, an utrosque nescio (*non so quale de' due libri tu abbia letto, o se entrambi*) Cic. Q. Fr. II. 13 ad fin. = 2 *Con la partic.* ne *interrogando.* Uterne ad casus dubios fidet sibi certius, etc.? (*chi fra due ne' casi dubj aver potrà maggior fiducia in se medesimo, ecc.?*) Hor. Sat. II. 2. 107 (*altri legg.* uternam) = 3 *Talora anche parlando di più di due.* Alii eum scripserunt esse in crucem actum; nonnulli, in eum lapides esse conjectos; alii vivum in pyram conjectum. Quorum utrum ei acciderit, etc. (*delle quali tre pene quale abbiasi avuta, ecc.*) Vitr. 7 præf. = 4 *In pl. parlando di due classi di persone.* Utrimque sunt testes: utri meliores viri? (*vi sono testimonj dall' una parte e dall' altra: a quali di essi debbesi prestar fede?*) Quint. VII. 9. = 5 *L'uno o l'altro, l'uno de' due.* Si uter velit (*se gli uni o gli altri volessero*) Cic. Verr. V. 14. = 6 Utræ *nel genit. e dat. fem., arcais. per* utri. *Char.* II, *p.* 132 *Putsch.*

ŪTER, tris, *sm.* 3 (*per l'etim.* V. **UTERUS**); ἀσκός, ἄσκωμα, *otre od otro, sacco di pelle per riporvi olio o vino.* V. G. II. 384; Pl. HN. XII. 15. = 2 *Otre* (*che gli antichi usavano per tragittare i fiumi*) Liv. XXI. 27; Cæs. BC. I. 48. = 3 *Trasl. Chi si gonfia, per orgoglio, come un otre.* Crescentem tumidis infla sermonibus utrem. *Hor. Sat.* II. 7. 79.

ŪTERCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* uter, tris, *e di* uterus; *piccolo otre od utero, o piuttosto ventre, ventricello, ventricino.* Apul. Met. 1; Pl. HN. XI. 12.

ŬTERCUMQUĔ, utrăcumquĕ, utrumcumquĕ (*da* uter *e* cumque); ὁπότερος δήποτε, *qualsivoglia di due, l'uno o l'altro.* Utrocumque modo (*in una maniera o nell'altra*) Quint. V. 9 - In utraque lingua (*in qual delle due lingue tu vuoi*) expressa proprietas omnium litterarum. *Id.* 6 *proœm. a med.*

ŬTĔRĪNUS, a, um, *agg. da* uterus; ὁμογάστριος, *uterino, nato d'una medesima madre, ma di diverso padre.* Uterini fratres. *Cod. Just.* V. 62. 21.

ŬTERLĬBET, utrălĭbet, utrumlĭbet (*da* uter *e* libet); ὁπότερος οὖν, *qual più piace di due, uno di due.* Utrumlibet elige (*scegli uno de' due*) Cic. Quint. 26.

ŬTERNAM (?) *ed*

ŬTERNE, utrăne, utrumne. V. **UTER**, ra, rum, § 2

ŬTERQUĔ, utrăque, utrumque (*genit.* utriusque, *dat.* utrique) (*da* uter *e dalla partic.* que); ἑκάτερος, ἀμφότερος, *l'uno e l'altro, tutti e due.* Uterque parens (*il padre e la madre*) Ov. Met. XIII. 147 — Phœbus (*l'oriente e l'occidente*) Id. ib. I. 338 — polus (*l'artico e l'antartico*) Id. Fast. II. 489 - Uterque utrique est cordi (*si amano l'un l'altro*) Ter. Phorm. V. 3. 17 - In utraque fortuna (*nella prospera e nell' avversa fortuna, nel bene e nel male*) Nep. Att. 14 - Amantissimus utriusque nostrum (*amicisssimo di tutti due noi*) Cic. Att. VIII. 12. = 2 *In pl.* Utrique et Socratici et Platonici esse volumus (*vogliamo entrambi essere Socratici e Platonici*) Id. Off. I. 1 — palmas utrasque tetendit (*stese ambe le mani*) V. Æn. VI. 685.

ŬTĔRUM (*Turpil. ap. Non.* III. 258), *e più spesso*

ŬTĔRUS, i, *sn. e m.* 2 (*forse dall'inus.* ὄδερος, *da* ὄδω *per* οἰδέω, *d'onde* οἶδος, *tumore, enfiamento*); μήτρα, ὑστέρα, *utero, matrice, viscere in cui la femina dell' uomo concepisce e porta il feto* (*nei bruti dicesi più propriam.* vulva V.) Uterum gerere, o utero fetum ferre (*essere gravida*) Cels. II. 10; Ov. Met. VIII. 133 - Utero laborare (*soffrire i dolori del parto*) Hor. Od. III. 22. 2 - Eniti onus utero (*partorire, sgravarsi*) Ov. Her. IV. 58 - Uno utero (*ad un portato*) marem et feminam parĕre. *Ulp. Dig.* XXXIV. 5. 11 - Diva potens uteri (*Giunon-Lucina, che presiede ai parti*) Ov. Met IX. 315. = 2 *Talora si applica pure ai bruti.* Uterum gerere, o gestare in utero (*portare il feto*) Pl. HN. VIII 62; ib 40 (*nel primo es. parla delle cagne, nel secondo delle femine degli elefanti*) = 3 *Ventre.* Utero tumens (*grosso di ventre, panciuto*) Juv. X. 308. = 4 *Trasl. Il seno* (*della terra*) Lucr. V. 806. = 5 *Cavità, vuoto nel mezzo di un corpo.* In utero dolii (*nell' interno della botte*) Col. XII. 4 in fin. - Naves lato utero (*larghe nel mezzo*) Tac. Ann. II. 6. = 6 Uter *nel nom. sing. per* uterus. *Cæcil. ap. Non.* II. 915.

ŬTERVIS, utrăvis, utrumvis (*da* uter, tra, trum *e* volo, vis); ὁπότερος οὖν, *quale di due tu vuoi, l'uno o l'altro de' due.* Minus habeo virium, quam vestrum utervis (*ho meno forza di quel che ne ha qual di voi due volete*) Cic. Sen. 10 - In aurem utramvis dormire (*dormire su l'una e sull'altra delle due orecchie, cioè essere senza inquietudine*) Ter. Heaut. II. 3. 101.

UTHĪNA, æ, *sf.* 1; *Utina, città d'Africa, nella Zeugitana.* Pl. HN. V. 4.

UTHĪNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Uthina; *utinese, di Utina.* Tert. de Monog. 12.

ŬTĪ (*d'onde* ut, *forse per* apocope), *avv. e cong.*; ὡς, ὥσπερ, *come, acciocchè.* Hæc uti facta sunt (*come queste cose sieno succedute*) Pl. Amph. II. 1. 9 - Dedit litteras, uti placarem te sibi (*mi mandò lettere, acciocchè ti rendessi a lui placato*) Cic. Fam. XIII. 1 - Uti ne solus exirem (*perchè non vi andassi solo*) Hor. Sat. I. 6. 101.

ŪTĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* utor; χρήσιμος, *utile, acconcio, di cui si può far uso.* Non utibilis hic locus factis tuis (*non è acconcio questo luogo al tuo caso*) Pl. Merc. V. 4. 45.

ŬTĬCĂ, æ, *sf.* 1; *Utica, città marittima d'Africa, nella Zeugitana.* Pl. HN. V. 3; Flor. IV. 2; Sil. III. 241, aliique.

ŬTĬCENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Utica; *uticese, di Utica, od abitante di Utica.* Liv. XXVII. 5; Cæs. BC. II. 36. = 2 Uticensis, *in forza di sm.; l' Uticese, sopranome del secondo Catone.* Pl. HN. VII. 31.

UTIDORSI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Utidorsi, popolo della Scizia asiatica, presso il Caucaso.* Pl. HN. VI. 13.

ŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3 (*sinc. di* utibilis); χρηστός, χρήσιμος, *utile, che reca utile, giovevole, profittevole; che serve all'uso, atto, buono, acconcio.* Nunquam est utile peccare (*non si ritrae mai alcun profitto operando il male*) Cic. Off. III. 15 - Legem vobis utilem etc (*una legge che vi è favorevole*) Id. Agr. II. 6 - Homo ad nullam rem utilis (*buono a nulla*) Id. Off. III. 6 ante med. - Utile lignum navigiis (*acconcio alla costruzione delle navi*) V. G. II 442. = 2 Utile ed utilia, *in forza di sn. sing. e pl.; l'utile, l'utilità, le cose utili.* Honestum prætulit utili (*preferì l'onesto, il buono all'utile*) Hor. Od. IV. 9. 40 - Utilium tardus provisor (*lento proveditore di ciò che giova*) Id. AP. 164 - Utilia secum portare (*gli utensili, gli strumenti necessarj*) Sen. Ep. 87. = 3 *In med., salutare, efficace.* Radix utilis medendi (*radice medicinale*) Ov. Her. V. 147. = 4 *Ch' è in buon essere.* Neutra manu utilis (*che non può valersi nè dell' una, nè dell'altra mano; che ha perduto l'uso di ambe le mani*) Pl. HN. VII. 29 - Minus et minus utilis adsto (*le forze sempre più mi abbandonano*) Ov. Her. II. 129. = 5 *In diritto, buono, valido.* Utilis actio (*azione utile, cioè fondata sull'equità, in mancanza dell'esplicita applicazione della legge, per opp. a* directa *o* legitima) *Dig.* XII. 8 *ad fin.* = 6 *Comp.* utilior. *Ov. Fast.* I. 676 - *Sup.* utilissimus. *Pl. HN.* XXI. 69, *ed* utillimus. *Cass. Var.* V. 39.

ŪTĬLĬTĀS, ātis, *sf.* 3, *da* utilis; ὠφέλεια, εὐχρηστία, *utilità, utile, vantaggio, profitto.* Utilitatem habere (*essere utile*) Cic. Mur. 10 — ut cognoscas meam (*perchè tu conosca il vantaggio che puoi trarre dall'opera mia*) Ter. Eun.

II. 3. 17 - Nostræ utilitates (*i nostri interessi*) Id. Off. III. 10. = 2 *Facoltà di servirsi, di far uso di alcuna cosa.* Utilitatem oculis obtinere (*far uso degli occhi, veder bene*) Pl. Epid. V. 1. 28. = 3 *Ciò che giova, ch'è utile, servigio.* Utilitas belli (*mezzi di fare la guerra*) Cic. Manil 6 - Utilitatibus tuis possum carere (*posso far a meno del tuo servigio*) Id. Fam. XVI. 3. = 4 *Bisogno, necessità.* Utilitas expressit nomina rerum *Lucr.* V. 1028.

ŬTĬLĬTER, *avv. da* utilis; χρηστῶς, συμφερόντως, *utilmente, con utilità, con profitto* Cic. Acad IV. [illegible]. = 2 *Legalmente, secondo la legge, efficacemente, validamente.* Utiliter stipulari. *Paul. Dig.* XLV. 1. [illegible]. = 3 *Comp.* utilius. *Ov. Her.* I. 67 - *Sup.* utilissime *Pl. HN.* XVII. 24.

ŬTĬNAM, *avv. di desiderio* (*da* uti *e* nam, αἴθε, εἴθε, *Dio voglia, Dio volesse, piacesse a Dio che*) O utinam! — Quod utinam! (*nel sign. medesimo*) Ov. Her. I. 5; Cic. Att. XIII. 48 - Utinam non, o ne etc. (*piacesse al cielo che non ecc.*) Ter. Phorm. I. 3. 5.

ŬTĬQUĔ, *avv. affermativo;* ἄρα, *certamente, in ogni modo, senza fallo.* Litteris, quæ ad me utique perferantur (*che mi siano senza fallo recate*) Cic. Att. V. 9 - Vir bonus est utique sapiens (*il saggio, in ogni caso, è sempre onesto*) Quint. IX. 7 - Quod non est arbor, utique platanus non est (*per certo non è un platano*) Id. V. 10. = 2 *Solamente, soltanto.* Armorum appellatio non utique scuta et gladios (*non solamente gli scudi e le spade*), sed et fustes etc. *Caj. Dig.* L. 16. 41. = 3 Utique *invece di* et uti, *come per* et ita. - Utique (*e che, ed acciocchè*) locum sepulcro assignet *Cic. Phil.* IX. 7.

ŬTIS *od* **UTENS**, entis, *sm.* 3; Οὖτεις, *Utente, fiume dell'Apennino che passa per Ravenna.* Liv. V. 35.

ŪTO, is, ĕre, *att.* 3; *arcais. per* utor. *Prisc.* VIII, p. [illegible] *Putsch.*

ŪTOR, ĕris, ūsus sum, ūti, *dep.* 3; χράομαι, *usare, adoperare, servirsi* Uti speculo (*servirsi dello specchio*) Phædr. III. 8 — lacte et herbis (*vivere di latte e d'erbe*) Ov. Fast. IV. [illegible] — vino modice (*bere moderatamente*) Cels. VIII. 11 sub fin — temporibus (*approfittare, pigliar partito dalle occorrenze*) Nep. Epam. 30 — se (*darsi buon tempo*) Pl. Mil. III. 1. 82 — aliquo (*disporne, valersene; ed accoglierlo, trattarlo famigliarmente*) Cic. Fam. I. 3; Nep. Eum. 11 - Abram bene usi sunt propter illam (*usarongli molte cortesie, lo trattarono bene a riguardo di lei, cioè di Sara*) Vulg. Gen. XII. 16 - Oculis utĕris (*tu hai gli occhi, l'uso degli occhi*) Pl. Epid. I. 1. [illegible] - Si provincia loqui posset, hac voce uteretur (*parlerebbe in questi termini*) Cic. Div. Verr. [illegible] ad fin. - Nihil te utor (*non ho bisogno di te, non so che farmene*) Pl. Trin. II. 2. [illegible]. = 2 *Talora con l'acc. nel signif. medesimo.* Quam rem medici utuntur (*i medici ne fanno uso, se ne servono*) Varr. RR. III. 1[illegible] a med. = 3 *Avere, possedere.* Facili me utetur patre (*troverà in me un padre indulgente*) Ter. Heaut. II. [illegible] - Uti valetudine non bona (*avere una salute cagionevole*) Cæs. BC. III. [illegible] - Cum adversis ventis usi essemus (*avendo avuto i venti contrarj*) Cic. Fam. XIV. [illegible] - Uti honore [illegible] *un pubblico* [illegible] *per averla bene* [illegible] Id. Phil. VIII. 11, Grut. Inscr. [illegible] = 4 [illegible] *essere usato.* Supellex quæ non utitur [illegible] *masserizie che non* [illegible] Nov. ap. Gell. XV. 13. = 5 [illegible] Pl. Cas. II [illegible] = 6 [illegible] Ov. Met. XII [illegible], *ed a* [illegible] *P. fut.* usurus Cæs. BG. IV. 11 - [illegible] Ov. [illegible] III [illegible] - *P. fut. pass.* [illegible] Cic. [illegible] *ad fin.*

UTPŎTE, *avv.* (*da* ut *e* pote; [illegible], *possibile* [illegible], *come, perchè.* Poculo me utpote [illegible] novem annos nato [illegible] (*essendo* [illegible], *perocchè non aveva più di nove* [illegible]) Nep. Annib. 2 - [illegible] utpote longum [illegible] Hor. Sat. I. [illegible] - Nox utpote [illegible] Cic. [illegible] VII. [illegible] a med.

UTRĀLIBET. V. UTROLIBET.

UTQUID. V. UT, [illegible].

UTRĀLIBET, *avv.* (*da* uter, tra, trum *e* libet), *da, o per qualunque delle due parti tu vuoi.* Pl. HN. II. 46.

UTRĀQUĔ, *avv.; dall'una e dall'altra parte.* Cæcil. ap. Non. II. 882.

UTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* uter, tris; *aquajuolo, portatore d'aqua negli otri all'esercito.* Liv. XLIV. 33.

UTRĬBI. V. UTRUBI.

UTRĬCĪDA, æ, *sm.* 1, *da* uter, tris *e* cædo; *otricida* (*uccisore di un otre*) *cioè chi lo ha forato.* Apul. Met. 3.

UTRĬCLĀRĬUS, *sinc. di*

UTRĬCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* uter, tris; ἀσκωδός, *chi fa o vende gli otri.* Mur. Inscr. 531. 4. = 2 *Suonatore di cornamusa* (*strumento fatto a foggia di un otre*); ἀσκαύλης Svet. Ner. 54.

UTRĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* uter, tris; ἀσκίδιον, *otricello, piccolo otre.* Cels. II. 17. — 2 *Dim. di* uterus; *ventricino, piccolo ventre.* Utriculus mustelinus. *Pl. HN.* XXX. 42. = 3 *In bot., guscio nelle biade; bottoncino o calice ne' fiori* Id. ib. XVI. 10; XVIII. 29, n. 3.

UTRIMQUĔ. V. UTRINQUE.

UTRINDĔ, *avv.* (*da* uter, ra, rum *ed* inde); *dall'una e dall'altra parte.* Cato apud Char. II, p. 198 Putsch.

UTRINQUĔ *od* **UTRIMQUE**, *avv.;* ἑκατέρωθεν, *da una parte e dall'altra, da ambe le parti.* Vipera utrinque præcisa (*cui è stata tagliata la testa e la coda*) Pl. HN. XXIX. 38. = 2 *Trasl.* Nobilis utrinque (*così dal lato paterno come dal materno*) Tac. Hist. I. 14 - Causas utrinque tractare (*disputare pro e contra*) Quint. V. 9 - Utrinque anxius (*doppiamente inquieto*) Tac. Ann. III. 53. = 3 *Talora col genit.* Utrinque orarum. *Cæl. Aurel. Acut.* II. 37 *ante med.*

UTRINQUĔSĔCUS, *avv. da* utrinque *e* secus; *da ogni parte.* Utrinquesecus (*di dentro e di fuori*) corpus vapulare. *Lucr.* IV. 937.

UTRINSĔCUS, *avv. da* uter, tra, trum *e* secus; *come il precedente.* Sever. Ætn. 303.

UTRIUS, *genit. di* uter, ra, rum.

UTRŌ, *avv.; verso quale delle due parti.* Nescit utro ruat. *Ov. Met.* V. 166.

UTRŎBI. V. UTRUBI.

UTRŎBĪDEM, *avv.; dall'una e dall'altra parte.* Pl. Truc. I. 2. 50.

UTRŎBĪQUĔ *od* **UTRŬBĪQUĔ**, *avv.;* ἑκατέρωθι, *nell'una e nell'altra parte.* Inutili utrobique auxilio Ætolorum (*a nulla giovando nell'una parte e nell'altra il soccorso degli Etoli*) Liv. XXXVI. 26 - Utrobique Eumenes plus valebat (*Eumene era più forte per terra e per mare, cioè avea un esercito più agguerrito ed un maggior numero di navi*) Nep. Annib. 10.

UTRŎLĬBET, *avv. da* utro *e* libet; *verso quale de' due luoghi o lati tu vuoi.* Utrolibet inclinata cervix *Quint.* I. 11.

UTRŎQUĔ, *avv. di moto;* ἑκατέρωσε, *all'uno ed all'altro luogo.* Exercitus utroque ducti. *Liv.* VIII. 29.

UTRŎQUĔVERSUM, *avv. da* utroque *e* versum; *verso l'uno o l'altro luogo.* Pl. Capt. II. 3. 8. = 2 *Trasl. Presso i gramm., in due significati, in doppio senso.* Utroqueversum vocabula (*vocaboli di doppio senso, che servono a significare due cose differenti*) Gell. V. 12.

UTRŬBI, **UTRŎBI** *od* **UTRĬBI**, *avv. per lo più interrogativo* (*da* uter, tra, trum *ed* ubi *od* ibi), *in qual de' due luoghi?* Utrubi accumbo? *Pl. Stich.* V. 5. 9.

UTRUM, *avv. dubitativo, seguito ordinariamente dalle partic.* an, nam, ne, nec ne (*da* uter, tra, trum); ἤν τε, εἴ τε, πότερον, *se, se forse.* Multum interest, utrum laus imminuatur, an salus deseratur (*vi è gran differenza, se sia scemata la gloria, o posta in non cale la salvezza*) Cic. Fam. I. 7 a med. - Percontatus est, utrumnam universa classis in portu stare posset (*informossi se forse tutta la flotta poteva ancorarsi o no nel porto*) Liv. XXXVII. 17 sub fin. - Utrumne possit se defendere, an etc. (*se potesse o no difendersi*) Cic. Quint. 30 - Utrum prœlium committi ex usu esset, nec ne (*se conveniva o no che si desse la battaglia*) Cæs. BG. I. 50 in fin. — 2 *E talora interrogativo.* Utrum ea vestra, an nostra culpa est? (*È forse vostra o nostra la colpa?*) Cic. Acad. IV. 29 ad fin. — 3 *Sovente le particelle suddette vi si sottintendono.* An hoc dicere audebis, utrum aratores de te bene existiment, ad rem id non pertinere? (*oserai forse dire essere indifferente che gli agricoltori pensino bene o male di te?*) Cic. Verr. IV. 69.

UTRUMNAM *ed*

UTRUMNE. *V. la voce preced.*, § 1.

UTUM *od* **UTUS**, i, *sm.* 2; *Uto, città della Mesia.* Not. Imp; Anton. Itin.

UTUS, i, *sm.* 2; *Uto, fiume della Mesia.* Pl. HN. III. 26.

UTUT. V. UT, § 18.

ŪVA, æ, *sf.* 1 (*da* uvor, *umore, secondo Varrone*); σταφυλή, *uva, frutto della vite, da cui cavasi il vino.* Uva rubens — dulcis. *Catull.* XIX. 4; XX. 8 - Uvas ferire pede (*pigiare l'uva*) Tibull. II. 5. 45. = 2 *Ed il vino stesso.* Uvam domitam bibere (*bere l'uva spremuta, cioè il vino*) Hor. Od. I. 20. 9. = 3 *Talora anche la vite.* Et turpes avibus prædam fert uva racemos (*e la vite produce grappoli disgustosi, preda abbandonata agli uccelli*) V. G. II. 60. = 4 *Grappolo d'uva.* Col. III. 3 ante med. = 5 *E grappolo di altri frutti, composto di molti acini agglomerati, come dell'amomo e del lauro.* Pl. HN. XII. 28; XVI. 52. = 6 *Grappolo altresì formato da uno sciame di api.* V. G. IV. 557. = 7 *In anat., uvola od ugola, parte glandulosa all'estremità del palato presso le fauci:* κίων. Uvam tumentem reprimere, *ed* uvam faucium sedare, mitigare, levare, cohibere, compescere. *Cels.* VI. 14; Pl. HN. XX. 71; XXIII. 61 et 80; XXX. 11; XXXIV. 29. = 8 *Sorta di pesce di mare, o forse le uova della seppia, che ammucchiate rappresentano un grappolo d'uva.* Id. ib. IX. 1; XXXII. 49, 53.

ŪVENS, ntis, *p. pr. dell'inus.* uveo, *usato aggett.*; *che contiene dell'umore, umido.* Uventes oculi. *Petr. Sat.* 115 — nebulæ. *Sil.* VIII. 460 - Uventia ora (*umido volto*) Id. ib. 227.

ŪVESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* udus; βρέχομαι, *umettarsi, divenir umido.* Suspensæ in litore vestes Uvescunt. *Lucr.* I. 306 = 2 *Bere a centellini, a sorsi.* Modicis (poculis) uvescere. *Hor. Sat.* II. 6. 69.

ŪVĬDŬLUS, a, um, *agg. dim. di* uvidus; *umidetto, leggermente umido.* Catull. LXVI. 63.

ŪVĬDUS, a, um, *agg.* (*dall'inus.* uveo, *d'onde per sinc.* udus V.); νοτερός; *umido, molle, bagnato* Uvidus cæli status (*atmosfera umida, piovosa*) Col. VII. 3. = 2 *Inaffiato.* Rura assiduis uvida aquis (*campagne inaffiate da continue aque*) Ov. Fast. IV. 686. = 3 *Leggermente briaco, brillo.* Uvidus (Bacchus) *Hor. Od.* II. 19. 18. = 4 *Sugoso, pieno di sugo.* Uvidiora poma (*frutti più sugosi*) Tert. Jejun. 1 ad fin. = 5 *Comp.* uvidior, § 4.

ŪVĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* uva *e* fero; σταφυλοφόρος, *che produce uva.* Uvifera vitis. *Dracont. Hex.* I. 629. = 2 *Che produce viti.* Uvifer Massicus (*il vitifero Massico*) Stat. Silv. IV. 3. 64.

ŪVOR, ōris, *sm.* 3 (*dall'inus.* uveo, *o piuttosto da* ὕδωρ); *umore, umidità.* Varr. LL. IV. 24.

UXĂMA, æ, *sf.* 1; *Ussama, città della Spagna Tarragonese, oggi Osma.* Pl. HN. III. 4; Sil. III. 384.

UXĂMENSĬS, e, *agg. com.* 3, *da* Uxama; *ussamese, di Ussama od Osma.* Grut. Inscr. 693. 8.

UXANTIS, is, *sf.* 3; *Ussante, isola sulla costa dell'Armorica o piccola Bretagna, oggi Ouessant.* Anton. Itin.

UXELODŪNUM, i, *sn.* 2; *Usseloduno, città dell'Aquitania, oggi le Puy d'Issolu.* Hirt. BG. VIII. 31.

UXENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Ussentini, abitanti di Ussento, oggi Ugento, città della Calabria.* Pl. HN. III. 16.

ŬXOR, ōris, *sf.* 3 (*forse da* ungo, *quasi* unxor, *perchè la novella sposa, entrando in casa del marito, ne ungeva le imposte*); γυνή, ἄκοιτις, *moglie, femina congiunta in matrimonio.* Uxorem ducere o sibi adjungere (*prender moglie*) Cic. Sext. 3; Fin. III. 20. = 2 *Per catacresi, la femina delle bestie.* Olentis uxores mariti (*le capre*) Hor. Od. I. 17. 7. = 3 *E per trasl. compagna della notte* (*cioè la sopraveste od il mantello, col quale il povero si copre la notte invece di coltre*) Mart. IV. 53.

UXORCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* uxor; *moglieretta, piccola moglie.* Apul. Met. 9. = 2 *Talora per*

vezzo, sposina. **Mea uxorcula** *(mia cara sposina)* Pl. Cas. IV. 4. 19.

ŪXŌRĬŌSUS, i, *agg. m.* 2, *da* uxor; ὁ τὴν ἰδίαν γυναῖκα φιλῶν, *troppo amante della moglie.* Gloss. lat.-gr.

ŪXŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* uxor; *multa che infliggevasi ai celibi.* Fest. = 2 *Filtro per farsi amare dalla moglie.* Uxorium bibere. *Quint. Decl* XV. 19.

ŪXŌRĬUS, a, um, *agg. da* uxor; γυναικεῖος, ὀάριονος, *della moglie, spettante alla moglie.* Res uxoria *(la dote, od i patti nuziali)* Cic. Off. III. 15 - **Uxorius imber** *(lagrime copiose, sparse alla morte della moglie)* Stat. Silv. V. 1. 31 - Uxoria forma *(bellezza mediocre, quale deve cercarsi nella propria moglie)* Gell. V. 11 ad fin. = 2 *Che cerca di piacere alla moglie, tenero per sua moglie;* γυναικίας, φιλογύνης. Uxorius juvenis *Auct. Pan. ad Max. et Const.* 4 — maritus. *Quint. Decl.* 388.

UXSOR, *arcais. per* **uxor.** *Mur. Inscr.* 1313. 7 *alibique passim.*

UZALIS, is, *sf.* 3; *Uzali, città d'Africa, presso Utica* Aug. CD. XXII. 8, § 21.

UZALENSIS, e, *agg. com.* 3; *uzalese, di Uzali.* Uzalensis episcopus. *Aug. CD.* XXII. 8, § 3.

UZIA, æ, *sf.* 1 (Οὔζια. Ptol.); *Uzia, città marittima della Persia.* Tab. Peut.

UZĪTA, æ, *sf.* 1; Οὔζιτα, *Uzita, città d'Africa, nella Bizacena.* Hirt. B. Afr. 41.

UZĪTENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Uzita; *uzitese, di Uzita, spettante ad Uzita suddetta.* Marin. Frat. Arv. p. 782.

V

V, *sf. e n. indecl.; lettera dell'alfabeto, cioè l'U divenuto consonante innanzi ad una vocale qualunque, come si è detto in* U § 1, *tanto presso i Latini quanto presso di noi, i quali, a differenza dei primi, dopo la distinzione fattane dal Trissino, l'abbiamo a buon dritto separata così nel suono come nella figura. Aggiuntavi un'* e, *la pronunziamo* Ve, *come sogliono pronunziare le altre consonanti* B C D G P T, *dette perciò mute, perchè sarebbero inesprimibili senza una tale aggiunta.* = 2 *E assai simile nella pronunzia al* B *latino ed al* β *greco, per cui spessissimo si confondono nelle iscrizioni queste due lettere, come* balbis *per* valvis, berna *per* verna, binaria *per* vinaria *etc. Orell. Collect. Inscr. lat.* 1368. 1893. 2867 *alibique passim* = 3 *Nelle iscrizioni stesse, messa innanzi ad un nome proprio, indica che quella persona è tuttavia vivente* (vivus vivens) *Marin. Frat. Arv. p.* 610. = 4 *È pure lettera numerale romana, dinotante cinque. Per le altre note o cifre* V. SIGLARIUM *in fine.*

VĀĀLĀ. V. **VALA**.

VABAR, āris, *sm.* 3; *Vabar o Vabare, fiume nella Numidia.* Mela I. 6.

VĂCANS, tis, *p. pr. di* vaco. = 2 *Aggett. vacuo, vuoto, privo;* σχολάζων. Vacans corpore mens *(anima senza corpo, priva di corpo)* Cic. ND. I. 10 — saltus *(foresta spogliata di alberi, o piuttosto pascolo, prateria deserta di armenti)* V. G. III. 476 — mulier *(donna senza marito, sia essa vedova o fanciulla)* Quint. Decl. XV. 2 - Vacantia o vacua bona *(beni senza possessore, o legitimo erede)* Ulp. Dig. XXX. 1. 93. = 3 *Disoccupato, ozioso.* Vacans animus *(senza cure o pensieri)* Ov. Met. IX. 611 - Vacantia vina *(vini preparati, ma non ancora portati in tavola, e quindi quasi oziosi)* Sabin. 1 sub fin. = 4 *Superfluo, inutile.* Vacantia auferre. *Gell.* VI. 5. = 5 *Sopranumerario.* Vacantes *(sott* milites) *(soldati ascrittizj o sopranumerarj)* Trebell. XXX. Tyr. 18.

VĂCANTER, *avv. da* vaco; κενῶς, *invano, superfluamente.* Gell. XVII. 10 ad fin.

VĂCANTĪVUS, a, um, *agg. da* vaco; *esente, che gode esenzione.* Lampr. Alex. Sev. 15.

VĂCAT, ābat, *n. impers.* V. **VACO**, § 8.

VĂCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vaco; σχολή, *vacazione, esenzione (da un publico servigio)* - Quæ studia vacationem habent *(godono l'esenzione)* publici muneris. *Cic. Fam.* VI. 9 - Vacatio militiæ *(esenzione, dispensa dal servizio militare)* Cæs. BG. VI. 13. = 2 *Ed il diritto a tale esenzione o dispensa.* Uti vacatione ætatis *(approfittare del beneficio dell'età, per non prendere parte alla guerra)* Nep. Att. 7. = 3 *Congedo, ed il prezzo che pagavasi per ottenerlo.* Vacationem exsolvere. *Tac. Hist.* I. 46. = 4 *In generale, esenzione, liberazione.* Vacatio malorum. *Sen. Ep.* 85. = 5 *Esenzione da pena, grazia, perdono.* Vacationem deprecari adolescentiæ *(implorare indulgenza per la gioventù)* Cic. Att. VII. 4.

VĂCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. di* vaco.

VACCĂ, æ, *sf.* 1; βοῦς, *vacca, la femina del toro, che figlia od ha figliato.* Taurus et vacca. *Varr. RR.* II. 5 - Ubera vaccæ. *V. Ecl.* IX. 31. = 2 *Talora anche giovenca.* Id. Æn. IV. 61. = 3 *Vacca, nome di due città d'Africa, l'una nella Bizacena, l'altra nella Numidia (altr.* Vaga) *Hirt. B. Afr.* 74; *Sall. Jug.* 29. 47 *(al* 32. 50) = 4 *Vacca, fiume della Lusitania.* Pl HN. IV. 35.

VACCÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vaccei, popolo della Spagna Tarragonese, sul Duero.* Pl. HN. III. 4; Grut. Inscr. 324. 10.

VACCENSES, ĭum, *sm. pl.* 3, *da* Vacca, § 3; *Vaccesi, abitanti di Vacca.* Sall. Jug. 70. 72. = 2 Vaccense *(meglio che* Vagense) oppidum; *Vacca o Vaga suddetta.* Pl. HN. V. 4.

VACCĪNĬUM, ĭi, *e più spesso* **VACCĪNĬA**, ōrum, *sn. pl.* 2; *vaccino o vacino, arbusto* (vaccinium myrtillus. *Linn.)* Pl. HN. XVI. 31. = 2 *Ed il frutto del medesimo.* V. Ecl. II. 18.

VACCĪNUS, a, um, *agg. da* vacca; βοεικός, *vaccino, di vacca.* Vaccina caro. *Pl. HN.* XXVIII 50 - Vaccinum lac. *Id. ib.* XXV. 53 - Vaccinus caseus. *Id. ib.* XXVIII. 58.

VACCĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vaccio, cognome rom.* Varr. RR II. 5.

VACCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vacca; βοΐδιον, *vacchetta, piccola vacca, giovenca.* Catull. XX. 14.

VACCUS, i, *sm.* 2; *Vacco (Vitruvio), duce de' Privernati, il quale avea una casa in Roma, che fu demolita durante la guerra col medesimo.* Cic. Dom. 38 - Vacci prata *(il prato di Vacco, formato dell'area della demolita sua casa, divenuto proprietà publica)* Liv. VIII. 19.

VĂCĔFĪO, is, fĭĕri, *pass. da* vanus e fio; *votarsi, divenir vuoto* Luc. VI. 1003.

VĂCERRĂ, æ, *sf.* 1; πάσσαλος, *palo, sterpo, tronco.* Paul. ex Festo. = 2 *Palizzata.* Col. IX. 1. = 3 *Trasl. persona stupida, mentecatta.* Liv. Andr. apud Fest. = 4 *Sm., Vacerra, nome di un giureconsulto ai tempi di Cicerone* Fam. VII. 8.

VĂCERRŌSUS, a, um, *agg. da* vacerra, § 3; *folle, insensato.* Aug. ap. Svet. in ejus vita 87.

VĂCILLANS, tis, *p. pr. di* vacillo.

VĂCILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vacillo; παραφορά, *vacillazione, vacillamento, l'atto di vacillare.* Svet. Claud. 21. = 2 *E l'atto di dimenare i fianchi, di agitarsi nell'arringare.* Quint. XI. 3 a med.

VĂCILLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vacillo; συκοφάντης, *delatore mendace, calunniatore, impostore.* Gloss. lat.-gr.

VĂCILLO, as, āre, *n.* 1 *(forse da* bacillum; *bastone, su cui appoggiasi chi è mal fermo in gambe);* διαστάζω, *vacillare, traballare, non istare ben fermo in piedi.* Vacillare ex vino *(tentennare per ubriachezza)* Cic. Fragm. apud Quint. VIII. 3 a med. - Epistola vacillantibus litterulis *(lettera scritta con mano tremolante)* Cic. Fam. XVI 15. = 2 *Minacciare rovina (parlando di un edifizio)* Cic. ND. I. 38. = 3 *Trasl. Essere incostante, incerto, dubioso.* Legio vacillans *(legione la cui fedeltà è incerta, mal sicura)* Id. Phil. III. 12 - Vacillare memoria *(avere la memoria labile)* Id. Att. XII. 1 a med. — ære alieno *(non poter pagare i suoi debiti, essere in pericolo di fallire)* Id. Catil. II. 10 — adversus fidem testationis suæ *(contradire alla prima deposizione)* Modest. Dig. XXII. 5. 2. = 4 *P. pr.* vacillans, §§ 1, 2.

VĂCĪVĒ, *avv. da* vacivus; *a suo agio, a suo commodo.* Phædr. 5 præf.

VĂCĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3; *da* vacivus; *difetto, mancanza, privazione.* Vacivitas cibi. *Pl. Cas.* III. 4. 6.

VĂCĪVUS, a, um, *agg. da* vaco; *spogliato, privo, mancante.* Vacivus virium *(privo di forze, spossato)* Pl. Bacch. I. 2. 46 - Vacivum tempus laboris *(momento di ozio, di ricreazione)* Ter. Heaut. I. 1. 38.

VĂCO, as, āvi (e vacui? *Tert. Pall.* 4; *Pud.* 8), ātum, āre, *n.* 1; κενός εἰμι, σχολάζω, *essere vuoto, o privo, o senza, essere sgombro.* Tota domus vacat *(è sgombra, è vuota)* Cic. Att. XII. 10 - Ora vacent epulis *(astienti da tali cibi)* Ov. Met. XV. 478 - Vacare a custodiis classium *(non essere sorvegliati dalle flotte)* Cæs. BC. III. 25. = 2 *Riferito sovente a cose immateriali.* Vacare dolore — molestia — culpa — febri. *Ov. Ib.* 115; *Cic. Acad.* IV. 42; *Fam.* VII. 3; *Cels.* II. 14. = 3 *Essere vacante (parlando di publico uffizio)* Si adesset, non vacaret locus *(non resterebbe il posto vacante)* Cic. ND. I. 7. = 4 *Essere senza possessore (parlando di beni, di eredità e simili)* Si nemo sit, bona vacabunt *(se non vi sarà alcun consanguineo, l'eredità rimarrà giacente)* Ulp. Dig. XXXVIII. 17. 2. = 5 *Essere inutile, infruttuoso (parlando di danaro non circolante in commercio)* Si tutor pecuniam credere non potuit, pupillo vacabit *(resterà infruttuosa pel pupillo)* Paul. ib. XXVI. 7. 14. = 6 *Essere immune, esente.* Vacat ætas nostra muneribus iis *(la nostra età è immune da tali officj)* Cic. Sen. 11 - Respublica et milite et pecunia vacet *(sia esente dal contribuire e soldati e danaro)* Liv. II. 48 ad fin. = 7 *Essere disoccupato, ozioso, non aver che fare.* Scribes, si vacabis *(scriverai, se non avrai che fare)* Cic. Att. XII. 38 - Vacat pagus *(il villaggio cessa dal lavoro, fa festa)* Hor. Od. III. 18. 11. = 8 Vacat, *impers. (col dat. espresso o sottinteso), nel sign. medesimo.* Non vacat exiguis rebus adesse Jovi *(non ha tempo Giove di badare alle inezie)* Ov. Trist. II. 216 - Si vacet audire *(se hai tempo di ascoltare)* V. Æn. I. 276 - Vacat mihi esse diserto *(ho agio di estendermi sul soggetto)* Quint. XI. 1 a med. = 9 *Ed in altro senso; è lecito, si può.* Hactenus indulsisse vacat *(sin qui si può concedere)* V. Æn. X. 625. = 10 *Attendere, essere applicato a qualche cosa.* Vacare philosophiæ. *Cic. Div.* I. 6 — in multos cibos. *Ov. Amor.* II. 6. 29. = 11 *Talora anche non curare, trascurare.* Quibus (studiis) vacant cives *(non curano i cittadini)*, peregrini fruuntur. *Cic. Or.* III. 11. = 12 *Assolut., ascoltare.* Dum perago tecum pauca, sed apta, vaca *(mentre ti espongo poche cose, ma a proposito, ascolta)* Ov. Amor. II. 2. 2. = 13 Vacare se adeunti *(lasciarsi visitare)* Sen. Brev. vit. 2. = 14 *P. pr.* vacans. *V. a suo*

luogo - P. fut. vacaturus (nel sign. del § 10) Just XXXVIII. 1.

VĂCŬĀNEUS, a, um, agg; quasi lo stesso che supervacaneus; superfluo Not. Tir. p. 70.

VĂCŬANS, tis, p. pr. att. di vacuo.

VĂCŬĀTĪVUS (?) a, um, agg; come vacuanus Not. Tir. p. 54 (ma forse deve leggersi vacantivus)

VĂCŬĀTUS, a, um, pp. pass. di vacuo.

VĂCŬĒ, avv. da vacuus; inutilmente, indarno. Arnob. III, p. 121.

VĂCŬĒFĂCĬO, is, fēci, factum, cĕre, att. 3, da vacuus e facio; κενόω, vuotare, sgombrare. Severum vacuefecit (sp però Severo, scacciandone gli abitanti) Nep. Cim. 2 - Vacuefacere alicui locum in cœna, dar luogo ad alcuno a tavola, ed offrirgli un posto vuoto) Macrob. Sat 1 2 — fasces securibus, tor via le scuri dai fasci consolari) Val Max. IV. 1, n. 1. = 2 Trasl. Togliere, cessare. Vacuefacere circumcisiones. Lact IV. 17 — 3 Pp. pass. vacuefactus. Nep. Timol. 3.

VĂCŬĒFACTUS, a, um, pp. pass. di vacuefacio.

VĂCŬĬTAS, ātis, sf. 3, da vacuus; κενότης, vacuità, spazio vuoto. Vitr II. 7. = 2 Vacanza di sede, interregno Brut. ad Cic. Fam. XI. 10. = 3 Trasl Privazione, cessazione. Vacuitas doloris. Cic. Fin. II. 11 — ægritudinis. Id. Tusc. V. 14.

VĂCŪNĂ, æ, sf. 1, da vaco; Vacuna, dea de' Sabini, onorata specialm. dagli agricoltori dopo la ricolta. Hor. Ep I. 10. 49. = 2 In generale, dea dell'ozio, delle vacanze. Aus. Ep. IV. 98.

VĂCŪNĀLIS, e, agg. com 3, da Vacuna; vacunale, di Vacuna, spettante alla dea Vacuna. Ov Fast VI 307.

VĂCŬO, as, āre, att 1, da vaco; κενόω, vacuare, vuotare, sgombrare. Vacuare nemus Elysium (sgombrare i campi Elisi) Mart. XI. 13. = 2 Sfornire, spogliare Vacuare colos (sfornire le rocche, filando) Sid. Carm. XXII. 197. = 3 Pass. vacuor. Col. III. 13 a med. - P. pr. att. vacuans. Stat. Th. III. 652 - Pp. pass. vacuatus. Lucr. VI. 1022.

VĂCŬUS, a, um, agg da vaco; κενός, vacuo, vuoto, privo. Vacua oppida (piazze forti senza guarnigione) Hirt. B Afr. 9 - Vacuus ager (campagna deserta) Sall. Jug. 55 - Vacui vultus (facce senz'occhi) Sen. Œdip 1012 - Vacuum velamine pectus (petto nudo) Stat. Th. I. 591 - Gladius vagina vacuus (spada sguainata) Cic. Marcell 27. — 2 Vacuum, ŭi, in forza di sn.; luogo, spazio vuoto, sgombro, libero In vacuum poterunt se extendere rami (potranno spaziare liberamente) V. G. II. 287. — 3 Spazioso, ampio, largo. Vacua atria (ampie sale) Id. Æn. II. 28 - Vacuum æquor (largo spazio) Id. ib. XII. 710. = 4 Trasl. Libero, privo, senza. Vacuus curis (libero da cure, senza pensieri) Cic. Div II 11 — ab odio, amicitia, ira atque misericordia (scevro da odio, da amore, da sdegno, da compassione) Sall Catil. 51 — animi (privo di coraggio) Stat Th V [illegible] — 5 Immune, esente. Omni tributo vacui (immuni da ogni gravezza) Tac Ann. XII 61. — 6 Disoccupato, ozioso. Quoniam vacui sumus, dicam (poichè sono disoccupato, dirò) Cic Leg. I. 4 - Vacuas tenere mentes (intrattenere gli oziosi) V. G. III [illegible] 7 [illegible] Vacua res (cosa da nulla) Petr Sat [illegible] - Si respublica et senatus et populus vacua nomina sunt (sono nomi vani) [illegible] 8 Infruttuoso. Vacua [illegible] danaro giacente, che non frutta [illegible] 9 Senza possessore [illegible] Vacuam Armeniam invasit [illegible] Tac Ann XII [illegible] - [illegible] senza marito [illegible] Id ib XIII [illegible] Vacuus indicere nuptias [illegible] Quint [illegible] Vacuus equus senza [illegible] Liv XXVII [illegible] - Vacua bona heredibus [illegible] V [illegible] VACO, § [illegible] - In vacuum venire [illegible] ad un credito [illegible] Hor Sat II [illegible] 10 Vacuum est, è lecito [illegible] Gell [illegible] 11 Sup vacuissimus Ov Pont III 1 [illegible]

VĂDA, æ, sf. 1, Vada, città della Gallia Belgica Tac Hist V 2[illegible]

VĂDĀBĬLIS, e, agg com 3, da vado, as; che si può guadare Saresb II 31

VĂDĀTĪCĬA [illegible] V. EVADATICLE.

VĂDĀTŪRUS, a, um, p fut. att., e

VĂDĀTUS, a, um, pp. dep., e pass. di vador.

VĂDĒI, ōrum, sm. pl. 2; Vadei, popolo dell'Arabia Felice. Pl. HN. VI. 28.

VĂDENDUS, a, um, p. fut., e

VĂDENS, tis, p. pr. di vado, is.

VĂDĬMŌNIS (lacus), sm.; lago di Vadimone, oggi Bagnaccio e Naviso, nell'Etruria, a tre miglia da Roma. Liv. IX. 25; Pl. HN II. 96.

VĂDĬMŌNĬUM, ĭi, sn. 2, da vas, dis, ἐγγύη, ἐγγύησις, ὁμολογία, promessa di comparire in giudizio in un giorno assegnato. Vadimonium alicui imponere (obbligare alcuno a comparire in giudizio) Nep. Timol. 5 — obire — sistere, facere, e ad vadimonium venire — descendere; ἀντιδικέω (comparire, presentarsi in giudizio) Cic. Quint. 16; Sen Ep 8; Nep. Att. 9; Pl. Epid. V. 2. 19 - Vadimonium concipere — capere — constituere (stabilire il giorno della comparsa in giudizio) Cic. Q. Fr II 15; Ov. Amor. I. 12. 23; Cic Sen. 7 — differre (differire il giorno del dibattimento, del contraddittorio) Id. Att. II. 7 — deserere (non comparire in giudizio nel giorno stabilito, cadere in contumacia) Id. Quint 23 — missum facere (rimettere, condonare l'obligo di presentarsi in giudizio) Id ib 14 = 2 Trasl Impegno, promessa, assunto di fare che che sia. Apul Met. 10.

VĂDIS, genit. di vas (sicurtà)

VĂDO, as, āre, att. 1, da vadum: πεζῇ διαβαίνω, guadare, passare a guado Veg. Mil. II. 25 a med. = 2 Pass. vador. Id. ib.

VĀDO, is (vasi: Tert. Pall. 3, e ne' composti evasi, pervasi), dĕre, n. 3 (dall'inus. βάδω); βαίνω, εἶμι, andare, camminare. Cras mane vadit (dommatina se ne va) Cic. Att. XIV. 11 - Vadere ad aliquem — in hostem (andare a trovare alcuno; marciare contra il nemico) Id. ib IV. 10; Liv. VII. 24. = 2 Muoversi (parlando di cose), avviarsi, dirigersi. Euphrates in Mesopotamiam vadit (scorre nella Mesopotamia, dirige il suo corso verso la Mesopotamia) Pl. HN. V. 21 - Circulus vadit per medios Parthos (passa per mezzo a' Parti) Id. ib VI. 39. = 3 Trasl. Vadere in sententiam cursu (abbracciare prontamente un parere, un consiglio) Id. ib. II. 5. = 4 P. pr. vadens Flor. II. 7 a med. - P. fut. vadendus. Liv. VII 24.

VADOMARĬUS, ĭi, sm. 2; Vadomario, nome di un capo degli Alamanni, sotto Costantino. Amm. XV. 5.

VĂDOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1, da vas, dis; κλητεύω, citare in giudizio con sicurtà. Cic. Quint 19. = 2 E passivam. essere citato a comparire in giudizio. Diom II, p. 445 Putsch. = 3 P. fut. att. vadaturus. Ov. Rem. Am. 665 - Pp. dep. vadatus. Hor. Sat. I. 9. 56; e pass. (tanto in sign. proprio, quanto nel trasl.) Lucil. ap. Non. I. 26; Pl. Bacch. II. 2. 3.

VĂDŌSUS, a, um, agg. da vadum; διαβατός, guadoso, che ha molti guadi, che può passarsi a guado, a piedi. Vadosus amnis (fiume di aqua bassa, e che può guadarsi) V. Æn. VII. 728 - Vadosa navigatio (il navigare su bassi fondi) Pl. HN. VI. 26. = 2 Agitato, fluttuoso. Vadosæ aquæ. Luc. VIII. 698. = 3 Sup. vadosissimus Solin. 32.

VĂDUM, e raram. **VĂDUS**, i, sn. e m. 2 (forse da vado, is, perchè vi si passa senza pericolo); πόρος, τὰ βραχέα, guado o guazzo, basso fondo, luogo nel mare o ne' fiumi che può passarsi a piedi. Vado superari — transiri (potersi passare a guado, essere guadoso) Liv. XXVI. 45, Cæs. BG. I. 6. — 2 Trasl Vadum tentare (scandagliare, esaminare prima di mettersi ad un'impresa) Ov. Art am I. 437 - Res est in vado salutis (è in sicuro, fuor di pericolo) Pl. Aul. IV. 10. 73 - Emergere e vadis (uscire d'imbarazzo) Cic. Cæl 21. — 3 Poetic. e per lo più in pl; aqua, mare, fiume. Vada salsa (le salse onde) V. Æn. V. 158 — Ab Euxinis vadis (dal mare Eussino, dal Ponto) Ov Pont. IV 9. 2. = 4 Il fondo (del mare) Pl HN. XXXII. 21. — 5 Ed il fondo (di un pozzo) Phædr. IV. 9. — 6 Vadus (?), aggett; guadoso Atax exiguus vadosque est. Mela II. 5 a med. (ove però altri legg. vadosus)

VĂDUS, a, um V. la voce preced., §§ 1, 6.

VÆ, interj di dolore o timore, οὐαί (da cui deriva), ahi, ahime, aimè, guai Mantua væ! miseræ nimium vicina Cremonæ (Mantova, aimè, troppo vicina alla misera Cremona) V. Ecl. IX. 28. = 2 Col. dat. od acc. Væ mihi! (guai a me!) Ter. Eun. IV. 4. 41 - Væ victis (guai ai vinti) Liv. V. 48 - Væ me! væ te! (guai a me, a te!) Sen. Apocol; Pl. Asin. II. 4. 75 = 3 Ed assolut. Væ qui dicitis etc.! (guai a voi che dite ecc.!) Vulg. Isai. V. 20.

VÆGRANDIS. V. VEGRANDIS.

VÆNEO. V. VENEO.

VĀFELLUS, a, um, agg dim. di vafer; astutello, furbetto. Fest. in Altellus.

VĀFER, fra, frum, agg (forse da ve, partic. accr. ed Afer); δόλιος, πανοῦργος, sottile, astuto, scaltrito. Annibalis vafri mores (le scaltrite maniere di Annibale) Val. Max. VII 3, n. 8 extern. - Vafra arte (destramente, scaltramente) Mart. XII. 66 - Vafrum jus (le sottigliezze del diritto) Hor. Sat II. 2. 131. = 2 Furbo, malizioso. Vafri in disputatione. Cic. Fragm. ap. Non. I. 70. = 3 Comp. vafrior Hier. Ep. 38, n. 5 - Sup. vaferrimus. Cic. ND I. 15.

VĀFRĀMENTUM, i, sn. 2, da vafer; astuzia. Val Max. VII. 3, n. 2 extern.

VĀFRĒ, avv. da vafer; πανούργως, sottilmente, astutamente Cic. Verr. IV. 53.

VĀFRĬTĬA o **VĀFRĬCĬA**, æ, sf. 1, da vafer; πανουργία, sottigliezza, acutezza. Sen. Ep. 49.

VAGĀ. V. VACCA, § 3.

VĂGĀBUNDUS, a, um, agg. da vagor; ἀλήτης, πλάνος, vagabondo, errante. Aug. Conf. V. 6. = 2 Trasl. Che si avanza, si propaga. Vagabunda flamma. Solin. 5 a med.

VĂGANDUS, a, um, p fut., e

VĂGANS, tis, p. pr. di vagor.

VĂGĀTĬO, ōnis, sf. 3, da vagor; πλάνη, περιφορά, ἄλη, vagamento, il vagare qua e là, vita errante. Apul. de Deo Socr.

VĂGĀTŪRUS, a, um, p. fut., e

VĂGĀTUS, a, um, pp. dep. di vagor.

VĂGĒ, avv. da vagus; πλανομένως, qua e là. Liv. XXXI. 39 ad fin.

VAGEDRŪSĂ, æ, sm. 1; Vagedrusa, fiume della Sicilia. Sil. XIV. 229.

VĂGĬENNI. V. VAGIENNI.

VAGENSE (oppidum) V. VACCENSES, § 2.

VĂGĬENNI o **VĂGENNI**, ōrum, sm. pl. 2; Vagienni o Vagenni, popolo della Liguria, presso la sorgente del Po; la cui principale città era Augusta Vagiennorum, da alcuni creduta l'odierna Saluzzo, da altri Bene. Pl. HN. III. 7; Sil. VIII. 607.

VĀGĬENS, tis, p. pr. di vagio.

VĀGĪNĂ, æ, sf. 1; κολεός, ξιφοθήκη, vagina, guaina, fodero (parlando della spada) Gladius in vagina reconditus, ed ensis vagina tectus (spada nel fodero) Cic Catil. I. 2; Hor. Sat. II. 1. 40 - Gladium e vagina educere — Ferrum vagina nudare o ducere — Ensem vagina eripere o deripere (metter mano alla spada, sguainarla, impugnarla) Cic. Inv. II. 4; Nep. Dat. 11; Ov. Fast. IV. 929; V. Æn. IV. 579; X. 475 - Ferrum vaginæ reddere (rimettere la spada nel fodero) Val. Max. VIII. 9, n. 2. = 2 Guaina in generale, tutto ciò che serve a chiudere e custodire che che sia; κολεός, θήκη. Corpus velut vagina animæ (il corpo è come l'astuccio dell'anima) Pl. HN. VII. 53. = 3 Pula, guscio delle biade; πέπισμα, φλοιός. Varr. RR. I. 32.

VĀGĪNŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di vagina, nel sign. del § 3. Pl. HN. XVIII. 10, n. 7.

VĀGĬO, is, īvi o ĭi, ītum, īre, n. 4; μινυρίζω, κνύζομαι, vagire, il gemere de' bambini in fasce. Cic. Sen. 23. = 2 Il gridare altresì del capretto e della lepre. Varr. LL. VI. 5; Auct. Carm. de Philom. 60. — 3 Risonare, rimbombare. Clamos per æthera vagit. Enn. ap. Varr. loc. cit. = 4 P. pr. vagiens. Ter Hec. IV. 1. 2.

VĀGĪTO, as, āre, n. 1, freq di vagio; vagire spesso. Stat Silv. IV. 8. 35 (ma quivi invece di vagitet, altri legg. vagiret)

VĀGĪTUS, us, sm 4, da vagio; κλαυθμυρισμός, vagito, pianto de' bambini. Pl. HN. VII præf. — 2 Grido del capretto. Ov. Met. XV. 466. = 3 E grido di dolore. Cels. VII proœm. a med.

VĂGO, as, āre, n 1; arcais. per vagor, āris; errare. Exsul vagat. Pacuv. ap. Non. VII. 2. = 2 Essere agitato (dal vento), ondeggiare. Arbores vento vagant. Enn. ap eund. ib.

VĂGOR, āris, ātus sum, āri, dep. 1 (quasi valdo agor, agitor); περιφέρομαι, πλανάομαι, vagare, errare, andare qua e là, andare attorno

senza saper dove. Vagari per urbem — foro (*passeggiare per la città; in piazza*) Varr. LL. v. 3; Auct. ad Her. iv. 39 — circum tecta (*errare intorno alle abitazioni*) V. G. iii. 540 - Profugi sedibus incertis vagabantur (*ramminghi andavano vagando senza avere ferma stanza*) Sall. Catil. 6 - Germani latius vagabantur (*spingevano le loro escursioni più lungi*) Cæs BG iv. 6 - Vagabantur in finibus Romanorum (*scorrevano la campagna romana*) Liv. iii. 5 a med. = 2 *Muoversi in giro* (*parlando degli astri*) Vagantes od errantes stellæ (*i pianeti*) Pl. HN ii. 6. = 3 *Con l'acc. Percorrere, scorrere.* Terras vagata est. *Prop.* ii. 21. 21 (*se bene altri legg.* terris) = 4 *Trasl.* Quorum vagatur animus errore (*il cui animo, per mancanza di solidi principj, devia dal retto, inciampa nell'errore*) Cic. Off ii. 2 a med. - Vagabitur nomen tuum longe atque late (*la tua fama si stenderà da per tutto*) Id. Marcell. 9 - Ea fama vagatur (*se ne sparge il grido*) V. Æn. ii. 17 - Vagantes fabulæ (*racconti incerti, contraddittorj*) Pl. HN v. 5 — scopuli (*isole galleggianti, le Simplegadi*) Sen. Med. 610 - Vagans imago (*forma cangiante, variabile*) Ov. Met. iii 119 = 5 *P. pr.* vagans, §§ 2, 4 - *P. fut.* vagaturus. *Tert. Anim.* 45 - *Pp. dep.* vagatus. *Just.* xxxvii. 2 - *P. fut.* vagandus. *Hirt. BG.* viii. 32.

VĀGOR, ōris, *sm.* 3, *da* vagio; *vagito, pianto.* Enn. ap. Fest; Lucr. ii. 576; Non. ii. 899.

VĀGŪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vagio; *quistione con ingiurie e villanie.* Leg xii Tab.; Fest.

VĀGŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vagus; *vagabondo, errante.* Spart. Hadr. 25.

VĂGUS, a, um, *agg. da* vagor; πλανήτης, *vago, vagante, vagabondo.* Cum vagus et exsul erraret etc. *Cic. Cuent.* 62 *a med.* - Gætuli vagi, palantes (*i Getuli randagi, erranti*) Sall. Jug. 21 et 22 - Vaga arena (*l'arena che è portata via dal vento*) Hor. Od. i. 28. 23 - Vagi crines (*i capegli sciolti e pendenti*) Ov. Met. ii. 673 - Discursus varios, vagumque mane (*il correre qua e là in tutta la mattina per salutare*) Mart. vii. 38 - Fel toto corpore vagum (*il fiele che si spande per tutto il corpo*) Pl. HN. xi. 76. = 2 *Col genit.* Vagus animi (*privo di senno, mentecatto*) Catull. lxiii. 4. = 3 *Incostante, incerto, instabile, volubile, dubioso.* Vaga volubilisque fortuna. *Cic. Mil.* 26 - Vaga juventus (*volubile gioventù*) Id. Off. ii. 2 a med. = 4 *Sciolto, libero, non legato da legge veruna.* Si illam quoque partem quæstionum oratori volumus adjungere vagam et liberam. *Cic. Or.* ii. 16. = 5 *Commune a molti.* Ambrosia vagi nominis est (*ambrosia è nome commune ed indeterminato*) Pl. HN. xxvii. 11. = 6 *Ozioso.* Stat. Silv. iv. 6 1. = 7 *Dicesi di chi per cagion di libidine si dà a varj amori.* Concubitu prohibere vago (*raffrenare il libertinaggio*) Hor. AP. 398.

VAH, *interj., da* vaha *per apocope* (vaha *leggesi intero in Plauto* Cas. iv. 4. 25); ἆ, *ah, oh. Dinota varj affetti. È proprio di chi beffeggia.* Vah! leno iniqua me non vult loqui (*oh! un ruffiano parla di giusto*) Ter. Adelph. ii. 1. 33. = 2 *Di chi è preso da maraviglia.* Vah! solus hic homo est, qui sciat divinitus (*oh! quest'uomo è il solo che abbia la scienza della profezia*) Pl. Curc. ii. 1. 33. = 3 *Di chi si duole.* Vah! perii (*ah! son co' piedi nella fossa*) Ter Andr. iv. 2. 5. = 4 *Di chi s'infastidisce, imbizzarrisce, e mettesi in collera.* Vah! quibus illum lacerarem modis (*oh in quanti tormentosi modi il metterei in brani!*) Ter. Adelph. iii. 2. 17 - Vah! apage a me: pestis te tenet (*via da me: sei il fistolo*) Pl. Amph. ii. 1. 32. = 5 *Di chi trionfa e gioisce.* Vah! homo amicus nobis jam inde a puero (*oh! mio amico fin da' più teneri anni*) Ter. Adelph. iii. 4. 74.

VĀHĀ. *V. il vocab. preced.*, § 1.

VALA, VAALA e VALLA, æ, *sm.* 1; *Vala, Vaala, e Valla, cognome rom., forse così detto pel vallo valorosamente espugnato, come appare da una moneta della gente Numonia* (apud Morell Numism. Fam. R) *ove dall'una e dall'altra parte è scritto* Vaala *all'antica maniera, per cui raddoppiavasi una vocale per significar ch'era lunga.* Vala *fu anche cognome di Numone legato di Varo nella guerra germanica.* Vell. ii. 119. *Forse a lui è indirizzata l'epistola d'Orazio* i. 15. 1 - *In seguito si scrisse anche* Valla, *come* L. Tuccius Valla. *Pl. HN.* vii. 54.

VALDĒ, *avv. da* valide *per sinc.*; ἄγαν, *assai, grandemente, molto. Accoppiasi con gli aggett. positivi.* Exspectatio valde magna. *Cic. Fam.* xv. 17 *a med.* - Valde est iniquum. *Id. Har. Resp.* 3 *extr.* = 2 *E coi verbi.* Litteras tuas valde exspecto (*sono assai desideroso di ricever tue lettere*) Cic. Fam. xvi. 19 - Diligentiam tuam valde probo (*lodo assai la tua diligenza*) Pl. Ep. ix. 35. = 3 *E cogli avv.* Valde vehementer visus est et libere dicere (*parve parlasse con assai di gagliardia, e molto liberamente.* Cic. Att. xiv. 1 a med. - Valde graviter tulerunt etc. (*tollerarono molto a mal in corpo ecc.*) Id. ib. i. 17 a med. = 4 *Si unisce anche con* tam *e* quam. - Quem tamdiu, tamque valde timuissent. *Nep. Eum.* 11 - Vosmet videte, quam mihi valde placuerit. *Pl. Merc. prol.* 102. = 5 Valde quam; *molto certamente.* Cic ad Brut. i. 13 circa med. = 6 *Talora ha forza di affermare* Meam tu amicam vendidisti? — Valde, viginti minis (*sì per venti mine*) Pl. Ps. i. 3. 110. = 7 *Comp.* valdius *per* validius. *Hor. AP.* 321; *Ep.* i. 9. 6 - *Sup.* valdissime. *Sen. Brev. vitæ*, 8 *a med.*

VALDĬUS. *V. il vocab. preced*, § 7.

VĂLĒ, *seconda pers. del num. sing. dell'imperativo del verbo* valeo; ἔρρωσο, ὑγίαινε, χαῖρε, *sta sano, sta bene, addio; ed usasi nella partenza, o pure con chi parte, mentre noi restiamo.* = 2 *E nel fine delle lettere* Mi fratrer, vale (*mio fratello sta sano*) Cic. Q. Fr. ii. 6 extr - Vive, valeque (*addio, sta bene*) Hor. Sat. ii. 5. 110 - Valete, mea desideria, valete (*state sane, mie care gioje, state sane*) Cic. Fam. xiv. 2. = 3 Vale facere *è lo stesso che* vale dicere. V. **VALEFACIO**. = 4 Vale *e* salve *erano anche le ultime parole che dicevansi a' morti.* Mart. ix. 8; Serv. ad V. Æn. ii. 664. = 5 *Usavasi anche da coloro che davano l'addio con isdegno e fastidio.* Ov. Amor. i. 6. 71.

VĂLĒDĪCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* vale *e* dico, *che d'ordinario si scrivono anche disgiuntamente;* ἐρρῶσθαι φράζω, *salutare, dire addio.* Ov. Trist. i. 8. 21 (*ove sono uniti*); Svet. Aug. 53 (*ove altri legg.* vale dicebat *per* valere dicebat)

VĂLĒFĂCĬO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* valedico. *Aug. Ep.* 65 (*al.* 236); *Apul. Met.* 4 (*ove per* valefacto *altri legg. separatam.* vale facto)

VĂLENS, tis, *p. pr. di* valeo. = 2 *Aggett. sano, gagliardo, prosperoso;* ὑγιής. Cic Fam. xvi. 9; Acad. iv. 7; Prop. ii. 17. 19. = 3 *Valente, forte, vigoroso, robusto;* ἰσχυρός. Robusti et valentes et audaces satellites. *Cic. Agr.* ii. 31 - Valentissima bestia (*bestia, fiera fortissima*) Id. Fam. vii. 1 a med. = 4 Valens cibus (*cibo sostanzioso*) Cels. ii. 18. = 5 Valentes tunicæ *diconsi le tonache grosse, e tessute con filo spesso e massiccio* (*a cui contrapongonsi le dette* tenues et raræ) *Ov. Art. am.* iii. 109. = 6 *Trasl.* Cum valentiore pugnare (*combattere con un più poderoso, più potente*) Cic. Fam. v. 21. = 7 *Si riferisce alla forza del dire.* Valens dialecticus (*valente logico*) Cic. Fat. 6 - Argumenta valentiora (*argomenti di più vigore, più maschi ed incontrastabili*) Quint. v. 13 a med. - Causa valentior (*causa più dannosa*) Ov. Pont. i 10. 35. = 8 *Comp.* valentior, §§ 6, 7 - *Sup.* valentissimus, § 3.

VĂLENTER, *avv. da* valens; ἰσχυρῶς. Valenter resistere (*sostenere con forza*) Col. i. 5 ad fin. - Spirare valentius (*spirare, soffiare con maggior forza*) Ov. Met. xi. 481. = 2 *Si trasferisce alla forza di dire.* Non diu dicebat, sed valenter (*non parlava a lungo, ma con efficace vigore*) Sen. Contr. iii. 22 circa med. = 3 *Comp.* valentius, § 1.

VALENTĬA, æ, *sf.* 1, *da* valeo; εὐρωστία, ἰσχύς, *forza, gagliardia, valore.* Sapientia gubernator torquet navem, non valentia. *Titin. ap. Non.* i. 68; ii. 901. = 2 Valentia *fu un' antica città del Lazio nel monte Palatino, detta poi Roma, da* ῥώμη, *che significa robustezza, vigore.* Solin. 1 init. = 3 *Valenza, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. iii. 4. = 4 *Altra presso il Rodano, nella Gallia Narbonese o Provenza, oggi Valence.* Id. iii. 5. = 5 *Altra nella Sardegna, i cui popoli sono appellati* Valentini. *Id.* iii. 13. = 6 *Altra nell'Italia, e propriam. nella Calabria, che fu detta anche* Vibo Valentia *ed* Hipponum, *oggi Monteleone.* Id. iii. 10 - *Gli abitanti di questa son detti* Valentini. *Cic. Verr* vii. 16. = 7 Valentia *fu altresì una Dea.* Tert. Apol. xxiv. 1; Grut. Inscr. Oriculana ii. 12; Don. Inscr. cl. i, n. 170.

VĂLENTĪNUS, a, um, *agg. da* Valentia; *valentino, appartenente a Valenza, città della Sardegna. V. il vocab. preced.*, § 5. = 2 *E di Monteleone in Calabria. V. il vocab. preced.*, § 6. = 3 Valentinum, i, *in forza di sn.* 2; *Valentino, città in Piemonte, sul confluente del Tanaro e del Po, detta oggi Valenza, ed anticam.* Forum Fulvii, quod Valentinum. *Pl. HN.* iii. 7. = 4 Valentinus, *Valentino, fu anche cognome rom.* Maff. Inscr. 242. 2. = 5 *Valentino è pure il nome d'un eresiarca, il quale sognò gli Eoni, i cui seguaci passano sotto nome di Gnostici.* V. Tert. adv. Valentinian.

VALENTĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* valens); *Valenzione, cognome rom.* Grut. Inscr. 428. 4.

VĂLENTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* valens; *gagliardetto, anzi valente che no.* Pl. Cas. iv. 4. 26.

VĂLĔO, es, ŭi (ĭtum, *inus.*), ēre, *n.* 2 (*d'ignota etim.*); ὑγιαίνω, ἔρρωμαι, *esser sano.* Equidem valeo, et sanus sum recte. *Pl. Amph.* ii. 1. 34 - Valere corpore. *Cic. Brut.* 19 *in fin.* — pedibus (*poter camminare*) Nep. Phoc. 4 - Micipsam parum animo valuisse (*che Micipsa era stato poco sano di mente*) Sall. Jug. 11 - Ain' tu valere? - Pol ego haud a pecunia perbene (*in verità sto poco bene di danari*) Pl. Aul. ii. 2. 9. = 2 *Pass. impers.* Ut valetur? (*come si sta in salute?*) Id. Pers. ii 5. 8. = 3 Si vales, bene est, ego valeo, *è una formola frequentissima in Cicerone, nel pricipio delle lettere agli amici.* Senec. Ep. 15. = 4 Valere *usasi nel salutare, o quando partiamo, o quando diamo altrui il buon viaggio, ed anche in fine delle lettere.* Jussi valere (*gli dissi addio*) Id. Att. v. 2 a med. - Vive, valeque (*addio, sta sano*) Hor. Sat. ii. 5. 109. = 5 *Talora* valere *usasi a significar dispregio e noja, quando dicesi ad alcuno che vada, e che non abbiam punto stima per lui.* Valeas, habeas illam quæ placet (*va, va; abbiti quella che vuoi*) Ter. Andr. v. 3. 18; Adelph. iv. 3. 13 - Castra peto; valeatque Venus, valeantque puellæ. *Tibull.* ii. 6. 9. = 6 *Aver forza, potere, esser robusto, gagliardo;* ἰσχύω. Viribus ad luctandum valere. *Cic. Off.* i. 30 - Quid ferre valeant humeri (*che sostener possano gli omeri*) Hor. AP. 39 - Nec valuere manus educere telum. *Ov. Met.* xiii. 393 - Tam valuisse manus (*aver potuto cotanto le mani*) Tibull. i. 4. 56. = 7 *Trasl* *Valere, potere, valer in forza, credito, autorità;* δύναμαι. Gratia, auctoritate, pecunia valere. *Cæs. BG* vii. 63 - Valere opibus, armis, potentia (*esser potente in ricchezze, armi, forze*) Cic. Fam. i. 7 ad fin. — eloquentia (*valere per eloquenza*) Nep. Dion. 3 - In arte pingendi tantum valuit, ut etc. (*fu sì valente nella pittura, che ecc.*) Pl. HN. xxxv. 36, n. 20. = 8 *Aver virtù* (*riferendosi a cose di medicina*) Sandaracha valet purgare etc. *Pl. HN.* xxxiv. 45 - In quo collyrium eodem valet (*ha la medesima virtù*) Cels. vi. 6, n. 21. = 9 *Dicesi di quelle cose che sussistono e conservano la loro forza.* Promissa valent (*le promesse restan ferme*) Ov. Ib. 245 — fama (*la fama è fondata*) Sall. Catil. 14 extr. - Si conjuratio valuisset (*se la congiura avesse preso piede*) Id. ib. 17 extr. = 10 *Significare, aver forza;* σημαίνω. Quærimus verbum Latinum par Græco, et quod idem valeat (*e che abbia il medesimo significato*) Cic Fin. ii. 4 circa med. - Id responsum quo valeret, cum intelligeret nemo (*niuno intendendo che significar volesse questa risposta*) Nep. Them. 2 ad fin. = 11 *Riferiscesi a prezzo; valere, aver prezzo, essere stimato;* δύναμαι. Denarii, quod denos æris valebant. *Varr. LL.* iv. 36 *ante med.* - Quasi minimo valeret hereditas (*come se l'eredità non valesse un frullo*) Ulp Dig. xix. 1. 13 - Si prædia valeant decem (*se i fondi valgono, o sono apprezzati dieci*) Id. xxiv. 1. 7. = 12 *P. pr.* valens. *Cic. Acad.* iv. 7; *Prop.* ii. 17. 19 - *P. fut.* valiturus. *Ov. Trist.* i. 3. 45.

VĂLĔRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Valerius; *valeriano, appartenente a qualche Valerio.* Sall. Fragm. ap Non. xix. 7. = 2 Valerianus, i, *sm.* 2; *Valeriano (Cornelio), che scrisse sulle sacre cose e sull'antichità.* Pl. HN. iii. 7; x. 2; xiv. 3. = 3 Valeriani aurei; *monete con l'effigie dell'imperatore Valeriano.* Trebell. Claud. 17.

VĂLĔRĬENSIS, e, *agg. com.* 3; *valeriense, appartenente a Valeria, città della Spagna Tarra-*

gonese; *onde* Valerienses, ĭum, *sm. pl.* 3; *Valeriensi, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 4.

VĂLĔRĬUS, a, um, *agg. da* Valerius *sost.*; *valerio, appartenente a' Valerj, come* Valeria gens (*un tempo* Valesia) *Gente Valeria, che fu nobilissima e patrizia e plebea, donde uscirono uomini sommi e valenti.* Cic. Flacc. 1 et 11. = 2 Valeria tabula (*tavola d'un Valerio banchiere nel Foro, ove solean farsi alcuni atti forensi*) Cic. Vatin 9; Fam. XIV. 2. = 2 Valeria lex. *Tre furono le leggi Valerie; quella promulgata da P. Valerio Publicola, e quindi da Marco Valerio console sull'appellazione che potea farsi al popolo* Liv. II. 8; X. 9 - *La promulgata a' tempi di Silla dittatore da L. Valerio Flacco, con cui si prescrisse che tutti gli atti di quello fossero rati.* Cic. Agr. III. 2 - *La legge Valeria seconda, promulgata dallo stesso L. Valerio Flacco, con cui ordinavasi che si pagasse a' creditori il terzo del debito.* Cic. Fragm Or. pro Font.; Vell. II. 23. = 3 Valeria via *era detta la strada che da Tivoli si estendeva fino a Colle Armele, così denominata da M Valerio Censore.* Liv. IX. 43. = 4 Valeria Claudia via *era la strada che da Colle Armele stendevasi sino all' imboccatura del fiume Aterno* Mur Inscr [illegible]. = 5 Valeria aquila *è una specie d'aquila nera, la prima per la forza, così detta perchè* valet viribus. *Pl. HN* X. 3.

VĂLĔRĬUS, ii, *sm.* 2, *da* valeo; *Valerio, nome proprio rom., come* P. Valerius Publicola, P. Valerius Messala. = 2 Valerius Antias: *Valerio Anziate, scrittore de' tempi di Silla, ed autore d'un' opera di cronache, che a noi non pervennero* Vell. II. 9; Liv. XXXIII. 10; Gell VII 9; Ascon. in Cic. Pis. 22; Macr. Sat. I. 4 sub fin.; Prisc. 9 sub fin. = 3 C. Valerius Flaccus: *Cajo Valerio Flacco, poeta commendevole, che visse a' tempi di Vespasiano, e scrisse in versi eroici otto libri appellati* Argonauticon. *Mart.* I 62 et 77; *Quint.* X. 1; *V. Vallauri, Hist crit. lit lat. l.* III. c. 3, § 3. = 4 Valerius Maximus; *Valerio Massimo, cittadino rom., storico, che fiorì sotto l'impero di Tiberio, e compose nove libri di detti e fatti memorabili. L'opera che rimane credesi un compendio fatto in altro secolo. Il Borghesi vorrebbe provare il contrario* Decad numism. 11, oss. 2; V. Vallauri, op. cit. l. III, c. 7, § 3.

VĂLESCO, is, scĕre, *n* 3, *incoat. di* valeo; *rinforzarsi.* Bona consilia mora valescunt. *Tac. Hist.* I. 32.

VALETIUM, ii, *sn.* 2, *Valezio, città della Calabria* Mela II. 4. = 2 *Leggesi anche* Balefium. *Pl. HN* III 11. = 3 *E* Valentium *Tab. Peut.* = 4 *Ed anche* Valentia. *Itin. Hierosol.*

VĂLĔTŪDĬNĀRĬUM *V. il vocab. seg.* § 2.

VĂLĔTŪDĬNĀRĬUS, a, um, *agg da* valetudo; [illegible], *infermiccio, malsano; chi spesso o presentemente è ammalato.* Ebrioso vina mittere, aut valetudinario medicamenta. *Sen. Ben* I. 11 *in fin* - Valetudinarios inspicere (*visitar i malsani*) Dig XLIX 16. 12 in fin. = 2 Valetudinarium, ĭi, *agg.-sost.* 2 (*sottint.* cubiculum, *luogo dove si curano gl'infermi ed i malsani, infermeria,* [illegible]) Cels. XI. 1 a med.; Sen Q. nat. 1 præf. ante med. = 3 *Luogo negli alloggiamenti per medicare e curare i soldati* Veg. Vet. II. 10. = 4 Optio valetudinarii *era il nome che davasi a chi negli alloggiamenti soprantendeva all' infermeria* Hyg. Gromat p. [illegible], col. 1; Dig. L. 6. 6; Inscr. Guarn. Pisan. T. XVI, p. 112.

VĂLĔTŪDO *e* **VĂLĬTŪDO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* valeo; [illegible], *complessione, temperamento.* Quaque valetudo constat, nunc libera morbis, Nunc oppressa. *Manil.* III. [illegible] - Valetudinem tuam confirmatam esse gaudeo (*godo che la tua salute sia ristabilita*) Cic. Att. X. 17. = 2 *Prendesi in buona ed in cattiva parte. In buona parte: sanità, gagliardezza,* [illegible]. Sed valetudo sustentatur notitia sui corporis etc. (*ma la salute il benessere si regge e mantiene col conoscere il proprio corpo ec.*) Cic. Off. II. 24 - Et [illegible] gratia, fama, valetudo contingat abunde (*abbia gran credito e favore, buon nome e benessere*) Hor. Ep. I. 4. 10. = 3 *In mala parte: indisposizione, malattia, infermità,* [illegible]. Gravitas valetudinis (*malattia grave*) Cic. Fam. VI 2. - Valetudo calendorum (*mal di calcoli*) Pl. HN. XXI [illegible] - Valetudo major (*morbo comiziale, mal caduco*) Just. XIII. 2 — perpetua (*malatia incurabile, cronica*) Fabr. Inscr. p. 721, n. 443 a med. = 4 *E con l'agg. che determina se prendesi in buona, od in mala parte.* Valetudine optima uti (*aver buona salute*) Cæs. BC. III. 49 ad fin. - Incommoda valetudo (*nojosa malatia*) Cic. Att. V. 8 — infirma, ægra (*cagionevole, infermiccia*) Id. Brut. 43 extr. - Valetudine adversa correptus (*assalito da malatia*) Just XLI. 6. = 5 *Nel num. pl. in signif. d'indisposizione, malatia.* Vitr. I. 4; Tac. Ann. VI. 50; Svet. Aug. 81. = 6 *Trasl.* Valetudo mentis (*frenesia, pazzia*) Id. Cal. 50. = 7 *Usato allegoricamente.* Cic. Brut. 16 (*parlando dello stile rispetto agl' imitatori di Lisia*) = 8 Valetudo, *la Salute, fu anche il nome d'una Dea. L'effigie si può vedere in una moneta della gente Cecilia presso Morelli* Numism. Fam. R. tab 1, n. 3, *intorno a cui si legg.* VALETV, *ove alludesi al nome* Accilius, *perchè* ἀκέομαι, *e jon.* ἀκείομαι *significa sanare.*

VALGĬTER, *avv. da* valgus; *alla sbilenca, storcendo, con modo sbilenco.* Commovere valgiter labra (*movere torcendo le labra*; ὑπανοίγειν τὸ στόμα) Petr. Sat. 26.

VALGĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* valgus; *mazzeranga, stromento villereccio per ispianar l'aja.* Pl. HN. XVII. 14 (*ove per* valgio *Arduino da' mss. e libri migliori legg* valgiolis *o* vulgiolis, *nello stesso signif.*) = 2 *Leggesi anche* valgia *nel pl. in signif. di torcimenti di labra.* Fulg. de Prisc. serm. n. 46.

VALGUS, a, um, *agg.* (*quasi* falcus) βλαισός, *sbilenco, storto, che ha le gambe e le polpe di esse storte ed infuora; il cui contraposto è* varus, *colui che ha le gambe come la lettera V rovescia,* A. ῥαιβός, σκαμβός. Cels. VIII. 20; Pl. Fragm. ap. Fest.; Nov. ap. Non. I. 98. = 2 Valga suavia (*labra e faccia sbilenche per beffeggiare*) Pl. Mil. II. 1. 16. = 3 Valgus, *Valgo, è altresì cognome rom.* Guarin. Inscr. (*Osserv.*), p. 22.

VALI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vali, popolo della Sarmazia Asiatica, oltre il lago Meotide.* Pl. HN. V. 7.

VĂLĬDĒ, *avv. da* validus; ἰσχυρῶς, πάνυ, *assai, fortemente.* Ut valide tonuit! *Pl. Amph.* V. 1. 10 - Ille mihi validissime placet (*quegli piacemi oltremodo*) Pl. Ep. I. 20 ad fin. = 2 *Nelle risposte.* Legirupa - Valide (*Rompileggi — Benissimo!*) Pl. Ps. I. 3. 130.

VĂLĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* validus; *validità, robustezza, forza.* Apul. Trismeg.

VĂLĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* validus; *convalidare.* Auct. Fragm. oper. ined. Symmach. (*ed. A. Maio*), p. 73.

VĂLĬDUS, a, um, *agg. da* valeo; εὔρωστος; *sano, gagliardo, vigoroso.* Bene factum, te advenisse salvum atque validum. *Ter. Hec.* III. 5. 6 - Ad colorem validum prolici Loc cibo (*che con questo cibo si acquista il color da sano*) Pl. HN. XX. 20 - Si, ut spero, te validum videro (*ti vedrò bene in forze*) Cic. Fam. XVI. 6 a med. = 2 *Forte, robusto, valente, in forze*; ἰσχυρός. Homines validi (*uomini gagliardi*) Pl. Amph. I. 1. 7 - Validis contorsit viribus hastam (*con forti braccia scagliò una grand' asta*) V. Æn. II. 50 - Validi tauri (*forti tori*) Ov. Met. VII. 538 — ictus (*vigorosi colpi*) Id. ib. III. 64. = 2 *Trasl.* Ingenium sapientia validum (*ingegno ben vigoroso per senno*) Sall. Cat. 6 - Qui me cogunt, ut validus insaniam (*che vogliono a forza ch' io sia pazzo, mentre son bene in cervello*) Pl. Men. V. 3. 1 - Mente validus (*in buon senno*) Hor. Ep. I. 8. 7. = 3 *Potente per ricchezze, armi, potenza od altro simile.* Corpore, opibus, ingenio validus *Tac. Hist.* I. 57 - Validissimus auctor mittendi legatos (*sostenitore a spada tratta perchè si dovessero mandare gli ambasciatori*) Id. Ann. VI. 31. = 4 *Col genit.* Colonia virium et opum valida (*colonia potente per forze e per ricchezze*) Id. Hist. II. 19. = 5 *Dicesi delle cose inanimate.* Valido aratro (*con pesante aratro*) Ov. Amor. III 10. 31 - Valido æstu peruri (*esser consumato da un ardentissimo amore*) Id. Art. am. III. 543 - Concipere validos ignes (*fieramente innamorarsi*) Id. Med. VII. 9 - Validus ventus (*vento impetuoso, gagliardo*) Gell. XVI. 11 - Urbs valida muris (*città ben forte di mura*) Liv. I. 15 - Validum pondus (*peso grave*) V. G. III. 172. = 6 *Con l'inf.* Validus servare gregem. *Claud. in Eutrop.* I. 131 (*parlando del cane*) - *Riferiscesi alle cose che hanno virtù in medicina.* Venenum parum validum (*di poca efficacia*) Tac. Ann. XIII. 15 ad fin. - Validum medicamen (*medicina di gran virtù*) Ov. Met. XV. 533. = 7 *Ed al cibo sostanzioso, che contiene molto alimento.* Ptisanæ usus validissimus (*l'uso della orzata è sostanzioso*) Pl. HN. XVIII. 15. = 8 *Comp.* validior. *Liv.* I. 15 - *Sup.* validissimus, § 3.

VALĬI, ĭōrum, *sm. pl.* 2; *Valii, popolo dell'Etiopia.* Pl. HN. VI. 30.

VĂLĬTŪRUS, a, um, *p. fut. di* valeo.

VALLĂ. V. **VALA**.

VALLÆI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vallei, abitanti di Valla, città della Macedonia, nella Pieria.* Pl. HN. IV. 20.

VALLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* vallo; *appartenente allo steccato, alla bastia.* Corona vallaris (*corona vallare che davasi a chi entrava il primo nella bastia dei nemici*) Liv. X. 46; XXX. 28; Svet. Aug. 25; Pl. HN. XVI. 3; XXII. 4.

VALLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vallo; *circonvallazione; fortificazione fatta con bastia posta intorno.* Theod. Prisc. IV. 1 a med. (*nel fig. parlando del corteggio de' medici*)

VALLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vallo. = 2 *Agg.tt. Fortificato di palizzate.* Castra vallata. *Pl. HN* XV. 20 - Vallatæ portæ (*porte chiuse dal vallo*) Sil. XII. 490. = 3 *Trasl. Difeso, circondato da ogni parte.* Hydra venenatis vallata colubris (*l' idra ricinta di velenosi serpenti*) Lucr. V. 27 - Vallatus bello (*chiuso fra gli eserciti nemici*) Luc. VI. 185.

VALLĔCŬLĂ. V. **VALLIS**, § 3.

VALLENSIS, e, *agg com.* 3, *da* vallis; *appartenente a valle; onde* Forum Claudii Vallense *fu detto un villaggio nella valle delle Alpi, chiamato anche* Octodurus. *Orell. Coll. Inscr. Lat. n.* 223 *et n.* 312.

VALLES, is. V. **VALLIS**, § 3.

VALLESCIT (*da* vallum); *perì, è morto* (*perchè quelli che son cacciati dal vallo tengonsi per morti*) Fest. (*altri per* vallescit *legg.* vallefit, *cioè è crivellato, traendone l'etim. da* vallus *di gen. fem. che equivale a* vannus)

VALLESTRIS, e, *agg. com* 3, *da* vallis; *posto in valle.* Ambros. Ep. 30 (*al.* 12)

VALLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Valli, popolo dell'Asia, tra il Ponto Eusino ed il mar Caspio, forse gli stessi che* Vali. *Pl. HN.* VI. 11. = 2 *Nome d'una città dell'Africa propria nella Zeugitana.* Anton. Itin.

VALLĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vallis; ἀγκίον, *piccola valle.* Fest. in Convallis. = 2 *Fig. Piccola rottura.* Vulg. Levitic. XIV. 37.

VALLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* vallum); *Vallione, cognome rom* Mur. Inscr. 1362. 3.

VALLIS, *e* **VALLES**, is, *sf.* 3, *da* vallo; ἄγκος, *valle; pianura chiusa a' lati.* Fest. in Convallis. - Cum ipsi ex montibus in vallem decurrerent *Cæs. BG.* III. 1 *extr.* - Concava vallis erat. *Ov. Met.* VIII. 334. - Valle sub alta (*in profonda e cupa valle*) Tibull. I. 4. 45; II. 3. 19 - Valles gelidæ (*fredde valli*) Mart. V. 71. = 2 *Trasl.* Valle sub alarum (*sotto le ascelle*) Catull. LXIX. 57 - Tot vallibus fluat (*per tutto si estenda e campeggi*) Quint. V. 1 a med (*parlando dell'eloquenza*) = 3 *Il nom. sing.* valles *è appoggiato all'esempio di Virgilio Æn.* XI. 522. Valles accommoda fraudi; *sicchè il suo dim. è* vallecula, *come di* vulpes vulpecula.

VALLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vallum; περιτειχίζω, *cingere con trincee o palafitte.* Postquam nox appetebat, castra vallari placuit (*piacque fortificar il campo con trincee*) Tac. Hist. XII. 19. = 2 *Trasl. Fortificare in qualunque maniera.* Macedoniam suam armis ferroque vallaverat. *Flor.* II. 12 - Nulli vallarent oppida muri (*non vi eran mura per fortificazione delle città*) Luc. IV. 224 - Alpibus Italiam natura vallavit (*la natura pose le Alpi a baluardo dell'Italia*) Mamert. Genethl. Maxim. 2 sub fin. - Fores vallavit cura servorum (*fe' rassicurare a' servi le porte co' catenacci*) Quint. Decl. II. 16 - Contra feras vallari (*premunirsi contra le fiere*) Pl. HN. X. 51 - Vallare aliquid disserendi ratione (*afforzar qualche cosa col

metodo di disputare) Cic. Leg. I. 21 - Et ingratæ vallantur planctibus aræ (*intorno agli altari suonano ingrati pianti*) Stat. Th. x. 563. = 3 *Pass.* vallor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* vallatus. *Lucr.* v. 17.

VALLŌNĬA, æ, *sf.* 1, *da* vallum; *Vallonia*, *Dea protettrice dei valli*. August. CD. IV. 8.

VALLUM, i, *sn.* 2, *da* vallus (*perchè suol farsi con pali o stecconi*); ἔρχος, ὁ χάραξ, χαράκωμα, *vallo*, *argine con pali*, *trinciera*, *fortificazione*, *palificata*; *munizione che si fa intorno agli alloggiamenti e campi militari*, *od alle città assediate*, *di cespugli e terra ammucchiata*, *con pali piantati spessi e folti*, *scavatovi davanti un fossato*. Varr. LL IV. 24; Liv. XXXIII. 5 - Castra vallo fossaque munire. *Cæs. BG.* II. 5 - Fossa et vallo septum tenet (*lo tien cinto con fossato e bastione*) Cic. Att. IX. 12 - Vallum ducere (*tirare una trincea*) Liv. VII 23; Tibull. IV. 1. 85 — scindere — rescindere — proruere (*rompere la bastia*) Cæs. BG. III. 5; Just. III. 5 a med.; Vell. II. 63. = 2 *Trasl.* Spica contra avium minorum morsus munitur vallo aristarum (*è difesa dalle reste*, *come da uno steccato*) Cic. Sen. 15.

VALLUS, i, *sm.* 2 (*forse da* varus); ἡ χάραξ, *palo*, *steccone*; *ramo tagliato dall'albero*, *come sono i sostegni delle viti*. Exacuere vallos (*aguzzar la punta a' pali*) V. G. I. 264. = 2 *Dicesi de' pali co' quali si fortificano le trincee degli alloggiamenti militari*, *il cui terrapieno è detto* vallum. *Cic. Tusc.* II. 16. = 3 Vallus *dicesi anche dello stecconato fatto co' pali*. Liv. XXXV. 5; Cæs. BC. III. 63; Tibull. I. 1. 9. = 4 *Trasl.* Vallus pectinis (*dente del pettine*) Ov. Amor. I. 14. 15; Met VIII. 286 (*ne' quai luoghi altri legg.* vallum *per* vallus) = 5 *Sorta d'instrumento villereccio per mietere le spighe*. Pl. HN. XVIII 72; Pall. II. 2. = 6 *Spezie di tegola*, *e spezialm. di quelle tegole grandi*, *che per ultime si mettono sopra il canale della gronda*. Serv. ad V. G. I. 264; Cato RR 74 (*ove altri per* vallos *legg.* aliis) = 7 Vallus *di gen. f. è lo stesso che* vannus, *oppure il suo dim.* Varr. RR. I. 23 a med.; V. Serv. ad V. G I. 166.

VĂLŬI, *perf. di* valeo.

VALVÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* volvo (*quasi* volvæ); θύραι διάπριστοι, *imposte dell'uscio*; *porte di legno*, *di due*, *tre o più tavole*, *con cui chiudesi la porta o la finestra*. Varr. ap. Serv. ad V. Æn. I. 453; Isid. Orig. XV. 7; Cic. Div. I. 34 - Valvas obstruere (*murare le porte*) Nep. Paus. 5. = 2 Valvæ *vale anche a dinotare lo stesso vuoto*, *la cavità*, *il lume della porta o della finestra*, *e spezialm. nelle sale da mangiare*, *dov'erano fatte larghe e spaziose*. V. VALVATUS. = 3 *Finestre a pian terreno*. Pl. Ep. II. 17; v. 6 ad fin.

VALVĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* valvæ, arum; δομοτέκτων, *chi fa le porte*. Gloss. Vet.

VALVĀTUS, a, um, *agg. da* valvæ, arum; *che ha uscio ed imposte*. Triclinia valvata et fenestrata (*sale da mangiare con porte e finestre*) Varr. LL. VII. 14.

VALVŎLUS, *e* **VALVŬLUS**, i, *sm.* 2, *da* valvæ, ārum (*perchè quasi si apre colle imposte*); λοβός, *scorza*, *guscio*, *baccello*, *buccia*. *Dicesi de' legumi*, *e sopratutto delle fave*. Fest.; Col. VI. 10 (*parlando delle lenti*); ib. 5 (*della rubiglia*); VII. 4 (*delle fave*)

VAMA, æ, *sf.* 1; *Vama*, *fiume dell' India navigabile*, *che sbocca nel Gange*. Pl. HN. VI. 18.

VAMACURES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vamacuri*, *popoli dell'Africa*, *nella Mauritania Cesariense*, *o forse nella Numidia*. Pl. HN. v. 4.

VANACĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Οὐανακῖνοι, *Vanacini*, *popoli della spiaggia settentrionale della Corsica*. Murat. Inscr. 2004. 2.

VĀNANS, tis, *p. pr. di* vano.

VANDĀLI, ōrum, *sm. pl.* 2 (*Tacito li chiama* Vandalii Germ. 2, *e Plinio ne' mss. di Arduino* HN. IV. 28 *li dice* Vindili, *o* Valdili); *Vandali*, *popoli della Germania settentrionale*, *che di là si gettarono nella Gallia*, *nella Spagna e nell' Africa*, *lasciandovi gravi segni di loro barbarie*. Isid. de reb. Gothor., Wandalor. et Suevor.

VANDĀLĬCUS, a, um, *agg. da* Vandali, ōrum; *vandalico*, *appartenente a' Vandali*. Prosper. Aquitan. prol. carm. de provid. divin. 33; Coripp. Laud. Justin. 286.

VĀNĒ, *avv. da* vanus; ματαίως, *vanamente*, *indarno* Tert. Apol. 49; Apul. Apol. = 2 *Sup.* vanissime. *Tert. Pudic.* 1.

VĀNESCENS, tis, *p. pr. di* vanesco.

VĀNESCO, is, ĕre, *n.* 3 *da* vanus; ἀφανίζομαι, *svanire*, *sparire*, *dileguarsi*. Incipiunt gravidæ vanescere nubes. *Ov. Trist.* I. 2. 107 - Vanescere in cinerem (*risolversi*, *dileguarsi in cenere*) Tac. Hist. v. 7. = 2 *Perdere il nero*, *o divenir bianco* (*parlando dell'inchiostro*) Pers. III. 13. = 3 *Trasl.* Vanescente plebis ira (*calmandosi l'ira della plebe*) Tac. Ann. v. 9 - Vanescant dicta per auras (*si porti il vento cotai parole*) Ov. Amor. II. 14. 41. = 4 *P. pr.* vanescens, § 3.

VANGĀ, æ, *sf.* 1; *vanga*, *marra*; *instrumento villereccio per coltivare la terra*. Pall. I. 43.

VANGĬŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Vangioni*, *popoli della Germania sul Reno*, *intorno a que' luoghi*, *ove oggi è l'Alsazia*. Luc. I. 430; Pl. HN. IV. 31.

VĀNĬDĬCUS, a, um, *agg. da* vanus e dico; ματαιολόγος, *vano*, *bugiardo*. Pl. Trin. II. 4. 37.

VĀNĬLŎQUENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* vaniloquus; σπερμολογία, *parlar vano*, *jattanza*. Per vaniloquentiam (*per millanteria*, *o jattanza*) Tac. Ann. III. 49 - Sua vaniloquentia (*con le sue chiacchiere*, *ciarlerie*, *tantaferate*) Pl. Rud. IV. 1. 14.

VĀNĬLŎQUĬDŌRUS, i, *sm.* 2 (*voc. ibr. da* vanus, loquor, *e* δῶρον, *dono*); *Vaniloquidoro*, *nome inventato da Plauto che significa venditor di chiacchiere*, *ciarlerie*, *tantafere*. Pl. Pers. IV. 6. 20.

VĀNĬLŎQUĬUM, ĭi, *sm.* 2, *da* vaniloquus; κενολογία, *parlar vano*, *millanteria*, *jattanza*; *lo stesso che* vaniloquentia. *August. Ep.* CXXXIV (*al.* CLX) *n.* 4; CLXVI (*al.* XXVIII) *n.* 6.

VĀNĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* vanus e loquor; σπερμολόγος, *bugiardo*, *che parla cose vane*, *mendace*, *falsario*. Quia vaniloquus, vapulabis (*perchè segui a dir pastocchie*, *avrai le busse*) Pl. Amph. I. 1. 223. = 2 *Millantatore*. Vaniloquus, maria terrasque inani sonitu verborum complevit (*millantatore*, *intronò il mare e la terra colle sue ciarle*) Liv. XXXV. 48.

VĀNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vanus; κενότης, ματαιότης, *vanità*, *vanezza*, *infamia*, *menzogna*. Nulla in cælo nec fortuna, nec temeritas, nec erratio, nec vanitas inest. *Cic. ND.* II. 21 *a med.* - Opinionum vanitas (*false opinioni*) Id. Leg. I. 10. = 2 *Adulazione*. Blanda ista vanitas apud eos valet etc. (*cotesta lusingheria vale presso coloro ecc.*) Cic. Amic. 26 circa med. = 3 *Millanteria*, *millanto*. Nec Agricola prosperitate rerum in vanitatem usus (*nè si valse Agricola della prosperità per millanteria*) Tac. Agr. 18. - Pari vanitate atque insolentia (*con pari braveria e prodigalità*) Svet. Vitell. 10 sub fin. = 4 *Nel num. pl.* Pl. HN. XXII. 9; XXVI. 9; XXVII. 35.

VĀNĬTĬES, ēi, *sf.* 5, *da* vanus; *vanità*, *jattanza*. Ammian. XXI. 1 ante med. et sub fin.

VĀNĬTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* vanitas. *Pl. Capt.* III. 4. 38; *Pacuv. ap. Non.* II, 886.

VANNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Vannius; *vanniano*, *appartenente a Vannio*. Pl. HN. IV. 25. *V. il vocab. seg.*

VANNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vannio*, *re d'una parte degli Svevi*. Tac. Ann. II. 63; XII. 29.

VANNO, is, ĕre, *att.* 3, *da* vannus; λικμάω, *vagliare*, *crivellare*; *purgar le biade ed i legumi de' loro baccelli*, *paglia ed altre simili mondiglie*. Lucil. ap. Non. I. 69.

VANNUS, i, *sf.* 2; λικμός, *vaglio*, *crivello da grano*; *istrumento villereccio fatto di vinchi o di legno forato*, *col quale le reste*, *la paglia ecc. si tolgono dal frumento dopo trebbiato*, *o pure de' legumi i gusci o bacelli*, *ventilandoli in alto* (*l'etimol. par che sia da* vanulus, *dim. di* vanus, *quindi per sinc.* vanlus, *e poscia* vannus) *Col.* II. 21 *a med.*; *Apul. Met.* XI; *V. G.* I. 166.

VĀNO, as, āre, *n.* 1, *da* vanus; *dir cose inutili e vane*, *ingannare*, *mentire*. *Non leggesi che per il part.* vanans. *Accius ap. Non.* I. 54; II. 885.

VĀNŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vanus; *anzi vano che no*. Prud. de Coron. X. 304 (*ove altri per* vanulæ *legg. meglio* rancidæ)

VĀNUS, a, um, *agg.* (*d'incerta etim.*); κενός, μάταιος, *vano*, *casso*. Ne vana urbis magnitudo esset etc. *Liv.* I. 8 *a med.* - Media acies vana et exhausta (*il centro vuoto ed esausto di soldati*) Curt. IV. 14 - Vana imago (*l'ombra de' morti*) Hor. Od. I. 4. 15; III. 27. 39 - Vanior acies (*schiera più diradata*) Liv. II. 27 - Vanæ aristæ (*vuote spighe*) V. G. I. 225. = 2 *Vano*, *vuoto d'effetto*, *inutile*, *nullo e casso*. Polliceri vana (*far vane promesse*) Cic. Planc. 42 - Vana tela mittere (*lanciar dardi a vuoto*, *invano*) Liv. XXX. 10 - Somnia irrita et vana (*sogni vuoti d'effetto*) Svet. Aug. 91 — testamenta (*testamenti inutili e nulli*) Id. Cal. 38 - Vanum omen (*augurio senza effetto*) Ov. Met. II. 997 - Vanus timor (*timor vano*, *timor panico*) Hor. Od. I. 23. 3 - Nec vana fides (*nè il creder mio m'inganna*) V. Æn. IV. 12. = 3 Vanum *assolut.* Ad vanum et irritum redacta victoria (*la vittoria uscì a vuoto*) Liv. XXVI. 37 ad fin. - Vana rumoris (*il romor vano*) Tac. Ann. IV. 59. = 4 *Dicesi di chi è rimaso defraudato nella sua aspettazione*. Ne irritus et vanus iisdem castris assideret (*per non rimanersi nello stesso campo schernito e deluso dalla fallitagli speranza*) Tac. Hist. II. 22 ad fin. = 5 *E col genit. in questo signif.* V. Æn. X. 631; Sil. XII. 26. 1. = 6 *Vano*, *incostante*, *leggiero*, *mendace*, *falso*. Vana oratio (*parlar menzognero*) Cic. Rosc. Am. 40 - Vanum fingere aliquem (*far alcuno mentitore*) V. Æn. II. 79. = 7 *Mendace insieme e millantatore*. Liv. XXIX. 32. = 8 Vanum est (*è falso*) Pl. HN. XXX. 8. = 9 Vana *n. pl. a modo di avv.* V. Æn. VIII. 489. = 10 *Comp.* vanior, § 1 - *Sup.* vanissimus. *Petr. Sat.* 1.

VĂPĬDĒ, *avv. da* vapidus; *alla maniera di vino svanito*. *Trovasi nel fig.* Vapide se habere (*non istar bene*, *esssere ammalato*) Aug. ap. Svet. 87.

VĂPĬDUS, a, um, *agg. da* vapor; ἄχυλος, ἄχυμος, *vaporoso*, *insipido*, *guasto*; *e dicesi propriam. del vino che ha perduto la sua forza*. Col. XII. 5; Pers. v. 148. = 2 *Trasl.* Vapidum pectus (*petto corrotto*, *vizioso*) Id. ib. 117.

VĂPOR, ōris, *sm.* 3 (*dall' inus.* vapeo); ἀτμός, *vapore*, *esalazione*. Aquarum quasi vapor quidam aer habendus est. *Cic. ND.* II. 10 *a med.* - Crassus vapor (*densa esalazione*) Stat. Th. VI. 471. = 2 *Fumo*, *nuvola od altro simile*. Volat vapor ater ad auras (*il nero vapore levasi per l'aria*) Ov. Trist v. 5. 39 - Vapore fovere (*profumare*) Cels. VII. 7, n. 2; VIII. 4 ante med.; X. 9 sub fin. = 3 *Caldo*, *calore*. Æstivus vapor. *Col.* VII. 3 *ante med.* — salis. *Pl. HN.* IX. 12 - Frangere vapores (*temperare gli ardori*) Sen. Herc. OEt. 1366 - Lentusque carinas est vapor (*e un lento ardore divora e consuma le navi*) V. Æn. v. 683 - Vaporibus (*ne' grandi caldi*) Col. VII. 5 a med. = 4 *Fig. Il fuoco d'amore*. Pectus insanum vapor amorque torret (*l'amorosa fiamma arde il cuore insano*) Sen. Hippol. 640. = 5 Vapos (*arcais.*) *per* vapor. *Lucr.* VI. 952; *Accius*, *Nævius*, *Varr. ap. Non.* VIII. 27 *etc.*

VĂPŌRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vapor; *vaporoso*, *di vapore*. August. Genes. ad litt. II. 5.

VĂPŌRĀLĬTER, *avv. da* vaporalis; *a guisa di vapore*. August. de Genes. ad litt. II. 4 extr.

VĂPŌRANS, tis, *p. pr. att. di* vaporo.

VĂPŌRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vaporo; ἀτμοδόχη, *cammino*, *stufa*; *luogo nel bagno donde il calor del fuoco passa nelle camere del fornello*; *e*, *secondo altri*, *il fornello stesso*. Cic. Q. Fr. I. 1 ad fin. (*la lez. varia*)

VĂPŌRĀTĒ, *avv.*, *da* vaporatus; *con calore*; *leggesi il comp.* vaporatius. *Ammian.* XXIV. 4 *circa med.*

VĂPŌRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vaporo; ἄτμισις, ἀποθυμίασις; *svaporamento*, *esalazione*. Vaporatio inundantium aquarum. *Sen. Q. Nat.* VI. 11 - Vaporatio urinæ impubium (*il suffumigio*, *il profumo dell' orina degl' impuberi*) Pl. HN. XXVII. 18. = 2 Vaporatio balinearum (*stufa ne' bagni*) Id. ib. IV. 14.

VĂPŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vaporo. = 2 *Aggett. Caldo*, *riscaldato*. Vaporatum tempus (*stagione calda*) Ammian. XXVIII. 4 circa med. = 3 *Fumante d'incenso*. Vaporata altaria. *Stat. Th.* I. 455. = 4 *Trasl.* Vaporata auris (*orecchio acceso dalla lettura di buoni libri*) Pers. I. 126.

VĂPŌRĔUS, a, um, *agg. da* vaporo; *vaporoso*, *che riscalda*. Arnob. VI. 205 (*la lez. varia*)

VĂPŌRĬFER, ra, rum, *agg. da* vapor *e* fero; ἀτμώδης, *che svapora e riscalda*. Stat. Silv. I. 3. 45; III. 5. 96.

VĂPŌRO, as, āvi, ātum, āre, *att* 1, *da* vapor; θυμιάω, *profumare e riscaldare*. Et templum ture vaporant. *V. Æn.* XI. 481 - Oculos spongiis expressis vaporare (*far un caldo fomento agli occhi colle spugne premute*) Scrib. Comp. 20. = 2 *Al'uso de' verbi neutri, svaporare, esalare*; ἀτμίζω. Aquæ vaporant et in mari ipso. *Pl. HN.* XXXI. 2. = 3 *Trasl.* Invidia summa vaporant (*ardono d'estrema invidia*) Lucr. II. 1150. = 4 *Pass.* vaporor. *Pl. HN.* XXVIII. 47 - *P. pr.* vaporans. *Solin.* 21 - *P. pass.* vaporatus. *Col.* I. 5 *ante med.*

VĂPŌRŌSUS, a, um, *agg. da* vaporo; *vaporoso*, *pieno di esalazioni e calore*. Apul. Met. 5 et 9.

VĂPŌRUS, a, um, *agg. da* vaporo; θυμιατικός, *vaporante e caldo*. Nemes. Ecl. IV 63 (*parlando dell'incenso che bruciasi*); Prud. de Coron. VI. 117.

VĂPOS. V. **VAPOR**, § 5.

VAPPĂ, æ, *sf* 1, *da* vapor (*perchè svaporò ogni sua forza*); ὀξίνης, ἐκτροπίας, ἐξεστηκὼς οἶνος, *vino svanito che ha perduto la sua forza e la sua fragranza*. Pl. HN. XIV. 25; Hor. Sat. II. 3. 144. = 2 *Per meton. Uomo inetto e scioperone, gocciolone, mazzamarrone, babbione, pan perduto*; ἀχρεῖος. Hor. Sat. I. 1. 103; Catull. LXXXIV 4. Auct. Priap 14.

VAPPO, ōnis, *sm* 3; *vappone*, *sorta d'uccello sconosciuto*. Lucil. ap. Prob. Cathol. p. 1450 Putsch.

VĀPŪLANS, tis, *p. pr. di* vapulo.

VĀPŪLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* vapulo; μαστιγίας, *che è schiena da bòtte, che è per la sua condotta battuto continuamente*. Pl. Pers. I. 1. 22.

VĀPŪLATUS, a, um, *pp pass di* vapulo.

VĀPŪLO, as, āvi, āre, *n pass.* 1; τύπτομαι, μαστιγοῦμαι, *essere battuto*. Septimam legionem vapulasse (*che la settima legione sia stata battuta*) Cœl. ad Cic Fam. VIII a med. - Molendum usque in pistrino, vapulandum, habendæ compedes (*andrò in un molino, sarò bastonato, starò fra' ceppi*) Ter. Phorm. II. 1 19 - Sæpe territus, quasi vapulaturus (*spesso atterrito, come se avesse ad essere bastonato*) Dig XLVII 10. 15. = 2 *Spesso è adoperato da' comici per modo di disprezzo e di scherno*. Vapulare te vehementer jubeo (*ti mando di tutto cuore in malora*) Pl. Curc IV. 1. 12 - Vapula (*crepa*) Id. Asin II. 1. 72. = 2 *Trasl.* Vapulat peculium (*si scialacqua il patrimonio*) Id. Stich. V. 5. 10 - Turris pluvio vapulat austro (*la torre è sbattuta dal piovoso ostro*) Sen. Agam. 93. = 3 *P. pr.* vapulans. *Id. Apocoloc. in fin.* - *P fut.* vapulaturus, § 1.

VĀRĂ, æ, *sf.* 1, *dall'agg.* varus; *cavalletto, macchina di legno consistente in due o quattro pezzi di legno diritti, cui è sovraposto un altro in forma di giogo per sostener qualche cosa*. Vitr. X 19. = 2 Varam vitia sequitur; *locuz. prov. che significa come un male non viene mai solo*. Auson. Edyll. 12 præf. monosyllabor. tantum in fine positor. = 3 Varæ *diconsi quelle piccole forche a due trebbj ritte, con cui si tendono le reti per l'uccellagione*. Luc. IV. 439 = 4 Vara *è anche una specie di cavalletto di cui fanno uso i segatori di legna*. Col. V. 9 sub init.

VĂRAMUS, i, *sm* 2; *Varamo*, *fiume della Venezia*. Pl. HN. III. 18.

VĂRATIO, ōnis, *sf* 3, *da* varus; *il passaggio di un corso d'acqua che si fa varando*. Acut. de Limit p. 2[illegible] et [illegible] Goes.

VĂRĀTUS, a, um, *pp pass di* varo.

VARCIĀNUS, a, um, *agg*; *varciano*, *appartenente a' Varciani*, *popoli della Pannonia superiore*. Pl. HN III 25. Mur Inscr. 845. 7, Maffei Inscr. Ver. Arv. p [illegible] et p. 5.

VARDÆI, ōrum, *sm pl* 2, *Vardei*, *popoli Illirici*, *nella Dalmazia*. Vatin. in Cic Fam V 9. Pl. HN III 22 = 2 *Diconsi anche* Ardyæi, [illegible] Strab. 7, Liv XXVII [illegible]

VARDAGĀTENSIS, e, *agg. com* 3, *vardagatense*, *appartenente a Vardagata*, *città nel territorio [illegible] non lungi da Trino, ora Vargatara*. [illegible] Inscr. [illegible]

VARDULI, ōrum, *sm pl* 2, *Varduli*, *popoli della Spagna citeriore, oggi provincia di Guipuscoa*. Pl. HN III 3; Maff Inscr. Mus Ver [illegible]; Donat Inscr. [illegible]

VARETATÆ, ārum, *sm pl* 1, *Varetati*, *popoli dell' India intorno al fiume Indo*. Pl. HN. VI. 20.

VARGŬLĂ, æ, *sm.* 1 (*maldicente, satirico*); *Vargula*, *cognome rom.* Cic. Or. II. 60.

VARGUS, i, *sm.* 2 (*d'incerta etim.*); *ladrone, chi ruba. Propriam.* vargi *diccvansi coloro ch'erano stati espulsi dalla patria*; *banditi*. In Leg. Ripuaria 87 et Salica 8. - V. Ducang Gloss. med. et inf. Latin. in V. *Vargi*. = 2 *Trasl. Chi ha le gambe e le ginocchia storte*, βλαισός. Gloss. Philox.

VĂRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* varius; πάρδαλις, *pantera*; *così detta dalla varietà delle macchie di sua pelle*. Pl. HN. VIII. 23 et 24. = 2 *Razza di pesche con la coda lunga*. Id. X. 41.

VĂRĬĀBĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* vario; *variabile*, *che si disvaria e mutasi*. Apul. de Mundo.

VĂRĬANS, tis, *p. pr. di* vario. = 2 *Aggett. Variabile*; ποικίλων. Exempla fortunæ variantis innumera sunt. *Pl. HN.* VII. 43 - Varians cælum (*stagione incostante*) Id. XIV. 4, n. 3. = 3 *Comp.* variantior. *Apul. Flor n.* 17.

VĂRĬANTĬĂ, æ, *sf* 1, *da* vario; *varietà, differenza*; *lo stesso che* varietas. *Lucr.* II. 665; III. 319.

VĀRĬĀNUS, a, um, *agg da* Varus; *variano*, *appartenente a Q. Quintilio Varo*, *come* Variana clades (*la disfatta di Varo*) Svet. Aug. 23; Vell. II a c. 117. = 2 Varianæ *fu il nome dato alle uve dette altram.* helvolæ *dal loro color variante*. Pl. HN. XIV. 4, n. 4.

VĂRĬĀTIM, *avv. da* variatus; πεποικιλμένως, *variamente, in diverso modo*. Gell. V. 12 (*ove altri men rettam. legg.* varia, tum *per* variatim)

VĂRĬĀTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* vario; ποικιλία, παράλλαξις, *variazione*, *l'atto di variare*, *di diversificare*; *varietà, diversità*. Liv. XXIV. 9.

VĂRĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vario; ποικιλτής, *ricamatore*. Gloss. Cyrill.

VĂRĬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vario. = 2 *Agget. Diverso, vario*; πεποικιλμένος. Figuræ variatæ (*figure cangiate*) Quint. IX. 4 a med. = 3 *Dipinto*, *screziato*. Catull. LXIV. 50. = 4 *Trasl.* Variatæ sententiæ (*pareri divisi*) Cic. Mil. 3 a med. = 5 *Comp.* variatior. *Apul. Flor. n.* 17.

VĀRĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* varico; *colui che cammina colle gambe discostate l'una dall'altra*; *e nel signif. trasl. colui che*, *tradita la causa propria*, *ajuta la contraria*. Dig III. 2. 4 ad fin.

VĀRĬCĬO, ōnis, *sm* 3, *dim. di* varicus (*che sta o cammina con le gambe larghe*); *Varicione*, *cognome rom.* Inscr. (*Notiz. del giorno, anno 1828, n. 6*; Fea (*Frammenti Fast. cons.*) p. 82, col. 2.

VĀRĬCIS, *genit. di* varix.

VĀRĬCO, as, āre, *n* 1, *da* varus; ῥαιβόω, *allargare e stendere le gambe*. Quint. XI. 3 a med. = 2 *Pp pass.* varicatus. *Cassiod. Variar.* VI. 6.

VĀRĬCŌSĒ, *avv. da* varicosus; κιρσώδης, *con le gambe allargate e tese*. *Leggesi il comp.* varicosius. *Fest. in V.* Muli Mariani (*ove altri l'interpretano come se derivasse da* varices, *vene gonfie*)

VĀRĬCŌSUS, a, um, *agg. da* varix; κιρσώδης, *varicoso*, *che ha le vene gonfie* (*o per fatica strabocchevole, o per istare lungamente in piedi*) Juven. VI. 395; Pers. V. 189. = 2 *Trasl.* Varicosi Arpinatis (*del tronfio Cicerone*) Sidon. Ep. V. 5.

VĀRĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* varix; κιρσίδιον, *piccola vena gonfia*. Cels. V. 26, n. 32.

VĀRĬCUS, *avv. da* varicus *agg.*; *allargando le gambe e stendendole* (*come usano le donne orinando*) Apul. Met. 1 (*ove altri legg.* varitus, *da* varus)

VĀRĬCUS, a, um, *agg. da* varo; ἀμφιπλήξ, *chi sta o cammina con le gambe larghe*. Ov. Art. am. III. 304.

VĂRĬĒ, *avv. da* varius; ποικίλως, πολυτρόπως, *variamente, in varj modi*. Varie sum affectus tuis litteris. *Cic. Fam.* XVI. 4 - Varie valui (*ora bene, ora male*) Pl. Epid. I. 1. 15 - Acriter varieque pugnatur (*si combatte coraggiosamente e con varia fortuna*) Hirt. B. Alex. 40 - Id varie nuntiabatur (*ciò veniva in diverse maniere riferito*) Id. ib. 4 = 2 *Dicesi de' colori*. Varie refulgens (*risplendente di colori diversi*) Pl. HN. XXXVII. 63.

VĂRĬĔGĀTUS, a, um, *pp. pass. di* variego. = 2 *Aggett. variato, vajato, serpato, vergolato*. Apul. Met. 11; de Deo Socr.; Flor. n. 9.

VĂRĬĔGO, as, āre, *att.* 1, *da* varius *ed* ago; ποικίλλω, *frammescolar di varj colori*. Figuras alio alius scientius variegant (*l'uno più maestrevolmente dell' altro frammescola colori nell'ornar le figure*) Auson. Ep. præmiss. Edyll. 13. = 2 *Usato come neut.* Lyra gemmis variegat (*la lira è vergolata di gemme*) Apul. Flor. n. 3. = 3 *Pp. pass.* variegatus. *Id. de Deo Socr.*

VĂRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vario; ποικιλμὸς, *varietà di colori*, *diversità*. Florum omnium varietate. *Cic. Sen.* 15 *in fin.* - Picturæ varietas. *Pl. HN* XII. 5 - Varietates colorumque mutationes (*svariamenti di colori*) Id. VIII. 44 (*parlando degli occhi della jena*) = 2 *Si trasferisce a qualunque dissomiglianza e diversità*. Varietas gentium (*nazioni diverse*) Cic. Font. II - Bellum in multa varietate terra marique versatum (*guerra fatta per mare e per terra con assai varietà di fortuna*) Id. Arch. 9 - Tanta sunt in varietate ac dissensione, ut etc. (*son tra loro in sì grande varietà e discordanza d' opinione, che ecc.*) Id. ND. 1 a med. - Varietates temporum (*mutazioni*, *vicende*) Tac. Ann. II. 37 a med. - Varietate promptissimus (*destro e facile in erudizione diversa*) Pl. Ep. V. 5 (*questa varia erudizione è detta dai Greci* πολυμαθεία) = 3 *Dicesi della volubilità ed incostanza*. Cic. Fam. X. 18. = 4 *Nel num. pl.* varietates; *le cose stesse varie e diverse*. Liv. IX. 17.

VĂRILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* varo) *Varilla*, *cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 488, n. 174; Grut. Inscr. 466. 9. *Onde in Tacito* Ann. II. 50, *ove dice* Apuleja Varilia sororis Augusti neptis *par che abbia a leggersi* Varilla.

VĀRĪNUS, a, um, *agg. da* Varus (*appartenente a Varo*); *Varino*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 1051. 3. = 2 Varini, ōrum, *sm. pl.* 2; *Varini*, *popoli della Germania tra il fiume Elba e la Vistola*. Pl. HN. IV. 28; Tac. Germ. 40.

VĂRĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* varius; ποικίλλω, *variare*, *varieggiare*, *diversificare*. Omnigenos gignunt variantque colores. *Lucr.* II. 758 - Variante fortuna eventum (*variando successo la fortuna*) Liv. XXIII. 5 - Sol ubi nascentem maculis variaverit ortum (*quando il sole nello spuntare apparirà sparso di varie macchie*) V. G. I. 441 - Putridaque infirmis variabunt pectora palmis (*e colle deboli mani*, *battendosi il petto*, *il faranno livido*) Catull. LXIV. 351. = 2 *Usato a modo de' neutri*. Cum primum bacchæ variare cœperint (*come prima le coccole hanno cominciato ad invajare*) Col. II. 15 ante med. = 3 *Trasl. Mutar comechessia, far diverso, distinguere*. Orationem variare et distinguere etc. (*ornare e variar l'arringa ecc.*) Cic. Or. II. 9 - Variantque vices (*e variano le veci alternando*) V. Æn. IX. 164 - Texta Semiramia quæ variantur acu (*i tappeti all'uso di Babilonia che si ricamano in diversi modi e colori*) Mart. VIII. 28 - Quæ de Marcelli morte variant auctores (*le cose, che gli scrittori narrano diversamente intorno alla morte di Marcello*) Liv. XXVII. 27 ad fin. = 4 *Assolut. Esser dissimile, diverso, mutarsi* Variant animi (*gli animi si cangiano*) Ov. Rem. am. 525 - Non ita Carpathiæ variant aquilonibus undæ (*non così le onde carpazie sono agitate dai venti*) Prop. II. 4. 11. = 5 *Pass. impers.* Ibi cum sententiis variaretur (*essendo i senatori discordi*) Liv. XXII. 60 - Variatum deinde præliis. *Vell.* II. 54 *in fin.* = 6 *Pass.* varior, § 3 - *P. pr.* varians. *Liv.* XXIII. 5 - *Pp. pass.* variatus. *Cic. Mil.* 3 *a med.*

VARIS, is, *sf.* 3; *Vari*, *città della Bretagna*, *volgarmente detta* Bod-Vary, *nella Wallia*. Anton. Itin.

VĀRĬTUS. V. **VARICUS**, *avv.*

VĂRĬUS, a, um, *agg. da* varus (*per cagion dell'ineguaglianza e diversità*); ποικίλος, πολύχρους, *vario*, *di diversi colori*. Variæ tigres. *Sen. Hippol* 63 — lynces. *V. G* III. 264 - Varii lapides. *Hor. Sat.* II. 4. 83 — flores. *Tibull.* I. 8. 45 - Ubi uvæ variæ cœperint fieri (*quando le uve cominceranno variamente a tingersi*) Cato RR. 33 et 73. = 2 Varius *dicesi altresì quegli che si suppone generato da varj semi*, *cioè da mere-*

trice. Lampr. Elagab. 2; Eckhel. Inscr. D. N. V. T. VII, p. 216. = 3 *Trasl. In generale, dissimile, diverso, vario.* Plato varius, et multiplex, et copiosus fuit. *Cic. Acad.* I. 4 *a med.* - Varia victoria (*vittoria che sta or dall'uno, or dall' altro de' guerreggianti*) Sall. Jug. 5; Liv. II. 6 ad fin.; Just. IV. 2 sub fin. - Ingenium varium, flexibile, multiplex (*ingegno vario, pieghevole, atto a tutto*) Pl. Ep. I. 15. = 4 Terra varia *dicesi la terra che dopo lunga siccità è bagnata dalla pioggia solo nella superficie.* Col. II. 4 ante med. *Quindi la locuz prov.* sulco vario ne ares (*quando non è temperata la terra, non ararla*) Cato RR. 61; Pl HN. XVIII. 19. = 5 *Riferendosi all' animo significa volubile, incostante.* Animus audax, subdolus, varius (*animo audace, doppio, incostante*) Sall. Jug. 5 - Antonius ingenio varius (*Antonio di mutevole ingegno*) Flor. IV. 3 - Varium et mutabile semper femina (*le donne hanno sempre incostanza e volubilità*) V. Æn. IV. 570. = 6 Varium est (*non concordano i pareri*) Cic. ND. II. 5.

VĀRIX, icis, *sm. e f.* 3, *da* varus, i; κιρσός, *varice, vena gonfia, quali son quelle che veggonsi nelle tempie, nel ventre, nelle gambe, che sogliono gonfiarsi per fatica, od altra simile cagione.* Cum varices secabantur C. Mario, dolebat. *Cic. Tusc.* II. 15 - Varix ortus (*il gonfiarsi delle vene*) Cels. VII. 8 ante med.

VĀRO, as, āre, *n.* 1 (*da* varus, a, um); *camminare o passare con gambe tese o torte.* Auct. de limit. p. 257 Goes. et 285. = 2 *Pass.* varor. *Id. ib.* - *Pp. pass.* varatus. *Id. ib.* 286 Goes.

VĀRO. V. **VARRO**.

VĀRŌNILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Varo); *Varonilla, cognome rom.* Grut. Inscr. 229. 11.

VARRĀMUS, i, *sm.* 2; *Varramo, fiume dell'Italia Traspadana.* Pl. HN. III. 22.

VARRO, *o* **VĀRO**, ōnis (*da* vari, *che sono fusti d'alberi rozzi, con nodi.* Scalig.); *uomo duro, aspro e intrattabile.* Pers. V. 138 (*ove alcuni legg* baro, *che è lo stesso*) = 2 Varrones; *Varroni, che furono una gente plebea in Roma, alla quale appartenne M. Terenzio Varrone, contemporaneo di Cicerone, il più erudito fra i Romani* Cic. Acad. I. 3; Brut. 56; Quint. X. 1 a med.; Gell. III. 10 in fin.; Lact. I. 6; Arnob V. 161; August CD. VI. 2. V. Vallauri, Hist. crit. lit. lat. l. II, c. 12, § 2 = 3 *P. Terenzio Varrone, Atacino, poeta.* Porphyr ad Hor. Sat. I. 10. 46. V. Vallauri, op. cit. l. II, c. 5, § 1; l. II, c. 4, § 2.

VARRŌNIĀNUS, a, um, *agg. da* Varro; *varroniano, appartenente a Varrone.* Varroniani milites (*i soldati di C. Terenzio Varrone; console nella seconda guerra Punica*) Liv. XXIII. 38 - Varroniana ingenia (*l'ingegno di M. Terenzio Varrone*) *V. il vocab. preced.*, § 3. Fulg. Myth. præf. 1. = 2 Varronianæ *furono dette le venti commedie di Plauto che ci rimangono, perchè scelte ed approvate da M. Terenzio Varrone.* Gell. III. 3.

VĀRUS, a, um, *agg*; ῥαιβός, σκαμβός, *sbilenco, strambo, storto; che ha le gambe storte.* Hor. Sat. III. 47; Lucil. ap. Non. I. 104; Pl. Merc. III. 4. 54. = 2 *Dicesi in generale delle altre cose storte e curve.* Debent esse cruribus rectis, et potius varis, quam vatiis (*e piegate in fuori piuttosto che in dentro*) Varr. RR. II. 9 (*parlando de' cani*) - Cornua vara (*corna ricurve*) Ov. Amor. I. 3. 24. = 3 *Riferiscesi a' lottatori.* Vara nec injecto ceromate brachia tendis (*nè stendi le curve braccia unte d'unguento di cera e d'olio*) Mart. VII. 32. = 4 *Curvo, torto, deforme.* Pers. IV. 11. = 5 *Trasl. Opposto, contrario.* Id. VI. 18. = 6 *Fu altresì cognome rom., come P. Quintilio Varo* (V. **VARIANUS**) *e Lucio Quintilio Varo, di cui parla Orazio nel principio dell'Epodo* V. 73.

VĀRUS, i, *sm.* 2, *da* varus, a, um (*perchè fa ineguale*); ἴονθος, *macchia, bozza piccola e dura sulla faccia.* Varos emendare (*guarir le bozze*) Pl. HN. XXII. 73.

VAS, ădis, *sm. e f.* 3, *da* vado (*perchè* quasi vadit in discrimen pro altero); ἐγγυητής, *sicurtà, mallevadore; chi promette di rispondere per alcuno, e comparire in giudizio a suo rischio (per lo più nelle cose criminali)* Vadem te ad mortem tyranno dabis pro amico. *Cic. Fin.* II. 24 *extr.* - Vades deserere (*cadere in contumacia*) Liv. XXXIX. 41 sub fin. = 2 *Mallevadore anche nelle cause civili.* Varr. LL. V. 7 ad fin.; Sat. I. 1. 11.

VAS, vāsis, *sn.* 3, *e nel pl.* **VĀSĂ**, ōrum; *da vescor (perchè vi si ripongono le cose da mangiare.* Isid.); σκεῦος, ἀγγεῖον, *vaso, istrumento atto a ricevere e raccogliere qualche cosa.* Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis, acescit. *Hor. Ep.* I. 2. 54 - Vasa Samia (*stoviglì fatti in Samo*) Cic. Mur. 36. = 2 *Dicesi de' piatti e delle sottocoppe.* Dig. XXXIV. 2. 20 circa med. = 3 *Supellettile di ogni genere; mobili, arredi.* Quæ utenda vasa semper vicini rogitant (*le quali masserizie si van sempre da' vicini chiedendo in presto*) Pl. Aul. I. 2. 17 - Vasa quæ utilia culturæ sunt, aratrum, ligones, sarcula, falces, bidentes. *Dig.* XXXIII. 7. 8. = 4 *Nella milizia vale bagaglio d'ogni sorta.* σκευὴ πολεμικά. *Onde* conclamare *o* colligere vasa *dicesi a dinotare quando debbonsi levare gli alloggiamenti; far fardello.* Signum dari jubet, et vasa militari more conclamari. *Cæs. BC.* I. 66 - Ille ex Sicilia jam castra moverat, et vasa collegerat. *Cic. Verr.* VI. 19. = 5 *Fig.* Incipiamus vasa colligere (*cominciamo a far fardello*) Sen. Ep. 19. = 6 *Per vasa intendonsi anche gli alveari delle api.* Col. IX. 6. = 7 *Trasl.* Corpus quasi vas est, atque animi receptaculum. *Cic. Tusc.* I. 22 *ad fin.* = 8 *Trovasi anche* vasum, i, *sn.* 2. Pl. Truc. I. 1. 33; Cato ap. Gell. XIII. 23; Fab. Pict. ap. Non. XV. 11. = 9 *E* vasus, i, *sm.* 2. Petr. Fragm. Tragur. 57 Burm. a med; Gloss. Philox.

VĀSĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vas, vasis; *vasario; tutto ciò che allestivasi pe' magistrati che dovevano andar in provincia; come masserizie, vasi, cavalli, muli, viveri e simili.* Cic. Pis. 35. = 2 Vasaria *dicevansi anche i vasi de' bagni per l'acqua calda e per la fredda.* Vitr. V. 10. = 3 *Trasl.* Nec sunt omnia vasaria excutienda (*nè debbonsi in tutti i luoghi far ricerche*) Pl. HN. VII. 50 = 4 *Registri delle publiche imposte e gravezze.* Cod. Th. III. 11. 12; Cassiod. Variar. VII. 45 sub fin. = 5 *Prezzo di locazione per un torchio d'olio.* Cato RR. 145.

VĀSATES, um, *sm. pl.* 3; *Vasati; popoli dell'Aquitania, nelle Gallie, sulla Garonna.* Auson Parental. 24.

VĀSĀTĬCUS, a, um, *agg. da* Vasates, um; *vasatico, appartenente a' Vasati. V. il vocab preced.* Auson. Ep. VII. 18.

VĀSĀTUS, a, um, *agg. da* vas, vasis. Bene vasati *presso Lampridio* Elag. 5. 8. 9 *et* 31 *s'intendono quelli che son ben provvisti di membro virile*; λαστανροι.

VASCELLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* vas, vasis; *piccolo vaso; e forse urnetta da riporvi le ceneri.* Grut. Inscr. 1108. 6; Not. Tir. *p.* 150.

VĀSCĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* vas, vasis; *è lo stesso che* vasculum. *Theod. Prisc.* IV. 1 *a med.*

VASCŌNES, um, *sm. pl.* 3; *Vasconi, oggi Guasconi, popoli della Spagna Tarragonese, alle falde de' Pirenei, sulle frontiere dell'Aquitania, ove ora è il regno di Navarra.* Pl. HN. III. 4; Juven. XV. 93. = 2 *Come agg.* Paul. Nol. Carm. X. 311

VASCŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* Vascones, um; *Vasconia, oggi Guascogna, paese de' Guasconi.* Paul. Nol Carm. X. 202.

VASCŌNĬCUS, a, um, *agg. da* Vascones, um; *appartenente a' Vasconi, oggi Guasconi.* Paul. Nol. Carm. X. 217.

VASCŬLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vasculum; σκευοποιός, *vasajo, orafo, chi fa vasi d'argento o d'oro.* Cælatores, ac vascularios convocari jubet. *Cic. Verr.* VI. 24 *a med.* - Collegium vasculariorum (*la fraglia degli orefici*) Reines. Inscr. cl. 10, n. 10; Grut. Inscr. 643. 3; Murat. Inscr. 945; Scæv. Dig. LXIV. 7. 61. = 2 *Trovasi anche* vasclarius *per sinc.* Maff. Inscr. Mus Ver. 291. 9; Fabr. Inscr. p. 17, n. 75; Mur. Inscr. 948. 9. = 3 *Pare che* Vasclarius, *Vasclario, sia stato anche un cognome rom.* Murat. Inscr. 814. 1.

VASCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* vas; ἀγγείδιον, *vasello, vasetto.* Argenti vascula puri. *Juven* IX. 141. = 2 *Alveare.* Pall. VII. 7 a med. = 3 *Il membro virile*; τὰ αἰδοῖα. Petr. Sat. 24 sub fin.

VĀSI, *perf. di* vado.

VASĬENSIS *e* **VASĬONENSIS**, e, *agg. com.* 3; *vasiense o vasionense, appartenente a Vasione, città della Gallia Narbonese, oggi Vaison; onde* Vasionenses, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vasionensi, gli abitanti di essa città.* Mur. Inscr. 1091. 2. *Sidonio* Ep. V. 6; VII. 4 *appella questa città* oppidum Vasionense.

VASĬO, ōnis, *sm.* 3; *Vasione, Dio proprio del paese, ch'era adorato nella Gallia Narbonese presso la città di Vasione.* Mur. Inscr. 110. 6.

VASSEI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vassei, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

VASTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* vasto; *saccheggiante, desolante.* Amm. XXXI. 8.

VASTANS, tis, *p. pr. att. di* vasto.

VASTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vasto; *guasto, guastamento, disertagione, saccheggio; l'atto di desolare e saccheggiare.* Italiam a vastatione defendere. *Cic. Fam.* XI. 15 *extr.* - Vastatio agri (*disertamento delle campagne*) Liv. VII. 15 ad fin.; X. 4.

VASTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vasto; πορθητής, *guastatore, saccheggiatore.* Vastator Trojæ. *Stat. Achill.* II. 317 — ferarum (*distruttor di fiere*) V. Æn. IX. 771.

VASTĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* vasto; *che saccheggia, guasta, desola.* Ammian. XVIII. 6.

VASTĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* vastator; *che saccheggia, guasta.* Sen. Ep. 95 ante med.

VASTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vasto. = 2 *Aggett. devastato, guasto, saccheggiato*; ἐρημωθείς, περθόμενος. Vastati Macedones ultionem flagitabant. *Just.* XXIX. 4 - Vastata fana. *Hor. Od.* IV. 4. 47 - Urbs defensoribus vastata (*la città stremata di difensori*) Liv. XXIII. 30 (*ove altri per* vastata *legg.* vasta)

VASTĒ, *avv. da* vastus; ἀχανῶς, *in largo spazio, largamente.* Mela I. 1. = 2 *Con la bocca largamente aperta in parlando.* Loqui non vaste (*parlar senza sganghcrare la bocca*) Cic. Or. III. 12. = 3 *Fortemente, fuor di maniera, strabocchevolmente.* Ov. Met. XII. 350; Scrib. Comp. 107. = 4 *Comp.* vastius. *Cic. Or.* III. 43 *extr.*

VASTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *incoat. di* vasto; πέρθομαι, *distruggersi.* Acc. ap. Non. II. 892; Cic. ND. II. 39 (*ove Nonio ed altri legg.* vastari *per* vastescere)

VASTETĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vastetani, popoli della Spagna, detti anche* Bastetani *e* Bastitani. *Liv.* XXVII. 46.

VASTĪFĬCUS, a, um, *agg. da* vastus *e* facio; *che apporta guasto, distruzione.* Cic. Tusc. II. 9 ad fin. (*interpretando un luogo di Sofocle*)

VASTĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vasto; ὑπερμέγεθος, *vastità, ampiezza, larghezza, spaziosità.* Vastitas cæli. *Pl. HN.* II. 41 - Hostis formidandæ vastitatis (*nemico di corporatura terribile*) Gell. IX. 13 - Vastitas vocis (*gran voce, voce forte, vocione*) Col. I. 9. = 2 *Fig. Solitudine, guasto, saccheggiamento*; ἐρημία. Italiam totam ad exitium et vastitatem vocas (*cerchi la rovina ed il saccheggio dell'Italia tutta*) Cic. Cat. I. 5 a med. - Vastitatem efficere (*produrre mortalità e disertamento*) Cic. Pis. 35. = 3 *Immensità, grandezza*; ἀμετρία. Vastitas scientiæ rusticæ. *Col.* V. 1. = 4 *Trasl.* Deflere judiciorum vastitatem (*piangere il guasto de' giudizj e del foro*) Cic. Brut. 6.

VASTĬTĬES, ēi, *sf.* 5; *lo stesso che* vastitas *nel signif. di distruzione, guasto.* Pl. Ps. I. 1. 68.

VASTĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3; *lo stesso che* vastitas; *distruzione, guasto.* Cato RR. 141; Accius et Pacuv. ap. Non. II. 891. = 2 *Grandezza.* Corporis vastitudo (*smisurata corporatura*) Gell. V. 4 (*parlando del lione*)

VASTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vastus; πέρθω, *dar il guasto, desolare, saccheggiare, rovinare.* Italiam vastare et diripere. *Cic. Cat.* IV. 6 *ad fin.* - Vastare omnia cædibus etc. (*desolar tutto con uccisioni ecc.*) Hirt. BG. VIII. 25 - Duo vastantur frigore (*due sono deserte pel freddo*) Tibull. IV. 1. 153 (*parlando delle zone*) = 2 *Spogliare.* Vastatum fines iverat Assyrios. *Catull.* LXVI. 12 - Vastant cultoribus agros (*stremano la campagna d'agricoltori*) V. Æn. VIII. 7. = 3 *Fig.* Ita conscientia mentem excitam vastabat (*tanto il rimorso straziava l'agitata sua mente*) Sall. Cat. 15. = 4 *Pass.* vastor. *Id. Jug.* 59 - *P. pr. att.* vastans. *Phædr.* III. 2 - *Pp. pass.* vastatus. *Liv.* VIII. 7 *a med.*

VASTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vastus; *alquanto grande.*

VASTŬŌSUS, a, um, *agg. da* vastus; *che ha luoghi vasti.* Not. Tir. p. 135.

VASTUS, a, um, *agg.* (*forse da* vaco); ἀχανής, *vasto, ampio, spazioso.* Vasto atque aperto mari. *Cæs. BG.* III. 12 *extr.* - Vasti fluctus. *V. Æn.* III. 421 — campi. *Id. ib.* III. 13 - Vastum antrum. *Id. ib.* I. 56 - Vastus æther (*l'immenso aere*) Id. ib. V. 821 - Vastum iter (*lungo viaggio*) Ov. Met. XIV. 438 - Vasta trabes (*smisurata trave*) Pers. V. 141. = 2 *Stragrande, strabocchevole.* Vastus homo (*uomo di straordinaria corporatura*) Cic. Or. I. 25 extr. - Clades vastissima (*strage oltremodo strabocchevole*) Gell. V. 17 extr. - Vasti ictus (*colpi smisurati*) Val. Fl. II. 565 — molares (*sassi enormi*) Id. VIII. 350 - Vastissimi calores æstivi sideris (*eccessivi calori estivi*) Col. II. 6. = 3 *Dicesi del peso.* Ad terram pondere vasto Decidit (*stramazzò a terra per lo peso esorbitante*) V. Æn. V. 447. = 4 *Del suono che per ampio spazio si sente.* Vastus clamor. *Id. ib.* 140 - Vasto cum tonitru. *Val. Fl.* I. 616 - Vastum murmur (*mormorio che assorda*) V. Æn. I. 249; Luc. II. 701 - Vastus gemitus (*gemito profondo*) Sen. Herc. Fur. 1146 - Vasta littera (*lettera che ha suono grande*) Cic. Or. 45 a med. = 5 Vasta oratio (*arringa che dee proferirsi con bocca aperta, pel frequente concorso delle vocali*) Auct. ad Her. IV. 12 = 6 *Trasl.* Vastum malum (*malanno gravissimo*) Sen. Herc. OEt. 12 2 — nefas (*nera scelleraggine*) Id. ib. 767 - Vasta potentia (*potere senza limiti*) Ov. Met. II. 520 - Vastus animus (*animo insaziabile*) Sall. Cat. 5. = 7 *Rozzo, senza grazia, disadorno, insulso.* Vultu motuque corporis vasti atque agrestes (*rozzi e senza grazia*) Cic. Or. I. 25 - Omnia vasta ac temeraria (*tutte cose disordinate e temerarie*) Liv. XXIV. 40. = 8 *Guasto, vuoto, devastato, deserto, disabitato, distrutto, desolato;* μηλόβοτος, ἔρημος. Urbs vasta incendiis ruinisque. *Liv.* V. 53 - Dies per silentium vastus (*giorno muto per silenzio*) Tac. Ann. III. 4 - Virgines viduæ et vastæ (*vergini vedove e desolate*) Enn. ap. Serv. ad V. Æn. I. 56. = 9 *Comp.* vastior. *Cic. ND.* I. 35; *Or.* 45 *a med.*; *Gell.* XV. 20 *a med.* - *Sup.* vastissimus, § 2.

VĀSUM *e* **VĀSUS**. V. VAS, asis, §§ 8, 9.

VĀTES, is, *sm. e f.* 3 (*da* φάτης, *parlatore.* Scalig.); μάντις, προφήτης, *vate, indovino, profeta, chi predice le cose future.* Bonus vates poteras esse: nam quæ sunt futura dicis. *Pl. Mil* III. 1. 7 - Tuque, o sanctissima vates, Præscia venturi (*e tu, o veneranda profetessa, presaga dell'avvenire*) V. Æn. VI. 65. = 2 *Sovente dicesi de' poeti.* Vates maxime venerandus (*Virgilio, sopra ogn' altro poeta venerando*) Col. 10 præf. a med. — Mæonius (*Omero*) Ov. Trist. I. 6. 20 — Lesbia (*Saffo*) Id. ib. III. 7. 20. = 3 *Dicesi di chiunque è eccellente in un' arte.* Herophilus medicinæ vates. *Pl. HN.* XI. 89 - Legum clarissimus et certissimus vates (*leggista il più famoso ed infallibile*) Val. Max. VIII. 12, n. 1.

VĀTIA, æ, *sm. e f.* 1; *lo stesso che* valius. *Varr. LL.* VIII 7. = 2 *Riferiscesi altresì alla gente Vatia, come cognome rom.* Pl. HN. XI. 105. = 3 *Scrivesi anche* Vacia.

VĀTICĀNUS, i, *sm.* 2 (*quasi* Vagitanus *da* vagio); *Vaticano, Dio che credevasi presedere alla prima voce degl' infanti.* Gell. XVI. 17; August. [illegible] *Festo accenna essere così denominato da un colle detto Vaticanus, di cui i Romani s' impadronirono cacciando gli Etrusci.* = 2 *Fu altresì cognome rom.* B. Borghesi *Framm. de' fasti* [illegible] = 3 *Come agg.* Vaticanus mons, *il colle Vaticano, uno de' colli di Roma* [illegible] *col Gianicolo.* Pl. HN. XVI [illegible] = 4 Vaticanum, i, *in forza di sn.* 2, *Vaticano, il monte ed il terreno Vaticano.* Pl. HN. VIII [illegible]

VĀTICĪNANS, tis, *p. pr. di* vaticinor.

VĀTICĪNĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* vaticinor; μαντεία, *vaticinazione, predizione.* Sibyllinæ vaticinationes (*predizioni delle Sibille*) Cic. ND. II. [illegible] - Plerique templi ab terriculis vaticinationibus [illegible] Pl. Ep. VI. [illegible] sub fin.

VĀTICĪNĀTOR, oris, *sm.* 3, *da* vaticinor; μάντις, *indovino, che predice il futuro.* Ov. Pont [illegible]

VĀTICĪNĬUM, ii, *sn.* 2, *da* vaticinor; μαντεία, *vaticinio, profezia, predizione.* Pl. HN. VII [illegible]

VĀTĬCĬNOR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* vates *e* cano; μαντεύομαι, προφητεύω, *vaticinare, predire, indovinare, profetizzare.* Hæc duce prædico, vaticinorque Deo. *Ov. Pont.* II. 4 93. = 2 *Infuriare, folleggiare, essere trasportato da estro come que' che profetizzano; ed anche scherzare, folleggiare.* Sed ego fortasse vaticinor (*ma forse io vaneggio*) Cic. Fam. II. 16 ad fin. - Eos vaticinari atque insanire dicebat (*diceva che pazzeggiavano, ed eran presi da estro*) Id. Sext. 10. = 3 *Parlar dottamente e da saggio, pronunziare oracoli quasi divini.* Cic. Amic. 7. = 4 *Fras.* Vetera vaticinamini (*profetizzate cose assai rancide*) Pl. Ps. I. 3. 129. = 5 *P. pr.* vaticinans. *Liv.* II. 41; *Ov. Pont.* I. 61.

VĀTĬCĬNUS, a, um, *agg. da* vaticinor; μαντικός, *appartenente al vaticinio.* Liv. XXV. 1 ad fin.; Ov. Met. II. 640.

VĀTĬCUS, a, um, *agg. da* vates; *appartenente a vate.* Apul. Herb. 74 (*parlando d' un' erba che dicevasi dar la virtù di profetizzare*)

VĀTĬĒNUS. V. VATINIUS, § 1.

VĀTĪNĬĀNUS, a, um, *agg. da* Vatinius; *appartenente a Vatinio.* Catull. XIV. 3; LIII. 2.

VĀTĪNĬUS, a, um, *agg. da* vatius; *vatinio, che ha le gambe storte infuori, donde derivò il cognome rom. della gente de' Vatinj.* Pl. HN. XI. 105 (*ove per* Vatinii *altri legg.* Vatieni) = 2 P. Vatinius; *P. Vatinio, cittadino romano, di vita trista e perdutamente contaminata.* Sen. Const. Sap. 17 a med. = 3 *Vatinio fu pure un cittadino di Benevento, calzolajo, di corpo storto e rattratto, fabro di calici di vetro* Mart. XIV. 96; Tac. Ann. XV. 34. = 4 Vatinii, ōrum *assolut. i calici fatti dal sopradetto Vatinio.* Mart. X. 3.

VĀTĬUS, a, um, *agg.: lo stesso che* valgus; βλαισός, *che ha le gambe storte infuori.* Varr. RR. II. 9; Dig. XXI. 10 in fin.; Mart. XII. 70. = 2 *Scrivesi anche* vacius.

VĀTRAX, ācis, *e* **VĀTRĪCŌSUS**, i, *agg.-sost.* 3 *e* 2 (*da* βάτραχος, *rana; perchè ha i piedi a guisa di rana*); *che ha i piedi torti e difettosi.* Lucil. ap. Non. I. 19 (*ove altri legg.* vatricosu' vatrax, *ed altri* verrucosus)

VATRĒNUS, i, *sm.* 2; *Vatreno, fiume dell' Italia superiore, nella Gallia Cispadana, che mette foce nel Po, oggi Santerno.* Pl. HN. III. 16 (*ov' è detto* portus Vaterni); *Mart.* III. 66. 2.

VATUSĪCUS, a, um, *agg.*; *vatusico, appartenente ad un luogo nella Gallia Narbonese, forse così detto da* Vatusia. *Pl. HN.* XI. 43.

VĔ; ἤ, *o vero; congiunz. disgiuntiva ed enclitica, la quale si pospone sempre, aggiungendosi a' vocaboli.* Nec quod fuimusve, sumusve. *Ov. Met.* XV. 215 - Quove pede ingressi etc. *Prop.* III. 1. 5 - Inve eum immittere etc. *Ulp. Dig.* XLIII. 6. 1 - Duabus tribusve horis (*per due o tre ore*) Cic. Phil. IV. 6 a med. = 2 *In luogo di* an. - Cum interrogaretur, utrum pluris patrem, matremve faceret etc. (*se amasse più il padre o la madre ecc.*) Nep. Iphicr. 3. = 3 *Talora accoppiandosi col* ne *è copulativa.* Neve quis invitus sacramento dicere cogeretur (*e che niuno contra voglia fosse costretto col giuramento a dire*) Cæs. BG. I. 86. = 4 *È anche particella indivisibile che, messa innanzi e congiunta ad altri vocaboli, or ne accresce, or ne diminuisce il significato, come in* vegrandis, vecors, vesanus *Gell.* V. 12 (*ove nota, che allorchè accresce la forza del signif. si scrive anche* væ)

VEAMINI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veamini, popoli alpini.* Pl. HN. XXX. 20.

VECA, æ, *sf.* 1; *Veca, città della Spagna Tarragonese, con porto.* Pl. HN. IV. 22.

VĒCORDĬA, æ, *sf.* 1, *da* vecors; ἀγνωμοσύνη, κακία, *mal animo, malvagità, cattivezza.* Prorsus in facie vultuque vecordia inerat. *Sall. Cat* 15 *in fin.* - Egregie homo improbus, atque immani vecordia (*e perverso oltre modo*) Gell. XX 1 ante med. = 2 *Furore, pazzia;* παραφροσύνη. Ita formidine, quasi vecordia, exagitari (*siffattamente era da spavento agitato, quasi da frenesia*) Sall. Jug. 75 in fin. - Quæ te vecordia pulsat? (*qual furore ti prende?*) Ov. Met. XII 2[illegible] = 3 *Stoltezza, sciocchezza.* Ac Mario vecordiam objectare (*e davan taccia di stolto a Mario*) Sall. Jug. 99 - Injicere vecordiam alicui (*far divenire stolto alcuno*) Tac. Ann. IV. 22 ad fin.

VĒCORS, dis, *agg. com.* 3, *da* ve, *partic. che qui ha signif. dim. e priv.*, *e* cor; ἀγνώμων, παράφρων, ἄνους, *pazzo, dicervellato, furioso, infuriato.* Vecors repente sine ullo vultu, sine colore, sine voce constitit. *Cic. Har. Resp.* 1 *a med.* - Hic impetus prope vecors turbavit hostes (*questo impeto affatto furioso sbaragliò i nemici*) Liv. VII. 15 - Scribet mala carmina vecors? (*un dicervellato scriverà versi cattivi?*) Hor. Sat. II. 5. 74. = 2 *Malvagio, perverso, di cattivo cuore (ed in questo signif. la part.* ve *ha forza aumentativa*) Fest. = 3 *Comp.* vecordior. *Aurel. Vict Cæsar.* 40 *a med.* - *Sup.* vecordissimus. *Cic. Dom.* 55 *ad fin.* (*nel primo significato*)

VECTĂ, æ, *sf.* 1; *Vetta, antico nome dell' isola che è di fronte alla Bretagna, ora detta the isle of Wight.* Eumen. in Pan. Const. 15.

VECTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vecto; ἀγώγιμος, *portabile, che può portarsi.* Sen. Q. nat. III. 25 a med.

VECTĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* vecto; *carro, carriaggio.* Gell. XX. 1 circa med.

VECTĀCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* vecto; *qualunque carro od altro istrumento, sul quale si porta qualche cosa.* Tert. Baptism. 3; Anim. 53.

VECTĀRĬUS, a, um, *agg. da* vecto; *atto a condurre, che conduce, da vettura.* Varr. RR. II. 7 sub fin. (*ove per* vectarios *altri legg.* vectorios, *e Schneidero preferisce* vecturarios)

VECTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vecto; *l' esser trasportato.* Vectatio et iter reficiunt animum (*l' andar a cavallo od in cocchio ricreano l' animo*) Senec. Tranq. 15 a med.

VECTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vecto; *che è portato.* Coripp. Johann. III. 253.

VECTĀTUS, a, um, *pp. pass. in forma di dep. da* vecto.

VECTĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vectis; *colui che mette una machina in movimento con una leva.* Vitr. VI. 9 ante med.

VECTĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* vectis; *attenente a quelli che con leve entrano nelle altrui case per rubare.* Fest. - Vecticulariam vitam vivere, *dicesi nel signif. fig. di quelli che un istante sono agiati, un altro istante non han più nulla.* Cato.

VECTĪGAL, ālis, *sn.* 3, *da* vectus (*ch' è da* veho); φόρος, τέλος, *gabella, dogana, dazio; danaro che pagasi all' erario publico od al fisco, per le cose che si portan fuori od entrano nello Stato.* Vectigalia pensitare, exercere, exigere (*far il gabelliere*) Cic. Manil. 6 - Nova vectigalia (*nuovi dazj*) Svet. Aug. 49. = 2 *Fig.* Mithridates in latere vectigalium nostrorum etc. (*accanto a' nostri poderi*) Sall. Orat. Philippi contra Lepid. ante med. = 3 *Riferiscesi anche alle rendite de' privati.* Vectigalia urbana rusticis anteponere (*preferire le rendite in città a quelle di villa*) Cic. Off. II. 25 - Ex meo tenui vectigali, etc. (*da' miei piccoli proventi, ecc.*) Id. Parad. VI. 3. = 4 *Canone enfiteutico, livello perpetuo, o censo che si paga ogni anno pel godimento de' beni stabili di chi n' è padrone diretto.* Pl. Ep. VII. 18. = 5 *Trasl.* Ferre vectigal (*recare il proprio tributo*) Claud. Ep. ad Seren. 17. = 6 *Prov.* Parsimonia est magnum vectigal (*il risparmio è una gran rendita*) Cic. Parad. VI. 3. = 7 Vectigaliorum *per* vectigalium. *Svet. Aug.* 101; *Cal.* 16 *a med.*, *et alii*; *Charis.* 1. 46 *et* 119.

VECTĪGĀLĬĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vectigal; *gabelliere, che riscuote le gabelle, le dogane, i dazj.* Firm. Math. III. 13 sub init.

VECTĪGĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vectigal; ὑποτελής, *tributario, soggetto a publiche gravezze; il cui opposto è* immunis. - Vectigalis civitas (*città tributaria*) Cic. Verr. V. 34 a med. - Agri vectigales (*territorj sottoposti a gravezze publiche*) Id. ib. 43 sub fin. - Vectigalis, stipendiarius et servus populi R. (*tributario, schiavo e soggetto al popolo romano*) Liv. XXI. 41. = 2 *Riferiscesi a ciò che si riscuote dai dazj.* Pecunia vectigalis. *Cic. Verr.* III. 35. = 3 *Ed a ciò che acquista e guadagna danaro al suo padrone.* Equi vectigales (*cavalli da cui riscuotesi guadagno*) Cic. Phil. II. 25 - Ita ei lecti sui contumelia vectigalis est (*e così gli frutta il disonore del proprio letto*) Apul. Apol. = 4 *Fras.* Vectigal Libitinariorum (*guadagno di que' che affittano ciò ch' è necessario a dar sepol-

tura, o che han cura di far seppellire) Grut. Inscr. 430. 7.

VECTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* veho; ὄχησις, *l'atto di trasportare o condurre.* Cic. ND. II. 60.

VECTIS, is, *sm.* 3, *da* veho; μοχλός, *leva, lieva, palo di ferro o di legno per muovere masse pesanti e simili.* Saxa, quam maxime possunt, vectibus promovent. *Cæs. BC.* II. 11. = 2 *Bastone, manovella per la machina del torchio.* Vitr. VI. 9 ante med. = 3 Vectes *diconsi pure tutti gl' instrumenti atti ad abbattere, rompere, mandar sossopra, rovinare qualche cosa.* Sternere vecte aliquem *(abbattere alcuno con un palo)* Ov. Met. XII. 452. = 4 *Stromento di ferro o d'altra materia per tener fortemente chiuse le porte; catenaccio, chiavistello.* Ærei vectes *(ferrate sbarre)* V. Æn. VII. 609. = 5 *Legno o bastone rotondo adoperato da' facchini per portar pesi, stanga.* Claud. IV Cons. Honor. 571.

VECTĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vectito.

VECTĪTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vecto *e di* veho; *trarre, strascinare.* Gell. IX. 6; Flavius Caper de Orthogr. p. 2246 Putsch. = 2 *Pp. pass.* vectitatus.

VECTĬUS VALENS, *sm. Vettio Valente, medico de' tempi di Claudio Cesare.* Tac. Ann. XI. 30. 31 et 35; Pl. HN. XXIX. 1. = 2 Vectius o Vettius Bolanus, *Vettio o Vezzio Bolano.* Tac. Ann. XV. 3.

VECTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* veho; ὀχέω, *portare.* Nave vectari *(essere portato in nave)* Cels. III. 22 - Vectari equis *Ov. Met.* VIII. 373 - Corpora viva nefas Stygia vectare carina *(non lice tragittar genti vive sulla barca dello Stige)* V. Æn. VI. 391. = 2 *Pass.* vector, § 1 - *P. pr. att.* vectans. *Coripp. Johann.* V. 385 - *Pp. pass. in forma di dep.* vectatus. *Pl. Merc. prol.* 74.

VECTŌNES *o* **VETTŌNES**, um, *sm. pl.* 3; *Vettoni, popoli del Portogallo.* Luc. IV. 9; Sil. III. 378; Cæs. BC. I. 38; Liv. XXXV. 22 in fin.; Pl. HN. III. 4 *(ne' quai luoghi leggesi* Vettones, *ed in gr.* Οὐέττωνες *od* Οὐέττονες)

VECTOR, ōris, *sm.* 3, *da* veho; *chi porta.* Sileni vector asellus. *Ov. Fast.* I. 433 - Vector puellæ taurus. *Sen. Her. OEt.* 533. = 2 *In signif. pass. sovente prendesi per colui ch'è portato sull'altrui nave o cavallo, o carro, pagando una mercede; navigante, passeggiere;* ἔποχος. A vectoribus admoneri solent *(sogliono essere avvertiti dai naviganti)* Cic. Mil. VII. 9 - Omnis vector nihil prius quærit, quam etc. *(ogni passaggiere nulla innanzi tutto ricerca, se non, ecc.)* Petr. Sat. 107. = 3 *Trasl.* Ingratis vectoribus bene gubernare *(essere guida a' passeggieri ingrati)* Cic. Att. II. 9 sub fin. = 4 *Prendesi anche per cavalliere;* eques. *Ov. Art. am.* III. 555. = 5 *In senso osceno fu usato per adultero.* Macr. Sat. II. 5.

VECTŌRĬUS, a, um, *agg. da* veho; κομιστικός, *da trasporto, da carico.* Vectoria navis. *Cæs. BG.* V. 8; *Svet. Cæs.* 63.

VECTRIX, icis, *sost.-agg. f.* 3, *da* vector; *che porta.* Paul. Nol. Ep. XLIX *(al.* XXXVI.), n. 8 extr.; Vet. Epigr. in Anth. Lat. I, p. 628.

VECTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* veho; ἀγωγή, φορά, *vettura.* Misimus qui pro vectura solveret *(mandammo a pagar la vettura)* Cic. Att. I. 3 - Facere vecturam *(guadagnar con la vettura, portare per procacciarsi lucro)* Quint. Decl. 12 - Vecturas onerum corpore suo factitasse *(che avesse fatto il facchino)* Gell. V. 3. = 2 *Mercede, il compenso che pagasi per la vettura;* φορεῖον. Pl. Most. III. 2. 136; Sen. Ben. VI. 15 ad fin.

VECTŪRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vectura; *che esercita la vettura.* Cod. Th. XIV. 6. 1. = 2 Vecturarius, a, um, *agg. appartenente a vettura.* Id. ib.

VECTURIŌNES, um, *sf. pl.* 3; *Vetturioni, popoli della Bretagna, parte de' Pitti.* Amm. XXVII. 8 *(al.* 18)

VECTUS, a, um, *pp. pass. di* veho. = 2 *Aggett. portato, condotto;* ὀχούμενος. Vectus curru. *Ov. Met.* V. 360; *Vell.* II. 82 *extr.* - Navis lenibus ventis vecta. *Quint.* X. 7.

VĒDĬANTĬUS, a, um, *agg.*; *vedianzio, appartenente a' Vedianzj, popoli della Liguria.* Pl. HN. III. 7; Fabr. Inscr. p. 620, n. 168.

VĒDIJŎVIS *e* **VEDIOVIS**, is, *sm.* 3. V. VEJOVIS.

VĒDĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* ve *e* dius *(quasi Dio che nuoce)*; *Vedio, Plutone.* Capell. II, p. 40.

VĒFĀBĀ, æ, *sf.* 1, *da* ve *accr. e* faba; *grossa fava.* Gloss. Isid.

VĔGĔO, es, ēre, *att.* 2 *(quasi* vi ago); *eccitare, muovere.* Æquora salsa veges ingentibu' ventis. *Enn. ap. Non.* II. 876 - Animos Venus veget voluptatibus *(Venere eccita gli animi co' piaceri)* Pompon. ap. Non. II. 876 - Vegere equos *(spronare i cavalli, eccitarli al corso)* Lucr. V. 1297. = 2 *A modo de' neutri.* Veget utpote plurimum *(per lo più è pronto)* Varr. ap. Non. II. 876.

VĔGĔTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vegeto; ζωτικός, *vegetabile, che può far crescere, vegetare.* Amm. XXII. 8 circa med.; Capell. VI. 223.

VĔGĔTĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* vegeto; *la forza di vegetare, l'atto della vegetazione.* Prud. Hamart. 75.

VĔGĔTANS, tis, *p. pr. att. di* vegeto.

VĔGĔTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vegeto; *vegetazione, l'atto del vegetare.* Apul. Met. 1 sub init.

VĔGĔTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vegeto; *chi vegeta.* Auson. Ephem. in orat. 16.

VĔGĔTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vegeto.

VĔGĔTĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vegezio Renato (Flavio), che scrisse intorno alla metà del* IV *secolo dell'era volgare, cinque libri de* re militari. *V. Vallauri, Hist. crit. lit. lat. l.* IV, *c.* 11. = 2 *Altro Vegezio (Publio), che ha scritto quattro libri* de re Veterinaria, *e visse verso il tempo della già caduta latinità.* V. Vallauri, ib.

VĔGĔTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vegeo; αὐξάνω, *eccitare, rinforzare, far crescere.* Spiritus qui animalia omnia vitali et fecunda ope vegetat. *Apul. de Mundo* - Memoriæ vegetandæ gratia *(per rinforzar la memoria)* Gell. XVII. 2 - Gaudia non illum vegetent *(non gli diano vigore, non lo ricreino i godimenti)* Aus. Epist. XXV. 64. = 3 *Imprimere maggior forza.* Tert. Scorp. 1 - *Pass.* vegetor. *Apul. Met.* 11 *init.* = 4 *P. pr. att.* vegetans. *Tert. loc. cit.* - *Pp. pass.* vegetatus. *Apul. de Deo Socr.*

VĔGĔTUS, a, um, *agg. da* vegeto; εὐεξος, εὔρωστος, εὐκίνητος, *vegeto, vigoroso, sano, gagliardo; e propriam. dicesi del corpo.* Te vegetum nobis in Græcia siste. *Cic. Att.* X. 16 *in fin.* - Nigris vegetisque oculis *(con occhi neri e vivaci)* Svet. Cæs. 45 - Vegetus præscripta ad munia surgit *(forte e gagliardo si leva per adempiere i prescritti uffic j)* Hor. Sat. II. 2. 80. = 2 *Trasl. Dicesi dell'animo pronto, vivace, libero e sano.* Vegeta mens. *Cic. Tusc.* I. 17 *in fin.* - Vegetum ingenium in vivido corpore vigebat *(pronto l'ingegno nel gagliardo petto era in vigore)* Liv. VI. 22 a med. = 3 *Riferiscesi a' colori.* Color conchyliorum vegetissimus *(il color delle conchiglie è vivacissimo)* Pl. HN. XXI. 8. = 4 *Altre locuz.* Vegetus gustus *(sapore o gusto piccante)* Auson. Ephem. de ordin. coqu. 3 - Vegeta libertas *(libertà non impedita, sciolta, ch'è nel suo vigore)* Sen. Hippol. 459. = 5 *Comp.* vegetior. *Col.* VI. 29 - *Sup.* vegetissimus, § 3.

VEGĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Vegio, città della Liburnia.* Pl. HN. III. 21.

VEGRANDIS, e, *agg. com.* 3, *da* ve *dim. e* grandis; δυσαύξητος, *piccolo, gracile, esile.* Quæ postea concipiunt, fiunt vegrandes et imbecillæ. *Varr. RR.* II. 2 *a med. (parlando delle pecore)* - Vegrandia farra *(farri estenuati, esili)* Ov. Fast. III. 445. = 2 *Si scrive anche* vægrandis. V. VE, § 4.

VĒHĂ, æ, *sf.* 1, *da* veho; *via, strada; lo stesso che* via. *Varr. RR.* I. 2 *a med. (ove altri per* veham *pongono* veam *senza aspiraz.)*

VĔHĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* veho; *l'atto di portare, vettura.* Cod. Th. XIV. 6. 3.

VĔHĔLĂ, æ, *sf.* 1, *da* veho, *e per sinc.* vela, æ, *da* veho; *lo stesso che* vectabulum, vehiculum. *Capitol Maxim.* 13 *a med. (ove altri legg.* diversam.); Fest. *(ove accenna che presso gli Osci si disse anche* vectura *e* velatura, *e dove altri legg.* diversam.)

VĔHĔMENS, tis, *agg. com.* 3, *da* ve *accr. e* mens *(interpostavi l'aspiraz.)*; δεινός, σφοδρός, *veemente, impetuoso, grande, intenso, e dicesi anche delle cose.* Macr. Sat. VI. 8 a med. - Vehemens in utramque partem es nimis *(corri impetuoso agli estremi)* Ter. Heaut. III. 1. 31 - Vehemens violentia vini. *Lucr.* III. 483 - Vehemens imber *(pioggia dirotta, aquazzone)* Id. VI. 516 — ventus. *Auct. Hisp.* 3 - Medicamentum efficacius et vehementius *(medicamento di più efficacia e forza)* Scrib. Comp. 70. = 2 *Aspro, severo, feroce.* Nimium es vehemens. *Cic. Vatin.* 2. = 3 *Corrucciato, furioso per collera, acceso, commosso.* Vehemens lupus. *Hor. Ep.* II. 2. 28 - Laceratus quidam morsu vehementis canis *(d'un cane furioso)* Phædr. II. 3. = 4 *Trovasi anche ne' modi seguenti.* Vehementior capitis dolor *(dolor di capo più intenso)* Pl. HN. XXIV 38 - Vehementior somnus *(sonno più profondo)* Id. XX. 87 - Vitis vehemens *(vite rigogliosa, che produce molti tralci)* Col. III. 1 - Satis vehemens causa ad objurgandum *(motivo forte abbastanza per far rimbrotti)* Ter. Andr. I. 1. 122 - Vehemens maledictum *(rimprovero che reca onta e vergogna)* Id. Adelph. prol. 17 - Opera vehemente *(con troppa diligenza)* Hor. Ep. I. 13. 4. = 5 *I poeti per sineresi contraggono questo vocabolo, ponendo* vemens. *Lucr.* III. 153; *Hor. Ep.* II. 2. 120. = 6 *Comp.* vehementior, §§ 1, 4 - *Sup.* vehementissimus. *Cato RR.* 157.

VĔHĔMENTER, *avv. da* vehemens; ἄγαν, σφόδρα, δεινῶς, *con veemenza, con forza, sommamente.* Quæ vehementer, acriter, animose fiunt. *Cic. Tusc.* IV. 23 - Vehementius concitare equos *(spronare con più forza i cavalli)* Cæs. BC. II. 41. = 2 *Con severità, con asprezza, amaramente.* Quintum puerum accepi vehementer *(ho dato a Quinto una sbarbazzata; l'ho accolto con un buon rabbuffo)* Cic. Att. X. 7 a med. - Vehementer incusare aliquem *(accagionare alcuno con asprezza)* Cæs. BG. I. 40. = 3 *Comp.* vehementius, § 1 - *Sup.* vehementissime. *Cæs. BG.* III. 17.

VĔHĔMENTESCO, is, ĕre, *n.* 3, *da* vehemens; *farsi veemente (parlando d'una malatia)* Cœl. Aurel. Tard. I. 2, et 4.

VĔHĔMENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vehemens, σφοδρότης, δεινότης; *veemenza.* Vehementia odoris *(la fragranza dell'odore)* Pl. HN. XIII. 16 — vini *(la forza del vino)* Id. XXIII. 21 — venarum *(il polso celere e commosso)* Id. XXIII. 24 — linteorum strigilumque *(l'uso eccessivo degli sciugatoi e delle stregghie)* Id. XXVIII. 14. = 2 *Trasl. Forza nel dire.* Pollio Asinius fuit acris vehementiæ *(Asinio Pollione ebbe nel dire una forza molto penetrante)* Gell. I. 1 a med.

VĔHENS, tis, *p. pr. att. di* veho. = 2 *Assolut. Chi è trasportato sopra un cocchio, una nave od un cavallo ecc.* Quadrigar. ap. Gell. II. 2 sub fin.; Cic. Brut. 97.

VĔHES *e* **VĔHIS**, is, *sf.* 3, *da* veho, ὄχημα, *veggia, carro, carrata; misura determinata di cose che portasi sul carro, in un carico, in una vettura.* Vehes autem stercoris habet modios octoginta. *Pl. HN.* XVIII. 53 - Magnitudine vehis *(della grandezza d'una carrata)* Id. II. 59 *(parlando d'una pietra)* - Nongentarum vehum sarcina *(carico, fardello di novecento carrate)* Cod. Th. XIV. 6. 3. = 2 *Per similitudine* vehes materiæ *significa quanto può da uno piallarsi in un giorno.* Col. XI. 2 a med.

VĔHĬCŬLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* vehiculum; *appartenente a veicolo, o carro.* Dig. L. 4. 18.

VĔHĬCŬLĀRĬUS, a, um, *agg. da* vehiculum; *appartenente a carro, a veicolo.* Vehicularius fabricator *(fabro di carri)* Capitol. Max. et Balb. 5 — cursus *(il correr la posta)* Id. Anton. 12. = 2 Vehicularius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *chi presiede a' carri, detto anche* a vehiculis. V. VEHICULUM, § 3.

VĔHĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vehiculum; *cura ed uffizio del corso di posta.* Nummus Ner. ap. Eckhel. D. N. V. T. IV, p. 408.

VĔHĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* veho; ἅρμα, ὄχημα, *carro, carriaggio; carro o cocchio atto a portare, ed in generale qualunque strumento o machina con cui portasi qualche cosa.* Vehicula thensarum *(carrette da processioni)* Cic. Verr. VII. 72 - Furtorum vehiculum *(nave per portar via i furti)* Id. ib. 23. = 2 *In ispecie dinota sedia, calesso.* Meritoria vehicula *(sedie da nolo)* Svet. Cal. 39 — triumphalia *(carri trionfali)* Cic. Pis. 23 in fin. - Mixta vehicula et lixæ *(i carriaggi)* Tac. Hist. II. 41. = 3 A vehiculis servus, *ed* a commentariis vehiculorum *nella casa imperiale era colui al quale apparteneva la cura de' carri pel servizio dell' imperiale*

famiglia. Grut. Inscr. [illegible]; Don. Inscr. cl. [illegible], n. [illegible]. = 4 Vehiculum *fu anche detto uno strumento per mietere le spighe, detto anche* vallum. *Pall.* VII. 2; *Pl. HN.* XVIII. 30.

VĔHIS. V. **VEHES.**

VĔHO, is, vexi, vectum, vĕhĕre, *att.* 3; βαστάζω, ὀχέω, *portare, condurre, menare, così sulle spalle come sul carro, sulla nave, sul cavallo ecc.* Siculi juvenes vexerunt parentes suos (*portarono i loro genitori sulle spalle*) Sen. Ben. III. [illegible] - Nauta qui illas vexerat (*il nocchiero che le aveva portate sulla nave*) Ter. Phorm. IV. 1. [illegible] - Taurus qui vexit Europam. Cic. *ND.* I. [illegible] - Delphinus vehens, et homo insidens. *Gell.* XVI. 19 *extr.* - Jumentum tergo vehens (*bestia da soma*) Id. XX. 1 circa med. - Vehere ore cibum (*portare con la bocca il cibo*) Ov. Art. am. I. 94 (*parlando della formica*) = 2 *Dicesi anche de' fiumi.* Dum vehet amnis aquas. *Tibull.* I. 4. 60 - Tagus amne suo vehit aurum. *Ov. Met.* II. 251 = 3 *Si usa in signif. pass.* Equus, in quo ego vehebar (*il cavallo che mi portava*) Cic. Div. II. [illegible] - Vehi per urbem (*andar in cocchio per la città*) Id. Pis. 25 a med. — puppe (*esser portato in mare sopra nave*) Ov. Her. XVI. 115 — lintribus (*sopra palischermi*) Varr. LL. IV. 32 ad fin. - Vehi in niveis equis (*esser portato sopra cocchio tirato da cavalli bianchi*) Ov. Fast. VI. [illegible] = 4 *Moversi, avanzarsi, andare innanzi.* Cic. Univ. [illegible] = 5 *Tirare.* Currum Jovi sacratum albentes vehebant equi. *Curt.* III. 3. = 6 *Trasl.* Quod fugiens semel hora vexit (*il già passato, il già fatto*) Hor. Od. III. 29. 48. = 7 *P. pr. att.* vehens *Pl. HN.* XXXII. 11, § 1 - *Pp. pass.* vectus. *Nep. Chabr.* 4; *Pl. Stich.* IV. 1. 25; *Rud.* I. 5. 11.

VEIĂ, æ, *sf.* 1 (*voc. osc.*); *carro, carretto, vettura.* Fest.

VEIA, æ, *sf.* 1; *Veia, donna venefica.* Hor. Epod. V. 29.

VEIANĬUS, ii, *sm.* 2, *nome rom.* Hor. Ep. I. 1. 4; Varr. RR. III. 16.

VEIĀRĬUS, a, um, *agg. da* veia (*in signif. di carretta*); *di vettura di carretta.* Fest.

VEIĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* vettura. *Varr.* (?) *Fest.*

VĒĪUS, a, um, *agg.; lo stesso che* Vejens. *Prop.* IV. 10. 1.

VEJENS, tis, *agg. com.* 3, *da* Veji, ōrum; *vejente, appartenente a Veja od a' Vejenti.* Vejens bellum (*la guerra co' Vejentini*) Liv. IV. 58 - Responsum Vejentis senatus. *Id. ib.* = 2 Vejentes, um, *sm. pl.* 3; *Vejenti, i cittadini di Veja e gli abitanti del territorio soggetto a questa città.* Liv. l. v etc.

VEJENTĀNUS, a, um, *agg. da* Vejentes, um, *vejentano, appartenente a' Vejenti.* Liv. IV. 1; Pl. HN. XXXVII. [illegible] = 2 Vejentana uva, o vejentanum vinum (*uva o vino vejentano, di poco prezzo e di cattivo sapore*) Hor. Sat. II. 3. 143; Pers. V. 147; Mart. I. 104; II. 53; III. 49 = 2 Vejentani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vejentani, gli abitanti di Veja, e del suo territorio (lo stesso che* Vejentes) *Nibbyus Inscr.* (*Viagg. Antiqu.*) T. 1. p. [illegible]

VEJENTILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* Vejens); *Vejentilla, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 155, n. 2[illegible]

VEJENTINUS, a, um, *agg.* (*lo stesso che* Vejentanus); *Vejentino, cognome rom.* Mur. Inscr. [illegible] = 2 Vejentina *fu il nome d'una delle tribù di Roma.* Grut. Inscr. 912. 1; 922. 1; Cic. Planc. (*ove alcuni legg.* Ulentina *da ottimi codici*)

VEJENTĬUS, a, um, *agg.* (*da* Veji, orum); *Vejenzio, nome gentilizio rom.* Fabr. Inscr. p. [illegible], n. [illegible]

VEJENTO, ōnis, *sm.* 3 (*accr., lo stesso che* Vejens); *Vejentone, cognome rom.* Cic. Att. VII. 3; Pl. Ep. XIII.; Tac. Ann. XIV. [illegible], et alii

VEJI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veja, città dell'Etruria, capitale del territorio vejentano.* V. Liv. V. [illegible], et seq.; Svet. Ner. 39.

VEJOVIS (*e più anticam.* **VEDIJOVIS**, *sm.* 3, *da* ve *em. e* Jupiter); *Vejove, nome sotto il quale i Romani adoravano Giove fanciullo, o secondo altri il Dio del male.* Ov. Fast. III. [illegible]; Gell. V. 12.

VEL, *congiunz. disgiuntiva*; ἤ, ἤτοι, *o, ovvero.* (*ed in generale è differente da* sive *e* seu, *perchè disgiunge assolutamente senza apparenza di dubbio o di condizione; se non che talvolta* sive *è usato in luogo di* vel. *Cic. Q. Fr.* I. 1 *a med.*) Cur non adsum vel spectator laudum tuarum, vel particeps, vel socius, vel minister consiliorum? *Cic. Fam.* II. 7. = 2 *Talora dimostra anche dubbio.* Pace vel Quirini, vel Romuli dixerim (*l'abbia io detto con permissione o di Quirino, o di Romolo*) Cic. Off. III. 10. = 3 *Ha forza anche di congiungere in luogo di* et *o* tum. - Pariter pietate, vel armis Egregius. *V. Æn.* X. 769. — 3 *Si usa invece di* etiam. - Isto quidem modo vel consulatus vituperio est (*anche il consolato fa vergogna*) Cic. Leg. III. 10 - Vel Priamo miseranda manus (*noi che avremmo messo a compassione anche Priamo*) V. Æn. XI. 259. = 4 *In luogo di* saltem. - Si nullo alio pacto, vel fœnore (*se in nun'altra maniera alla perfine, almeno ad usura*) Ter. Phorm. II. 1. 71 (*altri omettono il* vel; *e, ritenendosi, può interpretarsi anche per* etiam) = 5 *Trovandosi co' superlativi, accresce forza, e vale* etiam, *o* valde, *o* præcipue, *o* cum primis. - Ingenium vel mediocre. *Cic. Or.* II. 27 - Vel maxima auctoritas (*autorità più che mai valevole*) Liv. XXXVI. 41 - V. Cic. Fin. I. 2; Verr. II. 46; Or. 26 in fin. = 6 *È simile a* veluti *quando soggiungesi alcuna cosa di maggior importanza; ed oltre a ciò può interpretarsi anche per* ut alia omittam, ut de aliis taceam, hoc unum satis est - Raras tuas quidem, sed suaves accipio litteras; vel quas proxime acceperam, quam prudentes! (*e se non altro, quelle che ho ricevuto di fresco, quanto prudenti!*) Cic. Fam. II. 13 - Vel hic Pamphilus jurabat (*per tacere degli altri, Panfilo ancora il giurava*) Ter. Hec. I. 1. 1. = 7 *Negli ultimi tempi della cadente latinità* vel *fu usato per* et. *Grut. Inscr.* 363. 1; *Sidon. Ep.* IV. 20.

VELĂ, æ, *sf.* 1 (*vocab. gall.*); *erisamo, sorta di biada, dai Francesi detta* velar. *Pl. HN.* XXII. 75.

VĒLĀBRENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Velabrum; *velabrense, appartenente a Velabro. V. il vocab. seg.* Mart. XI. 52; XIII. 32. = 2 Velabrenses, ium, *sm. pl.* 3; *Velabrensi, gli abitanti di Velabro.* Fabr. Inscr. p. 164, n. 297.

VĒLĀBRUM, i, *sn.* 2, *da* veho *o* vela; Βήλαυρον, *Velabro, oggi S. Giorgio in Velabro in Roma, borgo un tempo rinomato presso il monte Aventino.* Varr. LL. IV. 7 ad fin.; Tibull. II. 5. 33; Prop. IV. 9. 5; Pl. Capt. III. 1. 29; Hor. Sat. II. 3. 229. = 2 Velabrum *significa altresì le vele o tende, che coprivano la parte ch'è di sopra i teatri.* Amm. XIV. 6 ad fin.

VĒLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* velo; κάλυμμα, σκέπασμα, *velo, coprimento, veste.* Et vultus velamine celat amatos. *Ov. Fast.* VI. 379 - Neque tectum ei deerit, neque velamen (*nè gli mancherà casa, nè vestito*) Sen. Consol. ad Helv. 11 - Clari velamen honoris (*insegna d'un magistrato onorevole*) Juven. III. 178 - Pleno velamina filo (*panni grossolani*) Ov. Art. am. III. 367 - Detracta velamina (*le pelli tolte alle fiere*) Tac. Germ. 17.

VĒLĀMENTUM, i, *sn.* 2, *da* velo; *velo, involto.* Cels. VII. 18 (*ove dà un tal nome allo scroto*) = 2 *È anche lo stesso che* velum. *Sen. Consol. ad Marc.* 15. = 3 *Trasl.* Velamentum libidinis (*coprimento delle sfrenate passioni*) Id. Vit. beat. 12 ad fin. = 4 Velamenta *dicevansi ancora quelle cose che portavano i supplichevoli per movere a compassione, come i rami d'ulivo avvolti con fasci e bende*; ἱκετήρια. Ramos oleæ, ac velamenta alia supplicum porrigentes etc. *Liv.* XXIV. 30 - Velamenta manu prætendens supplice etc. (*presentando con mano supplichevole un ramo d'ulivo*) Ov. Met. XI. 279.

VĒLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* velo.

VĒLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* velum; *appartenente a vela.* Pl. HN. XIII. 18.

VĒLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* velo; παραπέτασμα, *tenda, e propriam. quella vela che stendevasi sopra i teatri, per riparo della pioggia e del sole.* Juven. IV. 122.

VĒLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* velum; *velario, colui che assiste alla porta ed alla tenda o cortina della camera, e dispone l'entrare dal principe.* Grut. Inscr. 590. 7; Mur. Inscr. 916. 1. = 2 *Soldato di mare, che soprantendeva allo spiegare ed ammainar delle vele.* Lampr. Comm. 15; Mur. Inscr. 861. 4.

VĒLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* velo; *l'atto di velare, di coprire; e dicesi propriam. del prender che fanno le vergini cristiane il velo, facendo solenne professione di verginità; professione monacale.* Aug. Ep. 150 (*al.* 179) in fin.

VĒLĀTO, *avv. da* velatus; *oscuramente, sotto velo.* Tert. adv. Marc. IV. 29.

VĒLĀTŪRĂ. V. *in* VEHELA.

VĒLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* velo. = 2 *Aggett. Velato, coperto*; κεκαλυμμένος. Capite velato. *Cic. ND.* II. 3 *sub fin.* - Velatæ antemnæ (*antenne involte nelle vele*) V. Æn. III. 549. = 3 *Vestito.* Velatus toga. *Liv.* III. 26 *ad fin.* — stola. *Hor. Sat.* I. 2. 71 — croceo amictu *Ov. Met.* X. 1. = 4 Velati *dicevasi de' vestiti, ma inermi, che seguitavano l'esercito.* Fest. = 5 *Cinto, ornato.* Albenti velatus tempora vitta (*fregiato le tempie di candida benda*) Ov. Met. V. 110 - Velatæ viæ (*strade parate a festa*) Id. Amor. III. 13. 11.

VĒLAUNI, ōrum, *sm. pl.* 2; Οὐελλαῦνοι, *Velauni, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. VII. 75; Pl. HN. III. 20.

VĒLĬDĒNĂ, æ, *sf.* 1; *Velidena, città della Rezia, oggi Wilten o Wiltau.* Anton. Itin.

VĒLĔDĂ, æ, *sf.* 1; *Veleda, nome d'una vergine di assai credito ed autorità presso i Germani, tenuta dalla maggior parte di essi per una deità.* Tac. Germ. 8; Hist. IV. 61 et 65; Stat. Silv. I. 4. 90.

VĒLEJAS *e* **VELLEJAS**, ātis, *agg.* 3; *vellejate, di Velleja, città distrutta dell'Italia sopra un monte poco lungi da Piacenza; onde* Vellejates, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vellejati, gli abitanti di detta città.* Pl. HN. III. 7 et 20 (*ove in alcune edizioni leggesi malam.* Veliates); VII. 50; *De Lama Inscr.* (*Iscr. ant.*) *p.* 65, *et* 71.

VĒLES, ĭtis. **V. VELITES, § 2.**

VĔLĬĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἕλος, *palude, perch'è cinta di paludi*); Ὑέλη, Ἐλέα, *Velia, città della Lucania, nella spiaggia del mare sul golfo di Pesto.* Serv. in V. *Æn.* VI. 359; Hor. Ep. I. 15. 1. = 2 *Fu così chiamato anche un colle di Roma, parte del monte Palatino.* Varr. LL. IV. 8; Liv. II. 7.

VELIĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Veliati, popoli de' monti della Liguria.* Pl. HN. III. 5. = 2 *Popoli della Gallia Cispadana.* Id. III. 15.

VĔLĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Velia; *veliense, appartenente a Velia città della Lucania.* Cic. Balb. 24. = 2 Veliensis collis *fu detto il colle Velia in Roma.* **V. VELIA, § 2.** = 3 Velienses, ĭum, *sm. pl.* 3; *Veliensi, popoli di Velia.* Cic. Fam. VII. 20; Pl. HN. III. 4.

VĒLĬFER, ra, rum, *agg. da* velum *e* fero; ἱστιοφόρος, *che porta la vela.* Ov. Met. XV. 719 (*parlando della nave*); Val. Fl. I. 126 (*dell'albero della nave*); Sen. Thyest. 129 (*de' venti*)

VĒLĬFĬCANS, tis, *p. pr. di* velifico.

VĒLĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* velifico; πέτασις ἱστίου, *veleggiamento, l'atto di distendere le vele, di far vela.* Cic. Fam. I. 9 a med.

VĒLĬFĬCATUS, a, um, *pp. pass. di* velifico, *e dep. di* velificor.

VĒLĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* velum *e* facio; *il modo e l'arte di far le vele.* Hyg. Fab. 277.

VĒLĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* velum *e* facio; ἱστιοδρομέω, *far vela, distendere le vele.* Per summa æquora velificant. *Pl. HN.* IX. 52 - Per urbanas velificabat aquas (*navigava pel Tevere*) Prop. IV. 9. 6. = 2 *P. pr.* velificans. *Flor.* III. 7 - *Pp. pass.* velificatus. *Juven.* X. 174.

VĒLĬFĬCOR, āris, āri, *dep.* 1; *lo stesso che* velifico: *e nel signif. trasl. significa attendere con tutta diligenza, e fare ogni sforzo per qualche cosa, per cui dicesi anche* velis remisque agere. *Cic. Agr.* I. 9; *Front.* 1 *ad Anton. Imp.* (*ed. A. Maio*) *Ep.* 2 *ante med.* = 2 *Favoreggiare, andare a versi, adulare.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 10 circa med.; Flor. I. 9. = 3 *Pp. dep.* velificatus. *Prop.* II. 21. 59.

VĒLĬFĬCUS, a, um, *agg. da* velifico; ἱστιοδρόμος, *che si fa con le vele.* Pl. HN. XIII. 21.

VĔLĪNUS, a, um, *agg. da* Velia; *velino, di Velia, appartenente a Velia.* Velinus portus (*il porto di Velia nella Lucania*) V. Æn. VI. 366 - Velina tribus (*tribù velina, una delle trentacinque tribù del popolo romano*) Epit. Liv. 19;

Cic. Att. IV. 15; Grut. Inscr. 66. 7; 129. 5 - Velinus lacus *(lago di Rieti nell'Umbria)* Pl. HN. III. 15; V. Æn. VII. 517 et 712.

VĔLĬTANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* velitor.

VĔLĬTĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* velites, um; *appartenente a' veliti.* Pl. HN. VII. 57; Liv. XXVI. 4; XXXVIII. 20; Sall. Jug. 113.

VĔLĬTĀTIM. V. VELLICATIM.

VĔLĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* velitor; ἀκροβολισμός, ἀψιμαχία, *scaramuccia, piccolo attacco che serve a dar principio alla battaglia o giornata campale.* Pl. Rud. II. 6. 41. = 2 *Trasl. Scambievole oltraggio di villanie; contrasto, contesa* Verbis velitationem fieri compendi volo *(voglio che s'imponga fine a cotesto badalucco)* Pl. Asin. II. 2. 41.

VĔLĬTĀTUS, a, um, *pp. dep. di* velitor.

VĔLĬTERNĪNUS, a, um, *agg.; lo stesso che* Veliternus. *Pl. HN.* XIV. 8, *n.* 1.

VĔLĬTERNUS, a, um, *agg. da* Velitræ, ārum: *appartenente a Velletri.* Veliternus populus *Liv.* VIII. 12 - Veliternum rus *(il territorio, la campagna di Velletri)* Pl. HN. XII. 5; Liv. II. 31; VI. 22 et 36. = 2 Veliternus, *Veliterno*, *è altresì nome proprio.* Sil. XIII. 129.

VĔLĬTES, um, *sm. pl.* 3, *da* volo *(o da* velum, *perchè militavano* sub velis o vexillis, *e non* sub aquilis*)*: γροσφόμαχοι, ἀψίμαχοι, *veliti, soldati armati alla leggera, che differiscono dagli* hastati. *Festus in* Advelitatio; *Varr. ap. Non.* XVIII 2 *et* 4; *Ov. Ib.* 47; *Liv.* XXX. 33; *Titin. ap. Non. loc. cit*; *Lucil ap. Fest. in* Sub vitem. = 2 *Trasl. nel sing.* Veles, ĭtis, *sm.* 3; *provocatore.* Cic. Fam. IX. 20.

VĔLĬTOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* velites, um; *incominciare la battaglia con iscaramucce.* Impetu vesano lapidibus crebris in eum velitantur. *Apul. Met.* 9. = 2 *Trasl.* Armis disciplinæ suæ velitatur *(comincia colle prime armi dell'arte sua)* Id. ib. 7 *(parlando d'una maga)* = 3 *Altercare, garrire, contrastare, rissare con parole.* Neque in maledictis adversus impudentes et improbos velitandum *(nè dee altercarsi con rampogne ed imprecazioni contra gli sfacciati e ribaldi)* Gell. VI. 11 - Velitari alicui periculum *(minacciare, far correre rischio ad alcuno)* Apul. Met. 5. = 4 *In signif. osceno si trova usato il partic.* velitatus. *Id. ib.* = 5 *Trovasi anche* velito, as. *Prisc.* VIII, *p.* 779 *Putsch.* = 6 *Pp. dep.* velitatus, § 4 - *P. fut. pass.* velitandus, § 3.

VĔLĬTRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Velletri, città de' Volsci nel Lazio, colonia de' Romani.* Liv. II. 31; Sil. VIII. 379.

VĔLĬTRĪNUS, a, um, *agg. da* Velitræ, arum; *appartenente a Velletri.* Velitrini coloni *(la colonia di Velletri)* Liv. VI. 36. = 2 Velitrini, ōrum, *sm. pl.* 2; *Velletrini, gli abitanti di Velletri.* Svet. Aug. 94 *(ove altri legg.* Veliterni*)*

VĒLĬVŎLANS, tis, *agg. com.* 3, *e*

VĒLĬVŎLUS, a, um, *agg. da* velum *e* volo; ἱστιοδρομῶν, *che va a vele.* Vet. Poeta ap. Cic. Div. I. 31 extr. *(pel primo vocab.)*; Ov. Pont. IV. 5. 42; Lucr. V. 1441; Macr. Sat. VI. 5. = 2 Velivolum *dicesi anche del mare.* Liv. Andron. ap. Macr. ib.; V. Æn. I. 228; Ov. Pont. IV. 16. 21.

VELLA, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* villa *(vocab. che fu usato dai foresi)* Varr. RR. I. 2.

VELLĀTŪRA *e* **VELĀTŪRA**, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* vectura. - Vellaturam facere *(vettureggiare per guadagno)* Varr. RR. I. 2 a med.

VELLEJĀNUS, a, um, *agg. da* Vellejus; *vellejano, di Vellejo, appartenente a Vellejo.* Senatusconsultum Vellejanum *(senatoconsulto di Cajo Vellejo Tutore console)* Dig. XVI. 1. 2.

VELLEJAS. V. VELEJAS.

VELLEJUS PĀTERCŬLUS, *sm.*; *Vellejo Patercolo, cavalliere romano, che scrisse a' tempi di Tiberio in due libri il compendio della Storia romana sino alla morte di Livia, moglie di Augusto. Ebbe per prenome* Marcus, o, *secondo altri*, Publius o Cajus. *Guarini (nelle ricerche di Eclano), p.* 77. *V. Vallauri, Hist. crit. lit. lat. l.* III, *c.* 7, § 2. = 2 *Come aggett.* Lex Junia Velleja o Vellea; *Legge Giunia Velleja o Vellea, che pare la stessa che il senatoconsulto Vellejano.* Scæv. Dig. XXVII. 2. 39; Ulp. ib. 3. 3; Just. II Institut. tit. 13. - V. Marin. Frat. Arv. p. 788.

VELLENS, tis, *pr. att. di* vello.

VELLĔRĔUS, a, um, *agg. da* vellus; *di lana.* Ascon. in Verr. I. 8.

VELLI, *perf. di* vello.

VELLĬCANS, tis, *p. pr. att. di* vellico.

VELLĬCĀTIM, *avv. da* vellicatus; μερικῶς, *carpendo qua e là.* Sisenn. ap. Non. II. 758. 941, et ap. Gell. II. 15 *(ove taluni legg.* velitatim, *cioè a guisa di veliti)*

VELLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vellico; τιλμός, *il pizzicare, l'atto di pizzicare, pizzicotto; e nel trasl. motto pungente.* Sen. Vit. beat. 5 a med.; Ira III. 43.

VELLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vellico.

VELLĬCO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vello; παρατίλλω, *pizzicare, spelazzare, bezzicare; far quell'atto che noi sogliamo con le dita carpendo e premendo l'estremità del corpo, o ciò che fanno gli uccelli col loro becco.* Ex pædagogo se vellicari respondit *(rispose che il pedagogo gli dava de' pizzicotti)* Quint. VI. 1 a med. - Vulturios duo vicissim vellicat *(va beccando or l'uno or l'altro di que' due avoltoj)* Pl. Most. III. 2. 146 - Horrentes pectore setas Vellicat *(spelazza le rabbuffate setole dal petto)* Nemes. Ecl. III. 51 - Vellicata blande auricula *(pizzicatagli carezzevolmente l'orecchia)* Paul. Nol. Ep. XXXVI *(al.* XLIX*)*, n. 3. = 2 *Trasl. Pungere con motti mordaci, biasimare, incolpare.* Vellicat absentem Demetrius *(Demetrio fa strazio della mia fama, mentre io son lontano)* Hor. Sat. I. 10. 79. = 3 *Carpire, consumare a poco a poco.* Varr. RR. III. 16, n. 7. = 4 *Pass.* vellicor, § 1 - *P. pr. att.* vellicans. *Varr. loc. cit.* - *Pp. pass.* vellicatus, § 1.

VELLĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* vellus *e* gero; *che porta il vello, la lana; ed assolut. l'ariete, costellazione nello zodiaco.* Germanici Fragm. in Anth. Lat. T. II, p. 340 Burm.

VELLĬMEN, ĭnis, *sn.* 3; *lo stesso che* vellus *Varr. RR.* II. 11 *a med. (ove altri per* vellimina, *legg.* vellimina, *altri* velumina*)*

VELLO, is, velli, *o* vulsi, vulsum, vellĕre, *att.* 3 *(da* τίλλω, *di cui tiene il significato)*; ἀποτίλλω, τίλλω, *svellere, cavare, stirpare.* Ex patellis et turibulis quæ vellerat etc. *Cic. Verr.* VI. 24 *sub fin.* - Vellere vallum *(stirpare il vallo)* Liv. IX. 14 a med. — signa *(svellere le insegne)* V. Æn. XI. 19; G. IV. 108 — herbas *(stirpar l'erbe)* Ov. Met. VIII. 800. = 2 *Pelare, strappare*; μαδίζω. Vellere comam. *Mart.* V. 37 — pilos equinæ caudæ *(strappar i crini dalla coda del cavallo)* Hor. Ep. II. 1. 45. = 3 *Pizzicare.* Id. Sat. I. 9. 63; Ov. Art. am. I. 606. = 4 *Tirare.* Vellere aurem. *V. Ecl.* VI. 3; *Cop.* 37; *Calpurn. Ecl.* IV. 155. = 5 *Trasl.* Secreto velluntur pectora morsu *(la coscienza è lacerata da un interno rimorso)* Stat. Silv. V. 2. 3. = 6 *Abbattere, mandar in rovina.* Liv. XXVI. 13 *(ove alcuni tralasciano* vulsa*)* = 7 *Pass.* vellor, § 5 - *P. pr. att.* vellens. *Ov. Met.* VIII. 800 - *Pp. pass.* vulsus. *Luc.* VI. 232.

VELLUS, ĕris, *sn.* 3, *da* vello *(perchè un tempo vi fu usanza di strappar la lana alle pecore)*; μαλλός, πόκος, *vello, lana*; *lana tolta dalla pecora, ed ammucchiata in globo.* Hor. Epod. XII. 21; Ep. I. 10. 27; Pl. HN. II. 28; Ov. Met. XIV. 264. = 2 *Dicesi della lana ancora attaccata alla pelle.* Molle gerit tergo lucida vellus ovis. *Tibull.* II. 1. 62. = 3 *E delle pelli delle pecore con la lana.* Stratisque jacebat Velleribus *(e giaceva sopra i velli de' cuoi delle pecore)* V. Æn. VII. 93 - Majore pretio quam alia vellera *(ad un prezzo maggiore delle altre pelli)* Col. VII. 4 circa med. = 4 *Ed anche del cuojo e del vello degli altri animali.* Hirsula leonis Vellera. *Ov. Fast.* II. 339; V. 395 - Cervina vellera *(pelle di cervo)* Id. Met. VI. 592. = 5 *Fig.* Parnassia vellera *(bende con cui s'incoronano i poeti, o s'intrecciano i serti d'alloro o d'edera)* Stat. Silv. III. 38. = 6 *Trasl.* Densum tacitarum vellus aquarum *(la folta e tacita neve)* Mart. IV. 3.

VELLŪTUS, a, um, *agg. (da* vellus, *velluto peloso, lanoso)*; *Velluto, cognome rom.* Ascon. in Cic. Or. pro C. Corn. a med.; Liv. II. 33.

VĒLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* velum; σκεπάζω, *velare, coprire.* Allium tenuissimis velatur membranis. *Pl. HN.* XIX. 34 - Velare tempora myrto *(coprire le tempie di mirto)* V. Æn. V. 72 - Placuisse velari ea loca, qua etc. *(piacque coprire di vele e cortine que' luoghi, per cui ecc.)* Macr. Sat. I. 6. = 2 *Vestire.* Græca res est nihil velare etc. *(è statua greca, se nuda ecc.)* Pl. HN. XXXIV. 10 - Avem Reddidit, et medio velavit in aere pennis *(ed in mezzo all'aere lo vestì di penne)* Ov. Met. VIII. 252. = 3 *Fig.* Velare tempora vittis *(cinger la testa di bende)* Id. Pont. III. 2. 75 - Velare gulam *(stringer la gola, strangolare)* Pomp. ap. Non. IV. 479. = 4 *Ornare.* Delubra Deum festa velamus fronde *(coroniamo gli altari de' Numi con festive frondi)* V. Æn. II. 249. = 5 *Nascondere, coprire.* Scelere velandum est scelus. *Sen. Hippol.* 721 - Agentibus tibi gratiam nihil velandum est *(que' che ti rendono grazie non debbono celar cosa veruna)* Pl. Pan. 56. = 6 *Pass.* velor, § 1 - *P. pr. att.* velans. *Ov. Met.* IV. 45 - *Pp. pass.* velatus. *V. a suo luogo* - *P. fut. pass.* velandus, § 5.

VELOCASSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Velocassi, popoli della Gallia Belgica.* Cæs. BG. II. 4. = 2 *Leggesi anche* Vellocasses. *Pl HN.* IV. 18; Hirt. BG. VIII. 7. = 3 *Forse sono gli stessi che furono chiamati* Pellocassi *da Cesare* BG. VII. 55, *la cui capitale è* Rothomagus, *oggi Rouen.* Bayl. Auct.

VĒLŌCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* velox; ταχύτης, *velocità, prestezza, rattezza; e dicesi propriam. del corpo.* Quod malum dux equi velocitate evitavit. *Hirt. BG.* VIII. 48 *a med.* Velocitas famæ *(la rattezza con cui si difonde la fama)* Just. II. 14 - Pedites summæ velocitatis *(fanteria assai spedita al corso)* Hirt. BG. VIII. 36. = 2 *Fig.* Velocitas pomorum cito mitescentium *(precocità de' frutti che presto maturansi)* Pl. HN. XV. 12 - Velocitas mali *(prestezza della rovina)* Tac. Ann. XV. 38. = 3 *Si trasferisce all'animo.* Velocitas cogitationum *(la rattezza de' pensieri)* Pl. HN VII. 12 — sagacitatis *(la pronta avvedutezza)* Val. Max. VII. 3, n. 4.

VĒLŌCĬTER, *avv. da* velox; ταχέως, *ratto, prestamente, velocemente.* Aquaticæ arbores senescunt velociter. *Pl. HN.* XVI. 90. = 2 *Comp.* velocius. *Cic. Somn. Scip.* 9 - *Sup.* velocissime. *Svet. Tib.* 3.

VĒLŌSUS, a, um, *agg. da* velum; *fornito di vela* Not. Tir. p. 177.

VĒLOX, ōcis, *agg. com.* 3, *da* volatus *(quasi* volox*)*; ταχύς, *veloce, ratto, presto.* Juvenes maxime vigore ac levitate corporum veloces. *Liv.* XXVI. 4 - Pedites velocissimi ac fortissimi. *Cæs. BG.* I. 48 - Veloces canes. *V. G.* III. 405 — cervi. *Id. Æn.* V. 253 - Velox navis. *Id. ib.* 116 — jaculum. *Id. G.* II. 530 — amnis. *Luc.* II. 45 — flamma. *Lucr.* VI. 688 - Veloces arbores *(alberi che crescono prestamente)* Pl. HN. XVII. 20 — horæ *(le ore che tosto passano)* Ov. Met. II. 118 — anni *(gli anni che fuggono)* Mart. VIII. 8. = 2 *Con l'inf.* Stat. Th. VI. 697. = 3 *Snello, agile, destro.* Male velox Remus *(Remo snello e destro fuor di proposito)* Ov. Fast. II. 452. = 4 *Fig.* Velox via *(strada che si fa in breve tempo)* Sen. Med. 190 - Velocis spatii meta novissima *(l'ultimo tratto che presto si scorre)* Id. Troad. 398. = 5 *Trasl.* Nihil est animo velocius *(non v' ha cosa più vivace e ratta dell'animo)* Cic. Tusc. I. 19 - Ingenium velox ac mobile *(ingegno vivace ed incostante)* Quint. VI. 4. = 6 *Comp.* velocior. *Phædr.* III. 3 - *Sup.* velocissimus, § 1.

VELTĀGRĀ. V. VERTAGUS.

VĒLUM, i, *sn.* 2, *sinc. di* vexillum; ἱστίον, *vela, quel pannolino dell'albero della nave, che disteso accoglie i venti, e spinge la nave al corso.* Aut portum tenet, aut pleno subit ostia velo. *V. Æn.* I. 404 - Antennis subnectere velum *(ammainar le vele)* Ov. Met. XI. 483 - Vela dare *(far vela)* Cic. Or. II. 44 - *Lo stesso significa* vela legere e subducere. *V. G.* I. 737; *Hirt. B. Alex.* 45 *a med.* - Vela facere — pandere — solvere *(spiegar le vele)* Cic. Tusc. IV. 4 in fin.; ib. 574; V. Æn. IV. 574 - Vela permittere ventis *vale lo stesso.* Quintil. Ep. ad Tryphon. - Neptunus ventis implevit vela secundis *(gonfiò le vele con vento favorevole)* V. Æn. VII. 23. = 2 Classem velis aptare *è un'ipallage per* aptare vela classi. *Id. ib.* III. 472. = 3 *Usato allegoricamente.* Non agimur tumidis velis aquilone secundo: Non tamen adversis ætatem ducimus austris *(non navighiamo a vele gonfie da favorevol vento; nè tuttavia viviamo con fortuna nemica)* Hor. Ep. II. 2. 201. = 4 *Fras.* Velis equisque, e remis

velisque *(a tutto potere, con ogni sforzo, colle mani e co' piedi)* Cic. Tusc. III. 11 in fin.; Off. III. 33; Pl. Asin. I. 3. 5. = 5 Velum, *non riferendosi a cosa di nautica, significa altresì velo, tenda, cortina per coprir qualche cosa.* Tabernacula carbaseis intenta velis *(padiglioni fatti con cortine di lino)* Cic. Verr. VII. 12 - Velis amicti, non togis *(vestiti di veli, non di toghe)* Id. Cat. II. 10 circa med. - Allevare velum *(alzar la portiera)* Sen. Ep. 80 - Patente velo *(a portiera alzata)* Lampr. Alex. Sev. 4. = 6 Velum *fu detto per rispetto alle cortine che si spiegavano e stendevano da sopra nel foro, nel teatro, nell'anfiteatro, per difendere la testa degli spettatori da' raggi del sole e dalla pioggia.* Pl. HN. XIX. 1; Lucr. IV. 7; Prop. IV. 1. 15; Ov. Art. am. I. 103. = 7 *Trasl.* Velis quibusdam obtenditur uniuscujusque natura *(sotto certe quasi forme si sta nascosta la natura di ciascuno)* Cic. Q. Fr. I. 1. 5.

VĒLŪMEN. V. **VELLIMEN.**

VĔLUT e **VĔLŪTI**, *avv. da* vel ed ut o uti; ὥσπερ, οἷον, *come, siccome.* Læti, velut explorata victoria, ad castra pergunt. *Cæs. BG.* III. 18 *extr.* - Veluti pecora, quæ etc. *(alla guisa delle bestie, che ecc.)* Sall. Cat. 1 - Velut hereditate relictum odium paternum erga Romanos *(l'odio paterno contra i Romani, lasciatogli come per eredità)* Nep. Ann. 1. = 2 *Quasi, pressochè;* ὡσεί. Cornuaque extremæ velut evanescere lunæ *(e quasi dileguarsi le corna della luna)* Ov. Met. II. 116. = 3 Velut si *è lo stesso che* tamquam si, quasi. - Velut si coram adesset *(come se fosse presente)* Cæs. BG. I. 32 - Velut si jam ad portas hostis esset. *Liv.* XXI. 16. = 4 *Seguito da* ita, sic. - Velut si urbem aggressurus Scipio foret, ita ad arma est conclamatum *(si gridò all'armi, come se Scipione fosse per assaltare la città)* Liv. XXIX. 28 a med. - Velut in cantu et fidibus, sic ex corporis totius natura etc. *Cic. Tusc.* I. 10.

VEMANIA, æ, *sf.* 1, *Vemania, città della Vindelicia, secondo che credesi, oggi Wangen.* Anton. Itin.; Tab. Peut. = 2 *Leggesi anche* Vimania. *Notit. Imper.*

VĒNA, æ, *sf.* 1 *(da* ἴς, *fibra, il cui acc. è* ἶνα*)*; φλέψ, ἶνες, ἀγγεῖον, *vena; vase nel corpo dell'animale, in cui si contiene il sangue che rimonta al cuore.* Venæ et arteriæ, a corde tractæ et profectæ, in corpus omne ducuntur. *Cic. ND* II. [illegible] *extr.* - Ferire venam — incidere — secare — interscindere — abrumpere — abscindere *(salassare)* V. G. III. 460; Cels. II. 10; Svet. Vit. Luc. in fin.; Tac. Ann. XV. [illegible] et [illegible]; ib. 69 - *Lo stesso significa* venas exsolvere, aperire, pertundere, solvere. *Id. ib* XVI. 17 et 19; *Juven.* VI. 46; *Col.* VI. 14. = 2 *Per meton. Il sangue che sgorga dalle vene.* Lac potare Getas, et pocula tingere venis *(ed i Geti soliti a bere il latte e mescerlo col sangue)* Sidon. Carm. VII. 85. = 3 *Per vena talvolta intendonsi anche le arterie.* Venas tangere, o tentare *(tastare, toccare il polso)* Sen. Ep. 22; Pers. III. 107; Svet. Tib. 72 sub fin. - Si protinus venæ conciderint *(se manca incontanente il polso)* Cels. III. 5 a med. = 4 *Per metafora dicesi de' meati delle acque e de' metalli.* Vena fontis. *Hirt. BG.* 8 — auri. *Cic. ND* II. [illegible] a med. - Tenue argentum venæque fecundæ *(argento di lega inferiore e [illegible])* Juven. IX. 31. = 5 *De' canali dei [illegible]*, [illegible] Cels. IV. 1 a med. = 6 *De' meati, delle fibre e delle linee degli alberi, del marmo e delle pietre.* Pl. HN. XVI [illegible] *(parlando degli alberi)*, XXXVII. 10 *(di una gemma)*; Stat. Silv. I. [illegible] *(de' marmi)* = 7 Venæ arvorum *furono chiamate le ajuole de' [illegible], fatte e distinte con solchi.* Pl. HN. XVII [illegible] = 8 *Chiamasi vena anche l'intima parte di qualsiasi cosa.* Semina flammæ Abstrusa in venis silicis *(la fiamma ascosa nella selce)* V. Æn. VI. [illegible] - Vulnus alit venis *(nutre la piaga dentro il cuore)* Id. IV. 2 - In venis atque in visceribus reipublicæ. *Cic. Cat.* I. 13. = 9 *Trasl.* Studium sine divite vena *(lo studio senza l'estro fecondatore)* Hor. AP. 409 - Tenuis et angusta ingenii vena. *Quint.* XI. [illegible] = 10 *Le parti genitali del uomo* [illegible] Pers. VI. 72; Mart. [illegible]

VĒNĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* venor, [illegible], spiedo da caccia; arma di lunghissima punta di cui valgonsi i cacciatori. Lato venabula ferro *(spiedi da caccia ben ferrati)* V. Æn. IV. 131 - Venabulo transverberari *(esser trafitto da uno spiedo da caccia)* Cic. Fam. VII. 1. = 2 Venabula sagittarum *furono dette le saette più grandi delle altre, usate nella caccia degli elefanti* Pl. HN. VIII. 8.

VĔNĀFER, fra, frum, *agg. da* Venafrum; *di Venafro; lo stesso che* Venafranus *Grut. Inscr* 567. 3.

VĔNĀFRĀNĬUS, a, um. V. **VENAFRUM**, § 2.

VĔNĀFRĀNUS, a, um, *agg. da* Venafrum; *venafrano, appartenente a Venafro.* Hor. Od. III. 5. 55; Juven. V. 86.

VĔNĀFRĬUS, a, um. *V. il vocab. seg.*, § 2.

VĔNĀFRUM, i, *sn.* 2; *Venafro, città della Campania, ne' confini del Sannio* Horat. Od. II. 6. 15; Mart. XIII. 101; Paul. Nol. Carm. XIV. 77. = 2 *Quindi sono derivati i cognomi gentilizj* Venafrius *e* Venafranius. *Mur. Inscr.* 1507. 12; 1497. 5; *Cotugno Inscr. (Mem. di Venafro) p.* 86.

VĒNĀLĬCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* venalicius; *appartenente a' mercatanti degli schiavi, od agli schiavi venderecci.* Venaliciariam *(sottint.* artem) exercere *(far negozio, trafico di schiavi)* Dig. XIV. 4. 1; XXI. 1. 44; XXXII. 1. 71; L. 16. 207.

VĒNĀLĬCĬUS, a, um, *agg. da* veneo; ὤνιος, *da vendere; e dicesi degli schiavi che non hanno servito ancora un anno.* Venalicii greges *(schiavi da vendersi)* Pl. HN. XXXV. 58 - Venaliciæ familiæ *(famiglie di schiavi venali)* Svet. Aug. 42 a med. - Mercator venalicius *(mercante di schiavi)* Grut. Inscr. 411. 1; 637. 5. = 2 Venalicius, ii, *in forza di sm.* 2; *negoziante di schiavi, chi fa trafico di schiavi da vendere.* Cic. Or. 70; Pl. HN. XXI. 97. = 3 Venalicia, iorum, *sn. pl.* 2; *le cose venali.* Dig. XXIII. 8. 5. = 4 Venalicium, ii, *sn.* 2; *il mercato degli schiavi.* Ib. XXI. 1. 6; Petr. Sat. 29; Grut. Inscr. V. 1 et 2 et 8. 3; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 712. = 5 Venalicium *in forza di sn. significa anche il dazio delle mercatanzie.* Cod. XII 19. 4.

VĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* veneo; ὤνιος, *da vendere, venale.* Possessiones venales. *Cic. Agr.* III. 4 — horti. *Id. Off.* III. 14 - Venales animæ *(soldati prezzolati)* Sil. XV. 503 - Vocem venalem habere *(far il banditore)* Cic. Quint. 13. = 2 *Fig. Avaro, sordido.* Urbs venalis *(città vendereccia)* Sall. Jug. 35 extr. - Non jam venalis, ut ante *(non già prezzolato, come prima)* Mart. III. 60. = 3 Venales, ium, *in forza di sm. pl.* 3, *schiavi esposti in vendita, e propriam. quelli, che non han per anco servito un anno intero.* Cic. Verr. VII. 56 ad fin.; Pl. HN. XXXVI. 57; Pl. Trin. II. 2. 51; Sen. Ben. 13 extr. = 4 *Alcuni scrivono* vænalis. V. **VENEO**, § 4.

VĒNĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* venalis; *venalità, avarizia, per cui si manca al proprio dovere pel sordido fine di guadagnar danaro od altro.* Cod. IV. 59 in fin.; Sidon. Ep. V. 13 a med.

VĒNĀLĬTER V. **VERNALITER**, § 2.

VĔNAMI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Venami, popoli della Gallia Aquitanica.* Pl. HN. IV. 19.

VĒNANS, tis, *p. pr. di* venor.

VĔNĀRĬA, æ, *sf.* 1; *Venaria, isola del mare Etrusco, di costa all'Italia.* Pl. HN. III. 6. = 2 *Leggesi anche* Veneria. *Mart. Capell.* VI. 207 *(ed. Grot.)*

VĔNANTIUS FORTUNATUS, *sm.*; *Venanzio Fortunato, vescovo di Poitiers, nella Francia, poeta cristiano, che fiorì nel* VI *secolo dell' era volgare, e scrisse quattro libri in poesia sulla vita di S. Martino, e molte altre cose, pubblicate in Roma nel 1786 da Michelangelo Lecchio, monaco Cassinese.*

VĒNĀTĬCIUS, a, um, *agg. da* venor; *da caccia; lo stesso che* venaticus. *Ammian.* XXIX. 3; XXX. 1.

VĒNĀTĬCUS, a, um, *agg. da* venor; θηρευτικός, κυνηγετικός, *da caccia, appartenente a caccia.* Varr. RR. II. 9; Cic. Verr. VI. 12; Pl. Mil. II. 2. 11; Hor. Ep. 1. 2. 66. = 2 *Trasl.* Parasiti venatici *(magri parasiti)* Pl. Capt. I. 1. 17.

VĒNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* venor; θήρα, κυνηγία, κυνηγέσια, *caccia, persecuzione di fiere.* Aucupium atque venatio. *Cic. Senect.* 16 *a med.*

2 *Lo spettacolo della caccia.* Reliquæ sunt venationes, binæ per dies quinque etc. *(restano a vedersi gli spettacoli della caccia, due per ciascuno dei cinque giorni ecc.)* Cic. Fam. VII. 1 - Nonnumquam interjecta per quinos missus venatione *(frammezzando talvolta la caccia per ognuno de' cinque tiri)* Svet. Claud. 21 *(parlando degli spettacoli circensi)* = 3 *La preda fatta con la caccia; salvaticini, selvaggina (propriam. dicesi della carne delle fiere)* Liv. XXXV. 49; Cels. II. 40 et 24 et 26; v. 26, n. 30; Cic. Fin. II. 8; Sidon. Ep. IV. 9. = 4 *Quindi* septum venationis *significa parco da fiere.* Varr. RR. III. 12.

VĒNĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* venor; θηρατής, θηρευτής, κυνηγέτης, *cacciatore; chi va a caccia e perseguita le fiere.* Pernoctant venatores in nive etc. *Cic. Tusc.* II. 17 - Manet sub Jove frigido Venator *(il cacciatore dimora a cielo scoperto)* Hor. Od. I. 1. 25. = 2 Venator *significa anche uno degli uffizj della casa imperiale.* Don. Inscr. cl. 7, n. 11; Mur. Inscr. 911. 2. = 3 *Trasl.* Speculator venatorque naturæ *(investigatore e diligente ricercatore de' segreti della natura)* Cic. ND. I. 30. = 4 Venator *dicevasi altresì chi si offeriva nello spettacolo della caccia a combattere colle fiere.* Apul. Met. 4; Cassiod. Variar. 52; Tert. ad Martyr. 5. = 5 *Come agg.* Venator canis *(cane da caccia)* V. Æn. XII. 751 - Venator equus *(cavallo che s'adopera in caccia)* Stat. Th. IX. 685.

VĒNĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* venor; θηρευτικός, *da caccia, appartenente a caccia.* Venatorius culter *(coltellaccio da caccia)* Svet. Aug. 19 in fin. - Venatorium instrumentum. *Pl. Ep.* III. 19.

VĒNĀTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* venator; κυνηγέτις, *cacciatrice.* Dea venatrix *(Diana)* Ov. Met. II. 454 - Canis venatrix. *Mart.* XI. 69. = 2 *Riferiscesi al luogo ove si fa la caccia.* Ida venatrix *(il monte Ida ove si fanno frequenti cacce)* V. Æn. IX. 177.

VĒNĀTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* venor; *cacciagione; lo stesso che* venatio; *e nel trasl. il far la caccia colle orecchie tese e con gli occhi sopra i fatti e i discorsi altrui.* Pl. Mil. IV. 1. 43.

VĒNĀTUS, a, um, *pp. dep. di* venor.

VĒNĀTUS, us, *sm.* 4, *da* venor; *lo stesso che* venatio. - Assuetaque multo Venatu nemorum gens. *V. Æn.* VII. 746. = 2 *Dicesi anche della pesca.* Pl. Rud. IV. 3. 30.

VENDAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* vendo; φιλοπράτης, *chi ama di vendere, chi vende facilmente o volentieri.* Cato RR. II extr.

VENDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VENDENS, tis, *p. pr. att. di* vendo.

VENDĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vendo; τιμαλφής, ὠνητός, *vendibile, che può facilmente vendersi.* Et fundus nec vendibilis, nec pascere firmus *(nè vendibile, nè bastevole a sostentarmi)* Hor. Ep. I. 17. 47. = 2 *Trasl.* Vendibilis oratio *(discorso aggradevole)* Cic. Amic. 25 - Vendibilis culpa facta puella mea est *(per colpa mia la pulzella si è resa venale)* Ov. Amor. III. 12. 9. = 3 *Comp.* vendibilior. *Cic. Fin.* I. 3 *ad fin.*

VENDĬBĬLĬTER, *avv. da* vendibilis; *a cara vendita. Leggesi il comp.* vendibilius. *Hieron. Ep.* CXXX, *n.* 18.

VENDĬCO. V. **VINDICO.**

VENDĬDI, *perf. di* vendo.

VENDĬTANS, tis, *p. pr. di* vendito.

VENDĬTĀRĬUS, a, um, *agg. da* vendito; πράσιμος, *venale; e dicesi di tutto ciò che desideriamo vendere.* Pl. Stich. I. 3 102.

VENDĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vendito; ἐπίδειξις, ὀλιγωρία, *ostentazione, l'atto di millantare e d' ostentare.* Sine venditatione et sine populo *(senza ostentazione e senza pubblicità)* Cic. Tusc. II. 26 sub fin. - Portentosa scientiæ venditatio *(prodigiosa millanteria di scienza)* Pl. HN. XXIX. 8.

VENDĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vendito; *ostentatore, millantatore.* Tac. Hist. I. 49.

VENDĬTATUS, a, um, *pp. pass. di* vendito.

VENDĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vendo; πωλή, πρᾶσις, *vendizione, vendita.* Venditio alienatio est etc. *Sen. Ben.* V. 10 - Antequam venditio transferatur *(innanzi che la cosa venduta si trasferisca nell'altrui dominio)* Dig. XLIII. 23 a med.

2 Venditiones *furon dette un tempo le locazioni e gli appigionamenti dei censori.* Fest.

VENDĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vendo; φιλοπωλέω, *cercare di vendere. Questo verbo, sotto la forma di frequentativo, ha pure significato di desiderativo* Tusculanum venditat *(desidera di vendere il Tusculano)* Cic. Att. I. 14 sub fin. = 2 *Usato come freq.* Grandi aere piscinas venditabat *(a carissimo prezzo vendeva di quando in quando le peschiere)* Col. VIII. 16. = 3 *Fig.* Non possum, quæ ipsa se se venditat, tutarier *(non posso custodire una la quale si voglia prostituire)* Pl. Mil. II. 3. 41. = 4 *Vendere qua e là, da per tutto.* Cic. Verr. IV. 54 a med. = 5 *Trasl. Ostentare, millantarsi.* Venditare ingenium. *Auct. ad Her.* II. 30 - Venditare se alicui *(far ostentazione di sè, millantarsi con alcuno)* Id. Att VIII. 16; Sall. 44; Liv. III. 35 - Alternæ perjuria venditat aulæ *(ostenta gli spergiuri di tutte e due le corti)* Claud. B. Get. 566. = 6 *P. pr. att.* venditans. *Vell.* II. 63 - *P. fut. pass.* venditatus. *Tac. Ann.* XIV. 50.

VENDĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vendo; πωλητής, πράτης, *venditore, chi vende.* Venditores nostræ dignitatis. *Cic. in Sen.* 4 *a med.*

VENDĬTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* venditor; *venditrice, che vende.* Dig. XVIII. 3. 8.

VENDĬTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VENDĬTUS, a, um, *pp. pass. di* vendo.

VENDO, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, *att.* 3 *(fatto per contraz. da* venundo*)*; πωλέω, *vendere, far vendita, dare ad altri la cosa ricevendosi un prezzo.* Vendo meum non pluris quam ceteri, fortasse etiam minoris. *Cic. Off* III. 12 *a med.* - Recte vendere *(vender bene)* Id. Verr. V. 98 - Viginti minis opinor posse me illam vendere. *Pl. Men.* II. 3. 93. = 2 *Trasl.* Purpura vendit causidicum, vendunt amethystina *(il color di porpora e d' ametista raccomandano l' avvocato; cioè il pongono in credito, sicchè spacci l'opera sua)* Juven. VII. 135 - Ligarianam meam præclare vendidisti *(tu facesti l'elogio della mia arringa in difesa di Ligario)* Cic. Att. XIII. 12 - Vendere sua funera *(esporre per danari la vita)* Juv. VIII. 192 — verba sollicitis reis *(arringare in favor de' rei per prezzo e compenso)* Mart. V. 16. = 3 *Dicesi anche dell'accordare altrui qualche cosa per modo illecito e vietato, a cagion di guadagno.* Vendidit hic auro patriam. *V. Æn.* VI. 621 - Vendere suffragia. *Juven.* X. 77. = 4 *In luogo di* locare. *Cic. Verr.* V. 54 *ad fin.* = 5 *P. pr. att.* vendens. *Pl. Pers.* IV. 4. 31 - *P. fut. att.* venditurus. *Id. Ps.* I. 3. 118 - *Pp. pass.* venditus. *Sen. Ben.* VI. 38 - *P. fut. pass.* vendendus. *Cic. Verr.* V. 98.

VĔNĔDI, ōrum, *sm. pl.* 2; Οὐενέδαι, *Venedi, popoli della Germania settentrionale, sul fiume Vistola.* Pl. HN. IV. 21; Tac. Germ. 46.

VĔNĔFĬCA. V. VENEFICUS, § 2.

VĔNĔFĬCĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* veneficium. *Not. Tir. p.* 134.

VĔNĔFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* veneficus; φαρμάκευσις, γοήτευμα, *incantesimo, stregheria, ammaliamento, attossicamento.* Locusta nuper veneficii damnata. *Tac. Ann.* XII. 66 - Deferre aliquem falsi et veneficii reum *(accusare un reo di falsità e d'avvelenamento)* Pl. Ep. VII. 6 circa med. - Veneficiis et cautionibus Titiniæ *(per le stregherie e gl' incantesimi di Titinia)* Cic. Brut. 60 - Veneficio coactus sum *(sono ammaliato)* Petr. Sat. 128.

VĔNĔFĬCUS, a, um, *agg. da* venenum *e* facio; φαρμακώδης, *venefico, malefico; appartenente a stregheria ed ammaliamento.* Veneficæ artes *(arti malefiche)* Pl. HN. XXX. 6 - Chamæleon vermis elephantis veneficus *(velenoso)* Solin. 25 a med. - Verba venefica dicit *(dice parole di stregheria)* Ov. Met. XIV. 365. = 2 Veneficus, i, *in forza di sm.* 2; φαρμακός, *stregone*, e venefica, æ, *sf.* 1; φαρμακίς, *strega, maliarda, che fa uso d' incantesimi e di veleni.* Cic. Cat. II. 4; Ov. Her. VI. 19. = 3 *Cotai vocaboli si usano nelle inqiurie e nelle imprecazioni.* Etiam ne dicis, ubi sit, venefice? *(vuoi dirmi dove stia, stregone?)* Pl. Pers. II. 4. 7 - Quid ais, venefica? *(che dici, stregaccia?)* Ter. Eun. V. 1. 9.

VĔNĔNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* veneno; φαρμακοποιός, *venditor di veleni; chi fabbrica o vende veleni.* Svet. Ner. 33; Petr. Fragm. Tragur. 39 Burm.; Tert. Pudic. 5 a med. = 2 *Come agg.* Venenarius calix *(calice avvelenato)* Id. Resurr. carn. 16.

VĔNĔNĀTUS, a, um, *pp. pass. di* veneno. = 2 *Aggett. avvelenato*, ἰώδης. Venenatum telum. *Cic. Quint.* 2 - Venenata caro. *Id. ND.* II. 50. = 3 *Velenoso.* Vipera venenata et pestifera. *Id. Har. resp.* 24. = 4 *Trasl. Mordace, maledico.* Ov. Trist. II. 565. = 5 *Magico, venefico.* Id. Met. XIV. 412 *(parlando di Circe)* = 6 *Tinto, imbevuto di colore.* Serv. ad V. Æn. IV. 137; Massur. Sabin. ap. Gell. X. 15. = 7 *Comp.* venenatior. *Pl. HN.* XXXII. 12 - *Sup.* venenatissimus. *Tert. Baptism.* 1.

VENENI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veneni, popoli della Liguria.* Pl. HN. III. 5.

VĔNĔNĬFER, ra, rum, *agg. da* venenum *e* fero; φαρμακοφόρος, *velenoso.* Ov. Met. III. 85.

VĔNĔNO, as, āre, *att.* 1, *da* venenum; φαρμακεύω, *avvelenare.* Ut spatium cæli quadam de parte venenet. *Lucr.* VI. 8 *(parlando del lago Averno)* = 2 *Dar colore, colorare.* Cn. Mattius ap. Gell. XX. 9. = 3 *Trasl. Nuocere.* Hor. Ep. I. 14. 37. = 4 *Pp. pass.* venenatus. *Ov. Trist.* II. 565.

VĔNĔNŌSUS, a, um, *agg. da* veneno; ἰώδης, *velenoso.* August. de Gen. ad litt. VIII. 13; Varr. RR I. 2 a med. *(ove altri legg.* ac veneno *in luogo di* venenosæ*)*

VĔNĒNUM, i, *sn.* 2; φάρμακον, ἰός, *succo, liquore; e si prende in buona e cattiva parte.* Venena, magnum fas nefasque. *Hor. Epod.* V. 87 - Venenum malum facere *(fare un succo o veleno nocivo)* Vetus lex ap. Cic. Cluent. 54 - Vulnus levare venenis *(sanare una ferita con medicamenti)* Val. Fl. VI. 275. = 2 *Per lo più si usa in mala parte a dinotare sugo e medicamento nocevole; veleno, tossico.* Metellum veneno sustulerat *(aveva tolto di vita Metello col veleno)* Cic. ND. III. 33 - Venenum sumere *(prendere il veleno)* Nep. Them. 10 - Venenum momentarium *(pronto veleno)* Apul. Met. 10. = 3 *Si trasferisce anche a significare ciò che nuoce all'animo.* Fraudisque veneno Aggreditur mentes. *Sil.* VII. 260 - Quasi venenis malis imbuta, corpus animumque virilem effeminat. *Sall. Cat.* 11 *(parlando dell' avarizia)* - Discordia ordinum est venenum hujus urbis *(corrompe, guasta questa città)* Liv. III. 67. = 4 *Venena si disse graziosamente de' versi cattivi, perchè son tormento e strazio di chi li legge.* Catull. XIV. 19; XLIV. 11. = 5 *Dicesi anche delle ingiurie di parole e diffamazioni.* Rupilî pus atque venenum *(la maldicenza pestifera e velenosa di Rupilio)* Hor. Sat. I. 7. 1. = 6 *Fu detto* venenum *della spuma del mare, condensata in sale amarissimo e contrario alla corruzione.* Manil. V. 690. = 7 *Incantesimo, ammaliamento, stregheria.* Cum sibi venenis ereptam memoriam diceret *(asseverando essergli stata tolta con incantesimi la memoria)* Cic. Or. 37 a med. - Medicamento et venenis *(con medicamenti e malie)* Pl. Ps. III. 2. 80 - Dira venena *(terribili incantesimi)* Luc. VI. 501.

VĒNĔO, is, īvi *od* ĭi, ĭtum *e* vēnum, vēnīre, *pass. anom.* 4 *(contr. da* venum eo*)*; πωλέομαι, *esser venduto.* Non intelligebant se, dum vendunt, venire *(non comprendevano ch' eglino erano venduti, mentre vendevono)* Sen. Const. Sap. I. extr. - Quibus hic pretiis porci veniunt? *(a qual prezzo vendonsi qui i porci?)* Pl. Men. II. 2. 15. = 2 Veniet *nel fut. invece di* venibit. *Mur. Inscr.* 1311. 2. = 3 *Pp. pass.* venītus. *Sedul. Hymn.* I. 21. = *Alcuni scrivono* væneo *ed anche* vænalis, *ma non han l'appoggio di niun buon esempio.*

VĔNĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* veneror; σεβάσμιος, σεμνός, *venerabile, ch' è degno di rispetto e venerazione.* Venerabile donum Fatalis virgæ. *V. Æn.* VI. 408 - Venerabilis vir miraculo litterarum etc. *(personaggio degno di rispetto e venerazione per la conoscenza insolita delle lettere ecc.)* Liv. I. 7 a med. = 2 *Att. Colui che venera e rispetta un altro.* Venerabilior in Deum *(più rispettoso verso Dio)* Val. Max. I. 1, n. 15 - Venerabilia erga Deos verba. *Id.* II. 4, *n.* 4. = 3 *Comp.* venerabilior, § 2.

VĔNĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* venerabilis; *venerabilmente, con venerazione.* Macr. Sat. VII. 11 in fin.; Val. Max. V. 1, n. 5.

VĔNĔRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* veneror; σεβόμενος, *riverente, con riverenza.* Liv. V. 22 et 41; Svet. Cal. 5.

VĔNĔRĀLĬA, ōrum *ed* ĭum, *sn. pl.* 2 *e* 3; τῶν Οὐενεραλίων ἑορτή; *veneralie; nome che davasi ad una festa, la quale durava tre giorni dal primo dì di aprile.* Vet. Kalend. Constantii ab Herwardto et Lambecio editum ap. Græv. Thesaur. antiq. Rom. T. VIII, p. 98.

VĔNĔRANS, tis, *p. pr. di* venero.

VĔNĔRANDUS, a, um, *pp. pass. di* veneror. = 2 *Aggett. Venerando, venerabile*; σεμνὸς. Cic. Agr. II. 35; V. Æn. IX. 275; Ov. Fast. V. 447; Sen. Herc. Fur. 1249. = 3 *Col genit.* Sil. XVI. 249. = 4 *Sup.* venerandissimus. *In vet. Tab. marmor. ap. Grut.* 209; *Paul. Nol. Ep.* XXXVIII *(al.* XXIX*) n.* 3.

VĔNĔRANTER, *avv. da* venerans; σὺν αἰδοῖ, *venerabilmente, riverentemente.* Tert. Carm. de judic. Dom. 184; Sedul. V. 432 *(ove per* veneranter *altri legg.* venerantur*)*

VĔNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* Venus; *di Venere, venereo.* Petr. Fragm. Tragur. 61 Burm.; Rufin. II. invect. in Hieron. n. 36.

VĔNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* veneror; σέβασμα, αἰδεσις, *venerazione, riverenza.* Habet enim venerationem justam quidquid excellit. *Cic. ND.* I. 17 - In venerationem tui theatra consurgent *(in tuo onore sorgeranno i teatri)* Pl. Pan. 54. = 2 *Pass.* Pari veneratione *(nella stessa stima e rispetto)* Id. Ep. II. 1 - Ejus virtutis et venerationis erant, ut etc. *(erano di tal virtù e così venerandi, che ecc.)* Just. XIII. 1 a med.

VĔNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* veneror; σεβαστής, *veneratore, che rispetta e stima.* Ov. Pont. II. 2. 1; Arnob. VII. 237.

VĔNĔRĀTUS, a, um, *pp. dep. e pass. di* veneror.

VĔNĔRĔUS e **VĔNĔRĬUS**, a, um, *agg. da* Venus; ἀφροδισιαστικός, *venereo, di Venere, appartenente a Venere.* Hæc sacerdos veneria. *Pl. Rud.* II. 2. 23 - Venereus nepotulus *(nipotino di Venere)* Pl. Mil. a. V, v. 20 et 28 *(ov'è così chiamato per disprezzo Pirgopolinice)* = 2 Venerei e Venerii *dicevansi i ministri di Venere Ericina in Sicilia, di cui servivansi i pretori in luogo di messi o fanti.* Cic. Verr. IV. 38; V. 20 et 25; Cluent. 15. = 3 Venereus jactus *chiamavasi il tratto più felice de' dadi.* Id. Div. I. 13; II. 21 et 59. = 4 Venereæ res, voluptates; *cose oscene, turpi, amatorie*; τὰ ἀφροδίσια, κύπρις, τὰ ἀνόητα. Cic. Senect. 14; Tusc. IV. 32; Div. II. 69; Pl. HN. XXIV. 50. = 5 Venerius *è detto chi è inteso, inclinato agli amori, alle oscenità, alle cose carnali.* Gell. VII. 8 *(parlando dei delfini)* = 6 Veneriæ, ārum, *sf. pl.* 1; *venerie, spezie di conchiglie.* Pl. HN. IX. 52; XXXII. 53. = 7 Venerea pira *sono sorta di pere forse così dette dal lor colore.* Id. XV. 16; Col. V. 10 a med.; XII. 10. = 8 Venerium balneum *dicesi il bagno che frequentasi per piacere e sollazzo.* Inscr. Pompejis reperta ap. Rosin. Diss. isag. p. 63 et tab. 4 *(ove porta opinione che* venerium *non riferiscasi a* balneum, *ma al luogo vicino al bagno)* = 9 Veneria, æ, *sf.* 1; *Veneria, sopranome di Sicca, città della Numidia.* Val. Max. II. 6, n. 15; Solin. 27 sub init.; Grut. Inscr. 1015. 2.

VĔNĔRIS, *genit. di* Venus.

VĔNĔRĬVĂGUS, a, um, *agg. da* Venus *e* vagor; *chi sollazzasi in oscena vita or con una or con altra baldracca.* Varr. ap. Non. I. 223.

VĔNĔRO, as, āre, *att.* 1, *e* **VĔNĔROR**, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* venia *ed* oro; σέβομαι, αἰσχύνομαι, *venerare, adorare, riverire, onorare (altri ne traggono l'etim. da* Venus, eris; *quasi adorar Venere)* Deos auguste omnes sancteque veneramus. *Cic. ND.* III. 21 - Voce manuque venerari *(venerar con preghiera portando la mano alla bocca, e poscia abbassandola per riverenza)* Svet. Claud. 12 - Carmina te venerantia. *Ov. Trist.* II. 79 - Venerari amicos *(riverire gli amici)* Id. I. 2. 51 — veterum virorum scripta *(aver in sommo pregio gli scritti degli antichi valentuomini)* Id. Trist. V. 2. 55 — memoriam alicujus *(onorar la memoria d'alcuno)* Tac. Agr. sub fin. = 2 *Pregare, chiedere umilmente.* Qui multa Deos venerati sunt contra ejus salutem *(i quali fecero molte umili preghiere contra la sua vita)* Cæcin. ad Cic. Fam. VI. 7 - Venerans me, ut id servarem sibi

(*preganaomi a conservar [illegible]*) Pl. Aul. prol. 8 = 3 *[illegible]* Saluto te, Apollo, veneroque te, ne etc. *[illegible]* II. 3. 25 (*[illegible]* veneror) = 4 Venerans, *ch'è dedito a' piaceri [illegible]*. Hyg. Fab. [illegible]. = 5 *P. pr.* venerans, [illegible] 2 - *Pp. [illegible]* veneratus *Tac. [illegible]* XVI. [illegible]; *Prop.* II. [illegible]; *[illegible]* II. [illegible]; *e pass* Hor. Sat. II. 2. [illegible], V. Æn. III. [illegible] (*ove Servio crede potersi interpretare anche attivamente; e Nonio l'espone [illegible]*) venerandus - *P. fut. pass.* venerandus *Cic. Agr* II. [illegible].

VĔNĔRŌSUS, a, um, *[illegible] da* Venus; ἀφροδισιαστής, *[illegible]* Gloss. gr.-lat.

VĔNĔTĬA, æ, *sf.* 1, *la Venezia, ampio paese [illegible] confini all'occidente il fiume [illegible], [illegible] Timavo, a settentrione le [illegible] e [illegible], al mezzogiorno il Po (anticamente questo nome era circoscritto al golfo de' mari Adriatico e alla spiaggia e le molte isole)* Liv. XXXIX. 22, XLI. [illegible], Pl. HN. III. 22; Flor. III. [illegible] a med., Aurel. Vict. Cæsar. [illegible]; Vell. II. [illegible], Mus. Inscr. [illegible], Grut. Inscr. 1086. 8. = 2 *Questa stessa estensione di paese dicesi anche* Venetiæ, ārum *[illegible] così detta anche la città di Venezia [illegible]: e la parte della Venezia sul mare fu appellata* maritima *Serv. ad V. [illegible]* VI. [illegible]; *[illegible] Inscr. [illegible] Marm. Moden. p. [illegible]; Grut. Inscr. [illegible]* = 3 Venetia, *Venezia, [illegible] regione della Gallia, nella parte meridionale della Bretagna minore, sul [illegible]* Cæs. BG. III. 9 ad fin.

VĔNĔTĬĀNUS, a, um, *agg.; appartenente alla [illegible], una delle quattro fazioni [illegible] circo: onde* Venetiani *furono [illegible] di essa fazione: come* Prasiniani *[illegible] fazion prassina, del color di porro.* Inscr. mutila ap. Reines cl. [illegible], n. [illegible], integra ap. Grut. [illegible] (V. Marin. Frat. Arv. p. 582); Capitol. Ver. 6.

VĔNĔTĬCUS, a, um, *agg.; appartenente a' Veneti o Veneziani* Veneti *popoli della Gallia.* Pl. HN. IV. [illegible], Cæs. BG. III. 18 et 21.

VĔNĔTUS, a, um, *agg. da* Venetia: Ἑνετός, *veneto, veneziano, appartenente a' Veneziani, popoli d'Italia.* Pl. HN. III. [illegible]; VI. 2, Liv. I. 1; [illegible]; Luc. IV. [illegible]; Sil. VIII. [illegible]; Just. XX. [illegible], Tac. Ann. XI. [illegible]; Aurel. Vict. Cæsar. [illegible] = 2 Veneti *assolut. Veneti, Veneziani, furono detti anche i popoli della Gallia Celtica, la [illegible] era* Darioritum, *ora Vannes* Cæs. *BG.* III. [illegible] *segg.*, *Pl. HN.* IV. [illegible]. *Flor.* III. 10 = 3 Veneta factio *fazione veneta, una delle quattro fazioni che guidavano cocchi nel circo; così detta dal color verde, di cui faceva uso)* Svet. Vitell. [illegible]; Mart. VI. [illegible]; X. [illegible]; XIV. [illegible]. = 4 Venetus color (*il color verdiccio, verde marino, [illegible] perchè di esso principalmente facevano uso i Veneziani abitanti sul mare*) Veg. Mil. IV. [illegible]. Lampr. Elag. [illegible] - Venetum lutum (*color da [illegible], [illegible] verdiccio*) Mart. III. [illegible] - Venetus cucullus (*cappuccio di color verde marino*) Juven. III. [illegible] = 5 Lacus Venetus *dicesi il lago [illegible] del Reno nella Svevia vicino al lago di Costanza* Mela III. 2 sub fin. = 6 Venetus, [illegible] 2, *Veneto, cognome rom.* Labus, Inscr. (*[illegible] di Venezia ann.* 1829, n. [illegible] = 7 Veneta, æ, *sf.* 1; *Veneta, nome proprio di [illegible]* Mur. Inscr. [illegible].

VĔNI, *perf. di* venio.

VĔNĬA, æ, *sf.* 1, *da* venio (*perchè giunge ciò che [illegible]*); ἄδεια, *licenza, permissione, facoltà [illegible]* veniam *[illegible] permettere, concedere [illegible] una cosa* Cic. Arch. 2 - Datur [illegible] antiquitati ut etc. (*[illegible]*) Liv. præf. = 2 Veniam dare *[illegible] semplicem. acconsentire.* Datur petentibus venia (*si asseconda [illegible]*) Cæs. BG. VII. 15 - [illegible] ut silerent veniam [illegible] (*[illegible] quelli nel con[illegible]*) Cic. Att. VI. [illegible] ante med. - Quam [illegible] etc. (*[illegible] concedesse [illegible]*) Nep. Eum. [illegible] = 3 Bona venia [illegible] *di cui facciamo uso quando siam [illegible] che possa per avventura [illegible]* Cic. ND. I. [illegible] sub fin.; Ov. [illegible] Liv. XXIX. [illegible]; Prop. II. [illegible] - Bona venia [illegible] venia [illegible] *non [illegible]* Ter. [illegible] Liv. XLII. [illegible]; Censor. de Die natal. [illegible] = 5 Venia, *sovente dinota perdono.* Veniam et impunitatem dandam puto. *Cic. Phil.* VII. 11 - Aliquem venia donare in præteritum (*perdonare ad alcuno i passati trascorsi*) Svet. Dom. 9 ad fin. = 6 *Favore, grazia, piacere.* Darentque eam Epirotis veniam (*e graziassero gli Epiroti*) Liv. VII. 12 - Da veniam hanc mihi (*ti prego di farmi il favore*) Ter. Hec. IV. 2. 29 - Extremam hanc oro veniam (*quest'ultima grazia da te imploro*) V. Æn. IV. 435. = 7 *Atto religioso che equivale al nostro prender la perdonanza, o fare una stazione.* Apul. Flor. init = 8 Cum venia legere (*legger qualche opera con indulgenza, sorpassandone i difetti*) Quint. X. 1 circa med — 9 Venia *dinota anche l'esser privo di bile e di stizza, donde seguita la facilità del perdonare.* Pl. HN. XXV. 5.

VĔNĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* venia; *appartenente a perdono, degno di perdono.* Sidon. Ep. IX. 1; Prud. Hamart. 943; Salv. adv. avar. IV. 8.

VĔNĬENSES, um, *sm. pl.* 3; *Veniesi, popoli della Spagna, nella ragunanza di Clunia.* Grut. Inscr. 437. 5; Donat. Inscr. 273. 1; Pl. HN. III. 4.

VĔNĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* venia; συγγνωστός, *appartenente a perdono, degno di perdono.* Macr Sat. VII. 16; Ammian. XXVIII 5; Sidon. Ep. VIII. 11 post. carmen.

VENICŬLUS. V. VENUCULUS, § 1.

VĔNĬENS, tis, *p. pr. di* venio. = 2 *Aggett. Vegnente*; ἐρχόμενος. Sine cura venientis anni. *Cic. Q. Fr.* III. 4 *a med.* - Veniens ætas. *Ov. Fast.* VI. 369.

VĒNĬI, *perf. di* veneo.

VĔNĪLĬA, æ, *sf.* 1, *da* venio; *il flusso e riflusso del mare* August. CD VII. 22 ex Varr. = 2 *È altresì nome d'una ninfa moglie di Fauno, sorella di Amata, moglie del re Latino, e madre di Turno.* V. Æn. X. 75. = 3 *Nome d'un'altra ninfa, moglie di Giano, e madre di Canente.* Ov. Met. XIV. 334.

VĔNĬO, is, vēni, ventum, vĕnīre, *n.* 4 (*da* βαίνω, *aor.* 2, *inf. di* βαίνω, *andare*); ἔρχομαι, ἥκω, *venire, arrivare.* Veniebat gressu delicato et languido. *Phædr.* V. 1 - Mihi si spatium fuerit in Tusculanum veniendi (*se avrò tempo di venire nel Tusculano*) Cic. Fam. IX. 5 in fin. - Te veniente die, te decedente canebat (*te piangeva al nascere, te al tramontare del giorno*) V. G. IV. 466 - Veniens ætas (*i posteri*) Ov. Fast. VI. 639. = 2 *Col sup.* Neque te derisum venio (*nè vengo per dileggiarti*) Pl. Aul. II. 2. 16 = 3 *Con l'inf.* Id. Bacch. IV. 3. 18; V. Æn. I. 531; Val. Fl. V. 617; Stat. Th. V. 2. = 4 *Invece di* eo, is, *andare.* Nam illo si veneris etc. (*perocchè se là andrai ecc.*) Cic. Fam. I. 10 - Nisi eo ad mercatum venio etc. (*se colà non giungo allorchè si fa la fiera ecc.*) Ter. Adelph. II. 2. 23. = 5 *Ritornare.* Venire in patriam voluit cursu pelagio (*volle recarsi in patria per mare*) Phædr IV. 21 - Ad magistratus subrogandos Romam venit. *Liv.* XXXVIII. 42. = 6 *Toccare, accadere.* Ut, utri Macedonia consuli, cuique prætori classis venisset, sciretur (*perchè si conoscesse a qual de' due consoli fosse toccata la Macedonia, ed a qual pretore il comando della flotta*) Liv. XLIV. 17 a med. - Ptolemæo Ægyptus sorte venit. *Just.* XIII. 4. = 7 *Nascere, crescere.* Ipsæ Sponte sua veniunt. *V. G.* II. 10 (*parlando degli alberi*) - Illic veniunt felicius uvæ (*là meglio maturano le uve*) Id. ib. I. 54. = 8 *Essere arrecato, portato.* Dum tibi litteræ meæ veniant. *Cic Fam.* XI. 24. = 9 *Congiungersi, esser accessorio e parte del principale, pervenire.* Major hereditas venit unicuique vestrum in iisdem bonis a jure etc. *Id. Cæcin.* 26. = 10 *Incontrare, inciamparsi, accadere, ridursi.* In discrimen venire (*incontrar rischio*) Cic. Rosc. Am. 6 - Venire in odium (*cadere in odio*) Id. Fin. II. 24 a med. - in contemptionem (*cadere in disprezzo*) Cæs. BG III. 17. V. 47 - in suspicionem (*divenir sospetto*) Brut. ad Cic. 1. 6. = 11 Venire in suspicionem *signif. anche sospettare.* Mihi venit in suspicionem (*m' è venuto in sospetto*) Nep. Paus. 4. = 12 *Essere atto, proprio, conveniente.* Horum pedum nullus non in orationem venit (*tutti questi piedi sono acconci per l'orazione*) Quint. IX. 4 a med. = 13 Venire *assolut.; entrare, insinuarsi.* Venire in familiaritatem consuetudinemque (*entrare in dimestichezza ed amicizia*) Cic. Verr. IV. 70 — in societatem laudum (*entrare a parte degli encomj*) Id. ad Dolab. post Ep. 17, l. XIV ad Att. circa med. — in sacerdotium (*esser aggregato, entrare nel collegio de' sacerdoti*) Id. Dom. 14. = 14 *Serve altresì alla transizione.* Ad Arcesilam, Carneademque veniamus. *Id. Acad.* IV. 4 *extr.* - Venio ad recentiores litteras. *Id. Att.* XIV. 19 *ad fin.* = 15 *Pass. impers.* Posteaquam ad causam dicendam ventum est (*poichè siam giunti ad arringar la causa*) Id. Verr. IV. 29 - Veniri ad se confestim existimantes (*giudicando che tosto venissero lor sopra*) Cæs. BG. VII. 70 = 16 *Si usa anche ne' seguenti modi.* Venire in partem doloris *od* impensæ (*aver parte al dolore, od alla spesa*) Cic. Fam. XIV. 2; Ov. Amor. III. 9. 51 - Venire in mentem. V. **MENS**, § 7 - Quod in buccam venit (*quel che viene in mente, od in bocca*) Cic. Att. I. 12 in fin. - Non eo dico, quo mihi veniat in dubium fides tua (*io nol dico perchè abbia alcun dubio sulla tua fede*) Id. Quint. 2 - Venire in opinionem (*giudicare, aver opinione; ed anche esser opinione, correr voce e fama di alcuno*) Cœl. ad Cic. Fam. X. 10 — in spem (*sperare*) Cæs. ad Opp. post. Ep. 13, l. IX ad Att.; Cic. Or. II. 14 — in usum (*venire in usanza, in costume, in consuetudine*) Pl. HN. XXIV. 54 — in confessum (*esser manifesto od approvato da tutti*) Pl. Ep. X. 85 extr. — in crimen (*esser accusato*) Ter. Hec. III. 1 extr. (*secondo che interpreta Donato*) — in fidem alicujus (*arrendersi*) Liv. XXVI. 40 a med. — in religionem (*farsi scrupolo*) Cic. ND. II. 4 — in certamen, in contentionem (*contendere, contrastare*) Id. Tusc. V. 27; Div. in Verr. 19; *e dicesi anche della cosa sopra cui si contende.* Id. Quint. 6 ante med.; Div. II. 63 — ad nihilum (*esser ridotto al nulla*) Id. Tusc. II. 2; Fam. XI. 12 — ad manus, ad arma (*venire alle mani, dar di piglio alle armi*) Id. Verr. VI. 41 a med.; Phil. VI. 4 (*ove altri per venire legg.* ire) — in sermonem alicujus (*esser in mezzo al discorso di alcuno; venire a parlarne*) Id. Att. XIV. 1; Fam. III. 5 circa med. - Usus venit. V. **USUS**, § 2 - Venire contra aliquem (*portarsi nel foro, ed in giudizio per parlare contra alcuno, per opporsi alle altrui domande*) Cic. Phil. II 2; Att. I. 1 ad fin. - Se satis ambobus Teucrisque venire, Latinisque (*e ch'ei solo bastava contra i Trojani ed i Latini*) V. Æn. VII. 470. = 17 Venibo per veniam. *Pomp. ap. Non.* X. 32. = 18 *P. pr.* veniens. *Cic. Q. Fr.* III. 4 *a med.*; *V. Æn.* III. 41; *Hor. Ep.* I. 16. 6 etc. - *P. fut.* venturus. *Cic. Tusc.* II. 2.

VĒNĪTUS. V. VENEO, § 3.

VĒNĪVI, *perf. di* veneo.

VENNO, onis, *sm.* 3 (*cestone in luogo di* benno, ōnis); *Vennone, cognome rom.* Liv. IX. 20; Grut. Fast. Cons. 291. - V. Borghesi Dec. II. 15, oss. 2.

VENNONETES, ĭum, *sm. pl* 3; *Vennoneti, popoli della Rezia.* Pl. HN. III. 20.

VENNONĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vennonio, storico latino di poco pregio.* Cic. Leg. I. 2; Att. XII. 3.

VĒNŎR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1 (*voc. d'ignota etim*); θηρεύω, κυνηγέω, *andare a caccia, dar la caccia, cacciare, insidiare ed inseguir le fiere.* Qui venari solent. *Cic. Fam.* II. 11 - In nemus ire parant venatum (*si apprestano per cacciare nel bosco*) V. Æn. IV. 118. = 2 *Dicesi* venari *anche delle fiere.* Canum alacritas in venando (*la pronta velocità de' cani nel dar la caccia*) Cic. ND. II. 63 - Vespæ muscas grandiores venantur. *Pl. HN.* XI. 24. = 3 *Pass. Esser insidiato, esser lo scopo della caccia altrui.* Enn. ap. Non II. 878; Prisc. VIII, p. 794. = 4 *Prov.* Stultitia est venatum ducere invitas canes; *locuz. prov. che significa come il menare a forza in moglie una donna è lo stesso che avere un nemico al fianco.* Pl. Stich. I. 2. 32 - Venari in medio mari; *locuz. prov. che corrisponde al nostro prov. seminare nell'arena, o perder l'olio ed il sonno.* Id. Asin. I. 1. 87. = 5 *Per catacresi è usato in luogo di* piscor, *come* venatus *per* piscatus. *Pl. HN.* XVI. 1. = 6 *Trasl. Uccellare, pigliare con lusinghe.* Frustis et pomis viduas venantur avaras (*uccellano con ciambelletti e frutti le vedove avare*) Hor. Ep. I. 1. 78 - Ventosæ plebis suffragia venari (*andare a caccia

del favor della plebe incostante) Id. ib. 19. 87 - Filia formosa et oculis venans viros *(e che con gli sguardi innamora gli uomini)* Phædr. IV. 5. = 7 *P. pr.* venans, § 6.

VENOSTES, ium, *sm. pl.* 3; *Venosti, popoli delle Alpi.* Pl. HN. III. 20.

VĒNŌSUS, a, um, *agg. da* vena; *venoso, pieno di vene.* Renes venosi sunt etc. *Cels.* IV. 1 *ante med.* - Faseolis folia venosa. *Pl. HN.* XVIII. 10, *n.* 5. = 2 *Trasl. Vecchio, scarnato, d'onde appajono le vene.* Pers. I. 75. = 3 *Comp.* venosior. *Pl. HN.* XX. 29.

VĒNOX, ōcis, *sm.* 3; *Venoce, cognome di C. Plauzio censore in Roma l'anno* 442. Front. Aquæd. 5; Grut. Fast. Cons. 291.

VENTA, æ, *sf.* 1; *Venta, città della Bretagna, oggi Winchester.* Anton. Itin. = 2 Venta Icinorum, *Venta degl' Icini, altra città della Bretagna, dalle cui rovine sorse nel luogo vicino Norwich.* Id.

VENTER, tris, *sm.* 3 *(da* ἔντερον, *prepostovi il digamma);* κοιλία, γαστήρ, *ventre, pancia, ventraja; quella cavità in mezzo al corpo dell'animale in cui sono il ventricolo e gl' intestini; e dicesi anche dello stesso ventricolo, e deg'i stessi intestini.* Nonnumquam venter ictu aliquo perforatur, etc. *Cels.* VII. 16 - Inani ventre diem durare *(passar la giornata a ventre digiuno)* Hor. Sat. I. 6. 127 - Beta ventrem mollit *(la bietola move il corpo)* Pl. HN. XX. 27 - Ventrem facere *(uscir del corpo; deporre il soverchio del ventre)* Veg. Vet. III. 57. = 2 *Dicesi degl' intestini; budellame, viscere;* τὰ ἔντερα. Ventres bubuli *(viscere di bue)* Pl. HN. XI. 23; Col. IX. 12. = 3 *Stomaco, ventricolo.* Pl. HN. XI. 78; XXXIII. 35; Macr. Sat 4 circa med. = 4 *Riferiscesi alla fame, alla gola, alla voracità.* Ventri operam dare *(attendere a soddisfar la pancia)* Pl. Ps. I. 2. 43 - Ære paterno, Ac rebus mersis in ventrem *(divorato l'asse paterno e la roba tutta)* Juven. XI. 40 - Magister artis ingeniique largitor Venter *(Bisognino fa l'uomo ingegnoso)* Pers. prol. 10. = 5 *L'utero.* Ignorans, nurum ventrem ferre *(non sapendo che la nuora era incinta)* Liv. I. 34 - Homines in ventre necandos Conducit *(giova il dar morte al feto nel ventre)* Juv. VI. 595 - *Quindi le frasi de' giureconsulti* ventrem inspicere, custodire, in possessionem mittere, ventris nomine mulierem in possessionem mittere. *Dig.* XXV. *tit.* 4. 5; VI, *l.* 37 *tit.* 8. 9 *etc.; Dig.* V. 4. 3; *Hor. Epod.* XVII. 50. = 6 *Trasl. Gonfiamento, tumore, protuberanza, escrescenza di che che sia; onde Vitruvio* VIII. 7, *parlando degli aquidotti dice* venter *il punto dove i condotti si dilatano e ringorgano, chiamata dai Greci* κοιλία. Venter lagenæ *(fiasco, orcio di gran pancia)* Juven. XII. 60 - Crescere in ventrem *(ingrossare)* V. G. IV. 12 *(parlando del cocomero)* - Ventrem facere *(gonfiarsi)* Dig. VIII. 5. 17 *(del muro)* = 7 Venter *in luogo di* podex. *V. Catal.* V. 39.

VENTĪDIĀNUS, a, um, *agg.; ventidiano, appartenente a Ventidio, nome proprio d'un cittadino rom.* Cic. Fragm. ap. Non. II. 182. - V. Gell. XV. 4 *(ove parla di P. Ventidio Basso)*

VENTĪGĔNUS, a, um, *agg. da* ventus *e* geno; *che genera vento.* Lucr. VI. 701 *(parlando delle bocche del monte Etna)*

VENTĪLĀBRUM, i, *sn.* 2, *da* ventilo; πτύον, λικμητήριον, *vaglio, pala, buratello, crivello, istrumento villereccio che serve a purgar delle paglie e de' gusci il grano ed i legumi.* Col. II. 10 circa med.; Prud. Hymn. præfix. Apotheosi 53.

VENTĪLĀBUNDUS. V. **VERTILABUNDUS.**

VENTĪLANS, tis, *p. pr. att. di* ventilo.

VENTĪLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ventilo; λίκμησις, ῥιπισμός, *ventilazione, ventolamento.* Pl. HN. XXIII. 6.

VENTĪLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* ventilo; λικμητής, *sventolatore; e specialm. chi colla pala sventola e purga il grano ed i legumi dalle paglie e da' gusci.* Col. II. 10 circa med. = 2 *Trasl. Giocolare, bagatelliere.* Quint. X. 7 ante med.; Prud. de Cor. X. 78.

VENTĪLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* ventilo.

VENTĪLO, as, āre, *att.* 1, *da* ventus; λικμάω, καταπνέω, *ventilare, sventolare, far vento.* Rapidusque incendia flatus Ventilat. *Sil.* XVII. 506 - Aliquo ventilante, cubabat *(giaceva in letto, con qualcuno che gli facesse vento)* Svet. Aug. 82. = 2 *Dar aria, esporre all'aria, sciorinare.* Exesæ fruges in horreo ventilentur. *Col.* I. 6 *a med.* - Oleas ventilare *(dar aria alle olive)* Varr. RR. I. 55 ad fin. - Populeas ventilat aura comas *(il vento fa tremolare, agita le fronde dei pioppi)* Ov. Amor. I. 7. 54. = 3 *Trasl.* Ventilari *(dimenarsi)* Sen. Tranq. 12 a med. - Qui nomen tuum pro tribunalibus ventilavit *(che lacerò pubblicamente con calunnie il tuo nome ne' tribunali)* Apul. Apol. - Ventilare aureos *(contar monete d'oro)* Id. Met. 2 - Ventilat æstivum digitis sudantibus aurum *(pel calore estivo agita gli anelli d'oro sì per refrigerio, come per millanteria)* Juv. I. 28. = 4 *Dicesi de' gladiatori, quando innanzi di combattere, agitano le braccia e le armi per far prova di loro forza.* Sen. Ep. 117 a med; Excerpt. Contr. 3 præf. a med.; Mart. V. 31. = 5 *Disperdere.* Ventilabo te in terras, et deficere faciam. *Vulg. Ezech.* XXII. 15. = 6 *P. pr.* ventilans, § 1 - *Pp. pass.* ventilatus. *Cic. Flacc.* 23.

VENTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* venio; ἔλευσις, *venuta, l'atto di venire.* Pl. Truc. II. 7. 61.

VENTISPONTE, es, *sf.* 1; *Ventisponte, città della Spagna Betica.* Auct. B. Hisp. 27.

VENTĬTANS, tis, *p. pr. di* ventito.

VENTĬTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* venio; φοιτάω, *venire spesso.* Ut domum ventitares etc. *Cic. Fam.* XI. 27 *circa med.* - Elephanti ad potum ventitantes *(che spesso vanno ad abbeverarsi)* Solin. 52 a med. = 2 *P. pr.* ventitans, § 1.

VENTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* venio; *venire spesso (usato dagli antichi)* Fest.; Varr. apud Non. II. 386.

VENTŌSĒ, *avv. da* ventosus; *con gonfiamento.* Apul. Met. 10.

VENTŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* ventosus; ἀνεμώδης, *ventosità.* Apul. Herb. 126 *(parlando dello stomaco)*; Cœl. Aurel. Tard. IV. 5 *(del ventre)* = 2 *Trasl. Millanto, millanteria, superbia ed orgogliosa vanità.* Fulg. Myth. II. 17.

VENTŌSUS, a, um, *agg. da* vento; ἀνεμώδης, *ventoso, pieno di vento.* Ventosi folles *(mantici gonfj d'aria)* V. Æn. VIII. 449 - Ventosum mare *(mare agitato da' venti)* Hor. Od. III. 4. 45 - Ventosissima regio *(regione la più dominata da' venti)* Liv. XXXVI. 43 - Ventosa hiems. *Pl. HN.* XVIII. 80 - Ventosæ Alpes. *Ov. Amor.* II. 16. 19 - Ventosis ictibus *(con colpi tirati al vento)* Val. Fl. II. 269. = 2 Ventosa cucurbita, *ed assolut.* ventosa *dicesi quello stromento de' medici, chiamato più sovente* cucurbitula, *e da noi ventosa, coppetta.* Isid. Orig. IV. 11; Theod. Prisc. II. 2. 16 et 3. 2. = 3 *Trasl. Gonfio, vano, superbo, leggero, incostante.* Ventosa gloria *(vanagloria;* κενοδοξία) V. Æn. XI. 708 - Ventosa et insolens natio *(gonfia e superba nazione)* Pl. Paneg. 31 - Ventosa lingua *(lingua burbanzosa)* V. Æn. XI. 390 - Homo ventosissimus *(il più leggero ed incostante uomo)* Brut. ad Cic. Fam. XI. 9 - Ventosum ingenium *(indole incostante e leggera)* Liv. XLII. 30 - Ventosæ plebis suffragia *(voti, favore della volubil plebe)* Hor. Ep. I. 19. 37 - Multoque tuis ventosior alis *(ed incostante assai più delle tue ali istesse)* Ov. Amor. II. 4. 49 *(parlando di Cupido)* - Ventosi equi *(cavalli assai veloci nel corso)* Id. Fast. IV. 392. = 4 *Comp.* ventosior, § 3 - *Sup.* ventosissimus. *Ib.*

VENTRĀLĒ, is, *sn.* 3. *V. il vocab. seg.* § 2.

VENTRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* venter; *di ventre, appartenente al ventre.* Ventralis humoris alluvio. *Macr. Sat.* VII. 8 *circa med.* = 2 Ventrale, is, *agg.-sost.* 3 *(sottint.* cingulum; *fascia che cinge intorno il ventre;* κοιλιόδεσμος. Pl. HN. VIII. 73; Dig. XLVIII. 20. 6 *(ove Torrentino legge* ventralem *per* ventrali)

VENTRĬCŎLĂ, æ, *sm.* 1, *da* venter *e* colo; *dato tutto al ventre, alla gola; vorace, pappardo.* Aug. Ep. ad Casulan. 86 ante med.

VENTRĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* ventriculus; *morbo e dolore di ventre; dissenteria.* Cœl. Aurel. Acut. III. 17.

VENTRĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* ventriculus; *appartenente al ventre.* Cœl. Aurel. Tard. IV. 3.

VENTRĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* venter; γαστρίδιον, *ventricino, piccolo ventre; e talora si usa in luogo di* venter, *come Giovenale* III. 96. = 2 *Si dà un tal nome alle due cavità che sono nel cuore.* Cic. ND. II. 55 a med. = 3 Ventriculus, *ventricolo, stomaco, dicesi quel ricettacolo del cibo nel corpo degli animali, in cui si digerisce, e digerito passa negl' intestini.* Cels. IV. 1; V. 26, n. 16; Pl. HN. XI. 78 seqq.

VENTRĬFLŪUS, a, um, *agg. da* venter *e* fluo; *che scioglie il ventre, il corpo.* Ventriflua medicamenta. *Cœl. Aurel. Tard.* I. 4 *a med.*

VENTRĬGO, is, ĕre, *n.* 3, *da* venter *ed* ago; *far del corpo, uscir del corpo.* Plin. Valer. I. 2 ante med.

VENTRĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* venter *e* loquor; ἐγγαστρίμυθος, *ventriloquo, stregone, maliardo, indovino che pretende d'essere ispirato.* Tert. adv. Marc.; adv. Prax. 19 ex Isai. XLIV. 25; Hieron. in Isai. III. 8. 25.

VENTRĬO, ōnis, *sm.* 3 *(dim. di* venter, *panzetta)*; *Ventrione, cognome rom.* Mur. Inscr. 839. 2.

VENTRĬŌSUS, a, um, *agg. da* venter; γαστρώδης, *panciuto, che ha grossa pancia.* Pl. Merc. III. 4. 54; Asin. II. 3. 20.

VENTRŌSUS. *V. nel vocab. seg.*

VENTRŬŌSUS, a, um, *agg. da* venter; *panciuto, di grossa pancia.* Pl. HN. XIV. 27 *(ove altri legg.* ventrosa *invece di* ventruosa)

VENTŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* ventus; ἀνεμίδιον, *venticello, leggiero e piacevole vento.* Ter. Eun. III. 5. 37; Pl. Curc. III. 2. 37; Cas. III. 5. 14.

VENTŪRUS, a, um, *p. fut. di* venio. = 2 *Aggett. venturo, futuro.* Memores venturæ senectæ. *Ov. Art. am.* II. 59. = 3 Ventura *in forza di sn. pl.* 2; *le cose future.* V. Æn. II. 125.

VENTUS, a, um, *pp. pass. di* venio. V. **VENIO**, § 14.

VENTUS, i, *sm.* 2, *da* venio *(o forse da winden, vocab. germ. che significa torcere)*; ἄνεμος, πνεῦμα, *vento, moto dell'aria agitata, e più veloce scorrimento di essa.* Ut mare, quod sua natura tranquillum sit, ventorum vi agitari atque turbari. *Cic. Cluent.* 49 *sub fin.* - Ventus increbrescit *(il vento si rinforza)* Id. Fam. VII. 20 extr. - Venti silent *(i venti si calmano o posano)* Sen. Med. 627 - Secundus et ferens ventus *(vento favorevole)* Sen. Vit. beat. 22 - Dare vela ventis *(far vela)* Nep. Ann. 8. = 2 *Si congiunge a' nomi proprj e particolari de' venti.* Septentrionis venti *(i settentrioni)* Cic. Att. IX. 6 - Corus ventus *(il Maestro)* Cæs. BG. V. 7 - Aquilo, e Boreas ventus *(Aquilone, e Borea, Tramontana)* Nep. Milt. 1 et 2; Pl. Curc. V. 2. 47. = 2 *Trasl.* Ventus *dinota calamità, fortuna nemica, scompiglio, disturbo.* Alios ego ventos, alias prospexi animo procellas *(ho preveduto altri scompigli)* Cic. Pis. 9 ad fin. = 3 *Vale anche prospera fortuna.* Cujus nunc venti valde sunt secundi *(la cui fortuna oggi è assai prospera)* Id. Att. I. 2 a med. - *Favore, applauso.* Id. Cluent. 47. = 4 *Fama, nominanza, voce, romore.* Rumorum et concionum venti *(le voci e le nuove che corrono delle radunanze)* Id. ib. 28. = 5 In vento et in aqua scribere, *o* dare verba in ventos, *o* ventis loqui, *locuz. prov. per le quali noi diciamo: perder l'olio ed il sonno; parlare al vento; predicare a' porri; lavare la testa all'asino.* Catull. LXX. 4; Lucr. IV. 929; Ov. Amor. I. 6. 42; Amm. XV. 5 - Vento vivere; *altra locuz. prov. che significa trattarsi meschinamente, viver d'aria.* Cod. V. 50. 2 in fin. = 6 *Altre locuzioni.* Ventis tradere *(mandar in oblio, porre in dimenticanza)* Hor. Od. I. 26. 1; V. Æn. X. 652 - Ventus textilis *(veste sottilissima leggera al par del vento)* Laberius ap. Petr. Sat. 55.

VĔNŪCŬLUS, a, um, *agg.; appartenente a Venosa città della Puglia; onde* Venucula uva *significa uva che si raccoglie nel territorio di Venosa (altri scrivono* Vennucula) *Hor. Sat.* II. 4. 71; *Col.* XII. 43 *a med.; Pl. HN.* XIV, 4, *n.* 6 *(Arduino legg.* Venicula, *ed altri* Venuncula) = 2 *Altri derivano questa voce da* venum, *quasi* venalis. *Acro ad Hor. loc. cit.* = 3 Far venunculum; *sorta di farro.* Col. II. 6 *(ove altri per* venunculum *legg.* vermiculum)

VĒNŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vena; φλέβιον, *venuzza, piccola vena.* Cels II. 6. = 2 *Trasl.* Tenuis venula *(stile ristretto e stringato)* Quint. XII. 10.

VENŬLEJUS, i, *sm.* 2; *Venulejo Saturnino (Q. Claudio), giureconsulto di cui esistono molti responsi nelle Pandette.* Lampr. Alex. Sev.

VENŬLUS, a, um, *agg. (dim. di* venalis; *vende-*

recie); *Venulo*, *cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 178. 8.

VĒNUM, i, *sn.* 2, e **VĒNUS**, us, *sm.* 4, *da* veneo; *vendita*, *traffico* (*nel prop. e nel fig.*) Venum dare o tradere (*essere venduto*) Gell. VII. 4. Liv. III. 55. Luc. IV. 206; Claud. in Ruf. I. 178, in Eutrop. I. [illegible] - Eum rogavit unus e nostris, haberetne venui lacte? (*se avesse latte da vendere*) Apul. Met. 8 - Cantherium venui subjicere (*esporre alla vendita un cavallo castrato*) Id. ib. - Quæ veno exercerent (*quelle cose di cui facessero mercatanzia*) Tac. Ann. XIII. 51 - Posita veno irritamenta luxus (*esposti in vendita gli incentivi del lusso*) Id. ib. XIV. 15. = 2 *Taluni lo scrivono col dittongo æ, ma è meglio senza.*

VĒNUNDANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* venundo.
VĒNUNDĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* venundo; πρᾶσις, *vendita*. Gloss. Cyrill.

VĒNUNDATUS, a, um, *pp. pass. di* venundo.
VĒNUNDO e **VĒNUMDO**, as, ĕdi, ātum, āre, *att.* 1, *da* venum e do; ἀπεμπωλέω, ἀποδίδωμι, *vendere, o dare a vendere.* Hos sub corona jure belli venundedit. *Flor.* IV. 12 *a med.* - Matre quoque filiæ res venundante (*quand' anche la madre vendesse le cose della figliuola*) Fragm. juris civ. antejustin. (*ed. A. Maio*) p. 71. = 2 *Pass.* venundor. *Tac. Ann.* XI. 12 *extr.* - *P. pr. att.* venundans, § 1 - *Pp. pass.* venundatus. *Prop.* III. 17. 22.

VĔNUS, eris, *sf.* 3, *da* venio (*perchè* venit ad omnia); Ἀφροδίτη, Κύπρις, Κυθέρεια, *Venere, dea degli amori, che favoleggiasi generalm. esser nata dalla spuma del mare, la quale aveva culto in Cipro, in Pafo, in Gnido, in Citera ed in molti altri luoghi.* Hor. Od. I. 30. 1; Claud. Nupt. Honor. et Mar. 49 seqq. = 2 *Più d'una furono le Veneri, che i poeti tuttavia confondono in una sola.* Cic. ND. III. 23. = 3 Venus *non significa soltanto la deità, ma anche la sfrenata cupidigia di accoppiarsi con altro corpo, e lo stesso atto venereo, detto da' Greci ἀφροδισιασμόν.* Ter. Eun. IV. 5. 6; Prop. IV. 7. 19; Pl. HN. XXVI. 99. = 4 *Seme genitale*: τὸ σπέρμα. V. G. III. 137. = 5 Venus feminea (*il coito colle femmine*) Ov. Met. X. 80 — aversa (*co' fanciulli*) Capitol. Albin. 11 — pendula (*quell'atto del coito detto dai Greci* περιβασίν) Apul. Met. XVI. 2. = 6 *Denota altresì il favore di cui godiamo presso altri, onde siam potenti; favore, grazia.* Sed habuit suam Venerem (*ma ebbe il suo protettore*) Sen. Ben. II. 28 - Deesse iis unam Venerem dicebat, quam Græci charita vocant (*diceva mancar loro quel a sola Venere, che i Greci dicono grazia*) Pl. HN. XXXV. 36, n. 12. = 7 *Leggiadria, bellezza, eleganza, ornamento, venustà.* Dicendi Veneres (*gli ornamenti e le bellezze dell' arringare*) Quint. X. 1 - Amœnitates omnium Venerum et venustatum (*le grazie di quante sono le Veneri e le Grazie*) Pl. Stich. II. [illegible] = 8 *Gli amanti per vezzo e per modo carezzevole chiamano Veneri le loro amiche.* Parta meæ Veneri sunt munera (*ho [illegible] alla mia Venere*) V. Ecl. III. [illegible] = 9 Venus, *Venere, è anche uno de' pianeti, che si vede ... quando precede il Sole [illegible] detto [illegible], Lucifero, ed in lat. Lucifer [illegible] quando segue il Sole che tramonta [illegible] Espero, ed in lat.* Vesper e Vesperugo. Cic. ND. II. 20, Somn. Scip. [illegible] = 10 Veneris dies *fu detto quel giorno della settimana che noi chiamiamo venerdì.* Grut. Inscr. [illegible] Donat. Inscr. [illegible] = 11 Venus *fu detto altresì quel gitto di dadi che [illegible] tutto [illegible] detto anche* Venereus. Prop. [illegible] = 12 *Nel genit.* [illegible] Veneris [illegible] Marin. Inscr. [illegible] Grut. Inscr. [illegible] Donat. Nomum. Capuan. p. [illegible]

VENUSINUS, a, um, *agg.* [illegible] *Venosino, ...* [illegible] Venusina la [illegible] Juven. I. [illegible] = 2 Venusini, *orum, sm. pl.* 2, *Venosini,* [illegible] Liv. XXII. [illegible]

VENUSTA, æ, *sf.* 1, *venusta, sorta d'erba detta* [illegible] Apul. Herb. [illegible]

VENUSTAS, atis, *sf.* 3, *da* Venus; [illegible] ἐπαφρόδισις, *venustà, bellezza, grazia, epiteto proprio delle donne.* Vultus multam affert tum dignitatem, tum venustatem. *Cic. Or.* 18 *ad fin.* = 2 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Signa ænea eximia venustate (*statue di bronzo di singolare venustà*) Id. Verr. VI. 3. = 3 *Trasl. Qualunque grazia e leggiadria, come l'amabile giocondità dell'orazione, la piacevolezza, l'amenità, i graziosi ornamenti del dire*; χαριεντισμός. Dicendi vis egregia, summa festivitate et venustate conjuncta etc (*accoppiata con piacevolezza e grazia somma*) Id. ib. I. 57 - Verborum venustates (*le bellezze e le veneri delle parole*) Gell. XVII. 20. = 4 *Felicità, prosperità.* In hoc omnes voluptates sunt (*in queste consistono tutte le felicità*) Pl. Ps. V. 1. 12.

VĔNUSTĒ, *avv. da* venustus; χαριέντως, *graziosamente, con garbo.* Scripsit mimiambos tenuiter, arguta venuste. *Pl. Ep.* VI. 21 *ante med.* - Perquam venuste (*più che graziosamente*) Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 1. = 2 *Comp.* venustius *Sen. Contr.* I. 1 *ante med.* - *Sup.* venustissime. *Quint.* VI. 3 *ante med*; *Cœl. ad Cic. Fam.* VIII 11.

VĔNUSTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* venustus; *appartenente a bello, vistoso, avvenente, vago*); *Venustino*, *cognome rom.* Gud. Inscr. 277. 6; Grut. Inscr. 700. 9.

VĔNUSTO, as, āre, *att.* 1, *da* venustus, καλλύνω, *ornare, far bello, vistoso, avvenente.* Næv. ap. Fulg. de Prisco serm. n. 43.

VĔNUSTŬLUS, a, um, *agg.* (*dim. di* venustus); ὑπόσεμνος, *graziosetto.* Pl. Asin. I. 3. 70.

VĔNUSTUS, a, um, *agg. da* Venus; ἐπαφρόδιτος, καλός, *bello, vistoso, avvenente, vago, grazioso; e riferiscesi in particolare alle donne, come fu detto in* Venustas. - Adolescentula forma et vultu adeo modesto, adeo venusto, ut nihil supra. *Ter. Andr.* I. 1. 92 - Mulier specie venusta (*donna di leggiadri sembianti*) Pl. Pœn. V. 2. 175 - Forma fuit eximia, et per omnes ætatis gradus venustissima (*e graziosa in tutt' i gradi di sua età*) Svet. Aug. 79. = 2 *Trasl. si usa a significare qualunque cosa che dia di sè bella mostra.* Gestus et motus corporis ita venustus, ut etc (*il gesto e le mosse del corpo così acconce, e così di bella vista, che ecc.*) Cic. Brut 55 ad fin. - Venusti hortuli (*giardini di bell'aspetto*) Phædr. IV. 6. = 3 *Decente, di buona grazia, elegante ed ornato nell' orazione.* Lugete, o Veneres Cupidinesque, Et quantum est hominum venustiorum (*e quanti voi siete garbati e graziosi*) Catull. III. 2 - Plerumque dolor etiam venustos facit (*alle volte anche il dolore rende graziosi*) Pl. Ep. III. 9. = 4 *Fortunato, lieto, felice in amore*; ἐπαφρόδιτος; *come* invenustus *sfortunato ed infelice.* Ter. Andr. I. 5. 10. - 5 Venustus, *Venusto, è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1305. 13; 1543. 11. = 6 *Comp.* venustior, § 5 - *Sup.* venustissimus. *Pl. Pœn.* V. 4. 1.

VĒPALLĬDUS, a, um, *agg. da* ve *accr.* e pallidus; *molto pallido.* Hor. Sat. I. 2. 129 (*ove Bentlejo legge* ne pallida, *invece di* vepallida)

VĒPENIS, is, *sm.* 3, *da* ve *dim.* e penis; *fanciullo che ha piccolo il membro virile.* Mart. XI. 72 (*ove altri legg.* pipinnam, *altri* pisinnam *per* vepenem, *nel medesimo significato*)

VĒPITĒNUM, i, *sn* 2: *Vepiteno, città della Rezia.* Tab. Peut. = 2 *Leggesi anche* Vipitenum. *Anton. Itin.*

VĒPRĀTĬCUS, a, um, *agg. da* vepres; *di pruno.* Col. VII. 4 (*ove altri per* vepraticis *legg.* malam. vel perticis salignis)

VĒPRĔCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* vepres; ἀκάνθιον, *piccolo pruno.* Cic. Sext. 44. = 2 Vipera est in vepecula; *locuz. prov. che dicesi di ciò che può subitamente far male.* Pomp. ap. Non. III. [illegible]

VĒPRES o **VĒPRIS**, is, *sm. e f.* 3 (*d' ignota etim.*); ἄκανθα, βάτος, θάμνος, *pruno, spina, sterpo.* Sepulcrum septum undique vepribus et dumetis. *Cic. Tusc.* V. 23 - Hirsuti vepres. *V. G.* III. 444 - Vepre latens (*che s'appiatta in un prunaio, cespuglio o macchia*) Ov. Met. V. 628 (*parlando del lepre*) = 2 *Si usa ordinariam. nel num. pl.* Hor. Ep. I. 16. 9; Lucr. IV. 60; Svet. Ner. 48 a med., et alib.

VĒPRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* vepres; ἀκανθῶν, *fratta, luogo pieno di spini.* Pall. I. 43.

VĒR, ēris, *sn.* 3 (*dall'eol.* ϝῆρ, *per* ἦρ, *che è da* ἔαρ, *o dal jon.* εἶαρ, *e* ἦρ, *primavera, quella stagione o parte dell'anno, che segue l'inverno.* Vere novo, gelidus canis cum montibus humor Liquitur. *V. G.* I. 43 - Vere primo (*nel primo mese della primavera*) Pl. HN. X. 43 - Donec ver adolesceret (*sino a tanto che la primavera si fosse avanzata*) Tac. Ann. XIII. 36. = 2 *Per meton. I fiori.* Cum breve Cecropiæ ver populantur apes (*quando le attiche pecchie depredano i teneri fiori*) Mart. IX. 14. = 3 Ver sacrum facere *significa far voto agli Dei, ossia consacrar loro tutto che sia per nascere nella primavera.* Paul ex Fest.; Fest. in *Mamertini*; Liv. XXII. 10; XXXIV. 44; Just. XXIV. 4. = 4 *Trasl.* Ver ætatis, *l'adolescenza, la giovinezza.* Ov. Met. X. 85; Catull. LXVIII. 16. = Vere numerare flores; *locuz. prov. che significa tentar l'impossibile.* Ov. Trist. IV. 1. 57.

VĒRĀCĬTER, *avv. da* verax; ἀληθῶς, *veracemente, veramente.* Aug. ad Hier. inter hujus Ep. LVI, n. 3. = 2 *Sup.* veracissime. *Id. CD.* V. 8; *Prisc.* XV p. 1010 *Putsch.* (*ove dice essere stato usato anche da Plauto*)

VĔRAGRĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veragrani, popoli del Piceno.* Pl. HN. III. 13.

VĔRAGRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veragri, popoli della Gallia Narbonese, presso i confini dell' Italia.* Liv. XXI. 38; Cæs. BG. III. 1; Pl. HN. III. 20.

VĒRANNĬŎLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* Verannius; *nome proprio gentilizio rom.* Catull. XII. 14.

VĒRĀNUS, a, um, *agg.* (*da* verus; *appartenente al vero*); *Verano*, *cognome rom.* Mur. Inscr. 829. 9; Grut. Inscr. 181. 4.

VĒRĀTRUM, i, *sn.* 2, *da* vero, as (*perchè col corpo purga altresì la mente*); ἐλλέβορος, *elleboro.* Lucr. IV. 641; Pers. I. 51; Pl. HN. XXV. 21; Gell. XVII. 15.

VĒRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* verus; ἀληθινός, *verace, veritiero, chi dice il vero.* Multos sæculis verax fuit id oraculum. *Cic. Div.* I. 9 *extr.* - Si eris verax (*se dirai il vero*) Pl. Capt. V. 2. 6, et 15 - Veracissima promissio (*promessa di assai verace effetto*) Aug Ep. 6. = 2 *Comp.* veracius. *Cic. loc. cit.* 56 - *Sup.* veracissimus, § 1.

VERBĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verbum; ῥηματικός, *verbale, di parole.* Fulg. Myth. 1 præf. = 2 Verbalia nomina (*nomi che derivano da' verbi*) Charis. II, p. 128 Putsch.; Diom. 1, p. 310. = 3 *Leggesi anche* verbialia. *Diomed. loc. cit.*; *Cledon. in Arte p.* 1892.

VERBĀNUS, i, *sm.* 2; *Verbano, Lago maggiore; lago nella Gallia Cispadana, alle falde delle Alpi, donde deriva il fiume Ticino.* Pl. HN. III. 23. = 2 *È altresì cognome rom.* Murat. Inscr. 1578. 6.

VERBASCUM, i, *sn.* 2; φλόμος, *tasso barbasso; spezie d'erba.* Pl. HN. XXV. 73.

VERBĒJĀ, æ, *sf.* 1, *da* verbena; *Verbeja, dea adorata dai Britanni e dai Galli, forse la stessa che la dea detta Vittoria, la quale rappresentavasi con una verbena, o sia palma in mano.* Grut. Inscr. 89. 7; 1017. 2. - V. Jo. Christ. Wernsdorfii Comment. in Nov. Act. Soc. Lat. Jenens. T. 1, p. 289.

VERBĒNĀ, æ, *sf.* 1 (*quasi* herbena); ἱερὰ βοτάνη, *verbena, generalmente ogni erba svelta da un luogo puro; ed anche ramo, verga, fronda di tutti gli alberi sacri, come lauro, ulivo, mirto.* (*Servio* ad V. Æn. XII. 120, *dice che* verbena *propriam. è l'erba sacra, e, come molti vogliono, il rosmarino* (λιβανωτίς) *preso dal sacro luogo del Campidoglio*) Ter. Andr. IV. 3. 11; Serv. ad V. Ecl. VIII. 65. = 2 *Prendesi anche per ogni sorta d'erba.* Pl. HN. XXII. 3. = 3 *L'uso delle verbene aveva luogo nel fare le alleanze in alcune ambascerie, nel coronar gli altari, nel rinettare le mense degli Dei, nel purgar le case, e nel farvi i sacrifizj.* Liv. I. 24; Hor. Od. IV. 11. 6; Pl. HN. loc. cit.; XV. 36; XXV. 59; Pl. Truc. II. 5 in fin.; Cic. Verr. VI. 5. = 4 *Le verbene in medicina si noverano tra le cose deprimenti e refrigeranti.* Cels. II. 2 sub fin.; VIII. 10, n. 7 a med.

VERBĒNĀCĂ, æ, *sf.* 1: *lo stesso che* verbena. *Prendesi anche per un' altr' erba, di cui si fa uso come della verbena.* Pl. HN. XXV. 59.

VERBĒNĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* verbena; *chi porta verbena.* Pl. HN. XXII. 3.

VERBĒNĀTUS, a, um, *agg. da* verbena; *coronato di verbena.* Svet. Cal. 27.

VERBER, ĕris, *sn.* 3 *(d' incerta etim.)*; μάστιξ, αἴκισμα, *bastone, verga, bacchetta, istrumento per battere, come la verga, il bastone, il flagello, la sferza e simili.* Ictu Verberis increpuit. *Ov. Met.* XIV. 820 - Verberibus cæsus *(flagellato)* Ter. Andr. I. 2. 28 - Coercere aliquem verberibus *(raffrenare alcuno a forza di bastonate)* Cic. Leg. III. 3. = 2 *Dicesi della correggia o cordicella della fionda.* V. G. I. 309; Sil. I. 314. = 3 *Percossa, piaga di chi ferisce; colpo.* Post verbera *(dopo la pugna)* Stat. Th. II. 148 et 172 - Declinat aquarum Verbera *(schiva lo scrosciar delle aque)* Claud. Laud. Stil. I. 288. = 4 *Dicesi del colpo de' remi.* Lucr. III. 555. = 5 *Trasl.* Verbera ventorum *(l' impeto de' venti)* Id. V. 955 - Patruæ verbera linguæ *(i rimproveri dello zio)* Hor. Od. III. 12. 2 - Verbera fortunæ *(colpi di sorte avversa)* Gell. XIII. 27 in fin.

VERBĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verbero; μαστιγίας, *degno di sferzate. Leggesi il superl.* verberabilissimus. *Pl. Aul.* IV. 4. 6.

VERBĔRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* verbero; *che castiga con le sferzate.* Pl. Fragm. *(ed. A. Maio)* p. 30.

VERBĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

VERBĔRANS, tis, *p. pr. att. di* verbero.

VERBĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* verbero; μαστίγωσις, ῥαβδίσ, *sferzata, l'atto di bastonare.* Dig. XLVIII. 19. 7. = 2 *Trasl. Riprensione, correzione.* Q. Cic. Tironi Fam. XVI. 27.

VERBĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* verbero; *chi batte.* Prud. de Cor. IX. 38.

VERBĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

VERBĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* verbero. = 2 *Aggett. Battuto, percosso;* τυφθείς. Vineæ verberatæ grandine. *Hor. Od.* III. 1. 29 - Ferula verberatus *(sferzato)* Pl. HN. IX. 32. = 3 *Trasl. Maltrattato con parole.* Matrona contumeliis verberata. *Petr. Sat.* 132.

VERBĔRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* verbero; *sferzata, l' atto di sferzare.* Pl. HN. XXXI. 23 *(nell' abl. sing.)*

VERBĔRĔUS, a, um, *agg. da* verbero; μαστιγίας, *degno di bastonate.* Pl. Capt. V. 1. 31; Ps. IV. 1. 7; Pers. III. 2. 2.

VERBĔRĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* verbero; μαστιγόω, τύπτω, *battere spesso.* Paul. ex Fest.

VERBĔRO, as, āre, *att.* 1, *da* verber; μαστιγόω, τύπτω, *battere, sferzare, percuotere; toccare o ferire con bastone.* Ad pulsandos verberandosque homines exercitatissimi. *Cic. Verr.* VII. 54 *a med.* - Verberare aliquem ense *(percuoter alcuno colla spada)* Ov. Met. IV. 726. = 2 *Percuotere in qualsivoglia maniera.* Charybdis sidera verberat unda. *V. Æn.* III. 423 - Aquila æthera verberat alis *(l' aquila fende il cielo colle ali)* Id. ib. XI. 756 - Puppim verberat Eurus *(l' Euro flagella la poppa)* Val. Fl. I. 639. = 3 *Trasl. Riprendere, oltraggiare, provocare alcuno.* Me illis quidem hæc verberat verbis. *Pl. Truc.* I. 2. 17. = 2 *Riferiscesi anche al suono della voce che proviene dall'aria percossa.* Mihi vox aures verberat *(la voce mi suona alle orecchie)* Pl. Amph. I. 1. 177. = 4 Verberare lapidem; *locuz. prov. che significa gettar vanamente l'opera, e nuocere a se stesso: battere un macigno.* Id. Curc. I. 3. 41. = 5 *Pass.* verberor. *Cic. Verr.* V. 26 *ad fin.* - *P. pr. att.* verberans. *Sen. Troad.* 321 - *P. fut. att.* verberaturus. *Svet. Cal.* 26 - *Pp. pass.* verberatus. *Hor. Od.* III. 1. 19 - *P. fut. pass.* verberandus, § 1.

VERBĔRO, ōnis, *sm.* 3, *da* verbero, as; μαστιγίας, *uomo da bastone.* Cic. Att. XIV. 6; Pl. Ps. IV. 7. 63; Amph. I. 2. 128; Ter. Phorm. IV. 4. 3.

VERBĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* verbum e facio; *discorso, parlare.* Quid tibi de meo amore verbificatio est patri? *(perchè parli a mio padre dell'amor mio?)* Ter. Eun. IV. 4. 4.

VERBĬGĔNĂ, æ, *sm.* 1, *da* verbum e geno; *Verbo, Figliuolo generato dal Verbo Padre.* Prud. Cath. II. 1; XI. 17 *(altri intendono questi luoghi per la generazione del Figliuol di Dio, in virtù della quale il Verbo divenne carne)*

VERBĬGĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* verbum e gero; διαλέγω, *cianciare, cicalare, ciaramellare.* Apul. Apol.

VERBĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* verbum e loquor; *discorso.* Fulg. Myth. 1.

VERBĪNUM, i, *sn.* 2; *Verbino, città della Gallia Belgica, oggi Veroins nella Picardia.* Anton. Itin.

VERBĪVĔLĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* verbum e velitatio; λογομαχία, *contesa di parole.* Pl. Asin. II. 2. 41.

VERBŌSĒ, *avv. da* verbosus; πολυλόγως, *con molte parole.* Cic. Fam. VII. 3 a med.; Mur. 12; Varr. LL. II. 5.

VERBŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* verbosus; πολυλογία, *affluenza di parole, loquacità.* Prud. de Cor. X. 551; Symm. Ep. VIII. 17 *(al.* 48*)*

VERBŌSUS, a, um, *agg. da* verbum; πολυλόγος, πολύμυθος, *pieno di parole, ciarlone, loquace, chi abonda di parole.* Verbosa simulatio prudentiæ. *Cic. Mur.* 14. = 2 *Comp.* verbosior. *Id. Fam.* VII. 3 *in fin.* - *Sup.* verbosissimus. *Quint.* II. 4 *a med.*

VERBUM, i, *sn.* 2 *(da* ἐρέω, *dire)*, *o da* verbero *(perchè il suono della parola è prodotto dall'aria percossa).* λέξις, *parola.* De exclusione verbum nullum. *Ter. Eun.* I. 2. 8 - Reddere verba *(rispondere)* Ov. Met. IX. 28 — fundere ventis *(parlare indarno)* Lucr. IV. 929 — infercire *(accozzar parole sopra parole)* Cic. Or. 69 ad fin. - Verba grandia *(paroloni)* Pers. III. 45; Petr. Sat. 5 - Verbum turpe *(laida parola)* Ter. Heaut. V. 4. 19 - Verbis petulantibus uti *(parlar con arroganti parole)* Ov. Met. VI. 151; Her. XVI. 245 - Jurare sacramentum in verba alicujus *(giurar sulla parola altrui)* Petr. Sat. 117. = 2 Publica verba *diconsi quelle che sono di commune consuetudine ed uso;* ῥῆμα. Cic. Acad. I. 7. = 3 *Verbo, una delle parti dell' orazione declinabile, che ha modi e tempi.* Cic. Or. III. 49 ad fin.; Varr. LL. var. in locis; Quint. V. 5, et vet. grammatici. = 4 *Per un intero discorso.* Me miserum! quod verbum audio? *(qual discorso io sento?)* Ter. Andr. I. 5. 5. = 5 *Sentenza, massima.* Id. Eun. I. 2. 95; Adelph. V. 8. 29. = 6 *Proverbio o detto volgare.* Vetus verbum hoc quidem est. *Cic. Pis.* 27. = 7 *Parola che si oppone al fatto, o promessa vana.* Cui verba dare difficile est *(ingannare il quale è ben difficile)* Ter. Andr. I. 3. 6 - Fabio, callidissimo imperatori, verba dedit *(gabbò con parole Fabio, astutissimo generale)* Nep. Ann. 56. = 8 *Sovente si oppone allo scritto.* Verbo mandata dare *(dare avvertimenti a viva voce)* Planc. ad Coss. etc. Fam. X. 8 a med. = 9 *Spesso ancora si oppone alla cosa ed alla verità.* Causam verbo dicere *(trattar la causa in apparenza)* Nep. Phoc. 3. = 10 Verbum nihili *significa una parola erroneamente intrusa nella lingua latina.* Gell. II. 14. = 11 Verbicausa, verbigratia *(per cagion d'esempio, verbigrazia)* Cic. Fat. 6; Id. Fin. V. 11. = 12 Uno verbo *(in poche parole, a dirla breve)* Cato RR. 157 ante med. = 13 Bona verba, quæso, *è formola con cui si procaccia di placare uno sdegnato, quasi dicasi: ti prego a parlar con più dolcezza; colle buone.* Ter. Andr. I. 2. 33. = 14 *Serve anche a' seguenti usi.* Verbum e verba facere *(ragionare, parlare, aver discorso)* Cic. Brut. 78; Verr. 6; ad Planc.; Att. XVI. 16 - Verba fiunt mortuo *(si parla inutilmente)* Ter. Phorm. V. 8. 26 - Multis verbis ultro citroque habitis *(fattisi varj ragionamenti da una parte e dall' altra)* Cic. Somn. Scip. 1 - Fabellæ Latinæ ad verbum de Græcis expressæ *(favolette latine traslatate dal greco parola per parola)* Id. Fin. I. 2 - Mirifice ad verbum cum re convenit *(mirabilmente, appuntino corrisponde al fatto)* Id. Div. I. 14 - Hæc ad verbum dicere *(dir queste formali parole)* Svet. Cæs. 30 ad fin. - Verbum de verbo exprimere *(tradur parola per parola)* Ter. Adelph. prol. 11 - *Lo stesso è* reddere verbum verbo. *Hor. AP.* 133 - *Ed anche* totidem verbis transferre. *Cic. Att.* VI. 2 *ante med.* - Ad verbum ediscere *(imparare parola per parola)* Id. Or. I. 54 - Meis verbis *(da mia parte)* Id. Att. XVI. 11 extr. - Senatus verbis *(per parte del Senato)* Liv. IX. 36 in fin. = 5 Verbum *per* verborum. *Pl. Asin.* I. 3. 1; *Truc.* II. 8. 14.

VERCELLENSIS, e, *agg. com.* 3, *e*

VERCELLĪNUS, a, um, *agg.*; *vercellense, vercellino, appartenente a Vercelli* (Vercellæ; *di cui fanno menzione Tacito Hist.* I. 70, *e Plinio* HN. III. 21; XXXIII. 21) *città dell'Italia Traspadana, negli Stati del Re di Sardegna.* Vercellensis ager *(territorio di Vercelli)* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 772.

VERCINGETŎRIX, ĭgis, *sm.* 3 *(vocab. gall.)*; *Vercingetorige, nome di magistrato supremo presso i Galli; il qual vocab. fu usato anch per nome proprio d'un loro duce e re.* Cæs. BG. VII. 4; Flor. III. 10.

VERCŪLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* ver. *È un vezzeggiativo, che equivale a* mia dolcezza, *usato da Plauto* Cas. IV. 4. 14.

VĒRĒ, *avv. da* verus; ἀληθῶς, *veramente, veracemente, con verità.* Hoc ibi fit, ubi non vere vivitur. *Ter. Heaut.* I. 1. 102 - Ligures latrones verius, quam justi hostes *(liguri più presto ladri che giusti nemici)* Liv. IV. 27. = 2 *Rettamente, giustamente.* De instantibus verissime judicabat *(faceva assai giusto giudizio degli affari presenti)* Nep. Them. 1 in fin. = 3 *Schiettamente chiaro, aggiustatamente.* Pl. HN. XI. 63. = 4 *Comp.* verius, § 1 - *Sup.* verissime, § 2.

VĔRĒCUNDANS, tis, *p. pr. di* verecundor.

VĔRĒCUNDĒ, *avv. da* verecundus; αἰδημόνως, *con rossore, rispettosamente, modestamente, vergognosamente, timorosamente.* Verecunde facere *(operare con vergogna)* Cic. Fin. V. 2 in fin. = 2 *Comp.* verecundius. *Id. Or.* I. 137 sub fin.

VĔRĒCUNDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* verecundus; αἰδώς, αἰσχύνη, *verecondia, rossore, vergogna, modestia; il contrario di* petulantia, impudentia. - Homo, solum animal natum pudoris et verecundiæ particeps. *Cic. Fin.* IV. 7 *sub fin.* = 2 *Rossore di qualche cosa, timore o fuga.* Turpitudinis verecundia *(il rossore della laidezza)* Cic. Tusc. V. 26. = 3 *Rispetto, riverenza, riguardo;* εὐλάβεια. Verecundia adversus regem *(la riverenza verso del re)* Liv. XXXVII. 54. = 4 *Pudore, che in taluni è ritegno alla manifestazione delle buone qualità dell' ingegno e de' frutti dello studio.* Invitus mehercule dico, ipsam verecundiam, vitium quidem, sed amabile etc. *Quint.* XII. 5. = 5 *Per meton. Rossore che si spande in sul volto de' vergognosi.* Verecundia oris. *Svet. Dom.* 18.

VĔRĒCUNDĬTER, *avv. da* verecundus; *lo stesso che* verecunde. *Pomp. ap. Non.* XI. 59.

VĔRĒCUNDOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* verecundia; αἰσχύνομαι, *vergognarsi, arrossire, esser colto da verecondia.* Hi nostri amici verecundantur etc. *Cic. Fragm. ap. Non.* VII. 101. = 2 *P. pr.* verecundans. *Id.* II. 61; III. 9 *sub fin.*

VĔRĒCUNDUS, a, um, *agg. da* vereor; αἰδήμων, *verecondo, vergognoso, rispettoso.* Illa verecundo vix tollens lumina vultu. *Ov. Met.* XIV. 840 - Verba parum verecunda *(parole poco oneste)* Quint. X. 1 ab init. = 2 *Per meton. Modesto, moderato* In transferendis (verbis) verecundus *(moderato nel traslatar le parole)* Cic. Or. 24 a med. = 3 *Riferiscesi anche al rossore che nasce in volto per la verecondia, o ad altro simile.* Illa verecundo suffunditur ora rubore *(ella si tinge in volto d' un modesto rossore)* Ov. Met. I. 485. = 4 Verecundum *assolut.* Hoc dicere est mihi verecundum *(il dir ciò è per me di rossore)* Quint. VII. 1 ad fin. = 5 Partes verecundiores *(le parti oscene)* Arnob. IV. 132. = 6 Verecundus *per* verendus, venerabilis. - Nomen verecundum *(nome venerabile)* Amm. XIV. 6. = 7 *Comp.* verecundior. *Cic. Phil.* XII. 5, § 5 - *Sup.* verecundissimus. *Vell.* II. 33 *a med.*

VĔRĒDĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* veredus; *corriere, postiglione; nunzio publico, che con cavalli disposti in certi dati luoghi compie colla massima celerità lunghissimi viaggi.* Sidon. Ep. V. 7 ante med.; Firm. Math. III. 13 sub fin. = 2 *Trasl. Messaggiero.* Hier. Ep. XXII, n. 28.

VĔRĒDUS, i, *sm.* 2 *(da* veho *e* rheda, *tolta l' aspirazione; sebbene leggesi anche* verhedus. Pand. Flor. L. 4. 18, § 21); ἵππος ταχύδρομος, *cavallo da posta, cavallo da publico corso.* Aus. Ep. VIII. 7; Ep. XIV. 13. = 2 Veredi *propriam. sono que' cavalli che correvano la posta in vie diritte; laddove quelli che la correvano in vie trasversali erano chiamati* paraveredi. *Cod.* XII. 51. 4, *et* 7. = 3 *Qualunque cavallo velocissimo al corso, usato dagli antichi per la caccia.* Mar. XII. 14. = 4 Procurator a veredis *era detto quegli che aveva cura de' cavalli dell' imperatore.* Mur. Inscr. 2012. 3.

VĔRENDUS, a, um, *p. fut. pass. di* vereor. = 2 *Aggett. venerabile, venerando;* αἰδέσιμος, εὐλαβητέος. Patres verendi. *Ov. Pont.* III. 1. 143. = 3 Verenda, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2; *le parti*

del corpo oscene e vergognose; τὰ αἰδοῖα. Pl. Ep. III. 10. = 4 *E come aggett. nello stesso signif.* Et in verendis partibus. *Veg. Vet.* I. 7. = 5 *Tremendo, terribile.* Luc. V. 502; X. 46.

VĔRENS, tis, *p. pr. di* vereor. = 2 *Col genit.* Col. VI. 2 ad fin.

VĔRENTER, *avv. da* verens; *con riverenza e rispetto.* Sedul. I. 8.

VĔRĔOR, ēris, ĭtus sum, ĕrēri (*vocab. d'etim. ebr. che significa temette*); εὐλαβέομαι, αἰδέομαι, *aver riverenza, rispettare, temere con un certo rispetto ed ingenuo rossore.* Metuebant eum servi, verebantur liberi. *Cic. Sen.* 11 - Veremur quidem vos, Romani (*noi vi professiam venerazione e rispetto, o Romani*) Liv. XXXIX. 7 - Ut majorem fratrem verebatur (*era verso di lui rispettoso, come maggior fratello*) Cic. Q. Fr. 1. 3. = 2 *Temere semplicem.* Vereor Gallica bella (*Temo le guerre de' Galli*) Id. Att. XIV. 1. = 3 *Col genit.* Uxorem, quæ non vereatur viri (*che non abbia ad aver timore del marito*) Afr. ap. Non. IX. 3. = 4 *Con l'inf.* Hei mihi! vereor dicere. *Ter. Andr.* II. 1. 23. = 5 *Pass. impers.* Quos non est veritum (*che non ebbero ritegno*) in voluptate summum bonum ponere. *Cic. Fin* II. 13. = 6 *Rattristarsi, sopportare molestamente* Ov. Her. XVI. 75. = 7 *Seguito dal soggiuntivo coll'* ut *o col* ne *non per quelle cose che vorremmo avvenissero.* Vereor, ut Dolabella ipse satis nobis prodesse possit (*temo che per se stesso Dolabella non ci possa bastevolmente vantaggiare*) Cic. Fam. XIV. 14. = 8 *E col* ne *per quelle che non vorremmo.* Veritus es, ne operam perdidisses (*hai temuto aver perduta la fatica*) Id. Or. I. 35. = 9 *Ed anche omesso il* ne. - Vereor, si res explicare incipiam, non vitam ejus enarrare, sed etc. *Nep. Pelop.* 1. = 10 *Anche in quelle cose che vorremmo, si usa* vereor ne. *Auct. ad Her.* III. 6 *a med.* (*ove altri legg.* ut); *Cic. Fam.* VI. 1; *Marcell.* 4. = 11 Non vereor ne, *e* non vereor ne non *significa esser certo e sicuro, non dubitare che non.* Id. Fam. II. 5. = 12 Vereri *seguito da particelle dubitative spesso significa dubio con timore.* Sed quantum vos audeatis, vereor. *Sall. in Or. Lepidi contr. Sull. a med.* - Vereor quid sit; nam etc. *Cic. Att.* VII. 7. = 13 Vereri *assolut.; aver rossore.* Hic vereri perdidit (*costui ha perduto il rossore*) Pl. Bacch. I. 2. 5. = 14 *Pass.* Vereri ab suis. *Afr. ap. Gell.* XV. 16. = 15 *P. pr.* verens. *Cic. Sen.* 22 - *Pp. dep.* veritus. *Ter. Phorm.* II. 2. 1 - *P. fut. pass.* verendus. *V. a suo luogo.*

VĔRĔTILLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* veretrum; *piccolo membro virile; ed anche specie di piccolo pesce.* Apul. Apol. (*ove altri legg.* diversam.)

VĔRĔTĪNUS, a, um, *agg.* ; *veretino, appartenente a Vereto* (Veretum; Οὐέρητον), *città de' Salentini, ora S. Maria di Vereto.* Front. de colon. p. 127 Goes. = 2 Veretini, ōrum, *sm. pl.* 2, *Veretini, abitanti della detta città.* Pl. HN. III. 16 in fin.

VĔRĒTRUM, i, *sn.* 2, *da* veritum, *sup. di* vereor; πέος, αἰδοῖον, *membro virile.* Svet. Tib. 62; Arnob. V. 165; Cœl. Aurel. Tard. IV. 9. = 2 *Leggesi anche* muliebre veretrum (*la pudenda della donna*) Id. V. 10.

VERGÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Verga, città d'Italia nei Bruzj* Liv. XXX. 19.

VERGELLUS, i, *sm.* 2; *Vergello, fiume della Puglia* Val. Max. IX. 2, Flor. II. 6.

VERGENS, tis, *p. pr. di* vergo.

VERGENTUM, i, *sn.* 2, *Vergento, città della Spagna Betica, cognominata* Julii Genius. *Pl. HN.* III. 1.

VERGILIÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* ver; Πλειάδες, *Vergilie, Plejadi sette stelle innanzi le ginocchia della costellazione del Toro* Fest., Cic. in Arat. ND. II. 41. = 2 *Altri scrivono* Virgiliæ. *V. Voss. in Etymol.*

VERGILIENSIS *e* **VIRGILIENSIS**, e, *agg. com.* 3, *vergiliense, appartenente a Vergilia* (Vergilia, Οὐεργιλία, Ptolem. II. 6), *città della Spagna Tarraconese ne' Bastitani.* Grut. Inscr. 32. = 2 Vergilienses, ium, *sm. pl.* 3, *Vergiliensi, gli abitanti di quella città* Pl. HN. III. 4.

VERGIUM, ii, *sn.* 2, *Vergio, città con castello nella Spagna Tarragonese* Liv. XXXIV. 21.

VERGO, is, ere, *att.* 3, *da* verto, *o quasi* versus ago; ῥέπω, ἐπινεύω, ῥοπὴν ἔχειν, *volgere, piegare.* Vergebat in longitudinem passuum circiter quadringentorum. *Cæs. BC.* I. 45 *a med.* - Auxilium in Italiam vergere (*volgere il rinforzo verso Italia*) Cic. Phil. XI. 11. = 2 *Riferendosi ai sacrificj significa versare, mescere, spargere.* Servio ad V. Æn. VI. 224 *dice che* vergere *significa rivoltar la coppa colla mano sinistra, sacrificando agli Dei infernali.* Spumantesque mero pateræ verguntur (*e le tazze spumeggianti di puro vino si versano*) Stat. Th. VI. 211. = 3 *In signif. di* fundere, *senza che si riferisca ai sacrifizj; mischiare.* Sibi sæpe venena Vergebant (*mescevano sovente a se stessi i veleni*) Lucr. V. 1008. = 4 Nam suam ætatem vergere (*che la sua età si accostava alla vecchiaja*) Tac. Ann. 13 - Nox vergit ad lucem (*si avvicina il giorno*) Curt. IV. 7 a med. = 5 *Pass.* vergor. *Lucr.* II. 212, § 2 - *P. pr. att.* vergens. *Cic. ND.* II. 45.

VERGOANUM, i, *sn.* 2; *Vergoano, città nell'isola Lerina.* Pl. HN. III. 5.

VERGŎBRĒTUS, i, *sm.* 2 (*vocab. celt. che signif. giudice*); βεργόβρετος, *vergobreto; nome di supremo magistrato presso gli antichi Galli.* Cæs. BC. I. 16.

VERGUNNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vergunni, popoli delle Alpi.* Pl. HN. III. 20.

VĒRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vero, veras (*dir cose vere*); *lo stesso che* sors. *Inscr. ap. R. Venut.* (*Osserv. sopra il fiume Clitunno*) *p.* 38.

VĒRĬĀNUS, a, um, *agg. da* Verus; *appartenente a Vero, o sia a Lucio Aurelio Vero Augusto, che regnò con M. Aurelio Antonino.* Grut. Inscr. 457. 2.

VĒRĬCŎLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* verus *e* colo; *colui e colei che ama il vero.* Tert. Carm. ad Senat. 13.

VĒRĬCŬLĀTUS. V. **VERUCULATUS.**

VĒRĬCŬLUM. V. **VERUCULUM.**

VĒRĬDĬCĒ, *avv. da* veridicus; *veridicamente.* Ammian. XXXI. 1.

VĒRĬDĬCENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* veridicus; *veracità.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 14; II. 2.

VĒRĬDĬCUS, a, um, *agg. da* verus *e* dico; ἀληθεύων, *veridico, vero.* Veridicum os. *Lucr.* VI. 6 - Oracula a maxime veridico usu profecta (*verità nate dall'esperienza che insegna senz'altro il vero*) Pl. HN. XVIII. 6.

VĒRĬLŎQUAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* verus *e* loquor; ἀληθινός, *che dice il vero.* Gloss. gr.-lat.

VĒRĬLŎQUĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* verus *e* loquor; ἐτυμολογία, *etimologia, ossia origine d'una voce.* Cic. Top. 8.

VĒRĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* verus *e* loquor; ἀληθινός, *veridico.* Lingua veriloqua. *Hier. adv. Ruf.* III, *n.* 42 - Veriloquum oraculum. *Front. ad M. Cæs. (ed. A. Maio) Ep.* III. 12.

VĒRĬMŌNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* verus; *verità.* Pl. Truc. I. 2. 65 (*ove i più legg.* querimonias *per* verimonias)

VĒRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* verus); *Verino, cognome rom.* Mur. Inscr. 7. 11.

VĒRĬSĬMĬLIS *e meglio* **VERI SIMILIS**, e, *agg. com.* 3, *da* verus *e* similis; πιθανός, εἰκώς, *verisimile, che ha somiglianza al vero, probabile.* Volunt probabile aliquid esse, et quasi verisimile. *Cic. Acad.* IV. 10 *in fin.* = 2 *Sovente si usa in forza di sn., come molti aggettivi.* Verisimile erit (*sarà cosa verisimile*) Id. Rosc. Am. XX. a med. - Mihi quidem non fit verisimile (*io ciò non posso credere*) Ter. Andr. I. 3. 20. = 3 *Comp.* verisimilior. *Pl. HN.* XV. 24 - *Sup.* verisimillimus. *Cic. Inv.* I. 3.

VĒRĬSĬMĬLĬTER, *avv. da* verisimilis; πιθανῶς, *verisimilmente, con alcuna somiglianza di verità.* Apul. Apol. = 2 *Comp.* verisimilius. *Tert. Apol.*

VĒRĬSĬMĬLĬTŪDO *e meglio* **VERI SĬMĬLĬTŪDO**, ĭnis, *sf.* 3, *da* verus *e* similitudo; πιθανότης, *verisimilitudine, probabilità.* Ipsam verisimilitudinem non impeditam sequi. *Sen. Ben.* IV. 33. = 2 *Leggesi anche con trasposizione.* Similitudo veri. *Cic. Part.* 11 *sub fin.*; *Univ.* 3.

VĒRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* verus; ἀλήθεια, *verità, vera ragione, cosa vera.* O magna vis veritatis, quæ etc. *Cic. Cæl.* 26 *extr.* - Nihil loqui ad veritatem (*non dir mai il vero*) Id. Amic. 25. = 2 *Nel num. pl.* Gell. XVIII. 7 ante med. = 3 *L'abito di dire il vero; verità, schiettezza, semplicità.* Tua simplicitas, tua veritas, tuus candor agnoscitur. *Pl. Pan.* 84 - Obsequium amicos, veritas odium parit (*la veracità cagiona odio*) Ter. Andr. I. 1. 41. = 4 *Per giustizia ed equità.* Cic. Dejot. 2; Quint. 2 ad fin. = 5 *Lo stesso che* veriloquium *od* etymologia. *Cic. Or.* 48. = 6 In veritate dicere *significa trattare una causa nel foro, non finta per esercizio.* Auct. ad Her. IV. 22 extr.

VĔRĬTUS, a, um, *pp. dep. da* vereor.

VĒRĬVERBĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* verus *e* verbum; ἀληθολογία, *vero parlare, parlar sincero, schietto.* Pl. Capt. III. 4. 36.

VERJUGODUMNUS, i, *sm.* 2; *Verjugodumno, dio de' Galli.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 109.

VERMĬCŬLĀTĒ, *avv. da* vermiculatus; *a musaico, a tarsia, con opera a scacchi.* Quint. IX. 4 a med.

VERMĬCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vermiculor; σκωλήκωσις, *inverminamento; guasto di piante e di frutta, infestate da vermicciuoli che vi nascono.* Pl. HN. XVII. 37; ib. n. 7.

VERMĬCŬLĀTUS, a, um, *pp. dep. di* vermiculor. = 2 *Aggett. Lavorato a vermicelli, a sembianza di vermicelli*; σκωληκωθείς, σκωληκοειδής; *onde* vermiculata *sono chiamate le opere vajate e distinte da minuti tasselli.* Gummi vermiculatum, colore glauco (*lavorato a vermicelli con gomma a colore azzurro*) Pl. HN. XIII. 20.

VERMĬCŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* vermis; τερηδονίζομαι, σκωληκοῦμαι, *inverminire, verminare, far vermi* (*guasto che suol avvenire ai legni, agli alberi, alle piante, alle frutte*) Pl. HN. XVII. 37, n. 2.

VERMĬCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* vermiculor; σκωληκωειδής, *verminoso.* Poma vermiculosa. *Pall.* XII. 7 *circa med.*

VERMĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* vermis; σκωλήκιον, *vermicello.* Per imbres Vermiculos pariunt. *Lucr.* II. 898. = 2 Vermiculus *è anche lo stesso che* coccum; κόκκος, *cocco.* Isid. Orig. X. 28; Vulg. Exod. XXXV. 25. = 3 *È altresì un morbo de' cani, pel quale son menati alla rabbia.* Grat. Cyn. 386. = 4 *Opera lavorata a mosaico.* Inscr. mendosa ap. Mur. 312. 2, emendata ap. Fea Fast. Cons. p. 69.

VERMĬFLŬUS, a, um, *agg. da* vermis *e* fluo; *che formicola di vermi, verminoso.* Paul. Nol. Carm. XXII. 134.

VERMĬGĔRĀTUS, a, um, *agg. da* vermis *e* gero. *Sembra significare che soffre vermi.* Pelag. Vet. 19.

VERMĪNĂ, um, *sn. pl.* 3, *da* vermis (*o meglio da* verto); στρόφος, *dolori del corpo, accompagnati da un certo minuto moto, quasi fosse straziato da' vermi.* Fest.; Lucr. V. 995. = 2 *Trasl.* Vermina passionum (*gli stimoli di furiose passioni*) Arnob. I. 30.

VERMĪNANS, tis, *p. pr. di* vermino.

VERMĪNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vermino; σκωληκίασις, *verminazione; vizio ne' bestiami qualora vengono infestati da' vermi.* Pl. HN. XXIX. 49; XXX. 50. = 2 *Fig. Usasi generalm. per afflizione, tormento, vessazione.* Omnium istorum prima verminatio vexat etc. (*il primo di tutti questi tormenti agita ecc.*) Sen. Ep. 78.

VERMĪNO, as, āre, *n.* 1, *da* vermis; σκωληκιάω, *avere vermi, fare vermi.* Intra paucos dies verminant. *Sen. Q. nat.* II. 31 *extr.* = 2 *Fig. Esser tormentato, cruciato dai dolori di ventre*; στροφόομαι. Turgens verminatur, parturit (*gonfiandosi soffre i dolori di chi partorisce*) Pomp. ap. Non. I. 189 - Si tibi morosa prurigine verminat auris (*se l'orecchio ti pizzica, come se fosse roso da' vermi*) Mart. XIV. 23. = 3 *Pass.* verminor, § 2 - *P. pr.* verminans. *Arnob.* I. 30.

VERMĪNŌSUS, a, um, *agg. da* vermino; σκωληκώδης, *verminoso, che ha vermi.* Pl. HN. XVII. 47; XXVI. 87.

VERMIS, is, *sm.* 3 (*da* εἴρομαι, *perf. pass. di* ἔρπω, *serpere*); σκώληξ, *verme; specie d'insetto che si genera nel corpo e nello sterco degli animali.* Vivos exsistere vermes Stercore de tetro. *Lucr.* II. 870.

VERNĂ, æ, *sm. e f.* 1, *da* ver (*perchè la primavera è il tempo naturale dello sgravio*); οἰκότριψ, οἰκοτραφής, *servo nato in casa.* Pl. Mil. III. 1. 103; Cæl. ad Cic. Fam. VIII. 15; Don. Inscr. cl. 7, n. 169. = 2 *Il servo nativo di casa era in una condizione inferiore degli altri servi; onde* verna *propriamente differisce da* servus - Qui verna natus est, queritur. *Pl. Amph.* I. 1. 23 - Aut exsules Corinthiorum, aut ser-

vos vernasque Tuscorum. *Just.* XXXVI. 8 *ad fin.* = 3 Verna *era anche nome d'ingiuria.* Non. I. 206; Pl. Amph. IV. 2. 13. = 4 *Buffone; schiavo che s'istruiva ne' motti ingiuriosi ed arguti.* Verna es (*sei un buffone sfacciato*) Mart. I. 41. = 5 *Nel gen. fem.* Grut. Inscr. 654. 3; Don. Inscr. cl. 10, l. 97. = 6 *Come agg.* Vernæ apri (*cinghiali del paese*) Id. XIII. 13. = 7 *Congiungesi anche a' nomi di genere neutro.* Prob. in Cathol. p. 1448 et 1415 Putsch. = 8 *Uomo libero nato in Roma.* Mart. X. 76; Fest.; Don. Inscr. cl. 7, n. 169.

VERNĂCŬLUS, a, um, *agg. da* verna; οἰκογενής, ἐπιχώριος, αὐτόχθων, *domestico, nativo, proprio del paese.* Vocabula vernacula. *Varr. LL.* IV. 12 - Vernaculæ volucres. *Id. RR.* III. 5 - Vernacula multitudo (*moltitudine di plebe urbana, o di servi nati in casa, fatti liberi*) Tac. Ann. I. 31 a med. = 2 Vernaculi, ōrum, *in forza di sm. pl.* 2; *lo stesso che* vernæ - Vernaculorum dicta (*motti contumeliosi, arroganti*) Mart. X. 3. = 3 Vernaclus, a, um *per sinc.* Fabr. Inscr. p. 613, n. 109; Mur Inscr. 1540. 6.

VERNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verna; *appartenente a servo di casa.* V. **VERNILIS**. = 2 *Derivandolo da* ver *vale appartenente a primavera.* Manil. III. 258.

VERNĀLĬTER, *avv. da* verna; *da servo, secondo l'uso de' servi.* Hor. Sat. II. 6. 108 (*ove altri legg.* verniliter) = 2 *Con affettata urbanità, non ingenua, ma propria d'un servo.* Sen. Ben. II 11 a med. (*ove altri legg.* verniliter, *altri meglio* venaliter)

VERNANS, tis, *p. pr. di* verno. = 2 *Aggett. Germogliante in tempo di primavera.* Vernantes arbores (*alberi che mettono le fronde novelle*) Pl. HN. XXII. 46.

VERNĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verno; *appartenente a primavera; lo stesso che* vernalis. *Cassiod. Variar.* III. 53 (*ove per* vernatiles *altri legg.* venatiles)

VERNĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* verno; *il rifar la pelle de' serpi in primavera* (*e spesso anche in autunno*) Pl. HN. XXIX. 32. = 2 *Lo stesso cuojo del serpente, detto altramente* senecius; *spoglia del serpente*; λεβηρίς, σῦφαρ. Id. XXIX. 35.

VERNEMETUM, i, *sn.* 2; *Vernemeto, città della Bretagna.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche men rettam.* Verometum. *Ib.*

VERNĒMĒTES, is, *sn.* 3 (*voc. celt. che significa gran tempio*); *Vernemete, nome della Chiesa di S. Vincenzo di Bordeaux, oggi dedicata alla S. Croce.* Venant. Carm. I. 9. 5.

VERNĬCŌMUS, a, um, *agg. da* vernus *e* coma; *che fa frondi in primavera.* Vernicoma oliva. *Capell.* 6 *init.*

VERNĬFER, ra, rum, *agg. da* vernus *e* fero; *di primavera.* Capell. 1 init;

VERNĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *vernilagine, sorta d'erba.*

VERNĪLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verna; οἰκετικός, *servile.* Verniles artus (*le membra de' servi*) Quint. Decl. VII. 7 — blanditiæ (*lusingherie servili, adulatorie, indegne d'uomo libero*) Tac. Hist. II. 59 (*ove altri legg.* vernalis; *ma è meglio* vernilis) = 2 *Per metalessi. Ridicolo, faceto* (*perchè i servi erano ammaestrati a dir motti ridicoli, ingiuriosi*) Vernile dictum. *Id. ib.* III. 32 *in fin.*

VERNĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vernilis; *urbanità affettata, non ingenua, nè degna d'uomo libero.* Sen. Ep. 95. = 2 *Riferisceși alla petulanza ed alle pungenti arguzie de' servi nativi di casa, ammaestrati a dir satirici motti.* Quint. I. 11; Pl. HN. XXIV. 19, n. 17.

VERNĪLĬTER, *avv. da* verna; οἰκοτριβικῶς, *da schiavo, da buffone.* V. **VERNALITER**, §§ 1, 2.

VERNĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* vernum *o* verna); *Vernione, cognome rom.* Mur. Inscr. 2088. 10.

VERNĬRŎSĔUS, a, um, *agg. da* vernus *e* rosa; *che ha una bellezza da primavera.* Tert. de judicio Dom. V. 2.

VERNISĔRĂ auguria *sn. pl. da* vernus *e* sero; *gli augurj della mensa* (*o secondo altri augurj pei prodotti della primavera*) Paul. ex Fest.; Pl. HN. XXVII. 25 (*ove dice non conoscer bene il signif. di questa voce*)

VERNO, as, āre, *n.* 1, *da* ver; ἐαρίζω, ἀναβλαστάνω; *pullulare, germogliare in primavera.* Vernat humus. *Ov. Met.* VII. 284. = 2 *Dicesi anche de' serpenti, quando in primavera depongono la spoglia e si rivestono di nuovo.* Pl. HN. VIII. 41 = 3 *E degli uccelli, quando all'entrar di primavera cominciano a cantare; ed anche delle api che cominciano il lavoro del mele.* Indocilique loquax gutture vernat avis (*e il garrulo uccello comincia a cantare col naturale gorgheggio*) Ov. Trist. III. 12. 8. = 4 *Trasl.* Cum tibi vernarent dubia lanugine mala (*allorchè cominciava appena a spuntarti la prima calugine sulle guance*) Mart. II. 61 - Dum vernat sanguis (*mentre il sangue ha vigor giovanile*) Prop. IV. 5. 57. = 5 Vernat (*apporta primavera*) Pl. HN II. 51. = 6 *P. pr.* vernans. *Id.* XXII. 46; *Sen. Herc. OEt.* 380.

VERNODUBRUS *o* **VERNODUBRUM**, i, *sm. e n.* 2; *Vernodubro, fiume della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4.

VERNŬLĂ, æ, *sm. e f.* 1, *dim. di* verna, *schiavetto, piccolo schiavo.* Pl. HN. XXII. 20; Juven. X. 117; Salv. Gub. D. VII. 4. = 2 *Trasl. Indigeno.* Juven. V. 104. = 3 *Come agg.* Vernula avis (*uccello nato in casa*) Rutil. Itin. I. 112.

VERNUM, i, *sn.* 2, *da* ἔαρ, *primavera; lo stesso che* ver (*voce della cadente latinità*) Revolvuntur hiemes, æstates, et verna, et autumna *Tert. Resurr. carn.* 12 *ante med.*

VERNUS, a, um, *agg. da* ver; ἐαρινός, *di primavera, appartenente alla primavera.* Verni flores. *Hor. Od.* II. 19. 9 - Vernum æquinoctium. *Col.* IX. 14 - Nix verno sole soluta. *Ov. Trist.* III. 12. 27. = 2 Verno *assolut.*; *nella primavera.* Pl. HN. XIX. 30 et 13. = 3 Vernus, *Verno, cognome romano* Spaletti Inscr. (*Tavola ospit.*) p. 123.

VĒRO, *avv. affermativo, da* verus; μέντοι, *certamente, per certo, in verità.* Est vero fortunatus ille, cujus ex salute etc. *Cic. Marcell.* 1 *sub fin.* - Cupere vero (*desiderare vivamente*) Liv. XXVII. 19 ad fin. - Non hercle vero (*no davvero*) Ter. Heaut. IV. 5. 17. = 2 *Serve altresì all' ironia.* Egregiam vero laudem, et spolia ampla refertis! (*veramente che riportate una somma lode e superbi trionfi!*) V. Æn. IV. 93 - Multum vero hæc his jura profuerunt etc. (*affè che questi diritti sono loro stati ben utili!*) Cic. Verr. VII. 47. = 3 *Nelle risposte significa sì.* Fuisti sæpe credo in scholis philosophorum. — Vero, ac libenter quidem (*sì, e di buona voglia*) Cic. Tusc. II. 11 - Vero, inquam, Brute (*sì, io ti rispondo, o Bruto*) Id. Brut. 87 ad fin. = 4 *Talora dinota istanza ed urgenza.* Cape vero (*sì, ti dico, prendi*) Pl. Bacch. IV. 9. 136. = 5 *In luogo di* vere; *veramente.* Qui vero est, negat (*nega di esser quello che è veramente*) Id. Capt. III. 4. 35. = 6 *Ha forza sovente di congiunzione ripugnante, come* autem - Quærendum vero magis etiam atque etiam videtur (*e sempre più poi sembra da bramarsi*) Cic. Cæcin. 12 a med. - De republica vero minus vehemens orator, quam bellator (*nè di fatto per la republica fu meno eloquente oratore che guerriero*) Id. Brut. 77 a med. = 7 *Serve alle transizioni.* Neque vero id satis habuit, sed etc. *Nep. Epam.* 4 *a med.* - Nec vero tibi de versibus respondebo. *Cic. Phil.* II. 8 *ad fin.* = 8 Jam vero. V. **JAM**, § 7. = 9 Enimvero. *V. a suo luogo.*

VĒRO, as, āre, *n.* 1, *da* verus; ἀληθεύω, *dir il vero.* Enn. ap. Gell. XVII. 2 in fin.

VĔRO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* veru, *cioè giavellotto, spuntone.* Verones plumbei (*giavellotti di piombo usati da' gladiatori quando si battevano da giuoco*) Aurel. Vict. Cæs. 17.

VEROLĀMIUM *o* **VEROLĀMUM**, i, *sn.* 2; *Verolamio o Verolamo, città della Bretagna, di cui pur rimangono le rovine.* Anton. Itin.

VEROMANDI. *V. il vocab. seg.*, § 2.

VEROMANDŬI, ōrum, *sm. pl.* 2; Ῥωμάνδυες, *popoli della Gallia Belgica, nella Picardia, oggi le Vermandois.* Cæs. BG. II. 4 et 16; Pl. HN. IV. 17; Epit. Liv. 104. = 2 *Leggesi anche* Veromandi. *Anton. Itin.*

VĒRŌNĂ, æ, *sf.* 1; *Verona, città grande, fortificata e celebre della Venezia, sul fiume Adige, colonia de' Romani.* Ov. Amor. III. 15. 7; Mart. I. 8 et 62; X. 103; XIV. 195; Pl. HN. III. 23 et 35; Catull. (*più d' una volta*); Tac. Hist. II. 3; Claud. VI Cons. Honor. 201; Epigr. II. 17.

VĒRŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Verona; *veronese, che appartiene a Verona.* Veronensis ager. *Pl. HN.* IX. 38. = 2 Veronenses, ĭum, *sm. pl.* 3; *Veronesi, gli abitanti di Verona.* Tac. Hist. III. 8 et 9.

VĒRŌSUS, a, um, *agg. da* vero; *veritiere, verace.* Capell. IV. 96.

VERPĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἕρπω, *serpeggiare, perchè ha la somiglianza d'un verme,* τοῦ ἕρποντος); ψωλή, *membro virile* (*Mazzocchi il deriva dall' ebr.* herpa, *obbrobrio*) Mart. XI. 40; Auct. Priap. 35; Catull. XXVIII. 12.

VERPŬLUS, i, *sm.* 2 (*dim. di* verpus); *Verpulo, nome proprio di un fanciullo.* Inscr. (*Giorn. de' letterati di Pisa*) T. IV, p. 39.

VERPUS, i, *sm.* 2, *da* verpa; ψωλός, *verpo, colui che ha il membro virile colla ghianda scoperta per atti lascivi.* Catull. XLVII. 3. = 2 *Circonciso, Giudeo a cui manca il prepuzio.* Juven. XIV. 14; Mart. VII. 8; XI. 94.

VERRENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VERRENS, tis, *p. pr.. att. di* verro.

VERRES, is, *sm.* 3, *da* verro (*perchè si avvolge nel fango*); χοῖρος, *verro, porco non castrato* (*dopo castrato dicesi majale*) Verres anniculi (*i verri di un anno*) Varr. RR. II. 4 ad fin. = 2 *Trasl. Dicesi anche dell' uomo.* Pl. Mil. IV. 2. 67. = 3 *Fu cognome di C. Cornelio Verre, cittadino rom., pretore nella Sicilia, contra il quale Cicerone scrisse sette accuse che diconsi* Verrinæ. *Ascon. in argum. Divin. et action. primæ Verr.* = 4 Verri *per* Verris. *Cic. ap. Val. Prob. in Cathol. p.* 1473 *Putsch.* = 5 *Nel nom. sing.* Verris *per* Verres. *Varr. RR.* II. 4 *ante med.* (*secondo che leggon molti*)

VERRĔUS, a, um, *agg. da* Verres; *che appartiene a Verre, pretore della Sicilia.* Cic. Verr. V. 49. = 2 Verrea, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2; *festa instituita da Verre nella Sicilia.* Id. ib. IV. 20.

VERRI, *perf. di* verro.

VERRĬCŬLĀTUS. V. **VERUCULATUS.**

VERRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *da* verro; σαγήνη, γαγγάμη; *verricolo, specie di rete pescatoria.* Serv. ad V. Æn. I. 63; Val. Max. IV. 1 extr. n. 7.

VERRĪNUS, a, um, *agg. da* verres; χοίρειος, *di verro, che appartiene al verro.* Verrinum jecur. *Pl. HN.* XXVIII. 42 — fel. *Id. ib.* - Verrinus adeps (*grasso di porco*) Id. ib. 37. = 2 *Verrinæ sono appellate le orazioni di Cicerone contra Verre.* Prisc. VI. 7 et 17 etc. = 3 *Ambiguamente.* Jus verrinum (*brodo di porco*) Cic. Verr. III. 46 ad fin- (*alludendo alla giurisdizione di Verre*)

VERRĬUS FLACCUS, *sm.*; *Verrio Flacco* (*di nome Marco, secondo s. Gerolamo in* Chron. ad ann. MMXXIV ab Abraham), *celebre grammatico de' tempi di Augusto, che fra le molte altre cose scrisse* XX *libri sulla significazione delle parole, ridotti in compendio da Festo.*

VERRO, is, ĕre, *att.* 3 (*da* ἐρύω, *trarre, aggiuntovi il digamma eol.*); σύρω, *tirare, strascinare.* Fest. in V. Æn. I. 62; Ov. Met. XIII. 965 (*parlando de' lunghi capelli*) = 2 *Scopare, tergere, spazzare*; σαίρω. Ædes verrat. *Pl. Merc.* II. 3. 63 - Verre pavimentum. *Juven.* XIV. 60. = 3 *Trasl.* Delphines Æquora verrebant caudis (*fendevano colle code il mare*) V. Æn. VIII. 674. = 4 *Volgere.* Venti nubila cæli verrunt (*i venti sconvolgono le nubi del cielo*) Lucr. I. 278 - Remis vada livida verrunt (*co' remi solcano il torbido mare*) V. Æn. VI. 320 - Verrere mare *è modo poet. che significa navigare.* Ov. Amor. I. 9. 14; Stat. Th. VI. 309. = 5 Verrere æquor retibus (*pescare*) Sil. XIV. 262. = 6 Verrere *dicesi di ciò che per lungo tratto cuopre qualche cosa.* Undosi verrebant brachia crines. *Claud. Nupt. Honor. et Mar.* 145 (*parlando di Tritone*) = 7 *Togliere, portar via, rubare, spogliare.* Futurum, ut omnia verreret Verres (*sarebbe avvenuto, che Verre avrebbe involata ogni cosa*) Cic. ap. Quint. VI. 3 - Hinc et inde verris (*rubi da questa e da quella parte*) Mart. II. 37. = 8 *Il perf. fa* verri. *Charis.* III, *p.* 218 *Putsch.*; *Prisc.* X, *p.* 900 (*onde S. Gerolamo in* Helv. *n.* 20 *disse* verrererint; *e Licinio Macro* averrerunt; *e Publio* converri) = 9 *Leggesi anche* versi (*donde il part.* versus) *Serv. ad V. Æn.* I. 63. = 10 *P. pr. att.* verrens. *Ov. Met.* XIII. 492; *Liv.* III. 7 *extr. et* 26; *Catull.* LXIV. 7 - *P. fut. pass.* verrendus. *Ov. Amor.* I. 9. 14.

VERRŪCĂ, æ, *sf.* 1, *da* verro o verrunco (*perchè è cosa da doversi levare*); ἀκροχορδών, *porro, bozza della cute, che nasce sopratutto nelle mani, e per lo più senza dolore.* Verrucas tollere. *Pl. HN* xx. [illegible] — 2 *Trasl. Dicesi di tutte le bozze che veggonsi nelle pietre preziose.* Id. xxxvii. [illegible] — 3 *È di luogo eminente ed alpestre sopra un monte.* Cato in Orig. ap. Gell. iii. [illegible]; Non. ii. [illegible]; Quint viii. 3 circa med. — 4 *Dicesi de' vizj e difetti dell'animo, particolarm. se leggieri.* Hor Sat i. [illegible].

VERRŪCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* verruca (*perchè giova a tor via i porri*): [illegible], *verrucaria, sorta d'erba.* Pl. HN. xxii. [illegible] (*parlando dell'elioscopio*)

VERRUCĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Verrucini, popoli della Gallia Narbonese.* Pl. HN. iii 4.

VERRŪCŌSUS, a, um, *agg. da* verruca; ὀχθώδης, *bitorzoluto, che ha molti porri o bozze.* Verrucosus *fu soprannome di Quinto Fabio Massimo l'indugiatore.* Cic. Brut. 1[illegible] extr; Seren. Sammon [illegible]. — 2 *Leggesi anche* Verrucossus Βερρούκωσσος. Plutarch.) *Grut Fast. Capitolin. triumphal.* [illegible], *col.* 2. — 3 *Trasl. Dicesi di cosa dura, grossolana, incivile, rozza.* Pers. i [illegible] (*parlando d'una tragedia di Pacuvio*)

VERRŪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* verruca, *piccolo porro.* Cels. v. 28, n. [illegible], Col. vii. [illegible]. — 2 *Trasl. Piccola eminenza alpestre sopra un monte.* Arnob ii [illegible].

VERRŪGO, ĭnis, *sf.* 3; *Verrugine, città de' Volsci.* Liv. iv. 1. [illegible] et [illegible]; v. [illegible]; Val. Max. iii 2.

VERRUNCO, as, āre, *n.* 1, *da* verro; τρέπω, στρέφω, *volgere, rivolgere* (Fest, Non) Populo commutationem rerum portendit sol) fere perpropinquam: hæc bene verruncet populo (*rivolgasi questo in bene del popolo*) Accius ap. Cic. i 22 — 2 *Leggesi anche con una sola* r *all'antica maniera.* Fest.

VERRŪTĪUS, ĭi, *sm* 2, *da* Verres; *nome finto che significa lo stesso che* Verres. *Cic. Verr.* ii. [illegible].

VERSĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* verso; στρεπτός, *girevole, mutabile, mobile.* Sen Q. Nat. vi. 16 extr — 2 *Trasl. Incostante, trasmutevole.* Scito, omnem conditionem versabilem esse etc. *Id. Tranq.* 11 *a med.* - Quam versabilis fortunæ sit, documentum ipse sum (*io sono un argomento della grande incostanza della fortuna*) Curt v. 8 ad fin - Versabilis femina (*femina volubile*) Ammian. xvi. 8.

VERSĀBĬLĬTAS, ātis, *sf* 3, *da* versabilis; *incostanza, volubilità.* Sarisb. iii. 12.

VERSĀBUNDUS, a, um, *agg da* verso; *che volgesi in giro.* Lucr. vi. [illegible]; Vitr. ix. 7 circa med.

VERSANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VERSANS, tis, *p. pr. att. di* verso.

VERSĀTĬLIS, e, *agg com* 3, *da* verso; στρεπτός, *versatile, girevole: che può facilmente rivolgersi, girarsi, voltarsi.* Mundi magnum et versatile templum *Lucr.* v. 1435 - Tabulæ eburneæ versatiles. *Suet. Ner.* 31. — 2 *Trasl.* Versatile ingenium (*ingegno atto a tutte le cose*) Liv xxxix. [illegible] (*ove altri legg.* versabile)

VERSĀTĬO, ōnis *sf.* 3, *da* verso, [illegible], *rivolgimento, girazione, rotazione, rivoltamento, l'atto di volgere e girare.* Vitr. c. 1 [illegible] (*parlando di macchine per trarre*); Sen. Tranq [illegible] ad fin. Pl. HN viii [illegible] (*ove altri per* versatione *legg.* versione)

[illegible], a, um *pp. pass. di* verso. — 2 *Agg. agitato, [illegible]* Versato fuso (*col fuso [illegible]*) Ov Met iv [illegible] — 3 *Fig.* Terra [illegible] (*terra arata*) Id. Rem. am. [illegible] — 4 [illegible] Multum in imperiis [illegible] Nep Mil [illegible] [illegible] Tac Agr [illegible]

[illegible]

4 *Dipinto di varj colori.* Astur equo fidens et versicoloribus armis (*e nelle armi dipinte di varj colori, cioè di metalli diversi*) V. Æn. x. 181 - Versicolor vestis. *Liv.* vii. 10. — 5 *Colorato, tinto.* Dig. xxxii. 1. 7 a med.

VERSĬCŎLŌRĬUS, e

VERSĬCŎLORUS, a, um, *agg. da* versicolor; *di color cangiante, dipinto di colori diversi.* Paries versicolorus *Prud. adv. Symm.* i. 56. — 2 Versicoloria lana o vestis, *dicesi quella lana o veste che, tinta o colorata, ha perduto il color suo naturale.* Dig. xxxii. 1. 70.

VERSĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* versus; στιχίδιον, *breve riga.* Tribusne versiculis, his temporibus, Brutus ad me? (*ne' tempi che corrono, Bruto scrive a me tre brevi righe?*) Cic. ad Brut. i. 14. — 2 *Dicesi de' versi poetici; verso, versetto.* Versiculi natura magis facti (*versi non ben lavorati e poco scorrevoli, fatti più per natura che per arte, a cagion della difficoltà della materia*) Hor. Sat. i. 10. [illegible].

VERSĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* versifico; ἐποποιΐα, *il far versi, il versificare.* Col. xi. 1; Quint. ix. 4 a med.

VERSĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* versifico: ἐποποιός, *verseggiatore, che fa versi in qualsivoglia metro* (*e propriam. non significa poeta, perchè questi vi aggiunge l'estro e le belle imaginazioni e finzioni*) Quint. x. 1 a med.; Just. vi. 9

VERSĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* versifico.

VERSĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* versus *e* facio; ἐποποιέω, *far versi, verseggiare.* Quint. ix. 4 ad fin. — 2 *Att. Ridurre in versi.* Vel Sibyllæ fatiloquia versificet (*o ponga in versi gli oracoli della Sibilla*) Apul. de Deo Socr. ante med. — 3 *Pp. pass.* versificatus. *Lucil. ap. Non.* xiii. 2.

VERSĬFĬCUS, a, um, *agg. da* versifico; *appartenente a' versi.* Solin. 11.

VERSĬFORMIS, e, *agg. com.* 3, *da* versus *e* forma; *che cangia o volge la sua forma, la sua faccia.* Tert. Pall. 12.

VERSĬLIS, e, *agg com.* 3, *da* verto; περίακτος, *facile a volgersi.* Capell. 4 sub fin.; Serv. ad V. G. iii. 24.

VERSĬO. V. **VERSATIO.**

VERSĬPELLIS, e, *agg. com.* 3, *da* versus *e* pellis; ἀλλοπρόσαλλος, *che muta pelle o faccia.* Ita versipellem se facit, quando lubet (*così si travisa quando gli pare*) Pl. Amph. prol. 121 - Capillus versipellis (*capello grigio che s' imbianca*) Id. Pers. ii. 2. 48. — 2 Versipelles *denominavansi specialm. quelli che credeasi si trasmutassero in lupi.* Pl. HN. viii. 34; Petr. Fragm Tragur. 62 Burm. sub fin. — 3 *Trasl. Astuto, malizioso, scaltrito, che sa disimulare, che mostra bianco per nero.* Versipellem frugi convenit esse hominem, pectus cui sapit (*un uom che sappia il suo conto, o di vaglia, dee sapersi trasformare ad ogni modo*) Pl Bacch. iv. 4. 12 - Nihil fuit isto monstro versipellius (*da che il mondo è mondo non vi è stato un mostro più malizioso di costui*) Porc. Latro in Cat. 9 in fin. - Versipelle hortamen (*consiglio ingannevole*) Prud. Cath. ix. 91. — 4 *Comp.* versipellior, § 5.

VERSO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 3, *freq. di* verto; στρέφω, περιάγω, *voltare, rivoltare, girare.* Sisyphu' versat Saxum sudans nitendo. *Vet. Poeta ap. Cic. Tusc.* [illegible] - Versabat se in utramque partem etc. *Cic. Verr.* iv. 30 - Versari in turbinem (*rivoltarsi in giro*) Sen. Ira iii. 6 - Macros turdos dum versat in igne (*mentre arrostisce magri tordi*) Hor Sat i. [illegible]. 72 - Ligonibus versare glebas (*zappare la terra*) Id. Od. iii 6. [illegible]. — 2 *Menare, agitar qua e là.* Versare oves (*condur qua e là il gregge*) V Ecl x [illegible] - currum (*volteggiare il cocchio*) Id. Æn xii. [illegible] — 3 *Trasl. Cangiare, voltare, piegare* Versare suam naturam (*cangiarsi d'indole*) Cic Cæl [illegible] - Ad omnem malitiam et fraudem versare mentem (*attendere ad ogni malizia e frode*) Id. Cluent [illegible]. — 4 *Trattare, maneggiare.* Versare causam judiciis *Id Or.* [illegible] a med. - non ex fide pecuniam (*maneggiare il danaro con lealtà*) Svet. Galb. 9. — [illegible] *Esaminare, pesare, ponderare* Testes multum domi ante versandi etc (*si debbono i testimonj esaminar prima diligentemente in casa ecc.*) Quint. v [illegible] ante med. - Multas res simul in meo corde verso (*mi si aggirano pel capo tutt' insieme non pochi pensieri*) Pl. Trin. ii. 1. 1. — 6 *Pensare, meditare.* Dolos versare in pectore. *V. Æn.* iv. 563 - Versate diu quid ferre recusent, Quid valeant humeri (*per lunga pezza meditate che portar possano, e che no, le vostre spalle*) Hor. AP. 39. — 7 *Agitare.* Versare in omnes partes muliebrem animum (*non lasciò cosa che gli valesse ad agitar l'animo della donna*) Liv. i. 58. — 8 *Maltrattare, molestare, dare affanno, straziare, affliggere.* Sollicitudo nos in nostra purpura versat (*l'inquietudine ci dà molestia nella nostra porpora*) Sen. Ep. 90 a med. - Quid mirare, meam si versat femina vitam? (*qual meraviglia se una donna mi dà affanno?*) Prop. iii. 9. 1. - Versabo ego illum hodie, si vivo, probe (*oggi io lo abbindolerò assai bene, se mi basta la vita*) Plaut. Bacch. iv. 5. 6. — 9 *Cangiare, rivolgere, confondere.* Fors omnia versat (*tutto mette sottosopra il destino*) V. Ecl. ix. 6 - Verba versare cœpit (*cominciò a mutar parole*) Cic. Fin. ix. 20 - Versare domum (*far in casa alto e basso*) Ov. Amor. ii. 2. 29 - Versare dolos (*consumar l'inganno*) V. Æn. ii. 61. — 10 *P. pr. att.* versans. *Svet. Galb.* 9 - *Pp. pass.* versatus. *Ov. Met.* iv. 221 - *P. fut. pass.* versandus, § 5.

VERSOR, āris, ātus sum, āri, *pass.* 1, *da* verso; διατρίβω, διάγω, *trovarsi spesso, tratenersi, usare in qualche luogo, praticare, bazzicare, stare, essere.* Versari crebro hic cum viderent me domi. *Pl. Amph. prol.* 128 - Quo in fundo, propter insanas illas substructiones, facile mille hominum versabatur valentium (*per cagione di quelle stravaganti fabriche, vi capitava almeno un migliaio d'uomini robusti*) Cic. Mil. 20. — 2 *Vivere, dimorare, conversare.* Nec versari inter eos sine dedecore potero. *Cic. Att.* x. 8 - Apud præfectos regis versabatur (*intratenevasi presso i prefetti del re*) Nep. Con. 2 extr. — 3 *Stare, trovarsi, essere.* In clarissima luce versari. *Cic. Off.* ii 13 — in pace. *Id. Phil.* viii. 2 — in malis. *Ter. Andr.* iv. 1. 25. — 4 *Esercitare, fare.* In sordida arte versari (*esercitare mestieri vili e sordidi*) Cic. Off i. 42. — 5 *Attendere, applicare, affaticarsi a qualche cosa.* In hac (arte) ita versatur, ut excellat (*si esercita in quest'arte per forma, che vi spicca*) Cic. Fam. iv. 3 sub fin. — 6 *Portarsi, comportarsi, governarsi.* Quint. i proœm. — 7 *Pararsi dinanzi, presentarsi, farsi innanzi agli occhi od alla mente.* In oculis animoque versari. *Cic. Verr.* vii. 55 *sub fin.* - Mors et exsilium mihi ob oculos versabantur (*mi si paravano innanzi agli occhi la morte e l'esilio*) Id. Sext. 21. — 8 *Contemplare, considerare, essere occupato.* In veri investigatione versari. *Id. Off.* i. 6 - Versatur circa res omnes rhetorice (*la retorica abbraccia tutte le cose*) Quint. ii. 15 ante med — 9 *Esser attaccato, apprendersi.* In verborum errore versari. *Cic. Cæcin.* 18. — 10 *Riferiscesi all'arringare; trattare, fare.* Id. Off. i. 5 — 11 *Usarsi, adoperarsi, andar per le mani.* Nec versantur omnino scripta eorum inter manus hominum. *Dig.* i. 2. 2. — 12 *Pp. pass.* versatus. *Cic. Arch.* 9.

VERSŌRĬĂ o **VORSŌRĬĂ**, æ, *agg.-sost. f.* 1 (*sottint.* funis), *da* verto; *cordicella ond'è legato l'ultimo angolo della vela, colla quale si volge ove si vuol che prenda il vento. Onde trasl.* vorsoriam capere *significa cangiar parere, tornar indietro, abbandonar l'impresa.* Pl. Merc. v. 2. 34; Trin. iv. 3. 19.

VERSUM e **VORSUM**, *prep.; lo stesso che* versus - Cœpi sursum versum illas pauxillatim accedere (*presi a poco a poco ad accostarmi a quelle*) Pl. Epid. ii. 2. 6[illegible] - Ad se versum (*verso a sè, dalla propria parte*) Sall. Jug. 72. — 2 Utroque vorsum *lo stesso che* utroque versum (*verso l'uno e l'altro luogo*) Pl. Capt. ii. 3. 8.

VERSŪRĂ, æ, *sf* 1, *da* verto; στροφή, *conversione, voltamento, mutazione, cambiamento.* Varr. RR i [illegible] (*parlando delle frondi degli alberi*). LL. vi. [illegible] ad fin.; Arnob. v. 187. — 2 *Il luogo, in cui taluno giunto, torna indietro; ed in agricoltura quello ove il solco finisce e comincia l'altro, detto dal rivolgersi de' buoi* βουστροφή. Cum ventum erit ad versuram etc. (*giunto al termine del solco, ecc.*) Col. ii. [illegible] sub fin. — 3 *In architettura dicesi della piegatura interna o esterna degli angoli;* καμπή. Vitr. iii. 1

a med.; v. 16 sub fin.; ib. 12. = 4 *Usasi anche a dinotar danaro tanto a mutuo grazioso, quanto ad usura, per pagare i debiti; voltura, il voltare dei debiti.* Iniquissimo fenore versuram facere (*prendere il danaro ad usura grossa*) Cic. Att. XVI. 15 - Cum versuram facere publice necesse esset etc. (*essendo necessario far voltura a nome del publico ecc.*) Nep. Att. 2. = 5 *Trasl.* Ab Epicuro versura facienda est (*egli è necessario prendere una sentenza, un concetto da Epicuro*) Sen. Ep. 19 a med. = 6 *Prov.* Domi versuram fieri (*far un imprestito per se stesso*) Sen. Ben. v. 8. = 7 Versuram, *e meglio* versura solvere (*prender danaro ad usura per pagare un altro debito*) Cic. Att. v. 1 et 15; ib 16. = 8 *E fig.* Versuram solvis (*mutasti creditore*) præsens quod fuerat malum in diem abiit. *Ter. Phorm.* v. 2. 15.

VERSUS, *prep. che si congiunge con l' acc., da* verto; πρός, *verso. Per lo più si pospone al caso.* Brundusium versus *Cic. Fam.* XI. 27 - Deorsum versus ibit (*andrà verso giù*) Cato RR. 156. = 2 *Talora vi si aggiunge un' altra prep.* Ad Oceanum versus. *Cæs. BG.* VI. 32 - In Galliam versus movere. *Sall. Cat.* 59.

VERSUS (*e* vorsus *arcais.*), a, um, *pp. pass. di* verto. = 2 *Aggett. Voltato, rivoltato, volto.* Puppis versa (*poppa rovesciata*) Luc. III. 649 - Versæ glebæ (*terra arata*) Ov. Met. I. 425 - Versi in fugam hostes (*nemici sbaragliati*) Tac. Hist. II. 26. = 3 *Distrutto.* Versa ab imo regna. *Sen. Hippol.* 652. = 4 *Rivolto, che guarda in qualche parte.* Mare ad occidentem versum. *Liv.* XXXVI. 15 *a med.* = 5 *Cangiato, trasformato.* Ov. Met. X. 232; XIII. 905. = 6 *Cangiato in qualunque modo.* Versus civitatis status. *Tac. Ann.* I. 4 - Versus in pœnitentiam (*ripentito*) Just. XII. 6. = 7 *Col genit.* Versus animi (*mobile d'animo*) Tac. Hist. IV. 84. = 8 *Inclinato, propenso, che favoreggia.* Totus in Persea versus (*tutto favorevole per Perseo*) Liv. XI. 5 a med. = 9 In rem versum *dicesi da' giureconsulti tutto ciò che va ad accrescere la roba e gli averi di alcuno.* Cajus, Paul., Ulp. et alii. Dig. XV toto tit. 3, qui *de in rem verso* inscribitur. = 10 Versa, *e all'uso de' comici* vorsa oratio, *significa discorso fatto in versi; cui corrisponde* prorsa. *Apul. Flor. n.* 14. = 11 Versus, *da* verro, is; *strascinato, tratto a terra.* Pl. Ps. I. 2. 31; Sen. Fragm. ap. Diomed. I, p. 375 Putsch. = 12 *Spazzato, nettato, scopato.* Prop. III. 11. 42 (*ove altri legg. diversam.*)

VERSUS, us, *sm.* 4, *da* verto; στίχος, ἔπος, μέτρον, *verso, riga, quella linea che tirasi scrivendo; e specialm. il verso poetico* Non paginas tantum epistolæ, sed etiam versus, syllabasque numerabo (*ma novererò altresì le righe e le sillabe*) Pl. Ep. IV. 11 extr. - Multis millibus versuum (*in molte migliaja di versi e di righe*) Nep. Epam. 5 in fin. - In versum se mente ac voluntate conjicere (*porsi di proposito a far versi*) Cic. Or. III. 50 - Versus fundere ex tempore (*improvvisar versi*) Id. ib. - Versus facere. *Hor. Ep.* II. 52 — dicere. *V. Ecl.* v. 2. = 2 *Il canto.* Pl. HN. X. 43 (*parlando degli usignuoli*) = 3 *Epitafio, iscrizione sopra i sepolcri.* Grut. Inscr. 703. 2. = 4 *Il solco che si fa arando.* Alternisque versibus obliquum tenere aratrum. *Col.* II. 2 *ad fin.* - In arando versum peragi (*terminarsi il solco*) Pl. HN. XVII. 42, n. 2. = 5 *Una misura di territorio.* Versum dicunt centum pedes quoquo versum quadratum (*appellasi verso un quadrato di cento piedi per ogni lato*) Varr. RR. I. 10. = 6 *Ordine, serie, fila.* Senis foliorum versibus (*a sei fila di frondi*) Pl. HN. XV. 37 (*parlando d'una specie di mirto*) - In versum distulit ulmos (*schierò in ordine gli olmi*) V. G. IV. 144. = 7 *Specie di moto, ossia salto.* Pl. Stich. v. 7. 2. = 8 *Fu usato anche* versus, i. *Læv. ap. Prisc.* VI, *p.* 712 *Putsch.*; *Valerius et Lab. ib.*

VERSŪTĒ, *avv. da* versutus; πανούργως, *astutamente, maliziosamente, furbescamente.* Versute et subtiliter dicere (*arringare con iscaltri modi e sottigliezza*) Cic. Or. 7. = 2 *Sup.* versutissime. *Aug. Trin.* XV. 20.

VERSŪTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* versutus; πανουργία, *astuzia, malizia, furberia, sagacità.* Apul. Apol.; Juvenc. I. 371.

VERSŪTĬLŎQUUS, a, um, *agg. da* versutus *e* loquor; κερδαλεόφρων, *che parla con astuzia, sagacità e furberia.* Cic. Or. III. 38, et 49.

VERSŪTUS, a, um, *agg. da* versor (*perchè si volge, si piega in ogni parte*); πανοῦργος, *ingegnoso, sagace; chi è ben pratico e presto a cangiar pensiero, volgendosi in tutt' i punti.* Versutos eos appello, quorum celeriter mens versatur etc. *Cic. ND.* III. 10 - Versutissimum et patientissimum Lacedæmonium Lysandrum accepimus (*sappiamo che lo spartano Lisandro fu sagace e sofferente assai*) Id. Off. I. 30 ad fin. = 2 *Spesso in mala parte dinota furbo, mariuolo, malizioso;* ἐπίκλοπος. Versuti homines et callidi (*uomini furbi e scaltri*) Id. ib. II. 3 - Nec magis versutus, nec etc. (*nè più trincato e furbo, nè ecc.*) Pl. Asin. I. 1. 105. = 3 *Col genit.* Versutus ingenii (*scaltrito, astuto, ipocrita*) Pl. HN. VIII. 40. = 4 *Comp.* versutior. *Pl. Epid.* III. 2. 35 - *Sup.* versutissimus. *Vell.* II. 118, § 1.

VERTACOMACORI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vertacomacori, popoli della Gallia Narbonese, parte de' Vocunzj.* Pl. HN. III. 17.

VERTĂGUS, i, *sm.* 2, *e* **VERTRĀGA** *e* **VELTAGRA**, *sm.* 1 (*forse da* verto *ed* ago; *o quasi* fertraha, a feris trahendis; *ma è vocab. celt.*); *veltro, cane levriero; cane da caccia per le lepri di grandissima velocità.* Firm. Math. v. 8 ante med.; Mart. XIV. 200; Grat. Cyn. 203; Not. Tir. p. 176.

VERTĔBRÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* verto; σπόνδυλοι, περόναι, *vertebre, menature; le ossa della spina accozzate in grossi nodi, e nel lor mezzo concave per dar passaggio alla midolla spinale, mercè le quali può il corpo piegarsi e curvarsi.* Cels. VIII. 1 ante med. = 2 *Trasl. Per similitudine negl' insetti diconsi* vertebræ *quelle parti, che danno al loro corpo piegamento e flessibilità.* Pl. HN. XI. 1. = 3 *Nel num. sing.* vertebra, æ. *Cels. loc. cit.*; *Pl. HN.* XI. 106.

VERTĔBRĀTUS, a, um, *agg. da* vertebræ, ārum; σπονδυλοειδής, *fatto a modo, in forma di vertebre.* Pl. HN. XI. 67; XXXIV. 19, n. 14.

VERTĔBRŌTĔNUS, *avv. da* vertebræ, arum *e* tenus; *insino alle vertebre.* Cœl. Aurel. Acut. I. 11.

VERTENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

VERTENS, tis, *p. pr. att. di* verto. = 2 *Aggett.* Annus vertens, mensis vertens *significa il corso, o lo spazio d'un anno o d'un mese.* Cic. Quint. 12; Nep. Ages. 4; Pl. Pers. II. 76. = 3 Vertens annus *in altro signif. è lo stesso che* annus mundanus, *detto* magnus *da Platone, cioè lo spazio di molt' anni, compiuto il cui corso, le costellazioni e le stelle tornano nella prima posizione.* Cic. Somn. Scip. 7; Macr. Somn. Scip. II. 11.

VERTERIS, is, *sf.* 3; *Verteri, città della Bretagna.* Anton. Itin.

VERTEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* verto; *ciò che volgesi, ed anche ciò intorno a cui qualche cosa si volge.* Quint. VIII. 2 (*parlando del punto ove l' aqua ritorcesi in se stessa*) = 2 *Dicesi del vento che soffia in giro, chiamato pure* turbo *o* typhon. *Virg., Ov., Hor., Stat., etc.* (*ove per lo più leggesi* vortex) = 3 *I capelli che fanno una giravolta nel mezzo del cocuzzolo, ed il cocuzzolo stesso, cima del capo;* κορυφή. Cic. Rosc. Com. 7. = 4 *Per sineed. Il capo stesso.* Talos a vertice pulcher ad imos (*bello dal capo a' piedi*) Hor. Ep. II. 2. 4 - Sublimi feriam sidera vertice (*toccherò il cielo col capo*) Hor. Od. I. 1. 36 - Et toto vertice supra est (*e soprasta agli altri di tutto il capo*) V. Æn. XI. 783. = 5 *Trasl. L'eminenza, la sommità, la cima de' monti e di qualsivoglia altra cosa;* ἀκρώρεια. Ignes, qui ex Ætnæ vertice erumpunt (*il fuoco che sbocca dalla sommità dell'Etna*) Cic. Verr. VI. 48 - Inimicaque vertice ab alto Vela videt (*e vede da un luogo eminente la nemica flotta*) Val. Fl. I. 700 - Arcis in ipso vertice (*nella parte più eminente della cittadella*) Lucr. VI. 749 - Vertex theatri — domus (*il comignolo del teatro, della casa*) Mart. X. 19; VIII. 36 - Vertex terræ (*superficie della terra*) Id. XIII. 50. = 6 *Assolut. Dicesi del monte o del colle.* Sen. Herc. Fur. 80; Luc. II. 397; IX. 972. - *Quindi la frase* a vertice (*dall'alto*) V. G. I. 242; II. 310; Æn. I. 118; V. 443. = 7 Vertices *in cielo diconsi i cardini o poli, intorno a cui rivolgesi;* πόλοι. Hic vertex (Arcticus) nobis semper sublimis (*il polo artico sta sempre a noi sopracapo*) Id. G. I. 242. = 8 *Non altrimenti che* caput, *significa il primo in qualche ordine.* Vertices legum prudentum (*corifei de' leggisti*) Dig. XVII. 1. 13 ante med. - Cum principiorum verticibus (*coi caporioni, coi capi dell'esercito*) Amm. XV. 5 ante med. = 9 *Il colmo.* Vertices dolorum (*i più fieri dolori*) Cic. Tusc. II. 9.

VERTĬBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* verto; *vertebra, giuntura.* Lact. Opif. D. 5 circa med.

VERTĬCILLUS, i, *sm.* 2, *da* verto; στροφίγγιον, *fusajuolo; strumento che adattasi al fuso, acciocchè più facilmente si volti.* Pl. HN. XXXVII. 11; Apul. Herb.

VERTĬCORDĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* verto *e* cor; *Verticordia, cognome di Venere.* Val. Max. VIII. 15, n. 12; Ov. Fast. IV. 157; Jul. Obseq.

VERTĬCŌSUS *e* **VORTĬCŌSUS**, a, um, *agg. da* vertex *o* vortex; ἑλιγμώδης, *vorticoso, pieno di vortici.* Vorticosus amnis. *Liv.* XXI. 5 (*ove altri legg.* verticosus)

VERTĬCŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* verto; *giuntura, articoli.* Fest. = 2 *Le menature del dorso.* Lucil. ap. Non. III. 103. = 3 *Nelle machine sono quelle commessure di legno o di ferro, o d'altra materia, per cui tengonsi insieme e possono piegarsi e volgersi.* Vitr. X. 13. = 4 *Nel gen. masch.* Verticuli spinæ (*gli articoli della spina*) Solin. 4 (*parlando d' una belva di mare*) = 5 *Nel gen. neutro.* Intestinorum verticula (*il volgimento, il ripiegarsi degl' intestini*) Cœl. Aurel. Acut. III. 17. = 6 *Nel num. sing. e gen. masch.* Id. Tard. IV. 3 ante med.

VERTĬCŬLUM *e* **VERTĬCŬLUS**. *V. il vocab. preced.*, §§ 4, 5, 6.

VERTĪGĬNO, as, āre, *n.* 1, *da* vertigo; *girarsi.* Tert. Pall. 3 (*parlando del camaleonte*)

VERTĪGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* vertigino; σκοτωματικός, *che patisce vertigini.* Pl. HN. XXIII. 28.

VERTĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* verto; εἴλησις, περιστροφή, *girázione, giramento.* Assidua rapitur vertigine cælum. *Ov. Met.* II. 70 - Torti magica vertigine fili (*palei spinti dal magico giramento d'un filo*) Luc. VI. 460 - Vertigo rotarum (*il girar delle ruote*) Prud. Psych. 414. = 2 *Trasl.* Vertigine rerum Attoniti (*attoniti per sì grande mutazione di cose*) Luc. VIII. 16. = 3 *Sorta di morbo; vertigine, capogiro;* σκότωμα. - Vertigine laborare (*patir di vertigine*) Pl. HN. XXIII. 16 - Cum jam vertigine tectum Ambulat (*quando già la casa gira*) Juv. VI. 303 (*parlando degli ubriachi*) = 4 *Palla, sfera mobile.* Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) III. 86.

VERTĬLĀBUNDUS, a, um, *agg. da* verto; *che voltasi qua e là.* Varr. Fragm. ap. Non. IV. 329 (*ove altri per* vertilabundus *legg.* ventilabundus)

VERTĬLĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *vertilagine, quell'erba stessa che dicesi cardo selvatico,* carduus silvaticus. *Apul. Herb.* 109.

VERTĬPĔDĬUM, ĭi, *sn.* 2; *vertipedio, verbena, detta altram.* hierabotane. *Apul. Herb.* 3.

VERTO, is, ti, sum, tĕre, *att.* 3 (*metat. di* τρέπω, *cangiato il* π *in* v); τρέπω, στρέφω, *voltare, rivoltare, girare, volgere.* Vertite equum, Danai. *Prop.* IV. 1. 53 - Vertere terga (*darsi alla fuga*) Cæs. BG. III. 21; BC. III. 63; Liv. I. 14 - Vertere in fugam (*cacciar in fuga*) Id. XXX. 33 in fin. - Reliqui se verterunt, et loco cesserunt (*gli altri voltaronsi e cedettero il campo*) Cæs. BC. III. 51 - Vertitur interea cælum (*declina intanto il giorno*) V. Æn. II. 250. = 2 *Fig.* Animam nequeo vertere (*non posso respirare*) Pl. Merc. I. 2. 15. = 3 *Arare, coltivare la terra.* Terram vertere aratro. *Hor. Sat.* I. 28 — patrio bove agros (*coltivare i campi co' buoi patrj*) Prop. III. 5. 67. = 4 *Rovesciare, atterrare, abbattere, rovinare.* Vertit ad extremum omnia. *Cic. Off.* I. 24 *a med.* - Fluxas Phrygiæ res vertere fundo (*distruggere l'affievolita potenza de' Trojani*) V. Æn. X. 88. = 5 *Mutare, trasmutare, trasformare.* Terra in aquam se vertit. *Cic. ND.* III. 31 *sub fin.* - Nos divitem eum meminimus, atque iste pauperes nos; verterunt se memoriæ (*noi ora ricordiamo di lui quel ch' ei ricordava di noi*) Pl. Truc. II. 1. 10 - Quæ te, genitor, sententia vertit? (*perchè, o padre, hai mutato parere?*) V. Æn. I. 241 - In melius vertere (*trasmutare in meglio*) Tibull. III. 4. 95. = 6 *Traslatare, tradurre da una lingua in un'altra.* Vertere Platonem. *Cic. Fin.* I. 3 — multa de Græcis. *Liv.* XXV. 39 - Vertere barbare (*traslatare in latino*) Pl. Trin. prol.

19 = 7 *Si pone anche in luogo di* tribuo; *ascrivere, attribuire.* Vitio vertere (*imputare a difetto*) Cic. Fam. VII. 6 - Cum omnium **secundorum adversorumque causas in Deos verterent** (*attribuendo agli Dei le cagioni di tutte le prosperità ed avversità*) Liv. XXVIII. 11. = 8 *Appropriarsi, trarre.* Ex illa pecunia magnam partem ad se vertit. *Cic. Div. Verr.* 17 *in fin.* - Vertere litem in rem suam (*far suo pro d'una lite, cavarne utile*) Liv. III. 72 - Dii vertant bene quod agas (*gli Dei ti facciano tornar buono ciò che fai, li sian propizj*). Ter. Hec. I. 2 in fin. = 9 *Considerare, disputare, contrastare.* Vertebatur, utrum manerent etc. (*disputavasi se rimanessero ecc.*) Liv. XXXIX. 18 - Ubi ego video **rem verti in meo foro** (*veduto che l'affare si aggirava nella mia giurisdizione*) Pl. Most. V. 1. 20 = 10 *Essere, trovarsi.* In majore discrimine domi res vertebatur (*le cose in casa erano in pericolo maggiore*) Liv. VI. 56 - Vorti in mercatura (*occuparsi nella mercatura*) Pl. Most. III. 1. 109. = 11 *Assolut. sottint.* se - Detrimentum in bonum verteret (*il male si cangiasse in bene*) Cæs. BC. III 73 in fin. - Verterat pernicies in accusatorem (*la rovina era caduta sull'accusatore*) Tac. Ann. XI. 37 - Jam **verterat fortuna** (*già si era cangiata la fortuna*) Liv. V. 49. = 12 *Altre locuzioni.* Vertere solum (*andare a stare, o mettere casa altrove*) Cic. Dom. 30; Juven. XI. 49 - Et quo te cumque verteris (*e qualunque sia il partito che tu prenda*) Cic. Div. 72 - Redigam, ut, quo se vertat, nesciat (*il ridurrò a tale da non sapere a che appigliarsi*) Ter. Heaut. V. 1. 73 - Sed totum id vertitur in voluntate Philippi (*ma tutto sta nel voler di Filippo*) Liv. XXXVII. 7 - In dictatore verti spes civitatis (*la speranza della città esser tutta riposta nel dittatore*) Id. IV. 31 - Bene o male vertere (*riuscir bene o male*) Pl. Pers IV. 1. 5; Liv. I 8; V. Ecl. X. 5; Ter Adelph. II. 1. 7 (*ne' quai luoghi trovasi l'ellissi di se*) = 13 Vorto *per* verto *è un arcaismo, e de' comici e forse anche del linguaggio famigliare de' Latini*, § 10. = 14 *Trovasi* versi *perf. per* verti (*donde* versurus *e* versus) *Ov. Pont.* I. 9. 52 (*secondo che legg. alcuni; ma i più legg.* vertit *o* vergit *per* versit) = 15 *Pass.* vertor, §§ 1, 9, 10, 12 - *P. fut. att.* vertens. *V. Æn* VIII. 18 - *Pp. pass* versus. *Hor. Od* III. 29. 2 - *P fut. pass.* vertendus *Col.* III. 13 *circa med.*

VERTRĀGĂ V. **VERTAGUS.**

VERTUMNĀLĬĂ *o* **VORTUMNĀLĬĂ**, ōrum *o* ĭum, *sn. pl.* 2 *e* 3, *da* Vertumnus. *Vertumnali, feste che si facevano nel mese di ottobre in onore del Dio Vertunno.* Varr LL. V. 3 a med.

VERTUMNUS *o* **VORTUMNUS**, i, *sm* 2, *da* verto, *Vertunno. Dio presso i Romani che trasformavasi in tutt'i modi, come Proteo presso i Greci. Altri dicono che soprantendesse a' frutti; altri alle cose da contrattarsi* Varr LL. IV. 8, Ascon in Verr III [illegible]. = 2 *Il facevano altri presiedere al pensiero degli uomini, onde* iniquo Vertumno natus esse, *dicesi di quelli che non sanno moderare e regolare i loro pensieri* Acron. ad Hor Sat II 7 14. = 3 *Altri ne derivano l'etim. dall'aver rivolto il Tevere lungi dal foro di Roma, altri dall'aver volto il lago Curzio nel Tevere* Prop. Eleg IV 2, Ov. Fast. VI 409, Met. XIV [illegible] = 4 *Favoleggiasi che abbia amato perdutamente la ninfa Pomona* Id ib. = 5 *Leggesi anche* Vortumnus *Col* X. 08; Grut Inscr. [illegible] = 6 *Col nome di* vertumnus *è chiamata anche l'erba* heliotropium *Apul. Herb* 49. = 7 *Alcuni scrivono* Vertunnus, *da* verto *ed* annus

VERU, u, *sn.* 4 (*forse da* πείρω, *trafiggere, od* εἴρω, *connettere, unire insieme*); *o da* versor (*Varr LL* IV [illegible]), ὀβελός, *spiedo, schidione, strumento di ferro o di legno, in cui s'infilzano le carni per arrostire.* Pars in frusta secant, verubusque trementia figunt. *V. Æn* I 212 - Subjiciunt verubus prunas et viscera torrent (*pongono le brage sotto gli schidioni, ed arrostiscono i visceri*) Id. ib. V [illegible] = 2 *Per simil. dicesi dell'asta corta da lanciare o della picca* [illegible] Id ib. XVII [illegible], Tibull I [illegible]; Sil. [illegible] = 3 *Delle colonnette di ferro o di pietra ne' sepolcri, o negli altari degli Dei* Fabr Inscr p [illegible], n [illegible] = 4 *Della nota in forma di [illegible] che s'imprime in taluni passi [illegible] per indicare i luoghi dubbj ed ambigui* Hieron Ep [illegible] Aug [illegible] med = 5 *Nel pl. leggesi* verua

Scrib. Comp. 16 *sub fin.*; *Fest. in* Verula; *Prisc.* V, *p.* 672 (*il quale esclude il genit. pl.* verum) = 6 *La penultima nel dat. pl. ora leggesi per* i, *ed ora per* u; *ma è meglio per* u, *affine di torre l'anfibologia.* V. Voss. de Grammat. I. IV, c. 18. = 7 *Nel nom. sing. trovasi usato* verum. *Pl. Rud.* V. 1. 15 *et* 17.

VĔRŪCŬLĀTUS, a, um, *agg. da* veruculum; *armato di piccolo schidione.* Veruculatæ falces (*falci da lungo manico*; δορυδρέπανα) Col. II 21 (*dove altri malam. legg.* verriculatis, *ed altri* vericulatis *per* veruculatis)

VĔRŪCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* veru; ὀβελίσκος, *piccolo schidione; e specialm. piccolo schidione di ferro che serve a separare la schiuma de' metalli, quando si fondono.* Pl. HN. XXXIII. 35 (*ove per* veruculis *altri legg.* vericulis) = 2 *Asta piccola da lanciare.* Veg. Mil. II. 15 (*ove similm. per* veruculum *altri legg.* vericulum)

VĔRŪĪNĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* verutum. *Fulg. de Prisc. serm. n.* 33; *Pl. Bacch.* IV. 8. 46.

VĔRŪLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* veru. *Presso Ducange* Glossar. med. et inf. Latinit., *trovasi nel signif. di piccola chiocciola; presso noi vite da torchio.* = 2 *È altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1159. 5.

VERŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Veroli, città degli Ernici nell'Italia.* Flor. I. 11.

VERŬLĀNUS, a, um, *agg. da* Verulæ, ārum; *verulano, di Veroli, città d'Italia.* Liv. IX. 42 et 43. = 2 Verulani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Verulani, gli abitanti di Veroli.* Pl. HN. III. 9.

VĒRUM, *avv. da* verus; μάλιστα, ἀληθῶς, *sì, veramente, certo che sì; ed usasi nelle risposte affermative.* Men' quæris? — Verum (*appunto*) Ter Adelph. IV. 2. 4 - Facies? — Verum (*certo che sì*) Id. Heaut. V. 3. 11. = 2 *Più sovente è congiunz. avversativa; e significa ma, anzi;* ἀλλά, καίτοι, δέ. **Ea sunt omnia non a natura, verum a magistro.** *Cic. Mur.* 29. = 3 Verum enimvero *ha maggior forza del semplice* verum. - Verum enimvero (*ma nondimeno; o ma ad ogni modo*) lege id prohiberi, id demum contumeliosum est. *Liv.* IV. 4. = 4 Verum enim; *lo stesso che* verum. - Verum enim, quando bene promeruit, fiat (*ma pur tuttavia, poichè egli mi ha beneficato, si faccia*) Ter. Adelph. II. 1. 17. = 5 Verum vero; *lo stesso che* verum enim, *ma ha forza di maggior opposizione.* Cato ap. Gell. XIII. 17; Pl. Curc. *a.* III, *v.* 5.

VĒRUM, i, *sn.* 2. V. **VERU**, § 7.

VĒRUM, i, *sn.* 2. V. **VERUS**, § 2.

VĒRUMTĀMEN e **VĒRUNTĀMEN**, *avv. da* verus e tamen; οὐ μὴν δή, οὐ μὴν οὔτε, *ma, nondimeno.* Consilium capit primo stultum, veruntamen clemens. *Cic. Verr.* VII. 59 - Verumtamen æstuat intus (*tuttavia internamente arde*) Ov. Met. IX. 465. = 2 *Usasi per ripigliare il discorso dopo una parentesi, ed equivale adunque, io dico.* Cic. Att. I. 10.

VERŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Veruni, popoli della Gallia Belgica.* Pl. HN. IV. 17 (*secondo l'ediz. di Basilea* 1530; *ma Arduino legge diversam.*)

VĒRUS, a, um, *agg da* ve *particella intens.* e res (Perott.); ἀληθής, *vero, sincero.* Quæ dico, vera, an falsa audieris, jam sciri potest. *Cic. Verr.* VI. 66 - Vera, gravis, solida gloria. *Id Phil.* V 18 - Veris gaudebat Græcia natis (*la Grecia amava i suoi legitimi figliuoli*) Prop. II. 7. 55 - Vis dicam tibi veriora veris? (*vuoi che ti dica la verità netta e nuda?*) Mart. VI. 30 - Causa mihi videtur esse verissima (*la cagione mi pare più che vera*) Cic. Acad. IV. 4. = 2 Verum, i, *in forza di sn.* 2; *il vero, la verità* Verum invenire. *Cic. Acad.* IV. 20 - Si verum fateri volumus (*se vogliam dire la verità*) Cic ad Brut I. 15 ante med. - Non procul a vero est, quod etc. (*non è lontano dal vero, che ecc.*) Or. Trist. V. 6. 27 - Teneras aures mordaci radere vero (*offender le orecchie delicate col dir liberamente la verità*) Pers. I. 107 - Verum est (*è giusto, è dovere*) Cæs. BG. IV. 8; Cic. Dom. 8 extr, Mur. 35 a med.; Liv. II. 48; XXXV. 8; Hor. Ep I. 7. 98; V Æn. XII. 694 = 3 Verus *significa anche chi dice la verità; verace, veritiero, sincero.* Quo viro nihil firmius, nihil verius. *Pl. Ep.* 1V 22 - Viri gravissimi, eruditissimi, et super ista verissimi (*ed intorno a queste cose veracissimi*) Id Ep IX. 25 - Verissima suorum scientia consiliorum explicando rum (*il sapere assai per bene communicare i*

proprj consigli) Hirt. in Ep. præfixa l. VIII BG. ad fin. = 4 Verus, *Vero, cognome rom.* L. Aurelius Verus, L. Ælii Cesaris filius (*di lui si fa assai frequente menzione nelle monete, e nelle lapidi antiche*) = 5 *Comp.* verior, § 3 - *Sup.* verissimus. *Ib.*

VĔRŪTUM, i, *sn.* 2, *da* veru; σαύνιον, ὀβελός, *verretta, verrettone; sorta di freccia, o giavellotto corto da lanciare, che dicesi anche* veru. - Verula binum pedum. *Sall. Fragm. ap. Non.* XVIII. 16 - Verutum in balteo defigitur (*ed il verrettone piantasi in sulla cintola*) Cæs. BG. V. 43.

VĔRŪTUS, a, um, *agg. da* verutum; *che ha forma di verrettone.* Grat. Cyneg. 110 (*ove altri per* veruto *legg.* verutos) = 2 *Armato, di quella specie di dardo che è detta verrettone.* V. G. II. 168 (*ove altri legg. diversam.*)

VERVĂ, æ, *sf.* 1, *da* vervex; *testa di castrone, o di caprone; testa di pietra rappresentante la testa d'un castrone.* Fabr. Inscr. p 485, n. 260.

VERVACTUM, i, *sn.* 2, *da* ver *ed* actus (*interpostavi la lettera* v); νέατος, νεάτη, *maggese, territorio arato in primavera, e lasciato in riposo sino all'autunno seguente.* Pl. HN. XVIII. 49, n. 2; Varr. RR. I. 44; Cato RR. 27; Pall. IV. 2; Col. II. 10.

VERVĂGANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* vervago.

VERVĂGO, is, ēgi, actum, ăgĕre, *att.* 3, *da* ver *ed* ago (*interpostavi la lettera* v); *arare in primavera, coltivar la terra a maggese.* Col. XI. 2 sub init. (*ove leggesi il partic.* vervagendus)

VERVASSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vervassi, abitanti del borgo oggi detto Vervò, nel Trentino, Valle di Non.* Maff. Inscr. Mus. Ver. p. 91. 3.

VERVĒCĔUS e **VERVĒCĬUS**, a, um, *agg. da* vervex; *da castrone, fatto a somiglianza di castrone.* Arnob. V. 171 (*parlando di Giove Ammone*) = 2 Vervecius, *Verecio, è altresì cognome rom.* Mur. Inscr. 1043. 3.

VERVĒCĪNUS, a, um, *agg. da* vervex; *di castrone.* Vervecina pellis. *Lampr. Commod.* 9. = 2 Vervecina, æ, *in forza di sf.* 1; *carne di castrone.* Not. Tir. p. 175.

VERVEX, ēcis, *sm.* 3, *da* verpus (*perchè è castrato*); κριός ἐκτετμημένος, *castrone, castrato; il maschio tra le pecore, i cui testicoli sono stati o rivoltati, o tolti.* Varr. LL. IV. 19; Cic. Leg. II. 22; Pl. Capt. IV. 2. 40; Varr. ap. Non. II. 927. = 2 *Trasl. Dicesi d'un uomo stupido; babbeo, babbaccio, ciompo, bietolone.* Juven. X. 50; Sen. Const. Sap. 17; Pl. Merc. III. 3. 6.

VERVĪNUS, a, um, *agg. da* vervex; *appartenente a castrone; onde* vervina, æ, *assolut.; carne di porco.* Not. Tir. p. 175.

VĒSĀNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vesanus; μανία, παραφροσύνη, *pazzia, stoltezza, follia.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 26; Hor. Sat. II. 3. 174.

VĒSĀNĬENS, tis, *p. pr. dell'inus.* vesanio; *infuriato, infellonito.* Catull. XXV. 13 (*nel fig. parlando del mare sconvolto dal vento*)

VĒSĀNUS, a, um, *agg da* ve *priv.*, e sanus; παράφρων, *pazzo, furioso.* Hæc furiosa vis vesani tribuni plebis etc. *Cic. Dom.* 21 - Candida vesana verberat ora manu (*con le mani infuriate percuote il candido volto*) Prop. II. 7. 48. = 2 *Fig.* Vesanum mare (*mare in tempesta*) Mart. V. 543 - Vesana fames (*fame rabbiosa, eccessiva*) V. Æn. IX. 340 — flamma (*folle amore*) Catull. c. 7.

VESBĪUS. V. **VESVIUS.**

VESCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VESCENS, tis, *p. pr. di* vescor.

VESCĬĂ, æ, *sf.* 1; *Vescia, città distrutta nell'Ausonia, non lungi da Sessa.* Liv. VIII. 11.

VESCELĬĂ, æ, *sf.* 1; *Vescelia, città della Spagna.* Liv. XXXV. 22.

VESCELLĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vescellani, popoli dell'Italia inferiore, forse così denominati da una città chiamata Vescella. Pl. HN.* III. 11.

VESCĪNUS, a, um, *agg. da* Vescia; *appartenente alla città di Vescia.* Caseus vescinus (*cacio di Vescia, pregiato assai*) Mart. XIV. 31 - Vescinus ager. *Liv.* X. 21 - Vescinæ aquæ (*le aque del Garigliano*) Luc. II. 425. = 2 *Presso Plinio HN.* XI. 97, *Marziale e Lucano ne' luoghi citati altri malam. legg.* Vestinus *per* Vescinus)

VESCITANĬĂ, æ, *sf.* 1; *Vescitania, regione della Spagna Tarragonese al di qua del fiume Ibero.* Pl. HN. III. 11.

VESCOR, ĕris, esci, *dep.* 3 (*da* βόσκω, *pascere*); σιτοῦμαι, *cibarsi*, *pascersi*, *mangiare*. Numidæ plerumque lacte et ferina carne vescuntur. *Sall. Jug.* 91 *ad fin.* - Vescendi causa terra marique omnia exquirere (*per far agio al ventre cercavasi ogni cosa per terra e per mare*) Id. Cat. 13. = 2 *Con l'acc.* Acc. ap Non. IV. 478, Tac. Agr. 28; Phædr. I. 31; Tibull II 5 63. = 3 Vescendi causa *è anche frase de' giureconsulti*; *per alimenti*. Dig XXVIII. 8. 7; XXXVI. 11; XXXVII. 5. = 4 *Per catacresi significa godere*, *far uso* Paratissimis vesci voluptatibus (*godere de' piaceri più acconci*) Cic. Fin. II. 20 a med. - Si vescitur aura Ætheria (*se gode ancor l'aure del cielo, cioè se vive, se respira*) V. Æn. I. 551 - Inter se vesci (*convivere*) Lucr. V. 73. = 5 *Goder con gli occhi*, *vedere*. Acc. ap. Non. loc. cit. (*secondo la lez. di Lipsio e Turnebo*) = 6 Vesco, *in posiz. att.* Tert. Jejun. 5 ex Num. XI. 11; Isid. Orig. XX. 2. = 7 *P. pr.* vescens. *Pl. HN.* IX. 8 - *P. fut. pass.* vescendas. *Cic. ND.* II. 61.

VESCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vescus: λεπτός, ἰσχνός, μονόγραμμος, *sottile*, *debole*, *macilente*. Fest.

VESCUS, a, um, *agg. da* ve *dim. ed* esca; *che soffre tedio nel mangiare*, *minuto*, *gracile*. Corpore vesco (*di corpo gracile*) Pl. HN. VII. 19 - Fastidiosus ac vescus (*fastidioso e tristanzuolo*) Lucil ap. Non. II. 201 - Farra vesca (*farri magri, che malamente crebbero*) Ov. Fast. V. 415. = 2 *Significa anche edace*, *da* vescor. Vesco sale saxa peresa. *Lucr.* I. 327 (*scogli corrosi dall'edace mare*) = 3 *Buono a mangiare*. Vescumque papaver (*ed il papavero buono a mangiare*) Virg. G. IV. 134.

VESENTĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vesentini*, *popoli dell'Etruria*, *la cui capitale era* Vesentium *o* Visentium, *ora Bisentio*. Pl. HN. III. 5. = 2 Visentini *furono detti gli abitanti di quella città*. Vet. Cap. ib. repert. *Bayl. Auct.*

VESERIS, is, *sm.* 3; *Veseri*, *fiume della Campania*. Cic. Off. III. 31 extr.; Fin. I. 7; Liv. VIII. extr.; Val. Max. VII. 4; Aurel. Vict. vir. illustr. 26 et 28. = 2 *Luogo nella Campania sotto il monte Vesuvio*. Liv., Cic., et Val. Max. loc. cit. (*secondo che intendono alcuni*)

VĔSĒVUS, i, *sm.* 2; *vocab. poet.*; *lo stesso che* Vesuvius. - Vesevi Hesperiæ letalis apex. *Val. Fl.* IV. 507. = 2 *Come aggett.* Capua, et vicina Vesevo Ora jugo (*e le spiagge vicine alla sommità del Vesuvio*) Virg. G. II. 204. = 3 *Leggesi anche in prosa*. Svet. Tit. 8, et Vit. Plinii.

VESI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vesi*, *Visogoti*. Sidon Carm. VII. 399. = 2 *Leggesi anche* Vesus *nel sing.* Id. ib. V. 476; VII. 431.

VĒSĪCĂ, æ, *sf.* 1 (*forse è vocab. ibr. da* ve *dim. e* σίκυς, *cocomero*, *per cagione della forma*); κύστις, κύστη, *vessica*, *vescica*, *ricettacolo dell'orina nel corpo dell'animale*; *borsetta in cui si raccoglie l'orina, al disotto del ventre*. Morbi vesicæ. *Cic. Fin.* II. 30 - Vesicam exonerare (*orinare, scaricar la vescica*) Apul. Met. 1 - Vesicæ difficultates (*ritenzione di orina*) Pl. HN. XXX. 21. = 2 *Per le parti vergognose delle donne*. Juven. I. 38; V. 61. = 3 *Parte posteriore del corpo*; *culo*. Pl. Cas. II. 8. 21. = 4 *Per la pelle della vescica sottile e trasparente*. Mart. XIV. 62. = 5 *Borsa fatta di vescica*. Varr. RR. III. 17. = 6 *Tumore in forma di vescica*. In vesicas intumescere (*gonfiarsi a foggia di vescica*) Pl. HN. XX. 23. = 7 *Trasl. Ampollosità*. A nostris procul est omnis vesica libellis. *Mart.* IV. 49 = 8 Vesica queritur *prov. che corrisponde al nostro*: *Scompisciarsi dalle risa*. Tert. Apol. 48.

VĒSĪCĀRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vesica; ἁλικάκαβος, *vessicaria*, *erba atta a guarire i mali della vescica*. Pl. HN. XXI. 105 (*parlando dell'erba detta* strychnus)

VĒSĪCĀRĬUS, a, um, *agg. da* vesica; *appartenente alla vescica*. Marcell. Emp. 26 sub init.

VĒSĪCO, as, āre, *n.* 1, *da* vesica; *crescere nella vescica*. Theod. Prisc. I. 28.

VĒSĪCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vesica; κυστίδιον, *vescichetta*, *piccola vescica*. Lucr. VI. 129. = 2 *In alcune erbe si chiamano* vesiculæ *le piccole borse nelle quali si racchiude il seme*. Cic. Div. II. 14.

VĒSĪCŬLŌSUS, a, um, *agg. da* vesicula; *pieno di vescichette*, *di piccole bolle*, *di tumori*. Cœl. Aurel. Acut. III. 17.

VESIDĬĂ, æ, *sm.* 1; *Vesidia*, *fiume dell'Etruria fra Luni e Pisa*, *che mette foce nel mar Tirreno*. Tab. Peut.

VESIONICĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vesionicati*, *popoli dell'Umbria* Pl. HN. III. 14.

VESONNA, æ, *sf.* 1; Οὐέσοννα (Ptol.), *Vesonna*, *città dell'Aquitania*. Tab. Peut. = 2 *Trovasi anche* Vesunna. *Anton. Itin.*; *Grut. Inscr* 105. 1 (*oggi è detta Perigueux*) = 2 Vesunnĭci, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vesunnici*, *gli abitanti di detta città*. Sidon. Ep. VIII. 11 init.

VESONTĬO, ōnis, *sf.* 3; Οὐεσοντίων (Ptol.), Οὐεσόντιον (Dion); *Vesonzio*, *oggi Besanzone*, *città della Gallia Belgica*. Cæs. BG. I. 38 et 39. = 2 *Leggesi anche* Visontio. *Anton Itin.*; *Auson. Grat. Act. ad Gratian.* 13. = 3 *E* Bisontii. *Amm.* XV. 11 (*al* 27)

VESPĂ, æ, *sf.* 1 (*da* σφήξ, *che tiene il medesimo signif.*); ἀνθρήνη, *vespa*, *insetto volatile armato di pungiglione*, *simile all'ape*. Varr. RR. III. 16; Phædr. III. 13; Pl. HN. XI. 24; XX. 51. = 2 Vespæ *e* vespillones *diconsi quelli che esercitano l'uffizio di sepelire i cadaveri perchè trasportano di sera* (vespertino tempore) *quelli che per la loro miseria non possono essere trasportati con funebre pompa*. Paul. ex Fest. = 2 Vespa, æ, *sm.* 1; *Vespa*, *cognome rom.* Cic. Or. II. 62.

VESPASĬĂ, æ, *sf* 1; *Vespasia*, *nome proprio di donne romane*, *come* Vespasia Polla, *Vespasia Polla*, *madre di Vespasiano imperatore*. Svet. Vesp. 1.

VESPASIĀNUS, i, *sm.* 2; Οὐεσπασιανὸς, Βεσπασιανὸς, *Vespasiano*, *cognome di Tito Flavio imperatore rom.* Svet. in Vita Vespasiani; Sid. Carm. V. 327.

VESPASĬUS, ĭi, *sm.* 2; *nome rom.* *Vespasio Pollione tribuno militare*, *padre di Vespasia*, *madre di Vespasiano*. Svet. Vesp. 1.

VESPER, ĕris, *e* **VESPĔRUS**, i, *sm.* 3 *e* 2; Ἕσπερος, *Vespero*, *Espero*, *una delle stelle erranti*, *la stessa che Venere*. Vespero surgente. *Hor. Od.* II. 9. 10 - Accendit lumina Vesper (*Espero accende le faci notturne*) V. G. I. 251. = 2 *Sera*, *tempo vespertino*. Primo vespere (*in sul far della sera*) Cæs. BC. II. 43 - Perpotavit usque ad vesperum (*stravizzò fino a sera fatta*) Cic. Phil. II. 31. = 3 Nescis, quid vesper serus vehat: *locuz. prov. che significa che non sappiamo al mattino quel che alla sera può avvenire*, *sicchè non dobbiamo rassicurarci della prosperità presente*, *e di niuna cosa*, *prima di vederne la fine*. Gell. XIII. 11; Macr. Sat. I. 7 - *A ciò volle alludere anche Virgilio* G. I. 461, *e Livio* XLV. 8 ad fin. - De vesperi suo vivere; *altro proverbio*, *che suona*: *vivere a proprio modo*, *esser padrone di sè*. Pl. Mil. IV. 2. 5. = 4 *Dicesi anche della cena*, *appellata altresì* vesperna. *Id. Most* I. 1. 63. = 5 *Parte del cielo dove tramonta il sole*; *occidente*. Ov. Trist. I. 2. 27. = 6 *Usasi anche per significare coloro che abitano la parte occidentale*. Necnon totus adest vesper etc. (*son qui anche gli abitatori occidentali*) Sil. III. 325. = 7 Vesper, *Vespero*, *fu altresì cognome rom.* Reines. Inscr. cl. 11, n. 34. = 8 *Delle due desinenze che ha l'abl. in* e *ed* i, *la più usata è quella in* i, *quando dinota il tramontar del sole*. Cic. Att. III. 47; Ter. Heaut. I. 1. 15.

VESPĔRĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἑσπέρα, *che tien lo stesso signif.*); *sera*, *l'ultima parte del giorno*. Ex urbe profectus veni ad vesperam. *Cic. Fin.* III. 2 *a med.* - Ad vesperam consequentur (*lo raggiungeranno innanzi sera*) Cic. Cat. II. 4 (*ove altri legg.* vesperum) - Prima vespera (*in sul primo far della sera*) Cæs. BC. I. 20; Just. XVIII. 4 ad fin. = 2 *Assolut.* Vespera; *la sera*. Vespera fatigatus, luce dormitans. *Aurel. Cæsar. ap. Charis.* II, *p* 198.

VESPĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vesper; *vespertino*, *occidentale*. Solin. 9.

VESPĔRASCENS, tis, *p. pr. di* vesperascit - Vesperascente cælo (*sul farsi sera*) Nep. Pel. 2 ad fin. - Vesperascente jam die. *Tac. Ann* XVI. 44.

VESPĔRASCIT, ēbat, *n. impers.* 3, *da* vesperat; ἑσπεράζει, *farsi sera*, *essere al tramontar del sole*. Ter. Heaut. II. 3. 7 = 2 *P. pr.* vesperascens. *V. il vocab. preced.*

VESPĔRAT, ābat, *n. impers.* 1, *da* vesperus; ἑσπεράζει, *farsi sera*. Gell. XVII. 8.

VESPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* vespero; *giunto a sera*. Solin. 11 ante med.

VESPĔRE *e*

VESPĔRI. V. VESPER, § 8.

VESPERNĂ, æ, *sf.* 1, *da* vesper; *pasto della sera*, *desinare* (*dicevasi dagli antichi quella che poi fu chiamata* cœna) *Fest. in* Scensas *et in* Cœna (*forse è contratto da* vespertina cœna)

VESPERTĪLĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* vesper (*perchè di sera si lancia a volo*); νυκτερίς, *pipistrello*, *nottola*; *animale volatile*, *d'una specie media tra l'uccello e il topo* (*ma propriam. non si annovera tra' volatili*) Varr. ap. Non. I. 228; Macr Sat. VII. 16; Pl. HN. X 81; XI. 62; Auct. Carm. de Philom. = 2 *Trasl.* Vespertiliones *diconsi quelli che non escono di casa se non di notte*, *come fanno i debitori per non iscontrarsi coi creditori* Dig XXI. 2. 3 (*ove per* vespertiliones *altri legg.* vespillones; *altri* versipelles *ed altri meglio* vispelliones)

VESPERTĪNUS, a, um, *agg da* vesper; ἑσπερινός, *di sera*, *appartenente alla sera*, *e che si fa di sera*. Vespertina senatusconsulta. *Cic. Phil.* III. 10 - Vespertina acies (*la vista di coloro che poco vedono di sera*) Pl. HN. VIII. 76. = 2 *Chi fa qualche cosa di sera* Nec vespertinus circumgemit ursus ovile (*nè l'orso freme la sera intorno all'ovile*) Hor. Epod. XVI. 51 - Vespertinus hospes. *Id. Sat.* II. 4. 17.

VESPĔRŪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* vesper; Ἕσπερος, *Vespero*, *Espero*, *Lucifero*, *Venere* (*secondo Quintiliano* I. 7 *sembra che anticam. si fosse scritto* vesperu *per* vesperi, *quindi* vesperug *e poscia* vesperugo). *Propriam. così chiamasi la stella di Venere che appare nel cielo dopo il tramontar del sole*, *la quale spuntando prima del giorno dicesi* Lucifer. *Vitr.* IX. 4 *ante med.*; *Pl. Amph.* I. 1. 119. = 3 *Prendesi anche per* vespertilio; *pipistrello*. Tert. Anim. 32.

VESPĔRUS. V. VESPER.

VESPĬCES, *sm. pl.* 3; *boscaglie folte*. Paul. ap. Fest.

VESPILLO, ōnis, *sm.* 3, *da* vesper (V. VESPA, § 2); νεκροθάπτης, *beccamorti*, *becchino*, *chi porta al sepolcro i cadaveri de' poveri*. Cadaver ejus populari sandapila per vespillones exportatum (*il cadavere di lui era trasportato da beccamorti in una bara commune*) Svet. Dom. 17 ad fin. = 2 *Con tal nome fu per ischerzo chiamato Lucrezio edile* (*e* vespillones *furono pur detti i suoi*) *per aver gittato di propria mano nel Tevere Cajo Gracco ucciso nel tumulto*, *privandolo di sepoltura*. Aurel. Vict. Vir. illustr. 64.

VESTĂ, æ, *sf.* 1 (*da* ἑστία, *focolare*); Ἑστία, *Vesta*, *secondo le favole*, *figliuola di Demogorgone*, *moglie di Cielo*, *madre di Saturno*, *che con altri nomi vien chiamata Opi*, *Terra*, *Cibele*, *Berecinzia*, *Rea*, *Grande Madre degli Dei*, *madre Idea*, *Madre Frigia*. Cic. ND. II. 27; Ov. Fast. VI. 299 = 2 *Questa Dea soprantendeva al fuoco*, *simbolo dell'eternità*. Vestamque potentem Æternumque adytis effert penetralibus ignem. *V. Æn.* II. 297. = 3 *Per meton. si pone pel fuoco*. Id. G. IV. 384.

VESTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* Vesta; *vestale*, *di Vesta*, *appartenente alla Dea Vesta*. Vestalia sacra (*i sacrificj di Vesta*) Ov. Fast. VI. 395 - Vestalis ara. *Luc.* I. 549 - Vestales oculi (*gli occhi delle vergini vestali*) Ov. Trist. II. 311. = 2 Vestalis virgo *e* vestalis *assolut.*; *vergine vestale*; *vergine consecrata a Vesta*, *custode del fuoco perpetuo presso i Trojani*, *gli Albani ed i Romani*. Cic. Leg. II. 8. = 3 *Le vergini vestali nel tempio di Vesta prima sotto Numa furono quattro*; *di poi sotto Tarquinio Prisco se ne aggiunsero altre due*. Fest. in *Sex.* = 4 *Quella*, *per cui negligenza si fosse spento il fuoco*, *era percossa colla sferza fino a che fosse morta*; *quella*, *che avesse violata la verginità*, *era sepolta viva*. Epit. Liv. 63; Val. Max. I. 1, n. 6 et 7; Liv. VIII. 15; XXII. 57; Pl. Ep. IV. 11. = 5 Vestalia, um, *in forza di sn. pl.* 3; *giorni ne' quali le vestali debbono sacrificare a Vesta*. Varr. LL. V. 3 ante med. = 6 *Secondo Carisio* I, p. 119 Putsch. *l'abl. sing. debbe uscire in* e; *ma termina anche in* i. *Gell.* I. 12.

VESTER, tra, trum, *pron. possess. da* vos; ὑμέτερος, *vostro*, *che appartiene a voi*. Majores vestri sæpe bella gesserunt *Cic. Manil.* 5. = 2 *Leggesi anche* voster, *specialm. presso i comici*. Ibi voster cœnat (*ivi cena il vostro pa-*

drone) Pl. Stich. v. 2. 15 = 3 *Nel genit. pl. fa* vestrorum *perchè* vestrum *è genit. del pron.* vos; *ma trovasi anche* vestrorum *per* vestrum. *Pl. Most.* I. 3. 123; *Pacuv. ap. Non.* II. 122; *Ter. Heaut.* II. 3. 5.

VESTĪĀRĬUS, a, um, *agg. da* vestio; ἱματικός, *da vesti, appartenenti alle vesti.* Area vestiaria. *Cato RR* 11. = 2 Vestiarius negotiator e vestiarius *assolut.; chi fa o vende vesti.* Dig. XXXVIII. 1. 45; Mur. Inscr. 952. 6; 950. 7; 981. 9. = 3 Vestiarium, ĭi, *in forza di sn.* 2; *vestiario.* Sen. Ben. III. 21. Col. I. 8 ad fin. = 4 *Luogo in cui si conservano le vestimenta o cassa delle vesti.* Pl. HN. XV. 8.

VESTĪBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* vestis (*perchè è quasi veste dell'ingresso*); προδόμος, πρόθυρον, προπύλαιον, *vestibolo, ingresso, luogo avanti la porta delle case, posto tra le case stesse e la strada.* In primo aditu vestibuloque templi. *Cic. Verr.* IV. 60. = 2 *Dicesi anche dell'adito di altri luoghi.* Vestibulum ante ipsum, primisque in faucibus Orci. *V. Æn.* VI. 273. = 3 In vestibulo Siciliæ (*in sull'entrar della Sicilia*) Cic. Verr. VII. 6.

VESTĬCEPS, ĭpis, *agg. com.* 3, *da* vestis *e* capio; γενειῶν, *che giunse alla pubertà, cioè che ha un'età maggiore di anni quattordici, perchè comincia a vestirsi di lanugine; cui s'oppone* investis, *cioè impubere.* Gell. V. 19; Tert. Anim. 56. = 2 *Per meton. Corrotto.* Apul. Apol.

VESTĬCONTŬBERNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vestis *e* contubernium; *il giacimento di coloro, che son coricati sotto la medesima coperta.* Petr. Sat. 11.

VESTĬCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vestis; ἱματίδιον, *vesticciuola, piccola veste.* Dig. XXXIII. 7. 8 sub fin. (*ove Aloandro legge* vestipicam *per* vesticulam); *Pelag. Vet.* VII *ante med.*

VESTĬFEX, ĭcis, *sm.* 3; *lo stesso che* vestificus; *chi fa vesti.* Inscr. (*Effemer. letter. Rom.*) T. II, p. 91.

VESTĬFĬCĂ, æ, *agg.-sost.* 1, *da* vestificus; *donna che lavora vesti.* Reines. Inscr. cl. 9, n. 70; Grut. Inscr. 578. 6.

VESTĬFĬCĪNĂ, æ, *sf.* 1, *da* vestificus; *fattura di vesti, o l'arte del far le vesti.* Tert. Pall. 3 sub fin.

VESTĬFĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vestificus; ἱματοποιία; *lo stesso che* vestificina. *Gloss. lat.-gr.*

VESTĬFĬCUS, i, *sm.* 2, *da* vestis *e* facio; *artefice di vesti.* Grut. Inscr. 578. 7.

VESTĬFLŬUS, a, um, *agg. da* vestis *e* fluo: *chi fa uso di vesti ondeggianti e larghe.* Petr. Sat. 1[illegible] (*ove per* vestifluus *altri legg.* malam. septifluus); *Auson. Technopægn. de histor.* 25.

VESTĪGANS, tis, *p. pr. att. di* vestigo.

VESTĪGĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vestigo; ἴχνευσις, *ricerca; lo stesso che* investigatio, inquisitio. - Quæ omnes artes in veri vestigatione versantur. *Cic. Off.* I. 6 (*ove altri legg. meglio* investigatione) - Psyche dies noctesque mariti vestigationibus inquieta (*inquieta nel ricercare qual fosse lo sposo*) Apul. Met. 6 init.

VESTĪGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vestigium; ἰχνευτής, *investigatore, cacciatore, che ricerca e caccia.* Vestigator a vestigiis ferarum, quas indagatur. *Varr. LL.* IV. 18. = 2 *Spia, delatore.* Sen. Ben. III. 26 a med.

VESTĪGĬUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* vestis, *perchè l'orma è quasi veste del piede; o perchè anticam. da tutti portandosi le vesti lunghe, non da' piedi ... ma dalle vesti ancora lasciavasi il segno di chi camminava*); ἴχνος, στίβος, *vestigio, pedata, impressione del piede, segno che si lascia dal piede.* Currentium pes, etiamsi non [illegible], tamen vestigium facit. *Quint.* IX. 4 circa med. - His [illegible] domos vestigia [illegible] Apollo (*fece andare Apollo*). Stat. Th. III. [illegible] - Vestigium facere [illegible] (*mettere piede*) Cic. Rabir. Post. [illegible] - Stare in vestigio [illegible] (*... col piede, non ... d'orma*) [illegible] Her. III. [illegible] - Vestigia [illegible] da alcuno [illegible] [illegible]

(*parlando del cavallo di Polite*) = 3 *Prendesi per gli stessi piedi.* Candida vestigia (*i bianchi piedi*) Catull. LXIV. 162. = 4 *Per la terra ov'è stampata l'orma del piede.* Pl. HN. VIII. 5. = 5 *L'odore della pedata sentito da' cani.* Id. ib. 50. = 6 *Il ferro del cavallo.* Vestigium equi excussum ungula. *Id.* XXVIII. 31. = 7 *Per sineed. Qualunque impressione del corpo o d'una parte di esso.* Vestigia in lectulo videre (*veder le impressioni nel letto*) Cic. Verr. V. 54 a med. = 8 *Impressione fatta col ferro percuotendo.* Col. IV. 25. = 9 *Qualunque monumento, indizio, segno.* Vestigium avaritiæ. *Cic. Mur.* 9 - Vestigia sceleris. *Id. Rosc. Am.* 22 *ad fin.* - fraudis. *V. Ecl.* IV. 31. = 10 *Momento, istante o punto del tempo.* Vestigio temporis (*in un istante*) Cæs. BC. II. 26 - E vestigio (*in un attimo, incontanente*) Sulpic. ad Cic. Fam. IV. 12; Div. Verr. 27 sub. fin.; Cæs. BC. II. 25 sub fin. - Vestigio (*di tratto, subito, colla massima prestezza*) Varr. ap. Non. II. 514.

VESTĪGO, as, āre, *att.* 1, *da* vestigium; ἰχνεύω, *investigare, cercare e quasi richiedere seguendo le altrui orme.* Et causas rerum vestigabimus. *Cic. Or.* II. 39 *in fin.* - Canis vestigat feras (*il cane va ormando le fiere*) Sen. Thyest. 497. = 2 *Per meton. Trovare.* Liv. XXXI. 19. = 3 *P. pr. att.* vestigans. *Pl. HN.* VIII. 25.

VESTĪMENTĀRĬUS, a, um, *agg. da* vestimentum, *appartenente al vestire, al vestimento.* Not. Tir. p. 69.

VESTĪMENTUM, i, *sn.* 2, *da* vestio; ἐπίβλημα, *vestimento, vesti, abiti; nome generale che dinota ogni sorta di vesti.* Ulp. Dig. XXXIV. 23 - Calceos et vestimenta mutavit. *Cic. Mil.* 10 - Major pars (temporis) in vestimentis degitur (*la maggior parte del tempo si passa sotto le coperte del letto*) Sen. Ep. 67 sub init. = 2 Nudo vestimenta detrahere; *locuz. proverbiale che dicesi di cosa che non può succedere; lo stesso che: trar sangue da una rapa.* Pl. Asin. I. 1. 79.

VESTĪNUS, a, um, *agg; vestino, appartenente ai Vestini, popoli dell'Italia, presso il mar di Toscana.* Vestina juventus. *Sil.* VIII. 517. = 2 *È altresì cognome rom.* Tac. Ann. XV. 58; Svet. Ner. 37.

VESTĪO, is, īvi, ītum, īre, *att.* 4, *da* vestis; ἐνδύω, ἱματίζω, *vestire, ricoprir di veste.* Indos suæ arbores vestiunt. *Pl. HN.* XII. 22 - Vestiri in foro honeste (*comparir in publico vestito decentemente*) Cato ap. Gell. XI. 2. = 2 *Coprire, ornare.* Terra viridi se gramine vestit. *V. G.* II. 219 - Natura oculos membranis tenuissimis vestivit et sepsit. *Cic. ND.* II. 57. = 3 *Trasl. Riferiscesi all'adornar dell'orazione.* Inventa vestire atque ornare oratione. *Cic. Or.* I. 31 *a med.* = 4 *A modo di neutro. Far uso della veste.* Levius vestire (*vestire modestamente*) Apul. Apol. = 5 Vestibam *e* vestibo *per* vestiebam *e* vestiam. *V. Æn.* VIII. 160; Juvenc. III. 530. = 6 Vestirier *per* vestiri. *Prud. Psych.* 39 - *Pp. pass.* vestitus.

VESTĪPLEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* vestis *e* plico; *servo incaricato del servizio della guardaroba.* Not. Tir. p. 69.

VESTĪPLĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* vestiplicus; *ancella che piega e conserva le vesti.* Quint. Decl. 363 in Lemmate; ib. in Serm.; Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 91.

VESTĪPLĬCUS, i, *sm.* 2; *lo stesso che* vestiplex. *Reines. Inscr. cl.* 9, *n.* 64; *cl.* 11, *n.* 90.

VESTIS, is, *sf.* 3 (*da* ἐσθής, *che tiene lo stesso signif.*); *o da* veho; ἐσθής, ἔσθημα, ἱμάτιον, *veste, vestito, abito, vestimento, drappo; ciò con cui si copre il corpo; ogni vestimento in generale tanto da uomo quanto da donna; e parimente panno, tela, di cui si fa l'abito, la covertura, il velo.* Contempla, satin' hæc me vestis deceat. *Pl. Most.* I. 3. 10. = 2 Mutare vestem *dicevasi di chi indossava una toga logora, lasciando che in tutto il resto comparisse incolta e squallida la persona in occasione di qualche grave disgrazia o pericolo, onde que' che comparivano in tal forma dicevansi* sordidati. *Cic. ad Quint.* [illegible] *in Senat.* [illegible]; *Planc.* 12; *Sest.* 11 et 14; *Q. Fr.* II. 3; *Liv.* VI. 20. = 3 *Coperta da letto.* Hor. Sat. II. 6. 103; Lucr. II. 35; Ov. Met. VIII. [illegible] = 4 *Per panno di tela.* Id. ib. VI. 1[illegible]; Cic. Verr. VII. 26. = 5 Vestis aranei (*tela di ragno*) Lucr. III. [illegible] = 6 Servus a veste e ad vestem *fu tra gli uffizj della casa imperiale lo*

stesso che vestispex *e* vestispicus. *Grut. Inscr.* 587. 4 *et* 7; 577. 7 *et* 9; *Mur. Inscr.* 901. 5; 903. 2; 919. 6; 925. 2. = 7 *Prima barba.* Molli pubescere veste (*ricoprirsi della prima calugine*) Lucr. VI. 674.

VESTISPEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* vestis *e* specio; *chi ha cura delle vesti.* Mur. Inscr. 901. 1.

VESTISPĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* vestispicus; *ancella addetta alla custodia delle vesti.* Varr. ap. Non. I. 41; Afran. ap. eund. ib.

VESTISPĬCUS, i, *sm.* 2, *da* vestis *e* specio: ἱματοφύλαξ, *chi ha cura delle vesti, servo custode delle vesti; lo stesso che* vestispex. *Pl. Trin.* II. 1. 21.

VESTĪTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vestio; *sarto; chi fa le vesti.* Lampr. Alex. Sev. 41; Grut. Inscr. IV. 3; Mur. Inscr. 1842. 2; Firmic. Math. III. 11, n. 9; XIV, n. 3.

VESTĪTRĀHUS, a, um, *agg. da* vestis *e* traho; *chi trae la veste.* Laber. ap. Tert. Pall. 1.

VESTĪTŪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* vestio; *ornamenti sculti.* Grut. Inscr. 98. 8.

VESTĪTUS, a, um, *pp. pass. di* vestio. = 2 *Agg. vestito, coperto;* ἠσθημένος. Male vestitus. *Cic. Pis.* 25 *a med.* - Mœstiter vestitus (*con abito di duolo*) Pl. Rud. I. 5. 7 - Candide vestitus (*vestito di bianco*) Id. Cas. IV. 1. 10 = 3 *Ricoperto.* Animantes villis vestitæ. *Cic. ND.* II. 47. = 4 *Assolut.* Montes vestiti atque silvestres (*monti boscosi e selvaggi*) Id. ib. 53. = 5 *Comp.* vestitior. *Apul. Apol.*; *Tert. Anim.* 38 - *Sup.* vestitissimus. *Col.* VII. 7 *ante med.*

VESTĪTUS, us, *sm.* 4, *da* vestis; ἐσθής, ἱματισμός, *vestito, vestimento, veste, abito.* Cæsaris adventu ex colore vestitus cognito. *Cæs. BG.* VII. 88 - Vestitus, quo ipse tectus erat. *Cic. Rosc. Am.* 49 *sub fin.* - Vestitum atque ornatum immutabilem habet hæc (*questa nel vestire e nell'adornarsi cambia sempre fogge*) Pl. Epid. IV. 2. 8 - Vestitu nimio indulgere (*badar troppo all'abbigliamento*) Ter. Adelph. I. 1. 38. = *Trasl.* Vestitus orationis (*fregi, ornamento dell'orazione*) Cic. Brut. 95 - Riparum vestitus viridissimi (*le verdissime erbe di cui son vestite le ripe*) Id. ND. II. 29.

VESTĪVI, *perf. di* vestio.

VESTŌRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vestorio, nome d'un artefice.* Vitr. VII. 11 init. = 2 *Nome d'un argentiere.* Cœl. in Cic. Fam. VIII. 8; Att. IV. 6 extr. et 16 a med.; VI. 2 a med.

VESTRAS, ātis, *pron. patrio* 3, *da* vester; *che spetta alla vostra gente.* Charis. II, p. 133 Putsch; Diomed. I, p. 307; Prisc. XVII. 1095.

VĔSŬLUS, i, *sm.* 2: Βέσουλος, *Vesulo, Monviso, monte della Liguria, parte delle Alpi Cozie, tra la Gallia e l'Italia, donde scaturisce il Po.* V. Æn. X. 707. = 2 *È altresì nome d'uomo.* Sil. XX. 145.

VESŪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vesuni, popoli della Licia interiore, verso l'Etiopia.* Pl. HN. V. 2 (*ove Arduino legg.* Nesuni)

VĔSŬVĪNUS, a, um, *agg. da* Vesuvius; *appartenente al Vesuvio.* Vesuvinus apex (*la cima del Vesuvio*) Stat. Silv. III. 5. 72 - Vesuvina incendia. *Id. ib.* V. 3. 205 (*ove altri legg.* vesbina *per* vesuina) = 2 Vesbinus, a, um, *Vesbino, Vesbina, cognome rom.* Grut. Inscr. 1. 2. 11; Maff. Inscr. Mus. Ver. 281. 4 (*ove leggesi* Besbina *per* Vesbina)

VĔSŬVĬUS, ĭi, *sm.* 2; Οὐεσούβιος, Οὐεσούϊος, *Vesuvio (detto poetic. anche* Vesevus *e* Vesvius*), monte della Campania poco lungi da Napoli, che in certi tempi getta fiamme.* Campaniæ celeberrimos Vesuvii colles. *Col.* III. 2 *ante med.* - Et Vesuvi per montem. *Lucr.* VI. 747 (*ove altri legg.* prope montem) = 2 *Come agg.* In Vesuvio monte etc. *Pl. HN.* XIV. 6. = 3 *È altresì cognome di Giove ch'era venerato nello stesso monte.* Mur. Inscr. Capuana, x. 11.

VESVĬUS *e* **VESBĬUS**, ĭi, *sm.* 2; Βέσβιος; *Besbio, Vesuvio; lo stesso che* Vesuvius (*presso i poeti per sinc.*) Fractas ubi Vesvius egerit iras (*sì tosto che il Vesuvio avrà rallentato il suo furore*) Stat. Silv. IV. 4. 79 (*ove altri legg.* Vesbius) = 2 *Come agg. è lo stesso che* vesuvianus. *Col.* X. 133.

VETANS, tis, *p. pr. att. di* veto.

VETAVI, *perf. poco usato di* veto.

VETUS. V. VETUS, *§* 2.

VETERA (*sottint.* castra), *sn. pl.*; *Vetera, città della Gallia Belgica.* Tac. Ann. I. 45; Anton.

Itin. = 2 *Trovasi anche* Vetera castra. *Id. Hist.* IV. 18 *et* 21.

VĔTĔRĀMENTĀRĬUS sutor, *sm. da* veter; παλαιοσκόφος, *ciabattino, ciabattajo, ciabattiere, chi rifà le scarpe vecchie.* Svet. Vitell. 2.

VĔTĔRĀNUS, a, um, *agg. da* veter; πρεσβύτης, *veterano, vecchio.* Veterani milites *dicevansi que' soldati che avevano terminato il servizio legittimo;* παλαιοστρατιῶται. - Veterani, pristinæ virtutis memores, cominus acriter instare. *Sall. Cat.* 63 - Invictum genus veteranorum militum *(invitta classe de' soldati veterani)* Cic. Phil. III. 2. = 2 *Attribuiscesi ad altre cose* Veterana vitis. *Col.* III 1. - Veteranum pecus *Id.* VI. 2 - Veterani boves. *Varr. RR.* I. 20 - Veteranus hostis *Liv.* XXI. 16 - Veterana mancipia *(que' che hanno servito in città per un anno continuo)* Dig. XXXIX. 4. 6 - Veteranæ gallinæ *(le galline che han covato più volte)* Col. VIII. 5 ante med. = 3 Veteranum *assolut.*; *luogo dove si ripone qualche cosa da tenervisi a lungo in serbo.* Aspice veterana nostra *(guarda i nostri conservatoj)* Sen. Ep. 114 sub fin. *(ove altri legg.* veteraria)

VĔTĔRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2. *V. il voc. preced.*, § 3.

VĔTĔRASCENS, tis, *p. pr. di* veterasco.

VĔTĔRASCO *e* **VĔTĔRESCO**, is, ĕre, *n.* 3, *da* veter; παλαιοῦμαι, *invecchiarsi, invecchiare, farsi vecchio, contrarre la vecchiaja.* Col. II. 15; Not. Tir. p. 89 *(ove trovasi* verescit) = 2 *P. pr* veterascens. *Jul. Obseq.* 16; *Cic. Fragm. ap Non.* V. 63.

VĔTĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* veter; πανοῦργος, παλίντριψ, τρίβακος, ἀπατεών, *astuto, accorto, sagace, pratico; chi è scaltro in qualche cosa, quasi pratico nell'astuzia* (Fest.; Donat. ad Ter. Andr. II. 6 in fin.); *e prendesi così in buona come in mala parte.* In privatis (causis) satis veterator videbatur *Cic. Brut.* 48 - Videbatur esse in litteris veterator *(sembrava esercitato molto pratico in una lunga lettura di libri)* Gell III. 1. = 2 *Dicesi dello schiavo divenuto scaltro per lunga servitù.* Venulejus Dig. XXI. 1. 65; Ulp. ib. 37.

VĔTĔRĀTŌRĬĒ, *avv. da* veteratorius; πανούργως, *astutamente, scaltramente* Cic. Or. 28.

VĔTĔRĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* veterator; πανουργικός, *astuto, scaltro, fraudolento.* Cic. Verr III. 54 a med.; Brut. 75 *(parlando di Cesare)*

VĔTĔRĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* veterator; πανοῦργος, *astuta, femina molto esercitata nelle astuzie e nelle frodi.* Apul. Met. *(ove per* veteratricem *altri legg.* veratricem)

VĔTĔRĀTUS, a, um, *pp. pass di* vetero. = 2 *Aggett. Divenuto vecchio, invecchiato* Scrib. Comp *(parlando del cacio)* = 3 *Inveterato, term. di medic.* Pl. HN. XXXII. 52.

VĔTĔRENSIS, is, *sm.* 3 *(da* veter); *Veterense, cognome rom.* Col. IV. 3.

VĔTĔRES. V. **VETUS**, § 5.

VĔTĔRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* veter; *terra riposata* Col. II. 10 *(in alcuni libri di provata antichità: in altri leggesi* vervactum)

VĔTĔRĪNĀRĬUS, a, um, *agg. da* veterinus; *appartenente agli animali, e specialm. a' giumenti da vettura.* Veterinariæ medicinæ *(medicine degli animali)* Col. VII. 3 a med. = 2 Veterinarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *veterinario, chi guarisce gli animali, ed esercita la medicina delle bestie; maliscalco;* ἱππίατρος. Id. V. 8 init; VII. 5 a med.; XI. 1 ante med. = 3 Veterinarium *assolut.*; *luogo negli alloggiamenti, in cui si guariscono gli animali feriti o infermi.* Hyg Gromat. p 12, col. 1.

VĔTĔRĪNUS, a, um, *agg. da* veho *(Cato)*; *come se fosse sinc. di* veheterinus; ὑποζύγιος, *acconcio, valevole a portar la soma; e dicesi de' giumenti da carico, come cavalli, muli, asini.* Veterina bestia. *Paul. ex Fest.* = 2 Veterinæ, ārum. *sf. pl.* 1; *bestia da tirare, o da soma.* Varr. RR. I. 38. = 3 Veterina, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2 *significa lo stesso.* Pl. HN. XI. 64.

VĔTĔRIS, *genit di* vetus.

VĔTERNŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* veternus; *difetto o malattia di letargo.* Fulg. Myth. 4 extr.

VĔTERNŌSUS, a, um, *agg. da* veternus; ληθαργικός, *letargico, chi soffre letargo.* Pl. HN XX. 13; XXVIII. 17. = 2 *Dicesi altresì dell'idropico;* φθισικός, ὑδρωπικός. Gloss. Philox. - Veternosus quam plurimum bibit, tam maxime sitit. *Cato ap. Gell.* I. 15. = 3 *Trasl. Languente, lento, poltrone, pigro.* Veternosus et infelix animus. *Sen. Ira* I. 16 *a med.* - Veternosum dicendi genus *(stile languido e lento)* Sidon. Ep. I. 1. = 4 *Sup.* veternosissimus. *Sen. Ep.* 82 *a med.*

VĔTERNUS, i, *sm.* 2, *da* veter; λήθαργος, καταφορά, *letargo; malattia fra quelle che offendono il cervello, che toglie memoria e ragione, spingendo alla necessità di dormire.* Num eum veternus, aut aqua intercus tenet? *(è forse oppresso da letargo, o da idropisia?)* Pl. Men. V. 4. 3. = 2 *Talora prendesi pel soverchio dormire.* Tunc mirum in modum veterno pinguescunt *Pl HN.* VIII. 54 *(parlando degli orsi)* = 3 *Trasl Pigrizia, poltroneria, infingardagine, codardia* Torpere gravi veterno *(languire neghittoso nell'ozio)* V. G. I. 124. = 4 *Dicesi di vecchia bruttura, di sordidezze e sporcizie da lungo tempo raccolte ed invecchiate.* Situ et veterno macerare *(guastare, macerare con l'immondezza e col sudiciume* Col. I. XXIV ante med. = 5 *Antichità, vetustà.* Stat. Th. VI. 93. = 6 *Come agg.; antico, vecchio.* Veterna rupes. *Fulg. Myth.* I *præf in carmine* — macies *(inveterata magrezza)* Apul. Met. 9.

VĔTĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* veter; *invecchiare* In malum ulcus veterare. *Sen Consol. ad Marc.* I *ad fin. (parlando delle ferite; ove altri legg diversam.)* - Cum febres veteraverunt. *Cels.* III. 12

VĔTĔRŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vetus; *vecchierello, alquanto vecchio.* Ruf. Invectiv. in Hieron. II, n. 7.

VĔTĬTUS, a, um, *pp pass. di* veto. = 2 *Aggett. Vietato, proibito;* κεκωλυμένος. Vetita legibus alea. *Ter. Phorm* V. 6. 25 - Vetiti hymenæi. *V. Æn.* VI. 623 - Factum vetitum *(opera, cosa interdetta)* Pl. Ep. IV. 9 a med. = 3 Vetitum, i, *in forza di sn.* 2; *divieto, proibizione.* Jussa ac vetita populorum etc. *Cic. Leg.* II. 2 *circa med.* - Nitimur in vetitum *(ci trasportiam sempre a ciò che ci si proibisce)* Ov. Amor. III. 4. 17. = 4 Votitus *(arcais.) per* vetitus. *Pl. Asin* IV. 1. 44.

VĔTO, as, ŭi *(raram.* āvi), ĭtum, āre, *att.* 1 *(forse da* vis; *perchè quasi si adopera per modo che altri non usi forza)*; κωλύω, *vietare, divietare, proibire, commandar che non si faccia alcuna cosa, proibire co' detti.* Vetatque Mœchari *Mart.* VI. 91 - Vetuit tali me voce Quirinus etc. *(Quirino mi fece un tal divieto ecc)* Hor. Sat. I. 10. 31. = 2 Vetor; *mi s'interdice, mi si proibisce.* Vetamur veteri proverbio etc. *Cic Amic.* 22 *sub fin.* - Vetor fatis *(mel contradicono i destini)* V. Æn. I. 39. = 3 *Con l'accus.* Bella vetare. *Id. ib.* II. 84 — Phœbum *(togliere, impedire i raggi solari)* Sen. Herc. OEt. 1624. = 4 *Fu parola propria del pretore.* Cic Cæcin. 13. = 5 *E del tribuno della plebe.* Liv. III. 13; VI. 35; Svet. Tib. II extr.; Gell. XIII. 12. = 6 *Riferiscesi a materia augurale.* Si vetet auspicium. *Ov. Fast.* VI. 674 - Haruspex vetuit. *Ter. Phorm.* IV. 4. 32. = 7 *Proibire, allontanare, impedire.* Et tristia damna vetabo. *Stat. Silv.* III. 1. 173 - Pelago vetante *(essendo il mar contrario)* Ov. Her. XIII. 128 - Vetari potest *(può essere impedito)* Sen. Ep. 9 ab init. = 8 Quid vetat? *è una formola della quale si fa uso in una cosa conceduta o facile.* Quid vetat et nosmet quærere, cur, etc.? *Hor. Sat.* I. 10. 56. = 9 *Pass.* vetor, §§ 2, 7 - *P. pr.* vetans, § 7 - *Pp. pass.* vetitus. *Hor. Od.* III. 24. 58.

VĔTŎNĬCA *e* **VETTŎNĬCA**. V. **BETONICA.**

VETTĬĀNUS, a, um, *agg. (appartenente a Vettona)*; *Vettiano, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 167, n. 313.

VETTILLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* Vettona. V. **VETTONES**, § 2.

VETTĬUS, i, *sm.* 2; *Vettio, nome rom.* Cic. Fam. VII. 14.

VETTŌNA, æ, *sf.* 1; *Vettona, città distrutta dell'Umbria, ora Bettona, borgo.* Tab. Peut.

VETTŌNENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Vettona; *vettonense, appartenente alla città di Vettona V il vocab preced.* Mur. Inscr. 1093. 1. = 2 Vettonenses, ĭum, *sm. pl.* 3; *gli abitatori di Vettona.* Pl. HN. III. 19; Grut. Inscr. 387. 2.

VETTŌNES. V. **VECTONES.** = 2 *Nel num. sing. Vettone, cognome rom.* Fabr. Inscr. p. 167, n. 315 *(ove per* Vettillia *dee leggersi* Vettilla)

VETTŌNĬA, æ, *sf.* 1, *Vettonia, provincia del Portogallo, tra i fiumi Duro e Tago.* Grut. Inscr. 383. 7; 591. 7.

VĔTŬI, *perf. di* veto.

VĔTŬLA. V. **VETULUS**, § 3.

VĔTŬLĪNUS, i, *sm.* 2, *dim. di* vetulus; *Vetulino, cognome di cui si servì quel Vitulino, che fu proscritto dai triumviri.* Appian. B. C. I. IV, c. 25.

VĔTŬLĬO, ōnis, *sm.* 3, *dim. di* vetulus; *Vetulione, cognome di cui fece uso il proscritto Senzio Saturnino.* Val Max. VII. 3, n. 9.

VĔTŬLŌNĬA, æ, *sf.* 1; *Vetulonia, antica città dell Etruria vicino a Populonia.* Sil. VIII. 483.

VĔTŬLŌNĬENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Vetulonia; *vetuloniense, appartenente alla città di Vetulonia. V. il vocab. anteced. Onde* Vetulonienses, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vetuloniensi, gli abitatori di quella città.* Pl. HN. III. 8; Grut. Inscr. 1029. 7. = 2 *Leggesi anche* Vetulonii, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vetulonii.* Pl. HN. II. 106.

VĔTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vetus; *vecchio, antico, vetusto; e propriam. dicesi di chi ha incominciato ad essere decrepito, ma prendesi anche talora per antico e vecchio. Dicesi tanto delle persone, quanto delle cose.* Minister vetuli puer Falerni. *Catull.* XXVII. 1 - Arbor novella et vetula. *Cic. Fin* V. 14 - Filia vetula. *Hor. Od.* IV. 13. 25. = 2 Vetulus, i, *in forza di sm.* 2; *vecchio, vecchietto.* Pl. Epid. II. 2. 4. = 3 Vetula, æ, *sf.* 1; *vecchietta, vecchia.* Juven. VI. 240.

VĔTUS, ĕris, *agg com.* 3 *(forse da* ἔτος, *anno, prepostavi la lettera* v); παλαιός, *vecchio, antico, vetusto* Acheronticus senex, vetus, decrepitus. *Pl. Merc.* II 2. 20 - Vetus consuetudo. *Sall. Cat.* 24. = 2 *Fu detto anche* veter, *donde derivano i suoi casi e i gradi.* Veter Priamus. *Enn. ap. Prisc.* III, *p.* 607 *Putsch.* - Veter fatorum terminus *(l' estremo termine dei destini)* Accius ib. p. V. 716 - Antemna veterior est quam Roma. *Cato ib.* - Veterrimus amicus. *Pl. Truc.* I. 2. 71 - Vetera vaticinamini *(profetizzate cose rancide, più volte ridette, già note)* Id. Ps. I. 3 129. = 3 *Col genit.* Illi veteres militiæ etc. *(quegli esperti dell'arte militare)* Tac. Hist IV. 20 - Vetus operis ac laboris *(pratico ed assuefatto alla fatica)* Id. Ann. I. 20. = 4 *Con l'inf.* Vetus bellare *(esperto nel combattere)* Sil. V. 565 = 5 Veteres *assolut.*; *i maggiori, quelli che vissero lungo tempo prima di noi, sebbene non pervenuti a vecchiaja; antenati, antipassati, gli antichi* Nostri veteres. *Pl HN.* XXXVI. 12. = 6 *E quelli che son vissuti per lungo tempo, vecchi* Apud veteres et sanctos viros *(presso personaggi vecchi e santi)* Liv. XLII. 47. = 7 *Gli antichi o primi abitatori d'un luogo ove si conduce una colonia.* Cic. Verr. IV. 50. = 8 Vetera *ancora diconsi quelle cose che sono state poco tempo innanzi.* Propter veterem amicitiam *(per l' amicizia da poco tempo acquistata)* Nep. Eum. 11 - Fit lupus et veteris servat vestigia formæ *(e serba le orme della prima sembianza)* Ov. Met. I. 236. = 9 Sub veteribus *significa sotto le vecchie botteghe ch erano nel foro romano, come* sub novis *sotto quelle nuove.* Pl. Curc. IV. 1. 19; Varr. LL. V. 7 ante med = 10 *È altresì cognome rom., come* Q. Antistius Vetus, *Q. Antistio Vetere.* Val. Max. VI. 3, n. 7. = 11 *Comp.* veterior, § 2 - *Sup.* veterrimus, *ib.*

VETUSĀNUM, i, *sn.* 2; *Vetusano, città della Pannonia inferiore.* Tab. Peut.

VĔTUSCŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vetus; *antichetto.* Front. de eloq *(ed. A. Maio)* n. 232.

VETUSSALĪNA, æ, *sf.* 1; *Vetussalina, città della Pannonia inferiore.* Anton. Itin.

VĔTUSTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vetus; ἀρχαιότης, παλαιότης, *vetustà, antichità; lungo spazio di tempo trascorso.* Cic Phil. III. 6 circa med. - Historia nuntia vetustatis *(l'istoria fa conoscere l'antichità)* Id. Or. II. 9. = 2 *Lunghezza di tempo o passato o futuro, il lungo andar del tempo.* Longinqua vetustas *(la lunga durata del tempo)* V. Æn. III. 415 - Vetustatem ferre *(durare, resistere al tempo)* Ov. Trist. V 9. 8. = 3 *Lunga conoscenza e familiarità degli amici tra loro.* Magna vetustas, magna consuetudo intercedit *(una grande e lunga amicizia, una gran dimestichezza passa fra noi)* Cic. Fam. XI.

16. = 4 Vetustas ulcus occupare *dicesi quando la piaga s'incallisce a tale, che poco giova qualunque rimedio.* Cels. v. 26. n. 31 - Vetustas ulcerum (*ulceri inveterati*) Pl. HN xxi. 75.

VĔTUSTĒ, *avv. da* vetustus; *anticamente, all'antica, secondo la costumanza degli antichi.* Ascon. Verr. iv. 15 ante med.; Pl. HN xxvii. 28. = 2 *Da lungo tempo.* Vetustissime in usu est (*è gran tempo che s'adopera*) Id. xxvii. 28. = 3 *Sup.* vetustissime, § 2

VĔTUSTESCO, is, scĕre, *n.* 3, *da* vetustus; παλαιοῦσθαι, *invecchiarsi, divenir vecchio.* Col. i. 6 a med.; Nigid. ap. Non. vi. 63.

VĔTUSTILLA, æ, *sf.* 1 (*dim. di* vetusta); *Vetustilla, nome proprio rom.* Mart. iii. 93.

VĔTUSTĪNUS, a, um, *agg.* (*da* vetustus); *Vetustino, cognome rom.* Grut. Inser. 518. 6.

VĔTUSTISCO, is, scĕre, *n.* 3; *lo stesso che* vetustesco. *Nigid. ap. Non.* vi. 63.

VĔTUSTŬLUS, a, um, *agg. dim. di* vetustus; *anitchetto.* Sidon. Ep. viii. 16.

VĔTUSTUS, a, um, *agg. da* vetus; ἀρχαῖος, παλαιός, *vetusto, vecchio, antico.* Tumulus templumque vetustum Desertæ Cereris. *V. Æn.* ii. 713 - Spatio ætatis defessa vetusto (*indebolita dal lungo corso degli anni*) Lucr. i. 1174 - Vetustis lignis focum exstruere (*accendere un gran fuoco con legna secche*) Hor. Epod. ii. 43. = 2 *Riferisce si agli anni dell'età.* Vetustissimus ex eis (*il più vecchio fra quelli*) Liv. xxiii. 22 sub fin. = 3 *Trasl.* Lælius vetustior et horridior, quam Scipio (*Lelio scrittore più antico e più rozzo di Scipione*) Cic. Brut. 21 = 4 *Comp.* vetustior, § 3 - *Sup.* vetustissimus, § 2.

VĔXĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vexo; *che apporta molestia.* Cæl. Aurel. Acut. i. 11; ii. 9.

VĔXĀBĬLĬTER, *avv. da* vexabilis; *in modo da arrecare molestia.* Cæl. Aurel. Acut. ii. 9 ante med.

VEXĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* vexo; *vessazione, molestia, travaglio.* Lucr. v. 341.

VEXANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VEXANS, tis, *p. pr. att. di* vexo.

VEXĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vexo, ἐνόχλησις, *agitazione, abbattimento, movimento impresso.* Vexationem viæ non reformidare. *Col.* i. 3 - Partus vexatio (*sconvolgimento del parto*) Pl. HN xxvii. 77. = 2 *Vessazione, molestia, travaglio, insolenza,* κάκωσις. Dentes sine vexatione extrahere (*cavar denti senza dolore*) Pl. HN. xxxii. 26 - Si quid nostra tuis adjicit vexatio rebus etc. (*se il mio incommodo e disturbo giova in qualche cosa a' tuoi interessi ecc.*) Mart. x 82 - Jacentis corpus, ab omni alia vexatione intactum (*senza usar di alcun altro strapazzo o insolenza*) uno torque spoliavit. *Liv.* vii. 10 *ad fin.*

VEXĀTĪVUS, a, um, *agg. da* vexo; κακωτικός, *che molesta ed affligge.* Cæl. Aurel. Acut. ii. 29 et [illegible] Tard. iv. n. 61.

VEXĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vexo; ἐπηρεαστικός, *vessatore, malfattore, che molesta.* Sceleratus reipublicæ vexator. *Cic. Har. resp.* 22 *in fin.*

VEXĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* vexator; *che [illegible] ed apporta molestia.* Lact. iii. 29.

VEXĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vexo. = 2 *Agg. [illegible] agitato, maltrattato;* ἐνοχληθείς, κακωθείς. Regiones terremotu vexatæ. *Just.* [illegible] - Comitiali morbo vexatus (*travagliato da mal caduco*) Svet. Cal. [illegible] - Vexata [illegible] vestis (*veste malmenata per terra*) Petr. Sat. [illegible] - Dentes percussu vexati (*denti smossi da una percossa*) Pl. HN. xxvi. [illegible] - Vexatæ frigore vites (*viti offese dal freddo*) Id. xviii [illegible] = 3 Vexata [illegible] *nel corpo le parti offese da [illegible] per contusione, umor [illegible] ferita.* Vexati oculi [illegible] Id. xxii [illegible] = 4 *Vessato, [illegible] molestato, travagliato.* Multis vexatus contumeliis *C. Quint.* [illegible] - Scuba multis annos bello vexata (*la Scuba travagliata dalla guerra per molti anni*) Nep. Timol. [illegible] (*provincia oppressa da molti [illegible]*) Cic. Verr. [illegible] = 5 *Guasto* [illegible] *Grut. Inscr.* [illegible]

VEXILLĀRIUS, [illegible] *da* vexillum; σημαιοφόρος, *portabandiera, alfiere.* Liv. [illegible] Hist. [illegible] = 2 *Trasl. La bandiera* [illegible] Apul. Met. [illegible] = 3 *Vexillarii furon detti anche i soldati veterani ed* emeriti *per la più parte, staccati presso una legione, o formanti un corpo a parte.* Id. ib. i 70; ii. 83; Veg. ii. 110 ad fin.; Fea Inscr (*Framm. de' fasti cons.*) p. 86.

VEXILLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vexillum; *gonfalonata, squadra.* Veg. Mil. ii. 1. = 2 *Truppe di soldati che militavano separate dalle loro legioni sotto un separato vessillo.* Svet. Galb. 20. Grut. Inscr. 1141. 1 et 407; Mur. Inscr. 237. 2. Donat. Inscr. 281. 4.

VĔXILLĬFĔRA, æ, *sost.-agg. f.* 1, *da* vexillum e fero; *che porta la bandiera.* Prud. Psych. 41 (*ove parla della sobrietà di chi porta il vessillo della croce*)

VEXILLUM, i, *sn.* 2, *da* vexi, *perf. di* veho (*alcuni il fanno dim. di* velum): σημεῖον, *vessillo, bandiera, insegna militare.* Vexilla convellere (*spiantar le bandiere*) Tac. Ann. i. 20 - Servis ad vexilla vocatis (*chiamati i servi alle bandiere, cioè a dare il nome alla milizia*) Flor. iii. 20. = 2 *Fig.* Submittere vexilla fortunæ suæ (*piegar la fronte al proprio destino*) Stat. Silv. iv. 2. 41. = 3 *Per antonom. Velo di color rosso che il commandante faceva mettere sulla sua tenda, quando s'avvicinava il tempo della battaglia.* Hoc nuntio allato, vexillum posuit (*ricevuto questo avviso, innalzò la bandiera*) Auct. B. Hisp. 28. = 4 *Compagnia di soldati sotto un solo vessillo.* Stat. Th. xii. 782. = 5 *Spezialmente dicesi della squadra de' vessilliferi.* Præmissis Germanorum vexillis (*mandati innanzi i vessiliarj Germani*) Tac. Hist. i. 70. = 6 *I vessilli appartenevano anche ai collegi degli artefici.* Præter ea vexilla, quæ collegiorum erant etc. *Trebell. Gallien.* 8. = 7 *È lo stesso che* supparum, *bandiera.* Svet. Cal. 16.

VEXO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* veho; ἐνοχλέω, κακόω, *agitare, sbattere, malmenare, strapazzare.* Venti vexant nubila cæli (*i venti agitano le nubi del cielo*) Ov. Met. xi. 435. = 2 *In senso osceno.* Mart. viii. 46; xi. 61; Auson. Epigr. 108; Petr. Sat 139. = 3 *Nuocere al corpo, offenderlo, cagionar dolore.* Fauces etc. quas aspera vexat Assidue tussis. *Mart.* xi. 87. = 4 *Travagliare, molestare, infestare (sopratutto parlandosi di guerra)* Cum Annibal terram Italiam laceraret atque vexaret. *Cato ap. Gell.* ii. 6 - Cæsar ad vexandos hostes profectus. *Cæs. BG.* vi. 13. = 5 *Dicesi anche di altre cose.* Siciliam vexavit (*vessò, rovinò la Sicilia*) Cic. Verr. ii. 4 ad fin. - Noli vexare: quiescit (*non la disturbare, che dorme*) Juven. i. 126. = 6 *Trasl.* Vexare civitatem (*esser gravoso a' cittadini*) Pl. Ep. iv. 2 ad fin - Vexatur Theophrastus et libris et scholis etc. (*Teofrasto è accusato e ripreso ne' libri e nelle scuole ecc.*) Cic. Tusc. v. 9 - Sollicitudo vexat impios (*il rimorso strazia gli empj*) Id. Leg. i. 14. = 7 *Pass.* vexor, § 6 - *P. pr. att.* vexans. *Liv.* xlii. 67 - *Pp. pass.* vexatus. *Pl. HN.* xvii. 37, *n.* 1; xxviii. 4; *Svet. Aug.* 53 *sub fin.* - *P. fut. pass.* vexandus, § 4.

VĬA, æ, *sf.* 1, *da* veho (*onde prima fu detta* veha, *poscia* via); ὁδός, *via, strada, calle, sentiero; luogo pel quale possa passare un carro.* Varr. LL. iv. 5 a med. = 2 *Per estens. significa qualunque luogo pel quale si possa passare.* Ego ire vidi milites plenis viis (*io vidi la piena de' soldati che ingombravano le strade*) Pl. Epid. ii. 2 24 - Per angusta et lubrica viarum flexerunt (*andarono per tragetti angusti e sdrucciolevoli*) Tac. Hist. iii. 82 - Viam ferro patefacere (*aprirsi la strada col ferro alla mano*) Id. Ann. i. 32 - Viam capere e in viam se dare (*mettersi in viaggio*) Hor. Sat. ii. 6. 93; Cic. Fam. xiv. 12 - Tu abi tuam viam (*va per la tua strada*) Pl. Rud. iv. 3. 88 - Declinare de via ad dexteram (*andar giù di strada a destra*) Cic. Fin. v. [illegible] circa med. - Viam facere (*fare, aprire una strada*) Ov. Met. v. 121 - efficere (*rimovere la turba del popolo*) Tibull. i. 5. 21. = 3 Viam facere *vale anche viaggiare, far partenza* Ov Her. xvi. 21; Phædr. 3 prol. = 4 Sternere viam silice (*lastricare una strada*) Liv. xli 27. *Quindi presso Grutero in varie inscrizioni* 150. 8, 152. 1; 153. 1 et 6, *leggonsi le seguenti frasi* viam ornare ac reficere; corruptam munire ac restituere; reficere et restituere; *e presso Ulpiano* Dig. xliii. 10. 1 *leggesi* purgare = 5 Decedere via o de via; *fallare la strada* Cum, luminibus exstinctis, decessisset via etc. Svet. Cæs. 31. = 6 *E trasl.* Se nulla cupiditate inductum de via decessisse (*ch'egli per niuna cupidigia non era mai uscito del sentiero dell'onesto e della virtù*) Cic. Cœl. 16. = 7 Decedere via o de via *significa dar la mano, cioè dar luogo ad alcuno che s'incontra, per segno di stima e di onore.* Svet. Tib. 31. = 8 Tota errare via (*errare fuori di modo, di gran lunga*) Ter. Eun. ii. = 9 *Le strade altre sono* viæ privatæ, *altre* publicæ, *altre* vicinales. *V. Ulp. Dig.* xliii. 8 *ante med.* = 10 *Le publiche ora dicevansi* militares, *ora* consulares, *ora* prætoriæ; *strade regie, strade maestre;* βασιλικαί. Id. loc. cit.; ib. 7. 3. = 11 *Ne' teatri* viæ *si dissero gli scaglioni alti il doppio più degli altri, e più ampj per distinguere i gradini de' diversi ordini, ed anche delle scale per cui passavasi da un ordine all'altro.* Mart. v. 1; Tert. Spect. 3 a med.; Maff. Veron. illustr. p. 4, l. 2, c. 8. = 12 *Per meton.* via *significa l'atto di viaggiare; viaggio.* Multorum dierum viam progredi (*far un viaggio di molte giornate*) Cic. Div. i. 15 - De via languere (*essere stanco dal viaggio*) Id. Phil. i. 5. = 13 Inter vias *è lo stesso che* in via - Ne inter vias præterbitamus metuo (*temo di non lasciarle indietro per istrada*) Pl. Pœn. v 3. 43 = 14 *Trasl. Passaggio, canale, veicolo.* Cic. ND. ii. 55 (*parlando de' canali che dagl' intestini vanno al fegato*) = 15 *Prendesi per la ragione e la maniera onde si fa alcuna cosa.* Habeo autem certam viam atque rationem, qua etc. (*ma io ho poi certi mezzi e spedienti, con cui ecc.*) Cic. Verr. ii. 16 a med. - Litigandi viæ (*maniere di litigare*) Id. Leg. i. 6. = 16 *Metodo, ossia l'ordine di scrivere o di parlare.* Cic. Brut. 12. = 17 *Striscia d'oro o di porpora in sulle vesti listate.* Tibull. ii. 6. 35. = 18 *Fras.* Viam perpetuam alicui precari (*augurare ad alcuno che più non torni*) Cic. Pis. 14 sub fin. - Ingressus est viam (*si appone al vero*) Pl. Amph. i. 1. 273 - Rectam instas viam (*tu dici bene*) Id. Asin. i. 1. 39. = 19 Via lactea *è lo stesso che* orbis lacteus. V. **LACTEUS**, § 4. = 20 Vias *per* viæ *nel genit. sing. è un arcaismo.* Enn. ap. Prisc. vi, p. 679 Putsch. = 21 Viai *per* viæ *è altresì arcaismo.* Lucr. i. 406 et 659; ii. 249.

VĬĀCA, æ, *sf.* 1; *Viaca, città della Vindelicia, oggi Wagete.* Tab. Peut.

VĬĀCUS, i, *sm.* 2; *Viaco, cognome di Mercurio presso i Viacensi o Viatiensi, popoli della Spagna Tarragonese, di cui Plinio* HN. iii. 4 *fa menzione.* Grut. Inser. 55. 5.

VĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* via; ὁδιαῖος, *stradale, di via, appartenente a via.* Lares viales (*imagini degli Dei lari nelle vie e ne'quadrivj*) Pl. Merc. v. 2. 24.

VIANIOMINA, æ, *sf.* 1; *Vianiomina, città del Norico o nella Pannonia superiore, che dicevasi* Vindobona, *oggi Vienna.* Pl. HN. iii. 24 (*ove Ermolao legg.* Vianam)

VĬANS, tis, *p. pr. di* vio. = 2 *Aggett. viandante, chi fa viaggio, viaggiatore.* Ut fermo religiosis viantium moris est (*come sogliono coloro che mettonsi in via per cagion di religione*) Apul. Flor. init. - Submovere accessus viantium (*impedire l'accesso de' viaggiatori*) Solin. 29 ad fin.

VĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* via; ὁδιαῖος, *appartenente alla via.* Cœl. ad Cic. Fam. viii. 6 ad fin.

VĬĀSĬUS, ĭi, *sm.* 2 (*arcais.*), *per* viarius, *da* via; *chi abita vicino a qualche strada.* Legis Thoriæ Fragm.; Grut. Inscr. 102, l. 12.

VĬĀTĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* viatico; *provvisto pel viaggio;* ἐφοδιασμένος, ἐπισιτισμένος. Pl. Men. ii. 1. 29.

VĬĀTĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* viaticum; *piccolo viatico.* Apul. Met. 7.

VĬĀTĬCUS, a, um, *agg da* via; ὁδοιπορικός, *da viaggio, appartenente alla via ed al viaggio.* Cœna viatica (*cena da viaggio*) Pl. Bacch. i. 1. 61. = 2 Viaticum, i, *in forza di sn* 2; ἐφόδιον, *viatico, provvisione da viaggio; tutto ciò che è necessario per fare un viaggio, sia cibo, sia danaro, sia bagaglio, vestimenta ecc.* Viaticum ut dem a trapezita tibi (*acciocchè dal banchiere io ti faccia pagare la spesa del tuo viaggio*) Pl. Capt. ii. 3. 89 - Adornare alicui ad fugam viaticum (*preparare ad alcuno la provvista per la fuga*) Id. Epid. v. 1. 6 - Viaticum

reddere *(restituire la spesa del viaggio)* Pl. Ep. VII. 12 in fin. = 3 *Trasl. Mezzo*. Claud. Quadrigar. ap. Gell XVII. 2. = 4 *Dicesi del danaro che alcuno ritrasse dalla milizia e dal bottino*. Hor. Ep. II. 2. 26. = 5 *E di quel danaro che serve d' alimento a chi è lontano dalla patria*. Dig. XII 1. 17.

VIATIENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *viatiense, abitante di Viatia* (Βιατία. Ptolem.), *città della Spagna Tarragonese*. Pl. HN. III. 3.

VĬĀTIM, *avv. da* via; *per via*. Diomed. Grammat. I. 1.

VĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vio. ὁδίτης, ὁδοιπόρος, *viaggiatore, passeggiere, viandante, peregrino, chi fa viaggio*. Tutum carpe, viator, iter. *V. ap. Don. in ejus vita n.* 7 - Nonnunquam etiam latro a viatore occiditur. *Cic. Mil.* 21. = 2 *Viatore, fante, messaggiere; publico ministro de' magistrati*. Cic. Senect. 16. = 3 *Differisce da* lictor - Ardens ira tribunus viatorem mittit ad consulem, consul lictorem ad tribunum. *Liv.* II. 56. = 4 Viatores *furono detti anche quelli che intimavano a' litiganti di comparire, facean nota la sentenza del giudice, e avean cura di farla eseguire*. Just. Instit. IV. 6. = 5 Viator, *Viatore, è altresì cognome rom.* Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 3401.

VĬĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* vio; ὁδοιπορικός, *da viaggio, appartenente alla via*. Argentum viatorium *(argenteria da viaggio)* Dig. XXXIV. 2. 40 - Viatorium medicamentum *(medicamento che può aversi o prendersi nella stessa via)* Veg. Vet. I. 64 = 2 *Appartenente a* viator, *cioè fante, publico ministro*. Grut. Inscr. 631. 2.

VĬĀTRIX, īcis, *sf.* 3, *da* viator; *viaggiatrice, donna che viaggia*. Capell. VI. 90; Mur. Inscr. 1050. 8. = 2 *Viatrice, cognome rom.* Grut Inscr. 745. 5.

VIBELLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vibelli, popoli alpini, nella Liguria*. Pl. HN. III. 5.

VIBERI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Viberi; una parte de' Lepontini, perciò detti* Lepontii Viberi. *Pl. HN.* III. 20.

VĪBEX, īcis, *sf.* 3 *(da* ἴβυκες, *che secondo Esichio sono* στιγμοὶ, *lividure)*; μώλωψ, πελίωμα, *lividezza, lividura; segno di una percossa che rimane nel corpo*. Pl. HN. XXX. 39; Pers. IV. 48.

VĬBĬĀ, æ, *sf.* 1; *pertica posta dall' un de' capi sopra un'altra*. Gloss. Isid.

VIBILĬĀ, æ, *sf.* 1; *Vibilia, dea protettrice delle strade*. Arnob. IV, p. 131 *(ove Meursio vorrebbe leggere* Vehilia, *da* veha, *lo stesso che* via *presso gli antichi, secondo Varrone* RR. I. 2 a med.

VIBĪNAS, ātis, *agg. com.* 3; *Vibinate, appartenente a Vibino, città mediterranea, nella Puglia Daunia, ora Bovino; onde* Vibinates, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vibinati, gli abitanti di quella città*. Pl. HN. III. 16.

VĪBĬŌNĬUS, a, um, *agg. da* Vibius; *Vibionio, cognome rom.* Grut. Inscr. 626. 2.

VĪBĬUS, a, um, *agg.*; *Vibio, nome gentilizio rom.* Cœl. ad Cic. Fam. VIII. 8; Maff. Inscr. Mus. Ver. 170. 2. = 2 *È altresì prenome rom.* Grut. Inscr. 240, col. 2, lin. 15; Fast. Cons. Capitol. 289; Inscr. 895. 3; Mur. Inscr. 1320. 8.

VIBO, ōnis, *sf.* 3; *Vibona, città ne' Bruzj, oggi Bivona*. Cic. Att. XVI. 6; Pl. HN. III. 10.

VIBŌNENSIS e **VIBŌNĬENSIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Vibo; *appartenente a Vibona, città ne' Bruzj*. V. VIBO - Vibonensis ager. *Liv.* XXI. 51.

VIBŌNES, um, *sm. pl* 3; *viboni, fiori dell'erba detta* britannica. *Pl. HN.* XXV. 6.

VĪBRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vibro; *che può vibrarsi*. Sidus vibrabile *(costellazione oscillante)* Capell. I. 11.

VĪBRĀBUNDUS, a, um, *agg. da* vibro; *vibrante*. Capell. VIII. 297.

VĪBRĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* vibro; *vibrazione, il vibrare*. Apul. Met. 6.

VIBRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VĪBRANS, tis, *p. pr. att. di* vibro. = 2 *Aggett. assolut.* Linguis vibrantibus *(colle acute, guizzanti lingue)* V. Æn. II. 211 *(parlando dei serpenti)* - Oratio incitata et vibrans *(orazione veemente e incalzante)* Cic. Brut. 95 a med. - Breves vibrantesque sententiæ *(sentenze brevi e penetranti)* Quint. X. 1; XII. 9 - Sonus lusciniæ vibrans *(il tremolo canto dell'usignuolo)* Pl HN. X. 43. = 2 *Con l'acc.* Sen. OEdip. 40; Luc. IX. 513.

VĪBRĀTĬO, onis, *sf.* 3, *da* vibro; ἀνάπαλσις, *vibrazione, atto del vibrare*. Tonitruum continua vibratio. *Jul. Calpurn. ap. Vopisc. Car.* 8.

VIBRĀTUS, a, um, *pp pass. di* vibro. = 2 *Aggett. Vibrato, gettato*; πεπαλμένος. Vibrata spicula *(dardi lanciati)* Ov. Met. VIII. 374 = 3 *Fig.* Barba et capillo vibrato *(di barba e di chioma arricciata)* Pl. HN. II. 80. = 4 *Rapido*. Auson. Ep. XXI. 5. = 5 *Comp.* vibratior. *Id. ib*

VĪBRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* vibro; *vibrazione*. Capell. I. 7; VIII. 300.

VĪBRISSÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* vibro *(perchè se si svelgono, scuotesi il capo)*; τρίχες ῥινός, *peli delle narici*. Gloss. Philox.; Fest.

VĪBRISSĀRE o **VĪBRISSĀRE** *significa il cantar tremolando; da* vibro. *Titin. ap. Paul. ex Fest (ove leggesi* exvibrisses)

VĪBRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(da* ἰβύω, *jon. percuotere)*; πάλλω, *maneggiare crollando, scuotere, agitare, far tremolare*. Sicas vibrare *(maneggiare gli stili)* Cic. Cat II. 10 a med. - Imis vibrat tremor ossa medullis *(il timore agita le ossa sino all'intime midolle)* Claud. Rapt. Pros. III. 152 - Sic mea vibrari pallentia membra videres *(così avresti veduto tremare le pallide mie membra)* Ov. Her. XI. 75. = 2 *Vibrare, scagliare, lanciare*. Jaculum vibrare. *Id. ib.* IV 43 - Fulmina vibrat Juppiter. *Claud.* II *Cons. Stil.* 167. = 3 *Assolut. Risplendere, sfolgorare, tremare, vibrarsi (ma facilmente vi si sottintende il caso)* Tresve vibrant linguæ *(guizzano, vibransi le tre lingue)* Ov. Met. III. 34 *(parlando del serpente)* - Vibravit lancea *(sfolgorò, fiammeggiò la lancia)* Sil. I. 539. = 4 *Riferiscesi a quelle cose che tramandano un tremulo splendore, che risplendono, sfolgorano, brillano*. Tyrio vibrat torus igneus ostro *(il letto è risplendente, fiammante di tiria porpora)* Val. Fl. II. 342. = 5 *Si trasferisce al discorso*. Truces vibrare jambos *(lanciar fieri giambi)* Catull. XXXVI. 5 - Priore adhuc querela vibrante *(risonando ancora all' orecchio la prima querela)* Val. Max. V. 3, n. 2. = 6 *Pass.* vibror. *Ov. Her.* XI. 77 - *P. pr. att.* vibrans. *Val. Fl.* I. 61 - *Pp. pass.* vibratus. *V. Æn.* VIII. 524 - *P. fut. pass* vibrandus. *Claud.* IV *Cons. Honor.* 520.

VĪBŪLĀNUS, i, *sm.* 2; *Vibulano, cognome rom. appartenente alla famiglia Fabia, di nome e signif. ignoto*. Grut. Fast. Capitol. 289.

VĪBURNUM, i, *sn* 2 *(forse da* ἰβύω *jon., percuotere, perchè è atto a battere)*; *o da* vieo *(perchè serve a legare)*; *viburno; specie di virgulti più d'ogni altro flessibili. Pare che sia lo stesso di* nerion, rhododaphne, rhododendron; *oleandro, lentaggine*. Quantum lenta solent inter viburna cupressi. *V. Ecl.* I. 26. = 2 *Trovasi anche* viburna, æ, *sf.* 1. Gloss. Philox. *(ove corrisponde al vocab.* ῥοδοδάφνη)

VĪCĀ PŌTĀ, *sf. da* vinco *e* potens; *Vica Pota; Dea potente per vincere*. Cic. Leg. II. 11 *(ove altri malam. legg. in diverso modo)*; Sen. Apocoloc. a med.; Liv. II. 7 extr. *(dove varia la lez.)*

VĪCĀNUS, a, um, *agg. da* vicus; *appartenente a borgo*. Vicani haruspices. *Enn. ap. Cic. Div.* I. 58 - Vicani Dii *(gli Dei custodi de' borghi)* Romanelli Inscr. (*Topogr. Nap.*) T. II, p. 359. = 2 *Leggesi anche* vicaneus. *Cod.* XI, *tit.* 56.

VĪCĀRĬĀ, æ, *sf.* 1 *da* vicarius; *vicaría; ufficio di chi fa le veci del prefetto del pretorio*. Cod. Theod. VI. 26. 4. = 2 *L'ufficio di chi sostiene le veci del prefetto nella città*. Borghesius Inscr. Romæ reperta ann. 1827. = 3 *Come agg.* V. VICARIUS, § 1.

VĪCĀRĬĀNUS, a, um, *agg. da* vicarius; *appartenente a vicario*. Sidon. Ep. I. 3.

VĪCĀRĬĔTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vicarius; *l'atto di far le veci di qualche cosa*. Venant. in Ep. præf. carm. VI. 1. 5 ad fin.

VĪCĀRĬUS, a, um, *agg. da* vicis; ἀμοιβαῖος, *chi fa le altrui veci*. Vicariam Romæ præfecturam regens *(facendo in Roma le veci del prefetto)* Ammian. XXVIII. 5 sub fin. - Perituram vitam mariti vicaria morte sua redemit *(comperò invece colla sua morte la vita del marito già presso a morire)* Quint. Decl. IX. 22. = 2 Vicarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *vicario, sostituto, luogotenente, vicegerente; chi ottiene il potere di fare le altrui veci, come sono i sostituti de' prefetti e i detti luogotenenti*. Succedam ego vicarius tuo muneri. *Cic. Verr.* VI. 37 - Vicarius damni *(chi è obligato a far danno in vece di un altro)* Dig. XXVI. 38 ad fin. = 3 Vicarius *propriam. differisce da* vices agens, *il quale non fa le veci che della persona del magistrato*. Marin. Inscr. Frat. Arv. p 517 et 622. = 4 *In ispezie dicevasi* vicarius *colui che in una famiglia serviva al maestro di casa*. Pl. Asin. II. 4. 20; Hor. Sat. II. 7. 79. = 5 *Anche le femine furono vicarie di altri servi*. Mur. Inscr. 972. 11; Fabr. Inscr. p. 304, n. 297. = 6 *Vi furono altresì vicarj di vicarj*. Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 775; Grut. Inscr. 579. 10. = 7 *Il vicario distinguesi dal servo ordinario*. Dig. XV. 1. 7.

VĪCĀTIM, *avv. da* vicus; κατὰ κώμας, *qua e là pei borghi, per le vie della città; di borgo in borgo*. Vicatim circumducere aliquem. *Suet. Cal.* 31 *circa med.* = 2 *Pe' contadi o pe' borghi rustici*. Samnites in montibus vicatim habitantes. *Liv.* IX. 13.

VICELLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vicellensi, popoli del Lazio*. Pl. HN. III. 5.

VĪCEM. V. **VICIS**.

VĪCĒNĀLIS, e, *agg. com.* 3; *lo stesso che* vicenarius; *di venti*. Apul. Dogm. Plat. 1 ante med.

VĪCĒNĀRĬUS, a, um, *agg. da* viceni, æ, a; εἰκοσιακός, *di venti, che in sè contiene venti*. Tum lex me perdit quina vicenaria *(allora la legge de' venticinque anni è di mia rovina)* Pl. Ps. I. 3. 69 - V. Dig. XIV, tit. 6 de S. C. Macedoniano. = 2 Fistula vicenaria *(condotto che nell'apertura ha venti dita quadrate di circonferenza)* Vitr. VIII. 7; Front. Aquæd. 30; Pall. IX. 22. = 3 Vicenarius, ĭi, *in forza di sm.* 2, *nato da vent'anni*. Arnob. II. 58. = 4 *Alcuni scrivono* vicennarius, *quasi da* viceni *ed* annus, *ma non vogliono essere imitati*.

VĪCĒNI, æ, a, *agg. numer. distributivo pl.*; εἴκοσι, *venti* Vicenas habent partes. *Varr. LL.* IX. 1 - Vicenos annos *(per vent' anni)* Cæs BG. VI. 13. = 2 *Senza che si riferisca a distribuzione*. Diebus vicenis interpositis *(nello spazio di venti giorni)* Pl. HN. XXV. 49.

VĪCĒNĪQUĪNI, æ, a, *agg. numer. distributivo pl.*; *lo stesso che* vigintiquinque; εἴκοσι πέντε, *venticinque*. Annorum centenum vicenumquinum homines duo. *Pl. HN.* VII. 50. = 2 *Trovasi anche scritto separatamente* Denarios quinos vicenos diviserunt. *Liv.* XLI. 7.

VĪCENNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vicennium, *che contiene vent' anni*. In nummo Alex. Sev. ap. Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 275. = 2 Vicennalia, ōrum *od* um, *in forza di sn. pl.* 2 *e* 3; *Vicennali, feste che si celebravano dopo che un imperatore aveva regnato vent'anni*. Lact. Mort. persecut. 17 - In nummo Constantini jun. ap. Eckhel. D. N. V. T. VIII, p. 108 *(ove leggesi* Vota Vicennalior)

VĪCENNĀRĬUS. V. **VICENARIUS**, § 4.

VĪCENNIS, e, *agg. com.* 3, *da* vicennium; *lo stesso che* vicennalis. *Porphyr. Optatian. Pan. ad Constantin. Carm.* X. 35.

VĪCENNĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* viceni *ed* annus; εἰκοσαετία, *spazio di vent' anni*. Dig. L. 8. 8.

VĪCENSIS, e, *agg. com.* 3; *vicense, appartenente al borgo d'Augusto, che era situato tra Adrumeto e le Acque Regie* (Anton. Itin.), *città episcopale della provincia Bizacena in Africa*. Pl. HN. V. 4 *(ove in alcune ediz. leggesi malam.* vigense *per* vicense)

VĪCENTĬĀ. V. **VICETIA**.

VĪCEPRÆFECTUS e **VĪCE PRÆFECTUS**, i, *sm.* 2, *da* vicis *e* præfectus; *viceprefetto, che fa le veci del prefetto*. Maff. Inscr. Mus. Ver. 462. 2 et ib. mox; Mur. Inscr. 725. 3.

VĪCĒQUÆSTŪRA, æ, *sf.* 1, *da* vicis *e* quæstura; *vicequestura, carica del luogotenente del camerlingo; carica di chi fa le veci del questore*. Ascon in argum. Verr. 3 a med.

VĪCES. V. **VICIS**.

VĪCĒSĬMĀ, æ, *sf.* 1. V. **VICESIMUS**, § 2.

VĪCĒSĬMĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *da* vicesimus; *vicesimani; soldati della ventesima legione*. Tac. Ann. I. 51 et 64.

VĪCĒSĬMĀRĬUS, a, um, *agg. da* vicesimus; εἰκοστικός, *vicesimario, che appartiene al tributo del cinque per cento, che dal compratore si pagava nella compera degli schiavi, o da coloro che acquistavano qualche cosa per testamento*. Aurum vicesimarium. *Liv.* XXVII. 10 *ad fin.* = 2 Vicesimarius, ĭi, *in forza di sm.* 2; *quegli*

che riscuote la ventesima, cioè il cinque per cento. Petr. Fragm. Tragur. 65 Burm. ad fin.

VĪCĒSĬMĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vicesimus; *supplizio col quale si puniva un soldato sopra venti.* Capitol. Macrin. 12.

VĪCĒSĬMUS, *meglio che* **VĪGĒSĬMUS**, a, um, *agg. ordin. numer. da* viginti, εἰκοστός, *vigesimo, ventesimo, l'ultimo di venti.* Annum jam tertium et vicesimum regnat. *Cic. Manil.* 3. = 2 Vicesima, æ, *agg.-sost.* 1 (*sottint.* pars): *vigesima, tributo del cinque per cento che si pagava nella manomissione degli schiavi alla repubblica.* Liv. VII. 16; Cic. Att. II. 16, Grut. Inscr. [illegible]. 2; 820. 14; Maff. Inscr. Mus. Ver. 129. 5. = 3 Vigesima portorii *dicevasi il pedaggio, per cui si pagava la vigesima parte di quello che si portava.* Cic. Verr. IV. 75. = 4 Vicesima e vicesima hereditatum, *dicevasi del tributo che per ordine di Augusto si pagava per le eredità.* Pl. Pan. 37 seqq.; Fabr. Inscr. p. 119, n. 1; **Mur. Inscr.** 478. 5; **Visc. Inscr.** (*Op. var.*) T. II. p. [illegible]; Grut. Inscr. 389. 7. = 5 Vectigal quintæ et vicesimæ *era il quattro per cento che* ***nella vendita de' servi dal compratore si pagava*** *alla repubblica.* Tac. Ann. XIII. 31. = 6 Vicesima frumenti (*la vigesima parte del frumento che ciascuno ha raccolto ne' proprj campi*) Liv. XLIII. 2 in fin.

VĪCESSIS (*meglio che* vigessis). V. **BICESSIS.**

VĪCĒTĬĂ *o* **VICENTĬĂ**, æ, *sf.* 1; Οὐικετία, *Vicenza, città della Venezia, sulla corrente dei due fiumi Retrone e Bacchiglione, tra Verona e Padova.* Tac. Hist. III. 8; Grut. Inscr. 326. 8, et [illegible]. = 2 Vicetini, ōrum, *sm. pl.* 2: *Vicetini, oggi Vicentini, gli abitanti di detta città.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 108. 1. = 3 Vicentia e Vicentinus *leggonsi in alcuni libri presso Tacito* Hist. III. 8, *Plinio* Ep. V. 4 et 14, *Svetonio* Gramm. 23 ecc. (*la prima maniera di scrivere è più antica e meglio approvata*)

VĪCĒTĪNUS e **VICENTĪNUS**, a, um, *agg. da* Vicetia e Vicentia. *vicentino. V. il vocab. preced.* = 2 *Chi appartiene ad un municipio del* *Sannio.* **Raym. Guarin Inscr. Comment.** 12, p. 18 (*ove pare che sia meglio leggere* Picentini *in vece di* Vicentini)

VĪCI, *perf. di* **vinco.**

VĪCĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* **vincio** (*perchè ha de' viticci come la vite*): βίκιον, *veccia, sorta di legume, vilissimo per pascolo de' giumenti.* Flore semel cæso, pereunt viciæque fabæque. *Ov. Fast.* V. 267. = 2 *Trovasi anche* vicium, ĭi, *sn.* 2. Not. Tir. p. 111.

VĬCĬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *di veccia, appartenente* ***alla veccia; onde* vicialĭa, ĭum, *in forza di sn.*** *pl.* 2, *gambi di veccia.* Col. VI. 30 ante med.

VĬCĬĀRĬUS, a, um, *agg. da* vicia; *appartenente a veccia.* Col. VIII. 5 a med.

VĪCĬES, *avv. num. per* vicesies *o* vigesies; εἰκοσάκις, *venti volte.* Vicies centena millia passuum (*due mila miglia*) Cæs. BG. V. 13 extr. - Vicies centum millia versuum (*due milioni di versi*) Pl. HN. XXX. 2 - Ter et vicies (*ventitrè volte*) Id. VII. [illegible] - Quinquies et vicies duceni quadrageni singuli fiunt sex millia et viginti quinque (*dugento e quarantuno moltiplicati venticinque volte, fanno seimila e venticinque*) Col. V. [illegible] = 2 *Se si tratta di danaro, dopo la voce* vicies *si sottintende* centena millia. *Cic. Att.* IV. 2 *a med.*, XI. 1 (*ove Grevio legge* vicesies *per* vicies), *Mart.* I. 100.

VĪCĬLĪNUS, i, *sm.* 2, *Vicilino, epiteto di Giove.* Liv. XXIV. 44 (*ove alcuni credono per* Vicilinum *doversi leggere* Vigilum, *cioè custode, da* vigil, *e forse meglio* Vicilinum, *perchè era nume protettore de' borghi e de' vichi*)

VĪCĪNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vicinor; *del vicinato, o vicinanza, appartenente a vicinato.* Vicinalibus bellis assidue vexati. *Just.* XLI. 1. = 2 Vicinalis via (*strada che è ne' borghi, o che mena ne' borghi*) Dig. XLIII. 8. 2 ante med. = 3 Vicinalis via *dicesi anche quella ch'è fatta da' [illegible] de' privati, e che non essendovene [illegible] nel numero delle vie pubbliche.* Sen. [illegible] 14 extr.

[illegible] p. pr. di vicinor.

[illegible], a, um, *agg.* [illegible] *vicina-* [illegible] [illegible] Hyg. Gromat. p. [illegible], col. 2; p. 22, col. 2.

VĪCĪNĒ, *avv. da* vicinus; *prossimamente, da vicino.* Venant. Carm. XII. 11 (*ove leggesi il comp.* vicinius) = 2 *Sup.* vicinissime. *August. Doctr. Chr.* 33 *ad fin.*

VĪCĪNĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vicus; γειτονία, *vicinanza, vicinato; e dicesi de' luoghi vicini. Differisce da* vicinitas *la quale riferiscesi alla conversazione degli uomini.* Front. de different. vocum. p. 2200 Putsch. - Commigravit huc viciniæ (*venne ad abitare qua nel nostro vicinato*) Ter. Andr. I. 1. 42 - In vicinia urbis (*vicino alla città*) Col. VIII. 3 - In viciniam lunaris circuli (*poco discosto dal cerchio lunare*) Pl. HN. V. 1 - Mortem in vicinia videre (*veder dappresso la morte*) Lact. VI. 17 sub fin. = 2 *Dicesi anche degli uomini; vicinato.* Hor. Sat. II. 5. 105, Petr. Sat. 95. = 3 *E della vicinanza di ciascuna cosa.* Id. ib. 115. = 4 *Trasl. Somiglianza, parentela.* Aqua ad viciniam lactis accedens (*l'aqua che ha sembianza di latte*) Pl. HN. XXXI. 22 - Est quædam virtutum vitiorumque vicinia. *Quint.* II. 12.

VĪCĪNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vicinor; γειτονία, *vicinità, vicinanza; vicinanza di luogo.* Propter vicinitatem totos dies simul eramus. *Cic. Att.* V. 10 *in fin.* - In Umbria atque in ea vicinitate (*e in quel torno*) Id. Rosc. Am. 16 ad fin. = 2 *Dicesi anche degli uomini che abitano in vicinanza.* Vicinitatem armis exornare (*fornir d'armi i vicini abitatori*) Sall. Cat. 37 - Dare negotium vicinitati, ut etc. (*dare ordine a quelli della contrada che ecc.*) Nep. Alc. 10 - Ejus vicinitatis facile primus (*il più ragguardevole di que' contorni*) Cic. Rosc. Am. 6. = 3 *Somiglianza.* Est quædam virtutis cum vitiis vicinitas (*somigliano in certo modo fra loro la virtù e il vizio*) Quint. III. 7 ad fin. - Vicinitate nominis (*per la somiglianza del nome*) Pl. HN. XXI. 69.

VĪCĪNĪTUS, *avv. da* vicinus; *da vicino.* Cod. Th. XV. 1. 4.

VĪCĪNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* vicinus; *esser vicino, esser dappresso.* Si nobis pro situ spatiisque regionum vicinaremur (*se ci trovassimo vicini pel sito e per la distanza de' paesi*) Sidon. Ep. II. 11. = 2 *P. pr.* vicinans. *Cæl. Aurel. Acut.* II. 6 *ante med.*

VĪCĪNUS, a, um, *agg. da* vicus (*quasi posto nel medesimo borgo*); ὁ ἐγγύς, πλησίος, *vicino, prossimo, confinante, o per luogo, o per tempo.* Vicinæ urbes. *V. G.* I. 510 - Vicina terra. *Ov. Trist.* III. 4. 52 - Mors vicina (*la morte vicina, imminente*) Phædr. III epil. = 2 *Assolut.* In Syriæ vicina pervenire (*pervenire a le vicinanze della Siria*) Pl. HN. XVI. 59 - Amnis rigans vicina (*fiume che irriga i circostanti luoghi*) Id. VI. 22 - Oppidum in vicino condidit (*edificò una città nelle vicinanze*) Id. ib. 30. = 3 Vicinus, i, *sm.* 2, e vicina, æ, *sf.* 1; *quegli e quella che abita vicino a noi, vicino, vicina.* Bonus sane vicinus, amabilis hospes. *Hor. Ep.* II. 2. 132 - Omnes Vicini oderunt etc. *Id. Sat.* I. 1. 85 - Et vicina seni non habilis Lyco (*e la vicina amica non atta al vecchio Lico*) Id. Od. V. 19. 24. = 4 Vicinus proximus *dicesi di colui che a noi è il più vicino degli altri vicini.* Sed ne vicini quidem proximi sentiant (*ma nè anche quelli che loro stanno più dappresso possano accorgersene*) Cic. Cat. II. 10 - *Lo stesso è* interior vicinus. *Id. Q. Fr.* II. 2 *sub fin.* = 5 *Trasl. Simile, che si accosta da vicino.* Dialecticorum scientia vicina et finitima eloquentiæ *Cic. Or.* 32 - Ferrum molle, plumboque vicinius (*e più s'accosta al piombo*) Pl. HN. XXXIV. 41. = 6 *Comp.* vicinior, § 5; *Ov. Fast.* V. 275 *et* 399.

VĬCIS, ci, cem, ce, *e nel pl.* ces, cĭbus, *sf.* 3, *dall'inus.* VIX, *sicche è privo del nom. sing.* (*sebbene Carisio* 1, p. 2. Putsch *riconosce* vix, icis); ἀμοιβή, ἐναλλαγή, *vicenda, mutazione.* Cum vice sermonis fratrem cognovit (*quando dal parlare a vicenda riconobbe il fratello Oreste*) Ov. Trist. IV. 4. 79 - Vicibus factis inire convivia (*convitarsi vicendevolmente*) Id. Fast. IV. [illegible] - Per vices annorum (*un anno sì, l'altro no*) Pl. HN. XII. 20 = 2 Vicibus *e* per vices, *alternativamente, a vicenda, l'un dopo l'altro;* ἐν μέρει. Agri pro numero cultorum ab universis per vices occupantur (*si posseggono ora da questi, ora da quelli*) Tac. Germ. 26 - Duæ reginæ (Amazonum) vicibus gerebant bella (*l'una dopo l'altra facevano guerra*) Justin. II. 4 = 3 In vices, *vicendevolmente, a vicenda.* Ov. Met. IV. 191. = 4 Invicem *è lo stesso, ed ammette anche la tmesi.* Inque vicem mea te, me tua forma capit (*il nostro sembiante c'innamora a vicenda*) Id. Her. XVII. 180 - Inque vicem spectans ambo (*e guardando or l'uno, or l'altro*) Id. Met. VI. 631. = 5 Pari o mutua vice; *primamente, egualmente, del pari.* Ubi non omnis pars brachii pari vice laborat (*quando non tutta la parte del tralcio nello stesso modo fatica*) Col. IV. 24 ante med. (*parlando della vite*) = 6 Reddere, referre, exsolvere vicem o vices; *rendere la pariglia.* Redde vicem meritis. *Ov. Amor.* I. 6. 23 - Beneficio vicem exsolvere (*ricompensare il beneficio*) Tac. Hist. IV. 3 - Non poteris ipse referre vicem (*non potrai tu fare altretanto*) Ov. Art. am. I. 370. = 7 Vices exigere (*richiedere corrispondenza*) Pl. Pan. 85. = 8 Vice *assolut. per* invicem. *Stat. Th.* I. 427. = 9 Vice *riferiscesi al tempo in cui si fa qualche cosa.* Plus vice (*più d'una volta*) Hor. Od. IV. 14. 12 - Tertia vice (*per la terza volta*) Pall. X. 1 - Alterna vice annorum (*un anno sì e l'altro no*) Col. III. 2 a med. = 10 Vice quadam (*in un certo tempo, una volta*) Sidon. Ep. VII. 1 circa med. = 11 *Vece, luogo* (*sopratutto quando si dinota sostituzione d'una cosa per un'altra*) In pane, salis vice, utuntur nitro. *Pl. HN.* XXXI. 40, n. 4. = 12 *Trasl. Ministero, ofizio, parti.* Uterque fratri transtulit pias vices (*i pietosi oficj*) Petr. Sat. 89 - Vicem adsuetam præstare (*far le proprie parti*) Phædr. III prol. = 13 *Nel senso dei due anteced.* §§ *dicesi anche* vicem *assolut.* Ne nostram vicem irascaris (*affinchè non ti sdegni in nostra vece*) Liv. XXXIV. 32 - Obsidis vicem esse (*far la vece di ostaggio*) Gell. XVI. 20 a med. = 14 Vicem *e talora* vice *significa a guisa, a foggia, secondo.* Ceteri vicem pecorum obtruncabantur (*gli altri erano scannati alla guisa de' bestiami*) Sall. Fragm. ap. Non. IX. 5 (*ove altri legg.* vice: *ma è meglio ritener* vicem, *come acc. posto invece dell'abl.*) - Oraculi vice (*quanto un oracolo*) Tac. Ann. VI. 21 extr. = 15 Ad vicem; *a guisa.* Colebantur ad Deum propemodum et parentum vicem (*erano rispettati non altramente che gli Dei ed i genitori*) Gell. II. 15. = 16 Vices; *pericolo, ripentaglio.* Nec ullas Vitavisse vices Danaum (*nè avere schivato alcun pericolo nel cimentarmi co' Greci*) V. Æn. II. 432. = 17 *Sorta, condizione, caso* (*e spesso quando trattasi di peggiorata condizione*) Tacite gementes tristem fortunæ vicem. *Phædr.* V. 1 - Tuam vicem sæpe doleo (*spesso lamento la tua fortuna*) Cic. Fam. XII. 23.

VĪCISSĀTIM, *avv.; lo stesso che* vicissim. *Pl. Pœn. Prol.* 46.

VĪCISSIM, *avv. da* vicis; ἀμοιβαδὸν, *vicendevolmente, a vicenda, scambievolmente.* Tamen te audire vicissim vellem. *Cic. ND.* II. 1 *a med.* - Hanc veniam petimusque damusque vicissim (*per modo scambievole e vogliamo ed accordiamo questa licenza*) Hor. AP. 11. = 2 *In secondo luogo, o similmente, o dall'altra parte.* Considera nunc vicissim tuum (factum) (*esamina adesso egualmente il tuo procedere*) Cic. Fam. III. 6 - Tibi nostra vicissim Dicemus (*d'altra parte ti dirò questi miei versi*) V. Ecl. V. 50.

VĪCISSĪTAS, ātis, *sf* 3 (*arcais.*); *lo stesso che* vicissitudo. *Accius ap. Non.* II. 891.

VĪCISSĪTŪDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* vicis; ἀμοιβή, μεταβολή, *mutazione, vicenda, scambievolezza, alternazione, cambiamento, mutazione d'una cosa in un'altra.* Temporum varietates fortunæque vicissitudines. *Cic. Fam.* V. 12 - Omnium rerum vicissitudo est (*tutto è soggetto a cambiarsi*) Ter. Eun. II. 2. 45 - In sermone communi vicissitudo (*il parlare e lasciar parlare*) Cic. Off. I. 37 a med. = 2 *Talora vale* remuneratio; *corrispondenza.* Nihil vicissitudine studiorum officiorumque jucundius. *Id. Amic.* 14. = 3 *L'alterno cambiamento o volgimento del corpo.* Laterum mutuæ vicissitudines. *Apul. Met.* VIII.

VĪCŌMĂGISTER, tri, *sm.* 2, *da* vicus *e* magister; *capo di contrada, prefetto di qualche borgo.* Sext. Ruf. de region. urb. Romæ et P. Vict.

VICTĂ, æ, *sf.* 1, *da* victus, us, *Vitta, Dea che presiedeva al vitto, alla sussistenza.* Arnob. III. 115.

VICTĪMĂ, æ, *sf.* 1, *da* victum, *sup. di* vinco (*perchè si sacrificava dopo vinti i nemici*); ἱερεῖον, θῦμα, *vittima, sacrifizio.* Victima, quæ cecidit dextra victrice, vocatur. *Ov. Fast.* I. 335. = 2 Victima *ed* hostia *quantunque propriam. differiscano nel signif.*, *pure si usano promiscuamente l'una per l'altra.* Cic. Att. I. 13 = 3 *Trasl.* Victima deceptus decipientis ero (*io sarò sacrificato dall'ingannatore*) Ov. Amor. III. 3. 22.

VICTĪMĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* victima; ἱερονόμος, *ministro de' sacrifizj*, *il sacrificatore che legava la vittima, ed apprestava tutto il necessario pe' sacrifizj* Liv. XL. 29 extr. = 2 *Mercante di animali destinati ai sacrifizj.* Val. Max. I. 1. 12. = 3 *Come agg.* Victimarius negotiator. *Pl. HN.* VII. 10. = 4 *Leggesi anche* victumarius *Fabr Inscr. p.* 677, *n.* 31 *et* 35.

VICTĪMĀTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* victimarius. *Lact. ad Stat Th* IV. 463.

VICTĪMO, as, āre, *att.* 1, *da* victima; *sacrificare* Hircum Marti victimant. *Apul. Met.* 7 - Quasi qui victimat filium in conspectu patris. *Vulg. Eccli.* XXXIV. 24.

VICTĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* vivo; σιτέομαι, *vivere, alimentarsi, mantenersi.* Ficis victitamus aridis *Pl. Rud.* III. 1. 59 - Etenim bene libenter victitas (*perocchè ti piacciono i buoni bocconi*) Ter. Eun. V. 8. 45. = 2 *Vivere semplicem.* Mea quidem causa vidua victita etc. (*per verità vivi a mio riguardo da vedova ecc.*) Pl. Men. I. 27.

VICTO, as, āre, *n.* 1; *lo stesso che* victito. *Pl. Capt.* I. 1. 12 (*ove per* victant *altri legg.* victitant)

VICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vinco; νικητής, *vincitore, chi nel combattere riuscì superiore.* Victor belli. *Stat. Th.* IX. 624. = 2 *Come aggett.* Victor exercitus. *Nep Ages.* 4 - Victor currus (*carro trionfale, ove sedeil vincitore*) Ov. Trist. IV. 2. 47 - Victores legiones. *Pl. Amph.* I. 1. 33. = 3 Victor *dicesi anche chi ha condotto l'impresa al desiderato fine, che ha ottenuto l'intento.* Victor propositi. *Hor. Ep.* I. 13. 11 - Animus libidinis et divitiarum victor. *Sall. Jug.* 67. = 4 *Dicesi altresì delle cose inanimate.* Luc. IX. 337 (*parlando del flusso e riflusso del mare*) = 5 Victor *è un epiteto di Giove in molte lapidi presso Grutero* 23. 8 *et* 9; Gud. p. 7, n. 7. 8. 9, et p. 8, n. 1. 2. 3; Mur. Inscr. 11. 1. = 6 *Ed anche di Ercole.* Macr. Sat. III. 6. = 7 *Fu altresì cognome rom., come Sesto Aurelio Vittore.* Ammian. XXI. 20.

VICTŌRĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vinco; νίκη, *vittoria, il superare i nemici.* Horæ Momento cita mors venit, aut victoria læta. *Hor. Sat.* I. 1. 8 - Victoria cruenta (*vittoria in cui si fa grande strage anche de' vincitori*) Sall. Cat. 61 extr. - Victoriam adipisci (*conseguir vittoria*) Cæs. BG. V. 38 extr. — conclamare (*gridar vittoria*) Id. ib. VI. 36 a med. = 2 *La Vittoria era venerata come una divinità presso i Romani.* Cic. ND. II. 23 a med.; Hyg. præf. fab.; Serv. ad V. Æn. VI. 134. = 3 *Fu anche un'insegna di navi, onde prendeano il nome.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 124. 5; Mur Inscr. 2035. 2; Donat. Inscr. 281. 6.

VICTŌRĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* victoria; *della vittoria, appartenente alla vittoria.* Victorialis dies (*giorno in cui si celebra una vittoria*) Trebell. Gallien. 3. = 2 Victorialis *assolut.*; *vittoriale, sorta d'erba detta anche* Idæa daphne e daphne Alexandrina. *Apul. Herb.* 58.

VICTŌRĬĀTUS, i, *agg.-sost.* 2 (*sottint.* nummus); νικηφόρος, *vittoriato*; *moneta d'argento battuta per la legge Clodia.* Pl. HN. XXXIII. 13; Varr LL. IX 3 ante med.; Cic. Font. 5; Quint. VI. 3. = 2 Victoriatus *si prende da' medici anche per peso, come* denarius. *Marcell. Empir.* 25 *sub init.*; *Scrib. Comp.* 26.

VICTŌRĬCUS, a, um, *agg.* (*da* victor, *del vincitore*); *Vittorico, cognome rom.* Mur. Inscr. 1507. 2; Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb*) p. 204, col. 3.

VICTŌRĬENSIS, e, *agg com.* 3; *vittoriense, appartenente a Vittoria, città della Germania, ora demolita, ove oggi è Neubiber, presso la città di Neuwied.* Orell. Coll. Inscript. Lat 988.

VICTŌRILLĂ, æ, *sf.* 1 (*dim. di* victoria); *Vittorina, cognome rom.* Grut. Inscr. 715. 2.

VICTŌRĪNĂ o **VICTŌRĬĂ**, æ, *sf.* 1; *Vittorina o Vittoria; madre o Vittorino, tolto si da Postumo a consorte dell'impero?* Trebell. Poll. de XXX tyrann. 5. 24. 25 et 31.

VICTŌRĪNUS, a, um, *agg.* (*da* victor; *appartenente al vincitore*); *Vittorino, cognome rom.* Grut Inscr. 300. 2; 379. 2.

VICTŌRĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim di* victoria; *vittorietta, piccolo simulacro della dea Vittoria.* Cic. ND. III. 34 a med.

VICTŌRĬOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* victoria; *riportare, conseguire la vittoria. Trovasi usato impers.* Plus victoriatum est quam injuriatum (*si è ottenuto più di vittorie che di affronti*) Tert. adv. Gnost. 6.

VICTŌRĬŌSUS, a, um, *agg. da* victoria; νικητικός, *vittorioso, avvezzo a vincere, o chi riportò molte vittorie.* Cato ap. Gell. IV. 9 a med; In nummo Probi ap Eckhel. D. N. V. T. VII, p. 505. = 2 *Sup.* victoriosissimus. *Sidon. Ep.* V. 6; Grut. Inscr. 170. 5 et 278. 1. 2 et 3.

VICTŌRĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Vittorio, nome rom.* Liv. XXXIV. 46.

VICTRĪCENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* victrix; *vittricense, appartenente alla colonia Vincitrice, che un tempo dicevasi anche* Camalodunum, *ora Colchester, nell'Inghilterra.* Fabr. Inscr. p. 29, n. 129.

VICTRIX, īcis, *sost.-agg.* 3, *da* victor; νικήτρια, *quella che vinse, che nel combattimento restò superiore.* Erat victrix respublica etc. *Cic. ad Brut.* I. 10 - Victrices Athenæ. *Id. Tusc* I. 48 *sub. fin.* = 2 *Fig.* Victrix frons (*il lauro con cui si coronavano i vincitori*) Sen. Agam. 936 - Victrices litteræ (*lettere che annunziano vittoria*) Cic. Att. V. 21. = 3 *Prendesi talora per chi ha ottenuto un intento.* V. Æn. VII. 544. = 4 *È altresì agg. che si unisce co' neutri.* Victricia arma *Id. ib.* III. 53 — fulmina. *Ov. Met.* X. 151 - Heu facinus victrix. *Mur. Inscr. Mus. Ver.* 170. 2 - Fatis victricibus. *In nummo Diocletiani apud Eckhel. D. N. V. T.* VIII, *p.* 6.

VICTŪĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* victus, us; *appartenente al vitto, alla nudritura, all'alimento, alla vita.* Ministerium victuale suggerere (*apprestare il vitale ministero*) Apul. Dogm. Plat. 1 - Victualis sumptus. *Cod.* VIII. 5. 20.

VICTŪĀRĬUS, a, um, *agg. da* victus, us; *appartenente al vitto.* Tert. Monog. 8.

VICTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VICTUS, a, um, *pp. pass. di* vinco. = 2 *Aggett. Vinto, superato, soggiogato*; νικηθείς. Terra marique victus hostis. *Hor. Epod.* IX. 27 - Victis redit in præcordia virtus (*torna in petto il valore ai vinti*) V. Æn. II. 367. = 3 *Dicesi di altre cose che non si riferiscono a guerra.* Ira victa per preces. *Ov. Pont.* I. 7. 48 - Victa rea (*rea convenuta*) Id. Amor. II. 5. 12. = 4 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Victa ratis (*nave soprafatta dalla violenza del mare e de' venti*) Ov. Trist. I. 4. 12. = 5 *Con l'inf.* Sil. V. 522; VI. 141. = 6 *Col genit.* Victus animi. *V. G.* IV. 490. = 7 *Che non è riuscito nel suo intento*; ἀκρατής. Nunc victi, tristes etc. (*ora sventurati, tristi ecc.*) Id. Ecl. IX. 5. = 8 *Dicesi di chi abbandona il suo proposito.* Id. Æn. II. 699.

VICTUS, us, *sm.* 4, *da* vivo; σιτίον, τροφή, *vitto, tutto ciò di che viviamo. Secondo Ulpiano,* Dig. L. 16. 43, *nella parola* victus *si contiene tutto ciò ch'è necessario pel mangiare, pel bere e per la vita; e Labeone aggiunge anche le vesti.* Cajo ib. 44 *vuol che s'intenda quanto serve per custodire e conservare il nostro corpo. Specialm. dicesi tuttavia del cibo che serve di giornaliero alimento.* Major pars victus eorum lacte et caseo et carne consistit. *Cæs BG.* VI. 21 - Victum quærere *o* rogare (*andar mendicando*) Phædr. III. 16; IV. 21. = 2 *Nel num. pl.* Lepidis victibus (*con cibi lauti, saporiti, soavemente conditi*) Pl. Mil. III. 141 - V. Cic. Fin. V. 4. = 3 *Il tenor del vivere tanto nel cibo quanto nell' abbigliamento.* Neque hanc consuetudinem victus cum illa comparandam (*nè doversi paragonar questo modo di vivere con quello*) Cæs. BG. I. 31 - A pristino victu deducere (*richiamar dall'usata maniera di vivere*) Nep Dion. 4 in fin. = 4 *Nel dat. sing.* victu *per* victui. *V. G.* IV. 158; *Lucil. ap. Gell.* IV. 16; *Non.* IX. 15. = 5 *Nel genit. sing.* victi e victuis *sono arcaismi* Pl. Capt IV. 2. 7 (*riportato anche da Nonio* VIII. 8); Varr. Fragm. ib. 88.

VĪCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* vicus; κωμίδιον, *piccol borgo.* Liv. XXI. 33 sub fin.; Cic. de Rep. (*ed. A. Maio*) I. 2.

VĪCUS, i, *sm.* 2 (*dall'col.* ϝοῖκος *o* βοῖκος, *per* οἶκος, *casa*); κώμη, ῥύμη, *contrada, via nella città, borgo, molte case unite insieme; parte del villaggio.* Qui jura per pagos vicosque reddant. *Tac Germ.* 12. = 2 *Terra, podere, tenuta, possessione in campagna.* Cic. Fam. XIV. 1 *de vico rust.* = 3 *Quartiere o via d'una città.* Hor. Ep. II. 1. 269 *de vico urbano.*

VĪDĒLĬCET, *avv. da* videre e licet; δηλαδή, δηλονότι, *certamente, veramente; e serve per confermare.* Videlicet de psaltria hac audivit. *Ter. Adelph.* III. 4. 4 - Hic errat videlicet (*questi erra senz'altro*) Id. Heaut. II. 3. 22. = 2 *Talora serba il caso della sua origine.* Videlicet parcum illum fuisse senem (*si può ben vedere, quello essere stato un vecchio moderato*) Pl. Stich. IV. 1. 49 - Esse videlicet in terris primordia rerum (*egli è manifesto che sono in terra i principj delle cose*) Lucr. I. 210. = 3 *Usasi elegantem. nell'ironia e nell'irrisione.* Homo videlicet timidus et permodestus etc. *Cic. Cat.* II. 6. = 4 *È altresì avv. dichiarativo per* scilicet, nempe; *cioè.* Id. Sext. 12 a med.; Cluent. 46; Leg. II. 10. = 5 *Ha pure un uso elegante nelle risposte.* Quid metuebant? Vim videlicet (*di che temevano? certamente della violenza*) Cic. Cæcin. 15 ad fin.

VĪDEN'? *per* vides ne? *Usasi per ammirazione, e talora per indignazione.* Viden', ut geminæ stant vertice cristæ? (*non vedi che ha già sull'elmo un doppio cimiero?*) V. Æn. VI. 780 - Viden' me ex eodem ortum loco? (*vedi tu me, che sono della tua stessa patria?*) Ter. Eun. II. 2. 40.

VĪDENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VĪDENS, tis, *p. pr. di* video. = 2 *Aggett. fig. Vigilante, che vede assai bene ciò che si faccia* (*in tal signif. unisceși con* vivus) Vivus vidensque (*ad occhi veggenti*) Ter. Eun. I. 1. 28.

VĬDĔO, es, vīdi, vīsum, vĭdēre, *att.* 2 (*da* εἴδω, *che spesso è del medesimo signif.*); βλέπω, ὁράω, *vedere, percepire pel senso degli occhi.* Tun' me vidisti? *Pl. Mil.* II. 4. 15 - Videre acriter (*esser di vista acuta*) Cic. Acad. IV. 25 a med. = 2 Vide; *mira, guarda.* Vide sis, signi quid siet (*bada bene qual segno vi sia*) Pl. Amph. II. 2. 155 - Illud vide, os ut sibi distorsit carnufex (*vedi come si ha torta la bocca quel ceffo d'impiccato*) Ter. Eun. IV. 4. 3. = 3 Me vide *è formola di chi impromette per altrui, e significa · sta sulla mia fede; al che corrisponde il modo gr.* βλέπειν εἴς τινα, πρός τινα. Scio: me vide (*lo so: fidati di me*) Pl. Merc. V. 4. 53. = 4 *Visitare, andar a trovare per parlare, od operare.* Quare etiam Othonem vide (*laonde va a trovare anche Otone*) Cic. Att. XII. 37 extr. = 5 *Fig. dicesi del senso delle orecchie.* Mugire videbis Sub pedibus terram. *V. Æn.* IV. 490. = 6 *Riferiscesi anche alle cose inanimate.* Quæque nascentem videt ora solem. *Sen. Hippol.* 258. = 7 *Ne' seguenti luoghi trovasi la meton.* Videram nondum diem (*io non era ancora nato*) Id. Phœniss. 245 - Quem ego diem si videro (*s'io vivrò fino a quel giorno*) Cic. Fam. XIV. 1 circa med. - Qui suo toto consulatu somnum non viderit (*il quale in tutto il suo consolato non chiuse gli occhi al sonno*) Id. ib. VII. 30. = 8 *Trasferendosi all'animo, vale vedere, intendere, conoscere.* Dii vatesque eorum in futurum vident (*gli Dei ed i loro indovini presagiscono l'avvenire*) Liv. VI. 12 - Vidit vir omnium callidissimus, magno se fore periculo (*conobbe quell' astutissimo degli uomini, com' egli sarebbe stato in grande pericolo*) Nep. Ann. 9. = 9 *Osservare, considerare, pesare, pensare.* Duæ conditiones sunt: utram tu accipias vide (*pensa a qual delle due ti appiglierai*) Pl. Bacch. IV. 9. 118 - Id primum videamus etc. (*consideriamo primieramente fino a qual segno ecc*) Cic. Amic. 11. = 10 *Antivedere, guardarsi.* Videndum est, ne obsit benignitas. *Id. Off.* I. 14 - Quamobrem et hæc videnda etc. (*laonde e debbono antivedersi queste cose ecc.*) Id. ib. 20. = 11 *Curare, procurare, provedere, preparare.* Vide, e navi efferantur quæ imperavi omnia (*sia tua cura perchè dalla nave si trasporti tutto ciò che ho commandato*) Pl. Amph. II. 1. 82 - Ut prandium nobis videret (*per allestirci il pranzo*) Cic. Att. V. 1 - Asperum (vi-

num' hoc est: aliud lenius, sodes, vide (*procurane, di grazia, altro più dolce*) Ter. Heaut. III. 1. 53. = 12 Videre sibi, *provvedere, aver riguardo*. Recte ego mihi vidissem (*io acconciamente avrei proveduto a me stesso*) Ter. Phorm. I. 4. 31. = 13 Videris, it, int. *dicesi quando si rimette in altri tutta la cura di qualche cosa*. Sed ipse viderit (*ma tutto andrà a suo conto*) Cic. Att. XII. 21 - Viderit Atrides: Helenam ego crimine solvo (*ci pensi Menelao; [illegible]*) Ov. Art. am. II. 371. = 14 *E [illegible] caso*. Viderit ista Deus etc. *Id.* [illegible] XII. 211. = 15. *Pass. impers. V. nella voce* [illegible] § 2. = 16 *P. pr. att.* videns *V. Ecl.* I. 70 - *P. fut. att.* visurus. *V. Æn.* V. 407 - *Pp. pass.* visus *Cæs. BG.* I. 22 *sub fin.* - *P. fut. pass.* videndus *Cic. Or.* III. 4.

VĬDĔOR, ēris, visus sum, vĭdēri, *pass. 2 di video*, [illegible], *esser veduto*. Ubi sol sex mensibus continuis non videtur *Varr. RR.* I. 2. = 2 ***Pass. impers.*** Videbitur (***si vedrà, si penserà***) Pl. Asin. III. 84 - Nihil videtur, quam ob rem etc. (*non si vede il perchè ecc.*) Cic. Rosc. Am. VII a med. = 3 *Parere, sembrare* (*sia o no vero quel che sembra*) Ut imbelles timidique videamur. *Cic. Off.* I. 24 - Pugnaret cum eo, quod utile videretur. *Id.* [illegible] III. 2 *circa med.* = 4 Videtur mihi, tibi etc., *seguendo il nomin. con l'inf. o senza*. Num nimio emptæ tibi videntur? (*ti pajono forse comperate a prezzo strabocchevole?*) Pl. Most. III. [illegible] 2 - Non homines habitare mecum mihi hic videntur, sed sues (***mi pare abitar qui meco non uomini, ma porci***) Id. Stich. I. 2. 7. = 5 *Di rado si costruisce con l'acc. dopo.* Non mihi videtur ad beate vivendum satis posse virtutem *Cic. Tusc.* V. 5. = 6 Ego mihi videor, tu tibi videris etc.; *mi pare, ti pare ecc.* (*seguendo altro nominat. o l'inf.*); *e spesso significa opinione e assenso non fermo*. Amens mihi fuisse videor a principio (*parmi ch'io sia stato stolto fin dal principio*) Cic. Att. IX. 10 - Ut mihi visus sum (*come mi è sembrato*) Id. ib. 17 a med. - Audire vocem visa sum modo militis (***mi parve di sentire la voce oggi del soldato***) Ter. Eun. III. 2. 1. = 7 *Dicesi di chi sogna*. **Mercari mihi visus sum formosam capram** (*mi è sembrato in sogno di comprare una bella capra*) Pl. Merc. II. 1. 5. = 8 *Esser di sentimento, determinare, andare a grado; e in tal senso usasi con l'inf. espresso o tacito.* Visum est mihi ejus tentare sententiam (*mi parve bene di sperimentare il parere di lui*) Ter. Phorm. IV. 3. 14 - Nunc mihi visum est de senectute aliquid ad te conscribere (*or mi è sembrato spediente scriverti qualche cosa intorno* ***alla vecchiaja***) **Cic. Senect. 1 - Ambraciam** non videri vi captam esse (*che Ambracia sembra non essere stata presa per forza*) Liv. XXXVIII. [illegible].

VĪDI, *perf. di* video.

VĬDŬA. V. VIDUUS.

VĬDŬĀLIS, e, *agg. com.* 3; *vedovile, appartenente alla vedova*. Mur. in fragm. Inscr. 75. 2.

VĬDŬĀTUS, a, um, *pp. pass. di* viduo. = 2 *Aggett. Spogliato, privo, privato*; [illegible], χῆρος. Vitis viduata pristino alimento. *Col. Arbor.* 4 *a med.* - Culcita viduata Leucomico (*materasso [illegible] di borra*) Mart. XI. 21. = 3 *Vedova*. Agrippina viduata (*restata vedova*) morte Domitii *Suet. Galb.* [illegible] - Conjux viduata tædis [illegible] Sen. Med. 84.

VĬDŬĀTUS, us, *sm.* 4, *da* viduo, *vedovanza, stato vedovile*. Tert. Virg. vel. 9 (*nell'abl. sing.*)

VĬDŬCASSES, ium, *sm. pl.* 3, *Viducassi, abitanti della città dello stesso nome nella Gallia [illegible], oggi ridotta a villaggio detto Vieux.* Pl. HN. IV. [illegible]; Mur. Inscr. præf. p. [illegible].

VĬDŬĔRTAS, ātis, *sf.* [illegible] (*arcais.*), *da* viduo; [illegible], [illegible] Cato RR. 141.

VĬDŬĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* viduo; [illegible], [illegible], *mancanza*. Præsidii viduitas *Pl.* [illegible] III. 1. [illegible] = 2 *Vita celibe dopo le nozze*, [illegible], *vedovanza*, χηρεία; In viduitate [illegible] *Liv.* XL. [illegible]

VĬDŬLĀRIA, æ, *sf.* 1, *da* vidulus. *Vidularia*, [illegible] *è una tra le perdute commedie di Plauto* [illegible] *qualche frammento Nonio e* [illegible]

VĬDŬLUS, i, *sm.* 2, *da* vi[illegible] (*perchè si adopera* [illegible]), [illegible], [illegible], *bolgia, valigia, sacchetto di cuojo, in cui si ripone danaro, o qualunque altra cosa per causa di viaggio.* Pl. Men. V. 7. 47; Rud. IV. 3. 60 et 61.

VĬDŬO, as, āre, *att.* 1, *da* viduus; χηρόω, ἀποστερέω, *privare, spogliare*. Tam multis viduasset civibus urbem. *V. Æn.* VIII. 571 - Et foliis viduantur orni (*e gli orni rimangono spogliati delle foglie*) Hor. Od. II. 29. 8. = 2 *Menar vita vedovile*. **Amica separatione viduantur** (*amichevolmente vivono separate*) Tert. Monog. 17. = 3 *Pass.* viduor, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* viduatus. *V. G.* IV. 518.

VĬDŬVĬUM, ii, *sn.* 2, *da* viduvo; *vedovanza, stato vedovile*. Sidon. Ep. VI. 2; Don. Inscr. cl. 10, n. 51 a med.

VĬDŬUS, a, um, *agg.* (*dall'ant.* iduo, *cioè diviso*); χῆρος, *vedovo, privo, spogliato, privato* (*pare si dica propriam. della moglie privata del marito*) Quæ tam diu vida a viro suo caruit. *Pl. Stich.* I. 1. 4 - Faxim, plures viri sint vidui, quam nunc mulieres. *Id. Merc.* IV. 6. 13. = 2 *Generalm. qualunque donna maritata o vergine che dorma senza la compagnia dell'uomo dicesi vedova; e similmente quella che ha il marito assente.* Decem per annos vidua (*dopo la vedovanza di dieci anni*) Sen. Agam. 165 - Quid prodest viduas dormire puellas? *Prop.* II. 21. 17. = 3 Viduus *riferendosi all'uomo significa senza moglie*. Ov. Art. am. I. 102; Her. VIII. 86. = 4 *Dicesi anche delle bestie*. Columba nisi cælebs, aut vidua etc. *Pl. HN.* X. 52. = 5 *Trasl.* Ut vidua in nudo vitis quæ nascitur arvo (*come la vite che non maritata nasce nella nuda campagna*) Catull. LXII. 49. = 6 *Si dice anche delle altre cose spogliate, prive*. Pabulationes pecudibus viduæ. *Col.* IX. 4 - Cespes herbæ viduus (*cespuglio senz'erba*) Avien. Perieg. 939. = 7 Viduus Deus, *Dio Vedovo, fu presso i Romani una divinità che credevasi privare i corpi dell'anima*. Cyprian. de Idolor. vanit. ante med.

VĬENNENSIS, e, *agg. com.* 3; *viennense, viennese, di Vienna, appartenente a Vienna* (Vienna *Pl. HN.* II. 46; III. 5; *Cæs. BG.* VIII. 9; *Mart.* XIII. 107) *città degli Allobrogi nella Gallia Narbonese presso il fiume Rodano, sotto Lione, colonia de' Romani (detta anche* Vindobona *nell'Itinerario di Antonino*) Pl. HN. XIV. 3. = 2 Viennenses, ium, *sm. pl.* 3; *Viennensi, gli abitatori di quella città*. Id. XIV. 6; Pl. Ep. IV. 22; Tac. Hist. I. 65; Vell. II. 121.

VĬĔO, es, ēre, *att.* 2 (*da* ἰέω, *commettere, vestire, congiungere; cangiata l'aspiraz. in* v); λυγόω, *legare, avvincere con pieghevole legame*. Varr. LL. IV. 10; RR. I. 23 a med.; Fest.; Non.. I. 925.

VĬESCENS, tis, *p. pr. di* viesco.

VĬESCO, is, ĕre, *n.* 3; *lo stesso che* vieo. *Leggesi il solo part.* viescens. *Col.* XII. 15 *ante med.*

VĬĔTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vieo; λυγιστής, *cerchiajo; chi ha cura de' vasi per vino, legandoli con cerchj di legno e di vinchi, ed unendoli insieme strettamente.* Dig. IX. 2. 27 in fin. (*le lez. variano*)

VĬETRIX *e* **VITRIX**, icis, *sf.* 3, *da* vietor; *colei che lega le coroncine*. Pl. HN. XXXV. 40, n. 23 (*la lez. varia*)

VĬĔTUS, a, um, *agg. da* vieo; πάρετος, παλαιός, *molle, languido, di poche forze*. Hic est vetus, vietus, veternus senex. *Ter. Eun.* IV. 4. 21 - Vieta vestis (*molle tela di ragno*) Lucr. III. 386.

VĪGĒNI, æ, a, *agg. pl.*, *lo stesso che* viceni; *venti*. Col. IV. 30 (*ove per* vigenis *altri legg* vicenis)

VĬGENS, tis, *p. pr. di* vigeo. = 2 *Aggett. vigoroso, forte*, ὑγιαίνων, ἀκμαῖος. Mens acris et vigens. *Cic. Fin.* II. 4 - Herbæ rore vigentes (*erbe ristorate, rinvigorite dalla rugiada*) Lucr. II. [illegible]. = 3 *Secondo Nonio* V. 11 *tra* vegetus *e* vigens *passa questa differenza, che* vegetus *significa intero, sano e salvo, e* vigens *forte; e il primo dicesi del corpo, il secondo dell'anima* [illegible]; *ma questa differenza non sempre si osserva*.

VĬGĔO, es, ui, ēre, *n.* 2, *da* vi *ed* ago; θάλλω, ἀκμάζω, *essere in vigore, in forza, essere robusto, gagliardo*. Quæ a terra stirpibus continentur, arte vivunt et vigent. *Cic. ND.* II. 33 - Subitæque vigent in corpore vires (*e subito le forze ritornano con vigore nel corpo*) Ov. Fast. IV. 541 - Vigere memoria (*aver buona memoria*) Cic. Or. II. 81. = 2 *Dicesi di quelle cose che si stimano assai, che son prospere, che fioriscono*. Magnæ viguere Mycenæ. *Ov. Met.* XV. 426 - Domusque florens sorte felici viget. *Sen. Hippol.* 455 - Vigebant studia rei militaris (*fioriva l'arte della guerra*) Cic. 5 sub fin. - Urbes stant populique vigent. *Stat. Silv.* III. 5. 75. = 3 *Usasi anche in mala parte*. Pro pudore, pro abstinentia, pro virtute, audacia, largitio, avaritia vigebant (*erano in vigore l'audacia, la prodigalità, l'avarizia*) Sall. Cat. 3 ad fin. = 4 *Dicesi degli uomini che fioriscono per opinione di letteratura, di dottrina, di probità, di ricchezze*. Philonem in academia maxime vigere audio. *Cic Fam.* VII. 33. = 5 *Fras.* Vigere opibus (*fiorir per le ricchezze*) Tac. Ann. III. 30. = 6 Vigo (*arcais.*) *per* vigeo. *Charis.* III, *p.* 216 *Putsch.* = 7 *P. pr.* vigens. *Cic. Fin.* II. 14.

VĪGESCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* vigeo; *cominciar ad invigorire*. Catull. XLVI. 8; Lucr. I. 757.

VĪGĒSĬES, *avv.*; *lo stesso che* vicesies, vicies. *Apul. Dogm. Plat.* 4 (*ove altri legg.* vicies)

VĪGĒSĬMUS. V. VICESIMUS.

VĪGESSIS, is, *sm.* 3, *da* viginti *ed* as; *somma di venti assi*. Mart. XII. 76; Capell. VII. 241 (*ove altri legg.* vicessis)

VĪGĬES, *avv.*; *lo stesso che* vicies.

VĬGIL, ĭlis, *agg. com.* 3, *da* vigeo; γρήγορος, ἄγρυπνος, *vigilante, chi non è intorpidito, come sono i dormienti, ma nel suo ben essere.* Cui quot sunt corpore, plumæ Tot vigiles oculi. *V. Æn.* IV. 181 (*parlando della Fama*) - Vigiles (*lamenti fatti di notte vegliando*) Stat. Silv. I. 2. 196 - Noctem vigilem capessere (*vegliar tutta la notte, o passar l'intera notte in sentinella*) Tac. Ann. IV. 48. = 2 *Fig.* Vigilem sacraverat ignem (*aveva consacrato a Giove un fuoco inestinguibile*) V. Æn. IV. 200 - Auris vigil (*orecchio attento*) Stat. Achill. II. 119. = 3 Vigiles, um, *in forza di sm. pl.* 3; *guardie, sentinelle notturne*. Cic. Verr. VI. 43. = 4 *Trasl.* Mundi vigiles (*il sole e la luna*) Lucr. V. 143 - Vigiles nocturni (*i galli*) Pl. HN. X. 21. = 5 *Leggesi anche* vigulum *per* vigilum. *Gor. Inscr. Etr. T.* 1, *p.* 189.

VĬGĬLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vigilo; *che veglia*. Varr. ap. Non. II. 239 et 688.

VĬGĬLANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

VĬGĬLANS, tis, *p. pr. di* vigilo. = 2 *Prov.* Hic vigilans somniat (*questi si compiace de' suoi vaneggiamenti*) Pl. Capt. IV. 2. 68. = 3 Vigilans dormit *è un'altra locuz. prov. che dicesi di colui che opera neghittosamente*. Id. Ps. I. 3. 152. = 4 *Diligente, provido, attento*. Vigilantes, et boni, et fortes etc. *Cic. Rosc. Am.* 48 - Homo vigilans et industrius. *Id. ad Pompej. post Ep.* 11, *l.* VIII *ad Att.* = 5 *Trasl.* Lumina vigilantia (*le fiamme accese nel Faro per dar lume a' naviganti*) Ov. Her. II. 13. 31. = 6 *Comp.* vigilantior. *Cic. Verr.* II. 41 - *Sup.* vigilantissimus. *Val. Max.* IX. 1, *n.* 1.

VĬGĬLANTER, *avv. da* vigilans; ἐγρηγορότως, ἐπιμελῶς, *vigilantemente, attentamente, con diligenza*. Vigilanter se tueri (*usar diligente cura per conservarsi*) Cic. Fam. XV. 2 circa med. = 2 *Comp.* vigilantius. *Id. Somn. Scip.* 8 - *Sup.* vigilantissime. *Id. Mur.* 15.

VĬGĬLANTĬA, æ, *sf.* 1, *da* vigilo; ἀγρυπνία, *vigilanza, scarsezza di sonno*. Pl. Ep. III. 5. = 2 *Trasl. Diligenza*. Vigilantiam tuam tu mihi narras? *Ter. Adelph.* III. 4. 34.

VĬGĬLĀTĒ, *avv. da* vigilatus; *lo stesso che* vigilanter. *Gell.* III. 14 *a med.*

VĬGĬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vigilo; *veglia, vigilia*. Cæl. Aurel. Tard. I. 4, n. 101.

VĬGĬLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vigilo. = 2 *Aggett. Passato vegliando*; ἀγρυπνηθείς. Vigilata nox. *Ov. Fast.* IV. 167. = 3 *Prendesi anche per composto vegliando*. Vigilatum carmen. *Id. ib.* 109.

VĬGĬLAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* vigilo; ἀγρυπνιτικός, *vigilante*. Vigilacibus excita curis (*agitata da cure che non le lasciano prender sonno*) Ov. Met. II. 779.

VĬGĬLĬA, æ, *sf.* 1, *da* vigilo; ἀγρυπνία, *vigilia, veglia, l'atto di vegliare; e parimente le sentinelle notturne*. Demosthenis vigiliæ. *Cic.*

Tusc. IV. 9 *a med.* - Inconniva vigilia (*veglia indefessa, senza punto chiuder occhi*) Apul. Met. 6. = 2 *Dicesi specialmente delle veglie militari* Ut noctu vigilias agerent ad ædes sacras. *Cic. Verr.* VI. 43 - Tecta custodiis vigiliisque defendere (*guardare le abitazioni con custodie e sentinelle*) Id. Cat. II. 12. = 3 *E delle vigilie militari ch'erano quattro, prima, seconda, terza, quarta.* Nox in quatuor vigilias dividitur, quæ singulæ trium horarum spatio supputantur *Hieron. Ep.* CXL, *n.* 8 - Castrensis vigilia (*veglia castrense*) Pl. HN. X. 24. = 4 *Tal divisione militare osservavasi anche nelle cose urbane.* Cic Fam. III. 7. = 5 Vigiliæ *per meton. sono gli stessi custodi che vegliano*; φρουροὶ, *guardie*, *sentinelle.* Urbs vigiliis munita. *Sall. Cat.* 33 - Vigilias crebras ponere (*porre frequenti guardie*) Id. Jug. 40. = 6 *Notturni sacrifizj, in cui vegliavano le donne nel tempio di Cerere, detti altresì* mysteria *ed* initia - Cereris vigiliæ. *Pl. Aul. prol.* 35; IV. 10. 65. = 7 *Trasl. Diligenza, cura, occupazione.* Nostra vigilia et providentia (*colla mia diligenza e providenza*) Cic. Phil VII. 7. = 8 Vigil *per* vigilia *è un arcaismo.* Front. de fer. Als. (*ed. A. Maio*) I. 3.

VĬGĬLĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vigilia; *luogo della sentinella.* Not. Tir. p. 105 (*ove malam. leggesi* vigilarium) *Sen. Ep.* 57 *a med.* = 2 *Corpo di guardia.* Inscr. (*Giorn. Arcad*) T. XXVIII, p. 357.

VĬGĬLĬUM, ĭi, *sn.* 2. *da* vigilo; *lo stesso che* vigilia. *Varr. ap. Non.* III. 269.

VĬGĬLO, as, āre, *n.* 1, *da* vigil; γρηγορέω, ἀγρυπνέω, *vigilare, vegghiare.* Noctes vigilabat. *Hor. Sat.* I. 3. 17 - Ad multam noctem vigilare (*vegghiare gran parte della notte*) Cic. Somn. Scip. I — usque ad lucem (*vegghiar sino a giorno*) Ter. Eun. II. 2. 47. = 2 *Pass. impers.* Mart. XII. 68. = 3 *Trasl. Provedere, adoperar cura e diligenza.* Vigilandum est semper (*bisogna star sempre in guardia*) Cic. Planc. 24 - Vigila, Chrysippe, ne etc. (*bada a te, Crisippo, che non ecc.*) Id. Fat. 6. = 4 Vigilare aliquod; *provedere attentamente, adoperare con diligenza, fare una cosa e farla vegliando.* In lectitando vigilias vigilare (*usar diligenza nel leggere*) Gell. præf. a med. = 5 Vigilare alicui rei; *attendere a qualche cosa attentamente.* Studiis vigilare severis (*applicarsi attentamente a serie occupazioni*) Prop. II. 2. 9. = 6 *Dicesi anche de' fuochi che mai non s' estinguono.* Custos imperii flamma vigilaret. *Hor.* I. 2 (*parlando del fuoco di Vesta*) = 7 *Pass.* vigilor. *Ov. Her.* XII. 169 - *P. pr.* vigilans. *V. a suo luogo - Pp. pass.* vigilatus. *Ov. Fast.* IV. 167 - *P. fut. pass.* vigilandus. *V. G.* I. 312.

VĪGINTI, *agg. numer. cardinale indecl.* εἴκοσι, *e dor.* εἴκατι, *venti.* Annos natus unum et viginti (*di anni ventuno*) Cic. Or. III. 2 - Quattuor hinc rapimur viginti et millia rhedis (*percorriamo di qui con carrozze ventiquattro miglia*) Hor. Sat. I. 5. 86.

VĪGINTĬANGŬLUS, a, um, *agg. da* viginti *ed* angulus; *di venti angoli.* Apul. Dogm. Plat. 1 ante med.

VĪGINTĬVĬRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* vigintiviri, ōrum; *magistratura di venti uomini per amministrare gli affari della republica, deputati specialm. alla divisione de' territorj.* Cic. Att. IX. 2; Quint. XII. 1 ante med. = 2 *Magistrato di venti uomini prima della questura.* Tac. Ann. III. 29.

VĪGINTĬVĬRI, ōrum, *sm. pl.* 2, *da* viginti *e* vir; *magistrato di venti uomini presso i Romani, stabilito per la divisione del territorio Campano.* Cic Att. II. 6 - V. Vell. II. 44; Svet. Cæs. 20; Aug. 4; Front. de colon. p. 137 Goes. etc. = 2 *Magistrato di venti uomini prima della questura, solito ad esercitarsi, come adito a questa e ad altre cariche.* Tac. Ann. III. 29; Spart. Julian. 1. = 3 Vigintiviri ex S. C. reipublicæ curandæ *furono consolari creati dal senato l'anno* 237 *dell'era volgare contra Massimino.* Capitol. Gord. n. 10; Grut. Inscr. 381. 8; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 799. = 4 *Ve ne furono altri ne' municipj.* Marin. Inscr. Ostiensis loc. cit. p. 806. = 5 *Nel num. sing.* Pl. HN. VII. 52 (*secondo Arduino da tutti i suoi mss.*); Grut. Inscr. 372. 8.

VĬGOR, ōris, *sm.* 3, *da* vigeo; ἀκμή, *vigore, forza, gagliardia.* Igneus est ollis vigor et cælestis origo Seminibus. *V. Æn.* VI. 730 - Saltantis vigor. *Phædr.* V. 7 - Vigor animi. *Ov. Her.* XVI. 51 — ingenii (*forza dell'ingegno*) Id. Met. VIII. 254. = 2 *Nel num. pl* Vitr VI. 1 ad fin.; Sil. XV. 355. = 3 *Trasl.* Quantum in illo, Dii boni, vigoris est, quantum animi! (*oh qual nerbo e vivacità si trova nello stile di lui!*) Sen. Ep. 64. = 4 *Dicesi anche delle cose inanimate.* Vigor vini indomitus (*la sfrenata forza del vino*) Pl. HN. XIV. 6 (*ove Arduino legg. da' suoi mss.* rigor) - Gemma quodam vigore apposita tingens (*gemma che tinge le cose che le si accostano di non so qual colore splendido e vivace*) Id. XXXVII. 28.

VĬGŌRANS, tis, *p. pr. att. dell'inus.* vigoro; *che rinvigorisce, rinforzante.* Tert. Pudic. 1. = 2 *Aggett. che prende vigore.* Id. Resurr. carn. 26 a med.

VĬGŌRĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* vigoro; *e come aggett. vigoroso.* Vigoratus juvenis. *Apul. Met.* 9.

VĬGŬI, *perf. di* vigeo.

VĪLĔFĀCĬO, is, ĕre, *att.* 3, *da* vilis *e* facio; φαυλίζω, *avvilire, render vile.* Lact. ad Stat. Th. V. 28.

VĪLĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* vilis; φαυλίζομαι, *diventar vile.* August. Tract. 24 in Joann. n. 1; Avien. in Arat. 318.

VĪLESCO, is, ĕre, *n.* 3, *freq. di* vileo, *che ha lo stesso signif.* Vilescit in turba. *Hieron. Ep.* LXVI, *n.* 7.

VĪLĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* vilis *e* facio; *avvilire.* Tert. adv. Psych. 15 ex Apost. Rom. XIV. 3 (*ove altri legg.* nullificet *per* vilificet)

VĪLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* vilis); *Vilione, cognome rom.* Mur. Inscr. 2055. 5.

VĪLĬPENDO, is, ĕre, *att.* 3, *da* vilis *e* pendo; φαυλίζω, *vilipendere, sprezzare.* Pl. Truc. II. 6. 58 (*ove altri legg.* nihili pendit *per* vilipendit)

VĪLIS, e, *agg. com.* 3, *quasi da* venalis *per sinc.*; εὔωνος, *di buon mercato, di poco prezzo, che si compera a poco prezzo.* Neque quidquam vile nunc est, nisi mores mali. *Pl. Trin.* I. 1. 10 - Frumentum, quoniam vilius erat, ne emisses (*non avessi comperato il frumento, giacchè era di un prezzo più basso*) Cic. Verr. V. 84 in fin. = 2 Vili; *a buon mercato, a buon prezzo.* Istam quanti emit? — Vili (*quasi per niente*) Pl. Epid. I. 1. 49. = 3 *Per meton. Abondante, numeroso.* Oleo tardi costas agitator aselli, Vilibus aut onerat pomis (*o di pomi di vil prezzo per la loro abondanza*) V. G. I. 273. = 4 *Vile, dispregevole;* ἄτιμος, τριοβολαῖος. Etiamsi honor noster vobis vilior fuisset, etc. *Cic. Flacc* 42 *a med.* = 5 *Con l'inf.* Sil. VIII. 436 = 6 Vile est quod licet; *locuz. prov. che significa il poco pregio in cui si tiene quanto è in nostro potere.* Petr. Sat. 93 - Vile latens virtus (*è degna di dispregio la virtù nascosta*) Claud. Cons. Honor. 220. = 7 Vile *a modo di avv.*; *vilmente.* Id. ib. 37. = 8 *Comp.* vilior. *Ter. Phorm.* V. 3. 6 - *Sup.* vilissimus. *Cic. Fin.* II. 28.

VĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vilis; φαυλότης, εὐτέλεια, εὐωνία, *buon mercato, poco prezzo*; *il cui opposto è* caritas. - Tanta repente vilitas annonæ ex summa inopia et caritate rei frumentariæ consecuta est, etc. *Cic. Manil.* 15 *a med.* - Uva tantum vilitatis cibariæ (*uva buona solo a mangiare*) Pl. HN. XIX. 4, n. 6 - Vilitatem proponere (*abbassare i prezzi*) Lampr. Comm. 14. = 2 *Trasl.* Vilitas animarum (*il disprezzo della vita umana*) Pl. HN. XXXVI. 8 — nominum (*disprezzo de' crediti*) Id. 20 præf. — verborum (*parole di poco pregio*) Petr. Sat. 118 — sui (*il disprezzo, la poca stima di se stesso*) Sen. Clem. 1. 4 a med.; Ep. 121 extr.; Curt. V. 9 circa med.

VĪLĬTER, *avv. da* vilis; εὐώνως, *a buon prezzo.* Pl. Curc. II. 1. 28; Pl. Ep. X. 46. = 2 *Vilmente, bassamente.* Viliter se ipsum colere, sui contemptus est. *Apul. Flor.* IV. 7. = 3 *Comp.* vilius. *Plaut. loc. cit.* - *Sup.* vilissime. *Pl. HN.* XVIII. 8, *n.* 3.

VĪLĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vileo; φαυλίζω, *avvilire, far vile.* Turpil. ap. Non. II. 896.

VILLĂ, æ, *sf.* 1, *da* veho (*quasi* vehilla); ἔπαυλις, ἀγροικία, *casa di villa, casa fuori della città in campagna, per coltivare il territorio, per raccogliere i frutti, ed altresì per abitarvi.* Frumenta aut in agris, aut in villis sunt. *Poll. ad Cic. Fam.* X. 33 - Villa urbana (*casa ove in campagna abita il padrone*) Col. 1. 6 — rustica (*abitazione del contadino*) Id. ib. — fructuaria (*casa dove si mettono in serbo i frutti*) Id. ib. = 2 Villa publica *era detta una casa nel campo di Marte destinata a' publici uffizj.* Varr. RR. III. 2. = 3 *Dicevasi* villa *anche ciascuna parte delle case in villa.* Pl. HN. IX. 79 (*parlando de' vivaj delle ostriche*); Varr. loc. cit. (*de' cortili ove serbansi i volatili ad ingrassare*); Pl. Ep. V. 19 sub fin. = 4 *Invece di* rus, *territorio, campagna, contado.* Id. ib. VII. 25.

VILLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* villa; ἀγροικικὸς, *di villa*; *lo stesso che* villaticus. *Pl. HN.* X. 57.

VILLĀTĬCUS, a, um, *agg. da* villa; ἀγροικικὸς, *villesco, villereccio, di villa, appartenente alla casa di villa.* Villaticus canis (*cane di guardia in villa*) Col. VII. 12 - Villaticæ alites (*pollame di villa*) Pl. HN. XXIII. 17 — pastiones (*alimenti per ingrassare i volatili di villa*) Varr. RR. III. 2.

VILLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *per* cavillator (*tolta la prima sillaba dal vocab.*) Pl. Truc. III. 2. 15 (*secondo che legge Mureto*)

VILLĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* villico; οἰκονόμου γυνὴ, *contadina, la moglie del castaldo, o fattor di villa.* Col. XII. 1; Cato RR. 113. = 2 *Scrivesi anche* vilica.

VILLĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* villico; ἀγρονομία, *fattoría di villa, governo, amministrazione rusticana.* Col. XI. 1 ante med.; Petr. Fragm. Trag. 69 Burm.

VILLĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* villicor.

VILLĬCO *e* **VILĬCO**, as, āre, *att.* 1, *da* villa, ἀγρονομέω, *far il fattore di villa, regolare, governare gli affari e le cose villesche.* Possessionem maximam villicabat. *Apul. Met.* 8. = 2 *È più usato nella posiz. pass. o dep.* Longe ab urbe villicarier etc. *Pompon. ap. Non.* II. 897. = 3 *Stare in villa, villeggiare.* Ego nondum etiam hic villicabar, Phædria. *Turpil ap. Non.* II. 897. = 4 *Trasl* Vilicare quodam modo in republica (*fare in certo modo il fattor di villa nella republica*) Cic. de rep. (*ed. A. Maio*) X. 3. = 5 *P. pr.* villicans. *Pl. HN* XVIII. 8, n. 1 - *Pp. pass.* villicatus. *Auson. Ep.* 22.

VILLĬCO, ōnis, *sm.* 3; *lo stesso che* villicus. *Apul. Apol.* (*ove per* villiconum *altri legg.* villicorum)

VILLĬCOR. V. **VILLICO**, § 2.

VILLĬCUS *e* **VILĬCUS**, i, *sm.* 2, *da* villico; ἀγρονόμος, αὐλείτης, *fattor di villa, castaldo; colui che fa da soprantendente nella villa per commando del padrone.* Varr. RR. I. 2 circa med.; Col. 12 proœm. sub fin.; Cato ap. Col. XI. 11 sub init.; Cic. Verr. V. 50. = 2 *Columella intitolò il libro* XI *delle sue opere* Villicus. *Col.* XII. 18. = 3 *Agricoltore, il lavoratore de' poderi.* Hor. Ep. I. 14. 1. = 4 *Chi ha la cura, la soprantendenza di qualunque cosa.* Grut. Inscr. 640. 10 (*ove leggesi* villicus a plumbo); 1033. 9 (*ove leggesi* villicus ab alimentis); 602. 3 (*ove leggesi* villico hortorum); *Ib.* 4 - Villicus in hortis Sallustianis. = 5 Villici *trovansi pure annoverati tra quelli che hanno impiego negli aquidotti.* Front. Aquæd. 117. = 6 *Trasl.* Malum villicum esse imperatorem, qui etc. (*esser un cattivo amministratore quell' imperadore, che ecc.*) Lamprid. Alex. Sev. 15 (*secondo che legge Salmasio*) - Positus modo villicus urbi (*or fatto soprantendente alla città*) Juv. IV. 77. = 7 *Come aggett. significa villesco, villereccio, rusticano.* Auson. Ep. IV. 56.

VILLĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Villio, nome rom.* Liv. XXI. 49 extr.; Cœl. in Cic. Fam. VIII. 8. = 2 *Lucio Villio, tribuno della plebe, che publicò accuratamente pel primo la legge detta* annalis, *onde fu detto* Annalis, *il qual nome rimase nella famiglia di lui.* Liv. XL. 44.

VILLŌSUS, a, um, *agg. da* villus; τριχώδης, τριχωτὸς, *velloso, velluto, peloso.* Villosi pelle leonis. *V. Æn.* VIII. 177 - Villosaque setis Pectora (*ed il petto irsuto*) Id. ib. 266. = 2 *Fig.* Villosa colubris Guttura (*il collo attorcigliato di serpenti*) Ov. Met. X. 22 (*parlando di Medusa*) = 3 *Che ha molte barbe.* Radix villosa. *Pl. HN.* XII. 26. = 4 *Comp.* villosior. *Id.* XVI. 19 - *Sup.* villosissimus. *Id.* XI. 94.

VILLŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* villa; *piccola casa in villa, casino.* Cic. Att. VIII. 9; Hor. Sat. I. 5. 45.

VILLŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* villus; *peluria*,

lanugine. Catull. LXI. 155 (*ove altri legg. diversamente*)

VILLUM, i. *sn.* 2, *dim. di* vinum: οἰνίσκος, οἰνάριον, *vinetto*. Ter. Adelph. V. 2. 11.

VILLUS, i, *sm.* 2, *da* vellus, *o da* vinnus (*cioè ricciо piegato con delicatezza ed eleganza*. Isid. Orig. III. 1? sub fin.): θρίξ, λάχνη, τρίχωμα, *fiocco*, *peli messi insieme, come quelli che veggonsi pendenti dalle chiome ac' buoi, e come son pure que' fiocchi che fannosi per ornamento delle vesti*. Cic. ND. II. 6?; V. G. III. 4??; Ov. Her. VI. ??; Mart. XIV. 1??; Sidon. Ep. V. 17 a med.

VIMANIA, æ, *sf.* 1: *Vimania, città della Vindelicia, che credesi l'odierna Wangen*. Notit. Imper — 2 *Leggesi anche* Vemania. *Tab. Peut.*; *Anton. Itin.*

VIMEN, inis, *sn.* 3, *da* vinco: οἰσύα, ῥίψ, λύγος, ..., *vinco, vimine, stroppa: qualsivoglia verghetta pieghevole, ed atta a fiare o legare*. Varr. RR. I. 23 a med.; Fest. — 2 *Si fanno siffatti vimini di verghette o rami di pioppo*, *d'olmo, di sanguine, di betulla, di avellana, di salice e specialmente di salcio*. Reliquum corpus navium viminibus contextum (*composto di vinchi*) Cæs. BC. I. 54. — 3 *Cestello, fiscella*. Ov. Met. XII. ??. — 4 *Verga che portasi in mano*. Stat. Th. II. 30 (*parlando del caduceo di Mercurio*).

VIMENTUM, i, *sn.* 2: *lo stesso che* vimen. *Tac. Ann.* XII. 16 (*ove altri legg. diversam.*)

VIMINACIUM, ii, *sn.* 2: *Viminacio, città della Mesia: la superiore*. Anton. Itin. — 2 *Città ... : Mesia superiore*. Eutrop. IX. 13 (*al.* 20); Tab. Peut. Anton. Itin.

VIMINALIS, e, *agg. com.* 3, *da* vimen; οἰσύϊνος, *appartenente a vimine*. Viminalis arbor (*albero di cui si fanno i vimini*) Pl. HN. XVII. 2?; Col. IV. ?? — 2 Viminalia, um, *in forza di sn. pl.* 3; *alberi da cui si fanno i vimini*. Pl. HN. loc. cit. — 3 Viminalis collis; *Colle Viminale, uno dei sette in Roma, così detto dalla selva di vimini nata intorno all'altare di Giove detto perciò Viminio*. *Varr. LL.* IV. 8 *a med.*; *Fest.* — 4 Viminalis porta: *porta Viminale* (*una delle porte della città di Roma*) Fest.

VIMINARIUS, ii, *sm.* 2, *da* vimen; *che fa lavori, o negozia di vimini, di vinchi*. Grut. Inscr. 6?2. 3.

VIMINETUM, i, *sn.* 2, *da* vimen; *vincheto, luogo pieno di vimini*. Varr. LL. IV. 8.

VIMINEUS, a, um, *agg. da* vimen; λύγινος, *di vinchi, fatto di vimini*. Viminea salix (*salcio di cui fannosi i vinchi*) Pl. HN. XVI. ??.

VIMINIUS Juppiter V. **VIMINALIS**, § 3.

VIMITELLARII, ōrum, *sm. pl.* 2: *Vimitellarj, antichi popoli del Lazio*. Pl. HN. III. 5.

VIN, *lo stesso che* visne? *Pl. Pan.* V. 2. 155.

VINA, æ, *sf.* 1: *Vina, città dell'Africa propria, nella Zeugitana*. Anton. Itin.

VINACEA, æ, *sf.* 1, *da* vinaceum: γίγαρτον, *vinaccia, seme, o granelli dell'uva pigiata*. Pro ... bacca. *Col. Arbor.* ... *Pl. HN.* XVII ..., n. 29.

VINACEUM *e* **VINACEUS**, i, *sn. e m.* 2, *da* vinum, γίγαρτον, *vinacciuolo, quel seme o granello legnoso che nasce nell'acino dell'uva*. ... folliculus. *Propriam.* ... vinaceus, a, um. — 2 Vinacei, ōrum, ... *pl.* 2, *le vinacce; tutti gli avanzi ...*: στέμφυλα. Varr. RR. III. 41; Col. XII ... 2 *Come aggett.* Cic. Senect. 15 ... ex acino vinaceo, *altri legg.* ex ... vinaceo.

VINALIA, ium *ed* orum, *sn. pl.* 3 *e* 2, *da* vinum, ... *feste che si celebravano in ...* Pl. HN. XVIII ... *Kalend.* ... Vinalia al... *LL.* ... RR. I. 1; Pl. HN. ... Macr. Sat. I. ...

VINALIS, ... *da* vinum, *appartenente* ... sub fin.

VINARIARIUS, ii, *sm.* 2, *da* vinum; οἰνοπώλης, *vinattiere, che vende vino, lo stesso che* vinarius. Grut. Inscr. 1116. 7; 624. 3; *Marin. Inscr.* (*Iscriz. Alb.*) p. 89; *Don. Inscr.* 315. 10.

VINARIUS, a, um, *agg.*, *sinc. di* vinariarius; οἰνηρός, *di vino, appartenente a vino*. Vas vinarium. *Cic. Verr.* VI. 27 *a med.* - Cella vinaria, οἰνών (*cantina*) Vitr. I. 4; Pl. HN. XIV. 1? - Hircinus uter vinarius (*otre da vino*) Id. XXVIII. 73 - Vinarius palmes (*sarmento della vite che porta frutto*) Cato RR. 33. = 2 Vinaria, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2, *vasi da vino*. Hor. Sat II. 8. 39; Petr. Fragm. Trag. 78 Burm. = 3 Vinarius, ii, *sm.* 2: οἰνοπώλης, *vinattiere, mercante da vino, bettoliere*. Pl. Asin. II. 1. 30; Svet. Claud. 40; Sall ap. Non. IV. 62. = 4 Minister vinarius; οἰνοχόος (*coppiere, pincerna*) Hieron. Chron. Euseb. ad ann. 1570 ab Abraham. — 5 Vinarius *significa anche bevitore, beone*. Dig. XXI. 1. ? et 25.

VINCA PERVINCA, æ, *sf.* 1, *da* vinco *e* pervinco: κληματίς, δαφνοειδής, χαμαιδάφνη, *pervinca, erba sempre verdeggiante, di cui gli antichi servivansi in mancanza de' fiori*. Pl. HN. XXI. ?9 et 99.

VINCENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

VINCENS, tis, *p. pr. att. di* vinco.

VINCEUS, a, um, *agg. da* vincio; *atto a legare*. Pl. Stich. IV. 2. 56.

VINCIBILIS, e, *agg. com.* 3, *da* vinco; νικητός, *vincibile, che può vincersi*. Gravem terram, vix ulla cultura vincibilem (*che a stento si riduce a cultura*) Col. III. 12 - Causa vincibilis (*causa atta a guadagnarsi*) Ter. Phorm. I. 4. 48.

VINCIENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

VINCIENS, tis, *p. pr. att. di* vincio.

VINCIO, is, inxi, inctum, incire, *att.* 4 (*forse da* vinco); δέω, *legare, costringere*. Vincire novis tempora floribus. *Hor. AP.* IV. 1. 32 - Venus corpora complexu vinciens (*Venere che unisce e lega i corpi con gli abbracciamenti*) Apul. Apol. = 2 Vincire *assolut. Cingere di catene, imprigionare*. Tac. Ann. XV. 58; Hist. I. 45; Just. II. 15. = 3 *Trasl.* Severis legibus vincienda sunt (*debbono con severe leggi ripararsi*) Cic. Marcell. 8 - Membra orationis vincire numeris (*comporre i membri del discorso con armonia*) Id. Or. III. 49 a med. - Vincire mentem multo Lyæo (*opprimere la mente con soverchio vino*) Prop. III. 43 — donis animum alicujus (*corrompere, guadagnarsi co' donativi l'animo d'alcuno*) Tac. Ann. IV. 40. = 4 *Impedire con arte magica*. Ov. Fast. II. 581. = 5 *Pass.* vincior. *Quint.* I. 5 - *P. pr. att.* vinciens, § 1 - *P. fut. att.* vincturus. *Ov. Amor.* II. 51. 1 - *Pp. pass.* vinctus. *Cic. Tusc.* II. 10 - *P. fut. pass.* vinciendus, § 3.

VINCIPES, ĕdis, *agg com* 3, *da* vinco *e* pes. *che ha i piedi legati*. Tert. Pall. 5.

VINCIUS, ii, *sm.* 2; *Vincio, sopranome di Marte, derivato da una città della Gallia Narbonese, detta anche oggidì Vence*. Grut. Inscr. 58. 8.

VINCO, is, ĭci, ictum, incĕre, *att.* 3 (*da* νικάω, *contr. da* νικάω, *che tiene lo stesso significato*); νικάω, κρατέω, *vincere, superare, soggiogare, riportare vittoria, essere superiore nel combattimento. Si usa ordinariam. nelle battaglie e nei giuochi*. Navalibus pugnis Carthaginenses vicerunt. *Cic Manil.* 18 - Validam urbem multos dies restantem pugnando vicit (*espugnò una città forte la quale aveva resistito per molti giorni*) Non XII. 30 extr. - Bellum gerere cupitis, in quo est optimum vinci (*in cui torna ad ottimo spediente l'essere superati*) Sen. Phœniss. ?54 - Mulierem vicit (*ha soverchiato una donna*) Ter. Adelph. IV. 2. 27. = 2 *Essere superiore altrui, superarlo, vincerlo in qualsivoglia modo*) Vincere ceteros eloquentia. *Cic. Or.* I. 15 - Si animum vicisti, potiusquam animus te etc. *Pl. Trin.* II. 2. 29 - Vincere omnes cura, vigilantia, patientia, calliditate et celeritate ingenii (*avanzar tutti in accuratezza, vigilanza, pazienza, astuzia e prontezza d'intendimento*. Nep. Eum. - Vinci a voluptate (*lasciarsi vincere dal piacere*) Cic. Off. I. 20 circa med. = 3 *Dicesi de' giuocatori*. Vet. Poeta ap. Svet. Aug. 70 extr.; August. in Ep. ap. Svet. Aug. 71. = 4 Vincere sponsione o sponsionem (*guadagnar la scommessa*) Cic. Quint. 2?; Cæcin. ?1 sub fin. = 5 *Riferiscesi a litiganti, quando guadagnano la causa in giudizio*. Cum tu horum nihil refelles, vincam scilicet (*la causa mi si darà vinta*. Ter. Phorm. I. 2. 83 - Vincere judicio. Cic. Rosc. Com 18 - Vincere erant omnes dignæ. *Ov. Her.* XVI. 75. = 6 *Di chi ha ottenuto il suo intento*. Rumpantur iniqui. Vicimus (*ci siamo riusciti*) Prop. I. 8. 28 - Vicimus, exclamat, etc. *Ov. Met.* VI. 513. = 7 Vincere *in senato dicesi di quel parere o sentenza in cui tutti, od il maggior numero si trovano; ed anche di chi ha per ciò arringato*. Cum in senatu vicisset sententia, quæ etc. *Liv.* II. 4 - Appius vicit (*Appio vinse il partito*) Id. ib. 30. = 8 *Vincere, provar ad evidenza, far vedere*. Proinde ac si jam vicerint, etc. (*non altramente che se avessero già fatto toccar con mano ecc.*) Matius ad Cic. Fam. XI. 28 - Vincet enim stultos ratio insanire nepotes (*la ragione di fatto farà vedere che gli stolti nipoti pazzeggiano*) Hor. Sat. II. 3. 225. = 9 *Con l'*ut *che manda al soggiuntivo*. Ergo negatum vincor ut credam (*son convinto adunque e costretto a credere quel che ho negato*) Hor. Epod. XVII. 27. = 10 Vince, viceris, *sono formole di chi è in collera, ed a mal in cuore concede*. Ter. Andr. V. 3. 19; Cæs. BG. V. 30; Svet. Cæs. 1 sub fin. = 11 *Dicesi di quelle cose che resistono lunga pezza*. Vincere multa sæcula (*durar molti secoli*) V. G. II. 297 - Vici mea fata (*fui serbato in vita dal destin crudele*) Id. Æn. XI. 160. = 12 *Ascendere, sormontare, superare*. Alta vincenda est semita (*dee sormontarsi l'erta strada*) Id. ib. XI. 160 - Aera vincere summum Arboris (*sormontare la cima degli alberi*) Id. G. II. 123 - Ascensu vincere montes (*salir sopra i monti*) Claud. III Cons. Honor. 46 = 13 *Domare col fuoco, cuocere, digerire*. Viscera vincere flamma. *V. G.* III. 559 - Pervigilio præcipue vincuntur cibi (*con la lunga veglia principalmente si digeriscono i cibi*) Pl. HN. XI. 118. = 14 *Riferiscesi alle cose inanimate*. Noctem flammis funalia vincunt (*lo splendor delle faci vince la notte*) V. Æn. I. 731 - Ne naves turbine venti Vincantur (*acciocchè le navi non siano soverchiate dal procelloso vento*) Id. ib. IX. 92. = 15 *Altre locuzioni*. Vincere aliquid verbis (*esporre, spiegare qualche cosa con parole*) Id. G. III. 289 — opinionem, exspectationem (*far più di quel che si sperava e si aspettava*) Cic. Acad. IV. 1 et 7; Verr. 5. = 16 *Pass.* vincor, §§ 2, 13, 14 - *P. pr. att.* vincens. *Sil.* VI. 390 - *P. fut. att.* victurus. *Liv.* III. 61 - *Fu usato anche* vincturus, *ma non è da imitarsi*. Petr. Fragm. Trag. ?5 Burm. ad fin.; Jul. Valer. res gest. Alex. M. (*ed. A. Maio*) I. 3 ad fin. - *P. fut. pass.* vincendus, § 12.

VINCTIO, ōnis, *sf.* 3, *da* vincio; δέσις, *ligamento, l'atto di legare e la legatura*. Vinctiones plumbeæ (*le impiombature*) Arnob. VI. 303 - Vinctiones atque tormenta (*legamenti e tormenti*) Cœl. Aurel. Acut. III. 17.

VINCTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vincio; *chi lega*. Arnob. VI. 129.

VINCTURA, æ, *sf.* 1, *da* vincio; δέσις, δεσμός, *legatura, legaccio*. Pl. HN. XVI. 68; Cels. VIII. 10, n. 1 a med.

VINCTURUS, a, um, *p. fut. att.*, *e*

VINCTUS, a, um, *pp. pass. di* vincio. = 2 *Aggett. legato*; δετός. Testes vinctos attines. *Pl. Truc.* IV. 3. 63 - Vinctum pectus (*petto stretto nel busto*) Ter. Eun. II. 3. 21. = 3 *Dicesi de' prigionieri e de' servi*. Pl. Ep. III. 49 a med.; Tibull. II. 6. 25. = 4 *Trasl.* Vinctus consessu (*circondato dal consesso*) Cic. Har. resp. 11 — somno (*addormentato*) Ov. Met. XI. 238.

VINCTUS, us, *sm.* 4, *da* vincio; δεσμός, *legatura*. *Trovasi nel solo abl. sing.* Varr. RR. I. 8.

VINCULATUS, a, um, *pp. pass. di* vinculo. = 2 *Aggett. Legato, stretto da legame*. Capell. I. 21; Cœl. Aurel. Tard. IV. 8.

VINCULUM, *e per sinc.* **VINCLUM**, i, *sn.* 2, *da* vincio; δεσμός, *vincolo, legame; tutto ciò che unisce insieme, e stringe e lega*. Etiamsi corpora capta sint armis, aut constricta vinculis. *Cic. Or.* II. 52 *ad fin.* - Arcta levari Vincla jubet (*ordina che sia sciolto dagli stretti lacci*) V. Æn. II. 146 - Vincla adimere canibus (*togliere il collare a' cani*) Ov. Met. VIII. 332 - Vincula pedum (*i ceppi*) Tibull. I. 7. 44 - Vincula epistolæ laxare (*sciorre i legami od i suggelli della lettera*) Nep. Paus. 4. = 2 *Dicesi della copertura del capo, come corona, diadema, berretta*. Præcinges roseo tempora vinculo (*cingerai la testa con roseo serto*) Sen. Med. 70. = 3 *De' calzari de' piedi; scarpe, pianelle, socchi*. Vin-

claque de niveo detrahit ipse pede *(e di sua mano toglie i calzari dal suo candido piede)* Tibull. I. 6. 40 - Tyrrhena vincula *(sandali di foggia etrusca)* V. Æn. VIII. 458. = 4 *Spesso dinota i legami, con cui sono stretti i colpevoli nelle prigioni, ed anche le prigioni stesse; ceppi, prigione.* Æternis tenebris, vinculisque mandare aliquem. *Cic. Cat.* IV. 5 *ad fin.* - Simulans ex vinculis publicis effugisse *(fingendo che fossero fugiti dalle carceri publiche)* Nep. Paus. 2 - Dextera in vinculis *(mano tra le catene)* Liv. VI. 16. = 5 *Trasl. Ha varj eleganti usi.* Corporum vincula *(terrena spoglia, salma mortale)* Cic. Somn. Scip. 3 - Ingens vinculum fidei *(la grave obligazione di fedeltà)* Liv. VIII. 28 ad fin. - Haud vinclo, nec legibus *(nè per forza, nè per legge)* V. Æn. VII. 203 - Ne cui me vinclo vellem sociare jugali *(di non volermi ad altro legare con nodo maritale)* Id. ib. IV. 16 - Nec femina post te Ulla dedit collo dulcia vincla meo *(nè altra donna dopo di te abbracciommi)* Prop. III. 13. 9 - Mercenaria vincula *(l'impegno mercenario)* Hor. Ep. I. 7. 67. = 6 *Questo vocabolo colla sincope fu usato anche dagli oratori.* Cato RR. 41; Cic. Att. VI. 2; Verr. V. 24; Liv. II. 29; IV. 37 et alibi *(nella più parte de' mss.; ma altri legg.* vincula)

VINDALĬUM, ĭi, *sn.* 2; Οὐίνδαλον (Strab.), *Vindalio, città della Gallia Narbonese.* Epit. Liv. 61.

VINDELEIA, æ, *sf.* 1; *Vindeleia, città della Spagna Tarragonese.* Anton. Itin.

VINDĔLĪCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vindelici, popoli della Germania, e propriam. dov' è oggi la Baviera e parte dell' Austria. L' etimologia del nome si deriva dai fiumi Vinda o Vindone e Lico.* Pl. HN. III. 24 et alibi; Hor. Od. IV. 4. 18; ib. 14. 8; Flor. IV. 12. = 2 *Ivi è la famosa città detta* Augusta Vindelicorum, *ora Auspurg, da noi chiamata Augusta sul Lico; la stessa che presso Grutero* Inscr. 548. 6, *e nel Compendio di Sesto Rufo dicesi* Aug. Vindelicum. = 3 *Come aggett.* Mart. IX. 85; Claud. B. Get. 653 et 415.

VINDĔLĬCĬA, æ, *sf.* 1, *da* Vindelici, ōrum, *Vindelicia, la regione ed il paese de' Vindelici.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 113. 2; Sex. Rufus Breviar. 8.

VINDĒMĬA, æ, *sf.* 1, *da* vinum *e* demo; τρυγητός, *vendemia, ricolta delle uve.* In vinetis uva, cum erit matura, vindemiam ita fieri oportet. *Varr. RR.* I. 54. = 2 *Significa anche le uve stesse.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis *(sugli aprici colli la dolce uva si matura)* V. G. II. 522. = 3 *Trasl. Dinota anche la ricolta degli altri frutti; ricolta.* Olearum vindemia. *Pl. HN.* XV. 2 — mellis. *Id.* XI. 14; *Col.* IX. 15 — turis. *Pl. HN.* XII. 32. = 4 *Nel num. pl. dinota il tempo stesso della vendemia; le vendemie.* M. Aurel. ad Front. ad M. Cæs. V. 23 et 47.

VINDĒMĬĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vindemia; *appartenente alla vendemia.* Macr. Sat. V. 7 a med.; Mur. Inscr. 867. 8; Aug. Confess. II. 2.

VINDĒMĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vindemio; τρυγητήρ, *vendemiatore, chi fa la ricolta delle uve.* Varr. LL. IV. 18; Hor. Sat. I. 7. 30. = 2 Vindemiator *è anche il nome d'una costellazione, detta in gr.* ἄμπελος, *cioè vite.* V. Or. Fast. III *a v.* 407; Col. XI. 2 n. 24 et n. 58; Pl. HN. XVIII. 74.

VINDĒMĬĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* vindemia; τρυγητικὸς, *appartenente alla vendemia.* Varr. RR. III. 2 ante med.

VINDĒMĬO, as, āre, *att.* 1, *da* vindemia; τρυγάω, *vendemiare, raccogliere le uve.* Vindemiare uvas. *Pl. HN.* XIV. 4, *n.* 4 — vinum *(far la ricolta del vino)* Col. XII. 33 - *P. pr. att.* vindemians. *Id.* XVIII. 51 *sub fin.*

VINDĒMĬŎLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* vindemia; *piccola vendemia, scarsa ricolta, e per trasl. dicesi del frutto degli studj.* Cic. Att. I. 10 a med.

VINDĒMĬTOR, ōris, *sm.* 3; *lo stesso che* vindemiator. *Ov. Fast.* III. 405; *Sen. Apocoloc. post init.*; *Pl. HN.* XVIII. 74.

VINDĒMĬTUS, a, um *(pp. pass. dell' inus.* vindemo *per* vindemio); *Vindemito, cognome rom.* Grut. Inscr. 1145. 3.

VINDĒNĀTES. V. **VINDINATES**.

VINDEX, ĭcis, *agg. com.* 3 *(da* ἐκδικὸς); τιμωρὸς, ἔκδικος, *vendicatore o vendicatrice dell' ingiuria.* Vindicem conjurationis oderunt. *Cic. Fam.* V. 6 - Custos ac vindex cupiditatum *(custode e punitore della cupidigia, o dell'avarizia)* Id. Agr. II. 9 extr. - Vindex ultorque parentis. *Ov. Met.* V. 237. = 2 *Difensore, protettore, avvocato.* Vindex æris alieni *(difensore e conservatore del debito)* Cic. Att. II. 1 ad fin. - Dignus vindice nodus *(intreccio d' una comedia o tragedia che ha bisogno di chi lo sciolga)* Hor. AP. 191. = 3 *Custode, conservatore.* Vindicem eum regni reliquit. *Just.* XVII. 2 *in fin.* - Castitatis vindex manus *(mano conservatrice della castità)* Sen. Hippol. 261. = 4 Vindex *fu detto anche di chi liberava taluno che fosse tratto alla presenza del pretore o del giudice.* Fest.; in Leg. XII Tab. ap. Gell. XVI. 10. = 5 Vindex terræ *(Ercole che purgò la terra de' mostri)* Ov. Met. IX. 241. = 6 Vindex, *Vindice, nome proprio d'uno schiavo rom. appellato anche* Vindicius, *che scoprì la congiura per la quale dovevano tornare in Roma i Tarquinj.* Liv. II. 4 et 5; Claud. IV Cons. Honor. 612. = 7 Vindex honorum *(colui che viola, macchia l' onore altrui)* Pl. Trin. III. 2 16.

VINDĬA, æ, *sf.* 1; *Vindia, città della Galizia.* Anton. Itin.

VINDĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VINDĬCANS, tis, *p. pr. att. di* vindico.

VINDĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vindico; ἐκδίκησις, *vendetta, l'atto di punire e castigare.* Cic. Inv. 22 et 53 sub fin. = 2 *Presso i giureconsulti è la pretesa su qualche cosa.* Ulp. Dig. XLIV. 7. 24 - Vindicatio bonorum *(l' appropriarsi de' beni)* Trajan. ad Plin. Ep. X. 88. = 3 *Trasl. Usurpazione.* Apul. Herb. præf.

VINDĬCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VINDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vindico. = 2 *Aggett. vendicato, punito.* Vindicatus torus *(letto vendicato colla punizione dell' adultero)* Sen. Hippol. 1187. = 3 *Liberato, difeso.* Vindicatum armis mare. *Vell.* II. 73 *extr.*

VINDĬCĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *da* vindico; ἐλευθερώσεις, *sentenze, affermazioni od aggiudicazioni che dal pretore si fanno su qualche cosa sulla quale è controversia; onde* lis vindiciarum *è la lite che si fa pel legitimo possesso d'una cosa.* Ascon. ad Cic. Verr. III. 45; Id. Mil. 27 circa med. = 2 Vindiciæ secundum libertatem *dicesi la causa in cui la sentenza del pretore dichiara che taluno è libero;* vindiciæ secundum servitutem, *quella sentenza o decreto con cui il pretore dichiara che alcuno debbe stare in ischiavitù, sino a tanto che consti del suo stato.* Liv. III. 44; Ib. 47 et 57. = 3 Vindicias dicere *(decretare il possesso della cosa litigiosa a favore d'uno de' litiganti.* Id. ib. 56; Cato ap. Fest. — ferre *(ottenere la cosa per sentenza o decreto)* Leg. XII Tab. apud Fest.; Gell. XX. 10; Ser. Sulpic. ap. Fest. = 4 Vindiciæ *dicevasi anticam. anche della stessa cosa sulla quale cadeva la controversia.* Ser. Sulpic. ib.; Cincius ib. *(ove parla della plebe recata in giudizio, perchè il pretore desse sentenza, come sul fondo)* = 5 Vindicia *nel num. sing.* Gell. loc. cit.

VINDĬCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vindico; ἐκδίκησις, *difesa dall' oltraggio, difesa e protezione dell' oppresso.* Inscr. ap. Visc. *(Mus. Pio-Clem.)* T. I, p. 33 ed. Mediol.; Gloss. Philox.

VINDĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* vindex; ἐκδικέω, τιμωρέω, *castigare, punire ed anche difendere, usurparsi, far suo. Molti distinguono* vindico *da* vendico, *derivando il primo da* vis *e* dico; *il secondo da* venum; *ma ad ogni modo dee dirsi* vindico, *come sta scritto nelle Pandette Fiorentine e nelle antiche lapidi apportate da Manuzio* Orthogr. = 2 *Nel primo signif. di punire.* Omnia quæ vindicaris in altero, tibi ipsi vehementer fugienda sunt. *Cic. Verr.* V. 2 - Vindicare seditionem *(castigare la rivolta)* Id. Fam. I. 9 — vehementer injuriam. *Quint.* 7 *a med.* — scelus. *Tac. Ann.* III. 12 - Dolus malus etiam legibus erat vindicatus *(il dolo avea castigo anche dalle leggi)* Cic. Off. III. 15. = 3 *Quindi usasi in luogo di* ulciscor; *vendicare, vendicarsi.* Scipionis nemo vindicaverat mortem. *Pl. HN.* X. 60 - Offensas vindicare *(prender vendetta delle offese)* Ov. Trist. III. 8. 40 - Vindicare cædem patris *(vendicare la uccisione del padre)* Just. III. 1 extr. - Credis, te satis esse vindicatum? *(credi di aver preso bastevole vendetta?)* Mart. II. 83. = 4 *Usurparsi, appropriarsi, attribuire, far suo;* ἰδιοποιέομαι, ἀντιλαμβάνω. Videor id meo jure quodammodo vindicare. *Cic. Off.* I. 1 *a med.* - Prospera omnes sibi vindicant *(tutti si attribuiscono i felici successi)* Tac. Agr. 27 - Vindicare sibi regnum *(appropriarsi un regno)* Just. III. 5. = 5 *Metter in libertà, sottrarre, liberare, esimere;* ἀπαλλάττω. Neque ætatis exscusatio vindicat a labore. *Cic. Sull.* 9. = 6 *A questo signif. possono ridursi i seguenti luoghi.* Sal corpora a putrescendo vindicans *(il sale che preserva i corpi dalla putrefazione)* Pl. HN. XXXI. 45 - Vindicare a carie *(preservare dal tarlo)* Id. XV. 7 in fin. = 7 Vindicari *dicesi di colui che ottiene il possesso della cosa che pretende essere sua in giudizio.* Liv. III. 46. = 8 Vindicare in libertatem *(porre, ridurre in libertà, liberare)* Cæs. BC. I. 22 ad fin.; Cic. Fam. II. 5 extr. = 9 Vindicare libertatem *(difender la libertà oppressa, ricuperar la libertà perduta)* Cæs. BG. VII. 36. = 10 Vindicit *della terza conjug. per* vindicat. *Lucr.* III. 895 *(ove altri legg.* vindicat) = 11 Vindicit *sinc. per* vindicarit. *In Lege* Servii Tullii ap. Fest. in Plorare. = 12 *Pass.* vindicor, §§ 2, 3, 7 - *P. pr. att.* vindicans, § 6 - *P. fut. att.* vindicaturus. *Cic. Fam.* II. 5 *extr.* - *Pp. pass.* vindicatus. *Id. Verr.* V. 84; *Vell.* II. 120 *a med.* - *P. fut. pass.* vindicandus. *Cæs. BG.* VI. 76.

VINDICTA, æ, *sf.* 1, *da* vindico; ἐκδίκησις, τιμωρία, *vendetta, castigo; vendetta, o punizione per un delitto.* Ut sit vindicta gravior quam injuria. *Juven.* XVI. 22. = 2 Vindicta *dicevasi altresì quella verghetta, che il littore, proferendo alcune solenni parole, metteva sulla testa dello schiavo per farlo libero.* Cic. Top. 12 sub fin.; Hor. Sat. II. 7. 76; Pers. V. 88; Pl. Curc. I. 3. 56. = 3 *Quindi spesso usasi nel signif. di* assertio, defensio; *affermazione, causa in cui trattasi della libertà di qualcheduno, ed il porlo in libertà.* Vell. II. 64 ad fin.; Ov. Pont. IV. 6. 33.

VINDICTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vindico; ἔκδικος, *difensore, protettore.* Gloss. gr.-lat.

VINDĬLI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vindili, popoli della Germania, detti anche* Vandali *e* Vandalii. *Pl. HN.* IV. 14.

VINDĬLIS, is, *sf.* 3; *Vindili, isola tra la Gallia e la Bretagna.* Itin. Marit. ap. Anton. Itin.

VINDĪNĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vindinati, abitanti di Vindino città dell'Umbria.* Pl. HN. III. 19; Grut. Inscr. 411. 3 *(ove leggesi* Vindenatium *per* Vindinatium)

VINDĬUS VERUS, *sm.*; *Vindio Vero, giureconsulto, del cui consiglio si servì Antonino Pio imperatore.* Capitol. in Antonino Pio 12. = 2 *Fu detto anche* Vinidius Verus. *Paul. in Pandect.* II. 9. 2; Ulp. ib. II. 14. 7; Mæcian. ib. XXXV. 2. 32.

VINDO, onis, *sm.* 3; *Vindone, fiume della Vindelicia.* Venant. Fortun. de Vita Martini IV. 641 = 2 *Leggesi anche* Virdo. *Paul. Diacon. Langob.* II. 13. = 3 *E* Vinda. *Ricard. ap. Cellar.* = 4 *Oggi chiamasi Wertach.* Bayl. Auct.

VINDOBALA, æ, *sf.* 1; *Vindobala, nome d'una città o d'un luogo nella Bretagna.* Notit. Imper. = 2 *Chiamasi anche* Vindomora. *Anton. Itin.*

VINDŎBŌNA. V. **VIENNENSIS**, § 1.

VINDONISSENSIS, e, *agg. com.* 3; *vindonissense; appartenente a Vindonessa città dell'Elvezia, oggi Windisch.* Grut. Inscr. 1068. 3.

VINDULLUS, i, *sm.* 2 *(forse dim. di* vindex); *Vindullo, cognome rom.* Cic. Att. VI. 1 ad fin.

VĪNĔA, æ, *sf.* 1, *da* vinum; ἀμπελὼν, οἰνόπεδον, *vigna, vignale, luogo piantato di viti, o moltitudine di viti piantate insieme.* Nec vero segetibus solum, et pratis, et vineis, et arbustis res rusticæ lætæ sunt. *Cic. Senect.* 15 *sub. fin.* = 2 *Per sineed. si dice d'una vite sola.* Vulpis alta in vinea uvam appetebat *(cercava prender l'uva da un'alta vite)* Phædr. IV. 2. = 3 *Machina militare; galleria, cammino coperto.* Veg. Mil. IV. 5; Lips. I. 1; Poliorcet. Dial. 7 *(dove ha illustrato il citato luogo di Vegezio)* - Oppidum aggere, vineis, turribus oppugnare. *Cic. Fam.* XV. 4 *a med.* - Utrinque vineas et aggerem muro injunxit *(aggiunse dall' una e dall'altra parte del muro vigne e bastie)*

VĪNĔĀLIS, e, *agg. com.* 3, e

VĪNĔĀRĬUS, a, um, *agg.*, e

VĪNĔĀTĬCUS, a, um, *agg. da* vinea; ἀμπέλειος,

di vigna, appartenente a vigna. Vinealis terra (*terra acconcia per esser piantata a vigna*) Col. III. 12 - Horti vinearii (*giardini con viti*) Dig. L. 16. 198 - Vineaticus fructus (*le uve, la ricolta delle uve, la vendemmia*).

VĪNĔŎLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vinea; *piccola vigna.* Fabr. Inscr. p. 225, n. 59 (*ove altri legg.* vineola).

VĪNĒTUM, i, *sn.* 2, *da* vinea; ἀμπελόφυτον, *vigna, vigneto, luogo in cui son piantate molte viti, luogo abbondante di viti.* Optima vinetis satio est, cum vere rubenti, etc. *V. G.* II. 319 - Si segetibus, aut vinetis cujuspiam tempestas nocuerit *Cic. ND.* III. 35 *sub fin.* — 2 Vineta sua cædere; *locuz. prov. che significa: crearsi un malanno a proprie spese, e corrisponde al nostro proverbio: darsi dell'ascia al gambe.* Hor. Ep. II. 1. 220.

VĪNEUS, a, um, *agg. da* vinum; οἴνινος, *di vino.* Solin. 5 circa med.

VĪNĬCĬĀNUS, a, um, *agg.*: *viniciano, appartenente a qualche Vinicio, di Vinicio.* Viniciana conjuratio (*congiura di Vinicio contra Nerone*) Svet. Ner. 36.

VĪNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* vinum *e* fero; *abbondante di vino.* Apul. Herb. 66, Sil. VII. 210 (*ove altri legg.* vitifer, *al.* uvifer).

VĪNĬŎLĂ, æ, *sf.* 1. V. **VINEOLA**.

VĪNĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vinum; ἀμπελουργός, *vignajuolo, coltivator villesco di vigne.* Cic. Fin. V. 14 circa med.; V. Ecl. X. 36.

VĪNĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* vinitor; ἀμπελουργικός, *appartenente a vignajuolo.* Vinitoria falx. *Col.* IV. 25.

VĪNĬVŎRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* vinum *e* vorax; *gran bevitor di vino, ghiotto pel vino, beone.* Commodian. Instruct. XVIII, p. 23.

VINNŬLUS, a, um, *agg. da* vinnus (*che vale molto piegato delicemente.* Isid. Orig. III. 20 sub fin.); *flessuoso, che movesi in giro; e nel trasl. dicesi del discorso che movesi soavemente e con giocondità.* Pl. Asin. I. 3. 70 (*la lez. varia*) = 2 *Che si comporta dolcemente, con delicatezza.* Paul. ap. Fest., Non. II. 868, Cic. Att. IV. 16 ante med. (*secondo alcuni; ma altri legg.* tinnulam, *el al.* nullam *in luogo di* vinnulam) = 3 *Altri legg.* vinulus *con una sola* n, *in signif. di bello, grazioso, lusinghiero; che passa a sorsi come il vino nelle vene.*

VINNUS. *V. il vocab. preced.*

VĪNŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* vinolentus; μέθη, οἰνοφλυγία, *ubriachezza, vizio dell'imbriacamento.* Cic. Top. 20. Phil. II. 39 a med.

VĪNŎLENTUS, a, um, *agg. da* vinum *ed* oleo; ἔξοινος, πάροινος, οἰνόφλυξ, *ubriacone, che con troppa avidità tracanna il vino.* Cic. Agr. I. 1; Fam. XII. 25 circa med. — 2 Medicamenta vinolenta (*medicamenti ne' quali la parte più potente è il vino*) Id. Pis. 6 a med.

VĪNŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vinosus; *sugo, sostanza od altro che sa di vino.* Tert. Jejun. 1 ad fin.

VĪNŌSUS, a, um, *agg. da* vinum; οἰνώδης, οἰνωπός: *che sa di vino, che ha il sapore del vino.* Nardi semen saporis calidi ac vinosi *Pl. HN.* XII. [illegible] — 2 *Bevitore, beone.* Laudibus arguitur vini vinosus Homerus. *Hor. Ep.* I. 19. 6 - Vinosior ætas hæc est (*questa è l'età in cui si tracanna più il vino*) Ov. Fast. III. 766 - Vinosa convivia (*conviti in cui si tracanna molto vino*) Ov. Amor. III. 1. 17 — 3 *Ubriaco.* Modice vinosus (*brillo*) Liv. XLI. [illegible] — 4 *Comp.* vinosior, § 2 - *Sup.* vinosissimus *Pl. Curc.* I. [illegible]

VĪNŬLUS, a, um, *agg.* V. **VINNULUS**, § 3 *Grut. Inscr.* 22 [illegible]

VĪNUM, i, *sn.* 2 (*da* οἶνος, *che tiene lo stesso signif.*), *vino, liquore spremuto dalle uve.* Ut non omne vinum, sic non omnis ætas vetustate coacescit *Cic. Senect.* 18 *sub fin.* - Vinum leve (*vino che presto svanisce, di poca durata*) Id. Off. III. [illegible] — austerum (*vino aspro*) Col. III. 2 — generosum *Mart.* XIII. 11. — [illegible] *Ov. Met.* VII. [illegible] — dulce suave firmum salubre *Col.* XII. [illegible] — 2 *Riferiscesi all'ebbrezza, all'ubriachezza.* Vino tempus [illegible] consumere (*consumar la vita negli stravizi*) Cic. Cæl. [illegible] a med. - Et vinis [illegible] animoque natabant (*e gli occhi e la mente erano oppressi dall'ubriachezza*) Ov. Fast. VI. [illegible] - Vino sepulti *V. Æn.* II. 265 - Vino aliquem deponere (*rendere ubriaco alcuno*) Pl. Aul. III. 6. 38 - Incalescere vino (*riscaldarsi a ber vino*) Liv. I. 57. — 3 *Prendesi per l'uva, la vendemia.* Tum vinum, priusquam coactum est etc. (*e l'uva prima che si vendemj ecc.*) Pl. Trin. II. 4. 125 - Vinum legere (*vendemiare*) Varr. LL. IV. 17 - Vinum pendens (*l'uva ancor pendente dalle viti*) Cato RR. 147. = 4 *Dicesi degli altri liquori simili al vino.* Pl. HN. XIII. 9; XIV. 19, n. 2; XXIII. 26 (*noverando molte maniere di vini artifiziali*); Pall. IV. 10 (*parlando del vino tratto dalle pere*)

VINXI, *perf. di* vincio.

VĬO, as, āre, *n.* 1, *da* via; βαίνω, *camminare, andare, fare strada.* Legati intenti ad viandum. *Ammian.* XX. 9 - Quot pericula vianda! (*quanti rischj e precipizj debbono incontrarsi!*) Pl. Truc. I. 1. 7 (*ove altri legg. diversam*) = 2 *Questo verbo non ha l'intera approvazione di Quintiliano.* Quint. VIII. 6 ante med. (*ove lo pone tra i vocaboli sfortunatamente inventati*) = 3 *P. fut. pass.* viandus, § 1.

VĬŎCŪRUS, i, *sm.* 2, *da* via *e* curo; ὁδῶν ἐπιμελητής, *chi ha cura delle strade.* Gloss. Philox. — 2 *Quegli cui appartiene la cura delle strade pubbliche.* Venulej Dig. XLIII. 23. 22; Grut. Inscr. 383. 8; Mur. Inscr. 667. 1; Varr. LL. IV. 4 circa med.; ib. 32 sub fin. (*ove la lez. varia*)

VĬŎLĂ, æ, *sf.* 1, *da* via (*perchè per lo più nasce lungo le strade*); ἴον, *viola, violetta.* Pallentes violæ. *V. Ecl.* II. 47 — nigræ (*fosche violette*) Id. ib. X. 39 — luteolæ et Serranæ (*viole giallette e tirie*) Col. IX. 4. = 2 *Dicesi del colore della viola.* Tinctus viola pallor amantium (*il color pallido e fosco degli amanti*) Hor. Od. III. 10. 14 - Amethysti color in violam desinit (*il color dell'ametista è un violetto chiaro*) Pl. HN. XXXVII. 40. = 3 Violæ dies. V. **VIOLARIS**. = 4 Viola *si dice anche il luogo seminato di viole.* Col. Arbor. 3 (*ove le lez. variano*) = 5 Viola, *Viola, è altresì cognome rom.* Grut. Inscr. 725. 7.

VĬŎLĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* violo; βιάσιμος, *violabile.* Non violabile numen (*inviolabil nume*) V. Æn. II. 155 - Molle meum levibusque cor est violabile telis (*e può esser ferito da' più deboli dardi*) Ov. Her. XV. 79.

VĬŎLĀCĔUS, a, um, *agg. da* viola; ἰοειδής, ἰάνθινος; *violato, violetto, pavonazzo.* Herba, cui flos violaceus *Pl. HN.* XXII. 21.

VĬŎLĀCĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* viola; *sugo di viole, o vino temperato col sugo di viole.* Apic. I. 4.

VĬŎLANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* violo.

VĬŎLANTILLĂ, æ, *sf.* 1; *Violantina, nome di una donna.* Epithalamium Stellæ et Violantillæ. *Stat.* I. 2.

VĬŎLĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* viola; *appartenente alle viole.* Die violari e die violæ *significa nel giorno ventidue di marzo, in cui le viole nate di fresco si dividevano e si distribuivano in varie sportelline.* Fabr. Inscr. p. 724, n. 443; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 639.

VĬŎLĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* viola; ἰών, *violajo, luogo seminato di viole, dove nascono le viole.* Violaria in fundo facere non est utile *Varr. RR.* I. 35 - Irriguumque bibant violaria fontem (*e bevano l'umore dell'acqua che irriga le viole mammole ne' violaj*) V. G. IV. 32.

VĬŎLĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* viola; ἰοβάπτης, *tintore di color di viola, di pavonazzo.* Pl. Aul. III. 5. 36; Don. Inscr. cl. 8, n. 78.

VĬŎLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* violo; βιασμός, ὕβρισμα, *violazione, profanazione; l'atto di violare, corrompere, guastare, profanare con violenza.* Liv. XXIX. 8 in fin.; Sen. Ep. 104 a med.; Vell. II. 1 extr.

VĬŎLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* violo; βιαστής, *violatore, chi con violenza profana, corrompe, guasta.* Violator gentium juris. *Liv.* IV. 19 - Templi violator (*profanatore del tempio*) Ov. Pont. II. 2. 27. — 2 *Fig.* Cassius dictatoris violator (*Cassio uccisore di Cesare*) Macr. Sat. II. 3 a med. — 3 Violator *leggesi anche in gen. f.* Luc. IX. 720.

VĬŎLĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att. e*

VĬŎLĀTUS, a, um, *pp. pass. di* violo. — 2 *Aggett. Violato, offeso, profanato, rotto;* βεβιασμένος. Optimi viri corpus non solum lactum ac violatum manu, sed etc. *Cic. in Sen.* 3 *ad fin.* - Violata religio. *Id. Verr.* VII. 72 *ante med.* - Sacra polluta et violata. *Id. ib. a med.* - Violata fides *Juven.* XIII. 6 - Violatus pudor. *Ov. Her.* VII. 97. = 3 *Deriva anche da* viola. - Violatum vinum (*vino condito con sugo di viole*) Pall. III. 32.

VĬŎLENS, tis, *agg. com.* 3, *da* vis; βίαιος, *violento; lo stesso che* violentus - Qua violens obstrepit Aufidus (*là dove l'Ofanto impetuoso e violento rumoreggia*) Hor. Od. III. 30. 10. — 2 Violens *è il sopranome di Lucio Volunnio Flamma, che fu console l'anno di Roma* 447. Fast. Capitolin. ap. Grut. 291 extr.

VĬŎLENTĔ. *V. il vocab. seg.*, § 4.

VĬŎLENTER, *avv. da* violens; βιαίως, *violentemente, con violenza.* Quæstio exercita aspere violenterque etc. *Sall. Jug.* 44 *ad fin.* - Violentissime persequi (*perseguitare con estrema violenza*) Col. VII. 3. = 2 *Contra voglia, a mal in corpo, con dispiacere, con cattivo cuore,* δεινῶς. Aliquid tolerare violenter (*prendere a duro qualche cosa*) Ter. Phorm. V. 1. 4. = 3 *Con grand'impeto e forza.* Retortis violenter undis, Ire dejectum etc. (*con grand'impeto ritorcer le aque ad atterrare ecc.*) Hor. Od. I. 2. 13 (*parlando del Tevere*) - Violentissime dimicans (*combattendo con incredibil forza e valore*) Just. XXV. 5. = 4 *Alcuni in Ovidio* Met. IX. 121, *ed in Seneca* Med. 605 *legg. malam.* violente *per* violenter = 5 *Comp.* violentius. *Svet. Aug.* 31 *sub fin.*; *Just.* XI. 7 *sub fin.* - *Sup.* violentissime, § 1.

VĬŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* violentus; βία, *violenza, forza.* Novi effrenatam violentiam. *Cic. Phil.* XII. 11 - Vehemens violentia vini (*la forza eccessiva del vino*) Lucr. III. 483 - Fortunæ violentia (*le avversità*) Sall. Jug. 57.

VĬŎLENTUS, a, um, *agg. da* vis; βίαιος, *violento, impetuoso.* Mors infantibus violenta etc. *Sen. Troad.* 1172 - Violentissimæ tempestates. *Cic. Cluent.* 49 *extr.* - Violentissimus cæli status (*aria violentissima*) Col. V. 5 ad fin. - Ubi navigiis violentus incidit Eurus (*ove i flutti più impetuosi battono le navi*) V. G. II. 107 - Odore violentus (*che ha odor puzzolente*) Pl. HN. XVI. 60. = 2 *Troppo potente, soperchievole, che non può contener se stesso; e riferiscesi all'animo.* Alicujus furentes ac violenti impetus. *Cic. Har. resp.* 22 *a med.* - Violentus impetus doloris. *Sen. Phœniss.* 517 - Piso ingenio violentus (*Pisone d'indole feroce*) Tac. Ann. II. 43 - Violenta ira (*ira che non può contenersi*) Ov. Met. VIII. 106. = 3 *Fig.* Facie violenta Corinna est (*Corinna ha la faccia superba*) Id. Amor. II. 17. 7 - Sed quid violentius aure tyranni? (*ma qual cosa è più iraconda e facile ad offendersi che le orecchie d'un tiranno?*) Juven. IV. 86. = 4 *Dicesi di chi fa qualche cosa con molta forza ed a tutta possa.* Nec in lepores tam violentus eas (*e non inseguir le lepri con tanto impeto*) Mart. XII. 14. = 5 Violentum est (*è contra la ragione*) Cic. Fin. V. 25 a med. = 6 *Comp.* violentior, § 3 - *Sup.* violentissimus, § 1.

VĬŎLĔUS, a, um, *agg. da* viola; *appartenente a viola.* Terent. de syllab. p. 2397 Putsch.; Cassiod. Variar. XII. 4.

VĬŎLO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*da* βία, *violenza, forza*); βιάζομαι, *violare, offendere, guastare, corrompere, profanare.* Violare loca religiosa et lucos. *Cic. Rabir. perduell.* 2 *ad fin.* — numina verbo (*dir empie parole contra i numi*) Tibull. I. 5. 37 — aras cælicolum (*profanar le are degli Dei*) Sil. XVII. 11 — clementiam (*esser crudele*) Nep. Alcib. 10 — virtutem alicujus suspicione (*offendere l'altrui virtù per via di sospetto*) Liv. II. 7 a med. — pudorem (*profanare, offendere l'onestà*) V. Æn. IV. 27 — cubile alicujus (*violare il letto di alcuno*) Catull. LXVII. 23 — virginem *Varr. LL.* V. 8 *circa med.* — virginitatem alicujus. *Cic. ND.* III. 23 *a med.* — 2 *Maltrattare con danneggiamenti, oltraggi, villanie, battiture, ferite.* Hospites violare (*maltrattare gli ospiti*) Cæs. BG. VI. 22 in fin. - Sacrum violavit vulnere corpus (*ferì il corpo a me sacro*) V. Æn. XI. 591 - A Dionysio tyranno crudeliter violatus est (*fu da Dionisio tiranno trattato con crudeltà*) Nep. Dion. 2 - Violare vitam patris (*tor la vita al padre*) Cic. Parad. 3. — 3 *Assolut. nel signif. di ferire.* Cels. VII. 12, n. 4; Ov. Met. III. 712; Sil. V. 704; X. 264. — 4 *Guastare, torre, corrompere la natia*

integrità. Mons est, quem ferro violari, nefas habetur. *Justin.* XLIV. 3 *a med.* - Cereale nemus violare securi *(troncar colla scure l'ancor intatto bosco di Cerere)* Ov. Met. VIII. 741 - Flatu violare diem *(infoscare il giorno)* Claud. in Ruf. I. 61; *(parlando di Aletto)* = 5 *Guastar il color naturale primitivo.* Indum sanguineo veluti violaverit ostro Si quis ebur *(se taluno macchia il candido avorio d'ostro sanguigno)* V. Æn. XII. 67 *(ov'è imitato il verso d'Omero* Ὡς δ' ὅτε τίς τ' ἐλέφαντα γυνὴ φοίνικι μιήνῃ; *come allorchè qualche donna macchia o tinge di porpora l'avorio.* Iliad. IV. 141) = 6 Violare oculos, aures *(offendere gli occhi, le orecchie con qualche cosa turpe o con parola oscena)* Ov. Her. XVII. 1; Petr Sat. 85. = 7 *P. fut. att.* violaturus. *Cæs. BG.* VI. 31 - *Pp pass.* violatus. *Cic. in Sen.* 3 *ad fin*; *Ov. Pont.* III. 5. 45 *etc.* - *P. fut pass.* violandus. *Tibull* I. 10. 2.

VIOR, *m.*; *Viore, fiume nella Mauritania Tingitana, oggi detto Sus.* Pl. HN. V. 1.

VĪPĔRĂ, æ, *sf.* 1 *(sinc. forse di* vivipara, *perchè sola questa spezie di serpi dicesi che partorisca vivo l'animale)*; ἔχις, ἔχιδνα, *vipera*; *spezie di serpente velenoso.* Nec brevis ignaro vipera læsa pede. *Ov. Art. am* II. 376 - Mala tactu Vipera *(la vipera velenosa)* V. G. III. 416 - Atræ viperæ. *Hor. Od.* III. 4. 17. = 2 *È altresì una parola di rampogna di chi è iracondo, crudele, e molesto cicalone.* Tandem, inquit, vipera, sibilare desiste *(finalmente, o vipera, cessa di fischiare)* Flor. IV. 12 circa med. - Sævissima vipera. *Juven.* VI. 641. = 3 Viperam nutricare sub ala; *locuz. prov. corrispondente al nostro prov. riscaldarsi la vipera nel seno.* Petr. Fragm. Tragur. 77 Burm.; Cic. Har. resp. 24 - Vipera est in veprecula; *altra locuz. prov. di cui V. in* VEPRECULA.

VĪPĔRĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vipera; *appartenente a vipera.* Apul. Herb. 89; Pl. HN. XX. 51.

VĪPĔRĔUS, a, um, *agg. da* vipera; *lo stesso che* viperinus. - Vipereum monstrum *(il teschio di Medusa, che è chiomato di serpenti)* Ov. Met IV. 614 - Viperææ sorores *(le Furie che hanno la testa cinta di serpenti)* Id. ib. VI. 662 - Viperææ pennæ *(serpenti alati)* Id. ib VII. 391 - Vipereo tela cruore madent *(le armi sono avvelenate)* Id. Part. IV. 4. 36 - Vipereum genus fratrum *(i nati dai denti del serpente seminati da Cadmo)* Sen. OEdip. 507 - Viperea anima *(il vipereo fiato)* V. Æn. VII. 351.

VĪPĔRĪNUS, a, um, *agg. da* vipera; ἐχιδναῖος, *viperino, di vipera, appartenente a vipera.* Viperinus cruor *(sangue di vipera, cioè veleno)* Hor. Epod III. 6. = 2 Viperina, æ, *in forza di sf.* 1; *viperina*; *sorta d'erba detta anche* serpentaria; ἐχίδνιον. *Apul. Herb.* 5.

VIPĬO, ōnis, *sm.* 3; γερωνίς, *vipione, grue minore.* Pl. HN. X. 69 *(ove altri per* vipiones *legg.* pipiones)

VIPSĀNUS, a, um, *agg.*; *vipsano, appartenente a M. Vipsano Agrippa, genero di Augusto; onde* Vipsanæ columnæ *furono dette le colonne ch'erano nel portico di Agrippa.* Mart. IV 18 — laurus *(lauri, allori che ornavano la casa e il portico di Agrippa)* Id. I. 109.

VIR, ĭri, *sm.* 2, *da* vis; ἀνήρ, *uomo*; *il maschio nella specie umana, cui corrisponde* mulier, *femina.* Lingua, vir mulierque fave. *Tibull.* II. 2. 2 - Virum me natam vellem *Ter. Phorm.* III. 5. 9. = 2 *Per marito.* Quid viro meo respondebo, misera? *Id. Hec.* IV. 1. 1 - Cum virum extulisset *(avendo portato il marito a sepellire)* Petr. Sat. 111 - Ambiguum, nato dignior, anne viro *(è dubio se più degna ella sia del figliuolo o del consorte)* Ov. Pont. IV. 13. 3. = 3 *Dicesi del maschio delle bestie.* Vir gregis ipse caper etc. *V. Ecl.* VII. 7 - Viri capellarum *(i maschi delle capre, i becchi)* Mart. III. 93. = 4 *Si usa a significare la costanza, la fermezza, la fortezza, la virtù virile.* Marius, rusticanus vir, sed plane vir etc. *(Mario, uomo di villa, ma veramente uomo ecc.)* Cic. Tusc. II. 22 - Ut et hominem te, et virum esse meminisses etc. *(che non dimenticassi che sei uomo e valent'uomo ecc.)* Id. Fam. V. 17 - Si vir es, ecce nega *(se sei uomo da poter frenare la gola, su via di' di non volervi andare)* Mart. II. 69. = 5 *In tal significato accoppiasi con epiteti di lode.* Vir altus et excellens. *Cic. Fin.* III. 8 *a med.* — constans ac sapiens. *Tusc.* 25 *sub fin.* — summus et singularis. *Id. Brut.* 85. = 6 *Di rado con aggiunti di vitupero.* Viri turpissimi. *Sall Jug.* 90 - Vir nefandus. *V. Æn.* IV 497. = 7 *Uomo dabbene, galantuomo, che è inclinato a far bene a tutti, e male a nessuno.* Cic. Fam. I. 9 ante med. = 8 *Era costume di chiamar con tal nome i candidati.* Sen Ep. 3 = 9 *Similmente gli usuraj furono appellati* viri boni. *Cic. Att.* IX. 12. = 10 Bonus vir *ironicamente significa uomo malvagio, frodolento, sciocco.* Ter. Eun IV. 3. 18; V. 2. 11; Adelph. III. 5. 30; V. 2. 5. = 11 Bonus vir *ha pur significato d'uomo onesto, dabbene.* Ut est ille bonus vir, tria non commutabitis verba hodie inter vos *(essend' egli un uomo dabbene l'affare si cheterà oggi tra voi in tre parole)* Id. Phorm. IV. 3. 33. = 12 *Dicesi talora di chi schiva tutte le cose turpi ed aborrisce la malvagità.* Svet. Vesp. 13; Sex. Aur. Victor. Epit. 9; Ov. Art. am I. 524. = 13 *Riferiscesi talvolta all'età virile; uomo fatto.* Id. Met. XIII. 397. = 14 *È alle parti vergognose dell'uomo, e alla forza di generare.* Catull. LXIII. 6; Luc. X. 133. = 15 *Fig.* Viris equisque *(a tutto potere; colle mani e co' piedi)* Cic. Off. III. 33. = 16 *Nella milizia talora il vocab* viri *dinota* pedites, *fanti.* - Omnem ripam equites virique obtinentes. *Liv* XXI. 27 - Turmæque virique *(cavallieri e fanti)* Petr. Sat. 123. = 17 Vir virum legere *nella milizia significa lo sceglierși che fa il soldato un compagno di battaglia.* Liv. IX. 39. = 18 Vir virum legere *vale anche combattere col nemico corpo a corpo.* V. Æn. XI 631. = 19 Vir *si adopera, come* homo, *in luogo di pronome.* Cic. Att. IX. 18; V. Æn. IV. 3; Ter. Andr. II. 6. 5; Val. Fl. I. 30. = 20 *Presso i poeti trovasi frequentemente* virum *per* virorum.

VĪRĂ, æ, *sf.* 1, *da* vir; *femina, donna.* Fest.

VĪRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* vir *ed* ago; ἀρρενωπὸς, ἀντιάνειρα, *viragine o donna d'animo virile e maschio.* Ancilla virago *(serva che ha del virile)* Pl. Merc. II. 3. 79 - Hercules viraginem vicit *(Ercole superò l'Amazone)* Lact. I. 9 - Diva virago *(Diana)* Sen. Hippol. 54 - Juturna virago *(Giuturna d'animo forte e virile)* V. Æn. XII 468 - Bello metuenda virago *(Pallade, terribile dea della guerra)* Ov. Met. II. 765.

VĪRĀTUS, a, um, *agg. da* vir; *virile, maschile, maschio.* Varr. ap. Non. II. 907 *(ove altri per* viratam *legg.* viratiam *nello stesso signif.)*

VĪRĀTUS, us, *sm.* 4, *da* vir; *virtù, costanza virile*; *uffizio che suol prestarsi dall'uomo dabbene.* Sidon. Ep. VII. 9 in Conc. a med.

VIRBIĀLIS, e, *agg. com.* 3; *virbiale, appartenente a Virbio.* Grut. Inscr. 445. 3; Murat. Inscr. 166. 6.

VIRBĬUS, ĭi, *sm.* 2; *Virbio*; *lo stesso che* Hippolytus, *figliuolo di Teseo. L'etim. è quasi* vir bis, *perchè fu richiamato alla vita.* Serv. ad V. Æn. VII. 761. = 2 *Nome di un fiume.* Vib. Sequestr. de flumin.

VIRDŎMĂRUS *e* **VIRDŬMĂRUS**, i, *sm.* 2; *Virdomaro, re de' Galli Insubri* Prop. IV. 10. 39; Grut. Fast. Triumph. Capitol. 297, col. 2 ad fin.

VĬRECTUM. V. **VIRETUM**, § 3.

VĬRĒDO, ĭnis, *sf.* 3, *da* vireo; *color verde.* Guil. Brito, X. 699.

VĬRENS, tis, *p. pr. di* vireo. = 2 *Aggett. verdeggiante*; χλοάζων. Stagna virentia musco. *V. G.* IV. 18 - Hedera virens. *Hor. Od.* I. 25. 17. = 3 Virentia *assolut.*; *le cose verdeggianti, come gli alberi e le erbe.* Hæc perniciem afferunt hominibus, armentis et virentibus. *Col.* I. 5 *ad fin.* = 4 *Florido, vigoroso.* Virium gloria virente florere. *Just.* XLIII. 5 - Virens puella. *Hor. Od.* IV. 13. 6. = 5 Virens, tis, *in forza di agg.-sost.* 3. Donec virenti canities abest *(mentre è lungi dal giovane la canizie)* Id. ib. I. 9. 17.

VĬRĔO, es, ŭi, ēre, *n.* 2, *da* vis *o* vigor; θάλλω, χλοάζω, *verdeggiare, esser verde.* Alia semper virent, alia etc. *Cic. Tusc.* V. 13 - Fronde virere nova. *V. Æn.* VI. 206 - Pectora felle virent *(il cuore è verde per la bile)* Ov. Met. II. 777 - Hedera virens *(l'ellera sempre verdeggiante)* Hor. Od. I. 25. 17 - Taygeti virent metalla *(splendono i verdi marmi del Taigeto)* Mart. VI. 42. = 2 *Trasl. Esser forte, vigoroso, robusto.* Virebatque integris sensibus *(ed era vigoroso in tutti i sensi sani e perfetti)* Liv. VI. 22 - Dum virent genua *(sinchè han nerbo le ginocchia)* Hor. Epod. XIII. 4. = 3 *P. pr.* virens. *V.* G. IV. 18; *Hor. AP.* 117.

VĪRĒO, ōnis, *sm.* 3, *da* vireo, es; χλωρίων, χλωρός, *verdone, frisone, rigogolo*; *sorta d'uccello.* Pl. HN. XVIII. 69.

VĪRES, ium, ĭbus, *sf. pl.* 3, *da* vis; ἰσχύς, ἀλκή, *forze, forza, possa, vigore. Nel num. sing.* è vis, vi, vim. - Quod vires valent. *Pl. Asin.* II. 2. 30 - Esse viribus ad laborem ferendum firmis *(esser di forze valevoli a sostener la fatica)* Nep. Eum. 1 extr. - Vires recipere *(rimettersi in forze)* Cels. IV. 25 — reparare. *Sen. Herc OEt.* 1418 — firmare. *V. G.* III. 209 - Milites integris viribus *(soldati freschi)* Cæs. BG. III. 4 - Supra vires *(sopra quanto uom puote)* Hor. Ep. I. 18. 22 - Agere pro viribus *(far come portano le forze)* Cic. Senect. 9 - Vires infringere *(fiaccar le forze)* Prop. I. 14. 17. = 2 *Con l'infin.* Nec mihi sunt vires inimicos pellere tecto *(nè ho forza di cacciar via l'inimico)* Ov. Her. I. 109. = 3 *Trasl.* Suis et ipsa Roma viribus ruit *(e Roma cade per cagion della sua stessa potenza)* Hor. Ep. XVI. 2 - Vires reipublicæ *(la potenza della republica)* Just. XXI. 4 - Quoad vires pararet *(infino a che allestisse l'esercito)* Id. III. 1. = 4 *Dicesi delle cose inanimate.* Et neglecta solent incendia sumere vires. *Hor. Ep.* I 18. 85 - Has vires habet herba *(l'erba ha questa virtù)* Ov. Met. XIII. 962 - Viribus loci *(per la fortezza del luogo)* Id. Trist. IV. 1. 69. = 5 Vires; *i testicoli (perchè in essi è riposta la forza di generare)*; οἱ ὄρχεις. Grut. Inscr. 30. 3; Mur. Inscr. 333. 4; Fabr. Inscr. p. 609, n. 79; Arnob. V. 158. = 6 *Prendonsi anche per le corna del toro.* Salmas. ad Lampr. Elag. 7. = 7 *Pel sangue* Pl HN. XI. 19. = 8 Vires, *le Forze, furono venerate come deità.* Gudius ad Phædr. I. 11; Grut Inscr. 89. 9; 1011. 4. = 9 *Riferendosi all'animo* vires *dinotano ingegno, eloquenza.* Quint. I. 2 a med.; Cic. Or. I. 57; Mart. VIII. 7. Pl. HN. XXXV. 47. = 10 *Fras.* Uti viribus suis *(far uso del proprio diritto o potere)* Sen. Ira III. 40 ad fin.

VĪRĒSCO, is, ĕre, *n.* 3, *incoat. di* vireo; θάλλω, *verdeggiare.* Atque injussa virescunt Gramina *(e le erbe verdeggiano senza coltura)* V. G. I. 55. = 2 *Trasl.* Virescat copia rerum *(le cose ripiglino vigore)* Lucr. I. 674.

VĪRĒTUM, i, *sn.* 2, *da* vireo; παράδεισος; *luogo di verdura, luogo ameno e delizioso, sì per la verdura delle erbe, come per quella delle piante.* Amœna vireta. *V. Æn.* VI. 638. = 2 *Trasl.* Scythidis vireta *(lo smeraldo di Scizia)* Capell. I. 18. = 3 *Leggesi anche* virectum. *Prud. Cath.* III. 101.

VIRGĂ, æ, *sf.* 1, *da* vireo *(quasi* viriga. *Voss. in Etim.)*; ῥάβδος, *verga, ramoscello, bacchetta.* Virgas murteas si voles cum baccis servare. *Cato RR.* 101 - Specus virgis ac vimine densus *(speco cinto di ramoscelli e di vimini)* Ov Met. III. 29 - Volucrem viscata fallere virga *(prender gli uccelli co' panioni)* Id. Met. XV. 474. = 2 *Dicesi della marza o magliuolo negl'innesti.* Virgam inserere *(innestar la marza)* Id. ib. IV. 632. = 3 *Gambo del fiore.* Liliaque infringat fulvis hærentia virgis. *Id. ib.* X. 190. = 4 *Bastone, sferza.* Juven. III 313; Liv. XLV. 12; Vell. I. 10; Cic. Phil. VIII. 8; Pl. HN. XXXIV. 11; Ov. Fast. II. 706. = 5 *Fig. Scopa.* Virga humum verrere *(scopare il suolo)* Id. Fast. IV. 736. = 6 *Dicesi del caduceo o bastone di Mercurio.* V. Æn. IV. 242; Hor. Od. I. 10. 18 et 24. 16; Ov. Met. I. 671; II. 735. = 7 *Bacchetta de' maghi, degli stregoni.* V. Æn. VII 189 *(parlando di Circe)*; Ov. Met. XIV. 278. 295 et 300. = 8 Virga *(quasi da* vi regere) *era anche un distintivo di giurisdizione e potere.* Serv. ad V. Æn. IV. 242. = 9 *Poet.* Virga *significa i fasci e l'onore di magistrato.* Ov. Trist. V. 6. 31; Stat. Silv. I. 2. 47. = 10 *Nube colorata, in forma d'arco imperfetto, presso il sole.* Sen. Q. nat. I. 9 et 10. = 11 *Il belletto con cui i barbari si tingono.* Ov. Art. am. III. 269.

VIRGĀONENSIS, e, *agg. com.* 3; *virgaonense, appartenente a Virgao, detta anche Alba, municipio della Spagna Betica, oggi Roda, nell'Andalusia.* Pl. HN. III. 3; Grut. Inscr. 234. 6; 249. 3; Donat. T. I, p. 575.

VIRGĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* virga: ῥαβδοῦχος, *littore, che porta verghe.* Gloss. gr.-lat.

VIRGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* virga; ῥαβδίζων, *che batte con le verghe.* Pl. Asin. III. 2. 19.

VIRGĀTUS, a, um, *agg. da* virga; ῥαβδωτός, *vergato, vergolato, listato, divisato, addogato.* Virgatis lucent sagulis. *V. Æn* VII [illegible] - Auro virgatæ vestes (*vesti listate d'oro*) Sil. IV. 155 - Sonipes Caucasiam instratus virgato corpore tigrim (*con barbatura coperta di macchiata pelle di tigre del Caucaso*) Id. V. 148.

VIRGETUM, i, *sn.* 2, *da* virga: ῥαβδῶν, *luogo piantato di alberi novelli.* Cic. Leg. II. 8 ad fin.

VIRGĔUS, a, um, *agg. da* virga; ῥαβδωτός, *di verghe, fatto di verghe.* Virgea supellex (*canestri di vimini*) V. G. I. 165 - Flamma virgea (*fiamma di verghe accese*) Id. Æn. VII. 463.

VIRGI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Virgi, città della Spagna Tarragonese* Mela II. 6. = 2 *Leggesi anche* Urci. *Pl. HN.* III. 1.

VIRGĬDEMĬA, æ, *sf.* 1: *vocabolo inventato per ischerzo da Plauto, quasi* vindemia virgarum; *vergato, raccolta di verghe per battere gli schiavi.* Pl Rud. III. 2 2; Varr. ap. Non. II. 905 = 2 *Altri scrivono* virgindemia.

VIRGĬLĬÆ. V. **VERGILIÆ**, § 2.

VIRGĬLĬĀNUS, a, um, *agg da* Virgilius: Οὐεργιλιανός, *virgiliano, appartenente a Virgilio.* Habendumque in animo semper illud virgilianum (*sottint.* carmen *o* dictum) *Quint.* I. [illegible] a med. = 2 Virgilianæ sortes *dicevasi un modo di cercar la sorte fatto coi versi di Virgilio scritti su più schede, e quindi tratti da un'urna;* ῥαψῳδομαντεία. Spart. Hadrian. 2; Lampr. Alex. Sev. 14; Trebell. Claud 10.

VIRGĬLĬENSIS. V. **VERGILIENSIS**.

VIRGĬLĬOCENTO, ōnis, *sm.* 3, *da* Virgilius *e* cento; *centone di Virgilio, poesia composta di varj versi presi qua e là dalle opere di Virgilio, e recati a significare altre cose.* Hier. Ep. LIII, n. 7.

VIRGĬLĬUS, ĭi, *sm.* 2; Οὐεργίλιος, Βεργίλιος; *Virgilio. P. Virgilio Marone, mantovano, reputato il primo de' poeti latini per la magnificenza, per la purezza ed eleganza della lingua, tal che venne sommamente commendato e tenuto in pregio grandissimo dagli scrittori di tutte le età. Scrisse in versi eroici le Buccoliche, le* **Georgiche, l'Eneide ed altri opuscoli, come il** *Ciris, il* Culex *ed altri, da' grammatici intitolati* Catalecta. *Auct dial de Orat.* 13. - *V. Valkenaer, Hist. crit. lit. lat. l.* II, *c.* 3, § 1; *c.* 4, [illegible]

VIRGĬNAL, ālis, *agg.-sost n.* 3 (*sott.* membrum) *da* virgo; *le parti vergognose della donna.* Solin 1 a med.; Prud de Coron. XIV. 8; Apul. Apol = 2 *Nel num pl.* August. CD. XXII. 8.

VIRGĬNĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* virgo; παρθενικός, *verginale, di vergine.* Virginali habitu atque vestitu *Cic. Verr* VI. [illegible] - Virginalis ploratus (*pianto da donzella*) Id. Tusc II. 8 a med. (*traducendo un luogo di Sofocle*) - Feles virginalis (*rapitor di donzelle*) Pl. Rud. III. 4. 43. = 2 Fortuna virginalis (*Venere, dea protettrice delle vergini*) Arnob II. 91. = 3 Virginale, is, *agg.-sost n* 3 (*sottint.* membrum); *lo stesso che* virginal. *Phædr.* IV 14.

VIRGĬNĀRĬUS, a, um, *agg da* virgo; *appartenente a vergine* Pl. Pers. IV. 9. 14 (*parlando di rapitor di donzelle*)

VIRGĬNDEMĬA. V. **VIRGIDEMIA**, § 2.

VIRGĬNENSIS *e* **VIRGINIENSIS**, is, *agg.-sost. f.* 3 (*sottint.* dea); *virginiense, dea che presiedeva a' matrimonj de' gentili per lo scioglimento della fascia alla sposa nella prima notte.* August CD IV 11.

VIRGĬNĔUS, a, um, *agg da* virgo; παρθένειος, παρθενικός, *virginale, di vergine, appartenente a vergine.* Virgineus decor. *Sen Med.* [illegible] - Virgineum gymnasium (*scuola delle vergini presso gli Spartani*) Prop III 14 2 - Virgineus focus (*il sacro fuoco di Vesta*) Id IV 4. 42 - Virginea ara (*l'altare di Vesta*) Ov Fast IV. [illegible] - [illegible] (*rogo ov'era bruciata una vergine donzella*) Id Met XIII [illegible] - Virgineæ urnæ (*le urne delle figliuole di Danao*) Prop II. 1 [illegible] - domus (*la casa delle Vestali*) Mart I [illegible] - Virgineum bellum (*la guerra delle Amazzoni*) Val. Fl. V. 136 - Virgineæ volucres (*le Arpie*) Ov. Met VII [illegible] = 2 Virgineum aurum *era chiamata la corona d'oro che davasi al vincitore ne' giuochi di Minerva.* Mart. IX. 24. = 3 Aqua virginea *chiamavasi l'aqua di cui servivansi le Vestali ne' loro sacrifizj.* Ov. Fast. I. 464.

VIRGĬNĬA *e* **VIRGĬNĔA**, æ, *sf.* 1; *virginia, sposa; nome con che il marito chiamava la moglie sua che aveva sposata vergine.* Fabr. Inscr. p. 41, n. 60; Mur. Inscr. 1441. 10; Grut. Inscr. 932. 8. = 2 Virginia, æ, *sf.* 1; *Virginia, figliuola del centurione L. Virginio, da lui uccisa piuttosto che lasciarla al decemviro Appio Claudio.* Liv. XXII. 44 seqq.; Juven VIII. 220.

VIRGĬNIS, e, *agg. com.* 3, *da* virgo; *lo stesso che* virgineus, *e trasl. intatto, puro, incorrotto.* Fabr. Inscr. p. 53, n. 509 et 507; Inscr. in Mus. Vaticano ap. Lup. Epit. S. Sev. p. 159.

VIRGĬNISVENDŌNĬDES, is, *sm.* 3, *da* virgo *e* vendo; *venditor di donzelle vergini.* Pl. Pers. IV. 6. 20.

VIRGĬNĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* virgo; παρθενία, κορεία, *verginità: castità ed integrità di quella donzella che non ha avuto alcun commercio con l'uomo.* Virginitatem violare. *Cic. ND.* III. 23 *ad fin.* - Erepta virginitas (*violata verginità*) V. Æn. XII. 140.

VIRGĬNĬUS, ĭi, *sm.* 2; *virginio, sposo; nome che dava a suo marito la moglie che a lui si era sposata vergine.* Grut. Inscr 1060. 4; 1145. 3; Mur. Inscr. 815. 4; Fabr. Inscr. p. 258, n. 86 (*più emendata* ap. Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 4679) V. **VIRGINIA**, § 1.

VIRGĬNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* virgo; *professarsi vergine.* Tert. Virg. vel. 12 extr.

VIRGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* viridis (*quasi da* viriga *per sinc.*); παρθένος, κόρη, *vergine, pulcella; donna pura ed incorrotta, che non ha per anche avuto verun commercio con l' uomo.* Casta, verecunda, incorrupta virgo. *Cic. Or.* 19 - Rapi virgines, pueros. *Sall. Cat.* 50 *ante med.* - Virgo nubilis (*vergine da marito*) Nep. Epam. 3 a med. — bellica (*Pallade*) Sil. VII. 459 - Virginis æquor (*l'Ellesponto*) Ov. Her. XIII. 117 - Saturnia virgo (*Vesta*) Id. Fast. VI. 383 — Dea (*Diana*) Id. Met. XII. 28; Mart. X. 92 — Phœbea (*alloro*) Ov. Pont. II. 2. 82. = 2 *Per antonom.* Virgines *son dette le Vestali.* Cic. Cat. III. 4 ad fin.; Hor. Od. I. 2. 27. = 3 Virgo *riferiscesi anche a Venere, detta altresì* Fortuna virginalis. V. **VIRGINALIS**, § 2. = 4 *Dicesi altresì de' bruti, per le femine cui non si è ancora dato il maschio.* Sanguis equarum virginum. *Pl HN.* XXVIII. 41. = 5 *Attribuiscesi anche alle cose inanimate che sono intatte, intere.* Terra virgo (*terra non ancor dissodata*) Pl. HN. XXXIII. 15 — saliva (*scialiva di chi è digiuno*) Tert. Jejun. 6 - Virgo senecta (*vecchiaja celibe*) Id. adv. Valent. 5. = 6 *Dicesi talora della donna che ebbe commercio con l' uomo, ed ha procreato figliuoli, nel signif. di florida e robusta,* Virg. Æn. I. 497 (*parlando di Pentesilea*); Id Ecl. VI. 47 (*di Pasifae madre di tre figliuoli*); et alii. = 7 *Gli scrittori ecclesiastici applicano questo vocabolo anche agli uomini che non si sono ammogliati, e si conservano casti.* Tert. Virg. vel. 8; Hieron. adv. Jovin. I, n. 4; Ep. XXII, n. 21; Paul. Nol. Carm. XXII. 2; Spon. Inscr. de reb. Lugdun. c. 3. = 8 Aqua virgo *fu detta una di quelle aque che per via di aquidotto vanno in Roma.* Mart. VI. 42; VII. 32; XIV. 163; Ov. Art. am. III. 385; Sen. Ep. 83; Stat. Silv. I. 5. 26. = 9 Virgo; *Vergine; nome di una delle costellazioni dello zodiaco.* Cic. in Arat. ND. II. 42 extr. = 10 *Dicesi di Astrea.* V. Ecl. IV. 6.

VIRGŌSUS, a, um, *agg. da* virga; *pieno di verghe, abondante di verghe.* Isid. Orig. XVII. 9 ad fin.; Pall. I. 24.

VIRGŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* virga; ῥαβδίον, *verghetta, piccola verga.* Virgula stantem circumscripsit *Cic. Phil.* VIII. 8 - Virgula vitrea striata etc. (*una verghetta di vetro striata, scannellata ecc.*) Sen. Q nat. VII. 7 - Normalis virgula (*la linea*) Manil. II. 289. = 2 Virgula divina *è una specie di proverbio di cui ci valiamo a dinotare che qualche cosa è avvenuta per opera divina, come a dire il dito di Dio.* Cic. Off I. 44 ad fin. = 3 Virgula divina *pare essere stato il titolo di alcuna delle favole Menippee di Varrone.* Varro in *Virgula divina* ap. Non. XVII. 1. = 4 Virgula censoria *è una breve e piccola lineetta che si appone per far cancellare qualche vocabolo.* Quint. I. 4. = 5 *E altresì cognome rom.* Reines. Inscr. cl. 1, n. 176.

VIRGŬLĀTUS, a, um, *agg. da* virgula; *vergato.* Pl. HN. IX. 52.

VIRGŬLĪNA, æ, *sf.* 1 (*da* virgula); *Virgulina, cognome rom.* Reines. Inscr cl. I, n. 176.

VIRGULTŌSUS, a, um, *agg. V. il vocab. seg.*, § 3.

VIRGULTUM, i, *sn.* 2, *da* virgula (*quasi* virguletum *per sinc.*); βλάστημα, φρύγανον, *virgulto, moltitudine di verghe germoglianti.* Si regio virgultorum ferax est etc. *Col.* XI. 2 *ad fin.* - Attondere virgulta (*sbrucare i virgulti*) V. Ecl. X. 7. = 2 *Trasl Bronchi, spine.* Cic. Cœl. 18. = 3 *Come aggett.* Virgulta vallis (*valle seminata di virgulti*) Sall. Fragm. apud Serv. ad V. Æn. III. 516 (*ove* virgulta *sta per* virgultosa).

VIRGUNCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim di* virgo; παρθενισκάριον, *verginella, tenera donzella, vergine di tenera età.* Front. Aquæd. 10; Juven. XIII. 40; Sen. Q. nat. 1 sub fin.; Petr. Sat. 18 et 20; Mur. Inscr. 1689. 9.

VĬRĬA, æ, *sf.* 1, *da* viridis (*perchè per lo più formato di verdi gemme*); ψέλιον, περιχείριον, *ornamento di gemme pel braccio, ed anche d'avorio, d'oro o d'altra qualsiasi materia preziosa, proprio degli uomini, ed altresì delle donne.* Tert. Pall. 4 ante med. (*ove altri legg.* viriolis *per* viriis); *Pl. HN.* XXXIII. 12.

VĬRĬĀTĪNUS, a, um, *agg. da* Viriatus; *di Viriato, appartenente a Viriato, che fu un uomo famoso della Lusitania.* Viriatinum bellum. *Svet. Galb.* 3. = 2 *Scrivesi anche* Viriathinus.

VĬRĬĀTUS, a, um, *agg. da* vires; κραταιός, εὐσθενής, *potente, di grandi forze, valido, robusto assai.* Lucil. ap. Non. II. 903; Varr. ap. Non. ib. 907.

VĬRĬĀTUS, i, *sm.* 2; *Viriato, uomo famoso, Lusitano di sopraffina astuzia, che prima cacciatore, quindi ladro, e poscia duce generale occupò tutto il Portogallo.* Flor. II. 17 ad fin.; Vell. II. 1 et 90; Liv. Epit. 52 et 54; Val. Max. IX. 6, n. 4; Svet. Galb. 3; Just. XLIV. 2. = 2 *Scrivesi anche* Viriathus dal gr. Οὐρίαθος, Οὐρίατθος.

VĪRĬCŬLÆ, ārum, *sf. pl.* 1, *dim. di* vires; *forzette, piccole forze, forze deboli ed estenuate.* Apul. Met. 11.

VĪRĬCŬLUM, i, *sn.* 2, *bulino; specie di scalpello od altro strumento per scolpire, o per iscavare; lo stesso che* cestum. *Pl. HN.* XXXV. 41.

VĬRĬDANS, tis, *p. pr. di* virido. = 2 *Aggett. verdeggiante;* χλωρίζων. Cingit viridanti tempora lauro. *V. Æn.* V. 539 - Viridans hedera. *P. HN.* VIII. 50. = 3 *Att. Che fa verde.* Val. Fl. VI. 136.

VĬRĬDĀRĬUM *e* **VĬRĬDĬĀRĬUM**, ĭi, *sn.* 2, *da* virido; παράδεισος, ἀλωά, *verziere, orto, giardino; luogo delizioso per verdeggianti erbe ed alberi.* Ambulatio in umbra, quam parietes, aut viridaria efficiunt. *Col.* I. 2 *a med.* (*secondo la correz. di Morgagni*) = 2 *Monumento a cielo scoperto.* Fabr. Inscr. p. 225, n. 62. = 3 *Leggesi anche* viridiarium *per sinc.* In mss. ap. Lampr. Elag. et ap. Torrentin. in Dig. XXXIII. 7. 26; Fabr. Inscr. ib. n. 41.

VĬRĬDĀRĬUS *e* **VĬRĬDĬĀRĬUS**, ĭi, *sm.* 2, *da* viridarium; *giardiniere, schiavo cui era affidata la cura del giardino.* Grut. Inscr. 602. 2; 621. 2; Don. Inscr. cl. 5, n. 153 (*ove Lipsio legge* viridarii)

VĬRĬDĒ, *a modo d'avv.*, *da* viridis; *di color verde.* Pl. HN. XXXVII. 16 (*ove Arduino legge* viridi)

VĬRĬDĬA, ĭum, *agg.-sost. n. pl.* 3 (*sott.* loca, *o* gramina); ἀλωά, *verzura, alberi ed erbe verdeggianti.* Adornanda viridibus videntur (*par che debbano adornarsi di verzure*) Vitr. V. 9 circa med. = 2 *Dicesi dell' erbe verdi in generale.* Viridia conterere (*pestare le verdi erbe*) Col. XII. 52. = 3 *Luogo seminato e piantato d' erbe, piante ed alberi verdeggianti; giardino.* Perambulante læta domino viridia (*passeggiando il padrone pel ridente giardino*) Phædr. II. 5. = 4 *Nel genit. pl.* viridium *riferiscesi a' luoghi;* viridiorum *alla verzura de' luoghi stessi.* Macr. Sat. I. 4 ante med.

VĬRĬDĬĀNUS, i, *sm.* 2; *Viridiano*, *Dio de' Narnesi, soprantendente all'abondanza ed alla verdura delle erbe.* Tert. Apol. 24.

VĬRĬDĀRĬUM e **VĬRĬDĬĀRĬUS**. V. **VIRIDARIUM**, etc.

VĬRĬDĬCANS, tis, *p. pr. dell'inus.* viridico; *lo stesso che* viridans. *Tert. Pudic.* 20.

VĬRĬDĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. dell'inus.* viridico; *lo stesso che* viridis. Cic. Q. Fr. III. 1. 1 (*ove altri legg. diversam.*)

VĬRĬDIS, e, *agg.com.* 3, *da* vireo; χλωρός, *verde, che è di colore d'erba.* In viridi opacaque ripa inambulantes. *Cic. Leg.* I. 5 - Viridis Ægyptus (*l'Egitto feracissimo d'alberi, piante, biade ecc.*) V. G. IV. 291 - Viridis avis (*il verde pappagallo*) Ov. Her. XV. 38. = 2 *Talora* viridis *e* pallidus *si adoperano alla rinfusa.* V. Cir. 225 (*così anche i Greci prendono promiscuamente* ὠχρόν *e* χλωρόν) = 3 Cælum viride *significa cielo sereno, perchè allora più s'accosta al color verde.* Pl. HN. XVII. 14. = 4 *Riferiscesi alla tigre, al leopardo, alle macchie della pelle, al color verde degli occhi.* Claud. Cons. Mall. Theod. 305; II Cons. Stil. 315; Rapt. Pros. III. 216. = 5 *Ed a' mari e fiumi per l'alga, pel color dell'aqua, che spesso par verde traente al nero.* Virides Nereidum comæ. *Hor. Od.* III. 28. 10 - Viridesque Dei quibus æquora curæ. *Ov. Trist.* I. 2. 59. = 6 *Trasl. Riferiscesi alla giovinezza, al vigore, alla robustezza.* Viridis ætas. *Col. præf. ante med.* — juventus. *V. Æn.* V. 295 — senectus (*robusta vecchiezza*) Id. ib. VI. 304. = 7 *Fresco, nuovo.* Dum adhuc viridis succum retinet. *Col.* VII. 8 (*parlando del cacio*) = 8 *Dicesi del color vegeto e fresco.* Quint. Decl. X. 5. = 9 *Dicesi anche del suono.* Sonus viridior vegetiorque (*suono più forte e maestoso*) Gell. II. 3. = 10 *Nel genit. pl.* viridum *per* viridium. *Stat. Th.* II. 279. = 11 *Comp.* viridior, § 9 - *Sup.* viridissimus. *V. G.* III. 141; Sil. V. 569.

VĬRĬDĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* viridis; χλωρότης, *verdura, color verde.* Herbescens viriditas. *Cic. Senect.* 15 — pratorum (*il verdeggiar de' prati*) Id. ib. 16 a med. — maris (*il color del mare traente al verde*) Pl. HN. XXXVII. 20. = 2 *Trasl. La fortezza, la gagliardia ed il fiore dell'età, che i Greci chiamano* ἀκμή. Cic. Tusc. III. 31; Id. Amic. 9 a med.

VĬRĬDO, as, āre, *att.* 1, *da* viridis; *far verde.* Ov. Halieut. 90 (*ove leggesi nel passivo*) = 2 *P. pr. att.* viridans. *Val. Fl.* VI. 136 - *Nel signif. neut.* V. Æn. V. 539.

VĬRĬLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* virilis); *Virilione, cognome romano.* Grut. Inscr. 384. 7; 481. 7.

VĬRĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vir; ἀνδρεῖος, *virile, da uomo appartenente all'uomo.* Si is virilem sexum non reliquisset. *Nep. Ages.* 1 - Vox virilis (*voce maschia*) Ov. Met. IV. 372 - Virilia convivia (*conviti ove non intervengono femine*) Vitr. VI. 10 ante med. — balnea (*bagni ove solo si lavano gli uomini*) Cato ap. Gell. X. 3 - Virilis toga (*toga virile; toga bianca che indossavano i Romani nell'anno decimosesto*) Pl. Ep. I. 9. = 2 *In Roma la Fortuna fu venerata sotto nome di* Fortuna virilis; Τυχὴ ἀνδρεία. *Ov. Fast.* IV. 145. = 3 Virile genus, *secondo i grammatici, è il genere mascolino.* Gell. I. 7; IV. 1; XI. 1. = 4 Virilis pars *prendesi per membro virile;* τὸ αἰδοῖον. Lucr. VI. 1207. = 5 Virilis pars *significa anche uno de' genitali.* Col. VII. 11. = 6 Virilia *in forza di sn. pl.* 3 *significa lo stesso che* virilitas; τὰ αἰδοῖα ἀρσενικά. *Petr. Sat.* 108; *Pl. HN.* XX. 61 et 89. = 7 *Trasl. Forte, animoso, degno degli uomini grandi, per nulla effeminato e molle.* Parum virile (*cosa poco convenevole ad uom grande*) Cic. Fin. II. 14 - Quis mortalium, cui virile ingenium est etc. (*chi de' mortali, che abbia un'indole virile ecc.*) Sall. Cat. 21. = 8 Virilia *dinota altresì cose degne d'uom forte.* Sall. in Orat. Macri Licin. ad pleb. ante med. = 9 Partes viriles (*uficio virile*) Hor. AP. 176. = 10 Pars virilis *significa ciò che può o deve farsi da un solo uomo.* Est aliqua mea pars virilis etc. (*tocca anche a me la mia parte ecc.*) Cic. Verr. VI. 37 ad fin. - Plus etiam quam pars virilis postulat (*più di quello che mi s'appartenga; più del mio obligo*) Id. ib. V. 3 extr. = 11 Pro virili parte (*per quel che a me si aspetta*) Cic. Phil. XIII. 4 - Hæc qui pro virili parte defendunt (*quelli che per quanto è di lor dovere difendono queste cose*) Id. Sext. 66 - Pro virili portione (*per quanto è da lui*) Tac. Hist. III. 20. = 12 Virilis portio *o* pars *dicesi da' giureconsulti la parte dell'eredità distribuita agli eredi cui vien dato il possesso de' beni, contra il disposto del testamento, eccetto i legati ed i fedecommessi.* Dig. I. 79. 51; XXXVII. 5. 8; Paul. Sentent. III, tit. 2. = 13 Pars virilis ed hereditaria *differiscono fra loro.* Dig. XXX. 1. 51 in fin. = 14 *Talora la voce* virilis *riferiscesi a tutta l'eredità.* Id. LXVI. 111 sub fin. et 121. = 15 *Comp.* virilior. *Lampr. Elag.* 8 *sub fin.* - *Sup.* virilissimus. *Inscr. optimæ notæ ap. Gud. p.* 148 *n.* 5.

VĬRĪLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* virilis; ἀνδρεία, *robustezza, le forze; la valentia propria dell'uomo.* Ad transitum virilitatis (*al passaggio della virilità*) Pl. HN. XXVIII. 51. = 2 *Trasl. Robustezza, vigoria.* Quint. I. 8 ante med. = 3 Virilitas *diconsi altresì le parti virili;* τὰ αἰδοῖα ἀρσενικά. Neque exsectis virilitatem restituere posse (*nè poter rendere la virilità agli eunuchi*) Hirt. B. Alex. 70. = 4 *Dicesi anche delle bestie.* Pl. HN. XXIII. 23.

VĬRĪLĬTER, *avv. da* virilis; ἀνδρικῶς, *virilmente, fortemente.* Quod enim viriliter animoque magno fit etc. *Cic. Off.* I. 27 *circa med.* = 2 *Gravemente.* Virilius peccant. *Sen. Brev. Vit.* 6 *a med.* = 3 *Coraggiosamente.* Viriliter facere. *Hor. Ep.* I. 17. 38.

VĬRĬŎLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* viria; *piccolo braccialetto.* Isid. Orig. XIX. 30; Dig. XVIII. 1. 14; XXXIV. 2. 10.

VĬRĬŌSĒ, *avv. da* viriosus; *fortemente, validamente. Leggesi nel sup.* Tert. Anim. 19 ante med.

VĬRĬŌSUS, a, um, *agg. da* vires; δυναμικός, *forte, robusto.* Vitia usu viriosa. *Tert. adv. Valent.* 16 *a med.* = 2 *Avvelenato, pernicioso* (*da* virus) *Apul. Met.* 7. = 3 *Libidinoso* (*colla prima breve, da* vir) - Mulier scæva, sæva, viriosa, ebriosa, pervicax (*donna scimunita, fiera, libidinosa, ubriaca, ostinata*) Apul. Met. 9 (*ove altri legg.* virosa)

VĬRĬPLĀCA, æ, *sf.* 1, *da* vir *e* placo; *Viriplaca, dea presso i Romani che presiedeva a placare le liti tra il marito e la moglie.* Val. Max. II. 1, n. 6.

VĬRĬPŎTENS, tis, *agg. com.* 3, *da* vir *e* potens; ὡραία γάμου, *da marito, nubile.* Dig. XXIV. 1. 65 (*ov'è usato nel fem.*) Ib. XXV. 7. 50; XXXV. 1. 99. = 2 *Potente nelle forze* (*colla prima lunga*) Pl. Pers. II. 3. 1.

VĬRĪTĀNUS ager, *sm.*; *campo viritano; cioè quello che si distribuisce ad uno per uno del popolo.* Paul. ex Fest.

VĬRĪTIM, *avv. da* vir; κατ' ἄνδρα, καθ' ἕνα, καθ' ἕκαστον, *ad uno per uno, per testa; lo stesso che* per singula capita, in viros, singillatim. - Dedit et legata militibus universis, plebi que R. viritim. *Suet Tib.* 76 - Pecus viritim distribuit (*distribuì il bestiame per ogni capo d'uomo*) Cæs. BG. I. 71 ad fin. = 2 *Separatamente, in disparte.* Viritim discurrere (*trattar in particolare*) Sen. Q. nat. V. 7 - Viritim dimicare (*venire a singolar tenzone*) Curt. VII. 4 ad fin.

VĬRĬUM, *genit. pl. di* vires.

VĬRODŪNUM, i, *sn.* 2; *Viroduno, città della Gallia Belgica, sul fiume Mosa, oggi Verdun.* Anton. Itin. = 2 *Leggesi anche* Vereduna. *Venant. Fortun.* III. 27.

VĬROR, ōris, *sm.* 3, *da* vireo; χλωρότης, *verdura, color verde.* Cui adhuc superest aliquid de virore. *Pallad.* VII. 12 (*parlando dell'orzo*) - Pratorum virores (*i prati verdeggianti*) Apul. Flor. n. 10.

VĬRŌSUS, a, um, *agg. da* vir; φίλανδρος, *chi appetisce l'uomo.* Virosa uxor (*moglie libidinosa*) Lucil. ap. Non. I. 80 - Virosa non sum (*io non appetisco uomini*) Afran. ib. = 2 *Fetido, puzzolente;* δυσώδης (*allungata la prima sillaba da* virus, *veleno, ed anche odore dispiacevole*) Virosissimum adversum stomachum medicamentum (*medicina assai putente contro lo stomaco*) Scrib. Comp. 103 - Virosi odoris sordes (*lordure di fetido odore*) Id. ib. 163 - Virosa eluvies (*l'orina*) Grat. Cyneg. 135. = 3 *Trasl.* Aures virosa susurronum fæce completæ (*orecchie ripiene della sozza feccia de' susurroni*) Sidon. Ep. V. 7 sub fin. = 4 *Comp.* virosissimus, § 2.

VĬROVESCĀ, æ, *sf.* 1; *Virovesca, città della Spagna Tarragonese.* Pl. HN. III. 3; Anton. Itin.

VĬRTĀ, æ, *sf.* 1; *Virta, città della Mesopotamia.* Amm. XX. 7 extr.; Vales. (*al.* 18)

VĬRTŪŌSĒ, *avv. da* virtus; *virtuosamente.* Grut. Inscr. 807. 3 (*giudicata spuria dagli eruditi*)

VĬRTUS, ūtis, *sf.* 3, *da* vir; ἀρετή, *virtù; il vigore e la buona disposizione di qualunque cosa. Presa nel senso morale è un abito di operare onestamente, ovvero una disposizione costante dell'anima a far il bene ed a fugire il male.* Virtus est animi habitus, naturæ, modo, rationi consentaneus. *Cic. Inv.* II. 53 - Est autem virtus nihil aliud quam in se perfecta etc. *Id. Leg.* I. 8 *a med.* = 2 Virtus *differisce da* probitas *ed è un grado più eccellente.* Virtus atque sapientia major in illis fuit. *Sall. Cat.* 312. = 3 *Sovente prendesi per la fortezza militare e per la costanza ne' pericoli e nelle sventure.* Dolus an virtus quis in hoste requirat? (*chi cercherà se in un nemico ciò sia inganno o valore?*) Virg. Æn. II. 390 - Cum virtute omnibus præstarent (*superando tutti nella fortezza*) Cæs. BG. I. 2. = 4 *In mala parte significa fierezza.* Stat. Th. XI. 1. = 5 *Per sinecd. usasi a significar qualunque perfezione dell'uomo.* Animi virtus. *Cic. Fin.* V. 13 *ad fin.* - Virtus est una altissimis defixa radicibus (*la sola virtù mette profonde radici*) Id. Phil. IV. 5 ad fin. - Qui tanta virtute atque integritate fuit, ut solus Frugi nominaretur (*la cui virtù ed integrità per siffatto modo fu grande, ch'egli solo era chiamato Temperante*) Id. Font. 13. = 5 *Per catacresi dicesi della forza, facoltà, proprietà ed efficacia in checchessia.* In Catonis orationibus omnes oratoriæ virtutes repeiriuntur. *Id. Brut.* 17 - Nam neque arboris, neque equi virtus. *Id. Leg.* I. 16 - Herbarum virtus. *Ov. Met.* XIV. 356 - Virtus Bacchi (*la forza del vino*) Prop. III. 15. 20. = 6 *Prendesi talora per soccorso ed ajuto.* Deum virtute (*mercè l'ajuto degli Dei*) Pl. Mil. III. 1. 81. = 7 *Pel merito o l'eccellenza.* Virtute formæ (*pel merito della bellezza*) Id. Most. IV. 3. 17. = 8 *Miracolo, portento* (*il qual significato ha sovente nella sacra Bibbia*) Sulp. Sev. Hist. Sacr. I. 43 a med. = 9 Facere de necessitate virtutem; *locuz. prov. che corrisponde esattamente all'italiana: far della necessità virtù.* Hier. in Ruf. III. 2. = 10 *La virtù presso gli antichi fu publicamente venerata come Dea.* Cic. ND. II. 53; Id. ib. 31. = 11 Virtutium *per* virtutum. *Paul. Nol. Carm.* X. 52.

VĬRŪLENTĬĀ, æ, *sf.* 1, *da* virulentus; *lo stesso che* virus, *cioè il succo o l'umore nativo e vitale di ciascuna cosa.* Tert. Apol. 8 (*ove altri legg.* jurulentiam *in luogo di* virulentiam) = 2 *Fetore, puzzo, cattivo odore.* Sidon. Ep. 8 circa med.

VĬRŪLENTUS, a, um, *agg. da* virus; ἰώδης, *velenoso.* Gell. XV. 11.

VĬRŪNENSIS, e, *agg. com.* 3; *virunense, appartenente a Viruno* (Virunum) *città del Norico, vicino al fiume Drava, ora Valchmarck di cui Plinio fa menzione HN.* III. 27. *Quindi* Virunenses, ium, *sm. pl.* 3; *Virunensi, gli abitanti di quella città.* Mur. Inscr. 2052. 2.

VĬRŬI, *perf. di* vireo.

VĪRUS, i, *sn.* 2 (*forse da vis?*); χυμός, *sugo, umore, liquore; succo nativo e vitale di ciascuna cosa; e dicesi di umore tanto salubre, quanto nocevole.* Pastinacæ virus intractabile (*il sugo pernicioso della pastinaca*) Pl. HN. XIX. 27 - Virus cochlearum (*l'umore delle chiocciole*) Id. ib. VI. 15. = 2 *Usasi a dinotar il seme dell'animale.* Vitale virus (*seme fecondatore*) Pl. HN. IX. 74 (*parlando de' pesci*) — verrinum (*seme del verro*) Id. XXVIII. 48. = 3 *Molto sovente dicesi d'umore nocivo e velenoso; veleno, tossico.* Æruginis virus (*il veleno della ruggine*) Id. XXXIV. 48 - Amatorium virus (*bevanda che genera amore*) Id. VIII. 34 - Malum virus (*mortifero veleno*) V. G. I. 129 - Virus vipereum (*il veleno delle vipere*) Mart. VII. 12. = 2 *Trasl.* Virus futile

linguæ (*vano veleno de la lingua*) Sil. xi. 560. = 3 *Cattivo odore* Quod caloribus noxium virus eructat. *Col.* i. 5 *circa med.* (*parlando di palude*) - Virus odoris (*puzza, fetore*) Pl. HN. xxviii. 6; ib. 2. = 4 *Sapore aspro, sapore ingrato, come quello dell'aqua marina*) Ponti virus (*l'aspro sapor del sale*) Manil. v. 683. = 5 *Si dice di un sapore agro, piccante.* Pl. HN. xiv. 2[illegible].

VIS, vis, vi, vim; *e nel pl.* vires, ĭum, *sf.* 3 (*da* ἴς, ἰνός, *fibra, forza*), δύναμις, ἰσχύς, *forza, possanza, vigore, lena, possa, virtù.* Vis omnis Deorum et potestas. *Cic. ND.* iii 3 *extr.* - Contra vim atque impetum fluminis. *Cæs BG.* iv. 17 - Vis tempestatis *Id. BC.* ii. 14 - Vires, visque pugnantium (*l'impeto e lo sforzo de' combattenti*) Nep. Thras 1. = 2 *Violenza e prepotenza*; βία. Cum vi vis illata defenditur (*quando alla violenza si oppone la violenza*) Cic. Mil. 4 - Vitæ suæ vim intulit (*si diede la morte*) Vell ii. [illegible] ad fin = 3 *Per vim e vi; per forza, a forza.* βία, κατὰ κράτος. Cic. Att. vii. 9 ad fin.. Cæs. BG. i 14; Ter. Eun. ii. 3. 27. = 4 Vim efferre, parare e pati *in signif. osceno* Ov. Art. am. i [illegible] et [illegible]; et alibi. = 5 *Dicesi della violenza che si arreca così con l'armi, come senz'armi.* Dig. xlviii. 6. 1 de vi publica; ib. ii. 7. 3 de vi privata; Institut. tit. xiv ad fin. = 6 Ista vis est *formola di chi si duole per essere costretto ad operare contra sua voglia.* Cæsar apud Suet. 82. - 7 *Per meton. Colpo, percossa, urto* Sed neque vim plumis ullam, nec vulnera tergo Accipiunt (*cade inutile il colpo sulle piume, nè ricevono ferite sul dorso*) Virg. Æn. iii. 242 = 8 *Violenza e calamità che viene dal cielo.* Pl. HN. xviii. 69, n. 1; Cic. Planc. 42. - 9 *Spesso dinota la natura, la sostanza, la forma, l'essenza di ciascuna cosa.* Id in quo est omnis vis amicitiæ etc (*ciò in cui è riposta tutta l'essenza dell'amicizia*) Cic. Amic. [illegible] a med. - Eloquentiæ vim et naturam explicemus (*spieghiamo l'essenza e la natura dell'eloquenza*) Id. Or. 131 ad fin — 10 *Per senso, significato.* Quæ vis insit in his paucis verbis, si attendes, intelliges *Id Fam.* vi. 2 *a med.* - Ex vi nominis (*da quanto importa il nome*) Id. Top. 8 ante med. — 11 *L'efficacia, il potere, le forze.* Fœderis habere vim (*aver l'efficacia di un'alleanza*) Id Fam v [illegible] post med. - Vim et effectum videre (*vedere l'efficacia e l'effetto*) Id Div. ii [illegible] extr. - 12 *Per umor genitale; il seme dell'animale* Tac. Ann. vi [illegible] a med; Arnob. v, p [illegible] - 13 *Per moltitudine, numero, abbondanza, copia, quantità.* Vis innumerabilis servorum (*moltitudine di servi senza novero*) Cic Har. resp 11. = 14 *Ed assolut.* Vim argenti dederant (*aveano dato gran quantità di argento*) Id. Prov. Cons. 2 sub fin. - Vim lacrimarum profudi (*sparsi copiose lagrime*) Id. Somn Scip [illegible] = 15 Vis *è altresì una Dea, e la stessa che Giunone* Auson Edyll. de Deis xii. 4; Serv ad V. Æn vii [illegible] = 16 Vis *nel genit. e dat sing.* Paul. v Sentent. tit. [illegible]; Hirt B. Afr. 69; Auct. Dial de Orat. 2[illegible] circa med; Dig. iv. 2. 1. = 17 Vis *nom. pl* Messala apud Macr. Sat. i. 9, Sall. Fragm ap. Prisc. vi, p. [illegible] Putsch.; Lucr. ii. [illegible], iii 2[illegible].

VISĀBUNDUS, a, um, *agg. da* visum, *sup. di* video, *che facilmente si vede.* Auct. Itin. Alex. M. [illegible] 4 Mai [illegible].

VISĀLIS. V. **VISUALIS**.

VISCARIUM, ii, *sn* 2; *lo stesso che* viscus. *Leggesi nell'signif. [illegible]* Hieron. V. Novarin. Adag [illegible] p. [illegible] *Bayl Auct.*

VISCARIUS, ii, *sm.* 2, *da* viscum, ἰξευτής, *uccellatore da vischio* Gloss Cyrill.

VISCĀTUS, a, um, *pp pass dell'inus.* visco; *e come aggett. invischiato* Varr. RR iii [illegible] circa med.; Ov. Art am i. [illegible] = 2 *Trasl.* Viscatis [illegible]que muneribus (*con presenti invischiati ed [illegible]*) Pl. Ep ix [illegible]. = 3 Viscatum, i, *in forma di sn.* 2, *la verga invischiata.* Veget. in Ep. procem carm vi 1 [illegible] a med.

VISCELLÆ, arum, *sf pl.* 1

VISCELLII, orum, *sf pl* 2; *Viscelli, città del [illegible]* Tab. Peut

VISCELLINUS, i, *sm* 2, *Viscellino* (*Spurio Cassio, condannato a morte dal Senato e dal popolo rom. per delitto di affettata tirannide*) Liv. ii. 41; Cic. Amic. 11 init.; Flor. i. 26; Val. Max. vi. 3.

VISCĔRĂ. V. **VISCUS**, ĕris.

VISCĔRĀTIM, *avv. da* viscus, ĕris; κατὰ σπλάγχνα, *a pezzi.* Dissipat visceratim membra. *Enn. ap. Non.* ii. 880.

VISCĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* viscus, ĕris; κρεωδαισία: *viscerazione, banchetto che facevasi delle viscere o delle carni sacrificate, le quali si distribuivano a quelli che fossero intervenuti a qualche sacrificio.* Qui epulis et visceratiónibus pecuniam profundunt. *Cic. Off.* ii. 16. = 2 *Sotto nome di siffatto banchetto talora si distribuiva un piccolo donativo in danaro.* Marin. Inscr. Frat Arv. p. 21.

VISCĔRĔUS, a, um, *agg. da* viscus, ĕris; *che ha visceri* Prud. Apoth. 1093.

VISCĪDUS, a, um, *agg. da* viscum; ἰξώδης, *viscido; lo stesso che* viscosus. *Theod. Prisc.* i 2 et 6; *Id. de diæta* 18.

VISCŌSUS, a, um, *agg. da* viscum; ἰξόεις, *viscoso, tenace.* Prud. Hamart. 824; Pallad. i. 14.

VISCUM, i, *sn.* 2 (*da* ἰσχό; *per* ἰξός, *che tiene lo stesso signif.*); ὕσεαρ, ἰξός, *visco, vischio, specie di frutice, che nasce dallo sterco massimamente de' tordi e de' palombi, onde si trae la pania detta anche vischio* Pl. HN. xvi. 94; V. Æn. vi. 205. = 2 *Se ne faceva uso anche per imbellettare il volto.* Juven. ix. 13; Pl. HN. xxiv. 6; Seren. Sammon. ix. 54. = 3 *Trasl.* Tactus sum vehementer visco (*io son preso all'amorosa pania; o io son davvero innamorato*) Pl. Bacch. v. 2. 39 = 4 *È altresì cognome rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 109. 4; Hor Sat. i. 10. 83.

VISCUS, ĕris, *sn.* 3 (*forse da* viscum, *perchè le interiora sono viscide*); σπλάγχνον, *viscere, interiora, qualunque intestino nel corpo dell'animale.* Trahens hærentia viscere tela. *Ov. Met* vi. 290 - Assiduus visceris pulsus (*le continue battute del cuore*) Quint. Decl. i. 14 in fin. - Assiduas atro viscere pascit aves (*assiduamente pasce un avoltojo col suo fegato*) Tibull. i. 3. 76 (*parlando del supplizio di Tizio*) = 2 *Distinguesi propriam. da* intestinum *che dicesi delle parti inferiori.* A visceribus ad intestina veniendum est. *Cels.* iv. 11. = 3 Viscera *dicesi anche generalmente di tutte le parti che racchiudonsi nel ventre e nel petto.* Ov. Met. xv. 245. = 4 *Dicesi dell'utero.* Id. Fast. iii. 23; Sen. Med. 1012. = 5 *È dello stesso parto e de' figliuoli.* Diripiunt avidæ viscera nostra feræ (*le fameliche fiere ci rapiscono i nostri figliuoli*) Ov. Her. 118 - Mea viscera (*miei figliuoli*) Quint. 6 procem. = 6 *Ghiottornia.* Demisso in viscere censu (*divorato tutto il patrimonio*) Ov. Met. viii. 846. = 7 *Dicesi degli intestini diseccati ad uso di corde armoniche.* Claud. Edyll. ii. 37. = 8 *Della mammella che allatta.* Nemes. Cyneg. 138. = 9 *De' testicoli.* Petr. Sat. 119; Pl. HN. xx. 51. = 10 *Delle carni.* Solida taurorum viscera (*pingui carni di tori*) V. Æn. vi. 253. - V. Cic. Tusc. ii. 8 et 14 ad fin.; ND. ii. 63 extr.; Ov. Met. xv. 88. = 11 *Trasl. Dicesi delle parti interiori e più profonde di ciascuna cosa* Avulsaque viscera montis. *V. Æn.* iii. 575 - In venis atque visceribus reipublicæ (*nella più intima parte della republica*) Cic. Cat. i 13. = 12 Viscera patriæ *sono gli stessi cittadini.* V. Æn. vi. 834. = 13 Viscera ærarii *significa il danaro contenuto nell'erario.* Exstruit villam in Tusculano visceribus ærarii. *Cic. Dom.* 47 *ad fin*

VĪSELLĬUS, a, um, *agg.*; *Visellio, appartenente ad alcuno chiamato Visellio; onde* Visellia lex, *legge Visellia, pe' libertini che assumevano i diritti proprj degl'ingenui, publicata da L. Visellio Varrone ch'ebbe il consolato con Sesto Cornelio Cetego* Impp. Diocl. et Maxim. Cod. ix. 21. 1, Ulp. Fragm. tit. 3, § 5.

VISENDUS, a, um, *p. fut. pass.,* e

VISENS, tis, *p. pr. att. di* viso.

VISENNA, oppidum, *sn.*; *Visenna, città nell'Africa propria.* Pl. HN. iv. 5 (*ove altri legg.* Vigense)

VISENTINUS *e* **VISENTĪNUS**, a, um; *visentino, appartenente a Visenzio, città dell'Etruria presso il lago Valsiniense; oggi Bisenzo.* Pl. HN iii 8.

VISI, *perf. di* viso.

VĪSĬBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* video; ὁρατός; *visibile, che può vedersi.* Apul. de Mundo. = 2 *Che riferiscesi alla facoltà di vedere, visivo.* Pl. HN. xi. 54.

VĪSĬBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* visibilis; *ragione per cui una cosa è visibile.* Fulg. Contin. Virg. p. 754 et Staver; Tert. Car. Chr. 12 extr.

VĪSĬBĬLĬTER, *avv. da* visibilis; θεωρητῶς, *visibilmente; lo stesso che* palam. *Paul. Nol. Ep. Ep.* 30 (*al.* 16) *ante med.*

VĪSĬFĬCUS, a, um, *agg. da* visus *e* facio; *che dà una visione.* Theod. Prisc. iv. 2 ad fin.

VĪSĬO, is, īre, *n.* 4 (*d'ignota etim.*); *metter fuori un peto senza strepito* Lucil. ap. Non. xi. 46.

VĪSĬO, ōnis, *sf.* 3; *da* video; ὄψις, *vista, l'atto di vedere.* Civitas cuncta vacuatur studio visionis. *Apul. Met.* 8. = 2 *Per meton dicesi delle cose stesse che si vedono, sopratutto delle imagini o spettri, siccome sono quelle che dai Greci son dette* φαντασίαι *e* φαντάσματα; *visione, imagine in sogno.* Macr. Somn. Scip. i. 3. = 3 *Nozione che nell'anima si ha di alcuna cosa fuori del sogno; idea, concetto, nozione.* Cic. Tusc. ii. 18. = 4 *Presso i giureconsulti* visiones *sono quistioni, ispezioni, considerazioni, specie, casi.* In omnibus visionibus quas proposuimus etc. (*in tutte le questioni che abbiam proposto*) Dig. xxii. 3. 25 ad fin.

VĪSĬTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* visito; *apparizione, il farsi vedere.* Visitationem facit tenuem extremæ rotunditatis (*scarsamente fa vedere la sua rotondità*) Vitr. ix. 4 ad fin. (*parlando della luna*) = 2 *L'atto di visitare alcuno, visita.* Tert. adv. Jud. 13 ad fin.

VĪSĬTĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* visito; *visitatore, colui che visita.* August. Serm. in fer. Pentec. i. 2.

VĪSĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* visito.

VĪSĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* viso; ἐπισκέπτομαι, *vedere spesso.* Pl. Epid. iv. 2. 12 et 24; Curc. ii. 3. 64; Pers. i 1. 20. = 2 *Visitare.* Cum arderet podagræ doloribus, visitassetque eum Carneades. *Cic. Fin.* v. 31. = 3 *Pp. pass.* visitatus. *Vitr.* ix. 4; *Apul. Met.* 5.

VĪSO, is, si, sum, ĕre, *att.* 3, *freq. di* video; *vedere.* Sed visendi causa venient. *Cic. Tusc.* v. 3 *ad fin.* - Visendi studio (*per desiderio di vedere*) V. Æn ii. 63. — 2 *Venire a vedere, visitare*; ἐπισκέπτομαι. Ibo ad eum; visam, si domi est. *Ter. Eun.* iii. [illegible]; *Heaut.* i. 1. 118 - Vise redieritne, an etc. (*guarda se è ritornato, o no ecc.*) Id. Phorm ii. [illegible]. 5. = 3 *Sovente riferiscesi al visitar d'un ammalato.* Ut et viderem te, et viserem etc. *Cic. Fam.* ix. 23 - Visere ægrotum. *C. Piso ap. Gell.* vi. 9 *sub fin.* = 4 *Pass.* visor. *Cic. Off.* i. 39 - *P. pr. att.* visens. *V. Æn.* viii. 157 - *P. fut. att.* visurus. *Juven.* vi. 312 - *P. fut. pass.* visendus. *Cic. Vatin.* 14; *Pl. HN.* xvi. 91.

VĪSŎLUS, a, um, *agg.* (*sembra essere lo stesso che* bisolis, *mutata la lettera* b *in* v, *come sovente altrove; chi ha una doppia scarpa*); *Visolo, cognome rom.* Fast. Capitol. ap. Grut. 291.

VĪSOR, ōris, *sm.* 3, *da* viso; ὁράτης, *inspettore, esploratore.* Tac. Ann. xvi. 2 (*Ernesto ed Oberlino levarono questa voce dal testo*)

VĪSŌRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* viso; *luogo in cui si raduna la gente per vedere; teatro.* Cass. Var. v. 42.

VISPELLĬO. V. **BISPELLIO**.

VISTILLUS, i, *sm.* 2; *Vistillo, fiume; lo stesso che* Vistula. *Pl. HN.* i. 14.

VISTŬLĂ *e* **VISŬLĂ**, æ, *sf.* 1; *Vistola, fiume della Germania orientale, che mette foce nel mare Baltico.* Pl. HN. iv. 25 et 27, et 28; Mela iii. 4.

VĪSŬĀLĬĂ, ĭum, *sn. pl.* 3, *da* visus; *l'organo della vista, forza visiva.* Theod Prisc. iv. 2 a med. (*ove altri legg* visalibus *per* visualibus)

VĪSŬĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* visualis; *vista.* Tert. Anim. 29.

VISUCIUS, ĭi, *sm.* 2; *Visucio, deità propria de' Germani.* Don. Inscr. 170. 6.

VISULĂ, vitis, *sf* (*forse contratto da* viticula, *cangiato il* t *in* s); *visula, specie di vite.* Col. iii 2 a med. = 2 *È anche lo stesso che* Vistula. V.

VĪSUM, i, *sn.* 2, *da* viso, *che è da* video; ὅραμα, φάσμα, *visione, fantasma, sogno; figura di alcuna cosa, che di giorno, mentre vegliamo, si presenti ai nostri occhi, o ne' sogni si offra*

alla fantasia. Dii vanum falsumque avertite visum. *Tibull.* III. 4. 3 - Cum mihi discussit talia visa metus (*quando il timore dissipò in me siffatte apparizioni*) Prop. II. 20. 26 = 2 *Fare una cosa* ex viso *od* ex visu, *dicesi di quelli i quali credono essere stati avvertiti nel sonno dagli Dei.* Grut. Inscr. 2. 1; 65. 1; 66. 9; 67. 9 et 83. 2; Mur. Inscr. 76. 4. = 3 *Qualunque cosa propongasi ad essere veduta.* Prop. II. 5. 19.

VĬSURGIS, is, *sm.* 3; *Visurgo, fiume grande della Germania, che sbocca nell'oceano Germanico.* Pl. HN. IV. 28; Mela III. 3 a med.; Sidon. Carm. XXIII. 244.

VĪSŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VĪSUS, a, um, *pp. pass. di* video.

VĪSUS, us, *sm.* 4, *da* video; ὅρασις, ὄψις, *vista, facoltà, senso ed atto di vedere.* Visus oculorum obtutu continuo fatigatur. *Quint* I. 2 *ante med.* - Visus effugietque tuos (*e sparirà a' tuoi sguardi*) Ov. Fast. III. 406 - Frui visu alicujus rei (*goder della vista di qualche cosa*) Val. Fl. VII. 121. = 2 *Visione.* Nocturno visu (*in sogno, in visione*) Tac. Ann. XII. 13 in fin. - V. Cic. ND. IX. 5 sub fin.; V. Æn. III. 36; Ov. Met. IV. 232; Liv. VIII. 6 a med. = 3 Ex visu. V. VISUM, § 2.

VĪTA, æ, *sf.* 1, *da* vivo; βίος, ζωή, *vita; l'atto di vivere, moto competente all'essere organico in quanto è organico.* Tribus rebus animantium vita tenetur, cibo, potu, spiritu. *Cic ND.* II. 53 *in fin.* - Vita se privare (*uccidersi*) Id. Or. II. 3 - Vita aliquem expellere (*ammazzare alcuno*) Id. Mur. 16. = 2 Bona vita (*il darsi bel tempo, far tempone*) Sen. Ep. 123 a med. = 3 Bonam vitam dare alicui (*concedere altrui una vita piacevole*) Pl. Cas. IV. 4. 17. = 4 Vivere vitam, *o* vita *è lo stesso che* vivere. - Vivere vitam tutam (*vivere una vita tranquilla*) Cic. Verr. IV. 47 ad fin. - Dum vita vivas (*mentre che vivrai*) Pl. Pers IV. 3. 24 - Diu vita vivere (*vivere lungo tempo*) Id. Mil. III. 1. 34 (*nell'uno e nell'altro luogo altri legg.* vitam) = 5 *L'anima.* Tenues sine corpore vitæ (*anime leggere senza corpo*) V. Æn. VI. 292. = 6 *Alimento, vitto.* Reperire sibi vitam (*procacciarsi l'alimento*) Pl. Stich. III. 2. 9. = 7 *Tenore, maniera, metodo di vivere.* Vita rustica honestissima atque suavissima. *Cic. Rosc. Am.* 17. = 8 *Usasi a significare gli atti, i costumi, le gesta.* Inspicere in vitas omnium jubeo (*si contemplino i costumi di tutti*) Ter. Adelph. III. 3. 51. = 9 *Dicesi di cosa assai cara, in cui son riposte le nostre delizie ed i nostri piaceri.* Tu vita es mihi (*tu se' la mia delizia*) Plaut. Asin. III. 3. 24. = 10 Vita *e* mea vita *dicesi per vezzo amoroso.* Prop. I. 2. 1; Pl. Stich. IV. 2. 6; Cic. Fam. XIV. 2 et 4. = 11 *Gli stessi uomini viventi.* Id. Div. I. 39 ad fin.; Tibull. II. 1. 31. = 12 *L'istoria della vita di taluno.* Vitæ excellentium imperatorum. *Nep præf. in fin.; Epam.* 4 *in fin.* (*ove altri da' mss. legg.* vitam *per* vitas) = 13 Vitai (*arcais.*) *per* vitæ. *Lucr. passim.*

VĪTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vito; *da schifarsi; lo stesso che* vitandus. *Ov. Pont.* IV. 14. 13.

VĪTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* vito; *chi schiva quanto mai può.* Sall. Jug. 107 et 42. = 2 *Chi finge schivare.* Id. Fragm. ap. Diomed. I, p. 397 Putsch. = 3 *Con l'acc.* Liv. XXV. 13; Sall. Fragm. ap. Non. II. 889.

VĪTĀLĬĀNUS, a, um, *agg.* (*da* vitalis; *che appartiene a vitale*); *Vitaliano, cognome rom* Grut. Inscr. 524. 5.

VĪTĀLĪNUS, a, um, *agg.* (*da* vitalis; *che appartiene a vitale*); *Vitalino, cognome rom.* Grut. Inscr. I. 756. 8.

VĪTĀLĬO, ōnis, *sm.* 3 (*dim. di* vitalis); *Vitalione, cognome rom.* Grut. Inscr. 1117. 5.

VĪTĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vita; βιώσιμος, *vitale, che fa vivere.* Vitales animæ. *Lucr.* II. 948 - Vitales auras carpere (*respirare aure vitali*) V. Æn. I. 391 - Vitales venæ. *Lucr.* III. 1117 - Lumen vitale relinquere (*morire*) Ov. Met. XIV. 175 - Vitales viæ (*i canali pe' quali respiriamo*) Id. ib. 828. = 2 Vitalia, ĭum, *in forza di sn. pl.* 3; *le parti del corpo nelle quali particolarmente risiede la vita, come le viscere, il cuore, il cervello, e simili.* Et vitalia minime speciosa visu (*e que' membri vitali niente belli a vedere*) Sen. Ira II. 1. = 3 Vitalis *dicesi altresì di quello che ha vita.* Cui potest esse vita vitalis? (*chi mai può vivere una vita, che sia vera vita?*) Cic. Amic. VI circa med. - Multaque vivendo vitalia vincere sæcla (*vivere molti secoli*) Lucr. I. 102. = 4 *E di chi può vivere più tempo.* O puer, ut sis vitalis, metuo (*temo, o figliuolo, che tu non abbia lunga vita; o che tu non viva*) Hor. Sat. I. 2. 60 - Si esse salvum me vis, aut vitalem tibi (*se vuoi ch'io sia salvo, e viva assai tempo per te*) Pl. Bacch. IV. 9. 74. = 5 Vitalis lectus *significa il letto di cui uno ha sempre fatto uso.* Petr. Fragm. Tragur. 24 Burm. = 6 Vitalia, ĭum, *in forza di sn. pl.* 3 *furon dette anche le coperte e le vesti usate da alcuno.* Ib. 77 in fin. = 7 Vitalis herba *è la sempreviva* Apul. Herb. 123. = 8 Vitalis *e il superl.* Vitalissimus *sono cognomi rom.* Maff. Inscr. Mus. Ver. 306; Mur. Inscr. 72. 3; Marin. Inscr. (*Iscriz. Alb.*) p. 202, col. 3.

VĪTĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vitalis; τὸ βιωτικὸν, ζωτικόν, *vita.* Pl. HN. XI. 69 et 103 et 90.

VĪTĀLĬTER, *avv. da* vitalis; ζωτικῶς, *vitalmente, con vita.* Lucr. V. 146.

VĪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vito; εὐλάβεια, ἔκφυγή, *schifamento.* Vitatio doloris. *Cic. Fin.* V. 7 *sub fin.* — periculi. *Auct. ad Her.* III. 2.

VĪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vito.

VĪTELLENSES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vitellensi, popoli del Lazio.* Pl. HN. III. 5 (*forse così detti perchè abitavano Vitellia*)

VĬTELLĬA, æ, *sf.* 1; *Vitellia, città degli Equi.* Liv. II. 39; V. 29; Svet. Vitell. 1.

VĬTELLĬĀNUS, a, um, *agg. da* Vitellius; *vitelliano, appartenente a Vitellio.* Vitelliani milites (*soldati di Vitellio*) Tac. Hist. I. 84 - Vitelliana vitia (*vizj di Vitellio*) Id. ib. 85. = 2 Vitelliani, ōrum, *agg.-sost. m. pl.* 2 (*sottint.* pugillares); *tavolette vitelliane, nelle quali scriveansi cose lascive ed amorose (forse così dette perchè inventate da Vitellio imperadore)* V. Mart. II. 6 et XIV. 18.

VĬTELLĪNUS, a, um, *agg. dim. di* vitellus; *di piccolo vitello.* Vitellina caro (*carne di vitella*) Pl. Fragm. ap. Varr. LL. VI. 3 (*ove altri legg. diversam.*)

VĬTELLĬUS, ĭi, *sm.* 2; Βιτέλλιος, *Vitellio (Aulo) nono imperatore rom., di cui Svetonio scrisse la vita.* = 2 *Aggett.* Vitellia via; *via Vitellia, che dal Gianicolo si estendeva sino al mare.* Svet. Vitell. 1.

VĬTELLUM, i, *sn.* 2; *lo stesso che* vitellus; λέκιθος, *rosso d'uovo, tuorlo; la parte gialla dell'uovo.* Apic. IV. 1.

VĬTELLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* vitulus. *Pl. Asin.* III. 77. = 2 *Vale anche tuorlo, rosso d'uovo;* λέκιθος. Omnibus ovis medio vitelli (*in mezzo al tuorlo*) inest velut sanguinea gutta. *Pl. HN.* X. 34 - *V. Petr. Sat.* 33; *Cic. Div.* II. 5; *Hor. Sat.* II. 4. 12.

VĪTEUS, a, um, *agg. da* vitis; ἀμπελινὸς, *di vite, ch'è da vite.* V. G. III. 380 (*ove* pocula vitea *è usato per* vinum) *Varr. RR.* I. 31; *Solin.* 13 *ad fin.*; *Prud. Hamart.* 228; *Ciprian. Ep.* 1 *sub init.* (*ove* vitea porticus *significa pergola*)

VĪTEX, ĭcis, *sf.* 3, *da* vitilis (*ch'è da* vieo, *perchè è flessibile ed atto a legare*); ἄγνος, λύγος, *vetrice, agnocasto; specie di frutice.* Pl. HN. XXIV. 38.

VĬTĬĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vitio; *che può corrompersi.* Prud. Apoth. 1113; Hamart. 216.

VĬTĬANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VĬTĬANS, tis, *p. pr. di* vitio.

VĬTĬĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vitis; ἀμπελὼν, ἀμπελόφυτον, *semenzajo di viti.* Varr. RR. I. 31; Col. III. 4 et 5.

VĬTĬĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vitio; φθορὰ, διαφθορὰ, *viziamento, corruzione, violazione.* Sen. Contr. III. 23 ante med.

VĬTĬĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vitio; φθορεὺς, *corruttore, violatore.* Sen. Contr. III. 23 sub init.

VĬTĬĀTUS, a, um, *pp pass. di* vitio. = 2 *Aggett. Corrotto, infettato, guasto.* Vitiata ossa. *Cels.* VIII. 2 - Vitiatus talus (*tallone slogato*) Mart. VIII. 75. = 3 *Trasl.* Pectora sic mea sunt limo vitiata malorum (*così il mio cuore è intristato dalle sciagure*) Ov. Pont. IV. 2. 17. = 4 *Stuprato, violato.* Vitiata virgo. *Ter. Eun.* IV. 4. 36.

VĪTĬCARPĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* vitis, carpo *e* fero; *che è acconcio ad estirpare, o a potare le viti.* Varr. ap. Prisc. IX, p. 868.

VĪTĬCELLA, æ, *sf.* 1, *da* vitis; *viticella; sorta di erba che a guisa di vite cinge di viticci tutto ciò che ha vicino.* Isid. Orig. XVII. 9 ad fin.

VĪTĬCĪNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Viticini, popoli d'Italia, nel Piceno, distrutti dai Romani.* Pl. HN. III. 12.

VĪTĬCŎLA, æ, *sm.* 1, *da* vitis *e* colo; *chi coltiva le viti.* Sil. VII. 196.

VĪTĬCŎMUS, a, um, *agg. da* vitis *e* coma; *chi ha le chiome intrecciate di pampini (epiteto di Bacco)* Avien. in Arat. 70. = 2 *Si dice anche dell'olmo che sostenta la vite.* Sidon. Carm. II. 328.

VĪTĬCŬLA, æ, *sf.* 1, *dim. di* vitis; ἀμπελίς, *viticella, piccola vite.* Tert. Carm. adv. Marc. II. 230. = 2 *Trasl. Dicesi di alcuni sarmenti che come le viti s'avviticchiano co' viticci a tutto ciò che hanno dinanzi.* Pl. HN. XXIV. 58.

VĪTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg da* vitis *e* fero; ἀμπελοφόρος, *vitifero, che produce viti.* Sil. IV. 394; Pl. HN. III. 9; Pall. III. 13.

VĪTĬGĬNĔUS, a, um, *agg. da* vitis *e* geno; ἀμπελινὸς, *di vite.* Vitiginei surculi (*germogli di vite*) Cato RR. 41.

VĪTĬGĔNUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* vitigineus. *Lucr.* V. 15; VI. 1070.

VĪTĬLĒNA, æ, *sf.* 1; *da* vitium *e* lena; *ruffiana viziosa e pessima.* Pl. Most. I. 3. 56.

VĪTĬLĬGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* vitiligo; ἐλεφαντιῶν, *che patisce di vitiligine, di morfea.* Gloss. gr.-lat

VĪTĬLĪGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* vitium (*o da* vitulus, *per la bianchezza della membrana in cui nasce involta*); ἀλφὸς, μέλας, λεύκη, *vitiligine, morfea; macchie di diverso colore disperse per le membra; brutto colore della cute per mal abito del corpo.* Cels. XXVIII. 5. 19; Pl. HN. XX. 59. = 2 *Lebbra, elefantiasi.* Arnob. I. 30, et 26, et 28; Just. XXXVI. 2. = 3 *Trasl. Viziosa maniera di parlare.* Capell. III. 50.

VĪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vieo (*donde deriva anche* vitex); πλεκτός, *fatto di vinchi o vimini.* Vitiles cistæ. *Pl. HN.* XIII. 18, *n.* 2 - Vitiles naves corio circumsutæ (*navi di vimini coperte di cuojo*) Id. VII. 57. = 2 Vitilia, ĭum, *sn. pl.* 3; *i vinchi, ed i lavori che se ne fanno.* Id. XIII. 9; XXI. 59; XXIV. 38.

VĪTĬLĪTĬGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vitilitigo; συκοφάντης, *litigioso, critico, beccalite, accattabrighe, che osserva gli altrui fatti per calunniare.* Pl. HN. præf. sub fin.

VĪTĬLĪTĬGO, as, āre, *n.* 1, *da* vitium (*o* vilis) *e* litigo; συκοφαντέω, *litigare, accusare, riprendere; litigar con vizio; e trasl. calunniare, biasimare, incolpare, condannare.* Cato ap. Pl. HN. præf. sub fin.

VĪTILLA, æ, *sf.* 1, *dim. vezzeggiat. di* vita. *Grut. Inscr.* 663. 5.

VĪTĪNĔUS, a, um, *agg. da* vitis; *lo stesso che* vitigineus. *Flor.* III. 20 (*ove per* vitineis *altri legg.* vitigineis)

VĬTĬO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1; φθείρω, *guastare, infettare, corrompere.* Dira lues quondam Latias vitiaverat auras. *Ov. Met.* XV. 626 - Salibus vitiatur amaris (*è guasto dall'amaro sale*) Id. ib. XV. 286. = 2 *Trasl.* Vitiare auspicia (*disformare gli auspicj*) Messala ap. Gell. XIII. 15. = 3 *Violare, sverginare;* καταισχύνω. Ad vitiandas virgines promptior. *Svet. Aug.* 71 - Quod eam in occulto vitiaverat. *Cato ap. Gell.* XVII. 13. = 4 *Pass.* vitior, § 1 - *P. pr. att.* vitians. *Ov.* VII. 366 - *P. fut. pass.* vitiandus, § 3 - *Pp. pass.* vitiatus. *Ov. Pont.* I. 10. 3; *Met.* III. 76; *Liv.* VIII. 40; *Mart.* VIII. 75.

VĬTĬŌSĒ, *avv. da* vitiosus; κακῶς, *viziosamente, con vizio, malamente.* Cic. Acad. IV. 30 ad fin. = 2 Vitiose se habere *dicesi di qualche membro ch'è difettoso.* Id. Tusc. III. 9. = 3 Vitiose ferre leges *vale proporre leggi con qualche difetto di auspicj, o con l'intervenzione di ciò che non conviene.* Id. Phil. V. 4. = 4 *Comp.* vitiosius. *Id. Senect.* 8 - *Sup.* vitiosissime. *Col.* IV. 24 *a med.*

VĬTĬŌSĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vitium; κακία, *viziosità, vizio; abito, affezione incostante in tutta la vita, e discorde da se stessa.* Cic. Tusc. IX. 13. = 2 *Generalm. prendesi ancora per qualunque corruzione.* Macr. Sat. VII. 10 a med.

VĬTĬŌSUS, a, um, *agg. da* vitium; κακός, φαῦλος, *vizioso, pieno di vizj, guasto, corrotto; ed in ispezialità si usa a significare chi è affetto di malattia.* Morbosum pecus et vitiosum. *Varr. RR.* II. 1 *a med.* = 2 *Trasl. Dicesi di qualunque cosa non sana, non intera, non sincera, vizioso, cattivo.* Vitiosum suffragium. *Cic. Leg.* IV. 15 *extr.* - Vitiosissimus orator *Id. Or.* III. 26 - Non ego emam nunc vitam tuam vitiosa nuce (*non darei per la tua vita una lisca*) Pl. Mil. II. 3. 45. = 3 Vitiosi magistratus (*magistrati creati non coi dovuti modi*) Cic. Phil. II. 3 ad fin. = 4 Vitiosus dies *fu detto il giorno undici di febrajo, forse perchè giudicato di mal augurio*. In Kalend. Prænestin. et Maffejor. ap Foggin. in Fast. Verrii Flacci. = 5 *Depravato, contaminato, dedito ai vizj.* Vitiosa et flagitiosa vita. *Cic. Fin.* II. 28. = 6 *Riferiscesi a coloro che hanno vizj in letteratura.* Svet. Aug. 86. = 7 *Comp.* vitiosior. *Hor. Od.* III. 6. 46 - *Sup.* vitiosissimus. § 2.

VĬTIPARRĂ, æ, *sf.* 1; *codibugnolo, sorta di uccelletto.* Pl. HN. x. 40.

VĪTIS, is, *sf.* 3, *da* vieo; ἄμπελος, *vite; pianta nota che produce il vino, ed è consacrata a Bacco.* Populus Alcidæ gratissima, vitis Iaccho *V. Ecl.* VII. 61 - Gravidæ munera vitis (*le uve*) Ov. Fast. III. 766 - *Presso Varrone, Plinio e Palladio si trovano i seguenti modi:* serere vites, putare, propagare, reparare, ablaqueare, pampinare, pastinare, fodere, pedare, palare, alligare, jugare, pulverare, inserere, transferre etc. = 2 *Per meton. Uva, vino* Mart. VII 31. = 3 *La vite, o il bastone di vite era proprio de' centurioni.* Dux bonus huic centum commisit vite regendos. *Ov. Art. am* III 527 - Vitibus cedere (*verjheggiare co' bastone di vite*) Epit. Liv. 57. = 4 *Per meton. Dicesi dello stesso centurionato.* Lævinus vitis Latiæ præsignis honore (*Levino molto illustre per la carica di centurione romano*) Sil. VI. 45 - Nulli vitem, nisi robusto et bonæ famæ dedit (*non diè la carica di centurione se non a chi era robusto e di buon nome*) Spart. Hadrian. x a med. = 5 *La machina militare chiamata* vinea *fu detta anche* vitis. *Fest. in Sub.* = 6 Vitis alba e nigra *dicesi quella che produce uve bianche e nere.* Col. IV. 29 sub fin. = 7 Vitis alba *è altresì il nome di un'erba medicinale.* Pl. HN. XXIII. 16; Col. x. 347; XII. 7; Pall. I. 35; Serv. ad V. G. I. 165. Ov. Met. XIII. 800. = 8 Vitis nigra *è parimente una sorta d'erba, detta anche* bryonia. *Plin. loc. cit.* = 9 Vitis cana *è la stessa che la* saxifraga. Apul. Herb. 97. = 10 Vitis *o* viticula *è anche il nome che si dà ai ramoscelli del cocomero e della zucca.* Pall. IV. 9 circa med.; 10 ante med.

VĪTISĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vitis *e* sator; ἀμπελοφύτης, *chi pianta le viti.* Paterque Sabinus Vitisator *V. Æn.* VII. 179. = 2 *Dicesi anche di Saturno.* Arnob. III. 177. = 3 *Ed anche di Bacco.* Vitisator, Semela genitus. *Accius ap. Macr. Sat.* VI. 5.

VĬTIUM, ĭi, *sn.* 2 (*forse da* vito, *perchè dee schivarsi*); βλάβη, κακότης, κακία, *vizio, difetto, magagna, male, pravità e corruzione di qualunque cosa.* Quod vituperabile est per se ipsum, id eo ipso vitium nominatum puto. *Cic. Fin.* III. 12 - Si enim nihil est in parietibus aut in tecto vitii (*se niun difetto vi è nelle pareti o nel tetto*) Id. Fam. XIV. 1 extr. - Vitium facere (*fendersi, o cominciare a rompersi in qualche parte*) V. G. I. 88; Ecl. VII. 57; Cic. Top. 3 a med. = 2 *Dicesi specialmente del corpo, quando il male nasce da perpetuo impedimento riguardante una sola parte del corpo e non l'intero corpo, perchè allora dicesi* morbus. *V. Cic. Tusc.* IV. 13; *Ulp. Dig.* XXI. 1. 1 *circa med.* = 3 *Dicesi anche per semplice imperfezione senza lesione d'organo o d'istrumento* Sabin ap. Gell. IV. 2 - Veteres edentulæ vitia corporis bene occultant (*le vecchie sdentate per lo più occultano i difetti del corpo*) Pl. Most. I. 3. 118 = 4 *Dicesi della pravità dell' animo, il cui contrario è* virtus. Legibus et præmia proposita sunt virtutibus et supplicia vitiis *Cic. Or.* I. 58 - Virtus est vitium fugere *Hor. Ep.* I. 1. 41 = 5 *Per ingiuria fatta ad una vergine togliendo la verginità* Offerre ad afferre vitium virgini (*corrompere una vergine*) Ter. Adel. II. III. 1. 9; Id. Eud. I. 2. 7; Amph. II. 2. 170 = 6 *In generale dicesi di qualunque depravazione dell'animo.* Huc si perveneris, meum vitium fuerit (*avrò io fallato*) Cic. Acad. IV. 36 - Vindicare aliquem ab omnibus vitiis (*far alcun esente da ogni difetto*) Id. Senect. 16 - Vitio alicui dare (*ascrivere a colpa di alcuno*) Id. Rosc. Am. 16 - Vitio mihi dant, quod etc. (*mi fan colpevole di ecc.*) Matius ad Cic. Fam. XI. 28. = 7 *In mala parte usasi anche negli augurj ed auspicj.* Vitio navigare (*navigare dispregiando gli auspicj*) Cic. Div. I. 16 - Vitio creatos consules esse (*che i consoli erano stati creati, contraddicendo gli auspicj*) Id. ND. II. 4. = 8 *Colpa, mancanza.* Id. Phil. II. 18. = 9 Vitium *in vece di* vitiorum. *Titin. ap. Non* IX. 1. = 10 *Alcuni scrivono malamente* vicium. *Dausq.*

VĪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 (*forse da* vita; *perchè chi schiva quasi si sottrae colla vita*); ἐκκλίνω, φεύγω, *schivare, schifare, fugire, guardarsi da qualche cosa.* Quem si quis vitare voluerit etc. *Cæs. BC.* II. 24 *in fin.* - Vitare periculum. *Id ib.* I. 70 — fuga mortem *Id. BG.* VI. 20 — insidias. *Phædr.* I. 19. = 2 *Col. dat.* Semper tu huic verbo vitato abs tuo viro (*guarda che da tuo marito mai non ti si dica questa parola*) Pl. Cas II. 2. 35. = 3 Vitare se (*non essere sempre lo stesso, dispiacere a se medesimo*) Hor. Sat. II. 7. 112. = 4 *Pp. pass.* vitatus.

VĪTOR. V. **VICTOR** *in fin.*

VĬTRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vitrum; ὑαλουργός, *vetrajo, artefice addetto alla formazione dei vetri.* Sen. Ep. 90 a med. (*ove per* vitrarium *altri legg.* vitriarius, *al.* vitrearius)

VĬTRĔĀMĬNĂ, um, *sn. pl.* 3, *da* vitrum; *vasi di vetro.* Dig. XXXIII. 7. 18 in fin.

VĬTRĔĀRĬUS. V. **VITRARIUS.**

VĬTRĔĀTUS. V. **VIVATUS.**

VĬTRĔŎLUS, a, um, *agg. dim. di* vitreus. *Paul. Nol. Carm.* XXVI. 415.

VĬTRĔUS, a, um, *agg. da* vitrum; ὑάλινος, *di vetro, che è fatto di vetro.* Vasa autem fictilia vel vitrea etc. *Col.* XII. 4 *a med.* = 2 Vitrea, ōrum, *in forza di sn. pl.* 2; *vasi di vetro.* Mart. I. 42; Stat. Silv. I. 6. 73; Petr. Sat. 40. = 3 *Chiaro, trasparente, che ha il colore del vetro; ὑαλοειδής. Sovente dicesi dell'aqua.* Vitrea unda. *V. Æn.* VII. 789 — pruina (*cristallina rugiada*) Ov. Her. x. 7. = 4 *Per metalessi si prende per molto sottile, molto lucido.* Varr. ap. Non. VI. 4, XIV. 1. = 5 *Fragile, incostante, instabile.* Fortuna vitrea est. *P. Syrus in Mim.* - Vitrea Circe (*la volubile Circe*) Hor. Od. I. 17. 20 (*ove altri interpretano splendida e bella*)

VĬTRĬĀRĬĂ, æ, *sf.* 1; *vitriaria; sorta d'erba, la stessa che la parietaria.* Apul. Herb. 81.

VĬTRĬĀRĬUS. V. **VITRARIUS.**

VĬTRĬCUS, i, *sm.* 2, *da* vir (*così detto quasi patricus, perchè succede in luogo di padre*); πατρωός, *padrigno, il marito di mia madre.* Cic. Att. XV. 12; Ov. Amor. I. 2. 24.

VĬTRIUS, a, um, *agg. da* vitrum; *che appartiene all'arte di far vetri.* Donat. Inscr. 335. 5.

VITRIX, īcis, *sf.* 3, *da* vieo; *quasi* victrix. V. **VICTRIX.**

VĬTRUM, i, *sn.* 2 (*d'ignota etim.*); ὕαλος, *vetro, materia trasparente che si fa da arena risplendente, o da lucidi sassolini cotti, mischiandovi del nitro e riducendoli in liquido.* V. Tac. Hist. v. 7; Pl. HN. XXXV. 126 - Vitrique æstiva supellex (*nappi di vetro per estinguere la sete estiva*) Prop. IV. 8. 37 - O fons Blandusiæ splendidior vitro (*più limpida di un cristallo*) Hor. Od. III. 13. 1. = 2 Vitrum obsidianum *è una sorta di vetro nero, così detto da un Ossidiano, cittadino rom.* Pl. HN. XXXVI. 67. = 3 Vitrum *è altresì una specie d'erba, così detta perchè tinge nel color del vetro, chiamata dai Greci* ἴσατις *e dagl'Italiani guado, dalla voce germanica* waid. - Vitro se inficere (*colorirsi di guado*) Cæs. BG. v. 14.

VITRUVIUS POLLIO (M.), *sm*; *Vitruvio Pollione (M.), peritissimo nell'architettura, intorno alla quale scrisse dieci libri intitolati ad Augusto imperatore, con istile per lo più basso e non degno di quel secolo, e talora poco intelligibile.* V. Vallauri, Hist. crit. lit. lat. I. II, c. 12, § 1.

VITTĂ, æ, *sf.* 1, *da* vincio; ταινία, *benda, fascia colla quale gli antichi legavano i capelli, le ghirlande, i fiori e qualunque altra cosa.* Circum tempora vittæ. *V. Æn.* II. 133. = 2 *Anche gli altari si cingevano di bende.* Molli cinge hæc altaria vitta. *V. Ecl.* VIII. 64. = 3 *Usavansi anticamente nelle preghiere.* Præferimus manibus vittas, et verba precantia (*supplici alziamo le mani bendate*) Id. Æn. VII. 237.

VITTĀTUS, a, um, *agg. da* vitta; ταινιωθείς, *bendato, circondato di benda.* Vittata navis. *Pl. HN.* VII. 31 - Vittati capilli. *Ov. Amor.* I. 7. 17.

VITTĔUS, a, um, *agg. da* vitta; *di benda, appartenente a benda.* Not. Tir. p. 160.

VĪTŪDŪRENSIS, e, *agg. com.* 3; *vitudurense, appartenente a Vituduro o Vitoduro, città dell' Elvezia menzionata nell' Itin. di Antonino, oggi Winterthur.* Grut. Inscr. 166. 7; Orell. Coll. Inscr. Lat. n. 467.

VĬTŬLĀ, æ, *sf.* 1, *da* vitulus; μόσχος, δάμαλις, *vitella, vacca che non ha compiuto il primo anno, perchè dopo il primo anno comincia a chiamarsi* juvenca *V. Ecl.* III. 77. = 2 *Talora prendesi per giovenca o vacca novella, o di età più verde;* μόσχος. Id. ib. 29. = 3 *Per la dea Vitula che presiede all'allegrezza.* Hyllus, libro quem composuit de Diis.

VĬTŬLANS, tis, *p. pr. di* vitulor.

VĬTŬLĀMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* vitulus; *bradume, moltitudine di vitelli; e nel signif. trasl. moltitudine di germogli e di rampolli che nascono a piè degli alberi, i quali diconsi ancora polloni, e nel gr.* μοσχεύματα. Ambros. Ep. XXXVII, n. 37; Vulg. Sapient. IV. 3.

VĬTŬLĀRĬĂ VĬĂ, *sf.*; *Via Vitularia, nel territorio d'Arpino, ch'era propriamente in quel luogo che anche oggidì chiamasi Via della Vitula.* Cic. Q. Fr. III. 1. 2.

VĬTŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vitulor; *trasporto di gioja.* Macr. ad V. Ecl. III. 77.

VĬTŬLĪNUS, a, um, *agg. da* vitulus; μοσχιναῖος, μόσχειος, *di vitello.* Sevum vitulinum. *Cels.* V, 19, *n.* 9 *et* 13 - Jus vitulinum (*brodo di vitello*) Id. v. 27.

VĬTŬLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* vita; παιανίζω, *allegrarsi, vivere in allegrezza.* Pl. Pers. II. 3. 1; Non. I. 57 de Vita; Fest. = 2 *P. pr.* vitulans.

VĬTŬLUS, i, *sm.* 2, *da* vitulor; μόσχος, *vitello, il parto maschile della razza de' buoi, che non ancora ha compiuto il primo anno, perchè dopo comincia a chiamarsi giovenco. Alcuni traggono l'etim. da* ἰταλός, *bue.* Lactantes vituli. *Ov. Met.* x. 227. = 2 *Dicesi anche de' parti de' cavalli, degli elefanti e di altri quadrupedi, ed anche delle balene.* V. G. III. 164 (*parlando dei cavalli*); Pl. HN. VIII. 1 (*degli elefanti*), Id. IX. 5 (*delle balene*) = 3 *Bestia marina coperta di cuojo e di peli del genere degli amfibj; foca, vecchio marino.* Id. IX. 15; Svet. Aug. 90. = 4 *Fu altresì cognome rom.* Eckhel. D. N. V. T. v, p. 344; Grut. Inscr. 58. 3; Mur. Inscr. 37. 6.

VĪTUMNUS *e* **VĪTŪNUS**, i, *sm.* 2, *da* vita; *Vitunno o Vituno, deità presso gli antichi che credevasi dar vita alla prole.* August. CD. VII. 2 ad fin.. Tert. ad Nation. VII. 11.

VĬTŬPĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vitupero; ἐπίψογος, *vituperevole, vituperoso, degno di vitupero.* Cic. Fin. III. 12.

VĬTŬPĔRĀBĬLĬTER, *avv. da* vituperabilis; *vituperevolmente.* Cassiod. Variar. VI. 11.

VĬTŬPĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VĬTŬPĔRANS, tis, *p. pr. att. di* vitupero.

VĬTŬPĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vitupero; μέμψις, ψόγος, *vituperazione, biasimo, l'atto di biasimare, riprensione; cui si oppone la lode, ovvero l'atto di lodare.* Sed ne illa quidem communi vituperatione (te) reprehendo. *Cic. Verr.* VII 18. = 2 *Si prende talora in modo passivo.* Eam rem laudi tibi potius quam vituperationi fore. *Id. Fam.* XIII. 73 *sub fin.*

VĬTŬPĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vitupero; ψέκτης, *biasimatore, riprensore; chi vitupera, chi è proclive a biasimare.* Cic. Fin. I. 1. 1; ND. I. 3; Fam. VII. 3 ad fin.

VĬTŬPĔRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VĬTŬPĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vitupero.

VĬTŬPĔRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vitupero; ψόγος, *vituperio.* Vel etiam a vitio dictum vituperium. *Cic. Fin.* III. 12 (*ove altri legg.* vituperari) - Isto quodam modo vel consulatus vituperio est. *Id. Leg.* III. 10. — *Alcuni critici non ammettono questo vocabolo.*

VĬTŬPĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vitium *e* paro; ψέγω, *biasimare, disapprovare, riprendere, detrarre dalla dignità o dall' autorità di alcuno.* Tuum consilium vituperare non audeo *Cic. Mur.* 29 - Vituperari falso (*esser vituperato a torto*) Pl. Most. I. 3. 21. = 2 *Col dat.* Cur omine mihi Vituperat malo? (*perchè mi biasima con augurio cattivo?*) Id. Cas. II. 6. 58. = 3 Vituperare cælum; *locuz. prov. che dicesi di quelli i quali credono di essere i soli savj, e condannano anche quelle verità che sono approvate da tutti.* Phædr. IV. 6. = 4 *Pass.* vituperor, § 1 - *P. pr. att* vituperans *Curt* VIII. 6 - *P. fut att.* vituperaturus *Vell.* II. 201 - *Pp pass.* vituperatus. *Pl. HN.* XXVI. 83 - *P. fut. pass.* vituperandus.

VĬTŬPĔRO, ōnis, *sm.* 3. *da* vitupero, as; ψέκτης, *biasimatore.* Gell. XIX. 7 in fin.; Sidon. Ep. IV. 22; VIII. 1.

VĪVĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vivax; μακροβιότης, εὐζωΐα, *vivacità, vigore naturale e forza, lunghezza della vita.* Nervosa vivacitas (*forza nervosa*) Val. Max. VIII. 13 - Vivacitatem suam usque in annos decem prorogat. *Col* XI. 3 *a med.* (*parlando del lepidio*) = 2 *Trasl.* Ingenii vivacitate (*coll' acutezza dell' ingegno*) Arnob. V. 79 - Vivacitas cordis (*accortezza*) Id. V. 157.

VĪVĀCĬTER, *avv. da* vivacitas; *con vigore, franchezza e spirito.* Fulg. Myth. præf. a med. = 2 *Comp.* vivacius. *Prud. adv. Symm.* II 3:2.

VĪVĀRĬÆ naves, *sf pl. da* vivarium; *navi da vivajo; dove si conservano i pesci vivi.* Macr. Sat. II. 12 circa med.

VĪVĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vivus; ζωγρεῖον, ζωοτροφεῖον, *vivajo, serbatojo, parco, serraglio, luogo nel quale si conservano animali vivi, sia per lucro, sia per piacere.* Vivaria aprorum celerorumque silvestrium etc. *Pl. HN.* VIII. 78 — ostrearum. *Id* IX. 79 — muræ̆narum. *Id* IX. 81. = 2 *Usasi anche per similitudine.* Tanquam ad vivaria currunt. *Juven.* III. 308. — 3 *Fu detto degli orti murati ed anche de' serragli delle fiere*; παράδεισοι. Gell. II. 20.

VĪVAS, ātis, *agg. com.* 3 (*lo stesso che* vivatus, vivax); *Vivate, cognome rom.* Grut. Inscr. 4 9; 477. 1.

VĪVĀTUS, a, um, *agg. da* vivus; *vivace, vegeto.* Corporis atque animi vivata potestas *Lucr.* III. 559 (*ove altri legg.* vitreata *per* vivata)

VĪVAX, ācis, *sf.* 3, *da* vivo; μακρόβιος, *vivace, di lunga vita.* Vivax mater (*madre d'avanzata età*) Hor. Sat. II 1. 53 — senectus (*vecchiaja vegeta*) Sen. Herc. Fur. 1027 — cervus (*cervo vivace*) V. Ecl. VII. 30 — infans (*infante che nell'utero resiste alle medicine che generano l'aborto*) Ov. Her. XI. 43. = 2 *Trasl. Durevole, diuturno, che dura assai tempo* Nedum sermonum stet honos et gratia vivax (*non che duri il pregio o la costante grazia delle lingue*) Hor. AP. 68 - Carmine fit vivax virtus (*coi carmi si eterna la virtù*) Ov. Pont. IV. 8. 47. = 3 *Vivido, vegeto, forte, vigoroso.* Vivax solum (*fertile terreno*) Id. Met. I 419 - E mediis hostibus regem vivacissimo cursu retulit (*a briglia sciolta correndo portò il re lungi da' nemici*) Gell. V. 2. = 4 *Comp.* vivacior. *Hor. Sat.* II 2. 132 - *Sup.* vivacissimus. *Col.* IV. 32; § 3.

VĪVĒ, *avv. da* vivus; *vigorosamente, con ispirito* Pl. Epid II. 2. 98 (*ove altri per* vive ut sapis *legg.* vive sapis)

VĪVENS, tis, *p. pr. di* vivo. = 2 *Trasl.* Fluvius vivens (*fiume che corre continuamente, perenne*) Stat. Th. IX. 573.

VĪVENTĀNI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Viventani, popoli dell'Umbria, forse così detti da una città chiamata Vivento.* Pl. HN. III. 14.

VĪVERRĂ, æ, *sf* 1; γαλῆ κατοικίδιος, *furetto; piccolo animale domestico, poco più grande della donnola, e di colore anche più bianco.* Pl. HN VIII. 81; XI. 109.

VĪVERRĀRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* viverra; γαλεάργα; *luogo ove si nutrono i furetti* Gloss. gr.-lat.

VĪVESCENS, tis, *p. pr. di* vivesco.

VĪVESCO, is, ĕre, *n.* 3. *incoat. di* vivo; ἔμψυχος γίνομαι, *farsi vivo, diventar vivo, acquistar la vita.* Semen decidens, exceptumque terra vivescit. *Pl. HN.* XVII. 10. = 2 *Trasl. Acquistar forza.* Vivescit, ut ignis (*acquista vigore, al pari del fuoco*) Lucr. IV. 1131 - Vivescente vultu (*ripigliando colore il volto*) Sulpic. Sev. Vit S. Mart 8 (*ove altri legg.* livescente) = 3 *Scrivesi anche* vivisco. *Prud. Apoth.* 970. = 4 *P. pr* vivescens, § 2.

VĬVĬĀNUM, i, *sn.* 2; *Viviano, città della Rezia* Cellarius (Notit. orb. antiq) in Paul. Diacon. III. 31 (*invece di* Vitianum)

VĪVĬCOMBŪRĬUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vivus *e* comburo; *vivicomburio; supplicio, col quale gli uomini si bruciano vivi.* Tert. Anim. 1 ad fin., et 33 a med.

VĪVĬDĒ, *avv. da* vividus; *vigorosamente, con ispirito. Leggesi il comp.* vividius. *Ammian.* XXX. 1; *Gell.* VII. 3 *ad fin.*

VĪVĬDUS, a, um, *agg.*; ζωτικός, *vegeto, vivace, vigoroso; fornito di vita e di vigore.* Vivida tellus. *Lucr.* I. 178 (*ove altri legg.* uvida *od* humida) = 2 Vivida imago *significa ritratto espresso al vivo.* Cujus adhuc vultum vivida cera tenet (*la cui faccia ancora al vivo è impressa nella cera*) Mart. VII. 44 - Vivida Martis imago (*imagine di Marte viva e vera*) Claud. B. Get. 168. = 3 *Trasl* Vivida et incorrupta eloquentia (*vigorosa e tersa eloquenza*) Tac Ann. XIII. 42 - Recti et vividi animi (*animi retti e spiritosi*) Pl. Pan. 44 a med. = 4 *Comp.* vividior *Val. Max.* V. 1, *n.* 1 *extr.* - *Sup.* vividissimus. *Paul. a Fest.* (*ma ne' libri publicati leggesi* vivissimus)

VĪVĬFĬCANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, *e*

VĪVĬFĬCANS, tis, *p. pr. att. di* vivifico.

VĪVĬFĬCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vivifico; *l'atto di vivificare, di dar vita.* Tert. Resurr. carn. 28 extr.; adv. Marc. V. 9.

VĪVĬFĬCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vivifico; *vivificatore, colui che vivifica.* Tert Resurr. carn. 37 a med.; adv. Marc. II. 9; August. CD. VII. 3

VĪVĬFĬCĀTRIX, īcis, *sost.-agg. f.* 3, *da* vivificator; *che vivifica, che dà vita.* Prosper. Aquitan. de ingrat. 21.

VĪVĬFĬCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vivifico.

VĪVĬFĬCO, as, āre, *att.* 1, *da* vivus *e* facio; ζωοποιέω, *vivificare, dar vita.* Deus mortalia vivificans. *Prud. Apoth.* 234 - Vivificandus in Christo. *August. contra Pelag.* II. 10, *n.* 33. = 2 *Trasl.* Vivificans animam (*dando vita all' anima*) Paul. Nol. Carm. XXVI. 207. = 3 *P. pr. att.* vivificans, §§ 1, 2 - *Pp. pass.* vivificatus. *Tert. adv Valent.* 14 *extr.* - *P. fut. pass.* vivificandus, § 1.

VĪVĬFĬCUS, a, um, *agg. da* vivifico; *vivifico, che fa vivo, che ha vita.* Ammian. XXI. 1; Apul. Trismeg.

VĪVĬPĂRUS, a, um, *agg. da* vivus *e* pario; ζωοτόκος, *che partorisce vivi feti.* (Pisces) vivipari et ovipari. *Apul. Apol.*

VĪVĬRĀDIX, īcis, *sf.* 3; μόσχευμα, *barbatella; ramicello che si pianta colla radice, che ha la radice viva, a differenza del magliuolo e de' piantoni.* Ibique viviradicem serito. *Cato RR.* 33 - *V. Pl. HN.* XVII. 35; *Col.* III. 14; *Cic. Senect.* 15; *Varr. RR.* I. 35.

VĪVISCO. V. **VIVESCO**, § 3.

VĪVISCUS, a, um, *agg.*; *Vivisco, che appartiene ai Vibischi, detti anche* Bituriges, *popoli dell'Aquitania.* Auson. Edyll. X 438.

VĪVO, is, ixi, ictum, ĭvĕre, *n.* 3 (*da* βιῶ, *che tiene il medesimo significato*); ζάω, βιόω, *vivere, goder della vita, essere in vita, menar la vita; e riferiscesi agli animali ed anche alle piante.* Vivit, victuraque est. *Pl. Trin* I. 2. 17 - Ille mihi vivere et frui anima videtur, qui etc. (*a me sembra che viva e che goda della vita quegli che ecc*) Sall. Cat. 2. = 2 *Delle piante.* Vivere vitem et mori dicimus. *Cic. Fin.* V. 14 - Si autem utraque vixerit. *Col. Arbor* 16 (*parlando dell'olmo e dell'oppio*) = 3 *Alimentarsi, campare, sostentarsi.* Misere vivere (*sostentarsi miseramente*) Plaut. Aul. II. 4. 36 - Piscibus atque ovis avium vivere (*campare di pesci e d'uova di uccelli*) Cæs. BG. IV 10 in fin. - Vivit siliquis et pane secundo (*campa di legumi e di pane di cruschello*) Hor. Ep II. 1. 123. = 4 *Pass.* Nunc tertia vivitur ætas (*adesso vivesi il terzo secolo*) Ov. Met. XII. 187 = 5 *Pass. impers.* Negat Epicurus, jucunde posse vivi, nisi etc. *Cic. Tusc.* III. 20 - Vivitur parvo bene (*col poco si vive bene*) Hor. Od. II. 16. 13. = 6 *Spesso riferiscesi al tenore della vita passata.* Vixit, dum vixit, bene. *Ter. Hec.* III. 5. 11 - Luxuriose vivere (*menare una vita carnale*) Nep. Alc. 11. = 7 *Vivere, abitare.* Syracusis, quod reliquum vitæ fuit, vixit. *Id. Timol.* 3 *ad fin.* = 8 *Dicesi della familiarità di piccolo tempo* Cum Pansa vixi in Pompejano (*ho trattato con Pansa in Pompejano*) Cic. Or. XIV. 20. = 9 *Talora* vivere *vale menar la vita nel riposo e nella tranquillità, e darsi bel tempo.* Sed quando vivemus? (*ma quando avrem noi un'ora di bene?*) Id. Q. Fr. III. 1. 4 - Vivas in amore jocisque. *Hor. Ep.* I. VI. 66. = 10 *Dicesi per formola di licenziarsi.* Vive, valeque (*sta bene, o conservati, e sta sano*) Hor. Sat. II. 5. 110; Ep. I. 6. 67; Grut. Inscr. 799. 8. = 11 *Si usa in luogo del verbo* sum. - Ecquis me vivit hodie fortunatior? (*e chi avvi oggi più fortunato di me?*) Ter. Eun. V. 9. 1 - Ego vivo miserrimus (*io sono misero sopra ciascun altro*) Cic. Att. III. 5. = 12 *Durare.* Mea semper gloria vivet. *Cic. ap. Gell* XV. 6 - Tacitum vivit sub pectore vulnus (*la piaga occulta dura nel seno*) V. Æn IV. 67. = 13 Vixit *vale anche morì, ma usasi in buona parte.* Modo eum vixisse ajebant (*dicevano essere spirato allora*) Pl. Most. IV. 3. 9. = 14 Vivat, vivite *dicesi di quelle cose dalle quali ci distacchiamo.* Vivite, silvæ (*addio, selve*) V. Ecl. VIII. 58. = 15 *Dicesi* vivere *delle statue e delle pitture che rappresentano al vivo.* Picturatumque metallis Vivit opus (*lavoro che al vivo è ritratto ne' metalli*) Claud. IV Cons. Honor. 589. = 16 *Leggesi anche ne' seguenti modi.* Vivere in diem *od* in horam. V. **DIES**, § 2 *ed* **HORA**, § 1 - Vivere sibi (*aver cura soltanto di se stesso*) Cic Marcell. 8 - Secum vivere *è lo stesso.* Id. Senect. 14 a med.; Pers. IV. 52 - Vivere alicui (*menar la vita in ossequio e servizio di un altro*) Ter. Eun. III. 2. 27 - Conjuncte vivere cum aliquo (*aver amicizia con alcuno; essergli familiares*) Cic. Att. 10; Or. 3 ad fin - Ita vivam (*così Dio mi dia vita*) Id. Fam. XVI. 20 - Ne vivam, si scio (*possa io morire, se il so*) Id. Att. IV. 6 circa med. = 17 Si vivo *è proprio di chi minaccia* Quot te modis, si vivo, habebo in nuptiis miserum meis! (*se Dio mi dà vita, in quanti modi io voglio straziarti in queste mie nozze!*) Pl. Cas I. 1. 27. = 18 *Usasi anche con aposiopesi.* Ego te, furcifer, si vivo... (*se Dio mi darà vita, o scelerato, io ti ..*) Ter. Eun. V. 6. 19. = 19 Asinum vivere; *locuz. prov. che dicesi di colui che mena una vita asinescamente scioperata.* Boeth. Consol. Philos. IV, pros. 3. = 20 *P. pr.* vivens. *Hor. Ep.* I. 4. 10 - *P. fut.* victurus. *Cæs. BC.* III. 49. = 21 Vixet *è sincope per* vixisset.

VĪVUS, a, um, *agg. da* vivo; ζωός, ἔμψυχος, *vivo, vivente; dotato di vita, che vive.* Quid signifer pro vivo non esset ausus? *Cic. Mil.* 38 *a med.* - Devorare aliquem vivum. *Phædr.* II. 3. = 2 Me, o te vivo (*essendo vivo io, o tu*) Nep Ann. 12; Hirt. BG. 21. = 3 Se vivo *è formola d'uno che afferma seriamente, o di chi è alquanto sdegnato.* Cato affirmat, se vivo, illum non triumphare *Cic. Att.* IV. 16 *a med.* - Neque illum, me vivo, corrumpi sinam. *Pl. Bacch* III. 3. 15. = 4 *Fig.* Vivus amor *è l'amore d'uom vivo e presente.* V. Æn. I. 721. = 5 Vivus vidensque, *dicesi di chi appieno vede e sente ciò che soffre*; ζῶν καὶ παρῶν. Cic Quint. 15. = 6 Vix vivus metu, o dolore, o frigore *dicesi di chi per paura, per angoscia o per freddo sembra simile ad un morto.* Cic. Verr. IV. 77 a med.; VI. 4; Inscr Palav. ap. Grut. 784. 1. = 7 *Riferiscesi alle piante.* Vivam sepem prætulerunt (*preferirono la siepe di vivi virgulti e spine*) Col. XI. 3 sub init. = 8 *Dicesi di altre cose.* Vivæ lucernæ (*lucerne ardenti*) Hor. Od. III 21. 23 - Vivi lapides (*pietre focaje*) Pl. HN. XXXVI. 30 - Flumen vivum (*aqua corrente*) Liv. I. 45 sub fin. = 9 Ad vivum resecare *significa tagliar in sul vivo.* Extrema pars ipsius unguis ad vivum resecatur. *Col.* VI. 12 - Vulnera circumcidere ad vivas usque partes. *Pl. HN.* XXVIII. 13. = 10 *Trasl.* Neque id ad vivum reseco (*nè io la penso a rigore*) Cic. Amic. 5. = 11 De vivo aliquid detrahere (*sminuire dal capitale*) Id. Flacc. 37. = 12 Viva vox; ἔμψυχος λόγος, *dicesi quella voce che riceviamo colle nostre orecchie da colui che parla e si oppone allo scritto, alla lettura, ed alla narrazione di altri; viva voce.* Id. Agr. II. 1 circa med.;

Quint. II. 2; Sen. Ep. 6 a med.; 33 ad fin.; Pl. Ep. II. 3 ad fin. = 13 Vivus *nelle statue e ne' quadri dicesi quello che rappresenta pienamente colui che si volle scolpire o dipingere; ritratto al vivo.* Vivos ducent de marmore vultus. *V. Æn.* VI. 848. = 14 Viva facta *(gesta delle quali dura la memoria)* Næv. ap. Gell. VI. 8. = 15 *Altre locuzioni.* Vivi pectoris homo *(uomo d'ingegno elevato, acuto, perspicace)* Arnob. III. 103 - Vivus et ingenuus animus *(animo perspicace ed ingenuo)* Pl. Ep. VIII. 6 *(ove altri legg.* verus*)*

VIX, *avv. (d'ignota etim.)*; μόγις, μόλις, σχολῇ, *appena, a stento.* Aut vix, aut nullo modo *Cic. ND.* II. 7 *sub fin.* - Quo vix singuli carri ducerentur *(per cui appena ad uno ad uno, potevano menarsi i carri)* Cæs. BG. I. 16. = 2 *È altresì pleonasmo.* Pl. Pœn. I. 2. 27 *(ove per* vix ægreque *altri legg.* vix ægre*)* = 3 *Ripetuto accresce il significato.* Corpus matri vix vixque *(caldo caldo, appena appena)* remissum. *Albinov.* I. 167. = 4 *Si riferisce a tempo.* Ah, vix tandem sensi, stolidus! *(ah stolido! finalmente una volta me n'avvidi)* Ter. Andr. III. 1. 12. = 5 *Seguitando* et *invece di* cum. - Vix primos inopina quies laxaverat artus, Et etc. *(appena la prima non attesa quiete aveva dato ristoro alle membra, quando ecc.)* V. Æn. V. 857. = 6 *In luogo di* statim. - Vix vulgus confluit *(incontanente il volgo si affollò.* Varr. ap. Non. IV. 467 *(così interpreta Nonio)* = 7 *Secondo Donato* ad Ter. Eun. III. 1. 1., ad Adelph. III. 2. 12 et ad Phorm. II. 2. 26 *sta invece di* non *in quel luogo di Lucilio* carcer vix carcere dignus.

VIXET, *per sinc. di* vixisset. V. **VIVO**, § 27.

VŎCĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* voco; *lo stesso che* vocalis; *vocale.* Gell. XIII. 20 a med. *(ove altri legg.* vocalior*)*

VŎCĀBŬLUM, i, *sn.* 2, *da* voco; λέξις, *vocabolo, voce, nome, parola, colla quale vengono chiamate cose particolari, o si pronunciano colla voce.* Neque enim alio vocabulo potest exprimi. *Pl. Ep.* II. 24 *sub fin.* - Vocabula rebus imponere *(dar nomi alle cose)* Sat. II. 3. 280. = 2 *Nomen e vocabulum differiscono tra loro, perchè i nomi sono finiti, e significano cose proprie, come* **Romolo**, **Elena**; *ed i vocaboli sono infiniti, ed esprimono cose comuni, come* **danno**, **scudo**. Varr. LL. IX. 1 a med. = 2 *Talora* vocabulum *usasi ancora in significato di nome proprio.* Vocabulo Locusta *(per nome Locusta)* Tac. Ann. XII. 66 - Liberta, cui vocabulum Acte fuit *(una liberta di nome Atte)* Id. ib XIII. 12 = 3 *Fu usato anche per indicare il soprannome* Tac. Ann. I. 23. = 4 *Generalm. da' grammatici s'intende pel nome, e si distingue dal verbo.* Cogor verbum pro vocabulo ponere *Sen. Ep.* 8. = 5 *Talun. distinsero* vocabulum *anche da* appellatio. *Quint.* I. 4 *a med.*

VŎCĀLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vox; φωνήεις, εὔφωνος, *risonante, sonoro.* Carmine vocali clarus *(celebre pel sonoro suo canto)* Ov. Met. XI. 317 - Vocales impellere pollice chordas *(toccar col pollice le sonore corde)* Tibull. II. 5. 3 - Ranæ vocales et mutæ *(le rane risonanti e mute)* Pl. HN VIII. 8. - Eligere vocalissimum aliquem, qui legeret *(scegliere un leggitore che avesse ottima voce)* Pl. Ep. IV. 7. = 2 *Dicesi semplicem. di colui che ha voce ed è nel numero di coloro che parlano.* Indignatione accensus, vocalis evasit *(acceso di sdegno, acquistò la favella)* Val. Max. I. 8 extr. n. 4 - Vocalibus antris *(negli antri che danno oracoli)* Stat. Th. I. 492 = 3 *Riferito a chi parla con voce umana.* Fataque vocales præmonuisse boves *(che i buoi con voce umana predetto avessero un fatale avvenire)* Tibull. II. 5. 78 = 4 Vocalis *è altresì agg. di* littera, *onde* vocales *presso i grammatici sono quelle lettere che da per sè stesse rendono suono, cioè che possono pronunziarsi senza consonanti, come* a, e, i, o, u, *ed anche* y *ne' vocaboli greci.* Concursu vocalium *(pel concorso di più vocali)* Cic. Or. 44 a med. = 5 *Tra' generi degli strumenti rustici vocale dicesi quello in cui sono i servi* Varr. RR. I. 17 = 6 *E tra' generi de' segni militari vocale dicesi il segno che si pronunzia con voce umana e colle parole* Veg. Mil. III. 5 = 7 *Talora furono detti* vocales *quei che attendevano al suono ed al canto, musici.* Max. Sev. 4. = 8 Vocales *furono dette le onde del fonte Castalio, perchè dicevan dar voce, ed inspirar versi a que' che ne bevevano.* Stat. Silv. I. 2. 6; V. 5. 2. = 9 *Comp.* vocalior. *Sen. Q. nat.* II. 29 - *Sup.* vocalissimus, § 1.

VŌCĀLĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vocalis; εὐφωνία, *consonanza.* Quint. I. 5.

VŌCĀLĬTER, *avv. da* vocalis; εὐφώνως, *a voce, per mezzo di vocabolo.* Tert. adv. Prax. 3. = 2 *Ad alta voce.* Apul. Met. 1.

VŎCĀMEN, ĭnis, *sf.* 3, *da* vox; ὄνομα, *vocabolo, nome.* Lucr. II. 655; Solin. 5 a med. Arnob. IV 128; VII. 251.

VŎCANDUS, a, um, *p. fut. pass., e*

VŎCANS, tis, *p. pr. att. di* voco.

VOCĀNUS ager, *sm.*; *territorio Vocano, nell'Africa propria, forse così detto da una città chiamata* Voca. *Liv.* XXXIII. 48.

VOCARĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Vocario, città del Norico.* Tab. Peut.

VOCĀTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vocati, popoli della Gallia Aquitanica.* Cæs. BG. III. 23 et 27.

VŎCĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* voco; κλῆσις, *invito.* Quærunt in trivio vocationes *(van cercando pe' trivj chi gl'inviti a cena)* Catull. XLVII. 5 - Non in vocationibus sed in exercitationibus *(non nelle laute mense, ma negli esercizj)* Just. XXXVII. 4. = 2 *L'azione di chiamar taluno in giudizio; citazione.* Varr. ap. Gell. XIII. 12.

VŎCĀTĪVĒ, *avv. da* vocativus; *chiamando; ed anche di caso vocativo.* Gell. XIII. 22.

VŎCĀTĪVUS, a, um, *agg. da* voco; κλητικὸς, *appartenente a chiamare, come* vocativus casus, *ch'è il caso col quale chiamasi qualcuno.* Gell. XIV. 5.

VŎCĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* voco; κλήτωρ, κλητήρ, *chi chiama.* Paulus vocator gentium. *Prud. de Coron.* II. 461. = 2 *Furono detti* vocatores *quelli che avevano l'incarico d'invitare alle cene, o quelli che lo facevano da se stessi.* Sen. Ira III. 37 a med.; Pl. HN. XXXVI. 36; Svet. Cal. 39.

VŎCĀTŌRĬUS, a, um, *agg. da* voco; *appartenente a chiamare.* Tert. Anim. 47.

VŎCĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att., e*

VŎCĀTUS, a, um, *pp. pass. di* voco. = 2 *Aggett. Chiamato;* κεκλημένος. Tenuit mora nulla vocatos. *Ov. Met.* I. 167. = 3 *Invitato.* Numquo foras vocatus ad cœnam? *Pl. Capt.* I. 2. 69. = 4 *Con l'inf.* Hor. Od. II. 18. 38.

VŎCĀTUS, us, *sm.* 4; κλῆσις, *chiamata.* Senatus frequens vocatu *(il senato in gran numero)* Cic. Or. III. 1 - Vocatu ipsius *(per invito dello stesso)* Svet. Cal. 39.

VOCETĬUS mons, *sm.*; *Monte Vocezio; monte nell'Elvezia.* Tac. Hist. I. 68. = 2 *Fu una parte del monte Jura assai dirupata, oggi detta Bözberg.* Bayl. Auct.

VŌCĬFĔRANS, tis, *p. pr. di* vociferor.

VŌCĬFĔRĀRĬUS, ĭi, *sm.* 2, *da* vociferor; φωνασκητής, *chi grida; o chi insegna l'arte di mandar fuori la voce.* Gloss. lat.-gr.

VŌCĬFĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vocifero; κραυγή, βοή, *grido, l'atto di gridare.* Cic. Verr. VII. 60; Auct. ad Her. III. 12 ad fin.; Svet. Claud. 36.

VŌCĬFĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vociferor; *colui che grida forte.* Joannes vociferator in solitudine. *Tert. adv. Marc.* IV. 11.

VŌCĬFĔRĀTUS, us, *sm.* 4; *grido, schiamazzo.* Pl. HN. X. 29.

VŌCĬFĔRO, as, āre, *n.* 1, *da* vox *e* fero, *lo stesso che* vociferor. - Vociferant sæpe *Varr. RR.* III. 9; *Liv.* VII. 12 *in fin.*; VIII. 38 *ad fin. (secondo che legg. alcuni anche da' mss.; ma molti altri legg. invece* vociferari*)*

VŌCĬFĔROR, āris, ātus sum, āri, *dep.* 1, *da* vox *e* fero; κράζω, βοάω, *gridar forte (come avviene nel dolore, nell'indegnazione, nello sturbo, ed in ogn'altro gagliardo affetto dell'animo)* Vociferari palam, lacrymas interdum vix tenere. *Cic. Verr.* VI. 18 *ad fin.* - Pontifex Livius vociferari, vicisse Romanos *(cominciò a gridare forte, che i Romani avevano vinto)* Liv. X. 29 - Res ipsa per se vociferatur *(la cosa parla apertamente da se stessa)* Lucr. II. 1049 - (Anser) vociferatus est *(le oche cominciarono a gridar forte)* Col. VIII. 14 - Talia vociferans *(forte dicendo tali cose)* V. Æn. II. 679. = 2 *P. pr.* vociferans, § 1 - *Pp. dep.* vociferatus *Ib.*

VŌCĬFĬCO, as, āre, *n.* 1, *da* vox *e* facio; *lo stesso che* vocifero*r* *Varr.* V. 16 *(ove altri legg.* vociferantes*)* - Demosthenis orationes, conciones que vocificant *(forte gridano)* Gell. IX. 3 *(ove altri legg.* notificant*)*

VŎCĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. da* voco; *chiamare, nominare, chiamar frequentemente.* Demetrius, qui Phalereus vocitatus est. *Cic. Rabir. Post.* 9 - Quod patrio vocitamus nomine fulmen *(che noi con nome patrio siamo soliti di chiamar fulmine)* Lucr. VI. 297. = 2 *P. pr. att.* vocitans *Tac. Hist.* II. 41 - *Pp. pass.* vocitatus. *Liv.* IV. 34.

VŎCĬTANS, tis, *p. pr. att., e*

VŎCĬTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vocito.

VŎCO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vox; καλέω, φωνέω, *chiamare.* Quis vocat? quis nominat me? *Pl. Curc.* II. 3. 24 - Vocare senatum *(ragunare il senato)* Liv. XXXVI. 20 *(ove altri legg.* in senatum*)* - Conciliumque vocat Divum pater *(ed il padre degli Dei chiama i Numi a concilio)* V. Æn. X. 2. = 2 *Appellare.* Conjugium vocat: hoc prætexit nomine culpam *(matrimonio lo appella; e con questo nome ricopre la sua colpa)* Id. ib. IV. 172 - Alii alios increpantes timidos vocant *(lor dan nome di timorosi)* Just. XV. 1 - Vocabatque nomina majorum, qui etc. *(e rammentava i nomi de' maggiori, che ecc.)* Tac. Ann. XII. 34. = 3 Vocari *significa pure aver nome, esser chiamato, nomarsi.* Ego vocor Lyconides. *Pl. Aul.* IV. 10. 49 - O qui vocare? — Geta *(tu come sei chiamato? — Geta)* Ter. Adelph. V. 6. 3. = 4 *Invitare.* Me ad cœnam voca. *Id. Phorm. in fin.* - Esum me vocat *(m'invita a pranzo)* Pl. Stich. I. 9. 28. = 5 *Ed assolut.* Non parasiti, quos nunquam quisquam neque vocat, neque invocat. *Pl. Capt.* I. 1. 7 - *V. Ter. Phorm.* IV. 4. 24; *Pl. Asin.* IV. 1. 23; *Svet. Tib.* 53; *Nep. Att.* 14. = 6 *Invece di* trahere *e* pertrahere. - Italiam denique totam ad exitium et vastitatem vocas *(cerchi finalmente di menare alla rovina ed al saccheggiamento tutta l'Italia)* Cic. Cæcil. I. 5 a med. - Ne te in eundem luctum vocem *(per non tirare anche te nella stessa tristezza)* Id. ib. - Quarum rerum spe ad laudem me vocasti *(tu m'invitasti alla gloria)* Planc. ad Cic. Fam. 10 sub fin. = 7 *Provocare.* Vocare offensas. *Tac. Hist.* IV. 80 *a med.* = 8 *Nel gioco de' dadi pare avere un simile significato.* Ov. Art. am. III. 336. = 9 *Parlare a qualcheduno.* Petr. Sat. 113 a med. = 10 *Richiamare, distorre.* Vocare aliquem in lucem e tenebris *(richiamare alcuno dall'oscurità)* Cic. Dejot. 1 — a mœstitia *(confortare alcuno)* Id. Att. XII. 37. = 11 *Si attribuisce altresì a cose inanimate, che sembrano invitare a qualche cosa.* Hæc res necessario vocabat, ut ad dimicandum descenderet *(questo affare richiedeva necessariamente che si venisse a giornata)* Auct. B. Hisp. 24 - quoque vocant fluctus *(e dove ti chiamano le onde)* Ov. Rem. Am. 532 - Sedare sitim fontes fluviique vocabant. *Lucr.* V. 943. = 12 *Presagire.* Pluviam vocare *(presagir la pioggia)* V. G. I. 388. = 13 *Varj altri modi, e locuzioni diverse.* Vocata est opera, *o* res *dicesi di colui che invitato a cena si scusa, perchè l'ha già ad altri promesso.* Pl. Stich. III. 2. 17; Curc. IV. 4. 7 - Vocare ad sacra *(invitare ai sagrifizj, inaugurare)* Marin. Inscr. Frat. Arv. n. 1 — Deos *(implorare, invocare gli Dei)* Just. V. 686; Virg. Æn. V. 217 *(parlando dell'invocazione di Ecate)* - Vocare Deos in vota *(invocare gli Dei co' voti)* V. Æn. V. 234 - In jus vocas *(lo chiami in giudizio?)* Cic. Quint. 19 ad fin. - Vocare in crimen *(accusare di alcun delitto, incolpare)* Ov. Pont. IV. 14. 41 — in invidiam *(rendere odioso, far odiare)* Cic. Phil. II. 24 a med.; Id. Off. I. 25; Or. I. 57; Verr. III. 12 ad fin.; Balb. 28; Ov. Pont. I. 5. 20 — rem in disceptationem et controversiam *(mettere una cosa in quistione od in controversia)* Cic. Or. II. 72 - Summum in periculum ac discrimen vocatur *(si espone a sommo rischio e pericolo)* Id. Manil. 5 - In suspicionem conjurationis vocari *(cadere in sospetto di congiura)* Id. Verr. VII. 4 sub fin. - Vocare aliquid ad judicem *(condurre una controversia al giudice)* Quint. II. 4 ad fin. - Vocare in dubium *(mettere in forse)* Cic. Inv. II. 28 ante med. = 14 Casus vocandi, *che dicesi anche* vocativus *è il quinto tra' casi de' nomi, così dinominato perchè serve a chiamare.* Nigid ap. Gell. XIII. 25; XIV. 5; Charis., Diom., Prisc. etc. = 15 *Pass.* vocor, §§ 3, 13 - *P.*

pr. att. vocans. *Virg. Æn.* VI. 247 - *P. fut. att.* vocaturus. *Liv.* XLIV. 20 - *Pp. pass.* vocatus. *Prud. de Cor.* II. 461; *Sen. Ira* III. 37 - *P. fut pass.* vocandus. *Ov. Met.* XIV. 246.

VŎCŌNĬUS, a, um, *agg.; voconio, appartenente ai Voconj, che furono romani, del municipio Aricino.* Cic. Phil. III. 6; Mart. VII. 28. = 2 Lex Voconia *fu detta una legge che riguardava la diminuzione dell' eredità che poteva lasciarsi alle donne, promulgata da Q. Voconio Sassa, l'anno di Roma* 635. Cic. loc. cit. et Senect. 5. Fin. II. 17; Verr. III. 41; de rep. III. 10 (*ed. A. Maio*) = 3 Voconia pira (*pere voconie*), *furon così dette certe pere, il cui nome Plinio ripone tra quelli d'ignota etimologia.* Pl. HN. XV. 16 (*ove Arduino legge* vocima)

VŎCONTĬUS, a, um, *agg.; voconzio, che appartiene a' Voconzj, popolo della Gallia Narbonese) ove ora è il vescovado di Vaison.* Pl. HN. III. 5; Grut. Inscr. 184. 2; Sil. III. 467; Liv. XXI. 31.

VŌCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vox; φωνίον, *vocina, vocerellina, voce piccola.* Recreandæ voculæ causa. *Cic. Att.* II. 23. = 2 *Parola piccola, o breve paroletta;* λεξίδιον. Gell. XII. 14; Cic. Fam. II. 16. = 3 *È altresì cognome rom.* Tac. Hist. 24; Mur. Inscr. 697. 5.

VŌCŬLĀTĬO, ōnis, *sf.* 3; *da* vocula; *accentazione, quantità della parola, accento, pronunzia della parola giusta l'accento.* Gell. XIII 6, et 25.

VOGĒSUS, i, *sm.* 2; Οὐόγεσος, *Vogeso, monte nei confini dei Lingoni, donde scaturisce il fiume Mosa, oggidì detto Wasgau.* Luc. I. 397; Pl. HN. XVI. 39. = 2 *Leggesi anche* Vosegus *Cæs. BG.* IV. 10 (*ed. Oudend. et Juntin.*) = 3 *È* Vosagus. *Venant. Fortun. Carm.* VII. 5.

VŎLĂ, æ, *sf.* 1 (*d'incerta etim*); θέναρ, *la palma della mano, ed anche la cavità di sotto del piede.* Fest.; Serv. in V. G. 68; Pl. HN. XI. 105; Prud. Apoth. 927. = 2 Nec vola, nec vestigium; *locuz. prov. per significare che d'una cosa non esiste alcun indizio, alcun monumento ecc.* Quoniam in sepulcris nec vola nec vestigium exstat. *Varr. ap. Non.* IV. 480.

VOLÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Βῶλαι, *Vola, città del Lazio.* Liv. XL. 49 bis (*ed. Gronov.*) = 2 *Leggesi anche* Bola. *V. Æn.* VI. 776.

VŎLĀBĬLĔ, *avv.? forse invece di* volando; *velocemente, acceleratamente, a guisa di chi vola.* Varr. ap. Non. VIII. 8 et 21 (*ove altri legg. diversam.*)

VOLĀNĂ, æ, *sf.* 1; *Volana, città dell'Italia nel Sannio.* Liv. X. 44 extr.

VOLANDUM, i, *sn.* 2; *Volando, castello nell'Armenia.* Tac. Ann. XIII. 39.

VOLĀNE, es, *sf.* 1; *Volane, una delle bocche del Po.* Pl. HN. III. 16. = 2 *Anticam. fu detta* Olane. *Bayl. Auct.*

VŎLANS, tis, *p. pr. di* volo, as. = 2 *Agg.-sost.* Volantes (*sottint.* aves); *uccelli.* V. Æn. VI. 239.

VŎLĀTERRĀNUS, a, um, *agg. da* Volaterræ; ārum; *volaterrano, appartenente a Volaterra città dell' Etruria; onde* Volaterrani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Volaterrani, gli abitanti di detta città.* Cic. Dom. 10; Liv. XXVIII. 45; Pl. HN. loc. cit.

VŎLĀTERRÆ, ārum, *sf. pl.* 1; *Volaterra, città dell'Etruria, tra i fiumi Cecina ed Arno.* Cic. Quint. 6; Pl. HN. III. 8; Rutil. Itin. I. 453.

VŎLĀTĬCĂ, æ, *sf.* 1, *da* volo (*perchè gli antichi credevano che le fattucchiere volassero cangiate in uccelli, detti dai Greci* στρίγγες); *strega, maliarda, fattucchiera.* Fest.; Tert. Pall. 6.

VŎLĀTĬCUS, a, um, *agg.;* πτερόεις, *volatico, volante, volubile; e nel trasl. inconstante, leggiero, instabile.* O Academiam volaticam etc. *Cic. Att.* XIII. 25 *ad fin.* - Volaticum esse ac levem (*essere incostante e leggero*) Sen. Ep. 42 ante med.

VŎLĀTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* volo, as; πτηνός, πτερόεις, *volatile, volante, colui che vola.* Præterea vescimur bestiis et terrenis, et aquatilibus, et volatilibus. *Cic. ND.* II. 60 - Pueri volatilis arcus (*l'arco dell'alato Cupido*) Ov. Amor. II. 7. 27. = 2 *Trasl. Celere, veloce.* Volatile ferrum (*veloce dardo*) V. Æn. IV. 70. = 3 *Fragile, caduco, che facilmente trapassa, scorre, sfuge.* Volatilis ætas (*la fugevole età*) Id. Met. X. 519 - Vanum et volatile quiddam est (*è una cosa vana e labile*) Sen. Ep. 123 sub fin.

VŎLĀTŪRĂ, æ, *sf.* 1; *lo stesso che* volatus. *Varr. RR.* III. 5 *ante med.*; *Col.* VIII. 9 *et* 10 *a med.*

VŎLĀTŪRUS, a, um, *p fut. di* volo.

VŎLĀTUS, us, *sm.* 4, *da* volo; πτῆσις, πτῆμα, *volo, volamento, l'atto del volare.* Volatibus avium cantibusque declarari res futuras putant. *Cic. Div.* I. 1 *ad fin.* - Celeri volatu (*con rapido volo*)

VOLCÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Volci, popoli della Gallia Narbonese, oggi Linguadoca.* Cic. Font. 8; Liv. XXI. 26; Pl. HN. III. 19 - *Una parte di essi è appellata* Volcæ Arecomici. *Cæs. BG* VII. 7 - *Un' altra parte è detta* Volcæ Tectosages. *Id. BG.* VI. 24; *Pl. HN.* III. 4 *bis* - *Presso Mela* II 5 *una è detta semplicem.* Arecomaci, *l'altra* Tectosages.

VOLCĀTĬUS *e* **VULCĀTĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *Volcazio e Vulcazio, nome proprio di cittadino rom. Volcazio Gallicano visse sotto Diocleziano, e dicesi che abbia scritto alcune vite d'imperatori rom., di cui leggesi tuttavia quella di Avidio Cassio.* = 2 *Volcazio Sedigito, scrisse de' poeti latini, di cui leggonsi alcuni versi presso Gellio* XV. 24.

VOLCEJĀNENSIS *o* **VULCĬĀNENSIS**, e, *agg. com.* 3, *e*

VOLCEJĀNUS *o* **VULCEJĀNUS**, a, um, *agg., e*

VOLCENS, tis, *agg. com.* 3, *e*

VOLCENTĀNUS, a, um, *agg.; che appartiene a' Volcei, o Volcento, città mediterranea della Lucania, vicino al fiume Tangro, oggidì detta Buccino.* Grut. Inscr. 209. 2; 447. 1; Mur. Inscr. 1095; Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 334. = 2 Volcentes, ĭum, *sm. pl.* 3, *e* Volcentani, ōrum, *sm. pl.* 2; *Volcenti, Volcentani, gli abitanti di quella città.* Liv. XXVII. 15; Pl. HN. III. 15.

VŎLĒMĂ, ōrum, *sn. pl.* 2, *da* volo; *volemi, pere grosse, sicchè riempiono la palma della mano;* χειροπληθέα. Serv. in V. Æn. III. 233; in G. II. 88; Cato RR. 7; Col. V. 10 a med.; XII. 10. = 2 *Nel num. sing.* Cloatius ap. Macr. Sat. I. 15 in fin.

VŎLENS, tis, *p. pr. di* volo, vis. = 2 *Aggett. che vuole o fa spontaneamente qualche cosa e volentieri;* ἑκών. Pecunias etiam a volentibus acceperant. *Vell.* II. 62. = 3 *Che fa a bella posta.* V. G. III. 129. = 4 Volentia alicui *diconsi quelle cose che sono grate, care e gioconde.* Tac. Hist. III. 52; Sall. Jug. 76 (*ove altri per* volentia *legg.* volenti animo); *Tac. Hist.* IV *ap. Non.* II. 900.

VŎLENTER, *avv. da* volens; ἀσμένως, *volontariamente, volentieri.* Apul. Met. 6.

VŎLENTĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* volo; βούλησις, *volontà, intenzione.* Mea volentia fretus. *Apul. Met.* 11.

VŎLĔRO, ōnis, *sm.* 3; *Volerone, nome rom. proprio della gente Poblilia, o Publilia* Liv. II. 55; V. 13; Auct. Epit. de nomin. rat.; Borghesi (*Framm. de' Fast. Cons.*) T. II.

VŎLĒSUS *o* **VŎLŪSUS**, i, *sm.* 2; *Voleso o Voluso, cognome rom. proprio della patrizia gente Valeria o Valesia.* Juven. VIII 18; Sil. II. 8; Borghesi (*Framm. de' Fast. Cons.*) T. I, p. 45 seqq; Grut. Inscr. 6. 5; 97. 2. = 2 Volusus *è altresì nome proprio d'uno de' duci de' Volsci.* V. Æn. XI. 463.

VOLGĬŎLUS, i, *sm.* 6 (*forse da* volvo); *spianatore, instrumento rustico per ispianar la terra.* Pl. HN.

VŎLĪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* volito; *lo stesso che* volatus *Venant. Vit. S. Mart.* IV. 233.

VŎLĪTO, as, āre, *n.* 1, *freq. di* volo; ἀναπέτομαι, *volar frequentemente.* Infinita vis innumerabilium volitat atomorum. *Cic. ND.* I. 20. = 2 *Trasl. Discorrere, correre qua e là.* Volitare in foro. *Id. Or.* I. 38 - Volitat ante oculos (*aggirasi correndo davanti agli occhi*) Id. Agr. II. 22. = 3 *Operare liberamente, ristorarsi.* Gestiunt atque volitare cupiunt vacui cura atque labore (*si studiano e bramano sollevarsi lungi dalle cure e da' travagli*) Id. Or. II. 6. = 4 *Aver animo superbo ed alto, gloriarsi, ed intraprendere grandi cose.* Ætherias, lascive, cupis volitare per auras (*brami, insolente, sollevarti sino all'etere*) Mart. I. 4. = 5 *Esser celebrato, lodato, nominato.* Volito vivu' per ora virum (*vivo ho rinomanza presso tutti gli uomini*) Enn. ap. Cic. Tusc. I. 15. = 6 *Esser molesto, millantarsi, gloriarsi.* Nec volitabo in hoc insolentius (*nè di questo mi darò vanto con maggior insolenza*) Cic. Flacc. 16.

VŎLO, as, āvi, ātum, āre, *n.* 1 (*d'ignota etim.*); πέτομαι, *volare, sollevarsi e moversi in sulle ali.* Denique ut ad Trojæ tecta volarit avis. *Prop.* II. 23. 20. = 2 *Dicesi di altre cose che levansi in aria senz'ali.* Transversosque volare per imbres fulmina cernis (*vedi i fulmini precipitarsi a traverso della pioggia*) Lucr. II. 213 - Volat vapor ater ad auras (*l'atro vapore sollevasi all'aria*) V. Æn VII. 466 - Tela utrinque volare (*cominciò quinci e quindi a scorrere un nembo di dardi*) Sall. Jug. 64. = 3 *Andar velocemente a guisa di chi vola.* Per summa levis volat æquora curru (*corre leggermente a fior d'aqua col cocchio*) V. Æn. V. 819 - Medios volat ecce per hostes (*cacciasi a volo per mezzo i nemici*) Id. ib. XII. 650 - Volat ille mari (*naviga velocemente*) Val. Fl. I. 744. = 4 *Trasl.* Volat enim ætas (*perciocchè la vita trapassa a volo*) Cic. Tusc. I. 31 - Litteræ Capuam ad Pompejum volare dicebantur (*dicevasi che le lettere giungevano in Capua a Pompeo con incredibile celerità*) Id. Att. II. 19 a med. = 5 *P. pr.* volans. *V. G.* I. 321 - *P. fut.* volaturus. *Ov. Art. am.* II. 69.

VŎLO, vis, vult, vŏlŭi, velle, *att. anom.* (*da* βόλω, *arcais. per* βούλομαι); βούλομαι, θέλω, *volere, aver voglia, bramare.* Velit, nolit, scire difficile est. *Cic. Q. Fr.* III. 8 *a med.* - Velint, nolint, sciant (*il sappiano, o vogliano o non vogliano*) Pl. Pan. 20 - Vis ergo etc. (*piaceti dunque ecc.*) V. Ecl. III. 28. = 2 Te volo *significa talora voglio abboccarmi con te.* Pl. Capt. V. 2. 24 - Paucis te volo (*voglio dirti poche parole*) Ter. Andr. I. 1. 2 - Me velle postridie convenire (*che volevano parlarmi il giorno dopo*) Cic. Att. X. 16 a med. = 3 Si quid me vis (*se vuoi ch'io faccia qualche cosa*) Pl. Aul. II. 2. 32 - Nunc verba in pauca conferam, quid te velim (*ciò che bramo io da te*) Id. Asin. I. 1. 79 - Quid est quod me velis? (*che è ciò che tu vuoi da me?*) Ter. Andr. I. 1. 18. = 4 *Sovente* velim *si pone invece di* vellem *o* volo. - Tu velim, ut consuesti, nos absentes diligas (*vorrei, che secondo sei stato solito, ci amassi nella nostra assenza*) Cic. Fam. XV. 3 in fin. = 5 Volo *si usa per desidero, sopratutto quando vi si aggiunge* tua *od* ejus causa. - Eam rem tibi volo bene et feliciter evenire (*desidero che ciò ti riesca bene e felicemente*) Id. ib. 19 - Varro magnopere ejus causa vult omnia. *Id. ib.* XIII. 22. = 6 Bene *o* male alicui velle; *desiderar bene o male ad alcuno, amarlo od odiarlo, voler bene o male.* Tibi bene ex animo volo (*ti amo con tutto il cuore; o ti voglio ogni bene*) Ter. Heaut. V. 2. 6 - Non sibi male vult (*non si tratta male*) Petr. Fragm. Trag. 38 Burm. circa med. = 7 Factum volo (*bramo che gli venga del bene*) Ter. Adelph. V. 7. 19 - Cum vellent regi esse factum (*bramando al re ogni sorta di bene*) Gell. VII. 3 ante med. = 8 Velim ut velles (*vorrei che tu avessi quel bene ch'io desidero a me stesso*) Pl. Most. III. 2. 53 - Vellem quæ velles (*io stesso vorrei quanto a te piacesse*) Sen. Ep. 67 sub fin. = 9 Quam vellem *o* velim *è un'esclamazione di chi ardentemente brama.* Quam vellim Bruto persuadeas, ut etc. (*quanto grande sarebbe il mio desiderio che tu persuadessi a Bruto, come ecc.*) Cic. Att. XIV. 15. = 10 Ut volo; *a mio modo.* Confido rem, ut volumus, esse (*spero che l'affare riuscirà a nostro modo*) Cic. Att. VI. 7 - Probe, ut voluimus, viximus (*siam vissuti bene, secondo che ci è piaciuto*) Pl. Most. III 2. 47. = 11 Velle *in luogo di* cupere *usasi elegantem. a significare alcuni impeti di volere, e di desiderare ardentemente.* Arma velit, poscatque simul, rapiatque juventus (*la gioventù brami ferventemente le armi, ne vada in traccia, e si affretti a mettervi mano*) V. Æn. VII. 340 - Ne flammam tædasque velint (*che non sospirino la fiamma e le tede*) Sil. XIII. 318. = 12 Velle alicui aliquid; *desiderare, apprestar qualche cosa ad alcuno.* Letum utrique volens (*volendo arrecare ad ambi la morte*) Stat. Th XI. 509. = 13 Velle, optare, cupere *significano pressochè lo stesso; se non che* cupere *significa qualche cosa di più; perchè oltre la volontà, esprime eziandio lo sforzo e l' o-*

pera. Velle parum est: cupias, ut re potiaris oportet (*il solo volerlo non basta; bisogna che tu brami ottenere l'intento*) Ov. Pont III. 1. 35. = 14 Quid sibi vult? *che vuol dire, che significa?* Non satis intellexi quid sibi lex, aut quid verba ista vellent. *Cic. Leg.* III. 15 *extr.* = 15 *In altro significato.* Quid sibi vult pater? (*che pretende il padre?*) Ter. Andr II. 3. 1. = 16 *Talora velle è pleonasmo, ma con una certa eleganza.* Desinite vobis quærere velle fidem (*cessate dal pretendere ch'io abbia fede in voi*) Tibull. III. 6. 4. = 17 Velle *dicevasi dal popolo, quando approvava le leggi che gli erano proposte colla ricevuta formola*: Velitis, jubeatis, Quirites. *Liv.* XXI. 19; XXXI. 20; XXXI. 6; XXXVIII. 54; *Cic. Dom.* 17; *Pis.* 29. = 18 *Spesse volte velle usasi in luogo di nome sostantivo, aggiuntovi il pronome possessivo, in ispecie presso gli scrittori della cadente latinità.* Meum velle id exigit (*ciò richiede il mio volere*) Auct. Itin Alex M (*ed. A. Maio*) 1. = 19 Volim *invece di* velim *Cic. in II de ND.* (*secondo che riferisce Prisciano* IX, p. 884 Putsch; *ma ora per lo più tutti legg.* volumus *e taluni* velimus) = 20 Volt *e* voltis, *invece di* vult *e* vultis. *Pl passim* = 21 *P. pr.* volens. *Liv.* VII. 26; *V. Æn.* X. 676; *Ov. Met.* II. 128, *Tac. Hist* III. 52.

VOLOGESOCRETA, æ, *sf.* 1; *Vologesocreta, città babilonica, edificata da Vologeso re de' Parti.* Pl HN. VI 26. = 2 *Leggesi anche* Vologessia, *ed è l'odierna Nemrut.* Amm XXIII 20.

VOLOGESUS, i, *sm.* 2; *Vologeso, re de' Parti* Svet. Ner. 57; Vesp 6; Domit. 2. = 2 *Leggesi anche* Vologeses. *Tac. Ann.* XII. 14. 44. 50.

VŎLŌNES, um, *sm. pl.* 3, *da* volo; *Voloni, schiavi de' Romani che dopo la sconfitta di Canne volontariamente presero le armi.* Liv. XXII. 57 sub fin; XXIII. 35, Macr. Sat. I. 11 a med.

VOLPES. V. **VULPES.**

VOLSCĒ, *avv. da* Volsci, ōrum; *all' usanza de' Volsci.* Titin. ap. Fest. in *Oscum.*

VOLSCI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Volsci, popoli del Lazio, dove oggi è la parte orientale della Campania Romana, la cui capitale fu* Anxur, *ossia Terracina.* V. G II 168.

VOLSCĬNUS. V. **VULCINUS.**

VOLSELLĂ *e* **VULSELLĂ**, æ, *sf.* 1, *da* volsum *o* vulsum *sup. di* vello, τριχολαβίς, *mollette, tenaglie da cerusico; instrumento atto a svellere i peli del corpo fin dalla radice. Serve altresì a varj usi di chirurgia.* Mart. IX. 28; Pl. Curc. IV. 4. 21. = 2 *Trasl* Pugnare volsellis, non gladio (*contrastar per modo da cagionar lieve danno*) Varr. LL. VIII. 26.

VOLSGRA; *sorta d' uccello che becca se stesso.* Fest.

VOLSĬNĬENSIS *e* **VULSĬNĬENSIS**, e, *agg. com.* 3; *volsiniense; che appartiene a Volsini o Vulsini* (Volsinium), *ch'è una città dell' Etruria, oggi Bolsena, ove Plinio,* HN. XXXVI. 29, *dice essere state inventate le mole versatili.* Volsiniensis provincia. *Liv.* V. 32 — lacus. *Pl HN.* XXXVI [illegible] = 2 *Della città si fa menzione dallo stesso Plinio* HN. II. 53 et [illegible], *da Livio* X. 37; XXVII 23 *e da Giovenale* III 191 = 3 Volsinienses, ĭum *sm. pl.* 3; *Volsiniensi, i cittadini di quella città.* Liv. loc. cit., VII. 3; Pl. HN III. 5.

VOLSUS. V. **VULSUS.**

VOLTĂ, æ, *sf* 1. *volta, nome d'un mostro ignoto presso Plinio* HN. II [illegible] = 2 *I Toschi davano nome di volta alla terra, onde conghiettura taluno che volta mostro fosse una bestia terrestre.*

VOLTĬNĬĂ *o* **VOLSINIĂ**, æ, *sf* 1; *Voltinia o Volsinia, tribù romana, una delle rustiche, forse così detta dalla città di Volsinio, come opinano coloro che leggono* Volsinia. *Cic. Planc.* [illegible] *Grut Inscr* [illegible]

VOLTĬNĬENSES, ĭum, *sm pl* 3, *da* Voltinia; *Voltiniensi, i cittadini della tribù denominata Voltinia.* Cic Planc. [illegible]

VOLTUM. V. **VULTUS.**

VOLTUMNÆ *o* **VOLTURNÆ** fanum, *sn da* volo [illegible], *luogo di Etruria presso il* [illegible] *alla città che ora chiamasi* [illegible] *essere Massa* Liv IV [illegible]

VOLTURNUS V **VULTURNUS**

VOLUBILE [illegible], *Volubile città della Mauritania Tingitana* Pl HN. V 1.

VŎLŪBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* volo, as; εὔστροφος, ἐπίτροχος, ἑλικός, *volubile, girevole, scorrevole* Impubesque manus mirata volubile buxum *V. Æn* VII. 382 - Volubile cælum (*il cielo che si gira*) Cic. Univ 6 ad fin; Luc. VI. 467 - Sol volubilis *Prud. Cath. præf* 3 - Pila volubilis. *Apul. Met.* 2. = 2 *Trasl.* Vaga volubilisque fortuna (*vaga ed incostante fortuna*) Cic. Mil 26. = 3 *Fluido, copioso.* Oratio volubilis. *Cic. Brut.* 28. = 4 Volubilis *dicesi anche colui che fa un discorso fluido e copioso.* Id. ib. 27; Flacc. 20 ad fin.; Fragm. ap. Prisc. III. p. 617.

VŎLŪBĬLĬTAS, ātis, *sf.* 3; εὐτροχία, τὸ εὔστροφον, *volubilità, facilità con cui qualche cosa si move.* Mundi volubilitas. *Cic. ND.* II. 19. = 2 *Figura rotonda, ovale, per la quale una cosa è girevole* Ipsa volubilitas libratum sustinet orbem (*la stessa rotondità sostiene l' orbe in equilibrio*) Ov. Fast. VI. 269. = 3 *Trasl. Incostanza.* Cæco casu et volubilitate fortunæ (*per un cieco accidente e per l' incostanza della fortuna*) Id. Div II. 6. = 4 *Speditezza di favella con affluenza di parole.* Linguæ volubilitas. *Id. Planc.* 25 *a med.*

VŎLŪBĬLĬTER, *avv. da* volubilis; εὐστρόφως, *volubilmente.* Funditur numerose et volubiliter oratio (*si usa un parlar numeroso e fluido*) Cic. Or. 62.

VŎLŬCER, cris, cre, *agg com.* 3, *da* volo, as. πετεινός, πτερόεις, *volante; e dicesi propriamente degli alati.* Alias (bestias) volucres cælo frui libero *Cic. Tusc.* V. 13 - Volucer Deus (*Mercurio alato, volante*) Stat Th. II. 55 - Volucri pede (*con piede alato*) Ov. Fast. V. 88 - Volucris turba (*turba volatile; gli uccelli*) Id. Met. V. 391 - Volucres insidiæ (*insidie tese da Calai e Zete, figliuoli alati di Borea*) Prop. I. 20. = 2 *Dicesi di quelle cose che non sono alate, e s' inalzano nell' aria.* Tenuem exhalat nebulam fumosque volucres (*e il fumo che lieve s'inalza*) V. G. II. 217 - Volucris arundo (*lo strale* Id. Æn. V. 544. = 3 *Veloce, presto*; ὠκύς. Et volucrem longo porrexit vulnere pardum (*ed ammazzò un veloce pardo con una profonda ferita*) Mart. Spect. 15 - Volucres equi (*veloci destrieri*) Ov. Met. II. 153 - Astrorum volucres motus (*i presti movimenti degli astri*) Cic. Div. I. 12 - O volucrem fortunam! (*o instabile fortuna!*) Id. Syll. 33. = 4 Volucris, is, *in forza di sm.* 3; *uccello.* Volucres videmus procreationis atque utilitatis suæ causa construere nidos. *Cic. Or.* II. 6 - Junonia volucris (*l' uccello di Giunone, il pavone*) Ov. Medic. fac 33 - Attica volucris funesta (*il funesto uccello ateniese; cioè Filomela o Progne*) Prop. II. 16. 5 - Tyrrhenæ volucres (*le sirene*) Stat. Silv. V. 3. 82. = 5 Volucer *fu altresì un cavallo di L. Vero Augusto, forse così detto per la sua maravigliosa velocità.* Capitol. Ver. 6. = 6 *Nome d'una tazza dedicata al sopradetto cavallo da L. Vero.* Id. ib 10. = 7 Volucer *nel genere fem.* Petr Sat. 123 ante med. = 8 Volucris *nel nom masch.* Sil X. 171 (*ove altri legg.* volucri) = 9 *Nel genit. pl. può dirsi anche* volucrium. *Cic. de Fin.*; *Fabian natural. causar.* 1. 2 *et* 3; *Charis. p.* 119 *Putsch.*

VŎLŬCRĂ, æ, *sf* 1, *da* volvo; *volucra; sorta di animale detto con altri nomi* volvox, convolvulus, involvolus. *Col. Arbor.* 15.

VŎLŬCRĬPES, ĕdis, *agg. com.* 3, *da* volucer *e* pes; *colui o colei ch' è di piede veloce.* Auson Ep XXI. 14; Sidon. Ep XV. 9 in carmine.

VŎLŬCRIS. V. **VOLUCER**, §§ 4, 8.

VŎLŬCRĬTAS, ātis, *sf* 3, *da* volucer; *volubilità propria de' volatili.* Fulg. Myth II. 9.

VŎLŬCRĬTER, *avv. da* volucris; *velocemente.* Ammian XVII 1.

VOLUI, *perf di* volo.

VŎLŪMEN, ĭnis, *sn.* 3, *da* volvo; ἕλιξ, στροφεύς, *giro, aggiramento; tutto ciò che volgesi in giro.* Sinuantque immensa volumine terga (*e divincolano in torti giri e archi le loro lunghe code*) V. Æn II 208 - Nigroque volumina fumi [illegible] lucere diem (*e portavasi giri di nero fumo oscurarono il giorno*) Ov Met XII 604 = 2 *Dicesi del giramento delle sfere celesti.* Sideraque alta trahit celerique volumine versat. *Id ib* II 71. = 3 *Trasl.* Magna sortis humanæ reperiuntur volumina (*si ritrovano grandi vicissitudini dell'umana sorte*) Pl. HN. VII. 46. = 4 *Volume, opera scritta, libro*; βιβλίον. Cic. Att. X. 10; Pl. Ep. III. 18 (*parlando del suo panegirico*); Hor. Ep. II. 1. 26; Tibull. IV. 1. 34; Mart. V. 78; Pl. HN. XIV. 28 etc. = 5 *Diconsi* volumina *anzichè* libri *que' libri o quelle parti in cui dividesi un'opera.* Pl. Ep. III. 5; Ov. Trist. III. 14. 19, Col. III. 21. = 6 *La stessa opera intera che dividesi in libri.* Pl. HN. III. 9, Nep. præf. in fin.

VŎLŪMĬNŌSUS, a, um, *agg. da* volumen; *pieno di piegature o giri.* Angues corporibus voluminosis (*serpenti ritorti in più giri*) Sidon. Carm. IX. 76.

VOLUMNĬĂ, æ, *sf.* 1; *Volunnia, moglie di Coriolano.* Liv II. 40 = 2 *Volunnia, liberta di Volunnio Eutrapelo mimico, per nome Citeri.* Cic. Phil. II. 21. = 3 *Altra Volunnia.* Id. Fam. XIV. 16.

VOLUMNĬĀNUS, a, um, *agg.*; *volunniano, appartenente a Volunnio, nome proprio di cittadino rom.* Exercitus volumnianus (*l' esercito commandato da L. Volunnio console*) Liv. X. 21.

VŎLUMNUS, i, *sm.* 2, *e* **VŎLUMNĂ**, æ, *sf.* 1; *Volunno e Volunna, Dio e Dea de' Toscani e de' Romani, ai quali numi si raccomandavano quelli che nascevano, affinchè avessero sorte felice.* August. CD. IV. 21; Varr. ap. Non. IV. 335 (*ove leggesi* Volumnius)

VŎLUNTĀRĬĒ, *avv. da* voluntarius; ἑκοντί, ἑκουσίως, *volontariamente, spontaneamente, con animo volonteroso e non forzato.* Hyg. Fab. 41; Arnob. II 34.

VŎLUNTĀRĬUS, a, um, *agg da* voluntas; ἑκών, ἑκούσιος, αὐτόματος, *volontario, che opera di sua volontà.* Voluntariorum copiæ (*truppe di volontarj*) Cæs. - Mors voluntaria (*morte spontanea*) Cic. Fam. VII. 3 circa med - Voluntarius senator (*senatore sceltosi da sè*) Id. Phil XIII. 13 - Voluntarius procurator (*amministratore che si presenta da sè*) Id. Brut. 4 extr. - Civitates voluntarias recipere (*accettar la resa volontaria delle città*) Just. V. 7. = 2 *Per catacresi si usa in luogo di* naturalis; *come* herba voluntaria. *Pl. HN.* XX. 90.

VŎLUNTAS, ātis, *sf.* 3, *da* volo; βουλή, θέλημα, *volontà, voglia, volere, intenzione; facoltà e potenza per cui l'anima dell'uomo sceglie ed abbraccia il bene.* Me conformo ad ejus voluntatem (*mi uniformo al volere di lui*) Cic Fam. I. 8. = 2 *Intenzione, disegno, proposito, opinione, sentimento.* Hanc, Quirites, voluntatem suscepi (*io concepii, o Romani, questo disegno*) Id. Cat. III. 9 a med. = 3 *Amore, benevolenza, propensione, inclinazione d' animo verso qualcheduno* Qua voluntate esset in regem (*quale animo avesse inverso il re*) Nep. Dat. 5 extr. = 4 *Favore, premura, affetto.* Voluntas vestra si ad poetam accesserit (*se la vostra bontà favorisca il poeta*) Ter. Phorm. prol. 29. = 5 *Dicesi anche del testamento, così assolut, come colla voce* ultima. - Religiosissime custodire defunctorum voluntatem. *Pl. Ep.* IV. 10 - Qui ex ultima voluntate aliquid lucratur. *Dig.* XXXV. 1. 6. = 6 *Altre locuzioni.* Voluntate omnium (*per consentimento, o con piacere di tutti*) Cic. Fam. XIII. 5 - Quod expetis mea voluntate concedam (*di buon grado concederotti quanto desideri*) Id. Verr I. 9 - Ad voluntatem loqui (*adulare, compiacere, andare a versi*) Id. Quint. 30 circa med. (*ove altri legg.* voluptatem *nello stesso signif*) = 7 Voluntas nominis *vale il significato d'un vocabolo, d'un nome.* Quint. VII. 10 init.

VŎLUP, *apocope di* volupe, *agg.-sost; dilettevole, grato, piacevole; cosa grata, piacere.* Pl. Asin. Grex. 1 (*secondo Nonio* II. 90 *ed altri; ma le lezioni variano*); Front. de Fer. Als. (*ed. A. Maio*) Ep. 3.

VŎLŬPE, *agg.-sost. n, da* volupis *inus.*; ἡδύ, *cosa grata, piacere.* Quia vos tranquillos video, gaudeo et volupe est mihi (*godo e provo piacere perchè vi veggo tranquilli*) Pl Amph. III. 3. 1 - Ut mihi volupe est, quia etc. (*oh quanto piacere io provo, perchè ecc.*) Id. Stich. IV. 1. 2. = 2 *Usato a mod. di avv.?* Id. Most I. 2. 74.

VŎLŬPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* voluptas; *Volupia, dea del piacere, venerata in Roma.* Varr. LL. IV. 8; August. CD. IV. 8; Macr. Sat. I. 10.

VŎLŬPTĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3; ἡδύς, *piacevole, grato.* Pl. Epid. I. 1. 19.

VŎLŬPTĀRĬĒ, *avv. da* voluptarius; ἡδονικῶς, *voluttuosamente, con piacere, con diletto e voluttà.* Apul. Met. 3.

VŎLŬPTĀRĬUS, a, um, *agg. da* voluptas; τερπνός, *dilettevole, che cagiona diletto e piacere.* Voluptariæ possessiones (*luoghi di delizia e piacere*) Cic. Att XII. 25. = 2 *Nel signif. pass Chi prova diletto e piacere.* Gustatus qui est sensus ex omnibus maxime voluptarius. *Id Or.* III. 25 *a med.* = 3 *Colui ch'è dato ai piaceri, voluttuoso.* Quin etiam ipsi voluptarii diverticula quærant. *Id. Fin.* V. 25. = 4 *Delicato, effeminato.* Voluptaria, dilicata, mollis disciplina (*disciplina rilassata, voluttuosa e molle*) Id. ib. I. 11.

VŎLUPTAS, ātis, *sf.* 3, *da* volup; ἡδονή, *voluttà, piacere, gusto, diletto; giubilo eccessivo pel pensiero d'un bene presente; tutto ciò di che godiamo; e dicesi così dell'animo come del corpo, del buono e del lecito, del cattivo ed illecito.* Cic. Fin. I. 11; II. 4; Senect. 13. - Nulla capitalior pestis, quam voluptas corporis. *Id. ib.* 12 - Afferre voluptatem (*dar piacere*) Pl. HN. XVI proœm. - Voluptatem magnam nuntias (*mi arrechi una novella che mi ricolma di giubilo*) Ter. Heaut. I. 2. 10. = 2 Procurator voluptatum *era uno tra gli uffic̨j della casa imperiale.* Don. Inscr. cl. 7, n. 26; Svet. Vesp. 22; Tib. 42; Mur. Inscr. 890; 903. 1; 9.1. 10; 934. 4. = 3 *Sotto nome di* voluptas *si comprendono anche gli spettacoli, le comedie, le tragedie, i giuochi circensi, le cacce e simili.* Cic. Mur.? *Quindi i soprantendenti agli spettacoli appellavansi* tribuni voluptatum. *Cassiod. Variar.* VI. 19; VII. 10; *Trebell. Gallien.* 9. = 4 *Passione, cupidigia sfrenata di trar piacere da qualche cosa.* Voluptates frenare (*domar le passioni*) Liv. XXX. 14 a med. — explere (*sodisfare le passioni*) Ter. Hec. I. 10. = 5 *Dicesi dell' effetto del piacere; effusione dello sperma.* Hyg. Astron. II. 13 ante med.; Arnob. V. 158. = 6 Voluptas, *la Voluttà, fu noverata fra gli Dei.* Cic ND. II. 23. = 7 Mea voluptas *è un' espressione amorosa.* V. Æn. VIII. 581; Pl. Truc. II. 4. 2. = 8 *È altresì nome proprio di schiavo.* Fabr. Inscr. p. 308, n. 310.

VŎLUPTĀTĪVUS, a, um, *agg. da* voluptas; *lo stesso che* voluptarius. *Front. ad Anton. Imp. (ed. A. Maio) Ep.* 6 *ad fin.*

VŎLUPTĪFĬCUS, a, um, *agg. da* voluptas e facio; *che cagiona e dà piacere e diletto.* Apul. Flor. n. 10.

VŎLUPTŬĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* voluptarius. *Capitol. Ver.* 2; *Capell.* II. 37; *Marin. Inscr. Frat. Arv. p.* 92.

VŎLUPTŬŌSĒ, *avv. da* voluptuosus; μεθ' ἡδονῆς, *con piacere.* Ad patriæ solum voluptuose venire. *Sidon. Ep.* V. 20. = 2 *Comp.* voluptuosius. *Id. Ep.* I. 9 *a med.*

VŎLUPTŬŌSUS, a, um, *agg. da* voluptas; φιλήδονος, *pieno di piacere, dilettevole, grato.* Voluptuosum est posse etc. *Pl. Ep.* III. 19. = 2 *Sup.* Voluptuosissimus. *Sidon. Ep.* II. 9; *Jeron. adv. Jovinian.* I. 4.

VŎLŪSĪNUS, a, um, *agg. da* Volesus; *volusino, appartenente a Voluso o Voleso, primo cognome dei Valerii.* Fest. in Optima lex.

VŎLŪSUS. V. **VOLESUS.**

VŎLŪTĀ, æ, *sf.* 1, *da* voluto; ἕλιξ, *voluta; ornamento ne' capitelli delle colonne, propriam. dell'ordine jonico e composto.* Vitr. IV. 1; VII. 5 - V. *Baldo* in Lex. Vitr.

VŎLŪTĀBRUM, i, *sn.* 2, *da* voluto; κυλίστρα, κύλισμα, *pozzanghera, brago; luogo in cui si svoltolano i porci.* V. G. III. 411; Arnob.

VŎLŪTĀBUNDUS, a, um, *agg. da* voluto; *che si voltola e rivoltola assai.* Cic. Fragm. ap. Non. VIII. 61.

VŎLŪTANS, tis, *p. pr. att. di* voluto.

VŎLŪTĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* voluto; κύλισμα, *volgimento, il rivolgersi e voltolarsi, rivoltolamento.* Volutationibus corporis. *Cic. Pis.* 34 - Volutatio in luto (*il rivoltolarsi nel fango*) Pl. HN VIII. 77. = 2 *Il rivoltolarsi in gruppo, in senso osceno;* συνουσιασμός. Sen. Contr. I. 2 ante med.; Petr. Sat. 95. = 3 *Agitazione, inquietudine.* In tanta volutatione rerum humanarum (*in così grande trambusto e sconvolgimento delle umane cose*) Sen. Ep. 99 ante med.

VŎLŪTĀTUS, a, um, *pp. pass. di* voluto. = 2 *Aggett. Rivoltolato;* κεκυλισμένος. Cic. Q. Fr. II 15 a med.; Pl. HN. VIII. 56; Sidon. Ep. IX. 7. = 3 *In cosa oscena.* Cic. Har. resp. 27 a med.; Sen. Contr. I. 2 a med.

VŎLŪTĀTUS, us, *sm.* 4, *da* voluto; *lo stesso che* volutatio. *Pl. HN.* X. 5; *Apul. Met.* 4.

VŎLŪTĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* voluto; *che può voltolarsi.* Not. Tir. p. 124.

VŎLŪTIM, *avv. da* voluto; *volubilmente.* Non. I. 12.

VŎLŪTĪNĀ, æ, *sf.* 1, *da* voluto; *Volutina, dea de' contadini, che credevasi protettrice degl' involgi e gusci delle spighe.* August. CD. IV. 8 a med.

VŎLŪTO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *dal supino* volutum; κυλινδέω, *voltolare, voltare e rivoltare, avvolgere, rivolgere.* Ut gallinæ possint in pulvere volutari. *Varr. RR.* III. 9 *ante med.* - Ventus volutat pelagus (*il vento volge sossopra il mare*) Luc. I. 412. = 2 *Fig* Volutari ad pedes alicujus (*prostrarsi a' piedi di alcuno*) Auct. ad Her. IV. 24 - Vocemque per ampla volutant Atria (*gli ampj atrj echeggiano per le strepitose voci di giubilo*) Virg. Æn. I. 729. = 3 Volutari cum aliqua; συνουσιάζειν (*aggrupparsi, giacer con alcuna*) Cic. Har. resp. 27 a med. — cum aliquo (*unirsi in gruppo con alcuno*) Pl. HN. XXV. 40, n. 33. = 4 *Trasl.* Cum omnes in omni genere et scelerum et flagitiorum volutentur (*mentre tutti si ravvolgono in ogni maniera di sceleragini e di nequizie*) Cic. Fam. IX. 3 - Inter mala plurima volutari (*esser fra cento malanni*) Sen. Vit. Beat. 24 a med. - Sæva feroci corde volutat somnia (*dorme colla mente agitata da crudeli sogni*) Id Herc. Fur. 1081. = 5 *Pensare e ripensare.* Sæpe tacitis cogitationibus volutavit animum (*più volte con tacita meditazione pensò e ripensò*) Liv. IX. 17 - Tacitus mecum ipse voluto (*meco vado riandando colla mente*) V. Ecl. IX. 37. = 6 *Pass.* volutor, §§ 1, 2, 3, 4 - *P. pr. att.* volutans. *V. Æn.* III. 607 - *Pp. pass.* volutatus. *Cic. Q. Fr.* II. 15 *a med.*; *Pl. HN.* VIII. 56.

VŎLŪTUS, a, um, *pp. pass.* di volvo. = 2 *Aggett. Rovesciato, caduto.* Volutus curru. *V. Æn.* X. 403. = 3 *Fras.* Lapis vacuum per inane volutus (*il sasso gettato pel vuoto aere*) Id. ib. XII. 906 - Flammis inter tabulata volutus Ad cælum undabat vortex. *Id. ib.* 672.

VŎLŪTUS, us, *sm.* 4, *da* volutum *sup. di* volvo; *l'atto di voltarsi.* Apul. Flor. n. 10.

VOLVĀ, æ, *sf.* 1, *da* volvo; χορίον, *matrice, l'inviluppo del feto nell'utero.* Varr. RR. I. 2 a med = 2 *L'inviluppo de' funghi, qual è quella membrana bianca, della quale copronsi gli uovoli.* Pl. HN. XII. 46. = 3 *Dicesi altresì di alcuni frutti.* Scrib. Comp. 104 sub fin.

VOLVENDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VOLVENS, tis, *p. pr. att. di* volvo. = 2 *Aggett. Che si rivolge.* Volventia plaustra. *V. G.* I. 163.

VOLVI, *perf. di* volvo.

VOLVO, is, vi, ūtum, vĕre, *att.* 3 (*d' ignota etim*); κυλίω, πολέω, *volgere, voltar in giro, girare.* Oculos per singula volvit. *V. Æn.* VIII 618 - Illi qui volvuntur stellarum cursus sempiterni (*quel sempiterno aggirarsi delle stelle*) Cic. Som. Scip. 4 - Volvere filum (*aggomitolare il filo*) Varr. LL. IV. 23 - Scarabeus qui pilas volvit (*lo scarafaggio che rivolta le palle di fango*) Pl. HN. XXX. 30 - Grandia volvere saxa (*rotolar gran macigni*) V. Æn. XI. 529 - Volvitur in caput (*e cade giù come paleo rotando*) Id. I. 119 - Volvi ante pedes (*prostrarsi a' piedi*) Prop. III. 6. 12 - Ignis edax summa ad fastigia vento Volvitur (*la vampa del fuoco distruttore spinta dal vento s'inalza ondeggiando*) V. Æn II. 758. = 2 *Rovesciare, atterrare.* Semineces volvit multos. *Id. ib.* XII. 329. = 3 *Cadere, rivoltolarsi.* Excussus curru moribundus volvitur arvis. *Id. ib.* X. 590. = 4 *Essere agitato, aggirarsi.* Et volvimur undis (*ed erriamo scherzo delle onde*) Id. ib. V. 629. = 5 Volvere libros, *leggere.* Volvendi sunt libri cum aliorum, tum in primis Catonis. *Cic. Brut.* 87. = 6 *Trasl.* Sic volvere Parcas (*tale essere il disposto delle Parche*) V. Æn. I. 26 - Volvenda dies en attulit ultro (*ecco te l'offre spontanea l'occasione e il tempo*) Id. ib. IX. 6 - Volvere menses (*compiere il giro dei mesi*) Hor. Od IX. 6. 40 (*parlando della luna*) = 7 Volvere casus *trovasi usato per ipallage invece di* casibus volvi, *incontrare, soffrire disavventure.* V. Æn. I. 12. = 8 *Rivolgere nell'animo, pensare e ripensare, fantasticare.* Multa cum animo suo volvebat. *Sall. Jug.* VI *a med* - Et veteris Fauni volvit sub pectore sortem (*ed in mente pensa e ripensa a' vaticinj dell' antico Fauno*) V. Æn. VII. 254. = 9 Volvere verba *si riferisce al discorso, e vale profferir parole senza interrompimento, arringare alla lunga con facondia ed eloquenza.* Cic. Brut. 70 et 81; Or. III. 47; Sen. OEdip. 561; Luc. II. 927. = 10 *Pass.* volvor, §§ 1, 3, 4 - *P. pr. att.* volvens. *Ov. Ib.* 177; Liv. XXVI. 7; XLII. 5 - *Pp. pass.* volutus. *V. G.* III. 521; *Æn.* X. 403 *et* 790 - *P. fut. pass.* volvendus. §§ 5, 6.

VOLVOX, ocis, *sm.* 3, *da* volvo; ἴψ, ἴουλος, *asuro; verme che rode le foglie delle viti, detto con altro nome* volucra, convolvolus, involvolus. *Pl. HN.* XVII. 47 (*Arduino legge qui e in altri luoghi* volucre)

VOMAX, ācis, *agg com.* 3, *da* vomo; *che vomita spesso. Leggesi il comp.* vomacius. *Sid. Ep.* VIII. 3.

VŌMER, ĕris, *sm.* 3, *da* vomo (*perchè scavando la terra la caccia e spinge qua e là*); ὕνις, ed ἴννις, *vomere, vomero; il ferro che si mette sulla punta dell'aratro per fare i solchi.* Et sulco attritus splendescere vomer. *V. G* I. 45 - Vomere findere terras (*arar col vomere*) Ov. Art. am. II. 671. = 2 *Trasl. il membro virile.* Lucr. IV. 1266. = 3 *Stilo con cui scrivesi sulle tavolette incerate.* Alta ap. Isid. Orig. VI. 9. = 4 *Nel nomin. trovasi anche* vomis. *Col.* II. 2 *sub fin.*; *V. G.* I. 162; *Cato RR.* 135 (*ove ne' mss. per* vomis indutilis *leggesi* vomeris indutilis *anche nel nomin. sing.*)

VŌMENS, tis, *p. pr. di* vomo.

VŌMĬCA, æ, *sf.* 1, *da* vomo; ἀπόστημα, *vomica, postema, tumore con marcia, enfiagione che tende alla suppurazione, o che già manda marcia.* Et phthisis et vomicæ putres. *Juven.* XIII. 95 - Vomicas rumpere, purgare, persanare. *Pl. HN.* XX. 89. = 2 *Trasl.* Cujus vomica liquoris æterni argentum vivum appellatur (*dal cui tumore sgorga un perenne liquore, che appellasi argento vivo*) Id. ib. XXXIII. 32 (*parlando d' una certa pietra nelle cave dell' argento*) = 3 *Dicesi di qualche danno, malanno, sciagura.* Augustus ap. Svet. 65; Liv. XXV. 12; Macr. Sat. I. 17; Quint. VIII. 6 ante med.

VŌMĬCŌSUS, a, um, *agg. da* vomica; ἐμπυϊκός, *che patisce di posteme.* Cœl. Aurel. Acut. II. 17.

VŌMĬCUS, a, um, *agg. da* vomica; *dannoso, nocivo.* Sen. Contr. II. 12 a med.

VŌMĬFĬCUS, a, um, *agg. da* vomo e facio; ἐμετικός, *vomitorio, che eccita e promove il vomito.* Cœl. Aurel. Acut. III. 2 et 17 ante med.; Apul. Herb. 108.

VŌMĬFLŪUS, a, um, *agg. da* vomo e fluo; *in cui movesi la marcia e la vomica.* Cœl. Aurel. Tard. II. 14 (*ove per* vomiflua *altri legg.* vomicoflua)

VŌMIS. V. **VOMER**, § 4.

VŌMĬTANS, tis, *p. pr. att. di* vomito.

VŌMĬTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vomo; ἐξέρευγμα, ἔμεσις, *vomito, l'atto di vomitare.* Facile præstat vomitiones radix vettonicæ. *Pl. HN.* XXVI. 25 - Vomitionem cohibere — sistere (*raffrenare, fermare il vomito*) Id. ib. XVI. 25; XX. 73. = 2 *Ciò che si manda fuori col vomitare.* Id. ib. XXV. 23.

VŌMĬTUM, ĭi, *sn.* 2, *da* vomo; *lo stesso che* vomitio. *Capell.* II. 35.

VŌMĬTO, as, āre, *att.* 1, *freq. di* vomo; ἐξεμέω, πολλάκις ἐμέω, *vomitare, vomitare spesso.* Col. VII. 10 circa med. = 2 *P. pr. att.* vomitans. *Sen. Ep.* 18.

VŌMĬTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vomito; ἐμετής, *rigettatore, che rigetta e vomita.* Sen. Ep. 88 ante med.

VŌMĬTŌRĬUS, a, um, *agg. da* vomito; ἐμετικός, *vomitorio, che fa vomitare, vomichevole; che ha la forza di far vomitare.* Pl. HN. XX. 41; XXI. 75. = 2 Vomitoria, ōrum, *assolut. ne' teatri e negli anfiteatri dicevansi le porte o gli ingressi, per cui il popolo da' portici o dalle scale interne passava a' gradini ed a' sedili per godere dello spettacolo.* Macr. Sat. VI. 4; in V. G. II. 462.

VŎMĬTŪRUS, a, um, *p. fut.*, e

VŎMĬTUS, a, um, *pp. pass. di* vomo.

VŎMĬTUS, us, *sm.* 4, *da* vomo; ἔμετος, *vomito, il rigettare, nausea.* Pulmonem edepol nimis velim vomitum vomas. *Pl. Rud.* II. 6. 26 - Capparis vomitus facit etc. *(il cappero provoca il vomito ecc.)* Pl. HN. XIII. 44 - Vomitu aliquid reddere *(cacciar fuori qualche cosa col vomito)* Id. ib. XX. 23. = 2 *Ciò che si vomita, che si caccia fuori col vomitare.* Vomitus araneosi *(materie vomitate, simili alle tele di ragno)* Id. ib. XXIX 27. = 3 *Fig. Uomo lordo, e che fa schifo.* Absolve hunc, quæso, vomitum (*spaccia, di grazia, questo lezzo di qui)* Pl. Most. III 1. 119.

VŎMO, is, ŭi, ĭtum, ĕre, *att.* 3 *(d'ignota etim.)*: ἐμέω, *vomitare, recere, rigettare.* Cum post cœnam vomere te velle dixisses. *Cic. Dejot.* 7 *a med.* - Qui mane vomiturus est etc. *(chi è per recere in sul matino ecc.)* Cels. I. 3 a med. = 2 *Trasl. Mandar fuori, versare, spargere in copia.* Qui largius vomit aquas in mare. *Pl. HN.* III. 20 - Stuppa vomens tardum fumum *(la stoppa che gitta un lento fumo)* V. Æn. V. 682 - Geminas tempora flammas Læta vomunt *(quasi due vampe dardeggiano gli occhi lieti)* Id. ib. VIII. 680 - Mane salutantum totis vomit ædibus undam. *Id. G.* II. 462 - Vomere vitam (*esalar l'anima, morire*) Lucr. V. 882 - Aurea dona vomens *(spargendo magnifici doni)* Claud. Cons. Prob. et Olybr. 49. = 3 Vomerit *per* vomuerit, *come dal perf.* vomi. *Front. de eloq. (ed. A. Maio) p.* 233. = 4 *P. pr. att.* vomens, § 2 - *P. fut. att.* vomiturus, § 1 - *Pp. pass.* vomitus. *Cæl. Aurel. Acut.* III. 20.

VŎMUI, *perf. di* vomo.

VŎPISCUS, a, um, *agg. da* οὐοπίσκος *od* οὐοπίσκος, *dim. di* ὀπίσω; *vopisco, non vitale, e dicesi d'un gemello quando l'altro è morto per sconciatura.* Pl. HN. VII. 8. = 2 *Da questo è derivato il romano antinome o nome proprio di Vopisco.* Auct. Epit de nom. rat.; Liv. II. 54; Fest Cons Capitol. ap Grut. 292. = 3 *Fu quindi usato anche per cognome romano.* Grut. Inscr. 244 et alii. = 4 *Flavio Vopisco che scrisse la vita di alcuni imperatori romani.* V. Vallauri, Hist. crit. lit. lat. l. IV, c. 8, § 2.

VOPTĔ, *per* vos ipsi *Cato Paul. ex Fest.*

VŎRĀCĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* voro; πολυφαγία, *voracità, ghiottornia, avidità insaziabile di mangiare.* Pl. HN. II. 111; Apul. Met. 7.

VŎRĀCĬTER, *avv. da* vorax; *voracemente.* Macr. Sat. VII. 5 a med.

VŎRĀGĬNŌSUS, a, um, *agg. da* vorago; βαραθρώδης, *voraginoso, pieno, abondante di voragini.* Voraginosa via. *Apul. Met.* 9 - Voraginosus amnis. *Ammian.* XXIV. 6 *ante med.*

VŎRĀGO, ĭnis, *sf.* 3, *da* voro; διαχώρημα, βάραθρον, χάσμα, *voragine, luogo di profondità immensa tanto ne' fiumi, quanto nella terra.* Submersus equus voraginibus non exstitit. *Cic. Div.* I. 33. = 2 *Trasl.* Vos geminæ voragines reipublicæ *(voi siete due pestilenze della republica)* Id. Pis. 18. = 3 *Si trasferisce altresì a denotar l'uomo prodigo e scialaquatore, la cui ghiottornia è insaziabile, sicchè dà fondo anche all'intero suo patrimonio.* Gurges et vorago patrimonii. *Id. Sext.* 52 - Altique voragine ventris *(colla voragine sfondolata del suo ventre)* Ov. Met. VIII. 843.

VŎRANS, tis, *p. pr. att. di* voro.

VŎRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* voro; *divoratore, che divora e consuma.* Tert. Monog. 8 in fin.; Jejun. 2 a med.

VŎRĀTRINA, æ, *sf.* 1, *da* voro; *bottega, taverna da divorare.* Tert. Apol.

VŎRĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VŎRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* voro. = 2 *Nel signif. att. quasi da* voror *dep.* Alcim. II. 231.

VŎRAX, ācis, *agg. com.* 3, *da* voro; πολυφάγος, *vorace, che divora, tranguggia con insaziabile avidità, divoratore, consumatore.* Quæ Charybdis tam vorax tot res tam cito absorbere potuisset? *Cic. Phil.* II. 27 - Flamma vorax *(fiamma divoratrice)* Sil. IV. 681. = 2 *In signif. osceno e trasl.* Catull. XXXIII. 4 *(parlando d'un bagascione)* = 3 *Comp.* voracior. *Ov. Met.* VIII. 838; *Catull. loc. cit.*

VORDENSES, ium, *sm. pl.* 3, *Vordensi, abitanti del borgo oggi detto Gordes, nella Gallia Narbonese.* Spon. Inscr. Miscell. antiq. p. 164, n. 4, Orell. Coll. Inscr. Latin. n. 197.

VŎRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1 *(d'incerta etim.)*; βροχθίζω, διάπτω, *divorare, ingojare, tranguggiare, mangiare con avidità ed in fretta; mandar nello stomaco il cibo non masticato.* Animalium alia sugunt, alia carpunt, alia vorant, alia mandunt. *Cic. ND.* II. 47 *ad fin.* = 2 *Trasl. ed a modo di prov.* Interim ille hamum vorat (*l'altro frattanto abbocca l'amo; cioè si lascia prendere)* Pl. Truc. I. 1. 19. = 3 *Prendere, ingojare qualche cosa per medicina, per rimedio.* Opium vorare. *Cæl. Aurel. Acut.* II. 21. = 4 *In signif. di mangiare con avidità e prescia, divorare.* Ambabus malis expletis vorem. *Pl. Trin.* II. 4. 73. = 5 *Trasl.* Ulcus quod ἕρπητα ἐσθιόμενον (*al.* φαγέδαιναν) Græci vocant, quia celeriter serpendo corpus vorat *(perchè con celerità avanzandosi consuma il corpo)* Cels. V. 28, n. 3 - Amor tacitas vorat penitus medullas *(l'amore cheto cheto consuma le parti più interne del cuore)* Sen. Hippol. 282 - Navem vorat æquore vortex *(il vortice rapido gorgogliando affonda ed inghiotte la nave)* V. Æn. I. 120 - Qua medius pugnæ vorat agmine vortex *(dove il folto della mischia fa macello delle schiere)* Sil. IV. 230 - Nos hic voramus litteras *(noi qui siamo profondamente applicati alle lettere)* Cic. Att. IV. 11 - Viam vorare *(fare il cammino con tutta celerità)* Catull. XXXV. 7. = 6 *Dicesi in senso osceno de' succioni.* Id. LXXX. 5 *(parlando de' bagascioni passivi)*; Mart. II. 51 *(della donna leccante)* = 7 *P. pr. att* vorans. *Pl. HN.* XI. 21 - *P. fut. att.* voraturus *Just.* XXX. 4 - *Pp. pass.* voratus. *Mart.* V. 18; *Arnob.* VII. 249.

VORSUS. V. VERSUS.

VORTEX, ĭcis, *sm.* 3, *da* vorto *invece di* verto; συστροφή, *vortice; ed è lo stesso che* vertex; *ma propriamente dicesi quando si parla dell'aria e dell'aqua che volgesi in giro.* Apul. de Mundo; Hor. Od. II. 9. 22; Sen. Q. nat. V. 13; Liv. XXIII. 19; XXVII. 30; V. Æn. VII. 567. = 2 *Fig.* Vortex medius pugnæ *(luogo dove ferve maggiormente la pugna)* Sil. IV. 230. = 3 *Trasl.* Officiorum vorticibus *(nelle faccende degli oficj)* Sen. Ep. 82.

VORTĬCŌSUS, a, um, *agg. da* vortex; δινώδης, *vorticoso, pieno di vortici.* Sall. Fragm. ap. Serv. ad V. Æn. I. 121; Sen. Q. nat. 8.

VORTĬCŬLŌSUS, a, um, *agg.*; εἰλιγγώδης, *lo stesso che* vorticosus. *Gloss. lat.-gr.*

VORTO. V. VERTO, § 13.

VORTUMNUS. V. VERTUMNUS.

VOS, vostrum. *V. in* **TU.**

VOSĀVĬA, æ, *sf.* 1; *Vosavia, città della Gallia Belgica sul fiume Reno, detta oggidì Ober-Wesel, già denominata anche* Wasalia. *Tab. Peut. (ove forse dee leggersi* Vosalia *o* Vosallia*)*

VOSĔGUS, i, *sm.* 2; *Vosego, deità venerata da' Galli, cioè il monte Vogeso stesso da Treviri fino a Langres, da cui sorgono quattro fiumi, la Marna cioè, la Mosa, la Mosella e la Saona, oggidì chiamato les Vosges)* Grut Inscr. 94. 1 *(parlando della deità)*; Pl. HN. XVI. 76, n. 1; Cæs. BG. IV. 10; Luc. I. 397; Venant. Carm. VII. 4 *(del monte)*

VOSTER, tra, trum, *pron. possess. da* vos; *lo stesso che* vester *presso gli antichi.* Pl. Amph. prol. 1.

VOTIĒNUS MONTANUS, *sm.*; *Votieno Montano, retore Narbonese ed illustre poeta.* Tac. Ann. IV. 42; Sen. Suas. 20 et 28

VŌTĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* votum *e* fero; *e*

VŌTĬGER, ĕra, ĕrum, *agg. da* votum *e* gero; *votivo, che porta i voti, cui s'appendono i voti; e dicesi delle preghiere onde chiedesi qualche cosa con voto, delle parole con cui si fa uso nel fare i voti, delle tavolette che sospendonsi per voto negli altari o nelle statue degli Dei.* Votigeraque meas suspendit ab arbore vittas. *Stat. Silv.* IV. 4. 92 - Votigerique ignes. *Auct. Epith. Laur. et Mar. in Anthol. Lat. T.* II, *p.* 63 *Burm.* V. 59.

VŌTĬTUS. V. VETITUS, § 4.

VŌTĪVĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* votivus; *obligo pel voto fatto, cui siamo tenuti sodisfare per voto.* Grut. Inscr. 1018. 8; Mur. Inscr. 386. 6.

VŌTĪVUS, a, um, *agg. da* votum; εὐκτός, *votivo, di voto, appartenente a voto; e dicesi delle preghiere onde chiedesi qualche cosa con voto, delle parole di cui si fa uso nei voti, delle tavolette che sospendonsi per voto negli altari o nelle statue degli Dei per grazia ottenuta, e d'altre cose simili.* Hor. Od. I. 2. 15; Ep. I. 3. 36; Ov. Amor. III. 12. 9; Her. XX. 236; XXI. 93; Art. am. I. 205; Pl. HN. VII. 19; Cic. Verr. II. 10 post med.; Tac. Germ. 31; Val. Fl. II. 487. = 2 Votivæ noctes *(notti in cui per voto o per sacrifizio dormivasi in disparte)* Prop. II. 21. 62. = 3 *Dicesi talora di ciò che avviene a seconda del voto, del desiderio, ch'è grato, piacevole, giocondo.* Votivæ nuptiæ (*nozze gioconde*) Apul. Met. 5 - Votiva mors est martyri *(la morte è piacevole al martire)* Prud. de Coron. X 330. = 4 Aures votivæ (*orecchie che bramano sentir qualche cosa)* Pl. Cas. prol. 29 *(ove altri legg.* vocivæ)

VŌTUM, i, *sn.* 2, *da* votum, *sup. di* voveo; εὐχή, εὐχωλή, ἀρά, *voto, promessa fatta a Dio, preghiera con promessa di qualche cosa, onde ci obblighiamo ottenendo la cosa bramata.* Et nefaria vota cognovimus. *Cic. Cluent.* 68 - Nuncupare vota pro imperio populi romani *(far voti per l'impero del popolo romano)* Id. Verr. VII. 13 sub fin. - Suscipere vota — concipere *(imprender voti)* Id. ND. III. 40 a med.; Ov. Met. VII. 594 - Vota exsolvere *(compire i voti)* Tac. Ann. XV. 23 - Vota persolvere, reddere, solvere, exsequi, fungi *hanno il medesimo signif.* Pl. Ep. X. 101; Cic. Leg. II. 9 sub fin.; Id. Phil. III. 4 ad fin. - Vota Diis debere *(esser obligato per voto agli Dei)* Id. Verr. VI. 55 a med. - *Lo stesso vale* voti damnari. *Liv.* VII. 28; XXVII. 45 *a med.* - *E medesimamente* voti reus. *V. Æn.* V. 237. = 2 *La stessa cosa che si promette in voto.* Et in voto latent. *Petr. Sat.* 89 *(parlando de' Greci che si celarono nel cavallo trojano)* = 3 *Ciò che col voto si cerca e si brama.* Frui votis *(goder della cosa bramata)* Id. ib. 11 - Votum postulare *(domandar una grazia)* Apul. Flor. init. = 4 *Il giorno in cui fannosi i voti publici e le preghiere.* Cajus Dig. L. 16. 263 *(parlando del terzo giorno dopo le calende di gennajo, in cui facevansi preghiere e voti per la salute del principe)* = 5 Vota *in signif. semplicem. di preghiere.* Agnosco vota tua. *Trajan. ad Pl. Ep.* X. 90 - Quid enim nisi vota supersunt? *(e che altro ci resta tranne le preghiere?)* Ov. Trist. I. 2. 1. = 6 Votum *sovente significa la volontà, il desiderio, la brama.* Sic etiam fortunis hominum abutebatur ad nocturna vota cupiditatum suarum *(per sodisfar la brama notturna delle sue disordinate passioni)* Cic. Verr. VII. 54 extr. - Quo melior fingi ne voto quidem potest *(di cui non si può desiderar il migliore)* Pl. Ep. VI. 26 - Votum meum implevit *(fece quant'io bramava)* Curt. IV. 13 a med. - Votumque est, ut tantum exulceretur *(e soltanto è desiderabile che si piaghi)* Cels. VI 6, n. 1 ante med. - Hoc erat in votis (*questa era la brama)* Hor. Sat. II. 6. 1. = 7 *Dicesi anche degli alberi.* Vota arborum frugumque communia sunt, nives diutius sedere *(torna bene agli alberi egualmente che alle biade, che le nevi durino lungo tempo)* Pl. HN. XVII. 2. = 8 Vota *dicesi anche per le nozze e il matrimonio, perchè d'ordinario avvengono* ex voto, *cioè per desiderio dell'uno e dell'altro consorte.* Cod. V. 9. 4; ib. 5. 24 sub fin.; ib. I. 2; Apul. Flor. n. 4; Met. 4.

VOTŪRI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Voturi, popoli della Galazia o Gallogrecia.* Pl. HN. V. 32.

VŌTUS, a, um, *pp. pass. di* voveo. = 2 *Agget. Promesso in voto*; ἐπευχθείς. Victima vota. *Ov. Amor.* II. 11. 46.

VŎVENS, tis, *p. pr. att. di* voveo.

VŎVĔO, es, vōvi, vōtum, vŏvĕre, *att.* 2 *(da* ὄω *per* οἴω, *portare, recare)*; εὔχομαι, ἐπεύχομαι, *far voto, promettere, votare.* Sortemque meam vovistis. *Ov. Met* XIII. 88. - Quæ vota vovi *(que' voti ch'io feci)* Pl. Amph. III. 2. 66. = 2 *Bramare, desiderare.* Hor. Ep. I. 4. 8; Ov. Met. XII. 200; XIV. 35. = 3 *P. pr. att.* vovens. *Sil.* IV. 203 - *Pp. pass.* votus. *Liv.* IV. 12.

VŌVI, *perf. di* voveo.

VOX, vōcis, *sf.* 3, *da* voco *(o da* βόω, *gridare)*; φωνή, βοή, *voce; suono che deriva dalla bocca degli animali, o dalla collisione, dal percuotersi, urtarsi insieme de' corpi.* Cervus venantum vocibus conterritus. *Phædr.* I. 12 - Et veri vox erit

illa bovis *(e il suono rassomiglierà a quello d'un bue)* Ov Trist III. 11. 18 - Vox sedata, o depressa, o remissa *(voce sommessa)* Auct. ad Her. III. 12 — tremebunda *(voce tremola)* Ib. 14. = 2 *Secondo le varie modificazioni della voce e il vario suono che rende leggonsi ne' classici i seguenti epiteti*: resona, sonans, ingens, fessa loquendo, infragilis, summa, tremens, rauca, fera, virilis, insana, tristis. *Ov.* - Alta, horrenda, blandiloqua, infanda, luctifica, gravior, attonita. *Sen. Trag.* - Rustica, agrestis, absona, absurda, subrauca, mollis, suavis, canora, splendida. *Cic.* - Modulata, robusta, truculenta. *Pl HN.* - Liquida. *Lucr.* - Serena. *Pers.* = 3 *Riferiscesi anche ai modi di favellare, od alle varie inflessioni della voce* Contentio e remissio vocis. *Cic. Or.* I. 61 *ad fin.* - Vox inflexa ad miserabilem sonum *Id. ib.* II. 46 — magna. *Id. Senect.* 5 *a med* — supplex. *Sall. Cat* 32 — clara e libera. *Petr. Sat* 108 — rabiosa e barbara. *Id. ib.* 96 — tremula e teterrima. *Id. Fragm. Tragur.* 70 *Burm.* - canora. *Pl. Pœn. prol.* 33 — bona. *Id. Most.* III. 1. 49 — anhela. *Claud. in Eutrop.* II. 390 — longa. *V. Æn* IV. 463 — humana. *Pl. Bacch.* V. 2 22 = 4 *Parola, detto, sentenza.* Vocem mittere pro aliquo *(aprir bocca a favor d'alcuno)* Cic. Sext 19 - Temerarium videatur unam vocem antiquorum posuisse *(par che sia da temerario l'acchetarsi alla sola sentenza degli antichi)* Pl. HN. XVIII. 7, n. 4 - Vocem poscere *(chiedere difesa)* Tac. Ann. II. 29. = 5 Viva voce. V. VIVUS, § 12. = 6 Una vox; *l'opinione, e il consenso universale.* Cic. Fam. IX. 15; Or. I. 11. = 7 Tollere vocem; *usare stile grave, e parole corrispondenti.* Hor. AP. 93. = 8 *Col pl.* voces *talora dinotansi le lettere, e sopratutto le vocali; poichè queste sole hanno un suono.* Crebra ista vocum concursio *(il frequente concorso di queste lettere)* Cic. Or. 44 in fin. - Verba sint quam suavissimis vocibus *(le parole sian composte di lettere di gratissimo suono)* Id. ib. = 9 *Accento*; προσῳδία. Id. Or. 18.

VULCĀNAL e **VOLCĀNAL**, ālis, *sn.* 3, *da* Vulcanus; *Vulcanale, luogo sopra il comizio.* Fest in *Statua.* = 2 *Tempio in una piazza sacra a Vulcano, ove anticamente tenevansi le adunanze del popolo in Roma* Pl. HN. XVI. 86.

VULCĀNĀLIS e **VOLCĀNĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Vulcanus; Ἡφαίστειος, *appartenente a Vulcano.* Vulcanalis Flamen *(flamine di Vulcano)* Varr LL. IV. 16. = 2 Vulcanalia, ōrum, ed ĭum, *sm. pl.* 2 e 3; *Vulcanali; festa in onor di Vulcano, la quale celebravasi il giorno 22 del mese di Agosto.* Id. ib. V. 3 a med.; Pl. HN. XVII. 87; Sall. Fragm. ap. Non. III. 49.

VULCĀNĬUS e **VOLCĀNĬUS**, a, um, *agg. da* Vulcanus; Ἡφαίστειος, *vulcanio, appartenente a Vulcano.* Lucil. ap. Non. XII. 35; Ov. Met. XIII. 313. = 2 *Riferiscesi anche alle isole dette Vulcanie, chiamate altresì Eolie, che sono nel mar di Toscana, una delle quali è Lipari; onde si è favoleggiato che ivi fosse l'officina di Vulcano* Pl. HN. III. 14; Cic. ND. III. 22 *(ove le vuole così dette da Vulcano, figliuolo di Menalio che quivi regnò)*

VULCĀNUS e **VOLCĀNUS**, i, *sm.* 2 *(forse è vocab. corrotto dall'ebr.* Tubalcaim, *che fu un fabro in ogni opera di bronzo e di ferro)*; Ἥφαιστος, *Vulcano, figliuolo di Giove e di Giunone, Dio del fuoco. Favoleggiasi che per la sua deformità sia stato dai genitori precipitato dal Cielo, e gittato nell'isola di Lenno, ove ha la sua officina, e fabrica co' Ciclopi i fulmini a Giove.* Hom. Iliad. I. 607. = 2 *Vi furono molti di questo nome, e Cicerone ne annovera quattro.* Cic. ND. III. 22. = 3 *Per meton. si pone pel fuoco.* Quo ambulas tu, qui Vulcanum in cornu conclusum geris? *(dove vai tu che porti fuoco in una lanterna di corno?)* Pl. Amph. I. 1. 185. = 4 *Leggesi anche* Volkanus e Volcanus. *In Vet. mss. et quibusdam lapid. ap. Grut.* 61. 1; 4 *et* 5, *et* 1069. 4 *et* 5.

VULCEJI e **VOLCEJI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *Vulcei, abitatori d'una città di tal nome in Etruria detta anche* Volci, *oggi Fiora.* Marin. Inscr. Frat. Arv. p. 334.

VULCENTĀNUS, a, um, *agg. da* Volci, ōrum; *vulcentano, che abita la città di Vulcei.* Arnob. VI. 191.

VULCENTĪNI e **VOLCENTĪNI**, ōrum, *sm. pl.* 2; *gli stessi che* Vulcientes *Pl HN.* III. 8 *ad fin.*

VULCHALON e **VULCHALO**, ōnis, *sm.* 3; *Volcalone, città o borgo della Gallia Narbonese.* Cic. Font. 6 *(ove altri legg.* Vulcalone *per* Vulchalone)

VULCĬENTES e **VOLCĬENTES**, *da* Volceji, ōrum, ĭum, *sm pl.* 3; *Volcienti, abitanti di Volci* Fast. Triumph. ap. Grut. 296, col. 2; Pl. HN. III. 8.

VULCĪNUS, **VOLCĪNUS** e **VOLSCĪNUS**, a, um, *agg da* Volusii, ōrum; *che appartiene a Volsena città d'Etruria.* Prop. IV. 2. 4 *(ove altri legg. malam.* Volsinios, *altri* Volscinos)

VULGĀ; *lo stesso che* Bulga. V.

VULGĀGO, ĭnis, *sf.* 3; *asaro, sorta d'erba.* Macer. XLVI. 6.

VULGANDUS, a, um, *p. fut. pass.*, e

VULGANS, tis, *p. pr. att. di* vulgo.

VULGĀRĒ, e

VULGĀRĬĒ, *avv. V. in* **VULGARITER**.

VULGĀRIS e **VOLGĀRIS**, e, *agg. com.* 3, *da* vulgus; δημώδης, *volgare, del volgo, che si usa con tutti, ordinario, communale, vile, che appartiene al volgo.* Vulgaris liberalitas *(liberalità che si usa verso tutti)* Cic. Off. I. 16 extr. - Usus vulgaris *(uso commune)* Id. Fin. III. 1 ad fin. - Quousque illa vulgaria? *(fino a quando que' soliti convenevoli?)* Pl. Ep. III. 20 ad fin. - Vulgares puellæ *(donzelle prostituite)* Ov. Fast. IV. 865 - Vulgaria patrum consulta *(decreti ordinarj)* Tac Ann. XII. 22 - Vulgare est *(si usa communemente)* Pl. HN XIV. 24.

VULGĀRĬTAS, ātis, *sf.* 3, *da* vulgus; *lo stesso che* vulgus. *Arnob.* III. 102 *et* 123.

VULGĀRĬTER, *avv. da* vulgaris; κοινῶς, *volgarmente.* Cic. Fam. XIII. 19 *(ove altri legg.* vulgarie, *altri* vulgare, *avv. che del pari si usano che* vulgariter); *Pl. HN.* VIII. 5.

VULGĀRĬUS, a, um, *agg.*; *lo stesso che* vulgaris. - Verbum vulgariæ significationis *(parola d'ordinario significato)* Gell. III. 16 a med.

VULGĀTĒ, *avv. da* vulgatus, *divulgando; lo stesso che* per vulgus, vulgando. *Leggesi nel comp.* vulgatius. *Amm.* XV. 5.

VULGĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vulgo; διαφημιστής, *divulgatore, colui che divulga; quegli che sparge qualche voce nel volgo; lo stesso che* enuntiator. *Ov. Amor.* III. 7. 51.

VULGĀTŪRUS, a, um, *p. fut. att.*, e

VULGĀTUS, a, um, *pp. pass di* vulgo. = 2 *Aggett. divulgato, fatto publico;* δημοσιευθείς. Fama totum vulgata per orbem. *V. Æn.* I. 461 - Artes non ante vulgatæ. *Hor. Od.* IV. 9. 3. = 3 *Prostituito.* Liv. I. 4.

VULGĀTUS, us, *sm.* 4, *da* vulgo; *divolgamento, l'atto di divulgare.* Sidon. Ep. VIII. 1.

VULGĬENTES, ĭum, *sm. pl.* 3; *Vulgienti, popoli della Gallia Narbonese, vicino al fiume Rodano.* Pl. HN. III. 5.

VULGĬVĀGUS e **VOLGĬVĀGUS**, a, um, *agg. da* vulgus e vagus; εἰκαιοπλάνης, *volgare.* Lucr. IV. 1064.

VULGO e **VOLGO**, *avv. (ovvero caso abl. posto avverbialmente)*; κοινῇ, πανδημεί, *communemente, da tutti, dapertutto.* Vulgo loquebantur, Antonium etc. *(communemente dicevano che Antonio ecc.)* Cic. Att. VI. 10 - Vulgo quod dici solet *(che suol dirsi quasi da tutti)* Ter. Andr. II. 5. 15 - Ut homines vulgo impune occiderentur *(che gli uomini venivano uccisi impunemente dapertutto)* Cic. Rosc. Am. 29.

VULGO e **VOLGO**, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vulgus; δημοσιεύω, *divulgare, spargere.* Ministeria invicem, ac contagio ipsa vulgabunt morbos. *Liv.* III. 6 - Vulgatur deinde rumor *(quindi spargesi il grido)* Id. III. 24 - Verbis vulgare dolorem *(palesare parlando il dolore)* V. Æn. X. 63 - Vulgare locum aliquem *(far noto alcun luogo)* Val. Fl. IV. 419. = 2 *Far commune a tutti.* Rem vulgare. *Liv.* II. 29. = 3 *Pass. Frammischiarsi e trattare.* Vulgari cum privatis. *Id.* III. 35. = 4 *Dar alla luce, dar fuori.* Svet. Gramm. 8. = 5 *Parlandosi di cose turpi significa prostituire.* Pretio vulgare corpus. *Aurel. Vict. de Orig. gent. R.* 21. = 6 *P. pr. att.* vulgans. *Tac. Ann.* XIII 7 - *P. fut. att.* vulgaturus. *Claud. Laud. Stil* II. 295 - *Pp. pass.* vulgatus. *Cic. Har. resp.* 27 a med. - *P. fut pass.* vulgandus. *Svet. Gramm.* 8.

VULGUS e **VOLGUS**, i, *sm.*, e *più spesso n.* 2 *(forse da* volvo, *perchè volubile ed incostante)*, τὸ πλῆθος, οἱ πολλοί, ὄχλος, *volgo, popolo, moltitudine; e per ordinario si usa in modo che distinguasi da' sapienti e da' nobili.* Sapientis judicium a judicio vulgi discrepat. *Cic. Brut* 53 *extr.* - Vulgus fuimus sine gratia, sine auctoritate *(fummo qual volgo, senza aderenze, senza autorità)* Sall. Cat. 20 a med. = 2 In vulgus; *volgarmente, appo il volgo.* Cic. Parad. proœm.; Id. Att. II. 22 circa med.; Liv. XXII. 3 in fin.; Tac. Hist. I. 71 in fin.; Luc. I. 151. = 3 Vulgus; *qualunque moltitudine.* Quod vulgus servorum solet. *Ter. Andr.* III 4. 4 - Vulgus æquoreum *(mostri marini)* Sen. Hippol. 597. = 4 *Di gen masch.* V. Æn. II. 98; Varr. ap. Non. III. 291; Phædr. IV. 14.

VULNĔRĀBĬLIS, e, *agg. com.* 3, *da* vulnero, *in signif. att. dicesi di colui che ferisce.* Cœl. Aurel. Acut. III. 17 ad fin.

VULNĔRANDUS, a, um, *p. fut. pass. di* vulnero.

VULNĔRĀRĬUS, a, um, *agg. da* vulnero; τραυματικός, *da ferite; che appartiene alle ferite.* Vulnerariis emplastris utile. *Pl HN.* XXIII. 40. = 2 *In Roma fu detto* Vulnerarius *Arcagato medico, figliuolo di Lisania, perch' era solito di dar taglio e fuoco.* Id. XXIX. 6.

VULNĔRĀTĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vulnero; τραῦμα, τρῶσις, *ferita, l'atto di ferire.* Sine vulneratione *(senza ferite)* Cic. Cæcin. 16 in fin. = 2 *Trasl. Offesa.* Id. Pis. 20 ad fin.

VULNĔRĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da* vulnero; *feritore, colui che ferisce. Trovasi nel trasl. in signif. di vincitore.* Hieron. in Isai. V. 4. 12.

VULNĔRĀTUS, a, um, *pp. pass. di* vulnero. = 2 *Aggett. ferito, impiagato*; τρωτός. Vulneratus humerum ac femur. *Pl. HN.* VII. 29.

VULNĔRO, as, āvi, ātum, āre, *att.* 1, *da* vulnus, τιτρώσκω, οὐτάζω, *ferire, impiagare.* Ne quis quemquam prius vulneraret, quam etc. *Cæs. BG.* V. 58 - Acie ipsa et ferri viribus vulnerari. *Cic. Sext.* 10 *a med.* = 2 *Tagliare, frangere.* Pl. HN. XXXVI 16. = 3 *Trasl.* Eos nondum voce vulnero? *(non ancora nomino coloro?)* Cic. Cat. I. 4 - Virorum hoc animos vulnerare potest *(ciò potrebbe commovere l'animo forte degli uomini)* Liv. XXXIV 7 a med. = 4 *Pass.* vulneror, § 1. = 5 *Pp. pass.* vulneratus. *Cic. in Sen.* 3 - *P. fut. pass.* vulnerandus. *Quint.* VII. 3 *circa med.*

VULNĬFER, ĕra, ĕrum, *agg. da* vulnus e fero; *che ferisce, che può ferire.* Prud. Psych. 173.

VULNĬFĬCUS, a, um, *agg. da* vulnus e facio; τραυματοποιός, *che può ferire.* Vulnificusque chalybs vasta fornace liquescit. *V. Æn.* VIII. 446. = 2 *Trasl.* Vulnificæ Camœnæ *(versi satirici)* Rutil. Itin. I. 603.

VULNUS e **VOLNUS**, ĕris, *sn.* 3 *(d'ignota etim.)*; τραῦμα, πληγή, *ferita, piaga, apertura spirante e patente nel corpo, cagionata da colpo o morsicatura.* Remedium vulneris *(rimedio al morso del cane)* Phædr. II. 3 - Excipere vulnera *(esser ferito)* Cic. Sext. 10 - *Lo stesso significa* vulneribus confodi. *Liv.* XXIV. 7 - Obligare vulnus *(fasciar la ferita)* Cic. ND. III. 22. = 2 *Dicesi ancora del colpo e taglio d'un albero, d'un sasso e simili.* Ov Met. IX. 383; Pont. IV. 7. 38; Pl. HN. XIX. 41, n. 3. = 3 *Scissura, fessura.* Omne reformidat frigida vulnus humus *(nel verno la terra ricusa ogni sorta di fenditura)* Ov. Fast. I. 1. 505. = 4 *Per meton. dicesi dello stesso ferro col quale si ferisce.* Vulnera dirigere *(drizzare i dardi)* V. Æn. X. 140. = 5 *Lo stesso colpo onde si ferisce.* Sil. II. 92. = 6 *Trasl. Calamità, casi avversi, rovine.* Fortunæ gravissimo percussus vulnere *(colpito da gravissime disgrazie)* Luc. VIII 72 - Hoc tam gravi vulnere *(per questo così grave infortunio)* Cic. Fam. IV. 6 a med. = 7 *Dolore dell'animo, angoscia, tristezza.* Inconsolabile vulnus. *Ov. Met.* V. 426 - Æterno devinctus vulnere amoris *(preso da inestinguibil fiamma d'amore.* Lucr. I. 34 - Vulnus alit venis *(nutre l'amorosa piaga nel petto)* V. Æn. IV. 1.

VULNUSCŬLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* vulnus; τραυμάτιον, *piaghetta, piccola piaga.* Dig. XXI. 1. 1, § 8.

VULPĔCŬLĂ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vulpes; ἀλωπέκιον, *volpetta, volpicella.* Cic. ND. I. 31.

VULPES e **VOLPES**, is, *sf.* 3 *(dall' eol.* βαλώπηξ, *onde* valopes, *e quindi* volpes); ἀλώπηξ, *vol-*

pe. animale feroce di singolare astuzia. Olim quod vulpes ægroto cauta leoni Respondit, referam. *Hor. Ep.* I. 1. 73. = 2 *Trasl.* Servas sub pectore vulpem (*nascondi in petto un cuor simulato*) Pers. v. 117. = 3 Jungere vulpes; *locuz. prov. che dicesi di cosa molto assurda; perchè le volpi non possono essere mai atte al giogo.* V. Ecl. III. 91. = 4 Vulpes pilum mutat, non mores; *altra locuz. prov.: e dicesi di coloro che hanno i vizj profondamente scolpiti nell'animo, sicchè difficilmente si tolgono col cangiamento de' tempi e dell'età.* Svet. Vesp. 16. = 5 Vulpes marina; *volpe marina; sorta di pesce simile alla volpe, d'una velocità e d'una astuzia pari alla terrestre.* Pl. HN. IX. 67. = 6 Volpes *leggesi in molti codici di Plauto o di altri autori.* = 7 *Presso Fedro nel nomin. sing. spesso leggesi* vulpis; *così* torques *e* torquis, apes *ed* apis, ædes *ed* ædis, canes *e* canis *in altri classici.*

VULPĪNĀRIS, e, *agg. com.* 3, *da* vulpes; ἀλωπεκώδης, *appartenente alla volpe.* Apul. Met. 8.

VULPĪNOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* vulpes; ἀλωπεκίζω, *volpinare, operare in modo di volpe; confondere, od evitare di dire il vero colle bugie o colle frodi.* An vulpinaris amasio? *Apul. Met.* 8 (*ove altri credono che* vulpinaris *sia un addiettivo*)

VULPĪNUS, a, um, *agg. da* vulpes; ἀλωπέκινος, *volpino, di volpe, appartenente a volpe.* Vulpinus sanguis. *Pl. HN.* XXXII. 10.

VULPĬO, ōnis, *sm.* 3, *da* vulpes; *volpone, scaltrito, astuto, fallace, mendace.* Apul. Apol.

VULSCUS *e* **VOLSCUS**, a, um, *agg.; lo stesso che* Vulcinus. *Prop.* IV. 10. 27 (*ove altri invece di* Volscum *cioè* Volscorum *legg. malamente* Voscum)

VULSELLĀ. V. **VOLSELLA**.

VULSĪNĬUM. V. **VOLSINIENSIS**.

VULSI, *perf. di* vello.

VULSĬO, ōnis, *sf.* 3, *da* vulsum *sup. di* vello; *convulsione, bolsaggine.* Veg. Vet. III. 65 a med. (*parlando de' cavalli*)

VULSO, ōnis, *sm.* 3 (*da* vulsum *sup. di* vello; *colui ch' è assai pelato, svelto, stirpato*): *Vulsone, cognome rom.* Liv. XXII. 35; XL. 59.

VULSOR, ōris, *sm.* 3, *da* vulsum *sup. di* vello; *quegli che stirpa*; *Vulsore, cognome rom.* Mur. Inscr. 1179. 10.

VULSŪRĀ, æ, *sf.* 1, *da* vulsum *sup. di* vello; τίλμος, τίλμα, *svellimento, l'atto di svellere.* Varr. RR. II. 11.

VULSUS *e* **VOLSUS**, a, um, *pp. pass. di* vello. = 2 *Aggett.* Vulsi *dicesi di coloro che sono abbattuti da morbo;* σπαστικοί. Pl. HN. XXI. 74. = 3 Equi vulsi (*cavalli bolsi*) Veg. Vet. III. 66. = 4 *Dicesi di quelli cui sono estirpati i peli.* Corpora vulsa *Quint.* VIII *proœm.* = 5 *Fig.* Mens vulsa (*animo molle ed effeminato*) Mart. II. 36.

VULTĬCŬLUS, i, *sm.* 2, *dim. di* vultus; προσωπίδιον, *visetto, piccolo volto.* Cic. Att. XIV. 20 sub fin.

VULTUM, i, *sn.* 2. V. **VULTUS**, § 7.

VULTŬŌSUS, a, um, *agg. da* vultus; προσωπώδης, *cipiglioso, di volto assai contratto, o rimesso.* Cic. Or. 18 sub fin.; Apul. Met. 3; Quint. XI. 3 sub fin.; Prud. de Cor. 171.

VULTUR *e* **VOLTUR**, ŭris, *sm.* 3, *da* volo; γύψ, *avoltojo, uccello di rapina e carnivoro, che dicesi anche* vulturius. - Rostroque immanis vultur adunco etc. *V. Æn.* VI. 597. = 2 *Fig. Dicesi degli uomini rapaci.* Duo vultures paludati (*due avoltoj col paludamento in dosso*) Cic. Sext. 33 (*ove altri legg.* vulturii) = 3 *E di quelli che con lusinghe si procacciano eredità.* Sen. Ep. 95 a med. = 4 Vultur profert cornua; *locuz. prov. che dicesi di quelle cose che non possono farsi perchè assolutamente impossibili.* Claud. in Eutrop. I. 352. = 5 *Nome d'un monte nella Puglia, ora Voltore, vicino a Venosa.* Hor. Od. III. 4. 5. = 6 Vulturis *nel nomin. sing.* Enn. ap. Charis. I, p. 120; Prisc. VI, p. 683 Putsch.; Serv. ad V. Æn. VI. 595 (*ove altri legg.* Vulturus *invece di* Vulturis)

VULTŪRĪNUS, a, um, *agg. da* vultur; γυπινός, *di avoltojo.* Pl. HN. XXIX. 38; XXX. 10; Mart. IX. 28.

VULTŪRĬUS *e* **VOLTŪRĬUS**, ĭi, *sm.* 2; *lo stesso che* vultur. *Pl. Truc.* III. 2. 16. = 2 *Dicesi anche d'uomo d'una rapacità insaziabile.* Cic. Pis. 16 in fin. = 3 *E di chi con lusinghe si fa instituire erede.* Catull. LXVIII. 124. = 4 *Quel tiro dei dadi che con altro nome appellasi* canis. *Pl. Curc.* II. 3. 77.

VULTURNĀLIS *e* **VOLTURNĀLIS**, e, *agg. com.* 3, *da* Vulturnus *o* Volturnus; *vulturnale, appartenente al dio Vulturno.* Varr. LL. VI. 3 a med. = 2 Vulturnalia sacra *diceevansi i sagrificj in onor del dio Vulturno, il cui sacerdote chiamavasi* Vulturnalis. *Paul. ex Fest.*

VULTURNUS, i, *sm.* 2; *Vulturno, fiume della Campania.* Pl. HN. III. 9; Liv. VIII. 11; V. Æn. VII. 729. = 2 *La stessa Campania un tempo fu detta* Vulturnum. *Liv.* IV. 37. = 3 Vulturnum *fu pure un villaggio all'imboccatura di questo fiume, oggi Castel Volturno.* Id. XXV. 20; XXXIV. 45. = 4 Vulturnum mare *dicesi quella parte di mare ch' è dintorno alla foce del Volturno.* Pl. HN. XXXVI. 66. = 5 Vulturnus *e* Volturnus: *Volturno, nome d'una deità. V. il vocab. preced.* = 6 *Volturno è pure un nome del vento che spira da settentrione, detto parimenti Euro;* εὐρόνοτος. Pl. HN. II. 46; Sen. Q. nat. V. 16.

VULTUS, us, *sm.* 4 (*forse per sinc. di* volitum *da* volo, vis; *perchè è una dimostrazione della volontà e dell'animo; onde sovente leggesi* voltus); πρόσωπον, *volto, viso che per gli affetti dell'animo si mostra ora in un modo, ora in un altro.* Vultus denique totus, qui sermo quidam tacitus mentis est, etc. *Cic. Pis.* 1 - Imago animi vultus est. *Id. Or.* III. 59 - Vultus adductus (*fronte raggrinzata*) Svet. Tib. 68 - Vultus illi Jovis (*egli ha l'aspetto di Giove*) Sen. Herc. Fur. 724. = 2 *Assolut. Talora significa cera brusca, cipiglio;* σκυθρωπασμός. Vultus instantis tyranni (*il fiero sembiante del tiranno presente*) Hor. Od. III. 3 - Aufer me vultu terrere (*cessa di spaventarmi con quella brusca tua cera*) Id. Sat. II. 7. 44. = 3 *Prov.* Vultu alicujus regi (*conformarsi ai voleri di alcuno*) Sen. Ben. VI. 7 - Vultu sæpe læditur pietas; *altra locuz. prov. con cui s' intende che non solamente co' fatti e colle parole, ma con uno sguardo solo incauto può violarsi il rispetto dovuto a' maggiori.* Cic. Rosc. Am. 13. = 4 *Sovente* vultus *prendesi per la faccia.* Dum nulla teneri sordent lanugine vultus (*mentre la faccia non è ancora coverta di caluggine*) Mart. I. 32. = 5 *E per l'imagine, la statua rappresentante il sembiante di alcuno.* Vopisc. Prob. 23. = 6 *Trasl. L' esterna apparenza di ciascuna cosa.* Unus erat toto naturæ vultus in orbe (*uno era l'aspetto della natura in tutto l'orbe*) Ov. Met. I. 6. = 7 *Anticamente si disse* voltus, *ed anche* voltum *di gen. n.* Enn. ap. Non. III. 260; Lucr. IV. 1206.

VULVĀ, æ, *sf.* 1, *da* volvo; μήτρα, ὑστέρα, *matrice, parte del corpo delle femine, in cui si concepisce il feto; e dicesi propriam. degli animali bruti.* = 2 *Dicesi anche delle donne.* Cels. IV. 1 et 20; V. 21 et 25; VII. 29; Pl. HN. passim.; Juven. VII. 128; Mart. XI. 61. = 3 *Per similitudine dicesi altresì dell'ano dell'uomo.* Pers. IV. 35. = 4 *Si scrive anche* volva. V. **VOLVA**; *e* bulba *per* vulva *leggesi usato da Nevio* ap. Macr. Sat. II. 14.

VULVŬLĀ, æ, *sf.* 1, *dim. di* vulva; *piccola matrice.* Apic. II. 3.

X

X, *sf. o n. indecl.*, Ξ, ξ (*che pronunziasi* xi *dai Greci*, [illegible]), *decimaquarta lettera dell'alfabeto greco usata dai Latini* [illegible] *da quell'idioma, e formante la* [illegible] *del loro alfabeto.* Aus. Idyll. 12. = 2 *Lettera semivocale doppia,* [illegible] *delle consonanti* cs *o* gs, *e* [illegible] apecs, grecs *per* apex, grex, [illegible] = 3 *In* [illegible] exeo, exigo, exe[illegible] exuro, excutio, [illegible] extraho, etc. [illegible] exsurgo *ed* exurgo, exsequor *ed* exequor, etc. = 4 *Nota romana del numero dieci, perchè contiene due volte il* V, [illegible] *l'uno rovesciato sotto l'altro* X. [illegible] Rom. = 5 *Nota pure del prenome Decimus.* X Brutus. Orell. Inscr. n. [illegible] V. **SIGLA** [illegible] *in fin.*

XANCTUS, a, um, *agg. per* sanctus (*ma non fu usato che per necessità in un carme acrostico*) Commod. XXXV. 21.

XANTHE, es, *sf.* 1; Ξάνθη, *Xante o Sante, nome di una delle Amazoni.* Hyg. Fab. 163.

XANTHENES *o* **ZANTHENES**, is, *sm.* 3 (*da* ξανθός, *biondo*); *xantene o zantene, pietra preziosa del colore dell'ambra gialla.* Pl. HN. XXXVII. 10.

XANTHICUS, i, *sm.* 2; Ξανθικός, *Xantico o Santico, nome di mese presso i Macedoni, corrispondente all'Aprile de' Romani.* Cass. Var. XVII. 15; Vulg. Mach. II. 11. 30.

XANTHIPPE, es, *sf.* 1; Ξανθίππη, *Xantippe, Santippe o Santippa, moglie di Socrate.* Cic. Tusc. III. 15.

XANTHIPPUS, i, *sm.* 2; Ξάνθιππος, *Xantippo, o Santippo, spartano commandante dell'armata cartaginese nella prima guerra punica.* Cic. Off. III. 26.

XANTHIUM, ii, *sn.* 2; ξάνθιον, *bardana, pianta del genere delle lappole.* Pl. HN. XXIV. 19.

XANTHO, us, *sf.* 4; Ξανθώ, *Xanto o Santo, ninfa oceanide.* V. G. IV. 336.

XANTHOS, i, *sm.* 2; ξανθός, *xanto o santo, pietra preziosa di color biondo lucido.* Pl. HN. XXXVII. 60.

XANTHUS, a, um, *agg. da* Xanthus, § 9; *di Xanto (l'edile)* Schola xantha. *Sext. Ruf. de reg. Urb.*

XANTHUS, i, *sm.* 2; Ξάνθος, *Xanto o Santo, fiume della Frigia o Troade.* V. Æn. I. 476. = 2 *Altro della Licia, che bagna la città del medesimo nome.* Id. ib. IV. 143; Cul. 14 - Xanthus uterque (*i due Xanto, cioè il frigio ed il licio*) Stat. Th. IV. 387. = 3 *Ruscello dell'Epiro.* V. Æn. III. 350. = 4 *Uno de' figliuoli d'Egitto.* Hyg. Fab. 170. = 5 *Nome del cavallo di Achille.* Claud. IV Cons. Honor. 556. = 6 *E di uno de' cavalli di Diomede.* Hyg. Fab. 30. = 7 *Nome pure del cavallo dato in dono a Nettuno da Giunone.* Serv. ad V. G. III. 89. = 8 *Xanto, storico di Sardi nella Lidia.* Pl. HN. XXV. 1. = 9 *Xanto (A. Fabio), edile rom.* Grut. Inscr. 170. 3.

XĔNĂGŎRAS, æ, *sm.* 1; *Xenagora o Senagora*, *storico.* Macrob. Sat. v 19.

XĔNARCHUS, i, *sm.* 2; *Xenarco o Senarco*, *duce degli Achei.* Liv. XLI. 28.

XĔNĬĂDES, is, *sm.* 3; Ξενιάδης, *Xeniade o Seniade*, *cittadino di Corinto, che comprò ed affrancò Diogene.* Gell. II. 18.

XĔNĬÆ (balneæ), *sf. pl.*; *luogo od ospizio presso Baja.* Cic. Cœl. 25.

XĔNĬŎLUM, i, *sn.* 2, *dim. di* xenium: ξενίδιον, *regaluccio, piccolo regalo.* Apul. Met. 2.

XĔNIPPA, æ, *sf.* 1, *od* ōrum, *sn. pl.* 2. *Xenippa o Senippa, contrada della Battriana.* Curt. VIII. 2.

XĔNĬTĀNA, æ, *sf.* 1; *Xenitana o Senitana*, *nome dato a Quiza, città della Mauritania Cesariense.* Pl. HN. v. 2.

XĔNĬUM, ĭi, *e più spesso* **XĔNĬA**, ōrum, *sn. pl.* 2, ξένιον *o* ξένια, *regalo o regali, soliti a darsi agli ospiti ed agli amici.* Mart. XIII. 3. = 2 *Regali che si facevano ai convitati dopo la cena.* Pl. Ep. VI. 31. = 3 *Quindi anche i quadri e le pitture da tinello, perchè rappresentanti polli, ova, erbaggi, frutta e simili, ch' erano d' ordinario i regali coi quali accommiatavansi gli ospiti.* Vitr. VI. 10. = 4 *Doni che da' provinciali facevansi a' proconsoli e ad altri governatori delle province.* Ulp. Dig. I. 16. 6. = 5 *Gli onorarj altresì, oltre la mercede, che davansi a' causidici, agli avvocati pel patrocinio di una causa.* Pl. Ep. V. 14.

XĔNO o **XĔNON**, ōnis, *sm.* 3; *Xenone o Senone*, *Epicureo ai tempi di Cicerone.* Cic. Att. V. 10. = 2 *Pittore di Sicione, discepolo di Meocle.* Pl. HN. XXXV. 40, n. 42.

XĔNŎCLES, is, *sm.* 3; Ξενοκλῆς, *Xenocle o Senocle*, *retore di Adramitti, amico di Cicerone.* Cic Brut. 91.

XĔNOCLĪDES, is, *sm.* 3; *Xenoclide o Senoclide*, *principe di Calcide, amico de' Romani.* Liv. XXXV. 38.

XĔNOCRĂTES, is, *sm.* 3; Ξενοκράτης, *Xenocrate e Senocrate*, *filosofo di Calcedonia, discepolo di Platone.* Cic. Acad. I. 4. = 2 *Statuario o pittore al tempo di Tolomeo Lago.* Pl. HN. XXXIV. 8.

XĔNŎDŎCHĪŬM o **XĔNŎDŎCHĒUM**, ĭi o ēi, *sn.* 2, ξενοδοχεῖον, *xenodochio o senodochio, ospitale od ospizio, luogo publico ove si accolgono gli ospiti o pellegrini.* Hier. Ep. 66, n. 11; Cod. Just. I. 2. 17.

XĔNŎDŎCHUS, i, *sm.* 2; ξενοδόχος, *xenodoco o senodoco*, *offiziale incaricato di dare ospitalità ai pellegrini.* Cod. Just. I. 3. 35 ad fin.

XĔNŎDŎRUS, i, *sm.* 2; Ξενόδωρος, *Xenodoro o Senodoro*, *illustre statuario.* Pl. HN. XXXIV. 7.

XĔNŎDŎTUS, i, *sm.* 2; *Xenodoto o Senodoto*, *cognome rom.* Grut. Inscr. 339. 2.

XĔNON, ōnis, *sm.* 3; ξενών, *lo stesso che* xenodochium V. *Cod. Just.* I. 3. 49. = 2 *Xenone*, *nome proprio.* V. XENO.

XĔNŎPĂRŎCHUS, i, *sm.* 2; ξενοπάροχος, *xenoparoco o senoparoco*, *offiziale incaricato di somministrare agli ambasciatori esteri l' occorrente pel loro uso e vitto.* Arcad. Dig. v. I. 18.

XĔNŎPHĂNES, is, *sm.* 3; Ξενοφάνης, *Xenofane o Senofane*, *poeta elegiaco e satirico di Colofone.* Cic. Div. I. 3. = 2 *Inviato di Filippo ad Annibale.* Liv. XXIII. 33.

XĔNŎPHANTUS, i, *sm.* 2; *Xenofanto o Senofanto*, *valente suonatore di tromba.* Sen. de Ira II. 2.

XĔNŎPHĬLUS, i, *sm.* 2; Ξενόφιλος, *Xenofilo o Senofilo*, *musico di Calcide.* Val. Max. VIII. 13.

XĔNŎPHON, ontis, *sm.* 3; Ξενοφῶν, *Xenofonte o Senofonte*, *discepolo di Socrate, filosofo, scrittore e generale degli Ateniesi.* Cic. Off. I. 32.

XĔNŎPHONTĒUS, e

XĔNŎPHONTĬUS, a, um, *agg. da* Xenophon; Ξενοφώντειος *e* Ξενοφώντιος, *di Senofonte.* Cic. Brut. 35; Fam. V. 12 ante med.

XĔRAMPĔLĪNUS, a, um, *agg.*: ξηραμπέλινος, *ch'è del colore della foglia secca di vite.* Xerampelinæ (vestes) *Juv.* VI. 518.

XĔRANTĬCUS, a, um, *agg.*; ξηραντικός, *xerantico, diseccante, aggiunto di medicamento che ha forza diseccativa.* Xerantica decoctio. *Th. Prisc.* II. 3.

XĔRŎCOLLŸRĬUM, ĭi, *sn.* 2; ξηροκολλύριον, *collirio solido.* M. Empir. VIII, § 3 sub init.

XĔRŎLĬBŸĂ, æ, *sf.* 1; Ξηρολιβύα (Libia arida), *la Xerolibia, contrada d'Africa tra la Cirenaica e l'Egitto.* Serv. ad. V. Æn. IV. 42.

XĔRŎPHĂGĬĂ, æ, *sf.* 1; ξηροφαγία, *xerofagia o serofagia*, *uso di alimenti secchi.* Tert. adv. Psych. 1 ad fin.

XĔRŎPHTHALMĬĂ, æ, *sf.* 1; ξηροφθαλμία, *xeroftalmia o seroftalmia, ottalmia secca, cioè senza scolo di lagrime.* M. Empir. VIII, § 3 init.

XERXĒNE, es, *sf.* 1; Ξερξηνὴ o Ξερξήνη, *la Xerxena, contrada dell'Armenia.* Pl. HN. V. 24. V. DERXENE.

XERXES o **XERSES**, is; Ξέρξης, *Xerse o Serse, figliuolo di Dario, re di Persia, vinto dai Greci in Salamina.* Cic. Tusc. V. 7; Nep. Reg. 1. = 2 *Trasl.* Xerxes togatus *(Serse togato, nome dato da Pompeo a Lucullo)* Vell. II. 33.

XĬPHĬAS, æ, *sm.* 1; ξιφίας, *xifia o sifia, pesce di mare, volgarm. pesce spada* (xiphias gladius *Linn.*) Pl. HN. XXXII. 6; Ov. Halieut. 97. = 2 *Meteora ignea a foggia di spada.* Pl. HN. II. 22.

XĬPHĬON o **XĬPHĬUM**, ĭi, *sn.* 2; ξιφίον, *xifio o sifio, ghiaggiuolo, pianta del genere* Iris *di Linneo.* Pl. HN. XXV. 88.

XISTUS, i, *sm.* 2; *Xisto o Sisto*, *martire.* Prud. de Cor. 262. = 2 *Sisto, nome di parecchi papi.* Grut. Inscr. II, p. 1173.

XOĪTES, æ, *sm.* 1; *Xoite o Soite, uomo o prefettura dell'Egitto, la cui capitale era Xois o Sois, oggi Skoon o Saka, città maritima nel Delta.* Pl. HN. V. 9.

XRISTUS *(antica ed erronea ortografia di* Christus) *Sedul. Hymn.* 81.

XŪTHUS, i, *sm.* 2; Ξοῦθος, *Xuto, discendente di Deucalione, capo di un ramo della razza Ellenica.* Ter. Maur. Syll. 881.

XYCHUS, i, *sm.* 2; *Xico, nome di un falsario greco.* Liv. XL. 55.

XYLENOPOLIS, *o*

XYLENOPŎLIS, is, *sf.* 3; *Xilenepoli Xilenopoli o Silenepoli Silenopoli, città d'Asia nella Gedrosia.* Pl. HN. VI. 23.

XYLĬCOS o **XYLĬCHMOS**, ĭi, *sf.* 2; *giusquiamo, pianta.* Apul. Herb. 4.

XŸLĪNE, es, *sf.* 1; Ξυλίνη, *Xilina o Silina, villaggio della Panfilia.* Liv. XXXVIII. 15.

XŸLĬNUS, a, um, *agg. da* xylon; ξύλινος, *di cotone.* Xylina lina *(tele di cotone o bambagia)* Pl. HN. XIX. 2, n. 3.

XŸLŎBALSĂMUM, i, *sn.* 2; ξυλοβάλσαμον, *xilobalsamo o silobalsamo, balsamino, arboscello che fa il balsamo.* Pl. HN. XII. 54.

XŸLOCASSĬĂ, æ, *sf.* 1; ξυλοκασσία, *legno della cassia.* Mart. Dig. XXXIX. 4. 16, § 7.

XŸLŎCINNĂMŎMUM, *e*

XŸLŎCINNĂMUM, i, *sn.* 2; ξυλοκιννάμωμον, *legno del cinnamomo o della cannella.* Pl. HN. XII. 42; Scrib. Comp. 271.

XŸLŎLYCHNŪCHUS, i, *sm.* 2; ξυλολυχνοῦχος, *candelabro o lucerniere di legno.* Orell. Inscr. n. 2512.

XŸLON, i, *sn.* 2; ξύλον *(legno)*, *e propriam. quell'arboscello che produce il cotone, di cui si fa la bambagia.* Pl. HN. XIX. 2, n. 3.

XŸLOPHŸTON, i, *sn.* 2; ξυλόφυτον, *consolida, pianta.* Apul. Herb. 59.

XŸLŎPŎLĪTÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Xilopoliti o Silopoliti, abitanti di Xilopoli o Silopoli* (Ξυλόπολις), *città della Macedonia.* Pl. HN. IV. 10.

XŸNĬĀDES, um, *sf. pl.* 3 *(dat. alla greca* Xyniasi *in vece di* Xyniadibus), *da* Xyniæ; *Xiniadi, di Xinia (ninfe della palude Bebeide presso Xinia)* Catull. LXIV. 288.

XŸNĬÆ, ārum, *sf. pl.* 1; Ξυνία, *Xinia, città della Tessaglia.* Liv. XXXII. 13.

XŸRIS, ĭdis, *sf.* 3; ξυρίς, *xiride o siride, iride selvatica.* Pl. HN. XXI. 83.

XYSTARCHA o **XYSTARCHES**, æ, *sm.* 1; ξυστάρχης *(da* ξυστὸς); *xistarca o sistarca, preside agli esercizj atletici ne' sisti.* Amm. XXI. 1 ante med.

XYSTĪANI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Xistiani, abitanti di Xisti* (Ξύστις), *città della Caria.* Pl. HN. V. 29.

XYSTĬCUS, a, um, *agg. da* xystum *o* xystus; ξυστικός, *xistico o sistico, spettante al sisto o ginnasio.* Xystica vanitas. *Tert. Pudic.* 7 a med. = 2 *In forza di sm.* 2; *atleta che si esercita ne' sisti.* Svet. Aug. 45.

XYSTRĂ, æ, *sf.* 1; ξύστρα, *stregghia.* Vet. Schol. ad Juv. III. 263. V. STRIGULA.

XYSTUM, *e più spesso*

XYSTUS, i, *sn. e m.* 2; ξυστὸν e ξυστός, *xisto o sisto, galleria o loggia terrena, nella quale gli atleti si esercitavano durante l'inverno.* Vitr. V. 11. = 2 *In generale portico.* Cic. Acad. IV. 3. = 3 *Viale ombroso di un giardino.* Phædr. II. 5.

Y

Y, *sn. indecl.*; Υ, υ *(che pronunziasi ipsilon od i greco), lettera vocale, la vigesima dell'alfabeto greco, penultima del latino, usata unicamente nelle parole derivate da quell' idioma* Capell. III, p. 58. = 2 *Gli antichi, che non adottavano lettere straniere, vi sostituivano l'*u *de' Latini.* Id. ib. = 3 *In principio di un vocabolo pronunziasi sempre aspirata; quindi le voci che incominciano da essa debbono cercarsi nella lettera* H, *come* hyacinthus, hydra, hyssopum, etc. = 4 *Fu usata da Pitagora come simbolo del bivio dell'umana vita relativamente ai vizj ed alle virtù, e fu perciò detta lettera pitagorica.* Aus. Idyll. 12; Lact. VI. 3. = 5 *Trovandosi scolpita in un confine, dinotava che poco lungi eravi una fonte.* Auct. de limit. agr. = 6 *Antica nota numerale presso i Romani.* V. SIGLARIUM *in fine.*

ŸĂCINTHUS *(Gloss. gr.-lat.)* V. HYACINTHUS.

YMNĬFĬCATUS, a, um, *agg. da* ymnus (hymnus); *celebrato con inni.* Commod.

YMNUS *(Sedul. Hymn.* III. 85) V. HYMNUS.

YNĪTALŎPEX, ĕcis, *o*

YNITALOPĬCA, æ, *sf.* 3 o 1; *topo indiano.* Jul. Val. res gest. Alex. M. III. 34 *(ed. A. Maio)*

YPOCRĬTA, *ed*

YPOTHĒCA *(Gloss. gr.-lat.)* V. HYPOCRITA *ed* HYPOTHECA.

YTUMNA, **ITUMNA** *od* **ICUMNA**, æ, *sf.* 1; *Itumna od Icumna, fiume della Gallia Celtica.* Guil. Aremoric. Philipp. X. 640.

YUNGUS, i, *sm.* 2; *Jungo, borgo della Gallia Belgica (oggi Ligny, secondo Cluverio)* Anton. Itin.

Z

Z, *sf. o n. indecl.*: Z, ζ, *zeta o zita, lettera greca, la sesta di quell' alfabeto e l' ultima dell' alfabeto latino.* Aus. Idyll. 12; Ter. Maur Litt. 18. = 2 *È semivocale doppia, avendo il suono dell'* sd *o di due ss, che talora vi si sostituiscono da' Latini, come* Esdras *per* Ἔζρας patrisso *per* πατρίζω, etc. *Diom.* II, *p.* 415 *Putsch.* — 3 *Gli antichi talvolta in principio di vocabolo in vece della* z *usavan un* s *semplice, e nel mezzo un* d, *come* Sethus *per* Ζῆθος, Medentius *per* Mezentius, etc. *Pier. ad V. Æn.* VII. 648 = 4 *Sculpta in un confine, dinotava che alla sua sinistra trovavasi una fonte.* Auct. de limit. agr = 5 *Per le poche sigle di questa lettera* V. SIGLARIUM *in fine.*

ZABADÆI, ōrum, *sm pl.* 2, *Zabadei, popolo dell' Arabia, verso il Libano.* Vulg. Mach. I 12. 31.

ZABDICĒNA, æ, *sf.* 1: *Zabdicena, parte della Mesopotamia* Amm. XXV. 25.

ZABERNĂ o DĬĂBERNĂ, æ, *sf* 1; *valigia, bisaccia, sacco da viaggio.* Edict Diocl. p. 25.

ZĂBŎLĬCUS (*Commod.* XXXV. 23) V. **DIABOLICUS**

ZĂBŎLUS O ZĂBŬLUS (ζάβολος. *Paul Nol. Carm ad Cyth.* 59, *Lact. Mort. persecut.* 16) V. **DIABOLUS**

ZABUD, *sm. indecl.*; *Zabud, sacerdote, figliuolo di Natan, favorito di Salomone.* Vulg. Reg. III 4. 5.

ZĂBŬLON, ōnis, *sm. e f* 3: *Zabulon o Zabulone, decimo figliuolo di Giacobbe, il sesto ch'egli ebbe da Lia; e nome pure di una delle dodici tribù d' Israele di cui fu capo* Vulg. Gen. XXX 20. Num X 16 = 2 *In pl.* Zabulones (*la tribù di Zabulon*) Juv. I. 61.

ZĂBŬLŌNĪTES, æ, *sm.* 1, *da* Zabulon; *Zabulonita, della tribù di Zabulon.* Vulg. Judic XII 11.

ZĂCHĂLĬAS, æ, *sm.* 1: *Zacalia, nome di uno scrittore naturalista babilonese, al tempo di Mitridate* Pl. HN. XXXVII. 10.

ZĂCHĂRĪAS, æ, *sm* 1, *Zacaria o Zaccaria, nome di parecchi personaggi ebrei, e tra gli altri del padre di S. Gio Battista.* Juvenc. I. 29; Paul. Nol. V. 27.

ZĂCHER, *sm. indecl.*; *Zacher o Zacaria, levita di Gabaon* Vulg. Par. I. 8. 31; II. 21. 2.

ZACHLAS, æ, *sm.* 1; *Zacla, mago Egiziano.* Apul Met 2.

ZĂCŌNIS, is, e

ZĂCŌNUS, i, *sm* 3 e 2, *per* diaconus V. Commod. LXVIII 1. *Mur Inscr* 81. 2.

ZĂCYNTHĬUS, a, um, *agg. da* Zacynthus; Ζακύνθιος, *di Zacinto, spettante a Zacinto o Zante* Nep Dion 9

ZĂCYNTHOS o ZĂCYNTHUS, i, *sf.* 2: Ζάκυνθος *Zacinto, isola del mare Jonio, oggi Zante* Ov Her I 87. Sen Troad 839 — 2 *Zacinto, nome del preteso fondatore di Sagunto nella Spagna* Sil I. 275

[illegible] V. ZEUS

ZAGERÆ, ārum, *sm pl* 1, *Zageri, popolo d' Africa nella Trogloditica* Pl HN VI 29

ZAGRUS, i *sm* 2, *Zagro, montagna della Media* Pl HN VI 27.

ZAITA o ZAITHA, æ, *sf* 1, Ζαϊθα *o* Ζεῖθα, *Zaita città della Mesopotamia* Amm XIII

ZĂLĀTES, is, *sm* 3, *Zalate, nome di un armeno scostumato e molle* Juv Sat II 164.

ZĂLEUCUS, i *sm* 2, Ζάλευκος, *Zaleuco, legislatore de' Locresi* Cic Leg I 2?

ZALMOXIS o ZAMOLXIS, is, *sm* 3, Ζάμολξις, *Zalmossi o Zamolsi, filosofo di Tracia* Apul Apol — 2 *Zamolsi discepolo di Pitagora legislatore de' Geti* Laert. VIII. 2, Herod. IV. 94 (*gli scrittori latini non ne fecero menzione*)

ZĀMĂ, æ, *sf.* 1: *Zama; metropoli della Numidia, celebre per la disfatta di Annibale, oggi Zamra o Zamora.* Sall. Jug. 61.

ZAMBRI o ZAMRI, *sm. indecl.*; *Zambri o Zamri, ucciso da Finees mentre entrava nella tenda di una madianita.* Vulg Num. XXV. 14; Mach. I. 2. 26. = 2 *Zambri, usurpatore del regno d'Israele.* Ib. Reg. III. 16. 10. = 3 *Zambri, contrada dell' Arabia deserta, secondo S. Girolamo.* Ib Jerem. XXV. 25.

ZAMENSIS, e, *agg.-sost. com.* 3, *da* Zama; *zamese, di Zama, od abitante di Zama suddetta.* Pl. HN. V. 4; Auct B. Afr. 92.

ZĀMĬĂ, æ, *sf.* 1; ζαμία *o* ζημία, *danno, perdita.* Pl. Aul II. 2. 19.

ZAMIÆ (nuces), *agg.-sost. f. pl.*; *le noci del pino.* Pl. HN. XVI 44 (*altri meglio legg.* azaniæ V.)

ZAMNE, es, *sf.* 1; *Zamne, città d' Etiopia.* Pl. HN. VI. 29.

ZAMOLXIS. V. ZALMOXIS.

ZAMRAN, *sm. indecl.*, *Zamran, uno de' figliuoli che Abramo ebbe da Cetura.* Vulg. Gen. XXV. 2

ZAMRI. V. ZAMBRI, § 1. = 2 *Zamri, figliuolo di Zara, figliuolo di Giuda e di Tamar.* Vulg Par. I. 2. 6.

ZANCHA o ZANGA, æ, *sf.* 1; ζάγχη, *lungo calzare di cuoio fino alla metà della gamba, volg. stivale.* Treb. Claud. 17; Acron. ad Hor. Sat. I. 6. 27.

ZANCLÆUS e ZANCLĒĬUS, a, um, *agg da* Zancle; *zancleo, di Zancle, cioè di Sicilia o Messina.* Zanclæa arena (*lido di Sicilia*) Ov. Met XIII. 729 — mœnia (*Messina*) Sil. XIV. 48.

ZANCLÆI, ōrum, *sm. pl* 2, *da* Zancle, § 3; *Zanclei, gli abitanti di Zancle, nella Messenia.* Pl. HN. III. 14.

ZANCLĒ, es, *sf.* 1; Ζάγκλη, *Zancle o Zancla, antico nome della Sicilia.* Macrob. Sat. I. 8; Ov. Met. XV. 290. = 2 *Nome ch'ebbe pure Messina, città della Sicilia stessa.* Sil. XIV 48. = 3 *Zancle, città del Peloponneso, nella Messenia* Pl HN. III. 5.

ZANCLĒĬUS V ZANCLÆUS.

ZANOE o ZANOA, *sf. indecl.*; *Zanoe o Zanoa, città nella tribù di Giuda.* Vulg. Esdr. II. 3. 13. Ib. 11. 30.

ZAO, *sn. indecl.*; *Zao, promontorio della Gallia Narbonese.* Pl. HN. III. 4 (*ed. Hard.*)

ZAPAORTENON (mons), *sm.*; *montagna della Mesopotamia.* Just. XLI. 5.

ZĂPLŪTUS, a, um, *agg.*; ζάπλουτος (*da* ζα, *partic. intensiva, e* πλοῦτος, *ricchezze*); *assai ricco.* Petr. Fragm. Trag. 37 Burm.

ZARA, æ, *sf.* 1; *Zara, città della piccola Armenia.* Anton Itin.

ZARA, æ, *sm.* 1, *o* **ZARE**, *indecl*, *Zara o Zare, secondo figliuolo di Giuda, ch'egli ebbe da Tamar sua nuora.* Vul. Gen. XXXVIII 30. = 2 *Zara o Zare, quinto figliuolo di Simeone.* Ib. Num. XXVI. 13; Par. I. 4. 24. = 3 *Zara, re d' Etiopia, vinto in battaglia da Asa re di Giuda.* Ib. II 14. 9.

ZARANGÆ, ārum, *sm. pl.* 1; *Zarangi, popolo asiatico, nella Drangiana* Pl. HN. VI. 2.

ZARATH o ZARAT, *sf indecl.*; *Zarat, città della Mauritania Cesariense.* Apul Apol.

ZARATHENSIS, e, *agg. com.* 3, *da* Zarath; *zaratese, di Zarat suddetta.* Ager zarathensis. *Apul Apol.*

ZARATUS, i, *sm.* 2; *Zarato, nome di un mago della Media* Pl HN. XXXIX. 1.

ZARAX, ăcis, *sf* 3; *Zarace, città della Laconia.* Pl HN IV. 5.

ZARED, *sm. indecl.*; *Zared, torrente nel deserto di Moab, che gettasi nel mare Morto o lago Asfaltide.* Vulg. Num. XXI. 12.

ZAREITÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Zara o Zare, § 1, 2; *Zareiti, discendenti di Zara o Zare.* Vulg. Num XXVI. 13, 20.

ZARIASPA, æ, *e* **ZARIASPE**, es, *sf.* 1; *Zariaspa o Zariaspe, città della Battriana.* Pl. HN. VI. 16. = 2 *Altra della Drangiana.* Id. ib. VI. 17.

ZARIASPÆ, ārum, *sm. pl.* 1, *da* Zariaspa, § 2; *Zariaspi, popolo d' Asia, nella Drangiana.* Pl. HN. VI. 23.

ZĂRMIZEGETHUSA, æ, *sf.* 1; Ζαρμιζεγέθουσα *o* Ζαρμιγέθουσα, *Zarmizegetusa, città della Dacia (poscia detta* Ulpia Trajana, *oggi Varhel)* Ulp. in Pand. tit. 15, l. 1; Grut. Inscr. 6. 3.

ZAROTIS, is, *sm.* 3; *Zaroti, fiume della Persia, che gettasi nel golfo Persico.* Pl. HN. VI. 33 (*ed. Hard.*)

ZARYTUS o ZARRHYTUS *per* Diarrhytus. V. **HIPPO.**

ZATHAN, *sm. indecl*; *Zatan, uno de' tesorieri di David.* Vulg. Par. I. 26. 22.

ZĔĂ, æ, *sf.* 1; ζεά *o* ζειά, *zea, spelta, specie di farro.* Pl. HN. XVIII. 19. = 2 *Specie altresì di rosmarino* Apul. Herb. 97.

ZEB, *sm. indecl.*, *Zeb, principe de' Madianiti, vinto in battaglia da Gedeone.* Vulg. Judic. VII. 25.

ZĔBĔDÆUS (*e poetic.* **ZĔBĔDĔUS**: *Juvenc.* I. 463), i, *sm.* 2; Ζεβεδαῖος, *Zebedeo, padre degli apostoli Giacomo e Giovanni.* Vulg. Matth. IV. 21.

ZEBEE, *sm. indecl.*; *Zebee, re de' Madianiti, ucciso di propria mano da Gedeone.* Vulg. Judic. VIII. 21.

ZELA o ZIĒLA, æ, *sf.* 1; Ζήλεια, *Zela o Ziela, città del Ponto.* Hirt. B. Alex. 72; Pl. HN. VI. 3. = 2 *Altra nella Tracia.* Id. ib. IV. 11.

ZELASĬUM, ĭi, *sn.* 2; *Zelasio, promontorio dell' Eubea.* Liv. XXXI. 46.

ZĒLANS, tis, *p. pr. att. di zelo.*

ZĒLĀTOR, ōris, *sm.* 3, *da zelo*; *zelatore, che ha zelo od invidia.* Venant. Carm. V. 6. 12.

ZĒLES. V. ZELYS.

ZELĪĂ, æ, *sf.* 1; Ζέλεια, *Zelia, città della Troade.* Pl. HN. V. 32.

ZĒLĬVĬRĂ, æ, *sf.* 1, *da zelo e vir*; *gelosa (per amore)* Tert. Exhort. ad Cast. 9 (*qui propriam. concubina di un uomo ammogliato*)

ZĒLO, as, āre, *att.* 1, *e più spesso*

ZĒLOR, āris, āri, *dep.* 1, *da* zelus; ζηλόω, *zelare, aver zelo, essere geloso od invidioso.* Zelans parvulus (*bambino poppante, invidioso del suo col attaneo*) Aug. Conf. I. 7 - Zelare populum (*bramare ardentemente la felicità del popolo*) Tert. Carm. adv Marc. IV. 36 - Zelo zelatus sum pro Domino Deo (*ho procacciato con ogni studio la gloria di Dio*) Vulg. Reg. III. 19. 14. = 2 *P. pr. att.* zelans, § 1.

ZĒLŌTES, æ, *sm.* 1, *da* zelus; ζηλωτής, *zelante, geloso, amatore che non soffre alcun rivale in amore.* Deus zelotes (*il Dio geloso, cioè che non soffre che il culto, dovuto a lui solo, si trasferisca agl' idoli*) Vulg. Exod XX. 5; Tert. adv. Marc. I. 20. = 2 *Zelote, sopranome dell' apostolo Simeone.* Ib. Luc. VI 15; Act. I 13.

ZĒLŌTĬCUS, a, um, *agg. da* zelus; ζηλωτικός, *geloso.* Not Nir p. 59.

ZĒLŎTȲPĂ, æ, *sf.* 1, *da* zelus; ζηλοτύπη, *donna gelosa.* Noli zelotypa esse (*non sii gelosa*) Petr. Fragm. Trag. 69 Burm.

ZĒLŎTȲPĬĂ, æ, *sf.* 1, *da* zelus; ζηλοτυπία, *gelosia, invidia.* Cic. Tusc. IV. 8. = 2 *Gelosia, passione degli amanti.* Pl. HN. XXV. 37.

ZĒLŎTȲPUS, i, *sm.* 2, *da* zelus; ζηλότυπος, *ge-*

loso, invidioso. Mart. I. 93. = 2 Geloso per amore. Petr. Fragm. Trag. 45 Burm.

ZELPHA, æ, sf. 1; Zelfa, serva di Lia, dalla quale Giacobbe ebbe Gad ed Aser. Vulg. Gen XXXV. 26.

ZĒLUS, i, sm. 2; ζῆλος, emulazione, rivalità, invidia. Arsit scintilla odii de fomite zeli Prudent. Hamart. 188. = 2 Gelosia, passione degli amanti Junctus quia zelus amori est (perchè la gelosia non va disgiunta dall'amore) Aus. Epigr. 77. = 3 Gelosia divina, collera. Ut dolorem filios Israel in zelo meo (nella mia colera) Vulg. Num XXV. 11. = 4 Zelo, affetto cocente, forte stimolo del proprio e dell'altrui onore. Zelo zelatus sum pro Domino (arsi di zelo per la gloria del Signore) Vulg. Reg. III 19. 10 - Zelus domus tuæ comedit me (lo zelo, l'affetto cocente che porto alla tua casa, al tuo tempio mi divora, mi consuma) Ib. Psalm. LXVIII. 10.

ZĒLYS o **ZĒLES**, is, sm. 3; Zeli o Zele, abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti. Val. Fl. V. 615.

ZĒMĂ, æ, sf. 1; ζέμα, vaso da cucina, pentola. Apic. VIII. 1 in fin.

ZENAS, æ, sm. 1; Zena, discepolo di s. Paolo. Vulg. Tit. III, 13.

ZĒNŌ o **ZĒNŌN**, ōnis, sm. 3; Ζήνων, Zenone, filosofo di Cizio, capo della setta stoica. Sid. Pan. 2578. = 2 Zenone di Elea, filosofo dialettico. Juv. XV. 106. = 3 Zenone, filosofo Epicureo, maestro di Cicerone. Cic. Fin. I. 5 = 4 Zenone, medico. Cels. 5 præf. = 5 Zenone, re d'Armenia. Tac. Ann. IV. 27. = 6 Zenone l'Isaurico od Isaurio, imperatore d'Oriente. Jornand. Get.

ZĒNŌBĬĂ, æ, sf 1; Ζηνοβία, Zenobia, principessa d'Armenia, moglie di Radamisto. Tac. Ann. XII. 51. = 2 Zenobia (Settimia), regina di Palmira, vinta da Aureliano. Vop. Aurel. 22.

ZĒNŎDŎTUS, i, sm. 2; Ζηνόδοτος, Zenodoto, bibliotecario di Alessandria, al tempo di Tolomeo Sotero Svet. Gramm. 11.

ZĒNŌNĬĀNUS, a, um, agg. da Zenon, § 6; zenoniano, di Zenone (l'imperatore) Zenoniana lex. Just. Inst. III. 24, § 3.

ZĒNŌNĬCI, ōrum, sm. pl. 2, da Zeno o Zenon, §§ 1, 2; Zenonici, i discepoli o seguaci dell'uno e dell'altro Zenone. Aug Contr. Pelag. 10.

ZĔPHŸRĒ, es, sf. 1; Zefira, isola vicina a Creta. Mela II. 7.

ZĔPHŸRĬĂ, æ, sf. 1; Zefiria, antico nome dell'isola di Melos o Milo nel mare Egeo. Pl. HN. IV. 12.

ZĔPHŸRĬĂ (ova), sn. pl.; ὠὰ ζεφύρια, ova zefirie, cioè infeconde, senza germe, non atte a covarsi. Pl. HN. X. 80.

ZĔPHŸRIS, ĭdis, sf. 3 (sott. arx); zefiride, promontorio della Lusitania. Avien. Or. Mar. 563.

ZĔPHŸRĪTIS, ĭdis, sf. 3, da Zephyrus; Zefiritide, sopranome di Flora, moglie di Zefiro. Claud. = 2 (Da Zephyrium) Zefiritide, (Venere), nome sotto il quale era adorata Arsinoe, sorella di Tolomeo Filadelfo. Catull. LXVI 57.

ZĔPHŸRĬUM o **ZĔPHŸRĬON**, ĭi, sn. 2; Ζεφύριον, Zefirio, promontorio de' Locrj o Locresi nella Magna Grecia. Pl. HN. III 5. = 2 Altro nella Cirenaica. Mela I. 8. = 3 Altro nella Cilicia, con città del medesimo nome. Liv. XXXIII 20. = 4 Città presso il Bosforo Cimmerio. Pl. HN. IV. 12. = 5 Isola vicina ad Alicarnasso; ed Alicarnasso stessa. Id. ib. II. 89.

ZĔPHŸRUS, i, sm. 2; Ζέφυρος, Zefiro, figliuolo dell'Aurora, amante di Clori o Flora. Serv. ad V. Ecl. V. 48. = 2 Zefiro, vento di primavera, che spira d'occidente (detto favonius dai Latini) V. G. I. 43; Pl. HN. XVIII. 67, n. 2. = 3 E vento in generale. Nec Zephyros audis spirare secundos? (non senti che al tuo cammino spirano propizj i venti?) Id. Æn. IV. 562. = 4 Nome di uno de' cani d'Atteone. Hyg Fab. 181.

ZERBIS, is, sf. 3; Zerbi, fiume dell'Assiria, che sbocca nel Tigri. Pl. HN. VI. 26.

ZERNENSES, ĭum, sm. pl. 3; Zernesi, abitanti di Zerna, città della Dacia. Ulp. in Pand. XV. 1.

ZEROS, i, sm. 2; zero, sorta di pietra preziosa, simile all'iride. Pl. HN. XXXVII. 53 (ma forse deve leggersi psaros, ψαρός, vario, d'onde psaronius, variegato)

ZĒRYNTHĬUS, a, um, agg.; zerinzio, di Zerinto, città della Samotracia. Apollo Zerynthius Liv. XXXVIII. 41.

ZĒTĂ, sf. o n. indecl.; ζῆτα, zeta, lettera dell'alfabeto greco. Aus. Idyll. 12. V. in principio di questa medesima lettera.

ZĒTĂ, æ, sf. 1; lo stesso che diæta, § 2 (mutato il d in z, come zabulus per diabolus), camera, stanza Lampr. Elag. 31.

ZĒTĀRĬUS, ĭi, sm. 2, da zeta; cameriere. Paul. Sent. III 6 58. V. DIÆTARIUS.

ZĒTĔCŬLA. V. ZOTHECULA.

ZĒTĒMĂ, ătis, sn. 3; ζήτημα, questione, problema. Mur. Inscr. 1282. 11.

ZĒTES o **ZĒTHES**, æ, sm. 1; Ζήτης o Ζήθης, Zete, figliuolo di Borea e di Orizia. Prop. I. 20 26; Ov. Met VI. 716.

ZETHAR, sm. indecl.; Zetar, uno de' sette eunuchi di Assuero. Vulg. Esth. I. 10.

ZETHIS o **ZETIS**, is, sf. 3; Zeti, città della Carmania. Pl. HN. VI 23.

ZĒTHUS o **ZETUS**, i, sm. 2; Ζῆθος, Zeto, figliuolo di Giove di Antiope, fratello di Anfione. Cic. Or II. 37. = 2 Nome di un matematico insigne Sid. Ep. IV. 3.

ZEUGES o **ZEUGIS**, is, sf. 3, o

ZEUGITĀNA (regio); la Zeugitana, contrada dell'Africa dove fu Cartagine, tra la Bizacena e la Numidia. Isid. Orig. XIV. 5; Pl. HN. V. 4.

ZEUGITĀNUS, a, um, agg. da Zeuges o Zeugis; zeugitano, della Zeugitana. Solin. 27 (al. 40)

ZEUGITÆ, ārum, sm. pl 1; ζευγίτη, zeugite, canne per uccellare (ζεῦγοι, anche in Esichio, sono lacci per gli uccelli) Pl. HN. XVI. 66.

ZEUGMĂ, ătis, sn. 3; ζεῦγμα, zeugma o zeuma, aggiunzione (figura grammaticale) Ascon in Verr. I. 18. = 2 Zeugma, città della Siria, sull'Eufrate. Pl. HN. V. 13.

ZEUNĪTOR, ōris, sm. 3; unitore, chi accoppia le mule al carro. Marin. Frat. Arv. p. 250.

ZĒUS o **ZÆUS**, i, sm. 2; Ζαιός, zeo, pesce di mare squisitissimo; altram. fabro. Pl. HN. IX. 32. V. FABER, § 3.

ZEUXIPPE, es, sf. 1; Zeusippe, figliuola dell'Eridano, madre dell'argonauta Bute. Hyg. Fab. 14.

ZEUXIPPUS, i, sm 2; Zeusippo, filosofo greco. Sid. Ep. VII. 15.

ZEUXIS, is ed ĭdis, sm. 3; Ζεῦξις, Zeusi, pittore di Eraclea, il più celebre dell'antichità. Pl. HN. XXXV. 36, n. 2.

ZĔZĪPĂRUM. V. ZIZYPHUM.

ZIĔLA. V. ZELA.

ZIGÆ, ārum, sm. pl. 1; Zigi, popolo d'Asia, di là della palude Meotide. Pl. HN. VI. 7.

ZIGBE, es, sf. 1, Zigbe, città della Mesia. Pl. HN. IV. 11.

ZIGERUS, i, sm. 2; Zigero, porto dell'India, di qua dal Gange. Pl. HN. VI. 23.

ZILĬA o **ZILĪA**, æ, sm. 1; Ζιλεία o Ζιλία, Zilia, fiume della Mauritania Tingitana. Mela III. 10.

ZILĬA, æ, o **ZILIS**, is, sf. 1 o 3; Zilia o Zili, città della Mauritania Tingitana sul fiume suddetto. Mela. III. 10; Pl. HN. V. 1.

ZILIS. V. la voce preced.

ZIMARA, æ, sf. 1; Zimara, città della piccola Armenia. Pl. HN V. 24.

ZIMIRIS, is, sf. 3; Zimiri, contrada dell'Etiopia. Pl. HN. XXXVI. 16.

ZIMPĪBĔRI. V. ZINGIBERI.

ZINGI, ōrum, sm. pl. 2; Zingi, popolo della Scizia asiatica. Pl. HN. VI. 7.

ZINGĬBĔRI o **ZIMPĪBĔRI**, sn. indecl., e **ZINGIBER** o **ZINZIBER**, ĕris, sn. 3; ζιγγίβερις, zenzero o gengiovo, aroma del sapore del pepe Pl. HN. XII. 14; Pall. in Octob. 20.

ZINZĪBER. V. la voce preced.

ZINZĬBŬLO o **ZINZĬLŬLO**, as, āre, n. 1; cantare a bassa voce e con frequenti cadenze come la rondinella. Auct. Carm Phil. 43.

ZIO, sm. indecl.; zio, secondo mese degli Ebrei, corrispondente alla luna di aprile. Vulg. Reg. III. 6. 1.

ZIOBERIS, is, sm. 3; Zioberi, fiume dell'Ircania. Curt. VI. 4.

ZIPH, sm. indecl.; Zif, nome di due città nella tribù di Giuda, e di un deserto nelle montagne dell'Idumea. Vulg. Jos. XV. 24; Reg. I. 23. 15.

ZIPHÆI, ōrum, sm. pl. 2, da Ziph; Zifei, abitanti di Zif. Vulg. Reg. I. 23. 19.

ZIRAS o **ZYRAS**, æ, sm. 1; Zira, fiume della Mesia. Pl. HN. IV. 11.

ZIRBUS, i, sm. 2; zirbo, pannicolo che cuopre le budelle. Apic. VIII. 6 ad fin. V OMENTUM

ZIZAMA, æ, sf. 1; Zizama, città della Libia. Pl. HN. V. 5.

ZĪZĀNĬĂ, æ, sf. 1, o

ZĪZĀNĬUM, ĭi, e più spesso **ZĪZĀNĬĂ**, ōrum, sn. pl. 2; ζιζάνιον, zizania, loglio, mal erba che nasce fra il grano e da semi cattivi. Prud. Apoth. præf 68; Venant. Carm. V. 2. 41.

ZIZŸPHUM o **ZĪZĪPHUM** (e **ZĔZĪPĂRUM**; Gargil. de pom. 9, ed. A. Maio in Class. auct. T. III, p. 421), i, sn. 2; ζίζυφον, zizzifa o zizziba, giuggiola, frutto del zizzifo o giuggiolo. Pl. HN. XV. 14.

ZĪZŸPHUS o **ZĪZĪPHUS**, i, sf. 2; ζίζυφος, zizzifo, giuggiolo, albero fruttifero. Pall. V. 4.

ZMĂRAGDUS. V. SMARAGDUS.

ZMĪLĀCES, o

ZMĪLAMPIS, is, sm. 3; ζμιλάκις, zmilace o zmilampe, sorta di pietra preziosa. Pl. HN. XXXVII. 70.

ZMYRNĂ, **ZMYRNÆUS**. V. SMYRNA, etc.

ZŌDĬĂCĒUS, meglio che

ZŌDĬACTĒUS, a, um, agg. da zodiacus; zodiacale, del zodiaco. Capell. I, p. 3.

ZŌDĬĂCUS, a, um, agg.; zodiaco (poetic.), zodiacale, del zodiaco. Zodiacus tractus. Capell. I, p. 16.

ZŌDĬĂCUS, i, sm. 2; ζωδιακός, ζώδιος, ζωοφόρος, zodiaco, uno de' cerchi massimi della sfera, nella cui fascia sono compresi i dodici segni corrispondenti ai dodici mesi dell'anno. Gell. XIII. 9.

ZŌDĬUM, ĭi, sn. 2; ζώδιον (dim. di ζῶον, piccolo animale), costellazione del zodiaco. Censor. de die nat. 8.

ZŌĒ, es, sf. 1; ζωή, vita, vezzo fra gli amanti, come dire vita mia, anima mia; ζωὴ καὶ ψυχή. Mart. X. 68; Juv. VI. 194. = 2 Zoe, nome di donna. Mur. Inscr. 1246. 8. = 3 E di uno degli eoni di Valentino. Tert. adv. Valent. 12.

ZOELÆ, ārum, sm. pl. 1; Zoeli, popolo della Spagna Tarragonese, nell'Asturia. Pl. HN. III. 4 ad fin.

ZOELĬCUS, a, um, agg. da Zoelæ; zoelico, de' Zoeli, spettante ai Zoeli. Pl. HN. XIX. 2.

ZŎELLUS, i, sm 2; Zoello, nome di un santo. Prud. de Cor. 1058.

ZŌĬLUS, i, sm. 2; Ζώϊλος, Zoilo, sofista greco, censore di Omero; e per anton. qualunque maligno detrattore delle opere altrui. Ov. Rem. am. 365.

ZOMBIS, is, sf. 3; Zombi, città della Media. Amm. XXIII. 6.

ZŌMŎTĔGĀNĪTĒ (patina), sf.; ζωμοτηγανίτη, tegame di pesci in guazzetto. Apic. IV. 2.

ZŌNĂ, æ, sf. 1; ζώνη, zona, fascia, cintura. Zonam solvere (sciogliere la fascia alla novella sposa; cerimonia nuziale) Catull. II. 11. = 2 E quella cintura nella quale gli antichi portavano il denaro. Zonam perdidit (ha perduto la borsa, non ha un quattrino) Hor. Ep. II. 2. 40 - Zona aureorum plena. Svet. Vitell. 16. = 3 Zona, ciascuna delle cinque parti in cui dividesi la superficie della terra per distinguere le regioni calde, fredde e temperate. V. G. I. 233. = 4 Zona, specie di erpete o fuoco sacro (altr. zoster V.) Scrib. Comp. 63.

ZŌNĀLIS, e, agg. com. 3, da zona, § 3; della zona, spettante alla zona. Zonalis temperies. Macrob. Somn. Scip. II. 5 a med.

ZŌNĀRĬUS, a, um, agg. da zona, §§ 1, 2; di zona o cintura. Sector zonarius (tagliaborse; βαλαντιοτόμος) Pl. Trin. IV. 2. 20. = 2 In forza di sm. 2; facitore di cinture; ζωνιοπλόκος. Cic. Flacc. 7 sub fin.

ZŌNĀTIM, avv. da zona, in giro. Lucil. ap. Non. II. 928.

ZŌNĒ, es, sf. 1; Ζώνη, Zone, promontorio di Tracia, e città nel promontorio medesimo. Mela II. 2; Pl. HN. IV. 11.

ZŌNŬLĂ, æ, sf. 1, dim. di zona; ζώνιον, piccola fascia o cintura, cinturetta. Catull. LXI. 53; Lampr. Alex. Sev. 52.

2. ζωοφόρος o ζῳφόρος *(da ζῷον e φέρω)*; *lo* [illegible] zodiacus V. = 2 *In archit.*, *zoforo*, *fregio*, *fascia che separa l'architrave dalla* [illegible]. Vitr. III. [illegible] a med.

ZOOPHTHALMOS, i, *sm.* 2; ζωόφθαλμος, *zooftalmo* o [illegible], *sempreviva* o *sempreviva* [illegible], *pianta*. Pl. HN. XXV. 102.

ZOPISSA, æ, *sf.* 1; ζώπισσα, *zopissa*, *pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera* [illegible], *ha virtù di rimmarginare le piaghe*. Pl. HN. XVI. 2[illegible].

ZOPYRON, i, *sn.* 2; ζώπυρον, *zopiro*, *clinopodio*, *pianta*. Pl. HN. XXIV. [illegible].

ZOPYRUS, i, *sm.* 2; Ζώπυρος, *Zopiro*, *nobile persiano che si mutilò per consegnare Babilonia a Dario*. Just. III. [illegible]. — 2 *Oratore di Clazomene*. Quint. III. [illegible]. — 3 *Nome di un medico*, *di un* [illegible] *e di un celebre fisonomista*. Cels. I. [illegible]; Pl. HN. XXIII. [illegible]; Cic. Tusc. IV. 37.

ZORANISCEOS V. ZORONISIUS.

ZOROANDA, æ, *sf.* 1; *Zoroanda*, *luogo della grande Armenia*, *presso la sorgente del Tigri*. Pl. HN. VI. [illegible].

ZOROASTRES, æ od is, *sm.* 1 e 3; Ζωροάστρης, *Zoroastro*, *re de' Battriani*, *profeta e legislatore de' Persiani*. Pl. HN. VII. 16; Just. I. 1; Apul. Apol.

ZOROASTREUS o ZOROASTRÆUS, a, um, *agg.* da Zoroastres; Ζωροάστρειος, *di Zoroastro*. Prud. Apoth. 562. = 2 Zoroastrei, *in forza di sm. pl.*; *i Persiani*. Apul. Herb. 79.

ZOROBABEL, *sm. indecl.*; *Zorobabel* o *Zorobabele*, *capo del popolo ebreo ai tempi di Ciro; quegli che ristabilì il tempio di Gerusalemme*. Vulg. Esdr. I et II passim.

ZOOPHORUS *e per contrazione* ZOPHORUS, i, *sm.*

ZORONYSIUS o ZORANISCEOS, i, *sm.* 2; ζωρονίσιος, *zoronisio* o *zoranisceo*, *sorta di pietra preziosa*. Pl. HN. XXXVII. 70.

ZOSIMA, æ, ZOSIME, es, e ZOSIMEN, ĕnis, *sf.* 1 e 3; *Zosima* e *Zosimene*, *nomi di donne*. Grut. Inscr. 372. 5; 679. 2.

ZOSIMUS, i, *sm.* 2; Ζώσιμος, *Zosimo*, *nome di un liberto di Plinio il giovane*. Pl. Ep. V. 19.

ZOSIPPUS, i, *sm.* 2; *Zosippo*, *cittadino di Tindaride in Sicilia*. Cic. Verr. IV. 42.

ZOSTER, ēris, *sm.* 3; ζωστήρ, *zostero*, *erpete o risipola*, *specie di fuoco sacro*. Pl. HN. XXVI. 74. = 2 *Zostera od alga*, *pianta marina*. Id. ib. XIII. 48. = 3 *Zostere*, *città e promontorio dell'Attica*. Cic. Att. V. 12.

ZOTALE, es, *sf.* 1; *Zotale*, *paese d'Asia*, *nella Margiana*. Pl. HN. VI. 16.

ZOTHECA, æ, *sf.* 1; ζωθήκη, *zoteca*, *gabinetto da riposo o da studio*. Pl. Ep. II. 17 a med. = 2 *Nicchia*. Orell. Coll. Inscr. lat. n. 1368.

ZOTHECULA, æ, *sf.* 1, *dim. di* zotheca; *zotecola*, *piccolo gabinetto*, *stanzina*. Pl. Ep. V. 6 a med.; Sid. Ep. VIII. 16.

ZOTICUS, i, *sm.* 2; Ζωτικός, *Zotico*, *favorito di Eliogabalo*. Lampr. Elag. 17.

ZOTON o ZOTOS, i, *sn.* o *f.* 2; *Zoto*, *città d'Egitto*, *verso l'Etiopia*. Pl. HN. VI. 29.

ZURA, æ, *sf.* 1 *(voce afr.)*; *zura*, *il seme dello spino paliuro*. Pl. HN. XXIV. 71.

ZURACHI, ōrum, *sm. pl.* 2; *Zurachi*, *popolo d'Arabia*. Pl. HN. VI. 28.

ZYGI o ZYGII, ōrum, *sm. pl.* 2; Ζυγοί o Ζύγιοι, *Zigi*, *popolo della palude Meotide*. Prisc. Perieg. 659; Avien. 871.

ZYGIA, æ, *agg. f.* 1; *da* ζύγιος, α, ον, *nuziale*, *che concerne l'imeneo o le nozze*. Zygia tibia *(flauto nuziale, che suonavasi alle nozze)* Apul. Met. 4. = 2 *Che presiede alle nozze (epiteto di Giunone)* Id. ib. 6.

ZYGIA, æ, *sf.* 1; ζυγία, *zigia*, *specie di acero*, *albero*. Pl. HN. XVI. 26.

ZYGIS, ĭdis, *sf.* 3; ζυγίς, *zigide*, *serpillo selvatico*. Apul. Herb. 99.

ZYGOSTASIUM, ii, *sn.* 2; *zigostasio*, *verificazione de' pesi*. Cod. Th. XV. 26. 1.

ZYGOSTATA o ZYGOSTATES, æ, *sm.* 1; ζυγοστάτης, *zigostata*, *verificatore de' pesi*. Ib. XII. 7. 2.

ZYTHUM, i, *sn.* 2; ζῦθος, *birra*, *bevanda fermentata*, *composta di biade*. Pocula zythi. *Col.* X. 116.

FINIS.

SIGLARIUM.

SIGLÆ, QUÆ IN CODD. MSS., IN NUMMIS ET LITERATIS LAPIDIBUS OCCURRUNT.

A

A. — Absolvo. ædes. ædilis. Ægyptus. ærarium. ære. Africa. ager. amica. amicus. anima. anno. annos. annum. ante. antiqua *(colonia)*. antiquo. apud. aqua. ara. Arelate. argentum. Argivorum. augur. augusta. augustalis. Augustus. aula. Aulus. avus. quingenti.

Ā. — ager. annis. quinque millia.

A. A. — absens. Antonius. æs alienum. Albæ Augustæ. ante audita. Apollini augusto. apud agrum. aquis albulis. aquis Aponi. augusta. augustales. Augusti *(duo)*. augusto. augustorum. Aulus Agerius. auro argento.

$\overline{\text{A. A.}}$ — augustales. augustalis.

A. A. A. — ave amice abi. Augusti *(tres)*.

A. A. A. F. F. — auro argento ære flando feriundo.

A. A. A. F. F. QV. TI. — auri argenti æris flator. fabricæ quirinalis Tiberii (*ovvero:* tiberini).

A. A. A. GGG. — Augusti *(tres)*. augustorum.

A. A. C., **A. AC.**, **A. $\overline{\text{A. C.}}$** — ante auditam causam.

A. A. COS. — augustis consulibus.

AAIKCBBIN (P) — ave anima innocens karissima conjux bibas *(vivas)* in Christo (*ovvero:* bene bibas *(vivas)* in Christo). apud agrum hic kapiti cæsæ bene bene in Christo.

A. A. L. — Aulorum libertus.

A. ALB. — Aulus Albinus.

A. ALB. A. F. A. N. — Aulus Albinus Auli filius Auli nepos.

A. ALD. — alter adulteravit.

A. A. L. M. — absens Antonius lege mandavit. apud agrum locum monumenti (*ovvero:* legavit monumentum).

A. A. L. R. — apud agrum locum requietorii (*ovvero:* legavit requietorium).

A. ALR. — alius adulteravit.

A. A. P. — amicus amico posuit. auro argento publico. aram posuit.

A. A. S. E. V., **A. AV. S. E. V.** — alter ambove si eis videbitur.

A. A. S. L. M. — apud agrum sibi legavit monumentum (*ovvero:* sibi locum monumenti).

A. A. S. L. M. P. — apud agrum sibi (*ovvero:* suis) locum monumenti posuit.

A. A. T. — ante audita.

A. ATILI. CA. — Aulus Atilius Catalinus.

A. A. V. — ambo alterve (*ovvero:* alter ambove).

A. A. V. C. — anno ab urbe condita.

A. A. V. S. L. M. — apud agrum vivens sibi locum monumenti. aquis Aponi votum solvit libens merito (*oppure:* Apollini augusto; *ovvero:* Apollini Æsculapio) votum solvit libens merito.

A. A. VV. CC. CONSS. — Augustis *(duobus)* viris clarissimis consulibus.

AA. VV. CC. CONSS. SS. — Augustis viris clarissimis consulibus suprascriptis.

AA. VV. GG. — Augusti *(duo)*.

A. B. — alia bona. amico benemerenti. ante brutum. ara bona. aulas brutas. auspiciis bonis.

AB. — abdicavit.

AB. AC. — ab actis.

AB. AC. F. — ab actis fori.

AB. AC. SEN. — ab actis senatus.

AB. ADMISS. — ab admissionibus.

A. BAL. — a balneo (*ovvero:* balneis).

A. BAL. PRIV. — a balneo privato.

AB. AQ. L. IIII. — ab aquis leucas quatuor.

AB. ATR. — ab atrio. ab atramento.

AB. AVG. M. P. — ab Augusta millia passuum. (*ovvero:* ab Augustoduno).

ABD., **ABDIC.** — abdicavit.

ABDIC. IN. E. L. F. E. — abdicavit in ejus locum factus est.

AB. D. TRA. — ab divo Trajano.

AB. EPIST. LAT. — ab epistolis latinis.

A. B. F. S. S. S. — amico benemerenti fecit sepulcrum suo sumptu; (*ovvero:* sepulcrum suprascriptum; *ovvero:* sepulcrum sibi suis). ave benemerita femina sanctissima.

AB. HORT. CVLT. — ab hortorum cultura.

A. B., **A. BIBL.** — a bibliotheca.

AB. MARMOR. — ab marmoribus.

A. B. M. F. — amico benemerenti fecit. amico benemerenti monumentum (*ovvero:* memoriam; *ovvero:* mœrens) fecit.

$\overline{\text{AB. N.}}$, **ABN.**, **ABNP.** — abnepos.

ABO. — abolla.

AB. ORN., **AB. ORNAM.** — ab ornamentis.

AB. R. P. — ab ripa proxima. ab romano populo.

ABS. — absolutio. absolutus.

ABSCD. — abscondit. absconditus.

ABSC. P. — abscondit pecuniam. abscondita pecunia.

A. B. V. — a bono viro.

AB. V. C. — ab urbe condita.

A. C. — a causa. a cognationibus. a cubiculo. acta causa. actione conscripta. actionis causa. alia causa. alius civis. ante causam. ante cognitionem. ante condemnationem. audita causa. actio. actor.

A. CAE. — a cæna. Aulus Cæcina.

A. CAL. — a calendario. a calida.

A. CAMB. M. P. XI. — a Cambiduno millia passuum undecim.

A. CB. — a cognitionibus. a cubiculo.

ACB. — actionibus. actoribus.

ACC. — acceperat. accepit. accepta. acceptat. Accitana. accusatio.

$\overline{\text{ACC.}}$ — accepta.

ACCE. — active.

ACCENS. COSS. — accensus consulis.

ACCI. — Accitana.

ACCIN., **ACCON.** — actionem.

ACCP. — accepta.

AC. D. N. — actione domini nostri.

AC. D. Q. T. P. — actione dotis quæ tibi petitur.

AC$\overline{\text{H}}$. — Achajæ.

A. CIB., **A. CIBA.** — a cibariis.

ACIDIN. — Acidinus.

AC. IIVIR. — Acilio duumviro.

ACIE. DESID. — acie desideratus.

ACIN. — actionem.

A. CL. — ad clivum. Appius Claudius. aqua Claudia. aquis Clitumni.

A. Ɔ. L. — Auli con-liberta; *ovvero:* con-libertus.

AC. L. — actio legis.

AC. L. AQ. — actio legis Aquiliæ.

AƆLEC. — adlectus.

A. CLS. — a consulibus.

A. C. L. S. E. C. — a consiliariis legionis suæ et civitatis.

ACM. — actionem.

AC. MT. — actione mandati. actionem mandat.

ACN. — actione.

ACN. M. — actione mandati. actionem mandati.

ACN. MI. — actione mandati.

ACO. — accusatio. actio.

A. COGN., **A. COGNIT.** — a cognitionibus.

ACOL. — acoluthus.

$\overline{\text{ACOL.}}$ — acolythus.

A. COMM., **A. COMMENT.** — a commentariis.

A. COMPL. XIIII. — a compluto quatuordecim.

ACON. — actionem.

A. COR., **A. CORIN.** — a Corinthiis.

A. COS. — a consule.
A. COSS. — a consulibus.
A. COSS. CI. — a consulibus civitatis. a consiliis civitatis.
A. COX. S. P. XXVII. — a coxa sunt pedes viginti septem.
ACT. P. — actor populi. actio publica. actor provinciæ.
ACP. — accepta.
AC. P. R. — actor populi romani. actio pecuniæ repetundæ.
A. C. P. VI. — a capite (*ovvero*: ad caput) pedes sex.
A. C. R. — actor civitatis romanæ. actor reipublicæ.
A. CRVM. — a crumena.
A. CSL. — a consulibus. a consiliis.
A. CSL. CT. — a consulibus (*ovvero*: a consiliis) civitatis.
A. C. S. L. — a consiliis suæ legionis.
A. C. T. — amantissimus (*ovvero*: amicus) curavit titulum (*ovvero*: condidit; *ovvero*: constituit tumulum).
ACT. — Actiacus. actio. Actius. actu. auctoritas.
ACT. A. — Actiacus Apollo.
ACT. AMB. — actu ambitu.
ACTI. — actioni.
ACT. MT. — actione mandati.
ACTOR. CAES. N. DD. — actor Cæsaris nostri dedicavit.
ACT. PR. — actor provinciæ. actor provinciæ romanæ.
ACT. T. — actio tua. actio tutoris. auctoritas tua.
A. C. V. — a claro viro. a condita urbe.
A. CVB. — a cubiculo.
A. CVB. AVGG. — a cubiculo Augustorum.
A. CVR. AMIC. — a cura amicorum.
A. D. — actio data. agris dandis. ad diem. ante diem. auctoritate decurionis. Augustus dedit. anno Domini.
AD. — adest. adhæsit. adjutor. adjutricis (*legionis*).
AD̄. — adjutor.
A. D. A. — adsignandis dandis agris.
A. D. A. I. — adsignati dati agri jura. agris dandis adsignandis judicandis.
A. D. A. I. S. — adsignari dari agri jura statuerunt.
AD. AR. TEMP. DIS. INF. S. S. — ad aram templi (*ovvero*: temporariam) dis inferis sacram sanctam (*ovvero*: suprascriptam).
AD. AVGAS. TEMP. C. D. — ad augustale temperamentum comprobatus dodrans.
AD. AVG. TEM. C. P. — ad augustale temperamentum comprobatum pondus. ad Augusti tempora certum pondus.
A. DCLV. — anno sexcentesimo quinquagesimo quinto.
A. D. D. — addicendum ad dictatorem ad diem. ad discendum ad discordiam ad Dioscurum.
AD. DOL. TEST. — ad dolia testacea.
A. D. D. R. P. R. HS. NN. N̄. — aperient dabunt reipublicæ Ravenatium sestertios nonaginta novem nummum (*ovvero*: numero; *ovvero*: nonaginta numero nummum).
ADE. — adesse.
AD. E. — ad effectorem. ad effectum. ad esse. ad exactorem. ad exercitum. ad extorrem.
AD. F. — ad fidem. ad finem. ad frontem.
ADF. — adfuerunt.
AD. FR. — ad frontem.
AD. FRV. EMV. — ad fruges emundas. ad frumentum emundum.
AD. H. M. AT. N. L. — ad hoc monumentum aditum (*ovvero*: facere) non licet.
AD. HS. N. I. X. MIL. — ad sestertium nummum ... mille.
ADI. — ad ... adjutor. adjutrix.
ADIAB. — Adiabenicus.
ADIECT. HS. IX. ∞. — adjectis sestertiis novem millibus.
A. D. III. NON. — ad diem (*ovvero*: ante diem) tertium nonas.
ADI. P. — adjutor patriæ, (*ovvero*: populi, *ovvero*: provinciæ).
ADI. PRO. — adjutor provinciæ.
ADIVT. — adjutor. adjutricis (*legionis*).
ADIVT. AB. EPIST. — adjutor ab epistolis.
ADIVT. TAB. — adjutor tabularii.
ADIVT. TAB. RAT. — adjutor tabularii rationum.
ADIVT. TAB. RAT. VEST. — adjutor tabularii rationis vestiariæ.
AD. KAL. / AD. KALEN. } ad kalendas. adjutor kalendarii.
AD. L. — ad legionem. ad limites. ad lucum.
ADL. — adlectus. adulteravit.
ADLOCVT. COH. — adlocutio cohortis.
ADLR. — adulteravit.
ADMISS. — admissionibus.
ADN. / AD̄N. } adnepos.
ADOP. / ADOPT. } adoptavit. adoptio. adoptivus.
A. D. P. — ad diem pridie. ante diem pridie (*ovvero*: ante diem præstitutum). ad quingentos pedes (*ovvero*: passus).
AD. P. — adjutor provinciæ. ad pedes. ad prætorem.
ADP. — adoptio. adoptivus.
AD. POSS. — ad possessiones. ad possessorem.
AD. PROX. CIPP. — ad proximum cippum.
AD. P. VI. — ad pedes (*ovvero*: passus) sex.
AD. P. XII. — ad pedes (*ovvero*: passus) duodecim.
ADQ. — adque. adquiescit. adquisita. adquisitus.
ADQS. — ad quæstorem. ad quæstionem.
ADQSR. — ad quæstorem.
AD. QV. C. — adquiescit conjux.
ADR. — adjutor.
A. D. R. — anno dominicæ resurrectionis.
ADST. — adest.
ADTR. IVD. — adtributus judicio.
AD. TR. IVD. — ad tribunal judicis. ad tribus judicandas.
AD̄V. — adversum.
ADV. AVGG. — adventu Augustorum.
A. D. V. K. — ad diem (*ovvero*: ante diem) quintum kalendarum.
AD. VNC. — ad unctiones.
AD. VNG. — ad unguenta.
AD. V. P. CONS. OP. PRAE. — ad viam publicam consularem operibus præfectus.
AE. — ære. ave.
A. E. — ab est. amica (*ovvero*: amicus) ejus. augusta emerita.
A. EC. — anno æræ communis. anno Emmanuelis.
AE. C. / AE. CVR. } ædilis curulis (*ovvero*: curiatus).
AE. CER. — ædilis cerealis.
AED. — ædes. ædificium. ædilis. ædilitas. ædituus. æditualione.
AE. D. — ædem dicavit.
AED. COL. — ædilis coloniæ.
AED. COL. AVG. NEM. — ædilis coloniæ augustæ Nemausi.
AED. COL. CEL. — ædilis coloniæ Celejæ.
AED. CVR. — ædilis curulis (*ovvero*: curiatus).
AED. DES. — ædilis designatus.
ÆD. DIVI. AVG. REST. — ædes divi Augusti restituta. ædem divi Augusti restituit.
AEDET. — ædetuus (*per* æditiuus).
AEDD. — ædiles.
AEDD. QQ. — ædiles quinquennales.
AED. D. S. P. — ædem dedicavit sua pecunia (*ovvero*: sumptu proprio; *ovvero*: publico). ædem de suo posuit. ædilis dedit sua pecunia (*ovvero*: sumptu proprio; *ovvero*: publico).
AED. FIDISS. — ædilis (*ovvero*: æditiuus) fidissimus.
AEDIC. ET. SACELL. CVM. DISTEG. — ædiculam et sacellum cum distego.
AEDI. DED. — ædificium dedit. ædilis dedit; *ovvero*: dedicavit.
AED. II. II. VIR. II. — ædili iterum duumviro iterum.
AED. II. VIR. QVINQ. — ædilis duumvir quinquennalis.
AEDIL. — ædilis. ædilicia. ædilitas.
AEDIL. ALIM. — ædilis alimentarius.
AEDIL. C. C. N. D. D. S. P. P. — ædilis curulis (*ovvero*: cerealis; *ovvero*: curiatus) coloniæ numini devotus de sua pecunia posuit.
AEDIL. COL. — ædilis coloniæ.
AEDIL. COL. F. C. — ædilis coloniæ faciendum curavit.
AEDIL. CVR. — ædilis curulis; *ovvero*: curiatus.
AEDIL. CVRVL. — ædilis curulis.
AEDIL. II. VIR. PRAEF. COL. FAB. — ædilis duumvir præfectus collegio fabrum.
AEDLL. — ædiles.
AEDILL. C. — ædiles coloniæ (*ovvero*: cereales. *ovvero*: curiati; *ovvero*: curules).
AEDIL. PL. — ædilis plebis.
AEDIL. POLEN. — ædilis Polensis.
AEDIL. POT. / AEDIL. POTEST. } ædilitia potestate.
AED. IN. M. — ædem inscripsit Marti (*ovvero*: Mercurio; *ovvero*: mercede).
AEDIT. — æditiuus.
AED. M. AEL. CE. — ædilis municipii Æliæ Celejæ.
AED. MART. — ædes Martis.
AED. P. — ædilitia potestate. ædium publicarum (*ovvero*: procurandarum).
AED. PL. — ædilis plebis.
AED. P̄O. / AED. POT. / AED. POTEST. } ædilitia potestate.
AED. Q. — ædilis quinquennalis.
AED. Q. II. VIR. — ædilis quinquennalis duumvir.
AED. S. — ædem sacravit. ædes Salutis (*ovvero*: Saturni). ædibus sacris.
AED. VEN. — ædes venales (*ovvero*: Veneris).
AEG. — æger.
AEIVS. — æius *per* ejus.
AEL. AELIA. — Ælius. Ælianus.
AEL. AVG. — Ælius Augustus.
AEL. CAP. COMM. — Ælia Capitolina Commodiana.
AEL. KA. / AEL. KAP. } Ælia Capitolina.
AEL. MVN. COEL. ANT. — Ælium municipium Cœlense Antoninianum.
AEM. — Æmilia (*tribu*). Æmilius.
AEMI. / AEMIL. / AEML. } Æmilia (*tribu*).
AEO. — æorum *per* eorum.
AEQ. M. — æquator monetæ.
AEQ. P. — æquator pecuniæ. æqualis persona.
AE. Q. P. — ædilis quæstor prætor (*ovvero*: provinciæ).
AEQVIT. — æquitas. æquitata (*cohors*).
AEQVIT. AVG. — æquitas Augusti.
AER. — ære. ærarium.
A. ER. A. CAES. — annus erat Augusti Cæsaris.
AER. C. — ære collegii (*ovvero*: coloniæ; *ovvero*: conlato; *ovvero*: communi).
AER. COLL. / AER. COLLA. } ære collato.
AER. CONL. — ære conlato.
AER. P. — ære publico. ærario publico.
AER. P. ST. F. C. E. I. — ære publico statuam fieri curavit et jussit.
AER. PVB. H. M. P. C. — ære publico hoc monumentum ponendum curavit.
AER. ST. — ærario Saturni. ære senatus.
AER. XII. — ærum duodecim.
AESQ. — Æsquiliæ.
AET. — ætas. æternitas. æterna.
AET. AVG. — æternitas Augusti.
AETE. / AETER. } æternitas.
AETER. AVG. — æternitas Augusti.
AET. M. — æternæ memoriæ. æternum monumentum.
A. F. — actum fide. Æmilius (*ovvero*: alter) fecit. alter fuit. alio facto. alia familia. alius filius. ante factum ara facta. Auli filius.
AF. — affectus.
A. F. A. — anne fias actor. amicus fecit amico.
A. F. A. N. — Auli filius Auli nepos.
A. F. AP. N. — Auli filius Appii nepos.
A. F. AR. — ad fontem Abarim.

A. FBR. — ad fossabrum; *ovvero:* fossam baurum ad fontem Abarim.
A. F. B. R. — ad fossam brevem.
A. F. C. — amico faciendum curavit.
A. F. C. N. — Auli filius Caji nepos.
A. F. CN. N. — Auli filius Cnæi nepos.
A. F. D. N. — Auli filius Decimi nepos.
A. F. F. — auro (*ovvero:* ære) flando feriundo. annum faustum felicem. amico (*ovvero:* amicus) fieri fecit.
AFIN. — Afinianus.
A. F. K. N. — Auli filius Kæsonis nepos.
A. FLAM. — a flamine. a flamineis.
A. F. L. N. — Auli filius Lucii nepos.
A. F. M. N. Auli filius Marci nepos.
A. F. P. N. — Auli filius Publii nepos.
A. F. P. R. — actum fide populi romani, *ovvero:* Publii Rutilii. Æmilius fecit plectitur Rutilius. ante factum post relatum.
A. F. Q. N. — Auli filius Quinti nepos.
A. F. R. — a fronte.
AFR. — afer. Africa. africanus.
AFRC. — aurificum.
AFRIC. — africanus.
A. FRVM. — a frumento.
A. F. SER. N. — Auli filius Servii (*ovvero:* Sergii) nepos.
A. F. SEX. N. — Auli filius Sexti nepos.
A. F. SP. N. — Auli filius Spurii nepos.
A. F. T. N. — Auli filius Titi nepos.
A. FVN. — a fundamentis.
A. G. — agens gratias. ager. agit. alia gratia. altera gens. alter gessit. alter Gnæus. alter Gracchus. alterum genus. amico grato (*ovvero:* gratus). animo grato. augusta gemella (*ovvero:* gemina).
AG. — ager. agit. agitur. ago. agon. Agrippa. argentum. Augustus.
A. GABIN. A. F. — Aulus Gabinius Auli filius.
A. GELL. — Aulus Gellius.
AG. E. R. — agitur ea res.
AG. F. AG. N. — Agrippæ filius Agrippæ nepos.
AG. F. D. — agri fundus.
AGG. — agri Augusti.
AG. G. V. — agens gratias vovit. ager grate vovetur. Augusto grande videtur.
AGIT. — agitator.
AGO. / **AGON.** } agonalia.
AGR. — ager. agrorum. agrum. agitur. agraria.
AGR. DAND. AD. TR. IVD. — agris dandis adtribuendis judicandis.
AGRIP. / **AGRIPP.** } Agrippa. Agrippina.
AGRIP. P. F. SP. N. — Agrippæ filius Spurii nepos.
AGRIP. IVL. NAT. — Agrippæ Juliæ natalis.
AGT. — agit. agitur.
A. G. V. M. — amico grato vovit merito. amico gratus (*ovvero:* animo grato) vovit monumentum.
A. H. — ad honorem. ad horam. alius homo altera hora. alter hæres.
A. H. D. M. — amico hoc dedicavit (*ovvero:* dedit) monumentum. amicus hoc dedit (*ovvero:* dedicavit) monumentum. ad horam (*ovvero:* ante horam) diei meridianam.
A. HIRT. A. F. — Aulus Hirtius Auli filius.
A. HOSTIL. L. F. — Aulus Hostilius Lucii filius.
A. I. — a judice. amicus intimus (*ovvero:* jussit). alter jussit.
AI. — anima. Aimilius (*per* Æmilius).
A. IANO. PRIM. PALA. — A Jano primo palatino.
AIC. MT. — actione mandati.
AID. — ædilis. æditIuus.
AID. EX. S. C. — ædiles ex senatus consulto.
AIM. — Aimilia, Aimilius (*per* Æmilia, Æmilius).
AIM. AIMI. AIMIL. / **AIMILI.** } Æmilius.
A. IM. — anno imperii. Augustus imperator. ante januam.
AIN. MT. — actione mandati.
AISERNIN. *in luogo di* **AESERNIN.** — æsernia. æsernius.
A. IV. D. L. I. — aurum (*ovvero:* argentum) invenies de lapide isto. a judice dari locum jussit.

A. K. — ad kalendas. ante kalendas.
A. L. — adquisitus locus. alia lex (*ovvero:* lege) alia lis. alius locus. altera legio. animo libenti (*ovvero:* libero). annos quinquaginta Augustæ (*ovvero:* Augusti; *ovvero:* Auli) liberta (*ovvero:* libertus).
AL. — Ala. Alauda (*legio*). aluit. alter. alumnus. antelata.
ALA. — alia. Alamannia.
A. L. A. — aliter lex ait. amico (*ovvero:* amicus) libens (*ovvero:* libenti) animo. aram libens animo.
ALA. AVG. GORDIA. — aula augusta Gordiana.
ALACTR. — alacriter.
A. L. AE. — arbitrium litis æstimandæ.
AL. AE. — Alexandria Ægypti.
ALAE. I. FL. AVG. BRIT. ∞ C. R. — alæ primæ Flaviæ Augustæ Britanicæ milliariæ civium romanorum.
ALAE. I. PR. C. R. — alæ primæ prætoriæ civium romanorum.
A. LAET. — Aulus Lætorius.
ALA. I. CONT. — ala prima Contrariorum.
ALA. I. PAN. — ala prima Pannonica.
ALA. I. VLP. CONTAR. — ala prima Ulpia Contariorum.
ALA. L. — alia lege. ala legionis.
ALA. LG. — ala legionis.
ALAVD. P. F. — Alaudensis (*ovvero:* Alauda *legio*) pia felix.
A. L. B. — animo libens (*ovvero:* libenti; *ovvero:* libero). Auli libertus. avorum liberi.
ALB. — albata. Albinus. Albius. albo. Albula?
ALBIN. — Albinus.
AL. BM. — alumno benemerito.
AL.-COL.-AL. AVG. TRO. — Alexandrina-colonia Alexandrina augusta Troas.
A. L. E. — arbitrium litis æstimandæ (*ovvero:* examinandæ). animo libens (*ovvero:* libenti) erexit.
ALE. — Alexander. Alexandria.
ALEX. CLASS. — Alexandrina classis.
ALEX. AEGYPT. — Alexandria Ægypti.
A. L. F. — animo libens fecit.
ALI. — alimentarius.
A. LIB. — a libris. animo libens (*ovvero:* libenti; *ovvero:* libero). Auli libertus.
A. LIC. — Aulus Licinius.
ALIG. — alia lege?
AL. III. L. — alpinæ tertiæ legionis.
ALIM. — alimentarius.
A. LIM. — a limine.
ALIM. ITAL. — alimenta italica.
ALIM. ITAL. SVBMIN. — alimenta Italiæ subministrata.
ALL. — allectus. allegata. Alliensis. alligata. allocutio.
ALLOC. — allocutio.
A. L. P. — animo libens posuit. amicus (*ovvero:* amico) libens posuit.
ALP. — alpinus. alpina.
AL. P. EQ. — ala prima equitum.
A. L. P. V. / **ALPV** } animam liquit præter votum.
AL.-S. M. AL. — Alexandria-signata moneta Alexandriæ.
ALVIT. — Alvitius.
A. L. V. S. — animo libens votum solvit.
ALXA. — Alexander.
A. M. — actio mandati. a manu. amicus.
A̅M̅. — amicus.
AM. — amantissimus. amicus. amnis. aurum.
A. MANIL. Q. F. — Aulus Manilius Quinti filius.
AMB. — Ambiani. Ambiensis. ambitu.
A. M. B. — Antiochensis moneta secunda (*officina*).
A. M. B. C. / **A. B. M. CVR.** } amico benemerenti curavit.
AMB. SVLP. — ambobus Sulpiciis.
A. M. C. — amico (*ovvero:* amicus) monumentum condidit (*ovvero* curavit). amicus (*ovvero:* amico) memoriæ causa. amoris monumentum constituit.
A. M. GEMELLVS. — Aulus Memmius Gemellus.
AMI. — amico. amicus.
AMI. OPT. — amico optimo.
A. MIL. — a militiis.
A. MILL. XXXV. — a milliario trigesimo quinto.

AMI. INC. — amico incomparabili.
AM. M. CON. ET. SIB. — amico (*ovvero:* amicis) monumentum condidit (*ovvero:* constituit) et sibi.
AM. N. — amantissimus nobis. amicus noster.
AMN. — amantissime. amantissimus.
A. MN. — actione mandati. actionem mandat.
A̅M̅N̅. — amantissimus.
AM. N. T. AMN. — amicus noster amantissimus.
A. M. O. — Aurelia Macriniana Opeliana.
A. M. P. — amico (*ovvero:* amicus) monumentum posuit. alæ Macedonicæ primæ.
AM. P. — amabilis persona (*ovvero*. provincia). amator pacis (*ovvero:* patriæ) amico (*ovvero:* amicus) posuit. amico pientissimo. amicorum pecunia. amicus populi.
AMP. — amplior. amplus.
AMPH. — amphitheatrum.
AMPL. — amplissimus. amplus.
AMPL. ORD. — amplissimi ordinis.
A. MR. — a majoribus. a marmoribus. Annæus Martius.
AMR. — amator.
AMS. — amantissimus amicus.
A. M. S. — avernis Manibus sacrum. a monumento suo.
A. M. SACRIS. — a municipalibus sacris.
A. M. S. D. A. — a monumento suo dolus abesto. augures male senserunt de avibus.
AM. S. P. — amicæ (*ovvero:* amico) suo posuit.
AM. T. DG. — a majoribus tuis degeneras.
A. M. XX. — ad milliare vigesimum.
A. N. — ante noctem. alius nepos. Auli nepos.
AN. — actionum. Anicius. Anius. Aniensis. Antiochiæ. amantissimus. ante. Annius. annos. annorum. annus.
AN. AB. VRB. COND. — anno ab urbe condita.
AN. B. / **ANB.** } Antiochiæ secunda (*officina*).
ANC. — Ancharius.
AN. C. H. S. E. — annorum centum hic sita (*ovvero:* situs) est.
A. N. D. — Augusti nostri dispensator.
AN. DCLX. — anno sexcentesimo sexagesimo.
AN. DVPL. — annona duplare.
AN. D. XXV. — anno defunctus (*ovvero:* defuncta; *o:* denatus; *ovvero:* denata) vigesimo quinto.
ANETR. — amphitheatrum.
A. N. F. F. — annum novum faustum felicem. auro (*ovvero:* argento) novo flando feriundo.
ANG. — Angeronæ. Angeronalia.
AN. G. — annos quinque.
AN. GP. — angiportus.
AN. G. P. — Angeronæ publice (*ovvero:* posuit). angelus percussit.
ANI. — Aniensis (*tribus*). anima. animo.
ANIC. — Anicius.
ANIEN. — Aniensis.
A. N̅. II. — annis numero duobus.
AN. IIS. — annis duobus semis.
AN. IVL. — annus julianus. annis quadraginta sex.
AN. M. — actione mandati. actione mandat. anima mea. annulo munita. annis mille.
A̅N̅. M. — actione mandati. actione mandat.
ANM. — anima.
ANN. — annis. annos. annus. annorum. annales. Annius.
A̅N̅N̅N̅. — annonæ.
AN. AVG. — annona Augusti.
AN. C. D. — annorum circiter duorum. annis quatercentum.
AN. DCCCLXXIIII. NAT. VRB. CIR. CON. — anno octingentesimo septuagesimo quarto natalis urbis circum condidit (*ovvero:* circus conditus; *ovvero:* circenses constituti).
ANNIV. — anniversarium.
AN. N. LIII. H. S. E. — annorum quinquaginta trium hic situs (*ovvero:* sita) est.
AN. N. N. / **ANN. NAT.** } anno natalis. annos nata (*ovvero:* natus).
ANNON. — annona. annonarius.
ANNOR. — annorum.
ANN. P. — annonæ præfectus. anno primo.

ANN. PL. M. } annos plus minus.
ANN. P. M. }

ANN. SEN. — Annæus Seneca.

ANN. VN. — annum unum.

ANNVS. PM. SEPTE. — annos plus minus septem.

ANNVS TRES ET MESIB. — annos tres et mensibus.

ANN XII. M. X. H IX. — annis duodecim mensibus decem horis novem.

ANN. Θ. XVI. — anno defunctus sextodecimo.

AN P. M. L. — annorum plus minus quinquaginta.

AN P. R. C — anno post Romam conditam.

ANR. — annorum.

ANQ — acquisitionis.

ANS. P. — Antiochiæ signata pecunia. angelus percussit.

ANST — antestor.

ANT. } ante. antea anterior. Antiochia. Antonia. Antonius. Antoninus. Antoniana.
ANT. }

ANTA. — Antiochia.

ANT. AVG. — Antonius augur. Antoninus. Augustus.

ANT. AVG. IIIVIR R P. C. — Antonius augur triumvir reipublicæ constituendæ.

ANTB. — Antiochiæ secunda (*officina*); *ovvero:* secundo (*anno*).

AN. T. C. — ante terminum constitutum.

ANTE. AED. — ante ædem.

ANTE AED D D. B. F A IVNCT. N. II. — ante ædem deæ diæ (*ovvero:* Dianæ) bovem feminam ambegneis junctis nefrendibus duabus.

ANT. H. — Antiochiæ decima (*officina*).

ANTI. — Antiochiæ. Antiates. Antium.

ANTIA. — Antiates.

ANTI. COL S. R. — Antiochiæ (*ovvero:* Antiochensi) coloniæ senatus romanus.

ANTIK. — antikanum antikaria.

ANTIO. COL — Antiochia colonia.

ANTO. — Antoninus Antonius.

ANTO AVG. — Antonius Augustus. Antonius augur.

ANTO. COS III IMP IIII — Antonius consul tertium imperator quartum.

ANTON. Antoninus. Antonius.

ANTONI. — Antonini imperatoris.

ANT. P. } Antiochiæ percussa.
ANTP. }

ANTP. — Antipater.

A. N T. — argentum novum trevirense.

ANT. T. C — ante terminum constitutum.

ANTS. — Antiochiæ signata.

ANV. } anularis.
ANVLA. }

AN V. P M. — annos quinque plus minus. annos vixit plus minus.

AN X — annis decem annus decimus.

AN XV PR H O C S — annorum quindecim prætextatus hostem occidit cives servavit.

ANN XXV STIP VIII — annorum viginti quinque stipendiorum octo.

A O — [illegible] ostendit. alter ordo amico optimo. [illegible] optimus.

AO — [illegible] argento.

A Ω — alpha omega.

A O B M F — amico optimo bene merenti fecit.

A O F C — [illegible] faciendum curavit.

A O P — [illegible] percepto. [illegible] puro. [illegible] perfecto, [illegible] posito.

AOPT — [illegible]

A O R — amico optimo [illegible] (*ovvero:* [illegible]) [illegible]

A O V I D S M M O N D C S — amico optimo [illegible]

A P — [illegible] ad pedes [illegible] amico (*ovvero:* amicus posuit [illegible] publico [illegible] apud aram posuit ara posita auro puro (*ovvero* publico)

AP. — Apamea. appellat. Appia (*tribu; ovvero:* via). Aptensis. apud.

AP. — apostolo. apud.

AP. A. — apud acta.

APA. — amputata.

AP. A. L. M. — apud agrum locum monumenti.

A. P. B. F. — amans pater benemerentæ (*filiæ; ovvero:* benemerenti) fecit.

A. P. B. M. F. — amico pientissimo benemerenti fecit. animo prompto benemerenti fecit. a patre benemerenti filio (*ovvero:* factum).

A. P. CHR. N. — anno post Christum natum.

AP. CL. — Appius Claudius.

AP. CLAVD. CRAS. — Appius Claudius Crassus.

A. P. CLN. — ad pedem columnæ. ad populi clementiam.

A. P. F. — ad pecuniam feriundam. auro publico feriundo. aram ponere fecit. argento publico (*ovvero:* puro) feriendo. argentum (*ovvero:* aurum) primus flavit. argenti (*ovvero:* auri) puri flator. argento (*ovvero:* auro) publico factum (*ovvero:* fecit). Appii filius.

AP. F. — Appii filius.

AP. F. A. N. — Appii filius Auli Nepos.

A. PISOR. M. L. — a Pisorica milliaria quinquaginta.

AP. IVD. — apud judicem. apud Judæum.

AP. L. — Appii liberta (*ovvero:* libertus).

A. P. L. — argentum (*ovvero:* aurum) percussum Lugduni. amico posuit libens (*ovvero:* loculum). animo pio (*ovvero:* prompto) legavit. prima percussa Lugduni.

A. P. M. — ala prima Macedonica. amico (*ovvero:* amicus) posuit monumentum. annorum plus minus.

A. P. N. — Appii nepos. appellatum nomine. apud nos.

APOL. — Apollini. Apollo. Apollonius.

APOL. CONS. AVG. — Apollini conservatori Augusti.

APOL. CONSERV. — Apollini conservatori.

APOLIN. — Apollinis. Apollinares (*ludi*). Apollinaris.

APOLL. MONET. — Apollini monetæ.

APOLL. PROPVGN. — Apollini propugnatori.

APOL. MONS. — Apollo monetalis.

APOL PALAT. — Apollini Palatino.

A. POP. FRVG. AC. — a populo fruges acceptæ.

A. POST. — Aulus Posthumius.

A. POST. A. F. ALBIN. — Aulus Posthumius. Auli filius Albinus.

A. POST. A F. S P. N. — Aulus Posthumius Auli filius Spurii nepos.

APP. — Appia. Appius. Apolloniæ. appellat. appellatio. Appius.

APP. B. — appellationibus.

AP. P. CL. CIR. R. — Appius Claudius circum restituit (*ovvero:* reparavit).

APP CLV. — Appius Claudius.

APP. E. — appellatum est.

APPEL. — appellatus. appellat. appellatio.

APPN. — appellantur.

APP. N. — appellatio nominis.

A. P. PO. — amico (*ovvero:* amicus) publice posuit. apud præfectum prætoris.

APPS. — appellationibus. Appius. apposuit. appositus.

APPS. CL. } Appius Claudius.
APPS. CLD. }

APPT. — appellant. appellat.

A P. P. V. F — ad (*ovvero:* apud) populum plebemve ferant.

AP P. VRB — apud præfectum urbis

APP. — appellationem.

A. P Q — ad pedes quinque. ædilitia potestate quæstor. Aulus Publius Quintus

A P Q AER — ædilitia potestate quæstor ærarii.

A P R. — ærario populi romani. anno post reges. a populo romano. a publicis rationibus

A P R C — anno post Romam conditam. a populo romano [illegible]

A P R E — anno post reges exactos.

APR ET PAET. — Apromano et Paeto.

A PRO PVB — a procuratione publica (*ovvero:* procuratoribus publicis).

A. P. T. — ad potestatem tuam. amicæ (*ovvero:* amico; *ovvero:* amicus) posuit titulum.

APTVS. — apertus.

A. PV. — argento (*ovvero:* auro) puro (*ovvero:* publico). ære publico (*ovvero:* punico).

A. P. V. C. — anno post urbem conditam.

APVL. } Apulia. Apulejus. Apulus.
APV. }

APV. L. V. CONV. — apud lapidem quintum convenerunt.

A. PVR. } a purpura.
A. PVRPVR. }

A. P. XII. — adhuc pedes duodecim. ad (*ovvero:* apud) pedes duodecim.

A. ☧. Ω. — alpha Christus omega.

A. Q. — a quæstore. a qura (*per* cura). amicus quæstoris.

AQ. — aliquid. aqua. acquiescit. Aquileja. Aquibus. aquilifer. a qura (*per* a cura).

AQ. E. I. — aqua et igni.

AQ. ER. PP. R. L. — aut qui erunt proximis recte liceat.

A. Q. F. — a quæstore factum. Auli Quinti filius.

AQI. — Aquilina. Aquileja.

A. Q. I. C. — anima quiescit in Christo.

AQI. S. — Aquiliana stipulatio. Aquilejæ signata.

AQL. — Aquileja.

AQ MAR. — aqua Martia.

AQ. N. — Aquilejæ notata.

AQ. O. B. } Aquilejæ officina secunda.
AQ. OB. }

AQ. O. B. F. — Aquilejæ officina secunda flatum.

AQ. OS. — Aquilejæ obsignata.

AQ. PRAET. VRB — aquilifer prætorii urbis (*ovvero:* prætorianorum urbis)

AQ. P. S. — Aquilejæ pecunia signata. Aquilejæ percussa signata.

A. Q. S. } Aquilejæ signata.
AQS. }

A. QS. — ad quæstorem.

AQT. — Aquitania.

AQVA. — aquarius.

AQV. AD. M. — aquarum ad Minicium.

A. QVAESTION. OFF. PRAEF. PRAET. — a quæstionibus officialium præfecti prætorio.

AQVA. M. } aqua Martia.
AQVA. MT. }

AQVAR. — aquarius.

AQVIL. — Aquileja. Aquilejensis. aquilifer.

AQVIL. LEG. IIII. SCYT. — aquilifer legionis quartæ Scythicæ.

AQVIL. LEG. V. MACED. — Aquilifer legionis quintæ Macedonicæ.

AQV. MAR. — aqua martia.

A. R. — a recta. a ripa. a republica.

AR. — ærarium. ara. aram. arbitrium. argento. Arelate. arma. Arniensi (*tribu*). artes. arva. arvalia. arvalis. Aurelius.

ARAB. — Arabia. Arabicus.

ARAB. ACQVI. — Arabia acquisita.

ARAB. ADQ. Arabia adquisita.

A. RA. F. F. — a rationibus fisci frumentarii.

A. RA. MIL. FRV. — a rationibus militaris frumenti.

A. RA. P. — a rationibus publicis.

ARA. P. } ara pacis.
ARA. PAC. }

A. RAT. MAR. LVNENS. — a rationibus marmorum Lunensium.

A. RATIO. VOLVPT. — a rationibus voluptatum.

ARB. B. V. — arbitrio boni viri

ARBITR. SVO. DIVID. — arbitratu suorum dividendas.

ARBOR SAC L. D. D. ATTAC ARVAER — arbores sacræ (*ovvero:* sacri) luci deæ dea attactæ arduerunt (*per* ar erunt).

ARB PR. — arbitrio prætoris (*ovvero:* principis).

ARC. — arca. arcarius. arcus.

A. R. C. A. — alter reipublicæ constituendæ Augustus.

A R. CEL. — a rationibus cellæ.

ARCHS. — archiepiscopus.
ARC. II. — areas duas.
AR. CV. — ardua culmina. argenti curator (*ovvero:* custos). armorum custos.
AR. DD. III. NON. MAI. — aram dedicavit tertio nonas majas.
A. REG. VRB. — a regionibus urbis.
A. REG. VRB. DEC. — a regionibus urbis decurio.
A. RET. — a retro.
A. RET. P. III. S. — a retro pedes tres semis
A. RETR. P. XX. S. — a retro pedes viginti semis.
AR. F. — argento flando (*ovvero:* feriundo).
ARG. — argentarius. argenteus. argentum.
ARGENT. — argentarius.
ARG. N. T. — argentum novum Trevirense.
ARG. P. — argenti pondo. argentum purum (*ovvero:* publicum).
ARG. POT. — argentum potorium.
ARG. PVB. — argento publico.
ARG. P. X. — argenti pondo decem.
ARG. R. V. P. S. P. — argento rudi quinque pondo sua pecunia.
ARHS. — haruspex.
ARI. — a rationibus.
A. R. I. M. D. — anima requiescat in manu Dei animo religioso jussit monumentum dari.
ARIM. — Ariminensis Ariminorum. Ariminum
A. RION. — a rationibus
ARK. — arca. arcarius (k *per* c).
ARK. REIP. — arcarius reipublicæ.
ARK. RET. P. — arcæ retro positæ (*ovvero* pedes).
ARK. STAT. SCIS. — arcarius stationis Sciscia.
ARL. — Arelate.
ARL. P. — Arelatensium prima. Arelate percussa.
ARL. Q. — Arelatensium quarta.
AR. M. — aram marmoream. aram monitus.
ARM. — arma. Armenia. Armeniacus. armilustria. armillarius. armillatus. armillis.
ARM. C. / **ARM. CAP.** / **ARM. CAPT.** } Armenia capta.
ARM. E. — arma ejus.
ARME. CAPT. — Armenia capta.
ARMEN. — Armenia. Armeniacus.
ARMIL. — armilla. armillæ. armillis.
ARMIN. — Arminia (*per* Armenia).
ARMOR. CVS. — armorum custos.
ARMOR. DISRTRIB. — armorum distributor.
ARM. P. — aram posuit. aram marmoream posuit. arma publica.
ARN. / **ARNIEN.** } Arniensi (*tribu*).
AR. N. II. — arietes numero duos.
ARO. — argento.
AROM. / **AROMAT.** } aromatarius.
AR. P. — ara posita. aram posuit. ara pacis.
A. R. PROX. PED. XLV. — a ripa proxima pedes quadraginta quinque.
AR. PVB. — aram publice. argento publico.
ARR. — Arrius.
ARR. FAD. — Arria Fadilla.
AR. R. ST. — Ærarium Romæ Saturni. aram Romæ statuit.
AR. ST. — aram statuit. ara Saturni. ærarium Saturni.
A. R. TA. — a rationibus tabularii (*ovvero:* tabulariorum).
AR. VV. DD. — aram vovit dedicavit. aram votam volens dedicavit. aram vovit universis diis deabus. aram uti voverat dedicavit (*ovvero:* dono dedit).
A. S. — actio sua. Ælia Sentia. ara sacra. adquisivit sibi. abest. amico suo. a sacris. a solo. a suis. auctore senatu.
A. SE. M. — arca seve (*per* sive) monumentum.
ASI. / **ASI** } Asia. Asiæ. Asiaticus. Asiagenes.
ASI. EVR. AFR. — Asia Europa Africa.
A. SIG. — a signis.
A. SIG. LEG. VIII. — a signis legionis octavæ.

A. SISC. — prima (*officina*) Sciscia.
A. S. L. — animo solvit libenti (*ovvero:* libero). amico suo legavit. a signis legionis.
A. S. L. F. — ad suam legem fecit. amico suo libens fecit.
A. S. P. — aram sua pecunia. aram sumptu publico. amico suo posuit.
A. S. P. P. — aram sua pecunia posuit. amico suo posuit publice.
A. SPVRI. — Aulus Spurilius.
A. S. S. — aram suo sumptu. a sacris scriniis.
ASS. — assessor assis.
ASSID. — assidue.
ASSORV. — Assorum (*città della Sicilia*).
AST. — Asta. Asturia. Asturica. Astigitana.
A. ST. — ara Saturni. astatis.
A. STAT. — a statuis.
A. S. TT. — a superiore tecto. auxit sibi titulos. amico suo titulum
ASTVR. EQ. C. R. — Asturum æquitate (*cohortis*) civium romanorum.
A. SVP. LIB. — a supplicibus libellis.
A. SVPPELL. — a supellectili.
A. T. — a tergo. auctoritas tua. autem.
A. T. — actor tutor. autem.
AT. — actio. atabyrium. attinet. atque. attributum. atrum autem.
A. T. AB. — adolescenti testiculos abscidit. a testamento absoluto.
ATTAC. — attactæ. attactus.
AT. AM. — atque amantissimæ.
ATC. — auctoritas.
AT. C. — acta causa. actio civitatis.
AT. C. R. — actio civitatis romanæ.
AT. COX. — a tergo coxæ.
ATE. — atque. attende.
ATE. — attende.
A. TE. / **A. TER.** } a tergo.
A. TE. P. — a terra pedes.
A. TER. / **A. TEREN.** } Aulus Terentius.
A. T. F. — Aulus Titi filius. amico (*ovvero:* amicus) titulum fecit. Aurelius Titi filius.
A. T. M. D. O. — ajo te mihi dare oportere.
A. T. M. LIII. — at (*per* ad) milliaria quinquaginta tria.
A. TORQVAT. A. F. — Aulus Torquatus Auli filius.
A. TP. — anni tempore. anno tempore. annuo tempore. ante tempus.
AT. P. C. — actor provinciæ.
AT. P. R. — attulit populo romano.
AT. PR. R. — actore prætore Romæ. actor provinciæ romanæ.
ATQ. — atque.
ATR. — actor. atriensis. atrum. atrium. auctor. auctoritas.
ATRE. — atrensis.
A. TR. / **A. TREB.** } Aulus Trebatius (*ovvero:* Trebonius).
A. TRI. — a triclinio.
A. TRI. CVRAN. — a triclinio curando.
ATR. S. — auctoritas senatus. actor secundus.
A. TR. T. / **A. TR. TP.** } ad turrim Tarpejam.
A. TR. T. P. — Aulus Trebonius (*ovvero:* Trebatius) tribunus plebis.
AT. R. TR. — at (*per* ad) rupem Tarpejam.
A. TT. — addidit titulum. addito titulo. addidit testamento titulum. ante titulum.
A. T. T. — habet titulum.
A. T. V. — amici titulo usi. aram testamento vovit.
AV. — aruspex. Aventinus. augur. augustalis augustus. Aurelius. aurum. Auster. Aurelia. ave.
A. V. — Aulus Vitellius. Vespasianus Augustus.
A. V. C. — ab urbe condita.
AVC. — auctoratus. auctore. auctoritas.
AVC. CONC. — auctoritate concilii. Augusti concubina). auctoratus concordiæ (*ovvero:* concordialis. augustali conjugi. aucupi concivi. Aucilio consivi.
A. V. C. COS. — Augusto viro clarissimo consule.

AVCT. — auctor. auctoritas.
AVCTIB. — auctoritatibus.
AVCTOR. — auctoritas.
AVCT. PIET. — auctor pietatis.
AV. EM. — augusta emerita.
AV. E. OSS. Q. P. R. VIAT. — ave et ossa quieta precare viator.
A. VESTE. MAG. — a veste magna.
AVFA. — Aufidena. Aufina.
AVG. — augur. Auguribus. Augustæ. Augusti. Augusto. Augustus. augustalis. Augusta.
AVG. — augur. augustalis.
AVG. BAD. — augur (*ovvero:* augustalis) Badaci.
AVG. COL. — augur coloniæ.
AVG. COL. APVL. — augur (*ovvero:* augustalis) coloniæ Apuli.
AVG. COL. N. P. C. — augur (*ovvero:* augustalis) coloniæ nomine proprio curavit.
AVG. CVR. R. — augustalis curator reipublicæ.
AVG. D. F. — Augustus divi filius
AVG. ET. POP. — augustales et populus.
AVG. ET. Q. AVG. — augustalis et quæstor augustalium.
AVG. F. — Augusti filius.
AVG. FLAM. — augustalis flamen.
AVG. FOR. — Augusti fortunæ (*ovvero:* forum).
AVGG. — Augusti (*plures*).
AVG. G. AVG. — Augusti gener augustus. Augusti genio augustales.
AVG. G. D. — Augusto Germanico Dacico. Augusti genio datum (*ovvero:* dedicatum).
AVGG. FR. CLARISS. — Augustorum fratrum clarissimorum.
AVGGG. — Augusti (*tres*).
AVGGG. LIB. — Augustorum (*trium*) libertus.
AVGG. NN. L. — Augustorum nostrorum libertus.
AVG. I. D. — augustalis juri dicundo.
AVG. L. — Augusti liberta (*ovvero:* libertus). Augusti liberi (*ovvero:* librarius).
AVG. LIB. — Augusti liberalitas (*ovvero:* libertas). Augusti liberta (*ovvero:* libertus; *ovvero:* librarius).
AVG. L. IVSCVL. — Augusti libertus juscularius (*ovvero:* jusculentarius).
AVG. M. — augur (*ovvero:* augustalis) municipii.
AVG. M. C. / **AVG. M. K.** } augustæ matri castrorum.
AVG. M. S. AP. — augustalis municipii Septimiani Apulensis.
AVG. N. — Augusti nepos. Augustus noster.
AVG. N. D. / **AVG. N. DISP.** } Augusti nostri dispensator.
AVG. N. LIB. — Augusti nostri libertus.
AVG. N. N. SER. — Augustorum nostrorum servus.
AVG. N. SER. — Augusti nostri servus.
AVG. N. V. — Augusti nostri verna.
AVG. P. — Augustus pater. Augusti puer.
AVG. POL. — augur (*ovvero:* augustalis) Polensis.
AVG. RAV. / **AVG. RAVEN.** } augur (*ovvero:* augustalis) Ravennæ.
AVGS. — Augustus.
AVG. S. / **AVG. SAC.** } Augusto sacrum.
AVG. T. M. V. — Augusti (*auctoritate*) templum Martis ultoris.
AVG. TRIB. POT. — Augustus tribunicia potestate.
AVGVS. — Augustus.
AVGVST. — Augustalis. Augustalia.
AVGVST. ALLIF. — Augustalis Allifanorum.
AVGVST. ET. POP. — Augustales et populus.
AVGVST. TR. POT. XIIII. COS. XI. IMP. XIII. P. P. — Augustus tribunitia potestate decimum quartum consul undecimum imperator decimum tertium pater patriæ.
A. VIA. IN. AGR. P. XXX. — a via in agro pedes triginta.
A. VIC. PVB. — a vico publico. a vicanis publice.
A. V. I. S. P. A. — anima vivat in sempiterna pace amen.
A. V. L. — animo vovit libens. annos vixit quinquaginta.

A. V. P. Q. S. — agens vice pro-quæstoris.
A. V. P. S. — Augustæ Vindelicorum pecunia signata.
AR. — Aurelia. Aurelius. aurum.
AVR. — auratas (*statuas*). Aurelia (*tribu*). Aurelius. aureus. auriga. aurifex. aurum. auruspex.
AVR. — auctoritas.
AVREL. — Aurelianus. Aurelius.
AVRIF. — aurifex.
AVRIG. / **AVRIGIT.** } Aurigitanus.
AVRL. — Aurelius.
AVSP. S. — auspicante sacrum. auspicio sacrum.
AVT. — auctoritas. auctor. auctoratus.
AVT. PR. R. — auctor provinciæ romanæ. auctore prætore Romæ. auctoritate propria remisit.
AVTR. — auctoritas.
AVTV. COL. VIC. SEQVAN. — auctoritate coloniæ vici Sequanorum.
AVTVS. — auctoratus.
AVXI. — Auximum. Auximates.
A. V. XX. — annos vixit viginti.
A. X. — annis decem. anno decimo.
A. XII. — annis duodecim (*ovvero:* anno duodecimo).
A. XLI. — annos quadraginta unum. anno quadragesimo primo.
A. XX. H. EST. — annorum viginti hic est.

B

B. — Babba (*città della Mauritania Tingitana*) (*ovvero.* **C. I. B.** — colonia Julia Babba) (*ovvero:* **C. C. I. B.** — colonia campestris Julia Babba). badio. Balbus. Balbius. Balbus. balneum. Baccho. beata. beatus. beleno. bene. beneficiarius. beneficium. benevolentia. Berytus. berna (*verna*). bivus (*vivus*). bixit (*vixit*). bona. bonus. bolum (*votum*). benemerenti. Braccara. Brutus. Burrus. Burra. bustum.
B9. — *Terminazione in* bus, *come* omnib9. *per* omnibus.
B̄. — tercentum; *nota numerale presso i Romani*; duo, *presso i Greci*; tria millia; *nota numerale*.
B. A. — bona actio. bixit annos (*vixit annos*). bonis auguriis. bonis avibus. bonus amabilis. bona aurea. Braccara Augusta.
BA. — bona.
BADE. — vade (b *per* v).
BAEB. BAEBI. — Bæbia. Bæbius.
B. AE. Q. V. — bene æternumque vale (*ovvero:* valeas).
BAET. — Bætica.
BAGG. — Baggius (*nome di famiglia*).
BAL. / **BALB.** } Balbus.
BA. N. — bona nostra.
B. AN. V. D. XIX. — bixit (*vixit*) annos quinque dies novendecim.
B. A. Ω. M. — bonæ alpha omega memoriæ.
BAR. — [illegible]
B. AR. — bona [illegible].
B. ARA. — bona [illegible].
BARB. — barbaricæ (*ovvero.* barbaricorum). [illegible]
BARBAR. — barbarorum.
BARBAT. — Barbatus.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
B. AV. — [illegible]
B. AVG. — [illegible]
B. B. — [illegible] bene bixit [illegible]
B. B. D. D. — [illegible]
[illegible]
[illegible]

bonum concessum. benemerenti contulit (*o:* condidit; *ovvero:* constituit). bonis cessit. bona conjux. bona civitas. bona controversia.
B. CA. — bona caduca (*ovvero:* castrensia). bona causa.
B. CD. — bona caduca. bona cavenda.
B. COS. — beneficiarius consulis.
B. C. R. S. T. G. F. B. — benevolentiam capta rom senatus togatam gentem fove beneficus.
BD. — bene dedicavit (*ovvero:* dormit; *o:* desiguavit; *o:* denuntiavit). bonæ deæ. bonum datum. bonis diis. bona dos.
B. D. D. — bene dedicaverunt. beneficio decurionum (*ovvero:* deorum). bonis diis deabus.
B. DE SE. M. / **B. D. S. M.** } bene de se merito (*ovvero:* meritæ, *o:* merenti).
B. E. — bona ejus bene (*ovvero:* bonus) est bonorum emptor.
B̄E. — bene.
BE. — bene. beneficium. beneficiarius.
BEA. — beatissimi.
BEAT. — beata. beatus.
BEATISS. — beatissimi.
BEC. — beneficium.
B. E. C. / **B. E. CA.** } bona ejus caduca (*ovvero:* castrensia).
BE. CO. — beneficiarius consulis.
B. E. E. — bona ex edicto.
B. E. I. — bene est illi. bona ejus instituta. bona ejus invenies. bonus est judex (*ovvero:* imperator). bonus et justus. benemerenti erigendum jussit.
B. E. IA. — bona ejus instituta.
B. E. IT. — bona ejus instituta. bonum est iter. bona eorum intus.
BEL. — bellum.
BELL. ACT. — bello Actiaco.
BELL. ACT. SICIL. ET. HISP. — bello Actiaco Siculo et Hispanico.
BELM. — bellum.
B. EM. — bonorum emptorem (*ovvero:* emancipatio).
BEN. — beneficiarius. Beneventum.
BENED. — benedictus.
BENEF. LATICL. — beneficiarius laticlavius (*ovvero:* laticlavialis).
BENEF. PRAEF. VRB. — beneficiarius præfecti urbis.
BENEFI. — beneficium.
BENEFT. — benefecit.
BENEF. TRIBVN. — beneficiarius tribuni.
BE. ME. / **BEN. MER.** / **BENMR.** } benemeritæ. benemerito. benemerenti.
BENER. — Beneriæ (b *per* v).
B. EO. — bonorum emptio.
B. E. R. — bona ejus regit.
B. ER. — bona eorum.
BER. — Berytus.
BERG. / **BERGOM.** } Bergomum. Bergomates.
B. ER. I. — bona eorum integra (*ovvero:* intus).
B. ER. MIT. — bona eorum minuuntur.
B. ER. N. IT. — bona eorum non inveniuntur.
B. ER. ST. — bona eorum servata. bene erogata sti pendia. bona eorum servantur.
BERY. *o* **BERYT.** — Berytus.
BES. — bonæ sextulæ.
B. E. T. S. S. — bona ejus templis sunt sacrata.
B. E. V. — bene æternum vale (*ovvero.* valeas).
B. F. — beata felicitas. beneficiarius. benefecit. beneficium. bona familia. bona-fide (*oppure* filia, *o.* fœmina; *o:* fortuna). bono fi[illegible] bene factum. bonum factum. *in* secund[a] *officina* flatum. *officina* secunda fecit. *officinæ* secundæ fabrica.
B. F. A. — bove fœmina alba. bobus furvis aratoribus.
B. FA. — bona fortuna.
BFA. — beneficia.
B. F. C. — bene fecit consul (*oppure* censor). bonæ fidei contractu. bona fide contractum. bona fide curavit (*come* cessit). bona fide conjux (*oppure* civitas, *o* controversia) [illegible]
BFC. — benefecit. beneficium.

B. F. COS. / **BF. COS.** } beneficiarius consulis.
BF. CT. / **B. F. CT.** / **B. F. T.** } bona fide contracta (*oppure:* contractum).
BF. D. — beneficio decurionis. beneficium dedit.
B. F. H. — bonæ fidei homo (*oppure:* hæres). bonus fuit homo.
B. FI. — bonorum filius. bonus filius.
B. FI. C. — bonæ fidei contractor.
BFII. L. — beneficii loco.
B. F. L. — bona fide legavit (*oppure:* locavit).
BFO. — beneficio.
B. F. P. — bonæ fidei possessor.
B. F. PR. — beneficiarius prætoris (*oppure.* præfecti).
B. F. PRAEF. — beneficiarius præfecti.
BF. PR. COS. — beneficiarius proconsulis.
BF. P. R. E. — beneficiarius prætoris.
B. F. Q. — bonum factum quære. beneficiarius quæstoris.
B. FR. — bona fortuna.
BF. TRIB. — beneficiarius tribuni.
B. FV. — bene functus. bona fortuna.
B. F. V. — bonæ fidei vir.
B. G. — bona gratia (*oppure:* gens; *o:* gloria). bonum gaudium (*o:* genus). bonus genius (*o:* grex).
B. G. POS. — biga gratis posita. bigam gratis posuit. bono Genio positum (*oppure:* posuit).
BG. POS. — biga posita. bigam posuit.
B. GR. — bona gratia.
B. H. — bona hæreditas (*oppure:* hæreditaria; *o:* hora). benemerenti hæres. bonorum hæres.
B. H. E. I. — bona hic ejus invenies. benemerenti hæres erigendum jussit.
B. HETS. — bonorum hæreditas.
B. H. I. — bona hic invenies. benemerenti hæres institutus.
B. H. M. — bene hic maneat.
B. H. N. — bona hæc nostra. bona hic invenies. benemerenti hæres nominatus.
B. HRT. / **B. HTH.** } bonorum hæreditas.
B. HS. — benemerenti hæres.
B. H. S. I. — bona hic sita invenies. benemerenti hæres sua impensa (*oppure:* benemerenti hæres sepulcrum instituit).
B. HTS. — bonorum hæreditas.
B. H. X. I. — bonorum hæredem decimum instituit.
B. I. — bene judicavit (*oppure:* jussit). bonum judicium. bona inventa. bona invenies. bona juventus. bonus imperator.
BI. — benemerenti. brevi. Balbius.
BIAR. CVS. — biarum (*in vece di* viarum) custos.
BIBA. — viva (b *in vece di* v).
BIBAT. — vivat (b *per* v).
BIBV. — vivo (b *in vece di* v, e v *in vece di* o).
B. I. E. — bona inveniuntur eorum. benemerenti jussit erigendum.
BIGIN. — viginti (b *per* v).
B. I. I. — bene judicavit judex. boni judicis judicium.
BIIF. — beneficii loco.
B. IIII. — beneficiarius tetreris vesta.
BIM. — bimatu. bimula.
BIR. — virgo (b *per* v).
B. I. S. — bona inventa sunt. benemerenti impensa sua (*oppure:* jussit sepulcrum).
BISOMV. — bisomum.
B. IT. — bona instituta (*o:* instrumenta).
BIT. — Bithynia.
BITON. — Bitontum.
BITTA. — Britannia. Bitterensis.
BIX. / **BIXS.** } bixit (*in vece di* vixit).
B. K. — Balio Kæsio. bona kastra (*oppure:* kastrensia).
B. L. — bona lege (*o* lex; *o:* liberta). bonus libertus (*oppure* locus). beneficiarius legionis. beneficii loco. Bruti libertus. Burræ libertus.
[illegible] — Balbus. bellorum. bellum.
B. LB. / **B. LIB.** } bonus libertus. bona libertas. bonorum liberi. Bruti libertus.

BLS. — Balbus. Blæsus.

B. M. — bene maneat. bene merenti. bene mi litavit. beatæ (*o:* bonæ) memoriæ. bene merito. bona materna (*o:* moneta. *o:* mercede; *o:* mulier; *o:* materia: *o:* mater). bonis manibus. bono marito bixit (*in vece di* vixit) mecum (*o:* mensibus). bovem marem. boni mores.

BM. — bene merenti. beatæ (*o:* bonæ) memoriæ.

B. M. — beatæ (*o:* bonæ) memoriæ. bene maneat. bene merenti.

B. M. — bene merentes.

B. MA. — bene maneat. bona materna.

B. MA. — bona materia (*o:* materna).

B. MB. / **B. M'.** — bonis Manibus. bene merentibus.

B. MB. S. C. — bene merentibus sacerdotibus concessit (*oppure:* sacrum collocavit; *o:* servata causa). bene merentibus sepulcrum condidit (*o:* curavit). bene merentibus senatus consulto.

B. M. B. A. X. P. M. — bene merenti bixit (b *per* v) annos decem plus minus.

B. M'. SE. — bene merentibus servantur (*oppure:* statuit; *o.* stipendia).

B. MB ST. H. — bene merentibus servatur hic (*o:* statuit heres).

B. M. C. F. — bene merenti curavit fieri (*o:* cinerarium; *o:* conditorium fecit; *oppure:* curavit funus).

B. M. D. — bene merenti (*ovvero:* bonæ memoriæ dedit). bonis manibus dicavit (*ovvero:* dicatum; *o:* datum) bene merenti monumentum dedit (*o:* dedicavit).

B. M D. SE. — bene merenti de se. bene merenti dedit sepulcrum.

B. M. E — bene merenti erexit. bene merenti monumentum erexit (*o:* memoriæ ergo).

B M E. S. — bene merenti e suo (*o:* erexit sepulcrum). bene merenti et sibi

B. M. ET. S. P Q. S — bene merenti et sibi posterisque suis.

B. M. E. S. S. E. — bene merenti et sibi sepulcrum erexit (*o:* elegit).

B. M. F. — bene merenti (*o:* bonæ memoriæ) fecit. bono marito fecit. bene meritæ feminæ.

B. M. F. C. — bene merenti faciundum curavit (*oppure:* curaverunt).

B. M. F. C. R. — bene merenti faciundum curavit requietorium.

B. M. F. C. V. — bene merenti fecit contra votum (*oppure:* faciundum curavit vivens).

B. M FE — bene merenti fecit.

B. M. H. E. — bonæ memoriæ hic est. bona mulier (*oppure:* bene meritus) hic est. bene merenti hoc elegit (*o:* erexit). bene merenti hæres erexit (*o:* heres ejus).

B. M. H ET L. — bene merenti hæredes et liberti.

B. M H. I. C. — bonæ memoriæ hic jacet conditus bene merenti hæres illius curavit (*o:* jussit condendum; *o:* constituendum).

B. MIL. / **B. MILIT.** — beneficiarius miles. beneficiarius militum.

B. M. I. P. — bene merenti in pace (*oppure:* jussit ponendum).

B. M. IN P. — bene merenti in pace.

B. M. IN. P. FERVNT. — bene merenti in pace fecerunt.

B. M. L. D. — bene merenti locus datus (*o:* locum dedit: *o:* libertus dedit; *oppure:* lugens; *o:* libens dedit).

B. M. M. P. — bene merenti (*oppure:* bonæ memoriæ) monumentum posuit. bono marito mœrens (*o:* monumentum) posuit. bene merenti mœrens posuit.

B. MM. FF. — bene merentibus fecerunt.

B. M. M. R. — bene merentibus. bene merenti marito (*o:* mulieri) requies (*o:* requietorium).

B. MN. — bene maneat.

B. M P. — bene merenti (*o:* bono marito; *ovvero:* bonæ memoriæ) posuit.

B. M. P. C. — bene merenti ponendum (*o:* publice) curavit.

B. M P. F. — bene merenti ponere (*o:* publice) fecit

B. M. P. I. — bene merenti ponendum jussit (*o:* posuit infelix; *o:* pater infelix).

B M P. P. — bene merenti publice posuit.

B. M. P. Q. — bene merenti posterisque. bono marito posterisque.

B. M. P S — bene merenti pecunia sua (*o:* proprio sumptu; *o:* posuit sepulcrum).

B. M. P. T. — bene merenti posuit titulum (*o:* tumulum; *o:* testator; *o:* testamento).

B. M. R. — bene merenti requies (*o:* requietorium).

B. MR. — bene merenti bonæ memoriæ.

B. MR. C. — bene merenti curavit (*o:* cibum: *o:* condidit)

B. MR. SE. — bene merenti servus (*o:* serva; *o:* sepulcrum).

B. MR. SE. H. — bene merenti sepulcrum hoc (*o:* servatur hoc).

B. MRT. — bene merenti.

B. M. S. C. — bene merenti servata causa (*o:* sepulcrum curavit; *o:* condidit).

BM. SI. — bonæ memoriæ servi

B. M. T. — bene merenti titulum (*o:* tumulum).

BMT. — bene merenti.

B MT. — bene maneat (*o:* militavit). bene merenti. bona moneta. bona mater (*o:* militia. *o:* materia).

B. M. V. N. R. P. — bonæ memoriæ urbis nostræ rectori perpetuo.

B. N. — Beneventum. Beneventanus. Beneventanæ. b s neocoræ. bona nostra. bonæ nuptiæ. bona nox. bono numine (*o:* nomine). bonus nepos (*o:* numerus).

BN. — bene. bonæ. bona. bonum. Beneventanæ. Beneventum. benemerenti. bona nostra.

BN. — bene.

BNE. — bene.

BN. E. — bona ejus.

BN. EM. — bonorum emptor.

BN. E. I. — bene est illi bona ejus invenies. bonus est judex (*o:* imperator). bonus et innocens (*o:* justus).

BNF. — beneficiarius. beneficium.

BNG. — benignitas.

BN. H. I. — bene hic jacet. bona hic invenies. boni hominis judicium.

BN. IN — bona invenies.

BN. M. / **BN. M** — bene merito. bene merenti. bonæ memoriæ. benemerenti monumentum.

B. N. M. F. / **BN. M F.** / **BN. M. FEC.** — bene merenti fecit (*o:* filio; *o:* fœminæ). bono marito fecit

BN. M P. — bene merenti posuit (*oppure:* monumentum posuit).

BN. M. P. C. — bene merenti ponendum curavit. bene merenti monumentum ponendum (*oppure:* publice) curavit.

BN M. P. I. — bene merenti ponendum jussit (*oppure:* monumentum ponendum jussit).

B N M R. BVS. — bene merentibus.

BNMRTFC. — bene merenti fecit (*o:* faciendum) curavit.

B NN. — bona nostra. bonis numinibus.

BN. RE. NT. — bono reipublicæ nato (*o:* natus).

BNS. — benignitas. Beneventi signata.

BNTM. — bonitatem. Beneventi moneta.

BNV. — benevolo. bene vixit.

B. O. — bene optime. bono omine. secunda officina.

BO. / **B. O. M.** — bonorum emptor.

BOF. — bona fama (*o:* fortuna). bonum factum.

BOLT. — Boltinia (*tribu*) (b *in vece di* v).

BON. — bono. bonus. Bononia. Bononiensis.

BON. EV. / **BON. EVEN.** — bono eventui. bonus eventus.

BON. EVENT. AVG. — bonus eventus Augusti.

BON. R. P. (RP.) N. — bono reipublicæ nato (*o:* natus).

BON. — bonorum.

BO. R. E. C. H. — bonum requietorium ei curavit hæres bona requies ejus cineri hic. bene requiescant ejus cineres hic.

BOSTR. — bostra.

BOT. — Botruntum.

BO. V. — bonorum venditor. bona voluntas. bona virgo. bonum votum. bona vestra. bonæ vitæ.

B. S. — bona caduca

B. P. — bene posuit (*o:* positus). bibus (*per* vivus) posuit. bona possessio (*o:* paterna; *o.* patria; *o:* pecunia; *o:* persona; *o:* potestas) bonorum possessor. bona publica (*o:* proscripta). bonorum possessio. bonum publicum (*o:* privatum). bonus prætor (*o:* populus).

B. PC. — bona proscripta (*o:* pecunia; *o:* publica).

B. P. D. — bono publico datum (*oppure:* dedit).

B. PN. — bonorum possessionem.

B. PO. — bona populi. bonorum possessio (*o* possessor).

B. P. P. — beneficiarius proprætoris (*o:* præfecti prætorio).

B. PR. — beneficiarius prætoris (*o:* præfecti) bonus prætor. bona paterna.

B. PRCS. — beneficiarius proconsulis.

B. PR. PR. — beneficiarius præfecti prætorio (*o:* prætoris).

B. PT. — bona paterna.

B. Q. — bene quiescas (*o:* quiescat). bona quæsita (*o:* quæstio; *o:* Quiritum). boni Quirites bonus quæstor. bono quæstu.

B. Q. DVLC. M. M. — bene quiescas dulcissime mi marite.

B. Q. I. P. / **B. QVIES. PAC.** — bene quiescas (*o:* quiescat) in pace.

B. R. — bonorum brevitas (*o:* rector).

BR. — bonorum. breviter. brevitas. Brutus. Britannicus. Brittonum.

BR. — bonorum.

BRAC. — Bracara.

BRACAVG. — Bracaraugustanus.

B. R. E. — bene reipublicæ erit. bene Romanis est. bene remaneant. bona restaurata (*o:* restituta).

BREA. — Bretonia.

BREG. PVBLIC. — Bregentionenses publice.

BR. EQ. — Britannorum (*o:* Brittonum) equitatæ (*cohortis*).

BR. F. — Bruti filius.

BRI. / **BRIT.** / **BRITAN.** — Britannica. Britanni. Britannicus. Britannici.

BRIX. — Brixia Brixiani.

BROC. — Brochus. Brocchus.

BROCODV. — Bruttidi oceanas opus doliare vinarium.

B. R. P. N. — bono reipublicæ nato.

BRP. NAT. — bono reipublicæ natus.

BR. SI. — bonorum servi.

BRT. — Britannicus. Brutus.

BRV. — Brutius. Brutus.

BRVN. — Brundusium. Brundusiorum.

BRVT. — Brutus.

BRVT. IMP. — Brutus imperator.

B. S. — bene satisfecit (*o:* sit). bona sua (*o:* sunt). bonus servus. benemerenti sepulcrum.

BS. / **BS.** — bonus. beneficiarius.

B. S. D. — basi signum dedit. beleno sacrum dedit. benemerenti sepulcrum dedit.

B S. F. — basi signum fecit. beleno sacrum fecit. bene satis fecit. benemerenti sepulcrum fecit.

B. SIRM. — secunda (*officina*) Sirmii.

B. SIS. / **BSIS.** — secunda (*officina*) Sisciæ.

B. S. L. C. — secunda (*officina*) signata Lugduni. benemerenti sepulcrum libens (*o:* lugens) condidit (*o:* constituit).

B. S M — bene sit memoriæ (*o:* mortuo). bonæ semper memoriæ.

B. T. — beata tranquillitas. beneficiarius tribuni. bonorum tutor. bonum terminum (*o:* testamentum; *o:* tempus). bona tempora. bonus testis (*o:* titulus; *o:* tribunus; *o:* tutor).

BT. — beatus.

B. T. — brevi tempore.

B. TE. — brevi tempore. bene valete.
B. TR. — secunda (offi[illegible]) Treviris.
B. TRIB. — beneficiarius tribuni.
BV. — bene vale (o: valete, ovvero: valeas; o: vivas; o: vixit). bona valetudo (o: venalia; o: vacantia; o: vestra; o: votiva). bene vertat. bonorum venditor. bonus vir.
B. V̄. — bona vestra (o: vacantia).
B. V. A. — bene vixit annos. boni viri arbitratu.
BVC. EQ. — buccinator eques (o: equitum; o: equitatæ cohortis).
B. VD. — bona vacanda (o: vendita).
B. V. D. — [illegible] votum dedit.
B̄VS. — bonus.
B. V. S. — [illegible] voto soluto. [illegible] votum solvit. bis votum solvit.
BV. o BVTHR. — Buthrotum.
B. V. V. — [illegible] Venus.
B. X. A. — bixit (per vixit) decem annos.
BX. A. — bixit (per vixit) annos.

C

C. — Cæsar. Cabellium. Cæcilius. [illegible] Cæsius. Cæsonius. Caii. Caius. [illegible] calumnia. Camillus. campestre. Capitolina. canis. caput. Carthaginiensis. [illegible] castra. casus. Cassius. Cato. cavetur. causa. causator. cautio. censor. census. centum (nota numerale). centuria. centurio. Cereri. certus [illegible]. Cicerius. Cicero. [illegible] circa [illegible]. Circenses. [illegible] cives. civibus. civis. civitas. civitate. clarissimus. claritas. Claudia. clypeus. Cneus. Cocceius. [illegible] collegium. collocaverunt. coloni. colonia. comitia. comitialis. commissum. commune. concessum. concordia. condemnatio. [illegible] condidit. conjux. conscripti. conservator. consilio. constans. Constantius. constituit. constituta. [illegible] consul. consularis. consulibus. consultum. contra. contractus. contrarius. controversia. conventus. convectus. convictus. copa. copia. [illegible]. Cornelius. Cornutus. corona. [illegible] corymbus. Corinthus. Crementum. Crispus. cubitus. cum. cura. curandæ. curator. curaverunt. curavit. curia. Curio. curulis. [illegible] Cypri.
C. — corymbus.
C. — cum.
C̄. — centum millia (nota numerale).
Ↄ. — Caja. centuria.
C. A. — Carthago antiqua. colonia Ælia. colonia Augusta. colonia Asta. colonia Antena. [illegible] prima.
CA. — Cæsar. Cæsare. Cæsarea. Cæsari. Capi[illegible]. Carisius. Cæsar Agrippa (o: Augustus). Cæsarea augusta (o: Antiochia). Camilia (tribu). Caninius. canis. Cassius. Cato. causa. causa amoris. colonia.
C. Ā. — causa contra.
C. A. A. F. M. — colonia Ælia augusta fidelis Mediolanum.
C. A. A. M. — colonia Ælia augusta Mediolanum (o: mercurialis).
C. A. AM. — causa amoris (oppure: amabilis).
C. A. A. O. A. F. — colonia Ælia Antoniana (Ælia augusta felix (o: fidelis).
C. A. A. P. — colonia Aroe Augusta Patrensis.
C. A. AP. — colonia augusta Apamea. colonia augusta Aroe (p greco in vece di r latino).
C. A. AQ. — civitas Aurelia Aquensis. colonia Augusta Aquensis.
CA. AV. — Cæsari Augusto.
CAB. — Cabellio.
C. ABVRI. GEM. — Cajus Aburius Geminus.
C. A. BVT. — colonia Augusta Buthrotum.
C. A. C. — colonia Ælia (o: augusta) capitolina (oppure: cæsarea).
CADEN. — Cadenorum.
CAE. — Cæsar. Cæsarea. Cæcriana.
C. A. E. — colonia Augusta emerita.
CAEC. — Cæcilius. Cæcina.
CAECIL. NIG. — Cæcilio Nigro.
CAEL. — Cælius.
CAEP. — Cæpio. Cæpioniana. cæpit.
CAER. — Cæsar.
CAES. — Cæsar. Cæsares. Cæsarea. Cæsareus.
CAES. A. / CAES. AVG. — Cæsar Augustus.
CAES. AVG. F. DOMIT. — Cæsar Augusti filius Domitianus.
CAES. AVG. PON. MAX. COS. V. DICT. PERP. — Cæsar Augustus (oppure: augur) pontifex maximus consul quintum dictator perpetuus.
CAES. DICT. PER. — Cæsar dictator perpetuus.
CAESI. — Cæsius.
CAES. IMP. VESP. PON. TR. POT. CENS. — Cæsar imperator Vespasianus pontifex tribunitia potestate censor.
CAES. N. — Cæsare nostro.
CAESON. — Cæsonius.
CAESS. — Cæsares.
CAESSS. — Cæsares (tres).
CAESSS. AVGGG. — Cæsares Augusti (tres).
C. A. F. — colonia (ovvero: Claudia) Augusta felix.
C. A. F. M. — colonia Augusta felix Mediolanum.
C. A. F. MED. — colonia Augusta felix Mediolanum.
C. A. I. — colonia Augusta Julia.
CAIS. — Cæsaris.
C. AL. — Cajus Ælius (o: Allius).
CA. / CAL. — calendæ. calatus. Calagurritanus. caldus. Calagurris. Calpurnius.
CALA. — calumnia.
CALAB. — Calabria. Calaber.
CALAG. — Calagurris. Calagurritanus.
CALAT. — Calatinus. calator.
CAL̄BA. — Calabria.
CALC. — calciator. calculator.
CALD. — caldus.
CAL. IVL. — Calagurris Julia. calendis juliis.
C. ALL. — Cajus Allius.
CALL. — Calliensis. Calletensis.
CALLET. — Calletenses.
CALP. — Calpurnius.
CALV. — Calvus.
CALVIN. — Calvinus.
CAM. — Camertes. Camilia (tribu). Camillus. Camilla. Camillina (tribu). Cambidonum. Campania.
C. AM. — causa amabilis (oppure: causa amoris). causa amissa.
CA. M. — Cajus Marius. causa memoriæ (oppure: mortis).
CAMB. — Cambidonum.
CAMIL. — Camilia (o: Camillina (tribu).
CAMILL. — Camillus.
CAMP. — Campana (tribu). Campania. Campanus. campiductor.
CAMV. — Camulodunum.
CA. M. V. — causa memorati viri.
CAMVL. — Camulodunum.
CAN. — Caninius.
CĀN. — candidus.
C. ANN. / C. ANNI. — Cajus Annius.
C. ANTEST. — Cajus Antestius.
C. ANTISTI. — Cajus Antistius.
C. A. O. A. F. — colonia Antoniana OEa Augusta felix.
CAP. — capitalis. Capito. Capitolina. Campaniæ. capsarius. Capua. Capuanus. capta.
CAP. DE. — Capua designata.
CAPL. — capella.
CAPI. — Capitolina.
C. A. PI. MET. SID. — colonia Aurelia pia metropolis Sidon.
CAPIT. — Capito. Capitolinum. Capitolium.
C. A. P. R. — casus a populo romano (ovvero: auctoritate populi romani).
CAPRAR. — caprarius.
CASPAR. — Casparius.
CAPT. — capta.
CAPTV. — captum.
C. APVL. — civitate Apulus.
C. AQ. — Cajus Aquilius.
CAR. — Carinus. Carisius. carissima. carissimus. Carmenta. Carmentalia. carmentalis. carus. Carteca. Carthago.
C. A. R. — colonia Augusta Rauracorum. colonia Asta regia.
CARB. — Carbo.
CAR. COI. / CAR. COIV. — carissimæ conjugi.
CARI. — Carisiæ.
CARIC. — caricatus.
CARISI. — Carisius.
CARISS. — carissimæ. carissima. carissimi. carissimus.
CARM. — Carmenta. Carmentalia. carmentalis.
CARN. D. S. — Carneæ deæ sacrum.
CAR. N. P. — Carmentalia nefastus primo.
C. ARR. — Cajus Arrius (oppure: Arrantius).
C. ARR. A. F. C. AQ. T. ANC. — Cajo Arrio Auli (o: Ælii) filio Cajo Aquilio Tito Ancario.
CARSSMO. — carissimo.
CART. / CARTH. — Carthago.
C. AR. T. CAEL. P. RES. C. CAEL. CAND. IIII. VIR. — Cajo Aruntio Tiberio Cælio Publio restituto Cajo Cælio Candido quatuorviris.
CARTIMINATOR. — Cartiminatorum.
CARVIL. — Carvilius.
C. A. S. — cives Augustum salutant.
CA. S. — Cæsar Augustus.
CĀS. — Cassandrensis. Cassius. Castor. Castoris. castra. castris.
C. ASINI. CN. F. — Cajus Asinius Cnei filius.
CAS. PR. — castris prætorianis (oppure: prioribus).
CASS. — Cassandrensis. Cassandria. Cassius.
CASSAN. — Cassandrensis.
CAST. — Castoris. castra. castris. castrensis.
CAST. ET. POLL. DD. I. O. M. FF. — Castori et Polluci divis Jovis optimi maximi filiis.
CAST. RIP. — castris ripensis.
CAST. PRAET. — castra prætoria.
CAST. SOC. ED. — Castulonenses socii Edetanorum.
CAT. — Catulus. Catullus. catenæ.
CĀT. — cantus.
C. ATIL. A. F. — Cajus Atilius Auli filius.
C. ATILI. M. F. SERRAN. — Cajus Atilius Marci filius Serranus.
C. ATIL. REGVL. — Cajus Atilius Regulus.
C. ATL. — Cajus Atilius.
CAT. N. — Catulus natione.
C. ATTEI. CAPIT. — Cajus Attejus Capito.
C. AVC. PVL. — Cajus Auctius Pulcher.
C. AVG. — Cæsar Augustus. Cajus Augurinus.
CAVIT. — curavit.
C. AVR. COT. — Cajus Aurelius Cotta.
CAVS / CAVSS — causa. causæ.
C. B. — causa bona. Cereri Baccho. civis bonus. colonia Bononia. communi bono. conjugi benemerenti (o: bonæ; o: bono).
C. B. M. — conjugi benemerenti. conjugi benemerenti maritus (o: monumentum). cum ex benemerenti (o: bono) marito. conditorium benemerenti. condidit benemerenti monumentum.
C. B. M. F. — conjugi bene merenti fecit. conditorium (o: cinerarium) bene merenti (o: bono marito) fecit. conjugi bene merenti monumentum (o: maritus, oppure: mærens) fecit.
C. B. M. P. — conjugi bene merenti posuit. conditorium (o: cinerarium) bene merenti (o: bono marito) posuit. conjugi benemerenti monumentum (o: maritus, ovvero: mærens) posuit. conjugi beneficiorum memor posuit.
C. C. — Cæsar. Cajus. calumniæ causa. causa cognita (o: commissa; o: conventa; ovvero: contraria). Claudia. copia. colonia Cæsarea. colonia campestris. colonia Carthago. colonia Claudia. colonia Concordia. conjugi carissimæ (o: carissimo). conjux carissima. consilio Cæsaris. consilium cepit (oppure: cessit). contrarium contractum. collegium centonariorum. corona castrensis (o: civica). curatori civitatis. curiæ consulto. Caji. circa. circumcirca.
CC. — Cæsares. Cajis (duobus). Caji. Cajorum. circum circa. circum. collocaverunt. conjugi. consulibus consecravit. ducenti (nota numerale). ducenarius. ducentesima.

C. CA. — colonia Carthago. colonia antiqua.
CCA. — circa. circum circa.
CC. A. — centuriandis agris.
C. C. A. — colonia Calagurris (o: Carthago) Augusta. colonia Cæsarea Augusta.
C. CAES. AVG. — Cajus Cæsar Augustus.
C. CAES. AVG. F. — Cajus Cæsar Augusti filius.
C. CAL. — Cajus Calphurnius.
C. CANIN. — Cajus Caninius.
C. CARRIN. — Cajus Carrinus.
C. CASS. — Cajus Cassius.
C. CASS. IMP. — Cajus Cassius imperator.
CCC. — tercentum (*nota numerale*). trecenarius.
C. C. C. — calumniæ cavendæ causa. censa civium capita. cum consilio conlocutus. colonia Copia Claudia. tercentum (*nota numerale*).
C. C. C. AVG. LVG. — colonia Copia Claudia Augusta Lugdunensis.
C. C. Ↄ. L. L. — Cajorum (*duorum*) conliberti.
C. C. C. C. — Caji (*quatuor*)
CCC. DP. — tercentum duplex.
CCCIↃↃↃ. — centum millia (*nota numerale*). centies mille.
C. COEL. — Cajus Cœlius.
C. COSSVM. — Contestaniæ Cossum.
C. C. C. IVL. — coloniæ Claudiæ claritatis Juliæ.
C. C. COL. LVG. — Claudia Copia colonia Lugdunensis.
CCC. T. P. — tercenti terræ pedes. tercentum testes posuere.
C. C. D. — conserva (o: conservus) Caii Domitii. conjugis (*oppure:* concubinæ) Caii Domitii. curatum consulto decurionum. corona civica donatus.
C. C. D. D. PVBL. — corona civica donatus decreto publico. curatum consulto decurionum publice.
C. C. E. — causa conventa est.
C. C. EE. — causa contraria esse.
C. CENS. / **C. CENSO.** — Cajus Censorinus.
C. CETHEG. — Cajus Cethegus.
C. C. F. — Cæsar (o: Cajus; o: Cato; *ovvero:* Crispus) curavit faciundum. Cajus Caji filius. conjugi carissimæ (o: carissimo) fecit.
CC. FF. — carissimæ (o: clarissimæ; (*oppure:* castissimæ) feminæ.
C. C. H. — Caji Cæcilii Hermetis.
C. C. I. — colonia Cæsariana Julia. colonia campestris Julia.
C. C. I. B. — colonia campestris Julia Babba.
C. C. I. B. D. D. PVBL. — colonia campestris Julia Babba decreto decurionum publice.
C. C. I. B. EX. CONS. D. D. — colonia campestris Julia Babba ex consensu decurionum.
C. C. I. H. P. A. — colonia Concordia Julia Hadrumetina pia Augusta (*oppure:* Hadriana Pariana).
C. C. IL. A. — colonia Cæsariana ilice Augusta.
C. CIRCEREI. T. F. T. N. — Cajus Circerejus Titi filius Titi nepos.
C. IV. D. D. PVB. — corona civica data (o: donatus) decreto publico.
C. CL. — Cajus Claudius.
C. C. L. — Cajorum liberta (o: libertus). Caji conliberta (*ovvero:* conlibertus).
ↃↃL. — conliberti (*duo*).
C. C. LAPPI. — Cajorum Lappiorum.
C. CLAVD. AP. F. — Cajus Claudius Appii filius.
ↃCLI. — conciliaret.
C. CLOV. — Cajus Clovius.
C. CLOVI. PRAEF. — Cajus Clovius præfectus.
C. CLO. VI. PRAEF. M. — Cajus Clovius sextum præfectus militum.
C. C. L. Q. I. P. COLLOC. D. D. — censuerunt constitui locarique jusserunt posuerunt collocaverunt dedicaverunt (o: decreto decurionum).
CC. L. R. — causa clara regi. cohortes legionis romanæ.
C. C. M̄. M̄. — collegium centonariorum municipii Mevaniolæ.
C. C. M. M. — ducenta millia (*nota numerale*).
CC. M. R. — collegium centonariorum municipii Ravennatis.
C. C. M. S. / **C. C. MS.** — collegium centonariorum municipii Sassinatis.
C. C. M. S. B. M. — collegium centonariorum municipii Sassinatis bene merenti.
C. CN. — causa cognita.
C. C. N. A. — colonia Carthago nova Augusta.
C. C. N. C. D. D. — colonia Concordia nova Cæsariana decreto decurionum. colonia Cæsarea nova Carthago decreto decurionum.
C. C. N. D. D. S. P. P. — collegium centonariorum numini devotum de sua pecunia posuit.
C. COH. / **Ↄ. COH.** — centurio cohortis.
Ↄ. COH. I. C. R. — centurio cohortis primæ civium romanorum.
>. COH. SS. — centurio cohortis suprascriptæ.
C. COIL. CALD. — Cajus Cœlius Caldus.
C. CON. — contrarium contractum. civibus consentientibus.
C. CONSID. — Cajus Considius.
C. COR. — colonia Corinthus.
C. COSSVT. — Cajus Cossutius.
C. CR. — Cajus Cæsar. Cæsar (o: Cato; o: Cajus; *ovvero:* Crispus) curavit. Cajus Crispus. contrarius contractus.
C. C. R. — colonia Claudia (o: Cæsarea) romulensis. curator civium romanorum. communi consensu rectorum.
CC. R. — circenses restituti (*oppure:* restituit). ducentesima remissa.
C. † R. — cum cruce requiesco (o: requiescit).
C. C. S. — colonia Claudia Sabaria. curaverunt cives Sassinates. curaverunt communi sumptu. curavit cum suis. condidit (*ovvero:* constituit) conditorium (o: cinerarium) sibi (o: suis). conjugi carissimæ (o: carissimo) sepulcrum.
C. C. T. — Cajus (o: Cato; o: Curio; o: Crispus) curavit. contrarius contractus.
CCT. — contrarius contractus.
C. CVP. — Cajus Cupiennius.
C. CVR. — Cajus Curiatius. centuriæ curiatæ. civitatis curator. curator curatus.
C. CVR. TRIG. — Cajus Curiatius Trigeminus.
CC. VV. — clarissimi viri. communibus votis.
C. C. V. V. — clarissimi viri. curator curiatus virginum Vestalium.
CC. XIIX. — coronis castrensibus (o: civicis) decem et octo.
C. D. — Cajus Decius (*ovvero:* Drusus; o: Datius). capite damnatus (o: deminutus). cedendum. condemnatus. condignum. civis domesticus. communi dividundo (o: decreto). conjugi dulcissimæ. consensu decurionis (o: decurionum). comitialibus diebus. collegium decurionum (o: dendrophororum). curator (*ovvero:* custos) dotis. custos Dianæ. quatercentum (*nota numerale*). quadringenti. cinerarium (o: conditorium) dedit (*ovvero:* dedicavit).
C. D. / **C̄D.** — certo die. contradictio.
CD. C. — condidit (*oppure* constituit) cinerarium. quadringentis condemnatus.
CD. — condictionis.
C. D. CAEL. BALBINVS. — Cæsar decimus Cælius Balbinus.
C. D. D. — consensu decurionum. cum decreto decurionum. creatus decreto decurionum conditorium dedicavit (o: dedit).
C. DEC. PL. ORD. CORP. COLL. MVNIC. INCOL. CLIEN. M. VX. H. A. DECR. F. STAT. — civitas decuriones plebis ordo corpus collegium municipes incolæ clientes mater uxor hæredes amici decreverunt faciendam statuam.
C. D. E. R. N. E. E. — cujus de ea re notio est æstimabit.
C. D. F. — Cæsar divi filius.
C̄. D. M̄. — causa doli mali.
C. DM̄. / **C. DM.** — comes domesticorum.
C. D. M. L. — conjux dedit monumenti locum (*oppure:* monumentum libens).
C. D̄O. — comes domesticorum.
C. DO. — Cajus Domitius.
C̄. DO. — conditio.
C. DOM. — Cæsaris (o: cæsarea) domus.
C. D. R. N. N. — cautum de re non necessaria.
C. DVILI. M. F. — Cajus Duilius Marci filius.
C. E. — causa ejus. curavit erigendum (o. erigi).
C. E. C. — cives erigi curaverunt. coloni ejus coloniæ condidit (o: constituit) ei cinerarium (*oppure:* conditorium). conjugi erexit conditorium.
C. E. D. — cives ejus (o: ei) dederunt. conjunctus (o: convinctus esse dicitur. conjux ejus (o: ei) dedit cinerarium (o: conditorium) ei dedit.
C. EGN. / **C. EGNAT.** — Cajus Egnatius.
C. EGNATVL. C. F. — Cajus Egnatulejus Caji filius.
CEL. — celer. celebris. celsa. celsus.
CELS. — celsa. celsus. celsitudo.
CEN. — census. censor. censores. centum. centuria. centurio. centonariorum. cena.
CEN. A. — censor Aulus (*oppure:* Æmilius) censoris arbitratu (*oppure:* auctoritas).
CEN. AR. — censoris arbitratu.
CEN. P. — censor perpetuus (o: primus).
CEN. P. / **CEN. PED.** — centum pedes.
CEN. PER. — centum perticas. censor peregrinus (o: perpetuus).
CEN. POP. D. — cenam populo dedit.
CEN. POT. P. — censoria potestate perpetuus.
CEN. PP. — censor peregrinus (o: perpetuus).
CENS. — censor. censorius. Censorinus. censores. census.
CENSIT. H. C. — censitori Hispaniæ citerioris.
CENSS. — censores.
CEN. LVST. NON. FEC. — censor lustrum non fecit.
CENS. LVST. FEC. — censor lustrum fecit.
CENSO. / **CENSOR.** — censores. Censorinus.
CENS. P. — censor peregrinus (o. perpetuus; o: Pompejus). censoria potestate.
CENS. PERP. — censor perpetuus.
CENS. PERP. P. P. — censor perpetuus pater patriæ.
CENS. POT. — censoria potestate.
CENS. P. P. P. — censoria potestate perpetuus. censor perpetuus pater patriæ.
CENT. — centenarius. centonarii. centum. centuria. centurio. centuriones.
CENTN. / **CENTV.** — centuriones.
CEPT. — ceperunt.
CER. — Cerealia. Cereri. ceriolaria. cerealis. ceromatistes. Cerretani. certamen. certe.
CERERY. I. — Cereri invictæ.
CERER. F. / **CERER. FRVG.** — Cereri frugiferæ.
CERET. — Ceretani.
CERIOLAR. ARE. — ceriolaria argentea.
CER. IVL. — Cereri Juliæ.
CERR. — Cerretani.
CER. SAC. CAP. OEC. ISE. HEL. — certamen sacrum Capitolinum œcumenicum Iselapticum Heliopolitanum.
CEN. SAC. PER. OE. CVME. ISELA. — certamina sacra perpetua œcumenica Iselastica.
CERTA. QVINQ. ROM. CO. — certamen quinquennale Romæ conditum (o: constituit; *ovvero:* constitutum). certaminum quinque collegia.
CERT. SAC. — certamen sacrum.
CERT. SAC. OEC. IL. HEL. — certamen sacrum œcumenicum Iselasticum Heliopolitanum (*od:* Helvium).
C. E. S. — cum exercitu suo. conjux (*ovvero:* conjugi) erexit sepulcrum. conjugi et sibi (o: suis).
CES. — Cespius. cespite. cessit. censor. census. cerealia. celsus.
CESQ. I. P. — cesquit (*invece di* quiescit) in pace.
CESCANT. — quiescant.
CESS. — cessit. censores.
C. ET. Ↄ. LIB. — Caji et Cajæ libertus.
C. F. — Caii filius (*ovvero:* filia). carissima fœmina (o: filia). carissimus frater (o: filius). causa fiduciæ (o: fraudis). clarissima fœmi-

na Claudia felix. centurio fecit. conjux (ovvero: conjugi) fecit. concordes fecerunt. credi:oris fraude creditores fraudare. curavit fieri. curator fecit.

> F. — Caji filius. centurio fecit. curavit fieri.

C F. — Continuus.

C FAB — Cajus Fabius.

C F A N. — Caji filius Auli nepos.

C F B M F — conjugi fidelissimæ benemerenti fecit (ovvero: bene merenti monumentum fecit

C F C. — Cajus (o: conjux, oppure: conjugi) faciendum curavit et vi tigendi causa. conditorum fieri curavit cum filio o: filiis curavit conjux (ovvero: conjugi funus curavit.

C F. C. N — Caji filius Caji nepos

C F CN N. LENTVL MALVG — Caji filius Caji nepos Lentulus Maluginensis.

C F D. N. — Caji filius Decimi (o: Decii) nepos.

C FIL — cum filia (o: filio; o: filiis).

C F. K N — Caji filius Cæsonis nepos.

C FL. — Cajus Flavius

C. FLA R. — Cajus Flavius Rabirius. causa filiæ regis

C F L R Q. M. — Cajus Flavius (o: Fabius Lucius Roscius (oppure: Rabirius) Quintus Maximus.

C F. M — Cajus Fabius Maximus. conjux fecit marito (o. monumentum, o: mœrens). curavit fieri monumentum (o: marito).

C F M D TRA. IMP — Caji filius magister domus Trajani imperatoris collegii fabrum magister divo Trajano imperatore.

C F M N. -- Caji filius Marci nepos.

C. F N N — Caji filius Numerii nepos.

C FONT. — Cajus Fontejus.

C F. O V. F. — Caji filius ob votum fecit. clarissima femina optimo viro fecit cum filiis optimæ uxori fecit Caji filius Oufentina.

C F. P. D -- colonia Flavia Pacensis Deulton.

C. F P N. - Caji filius Publii nepos.

C F. R — curavit fieri requietorium.

C. F SER. N — Caji filius Sergii nepos.

C F SEX N. — Caji filius Sexti (o: Sextii) nepos.

C. F T. N. — Caji filius Titi nepos.

C F TI. N. — Caji filius Tiberii nepos.

C. FVND. } Cajus Fundanius.
C FVNDAN. }

C. FVRN. P. F. — Cajus Furnius Publii filius.

C. G I H P. A. — colonia gemella Julia Hipponensis pia Augusta (o Julia Hadriana pia Augusta; oppure: Pariana Augusta).

C G I P. D. D. — colonia gemella Julia Pia (ovvero Pariana) decreto decurionum.

C G L. — Caji Gnæi libertus.

C GAB — Cajus Gabinius. colonia Gabinia (o: Gabiorum).

C H. — cognovit hæredem condidit (o: constituit, ovvero: curavit; hæres. curavit hoc. curator hæredum (o hæreditatis). custos hæredum (oppure: hæreditatis). cum honore.

C.H. } cohors. chorus.
C.HA }

C HAR — carissima carissimus.

C H C. — censitori (ovvero curatori). Hispaniæ citerioris. communi hæredum cura conditorium hoc constituit. cineres hic collocavit

C H F — cujus hæres fuit. Cajus hæres fuit. cura hæredis (o hæredum) factum.

C HIS — cives hospiti suo

C H L N R — contra hanc legem nemo roget

C H L S. E — corpus hoc loco situm (ovvero. sepultum) est

C H M — curavit (o condidit, o constituit o conservavit) hoc monumentum (ovvero hanc memoriam)

C HO — cohors cohortis

C HO — Christo cohors

C HO I AFR C R — cohors prima Africanorum civium romanorum

C HO I PR P V — cohors prima prætoria pia vindex

C HOR I FL BF — cohors prima Flavia beneficiaria

C HOR X PR — cohors decima prætoria

C HOSID C F — Cajus Hosidius Caji filius

C. I. — Cajus Julius. Calagurris Julia. Caldus imperator. causa jussa (o: justa). censor (o: consul) jussit. cinerarium instituit. colonia Julia conditorium instauravit (ovvero: instituit). condi jussit. communi impensa. civis improbus. conjux improba. curante judice curavit imperator.

CI. — cippus. circiter. circus. civis. civitas.

C. Ī -- centum millia (nota numerale).

C. I. A. — colonia Julia Aurelia.

C. I A A. - colonia Julia Aurelia Augusta (o: Augusta Apollinarium; oppure: Augusta Apamea).

C. I. A. D. — colonia Julia Augusta Dertusa (o: Derthora; o: Diensis).

C. I AV. — colonia Julia Augusta.

C. I. AV. F. SIN. — colonia Julia Augusta felix Sinope

C I AVG FEL. H. -- colonia Julia Augusta Felix Heliopolis.

CIB. — cibus. cibaria. Cibyra.

C I B. — colonia Julia Babba.

CIC. — Cicero.

C I. C. — Cajus Julius Cæsar. colonia Julia Carthago (o: Corinthus).

C. I C A. A. P. -- colonia Julia Carthago (o: Corinthus) Augusta antiqua pia. colonia Julia Concordia Augusta Apamea.

C. I. C. AP. — colonia Julia Concordia Apamea.

C. I. CAES. — Cajus Julius Cæsar.

C. I. CALP. — colonia Julia Calpe.

C. I. C. I. O. M. S. — Cajus Julius Cæsar Jovi optimo maximo sacravit.

C. ID. — curator Iduarii.

C. I. D. D. — curari jussum decreto decurionum.

C. I. F. — colonia Julia felix. colonia prima Flavia. colonia invicta felix.

C. I. F. COMAN. Concordia invicta felix Comanorum.

C. I. F. S. — colonia Julia felix Sinope.

C. I. G. A. — colonia Julia gemella Accitana (o: Accis; o: augusta).

C. I. G ACC. L. III. — coloniæ Juliæ gemellæ Accitanæ legio tertia.

C. I. H. -- colonia Julia Hispelli.

C. I. HOMVL. — Cajus Julius Homulus.

C I I. A. — colonia immunis (oppure: Julia ilice Augusta.

C. III I. C. — cohors tertia Julia constans. cubito tertio invenies con litos.

C. III. IN. -- cohors tertia Industriensium. cubitos tres invenies.

C II INV. P. — cubitos duos invenies plumbum. cohors secunda invicta prætoriana (o: philippensis).

C. II. IV L. M. -- cubitos duos invenies locum mirabilem. cohors secunda invicta legionis Martiæ (o: milliariæ; ovvero: Macedoniæ).

C III. IVE. cubitos tres invenies. cohors tertia juvenum.

C. IM. — Cæsar Imperator. colonia immunis.

CIN. — cinereo. cinerarium. cineres.

C. I N. C. — colonia Julia Norba (oppure: nova) Carthago; o: Cæsariana).

CINERAR. — cinerarium.

CING. -- Cingulani.

C IN. LEG. — curavit in legione. cohors invicta legionis. centurio in legione.

C I. O. H. B. M F. — civium illorum omnium homini bene merenti fecit.

C. I. P. — colonia Julia Pariana (oppure: paterna).

C I. P A. — colonia Julia paterna Arelate.

C. I. P C. N. M. — colonia Julia paterna Claudia (o: Cæsarea) Narbonensis Martia. colonia Julia pia constans Narbonis Martii.

C. I P N M. — colonia Julia paterna (o: pia) Narbonensis Martii

CIPP — cippus. Cipius.

CIP TERMIN. — cippus terminalis. cippis terminandis

C I P S — colonia Julia Paterna Subaritana.

CIR. — circum circus circensis

CIRC. — circum circus circensis.

CIRC. CON — circum condidit. circus conditus circenses concessit.

CIRC. CVR — circi (o: circensium) curator. circenses curtus.

CIRCIT. — circitores.

CIRC. N -- circitor numeri.

CIRC. CON. — circenses concessit. circum condidit. circus conditus.

CIR FL. -- circum Flaminium.

CIS. — civis. cujus. cismontana. cispadana. cisalpina.

C. I. T. — causa injuste tuetur. curator institutus testamento (oppure: jure testamenti). conditus in tumulo

C IT. -- causam jussit. causa justa consul iterum. curator Italiæ. curator institutus.

CITER. — citerior.

CITS. — civitas.

C. IV. — causa justa. consul quartum.

CIV. — civis. civitas. cujus. civilis. civica.

C I. V — colonia Julia Valentia (o: Victoria; o: Victrix; o: Valens, ovvero: colonia Julia Vienna).

C. IVL. AV. CASSAN. — colonia Julia Augusta Cassandrensis

C. IV AVG. PELL. — colonia Julia Augusta Pella.

CIVIB. ET. SIG. MILIT. A PART. RECVP. — civibus et signis militaribus a Parthis recuperatis.

CIVIT. — civitas.

CIVIT. ARAVS. — civitas Arausionensis.

CIVIT. LACTOR — civitas Lactoratensis.

C. IVN. — Cajus Junius calendis junii.

C. IVN CASS. — Cajus Junius Cassius.

C. IVN. C F — Cajus Junius Caji filius.

CIV. O. — cives omnes. civibus omnibus. civi optimo.

CI. V. O. A. B. — civitas vitæ omnia aufert bona. civi viro optimo amico benemerenti.

CIV SECVND. — civicas secundas.

C I. V T. — colonia Julia victrix Tarraco.

C. K. L. C. S. L. F. C. — conjugi carissimo (o: carissimæ) loco concesso sibi libens fieri curavit.

CL. — clarissimus. clarus. classis. Claudia (tribus). Claudialis. Claudius. cliens. clypeus. Clodia. Clodices. colonia. conlibertus. clemens. Cluentina (tribus). Cluentius Cluvia (tribus).

C. L. — Caji liberta (ovvero: libertus). Cajus Lucilius. Caja liberta. Cajus libertus centum quinquaginta (nota numerale). colonia latina. comes laborum. cum lacrimis. causa Lugduni.

CLA. — Claudia (tribu). Claudius. Clodia. classis.

CLĀ. — clara.

CLAD. — Claudia. Claudius.

CLA. PR. — classis præfectus. classis prætoria.

C. LAR } comes largitionum.
C LARGN. }

CLAS. ALEX — classis Alexandrina.

CLAS. ET. ORAE. MARIT. EX. S. C. PRAEF. — classis et oræ maritimæ ex senatus consulto præfectus.

CLAS. PR. — classis præfectus. classis prætoria

CLAS PR. MIS. — classis prætoria Misensis.

CLASS. PR. RAVE. -- classis prætoriæ Ravennatis.

CLAV. } Claudia (tribu). Claudius.
CLAVD. }

C. L AVG. F. -- Cajus Lucius Augustales fecerunt. Cajus Lucius Augusti filii. Cajus Licinius Augusti filius.

C L. CAES. F. C. V. T. -- Caius Lucius Cæsaris filii colonia victrix Tarraco.

C L CAESS. -- Cajus Lucius Cæsares.

CL. CEL — Claudia Celeja. Claudius Celer. colonia Celeja.

CL COS. DES. — Claudius consul designatus.

C LDBL. — causa laudabilis

C LDBLM. S — causam laudabilem suam.

C. L. DOM. - Cæsar Lucius Domitius.

C. LEG. } centurio legionis.
Ↄ LEG. }

CLEM. — clemens. clementia.

CL. F. — clarissima filia (o: femina) Claudii filius.

CL. FI. — clarissimus filius. Claudii filius.

CL. FR. — Claudia Fresensis.

CLG. - causa Lugduni.

CLI. - clarissimi. Claudii. Clitumni. conliberti

CLI. — Claudii. conliberti.
CL. IAN. / **CL. IANVAR.** — Claudiæ Januariæ. Claudii Januarii.
C. LIB. — Caji *(o:* Cæsaris) liberta *(ovvero:* libertus). Caja liberta. Cajus libertus. conliberta. conlibertus.
Ɔ. LIB. — conliberta. conlibertus. Caja liberta.
C. L. I. COR. — colonia Latina (*o*: Laus) Julia Corinthus.
C. LIMETAN. — Cajus Limetanus
C. L. I. N. AVG. — colonia Laus *(ovvero*: Latina) Julia nova Augusta
C. L. K. — Caja liberta karissima.
Ɔ. L. K — conliberta *(oppure*: Caja) liberta karissima.
C. L. L. — Caji Lucii libertus.
CLM. — clemens. clamorem cœlum.
CL. M. / **CL. MAI.** — Claudialis major.
CL. M. F. — Claudia Marci filia. Claudius Marci filius.
CL. MIS. — classis Misenatis.
CLN. — columna. cliens.
C. L. NICOM. F. FL. — Cajus libertus Nicomedis fecit *(o*: feriit) flavit. Cajus libertus Nicomedes fabricæ flator.
CLO. / **CLOD.** — Clodia. Clodius.
C. LONGIN. C. F. — Cajus Longinus Caji filius.
CLOV. — Clovius.
CLOVLI. — Clovlius *(ovvero:* Clœlius).
C. L. P. — conjugi *(o*: conjux) libens posuit. cum lacrimis posuit.
CL. P. — clarissimus pater *(o*: princeps; *oppure*: puer*)*.
C. L. P. C. — commune Lugdunensis primæ civitatem.
CL. PR. M. / **CL. PR. MIS.** — classis prætoriæ Misenatis.
CL. PR. RAV. — classis prætoria Ravennatium.
CL. QQ. — Claudius quinquatralis.
CLS. — Celsus. clarissimus.
CLSA. — Celsa. clarissima.
CL. SEPT. ALBIN. — Clodius Septimus Albinus.
CLS. F. — clarissima filia *(o*: femina).
CLV. — Cluentia *(tribu)*. Cluentius. clusit.
CL. V. — clypeus votivus. clypeum vovit. clarissimo viro.
C. L. VALERIANVS. — Cornelius Licinius Valerianus.
CL. VIR. — clarissimus vir.
C. LVCI. P. F. II. VIR. QVINQ. — Cajus Lucilius Publii filius duumvir quinquennalis.
CL. VI. P. VI. F. — Claudia *(legio)* sextum Pia sextum Fidelis.
CL. VII. P. VII. F. — Claudia *(legio)* septimum Pia septimum Fidelis.
CLVN. — Clunia. Cluniense.
CLVST. — Clustumina *(tribu)*.
C. LVTAT. C. F. C. N. PR. COS. — Cajus Lutatius Caji filius Caji nepos proconsul.
CL. VV. — clarissimorum virorum.
CLVV. — Cluvia *(tribu)*.
C. M. — Cæsar Maximus. Cajus Marius. capitis minutio. causa mortis. cessit melioribus. cives mali. conjux marito. conjugi maritus. cujus memoria. curavit *(o*: condidit; *ovvero*: constituit) monumentum.
CM. — causa mortis. Cajus Marius. conjux marito. conjugi maritus. cum. centum.
CM. — clarissima. comes. commilito.
C. MAIAN. — Cajus Majanius.
C. MALL. — Cajus Malleolus.
C. MAMIL. LIMET. — Cajus Mamilius Limetanus.
C. MAN. — Cajus Manilius *(o*: Manlius).
C. MANCIN. — Cajus Mancinus.
C. MARC. — Cajus Marcellus *(o*: Marcius).
C. MARCI. CENSO. — Cajus Marcius Censorinus.
C. MARCI. FIGVL. — Cajus Marcius Figulus.
C. MARI. C. F. CAPIT. — Cajus Marius Caji filius Capito.
C. MAR. P. — Cajus Marius posuit *(o*: publice). caput margine pleno.
CMƆ. — mille millia.

ƆMC. — decem millia. quinquaginta millia *(nota numerale)*
C. M. D. — centum millia decurionum. conjux marito *(ovvero*: conjugi maritus) dedit. conjux monumentum dedit. curavit monumentum dari.
C. MEMMI. C. F. — Cajus Memmius Caji filius.
C. METELL. CAPRAR. — Cajus Metellus Caprarius.
C. M. F. — clarissimæ memoriæ filia *(o*: filius; *o*: femina). conjux marito *(o*: conjugi maritus) fecit. conjux monumentum fecit. curavit monumentum fieri.
C. M. L. — colonia metropolis Laodicea. curavit monumentum libens.
C. ML. — centum millia. crementum multum.
C. ML. XII. — centum millia duodecim. camelos duodecim.
C. MO. F. — centum modios fisco. clarissimæ memoriæ femina *(ovvero:* fecit). curavit monumentum fieri.
C. M. Q. — Cæsar Messius Quinctus. Cajus Messius Quinctus. curavit marito quietorium.
CMS. — comes. comis.
C. M. S. — causa mali sui. condidit *(o*: constituit) monumentum sibi *(o*: suis). curavit memoriam sibi. condidit marito sepulcrum.
C. M. T. — causa mali tui. crementum multum. curavit monumenti titulum *(o*: monumentum testamento)
C. M. V. — clarissimæ memoriæ vir. curavit memoriam *(ovvero*: monumentum) vivens.
C. M. — centesimum milliarium.
C. MV. / **C. MVN.** — Censor municipalis. curator municipii.
CN. — Cnæus *(o*: Cnevius). Cnæa. consules. coronas.
C. N. — Cæsar noster. Cæsaris nostri. Caji nepos. civis noster. Cnæi nepos. cujus nomine. civium nomine. Cajus Numerius. curavit Numerius. centum numero.
CN. ARR. — Cnæus Arrius.
CN. AVRS. — coronas aureas.
C. NB. — carissimæ nobis.
CN. CALP. — Cnæus Calpurnius.
CN. CENTVMAL. — Cnæus Centumalus.
CNCN. — Cnæi *(duo)*.
CN. CN. L. — Cnæorum liberta *(o*: libertus).
CN. LEN. Q. EX. S. C. — Cnæus Lentulus quæstor ex senatus consulto.
CN. LENTV. — Cnæus Lentulus.
CN. LENTVL. CLODIAN. — Cnæus Lentulus Clodianus.
CN. LO. — Cnæus Lollius.
CN. LVCR. — Cnæus Lucretius.
CN. MAG. IMP. — Cnæus magnus imperator.
CN. N. — Cnæi nepos.
CN. NAE. BALB. — Cnæus Nævius Balbus.
CN. NO. — Cnæus Norbanus.
C. NO. — Cajus Norbanus. colonia Norba *(o*: Norbana; *oppure*: colonia nova).
CN. OCTAV. C. N. F. — Cnæus Octavius Cnæi filius.
CN. OCTAV. PROPR. — Cnæus Octavius proprætor.
CN. PO. M. CRA. — Cnæus Pompeius Marcus Crassus.
CN. POMP. — Cnæus Pompejus.
CN. POMP. M. AVO. T. ANTO. M. IVL. SERAN. IIII. VIR. — Cneo Pompeio Marco Avonio Tito Antonio Marco Julio Serrano quatuorviris.
CN. CORN. / **CN. CORNEL.** — Cnæus Cornelius.
CN. DOM. — Cnæus Domitius.
CN. DOM. AMP. — Cnæus Domitius Ampulus.
CN. DOM. C. F. CALVIN. — Cnæus Domitius Caji filius Calvinus.
CN. DOMIT. CN. F. AENOBARB. — Cnæus Domitius Cnæi filius Ænobarbus.
C. N. EE. C. C. — credimus non esse causam conventam *(o*: contrariam).
C. N. F. — Cæsaris nostri filia *(ovvero*: filius). civium nomine fecit.
CN. F. — Cnæi filius.
CN. F. A. N. — Cnæi filius Auli nepos.
CN. F. C. N. — Cnæi filius Cnæi nepos.
CN. F. CN. N. — Cnæi filius Cnæi nepos.
CN. F. D. N. — Cnæi filius Decimi nepos.
CN. F. K. N. — Cnæi filius Kæsonis nepos.

CN. F. L. N. — Cnæi filius Lucii nepos.
CN. F. M. N. — Cnæi filius Marci *(ovvero*: Marii) nepos.
CN. F. N. N. — Cnæi filius Numerii nepos.
CN. FOVL. — Cnæus Fulvius.
CN. F. P. N. — Cnæi filius Publii nepos.
CN. F. Q. N. — Cnæi filius Quinti nepos.
CN. F. SER. N. — Cnæi filius Servii *(o*: Sergii) nepos.
CN. F. SEX. N. — Cnæi filius Sexti nepos.
CN. F. SP. N. — Cnæi filius Spurii nepos.
CN. F. T. N. — Cnæi filius Titi nepos.
CN. F. TI. N. — Cnæi filius Tiberii nepos.
CN. FVLVI. CN. F. CN. N. MAX. CENTVMAL. — Cnæus Fulvius Cnæi filius Cnæi nepos Maximus Centumalus.
CN. GEL. — Cnæus Gellius.
CN. L. — Cnæi liberta *(ovvero:* libertus).
CN. LEN. Q. EX. S. C. — Cnæus Lentulus quæstor ex senatus consulto.
CNS. — censor. census. consul.
CN. SE. R. — conserva. conservus. Cæsaris nostri serva *(o*: servus).
CN. SERVIL. P. F. — Cnæus Servilius Publii filius.
CNS. P. — Censor perpetuus.
CN. T. L. — Cnæi Titi libertus.
CNTO. — centenario. centonario. centurio.
CNT. VI. — centenaria sex.
C. O. — civis optimus. centum ollas. cives omnes. civitas omnis. clarissimus ordo. cohors omnis. conjugi optimæ *(ovvero*: optimo). consensu omnium. consentientibus omnibus. curia omnis.
CO. — condemno. conjux. conjugi. colonia. Constantinopolis. constitutum. Corinthi.
ƆO. — contra. controversia. consules.
C. Θ. — Constantinopolitana *(officina)*.
COACT. — coactus.
COACT. ABD. — coactus abdicavit.
COACT. A. CONL. ABD. IN. E. L. F. E. — coactus a conlega abdicavit in ejus locum factus est.
COACT. A. DICT. ABDIC. — coactus a dictatore abdicavit.
CO. AE. CA. — colonia Ælia Capitolina.
CO. BN. M. FEC. — conjugi benemerenti fecit *(ovvero*: benemerenti monumentum fecit).
C. O. B. Q. — cum omnibus bonis quiesce.
COC. — Coccejus.
CO. CEL. — colonia Celeja.
COD. — codicarii. cudendo.
CO. DAM. METRO. — colonia Damascus metropolis.
CODIC. NAV. — codicarii navicularii.
COEL. — Cœla *(città di Tracia)*.
COELI. — Cœlius.
COEPT. — cœperunt.
COER. — cœrator. cœravit. cœravere *(invece di* curator etc.)
COGNA. — cognata.
COH. / **COH.** — cohors. coheres.
COHH. — cohortes.
COHH. PRAET. VIC. — cohortes prætorianæ victrices.
COHH. PRAET. VII. P. VI. F. — cohortes prætorianæ septem piæ victrices felices.
COH. I. AEL. DAC. — cohors prima Ælia Dacica.
COH. I. AFR. C. R. EQ. — cohors prima africanorum civium romanorum equitum *(o*: equitatu).
COH. I. ALPIN. — cohors prima Alpinorum.
COH. I. ALP. EQ. — cohors prima Alpinorum equitum *(o*: equitatu*)*.
COH. I. AQVITAN. EQVIT. — cohors prima Aquitanorum equitum *(o*: equitatu).
COH. I. BRIT. — cohors prima Brittonum *(o*: Britannorum).
COH. I. BR. ƆƆ. EQ. — cohors prima Brittonum *(ovvero*: Britannorum) ducentorum equitum *(oppure*: equitata).
COH. I. BR. ∞. EQ. — cohors prima Brittonum *(o*: Britannorum) mille equitum *(o*: milliaria equitata).
COH. I. CELTIB. — cohors prima Celtiberum.
COH. I. CR. — cohors prima Cretensium *(oppure:* Cretica*)*.

COH. I. C. R. — cohors prima civium romanorum.
COH. Ī. DAC. VIGIL. — cohors prima Dacica vigilum.
COH. I. DEM. — cohors prima Delmatarum.
COH. I. FL. — cohors prima Flavia.
COH. I. FL. BRIT. — cohors prima Flavia Britanica (o: Britannorum; oppure: Brittonum).
COH. I. GALL. — cohors prima Gallica (o: Gallorum).
COH. I. LVSIT. — cohors prima Lusitanorum.
COH. I. MIL. — cohors prima milliaria.
COH. I. NOR. — cohors prima Noricorum.
COH. I. PANN. — cohors prima Pannoniorum.
COH. I. PR. — cohors prima prætoria.
COH. Ī. PR. INGENVOR. — cohors prima prætoria ingenuorum.
COH. I. PR. P. V. — cohors prima prætoria pia victrix.
COH. I. THRAC. — cohors prima Thracum.
COH. I. VIG. } cohors prima vigilum.
COH. I. VIGIL. }
COH. Ī. VRB. — cohors prima urbana (ovvero: urbanorum).
COH. II. — cohors secunda.
COH. II. BRACARAVGVSTAN. — cohors secunda Bracaraugustanorum.
COH. II. C. R. — cohors secunda civium romanorum.
COH. II. LING. — cohors secunda Lingonum.
COH. II. LING. EQ. — cohors secunda Lingonum equitum (o: equitata).
COH. II. PANNON. — cohors secunda Pannoniorum.
COH. II. PR. — cohors secunda prætoria.
COH. II. VIG. — cohors secunda vigilum.
COH. III. } cohors tertia.
COH. III }
COH. III. ASTVR. EQ. C. R. — cohors tertia Asturum (o. Asturianorum) equitum civium romanorum.
COH. III. AVG. THRAC. EQVIT. — cohors tertia Augusta Thracum equitum.
COH. III. BRACARAVG. — cohors tertia Bracaraugustanorum.
COH. III. BREVC. — cohors tertia Breucorum.
COH. III. BRIT. — cohors tertia Britannorum (ovvero: Brittonum).
COH. III. ET. VI. PRR. — cohors tertia et sexta prætoriæ.
COH. III. P. P. V. — cohors tertia prætoria pia victrix.
COH. III. PR. — cohors tertia prætoria.
COH. III. PR. M. I. F. — cohors tertia prætoria Martia (o: materna) Julia felix.
COH. III. PR. VLP. — cohors tertia prætoria Ulpia.
COH. III. SAGIT. — cohors tertia sagittariorum.
COH. III. VIG. — cohors tertia vigilum.
COH. IIII. — cohors quarta.
COH. IIII. AVG. — cohors quarta Augustanorum.
COH. IIII. AQ. EQ. — cohors quarta Aquitanorum equitum (o: equitata).
COH. IIII. BRE. — cohors quarta Breucorum.
COH. IIII. GALLOR. — cohors quarta Gallorum.
COH. IIII. PR. — cohors quarta prætoria.
COH. IIII. PR. P. V. — cohors quarta prætoria pia victrix (o: vindex).
COH. IIII. TARRAC. — cohors quarta Tarraconensium.
COH. IIII. TARRAC. EQ. — cohors quarta Tarraconensium equitata.
COH. IIII. VIG. — cohors quarta vigilum.
COH. V. — cohors quinta.
COH. V. PR. — cohors quinta prætoria.
COH. V. VIC. — cohors quinta victrix.
COH. V. VIG. — cohors quinta vigilum.
COH. VI. — cohors sexta.
COH. VI. BRITTON. — cohors sexta Brittonum.
COH. VI. PR. — cohors sexta prætoria.
COH. VI. R. } cohors sexta Rhætorum.
COH. VI. RAET. }
COH. VI. VIG. — cohors sexta vigilum.
COH. VII. BREV. — cohors septima Breucorum.
COH. VII. GALL. — cohors septima Gallorum.
COH. VII. LVSITAN. — cohors septima Lusitanorum.
COH. VII. PR. — cohors septima prætoria.
COH. VII. PR. P. V. — cohors septima prætoria pia victrix.
COH. VII. VIG. — cohors septima vigilum.
COH. VII. VIG. ROM. — cohors septima vigilum romanorum.
COH. VIII. PR. — cohors octava prætoria.
COH. VIII. VRB. — cohors octava urbana.
COH. VIIII. VRB. SPECOLAT. — cohors nona urbana speculatorum.
COH. X. EQ. — cohors X equitum (o: equitata).
COH. X. PR. — cohors decima prætoria.
COH. X. PR. P. V. — cohors decima prætoria pia victrix.
COH. X. PR. P. V. — cohors decima prætoria pia victrix.
COH. X. PR. V. ANT. — cohors decima prætoria victrix Antoniana.
COH. X. VRB. — cohors decima urbana.
COH. XI. PR. — cohors undecima prætoria.
COH. XI. VRB. — cohors undecima urbana.
COH. XII. PR. — cohors duodecima prætoria.
COH. XII. VRB. — cohors duodecima urbana.
COH. XIII. VRB. — cohors decima tertia urbana.
COH. XIV. VRB. — cohors decima quarta urbana.
COH. XV. VOL. — cohors decima quinta voluntariorum.
COH. XV. VOLVNT. C. R. — cohors decima quinta voluntariorum civium romanorum.
COH. XVI. VRB. — cohors decima sexta urbana.
COH. XVII. — cohors decima septima.
COH. XXIIII. VOL. — cohors vigesima quarta voluntariorum.
COH. XXXII. VOLVNT. — cohors trigesima secunda voluntariorum.
COH. MIL. ITALIC. VOLVNT. — cohors milliaria italica voluntariorum.
COH. PRAE. PHIL. — cohors prætoria Philippensis (o: Philippensium).
COHOR. PRAET. — cohortes prætoriæ.
COH. PR. — cohors prætoria (o: prima).
COH. PRIM. DAMASC. — cohors prima Damascenorum.
COH. SECOND. ASTVR. — cohors secunda Asturum (ovvero: Asturianorum).
COI. — coiravit (in vece di curavit). conjugi.
COI. BN. — conjugi benemerenti.
COI. K. — conjugi karissimæ (o: karissimo).
COIV. — conjugi.
COIV. B. M. — conjugi benemerenti.
COIVG. — conjugi.
COIVG. OPT. B. M. — conjugi optimæ (ovvero: optimo), bene merenti.
COIVX. — conjux.
COL. — collatum. collega. collegium. Collina (tribu). collocatum. coloni. colonia. columen. columna.
COL. AA. PATR. — colonia Augusta Patrensis colonia Agrippina Augusta Patrensis. colonia Augusta Aroe Patrensis.
COL. AE. A. HA. MET. — colonia Ælia Augusta Hadrumetina metropolis (ovvero: Hadriana metropolis).
COL. AEL. AVG. MERC. THAENIT. — colonia Ælia Augusta Mercurialis Thaenitis.
COL. AEL. CAP. COMM. P. F. — colonia Ælia Capua Commodiana (o: Capitolina Commodiana) pia felix.
COL. AEL. KAP. — colonia Ælia Capitolina.
COL. AEL. COMM. — colonia Ælia Commodiana.
COL. AEL. HADR. AVG. — colonia Ælia Hadriana Augusta.
COL. A. I. F. — colonia Augusta Julia felix.
COL. ALEX. AVG. — colonia Alexandria Augusta.
COL. ALEX. TROAS. — colonia Alexandria Troas.
COL. AMAS. } colonia Amastrianorum.
COL. AMS. }
COL. ANT. } colonia Antiatum (o: Antium; oppure: Antiochia).
COL. ANTI. }
COL. ANT. COM. — colonia Antonia Commodiana (o: Annii Commodi).
COL. AP. — colonia Apamea (o: Apulensis).
COL. APO. — colonia Apollonia.
COL. AREL. — colonia Arelate.
COL. AREL. SEXTAN. — colonia Arelate Sextanorum.
COL. AR. FLA. — colonia Ara Flavia.
COL. AS. — colonia Asta (ovvero: Asturia).
COL. AST. AVG. — colonia Asta (o: Asturia; oppure: Astigitana) Augusta.
COL. AVG. BER. — colonia Augusta Berytus.
COL. AVG. F. CERMENO. — colonia Augusta felix Cermeno.
COL. AVG. FEL. BER. — colonia Augusta felix Berytus.
COL. AVG. FIRM. — colonia Augusta firma (o: firmum).
COL. AVG. IVL. PHILIP. — colonia Augusta Julia Philippensis.
COL. AVG. LAVR. LAVI. — colonia Augusta Laurentium Lavinatium.
COL. AVG. NEM. — colonia Augusta Nemausum.
COL. AVG. PANHOR. — colonia Augusta Panhormus.
COL. AVG. PAT. TREVIR. — colonia Augusta paterna Trevirorum.
COL. AVG. P. MET. SID. — colonia Augusta pia metropolis Sidon.
COL. AVG. TR. — colonia Augusta Treviris (o: Troas).
COL. AVG. TRO. ALEX. — colonia Augusta Troas Alexandria.
COL. AVR. KAR. COMM. P. F. — colonia Aurelia kara Commodiana pia felix. colonia Aurelia Karneatum Commagenæ pia felix.
COL. AVR. ANTON. AVG. — colonia Aurelia Antoniniana Augusta.
COL. AVR. P. M. SIDON. — colonia Aurelia pia metropolis Sidon.
COL. AVXIM. — colonia Auximatium (o: Auximum).
COL. B. A. — colonia Bracara Augusta.
COL. BER. — colonia Berytus.
COL. BER. IO. MH. — colonia Berytus Jonia metropolis.
COL. BERYT. L. V. VIII. — colonia Beryti legio quinta et octava.
COL. BER. SEC. — colonia Berytus Seccendanorum.
COL. BOSTR. — colonia Bostra.
COL. CABE. — colonia Cabellio.
COL. CAES. ANTIOCH. — colonia Cæsaris Antiochia.
COL. CAESAREA. LIB. — colonia Cæsarea libera (o: Libani).
COL. CAES. AVG. — colonia Cæsarea Augusta.
COL. CAMALOD. — colonia Camalodunum.
COL. CASIL. — colonia Casilinum.
COL. CENT. — collegium centonariorum.
COL. CL. PTOL. — colonia Claudia Ptolemais.
COL. COR. — colonia Corinthus.
COL. CR. PRO. P. — colonia Crema provincia Pisidiæ.
COL. DACIC. SARMIZ. — colonia Dacica Sarmizegetusa.
COL. DAMAS. METRO. — colonia Damascus metropolis.
COL. DEA. AVG. VOC. — colonia dea augusta Vocantium.
COL. D. D. — colonia deducta. colonis dedit. collegæ dedit (o: dederunt; ovvero: dedicaverunt). collegium Dendrophororum.
COL. EBOR. — colonia Eboracensis.
COL. E. C. — coloni ejus coloniæ.

COL. EQ. — colonia equestris (*oppure:* Equilium).

COL. ET. CONT. — colliberto et contubernali.

COL. FAB. — collegium fabrum.

COL F. BOSTRA. ALEXAND. — colonia felix Bostra Alexandrea.

COL. FEL. AVG. — colonia felix Augusta.

COL. F. I. A. P. BARC. — colonia Flaventia Julia Augusta pia Barcino.

COL. FLA. PAC. DEVLT. — colonia Flavia pacifica (*o:* Pacensis) Deulton.

COL. FOR. IVL. / **COL. FR. IVL.** } colonia Forum Julii.

COL. GEM. ACCI. LEG. VI. — colonia gemella Accitana legio sexta.

COL. GERM. / **COL. GERMAN.** } colonia Germanorum.

COL. G. IVL. H. P. A. R. — colonia Gemella Julia Hipponensis pia Augusta regia.

COL. G. IVL. H. PAR. — colonia Gemella Julia Hadriana Pariam.

COL. HAD. IVVAV. — colonia Hadriana Juvavia.

COL. HA. M. T. — colonia Hadriana mercurialis Thenitana.

COL. HE. / **COL. HEL.** } colonia Heliopolis (*o:* Helvetiorum).

COL. HEL. I. O. M. H. — colonia Heliopolis Jovi Optimo Maximo Heliopolitano.

COL. HE. F. A. — colonia Helvetiorum Flavia Aventica.

COL. I. C. FEL. HEL. — colonia Julia Claudia felix Heliopolis.

C. I. T. — colonia Julia traducta.

COL. III. ET. IIII. — columbaria tria et quatuor.

COL. ILL. — colonia Illiturgi.

COL. IVL. AVG. APOLLINAR. REIOR. — colonia Julia Augusta Apollinaris Rejorum.

COL. IVL. AVG. CASSAN. — colonia Julia Augusta Cassandria.

COL. IVL. AVG. C. I. F. COMAN. — colonia Julia Augusta Concordia invicta felix Comanorum.

COL. IVL. AVG. F. C. GAB. — colonia Julia Augusta felix Concordia Gabium.

COL. IVL. AVG. FEL. — colonia Julia Augusta felix.

COL. IVL. AVG. FEL. BER. — colonia Julia Augusta felix Berytus

COL. IVL. AVG. FEL. CAR. — colonia Julia Augusta felix Carthago.

COL. IVL. AVG. FEL. HEL. — colonia Julia Augusta felix Heliopolis (*ovvero:* Helvetiorum).

COL. IVL. AVG. FIR. — colonia Julia Augusta Firma (*o:* Firmum).

COL. IVL. AVG. F. TR. — colonia Julia Augusta felix Troas.

COL. IVL. AVG. PARM. — colonia Julia Augusta Parma.

COL. IVL. AVG. PEL. — colonia Julia Augusta Pella.

COL. IVL. AVG. PHIL. — colonia Julia Augusta Philippis.

COL. IVL. BER. — colonia Julia Berytus.

COL. IVL. BON. — colonia Julia Bonna (*ovvero:* Bononia).

COL. IVL. CER. SAC. AVG. FEL. CAP. OEC. ISE. HEL. — coloniæ Juliæ certamen sacrum augustum felix Capitolinum œcumenicum Iselasticum Heliopolitanum.

COL. IVL. CONC. APAM. — colonia Julia Concordia Apamea (*o:* Apameorum).

COL. IVL. CONC. APAM. AVG. DD. — colonia Julia Concordia Apamea Augusta dedicavit.

COL. IVL. COR. — colonia Julia Corinthus.

COL. IVL. GEM. ACCIT. — colonia Julia Gemina Accitana.

COL. IVL. HISPEL. — colonia Julia Hispellum.

COL. IVL. OCTAV. — colonia Julia octava.

COL. IVL. P. AREL. / **COL. IVL. PAT. AR.** } colonia Julia paterna Arelate.

COL. IVL. PATER. NARB. — colonia Julia paterna Narbonensis.

COL. IVL. PHIL. — colonia Julia Philippis.

COL. IVL. VAL. — colonia Julia Valentia.

COL. I. V. T. TARRAC. — colonia Julia victrix togata (*o:* Tyrrenica) Tarraco.

COL. LAO. — colonia Laodicea.

COLL. — collato. collega. collegæ. collegia. collegium. collibertus. Collina (*tribu*). collocatum. collocavit.

COL. L. AN. COM. — colonia Latina Antonini Commodi (*o:* Commodiana).

COL. LAVS. I. COR. — colonia Laus Julia Corinthus.

COL. LVG. — colonia Lugdunensis.

COLL. CENT. / **COLL. CENTON.** } collegium centonariorum.

COLL. DEND. — collegium Dendrophororum.

COLLEG. — collegio. collegium.

COLLEG. DENDROPH. LEG. H. S. C. N. — collegium Dendrophororum legavit sestertios centum nummum (*o:* numero).

COLL. F. — collegium fabrorum.

COLL. FABR. CENTON. — collegium fabrum centonariorum.

COLL. FAB. M. R. — collegium fabrum municipii Ravennatis.

COLL. FAENARIOR. — collegium Fænariorum.

COLL. VTRI. CAB. — collegium Utricolariorum Cabellicensium.

COLL. GER. — collegium Germanorum.

COLLIB. — colliberta. collibertus.

COL. LIB. — coloniæ libertus.

COLLIB. ET. EDVC. — colliberto et educatori.

COLLIN. — Collina (*tribu*).

COL. L. IVL. COR. — colonia Latina (*o:* Laus) Julia Corinthus.

COL. L. L. — colonia Lucia Laodicea.

COLL. LENVNC. — collegium Lenunculariorum.

COL. N. V. A. CONSIST. — collegium nautarum vico Arilica consistentium. collegium nautarum Veronensium Athesi consistentium.

COL. L. SEP. — colonia Lucia (*o:* Laodicea) septima.

COL. SS. — collegio suprascripto.

COL. STRAGVL. — collegium stragulariorum.

COLL. X. KAL. FEBR. — collocatum decimo kalendas februarias.

COL. NAP. — colonia Napusa.

COL. NAR. — colonia Narniensis.

COL. NEAP. — colonia Neapolis.

COL. NEM. — colonia Nemausum.

COLON. — coloni. colonia.

COLON. ADLEC. — coloniæ adlectus.

COLON. DACIC. SARMIZ. — colonia Dacica Sarmizegetusa.

COLONIA NICEPH. CON. — colonia Nicephorium condita.

COL. PATR. — colonia Patrensis (*o:* patricia). collegii (*o:* coloniæ) patronus.

COL. P. F. AVG. F. CAES. MET. — colonia prima Flavia Augusta felix Cæsarea metropolis.

COL. P. FL. AVG. CAES. METR. P. S. P. — colonia prima Flavia Augusta Cæsarea metropolis provinciæ Syriæ Palestinæ.

COL. RICI. FEL. HEL. — colonia Ricina felix Helvia.

COL. PRAESID. — coloniæ (*o:* collegii) præsidi.

COL. PTOL. — colonia Ptolemais.

COL. R. F. AVG. FL. METROP. — colonia romana felix Augusta Flavia metropolis.

COL. ROM. — colonia Romula (*ovvero:* Romulensis).

COL. ROM. LVGD. — colonia Romanorum Lugdunum.

COL. RVS. — colonia Ruscino.

COL. SABAR. — colonia Sabaria.

COL. SAL. — colonia Salona.

COL. SEBAST. — colonia Sebaste (*o:* Sebastena).

COL. SER. G. NEAPOL. — colonia Servii Galbæ Neapolis.

COL. SIG. — colonia Signa.

COL. T. FLAVI. — colonia Trajana Flavia.

COL. TOLET. — colonia Toletum.

COL. TRO. — colonia Troas.

COL. TYR. METR. — colonia Tyros metropolis.

COL. VIC. IVL. CELSA. — colonia victrix Julia Celsa.

COL. VIC. IVL. LEP. — colonia victrix Julia Leptis.

COL. V. IVL. C. — colonia victrix Julia Calagurris (*o:* Constantia).

COL. VIM. — colonia Viminatium.

COL. VLP. TRA. — colonia Ulpia Trajana.

COM. — comes. comiti. Commodus. comparatum. Constantinopolitana moneta. Comensis. commensalis. commune. convitia. commilito.

CO. M. — communi matri.

COM. AS. ROM. ET. AVG. — commune Asiæ Romæ et Augusto.

COM. ASIAE. — commune Asiæ.

COM. CONS. — communi consensu.

COM. DOM. — comes domesticorum.

COM. E. V. — commune esse voluit.

COM. HAB. C. — comitiorum habendorum causa.

COM. IMP. AVG. — comes imperatoris Augusti. Commodus imperator Augustus.

COMIT. — comites. comitia. comitiorum.

COMIT. AVG. N. — comiti Augusti nostri.

COMOB. — Constantinopoli moneta obsignata.

CO. M. OB. — Constantinopoli moneta obsignata (*o:* moneta *officinæ*) secundæ. Constantinus magnus (*o: basileus*). conflata moneta obrizata.

COMM. — commilito. Commodiana. Commodus. commune.

COM. ANT. AVG. P. BRIT. — Commodus Antoninus Augustus Pius Britannicus.

COMM. CONS. — communi consensu.

COM. OB. — comes obrizi. comitia Obdriaca (*o:* oblata; *ovvero:* obdurata). Constantinopoli moneta obsignata.

COM. OR. — comes orientis.

COM. ORT. — comes orientis. comites orientales.

COMP. — compari. compitalia. comparavit.

COMPITAL. LAR. AVG. — compitalitio Larium augustorum.

COM. R. P. — comes rei privatæ (*o:* rerum privatarum). commodo reipublicæ.

COM. S. — commilitoni suo. compari suo.

COM. S. L. — comes sacrarum largitionum. comes solemniorum.

CON. — congiarium. congium. conlega. consensu. consiliarius. consentiente. conservatori. consul. consularis. controversia. conjux. conjugi. conditorium. Constantinopoli. consuaria. Constantinus. constitutum.

CON. A. — Constantinopoli prima (*officina*).

CON. B. — Constantinopoli secunda (*officina*).

CON. B. M. — conjugi bene merenti. conjugi benemerenti monumentum.

CON. B. M. F. — conjugi bene merenti fecit (*ovvero:* benemerenti monumentum fecit).

CONC. — concordia. concordialis.

CONC. APAM. — concordia Apamea.

CONC. CAR. — conjux cara (*o:* carissima). conjugi carissimæ. conjux carissimus.

CONC. COM. — concordiæ Commodi.

CONCORD. — concordia. concordialis.

CONCORD. AVG. — concordia Augusti.

CONCORD. EXERC. — concordia exercitus (*o:* exercituum).

CONCORD. MIL. / **CONCORD. MILIT.** } concordia militum.

COND. — condita. conditus. conditori. conditorium.

CON. DAT. POP. — congiarium datum populo.

COND. III. — conditoria tria.

CON. E. — Constantinopoli quinta (*officina*).

CON. F. — conjugi fecit. Constantinopoli tertia (*officina*).

CON. FER. NOR. — conductor ferrariarum Norici. conflator ferri Norici.

CONG. / **CONGIAR.** } congiarium.

CONG. AVG. — congiarium Augusti.

CONG. AVG. IIII. — congiarium Augusti quartum.

CONG. DAT. POP. — congiarium datum populo.

CONG. II. DAT. POP. — congiarium secundum datum populo.

CONGIAR. PRIM. P. R. DAT. — congiarium primum populo romano datum.

CONG. II. COS. II. — congiarium secundum consul secundum.

CONG. GR. — conditori gregis. conjugi gratissimæ.

CONG. TER. P. R. IMP. MAX. DAT. — congiarium tertium populo romano impensa maxima datum.

CONI. — conjugi.
CONI. B. M. P. — conjugi bene merenti posuit. conjugi bene merenti monumentum posuit.
CONI. PIEN. — conjugi pientissimæ (o: pientissimo).
CONIV. — conjux. conjugi. conjugium. conjunxit.
CONIV. KAR. PONEND. CVR. ET. SVB. ASC. DEDIC. — conjugi carissimæ (o: carissimo) ponendum curavit et sub ascia dedicavit.
CONIVG. M. — conjugi merenti (o: monumentum). conjugis memoriæ. conjugi maritus.
CONIV. OBSEQVENT. — conjugi obsequentissimæ.
CON. KAR. — conjugi carissimæ (o: carissimo).
CONL. — conlega. conliberta. conlibertus. conlatum. conlegium.
CONLABS. — conlabsum (b *in vece di* p).
CONLAC. F. — conlacrimans (o: conlactaneus) fecit. conlacrumantes fecerunt.
CONL. DEDR. — conlegium Dendrophororum.
CONLIB. — conlibertæ. conliberto.
CONLOC. — conlocavit. conlocaverunt.
C. O. N. O. — civitates omnes nobis obediunt. Constantinopoli.
CON. OB. — Constantinopoli obryzum (*od:* obsignatum; *od:* obsignata). conflatura obryziaca.
C. O. N. O. B. — civitates omnes nostræ obediunt beneratioui (b *in vece di* v). Constantinopoli obryzum (*oppure:* obsignata). cedit officina nostra omni bonitate.
C. O. N. OB. — civitates omnes Narbonenses obtulere. civitates omnes nobis obediunt. Constantinopoli obryzum (*oppure:* obsignata).
CONOB. — Constantinopoli obryzum (*od:* obsignata; *ovvero:* officina secunda).
CONOBS. — conflatus obryzus solidus. Constantinopoli obsignata.
CON. OF. SOL. — conjugi (*oppure:* conjux) officium solvit.
CON. OPT. — conjux optima (*od:* optimus) conjugi optimæ.
CON. O. S. P. — conjugi optimæ (*ovvero:* optimo; *o:* conjux optima; *od:* optimus) sepulcrum posuit (*o:* sua pecunia; *o:* sumptu proprio; *o:* sibi posuit).
CONPARAB. LOCV. A. MONTANV. — comparaverunt locum a montano.
CON. P. S. — conjugi posuit sepulcrum. consularis provinciæ Siculæ (*ovvero:* Siciliæ).
CONR. PROV. SICIL. — correctori provinciæ Siciliæ.
CONS. — conservatori. conservatrici. conservo. conservatam. Constantinopoli. consentes. consensus. consiliarius. consualia. consul. consularis. consulatu.
CONS. — consulatu.
CONS. A. — Constantinopoli prima (*officina*).
CONS. CAMP. — consularis Campaniæ.
CONS. SD. — consul secundum.
CONSEN. — Consentes. consentientibus (*diis*). Consentinus.
CON. SEN. ET. EQ. OR. P. Q. R. — consensu senatus et equestris ordinis populique romani.
CONSENTIB. — Consentibus.
CONSERV. — conservatori. conservus.
CONSERVAT. MILIT. S. — conservator militiæ suæ. conservatori militiæ senatus.
CONSERV. VRB. SVÆ. — conservator urbis suæ.
CONSOB. — conflatus solidus obryzus. Constantinopoli obryzum (*ovvero:* obsignata).
CON. SOL. D. — condendi (*ovvero:* condendo) solum dedit.
CONSP. — Constantinopoli percussa prima (*officina*).
CONS. P. T. — Constantinopoli publicata.
CONSS. — consules.
CONS. S. — conservatori suo.
CONS. SS. — consulibus suprascriptis.
CONS. SVO. — conservatori suo (*o:* suorum).
CONST. — constrni. construxit. construendum. constituit.
CONSTANTINO. P. AVG. M. A. N. P. R. C. L. M. S. P. F. C. — Constantino Pio Augusto (*o:* patri Augusti) memoriæ urbis nostræ perpetuo rectori cives municipi suo primæ Lugdunensis civitates.
CONSTR. — construi. construxit. construendum.
CONS. VENET. ET HIST. — consularis Venetiæ et Histriæ.
CONT. — continentes. continuus. contra. contrarius. contulit.
CONTIBER. FECER. — contibernales fecerunt (i *invece di* u).
CONTRA. V. P. — contra votum posuit.
CONTRIB. D. — contribulibus dedit.
CONT. ∞. C. R. — contrariorum milliare civium romanorum.
CONT. V. — contra votum.
CONTV. — contulit. contulerunt. contubernales contubernali.
CONTVB. — contubernales. contubernali.
CONTVB. D. S. B. M. — contubernali de se bene merenti.
CON. V. E. F. — conjux viro egregio fecit. conjux vivens ei fecit
CON. VENET. ET. HIS. — consulares Venetiæ et Histriæ.
CON. V. PRO. — conjugi viro probo. consularis Venetiæ provinciæ.
CONX. — conjux.
CO. OMN. D. I. M. N. — contra omnibus Diis inferis maledicit nunc.
COO. / COOP. / COOPT. } cooptatus. cooptavit.
CO. ORD. — consul ordinarius.
C. O. P. — comites ordinis primi.
COP. — copia. copiarum.
CO. F. P. CAE. METRO. — colonia Flavia prima Cæsarea metropolis.
C. O. P. I. A. — colonia octavanorum Pacensis Julia Augusta.
COP. LEGAT. — copiarum legatus.
CO. PR. — cohors prima (*o:* prætoria).
COR. — cohors. corona. Cornicularius. Cornelia (*tribu*). Cornelius. Corvinus. corrector.
COR. — correctori.
C. OR. — clarissimus ordo. consul ordinarius.
C. O. R. — Cajus Opius Restitutus. civi optimo rom.
CORIN. / CORINT. } Corinthi.
COR. AVRS. — coronas aureas.
CORB. AVRS. — corbas aureas.
CORM. OB. — conflatura romana monetæ obrizatæ.
CORN. — Cornelia (*tribu*). Cornelius. Cornicularius. cornibus.
CORN. AVRS. — coronas aureas.
CORNEL. — Cornelia (*tribu*). Cornelius.
CORN. LEG. — cornicularius legionis.
CORNICVL. — cornicularius.
CORNOB. — conflatura romana nummi obrizi. civitates omnes romanæ Narbonenses obtulerunt.
CORN. R. F. — corona regis filiæ. Corneliæ (*o:* Cornelio; *ovvero:* Cornelia; *o:* Cornelius) requietorium fecit.
CORON. — coronare. coronas.
CORONATVS. DAC. III. — coronatus Daciæ ter.
CORON. PHALER. ARM. — coronis phaleris armillis.
CORON. SACRIF. SACRIF. FAC. — coronare sacrificium sacrificium facere.
CORP. — corpus. corpori. corporati.
CORR. / CORR. } corrector. correctores.
CORR. APVL. ET. CALAB. — corrector Apuliæ et Calabriæ.
CORR. FLAM. — corrector Flaminiæ.
CORR. MIN. ET. ALI. SEN. V. S. — corrector Miniciæ et alimentorum seniorum urbis sacræ (*o:* votum solvit).
CORR. VEN. ET. HIST. — corrector Venetiæ et Histriæ.
CORS. — Corsica.
COR. SAL. — Cornelia Salonina.
COR. TR. — cornicularius tribuni.
COR. VAL. II. — coronis vallaribus duabus.
COS. — consiliarius. consul. consulari. consules. consulibus.
COS. CAP. — consularis Campaniæ.
COS. DES. / COS. DESIG. } consul designatus.
COS. DESIG. PRINC. IVVENT. — consul designatus princeps juventutis.
COS. DES. S. D. — consuli designato salutem dicit.
COS. DES. ITE. — consul designatns iterum.
COS. II. — consul secundum.
COS. III. IMP. IIII. — consul tertium imperator quartum.
COS. ITER. ET. TERT. DESIG. — consul iterum et tertium designatus.
COS. MER. — consule Merobaude.
COS. MV. — consul municipalis.
COS. ORD. — consul ordinarius.
COS. PER. / COS. PERP. } consul perpetuus.
COS. QVAR. DIC. QVAR. — consul quartum dictator quartum.
COS. QVIR. IVS. MOS. LEG. OB. — consul Quirinus jus mores leges observavit.
COSS. — consules. consulibus.
COSS. DES. — consules designati.
COSSET. — Cosselana (*paese nella Spagna Tarragonese*). Cosselani.
COSS. PRAET. TRIBB. PL. S. P. PL. Q. R. — consulibus prætoribus tribunis plebis senatui populo plebique romanæ.
COSS. SS. — consules suprascripti. conservis suis.
COSS. VALENT. VALENT. III. — consulibus Valente Valentiniano tertium.
CO. SVAE. — conjugi suæ.
COST. — costodia (o *invece di* u). constitit. colonia Ostiensis. consulatu.
COS. TER. — consul tertium.
COS. V. DES. VI. — consul quintum designatus sextum.
COS. VIR. — consularis vir.
COS. V. P. P. — consul quintum pater patriæ.
COS. XIIII. LVD. SEC. FEC. — consul decimum quartum ludos seculares fecit.
COT. — quod.
C. OTAC. — Cajus Otacilius.
COVSIA. — controversia.
COX. — coxa.
COZ. HORR. — comes (*o:* conservator) horreorum.
CP. — Constantinopoli.
C. P. — Cajæ Publiæ. carissima puella. carissimus puer. causam posuit. causa publica. cippum posuit. cinerarium (*ovvero:* conditorium) posuit. clarissimus pater (*o:* puer). civis publicus. Constantinopoli. colonia Patrensis (*o:* patritia; *o:* Pacensis; *ovvero:* pia). communi pecunia. consensu populi. cum prætore. cum potestate. curavit ponendum. curator publicus. cui præest. Caii pronepos.
C. PAC. — Cajus Pacuvius. colonia Pacensis.
C. PAET. — Cajus Pætus.
C. PAPIR. — Cajus Papirius.
C. P. E. — communi pecunia erexerunt. conditorium patri (*ovvero:* publice) erexit.
C. PESC. — Cajus Pescennius.
C. P. FL. AVG. F. G. CAES. METR. P. S. P. — colonia prima Flavia Augusta felix Germanica Cæsarea metropolis provinciæ Syriæ Palestinæ.
C. P. F. — Classicæ Piæ felicis. colonia prima Flavia. Claudia Pia fidelis. conjugi piæ fideli.
C. P. G. C. A. S. DD. — Cajo Publio Gavio Cassio decurionibus.
C. PLVT. — Cajus Plutius.
C. POBLIC. — Cajus Poblicius.
C. POPIL. P. F. P. N. — Cajus Popilius Publii filius Publii nepos.
C. P. R. — consulto populi romani. classis prætoria Ravennas. conjugi posuit requietorium.
C. P. R. B. R. — comparaberunt (b *invece di* v).
CPRSS. — cupressi.
C. P. S. — curavit poni sibi (*ovvero:* sepulcrum). curavit pecunia sua (*o:* proprio sumptu). conjugi posuit sepulcrum.
CPS. — capsa. capsarius.
CPS. AED. — capsa (*o:* capsarius) ædilium.
C. P. S. E. — curavit pecunia sua erigendum

(*o:* erigi). civis publicus sepultus est. causam posuit edicti. conjugi publico sumptu erexit.
C. P. T. — causa publici testamenti. curavit poni titulum (*ovvero:* tumulum). curavit poni testamento. conjugi posuit titulum (*o:* tumulum).
C. PT. — causam petitionis. causam posuit.
CPTVS. — corporatus.
C. Q. — cum qua (*o:* quo). conquiescit. cum quæstore.
CQↃ. — quinquaginta millia.
C. Q. F. — cum qua (*o:* quo) fuit. Caji Quinti filius.
C. Q. R. — cum qua (*o:* quo) requiescit.
CQ. R. F. — cautumque ratum fore.
C. Q. S. S. E. — causa quæ supra scripta est.
C. R. — Cajus Rubrius (*o:* Rufus). castris Ravennatibus. censor romanus. civis romanus. colonia romana. corona rostrata. curatori regionum. cum reliquis. cohors romana. curavit refici (*o:* requietorium). claritas reipublicæ.
CR. — contractus. Creticus. Cretensis. Crispus. criticus. circa. circum. cur. cataphractorum. civium romanorum.
CR'. — contrarium.
CRAS. — Crassus.
CRAS. L. — Crassi libertus.
CRASS. IVN. LEG. PROPR. — Crassus Junianus legatus proprætor.
CRASSIN. R. — Crassinus Regilliensis.
C. R. C. — Cajus Rufus curavit. cujus rei causa. conjugi requietorium condidit (*o:* curavit).
C. R. C. P. — cujus rei causa promittis. conjugi requietorium curavit ponendum.
CR. CR. — circum circa. citra civitatem Romanorum.
CR. REGIEN. P. R. F. — civitas Regiensis populo romano fidelis.
CREM. — Cremona. Cremonensis.
C. RENI. — Cajus Renius.
C. RES. S. — Christo resurgenti (*ovvero:* resuscitatori) sacrum.
C. R. G. P. — cujus rei gratia promittis.
CR. HO. DIA. — cruentum holocaustum Dianæ.
CRI. — consulari.
C. R. I. F. S. — colonia romana Julia felix Sinope.
C. RIP. — causa reipublicæ.
CRIS. — consularis.
C. R. N. — comes rerum nitentium. cujus rei nomine. Christo redemptori nostro.
C. R. P. — comes rei privatæ. conjugi requietorium posuit.
C. R. P. V. — cineres requiescunt posteri valete. conjugi requietorium posuit vivens.
C. R. S. — Christo redemptori (*ovvero:* resurgenti; *o:* resuscitatori) sacrum.
CRT. — contractum. creticus. Crito.
CRTS. — Curtius. Creticus.
CRTVS. — circuitus.
CRVST. — Crustumina *(tribu)*. crustulum.
CRVST. ET. SPORT. N. S. X. N. — crustulum et sportulas nomine suo decem numero (*ovvero:* nummos).
C. S. — Cajus Sulpitius. carus suis. Cæsar sacratissimus. cives servatos. conjugi suæ (*o:* suo). consulum sententia. claritas sæculi. Claudia Sabaria. consensu senatus. communi sumptu. consiliarius. cum suis. curavit sepulcrum (*o:* sibi). casus sortis.
CS. — Cæsar. causa. communis. consul. consiliarius. consularis. conjugi suæ (*o:* suo).
C. S. A. — contra senatus auctoritatem. cum senatus auctoritate.
CS. A. — Cæsar Augustus.
CSA. — Cæsar. causa.
C. SACR. FAC. — censor sacris faciundis.
C. SA. L. — comes sacrarum largitionum.
C. S. C. P. T. M. — cum senatus consulto publice tenere mandavit. cum suis curavit ponendum (*ovvero:* poni) titulum monumenti. conjugi suæ carissimæ posuit titulum monumenti (*o:* mœrens).
C. SCR. — Cajus Scribonius.
C. S. E. — cum suis erexit. conjugi suæ (*o:* suo; *ovvero:* sepulcrum) erexit. cum suis eredibus.
C. SE. H. S. H. M. IMPOS. — cujus sepulcro hæredes saxum hoc mœrentes imposuere (*o:* hæres saxum hoc mœrens imposuit).
C. SEMPRON. C. F. C. N. TVDITAN. — Cajus Sempronius Caji filius Caji nepos Tuditanus.
Ↄ. SER. — conserva. conservus.
C. SER. M. F. — Cajus Servilius Marci filius.
C. SEX. CALVIN. — Cajus Sextus Calvinus.
C. S. F. — communi sumptu fecit (*o:* factum). cum suis fecit. curavit sibi faciendum. curavit sepulcrum fieri. conjugi sepulcrum fecit.
C. S. FL. — cum suis filiis.
C. S. H. — communi sumptu hæredum. cum suo hærede. cum suis hæredibus. curavit sepulcrum hoc (*o:* hæres). curavit sibi hoc. cum semi hora.
C. S. H. E. S. T. T. L. — corpore sita (*ovvero:* situs; *o:* cum suis) hic est (*o:* communi sumptu hæredum ejus; *o:* conjugi sepulcrum hoc erexit) sit tibi terra levis.
C. S. H. S. E. — cum suis hæredibus sepultus est. communi sepulcro hic situs est. cum suis hic situs est. communi sumptu hæredum sepultus est. conjugi suæ hoc sepulcrum erexit.
C. S. H. S. S. S. V. T. L. — communi sepulcro hic siti sunt (*o:* cum suis hic siti sunt) sit vobis terra levis.
C. S. H. S. T. T. L. — communi sumptu hæredum (*o.* curavit sepulcrum hæres; *o:* curavit sibi hoc; *o:* constituit; *o:* condidit sepulcrum hoc; *o:* hæres) sit tibi terra levis.
CSI. — consulari. controversia.
CS. IP. — Cæsar imperator.
C. S. L. — curavit sibi (*ovvero:* sepulcri) locum. cum suis libertis. comes sacrarum largitionum.
CSL. — consul.
CS. M. — Cæsar maximus.
CSN. — cautiones.
ↃSNS. — Constantinus.
C. S. P. — cum suis (*o:* communi sumptu) posuit. curavit sepulcrum poni. conjugi suæ posuit. circa suum prædium. constituit (*o:* condidit) sua pecunia. constituit (*o:* condidit) sumptu publico.
C. S. P. E. — cum sua pecunia erexit. curavit sua pecunia (*o:* sumptu proprio; *ovvero:* publico) erigendum.
ↃSRIS. — consularis.
CSS. — consules. consulares. cum supra scriptis. consiliarii.
ↃSS. — consules.
C. S. S. — cum suis servis. curavit suo sumptu. curavit sibi suis. curavit (*o:* condidit) sibi sepulcrum.
C. SP. SERVIL. — Cajus Spurius Servilius.
C. S. P. T. M. — conjugi suæ (*ovvero:* suo) posuit titulum merito (*o:* monumenti; *oppure:* mœrens).
CST. — controversia.
ↃSTIVS. — Constantinus.
C. SVLP. C. F. — Cajus Sulpitius Caji filius.
C. SVLP. PATERC. — Cajus Sulpitius Paterculus.
C. SVM. — communi sumptu.
ↃSVS. — consensus.
C. T. — certo tempore. curavit titulum. condidit (*o:* constituit) tumulum.
CT. — caput. causat. centurio. civitas. contra. contractum. contrarium. controversia. curavit.
CT. — contractum.
CT. 9. / ↃT. 9. — contractum. contrarius.
CTA. — citra. centenaria.
C. TARQ. C. F. — Cajus Tarquinius Caji filius.
CTA. VI. — centenaria sex. centuria sexta.
C. T. D. — cura te diligenter. curavit titulum (*ovvero:* tumulum) dari. conjugi titulum (*ovvero:* tumulum) dedit (*o:* dedicavit).
C. TER. LVC. — Cajus Terentius Lucanus.
CTI. — Christi.
C. TITIN. — Cajus Titinius.
CNT. — contractum. contrarium. centuria.
CTR. / CTR'. / CT. R. — ceterum.
C. TREBAT. — Cajus Trebatius.
C. TREBON. C. F. — Cajus Trebonius Caji filius.
CTRIA. — centuria.
CTRIO. — centurio.
CT. RM. — civitatis romanæ.
CTR. M. — citra murum.
C. TR. VL. — colonia Trojana Ulpia.
C. T. S. L. — curavit titulum sepulcri libens (*oppure:* sepulcro liberti). civis tui sistunt lacrimis. constituit tumulum suis libertis.
C. T. T. — colonia togata Tarraco.
C. T. V. O. A. B. — cum titulo quinque ollas amico benemerenti. civitas omnia aufert bona.
C. V. — causa voti. causa virginum. castris veteribus. centum quinque. centuria quinta. centum vir. centum viri. centum virum. clarissimus vir. Claudia valens. clypeus votivus. classis veteranorum. condidit vivens. colonia Viennensis. consul quintum. consularis vir. consentientibus universis. curatori viarum (*od:* urbis). cum uxore.
CV. — centumvir. cura. curavit.
C. V. A. — cum vixisset annos.
C. VAL. C. F. FLAC. — Cajus Valerius Caji filius Flaccus.
C. VAL. HOST. M. QVINTVS. — Cajus Valerius (*o:* Valens) Hostilianus Messius Quintus.
C. VAL. M. F. P. N. — Cajus Valerius Marci filius Publii nepos.
C. VALE. POTIT. — Cajus Valerius Potitus.
C. VAL. FLAC. IMP. EX. SC. — Cajus Valerius Flaccus imperator ex senatus consulto.
C. VALGI. C. F. Q. N. — Cajus Valgius Caji filius Quinti nepos.
C. VAL. HOS. MES. QVINT. N. C. — Cajus Valerius Hostilianus Messius quintus nobilis Cæsar.
CVB. CON. — cubiculi conjugalis. cubiculi conservus (*ovvero:* contubernalis).
C. V. C. F. M. S. T. P. — Cajus Valerius Caji filius monumento suo titulum posuit.
C. VET. LANG. — Cajo Vectio Languido.
C. V. E. V. V. PAR. FIL. PIEN. — Cajus Valerius et Valeria Vera parentes filio pientissimo.
CVI. / CVI. 9. — cujus.
C. VBI. PANS. — Cajus Vibius Pansa.
C. V. I. C. / C. V. I. CELSA. — colonia victrix Julia Celsa.
C. VI. CEL. — Cajus Vibius Celsus. colonia victrix Celsa.
C. V. IL. — colonia victrix Illice.
C. V. I. LEP. — colonia victrix Julia Leptis.
C. V. I. N. C. — colonia victrix Julia Norba Cæsariana.
CVI. PR. Q. ER. — cui præest Quintus Erucius.
C. VISELL. — Cajus Visellius.
C. V. IVD. — centumvirale judicium. capta victa Judæa.
CVL. — cultores.
C. V. M. — colonia Ulpia Mogontiacum. condidit (*oppure:* constituit) vivens monumentum.
CV. MA. F. AN. XV. — cum marito fuit annos quindecim.
CVM. CONS. — cum consensu (*ovvero:* consilio; *o:* consortibus).
CVM. EXER. S. — cum exercitu suo.
CVM. P. — cum pietate (*o:* potestate).
C. V. M. P. — contra votum memoriam (*ovvero:* monumentum) posuit. curavit vivens monumentum poni.
CVN. — Cunobolinus.
C. V. N. — collegium Utriculariorum Narbonensium.
CVNB. ARIA. — civitas victrix nobilis Aria.
CVNC. — conjunc (*invece di* conjux).
CVP. — Cupra. Cuprense. Cupressenia.
C. V. P. P. — consul quintum pater patriæ.
C. V. P. V. D. D. — clarissimus vir præfectus urbi dono dedit (*o:* dedicavit). communi voluntate publice votum dederunt. consul quintum præter quintum diis dantibus.
C. V. Q. D. — civitatis Viterbii quinquennalis decurio.
C. V. Q. K. — clarissimus vir quæstor kandidatus.
CVR. — cura. curator. curavit. curiatus. curia-

lis. Curio Curionum. Curius. curia. curiarum. Curtius. curulis.

CVR. AED. SAC. — curatori ædis sacræ (*o:* ædium sacrarum).

CVR. AGEN. — curam agente.

CVR. AMERIN. — curatori Amerinorum.

CVR. ANN. — curatori annonæ (*o:* annonarum).

CVRAT. — curator. curatores.

CVRAT. L. L. — curator Laurentium Lavinatium.

CVRAT. OP. PVB. — curator operum publicorum.

CVRATORR. — curatores.

CVRAT. REIP. — curatori reipublicæ.

CVRAT. TABVL. PVBL. — curator tabularii publici.

CVRAVER. — curaverunt.

CVR. COL. CLAVD. — curator coloniæ Claudiæ.

CVR. D. S. / CVR. DE. S. — curavit de suo.

CVR. DE. SEN. SENT. — curavit de senatus (*o:* senatorum) sententia.

CVR. ET. SVB. ASC. DED. — curavit et sub ascia dedicavit.

CVR. F. — curavit fieri. curavit filius.

CVR. FANI. H. V. — curator fani Herculis victoris.

CVR. FL. — curator (*oppure:* curatores) denariorum flandorum.

CVR. I. ALAE. — curator primæ alæ.

CVR. II. FRVM. COMP. — curator iterum frumenti comparandi.

CVR. KAL. FRABATERN. — curator kalendarii Frabaternorum.

CVR. LAVR. LAV. — curator Laureus Lavinus (*o:* Laurentium Lavinatium).

CVR. LIB. — curator librarius. curante libero. curator liberorum.

CVR. MIN. — curator minoris (*o:* minorum; *o:* Minuciæ).

CVR. MIN. LEG. — curatori Minerviæ legionis.

CVR. OP. P. — curatori operum publicorum.

CVR. OP. T. L. — Curio Optio Titi Labieni.

CVR. P. — curavit ponendum. curator (*o:* cursor; *o:* cursus) publicus.

CVR. PEC. — curator pecuniæ.

CVR. PEC. PVB. / CVR. P. P. — curator pecuniæ publicæ.

CVR. REG. TRANSP. — curator regionis transpadanæ.

CVR. RESI. — curator residuorum.

CVR. R. P. BN. — curator reipublicæ Beneventanæ.

CVR. R. P. CONCORD. — curator reipublicæ Concordianorum.

CVR. R. P. PISAVR. ET. FAN. PP. M. — curator reipublicæ Pisaurensium et Fanensium perpetuus) mandavit.

CVR. SAC. PVB. P. R. — curator sacrorum publicorum populi romani.

CVRT. — Curtius.

CVR. TIF. MET. — curator Tifernatium Metaurensium.

CVR. VIAE. FALER. — curator viæ Falernæ (*o:* Faleriæ).

CVR. VIAR. — curator viarum

CVR. X. F. — curator denariorum flandorum

CVS. — curantibus

CVS. / CVST. — custos custodes

CVST. ALIM. — custos alimentorum.

C. V. T. — curavit usus titulo

CVSIA — controversia.

CVIT — civitate

C. V. T. T. — colonia victrix togata (*o:* turrita) [illegible].

C. V. T. QO. V. P. XXX — curavit vivens tumulum quoquo versus pedes triginta.

CX — circa centum decem.

CX — [illegible].

C. X. IN. A. — cubitos decem invenies argentum.

C. X. IN. A. M. — cubitos decem invenies aurum mirabile

C. X. IV. ARG. — cohors decima quarta Argivorum. cubitos decem invenies argentum.

C. XX. IV. AVR. M. — cubitos viginti invenies aurum mirabile. cohors vigesima quarta Aurelianensium municipum (*o:* militum).

CY. — Cybeles. Cyzicum.

C. Y. — clarissimo viro (y *in vece di* v). Cajus Ypsæus.

C. YPSAE. COS PRIV. COEPIT. — Cajus Ypsæus consul Privernum cepit.

CYR. — Cyrenæ. Cyrenaicæ.

C. ∞. IX. — nongenti novem.

D

D. — dabo. dat. data. datum. Dacia. decem. dedit. damnat. decimus. Decius. decreto. decurio. deo. deus. decumanus. dedicatio. dedicavit. deinceps. depositus. deposita. devotus. devovit. dicavit. dialis. dictator. diebus. dies. dignus. diis. divinus. diva. dire. diutius. divus. dixit. dolus. dominus. domo. donatio. donavit. dono. dos. dotem. duo. dum. duravit. denarium. decessit. decuria. devotus. Drusus. dubium. designatus. Deulton. quingenta (*nota numerale*).

D̄. — damnat. damni. dedicavit. dedit. dies. donavit.

D̄. — quingenta millia (*nota numerale*).

D̄' — duo.

D̄. A. — de avibus. Deo augusto. dicto audiens. diis auctoribus. divo Augusto. divus Augustus. duravit annos. decessit anno. dies artificialis.

D. Ā. — dius Augustus.

DA. — damnat. dona.

D̄Ā. — dona. damna. divus Augustus.

DAB. — dabit.

DAC. — Dacia. Dacica. Dacicus.

D. A. C. — Divo Augusto Cæsari. Divus Augustus Cæsar.

DAC. CAP. — Dacia capta.

DACIC. — Dacica. Dacicus.

DAD. — dandis.

D. AE. — de ærario. diis æternis.

DAL. — Dalmata. Dalmatia.

DAL. DIVIT. — Dalmatarum. Divitensium.

DAL. FORT. — Dalmatarum Fortensium.

DAM. — Damascus. Damascenus. damnum. damnato.

D. A. M. — diis avernis Manibus.

DAMA. / DAMAS. — Damascus. Damascenus.

D. A. M. S. — diis avernis Manibus sacrum.

D. A. M. S. AV. — de avibus male senserunt augures.

DANK. — Danæ Kappadociæ.

D. ANN. XXX. P. M. — decessit annorum triginta plus minus.

DAPH. — Daphne. Daphnes.

D. A. S. — Divo Augusto sacrum.

DAT. — data. datum. Dathicus. Dacianus.

D̄ĀT. — Datianus.

DAT. ET. CAER. CONSS. — Datiano et Cæreale consulibus.

DAT. E. PP. — data et proposita.

DATHI. / DATHS. — Dathicus.

DAT. POP. — datum populo.

D. AV. F. — divi Augusti filius.

D. AVG. — divus Augustus. divo Augusto. decreto augustalium (*ovvero:* augurum).

D. B. — Decius Brutus (*piuttosto:* Decimus Brutus). dedit benemerenti. deo Beleno. dulcis bene. diis bonis (*o:* benemerentibus).

D̄. B. — dedit benemerenti. debitor. debotus (*in vece di* devotus).

D. BALL. — Decurio ballistariorum.

DEAT. — debuerat.

D. B. C. — de bono communi. diis bonis Consentibus. de bene consulentibus. dedit benemerenti conditorium (*o:* cinerarium).

DB. C. D. C. D. — diebus Cæsaris dictatoris causa dicta est.

D. B. DD. — de bene dicentibus. de bonis dederunt (*o:* dicunt; *ovvero:* dixerunt). diis benignis (*oppure:* bonis) dederunt (*o:* dedicarunt). de bonis decurionum.

D. B. I. — diis bene juvantibus. diis bonis inferis. de bonis incertis. de bono judicio. dari benemerenti jussit.

D. B. IN. — de bonis incertis.

D. B. M. — dedit bene merenti. diis bene merentibus. dedit (*o:* datum) bonæ memoriæ. dedit benemerenti monumentum.

D. B. MB. — de bene merentibus. diis bene merentibus.

D. B. N. — de bene notatis. de bonis nostris.

D. B. N. T. — diis bona nostra tuentibus.

D. BO. — de beneficio. dii boni. de bonis.

D. B. S. F. — de bonis suis fecit.

D. B. S. H. S. S. — de bonis suis hoc sibi sumpsit. dedit benemerenti sepulcrum heredes (*o:* heredem) sepulcrum sequitur. dedit benemerenti sepulcrum heres supra scriptus.

D. B. V. — de bonis universis. diis bonis (*ovvero:* bene) volentibus.

D. C. — data causa. dato consilio. decurio coloniæ. decurionum collegium. decreto consulis. diebus comitialibus. diminutus capite. divus Cæsar. domesticus civis. dotis custos. decurionum consensu.

D̄. C. — decurio. dicite. sexcentum (*nota numerale*).

D. C. A. — divo Cæsari Augusto. divus Cæsar Augustus.

D. CAES. — Divus Cæsar.

D. CAES. Q. PR. — divus Cæsar quinquennalis præfectus.

DE. CAPIT. CVST. SACR. — diis Capitolinis custodibus sacrorum.

DCB. — decembris.

D. C. CAES. divus Cajus Cæsar.

D. ƆƆƆ. LIB. — Decii conlibertus. Decimi et Cajorum (*trium*) libertus.

D. C. C. C. S. — decurio colonia Cassiæ Claudiæ Sabariæ.

DC. C. C. S. — decurio coloniæ Claudiæ Sabariæ.

D. C. C. N. C. — decurio (*o:* decuriones) coloniæ Concordiæ Norbæcæsarianæ (*o:* Norbensis Cæsarianæ).

D. COL. — decurio coloniæ.

D. C. C. S. — decurio coloniæ Concordiæ Severianæ.

D. C. D. — decurio (*oppure:* decuriones) coloniæ Dertosæ (*o:* Dertonæ).

D. C. D. P. — de consensu decurionum posuit. decuriones coloniæ dederunt (*o:* dedicaverunt) publice.

D. C. I. D. — decuriones coloniæ jusserunt dari. decurionum coloniæ jussu datum.

DCL. — declamaverunt. declaraverunt.

DE. CLOD. SEPT. ALBIN. CAES. — Decimus Clodius Septimius Albinus Cæsar.

D. C. ND. L. — de causa nondum liquet.

D. C. N. N. B. D. — de Cæsare nemo non bene dicat.

D. CON. — donum consecravit. dono concessit. decurionum consensu.

D. CP. — datum Constantinopoli.

D. C. POE. — decurio coloniæ Pœtoviensis.

DCR. AT. — decuerat. decreverat.

D̄C̄RION. — decuriones.

DCRM. / D. C. R. M. — decurionum.

D. C. S. — de consulum (*ovvero:* consulis) sententia. de consensu senatus. de consilii sententia. dedit conjugi sepulcrum.

DCSM. — decimus.

DCT. — decet. decretum. detractum.

D̄C̄T̄. — decretum.

D. D. — damno dato. damnum dedit. dea dia. decreto decurionum (*o.* dato). dedicavit. dedit. dedicavit (*ovvero:* donavit). dederunt. dedicatum. deo dedit. deinde. dedit deus. diis deabus. diis dantibus. do dico. domus dicata. dotis dictio (*o:* datio). dotem dedit. Drusus decrevit. devotus dicavit. diis domesticis. devoti. dicavit datum. dono datum (*ovvero:* dedit; *o:* dicavit). donis donatus.

DD. — danda. dandum. dederunt. dedicaverunt. donaverunt. decuriones. decurionum. dies. di-

vi. domini. dummodo. dedimus. dedicatio. dedi. deinde.

D̄D̄. — deinde. dedicaverunt. dederunt.

DD'. — dandum. dandas. dedimus. dedicaverunt.

D'. D'. — dandas.

DDAT. — debuerat.

D. D. AVGG. Q. N. N. — Dominorum Augustorumque nostrorum.

D. D. B. M. — dono dedit bene merenti.

DDC. — dedicaverunt.

D. D. C. B. o D. — deæ diæ Cereri Baccho. decreto decurionum conditorium dedit.

DD. C. P. — devoti Cordubenses posuere (*ovvero*: publice).

D. DD. — damnum dederunt. deo dedicavit. dono dedere. decreto decurionum. de donis.

D. D. D. — datus decreto decurionum. dono dedit donum. dono dederunt. dono dedit dicavit. dedit donavit dicavit. donum deo dicatum. de donis dei. dono decurionum dedit. domini (*tres*).

D. D. D. A. A. A. C. C. C. Q. N. N. N. — Dominorum Augustorum Cæsarumque nostrorum (*trium*).

D. D. D. D. — dignum deo donum dedit (*ovvero*: dicavit). datus decreto decurionum. dono dedit dedicavit. Drusus dedicavit dis deabus donum dedit diis domesticis. dono datum decreto decurionum.

DD. DD. — dederunt dedicarunt. decuriones dederunt (*ovvero*: dedicarunt).

DD. DD. D. A. A. A. — decuriones (*o*: devoti) dederunt dono aurum argentum æs.

D. D. D. F. — de donis dei fecit. decreto decurionum fecit. dono dedit, dicavit, fecit.

DDD. NNN. — Domini nostri (*tres*). Dominorum nostrorum (*trium*).

DDD. NNN. FFF. — Domini nostri Flavii (*ovvero*: felices) (*tres*).

D. D. D. P. F. — dumtaxat decem denuntiandi potestatem facio. decreto decurionum ponere fecit.

D. D. D. S. — dono dedit de suo. decreto decurionum datum sibi (*o*: sepulcrum).

D. D. E. — dare damna esto.

D. D. E. H. L. IO. LIB. PRI. DN. MAR. PV. ET. LIB. P. — dedicatus est hic locus Jovi liberatori primum deinde Marti pugnatori et Libero patri.

D. D. EX. CON. C. C. I. B. — decuriones ex consensu coloniæ campestris Juliæ Babbæ.

D. D. EX. P. P. — dono dedit ex propria pecunia.

D. D. K. I. — dedicatum kalendis januariis (*o*: juliis).

D. I. I. M. — dedicavit jussus jure merito (*o*: Jovi maximo; *o*: Jovis monitu).

D. D. IMM. S. — diis immortalibus sacrum.

D. D. L. — Decimorum libertus (*o*: liberta). dono dedit libens (*o*: lugens).

DD. L. D. D. D. — dedicaverunt locus datus decreto decurionum. dedicaverunt locum datum decreto decurionum.

D. D. L. M. — dono dedit libens merito (*o*: libero munere). dedicavit locum monumentum. decreto decurionum locus monumenti.

D. D. L. M. C. — dignum deo lubens merito consecravit. decreto decurionum locus monumenti concessus.

DDM. — dedimus.

DD. M. — dedicatum Manibus. diis magnis.

D. D. M. — datum (*o*: dedicatum) diis Manibus. dono dedit monumentum.

D. D. M. M. — dedicatum diis Manibus magnis dedit deæ magnæ matri.

DD. M. V. — diis Manibus universis (*o*: vovit; *o*: votum). dedicavit monumentum vivens. dedicavit magnæ Vestæ.

D. D. N. C. P. R. — dedicatum nomine communi populi romani.

D. D. N. M. P. — decuriones nomine municipii posuerunt.

DD. NN. — Domini nostri (*duo*).

DD. NN. AVGG. — Dominorum nostrorum Augustorum.

DD. NN. AVGG. IMP. — Dominorum nostrorum Augustorum imperatorum.

DD. NN. AVGG. ET. CAES. — Dominorum nostrorum Augusti et Cæsaris (*o*: Augustorum et Cæsarum).

D. D. O. — diis deabus omnibus. dedicavit diis omnibus.

D. D. O. P. — diis deabus omnibus posuit.

D. DO. — dictio (*o*: datio) dotis.

D. D. OMNIB. P. S. — diis deabus omnibus posuit sacrum. dedit (*o*: dedicavit) diis omnibus pecunia sua (*o*: proprio sumptu).

D. D. P. — dono dedit (*o*: dedicavit) publice. decuriones publice.

DD. PP. — deposita (*o*: depositi) publica pecunia. decuriones publice posuerunt. dederunt (*o*: dedicaverunt) publica pecunia.

D. D. P. P. — decreto decurionum populi Patrensis (*o*: publica pecunia; *o*: propria pecunia). decuriones posuerunt. dono dedit (*o*: dedicavit) pecunia propria (*o*: publica).

DD. PR. NONS. APRIL. — dedicatum pridie nonas apriles.

D. D. PRO. MAG. — decreto decurionum pro magistratu.

D. D. Q. — diis deabusque. dedit donavitque. dedicaveruntque.

D. D. Q. O. H. L. S. E. V. — diis deabusque omnibus hunc locum sacrum esse voluit (*o*: voluerunt).

D. D. Q. S. — diis deabusque sacrum.

D. Q. O. H. L. S. E. V. — diis deabusque omnibus hunc locum sacrum esse voluerunt.

DD. RELIG. — divum religio.

D'. DS. — diis deabus.

D. D. S. — diis deabus sacrum. de decurionum sententia. dedit de suo.

D. D. S. M. — dono dedit (*o*: dedicavit) sacrum manibus (*o*: somno monitus). dedicatum solvit merito. dono dedit sacrum munus. dedicavit suum (*o*: suis) monumentum.

D. D. VIR. — dedit (*o*: dedicavit Dianæ virgini. decreto duumvirum.

DDVIT. — dedicavit.

D. D. XII. KAL. IVLI. — dedicavit (*o*: dedicatum) duodecimo kalendas julias.

D. E. — de eo. damnatus est (*o*: esto; *o*: erit). defunctus (*o*: depositus) est.

DE. — Decius. decimus. defunctus. defectus. defertur.

D̄E. — defunctus.

D'. E. — dominatus est.

DEAB. — deabus.

DEBELL. GENTI. BARBAR. — debellatori gentium barbararum.

DEC. — Decius. decimus. decanus. decessit. decretum. decurio. decennalia. december.

DECB. — december. decembres.

DEC. BRIX. — decurio Brixiæ.

DECC. — decuriones.

DEC. C. C. M. R. — decurio collegii centonariorum municipii Ravennatis.

DEC. C. C. COL. AVG. LVG. — decurio collegii centonariorum coloniæ Augustæ Lugdunensis.

DEC. C. C. C. S. — decurio collegii centonariorum coloniæ Sabariæ.

DEC. CL. CEL. — decurio coloniæ (*o*: collegii) Celejæ.

DEC. COL. — decurio coloniæ (*o*: collegii).

DEC. COL. AP. — decurio coloniæ Apuli.

DEC. COL. AQ. FLA. IVL. — decurio coloniæ Aquæ Flaviæ Juliæ.

DEC. COL. CENT. M. R. — decurio collegii centonariorum municipii Ravennatis.

DEC. COL. KARN. — decurio collegii Karnunti (*o*: Karnici) (*cioè* Julii Carnici).

DEC. COL. SARMIZ. — decurio coloniæ Sarmizethusæ.

DEC. COL. VIM. — decurio coloniæ Viminalium.

DEC. CVR. R. P. PIS. ET. FAN. — decurio curator reipublicæ Pisaurensium et Fanestrium.

DEC. DEC. — decem decani (*o*: decuriones). decreto decurionum. decanus decurionum. decima decembris.

DEC. DEC. MVN. MAL. — decreto decurionum municipii Malacitani.

DEC. DECR. — decurionum decreto.

DECE. — decem. december.

DECENN. — decennalia.

DEC. EQ. SING. IMP. N. — decurio equitum singularium imperatoris nostri.

DECESS. — decessit.

DEC. ET. AVG. / DEC. ET. AVGVST. — decuriones et augustales.

DEC. HS. XII. N. — decurionibus sestertios duodecim nummum (*o*: numero).

DEC. I̅I̅I̅I̅V̅I̅R̅. — decreto sevirorum augustalium.

DEC. II. Q. I. — decurio iterum (*o*: bis) quæstor semel (*o*: primum).

DECIMV. — decimo (v *per* o).

DEC. IV. — decuria quarta.

DEC. LECTICAR. — decanus lecticariorum.

DEC. M. APVL. — decurio Municipii Apuli.

DECEMNS. — decem mille nummum semis.

DECMO. — decimo.

DEC. M. R. — decurio municipii Ravennatis.

DEC. MVN. — decurio municipii.

DEC. MVNI. VINDO. — decurio municipii Vindobonæ.

DECMVS. — decimus. decumanus.

DEC. ORN. — decurialibus ornamentis. decuriæ ornamenta.

DECRE. N. — decreto nostro.

DEC. SIGN. IIII. N. — decurionibus singulis quatuor nummi.

DECVMAN. NARB. — decumani Narbonenses.

DECVR. / D̄ECVR. — decuria. decurio. decuriones.

DECVR. BOVILL. SING. * V. — decurionibus Bovillianis singulis denarios quinque.

DECVR. ET. AVGVST. — decuriones et augustales.

DECVR. MEDIOL. ET. NOVAR. — decurio Mediolani et Novariæ.

DEC. MVNICIP. CAER. — decurio municipii Cæretani.

DECVRR. — decuriones.

DEC.* XIII. AVG. XII. POP. XI. — decurionibus denarios tresdecim augustalibus duodecim populo undecim.

DEC. XIII. KAL. — decessit decimo tertio kalendas.

DED. — dedicavit. dedit. dedicatio. dedicata.

DE. D. — deo dedicavit. de donis. decurionum decreto.

DEDD. — dedicaverunt. dederunt. dedicavit.

DEDIC. XIII. KAL. OCTOB. — dedicatum decimo tertio kalendas octobres.

DEDIC. V. ID. AVG. — dedicatum quinto idus Augusti.

DEDIC. VIII. ID. SEPT. — dedicatum octavo idus septembres.

DEDICAT. V. KAL. FEB. D. S. D. D. — dedicatum quinto kalendas februarias de suo dederunt.

DEC. K. QV. — dedicavit kalendis quintilibus.

DE. D. M. — de dolo malo. dedicatum diis manibus.

D. E. E. — damnum ejus edit.

D. EE. — damnatum (*o*: decretum) esse.

DEF. — deficator. defuncta. defunctus.

D. F. HS. C. — donum fecit sestertiorum centum. det fisco sestertios centum.

DEFVCTA. — defuncta.

DEG. A. T. M. — degeneras a tuis majoribus.

DEGN. T. O. — degenerem te ostendis.

DE. GERM. — de Germanis.

D. E. I. M. — deæ exoratæ (*o*: excelsæ) Isidi magnæ. deo excelso invicto Mithræ. diis æternis inferis Manibus. dari ei jussit monumentum.

DELIC. DOM. — delicium domini.

DE. LNIS. — decreto legionis (*o*: legationis).

DELO. — delatio. delegatio.

D. E. M. / D. E. MON. — de ejusdem (*o*: eterni) monitu. dedit ei monumentum. diis et Manibus. de ejusdem monitu.

DEN. — denuo. denatus. denarium.

DEND. — Dendrophori. Dendrophororum.

DE. NOM. — de nomine.

DENVNCIAT. — denunciator.

DEO. AES. SVB. — deo Æsculapio subvenienti.

DEO. NEM. — deo Nemauso (*o*: nemorum).

DEP. — deposita. depositus. depositio.

DEP. EST. IN. P. / DEP. E. I. P. / DEP. EST. IN. PAC. — deposita (*o*: depositus) est in pace.

DEP. IN. P. / **DEP. IN. PA.** } deposita (o: depositus) in pace.

DEP. IN. P. D. NAT. SCI. MARCI. — deposita in pace die natalitio sancti Marci.

DEPOISIO. — depositio.

DESP. — deposita. depositus.

DE. P. S. P. — de pecunia sua posuit.

D. E. R. — de ea re. debet restitui. dedit ei requietorium.

DE. R. P. B. M. P. — de republica bene merito posuit *(o:* posuerunt).

D. E. R. I. C. — de ea re judicium constitutum. de ea re ita censeo *(o:* consultum; *o:* curatum). de ea re ita censuerunt.

D. E. R. I. C. E. — de ea re ita censuerunt esse (*o:* ita consultum est).

D. E. R. I. S. C. — de ea re ita senatus censuit. de ea re requietorium jussit senatus consulto.

D. E. R. I. S. — de ea re ita sunto.

DESR. — deserta.

DERT. — Dertosa. Dertona.

D. E. S. — data est sententia. de ejus sententia (*o:* sapientia). dedit ei sepulcrum.

DES. — designat. designavit. designator. designatus.

DE. SARM. — de Sarmatis.

DESCEND. — descendentibus.

DESER. — deserta.

DE. S. I. — de statu ingenuitatis. dedit sua impensa. de sua impensa. dedit senatus jussu. dedicari sepulcrum jussit.

DESIG. — designati. designator. designatus.

DESIG. X. P. P. — designator decimæ per provinciam.

DES. IT. — designatus iterum.

DES. IT. ET TER. — designatus iterum et tertium.

DE. S. OPT. M. — de se optime merito *(o:* meritæ)

DE. S. S. — de senatus sententia. de suo sumptu. dedit sepulcrum suis.

DESS. — designati. designatus.

DF. EST. — defunctus (*o:* defuncta) est.

DEST. — destinatio. destinato. destinavit. destitutus

DE. SV. PEQ. FAC. CVR. — de sua pecunia faciundum curavit

DES. X. P. P. — designator decimæ per provinciam.

DET. FISCO. P. CCC. M. N. — det fisco Polæ tercentum millia nummum.

DFTI. — defuncti.

D. Æ. M. IMM. — Deo æterno magno immortali diis et Manibus immortalibus Deo et meo Emmanueli.

DE. V. DEC. — de quinta decuria. deposita *(o:* depositus) quinto decembris.

DE. VIC. S. — de Vicanorum sententia *(o:* sumptibus).

DE. VIC. S. PORTIC. F. COIR. — de Vicanorum sententia (*o:* sumptu) porticum fieri curavit *(o:* curaverunt).

D. V. K. A. — deposita *(o:* depositus) quinto kalendis apriles (*o:* augusti).

DEVL. — Deulton.

DEV. N. M. Q. EIVS. — devotus numini majestatique ejus

DEXTER. — dexterior.

D. F. — data fides Dacia felix. debetur filio Decii filius Decimi filius. det fisco. dedit [illegible] divi filia (*o:* filius). divus fecit. diis faventibus. diis fecit. dotem *(o:* donum) fecit.

DF. / **D. F.** } defuncta defunctus. defuncti.

D. F. A. N. — Decimi filius Auli nepos.

D. F. AP. N. — Decimi filius Appii nepos.

D. F. C. N. — Decimi filius Caji nepos. dabit [illegible] Cæsaris nostri

D. F. CN. N. — Decimi filius Cnæi nepos

D. F. D. D. — dedit fecit dedicavit decuriones faciendum decreverunt

D. F. D. I. P. — decurionum fide dividenda in publicum (*o:* inter plebem); decuriones fieri decreverunt expensa publica.

D. F. D. N. — Decimi filius Decimi nepos.

D. FF. — divi fratres

D. F. HS. C. — det fisco sestertios centum.

D. F. L. N. — Decimi filius Fisonis nepos.

D. F. L. N. — Decimi filius Lucii nepos.

D. FL. PLAC. — Decimus Flavius Placidius.

D. F. M. N. — Decimi filius Numerii nepos.

D. F. O. — dare facere oportet. dedit fratri *(o:* filiæ; *o:* filio) ollam.

D. F. P. — dare facere præstare. decrevit funus publice *(o:* faciendum publice).

D. F. P. N. — Decimi filius Publii nepos

D. F. Q. — domi forisque.

D. F. Q. N. — Decimi filius Quinti nepos.

D. F. SER. N. — Decimi filius Sergii (*o:* Servii) nepos.

D. F. SEX. N. — Decimi filius Sexti nepos.

D. F. SP. N. — Decimi filius Spurii nepos.

DFT. — defunctum. defectum. directum factum.

DFTI. — defuncti.

D. F. TI. N. — Decimi filius Tiberii nepos.

DEFTS. — defunctus.

D. G. — dedit gratis. dedit *(o:* dedicavit) Genio. dies sex. donavit gratis.

D. G. M. / **D. G. M.** (with overline) } dignus memoria.

D. GR. — dedit gratis.

D. H. — dedit *(o:* donavit) heredi *(od:* heredibus; *o:* heres). dedit hic *(od:* hoc). dono habuit. donum Herculi.

D. H. MR. / **D. H. MT.** } diva Helena mater.

D. H. M. A. — dari hoc mandavit Augustus. dedit hoc monumentum amico *(o:* amicis).

D. H. N. S. — defuncti heredem non sequitur.

D. H. P. I. M. R. H. — defunctus hoc ponendum jussit monumentum restituit heres.

D. I. — dari jussit. diis inferis. dedit jure *(o:* judex, *o:* imperator). dies primus. diis immortalibus. deæ Isidi. Dianæ invictæ. Deæ Junoni. deo invicto *(o:* immortali).

DI. — dico. die. dies. dictator. diebus.

DIA. — dialis. diaconus.

DIAC. — diaconus.

DIAL. — dialis *(flamen).*

DIA. M. — divina manu.

DIANAI. LOCII. S. S. P. C. D. S. — Dianæ locus sacer signum poni curavit de suo *(o:* sua pecunia curavit dari; *o:* dedicari) signum.

DIANA. PERG. — Diana Pergamensis *(o:* Pergensis).

DIC. — dictator.

DICATIS. — dicatissimus.

DIC. IVS. / **DIC. IVSSIT.** } dicari jussit.

DICL. — Diocles. Diocletianus.

DIC. N. M. Q. E. — dicatum numini majestatique ejus.

DIC. PERP. — dictator perpetuus.

DICT. — dictio. dictum. dictator.

DICTAT. — dictator.

DICT. III. — dictator tertium.

DICT. ITER COS. TER. — dictator iterum consul tertium.

DICT. PERP. — dictator perpetuus.

DIC. PERP. COS. D. — dictator perpetuus consul quintum.

DICT. SEDIT. SEDAN. ET. R. G. C. — dictator seditionis sedandæ et rei gerendæ caussa.

DID. — Didius. deinde.

DIFF. — differt differunt.

DIFFVM. — diffusum.

DIFFVS. — diffusori. diffusus.

DIG. / **DIG** (with overline) } dignus.

DIG. M. — digna mulier. dignus memoria *(o:* mercede; *o:* morte).

DIIAS. — divitias.

DIIB. — diebus.

D. IIII. ID. — die quarto idus. depositus (*o:* deposita) quarto idus.

D. I. I. M. — dedicavit jussus jure merito. diis inferis immortalibus Manibus.

DIL. — dilecta. dilectus. dilectissimus.

DIL. (with overline) — dilectissimus.

DILAPS. — dilapsum.

DILCO. — diluculo.

DILECTISS. — dilectissimæ. dilectissimo.

D. I. L. IV. A. — diis inferis libavit quatuor amphoras.

DIL. LIB. — dilectæ libertæ. dilecto liberto.

DIL. S. — dilectis suis *(o:* dilecto suo). dilecto *(o:* dilectissimo) servo.

DIM. — deæ Isidi magnæ. deo invicto Mithræ. diis inferis magnis *(o:* Manibus; *o:* maris; *o:* maledictis).

DI. M. / **DI. MA.** } Diis Manibus *(o:* magnis).

D. I. M. A. P. P. — deæ Isidi magnæ *(o:* diis inferis Manibus; *o:* deo invicto Mithræ) aram posuerunt.

D. I. MAR. — deo invicto Marti.

D. IMM. — diis immortalibus.

D. IMM. S. — diis immortalibus sacrum.

D. I. M. S. — diis inferis Manibus (*o:* deæ Isidi magnæ; *o:* Deo invicto Mithræ) sacrum.

DI. MS. — diis Manibus.

D. IN. BISO'. — deposita in Bisomo.

D. IN. P. — deposita (*o:* depositus). in pace. decessit in pace.

D. IN. PC. N. M. — deposita *(o:* depositus) in pace nonis majis.

D. INTIMIL. — domo Intimilio.

D. I. P. — dormit in pace. decessit in pace. deposita *(o:* depositus) in pace. diis inferis *(o:* immortalibus) posuit.

D. IP. — Decius imperator.

DI. PI. — die primo. dilecti pueri.

D. IPS. — de ipsis.

D. Q. S. XXX. — de quo supra trigesimo.

D. I. R. S. — diis ipsis *(o:* inferis; *o:* immortalibus) reddidit sacra. dari jussit requietorium suis.

D. I. S. — diis inferis *(o:* immortalibus) sacrum. de impensa sua. Decimus Julius Silvanus.

DIS. — displicet. disposuit. dispensator. distributor.

DISC. — discipulis.

DIS. DEAB. PATR. SACR. — diis deabus patriis *(o:* patronis) sacrum.

DIS. D. Q. — diis deabusque.

DISP. — dispensator.

DISP. ET. TABVL. — dispensator et tabularius.

DISP. PEC. — dispensator pecuniæ.

DISP. RAT. — dispensator rationum.

DISP. RATION. MON. — dispensator rationis monetariæ.

DIS. TVTE. S. — diis tutelaribus sacrum.

DIV. — divo. divus. divinus. divalia. divalis. diva. divis.

DIV. AVG. F. — divi Augusti filius.

DI. V. BB. — dilutum vinum biberat.

D. IVN. — Decimus Junius.

D. IVN. M. F. — Decimus Junius Marci filius.

D. IVL. F. / **D. IVL. I. F.** } divi Julii filius.

D. IVL. M. F. — Decimus Junius Marci filius.

D. K. OCT. — decimo kalendas octobres *(o:* die kalendarum octobrium). depositus *(o:* deposita; *o:* dedicatum) kalendis octobribus.

D. L. — dat laudes *(o:* legem). datus locus. Decii *(o:* Decimi) liberta *(o:* libertus). dedit *(o:* decrevit; *o:* donavit) locum. dedit lugens *(o:* lubens). diis locum. divinus locus. de loco. do lego. dono legavit. do legem *(o:* locum). dominus libertæ *(o:* liberti). donavit locum *(o:* lubens).

DL. — delegatus. delego. delectus. deligo. deligor. de libello.

D. L. A. P. — donum libens animo *(o:* libero animo; *o:* libenti animo) posuit.

D. L. D. — dono libens dedit. dedit libens deo *(o:* diis).

D. L. D. L. D. D. D. — dono libens dedit. locus datus decreto decurionum.

D. L. D. P. — donum libens dedit publice. diis locum dedit publice.

D. L. M. — dedit libens merito. dedit locum monumenti.

D. L'. — de loco.

D. L. S. — diis laribus sacrum. dedit locum sepulturæ. decrevit *(o:* decreverat) locum sepulcri *(o:* sepulturæ). datus locus sepulcro. dicavit locum sibi *(o:* suis). dedit locum suis. de loco suo.

D. M. — diis Manibus. deæ magnæ *(o:* matri). deo magno *(o:* Mithræ). deum matri. decreto mandavit. decumanus maximus. decurio mi-

litum. dedit mœrens (o: monumentum; o: memoriam). dedicavit monumentum. deo Mercurio. dignus memoriæ. diis maximis. divæ (o: dicatum) memoriæ. divum (o: divino) monitu. divus (o: divum) maximus. dolo malo. domus mortui. donavit monumentum. dormiunt mortui. dormit mortuus. decurio municipii. dono Minervæ. dominus meus.

DM. — demum. deum. divum. denarium. dormit. dulcissima. dulcissimus.

D. M̄. — dolum malum. domus mortui.

D'. M. — diebus malis. deum.

D̄. M̄. — dum. dominum. dolum malum. damnum. datum. dubium.

D. M. A. — deo magno æterno dolus malus abest (o: abesto). dedit monumentum amico.

D. MA. — diis Manibus. deum matri. deo magno.

D. M. AE. — deo magno æterno. diis magnis æternis.

D. M. B. D. — diis Manibus bonis dedit (o: dedicavit; o dedicatum). deo Mercurio bono (o: beneficio) dedit (o: dedicavit).

D. M. B. M. F. — diis Manibus bene merentibus fecit. diis Manibus bonæ memoriæ fecit.

D̄M. BVS. — dis Manibus.

D. M. D. — dis Manibus (o: magnis) dedit (o: dedicavit; o: datum; o: dedicatum; o: do).

D. M. E. M. AE. — dis manibus (o: deo magno; o: dis magnis) et memoriæ æternæ.

D. M. ET. AET. M. L. — dis Manibus et æternæ memoriæ Lucii.

D. M. ET. M. — dis Manibus et memoriæ.

D. M. F. — diis Manibus (o: magnis) fecit (o: factum). doli mali fraude. dulcissimo filio (o: dulcissimæ filiæ) monumentum fecit. digne merenti fecit.

D. M. FL. R. L. CS. — diis Manibus Flavius requietorium libens concessit. de munere Flaminum requietorii locus concessus.

D. M. F. V. C. — doli mali fraudisve causa. dolo malo fraudisve causa.

D. M. I. — dis Manibus inferis. Deum matri Ideæ. deæ magnæ Isidi.

DM. IϽϽϽ. — quinquaginta millia (*nota numerale*).

D. M. L. — datus (o: dicatus) memoriæ locus. dedit monumenti locum. dedit merito libens. dedit monumentum liberto (o: libens). datus monumento locus.

D. ML. — dolum malum.

D. M. M. — datum (o: dedicatum) magnæ matri. dis Manibus Mœviorum. dis Manibus magnis (o: mortuorum). dis Manibus Marci.

D. M. M. I. — deæ magnæ matri Isidi (o: Ideæ). dari monumentum monitus jussit. dolus malus mulctatur lege. dedit mortuo (o: mœrenti) monumentum libens.

DMN. — domini.

D. MN. FI. R. LS. E. I. — de munere filiæ regis locus est iste.

D. M. O. — deo maximo optimo. donum munus opera. dis Manibus (o: magnis) omnibus. dedit mortuo ollam.

DM. O. — damnari oportet.

DMO. — domino.

D̄MO. / **DM.** } dummodo.

D. M. P. — dis Manibus (o: magnis) posuit. deum matri posuit. defunctæ (o: defuncto) memoriam (o: monumentum) posuit. dedit monumentum publice.

D. M. MQ. TR. — dis Manibus matrique terræ.

D. M. S. — deo magno (o: deo Mercurio; o dis Manibus; o: deum matri; o deo Marti) sacrum. dormiunt mortui securi. dedit monumentum suis.

D̄MS. — damus.

D. M. S. C. — dedit mœrens suis conditorium (o: cinerarium). decrevit merenti sepulcrum constitui (o: condi) dies malus sequitur cras.

D. M. S. C. P. — dis Manibus sibi (o: suis) conditorium (o: cinerarium) posuit.

D. M. S. L. — dis Manibus sacer locus.

D. M. SQ. C. — dedit mœrens suisque (o: sibique) condidit (o: constituit).

D. M. S. Q. C. P. — dedit mœrenti (o: mœrens) sibique (o: suisque) conditorium (o: cinerarium) posuit.

D. MC. S. V. M. N. — dedit municipio sestertiorum quinque millia nummum (o: numero). decurionibus municipii sestertia quinque millia numero (o: nummo).

DMTI. — diminutio.

D. M. T. L. A. I. CS. — dis Manibus titulum locavit auctoritate ipsorum consulum. dedit mœrenti (o: monumenti) titulum libens animo impensis communibus. dis Manibus titulum libenti animo jussit constitui.

D. M. V. — dis Manibus (o: magnis) universis.

D. M. V. D. — dis Manibus (o: magnis) votum dedit (o: dedicavit).

D. M. V. F. — dis Manibus (o: magnis) universis (o: votum; o: vivens) fecit.

D. N. — domino nostro. Decii (o: Decimi) nepos. dei nostri. dominus noster.

D̄N. / **DN̄.** } dominus. damnum.

D. N̄. — dominus noster. domino nostro.

D̄NA. — domina.

D. N. C. — domino nostro Cæsari.

DND. — dandas.

D. N. E. — dubium non est.

D. N. FL. — dominus noster Flavius.

D. N. FL. ANIC. — dominus noster Flavius Anicius.

D. N. FL. CL. — dominus noster Flavius Claudius (o: Clemens).

D. N. FL. IVN. PERPET. AVG. — dominus noster Flavius Junio perpetuo Augusto.

D. N. FL. MOMYL. AVGVSTL. P. F. AVG. — dominus noster Flavius Momyllus Augustulus pius felix Augustus.

D. N. FL. PLAC. — dominus noster Flavius Placidus.

D. N. G. — domini nostri genio.

D. N. M. — dominus noster Marcus (o: Martinianus).

D̄MM. — damnum. dominum.

D. N. MAG. — dominus noster magnus.

D. N. M. E. — devotus nomini majestatique ejus.

D. N. M. Q. — devotus (o: dicatum) numini majestatique.

D. N. MQ. E. / **D. N. M. Q. E.** } devotus numini majestatique ejus.

D. N. M. Q. E. P. — dicatum numini majestatique ejus publice.

D. N. M. S. — deæ Noricæ magnæ sanctæ (o: sacrum). domini nostri memoriæ sacrum.

DNN. — domini. dominus noster.

DNNN. — domini (*tres*). dominorum (*trium*).

DNO. — domino. damno.

D. NO. LEO. — dominus noster Leo.

D. N. P. — dubitari non potest. domino nostro publice (o: posuit; o: positum). de numerata pecunia.

DNQ. — dominusque.

DNS. / **D̄NS.** } dominus.

D. N. S. — de nomine suo. domini nostri servus. domino nostro sacrum. deæ Noricæ sanctæ (o: sacrum).

D. N. VAL. LICIN. — dominus noster Valerius Licinius.

D. O. — dari oportet. diis omnibus. deo optimo. diis optimis. dedit ollam (*od:* ollas).

DO. — deo. domino. donatio.

D̄O. — deo.

DOC. — doctori (*invece di* ductori).

DOC. C. C. — docuit Christum crucifixum.

D̄OCS. — Diocletianus.

DO. F. — donum (o: dotem; o: damnum) fecit. Domitii filius. domo Faventia (o: Florentia).

DO. FOR. COR. — domo foro Cornelii.

DOL. — dolcis. dolcissimus (o *per* u). doliare. dolium.

DOLAB. COL. FAB. — dolabrarius collegii fabrorum.

DOLABRAR. — dolabrarius.

DOL. EX. FIG. — dolatum (o: doliare) ex figulina.

DOLIA. — doliare. doliarium.

DOL. MSQ. OCCVB. — dolens mœrensque occubuit.

DOM. — domo. domui. domus. Domitius. domesticus.

D. O. M. — deo optimo maximo. deæ optimæ maximæ. diis optimis maximis. dis omnibus Manibus.

DO. M. — dolo malo. dormiunt mortui. donavit monumentum.

DOM. AVG. — domus Augusti.

DOM. COS. ITER. IMP. — Domitius consul iterum imperator.

DOMES. — domesticus.

DOMIT. — Domitius. Domitianus.

DOMIT. COS. XIII. LVD. SAEC. F. C. — Domitius consul decimum tertium ludos sæculares faciendos curavit.

DOM. LVCI. DO. — Domitiæ Lucillæ doliare.

DOM. N. — dominus noster.

DOMNA. — domina.

DOMN. — domini.

D. O. M. S. — deo optimo maximo (o: diis omnibus maximis; o: dis omnibus Manibus) sacrum.

D. O. M. SP. Q. ASCEN. S. — deo optimo maximo speique ascensionis sacrum.

D. O. M. T. — dolo malo tuo. dedit optimo merito titulum (o: tumulum).

DONVM. AETERN. V. S. P. — donum æternum vivens sibi posuit.

DON. — donavit. donatus. donum.

DONAT. — donatus.

DOND. / **DONOB.** } donationibus.

DON. DED. — dono dedit. donum dedit.

DON. DON. — donis donatus.

DO. O. / **DO. OP.** } doliare opus.

D. O. P. — domo Ostiæ posta. diis omnibus posuit.

D. ŌPA. — data opera.

DOR. — dormit.

DORMIT. F. I. P. D. — dormitorium fecit in pace domini.

D. O. S. — deo optimo (o: diis omnibus) sacrum.

DO. S. — domus sua. dote soluta. dotis solutio.

D. O. STVD. LIB. B. M. — de omnibus studiis liberalibus benemerito.

DOT. — dotem. dotis.

DO. T. — dono testamenti. dono testatoris. donavit testator.

DOT. R. — dotem recepit (o: recuperavit).

DO. TRON. — divo Trojano.

DO. VA. / **DO. VAL.** } divo Valerio (o: Valeriano). domo Valentia.

D. O. V. V. — da operam ut valeat. diis omnibus (*od:* optimis) votum vovit (o: volens vovit).

D. P. — de pecunia. dedit pecuniam. data pecunia. dedit potestatem. dedit publice. devotus posuit. devota provincia (o: persona). de periculo. dis paternis (o: patriis; o: penatibus; o: publice; o: posuit). dies primus. dotem petit. dotem promittit. dotis promissio. de proprio. domino posuit. diis posuit. Diti patri. decreto publico (o: publice). divus pius. donum posuit.

D. P. / **DP.** } deposita. depositus. depositum. depositio.

D'. P. — devota persona.

DPC. — deprecatio.

D. P. D. — diis Penatibus dedit. de proprio dedit. diis patriis (o: penatibus) dedicavit. deo patrono dedit. deo Plutoni dedit.

D. PEC. R. — de pecuniis repetundis.

D. P. F. — denuntiandi potestatem fecit. de pecunia fisci. de proprio fecit. dedit (o: donavit) pecuniam filio. data potestate filio (o: fratri). decreto principis factum (o: fecit). diis penatibus fecit.

D. PF. — de præfecto.

D. P. I. — de propria impensa. diis penatibus immortalibus.

D. PL. — deo Plutoni.

D. P. M. — de pecunia mea. dies plus minus. depositus post mensem.

D. P. M. V. — dies plus minus quinque. de pecunia mea vetum.
D. P. O — de parte occidentis. diis propitiis omnibus.
DPO. | DPO. — depositis deceptis. deposito. dipondium.
D. P. OC. — de parte occidentis.
D. P. ORT. — de parte orientis.
D. POS. — domum (o: diis) posuit.
D. POT. ET GEN. AEVIT. D. — diis Penatibus et Genio Æviterno dicatum (o: dicavit).
D. PP. — data proposita. data publicata. decreto pontificum (o: principum). deo perpetuo. dii Penates. diis patriis (o: perpetuis). de propria pecunia. de pecunia publica.
D. P. P. — dicatum patri patriæ. de pecunia propria (o: publica). dii Penates patrii. deo pollenti potenti.
D. P. P. DD. — diis penatibus publice dedicaverunt (o: dedicatum). diis propitiis dedicatum. de pecunia publica (o: propria; o: privata) dederunt; (o: dedicaverunt; o: dedicavit. o: dono dedit).
DP. PR. K. DEC. — depositus (o: deposita) pridie kalendas decembres.
D. P. R. — datum populo rom. de pecuniis repetundis.
D. PR — decreto principis (o: principum; o: prætoris). de principibus.
D. PR. O. — de parte occidentis (od: orientis).
D. P. S. — dedit (o: de) proprio sumptu. de pecunia sua. deo proprio (o: diis Penatibus) sacrum diis piis (o: patriis; o: patronis; o: perpetuis) sacrum. deo posuit sibi.
DP. S. — dispendio suo. disposuit sibi.
DPS. — depositus. discipulus.
D. PS. — de principibus.
D. P. S. DD. — de pecunia sua (o: de proprio sumptu) dederunt (o: dedicaverunt).
DP. S. D. K. IVL. — depositus sub diem kalendarum julii.
D. P. S. D. L. — de pecunia sua dedit locum.
D. P. S. D. L. D. P. — de pecunia sua dedit (o: dedicavit) locus datus publice. de pecunia sua defuncto locum dedit publice. de pecunia sua diis locum dedit (o: dedicavit) publice. deo posuit sibi diis locum dedit publice.
D. P. S. F. — de pecunia sua fecit. de pecunia sua fieri (o: faciundum). decrevit (o: dedit; o: dedicavit) pecunia sua factum.
D. P. S. F. P. C. — de pecunia sua factum ponendum (o: factas ponendas) curavit.
D. P. S. OB. — de pecunia sua obtulit.
D. P. S. P. — de (o: dedit) proprio sumptu publice. de pecunia sua posuit
D. P. S. T. L. — de pecunia sua titulum legavit (o: testamento legavit). devota (o: devotus) posuit sit terra levis. dicito præteriens sit terra levis.
D. Q. — dedit quæstu (o: quæstor). diisque. deatque di Quirinales. divus (o: Drusus) quæstor diis quinquennalibus (o: quinto). donum quietis.
D. $\overline{QV}$ — de qualicumque.
DQ. A. T. — denique auctoritas tua.
D. Q. L. S. T. T. L. — dicite qui legitis (o: dicite qui legis) sit tibi terra levis.
D. QQ. — decreta Quirinalium. diis Quirinalibus die quinquennalium. decreto quæstorum devoti Quirites.
D. Q. R. | D. $\overline{Q}$ $\overline{R}$. | $\overline{D}$. $\overline{Q}$. $\overline{R}$. | D. $\overline{Q. R}$. — de qua re.
D. Q. S. — de qua (o: qua) supra. die qua sa[illegible] die qua supra (o: quo supra).
D. R. — dedit Romæ (o: Romæ; o: Romanis). [illegible] regione. [illegible] recepit (o: recuperavit).
DR. — Drusus.
DR. CAES. Q. PR. — Drusus Cæsar quinquennalis præfectus.
D. RG. — [illegible] de regione.
D. R. M. — [illegible] monumentum dedit [illegible] merenti (o: merens). de republica meritus.
D. R. M. R. — dabit reipublicæ municipii Ravennatis.
D. R. N. — de re nostra. Deus respice nos.
D. R. O. — de republica (o: re; o: regione) omni. de romano orbe.
D. R. P. — de republica. dedit reipublicæ.
DRP. — de republica.
DR. P. — dare populo (o: publice). dare promittit. decreto publico (o: principis).
$\overline{DR}$. PT. — dare promittit. decreto principis.
D. R. P. M. R. — det (o: dabit) reipublicæ municipii Ravennatis.
D. R. S. — dicavit re salva. de regis (o: reipublicæ) salute. diis romanis sacrum. de re sua de redditibus suis. dedit requietorium sibi (o: suis). Dianæ reginæ sacrum.
D. RS. — de regibus. dare respondit. de rebus.
DR. S. — dare spondet. decreto senatus.
DRS. — deserta. discors. Drusus.
DR. SP. — dare spopondit.
DRV. — Drusus. Drusilla.
D. S. — diis sacrum. deo sancto (o: soli; o: Saturno; o: Summano). dedit suffragium. de suo (o: sumptu). dato solo. dedit solum (o: sibi; o: suis; o: sacrum). diis superis (o: summis; o: sempiternis). donum superis. de sapientibus. de sententia. diis stygiis. deo Serapidi (o: sacrum). data subscripta.
DS. — deus. depositus. data subscripta.
$\overline{DS}$. — deus. diis. depositus. datus.
D. S. A. — dedit suis amicis (o: alumnis). dedit sincero animo.
D. S. B. — de se (o: suo) benemerenti.
D. S. B. H. S. S. — de suis bonis hoc sibi sumpserunt. de suis bonis hoc sibi suis. dedit sepulcrum benemerenti heres suprascriptus. dedit sibi benemerenti heres suum sepulcrum.
D. S. B. M. — de se bene merenti. dedit sepulcrum benemerenti. de se bene merita (o: bene merito).
D. S. D. — de suo dedit (o: dedicavit; o: datum).
D. S. D. D. | D. S. DD. — de suo donum dedit. de suo dederunt (o: dedicaverunt). de sententia decurionum.
D. S. E. — de suo erexit. de sententia ejus.
D. S. F. — deo sacrum fecit. de suo fecit. dedit sepulcrum fratri (o: filio; o: filiæ). de suo factum. defunctæ (o: defuncto) sepulcrum fecit. diis sacrum fecit.
D. S. FACIVND. COER. | D. S. F. C. — de suo faciundum curavit.
D. S. F. ƆƆL. — de suo fecit conlibertis.
D. S. F. C. H. S. E. — de suo faciundum curavit hic situs est. de suo faciundum curavit heres sepulcrum ejus.
D. S. F. H. S. E. S. T. T. L. — de suo fecit (o: fecerunt) hic situs est sit tibi terra levis. de suo fecit heres sepulcrum ejus sit tibi terra levis.
D. S. F. P. C. — de suo factum poni curavit. de suo fratri (o: filiæ; o: filio) ponendum curavit (o: curaverunt).
D. S. I. — de sua impensa. de suo jussit (o: instituit). deo soli invicto. diis superis immortalibus. diis stygiis inferis. diis sacrum inferis (o: immortalibus; o: infestis). dari sepulcrum jussit.
D. S. I. A. — deo soli invicto Augusto. dedit sua impensa amicis.
D. S. I. F. — de sua impensa fecit. diis summis immortalibus fecit. de suo jussit fieri.
D. S. I. M. — deo soli invicto Mithræ. diis sacrum inferis Manibus.
D. S. I. P. C. — de sua impensa ponendum (o: poni) curavit.
D. S. I. S. L. M. — de sua impensa solvit libens merito. dedit sodali impensa sua locum monumenti.
D. S. M. — diis sacrum Manibus. deo soli magno (o: Mithræ).
D. S. M. D. — de suo monumentum dedit.
D. S. M. I. — deo soli Mithræ invicto. de suo monumentum instituit.
D. S. M. P. — de se merito (o: meritis) posuit. de suo monumentum posuit.
DS. NR. — dominus noster.
D. SP. — dedit sportulas.
D. S. P. — de sua pecunia. de suo posuit. deo Soli (o: Saturno) posuit. deo sacrum posuit.
D. S. P. D. — de sua pecunia dedit. de suo publice dedit. de suo proprio dono.
D. S. P. D. D. — de sua pecunia dono dedit (o: dederunt; o: dedicaverunt; o: dedicavit).
D. S. P. D. L. D. P. — de sua pecunia dedit locus datus publice. de suo posuit deo locum dedit publice.
D. S. P. E. C. — de sua pecunia erigendum curavit.
D. S. P. F. — de sua pecunia fecit. de suo poni fecit. dicavit sua pecunia factum.
D. S. P. F. C. — de sua pecunia faciendum curavit. de suo publice faciendum curavit.
D. S. P. F. D. — de sua pecunia factum dedicavit.
D. S. P. L. D. — de sua pecunia libens dedit (o: laribus dedit). de suo publice locus datus. de sua pecunia locum dicavit.
D. S. P. L. M. D. D. D. — de sua pecunia libens merito (o: locum monumenti) dedit donavit dedicavit. datus sumptu publico locus monumenti decreto decurionum.
D. S. P. O. — de sua pecunia obtulit (od: ordinavit). de suo posuit ollam (od: ollas).
D. SPP. — dedit sportulas.
D. S. P. P. F. — de sua pecunia ponere fecit. de sua pecunia pater filio (o: filiæ; o: patri filius; o: filia). de sua pecunia publice factum.
D. S. P. P. — de sua pecunia posuit. de suo posuere.
D. S. P. R. — de sua pecunia restituit. de suo publice restituit.
D. S. P. R. C — de sua pecunia restituendum (o: reficiendum) curavit. de sua pecunia requietorium curavit (o: condidit; o: constituit).
D. SP. S. P. — dedit sportulas sumptu publico.
D. S. P. V. I. S. L. M. — de sua pecunia votum jussus solvit libens merito. de sua pecunia vivens jussit sibi locum monumenti.
D. S. S — de suo sumptu. de senatus sententia. de suo sibi (o: suis).
D. S. S. FACIVND. C. C. — de suo sumptu (o: de senatus sententia) faciundum curavere
D. S. S. F. C. — de suo sumptu (o: de senatus sententia) faciundum curavit.
DITBM. — distributum. distributionum.
D. S. V. S. L. L. M. — de suo votum solvit libentissime merito.
D. S. V. KARISSIMAE. — dedit sepulcrum uxori karissimæ.
D. SVP. P. — diis superis publice (o: posuit).
D. S. V. S. L. A. — de suo (o: diis superis) votum solvit libens animo.
D. S. V. S. L. L. M. — de suo votum solvit libentissime merito (o: libens lubens merito).
D. T. — dedit titulum (o: tumulum; o. testamento). dotis tempore. do testem. dum taxat.
DTA. — data. dedicata.
D. TB. — de tribus. de tribubus. de tributis. de tribuno. dedit tribunus.
D. T. B. P. — dedit titulum benemerenti publice. dis titulum bene posuit.
D. TBS. — de tribus. de tribubus. de tributis. dedit tribunus.
D. T. D. D. P. F. — dumtaxat decies (o: decem) denunciandi potestatem faciam. dedit titulum decreto decurionum publice factum.
D. T. G. Q. S. — dedit titulum gratis quum (per cum) suis. diis tutelaribus Genioque sacrum.
D. T. O. M. S. — deo ter optimo maximo sacrum. deo Tonanti optimo maximo sacrum.
DT. R. — dotem recepit (o: recuperavit). datum (o: dedit) reipublicæ.
D. TRBLN. — de tribunali.
D. TRBLN. T. S. — de tribunali tulit sententiam.
D. T. S. P. — diem tertium sive perendinum. die tertio sive pridie. diem tertium sive perendie (o: perendiem). dedit titulum (o: tumulum) sumptu proprio (o: sua pecunia; o: sumptu publico, o: suis posteris).
D. V. — dedit victor (o: vivens). devota virgo. deæ Vestæ. devota (o: devotus) Vestæ. devotus vester devotus vir. dictatorius vir. die quinto. diis volentibus. diis votum. dedit votum (o: volens). donec vixit. dum vixit. deo

Vulcano. devota. quingenta quinque *(nota numerale)*. dies quintus.
DV. — divus. devotus. duos. quingenta quinque *(nota numerale)*.
D'. V. — devotus.
DV. — dum.
D. V. B. — dies quintus bixit (*per* vixit). dedit vivens benemerenti.
DVC. CVR. — ducenario curatore.
DVC. DVC. — duce ducenario. duces ducenti.
DVCDV. — ducentis duobus. ducum ducentorum.
DVCS. — ducibus.
D. VIIII. — die nono. dies novem. de novem. decembris nona.
DVIL. — Duilius.
DV. I. S. — devotus in suos. diis universis immortalibus (*o:* inferis) sacrum.
D. V. KL. FB. — dedicatum quinto kalendas februarias. deposita (*o:* depositus quinto kalendas februarias).
D. V. L. — dies quadraginta quinque. dedit votum (*o:* uxor; *od:* uxori) libens. dedit vivens locum.
DVL. — dulcis. dulcissimus.
DVL. C. — dulcissimæ (*o:* dulcissimo) conjugi. dulcissima (*o:* dulcissime) conjux.
DVLM. / DVLMS. / DVLS. } dulcissimus.
D. V. M. T. — dolo vel malo tuo. dedit (*o:* dedicavit) vivens monumenti titulum. dedit uxori mœrenti titulum (*o:* monumenti titulum).
DVODECI. — duodecies. duodecim. duodecima. duodecimus.
DVP. / DVPL. } duplarius. duplaris.
DVPL. ALAE. AVR. — duplarius alæ Aurianæ.
DVPLAR. DIVR. STIPEN. XII. — duplarius diurnorum stipendiorum duodecim.
DVPL. ARM. — duplaris armaturæ.
DVP. CL. P. MISEN. — duplarius classis prætoriæ Misenatis.
DVPLI. — duplicarius.
DVPL. TVR. — duplarius turmæ.
DVP. SVB. P. C. — duplarius sub præfecto classis.
D. VRG. — de virginibus. deæ virgini.
D. V. S. — dedit vivens sibi (*o:* suis). diis votum solvit. deo Vulcano (*o:* viventi) sacrum. diis universis Stygiis (*o:* sacrum). dedit voto suscepto. de urbis salute. dedit uxori suæ.
D. VS. — de verbis. de virtutibus. de virginibus. deæ virgines. diis votum solvit.
DVVMV. — duumvir. duumvirum. duumviratus.
D. VXOR. — dulcissimæ uxori. dedit uxori. dulcis uxor.
D. X. — quingenti decem. dies decem. denarios decem. dedit denarios.
DX. — dixerunt. quingenti decem. dux.
D. X. K. IAN. — decessit (*o:* deposita; *o:* depositus) decimo kalendas januarias.

E

E. — edilis. etas. ea. ecce. edes. edicta. eja. ei. eis. eorum. ejus. Ennius. erexit. erexerunt. ergo. erit. est. esse. esto. et. etiam. ex. exacto. exactas. existimantes. ducentaquinquaginta *(nota numerale)*. Erbonius. exactor.
E'. — ejus. est.
Ē. — est. ducenties quinquagies mille *(nota numerale)*. quinque oboli *(nota numerale)*.
Ē. A. — est. ante.
E. A. — eques Augusti.
E. A. D. — ex ante diem.
E. AE. — ejus ætas.
EAT. — eatur.
E. B. — ejus bona (*o:* beneficio).
EB. — ebrius. ebrietas.
EBORAR. / EBVRAR. } eborarius.
E. C. — ea causa. e Capitolio. e comitiis. ejus causa (*ovvero:* consensu; *o:* consilio). est causa. erigendum (*o:* erigi) curavit.
EC. — ecce.
EC. ABSC. P. — hæc abscondita pecunia.
EEC. ABSC. P. — hæc abscondita pecunia. Cæcilius Abscanthus posuit.
ECC. — ecclesia. etiam.
E. CC. — erit contractum. ædiles curules (*o:* conscripsere).
E. C. E. C. — ex colonis ejus coloniæ.
E. C. F. — ejus causa fecit (*o:* fuit). etiam cum fratre (*o:* filio). ex causa feci (*o:* fecit; *oppure:* fieri fecit). ei conditorium fecit.
E. CONV. E. — ex convivio ejus (*o:* exit).
E. C. P. D. L. — ejus causa paraveram do lego. ei conditorium publice dedit libens.
E. C. R. G. R. — ejus causa rei gratias referimus.
E. C. S. AB. — ejus causa senatus abdicavit.
E. C. T. — erexit conjugi titulum.
E. CVR. — erigi curavit.
E. D. — ædilis dicavit. ejus dominus (*ovvero:* domus). est devotus. ejus dos. est dux. est dictator. ejus domo. ex decreto.
ED. — edictum. edictalis. edicto.
ED. C. — edictum Cæsaris. edendum curavit. ædilis curulis. edictum consulis.
E. D. D. F. F. I. Q. P. — ex decreto decurionum fieri fecit idemque probavit.
EDE. — edendum. extende.
EDIL. CVR. — ædilis curulis.
ED. P. — ædilis plebis. edicto publico (*o:* principis).
ED. PL. / EDIL. PL. } ædilis plebis.
ED. S. — edictum sit. edicto senatu (*ovvero:* suo).
EDITI. — edicti. edicta.
ED. V. — ædiles voverunt. edicto vestro. edendo vivimus.
EDV. P. D. — edulium populo dedit.
EDX. — eduxi.
E. E. — ecce eum. est est. ejus artus. ex edicto.
EE. — ecce. esse. egregie. exceptores. eorum.
EE. I. P. — esse in posterum (*oppure:* in potestate).
E. E. I. Q. — exuviæ ejus ibi quiescant. ei erigi jussit quietorium.
EEM. — essem.
EE. M. F. I. — esse magis fieri jussit. esse memoriæ factum judicat. esse monumentum fieri jussit.
EE. M. F. I. T. — esse memoriæ factum indicat titulus. ejus (*ovvero:* eorum) monumentum fieri jussit testamento.
EE. MG. P. — esse magis potest.
EE MM. VV. — egregiorum militum urbanorum.
EE. M. P. — eorum memoriæ posuit. esse merito posuit. esse magis potest.
EE. N. P. — esse non potest (*ovvero:* possunt).
EE. P. — esse potest (*o:* possunt).
EE. QQ. RR. — equites romani.
E. ERG. R. — ejus ergo res (*o:* rex).
EET. — esset.
E. EV. — ex evocato.
E. F. — egregia femina (*o:* forma). ei (*ovvero:* ejus) fecit. ex fide. ejus frater (*oppure:* filius). erigi fecit.
EF. — effecit. effectus.
E. F. B. — ex fide bona.
EFF. — effecit. efficit. effectus.
E. FIL. — ejus filius.
EFL. — effultum. efflavit.
EG. — egit. æger. ægre. ego. egregie. egregius. egregia. ejus. ejusmodi. erga. ergo.
EG. / EG'. } æger.
EGM. — ejusmodi. et Genio municipali.
EGN. — Egnatius.
EGS. — egressus.
EG. S. B. M. F. — erga se bene merenti fecit.
E. H. — ejus heres (*o:* heredes). ex hereditate. ex heredibus.
E. H. B. M. F. C. — ejus heres benemerenti faciendum curavit.
E. HC. — etiam hunc.
E. H. C. ABC. P. — est hic abscondita pecunia. ejus heres Cajus Abscanthus posuit.
E. H. E. — ejus heres esto. ea hereditas est. et heres est. exheres esto.
E. H. L. — ejus hac lege. ex hac lege. ejus heredi legavit.
E. H. L. N. R. — ejus hac lege nihil rogatur.
E. H. O. L. N. RG. — ejus hac omnibus lege nihil rogatur.
E. H. T. N. N. S. — externus heres tumulum nostrum (*o:* nunc) non sequitur. exterum heredem titulus noster non sequitur.
EI. — ei (*in vece di* i).
EI'. / EII. } ejus.
E. I. A. Q. ER. PR. R. L. — ei aut qui erunt proximi recte liceat.
EID. APR. — eidus apriles.
EID. MAR. — eidus martias.
EI. G. R. — ejus ergo res.
EIM. / EIM. / EI. M. } ejusmodi.
E. I. M. G. V. — ex jure Manium consertum vocare. ex jure manu conserta voco (*o:* consertum vocavit).
EIMO. / EIMO. } ejusmodi.
E. I. Q. — ex instituto quæstoris.
EI. RQ. — ejus requietorium. exivi requietum.
E. L. — edicta lex. ea lege. ejus locus (*o:* liberto; *o:* liberta; *o:* libertus; *oppure:* libertis). Ennii liberta (*ovvero:* libertus).
EL. — elata. elatus. elementum.
ELA. — elementa. electa. elata.
EL. E. / EL. EST. } elata (*o:* elatus) est.
ELG. B. E. — elegit beneficio ejus. elegit bona externa. elanguit bonitas ejus.
E. LG. B. E. — ei legavit bona externa. ejus legionis beneficiarius.
E. L. Q. — ex lege Quiritium.
E. M. — ejus mater (*o:* merito; *o:* monumentum; *oppure:* memoria). egregiæ mulieri (*o:* memoriæ). epistola missa. elegit (*o:* erexit) monumentum (*o:* memoriam). ejusmodi.
EM. — ejusmodi. emit. emeritus. emptor.
E'. M. — ejusmodi.
EMA. — emerita. emissa.
EM. AL. — emeritus alæ.
E. M. D. — ejus memoriæ dedit. ei monumentum dedit. ejus monumentum dedicavit. ejus memoria dixit.
EMET. — emeit (*invece di* emit).
EMO. / EM'. / E'. M'. } ejusmodi.
EMIT. OL. II. — emit ollas duas.
EM. OL. II. — emit ollas duas.
EMP. — empta. emptor. empto. emptus. imperator.
EMPOR. — Emporiæ *(città della Spagna)*.
EMS. — emissa. emptus. exemplar.
EMT. — emitte. emptus.
E. M. V. — egregiæ memoriæ viro. erexit monumentum vivens. ei memoriam vovit.
EM. VR. — eminenti viro.
E. N. — est noster. ex nostro (*o:* nostris). etiam nunc. et non. ejus nomine.
EN. — endotercisus (*invece di* intercisus). enim.
ENO. — enim.
EO. — eo. eorum.
EOR. — eorum.
E. P. — decedam parce. ejus pietas. e palatio. ex placito. erexit publice. edicto principis. e publico. est paratus. ei posuit. e pretio. equo publico.
EP. — epistola. epitaphium. episcopus.
EP. — epistola.
E. P. A. H. — erexit publice apud heredes.
E. P. E. — effigiem pacis (*o:* publice) erexit. ei publice erexit. ex potestate exercitus.

EPH. — Ephesi.
EPH. VEN. — ephebo venusto.
EPI. — epistola. episcopi.
EP M. — epistolam misit. epitaphium monumenti.
EPOR. — Epora. Eporitanus.
E. PP. — et præparat. edicto prætorum.
E. P. P. D. — ædes patri patriæ dicavit. ædes publicas publice dicavit.
E PRE. — e publicis regionum.
EPS. — epistolas. episcopus.
EPIVS. — episcopatus.
EPV. — episcopus.
E PVB. — e publica (*o:* publico).
EPVL. DEC. — epulum decurionibus.
EPVL. DED. — epulum dedit.
EPVL. INDICT. — epulum indictum.
EPVL POP. DED. — epulum populo dedit.
EQ. — eques. equitia. equitum. equestris. equitata. Equiria.
EQ AL. — eques alæ.
EQ AVG. N. — eques Augusti nostri.
EQ AVR. — eques auratus.
EQ COH. — eques cohortis. equestris cohortis.
EQ M. — equum merito. equitum magister. equum meruit. equus municipii.
EQ M. P. — equum meruit publicum. eques militum prætorii (*o:* militiæ prætorii). equiti monumentum posuit.
EQ. M SP. POM. — equitum magister Spurius Pompejanus equo meritus (*oppure:* meruit) Spurius Pompejanus.
EQ. O. — equester ordo. equites omnes.
EQ OR. — equester ordo equestris ordinis.
EQ P. — equestris persona. equo publico. æqualis persona.
EQ PROB. — equorum probatio.
EQ. PVB. — equo publico.
EQ PVB IIII. VIR. I D. PRAEF. FAB. — equo publico quatuorviris juri dicundo præfectus fabrum.
EQQ. — equitum.
EQ R. — eques romanus.
EQ R. EQ P. — eques romanus equo publico.
EQR. O. — equester ordo.
EQ RO DEC. COL. APVL. — eques romanus decurio coloniæ Apuli.
EQ ROM. — eques romanus.
EQ. S. — eques singularis.
EQS. — equites.
EQ S D. D N N. — eques singularis dominorum nostrorum.
EQ. SIN. AVG. — eques singularis Augusti.
EQ SIN. DD NN. — eques singularis dominorum nostrorum.
EQ SING IMP. N. — eques singularis imperatoris nostri.
EQ TIPL. — eques Tiplarius.
EQV. — eques. Equiria.
EQ VET LVD. MAG. — eques veteranus ludi magister.
EQVIT. — equitis. equites. equitata. equitum.
EQVIT PROB — equitum probatio.
EQVOR PROB — equorum probatio.
E. R. — ea res. e re. e regione. eques romanus. ærari romani. erexit requietorium. erga rempublicam.
ER. — ærarii. erat. erit. erogator. Erbonius. Eranonius. eranista.
ER. — erit. erunt.
E. R. AG. — ea res agitur.
ERAN. — eranista.
E. R. B. — ejus regis bona. eques romanus beneficiarius. erexit requietorium benemerenti.
ER COLL. — erexit collegium (*o:* collegæ) ære collato.
EREC. — erectum.
E. R. V. E. — e republica esse videbitur.
ERG. / **ERG.** } erga. ergo.
ER LEG. — erogatori legionis. eranista legionis.
ER. L. M. AETN. — erit locus memoriæ æternæ. erexit libens monumentum æternum.
ERP. — eripuit. eripuerunt.
ER. P. — ære publico. ærarium publicum. erit paratus. erexit publice.
E. R. P. — e republica. ei requietorium publice (*o:* posuit). ei requiem precatur.
E. S. — e suo. ære suo. ejus sententia. e sententia. e senatu. erexit sibi (*o:* suis). et sibi. Endovellico sacrum.
ES. — ejus. est.
E. S. AE. MR. — e sacra æde Martis. erexit sepulcrum æternum merenti (*o:* mœrens; *o:* matri).
E. S. ET. LIB. M. E. — et sibi et libertis (*o:* liberis) monumentum erexit.
E. SEX. L. H. — Erbonius Sexti libertus heres.
E. S. S. PQ. R. — e sententia senatus populique romani.
ESQ. / **ESQVIL.** } Esquiliæ. Esquilina *(tribu)*.
ESR. — escursum.
ESS. VDD. MM. R. — esse vendendum (*o:* videndum) monumentum regis. e suo sumptu uxori dono dedit (*o:* dedicavit) mœrens maritus requietorium. ejus sacrum votum dedicari monumentum requirit.
E. S. V. P. — e suo vivens posuit. et sibi vivens posuit.
E. T. — ex testamento. e tabulario. est titulus. erexit titulum (*o:* tumulum). ei titulum.
ET. — est. etiam.
ET. — etiam.
ET. ARAM. P. S. F. — et aram pecunia sua (*o:* proprio sumptu) fecit.
ET. CET. D. D. — et ceteris diis deabus. et ceteris diis dicavit.
ET. COS. ET. PR. — et consuli et prætori.
ET. D. D. OMNIB. — et diis deabus omnibus. et dedit (*o:* dedicavit) diis omnibus.
ET. D. P. M. V. — et dies plus minus quinque.
ETE. / **ETE.** } estote.
ETERN. D. — æternitati dicavit.
E. T. F. I. S. — ex testamento fieri jussit suis (*o:* sepulcrum).
ET. I. P. — et idem probavit.
ET. ITER. Q. — et iterum quæstor (*o.* quinquennalis).
ET. LIB. SVIS. ET. LIB. LIB. EORVM. PRSQ. SVIS. — et liberis suis et libertis libertabusque eorum posterisque suis.
ET. L. L. P. Q. E. — et libertis libertabusque posterisque eorum.
ET. MD. — et manu divina. et monumentum (*o:* memoriam) dedit.
ET. M. E. L. — et Marcus et Lucius.
ET. NC. — etiam nunc.
ET. NVM. AVGG. — et numinibus Augustorum. et numini Augustorum.
E. T. Q. — erexerunt titulum Quirites. est tempus quærendi.
ET. Q. D. D. — et quibus dedicavit. et Quiritibus dono dedit. et Quirites dedicarunt. et quibus donari donavero.
ET. QVOS. I. F. C. H. S. — et quos ipse fieri curavit hic sunt. et quos jussit fieri curavit heres suus (*o:* suprascriptus).
ET. R. — et reliqua.
ETR. — Etruscus. Etruriæ.
ETRVC. — Etrucilla.
ET. S. A. D. — et sub ascia dedicavit.
ET. S. D. — et sibi (*o:* suis) dedit.
ET. S. ET. L. L. P. — et sibi et libertis libertabusque posterisque eorum.
ET. S. ET S. LIB L. P. Q. E. — et sibi et suis libertis libertabusque posterisque eorum.
ET. S. FA. C. — et sibi (*o:* suis) faciundum curavit.
ET. S. L. — et sibi locum. et suis libertis.
ET. S. LIB. — et suis libertis.
ET. S. P. Q. E. — et sibi posterisque ejus. et suis posterisque eorum.
ET. S. L. L. P. Q. E. — et suis libertis libertabus posterisque eorum.
ET. S. S. F. — et sibi (*o:* suis) sepulcrum fecit.
ET. S. V. F. — et sibi vivens fecit.
E. T. V. — erexit titulum vivens (*o:* uxori). ecce tibi vindicta.
ET. X. D. DIVIS. PER. GRAD. — et denarium decurionibus divisit per gradus.
E. V. — egregio viro. electæ uxori. ejus. ex voto. egregiæ virgini.
E. V. A. — ejus vota accepimus. erexit votivam aram. ex voto aram.
EVCAR. — eucharisticum.
EVCH. — Euchius.
E. V. L. S. — ejus votum libens solvit (*o:* libenter solverunt). ei votum libenter (*o:* libens) solvit. ex voto libens solvit.
E. V. L. M. P. — ex voto libens merito posuit.
EVM. H. L. N. R. — eum (*per* eorum) hac lege nihil rogatur.
EVOC. — evocatus.
EVOC. AN. II. — evocatus annis duobus.
EVOC. AVG. AB. AC. — evocatus Augusti ab actis.
EVOC. AVGG. DIVOR. — evocatus Augustorum divorum.
EVOC. AVG. N. — evocatus Augusti nostri.
EVOK. — evocatus.
EVOK. AVG. — evocatus Augusti.
EVOK. AVG. N. N. — evocatus Augustorum nostrorum.
EVOK. COH. IIII. PRAET. — evocatus cohortis quartæ prætoriæ.
EVR. — Europa. everte.
E. V. S. — ex voto solvit.
E. V. V. N. V. V. E. — ede ut vivas ne vivas et edas.
EX. — excisa. exigetur. eximio. eximi. ejus.
EX. — exigitur.
EX'. — existimatio.
EXAR. — exarchus.
EXACT. — exactori.
EXACT. TRIB. CIVIT. GALL. — exactor tributorum civitatum Galliæ.
EX. A. D. — ex ante diem.
EX. A. D. C. A. — ex ante diem calendarum augusti (*o:* aprilis). ex auctoritate divi Cæsaris Augusti.
EX. A. D. K. — ex ante diem kalendarum (*o:* kalendas). ex auspiciis diei kalendarum.
EX. A. D. V. K. DEC. AD. PRID. K. IAN. SEX. — ex ante diem quintum kalendas decembris ad pridie kalendas januarias sextas.
EX. A. I. R. P. V. — ex auctoritate Junii Rustici prætoris urbani.
EX. A. P. — ex auctoritate principis (*o:* publica; *o:* prætoris). ex argento publico (*o:* puro).
EX. A. PV. — ex argento publico (*o:* puro).
EX. A. Q. I. R. P. V. — ex auctoritate Quinti Junii Rustici prætoris urbani.
EX. AVC. Q. IVN. RVS. PR. VRB. — ex auctoritate Quinti Junii Rustici prætoris urbani.
EX. ARG. P. XI. S. — ex argenti pondo undecim semis.
EX. ARG. R. V. P. S. P. — ex argento rudi quinque pondus sua pecunia (*o:* signum posuit).
EX. ARH. P. C. — ex arhienti (*per* argenti) pondo centum.
EXAR. NVM. DAL. DIVID. — exarchi numeri Dalmatarum Divitensium.
EX. B. — ex bonis. ejus bona. ex beneficiario.
EX. B. F. C. — ex beneficiario consulis. ex bonis fieri curavit.
EX. B. S. — ex bonis suis.
EX. C. — ex concione. ex censu. ex conditione. ex causa. ex consulatu. ex consilio. ex collegio. ex convivio. ex cohorte. ex centuria. ex civitate. ex colonia.
EXC. — exceptio. exceptus.
EXC. — excomes. exconsul.
EX. C. C. — ex colonorum consilio (*o:* consulto). ex consensu civitatis (*o:* coloniarum). ex communi consensu.
EX. C. D. — ex communi decreto. ex consensu decurionum.
EX'. — existimatio.
EX''. — ex communi consilio.
EX. C. F. I. — ex codicillo fieri jussit.
EXCI. — excitatus. excitatis. exercitui.
EX. COD. F. I. — ex codicillo fieri jussit.
EX COH. VI PR. — ex cohorte sexta prætoria.
EX. COL. AVG. — ex collegio augurum (*o:* augustalium).
EX. COLL. FAB. DEC. IIII. — ex collegio fabrum decuriæ quartæ.

EX. COMM. CAES. — ex commilitonibus (*o:* commeatu) Cæsaris.
EX. COM. ORD. — ex comite ordinario (*od:* ordinis).
EX. CON. — ex concione (*o:* consensu; *o:* consuetudine; *o:* consilio; *o:* conditione; *o:* convivio).
EX. CON. C. C. II. — ex consensu civitatum Campaniæ duarum. ex consensu communi cohortis secundæ.
EX. CONSEN. PR. — ex consensu prætoris (*o:* principis; *o:* provinciæ).
EX. CONS. ORD. PAT. — ex-consul ordinis patritius.
EXCORRECT. } excorrector.
EXCORR.
EX.-COS. — ex-consul.
EX. C. P. — ex consensu prætoris (*o:* principis; *o:* provinciæ).
EXCVR. — excursio. excursor.
EX. D. — ex decreto (*o:* decuria; *o:* domo; *o:* dono; *o:* decurione).
EX. D. A. } ex dono (*o:* domo; *o:* decreto) Augusti (*o:* augustalium; *o:* augurum).
EX. D. AVG.
EX. D. D. — ex decreto decurionum. ex domo. ex decuria.
EX. D. DD. S. DD. — ex decreto decurionum sarcophagus dedicatus (*o:* sepulcrum dedicatum; *o:* datum; *o:* donatum).
EX. D. D. F. C. — ex decreto decurionum faciundum curavit.
EX. D. D. F. C. I. C. P. — ex decreto decurionum faciundum curavit idque probavit.
EX. D. D. P. P. — ex decreto decurionum posuere (*o:* publice posuit).
EX. D. D. PROMAG. L. D. — ex decreto decurionum promagistro locus datus.
EX. DEC. AL. — ex decurionibus alæ. ex decreto alæ.
EX. DEC. DEC. MVN. MAL. — ex decreto decurionum municipii Malacitani.
EX. DECR. ORD. — ex decreto ordinis.
EX. D. III. — ex decuria tertia.
EX. DISP. POS. — ex dispositione posuit.
EX. DIRVTION. RESTIT. — ex dirutionibus restituit (*o:* restituerunt).
EX. DO. A. } ex domo (*o:* dono) Augusti.
EX. DO. AVG.
EX. DO. AVG.
EX. D. ORD. — ex decreto ordinis.
EX. E. — exheres esto.
EX. EA. P. Q. I. S. AD. AER. D. E. — ex ea pecunia quæ jussu senatus ad ærarium delata est.
EXEM. — exemplum.
EXEMPL. DECR. Q. F. — exemplum decreti quod fecit (*o:* quondam facti).
EXER. — exercitus.
EXERCITA. — exercitator.
EXERCITA. N. — exercitator numeri.
EXER. PERS. — exercitus Persicus.
EXER. TR. — exercitus trierarchorum.
EX. H. } ex figulina.
EX. FIG.
EX. FIG. OC. M. — ex figulina oceana minore.
EX. GER. I. } ex Germania inferiore.
EX. GER. INF.
EX. H. — externus heres. exheres.
EX. HA. RVSPIC. SENT. — ex haruspicum sententia.
EX. H. L. — ex hac lege. ex hereditate legavit.
EX. HL. N. R. — ex hac lege nihil rogatur.
EX. H. S. N. CC. L. D. XL. — ex sestertiis nummum (*o:* numeri) ducentis quingentis quadraginta.
EXIBIT. — exhibuit. exhibitio.
EX. III. FI. — ex tertia fide. ex triera fide.
EX. III. ISID. — ex tertia Iside. ex triere Iside.
EX. I. M. V. C. — ex jure manu vocavit conserta.
EX. IMP. — ex imperio. exercitus imperatoris.
EX. I. Q. — ex jure Quiritium.
EX. IVG. X. — ex jugero decimo. ex jugeris decem.
EXIXDO. — ex ipsorum denariis dotaverunt optime. ex decurionum jussu decem datæ ollæ.
EX. KAL. IAN. AD. KAL. IAN. — ex kalendis januariis ad kalendas januarias.
EXM. — exemplum.
EX. M. — ex mandato. ex magistratu. ex militia.
EX. M. D. — ex mandato decurionis (*o:* domini). ejus memoria dixit. ex monitu divum (*o:* dedit).
EXMO. — existimo.
EX. MON. POS. — ex monitu posuit.
EXMPL. — exemplum.
EX. NAVP. — ex nauphilaci. ex naupego. ex navi prætoria.
EX. NEC. LEG. — ex necessariis legionis.
EX. NVM. FRVM. — ex numero frumentariorum.
EX. NVM. FRVM. LEG. — ex numero frumentariorum legionis.
EXO. — existimo. existimatio.
EX. OPT. — ex optimatibus.
EX. ORAC. — ex oraculo.
EX. ORD. ARVS. — ex ordine aruspicari (*o:* aruspicum).
EX. P. — ex prædiis. ex præcepto. ex prætoria. ex provincia. ex præfectus. ex pecunia.
EX. PECVN. LVD. FACIVND. C. — ex pecunia ludorum faciundum curavit. ex pecunia ludorum faciundos curavit.
EX. PED. — ex pedestri. ex pedibus.
EXPED. AVG. — expeditio Augusti.
EXPF. VRB. — ex-præfectus urbis.
EXP. GLO. R. — expectans gloriam resurrectionis (*o:* gloriosam resurrectionem).
EXPLO. LEG. VI. VICTR. — explorator legionis sextæ victricis.
EX. P. P. — ex-præfectus prætorii.
EX. P. P. — ex pecunia publica (*o:* privata).
EX. PP. E. CL. — ex patribus et clero.
EX. PPO. — ex præposito. ex præfecto prætorio.
EXPPPV. — ex-præfectus prætorio præfectus urbis.
EX. P. P. RE. — ex-præfectus privatarum remunerationum.
EX. PR. — ex prætorio. ex prætoria (*nave*).
EX. PRAEP. — ex præposito.
EX. PR. DOM. NN. AVGG. — ex prædiis dominorum nostrorum Augustorum.
EX. PREANAFRPR. — ex præfectus annonæ Africæ proconsul (*o:* prætor).
EX. PR. Q. SER. PVD. — ex prædio Quinti Servii pudentis.
EXPR. T. — experientia tua.
EX. PR. VRB. — ex-præfectus urbis. ex prædio urbano.
EX. PSS. — ex possessione.
EXPT. — experimentum.
EXQ. — Exquilina (*tribu*).
EX. R. — exactis regibus. ex rescripto. exempla romana.
EX. RAT. — ex rationario.
EXRC. — exercitus.
EX. REG. XIIII. — ex regione decima quarta.
EX. S. ARAM. F. C. — ex suo aram fieri curavit.
EXS. C. } ex senatus consulto.
EX. SC.
EX. S. C. COIR. L. — ex senatus consulto coire licet.
EX. S. C. ET. D. D. — ex senatus consulto et decreto decurionum.
EX. S. C. P. — ex senatus consulto posuit. ex suo curavit ponendum.
EX. S. C. TERMIN. — ex senatus consulto terminaverunt.
EX. S. D. — ex senatus decreto. ex suo dedit. ex sententia decurionum.
EX. SIGN. — ex signiferis. ex-signifer.
EX. STA. — ex statione. ex stipe annua. ex stipendio annuo.
EX. VOT. — exsolvit votum.
EX. T. — ex testamento.
EXT. — exercitum. extensum.
EX. TEST. — ex testamento.
EX. T. F. C. — ex testamento fieri (*o:* faciundum) curavit.
EX. T. F. I. — ex testamento fieri jussit.
EX. TM. — ex testamento.
EXTRIB. VOLVPT. — ex tribunus voluptatum.
EX. TT. SS. IIII. — ex testamento suprascriptorum heredum.
EX. V. — ex visu (*o:* voto; *o:* voluntate) ex quinqueremi. ex quinta.
EXV. D. — exuvias deposuit.
EX. V. DECVR. } ex quinta decuria.
EX. V. DECVR.
EX. VIS. — ex visu.
EX. V. S. — ex quinque semisse. ex visu solvit. ex voto solvit.
EX. VOT. — ex voto.
EX. VOT. S. P. — ex voto sacrum posuit (*o:* sua pecunia). ex voto solvit publice. ex voto soluto posuit.
EX. VOT. XXX. — ex votis tricennalibus.
EX. V. P. — ex visu (*o:* voto) posuit.
EX. V. S. E. — ex voto suscepto fecit. ex voto sacrum fecit.
EX. V. S. P. — ex voto sacrum (*o:* suo; *o:* suscepto) posuit.
EX. XX. HERED. — exactor vicesimæ hereditatum. ex vicesima hereditatum.

F

F. — Fabius. fabrica. fabrum. factum. fames. faciundum. fastus (*dies*). fatum. fatorum. faustus. Faventia (*colonia*). fama. fecit. februarius. familia. fecialis. feliciter. felix. felicis. felicitas. femina. feriit. feretrius. feriundo. ferrata. ferro. fides. fide. fiducia. feriæ. finis. fibularia. fideles. fidelis. fieri. figura. fit. Finnicus. ficus. filia. filius. figlina. flamen. flando. Flavia. Flavius. Flaccus. flatum. fortitudo. fortuna. forum. flamma. forma. fortis. fragmenta. frumentum. frater. fraude. fronte. frigus. Fulvius. furtis. fur. futurum. fuit. quadraginta (*nota numerale*). quatuor oboli (*nota numerale*).
F. — quadraginta millia (*nota numerale*).
F'. — fit. fur.
F o Ⅎ — filia.
F. A. — filiæ amabili (*od:* amatissimæ). filio amabili (*o:* amatissimo). Flavia Aventica. felicitas Augusti. frater Arvalis. fecit amico.
FA. — filia. femina.
FA. — facta. factio. fama. familia. favet. fauste. femina. filia. Flavia. Falisci. Faleria. Pharæorum.
FAB. — Fabia (*tribu*). Fabia (*nome proprio*). Fabius Faber. fabrum. fabri. Fabricius. fabrefactor.
FAB. FERR. — fabrum ferrariorum.
F. AB. HEREDIB. TEST. FIE. IVS. — factum ab heredibus testamentum fieri jussit (*o:* testator fieri jussit).
FABR. — fabrum. Fabrorum. Fabricius.
FABRIC. — fabricator. Fabricius.
FABR. NAV. — fabrum navalium.
FABROR. NAVAL. VTRICLAR. — fabrorum navalium Utriclariorum.
FABR. OST. — fabrum Ostiensium.
FABR. TIG. — faber tignarius.
FAC. — facti. factionis. facto. factum. faciundo. faciundum.
FAC. C. } faciundum curavit (*o:* curaverunt).
FAC. CVR.
FAC. F. — factum feliciter.
FACIVND. PROCVR. — faciundum procuravit (*ovvero:* procurarunt).
FAC. LOC. — faciendas locaverunt.
FACT. — factio. factum.
FACTIB. — factionibus. facultatibus.
FACTION. VENET. — factionis venetæ.
FACT. RVSSAT. — factionis russatæ.
FA. CV. LL. M. — faciundum curavit libentissime (*oppure:* libens lubens) merito.
FA. CV. L. L. M. — faciundum curavit libens lubens (*o:* libentissime) merito.

FAD. — Fadilla. Fadius.
F AE — fœminæ. familiæ.
FÆCVND. — fœcunditas.
FAL — Faler na (tribu).
FLAM. — Flaminius.
FALE — vale (ɟ digamma eolico invece della lettera v, come ɟixit per vixit, ɟulgus per vulgus, etc.).
FAM — fama. familia. familiaris.
FAMA. — familia.
FAM. GLAD. — familia gladiatorum.
FAM. FVT — familiæ tutelaris.
FAN. — Fanestre.
F AN. [illegible] — filiæ (o: filio) annorum decem [illegible] curavit.
F AN. XIIII. — filio (o: filiæ) annorum quatuordecim. functa (ovvero: functus) annorum [illegible]
FAS. — fastigium.
FAV — Faunas. faustus. Faustina.
F. A. F. — Faustinæ forum faustum factum.
FAVS — faustus.
FAVTR. — fautrici.
F. B. — fabricavit.
F. B. — felicitas beata. fratri benemerenti.
F. B. — fabricabant.
F. B. — fabricatio.
F. B. H. — fidei bonæ homo. fecit bonus homo. fecit benemerenti heres. fecerunt benemerenti heredes.
F. B. M. — fecit benemerenti.
F. B. M. Q. V. A V. — filio benemerenti qui vixit annos quinque.
F. B. Q. — factum bonum quære. fecit benemerenti quietorium. fili bene quiescas.
F. B. V. — fecit benemerenti vivens. fecit bonus vir. fidei bonæ vir. fecit bonæ uxori.
F. C. — faciundum curavit. fecit cinerarium (o: conjux; o: conjugi; o: conditorium). fecerunt [illegible] filiæ carissimæ. filio carissimo. filia Cassii. felix constans. felix Carthago. fidei commissum. fidei commissarius. [illegible] causa. fiduciæ causa. fieri curavit (ovvero: concessit). fraude creditoris. fraudis [illegible] curavit. frumento convehendo familiæ curator.
FC. — fecit. facit. facultas. fecerunt. factum. [illegible] fideicommissum.
F C — facit. fecerunt. fideicommissum. fiscum. fundaverunt.
F. CASS. — fecit Cassio.
F. C. D. — fraude creditoris. fraude credentes.
F. C. D. S. P. — faciendum curavit de sua pecunia.
F. C. IIDEMQ. PROB. — faciendum curaverunt iidemque probaverunt.
F. C. E. T. I. — faciendum curavit et titulum [illegible]
F. C. [illegible] — filiæ carissimæ (o: filio carissimo) [illegible]
[illegible] — faciendum curavit heres (o: curaverunt heredes). Felicis centurionis heredes.
[illegible] — faciendum curavit ipse (ovvero: ibi). [illegible] (oppure: jusserunt).
F. C. I. Q. P. — faciendum curavit idemque [illegible] curaverunt iidemque probaverunt.
[illegible] — faciendum curavit libens (o: liberti) [illegible] libens. fecit contra legem [illegible] causa latina fraudationis causa [illegible]
[illegible] — forum Claudii. feminæ [illegible]
[illegible] — forum Claudii Valensium.
F. C. M. — faciendum curavit mœrens (o: merenti [illegible] marito; o: mari[illegible] mœrens [illegible] monumentum fide cognita me[illegible]
[illegible] — [illegible]lum.
[illegible] — faciendum curavit (invece di cu[illegible]
[illegible] — fieri curavit [illegible] requietorium [illegible]
[illegible]
[illegible] — fieri curavit requietorium.
[illegible] — fiscum reipublicæ.
[illegible] — [illegible] (o: [illegible]) [illegible] causa. fieri curavit requietorium pecunia communi. fiscum reipublicæ causa.
FC. R. P. C. L. — fiscum reipublicæ causa locavit.
F. C. SVO. B. — fecit conjugi suo bono (o: benemerenti).
FCTAS. — facultas.
F. D. — factum dedicavit. fecit deus. fecit dedicare. fecit dives. felix Dacia. filia (ovvero: filiæ) dedit. filio (o: filius) dedit. filiæ dulcissimæ. filio dulcissimo. fide (o: fides) data. fidem dedit. fieri decrevit. flamen dialis. fraude datum. fraude donavit.
FD. — fidejussor. fidelis. fundus.
FD. AG. — fundus agri.
FD. C. / FD. CM. — fidei commissum.
F. D. D. — factum dedicaverunt. factum (o: fecit) decreto decurionum.
F. D. M. — factum diis Manibus. filiæ (o: filio) dedit monumentum (o: mœrens). fides danda marito. fundandum diis Manibus.
FD. M. — fideli marito. fides mundi.
F. D. Q. M. — flamen dialis quirinalis martialis.
F. D. S. — fecit de suo. filius de suo.
F. D. V. F. — filiæ dulcissimæ (o: filio dulcissimo) vivens fecit.
F. DVLC. — filiæ dulcissimæ. filio dulcissimo.
F. E. — factum edicto. facto ejus. factum est. fecit erigi. fide ejus. filia ejus. filius ejus. fieri elegit.
FE. — familiæ. fecit. fecerunt. femina. fore. factum. fortis).
F. E. — fundaverunt. fecerunt.
F'E. — fortem.
FEA. — femina.
FEB. / FEBR. — februarius. februa. februorum.
F. E. C. — faciendum ei curavit. filius eligi curavit. filiæ (o: filio) erigi curavit.
FEC. / FECE. / FECER. / FECERVN. — fecerunt.
FEC. F. C. — fecit filio carissimo.
FEC. IN. P. — fecit in pace.
FEC. IN. P. DEP. — fecit in pace depositus
FECR. — fecerunt.
FECVND. — fecunditas.
F. E. D. — factum esse dicatur (o: dicitur).
F. ED. — factum edicto.
F. E. H. — filius et heres.
FEL. AVG. — felicitas Augusti.
FELIC. — felicitas. feliciter.
FELIC. SAEC. — felicitas sæculi.
FELICISS. — felicissima. felicissimæ. felicissimo. felicissimus.
FELICIT. AVG. — felicitas Augusti.
FELICIT. DEOR. — felicitas deorum.
FELICIT. PVBL. — felicitas publica.
FELICIT. TEMP. — felicitas temporum.
FELICITAS. IMP. — felicitas imperii (o: imperatoris).
FEL. IVL. OLIS. — felix Julia Olissipo.
FEL. P. R. — felicitas populi rom.
FEL. SAEC. — felicitas sæculi.
FELI. TEM. — felicitas temporum.
FEL. TEMP. REP. — felix temporum reparatio.
FELIX. ADVENT. AVG. — felix adventus Augusti.
FEM. — femina.
FEN. — Fenestella. Fenius.
F. EQVOR. PROB. — feriæ equorum probandorum.
FER. — feralia. fecerunt. feriæ. Feronia.
FER. — fecerunt.
FERAL. — feralia.
FERAL. F. — ferales feriæ.
FER. LAT. C. — feriarum latinarum causa.
FER. NEP. — feriæ Neptuni.
FER. PORTVN. — feriæ Portuni.
FERO. / FERON. — Feronia (dea).
F. E. S. — fecit e suo. fecit et sibi (o: suis). fecit ei sepulcrum (o: erigi sepulcrum). fecit et ornavit.
F. ET H. — filius et heres.
F. ET SIB. V. P. — fecit et sibi vivens posuit.
FE. VI. S. ET. F. — fecit viro suo et filio. fecit vivens sibi et filiæ (o: filio).
F. F. — fabrefactum. fabrefactura. fabricari fecit. fabricaverunt. fame ferro. Fabii filius. Fabius fecit. fecerunt. ferro flamma. femina fortis. fieri fecit. fidem facit (o: fecit). filius fecit. filii fecerunt. filius familias. filii. filiæ (o: filio; ovvero: filiis) fecit. fisci frumentarii. flaudo feriundo. Fortunæ felici. Flavia felix (o: fidelis). fratris filius. furtum fecit.
FF. — fabrefactum. fecerunt. filiusfamilias. fratres. fabrum. filii. fundaverunt. ferme. fabricaverunt.
FF. — fecerunt. fratres. fundaverunt.
FF' — fecerunt.
F. F'. — fratris filius.
F. FA. — filius familias.
FFA. / F. FA. — felix femina. femina.
F. FAE. — filii familiæ.
F. FAM. / F. FAM. — filius familias.
FEB. — februa. februarius. fabricaverunt.
F. FBC. — fecit fabricari. fabrefactum. fuit fabricatio.
F. F. B. C. — fieri fecit bene consultus. fieri fecit bono (ovvero: bonæ; oppure: benemerenti) conjugi. fieri fecit benemerenti conditorium.
F. F. C. — fieri fecit conjugi. filiæ (o: filio; oppure: fratri) faciendum curavit. filius (o: filia; o: frater) faciendum curavit.
FF. C. — ferme centum.
FFD. — fundaverunt.
F. FE. — Fortunæ felici. fidelissimæ feminæ.
F. F. E. — fiat fides ejus. fabrefactum est. fieri fecit ei.
F. FF. — fabricari fecerunt.
F. F. F. — ferro flamma fame. filii fecerunt. Flaviorum (trium). Flavii filius fecit (o: fuit). fortior fortuna fato. fortius fortuna fatum. flando faciendo feriundo.
FFF. III. — Flaviis tribus.
FF. II. — Flavii duo.
F. FI. — fortis fidelis. Flavii filius. fratris filius.
F. FL. — fratris filius. fecit Flavius.
F. F. LATOR. flandi feriundi latores.
F. F. OL. — fecerunt (o: fecit) fieri ollas (od ollam). fabricator ollarius.
FF. P. — filii (o: fratres) posuere. filiis posuit.
FF. PP. FF. — fortissimi piissimi felicissimi. filii parentibus fecerunt.
F. F. Q. — fieri fecit quietorium. fieri fecit quæstor. filiis filiabusque.
F. FR. — fieri fecerunt. filius fratris. fabriles fratres.
F. FS. — filius familias.
F. F. S. — fieri fecit sibi (ovvero: suis).
F. F. S. P. P. P. — fecerunt sua pecunia Prænestini. fecerunt sibi poni pecunia propria.
F. H. — fecit hæres. fecerunt heredes. fecerunt hoc. filius heres. fuit heres. feminæ honestæ. felix Hilarium.
F. HC. / F. HCD. — familiæ herciscundæ.
F. H. F. — fieri heres fecit (o: heredes fecerunt).
F. H. F. C. — funus heres faciendum curavit. frater heres (o: filius heres) faciendum curavit.
F. H. IN. — fecit heres institutus. fortunam hic invenies.
F. H. IV. — factum hoc jure.
F. H. R. T. — felix hilarium reparatio temporum. fecit heres requietorii titulum.
F. I. — fieri jussit. fidejussor. fieri instituit. fiscum instituit. fundavit ibi.
FI. — feci. fidei. filius. fidejussor. fidelis.
F. I. — fide. fidelis. fieri.
FIA. — filia.
F. I. A. P. — filia Augusta pia.
FIA. R. R. — filia regis. fidelia Romanis (o. romana reipublicæ).

FI. B. — fide bona. filio bono (*o:* filiæ bonæ; *oppure:* benemerenti).
FIC. — fidei commissum. fiscum. fiduciæ causa.
FI. C. — fidei commissum. fiduciæ causa. fieri curavit. fideli conjugi.
FICA. — fiducia.
FIC. R. P. C. — fidei commissum reipublicæ causa. fiscum reipublicæ causa.
FID. — fide. fides. fidei. fidissimæ. fidelis. fiducia.
FID. D. — fide dignus. fidem dedit.
FID. EXERCIT. — fides exercitus.
FID. F. — fidelis femina. fideliter factum (*o:* fecit).
FID. FELICITA. — fides. felicitatis.
FDI. IMP. — fides imperatoria.
FDI. INTEM. — fides intemerata.
FID. INTER. — fides interposita.
FID. LEG. — fides legionum.
FID. M. — fides mea. fides militum. fideli marito.
FID. MILIT. — fides militum.
FID. P. C. — fides patrum conscriptorum. fideliter ponendum curavit. fidei publicæ creditum.
FID. P. R. — fides populi romani.
FID. PRAET. — fides prætorianorum.
FID. PVBL. — fides publica.
F. I. D. P. S. — fieri jussit de pecunia sua.
FID. R. — fide regia (*o:* romana; *oppure:* Romanorum).
FID. R. P. — fides reipublicæ.
FID. S. — fides senatus. fidelis servus.
FID. SER. — fide servata. fidem serva (*o:* servavit). fidelis servus.
FIDVC. HER. — fiduciarius heres.
FIG. — figulina. figulus. figura.
FIGVL. — figulus.
FIG. OP. — figulinum opus.
FIG. OP. DOL. — figulinum opus doliare.
FIG. SVP. / **FIG. SVPER.** } figulina superiore.
FI. I. — fidei jussor. fieri jussit (*o:* instituit). fisco inferat.
FIL. — filiæ. filia. filius. filii.
FIL. D. M. F. — filiæ dulcissimæ (*o:* filio dulcissimo) mœrens (*o:* monumentum) fecit.
FIL. DVLCISS. — filiæ dulcissimæ. filio dulcissimo.
FIL. ER. — filii (*o:* filiis) eorum.
FIL. FEC. — filio (*o:* filiæ) fecit. filia (*o:* filius) fecit. filiis fecit (*o:* fecerunt).
FILIBVS. — filiabus.
F. I. L. IN. F. — fieri jussit locum in fronte.
FIL. KAR. F. — filiæ carissimæ (*oppure:* filio carissimo) fecit.
FIL. MATR. PIIS. — filius matri piissimæ. filio mater piissima.
FIL. MER. — filia (*o:* filio) merenti.
FIL. PAT. — filio pater. filius patri.
FIL. PIISS. POS. — filia piissima (*o:* filius piissimus) posuit.
FIL. SV. — filiis suis.
FIN. — finis.
FIN. POMER. TERMIN. — fines pomerii terminaverunt.
FION. — fidejussionem.
F. I. P. D. — fecit in pace Domini.
FIR. — fidejussor.
F. I. S. — fecerunt in senatu. fieri jussit sibi (*o:* suis; *o:* sepulcrum).
F. ITEMQ. D. D. — fecit itemque dedicavit.
ꟻIXIT. ANN. XXXIX. MENS. I. D. VI. HOR. SCIT. NEM. — vixit (ꟻ *digamma eolico per* v) annos triginta novem mensem unum dies sex horas scit nemo.
F. K. — filiæ carissimæ. filio carissimo. felix Karthago.
F. L. — favete linguis. fecit libens (*o:* locum). feminæ lectissimæ. Flavii liberto (*ovvero:* libertus).
FL. — filia. filius. flamen. Flaminia. Flaminica. Flaminius. Flavia. Flavia (*tribu*). Flavius. flator. flando. Flaccus. flens.
FLA. — filia. flabro. flamen. Flaminia. Flavius. Flaminius. flator.
FLABIE. — Flaviæ (b *invece di* v).
FLACC. — Flaccus.
FLAM. — flamma. Flaminia. Flaminius. flamen. Flamininus.
FLAM. COL. IMMVN. PROV. BAETIC. — flamen coloniarum immunium provinciæ Bæticæ.
FLAMMMINIC. COL. TARRAC. — flaminica coloniæ Tarraconensis.
FLAM. DRT. — flamen Dertonæ.
FLAM. DIA. / **FLAM. DIAL.** } flamen dialis.
FI. AM. ET. IIVIRAL. COL. APVL. — flamen et duumviralis coloniæ Apuli.
FLAM. FERONI. — Flaminia Feroniæ.
FLAM. HADR. — flamen Hadrianalis.
FLAM. LIG. — flamen Liguriæ. flamen Liguralis.
FLAM. MART. — flamen martialis.
FLAM. MVT. — flamen (*o:* flaminica) Mutinæ.
FLAM. PERP. — flamen perpetuus. flaminica perpetua.
FLAM. PERP. DOM. AVG. — flaminica perpetua domus Augustæ.
FLAM. P. H. C. P. H. C. — flamini provinciæ Hispaniæ citerioris provincia Hispana citerior.
FLAM. PROV. NARB. — flamen provinciæ Narbonensis.
FLAM. TIT. — flamen Titialis.
FLAND. — flandorum.
FLA. R. — filia regis. flamen Romæ.
FL. AR. — flator argenti.
FLATVRAR. — flaturarius.
FLAV. — Flavia *(tribu)*. Flavialis. Flavianus.
F. AVG. — flamen Augusti. Flavius Augustus.
FL. AVR. MAX. — Flavia Aurelia Maxima.
F. L. B. — fecit Laribus bonis. fecit liberto (*oppure:* libens) benemerenti.
FLB. — flabrum.
FLCA. — Flacidia. Falcidia *(lex)*.
FL. CL. — Flavius Cladius. Flamen Claudius.
FL. CL. — Flaudius Claudius. flamen Claudialis.
FL. D. — flamen dialis (*ovvero:* divi).
FL. DIV. T. — flamen divi Titi.
F. L. F. — fieri libens fecit. fieri locum fecit.
FL. FEL. — Flaviæ felicis.
FL. F. FL. N. — Flavii filius Flavii nepos.
FL. FM. — filius familias.
FLI. — Flavii. fideli.
F. L. I. N. T. A. L. CO. M. ORD. PR. — felix liber injunctus notariis tribunis a laterculo continens mandata ordine primicerii (*od:* ordinis primi).
FL. IPS. — flentes istud posuerunt sepulcrum.
FL. IVL. — Flavia Julia. Flavius Julius.
F. L. LIB. LIBERTAB. Q. SV. OMNIB. — fecit libens libertis libertabusque suis omnibus.
F. L. L. P. S. — fecit libens lubens (*o:* libentissime) pecunia sua. fecit libertis libertabus posteris suis.
F. L. M. — fecit libens merito. fecit liberto monumentum. fecit locum monumento.
FLM. — familia. flamen.
FL. MA. — flamen Martialis. Flavia Maxima. flamen Maximus.
FL. MART. — flamen Martialis.
FLMC. — flaminica.
FLO. — filio.
FLO. / **FLOR.** } Florus. Flora. Floralia.
FL. QI. — flamen Quirinalis.
FLS. — Flavius.
FL. VAL. — Flavius Valerius.
F. L. V. A. L. CO. S. T. R. L. IVSS. D. — felix liber vindicandus a laterculo continens sacros titulos rerum (*piuttosto:* regalium; *ovvero:* romanarum) largitionum jussione divina (*o:* domini).
F. L. V. A. L. E. MAG. MEM. IVSS. D. — felix liber venit a laterculo edendus magistro memoriæ jussione divina (*ovvero:* domini).
F. L. V. A. L. MAG. EP. IVSS. DD. — Felix Liber veniens a laterculo magistri epistolarum jussu dominorum.
F. L. V. A. L. P. N. E. N. IVSS. AVG. — felix liber veniens a laterculo principis nostri ejus nomini jussu Augusti (*o:* augustali).
FM. — fati minus. familia.
F. M. — fati minus. fecit monumentum (*o:* memoriam; *oppure:* mœrens; *o:* mœrenti; *o:* merenti; *ovvero:* merito; *o:* marito). fides mea. fieri mandavit. filius Marci. flamen Martialis.
F. MART. CAR. MONET. — feriæ Martis Carnæ Monetæ.
F. MXSV. — Fabius Maxumus (*invece di* Maximus).
F. M. D. D. D. — fecit monumentum datum. decreto decurionum. fieri mandavit decreto decurionum.
F. MENS. XI. — fecit menses undecim. fuit mensibus undecim.
F. M. I. — fati munus implevit. fieri monumentum jussit.
F. M. I. / **F. M. IT.** } fati munus implevit.
F. M. S. — fecit monumentum sibi (*o:* suis), fieri mandavit sibi (*o:* suis)
F. N. — fide nostra. fecit nobis factum nomine. Flavii nepos.
FN. AGR. — fines agrorum.
F. N. C. — fidei nostræ commisit (*o:* commissum). fieri nobis curavit. factum nomine communi (*o:* civitatis).
F. O. — fratri optimo. fecit ollas.
FO. — facto. forum. forte. fortes. forti.
FOB. — fusionibus.
FOCCES. — figulina oceana Cæsaris.
FOED. — fœderati.
FONT. — fonti. fontium. fontinalia. Fontejus.
FOR. — foras. forum. forma. fors. forte. foris. fortis. fortuna. forda. fortunata. forensis.
FOR. B. — forum boarium.
FOR. CLAVD. — forum Claudii.
FOR. COR. — forum Cornelii.
FORD. — fordicidia.
FOR. FEL. — Fortunæ felici.
FOR. FL. — forum Flaminii.
FOR. I. — forum Julii.
FORNIAR. ROM. DD. — forinarum Romæ dearum (*o:* dedicavit).
FOR. L. — forum Livii.
FOR. LEP. — forum Lepidi.
FORO. DRVENT. — foro Druentinorum.
FORO. NOVANOR. — foro Novanorum.
FOR. RE. / **FOR. RED.** } Fortunæ reduci. Fortunæ redditum.
FOR. RE. EX. S. C. — Fortunæ reduci ex Senatus consulto.
FOR. S. — forum Sempronii (*o:* Syllæ). Fortunæ sacrum.
FOR. T. — forum transitorium (*o:* Tiberii; *o:* Trajani).
FOR. FEL. — Fortunæ felici.
FOR. P. R. — Fortunæ (*o:* fortitudo) populi romani.
FORN. PRIM. — Fortunæ primigeniæ.
FORT. RED. CAES. AVG. — Fortunæ reduci Cæsaris Augusti.
FORT. VERTE. — Fortunæ vertenti.
FOR. VOC. — forum Voconium.
FOS. — fossa. fossor. fossorius.
FO. S. V. P. XX. ET. INV. MM. LDDBLE. — fode sub via pedes viginti et invenies monumentum laudabile.
FOVL. — Fulvius.
FOVR. — Fourius. Furius.
F. P. — fama publica. factum publice. fastus primo. fecit patri (*o:* publice). fidei promissor. fide promissa (*ovvero:* publica). filia (*o:* filiæ; *oppure:* filio; *o:* filius) posuit. filius patri. filio pater. Fortunæ publicæ. forma publica. fas prætori. feriæ publicæ.
F. P. B. M. T. P. — Filius patri bene merenti titulum posuit.
F. P. C. — filia (*ovvero:* frater; *o:* filio; *o:* filius; *oppure:* frater; *o:* fratri) ponendum curavit.
F. P. D. — fecit potestatem denuntiandi. filio potestatem dedit. filius publice dedit. filius patri (*o:* filio pater) dedit. faciundi potestatem dedit. filio pecuniam donavit.
F. P. D. D. L. M. — fecit publice decreto decurionum locum monumenti. Fortunæ publicæ dedicaverunt libentes merito.
F. P. F. filia (*o:* filius) patri fecit. filiæ (*o:* filio) pater fecit.
F. P. H. C. — fieri publice hoc (*o:* heres) curavit. filius patri (*ovvero:* filia patri) hoc cura-

vit. filius ponendum hic curavit. funus publice heres curavit.

F. P. H. SB. TA. — fecit publice hoc sub terra fortis porta hac sub tabula. fieri præcepit hæres substitutus testamento.

F. P. I. — fieri publice jussit. filius (*o:* filia; *oppure:* filiæ; *ovvero:* filio) poni jussit.

F. P. P. — fecit publica (*o:* propria) pecunia. filio (*o:* filiæ) pater posuit. filia (*o:* filius) patri posuit.

F. P. P. M. — filius posuit patri merenti.

F. PP. R. — forum (*o:* fortuna; *oppure:* fortitudo) populi romani.

F. P. R. — fides (*o.* fortuna) populi romani.

F. P. V. K. AVG. — fecit (*ovvero:* factum) publice quinto kalendas augusti.

F. Q. — flamen Quirinalis.

F. R. — finibus regundis. finium regundorum. forum romanum. fecit requietorium. fieri rogavit. forum regum.

FR. — fortis. forum. fratrer. fratres. fronte. frumentarius. frumentum. Fretensis.

FR̄. — forum. frater. fidejussor.

FR. A. — frater ave. fratres Arvales. frater Arvalis. frater amatissime.

FRA. — frater fraude.

FRA. C. — fraude creditoris.

FRA. ET. FIL. TIT. POS. — frater et filius titulum posuere. fratri et filio titulum posuit.

FR. ANT. — Fretensis Antoniana.

FRAN. ET. ALAM. *o* **ALEM. TR.** — Francia et Alemannia Treviri.

FRAT. CARISS. F. — fratri carissimo fecit. frater carissimus fecit.

FRATB. PIENT. — fratribus pientissimis.

FR. B. M. — fratri bene merenti.

FR. C. L. — fraudis causa latitat. fraudationis causa latura.

FR. COR. — Forum Cornelii.

F. R. D. — frumenti dandi.

FRD. — fraude.

FRIS. AVRR. — fornaces aurificum.

FR. F. — fratris filius. frater fecit.

FR. F. F. — fratris filii. fratris filius. fratri (*o:* fratres) fecerunt. fratris filius fecit.

FR. S. — forum Julii (*o:* Juliano).

F. R. I. S. P. — fieri requietorium jussit sua pecunia (*o:* sumptu proprio). fortuna romana invictos subegit populos.

FR. L. — Forum Livii (*o:* Licinii).

FR. LEG. II. ITAL. P. F. — frumentarius legionis secundæ italicæ piæ felicis.

FRMS. — fortissimus.

FRO. }
FRONT. } Fronto.

F. R. P. C. — fiscus reipublicæ causa. fieri requietorium publice curavit (*o:* ponendum curavit). factum reipublicæ causa (*ovvero:* commodo).

FR. POMP. — Forum Pompeji (*o:* Pompilii; *oppure* Pomponii).

FR. POP. — Forum Populii.

FRS. — fortis. fortes. fratres. fratris.

FR. S. — Forum Sempronii (*o:* Syllæ). fratri suo. fratres sui. fratri salutem.

FRT. — forsitan.

FRV. — fraude. frumentum. frumentarius. fruges. frugales.

FRVCTIF. — fructifer.

FRVG. — frugalis. frugi.

FRVG. AC. — fruges acceptæ.

FRVGIF. — frugifera.

FRV. LEG. — frumentarius legionis.

FRVM. — frumentum. frumentarius.

FRVM. DAND. — frumento dando.

F. S. — fecit sibi (*ovvero:* suis). filii sui. Forum Sempronii. fecit sepulcrum. felix Sinope.

FS. — [illegible] filiis. filius. fines. fratribus. fratres. frater. [illegible] fossoribus. fossores. fossor. [illegible]

FS. — fratres fossores. fossoribus.

F. S. AVG. — fratri seniori Augusto.

FSC. — fiscum.

F. S. D. — fratri salutem dicit. filiæ (*o:* filio) sepulcrum dedit.

F. S. E. — fieri sibi elegit. fecit sibi et. fecit sua et. factum sic est. fecit sepulcrum et.

FS. E. — factus est.

F. S. E. L. M. — factum sic est lege Manilia. fecit sibi et libertis (*o:* liberis) monumentum.

F. S. E. S. }
F. S. ET. S. } fecit sibi et suis.

F. S. F. — fieri sepulcrum fecit. filio superstes fuit. flens suis fecit.

F. S. P. S. — fecit sepulcrum pecunia sua (*o:* proprio sumptu).

F. S. R. — fidejussor.

F. S. S. — fecit sibi suis. fecit sibi (*ovvero:* suis) sepulcrum.

F̄SS. — falsitas.

F. S. S. L. — fecit sibi (*o:* suis) sepulturæ locum.

F. S. S. P. Q. S. — fecit sibi sepulcrum posterisque suis.

F. S. V. L. M. — feliciter (*o:* fontibus) solvit votum libens merito. fecit suscepto voto libens merito. fecit sibi vivens locum monumenti.

F. S. V. PS. XX. IN. MM. LDBL. — fode sub via passus (*o:* pedes) viginti iuvenies monumentum laudabile. fecit sibi vivens passus viginti intus monumentum locus oblatus.

F. T. — fecit titulum (*o:* tumulum). felicitas temporum.

F̄T. — fecerunt. fundaverunt.

F. T. C. — familia testimonii causa. famula testis causa. fieri titulum curavit. fieri testamento curavit.

F. T. C. S. — fieri titulum (*o:* tumulum) curavit sibi. fecit titulum conjugi suæ (*o:* suo). fieri testamento curavit sibi (*o:* suis). fecit testamento coactus sacellum.

F. T. M. CO. — fecit titulum monumenti conjugi (*oppure:* conjux). fecit titulum (*o:* tumulum) maritus conjugi (*o:* marito conjux). fecit titulum monumento communi.

F. T. R. — felix temporum reparatio.

FT. S. — facta sunt.

F. T. S. S. — fecit titulum sibi suis (*o:* supra scriptum).

FV. — fecit votum. facto voto. fecit vivens. flamen Vestalis.

FV. — filius. fuit. fuerit. fundus.

F̄V. — fuit.

FVA. — Fulvia.

FV. AG. — fundus agri.

FVAT. — fuerat. fecerat.

FVC. — fieri vivens curavit. fraudisve causa. fidei vestræ commissum.

F. VF. — fieri vivens fecit. facto voto fecit.

FVG. — fugitivus.

FV. VI. D. S. E. — filius sex dierum situs est.

FVIT. — fuerit.

FVL. — Fulvia. Fulvius. fulvus. fulgur.

FVLM. FVLG. }
FVLMIN. FVLG. } fulminatori. fulgeratori.

FVNC. — functus.

FVND. — fundata (*lætitia*).

FVNDA. — Fundanius.

FVNDAT. fundator (*pacis*, *quietis*, *urbis*).

F. V. R. C. E. P. E. M. — fines ultra rigorem cipporum et parietis et maceriæ. fecit vivens requietorium conjugi et posteris ejus mœrens.

FVR. — Furiis. Furinali. Furius.

FVRI. — Furius.

FVS. — faustus.

F. V. S. L. M. — fecit vivens sibi locum monumenti. fecit voto suscepto libens merito. fecit voto soluto libens merito.

FVTORO — futuro (o *invece di* v)

F. V. V. — fac ut valeas.

FX. — felix.

G

G. — Gades. Gajus. Galindicus. gaude. gaudium. Gallia. Gellius. gamella. gemine. genere. Genius. gens. genus. germanus. Germanicus. gesta. gestus. gloria. Gnæus. Græcus. gratia. gratis. gula. quadraginta (*nota numerale*). quatercentum (G *nella figura del* Γ, *gamma greco*; *nota numerale*).

G'. — gens. genus.

Ḡ. — Gacius. quadraginta millia (*nota numerale*).

GA. — Gaditanus. Galeria (*tribu*). gaudium. gratia. gravis.

ḠA. — gravis.

G. A. — gemina Augusta.

GAB. — Gabina. Gabinius.

GADIT. — Gaditanus.

GAL. — Galeria (*tribu*). Galerius. Galienus. Gallus. Gallia. Galla.

GALL. — Gallia. Galliarum. Galliæ. Gallicæ. Gallicanus. Gallus.

GALLICA. V. C. CON. — Gallicano viro clarissimo consule.

GAL. VAL. — Galerius (*ovvero:* Gallus) Valerius.

GAS. — gravitas.

GA. V. — gravitas vera (*oppure:* vestra).

G. AVG. — Genio Augusti.

GA. VAL. — Gajus (*oppure:* Gallus; *ovvero:* Galerius) Valerius.

GRAV. V. — gravitas vestra.

G. B. — Genio bono. gens bona.

G. B. D. M. P. — Genio bono dicavit monumentum (*ovvero:* memoriam) publice. gentem barbaram dii male perdant.

G. C. — Gajus Cæsar. Genio Cæsaris (*oppure:* civitatis).

G. C. D. — Genio Cæsaris dicatum. Genio Cæsareæ domus.

G. C. F. — Gemina Claudia (*o:* constans) felix.

G. COR. SUPER. — Gnæa Cornelia supera.

G. CS. — Gajus Cæsar. Genio Cæsaris (*o:* civitatis).

G. C. V. — Gemina Claudia victrix.

G. D. — gaudium. Genio dicatum (*ovvero:* dicavit). gens dolosa. Germanicus Dacicus. gratis dedit.

GDM. — gladium. gaudium.

G. D. N. — Genio domini nostri.

G. D. PARTH. — Germanicus Dacicus, Parthicus.

GE. — genere. gens. gerebat.

GE. GA. — Germanica Galbæ.

GEL. — Gellia. Gellius.

GEM. — gemella. gemina. geminus. gemellus. gemens.

GEM. CAMILL. — Gemina Camilliana.

GEM. GOR. — Gemina Gordiana.

GEMIN. — gemina. geminus.

GEM. L. — gemella (*o:* gemina) legio.

GEM. MIL. — geminæ miles. gemella (*o:* gemina) milliaria.

GEM. MV. — gemina Mutiana.

GEM. ORB. M. P. — gemens orbatus mercati posuit.

GEM. SEV. — Gemina Severiana.

GEN. — genere. Genio. gens. Genius. gente.

GEN. AVG. FELIX. — Genio Augusti felici.

GEN. COL. COR. — Genio. coloniæ Corinthi.

GEN. COL. NER. PATR. — Genio coloniæ Neronianæ Patrensis.

GEN. CORN. — gente Corneliorum.

GEN. ET. HON. — Genio et honori.

GENET. ORB. — genetrix orbis.

GEN. ILLYRI. }
GENIVS. ILLI. } Genius Illyrici.

GEN. PLVT. S. — Genio Plutonis sacrum.

GEN. POP. ROM. — Genio populi romani.

GENS. — gentes.

GENT. — gentilium.

GER. — Germania. Germanicus.

GER. DAC. — Germanicus Dacicus.

GERM. — Germania. Germanicus. Germanus.

GERMANIC. — Germanicus. Germanicia.

GERMAN. INDVT. — Germana indutia.

GER. MAX. — Germanico Maximo.

GER. MAX. DAC. MAX. SARM. MAX. — Germanicus Maximus Dacicus Maximus Sarmaticus Maximus.

GERM. DAC. — Germanico Dacico.

GER. P. — Germania provincia.

GER. SAR. — Germanicus Sarmaticus.

GER. SVP. — Germania superior.

G. F. — Gaji filius. Gemina fidelis. Germanicus (*o:* Germanus) frater. gloria filiorum. gula filiorum.

G. FAB. — Gemina Fabiana.
G. FEL. — Geminæ felicis.
G. FI. — Germanus filius.
GG. — Geminæ. gesserunt.
GG. — gessit. gignit.
G. GEN. GER. — Genio gentis germanicæ. gaudium generis Germanici.
GGG. FFF. — Germani fratres *(tres)*.
G. GOR. — Gemina Gordiana.
G. H. — Genio Herculis. gloriosi homines. gens humana.
G. I. — gratia judicum. gloria infinita.
GIL. — Gilus *(equus)*.
G. IN. — gens iniqua.
GIVF. — Giufitani.
G. L. — Gaja liberta. Gaji liberta (*o*: libertus). Gajus libertus. Genio loci.
GL. — gloria. Gaja liberta. Gajus libertus.
GLAD. — gladiatorum.
GLAD. INTERF. — gladio interficit (*od*: interfectus).
GLA. N. L. — gloria nominis latini.
GLA. R. S. — gloria romani senatus.
GLA. S. H. INT. E. — gloria sua hic intus est.
GL. C. — gloria censorum (*o*: civium; *ovvero*: consulis; *o*: consulum; *oppure*: civitatis).
GL. D. — gloria Dacum (*o*: decurionum; *ovvero*: domus). gloria decus.
GL. E. R. / **GL. EX. R.** } gloria exercitus romani.
G. L. F. — Genio loci factum (*o*: fecit; *ovvero*: fecerunt).
GL. H. — gloria humana.
GLI. — gloria. gloriosi.
GL. N. L. — gloria nominis latini.
GL. P. — gloria parentum (*o*: patriæ; *ovvero*: populi).
GL. PP. — gloria parentum (*o*: patrum).
GL. P. R. — gloria populi romani.
GL. R. / **GL. RR.** } gloria Romanorum.
GL. R. S. — gloria romani senatus.
GL. S. — gloria senatus (*o*: suorum). Gallus Sempronius.
GLS. — garrulus.
G. L. S. — genio loci sacrum.
GL. VR. RO. — gloria urbis Romæ.
G. M. — gemina Minerva. gens mala. Genio malo.
GM. / **GM'.** } Germania. Germanicus. Germanus.
GM. F. — Germani (*o*: Germanici) filius. Germanicus fecit (*o*: frater).
GM. FI. — Germani filius. Germanici filius. germana fidelis.
GM'. FI. — Germanus filius.
GM. FL. — Gemina felix (*o*: fidelis).
G. M. N. — Genio municipii Novensis.
G. M. V. — Gemina Minerva victrix. Genio municipii vovit (*ovvero*: memoriam; *o*: monumentum vovit). Gemina Martia victrix.
GN. — Gnæus. Genius. gens. genus. genere.
GN. F. A. N. — Gnæi filius Auli nepos.
GN. F. AP. N. — Gnæi filius Appii nepos.
GN. F. C. N. — Gnæi filius Caji nepos.
GN. F. D. N. — Gnæi filius Decimi nepos.
GN. F. GN. N. — Gnæi filius Gnæi nepos.
GN. F. L. N. — Gnæi filius Lucii nepos.
GN. F. M. N. — Gnæi filius Marci nepos.
GN. F. MV. N. — Gnæi filius Mævii nepos.
GN. F. M'. N. — Gnæi filius Mœnii nepos.
GN. F. N. N. — Gnæi filius Numerii nepos.
GN. F. P. N. — Gnæi filius Publii nepos.
GN. F. Q. N. — Gnæi filius Quinti nepos.
GN. F. SER. N. — Gnæi filius Servii nepos.
GN. F. SEX. N. — Gnæi filius Sexti nepos.
GN. F. SP. N. — Gnæi filius Spurii nepos.
GN. F. TI. N. — Gnæi filius Tinerii nepos.
GN. F. T. N. — Gnæi filius Titi nepos.
GN. GN. — Gnæi *(duo)*.
GN. L. / **GN. LIB.** } Gnæi liberta (*o*: libertus).
GN. MAG. IMP. — Gnæus magnus imperator.
GN. N. — Gnæi nepos. genus nostrum.
GN. H. M. Q. — genus nostrum hoc monumento quiescit.
GN. N. T. M. DD. — Genio numinis tutelaris monumentum do dico (*o*: dedico; *o*: dedicatum; *oppure*: dederunt). Genio numinis tutelaris merito dedicavit (*o*: dedicatum).
GN. R. S. — Genio romani senatus. genus romani senatus.
G. N. S. — Genio sacrum. Gnæi sacro.
GNT. — gentes. gentiles.
G. O. — gloria orbis.
GOR. / **GORD.** } Gordianus.
GOTH. — Gothicus.
GOTH. M. / **GOTH. MAX.** } Gothicus maximus.
G. P. — Galliæ procurator. Genio patriæ (*o*: populi; *ovvero*: parentum; *oppure*: posuit). gloria patriæ (*o*: parentum; *o*: populi). Gnæi filia. Græcia peragrata.
G. P. F. — Gemina pia fidelis (*o*: felix). Germanicus pius felix.
G. POET. ET. OLIM. — Gemina Pœtoviensium et Olimacensium.
G. P. R. — Genio (*o*: gloriæ) populi romani.
G. PROV. H. C. — Genio provinciæ Hispaniæ citerioris.
G. R. — Genio Romæ (*o*: Romanorum; *ovvero*: reipublicæ). genus regum (*o*: regium; *ovvero*: rerum).
G'. R'. — genus regium (*o*: regum; *o*: rerum).
GR. — gerit. gravitas. gratia. gratis. grex.
GRA. — Gracchus.
GRAC. / **GRACCH.** } Gracchius.
GRANS. — Gratianus.
G. RAP. — Gemina Rapax (*o*: Rapacium).
GRAT. AG. — gratias agens (*od*: agit). gratis agit.
GR. AT. RS. B. — genitor autem reservator bonus.
GRC. — Gracchus. Græcus.
G. R. D. — gratis datum (*o*: dedit). Genio Romæ datum (*o*: dicatum).
GR. D. — gratis dedit.
GR. E. — gratias egit (*od*: ejus).
GRE. — Græcus. gregarius. greges.
GREG. VBB. — gregis urbani.
GR. ER. — gloria exercitus.
GRI. — gerit.
G. RM. HI. RQ. — genus regium (*o*: romanum) hic requiescit.
GR. P. — gloria patriæ (*o*: parentum; *ovvero*: populi).
GR. R. S. B. — gerit rem senatus bene.
GRS. — gratis. gradus. greges. gregis. gressus.
GR. V. — Grex Veneta.
G. S. — genio sacrum (*o*: sacro; *ovvero*: senatus). gloria sua (*o*: suorum). Germaniæ superioris.
GS. — Gajus. gens. gentes. genus. gessit. gesserunt.
GS. — gesserunt. gravitas.
G. SAB. C. F. QVINTAE. MVSAE. — Gajæ Sabinæ Caji filiæ quintæ musæ.
GT. — gentem. gentis. gentes.
G. T. — genio tutelari. gratia (*o*: gravitas) tua.
G. T. — gravitas tua.
G. T. A. — Genius tutelaris Ægypti. Genius totius Africæ.
GT. R. S. B. — gerit rem senatus bene.
GV. — genus. Gnæus Valerius. gravitas vestra. gravis Valerius.
G. V. — genio urbis. Gemina victrix. Gnæus Valerius. gravitas vestra.
G. VAL. — Gius (*o*: Gnæus) Valerius. Genio valetudinis. Gemina valens.
G. VE. AQ — Gemina Vedii Aquilæ.
GVILS. — Guilelmus.
GVS. / **GVS.** } gavisus. genus.
G. V. S. H. — Genio urbis sacrum hoc gratis (*ovvero*: gratus) votum solvit hæres.
GX. — grex.

H

H. — habet. hac. hæc. Hadriana. Hadrianus. Hadrumetina. hasta. hastati. Heliopolis. Helios. heres. heredes hereditas. heredem. heredum. Herennius. heroibus. Hibera. hic Hilarium. Hipponensis. Hispanensis. Hispaniæ. hodie. hoc. homo. honesta. honestas. honestus. honor. honori. honorum. honore. hora. horas. horis. hostia. hostilibus. Hostilius. hujus. siliquas octo *(nota numerale)*. ducenta *(nota numerale)*.
H. — heredes. heres. honestas. hora. ducenta millia *(nota numerale)*.
H'. — habet. heres. hoc. hujus. honor. honori. hora.
H. A. — hoc age. hoc anno.
HA. — Hadrianus. hora.
H. A. C. — heres amico curavit. heredes amico curaverunt.
H. A. C. F. C. — heredes amico communi (*ovvero*: carissimo) faciendum curaverunt. heredes ære communi faciendum curaverunt.
HDNS. / **HDR.** } Hadrianus.
H. D. S. — heres (*oppure*: heredibus) dedit sepulcrum. hoc dicavit sepulcrum. heres de suo. hoc die sacrum. hic (*ovvero*: hoc) de suo.
HE. — heredibus
H. E. — hic est (*oppure*: extat).
H. E. C. — Hecates.
H. E. D. — hic est depositus. heres ejus dicavit.
H. E. E. T. F. C. — heres ejus ex testamento fieri curavit
H. E. H. E. I. Q. M. E. A. — hunc ego hominem ex jure Quiritum meum esse ajo.
HEL. / **HELV.** } Heliopolis. Heliopolitanus. Helvetia. Helveticus. Helvius.
HE. M. — heredem meum.
HE. M. F. S. P. — heredem meum filium statuo publicum. heres monumentum fecit sumptu proprio (*o*: publico; *o*: sua pecunia). heres monumentum fieri sibi (*o*: suis) procuravit.
HEM. M. — heredem meum.
HEM. TBNR. — hæc est memoria tribunorum.
H. E. P. — heres ejus posuit. hic est posita (*ovvero*: positus).
HE. Q. M. — heredemque meum.
HER. — heres. hereditas. heredes. Herennius. Hercules. Herculem. Herculi. Herennia. herus. hera. Heraclea. Heraclius. Hermes. Hierophanta.
HERACL. — Heraclea. Heraclitus. Heraclius.
HERB. — heredibus. hereditatibus.
HERC. — Hercules. Herculi. Herculeus.
HERC. AVG. — Herculi Augusto.
HER. CO. — Herculi conditori.
HERC. GA. — Herculi Gaditano.
HERC. ROM. COND. — Herculi Romæ conditori.
HERC. S. / **HERC. SAC.** } Herculi sacrum.
HERCVL. ROM. AVG. — Herculi romano augusto.
HERED. B. M. F. CV. — heredes bene merenti faciundum curaverunt.
HAD. — Hadria. Hadrianus.
H. A. D. M. — hinc abesto dolus malus.
H. ADQ. — hic adquievit.
HADR. — Hadria. Hadrianus.
H. A. E. C. — hanc aram (*ovvero*: ædem) ei condidit (*oppure*: curavit). hanc aram erigendam (*oppure*: erigi) curavit. heres amico erexit conditorium. hoc (*ovvero*: heres) amoris ergo condidit. habet anima ejus cælum.
H. AED. — hanc ædem. hoc ædificium.
HAED. — hærede.
H. AEDF. Q. C. P. AMR. PRFC. — hoc ædificium quod cernis prudens amator perfecit.
HAE. M. — hæredem meum. hæreditas mea.
HAES. PRC. — hæredes precor. hæredes principis.

H. A. F. C. — hanc aram (*od:* hæres) amico faciundam curavit.

H. A. G. F. — hæres amico gratus fecit. hæres animo grato fecit. hæres agens gratias fecit.

H. A. I. R. — honore accepto impendium remisit.

HAT. — Haterius.

H. B. / **H. B.** — heres bonorum. hora bona.

H. B. F. — homo bonæ fidei.

H. B. M. F. C. — heres bene merenti fieri curavit (*o:* fecit conditorium).

H. B. M. P. — heres bene merenti posuit.

H. B. M. P. C. — heres bene merenti ponendum curavit.

H. B. S. IV. — hic bona sita invenies. heres bene merenti sepulcrum jussit.

H. B. V. P. — hereditatis (*ovvero:* heres) bonorumve possessor.

H. C. — heres curavit. heredes cognoverunt. heredem cognitorem. heredem cognovit. hic conditur. Hispania citerior. Hispaniæ citerioris. hoc curavit. honoris causa. hic composuit.

HC. — hac. hunc.

HC. AM. N. — hunc amicum nostrum.

H. C. CV. — hic condi curavit.

H. C. D. — huic collegio dedit. hujus coloniæ decurio.

H. C. D. D. — huic collegio dederunt. hujus coloniæ decuriones.

H. C. E. — hic condita (*o:* conditus) est.

H. C. F. — hic condita (*ovvero:* conditus) fuit. heres conditorium (*o:* cinerarium) fecit.

H. C. I. F. — honore contentus impensam fecit.

H. L. — hunc locum.

HC. LOR / **H. LR.** / **HC. LRE.** — hunc lectorem.

HC. L. RO. — hic locus romanus. hunc locum Romanorum.

HC. L. S. P. S. — hunc locum sepulturæ posuit sibi. hunc locum sepulcri posuit sibi (*ovvero:* suis). hunc locum sacrum pontifices statuerunt. hunc locum sibi posuit sepulturæ.

H. COG. — heredem cognitorem (*ovvero:* cognovit).

H. C. P. H. C. — hunc cippum ponendum heres curavit.

H. C. S. — hic condita (*ovvero:* conditus) sum. hoc condidit sepulcrum. horas centum semis.

HC. V. — hæc vovit. hic voluit. hunc virum. hoc votum. hoc vivens.

H. D. — hæc dos. heredibus dedit. heres (*oppure:* Hermes) dedicavit (*ovvero:* dedit). hereditas divisa. hæc dedit hic dedicavit (*o:* dedicaverunt; *oppure:* dedicatum). hic dedicamus hic donavit (*o:* dicavit). hic dies his diebus hoc dedit (*o:* dicavit; *o:* donavit). hoc die homo devotus Hygiæ donum. hoc donum hasta devicto (*o:* debellato). hic dormit. hi decuriones.

H̄. D. — hic dedicavit.

H. D. A. V. I. C. D. I. — hoc die ara Victoriæ in curia (*o:* Capitolio) dedicata est.

H. DD. — hi dedicant (*o:* dedicaverunt).

H. D. D. — heredes dono dedere (*ovvero:* dedicaverunt). hoc dono datum. heredi dono dedit. honori domus divinæ.

H. DD. I. M. N. — hoc dedicatum est mortuis nostris. heredes dederunt ei (*ovvero:* dicaverunt ejus) monumentum novum.

HDI. — heredi.

H. D. M. — hoc (*oppure:* heres) dedit monumentum (*ovvero:* memoriam). hæc domus mortis. hoc (*oppure:* heredi) dari mandavit.

HERED. EX. T. F. C. — heredes ex testamento faciendum curaverunt.

HER. ETR. MES. — Herennius Etruscus Messius.

HER. EX. HS. XI. — heres (*ovvero:* heredes) ex sestertiis undecim.

HER. F. — heredem facio (*o:* fecit). heres fecit. heres fiduciarius. heredes fecerunt.

HER. FAC. CVR. — heredes faciendum curaverunt. heres faciendum curavit.

HER. FEC. — heres fecit. heredes fecerunt.

HER. FID. — heres fiduciarius.

HER. GAD. — Herculi Gaditano.

HERM. — Hermes. Hermeti. Hermonius.

HERR. — heredes.

HER. ROM. COND. — Herculi Romæ conditori.

HER. S. / **HERS.** — Herculi sacrum. heres suus. heredibus suis. heres sacra. heres solvit.

HER. VICT. M. — Herculis victoris munus (*ovvero:* monitu; *oppure:* monumentum).

HERC. VICT. S. — Herculi victori sacrum.

H. E. S. — hic est sita (*o:* situs; *oppure:* sepulta; *o:* sepultus). heres e suo. heres erexit sepulcrum (*ovvero:* sibi; *oppure:* suis).

H. E. S. S. T. T. L. — hic est situs (*o:* sepultus) sit tibi terra levis.

HES. PRC. — heres principis. heredis præcepto.

H. E. T. F. C. — heres ex testamento fieri curavit. heres ei (*ovvero:* ejus) titulum fieri curavit. heredes ex testamento fieri curaverunt.

H. E. T. F. I. — heres ex testamento fieri jussit. heredes ex testamento fieri jusserunt. heres ei (*ovvero:* ejus) titulum fieri jussit.

H. ET. L. / **H. E. T. L.** — heres et liberti. heredes et liberti.

HETR. — Hetruria. Hetrusca.

H. E. V. — heredem esse voluit. heres ex voluntate (*ovvero:* ex voto).

H. EX. T. — heres (*oppure:* heredes) ex testamento.

H. EX. T. E. — heres ex testamento est (*o:* esto; *od:* erexit).

H. F. — heres fecit. heredes fecerunt. Herennii filius hic fecit. hic faciundum. hic fundat (*oppure:* fundavit). hodie fecit (*ovvero:* factum). hoc fecit (*oppure:* factum). honesta femina (*o:* filia; *oppure:* fortuna; *ovvero:* frons). honeste fecit. honestus filius (*o:* frater). honestus fur. heroum fecit.

H̄. F. — hic fundavit (*ovvero:* fecit).

H. F. AQ. L. S. P. E. CVR. — hoc fecit aquæ labrum sua pecunia (*oppure:* sumptu proprio et cura (*ovvero:* sumptu publico et curatorum). hunc familiæ amicisque locum sepulturæ posuit et curavit. hunc fecit amico (*oppure:* amicis) quietis locum sua pecunia et cura. hausi fontis aquam latentem sabulum posui et curavi.

H. F. C. — heres faciundum curavit. hoc fraude creditoris. heres fecit conditorium (*ovvero:* cinerarium).

H. FF. — heres fieri fecit. heredes fecerunt (*o:* fabricaverunt; *oppure:* fundaverunt). hic fabricaverunt (*ovvero:* fundaverunt).

H. F. H. F. S. M. — honesta femina hic fundavit sacellum marito. heredes fecerunt (*oppure:* heres fecit) honestæ feminæ sepulcrum merenti (*ovvero:* mœrens; *oppure:* mœrentes). heres fiduciarius hoc fecit sepulcrum merenti (*ovvero:* hoc fecit sibi: *o:* suis) monumentum.

H. F. H. N. M. — heres fecit (*oppure:* heredes fecerunt) hoc novum monumentum. heredes fecerunt hoc numini mortui (*ovvero:* hoc nostrum monumentum).

H. F. Q. — hoc (*oppure:* heres) fecit quietorium.

H. F. S. C. A. — hanc fieri sibi curavit aram (*oppure:* arcam). heredes fecerunt sumptu communi aram (*o:* arcam; *oppure:* amico). heres fecit (*oppure:* heredes fecerunt) sepulcrum communi amico.

H. G. — hæc gens. hoc genus.

H. H. — hæc hora. heredes. heres honestus. hic hodie. Hispaniarum. homo honestus.

HH. — heredes. heredibus.

HH. — heredes heredis.

H. HA. P. — honore hastæ puræ. hic habet pecuniam.

H. H. A. P. S. — hic habet actionem populi sui. heres hanc aram posuit suis. hic habet (*ovvero:* habuit) actionem ponendi sepulturam. heres hoc amico posuit sepulcrum.

H. HB. — hanc habet. heres habet.

H. H. B. M. F. — heredes bene merenti fecerunt.

H. H. E. B. M. F. — heredes ejus bene merenti fecerunt. hoc heres ejus bene merenti fecit.

H. HER. — honesti (*oppure:* hi) heredes.

H. H. F. M. F. D. — heredes facultatum mearum filio dico. heredes filios meos facere damno. heredes functo monumentum facere (*o:* fieri) decreverunt.

H. H. M. S. — heredes hoc monumentum sequitur.

H. HO. / **HO. HON.** — homo honestus.

H. H. P. — heres hic (*ovvero:* hoc) posuit. heredes posuerunt. hic habet pecunia.

H. H. P. P. — Hispaniarum provinciarum. heres hic posuit publice. heredes posuere.

H. H. S. S. — heredes sepulcrum sequitur. hæc saxa. heredes sumptu suo. heredum sumptibus.

HHVIR. — quatuorvir.

H. I. — hercle juravit. hereditario jure. heres jussit (*ovvero:* juravit). homo injustus. hostis injustus. Herculis jussu. hic invenies. hic jacet.

HI. — hujus. habi (*in vece di* ibi).

H. I. — heredi.

H. I. C. — hic jacet condita (*ovvero:* conditus). hic (*oppure:* heres) jussit condi. heres jure codicilli.

HIC. ADQ. — hic adquievit.

HIC. IN. EDEF. RGL. — hic invenies ædificium regale.

HIC. LOC. HER. NON. SEQ. — hic locus heredes non sequitur.

HIEROF. HEC. — hierophanta Hecatis.

H. I. HI. — hereditario jure hujus.

H. I. I. — heres jussu illius. heredes jussu illorum. heres hic institutus. heres institutus jussit.

H. II. — hora secunda.

H. I. S. — Hilera Isergavonia.

HILAR. AVG. — hilaritas Augusti.

HILAR. P. R. — hilaritas populi romani.

HILAR. TEMP. — hilaritas temporum.

HIL. SER. CVR. — hilarus servus curavit. hilares servi curarunt.

H. I. M. — Herculi invicto magno.

HIP. — Hippius. Hipparcus.

HIPPAR. — Hipparcus.

H. I. R. I. — heres jussi requietorium institui (*o:* requietorio inferri). hic in requie jacet.

HIRTI. — Hirtius.

HIS. / **HISP.** — Hispalis. Hispalus. Hispania. Hispanus. Hispellum. Hispellas.

HISPAN. — Hispania. Hispanicus.

HISP. V. — Hispaniam vicit.

H. IVS. — heres institutus.

H. I. — hereditatis institutio.

H. VIRO. — duumviro (II *in vece di* H).

H. K. N. — have (*in vece di* ave) karissime nobis.

H. L. / **H. L.** — hac lege. has leges. heres libens. hic locus. hoc legavit. honesto loco. hunc locum.

H. L. A. N. S. — hic locus alienos non sequitur.

H. L. D. — heres libens (*o:* libere; *oppure:* locum) dedit. hunc locum dedit (*o:* dedicavit). hunc locum dedit. hunc locum donavit (*o:* donabit). hoc libens dedit.

H. L. E. N. H. — hic locus exterum non habet. hunc locum exteri non habent.

H. L. ET. M. H. N. S. — hic locus et monumentum heredes non sequitur.

H. L. F. S. F. S. — hunc locum fecit sibi filiis suis (*o:* familiæ suæ). hunc locum fieri sibi fecit suis. hunc locum familiæ sumptu fecit suo. hunc locum familiæ sumptu fecit sibi (*o:* suis).

H. L. H. N. S. — hic locus heredes non sequitur.

H. L. H. N. T. — hunc locum heredes non transcendunt. hic locus heredes non teneat. hunc locum heredes non teneant.

H. LIB. FEC. — heredes liberti fecerunt. heres libertis fecit.

H. L. M. — hic locus monumenti. hic libens mandavit. Herculi libens merito.

HLN. / **H. L. N.** — honesto loco natus.

H. LOC. HER. NON. SEQ. — hic locus heredes non sequitur.
H. L. R. — hac lege rogatum. hanc legem rogatam.
HLS. — sestertius. sestertios.
H. L. S. E. — hoc loco sita (*o:* situs) est.
H. L. S. H. N. S. — hic locus scriptos heredes non sequitur. hic locus sepulturæ heredes non sequitur. hic locus suos heredes non sequitur.
H. L. S. S. O. — hoc loco sepulta (*o:* sita) sunt ossa.
H. M. — hanc memoriam. hæc memoria. heres meus. heredes meos. heredem meum. heres monumentum. hoc mandavit. hoc monumentum. hora mala. hora mortis. honesta mulier. honesta missione. honestæ mulieris. hymnus.
H. M̄. — honesta mulier. hora mala.
H. M. AD. H. N. T. / **H. M. AD. H. N. TRAN.** — hoc monumentum ad heredem (*od:* heredes) non transit.
H. M. A. H. N. P. — hoc monumentum ad heredes non pertinet (*o:* pervenit).
H. M. C. L. P. C. — hoc monumentum conjugi (*o:* conjux) libens (*o:* libere) ponendum curavit.
H. M. C. M. A. — huic monumento controversia (*o:* causa) mala abesto.
H. M. C. T. — hodie mihi cras tibi.
H. M. D. A. — huic monumento dolus abest (*o:* abesto). hoc mandavit dari Augusto.
H. M. D. M. A. / **H. M. D. M. AB.** — huic monumento dolus malus abest (*o:* abesto).
H. M. D. M. A. E. — huic monumento dolus malus absens esto.
H. M. D. M. A. S. — huic monumento dolus malus absens sit.
H. M. D. M. H. — huic monumento dolus malus abest (*o:* abesto).
H. M. D. S. P. F. C. — hoc monumentum de sua pecunia fieri curavit.
H. M. E. — hic (*od:* hoc) monumentum elegit (*o:* erexit). homini memoriæ egregiæ. heres memoriæ ejus. heres monumentum erexit. hic meus est.
H. M. E. H. I. N. S. — hoc monumentum ejus heredes institutum non sequitur.
H. M. E. H. N. S. — hoc monumentum exterum heredem non sequitur.
H. M. E. HS. R'. ✗. L. M. N. — hoc monumentum emit (*o:* erexit) sestertiis viginti quinque mille nummum (*o:* numero).
H. M. E. N. R. — hoc monumentum exterum (*o:* exteros) non recipit. hora mala eorum nuptiæ relatæ. hoc monumento est nepos regis.
H. M. ET. LOCIS. S. S. D. M. A. — huic monumento et locis supra scriptis dolus malus abest (*o:* abesto).
H. M. ET. L. S. H. N. S. — hoc monumentum et locus sepulturæ heredes non sequitur.
H. M. ET. L. SS. H. N. S. — hoc monumentum et locus suprascriptus heredes non sequitur. hoc monumentum et locus sacer suos heredes non sequitur. hoc monumentum et locus sepulcri suos heredes non sequitur (*o:* ne sequatur). hoc monumentum et legem sepulcri (*o:* libertatem sepulcri) heredes non sequuntur (*o:* ne sequatur).
H. M. EX. N. R. / **H. M. EX. NON. RECEP.** / **H. M. EX. T. N. REC.** — hoc monumentum exteros non recipit.
H. M. EX. T. H. N. S. — hoc monumentum ex testamento heredem non sequitur.
H. M. EXTR. H. N. SEQ. — hoc monumentum extraneos heredes non sequitur.
H. M. F. — heres monumentum fecit. heredes monumentum fecerunt. hoc monumentum fecit.
H. M. F. F. — hoc monumentum fieri fecit. heres monumentum fieri fecit.
H. M. F. S. P. — hoc (*od:* heres) monumentum fecit sua pecunia (*o:* sumptu proprio).
H. M. G. N. S. — hoc monumentum gentiles non sequitur.
HM. H. — homines honesti.
H. M. H. — hic monumentum habet.
H. M. H. E. E. N. S. — hoc monumentum heredes ejus exteros non sequitur.
H. M. H. E. N. S. — hoc monumentum heredes ejus non sequitur. hoc monumentum heredes exteros non sequitur.
H. M. HER. S. — hoc monumentum heredes sequitur.
H. M. H. EX. T. N. S. — hoc monumentum heredes ex testamento non sequitur.
H. M. H. N. A. — hoc monumentum heredes non accipit (*o:* admittit).
H. M. H. N. S. — heredem monumentum hoc non sequitur. hoc monumentum heredem non sequitur.
H. M. H. N. S. E. — hoc monumentum heredes non sequitur exteros.
H. M. H. N. S. N. H. H. — hoc monumentum heredem non sequitur neque heredum heredes.
H. M. H. N. S. N. EX. — hoc monumentum heredem non sequitur neque extraneos. hoc monumentum heredes nostros sequitur non exteros.
H. M. H. S. — hoc monumentum heredes sequitur.
H. M. IN. F. P. X. IN. A. P. X. — habet monumentum in fronte pedes decem in agro pedes decem.
H. M. M. — hanc memoriam (*ovvero:* hoc monumentum) meruit. hic memoria mirabilis.
H. M. M. H. M. N. S. F. — humanitatis mala metuens hoc monumentum nomine suo fecit. hanc memoriam (*oppure.* monumentum) meruit hoc monumentum non sequitur filios.
H. M. N. S. M. L. — hoc monumentum non sequitur meos libertos. hoc monumentum non sine multis lacrimis.
H. M. P. — hanc memoriam (*oppure:* hoc monumentum) posuit. heres monumentum posuit. huic memoriæ posuit.
H. M. P. C. — heres (*ovvero:* hoc) monumentum ponendum curavit.
H. M. P. CC. — hoc monumentum posuerunt cives.
H. M. P. CO. E. F. — hoc monumentum posuit conjugi et filiis.
H. M. P. CQ. V. A. L. — hoc marito posuit cum quo vixit annos quinquaginta. hoc monumentum posuit conjuxque vidua animo libens.
H. M. P. I. — heres (*ovvero:* hoc) monumentum ponendum jussit.
H. M. P. P. — hanc memoriam (*ovvero:* hoc monumentum) posuere. hoc monumentum posuit publice. heredes monumentum posuere. heres memoriam posuit publice.
H. M. P. P. S. — hoc monumentum posuere sibi (*o:* suis). hoc monumentum posuit publice suis (*o:* proprio sumptu; *oppure:* pecunia sua).
HMS. — humilis.
H. M. S. D. M. — hoc monumentum sacrum diis Manibus (*o:* sine dolo malo).
H. M. S. M. — hic mater sua mortua. hoc monumentum (*oppure:* hanc memoriam) sibi (*o:* suis) mandavit. hoc mandavit sibi mater. hoc mandavit sibi monumentum. hora mala sumpsit moram. hanc meruit sepulcri memoriam. heres monumentum suis mandavit. hoc monumentum sacrum Manibus.
H. M. SM. — hic matres summæ.
H. M. S. S. E. H. N. S. — hoc monumentum sententia senatus (*o:* suprascriptos) exteros heredes non sequitur. hoc monumentum sive sepulcrum extraneos heredes non sequitur. hoc monumentum sibi statuit ejus heredes non sequitur. hoc monumentum suo sumptu erectum heredes non sequitur.
H. M. S. S. E. N. N. S. — hoc monumentum supra scriptos ejus nepotes (*o:* sive sepulcrum ejus nepotes) non sequitur (*ovvero:* nominatos non sequitur).
H. M. S. S. F. H. N. S. — hoc monumentum suo sumptu factum heredes non sequitur.
H. M. S. S. H. N. N. S. — hoc monumentum suprascriptos heredes nostros (*o:* nominatos) non sequitur.
H. M. SS. HH. EX. N. S. — hoc monumentum suprascriptos heredes extraneos non sequitur.
H. M. T. P. PIIS. — hunc matri titulum posuit piissimæ.
H. M. V. — honestæ memoriæ vir (*o:* viro). hic monumentum voluit. hoc mandavit vivens. hanc memoriam vovit.
H. M. V. A. N. L. — hoc monumentum vendere alteri non licet.
H. M. V. P. — hoc monumentum vivens posuit (*o:* vovit publice).
H. M. V. S. P. — hoc monumentum vivens sibi (*o:* suis) posuit. hanc memoriam vovit sua pecunia (*o:* sumptu proprio). hoc mandavit vivens sibi ponendum. hoc monumentum vivi sibi posuerunt.
H. M. VV. FECIT. — hoc monumentum universis (*o:* vivens) fecit.
H. N. D. M. A. — heredi non datur monumenti actio.
HNR. — Henricus. honor. Honorius.
H. N. S. — heredes non sequitur.
H. N. S. N. L. S. — heredes non sequitur noster locus sepulturæ. heredes non sequitur nec liberos suos.
H. N. T. E. — hunc nolo timidus est.
H. O. — hoste occiso. hostem occidit. has ollas. hanc ollam.
HO. — homo. honesta. honestæ. honestus. honor. hora.
HOC. M. H. N. F. P. — hoc monumentum heredes nobis (*ovvero:* nostri) fecerunt ponere.
HOC. M. H. N̄. F. P. — hoc monumentum habet in fronte pedes.
HOC. M. H. NON. SEQ. — hoc monumentum heredes non sequitur.
HOC. MON. POS. FEC. — hoc monumentum posteris fecit (*o:* posuit fecit).
H. O. C. S. — hostem occidit civem servavit.
HOC. SAX. SVB. ASC. DED. EST. — hoc saxum sub ascia dedicatum est.
HO. HO. / **HO. H.** — homo honestus.
H. O. I. — honesto optimo juveni (*o:* Jovi).
HOM. OPT. — homo optimus.
HON. — honesta. honestus. honore. Honorius.
HON. EQVO. PVBL. — honoratus equo publico.
HON. GR. — honoris gratia.
HON. NOB. PR. — Honorio nobilissimo principe.
HONO. — honorem. Honorius.
HONOR. — honoratus. Honorius.
HON. VSVS. — honore usus.
HO. PO. — hora pomeridiana.
HOR. — hora. Horatia (*tribu*). Horatius. horreum. horrearius.
HOR. D. H. C. — horis de herede cognito.
HOR. NOC. IX. — hora noctis nona.
HOR. NVL. — horas nullas.
HOROLOGIAR. — horologiarium.
HORR. — horreis. horrearius.
HOR. VI. — hora sexta. horis sex.
HOS. — hospes. hostis. hostia. Hostilianus.
HO. S. — hora secunda.
H. O. S. — hæc hora secunda. hoc (*o:* hic; *oppure:* heres) ordinavit sepulcrum. hic ossa sua (*o:* sita; *o:* sunt).
H. O. S. E. H. N. S. — hæc ollarum schola (*o:* series) exterum heredem non sequitur.
HOSIDI. — Hosidius.
HOSS. — hostes.
H. O. S. S. — hic ossa sita sunt. hoc ordinavit sibi sepulcrum. has ollas suo sumptu.
HOST. / **HOSTIL.** — Hostilianus.
HOS. V. — horas quinque. hora quinta. honesta uxor (*o:* vita). honestus vir. hunc virum.
H. O. V. F. F. D. S. E. M. Q. E. M. C. S. — heredes optimo viro fecerunt de se egregie merito quietis et memoriæ causa sepulcrum. heres (*ovvero:* hic) ollas quinque filiis de suo emit monumentumque erexit mœrens conjugi suæ.
H. P. — hasta posita (*o:* pura). hastis puris. hereditatis possessor (*o:* possessio). heres posuit. hic positus. hic (*ovvero:* hoc) posuit (*o:* ponunt). honesta persona (*o:* puella). honestus puer. hora pessima (*o:* prima). hostis publicus. hastatorum primus (*o:* princeps).
H. P'. — hic posuit (*o:* positus).

H. P. C. — heres (*od*: hic) ponendum curavit. honor publicus curandus. heres pietatis causa.

H. P. C. L. D. D. D. — heres ponendum curavit locus datus (*ovvero*: loco dato) decreto decurionum.

H. PI. — hora prima (*o*: pessima).

H. POSS. — hereditatis possessor (*o*: possessio).

H. Q. — hic quiescit.

H. R. — hic requiescit. hoc requietorium. honesta ratio.

HR. — heres. hereditas. hora.

H. RE. — honestæ recordationis.

H. R. E. I. Q. M. E. A. — hanc rem ex jure Quiritum meam esse ajo.

H. R. I. P. — hic requiescit (*oppure*: requiescat) in pace.

H. R. I. R. — honore recepto impensam remisit.

H. S. — hanc sedem. hæc sit (*o*: scit; *oppure*: sunt). hinc sunt. hic sita (*o*: situs). Herculi sacrum. heredem solvi. heredes socii (*o*: suis). heres sit (*o*: scriptus). hic sepultus (*o*: situs. *o*: sepulta; *o*: sita). hoc satis (*o*: sibi; *o*: suis). hoc sepulcrum (*o*: saxum). hora sacra (*o*: secunda). hospiti suo. huic sepulcro. heres suus. hostis sacrilega. hora semis. duo semis sestertius. sestertium.

H̄. S. — hæc sunt.

HS. — honestus. honestas. habendas. hos. heres.

H̄S̄. — sestertius. sestertium.

H. S. B. — heres solvit (*o*: statuit) benemerenti. hic situs bonus.

H. S. C. — heres sepulcrum condidit (*o*: constituit). hoc saxo (*o*: sepulcro) conditur (*o*: clauditur).

H. S. C. P. S. — hic sibi curavit poni sepulcrum. hoc sepulcrum curavit (*o*: condidit) pecunia sua (*o*: proprio sumptu). hoc sibi condidit (*o*: curavit) publico sumptu (*o*: pecunia sua).

H. S. D. M. A. — huic sepulcro dolus malus abest (*o*: abesto).

H. S. DD. — hoc sacrum dederunt (*o*: dedicaverunt). heres sepulcrum dedicavit. hoc sibi (*o*: suis) dedit (*o*: dedicavit).

H. S. D. Q. L. S. T. T. L. — hic sita (*o*: situs) dicite qui legitis (*o*: dicito qui legis) sit tibi terra levis.

H. S. E. — hic sita (*o*: situs; *o*: sepulta; *o*: sepultus) est. hic sors ejus. heres sepulcrum erexit. hoc sepulcrum elegit (*o*: erexit).

H. S. E. C. C. H. — hic sita (*o*: situs) est curantibus heredibus. hoc sibi (*o*: suis) erexit cum ceteris heredibus (*o*: consentientibus heredibus).

H. SEDEM S. V. P. — hanc sedem sibi vivens paravit (*o*: posuit). hanc sedem sibi vivi posuere.

H. S. E. F. L. — hoc sumptu ejus fieri legavit heres sepulcrum ejus fecit libens. heres suus ei fecit libens (*o*. libentissime).

H. S. E. O. T. B. Q. — hic situs es; ossa tua bene quiescant.

H. SEP. FEC. COMM. — hoc sepulcrum fecit commune.

H. S. E. S. T. T. L. — hic situs est; sit tibi terra levis.

H. S. ES. E. — hoc sepulcrum est ejus.

H. S. E. T. F. I. — hic situs est testamento (*o*: titulum) fieri jussit. hoc sepulcrum ex testamento fieri jussit.

H. S. E. T. F. I. H. F. C. — hic situs est testamento (*o*: titulum) fieri jussit heres faciendum curavit (*oppure*: heredes faciendum curaverunt). hoc sibi (*o*: sepulcrum) ex testamento fieri jussit heres faciendum curavit.

H. S. F. — hic sita (*o*: situs) fuit. hoc sacellum (*o*: sepulcrum) fecit. heres sepulcrum fecit. hoc sibi fecit. hoc solus fecit. hoc sacrum fecit. hic sibi fecit.

H. S. F. C. — hoc sibi (*ovvero*: sepulcrum) fieri curavit. hoc sepulcrum fecit commune.

H. S. F. H. T. F. — hic situs fuit heres titulum fecit. hoc sepulcrum fecit heres titulum fecit. hoc sibi fecit heredes titulum fecerunt.

H. S. F. L. S. P. D. D. — hoc sibi fecit loco sepulturæ permisso decreto decurionum. hunc sibi fieri locum sepulturæ procuravit decreto decurionum. hic situs fuit (*ovvero*: hoc sepulcrum fecit; *od*: heres sepulcrum fecit) locum sua pecunia dedit (*o*: dedicavit).

H. S. F. S. T. T. L. — hic situs fuit (*ovvero*: heres sepulcrum fecit) sit tibi terra levis.

H. S. H. H. N. S. — hoc sepulcrum heredes non sequitur. hoc sepulcrum heredes habeat nomine suo.

H. S. H. N. S. — hoc sepulcrum heredes non sequitur.

H. S. H. N. S. COM. — hoc sepulcrum heredes non sequitur communes. hoc sepulcrum heredibus non sit commune.

H. S. IN. FR. P. — habet sepulcrum in fronte pedes.

H. S. III. M. N. — sestertium tria millia nummum.

H. S. L. — hoc suis legavit. hostia sacræ legis.

H. S. L. L. — hunc sibi (*o*: suis) locum legavit. hunc sepulcri locum lacrimans. heredi suo locum legavit.

H. S. L. M. N. — sestertium quinquaginta millia nummum. sestertios quinquaginta millia numero.

H. S. P. — hoc sepulcrum procuravit (*ovvero*: posuit).

H. S. P. D. V. — hanc sedem posuere doctissimo viro. hunc sepulcrum posuit devotus vir. hoc sua pecunia dedit vivens. hoc sepulcrum posuit dulcissimæ uxori.

H. SPL. M. AV. — heres sepulcrum meum augeat. hæc sepultura modo aucta. hic speculator Marci Aurelii.

H. S. P. M. M. — hoc sepulcrum posuit maritus mœstissimus (*oppure*; mœrens).

H. SP. MIV. — hic sepultura Minervæ.

H. SS. — heres suprascriptus.

HSS. / **H̄S̄S̄.** — honestas. honestus. hostes. hostibus.

HS. S. — heres suus (*oppure*: scriptus). horas semis. hostes sacrilegi. hostia sacrilega.

H. S. S. — hic sepulti (*o*: siti) sunt. hoc sibi sepulcrum. hanc sibi sedem. hoc sibi suis.

HS. SS. — sestertia supra scripta. sestertios suprascriptos.

H. S. S L. — hoc siti sunt loco.

H. SS. L. — hoc sunt loco.

H. S. SS. S. V. T. L. — hic siti sunt. sit vobis terra levis.

H. S. T. F. I. — hoc sepulcrum testamento fieri jussit.

H. S. T. N. E. — huic sepulcro titulus non est. hoc sepulcrum tangere nefas esto.

H. S. V. F. M. — hoc sibi (*oppure*: sepulcrum) vivens fieri mandavit. hoc sibi vivens fecit monumentum.

H. S. V. M. N. — hoc sibi vivens monumentum nuncupavit.

H. S. V. S. P. — hanc sedem (*ovvero*: hoc sepulcrum) vivens sibi posuit (*o*: suis posuit). hoc sibi vivens sua pecunia.

H. T. — hunc titulum. Hostilius Tubero.

HT. — habet. hereditas. hereditates.

H̄T̄. — hereditatem.

HTATIS. — hereditatis.

H. T. D. D. — heredes titulum dederunt. heres titulum dedicavit. hunc titulum dono dedit (*o*: datum).

H. T. H. N. S. — hic titulus (*o*: tumulus) heredes non sequitur.

H. T. I. S. — heres titulum jussit scribi. hunc titulum jussit scribi. hunc titulum juncti simul.

HTS. — hereditas.

HTT. — hereditates hereditatibus.

H. T. V. P. — heredes titulo usi posuere. heres titulo usus posuit. hunc titulum vivens posuit.

H. V. — hæc vita (*o*: urbs; *ovvero*: uxor; *oppure*: vota). heres universitatis. Herculi victori hic vale hic vester. hic vivit. his verbis Hispaniæ utriusque (*o*. ulterioris). hoc vovit (*o*: votum). hoc vivens (*o*: vivus). hoc volens. hodie venit (*o*: vivit). honesta vita (*oppure*: uxor). honestus vir. honestæ vitæ. honeste vixit. honore usi (*o*: usus). hora quinta. horis quinque. hunc virum. hanc urbem.

H̄. V. — honesta vita. Herculi victori.

H. V. — have (*invece di* ave).

HV. — hujus. hunc. honestus vir.

HVS. — hujus.

H. V. B. P. — heres vetus bonorum possessor. hoc uxori (*od*: honesto viro) benemerenti posuit. honeste vixit bona persona. hodie venit bona pecunia.

H̄V̄C. — hunc.

H. V. D. — hoc vivens dedit. hoc volens dedicavit. hoc votum dedit. Herculi victori donum.

H. V. D. ARG. P. X. — hoc volens (*o*: vivens) dedicavit argenti pondo decem. hoc votum dedit argenti pondo decem.

H. V. D. P. S. — hoc vovit diis patriis (*o*: penatibus) sacellum. hoc vivens (*o*: vovit) de pecunia sua. hoc vivens (*o*: volens dedit (*o*: dedicavit) proprio sumptu.

H̄V̄D̄S̄. — humidus.

H. V. F. — hoc vivens fecit. hoc voluit (*oppure*: heres voluit) fieri. hoc uxori fecit. hoc votum fecit.

H. V. HIC. — horis quinque hic. hic vivit hic.

H. VI. — hora sexta. horis sex. hic vivit.

H̄V̄Ī. — hujus.

H. VIII. S. B. B. — horis octo semis bene bene.

HVIC. DECVR. DVAS. STAT. ALTER. E. P. P. ALTER. E. AER. POP. COLL. IN. F. P. DECREV. — huic decuriones duas statuas alteram ex pecunia publica alteram ex ære populi collato in foro ponendas decreverunt.

HVIC. M. C. — huic monumento cedit. huic monumentum condidit (*o*: curavit).

H̄V̄ĪM̄. — hujusmodi.

HVIR. — duumvir.

HVIX. / **H. VIX.** — hac (*od*: hic) vixit.

HVM. — humani.

H. V. M. — hic (*o*: heres) voluit monumentum. hoc victoriæ monumentum. hoc vovit (*od*: heres vovit) monumentum. hostium victorum monumentum. hoc vivens mandavit. heredi vivens mandavit. Hispaniæ utriusque (*od*: ulterioris) monumentum. honestæ uxori monumentum.

H. V. M. ABB. — hujus monasterii abbas (*o*: abbatissa).

H. V. M. N. — sestertios quinque millia nummum. hoc vivens monumentum nuncupavit.

H. VR. — honesto viro.

HVS. — hujus.

H. V. S. P. — heres voto soluto (*o*: suscepto) posuit. hoc uxori suæ posuit. hoc uxori (*od*. hoc vivens) sepulcrum posuit (*o*: sibi posuit). honesto viro statuam posuit. heres votum solvit publice. honore usus sumptus prohibuit. hoc vovit sua pecunia (*o*: sumptu proprio; *o*: publico).

H. V. S. R. — honore usus sumptum remisit. hoc voluit sibi (*o*: suis) requietorium. heres voto soluto restauravit.

H. V. S. R. L. D. D. D. — honore usus sumptum remisit loco dato decreto decurionum (*o*: locus datus decreto decurionum). hanc voluit statuam restitui loco dato decreto decurionum.

H. V. V. — Herculi valenti victori. hoc vivens vovit (*o*: voluit). Herculi victori votum. have vale vive.

H. V. V. S. — hoc votum vivens solvit. heres votum volens solvit. Herculi victori votum solvit. hoc votum vovit Saturno. Herculi valenti victori sacrum.

H̄X̄. — sestertius.

H. X. — hora decima. horis decem.

I

I. — ibi. januarii. idest. idem. jacet. janua. in. inter. intra. inferis. Jovi. imperator. imperatori. implevit. inibi. inscripsit. innocentissimæ. innocentissimo. interdum. invicto. interea. invenit. immortalis. immortalibus. instituit. ipsi. iterum. judex. Julius. Junius. Junoni. Jupiter. jure. jura. juris. juribus. juridicendo jurisdictio. justus. jussa. jussu. jussit. juxta. unus *(nota numerale)*. unum *(nota numerale)*. prima. primus. primo. semel *(nota numerale)*. as *(nota)*.

I. — mille *(nota numerale)*. in.

I. — inter. intro. interdum.

I. A. — Illice Augusta. itus ambitus. in agro. judicem arbitrum. Julia Augusta. jussit alter. imperator Augustus. indulgentia Augusti.

IA. — jam. interea. intra.

IA — ita.

I. A. A. — itum actum aditum.

I. A. C. — intra circulum.

IAD. — Jadra. Jadrensis. jamdiu. jamdudum.

IA. D. — Jano dicavit (*ovvero*: dicatum). jam dudum. jam dandum.

I. A. D. Julia Augusta Dertona (*o*: Dertosa ; *oppure*: Diensis).

I. AE. P. H. V. — in ædictis (æ *in vece di* e) perpetuis hæc volumus.

I. AG. — in agro.

I. AGL. — in agello. in angulo.

I. A. L. — in agro latum (*ovvero*: latitudo).

IAN. — janua. januarius. janitor. Janus.

IAN. CLV. — Janus clusus. Janum clusit.

IA. P. — intra pontem (*ovvero* : pomerium ; *oppure*: provinciam).

I. A. P. — in agro pedes.

I. A. P. P. — jure agnationis proximis potissimum. jussit amico publice poni. jure alieno positis personis.

I. A. P. Q. ✓. — incomparabili amantissimæ præstantissimæque virtuti.

I. A. P. X. V. — in agro pedes quindecim.

IAQ. — jamque.

I. AQ. — in aqua.

I. A. R. — in aquæductus restitutionem (*ovvero*: reparationem).

IA. R.
IA. R'. } jam respondit.
IA. RI.

IA. S. D. — jam satis dandum. jam satis datum.

I. A. S. F. — intus ambitus sine fraude.

IA. T. C. — intra tempus constitutum.

I. AV. F. SIN. — Julia Augusta felix Sinope.

I. AVG. CASS. — Julia Augusta Cassandrensis.

I. B. — in brevi. Julia Babba.

IB. — dimidium solidi.

I BLN. — in balneo.

I. C. — in civitate (*ovvero*: curia). imperator Cæsar. inter (*o*: intra) circulum (*ovvero*: clivum) index cognitionum. Julia Carthago. Julia Celsa. Julia Corinthus. Julius Cæsar. jurisconsultus. jus civile. justa causa. juxta Catulum. judicans.

IC. — jurisconsultus. hic. jacet.

IↃ. — quingenti.

IↃↃ. — quinque millia.

IↃↃↃCCIↃↃ. — septuaginta millia.

IↃↃↃCCIↃↃCCIↃↃ. — octoginta millia.

I. C. A. — Julia Concordia Apamea.

I. C. A. A. P. — Julia Carthago antiqua Augusta pia.

I. CALP. — Julia Calpe.

I. C. A. P. — Julius Cæsar Augustus Pius (*ovvero*: pontifex; *oppure*: posuit). inter cælites ante patrem.

I. C. AP. — inter cælites ante patrem. Julia Concordia Apamea.

I. C. E. — jure cautum est.

I. C. E. V. — justa causa ejus videtur. justa causa esse videtur (*ovvero*: videbitur).

I. CIVIL. — jure civili.

I. CL. — intra (*ovvero*: juxta) clivum. Janus clusus. Janum clusit.

I. C. N. — Julia Carthago Nova.

I. CPO. — in cippo. in cupressu.

I. CRT. — in cartario (*ovvero* : cratere).

I. C. T. — intra constitutum tempus.

ICtus. — juris consultus.

I. D — in dimidio. in domino. interdum. Isidi deæ (*ovvero*: dicatum; *ovvero*: dedit). Jovi dicatum. inferis dis (*ovvero*: diis). judicium dabo. juris dicendi. juridicendo. juris dictio jussi dedicarunt. jussus dedit (*ovvero*: dedicavit). jussu dei (*ovvero*: divino). idem. idque idemque.

ID. — idem. idus. idibus. iduarii. interdum. judex. unde. jurisdictio.

I'D.
ID'. } interdum.
ID.

ID. AA. — iidem Augusti.

I. D. C. — juris dicendi causa. in diem crastinum.

I. D. C. S. P. — in diem crastinum sive perendinum. Jovi (*ovvero*: Isidi; *oppure* Junoni) dedicandum curavit sua pecunia (*ovvero*: sumptu publico).

I. D. D. — judicium dabo.

ID'. E. — idem est.

IDIB. — idibus.

I. DICT. P. P. — Julius dictator perpetuus.

ID. ID. — judicium judicandum. idem judicium.

IDI. D. — idibus decembribus. judicium dabo (*ovvero*: do ; *oppure* : das).

I. D. I. D. — judicium dabo jus dicens. judicium dabo jurisdictio.

I. D. II. — in diem secundum judicium dabo jurisdictio.

I. DI. NME. — in Dei nomine.

I. D. M. — inferis dis Manibus (*ovvero*: maledictis). Jovi deo magno. Isidi (*ovvero*: Junoni) deæ magnæ.

ID. MAR. — idibus martiis.

I. D. N. CIV. — judex delegatus nomine civium (*ovvero*: civitatis).

IDNE. — indictione. jurisdictione.

I. D. NM. — in Dei nomine.

I. D. P. — idemque probavit. jure dicendo præcedit (*o*: præest; *o*: præfuit; *oppure*: præerit).

I. D. PE. — juri dicendo præfuit.

I. D. P. P. — juri dicundo publice præest (*ovvero*: præsunt). jura judicanda præcessit.

IDQ. — idque. idemque.

ID. QUOT. A. D. F. H. S. C. — idem quotannis det fisco sestertios centum.

I. D. S. C. — juri dicendo senatus consulto.

I. D. T. S. P. — in diem tertium sive perendinum. idem dedit (*ovvero*: dedicavit) titulum sua pecunia (*ovvero*: sumptu proprio).

IDV. — idus. indulcatio. indulgentia.

I. E. — id est. idem est. judex est (*ovvero*. esto). in edictis. in eum. inter est. jussit erigi.

IEA. — interea.

I. EDM. — in ædem.

IENVHR. — jenuarius. jenuarii (h *per* a).

I. E P. H. — in edictis perpetuis hæc.

I. E. R. M. E. — in exercitu romano miles (*ovvero*: militavit).

I. E. R. V. L. — impensa eis remissa vovit lubens. impensam eis remissam vovit libenter.

I. F. — in foro. in fronte. in fundo. inter fuit. Julii filius. jussu (*ovvero*: jussus) fecit. inferius. invicta felix. Julia felix.

I. F. — interfuit.

I. F. B. — in foro boario.

I. F. C. — in foro Cæsaris. idem (*ovvero*: ipse) faciendum curavit.

I. F. C. A. — in foro Cæsaris Augusti.

I. F. C. H. S. — inferri concesserit heres suus (*ovvero*: concesserint heredes sui). idem fieri constituit hoc sepulcrum.

I. F. CS. — in foro Cæsaris.

I. F. CS. A. - in foro Cæsaris Augusti.

I. F. FL. — in foro Flavii (*ovvero*: Flaminii; *oppure* : Floræ).

I. F. FLAM. — in foro Flaminii (*ovvero*: Flaminis).

I. F. H.
I. F. H. A. } in foro Hadriani.
I. F. H. R.
I. F. HAD.

I. F. IV. — in foro Julii.

I. F. L. — in foro Livii (*ovvero* : Lucii ; *oppure*: Liberi). in fronte latum (*ovvero*: latitudo).

I. F. L. P. XX. ET. D. II. — in fronte latum pedes viginti et digitos duos.

I. A. L. P. XX. — in agro latum pedes viginti.

I. F. N. — in foro Nervæ.

I. FNT. -- in fronte. in fontem. in fenestra

I. FO. — in foro. in fundo.

I. FO. AD. — in foro Adriani.

I. FO. B.
I. FO. BO. } in foro boario.

I. FO. C. — in foro Cæsaris.

I. FO. C. A. — in foro Cæsaris Augusti.

I. FO. C. S. — in foro Cæsaris.

I. FO. CS. A. — in foro Cæsaris Augusti.

I. FO. FLA.
I. FO. FLAM. } in foro Flaminio (*ovvero*: Flaminii; *oppure*: flaminis).

I. FO. I.
I. FO. IV. } in foro Julii.

I. FO. L.
I. FO. LI. } in foro Livii (*ovvero*: Lucii; *oppure*: Lentuli).

I. FO. N. — in foro Nervæ.

I FO. P.
I. FO. P'. } in foro Pacis (*ovvero*: Palladis; *o*: Pompeji ; *o*: populi).

I. FO. POMP. — in foro Pompeji (*ovvero*: Pompilii; *oppure*: Pomponii).

I. FO. POP. — in foro Popilii (*ovvero*: populi).

I. FO. P. R. — in foro populi romani. in foro pro rostris.

I. FO. P. R. E. A. D. P. — in foro pro rostris et ante diem pridie.

I. FOR. C. A.
I. FOR CS. A. } in foro Cæsaris Augusti.

I. FOR. FLAM. — in foro Flaminii (*ovvero*: Flaminio; *oppure*: Flaminiæ; *o*: flaminis).

I. FOR. TR. — in foro Trajani (*ovvero*: transitorio).

I. FOR. VER. — in foro Verris (*ovvero*: Veneris).

I. FO. S. -- in foro Saturni (*ovvero*: Sempronii; *oppure*: Scauri).

I. FO. TR. — in foro Trajani (*ovvero*: transitorio).

I. F. P. — in foro Pacis (*o*: populi ; *oppure*: Pompeji; *o*: Pompilii; *o*: Pomponii). in fronte pedes. jussit fieri publice.

I. F. P. L.
I. F. P. LAT. } in fronte pedes latum.

I. F. P. LX. R. P. LX. — in fronte pedes sexaginta retro pedes sexaginta.

I. F. POMP. — in foro Pompeji (*ovvero*: Pompilii; *o*: Pomponii).

I. F. POP. — in foro Pompilii (*ovvero*: populi).

I. F. P. R. — in foro populi romani. in foro pro rostris.

I. F. P. R. E. AA. D. P. — in foro populi romani (*ovvero* : pro rostris) et ante diem pridie.

I. FPV. IAPII. — in fronte pedes quinque in agro pedes duos.

I. F. P. XIII. I. A. P. T. — in fronte pedes tredecim in agro pedes totidem.

I. FR. — in foro. in fronte.

I. FR. B. — in foro boario.

I. FR. P. LAT. — in fronte pedes latum.

IF. S S. — inferius scripti sunt.

I. FT. — in fronte.

IFT. — interfuerunt.

I. F. T. R. — in foro Trajani (*ovvero* : transitorio).

I. G. — jus (*ovvero*: jure) gentium. in agro.

IG. — igitur. Igiæ.

I. G. A.
I. G. ACC. } Julia Gemella Accitana.
I. G. ACCI.

I. G. L. — Julia Gemella Pariana.

I. G. R. R. — jure gentium regitur Roma. jure gentium res repet.

I. H. — jacet hic. in hostem (*ovvero*: hostes). justus homo. in honore. in honesto. jussu Herculis. institutus heres.

I. H. D. D. — in honorem deorum dearum. in

honorem domus divinæ. jussu Herculis dedicavit. jussus heres dedicavit. jussi heredes dedicavere.

I. H. L. R. — in honorem loci religiosi. in hoc loco requiescit.

I. H MM S D. S. — idem heres monumentum mœrens statuit de suo. institutus heres mortuis suis dedit sepulcrum. in hoc monumento sunt divitiæ sacræ.

I. HMM S P S FN. — iidem (ovvero: instituti) heredes mœstissimi sepulcrum posuere sibi filiis nepotibus. idem heres monumentum mandavit sua pecunia sibi filiis nepotibus. in hoc monumento sunt pecuniæ sine fine.

I. H. P. — Julia Hadriana Pariana.

I. H. S. — in hoc sepulcro.

IHS. XRS — Jesus Christus.

I. I. — in jure. item idem. jus jurandum. juste indicavit. Jovi immortali. inferis iratis. inibi.

I. I. — ibi. inibi. inivi. iterum. jusjurandum secundo. secundum secundus. duo. integris.

II. — duo (nota numerale). secundus. iterum.

II. — duo. duomillia. iterum.

I. I. A. — immunis Illice Augusta.

I. I. C. — in jure cessit.

I. I. M. — Jovi Junoni Minervæ. inferis iratis Manibus.

II. MM. CC. — duobus imperatoribus Cæsaribus.

I. I. N. Q. — in justis nuptiis quæsitum.

I. I. O. M. — Jovi optimo maximo. Jovi immortali. optimo maximo.

I. IR. — in integrum. jus integrum.

I. R. — in integrum restitutio.

IIS. — sestertius.

I. IT. — imperator iterum.

II. — et (ii invece di e).

II. V. — duumvir. duumviri.

II. V. D. D. — duumviris dedicantibus. duumviri dedicavere. duumvir dedicavit.

II. VIR
I. I. VIR — duumvir.

II. VIR. AVG. — duumviri augustales.

II. VRAL. — duumviralis.

II. VIR. ALT. ET QQ. — duumviro altero et quinquennali.

II. VIR. C. C. A. — duumvir centuriandis agris.

II. VIR. CCL. AVG. GEM. — duumvir coloniæ Claudiæ Augustæ Gemellæ.

II. VIR. COL. — duumvir coloniæ.

II. VIR. COL. DAC. SARMIZ. — duumvir coloniæ Daciæ Sarmizetusæ.

II. VIR. COL. HELV. — duumvir coloniæ Helvetiæ.

II. VIR. D. D. — duumviris dedicantibus.

II. VIR. D. S. P. — duumvir de suo posuit.

II. VIR. I. D. — duumvir juri dicundo.

II. VIR. I. D. Q. — duumvir juri dicundo quinquennalis.

II. VIR. PP. — duumviri posuere. duumvir publice posuit.

II. VIR. QQ. — duumvir quinquennalis. duumviri quinquennales.

II. VIR. QIN. COL. IVL. HISPELL. — duumvir quinquennalis coloniæ Juliæ Hispelli.

II. VIR. QVINQ. COL. TARRAC. — duumvir quinquennalis coloniæ Tarraconensis.

II. VIR. QQ. CORP. DENDROPHOR. — duumvir quinquennalis corporis Dendrophororum.

II. VIR. QQ. Q. R. P. O. PEC. ALIMENT. — duumviro quinquennali quæstori reipublicæ operum pecuniæ alimentariæ.

II. VIR. REIP. — duumvir reipublicæ.

II. VIR. TVDER. — duumviri Tuderti.

IIX. — [illegible]

II. X. STLIT. — duodecemvir Stlitibus.

IIXX. — duodevigenti. [illegible]

I. I. I. — [illegible] judicavit judicia.

III. — tertio. tertium. trieris. tres (nota numerale). tertius.

III. A. — trieris Apollo. trieris Augusti.

III. AESC. — Trieris Æsculapii.

III. AQ. — Trieris Aquila.

III. CAST. — Trieris Castoris.

I. II. COL. — interest (ii invece di e) coloniæ (ovvero: collegio). intra duos colles.

III. COS. — tertium consul.

III. F. — tertio filio.

III. HAST. — tertiæ (legionis) hastatus. tres hastas.

III. ID. — tertio idus.

III. ID. OCTB. — tertio idus octobres.

III. ISID. — trieris Isidis.

III. KAL. FEBR. — tertio kalendas februarias.

III. KAL. SEX. — tertio kalendas sextiles.

III. MERC. — trieris Mercurii.

III. N. IVN. — tertio nonas junias.

IIIPL. — triplaris. triplarius.

IIIPL. AVREL. A. — triplaris Aurelii Augusti.

IIIS. — tres. tribus.

III. VICTO. — trieris victoria.

III. VIR.
III. VIR. — triumvir. triumviri.

III. VIR. A. A. A. — triumvir ære argento auro.

III. VIR. A. A. A. F. F. — triumvir ære argento auro flando feriundo. triumvir æris argenti auri flandi feriundi.

III. VIR. AED. CER. — triumvir ædis cerealis (ovvero: ceremonialis).

III. VIR. AER. — triumvir ærarii.

III. VIR. A. P. F. — triumvir argento (ovvero: auro) publico feriundo (ovvero: flando).

III. VIR. CAPITAL. — triumviro capitali.

III. VIR. COL. DEDVC. — triumvir coloniæ deducendæ.

III. VIR. I. D. — triumvir juri dicundo.

III. VIR. LOCOR. P. PROSEQVENDOR. — triumvir locorum publicorum prosequendorum.

III. VIR. R. P. C. — triumvir reipublicæ constituendæ.

III. VIR. VALETV. — triumvir valetudinarius (ovvero: valetudinis).

IIIVIVM. — trivium.

III. V. PR. — triumvir principalis. triumvirum primus.

IIII. — quarta. quartum. quartus. quater. quatuor (nota numerale).

IIII. FORT. — quatrireme Fortuna.

IIII. I. D. — quatuorvir juri dicundo.

IIII. K. FEBR. — quarto kalendas februarias.

IIII. K. OCT.
IIII. K. OCTB. — quarto kalendas octobres.

IIII. LIB. IVS. — quatuor liberorum jus.

IIII. MIN. — quatrieris Minerva.

IIIIRALICIS. — quatuorviralicis.

IIII. T. T. — quatuor tituli (ovvero: tribuni).

IIII. V. — quartumvir. quatuorvir. quatuorviratus.

IIII. VIR. — quartumvir. quartumviri. quatuorvir.

IIII. VIR. AED. P. — quatuorvir ædilitia potestate.

IIII. VIR. A. P. F. — quatuorvir ædilitia potestate fuit. quatuorvir auro (od. argento) publico flando (ovvero: feriundo).

IIII. VIR. A. P. V. B. — quatuorvir ædilitia potestate vir bonus.

IIII. VIR. AVG. — quatuorvir augustalis.

IIII. VIRI. I. IVR. DIC. — quatuorviri juri dicundo.

IIII. VIR. I. D. — quatuorvir juri dicundo.

IIII. VIR. I. D. QVINQ. — quatuorvir juri dicundo quinquennalis.

IIII. VIR. I. D. S. C. FERENTIN. — quatuorvir juri dicundo senatus consulto Ferentinorum (ovvero: sacri concilii Ferentinorum).

IIII. VIR. LEG. COR. — quatuorvir lege Cornelia.

IIII. VIR. LOC. COIR. — quatuorvir locorum curandorum.

IIII. VIR. M. A. A. — quatuorvir municipii Albæ Augustæ.

IIII. VIR. P. L. P. — quatuorvir per legem Pompejam.

IIII. VIR. PR. I. D. ADL. AER. — quatuorvir præfectus juri dicundo adlectus ærarii.

IIII. VIR. QVINQVEN. — quatuorvir quinquennalis.

IIII. VIR. V. CVR. — quatuorvir viarum curandarum.

IIIIII.
IIIIII.
IIIIII.
IIIIII.
LIIIIIIL.
I I I I I I I
I I I I I I — sextumvir. sexumvir.

III. III.
IIIIII. VIR.
IIIIII. VIR.
IIIIII. VIR. — sevir. sexvir. sextumvir.

IIIIII. VIR. AED. POT. — sextumvir ædilitia potestate.

IIIIII. VIR. AQVIL. — sextumvir Aquilejæ.

IIIIII. VIR. AVG. — sevir (ovvero: sexvir) augustalis.

IIIIII. VIR. QQ. I. D. — sextumviro (ovvero: seviro) quinquennali juri dicundo.

IIX. — ex (ii per e).

I. L. — illius liberta (ovvero: libertus). in loco. intra limen. inter (o: intra) limitem. jure legis. jus liberorum. justa lex (ovvero: lege). juxta limitem (ovvero: locum). jure legati. jussit libens.

I. L.) — illustris.

I. LA.) — in legibus actionum.

I. L. A.) — in loco absenti. in lege agraria.

I. L. A. H. A. T. M. D. O. — in legibus actionum hæc ajo te mihi dare oportere.

I. L. D. — in loco divino. in loco domus. ipse (ovvero: illi) libens dedit (ovvero: locum dedit). idem locum dedicavit.

I. L. D. R. S. — in loco divino religioso sacro. idem libens dedit requietorium suis.

I. L. F. — illius liberta (oppure: libertus) fecit. jure legis (oppure: legati) fecit. jussit locum fieri (ovvero: libens fieri). illius libertus fuit.

I. L. H. — jus liberorum habens. in loco hoc. jure legis heres.

ILIB. — Ilibensis. Iliberitani.

ILIP. — Ilipula.

ILL. — Illiturgis.

ILLI. — Illiberis. Illiberitani.

ILLY. — Illyricas.

I. L. P. — in loco præsenti (ovvero: privato; o: publico). illi libens posuit.

I. L. PI. — in loco præsenti.

I. L. R.
I. L. R. — in loco religioso.

I. L. S. — in loco sancto (ovvero: sacro). illi legavit sepulcrum. jussit locum sepulturæ.

ILSE. — Ilipense.

ILST. — illustris.

ILST. — illis (ovvero: illi) levis sit terra.

I. M. — Jovi maximo. Isidi magnæ (ovvero: maximæ). in monumento. jussit monumentum (ovvero: memoriam). invicto Mithræ.

IM. — immortali. imperator. intercisum. jam. immolavit.

I. M. — interim.

I. M. — interatus miles.

I. M. AE. E. I. — in manu æterni Emmanuelis jaceo.

IMAG. — imago.

IMAG. CAES. AVG. IMP. — imago Cæsaris Augusti imperatoris.

IMBR. — imbrices.

IM. CAES. — imperator Cæsar. imago Cæsaris.

I. M. CIT.
I. M. CT.
I. M. CTI. — in media civitate.

I. MD. } in medio.
I. MDO. }

IMI. } decem miles.
IMI. }

I. MINER. P. F. — prima legio Minervia pia fidelis.

I. M. I. S. D. A. — in memoriam ipsius sepulcrum dedit amicæ. in memoria ista sunt divitiæ Augusti. inscripsit memoriam justam (*ovvero*: inscribi memoriam jussit) sepulcro divi Augusti. in monumento justo sunt depositi amici. in memoriam ipsius sepulcrum dedit amico (*oppure*: amicis).

I. M. I. S. I. B. A. — in monumento isto sunt intus benemerentes amici. in memoriam illius sepulcrum jussit bono amico. in monumento isto sunt intus bona abscondita.

I. M. I. ST. ABCD. — in monumento isto (*ovvero*: memoria ista) sunt abscondita.

IMM. — immortali. immunis. immolavit.

IMM. A. IIII. — immunis annos quatuor.

IMM. HON. — immunis honoratus.

IMM. II. HON. IIII. — immunis iterum honoratus quartum.

IMM. LIB. — immunibus libertis.

I. MNT. — juxta montem.

I. M. O. D. — in manu omnipotentis Dei.

IM. P. } in pace (m *per* n).
IM. PA. }

IMP. — impensa. impensis. imperator. imperio. imperante. imperavit. imperatrix.

IMP. A. — imperator Augustus (*ovvero*: augur).

IMP. A. X. V. — imperator Augustus decemvir.

IMP. CAES. AVG. COMM. CONS. — imperator Cæsar Augustus communi consensu.

IMP. CAES. AVG. LVD. SEC. F. — imperator Cæsar Augustus ludos seculares fecit.

IMP. CAES. AVG. LVD. SAEC. XV. S. F. — imperator Cæsar Augustus ludos sæculares quindecemvir sacris faciundis (*ovvero*: decimum quintum solemniter fecit).

IMP. CAES. C. PESC. NIGER. IVST. — imperator Cæsar Cajus Pescennius Niger justus.

IMP. CAES. C. VAL. — imperator Cæsar Cajus Valerius.

IMP. CAES. C. VIB. TREB. — imperator Cæsar Cajus Vibius Trebonianus.

IMP. CAES. DIVI. F. III. VIR. R. C. — imperator Cæsar divi filius triumvir reipublicæ constituendæ.

IMP. CAES. DIVI. VESP. F. DOMITIAN. COS. — imperator Cæsar divi Vespasiani filius Domitianus consul.

IMP. CAES. D. CLO. SEP. ALB. — imperator Cæsar Decimus Clodius Septimus Albinus.

IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XI. CENS. POT. P. — imperator Cæsar Domitianus Augustus Germanicus consul undecimum censoria potestate perpetuus.

IMP. CAES. L. AEL. AVR. — imperator Cæsar Lucius Ælius Aurelius.

IMP. CAES. L. SEP. SEV. PERT. AVG. — imperator Cæsar Lucius Septimus Severus Pertinax Augustus.

IMP. CAES. M. ANT. — imperator Cæsar Marcus Antonius.

IMP. CAES. M. AVR. ANT. AVG. P. — imperator Cæsar Marcus Aurelius Antonius Augustus Pius.

IMP. CAES. M. AVR. ANTO. ELAGAB. — imperator Cæsar Marcus Aurelius Antonius Elagabalus.

IMP. CAES. M. AVREL. — imperator Cæsar Marcus Aurelius.

IMP. CAES. M. CASS. LAT. — imperator Cæsar Marcus Cassius Latienus.

IMP. CAES. M. CLOD. — imperator Cæsar Marcus Clodius.

IMP. CAES. M. DID. SEVER. IVLIAN. AVG. — imperator Cæsar Marcus Didius Severus Julianus Augustus.

IMP. CAES. P. SEP. — imperator Cæsar Publius Septimius.

IMP. CAES. P. LIC. — imperator Cæsar Publius Licinius.

IMP. CAESS. — imperatores Cæsares.

IMP. CAES. T. AEL. HADR. — imperator Cæsar Titus Ælius Hadrianus.

IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. — imperator Cæsar Trajanus Augustus Germanicus.

IMP. CAES. TRAIAN. HADRIAN. OPT. AVG. G. D. PARTH. — imperator Cæsar Trajanus Hadrianus optimus Augustus Germanicus Dacicus Parthicus.

IMP. CAES. VESP. AVG. HADRIAN. OPT. P. F. AVG. GER. DAC. — imperator Cæsar Vespasianus Augustus Hadrianus optimus pius felix Augustus Germanicus Dacicus.

IMP. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. — imperator Cæsar Vespasianus Augustus pontifex maximus tribunicia potestate pater patriæ.

IMP. CAES. VLP. NER. — imperator Cæsar Ulpius Nerva.

IMP. CAE. TRA. DAC. AVG. — imperator Cæsar Trajanus Dacicus Augustus.

IMP. C. C. IVN. — imperator Cæsar Cajus Junius.

IMP. C. C. M. AVR. — imperator Cæsar Cajus Marcus Aurelius.

IMP. C. CN. SAL. — imperator Cæsar Cnæus Salvius.

IMP. C. C. VAL. — imperator Cæsar Cajus Valerius.

IMP. C. C. VIB. TREB. — imperator Cæsar Cajus Vibius Trebonianus.

IMP. C. D. CAEL. — imperator Cæsar Decimus Cælius.

IMP. C. FL. VAL. — imperator Cæsar Flavius Valerius.

IMP. C. FVL. — imperator Cæsar Fulvius.

IMP. C. GAL. VAL. — imperator Cæsar Galerius Valerius.

IMP. C. L. DOM. — imperator Cæsar Lucius Domitius.

IMP. C. L. SEP. SEV. PERT. AVG. — imperator Cæsar Lucius Septimius Severus Pertinax Augustus.

IMP. C. M. A. — imperator Cæsar Marcus Aurelius.

IMP. C. M. ANN. — imperator Cæsar Marcus Annius.

IMP. C. M. AVR. — imperator Cæsar Marcus Aurelius.

IMP. C. M. AVR. CL. — imperator Cæsar Marcus Aurelius Claudius.

IMP. C. M. AVR. SEV. — imperator Cæsar M. Aurelius Severus.

IMP. C. M. CASS. LAT. POST. — imperator Cæsar Marcus Cassius Latienus Postumus.

IMP. C. M. IVL. — imperator Cæsar Marcus Julius.

IMP. C. M. OP. SEV. — imperator Cæsar Marcus Opelius Severus.

IMP. C. M. Q. — imperator Cæsar Messius Quintus.

IMP. C. M'. ACIL. — imperator Cæsar Manius Acilius.

IMP. COM. AVG. — imperator Commodus Augustus. impensa communi augurum (*ovvero*: Augustalium).

IMP. C. P. HEL. PERT. — imperator Cæsar Publius Helvius Pertinax.

IMP. C. P. LIC. — imperator Cæsar Publius Licinius.

IMP. C. P. VAL. LIC. — imperator Cæsar Publius Valerius Licinius.

IMP. C. Q. NON. REGILIAN. — imperator Cæsar Quintus Nonius Regilianus.

IMP. CS. — imperator Cæsar.

IMP. CS. A. } imperator Cæsar Augustus.
IMP. CS. AVG. }

IMP. C. SEX. IVL. — imperator Cæsar Sextus Julius.

IMP. D. F. P. P. — imperator divi filius pater patriæ.

IMP. DOM. AVG. GERM. — imperator Domitianus Augustus Germanicus.

IMP. DOM. N. — imperante domino nostro.

IMPER. CONSTIT. CAVS. — imperii constituendi causa.

IMPER. RECPT. — imperio recepto.

IMPIET. — impietatem.

IMP. II. VII. EPVL. — imperator bis (*ovvero*: imperator secundum) septemvir epulonum.

IMP. IM. — imperio ipsorum.

IMP. ITER. — imperator iterum.

IMPL. — imperiale. imperialis. implevit.

IMP. L. AVR. VER. — imperator Lucius Aurelius Verus.

IMPLE. — imperiale. implevit.

IMP. MAX. — impensis maximis.

IMP. M. CLOD. — imperator Marcus Clodius.

IMP. M. IVL. — imperator Marcus Julius.

IMPO. — imperio.

IMP. P. M. — imperator pontifex maximus.

IMPP. — imperatores.

IMP. RECEPT. — imperio (*ovvero*: imperatore) recepto.

IMP. R. P. C. — imperator reipublicæ constituendæ.

IMP. S. — impensa sua.

IMP. SER. SVLP. — imperator Servius Sulpitius.

IMP. SEV. ALEX. AVG. — imperator Severus Alexander Augustus.

IMP. SEX. DICT. PERP. — imperator sextum dictator perpetuus.

IMP. T. AEL. CAES. HADR. — imperator Titus Ælius Cæsar Hadrianus.

IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. — imperator Titus Cæsar Vespasianus Augustus pontifex maximus tribunitia potestate pater patriæ.

IMP. TER. — imperator tertium.

IMP. T. VESP. AVG. REST. — imperator Titus Vespasianus Augustus restituit.

IMP. V. — imperator quintum.

IMPVB. DVLCISS. — impuberi dulcissimo. impuberæ dulcissimæ.

IMP. VII. — imperator septimum.

IMP. VIII. COS. III. P. P. — imperator octavum consul tertium pater patriæ.

IMP. XII. ACT. — imperator duodecimus Actiacus.

I. M. S. — inferis Manibus sacrum. Jovi Maximo sacrum. Isidi (*ovvero*: Junoni) magnæ sacrum. Jovi Minervæ sacrum.

I. M. T. — in medio templi. jussit monumenti titulum. inscripsit monumenti titulum. inscripsit monumento titulum.

I. M. TML. } in medio templi.
I. M. TPL. }

IM. V. I. S. L. — immolata victima Jovi sacravit locum (*ovvero*: sancte lictavit).

I. MVN. — in municipio.

IMVN. — immunis.

I. N. — justis nuptiis. justus nuntius. in nomine.

IN. — inimicitia. inimicus. incœpit. instituit. inscripsit. intercessum. interea. intus. intra. intulit. institutus. inferis. inferiis.

IN. A. } in agro.
IN. AG. }

IN. A. IN. L. — in agro (*ovvero*: in altum) in longum.

IN. A. P. — in agro pedes.

IN. A. P. IIII. IN. L. P. X. — in agro pedes quatuor in longum pedes decem.

IN. AG. P. X. — in agro pedes decem.

IN. AG. P. XV. IN. F. P. XXV. — in agro pedes quindecim in fronte pedes viginti quinque.

IN. AGR. — in agro.

IN. AGR. LONG. P. X. — in agro longum pedes decem.

IN. AGR. LONG. P. X. S ∽. — in agro longum pedes decem semis (*ovvero*: cum quadrante).

IN. AGR. P. — in agro pedes.

IN. AGR. P. XX. — in agro pedes viginti.

IN. A. P. XIIIS. — in agro pedes tredecim semis.

INAVR. — inaurator. inauratus.

IN. B. M. — in bona memoria. inscripsit bene merenti.

IN. C. — in Christo.

INC. — incomparabilis. initio.

IN. CAPIT. — in Capitolio.

IN. CIR. — in circo. in circuitu.

INCL. — incola.

INCOLVM. — incolumitate.

INCOMP. — incomparabilis.

IN. CONIVG. — in conjugio.

IN. CONT. — in continuis.
IN. CONNVB. — in connubio.
I. N. D. — in numerato dedit. in nomine Domini
IND. — indictio. India.
IND. FAC. — Industriensis faciebat.
IN. D. H. H. — in diei hujus (*ovvero:* Herculis) honorem.
INDIC. } indictio.
INDICT. }
INDICT. XI. — indictione undecima.
IN. DM. } in dominio
IN. DN. }
IN DM. XP. — in Domino Christo.
IN D. V. — in Deo vivus.
INDVL. } indulgentia.
INDVLG. }
INDVTI. HIVI. — Indutiomarus Trevirensis.
I. N. E. — justum non est (*ovvero:* esse). in nomine ejus.
I. N. EE. — justum non esse.
IN. E. L. F. E. — in ejus locum factus est.
IN F. — in fronte. in foro. inferat fisco.
INF. — inferat. inferis.
INF. AER. PP. R. — inferat ærario populi romani (*ovvero:* pontificum romanorum).
INF. AER. PP. HS. M. N. — inferat ærario populi (*ovvero:* pontificum) sestertios mille nummum (*ovvero:* numero).
INF. AER. PP. R. H S. M. N. — inferat ærario populi romani sestertios mille nummos.
INF. AN. PONT. F. F. L. N. — inferat annuos pontificum fisco ferme quinquaginta nummos.
IN. FA. P. VI. S. IN AG. P. IX. ∫ ∠. — in faciem pedes sex semis in agro pedes novem semis.
INF. ARK. PONT. — inferat arcæ pontificum.
IN. F. IN. A. V. L. P. X. — in fronte in agro ubique latum pedes decem. in fronte in agro ve latum pedes decem. in fronte in agro versus longe pedes decem.
INF. COL. HS. M N. — inferat collegio sestertia nummum (*ovvero:* numero).
INF. COLL. S M. N. — inferat collegio sestertia millia nummum (*ovvero:* numero).
IN FO. — in foro. in fundo.
IN FO. P. — in foro positus (*oppure:* posuit) in foro piscatorio. in fundo publico.
IN F. P. LAT. — in fronte pedes latum.
IN. F. P. Q. XV. — in fronte pedes quadrati quindecim.
IN. F. P. R. IN. A. P. VI. — in fronte pedes retro in agro pedes sex.
IN F. P. XIII. IN. AGR. P. XX. — in fronte pedes tredecim in agro pedes viginti.
IN F. P. V. ∫ ∫. — in fronte pedes quinque semis.
IN FR. L. P. X. ∫ ∠. — in fronte latum pedes decem semis (*ovvero:* cum triente).
IN FRO. P. } in fronte pedes.
IN FR. P. }
IN FR. P. IIX. — in fronte pedes octo.
IN FR. P. RETR. P. — in fronte pedes retro pedes.
IN FR. P. V. — in fronte pedes quinque.
IN FR. P. VI. LAT. VII. — in fronte pedes sex latum septem.
IN. FR. P. XV. S. — in fronte pedes quindecim semis.
IN F. T. — in fronte tituli. in foro Trajani (*ovvero:* transitorio).
ING. — ingerit.
IN H. — in hoc. in honorem. institutus heres.
IN HC. MM. S. P. S. — in hoc monumento sepultus (*ovvero:* sepulta) proprio sumptu (*ovvero:* publico sumptu). in hoc monumento [illegible] sacra.
IN HC. MM. S. P. S. I. — in hoc monumento [illegible] (*ovvero:* sumptu proprio (*ovvero:* [illegible] sepultus (*ovvero:* sepulta) fuit in [illegible] sunt [illegible] sine hoc.
IN H. D. D. — institutus heres dedicavit. in honorem [illegible] (*ovvero:* deorum). in honorem [illegible].
IN H. D. D. AVG. — in honorem dominorum Augustorum. in honorem domus divinæ Augustæ. in honorem deorum Augustorum.

IN. H. D. D. I. O. M. — institutus heres dedicavit Jovi optimo maximo. in honorem deorum Jovi optimo maximo.
IN. H. DD. MM. SS. — in honorem deorum magnorum suprascriptorum. in honorem deorum magnorum sacrorum. institutus heres dedicavit monumentum suis.
IN. HERM. TVEND. — in Hermam tuendum.
IN. H. H. — in hoc honore. instituti heredes.
IN. H. L. S. E. — in hac lege scriptum est. institutus heres libens sepulcrum erexit.
IN. H. M. — in hoc magistratu. in honore magistratus. in hoc monumento.
IN. HO. R. P. MART. TE. D. D. — in honorem reipublicæ Marti templum dedicavit.
IN. HS. — in hoc sepulcro.
IN. H. T. SVNT. COM. OR. H. S. — in hoc titulo sunt comprehensa ornamenta hujus sepulcri.
IN. INT. — in introitu.
IN. IVG. D. — in jugeribus quingentis.
IN. L. } inlata. inlatus. inlustris.
INL. }
IN. L. — in loco. in latum.
IN. L. ADMIRE. — in loco admirabili. invenies locum admirabilem.
INLAT. MORT. MORT. — inlatos mortuos mortuasque.
INLL. PP. — illustres patritii.
IN. LM. — intra limen (*ovvero:* limitem).
INL. MA. T. — inlustris magnificentia tua.
IN. LOC. — in loco.
IN. L. P. X. — in latum (*ovvero:* in latitudinem; *oppure:* in limine) pedes decem.
IN. LVC. D. D. VIA. CAMP. — in luce deæ Diæ via Campana.
IN. M. — in memoria. in monumento.
IN. MAG. M. E. — in magistratu mortuus est.
IN. MAG. M. E. IN. E. L. F. E. — in magistratu mortuus est in ejus locum factus est.
IN. MAG. OCCIS. E. — in magistratu occisus est.
IN. MA. M. E. IN. EIVS. L. F. E. — in magistratu mortuus est in ejus locum factus est.
IN. M. M. E. — in magistratu mortuus est.
IN. M. O. E. — in magistratu occisus est.
IN. M. PR. O. E. — in magistratu prœlio occisus est.
IN. M. T. — in medio templi. inscriptus monumento titulus. inscripsit monumento titulum.
INNOXCES. — innocens.
IN. OMNIB. CASTISS. — in omnibus castissima.
INP. } in pace.
IN. P. }
IN. PC. }
IN. PE. }
IN. P. C. — in pace Christi. in pace conquiescat.
IN. PCBNM. — in pace benemerenti.
IN. P. D. NON. F. — in potestate deorum non fuisset. in pace depositus nonis februariis.
IN. PRAE. SPEC. — in prætoria speculatorum.
IN. PR. O. E. — in prœlio (*ovvero:* prætura) occisus est.
IN. PROEL. OCC. E. — in proelio occisus est.
IN. PRTO. — in prætorio. in prato.
I. NQ. — in nuptiisque.
I. N. Q. — injustis nuptiis quæsita (*ovvero:* quæstor). in nostra quæstura.
I. N. Q. Q. — in nomine quæstorum. in nostra quæstura quinta. injustis nuptiis quæsita.
INFR. AR. — infra aram.
IN. R. P. — in republica.
IN. R. P. S. FVNCT. — in republica sua functus.
IN. S. — in sepulcro. in suis (*ovvero:* suos).
IN. SEQVENT. AN. DES. E. — in sequentem annum designatus est.
IN. SEQVENT. AN. DES. N. INIIT. — in sequentem annum designatus non iniit.
IN. SING. H. — in singulos homines. in singulas horas. in singulos heredes.
INSP. H. M. P. — insperato hoc monumentum posuit.
IN. S. R. } in senatu romano.
IN. SN. RO. }

INST. — instauravit. instauratum.
INSVL. } insularius.
INSVLAR. }
INT. — intus. intra. initio. intercisus.
INT. — interim. intus.
INTEG. FA. L. — integræ famæ liberta.
INTEG. FAM. — integræ famæ.
INTERAMN. — Interamna. Interamnates.
INTER. BLETISAM. MINOBR. ET. SALM. — inter Bletisamenes Minobrigenses et Salmaticenses.
INTERF. — interfuit. interfectus. interfecit.
INTER. LANC. OPP. ET. IGAEDIT. — inter Lancienses oppidanos et Igæditanos.
INTER. PACENS. ET. EBOR. — inter Pacenses et Eborenses.
IN. TR. — in theatro. in thermis.
INTR. M. I. — intra mensem unum.
INTS. — introitus. introeuntes.
INT. S. A. E. M. S. — intus sub ara est memoria sacra. intus sepulcrum amico erexit memoriam sempiternam.
INT. S. B. E. — intus sunt bona ejus.
INT. VRB. — intra urbem. introitu urbis.
IN. TVT. } in tutelam.
IN. TVTEL. }
IN. TVT. NS. N. D. — in tutelam nostri nominis dedit.
INV. AVG. — invicto augure (*ovvero:* Augusto).
IN. V. I. S. — inlustris vir infra scriptus.
IN. V. R. ET. AB. V. R. P. — intra urbem Romam et ab urbe Roma passus.
IN. X'O. — in Christo.
I. O. — in omnibus. Jovi optimo (*ovvero:* omnipotenti). in opus. Jovi obsequenti. Junoni obsequenti. Isidi Osiridi.
IO. CANTAB. — Jovi Cantabrico.
IO. ET. D. DQ. — Jovi et diis deabusque.
I. O. ET. D. DQ. — Jovi optimo (*ovvero:* omnipotenti; *oppure:* Isidi Osiridi; *o:* Jovi obsequenti; *ovvero:* Junoni obsequenti) et diis deabusque.
I. O. M. A. D. — Jovi optimo maximo a dio (*ovvero:* Assuritano Dulicheno).
I. O. M. C. — Jovi optimo maximo conservatori.
I. O. M. C. D. I. — Jovi optimo maximo conservatori (*ovvero:* cæteris) diis immortalibus.
I. O. M. D. — Jovi optimo maximo dicavit (*ovvero:* dicatum).
I. O. M. D. CON. — Jovis optimi maximi deorum Consentium. Jovi optimo maximo deo conservatori.
I. O. M. D. D. — Jovi optimo maximo dedicavit (*ovvero:* dedicatum; *ovvero:* datum dedicatum; *oppure:* dedicaverunt). Jovi optimo maximo diis deabus. Jovi optimo maximo domestico datum.
I. O. M. D. D. SAC. — Jovi optimo maximo diis deabus sacrum. Jovi optimo maximo dedicavit sacellum.
I. O. M. D. I. — Jovi optimo maximo divino jussu. Jovis optimi maximi divino jussu (*ovvero:* diis immortalibus).
I. O. M. ET. GEN. P. R. ET. VENALIC. — Jovi optimo maximo et Genio populi romani et Venaliciorum.
I. O. M. H. — Jovi optimo maximo Hamoni (*ovvero:* Heliopolitano).
I. O. M. H. AVG. — Jovi optimo maximo honori Augusti.
I. O. M. H. AVG. SACR. — Jovi optimo maximo honestas Augusto sacrum.
I. O. M. H. COL. HEL. — Jovi optimo maximo Helvio colonia Helvia.
I. O. M. I. M. — Jovi optimo maximo Junoni Minervæ.
I. O. M. I. M. — Jovi optimo maximo immortali.
I. O. M. I. R. — Jovi optimo maximo Junoni reginæ.
I. O. M. S. — Jovi optimo maximo sacrum.
I. O. M. SPONS. SEC. AVG. — Jovi optimo maximo sponsori securitatis Augusti.
IO. MS. VOT. SVSC. PRO. SAL. ET. RED. — Jovi optimo maximo sacrum voto suscepto pro salute et reditu.

I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. — Jovi optimo maximo senatus populusque romanus voto suscepto (*o:* votis susceptis; *ovvero:* votum solvit) pro salute (imperatoris Cæsaris quod per eum respublica in ampliore atque tranquilliore statu est).
I. O. M. STAT. — Jovi optimo maximo Statori.
I O. M. V. C. — Jovi optimo maximo victori (*ovvero:* vindici) conservatori.
IO. OPT. MAX. DD. — Jovi optimo maximo dedicavit (*ovvero:* dedicatum).
IOV. ET. HER. CONSER. AVGG. — Jovi et Herculi conservatoribus Augustorum.
IOVI. AVGG. — Jovi Augustorum.
IOVI. FVLM. / **IOVI. FVLMIN.** — Jovi fulminatori.
IOVI. FVLM. FULG. — Jovi fulminatori fulguratori.
IOVI. OLYM. — Jovi Olympico.
IOVI. O. M. D. R. S. — Jovi optimo maximo deo reipublicæ servatori. Jovi optimo maximo de reditu suo.
IOVI. O. M. OB C. S. — Jovi optimo maximo ob cives servatos.
IOVI. PRAE. ORBIS. — Jovi præsidi orbis.
IOVI. SISP. — Jovi sospicatori (i *per* o).
IOVI. VOT. SVSC. PRO. SAL. CAES. AVG. S. P. Q. R. — Jovi voto suscepto pro salute Cæsaris Augusti senatus populusque romanus.
IOVI SAB. / **IOVI. SABAZ.** — Jovi Sabazio.
IOVI. S. V. S. L. — Jovi servatori votum solvit libens.
IOV. TON. — Jovi tonanti.
IOV. T. VICT. CONSER. DD. NN. AVG. ET. CAES. — Jovi tonanti victori conservatori dominorum nostrorum Augusti et Cæsaris.
IOVR. DEIC. — juri dicundo.
IP. — imperator.
I. P. — idem posuit. indulgentissimo patrono. in pace. in platea (*ovvero:* populo). in possessione (*ovvero:* potestate). in provincia. in publico. intra provinciam. intra positum. inferis (*ovvero:* Jovi; *oppure:* Junoni; *o:* Isidi) positum (*ovvero:* posuit). jure pontificum. jure potentium. jus pontificium. jus publicum. justa persona. justus possessor. justi ponderis. jussit poni.
I'. P. — intra positum (*ovvero:* posuit). intra provinciam.
I'. P'. — intra provinciam.
IP. A. — imperator Augustus.
IPC. — in pace Christi. impositione.
I. PC. — in publicum. in pace. jus perpetuum. jus præcepti.
I. PCE. — in pace. jus præcepti.
IP. CS. — imperator Cæsar.
I. P. C. Q. E. S. T. B. A. M. — in pace quiescentibus aliis martyribus. in pace Christi quiescentibus amen.
I. PE. — in pace.
I. PINA. / **I. PNA.** — in piscina.
I. P. N. M. P. XV. — Julia Paterna Narbonensis Martia pedes quindecim. in provincia numerantur millia passuum quindecim.
IPO. — imposito. imperio.
I. PR. — primæ prætoriæ.
I. P. S. — in pace sit (*ovvero:* sibi). Jovi Paganico sacrum. in possessione.
I. PS. — in piscina (*ovvero:* possessione).
I. PS. — in possessione.
IPS. — in positione.
I. P. S. E. P. S. — in pace sit (*ovvero:* sibi) et patri suo.
I. PT. — in potestate. in positione.
I. PTO. — in prætorio. in puteo.
I. Q. — jure Quiritum. is qui. in quæstura. in quæstione.
I. Q. P. — idemque probavit. in quæstura positus.
I. QRC. — in quercu.
I. R. — Jovi regi. Junoni reginæ. jure romano. jure rogavit. in requietorio. in regione. jus regis (*ovvero:* regium). jus romanum.
I. R. — irruo. irrumpo. irritus. irascitur.
IR. — jure. juribus Romanorum.
I. S. — Jovi (*ovvero:* Junoni; *o:* Isidi) sacrum. ii sunt. in senatu. in suis. Jovi Sabazio (*ovvero:* salutari; *oppure:* servatori; *o:* sacrum). judicatum solvi. judices sunt. inferis sacrum. judicium solius.
IS. — Isidi. Iselasticum.
ISC. — Isca. Iscanius.
I. S. C. — in senatusconsulto. judex sacrarum cognitionum. judicio sunt creati. in suo conditorio. in sententia confirmatus. jussit sepulcrum condi.
I. S. C. D. N. M. Q. E. D. D. — judex sacrarum cognitionum devotus numini majestatique ejus dedicavit.
I. SCL. — in scala. in schola.
I. S. D. — inferis sacrum diis. in senatu dixit. inferis diis. Jovi (*ovvero:* Junoni; *oppure:* Isidi) sacrum dedit (*ovvero:* dicavit). jussit sepulcrum dari.
ISDE. COS. — iisdem consulibus.
ISEL. OECVM. — Iselastica œcumenica.
I. S. F. — in senatu fuit. Jovi (*ovvero:* Junoni; *o:* Isidi; *oppure:* inferis) sacrum fecit. jussit sepulcrum fieri.
I. S. H. E. S. T. T. L. — impensa sua heres erexit (*ovvero:* impensa sua hoc erexit) sit tibi terra levis. in sepulcro hic est sit tibi terra levis.
ISI. — Isidi.
I. S. I. P. D. M. — Jovi summo (*ovvero:* sancto; *oppure:* sereno) Junoni Placidæ diis magnis.
I. S. L. M. — ipse solvit libens merito. ipse sepulcri locum meruit. ipse sibi locum monumenti.
I. S. M. R. — Juno Sospita magna regina. impensa sua monumentum restituit. Junoni Sospitæ matri Romanorum.
I. SN. — in senatu. in sententia.
I. SN. F. — in senatu (*ovvero:* sententia) fuit.
I. SN. R. — in senatu romano.
I. S. R. C. E. — in senatu romano cautum (*ovvero:* consultum) est.
ISS. — infra scripta. infra scriptis.
I. S. S. — inferius scripta sunt. Jovi summo (*ovvero:* Stygio; *oppure:* sancto; *o:* summo) sanctum. Junoni Stygiæ sacrum. Isidi sanctæ sacrum. in sepulcro suo (*ovvero:* sunt) in sua sententia.
I. S. T. — jussit sepulcri titulum. illustris sublimitas tua. in suo testamento.
I. S. V. P. — impensa sua vivens posuit (*ovvero:* vivi posuerunt). ipse sibi vivi posuere. in suo vivus posuit. Jovi sancto (*ovvero:* sospitatori; *oppure:* salutari) votum posuit.
I. T. — in titulo (*ovvero:* tumulo). jussit titulum. in templo (*ovvero:* testamento). jure testamenti. intra tempus. Jovi tonanti.
I. T. — intra tempus jure testamenti.
IT. — intra. item. iterum. itus. Italia.
IT. — inter interdum. iter. institutus. item.
†. — it. iti (*nel fine delle parole*).
ITA. — interea.
ITAL. — Italia.
ITA. LEG. — ita legavit.
ITALI. MVN. — Italicense municipium.
IT. AR. — intra aream (*ovvero:* arcam).
IT. AR. S. L. E. D. — intra aream sacrarii locellum est dedicatum. intra aream sacer locus est dedicatus.
I. TBA. — in tabula.
I. T. C. — intra tempus constitutum. idem titulum curavit. in tumulo condidit (*ovvero:* conditus).
IT. COSS. — iterum consulibus.
I. T. C V. N. T. D. — intra tempus constitutum victoriam nobis tribuerunt dii.
ITE. — interest.
ITHM. — item (h *per* e).
ITER. — iterum.
ITER. HONOR. IN. CVR. FVNCT. — iterum honore in curia functus.
ITE. TR. C. CAES. — iterum triumpho Caji Cæsaris.
I. THTR. — in theatro.
IT. II. CL. — iterum duumvir Claudialis. intra duos colles.
IT. II. SPCL. — intra duo sepulcra. intra secundam speculam.
IT. I. M. — intra limen (*ovvero:* limites).
I. T. P. — in templo Pacis. idem titulum posuit.
IT. TP. — intra (*ovvero:* intus) pedes.
I. TPL. APL. — in templo Apollinis.
IT. P. VI. — intra pedes sex.
IT. Q. — intra quinquennium (*ovvero:* quæsturam).
ITQ. — itaque.
IT. QQ. P. MV. — iterum quinquennalis perpetuus municipii.
IT. QQ. P. M. V. — iterum quinquennalis perpetuus municipii Verulani.
I. TROAD. — Julia Troadensis.
I. T. T. — in tua tutela. in tuo templo. in tuo tempore. inscripsit tumulo titulum. in tabulis testatoris.
IT. T H. OP. S. A. — intra tempus hoc optima sunt agenda.
I. T. T. S. D. I. V. Q D. Q. — in tuo templo sacellum dedicabitur Jovi Venerique (*ovvero:* Vulcanoque) diisque.
ITV. ACT. AMB. INLAT. MORT. MORT. — in actu ambitu inlatos mortuos mortuasque.
I. V. — imperator quintum. Jovi vindici (*ovvero:* victori; *oppure:* ultori). Julia victrix. Julia Valentia. Julii Uticensis. jugera quinque. justus vir.
IV. — Julius. jus. invenies. quartum. quatuor (*note numerali*).
IVD. — Judæa. judex. judicium. judices.
IVDA. — judicia.
IVD. CAP. / **IVC. K.** — Judæa capta.
IVD. IIII. DEC. — judex quartæ decuriæ.
IVDE. X. V. DEC. — judex ex quinta decuria.
IVDC. — judicio.
IVD. SACR. COGNIT. — judex sacrarum cognitionum.
I. V. E E. RP. F. S. V. C. — ita ut eis e republica fideve sua visum censuere (*ovvero:* videbitur censebunt).
IVG. — jugali. jugera.
IVL. — Julia (*tribu*). Julius.
IV. L. ADMIRBI. — invenies locum admirabilem.
IVLANVS. — Julianus.
IVL. ANTON. M. F. — Julius Antonius Marci filius.
IVL. AVG. MAT. CAES. — Julia Augusta mater Cæsarum.
IVL. EBOR. — Juliæ Eboræ.
IVL. EQ. — Julia equestris.
I. VLL. — in valle.
IVL. P. AREL. — Julia paterna (*ovvero:* piæ) Arelatæ.
IVL. TEP. MAR. — Juliæ tepidæ Martiæ.
IVL. TRA. — Julia traducta.
IVL. V. MAXIMVS. C. — Julius Verus Maximus Cæsar.
IVN. — Junia. junias. junior. Junius. Junoni.
IVN. D. D. OV. N. II. — junioribus dis deabus oves numero duas (*ovvero:* nefrendes duas). Junoni deæ dedit oves numero duas (*ovvero:* nefrendes duas).
IVNI. — Junius. junior.
IVN. HAST. — juniorum hastatorum.
IVN. LVN. REG. SACR. — Junoni Lunæ reginæ sacrum.
IVNO. ET. PROSERP. — Junoni et Proserpinæ.
IVNONIB. — Junonibus.
IV. NON. M. — quarto nonas majas (*ovvero:* martias).
IVNO. R. ET. MINER. SAC. — Junoni reginæ et Minervæ sacrum.
IVN. REG. — Junoni reginæ.
IVP. — Jupiter.
IV. PR. — jus prætoris. jus præcepti. quartum prætor.
IVR. — jure. juravit. juridicus.
IVRD. — juridicos. jurisdictio.
IVR. D. / **IVR. DIC.** — jure dicundo.

IVRID. APVL. ET. CALAB. — juridicus Apuliæ et Calabriæ.

IVRIDIC. — juridicus.

IVRID PER. FLAM. ET. VMBR. — juridico per Flaminiam et Umbriam. juri dicundo per Flaminiam et Umbriam.

IVR. MILIT. — jure militari.

IVR REG. — juridicus regionis jure regio.

IVS — quartus. justitiam.

IVSCVL. — jusculatius.

IVST. — justus.

IVT. FL. — juxta flumen

IV. T. — quatuor tituli (*ovvero:* tributi). jure testamenti.

I V. T. — Jovi victori (*ovvero:* vindici; *oppure:* ultori) tonanti. Julia victrix Tarrago (*ovvero:* tegata).

I. V. T. TARRAC. — Julia victrix Tyrrhenica Tarraconensis.

IVV. / **IVVEN.** } juvenis. juventutis. juventus.

IVV. N. M. — juvenum moderator. juventutis magister.

IVVEN MED. — juvenes mediolanenses.

IVVENT. — Juventius. juventutis.

IVVENT. TREBVL. MVTVST. — juventutis Trebulæ Mutustæ.

IX — nonum novem.

IXI — duodecies. mille.

I XII — iterum duodecimam. novem decies in duodecies. jus duodecies.

IX. IX — duodevigesies. duodeviginti.

IXM — novem.

IXXI — duodevigesies.

IXT L. — juxta lacum (*ovvero:* locum)

IXT. PRIM. — juxta parietem.

K

K. — kæsa. kæso. kæsio. Kaja. kalendæ. kausa kalumnia. kastra. karus. karissimæ. karissimo. karissimus. kandidatus. kaput. Kælius kardo. Karthago. Kato. kum. Kampania. Kampanus. klarissimus. kondemnatus. kasa. karmen. kleonacorum. kalendarium. kenturio. quinquaginta (*nota numerale*). kommune. Kanius (k *in vece di* c).

K̄. — centum quinquaginta millia et unum (*nota numerale*). kastra. kalenda. kalendæ. karissimus.

K̄ — karissima.

KA — karissima. kastra.

K̄A — kaduca. kastra.

KAD P S. — Kadomi pecunia signata.

KA F I. — Kæso Fabius inscripsit. Kæso fieri jussit. kalendis februariis inscripsit (*ovvero:* instituit). karissimæ (*ovvero:* karissimo) fieri jussit.

KA FI — kastra fixit.

KAL. — kalendæ. kalatus

KAL. COM — kalata comitia.

KAL. IAN — kalendis januariis

KAN — kandidatus.

K AP — kalendis aprilibus

KAP — Kapitolium. Kapitolina.

KA P — Kæso posuit. kastra posuit.

K. APR — kalendis aprilibus

K APR N — kalendis aprilibus nefastus

KAR — kardo. karissime. karissimus. kato. Karthago

KARC. — karceris

KAR C. — Karthago civitas

KARISS — karissima

KARISSIM — karissimus.

KAR M / **KAR MAX** } kardo maximus

KARN — Karnutum

KARO. — Karthago

K AA — kalendis augusti

K. AVG. — kalendis augusti. kandidatus augusti (*ovvero* augustalis).

K B — karitas bona. karissimæ benemerenti

K B M — karissimæ benemerenti

K C — kalumniæ causa. kapite census (*ovvero:* census). Karthago civitas. karissimæ (*ovvero:* karissimo) conjugi.

K. CON. Θ. — karissimæ conjugi defunctæ. karissimo conjugi defuncto.

K. D. — kalendis (*o:* kalendæ) decembris. kapite diminutus. kastra deditilia (*ovvero:* dedicavit; *oppure:* dedicantia). kapite donatus.

K. D. D. — kastra dedicavit (*ovvero:* dedititia).

K̄. DEC. — kalendis decembribus.

KE. — Karthagine.

K F. — Kæsonis filius. kardo finalis. Kæso fecit. kalendis februariis. karissimæ filiæ. karissimo filio.

K. FABI. AMBVST. — Kæso Fabius Ambustus.

K. F. A N. — Kæsonis filius Auli nepos.

K. F. AP N. — Kæsonis filius Appii nepos.

K. F. C N. — Kæsonis filius Caji nepos.

K. F. CN. N. — Kæsonis filius Cnæi nepos.

K. F. D. N. — Kæsonis filius Decimi nepos.

K. FEB. N. — kalendis februariis nefastus.

K. FEBR. — kalendis februariis.

K̄. FES. — kalendis februariis.

K. FI. — kastra fixit.

K F. L. N. — Kæsonis filius Lucii nepos.

K. F. M. N. — Kæsonis filius Marci nepos.

K. F. M'. N. — Kæsonis filius Manii nepos

K. F. N. N. — Kæsonis filius Numerii nepos.

K. F. P. N. — Kæsonis filius Publii nepos.

K. F. Q. N. — Kæsonis filius Quinti nepos.

K. FR. — kalendis februariis.

K. F. SER. N. — Kæsonis filius Sergii nepos.

K. F. SEX. N. — Kæsonis filius Sexti nepos.

K. F. SP. N. — Kæsonis filius Spurii nepos.

K. F. TI. N. — Kæsonis filius Tiberii nepos.

K. F. T. N. — Kæsonis filius Titi nepos.

K. FX. — kastra fixit.

K. I. — kalendis januariis (*ovvero:* juniis; *oppure:* juliis).

KI. — karissimi.

K. IA. / **K. IAN** } kalendis januariis.

K. IAN. F. — kalendis januariis fastus.

K. IVL. — kalendis juliis.

K. IVN. — kalendis juniis.

KK. — kastra. kandidati. karissimi. kalumniæ. kausa.

K. K. — kalumniæ kausa. kommune Kiciliæ.

KK. ST. CNC. SPLC. — kastra stationis conlocandi speculatoribus. kara sunt cernenda sepulcra.

K. L. — Kæsonis liberta (*ovvero:* libertus). karissimæ libertæ. karissimo liberto.

KL. — kalatus. kalendæ. kalendarium.

K̄L. — kalendis.

KLD. — kalendarium.

KL. DEC. — kalendis decembribus.

KALEND. — kalendis.

K. L. III. — kaput legis tertium. kenturio legionis tertiæ.

KL. N. / **KL. NOV.** } kalendis novembribus.

KL. OCT. — kalendis octobribus.

KL. SEP. — kalendis septembribus.

K. L V. — kaput legis quintum. kenturio legionis quintæ.

K. M. — kardo magnus (*ovvero.* maximus). karissimæ matri. karissimo marito. kalendis majis. kardo marinus.

K̄ M. — kardo maximus.

KM. — karissima. karissimus.

K. MA. — kalendis majis.

K. MAR. — kalendis martiis.

K. MAR. N. P. — kalendis martiis nefastus primo.

KME. — karissime.

K MN. — kapitis minutio.

K MR — karæ memoriæ. kara mater. Kælius mortis.

K̄MI — karissimi. Kælimontani.

KMT — Kælimontanus

K N. — Kæsonis nepos. kalendis novembribus. karissime nobis.

K NB — karissime nobis.

K N B. — karissime nobis bale (b *per* v).

K NOV. — kalendis novembribus.

KO — Kæso. kardo.

K. OCT. — kalendis octobribus.

KOM. — kompositum.

KON. OB. / **KONOB.** } Konstantinopoli obsignata (*ovvero* obrizum).

KON. OB. — Konstantinos o basileus.

KONSA. — Konstantinopoli signatum aurum.

KOS. — korpus.

KOSM. — kommissum.

K. P. — kardo positus. karissimæ parens. kastra peregrina. kastra posuit. kastra ponit

K̄. P̄. — kastra posuit.

KP. — kaput.

K. P. R. — kastra populi romani.

K. PR. — kohors prætoris (*o:* prætoria) kastris prioribus. kastra peregrina.

K. PROC. — kalendarii procurator.

K. PS. — kastra posuit. kastra peregrina.

K. Q. / **K. QI.** / **K. QVIN.** / **K. QVINCT.** } kalendæ (*o:* kalendis) quintilibus.

KP. — karissima. karissimus. khorus. karitas. Karthago (*p in vece di* r).

KR. A. C. M. — karissimæ conjugi maritus karissimæ conjugis monumentum. kara cave me.

KR. AM. N. — karus amicus noster.

KR. C. — kara civitas. Karthago civitas. kari cives. karissimæ conjugi. karissimo conjugi.

KR. M. — kara memoria. karissimo marito. karissimæ matri (*o:* mulieri).

KRM. — karissimam. karissimus. karmen.

KR. ST. CND. SPLC. — kastra stationis conlocanda speculatoribus. kara sunt cernenda sepulcra.

KR T. — karitas tua.

KRTC. — Karthagine cusa.

KRTS. — Karthagine signata.

KS. — kæsus. kaos.

K. S. — kalendæ (*o:* kalendis) sextilibus. karus suis. konjugi suæ (*o:* suo). kum suis.

K̄. S̄. — kalendis sextilibus.

KSA. — kasa.

KS. AM. N. — karus amicus noster.

K. SEPT. — kalendis septembribus.

K. SEXT. — kalendis sextilibus.

K̄SM̄E — karissime.

KS. R. N — karus rex noster. karus reipublicæ nostræ.

K. S. S. T. T. L. — karus suis sit tibi terra levis.

KT. — kapite tonsus. kausa testamenti (*o* tua).

KV. — Kuma. Kumanus.

K. X. — kalendis decembribus.

KYZ. — Kyzici.

K. Δ. — Karthagine data.

L

L. — Lælia. lares. laribus. Lælius. Latini. Latinus. laus. laudabilis. latum. latitudo. lectum. legavit. lege. legio. lego. lex. libens. libenter. libertus. liber. libero. libera. liberta. libra. licet. limen. lis. Livius. limite. libertabus. locavit. locus. loculus. Lollius. longum. longitudo. lubens. ludus. Lucia. Lucius. lumen. lustrum. Lyciæ. quinquaginta (*nota numerale*). sestertius. as.

L̄. — quinquaginta millia (*nota numerale*).

λ — quinquaginta (λ *in vece di* l).

λλ. — locum (λλ *in vece di* l).

L. A. — libens (*o:* lubens) animo. libero animo. Liviæ Augustæ.

L. AA. — libertus Augustorum.

LAB. — Labienus. labrum.

LAB. REST. — labrum restituit.

LAC. / **LACR.** } lacrimæ.

LACTORAT. — Lactoratenses.

L. A. D. — libens (*oppure:* lubens; *o:* libero) animo dedit (*o:* dedicavit). locus alteri datus.

L. A. D. D. — locus adquisitus (*oppure:* adsignatus) decreto decurionum. libens (*ovvero:* lubens; *oppure:* libero) animo dono dedit (*o:* dedicavit).

L. ADQ. / **L. AD. Q.** — locus adquisitus.

L. AEL. AVR COMM. AVG. P FEL. — Lucius Ælius Aurelius Commodus Augustus pius felix.

LAET. — Lætorius.

L. AFRA. — Lucius Afranius.

L. AG. / **L. AGR.** — lex (*o:* lege) agraria.

L. A. I. AD. — lapides jussere adsculpi.

L. AIMIL. L. F. — Lucius Æmilius Lucii filius (ai *in vece di* æ).

L. AIMIL. M. F PR P. — Lucius Æmilius Marci filius prætor provinciæ (*o:* præfectus prætorio).

L. AN. — Lucius Annius (*ovvero:* Annæus). quinquaginta annis.

L. ANICI. L. F. — Lucius Anicius Lucii filius.

LANIP. — lanipensor. lanipendius

LANIPEND. — lanipendia. lanipendius

L. ANTES GRAC. — Lucius Antestius Gracchus.

L. AP. — ludi apollinares (*o:* Apollinis). Lucius Apulejus. legatus Apuliæ.

LAPHR. — Laphira.

LAPI. — lapidem. lapicida. lapidarius.

LAPI. D. D. — lapidem dono dat (*o:* dedicat; *oppure:* dederunt; *o:* dedicaverunt). lapidarius dedicavit.

L. APRON. IMP. — Lucius Apronius imperator.

L. AQ. — locus acquisitus. lex Aquilia.

LAR. — Lares. Laralia. laratus. Larentalia. largus.

LAR. AVG. S. — Laribus Augusti (*ovvero:* Augustis) sacrum.

L. ARRVNT. L. F. — Lucius Arruntius Lucii filius.

LAR. SAL. — Laribus salutaribus.

LAS. — Lastigi.

LAT. — Latina. Latinus. Latianus. Latium. latitudo. latum. laticlavius.

LATIC. — laticlavius (*o:* laticlavialis). latus clavus.

LAT. P. VIII. S. — latum pedes octo semis.

LAT. P. X. — latum pedes decem. latitudo pedum decem.

L. AVG. NAT. — Liviæ Augustæ natalis.

L. AVR. — Lucius Aurelius.

L. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. — Lucius Aurelius Commodus Augustus pius felix.

LAVR. — Laurens. laurus.

LAVR. LAV. — Laurentius Lavinatium. Lauro Lavinium. Laurens Lavinus.

LAVS. IVL. CORINT. — Laus Julia Corinthus.

L. AVTRON. P. F. — Lucius Autronius Publii filius.

LAX. — laxum.

L B. — Lucius Brutus (*ovvero:* bonus). libens benemerenti.

LB. — libens. libertus. liberta. libertis. liberi. lectoribus.

L. BAEB. — Lucius Bæbius.

L. BIB. — Lucius Bibulus.

L. B M. D. — libens benemerenti dedit. locum benemerenti dedit. libertæ (*oppure:* liberto) benemerenti dedit. lubens benemerenti monumentum dedit.

L. B. M. F. — libens (*o:* libertæ; *oppure:* liberto) benemerenti fecit. libens benemerenti monumentum fecit.

L. BO. — lege bona. locus bonus. libertæ bonæ. lex boaria.

L. B. P. — libens benemerenti (*o:* libertæ bonæ; *oppure:* liberto bono) posuit. locus bene possessus.

L. B. P. N. IN. — locus bene possessus non infestetur.

LBR. — libenter. liber. libertus.

LB S. — libens solvit.

L. B S. — libens benemerenti solvit. libertæ (*o:* liberto) bene sit.

LBT. — libet. liberta. libertas. libertus.

L. C. — lege cautum (*oppure:* cavetur). Latini consules (*o:* cives; *ovvero:* coloni). libens concessit (*o:* curavit). libertatis causa. locum concessit. locus concessus. libertæ carissimæ. liberto carissimo. legavit conditorium (*o:* cinerarium). locus communis. lex Cornelia. Lucius Catius (*o:* Cornelius).

L. Ↄ. — Lucii conliberta (*o:* conlibertus). legitima conjux.

LC. — locus.

L. Ↄ Ↄ. Ↄ. — locus concessus consentientibus civibus. Lucii conliberti tres.

L. CAE.; *ovvero:* **COE.** — Lucius Cælius (*ovvero:* Cœlius).

L. CAEL. L. F. Q. N PR. COS. — Lucius Cælius Lucii filius Quinti nepos proconsul.

L. CAEL. — Lucius Cælius.

L. CAES. — Lucius Cæsius.

L. CALPVRN. — Lucius Calpurnius.

L. CAN. — Lucius Caninius.

L. CASSI. L. F. Q. N — Lucius Cassius (*o:* Cassidius) Lucii filius Quinti nepos.

L. CASSI. LONGIN. — Lucius Cassius Longinus.

LC. D. — locum dedit (*o:* dedicavit). locus (*o:* lucus) divinus. lucrum divinum.

LC. DIV. — locus (*o:* lucus) divinus.

L. CEN. — Lucius Censorianus (*o:* Censurianus; *ovvero:* Censorinus).

L. CENSORIN. — Lucius Censorinus.

L. CESS. — locum cessit. locus cessitius.

L. C FEL. PAP. — Lucius Cajus Felix Papirius (*ovvero:* Papiria) *(tribu)*.

L. CIN. — lex Cincia. Lucius Cinna (*ovvero:* Cincius). lex Cinthia (*ovvero:* Cinnæ).

L. Ↄ L. — Lucii conliberta (*o:* conlibertus).

L. CLODI. MACRI. — Lucius Clodius Macrinus. legio Clodia Macriana.

L. C M. — locus concessus militibus. libens concessit (*ovvero:* condidit) monumentum. libens conjugi merenti centum millia.

L. C. MEMMIES. GAL. — Lucius Cajus Memmiesii Galli.

L. C. M. I. — libens concedi (*ovvero:* condi) monumentum jussit. Lucius Cornelius monumentum jussit.

L. COC. — Lucius Coccejus.

L. COE. — Lucius Cœlius (*o:* Cælius)

L. COIL. — Lucius Coilius (*ovvero:* Cœlius) (oi *in vece di* œ).

L. COSCO. M. F. — Lucius Cosconius Marci filius.

L. COT. — Lucius Cotta.

L. C. PR. S. N. — locus concessus prætoris sententia. Latini consules propitii sacraverunt nobis.

L. CRASS. L. F. — Lucius Crassus Lucii filius.

LC. S. — locus (*ovvero:* lucus) sacer. locum (*o:* lucum) sacravit. locum suis (*ovvero:* sibi).

L. CS. — Lucius Cassius. locus concessus.

LC. SN. — locus senatus.

L. CVP. — Lucius Cupiennius.

L. D — lares divini. legem dat (*ovvero:* dedit). laudem dat. libens dedit. libere dedit. libera domus. Libero deo. libero damno. liberti dominus (*ovvero:* domus). libertus (*o:* liberto) dedit. locus datus (*o:* dedicatus). locus dedititius (*ovvero:* dedicationis). loco dato. locus divinus. lucrum divinum (*o:* dedititium). legem dico.

LD. — laudandus. laudandum. ludus.

L. D. A. B. M. — locum dedit (*ovvero:* locus datus) amico bene merenti (*ovvero:* animo bono merenti). locum dedit Aulus bene merenti. locus datus amicis bene merentibus.

LD. AP. FS. — ludi Apollinares facti sunt.

L. DD. — libens dedit (*ovvero:* dedicavit; *o:* dono dedit). locus dedicatus. locum dederunt. locus dedititius. Lucius dedicavit. lege decurionum.

L. D. D. C. — locus datus decreto collegii (*o:* coloniæ).

L. D. DD. — locum dono dederunt.

L. D. D. D. — locus datus decreto decurionum. locum diis dedicavit. locum dono dederunt. libens dono dedit dicavit. lapis datus decreto decurionum. libenter datum decreto decurionum. locus decreto datus.

L. D. D. D. CI. — locus datus decreto decurionum collegii (*ovvero:* coloniæ) ipsius.

L. D. D. D. D. L. — locus datus decreto decurionum libere (*ovvero:* libentissime). locus datus decreto decurionum dicando lapidi.

L. D. D. D. K. IVL. — locus datus (*o:* dedicatus) decreto decurionum kalendis juliis.

L. D. D. D. P. — locus datus decreto decurionum publice (*ovvero:* Pisauriensium).

L. D. D. D S. — locus datus decreto decurionum sibi (*oppure:* suis).

L. DDI. — locus dedititius. locus divinus.

L. D. D IIIIII. VIROR. — locus datus decreto sexvirorum.

L. D. D. N. ARARIC. — locus datus decreto nautarum (*o:* negotiatorum) Araricorum.

L. D. D. P. — locus datus decreto publico (*o:* patrum; *o:* pontificum).

L. D. D. V. M. — locus datus decreto vicanorum Minnodunensium.

L. D. E. P. — locus datus edicto publico.

L. D. EX. D. D. — locus datus ex decreto decurionum.

L. DIV. — locus divinus. lucrum divinum.

L. DOMIT. CN. F. CN. N. AENOBARB. — Lucius Domitius Cnæi filius Cnæi nepos Ænobarbus.

L. D. P. — liberto dominus posuit. libertus domino posuit. locus datus publice. locum dedit publice. libens dedit (*o:* dedicavit) publice.

L D. S. — libens de suo. locum dedit sibi (*o:* suis). locum de suo. locus decreto senatus. locus diis sacer.

L. D. S. C. — libens de suo condidit (*o:* curavit). locum dedit sepulturæ causa. locus datus senatus consulto. locus datus sepulturæ causa. locum dedit suæ conjugi. locus datus sententia collegii. locum de suo constituit (*oppure:* curavit).

L. D. S. D. — libens (*o:* locum) de suo dedit.

L. D. VI. — locus divinus.

L. E. — liberti (*o:* libertus) ejus libens (*o:* libertus; *ovvero:* libere) erexit. libertæ (*o:* liberto) erexit.

LE. — legio. lege. Lepidus. lenis. levis. legatus.

LEC. ORNAM. ET. PROTECTOR. — lecti ornamentum et protectorium.

LECTIC. — lecticarius.

LECTIS. — lectisternium.

L. E. D. lege ejus damnatus (*o:* datus). libertus erexit domino. libens ei dedit. locus ei datus. lex ejus damnata. locum ei dedit (*o:* dedicavit).

LE. D. — legem dat (*o:* dedit). lege data.

LEG. — legatus. legatum. legavit. legatarius. lege. legio.

LEG. A. A. II. — legio adjutrix Augusta (*ovvero:* Antoniana secunda.

LEG. ADI. P. F. — legio adjutrix pia fidelis.

LEG. A. P. — legio Augusta prætoria (*ovvero:* adjutrix pia).

LEGAT. AVG. — legatus Augusti (*ovvero:* augustalis).

LEG. AVG. — legio Augusta (*o:* augustalis). legatus Augusti (*o:* augustalis).

LEG. AVGG. NN. — legatus Augustorum nostrorum.

LEG. AVG. LEG. XVI. F. F. — legatus augustalis legionis decimæ sextæ Flaviæ fidelis.

LEG. AVG. PR H. C. — legatus augustalis provinciæ Hispaniæ citerioris.

LEG. AVG. PR. PR. — legatus augustalis prætorii peregrini (*ovvero:* proprætor; *o:* per provinciam).

LEG. AVG. PR. PR. PROVINC. GALAT. — legatus Augusti proprætor provinciæ Galatiæ.

LEG. D. — legio decima. legionis decurio.

LEG. GR. V. — legatus gratuito quinquies.

LEG. I. — legio prima.

LEG. I. A. / **LEG. I. AD.** / **LEG. I. ADI.** — legio prima adjutrix.

LEG. I. ADI. P. F. — legio prima adjutrix pia fidelis.

LEG. I. ADI. P. F. ANT. — legio prima adjutrix pia fidelis (*ovvero:* felix) Antoniana.

LEG. I. ADIVT. — legio prima adjutrix.

LEG. I. ADI. VI. P. VI. F. — legio prima adjutrix sextum pia sextum fidelis.
LEGI. AL. — legionis Alaudæ.
LEG. I. A. P. F. — legio prima adjutrix pia fidelis.
LEG. I. AVG. VI. P. VI. F. — legio prima Augusta sextum pia sextum fidelis.
LEG. I. ITAL. — legio prima italica.
LEG. I. ITAL. VI. P. VI. F. — legio prima italica sextum pia sextum fidelis.
LEG. I. MINER. — legio prima Minervia.
LEG. I. MINERV. P. F. — legio prima Minervia pia fidelis.
LEG. I. MIN. FI. P. VIC. — legio prima Minervia fidelis pia victrix.
LEG. I. MIN. VI. P. VI. F. — legio prima Minervia sextum pia sextum fidelis.
LEG. I. M. P. — legio prima Minervia pia.
LEG. I. M. P. F. — legio prima Minervia pia fidelis.
LEG. I. PARTH. — legio prima Parthica.
LEG. II. — legio secunda.
LEG. II. AD. / **LEG. II. ADIVT.** } legio secunda adjutrix.
LEG. II. ADI. VI. P. VI. F. — legio secunda adjutrix sextum pia sextum felix (*ovvero*: fidelis).
LEG. II. AD. P. F. / **LEG. II. ADIVT. P. F.** } legio secunda adjutrix pia felix (*o:* fidelis).
LEG. II. A. P. F. ANT. — legio secunda adjutrix pia felix (*ovvero:* fidelis) Antoniana.
LEG. II. A. V. — legio secunda adjutrix (*ovvero:* augusta) victrix.
LEG. II. AV. / **LEG. II. AVG.** } legio secunda Augusta.
LEG. II. FL. — legio secunda Flavia.
LEG. II. ITAL. — legio secunda italica.
LEG. II. ITAL. P. F. — legio secunda italica pia fidelis.
LEG. II. ITAL. VI. P. VI. F. — legio secunda italica sextum pia sextum felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. II. PARTH. — legio secunda Parthica.
LEG. II. PARTH. VI. P. VI. F. — legio secunda Parthica sextum pia sextum felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. II. PARTH. VII. P. VII. F. — legio secunda Parthica septimum pia septimum felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. II. P. P. F. F. A. — legio secunda Parthica pia felix fidelis Augusta.
LEG. II. TRA. / **LEG. II. TRAIAN.** } legio secunda Trajana.
LEG. II. TR. FOR. — legio secunda Trajana fortis.
LEG. III. — legio tertia.
LEG. III. ADIV. — legio tertia adjutrix.
LEG. III. AVG. — legio tertia Augusta.
LEG. III. CYREN. — legio tertia Cyrenaica.
LEG. III. F. F. — legio tertia felix fidelis (*ovvero:* Flavia felix, *o:* Flavia fidelis).
LEG. III. GALLIC. — legio tertia Gallicana.
LEG. III. ITAL. — legio tertia italica.
LEG. III. PARTHIC. P. F. — legio tertia Parthica pia fidelis (*ovvero:* felix).
LEG. IIII. A. V. — legio quarta Augusta victrix.
LEG. IIII. A. CYREN. — legio quarta Augusta Cyrenaica.
LEG. IIII. F. — legio quarta Flavia.
LEG. IIII. FL. FEL. — legio quarta Flavia felix.
LEG. IIII. SCYTH. — legio quarta Scythica.
LEG. IV. — legio quarta.
LEG. LEG. — legio legionis.
LEG. NEP. — legio Neptunia legatus Nepesinorum.
LEG. PAC. — legio pacifica.
LEG. P. M. P. F. — legio prima Minervia pia felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. V. — legio quinta.
LEG. V. ALAVD. — legio quinta Alauda.
LEG. V. ALAVD. P. FEL. — legio quinta Alauda pia felix.
LEG. V. AVG. — legio quinta Augusta.
LEG. V. C. SEVI. — legio quinta Caji Sevi.

LEG. V. MAC. / **LEG. V. MACED.** } legio quinta Macedonica.
LEG. V. MAC. VII. P. VII. F. — legio quinta Macedonica septimum pia septimum felix (*o:* fidelis).
LEG. V. MARC. — legio quinta Marcia.
LEG. V. M. P. — legio quinta Marcia (*ovvero:* Macedonica) pia.
LEG. V. M. P. C. — legio quinta Macedonica (*ovvero:* Marcia) pia constans.
LEG. V. PARTH. — legio quinta Parthica.
LEG. VI. — legio sexta.
LEG. VI. AVG. — legio sexta Augusta.
LEG. VI. CLAVD. P. F. — legio sexta Claudia pia felix (*o:* fidelis).
LEG. VI. FERR. — legio sexta ferrea (*ovvero:* ferrata).
LEG. VI. FERR. F. C. — legio sexta ferrea (*o:* ferrata; *ovvero:* fidelis) constans.
LEG. VI. GALLIC. — legio sexta Gallicana.
LEG. VI. VIC. / **LEG. VI. VICT.** } legio sexta victrix.
LEG. VI. VIC. P. F. / **LEG. VI. VICT. P. F.** } legio sexta victrix pia felix (*o:* fidelis).
LEG. VII. — legio septima.
LEG. VII. CLAVD. — legio septima Claudia.
LEG. VII. CLAVD. P. F. — septima Claudia pia felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. VII. CL. GEM. P. FIDEL. — legio septima Claudia gemella pia fidelis.
LEG. VII. CL. VI. P. VI. F. — legio septima Claudia sextum pia sextum felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. VII. F. G. — legio septima Flavia gemina.
LEG. VII. GEM. ANT. P. FEL. — legio septima gemina Antoniana pia felix.
LEG. VII. GF. — legio septima gemina felix.
LEG. VIII. — legio octava.
LEG. VIII. AVG. — legio octava Augusta.
LEG. VIII. AVG. P. F. — legio octava Augusta pia felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. VIII. AVG. P. F. C. C. — legio octava Augusta pia felix (*o:* fidelis) constans commoda.
LEG. VIII. C. P. F. — legio octava classica (*ovvero:* constans) pia felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. VIII. GEM. FEL. — legio octava gemina felix.
LEG. VIII. HISP. — legio octava Hispanica (*ovvero:* Hispanorum).
LEG. VIII. PAC. — legio octava Pacensis.
LEG. IX. — legio nona.
LEG. X. — legio decima.
LEG. X. AVG. — legio decima Augusta.
LEG. X. FL. — legio decima Flavia.
LEG. X. FR. ANT. — legio decima Fretensis Antoniana.
LEG. X. FRET. — legio decima Fretensis.
LEG. X. G. — legio decima gemina (*ovvero:* Gordiana).
LEG. X. G. A. C. — legio decima gemina Augusta constans. legio decima gemina Augusta Claudia.
LEG. X. GEM. GORDIAN. — legio decima gemina Gordiana.
LEG. X. GEM. OPT. — legio decima gemina optio.
LEG. X. GEM. P. F. — legio decima gemina pia felix (*ovvero:* fidelis).
LEG. X. G. P. — legio decima gemina pia.
LEG. X. G. V. — legio decima gemina victrix (*o:* valens).
LEG. X. SAL. / **LEGIO. X. SALVT.** } legio decima salutaris.
LEG. X. VENER. — legio decima Venerea.
LEG. X. VETER. — legio decima veteranorum.
LEG. XI. — legio undecima.
LEG. XI. AVG. — legio undecima Augusta.
LEG. XI. CL. — legio undecima Claudia.
LEG. XI. CL. VI. P. VI. F. — legio undecima Claudia sextum pia sextum felix (*o:* fidelis).
LEG. XI. G. P. F. — legio undecima gemina pia felix (*o:* fidelis).
LEG. XII. — legio duodecima.
LEG. XII. FOLM. — legio duodecima fulminatrix (*o in vece di* v).

LEG. XII. GEM. M. V. — legio duodecima gemina Martia (*oppure:* Minervia; *o:* Macedonia) victrix.
LEG. XII. G. P. F. F. — legio duodecima gemina pia felix fidelis.
LEG. XII. PR. P. F. — legio duodecima primigenia (*o:* prætoria) pia felix (*oppure:* fidelis).
LEG. XIII. — legio decima tertia.
LEG. XIII. G. — legio decima tertia gemina (*ovvero:* gemella; *oppure:* Germanica).
LEG. XIII. G. A. — legio decima tertia gemina Augusta (*o:* Attilii).
LEG. XIII. GEM. — legio decima tertia gemina.
LEG. XIII. GEM. CAMILL. — legio decima tertia gemina Camilliana.
LEG. XIII. GEM. MIL. — legio decima tertia gemina milliaria.
LEG. XIII. GER. — legio decima tertia Germanica.
LEG. XIII. G. F. — legio decima tertia gemina (*oppure:* Germanica) felix (*oppure:* fidelis).
LEG. XIII. G. FAB. — legio decima tertia gemina Fabiana.
LEG. XIII. G. FE. — legio decima tertia gemina felix.
LEG. XIII. G. GORD. — legio decima tertia gemina Gordiana.
LEG. XIII. G. IMP. NERON. TIB. — legio decimatertia gemina Neronis Tiberii.
LEG. XIII. G. P. F. — legio decimatertia gemina pia felix (*o:* fidelis).
LEG. XIII. G. POCT. ET. OLIM. — legio decima tertia gemina Poctoviensium et Olimacensium.
LEG. XIII. G. VAL. — legio decima tertia gemina Valeria (*o:* Valentis; *oppure:* valens).
LEG. XIII. G. V. AQ. — legio decima tertia gemina Vedii Aquilæ (*ovvero:* veteranorum Aquitaniæ).
LEG. XIII. IVN. — legio decima tertia Junii (*oppure:* juniorum).
LEG. XIIII. GEM. — legio decima quarta gemina.
LEG. XIIII. GEM. MART. VICT. — legio decima quarta gemina Martia victrix.
LEG. XIV. G. M. V. — legio decima quarta gemina Martia victrix.
LEG. XV. APOLLIN. — legio decima quinta Apollinaris.
LEG. XV. C. — legio decima quinta constans. legionis decimæ quintæ centurio.
LEG. XVI. — legio decima sexta.
LEG. XVI. FLAV. — legio decima sexta Flavia.
LEG. XVI. FR. — legio decima sexta Fratensis.
LEG. XVII. — legio decima septima.
LEG. XVIII. FIRM. — legio decima octava Firmanorum.
LEG. XVIII. PRIMIG. — legio decima octava primogenia.
LEG. XIX. — legio decima nona.
LEG. XIX. GEM. — legio decima nona gemina.
LEG. XX. — legio vigesima.
LEG. XX. BRITANNIC. — legio vigesima Britannica.
LEG. XX. G. PROV. H. C. — legio vigesima gemina provinciæ Hispaniæ citerioris.
LEG. XX. VAL. VIC. — legio vigesima Valeriana victrix.
LEG. XX. VICT. — legio vigesima victrix.
LEG. XX. V. F. — legio vigesima Valeriana (*o.* Ulpia; *o:* victrix) felix (*o:* fidelis).
LEG. XX. V. V. — legio vigesima Valeriana victrix (*oppure:* Ulpia victrix).
LEG. XXI. — legio vigesima prima.
LEG. XXI. RAP. — legio vigesima prima rapax.
LEG. XXI. RAPAC. — legio vigesima prima rapacium.
LEG. XXII. — legio vigesima secunda.
LEG. XXII. ANTON. P. P. F. — legio vigesima secunda Antonina primigenia pia felix (*o:* fidelis).
LEG. XXII. C. F. — legio vigesima secunda Claudia (*ovvero:* constans) felix (*o:* fidelis).
LEG. XXII. C. V. — legio vigesima secunda Claudia (*o:* constans) victrix (*oppure:* valens).
LEG. XXII. PRIMIG. — legio vigesima secunda primigenia.

LEG. XXII. PRIMIG. P. F. — legio vigesima secunda primigenia pia felix (*ovvero*: fidelis).
LEG. XXII. P. P. F. — legio vigesima secunda primigenia pia felix (*o*: fidelis).
LEG. XXII. PR. P. F. — legio vigesima secunda primigenia pia felix (*o*: fidelis).
LEG. XXII. VIC. — legio vigesima secunda victrix.
LEG. XXIII. — legio vigesima tertia.
LEG. XXIIII. — legio vigesima quarta.
LEG. XXIIII. GEM. MART. VICTR. — legio vigesima quarta gemina Martia victrix.
LEG. XXIX. — legio vigesima nona.
LEG. XXX. — legio trigesima.
LEG. XXX. V. / **LEG. XXX. VLP.** — legio trigesima Ulpia.
LEG. XXX. V. V. — legio trigesima Ulpia victrix (*o*: valens).
LEG. XXXV. V. — legio trigesima quinta victrix.
LEG. XXXV. PVDIC. — legio trigesima quinta pudica.
LEG. XXXVI. — legio trigesima sexta.
LEG. P. P. F. F. A. — legio Parthica pia (*o*: prima; *o*: primigenia) Flavia felix (*o*: fidelis) Augusta (*ovvero*: Antoniana).
LEG. PR. I. — legio prima italica.
LEG. PR. ITAL. VOLVNT. — legio prima (*ovvero*: primigenia) italica voluntariorum.
LEG. PR. MIN. — legio prima Minervia.
LEG. PRO. COS. — legatus proconsulis.
LEG. PROPR. — legatus proprætoris.
LEG. PROV. GALL. NARB. — legio provinciæ Galliæ Narbonensis.
LEG. SS. — legio subscripta. legatus suprascriptus.
LEIB. B. M. — liberto benemerenti (ei *in vece di* i).
LEL. — Lelius.
L. EL. CONS. — Lucio Elvio consentiente.
L. E. LI. M. C. S. — lubens et libens merito cura suis (*ovvero*: communi sumptu).
L. EM. — locus emptus. locum emit.
LEM. — Lemonia *(tribu)*. Lemuria.
LENT. COS. — Lentulus consul.
LENT. CVR. X. — Lentulus curavit denarium faciendum (*ovvero*: flandum ; *oppure*: feriundum).
LENT. MAR. COS. — Lentulus Marcellinus consul.
LEP. / **LEPI.** / **LEPID.** — Lepidus.
LEP. IMP. — Lepidus imperator.
L. ET. L. FEC. — libens et lubens fecit. libertis et libertabus fecit.
LE. X. G. VO. SO. LE. LI. — legio decima gemina votum solvit læta libens. legionis decimæ geminæ voto soluto legavit libens.
L. F. — lubens (*o*: libens) fecit. libertæ (*ovvero*: liberta; *oppure*: liberto; *o*: libertus) fecit. libere (*ovvero*: lugens) fecit. Lucii filius. Lucius Flavius. Lucius Flaminius. Lucius Fabius. ludos (*oppure*: lustrum) fecit. lege Flaminia. locum fecit.
L. FAB. CIL. M. ANN LIB. COS. — Lucio Fabio Clione Marco Annio Libone consulibus.
L. FAB. L. F. HISP. — Lucius Fabius Lucii filius Hispaniensis (*od*: Hispalensis; *od*: Hispallas).
L. FAB. L. F. HISP. Q. — Lucius Fabius Lucii filius Hispaniensis (*od*: Hispalensis; *od*: Hispallas) quæstor.
L. F. A. N — Lucii filius Auli nepos.
L. F. AP. N. — Lucii filius Appii nepos.
L. FARSVLEI. — Lucius Farsulejus.
L. F. C. — libens fieri curavit. libertæ (*o*: liberta; *o*: liberto; *ovvero*; libertus; *o*: libertas) faciendum curavit. lugens (*o*: libens) faciendum curavit. libens fecit conjugi (*ovvero*: cinerarium; *oppure*: conditorium).
L. F C N. — Lucii filius Caji nepos.
L. F. CN. N. — Lucii filius Cnæi nepos.
L. F. D. N. — Lucii filius Decimi nepos.
L. FI. EGER. N. — Lucii filius Egerii nepos.
L. F. F. O. M. M. D. S. — libens fieri fecit omni meliori modo de suo. libens fieri fecit ossibus mortuorum monumentum de suo (*oppure*: ollas monumenti mœrens de suo).
L. FIL. — Lucii filius.
L. F K. N. — Lucii filius Kæsonis nepos.
L. FL. — Lucii filius.
L. FLAC. P. F. — Lucius Flaccus Publii filius.
L. FLAV. C. F. — Lucius Flavius Caji filius.
L. F. LG. P PRVM. IVSS. DD. — Liber Felix legendus præsidibus provinciarum jussu dominorum.
L. F L N. — Lucii filius Lucii nepos.
L. F. MAN. N. — Lucii filius Manerci nepos.
L. F. M. N. — Lucii filius Marci nepos.
L. F. M. N. — Lucii filius Mannii nepos.
L. F. N. N. — Lucii filius Numerii nepos.
L. F. QV. N. — Lucii filius Quinti nepos.
L. F. SER. N. — Lucii filius Servii nepos.
L. F. SEX. N. — Lucii filius Sexti nepos.
L F. SP. N. — Lucii filius Spurii nepos.
L. F. T. N. — Lucii filius Titi nepos.
F. F. TI. N. — Lucii filius Tiberii nepos.
L. F. Q. — Lucii filius quæstor. Lucii filii quæstoris.
L. FRENI. — Lucius Frenius.
L. FV. — Lucius Furius (*o*: Fuscius).
L. F. V. F. — locum fieri vivens fecit. locum filii vivens fecit.
L. F. VOL. N. — Lucii filius Volusii nepos.
L. F. VOLER. N. — Lucii filius Voleronis nepos.
L. F. VOPIS N. — Lucii filius Vopisci nepos.
L. FVRI. CN. F. — Lucius Furius Cnæi filius.
LG. — legatus. legio. legavit. leges. legem.
LG. D. — lugens dedit. legatum dedit. legem dat (*ovvero*: dedit). lege dicta. legio decima. legem dixit.
LGD. — Lugdunum. Lugdunensis.
LG EG. — legem egisset.
L. GELL. Q. P. — Lucius Gellius quæstor provinciæ (*ovvero*: proprætor).
LG. F. S. — lugens fecit sepulcrum. legem fecit suam. legavit fratri suo.
L. GOR. — legio Gordiana.
L. G. P. — legem proposuit (*o*: publicavit; *ovvero*: promisit). legatus provinciæ (*oppure*: prætoris; *o*: principis).
LG. PM. — legio primigenia (*ovvero*: prima). legem promisit.
LG. S. I. — legem servari jussit. legem sepeliri (*o*: sepulcrum) jussit. lugens sua impensa.
LG. S. P. — legem servari præcepit. legem suam publicavit. legens sua pecunia (*o*: sumptu proprio; *o*: publico). lugens sepulcrum posuit.
L. H. — libertus heres. locum heredi (*o*: heredibus). locum hunc. locum heredem. liberto heredi. libens heres.
L. H. D. — libens (*ovvero*: libere) hunc (*o*: hoc; *od*: heres) dedit. locum hunc dedit. liberto heres dedit. libens heres dedit.
L. H. F. C. — libertus heres faciundum curavit. libens (*ovvero*: lugens) hoc faciundum curavit locum hunc faciundum (*ovvero*: fieri) curavit.
L. H. L. D. — libens (*ovvero*. libere; *oppure*: libertus) hunc locum dedit. libens heres (*ovvero*: libertus heres) locum dedit. locus hic lege datus (*oppure*: libere datus). locus heredi libenter datus. lugens hic locum dedit.
L. HOSTIL. MANCIN. — Lucius Hostilius Mancinus.
L. HORTEN. L. F. — Lucius Hortensius Lucii filius.
L. H. S. C. P. S. — locum hujus sepulcri curavit pecunia sua (*ovvero*: proprio; *o*: publico sumptu).
L. H. T. — Lucius Hostilius Tubero. legem hanc tulit.
L. I. — legem indixit. lex Julia. lege Julia. locus inaccessus.
L. I. — lis. liberti. libens. lictor.
LIA. — Livia.
L. I. ADF. — locus inter adfines.
LI. AN. — libens animo. libertus Antonini (*ovvero*: Antonii; *oppure*: Annonæ).
LI. A. S. — lictor a sacris.
LIB. — liber. liberta. libertas. libertus. liberti. libere. liberalia. liberalitas. liberaliter. libralis. libra. liburna. liberi.
LIB. AN. — libero animo.
LIB. ANIM. VOT. — libens (*o*: libero) animo vovit (*ovvero*: votum)
LIB. ARK. — libertus Arkarius.
LIB. AVG. — liberalitas Augusti. libertus Augusti.
LIB. AVG. II. — liberalitas Augusti secunda.
LIB. AVG. III. — liberalitas Augusti tertia.
LIB. AVG. VII. — liberalitas Augusti septima.
LIB. AVG. VIND. MA. AVR. C. X. — libertas augustalis vindicta manumissus aureis centum decem.
LIBB. — libertabus. libertis.
LIBB. M. — liberti mœrentes.
LIB. B. MER. F. E. M. — libertæ (*ovvero*: liberto) benemerenti fecit erigi monumentum (*oppure*: fecit et mihi).
LIB. CARISS. — liberta carissima. libertæ carissimæ. liberto carissimo.
LIB. COS. — libertus (*ovvero*: librarius) consulis.
LIBE. — liberta. libertus.
LIBER. — liberta. libertus. libertabus. liberti. libertis. libertas. liberalitas.
LIBERAL. AVG. — liberalitas Augusti.
LIBER. D. — libere data (*ovvero*: donato; *o*: datus; *oppure*: donatus; *ovvero*: dedit). libertis dedit (*o*: donavit).
LIBER. L. F. P. O. M. D. S. — libertus libens (*ovvero*: libere) fieri procuravit omni modo de suo. libertus locum fieri procuravit omni de suo. libertus libens familiæ posuit ollas mœrens de suo (*ovvero*: ollas monumenti de suo). libertus libens fieri procuravit omnibus manibus Diis sacrum.
LIBER. ET. SER. FAM. CLAVD. — libertis et servis familiæ Claudiæ.
LIBERO. P. — Libero patri.
LIBERT. LIBERTAB. POSTHRIS. QVII. — libertis libertabus posterisque (h *invece di* e).
LIB. ET. HER. EX. TES. F. — libertus et heres ex testamento fecit.
LIB. ET. PROC. PV. — libertus et procurator publicus.
L. H. EX. T. — libertus heres ex testamento.
LIBHRT. — liberta. libertus (h *invece di* e).
LIB. IIII. — liberalitas quarta.
LIB. LIB. POST. EOR. — libertas libertabus posteris eorum.
LIB. LIBQ. P. Q. E. — libertis libertabusque posterisque ejus (*oppure*: eorum).
LIB. LIB. POSTQ. EOR. — libertis libertabusque posterisque eorum.
LIB. N. H. T. S. — libertus nomine heredis titulum scripsit (*ovvero*: testamentum scripsit; *o*: tumulum statuit). libertus noster heredem testamento scripsit. libertus nobis hunc titulum scripsit. libertus noster heres testamento statuitur.
LIB. N. VIIII. — liberos (*ovvero*: libertos) numero novem. libras numero novem.
LIB. OFF. — libertus offarius (*ovvero*: officiosus; *oppure*: officialis; *ovvero*: officinarius, *o*: officinator).
LIB. P. — Libero patri. libertus publicus. libertas (*ovvero*. liberalitas) publica. liberalitas principis (*oppure*: populi). librarius præfecti.
LIB. PRAEF. — libertus (*o*: librarius) præfecti.
LIB. PVB. — libertus publicus. libertas publica. liberalitas publica.
LIB. QVAEST. — libertus (*o*: librarius) quæstoris (*ovvero*. quæstor).
LIB. TABVL. — librarius tabularii.
LIB. TRIB. — libertus (*o*: librarius) tribuni (*ovvero*: tribunitius).
LIB. VIRTUTE. STIP. — Liburna virtute stipendiarius. libera virtute stipendiavit.
LIBVRN. VARVAR. — Liburno Varvaria.
LIC. — licet. licitum. licentia. Licinius. lictor.
L. IC. — loca incerta.
L. I. C. — Laus Julia Corinthus. lege Julia cautum.
LIC. COR. SAL. — Licinius Cornelius Salonius.
LIC. LICIN. — Licinius Licinianus.
LICT. CVR. — lictor curiatus (*o*: curialis).
L. I. D. A. C. — lex Julia de adulteris (*ovvero*: adulteriis) coercendis. lex Julia divi Augusti Cæsaris.

L. I. I. — locus in jure. locus injuriæ.
L. IIIV. D. P. S. — locus triumvirum decreto publico sumptus (*ovvero*: sacratus). locum triumvir dedit publico sumptu.
LIMEĀ. — Limethanus.
L. I. MIN. — legio prima Minervia.
L. IMPL. — loca imperialia legem (*oppure*: locum) implevit.
L. I. Q. — locus juri Quiritum. locum jussit prætorii
L. IT. F. — locus inter fines.
L. ITI. — locus itius.
LITIB. I. — litibus judicandis.
LITR. — litteræ. lictores.
LITTR. — litteræ. litteratus.
L. IV. / **LIV.** — quinquaginta quatuor.
LIV. — Livia. Livius. lege quarta. legatus quartum.
L. IV. D. AVG. — lex Julia divi Augusti.
L. IVL. — lex Julia Lucius Julius.
L. IVL. AVR. SVLP. VRA. ANTONINVS. — Lucius Iunius Aurelius Sulpitius Uranius Antoninus.
L. IVLIA. — Lucius Julianus.
L. IVL. L. F. SEX. N. — Lucius Julius Lucii filius Sexti nepos.
L. IV. REP. — lex Julia repetundarum.
L. IVS. — illius.
L. K. — lustrum Kapitolinum lex Kornelia. lege kautum (*oppure*: kavetur) (k *invece di* c).
L. L. — lege lata. laudabilis locus. Laurentium Lavinatum. libens lubens. lubentissime. libertis libertabus. locum legavit. Livii (*ovvero*: Lucii) liberta (*oppure*: libertus; *oppure*: liberti). Lucia liberta Lucius libertus. lætus lubens. legis latio. legatus legionis.
LL. — dupondius duæ libræ. Lælius. Læli. laudabilis. legibus. liberti (*duo*). libentissime. libenterque.
L. L. N. ∞. — sestertia nummum (*o*: numero) mille.
L. LENT. — Lucius Lentulus.
L. L. FA. Q. L. SPLCV. — libertis libertabus familiæque libertorum speculariorum (*ovvero*: speculatoriorum).
L. LICI. / **L. LICIN.** — Lucius Licinius.
L. LICIN. L. F. CRASS. — Lucius Licinius Lucii filius Crassus.
L. L. L. — Lucii liberti locus. Lucii Lælii locus. Lucii (*tres*). Luciorum liberta (*ovvero*: libertus). liberi (*tres*). libertabus. liberis. libertis. libertabus. legati legionis. legatus legionum.
L. L. L. I. E. — Lucius Libertorum libertus jussu eorum. Lucius Luciorum libertus jussu eorum. Lucius Luciorum libertus jussu ejus (*ovvero*: eorum).
L. L. L. M. M. — libertis libertabus monumentum mandavit liberti (*tres*) mœrentes. lacerat lacertum Largii mordax Memmius.
L. L. L. P. O. M. S. — liberis libertis libertabus posteris omnibus monumento scripsit (*ovvero*: monumentum statuit). liberti (*tres*) patrono optimo merito solverunt (*oppure*: sacrum). liberos libertos libertas posteros omnes monumentum sequitur.
L. L. M. — libentissime merito. libens lubens merito. liberi locum monumenti liberti mœrentes. locum legio memoriæ.
L. L. M. M. D. D. M. — libentissime (*oppure*: libens lubens) merito.
L. L. P. — libentissime (*ovvero*: libens lubens) posuit.
L. L. P. D. — locum libens (*o*: lubens) publice dedit.
L. L. P. E. — libertis libertabus posteris ejus (*oppure*: eorum, *ovvero*: erexit).
L. L. P. Q. — libertis libertabus posterisque.
L. L. P. Q. E. — libertis libertabus posterisque ejus (*ovvero*: eorum, *oppure*: erexit).
L. L. P. S. — libertis libertabus posteris suis. libentissime (*ovvero*: libens lubens) posteris suis (*ovvero*: posuit suis, *o*: pecunia sua, *o*: proprio sumptu). locum legavit posteris suis.
L. L. Q. E. — libertis libertabusque ejus (*ovvero*: eorum).
L. L. Q. F. — libertabusque fecit. Lucius Lucejus Quinti filius.
L. L. Q. P. — libertis libertabusque posuit.
L. L. Q. P. Q. E. — libertis libertabusque posterisque eorum.
L. L. Q. S. P. Q. S. — libertis libertabusque suis posterisque suis (*o*: suorum).
L. L. RVBRI. — libertas Lucii Rubrii. Lucii (*duo*) Rubrii.
L. L. S. — libentissime (*ovvero*: libens lubens) solvit libertis suis. libertabus suis. legavit locum sepulcri. libertos libertas sequitur.
LLS. sestertius.
L. L. SS. — libertis suis (*o*: suprascriptis).
L. L. TABVSQVE. — libertis libertabusque.
L. LVC. Q. F. / **L. LVCC. Q. F.** — Lucius Luccejus Quinti filius.
L. LVCR. / **L. LVCRET.** — Lucius Lucretius.
L. LVCVL. EX. S. C. — Lucius Lucullus ex senatus consulto.
L. L. V. S. L. M. — libens lubens videns sibi (*ovvero*: suis) locum monumenti. libens lubens voto suscepto libero munere. libentissime voto suscepto (*ovvero*: soluto) libero munere. Lucii libertus votum solvit libens merito. Lucii libertus (*oppure*: libens lubens) statuit locum monumenti.
LM. — locus monumenti. legavit (*o*: locavit) monumentum (*oppure*: memoriam). libens (*o*: lubens) merito. libero munere. locus mortui (*o*: mortuorum). locus monumenti. locum monumento. locus merenti (*oppure*: marito). Lucius Muræna (*ovvero*: Morena). libertus Marci. longitudo (*o*: latitudo) monumenti. latum (*oppure*: longum) monumentum.
L. M. — Lucius Muræna (*o*: Morena).
L. MAG. — Lucius Magius. ludi magister.
L. MAN. / **L. MANL.** / **L. MANLI.** — Lucius Manlius.
L. MANL. A. F. — Lucius Manlius Auli filius.
L. MANLI. ACID. — Lucius Manlius Acidinus.
L. MANLI. PROQ. — Lucius Manlius proquæstor.
L. M. D. — libens merito (*o*: marito; *ovvero*: maritus; *oppure*: matri) dedit. locum monumenti dedit. libens merenti dedit. liberto (*o*: libertus) monumentum dedit. locum Manibus dedit (*ovvero*: dedicavit). libero munere dedit. locus mortuis datus (*o*: dedicatus). locus morti dicatus. locus morti deditus.
L. M. E. — locum monumenti ejus (*ovvero*: eligit; *o*: erexit). libertus monumentum elegit (*ovvero*: mœrens; *o*: marito elegit; *ovvero*: erexit). lex mecum est.
L. M. E. SEX. L. H. — locum monumenti elegit Sextus libertus heres. locus monumenti ex sextante legatus heredi. locus monumenti e sexta linea horarii.
L. MEMM. GAL. — Lucius Memmius Gallus.
L. MEMMI. — Lucius Memmius.
L. METEL. L. F. C. N. — Lucius Metellus Lucii filius Caji nepos.
L. MIN. — legio Minervia. Lucius Minutius.
L. MINVC. — Lucius Minucius.
L. M. L. — Lucii Murænæ locus. libens (*o*: libertus) monumentum legavit. locum monumenti (*oppure*: libens merito; *ovvero*: libero munere) legavit.

L. M. N. — quinquaginta millia nummum (*ovvero*: numero).
L. M. P. — libens merito (*o*: libero munere; *oppure*: libertus mœrens, *ovvero*: libertus matri) posuit. locum monumenti posuit. locus male possessus. libens marito (*ovvero*: merenti) posuit.
L. M. Q. P. C. — lugens mœrensque ponendum curavit.
L. M. S. — libens merito solvit. locum Manibus sacrum. Laribus magnis sacrum. legavit merenti sepulcrum. locum monumenti sibi (*ovvero*: suis, *oppure*: statuit), libero munere solvit. liberto merito solvit.
L. M. T. F. I. — locum monumenti testamento (*oppure*: testator) fieri jussit. libens merito titulum fieri jussit.
L. M. V. — libero munere. Lucius Muræna.
L. M. V. C. — locum monumenti (*ovvero*: marito) vivens curavit. libens merito uxori curavit.
L. MVMMI. L. F. — Lucius Mummicius. Lucii filius.
L. M. V. S. — libens (*ovvero*: lubens) merito votum solvit. legavit monumentum vivens suis (*oppure*: uxori suæ). legavit Manibus voto suscepto (*o*: soluto). locum monumenti vivens statuit.
L. M. XXII. P. VIC. — legio Minervia vigesima secunda pia victrix.
L. N. — Lucii nepos latini nominis. librarius. notarius. lege nostra. quinquaginta nummos (*o*: nummum; *ovvero*: numero). Lucius Nerva.
LNA. — luna.
L. NER. — Lucius Nerva (*ovvero*: Nerius). libertus Nervæ (*oppure*: Neronis).
L. N. N. FAV. — Lucius Nonnius Faustus (*ovvero*: Faustinus). Lucius (*o*: libertus) natione Faventinus. Latinis numina favent. Latinis numinibus faventibus. legibus nostris faventibus.
L. NORB. — Lucio Norbano.
L. N. Q. Q. — ludi nostri quinquennales. lege nostra quæstorum.
L. NVMITOR. — Lucius Numitorius.
L. O. — liberto optimo. libertis omnibus. legavit ollas. quinquaginta ollas. legas omnibus.
LO. — locus. lotionis. locavit.
LOC. — locus. locavit. locator.
LOC. C. — locus concessus. locum curavit (*o*: conduxit; *ovvero*: comparavit). locus conditorii (*oppure*: cinerarii).
LOC. D. — locus datus. locus divinus. locum dedicavit.
LOC. D. EX. D. D. — locus datus ex decreto decurionum.
LOC. DON. — locum donavit.
LOC. EMP. E. — locus emptus est.
LOC. H. C. P. S. — locum hunc sepulturæ curavit (*ovvero*: comparavit) pecunia sua (*o*: proprio sumptu; *o*: publico sumptu). locum hunc sepulcri comparavit (*ovvero*: condidit) posteris suis.
LOC. I. — locum jussit (*o*: instituit).
LOC. MA. CCLVIII. I. N. C. — locus martyrum ducentorum quinquaginta octo in Christo.
LOC. MON. — locus monumenti.
LOC. MON. D. — locum monumenti dedit (*o*: dederunt).
LOC. MON. DED. — locum monumenti dedit (*o*: dederunt).
LOC. SEPVL. — locus sepulturæ.
L. O. D. D. D. Q. — libens ollam dedit donavit dedicavitque.
LOID. — ludos (oi *invece di* u).
L. OL. D. — locum ollarum dedit libertus (*o*: liberto). ollas dedit (*ovvero*: donavit).
L. OL. D. D. DQ. — locum ollarum duarum dedit donavitque. locum ollarum dedit donavit dedicavitque. liberto (*oppure*: libertus) ollas dono dedit dedicavitque. liberto (*oppure*: libertas) ollas dono dedit dedicavitque.
LON. / **LONG.** — longus. longitudo.
LONG. P. LAT. P. — longum pedes latum pedes.
LONG. P. VII. LAT. P. III. — longum pedes septem latum pedes tres.
LONG. P. ∞. CLXV. — longum pedes mille centum sexaginta quinque.
L. OPEIM. — Lucius Opeimius (ei *invece di* i).
LOR. — loricarius.
LO. SE. H. N. S. — locus sepulcri heredes non sequitur.
LO. SN. — locus sanctus (*o*: senatus).
LO. S. N. SV. P. A. — loco sacelli (*ovvero*: sacro) nemo statuam ponere audeat. locum sepulcri nomine suo posuit amico (*o*: amicæ; *oppure*: amicis).
LOTAR. — Lotaria.
LOVCERI. — Luceria. Lucerini (ov *invece di* u).
LOVM. — locum.
L. P. — lege punitus. locus privatus (*o*: publicus; *ovvero*: pius, *o*: propitius, *o*: populi; *o*.

proprius; o: promptus). libens posuit. libere (o: libertæ; ovvero: liberto; oppure: libertus) posuit. Lucius Piso. longum (ovvero: latum) pedes. legatus populi (o: principis; o: provinciæ; o: prætoris). Laus Pompeja. Lucius Pompejus.

LP. — libripens.

L̄P̄. — lapis. Lepidus.

L. PAPI. — Lucius Papirius. lege Papiria.

L. PASSIEN Q F. CRISPIN. — Lucius Passienus Quinti filius Crispinus.

L PB. — locus publicus (o: plebis). lege publica. Lucius Publius.

L. P. C. D D. D. — locus publicus (o: publice) concessus decreto decurionum. locus plebi concessus decreto decurionum.

L. P. C. R. — Latini prisci cives romani. libens (o: libertæ; ovvero: liberto; oppure: libertis) ponendum (ovvero: poni) curavit requietorium.

L. P C. S. — locum ponendum curavit sibi (oppure: suis).

L. P. D. — locus publice datus. locum publice designavit (o: dedit; ovvero: dedicavit). locus plebi (ovvero: parentibus; oppure: populo) datus.

L. P. D. A. P. — Lucius Papirius designatus ædilis plebis. libertus (o: libertæ; ovvero: liberto; o: libens) publice dedit animo prompto.

L. P. D. D. — locus publice dedicatus (o: dono datus). loco publico decreto datus.

L. P. D. D. D. — locus publice datus (o: dedicatus) decreto decurionum. locus plebi (ovvero: populo) datus decreto decurionum. libens publice dedit donavit dedicavit.

L. P. F. F. — locum publice fieri fecit. lugens pater filio fecit.

L. P. FF. V. A. VI. — lugens pater filio fecit vixit annos sex.

L. PI. — loca periculosa. legio prima (ovvero: primigenia).

L P. III. L. P. VI. — longum pedes tres latum pedes sex.

L. P. I. L. O. T. A. A. R. R. I. Q. S. — Lucius pater impuberi Lucillo ollam tristis aptavit ad rogi reliquias in qua servantur (ovvero: serventur).

L. P. IN. FRON. XV. — latum pedes in fronte quindecim. libens (ovvero: lugens) posuit in fronte pedes quindecim.

L. PL. — locus publicus. lex plebeja loca periculosa. locus plebis. lege publica. Lucius Plætorius. legionis primipilus.

L. PLAET. CAEST. — Lucius Plætorius Cæstianus.

L. PLAETOR. F. Q. — Lucius Plætorius Lucii filius quæstor.

L. PLANC. PR. VRB. — Lucius Plancus prætor (ovvero: præfectus) urbis.

L. PL. DD. N. — locus publice dedicatus numini. locus plebejo dedicatus numini.

L. P. — loco privato (o: publico; ovvero: proprio; o: pio; o: propitio). libertus patrono.

L. P. O. COM. E. V. — loca publica omnibus communia esse volumus.

L. PORCI. LICI. — Lucius Porcius Licinius.

L. PORCIL. — Lucius Porcilius.

L. POS. — Lucius Posthumius. libens (o: libere; ovvero: lugens; o: libertus; o: liberto; ovvero: libertis) posuit. locum posuit. lex Posthumia.

L. POST. A. F. — Lucius Posthumius Auli filius.

L. POST. ALB. — Lucius Posthumius Albinus.

L. POST. S. P. E. L. N. ALBIN. — Lucius Posthumius Spurii filius Lucii nepos Albinus.

L. P. P. M. — locum publice posuit merenti (o: mœrens; oppure: marito). libens posuit monumentum. Lucius Piso (o: Posthumius; ovvero: Papirius) Pontifex Maximus.

L. P. R. — locus privatus. loco privato repudiato. lege populi romani. libens (ovvero: lugens) posuit requietorium.

L. PR. — loco privato (o: proprio). legio prima.

L. PR. C. — Latini prisci cives. loco privato (o: proprio) construxit (ovvero: curavit). legio prima constans.

L. PR. C. R. — Latini prisci cives romani. loco privato (oppure: proprio) curavit requietorium.

L. PR. IV. P. C. — loco privato jure possideant cives.

L. PS. — lapis. lapsus.

L. P. S. — locum (ovvero: libens; o: lugens) posuit suis (o: sibi). quinquaginta pedes.

L. P. S. C. — locum poni sibi (ovvero: suis) curavit. locum pecunia sua (o: proprio sumptu; oppure: publico sumptu) curavit (ovvero: comparavit). libens posuit suis conditorium.

L. PV. — loco privato (ovvero: publico). Lucius Publicus (o: Publicius).

L. P. V LAT. P. III. — longum pedes quinque latum pedes tres.

L. PVB. — locus publicus. loco publico.

L. Q. — locus quadratus (o: quintum; ovvero: quietis). ludi quinquennales. lege Quiritum.

L. Q. ET. LIB. — libertisque et libertabus liberisque et libertis. liberisque et libertabus.

L. Q. F. — Lucius Quinti filius. locum quietis fecit. libertis quietorium fecit.

L. Q. L. — Lucii Quinti libertus. locum quietis (ovvero: libens; o: libertis quietorium) legavit.

L. Q. P. — libertisque posteris (o: posuit).

L. Q. P. XVI. — latum (ovvero: longum) quoquoversum pedes sexdecim. libertisque pedes sexdecim. locus quadratis pedibus sexdecim.

L. QQ. — latum (o: longum) quoquoversum. lege Quiritum (o: quæstorum; oppure: quinquennalicia). locus quinquennalium (o: quæstorum). locus acquisitus.

L. Q. Q. P. XXX. — latum (ovvero: longum) quoquoversum pedes triginta.

L. Q. S. — locus quo (ovvero: qui) supra. locus quæsitus senatui. libertus qui supra. locus quieti suæ (o: sempiternæ).

L. Q. S. E. — locus qui supra est. locum quietis suæ (ovvero: sempiternæ) elegit.

L. Q S E. S. Q. — loco quo suum est sepulcrum quiescit. locum quietis sibi erexit suisque. loco qui sibi est signatus quiescit.

L. R. — lege rogatur. lege romana. lex romana. loco repudiato. locus religiosus. locus requietorii. legavit (oppure: locavit) requietorium. Lucius Rubrius (oppure: Roscius). locus redditus.

L. R. DD. N. T. A. — locum religioni dedicatum (o: deditum) nemo turbare (o: tangere) audeat.

L. R. I. — lege romana jussit. locum requietorii jussit (oppure: instituit). lex regis justa.

L. ROSC. — Lucius Roscius.

L. R. Q. — locus religiosus (ovvero: requietorii) quæsitus.

L. R. V. — lex romana vetat. lege romana vetatur (ovvero: vetitum).

L. RV. — Lucius Rubrius. lex Rusticana. Lucius Rutilius.

L. RVBR. DOSSEN. — Lucius Rubrius Dossenus.

L. RVSTI. — Lucius Rusticus.

L. RVTIL. — Lucius Rutilius.

L. S. — Laribus sacrum. Lemuribus sacrum. Latini socii. libens solvit. legavit suis (ovvero: sepulcrum) libertæ suæ. liberto suo. libertis (o: libertabus) suis. loco sacro. locum sepulturæ. locus sacer. lege salica. ludi sacri. lucus sacer. legem sanxit. Lucius Samius. laribus sacrorum.

LS. LIBVSQVE. — libertis libertabusque.

L. S. A. — libens solvit amico. Lucius Sextus Aurelius.

L. SAB. PROC. D. D. — Lucius Sabinus Proculus (o: procurator) dono dedit (o: dedicavit).

L. SALIN. — Lucius Salinator.

L. SA. PA. — locus sacri palatii.

L. SAT. — Lucius Saturnius. ludi saturnales.

L. SAVF. — Lucius Saufejus.

L. SC. / L. S̄C̄. } locus sacer.

L. SCIP. ASIA. — Lucius Scipio Asiaticus.

L. S. D. — laribus sacrum dedit. libertis (o: libertus; ovvero: liberis) sepulcrum dedit. locus sepulturæ datus. locum suis dedit. locus sacer dis locus sacer Dianæ locum sepulturæ decens. locum sacrum deditum.

L. S. DEN. — Lucius Sicinius Dentatus.

L. SEMP. — Lucius Sempronius.

L. SEMP. ARATIN. — Lucius Sempronius Atratinus.

L. SENT. C F. — Lucius Sentius Caji filius

L SEP. — Lucius Septimus. locus sepulturæ

L. SEPT SEV. PART. AVG — Lucius Septimus Severus Parthicus Augustus.

L. SEPT. SEV PERT. AVG. — Lucius Septimus Severus Pertinax Augustus.

L. SEXTI. PROQ. — Lucius Sextius proquæstor.

L. S. F. — locum sibi (o: suis) fecit.

L. S. H. T. I. M. I. S. — lubens statuendum (ovvero: scribendum) hunc titulum jussit memoriæ ipsius sacrum. loco sacro hunc titulum inscripsit monitus in somnis.

L. S. LAR. S. D. — locus sacelli laribus sacer domesticus. locus sacer laribus suis datus. locum sacrum laribus suis dedit.

L. S. M. C. — locus suo monumento concessus. locum sibi monumenti curavit (ovvero: constituit). libens suis monumentum condidit (oppure: curavit). locus sepulturæ maceria cinctus (ovvero: clausus). libens solvi merito curavit.

L. S. M. C. P. — locum sibi monumenti (o: libens suis monumentum) curavit ponendum (ovvero: poni).

L. S. P. — locum sibi (o: suis; oppure: sepulturæ) posuit. laribus sacrum posuit. libertis suis (o: sepulcrum) posuit. locus sacri palatii. locus sepulturæ publicæ (ovvero: privatæ; oppure: positus). legavit sepulcrum posteris. locavit sua pecunia (o: sumptu proprio). libens sua pecunia (o: sumptu proprio; o: publico).

L. S. PAL. — locus sacri palatii. locus sacer Palladi.

L. S. S. — libertis supra scriptis. libertus supra scriptus. locus suæ sepulturæ. locum sibi suis. locum sibi sepulturæ. libertorum suorum.

L. SS. — libertorum suorum. libertus suprascriptus.

L. S. S. C. — locum sepulturæ sibi (ovvero: suis) curavit (oppure: comparavit; o: constituit; oppure: condidit). loca singula sepulturæ causa.

L. S V. F. — locum se viva (o: vivo; oppure: sibi vivens) fecit.

L. SVR. — Lucius Sura.

L. T. — legavit testamento (ovvero: testator). legavit titulum. legato testatoris. legis titulus. legem tulit. locus Tatii (o: Titi; ovvero: tribuum). Lucius Tatius (o: Titius). libertus testis. libertas terræ.

L̄. T. — lites.

L̄. TA. — latebra.

L. TARI. — Lucius Tarius.

L. T. C. L. EROS. — Lucii Tatii Caji libertus Eros.

L. T. F. I. — libens (o: libertus; oppure: liberto; ovvero; libertis) titulum fieri jussit. libens testator (o: testamento) fieri jussit. locum testator; o: testamento) fieri jussit.

LIT. IR. — litura juris.

L. TITVRI. SABN. A. PV. — Lucius Titurius Sabinus argento publico (ovvero: a pueris).

L. TORQ. / L. TORQVAT. { Lucius Torquatus.

L. TORQVAT. IIIVIR. Lucius Torquatus triumvir.

LT. PR. — Latini prisci (o; patres).

LTR. — lictor. littera.

L. TREBAT. — Lucius Trebatius.

L. V. — lex velat. lege vetatur (oppure: vetitum). lex vetus. libere (ovvero: libens) vovit. libertus vivens. Lucius Valerius. libens uxori libero voto. libera voluntate. legavit vivens (oppure: uxori). libertus votum (ovvero: vovit). legio victrix (o: voluntariorum).

LV. — Lucius. ludus. quinquaginta quinque. Lupercal. lupercalia. lupanar. lupus.
L. VAL. — Lucius Valerius. legio valens.
L. VAL RF. / **L. VAL. RV.** } Lucius Valerius Rufus.
L. VAL. RV. TR. PL. — Lucius Valerius Rufus tribunus plebis.
LVC. — Lucanus. lucus. Lucilius. Lucerio.
LVCAR. — Lucaria.
LVCIF. Lucifer. Lucifera.
LVC. PVB — lucus publicus.
LVCR. — Lucretia. Lucretius. lucrum. lucrator. Lucrio.
LVCR. L. F — Lucretia Lucii filia.
LVD — ludus.
LVD. A. — ludi Apollinares. ludi Augusti.
LVD. AP. / **LVD. APOL.** / **LVD. APOLLIN.** } ludi Apollinares.
LVD ARIC. — ludi Aricenses.
LVD C. / **LVD. CIR.** / **LVD CIRC** } ludi Circenses.
LVD EQ — ludi equestres.
LVD MAG. ludi magister.
LVD. MART. — ludi Martis.
LVD. MART. IN CIRC. — ludi Martis in circo.
LVD. MAT. — ludi Matutæ. ludus matutinus.
LVD PAL. — ludi Palmares.
LVD PLEB. IN CIRC — ludi Plebii in circo.
LVD PLEB COM. — ludi Plebii commissi.
LVD SAEC. — ludi sæculares.
LVD. SAEC. F. C. — ludos sæculares faciundos curavit
LVD VICT. — ludi victoriæ.
LVD. VER. AVG. ARM. PART. MAX. — Ludius Verus Augustus Armeniacus Parthicus Maximus
L. VETVR. — Lucius Veturius.
L. V. G. P. — Lucius Verus Galliæ procurator.
LVG / **LVGD** } Lugdunum. Lugdunensis.
LVG. P. C. — Lugduni pecunia cusa.
LVG P P. — Lugduni pecunia percussa.
LVG P S / **LVGPS.** } Lugduni pecunia signata.
L. VI — Lex Villia legio victrix (*o*: sexta). [illegible]
LVI — quinquaginta sex.
LVIII — quinquaginta octo
L. VIII — [illegible] octavum. legio octava.
L. VINIC.I — Lucius Vinicius.
L. V. L. F — libens (*o*: libenter) vivus locum fecit libertus vivens locum fecit. libertus votum libere fecit. legio quinta libens (*o*: locum) fecit
LVNARGENT. — Lunargentum.
L. VOC. — lex Voconia Lucius Voconius
L. VOC. D S F P — Lucius Voconius de suo [illegible] præcepit (*o*: procuravit)
LVP. — lupercal lupercalia lupanar
LVPER. — lupercal lupercalia.
LVPER. N P — lupercalia nefastus primo.
L. V. P. F — ludos publicos fecit
L. V. P. F — ludos votivos publice fecit
L. V. R. — Lucius Valerius Rufus. legavit vi[illegible] requietorum
L. V. S [illegible] libere. [illegible] libertus votum [illegible] vivens *ovvero* viva, sibi. libens [illegible] (*oppure*: suscepto
LVS — Lusia Lusius lusit luson lusorius Lusitania Lusitanus
LVSIT / **LVSITAN** } Lusitania Lusitanus
LVSTR — lustralis lustrum
LVSTR. M — lustrum missum
LX — lex sexaginta lector
L. X. G. — legio decima gemina
LXII — legio undecima Claudia pia fidelis [illegible]
L. XX. P — [illegible] vicenti millia nummum [illegible]
LXX — septuaginta
L. XXX / **LXXX** } [illegible]

M

M. — maceria. macula. magister. magistratu (*o*: magistratus). magnus. male. Mallius. malus. Manibus *(Diis)*. manumissus. manus. marca. Marci. Marcus. Marius. marmoreus. Mars. Marti. martius. mater. maximus. mecum. mei. memor. memoria. memoriæ. mensa. mense menses. mensibus. mensis. meus. meam. mercede. Metellus. meum. mihi. miles. militavit. militia. mille *(nota numerale)*. millia. Minucius. mirabile. missio. missione. missus. modo. moneta. monumentum. moram.mordax. mors. mortuus. mos. mulier. Manlius. martius. Mucius. municipium. mundus. municeps. Munius.
Ꟊ. — Marca. mulier.
M̄. — mille. millia.
M̄. — Manibus. Manius. meum. mihi. mille. millia. molestus. municipium. mus (*per* magnus).
M'. o Ꟊ. — Manius. meus. municipium. mus (*per* magnus). molestus. Mucius.
M̄'. miles.
MA. — Massilia. Macuvius. Massiliam. magnus. manu.
M. A. — Marcus Æmilius. Marcus Aurelius.
M. A. A. — municipium Albæ Augustæ.
M. ABVRI. GEM. — Marcus Aburius Geminus.
MAC AVG. — macellum Augusti.
MACH. F. P. — machinarii fori piscarii (*ovvero:* pistorii).
M'. ACILI. — Manius Acilius.
M'. ACILI. M'. F. C. N. — Manius Acilius Manii filius Caji nepos.
MAE. / **MAEC.** } Mæcia *(tribu)*. Mæcilia *(tribu)*.
M. AEM. — Marcus Æmilius.
M. AEMIL. LEPID. III. VIR. — Marcus Æmilius Lepidus triumvir.
M. AG. — militis ager. militum agri.
MAG. — magister. magistratu. magistratus.
M̄AG. — magistratus.
MAG. AVG. — magister Augustalis.
MAG D. D. — magister domus divinæ.
MAG EQ. — magister equitum.
MAG. ET DEC — magistris et decurionibus.
MAG. ET. DECV. — magister et decurio.
MAGG. SEPIN. — magistris sepinatium.
MAG. IV. — magister juvenum (*o*: junior).
MAG IVV. — magister juvenum.
MAG. M. — magister magistratus.
MAG SEPIN. magistri Sepinatium
MAG. MIL — magister militum.
MAG. MIL̄. — magister militiæ.
MAG. ML. — magister militum. magistratus militum.
MAG. MVN. — magister munerum. magister municipii.
MAG. MVN. RAVEN. — magister municipii Ravennatis
MAGN. PROCOS. — magnus proconsul
MAG. PIVS IMP. ITER. — magnus pius imperator iterum
MAG QVIN. magister quinquennalis.
MAG QVIN COLL. FABR. TIG. magister quiquennalis collegii fabrum tignariorum
M A G S. — memor animo grato solvit.
MAG. VIC — magister vici magister vicorum.
MAG X. VIR. — magister decemvir.
MAI. — major.
M AEMIL. M. F — Marcus Æmilius Marci filius
M AEMIL. M F L. N — Marcus Æmilius Marci filius Lucii nepos.
M AEMIL. M F. Q. N — Marcus Æmilius Marci filius Quinti nepos.
MALAC. — Malacitanus.
MAM Mamercus.
MAMA — matertera.
MAM F MAM N — Mamerci filius Mamerci nepos.
MAM. F. M. N. — Mamerci filius Mamerci nepos.
MAN. — Manibus. Manius.
MANG. — Mango. Mangones.
MANI. — Manibus. Manlius. Manius.
MAN. IRAT. H. — Manes iratos habeat.
MAN. L. — manifestus locus.
M. ANT. IMP. — Marcus Antonius imperator.
M. ANT. IMP. AVG. III. VIR. R. P. C. — Marcus Antonius imperator augur triumvir reipublicæ constituendæ.
M. ANT. COSS. IMP. ĪIII. — Marcus Antonius consul imperator quartum.
M. ANT. IMP. R. P. C. — Marcus Antonius imperator reipublicæ constituendæ.
MA. OPP. — manifestum oppidum.
M'. AQVIL. M'. F. M'. N. — Manius Aquilius Manii filius Manii nepos.
MAR. — Marius. maritus. marmor. marmorea. marmoreum. Marius. Marcus.
MAR. CARISS. — maritus carissimus.
MAR. FEC. — maritus fecit.
MARIT. — maritus. marita (*cioè*: uxor). maritæ.
MARIT. FEC. — maritus fecit.
MARIT. OP. FAC. CVR. — marito optimo faciundum curavit.
MAR. OLL. D. — marito ollam dedit.
MART. — Marti. Martia *(legio)*. Martius. martii. martias (*o*: martiis) (*cioè*: kalendas; *o*: kalendis).
MART. CAR. MONET. — Martii Carnæ monetæ.
MART. PAC — Marti pacifero.
MART. VICT. — Marti victori.
MART. VLT. — Marti ultori.
MARTVS. — Maritus.
MAR. VLT. — Mars ultor.
M̄AT. — mater.
MAT. AVGG. MAT. SEN. MAT. PAT. — mater Augustorum mater senatus mater patriæ
M. ATIL. — Marcus Atilius.
M. ATILI. A. F. CALATIN. — Marcus Atilius Auli filius Calatinus.
M. ATIL. M. F. L. N. — Marcus Atilius Marci filius Lucii nepos.
MAT. MAT. — mater Matuta. matri Matutæ.
MAT. P. FEC. ET. S. ET. S. P. Q. E. — mater piissima fecit et sibi et suis posterisque eorum.
MATR. — matralia *(matris Matutæ festum)*.
MAT. S̄S. — mater suprascriptorum.
M. AVR. — Marcus Aurelius.
MAVR. CAES. — Mauritania Cæsariensis.
M. AVRELI. — Marcus Aurelius.
MAVRIC. — Mauricius.
MAVRITAN. CAES. — Mauritania Cæsariensis.
M. AVR. M. F. FAB. — Marcus Aurelius Marci filius Fabius (*oppure*: Fabia *(tribu)*.
MAX. — maxima maximus.
MAX. CS. — maximus Cæsar.
MAX. ET. VRB. COS. — Maximo et Urbano consulibus.
MAX. POT. — Maximus Pontifex. maximæ potestati.
MAX. SEN. — maxima senectute.
MAXX. — maximi.
M. B. — memoriæ bonæ. merenti bene. mulier bona. municipium Borgomatium (*oppure:* Bergomatum).
Ꟊ. B mulier bona.
M. BARBAT. Q. P. — Marcus Barbatus quæstor proprætore.
M. BAEBI. Q. F. TAMPIL. — Marcus Bæbius Quinti filius Tampilus.
M. B. M. — marito (*ovvero*: matri) bene merenti mensam bonæ memoriæ. monumentum bene merenti.
M. B. M. F. — marito (*o*: matri; *o*: mulieri) benemerenti fecit. monumentum benemerenti fecit.
M. C. — Marcus Cato. Marcus Calpurnius. Marcus Censor. Marcus Cicero. Mater Caji. memoriæ (*o*: mortis) causa. mille centum (*nota numerale*). monumentum constituit (*ovvero*: curavit; *o*: consecravit; *o*: condidit). matri (*o*: mulieri) carissimæ. monumentum confectum. municipi Comolacensi.

M. C. — mille centum (*nota numerale*). mancipatio. mancipio. mihi.
MC. — mancipium.
M. CAECIL. Q. F. Q. N. — Marcus Cæcilius Quinti filius Quinti nepos.
M. CAL. — Marcus Calidius.
M. CAL. I. — municipium Calagurris Julia.
M. CALID. — Marcus Calidius,
M. CALPVRN. L. F. — Marcus Calpurnius Lucii filius.
M. C. D. — memoriæ causa dedit (*ovvero*: donatum; *oppure*: datum).
M. C. F. — memoriæ causa factum (*oppure*: fecit). monumentum curavit faciundum (*ovvero*: fieri). mortis causa fecit (*oppure*: fuit).
M. C. I. — municipium Calagurris Julia
M. CIC. — Marcus Cicero.
M. CIPI. M. F. — Marcus Cipius Marci filius.
M. CL. — Marci conlibertus.
M. ƆL. — Marci conliberta.
M. CLAVD. — municipium Claudianum.
M. CLAVD. M. F. MARCELL. — Marcus Claudius Marci filius Marcellus.
M. C. M. — manumissus causa memoriæ (*oppure*: mortis).
MCM. — mecum.
M. COH. — miles cohortis.
M. COMM. ANT. AVG. BRIT. — Marcus Commodus Antoninus Augustus Britannicus.
M. COMM. ANT. P. BRIT. — Marcus Commodus Antoninus Pius Britannicus
M. COMM. ANT. P. FELIX. AVG. BRIT. P. P. — Marcus Commodus Antonius Pius Felix Augustus Britannicus pater patriæ.
M. CORN. C. F. C. N. — Marcus Cornelius Caji filius Caji nepos.
M. C. P. — maceria centum pedum memoriæ causa posuit. monumentum curavit ponendum
M. C. P. M. RENO. CYR. — memoriæ causa posuit monumentum Reno Cyrenensis.
M. CRAS. P. F. — Marcus Crassus Publii filius.
M. CS. / M. C. S. — Marcus Cæsar.
M. C. T. — monumentum curavit testamento mala conjux tua. mali causa tui. mulieris causa tuæ.
M. C. T. V. — monumentum curavit testamento vivens.
M. C. V. — manu consertum vocavit. monumentum curavit vivens.
M. D. — Manibus Dìis. matri deum (*ovvero*: dearum). manu divina. memoria dignus. merenti dedit. militum Dacorum. monumentum dedit (*o*: dedicavit; *oppure*: donavit).
MD. — mandatum. mille quingenti (*nota numerale*).
M. D. D. — monumentum dono dedit (*o*: dedicavit). merenti dono dedit (*o*: dedicavit). mercede deductus.
M. D. H. — mandavit dari hoc. mortis domus hæc.
M. D. H. A. — mandavit dari hoc Augustus.
M. DIG. — memoria (*ovvero*: mercede; *o*: morte) dignus. mulier digna.
M. D. M. — magnæ deum matri. merenti dedit monumentum.
M. D. M. I. — magnæ deum matri Ideæ (*oppure*: Isidi).
M. D. M. ID. — magnæ deum matri Ideæ.
M. D. M. SACR. — magnæ deum matri sacrum.
M. D. O. — marito dedit ollam. mihi dare oportet.
M. D. SVO. FEC. — monumentum de suo fecit.
M. E. — memoriam erexit. mortuus est. monumentum erexit.
ME. — menses. mecum. meis. meus.
ME — molestus.
MECV. — mecum.
MED. — medicus. medius.
MEDIC. COH. VI. PR. — medicus cohortis sextæ prætoriæ.
MES. OCVLAR. — medicus ocularius.
MEDITR. — meditrinalia.
M. EGN. — Marcus Egnatius.
MEL. COH. IIII. PRAE. — miles cohortis quartæ prætoriæ.

M. E. M. — municeps (*o*: municipes) ejus municipii. mortua est mulier.
M. E. M. D. D. E. — municipibus ejus municipii dare damnas esto.
MEN. / MENEM. — Menenia (*tribu*). Menenius.
MENS. — mensa. mensis. menses. mensibus.
MENSES. VNDECI. DIES. DVODEC. — menses undecim dies duodecim.
MENSIS. SEPTE. — menses septem (i *invece di* e).
M. EOR. — mater eorum.
M. EQ. — magister equitum.
MER. / MERC. — mercator. Mercurius. mercurialis (*sacerdos*). mercatus. Mercurio
MERC. AVG. — Mercurio Augusto.
MERC. AVG. SAC. — Mercurio Augusto sacrum.
MERC. ET. AVG. — mercurialis et augustalis (*sacerdos*).
MERC. SAC. — Mercurio sacrum.
MERCVRIS. — Mercurii (*dies*).
MERCVR. RED. — Mercurio reduci.
MERETI. — merenti.
MERK. — mercatus. mercurialis. mercurialia.
MERK. D. — merkedonius (*invece di* mercedonius) dies.
MER. S. — Mercurio sacrum.
MERV. — meruit.
MERV. AN. XXXVIIII. — meruit annis triginta novem.
MES. — mensis menses. Mesius.
MES. APR. — mensis aprilis.
MES. AVG. — mensis augustus.
MES. DEC. — mensis december.
MES. F. / MES. FEBR. — mensis februarius.
MES. I. / MES. IAN. — mensis januarius.
MESIBVS. — mensibus.
MES. IVL. — mensis julius.
MES. IVN. — mensis junius.
MES. MAI. — mensis majus.
MES. MAR. / MES MART. — mensis martius.
MES. NOV. — mensis november.
MES OCT. — mensis october.
MES. Q. / MES. QVINCT. — mensis quintilis.
MESS. — menses.
MES. SEPT. — mensis september.
MES. SEX. / MES. SEXT. — mensis sextilis.
MET. — Metius.
M. ET. ƆL. — Marci et Caji liberta (*o*: libertus).
MEVAN. NAT. — Mevaniæ natus.
ME. V. D. XX. — mecum vixit dies viginti.
M. F. — Marci filius. mater filio. matri filius monumentum fecit. municipalibus functus. mala fide. mala fides. malæ fidei. male fidus me fecit. mera fides. mihi fecit. Marci filiæ. Mucii filius.
M'. F. — Manii filius.
MF. — maleficus. manifestum. manifesto. manifestus.
M. FA. — Marcus Fabius. mala familia.
M. FABI. C. F. — Marcus Fabius Caji filius.
M. FABRIN. — Marcus Fabrinius.
M. F. A. N. — Marci filius Auli nepos.
M'. F. A. N. — Manii filius Auli nepos.
M. FAN. C. F. — Marcus Fanius Caji filius.
M. F. AP. N. — Marci filius Appii nepos.
M'. F. AP. N. — Manii filius Appii nepos.
M. F. C. — memoriam fieri curavit. merenti faciundum curavit. monumentum fieri (*o*: faciundum) curavit.
M. F. C. N. — Marci filius Caji nepos.
M'. F. C. N. — Manii filius Caji nepos.
M. F. CN. N. — Marci filius Cnæi nepos.
M'. F. C. N. — Manii filius Cnæi nepos.
M. F. D. N. — Marci filius Decimi nepos.
M'. F. D. N. — Manii filius Decimi nepos.
M. F. ET. REST. — memoria fecit et restituit.
M. F. F. — manifestum fecit.
M. F. I. — monumentum fieri jussit (*o*: instituit).

M. FI. — mala fide. male fidus.
M. FI. — mala fide.
M. FID. P. — malæ fidei possessor.
M. F. K. N. — Marci filius Kæsonis nepos.
M'. F. K. N. — Manii filius Kæsonis nepos.
M. F. L. — monumentum fieri legavit (*o*: licebit).
M. F. L. — manifestus locus.
M. FLAC. — Marcus Flaccus.
M. F. L. N. — Marci filius Lucii nepos.
M'. F. L. N — Manii filius Lucii nepos.
M. F. MAM. N. — Marci filius Mamerci nepos.
M'. F. MAM. N. — Manii filius Mamerci nepos.
M. F. M. N. — Marci filius Marci nepos.
M'. F. M'. N. — Manii filius Manii nepos.
M. F. NESCA. — municipii felicis Nescaniæ.
M. F. N. N. — Marci filius Numerii nepos.
M'. F. N. N. — Manii filius Numerii nepos.
M'. FONTEI. — Manius Fontejus.
MF. OPP. — manifestum oppidum.
M. FAVRI L. F. — Marcus Furius Lucii filius (au *invece di* u).
M. F. P. — monumentum fieri procuravit (*o*: fecit publice) malæ fidei possessor. mater filio posuit. matri filius posuit.
M. F. P. N. — Marci filius Publii nepos.
M'. F. P. N. — Manii filius Publii nepos.
M. F. Q. N. — Marci filius Quinti nepos.
M'. F. Ɔ. N. — Manii filius Quinti nepos.
M. F. SER. N. — Marci filius Servii nepos.
M'. F. SER. N. — Manii filius Servii nepos.
M. F. SEX. N. — Marci filius Sexti nepos.
M'. F. SEX. N. — Manii filius Sexti nepos.
M. F. SP. N. — Marci filius Spurii nepos.
M'. F. SP. N. — Manii filius Spurii nepos.
MFTI. F. — manifesti furti.
M. F. TI. N. — Marci filius Tiberii nepos.
M'. F. TI. N. — Manii filius Tiberii nepos.
M. F. T. N. — Marci filius Titi nepos
M'. F. T. N. — Manii filius Titi nepos.
MF. TR. — manifestum territorium.
MF. TT. — manifestum territorium. manifestum titulum.
M. FVL. — Marcus Fulvius.
M. FVL. Q. F. FLACC. — Marcus Fulvius Quinti filius Flaccus.
M. FVLVI. M. F. — Marcus Fulvius Marci filius.
M. FY. — mala fide
M. FY. P. — malæ fidei possessor.
MG. — magis. magister.
M. GELL. — Marcus Gellius.
M. G. L. Q. — memor gratus libertatis quæsitæ (*o*: merito gratus libens quæsivit). magno gaudio locavit quietorium.
MG. M. / M. G. MM. — magister militum.
M. G. MM. MN. / M. G. M. MN. — magister militum municipii.
MG. MV. — magister munerum.
MGN. PIVS. IMP. — magnus pius imperator.
MGRA. — magistra.
M. H. — monumentum hoc. mulier honesta. mandavit hoc. magnus (*o*: malus) homo. mala hora. mortis hora.
M. H. AD. H. N. T. — monumentum hoc ad heredes non transit.
M. H. E. — mihi heres esto (*od*: erit). monumentum hoc est.
M. HE. E. F. ET. N. — mihi heredes erunt filii et nepotes.
M. HEL. — Marcus Helvius.
M. H. E. N. R. — monumentum hoc (*o*: heredem) extraneam non recipit. mala hora eorum nuptiæ relatæ. monumento hoc est nepos regis. monumentum hoc exterum non recipit.
M. HERENNI. Marcus Herennius.
M. H. EX. N. R. — monumentum heredem exterum non recipit. monumentum hoc exteros non recipit.
M. H. EX. T. H. N. S. — monumentum hoc ex testamento heredes non sequuntur.
M. H. F. C. — monumentum heres fieri (*o*: faciundum) curavit. monumentum hoc (*ovvero*: hic) faciundum curavit.
M. H. H. S. — monumentum hoc heres sequitur (*oppure*: heredes sequuntur).

M. H. H. N. S. — monumentum hoc heres (*o:* heredem) non sequitur.
M. H. N. S. — monumentum heres non sequitur.
M. HO. — malus homo.
M. H. P. — monumentum heres posuit. memoriam hanc posuit. monumentum hoc posuit.
M. H. S. F. — monumentum hoc sibi fecit.
M. H. S. M. — monumentum hoc sibi mandavit. memoriam hanc sibi mandavit. mala hora sempsit moram. mandavit hoc sibi mater. mater hæc sua (*o:* sum) mortua.
M. I. — Matri Ideæ (*o:* Isidi) maximo Iovi [illegible] jus. monumentum jussit (*o:* instituit) mulier improba.
MI. — militavit.
MI. } mihi.
M. I. F. PETIT. — militiæ [illegible] filiis petitoris.
MECVM. — mecum (*invece di* e).
MIS. — menses. mensibus (*invece di* e).
MIS. VII. DIEB. XI. — menses septem diebus undecim (*invece di* e [illegible]).
MIL. — miles. militavit. militum. millia.
MIL. AL. — miles alæ. miles alarius.
MIL. CLASS. — miles classis (*o:* classibus).
MIL. CL. PR. MIS. — miles classis prætoriæ Misenatis.
MIL. CL. PR. RA. — miles classis prætoriæ Ravennatis (*oppure:* Ravennas).
MIL. COH. — miles cohortis.
MIL. COH. X. IV. VRB. — miles cohortis decimæ juvenum urbanorum (*o:* juventutis urbanæ).
MIL. COH. XI. VRB. — miles cohortis undecimæ. urbanæ.
MIL. DVPL. — miles duplarius (*o:* duplicarius).
MIL. FRV. } **MIL. FRVM.** } miles frumentarius.
MIL. IN COH. — militavit in cohorte.
MILIT. — militavit. milites. militum. militari militaribus.
MILITAVIT. — militavit (*invece di* i).
MILITI CL. PR. ANTONINIAN. RAVEN. — militi classis prætoriæ Antoninianæ Ravennatis.
MILITI CL. PR. MIS. — militi classis prætoriæ Misenatis.
MIL. K. PR. — milites cohortis prætoriæ.
MIL. LEG. — miles legionis (*o:* legionarius).
MIL. LEG. SS. miles legionis suprascriptæ.
MIL. LEG. SS. BF. PRAEF. — miles legionis suprascriptæ beneficiarius præfecti.
MILLSS. } **MILSS.** } milites.
MIL. SS. — miles suprascriptus.
MIL. SV. TR. PL. — militavit sub tribuno plebis.
MI. ME. H. ED. S. — mihi meisque hoc dedicavi sepulcrum (*oppure:* hoc dedicavi sacellum).
MIN. — Minerva. Minucia (*tribu*) minor. Miniciæ.
MIN. AVG. — Minerva Augusta.
MINER. [illegible] — Minervæ [illegible]
MINER. P. [illegible] — [illegible] (*le ponis*)
MINER. VICT. — Minervæ victrici.
MINERV. SANCT. — Minervæ sanctæ.
M. INTER. — [illegible]
MIN. VIC. — Minervæ victrici.
MIRO. — Mirobriensis.
MIS. } **MISS.** } [illegible]
MIT. — [illegible]
M. I. V. — Marcus [illegible] Valerius (*o:* Valens).
M. IVN. — Marcus Junius.
M. IVNI. SILAN. — Marcus Junius Silanus.
M. IVVENTI. [illegible] — Marcus Juventius [illegible] filius [illegible] nepos.
M. IVVENTI. [illegible] — Marcus Juventius [illegible] filius [illegible] nepos.
M. [illegible] — [illegible]
M. L. — Marci [illegible] libertus mandavit [illegible] libertus mille quinquaginta [illegible] merito libens [illegible] monumentum legavit. militis (*o:* militum). locus missæ litteræ monumenti locus. monumentum liberti. munere libero.
M'. L. — Manii libertus.
ML. — malum. maleficis. miles. mille quinquaginta (*nota numerale*). multum.
ML. (con linea sopra) — malum.
M. LAETORI. PLANCIAN. — Marcus Lætorius Plancianus.
M. L. B. CO. OP. — mulieri bene merenti conjugi optimæ.
ML. CL. PR. RA. — miles classis prætoriæ Ravennatis. multum clemens præsens rarus.
M. L. D. — merito libens dedit (*o:* dedicavit) monumentum liberto decrevit. monumentum libens (*ovvero:* lugens) dedit. monumenti locum dedit.
M. L. D. D. — merito libens dedicavit (*o:* dono dedit). monumenti locum dono dedit.
M. L. D. D. D. — monumenti locus datus decreto decurionum.
M. LEP. — Marcus Lepidus.
M. LEP. REG. INST. — Marcus Lepidus Regium instauravit.
M. LEPID. IMP. ITER. PRO. COS. III. VIR. R. P. C. — Marcus Lepidus imperator iterum proconsul triumvir reipublicæ constituendæ.
M. LEPID. M. F. — Marcus Lepidus Marci filius.
M. LEPID. L. ARR. COS. — Marco Lepido Lucio Arrantio consulibus.
M. LEP. L. NON. COS. — Marco Lepido Lucio Nonio consulibus.
M. LEP. T. STAT. COSS. — Marco Lepido Titio Statio consulibus.
M. LIVI. M. F. — Marcus Livius Marci filius.
M. LOLLI. M. F. — Marcus Lollius Marci filius.
ML. PMO. — militum primo.
ML. PR. — miles prætorianus (*o:* prætoriæ; *o:* prætorii). multum præsens. multum primum.
ML. Q. E. — melius quicumque erit.
MLS. — miles.
MLT. — milites.
MLTM. } **MLTN.** } multum.
MLTS. — milites.
M. LVCILI. RVF. — Marcus Lucilius Rufus.
M. L. VII. G. F. — miles legionis septimæ geminæ felicis.
M. M. — magnæ matri. meritissimo. magister magistratus (*o:* militum; *o:* munerum). monumentum Marci. meritus memoriæ. municipium Mediolanense. mœstæ memoriæ. mulier mala.
MM. — memoriæ. meritissimo. Marci (*duo*). milites. manumissum. militem. militibus. monumentum.
M. M. (con linea sopra) — matertera.
MM. (con linea sopra) — matrimonium.
MM. A. } **MM. ACC.** } monumentum accepit.
M. MAN. — Marcus Manlius (*o:* Manilius).
M'. MANILI. — Manius Manilius.
M. MAR. } **M. MARC.** } Marcus Marcellus.
M. MARCEL. M. F. M. N. — Marcus Marcellus Marci filius Marci nepos.
M'. MAX. M. F. — Manius Maximus Marci filius.
M. M. D. — Matri magnæ deum. matri (*o:* marito; *o:* merenti) monumentum dedit. matri magnæ dat. matri magnæ deæ.
M. MESSAL. M'. F. — Marcus Messala Manii filius.
M. M. ET C. L. — Marcorum (*duorum*) et Cajæ libertus.
M. METTI. — Marcus Mettius.
M. M. F. — marito (*o:* matri; *o:* merenti; *o:* meritissimo) monumentum fecit. Mutius Marci filius.
MM. H. CON. PO. — monumentum hoc conjugi posuit.
M. M. HONOR. — maritus (*o:* meritissimus) memoriæ honoratus.
M. MIL. — magister militum (*ovvero:* militiæ).
M. MINVT. SABIN. TR. Q. — Marcus Minutius Sabinus proquæstor.
M. MINVC. P. F. Q. N. — Marcus Minucius Publii filius Quinti nepos.
M. M. L. — Marcorum (*duorum*) libertus.
MM. L. — memoriæ loco. momenti (*o:* monumenti) loco. monumenti locus. monumentum loci.
MM. LATN. — memoriæ Latonæ. memoriam Latinorum.
MM. LE. (con linea sopra) — memoria legatorum.
M. MM. — more majorum.
M. M. M. L. } **M. M. M. LIB.** } Marcorum (*trium*) libertus.
MMN. — matrimonium.
MMNII. — matrimonii.
M. M. P. — marito monumentum posuit. matri (*o:* merenti) monumentum posuit. manu (*o:* malo) mancipio potestate. momentum (*o:* monumentum) petit. monumentum posuit. meritissimo monumentum posuit.
MM. RG. — memoria (*o:* monumentum) regis.
M. MS. — manu mancipis.
MMS. — manumissus.
MM. SS. V. — memorie suorum vivens. monumentum sibi suis vivens.
MMT. — momento. monumentum.
M. M. T. F. *o* **FEC.** — marito (*o:* matri) moerens titulum fecit. monumentum memoriæ titulum (*o:* testamento) fecit meritissimo monumentum titulo fecit.
M. MVTIL. PR. P. PR. — Marcus Mutilius proprætor.
M. N. — Marci nepos. meo nomine. millia nummum. memoria nostræ.
M. N. (con linea sopra) — millia nummum (*o:* numorum).
M'. N. — Manii nepos.
MN. — municeps. municipalis.
MNE. — moneta. monetæ.
MNF. — manifestum.
MNF. L. — manifestus locus.
MNM. — manumissum. manumissus.
MN. MN. — municeps municipalis.
MN. OPP. — manifestum oppidum.
MNR. — munera.
MNT. — munita.
MN. TT. — manifestum territorium.
M. O. — matri optimæ. marito optimo. Mani optimæ.
MO. — modi. modo. moneta. monumentum. mors.
MOD. — modia.
MON. — moneta. monumentum.
MON. AVG. — moneta Augusti.
MONET. — Moneta (*Juno*).
MON. H. M. N. S. — monumentum heres meus non sequitur. monumentum heredes meos non sequitur.
MONIM. — monimentum (*invece di* monumentum).
M. O. P. — marito obsequens posuit.
M. OPEIM. — Marcus Opimius (*ei invece di* i).
M. OPEL. SEV. — Marcus Opelius Severus.
M. OP. EL. SEV. — Marcus Opimius Electus Severus.
M. OR. P. — mortem ponit.
MOR. — mortua. mortuus.
M. OST. P. — moneta Ostiæ percussa.
M. P. — male positus (*o:* posita). Marcus Pacuvius. mauro pullo (*de' colori de' cavalli*). maximus princeps. memoriam posuit. milie passus. millia passuum. monumentum posuit (*o:* procuravit). mensa posita. mensam (*o:* monumentum; *o:* moerens) posuit. municipii patronus. morte ponit. mulier pessima.
M. P. — male positus.
M. P. — mulier pessima.
M. PA. Marcus Pacuvius.
M. P. C. — memoriam ponendam (*o:* poni) curavit. monumentum ponendum curavit.
M. P. II. — millia passuum duo.
M. PLAETOR. CAEST. — Marcus Plætorius Cæstianus.
M. PLAVTI. L. F. — Marcus Plautius Lucii filius.
M. P. M. — milliare plus minus.

M. POBLICI. LEG. PROPR. — Marcus Poblicius legatus proprætore.
M. POP. — Marcus Popilius.
M. POPILI. M. F. — Marcus Popilius Marci filius.
M. POS. — memoriam (o: monumentum; o: mensam) posuit. mensa posita.
M. POT. — maximus pontifex.
M. P. P. — monumentum præ posuit.
M. P. TR. POT. — maximus pontifex tribuniciæ potestatis.
M. P. V. — millia passuum quinque. monumentum (o: memoriam) posuit vivens.
M. PVER. DOM. AVG. — magister puerorum domus Augustæ.
M. P. VI. — millia passuum sex.
M. P. XI. — mille passus undecim. millia passuum undecim. monumentum pedes undecim.
M. R. — mauro rufo *(de' colori de' cavalli)*. miles Rorus (o: romanus). militiæ Ravennalis; o: Regiensis; o: Regiensium). mortuus rex. munus regis. municipium Ravennas (o: Ravennatium).
MR. — Marcus. mater mereat.
M. R. / **M. R.** — militiæ Ravennatis. municipium Ravennate (o: Ravennatium).
MRC. / **MRCO.** — Mercurio.
MR. CON. B. M. P. — maritus conjugi bene merenti (o: mœrens) posuit. memoriæ conjugi bene merenti posuit.
MR. C. P. — murum cum porta.
M. REG. — militiæ (o: militum) Regiensium.
M. RF. — Marcus Rufus.
M. R. S. F. C. — mœrens suæ fecit conjugi.
M. R. T. — merenti.
M. S. — Manibus sacrum. memoriæ statuit (o: suæ). merito solvit. Mysia superior. monumentum statuit (o: statuerunt). mortem subiit. municipi suo. municipium Sassinatium.
MS. — mensibus. menses. molestus.
MS. — majestati. mensis. menses. mensibus. magis. mens. molestus. mos. mus.
M. S. A. — moneta sacra Augusti.
M. SAC. AVGG. ET. CAESS. NN. — moneta sacra Augustorum et Cæsarum nostrorum.
M. S. B. M. — magistro suo benemerenti.
M. S. C. — monumentum sibi constituit (o: curavit).
M. SCAVR. AED. CVR. — Marcus Scaurus ædilis curulus.
M. S. D. — municipi suo (o: municipibus suis) dedit. mortui securi dormiunt.
M. S. D. D. — municipes sui decreto decurionum (o: dedicaverunt). municipibus suis dono dedit.
M. SEMP. / **M. SEMPRON.** — Marcus Sempronius.
M. SERGI. — Marcus Sergius.
M. SERVILI. C. F. — Marcus Servilius Caji filius.
M. SILA. — Marcus Silanus.
M. S. P. — memoriæ suæ posuit. monumentum sibi (o: suum) posuit. monumentum sua pecunia.
MSR. — miserunt.
M. S. S. — Marti Segomoni sacrum. monumentum sibi suis.
M. S. S. E. H. N. S. — monumentum sive sepulcrum (o: supra scriptum) exterum heredem non sequitur. monumentum sententia senatus exterum heredem non sequitur.
M. S. S. H. N. S. — monumentum sive sepulcrum (o: supra scriptum) heredem non sequitur.
M. T. — Marcus Tullius. mortis tempore. municipium Tarraconense. mediterraneum.
MT. — mater milites.
MT. — mentem.
M. T. C. — Marcus Tullius Cicero.
M. TER. — manifestum territorium.
M. T. F. E. — malo tuo factum est.
MTR. — mater. matertera.
M. TREBO. — Marcus Trebonius.
M. TVL. CIC. — Marcus Tullius Cicero.
M. TVLLI. — Marcus Tullius.
M. V. — Manibus universis (o: vivens). Minerviæ victricis *(legionis)*. monumentum vivens.
M. V. — municipium. Mutius. Mucius. manus.
M. VALER. M. F. M. N. CORVIN. — Marcus Valerius Marci filius Marci nepos Corvinus.
M. VAR. — Marcus Varguntejus.
MV. AVG. BILBIL. — municipium Augusta Bilbilis.
MV. CAL. — Municipium Calagurris. municipium Calagurritanum. municipes Calagurritani.
MV. E. M. — municipes ejus municipii.
MV. F. — Mucii filius.
M. VI. — mensibus sex.
M. VIC. — municipium Vicerinum.
MVL. — mulier.
MVL. B. — mulier bona.
MVLIEB. — muliebrem.
MVL. M. — mulier mala.
MVL. P. — mulier pessima.
M. VLP. HAD. — Marcus Ulpius Hadrianus.
M. V. M. — Marcus Valerius maximus. Marcus Valerius Martialis.
MVN. — munere. municeps. municipes. munerabilis. municipium. municipia.
MVN. AVG. GAD. — municipium Augustum Gaditanum.
MVN. CAL. IVL. — municipium Calagurris Julia (o: Calagurritanum Julium).
MVNC. TAR. LIB. — municipii Tarusini libertus.
MVN. EBOR. — municipium Eborense. municipes Eborenses.
MVNIC. CAER. — municipes Cæretani. municipium Cæretanum.
MVNIC. CAERIT. — municipium Cærites (o: Cæritanum).
MVNIC. CONSABVR. — municipes Consaburenses. municipium Consaburense.
MVNIC ET. INCOL. — municipes et incolæ.
MVNICIBVS. — municipibus.
MVNICIP. AMMAI. — municipium Ammaitanum.
MVNICIP. ARRETI. — municipes Arretini.
MVNICIP. PRIVERN. — municipes Privernates. municipium Privernate.
MVNICIP. SALACIEN. — municipes Salacienses. municipium Salaciense.
MVNICIP. TOLLENTIN. — municipes Tollentinates. municipium Tollentinate.
MVNIC. NOMENT. — municipes Nomentani. municipium Nomentanum.
MVNICIP. NVMANAT. — municipes Numanates. municipium Numanate.
MVNIC. SASSIN. — municipes Sassinates. municipium Sassinate.
MVNIC. STOBE. — municipium Stobe.
MVNIC. VRGAVON. — municipes Urgavonenses. municipium Urgavonense (od: Urgavonensium).
MVNL. — munerabilis. munerabile.
MVNN. — municipes.
MVNP. — municipes. municipium. municipia.
MVNR. — munerabilis.
MVN. RAVENN. — municipes Ravennates. municipium Ravennate (o: Ravennatium).
MVN. SASS. — municipes Sassinates. municipium Sassinate. municipii Sassinatis.
M. VOLTEI. M. F. — Marcus Voltejus Marci filius.
M. V. S. — merito votum solvit. monumentum vivens sibi.
MV. TVR. — municipio Turiaso (o: Turiasorum).
M. X. — menses decem.
M. X. D. II. — menses decem dies duo.
MXM. — maximum.

N

N. — Nævius. nam. nata. natæ. natus. ne. nec. nefastus *(dies)*. nefrendes. negas. nego. nepos. nepoti. neptis. Neptuno. Neptunus. neque. Nero. nigre. nihil. nihilum. nisi. nobili. nobis. noli. nomen. nominis. nomine. non. nonaginta *(nota numerale)*. nonæ. nonis. Nonius. Novius. nos. noster. nostro. nostrum. nox. num. numerarius *(miles)*. numerator. numeravit. Numeria. Numerius. numero. numerus. numini. nomisma. nomismatis. nummorum. nummus. nunc. nuptiæ. nus.
N'. — nascitur. nec. nisi. nocturnus. noster.
N. — nam. nauta. nepos. neptis. non. nonaginta millia *(nota numerale)*. noster. nostro. numerator. numero. numerum. nomisma. nomismatis. nummorum. nummum. nummus undecim millia *(nota numerale)*.
NA. — natus. natione.
NAC. — nactus.
N. AGR. AM. — numeratur agri ambitus.
N. AGR. AM. P. XV. — numeratur agri ambitus pedes quindecim.
NAHART. — Nahartium.
N. APR. — nonis aprilibus.
NAR. — Narbonensis.
NAT. — natalia. natalitia. natalis. natalitio. natio. natione. nativitate. Natta *(cognome)*. natus.
NAT. ALEX. — natione Alexandrinus.
NAT. DELM. — natione Delmata.
NAT. GALL. — natione Gallus.
NATIO. — natione.
NAT. LVD. SECVL. VIII. OBIIT. SEQVENT. — natus ludis secularibus octavis obiit sequentibus.
NATOR. — natorum.
NAT. PAN. — natione Pannonicus.
NAT. SRVS. — natione Syracusanus.
NAV. — naves. navibus. navicularius. navis nauta.
NAVIC. — navicula. navicularius.
N. B. — nigro badio *(de' colori de' cavalli)*. numeravit bivus *(in vece di* vivus).
NB. — nobilis. nobis.
NB. — nobis.
NB. G. — nobili genere.
NBL. — nobilis.
N. C. — Nero Cæsar (o: Claudius). nobilis clausum. nobilis (o: nobilissimus) Cæsar. non certe. non clam. non credo.
NC. / **NC.** — nunc.
N. C. A. P. R. — nobis concessum a populo romano.
N. C. C. — non calumniæ causa.
N. C. K. — non causa kalumniæ.
N. CL. — Nero Claudius.
N. C. M. M. — Numerius Cajus Marci *(due)* *(sottint.* hic siti sunt).
N. C. N. P. — nec clam nec precario. non clam nec pecunia.
N. C. SN. CO. S. D. E. — notis civibus senatusconsulti suffragium datum est.
N. D. — neci datum. non dicatus. nostro dicatus. numini dedicatus.
N. D. D. — numini dedicavit (o: dono dedit). numini dicatissimus (o: devotissimus).
N. D. F. E. — ne de familia exeat.
NE. — nec. nemo. nepos. neptis. Neptunus.
N. E. D. — natus est dies.
NEG. — negavit. negotiator.
NEG. — negotio.
NEGOT. — negotiator. negotiatores. negotiatori.
NEG. VIN. — negotiator vinarius.
N. E. I. — non esse jussum.
N. E. P. / **N'. E. P.** — natus est puer.
NEP. — nepos. neptis. neptunalia. Neptunus.

N. E. P. D. I. — nomini ejus ponendum dicandumque jusserunt.

NEP. RED. — Neptuno reduci.

NEP. S. / **NEP. SAC.** — Neptuni sacellum. Neptuni (o: Neptuno) sacrum.

NEPT. / **NEPTVN.** — neptunalia. Neptunus.

NEPTVN. AVG. — Neptuno Augusto.

NER. — Nero. Nerva.

NERI. Q. VRB. — Nerius quæstor urbis (od: urbanus).

NER. TRA. — Nerva Trajanus.

NESC. — Nescaniensis. Nesca. Nescania.

N. E. — necesse est.

N. F. — Numerii filius.

N̄F. / **NF.** — nefastus (*dies*).

N. FABI. C. F. — Numerius Fabius Caji filius.

N. FABI. M. F. — Numerius Fabius Marci filius.

N. F. A. N. — Numerii filius Auli nepos.

N. FA. NA. — nobili familia natus.

N. F. AP. N. — Numerii filius Appii nepos.

N. F. C. — nostræ fidei commissum. nostrum fidei commissum.

N. F. C. N. — Numerii filius Caji nepos.

N. F. CN. N. — Numerii filius Cnæi nepos.

N. F. D. N. — Numerii filius Decimi nepos.

N. F. K. N. — Numerii filius Kæsonis nepos.

N. F. L. N. — Numerii filius Lucii nepos.

N. F. M. N. — Numerii filius Marci nepos.

N. F. M'. N. — Numerii filius Manii nepos.

N. F. N. — nobili familia natus.

N. F. N. N. — Numerii filius Numerii nepos.

N. F. P. N. — Numerii filius Publii nepos.

N. F. Q. N. — Numerii filius Quinti nepos.

N. F. SER. N. — Numerii filius Servii nepos.

N. F. SP. N. — Numerii filius Spurii nepos.

N. F. T. N. — Numerii filius Titi nepos.

N. F. TI. N. — Numerii filius Tiberii nepos.

N. F. VOL. N. — Numerii filius Voleronis nepos.

N. F. VOP. N. — Numerii filius Vopisci nepos.

N. G. — nobili genere.

N. G. N. — nobili genere natus.

N. H. / **N. HO.** — natus (o: notus) homo.

N. H. V. N. AVG. — nuncupavit hoc votum numini (o: Neptuno) augusto.

N. I. — nomine ipsius (*cioè*: suo). numinis jussu.

NI. — nil. nisi.

N̄. — nihil nostri.

N̄. — nostri.

N. I. D. — nomine ipsius dedit. numinis jussu divino (o: dedicavit). nummum mille decurionibus.

N. I. F. L. — numine ipsius fecit locum.

N. IIII. — nomina quatuor. numero quatuor.

N. IM. D. V. V. — numini immortali deo vivo votum.

NIMI. SACR. — nimfis (*per* nimphis sacrum).

N. I. O. T. — numini Jovis optimi (*od*: Olympii) tonantis.

N. K. — nigro kæsio (*de' colori de' cavalli*).

N. K. C. — non kalumniæ causa.

N. L. — nominis latini. Novius Lucius. non licet. non licuerit. non liquet. non lege. non legem. non longe. nostrarum latinarum. Numerii libertus. numero quinquaginta. Numerius Lucius.

N. LC. — non licet.

N. LC. N. — non licet nobis.

N. L. F. — Numerii Lucii filiæ.

NLL. — nihil.

N. LIC. S. VI. N. — non licet sepulcra violare nobis. nemini liceat sepulcrum violare nostrum.

N. L. M. F. ET TV. — nobis (o: nostrum; o: [illegible]) locum monumenti fecit et tumulum.

N. L. N. — nobili loco natus.

N. LON. P. X. — non longe pedes decem.

NL. P. — nihil potest.

N. L. P. H. DD. — nobis (o: nostri) locus publice hic decretus (o: donatus) datus.

N. M. — [illegible] non minus [illegible] Numerius Mercurius.

NM. — Nomeniæ.

Nm. — nostrum. num.

N. MACR. — Nonius Macrinus.

N. ME. VI. — natus menses sex.

N. M. N. S. — novum monumentum nomine suo.

N. MONVM. — novum monumentum.

N. M. Q. — numini majestatique.

N. M. Q. E. D. — numini majestatique ejus dicatissimus (*ovvero*: devotissimus; *od*: eorum devotissimus).

N. M. T. — Noricum mediterran?

N. M. T. Q. C. S. — noli me tangere quia Cæsaris sum.

N. N. — num nascitur. neque negas. nec enim non nocet. non nostri. nostri nepos. nostri nominis. Numerii nepos. Numerii (*duo*).

NN. — nostri. nostris. nomen. nomine. non. nostrorum. nostrum. nunc. numquam. numquid. nusquam. Numeriorum (*duorum*).

N̄N̄. — nostri. nostrorum.

NN. AVGG. — nostri Augusti. nominibus Augustorum.

NN. AVGG. IMPP. — nostri Augusti imperatores. nostrorum Augustorum imperatorum.

N. N. E. P. — non natus est puer.

NNO. — nostrorum.

NN. PP. — nostrorum principum.

N. NQ. N. — numerat neque numero.

NNR. — nostrorum. nostrarum.

NO. — non. nos. noster. nostro. nobis.

N̄O. — nostro.

N°. — nos. noster.

NOB. — nobili. nobilis. nobis. novembris.

NOBB. — nobiles. nobilibus.

NOBB. CAESS. — nobiles (o: nobilissimi) Cæsares.

NOB. C. — nobilis (o: nobilissimus) Cæsar.

NOBEMBRES. — novembris (b *in vece di* v, ed e *in vece di* i).

NOB. F. N. — nobili familia natus.

NOB. G. — nobili genere. nobilis generatus.

NOB. G. N. — nobili genere natus.

NOBILISS. AC. BEATISS. — nobilissimo ac beatissimo. nobilissimus ac beatissimus.

NOBILISS. CAES. COS. PROCOS. — nobilissimus Cæsar consul proconsul. nobilissimo Cæsari consuli proconsuli.

NOBILIT. AVG. — nobilitas Augusti.

NOB. P. — nobilis puer.

NOBR. — novembris.

NOMEMBRES. — novembris (m *in vece di* v, ed e *in vece di* i).

NON. — nonarius. nonarum. nonas. nonis.

NON. AP. / **NON. APL.** / **NON. APR.** / **NON. APRIL.** — nonis aprilibus.

NON. IAN. — nonis januariis.

N°. N°. — nostrorum.

NON. TRAS. H. L. — non transilias (o: non transeas) hunc locum.

NOR. — nostrorum.

NOS. — noster. nostro.

NOT. ECC. ROM. — notarius ecclesiæ romanæ.

NOV. — novembris.

N. P. — non precario. nefastus primo. nihil posset (o: potest). non patet. non potest. nomine proprio. notarius publicus.

NP. — nefastus (*dies*) intercisus (*dies*).

N. P. C. — nomine proprio curavit.

N. P7. — non possunt.

N̄Q. — namque. nequam. neque.

N. Q. — namque. nequam. neque. numquam. nusquam.

NQ. — nusquam namque. numque.

N. Q. AN. — numerat qui annumerat.

NQ. N. — numquid non.

N. Q. N. — numerati qui numerant.

N. Q. V. — nominent qui vivant.

N. R. — natione Romanus. nigro rufo (*de' colori de' cavalli*). non restituere (o: restituerunt) nostræ.

N̄R. — natione Ravennas. nobilis Ravennas.

NR. CL. — Nero Claudius.

N. RHOD. ET. ARAR. — nautæ Rhodani et Araris.

N. S. — nisi si. nomine suo. non sequitur. novum sepulcrum. Numerii servus.

N. S̄. — non sequitur.

NS. — noster.

N̄S. — Numerius. numerus.

N. S. E. — non sic est. novum sepulcrum est.

N. SF. E. — nam satisfactum est. non satisfactum est.

N. S. H. M. — non sequitur heredes monumentum.

NS. P. — natus puer.

N. T. — nostri temporis. novum tumulum. numen tutelare.

NT. — nominatus.

N. T. M. — numini tutelari municipii.

N. N. M. SAC. — numini tutelari municipii sacrum.

N. TRAN. H. L. — ne transilias hunc locum. ne transeas hunc locum.

N. V. — non vacat. non valet. non vir. non vis. non vult. numero quinario (*oppure*: quinque). nunc vult. nuncupato voto.

NV. — Numa. nunc. numquam. numquid. nusquam. nullus. numina. non vis.

N. V̄. — non vis.

N. V. FIS. — nostræ urbis filio.

NVM. DOM. AVG. — numini dominorum Augustorum (o: domus Augustæ).

NVMVL. — numularius.

N. V. N. D. N. P. O. — neque vendetur neque donabitur neque pignori obligabitur.

N. VO. — non vero.

NVP. — nuptiæ. nuptias.

N. VS. — non vis.

NV. V. — nunc vult.

N. VV. H. INF. S. — neminem volumus hoc inferri sepulcro.

O

O. — ob. obtulit. officina. officium. olla. omnibus. omnino. omnis. opera. opertum. optimo. oportet. oppidum. optime. optimo. optimus. optio. opus. orbe. orbis. ordo. os. ostendit. ostentat. undecim (*antic. nota numerale*).

Ō. — omne. oportet. undecim millia (*antic. nota numerale*).

O'. — oportet. os. ostendit.

OA. — omnia.

Θ. ann. — mortuus annorum.

O. A. Q. — omnis ad quos (*oppure*: quod).

O. B. — omni bonitate.

OB. — obiit. obiter. oblato. obriacum (*od*: obriziacum; *ovvero*: obryzum). orbem. orbis.

ŌB. — obediens.

OB. AN. L. — obiit anno quinquagesimo.

OB. CIV. S. / **OB. CIV. SER.** / **OB. C. S.** — ob cives servatos.

OB. H. / **OB. HON.** — ob honorem.

OB. HON. AVGVR. — ob honorem auguratus.

OB. HON. AVGVST. — ob honorem augustalitatis.

OB. HON. II. VIR. — ob honorem duumviratus.

OB. M. E. — ob merita ejus.

OB. MER. DEDER. — ob merita dederunt.

OB. M. P. ET. C. / **OB. M. P. ET. CC.** — ob merita pietatis et concordiæ.

OBN. / **O. BO.** — omnia bona.

OB. R. B. G. — ob res bene gestas.

OB. R. B. G. S. P. Q. R. — ob res bene gestas senatus populusque romanus.

OBSEQVENTISS. — obsequentissima. obsequentissimus.

OB. SISC. — obryzum Sisciæ. obsigna Sisciæ.

O. C. — omnis civitas. ope consilio. ora concilii. ordo clarissimus. ore concilii.

OC. — occasus. occidens. occisus. occultus. occursum. oculus.
OCCIS. — occisus.
OC. CS. — occiso Cæsare.
OCCVB. — occubuit.
O. CON. — obryzatum Constantinopoli. operas conduxit. opus conductum.
O. C. Q. — ope (*od:* opera) consilioque.
OCR. / **OCRIC.** } Ocriculana (*tribu*).
O. C. S. — ob cives servatos.
OCT. — Octavianus. octavus. october.
OCT. KAL. NOBR. — octavo kalendas novembres.
OCVL. — ocularius Oculnius.
OCVL. CAR. VERG. — Oculnius Carisius Vergilius.
OD. — odium. odor. ordine. ordo.
O. D. M. — opera domus. opera donum munus.
O. D. S. M. — optime de se merito (*o:* merenti).
O. E. — ollam emit.
OE. — oportere.
O. E. B. Q. C. — ossa ejus bene quiescant condita.
O. E. R. — ob eam rem.
O. F. — omni fide. opus fecit.
OF. — offensa. offensus. officina. officinarius. officinator.
O. F. B. — oportebit fide bona.
OFF. — officiales. officialis. officinæ. officinarius. officinator. officium.
OFFIC. MON. — officinator monetæ.
OFFIC. MONET. ARGENTAR. — officinator monetalis argentarius.
OFFIC. TESSERARIOR. — officinator tesserariorum.
O. F. N. D. — omni fide numini dedicat. opus fecit numini devotus.
O. G. — omnes gentes. omnis generatio. omnis gens.
O. H. F. — ob honorem fecit. omnibus honoribus functus. ossarium hoc fecit.
O. H. IN. R. S. F. — omnibus honoribus in republica sua functus.
O. H. IN. R. S. F. P. H. C. — omnibus honoribus in republica sua functus poni hic curavit.
OHO. — homo.
OHO. H. — homo honestus.
O. H. S. S. — ossa hic sita sunt.
O. L. — ollam legit (*o:* locavit). operas locavit. ostendit locum.
OL. — olim. olla.
OL̄. — oleum.
OL. D. D. — ollam dono dedit.
OL. D. D. Q. — ollam dedit dedicavitque.
O. LEG. — optio legionis.
O. LIB. LIB. — omnibus libertis libertabus.
OL. III. — ollæ tres. ollas tres.
OLLI. — illi (o *in vece di* i).
OLL. IIII. D. D. — ollas quatuor dono dedit.
OLLVS. — ille (o *in vece di* i, *ed* u *per* e).
O. L. O. C. — opere locato opere conducto.
OLPD. / **OLYMP.** } Olympiadis.
O. M. — optime merito. optimo maximo. optimus maximus.
OM. — omnes. omnia. omnibus. omnium.
OMA. — omnia.
OMB. — omnibus.
O. M. D. S. — optime merito de se.
O. ME. — optio magistri equitum.
O. M. H. — optimo maximo Hammoni.
OMNIB. H. IN. RE. P. SVA. FVNC. — omnibus honoribus in republica sua functus.
OMNIB. H. IN. RE. S. F. — omnibus honoribus in republica sua functus.
OMNIB. HONORIB. M. F. — omnibus honoribus municipii functo.
OMN. IN. RE. P. HON. FVNC. — omnibus in republica honoribus functo.
OMNO. — omnino.
OMPN. — omnipotens.
O. MQ. — optimo maximoque.
OMS. — omnibus.
O. M. S. — optimo maximo sacrum.

O. M. V. F. — omnibus vivis fecit. omnibus vivens (*o:* vivus) fecit.
ON. — officina nostra.
ON̄A. — omnia.
O. N. F. AD. H-S. N. LX. MIL. D. F. D. I. P. — omnes nobis faciunt ad sestertios nummum sexaginta millia decurionum fide dividendos in publico.
ON°. — omnino.
ONTM. IMPL. — ornamentum imperiale.
O. O. — olla ossuaria. ordo optimus.
OO. — omnes. omnino. oportebit. oportet. oportuit.
Ō. Ō. — oportuit.
OO. — omnino.
ΘΘ. — defunctis.
O. O. T. S. — ornamentis omnibus textus.
O. P. — optimo patri. optimus pater. optimo principi. optimus princeps. optimus puer. optimo patrono.
OP. — opinio. opifera. opiter. oportere. oportet. oppidum. optimo. optimus. opus.
OP̄. — oppidum.
OP'. — opus.
OPAL. — opalia.
OP. CI. — oppidum civile (*o:* constructum).
O. P. D. — olla publice data. ollæ publicæ datæ.
OP. DOL. — opus doliare (*o:* dolatum).
OP. ET. S. P. — optimæ et sanctæ patronæ. optimo et sancto patrono.
OP. EX. FIG. — opus ex figulina.
O. P. F. — optimo patri (*o:* patrono) fecit.
OP. FORT. — optio fortis.
OPIC. — opiconsiva.
OPIF. — opifera (*epiteto di Cerere*).
OP. M. / **OP. MAX.** } optimo maximo.
OPP. — oppidum. oportere.
OP̄P. — oppressus.
OP. P. — optimo principi. opus pontis. opus principis.
OPP. CI. — oppidum civile (*oppure:* constructum).
OPP. C. I. — oppidum civile institutum.
OPPOS. — oppositum.
OPPOS. I. — oppositum juris.
OP. PRIN. / **O. PRIN.** } optimo principi.
OPT. — oportet. optimæ. optimo. optimus. optio.
OPTIM. — optimæ. optimo.
OPTION. — optioni.
OPTIO. 7. — optio centuriæ (*o:* centurionis).
OPT. MAX. — optimus maximus.
OPT. P. / **OPT. PRIN.** } optimo principi.
OPVS. DOL. — opus doliare.
OPVS. DOL. EX. FIG. — opus dolatum ex figulina.
OR. — ordo. ornamentum. ornato. ornatus.
ORB. PAR. — orbati parentes.
ORC. C. — ore consilio.
ORD. — ordinis. ordo.
ORD. DEC. — ordo decurionum.
ORD. DERTOS. — ordo Dertosianorum.
ORDO. BARC. — ordo Barcinonensium.
ORDO. CLVS. — ordo Clusinorum.
ORDO. FELTR. — ordo Feltrensium (*o:* Feltrinorum).
ORDO. ILLIBER. — ordo Illiberitanorum.
ORDO. LACT. — ordo Lactoratensium.
ORDO. MENTESAN. — ordo Mentesanorum.
ORDO. MVN. EPOR. — ordo municipii Eporediensis.
ORDO. NES. — ordo Nescanensium.
ORDO. SPOL. CONLOC. — ordo Spoletinorum conlocavit.
ORD. RET. — ordine retrogrado.
ORI. — ordo?
OR. M. — ordo militaris (*o:* militiæ; *o:* militum). ornamento militari. ornamentis militaribus.
OR. MIL. — ordo militaris (*o:* militiæ; *o:* militum). ornamento militari. ornamentis militaribus.

OR. MM. — ordo militum.
ORN. — ornamenta. ornamento. ornamentum. ornavit.
ORNAM. DECVR. — ornamentis decurionalibus.
ORNM. FLAMIN. EXORN. — ornamentis Flaminicis exornatus.
ORN. IMP. — ornatus imperialis. ornamentum imperiale.
OR. O. T. — ornamenta omnia textus.
OR. SEPT. — ordo Septempedanorum.
ORTM. IMPL. — ornamentum imperiale.
OR. V. — horas (*od:* horis) quinque.
OS. — omnis. omnes.
OS. C. — omnes conciliat.
OS̄. — omnes.
O. S. E. H. N. S. — ollarum series (*o:* schola) externum heredem non sequitur.
OSS. — ossibus.
OSS. / **OSSAR.** } ossarium. ossuarium.
OSSON. — Ossonienses.
OST. — ostia. ostium.
ΘT. — defuncta. defunctus.
OT. FN. — ostium fenestræ.
OTIM. — optimæ.
O. V. — optimo viro. optimus vir. orbis universus. ollas quinque.
O. V. D. — omni virtute (*o:* virtuti) dedito. optimo viro dedit.
OVF. — Oufentina (*tribu*).
O. V. F. — omnia vivens (*o:* vivus; *o:* viva) fecit. omnibus viris (*o:* viva; *o:* vivens; *ovvero:* vivius; *o:* vivus) fecit. optimo viventi (*o:* viro) fecit. optimus vir fecit. Oufentina (*tribu*).
OVF. MED. — Oufentina Mediolana.

P

P. — pace. pactum. Palatina (*tribu*). parentes. passus. pater. patria. pecunia. pedes. perpetua. perpetuus. pius. plebs. pœna. pondo. pontifex. populus. possessor etc. posuit. potest. potestas. prætori. princeps. pro. provincia. provinciæ. publice. Publia. Publius. publicus. puellæ. puer. pupillus. quadringenta (*nota numerale*).
P̄. — quadringenta millia (*nota numerale*).
PA. — pater.
PV. — pupilla.
P. A. — pius Augustus. posuit aram.
PAL. — Palatina (*tribu*). palilia. palmatus.
PAP. — Papia (*tribu*). Papiria (*tribu*).
P. A. P. B. M. — patri avo patrono bene merito (*o:* bene merenti).
PAPIR. — Papiria (*tribu*).
PAR. — parenti, etc. parilia. Parthicus.
PAR. INF. P. — parentes infelicissimi posuerunt.
PART. MAX. / **PARTH. MAX.** } Parthicus maximus.
PAT. — patricius.
PAT. COL. / **PATR. COL.** } patrono coloniæ.
PATR. — patricius. patronus.
PATR. COL. CVR. R. P. II. VIR. MVNICIP. PROC. AVG. VIAE. OST. ET. CAMP. — patrono coloniæ curatori reipublicæ duumviro municipii procuratori augustali viæ Ostiæ et Campaniæ.
P. AVGVR. — publicus augur.
P. B. L. — publico luctu.
PBLC. — publicum.
P. C. — pactum conventum. patres conscripti. patrono coloniæ. patrono (*o:* patronus) corporis. pecunia constituta. pedes centum. ponendum curavit (*o:* curaverunt). præfecto corporis. præfectus corporis (*o:* castrorum). proconsul. puero clarissimo.
P̄C. — post consulatum.

P. C. — pecunia constituta.
P. CL. — præfectus classis.
P. C. L. — Publius Cornelius Licinius. Publii conlibertus.
P. C. N. — posuerunt communi nomine. patrono corporis nostri.
P. CON. — pactis conventum.
PC. PRT. — præfectus prætorii.
P. C. R. — ponendum curavit requietorium.
P. D. — patriciatus dignitas publice dedit. ponendum decrevit.
P. DD. publice dedicatum. positum decreto decurionum.
P. D. F. — publico decreto fecerunt.
P. D. S. — proposita data scripta. posuit de suo.
P. D. VI. — Publius Decius (o: decimus) sextus.
P. E. — posteris ejus (o: eorum) publice [illegible] positus est.
PEC. / PC. — pecunia.
PED. — pedes.
PED. Q. EIN. — pedes quadrati bini.
PEQ. — pecunia q[illegible]
P. EQ. EM. — publico equo meruit.
PER. — peregrinus. permissu. perpetuus. Pertinax.
PER. AVG. — perpetuus Augustus.
PERT. — Pertinax.
P. EX. R. — post exactos reges.
P. F. — pia fidelis (regio). pius felix. publice fecit. pater filio. patri filius. Publii filius [illegible] filio.
P. FL. — prima Flavia.
P. FM. — paterfamilias.
P. F. P. N. — Publii filius Publii nepos.
P. F. V. — pio. felici victori.
P. H. — positus hic.
P. H. C. — patrono heres curavit. ponendum hoc curavit. prætor Hispaniæ citerioris. provincia Hispaniæ citerioris.
P. I. — pater indulgentissimus. poni jussit. princeps juventutis.
P. I. A. V. P. V. D. — prætorem judicem arbitrumve postulo uti des.
PIENT. / PIENTISS. — pientissimus.
P. II. S. L. — pondo duarum semissis librarum.
P. I. R. — populus jure rogavit.
P. I. R. P. Q. I. S. F. F. P. R. E. A. D. P. — populum jure rogavit populusque jure scivit [illegible] foro pro rostris et ante diem pridie.
P. I. S. — pius in suos (o: suos) ponendum [illegible] sibi posteris item suis. publica impensa [illegible]
P. K. — parens karissime. pridie kalendas. [illegible] Laudatus.
P. L. — posuit libens (o: lugens). Publii libertus. [illegible] libertus plebis.
P. L. C. — pecunia Lugdunensis [illegible]
PL. — plebs.
PL. VR. — plebs urbana.
PLUR. — plurique.
PM. — plurimum.
P. M. — [illegible] patronus [illegible] plus [illegible] post mortem.
P. M. — [illegible] militum.
P. M. T. P. IMP. P. P. — pontifex maximus tribunicia potestate imperator pater patriæ.
P. N. — Publii nepos.
PO. — Poblilia (tribu). populus. posuit.
POB. — Poblilia (tribu). Publicius.
POL. — Pollia (tribu).
POM. — Pompejus.
POM. / POMP. / POMPI. — Pompejana (tribu).
P. O. M. S. — parenti (o: patrono) optime merito [illegible]
POMP. — Pompejus.
PONT. MAX. — pontifex maximus. pontifices [illegible]
PONTIF. — pontifici.
POP. — populus. Popilius.
POPLIF. — poplifugium.
POR. — Porcius.
PO. RO. — populi romani. populus romanus.
PORT. — portumnalia.
POST. — Postumus (prænome).
P. O. S. V. L. T. — posuit.
POT. — potestate.
P. P. — pater patratus (o: patriæ). parenti (o: patrono) populus. pater patrum publice posuit. perpetuus. pecuniæ publicæ. præfectus. præposito. præpositus. prætorio. proprætor proprætore. provincia Pannonia. pro portione (o: publica). pecunia. populus. Publii (duo).
PP. — Papinia (tribu). Papiria (tribu). pedes perpetua. perpetuo. perpetuus. præposita præpositus. posuere. principibus. proposita.
PP. — perpetua.
PP. C. — patres conscripti.
P. P. D. P. — propria pecunia dedicavit posuit (o: procuravit; o: perfecit).
P. P. F. — pia pollens felix. piæ pollentis felicis.
P. P. F. F. — pia Parthica felix fidelis.
P. P. HISP. CIT. — præses provinciæ Hispaniæ citerioris.
P. P. H. T. — præses provinciæ Hispaniæ Tarraconensis.
P. P. I. — posuerunt propria impensa.
P. P. L. V. — pro præde litis vindiciarum.
P. PL. V. — populum plebemve.
P. P. N. M. T. — provinciæ Norici mediterranei.
P. P. O. C. V. — præfectus prætorio orientis clarissimus vir.
P. POR. — Publii por. Publii puer.
P. P. P. — primus pater patriæ. pater patriæ. proconsul. pro pietate posuit. propria pecunia posuit. proprætor provinciæ. publice poni placuit.
P. P. P. B. M. — pietatis plenus posuit benemerenti.
P. P. P. C. — primipili prætoriæ cohortis. publica pecunia ponendum curavit.
P. P. P. D. — publica pecunia ponendum decrevit.
P. P. P. H. C. — præfectus prætorio provinciæ Hispaniæ citerioris.
P. P. P. H. T. — præfectus prætorio provinciæ Hispaniæ Tarraconensis.
P. P. P. P. P. — præfecto prætorio per provinciam Pannonicam.
P. P. P. P. P. SVPER. — præfecto prætorio per provinciam Pannonicam superiorem.
P. P. R. V. P. I. C. — pace populo romano ubique porta Junoni clusit.
P. P. S. — provinciæ Pannoniæ superioris.
P. P. V. P. — pro pietate viri posuerunt.
P. P. X. — per provinciam decima.
P. P. XII. — pondo duodecim.
P. Q. — pedes quadrati. postquam.
P. Q. E. — posterisque eorum.
P. Q. Q. L. D. — permissio quinquennalium locus datus.
P. Q. S. V. F. — posterisque suis vivens fecit.
P. Q. X. — pedes quadrati decem.
P. R. — populus romanus. pro rostris. posuit requietorium.
PR. — prætor. pater. præses. prætor. pridie princeps. primigenia.
PRÆ. ÆR. — præfectus ærarii.
PRÆF. — præfectus.
PRÆF. I. D. — præfectus juri dicundo.
PRÆF. F. — præfecto fabrum.
PRÆF. I. D. — præfectus juri dicundo.
PRÆGVST. — prægustator.
PR. ÆR. — præfecti ærario.
PRÆTOR. II. SACR. — prætor item sacraneus [illegible]
P. R. C. — post Romam conditam.
PR. C. — prætor constitutus.
P. R. C. A. — post Romam conditam annis.
PR. CER. — prætor cerealis.
PR. CER. I. D. — præfectus cerealis juri dicundo.
P. R. E. — post reges exactos.
PRF. — præfectus.
PRÆ. — præfectus.
PR. H. C. CV. — provinciæ Hispaniæ citerioris curatori.
PR. I. D. AVX. — præfectus juri dicundo Auximi.
PRI. ID. DEC. — pridie idus decembres.
PRIM. — primipilus. primo primus.
PRI. N. — pridie nonas.
PRI. STIP. H. S. E. — primo stipendio hic situs est.
PR. IVV. — præfectus juventuti (o: juvenum).
PR. K. — pridie kalendas.
PR. M. S. — pro merito suo.
PR. N. / PR. N. — pronepos.
PRO. AVG. — providentia augusta.
PROC. — proconsul. procurator.
PROCOS. — proconsul.
PRO COS. — proconsul proconsule.
PROCOSS. — proconsules.
PRO. MAG. L. D. — promagister latinarum divinorum.
PRON. — pronepos.
PRO. PR. / PROPR. — proprætor. proprætore.
PROQ. P. — proquæstor provinciæ.
PRO. S. — pro salute.
PROT. — protector.
PROV. — provincia. providentia.
PRO. XX. HER. — procurator vicesimæ hereditatum.
PR. P. — præses provinciæ. proprætor.
PR. PER. — præses provinciæ. proprætor.
PR. P. F. — primigeniæ suæ fidelis.
PR. PR. — præfectus (o: præfecto) prætorio. pro prætor. pro prætore.
PR. P. R. E. V. — procurator privatæ rei egregius vir.
P. R. Q. — populo romano Quiritium.
PR. Q. — prætori quæstori. prætori quinquennalitio.
PRQ. — proquæstor.
PR. Q. AER. ET. ALIM. — proquæstor ærarii et alimentorum.
PRR. / PRR. — proprætores.
PR. S. — pro sententia. prætoris sententia. patri suo.
PRS. / PRS. — præses.
PR. SEN. — pro sententia.
PRS. P. — posteris posuit. præses provinciæ.
P. R. S. Q. — posterisque.
PRSS. — præsides.
PR. TVT. — prætor tutelaris.
PR. VIG. — præfecto vigilum.
PR. VR. — prætor urbanus.
P. R. V. X. — populi romani vota decennalia.
P. S. — pecunia sua. per senilem plebiscitum. posteris suis posuit sibi. proprio (o: privato, o: publico) sumptu. Proserpinæ sacrum. pro salute. publicæ saluti.
PS. — plebiscitum.
P. S. ET S. — posuit sibi et suis.
P. S. F. — pecunia sua fecit. publice sibi fecit.
P. S. F. C. — publicæ saluti faciundum curavit. publico sumptu faciundum curavit.
P. S. O. — pecunia sua ordinavit. posuit suis omnibus.
P. S. P. C. R. — pro se ponendum curavit requietorium.
P. S. P. Q. P. — pro se proque patria.
P. S. P. Q. R. — pro se proque republica.
P. S. Q. R. H. — Publius Sextius Quinti romani heres.
P. T. O. H. — præcipito sumito tibique habeto.
P. S. V. — professione soluti voti.
P. T. — pater. prætor.
P. T. S. — posuit titulum sibi.
P. V. — pedes quinque. perfectissimus (o: præstantissimus; o: primarius) vir. perfectissimi (o: præstantissimi; o: primarii) viri pia victrix. piæ victrici. præfectus vigilum (o: urbi).
PV. — provincia. Publilia (tribu). Publicia (tribu). Papinia (tribu).

P. V. A. — post victoriam actiacam.
PVB. — Publicia (*tribu*).
PVBL. L. — publico luctu.
PVB. P. R. Q. — publicus populi romani Quiritium.
PVB. PR. Q. — publicus privatusque.
P. V. D. — postulo uti des. pro voto dedit.
P. V. E. — populo visum est.
P. V. F. — posteris universis fecit.
PVG. — privilegium.
PV. HO. — publico honore.
P. VI. S. — pedes sex semis.
PVP. — pupillus. Pupinia (*tribu*).
P. V. V. L. S. — prout voverat libens solvit.

Q

Q — qui. qua. quæ. quadraginta (*antica nota numerale*). quadrati (*pedes*). quæro. quæsitus. quæstio. quæstor. quæstori. quæstorius. qualis. quamvis. quando. quanti. quantum. quare quartum. quartus. quas. quasi. qualenus. quem. quemadmodum. qui. quia. quibus. quid. quidem. quieti. quietorium. Quinctilius. Quintius. quinta. Quintus (*prenome*). quinquaginta (*antica nota numerale*). quinquies. quinquennalis. quinquennalitio. quirinalis. Quirinus. Quirites. quis. quo. quod. quoniam. qur (*invece di* cur).
Q'. — quæ. qui.
Q̄. — qua. quare. qualenus. quæstori. quæstio. qui. quinquaginta millia (*ant. nota numerale*). quadrivio.
Q. — quasi. quam. quem. quia. quod. qur.
Q^m — quæstionem.
Q. A. — quæstor ædilis. quemadmodum.
QA. — qua.
Q^A. — qua.
QA'. — quia.
Q. ADS. — quem adserit.
QAE. — quæ.
Q. AED. PL. PR. — quæstor ædilis plebis prætor.
Q. A. IIII. VIR. A. P. — quæstor ædilis quartumvir argento publico.
Q. A. L. — Quinti Aulique libertus (*o:* librarius).
Q. AL. — quæstor alimentarius (*od:* alimentorum). Quinti alumnus.
Q. ALIM. / Q. ALI. — quæstor alimentarius (*od:* alimentorum).
Q. AM. / Q. A. M. / QAM. — quemadmodum.
Q. ANN. — quæstor annonæ.
Q. A. NQ. N. — quando ais neque negabo (*o:* negas; *o:* nego).
Q. ANT. BALB. PR. — Quintus Antonius Balbus prætor.
QAPP. / Q. APP. / QAPP. — quapropter.
Q. ARC. — quæstor arcarius.
Q. ARC. PVB. ET PEC. ALIMENTAR. — quæstor arcæ publicæ et pecuniæ alimentariæ.
Q. AS. — quibus auspiciis.
Q. ASS. — quem asserit (*od:* assignat).
Q. ASS. — quem asserit.
Q. AX. Q. F. — Quintus Axius Quinti filius.
Q. B. — qui bixit (*cioè* vixit).
Q. B'. — quibus.
Q. B. ANN. XXX. — qui bixit (*cioè* vixit) annis triginta.
Q. B. ATQ. F. EV. — quod bene atque feliciter eveniat.
Q. B. F. — quæ bene fecit. quare bonum facis (*o:* factum). quære bonum factum. qui (*o:* quæ) bixit (*per* vixit) feliciter.
Q. B. M. V. / Q. B. ME. V. — quæ (*o:* qui) bene mecum vixit.
Q. B. N. F. — quære (*o:* quare) bonum non factum.
Q. C'. — Quintus Cælius.
Q. Ↄ. — quinque millia (*nota numerale*).
QC. — quia. *
Q. CAEDIC. Q. F. — Quintus Cædicius Quinti filius.
Q. CAEP. — Quintus Cæpio.
Q. CAS. — Q. Cassius.
QC. ASS. — quem asserit.
Q. CATVL. Q. F. — Quintus Catulus Quinti filius.
QC. DIC. — quem dicit.
Q. Ↄ. L. — Quinta conliberta. Quinti conliberta (*o:* conlibertus).
Q. C. M. P. I. — Quintus Cæcilius Metellus pius imperator.
Q. C. P^s. — qua causa petis.
Q. C. P. — quem petit.
Q. C. P. R. B. R. — qui cum pace repositi bene requiescant. quem comparaberunt (b *per* v).
Q. CREPER. M. F. — Quintus Creperius Marci filius.
Q. CVRT. — Quintus Curtius.
Q. D. — quem dicit. quinquennalis decurio.
QD. — quædam. quidem.
Q. D. — quem dicit.
Q. D. A. — quo de agitur.
Q. D. C. — qua de causa.
Q. D. C. N. N. E. — qua de causa negandum non est.
Q. D. C. V. — qua de causa venit (*o:* vere).
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. — quid (*o:* quod) de ea re fieri placeret (*o:* placuerit) de ea re ita censuere (*o:* censuerunt).
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. L. C. — quid de ea re fieri placet (*o:* placuerit) de ea re lege cavetur.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. V. I. C. — quid (*o:* quod) de ea re fieri placuerit de ea re universi ita censuerunt.
Q. DES. / Q. DESIG. — quæstor designatus.
Q. DIC. / Q DIC. — quem dicit.
Q. D. R. — qua de re.
Q. D. R. P. — qua de re peto (*o:* placet).
Q. D. R. P. A. S. — qua de re peto a senatu.
Q. D. R. P. G. V. — qua de re peto gravem virum (*o:* graves viros; *o:* gravitatem vestram; *o:* viri; *o:* virum).
Q. D. R. P. L. IV. — qua de re peto laudabiliter jura (*o:* liquido jures).
Q. D. R. P. L. T. — qua de re peto laudabilitatem vestram.
Q. D. S. S. — quæ dedit sibi (*o:* suis senatus; *o:* sibi suis). quæstor de suo sumptu. qui dedit suprascriptis. qui dederunt suprascripta.
Q. E. — quæ (*o:* qui est). quur ejus.
QE. — quæ.
Q. E. — quærendum est.
Q. E. D. R. F. P. D. E. R. V. I. C. — quod ea de re fieri placeret (*o:* placuerit) de ea re universi ita censuerunt.
Q. E. R. E. — qualis (*o:* quando; *o:* quanti) ea res erit.
Q. E. R. E. IV. D. — quanti ea res erit judicium dabo.
Q. E. R. E. T. P. I. R. D. T. Q. DT. D. D. P. F. — quanti ea res erit tantæ pecuniæ judicium recuperatorium dabo testibusque dumtaxat decem denuntiandi potestatem faciam.
Q. E. R. F. E. D. — quod ei recte factum esse dicitur. quod ejus rei factum esse dicitur.
QE. VISXE. ANIS. IIII. — quæ vixit annis quatuor.
Q. F. — quære factum. quæstor felix. quæ (*o:* qui) fuit. Quinti filius. quod factum (*o:* felix).
Q. FABI. — Quintus Fabius.
Q. FABI. MAX. — Quintus Fabius Maximus.
Q. FABI. Q. F. MAX. AEMILIAN. — Quintus Fabius Quinti filius Maximus Aimilianus (*cioè:* Æmilianus).
Q. F. A. N. — Quinti filius Auli nepos.
Q. F. AP. N. — Quinti filius Appii nepos.
Q. F. D. N. — Quinti filius Decimi nepos.
Q. F. E. I. S. F. — quod factum est in senatu fertur (*o.* fuerit).
Q. F. E. I. S. F. D. C. S. — quod factum est in senatu ferunt de consulum sententia.
Q. F. K. N. — Quinti filius Kæsonis nepos.
Q. FLACC. — Quintus Flaccus.
Q. F. L. N. — Quinti filius Lucii nepos.
Q. F. M. N. — Quinti filius Marci nepos.
Q. F. M'. N. — Quinti filius Manii nepos.
Q. F. N. N. — Quinti filius Numerii nepos.
Q. F. P. D. E. R. I. C. — quid (*o:* quod) fier. placuit (*o:* placeret) de ea re ita censuerunt.
Q. F. P. N. — Quinti filius Publii nepos.
Q. F. Q. N. — Quinti filius Quinti nepos.
Q. F. SER. N. — Quinti filius Servii nepos.
Q. F. SEX. N. — Quinti filius Sexti nepos.
Q. F. SP. N. — Quinti filius Spurii nepos.
Q. F. T. N. — Quinti filius Titi nepos.
Q. F. T. N. T. PR. N. — Quinti filius Titi nepos Titi pronepos.
Q. F. TI. N. — Quinti filius Tiberii nepos.
Q. F. VIBI. N. — Quinti filius Vibii nepos.
Q. FVL. Q. F. FLAC. PROPR. — Quintus Fulvius Quinti filius Flaccus proprætor.
Q. FVLVI. M. F. — Quintus Fulvius Marci filius.
Q. FVNC. — quinquennalitate functus.
Q. G. V. — quæ gravitas viri. quæro gravitatem vestram.
Q. HER. ETR. MESS. DECIVS. NOB. CAES. — Quintus Herennius Etruscus Messius Decius nobilis Cæsar.
Q. H. HS. S. / Q. X̄X̄. / Q. HH. S-S. — qui heredes sunt.
QI. — quasi. qui. quis.
Q. D. — quidam. quidem.
Q. I. I. — quæstor secundum.
Q. II. — quæstor iterum.
Q. IF. S. S. — quæ infra scripta (*o:* scriptæ) sunt. qui infra scripti sunt.
Q. I. I. T. C. P. A. F. A. — quanto in jure te conspicio postulo an fias auctor. quoniam jure te conspicio postulo anes factum auctorem.
Q. I. I. T. C. P. V. A. F. A. — quando (*o:* quoniam) in jure te conspicio postulo uti an fias auctor.
Q. II. VIR. / Q.-I-I-VIR. — quæstor duumvir.
Q. IND. P. — quibus indiciis petit.
Q. I. P. — quo jure petit. quiescat in pace.
QIS. — quis.
Q. I. S. S. — quæ (*o:* qui) infra scripta (*o:* scripti) sunt. qui illusit (*o:* jussit) sibi senatus.
Q. IVL. SAL. — Quintus Julius Saloninus.
Q. K. — quæstor kandidatus. quæstori kandidato.
Q. L. — quæ lex. quæsitus locus. quæstor Lucius. quem locum. qui locus. Quinti liberti. Quinti liberta. Quinti libertus.
Q. L. F. — Quinti Lucii filius. Quintus Lucius filius. quem locum (*ovvero:* qui libens) fecit.
Q. LM. — quem locum.
Q. L. S. S. — quæsivit liberam statuam senatus. quem locum sibi suis.
Q. LVTATI. — Quintus Lutatius.
Q. LVTATI. Q. F. Q. N. — Quintus Lutatius Quinti filius Quinti nepos.
Q. M. — quæ (*o:* qui) mecum. Quintus Maximus (*o:* Muræna; *o:* Mutius). quo magis (*o:* minus; *o:* modo).
QM. — quem. quomodo. quoniam.
Q̄. M̄. — quem.
Q. MARCI. — Quintus Marcius.
Q. MARCI. L. F. — Quintus Marcius Lucii filius.
Q. MAX. — Quintus Maximus.
Q. MAX. AFRICAN. — Quintus Maximus Africanus.
Q. MAX. Q. F. — Quintus Maximus Quinti filius.
Q. MAX. VERRVC. — Quintus Maximus Verrucosus.
Q. MET. / Q. METE. — Quintus Metellus.
Q. METELL. MACEDONIC. — Quintus Metellus Macedonicus.

Q. METELL. Q. F. Q. N. — Quintus Metellus Quinti filius Quinti nepos.
Q. MG. — quo magis.
Q. MINV. — Quintus Minucius.
Q. MINVCI. C. F. C. N. — Quintus Minucius Caji filius Caji nepos.
Q. M. L. — quem locum.
QMM. — quemadmodum.
Q. M. O. — qui mortem obiit.
Q. MO. — quomodo.
Q. M. P. — quadrum munere plenum. qui monumentum posuit.
QM. P. — quam patriam.
QM. PR. — quam provinciam.
QM. PT. — quam patriam.
QM. PTR. D. — quam patriam dicis.
QM. PV. — quam provinciam.
QMS. — quæsumus.
Q. N. — quæ nam. Quinti nepos.
QN. — quænam. quoniam.
Q. N. } Q. N. } quæstionem.
Q. N̄. A. F. — Cæsari nostro a frumento.
Q. N. A. N. N. — quanto neque ais neque negas.
Q. NASIDI. — Quintus Nasidius.
Q. NEM. — quæstor Nemausi.
Q. NONI. SEX. F. — Quintus Nonius Sexti filius.
Q. NQ. A. N. N. — quando (o: quoniam) neque ais neque negas.
Q. N. T. S. Q. P. — quando negas te sacramento [illegible]
Q. — quæstio.
Q. OCVLNI. L. F. GAL. — Quintus Oculnius Lucii filius Galeus.
Q. I. — quo ipse.
Q. M. — quomodo.
Q. MG. — quo magis.
Q. M. — quo modo.
Q. P. — quo petit.
Q. Q. M. — quando quomodo. quoquo modo.
Q. T. — quo tempor.
Q. T. — quoties.
Q. TP. — quo tempore.
Q. P. — quam patriam. quam primum. quam provinciam quæstor prætorius (o: provincialis, o: publicus) quem petit Quintus Pompejus (o: Pomponius; o: Poppejus) quippe quod petit quo perit (o: petit).
QP. — quippe.
Q. PETILI. C. F. Q. N. — Quintus Petilius Caji filius Quinti nepos.
Q. POMPONI. — Quintus Pomponius.
QPP. }
Q. PP. } quapropter. quippe
Q. P̄P̄ }
Q. P. R. — quæstor (o: quæstori) provinciæ
Q. PR. — quæstor populi romani
Q. PROV. PONT. ET BIT. — quæstor provinciarum Ponti et Bithyniæ
Q. PR. PR. — quæstor pro prætore.
Q. P. R. V. — qui potestate reges vicit
Q. PT. — quam patriam
Q. PVB. — quæstor publicus
Q. Q. — [illegible] quæstorque. quamquam. [illegible] quinquennalis. quinquennalitius. [illegible] quoque
QQ. — [illegible] quamquam quinquennalis [illegible]
QQ. — [illegible] quamquam quinquennalis [illegible]
Q. Q. — quinque
Q. Q̄. — quinquennalis
QQ. — [illegible] quamquam quoque quinquennalis
QQ. COL. — quinquennalis (o: quinquennalitius, o: quinquevir) coloniæ
QQ. COL. IQ. ROM. — quinquennalitius coloniæ [illegible]
QQ. COL. [illegible] OST. — quinquennalitius collegii [illegible] Ostiæ
QQ. CORP. }
QQ. CORPORIS } quinquennalitius corporis
Q. QD. — quandoquidem
Q. Q. II. — quinquennalitio iterum

Q. Q. III. — quinquennalitio tertium.
Q. Q. III. ET. Q̄. Q̄. — quinquennalitio tertium et quinquennalitio perpetuo.
Q. Q. II. ET. Q. IIII. — quinquennalitio secundum et quæstori quartum.
Q̄Q̄. IT. — quinquennalitius iterum.
Q. Q. L. — Quintorum *(duorum)* libertus.
Q. Q. L. H. S. }
Q. Q. L. N. SN. } quoquovorsum latitudo huic sepulcro (o: latum hoc sepulcrum).
QQ. PATR. COL. — quinquennalitius patronus coloniæ (o: collegii).
Q. Q. P. C. — quinquennalitius patronus coloniæ (o: collegii).
Q. Q. PER. }
Q. Q. P. P. }
Q. Q. PP. } quinquennalitius perpetuus. quinquennalitio perpetuo. quinquennalitii perpetui.
QQ. PRAET. — quinquennalitius prætorius.
Q. Q. Q. L. — Quintorum *(trium)* libertus.
Q. Q. S. S. — quam qui scripti sunt (o: sunt scripti; o: supra scripti) quinquaginta sestertia (o: sestertios).
Q. Q. V. — quoquoversum.
Q. QVINQ. — quæstor quinquennalitius.
Q. Q. V. IXXX. — quoquoversum viginti novem.
Q. Q. V. P. L. — quoquoversum pedes quinquaginta.
Q. Q. V. P. XV. — quoquoversum pedes quindecim.
Q. R. — quæ res. quæstor reipublicæ. quando rex quare. quem rogat.
QR. — quare. quur.
Q. RĒ. — quare.
Q. R. — quam rem. quem rogat.
Q. R. — quæ res.
QR. AEL. — Curtius Ælius.
QRE. — quære.
Q. R. C. F. }
Q. REX C. F. } quando rex comitiavit fas.
Q. R. F. E. V. — quare (o: quamadmodum; o: quod) recte factum esse videtur (o: videbitur).
Q. RG. — quem rogat.
QRO. — quæro.
Q. RP. — quæstor reipublicæ.
Q. R. S. H. F. H. TT. V. — qui retro scripti hæredes fecerunt hunc titulum titulo usi (o: fecerunt hoc testamentum titulo usi).
Q. S. — qua sicut. quæ (o: qui) supra.
QS. — quas. quasi. quis.
QS̄. — quasi. quis.
Q. S. D. T. G. — quid sentis de tuo genere.*
Q. SER. — Quintus Servius (o: Sertorius).
Q. S. N. T. E. PR. TR. PL. Q. D. E. AP. PL. V. F. — quod si non tulerit eos prætores tribuni plebis qui deinceps erunt ad populum plebemve ferant.
Q. S. N. T. E. PR. TR. PL. Q. D. E. Q. D. V. A. P. PL. V. F. — quod si non tulerit eos prætores tribuni plebis qui deinceps erunt quod eis videbitur ad populum plebemve ferant.
Q. S. P. P. S. — qui sacris publicis præsto sunt.
Q. S. S. S. — quæ supra scripta sunt. qui supra scripti sunt.
Q. ST. D. — quando stercus defertur.
Q. ST. D. F. — quando stercus delatum fas.
Q. T. — quo tempore.
QT. — quoties. quantum. quantus. quintus.
QT. — quotiens.
QT. C. — Quintus Cælius.
QT. CAES. — quæstor Titi Cæsaris.
Q. THERM. M. F. — Quintus Thermus Marci filius.
Q. TITI. — Quintus Titius.
QT. M. — quanta (o: quot) munera. Quintus Maximus (o: Moræna).
QT. MAX. — Quintus Maximus.
Q. TR. — quo tempore.
Q. V. — quæ (o: qui) vixit. quæ (o: quem) vult.
QV. — quæ (o: qui) vixit.
QV. — qua quamvis. quantum quare. quartus. quarum. quem. qui. Quintus.
Q. V. A. — quæ (o: qui) vixit annis.

QVAD. — quadratum. quadratus.
QVADGINTA. — quadraginta.
QVADR. — quadratum. quadratus.
QVADRAGES. REMISSA. }
XXXX. REMISSA. } quadragesima remissa.
QVAES. — quæstor.
QVAES. DES. — quæstor designatus.
QVAESS. — quæstores.
QVAE. S. S. S. EX. S. C. — quæ supra scripta sunt ex senatus consulto.
QVAEST. — quæstor.
QVAEST. R. — quæstor reipublicæ.
QVAE. V. E. C. P. D. L. — quæve ejus causa paratæ do lego.
Q. V. A. I. — qui (o: quæ) vixit annum unum.
Q. V. A. III. M. II. — qui vixit annos tres menses duos.
Q. V. A. L. M. IIII. D. V. — qui vixit annos quinquaginta menses quatuor dies quinque.
QVAM. — quemadmodum.
Q. V. ANN. — qui (o: quæ) vixit annos.
Q. V. A. P. M. — qui vixit annos plus minus.
QVAR. — quarta.
QVARAGINTA. — quadraginta.
QVART. — quartum.
QVAT. M. — quaterna millia.
QVATTOR. — quatuor.
QVA. VIXIT. — quæ vixit.
Q. V. A. XXI. — quæ (o: qui) vixit (o: vixerunt) annos viginti unum.
Q. V. B. — quod bene vertat.
Q. VERON. ET. BRIX. — quæstor Veronæ et Brixiæ.
QVAES. — quæstor.
QVESCIT. — quiescit.
QVESQVI. — quiescit (o: qui quiescit).
QVESS. — quæstores.
Q. V. F. COS. D. E. R. Q. F. P. D. E. R. I. C. — quod verba fecit consul de ea re quid fieri placeret de ea re ita censuerunt.
Q. V. H. — quæ (h per e).
QVI. — Quirina *(tribu)*.
QVI. — quamvis. quamdiu. Quirina.
QVI. LEGIS. TV. — qui legis titulum vale.
QVIN. — quinquatria. quinquatus. quinquennalis. quintilius.
QVIN. Q. — quinquatria. quinquennalitas. quinque. quinquies.
QVINQ. — quinquennalitatis.
QVINQ. MAG. IV. — quinquennalitius magister juvenum.
QVINQ. PERP. — quinquennalitius perpetuus.
QVINQVENN. — quinquennalis.
QVINT. — quintum. quintilius.
QVIR. — Quirina *(tribu)*. Quirinalia. Quirinus. Quirites.
QVIRIN. — Quirina *(tribu)*.
QVIR. N. P. — Quirinalia nefastus primo.
QVIR. R. — Quirinalia Romæ *(meglio che* Quirites romani).
QVI. S. P. P. S. — qui sacris publicis præsto sunt.
Q. VL. — quem vult (o: quæ vult).
Q. V. M. — quemadmodum.
QVM. — quemadmodum. quomodo.
QVOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. IS. AD. AE. DE. — quod viæ munitæ sint (o: sunt) ex ea pecunia quamvis ad ærarium detulit.
QVOD. V. M. S. EX. EA. P. Q. I. S. AD. AE. D. E. — quod viæ munitæ sint (o: sunt) ex ea pecunia quæ jussu senatus ad ærarium delata est.
QVOQ. V. PED. Q. BIN. — quoquovorsum pedes quadrati bini.
QVR. — quare.
Q. VRB. — quæstor urbanus (od: urbis).

R

R. — rarus. rationalis. Ravennas. recta. recte. recto. redacta. reditu. reduci. regale. regalis regibus. Regiensis. Regium. regnum. regulis. rei. relatum. relinquit. rem. requietorium. res. responde. respondit. responsio. responsum. respublica. restaurator. restituit. retro. rex ripæ. rogavit. rogo. Roma. Romana. Romanorum. Romanus. rostris. rudera. ruderibus ruet. rufo *(colore de' cavalli)*. ruina. ruit. rura. rursus. rus. Rutilius. ruunt. octoginta *(antic. nota num.)*.

Я. — ratio. res. respondit. rex. ros. ruunt.

ꓤ. — rex.

R̄. — rem. res. octoginta *(ant. nota num.)*.

R. / RV. } rufo *(colore de' cavalli)*.

RA. — rarus. ratio rationalis. Roma. Romana.

R. — Roma.

RA. O S. — rationalis operum sacrorum *(cioè:* domus divinæ; *od:* augustæ).

RAP. — rapax *(legio)*.

RAPAC. — rapacis (*o:* rapacium).

RAR. — rarissima. rarissimus. rarum.

RAR. F. — rarissima femina (*o:* filia). rarissimus filius (*o:* frater). rara fides.

RARISS. — rarissimi.

RAT. — rationalis. ratione.

RAT. COP. EXPED. — rationalis copiarum expeditarum.

RATION. — rationalis.

RAT. S. R. — rationalis sacrarum rationum (*o:* remunerationum summæ rei).

RAV. — Ravenna. Ravenniano. Ravennatis.

RB. — rebus.

R. C. — respublica Coloniæ. retulit consul. Romæ censor (*o:* consul; *o:* curavit). romana civitas (*o:* cohors). romani cives. romanus civis. rebus consulit.

R. C. — romani cives.

RC. — recognovit. recuperatores. rescriptum.

RC. — recognovit. rescripta.

R. CC. — remissio ducentesimæ.

RCC. — recuperatores.

R. C. V. H. R. — rogatus curam ut haberet rerum.

R. D. — recte date. recuperatorium dabo recuperavit dotem. regia domus. regis domus (*o:* domum) regium donum. rursus dedit. requietorium dedit.

RD. — reddi.

R. D. D. — res dono data. requietorium dono dedit (*o:* dedicavit).

R. D. T. Q. DT. X. D. P. F. — recuperationem dabo testibusque dumtaxat decem denunciandi potestatem faciam.

R. E. — requietorium erexit (*od:* elegit).

RE. — Ravenna. receptis. relatis. relatum.

R. E. A. — res ea agitur.

REC. — recondita. recuperatores.

R. E. C. H. — requietorium ejus curavit hic.

REC. PRO. / RECT. PROV. } rector provinciæ.

REDDEDIT. — reddidit (e *per* i).

REE. — recuperatores.

REF. C. — reficiendum curavit.

RE. G. — res gesta.

REG. — rege. regione. regio.

REG. F. — regis filius.

REG. I. — regio prima.

REGIF. — regifugium.

REG. SACR. — regi sacrorum.

REG. X. — regio decima.

REG. XIII. — regio decima tertia.

REG. XIIII — regio decima quarta.

REG. GER. CAVS. — rei gerendæ causa.

REI. M. — rei militaris.

REIP. — reipublicæ.

REIP. AECANOR. — reipublicæ Æcanorum.

REIP. ASSOTAN. — reipublicæ Assotanorum.

REIP. BERGOMAT. — reipublicæ Bergomatium.

REIP. CANVSINOR. — reipublicæ Canusinorum.

REIP. CARTIMITAN. — reipublicæ Cartimitanorum.

REIP. MANT. — reipublicæ Mantuanorum.

REIP. NEAP. — reipublicæ Neapolitanorum.

REIP. SCODR. — reipublicæ Scodrensium.

REIP. TIF. TIB. — reipublicæ Tifernatium Tiberinorum.

REL. — relictum.

RELATAST. — relata est.

RELIG. AVG. — religio Augusti.

RELIQ. TESTAM. COLL. FABR. NAVAL. — reliquit testamento collegio fabrum navalium.

REMISS. IMPEN. — remissa impensa.

REM. P̄. N. — rempublicam nostram.

R. E. N. M. H. — repletæ eorum nuptiæ mala hora.

REP. ARVCCIT. — republica Aruccitanorum.

REPVB. CONSERV. — republica conservata.

REQ. — requiescit. requietorium.

RESI. — residuum. residentia.

RESP. AQV. — respublica Aquensium.

RESP. LEN. — respublica Lentiensium (*o:* Lentinensium).

RESP. MALAC. — respublica Malacitanorum.

RESP. OSSON. — respublica Ossonabensium.

RESP. PIS. o PIAN. — respublica Pisaurensium.

RESP. POL. — respublica Polensium (*o:* Polanorum).

RESS. — ressiduum.

REST. — restituit. restitutum.

REST. A. CAMB. M. P. XI. — restituerunt a Cambodono (*o:* Camboduno) millia passuum undecim.

RET. P. — retro pedes. retro pedum.

RET. P. C. — retro pedes centum.

RET. P. XX. — retro pedes viginti.

REX. ARM. DAT. — rex Armenis datus.

R. F. — regis filius. requietorium fecit.

R. F. C. — requietorium (*o:* Romæ) faciundum curavit.

R. F. E. D. — recte factum esse dicetur (*o:* dicitur; *ovvero:* est dictum).

R. F. E. V. — recte factum esse videbitur.

R. G. — res gesta. res gestas

RG. — recognovit.

R. G. C. — rei gerundæ causa.

RG. D. — regis domus.

RG. F. / RG. FA / RG. FI. } regis familiæ (*o:* filia; *o:* filius)

RGI. — regalis. regulus.

RGLV. regulus

RG. RAV. — regio Ravennæ. regione Ravennas.

RG. TS. — regium thesaurum.

RH. — Rhavenna.

RHAV. — Rhavenna. Rhavennates.

R. I. — requietorium instituit (*o:* jussit). Romani judices.

R. K. — rufo kæsio *(colore di cavallo)*. retro carinas.

R. L. N. N. T. I. O. M. — rogata latini nominis nostri temporis Jovi optimo maximo.

R. L. P. — recte legi possit. recte legendum posuit.

R. M. — Ravennas (*o:* Regiensis) militia. rege majori. regis manus (*o:* mundus; *o:* munus; *o:* murus). requietorium meruit. rex mortuus.

RM. — remanet.

R. M. I. — res materna (*o:* militaris; *o:* misere; *o:* mortua) jacet.

R. M. L. — Romana lex. Romanæ leges

RMS. — Romanus.

R. N. LON. P. X. / R. N. L. P. X. } retro non longe pedes decem.

RO. — Roma. Romani. Romanus. Romilia *(tribu)*. Romulus.

ROA. — Romana.

ROB. — Robigalia *(feste)*.

ROM. — Roma. Romam. Romani. Romanis Romanus. Romilia *(tribu)*. Romulus.

ROM. ET. AVG. — Romæ et Augusto.

ROMAE. ET. AVG. COM. ASI. — Romæ et Augusto communitas (*o:* communitates) Asiæ.

ROM. FEL. — Romæ felici.

R. P. — relatum post. res privata (*o:* publica). retro pedes. Romæ percussa. Romana pecunia. Romani principes. rura publica. Rutilius plectitur. reipublicæ.

RP. — reparavit. respondit. respublica.

R. P. ASCVLAN. — respublica Asculanorum.

R. P. BARC. — respublica Barcinonensium.

R. P. BARC ITA. LE. — reipublicæ Barcinonensium ita legavit.

R. P. BOVIAN. — respublica Bovianorum.

R. P. C. — reipublicæ causa (*o:* conservator; *o:* constituendæ; *o:* constitutæ; *o:* constituta; *ovvero:* constitutor). retro pedes centum. Romæ (*o:* requietorium) ponendum curavit. rura publica curavit.

R. P. C. C. — reipublicæ constituendæ causa.

R. PCP. — rei principium.

R. P. EP. — respublica Eporensium.

R. P. H. V. — reipublicæ hujus vigilantissimo (*od:* urbis). requietorium ponendum hic voluit.

R. PI. — res privata.

R. P̄I. — rei privatæ.

R. P. ITALIC. — respublica Italicensium.

R. P. L. — retro pedes quinquaginta.

R. P. LACTOR. — respublica Lactoratensium.

RPM. — responsum

R. P. N. — respublica nostra (*o:* reipublicæ nostræ).

RPON. — respondit.

R. PR. / R. PRI. } rei privatæ. res privata.

R. P. RICINENS. — respublica Ricinensium.

R. P. S. — Romæ pecunia signata.

RPS. — respublicæ.

R. P. S. D. D. — reipublicæ (*o:* respublica) Saguntinorum decreto decurionum. reipublicæ suæ dono dedit (*o:* dedicavit).

R. P. TEANENS. — respublica Teanensium.

R. P. XVIII. — retro pedes decem et octo.

R. P. XX. — retro pedes viginti.

RR. — recta regione. regnum Romæ. rejectis ruderibus. ruderibus recolligendis. rurum Regiensium (*o:* Romanorum). rationum relatarum.

RR. — rura.

R. REG. — rerum Regiensium.

RR. P. — rurum privatorum.

RR. PROX. CIPP. P. CLXIIII. — rejectis ruderibus proxime cippum (*o:* proximo cippo) pedes centum septuaginta quatuor.

R. R PROX. P XIII. — Romanæ ripæ proximum pedes tredecim. recta regione (*ovvero:* ruderibus recolligendis; *o:* rejectis) proxime pedes tredecim.

RR. R. — rerum Regiensium: (*o* Romanorum).

R. R. R. F. F. F. — regnum Romæ (*o:* res Romana) ruet ferro flamma fame.

R. R. R. R. — regnum regale romanum ruet.

R. R. R. T. S. D. D. R. R. R. F. F. F. F. — Romulo regnante Roma triumphante Sybilla Delphica dixit. regnum Romæ ruet ferro flamma fame frigore.

R. S. — Romæ signata *(moneta)*.

RS. — responsio. responsum.

R. S. C. — requietorium sibi curavit. restituta causa.

R. S. G. — rebus senatus gestis. res senatus (*o:* suæ) gestæ.

R. S. P. — requietorium sibi posuit. res sua privata (*o:* publica). restituit sua pecunia.

RT. — refecit. refert. rescriptum.

RTD. — rotundum.

R. V. — reges vincit. re uxoria. rura venalia.

RV. — rumor.

R. VE. — res (*o:* respublica Veronensis. restitutor Veronensis (*o:* Veronensium). rus Veronense.

R. VER. — res (*o:* respublica) Veronensis. restitutor Veronensis (*o:* Veronensium). rus Veronense.

RVF. — Rufinus. Rufus. Rufus.

R. V. P. — redditum veteri possessori.

RVR. — rura. rursum.

RVRR. — rura.

RVS. — rusticum.

RVST. PR. TR. PL. — rusticus prætor (*o:* primus) tribunus plebis.

R. XL. — remissa quadragesima.

S

S. — sacellum. sacerdos. sacramento. sacramentorum. sacramentum. sacrum. salva. salus. sanctum. sanctus. satis. scilicet. scripta. scriptus. se. secum. secundus. securi. secuti. sede[illegible]. semis. semissis (*nota numerale*). Semprenius. senatus. sensibus. sententia. sepulcrum. septuaginta (*antica nota numerale*) sequitur. servus. serva. Servius. servus. sextus. si. sibi. sic. silentium. sine. singuli. singulum. sint. sit. sita. siti. situ. situs. sive. socii. soli. sollemne. solvit. stabat. stipendiorum. stipendium. straneæ. stultus. stupidus. sub. sublata. Salpinas. sumpserunt. sunt. suis. suo. supra. suscepit. centuria.

S — scriba. sed. sententia. Sextus. centuria

S. — septuaginta millia (*antica nota numerale*).

S — semis sunt.

S. — sunt

S. — senatus consultum (*o:* consultus). sed.

S — uncia.

S. — centuria. ducenta (*ant. nota numer.*).

S — semuncia

S— — septunx.

S. — bes.

S— — dextans.

S— — deunx.

S A — secundum artem. sub ascia.

SA — Sabatina (*tribu*). salus. sententia. sua.

SA — sanguis sententia.

SAB. — Sabatina (*tribu*).

SABORENS — Saborenses

SAC. — sacerdos. sacrificium. sacri. sacris. sacrum

SAC. DII. MAN — sacrum diis Manibus

SAC. DIVAE AVG. — sacerdos divæ Augustæ.

SACER. COOP. IN. OMN. CONL. SVPR. NVM. EX. SC. — sacerdos cooptatus in omne conlegium supra numerum ex senatus consulto.

SACERD. DEI. SOLIS ELAGAB. — sacerdos dei Solis Elagabali

SACERD. IVVEN. MED. — sacerdos juvenum Mediolani.

SACERD. PONT. PRAET. SACR. — sacerdos pontifex prætor sacrorum.

SACERD. SOL. INV. M. — sacerdos Solis invicti Mithræ

SACERD. TRAIAN. NVND. — sacerdote Trajano nundino

SAC. GENT. MVNICIP. — sacrum gentibus municipii.

SAC. MON. VRB. AVGG. ET. CAES. NN. — sacra moneta urbana Augustorum et Cæsarum nostrorum

SAC. P. — sacrum posuit

SAC. Q. — sacerdos quinquennalitius (*o:* Quirinalis)

SACR. — sacrum

SACRM. — sacramen. sacramentum

SAC. S. — sacerdos Solis. sacrum Soli. sanctio. sacra (*o:* sancta).

SAC. SOL. D. — sacrum Soli dedit (*o:* dedicavit).

SACR. S. — sancto sacra (*o:* sancta)

SAC. VG. — sacrata virgo

SAC. VRBANO. S. P. — sacerdote urbano sibi procurante

S. A. D. — sub ascia dedicavit (*o:* dedicarunt).

SAEC. AVR. — sæculum aureum

SAEC. FELIC. — sæculi felicitas

SAG. — Saguntum. Saguntos

SAL. — salus. salute. salutem

SAL. AVG. — salus Augusti

SAL. GEN. HVM. — salus generis humani

SAL. S. AVG. — Salonina Augusta

SALVIS AVGG. ET CAESS. FEL. KART. — salvis Augustis et Cæsaribus felix Karthago

SAN. — sancte. sanctis. sanctus

SANC. FIDELIS SACR. — sancte (*o:* sanctis) fidelis sacrum

SANC. SAL. — sanctæ saluti.

SAP. — Sapinia (*o:* Sappinia) (*tribu*).

SA. R. — sacerdos Romæ.

SAR. — Sarranus (*cognome*).

SARCINATR. — sarcinatrix (*o:* sarcinator).

SARM. — Sarmaticus.

SAR. MAX. PERS. MAX. — Sarmaticus maximus Persicus maximus.

S. A. S. — Saturno (*o:* Soli) augusto sacrum. Soli aram (*o:* sub ascia) sacravit.

SAT. — satis. saturnalia. Saturninus. Saturni.

SAT. AVG. SAC. — Saturno Augusto sacrum.

SATVR. — saturnalia. Saturni. Saturninus. Saturnus.

S. AV. — sine auguriis (*od:* auribus). Soli augusto.

SAVF. — Saufejus.

SB. — sibi. sub.

SB. CAR. — sub cardine.

S. C. — sacrati consilii. senatus consulto (*o:* consultum). sententiam constitutionis. sibi constituit. sine corde

SC. — sacrilegium. senatus consultum. sicut. sanctissimo.

SC7. — sicuti.

S. C. A. — senatus consulti auctoritate.

SCA. — Scaptia (*tribu*).

SCA. — sancta.

SCAPHAR. — scapharum.

SCAPT. — Scaptia (*tribu*).

S. C. CER. P. MNE. I. — sacri consilii certe posuit monetam juliam.

SC. C. M. — sacra coma. sacralis (*o:* sacratus; *o:* socialis) comes.

SC. CM. — sacratus communis.

SCD. — secundum.

S. C. D. — senatus consulto (*o:* consultus) decrevit.

S. C. D. E. R. I. C. — senatus consulto de ea re ita censuit.

SCDO. CS7L. — secundo consul.

S. C. D. S. — sibi curavit de suo.

S. C. E. C. — simul cum eo conditus (*o:* condita).

SCE. ECC. ROM. — sanctæ ecclesiæ romanæ.

S. C. F. — sacro facto (*o:* sacris factis).

S. C. FAC. C. — senatus consulto (*o:* consultum) faciendum curavit.

S. C. F. C. — senatus consulto (*o:* consultum) faciundum curavit. sumptu communi faciundum curaverunt.

SC. FAC. E. / **SC. F. E.** — senatus consulto (*o:* consultum) factum est. sumptu communi factum est.

SCI. — sancti.

SCI. A. / **SCI. AF.** — Scipio Africanus.

SCIATE. — sanctitate.

SCIP. IMP. — Scipio imperator.

SCL. — sacrilegium. scilicet.

SC. L. — sacræ largitionis (*o:* legioni). sacri largitoris.

SC. L. CM. — sacrarum largitionum comes.

SCM. / **SCM.** — sanctum.

S. CM. — sacra communia

SC. MM. — sacræ (*o.* sanctæ) memoriæ.

S. CON. — sine concordia (*o:* consensu)

S. COR. — sine corde.

SCOR. / **SCOR'.** — sanctorum.

SC. P. — sacrum palatium.

S. C. P. S. — senatus consulto plebiscitum. sibi constituit pecunia sua (*o:* proprio sumptu).

SC. PS. — senatus consulto plebiscitum

SCR. — scriba.

SCR. ADF. — scribundo adfuerunt

SCR. AEDIL. — scriba ædilitius (*o.* ædilium).

SCRIB. CVB. — scriba cubicularius.

SCRIB. LIB. — scriba librarius.

SCRIB. LIBEL. — scriba libellorum.

SCRINIAR. — scriniarius.

SCRIN. V. — scriniarius universis

SCRIB. SAL. P. — scribæ Salmonensis populi

SCR. LIB. — scriba librarius.

SCS. / **SCS.** — sanctus.

SCT. — sanctorum.

SCTI. — sancti.

SCVARIV. — sanctuarium.

SCVT. SCOL. SECVND. — scutarius scolæ secundæ.

S. D. — sacrum dis (*o:* diis). sacrum dedit. salutem dicit. senatus decreto. senatus dixit. sententiam dedit (*o:* dicit). sibi dedit. sicut dixit. sine damno. soli dederunt (*o:* dedicaverunt). statutum diem. suis dedit. sub die.

SD. — sententiam dicit. supradictus. secundum.

SD. — secundum.

SD9. — satisdatio.

S. D. D. — sacrum dedit (*o:* dedicavit). simul dederunt (*o:* dedicaverunt).

S. D. M. — sacrum dis Manibus. securi dormiunt mortui.

S. D. S. — sibi de suo. soli deo sacrum.

S. D. SYLL. — sententiam dedit (*o:* dicit) Sylla.

S. D. V. ID. — sepulta (*o:* sepultus; *o.* sub) die quinto idus.

S. E. — sibi et. sita (*o:* situs) est.

SE. — secum. secundæ. secundus.

SEBERA. — Severa (b *per* v).

SEBI. — sibi (e *per* i).

SEC. H. A. G. FEC. — secundus heres agens gratias fecit.

SECVR. — securitas.

SECVRIT. PERP. — securitas perpetua.

SECVR. TEMP. — securitas temporum.

SECVS. HER. — secundus heres.

SED. IVD. — sedentibus judicibus. sedes judicis.

SED. S. C. — seditionis sedandæ causa.

SEGVS. — Segusiani. Segusianus.

SEMP. — Sempronius.

SEN. — senatores. senatus. senectute.

SEN. CONS. — senatus consensu.

SEN. SEN. — senatus sententia.

SEP. / **SEPT.** — september. Septimius. septimus.

SEPTERIS. / **SEPTENBRES.** — septembris.

SEQ. — Sequanus.

S. EQ. Q. OD. ET. P. R. — senatus equesterque ordo et populus romanus.

SER. — serratus (*numus*). Sergia (*tribu*). Sergius. Sertor. Sertorius. Servia. Servilia. Servilius. servitus. Servius. servus.

SER. AC. — servus actor.

SER. AEQ. MON. *o:* **MONET.** — servus æquator monetæ.

SER. ARK. — servus arcarius.

SER. DOLEAR. — servus dolearis (*o:* dolearius).

SER. F. — Servii filius.

SER. F. A. N. — Servii filius Auli nepos.

SER. F. AP. N. — Servii filius Appii nepos.

SER. F. C. N. — Servii filius Caji nepos

SER. F. CN. N. — Servii filius Cnæi nepos.

SER. F. D. N. — Servii filius Decimi nepos.

SER. FEC. — Servius fecit.

SER. F. K. N. — Servii filius Kæsonis nepos.

SER. FLAC. — Servius Flaccus.

SER. F. L. N. — Servii filius Lucii nepos.

SER. F. M. N. — Servii filius Marci nepos.

SER. F. M'. N. — Servii filius Manii nepos

SER. F. N. N. — Servii filius Numesii nepos.

SER. F. P. N. — Servii filius Publii nepos.

SER. F. Q. N. — Servii filius Quinti nepos.

SER. F. SER. N. — Servii filius Servii nepos.

SER. F. SEX. N. — Servii filius Sexti nepos.

SER. F. SP. N. — Servii filius Spurii nepos.

SER. F. TI. N. — Servii filius Tiberii nepos.

SER. F. T. N. — Servii filius Titi nepos

SERG. — Sergia (*tribu*).

SER. KARISS. — servis karissimis. servo karissimo. servus karissimus.

SER. L. — Servii libertus. servus libens.

SER. LENTVL. GN. F. — Servius Lentulus Gnæi filius.

SER. LIB. — servus librarius.

SER. OFF. — servus officinæ (*od:* officinarius. *od:* officinator).

SER. OFF. FEC. — servus officinator fecit.
SER PAETIN. M. F. PR. COS — Servius Pætinus Marci filius proconsul.
SER. R. — servus restituit. servus rusticus.
SER. SVLP. — Servius Sulpitius.
SERT. — Sertor *(prenome)*.
SER. VIC. — servus vicarius.
SERV. PECVL. — servus peculiaris.
SERVS. — servus.
S. E. S. O. — sibi et suis omnibus.
S. E. T. L. — sit ei terra levis.
S. ET. L. L. P. E. — sibi et libertis libertabus posteris eorum (*od:* ejus).
S. ET. L. M. E. — sibi et libertis monumentum erexit.
S. ET. S. — sibi et suis.
S. ET. S. P. Q E. — sibi et suis posterisque ejus (*od:* eorum).
SEV. — Severianæ. Severus. sevir. seviro.
SEV. AVG. — sevir Augustalis. seviro Augustali.
SEV. AVG. ARM. PARTH. — Severus Augustus Armeniacus Parthicus.
SEV. PERT. AVG. — Severus Pertinax Augustus.
SEX. — sexagies. sexta. Sextius. sextus.
SEX. APVLEI PR. COS. — Sextus Apulejus proconsul.
SEX. ATIL. M. F. SERRAN. — Sextus Atilius Marci filius Serranus.
SEX. AT. SILV. F. — Sexti Atilii Silvani filii.
SEX. F. — Sexti filius.
SEX. F. A. N. — Sexti filius Auli nepos.
SEX. F. AP N. — Sexti filius Appii nepos.
SEX. F. C. N. — Sexti filius Caji nepos.
SEX. F. CN. N. — Sexti filius Cnæi nepos.
SEX. F. D. N. — Sexti filius Decimi nepos.
SEX. F. K. N. — Sexti filius Kæsonis nepos.
SEX. F. M. N. — Sexti filius Marci nepos.
SEX. F. M'. N. — Sexti filius Manii nepos.
SEX. F. N. N. — Sexti filius Numerii nepos.
SEX. F. P. N. — Sexti filius Publii nepos.
SEX. F. Q. N. — Sexti filius Quinti nepos.
SEX. F. SER. N. — Sexti filius Servii nepos.
SEX. F. SEX. N. — Sexti filius Sexti nepos.
SEX. F. SP. N. — Sexti filius Spurii nepos.
SEX. F. TI. N. — Sexti filius Tiberii nepos.
SEX. F. T. N. — Sexti filius Titi nepos.
SEX. IVL. — Sextus Julius.
SEX. IVL. C. F. CN. N. — Sextus Julius Caji filius Cnæi nepos.
SEX. L. — Sexti libertus.
SEX. NONI. LV. P. F. — Sextus Nonius ludos publicos fecit.
SEXT. — sextilis *(mensis)*. sextum.
SEXV. — sexvir.
S. F. — sacris faciundis. satisfactum. satisfecit. sibi (*o:* suis) fecit. sine fraude (*o:* fine; *o:* fronte; *o:* fundo).
SF. — satisfacit. satisfecit.
SFF. — sufficit.
S. F. S. — sine fraude sua.
S. G. — satis gestamus (*o:* gestum). sine genere (*o:* genitalibus).
SG. — sacrilegium.
S. G. N. — sine genere (*o:* genitalibus).
SGN. — signum.
S. H. L. — secundum hanc legem. sibi hoc legavit.
S. H. M. P. C. — sibi hoc monumentum ponendum curavit.
S. I. — Soli invicto. sua impensa.
SI. — servi. sane. sit.
SI. — signum.
SIB. L S. P. E. — sibi libertis (*o:* liberis) suis posteris eorum.
SICIL. — Sicilia.
SIC. V. — sicut (*o:* sicuti) voluit.
SICVL. — Siculo.
SIC. V. SIC. X. — sicut quinquennalia sic decennalia.
SIC. XX. SIC XXX. — siculi vicennalia sic tricennalia.
S. I. D. — Soli invicto dedit. sua impensa dedit (*o:* dedicavit). supplicato immortali deo.
S. I. F. P. R. E. A D. P. — suscepit in foro pro rostris et ante diem pridie.
SIG. — sigillum. signum.
SIG. ARA. P. V. — signum argenteum (*od:* argenti) pondo quinque.
SIGIL. — sigillum.
SIG. LIB. — signum Liberi.
SIGN. — signifer. signum.
SIGNIF. — signifer.
SIGN. LEG. — signifer legionis.
SIG. PR. SA. — signum pro salute.
SIG. S. P. VOT. VOV. — signum salute percepta (*o:* sua pecunia) votum vovit.
SIIX. — sex (ii *per* e).
S I. M. — Soli invicto Mithræ.
SING. — singulis.
SING. III. N. — singulis ternos nummos.
SING. *. II. — singulis denarios binos.
SI. P. P. S. F. — signum ponere pecunia sua (*o:* proprio sumptu) fecit. signum posuit pecunia sua factum.
S. I. R. — sacrum Junoni reginæ. sua impensa recuperavit (*o:* restituit).
SISC. — Sciscia.
SI. V. G. V. — si vales gaudeo valeo.
SIVIS. — suis.
S. IX. — stipendiis novem.
S. L. — sacrarum largitionum. sacrorum ludorum. sacrum ludum. senatus laudando. senatus legitimus. sententiam libens. Servii libertus. sibi legavit. sine liberis (*o:* lingua). socii latini. solvit libens. sua laude. suis liberis (*o:* libertis). suo liberto.
SL. — Sylla.
S LEG. — signifer (*o:* suæ) legionis.
S. L. E I. C. Q. O. R. E. — siremps lex ei jus causasque omnium rerum esto.
S. L. II. N. — sestertii quinquaginta duo nomi.
S. L. L. P. E. — sibi libertis libertabus posteris eorum.
S. L. L. P. Q. E. — sibi libertis libertabus posterisque ejus (*od:* eorum).
S. L. LQ. — sibi libertis libertabusque.
S. L M. — sibi locum monumenti. solvit libens merito. soluto libero munere. suscepto libens merito.
S. L. M. N. — sibi locum monumenti nuncupavit. Sulpitius legavit monumentum nepoti.
S. L M N. — sestertia quinquaginta millia numum (*o:* sestertiis quinquaginta mille numum).
S. L. P. — suis libertis posteris. sibi locum posuit (*o:* procuravit).
SLT. — scilicet.
S. M. — sacrum Manibus (*o:* memoriæ). sibi monumentum. signata moneta. sine malo (*o:* manibus). solvit merito.
S. MA. — sacra moneta.
S. M. A. G. S. — sacrum memori animo gratis solvit.
S. M. AL. — signata moneta Alexandriæ.
S. M. A. L. S. — sacrum memori animo libens solvit.
S. M. A. O. — sacra moneta Antiochiæ obsignata.
S. M. D. — sacrum matri deûm. sibi monumentum dedit.
S. M. K. — signata moneta Karnuti.
S. M KAR. — signata moneta Karthagini.
S. M. M. — sacrum Magnæ Matri.
S. M. N. / **S. M. NA.** — sacra moneta nova.
S. M. N. M. — sacra moneta nova Mediolanensis.
S. M. P. E. — sibi monumentum publice elegit (*o:* erexit). Sulmo mihi patria est.
S. M. P. I. — sibi monumentum poni jussit.
S. M TR. — signata moneta Treveris (*o:* Treviris).
S. M. TR. P. — sacra moneta Treveris percussa.
S. M. T. S. — sacra moneta Treveris signata.
S. N. — si negat. socii (*o:* sui) nominis.
SN. — senatus. sententia. sine.
SN. A. — senatoria auctoritate.
S. N. C. — sestertios nummos centum.
SN D. — sine dubio. sententiam dixere (*o:* dixerunt).
SN DVB. — sine dubio.
S. N. L. — socii nominis latini.
SN M. — sine morte.
SN. P. — sine periculo.
SN. P. M. — sine periculo mortis.
S. NQ L. — sociis nominique latino.
S. N. S. Q. — si negat sacramento (*o:* sacramentum; *o:* sacro) quærito.
SNT. — senatus.
S. O. — sine occasione (*od:* oculis). suis omnibus.
SO. — sors.
SOCR. P. B. M — socrui posuit bene merenti.
SOD. — sodalis.
SODAL. HADRIANAL. — sodalis Hadrianalis.
SODAL TRAIANAL. ET. HADRIANAL. — sodalis Trajanalis et Hadrianalis.
SOD. HADRIA. — sodalis Hadrianalis.
SOL. — soli. solidis. sollemni.
SOL. — solidis.
SOLER. S. — solertia sua.
SOL. INV. MIT. — Soli invicto Mithræ.
SOL. L. M. — soli legavit monumentum. solvit libens merito.
SOLO. PVB. S P. D. D. D. — solo publico sibi posuit decreto decurionum.
SOL R. — solo recepto (*o:* relicto).
SOL. TRIS. — solidis tribus.
SOR. — soror.
SOVEIS. — suis.
S. P. — sacerdos perpetua. sacri palatii. sacrum palatium. sacrum posuit. sibi (*o:* suis) posuit. sine pecunia (*o:* pedibus; *o:* precibus). sodales posuerunt. sua pecunia. sumptu proprio.
SP. — spectatus. spectavit. sportula. spurius. stipendiorum. super.
S. P. — sacri palatii.
Sp. — stipendiorum.
SP. A. D. VIII. ID. APRIL. — spectatus ante diem octavum idus apriles.
SP. AFRA. — Spurius Afranius.
SP. ALBIN. MAG. — Spurius Albinus magnus.
SP. AR. — supra aram.
SPC. — species. spectat. spectatus. spectavit. spectator. spectaculum.
S. P. C. — sua pecunia constituit. sumptu proprio curavit. sumptu communi.
SP. CARVIL. SP. F. — Spurius Carvilius Spurii filius.
SP. COIR. — sua pecunia curaverunt.
S. P. C. S. — sibi posuit cum suis. sua pecunia curavit sibi.
S. P. D. — salutem plurimam dicit. sua pecunia dedit.
SPD. — supradicti.
S. P. D. — supradicti. supradictis. supradictus.
S. P. D. D. — sua pecunia dono (*o:* donum) dedit. sumptu proprio dedicavit (*o:* dono dedit).
SP. DD. — sua pecunia dedicaverunt.
SPEC. — spectator. spectatus. spectavit. speculator.
SPEC. LEG. — speculator legionis.
SPECT. — spectatus. spectavit.
SPECTAC. PVGIL. — spectaculum pugilum.
SPECV. — speculatores.
S. P. EIVS. C. C. Q. Q. — solo privato ejus collegium consensu quinquennalitiorum.
S. P. F. — sua pecunia fecit. suæ primæ filiæ.
SP. F. — Spurii filius.
SP. F. A. N. — Spurii filius Auli nepos.
SP. F. AP. N. — Spurii filius Appii nepos.
S. P. F. C. — sua pecunia faciundum curavit (*o:* curaverunt).
S. P. F. C. N. — Spurii filius Caji nepos.
SP. F. CN. N. — Spurii filius Cnæi nepos.
SP. F. D. N. — Spurii filius Decimi nepos.
SP. FIL. — Spurii filius.
SP. F. K. N. — Spurii filius Kæsonis nepos.
SP. F. L. N. — Spurii filius Lucii nepos.
SP. F. M. N. — Spurii filius Marci nepos.
SP. F. M'. N. — Spurii filius Manii nepos.
SP. F. N. N. — Spurii filius Numerii nepos.
SP. FNT. — supra fenestram (*o:* fontem).

SP. F. P. N. — Spurii filius Publii nepos.
SP. F. Q. N. — Spurii filius Quinti nepos.
S. P. F. SER. N. — Spurii filius Servii nepos.
SP. F. SEX. N. — Spurii filius Sexti nepos.
SP. F. SP. N. — Spurii filius Spurii nepos.
SP. F. TI. N. — Spurii filius Tiberii nepos.
SP. F. T. N. — Spurii filius Titi nepos.
SP. ID. APR. — spectatus idus apriles.
SP. K. APR. — spectatus kalendis aprilibus.
SP. K. OCTOB. — spectatus kalendis octobribus.
SPL. — splendidus. splendidissimum.
SP. L. — Spurii libertus.
SPL. — sepulcrum
SPLENDIDISS. — splendidissimo. splendidissimus.
SPL. EQ. R. — splendido (*o:* splendidissimo) equiti romano. splendidissimus eques romanus.
SPL. E. R. — splendidissimo equiti rom.
S. P. L. M. — sibi posuit locum monumenti. sumptu posuit libens merito. solvit publice (*o:* sua pecunia) libens merito.
S. P. M. — sibi posuit monumentum. sine periculo mortis.
SPM. — spiritum. Spurium.
SP. M. — Spurius Milius (*ovvero:* Melius). supra memoratus. supra memoravit. supra monumentum.
S. P. M. CO. T. P. B. — supra monumentum collegii titulum posuit benemerenti.
SP. N. — Spurii nepos.
SP. N. FEBR. — spectatus nonas februarias.
S. P. N. IAN. — spectatus nonas januarias.
SPON. — sponsus.
SPOR. — sportula. sportulæ. sportulis.
SPORT. DIVIS. * XXVI — sportulas divisit denariorum sex et viginti.
SPORT. EX *. CCC. — sportulæ ex denariis trecentis.
S. P. P. — sibi posteris posuit. sua pecunia (*oppure:* sumptu proprio) posuit.
S. P. P. C. — sua pecunia ponendum curavit.
S. P. P. D. D. — sua pecunia positum dedicavit (*ovvero:* dono dedit). sumptu proprio positum dono dedit (*o:* dedicavit).
SP. PL. Q. R. — senatus populus plebesque romana
SP. POM. — Spurius Pomponius (*o:* Pompejus).
SP. POST. L. F. ALBIN. — Spurius Postumius Lucii filius Albinus.
SP. POST. SP. F. — Spurius Postumius Spurii filius.
S. P. P. P. — senatus populusque Prænestinus (*oppure:* senatus populus plebs Prænestina. sua pecunia ponendum procuravit.
S. P. P. P. D. D. — sua pecunia (*ovvero:* sumptu publico) postulante populo dedicatum (*o:* dono dedit). sua pecunia publice posuit dedicavit (*oppure:* dedit), *ovvero* decreto decurionum
S. P. P. Q. R. IMP. CAES. — senatus populusque romanus imperatori Cæsari.
S. P. P. S. — sacris publicis præsto sunt. sua pecunia posuit sibi
S. P. P. S. F. — sic positum pecunia sua fecit
S. P. Q. — sibi posterisque. senatus populusque
S. P. Q. E. — sibi posterisque ejus
S. P. Q. L. — senatus populusque Lanuvinus.
S. P. Q. NOLAN. D. D. — senatus populusque Nolanus dono dedit (*ovvero:* dedicavit).
S. P. Q. R. — senatus populusque romanus.
S. P. Q. R. CL. V. — senatus populusque romanus clypeum vovit
S. P. Q. R. OB. CIV. SER. — senatus populusque romanus ob cives servatos
S. P. Q. R. OP. PRIN. — senatus populusque romanus optimo principi.
S. P. Q. R. PARENS CON. SVO. — senatus populusque romanus parenti conservatori suo
S. P. Q. R. P. P. OB. C. S. — senatus populusque romanus patri patriæ ob cives servatos.
S. P. Q. R. P. F. — senatus populusque romanus pro se quod tibi.

S. P. Q. R. V. PRO. RED. CAES. — senatus populusque romanus vota pro reditu Cæsaris.
S. P. Q. S. — sibi posterisque suis.
S. P. Q. S. C. P. S. — sibi posterisque suis curavit pecunia sua.
S. P. Q. S. P. S. F. C. — sibi posterisque suis pecunia sua faciendum curavit.
S. P. Q. VLP. TRAIAN. SARM. — senatus populusque Ulpiæ Trajanæ Sarmizgætusæ.
S. PR. — scriba prætorius. sub præfectus.
S. PR. — subpræfectus.
S. P. R. S. — sacris populi romani sunt.
S. P. S. C. D. S. — sibi poni sic curavit de suo. sua pecunia sibi curavit de suo.
S. P. S. D. — sua pecunia sacrum dedit (*oppure:* dedicavit).
S. P. S. T. T. L. — sibi (*o:* suis) posuit sit tibi terra levis. sua pecunia sit tibi terra levis.
SPVS. — spiritus.
S. P. V. T. S. — sua pecunia usus titulo suo.
S. Q. — si quid.
S. Q. C. A. — senatusque consulti auctoritate.
SQD. — siquidem.
S. Q. D. E. R. A. P. P. V. L. O. E. COSS. PRR. TR PL. Q. N. S. Q. E. V. A. P. P. V. F. — si quid de ea re ad populum plebemve latu opus est consules prætores tribuni plebis qui nunc sunt quod eis videbitur ad populum plebemve ferant.
S. Q. M. D. E. R. A. P. P. V. L. O. E. C. P. T. PL. Q. N. S. Q. E. V. A. P. P. V. F. — si quid me de ea re ad populum plebemve lati opus est consules prætores tribuni plebis qui nunc sunt quod eis videbitur ad populum plebemve ferant.
S. Q. S. S. E. Q. I. N. S. R. E. H. L. N. R. — si quid sacri sanctique est quod jus non sit rogari eis hac lege nihil rogatur
S. Q. S. S. E. Q. N. I. S. R. E. H. L. N. R. — si quid sancti sacrique est quod non jure sit rogatum ejus hac lege nihil rogatur.
S. R. — sacrarum remunerationum.
SR. — sacri.
S. R. L. E. E. C. Q. O. R. E. — si rem lex ex ejus causa quæ omnium rerum esto.
S. R. L. E. I. C. Q. O. R. E. — si rem lex ex jussu causaque omnium rerum esto.
SS. — sanctissimus. sanctissimis. sestertius. sestertium. sestertiis. suavissimis. suis. satis. senatus. suprascriptum. suprascripti. suprascriptis.
SS. — suprascriptus.
S. S. — sacri scrinii. sacro suscepto. sanctio sancta. sanctissimus senatus. semis. sententia. senatus. sibi suis. sine sensu. somniorum. somniator. somnium. sommator. sortibus sublatis. suo sumptu. suprascripti. suprascriptum. sibi sepulcrum.
S. S. — sacri scrinii. suprascriptus.
SS. — sanctissimæ sanctiones. (*nota sepolcrale*) sestertii. sextarii. solidus.
-SS- — (*nota sepolcrale*).
S'S. — sacrilegii.
S. S. C. — secundum suam causam sibi sepulcrum constituit sibi suis curavit.
S. S. C. E. S. D. T. V. — secundum servitutis causam ejus servi dico tibi vindicias.
SS. C. M. DEN. — sestertiis centum mille denariorum.
S. S. C. S. D. E. T. V. — secundum suam causam sicuti dixi ecce tibi vindictam.
S. S. D. — sibi suis (*o:* suprascriptis) dedit.
SS. D. — statutus dies.
S. S. E. — sibi sepulcrum elegit. sine sepulcro est. sibi suis elegit.
SS. F. — suavissimæ filiæ. suavissimo filio suavissimus filius
SS. HH. — sacrilegi homines. sui heredes. suis heredibus.
SS. IX. N. — sestertiis novem numum.
SS. L. N. — sestertiis quinquaginta numum.
S. S. M. — satisdatio secundum mancipium. sibi suis mandavit. sibi suis monumentum
S. S. M. H. — sibi suis mandavit hoc. sibi suis monumentum hoc.
S. SOL. DED. — sacerdos Solis dedit (*o:* dedicavit), sacrum Soli dedicavit (*o:* dedit).

S. S. P. C. — sibi sepulcrum ponendum curavit. sibi suis (*o:* suo sumptu) ponendum curavit.
S. S. P. E. C. R. — sibi suis posteris eorum constituit requietorium (*o:* cum reliquis: *o:* curavit restitui).
S. S. S. — sanctissimo Silvano (*o:* Soli sanctissimo) sacrum. supra scriptæ summæ (*o:* scripta sunt). satis significat. stratum super stratum.
SSS. — triginta.
S. SS. S. — Samio sanctissimo sacrum.
S. S. T. N. — supra scriptorum tantum nomine.
SS. TP. — statuta tempora.
SSTVP. XVIIII. — stipendiis decem novem
S. S. V. F. — sibi suis vivens fecit.
S. SVISQ. R. CON. M. F. ET. REST. — sibi suisque requietorium cum memoria fecit et restituit.
SS. V. M. N. — sestertiis quinque mille numum.
S-S. XX. N. — sestertiis viginti numum.
ST. — (*segno di silenzio*). sententia. stipendium. stadium. status. statuit. Sextus (*prenome*). satis. sitibus (*in vece di* litibus). Statia. Statius. statutum. stlitibus.
S. T. — signata Treveri (*o:* Treviris). sine testibus. sine testiculis. sit tibi.
ST. — Saturnius. sententia. sunt.
STA. — statua. statuta.
S. T. A. — sine tutoris auctoritate.
STAD. — stadium.
ST. COS. — statuti consules. statuto consulis (*o:* consulto). statutum consulem.
ST. CS. — statuerunt consules. statuti consules. statutum consulem.
ST. 9C. — statutum consulem.
ST. ƆS. — statuerunt consules. statutum consulem.
STD. — satisdat. stadium. studium.
ST. D. — stadium dedicavit. statuta dies. statutum diem.
ST. DD. — stadium dedicavit.
ST. D. S. — statuti dies sunt.
STE. / **STEL.** / **STELL.** — Stellatina (*tribu*).
STF. — satisfecit.
STF. — satisfactum.
STIB. V. — stipendiis quinque (b *in vece di* p.).
STIP. — stipendiorum. stipis. stipulatio.
STIP. ANN. VI. — stipendiorum annorum sex.
STIP. ARG. — stipis argenteæ.
STL. IVD. — stlitibus judicandis.
ST. MIS. / **ST. MISS.** — stipendiis missus.
ST. P. — stadium (*o:* studium) posuit. statutum tempus.
STPN. — stipulationem
S. TR. — signata Treveris. signata Treviris.
STR. A. P. R. — strator a publicis rationibus.
STRR. — stratores.
STRVC. — structorum.
S. TS. — statutum tempus.
S. T. S. B. — sit tibi semper bene.
ST. SN. — sententia senatus. statuta sententia. statuti senatores. statutum senatum. statuti senatus.
STTA. — statuta.
S. T. T. L. — sit tibi terra levis.
ST. TP. — statuta tempora. statutum tempus.
ST. TPS. — statutum tempus.
ST. TS. — statutum tempus.
S. T. V. B. E. E. V. — si tu vales bene est ego valeo.
S. T. V. B. E. E. Q. V. — si tu vales bene est ego quidem valeo.
STVPED. — stipendiis (v *in vece di* i).
ST. XXXII. — stipendiis quinque et triginta.
S. V. — sepulcrum voluit. sibi vivens. sicut voluit. solvit votum.
SV. — sine (v *per* i) sua. suæ. sui. suo. suis.
SVA. PEC. D. D. — sua pecunia dedicavit (*o:* dono dedit).

SVB. — Suburrana *(tribu)*.
SVB. A. D. — sub ascia dedicavit.
S. V. B. — si vales bene.
SVC — Sucusana.
S. V. B. E. — si vales bene est.
S. V. B. E E Q. V. — si vales bene est ego quidem valeo.
S. V. B. E. E. V. — si vales bene est ego valeo
S. V. B. E. V. — si vales bene ego valeo.
SVBOPT. — suboptio.
SVBPRAEF. CLASS. PR. MIS. — subpræfectus classis prætoriæ Misenensis
SVBPRAEF. CLASS. PR. RAVENN. — subpræfectus classis prætoriæ Ravennatis
SVBPROC. AVRARIAR. — subprocurator Aurariarum.
SVBPROCVR. XX. — subprocurator vicesimæ.
SVBROG. — subrogasset. subrogator.
SVBVRA. — Suburrana *(tribu)*.
SVC. — Succusana (*o:* Sucussana *(tribu)*; *la stessa che* Suburrana).
SVCC. — succedentibus.
SV. COS. — sub consulatu.
SV. COS. MER. — sub consulatu Merobaudis.
S. VE. C. — senatusve consulto.
SVF. — suffecti. suffectus.
S. V. F. — sibi vivens fecit.
S. V. F. P. D. — sedem vovit firmam populus decennalem (*o:* devotus). sedem vovit firmam populus decennalem (*o:* primo decennali).
SVF. P. D. — suffimenta populo data.
S. V. G. E. V. — si vales gaudeo ego valeo.
S. VIR. — sine viribus.
S. V. L. D. — sibi vivens locum dedicavit (*o:* dedit).
S. V. L. Q. — sibi vivens libertisque.
S. V. L. Q V. V. B. E. E. E. Q. V. — si vos liberique vestri valetis bene est ego exercitusque valemus.
S. V. L. Q. V. V. B. E. E. Q. V. — si vos liberique vestri valetis bene est ego quidem valeo.
S. V. L. V. V. B. E. — si vos liberi vestri valetis bene est.
S. V. L. V. V. B. E. V. — si vos liberi vestri valetis bene est valeo.
SVM. MAG. — summus magistratus. summi magistri.
SV. O. III. — suis ollas tres. sunt ollæ tres.
SVO. S. — suo sumptu.
S. V. P. — sibi vivens posuit.
SVP. — subprincipes. subprincipi. subprocurator (*o:* supprocurator). superior. superioris.
SVPP. — supplantationem. supprocurator.
S. V. P. HAC. F. — sponsione utriusque partis hac facta.
SVPROC. AVRARIAR. — subprocurator Aurariarum.
S. VR. — sine viribus (*o:* virtute).
SVRVM. — suorum.
SVSC. — suscepit. suscepti. susceptum.
SVSC. AVG. — susceptori Augusti.
SVSC. EX. VIS. — suscepit (*o:* susceptum ex visu.
SVSC. SOL. L. L. M. — susceptum solvit libentissime merito.
SVST. MAN. IRAT. — sustulit manes iratos.
S. V. T. L. — sit vobis terra levis.
S. V. T. L. H. F. C. — sit vobis terra levis heredes faciendum curaverunt.
S. V. V. B. E. E. Q. V. — si vos valetis bene est ego quidem valeo.
S. XP. — serva Christi.
S. X. P. Q. R. — salve crux (*o:* Christe) populum quem redemisti.
SYARI. — Suarii.
SYL. — Sylla. Sylvius.
SYMM. ET. BOETIO. V. C. CONSS. — Symmacho et Boetio viris clarissimis consulibus.

T

T. — tacitus. tangere tanta. tanto. tantum. Tarquinius. taxat tempus. tenor. tento. ter. Terentius. terminus. terra. tertium. testamento. testimonium. testis. Tiberius. tribunitia. Tita. *(prenome di donna)*. Titius. titulus. Titus. tonsus. trans. transcendit. transitorium. triarii. triarius. tribunus. trino. Tullius. tum. tunc. turma. turmarius. tutela. tutelæ. tutelarii. tutor. centum sexaginta *(antica nota numerale)*.
T. — *lettera di buon augurio presso gli Ebrei* (Herm. Hug. de Prim. Scrib. Orig. c. 22.) — *Aggiunta a nome di soldato dinotava* superstes; *come* Θ *(theta)* mortuus. — *Apposta ne' confini significa* trifinium. *Auct. ad Limit. agror.*
J. — Tita *(prenome di donna)*.
T̄. — tercent. sexaginta millia *(antica nota numerale)*.
T'. — tam. ter. trans. tum.
Ŧ. — trans.
ꓕ. — turma. turmarius. centuria. centurio.
TA. — taurum.
T. A. — taurum album (*ovvero:* auratum). Titus Annius. tutore auctore. tutoris auctoritate.
TAB. — tabula. tabulæ. tabularius. tabulas.
TABVL. A. MVNERIB. — tabularius a muneribus.
TABVLAR. RAT. HEREDIT. — tabularius rationalis hereditatum.
TABVL. CYPR. — tabularius Cypri.
TABVL. P. H. C. — tabularius provinciæ Hispaniæ citerioris.
TABVL. REG. PICEN. — tabularius regionis Piceni.
TABVL. XX. HER. — tabularius vicesimæ hereditatum.
T. A. III. M. X. D. XXII. — vixit annis tribus mensibus decem diebus viginti duobus.
T. AMPR. F. — Titi Ampronii filius. Titus Ampronius fecit.
Θ. AN. — mortuus anno (*ovvero:* annorum).
T. AN. TR. SCE. S. S. S. P. CON. N. LON. P. X. H. M. H. N. S. I. S. COR. D. E. CON. P. — Titus Annius tribunus scelerum sacro suo sepulcro pecuniam condidit non longe pedes decem hoc monumentum heres non sequitur jure senatus Cornelia dulcissima ejus conjux posuit.
TAR. — Tarquinius.
TARENT. RECEPT. — Tarento recepto.
TARRAC. — Tarracona. Tarraconensis.
T. AVG. — tutela Augusti.
TAVROPOL. PVB. CVR. — Tauropolium publice curavit.
T. B. — tempus bonorum (*ovvero:* bonum).
TB. — Tiberius. tibi. tribunus.
T̄B. — Tibi.
TB̄C̄. — tribuniciæ.
TB. CL. — Tiberius Claudius.
TB. CS. — Tiberius Cæsar.
TB. D. F. — tibi dulcissimo filio.
TB. D. F. M. AD. — tibi dulcissimo filio meo adoptato (*od:* adoptivo).
TB. M. — tabulæ matrimoniales.
TB. PL. — tribunus plebis.
TB. POT. — tribunitia potestate.
TB. R. — Tiberis (*ovvero:* Tiberius) Romæ.
TB. T. — tibi tantum.
T. C. — terminus constitutus. testamenti causa. testamento cavetur (*o:* constituit; *o:* curavit). titulum curavit. Titus Crespinus.
TC. — tunc.
T̄C. — tunc.
T. CA. — Titus Carisius.
T. CAES. IMP. PONT. — Titus Cæsar imperator pontifex.
T. CAES. VESP. IMP. PONT. TR. POT. — Titus Cæsar Vespasianus imperator pontifex tribunitia potestate.
T. CARIS. }
T. CARISI. } Titus Carisius.
T. CAR. OGVL. VER. — Titus Carisius Ogularius Vergilius.
T. CLOVLI. — Titus Cloulius.
T. DEID. — Titus Deidius.
T. DEID. IMP. VIL. PVB. — Titus Deidius imperator villa publica.
TDSS. — Theodosius
TEG. — Tegula.
T. E. I. I X. HS. X. — testamento (*ovvero:* titulum) ejus jussit ex sestertiîs decem.
TEMP. FEL. — temporum felicitas.
TER. — Terentiana *(tribu)*. Terentia. Terentius. tercenarius. terminus. terminalia. Tertia (*cognome di donna*). tertio. tertium. tertius.
TEREN. — Terentiana *(tribu)*.
TER. N. P. — terminalia nefastus primo.
TERT. — tertium.
TERT. TVL. — tertius tulit.
TES. — Thessalonicæ.
TES. OB. — Testoriæ obligatum.
TESS. — Tesserarius
TESSE. — tesserario. tesserarius.
TESSER. LIGNAR. — tesser. lignariorum.
TESTAM. — testamentum.
TEST. P. C. — testamento ponendum curavit.
T. F. — testamento fecit. Titi filius. Titus Flavius. titulum fecit.
T. F. A. N. — Titi filius Auli nepos.
T. F. AG. N. }
T. F. AGRIP. N. } Titi filius Agrippæ nepos.
T. F. AP. N. — Titi filius Appii nepos.
T. F. C. N. — Titi filius Caji nepos.
T. F. CN. N. — Titi filius Cnæi nepos.
T. F. D. N. — Titi filius Decimi nepos.
T. F. F. — testamento fieri fecit.
T. F. F. S. — testamento (*o:* titulum) fieri fecit sibi.
T. F. I. — testamento (*oppure:* titulum) fieri jussit.
T. F. I. EX. H. V. — testamento (*oppure:* titulum) fieri jussit ex heredum voluntate.
T. F. I. EX. V. H. — testamento (*oppure:* titulum) fieri jussit ex voluntate heredis (*od:* heredum).
T. F. I. H. F. C. — testamento fieri jussit heredes fieri curavere. testamento fieri jussit heres faciendum curavit.
T. FI. H. F. C. — testamento fieri heredes fideliter curavere.
T. F. I. H. F. C. H. S. E. — testamento fieri jussit heres faciendum curavit hic situs est. testamento fieri jussit heredes faciendum curaverunt hic situs est.
T. F. I. S. — testamento (*ovvero:* titulum) fieri jussit sibi.
T. F. K. N. — Titi filius Kæsonis nepos.
T. FL. — Titi filius. Titus Flavius.
T. F. L. — testamento (*ovvero:* titulum) fieri legavit.
T. FLAMINI. T. F. — Titus Flaminius Titi filius.
T. FLAMINI. T. F. T. N. — Titus Flaminius Titi filius Titi nepos.
T. F. L. N. — Titi filius Lucii nepos.
T. F. M. — testamento fieri mandavit.
T. F. M. N. — Titi filius Marci nepos.
T. F. M'. N. — Titi filius Manii nepos.
T. F. N. N. — Titi filius Numerii nepos.
T. F. P. N. — Titi filius Publii nepos.
T. F. Q. N. — Titi filius Quinti nepos.
T. F. SER. N. — Titi filius Servii nepos.
T. F. SEX. N. — Titi filius Sexti nepos.
T. F. SP. N. — Titi filius Spurii nepos.
T. F. TI. N. — Titi filius Tiberii nepos.
T. F. T. N. — Titi filius Titi nepos.
THEATR. — theatrum.
THESSAL. — Thessalonica. Thessalonicensis.
THR. — Thraso. Thrax.
T. H. R. — testamento heredem reliquit.
T. I. — testamento instituit. testamento (*o:* titulum) jussit.
TI. — Tiberia. Tiberius. Titus.
T. I. A. V. P. V. D. — tempore judicem arbitrumve postulet ut det.

T. I. A. V. P. V. V. D. — tanto judicem arbitrumve postulo voto uti des.
TIB. — Tiberius.
TIB. CAES. — Tiberius Cæsar.
TIB. D. F. M. — tibi dulci filio meo.
TIBI. — Tiberii.
TIBIC. M. D. M. — tibicen (o: tibicini) magnæ deum matris.
TIB. R. — Tiberii Romæ.
TIBVR. — Tiburtino. Tiburtinus.
TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVG. — Tiberius Cæsar divi Augusti filius Augustus.
TI. CL. — Tiberius Claudius.
TI. CLAVD. CAES. AVG. P. M. TR. P. P. P. IMP. — Tiberius Claudius Cæsar Augustus pontifex maximus tribunitia potestate pater patriæ imperator.
T. I. C. L. I. — tumulo isto cinerem locari jussit.
TI. F. — Tiberii filius.
TI. F. A. N. — Tiberii filius Auli nepos.
TI. F. AP. N. — Tiberii filius Appii nepos.
TI. F. C. N. — Tiberii filius Caji nepos.
TI. F. CN. N. — Tiberii filius Cnæi nepos.
TI. F. D. N. — Tiberii filius Decimi nepos.
TI. FI. — Tiberii filius (o: filia).
TI. F. K. N. — Tiberii filius Kæsonis nepos.
TI. F. L. N. — Tiberii filius Lucii nepos.
TI. F. M. N. — Tiberii filius Marci nepos.
TI. F. M'. N. — Tiberii filius Manii nepos.
TI. F. N. N. — Tiberii filius Numerii nepos.
TI. F. P. N. — Tiberii filius Publii nepos.
TI. F. Q. N. — Tiberii filius Quinti nepos.
TI. F. SER. N. — Tiberii filius Servii nepos.
TI. F. SEX. N. — Tiberii filius Sexti nepos.
TI. F. SP. N. — Tiberii filius Spurii nepos.
TI. F. TI. N. — Tiberii filius Tiberii nepos.
TI. F. T. N. — Tiberii filius Titi nepos.
TIGNARIOR. / TIGNAR. } tignariorum.
TI. IVL. — Tiberius Julius.
TI. IVL. T. FIL. — Tiberius Julius Titi filius.
TI. L. — Tiberii libertus.
TI. N. — Tiberii nepos.
TI. SEMP. P. F. GRACC. — Tiberius Sempronius Publii filius Gracchus.
TI. SEMP. TI. F. TI. N. — Tiberius Sempronius Tiberii filius Tiberii nepos.
TIT. — titulo. titulum.
TIT — testamenti.
TI. TI. TI. — Tiberii (tres).
TIT. V. — titulo usus. Titus Vespasianus.
TI. VET. — Tiberius Veturius.
T. L. — Terra libera. testamento legavit. testis libertus. Titi (oppure: Tiberii) libertus. Titus libertus. Titus Livius.
T. LEG. III. — tribunus legionis tertiæ.
T. LIB. — Titi libertus.
T. M. — tempus malum. testamenta (o: titulum) mandavit. titulum monumenti.
TM. — tamen. tantum. terminus. testamentum. thermæ. turma.
TM. — tamen. terminus. testamentum. testamento.
T. MANL. — Titus Manlius.
T. M. D. — termino dedicante. terminum dedicavit (o: donavit). testamento dedit. testamento donatione. testamento donavit. thermas dedicavit.
TM. DD. — terminum dedicavit. thermæ dedicatæ.
T. MO. — testamento monumentum. titulum monumenti.
T. MO. C. — testamento monumentum curavit. titulum monumenti curavit.
T. M. P. — terminum posuit. terminus positus.
TMP. — tempore.
TMR. — [illegible]
TMRAN. — [illegible]
TMT. — testamentum.
T. N. — [illegible]
TN. — [illegible]
T. N. T. PR. N. — Titi nepos Titi pronepos.
T. [illegible] — [illegible]
TO. [illegible] — [illegible]

TONS. — tonsor. tonstrix.
TOR. — tormæ. turmæ.
TORQ. — torque.
TORQ. ARMILL. ET. PHAL. — torquibus armillis et phaleris.
TORQ. AVR. — torque aureo.
TOT. — testamento.
T. P. — terminium (o: titulum) posuit. terminum (o: titulum) posuerunt. tribunitia potestate. tribunus plebis.
TP. — tempus.
TP. B. — tempus bonum.
T. P. C. — testamento poni (o: ponendum) curavit. titulum publice curavit.
T. P. D. — titulum publice dedit (o: dicavit).
T. P. I. — testamento (o: titulum) poni jussit.
T. P. I. EX. ARG. P. C. — testamento poni jussit ex argenti pondo centum.
TPL. — templum.
T. POT. — tribunitia potestate.
TPR. I. A. V. P. V. D. — temptor (o: tempore) judicem arbitrumve postulo uti des.
TPS. — tempus.
T. P. S. L. — testamento (o: titulum) poni sibi legavit. titulum proprio sumptu (o: pecunia sua) legavit.
T. Q. — Titus Quintius.
TR. — trajectus. trans. translatus. ter. triarius. tribunus.
TR. AE. — tribunus (o: tribuni) ærarii.
TRA. / TRAI. } Trajanus.
TRAIA. SARMIZ. PATR. — Trajana Sarmitzgætusa Patrensis (ovvero: patricia).
TRANQ. — tranquillitas.
TRANS. AM. — trans amnem.
TRANSLAT. — translatus.
TRANS. P. A. — trans Padum amnem.
TRANSPAD. — trans Padum. transpadana. transpadani. transpadanus.
TR. ARDEATIN. — territorii Ardeatini.
TRB. — tribunus.
TRB. POT. — tribunitia potestas.
TRB. VOLVP. — tribunus voluptatum.
TR. CAP. — triburi (o: triumviri) capitales.
TR. CEL. — tribuni (o: tribunus) Celerum. tribunus Celsium.
TR. CLASS. PR. RAVENN. — tribunus classis prætoriæ Ravennatis.
TREB. — Trebonius.
T. R. E. S. P. R. — terra regesta ex sua pecunia restituit (oppure: restituerunt).
TREV. CIV. — Trevirensis civis.
TR. F. — Trajana fortis (legio).
TRIB. COHH. — tribunus cohortium.
TRIB. COH. III. ET. VI. PRR. — tribunus cohortium tertiæ et sextæ prætorianarum.
TRIB. CORP. FOED. — tributarii corporati fœderati.
TRIB. LATICL. — tribunus laticlavialis (o: laticlavio).
TRIB. PL. PR. COS. — tribuno plebis prætori consuli. tribunus plebis proconsul.
TRIB. POT. / TRIB. PT. } tribunitia potestate.
TRIB. SVC. — tribus Sucusana (o: Succussana).
TRIBVNIC. POTEST. / TRIBVN. POT. } tribunicia potestate.
TRICENSIM. — trigesimum.
TRIC. — triumphator.
TRI. MILIT. — tribunus militum.
TRI. P. — tribunus plebis.
TRISOMV. — Trisomum.
TRIVMPH. — triumphator. triumphavit. triumphum.
TR. LEG. II. — tribunus legionis secundæ.
TRM. / TR. M. } terminus. thermæ.
TR. MI. / TR. MIL. / TR. MILIT. / TR. MM. } tribunus militum.

TRO. — Tromentina (tribu).
TR. OB. — Treviris obrizum.
TR. OBS. — Treviris (o: Treviri) obsignatum.
TROM. / TROMENT. } Tromentina (tribu).
TR. P. — Treveri (o: Treviris) percussa. tribunitia potestate. tribunus plebis.
TR. PL. — tribunus plebis.
TR. PL. DESS. — tribuni plebis designati.
TR. PL. PR. — tribunus plebis prætorio (o: prætor).
TR. PL. ROG. — tribunus plebis rogavit.
TR. POT. — tribunitia potestate.
TR. P. P. P. — tribunitia potestate pater patriæ.
TR. P. S. — Treviri (o: Treviris) pecunia signata.
TR. PT. — tribunitia potestate.
TR. P. VII. IMP. IIII. COS. II. S. C. — tribunitia potestate septimum imperator quartum consul secundum senatus consulto.
TRQ. — torques.
TR. S. — Treveri (o: Treviris) signita.
TR. T. — Turris Tarpeja.
T. R. T. A. — tuas res tibi agito.
T. R. T. H. — tuas res tibi habeto.
TR. V. CA. / TR. V. CAP. } triumviri capitales.
TR. V. MON. — triumviri monetales.
TRVM. P. P. AELIOR. — trium Publiorum Æliorum.
T. S. E. — testamento (o: titulum) sibi elegit. testamento suo elegit. Treviris signata est.
T. S. F. I. — testamento sub (o: sibi) fieri jussit.
T. S. I. — testamento suo instituit (o: jussit).
T. S. T. F. I. — testamento suo titulum fieri jussit. titulum sibi testamento fieri jussit.
T. T. — Titi (duo).
TT. — tantus. testamento. Titi (duo). titulus.
TT. E. — testes estote.
T. T. FLL. — Titi Flavii (duo).
T. T. F. V. — titulum testamento fieri voluit. titulum tumulum fecit vivens.
T. T. L. — Titorum (duorum) libertus.
Θ Θ. — defunctis (duobus).
TTM. — testamentum.
TTO. — testamento.
TT. QTS. — Titus Quintius.
TTR. — testamentorum.
➤T➤. — intus.
T. V. — testamento vovit. tibi usus. titulum vovit. tu vale.
TV. — tumulus.
TVB. / TVBIL. } tubilustrium.
TVD. / TVDER. / TVDERT. } Tudertano. Tudertanus.
T. V. F. — testamento voluit fieri. titulum vivens fecit. titulum voluit fieri.
TVL. — Tullia (tribu). Tullius.
TVL. H. — Tullus Hostilius.
TVLL. — Tullus.
TVR. — turma. turmarius.
TVRM. II. EQVIT. RO. — turma secunda equitum romanorum.
TVT. — tutela.
TVTELAR. S. — tutelaribus sacrum.
TVTVL. V. — titulo usus. tutelaribus vovit.
Θ. ⋈ III. — defunctus viginti tribus (annis).

V

V. — valde. vale. valeo. Valerius. ubi. vel. velut. veluti. veniet. ventre. ver. vero. verum. Vesta. Vestæ. Vestales. Vestalis. vestem. vester. vestis. vestræ. vestro. vetat. veteranus. veteri. vicit. victor. victoriatus (nome di mo-

neta). videbit. videtur. vindicta. vindictam. vir. vires. virgo. viri. viro. virtus. visu. visus. vita. Vitellius. viva. vivens. vivum. vivus. vixit. universi. unum. vocat. vocavit. volens. volentibus. Volera (*prenome di donna*). Volero. Voleius. volo. voluit. Volusus. Vopiscus. voto. votum. vovit. urbis. urbs. usum. usus. vult. uxor. quadrans. quinctum. quinque. quintum (*note numerali*).

V'. — veluti.

V̄. — quinque millia (*antica nota numerale*). quinquies. quintum. vel. ver.

V̸. — vel.

ᵻ. — vestes.

V. A. — veterano assignatum. vixit annis (*od:* annos). votum animo.

VA. — Valeria. Valerius.

V. AED. — vivo ædilitio.

V. A. F. — vivus arma fecit.

V. AET. — virtus æterna.

V. A. I. D. — vivus aram jussit dedicare. vivus aram jussit dedit.

V. A. I. D. XI. — vixit annum unum, dies undecim.

V. A. IXX. — vixit annos decemnovem.

V. A. L. — vixit annos quinquaginta. votum (*ovvero:* vovit) animo libens.

VAL. — vale. Valeria. Valerianus. Valerius.

VAL. BYZAC. — Valeria Byzacena.

VAL. CS. — Valerianus (*o:* Valerius) Cæsar. Valerius Crispus.

ꟼALE — vale.

VALENT. — Valentini. Valentinus.

V. A. L. H. S. E. — vixit annos quinquaginta hic situs est.

V. A. L. M. X. D. III. — vixit annos quinquaginta menses decem dies tres.

V. A. L. S. — votum animo libens solvit.

V. A. LV. — vixit annos quinquaginta quinque.

V. A. LX. H. S. E. — vixit annos sexaginta hic situs est.

V. A. M. D. H. — vixit annos menses dies horas.

VAT. — vates. Vatinius. vatum.

V. A. V. — vixit annos quinque.

V. A. V. M. V. D. XV. — vixit annos quinque menses quinque dies quindecim.

V. A. X. — vixit annos decem.

V. A. XI. — vixit annos undecim.

V. A. XII. M. II. D. III. — vixit annos duodecim menses duos dies tres.

V. A. XXX. — vixit annos triginta (*invece dell'* A *trovasi talvolta il* Λ *greco; quando però non sia un* A *cui manchi la linea d'intersecazione*).

V. B. — vir bonus. viro bono.

VB. — vobiscum.

V̄B. — verba.

V. B. A. — viri boni arbitratu.

V. B. F. — vir bonæ fidei.

VBI. — urbi.

V. C. — vale conjux. vivens (*o:* vivus) curavit. vir clarissimus (*o:* clarus; *o:* consularis). viro clarissimo. urbs condita. urbis conditæ. usucapio. quintæ cohortis. quinti consulis. quintum consul.

V. C̄. — vir clarissimus (*ovvero:* clarus).

V. C. — usucapio.

V̄C. — uxor.

V. C. AFRIC. — vicarius Africæ.

V. CAL. FEBR. — quinto calendas februarias.

V. C. C. — vir clarissimus consul. viro clarissimo consule.

V. C. C. F. — vale conjux carissima feliciter.

V. C. CO. — vir clarissimus consul. viro clarissimo consule.

V. C. CONS. P. PRAEF. VRB. — vir clarissimus consul propræfectus urbi.

V. C. CONS. PRAEF. VRB. — vir clarissimus consul præfectus urbi.

V. C. COR. — vir clarissimus corrector.

V. C. COSS. — vir clarissimus consul. viro clarissimo consule.

V. C. COS. ORDIN. — vir clarissimus consul ordinarius.

V. C. ET. INL. — vir clarissimus et inlustris.

V. CL. — vir clarissimus. viro clarissimo.

V. CL. PR. VRB. — vir clarissimus præfectus urbi (*od:* urbis).

V. COS. — quintum consul.

V. COSS. — voluerunt consules.

V. C. P. — vivens curavit ponendum.

V. C. PF. V. — vir clarissimus præfectus urbi.

V. C. P. P. — vir clarissimus præfectus prætorio. vivens curavit propria pecunia.

V. C. P. P. HISP. CIT. — vir clarissimus præfectus prætorio Hispaniæ citerioris.

V. C. PRAEF. VRB. — vir clarissimus præfectus urbi.

V. C. P. T. — vir consularis provinciæ Tarraconensis. vivens curavit poni titulum.

V. C. RECT. PROV. — vir clarissimus rector provinciæ.

V̄CS. — uxor.

V. D. — vester devotus. victor dedit. vinum dilutum. vir devotus (*ovvero:* doctus). vir dictatorius. vivens dedicavit (*ovvero:* dedit; *oppure:* donavit). volentibus diis. votum dedit.

V. D. — vir doctus.

V. D. A. — vale dulcis anima. vale dulcis amica (*o:* amice). vixit duobus annis.

V. D. D. — vivens dono dedit (*oppure:* dedicavit). votum dedicatum.

V. DICT. — vir dictatorius.

VDL. — videlicet.

V. D. N. V. — vale decus nostræ urbis.

V. D. P. R. L. P. — unde de plano recte legi possit. ut de plano recte legi possint.

V. D. P. S. — vir devotus privato sumptu. vivens dedit proprio sumptu. vivens (*o:* vivus) de pecunia sua.

V. E. — verum etiam. vir egregius (*od:* excelsus; *od:* excellens). visum est. votum ejus.

VE. — veflamen. veterani. veteranus. Vesuntini. Vesuntium.

VE. COS. — veteranus consulis.

V. E. D. F. — vir egregius Decimi filius.

V. E. D. N. — vir egregius Decimi nepos.

V. E. D. N. M. Q. E. — vir egregius devotus numini majestatique ejus.

V. E. DVCEN. — vir egregius ducenarius.

V. E. F. — vivens ei (*ovvero:* vivens erigere; *oppure:* viro egregio) fecit.

VEFL. AVG. PP. — veflamen Augusti perpetuus.

VEIEN. — Vejentina (*tribu*).

VEL. — Velina (*tribu*). veliti.

VELL. — Vellina.

V. L. X. G. — veteranus legionis decimæ gemellæ (*o:* geminæ).

VENALIC. — Venalicius.

VENAT. — venatio. venationem.

VENEMERENT. — benemerenti (v *in vece di* b).

VE. PP. — veflamen perpetuus.

V. E. PROC. AVG. C. — vir egregius procurator Augusti Cæsaris (*o:* curavit).

VER. — Verona. verum.

VERB. N. II. — verbeces nefrendes (*o:* numero) duos.

VER. CAR. OGVL. — Vergilius Carisius Ogulnius.

VES. / **VESP.** — Vespasianus.

VESP. CS. — Vespasianus Cæsar.

VESP. F. — Vespasiani filius.

VEST. — Vestalia. Vestalis.

VEST. N. F. PR. — Vestæ nefas (*o:* nefastus) prætori.

V. ET. — verum etiam.

VET. — veteranus. Veturia (*tribu*).

VET. AS. / **VET. ASS.** — veterano assignatum.

VET. COH. — veteranus cohortis.

VET. ET. IVN. — veteres et juvenes.

VET. EX. OPT. — veteranus ex optionibus.

VET. EX. NVM. FRVM. — veteranus ex numero frumentario (*o:* frumentariorum).

VET. LEG. — veteranus legionis.

VET. LEG. XXX. V. V. — veteranus legionis trigesimæ Valentis victricis.

VET. PROC. AVG. — veteranus procurator Augusti.

V. F. — valde feliciter. vale feliciter. vale felix. verba fecit (*o:* fecerunt). viæ Flaminiæ. vir fortis (*o:* frugalis). viro fidelissimo. visum fuerit. vivens (*o:* vivus) fecit. viventes fecerunt. voluit (*o:* voluerunt) fieri. votum fecit. usus fructus.

V. F. C. — viam faciendam curavit. vivens faciundum curavit. victoriæ felicitatis Cæsaris.

V. F. D. M. — vivens fecit diis Manibus.

V. FECER. — viventes fecerunt.

V. F. F. — vivens fieri fecit.

V. FF. — viventes fecerunt.

V. F. G. — voluerunt fieri gratis.

V. F. H. M. N. S. — vivens fecit hoc monumentum heres non sequitur.

V. F. I. — vivens fieri instituit (*o:* jussit).

V. FI. — Valerii filius.

V. F. N. M. N. S. — vivens fecit novum monumentum nomine suo.

V. FR. — vir fortis (*oppure:* frugalis). usus fructus.

V. F. S. — vivens fecit sibi. voluit fieri sepulcrum.

V. F. S. E. CO. S. B. M. — vivens fecit sibi et conjugi suæ bene merenti.

V. F. S. E. S. — vivens fecit sibi et suis.

V. F. S. S. — vivens fecit sibi sepulcrum (*o:* suis).

V. G̅. — verbi gratia.

VG. — virgo.

V. H. B. P. — venit hodie bona pecunia (*ovvero:* persona). verus (*oppure:* vetus) heres bonorum possessor.

V. H. H. V. — vos habetis judices vestros.

V. H. S. F. M. — vivens (*o:* vivus) hoc sibi fecit monumentum. vivens (*o:* vivus) hoc sibi fieri mandavit.

V. I. — vir illustris (*o:* justus).

VI. — vixit. sex.

VI. ANN. LX. — vixit annos sexaginta.

VIB. — vibens (*in vece di* vivens).

VIBAS. — vibas (b *in vece di* v).

VIBO. — vibo (b *in vece di* v).

VIC. — vicarius. Vicentia. vicit. victor. victoria. victores. victrix. vixit. nonaginta quatuor (*nota numerale*).

VI. C. — Vicentina civitas.

VIC. AVG. — victoria Augusti.

VICC. — victores.

VIC. CIMB. — victoria Cimbrica.

VIC. DAC. — victoria Dacica.

VICE. S. I. — vice sacra judicans.

VIC. GER. / **VIC. GERM.** / **VIC. GERMA.** — victoria Germanica.

VIC. GERM. P. M. TR. P. V. COS. III. P. P. — victoria Germanica (*o:* victor Germaniæ) pontifex maximus tribunitia potestate quinquies consul ter pater patriæ.

V. I. C. P. — vir illustris comes patrimonii.

VIC. PAR. / **VIC. PARTH.** — victoria Parthica.

VIC. PRAEF. — vicarius præfectus (*o:* præfecti). vice præfectus.

VIC. S. — vice sacra. victoria Sicula.

VICSIC. — vixit.

VICT. — victor. victores. victoria.

VICT. AC. TRIVMPH. — victor ac triumphator.

VICT. AETERN. — victoria æterna.

VICT. ASSYR. — victoria Assyriæ.

VICT. AVGG. — victoria Augustorum.

VICT. BRIT. — victoria Britannica.

VICT. CAES. — victoria Cæsaris.

VICT. DD. NN. COL. ANTIOCH. — victoria dominorum nostrorum colonia Antiochia.

VICT. PAR. MAX. — victoria Parthica maxima.

VICTR. — victoria.

VIC. VRB. ROM. — vicarius urbis Romæ.

VI. ET. S. — sex et semis.

VI. F. — vivens (*o:* vivus) fecit. vivis fecit. voluit fieri. votum fecit.

ꟻIꟻAM. — vivam (f *per* v).

VI. G. / **V̄I. G.** — verbi gratia.

VIG. — vigilavit. vigiliæ. vigilum (*cohortium*).

VII. — septem.

VI. ID. DEC. — sexto idus decembres.

VI. ID. IVL. — sexto idus julias.
VI. ID. SEP. — sexto idus septembres.
VIII K. OCT. — octavo kalendas octobres

VIII. VIR. — octovir. octumvir.
VIII. VIR. AMITER. – octumvir Amiterni.
VIII. VIR. IT. QQ. — octumvir iterum quinquennalitius.

VII V. – septemviri.

VII. VIR. EPVL. — septemvir epulonum.
VILIC — vilicus (*in vece di* villicus).
V. IMP. — Vespasianus imperator.
VIN — vinalia
VIND. MA A C. X — vindicta manumissio aureos centum decem.
VIN. F. P. — vinalia fas prætori (*ovvero*: fastus primo; *o*: feriæ publicæ).
V. INL. — vir inlustris.
VIOL. — violentia.
VI. R. — sexies Romæ.
VIR. — Virgilius. virgo. virtus. virtutes.

VIRAL. — seviralis.
VIR. B. M. — viro benemerenti.
VIR. C — vir clarissimus
VIR. DIAN — virgo Diana. virgini Dianæ.
VIRG. — virgo.
VIRT AETER. AVG. — virtus æterna Augusti.
VIRT. AVG. — virtus Augusti.
VIRT. AVGG. — virtus Augustorum.
VIRT. AVGG. ET. CAESS NN. — virtus Augustorum et Cæsarum nostrorum.

VIR V / VIR VE / VIR VEST — virgo vestalis.

VIT X. — vicit decies.

VI V / VI. V. — sextumvir.

VIVI F. S. — vivi fecerunt sibi.

VI. VIR. — sevir. sexvir. sextumvir. sextumviri

VI VIR. AQVIL. — sextumvir Aquilejæ.

VI VIR. AVG. — sevir (*ovvero*: sextumvir) augustalis. sextumvir augur.

VI VIR. AVG MAG. IVV — sextumvir augustalis magister juvenum
VI VIR AVG. QVIRIN. — sextumvir augustalis Quirinalis
VI VIR AVG. TERG ET. POL. — sextumvir augustalis Tergestæ et Polæ
VI VIR ET AVG. — sextumvir et augur (*oppure*: augustalis).

VI VIR. ET. AVG. COM — sextumvir et augur (*oppure*: augur) Comi.

VI VIR FL. AVG. — sextumvir flamen Augusti

VI VIR I. D PRAEF FABR — sextumvir juri dicundo præfectus fabrum
VI VIRI MVNICIP. PRIVERN DD — sextumviri municipii Privernatis dedicaverunt (*o*: dono dederunt).
VI VIR IVN — sextumvir juniorum
VI VIR IVN HAST — sextumvir juniorum hastatorum

VI VIR IVN PONTIF ET DECVR. — sextumvir juniorum pontifex et decurio.

VI VIR MEDIOL — sextumvir Mediolani
VI VIR SEN — sextumvir seniorum
VI VIR SEN ET AVG C. DD — sextumvir seniorum et augur (*ovvero*: augustalis) coloniæ [illegible] (*oppure*: dono dedit)
VI VIR VRB — sextumvir urbanus
VIV SIB FEC — vivens sibi fecit. vivus sibi fecit.

VIVV — vivo

VIX — vixit

VIX A LIIX — vixit annos quinquaginta octo
VIX AN FE C — vixit annos ferme centum
VIX ANN III MENS VI DIEB XV — vixit annos tres menses sex dies quindecim [illegible] quin[illegible]

[illegible]IX ANN ME[illegible] DIEB — vixit ann. [illegible] mens. [illegible] dies [illegible]

VIX AN XVII D XII — vixit annos decem et septem [illegible]

VIX. AN. XXII. MENS. XI. D. I. S. — vixit annos viginti duos menses undecim diem unum semis.

VIX. AN. ⋈ — vixit annos triginta.
VIXIT. — vixit.
VIXIST. — vixit.
V K. APR. — quinto kalendas apriles.
VL. — vel. videlicet.
V. L. A. S. — votum libens animo solvit.
V. L. M. S. — vivens locum monumenti sibi. vivens locavit monumentum sibi. votum libens merito solvit.
V. L P. — votum libens posuit.
VLPS. — Ulpianus. Ulpius.
V. L. S. — vivens (*ovvero*: vivus) legavit sibi. votum libens solvit.

V. L. S. M. – vivens locum sibi monumenti. vivens locavit sibi monumentum. votum libens solvit merito.

V. M. — vir magnificus. vivens mandavit. volens merito.

VM. — vestrum.
V^m E — verum etiam.
V. M. F. M. — vivens monumentum fieri mandavit.

V. M. III. D. X. — vixit menses tres dies decem.

V. MES. X. D. V — vixit menses decem dies quinque (in *per* e).

V. M. M. — votum magnæ matri. votum merito Minervæ.

V. M. S. — voto merito suscepto. votum merito solvit.

V. MVN. — vias munivit.

V. M. X. D. X. — vixit menses decem dies decem.

V. M. XI. — vixit menses undecim.
V. N. — quinto nonas. urbs nostra.
VNGVENT. — unguentarius.
V. N. V. — vires nostræ urbis. viro nostræ urbis.
VNV. — unum.
VNX. — uxor.
VO. — vero. Veconios. Volero. Voltinia (*tribu*). Volusus. votum.
V^o. — vero.
VO. DE. — vota decennalia.
VOL. — Volcanalia. Volesus. volet. Voltinia (*tribu*). voluit. volumus. Volusus.

VOLC. — Volcanalia.

VOLER. — Volerus.

VOLER. F. VOLER N. — Voleri filius Voleri nepos.

VOL. F. VOL N. – Volusi filius Volusi nepos.
VOLK. — Volkano.
VOLT. — Voltinia (*tribu*). Volturnalia. Volturnus.

VOLTIN. — Voltinia (*tribu*).
VONE. — bonæ (v *in vece di* b).
VOP. — Vopiscus.
V OP. — vir optimus.
VOS. — Vosonius.

VO. SOL. L. ET. L. M C. S. – voto soluto (*oppure*: votum solvit) libens et lubens merito cum suis.

VOT. — Votinia (*tribu*).

VOTA. SOL. PRO. SAL P. R. — vota soluta pro salute populi romani.

VOT. D. D — votum dedit (*ovvero*: dedicavit).

VOT. L. — voti ergo

VOT E C — voti ergo curavit. votum origi curavit

VOT. P. SVSC. PR. SAL ET. RED I. O. M. SAC — vota publice suscepta pro salute et reditu Jovi optimo maximo sacra

VOT QQ. MVLT X. — votis quinquennalibus multis decennalibus

VOT SOL. DECEN. — vota soluta decennalia

VOT SOL. DIBVS INFER L. M — vota soluta diis inferis libens merito (dibus *in vece di* dius)

VOT SOL. LIB. ANI — voto soluto libens animo

VOT. SOL LIB. MER. — voto soluto libens merito. votum solvit libero munere.
VOT. SOL. L. M. SAC. — votum solvit libens merito sacrum.
VOT. SVSC. DEC. — vota suscepta decennalia.
VOT. SVSCEP. DECENN. III. — vota suscepta decennalia tertium.
VOT. V. — votis quinquennalibus
VOT. V. MVLT. X. — votis quinquennalibus multiplicatis (*oppure*: multis) decennalibus.
VOT. X. — vota decennalia. votis decennalibus.

VOT. XX. — vota vicennalia. votis vicennalibus.

VOT. XXX. — vota tricennalia. votis tricennalibus.

VOT. XXX. MVLT. XXXX. — vota tricennalia multis quadragenalia.
VOV. — vovit.
VP. — Vespasianus.
V. P. — vicarius præfecti. vir patritius (*ovvero*: perfectissimus). vir prætor (*oppure*: præfectus). vir primarius (*o*: probus; *ovvero*. prudens). viro patricio (*oppure*: prudenti). vivens (*ovvero*: vivus) posuit. unius profuit. voto (*oppure*: votum) posuit. urbis præfectus. utriusque Pannoniæ.

V̄. P̄. — vir perfectissimus.

V. P. COM. — vir perfectissimus comes.
VP. IP. — Vespasianus imperator.
V. POS. — vivus posuit
V. P. P. P. — vir perfectissimus præfectus prætorio.
V. P. P. P. H. — vir perfectissimus præfectus prætorio Hispaniæ.
V. P. P. P. H. T. — vir perfectissimus (*ovvero*. viro perfectissimo) præfectus prætorio Hispaniæ Tarraconensis.
V. P. P. P. HISP. TARR. — vir perfectissimus (*ovvero*. viro perfectissimo) præfectus prætorio Hispaniæ Tarraconensis.
V. P. P. P. N. M. T. D. N. M. QVE. EIVS. SEMPER. — vir perfectissimus præfectus prætorio Norici mediterranei devotus numini majestatique ejus semper.
V P. P. PR. — vir perfectissimus præfectus prætorio.
V. P. PR. — vir perfectissimus præses.
V. P. R. — veteri possessori redditum. vota pro reditu.

V. PR / V. PRAE. — vir prætorius. urbis præfectus.

V. P. PRAESIDE. HH. -- viro perfectissimo præside Hispaniarum.
V. P. RAT. S. R — vir perfectissimus rationalis summæ rei (*oppure*: sacrarum remunerationum).
V. PRO. A. LXI. — vixit prope annos sexaginta unum.

V. PR. RE. CAE / V. PR. RED. CAES — vota pro reditu Cæsaris.

V. P. S. – vir præfectus (*oppure*: prudens) sacer. vivens posuit sibi. voluit pecunia sua votum pro salute.
VPS. — Vespasianus.
V. Q. — vir quæstorius
V. Q. A. L. C. S. — viginti quinque asses legitime condemnati sunt. vir quæstorius animo libens cum suis.

V. QVAES. / V. QVAEST. — vir quæstorius.

V. R. - - votum reddidit. urbis Romæ. urbs Roma (*ovvero*: romana). uti rogas.
VR. - urbanus. urbis. urbs.
VRB. — verbis. urbanæ (*cohortis*). urbanarum (*cohortium*). urbanus. urbs.

VRB'. — urbis.

VRB C — urbis conditæ.
VRB. R. - urbis romanæ.

VRB. SAL. / VRBSAL. — urbs salva (*ovvero* urbi salva).

VRN. MARMOR. MOESTISS. POS. — urnam marmoream mœstissima (*o*: mœstissimus) posuit

VS — Vespasianus
V. S — vico sacra. vir sacer (*ovvero* sanctus) vivens sibi. vivens solvit (*oppure* statuit)

voluit senatus. votis succedentibus. voto sollemni. voto soluto (*oppure*: suscepto). votum solvit. uxor sanctissima.

VS } vester.
V' }

V. S. A. L. — voto suscepto (*ovvero*: votum solvit) animo libens.

V. S. A. L. P. — voto suscepto animo libens posuit.

V. S. C. — voti sententia (*oppure*: sui) compos (*ovvero*: compotes). voto suscepto curavit.

VS CS. — Vespasianus Cæsar.

V. S. D. D. — vivens (*oppure*: vivus) sibi donum dedit. voto soluto (*oppure*: suscepto) dedicavit.

V. S. D. M. — vivens (*oppure*: vivus) sibi dedit (*o*: dedicavit) monumentum. voto soluto dis Manibus.

V. S. DON. DEDIT. — voto suscepto donum dedit.

V. S. D. S. L. M. — vivens sibi de suo locum monumenti votum solvit (*ovvero*: voto suscepto) de suo libens merito.

V. S. E. H. T. H. N. S. — vivens sibi elegit hic titulus heredes non sequitur.

V. S. E. S. F. — vivens sibi et suis fecit.

V. S. ET S. PO. — vivens sibi et suis posuit.

V. S. F. — vivens (*ovvero*: vivus) sibi fecit. universi sic fecerunt. voto suscepto fecerunt.

V. S. F. I. — vivens (*ovvero*: vivus) sibi fieri jussit.

V. S. I. } vice sacra judicans.
V. S. IC. }

V. S. I. F. — vivens sibi (*oppure*: voto suscepto) jussit fieri.

VS. IP. — Vespasianus imperator.

V. S. L. — vivens sibi (*ovvero*: voto soluto) legavit. votum solvit libens (*o*: libere).

V. S. L. A. — vivens sibi locum acquisivit. voto suscepto (*oppure*: votum solvit) libens animo. vovens sacro loco afficit.

V. S. L. A. P. C. — voto suscepto libens animo ponendum curavit.

V. S. L. D. B. P. — voto suscepto libens deæ Bonæ posuit. voto suscepto libens dedit bono publico.

V. S. L. D. D. D. — viventi sibi locus datus decreto decurionum. voto suscepto libens dono dedit dedicavit. votum solvit loco dato decurionum decreto.

V. S. LI. M. — votum solvit libens merito.

V. S. L. L. — votum solvit libentissime.

V. S. λ. λ. M. — votum solvit libentissime merito.

V. S. L. L. M. — vivens sibi legavit (*oppure*: legit; *ovvero*: locavit) locum monumenti. vivens sibi legavit loco monumenti. voto soluto (*oppure*: votum solvit) libentissime merito. votum solvit locum legit monumenti.

V. S. LL. MM. — votum solvit (*ovvero*: solverunt) libentissime merito.

V. S. L. M. — viro suo legavit monumentum. vivens sibi legavit (*ovvero*: locavit) monumentum. vivens sibi locum (*oppure*: loco) monumenti. voto solemni (*oppure*: soluto, *ovvero*: suo) libero munere. voto suscepto (*ovvero*: votum solvit) libens merito. votum solvit liberatus malo (*o*: morbo; *ovvero*: morte). ut servet lætum me.

V. S. L. M. H. D. S. P. — vivens sibi legavit monumentum hoc de sua pecunia. votum solvit libens merito hoc de sua pecunia.

V. S. L. M. P. — vivens sibi locum monumenti posuit.

V. S. L. P. — vivens sibi locum posuit. votum solverunt loco privato.

V. S. M. — vivens sibi monumentum. voto suscepto merito. votum solvit merito.

V. S. N. T. L. P. — vivens sibi novum tituli locum posuit.

V. S. P. — viva (*oppure*: vivens; *o*: vivus) sibi posuit. vivi sibi possederunt (*ovvero*: posuerunt).

V. S. P. L. D. D. D. — vivens sibi posuit loco dato decreto decurionum. voto suscepto posuit (*oppure*: vovit sua pecunia) loco dato decurionum decreto. voto suscepto posuit libens dono dedit dedicavit.

V. S. P. L. L. M. — voto suscepto posuit libentissime merito.

V. S. PRAEF. ANN. — vir sapiens præfectus annonæ.

V. S. S. — vivens sibi statuit. vivens sibi suis voto suscepto solvit. votum sacrum solvit.

V. S. S. L. M. — vivens sibi locavit monumentum. voto suscepto solvit libens merito. votum solverunt libentes merito.

V. S. S. L. S. D. EX. PRIM. — votum susceptum solvit libens sacerdos deæ ex primis.

V. S. T. — voto suscepto tulit.

V. S. T. L. M. — vivens sibi titulum locavit monumenti. voto suscepto tulit libens merito.

V. T. — vir triumphalis. usus titulo.

VT. — veluti. verumtamen. utilis.

VT. — veto.

V. T. F. — vivens titulum fecit. usus titulo fecit.

V. T. F. I. — vivens titulum fieri jussit.

VTRICL. CORP. ARELAT. — utricularius corporis Arelatensium.

V. TRIVMPH. — vir triumphalis.

V. V. — valens victrix. virgo victrix. virgo vestalis. vestalis valens. viva Venus. vivo viro. vivus vivæ. votum vovit. voverunt.

V'. V'. — virginum vestalium.

VV. — velit. velut. veluti. venerunt.

V. V. C. C. — viri clarissimi. virorum clarissimorum. virgines vestales castissimæ.

VV. CC. — viris clarissimis.

VV. CC. — viri clari.

VV. CC. CONSS. } viri clarissimi consules.
VV. CC. COSS. }

V. V. E. — vestri visum erit.

V. V. F. — vivis vivens fecit.

VV. F. — viventes fecerunt. vivens (*o*: vivis; *o*: vivus) fecit.

VV. FF. — viventes fecerunt.

VVI. — vecubi. veluti. verbi.

VV. I. G. — verbi gratia.

V. V. L. — virginis vestalis locus. virginum vestalium liberta (*oppure*: libertus).

V. VL. COR. — victori ultori coruscatori.

V. V. LIB. — virginum vestalium liberta (*o*: libertus).

V. V. M. } virgo vestalis maxima.
V. V. MAX. }

V. V. OSCH. — urbs victrix Osca.

V. V. S. — vivens votum solvit. virginum vestalium servus.

VV. S. D. M. — viventes sibi dederunt monumentum.

VV. S. S. F. — vivus suprascripta fecit.

VVT. — velut.

V. V. V. — vires urbis vestræ.

V. V. V. V. — vincens vires urbis vestræ.

VX. } uxor.
VX. }

VX. B. M. F. H. S. E. S. T. T. L. — uxori bene merenti fecit hic; sit tibi terra levis.

VXO. C. L. B. P. — uxori carissimæ locus bene positus. uxori conjux lugens bustum posuit.

VXO. D. — uxor (*od*: uxori) dedit. uxorem duxit.

VX. PIENTISS. — uxor pientissima.

VX. S. F. C. — uxori suæ faciendum curavit.

X

X. — actio. decem (*nota numerale*). Decimus (*prenome*). denarii (*nota numerale*). denarius (*peso di dieci libbre*). existimatio. existimet. xidus. xynodus.

X'. — existimatio existimo. decem denarius xynodus.

X̄. — decem millia (*antica nota numerale*). decimum.

⋈. — mille (*nota numerale*).

X-. } (*nota del denario*).
X }

X — denarius (*moneta di dieci libbre*). (*nota del denario*). existimatio. existimat. existimavit. xenodochus. decies.

X. — (*nota del denario*). xidus.

X. ANNALIB. — decennalibus.

XC. — nonaginta.

X. CC. — denariis ducentis.

X. CCC. — denariis tercentis.

X. C. XX. — denariis centum viginti.

X. } decies dedit.
X. }

X. DIBSS. — decem diebus.

X. E. — decies existimatio (*oppure*: existimet). decimæ erogator.

X. ER. — decimæ erogator.

X. EX. — decimæ expeditionis.

XI. — undecim.

X. — denarium unum.

⋈ IC Ɔ. — mille sexcent.

XII. — denarios binos.

XIII. — denarios ternos.

XIII. — tresdecim. tertium decimum.

XIIII. K. F. — decimoquarto kalendas februarias.

XII. K. MAR. — duodecimo kalendas martias.

XIV. — quatuordecim. decimum quartum.

XIX. — decemnovem. undevigesimo.

X. K. OCT. — decimo kalendas octobres.

X. L. — denariis quinquaginta.

XL. — quadraginta.

X. MILL. — decem milliaria.

X°. — xynodus.

Xo. — existimatio.

X. P. — decem pedes (*ovvero*: pondera; *oppure*: pondo).

X. P. — decem pedes.

XP. — decem pondo. Christus.

☧. — Christus. Christi.

XPM. — Christum.

XPM. — Christum.

XPO. — Christo.

X. PS. — decem passus.

X. PSS. — decem passuum.

XV. — decemvir. quindecim.

X. V. — decemvir. decemviri.

XV. — quindecimvir.

-X. VII. D. — denar. septem millia quingent.

X. VIR. — decemvir. decemviri.

X. VIR. AG. D. A. TR. IVD. — decemvir agris dandis ac tributis judicandis.

X. VIR. AGR. DAND. — decemvir agris dandis.

X. VIR. AGR. DAND. ADTR. IVD. — decemvir agris dandis adtribuendis judicandis.

X. VIR. STLITB. IVD. } decemvir stlitibus judicandis
X. VIR. STL. IVD. }

XV. VIR. SAC. FAC. } quindecimvir sacris faciundis.
XV. VIR. S. F. }
XV. V. S. F. }

XX. ANNALIB. — vicennalibus (*votis*).

⋈ ⋈ CDXXCVI. — duo millia quadringent. octoginta sex.

⋈ ⋈ CDXXCVIII. — duo millia quadringent. octoginta octo.

⋈ ⋈ CI. — octoginta unum.

⋈ ⋈ DCCCL. — duo millia octingent. quinquaginta.

⋈ ⋈ DCCLVIII. — duo millia septingent. quinquaginta octo.

XX. HER. — vigesima hereditatis (*oppure*: hereditatum). vigesimarum heres.

XXIIX. — duo de triginta. viginti octo.

XX. P. QVOQVOVERS. — viginti pedes quoquoversus.

⋈ XXCIIX. — mille octoginta octo.

XXXIIII
/ / / IIII } triginta quatuor

XXX. P. IN. F. — triginta pedes in fronte

XXX. S. S. — trigesimo stipendio sepultus

/ / / CCCLXXXV — tria millia trecent. octoginta quinque

/ / / CDIX. — tria millia quadringent. novem

/ / / CDLXXX — tria millia quadringent. octoginta

/ / / DCCLXXXVIII — tria millia septingent. octoginta octo.

XYIRO — decemviro (*y in vece di v*).

Y

Y — centum quinquaginta (*antica nota numerale*) ymnum. ymnus

Ȳ — centum quinquaginta millia (*antica nota numerale*).

YMN — ymnum

Se la Y si trovi in un confine, denota che quivi vicino è una fontana Auct. de limit. agror.

Z

Z. — duo millia (*antica nota numerale*).

Z̄ — bis mille millia (*antica nota numerale*). bis millies. mille.

ZEN — Zenobius. Zenonius

ZESV — Jesu (*z in vece di j*)

Se la Z si trovi in un confine, denota che alla sua sinistra trovasi una fontana Auct. de limit. agror.